00047924

GOD
453
Acc No
47924

BOMBAY BRANCH
OF THE
ROYAL ASIATIC SOCIETY
TOWN HALL, BOMBAY.

00047924

Digitized with financial assistance from
Shri Brihad Bhartiya Samaj
on 31 October, 2019

VOCABOLARIO
DEGLI
ACCADEMICI
DELLA CRUSCA.

TOMO I.

GOD
453
Acc/Voc
47924

VOCABOLARIO DEGLI ACCADEMICI DELLA CRUSCA.

IMPRESSIONE NAPOLETANA

SECONDO L' ULTIMA DI FIRENZE

Con la giunta di molte voci

RACCOLTE

Dagli autori approvati dalla stessa Accademia.

Ant. Baldi Sculp.

47924

IN NAPOLI

MDCCXLVI.

A SPESE DI GIUSEPPE PONZELLI.

NELLA STAMPERIA DI GIOVANNI DI SIMONE.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

PREFAZIONE.

CHIUNQUE vorrà conſiderare l' umile cominciamento, che hanno avuto, e come poi col tratto del tempo ſi ſono andati accreſcendo i Vocabolarj delle lingue già ſpente, vedrà, che e' ſi poſſono a buona equità a i grandi fiumi appropiare, i quali comechè ſieno a principio aſſai piccoli, e ſcarſi, ſempre dipoi vanno nel corſo loro per accreſcimento di nuove acque ingroſſando; ma come di queſti ſi giugne pur una volta a vedere la fine, così addiviene di quelli, che a tal perfezione ſi poſſono finalmente condurre, che niente in eſſi rimanga più oltre da deſiderare. Ma non così va la biſogna nel fatto de' Vocabolarj di quelle lingue, che tuttavia ſono vive, e che da una intera nazione ſi parlano, imperciocchè queſti ſi poſſono viemeglio aſſomigliare all' Oceano, di cui ſi vanno tuttora da' ſagaci nocchieri colle loro navigazioni nuovi, e fino a' loro giorni ſconoſciuti termini diſcoprendo. Laonde vedendoſi ora riſtampato queſto noſtro con molte ammende dell' antecedente, e con grande, e notabile accreſcimento, non dee ciò arrecar maraviglia, ma è da conſiderare, nell' opere grandi, per detto d' un ſolenne maeſtro, eſſer permeſſo, o almeno ſcuſabile il chiuder talora gli occhi; e tale eſſere la natura di quelle favelle, che ſono ancora in uſo, di poter loro ſempre arrogere nuove voci, e nuovi ſignificati. Nella vaſtità adunque di queſto mare ci ſaremmo ſenza fallo ſmarriti, ſe ci foſſimo in eſſo ſenza la guida d'una regolatiſſima diſpoſizione, e d'un ordine ſtabile, e coſtante incamminati. Per la qual coſa abbiamo di continuo avuto l' occhio a quelle regole, che ci moſtrarono i noſtri maggiori nella compilazione de' primi Vocabolarj, e a quelle altresì, che da noi ſteſſi ci ſiamo prefiſſi, per non andare traviati sì nel correggere, e sì nell' ampliare una mole così vaſta, che tutta l' univerſal moltitudine dell' opere della natura, tutte le manifatture dell' arti, tutti i penſieri dell' uomo, e di tutti e tre le azioni, e di queſte i modi, e le circoſtanze in se comprende, e racchiude. Le quali regole noi reputiamo neceſſario il far quì paleſi a' corteſi, e benigni leggitorj, acciocchè ſapendo il vero uſo di queſt' Opera, poſſano quell' utile ricavarne, a cui ella è ſtata indirizzata, e perchè altri ſentendo la ragione, che ci ha moſſi ad operare più nell' un modo, che nell' altro, non ci accuſi o d' errore, o di traſcuraggine in molte coſe, dove anzi il ſavio avvedimento, e la dottrina de' noſtri paſſati Accademici, e nelle tante aggiunte, e mutazioni fatte in queſta riſtampa, la fatica, e la diligenza, o almeno il buon volere de' preſenti ſarebbe da commendare.

§. I.

Siamo pertanto nella ſcelta delle voci, che in queſti volumi ſi ſono collocate, andati dietro all' autorità, e all' uſo, due ſignori delle favelle viventi; e per l' autorità ci ſiamo valuti di quei puriſſimi ſcrittori, che nel decimoquarto ſecolo fiorirono, o in quel torno, e in mancanza d' eſſi, d' altri autori, che le loro ſcritture hanno diſteſe in quello ſtile, che a' buoni tempi fioriva, da' quali gli eſempli ſi ſono tratti in confermazione de' vocaboli più moderni, e introdotti nell' uſo. Alcuni pochi però nè pur coll' eſempio de' moderni ſi ſon potuti confermare, per non c' eſſer venuto fatto l' incontrarli in alcuno degli autori approvati; ma perchè ſono comuniſſimi, e in bocca tutto dì a quelle genti, che pulitamente favellano, e in tal forma ſi trovano collocati ne' primi noſtri Vocabolarj, non gli abbiamo nè pur noi laſciati addietro. Può ben eſſere, che al deſiderio d' alcuni appaia, che noi ſiamo ſtati in queſto anzi parchi, che no, perchè vi avrà forſe perſona, che avrebbe amato, che noi aveſſimo aggiunti tutti, o la maggior parte di quei vocaboli, che paiono buoni, ſe non anche neceſſarj, o almeno certo di molto uſo, ma ſiamo voluti andare in ciò ritenuti, fino che da terſi, e regolati ſcrittori non ſaranno, come il ſaranno peravventura quando che ſia, nelle loro compoſizioni adottati, e per tal convenente verranno nella noſtra Toſcana favella ad acquiſtare ſtabile domicilio, e allora toccherà a coloro, che ſi brigheranno di riſtampare queſt' Opera, ad aumentare di eſſi i loro volumi. Pertanto non tutte le voci, che ſono in queſti notate, ſono dell' iſteſſo valore, nè ſi poſſono mica ſenza differenza alcuna in ogni maniera di ſcrittura adoperare, perchè alcune ſono oramai per troppa età rancide, e perciò diſuſate, e alcune formate troppo di freſco, altre del tutto poetiche, e altre prette Latine, e quali cotanto baſſe, che toltone lo ſtil giocoſo, o l' umile, e dimeſſo quanto eſſer poſſa, in altre occaſioni non ſi uſerebbero giammai. Noi non crediamo, che a noi s' apparteneſſe il diſtinguerle minutamente, eſſendo ſconcia coſa, che un vocaboliſta ſi ponga a ſpiegare gramatica, o rettorica, ovvero poetica, dovendoſi laſciar queſta faccenda a' ſolenni maeſtri di quelle facultà, e anche perchè nella ſcelta delle voci fa più di meſtiero del buon giudicio dello ſcrittore, che delle regole univerſali, le quali non poſſono comprender mai tutte le diverſità delle occaſioni, delle materie, de' tempi, delle perſone, e de' luoghi. Solo alle voci, che a guiſa delle antiche fogge per la loro vecchiezza non ſi adoperano più, ſi è poſto il contraſſegno di *V. A.* cioè *Voce Antica*, e ſe di eſſe maggior quantità ne abbiamo tratta fuori, che altri non reputerà, che foſſe ſtato neceſſario, ſappia, che non è da darcene carico, perchè così fe-

tero i nostri maggiori, e ne diedero la ragione dicendo d'averle spiegate, non già perchè l'adoperino i moderni, ma perchè s'intendano gli antichi. A quelle, che sono tolte di peso dall'idioma Latino, o dal Greco, abbiamo apposto *V. L.* o *V. G. Voce Latina*, o *Voce Greca*, e abbiamo anche avvertito molte volte, che alcune sono del tutto basse, e dette per ischerzo. Nè con questi contrassegni intendiamo di bandirle dal mondo, ma bensì di dar lume agli scrittori, e in ispezie a' forestieri, acciocchè sappiendo il lor valore, possano o schifarle in tutto, o in quei luoghi con senno, e parsimonia collocarle, dove credono, che sieno per aver luogo, per non fare un tessuto per le molte parole antiche affettato, e non intelligibile, o per la moltiplicità delle Latine insulso, e pedantesco, o per non far parlare i grandissimi Re con quelle frasi, che solo starebbono bene in bocca al servo di quel buono, e faceto brigante, che ingannò, come narra il Boccaccio, i Certaldesi. In questa parte, dal correggere ha avuto principio la nostra fatica, avendo noi tolte molte voci, che non avevano altro fondamento, che qualche errore di stampa, o qualche passo sconciamente letto, o interpetrato, o altro simile scambiamento. Così in questo primo Tomo per cagione d'esempio non si troveranno più le VV. *A costato*, *Asoliere*, *Aurizza* e, *Baldanzato*, *Cadauno* ec. e negli altri Tomi *Dipunto*, *Fornito*, *Forzo*, *Stragio*, e molte altre, che avevano avuto origine da pretti abbagli. Per operare in ciò con tutto il fondamento, non solo si sono riscontrati gli esempj addotti dal Vocabolario, come si dirà appresso, ma qualora una voce, che aveva alquanto del nuovo, non era confermata se non con un esempio solo, in quel caso non ci siamo contentati di riscontrarlo su i libri stampati, ma abbiamo avuto ricorso, quando l'esempio era d'autore antico, agli ottimi testi scritti a mano per chiarire se quella lezione era giusta. Per quello poi, che riguarda l'accrescimento, si può sicuramente affermare essere questo primo Tomo, il che proporzionatamente si dice anche degli altri, aumentato di presso a seimila tra voci nuove, e nuovi significati, messi insieme sì da' libri già citati, i quali per poco potremmo dire d'avere di nuovo spogliati tutti, e sì da tre, o quattro autori citati nuovamente, perchè oltre l'avere scritto con buona lingua Toscana, contengono molti vocaboli, che non si troverebbero altrove. Oltrechè i compilatori dell'ultimo Vocabolario non solo s'allargarono più de' loro maggiori nel numero dell'opere da loro prodotte, ma anche affermarono restar luogo di fare il simigliante nella futura edizione, che fin da quel tempo promisero di voler fare. E in fatti il principio delli spogli di questi nuovi autori ci fu lasciato da uno de' più valenti Accademici, che lavorassero nell'ultimo Vocabolario, li cui scritti sono anche sovente in quest'Opera allegati, che forse senza l'autorità d'un tant'uomo noi non ci saremmo arditi cotanto. In questa ampliazione di voci non si comprendono i nomi proprj di Provincie, Città, e simili, e i loro derivati, nè i termini particolari dell'Arti, dove non vi è da apprendere più che tanto di nostro linguaggio; e in oltre, sì gli uni, che gli altri richieggiono ciascuno di per se un Vocabolario a parte, che peravventura una volta non mancherà alla nostra favella. Ma alcuni nomi d'instrumenti, o d'altro, quantunque proprj degli artigiani, perchè sono sovente usati anche da' buoni scrittori, e nell'uso del favellare sono omai divenuti a tutti comuni, noi non gli abbiamo tralasciati, come *Asce*, *Martello*, *Sega* ec. Alcune voci si sono replicate, quando hanno due significati in tutto diversi, e che talora sono sustantivi, e talora addiettivi, talora nomi, e talora verbi; quando poi i loro significati sono poco varj, si sono distinti con questo segno §. come appresso si dirà. Alcune altre voci, che si dicono in più maniere, in tutte quelle si sono esposte, come *Derivare*, e *Dirivare*, *Flagellare*, e *Fragellare*, *Gonda*, e *Gondola*, *Greve*, e *Grieve* ec. Ma dove prima erano unite insieme, le abbiamo adesso per lo più divise, e secondo l'ordine dell'alfabeto disposte, perchè sicuramente si possano trovare. Perchè pognam caso, che chicchessia per sapere, se possa mettere in iscrittura la V. *Fumo* ne vada cercando nel Vocabolario, non la trovando, nè sovvenendogli peravventura di guardare alla V. *Fummo*, dove si dice *Fummo*, e *Fumo*, e d'amendue se ne allegano autorità, quel buon uomo si darà forse ad intendere non esser questa una voce approvata, o pur mancare nel Vocabolario; ma ora o cerchi la V. *Fumo*, o la V. *Fummo*, in tutte e due le forme resterà compiutamente appagato.

Tralle ricchezze del volgar nostro, in cui e il Greco, e il Latino vince d'assai, si annovera meritamente la tanta varietà de' superlativi, diminutivi, vezzeggiativi, peggiorativi, avvilitivi, diminutivi di diminutivi, verbali, e altri così fatti nomi, di cui chi ne vuol vedere una copiosa abbondanza di tutte le guise vegga il Varchi nell'Ercolano a c. 254. e 255. della stampa de' Giunti di Firenze del 1570. e troverà, che sono senza alcun fallo innumerabili, e si formano in tante, e tanto diverse maniere, che impossibile affatto è il darne regola generale. Laonde comecchè si formi ottimamente da *Crudele*, *Crudelissimo*, *Crudeletto*, *Crudelaccio*, *Crudelezza*, e *Crudeltà*, non perciò si direbbe *Crudeliccio*, *Crudelone*, o *Crudelotto*; siccome ancora quantunque non formeremmo *Supplicamento* dal verbo *Supplicare*, non pertanto da *Traboccare* si forma *Traboccamento*. Perciò il Varchi pur nell'Ercolano, e dietro ad esso i nostri maggiori in fronte dell'ultimo Vocabolario diedero per avvertimento agli stranieri, e men pratichi dell'uso nostro, il non s'arrischiare senza esempio di buono scrittore a farne de' nuovi per non esserne ripresi. E noi sappiamo, che presso i Romani Cicerone disapprovava coloro, che diceano *Novissimus*, e *Novissime*, e il Varchi nell'istesso dialogo a c. 58. avverte a non adoperare la V. *Bisbiglione*, ma in quella vece valersi della V. *Susurrone*, e a c. 172. afferma, che non si può, e non si dee nè profferire, nè scrivere *Buonissimo*. Il perchè noi non saremmo mica da riprendere, se nell'accrescimento di quest'Opera avessimo fatto luogo a questa maniera di nomi, imperciocchè, oltre il vederne di essi fatta conserva ne' Greci dizionarj, e ne' Latini, per altro modo non potrebbero coloro, che dall'uso apprendere nol possono, sapere, se alcun diminutivo, o superlativo ec. sia ben detto, o no. Perciò non

istimia-

istimiamo mal fatto l'aver posto la V. *Buonissimo* (*) corredata coll'autorità del Bembo, e *Bonissimo* con quella del Boccaccio, donde appare la prima tenere alquanto del forestiero, dove la seconda è più nostrale, e migliore. Pure noi non ne siamo andati in traccia a bella posta, ma qualora nello spogliare i buoni autori ci siamo avvenuti in qualche bell'esempio, non abbiamo trascurato di porre con quel solo esempio, o poco più un tal nome; il che si è voluto quì avvertire, perchè alcuni non sospicassero, che tutto l'accrescimento di tante voci consistesse nella giunta de' superlativi, e diminutivi unicamente, o pure in una notabile somma di essi.

Proprietà della nostra favella comune con altre, ma particolarmente colla Greca è il convertire gl' infiniti di tutti i verbi in nomi sostantivi, aggiugnendo loro l'articolo; perciò, avvertendolo quì una volta per sempre, non gli abbiamo tratti fuori da per se, ma sì bene, sull'innanzi de' passati compilatori, lasciati co' loro verbi, dove esempio non se ne sia trovato, ove sieno usati nel numero del più, come *gli Abbracciari*, *i Parlari* ec. salvo, che alcuni pochi, come *Fallire*, *Salutare* ec. che trovandosi nel vecchio Vocabolario, checchè ne fosse cagione, solamente nel numero del meno, tuttavia si sono lasciati correre, poichè siamo andati a rilente, quanto più s'è potuto, in iscemar nulla, perchè tosto sarebbero stati in campo i lagni di coloro, i quali vituperando, e dispregiando ogni cosa, solamente apprezzano ciò, che vedono mancare, quantunque non sia in niuna guisa bisognevole; che se noi non avessimo avuto in mente questo rispetto, si sarebbe presa maggior licenza per ridurre il tutto a un divisamento più stabile, e più ordinato.

§. II.

Appresso la voce si pone la definizione di essa con quella maggior brevità, che è stato possibile; nel che si è pensato più a spiegare la natura della cosa definita, che ad attenersi strettamente alle regole filosofiche; di che talora, quantunque ben sapessimo la definizione, che di alcuna cosa ne danno gli scientifichi, abbiamo amato meglio per maggior chiarezza, o per altra simigliante cagione, di farne una definizione non tanto rigorosa, e che anzi si può appellare dichiarazione, o spiegazione, ma che maggiormente ci dà contezza del valore di quella cotal voce. Per cagione d'esempio si poteva definire la Cissoide: *Linea curva inventata da Diocle per ritrovamento delle due medie proporzionali, e si descrive ordinando a qualsivoglia punto del diametro d'un mezzo cerchio una quarta proporzionale alle tre già continovamente proporzionali, che sono nel mezzo cerchio, l'ascissa, l'ordinata, e il resto del diametro*; dove oltra essere una troppo lunga intemerata, niuno per certo intenderà, che cosa sia questa *Cissoide*, se non chi profondato negli studj della geometria avrà d'altronde saputo, che cosa sia questa linea, senza ricorrere al nostro Vocabolario. E l'istesso sarebbe addivenuto alla V. *Concoide*, se si fosse definita: *Linea curva inventata da Nicomede per la duplicazione del cubo, adoperata ancora per divider l'angolo in tre parti, e si descrive, allorchè una retta indefinita passando sempre per un polo fisso va girando, e con un punto determinato in essa rade una linea data di posizione, e con un altro distante da esso per un dato intervallo superiore alla data linea va disegnando essa curva*. Quando ci siamo avvenuti in qualche esempio, che ci somministrava la definizione, ci siamo di buona voglia astenuti dal definirla, mettendo in principio quel tale esempio, o pure in secondo luogo, se è de' Comentatori di Dante, cioè dopo l'esempio di quel divino poeta, che allora abbiamo prima di tutti collocato. Per quello, che risguarda questa parte delle definizioni, molta fatica, e non piccolo studio si è speso nell'esaminarle a una a una per levarne molti errori, che erano scorsi, come tutto giorno veggiamo nell'Opere grandi intervenire. Così per via d'esempio alla V. *Eoo*, *Occidentale*, si è fatta gran mutazione, avendolo tramutato in *Orientale*, che tale è il significato della V. G. *Eoo*, e tale si vedeva essere dall'esempio del Tasso Ger. 1. 15. *Sorgeva il nuovo sol da' liti Eoi*. Parimente alla V. *Fuoco*, *termine de' geometri*, *linea particolare in alcune figure*, è bisognato racconciare la definizione, non essendo mai il *Fuoco* presso i mattematici nome d'una linea, ma bensì d'un punto. Molte volte in luogo della definizione abbiamo posto una voce dello stesso significato, che comunalmente s'appella *sinonimo*, nel che fare ci siamo ingegnati di cercare i più somiglianti, ed equivalenti, che per noi si è potuto; pure noi non ci diamo ad intendere, che questi sinonimi in una così grande immensità di vocaboli, e in certe differenze insensibili, comprese solo da un delicato pensamento, dietro a cui non può ire la favella nostra totalmente, sempre sieno in tutto, e per tutto corrispondenti a un puntino, e da potersi usare scambievolmente in qualsivoglia congiuntura, e metter loro accanto i medesimi aggiunti, i medesimi verbi, e le preposizioni medesime, e insomma nella stessa guisa, e, per dir così, co' medesimi abbigliamenti acconciargli, e rivestirgli.

§. III.

Dopo la definizione, o spiegazione abbiamo soggiunta la V. Latina, e dopo essa la Greca, nel che, oltre avervi fatte alcune correzioni dove faceva d'uopo, abbiamo molto atteso all'accrescimento, che in questa parte si troverà assai notabile, essendo in ciò stati assai ristretti i nostri antecessori nelle passate impressioni. E non solo alle voci primarie si sono ap-

poste

(*) La Voce *Buonissimo* si è levata dal Vocabolario, e gli esempj del Bembo si sono riportati a *Bonissimo*, siccome prescrissero poi li Sign. Accademici nelle giunte, e correzioni fatte al medemo Vocabolario, per la ragione ivi addotta, che tutte le migliori stampe hanno *Bonissimo* ne' suddetti esempj.

poste le loro equivalenti Greche, e Latine, ma a' proverbj, alle frasi, e alle diverse maniere di dire altresì, per quanto la natura della cosa il comportava, che alcune nol pativano in modo veruno; posciachè gli antichi scrittori Greci, e Latini, come di religione, di leggi, di costumi, e di tempi diversi da' nostri, non possono avere ne' loro scritti certe espressioni corrispondenti a quelle usate da noi, che abbiamo alle mani cose troppo diverse dalle loro, e troppo da essi diversamente pensiamo. Laonde qualora non si son potute trarre da autori del secolo buono, si ha avuto ricorso non solo ad altri più bassi, ma anche a quelli, che hanno scritto dopo perduta la Lingua latina, e in questo caso, come fecero gli ultimi compilatori di quest' Opera, si è nominato l' autore, o si è molte volte contrassegnata la voce con una stelletta *; il che quasi sempre è avvenuto, quando sieno state parole di religione, o di scienza, perchè allora ci siamo valuti di quei termini, co' quali si spiegano ordinariamente queste materie, come si ravvisa ne' nomi dell' erbe, e delle piante, o in quelli appartenenti a medicina, a filosofia, astronomia, geometria ec. ne' quali non si può uscire dal linguaggio de' professori di queste facultà. Con tutto questo però certi vocaboli, e certe frasi che sono totalmente nostre, o che esprimono usi nostrali, e alludono a cose nostre domestiche, è bisognato lasciarle senza il Latino, e il Greco corrispondente, perchè a ricercare minutissimamente tutta la Latinità, e la Grecità barbara, e non barbara, impossibile era il rinvenirlo, e il circoscriverle con una lunga filastrocca di parole era peggior rimedio, che il lasciarle così senza nulla, come nella V. *Affettatore*, *Affibbiatoio*, *Affricogno*, *Belgiuino*, *Buffetto* ec. Si avverta però, che in alcune voci, che hanno allato un sinonimo per loro dichiarazione, se si è tralasciato il Latino, e il Greco, si sarà fatto, perchè era stato posto a quel sinonimo, laonde ci è paruto superfluo il ripeterlo, come in *Arrangolare*, *Bieta*, ec.

§. IV.

Quel, che rende più pregevole il nostro Vocabolario sopra tutti quelli dell' altre lingue, si è l' esser ciascuna sua voce accompagnata da una copiosa ricchezza d' esempj, il perchè senza taccia di burbanza peravventura più giustamente, che quelli dell' altre lingue, questo si potrebbe appellare un gran tesoro del nostro linguaggio. I nostri maggiori gli presero dagli autori antichi, e in mancanza di essi, o per confermazione de' medesimi, e per maggior chiarezza del significato d' alcuna voce, o per mostrarne l' uso de' nostri dì, da' moderni; per la qual cosa si sono sempre posti prima i luoghi degli scrittori del 1300. e poscia quelli degli autori de' tempi più bassi, il che non era stato puntualmente osservato nell' ultima stampa. Da noi in questa parte ancora è stata notabilmente accresciuta quest' Opera, ma non vorremmo già, che altri anche quì si facesse a credere, che in ciò fosse stata superflua, e vana la nostra fatica, e fatta senza ragione, e senz' ordine, e laddove più in acconcio ci veniva, sicchè ad altro non serva, che ad ingrossare il volume; perchè il fatto non istà così. Eccovi quei soli casi, ne' quali si è stimato ben fatto l' arrogere qualche esempio; o quando egli vi mancava del tutto: o quando ve ne era un solo, e la voce non fosse un superlativo, o altro nome simigliante: ovvero quando l' esempio contiene la definizione, o la spiegazione della voce: o allorchè gli esempj erano di moderni, e ci è avvenuto di trovarne alcuno presso gli antichi: o quando erano tutti di prosatori, e noi ne avevamo in pronto alcuno di poeta, e così per lo contrario: o erano tutti di testi a penna, e noi ne sapevamo alcuno cavato da' libri stampati, che si possono riscontrare. Ne' verbi si è un poco più allargato la mano, perchè altri vegga, con quali casi s' accoppino, e possa osservare le varie mutazioni de' tempi loro, delle quali le più strane non si sono tralasciate giammai, qualora trovavamo d' averle notate ne' nostri spogli degli autori. Perchè faccendosi a considerare tutte queste ragioni niuno ci riprenderà in questa ampliazione, poichè quello, che non verrà a uopo a uno, verrà ad un altro, e in un' Opera così universale non si può pensare alle persone particolari, ma bensì alla varietà di tutti coloro, che se ne debbono servire, e in ispezie a' forestieri. Ma facciam ragione pur co' nostri in voci ancora, che non sieno verbi, e pognamo caso, che nella V. *Schiatta* non vi sia altro, che due esempj del Bocc. Introd. *O quante memorabili schiatte ec. si videro senza successor debito rimanere!* e di Dant. Par. 16. *Udir come le schiatte si disfanno*; i quali esempj sembreranno loro a sufficienza. Ma dicanci adesso, se *Schiatta* si possa dire degli animali irragionevoli, e se non solo de' domestici, come de' cavalli, e de' cani, ma anche de' feroci, e salvatichi, come de' lupi, o leoni: o se finalmente delle piante, e degli alberi. Certo niuno, o poco meno che niuno saprà dircene niente, nè il Vocabolario darebbe loro veruno aiuto, se non vi fossero altri che i due mentovati esempli. Oltrechè i molti esempj, e di varj autori danno una più sicura riprova dell' uso comune, e indubitato d' una voce, conciosiachè quelle, che dopo di se non ne hanno che un solo, sono da adoperarsi con cautela, come avviene, per dirne pur una, nella V. *Fontaneo*, che difficilmente si troverebbe modo di usarla con garbo, e in maniera, che bene stesse o nello scrivere, o nel favellare. Moltissimi poi erano quegli, e per dir così innumerabili, che non avevano citazione o di libri, o di carte, o di cosa somigliante, a' quali in questa edizione le abbiamo quasi sempre, o bene spesso aggiunte, come alle Novelle di Franco Sacchetti, al Dittamondo di Fazio Uberti, al Pataffio di Ser Brunetto Latini, e molte volte anche al suo Tesoretto, alle Pistole di Seneca, a' Fioretti di San Francesco, alle Pistole del Beato Giovanni dalle Celle, a' Poeti antichi, all' Opere diverse di Franco Sacchetti, allo Zibaldone dell' Andreini, al Buti, al Maestro Aldobrandino del codice, che fu di Pier del Nero, al Serapione già di Baccio Valori, alla Vita di Barlaam, al Montemagno, alle Storie Pistolesi, alla Cronica del Morelli, al Volgarizzamento di Lucano, alle Prediche di

Fra

Fra Giordano del codice del Salviati, alla Cronica del Compagni, al Convito di Dante, alle Lettere del Boccaccio, e alla Vita di Dante scritta dal medesimo, al Ciriffo Calvaneo, al Libro di sonetti, al Morgante del Pulci, al Burchiello, alle Rime del Bellincioni, all'Opere del Casa, e del Segretario Fiorentino, alla maggior parte delle Commedie, alle Prose e Rime del Firenzuola, a' Discorsi del Borghini, all'Ercolano del Varchi, alla Nencia, alla Beca, a' Canti Carnascialeschi, alle Storie del Segni, e del Varchi, alle Lettere del Caro, alla Coltivazione dell'Alamanni, all'Api del Rucellai, alle Stanze del Poliziano, alle Satire del Soldani, e a molti altri; la quale aggiunta, avvegnachè sia piccolissima, e consista in un numero, o due, ci è stata d'immensa fatica, e non è di minore utilità, potendosi per questa guisa farne il riscontro agevolmente, tanto più che ora per opera d'alcuni nostri Accademici molte delle sopraddette scritture sono state modernamente date alla stampa, e molte altre tra non guari usciranno pure alla luce. Oltre questo abbiamo usata una malagevolissima diligenza, altrettanto però necessaria, di riscontrare a uno a uno tutti gli esempj, per quanto è stato possibile, citati nell'ultima edizione, con che non solo ci è venuto fatto di correggere moltissime citazioni, che per trascuraggine forse degli stampatori, o de' copisti erano errate (il che ci ha dato più briga, che altri non si saprebbe immaginare) ma anche gli esempj medesimi; la qual cosa tanto spesso ci è avvenuta, che chicchessia ne potrà rimaner chiaro confrontando non più che una voce, o due, quali ch'elle sieno, della presente colla passata ristampa. Nè erano mica gli errori di poca importanza, ma di grandissima. Veggasi, se non altro, alla V. *Infinità* l'esempio delle Prediche del Segneri, che vi si leggeva così: *Ci smentirebbero una infinità di mortificatissimi amoretti*. Dove chi non vede come ben calzi a quel gentilissimo, e delicato vezzeggiativo d'*amoretti* l'epiteto di *mortificatissimi*? Non iscrisse già così il buon Padre Segneri: ma sì bene: *Ci smentirebbero una infinità di mortificatissimi Anacoreti*, che con isconcia metamorfosi erano stati convertiti in *amoretti*. Al contrario alla V. *Cinico* nome di filosofi austerissimi v'aveva questo esempio del Filocopo: *L'ultima parte d'un grasso cinico*, dove dee dire *cinifo*, che vale caprone; e così ha la stampa de' Giunti. Per questo non bastando l'emendargli, ci è bisognato talora tor via gli esempli, e talvolta la voce tutta, perchè corretti non facevano più a proposito, come nella V. *Aurizzare*, dove era questo esempio di Franco Sacchetti: *La famiglia del capitano passando per la via sente questo romore, corre dentro, aurizza, e caccia in terra l'uscio della camera*. Ma ritrovato con grande stento questo esempio, che è nella nov. 110. è stato necessario il cassarlo, perchè non vi è la V. *aurizza*, ma dice: *avri za*, cioè *apri quà*, contraffacendosi quivi il parlar forestiero del capitano. Così pure quello di Fra Iacopone da Todi, che nel Vocabolario si leggeva scorrettamente: *Ben s'aurizza il tuo mercato In propria tua utilitade*; ritrovatolo con non minor fatica, per non esser nè pur quì la citazione, si è veduto, che è al lib. 2. cantico 20. stanza 23. e dice: *D'ogni ben sì t'ha spogliato, E di virtù spropriato, Tesaurizzi il tuo mercato In tua propria vilitate*. Perciò si è trasportato alla V. *Tesaurizzare*. Allo stesso fine nella V. *Abbellire* si è levato il luogo dell'Ameto, perchè nella stampa de' Giunti, di cui si valsero anche gli ultimi Compilatori del Vocabolario, si legge così: *E con molti altri semi, de' quali la terra s'abbella*, e non come ha il Vocabolario *s'abbelliva*, laonde si è posto alla V. *Abbellare*. E se alla V. *Affatturato* non vi è più l'esempio del Passavanti, se ne cerchi alla V. *Fatturato*, dove veramente si doveva porre. Alcuni però non si sono nè pur traportati, ma si sono lasciati fuori del tutto, perchè al luogo debito non ne faceva mestiero, come verbigrazia tra gli altri molti l'esempio di Pier Crescenzio 1. 5. 4. *Coloro, che dimorano in luoghi alti, sono sani, e forti, e che molto affanno sostengono*, che era alla V. *Affanno*, il quale si è tolto affatto, perchè la buona stampa, e i buoni testi a mano leggono: *e che molta fatica sostengono*, nè si è trasferito alla V. *Fatica*, perchè vi sono esempj in buondato. Con questa diligenza siamo venuti a curare eziandio una troppo più sconcia magagna, come era quella di valersi del medesimo esempio a confermazione di due voci diverse leggendolo diversamente, e quasi acconciandolo a capriccio secondo il bisogno, il che si vedea per cagione d'esempio nelle Voci *Abbigliamento*, e *Abbagliamento*, in amendune le quali lo stessissimo esempio si adduceva di Tac. Dav. 4. 94. e pure in quell'elegante Volgarizzamento è scritto solo *Abbagliamento*, che appunto corrisponde al Latino *fulgorem*. Così leggendosi per lo innanzi in queste voci *Scaggiale*, e *Scheggiale* il medesimo esempio del Bocc. nov. 72. si è cancellato in questa seconda, e lasciato stare nella prima, perchè così hanno dietro al Mannelli le buone stampe. Nè si può mica in questi casi addurre per iscusa la varietà, che talora s'incontra notabilissima negli antichi libri, imperocchè oltre l'essere la Traduzione di Tacito assai moderna, di essa non si cita, nè si può ragionevolmente citare altro, che la stampa di Firenze del 1637. e nell'esempio del Boccaccio addiviene lo stesso, perchè quantunque del Decamerone ve ne abbiano molti testi, pure non s'attende ad altro, che a quello scritto con miracolosa accuratezza da Francesco di Amaretto Mannelli, e a quelle stampe, che più gli sono andate di presso, le quali hanno costantemente *Scaggiale*, e non mai *Scheggiale*. Quando poi della stessa opera ce ne sono più copie egualmente buone, egualmente antiche, ed egualmente pregevoli, ma infra loro molto, e molto, qual che ne sia la cagione, diverse, il che sovente accade ne' nostri antichi autori, noi talora l'una, talora l'altra citiamo secondochè in acconcio torna del fatto nostro; laonde non è da prendere maraviglia, se alle VV. *Dirupato*, e *Dirupo* vi si riporta lo stesso esempio delle Prediche di Fra Giordano, e così in alcune altre Voci, poichè cotanta è la varietà delle copie sì di queste Prediche, sì delle Pistole di Seneca, e d'altre così fatte scritture, che si possono meritamente come distinte, e diverse reputare; e comechè queste mutazioni possano trarre la loro origine da' copisti, non pertanto per esser germogli fioriti nel buon tempo del 300. si deono tra' più cari ornamenti di

nostra favella collocare. Non meno utile, per nostro avviso; ma non di minore difficultà ripiena è stata la briga, che ci siamo presi d'apporre il nome dell'autore a quelli esempj, che ne erano senza, il che si può vedere nelle VV. *Abbandonamento*, *Ago*, *Avvisamento*, *Casolaraccio* ec. L'istesso appunto si può dire quanto all'utilità, e quanto alla malagevolezza dell'aver dovuto rendere molti esempj a' loro veri autori, ch'erano stati ad altri attribuiti, come alla V. *Cerchiato* l'esempio ascritto al Libro di Sonetti è de' Canti Carnascialeschi, alla V. *Incastagnare* l'esempio della Storia d'Aiolfo è veramente delle Storie Pistolesi ec. Nè di ciò contenti un'altra diligenza abbiamo adoperata, ed è, che quando alcuna Voce, che ora non è del tutto in uso, era corredata d'un solo esempio, abbiamo avuto sempre ricorso agli ottimi testi a penna per non essere ingannati dalle stampe per lo più scorrette, e sempre dubbie. Da questo è avvenuto, che è stato necessario qualche volta cancellare da questo libro alcune Voci, che erano appoggiate sopra un sostegno, che posava in falso, cioè su qualche fallo degli stampatori, o qualche sbaglio preso nel leggere, o nel copiare gli antichi manoscritti, la qual faccenda non è da prendere a gabbo. Ciò si vede, per dirne pure alcuna, nella V. *Cimieria*, che si fondava sull'autorità d'un sol luogo di Matteo Villani libr. 9. cap. 103. *Le burbanze furon grandi di sopravveste, e cimierie*; e così per verità si legge nella buona edizione de' Giunti di Firenze; ma nell'ottimo, e unico testo a penna, che contenga gli ultimi libri di questo storico, donde per conseguenza son cavate tutte le stampe, e che fu già di Giuliano de' Ricci, e ora appo l'Innominato nostro Accademico Corso de' Ricci diligentemente si conserva, si legge così: *Le burbanze furon grandi di sopravveste, e cimieri, e tale venne in figura del Re di Francia, tale del Re d'Inghilterra, e così degli altri Re, e Duchi, e Signori.* Ma chi il lesse, o il trascrisse, congiungendo la parola *cimieri* colla copula, che ne veniva dopo, comechè i testi antichi sieno scritti universalmente con poco buona ortografia, e con poca distinzione tra l'una parola, e l'altra, creò la strana V. *Cimieria*, che mai non fu in Toscana. E nella stessa guisa alla V. *Dipunto* vi si allegava questa sola autorità del libr. 10. cap. 100. di Matteo Villani: *Luigi Re di Cicilia ec. lasciando l'usate vanità, dipunto dal giudizio di sua coscienza ec. si mise umilmente in pellegrinaggio*; e così sta nella stampa da noi puntualmente riscontrata. Tuttavia questa voce non ci sembrava, ch'avesse punto cera di nostrale, e per quanto noi ci fossimo lungamente andati avvolgendo per le scritture di nostra contrada, non ci eravamo giammai in essa avvenuti. Il perchè dato di mano al suddetto unico manoscritto trovammo, che dicea: *Luigi lo Re di Cicilia ec. lasciando l'usate vanitadi, punto dal giudizio di sua coscienza ec. si mise umilmente in pellegrinaggio*; e così si dovea a *dipunto* togliere il *di*, e aggiugnerlo a *vanità*, faccendolo dire *vanitadi*. Molte altre volte però ci siamo prevaluti de' testi scritti a mano, quando agio ne è stato prestato, e quando ci è paruto necessario; per lo che alcuna fiata ci siamo allontanati da tutte l'impressioni, nel qual caso, qualora la varietà era notabile, non si è tralasciato per lo più di avvertirla in parentesi dopo l'esempio, come si può osservare alle VV. *Cancellare*, *Livrea* ec. Nel citare i capitoli, le carte, o altra divisione di qualche autore stampato, seguitiamo i numeri di quella stampa, che vien reputata la migliore, e di cui si farà menzione distinta nell'Indice degli autori; quantunque per inavvertenza degli stampatori sieno queste numerazioni scambiate, come incontra sovente ne' Villani, e spezialmente in Giovanni, nel Filocopo, e nell'Amorosa Visione, in Crescenzio, e in alcun altro. Si è fatto così, perchè seguitando la numerazione giusta, bisognava, che chiunque voleva riscontrare gli esempli, si prendesse innanzi tratto la pena di rassettare sopra tutti gli autori suddetti le numerazioni; cosa rincrescevole, e da non ne venire a capo così di subito; e trascurando questa avvertenza non avrebbe ritrovato nulla, e si sarebbe fatto a credere, che il Vocabolario avesse fallato nella citazione. Con questa occasione si sono allungati quelli esempj, che erano cotanto tronchi, che o non avean senso, o l'avean tanto sconciamente diverso, e strano dall'intenzione dell'autore, che era propriamente un cordoglio; dove ora, che sono interi, è un piacere il leggere tante gravi sentenze, tanti detti morali, tanti bei motti, tante argute facezie, tante gentili espressioni, che in una così abbondante copia d'esempli sparsamente si racchiudono. Oltredichè in essi così mozzi non era possibile il rinvenire qual fosse la forza di quella voce, anzichè talvolta se ne ritraeva contrario significato, o tutto diverso, come, per isceglierne alcuno tra un gran numero, nell'esempio di G. V. libr. 2. cap. 1. che si trovava alla V. *Ammazzare*, e dicea così: *A uno a uno gli facea uccidere a un valico di camera ammazzandogli*. Il quale strano troncamento fece aombrare anche gli ultimi valentuomini, che in questa Opera si affaticarono, poichè avanti a questo esempio apposero queste parole: *Secondo G. V. par, che voglia dire percuotere con mazza*. E di vero considerando questo luogo così dimozzato, non sembra, che significhi uccidere. Perchè che verrebbe mai a dire: *A uno a uno gli facea uccidere a un valico di camera uccidendogli*? Ma adducendolo intero, si toglie via ogni difficultà. Ecco come lasciò scritto quello non men verace, che forbito storico: *A uno a uno gli facea uccidere a uno valico di camera, ammazzandogli non sentendo l'uno l'altro*. Alla V. *Falcone* vi ha questo esempio: Morg. *Gatti, grilli, e falconi*, il quale, per essere così meschinamente corto, e cotanto manchevole, non può dimostrare il verace valore di questo nome; nè si può andare a vederlo nel Morgante, non si sapendo il luogo appunto, sicchè tanto può significare uccello di rapina, che strumento militare, anzi piuttosto pare nel primo significato per esser congiunto con due altri nomi d'animali; di più ancora ci ponevamo a mal in corpo a ricercare nel Morgante di questo esempio, dubitando non forse la citazione fosse scambiata, e che dovesse dire Ciriff. Calv. 1. 4. dove si legge: *E gatti, e grilli, e falcon facea fare*. Ma non perdonando a fatica, il trovammo al libr. 10. st. 27. del Morgante, e vedemmo essere quivi voce di milizia, leggendovisi: *E far pel campo variati strumenti Per Montalban, gatti, grilli, e falconi.*

L'ave-

L' avere allungato così gli esempj viene anche ad essere troppo più utile in quelli tratti da' testi a penna, che non sono se non per le mani di pochissimi, laonde è impossibile il riscontrargli. Alla mancanza di alcuni tempi è usanza di nostra favella di supplire con gli addiettivi, perciò non dee recar maraviglia, se qualche esempio allegato a confermazione di un nome, sembra piuttosto di verbo, ovvero all' incontra, alcuno di verbo appaia di nome, come verbigrazia alla V. *Assaggiare* l' esempio del Boccaccio nov. 50. 14. *Per le quali cose la nostra cena turbata, io non solamente non l' ho tranguggiata, anzi non l' ho pure assaggiata*, si poteva anche addurre al nome add. *Assaggiato*.

§. V.

In moltissime Voci appresso il primo significato, che è il proprio, e il più comune, si è collocato sotto varj paragrafi il significato men proprio, o qualche frase, o proverbio particolare appartenente a quel vocabolo, e si è notato parimente quando è presa figuratamente, o per metafora, o per similitudine, avvertendo d' osservare la regola tenuta nell' altra compilazione di questo Vocabolario, di non considerare una Voce come metaforica, ma come usata nel proprio senso, quando la metafora non nella parola, ma in tutto il concetto consiste. I verbi si traggono fuori nell' infinito attivo, ma negli esempli il sentimento attivo, e passivo si è posto senza distinzione. Passando poi a' neutri, o a' neutri passivi, allora quasi sempre si sono posti a parte sotto un paragrafo, e quando per altro motivo si sono collocati mescolatamente, non si è mancato molte fiate di avvertire in principio, quel tal verbo usarsi attivo, e neutro, e neutro passivo; e se talora per maggior brevità ci siamo risparmiati la briga di notare la moltiplice natura di qualche verbo, si è considerato, che gli esempj il mostravano senza di noi apertamente. Neutri chiamiamo quei verbi, che non sono accoppiati col quarto caso, in cui si termini l' azione, il quale i Gramatici chiamano paziente, e neutri passivi quelli, che mancando nel detto caso, si costruiscono nel numero del meno colle particelle *Mi*, *Ti*, *Si*, e in quello del più coll' altre loro corrispondenti *Ci*, *Vi*, *Si*, come vien divisato dal Varchi nel suo Ercolano a c. 177. Ma si dee osservare, che alcuna volta per vezzo dello scrittore queste particelle restano soppresse, e vi si sottintendono, del che si è fatto in qualche caso avvertito il lettore; ma quì sia detto senza più generalmente per sempre. Passando poi a' varj significati d' una medesima Voce, quando questi sono molto tra loro diversi, cioè una volta nomi sustantivi, un' altra addiettivi, una volta avverbj, un' altra preposizione, o significanq cose, che non abbiano alcuna connessione tra loro, come *Busso* albero, e *Busso* romore, *Botta* animale, e *Botta* percossa, allora cotali parole si sono notate ciascuna da per se. Ma quando i loro significati non sono tanto distanti, si sono ordinati sotto una Voce stessa, distinti co' suddetti paragrafi, i quali in questa edizione si vedranno tutti posti a principio di verso, e numerati a uno a uno per maggior distinzione, e agevolezza, onde si possano più facilmente citare (come ci addiviene sovente) e ritrovargli.

§. VI.

Ci siamo astenuti in tutto, e per tutto dall' assegnare l' etimologie, e l' origine di qualsivoglia Voce essendo per lo più incerte, e dubbie, e sopra cui vi è bene spesso da piatire, e anche per non esser cosa appartenente a quest' Opera; oltrechè omai ne è stato assai scritto da molti altri autori, e in particolare da alcuni nostri Accademici. Per queste stesse ragioni appunto non siamo entrati nelle regole, e ne' precetti gramaticali in modo veruno, se non se forse in alcun caso, in cui senza questi non si poteva spiegare pienamente la natura d' alcuna Voce; ma ciò si è fatto diradissimo, e con cautela, e con addurre l' eccezioni fondate sopra ottimi, e copiosi esempj, sapendo pur troppo, che poche sono in questo genere le regole universali. Ci rimettiamo pertanto al Bembo nelle Prose, al Varchi nell' Ercolano, alle Annotazioni de' Deputati sopra la correzione del Decamerone, al Salviati ne' suoi Avvertimenti pur sopra lo stesso libro, al Buommattei nella sua Gramatica, e in ispezie al Cinonio, o a chiunque sotto tal nome s' ascose, che soventemente citiamo, come fecero i nostri maggiori nell' ultimo Vocabolario, sì perchè le sue accuratissime osservazioni il vagliono, e sì ancora perchè sono in tal forma divisate, che si adattano totalmente al nostro lavorio. Non per tanto, quando ragione il richieda, ci siamo da esso liberamente dilungati, come nelle VV. *Cui*, e *Quivi*. Perchè avendo egli detto, che la V. *Cui* si trova nel primo caso, e portandone esempj di Fazio Uberti nel Dittamondo, che, come alla più gente è manifesto, fu stampato oltre ogni immaginazione scorrettissimo, ci attenemmo al solito soccorso de' buoni testi a penna, e in essi trovammo, che in quei luoghi non altrimenti si legge *Cui*, ma *Chi*. Per questa cagione siamo stati sull' orme de' nostri maggiori, che alla V. *Cui* dissero: *Trovasi in tutti i casi, fuori che nel primo*. Ma ci siamo da essi dipartiti, dove dicevano nell' ultimo §. della stessa voce: *Nel primo caso pur si legge usata la particella Cui; e particolarmente da Fazio Uberti autore antico; ma non osservante, forse perchè sbandito in gioventù dalla patria, la naturale sua pura favella colle straniere forme confuse*. Ma questo nostro nobilissimo cittadino non è poi a buona pezza cotanto scorretto, come uom dice, e almeno in questi versi del libr. 1. cap. 29. fu corretto, e regolato, poichè non disse, come ha dietro al Cinonio il Vocabolario: *Cui ti potrebbe dir di molti danni, Cui ti potrebbe dir la lunga spesa, Ch' allor soffersi per tanta contesa, Cui ti potrebbe dire i gravi affanni*. Ma sì bene come hanno i testi Laurenziani, e molti altri non meno antichi, ed eccellenti: *Chi ti potrebbe dir li molti danni, Chi ti potrebbe dir la lunga spesa, Chi ti potrebbe dir li gravi*

affanni

affanni, Ch' allor sofferſi per tanta conteſa. E il luogo del Boccaccio nella Griſelda nov. 100. 4. dove ſi legge: *Affermandovi, che cui che io mi tolga, ſe da voi non ſia come donna onorata, voi proverrete con gran voſtro danno, quanto grave mi ſia l' aver contra mia voglia preſa mogliere a' voſtri prieghi*; che nel Vocabolario è recato come per teſtimonianza di *Cui* nel primo caſo, ſi vuol meglio conſiderare, e vedraſſi, che quivi non è mica primo, ma quarto, non importando altro quel *cui che*, ſe non *qualunche*, ſe non è forſe detto a quella medeſima foggia, che Virgilio laſciò ſcritto nel primo dell' Eneide: *Urbem quam ſtatuo, veſtra eſt*. Parimente l' altro eſempio del Dittamondo libr. 5. cap. 21. che arreca il Cinonio non fa forza, non iſtando come egli l' allega ingannato dalla ſtampa: *Dimmi cui ſon coſtor, ſe a mente l' hai*; ma come i ſopraddetti teſti nominati quì ſopra: *Dimmi chi ſon coſtor, ſe a mente l' hai*. Venendo poi a ragionare della V. *Quivi*, che il Cinonio, e il Vocabolario ſulla coſtui autorità, e con ricopiarne ſenza altra eſamina gli eſempli da lui recati, vogliono, che ſi poſſa tirare al ſignificato della V. *Quì* denotante il luogo, dove è colui, che parla; noi ſtimando ciò non poter eſſer vero, non ci ſiamo appagati mai, finchè non ſi ſono riſcontrati gli eſempli e del Boccaccio nelle Lettere, e del medeſimo nella Vita di Dante, i quali malagevolmente ritrovati, ſi è veduto ſulla buona edizione di Firenze del 1723. che il primo eſempio, che è a c. 288. ha: *Sono tornato a Certaldo, e quì ho cominciato ec. a confortare la mia vita*. E l' altro a c. 244. *Pervenne a conoſcere della divina eſſenzia, e dell' altre ſeparate intelligenzie quello, che per umano ingegno quì ſe ne può comprendere*. Perlochè da queſta V. ſi è levata queſta falſa ſignificazione, da che negli eſempli ſuddetti non *quivi* come ha il Cinonio, e il Vocabolario, ma *quì* correttamente ſi legge.

§. VII.

In fine di queſt' Opera daremo gl' Indici neceſſarj; il primo ſarà di tutti gli autori sì antichi, che moderni, delle cui autorità ci ſiamo valuti. Il ſecondo di tutte le abbreviature, colle quali ſi ſono citati gli autori ſuddetti, nel qual Indice daremo anche notizia di quali impreſſioni, e di quali teſti a penna ci ſiamo ſerviti, referendo eſattamente appreſſo di chi di preſente ſi conſervano, perchè ſi poſſano, quando uopo foſſe, riſcontrare, nel che proccureremo d' adoperar maggior eſattezza, e puntualità, che non fu adoperata nel paſſato, come ſi potrà agevolmente vedere confrontando l' uno coll' altro. Delle ſtampe ſi ſono elette quelle, che il lungo uſo di eſſe ci ha fatto chiari eſſere le migliori, avvegnachè, come detto è, non ſiamo loro andati dietro ciecamente, anzi ci rimembra talora eſſercene allontanati per ſeguire qualche ottimo teſto in alcuno particolar caſo, come alla V. *Aſſiſa* nell' eſempio di G. V. 12. 107. 3. dove avendo abbandonato la ſtampa de' Giunti, quantunque buona, ci ſiamo attenuti a' libri ſcritti a mano; così alla V. *Sì veramente* nell' eſempio dell' Albertano, e in altri molti. E perchè aſſai di queſti teſti, che furono citati l' altra volta, adeſſo non ſi trovano più, almeno preſſo coloro, che accennava il Vocabolario, perciò in quella vece ſe ne ſono ricercati altri della maggiore antichità, che per noi ſi è potuto, che le medeſime opere conteneſſero, come è avvenuto del Volgarizzamento di Lucano di Giovan Battiſta Strozzi, in luogo del quale ci ſiamo ſerviti d' un antico, e ottimo de' Signori Venturi, e non ſi ſapendo più dove ſia il Codice di Giovanni Villani, che fu del Picchena, nè quello dello Speroni, ſiamo ricorſi, oltre al pregiatiſſimo del Davanzati, a uno, che fu dell' Innominato noſtro Abate Salvini, e così ſi è fatto di molti altri parimente. Queſto Indice pure ſi troverà molto accreſciuto, poichè nell' ultima ſtampa molti autori, di cui ſi allegavano le parole per entro l' opera, non erano ſtati per traſcuranza riportati nella Tavola dell' abbreviature, come i Capitoli della Compagnia dell' Impruneta, e di quella de' Diſciplinati, che ſi citavano alle VV. *Traboccare*, e *Brevemente*: Romolo Bertini alla V. *Poſare*: Il Libro degli adornamenti delle donne, che ſi allega alla V. *Bollicola*: Luca da Panzano alla V. *Incignere*: Lorenzo Lippi nel Malmantile alla V. *Gettare*: Michelagnolo Buonarroti nella Fiera, e nella Tancia alle VV. *Balerino*, e *Zoppicone*: Meſſer Pier da Reggio alla V. *Dentelliere*: il Re Ruberto alla V. *Aghirone*: Franceſco Ruſpoli alla V. *Gallione*: Ottavio Rinuccini nella Dafne alla V. *Inchinare*: il Trattato di ben vivere, e il Trattato di caſtità, e più altri di ſimiglianti Trattati alle VV. *Ingegno*, *Giunare*, *Infanzia* ec. i Viaggi al Monte Sinai alla V. *Beſtialmente*. Come ancora di molte Opere di autori citati non era ſtata fatta menzione, quantunque i noſtri Accademici n' aveſſero da eſſe preſi gli eſempj, come del Gello del Giambullari, del Trattato di Penitenza, e della Medicina dello ſpirito del Cavalca, de' Proverbj del Cecchi, della Favola d' Orfeo del Poliziano, e d' altre delle sì fatte, le quali ſi vedranno tutte notate in queſto Indice con ogni maggior diſtinzione. Tra queſti autori ſi comprende un gran novero d' antichi Volgarizzamenti per la maggior parte tratti dall' antico Franzeſe, benchè l' opera foſſe ſcritta in Latino, laonde nell' uſo di queſti biſogna procedere con cautela, poichè per la rozzezza di quei tempi cotali traduttori non hanno ben inteſo l' originale, o ſi ſono avvenuti a teſti ſcorretti, perciò non si vuole ſempre valerſi del Latino per iſpiegare alcuna voce di detti Volgarizzatori, e così abbiamo fatto noi, conſiderando le loro opere non come traslatate da un altro idioma, ma come dettate da primo in volgare, quantunque in alcuna parola ſi ravviſi eſſerſi laſciato il traduttore trarre a molte locuzioni, che ſentono del foreſtiero più, che non uſava per ordinario in quell' età. Il terzo Indice conterrà tutte le voci Greche, e il quarto le Latine, che ſi ſaranno poſte a rincontro delle Toſcane; acciocchè altri poſſa, quandochè gli biſogni, trovare nella noſtra lingua le voci, o le maniere di favellare a qualunque di eſſe, per quanto ſi può, e per quanto a noi è ſovvenuto, corriſpondenti.

§. VIII.

§. VIII.

L'Ortografia dell' ultima ſtampa del Vocabolario è quaſi l'iſteſſa, che l'Infarinato noſtro propone ne' ſuoi Avvertimenti ſopra il Decamerone, e ſeguita ne' ſuoi libri, come proteſtarono i noſtri maggiori, i quali ſolo da eſſa ſi dipartirono in alcune coſette, che tenevano troppo del Latino, a cui per anco erano gli uomini di quella ſtagione ſoverchiamente attaccati. Noi abbiamo ſeguitate le veſtigia medeſime, toltone ſolamente dalla ſcrittura alcune ſuperfluità, che non ardirono di abbandonare affatto i noſtri antichi, per non offendere tanto gli occhi de' leggitori, che ad eſſe erano di troppo gran lunga auſati. Così ſcriſſero ſempre *huomo* coll' *h*, dove noi abbiamo ſempre ſcritto *uomo* ſenz' eſſa, ſtimando la prima guiſa un reſiduo di latiniſmo, poichè nel noſtro idioma l' uſo dell' *h* in principio delle voci è ſuperfluo per quello, che riſguarda la pronunzia, e ſolamente l'ammettiamo per una diſtinzione da una voce a un' altra, come in *anno* nome de' dodici meſi, e *hanno* dal verbo *avere*; nè perciò neghiamo, che altro contraſſegno non ſi poteſſe uſare, ma a noi è piaciuto queſto, che già è in uſo. Ma per recare le molte regole in una, abbiamo proccurato ognora, che la ſcrittura ſegua la pronunzia, e da eſſa non s' allontani un minimo che; e adoperiamo gli accenti, gli apoſtrofi, le aſpirazioni, e gli altri ſegni a queſti ſimiglianti, sì veramente che ſervano, o per denotare la mancanza di alcuna lettera, o per accennare come ſi debba pronunziare, o per diſtinguere il ſignificato d' una ſteſſa voce, che n' abbia due; e comechè ciò dal ſenſo ſi poteſſe raccogliere, pure cotal ſegnale agevola molto l'intelligenza, e facilita ſommamente la lettura. Per queſto motivo abbiamo ſcritto *è* coll' accento, quando egli è verbo, per diſtinguerlo dall' *e* copula, ed *ho*, e *ha* verbo coll' *h* per differenziarlo dall' *o* diſgiuntivo, e dall' *a* prepoſizione ec. *Nè*, quando è negativa, ſi troverà ſempre coll' accento, e ſenza, qualora è particella riempitiva, e coll' apoſtrofo per ſegno, che vi manca l' articolo *i*, e che quivi *ne* è prepoſizione. D' altra parte ſi è uſato di ſcrivere *già*, *paſſerà* ec. coll' accento, perchè altri non pronunzj *gia*, *paſſera* ec. che avrebbero ſenſo totalmente diverſo. Per lo contrario ſcrivendo *ſò*, *no*, e altre voci così fatte, non vi apponiamo accento, perchè non vi ha che fare coſa del mondo, poſciachè queſt' unica regola ſi dee oſſervare negli accenti, di non porgli ſu quelle voci, che non ſi poſſono leggere altrimenti, nè dare ad eſſe altro che un ſignificato. Circa agli apoſtrofi però ſi vuol avvertire, che quantunque ſi adoperino per la mancanza d' una, o più lettere, non però ſempre per cotal mancanza ſi è ricorſo ad eſſi; perchè ſe una parola, che ſeguendone conſonante non perderebbe giammai la lettera finale, per l'affronto d'una vocale viene a perderla, allora ſi è notata col ſegno dell'apoſtrofo queſta perdita; così ſcriviamo: *Ond' eſta oltracotanza in voi s' alletta*. Ma ſe foſſe uſanza il troncare quella parola ancor quando intoppa in una, che comincia per conſonante, nel qual caſo d' ordinario non ſi ſegna con apoſtrofo, allora non ſi è nè pur ſegnata incontrandoſi con vocale; perciò *cuor*, *penſier*, *veder*, e altre ſimili voci, che ſi poſſono troncare ſeguane o vocale, o conſonante, ſi ſono ſcritte ſenza apoſtrofo; quindi non rechi maraviglia, ſe ſenz' eſſo s' incontrerà *un* quando è maſculino, ma non già quando è femminino, poichè ſi può tanto ſcrivere *un uomo*, quanto *un diamante*, eſſendo ambi nomi maſculini, ma non già *un ſtella*, nè *un miſericordia*; laonde quando poi ſi ſcrive *un' anima*, o *un' eſſenza*, ſi dee apporvi l' apoſtrofo. Molte volte ſi trovano de' vocaboli, che taluno congiugne inſieme ſtranamente, e contra l' uſo, e la regola, talchè tu non potreſti mai vedere coſa più ſpiacevole, come *Daccanto*, *Daddoſſo*, *Ognaltro*, *Attalchè* ec. e oggi ſembra queſt' abuſo eſſerſi moltiplicato ſconciamente; altri per lo contrario ſcriveranno diſunite quelle parole, che nol comportano per neſſun modo; noi per non camminar ciecamente, e ſenza norma veruna, abbiamo ſcritte unite ſolamente quelle, che omai ſono conſiderate, come una voce ſola, e che ſi traslatano in una ſola Latina, come *Concioſſiachè*, *Ognuno*, *Comecchè* ec. che per *Quum*, *Omnis*, *Quamvis* ec. nella lingua Latina s' eſprimono, e per tutto ſi ſcontrano nelle corrette ſcritture congiunte in una voce, la qual coſa non addiviene delle poco anzi riferite; laonde toltone forſe alcun caſo particolare, che impoſſibile è il legare ſotto leggi generali, nell' accoppiare le voci abbiamo proceduto in cotesta guiſa. I nomi proprj, come *Roma*, *Greco*, *Alcibiade*, *Maleſpini*, e alcun altro su queſto andare ſi ſcrive con lettera maiuſcola, ma quando i nomi ſono comuni, non già; come *padre*, *madre*, *ſtella*, *chieſa*, *poeta*, *marcheſe* ec. che molti ſenza certo regolamento, e con offeſa dell' occhio, e oſcurità, e confuſione della ſcrittura vogliono a tutti i patti cominciarli per maiuſcola. E' ben vero, che negli eſempj de' poeti i principj de' verſi, perchè ſi diſtinguano, ſi ſono ſcritti, come ſi vuol ſempre fare, con queſte lettere, il che era ſtato per l' addietro traſcurato; e quando entro agli eſempj di commedie ſi trovano ſeminate delle maiuſcole, ſappiaſi, che elle accennano i nomi degl' interlocutori. Alle regole ſuddette ci ſiamo ſtrettamente in tutta queſt' Opera attenuti, e ſe forſe alcuna volta per iſciagura ce ne ſiamo allontanati, ciò ſi dee aſcrivere all' immenſità d' un lavorío cotanto varío, per cui e a' copiſti, e agli altri lavoranti, e in fine a coloro, che all' impreſſione aſſiſtono, quantunque abbiano adoperata quella diligenza, che per loro ſi poteva maggiore, può eſſere, che qualcheduna di queſte minuzie ſia traſcuratamente ſcappata dagli occhi.

§. IX.

Queſte ſono tutte quelle coſe, di cui credemmo dover fare avvertito il corteſe Lettore, acciocchè di queſt' Opera faccia il convenevole uſo, e ne ricavi quell' utilità, che ella ne può preſtare, e sì ancora, perchè egli ſappia tutta la noſtra intenzione, ed il fine noſtro nel compilarla,

pilarla, e con qual divisamento, e ordine, e regola l'abbiamo compartita, e quale industria, e diligenza, e senza fallo quale smisurata fatica ci abbiamo impiegata non con verun'altra mira, se non di arrecare giovamento a coloro, che sono del dolcissimo, e purissimo Toscano idioma innamorati, e di contribuire all'esaltazione, e nominanza della nostra patria, e della nostra omai cotanto illustre favella. Il che sia detto non mica per accattar lode, che di ciò non siam vaghi, nè bramosi in alcuna guisa; ma perchè altri vada più considerato avanti di biasimarci, e darci mala voce, e ciò non faccia a torto, e dove degni non ne siamo; anzi pensando, che in una sì sterminata impresa è quasi impossibile veder tutto, non voglia per picciol neo dannare da capo a piè così gran lavoro; che non da cuore scevro di animosità, e di generosi pensieri guernito, nè da occhio ragionevole, e che ragguardi sanamente, sarebbe il vituperare un' ampissima fabbrica, e ben disposta, e ricca d' ornamenti, e d' una beata abbondanza di ben mille comodi corredata, per una leggiera inavvertenza de' lavoranti, che niente nocesse alla struttura universale d' un così vasto edifizio. E anche se talvolta alcuno incontra cosa, che non gli piaccia, non perciò la dee subito rigettare, e dannarla, perchè questo sarebbe un troppo presumere del proprio giudicio, poichè può ben essere, che ella piaccia ad altri di non minore intelligenza dotati, e che a questi dispiacesse il divisarla, come colui vorrebbe; e finalmente se fossero udite tutte le ragioni, che ci hanno mossi a così fare, crediamo senza dubbio, che trarremmo nella nostra opinione peravventura anche coloro, che sono di contrario parere. Non già che noi presumiamo di non potere essere in alcune cose avvertiti, poichè le forze dell' ingegno, e i termini dell' umano sapere sono comunemente in tutti assai più, che altri non crede, limitati, anzi il gradiremo sommamente, quando ciò venga fatto per bella, ed onesta maniera, e ne sapremo altrui grado, e quel capitale ne faremo, che in questa stampa si è fatto di tutti coloro, che o in un volume a parte, o sparsamente ne avevano o delle correzioni, o delle giunte ne' loro libri somministrate. Noi medesimi pure molte cose abbiamo osservate, e ne andiamo osservando tuttavia, di che speriamo poter fare appresso la fine una non dispregevole aggiunta anche d' altre voci, e d' altri esempj, in cui ci siamo imbattuti dopo trascorsa la stampa. Ci facciamo adunque a credere, che coloro, che saranno d' una gentil benignità dotati, e gli animi avranno dilungi da ogni mal talento, gradiranno l' ottima volontà, ed il sincero cuor nostro, che tutta la più forte applicazione, e un lungo, e pertinace studio abbiamo impiegato, per adempire, quanto più per noi s' è potuto, al carico della nostra Accademia, che fa professione di cogliere tuttora il più bel fiore di nostra lingua, e all' universal brama di tanti, non che Italiani, ma di nazioni straniere, che non solo il nostro bel linguaggio, e la purità del medesimo hanno in pregio, e nelle loro scritture con non ordinarie laudi il commendano, ma ancora s' ingegnano con ogni loro sforzo di parlarlo, e di scrivere in esso correttamente, e con ischietto stile, e leggiadro.

VO-

VOCABOLARIO DEGLI ACCADEMICI DELLA CRUSCA.

A

Prima lettera dell' alfabeto, perchè più agevolmente s' esprime; e però noi udiamo ne' fanciulli mandar prima fuori naturalmente questa, che niuna altra, come quella, che non ricerca fatica. Appo i Latini dicono, che aveva più di dieci diversi suoni, come vuole Prisciano; presso i Toscani se ne sente difficilmente più d' uno, se però la diversità dell' accoppiatura delle parole non facesse alcuna volta profferirla con molta forza, come A LUI, *talora con meno, come* A' MIEI, *talvolta quasi due* AA, *come* AH RIBALDO.

A *segno del terzo caso in pronunziando si manda fuori con tanta forza, che raddoppia la consonante, che segue. Bocc. g.* 8. *f.* 3. E detto questo, infino all'ora della cena libertà concedette a ciascuno. *Dant. Inf.* 13. Ma parla, e chiedi a lui, se più ti piace. *Petr. canz.* 27. 1. Pose colei, che sola a me par donna. A CIASCUNO, A LUI, A ME *raddoppiano in pronunziando la consonante, e di due dizioni dalla scrittura distinte, la pronunzia confondendole ne fa una:* ACCIASCUNO, ALLUI, AMME. *Così dagli antichi, la cui ortografia non era molto distinta, si trova talora scritto.*

A' *pronunziata con minor forza, e scritta con apostrofo, significa* AI, *o* AGLI, *dove l' apostrofo fa l' uficio dell' articolo, il qual s' affigge con detto segno. Ma avanti a parola cominciante da vocale, o dalla* S, *a cui succeda altra consonante, come* AMORI, ERRORI, STIMOLI, SPIRITI, *si pone in quella vece l'* A, *coll' articolo* GLI, *come* AGLI AMORI, AGLI ERRORI, AGLI STIMOLI. Gr. τοῖς. *Bocc. nov.* 32. 22. Queste donne il dissero a' mariti ec. ma tra gli altri, a' quali questa cosa venne agli orecchi, furono i cognati di lei. *Amm. ant.* 3. 8. 6. Argomento è di dirittura lo dispiacere a' rei. *E* 7. 1. 8. A' solleciti cercatori spesse fiate nella faccia si manifesta quello, che colla lingua si tace.

A *preposizione, si pronunzia, come 'l segno del caso appunto, e fa lo stesso effetto del raddoppiare, quando però la parola, che seguita, cominci da consonante.* Lat. *ad*. Gr. πρός. *Nov. ant.* 14. 1. Fece una legge, che chi andasse a moglie altrui, dovesse perdere gli occhi. *Amm. ant.* 3. 2. 6. L' animo nostro si dee chiamare ogni dì a render ragione.

§. I. *Ma se ha da vocale il cominciamento, si pronunzia come l'* A' *coll' apostrofo*. *Nov. ant.* 65. 2. Uno cavalier del Re

ec. ristette a udire la contenzione di questi due ciechi.

§. II. *Talvolta per isfuggir lo 'ncontro delle vocali, e per miglior suono, vi s' aggiugne la consonante* D. *Bocc. nov.* 31. 19. Li non degni ad alto leva. *Amm. ant.* 3. 7. 1. Ad ammonigione suol seguitare vergogna. *E* 7. 3. 4. Sia ogni uomo pronto ad udire, e tardo a parlare.

§. III. *Prende forza, e quasi colore dalle parole, alle quali s' accosta, dinotando, secondo che quelle significano, moto, o tempo, o persona, o simili*. *Bocc. nov.* 28. 28. A convenevole tempo la donna partorì un figliuol maschio. *E nov.* 31. 2. Fu preso da due, e segretamente a Tancredi menato. *E nov.* 32. 2. Di notte se ne fuggirono a Rodi.

A *può in uno stesso tempo significar lo stesso che le proposizioni del* Lat. *ad, o in*. Gr. ἐπί, πρός. *Bocc. nov.* 26. 9. Trovai colla donna mia in casa una femmina a stretto consiglio. *Dant. Inf.* 22. Fermò le piante a terra, ed in un punto Saltò. *E Purg.* 28. Come si volge con le piante strette A terra, ed intra se, donna, che balli. *Petr. canz.* 34. 6. E vinta a terra caggia la bugía. *Nov. ant. pr.* 2. Avranno luogo a prode, e a piacer di coloro, che non sanno. *E Nov.* 3. 1. Essendo poveramente ad arnese. *E Nov.* 46. 3. A voi non sarebbe onore, che 'l vostro legnaggio andasse a povertade. *G. V.* 8. 32. 3. E la tavola ritonda si fece a guisa, e a maniera della antica tavola.

A *in vece di* IN, *o* SOTTO. Lat. *in*, *sub*. Gr. ἐν. *Nov. ant.* 47. 2. Addomando io al Comune di Bologna, che le possessioni de' miei figliuoli sieno a mia signoría. *Fr. Giord. Pred. R.* Tu vorresti, che le opere di Dio sieno a tuo potere, e volontade. *Mirac. Mad.* A pena della testa glie 'l mandasse. *Ovid. Pist.* Menata a braccia dalli suoi familiari. *Vit. SS. Pad.* Per li molti miracoli, che Dio fece per lui a sua vita. *Stor. Pist.* 11. Comparissono dinanzi da lui a pena dello avere, e della persona. *E* 70. A pena dello avere, e della persona si partirono di Pistoia. *Dav. Scism.* 43. Cromuelo comandò loro, che a pena della vita gli condannassono immantenente.

A *in vece di* SOPRA. Gr. ἐπί. *Bocc. nov.* 29. 11. E montato a cavallo, non nel suo contado se n' andò, ma ec. *Dant. Par.* 1. E di subito parve giorno a giorno Essere aggiunto. *E* 12. E moto a moto, e canto a canto colse (*qui potrebbe anche esser segno del terzo caso.*)

A *in luogo di* PER. Gr. πρός, ἐπί. *Bocc. nov.* 15. 25. Io non so a che io mi tengo, che io non vegna laggiù. *E nov.* 54. 3. E sì gli mandò dicendo, che a cena l' arrostisse, e governassela bene. *E nov.* 76. 16. Tu avevi quinci su una giovinetta, che tu tenevi a tua posta. *E nov.* 77. 13. Or mi bacia ben mille volte a veder, se tu di' vero. *E nov.* 79. 38. Mi metterò la roba mia dello scarlatto, ec. a vedere, se la brigata si rallegrerà. *E nov.* 98. 14. L' avrebbe egli a se amata più tosto, che a te. *M. V.* 1. 32. Caro figliuolo, se voi amavate d' avere a dama questa damigella, voi non ne dovevate tener bargagno. *Tav. rit. G. S.* Ne furono assai allegri, da poi che l' ebbono a signore. *Petr. canz.* 47. 4.

Ed ella: a che pur piangi, e ti distempre? *Dant. Purg.* 23. E, quanto a mio avviso, Diece passi distavan que' di fuori. *E Inf.* 7. Che permutasse a tempo li ben vani, Di gente in gente, e d'uno in altro sangue. *G. V.* 5. 3. 2. Federigo andò a Vinegia al detto Papa, e gittóglisi a' piedi a misericordia. *Nov. ant.* 78. 1. E quegli a baldanza del signore sì il battéo villanamente. *E Nov.* 74. 2. Molte volte si conduce l'uomo a ben fare a speranza di merito. *Sen. Pist.* 54. Non terresti tu a molto folle colui, ec.

A *in vece di* DI. *Bocc. nov.* 29. 15. In abito di peregrini ben forniti a danari, e care gioie. *E nov.* 43. 7. Esso non ardiva a tornare addietro. *Dant. Inf.* 1. Sì ch' a bene sperar m' era cagione. *Mirac. Mad.* Sopra vestito a bianco, come neve.

A *in vece di* PER, TRA. *G. V.* 11. 129. 1. Avendo ec. a mano il trattato con M. Mastin della Scala di comperar da lui la città di Lucca. *Tratt. segr. cos. donn.* Quando averanno a mano questo medicamento, non passino ad altra medicina.

A *in vece di* DOPO, *coll' avverbio di tempo avanti; come: ivi a pochi dì*. Lat. *paucis post diebus*. *Bocc. nov.* 33. 21. Ivi a pochi giorni si trovò colla Ninetta. *Buon. rim.* 29. Ch' uom ben vissuto a morte in ciel s' annidi.

§. I. *Per* DOPO, *avverb. di luogo.* Lat. *ad*. *Bocc. nov.* 43. 19. I pastori dissero, che ivi forse a tre miglia era un castello.

§. II. *Diciamo: Oggi a otto, Domane a otto; cioè, Otto dì dopo domane, o dopo oggi*. Lat. *octo post diebus*.

A *per* INVERSO. Lat. *contra*, *adversum*, *ad*, *in*, *versus*, *erga*. Gr. πρός. *Bocc. nov.* 69. 15. Credendo non altramente esser fatta la sua affezione a Nicostrato. *E nov.* 77. 32. La donna montata in sulla torre, e a tramontana rivolta cominciò a dire. *Tes. Br.* 2. 49. Ver quella Tramontana, a cui quella faccia giace. *Dant. Purg.* 4. Volti a Levante, ove eravam saliti. *Red. lett.* 2. 47. Fra le altre cose, che ha spinto il mare a lido, sono alcune ghiande grosse.

A *per* SECONDO. Lat. *ad*, *iuxta*. *Bocc. nov.* 19. 23. Racconciò il farsetto a suo dosso. *E nov.* 85. 20. Lasciamiti prima vedere a mio senno. *E nov.* 87. 2. Intanto che a senno di niuna persona voleva fare alcuna cosa, nè altri far la poteva a suo. *Mem. Tadd. Borgh.* Se danno vi si trovasse, donde Iddio nostro Signore ne guardi, si debba partire simigliantemente per metà a volontà di ciascheduno. *M. V.* 4. 18. Tagliatile i panni per lungo insino alla cintola a loro costuma, con vergogna la mandò via (*così ha il ms. Ricci*)

A *in vece d'* INFRA, IN CAPO, IN TERMINE. *Nov. ant.* 46. 1. Tolse per moglie una gentildonna della terra, nepote dell' Arcivescovo; menolla, e fece a due mesi una fanciulla. *E appresso*: Onde la donna ha cominciato a far figliuoli alli due mesi. *Cr. S. Gir.* 10. Quegli, che sarà veracemente confessò a sua vita, e a sua sanità, ed havvi perseveranza, a colui faccio fidanza, ch' egli andrà dinanzi da Dio.

A *per* INSINO. Lat. *usque ad*. *Bocc. nov.* 31. 12. Dolente a morte alla sua camera si tornò.

A *per* COME. *M. V.* 2. 22. I cavalli, e l'armi, e l'altra roba partì a bottino.

A *pigliasi ancora in vece di* CON. *Dant. Inf.* 9. Batteansi a palme, e gridavan sì alto. *E Par.* 11. Raccomandò la sua donna più cara, e comandò, che l' amassero a fede. *G. V.* 4. 33. 3. Furo ricevuti a grandissimo onore. *Bocc. nov.* 44. 12. Se egli si vorrà a buon concio da me partire. *E nov.* 79. 45. Vi dea tanti malanni, che voi siate morto a ghiado. *E nov.* 98. 12. Se tu non fossi di conforto bisognoso, come tu se', io di te a te medesimo mi dorrei. *E nov.* 61. 10. A coda ritta ci venisti, a coda ritta te n' andrai. *Ovid. Pist.* Prigione fatta a guisa volte, la quale si chiama Laberinto. *E altrove*: Vestite vestimenta ad oro. *Nov. ant.* 55. 3. Io andava per grande bisogno in servigio della mia donna, e il Re fu giunto, e disse: Cavaliere, a qual donna se' tu? Ed egli rispose: Sono alla Reina di Castella (*cioè: con qual donna stai tu? Sto con la Reina; che è lo stesso, che diciamo oggi Stare a padrone, cioè: con padrone.*)

§. *Fare un orto, o un podere a sua mano, è pagar chi lo lavora per aver per se tutti i frutti*. *Bocc. nov.* 72. 5. In un suo orto, ch' egli lavorava a sue mani.

A *per* CON, *o* IN. *Dant. Purg.* 6. Ed io: buon Duca, andiamo a maggior fretta. *Libr. similit.* Quando a passi lenti fanno il viaggio. *Petr. Son.* 28. I più deserti campi Vo misurando a passi tardi, e lenti. *Franc. da Barb.* 27. 5. E se periglio è porto, Dal lato d'arme a vita la difendi. *Dant. Inf.* 2. Di te mi loderò sovente a lui. *Franc. Sacch. nov.* Che novelle avete a Città?

A *per* CON, *o* PER. *Nov. ant.* 74. 3. Allora gli fistituì a speranza dell' altra maggiore accomandigia. *E Nov.* 32. 1. Non per propria lealtà, e virtude Messer Imberal del Balzo ec. vivea molto ad agura a guisa Spagnuola. *Petr. canz.* 4. 1. E mi face obbliar me stesso a forza.

A *per* CON, *o* DI. *Dant. Inf.* 16. E con essa pensai alcuna volta Prender la lonza alla pelle dipinta. *Nov. ant.* 2. 2. Cotanto dico, che 'l cavallo è nutricato a latte d' asina. *Stor. Pist.* 112. E subito le rotture, che avevano fatte per uscir fuori, furono murate a pietra, e a calcina.

A *per* CON, *o* CONTRA. *Tavol. dicer.* Noi siamo tanti, che tutti li potemo tosto acchiudere: non ci converrà guari combattere a sì poca gente.

A *per* DI *colla corrispondenza dell'* IN. *Bocc. nov.* 72. 5. A otta a otta la presentava; e quando le mandava un mazzuol d' agli freschi ec. e quando un canestruccio di baccegli, (*cioè: di quando in quando.*)

A *per* IN. *Bocc. g.* 7. *p.* 3. I pesci notar vedean per lo lago a grandissime schiere.

A *per* IN, *o* PER. *G. V.* 5. 3. 3. Rimase uno figliuolo, che ebbe nome Arrigo, che 'l fece eleggere a Re de' Romani. *E cap.* 32. 2. Ritegnendo a loro l'amministragione d' ogni altra cosa del Comune. Lat. *pro se*. *Nov. ant.* 8. 2. Non vendéo bene la mattina: recolsi a mal' agura, e a noia. *Dant. Purg.* 7. Per quanto ir posso a guida mi t' accosto. *Nov. ant.* 2. 3. Non mi rispondere a grado, dimmi sicuramente la veritade. Lat. *ad gratiam*. Gr. πρὸς χάριν.

A *per* PER, *o* DA. *Dant. Inf.* 29. Ver è ch' io dissi a lui parlando a giuoco. *Bocc. nov.* 30. 2. E udendo a molti ec. commendare la Cristiana Fede ec. un dì ne dimandò alcuno. *Petr. canz.* 38. 1. I pensier dentro all' alma Mover mi sento a chi gli ha tutti in forza.

A *per* CONTRA. *Bocc. nov.* 20. 6. Una galeotta di Paganin da Monaco ec. sopravvenne, e vedute le barche si dirizzò a loro.

A *per* A MODO, A SIMILITUDINE. *Buon. Fier.* 2. 3. 11. Pon mente a quel Graziano Con quella guarnaccaccia, Con quella berrettaccia a gronda. *E appresso*: Bello sbarleffe, ch' egli ha 'n sul mostaccio Pur vero, e natural, ch' e' non ha maschera! E che barba a lucignoli! *E* 2. 3. 12. E quelle vecchie loro Col fazzoletto sul viso a saltero ec. Ve' com' elle ci fan gli occhiacci torti.

A *per* IN GUISA, *modo comune di dire a noi, e a' Greci*. Lat. *instar*. Gr. δίκην. *v. Flos* 354. *Bocc. nov.* 85. 12. E' mi par pur vederti morderle con cotesti tuoi denti fatti a bischeri quella sua bocca vermigliuzza. *E nov.* 73. 14. Perchè alzandosi i gheroni della gonnella, che alla Nalda non era.

A *per* DOPO, *o* PER, *congiunzione, che forma l' avverbio*. *Nov. ant.* 65. 8. Or com' ebbe tutto affettato, e a fetta a fetta cercato (*cioè: una fetta dopo l' altra, e a fetta per fetta*. Lat. *frustillatim*.)

A *aggiunta a' verbi, alcuna volta diversifica loro totalmente il significato, come* COMANDARE, ACCOMANDARE: TENERE, ATTENERE: COSTARE, ACCOSTARE: METTERE, AMMETTERE. *Alcuna volta lo diversifica in parte, e in parte lo mantiene, come* BATTERE, ABBATTERE: OPERARE, ADOPERARE. *Alcuna volta mantiene appunto lo stesso, come* OMBRARE, ADOMBRARE: CUMULARE, ACCUMULARE. *Alcun' altra accresce lor forza, come* BARBICARE, ABBARBICARE.

A *aggiunta a' nomi, opera il medesimo, che ne' verbi, come* BATTIMENTO, ABBATTIMENTO: CUMULAMENTO, ACCUMULAMENTO: BARBICAMENTO, ABBARBICAMENTO.

A *aggiunta a' diversi nomi, ma non affissa: di essa, e di loro si formano varie locuzioni, che si adoperano a maniera avverbiale, come* A MIGLIAIA, A PROPORZIONE, A MANRITTA, *e infinite simili; molte delle quali saran tirate fuori a' lor luoghi, altre poste in corpo alla voce principale, e le rimanenti lasciate per più brevità, bastando averne dato qui questo cenno.*

A *interiezione, o vogliamo dirla tramezzo. Per distinguerla dalle primiere, il segno dell' aspirazione le diamo appresso, e si pronunzia quasi due* AA, *e serve all' espressione d' infiniti affetti dell' animo, de' quali vedi* AH. Lat. *Ah*, *Ha*. Gr. ἆ.

A *particella riempitiva*. *Bocc. nov.* 27. 14. La qual morte io ho tanto pianta, quanto dolente a me; perciocchè quantunque io rigida, ec. *Pass.* 19. E consigliastemi, ec. che misero a me, ancora era tempo di trovar misericordia. Lat. *hei mihi*: Gr. φεῦ.

A *congiunta a verbo di stato in luogo, vale* IN, *o* NEL. *Bocc. nov.* 7. 6. Avvenne, che trovandosi egli una volta a Parigi in povero stato. *E nov.* 77. 3. Un giovane, ec. avendo lungamente studiato a Parigi. *E nov.* 89. 10. Un buon uomo, il quale a capo del ponte si sedea.

A *congiunta a verbi di moto, vale il* Lat. *ad*. *Bocc. nov.* 15. *tit.* Andreuccio ec. con un rubino si torna a casa sua. *E Introd. n.* 11. Ora a quella taverna, ora a quell' altra andando.

A *congiunta con gl' infiniti ha forza di segnacaso, e perciò viene a dar loro quasi forza di sustantivo*. *Bocc. nov.* 31. 16. Tancredi, nè a negare, nè a pregar son disposta. *E nov.* 13. 5. Cominciarono a vendere, e impegnare le possessioni. *E nov.* 79. 30. Che cosa è a favellare, e ad usare co' savj.

A *particolarmente congiunta con gl' infiniti de' verbi, come sopra, serve ancora per* COL, *che è lo stesso, che* CON LO. *Bocc. nov.* 40. 5. A trargli l' osso potrebbe guerire (*cioè: col trargli l' osso.*) *E g.* 4. *f.* 1. Con assai piacevoli parole alle belle donne si scusò di ciò, che fatto aveva.

A *talora pur congiunta con gl' infiniti, vale il* Lat. *ad*. *Bocc. nov.* 31. 23. Or via va colle femmine a spander le lagrime. *E nov.* 5. 4. Mandò a dire alla donna, che ec. l' attendesse a desinare.

A *in vece di* DA, *segno del sesto caso*. Lat. *a*, *ab*. *Bocc. nov.* 16. 18. Amenduni gli fece pigliare a tre suoi servidori. *E nov.* 11. 11. Fatevi a ciascun, che mi accusa, dire quando, o dove gli tagliai la borsa.

A *talora corrispondente di* DA, *passando da cosa a cosa per distinguerle*. Lat. *inter*. *Bocc. introd. n.* 35. Senza fare alcuna distinzione dalle cose oneste a quelle, che oneste non sono.

A *aggiugnesi ancora alle voci* PRESSO, LONTANO, *e simili, per miglior suono*. Lat. *ad*. *Bocc. nov.* 7. 7. E domandò quanto egli allora dimorasse presso a Parigi; a che gli fu risposto, che forse a sei miglia. *E nov.* 10. 5. Il quale essendo

sendo già vecchio di presso a settanta anni, ec. in se non ischifò di ricevere l' amorose fiamme.

A A

A **Armacollo**. *Portare, o tenere a armacollo, si dice ciò, che scendendo da una spalla all' opposto fianco, attraversa 'l petto*. *Ciriff. Calv.* 3.91. Una grossa catena a armacollo ec. Ciascuno avendo. *Fir. nov.* 6.251. Perchè levatasi, e messasi una sua vesticciuola ad armacollo, pian piano se n' andò ad una porticella.

A B

A **Babboccio**. *Posto avverbialmente, vale A caso, In confuso*. Lat. *temerè, inconsideratè*. *Malm.* 3. 56. Con le schiere però fatte a babboccio.

A **bacchetta**. *v.* **bacchetta**.

A **bacío**. *Posto avverbialm. vale Oppostamente al sole; e si dice di luogo, dove non batte sole, e per lo più quella banda, che riguarda la tramontana*. Lat. *ad aquilonem, loco opaco*. Gr. ἐν ἀνηλίῳ. *Cr.* 4. 5. 3. Ovvero (*poni*) quelle (*viti*) che di duri acini, a bacío più sicuramente fioriscono. *Lor. Med. canz.* Non vorrà, che questi fiori Sempre mai stieno a bacío. *Dav. Colt.* 181. Nelle corti lungo i muri a bacío fanno bene.

Abadessa, *e* **abbadessa**. Lat. *abbatissa, antistita*. *Guitt. lett.* 10. Abadesse, e Donne religiose, uomo, che servo è voi, in reverenza del vostro, e suo Signore.

A **bada**. *Posto avverbialm. vale A tedio*.

§. I. *Tenere a bada, significa Trattenere, e Ritardare uno dal suo pensiero, e dalla sua impresa*. Lat. *remorari, retardare, detinere, frustra aliquem habere*. *Petr. cap.* 8. Che con arte Anniballe a bada tenne. *M. V.* 5. 69. I Pisani si mostrarono di volergli assalire da quella parte, e cominciaronvi l' assalto, per tenere i nemici a bada. *Sen. ben. Varch.* 7. 1. Non ti terrò con verso lungo, e dubbj Discorsi, e varj aggiramenti a bada.

§. II. *Stare a bada, vale Trattenersi, e Baloccarsi*. Lat. *morari, cunctari, moram trahere*. Gr. διατρίβειν, χρονίζειν. *G. V.* 11. 133. 1. Stando a bada co' Pisani, e fermi, gli straccavano, e consumavano di spese. *Bern. Rim.* 1. 34. Chi stette punto per camparla a bada, Arebbe poi voluto essere altrove.

§. III. *Pigliasi per Ad aspetto, o A speranza*. Lat. *præstolari*. *Dant. Inf.* 31. Tal parve Antéo a me, che stava a bada, Di vederlo chinare.

§. IV. *Talor gli si dà l' articolo: Stare alla bada d' uno*. Lat. *expectare quid aliquis agat*. *Bocc. g.* 6. *p.* 5. Stando alla bada del padre, e de' fratelli.

A **balle**. *v.* A **barella**.

A **bambera**. *Lo stesso che* A **vanvera**. Lat. *inconsulto*. Gr. εἰκῆ. *Malm.* 8. 56. Che se a quel luogo a bambera s' invía, Potrebbe andare a Roma per Mugello.

A **banco**. *Posto avverbialm. co' verbi Stare, Sedere, o simili, è termine de' Legisti, e vale Risedere per render ragione*. Lat. *pro tribunali sedere*. Gr. ἐπὶ βήματος καθῆσθαι. *Sen. ben. Varch.* 6. 4. Il giudice, che siede a banco ec. tra 'l debitore, e 'l creditore, non dice solamente, ec.

Ab antico. *Avverbio composto della proposizione* **ab**, *e* **antico**, *sì come* **ab esperto**, **ab eterno**, *e molti altri: vale Fino da antico tempo, Anticamente*. Lat. *antiquitùs, olim*. Gr. τὸ πάλαι. *G. V.* 12. 24. 2. Che sempre ab antico erano i Fiorentini in tutto liberi. *Dant. Inf.* 15. Che discese di Fiesole ab antico. *Bern. rim.* 1. 115. E ab antico furo una giornéa.

Abao. *Nome di dignità popolare: e vale Capo, in signific. di Guida, scorta, regolatore, ec.* *G. V.* 9. 89. 2. Messere Adoardo Doria tenne trattato coll' Abao del popolo di Saona. *E* 93. 1. I Capitani di Genova, e l' Abao del popolo, e la Podestà, in pieno parlamento rinunziarono la loro balía.

A **baratto**. *Posto avverbialm. col verbo Fare, espresso, o sottinteso, vale Barattare*. Lat. *permutare, commutare*. *Ar. Fur.* 20. 33. E a chi li porta, dicono, che prenda Femmine, s' a baratto aver ne puote.

A **bardosso**. *A bisdosso. A cavallo nudo*. *Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 145. Sebbene allora si corréa a bardosso, Senza cucino, e colle gambe giuse.

§. *Per metaf. vale Alla peggio*. Lat. *incompositè, inconcinnè*. Gr. ἀτάκτως. *Segr. Fior. Cliz.* 5. 2. Dipoi così vestiti a bardosso, se n' andarono. *Tacit. Dav. Dial. Eloq.* 416. Tanto è meglio il dicitore in toga rozza a bardosso, che in cotta lasciva da meretrice.

A **barella**. *A balle, A masse, A sacca ec. Modi bassi, e piuttosto scherzosi, e si dicono generalmente tanto di cose corporee, quanto incorporee. Abbondantemente*. Lat. *largè, copiosè*. Gr. ἐφ' ἁμάξης. *Malm.* 6. 77. Ringraziamenti fattigli a barella.

A **basta lena**. *Posto avverbialm. vale Per quanto basta la lena*. Lat. *pro viribus, pro parte virili*. (*In questi esempli*. Lat. *quandiù possit*.) *Franch. Sacch. Nov.* 61. Stia dunque co' Signori a basta lena chi vuole; che per certo, chi non si sa partir da loro, e sta con essi a basta lena, rade volte ne capita bene. *Pataff. c.* 5. A basta lena fa monna Imperiera. *Alleg.* E fu 'l poggio de' Galli a basta lena, Correndo per la man preso mi mena.

A **bastante**. *Posto avverbialm. vale A bastanza*. Lat. *satis*. Gr. ἅλις. *Dant. Inf.* 2. Vi rispòsi addietro a bastante.

A **bastanza**. *Che anche* **abbastanza** *si scrisse, ed ancora si scrive. Posto avverbialm. vale A sufficienza*. Lat. *satis*. Gr. ἅλις. *Fir. As.* A bastanza ti dovrebbono pur già aver placata le mie disgrazie. *Tac. Dav. stor.* 3. 312. Nè a bastanza avventurò, nè provide.

§. *Essere a bastanza, vale Bastare*. Lat. *satis esse, sufficere*. Gr. ἱκανὸν εἶναι. *Sen. ben. Varch.* 3. 16. Chi è pudica, è segno, ch'è brutta; qual troverai tu sì sgraziata, e sì sozza, a cui un paio d' adulteri siano a bastanza?

Abate. *Superiore, e Capo d' una badia*. Lat. *abbas*. Gr. ἀββᾶς, ἡγεμών. *Bocc. nov.* 13. 10. Di Bruggia uscendo, vide n' usciva similmente un abate bianco con molti monaci ec. e con molta salmería avanti. *G. V.* 4. 26. 1. Volea rifiutare, e ristituire al Papa tutte le 'nvestiture de' Vescovi, e abati. *E cap.* 34. 2. E coronò il detto Re per mano di Santo Bernardo, abate di Chiaravalle. *Ar. Fur.* 4. 55. Bella accoglienza i monaci, e l' abate Fero a Rinaldo.

§. I. *Abate anche si dice Uno, che vesta abito chericale semplicemente*. *Cas. lett.* 35. E' quì un gentiluomo ec. il quale ha un figlio di dieci anni abate.

§. II. *E per similit. vale Capo, Principale*. *Dant. Purg.* 26. Or se tu hai sì ampio privilegio, Che licito ti sia l' andare al chiostro, Nel quale è Cristo abate del collegio; Fagli per me un dir di paternostro.

Abatone. *Accrescit. di Abate*. *Fr. Giord. Pred. R.* In quella badía risedeva uno abate, che per la sua grassezza dal popolo era appellato lo abatone.

Abazía. *Badia, Abbadia*. *Cas. lett.* 64. Quanto all'abazía, mi pare, ch' e' sia un negozio da farlo bene.

Abbacare. *Armeggiare, in significato di Avvilupparsi, e Confondersi*. Lat. *falli, meditando implicari, incassum meditari*. Gr. ἀβακεῖν. *v. Flos* 1. *Varch. Ercol.* 57. Quando alcuno fa, o dice alcuna cosa sciocca, o biasimevole, e da non doverli per dappocaggine, e tardità, o piuttosto tardezza sua riuscire; per mostrarli la sciocchezza, e mentecattaggine sua, se gli dice ec. tu armeggi, tu abbáchi, tu farnetichi, tu annaspi, tu t' aggiri, e t' avvolgi. *Fir. Trin.* 4.6. Ecco quà il Dormi: che va egli abbacando? *Alleg.* 280. A gli affamati ec. pare sapere un buon dato, ed abbacano il più delle volte.

Abbacchiare. *Battere con bacchio, batacchio, o pertica; e dicesi per lo più delle frutte col guscio, quando sono in sull' albero*. Lat. *decutere; perticâ ramos vulnerare*. *Ovid.* Gr. ἀποσείεσθαι.

§. *Per metaf. Buon. Tanc.* 4.7. Amor pare uno scherzo alle persone, Quando non vi si è drento; e un legato Da' suoi vincigli, vinto dalla pena, Abbacchiato ne va, dove ne 'l mena.

Abbachiera. *V. A. Donna, che sa, o esercita l' abbaco*. Lat. *arithmetices perita, in arithmeticis exercitata*. *Lab.* 204. Quantunque più vicini a' quaranta, che a' trenta fossono, posto che ella, forse non così buona abbachiera, gli dicesse ventotto.

Abbachiere. *V. A. Colui, che sa, o esercita l' arte dell' abbaco*. Lat. *ratiocinatòr, arithmetices peritus*. Gr. λογιστής. *Fr. Giord. S. Pred.* 38. Il qual numero è tanto, e sì grande, che per nullo abbachiere del mondo si distinguerebbe.

Abbachista. *Abbachiere*. Lat. *ratiocinator, arithmetices peritus*. *Cron. Vell.* Diventò in pochissimo tempo buono abbachista. *Bern. rim.* 94. Non saría la ragione Di quante stringhe ha egli, e 'l suo muletto Un abbachista in cento anni perfetto.

Abbacinamento. *Lo abbacinare, Accecamento*. Lat. *excæcatio*. Gr. τυφλωσις. *Libr. cur. malatt.* E di quì nasce il totale abbacinamento degli occhi.

Abbacinare. Lat. *obcæcare, excæcare*. Gr. τυφλοῦν. *Dep. Decam.* 73. Ma l' abbacinare è il medesimo, che l' accecare; e perchè si faceva con un bacino rovente, che avvicinato agli occhi tenuti aperti per forza, concentrandosi il calore, struggeva que' pannicelli, e riseccava l' umidità, che come un' uva è intorno alla pupilla, e la ricopriva di una cotal nuvola, che gli toglieva la vista, si avea preso questo nome d' abbacinare. *G. V.* 2. 13. 1. Abbacinaronli gli occhi, e tagliarongli la lingua. *E* 6. 23. 2. Fece abbacinare il savio uomo M. Piero delle Vigne il buon dettatore.

§. *Per metaf. vale Indurre alcuno a credere cecamente, Farlo travedere*. *Buon. Fier.* 4. 4. 10. Un, che con le parole inorpellate M' incanti, e m' abbacini.

Abbacinato. *Add. da Abbacinare*. Lat. *obcæcatus, excæcatus*. Gr. τυφλωθείς. *Fr. Iac. T.* Che mi fa gire come abbacinato, Che ha li begli occhi, e non puote mirare. *Ar. Fur.* 2. 56. Cader in terra allo splendor fu d' uopo Con gli occhi abbacinati, e senza mente.

§. I. *Per similit. si dice Aria, Sole, Specchio ec. abbacinato, e vale Con poca luce, Con poco splendore*. Lat. *obscuratus*. *M. V.* 11. 30. Li quali, per li nobili servigj ricevuti, loro donarono quelle colonne abbacinate. *Fir. disc. an.* 88. Uno animaluzzo, che ha naturalmente quello splendore abbacinato.

§. II. *Per metaf. M. V.* 8. 38. Presa baldanza dell' abbacinato popolo per lo tagliamento fatto de' consiglieri del Dalfino. *M. Luc. da Panz. presso i Dep. del* 73. *a c.* 73. Rimase abbacinata questa famiglia (*parla della morte d' alcuni de' Ricasoli*.)

Abbaco. *Arte di far le ragioni, e i conti*. Lat. *arithmetica*. Gr. ἀριθμητική. *G. V.* 11. 93. 3. I garzoni, che stavano ad apprender l' abbaco, e algorismo in sei scuole ec. *Libr. Astrol.*

Astrol. E che sappia altresì l' abbaco, e sue figure, e 'l multiplicare; e come si parte un conto con un altro. *Fir. Trin.*2.5. Quando e' si conta, e' s' ha a crescere, e non s' ha a scemare; oh voi avete il poco abbaco!

ABBADARE. *Badare*. Lat. *mentem intendere*. Gr. προσέχειν τὸν νοῦν. *Fr. Iac.* T. 5. 33. 23. Amar sì ti conviene, E a ciò molto abbadare.

ABBADÍA. *Lo stesso, che Badia*. Lat. *cœnobium monachorum*. *Libr. Viagg.* In detta abbadía non possono essere, nè stare nè mosche, nè pidocchi, nè pulci, nè cimici.

ABBADIUOLA. *Dim. di Abbadia*. *Fr. Giord. Pred. R.* Stava di stanza in quella piccola abbadiuola.

ABBAGLIAGGINE. *Abbagliamento, e Offuscamento di vista*. Lat. *allucinatio*. Gr. σκότωμα. *Bemb. Asol.* 2.123. Sparge amore col movimento delle sue ali una dolcezza negli occhi de' suoi seguaci, la quale d' ogni abbagliaggine purgandogli, fa che essi stati semplici per lo addietro nel guardare, mutano subito modo.

ABBAGLIAMENTO. *L' abbagliare*. Lat. *allucinatio*. Gr. σκότωμα, παρόραμα. *Franc. Sacch.* Il nostro sole ec. quanto è lo splendore, e l' abbagliamento, ch' e' fa.

§. I. *Per metaf. Tac. Dav. ann.* 4. 94. Non aver mai ambíto abbagliamento d' onori. *Boez. Varch.* 5. 4. Manifesto è questo esser abbagliamento d' oppenione, non verità di scienza.

§. II. *Per Offuscazione*. Lat. *præstigiæ*. *Pass.* 333. Facendo il diavolo ludificazione, e fascinazione, cioè con inganno, e con uno abbagliamento così parere nella immaginazione, e negli occhi di coloro, che ciò vedevano.

§. III. *Per Inconsiderazione*. Lat. *inconsiderantia*, *error*. Gr. ἀλογιστία. *Liv. M.* Il quale hanno lasciato i nostri nimici per abbagliamento.

ABBAGLIANZA. *Abbagliamento, L' abbagliare, Abbagliore*. Lat. *allucinatio*. Gr. σκότωμα. *Libr. cur. malatt.* Pruovano una continua abbaglianza di mente.

ABBAGLIARE. *Si dice dell' effetto, che fa il sole, od altro corpo luminoso, quando ferisce negli occhi, sì che nol possano sostenere*. Lat. *oculos perstringere, oculos præstinguere*. *Petr. son.* 40. E 'l sole abbaglia, chi ben fiso il guarda. *Dant. Inf.* 23. Di fuor dorate son, sì ch' egli abbaglia.

§. I. *Per metaf. Si dice dell' intelletto, che non può ben discernere*. *Bocc. nov.* 69.30. Così tosto si lasciò abbagliare gli occhi dello 'ntelletto. *Guid. G.* O magnanimo Re, per Dio, non t' abbagli la volontade di vendicarti.

§. II. *E in signific. neutr. del Non reggere la vista al vedere distintamente le cose in leggendo, o in far altro*. Lat. *allucinari, caligare*. Gr. ἀμβλυώττειν.

ABBAGLIATISSIMO. *Superl. d' Abbagliato*. *Libr. cur. malatt.* Desiderava rimedio per la sua vista, che era abbagliatissima.

ABBAGLIATO. *Add. da Abbagliare*. Lat. *cæcutiens, allucinatus*. *Guid. G.* 22. Per lo splendore del quale il dragone abbagliato si rimase di gittar fiamme.

§. *Per metaf. Lab.* 8. Or se' tu sì abbagliato, ec. che tu estimi ec. *Fr. Iac.* T. 6. 41. 5. Or come il vederaggio a viso a viso? Pur che ne pensi sì ne so abbagliato.

ABBAGLIO. *Abbagliamento*. Lat. *allucinatio*. Gr. σκότωμα. *Dittam.* 13. 14. Per questi luoghi dandone travaglio, Presso a Patrasso nove colli vidi, Ch' ombra v' è sempre, e non di sole abbaglio.

§. *E in signific. di Sbaglio*. Lat. *error*. Gr. σφάλμα. *But.* Dimanda Virgilio della cagione del suo abbaglio.

ABBAGLIORE. *Abbagliamento; che oggi diciamo più comunemente Bagliore*. *Fr. Giord. Pred. S.* Tanto ch' e' dà quivi uno abbagliore all' altre stelle intorno a quel luogo.

ABBAIAMENTO. *Lo abbaiare*. Lat. *latratus*. Gr. ὑλαγμός. *Fav. Esop.* Teneva un catello a guardia d' essa bottega, acciocchè di notte lo svegliasse col suo abbaiamento. *But.* Perchè non ti levi a spaventare ec. colla tua voce, e con gli tuoi punimenti, come lo cane spaventa gli lupi coll' abbaiamento, e col morso?

ABBAIARE. *Il mandar fuori, che fa il cane la sua voce con forza*. Lat. *latrare, baubari*. Gr. βαΰζειν, ὑλακτεῖν. *Bocc. nov.* 15. 23. Non altrimenti, che ad un can forestiere tutti quelli della contrada abbaiano addosso, cominciarono a dire, ec. *Dant. Inf.* 6. Qual è quel cane, che abbaiando agugna, E si racqueta poi che 'l pasto morde.

§. I. *Per simílit. Boez. Varch.* 1. 5. Posciachè ec. ebbi più tosto abbaiato, che detto queste cose.

§. II. *Per Chiedere, Addomandare con veemenza*. *Gell. Sport.* 3. 4. In fine, mia madre, frati, e monache vi cavereb bono il cuore; gli altri possono abbaiare. *Fir. Luc.* E non trova nè can, nè gatta, che abbai per lui.

§. III. *Per metaf. in attivo significato, Manifestare*. Lat. *patefacere, ostendere, latrare*. *Lucr. Dant. Inf.* 7. Assai la voce lor chiaro l' abbaia.

§. IV. *Per Favellare sconsideratamente*. Lat. *vociferari, obstrepere*. *Varc. Ercol.* 52. Similmente quando uno cicala, e non sa che, nè perchè, si dice: egli non sa ciò, che egli s' abbaia. *Franc. Sacch. rim.* Ciascuno abbaia, e non è chi gliel vieti. *Bern. Orl.* 1.20.37. E va pur dietro abbaiando, e gridando Incontro a Brandimarte, e ad Orlando. *Fir. Trin.* 3. 2. Siate voi chiari? adunque, o lasciatela abbaiare, o fatevene beffe.

§. V. *Abbaiare incontro a un luogo, vale Aggirarvisi appresso*. *Ambr. Bern.* 2. 2. Non creder già, che zanaiuoli, o simili uomini intorno alla casa m' abbaino.

§. VI. *Can, che abbaia, poco morde; si dice di Chi fa molte parole, e pochi fatti*. *Cecch. Dissim.* 2. 1. Però dice il vero, Che can, che assai abbaia, poco morde.

§. VII. *Chi troppo abbaia, empie il corpo di vento; dicesi di Chi discorre molto, e nulla reca ad effetto*. *Bern. Orl.* 1. 10. 30. Dice il proverbio, che chi troppo abbaia S' empie il corpo di vento, e non di pane.

§. VIII. *E' v' abbaia la volpe*. v. VOLPE. §. II.

ABBAIATORE. *Verbal. masc. Che abbaia*. Lat. *latrator*. Gr. ὑλάκτωρ.

§. *E per metaf. Maldicente*. Lat. *obtrectator*. *Bocc. nov.* 27. 33. A cui Aldobrandin disse: Va via, credi tu, ch' io creda a gli abbaiatori? *Varch. Ercol.* 52. Abbaiatori si chiaman coloro, i quali abbaiano, ma non mordono; cioè riprendono a torto, e senza cagione coloro, che non temendo de i loro morsi non gli stimano.

ABBAIATORELLO. *Dim. di Abbaiatore*. *Fr. Giord. Pred. R.* Piccoli cagnolini allora nati, e abbaiatorelli nel covile.

ABBAIATRICE. *Femm. di Abbaiatore*. *Fr. Giord. Pred. R.* Si agitava fremendo a guisa di una cagna abbaiatrice.

ABBAIATURA. *Abbaiamento*. Lat. *latratus*. Gr. ὑλαγμός. *Fr. Giord. Pred. R.* Saria uno adirarsi contro le abbaiature de' piccoli cagnolini.

ABBAÍNO. *Apertura su per le tetta per far venir lume*. Lat. *impluvium*.

ABBALLARE. *Far balle di checchessia*. Lat. *struem rerum circumvestire, circumvolvere*.

ABBANDONAMENTO. *L' abbandonare*. Lat. *destitutio, desertio*. Gr. ἐρήμωσις. *Mor. S. Greg.* Quando noi siamo abbandonati dal nostro autore, noi allora non sentiamo il danno, che ci segue per cotale abbandonamento. *Fiamm.* 7.59. Era stata consenziente al suo abbandonamento.

ABBANDONANTE. *Che abbandona*. Lat. *deserens, destituens*. *Amet.* 69. Seguiterai gli esempli della bellissima Elena abbandonante le già biancheggianti membra di Menelao per le dorate di Paride.

ABBANDONARE. *Propriamente Lasciar per affatto, o con animo di non ripigliare, o di non ritornar più alla cosa, che si lascia*. Lat. *deserere, destituere, derelinquere*. Gr. καταλείπειν. *Bocc. Introd.* 15. L' un fratello l' altro abbandonava, ed il zio il nipote, e la sorella il fratello, e spesse volte la donna il suo marito. *E* 39. Noi non abbandoniam persona, anzi ne possiamo con verità dire molto piuttosto abbandonate. *Petr. son.* 20. Le qua' vilmente il secolo abbandona.

§. I. *Per Lasciar semplicemente*. Lat. *relinquere*. *Dant. Inf.* 1. Tant' era pien di sonno in su quel punto, Che la verace via abbandonai. *E* 5. Amor ec. Mi prese del costui piacer sì forte, Che, come vedi, ancor non m' abbandona.

§. II. *Per Rimettere nelle mani, e nell' arbitrio, Lasciar in preda*. Lat. *alicujus arbitrio committere, totum se dedere*. *Tav. rit.* Niuno me ne dee biasimare, se io gli abbandono a fortuna. *Fiamm.* 6. 8. Essi più abbandonandosi a lei, caggiano in maggiore scoscio. *M. V.* 7. 74. Furono sconfitti, e rotti, abbandonando il campo a' nimici vituperevolmente. *Liv. M.* Si infinse d' esser folle, e cattivo, e abbandonò al Re se, e suoi beni.

§. III. *In signific. neutr. pass. Sbigottirsi, Mancar d' animo*. Lat. *animum abjicere, animo dejici*. Gr. ἀθυμεῖν. *Dant. Inf.* 2. Perchè se del venire i' m' abbandono, Temo, che la venuta non sia folle. *Tav. dic.* Tullio non essendo natío di Roma non s' abbandonava di far di Catellina quella giustizia, che si conveniva a suo misfatto. *Sen. ben. Varch.* 3. 35. Pigliate pur quell' animo, che vi si conviene, e non vogliate abbandonarvi, e mancare a voi medesimi.

§. IV. *Per lasciarsi andar senza ritegno*. Lat. *se abjicere, prolabi*. Gr. ἀθύμως ἔχειν. *Ar. Fur.* 2. 10. Ecco Rinaldo colla spada addosso A Sacripante tutto s' abbandona. *Galat.* 80. Non si conviene anco l' abbandonarsi sopra la mensa.

§. V. *Per Iscendere, Profondarsi*. *Dant. Par.* 31. Da quella region, che più su tuona Occhio mortale alcun tanto non dista, Qualunque in mare più giù s' abbandona.

ABBANDONATAMENTE. *Avverb. Senza riguardo, Senza ritegno*. Lat. *effictim, effusè, profusè, perditè*. Gr. ἀθλίως. *Ovid. Pist.* Dimmi, che t' ho io fatto, che non torni a me? non altro, se non che troppo abbandonatamente t' ho amato. *Mor. S. Greg.* E tanto più corre abbandonatamente, quanto più aperte vie ne truova.

ABBANDONATISSIMO. *Superl. di Abbandonato*. Lat. *desertissimus*. *Fr. Giord. Pred. R.* Allora la femmina si trovò abbandonatissima.

ABBANDONATO. *Add. da Abbandonare*. Lat. *desertus, derelictus, destitutus*. *Bocc. Introd.* 15. Avendo essi stessi, quando sani erano, esemplo dato a coloro, che sani rimanevano, quasi abbandonati per tutto languieno. *E* 39. Anzi ne possiamo con verità dire molto più tosto abbandonate. *Amet.* 40. Vergognoso con atti umillimi, sanza voce ec. della abbandonata milizia cercava perdono.

§. I. *Per Privo*. Lat. *carens*. Gr. ἔρημον εἶναι, ὑπολελειμμένος. *Amm. ant.* 11. 3. 11. Il trovamento delle ottime cose, avvegnachè sia abbandonato d' adornezza di parole, assai è ornato solo di sua natura.

§. II. *Per Avvilito, Abbattuto*. *Rim. ant. M. Cin.* 50. Guardate se presso a costei mi truova Quel gentile amor, che va con lei, Come gli abbandonati spirti miei, Nè 'l valor mi riman, che gli occhi muova.

§. III. Diciamo ancora Abbandonato a' suoi piaceri, alle sue passioni, per Immerso, Lasciato andare senza ritegno. Lat. in libidines &c. projectus.

ABBANDONATORE. Verbal. masc. Che abbandona. Lat. desertor. Petr. uom. ill. Con parole puniva aspramente i traditori, e abbandonatori de' loro capitani. Virg. M. O con questa destra manderò all' inferno Enea abbandonator d' Asia.

ABBANDONEVOLMENTE. Avverb. Abbandonatamente. Lat. effusè, perditè. Coll. Ab. Isac. La disegna non per umane, e strette parole, ma ricolti li sentimenti, la manda fuori abbandonevolmente.

ABBANDONO. Abbandonamento. Lat. destitutio, desertio.

§. In abbandono. Mettere, Lasciare, o simili in abbandono, vagliono Abbandonare. Bocc. Introd. 12. Aveva siccome se, le sue cose messe in abbandono. Red. esp. nat. 81. Tanto quello (corno) che il sinistro ei (il cervo) gli lascia in abbandono a benefizio di fortuna.

ABBARBAGLIAMENTO. Lo abbarbagliare. Lat. caligatio. Libr. cur. malatt. Sopravviene frequente abbarbagliamento d' occhi.

ABBARBAGLIARE. Abbagliare. Lat. caligare, praestringere oculos. Declam. Quintil. C. Molto lungamente pianse, che abbarbagliando in terra cadde. Petr. son. 42. Poco era ad appressarsi agli occhi miei La luce, che da lunge gli abbarbaglia. Ar. Fur. 22. 86. Lo scudo non pur lor gli occhi abbarbaglia, Ma fa, ch' ogn' altro senso attonito erra. E 38. 25. Ove l' arena gli uomini abbarbaglia.

§. I. E per metaf. Sen. ben. Varch. 7. 10. Voglio, che noi veggiamo le tue ricchezze, che non sono altro, che piastre d' oro, e d' argento, alle quali l' ingordigia nostra abbarbaglia.

§. II. E neutr. pass. Giov. Dond. Son. al Petr. E quanto volgo più la fantasía, Più m' abbarbaglio, nè me ne correggio. Pataff. 5. E otta per vicenda m' abbarbaglio.

ABBARBAGLIATO. Add. da Abbarbagliare. Lat. caecutiens, attonitus. Gr. ἐκπεπληγμένος. Amet. 94. Non conoscendo, aspettava abbarbagliato. Buon. Fier. 4. 1. 7. Giacchè non se ne sono ancora accorti Dalle lor faci stesse abbarbagliati. E att. 3. 6. Ed ha creduto Abbarbagliato, che noi siam, cred' io, Some di mercanzía per questa fiera.

§. Per metaf. Stupido. Pass. 342. Parrà alla persona ec. essere ismemorata, e abbarbagliata, e scimunita.

ABBARBAGLIO. L' abbarbagliare. Lat. caligatio oculorum, mentis caligo. Dant. Par. 26. Quella medesma voce, che paura Tolta m' avea del subito abbarbaglio.

ABBARBICARE. L' appiccarsi, che fanno le piante colle radici. Lat. radices agere, radices figere. Gr. ῥιζοῦν. Dant. Inf. 25. Ellera abbarbicata mai non fue Ad alber sì, come l' orribil fiera, Per l' altrui membra avviticchiò le sue. Capr. Bott. Le piante, le quali quanto più tempo hanno, più sono abbarbicate. Soder. Colt. 19. E' bene ancora cacciar nelle fosse sterpi ec. che mantengano il terreno sollo, e sospeso da potervi meglio abbarbicare. Ar. Fur. 7. 29. Non così strettamente edera preme Pianta, ove intorno abbarbicata s' abbia.

ABBARBICATO. Add. da Abbarbicare. Lat. insitus, infixus radicibus. Gr. ἔμφυτος, ῥιζωθείς. Dittam. 4. 22. La quale (ellera) abbarbicata se ne gía.

§. Per metaf. vale Stabilito. Tac. Dav. ann. 3. 73. Io forse li consigliava a lasciare anzi correre i vizj abbarbicati, e cresciuti, che altro non fare, che scoprire. Borgh. Orig. Fir. 124. Alcuni ec. udendo nella voce comune del popolo, che come già bene abbarbicata opinione gli è sempre in bocca, come di cosa puerile se ne ridono.

ABBARCARE. Far le barche di grano, o biade, legnami, o checchè sia, Ammassare. Lat. acervare, coacervare, aggerere, cumulare. Libr. cur. malatt. I sudori patiti nel battere, e nello abbarcare il grano.

ABBARRARE. Mettere sbarra per impedire il passo. Lat. viam obsepire, intercludere. G. V. 8. 48. 4. Abbarrandosi la città in più luoghi. E cap. 54. 5. Gridando in loro linguaggio Fiammingo ec. abbarrarono la terra.

ABBARRATO. Add. da Abbarrare; Sbarrato, Chiuso. G. V. 8. 54. 7. E chi era montato a cavallo trovava abbarrate le rughe.

ABBARUFFARE. Confondere, Scompigliare, Mettere sossopra facendo baruffe. Lat. miscere, perturbare, volvere. Gr. ταράττειν. Libr. Son. 18. Tu peni tanto, Gigi, a far risposta, Non so, se e' s' è, che troppo t' abbaruffo.

§. E neutr. pass. Accapigliarsi, Azzuffarsi. Tac. Dav. stor. 3. 309. Sani con feriti, moribondi con boccheggianti s' abbaruffano in ogni strana attitudine. Morg. 24. 125. Intanto tutto il campo s' abbaruffa. Buon. Tanc. 2. 2. Sono imbufonchiate, Sta a veder, ch' elle s' enno abbaruffate.

ABBARUFFATO. Add. da Abbaruffare.

ABBASSAGIONE. V. A. L' abbassare, Contrario d' Alzamento. Lat. depressio. Gr. ταπείνωσις.

§. Per metaf. vale Depressione, Umiliazione. Guid. G. Intendi a confortare, che il nostro Re addomandi pace, in vituperio di tanta sua abbassagione?

ABBASSAMENTO. Abbassagione. Lat. depressio. Sagg. nat. esp. 33. Per l' abbassamento dell' argento vivo la vescichetta rimarrà nel voto.

§. Per metaf. Tes. Br. 7. 31. Infra' tuoi detti mischia un poco di giuoco sì temperatamente, ch' egli non abbia abbassamento di dignità, nè diffalta di riverenza. G. V. 6. 28. 1. Dissesi per gli astrologi, che la detta scurazione annunziò ec. l' abbassamento, e scuritade, che ebbe la Chiesa di Roma. Stor. Eur. Grande fu l' allegrezza, che si fece di tale vittoria per lo abbassamento degli infedeli.

ABBASSARE. Chinare, Accostare a terra. Lat. deprimere, demittere. Gr. κατακλίνειν. Petr. son. 13. E gli occhi in terra lagrimando abbasso.

§. I. Figuratam. vale Umiliare, Avvilire, Diminuire, Scemare; ed usasi anche nel sentim. neutr. Lat. imminuere. Gr. ταπεινοῦν. G. V. 1. 19. 3. Questi fu di mala vita, e molto abbassò il reame. E 2. 16. 2. Lo 'mperio di Roma, e 'l reame di Francia molto ne abbassò. Filoc. 2. 391. Ecco chi abbasserà la tua superbia. Vinc. Mart. lett. 49. Che vogliate adesso ec. mostrare di conformarvi colla giustizia, e colla ragione, e abbassare il grado vostro col domandarla, potendovela pigliare, mi par cosa nuova.

§. II. Per Declinare, Calare. Lat. deficere, minui, ad occasum tendere. Gr. δύεσθαι. Nov. ant. 54. 8. Quando venne all' abbassar del giorno. Cr. 9. 68. 4. Poichè 'l sole comincia abbassare, e allentare il caldo.

§. III. Per Profondare. G. V. 11. 22. 1. Per lo diluvio il letto d' Arno era abbassato più di sei braccia.

ABBASSATO. Add. da Abbassare. Lat. demissus, depressus. Bocc. nov. 83. 8. Abbassata la fronte ec. s' uscì della camera: M. V. 3. 101. Vedendo uno cavaliere ec. mosso colla lancia Messer Frignano abbassata verso il suo signore, egli si dirizzò per traverso. Morg. 26. 130. E si vedeva in manco di un baleno Tante lance abbassate, ch' e' parea, Che tremi sotto a' cavalli il terreno.

§. Per metaf. G. V. 5. 3. 1. Veggendosi lo 'mperadore Federigo molto abbassato di suo stato, e signoría.

ABBASSO. Avverb. lo stesso, che Basso. Lat. infra, imo loco. Gr. κάτω. Dant. Par. 13. Che quegli è tra gli stolti bene abbasso. Cr. 5. 5. 4. Deesi potare il seccume, ed il fracidume, che in esso fosse, e quello, ch' abbasso avesse messo, acciocchè non sia cagione di seccarlo.

ABBATACCHIARE. Abbacchiare, Batacchiare, Bacchiare. Lat. perticâ poma dejicere; perticâ ramos vulnerare. Ovid. Pataff. 1. Alla ruffa, alla raffa, ed abbatacchia. Bern. Catr. Che tu l' atasti abbatacchiar le mele.

ABBATTERE. Gettar giù, Mandare a terra. Lat. prosternere, evertere. Gr. καταβάλλειν. Bocc. nov. 37. 12. Non prima abbattuto ebbe il gran cesto in terra, che la cagione della morte de' due miseri amanti apparve. E nov. 41. 14. Or questo, e or quel ferendo, quasi pecore gli abbattéa. E nov. 93. 15. I grandissimi Re non hanno quasi con altra arte, che d' uccidere, non un uomo, come tu volevi fare, ma infiniti, ed ardere i paesi, ed abbattere le città, li loro regni ampliati. Petr. son. 23. La mansueta vostra, gentil agna Abbatte i fieri lupi. Tav. Rit. Li cavalli, e li cavalieri si trafierono di scudi ec. tanto fortemente, che amenduni s' abbatterono alla terra. Guid. G. 95. Gli pinse la sua tagliente lancia per mezzo delle sue coste, e abbattèlo morto da cavallo. Dant. Inf. 9. Gli rami schianta, abbatte, e porta i fiori.

§. I. Per metaf. Dant. Par. 6. E non l' abbatta esto Carlo novello Co' Guelfi suoi. G. V. 1. 60. 1. Nella nostra città di Firenze si cominciò a coltivare la vera fede, e abbattere il paganesimo. E 2. 11. 4. Abbattéo in tutte parti le forze dello 'mperadore di Costantinopoli. Boez. Varch. 1. 4. Quante volte abbattei io Triguilla maestro di casa del Re, e lo rimossi da quelle ingiurie, che egli avea di già non pur cominciate, ma fatte.

§. II. Per mandar giù, Calare. Lat. demittere, detrahere. Nov. ant. 61. 7. La gente rallegrandosi, abbattérgli la ventaglia dinanzi dal viso, e pregarlo per amore, che cantasse.

§. III. Abbatter tenda, termine marinaresco, vale Calar la tenda.

§. IV. Per Eccettuare, Detrarre, Sbattere, Cavar della somma. Lat. detrahere, deducere. M. V. 4. 83. Commise loro, che abbattessono il quarto di quello, che montava la lor sega. E appresso: Se pure ventimilia fiorini imponeva il Comune, più di cento case se n' abbattevano in Firenze. Cron. Morell. E quelli dipositare si debbano, abbattutone, e trattone i danari pagati per Don Pagolo.

§. V. E in signif. neutr. pass. Trovare a caso, Dare in chi che sia, Incontrarsi. Lat. nancisci, occurrere, obviam fieri. Gr. ἐντυγχάνειν. Bocc. nov. 12. 2. Cavalcando verso Verona, s' abbattè in alcuni, li quali mercatanti pareano, ed erano masnadieri. E nov. 100. 4. E come dura vita sia quella di colui, che a donna, non bene a se conveniente, s' abbatte. E nov. 43. 10. Essendo già vespro, s' abbattè ad un sentieruolo, ec. (cioè: arrivò, capitò per caso. Lat. forte pervenit.) E nov. 73. 11. Noi abbiamo a ricoglier tutte quelle, che noi vedrem nere, tanto che noi ci abbattiamo ad essa. E nov. 100. 33. Non sarebbe forse stato male investito d' essersi abbattuto ad una, che ec. Vit. S. G. B. 16. Io m' abbattei al più bello prato, ch' io vedessi mai. Amet. Ed anche di Diana avea temenza, che non si fosse con lui abbattuto. Sen. ben. Varch. 5. 12. E tanto meno si raffrontano con seco stessi, quanto s' abbattono a maggior materia, che gli trasporti.

§. VI. Abbattersi. Accader per caso. Lat. fortè, fortuna accidere. Pass. 328. Abbattesi di dirne alcuna vera, benchè non la sappia per certo. E 371. Non saprebbe, se non s'abbattes-

batteſ-

batteffe già, o non l'udiffe dal fognatore.

Abbattimento. *L'abbattere; quì Battimento.* Lat. *conflictus. Paff. Prol.* O' per abbattimento di rigogliofi marofi, ec. fi rompe, e fiacca.

§. I. *E per metaf.* Lat. *depreffio, confternatio. Teol. mift.* Perciò comanda, che fieno rifegate quefte cofe, con abbattimento, e con forte sforzo della mente. *M. V.* 5. 8. Avendo fentito i romori della città, e l'abbattimento dell'ordine de' Nove.

§. II. *Diciamo ancora Abbattimento per Zuffa, e Rifcontro di battaglia.* Lat. *prælium, pugna. Guid. G.* 96. Grande fue l'abbattimento, e la taglia. *Tac. Dav. Vit. Agr.* 392. Quefto abbattimento fu fenza fangue. *Fir. Af.* Vedendo così per tranfito quell' abbattimento.

§. III. *Si dice anche per Rapprefentazione di battaglia per lo più ne' teatri.* Lat. *fimulacrum pugnæ.*

§. IV. *E per l' Abbatterfi, nel fignificato del* §. *VI. Paff.* 379. E fe pure foffe intervenuto alcuna di quelle cofe, non farebbe per lo fogno, ma per altra cagione, come tutto dì intervengono le cofe, e che col fogno concorreffe, farebbe per abbattimento. Lat. *fortuitò, cafu. E* 328. E fe alcuna volta gli veniffe predetto alcuna di quelle, ec. farebbe per uno apporre, o per abbattimento. *E appreffo:* L' uno per abbattimento, che dicendo molte cofe, ec. abbattefi di dirne alcuna vera.

Abbattitore. *Che abbatte.* Lat. *everfor. Fr. Giord. Pred. R.* Concedè la forza agli abbattitori delle mura di Gerufalemme.

Abbattuta. *Suft. Abbattimento. G. V.* 11. 133. Gran mortalità v' ebbe di cavalli, e abbattuta di cavalieri.

Abbattutissimo. *Superlat. d' Abbattuto. Libr. cur. malatt.* Si trovano fiacchi, e di forze abbattutiffimi.

Abbattuto. *Add. da Abbattere.* Lat. *everfus. Fav. Efop.* O mifera, abbattuta dalla pighertà per le foffe. *Amet.* 11. Ogni altro penfiero contrario abbattuto. *Dittam.* 3. 19. Ma fe or vedi le città abbattute, E coperte di verdi fpine, e d' erba, E le virtù negli uomini perdute. *Morg.* 1. 36. Per te conofco la vita falvata, Però che dal gigante era abbattuto. *Sen. ben. Varch.* 6. 30. Rotto, e abbattuto per tutta la Grecia, conobbe quanto foffe differente una moltitudine da un efercito. Lat. *ftratus.*

Abbatuffolare. *Confufamente, e fcompigliatamente avvolgere infieme, Mandare in un fafcio, in un batuffolo, che anche fi dice Rabbatuffolare.*

Abbazía. *Abbadia. Caf. lett.* 82. Vi anticipino mille fcudi fopra il fitto dell' Abbazia.

Abbèllare. *Abbellire nel primo fignif.* Lat. *exornare. Ar. Fur.* 10. 103. La bifcia, ec. Dove le fpoglie d' oro abbella, e lifcia.

§. I. *Neutr. paff. Amet.* 47. Con molti altri femi, de' quali la terra viepiù s' abbella.

§. II. *Per abbellire nell' ultimo fignificato.* Lat. *placere, arridere. Dant. Par.* 26. Ma così, o così Natura lafcia Poi fare a voi fecondo che v' abbella. *Rim. ant. P. N.* Pena d'amore paffa tutte ambafce, E però fignoreggia, e addolora, E nafce di piacer fol, che gli abbella. *Varch. Lez. am.* 331. Perchè avendo l' uomo il libero arbitrio, certa cofa è, che egli può, e non può (*innamorarfi*) fecondo che più gli abbella.

Abbellimento. *L'abbellire.* Lat. *ornatus. Quì in fignific. di piacere. Dant. Conv.* 24. Seguito io alla preghiera fatta della audienza quefta perfuafione, cioè dico abbellimento.

§. *Per metaf. Finzione. Boez. Varch. lib.* 2. *p.* 1. Io conofco beniffimo i varj abbellimenti, e diverfi inganni di quel moftro.

Abbellire. *Far bello, Adornare.* Lat. *exornare.* Gr. κοσμεῖν. *Amet.* 44. Apollo, tenente del Cielo quella parte, che ora trafcorre, più i lavori abbelliva. *Albert.* 1. 62. Abbellifca la vergogna, e la peritanza i detti, e fatti tuoi.

§. I. *E neut. paff. Lab.* 211. Chi della cagione di quefto fuo abbellirfi con tanta follecitudine, domandata l' aveffe. *Dant. Par.* 22. Più s' abbellivan con mutui rai.

§. II. *E per Divenir bello. Dant. Par.* 32. Così ricorfi ancora alla dottrina Di colui, ch' abbelliva di Maria (*cioè: s' abbelliva.*)

§. III. *Per, piacere, Aggradire, Giudicare effer bene, Parer bello, Parer cofa bella.* Lat. *arridere, gratum effe. Liv. M.* S' egli t' abbellifce di vivere in quefto pericolo, apparecchiati, ec.

Abbellito. *Add. da Abbellire.* Lat. *exornatus.* Gr. κοσμούμενος. *Guitt. Lett.* Per lo nuovo veftito fuo molto abbellito.

Abbellitura. *Abbellimento.* Lat. *ornatus, ornamentum. Tratt. fegr. cof. donn.* E fono molto curiofe nelle nuove abbelliture delle vefti.

Abbenche'. *Avverb. Ancorchè, Quantunque; quafi vaglia A bene che.* Lat. *etfi, quamquam.* Gr. Volg. ἂν καλὰ καί. *Ninf.* Perocchè Amor l' aveva già ferita, Abbenchè le pareffe effer tradita. *Guitt. Rim.* Abbenchè ftrettamente le difpiaccia (*oggi: Benchè.*)

Abbendare. *Fafciare con benda, o altro.* Lat. *alligare, colligare. Liv. M.* Ed era ufcito della preffa, per abbendar la ferita. *Guid. G.* Ma per l' aiuto de' medici, che tantofto abbendarono la ferita, ec. tornòe tantofto Menelao alla battaglia.

Abbertescare. *Armar di bertefche. E fi ufa anche in fignif. neutr. paff.*

§. *Per metaf. Burch.* 2. 79. Roffel, per rimbeccarti a fronte a fronte, Di rime, e verfi m' armo, e m' abbertefco.

Abbeverare. *Dar bere; e dicefi più propriamente delle beftie.* Lat. *adaquare, potum præbere.* Gr. ποτίζειν. *Bocc. Nov.* 91. 5. E quivi abbeverando le lor beftie, la mula ftallò nel fiume. *G. V.* 12. 101. 8. Il trovaro ec. con poca compagnía, a una fontana, ove abbeveravano loro, e i lor cavalli. *Liv. M.* Gli abbeverarono di buon vino, donde tal maniera di gente è defiderofa.

§. I. *Per Alloppiare, prefo dagli effetti, che fa il vino in altrui, bevutone troppo.* Lat. *foporare, fopire. Arrighett.* Quali beveraggi di Lete abbeverarono li tuoi fenfi?

§. II. *Diciamo ancora Abbeverare al Por bocca a qualche vafo pien di liquore, e beverne alquanto.* Lat. *libare.* Gr. λείβειν.

§. III. *E neut. paff. Red. Ditir.* Mentre il polmone mio tutto s' abbevera.

Abbeveraticcio. *Lo fteffo, che Abbeverato Suft.*

Abbeverato. *Suft. Quel rimanente del liquore, lafciato nel vafo da chi ha bevuto prima.* Lat. *potio libata. Zibald. Andr.* 20. E fe ella beeva, egli beeva il fuo abbeverato, e altre cofe più laide, e vilipefe facea.

Abbeverato. *Add. da Abbeverare.* Lat. *potus, a, um. Ovvid. Rem. Amor.* Quegli effendo bene abbeverato, moftroffene forte allegro. (*Quì avvinazzato.*) *Fior. S. Franc.* 160. Perocchè a me parea fare villanía, portare l' acqua abbeverata a quelli Santi Monaci. (*quì vale Cominciata a bere al medefimo vafo.*) *Buon. Fier. intr.* 2. 5. Abbeverata Turbi 'l fonte al vicin, fatolla levi L' efca dinanzi altrui.

Abbeveratoio. *Ogni forta di vafo, ove beano le beftie.* Lat. *aquarium.* Gr. ὑδροδόχη. *Cr.* 9. 68. 3. Spargere fpeffe volte del fale ne' luoghi delle pafture, o mifchiarlo con quel, che pafcono, o ne' loro abbeveratoi.

§. *Oggi fi dice Abbeveratoio, o Beveratoio, a quel vafo, che fi tiene a gli uccellini nelle gabbie, o agli uccelli de' ferbatoi. Fir. Difc. anim.* 26. Sotto l' abbeveratoio della voftra gabbia.

Abbiadare. *Pafcer di biada. Fr. Giord. Pred. R.* In quella guifa che fi abbiadano li cavalli, e l' altre beftie da foma.

Abbiadato. *Pafciuto di biada. Cant. carn. Paol. Ott.* 54. Noi facciam fempre ftar la beftia in punto ec. bene abbiadata.

Abbiata. *V. A. Pataff.* 3. Per abbiata fai tu che tanto gracchi. (*Quì forfe vale lo fteffo, che per efperienza.*)

Abbicare. *Far bica, Ammucchiare.* Lat. *congerere.* (*quì per fimilit.*) *Dant. Inf.* 9. Come le rane innanzi alla nimica Bifcia per l' acqua fi dileguan tutte, Finch' alla terra ciafcuna s' abbíca.

§. *Per metaf. Dittam.* 1. 5. Quando nell' uomo un buon voler s' abbíca (*cioè: s' aduna. Quì neut. paff.*)

Abbiccì. *Alfabeto.* Lat. *literæ elementariæ, abecedarium.* Gr. ἀλφάβητον. *Bocc. nov.* 55. 6. Egli il crederebbe allora, che guardando voi, egli crederebbe, che voi fapefte l' abbiccì. *E nov.* 79. 27. Voi non apparafte miga l' abbiccì in fu le mela, come molti fciocconi, ec. *G. V.* 2. 12. 3. E fe edificare tante Badíe, quante lettere ha nell' abbiccì. *Salv. Avvert. vol.* 1. *cap.* 67. Se veramente alla Tofcana abbiccì manchino ec. *E appreffo:* Penfo, che alla noftra abbiccì ec. *Alleg.* 244. Per quefto ei vale Come nell' abbiccì moderna il fio.

§. *Non fapere l' abbiccì, vale Mancare della intelligenza de' principj. Conv. Dant.* E di quefti cotali fono molti idioti, che non faprebbono l' abbiccì.

Abbiendo. *V. A. v.* Avere.

Abbientare. *V. A. Abilitare. Fare abbiente, abile.* Lat. *idoneum reddere, idoneum facere. Tac. Dav. poft.* 5. 7. Così li Triumviri per abbientare al fupplizio un fanciullo, il veftirono di toga virile.

Abbiente. *V. A. Che ha; dal verbo antico Abbo.* Lat. *habens. Cr.* 11. 5. 2. La Città fcoperta dall' Oriente ec. è fana ec. il contrario fito abbiente, è inferma. *E cap.* 47. 2. Il cavallo abbiente gli orecchi grandi, ec. farà pigro. *Scal. S. Agoft.* Non dico vederlo fpregiato, e vile, e non abbiente la bellezza in se. *Guid. G.* 135. E appofero fopra il fuo capo un vafo di puro, e preziofo balfamo, con alquanti altri ec. abbienti virtude di confervare. *Fr. Iac. Ceff.* E fue formato in forma d' uomo abbiente nella mano ritta 'l martello.

§. I. *Beneftante, Copiofo d' avere, cioè di roba.* Lat. *dives, pecuniofus.* Gr. ἔχων. *Franc. Sacch. nov.* 77. Egli aveva un luogo bello da tener beftie groffe, e per non effere abbiente, non ve le teneva. *Cron. Morell.* E' affai abbiente, e viverebbe riccamente, fe le preftanze non lo fconciaffero.

§. II. *Si piglia anche per Abile, e Sufficiente a qualunque cofa.* Lat. *aptus, idoneus.* Gr. ἐπιτήδειος. *Tac. Dav. poft.* 5. 7. Bella legalità offervata per farla donna, e abbiente allo ftrangolo.

Abbiettare. *Abbaffare, Fare abbietto.* Lat. *deprimere, abjicere. F. Jac. T.* 5. 30. 33. Non fi abbietta per timore, Nè fi leva per onore.

Abbiettezza. *Abbiezione.* Lat. *abjectio.* Gr. ταπείνωσις. *Segn. Mann. Sett.* 25. 1. Nè ubbidifce per timore di pena, perchè quefto è abbiettezza. *E Ott* 9. 1. Tu, dico, fi giunto a un fegno di abbiettezza, di avvilimento, che fupera ogni credenza?

Abbiettissimo. *Superl. d' abbietto*. Lat. *abjectissimus*. *Tac. Dav. ann.* 14. 202. Nè anco tacerò, quando il Senato avrà fatto ordini per adulazione novissima, o servitù abbiettissima.

Abbietto, *e* **Abietto**. *Vile*. Lat. *abjectus*. *S. G. Grisost.* Or sia niuno sì abbietto, e sciagurato, e di sì vilissimo cuore, che disiderando di salire in Cielo pensi di riposo terreno? *Vit. S. Ant.* O Signore, non t' allontanare da me uomo abbietto, e peccatore. *Bern. Orl.* 1. 25. 7. All' alto suo valore abbiette, e basse. *Tac. Dav. ann.* 1. 26. Di poveri fatti ricchi, di abbietti tremendi, trovarono lo altrui, e al fine il loro precipizio. *Boez. Varch. libr.* 1. *p.* 4. Che egli fosse da persone tanto vili, e così abbiette, e scellerate stato accusato. *D. Gio. Cell. lett.* 18. La semplicità della coscienza, la quale gl' ingiusti dispregiano, come cosa vile, e abbietta.

Abbiezione. *Viltà*. Lat. *abjectio*. *Fr. Giord. Pred. R.* Come porci nel brago se ne stanno in tanta abbiezione di costumi. *Guic. stor.* 26. E' più dannabile in un tanto Principe quello che procede da timidità, e abbiezione d' animo, che quello che nasce da generosità.

Abbigliamento. *Addobbo, Ornamento della persona, e delle case*. Lat. *cultus, supellex*. *Fir. As.* Si traggono tutte le vesti, e rimuovono tutti i loro abbigliamenti. *Tac. Dav. st.* 2. 295. Gli altri nelle loro centurie risplendevano con bella mostra d' armi, doni, collane, e abbigliamenti.

Abbigliare: *Addobbare, adornare*. Lat. *instruere, exornare*. Gr. κοσμεῖν. *Fir. Dial. bell. donn.* Molto sontuosamente s' abbigli d' oro, e di perle, e di ricchissime vesti si ricuopra. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. La casa abbiglia, e fa porte, e rimesse.

Abbigliato. *Add. da Abbigliare*. *Car. lett.* g. 8. In somma molto riccamente, e molto vagamente abbigliate. *Fir. As.* 316. Un giovane maestrevolmente abbigliato in quel pastoreccio abito, che già fu solito Paris per le selve portare.

Abbindolare. *Aggirare, Traviare chi che sia, Ingannare*. Lat. *decipere, fallere, circumscribere*.

§. *E nel neutr. pass. Non ritrovare nè via, nè verso di fare checchè sia*. Lat. *a rectâ viâ longe errare*.

Abbiosciare. *Cadere*.

§. *E nel neutr. pass. Abbandonarsi, Avvilirsi, e dicesi così dell' animo, come del corpo*. Lat. *flaccescere*. *Tac. Dav. st.* 3. 320. E se Vitellio agevolmente disponeva i suoi, com' egli s' abbiosciò, l' esercito, ec. *Alleg.* 220. E' più dolce, cred' io, stare in segrete, Dove almeno un s' abbioscia in su 'l pancone, E dorme quanto 'l Sol gli fa la rete.

Abbiosciato. *Add. da Abbiosciare*. Lat. *consternatus*. *Tac. Dav. ann.* 1. 24. E quei feroci, nella bonaccia abbiosciati, nella tempesta morieno.

Abbisognante. *Che abbisogna*. *S. Agost. C. D.* E' differente la ragion del considerante dalla necessità dell' abbisognante. *Cr.* 11. 41. 1. I vini medicinali assai a gli abbisognanti si trovan utili.

Abbisognare. *Bisognare*. Lat. *opus esse*. Gr. δεῖν. *G. V.* 6. 4. 4. E venissero a cittade, e in oste, quando abbisognasse. *Bocc. proem. n.* 5. E se non a coloro, che me atarono, alli quali peravventura, per lo lor senno, e per la lor buona ventura, non abbisogna, ec.

§. I. *Per aver bisogno*. Lat. *egere, indigere*. *Dant. Inf.* 2. E disse: ora abbisogna il tuo fedele Di te. *Metam.* L' aria abbisognava di lume. *Albert. cap.* 4. S' alcuno di voi abbisogna di senno, dimandilo a Dio. *E cap.* 12. Quegli abbisogna di poco, che poco desidera. *Cr.* 11. 14. 5. Ogni pianta abbisogna di quattro cose. *E libr.* 11. 29. 2. L' orto, che a temperata aria soggiace, e umore di fonte vi scorra, si può dir libero, e non abbisogna d' alcuna disciplina di seminare.

§. II. *Col quarto caso vale lo stesso*. *Guitt. lett.* Mentre il buon Religioso non abbisognava gli aiuti di lui. *F. Giord. Pred. R.* Quel primo tempo abbisognava i miracoli più frequenti.

Abbisognoso. *V. A. add. Bisognoso*. Gr. *S. Gir.* 12. Metti nella tua magione lo povero abbisognoso.

Abbiurare. *Negare dinanzi a' Superiori Ecclesiastici con giuramento qualche opinione creduta in prima*. Lat. *abjurare, detestari*. Gr. ἐξομόσασθαι. *Fr. Giord. Pred. R.* In San Pietro abbiurarono i falsi loro sentimenti.

Abbiurazione. *L' Abbiurare*. Lat. *abjuratio, detestatio*. *Fr. Giord. Pred. R.* L' abbiurazione fu cagionata dal buono esemplo degli Ecclesiastici.

Abbo *v.* **Avere**.

Abboccamento. *L' abboccarsi, Riscontro*. Lat. *congressus*. Gr. ἔντευξις. *G. V.* 7. 48. 1. Nel quale abboccamento la cavalleria di Bologna non resse. *M. V.* 1. 22. E rotti in più abboccamenti i cavalier Franceschi, se ne venne.

§. *Per Accozzamento di più persone per trattare insieme*. Lat. *colloquium*. *Stor. Eur.* 4. 83. La cagione di questa dieta, ec. ma ben pare assai verisimile, che per benefizio di tutta Italia, ec. si facesse l' abboccamento. *Vinc. Mart. lett.* 29. Ne' quali (*pensieri*) farete occupato nell' abboccamento di sua Maestà. *Guicc. stor.* Ponte a Saino, luogo ec. famoso per l' abboccamento di Lepido, Marcantonio, e Ottaviano.

Abboccare. *Neutr. pass. Riscontrarsi, Avvenirsi, Azzuffarsi, Battersi*. Lat. *congredi, conferre manus, confligere*. *G. V.* 7. 23. 5. E abboccaronsi insieme per combattere le dette due osti a Ponte Tetto. *E* 7. 48. 1. Si fecion loro incontro al Ponte San Brocolo, abboccandosi a battaglia. *Dittam.* 1. 8. Dal mezzo giorno con Arbia s' abbocca. *Guid. G.* 103. Con gran virtude di combattere, s' abboccarono con gli cavalieri.

§. I. *E per Parlare insieme*. Lat. *colloqui, congredi*. *Malm.* 1. 32. S' abbocca appunto con Baldone stesso.

§. II. *Abboccare in att. signific. si dice de' can levrieri, e altri animali presti, e forti di bocca; e vale Prendere colla bocca*. *Libr. Son.* 138. Il vero lupo ec. Alle deboli, e magre mai balocca, Ma le gagliarde segue, e quelle abbocca.

§. III. *E Abboccare è Finir d' empiere il vaso infino alla bocca*.

§. IV. *Per porsi a bocca*. *Buon. Fier.* 3. 2. 3. E quand' uno sbevazza, E che abbocca la zinna Del fiasco, e della tazza.

Abboccato. *Add. da Abboccare*.

§. I. *E talora dicesi d' uomo, che mangia assai, e d' ogni cosa; ma si dice per ischerzo*.

§. II. *E aggiunto a vino vale Amabile, e soave al gusto*. Lat. *vinum lene*. Gr. οἶνος μελανδής.

§. III. *E per Intero, Saldo di bocca, contrario di Sboccato*.

Abbocconare. *Partire in piccole parti, siccome sono i bocconi*. Lat. *obtruncare, membra articulatim cædere*. Gr. κατακόπτειν, διαμελίζειν. *G. V.* 12. 16. 15. E uno notaio Napoletano, ch' era stato capitano di sergenti a piè del Duca, reo, e fellone, tutto fu abbocconato dal popolo.

Abbominabile. *Abbominevole, Detestabile*. Lat. *abominandus, detestabilis, execrandus*. Gr. αἰσχρός, δεινός. *Virg. Eneid. P. N.* Al postutto abbominabile cosa è. *Liv. M.* La notte appresso non ebbono niente più di riposo, nè d' agiamento, ch' elli aveano avuto il giorno, il quale fu tanto spaventevole, e abbominabole. *Usavano gli Antichi nelle parole, di simil terminazione nella penult. sillaba di mettere indifferentemente la lettera* O, *od* I, *come* **Mobole**, *e* **Mobile**: **Debole**, *e* **Debile**: **Utole**, *e* **Utile**, *de' quali è rimaso* **Debole**.

Abbominamento. *Abbominazione*. Lat. *abominatio, odium*. *Retor. Tull. M.* Conclusione ec. si può fare in tre modi. Il primo, per via di novero; il secondo, per via d' abbominamento; il terzo per via di misericordia.

Abbominando. *Abbominevole*. *Segn. Crist. instr.* 1. 4. 13. Basterebbe a condannare le loro speranze, dinanzi a Dio, come abbominande.

Abbominanza. *Abbominazione*. Lat. *abominatio*. *Espos. Vang.* Avevano tanto in abbominanza questo vizio, che non sostenevano, che niun Monaco stesse ozioso. *Guid. G.* 1. S' egli dicesse: io voglio fare male, ogni persona l' averebbe in orrore, e in abbominanza.

Abbominare, *e* **Abominare**. *Detestare, Abborrire, Avere in odio*. Lat. *abominari, odisse*. ἀποπτύειν. *Pass.* 239. Iddio gli ebbe in odio, abominandogli per la superbia loro.

§. *Per Tacciare, Imputare*. Lat. *incusare, crimini dare*. Gr. ὀνειδίζειν, ἀτιμάζειν. *G. V.* 7. 131. 3. Ma quando doveano combattere feciono sonar la ritratta, onde furono abbominati, che 'l fecero per guadagnería. *E* 6. 25. 3. Presenti detti ambasciadori, abbominò Federigo di tutt' i tredici articoli colpevole. *M. V.* 8. 24. Per la qual cosa i Capitani gli abbominavano contro alla parte.

Abbominato. *Add. da Abbominare*. *Cron. Mor.* 305. A lui fu tagliata la testa, e a Checco Davizzi, tutti gli altri abbominati ebbono bando di rubello (*qui vale lo stesso, che ammoniti*.)

Abbominazione, *e* **Abominazione**. *L' Abbominare, Detestazione*. Lat. *abominatio, detestatio*. *But. Purg.* 18. 1. Abbominazione è ardente, e intenso rifiutamento del ben proprio assente, e così del congiunto. *G. V.* 7. 146. 1. Onde molto fu ripreso, e in grande abbominazione. *Com. Dant. Inf.* 5. Si scriverà prima di quelle cose, che fanno ad abbominazione di questo vizio. *Cavalc. Specch. cr.* Della pena è contento, è la colpa ha in odio, e in abbominazione. *Collaz. Ab. Isac.* 77. Se noi non abbiamo in odio le cose, che sono degne d' abominazione.

§. *Per Nausea, che è conturbamento di stomaco, e voglia di vomitare*. Lat. *nausea*. Gr. ναυτία. ἀνορεξία. *M. Aldobr.* O chi hae pieno lo stomaco, o hae abbominazione, o chi hae troppo giaciuto con femmine. *E altrove*: E se ciò è, che egli abbia abbominazione, non mangi niente, anzi gli conviene dormire, e soffrire la fame tanto, che l' abbominazione sia passata. *Cr.* 1. 4. 13. L' acqua tiepida genera abbominazione.

Abbominevole, *e* **Abominevole**. *Degno d' abbominazione*. Lat. *abominandus, execrabilis*. Gr. βδελυρός. *Bocc. nov.* 1. 8. Come vil cosa con abbominevoli parole scherniva. *G. V.* 7. 40. 2. Essendo i detti Signori in Viterbo, avvenne una laida, e abbominevol cosa, sotto la guardia del Re Carlo. *Pass.* 172. Non dee la persona ricoprire, o nascondere qualunque suo peccato, quantunque sia sconcio, o abbominevole. *Collaz. Ab. Isac.* 17. Appo gli uomini è la povertade abbominevole. *Ar. Fur.* 26. 41. Quel Piton ec. Alla metà di questo non fu tutto, Nè tanto abominevol, nè sì brutto.

Abbominevolmente, *e* **Abominevolmente**. Con

Con abbominazione. Lat. *turpiter*, *indecorè*. Gr. *αἰσχρῶς*, *δυσχερῶς*. *Bocc. lett.* Non vi avessono, considerando con titolo così abbominevolmente, cacciata. *Collaz. Ab. Isac.* 23. Non portare abominevolmente le pene degl' infermi.

Abbominio. *Abbominazione*. Lat. *abominatio*, *detestatio*. Gr. *ἀτιμία*, *μῖσος*. *M. V.* 10. 25. Per trarre il fratello di pericolo, e d' abbominio. *Vit. Plut.* Lodavano la magnanimità di Timoléo, come avea in abbominio il male. *Pass.* 211. Ha a schifo, ed in abbominio la sozzura, ec. Io hò avuto in odio, e in abbominio il peccato.

Abbominosamente. *Abbominevolmente*. Lat. *fœdè*, *turpitèr*. Gr. *αἰσχρῶς*. *Fr. Giord. Pred. R.* In queste cose abbominosamente si diportano.

Abbominoso, *e* **abominoso**. *Abbominevole*. Lat. *abominandus*, *execrabilis*. Gr. *βδελυκτός*, *μυσός*. *Annot. Vang.* Incominciarono a parlare contro di Susanna, e dir false cose, e abbominose di lei. *Ar. Fur.* 11. 27. Chi immaginò sì abbominosi ordigni? *E* 42. 52. Quel brutto, abbominoso, orrido tosco.

Abbonacciamento. *Lo abbonacciare*, *Bonaccia*. Lat. *tranquillitas*, *malacia*. Gr. *γαλήνη*. *Fr. Giord. Pred. R.* Come suole accadere nello abbonacciamento del mare dopo la tempesta.

Abbonacciare. *Far bonaccia*, *Render tranquillo*, *e quieto*; *e dicesi propriamente del mare*. Lat. *tranquillare*, *tranquillum reddere*. *Ovid. Pist.* Ti priego, che tu allora non ti lamenti, ma prieghi gl' Iddii, che abbonaccino il mare. *E altrove:* E parmi, che quanto più sono sollecito a riguardare il mare, se egli s' abbonaccia, più tempestosamente ondeggi. (*qui neut. pass.*)

Abbonacciato. *Add. da Abbonacciare*. *In bonaccia*, *quieto*, *tranquillo*. Lat. *tranquillus*, *placidus*. Gr. *γαληνός*, *ἀκύμων*. *Ovid. art. am.* Quando il mare è abbonacciato, il nocchier sicuro si riposa.

Abbondamento. *V. A. Abbondanza*. Lat. *abundantia*, *copia*. Gr. *περιουσία*. *Lib. Astr.* Le piove, che vengono in quel tempo son benedette, e fanno prò, e bene, e abbondamento nella terra. *Stor. Aiolf.* Avrebbe ferito sopra il Re, se non fosse il grande abbondamento della gente.

Abbondante. *Add. Che ha più*, *che a sufficienza*. Lat. *abundans*, *affluens*. Gr. *ἄφθονος*. *Bocc. nov.* 77. 1. De' beni della fortuna convenevolmente abbondante. *E nov.* 98. 33. Io ne sono, non come cupido, ma come amato dalla fortuna, abbondante.

§. *Per Copioso*, *In gran copia*. Lat. *copiosus*, *affluens*. *Fiamm.* 1. 9. Abbondanti lagrime da' suoi occhi, come da due fontane, cominciarono a scaturire. *Bocc. canz.* 8. 1. L' abbondante allegrezza, ch' è nel cuore, ec. Non potendo capirvi, esce di fuore.

Abbondantemente. *In gran copia*, *in grande abbondanza*. Lat. *abundanter*, *copiosè*. Gr. *ἀφθόνως*. *G. V.* 7. 136. 1. Il qual fece abbondantemente sangue sì, che tutta l' acqua divenne vermiglia. *Pass.* 234. Iddio renderà abbondantemente, a buona misura, tormento, e pena. *Albert. c.* 4. Ne dà a tutti abbondantemente, e non lo rimprovera.

Abbondantissimamente. *Superl. d' Abbondantemente*. Lat. *abundantissimè*, *copiosissimè*. Gr. *ἀφθονώτατα*. *Mor. S. Greg.* Per avere spregiato il bene, per rispetto di coloro, in cui sono le virtudi abbondantissimamente. *But.* Lo zaffiro ha certe virtù, che abbondantissimamente furono nella Vergine Maria.

Abbondantissimo. *Superl. d' Abbondante*. Lat. *copiosissimus*, *largissimus*. Gr. *ἀφθονώτατος*. *Bocc. nov.* 16. 38. Volle Domeneddio, abbondantissimo donatore. *E nov.* 36. 15. E così detto da capo, con abbondantissime lagrime, sopra 'l viso gli si gittò. *Red. Vip.* 1. In un viaggio, ch' ei fece nel Monte Baldo, che da lui fu osservato essere abbondantissimo di vipere.

Abbondanza, **abondanzia**, *e* **abbundanzia**. *L' Abbondare*, *Dovizia*, *Copia*, *Più che a sufficienza*. Lat. *abbundantia*, *affluentia*, *copia*. Gr. *ἀφθονία*. *Bocc. nov.* 17. 16. E continuando in più abbondanza de' cibi, ec. *G. V.* 1. 7. 4. Onde la cittade avea grandissima abbondanza. *Pass.* 185. E non però di meno e maggiore abondanzia di grazia, e più copiosa plenitudine di Spirito Santo ec. ebbono, ed hanno, che Ieremía. *Collaz. Ab. Isac.* 7. Sicchè molte volte per l'abbundanzia delle lagrime, si lavino le guance tue. *Tac. Dav. ann.* 15. 209. Nerone per mostrare sicurezza delle cose di fuora, e dentro, gittò in Tevere il grano vecchio, e guasto dall' abbondanza.

§. *L' Abbondanza si chiama in Firenze quel Magistrato*, *che soprastà al provvedimento de i grani*, *e delle biade*. Lat. *magistratus curator annonæ*.

Abbondazetta. *Dim. di Abbondanza*. Lat. *recula*, *modica affluentia*. *Fr. Giord. Pred. R.* In ogni poco di abbondanzetta vivono contentissimi.

Abbondanziere. *Colui*, *che è sopra l' Abbondanza*. Lat. *præfectus annonæ*. *Tac. Dav. ann.* 1. 3. Sesto Pompeo, e Sesto Apuleo Consoli furono i primi a giurare a Tiberio Cesare fedeltà; dipoi Seio Strabone ec. e Gaio Turranio Abbondaziere.

Abbondare. *Avere più che a sufficienza*. Lat. *abundare*, *Petr. son.* 298. Del cibo, onde 'l Signor mio sempre abbonda. *Cavalc. Specch. cr.* Tu abbondi di ricchezze, e Cristo fu pieno di povertade. *Bocc. g.* 4. *p.* 18. Io so, secondo l' Apostolo, abbondare, e necessità sofferire.

§. I. *Per Sopravvenire*, *Concorrere copiosamente*. Lat. *affluere*. *Petr. canz.* 49. 5. Ove il fallo abbondò, la grazia abbonda. *Bocc.* 77. 55. V' erano mosche, e tafani in grandissima quantità abbondati. *Pass.* 57. Quanto più abbondò il peccato, tanto più abbondò la grazia.

§. II. *Col quarto caso*. *Morg.* 18. 4. Gente, e tesoro il mio reame abbonda.

Abbondevole. *Abbondante*. Lat. *copiosus*, *affluens*. Gr. *ἄφθονος*. *Bocc. nov.* 73. 1. Nella nostra città, la quale sempre di varie maniere, e di nuove genti è stata abbondevole. *Fiamm.* 1. 6. Venni io nel Mondo da benigna fortuna, e abbondevole ricevuta. *Sen. ben. Varch.* 1. 11. Perchè altramente tocca 'l cuore, e si fa sentire all' animo una cosa, che dia la vita; che una, che la faccia, o più bella, o più abbondevole.

Abbondevolissimamente. *Superl. d' Abbondevolmente*. Lat. *abundantissimè*, *copiosissimè*. Gr. *ἀφθονώτατα*. *Fiamm.* 3. 67. Nè prima il concreato furore trapassava, che le lagrime abbondevolissimamente per gli occhi non m' uscissero.

Abbondevolissimo. *Superl. d' Abbondevole*. *Fir. Asin.* 4. 95. E veniva quest' acqua da una fontana, che in sulla cima del monte, sempre di sonagli ripiena, e brillando, era abbondevolissima d' ogni tempo. *Segn. Mann. Marz.* 4. 1. Affine di ritrovare materia abbondevolissima di umiliarti, non accade, che vadi punto fuor di te stesso.

Abbondevolmente. *Abbondantemente*. Lat. *abundanter*, *affluenter*. Gr. *ἀφθόνως*. *Bocc. g.* 3. *p.* 5. Niuna n' è laudevole, ec. di che quivi non sia abbondevolmente. *G. V.* 3. 4. 4. Apparve in Genova una fontana, che abbondevolmente gettò sangue. *Salust. Iug. R.* Anche fece far foderi di legname abbondevolmente. *Urb.* Comperarono un bellissimo palazzo, ec. e quello abbondevolmente fornirono.

Abbondezza. *V. A. Abbondanza*. *Cavalc. Med. cuor.* Conoscendo, ec. l' abbondezza della bontà di Dio, e ricevendo li suoi benefici.

Abbondo. *V. A. È uno di quei sustantivi fatti dalla prima voce del verbo loro*, *siccome Abbandono*, *Ritorno*, *Perdóno*, *Accordo*, *e simili*, *e vale quanto Abbondanza*. Lat. *abundantia*, *copia*.

§. *In abbondo*, *siccome anche In abbandono ec. hanno forza d' avverbio*. *Fr. Jac. T.* Eletta fosti prima, Che tu venissi al Mondo; Della virtù sublima Tu n' avesti in abbondo.

Abbondosamente. *V. A. Abbondantemente*. Lat. *abundanter*. *Fr. Jac. T.* Cresca lo vostro cuore piccolino, Che lo riceva più abbondosamente.

Abbondoso. *V. A. Abbondevole*, *Abbondante*. Lat. *copiosus*, *uber*. *F. Jac. T.* 2. 4. 19. Povertade graziosa, Sempre allegra, ed abbondosa. *E* 5. 24. 80. O povertà gioiosa, Così tu se' abbondosa. *E* 83. Sempre si sta abbondosa, Nulla mai le può mancare. *Guitt. lett.* 25. Salute d' ogni salute abbondosa.

Abbonire. *Perfezionare*, *Bonificare*, *Render buono*. Lat. *perficere*. Gr. *τελειοῦν*. *Luc. Mart. rim. burl.* 2. 226. Abbonisce, spadúla, e dà l' uscita A tutte l' acque. *Soder. Colt.* Dal dì, che a' principali di quel paese sia nata una figlia, gli tengon sigillati, finchè si sposi, perchè gli hanno tuttavia abboniti. *E* 5. Sendo bastante l' arte a migliorarlo, rettificarlo, e abbonirlo. (*il vino.*)

§. *Abbonire vale anche Placare*. Lat. *placare*.

Abbordare. *Termine marinaresco*. *Accostarsi a un vassello per combatterlo: Investire*. Lat. *petere*. *Tac. Dav. Germ.* 384. Le navi senza vele, con due prue, possono sempre dinanzi abbordare.

§. *Abbordare uno*, *vale Accostarsi ad uno*, *per trattar seco di checchè sia*.

Abbordo. *Termine marinaresco*. *Bordo*.

§. I. *Si dice anche Andare all' abbordo*, *cioè: Abbordare uno*, *Accostarsegli per parlare*. Lat. *aliquem congredi*, *convenire*, *adire*, *adoriri*.

§. II. *Uomo di facile abbordo*, *cioè: di facile accesso*, *cui facilmente si può parlare*, *e trattare*. Lat. *obvius*, *& accessu facilis homo*. Gr. *εὐπρόσιτος*.

Abborracciare. *Fare alcuna cosa senza diligenza*, *e cautela*, *per la fretta*.

§. I. *E in signific. neutr. pass. vale lo stesso*. *Cron. Morell.* Va sodamente nel fidarti, e non t' abborracciare. *Varch. Ercol.* 73. Di chi favella troppo, e frastagliatamente in modo che non iscolpisce le parole, e non dice mezze le cose, si dice: e' s' affolta, o e' fa un' affoltata, o e' s' abborraccia.

§. II. *E per Mangiare senza distinzione*, *e senza riguardo*. *Matt. Franz. rim. burl.* Abborracciarsi senza altro bicchiere, E tirar su qualcuno a bella posta. *Luc. Mart. rim. burl.* In ogni tempo s' un non s' abborraccia. (*Maniera interamente bassa.*)

Abborrare, *e* **aborrare**. *V. A. Errare*, *Smarrirsi*, *Confondersi*. Lat. *Aberrare*. *Dant. Inf.* 31. Ed egli a me: perocchè tu trascorri Per le tenebre troppo dalla lungi, Avvien, che poi nel maginare abborri. *Dittam.* 2. 31. Maraviglia sarà, se riguardando La mente in tante cose, non abborri. *Dant. Inf.* 25. E qui mi scusi La novità, se fior la lingua abborra.

§. *Per Metaf. Metter borra*, *Riempiere*, *Aggiugnere di superfluo*. *Morg.* 26. 136. Vedrai, ch' io non ci lievo, e non ci abborro.

Abborrente. *Che abborrisce*. Lat. *abhorrens*. *Guicc. Stor.* 12.

12. Si ridussono tutti a Milano, tra i quali essendo una parte abborrenti dalla guerra ec. *E* 14. Il Senato abborrente dalle occasioni di ridurre la guerra.

Abborrimento, *e* **aborrimento**. *L'abborrire*, *Odio*. Lat. *abominatio*, *odium*. *Vit. Plut.* Questo segnale venne molto in abborrimento ad Alessandro, e turbossi. *Sagg. nat. esp.* 214. Nè può replicarsi, che l' abborrimento, che ha la natura al voto, ec. contrasti, ec.

Abborrire, *e* **aborrire**. *Abbominare*. Lat. *abhorrere*, *abominari*. Gr. βδελύττεσθαι. *Petr. son.* 77. E 'l suo contrario abborre. *Dant. Par.* 26. E lo svegliato ciò che vede abborre. *Tac. Dav. ann.* 11. 141. Trovala per terra stramazzata a piè di Lepida sua madre, che nella felicità l' abborriva, e nella miseria n' ebbe pietà.

Abborrito, *e* **aborrito**. *Add. da i suoi verbi*. *Stor. Eur.* 6. 131. Il Normanno era quasi che forestiero, e di nazione in quei tempi ordinariamente abborrita, ed odiata da tutta la Francia.

Abborritore. *Che abborre*. Lat. *abhorrens*. *Segn. Mann. Nov.* 30. 1. Conviene ir giù a trovare gli abborritori della Croce di Cristo periti tutti. *Buon. Fier.* 3. 2. 13. Com' oggi è più che mai stil de' poeti Abborritor dell' iambico.

Abbottinare. *Da bottino*. *Accomunare*. Lat. *in medium conferre*. *Salv. Granch.* 1. 4. Forse ch' egli Abbottina mai nulla col compagno?

§. *E in signif. neutr. pass. Il ribellarsi de i soldati dal capitano*, *Ammutinarsi*. Lat. *deficere*, *desciscere*. *Tac. Dav. ann.* 1. 12. Quasi ne' medesimi giorni, per le medesime cagioni, le legioni di Germania s' abbottinarono.

Abbottinato. *Add. da Abbottinare*. Lat. *a duce deficiens*. *Tac. Dav. ann.* 1. 21. Non temiam d' un giovanastro novello, e d' un esercito abbottinato. *E* 2. 34. Quegli essere Romanastri dell' esercito di Varo, abbottinati per non avere a combattere. (*quì nel secondo significato d' Abbottinare*.)

Abbottonare. *Affibbiar co' bottoni*. Lat. *globulis nectere*, *orbiculos immittere*. *Franc. Sacch. nov.* 41. Tornando al detto M. Ridolfo con le man mozze, disse: Signor mio questo ho io avuto per voi; ed egli rispuose: all' abbottonar te n' avvedrai, se l' avrai avuto, o per te, o per me. *E Rim.* Senza ch' io veggo gole abbottonare, E gozzi strigner più che di randello.

Abbottonato. *Add. da Abbottonare*. *Franc. Sacch. nov.* 119. Ed era abbottonato d' argento dal capezzale fino al piede.

Abbottonatura. *Bottonatura*.

Abbozzamento. *L' abbozzare*. Lat. *adumbratio*, *rudimentum*. Gr. σκιαγραφία. *Vit. Pitt.* 81. Che tutti gli altri ec. erano stati studj, ed abbozzamenti per disegnare, e colorire. *Sagg. nat. esp.* 154. Si è chiamato gelo, e abbozzamento di ghiaccio, essendo egli ec. da principio assai tenero.

Abbozzare. *Dar la prima forma così alla grossa*. Lat. *informare*, *primis lineis designare*, *adumbrare*. *Varch. rim. burl.* 1. 32. In somma voi direte, ch' egli abbozzi. *Sagg. nat. esp.* 97. Potendo più tosto dire d' averla abbozzata, che fatta.

Abbozzata. *Abbozzamento*. Lat. *rudimentum*. Gr. σκιαγραφία. *Malm.* 7. 53. Ma i' ti vo' dar adesso un' abbozzata Quì presto presto della sua figura.

Abbozzaticcio. *Add. Non interamente abbozzato*. *Cecch. Mogl.* 3. 6. E farà 'l meglio questa storia stia, Come la si sta ora abbozzaticcia.

Abbozzato. *Add. da Abbozzare*. Lat. *adumbratus*. *Cas. lett. cart.* 58. La feci, e diedila loro mezza abbozzata, come cosa, ch' arristiava l' onor d' altrui, non il mio. *Sagg. nat. esp.* 154. Non derivando egli da altro, che dal proseguimento della rarefazione del gielo già fatto, o per meglio dire del ghiaccio abbozzato dentro la palla. *Bern. rim.* 1. 119. Onde Vergilio per salvare i suoi Compose que' duo' distichi abbozzati. *Alleg.* 5. Canzon, s' una stampita N' hai fatta, che non è molto finita, Ti seguita però con lenti passi La tua sorella, ch' abbozzata stassi. *E* 94. Dirai mal abbozzata Canzon, se tu vuoi farmi cosa grata, Che non feci altro mai fin dalle fasce, Che appuntellar co' polsi le ganasce.

Abbozzatura. *Abbozzamento*, *L' abbozzare*. Lat. *adumbratio*, *deformatio*. Gr. σκιαγραφία. *Alleg.* 170. Io che sono come dire, una abbozzatura di Filosofo, cinciistiata con l' asce grossa, ec. (*quì Figura imperfetta*.)

Abbozzo. *Abbozzamento*. Lat. *rudimentum*. Gr. σκιαγραφία. *Red. Insett.* Questa gran madre accorgendosi, che sì fatti abbozzi di generazioni mostruose non erano nè buoni, nè ec.

Abbracciamento. *L' abbracciare*. Lat. *amplexus*. Gr. ἀσπασμός. *Bocc. nov.* 45. 16. Sostenendo i suo' abbracciamenti, con lui teneramente cominciò a piagnere. *E nov.* 69. 5. Ho per partito preso, ec. che il nostro Pirro, co' suoi abbracciamenti gli supplisca. *But.* Per l' apparimento della Luna ec. che s' era levata del letto dall' abbracciamento di Titone.

Abbracciante. *Che abbraccia*. Lat. *complectens*. *Amet.* 45. Nè in tutto la cuopre l' abbracciante gramigna.

Abbracciare. *Circondare*, *e Strigner colle braccia checchè sia*. Lat. *amplecti*. Gr. ἀσπάζεσθαι. *Bocc. nov.* 15. 2. Come vide Andreuccio, ec. affettuosamente corse ad abbracciarlo. *Dant. Inf.* 16. Vinse paura la mia buona voglia, Che di loro abbracciar mi facea ghiotto. *Petr. son.* 218. Mentre le parla, e piagne, e poi l' abbraccia.

§. I. *Per similit. Circondare*. Lat. *circumplecti*. *Dant. Inf.* 12. I' vidi un' ampia fossa in arco torta, Come quella che tutto 'l piano abbraccia.

§. II. *Per metaf. Petr. canz.* 39. 4. Vorrei il vero abbracciar, lasciando l' ombre. *Cron. Mor.* E nondimeno con divozione sempre disiderò d' abbracciare la santa parte Guelfa. *Cas. lett.* Prego V. E. ec. che le piaccia d' abbracciar quest' impresa come sua.

§. III. *In proverb. Chi molto abbraccia poco strigne*: *Dicesi*, *di chi nulla conchiude per troppo imprendere*. *Albert.* 2. 26. In proverbio si dice: chi troppo abbraccia poco stringe. *Petr. son.* 104. E nulla stringo, e tutto 'l Mondo abbraccio. *Lasc. Gelos.* 5. 1. Chi molto abbraccia poco stringe; e chi troppo tira l' arco, lo spezza.

§. IV. *Abbraccerebbe un uomo prima che un orso*: *Dicesi di fanciulla grande*, *e d' età nubile*. Lat. *nubilis*, *viripotens*. *Malm.* 2. 34. Che avendo il Re una figlia, ch' oggimai Abbraccerebbe un uom, prima che un orso.

Abbracciare. *Sust. Abbracciamento*. *Gl' infiniti de' nostri verbi*, *con l' articolo avanti*, *hanno*, *siccome è anche appo i Greci*, *forza di sustantivo*; *ma di più il plurale*, *come i diri*, *i baciari*, *e simili*. Lat. *amplexus*. Gr. ἀσπασμός. *Bocc. nov.* 86. 15. La donna ricordandosi dell' abbracciar d' Adriano, sola seco diceva d' aver vegghiato. *E nov.* 15. 13. E veggendo le tenere lagrime, gli abbracciari, e gli onesti baci ec. *Valer. Mass.* Morì nell' ultimo tempo della sua vecchiezza, e per lieve generazion di morte, intra li baci, e gli abbracciari de' figliuoli. *Fir. As.* 133. Con amorevoli abbracciari, e lieti baci posto ec. freno alla doglia.

Abbracciata. *Vicendevoli abbracciari tra molti*. Lat. *mutui amplexus*. *Stor. Aiolf.* Quando il capitano Ermino sentì questo, e vide la grande abbracciata, e festa, ec. *Dav. vit. Agr.* 400. Per fuggir la pompa di molti riscontri, e abbracciate di parenti, e amici entrò di notte in Roma. *Pecor. g.* 4. *nov.* 1. Giannetto andò a lei con molte abbracciate, e si salutarono, e fecersi riverenza.

§. *Per semplice abbracciare*. Lat. *complexus*. Gr. συμπλοκή. *Lord. Med. Beon. cap.* 5. Quel, che parlava disse: Dio v' aiuti, E 'l fer gli fece una grassa abbracciata.

Abbracciato. *Add. da Abbracciare*. *Guitt. lett.* Non dunque leggiero è non esso amare a chi con ello abbracciato, e stretto, continuo prende de' suoi piaceri. *Ar. Fur.* 23. 106. Quivi soleano al più cocente giorno Stare abbracciati i duo' felici amanti. *E* 29. 47. Orlando, che l' ingegno avea sommerso ec. Cader del ponte si lasciò riverso Col pagano abbracciato, come stava.

§. *Per Abbondante*, *Ben fornito*. Lat. *abundans*, *circumdatus*. *G. V.* 6. 15. 2. Veggendosi abbracciato di figliuoli.

Abbraciare. *V. A. Infocare*, *Accendere*, *Quasi ridurre in brace*. Lat. *incendere*. Gr. καταφλέγειν.

§. *E per metaf. Ovid. rim. am.* Perchè 'l fiero fuoco dell' amore non t' abbraciasse. *Med. arb. cr.* La beata Maria Maddalena era abbraciata, e ardeva di tanto incendio d' amor divino, e di tanto affetto, e desiderio si struggea tutta, che ec.

Abbraciato. *Add. da Abbraciare*. Lat. *ignitus*, *incensus*, *ardens*. Gr. πυρικαής.

§. *Per metaf. Virgil. Eneid. M.* Intanto Cassandra era tirata per le trecce fuori del tempio di Minerva, e levava al cielo gli abbraciati occhi.

Abbrancare. *Prender con violenza*, *e tener forte quel*, *che si prende*. Lat. *unguibus arripere*, *carpere*. Gr. ἐγχειρίζειν. *Cron. Morell.* 237. Giovanni fu quello in somma, che più abbrancò, e Pagolo ne andò di peggio, che tutti. *Bern. Orl.* 2. 10. 25. Vassene a lui, e lo scudo gli abbranca.

§. I. *Per metaf. presa dagli animali rapaci sì d' aria*, *come di terra*. *Rim. ant. Guid. G. P. N.* E lo disio, ch' io ho, lo cuor m' abbranca.

§. II. *Ed è anche termine marinaresco*, *e si dice del Legare insieme la branca degli schiavi*.

§. III. *E Abbrancare*, *vale Unire insieme moltitudine*, *Mettere in branco*.

§. IV. *In modo proverb. Pataff.* 1. Tre d' accia, e duo di porro tu abbranchi (*detto di chi avendo per le mani cose disparatissime*, *confonde ogni cosa*.)

Abbreviamento. *L' abbreviare*, *Dicrescimento*. Lat. *decrementum*. Gr. τὸ μειοῦσθαι. *Tes. Br.* 2. 43. Ma l' altra egualità viene in Marzo, per lo abbreviamento delle notti, e per lo accrescimento del dì. *Rof. Vit. F. P. cap.* 81. La lussuria è cosa appropriata a' porci, e ancora abbreviamento di vita.

Abbreviare. *Far più breve*, *o Tor via alcuna parte della quantità*. Lat. *breviare*, *compendifacere*, *decurtare*, *imminuere*. Gr. ἐλαττοῦν, σμικρύνειν. *Filoc.* 3. 12. Affrettandosi d' abbreviare il lieto tempo con questi pensieri un giorno subitamente l' assalì. *E altrove*: Chi ha la nostra vita col veleno voluta abbreviare. *Cr.* 4. 12. 7. Ma quelle vigne, nelle quali insino a un piede s' abbreviano i tralci ec. *Dittam.* Quì mi disse Solin: rivolgi il dosso Inver Settentrion, che in ogni verso M' ingegno abbreviar la via, ch' i' posso.

Abbreviato. *Add. da Abbreviare*. Lat. *brevis*, *compendiarius*. *Sen. Pist.* Io ti farò i comenti, che tu desideri, cioè sermoni abbreviati, e conclusi in poche parole. *Alleg.* 1. Quasi che questo sia l' abbreviato contrassegno della mia spiattellatissima dappocagine.

§. *Per metaf. Coll. Ab. Isac.* 19. La mano di Dio non è abbreviata a liberare. *Fr. Jac. T.* 3. 5. 5. E questo è lo verbo in carne abbreviato.

Abbreviatore *Verbal. masc. Che abbrevia* . Lat. *epitomator. Com. Dant.* Fue uno abbreviatore de' detti di santo Agostino . *But.* Come scrive Floro Giulio , abbreviatore di Trogo Pompeo , nel primo libro .

§. *E oggi anche è Ufizio nella Corte Romana dallo scrivere i brevi* .

Abbreviatura . *Parola abbreviata di suoi caratteri nello scriverla , e anche legatura di più lettere insieme per più brevità* . Lat. *notæ* , *scriptura compendiosa* . Gr. σημεῖον . *Vit. Plut. P. S.* 29. Che in poco scritto mettesson significazione di molte parole , perchè in quel tempo ancora non s'usavan l'abbreviature . *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Gli screati libricoli a sentenze , E saggi detti in abbreviature Ristretti , anzi rattratti a mo di punti .

Abbreviazione . *Abbreviamento* . Lat. * *abbreviatio* . Gr. ἐπιτομή . *Com. Par.* 6. Alle quali l'abbreviazione , correzione , e compilazione , e ciò , che d'utile pertenesse alle predette cose .

Abbrivare . *Termine marinaresco . Dicesi del Principiare a muoversi il vascello , prima ch' abbia presa tutta la velocità , a proporzione del vento , o de' rami , che 'l sospingono* .

Abbrividare . *Aver de' brividi , o capricci di freddo , Patir freddo* . Lat. *rigere* . Gr. ῥιγῶν . *Lasc. Gel.* 3. 10. E però vavvi , ed escine , bù , bù , ch' io abbrivido .

Abbrividato . *Add. da Abbrividare* . Lat. *algore confectus* . *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 143. E la vernata qualche abbrividato , Con essi tratteggiando , il foglio inchiostra . *Tac. Dav. ann.* 4. 99. Sovvenuto l' esercito di L. Silla ec. quando di fitto verno rimaso brullo di vestimenta ec. ciascuno si spogliò le sue , e mandaronsi alle legioni abbrividate .

Abbrivo . *Termine marinaresco . Onde Pigliar l' abbrivo , dicesi quell' impeto , che piglia il naviglio , quando è spinto o dalla vela , o dalla voga* . Lat. *impetus navis* , *concitatus cursus* . Gr. ὁρμή . *Fr. Giord. Pred. R.* Ma quel vassello aveva di già pigliato l' abbrivo .

Abbronzamento . *L' abbronzare* . Lat. *adustio* , *decoloratio* . Gr. ἐπίκαυσις . *Libr. cur. malatt.* Vogliono sfuggire l' abbronzamento del sole , cagionato nella faccia .

Abbronzare . *Leggiermente avvampare ; Quel primo abbruciare , che fa il fuoco nella superficie , ed estremità delle cose* . Lat. *adurere* . Gr. περιφλέγειν . *Mirac. Mad. M.* Ella non ebbe danno nessuno , sì che pure un capello del capo suo fosse abbronzato . *Sen. ben. Varc.* 7. 18. Se egli in presenza de' padri strangola i figliuoli , se non contento alla semplice morte gli fa tormentare , e non solamente abbronza quegli , i quali hanno ad esser giustiziati , ma gli arrostisce .

§. I. *Per similit. del Diseccar , che fa il sole violentemente* . Lat. *amburere* . *Declam. Quintil. P.* L' erbe furono abbronzate dal cocentissimo sole .

§. II. *Abbronzare , dicesi anche in significato d' Abbrustiare* .

Abbronzato . *Add. da Abbronzare* . Lat. *ambustus* . Gr. περιφλεχθείς . *Liv. dec.* 3. Alcuni abbronzati dallo svaporar del fuoco . *Dav. Colt.* 10. Con pali di castagno grossi all' usanza , secchi , in punta abbronzati . *Ricett. Fior.* Mirabolani citrini , indi , cheboli netti , ed abbronzati ec.

§. *Abbronzate diconsi anche le carni dell' uomo incotte dal sole* .

Abbrostire . *E' un pochino più , che Abbrustolare* . *Libr. cur. malatt.* L' orzo si potrà abbrostire in una padella di rame tenuta sopra carboni accesi , continuamente dimenando.

Abbrostito . *Add. da Abbrostire* . Lat. *tostus* . *Ricett. Fior.* Croste di pane abbrostite , macerate in aceto per mezz' ora .

Abbrostitura . *Lo abbrostire* . Lat. *adustio* . *Libr. cur. malatt.* Guarda bene , che l' abbrostitura non sia soverchia.

Abbrostolire . *Abbrostire* . Lat. *adurere* .

Abbrostolito . *Add. da Abbrostolire* . Lat. *adustus* . Gr. κεκαυμένος .

§. *Per Abbronzato* . *Malm.* 6. 52. Le statue sono abbrostolite , e scure .

Abbruciacchiare . *Abbrostire , Abbrustolare* . Lat. *ustulare* . Gr. προσφλέγειν .

Abbruciamento . *Lo abbruciare* . Lat. *incendium* , *exustio*. Gr. ἐκπύρωσις . *Fr. Giord. Pred. R.* Onde seguì grande abbruciamento in tutta quella terra .

Abbruciante . *Che abbrucia* . Lat. *exurens* . Gr. φλέγων . *Cr.* 4. 11. 3. Con questo alimento dalla forza abbruciante del cielo s' aiuti .

Abbruciare . *Consumar col fuoco . E si usa anche in signific. neutr. ass.* Lat. *comburere* , *exurere* . Gr. καταφλέγειν . *Vett. Colt.* 41. S' egli intervenisse , che l' uliveta abbruciasse infino in sulla terra .

§. I. *E neutr. pass.* *But. Inf.* 15. Non osava scender dalla strada , ec. imperocchè io mi sarei abbruciato per l' arsura .

§. II. *Per Cuocere* . *Dant. Purg.* 25. E questo modo credo , che lor basti Per tutto 'l tempo , che 'l fuoco gli abbrucia .

§. III. *Dicesi anche per iperbole , del Sentire soverchio caldo* .

§. IV. *Aver abbruciato l' alloggiamento , diciamo in proverb. di chi ha fatto in qualche luogo cosa , che non convenga , per la quale e' non vi possa più tornare* . Lat. *frangere tesseram* .

§. V. *Ed Abbruciare , in modo basso , vale Aver bisogno grande di danari* .

Abbruciaticcio . *Add. Arsicciato* .

Abbruciato . *Add. da Abbruciare* . Lat. *combustus* . Gr. φλεχθείς . *Bocc. nov.* 77. 54. Come veggiamo avvenire d'una carta di pecora abbruciata , s' altri la tira .

§. I. *Per Incotto , Abbronzato* . Lat. *semiustus* . Gr. ἡμιφλεχθείς . *Dant. Inf.* 15. Sì che 'l viso abbruciato non difese La conoscenza sua al mio 'ntelletto .

§. II. *E Abbruciato di danaro , vale Bisognoso , e Quasi mendico , lo che oggi si dice anche Arso* . Lat. *mendiculus* . *Tac. Dav. stor.* 1. 246. Adescando i più leggieri di cervello , abbruciati di danari . *E Scism.* 66. A tutto nondimeno dava fondo , e sempre stava abbruciato .

Abbrunamento . *Lo abbrunare* . Lat. *decoloratio* . *Fr. Giord. Pred. R.* Per rimediare allo abbrunamento della faccia cagionato dal sole .

Abbrunare . *Far bruno , Nero* . Lat. * *nigrefacere* . *Sen. Pist.* E così la terra è cibosa , e fruttuosa , imperciocchè 'l fuoco non abbruna , e non arde niente .

§. *E neutr. pass. vale Mettersi bruno* .

Abbrunato . *Add. da Abbrunare* . Lat. *pullatus* , *atratus* . Gr. πένθιμος . *Fr. Giord. Pred. R.* Si abbrunano con veli , e così abbrunate si fanno vedere .

Abbrunire . *Abbrunare* .

§. I. *Per metaf.* *Pass.* 315. Malmenandola troppo , la 'nsucidano , e abbrunisconο .

§. II. *E neutr. per Divenir bruno* . Lat. *nigrescere* , *exuri* . Gr. μελαίνεσθαι . *Mor. S. Greg.* La mia pelle è abbrunita sopra di me , e le mie ossa per lo caldo son diseccate .

Abbrustiare . *Diciamo per lo più quel mettere alquanto alla fiamma gli uccelli pelati , per tor via quella peluria , che riman loro dopo levate le penne* . Lat. *ustulare* .

Abbrustolare . *Porre le cose intorno al fuoco sì che s' asciughino , e non ardano , ma s' abbronzino* . Lat. *suburere* .

Abbrustolato . *Add. da Abbrustolare* . Lat. *præustus* . *Soder. Colt.* 35. Siano tutti sbucciati (*i pali*) colla punta abbrustolata in fondo . *E* 100. L'incenso arso , abbrustolato, o abbruciato lo fa durabile (*il vino* .)

Abbuiare . *Neutr. pass. Farsi buio , Oscurarsi* , Lat. *insurgere tenebras* , *obtenebrescere* , *noctescere* . *Dant. Par.* 17. Procacciam di salir , pria che s' abbui .

§. I. *Per metaf.* *Dant. Par.* 9. Giù s' abbuia L' ombra di fuor , come la mente è trista .

§. II. *Abbuiare checchè sia in att. signific. vale Asconderlo , e non ne parlar più ; modo basso* . Lat. *silentio premere* , *supprimere* . Gr. ὑποκρύπτειν τι .

Abburattamento . *L' abburattare* . Lat. *cribratio* . Gr. τὸ κοσκινίζειν . *Tratt. segr. cos. donn.* Si vagliono de' residui dello abburattamento più grosso . *Inf.* 2. *a' lett.* Essendo in questo abburattamento riuscita la crusca nella misura , superiore i tre quarti .

Abburattare . *Cernere la farina dalla crusca* . Lat. *farinam a furfure secernere* , *farinario cribro succernere* . *G. V.* 12. 72. 8. Si faceva pane della farina del grano del comune sanza abburattare , o trarne crusca . *Tratt. pecc. mort.* Abburatta la farina , e discevera la crusca dal fiore della gentil farina . *Burch.* 1. 14. Ch' avea abburattato allotta allotta .

§. I. *Per similit. Malmenare , Dibattere , e Scuotere alcuna cosa in quà , e 'n là* . Lat. *malè tractare* , *malè accipere* , *vexare* . *Franc. Sacch. nov.* 84. Eccoti Mino in terra , e la donna addossoli , e abburattalo . *Tac. Dav. stor.* 1. 250. Galba era abburattato quà , e là , secondo che la turba ondeggiava .

§. II. *Per metaf. dicesi Abburattare uno , cioè Aggirarlo* . Lat. *nullam alicujus rationem habere* , *vexare* , *circumducere* . *Varch. Ercol.* 103. A uno , che per trastullare un altro , e aggirarlo colle parole , lo manda ora a casa questo , e ora a casa quell' altro per trattenerlo , si dice abburattare , e mandar da Erode a Pilato .

Abburattato . *Add. da Abburattare* . Lat. *cribratus* . *Cr.* 9. 30. 2. Appresso vi si faccia impiastro , con farina di grano abburattata .

§. *E per metaf.* *Boez. Varch.* 5. 4. Questa della provvidenza ec. è quistione antica da M. Tullio ec. fortemente ricerca , e abburattata .

Abburattatore . *Verbal. masc. Chi abburatta* . Lat. *cribrator*. *Tratt. segr. cos. donn.* Conforme suole avvenire agli abburattatori della farina .

A bel diletto . *Posto avverbialm. vale A solo diletto , A bella posta* . Lat. *consulto* , *deditâ operâ* . Gr. ἐξεπιτηδές . *Alleg.* 10. Si concede questo rigresso a chi ha con tanta solennità data la volta al canto a bel diletto . *E* 38. Questo affrontava un cane talora a bel diletto . *Varch. Ercol.* I quali si credeano , che voi , chi a bel diletto , chi per capriccio , ec.

A bell' agio . *Posto avverbialm. Con comodità , Pian piano , Con grande agio* . *v. Flos* 74. *Bocc. nov.* 16. 6. Perchè a bell' agio poteron gli spiriti andar vagando . *E nov.* 63. 13. Ogni cosa udito aveva , ed erasi rivestito a bell' agio . *Cron. Morell.* E fermo , e attento cominciai a bell' agio a pensare . *Tac. Dav. ann.* 4. 85. Martoriato anzi il coppiere : cercato chi 'l fece fare : andato a bell'agio , come vuol natura contro a gli strani , ec. *Fir. Disc. an.* 109. Chi tosto falla , a bell' agio si pente . *Morg.* 22. 234. E come fatta è la festa , a bell' agio Rinaldo ne menò seco al palagio .

A bella posta . *Posto avverbialm. A posta , ma la parola* bella , *le aggiugne un po' più di forza* . Lat. *deditâ operâ*.

operà. *Fir. Af.* E molti, che a bella posta venivano a vedermi ec. *Fir. Trin.* Restò un pochetto addietro a bella posta.

A bello studio. *Posto avverbialm. In prova, A posta, A studio ricercato, Studiosamente*. Lat. *consultò, deditâ operâ*. *Petr. cap.* 8. E Fulvio Flacco, Ch' agl' ingrati troncare a bel studio erra.

Abena. *V. L. Redina*. *Franc. Barb.* 364. 20. Perdéo l' abena Dello suo primier nome. *E* 372. 19. Così nel ciel di vergogna non pena Chi come donna la tien per l' abena.

A bene. *Posto avverbialm. Con felicità, Prosperamente*. Lat. *feliciter, prosperè*. Gr. καλῶς, εἰς ἀγαθόν. *Cron. Morell.* La prima volta si sconciò, ec. in una fanciulla femmina, dipoi ne fece due femmine a bene. *Alleg.* 156. Donde non ne esce a bene, Se non chi è uno stivale affatto. *E* 161. Per l'anima nostra si fanno molti disegni, che tutti non riescono a bene.

A ben' essere. *Posto avverbialm. vale Per abbondare in cautela, Per non mancare in diligenza*. Lat. *ex abundanti, ne quid deesse possit*.

A benefizio di natura. *Posto avverbialm. A caso*. *Malm.* 2. 28. Andonne a benefizio di natura, Con due servi cercando sua ventura.

Ab esperto. *Posto avverbialm. Per esperienza, modo Latino divenuto nostrale, sì come Ab eterno, Ab antico, Pro tribunali, e simili*. Lat. *ab experto*. *Petr. son.* 292. O di veloci più, che vento, e strali, Ora ab' esperto vostre frodi intendo. (*quì* Lat. *expertus*.)

Abetaia. *Selva d'abeti*. Lat. *locus abietibus consitus*. *Dav. Colt.* 193. Nelle abetaie, pinete, e dove fanno nassi, e altri alberi di ragia, non accade opera umana per mantenergli. *Libr. cur. malatt.* Si trova facilmente nelle abetaie intorno 'l piede degli abeti. *Fr. Giord. Pred. R.* L' odore, che si fa sentire nelle abetaie, e ne' cipresseti.

Abete, *e* Abeto. *Albero di quei, che producon ragia, e trovasi bene nell' alpi*. Lat. *abies*. Gr. ἐλάτη. *Bocc. g.* 6. *f.* 9. Il piano era pieno d' abeti, e di cipressi, d' allori, e d' alcuni pini. *Dant. Purg.* 22. E come abete in alto si digrada Di ramo in ramo. *Petr. son.* 10. Quì non palazzi, non teatro, o loggia, Ma 'n lor vece un abete, un faggio, un pino.

Ab eterno. *Posto avverbialmente come Ab esperto. Nell' eternità*. Lat. *ab æterno*. Gr. ἐξ ἀιδίου. *Bocc. nov.* 98. 28. Non ragguardando, che ab eterno disposto fosse ec. *E Lab.* 152. Ab eterno se la preparò, sì come degna camera, a tanto, e cotal Re. *Ric. Malesp. c.* 10. Che tutto il Mondo se ne maraviglierà ab eterno. (*quì in eterno*.)

Abetino. *Add. da Abeto*. Lat. *abiegnus*. *Libr. cur. malatt.* Si tenga in una cassa fatta di legno abetino.

Abezzo. *Abete*. Lat. *abies*. Gr. ἐλάτη. *Ricett. Fior.* Ricogliendo il liquore, che ne distilla, con certe zucche, a modo che si ricoglie l' olio d' abezzo. *E altrove*: Galbano opoponaco, ec. olio d' abezzo once quattro.

Abile. *Atto, Accomodato, Disposto*. Lat. *habilis, aptus, idoneus*. Gr. ἱκανός, ἐπιτήδειος. *Fiamm.* 1. 98. E chi non fa egli abile ad imparare i be' costumi, e savj ragionamenti? *Filoc.* 7. 57. Disponendo il cuore per farlo abile a quello. *Com. Par. c.* 1. Divenne più abile, e più disposto a contemplare. *M. V.* 4. 19. Lo eletto Imperadore, per l' animo, che aveva di valicare in Italia, fu più abile alla pace.

Abilissimo. *Superl. di Abile*. Lat. *aptissimus*. Gr. ἐπιτηδειότατος. *Red. Insett.* Trovano in esso nido un sufficiente alimento, abilissimo per nutricarsi. *Viv. Disc. Arn.* 17. Questi sì rilevanti benefizj con suo tanto vantaggio va provando dall' assidua vigilanza di questo abilissimo Cavaliere. (*quì vale*: *Che ha molta abilità, cioè talento*.)

Abilità, abilitade, *e* abilitate. *Astratto d' abile. Attitudine, Disposizione*. Lat. *habilitas*. Gr. ἐπιτηδειότης, διάθεσις. *Vend. Crist. Andr.* 40. Una donna la più bella che fosse sotto il cielo, nella quale parea, che fosse posta tutta l' abilità, e tutta la piacevolezza, e tutta l' onestade. *Teolog. mist.* Per continua abilità, e disposizione di movimenti, si trova atto a ciò. (*quì vuol forse dire Esercitamento, e Addestramento*.)

§. *Pigliamo ancora Abilità per privilegio, e comodo di checchessia, come*: *Ei gli fece abilità al pagare, cioè gli diede spazio di tempo*. *Cecch. Dot. prol.* E vuole ancora Farvi due altre abilità.

Abilitare. *Far abile*. Lat. *idoneum reddere*.

Ab intestato. *Senza far testamento. Modo Latino*. Lat. *ab intestato*. *Segn. Mann. Ap.* 24. 2. Quelle eredità pervengono ad un figliuolo, mentre egli dorme, le quali con la morte del padre egli ha ab intestato.

A bioscio. *Posto avverbialm. A biotto, A traverso, quasi Obliquamente, Biecamente*. *Alleg.* 268. E chi potrebbe raccontare adesso, Per la caduta repentina il croscio Delle risa comuni a un dipresso? Vincenzio si gettò per quelle a bioscio.

§. *Diciamo Andar le cose a bioscio, che vale Alla peggio*, Lat. *in pejus ruere, pessum ire*.

A biotto. *Posto avverbialm. Mezzo a giacere*. *Pataff. cap.* 5. A biotto sulla paglia e' balenóe. *Oggi più comunemente A bioscio*.

A bisdosso. *Avverbialm. posto, vale lo stesso, che A cavallo nudo*. Lat. *nudo equo*. *Bern. Orl.* 2. 28. 24. Prese Agramante un certo ragazzone, Che sopra un gran caval viene a bisdosso. *Red. Ditir.* E' sul destrier del vecchierel Sileno Cavalcando a ritroso, ed a bisdosso.

Abissare. *Profondare, Nabissare*. Lat. *in profundum abjicere*. *Sen. Pist.* 91. Quante volte sono abissate cittadi, ville, e castella per un tremuoto solo? *F. Jac. T.* Cristo speranza mia, Abissami in amore (*cioè*: *Internami, Profondami*.)

Abbissato. *Add. da Abissare*. Lat. *demersus*. Gr. καταποθείς. *Fr. Iac. T.* 4. 40. 17. In tuo pelago abissata Esce fuor di sua memoria.

Abisso. *Propriamente profondità d' acqua*. Lat. *abyssus*. Gr. ἄβυσσος. *Petr. son.* 295. Fu breve stilla d' infiniti abissi.

§. I. *Per profondità, e luogo profondo semplicemente*. Lat. *locus profundus*. Gr. βάθος. *G. V.* 1. 15. L' acqua chiara surgéa d' abisso con grandi zampilli, sopra più terreni.

§. II. *Per metaf.* *Collaz. SS. Pad.* Nè anche negli abissi di quella materia non sia oppressa la nostra rusticitade. *S. Grisost.* Mirando alle smisurate misericordie di Dio, e l' abisso, e profondo della sua bontà, disciolsero, ec.

§. III. *Per inferno*. Lat. *tartarus, tartara*. Gr. ᾅδης. *Dant. Inf.* 4. Così si mise, e così mi fe entrare Nel primo cerchio, che l' abisso cigne. *Petr. son.* 38. Questi fur fabbricati sopra l' acque D' abisso.

Abitabile. *Da potersi abitare*. Lat. *habitabilis*. *Cr.* 1. 5. 1. Le disposizioni de' luogi abitabili si diversifican ne' corpi. *E* 2. I luoghi abitabili caldi fanno i capelli annerire, e diventar crespi. *Guid. G.* 6. Quivi per mezzo il grembo della vostra abitabile terra, se medesimo infondendo, ordina a voi il mare Mediterraneo.

Abitacolo. *Abituro, Abitazione*. Lat. *habitaculum, habitatio*. Gr. οἴκησις. *G. V.* 1. 22. 3. E cominciaro a far loro abitacoli, e fortezze di fossi. *E* 56. 2. L' uno abitacolo, e l' altro, era chiamato Sena. *Lab.* 151. D' una essenzia quinta fu formata a dovere essere abitacolo, e ostello del figliuol d' Iddio. *Tes. Br.* 3. 9. E però hann' eglino miglior faro prati, e verzieri, e pomieri in tutti i loro abitacoli, che altra gente. *Annot. Vang.* Ragguarda, Signore, il tuo santuario, e l' eccelso abitacolo de' tuo' Cieli.

§. *Per metaf. Dant. Conv.* 38. Oh quante notti furono, che gli occhi dell' altre persone chiusi dormendo si posavano, che i miei nell' abitacolo del mio amore fisamente miravano! *Mor. S. Greg.* La morte sale nelle finestre, e entra nelle case, quando, venendo la concupiscenza pe' sentimenti del corpo, entra nell' abitacolo della mente.

Abitaggio. *V. A. Abitazione*. Lat. *habitaculum, habitatio*. Gr. οἴκησις. *Tav. rit.* Non potreste cavalcare tanto, che noi fossimo fuor di questa foresta là dove noi trovassimo alcuno abitaggio?

Abitagione. *Abitazione*. *Stat. Merc.* Stieno a sindacare il detto ufiziale ec. nella casa dell' abitagione del detto ufiziale.

Abitamento. *Abitazione per l' atto di abitare*. *Vit. S. Girol.* La quale tutta incende per l' ardor del Sole, dando aspro abitamento a' Monaci.

Abitante. *Abitatore*. Lat. *habitator*. Gr. οἰκητής. *Cresc.* 1. 5. 2. Ove, in trenta anni sono vecchi gli abitanti.

Abitanza. *Abitazione*. Gr. οἴκησις. *Bocc. nov.* 43. 11. E come ci sono abitanze presso da potere albergare? *Fior. Virt.* 23. Poco più avanti trovarono abitanza.

Abitare. *Lo star ne' luoghi, che l' uom s' elegge per domicilio*. Lat. *habitare, incolere*. Gr. οἰκεῖν. *Bocc. nov.* 30. 1. Quantunque Amore i lieti palagi, e le morbide camere, più volentieri, che le povere capanne, abiti. *E nov.* 60. 2. Quantunque picciol sia, già da nobili uomini, e da agiati, fu abitato. *E nov.* 37. 7. Fu da molti, che vicini al giardino abitavano, sentito. *E nov.* 11. 13. Il quale in Trivigi abitava. *Petr. son.* 151. Ell' è sì schiva, ch' abitar non degna, Più nella vita faticosa, e vile. *E son.* 24. Nel quinto giro non abitrebb' ella. *G. V.* 1. 3. 2. E questa parte abitaro i discendenti di Sem. *E* 2. 7. 9. Questo Gisulfo, ec. tutta Puglia disabitò di Paesani, e abitò di Longobardi. (*cioè*: *fece abitare ec.*)

§. *Abitare, per Aver commercio, e Usare con femmina*. *M. Aldobr. cap.* 7. Di sapere, come si dee abitare, ed usare con femmina. *Red. consf.* 1. 261. Questa Illustrissima Signora in oggi, ancorchè sieno già quasi sei anni, che abita con marito giovane, e sano, non è mai ingravidata. *Red. Viper.* Nell' uova non nate, che trovansi nell' ovaia delle galline castrate, e dell' altre galline, che non hanno abitato col gallo.

Abitato. *Add. da Abitare*. *Bocc. nov.* 60. 17. Io capitai ec. in Truffia, e 'n Buffia, paesi molto abitati. *G. V.* 1. 3. 1. La prima, e maggior parte si chiamò Asia, la quale contiene quasi la metade, e più di tutta la terra abitata. *Petr. canz.* 30. 2. Ogni abitato loco E' nimico mortal degli occhi miei.

§. *In forza di sust. Dittam.* 1. 11. In breve assai t' ho chiaro discoperto Del Mondo l' abitato, e come giace.

Abitatore. *Verbal. masc. Che habita*. Lat. *habitator, incola, inquilinus*. Gr. οἰκητής. *Bocc. Introd. n.* 28. Stando in questi termini la nostra città, d' abitatori quasi vota. *Dant. Purg.* 14. Ond' hanno sì mutata lor natura Gli abitator della misera valle. *Petr. canz.* 36. 6. M' han fatto abitator d' ombroso bosco.

Abitatrice. *Verbal. femm. Che abita*. Lat. *incola, inquilina*. *Mor. S. Greg.* Io abitai con gli abitatori di Cedar, e l' anima mia fu molto abitatrice. *Lab.* 109. Genitrice de' vizj, e abitratrice de' vacui petti.

Abitazioncella. *Dim. di Abitazione*. Lat. *tuguriolum, casa*

casa. Gr. οἰκίδιον. Vit. S. Ant. Dimorava contento in quella sua abitazioncella.

ABITAZIONE. *Luogo da abitare*. Lat. *domicilium*, *habitatio*. Gr. οἴκημα, οἴκησις. *Bocc. nov.* 96. 3. Ivi forse una balestrata, rimosso dall' altre abitazioni della terra comperò una possessione. *Tes. Br.* 2. 50. Egli divviserà prima le parti, ed abitazioni della terra.

§. *Per l' atto dell' abitare*. Lat. *habitatio*. *G. V.* 1. 42. 1. Di Romani, e Fiesolani insieme, che rimasero all' abitazion di quella.

ABITEVOLE. *Da potersi abitare*, *Abitabile*. Lat. *habitabilis*. *Cr.* 1. 1. *tit.* De' luoghi abitevoli da eleggere. *E* 1. Dirò adunque primieramente della bontà del luogo abitevole. *E* 6. 98. 1. La rapa quasi in ogni aere abitevole allignа.

ABITINO. *Diminut. d' Abito*. *Buon. Fier.* 3. 1. 8. Mi tenne il braccio, sicch' io non potei Altro veder, che un abitin lascivo. *E* 4. 1. *Intr.* E con quegli abitini Tutti strozzati a nodi, E gangheri, e cappietti.

ABITO. *Vestimento*, *Foggia*, *e Modo di vestire*. Lat. *indumentum*, *vestis*, *vestimentum*, *ornatus*, *us*. Gr. σχῆμα, ἐσθής. *Bocc. Introd. n.* 28. Uditi li divini uficj, in abito lugubre. *E nov.* 99. 47. Con tutto ch' egli avesse la barba grande, e in abito Arabesco fosse. *Dant. Inf.* 16. Ch' all' abito ne sembri Esser alcun di nostra terra prava. *Petr. canz.* 4. 4. Poi la rividi in altro abito sola.

§. I. *E da questo, il proverbio: L' abito non fa il Monaco: cioè, che l' apparenza esteriore non è indizio delle qualità intrinseche*. Lat. *barba non facit Philosophum*, *v. Flos* 314. *Bellinc. Son.* 188. L' abito non fa 'l Monaco fu' detto.

§. II. *Per qualità acquistata per frequente uso d' operazioni, che difficilmente si può rimuovere dal suo suggetto*. Lat. *habitus*. Gr. ἕξις. *Dant. Purg.* 30. Ch' ogni abito destro Fatto averebbe in lui mirabil pruova. *But.* Abito è disposizione naturale, secondo che l' uomo piglia quella per molti atti, ma in Dio è eterna la sua disposizione. *Tes. Br.* 6. 5. Quando la beatitudine è nell' uomo in abito, e non in atto, allora si è virtuosa. *Petr. canz.* 18. 1. E chi di voi ragiona, Tien dal soggetto un abito gentile. *Ar. Fur.* 36. 1. Natura inclina al male, e viene a farsi L' abito poi difficile a mutarsi.

§. III. *Pigliare, o lasciar l' abito. Per farsi di Chiesa, o Religioso, o pur di Cherico, o' Religioso tornare secolare*. *Cas. lett.* 81. Con intenzione che voi vi stessi a Padova, o a Pisa senza pigliar l' abito.

ABITUALE. *Che procede da abito, e da disposizione*. Gr. ἑκτικός. *Pass. c.* 76. Non si dee intender continuo, quanto ad attual memoria, con attual dolore, ma quanto ad abitual dispiacere. *Dant. Conv.* La nostra sapienza è talvolta abituale solamente, e non attuale.

ABITUARE. *neutr. pass.* *Far abito, divenire abituato*.

ABITUATO. *Che ha fatto l' abito*. Lat. *assuefactus*, *assuetus*. *Bocc. g.* 4. *p.* 9. Ed era sì abituato al servigio di Dio, che ec. *Filoc.* 3. 53. E già gli era la malinconia sì abituata addosso, che ec. *Dant. Purg.* 29. E questi sette col primaio stuolo Erano abituati. (*cioè vestiti dello stesso abito*)

ABITUDINE. *V. L. Uso, e Modo dell' essere*. Lat. *habitudo*. Gr. ἕξις, διάθεσις. *Pass.* 358. Accidenti, e segni, per li quali si conosce l' abitudine della disposizion del corpo dentro. *Com. Par.* 29. Sono alcune cose, che inchinano in bene solo per una abitudine naturale senza altro conoscimento. *Capr. Bott.* 4. 58. G. E che cosa è questa abitudine, che tu di'? A. Una certa convenienza, ed inclinazione, ch' io ho di operare in te per cominciare a gustare la mia perfezione ec.

ABITURO. *Abitazione*. Lat. *habitatio*, *domicilium*. Gr. οἴκησις. *Bocc. introd.* 27. Quanti gran palagi, quante belle case, quanti nobili abituri rimasero voti. *E nov.* 33. 12. Alle quali, assai vicini di Gandia fecero bellissimi abituri. *G. V.* 4. 7. 1. E crescendo borghi, e abituri di fuori delle cerchia piccole. *E* 5. 7. 2. E questo in breve tempo puosono, ed afforzarono, ec. e partironlo ad abituro in nove contrade. *E* 10. 201. 1. Dicendo, che ciò facea per l' abituro del Papa, ordinandolo ad' ogni atto d' abituro nobilmente. *Cr.* 1. 7. 5. E le migliori case in una parte sieno deputate all' abituro de' lavoratori. *E* 9. 86. 2. Nel quale due gabbie per loro abituro congiunte sieno.

A BIZZEFFE. *Abbondantemente*, *In gran copia*. Lat. *abundanter*. Gr. ἀφθόνως. *Malm.* 2. 3. E dove ei dava a' poveri a' bizzeffe ec. Facea lor dar il pan colla balestra. *Buon. Fier.* 4. 3. 9. Quel quinto è stato al certo Inventor di tal beffe, Ch' usa farne a bizzeffe. *Pulc. Frot.* Fior di pietra a bizzeffe.

ABLASMARE. *V. A. Biasimare*. Lat. *vituperare*. Gr. ψέγειν. *Franc. Barb.* 121. 1. Ablasmo in mensa soverchio parlare. *Guitt. rim.* Ond' eo sovente me sento ablasmare.

ABLATIVO. *Nome del sesto caso*. Lat. *ablativus*. *But. Purg.* 15. 1. Questo, come un ablativo, secondo lo gramatico, determina. *Salv. Avvert.* 2. 1. 15. La sesta, e l' ultima, la qual non ebbero i Greci dal genitivo appartata, i Latini gramatici determinano l' ablativo, e dannole questo titolo, come se' ella convenga principalmente al tor via.

A BOCCA. *Posto avverbialm. co' verbi dire, o richiedere, ec. vale lo stesso, che Presenzialmente*. Lat. *coram*. Gr. ἐναντίον, ἐμπροσθεν. *G. V.* 12. 16. 12. Feciono richiedere a bocca, tutta buona gente. *Alleg.* 168. Dite a bocca alle Muse dunque da mia parte, ec. *e* 309. Per non averlo a replicare a bocca. *Cas. lett.* Che io possa fare questo officio a bocca in Italia, ec.

A BOCCA APERTA. *Posto avverbialm. col verbo stare, vale Aspettare, e Intendere a checchè sia con grande applicazione*. Lat. *inhiare*. Gr. χάσκειν. *Sen. ben. Varch.* 4. 20. Così costui sta a bocca aperta aspettando, che l' amico muoja. *Bern. Orl.* 2. 2. 2. Che le disgrazie stanno a bocca aperta.

§. *Vale anche Con libertà*. *Alleg.* Ho salita la costa, Per trovar un, che dica a bocca aperta, ec.

A BOCCA BACIATA. *Posto avverbialm. vale Senza difficoltà*. Lat. *commodè*, *facillimè*. Gr. ῥᾷστα. *Lasc. Sibill.* 1. 1. Potendone avere a bocca baciata tremila.

A BOCCA CHIUSA. *Posto avverbialm. vale Senza poter parlare*. Lat. *ore clauso*. *Ar. Fur.* 1. 30. Restò senza risposta a bocca chiusa. *E altrove:* Non si potè tenere a bocca chiusa.

ABOLIRE. *Annullare*, *cancellare*. Lat. *abrogare*, *abolere*. Gr. ἀποψηφίζεσθαι. *Segn. Mann. Lug.* 30. 1. L' amare Dio non appartiene a i precetti cerimoniali, che furono aboliti da Cristo nella sua legge.

ABOLITO. *Add. da Abolire*. Lat. *abrogatus*.

ABOLIZIONE. *Annullazione*, *Cancellamento*. Lat. *abrogatio*, *abolitio*. Gr. ἀφάνισις. *Guicc. stor.* 18. 82. Ottenuti certi privilegj, ec. ed abolizione per ciascuno di tutte le cose commesse per il passato contra lo stato.

ABOMINABILE. *V. A. Abominevole*. *Vit. S. Margh.* 132. O leone affamato, abominabile a Dio, e odioso.

ABOMINAZIONE. *v.* ABBOMINAZIONE. Lat. *abominatio*, *detestatio*.

ABOMINEVOLE. *v.* ABBOMINEVOLE. Lat. *abominandus*, *execrabilis*.

ABOMINEVOLISSIMO, *e* ABBOMINEVOLISSIMO. *Superlat. d' Abominevole*. Lat. *maximè abominandus*. *Fir. Rag.* Nelle parole bruttissimi, disonestissimi, abbominevolissimi.

ABORRENTE. *Che aborisce*. Lat. *abhorrens*, *alienus*. Gr. ἀλλότριος. *Guicc. stor.* 9. Il Re di Francia aborrente di far la guerra colla Chiesa, desiderava sommamente la pace. *E* 14. 683. Il Marchese di Pescara, ec. aborrente di mutare la prima conclusione.

ABORRENTISSIMO. *Superl. di Aborrente*. Lat. *alienissimus*, *maximè abhorrens*. Gr. ἀλλοτριώτατος. *Tratt. segr. cos. donn.* Con un animo aborrentissimo da quelle operazioni.

ABORRIRE. *v.* ABBORRIRE.

ABORRITO. *v.* ABBORRITO.

ABORTARE, *e* ABORTIRE. *Disperdersi*, *Sconciarsi*. Lat. *abortum facere*. *Varch. Ercol.* 195. Non abortare, o disperdersi, come dite voi altri, ma sconciarsi.

ABORTIVO. *Sust. Sconciatura*. Lat. *abortus*, *us*. Gr. ἔκτρωμα. *Mor. S. Greg.* Abortivo è la creatura, che nasce innanzi lo dovuto tempo.

ABORTIVO. *Add. da Abortire*. Lat. *abortivus*, *a*, *um*. *Mor. S. Greg.* Or possòn venire all' eterna requie gl' infanti abortivi? *Cavalc. Specch. Cr.* San Pagolo ancora si chiama abortivo, e minimo.

ABORTO. *Sust. Sconciatura*. Lat. *abortus*. Gr. ἔκτρωμα.

ABOSINO. *Sorta di susino*. *Dav. Colt.* 185. L' altra turba de' perniconi ec. sampieri, abosini, et cetera non se ne cura.

A BRACCIA. *Posto avverbialm. co' verbi portare, prendere, e simili, vale Sulle braccia*. Lat. *ferre inter manus*. *Nov. ant.* 57. 5. Le dame scesero delle logge, e portarlone a braccia molto soavemente. *G. V.* 7. 27. 8. Allora cominciarono a gridare, a prendergli a braccia.

§. I. *A braccia*, *Dire a braccia*, *Predicare a braccia*, *vale Senza preparamento, e senza imparar a mente*. Lat. *extempore*. Gr. αὐτοσχεδίως.

§. II. *Vale anche Colla forza delle braccia; Per forza d' uomini*. *Segn. stor.* 2. 39. Erano forzati a fare co' mulini a braccia.

A BRACCIA APERTE. *Posto avverbialm. vale Colle braccia distese*. Lat. *passis manibus*. Gr. ἐκθύμως. *Tass. Ger.* 19. 43. Supin, tremante, a braccia aperte, e steso.

§. *Vale ancora Con gran desiderio*. Lat. *avidè*.

A BRACCIA QUADRE. *Posto avverbialm. vale A misura di braccio quadro, che è lo spazio quadrato d' un braccio di lato*.

§. *E per metaf. Abbondantemente*, *Largamente*, *Moltissimo*. Lat. *abundè*, *affluenter*. Gr. ἀφθόνως. *Alleg.* 18. Conoscendo pur che lo fate per un vostro affezionato e servitore, e amico, che vi si raccomanda a braccia quadre.

ABRAGIARE. *V. A. Ardere*, *Abbruciare*. *Dittam.* 2. 31. E sopraggiunse; pensa, s' io abragio.

ABRAMATO. *V. A. Add. Bramoso*. Lat. *cupidus*, *inhians*. *F. Jac. T.* 6. 25. 38. Che sospiro a tutt' ore, Sì ne vado abramato.

A BRANCHI. *Posto avverbialm. vale A schiera*, *A molti per volta*, *In quantità*. Lat. *gregatim*. Gr. ἀγεληδόν. *Sen. ben. Varch.* 6. 31. Che ella avea messosi in casa gli adulteri a branchi.

A BRANO A BRANO. *Posto avverbialm. vale Minutamente*, *A pezzi*. Lat. *membratim*, *frustatim*, *incisim*. Gr. μελιστί. *Dant. Inf.* 7. Troncandosi co' denti a brano a brano. *E* 13. E quel dilacerato a brano a brano Poi sen portar quelle membra dolenti. *Ar. Fur.* 21. 52. Co i denti la stracciava a brano a brano. *Buon. Fier.* 3. 4. 11. Ad usurpar dell' oro, e dell' argento A brano a bran' le vestimenta illustri.

A BRIGA. *Posto avverbialm. vale Appena*. *modo basso*. Lat. *vix*. Gr. μόλις. *Malm.* 10. 36. Ch' e' non l' ha a briga tocche, che l' ha scosse.

A BRIGLIA SCIOLTA. *Posto avverbialm. Abbandonatamente, Precipitosamente, Senza ritegno.* Lat. *præcipitanter, laxis habenis*. Gr. ἀχαλίνως. *Sen. ben. Varch. 6. 30.* Tante minacce di guerra, e l' empito quasi di tutta la generazione umana, che se ne va a briglia sciolta, sosterranno pochissimi uomini. *Alleg. 77.* Questo m' accese la collera di maniera ier l' altro, ch' io mi condussi a poetare a briglia sciolta.

ABROGARE. *V. L. Cassare, Annullare per autorità pubblica*. Lat. *abrogare*.

ABROGATO. *V. L. Add. da Abrogare*. Lat. *abrogatus*.

ABROSTINE, e ABROSTINO. *Propriamente spezie d' uva; serve per conciare il vino, dandogli colore, tirandolo, cioè chiarendolo, e dandogli il brusco*. Lat. *labrusca*. *Dav. Colt. 166.* L' abrostine è la concia, e la medicina de' vini grassi, e deboli, ec. perchè gli tira, colorisce, e aggrandisce. *Soder. Colt. 122.* Ecco l' abrostino, o colore prodotto dalla natura per supplimento di tutto quello, dove mancassero l' ignoranze degli uomini, ec. se ne trova del bianco ancora, il quale fa 'l medesimo effetto al vin bianco, che fa 'l nero al nero.

§. *E uva salvatica*. Lat. *labrusca*. *Fr. Jac. Cess.* Noè trovò prima la vite salvatica, cioè gli abrostini. *Arrighett.* Tempo è di raccogliere il frutto dalla vite: ella diede abrostino, e in luogo di rosa lungamente crebbe spina, ec.

ABROSTINO. *v.* ABROSTINE.

ABROTANO. *Sorta d' erba. Abrotino*. Lat. *abrotanum*. Gr. ἀβρότονον. *Tratt. segr. cos. donn.* In questo mancamento de' sangui del mese, usi la bollitura dell' abrotano. *Sannaz. Arcad. egl. 10.* Che tal più pute, che ebuli, e abrotano.

A BRUNO. *Posto avverbialm. co' verbi vestire, o simile, vale Usar quella vesta, che s' usa per onoranza de' morti*. Lat. *veste lugubri*. Gr. πενθίμῳ. *Petr. canz. 5. 7.* Tutte vestite a brun le donne Perse.

ABRUOTINA. *v.* ABRUOTINO.

ABRUOTINO, e ABRUOTINA. *Erba medicinale, della quale vedi Dioscoride*. Lat. *abrotanum*. *Cr. 6. 11. 1.* L' abruotina è erba calda, e umida in primo grado, e sottigliativa, e apritiva molto. *Pallad.* Se questo non s' abbia, sospendasi la verga dell' abruotino.

ABSENZIA, e ABSENZA. *V. L. Lontananza*. Lat. *absentia*. Gr. ἀπουσία. *Bemb. lett.* In questo mezzo non ti maravigliare dell' absenzia mia. *Cass. lett. 89.* Ordinate, che vi sia trovato una casa in absenza. *Ar. Fur. 28. 16.* Che nè tempo, nè absenzia mai dar crollo Potrà a quella memoria salda, e forte.

A BULINO. *Posto avverbialm. co' verbi Lavorare, Intagliare ec. vale Col bulino, Per mezzo del bulino*. *Sagg. nat. esp. 169.* Com' un cristallo intagliato a bulino.

A BUONA FEDE. *Posto avverbialm. Bonariamente, Alla buona*. *Buon. Fier. 1. 3. 4.* Son ita a buona fede: *aiunt, aio*.

A BUONA MISURA. *Posto avverbialm. vale Soprabbondantemente, A misura colma*. Lat. *affluenter, redundanter*. *Pass. 234.* Iddio renderà abbondantemente, a buona misura, tormento, e pena a coloro, che fanno la superbia, cioè ch' adoperano con superbia.

A BUONA STAGIONE. *Posto avverbialm. A proposito, Opportunamente*. *Vend. Crist. Andr. 42.* Ringraziando lo nome di Dio, che l' aveva soccorso a buona stagione, ed a buon punto.

A BUON CONCIO. *Posto avverbialm. Con buona pace, D' amore e d' accordo, Senza danno*. Lat. *concorditer, impunè*. *Bocc. nov. 44. 12.* Se egli si vorrà a buon concio da me partire, egli converrà, che primieramente la sposi.

A BUON CONTO. *Posto avverbialm. dicesi allora, che si dà, o si riceve alcuna somma, per aggiustarsene nel saldo del conto*. *Salv. Spin. 33.* Egli avrà pure avuto a buon conto.

§. *E figuratamente*. *Bern. Orl. 2. 10. 11.* Menò il Gigante a buon conto prigioni Color ec.

A BUONISSIMO MERCATO. *Superlat. di A buon mercato*. Lat. *vilissimo pretio*. *Fr. Giord. Pred. R.* A buonissimo mercato vendono le anime al Demonio compratore.

A BUON MERCATO. *Posto avverbialm. vale Per poco prezzo, rispetto alla giusta valuta*. Lat. *vili, exiguo pretio*. Gr. εὐώνως. *M. V. 1. 28.* Per quel pregio, che 'l Re di Francia volle a buon mercato. *Sen. ben. Varch. 6. 37.* Per avventura, non disiderò egli di vendere a molti, ma di vendere caro, e comprare a buon mercato. *Alleg. 80.* Sì 'l Popol si vedeva addolorato, Che vorrebbe le mele a buon mercato.

A BUONO A BUONO. *Posto avverbialm. Buonamente, Senza Soperchieria; ma per lo più vale Senza contesa, Senza precedente rissa, Improvvisamente; e si dice del Percuotere, e del Ferire*. Lat. *bona fide, ex æquo*.

A BUONO. *Andare a buono. Si dice degli uccelli di caccia quando vanno a dirittura a investir l' animale. Al contrario si dice Villeggiare quando vanno a spasso per l' aria girando, quasi veleggiare*.

A BUON' ORA. *Posto avverbialm. vale Nel primo principio di qualsivoglia tempo, o stagione; Per tempo*. Lat. *tempestivè, tempori*. *Bocc. nov. 78. 7.* Io ho altresì a parlar seco d' un mio fatto, sì che egli mi vi conviene pur essere a buon' ora. *E nov. 7. 8.* Pensò di poter' essere movendosi la mattina a buon' ora. *E g. 6. f. 13.* Al palagio giunse ad assai buon' ora, ad ora di mangiare. *Alleg. 131.* Perchè, sì come al cortigian perfetto, Bisogna esser in piè sempre a buon' ora.

A BUON' OTTA. *Posto avverbialm. A buon' ora*. *Sen. ben. Varch. 3. 8.* Era meglio per me, che me lo negasse a buon' otta. *Fir. Trin. Prol.* E tornate l' anno in terreno a buon' otta. *Pass. 16.* Or v' avvedete a buon' otta, amatori delle cose vane, e non perdete più tempo. *Bocc. nov. 85. 11.* A buon' otta l' avrebber saputo far quelli giovani di tromba marina.

ABUSARE. *Servirsi della cosa fuori del buon uso, o Usare alcuna cosa male, o inconvenientemente; e si adopra per lo più in signific. neutr. pass.* Lat. *abuti*. Gr. καταχρῆσθαι. *Segn. Mann. Sett. 15. 3.* Alcuni sono tanto lontani da sì pio senso, che anzi si abusano di questo detto di Cristo.

ABUSATORE. *Verbal. masc. Che abusa, Che si abusa*. *Fr. Giord. Pred. R.* Si fece per superbia abusatore della divina misericordia.

ABUSAZIONE. *Abusione*. Lat. *abusus*. Gr. κατάχρησις. *Libr. cur. malatt.* Vivono con assidua abusazione delle buone medicine.

ABUSIONE. *V. L. L' abusare, Mal uso*. Lat. *abusus*. *Caval. med. cuor.* Onde Agostino scrivendo delle abusioni del mondo, fra l' altre pone ec. *Tratt. gov. fam.* Posto che la trista usanza, o abusione faccia il contrario.

ABUSIVAMENTE. *Avverb. Con abusione*. Lat. *abusivè*. Gr. καταχρηστικῶς.

§. *Per Ingiustamente, Falsamente, Impropriamente*. *G. V. 10. 70. 3.* Il qual si faceva abusivamente dire Papa Giovanni XXII. *E cap. 71. 1.* Abusivamente si fa dire Imperadore. *But. Inf. 3.* Non che propriamente si chiami città, ma abusivamente.

ABUSIVO. *Add. da Abusarsi, Mal usato, Detto, o Fatto impropriamente*. Lat. *abusivus*. Gr. ἀδικής. *Segn. Mann. Dic. 31. 6.* Questi non hanno essere se non improprio, insussistente, abusivo.

ABUSO. *Abusione, Mal uso*. Lat. *abusus*. Gr. κατάχρησις. *But.* E puossi dire, che qui sia abuso nella significazione del comparativo.

§. *Per Dissuetanza, Trasandamento*. Lat. *desuetudo*. Gr. ἀμέλεια. *Filoc. 5. 5.* Fatte levare l' erbe, le frondi, e i pruni cresciuti per lungo abuso. *E 5. 290.* Falle desiderar quello, che per lungo abuso avevano obbliato.

A BUSSA. *Posto avverbialm. A busso*. *Ambr. Cof. 3. 4.* Avrem danari a bussa.

A BUSSO. *V. A. Posto avverbialm. vale A cafisso: Abbondantemente*. Lat. *affluenter*. Gr. χύδην. *Pataff.* A cafisso, e a busso, e a fusóne.

ABUZZAGO. *Uccel di rapina, simile al nibbio; che anche si chiama Bozzago, o Bozzagro*. Lat. *buteo*. Gr. τριόρχης. *Morg. 14. 51.* E gira l' avoltoio, e l' abuzzágo.

A C

ACACIA. *Gaggia d' Egitto*. Lat. *acacia*. Gr. ἀκακία. *Ricett. Fior. 13.* L' acacia secondo Dioscoride è un arbuscello d' Egitto, spinoso, di rami folto. *E appresso:* Della seconda acacia, che nasce in Cappadocia, non faremo menzione.

§. *E Acacia, dicesi ancora il Sugo spremuto da' frutti di questo arbuscello*.

A CAFISSO. *V. A. Posto avverbialm. A fusóne, In chiocca*. Lat. *affluenter*. Gr. χύδην. *Pataff.* A cafisso, e a busso, e a fusóne.

A CAGIONE. *Posto avverbialm. Per cagione*. Lat. *ob, per*. Gr. διά. *Albert. 6.* Dio non si puote meglio conoscere, che per rompere di pane a cagione di far limosina. *E 2. 10.* Che noi ec. oneste cose a cagione degli amici facciamo. *Cr. 3. 23. 1.* La veccia doppiamente usiamo, ovvero per seme da cogliere, ovvero a cagione di segarla per nutricamento degli animali.

A CALCA. *Posto avverbialm. Con calca*. Lat. *certatim*. *M. V. 3. 76.* Il popolo mobolato per paura della carestia passata ec. si fornì a calca (*così ne' buoni T. a penna*). *Salust. Iug. R.* Tutti, armati, e disarmati a calca si tragittavano.

A CALDI OCCHI. *Posto avverbialm. co' verbi Piagnere, Dolersi, e simili; vale Dirottamente, Grandemente*. Lat. *vehementer dolere, lacrimas calidas fundere*. Gr. δάκρυα θερμὰ χέειν. *Omer. Alleg. 152.* Conosco ben, chi stette lor sotto, poco, malvolentieri, e di rado, e se ne duol contuttociò a caldi occhi.

A CAMBIO. *Posto avverbialm. co' verbi Dare, Pigliare, o simili, vale Pagare, o Riscuotere i danari in un luogo, per riaverli, o darli in un altro*. *Dav. Camb. 99.* Bisogna aver gli occhi d' Argo in avvertire a chi tu dai a cambio, a chi tu rimetti, a chi rifida colui, che ti ritorna il tuo.

§. *Dare, Pigliare, o simili a cambio, vale anche Dare, Pigliare ec. in presto danari con interesse*. Lat. *fœnerari*. Gr. δανείζειν. *Dav. Camb. 96.* Dannosi i danari a cambio non per bisogno d' avergli altrove, ma per riavergli con utile; e piglinsi non per trarre i danari suoi d' alcun luogo, ma per servirsi di quei d' altri alcun tempo per interesse. *Sen. ben. Varch. 4. 26.* Chi darà a cambio, o fiderà i suoi danari a uno, che sia usato a fallire?

A CAMPO. *Posto avverbialm. co' verbi Porsi, Mettersi, Uscire, e simili, vale Accamparsi*. Lat. *castra ponere, castrametari*. Gr. στρατοπεδεύειν. *G. V. 1. 36. 1.* Cesare si pose a cam-

po in sul monte, che soprastava la città. *E 6. 6. 2.* Tornando, si puosono a campo a Siena. *E 8. 20. 4.* Non avea podere di uscire a campo contro al Re di Francia.

ACANINO. *Par, che vaglia Crudele, detto per ischerzo, e per lezj all' amante da donna Ciciliana, che vuol mostrarsi bene accesa.* Lat. *crudelis*. *Bocc. nov. 80. 9.* Tu m' hai miso lo foco all' arma, Toscano acanino.

ACANTO. *Sorta d' erba*. Lat. *acanthus*. Gr. ἄκανθος. *Ar. Fur. 43. 169.* Pallido, come colto al mattutino, E da sera il ligustro, e 'l molle acanto. *Vit. Benv. Cell.* Contraffanno le foglie d' acanto ec.

A CANTO. *Posto avverbialm. Allato, Accanto*. Lat. *juxta*. *Capr. Bott.* Dormendo in una camera a canto a lui. *Bemb. stor. 6. 77.* Avendola nel maggior consiglio il principe Loredano, e i sei consiglieri, che gli stanno a canto ec. fatta pronunziare.

A CANTONI. *Posto avverbialm. Con cantoni*. Lat. *angulatim*. Gr. κατὰ γωνίας. *M. Bin. rim. burl.* Perocchè i lavorati, come ho detto ec. A costole, a cantoni, a martellate ec.

A CAPELLO. *Posto avverbialm. vale Per l' appunto, Nè più, nè meno*. Lat. *ad unguem, ad amussim*. *Fr. Jac. T.* Ve 'l disegno ecco a capello, Perchè andiate ora a vedello. *Ambr. Cof. 2. 2.* Vi servirò a capello. *Sagg. nat. esp. 91.* Si metta l' altro, ma talmente compagno, che vada con esso a capello. *Red. Oss. an. 112.* Queste esperienze ec. tornarono tutte a capello. *Malm. 2. 19.* Tanto eran fatti uguali, e a capello, Che non si distinguea questo da quello.

A CAPO ALL' INGIU'. *Posto avverbialm. vale Col capo volto verso terra, lo che anche si dice A capo, e Col capo ingiù, Sossopra*. Lat. *in caput præceps*. *Sagg. nat. esp. 89.* Si cali un termometro di cinquanta gradi a capo all' ingiù.

A CAPO ALL' INSU'. *Posto avverbialm. vale Col capo volto verso il cielo*. Lat. *supinus*. Gr. ὕπτιος.

A CAPO BASSO. *Posto avverbialm. vale Col capo chinato*. Lat. *demisso capite*. Gr. ταπεινῶς. *Fir. As. 124.* A capo basso tutti a casa se ne tornarono. *Ar. Fur. 1. 40.* Pensoso più d' un' ora a capo basso Stette, signore, il cavalier dolente.

A CAPO CHINO. *Posto avverbialm. vale Col capo allo 'ngiù*. Lat. *in caput præceps*. *Ar. Fur. 6. 4.* E fu pur ver, che dal sasso marino Gittarsi in mar lo vide a capo chino. *E 24. 63.* Ora la caccia 'n terra a capo chino.

§. *Per lo stesso, che A capo basso*. Lat. *demisso capite*. Gr. κάτω. *Ar. Fur. 23. 52.* E 'l cavalier di Scozia a capo chino Ne vien legato in su un picciol ronzino. *E 33. 71.* La donna, perchè ancor più a capo chino Vadano, e più non sian così arroganti, Fa lor saper ec.

A CAPO 'NGIU'. *Posto avverbialm. A capo all' ingiù*. *Ar. Fur. 5. 59.* Lo vidi a capo 'ngiù sotto acqua andare. *E 35. 48.* Indi sul ponte a capo 'ngiù lo stese.

A CAPO NUDO. *Posto avverbialm. vale Col capo scoperto*. Lat. *aperto capite*. *Ar. Fur. 12. 43.* Ti pensi a capo nudo esser bastante Fare ad Orlando quel, che in Aspramonte ec.

A CAPO SALVO. *Posto avverbialm.* Lat. *cum pacto subrogandi, salvis pecoribus*. *Tratt. pecc. mort.* Danno lor bestie a soccio, a capo salvo, siccome fieno di ferro, cioè s' elli ne muore neuna, quello, che le tiene, si ne metterà una in quello scambio altresì buona.

A CAPRICCIO. *Posto avverbialm. vale Di sua testa, Di sua 'nvenzione*. Lat. *ad libidinem*. *Alleg. 154.* Ed io senza un bricciol di sale nelle mie cose, ed a capriccio scrivo.

A CARRA, E A CARRI. *Posti avverbialm. vagliono In gran quantità*. Lat. *exuberanter*. Gr. ἄδδην. *Bern. Orl. 2. 4. 75.* Ma pur al fin di vincer si conforta, Se nascessero a some, a balle, a carra.

A CASACCIO. *Posto avverbialm. vale A caso*. Lat. *casu*. Gr. εἰκῆ.

§. I. *Per Inconsideratamente*. *Varch. Ercol. 94.* Favellare a caso, o a casaccio, o a fata, o al bacchio, ec. è non pensare a quello, che si favella.

§. II. *Uomo, o simili, a casaccio, vale Inconsideratissimo*. Lat. *imprudens, inconsultus*. Gr. ἀνόητος. *Fir. lett. donn. Prat. 336.* Pur nondimeno per non parere un uomo così a casaccio. *Capr. Bott.* E nientedimanco era un certo uomo a casaccio, e fantastico.

A CASO. *Posto avverbialm. Accidentalmente, Casualmente, Com' ella viene*. Lat. *temere, forte, casu*. Gr. εἰκῆ. *Fiamm. 2. 3.* Poi egli, ed io, siccome a caso venne, essendo il tempo per pioggia, e per freddo noioso ec. insieme dimoravamo. *Petr. son. 292.* Non a caso è virtute, anzi è bell' arte.

§. I. *Per Inconsideratamente, Impensatamente, Senza pensarvi, Senza riflessione*. Lat. *inconsulto, imprudenter, temere*. Gr. ἀπερισκέπτως. *Sen. ben. Varch. 1. 14.* Le cose date a caso, e inconsideratamente, non possono piacere a persona.

§. II. *Uomo ec. a caso, vale Uomo ec. inconsiderato*.

A CATAFASCIO. *Posto avverbialm. Senza ordine, Alla peggio*. Lat. *temere*. Gr. ἀτάκτως. *Pataff. 5.* Faccia di voi ghirlande a catafascio. *Matt. Franz. rim. burl.* Io non fu' mai, nè son di gloria vago, E vivo a caso, e scrivo a catafascio.

A CAVALCIONI, E A CAVALCIONE. *Posti avverbialm. co' verbi Stare, Porre, o simili, vagliono Star ec. sopra qualsivoglia cosa con una gamba da una banda, e una dall' altra*. Lat. *diductis cruribus insidere*. *Franc. Sacch. nov. 25.* Lo fece salire su la botte a cavalcioni. *Bocc. nov. 85. 19.* E salìgli addosso a cavalcione.

§. *E figuratam.* *Malm. 3. 5.* Un par d' occhiali affumicati, e rotti, I quali sopra il naso a petonciano Colla sua flemma pose a cavalcioni.

A CAVALIERE. *Posto avverbialm. v. CAVALIERE §. XIV.*

A CAVALLO. *Posto avverbialm. vale lo stesso, che A cavalcioni*. *Bern. rim. 1. 24.* Dove fu Bacco su i tigri a cavallo.

§. I. *Essere, Stare, Andare, o simili, a cavallo, vale Cavalcare*. Lat. *equitare*. *Red. lett. 2. 74.* Io non ho preteso nè che vada a cavallo, nè ec.

§. II. *Per simil.* *Bocc. nov. 51. tit.* Un cavaliere dice a madonna Oretta di portarla con una novella a cavallo.

§. III. *E per metaf. d' ogni altra cosa, che s' accavalci*. *Bocc. nov. 14. 9.* Venutagli alle mani una tavola, a quella s' appiccò ec. e a cavallo a quella ec. si sostenne.

§. IV. *Gente a cavallo, vale Soldatesca a cavallo, Cavalieri*. Lat. *equites*. *G. V. 4. 30. 2.* E mandòvvi il comun di Firenze gente d' arme a piedi, e a cavallo.

§. V. *Essere a cavallo, dicesi anche degli uccelli di rapina, quando hanno presa la preda, e tengonla fra gli artigli*.

§. VI. *E per metaf. dicesi di chi sia al disopra, e con vantaggio di checchè sia*. *Cron. Morell. 309.* Adornò, e riscaldò sì questo fatto, ch' a noi parve essere a cavallo.

§. VII. *Essere a cavallo del fosso, dicesi dell' Esser pronto a più partiti*.

§. VIII. *Fare il latino a cavallo*. v. FARE.

§. IX. *Mettere a cavallo*. v. METTERE.

A CAVALLUCCIO. *Posto avverbialm. col verbo Portare, o simili, vale Portare altrui sulle spalle con una gamba di quà, e una di là dal collo*. *Sen. ben. Varch. 3. 36.* Gli portarono a cavalluccio sopra le spalle.

A CAUTELA. *Posto avverbialm. vale Per sicurezza, A bene essere*. Lat. *cautè*. *Maestruzz. 2. 43.* Facciasi assolvere a cautela.

ACAZIA. *Lo stesso, che Acacia*. Lat. *acacia*. Gr. ἀκακία. *M. Aldobr.* Se voi gli volete far neri, prendete acazia, e scorze di noci verdi.

ACCA. *Dicesi quel Carattere, che si pone nella scrittura, a effetto o' di far pronunziare la lettera prossima, se è vocale, con maggior forza, o se sia consonante, mutarla di suono. E perchè questo carattere non è segno appo i Toscani d' alcuno suono proprio, e così di per se nulla importa, si prende in signific. di Niente, o di Piccolissima cosa*. *Alleg. 222.* Voi non mi negherete ec. un zero, o un acca. *Segr. Fior. Mandr. 2. 3.* Io ne so ragionare, che ho cacate le curatelle per imparar due acca.

ACCADEMIA. *Setta di filosofi*. *Amm. ant. 9. 6. 8.* A me è sempre piaciuto l' uso de' filosofi peripatetici, e di quegli d' accademia.

§. I. *Accademia, dicevasi anche il luogo dove s' adunavano*. Lat. *academia*. Gr. ἀκαδημία. *Sen. ben. Varch. 6. 11.* Io mandai ec. duoi ragazzi all' accademia a cercare, e chiamare Platone.

§. II. *Oggi per Adunanza d' uomini studiosi*. *Segn. stor. 10. 271.* Nella città fu altresì autore di farvi un' accademia. *Red. annot. Ditir. 16.* Dante stampato in Firenze dall' accademia della crusca.

§. III. *E per lo luogo stesso, dove s' adunano*.

§. IV. *E talora vale Studio pubblico, Università*. Lat. *lyceum*. *Tacit. Dav. Perd. eloq. 408.* Così ora dalle accademie, e dalle scene ti richiamo a' giudizj, ed alle cause.

ACCADEMICO. *Sust. D' alcuna accademia*. Lat. *academicus*. *Sagg. nat. esp. 34.* Sulle quali credettero alcuni de' nostri accademici poter fondare argumento ec.

ACCADEMICO. *Add. D' accademia*. Lat. *academicus*. *Tac. Dav. Perd. eloq. 419.* Ciò, che io ho d' eloquenza, l' ho ec. da' passeggi accademici.

ACCADERE. *Avvenire, Addivenire, Succedere, Occorrere, Intervenire*. Lat. *accidere, evenire, contingere*. Gr. συμβαίνειν, τυγχάνειν. *Bocc. nov. 51. 4.* Egli pessimamente, secondo le qualità delle persone, e gli atti, che accadevano, proffereva. *Guitt. lett.* Come accade a' buoni, così, fratello mi pare, che accaggia a' cattivi. *Fir. As.* Io gli rispuosi ad ogni cosa, quanto egli accadeva.

§. *E in signific. neutr. pass. per Convenire*. Lat. *decere*. Gr. ἁρμόττειν. *Liv. M.* Più contamente s' adornava, che non s' accadeva a religiosa.

ACCADIMENTO. *L' accadere, Successo, Avvenimento*. Lat. *successus, eventus*. Gr. τὸ συμβαῖνον. *S. Ag. C. D.* Ma pensando la condizione, e gli accadimenti contrarj, che comuni possono addivenire, s' angustia.

ACCADUTO. *Add. da Accadere*. *Guicc. stor. 18. 96.* Esempio certamente considerabile, e forse non mai, da poi che la Chiesa fu grande, accaduto. *Buon. Fier. 4. 4. 2.* Bene ascoltato abbiam d' alcun disturbo Per la fiera accaduto.

ACCAFFARE. *Arraffare*. Lat. *arripere, extorquere, eripere*. Gr. καταλαμβάνειν, καταμάρπτειν. *Dant. Inf. 21.* Disser coverto: convien, che quì balli, Sì che, se puoi, nascosamente accaffi. *Franc. Sacch. nov. 154.* Come che bene li sarebbe stato, che in quel tempo, che stette in Caffa, un altro se l' avesse accaffato.

ACCAGIONAMENTO. *L' accagionare, Imputazione*. Lat. accu-

accusatio. Gr. ἔγκλημα. *But.* Io veggo ora l'avversità, che m'è per venire addosso, o che io debbo perder la mia città per falso accagionamento.

ACCAGIONARE. *Imputare, Incolpare.* Lat. *accusare, crimini dare, causari, criminari*. Gr. αἰτιᾶσθαι. *Fior. Virt. A. M.* Preso, e menato dinanzi allo'mperadore, egli lo domandò, se era vero quello, di che era accagionato. *Vit. S. Gio: Bat.* E domandava sottilmente, che n'era detto, per poterlo accagionare. *Pass.* 173. Contr'a ciò fanno quelle persone, che o negando il peccato, o scusandolo, o accagionandone altrui, non manifestano i peccati, quali, e quanti sieno. *Filoc.* 2. 306. Narra ec. in che maniera il veleno, del quale questa innocente giovane fu accagionata, fu mandato davanti al Re.

ACCAGIONATORE. *Che accagiona*. *But. Par.* 6. 2. Non fu però giustizia nè dalla parte delli esecutori, nè delli accagionatori.

ACCALAPPIARE. *Rinchiuder nel calappio*. Lat. *illaqueare*.

§. *Per similit. Dittam.* 2. 6. Che la terra difese, e per cattivo Prese il Califfo, e in prigion l'accalappia. *Patafl.* 5. Mi ruppe il fuscellino accalappiando. *Bern. Catr.* 3. Sarestu mai di nulla accalappiato?

ACCALAPPIATO. *Add. da Accalappiare*. Lat. *illaqueatus*.

ACCALOGNARE. *V. A. Calunniare*. Lat. *calumniari*. Gr. διαβάλλειν. *Gr. S. Gir.* 9. Pregate per coloro, che vi perseguitano, e che vi accalognano. *Fir. Af.* 199. Accalognando costei con una grandissima indignazione, disputava meco medesimo.

ACCALORARE. *Riscaldare; e Per metaf. da' moderni si dice del Sollecitare, del Porger calore, vemenza, ardore a' trattati, a' negozj, ec.*

ACCALORIRE. *Lo stesso, che Accalorare*.

ACCAMBIARE. *Cambiare*. Lat. *permutare*. Gr. ἀμείβειν. *Med. Arb. cr.* Accambiando con grande stoltizia, ed empiezza l'agnello al lupo. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 273. Non dubito punto, che alle loro maiestà ec. le loro miserie aggiugnendo, voi accambiaste a quelle, che per lo vostro esilio ricevute avete. *Franc. Sacch. nov.* 157. Il corpo mio non accambierei al tuo.

ACCAMPARE. *Neutr. pass. Porsi a campo, Fermarsi coll' esercito, e Porre gli allogiamenti alla campagna*. Lat. *castrametari, castra ponere*. Gr. στρατοπεδεύειν. *G. V.* 1. 33. 2. Il quale co' suoi in su li colli, ovvero ripe del fiume d'Arno s'accampò.

§. I. *In signific. att. Mettere in campo*. Lat. *proferre, educere in aciem*.

§. II. *E figuratam. Dant. Purg.* 8. Non le farà sì bella sepoltura La vipera, che i Melanesi accampa. *Petr. canz.* 38. 5. All'ultimo bisogno, o misera alma, Accampa ogni tuo ingegno, ogni tua forza.

ACCAMPATO. *Add. da Accampare*. *G. V.* 1. 35. 2. Rimase all'assedio con sua gente nel piano, ove era prima accampato. *E* 10. 76. 1. Il detto Bavero ec. ivi albergò, e tutta sua gente intorno accampata. *E* 11. 59. 7. Trovarono i nimici accampati di fuori del castello. *M. V.* 9. 29. Come la vidono accampata, si ritornarono ad altre frontiere vicine.

ACCANALARE. *Fare, o Scavare checchessia a guisa di canale*. Lat. *striare*. *Libr. cur. malatt.* Queste taste, quando si lavorano, fa di mestieri accanalarle.

ACCANALATO. *Add. da Accanalare, Scanalato*. *Dav. Colt.* 166. Il tralcio, che tu propaggini, o il magliuolo, che tu poni, fendi per lo dritto mezzo infino al vecchio, e cavane il midollo, e così accanalato, e vuoto rimettilo insieme, e legalo con buccia di moro. *Borgh. Orig. Fir.* 147. Una sola colonna, che varia dall'altre, che è l'accanalata. *Sagg. nat. esp.* 4. Ciò s'otterrà, quando la pasta del cristallo è rovente, poichè allora si tira in fila sottilissime dentro accanalate, e vote. *Red. Vip.* 1. 50. Questi denti sono per di dentro vuoti, e accanalati fino all'ultima punta.

ACCANARE. *Propriamente Lasciare il cane con acconcio modo dietro alla fiera*. Lat. *canem immittere*.

§. *Per Istizzirsi, Invelenirsi, come quando l'animale è attaccato da' cani*. Lat. *irasci*. *Franc. Sacch. nov.* 110. Li porci non si poteron mai trar di quel luogo ec. e con questo erano sì accanati, e accesi, che fu gran pena a potergli cacciar fuori. *Cron. Morell.* 293. Erano i suoi uomini tutti accanati contro a lui.

ACCANATO. *Add. da Accanare: Stizzito, Invelenito*. Lat. *furore percitus*. Gr. οἰστρωθείς. *M. V.* 11. 35. Disperando, come un verro accanato, si dirizzò a Giovacchino. *Franc. Sacch. nov.* 33. Questo Vescovo non volendolo ricomunicare, il tenea accanato.

§. *Per metaf. Astretto, Perseguitato*. *G. V.* 11. 63. 2. Il tiranno Mastino veggendosi così accanato dalla forza della lega da tante parti, come disperato uscì di Verona.

ACCANEGGIARE. *Accanare, Accanire*. *Vit. S. Ant.* Come lo cacciatore accaneggia l'orso in foresta.

ACCANEGGIATO. *Add. da Accaneggiare*. *Fior. Ital. D.* Lo porco ferito accaneggiato ferì molti di questi giovani. *Franc. Sacch. nov.* 140. L'oste vedendoli sanguinosi, e accaneggiati, si maravigliava. *Ar. Fur.* 18. 19. Immansueto tauro accaneggiato.

ACCANIRE. *Accanare*.

§. *In signific. neutr. e neutr. pass. Invelenirsi*. Lat. *irasci*. Gr. ὀργίζεσθαι. *Tac. Dav. ann.* 4. 95. Sentendosi Cesare dirsi troppo crudo nel punire, più s'accanì. *Cron. Morell.* 293. Erano i suoi uomini tutti accaniti contro a lui.

ACCANITAMENTE. *Avverb. Stizzosamente, Arrovellatamente*. Lat. *rabiosè*. *Zibald. Andr.* Per tale cagione se gli avventò addosso più accanitamente.

ACCANITO. *Add. da Accanire*. *Cron. Morell.* 352. Ed ecco venire la troia solamente, riscaldata, e accanita. *Tac. Dav. stor.* 3. 326. Questa dimora tentava per mitigare essi soldati, accaniti per detta battaglia. *Morg.* 27. 34. E parea quando l'orsacchia accanita Abbatte i rami, e sforza le ritorte. *Alleg.* 58. Com'un verro accanito Meco stesso m'adiro.

ACCANNELLARE. *Avvolger filo sopra i cannelli*.

ACCANTO. *Avverb. e s'usa anche a modo di preposizione, e serve al terzo, e al quarto caso*. *Allato*. Lat. *juxtà*. Gr. παρά. *Bemb. stor.* 7. 96. Duino castello, accanto il mare posto, si rendè. *E pros.* 2. ed altri nel mezzo del fiume, o accanto le verdi ripe. *E rim.* Canzon, quì vedi un tempio accanto al mare. *Ar. Fur.* 2. 65. E quando sua virtù non possa tanto, Almen restargli prigioniera accanto. *Fir. Af.* Mettendosi la man destra col dito grosso sotto a quelli due, che li surgono accanto.

§. I. *Accanto, per Dietro, Poco dopo*. *Soder. Colt.* 107. Dipoi si lava bene con vin caldo bollente, dipoi s'imbotta; ovvero vi si vendemmi dentro, e accanto vi s'imbotti.

§. II. *Accanto accanto, così raddoppiato è quasi superlat. d'Accanto*. *Ar. Fur.* 38. 78. L'elmo, che celebrato in maggior canto Portò il Troiano Ettor mill'anni pria, Gli porta il Re Marsilio accanto accanto. *Alleg.* 93. Accanto accanto, quasi a piè d'ogni prelibato recipe ec. scriveva ec.

ACCAPACCIATO. *Add. Che ha il capo grave, o affaticato*. *Car. lett.* 1. 70. Stiamo in un certo modo stemperati, accapacciati, insalvatichiti. *E* 2. 191. Trovandomi ancora accapacciato, e pieno di lasciami stare.

ACCAPELLARE. *Neutr. pass. Accapigliarsi*. *Tesorett. Br.* 15. Che come è largo quelli, Che par, che s'accapelli Per una poca cosa.

ACCAPEZZARE. *Concludere, Condurre a capo, Finire*. Lat. *perficere*. Gr. ἐπιτελεῖν. *Franc. Sacch. nov.* 189. Si trovò con Biagio, e disse, che credea accapezzare le cose, in quanto egli condiscendesse alla dota, la quale a lui parea troppa alta.

ACCAPIGLIAMENTO. *Propriamente L'accapigliarsi, Il far a' capelli; ed usasi anche per Contrasto*. Lat. *contentio, certatio*. Gr. φιλονεικία. *Zibald. Andr.* Ne avvenne un lungo accapigliamento tra di loro. *E appresso*: Gli divisero da quello accapigliamento.

ACCAPIGLIARE. *Neutr. pass. vale propriamente Tirarsi l'un coll'altro i capelli, azzuffandosi; e si usa anche per Contrastare*. Lat. *sibi mutuò comam vellere*. Gr. φιλονεικεῖν. *Bocc. Com. Inf.* 7. Il significato di questo vocabolo rabbuffa, pare, che importi sempre alcuna cosa intervenuta per riotta, o per quistione, siccome è l'essersi l'uno uomo accapigliato coll'altro ec. *Vit. SS. Pad.* Essendosi accapigliati, e avendosi percossi insieme due cherici, lo santissimo Patriarca gli scomunicò. *Bern. Orl.* Mentre che l'uno, e l'altro s'accapiglia.

ACCAPIGLIATO. *Add. da Accapigliare*. *Libr. Op. div.* 93. Trovò due giudei accapigliati insieme; procurava di ridurcerli a pace.

ACCAPIGLIATURA. *Accapigliamento*.

ACCAPPATOIO. *Manto di panno lino, che è increspato da capo, e cuopre tutta, o parte della persona*. Lat. *involucre*, *Plaut.*

ACCAPPIARE. *Legare, e Strigner con cappio, e dicesi per lo più delle some*.

§. *E per metaf.* *Quist. Filos.* C. S. Accappialo in rete di molte parole, e con molte lusinghe il trae a se.

ACCAPPIATURA. *Fune, che ha in cima un cappio scorsoio*. *Malm.* 6. 86. Tiriamgli addosso qualche accappiatura.

ACCAPPONARE. *Capponare, Castrare i polli*. Lat. *pullos gallinaceos castrare*.

ACCAPRICCIARE. *Raccapricciare*. Lat. *horrere*. Gr. φρίττειν.

§. *E neutr. pass. Dant. Inf.* 22. Io vidi, ed anche 'l cuor mi s'accapriccia, Uno aspettar così ec. *Declam. Quintil. P.* Il cadavero lo spaventa dicendo, io m'accapriccio per lo carcame. *Lor. Med.* O madre mia, il cuor mi s'accapriccia, ch' io non posso inghiottir questa salsiccia.

ACCAREZZAMENTO. *Lo accarezzare, Carezza*. Lat. *blanditiæ, blandimentum*. Gr. φιλοφροσύνη. *Segn. stor.* 9. 235. Era insomma tanto l'accarezzamento, che il Vitello gli faceva, che ec.

ACCAREZZARE. *Far carezze*. Lat. *blandiri*. Gr. σαίνειν, αἰκάλλειν. *Fir. dial. bell. donn.* Basta loro per essere accarezzate, e anche per esser tenute belle.

§. *E figuratam. Vett. Colt. Lett. ded.* 3. Mi pare, che questa pianta per la sua vaghezza, e leggiadria meriti d'essere accarezzata.

ACCAREZZATO. *Add. da Accarezzare*. Lat. *blanditiis illectus*. *Segn. Crist. instr.* 3. 30. 20. Sapete voi, che cosa sia cotesta carne tanto accarezzata, e adornata da voi?

ACCARNARE. *Penetrare adentro nella carne con artiglio, dente,*

te, ferro, o simili. Lat. *carnem penetrare, arripere, perstringere*. *Red. esp. nat.* 40. La debolezza del morto ec. che non abbia, se non leggiermente accarnato, o abbia accarnato in luogo rado di vene.

§. *E per metaf. Dant. Purg.* 14. Se ben lo 'ntendimento tuo accarno. *Dittam.* 2. 31. Ma rivolto ver me mi fece un riso, Tale, che l'atto ancor nel cuore accarno.

ACCARNIRE. *Accarnare*.

ACCARTOCCIARE. *Avvolgere a similitudine di cartoccio*.

§. *E in sentim. neutr. pass. Red. Ins.* 153. Raggrinzandosi, e accartocciandosi ad ogni minimo taglio, e puntura.

ACCARTOCCIATO. *Add. da Accartocciare. Dav. Colt.* 190. Spegnere i bruchi è cosa di gran fatica ec. le loro uova sono in quelle foglie secche accartocciate ec.

ACCASAMENTO. *Lo accasarsi, Matrimonio*. Lat. *matrimonium, nuptiæ*. Gr. γάμος.

ACCASARE. *Fabbricar case. Sen. Pist.* 89. Non rimarrà egli neuno lago, sopra 'l quale voi non accasiate, e facciate case, e ville? *E appresso:* Quando voi avrete accasato per piano, e per montagne ec. si è ciascun di voi un piccolo corpo. *Cron. Vell.* 2. Per ordine fatto, che mai non vi si potesse su nè murare, nè accasare.

§. I. *E neutr. pass. Aprir casa, Tornare ad abitare in un luogo; che si usò nel buon secolo, come molti altri verbi, anche senza la particella,* SI, VI, *ec. a guisa di Innamorare per Innamorarsi, Rallegrare per Rallegrarsi, e simili*. Lat. *domicilium collocare. Bern. Orl.* 3. 7. 36. E tolse moglie, e s' accasò in Bibbiena.

§. II. *Per maritare. Borgh. Vesc. Fior.* 378. Ella non era strabocchevolmente ricca, sicchè ella potesse altamente, e in somma grandezza accasare le figliuole.

§. III. *E neutr. pass. vale Maritarsi. Ar. Sat.* 2. Alla quinta sorella ch' è rimasa, N' era bisogno apparecchiar la dote, Che le sian debitori or che s' accasa.

ACCASATO. *Add. da Accasare. Pien di case, fornito di case*. Lat. *domibus instructus. G. V.* 9. 316. 3. Era il più bello paese di villate, e il meglio accasato, e ingiardinato. *M. V.* 11. 17. Con molte belle, e ricche possessioni nobilmente accasate.

§. *Accasato diciamo ancora per Maritato, o Ammogliato. Cavalc. Specch. cr.* Se tu se' accasato, e non puoi vacare, e attendere la scrittura, e gli molti sermoni, tienti alla carità, nella quale pende ogni cosa. *Cecch. Incant. Prol.* Un Sanese oggi accasatosi in questa terra. *Buon. Fier.* 4. 3. 4. Accasato, per non dire ammogliato.

ACCASCARE. *Accadere*. Lat. *evenire, contingere*. Gr. συμβαίνειν. *Fir. disc. an.* 22. Acciocchè e' non intervenga al Principe, come si legge in una novella d' un moderno, che accascò ad Adriano il sesto. *Man. Franz. rim. burl.* 2. 116. Com' io fui dentro l' oste pur m' infrasca, E mi conforta ad aver pazienza, Di quella, ch' ogni giorno aver m' accasca.

ACCASCIAMENTO. *Lo accasciare*. Lat. *consternatio, prostratio. Libr. cur. malatt.* Quando sono in questo grande accasciamento per la lunghezza della febbre.

ACCASCIARE. *Neutr. pass. Aggravarsi, o indebolirsi le membra per età, o per malattia*. Lat. *gravescere, valetudine gravari, ætate ingravescere. Dant. Inf.* 24. E però leva su, vinci l' ambascia, Coll' animo, che vince ogni battaglia, Se col suo grave corpo non s' accascia.

§. *L' usiamo anche in signific. att. Zibald. Andr.* 98. I suoi amici infiammano, e l' accasciano; elli non ha il podere.

ACCASCIATO. *Add. da Accasciare*. Lat. *cascus. Demet. P. S.* Altrimenti dimostrerremmo d' esser accasciati, e caduti.

ACCATARRAMENTO. *Lo accatarrare*. Lat. *rheuma. Libr. cur. malatt.* In que' mesi freddi sopravvengono gli accatarramenti, che infreddature sono appellati.

ACCATARRARE. *Divenir catarroso, Esser compreso da catarro, Incatarrare. Quist. Filosof. C. S.* Puote avvenire per grande sforzamento angoscioso, e paurevole, sì che l' uom di ciò accatarra.

ACCATARRATO. *Add. da Accatarrare*. Lat. *rheumaticus. Libr. cur. malatt.* Si ee uno lambitivo ottimo per li accatarrati.

ACCATASTARE. *Da catasta. Far catasta di legne*. Lat. *struem lignorum componere*.

§. I. *E per similit. si direbbe d' ogni altra cosa, che s' ammassi, o s' ammonti. Varch. Ercol.* 261. Ciascuna di queste cose vorrebbe una dichiarazione propria, e da per se, e ricercherebbe agio, e buio, e voi le mi fate mescolare, e quasi accatastare tutte insieme senza darmi tempo nessuno. *Buon. Fier.* 4. 3. 5. Quell' accatasti Piastre, e zecchin quell' altro:

§. II. *Accatastare, da catasto, vale Addecimare. Segn. stor. libr.* 3. E perchè nel distribuirla s' aggregavano i beni di ciascuno, il che i Fiorentini dicono accatastare, si chiamò questa gravezza catasto.

ACCATASTATO. *Add. da Accatastare. Borgh. Vesc.* 221. Ed aiuterebbe non poco questo pensiero, vederla sotto il medesimo Tribo descritta; e per dir così, censuata, o al puro modo nostro accatastata. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Ed alla varietà di tante robe Su per la mostra di quelle botteghe Accatastate là ec. (*quì ammassate.*)

ACCATTABRIGHE. *Brigatore*. Lat. *ardelio*. Gr. πολυπράγμων. *Buon. Fier.* 4. 4. 3. Oimè, ch' io son sudato Con questo accattabrighe.

ACCATTAMENTO. *Accoglienza. Fir. Disc. an.* 30. Fu ricevuto da lui, e da tutta la sua baronía con grandissimo accattamento. *Car. lett.* 1. 18. Poichè gli ebbero fatti gli accattamenti soliti, ec.

§. *Accattamento. L' Accattare, Limosinare, ec.*

ACCATTAPANE. *Pezzente. Fir. As.* 29. Vestito sempre a guisa d' uno accattapane.

ACCATTARE. *Prendere in presto per rendere; e talora Prendere semplicemente da altri alcuna cosa, che non s' abbia di proprio*. Lat. *mutuari, mutuò accipere, utendum accipere*. Gr. αἰτεῖν. *Tes. Br.* 2. 46. Che così sia vero, cioè, che la Luna accatti il suo lume dal Sole, e la sua chiarezza, ec. è provato certamente per gli oscuramenti dell' uno, e dell' altro. *E appresso:* E per queste, e per altre ragioni, provano li savj, che la Luna accatta dal Sole lo risplendente lume ec. *G. V.* 6. 78. 1. Si provvidono di moneta, e accattarono dalla compagnia de' Salimbeni. *Bocc. nov.* 13. 8. E mancando danari, accattavano. *E nov.* 72. *tit.* Ed accattato da lei un mortaio, il rimanda.

§. I. *Per Mendicare, Limosinare*. Lat. *mendicare, mendicari, ostiatim victum quæritare*. Gr. πτωχεύειν. *Annot. Vang.* Conoscendo la gente, ch' egli era quegli, che star soleva ad accattare alla porta. *Guid. G.* Vergognosamente voe accattando ad uscio ad uscio, finch' io possa tornare a casa mia. *Malm.* 7. 48. E perch' ei fu nell' accattar frequente, Per nome si chiamò Fra Pigolone.

§. II. *Trovasi anche in questo signif. posto attivam. col quarto caso. Nov. ant.* 65. In questo tempo due ciechi stavano ad accattar limosina per loro vita presso alla città di Parigi. *E appresso:* E possiamci mangiare dell' altro, che abbiamo accattato. *S. Girol. Pist.* E non vidi mai uno giusto abbandonato da Dio, nè i suoi figliuoli andare accattando pane.

§. III. *Per Procacciare, Acquistare, per lo più, biasimo, lode, benevolenza, e simili*. Lat. *captare*. Gr. λαβεῖν. *Dant. Inf.* 11. Incontinenza, malizia, e la matta Bestialitate; e come incontinenza Men Dio offende, e men biasimo accatta. *M. V.* 3. 99. Egli per accattar la benevolenza dell' Arcivescovo, ec. *E* 9. 28. E per servire, e accattar la grazia del Comun di Firenze: *Fr. Giord. Pred.* D' allora sono le ricchezze accattate con peccato, quando sono accattate per usura, o per furto, o per rapina, o per mal tolletto, o per altri modi. *Cr.* 1. 4. 3. Però che da queste cose accatta nobiltà. *G. V.* 7. 9. 9. Trovatolo il detto rubaldo, il puose attraverso in su uno asino, e venía gridando: chi accatta Manfredi, chi accatta Manfredi. (*quì maniera Ciciliana, posta in bocca d' un paesano, e vale Chi compra.*) *M. Cino Rim. Ant. B. M.* 139. Ch' io per me non accatto, Com' più viver mi possa a nessun patto. (*quì vale Non comprendo*. Lat. *non percipio.*) *Albert.* 5. Per la speranza s' accatta l' amore, e la dilezione d' Iddio.

§. IV. *Per Impetrare. Nov. ant.* 57. 2. Pregandolo per amore, che accattasse parola dal Re, che un solo torneamento si facesse con sua licenzia. *M. V.* 7. 3. Il valoroso frate Andrea, avendo accattato dagli scudieri de' Cardinali, che l' atassono condurre al freno del cavallo del Re. *D. Gio: Cell. lett.* 6. Ma questa grazia ti conviene chiedere a Cristo, ed alla Vergine Maria, che la t' accatti dal suo Figliuolo.

ACCATTATAMENTE. *Avverb. Con maniera accattata. Fr. Giord. Pred.* Non pensano ad altro, che a fastidire or questi, or quelli accattatamente.

ACCATTATO. *Add. da Accattare*. Lat. *captus, quæsitus*. Gr. ληφθείς. *Albert.* 32. La coscienza macchiata per cose male accattate, o per altre sozze, e pessime opere, fa l'uomo timoroso. *Tac. Dav. stor.* 1. 255. Tener l' Imperio un vecchio accattato per pochi dì. *E camb.* 100. Nè di fiere hanno altro, che i quattro nomi, accattati da quelle di Lione. *Sen. ben. Varch.* 2. 34. Si truovano moltissime cose, le quali non hanno nome, onde noi non le chiamiamo con i vocaboli proprj, ma accattati d' altronde. *Malm.* 7. 49. E li trovò buon pane, e buon formaggio, Tutto accattato, ed erbe crude, e cotte. (*quì* Lat. *commodatus.*)

§. *Ed oltre a' significati del verbo, si dice di tutte quelle cose, che per essere sproporzionate, o non verisimili, non paiono nostre, ma d' altrui, come veste, scusa, e lode accattata, il che si dice anche Starvi a pigione*. Lat. *incongruens*. Gr. ἀκατάλληλος.

ACCATTATORE. *Verbal. mascul. Che accatta*. Lat. *mutuans*. Gr. δανειζόμενος. *Franc. Sacch. nov.* 32. Gli prestatori stanno lieti, e gli accattatori tristi. *M. V.* 7. 80. Mandò di nuovo gli predicatori, e gli accattatori a sommuovere i popoli. *E* 84. Ma avveggendosi tardi per li suoi cittadini, che avieno già piene le mani a gli accattatori.

§. *E per Mendicante*. Lat. *mendicans*. Gr. προσαίτης. *Tratt. gov. fam.* 6. Non ispira ec. al professo in religione diventi accattatore. *Guitt. lett.* 21. Se merciadro più gaude, quanto più sente accattatori di sua roba venire. (*quì vale Compratore.*)

ACCATTATURA. *L' accattare*. Lat. *mutuatio. Quad. Or. S. Mich.* A Bambello da Nuovoli per coppie 75. di poponi, e per 25. di bicchieri, e per accattatura di fiaschi.

ACCATTERÍA. *Accattatura. Libr. op. div. P. N.* Inducendolo, che dovesse lasciar quell' arte dell' accattería. *Fr. Iac. T.* 2. 5. 31. Se per loro io m' occupassi A far questa accattería.

*Coll. Ab.Isac.*7. Guardati, che tu ec. non ec. guasti l'onore tuo sottoponendoti all' accattería delle cose a nome altrui.

ACCATTO. *Accattatura*, *Accattamento*. *Guitt. rim. ant.* 98. Che comperato accatto, Non fa sì buon, com' quel ch' a dono è priso. *Libr. mott.* Una vecchierella, che stata era gran tempo in accatto, per fare il viaggio di S. Iacopo. *Malm.* 1. 37. Non tiran paga, reggonsi d' accatto.

§. *Per Imposizione*. *Tac. Dav. ann.* 15. 216. In questo mezzo gli accatti, e i balzelli sperperavano l' Italia. *Segn. stor.* 176. Il Duca Alessandro, morto il Papa, per la sua prima spedizione messe un grosso accatto a' cittadini.

ACCATTOLICA. *Voce di scherzo*, *e vale Accatto*. *Malm.* 1. 80. Trista, e strascina poi per là buccolica Un tozzo mendicava all' accattolica.

ACCATTONE. *Lo stesso*, *che Accattatore: ma diecsi per lo più per dispregio*. Lat. *mendicans*. Gr. πτωχός. *Fr. Giord. Pred. R.* Aborrendo il lavoro, si mettono ignominiosamente a far l' accattone.

ACCAVALCIARE. *Star sopra qualsivoglia cosa con una gamba da una banda, e l' altra dall' altra*. *Similit. tratta dallo stare a cavallo*. *Salv. Avvert.* 1. *vol.* 2. 14. E di cavalcare, e d' accavalciare, e d'accavalcione, che tutti quindi hanno origine, il somigliante addiviene.

ACCAVALLARE. *Soprapporre*, *Incavallare*. *Varch. Lez.* 250. I lumi ec. rimangono spezzati, sebbene s' accavallano.

§. *E Accavallare, dicono i cacciatori, dell' andare nascosi dietro ad un cavallo, per accostarsi coperti così a tiro d' uccello, o altro animale*.

ACCAVALLATO. *Add. da Accavallare*. *Segn. Mann.Lugl.* 11. 2. In questa lor sepoltura staranno tutti dopo il dì del giudizio, ec. accavallati, ammassati.

ACCAVIGLIARE. *Avvolgere, o distendere seta, o altre cose filate, sopra la caviglia*.

ACCECAMENTO. *L' accecare*. Lat. *excæcatio*. *But.* Dopo l' accecamento del Re Edipo, venne il reggimento a due suo' figliuoli.

§. *Per metaf. inganno*. Lat. *allucinatio*. Gr. παρόραμα. *Guid. G.* Acciocchè con perpetuo accecamento conservassero la gente in errore. *M. V.* 9. 103. E ciò fu accecamento, che il Re, ricevuti i danari, gli diè la piccolissima Contea di Vergiù.

ACCECARE. *Privar della luce degli occhi*. Lat. *excæcare*, *obcæcare*. Gr. τυφλοῦν. *G. V.* 3. 4. 2. Ma poi il detto Luis fu preso a Verona, e fu accecato.

§. I. *Per metaf. G. V.* 11. 131. 6. Il distino ordinato da Dio, per punire le peccata, non può preterire, che accieca l'animo de' popoli. *Bocc. nov.* 65. 21. Alla gelosia tua t' hai lasciato accecare. *Dittam.* 6. 12. Usanza è de' Signor, quant' han più gloria, Che più accecan gli occhi della mente.

§. II. *Per Oscurare*, *Scancellare*. *G. V.* 12. 91. 1. E chiunque avesse dipinta l' arme sua in casa, o di fuori, la dovesse ispignere, e accecare.

§. III. *Accecare uno specchio, o altra cosa simile, vale Renderla oscura di lucida, che quella era*.

§. IV. *Accecare una finestra: vale Murarla, acciocchè non entri la luce*. Lat. *obstruere*.

§. V. *E accecare le piante, viti, o simili, si dice del guastar loro gli occhi, troncandone le messe*. *Dav. Colt.* 172. Il ciriegio (s' annesta) in sul ciriegio salvatico, ma non amarino, perchè questi da prima fanno gran pruova, per esser tanto umorosi, onde chi fa nesti a vendere, gli acceca.

§. VI. *In signif. neutr. pass. Divenir cieco*. Lat. *excæcari*. *Pallad.* Il cavatore se vedrà gli occhi della vite aperti, accecherannosi, senza speranza.

ACCECATO. *Add. da Accecare*. *Quì è metaf. Bocc. nov.* 33. 14. Accecata dalla sua ira, s' avvisò colla morte di Restagnone l' onta, che ricever le era paruta, vendicare.

ACCECATRICE. *Verbal. femm. Che accieca*. Lat. *excæcatrix*, *obcæcatrix*. *Lab.* 109. Vedere adunque dovevi Amore essere una passione accecatrice dell' animo.

ACCEDERE. *V. L. neutr. assolut. Accostarsi*, *Appressarsi*. *G. V.* 12. 20. 4. Il popolo non vi potea accedere, nè passare. *Dant. Purg.* 30. Come degnasti d' accedere al monte? *Com. Par.* 1. Nell' ultimo capitolo fa sua orazione a nostra Donna, poi accede a vedere quell' ultima felicitade. *Cr.* 2. 23. 21. La quale (tagliatura) a poco a poco acceda, e vada alla midolla, e al taglio.

ACCEFFARE. *Prender col ceffo*, *Abboccare*, *ma è proprio delle bestie*. Lat. *dentibus arripere*. *Dant. Inf.* 23. Ei ne verranno dietro più crudeli, Che cane a quella levre, ch' egli acceffa. *Dittam.* 2. 27. Se 'l sai, nol so, dico dal p all' effe, Tra i qua' di Falterona un serpe corre, Che par che 'l corpo di ciascuna acceffe.

ACCEGGIA. *Uccello noto di becco lungo*, *e di penne simile alla starna*. Lat. *scolopax*, *gallinago*. Gr. σκολόπαξ. *Pataff.* 10. Di accegge un paio di nozze, o guelfo Dio. *Cant. Carn.* 458. Le starne, i tordi, l'accegge, e i fagiani Non son già buoni in tutte le stagioni. *Morg.* 22. 169. Non si conosce ogni volta l' acceggia Al becco lungo. *Ar. Fur.* 24. 96. Qual buon astor, che l' anitra, o l' acceggia, Starna, o colomba, o simil altro augello Venirsi 'ncontro di lontano veggia.

§. I. *Dicesi questo uccello, anche Beccaccia*.

§. II. *Pigliar l' acceggia*. *Dicesi di chi sta in tempo di notte il verno al rezzo aspettando, tratta la metafora da i cacciatori, che aspettan l' accegge al passo*.

ACCELERAMENTO. *L' Accelerare*. Lat. *acceleratio*. Gr. ὤκυσις. *Sagg. nat. esp.* 162. E quivi preso alquanto d' acceleramento, benchè lentissimo ec.

ACCELERARE. *Affrettare*, *Accrescer celerità*. Lat. *accelerare*, *celerare*. Gr. ὀτρύνειν. *Tac. Dav. st.* 2. 294. Accelerò l' impresa di Vespesiano, l' esercito d' Illiria, venuto dal suo. *Ar. Fur.* 4. 24. Accelerando il volator le penne Con larghe ruote in terra a por si venne. *E* 34. 44. Perchè la vita non gli sia intercetta Dal fumo, i passi accelerar con fretta.

§. *E neutr. pass. Sagg. nat. esp.* 163. Da gradi 81. e mezzo s' accelerò sensibilmente il moto del suo livello.

ACCELERATAMENTE. *Avverb. Con acceleramento*. Lat. *celeriter*. Gr. ὀξέως. *Libr. cur. febbr.* Ma le accessioni più acceleratamente ritornano. *E appresso*: Si dee somministrare acceleratamente il rimedio.

ACCELERATIVO. *Che accelera*. Lat. *festinandi vim habens*, *festinator*. Gr. σπευστικός. *Libr. cur. malatt.* I medicamenti più semplici sono più accelerativi della sanità.

ACCELERATO. *Add. da Accelerare*. Lat. *acceleratus*, *festinatus*. *Pass.* 177. La quartadecima condizione, che dee aver la confessione, si è accelerata, che altri si confessi tosto fatto il peccato. *Guicc. st.* 11. Li conservava ordinati, benchè camminassero con passo accelerato.

§. *Accelerato: Si dice di moto contrario del moto equabile*. *Gal. Dial. mot.* 581. Si verifichino nel moto de i gravi naturalmente descendenti, e accelerati. *E appresso*: Moto uniformemente accelerato esser quello, nel quale la velocità andasse crescendo, secondo che cresce lo spazio, che si va passando.

ACCELERATORE. *Accelerativo*.

ACCELERAZIONE. *Acceleramento*. Lat. *festinatio*. *Zibald. Andr.* Con impensata accelerazione sopraggiunsero, non aspettati. *Gal. Dial. sist.* 157. Si è contentato di render la ragione dell' accelerazione.

ACCELLENTE. *Per Eccellente*. *V. A. Coll. SS. Pad.* E' molto accellente più che non è la soprabbondanza.

ACCENDENTE. *Che accende*. Lat. *accendens*. Gr. καίων. *Cr.* 4. 40. 2. Alcuni accendenti le fiaccole, nel mosto le spengono.

ACCENDERE. *Mettere*, *o Appiccar fuoco a checchè si sia*. Lat. *accendere*, *inflammare*. Gr. καίειν. *Bocc. nov.* 22. 7. Fatto con la pietra, e con l' acciaio, che seco portato avea, un poco di fuoco, il suo torchietto accese. *E nov.* 62. 11. Si' fece accendere un lume, e dare una radimadia.

§. I. *Per similit. Petr. canz.* 3. 1. Ma poi che 'l Cielo accende le sue stelle. *Dant. Par.* 2. Rivolto ad essi, fa che dopo 'l dosso Ti stea un lume, che i tre specchi accenda.

§. II. *Per metaf. Muovere*, *Eccitare*, *e dicesi d' alcuni affetti dell' animo*. *Bocc. nov.* 27. 12. Disiderosa di volerlo più accendere, e certificare dell' amore, che ella gli portava. *E nov.* 33. 3. In ferventissimo furore accende l' anima nostra. *E nov.* 41. 30. Avendogli prima con molte parole a suo proponimento accesi. *Dant. Par.* 3. A quel, ch' accese amor tra l' uomo, e 'l fonte. *Talora da' Poeti si dice*, *accense*. *Petr. canz.* 4. 9. Ma fui ben fiamma, ch' un bel guardo accense. *E son.* 40. E spesso l' un contrario l' altro accense. *Tac. Dav. st.* 4. 345. Conficcando Eprio, col fatto, e coll' esempio gli accendeva contro gli animi de' padri.

§. III. *Far debitore*, *o creditore al libro*, *Piantar la partita*. Lat. *nomen facere*. *Cecc. Serv.* Io non ho altro, in somma, che trovare uno, che m' accenda questa partita.

§. IV. *In signif. neutr. pass.* Lat. *accendi*, *inflammari*. Gr. φλέγεσθαι. *Bocc. nov.* 5. 6. Tanto nel suo disio più accendendosi. *E num.* 9. Come disavvedutamente acceso s' era di lei, saviamente s' era da spegnere. *E nov.* 33. 3. Nondimeno già con maggior danni s' è nelle donne veduto, percciocchè più leggiermente in quelle s' accende. *Dant. Purg.* 4. E questo è contra quell' error, che crede, Ch' un' anima sovr' altra in noi s' accenda (*cioè: sopravvenga*.) *E Inf.* 14. Onde la rena s' accendea, com' esca.

§. V. *Accendersi nella vista*, *nella faccia*, *nel viso ec. vale Infiammarsi*, *Divenir rosso*, *per isdegno*, *o per altro*. *Petr. tr.* 3. *cap.* 2. Rispose, e 'n vista parve s' accendessi. *Morg.* 8. 8. E poichè tutta nel viso s' accese ec. *E* 16. 20. E mentre che così gli rispondea, S' accese tutta quanta nella faccia.

ACCENDIBILE. *Atto a accendersi*. Lat. *accendi facilis*. Gr. καυστικός. *Sagg. nat. esp.* 266. Del resto tralle materie accendibili, la polvere d' archibuso si leva in fiamma.

ACCENDIBILISSIMO. *Superl. di Accendibile*. Lat. *accendi facillimus*. Gr. καυστικώτατος. *Libr. cur. febbr.* Sono corpi accendibilissimi al fuoco della febbre.

ACCENDIMENTO. *L' Accendere*. Lat. *incensio*, *inflammatio*. Gr. καῦσις, φλόγωσις. *Amet.* 60. Questo non sarebbe altro, che un vano accendimento di più aspro fuoco. *Cr.* 2. 24. 1. La spinosità avvien per l' umido nutrimentale acceso, il quale è costretto d' andare dalla midolla alla corteccia per cagion del suo accendimento.

§. *Per metaf. Introd. virt.* Spegne, e raffredda in te ogni caldo di lussuria, ogni fuoco d' ira, ogni accendimento d' avarizia. *Amm. ant.* 3. 9. 4. Chi al santo uomo s' accosta, per lo continuo vedere, per l' uso del parlare, per l' esemplo dell' operare, prende accendimento in amore di vertù.

ACCENDITOIO. *Mazza, o canna per uso di Accendere.* Franc. Sacch. Rim. 68. Le grate, e l'accenditoio de' lumini, Perchè il tuo loco più degno s'allumini.

ACCENDITORE. *Verbal. masc. Che accende.* Lat. *incensor.* Com. Dant. Dovea essere virtuoso predicatore, e accenditore di diritta, e vera fede.

ACCENDITRICE. *Verbal. femm. Che accende.* Lat.* *inflammatrix.* Liv. dec. 3. E questo giovane, siccome una furia, e una facellina accenditrice di questa guerra, ho in odio, e in abbominazione.

ACCENNAMENTO. *L'accennare.* Lat. *nutus, indicium.* Gr. μήνυμα. M. V. 4. 66. Avvedendosi di questo gli ambasciadori, ed avendone alcun segreto accennamento di fuori da lui ec. (*cioè: Sentore, Motto, Indizio.*)

ACCENNARE. *Far cenno.* Lat. *annuere, innuere, nutu significare.* Gr. νεύειν. Dant. Inf. 3. Caron dimonio con occhi di bragia, Loro accennando, tutte le raccoglie. E Purg. 33. E dopo se, solo accennando, mosse Me, e la donna. Petr. son. 256. E 'l dolce sguardo, Che piagava il mio core, ancor l'accenna.

§. I. *Per Fingere, Mostrar di fare, Far vista, Far veduto.* Lat. *simulare, præseferre.* Petr. son. 144. Dove armato fier Marte, e non accenna. M. V. 8. 72. Accennavano di passare a lor posta, e donde lor ben paresse.

§. II. *Onde il proverbio: Accennare in coppe, e dare in danari, o in bastoni, che è Mostrar di far una cosa, e farne un'altra: tolta la metaf. dal giuoco delle minchiate.* Salv. Spin. 3. 3. Ch'e' non s'accenni in coppe, e vogliasi dare in danari. Fir. Trin. 1. 2. Voi avete accennato in coppe, e dato in bastoni.

§. III. *Per Dare qualche poco d'indizio di checchè sia, dicendone qualche parola.* Lat. *leviter attingere.* Pass. 147. Di certi peccati occulti, ec. o tacciasi, o sì cautamente s'accenni, e da lungi, che non s'insegni il male, che non si sa.

ACCENNATO. *Add. da Accennare.* Lat. *indicatus.* Gr. δειχθείς. Red. Oss. anim. 115. Sempre avvenne la morte colle stesse velocità accennate. Segn. Mann. Marz. 23. 5. Non ti si può dare altra legge, che l'accennata.

ACCENNATURA. *Accennamento, Cenno.* Lat. *nutus, indicium, indicatio.* Zibald. Andr. Se ne accorsero per una accennatura, che ne fu a loro fatta.

ACCENSIBILE. *Atto ad accendersi, Disposto ad accendersi.* Tass. Geruf. 12. 45. E le faville S'appreser tosto all'accensibil esca.

ACCENSIONE. *Accendimento.* Lat. *accensio.* Gr. φλόγωσις. (*Qui è metaf.*) Quist. filosof. c. 5. Ira è accensione d'offendere altrui.

ACCENSO. *Add. da Accendere ma solo del verso.* Lat. *incensus, inflammatus.* Gr. πυρωθείς, καταφλεχθείς. Petr. canz. 18. 6. E 'nterrompendo quegli spirti accensi, A me ritorni, e di me stesso pensi. E Son. 171. Per non trovarvi i duo be' lumi accensi. Fr. Iac. Tod. 5. 18. 6. L'anima, che ci pensa, Allor diventa accensa Quando pate per lui.

ACCENTO. *Quella posa, che si fa nel pronunziar la parola, più in su una sillaba, che in sull'altre: e dicesi ancora a quella picciola linea, che dinota tal posa.* Lat. *accentus.* Gr. προσῳδία. v. Salv. Avvert. pr. vol. Pass. 315. Quali coll'accento aspro, e ruvido l'arrugginiscono. Buon. Fier. 1. 1. 2. Tal ch'un accento, Un titolo d'un i non mi s'occulti.

§. *Per Voce, Parola.* Lat. *vox, verbum.* Gr. ῥῆμα. Petr. Sen. 247. Posto hai silenzio a' più soavi accenti, Che mai s'udiro. Dant. Inf. 3. Parole di dolore, accenti d'ira.

ACCENTUARE. *Mandar fuori le parole con quegli accenti, ch'elle ricercano.* Lat. *voces cum suo accentu pronuntiare.* Pass. 137. Che sappia ben profferir le parole, e bene accentuare.

ACCERCHIAMENTO. *L'accerchiare, Recinto.* Lat. *circumjectus, circuitus.* Gr. περίβολος. Fr. Giord. Pred. R. Assicurata con nuovo accerchiamento di muri.

ACCERCHIARE. *Circondare.* Lat. *circumdare.* Gr. κυκλοῦν. Guid. G. Ma alla per fine li Greci l'accerchiarono, studiandosi di pigliarlo. G. V. 1. 7. 2. Imperocch'ell'è quasi nel mezzo intra due mari, che accerchiano Italia. Cr. 10. 36. 1. Allora accerchiando coll'altro capo, ritornino alla riva. Franc. Sacch. rim. Poichè pazzia con sì nuova maniera T'accerchia il capo.

§. *Per andare intorno, intorno, Girare attorno.* Lat. *circumire.* Gr. περιάγεσθαι. Nov. ant. 97. 3. Giunse quella sera alle mura. Tutte le porte eran serrate, ma tanto accerchiò, che s'abbattè a quella porta, ov'eran coloro, ec.

ACCERCHIATO. *Add. da Accerchiare.* Lat. *circumdatus.* G. V. 7. 108. 1. Ciò era la cappa di sopra, accerchiata attraverso con larghe doghe bianche, e bige.

ACCERCHIELLATO. *Intorniato di cerchielli.* Lat. *orbiculatus.* Pallad. Febbr. 30. Le mele ritonde, le quali si chiamano orbiculate, cioè accerchiellate.

ACCERTAMENTO. *L'accertare, Il far certo, Il rendersi certo, Il rimanere certificato.* S. Agost. C. D. Non accostatì con vero accertamento a niuna delle parti.

ACCERTARE. *Certificare, Far certo, Assicurare: e si usa in signific. att. e neutr. pass.* Lat. *certiorare, certiorem facere.* Bocc. nov. 27. 27. Madonna, checchè voi vi diciate, io v'accerto, che Tedaldo è vivo. Dant. Par. 17. Qual venne a Climene per accertarsi. Montemagn. son. 12. Tanta virtù sua gentilezza move Ne' sembianti leggiadri, che m'accerta, Che farieno, ec. Lib. Astr. E sappi, che tutti questi fatti non s'accertan bene, se non quando l'astrolabio è ben certo, e ben compiuto (*cioè non s'aggiustano.*) Morg. 18. 31. Disse il Soldano: e' convien ch'io m'accerti. E 19. 105. Domanda della madre, e de' parenti, E d'ogni cosa voleva accertarsi. Tass. Geruf. 19. 26. Poi la spada gli fisse, e gli rifisse Nella visiera, ove accertò la via (*cioè: s'aprì certa la via.*) Tass. lett. 109. S'alcuna affettuosa preghiera può maggiormente accertarmi della sua volontà.

ACCERTATO. *Add. da Accertare.* Bocc. nov. 17. 34. Il quale per più altre cose poi accertato così essere, congregò una bella ec. oste.

ACCESAMENTE. *Con grande ardore, Ardentemente.* Lat. *ardenter.* Gr. θερμῶς. Com. Par. 9. Quanto costei l'amasse accesamente, in quella epistola appare.

ACCESISSIMAMENTE. *Superl. di Accesamente.* Lat. *flagrantissimè.* Gr. θερμότατα. Libr. Similit. Allora sogliono accesissimamente amare la loro donna.

ACCESISSIMO. *Superl. d'Acceso.* Lat. *incensissimus.* Gr. θερμότατος. Segn. Mann. Ag. 28. 1. Il suo camino invero accesissimo.

§. *Accesissimo si dice del rosso, che sia colorito moltissimo.* Lat. *saturus.* Gr. πλήρης. Red. Oss. anim. 28. E tuttaddue, ancorchè morti, mostravano quello stesso accesissimo colore di scarlatto. E 185. Terminano due canaletti, uno ec. è rosso di un rosso accesissimo. Ed annot. Ditir. I quali Grotti avendo pendente dal rostro quella loro grandissima, e sterminata giogaia di colore di accesissimo scarlatto.

ACCESO. *Add. da Accendere.* Lat. *inflammatus, incensus.* Gr. πυρόεις. Bocc. nov. 34. 14. E già crescente il fuoco nell'accesa nave. Dant. Inf. 23. E vede presso a se le fiamme accese.

§. I. *Per similit.* Chiabr. rim. 3. 110. I piagati amanti In lunga pena di sospiri accesi, Perdean la pace dell'amato sonno. Segn. Pred. 18. Ben può Oloferne da ora innanzi ordinare furiosi gli assalti, audaci le sortite, accese le mischie.

§. II. *Per metaf. Mosso da alcuno affetto dell'animo.* Lat. *flagrans, exardens, accensus.* Bocc. nov. 17. 13. Acceso nondimeno della sua bellezza smisuratamente. E nov. 18. 11. Dimenticato l'amore, e in fiero furore accesa, disse. E nov. 23. 17. Ma il Frate acceso forte, disse: come il puo' tu negare, malvagio uomo? Petr. canz. 8. 6. Che 'l mio core a virtute Destar solea con una voglia accesa. Dant. Purg. 15. Poi vidi genti accese in fuoco d'ira, Con pietre un giovinetto ancider, forte Gridando, ec. E Inf. 25. Così parea venendo verso l'epe Degli altri due un serpentello acceso, Livido, e nero come gran di pepe (*cioè: Incollerito.* Lat. *furens.* Gr. μαινόμενος.)

§. III. *Aggiunto a colore, vale Allegro, Vivo.* Lat. *saturus.* Galat. 77. Non dee farsi le calze di colori molto accesi, nè molto vaghi. Allegr. 212. Perciocchè, quantunque elle abbian quell'acceso colore, che le fa parer belle (*le corbezzole.*) Fir. dial. bell. donn. 394. Il color biondo è un giallo non molto acceso, nè molto chiaro. E 395. Trovasene del più acceso, e del meno acceso.

§. IV. *Acceso dicesi particolarmente per Colorito di colore acceso, e ben vermiglio.* Lat. *rubens.* Bocc. nov. 50. 2. Era una giovane compressa, e di pel rosso, e accesa. E Fiamm. 4. Ora nel viso accesa, e ora pallida divenendo.

§. V. *Acceso si dice ancora uno istrumento, o carta, o debito, ec. non pagato, non annullato, e non estinto.* Franc. Sacch. nov. 52. Il padre lasciò al giovine la carta accesa, e niuno ricordo lasciò, che n'avesse fatto fine, o che fosse pagato. Cron. Morell. Dopo avere scritto i peccati capitali, dice: E' me n'è venuti scritti otto, e non veggio quale ci sia d'avanzo; il perchè gli lascio tutti accesi. Segn. Mann. Giug. 11. 1. Egli vedendo l'impotenza, che avevi a soddisfare con rigor di giustizia quegli altri debiti, che tenevi accesi con Dio, sottentrò ec. Buon. Fier. 3. 2. 2. Oh se gli error di quest', e lo strapazzo N'andasse acceso al conto del salario!

ACCESSARE. *V. A. Neutr. pass. Cessare, Arrestarsi, Fermarsi.* Lat. *cessare, consistere, quiescere.* Gr. παύεσθαι. Petr. uom. ill. Camminare il dì, e la notte, appena dormire un picciol sonno, e non accessarsi mai per alcuna necessità.

ACCESSIBILE. *Da potervisi accostare.* Lat. *accessu facilis.* Gr. εὐπρόσιτος. But. Purg. 22. 2. Non è mezzo accessibile, nè che passar si possa, se non dall'altro lato.

ACCESSIONE. *Accostamento, Congiugnimento, Venuta, Aggiunta.* Lat. *accessio, conjunctio.* Gr. προσθήκη. Tes. Br. 2. 48. E voi avete bene udito dire, che dall'una accessione all'altra è ventinove dì, e sette ore, e mezzo, e la quinta parte d'un'ora. Sagg. nat. esp. 159. Dopo passata quella accessione di freddo, recatagli dal sale.

§. I. *E Accession di febbre, vale Il rimetter della febbre.* Lat. *accessio, intentio.* Gr. παροξυσμός. Com. Inf. 20. Sì come li medici fanno le accessioni, stati, e recessi delle febbri.

§. II. *Pigliasi ancor per la febbre stessa, dicendosi: tre accessioni, cioè tre febbri.*

ACCESSO. *Accessione, in sentimento d'accessione di febbre.* Lat. *paroxysmus.* Gr. παροξυσμός. Tes. Pov. P. S. Fanne impiastro sopra' polsi del braccio, innanzi l'accesso. E altrove: Anche l'aglio legato al petto dell'uomo, caccia la cotidiana, e la terzana, ma vuol esser fatto innanzi all'accesso.

§. I.

§. I. *E termine legale, per La visita, che fa 'l giudice al luogo della controversia*. Lat. *accessus*. *Buon. Fier.* 3. 4. 13. Ito All' accesso del luogo, e là trovato L'ospite.

§. II. *Per Adito, Facultà d'accostarsi*. Lat. *aditus*, *accessus*. Gr. πρόσοδος. *Buon. Fier. Intr.* 3. Io d' ogni loco Comechè lontanissimo, e d' accesso Disastroso, e difficile, raccolgo Ciò ch' io vi veggio d' utile, e d' acconcio. *Segn. Mann. Apr.* 12. 3. E però tanto egli entra in casa a ciascuno, quanto egli vi truova di accesso.

§. III. *Uomo di facile accesso, cioè di facile abbordo*. Lat. *obvius*, *& expositus homo*. Gr. εὐπρόσιτος.

ACCESSORIAMENTE. *Secondariamente*, *Successivamente*. Lat. *deinceps*, *additamenti loco*. Gr. ἐν προσθήκῃ, ἐφεξῆς. *Fir. dial. bell. donn.* Dunque parleremo principalmente de' membri scoperti, ed accessoriamente de' coperti.

ACCESSORIO. *Che s' arroge, e s' aggiugne al principale*. Lat. *accessio*, *additamentum*. Gr. προσθήκη. *Borgh. Orig. Fir.* 31. Attendiamo al principale per ora, che questi accessorj, e queste seguele verranno consequentemente aperte. (*qui sust.*) *Guicc. stor.* 17. 3. Essendo valida la capitolazione, non restare anche obbligata la sua fede accessoria.

ACCETTA, *con l' E stretta*. *Arme simile alla scure*. Lat. *bipennis*. Gr. πέλεκυς. *Filoc.* 1. 145. Portava nelle mani una tagliente accetta. *Ar. Fur.* 42. 12. L'elmo, che par, ch' aperto abbia un' accetta.

ACCETTABILE. *Da esser accettato*. Lat. *acceptus*, *gratus*. Gr. προσδεκτός. *Vit. S. Anton.* Paremi questo tuo consiglio molto accettabile. *Ar. Fur.* 24. 33. Sempre che l' inimico è più possente, Più chi perde accettabile ha la scusa.

§. *Per Acconcio*, *Opportuno*. Lat. *opportunus*. Gr. εὐπρόσδεκτος. *S. G. Grisost.* Ora, che è tempo accettabile, e di salute.

ACCETTAGIONE. *Accettazione*. *M. V.* 8. 41. Il quale, o per isdegno preso della folle accettagione, da' Sanesi non esaudita, o per altra pazzía, ec. non prendea arme.

ACCETTARE. *Acconsentire alla profferta, alla domanda, alla commessione, alla citazione*, ec. Lat. *astipulari*, *accipere*, *pollicitationi assentiri*. Gr. προσδέχεσθαι. *G. V.* 6. 60. 1. La qual pace da' Fiorentini fu accettata in questo modo. *M. V.* 9. 95. I quali uficj, e rettorie, ec. senza licenzia, non volle accettare.

§. I. *Per Approvare*, *Ricevere*, *Ammettere*. Lat. *accipere*, *approbare*, *admittere*, *gratum esse*. Gr. ἀποδέχεσθαι. *G. V.* 3. 1. 3. Da' Romani furono onorevolmente ricevuti, e la loro petizione accettata benignamente. *E* 12. 95. 3. Perchè il Re di Francia non gli accettava le sue addimande. *Dant. Inf.* 26. Ed egli a me: la tua preghiera è degna Di molta lode, ed io però l' accetto. *Pass.* 83. Ho grande fidanza, che Iddio t' ha perdonato, e accetterà la tua buona penitenzia.

§. II. *E termine de' legisti*, *Accettare l' eredità*, *dicesi del pigliar l' eredità, dichiarandosi di voler essere erede*. Lat. *hæreditatem adire*, *hæreditatem cernere*.

§. III. *E termine mercatantesco*, *Accettare le lettere*, *vale: Promettere 'l pagamento della somma compresa nella lettera*.

§. IV. *Per Aver riguardo*, *Esser parziale*. *Coll. Ab. Isac.* 24. Imperocchè noi avemo in Cielo il Giudice, il quale non accetta persona.

ACCETTATO. *Add. da Accettare*. Lat. *acceptus*, *receptus*. Gr. ἀποδεχόμενος. *M. V.* 9. 43. Offerse il servigio di se, e de' suoi, contro la compagna, e accettato venne nell' Oste.

§. *Accettata Monaca*. *Si dice quella Fanciulla, che le monache adunate in capitolo hanno convenuto di ricevere nel loro Monastero*. *Varch. Suoc.* 1. 2. Monaca, Signor sì, e di già è accettata.

ACCETTATORE. *Verbal. masc. Che accetta*. Lat. *acceptor*. *Qui alla lat. Accettator di persone*, *Parziale*. Lat. * *personarum acceptor*. Gr. προσωπολήπτης. *Annot. Vang.* In verità io m' avveggo, che Iddio non è accettator di persone. *Vit. SS. Pad.* Lo quale è veramente Profeta d' Iddio, e non accettator di persone. *Mor. S. Greg.* Al Centurione aperse la porta del Cielo benignamente San Piero, dicendo: Io ho trovato, che Iddio non è accettator di persone.

ACCETTATRICE. *Verbal. femm. Che accetta*. Lat. *acceptrix*. Gr. προσδεκτρία. *Zibald. Segn.* Una buona anima accettatrice delle malattíe, che vengono da Dio.

ACCETTAZIONE. *L' accettare*. Lat. *acceptio*. Gr. ἀποδοχή. *G. V.* 9. 329. 3. E saputa l' accettazione in Firenze, grande allegrezza v' ebbe. *Com. Purg.* 9. Questa accettazione, che fa l' Agnolo, conosciuta in loro la predestinata grazia, e aperta, chiamali alli gradi, per li quali si sale alla purgazione. (*cioè: al purgare delle lor colpe*.)

ACCETTEVOLE. *Accettabile*, *Accetto*. Lat. *acceptus*, *gratus*. Gr. προσδεκτός, ἡδύς. *Filoc.* 1. 23. Con quella umiltà, che più può fare i miei preghi accettevoli. *Amm. ant.* 11. 6. 23. Comunemente lo brieve dire è più accettevole. *Fr. Giord. D.* La compagnía del cuore, la quale è più accettevole a Dio, che l' opera. *Cr.* 9. 69. 3. Quello, che ne nascesse, non sarebbe accettevole, e quelle n' attristerebbono.

§. *Per Acconcio*, *Opportuno*. Lat. *opportunus*. Gr. ἐπιτήδειος. *G. V.* 7. 25. 1. Sì gli parve tempo accettevole d' entrar nel regno. *E* 11. 23. 3. Le dette sue prediche non eran però di sottili sermoni ec. ma erano molto efficaci, e d' una buona loquela, e di sante parole, dicendole molto dubbiose, e accettevoli a commuover gente.

ACCETTISSIMO. *Superl. d' Accetto*. Lat. *acceptissimus*, *benevolentissimus*. *Fir. dial. bell. donn.* 389. Consorte accettissima del gentilissimo, e modestissimo S. Alberto. *Guicc. stor.* 8. Seguitandola ec. Matteo Lango Segretario accettissimo di Cesare.

ACCETTO. *Sust. V. A. Accettazione*. Lat. *acceptio*. *M. V.* 9. 20. Fatto l' accetto, il detto Signore senza niuno intervallo di tempo, ne cominciò a far soldare in Toscana.

ACCETTO. *Add. Accettevole*, *Caro*, *Grato*. Lat. *acceptus*, *gratus*. Gr. φίλος, ἡδύς. *Annot. Vang.* Ogni gente, che in lui crede, e teme, e adopera giustizia, a lui è accetta. *Pass.* 215. Che fa l' opere sue esser meritorie, e a Dio accette, e grate. *M. V.* 3. 99. Uomo pro, ec. e di grand' animo, accetto nel cospetto del fratello suo Signore. *Sen. ben. Varch.* 1. 14. Quello che tu vuoi, che piaccia, e sia accetto, fallo di rado.

§. *Accetto*, *Ricevuto*. *Morg.* 27. 205. Ma dimmi, o figliuol mio, dove è la fede Al tempo lieto già data, e accetta?

ACCEZIONE. *V. bassa*. *Eccezione*. Lat. *exceptio*. Gr. παραγραφή. *Franc. Sacch. nov.* 163. Andò al Palagio del Podestà quel dì medesimo per dare una accezione a uno Collaterale. *E appresso*: Il detto Ser Buonavere giugne col fiaschettino allato, e col foglio della accezione in mano. *E appresso*: Disse Messer Cristofano: che accezione, e che pisciagione?

ACCHETARE. *Acquietare*. Lat. *sedare*, *explere*. Gr. πραΰνειν. *Filoc.* 5. 237. Ma cercano acchetare il lor libidinoso volere, il quale acchetato ec. *Fr. Iac. T.* 3. 8. 50. In cosa sì secreta La nostra mente acheta.

§. *In signif. neutr. pass. Star contento*, *Acquietarsi*. Lat. *acquiescere*. Gr. στέργειν. *Cas. Uf. com.* La onde a quello è da acchetarsi, che una fiata piacque.

ACCHETATO. *Add. da Acchetare*. Lat. *sedatus*, *quietus*. Gr. μαλακισθείς. *Bocc. nov.* 17. 9. Venuto il giorno chiaro, e alquanto la tempesta acchetata. *Vit. S. Gio. Bat.* La corte è tutta acchetata.

ACCHIAPPARE. *Pigliare improvvisamente, e con inganno*, *Carpire*, *Cogliere*, *Incogliere*. Lat. *opprimere*, *intercipere*, *capere*. Gr. χιχάνειν. *Bern. Orl.* 1. 22. 10. E l'acchiappò, mentre che più fuggiva. *E* 3. 6. 30. Fa una volpe alle volte il gattone, Quando vuole acchiappare una cornacchia. *Tac. Dav. ann.* 16. 231. E che fa? acchiappa le lettere d' Anteio.

§. *E per metaf.* Lat. *captus*. *Fir. Trin.* Ma innanzi, che io mi lasci più acchiappare a queste baie, tosami. *Alleg.* 108. Che io sono acchiappato in parola.

ACCHIEDERE. *V. A. Chiedere*, *Richiedere*. Lat. *efflagitare*, *poscere*, *postulare*. Gr. αἰτεῖν. *M. V.* 9. 51. Noi seguendo quello che Natura, per suo ricriamento, acchiede.

ACCHINARE. *V. A. Umiliare*, *Render umile*. Lat. *comprimere*, *deprimere*. Gr. ἐγκλίνειν. *Rim. ant. P. N.* Sua valenza m' acchina, E fammi fermo stare.

§. *In signif. neut. pass. Umiliarsi*, *Cedere*. Lat. *cedere*, *concedere*. Gr. εἴκειν. *Amm. ant. G.* 170. Non è vinto, ma vince, chi alli suoi s' acchina.

ACCHIOCCIOLARE. *Accoccolare*, *Collocare in guisa di chiocciola*. Lat. *circumglobare*, *circumvolvere*. (*si usa per lo più neutr. pass.*)

ACCHIUDERE. *V. A. Chiudere*, *Racchiudere*, *Mettere in mezzo*, *Accerchiare*. Lat. *claudere*, *concludere*. *Tav. dic.* Noi siamo tanti, che tutti li potemo tosto acchiudere; non ci converrà guari combattere a sì poca gente.

ACCHIUSO. *Add. da Acchiudere*. *Vit. SS. Pad.* Vedendo con gli occhi suoi la sua moglie peccar con un altro avoltero, acchiuso d' una grande tristizia, non disse lor nulla. (*qui compreso*.) Lat. *correptus*. Gr. περιληφθείς.

ACCIA. *Lino*, *Stoppa*, *Capecchio*, *o Canapa filata*. Lat. *forse: acia*. *Franc. Sacch. rim.* Che giammai fuso d' accia non filò. *Lab.* 169. Non ti metteranno in disputare, o discutere quanta cenere si voglia a cuocere una matassa d' accia. *Lasc. rim.* 3. 320. Volendo il tuo parer mandare attorno sopra la seta, e non conosci l' accia.

ACCIABATTARE. *Far checchè sia alla grossa, e senza diligenzia, tolta la metaf. dal ciabattino*. Lat. *incuriosè*, *indiligenter agere*. Gr. ἀμελεῖν. *But. Inf.* 25. 2. Cioè, se alquanto lo scriver mio, e 'l modo del dire, abborra, cioè acciabatta, e non dice così ordinato, come altrove, ne così appunto.

§. *In questo signif. diciamo anche Abborracciare*, *Acciarpare*.

ACCIACCARE. *Ammaccare*, *Soppestare*, *Pestar grossamente*. Lat. *atterere*, *tundere*. Gr. ἐπιτρίβειν. *Ricett. Fior.* Il seme del tlapsi, e del navone l' acciacchiamo nel mortaio.

ACCIACCATO. *Add. da Acciaccare*. Lat. *attritus*, *contusus*. Gr. ἐπιτριβόμενος. *Fr. Iac. T.* 2. 18. 67. Dentro, e fuor sempre acciaccato Dal mal stato in che dimora. *Vett. Colt.* Le verdi si mangiano ec. intere co' lor noccioli, o vero prima cavatone il nocciolo, e come si dice, acciaccate. *Ricett. Fior.* 2. Radici d' altéa nette, lavate, ed acciaccate.

ACCIACCO. *Atto oltraggioso*, *Soperchieria*. Lat. *injuria*, *contumelia*. Gr. ὕβρις. *Tac. Dav. ann.* 6. 115. E Giulio Marino compagno di Seiano all' acciacco di Curzio Attico. *Varch. Suoc.* 5. 1. 110. Ho una gran paura, che non mi vogliano fare qualche acciacco.

§. *Per Mala indisposizione. Onde Aver degli acciacchi, delle mascalcie.*

ACCIAIATO. *Add. Medicato, o Acconciato coll'acciaio*. Lat. *chalybe medicatus*. *Libr. cur. malatt.* Il vino acciaiato è creduto medicamento convenientissimo agl'itterici. *Tratt. segr. cos. donn.* Giudizio sarà del buono medico il risolvere a favore del vino artemisiato, ovvero dell'acciaiato insieme.

ACCIAIO. *Ferro raffinato*. Lat. *chalybs*. Gr. χάλυψ. *G.V.* 9. 9. 3. E la detta corona si dà in Melano, ed è di fino acciaio, forbito a spada, fatta a forma d'una ghirlanda d'alloro. *Nov. ant.* 20. 3. Una gragnuola venne, che parea cappelli d'acciaio. *Morg.* 8. 58. E 'l Danese s'armò con gran furore, E 'l suo caval d'acciaio era guernito.

§. *Acciaio, per Acciaiuolo, Acciarino, Fucile d'acciaio*. *Bocc. nov.* 22. 7. Fatto con la pietra, e con l'acciaio, che seco portato aveva un poco di fuoco.

ACCIAIUOLO. *Fucile*. *Com. Inf.* 14. Quando la falda vi cade suso, s'appiglia a modo che fa l'esca sotto l'acciaiuolo.

§. *Vale anche Velo d'accia*.

ACCIAPPINARE, e ACCIAPINARE. *Adirarsi, Scorrubbiarsi*. Lat. *indignari*. Gr. ἀχθεσθαι. *Varch. Ercol.* Quando acciappinano, o per paura, o per istizza, dimenano tosto tosto le labbra.

§. *Si usa ancora per dinotare il Fare alcuna cosa con fretta, menando le mani*.

ACCIARINO. *Acciaiuolo*.

ACCIÁRO. *Lo stesso, che Acciaio*. Lat. *chalybs*. Gr. χάλυψ. *Ar. Fur.* 24. 103. Ma come ben composto, e valid'arco Di fino acciaro in buona somma greve. *E* 2. 43. Di sì forbito acciar luce ogni torre, Che non vi può nè ruggine, nè macchia. *Alam. Avar.* 20. 6. Indi il saldo braccial, poichè locato Alla gola ha l'acciaro, e ben serrato. *Tass. Ger.* 6. 92. Col durissimo acciar preme, ed offende Il delicato collo, e l'aurea chioma.

§. *Poeticamente vale Spada*.

ACCIARPARE. *Abborracciare, Acciabattare*. *Da ciarpa arnese vile, o vecchio*. Lat. *incuriosè agere*. Gr. ἀμελεῖν. *Libr. cur. malatt.* Mostrano d'essere medici diligenti, oculati, e che mai non acciarpano.

ACCIARPATORE. *Che acciarpa, Ciarpone*. Lat. *incuriosus, improvidus, negligens*. Gr. ἀμελής. *Introd. Vir.* Giovani nelle loro opere acciarpatori, e subitanei.

ACCIDENTALE. *Che viene per accidente*. Lat. *accidentalis, fortuitus*. Gr. ὁ κατὰ συμβεβηκός. *Bocc. nov.* 50. 1. Io non so s'io mi dica, ch'e' sia accidental vizio, e per malvagità di costumi ne' mortali sopravvenuto, o se pure, ec. *G.V.* 5. 23. 1. E fu savio, e valentre uomo, e di senno naturale, e d'accidentale. *Cr.* 9. 13. 1. Di sopra è stato detto delle infermità naturali de' cavalli, ora si seguita il trattato delle accidentali.

ACCIDENTALMENTE. *Per accidente, Casualmente*. Lat. *casu, fortuitò*. *Termine delle scuole opposto a Essenzialmente*. Lat. *per accidens*. Gr. κατὰ συμβεβηκός. *Cr.* 2. 26. 1. La terra, ec. è fredda, e secca naturalmente, ma accidentalmente riceve mutamento. *Com. Purg.* 22. Nè che sia nuovo, o accidentalmente di nuovo veduto. *Pallad.* Riscalda, e risecca il corpo, e costipa accidentalmente il ventre.

ACCIDENTARIO. *Termine delle scuole; e vale Che è per accidente, Che depende accidentalmente*. *Gal. Dial. mot.* 583. Intendendo sempre, che si rimuovano tutti gl'impedimenti accidentarj, ed esterni.

ACCIDENTE. *Quello che or si truova, or non si truova nel subbietto senza corruzion di esso*. Lat. *accidens*. Gr. συμβεβηκός. *Com. Inf.* 10. Accidente è cosa strana, che sopraggiugne ad alcuna altra cosa, sì come è scritto in dialettica. *Dant. Par.* 33. Nel suo profondo vidi, che s'interna ec. Sustanzia, ed accidente, e lor costume. *Bocc. nov.* 47. 2. E traendo più alla natura di lui, che all'accidente, cominciò ad esser costumato.

§. I. *Per Caso, Avvenimento*. Lat. *casus, eventum*. Gr. πάθος, συμβεβηκός, τύχη. *Lab.* 4. Sopra gli accidenti del carnale amor cominciai a pensare. *Bocc. nov.* 3. 3. Per alcuno accidente sopravvenutoli, bisognandoli una buona quantità di danari, ec. *E nov.* 9. 1. Una parola molte volte per accidente, non che ex proposito detta, l'ha operato. *E nov.* 12. 1. Degli accidenti di Martellino ec. senza modo risero le donne. *E nov.* 27. 36. La donna di due così fatti accidenti, e così subiti ec. tanto lieta, quanto altra ne fosse mai. *E nov.* 31. 2. Un pietoso accidente, anzi sventurato, e degno delle vostre lagrime, racconterò. *E nov.* 41. 23. Ed erasi il matrimonio per diversi accidenti più volte frastornato. *E nov.* 80. 22. Raccontò ciò, che fatto aveva, ed il suo misero accidente. *Petr. son.* 23. Sì che s'altro accidente nol distorna, Vedrà Bologna, e poi la nobil Roma.

§. II. *Prendesi oltre a ciò per Caso repentino di malattia*. Lat. *symptoma*. Gr. σύμπτωμα. *Bocc. Introd. n.* 7. E i più senza alcuna febbre, o altro accidente morivano. *E nov.* 37. 11. In quel medesimo accidente cadde, che prima era caduto Pasquino.

ACCIDENTUCCIACCIO. *Peggiorat. di Accidentuccio*. *Tratt. segr. cos. donn.* Sogliono subito essere sorprese da' soliti accidentucciacci uterini.

ACCIDENTUCCIO. *Dimin. di Accidente*. Gr. συμπτωμάτιον. *Annot. Vang.* In ogni piccolo accidentuccio di cattiva fortuna, conforme essi la chiamano.

ACCIDENZA. *V. A. Accidente*. Lat.* *accidentia*. Gr. σύμβαμα. *Franc. Barb.* 204. 1. De le cose gravose Che la credenza D'esta accidenza Le fa men penose. *M. Aldobr.* Altre cose, che per altra accidenza possano adivenire.

ACCIDIA. *Un de' peccati capitali, ed è fastidio, e tedio del ben fare*. Lat. * *acedia, pigritia, desidia*. Gr. ἀκηδία. *Maestruz.* 2. 10. 1. L'accidia è alcuna tristizia, che aggrava l'animo dell'uomo in tal modo, che nulla gli piace di fare, e perciò l'accidia importa alcuno tedio. *Giard. Consol.* Accidia è madre de' vizj, e matrigna delle virtudi. *Tratt. pecc. mort.* Accidia è una tristizia della mente, la quale aggrava l'animo, sicchè alla persona non le vien volontà, ma le rincresce di ben fare. *Coll. SS. Padr.* Accidia, cioè ansietade, e tedio di cuore. *Dant. Purg.* 18. Vedine due All'accidia venir dando di morso. *But. ivi.* Accidia è tristizia, ovvero rincrescimento, ovvero lentezza in desiderare, ed acquistare lo sommo bene.

ACCIDIATO. *Accidioso, pien d'accidia*. Lat. *acediosus, desidiosus, piger*. Gr. ῥάθυμος, ἀργός. *Fr. Iac. T.* Ira i superbi infiamma Con invidia accidiati.

ACCIDIOSAMENTE. *Con accidia, Con pigrizia, In ozio*. Lat. *otiosè, desidiosè*. Gr. ὀκνηλέως. *Guitt. lett.* Vivono accidiosamente in un brutto ozio.

ACCIDIOSO. *Add. Pien d'accidia*. Lat. *desidiosus, tædio affectus*. Gr. ὀκνηρός. *Dant. Inf.* 7. Fitti nel limo dicon: tristi fummo Nell'aer dolce, che dal Sol s'allegra, Portando dentro accidioso fummo. *Lab.* 159. Quanto questa perversa moltitudine sia golosa, ritrosa, ambiziosa, invidiosa, accidiosa. *Amet.* 63. E per questo modo la notte tutta ec. sanza sonno accidiosa mi fa trapassare. *Cavalc. Med. cuor.* Un Santo Padre ad un Monaco molto accidioso, e malinconico ec. disse cotale esemplo.

ACCIGLIARE. *Cucire insieme le palpebre a gli uccelli di rapina per addimesticargli*. Lat. *palpebras consuere*. *Com. Purg.* 13. E però sono accigliati con un fil di ferro tutti, al modo che s'accigliano gli uccelli di rapina, quando da prima son presi.

ACCIGLIATO. *Add. da Accigliare*. Lat. *palpebras habens consutas*. *Cr.* 10. 17. 12. In questo spazio si tengono colombi, e tortole, alcuni accecati, ovvero alcuni accigliati. *Lor. Med. Beon. cap.* 7. Se Benedetto accigliato sparviere Pare ec.

§. *E Accigliato, di chi per ira, accidia, malinconia, pensiero, o sdegno, tiene il ciglio basso*. Lat. *tristis, truculentus, fronte torva, adducto supercilio*. Gr. σκυθρωπός, κατηφής. *Franc. Barb.* 234. 8. Da quel che guarda in lato, E dal troppo accigliato. *Agn. Pand.* 59. Una donna lieta, sempre sarà più bella, che quando sarà accigliata. *Fir. As.* 266. E mentre, che egli se n'andava così gonfiato, e così accigliato per la piazza, ec. *Tac. Dav. ann.* 15. 220. Esso si vedea accigliato, e fisso in gran pensiero. *Varch. Suoc.* 3. 2. Egli è molto accigliato, ella debbe star male, che si raiciuga gli occhi.

ACCIGLIAMENTO. *Tristizia, Malinconia*. Lat. *tristitia*. Gr. κατήφεια.

ACCIGNERE, e ACCINGERE. *Neutr. pass. Mettersi all'ordine, apparecchiarsi a operare*. Lat. *se accingere, accingi*. Gr. ἑτοιμάζεσθαι. *Dant. Conv.* S'accinse, e prese la scure ad aiutare tagliare le legne per lo fuoco. *Bemb. Rim.* Accingetevi dunque all'alta impresa.

§. *E in att. signif. Per Cingersi*. Lat. *præcingere*. Gr. ζωννύειν. *Pist. S. Gir.* Et a Iob disse: Accigni come uomo valente i lombi tuoi.

ACCIGNIMENTO. *Lo accignersi*. Lat. *præcinctus, præparatio*. Gr. παρασκευή. *Libr. cur. febbr.* Si mettono in preparativo accignimento alla morte.

ACCINCIGLIATO. *Add. Ornato di cincigli*. *Tratt. gov. fam.* 71. A fare, ec. mantellucci inarientati, gonnellucce accinciugliate.

ACCINCIGNARE. *Succignere, Legare sotto la cintura i vestimenti lunghi, o avvoltarsegli per tenergli alti da terra*. Lat. *succingere*.

ACCINCIGNATO. *Add. da Accincignare*. *Alleg.* 309. Io, com'un marruffin, che vadia a caccia, Una sera cavalco in furia, e 'n fretta, Accincignata in parte la guarnaccia.

ACCINTO. *Add. da Accignere*. *Cinto intorno di checchè sia*. Lat. *præcinctus*. Gr. περιζωννύμενος. *Cavalc. Med. cuor.* Vuole aver compagni li suo' servi, anzi, che più è, dice, che gli farà sedere, ed egli accinto servirà loro. *Med. arb. cr.* Quando i piedi de' pescatori, e del suo traditore, il Re di gloria, accinto d'un lenzuoletto, devotissimamente, e con molto studio, e sollecitudine, gli lavò.

§. *Vale ancora Accinto, quello che noi diremmo Presto, Acconcio, In punto, e Apparecchiato a operare*. Lat. *promtus, paratus, accinctus, expeditus*. Gr. εὔζωνος. *Lib. cur. febbr.* Paréa sempre accinto a questa operazione chirurgica.

ACCIO'. *Che anche A CIO' si scrisse da alcuni, vale lo stesso, che Acciocchè*. *Cr.* 9. 2. 5. Acciò fra loro non si possano azzuffare. *Moral. S. Greg.* Acciò per loro esemplo io mi ristrignessi, siccome per una fune di ferma ancora, alla placida riva dell'orazione. *Dittam.* 2. 23. Acciò per te ogni mio dir s'imperli. *Ninf.* Acciò sapesse che sperar dovesse. *E Am. Vis.* 11. Acciò fruisca il mio bel paradiso.

ACCIOCCHE'. *Congiunzione, denotante la cagione, e 'l fin della cosa, A fin che*. Lat. *ut, ad hoc ut*. Gr. ἵνα. *Bocc. nov.* 12. 3. E perciò, acciocchè egli niuna sospezion prendesse,

desse, come uomini modesti, e di buona condizione, pure di oneste cose, e di lealtà andavano con lui favellando. *E nov.* 17. 37. Acciocchè più avanti non potesse il Prenze venire. *Dant. Inf.* 25. Perch' io, acciocchè 'l Duca stesse attento Mi posi 'l dito su dal mento al naso. *Petr. son.* 287. E or fatta immortale, Acciocchè 'l Mondo la conosca, e ame.

§. I. *Truovasi ancora in signific. di Perciocchè, ma è modo antico*. Lat. *nam*, *enim*. *Nov. ant.* 1. 3. Disse, che molto era savio in parole, ma non in fatti, acciocchè non avea domandato delle virtù delle pietre. *E Nov.* 2. 6. Lo cavallo conobb' io, ch' era nutricato a latte d' asina, per proprio senno naturale, acciocchè io vidi, che avea gli orecchi chinati. *Introd. alle virt.* Pigliò questa legge, e cominciò oltre mare a predicarla, acciocchè la fede Cristiana era a Roma, e a quella stagione non se ne potesse avvedere.

§. II. *Talora fra la particella* ACCIO', *e la* CHE *si frappone alcuna parola*. *Albert.* 3. Acciò dunque che 'l tuo parlare sia buono, dritto, e utile, primieramente, ec. *Pass.* 98. Acciò dunque che per ignoranza non si scusino.

ACCIOTTOLARE. *Lastricar co' ciottoli*.

ACCIPIGLIATO. *Add. Lo stesso che Accigliato, Che ha il cipiglio*. *Guitt. lett.* Risponde sempre con guardatura accipigliata.

ACCIRCONDARE, *e* ACCIRCUNDARE. *Circondare*. *V. A.* Lat. *circumdare*. Gr. κυκλοῦν. *G. V.* 10. 173. 1. Per la qual cosa i Fiorentini ordinarono al tutto, l' oste accircundasse la terra intorno intorno.

ACCISMARE. *Da Scisma, che significa propriamente divisione, e discordia. Quì val divider ferendo*. Lat. *dividere*, *dissecare*. *Dant. Inf.* 28. Un Diavolo è quà dietro, che n' accisma Sì crudelmente al taglio della spada. *But. ivi*: Che n' accisma, cioè che divide, e taglia noi.

ACCIVANZARE. *Neutr. pass. Civanzare*. *Cron. vell.* 45. Vendè delle loro possessioni, e poi s' è accivanzato per modo, ch' egli co' suoi nipoti si passa assai bene.

ACCIUFFARE. *Ciuffare, Prendere per ciuffo*. *Buon. Fier.* 2. 4. 26. Quelle acciuffaro, e come tra gli ugnoni Ne le rapiro.

ACCIUGA. *Picciol pesce marino, che per lo più si mangia salato*. Lat. *alec*, *alecula*. Gr. μαινίς. *Franc. Sacch. rim.* La legge tien valer, men ch' una acciuga. *Burch.* 1. 126. Poi darò ceste rotte per acciughe.

ACCIVETTATO. *Add. Dicesi di quell' uccello, ch' avendo veduta altra volta la civetta, ovvero, che avendo dato altra volta nella pania, ed essendosene volato via, fugge dipoi le insidie del cacciatore*.

§. *E per metaf. d' ogni uomo, cui il proprio pericolo abbia renduto accorto*. Lat. *versutus*, *callidus*. *Red. Rim.* Questo cuore accivettato Schernirà zimbelli, e fischio. *Malm.* 9. 22. La Dama accivettata; anzi civetta, Lo burla, che gli è corsa la berretta.

ACCIVIMENTO. *Provvedimento*. Lat. *apparatus*. *Tratt. Fortezz.* Magnificenza è di alta bisogna beato accivimento.

ACCIVIRE. *Provvedere, Procacciare, Trovar modo di fare, o d' avere*. Lat. *parare*, *comparare*, *conflare*. Gr. πορίζειν. *E si usa anche come neutr. pass.* *G. V.* 9. 305. 8. Castruccio con gran fatica l' accivì, tra di danari, e di promesse di mercatanti, sei mila fiorin d' oro. *E* 11. 91. 1. E quando bisognava, come dicemmo addietro al cominciar della guerra del Mastino, s' acciviva per prestanze, e imposte a mercatanti. *E cap.* 49. 9. E così s' acciviva ciascuno per lo detto modo, e si fornì la spesa onoratamente. *Nov. ant.* 30. 2. Stando alla riva, brigossi d' accivire in questo modo, che vide uno pescator povero, con un suo burchiello a dismisura picciolino, sì che ec.

ACCIVITO. *Provveduto*. *Franc. Sacch.* Se cotesto è, Dio ti ci ha mandato, e sarai bene accivito. *Ambr. Bernard.* 1. 3. Date la mano voi siate accivito.

§. I. *Esser Accivito, nell' uso ha anche forza d' esser Avventurato, perchè tale si reputa, chi è provveduto di quello, che gli bisogna*.

§. II. *Per Destro, Pronto*. Lat. *promtus*. *Malm.* 9. 50. Se vien frittata ognun stava accivito, Che per aria chi può se la scaraffa. *Buon. Fier. Introd. g.* 2. *sc.* 5. Ve' come pronto il guardo ella sfavilla: Com' ella sta accivita, E in atto d' operar move le dita. *E* 4. 4. 18. Non è tempo Nè d' aspettargli, nè d' andar pensando O la lor correzione, o il lor gastigo; Stiamo acciviti.

ACCLAMARE. *Dicesi del fare a viva voce elezione, applauso, o simili*. Lat. *acclamare*. Gr. ἐπιφωνεῖν.

ACCLAMAZIONE. *L' acclamare*. Lat. *acclamatio*. Gr. ἐπιφώνημα. *Red. annot. Ditir.* 77. Questo Evoè parrebbe una sorta di acclamazione, che volesse dire, Bene a lui, secondo la scrittura Greca.

ACCLINO. *Dedito, Inclinato*. Lat. *proclivis*, *acclinis*. *Dant. Par.* 1. Nell' ordine, ch' io dico sono accline Tutte nature.

ACCOCCARE. *Attaccare alla cocca*. Lat. *crenæ affigere*.

§. I. *E per similit.* *Morg.* 4. 68. E tante volte la spada v' accocca, Che gliel cavò con fatica di bocca.

§. II. *Accoccarla a uno, vale Fargli qualche danno, dispiacere, o beffa*. Lat. *imponere alicui*. Gr. τεχνάζειν. *Dant. Inf.* 21. Ei chinavan li raffi, e vuoi ch' i 'l tocchi, Diceva l' un con l' altro, in sul groppone? E rispondean: sì, fa, che gliele accocchi. *Cas. rim. burl.* 1. 7. E spesso alla camicia anco l' accocca. *Fir. Trin.* 4. 4. Certo che questo trasurello me l' ha accoccata. *Voce di bassa lega, siccome queste dello stesso significato: Attaccarla, Barbarla, Cignerla, Calarla*.

§. III. *In proverbio: Tal ti ride in bocca, che dietro te l' accocca. Vale: Buone parole, e tristi fatti*.

ACCOCCOLARE. *Por coccoloni, quasi Acchiocciolare*. Lat. *incoxare*. *Cron. Vell.* 31. Se avesse preso qualunque giovane più atante in su l' omero, l' avrebbe fatto accoccolare. *Libr. Son.* 48. In su la farda tua pian piau t' accoccolo.

§. *E si usa anche nel signif. neutr. pass.* *Franc. Sacch. rim.* Al tuo riscontro non s' accoccolò. *Ant. Al. rim. son.* 14. Dirai a lui: Se tu vi t' accoccoli, Come a fattor che raccolga de' bioccoli, Daratti sotto ove manca la pelle.

ACCOCCOLATO. *Add. da Accoccolare*. *Pataff.* 2. E volta tema, e sta accoccolato. *Alleg.* 128. Un altro accoccolato in sulla panca Soffiarsi 'l naso. *Buon. Fier.* 4. 2. 6. Eccola là, che piagne accoccolata Col capo fra' ginocchi in quel cantuccio.

ACCODARE. *Dicesi delle bestie da soma, che nell' andare molte insieme si legano in maniera, che la testa d' una sia vicino alla coda dell' altra*.

§. *Si dice per metaf. in signif. neutr. pass. di chi va dietro immediatamente ad alcuno*. *Malm.* 3. 58. Co i pescatori, e 'l Mula ora s' accoda Don Meo treccon de' ghiozzi, e delle lasche.

ACCOGLIENZA. *Una certa dimostrazion d' affetto, che si fa nel ricever persone grate, o nell' abboccarsi con esso loro*. Gr. ἀσπασμός, φιλοφροσύνη. *M. V.* 10. 9. Fattagli allegra accoglienza ec. fugli detto, ch' era prigione. *Dant. Purg.* 7. Posciachè l' accoglienze oneste, e liete Furo iterate tre, e quattro volte. *E* 26. Tosto che parton l' accoglienza amica. *Petr. son.* 144. Con serena accoglienza rassecura. *Bocc. nov.* 27. 30. Egli non è or tempo da far più strette accoglienze.

ACCOGLIERE, *e* ACCORRE. *Ragunare, Congregare, Mettere insieme*. Lat. *congregare*, *cogere*. Gr. συλλέγειν, δέχεσθαι. *Petr. canz.* 8. 5. Più folta schiera di sospiri accoglia. *Dant. Inf.* 4. Vero è che 'n sulla proda mi trovai Della valle d' Abisso dolorosa, Che tuono accoglie d' infiniti guai. *E* 30. Se più avvien, che Fortuna t' accoglia, Dove sien genti in simigliante piato. *E Purg.* 18. Che buoni, e rei amori accoglie, e viglia. *M. V.* 1. 28. Disiderando d' accoglier moneta, ed avere aiuto del Re di Francia. *E* 2. 4. Accolti, e fatti accogliere, quasi tutti i soldati oltramontani d' Italia. *E* 11. 25. I Rettori di Roma, diffidati di loro stato, accolsono consiglio.

§. I. *In signif. neutr. pass.* *Petr. canz.* 6. 8. Qual cella è di memoria, in cui s' accoglia, Quanta vede virtù, quanta beltade?

§. II. *Per Accostarsi, Avvicinarsi, Unirsi*. Lat. *accedere*, *appropinquare*. Gr. ἐγγίζειν. *Dant. Inf.* 20. Gli uomini poi, che 'ntorno erano sparti, S' accolsero a quel luogo, ch' era forte. *E* 29. Lo buon maestro a me tutto s' accolse, Dicendo: dì a lor ciò che tu vuoli. *Boez. Varch.* 5. 3. Qual Dio tal guerra tra due veri pone, Ch' a quel che sta per se medesimo, e solo, Quando altro vero accòlo, Giugnersi insieme, e mescolarsi toglie? (*cioè*: *lo accoglie, gli si unisce*.)

§. III. *Per Fare accoglienze in att. signif.* Lat. *comiter accipere*, *excipere*. *Nov. ant.* 29. 2. Propuosesi d' andare a lui credendo, che l' accogliesse a grande onore. *Dant. Purg.* 14. Dimandal tu, che più gli t' avvicini, E dolcemente sì, che parli, accòlo (*cioè*: *accoglilo*.)

§. IV. *Per Cogliere, Avvenire, Sopraggiugnere*. *Tes. Br.* 7. 50. Che tu hai promesso ad un uomo d' essergli adiutore in una sua cosa, ed in fra 'l termine accoglie al tuo figliuolo grande malattia.

ACCOGLIMENTACCIO. *Peggiorat. di Accoglimento*. Lat. *inurbanus congressus*. *Guitt. lett.* Ci accolsero con uno loro accoglimentaccio rustico, e adiroso.

ACCOGLIMENTO. *Unione, Adunamento*. Lat. *collectio*. Gr. συλλογή. *Libr. amor. B.* 5. Generazione di sangue, nobile non ti fa, ma fatti nobile l' accoglimento, che fanno in te di prodezza, e di costumi. *Com. Par.* 8. Ed è cittade accoglimento d' uomini, e ordinamento di politicamente vivere (*quì corrisponde al* Lat. *societas*, *cœtus*). *Tes. Br.* 8. 9. Ed alla fine della sua lettera fa egli l' accoglimento.

§. *Per Accoglienza*. *Filoc.* 4. 66. E ricevuti con amorosi accoglimenti, a' mercatanti la loro ambasciata contarono. *Tesorett. Br.* 17. Tenea suo parlamento Con bello accoglimento.

ACCOGLITICCIO. *Raunato in fretta, e senza distinzione*. Lat. *collectitius*. Gr. συνειλεγμένος. *Liv. dec.* 3. Apparecchiar la sua gente, che si chiamava accogliticcia, siccome di sopra avemo detto, perocch' era raunata di diverse contrade, e non aveva avuto certano cominciamento. *Tav. dic.* Pompeo sarà sempre signore di Roma, per la forza, e per lo valore di gente accogliticcia.

ACCOGLITORE. *Verbal. masc. Che accoglie, Aduna*. Lat. *collector*. *Dant. Inf.* 4. E vidi il buono accoglitor del quale, Dioscoride dico.

ACCOLITO. *Colui, che ha il quarto degli ordini minori*. Lat. *acolytus*. Gr. ἀκόλυθος. *E talora l' ordine medesimo*. *Maestruz.* 1. 12. Nota che da sett' anni infino a dodici si può pigliare la prima tonsura, e gli ordini minori, salvo che farsi accolito. *E* 25. All' accolito s' appartiene apparecchia-

chiare i lumi in sagrestía, e porta il cero, e apparecchia al Soddiacono quelle cose, che son bisogno per lo Corpo di Cristo.

ACCOLLARE. *Neutr. pass. Addossarsi*. Lat. *sibi imponere*, *sibi sumere*. *Tac. Dav. ann.* 2. 52. E nel mettere il giogo alle Germanie, che già per tante vittorie lo si accollavano, fu impedito.

§. I. *E Accollarsi un debito diciamo per Obbligarsi*, *per Addossarsi di pagare qualche debito*. Lat. *expromittere*, *alienam obligationem in se transferre*.

§. II. *Usasi ancora nell' att. signif.*

§. III. *Usanlo anche i lavoratori in signif. di Fare 'l collo a' buoi ponendo loro 'l giogo*.

ACCOLLATO. *Add. da Accollare*.

§. *E vestire accollato è lo contrario di Scollacciato*. *Dav. Scis.* 11. Essa, e le sue damigelle, che prima scollacciate n' andavano, vestirono accollato. (*qui posto avverbialm.*)

ACCOLPATO. *Incolpato*, *Accusato*. Lat. *accusatus*. Gr. κεκριμένος. *Zibald.* Compagno si fa della colpa, chi difende l' accolpato, se già egli per la sua salute non lo facesse.

ACCOLTA. *Raunata*, *Raccolta*, *Assemblea*. Lat. *collectio*, *congregatio*. Gr. σύνοδος. *M. V.* 10. 27. E un' accolta si fece verso Lione sopra Rodano.

§. I. *Vale ancora Accoglienza*. Gr. φιλοφροσύνη. *Teseid.* E poi che lieta, e graziosa accolta Fatta s' ebbon tra lor quanto convenne, Presi per mano ec.

ACCOLTELLANTE. *Accoltellatore*. Lat. *gladiator*. Gr. μονόμαχος. *Tac. Dav. ann.* 3. 67. Domizio Corbulone ec. si dolse in Senato, che L. Silla nobile donzello, allo spettacolo degli accoltellanti, non gli aveva ceduto il luogo. *E* 4. 101. Un certo Atilio Libertino prese a celebrare lo spettacolo degli accoltellanti.

ACCOLTELLARE. *Ferir di coltello*. Lat. *percutere gladio*. Gr. πατάσσειν ἐν μαχαίρᾳ. *Guid. G.* Tutti gli uccidono, accoltellandogli, o dirupandogli.

ACCOLTELLATORE. *Colui*, *che accoltella*. Lat. *gladiator*. Gr. μονόμαχος. *Tac. Dav. ann.* 1. 27. Druso celebrò lo spettacolo già promesso ec. degli accoltellatori. *Sen. ben. Varch.* 2. 34. E nondimeno chiamiamo forte uomo uno accoltellatore, ec.

ACCOLTO. *V. A. Sust. Accoglienza*, *Accoglimento*. *Franc. Barb.* 254. 25. E paion pronti molto Di farti bello accolto.

ACCOLTO. *Add. da Accogliere*. Lat. *collectus*. Gr. συλλεγείς. *Dant. Purg.* 7. Da questo balzo meglio gli atti, e i volti Conoscerete voi di tutti quanti, Che nella lama giù tra essi accolti. *M. V.* 2. 39. S' accozzò in Abruzzi con la cavalleria accolta per lo gran Siniscalco. *Petr. son.* 94. E son di là sì dolcemente accolti. (*qui nel signific. del* §. III. *di Accogliere*.)

ACCOMANDA, *e* ACCOMANDITA. *Consegna*, *Cura*, *Custodia*. Lat. *Cura*, *Custodia*. Gr. φυλακή, ἐπιμέλεια. *G. V.* 11. 87. 2. Anzi gli aveano in accomanda, e in deposito di più cittadini, e forestieri. *Tratt. segr. cos. donn.* Come se gli fosse stata data in accomándita la curagione. *Fr. Giord. Pred. R.* Uomini, a' quali sia stato dato l' ovile in accomándita.

§. I. *Accomándita*. *Termine mercantile*. *Compagnía di negozio*, *nella quale alcuno dà certa somma a trafficare*, *oltre la quale non vuole essere obbligato a' creditori del negozio*. *Per godere di cotal privilegio in Firenze si dee registrare la scritta al libro delle accomándite del Magistrato de' Sei di Mercanzia*. Lat. *certæ pecuniæ negotiatio*.

§. II. *Dicesi Fare accomándita*, *Dare in accomándita*, *e vale Dare una somma di danari*, *o un negozio colle dette condizioni*.

ACCOMANDAGIONE. *Tutela*, *Protezione*. Lat. *defensio*, *tutela*. προστασία. *G. V.* 6. 56. 2. Imperocchè era a lor lega, e accomandagione.

ACCOMANDARE. *Raccomandare*. Lat. *commendare*, *alicuius fidei committere*. Gr. ἐπιτρέπειν. *Bocc. Nov.* 5. 9. Accomandandolo ella a Dio, a Genova se n' andò. *Dant. rim.* 55. Allotta, ch' odo, ch' è sì prossimana, Lo spirito accomando al mio Signore, Poi dico a lei: tu mi par dolce, e piana. *Dittam.* 1. 2. Divotamente accomandai a Dio. *M. V.* 4. 62. Che quella città, che gli era stata accomandata per la santa memoria dello 'mperadore Arrigo (*così hanno i migliori T. a penna*.)

§. I. *Per Lasciare in protezione*, *in custodia*. Lat. *commendare*. Gr. συνιστάναι. *Nov. ant.* 74. 2. E gli fece dire a uno altro, che gli voleva accomandare un gran tesoro in molti scrigni. *Ovid. Pist.* Perchè si dice, che tu donna voglia andartene, e accomandi le vele alli rabbiosi venti. (*qui per similit.*)

§. II. *Neutr. pass. M. V.* 2. 47. Ma l' uno s' era accomandato all' una parte, e l' altro all' altra di lor maggiori.

§. III. *E per Legare*, *o Attaccar fune*, *o altra sì fatta cosa a checchè si sia*, *perchè e' la tenga*, *che diciamo anche Raccomandare*. Lat. *religare*. Gr. ἅπτειν. *M. V.* 2. 42. Arrighetto data la corda a' masnadieri, ch' erano a piè del muro con una scala leggiere di fune, tirò suso l' uno de' capi, e accomandollo a uno de' merli. *Din. Comp.* 2. 52. Allora lo pose alla colla, e accomandò la corda all' aspo.

ACCOMANDATO. *Add. da Accomandare*. Lat. *commendatus*, *alterius fidei commissus*. Gr. ἐπιτρεπόμενος. *M. V.* 2. 47. Il dì dopo la natività di Cristo per consuetudine d' una compagnía degli accomandati di Madonna Santa María. *G. V.* 4. 18. 9. Adunque accomandato il Regno a Ruggieri suo figliuolo prese per mare viaggio. *E* 6. 78. 3. I Sanesi bandirono oste sopra il Castello di Montalcino, il quale era accomandato del Comune di Firenze. *E* 8. 44. egli avieno ricevuti loro accomandati, e promesso di rimettergli in Arezzo. *E* 9. 37. E per questo modo montò tanto sua noméa, che catuno si facea suo accomandato. *Bocc. nov.* 31. 8. E accomandato ben l' un de' capi della fune a un forte bronzo ec. si collò nella grotta. (*qui nel signific. del* §. *ult. di Accomandare*.)

ACCOMANDIGIA. *Accomandagione*. *M. V.* 8. 45. E ricevutigli in loro protezione, e accomandigia con mala intenzione. *Nov. ant.* 74. 3. E allora gli restituì a speranza dell' altra maggiore accomandigia (*cioè*; *Deposito*, *Serbo*.)

ACCOMANDITA. *v.* ACCOMANDA.

ACCOMBIATARE. *v.* ACCOMMIATARE.

ACCOMIGNOLARE. *Congiugnere a modo di comignolo*.

ACCOMMEZZARE. *V. A. Neutr. pass. Congiugnersi*, *e Unirsi nel mezzo di checchè sia*. Lat. *in medio jungi*. Gr. μεσοῦν. *Libr. Astrol.* Poni la stella sopra 'l cerchio del mezzo Cielo, e guarda in qual grado de' segni s' accommezza il Cielo, e qual farae il grado de' segni, in che s' accommezza il Cielo con quella stella.

ACCOMMIATARE, *e* ACCOMIATARE. *Licenziare*, *Dar commiato*, *Congedare*. Lat. *dimittere*, *abeundi potestatem dare*. Gr. ἀφιέναι. *Bocc. nov.* 7. 11. Avrebbe voluto l' Abate, che Primasso da se stesso si fosse partito, perciocchè accomiatarlo non gli pareva far bene. *G. V.* 7. 14. 6. Quella cavallería sì grande, e sì possente non eran combattuti, non cacciati, nè accomiatati. *Nov. ant.* 61. 5. Ora avvenne, che ritornò per prender gioia di lei, come era usato, e la dama l' accommiatò. *E* 99. 2. E poi come elli sarà guarito, ella lo farà accommiatare del reame di Cornovaglia. *Pecor.* 16. 1. Didone ec. con queste ultime parole lo accommiatò. *Dant. rim.* 18. E quando quella accommiatar si vede Di quella parte dove amore alberga, Tutta dipinta di vergogna riede. *Tass. Gerus.* 15. 2. Io v' accommiato, ei disse, ite felici.

§. *In signif. neutr. pass. Tor commiato*, *Pigliar licenzia*. Lat. *abeundi facultatem petere*. *Bocc. nov.* 99. 40. E gli altri Baroni appresso tutti, da lui s' accommiatarono. *Salv. Dial. am.* 7. Da poi che ebbero buona pezza di quel giorno trapassato cantando, e carolando, e sonando, tutti finalmente si furono accomiatati.

ACCOMMIATATO, *e* ACCOMIATATO. *Add. da Accommiatare*. *Bocc. g.* 10. *f.* 9. I tre giovani ec. da esse accommiatatisi, a loro altri piaceri attesero. *Morg.* 6. 29. In questo tempo Rinaldo er' armato, e dal Re Caradoro accomiatato.

ACCOMMIATATORE. *Che accommiata*. Lat. *dimissor*, *dimittens*. *Fr. Giord. Pred. R.* Si voltò subito con viso brusco al rozzo accommiatatore.

ACCOMMIATATURA. *Commiato*, *Licenzia*. Lat. *missio*, *dimissio*. Gr. ἄφεσις. *Fr. Giord. Pred. R.* Ebbe grandissimo sdegno di cotanto villana accommiatatura. *Libr. Mascalc.* Prima dell' accommiatatura, osserva bene la ferratura del cavallo.

ACCOMODAMENTE. *Avverb. Acconciamente*. Lat. *commodè*. Gr. ἐπιτηδείως. *Ar. Negr.* 3. 4. E tu all' albergo ad uno ad uno accomodamente lo porta.

ACCOMODAMENTO. *Acconciamento*, *Aggiustamento*.

ACCOMODARE. *Acconciare*.

§. I. *Per Prestare*. Lat. *commodare*. *Fir. As.* 32. Noi siamo sopra le grasce; disse allora Messer Francesco; e se tu vuoi niente da godere, noi te ne faremo accomodare. *Cas. lett.* 66. Mi avvisi dove vuole i centocinquanta scudi, che io ne accomoderò sua Signoría. *Ambr. Cof.* 4. 12. Andar pel vostro cofano La prima cosa e poi accomodargliene Un' altra volta. *E* 5. 3. Era il premio Dell' aver io accomodato Ippolito Non sol delle mie rense, e di quel cofano, Ma de' suoi panni.

§. II. *In signif. neutr. pass. Accomodarsi a checchè sia*, *vale Indurvisi*, *Adattarvisi*. *Fir. As.* 212. Nondimeno io m' accomodava al correr volentieri. *Cas. lett.* Nondimeno io mi vo accomodando, e consolando come io posso.

ACCOMODATAMENTE. *Avverb. Acconciamente*, *Agiatamente*. Lat. *aptè*, *commodè*, *concinnè*, *compositè*. Gr. καλῶς, ἐπιτηδείως. *Vit. Benv. Cell.* 335. In essa nave accomodatamente, e bene, stava molto fale. *Bern. Rim.* Non avvien questo a' nostri can cacciando, Perchè cacciamo accomodatamente.

ACCOMODATISSIMO. *Superl. di Accomodato*. Lat. *aptissimus*, *compositissimus*. Gr. ἐπιτηδειότατος. *Vit. Benv. Cell.* 365. Fatto che io ebbi tutti gli acconci della casa, e della bottega accomodatissimi. *Borg. Fast. Rom.* 463. Diciam pur d' uno accomodatissimo a questo proposito.

ACCOMODATO. *Add. da Accomodare*. Lat. *accomodatus*, *aptus*, *idoneus*. Gr. ἐπιτήδειος. *Fir. As.* 4. 107. Anzi scelto per appunto il tempo accomodato a far faccende. *E* 155. Delle robe del padre tuo non ce n' è alcuna, che sia alle tue arti accomodata. *Buon. Fier.* 4. 1. 11. Sparse bucce Di cocomeri, e chiodi Accomodati colla punta all' erta.

ACCOMODATURA. *Accomodamento*. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Come de' capi l' accomodatura Difficile è de' mondi, E malagevol la soddisfattura.

ACCOMODEVOLMENTE. *Avverb. Bene*, *Acconciamente*, *Comodamente*. Lat. *commodè*. Gr. ἐπιτηδείως. *Cr.* 6. 2.

8. E possonsi accomodevolmente seminar l' erbe separatamente, e mescolatamente.

Accompagnamento. *Accompagnatura*, *Compagnia*, *Lo accompagnare*. Lat. *comitatus*. *Guid. lett.* 44. Vorrebbe sempre lo accompagnamento di uno frate Cavaliere. *Libr. cur. malatt.* La bevanda purgativa sia sempre con lo antecedente accompagnamento di un cristiere.

Accompagnanome. *Termine grammaticale, come Uno, Alcuno, e simili*.

Accompagnare. *Andar con uno per lo più per onorarlo, o assicurarlo*. Lat. *comitari*, *comitem se præbere*, *prosequi*, *deducere*. Gr. προπέμπειν, ἀκολουθεῖν, ἕπεσθαι. *Bocc. nov.* 93. 13. Benignamente l' avea ricevuto, e familiarmente accompagnato. *Dant. Purg.* 6. Cesare mio, perchè non m' accompagne? *Petr. canz.* 5. 3. Le 'nsegne Cristianissime accompagna.

§. I. *E per Congiugnere*, *Appaiare*, *Unire*, *Mettere insieme*. Lat. *jungere*, *jugare*. Gr. ζευγνύειν. *Cr.* 9. 64. 2. S' accompagnino insieme buoi d' ugual potenza. *Sagg. nat. esp.* 60. E andare successivamente accompagnando i livelli, dove essi a mano a mano si trovano.

§. II. *E neut. pass. Farsi compagno*. *Bocc. nov.* 12. 2. Con li quali ragionando, incautamente s' accompagnò. *Vit. S. Gio: Bat.* E accompagnossi di molta compagnía, e leggiadra gente.

§. III. *E per Congiugnersi in matrimonio*. Lat. *matrimonio jungi*. Gr. συζεύγνυσθαι. *Cron. Morell.* Secondo, che a quel tempo era usanza l' accompagnarsi di legittimo matrimonio. *E altrove*: E venne accompagnarsi bene, e onorevolmente, e con buona dota. *Circ. Gell.* E quando una di noi vuol accompagnarsi con voi, per dire a modo vostro.

§. IV. *E termine della musica, e vale Sonare alcuno strumento al concerto del canto*, *Accompagnare col suono chi canta*. Lat. *concinere*. Gr. συμφωνεῖν.

§. V. *Accompagnare, dicesi generalmente per lo contrario di Scompagnare*. Lat. *jungere*.

Accompagnato. *Add. da Accompagnare*. Lat. *comitatus*. *Petr. son.* 186. Liete, e pensose, accompagnate, e sole. *Bocc. Introd. n.* 35. E accompagnati, e di, dì, e di notte. *Cr.* 1. 3. 2. I venti settentrionali ec. sono secchi, perchè non sono accompagnati di molti vapori. *Pass.* 68. Mandai gli Apostoli miei accompagnati a due a due all' officio della dottrina (*cioè accoppiati*.)

§. *In forza di sust. per Compagno*. *Lasc. Pinz.* 5. 3. V' ho mandato Riccardo con un suo accompagnato, com' io vi dissi, che fingano di legarlo.

Accompagnatore. *Che accompagna*. Lat. *comes*. Gr. ἀκόλουθος. *But. Purg.* 29. 2. Tutto quello, che è detto di sopra del carro, e delle ruote, e degli accompagnatori, e delle accompagnatrici.

Accompagnatrice. *Verbal. femm. d'accompagnatore*. *But. Purg.* 29. 2. Del carro, e delle ruote, e degli accompagnatori, e delle accompagnatrici. *Amm. ant.* 19. 2. 10. O invidia accompagnatrice di virtude, la quale i buoni seguiti, e sempre li perseguiti.

Accompagnatura. *Accompagnamento*, *Compagnia*. Lat. *sociatio**, *comitatio*. Gr. ἀκολουθία. *Lasc. Spir.* 5. 9. Bella cosa, una fanciulla nobile andar fuori con una accompagnatura sola! (*quì Compagno*, *Servitore*. Lat. *comes*. Gr. ἀκόλουθος.) *Art. Vet. Ner.* 14. Molto più bello assai che ec. senza l' accompagnatura di questo sale di Tartaro. *Red. Osserv. anim. viv.* 9. Altri metton capo nell' intestino senza l' accompagnatura de' suddetti canali pancreatici. *Buon. Fier.* 2. 5. 2. Bella accompagnatura d' ufiziali! Ufiziali, piloti, e capitani.

Accomunare. *Far comune quel ch' è proprio*, *Mettere a comune*. Lat. *in medium conferre*, *commune facere*. Gr. κοινοῦν, συμβάλλειν. *Bocc. nov.* 79. 1. Poichè le donne alquanto ebber cianciato dell' accomunar le mogli. *Guid. G.* 106. E accomunando le forze Menelao, e Telamone presero Polidamas. *Tac. Dav. stor.* 4. 344. Ma voltandosi a Vibio Crispo, che lo serrava colle domande, accomunando seco le colpe, che non poteva difendere, mitigò l' odio.

§. *E neutr. pass.* Gr. κοινὸς εἶναι. *Lib. Mott.* Perocchè s' inchina, e accomuna, e appareggia a quelli, che son minori (*cioè: accomuna la sua maggioranza, conversa del pari*.)

Accomunato. *Add. da Accomunare*. *Stor. Eur.* 158. Diviso, o accomunato il Regno tra il figliuolo, e il marito della nipote.

Acconcezza. *Ornamento*, *Adornezza*. Lat. *venustas*, *ornatus*, *munditia*. Gr. φιλοκαλία. *Lib. d' Amor.* 3. La ricevuta sospeccione del romore alla giovinetta fa porre maggior guardia, e ogni acconcezza di parlar leva via. *Salust. Iug. R.* Si diede non all' adorno parlar Greco, nè a mondizie, ovvero acconcezze cittadinesche.

Acconciamente. *Avverb. Molto bene*, *Con ordine*, *Ordinatamente*. Lat. *aptè*, *rectè*, *concinnè*. Gr. καλῶς, ἀσκέπτως. *Bocc. nov.* 16. 16. Con Currado Malaspina si mise per famigliare, lui assai acconciamente, e a grado servendo. *E nov.* 7. 13. Bergamino, acconciamente hai mostrato i danni tuoi.

§. *Per Comodamente*, *Con destro modo*, *Senza sconcio*. Lat. *commodùm*, *opportunè*. Gr. καλῶς, εὐκαίρως, εὐχερῶς. *Bocc. nov.* 28. 26. Quando acconciamente poteva, volentieri col santo Abate si ritrovava. *E nov.* 59. 2. Guardando di mettervi tali, che comportar potessono acconciamente le spese. *E nov.* 97. 5. Le venne in pensiero, se acconciamente potesse, di volere il suo amore, e 'l suo proponimento, prima che morisse, fare al Re sentire. *Cr.* 8. 5. 2. Co' carri, e co' buoi possano acconciamente andare a tutte le parti de' campi.

Acconciamento. *L' Acconciare*, *Accomodamento*. Lat. *reparatio*, *refectio*. Gr. ἐπανόρθωσις. *M. V.* 6. 61. Avendo i Dieci del Mare lungamente trattato col Comune di Siena, di voler far porto a Talamone, recato l' acconciamento del porto, e del ridotto in terra.

§. *Per Arte*, *Artificio*. Lat. *artificium*. Gr. τέχνη. *Cr.* 11. 1. 1. Gli esercizj della villa richieggono fortezza d' abitatori, industria, e acconciamento d' operatori. *Amm. ant.* 11. 3. 6. Niuna cosa è così contraria al dicitore, come il manifesto acconciamento.

Acconciare. *Ridurre a bene essere*, *Mettere in sesto, e 'n buon termine; il che diciamo anche*, *Accomodare*, *contrario di Guastare*. Lat. *concinnare*, *aptare*. Gr. ἐπανορθοῦν. *Usandosi non che nell' att. ma nel signif. neutr. pass.* *Bocc. nov.* 50. 12. Come tutto dì veggiamo che fanno far coloro, che le loro case acconciano. *E nov.* 93. 20. Io non intendo di guastare in lui quello, che in me io non so acconciare. *Nov. ant. pr.* 1. Voi, che avete i cuori gentili, e nobili, fra gli altri, e acconciate le vostre menti, primamente nel piacer d' Iddio (*cioè conformate*.) *E Nov.* 94. 1. Messer, per cortesía, acconciate li fatti vostri, e non isconciate gli altrui.

§. I. *Per Adornare*. Lat. *ornare*, *exornare*, *comere*. Gr. κοσμεῖν. *Bocc. nov.* 38. 17. E lei così ornata, come s' acconciano i corpi morti. *E* 65. 9. Venuta la mattina della Pasqua, la donna si levò in sull' aurora, e acconciossi, e andossene alla chiesa impostale dal marito. *Valer. Mass. P. N.* Acconciossi a guisa di sacerdote. *Lab.* 203. Era da ridere, che l' averla veduta, quando s' acconciava la testa.

§. II. *Per Accordare insieme*, *Pacificare*. Lat. *conciliare*. Gr. συναλλάττεσθαι, συναλλάττειν. *G. V.* 7. 78. 1. Alla fine per poco podere, e seguito, s' acconciò co' Fiorentini. *E* 8. 37. 3. Sì si tramisono d' acconciarli insieme, e preson la signoría della terra. *E* 10. 23. 1. Il popolo della città di Modana, per trattato del Legato di Lombardia, si levò a romore, gridando pace ec. e acconciarsi col detto Legato.

§. III. *Acconciare la ragione per Accomodare i conti*. Lat. *rationes putare*. Gr. λογίζεσθαι. *Bocc. nov.* 71. 9. Andatevi pur con Dio, che io acconcerò bene la vostra ragione.

§. IV. *Per Maritare*. Lat. *in matrimonium collocare*. Gr. γαμίζειν. *Bocc. nov.* 68. 21. Ti potevano così orrevolmente acconciare in casa i Conti Guidi, con un pezzo di pane.

§. V. *Per Apprestare*, *Preparare*, *Mettere in punto*. Lat. *parare*. Gr. παρασκευάζειν. *Bocc. nov.* 99. 27. Fattisi tutti i suoi vestimenti in una camera acconciare, vel menò dentro.

§. VI. *Per Porre, e Metter uno al servigio altrui*. Lat. *aliquem in famulum collocare*. *Bocc. nov.* 18. 18. Avendo dunque il Conte il figliuolo, e la figliuola acconci. *E nov.* 67. 5. Avanti che da Egano si partisse, ebbe con lui acconcio Anichino.

§. VII. *E Acconciarsi*, *Porsi a star con altri*. Lat. *se alicui in famulatum tradere*. *Bocc. nov.* 19. 24. Col quale entrata in parole, con lui s' acconciò per servidore. *Franc. Sacch. rim.* Eziandío da uomo, che vi fosse Acconcio con lui di picciol tempo.

§. VIII. *Per Istanziare*, *Abitare*, *Accasarsi*. Lat. *domicilium collocare*. *Bocc. nov.* 80. 28. E come io ci sarò acconcio, voi ne potrete essere alla pruova.

§. IX. *Acconciarsi dell' anima*, *Prepararsi, e accomodarsi alla morte, col ricevere i Sagramenti della Chiesa*. *Pass.* 19. Fu ec. indotto, che dovesse acconciarsi dell' anima, confessandosi. *Cron. Morell.* 240. Acconciossi bene, e devotamente dell' anima, come pel suo testamento si vede. *Stor. Pist.* 172. Fece dire a lui e agli altri, che s' acconciassono dell' anima.

§. X. *Dicesi anche in signif. d' Accomodarsi*, *per Ridursi, o Adattarsi a fare checchè si sia*. Lat. *se aptare*. Gr. διατίθεσθαι, διατιθέναι. *Franc. Barb.* 33. 3. E per questo acconciarsi A tutto ciò, che si conviene al loco. *Gell. Sport.* 2. 5. Io ci ho pensato dimolte volte da me a me ec. ma io non mi ci so acconciare. *Dant. Rim.* 14. Allor si strugge sì la mia virtute, Che l' anima, che muove li sospiri S' acconcia, per voler da lei partire.

§. XI. *Acconciare uno pe' dì delle feste, dicesi per ironia, e vale Ridurre altrui a mal termine*, *Ridurlo in cattivo stato*. Lat. *malo mactare*. Gr. κακοῦν. *Ambr. Bern.* 2. 6. Diemene guardi ec. M' acconceresti pel dì delle feste.

§. XII. *Acconciare il fornaio, o l' uova nel panieruzzo*, *Accomandare i suoi fatti*. *Buon. Fier.* 3. 5. 5. Dice 'l proverbio: Acconcisi 'l fornaio, E l' oste, e s' abbia legne pel Gennaio. *v.* uovo. §. III.

Acconciato. *Add. da Acconciare*. Lat. *concinnatus*. Gr. κοσμηθείς.

Acconciatore. *Che Acconcia*. *But.* Significa ec. quelli, che furano li vestimenti de' morti, e acconciatori di cuoia.

Acconciatrice. *Verbal. femm. Che acconcia*, *Accomodatrice*. Lat. * *concinnatrix*, *ornatrix*. Gr. κομμώτρια. *Filoc.* La fortuna acconciatrice de' mondani accidenti. *Amet.* 73. Ma la fortuna acconciatrice de' piaceri de' possenti.

Acconciatura. *L' Acconciare*. Lat. *concinnatio*. Gr. κόσμος.

κόσμος. *Quad. Cont.* Ne pagava a Branca Pennaiuolo per libbre 222. di penne, e per acconciatura delle dette penne.

§. I. *Per gli Ornamenti, che si pongono le donne in capo intorno a' capelli, e per lo 'ntrecciamento d' essi capelli*. Lat. *redimiculum in crines, crinium plexus*. Gr. πλοκαμός. *Libr. mott.* Fu veduta da una bertuccia, la quale se ne innamorò, e tanto le andò dietro, che le cavò l' acconciatura di capo. La donna rimase scoperta, ed era tignosa. *Ovid. Art. am.* Non si conviene a tutte una medesima figura, e acconciatura.

§. II. *Perdersi l' acconciatura, o la lisciatura, si dice, Quando vien meno l' occasion di far quello, a che altri s' era preparato*. Lat. *oleum, & operam perdere: lupus hiat*. Gr. σφάλλεσθαι. *Gell. Sport.* 5. 4. Eimè, ch' ei si perderà l' acconciatura. *Dep. Decam.* 121. Ella a maggior cautela, o per non si perdere [come noi sogliam dire] l' acconciatura, o per isfogarsi, volle pur soggiugner poi ec. *Cecch. servig. prol.* Ma chi l' avea imparata non volle Perder l' acconciatura.

Acconcime. *L' acconciare, Acconciamento, ma dicesi per lo più di case, e poderi*. Lat. *instauratio, refectio*. Gr. ἀνανέωσις. *G. V.* 11. 118. 4. Scontandone 1700. che 'l Comune v' avea speso in acconcime. *Agn. Pand.* 31. Tutto l' anno alla famiglia accaggiono spese minute, per acconcimi, manifatture ec.

Acconcio. *Sust. Comodo, Pro, Utile, Beneficio*. Lat. *commodum, utilitas, emolumentum, iuvamen*. Gr. ὄφελος. *Bocc. nov.* 7. 5. Subitamente in acconcio de' fatti suoi disse questa novella. *E nov.* 80. 25. Vedi, Salabaetto, ogni tuo acconcio mi piace. *E nov.* 81. 5. Il quale ella avvisò dovere in parte esser grande acconcio del suo proponimento. *G. V.* 7. 44. 1. E tutto questo riconciliamento de' Greci, fece il Papa per acconcio del passaggio d' oltremare. *Liv. dec.* 3. Come più tosto potesse, in quanto con acconcio della Repubblica esser potesse, venisse a Roma. *Fiamm.* 7. 3. In ciò mi seguiranno due acconci. *M. V.* 6. 61. Correa il cammino dall' una città all' altra, in grand' acconcio de' Pisani. *Tac. Dav. vit. Agr.* 304. Perchè posta l' Ibernia fra la Britannia, e la Spagna, comoda al mar di Francia, sarebbe di begli acconci a questa possente parte d' Imperio.

§. *Dicesi in Proverbio: Muovi-lite, acconcio non ti falla, cioè accordo*. Lat. *transactio*. Gr. συναλλαγή. *Dep. Decam.* 82. Dipoi ci sono i proverbj, che hanno quasi autorità di giudice, non che forza di testimonio: Muovi la lite, acconcio non ti falla.

Acconcio. *Add. Assettato, Accomodato*. Lat. *aptus, concinnus*. Gr. κοσμούμενος, ἐπιτήδειος. *Bocc. nov.* 20. 11. Ed ella vestita, e acconcia uscì d' una camera. *E nov.* 49. 11. Il fe prestamente pelato, e acconcio mettere in uno schidione, e arrostir diligentemente. *E nov.* 98. 28. Con assai acconcio modo i parenti di Gisippo, e quei di Sofronia, in un tempio fe' ragunare (*cioè, destro modo.*) *But.* Conciossiacosachè in questa opera io attenda ad acconcia brevità. *Ovid. Pist.* Il vento era acconcio alli marinari, e non a me amante. (*cioè, secondo il bisogno de' marinari.*)

§. I. *Per Disposto, Apparecchiato*. Lat. *promtus, paratus*. Gr. ἐπιτήδειος. *Bocc. nov.* 26. 22. La gente è più acconcia a creder il male, che 'l bene. *E nov.* 80. 31. E io per me sono acconcia d' impegnar per te tutte queste robe. *Nov. ant.* 92. 2. Io sono acconcio di mostrare a quella bestia, la quale si mostra sì rigoglioso, e tanto fiero verso gli altri, ch' io sono nato di quella schiatta.

§. II. *Frutte, e uve acconce, cioè accomodate coll' aceto*.

§. III. *E acque acconce, cioè con zucchero, e agro, e odori per bere delicatamente*. Lat. *aquæ dulces, aquæ medicatæ*.

Acconcissimamente. *Superl. d' Acconciamente*. Lat. *aptissimè, elegantissimè*. Gr. κομψότατα. *Fr. Giord. Pred. R.* La colonna ec. era posta acconcissimamente nel mezzo della piazza. *Guitt. lett.* Le quali tutte priemono nel vestirsi acconcissimamente.

Acconcissimo. *Superl. d' Acconcio*. Lat. *aptissimus, optimus*. Gr. ἐπιτηδειότατος. *Valer. Mass.* Marco Furio Cammillo, il quale fu acconcissima regola della temperanza Romana. *Cr.* 1. 5. 14. La qual posta è acconcissima a gli equinoziali levamenti del Sole.

Acconigliare. *Termine marinaresco; dicesi del ritirare i remi in galea, aggiustandoli a traverso d' essa in modo, che poco, o nulla sporgano in fuora*. Lat. *remos inhibere*.

Acconsentimento. *L' Acconsentire*. Lat. *assensus, assensio*. Gr. συγκατάθεσις. *Pass. prol.* Che non cadessono nella vita loro in acconsentimento di mortal peccato.

Acconsentire. *Consentire*. Lat. *assentire, consentire*. Gr. πείθεσθαι. *G. V.* 7. 54. 3. E per moneta, che si disse, che ebbe da Paglialoco, acconsentì. *E* 9. 214. 4. La qual cosa per lo popolo, non si acconsentia. *E* 12. 40. 6. Assai potrà comprendere per comparazione di quelle sono passate, e pronosticare delle future, acconsentendo, che ec.

§. I. *Dal Bocc. gli s' aggiugne alle volte la particella* MI, SI, *secondo la terminazione del neutr. pass. senza però mutargli il significato*. *Nov.* 36. 17. Dove ella a' suoi piaceri acconsentirsi volesse. *E nov.* 67. 13. Non si vergognò di richiedermi, ch' io dovessi, a' suoi piaceri acconsentirmi. *E nov.* 79. 19. Io le volli dare dieci bolognini grossi, e ella mi s' acconsentisse, e non volle.

§. II. *E Acconsentire, dicesi anche di quelle materie sode, che premute, o percosse cedono*. Lat. *cedere*. Gr. ὑπείκειν. *Fir. dial. bell. donn.* 371. Che percuotendo, che è facil cosa, per esser tanto rilevata, non riceva molta offensione, acconsentendo alla percossa.

§. III. *Proverbio: Chi tace acconsente; e vale, che Chi non s' oppone si presume, che consenta*. Lat. *qui tacet, consentire videtur*. *Dant. rim.* 18. Che tace quando l' anima acconsente.

Acconsentito. *Add. da Acconsentire*.

Acconsenziente. *Che acconsente*. Lat. *consentiens, assentiens*. *Guitt. lett.* 45. Facilmente si mostrano acconsenzienti all' opera. *Fr. Giord. Pred. R.* Al che non volle mai essere acconsenziente. *Ric. Mal.* 127. Alla quale pace non fu acconsenziente il Legato del Papa.

Accontanza. *V. A. da Accontare. Accostamento*. Lat. *congressus, occursus familiaris, familiaritas*. *Tesorett. Br.* 29. E innanzi lui andai, E feci uno saluto, E fui ben ricevuto ec. E con dolce accontanza Li domandai del nome, E chi egli era, e come Si stava sì soletto. *Tratt. umil.* In questa accontanza, ed in questa dimestichezza, che ha la santa anima, comincia ella ec.

Accontare. *V. A. Neutr. pass. Abboccarsi, Riscontrarsi, Trovarsi, Accompagnarsi*. Lat. *nancisci, congredi, adjungi, accedere*. Gr. πλησιάζειν. *Bocc. nov.* 20. 9. La seguente mattina Mess. Ricciardo, veggendo Paganino, con lui s' accontò. *E nov.* 27. 3. E quivi con un ricco mercatante accontatosi, con lui si mise per servidore. *E nov.* 67. 5. Essendosi accontato coll' oste suo, gli disse. *E nov.* 77. 7. Lo scolare trovato modo, s' accontò con la fante di lei, e 'l suo amore le scoperse. *Soliloq.* E insegnata la casa, dove mi potea con loro accontare, disse.

§. I. *In att. signif.* Lat. *invenire*. *Bocc. nov.* 93. 13. Perciocchè tra gli altri uomini valorosi, e da molto, ch' io accontai mai, egli è per certo uno de' più (*cioè: co' quali mi accontai.*)

§. II. *Per Annoverare*. Lat. *numerare*. Gr. ἀριθμεῖν. *Mor. S. Gr.* Per la malvagità de' costumi loro, essi possono essere accontati tra li ricchi malvagi.

Acconto. *V. A. Sust. Intrinseco, Confidente, e quegli forse, che oggi noi diciamo Corrispondente*. Lat. *familiaris, amicus intimus*. Gr. συνήθης. *G. V.* 12. 33. 4. Mandando sovente in Firenze sue lettere a certi suoi acconti, dando loro speranza di suo ritorno. *E* 50. 5. Il disse a nostro fratello, suo grande acconto, a Napoli, per la forma per noi scritta di sopra.

Accoppare. *Uccidere*. Lat. *cædere, interficere*. Gr. κόπτειν, κτείνειν.

Accoppiamento. *Lo Accoppiare*. Lat. *conjunctio*. Gr. συζυγία. *Borgh. Arm. fam.* 38. Cercandosi nell' accoppiamento, e mescolanza di essi ec. una dicevole vaghezza. *Segn. Mann. Nov.* 4. 4. Credi tu, che in un tale accoppiamento di cose, egli non patisse?

Accoppiare. *Propriamente Accompagnare, o Congiugnere insieme due cose, Far coppia*. Lat. *jungere, componere, copulare*. Gr. ζευγνύειν. *G. V.* 12. 21. 2. Ordinaro, che fosse otto Priori ec. accoppiandoli insieme in questo modo. *Dant. Purg.* 16. Nella sentenzia tua, che mi fa certo Qui, e altrove quello, ov' io l' accoppio. *E Inf.* 23. Che l' un coll' altro fa, se ben s' accoppia Principio, e fine. *Petr. son.* 32. Mentre che l' un coll' altro vero accoppio. *Bern. rim.* 1. 65. Io non v' accoppierò, come le pere, E come l' uova fresche.

Accoppiato. *Add. da Accoppiare*. Lat. *junctus, compositus*. Gr. ζευχθείς. *G. V.* 7. 121. 6. Andando per la terra ballando accoppiati con ordine (*qui corrispondente al latino bini.*) *E* 10. 154. Con fregi di perle, e di bottoni d' argento dorati, spessi a quattro, o sei fila accoppiati insieme. *Car. lett.* 2. 175. Nè anco queste due dizioni trovo così accoppiate.

Accoppiatore. *Che Accoppia*. *Guitt. lett.* Erano venuti gli accoppiatori della confraternita (*qui particolare ufizio delle Confraternite.*)

§. *Questo era anche un Ufizio nella Repubblica Fiorentina*. *Varch. stor.* 12. 467. Furono creati in Firenze dalla Balìa, e arruoti ventiquattro accoppiatori per un anno. *E* 468. Questi ventiquattro accoppiatori furono eletti principalmente per far lo squittino generale.

Accoramento. *Lo Accorare, Afflizione*. Lat. *consternatio, defectio animi*. Gr. κατήφεια. *Libr. similit.* Per lo avvenuto mettono l' anima in accoramento lungo, e triboloso.

Accorare. *Affliggere, Trafiggere, Contristare*. Lat. *affligere, contristare*. Gr. λυπεῖν. *Usasi anche nel neutr. pass.* *G. V.* 11. 65. 4. E colla giunta del dolore della morte di M. Piero, s' accorò duramente l' animo. *Dant. Inf.* 13. Ond' io a lui: dimandal tu ancora ec. Ch' i' non potrei: tanta pietà m' accora. *Petr. son.* 52. M' agghiaccio dentro in guisa d' uom, ch' ascolta Novella, che di subito l' accora. *Bocc. canz.* 10. 4. Questo m' accuora, e volentier morrei.

§. *Per Rincorare, Dare animo*. Lat. *animos addere*. *Dant. Par.* 8. Se mala signoria, che sempre accuora Li popoli soggetti. *But.* Che sempre accuora, cioè fa gagliardi li popoli subbietti. *Libr. Amor.* Non ti maravigliare tu, lettore, e uditore, di mia loda, che tanto m' aggusta, e m' accuora (*qui vale: mi tocca il cuore.*)

Accorato. *Add. da Accorare*. *Segn. Mann. Febr.* 18. 2. Sepolti in un' alta disperazione, immobili di sito, afflitti, accorati.

Accoratoio. *V. A. Add. Abile, e atto ad accorare.* Lat. *contristandi vim habens*. *But.* Odi parole accoratoie, che l' autor finge.

Accorazione. *Accoramento*. Lat. *consternatio*, *dejectio animi*. *Tratt. segr. cos. donn.* Ne hanno grande accorazione, e la nutricano col pianto.

Accorciamento. *L' Accorciare*. Lat. *contractio*, *diminutio*. Gr. μείωσις. *Libr. cur. febbr.* Dal sangue provviene lo accorciamento, e lo allungamento della febbre. *Libr. Mascalc.* Quando comincia l' accorciamento del giorno.

§. *Per Figura grammaticale, allora che togliendosi nella fine della voce alcuna lettera, ella si rimane così accorciata.* Lat. *apocope*. Gr. ἀποκοπή. *Salv. avvert. 2. 37.* E molte voci di due sillabe cotale accorciamento sostengono mal volentieri. *Varch. Ercol. 201.* Dicesi ancora per accorciamento *gliel*.

Accorciare. *Accortare*, *Sminuire*, *Scorciare*, *Abbreviare*. Lat. * *decurtare*, *imminuere*. Gr. κολοβῦν, μειῦν. *Petr. son. 194.* Per accorciar del mio viver la tela. *Franch. Sacch. rim.* Questo m' accorcia, e 'n voi par che si stenda. *M. V. 1. 87.* Perocchè dispensava, e accorciava i termini della vicitazione a' Romèi. *Mor. S. Greg.* Considerava, come li suoi giorni si debbano accorciare.

§. *E neutr. ass. Dant. Inf. 25.* E i duo' piè della fiera, ch' eran corti, Tanto allungar, quanto accorciavan quelle.

Accorciato. *Add. da Accorciare*. Lat. *contractus*, *diminutus*, *decurtatus*. Gr. μειωθείς. *Libr. cur. febbr.* Conoscono la loro febbre accorciata. *Sen. Pist. 93.* Ma i' dirò, che neuna cosa m' è fallita alla vita beata, perchè 'l suo spazio mi sia accorciato (*qui il T. Lat. ha: si spatium eius inciditur.*)

Accorciatore. *Verbal. masc. Che accorcia*. Lat. *deminutor*. *Fr. Giord. Pred. R.* Peccato veramente accorciatore di questa vita.

Accorciatura. *Lo Accorciare*. Lat. *contractio*, *deminutio*. Gr. μείωσις. *Libr. cur. febbr.* Di questa accorciatura di febbre non è da potersene fidare.

Accordamento. *L' Accordare, e dicesi di consonanza di strumenti, e di voci*. Lat. *concordia*, *harmonia*, *symphonia*, *concentus*. Gr. ἁρμονία, συμφωνία. *Libr. di Repub.* Siccome nelle corde degli strumenti, e nelle trombe, e nel canto si dee fare uno accordamento di suono.

§. *Per Concordanza d' opinione*. Lat. *communis opinio*, *recepta sententia*. *Libr. Astr.* Secondo l' accordamento di tutti li savj, che in questo seppero favellare, li Cieli son nove.

Accordante. *Corrispondente, Che concorda*. Lat. *consonans*, *consonus*, *consentaneus*. *Tes. Br. 8. 9.* Ma conviene stabilire le primaie parole, e le diretane, se egli vuole, che 'l suo detto sia bene accordante a sua materia.

§. *Accordante. Che accorda strumenti, o Che concorda con gli altri strumenti*. Lat. *temperans*, *concordem reddens*, *concinens*. Gr. νεῦρα ἀμείβων, σύμφωνος.

Accordanza. *V. A. Accordamento*. Lat. *consensio*. *Dant. rim. ant. 3.* E se con tutti vo' fare accordanza. *Libr. Astr.* E in questa accordanza, che stava ivi, come detto avemo, di questa figura. *Guitt. rim. ant. P. N.* Ahi lasso, che li boni, e li malvagi Uomini tutti hanno preso accordanza Di mettere le donne in dispregianza. *Vit. Benv. Cell. 113.* Vi aveva accomodato a sedere il Dio Padre in un certo bel modo svolto, che dava bellissima accordanza, e non occupava la gioia niente.

Accordare. *In att. signif. propriamente Unire, e Concordare strumenti, e voci sì che consuonino*. Lat. *temperare*, *concordem reddere*. Gr. *Anacr.* νεῦρα ἀμείβειν. *E nell' istesso sentim. si usa anche nel signif. neutr. pass.* Lat. *concinere*. Gr. ὁμοφωνεῖν. *Tes. Br. 1. 3.* La seconda si è musica, che c' insegna a far voci di canti in cetere, in organi, e in altri strumenti, e accordar l' un coll' altro, per diletto delle genti. *Sagg. nat. esp. 188.* Accordammo una minugia, tirata in una grossa staffa di vetro all' ottava d' una chitarra. *Dant. Purg. 7.* Quel che par sì membruto, e che s' accorda, Cantando con colui ec. *E 17.* Ora accordiamo a tanto invito il piede (*qui per similit.*)

§. I. *Accordare anche si dice, Metter d' accordo, e Quietare*. Lat. *componere*. Gr. διαλλάττειν.

§. II. *In signif. neutr. pass. Convenire, Concordare*. Lat. *concordare*, *concordem esse*. Gr. διαλλάττεσθαι, ὁμολογεῖν. *Bocc. nov. 21. 16.* Poi mutato consiglio, e con loro accordatesi, partefici divennero del podere di Masetto. *E nov. 56. 3.* E a questo s' accordan tutti i filosofi, e ogni uomo, che gli conosce come fo io. *E nov. 63. 10.* Le vostre parole poi s' accordino colle mie. *Petr. son. 40.* Così il disio, che seco non s' accorda. *M. V. 4. 14.* S' accordarono con loro d' aver panno, e vestimenti, e calzamenti.

Accordatamente. *Avverb. D' accordo, Di concordia, Concordevolmente*. Lat. *concorditer*, *unanimiter*. Gr. ὁμολογουμένως, ὁμοθυμαδόν. *Ric. Malesp. 40.* I Fiesolani uscirono fuori a parte a parte, e i Fiorentini accordatamente sì v' entrarono entro.

Accordato. *Add. da Accordare*. Lat. *concors*. Gr. σύμφωνος. *Galat. 76.* Come difforme, e male accordato con gli altri costumi di lui. *E Oraz. lod. Venez.* Come elle hanno virtù di discernere le accordate voci dalle discordi. *Sagg. nat. esp. 190.* Similmente due minuge d' ottone accordate all' unisono, sicchè toccata l' una risonasse l' altra, si disaccordavano egualmente. *Red. annot. Ditir. 77.* Quando questo Dio fece l' impresa dell' India, il segno accordato della battaglia era Evoè (*qui Lat. tessera*. Gr. σύνθημα.)

Accordatore. *Verbal. masc. Che accorda*. Lat. *temperator*, *moderator*, *concinnator*. *Fiamm. 1. 71.* Febo vincitore del gran Pitone, e accordatore della cetera di Parnaso. *But. Purg. 31. 2.* Fu insegnatore del Testamento nuovo, e accordatore del vecchio col nuovo (*qui per similit.* Lat. *conciliator*.)

Accordatura. *Accordamento, ma forse si dice più propriamente degli strumenti musicali, o simili*. *Sagg. nat. esp. 190.* La corda ne fu tirata talmente, che il suono salì sopra la prima accordatura.

Accordevole. *Add. Atto, Acconcio ad accordare, Corrispondente, Proporzionato, Dicevole*. Lat. *consonans*. Gr. σύμφωνος. *Tes. Br. 7. 17.* In tal maniera, che tua boce, e tuo detto, e tuo portamento sia sempre accordevole alla materia, e tua portatura.

Accordio. *V. A. Accordo*. Lat. *concordia*, *pax*. *Guitt. rim. ant. R.* E bonitate amar tutta in Maria, E non mai col suo parto aver discordio, Nè ad alcun punto accordio Col serpente infernal, che sodduffe Eva.

Accordo. *Convenzione, Concordia*. Lat. *pactio*, *concordia*, *transactio*, *pax*, *conciliatio*. Gr. εἰρήνη, διαλλαγή. *G. V. 2. 11. 1.* Per l' accordo, che 'l Re Pipino avea fatto con Teolofre. *E 4. 26. 3.* Poi avendo tenuto in prigione alquanto il detto Papa, e i Cardinali, fu accordo da lui al Papa. *Fir. Luc. 1. 2.* Se tu non fai pensiero d' accomodarti alla voglia mia, noi avremo poco accordo insieme. *Morg. 3. 69.* Poichè l' accordo così si fermava.

§. I. *Esser d' accordo, Star d' accordo, e simili, significano Concordare*. *Sen. ben. Varch. 7. 4.* Essendo oggimai d' accordo, che tutte le cose sono d' un savio, ec.

§. II. *Porre d' accordo: vale Accordare*. Lat. *conciliare*. Gr. διαλλάττειν. *Ar. Fur. 26. 113.* Marfisa, che volea porgli d' accordo, Dicea: Signori udite il mio consiglio.

§. III. *In Proverbio: E' meglio un magro accordo, che una grassa sentenza: Vale, che è più utile il cedere qualche cosa, che aver tutto per via di piato*. *Lasc. Streg. 4. 1.* E però si dice, ch' egli è meglio assai un magro accordo, che una grassa sentenza.

§. IV. *E' ancora termine della musica, e si dice delle consonanze quando ben consuonano*. Lat. *concentus*. Gr. συμφωνία.

§. V. *Termine anche della pittura, e si dice de' colori, quando son ben disposti, e accordati; dicesi da Plinio*: Lat. *harmoge*, *commissuræ colorum*, & *transitus*. Gr. ἁρμογή.

Accorgere. *Venire al conoscimento d' una cosa colla congghiettura d' un' altra*. Lat. *sentire*, *præsentiscere*, *percipere*. Gr. αἰσθάνεσθαι. *Si usa per lo più in signif. neutr. pass. Benchè talora si taccia la particella* si, vi, ci, mi, *per la figura detta appresso di noi Tralasciamento*. *Bocc. nov. 16. 17.* Più mesi durò, avanti che di ciò niuna persona s' accorgesse. *E nov. 18. 27.* Il non poterla fare accorgere, non che pietosa del mio amore. *Dant. Inf. 10.* Quando s' accorse d' alcuna dimora. *E 12.* Disse a' compagni: siete voi accorti, Che quel di rietro muove ciò, ch' e' tocca? *Petr. canz. 4. 3.* Qual mi fec' io, quando primier m' accorsi Della trasfigurata mia persona. *E. 6. 5.* Per quelle, che nel manco Lato mi bagna, chi primier s' accorse, Quadrella.

Accorgevole. *V. A. Atto ad accorgersi*. *Guid. G. 159.* Uscío fuori alla battaglia con moltitudine di lagrime, le quali correvano sotto il suo elmo, con nascosti rivi, e con accorgevole mormorío de' compagni.

Accorgimento. *L' accorgersi, Avvedimento, Avvertenza, Accortezza*. Lat. *calliditas*, *sagacitas*, *prudentia*. Gr. σύνεσις, ἀγχίνοια. *Bocc. nov. 50. 10.* Non avendo accorgimento di mandarlo, o di farlo nascondere in altra parte. *E nov. 64. 2.* Qual filosofo, quale artista mai avrebbe potuto, o potrebbe mostrare quegli accorgimenti, quegli avvedimenti? *Dant. Par. 4.* Ma perchè puote vostro accorgimento Ben penetrare a questa veritate (*cioè: il vostro ingegno, e discorso*) *E Inf. 27.* Gli accorgimenti, e le coperte vie I' seppi tutte. *Tes. Br. 3. 3.* E oltra Tile v' è il mare congelato, e tegnente, e là non ha nullo divisamento, nè nullo accorgimento del Levante del Sole, nè del Ponente (*qui notizia*. Lat. *notio*.)

Accorre. *v.* Accogliere.

Accorrere. *Correre con prestezza, per lo più per dare aiuto*. Lat. *accurrere*, *opem ferre*. Gr. βοηθεῖν. *Liv. M.* Accorrete, che i nemici hanno la terra assalita, e hanno il Re manomesso. *Vit. S. Gir.* Accorrete quà ogni gente. *Dant. Inf. 13.* Quel dinanzi: ora accorri, accorri, morte. *Liv. dec. 1.* Sì che innanzi, che 'l terzo l' arrivasse, che non era molto lungi, e accorrealo, l' ebbe morto (*qui in signif. att. vale: Seguitar correndo*.)

§. I. *Per Occorrere*. *M. V. 2. 61.* Partendo dalle battaglie fatte per gl' Italiani nelli strani paesi, ci accorre l' intestino male dell' isola di Cicilia.

§. II. *Per Soccorrere*. *Vit. S. Margh. 145.* Merzè ti chiamo, caro Messere, Accorrimi, che m' è mestiere.

Accorr' uomo. *Posto avverbialm. Esclamazione, colla quale alcuno chiede pronto soccorso; corrispondente alla maniera de' Latini: quirites, quiritare; che è gridare accorr' uomo, quasi gridar sì, che corrano gli uomini a porgere aiuto*. *Liv. M.* Gridò accorr' uomo, Signori Cavalieri soccorretemi. *E altrove:* La balia cominciò a gridare accorr' uomo, soccorrete buona gente, soccorrete vicini. *E poco appresso:* Se sor-

forza le faráe fatta, io griderrò accorr'uomo. *Salv. Spin.* E griderrò a tuo dispetto, e griderrò accorr' uomo.

ACCORRIMENTO. *Concorso*. Lat. *concursus*, *accursus*.

ACCORSO. *Add. da Accorrere*, *Buon. Fier.* 3. 5. 2. E gente accorsa A svilupparli de' vestiri acquosi.

ACCORTAMENTE. *Avverb. Con accorgimento*. Lat. *cautè*, *prudenter*. Gr. ἀκριβῶς. *Petr. son.* 2. Ritrarmi accortamente dallo strazio, Dal quale oggi vorrebbe, e non puo' aitarme. *Bocc. nov.* 19. 5. Niuno scudiere, o famigliare, che dir vogliamo, dicea trovarsi, il quale meglio, nè più accortamente servisse. *But.* 24. 1. Accortamente parlavamo, e non s' impedía lo parlare per l' andare.

ACCORTARE. *Accorciare*. Lat. *decurtare*. Gr. μειοῦν. *Mor. S. Greg.* La cui malvagità spesse volte accorta la vita. *Fir. As.* 219. Amore, ec. gli accortasse, e appianasse la strada. *Vinc. Mart. lett.* 60. E vi saprei confortare, a non accortare il viver vostro, per allungare la ricca tela, che tessete.

ACCORTEZZA. *Accorgimento*. Lat. *calliditas*, *sagacitas*. Gr. φρόνησις, ἀγχίνοια. *Salust. Iug. R.* E opere avea di grande accortezza di senno. *Petr. uom. ill.* Con molta accortezza, e continua sollecitudine insegnando minutissime cose.

ACCORTINATO. *Add. Incortinato*. Lat. *cortinis circumtectus*. *Urb.* Nell' accortinato letto lieti, e graziosi l' uno, e l' altro entrarono.

ACCORTISSIMAMENTE. *Avverb. superlat. d'Accortamente*. Lat. *sagacissimè*, *lepidissimè*. Gr. σοφώτατα, κομψότατα. *Car. g.* 7. Accortissimamente m' avete già due volte punto di tepidezza d' amore.

ACCORTISSIMO. *Superlat. di Accorto*. Lat. *callidissimus*, *sagacissimus*. *Galil. Dial. mot. loc.* 559. Il che forse fu avvertito dal mio accortissimo Poeta.

ACCORTO. *Add. da Accorgere*. Lat. *cautus*, *prudens*, *sagax*, *callidus*. Gr. σοφός, πινυτός. *Bocc. nov.* 4. 11. L' Abate, che accorto uomo era, prestamente conobbe costui. *E nov.* 10. Il valente uomo più accorto, che ec. *E nov.* 23. 2. Ma ancora per farvi accorte ec. *Dant. Inf.* 3. Ed egli a me, come persona accorta. *E* 34. Appresso porse a me l' accorto passo. *E Purg.* 9. Dicendo intrate, ma facciovi accorti, Che di fuor torna chi 'ndietro si guata. *Petr. canz.* 1. Ma poichè Amor di me vi fece accorta. *E canz.* 2. 1. Occhi miei lassi ec. Pregovi siate accorti. *E canz.* 3. 1. Nuova angeletta, sovra l' ale accorta, Scesa dal Cielo.

ACCOSCIARE. *Neutr. pass. Ristrignersi nelle cosce abbassandosi*. Lat. *coxendices deflectere*. *Dant. Inf.* 18. Di quella sozza, scapigliata fante, Che là si graffia, ec. Ed or s' accoscia, ed ora è in piede stante. *Stor. Aiolf.* Dieronsi due gran colpi, Tabor si piegò, e i cavalli s' accosciarono. *Morg.* 1. 68. Questo caval s' accoscia per la pena (*ne' cavalli è sempre con violenza*.)

ACCOSTAMENTO. *L' accostare*. Lat. *accessus*, *admotio*. *Com. Par.* 21. Contemplazione è accostamento d' animo a Dio, per elevazion dalle cose terrene. *Teol. mist.* La quale amistà, e accostamento è di necessità tagliar per grande esercizio.

ACCOSTANTE. *Che accosta bene*. Lat. *cohærens*, *congruens*. *Cr.* 6. 73. 1. E 'l suo seme (*del melitoto*) colle sue cortecce si mette nelle medicine, imperocchè egli è sì piccolo, e accostante, che appena se ne può partire.

§. I. *Per conforme*, *che si confà*. Lat. *congruens*, *aptus*. *Am.* 70. Esaminata la condizion del Cielo, umile, e accostante alle loro complessioni la trovarono. *Lab.* 192. Bevitrice, ec. del buon vin cotto, della vernaccia da Corniglia, del greco, e di qualunque altro vino morbido, e accostante. Lat. *lene*, *molle*. Gr. εὐστόμαχον.

§. II. *Per Acconsenziente*. *Cron. Vell.* 109. Faccendovi venire di que', che buona pezza erano stati difettuosi, e non vi veniano, i quali erano accostanti a ciò, e fecionci giurar credenza.

ACCOSTARE. *Far vicino*, *Avvicinare*. Lat. *admovere*. Gr. πελάζειν. *Bocc. nov.* 31. 30. E al cuore accostò quello del morto amante.

§. I. *In signif. neutr. pass.* Lat. *accedere*. *Dant. Purg.* 7. Per quanto ir posso a guida mi t' accosto. *Petr. cap.* 2. M' accostai lor, che l' un spirito amico Al nostro nome, e l' altro era empio, e duro.

§. II. *Per collegarsi*. Lat. *fœdere jungi*, *inire pugnæ societatem*, *inire fœdus*. *G. V.* 8. 45. 1. Altri di lor setta di parte Bianca, che s' accostavano co' Ghibellini.

§. III. *Per Piacere*, *Quadrare*, *Far pro*, *o utile*. *Franc. Sacch. nov.* 191. Se Dio mi dia bene, che codesta ragione molto mi s' accosta. *Amm. ant.* 11. 6. 15. Le poche parole più tosto entrano, e accostansi.

ACCOSTATO. *Add. da Accostare*. *G. V.* 8. 2. 2. Si venderono le mura vecchie, e' terreni dentro, e di fuori, a chi v' era accostato. (*così hanno gli ottimi mss.*) *E* 11. 111. Avendo la città di Tornai, che è sì forte, e possente, e accostata a Fiandra, a Analdo, e Brabante, e altre terre dell' Imperio (*quì vale Di costa*, *Vicino*.) *M. V.* 5. 38. Costoro sanza usurpare il reggimento, accostati, e tratti innanzi da buoni cittadini di Pisa per loro operazioni pacifiche, e vertuose, divennono i maggiori (*quì Fiancheggiati*, *Assistiti*.)

ACCOSTATURA. *Accostamento*. Lat. *connexio*, *cohærentia*, *junctura*. *Libr. Astr.* E accosta l' un mezzo all' altro in modo, che non rimanga infra loro niuno spazio, e che paia la congiugnitura, ovvero accostatura, che ha infra loro, che sia in cerchio.

ACCOSTEVOLE. *Che s' accosta*, *Atto ad accostarsi*. *Val. Mass.* Ma per coscienza di sua novità non fu saviamente accostevole a gli antichi.

ACCOSTO. *Vale Allato*, *Presso*. *Dagli antichi migliori autori usato poco*, *o non mai*. Lat. *prope*, *juxta*. Gr. ἐγγύς. *Ar. Fur.* 10. 105. Volagli intorno, e gli sta sempre accosto. *E* 18. 124. Giungean molti di quei di Norandino, Ma troppo non ardian venire accosto.

ACCOSTUMANZA. *Costumanza*. Lat. *consuetudo*, *usus*. Gr. συνήθεια. *Libr. Sacr.* E così le cose, che vengono da natura, furono provate per accostumanza.

ACCOSTUMARE. *Costumare in significato di Dar costumi*, *Ammaestrare*. Lat. *docere*, *erudire*. Gr. παιδεύειν.

§. I. *In signific. neutr. e neutr. pass. Per Assuefarsi*: *Esser solito*. Lat. *assuescere*, *assuefieri*. Gr. ἐθίζεσθαι. *Vit. Plut.* Allora elesse trentamila infanti, e comandò, che apprendessero lettere Greche, e che s' accostumassero in fatti d' arme alla maniera Macedonica. *Sen. Pist.* La fama, che spesse volte hae accostumato di vincere le battaglie.

§. II. *Per Costumare*, *Aver in costume*. *Soder. Colt.* 107. In Ispagna, e altrove accostumano di conservare i vini ne' vasi di terra invetriati.

ACCOSTUMATAMENTE. *Per costume*, *Per consuetudine*. Lat. *pro consuetudine*, *ex consuetudine*. Gr. συνήθως. *Com. Inf.* 25. Nè il liofante per grandezza di corpo è sicuro, perocchè nascondendosi circa le vie, per le quali i liofanti accostumatamente vanno, ec.

ACCOSTUMATISSIMO. *Superl. di Accostumato*. Lat. *optimè moratus*. *Fr. Giord. Pred. R.* Sono Religiosi accostumatissimi, e di grande esemplo nella via del Signore. *v.* COSTUMATISSIMO.

ACCOSTUMATO. *Costumato*. *Con buon costume*. Lat. *bene moratus*. Gr. πεπαιδευμένος. *Com.* Gente nuova, e non regolata, e non accostumata. *Cr.* 1. 5. 5. E vegghiano molto, e sono male accostumati, e non ubbidienti (*parla degli abitatori de' luoghi bassi*.)

§. *Per Avvezzo*, *Assuefatto*. Lat. *assuetus*. Gr. εἰθισμένος. *Vit. Plut.* Il mio figliuolo è accostumato d' ascoltarmi sempre.

ACCOTONARE. *Arricciare il pelo al panno*. *Cant. Carn.* 182. Chiaro sia tosto a voi, Che maestri siam noi d' accotonare. *E appresso*: Ma bisogna, menando, accotonare.

ACCOTONATO. *Add. da Accotonare*. *Segn. stor.* 258. Portava indosso una cappa di panno nero accotonato.

ACCOTONATORE. *Maestro d' accotonare*. *Cant. Carn. tit.* 182. Canto degli accotonatori.

ACCOTONE. *L' accotonare*. *Cant. Carn.* 183. I vostri nuovi pesci Sol da un lato fan far l' accotone.

ACCOVACCIARE. *Accovacciolare*, *quasi Porsi nel covo*. *E si usa per lo più in signific. neutr. pass.* Lat. *procumbere*, *in semet convolvi*, *in semet convolutum jacere*. *Tanc.* 5. 7. Il suo petto è di marmo una macía, Dov' Amor s' accovaccia, e sta appiattato (*quì figuratam.*) *Poliz. Stanz.* 1. 88. L' un coniglio coll' altro s' accovaccia.

ACCOVACCIATO. *Add. da Accovacciare*. Lat. *jacens*, *in semetipsum convolutus*, *cubans*. *Libr. Mascalc.* Come il serpe, che al freddo se ne sta accovacciato nella sua grotticella.

ACCOVACCIOLARE. *Neutr. pass. Entrar nel covacciolo*. *Pataff.* 5. E s' accovacciolò di mietitura.

ACCOVONARE. *Fare i covoni*.

ACCOVONATO. *Add. da Accovonare*.

ACCOZZAMENTO. *L' Accozzare*. Lat. *congregatio*, *unitas*. Gr. συμφόρημα, ἄθροισις. *Mor. S. Greg.* E diventano uniti nell' accozzamento della carità. *Cron. Morell.* 328. Sentito quello semplice accozzamento, il quale non giovò niente. *Fir. dial. lett. donn.* 345. La bellezza ec. ell' è una certa proporzione conveniente, che ridonda da uno accozzamento delle membra diverse ec.

ACCOZZARE. *Adunare*, *Mettere insieme*, *quasi Accoppiare*. Lat. *cogere*, *colligere*, *jungere*. *Bocc.* 85. 11. In mille anni non saprebbero accozzar tre man di noccioli. *G. V.* 6. 79. 2. Innanzi gli accozzarono co' nove di Siena, i quali infintamente fecion veduta ec. *Franc. Sacch. Op. div.* Oggi vi si va per accozzar mercati in sur ogni peccato. *E* 108. Come accozzare la luce con l' aere, che non tiene luogo, ed in ogni luogo entra. *Ambr. Cof.* 1. 2. Egli si dice, che la più difficile Cosa che sia a fare, è accozzare uomini, E a me par che sia più presto mettere Insiem' danari.

§. I. *E neutr. pass. Accompagnarsi*, *Unirsi*. *Cron. Morell.* Ed ivi ad alcun dì cresciuto il sospetto, e s' accozzò colla parte nimica. *Sen. ben. Varch.* 7. 1. Nè perchè la larghezza de' portici a chi li guarda da lontano non mantenga la proporzione sua, ma l' ultime parti si vadano restrignendo, e gli spazj estremi delle colonne s' accozzino, e congiungano insieme ec.

§. II. *Accozzarsi per Abboccarsi*, *Trovarsi insieme*. *D. Gio: Cell.* D' accozzarvi con lui non bisognerà adoperare, poi che fatt' è.

ACCOZZATO. *Add. da Accozzare*. Lat. *junctus*. Gr. ζευχθείς. *G. V.* 10. 155. 2. E tutti i fossi pieni d' acqua accozzati insieme ec. *Cron. Morell.* 257. E s' ella è di temperata natura, che accozzata colla condizione tua tu pensi, che ella possa star vedova. *Carl. Fior.* 79. Ma tutte e quattro le dette cose accozzate insieme nel favellare si notarono. *Galat.* 55. Di quelle accozzate insieme, si compone quel favel-

favellare, che ha nome enigma. *Fir. rim.* E che accozzato insieme ogni tesoro.

ACCREDERE. *V. A. Credere. But. Inf.* 13. 1. Avverandola con lettere false per sì fatto modo, che 'l fenno accredere all' Imperadore.

ACCREDITARE. *Porre in istima, in credito, Magnificare.* Lat. *auctoritatem conciliare, celebrare, extollere. Tac. Dav. Vit. Agr.* 389. Io dirò 'l vero di quelle cose, che gli antichi non le sapendo, accreditaron coll' eloquenza.

ACCREDITATO. *Add. da Accreditare.* Lat. *celeber, decantatus.* Gr. τεθρυλλημένος. *Red. Vip.* 1. 78. Mi rido della poca esperienza di quel tanto accreditato Basilio Valentino. *E annot. Ditir.* 53. Vi erano poeti, i quali ec. si servivano de' versi di qualche antico, e accreditato.

ACCRESCENZA. *Accrescimento.* Lat. *auctus, us, augmen.* Gr. αὔξησις. *Rim. ant. P. N. Buonag. Urb.* Sperando lungamente in accrescenza Trar contendenza d' alto signoraggio.

ACCRESCERE. *Aumentare, Far maggiore, Dare accrescimento.* Lat. *augere.* Gr. αὐξάνειν. *Oltre al signif. att. si usa nel neutr. pass. Bocc. nov.* 17. 4. Ancora con maravigliosa arte quelle cercate d' accrescere. *E nov.* 22. 2. Si credono la lor vergogna scemare, dove essi l' accrescono in infinito. *Dant. Par.* 8. Per allegrezza nuova, che s' accrebbe. *Petr. cap.* 9. Tanto par ch' onestà sua laude accresca. *G. V.* 2. 13. 5. Questo Carlo accrebbe molto Santa Chiesa, e la Cristianitade, a lungi, e appresso. *Franc. Sacch. nov.* 181. Perocch' e' popoli, e' Comuni, e tutte le città vivono, e accrescono della pace, e eglino vivono, e accrescono della guerra.

§. I. *Accrescere per Educare, Avanzare. Guid. G.* Conciosiacosachè io v' abbia nobilmente accresciuti, insino da' teneri anni.

§. II. *Per Crescere assolutamente. M. V.* 3. 95. Era Messer Carlo figliuolo che fu di Messer Alfonso di Spagna, accresciuto dalla infanzia in compagnía del Re Giovanni di Francia. *Cron. Morell.* 347. Per la villa dilettevole, nella quale eri allevato, e ne' tempi dilettevoli accresciuto, e dove ti solevi, come giovane, della villa dilettare.

ACCRESCIMENTO. *L' accrescere, Aumento, Aggiunta.* Lat. *auctus, us, augmentum, incrementum.* Gr. αὔξησις. *G. V.* 4. 7. 1. Acciocchè le borgora, e accrescimenti di fuori per le guerre, che apparivano in Toscana ec. non potessero esser presi. *E* 9. 183. 2. E così in certo termine si cambiò la sua fortuna, per accrescimento di maggior mali, in Melano. *E Mor. S. Greg.* Pensavano che fussono date dal sommo Giudice per sentenzia di correzione, non per accrescimento di merito. *Cavalc. med. cuor.* La quarta si è, perocchè merita accrescimento di grazia. *Tes. Br.* 2. 50. Accrescimento è quell' opera di natura, che fa crescere il picciolin fantino, o altra cosa di sua generazione infino a tanto, ch' ella dee crescere.

ACCRESCITIVO. *Add. Che accresce.* Lat. *augendi vi præditus.* Gr. αὐξητικός. *Libr. cur. malatt.* Il vino si pose tra le cose accrescitive del dolore. *Red. annot. Ditir.* 220. Anche i Latini aggiungono particelle accrescitive a' superlativi.

ACCRESCITORE. *Verbal. masc. Che accresce.* Lat. *auctor, qui auget.* Gr. αὐξητικός. *Dittam.* 2. 17. Accrescitore della nostra fede, Vago di darmi pace, e buono stato. *Franc. Sacch. rim.* Accrescitor della sua schiatta, e duce D' animo giusto. *Paol. Oros.* Pigliata la Signoría di tutte le cose del mondo fue poscia chiamato Augusto, cioè accrescitore. *Vegez.* Il quale fu poscia Augusto, cioè accrescitor nominato. *But. Inf.* 4. Democrito ec. questi fu accrescitore dell' arte magica, dopo Zoroastro Re, che fu prima trovatore di quella.

ACCRESCITRICE. *Verbal. femm. Che accresce.* Lat. *auctrix. Filoc.* 5. 95. Piuttosto della lor gioia fosse accrescitrice, che guastatrice.

ACCRESCIUTO. *Add. da Accrescere.* Lat. *auctus, adultus. Bocc.* 4. *pr.* 13. Quando colui, che nudrito, allevato, accresciuto sopra un monte salvatico ec. *M. V.* 4. 37. Una gatta accresciuta, e nutricata in quella casa, se ne andò al fanciullo, e comincioglì a rodere la testa. *Guicc. stor.* 14. 702. I quali accresciuti di numero di soldati volontarj insino alla somma di dugento uomini d' arme, ec.

ACCRESPARE. *Increspare.* Lat. *contrahere, crispare. But.* Guardavano l' un l' altro fieramente, e accrespavano le ciglia, come fa lo sartore, quando è vecchio, nella cruna dell' ago.

ACCUDIRE. *Voce dell' uso; dicesi dell' Attendere a checchè sia, Cooperarvi, Aiutare, Assistere.*

ACCULATO. *Ozioso, Che siede spensierato. Buon. Fier.* 2. 1. 14. Quivi acculati, Ciuscheri, orbi, e balogi Sbavigliando briachi, e fuor di se.

ACCULATTARE. *v.* CULATTARE. *Acculattare alcuno, att. è fargli battere il culo in terra, prendendolo uno per le mani, e l' altro per gli piedi. Malm.* 2. 48. Chi con l' amico fa a' stacciabburatta, Chi all' altalena, e chi a beccalaglio, Va quello a predelluoce, un s' acculatta (*qui neutr. pass.*)

§. I. *Acculattar le panche: modo basso: e vale Stare ozioso.* Lat. *totos sedere dies. Malm.* 1. 7. Vedeansi i bravi acculattar le panche, E sol menar le man su la tovaglia. *Buon. Fier.* 4. 4. 2. Tien fuori a passeggiar piazze, e quadrivj, E panche acculattar. *E appresso:* Panche acculatterò, passeggerò Piazze, quadrivj, logge.

ACCUMULAMENTO. *L' Accumulare.* Lat. *collectio, cumulatio.* Gr. συλλογή, σύλλεξις, αὔξησις. *Segn. crist. instr.* 3. 13. 6. Ricuperando i meriti perduti, ed acquistandone un nuovo accumulamento nella sua carità.

ACCUMULARE, e ACCUMOLARE. *Propriamente Ammassare, Ammontare.* Lat. *accumulare, congerere, addere.* Gr. ἀθροίζειν. *Dant. Inf.* 28. Perch' egli accumulando duol con duolo Sen gío. *Cas. lett.* 27. La quale accumulerò con gli altri obblighi.

ACCUMULATO. *Add. da Accumulare.* Lat. *collectus, congestus.* Gr. σωρευθείς. *Filoc.* 7. 532. E tutte l' accumulate ossa, sparte, trovarono. *Amet.* 62. Mal conoscenti di se medesimi per gli accumulati beni. *Fiamm.* 4. 79. Più volte avvenne, che gli vaghi giovani di se, d' intorno a noi accumulati, quasi facevano una corona (*cioè: adunati.*)

ACCUMULAZIONE. *L' Accumulare.* Lat. *accumulatio, collectio.* Gr. ἐπισώρευσις. *Fiamm.* 7. 62. Accumulazion di pene, ma non di nuove parole vi potrei dare. *Quist. filosof. c.* 5. Questo vizio è grave per accumulazione, e adunazione di molti vizj.

ACCUPARE. *V. A. Occupare. Cronichett. d' Amar.* 2. Questi cominciò ad accupare i reami altrui, e torre quelli delli suoi vicini.

ACCURATAMENTE. *Avverb. Diligentemente, Con cura.* Lat. *accuratè, sedulò, diligenter.* Gr. ἀκριβῶς.

ACCURATEZZA. *Diligenza.* Lat. *diligentia, sedulitas.* Gr. ἀκρίβεια. *Soder. Colt.* 43. Imperciò conviene esseguire queste parti con ogni accuratezza. *E* 97. Volendo fare un vin buono ec. userai questa accuratezza.

ACCURATISSIMAMENTE. *Superl. di Accuratamente.* Lat. *accuratissimè.* Gr. ἀκριβέστατα. *Red. Viper.* 1. Gli autori, che di questa grotta serpentifera accuratissimamente hanno scritto.

ACCURATISSIMO. *Superl. di Accurato.* Lat. *accuratissimus.* Gr. ἀκριβέστατος. *Red. Ins.* 34. S' ingannò altresì l' accuratissimo Giovanni Sperlingio. *E Oss. an.* 45. E' stato accennato da Martino Lister, accuratissimo, e gentilissimo scrittore Inglese. *Segn. Mann. Apr.* 17. 4. Non basta usare, affine di mantenerla, una semplice diligenza, vuol essere accuratissima.

ACCURATO. *Diligente.* Lat. *diligens, accuratus, sedulus.* Gr. ἀκριβής. *Red. esp. nat.* 13. Se diligente, ed accurata vi si faccia sopra la riflessione. *E Esp. ins.* Per mezzo di accurate, e continue esperienze. *Buon. Fier.* 1. 1. 2. Non sol vedervi esperti, e vigilanti, Solleciti, accurati.

ACCUSA. *Lo stesso, che Querela, che è quello, che è o detto, o scritto dall' accusatore davanti al giudice.* Lat. *accusatio, nominis delatio.* Gr. αἰτία. *Dant. Inf.* 18. Forse per indugiar d' ire alla pena, Ch' è giudicata in su le tue accuse? *E Purg.* 31. Di', di', se questo è vero: a tanta accusa Tua confession convien esser congiunta. *G. V.* 2. 14. 2. Dispuosero Luis dello 'mperio con certe accuse fatte contra lui.

ACCUSAMENTO. *L' accusare.* Lat. *accusatio, reprehensio.* Gr. αἰτίασις, κατηγορία: *Amm. ant.* 22. 3. 4. E chi è che non si conturbi, quando egli vede infozzare le virtudi per accusamento de' viziosi? *Tes. Br.* 6. 46. Queste amistà son negli uomini, che ricevono servigio l' un dall' altro, ed hanno intra l' uno, e l' altro grande accusamento; e dice l' uno all' altro: io t' ho fatto cotal servigio, e non ne ho ricevuto cambio veruno.

ACCUSANTE. *Accusatore, Che accusa.* Lat. *accusator.* Gr. κατηγορῶν. *Tac. Dav.* 13. 262. Affannandosi gli accusanti, e le prove.

ACCUSARE. *Propriamente Manifestare in giudicio, o altrove l' altrui colpe, o misfatti, Incolpare, Querelare.* Lat. *accusare, nomen deferre.* Gr. αἰτιᾶσθαι, κατηγορεῖν. *E riceve talora la signif. del neutr. pass. Bocc. nov.* 11. 11. Signor mio ec. fatevi a ciascun, che m' accusa, dire, quando, e dove gli tagliai la borsa. *Giard. consol.* Voglio anzi essere accusato, che accusare, e sostenere ingiuria, che farla. *Dant. Inf.* 30. L' una è la falsa, ch' accusò Giuseppo. *E* 31. Poi disse a me: egli stesso s' accusa. *Petr. canz.* 4. 6. Ivi accusando il fuggitivo raggio Alle lagrime triste allargai il freno.

§. I. *Diciamolo anche in significato di Confessare, come Accusare il fatto, Accusare una lettera.*

§. II. *In signific. neutr. pass. vale Incolparsi. Cron. Morell.* Ultimamente in presenza di tutti s' accusò ec. avere tratto de' danari delle spese, e messi in suoi fatti proprj, circa di dieci, o dodici fiorini, e, come è detto, in presenza di tutti accusatosi, lasciò si rimettessono nella cassa.

ACCUSATIVO. *Termine de' gramatici, che esprime ne' nomi il quarto de' casi.* Lat. *accusativus.* Gr. αἰτιατική. *Salv. avvert.* 2. 1. 15. La quarta pongono l' accusativo, che più che d' altro sembra lor propria del sentimento dell' accusare, posto che meglio per avventura le convenisse il patire.

ACCUSATO. *Add. da Accusare.* Gr. κεχριμένος. *Nov. ant.* 83. 2. Compario l' accusato, e disse: mandate, Messere, a sapere ec. *Bocc. nov.* 27. 9. E appresso l' innocente per falsa suspizione accusato. *Fir. Disc. anim.* 69. Se la qualità del peccato si conviene all' accusato.

ACCUSATORE. *Verbal. masc. Che accusa.* Lat. *accusator.* Gr.

Gr. κατήγορος. *G. V. 6. 23. 2.* Nè trattandolo come figliuolo, fece nascer falsi accusatori, che ec. *Mor. S. Greg.* Temono i savj uomini in questa vita il sommo giudice, acciocchè morendo non lo trovino per accusatore.

Accusatorio. *Add. Che contiene accusa.* Lat. *accusatorius.* Gr. κατηγορητικός. *Vit. Plut.* Come Cato risposte alla lettera accusatoria.

Accusatrice. *Verbal. femm. Che accusa.* Lat. *accusatrix.* Gr. ἡ κατήγορος. *Mor. S. Greg.* Volesse Iddio, ch' io fossi vivuto in tal maniera, ch' io non avessi la propria coscienza per mia accusatrice dentro a me medesimo.

Accusazioncella. *Dim. di Accusazione.* Lat. *accusatio contemnenda.* *Fr. Giord. Pred. R.* Inventarono accusazioncelle di poco rilievo.

Accusazione. *Accusamento.* Lat. *accusatio.* Gr. κατηγορία. *Sen. declam.* Il perchè tu dimostri d' esser pazzo, e non val la tua accusazione. *Vit. Plut.* Quando quelli diceva la sua accusazione, Alessandro si turava l' una orecchia. *Mor. S. Greg.* La pena, che l' uom sostiene, per propria sua accusazione aggrava.

Acefalo. *Add. Grecismo introdotto dall' uso nel volgar nostro, e vale Senza capo.* Lat. *acephalus.* Gr. ἀκέφαλος.

Acerbamente. *Avverb. Innanzi tempo, Immaturamente, Avanti il debito crescimento.* Lat. *immaturè, intempestivè.* Gr. παρ' ὥραν. *Petr. canz. 43.* E mie speranze acerbamente ha spente.

§. I. *In vece di Pertinacemente, Crudamente.* Lat. *pertinaciter, obstinatè.* Gr. ἀπηνῶς. *Bocc. nov. 19. 19.* E niuna cosa possibile è così acerbamente da negare, o da affermare il contrario a quella.

§. II. *Oggi più comunemente in vece di Crudelmente, Rigidamente, Severamente, Aspramente, traendo la metafora dal Sapor delle frutta non perfezionate, nè condotte a maturità.* Lat. *acerbè.* Gr. πικρῶς.

Acerbetto. *Dim. d' Acerbo.* Lat. *subacerbus.* *Bocc. nov. 25. 1.* La quale anzi acerbetta che nò, non per malizia, ma per antico costume, così cominciò a parlare. (*quì è metaf. e vale: Alquanto ritroso, e salvatico*) *Tass. Ger. 17. 33.* Che vigor dalle, e cruda, ed acerbetta, Par che minacci, e minacciando alletta (*diremmo anche in questo signif. Schizzinosa.*)

Acerbezza. *Astratto d' Acerbo.* Lat. *acerbitas.* Gr. στρυφνότης. *Cr. 4. 18. 1.* L' uve, le quali conservar vogliamo, si voglion coglier senza guastarle, che non sieno per acerbezza aspre, nè per maturezza magagnate.

§. *Per metaf. Fir. dial. bell. donn. 421.* Dove le fresche, e saltanti mammelle ec. s' alzino con una acerbezza, e con una rigorosità, che sforza gli occhi altrui a porvisi su, perchè elle non fuggano.

Acerbissimamente. *Superl. di Acerbamente.* Lat. *acerbissimè.* *Varch. stor. 1.* Sofferfero acerbissimamente tutte le maniere di miserie. *Guicc. stor. 2.* Lamentandosi acerbissimamente i Pisani.

Acerbissimo. *Superl. di Acerbo.* Lat. *acerbissimus.* Gr. πικρότατος. *Cr. 4. 26. 1.* L' agresto secco così da fare è: Togli l' uve acerbissime, e pesta.

§. *Per Fierissimo, Crudelissimo.* *Cavalc. Specch. Cr.* Convenivasi alla giustizia di Dio, che quella morte tanto acerbissima, e questo bene, e questa obbedienza fosse rimunerata. *Guicc. stor. 11. 502.* Parendo a ciascuno acerbissimo oltra misura, che ec. *E 15. 725.* Riconciliatosi ec. con gli antichi, ed acerbissimi nimici suoi. *Segn. stor. 171.* Poichè sentirono esser privo di vita il principale autore di tutte le loro miserie, e soprattutto d' un' acerbissima tirannide.

Acerbità, acerbitade, e acerbitate. *Acerbezza, ma in senso metaforico.* Lat. *acerbitas, asperitas.* Gr. πικρότης. *Filoc. 3. 102.* Mi fa della sua vita dubitare l' acerbità del mio padre. *Amet. 34.* Quanto più verso me la sua acerbitate indurava. *Com. Purg. 11.* Nullo male è in questo mondo, lo qual si possa assomigliare a quelli in acerbitade.

Acerbo. *Add. Non condotto a maturezza, e dicesi propriamente delle frutte.* Lat. *acerbus.* Gr. στρυφνός. *Cr. 4. 22. 5.* L' uve ec. colte troppo acerbe fanno il vino più acerbo. *Lab. 256.* Abbi per certo, ch' egli non v' è stoppa, nè altro ripieno, che la carne sola di due bozzacchioni, che già forse acerbi pomi furono a toccare dilettevoli.

§. I. *Per metaf.* Lat. *immaturus.* Gr. πρόωρος. *Petr. canz. 24. 1.* Acerbo ancor mi trasse alla sua schiera. *Bocc. g. 4. pr. 17.* Nel cercar d' aver più pane ec. perirono acerbi. *Tac. Dav. ann. 4. 87.* Ma in Senato avvertì, che un' altra volta non levassono i lievi animi de' giovanetti in queste superbie d' acerbi onori.

§. II. *Per simili. Aspro, Fiero, Crudele, Bestiale, Severo, Ruvido, Zotico, Intrattabile, Ostinato, Pertinace, Duro.* Lat. *acerbus, asper, ferus.* Gr. δεινός. *Bocc. nov. 61.* Posciachè io veggo te star fermo nella tua acerba crudeltà. *E nov. 77. 18.* Il lungo, e fervente amor portatole, in crudo, e acerbo odio trasmutò. *Valer. Mass.* Mentre che con acerbo studio d' uccidere il porco erano attenti, ed eccoti l' acerbo della violenza, che soprastava. *Dant. Inf. 9.* Perindi, ove quel fummo è più acerbo. *E 21.* Ah quant' egli era nell' aspetto fiero, E quanto mi parea nell' atto acerbo! *E 25.* Ed io vidi un Centauro pien di rabbia Venir gridando: ov' è, ov' è l' acerbo? *Petr. son. 6.* Sol per venire al lauro, onde si coglie Acerbo frutto. *E son. 45.* Dolce alla fine, e nel principio acerba. *E son. 124.* Quel sempre acerbo, e onorato giorno, Mandò sì al cuor l' immagine sua viva (*E queste metafore sono tratte dal sapore delle frutte acerbe, ch' è quell' aspro, e lazzo, e al gusto spiacevole, che si sente nel morderle, che fa arricciar la faccia, al qual atto noi diciamo, Far viso arcigno.*)

A cerco, e a cerchio. *Posti Avverb. vagliono In giro, Intorno intorno.* Lat. *in gyrum, in orbem.* Gr. κύκλῳ. *Petr. cap. 13.* Sgombrar l' oro, e menar la spada a cerco. *Ar. Fur. 16. 24.* Corre 'l fiero, e terribile Rodomonte, E la sanguinosa spada a cerchio mena. *E 26. 5.* Menar la spada a cerco, o correr l' asta.

Acera. *Acero.* *Sannazz. Arc. egl. 6.* Che non gli giova ombra di pino, o d' acera.

Acero. Lat. *acer, ris.* Gr. σφένδαμνος. *Cr. 5. 33. 1.* L' acero è arbore assai grande, il quale si truova nell' alpi, ottimo per far nappi, e scodelle, e taglieri, e vivuole da sonare. *Pol. Stanz. 1. 83.* Ma l' acer d' un color non è contento.

Acerrimamente. *Avverb. da Acerrimo. Con pertinacia, Con fierezza.* Lat. *acerrimè.* *Guicc. stor. 159.* Aveva acerrimamente contradetto alla liberazione del Pontefice.

Acerrimo. *Superl. di Acro.* Lat. *acerrimus.* *Guicc. stor. 6.* Il Duca di Ghelderi acerrimo nimico suo.

Acertello. *Gheppio, uccel di rapina.* Lat. *tinnunculus.* Gr. κέγχρις. *Lib. Amor. B. 10.* Adunque se nibbio, ovvero acertello ardito si trova, e da viltà di suo' parenti disvía, è degno di posare in pertica di falcone, o d' astore. *E 11.* Avvegnadio che lo acertello valentre sarà chiamato.

A certo. *Posto avverbialm. Certo, Per certo, Al certo.* Lat. *certè, planè.* Gr. δή. *G. V. 9. 214. 3.* A certo Castruccio, e sua gente rimanevano morti, e presi. *E 11. 133. 9.* Credettono a certo, che i nostri fossono rotti.

Acervo. *V. L. Monte di roba, Mucchio.* Lat. *acervus.* Gr. σωρός, ἄθροισμος. *Ar. Sat. 2.* Entrò pel rotto Del muro, ove di grano era un acervo.

Acetato. *Che ha preso l' odor dell' aceto.* *Sod. Colt. 100.* Invasellalo in botte acetata; e sarà buono (*l' aceto*)

Acetire. *Da aceto. Divenire aceto, Inforzare, Inacetire. E benchè si dica di molte altre cose, non per tanto è proprio del vino.* Lat. *acescere.* Gr. ὀξύνεσθαι. *Cr. 4. 45. 1.* Se 'l vaso non è pieno, ed è in luogo caldo, e si teme dell' acetire, prendasi, ec. *Pallad. Febbr. 28.* Basta questo vino tutto verno, ma nel cominciamento della state acetisce.

§. *Quando il vino comincia ad acetire, si dice Pigliar la punta, e Pigliare il fuoco.*

Aceto. *Vino inforzato, che serve per condimento.* Lat. *acetum.* Gr. ὀξύ. *Cr. 4. 35. 1.* Quando si tramuta il vino a Luna piena, diventa aceto. *Dant. Purg. 20.* Veggio rinnovellar l' aceto, e 'l fele, E tra vivi ladroni esser anciso. *Libr. Son. 92.* Timido aceto avemmo, e olio ardito, Insalata anzi sciocca, passa, e dura.

§. *In proverb. Dal mal pagatore, o aceto, o cercóne; vale, Che da chi stenta a pagare, si dee prendere tutto.* *M. V. 9. 97.* Seguendo il proverbio: dal mal pagatore, o aceto, o cercóne.

Acetóne. *Specie di malattia.* *Cecch. Esalt. cr. 3. 6.* L' acetón venga alla falla.

Acetosa. *Erba, che prende il nome dal suo sapore, ch' è acetoso.* Lat. *oxalis.* Gr. ὀξαλίς. *Cr. 4. 46. 4.* Si prenda l' acetosa, e secchisi, e polverizzisi, e di quella con forte aceto si faccia pane.

Acetosella. *Spezie d' erba.* Lat. *trifolium acetosum.* *Libr. cur. malatt.* Al male del fegato riscaldato usa la decozione dell' acetosella dal fior bianco, che da' contadini è detta alleluia.

Acetosità, acetositade, e acetositate. *Astratto d' acetoso.* Lat. *acor.* Gr. ὀξύτης. *M. Aldobr.* I sentimenti dell' assaggiamento della lingua son questi, in otto spezie, cioè dolcezza, amaritudine, salsezza, untuosità, acetosità, discipidezza ec. *Cr. 4. 35. 4.* Convienli adunque trasmutare in testi il vino ec. acciocchè non s' affoghi, ed abbia respirazione, se dell' acetosità non si tema. *E cap. 45. 2.* Ottimamente (*il vino*) dall' acetosità si difende. *Ricett. Fior. 59.* Il ribes è una pianta, che ha il gambo rosseggiante, che volge al verde, tenero; il sapore del quale è dolce con alquanto d' acetosità.

Acetosissimo. *Superl. di Acetoso.* Lat. *acidissimus.* *Tratt. segr. cos. donn.* Pruovano nel ventricolo liquori acetosissimi, e quasi scorticativi.

Acetoso. *Add. Di sapor d' aceto, ed anche Condito con aceto.* Lat. *acidus.* Gr. ὀξύς. *Lab. 191.* La carne, e ogni altra cosa acetosa, o agra ec. erano sue nimiche mortali. *Cr. 1. 4. 7.* E quando le cose acetose si mangiano, contrastano alla putrefazione. *Pataff. 9.* A chiozzati, guascorti, ed acetosi. *Bern. rim. 25.* Non giucate alla palla dopo pasto, Che vi farà lo stomaco acetoso.

A che? *Per qual causa? Perchè?* Lat. *cur? quare?* Gr. ἵνα τί. *Franc. Sacch. nov.* Questa fatica, a che ci diam noi? *Malm. 4. 17.* A che tenere al fianco questo peso?

§. *A che, senza interrogativo, A che cosa, Per qual causa.* *Franc. Sacch. nov.* E pure così non so a che i' mi tenga, che io nol faccia. *Bocc. nov. 15. 25.* Io non so a che io mi tengo, che io non vegna laggiù, e deati tante bastona-

stonate, quanto io ti veggia muovere.

A CHETICHELLI, *e* A CHETICHELLA. *Posto avverbialm. vale Quietamente, Di nascoso*. Lat. *occultè*. Gr. κρυφίως. *Varch. stor.* 15. Per le case si facevano delle ragunate a chetichelli. *Malm.* 9. 35. Fate, che la cagione almen s' intenda, Ch' a chetichella a questo mo' non vale.

A CHETO. *Posto avverbialm. vale lo stesso, che A queto, Di cheto, Chetamente, Pacificamente*. Lat. *quietè*. Gr. ἡσυχῆ. *G.V.* 9. 93. 1. Che quando avesse a cheto la signoría di Genova, si credéa racquistare la Cicilia. *Franc. Sacch. rim.* 42. Così fu Re il buon Pipin a cheto Di Francia, e di tutto suo acquisto.

ACHILLÉA. *Spezie d' erba, della quale v. il Matt.* Lat. *achillea*. Gr. ἀχίλλεια. *Libr. cur. malatt.* Il sugo dell' achilléa bevuto ristagna il sangue. *E altrove:* Si può valere ancor egli del mentovato sugo dell' achilléa.

A CHINA. *Posto avverbialm. vale A pendio*. Lat. *in declivi, deorsum*. *Cr.* 5. 7. 1. Ma desiderano i più luoghi a china, ed erta.

A CHINO. *Posto avverbialm. Lo stesso, che A china*. *Cr.* 2. 22. 7. Nell' arida terra, o in quella, ch' è posta a pendío, ovvero a china, più profondamente si piantino (*le radici.*)

A CHIOCCIOLA. *Posto avverbialm. vale Piegato a maniera di chiocciola*. *Sagg. nat. esp.* 7. Il quarto termometro, col cannello a chiocciola, anch' egli si fabbrica nell' istessa maniera degli altri.

§. *Scala a chiocciola, si dice quella, che rigirandosi in se stessa, s' appoggia da una parte al muro, e dall' altra o sopra se stessa, o sopra una colonna. E si chiama anche Scala a lumaca*. Lat. *cochlea*. Gr. κλίμαξ. *Libr. cur. malatt.* Sopraggiunsero le vertigini mentre scendea per una scala a chiocciola.

A CHIUS' OCCHI. *Posto avverbialm. vale lo stesso, che Alla cieca*. Lat. *opertis oculis*. *Sen. ben. Varch.* 4. 37. Sogliono i Re donare alcuna volta, e massimamente nelle guerre, molte cose a chius' occhi. *Alleg.* 105. E come dir, quasi a chius' occhi andar fra' muricciuoli del vivere umano.

ACIDEZZA. *Lo stesso, che Acidità*. Gr. ὀξύτης.

ACIDITÀ, ACIDITADE, *e* ACIDITATE. *Astratto d' Acido*. Lat. *aciditas*. Gr. ὀξύτης.

ACIDO. *Add. Che ha acidità*. Lat. *acidus*. Gr. ὀξύς. *Sagg. nat. esp.* 231. Quei, che lo fanno, sono universalmente tutte l' acque naturali, e stillate ec. tutti i liquori acidi, e i sughi di tutti gli agrumi. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Nè fluvido (*cibo*) n' appresta agli alvi facili, E nè agli adusti acrimonico, o acido.

§. *E Acido spezie di sale appresso a' chimici contrario d' Alcali*.

A CIELO. *Posto avverbialm. vale Sommamente*. Lat. *summè, maximè*. Gr. μάλιστα. *Fir. Trin.* Dolgonsi di voi a cielo, e hanno ragione in verità. *Varch. Suoc.* 1. 4. Credendosi ec. che ella sia sorella della signora, n' arebbe un dispiacere a cielo. *Car. lett.* 1. 6. Messer Lodovico è tutto vostro, e vi celebra a cielo.

ACINO. *Il Granello dell' uva*. Lat. *acinus*. Gr. ῥάξ. *Cr.* 4. 20. 1. Da apparecchiare, e acconciar son le tina in que' luoghi, dove usanza è di bollire il vino co' suo' raspi, e acini. *E cap.* 21. 2. Altri le pruovan così (*l' uve*) d' uno spesso grappolo ne traggono un acino. *Pallad.* Quelle, che intra le caligini, e nebbie fioriscono più sicure, e con duri acini.

§. *Acino viene anco chiamata Quella spezie di seme, ch' è nel granello dell' uva, detta comunemente Vinacciuolo*. *Lor. Med. Com.* 169. E chi crederebbe, che d' uno piccolo acino di uva, nel quale non si vede colore, odore, o sapore, certo si generasse la vite con tante degne qualità?

A CIOCCA A CIOCCA. *Posto avverbialm. vale Una ciocca per volta*. *Ar. Fur.* 10. 33. Le mani si caccia Ne' capei d' oro, e a ciocca a ciocca straccia.

A CIOCCHE. *Posto avverbialm. In abbondanza:* Lat. *copiose*. Gr. ἀφθόνως. *Morg.* 27. 54. Lucifero, ec. trangugiava a ciocche L' anime, che piovean de' Saracini.

A CODA DI RONDINE. *Si dice di Alcune commettiture, che usano gli artefici, per tenere insieme parti di legno, ferro, e simili, che per la figura, che si dà loro, che va dal largo allo stretto, non possono facilmente disgiugnersi*.

A COMPIMENTO. *Posto avverbialm. vale Compiutamente*. *Dittam.* 2. 4. Qui non ti posso dire a compimento Di Cleopatra ec.

A CÓMPITO. *Posto avverbialm. col verbo Leggere, è quello Accoppiar le lettere, e le sillabe, che fanno i fanciulli, quando cominciano a imparare a leggere; che si dice anche Compitare*. *Ar. Len.* 2. 1. Non sapea leggere Nella tavola il Pater pure a cómpito. *Malm.* 8. 58. Ch' a cómpito leggendo finalmente Il Santo apprende.

§. *E Fare un lavoro, o altra qualunque cosa a cómpito, vale Farne una quantità assegnata determinatamente*. *Cecch. esalt. cr.* 2. 4. Tre fuse al buio ha da filar la fante A cómpito ec.

A COMUNE. *Posto avverbialm. vale In comune, Di più insieme*. Lat. *communiter, in commune*. Gr. εἰς κοινόν. *Sen. ben. Varch.* 7. 11. Io ho giustamente quivi (*nel teatro*) un luogo, perchè io posso, se mi piace, sedervi; e non ve l' ho, perchè egli è da quelli stato occupato, co' quali egli m' è a comune.

A CONDIZIONE. *Posto avverbialm. vale Condizionatamente, A patti*. Lat. *sub conditione*. *Amet.* 4. Gli rendeo la cercata Euridice a condizione.

ACONITO. *Sorta d' erba velenosa*. Lat. *aconitum*. Gr. ἀκόνιτον. *Guar. past. fid.* 3. 5. Aconito, e cicuta Nascer da salutifera radice non si vider giammai.

A CONTANTI. *Così assolutamente posto, vale Col pagamento pronto in moneta effettiva*. Lat. *præsenti pecunià, numeratà pecunià*. *Bocc. nov.* 80. 15. Avvenne, che egli vendè i panni suoi a contanti, e guadagnonne bene. *Alleg.* 223. Ognuno s' affolterebbe a comprare a contanti delle sue non lisciate giammengole.

A CONTRADIO. *Posto avverbialm. Lo stesso, che A contrario*. Lat. *contra*.

§. *E Vale eziandio, A dispetto, Mal grado*. *G. V.* 9. 91. 1. Fu fatto da que' d' entro con sottile dificio di canapi certo ordigno, che venía dalla torre a una cocca del porto di Genova, per lo quale si fornía, e rinfrescava a contradio di tutta l' oste. *E* 12. 19. 3. Fu preso da' suoi consorti, e vicini, e mandato a suo contradio fuori della città.

A CONTRARIO. *Posto avverbialm. vale A noia, In odio, come Recarsi uno a contrario*. Lat. *contra*. *G. V.* 6. 23. 1. Per la qual cosa lo 'mperadore il si recò a contrario.

§. *Vale ancora A dispetto, Mal grado, come A contrario de' nimici*. Lat. *invitis hostibus*. *G. V.* 7. 23. 2. Si mosse d' Alamagna a contrario della madre, ch' era figliuola del Duca d' Osterich.

A CORDA. *Posto avverbialm. vale A dirittura, A un pari*. Lat. *recta*. Gr. εὐθύς.

§. *E a corda co' verbi Tornare, Stare, e simili, vale Tornare ec. a dramma, Stare a pennello*. Lat. *ad amussim, ad unguem*.

ACORO. Lat. *acorum*. Gr. ἄκορον. *Ricett. Fior.* 14. L' Acoro, secondo Dioscoride, produce le foglie, come quelle dell' iride, ma più strette.

A CORPO A CORPO. *Posto avverbialm. vale A solo a solo, A testa per testa*. *G. V.* 9. 94. 3. Messer Marco ebbe tanta audacia in se, che fece chiedere il Re Ruberto di combattere con lui a corpo a corpo. *Nov. ant.* 92. 2. Vegna innanzi il più forte di tutti i Romani, e combattasi meco a corpo a corpo. *Guid. G.* Si offerse di voler combattere a corpo a corpo con qualunque volesse dire, che egli fosse traditore.

A CORSA. *Posto avverbialm. vale Furiosamente, Correndo*. Lat. *curriculo, cursim*. Gr. δρομαῖως. *G. V.* Armossi di tutte armi a cavallo, e a corsa coll' elmo in testa, e colla lancia abbassata si mosse per fedire. *Fav. Esop.* Giugnendo a una gran balza, misesi a corsa ec. ed essi trariparo. *Tac. Dav. ann.* 4. 89. Allora spinti a corsa, senza saper dove, i nostri fanti ec. furo addosso a que' barbari.

A COSA A COSA. *Posto avverbialm. vale A una cosa per volta, Distintamente*. Lat. *singulatim*. Gr. κατὰ μόνας. *Segr. Fior. Cliz.* 2. 2. Adagio un poco, a cosa a cosa: disse il Mirra.

A COSA PER COSA. *Posto avverbialm. vale A una cosa per volta, A cosa a cosa*. Lat. *singillatim*. Gr. κατὰ μόνας. *Zibald. Andr.* Non bisogna acciarpare, ma lavorare adagio, a cosa per cosa.

A COSCIENZA. *Posto avverbiam. vale Secondo la propria coscienza*. Lat. *secundum conscientiam*. *Bemb. stor.* 1. 12. I quali ec. a giudizio, ed a coscienza, ma in grazia davano il più delle volte il suffragio apertamente.

A COSTA. *Posto avverbialm. vale Per fianco, e per lo più si usa in forza di preposizione*. Lat. *juxta, propter*. Gr. παρά. *G. V.* 9. 256. 1. Si cominciaro i barbacani ec. e fargli a costa alle dette mura, e al di fuori de' fossi. *Franc. Barb.* 277. 20. In un punto riposta Nella tua torre a costa (*la stampato per errore ha accosta*) *Bemb. Asf.* 2. E nel vago ponticello, a costa la fonte, e sotto gli ombrosi allori sedentisi ec.

A COSTO. *Posto avverbialm. vale Con ispesa*. *Alleg.* 120. A suo costo mangiar poche, e scondite Vivande in fretta, e ber con esse vino; Che di canapo sia più, che di vite.

§. *Per A interesse, A usura*. Lat. *fœnori*. Gr. ἐπὶ τόκῳ. *Cron. Morell.* 273. Non torre danari a costo, innanzi vendi il meglio, che hai, perchè togliendo a costo tu ti disfaresti.

A COSTOLE. *Posto avverbialm. vale A foggia di costole*. *M. Bin. rim. burl.* 216. Però che i lavorati, come ho detto, ec. A costole, a cantoni, a martellati, Non ci lasciar mai ficò, ch' abbia foglia (*parla de' bicchieri.*)

ACQUA. *Uno de' quattro elementi*. Lat. *aqua*. Gr. ὕδωρ. *Cr.* 1. 4. 1. L' acqua, ec. è l' uno degli elementi delle cose generate ec. la quale è fredda, e umida.

§. I. *E generalmente si prende per ogni sorta di acqua naturale*. *Bocc. nov.* 77. 59. Tanta acqua avrai da me a sollevamento del tuo caldo, quanto fuoco io ebbi da te ad alleggiamento del mio freddo. *Cr.* 2. 14. 4. L' acqua piovana, avvegnachè sia fredda, impertanto non ha eccellenza di freddo. *Mor. S. Greg.* Eglino germineranno, cioè faranno frutto fra l' erbe, siccome i salci appresso all' acque corsive. *Dant. Inf.* 22. E come all' orlo dell' acqua d' un fosso Stan gli ranocchi pur col muso fuori. *E* 23. Non corse mai sì tosto acqua per doccia A volger ruota di mulin terragno. *Petr. canz.* 27. 1. Chiare, fresche, e dolci acque, Ove le belle membra Pose colei, che sola a me par donna. *Sen. ben. Varch.* 6. 31. L' armata ruppe più volte in mare,

re, e fra pochi dì ne fu in acqua una nuova. *Red. Ditir.* 35. Sia pur l'acqua, o bianca, o fresca, O ne' tonfani sia bruna, Nel suo amor me non invesca. *E appresso*: Lodi pur l'acque del Nilo Il soldan de' Mammalucchi.

§. II. *In vece di Pioggia*. Lat. *imber*. Gr. ὄμβρος. *Bocc. nov.* 55. 5. Ma dopo alquanto, non facendo l'acqua alcuna vista di dover ristare, e costoro volendo esser il dì a Firenze ec. cominciarono a camminare. *M.V.* 4. 7. Conseguì l'uno dì appresso l'altro ec. una acqua minuta, e cheta, che tutta s'impinguava nella terra.

§. III. *Per Liquore acqueo, che si cava dall'erbe, da' fiori, e simili, per via di distillazione, e per altre Acque artificiate*. *Bocc. nov.* 40. 6. Fe la mattina ec. stillare un'acqua, la quale l'avesse, bevendola, tanto a far dormire, quanto esso avvisava di doverlo poter penare a curare. *E nov.* 80. 11. Tratti del paniere oricanni d'ariento bellissimi, e pieni qual d'acqua rosa, qual d'acqua di fior d'aranci, qual d'acqua di fior di gelsomino, e qual d'acqua nansa.

§. IV. *E Acqua si dice a quella materia, che stemperata con acqua, si dà a' drappi, per crescer loro lucentezza, e difenderli*. *Alleg.* Non dovrebbe parere ostico, se non a qualche stomacuzzo di taffettà senz' acqua.

§. V. *Acqua per Orina*. *Dant. da Maian. Rim. ant.* 133. Così riscritto meo parer ti rendo, Nè cangio mai d'esta sentenza mea, Finchè tua acqua al medico non stendo. *Franc. Sacch. nov.* 167. Portali l'acqua tua, e dilli il tuo difetto. *E nov.* 42. Se gli cominciò a uno a uno a recare in mano (*gli orinali*) e guardando l'acque, li diede poi a' fanti. *E appresso*: Avendo considerato ec. quelle tante, e diverse acque, nè più nè meno, che facesse un medico. *E appresso*: M'avete in questa notte appresentato le vostre acque, li vostri segni in questi orinali. *E nov.* 155. E con poca scienza in su 'l ronzino vecchio procurando l'acque degli orinali ec.

§. VI. *Far acqua, vale Orinare*. Lat. *mejere*. Gr. οὐρεῖν. *Lib. cur. malatt.* Hanno cotanto impedita l'orina, che talvolta stanno una giornata intera senza poter far acqua.

§. VII. *Venir l'acqua alla bocca ec. che anche diciamo Venir l'acquolina, vale Appetire grandemente alcuna cosa*. Lat. *salivam movere*. *Cecch. Incant.* 5. 4. Voi mi fate venir l'acqua in sull'ugola. *v.* ACQUOLINA.

§. VIII. *Sapere in che acqua si pesca, vale Sapere quel ch'uom fa*. *Alleg.* 57. Ond' io, che so in quanta acqua io pesco ec.

§. IX. *E Fare acqua da occhi, vale Storpiare alcun negozio, Farlo male*. Lat. *nihil agere*. *Pataff.* 1. E' ne fa gran' burbanza, e salamoia, Da occhi abbiam fatto acqua.

§. X. *E' più grosso, che l'acqua de' maccheroni; e si dice d'uomo scimunito*. *v.* MACCHERONE.

§. XI. *E Vivere, e Far roba in sull'acqua si dice d'uomo industrioso*. *Salv. Spin.* 1. 4. Viverebbe in su l'acqua. *Segr. Fior. Cliz.* 2. 3. Egli è un uomo, che viverebbe in sull'acqua.

§. XII. *Lasciar andare l'acqua alla china, o alla 'ngiù ec. vale Lasciare andare le cose, com' elle vanno*. *Cecch. dot.* 1. 1. Lasciai andar l'acqua alla 'ngiù. *Varch. stor.* 8. Giovambatista de' Nobili ec. voltossi ad Alessandro Segni, quasi ripigliandolo, lo confortò a lasciar correre l'acqua verso il chino.

§. XIII. *Fuggir l'acqua sotto le grondaie: E' proverbio, che significa Procurar di fuggire un pericolo, e andare incontro al medesimo, o ad un altro simile, o maggiore*. Lat. *de fumo ad flammam*. *Malm.* 1. 54. Crede tornar fra genti quiete, e gaie, E fugge l'acqua sotto le grondaie. *Salv. Granch.* 1. 2. Uh trista a me! parti, che noi Avessimo fuggita l'acqua sotto Le grondaie?

§. XIV. *Dar l'acqua alle mani: vale Far lavar le mani a' commensali prima che entrino a mensa*. Lat. *cedo aquam manibus*. Gr. ὕδωρ ἐς χεῖρας. *Ciriff. Calv.* 4. Fece di fatto dar l'acqua alle mani Per assettar la brigata a sedere. *v.* DARE ACQUA.

§. XV. *L'acqua rovina, o rompe i ponti: lo dicono proverbialm. i bevitori di vin pretto, per dannar l'uso d'annacquare il vino*. *Red. Ditir.* L'acqua rompe i ponti, e gli argini.

§. XVI. *Dicesi anche nel medesimo significato: L'acqua fa marcire i pali*. *Malm.* 7. 4. S'avvezzi a ber del vino a poco a poco; Ch' ei fa che l'acqua fa marcire i pali.

§. XVII. *Lavorar sott' acqua: vale Negoziare occultamente*. Lat. *cuniculis oppugnare*.

§. XVIII. *Fare un buco nell'acqua: Tentare un' operazione, che non riesca, Affaticarsi senza frutto*. Lat. *in aqua scribere, cribro aquam haurire*.

§. XIX. *Pestare, o Batter l'acqua nel mortaio: vale Affaticarsi inutilmente a persuader chi che sia*. *Cecch. esalt. cr.* 2. 1. Ch' egli è un batter l'acqua nel mortaio. *Bern. Orl.* 2. 9. 14. Calci, e pugni le mena, e non ischerza, Ma l'acque nel mortaio pesta, e diguazza.

§. XX. *Esser nell'acqua sopra 'l capo, o fino a gola, bocca, e simili: vale Essere in un grandissimo travaglio, e agitazione, o estrema necessità, o pericolo*. *Cron. Morell.* 329. Mai non farò d'altra voglia, per infino ch' io fossi coll' acqua alla bocca; e toccavasi con la mano tra la bocca e 'l naso. *Cecch. Incant.* 4. 4. Io son nell' acqua sopra 'l capo per me, non posso ire a cercar di lei.

§. XXI. *S'intende acqua, e non tempesta: e si dice Di chi dà in eccesso nell' operare*. Lat. *dum vitat humum, nubes, & inania captat*. *Caf. rim. burl.* 1. 7. Ma pur ei s'intend' acqua, e non tempesta.

§. XXII. *Voler vederne l'acqua chiara, cioè Proseguire ciò che si è incominciato fino all' ultimo punto*. Lat. *ad extremum persequi, ad cutem usque radere*.

§. XXIII. *Star fra le due acque: Star sospeso, in dubbio*. Lat. *hæsitare*.

§. XXIV. *Pure in proverbio: In cent' anni, e cento mesi torna l'acqua a' suoi paesi, esprime la continua rivoluzione delle cose*. *Franc. Sacch. nov.* 163. Rimanendo in questo quel proverbio, che dice: in cent' anni, e cento mesi torna l'acqua in suo paesi.

§. XXV. *Far acqua è termine marinaresco, e si dice di nave, nella quale per qualche apertura entri l'acqua*. Lat. *excipere aquam; rimis fatiscere*. *Virg. G. V.* 12. 45. 2. Perocchè per lo lungo tempo la coperta prima di marmi in alcuna parte era rotta, e guasta, e facea acqua, e guastava le pinture dentro (*quì per similit.*)

§. XXVI. *E dicesi ancora Far acqua, Provvedersi d'acqua dolce per servigio delle navi*. Lat. *aquari*. Gr. ὑδρεύεσθαι.

§. XXVII. *Acqua cheta, Acqua stagnante, che per esser priva di moto, non fa romore*. Lat. *stagnum, aqua stans*. Gr. ὕδωρ στάσιμον.

§. XXVIII. *E per similit. dicesi d'Uomo, che benchè stia cheto, e nol dimostri, operi con somma accortezza*. *Lasc. Gelos.* 3. 10. In queste acque chete si rimane spesso, che non mostrano, e son profondissime. *Cecch. Stiav.* 4. 5. Perchè se bene e' fa la gatta morta, Da queste acque chete ti guarda.

§. XXIX. *Acqua morta, Acqua stagnante*. Lat. *stagnum, aqua stagnans, lacuna*. Gr. ὕδωρ στάσιμον. *Rim. ant. Dant.* 33. La terra fa un suol, che par di smalto, E l'acqua morta si converte in vetro, Per la freddura, che di fuor la serra. *Disc. Calc.* Se noi usiamo con ragione di nominare acqua morta quella, che da se non corre, e non è da altri nè attinta, nè agitata.

§. XXX. *Ogni acqua immolla*. *v.* IMMOLLARE §. I.

§. XXXI. *Ogni acqua spegne il fuoco*. *v.* FUOCO §. XX.

§. XXXII. *Aver mantello da ogni acqua*. *v.* MANTELLO §. V.

ACQUA ARZENTE, e ACQUARZENTE. *Acquavite raffinata, quasi ardente*. Lat. *aqua ardens*. Gr. ὕδωρ καιόμενον. *Soder. Colt.* 100. Se ne faccia stillandolo acqua arzente. *Sagg. nat. esp.* 5. Dove il sottilissimo spirito del vino, o acqua arzente, che dir vogliamo, si mantiene sempre bella. *Red. oss. an.* 25. Quando in vece d'acquavite usò acquarzente fine, trovò esser vero quanto fu profferito dal Verulamio.

ACQUABORRA. *Spezie d'acqua minierale*. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. L'acquaborra a chi 'l legno; a chi la cassia Si richiedeva, ha dato il reobarbaro.

ACQUACCHIATO. *Add. Abbattuto, Insacchito, Spossato*. *Red. Oss. an.* 103. Ancorchè paressero (*i lombrichi*) molto acquacchiati.

ACQUACCIA. *Peggiorat. d'acqua*. *Fir. rim.* 123. Che più piacer di quell' acquaccia sola Aveva avuto, che s'un botticino Di trebbian gli passasse per la gola.

ACQUA CEDRATA. *Spezie d'acqua acconcia collo zucchero, e colle scorze di cedro, cedrata, e simili*. *Red. Ditir.* 36. L'acqua cedrata, Di limoncello, Sia sbandeggiata Dal nostro ostello. *E cons.* 2. 4. Le loderei il bere mattina, e sera ec. una giara d'acqua cedrata.

ACQUACEDRATAIO. *Che vende acqua cedrata*.

ACQUA CONCIA, o ACCONCIA. *Acqua fatta con zucchero, e altro per uso di bevanda*. Lat. *aqua mulsa; aqua saccharo, & odore condita*. *Red. Ditir.* Da mia masnada Lungi sen vada Ogni biconcia, Che d'acqua acconcia Colma si sta.

§. *Si dice anche dell' Acqua preparata per medicamento, per lisciarsi, o per altri usi*. *Segn. Crist. instr.* 1. 15. 5. Se la madre in cambio di menarla ad ogni ballo, in cambio di lavarle il viso coll' acqua concia ec.

ACQUA D'ANGIOLI. *Acqua di soavissimo odore, per lo mescolamento di diverse acque odorose, con distillazione d'ambra, muschio, zibetto, e d'altre rage, e legni odorosissimi*.

ACQUA DELLA REGINA. *Acqua arzente distillata con canfora, e con fiori di ramerino, ritrovata per medicamento da una Regina d'Ungheria*.

ACQUA DI LATTE. *Siero cavato da latte*. Lat. *serum*. Gr. ὀῤῥός. *Volg. Mes.* L'acqua di latte si fa dal latte, quando n'è stato cavato il burro, e quando si è tolta dal latte la parte grassa, che nuota sopra. *E appresso*: L'acqua di latte ec. è assottigliativa, e astersiva per la sua nitrosità. *Libr. cur. malatt.* Per solvere il ventre si è ottima l'acqua di latte chiamata siero.

ACQUA DI MARE. *Sorta di colore turchino assai chiaro*. Lat. *cæruleus color*. *Alleg.* 235. Canzoncina per Calcio incarnato, ed acqua di mare.

§. *E' anche gioia di questo colore, che pur si dice Acqua marina*.

ACQUA FORTE. *Acqua che si fa con sali, e simili materie acri, a effetto di partir metalli, o fare altre operazioni possenti, altrimenti, Acqua da partire*. *Buon. Fier.* 2. 4. 18. Ch' usaro in sor per ranno l'acquaforte. *Car. lett. g.* 4. Mi par di vedere tuttavia qualche grimaldello, qualche acquaforte, qualche stregheria, che me lo lievi dinanzi. *Fir. dial. bell. donn.* 407. Anzi non pare altro, se non un ducato d'oro, stato nell' acqua forte.

§. In-

§. *Intaglio d' acquaforte, o ad acquaforte, vale Rame, in cui siano delineate per via d' incavo fatto coll' acquaforte figure, paesi ec. per imprimere in carta; e si dice anche così la carta stessa in tal modo impressa. Buon. Fier. 3. 2. 9.* Nella cui prima carta, o frontespizio, Che è opra d' intaglio d' acquaforte, Stampato è 'l Tempo.

ACQUAIO. *Sust. Condotto, fatto per le case per ricevere l' acque, che si gettan via.* Lat. *aquarium*. Gr. ὑδροχόος. *Libr. son.* 88. E quel salta arricciato in sull' acquaio. *Burch.* 1. 50. Ch' egli è difetto del vento marino, Ch' entra in casa pel buco dell' acquaio.

§. I. *Si dice anche il luogo, o armario, ove è la pila dell' acquaio. Matt. Franz. rim. burl.* 2. 185. Un pien rinfrescatoio spegne la sete, Di qualunque stagione orna l' acquaio.

§. II. *Andarsene pel buco dell' acquaio, vale Smagrire, Struggersi insensibilmente.* Lat. *tabescere, macescere*. Gr. μαραίνεσθαι.

§. III. *Oggi chiamiamo sustantivam. Acquaio quel solco a traverso al campo, che riceve l' acqua degli altri solchi.* Lat. *aquarium*. *Dav. Colt.* 152. Bisogna adunque fare per la (*acqua*) piovana acquai spessi a traverso a' campi.

ACQUAIO. *Add. Che mena acqua.*

§. *Solco acquaio è quello a traverso al campo, per ricever l' acqua degli altri solchi, e trarnela fuora.* Lat. *aquarius sulcus*. Gr. ὑδραγωγός. *Pallad.* Miglior rimedio di tutti si è, mettere un solco acquaio per lo mezzo del campo.

ACQUAIUOLO. *Add. Acquatico.* Lat. *aquatilis, aquaticus*. Gr. ἔνυδρος. *Cr.* 2. 13. 7. Lo sterco degli uccelli non acquaiuoli, e massimamente de' colombi, si mescoli col letame. *Libr. viagg.* Ed è pietra spugnosa, acquaiuola, ed è in alcun luogo fessa. *Morg.* 14. 58. La merla nera, e la merla acquaiuola.

§. I. *Favellando di piante, vuol dire, Che nasce, o vive nell' acqua, o che naturalmente l' ama, come salci, alberi, ontani, aliga, e simili.* Lat. *aquatilis*. Gr. ἔνυδρος. *Cr.* 11. 16. 1. Le piante umide, acquaiuole, e molli in qualunque modo sien fitte in terra, agevolmente metton radici, e diventan grandi.

§. II. *Dicesi anche Acquaiuola a una sorta di ciregia primaticcia, per essere assai acquidosa. Alleg.* 324. Quando e' comparve solennemente accompagnato in Calimara, in un saion vellutato di suo capriccio, e d' opera a coppie di ciliegia acquaiuola.

§. III. *Acquaiuolo, dicesi a Colui, che dà l' acqua a' drappi, ed a Colui, che dà l' acqua a' prati.*

§. IV. *E Bolla acquaiuola, che è quella, che è piena d' acqua.* Lat. *pustula aquam continens, hydatis*. Gr. ὑδατίς. *Onde il proverbio, Far d' una bolla acquaiuola un canchero, che vale, Il far seguire da una lieve cagione un male irremediabile, coll' innasprirla. Salv. Spin.* 4. 11. Siete da voi da voi, che d' una bolla acquaiuola avete voluto fare un canchero.

§. V. *E dicesi anco per ignominia. Libr. Son.* 16. Ancor cinguetta, e miagola Bolla acquaiuola. *E* 32. Stitiche fantasie son pelle pelle, Bolle acquaiuole, e pillole caprine.

ACQUA LANFA. *v.* LANFA, *o* ACQUA NANFA. *Morg.* 25. 212. E acqua lanfa è trovata alle mani.

ACQUA MARINA. *Sorta di colore rassomigliante l' acqua di mare. Art. Vetr. Ner.* 22. Il colore detto acqua marina è uno de' principali colori, che si dia al vetro. *E appresso:* Per fare un' acqua marina di garbo, e bella, si piglierà ec.

ACQUA NANFA. *Volgarmente lanfa, sorta d' acqua odorosa cavata per distillazione, e oggi intendiamo propriamente di quella, che si distilla dal fior d' arancio. Bocc. nov.* 80. 10. Qual d' acqua di fior d' aranci, qual di fior di gelsomino, e qual d' acqua nanfa.

ACQUARE. *V. A. Inondare d' acqua, Adacquare. But. Purg.* 21. 1. Acquò tutto lo mondo, e indusse lo diluvio.

ACQUA REGIA. *Acqua forte fatta più gagliarda, colla giunta del sale armoniaco per servizio di scioglier l' oro. Art. Vetr. Ner. pr. Lett.* Molte altre, che tutto 'l giorno trovano, e fanno oltre alle acque forti, ed acque regie tanto necessarie a i partitori, e maestri di zecche de' Principi, per affinar ori, ed argenti, e ridurgli a lor perfezione. *E cap.* 40. A fare l' acqua regia, che solve l' oro, e gli altri metalli dall' argento.

ACQUA ROSA. *Acqua tratta per distillazione dalle rose.* Lat. *aqua rosacea*. Gr. ὕδωρ ῥόδινον. *Bocc. nov.* 80. 11. Oricanni d' ariento bellissimi, e pieni qual d' acqua rosa, quale ec. *M. Aldobr.* Se ne stempera una, o due con acqua di fior di nipitella, e con acqua rosa. *Pier. Span. tes. pov.* Se ne disfà un poco in acqua rosa, ovvero piovana ec.

ACQUA ROSATA. *Acqua rosa. Cr.* 6. 64. 2. A colorir la faccia, prendi le tuberositadi delle radici del giglio, e seccale, ec. e distempera con acqua rosata. *E* 6. 119. 1. E di questo, con acqua rosata ec. si faccia epittimazione. *Vit. S. Ant.* Gli portoe un' ampolluzza piena di acqua rosata. *Pier. Span. tes. pov.* Stempera con acqua rosata, ed albume d' uovo, e metti negli occhi.

ACQUATICO. *Add. Che sta nell' acqua, Che è di acqua.* Lat. *aquaticus*. Gr. ἔνυδρος. *Fior. S. Franc.* 39. Benedetto sia Iddio eterno, perocchè più l' onorano i pesci acquatici, che non fanno gli uomini eretici. *Fir. As.* 153. Allora quel bianco uccello, che suole del continuo colle acquatiche anitre guerreggiare, tuffatosi ec. *v.* AQUATICO.

ACQUATIVO. *V. A. Add. Acquaiuolo. Com. Inf.* 17. E' da sapere, che nelle parti della più profonda Alemagna hae un uccello, ovvero animale acquativo, chiamato bevero.

ACQUATTARE. *Neutr. pass. Chinarsi a terra il più basso che l' uom può, per non esser visto, senza però porsi a giacere.* Lat. *sese occulere, deprimere. Dant. Inf.* 21. Acciocch' e' non si paia Che tu ci sii, mi disse; giù t' acquatta. *Franc. Sacch. nov.* 76. Matteo acquattasi dietro all' appoggio del banco, e cala giù le brache. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Che un destro schermo L' acquattarmi mi fu chinando il capo.

§. I. *Per semplicemente nascondersi. Tac. Dav. Vit. Agr.* 399. Acquattavansi, uscivan fuori, consigliavansi insieme, poi disunivansi.

§. II. *Per metaf. Sen. Pist.* Que' vizj s' acquattano, che non hanno altra utilità, che burbanza, e vanagloria.

ACQUATTATO. *Add. da Acquattare.* Lat. *summissim occultatus, latens. Com. Inf.* 21. Quì chiamò Vergilio Dante acquattato, secondo 'l comandamento. *Buon. Fier.* 4. 1. 12. Stando acquattato in questo abito bigio Non sarò riguardato, nè veduto.

ACQUAVITE. *Vino stillato. Red. Esper. nat.* 25. Avendo letto nella storia naturale del Verulamio, che l' acquavite sta a galla sopra l' olio di mandorle dolci. *E appresso:* Quando in vece di acquavite usò acquarzente fine ec.

ACQUA VIVA. *Acqua di vena. In Seneca leggiamo: vivam aquam. Bocc. nov.* 96. 4. Avendo d' acqua viva copia, fece un bel vivaio. *Gr. S. Gir.* 4. Io gli farò uscire fiumi di acqua viva del suo ventre.

ACQUAZZONE, *e* ACQUAZIONE. *Gran pioggia, e continuata, Inondazione.* Lat. *imber*. Gr. ὄμβρος. *Cr.* 4. 27. 1. Se per li piovevoli acquazzoni, molto sopravvegnenti, l' uve, ec. *G. V.* 6. 84. 2. Per grande acquazzone (che 'l terreno d' intorno, ch' è forte, male per la piova si può osteggiare) convenne, che si partisse l' oste. *E* 7. 96. 1. Il fiume d' Arno crebbe tanto, e sì diverso, che allagò molto della città presso alle rive sue, e per lo detto acquazzone, il poggio detto de' Magnoli di sotto a San Giorgio, e sopra a Santa Lucia si commosse a rovina. *Morg.* 24. 148. E bisognò, ch' e' dicesse, che 'l vischio D' Orlando non temeva l' acquazzone. *Cronichett. d' Amar.* 150. Il fiume d' Arno crebbe, ed allagò gran parte della città, e per la molta acquazione il poggio ec. si commosse a ruina. *Soder. Colt.* 22. Con ordinare le fosse per li frutti, e per le viti similmente con capaci, e larghe fogne, e massimamente ne' luoghi, dove concorra molta acquazione.

ACQUAZZOSO. *Add. Piovoso.* Lat. *pluvius, humidus, aquosus*. Gr. ὑδαρής. *Cr.* 4. 5. 1. Il Cielo di mezzana qualità caldo, anzi che freddo, esser dee, secco piuttosto, che umido, ovvero acquazzoso. *Amet.* 62. Picciolo fiume ne' tempi estivi poverissimo d' onde, e abbondante di quelle negli acquazzosi. *Alleg. Met.* E quante volte la primavera caccia 'l verno, e 'l Montone succede all' acquazzoso Pesce.

ACQUEO. *V. L. Add. Aqueo.* Lat. *aqueus*. Gr. ὑδατικός. *Cr.* 2. 13. 10. Noi ancora vedemo seccar molte piante, quando il letame secco, e non ben corrotto sarà posto appresso di loro, se non s' aiutano, e provveggono di molto umido acqueo per continuazione d' immollamento.

ACQUERECCIA, *e* ACQUERECCIO. Lat. *aqualis*. *Vit. Benv. Cell.* Diessi da fare un vaso grande da acqua, chiamato una acquereccia, che per l' uso delle credenze, e 'n su esse si tengono per ornamento ec. *E Oref.* 84. Questa sorta di vasi ec. sono chiamati acquerecci.

ACQUERELLA. *Dim. d' acqua. Piccola pioggia.* Lat. *aquula. Pallad. Genn.* 3. E' da guardare, che non s' ari il campo ec. quand' egli è, dopo grande, e lungo secco, bagnato da piccola acquerella.

§. *Per Acquerello nel signific. del* §. I. *Car. lett.* 2. 2. L' altro (*disegno*) schizzato d' acquerella è d' un uomo dabbene, che non si cura d' esser nominato. *But.* Nella prima regione possono anche convertirsi in picciola acquerella (*diciamo anche; e più comunemente, Acquerugiola*)

ACQUERELLARE. *Termine di pittura, vale Toccare i disegni con acquerelli. v.* ACQUERELLO §. I.

ACQUERELLO. *Bevanda fatta d' acqua, messa in sulle vinacce, cavatone prima il vino, altrimenti detto Vinello.* Lat. *lora*. Gr. δευτερίας. *Cr.* 4. 24. 3. Secondo, che questo vino mischiato, che è chiamato acquerello, migliore, o piggiore s' ama. *Pataff. cap.* 6. E ricordossi il mosto, e l' acquerello. *Burch.* 1. 21. A dir che vo' vogliate pur ch' i buoi Conoscan l' acquerel dal mosto cotto. *Dav. Colt.* 160. Non pigiar più la vinaccia per niente, ma favvi sopra un buono acquerello.

§. I. *Acquerello chiamano anche i dipintori i lor colori stemperati coll' acqua, co' quali usano toccare i disegni. Raff. Borgh. rip.* 138. Adombrare con acquerello, che si fa mettendo due gocciole d' inchiostro in tant' acqua, quanta starebbe in un guscio di noce. *Car. lett.* 2. 1. L' altro (*disegno*) schizzato d' acquerelli è d' un uomo da bene, che non si cura d' esser nominato.

§. II. *Andarne, o Mettervi il mosto, e l' acquerello; dicesi quando per fare qualche guadagno, od utile, si manda il tutto in rovina. Malm.* 11. 43. Non più il vino stillando, ma il cervello, Per mettervi poi il mosto, e l' acquerello.

ACQUERUGIOLA. *Pioggia minutissima, Spruzzaglia.* Lat. *tenuis imber*. Gr. ψεκάς. *Fr. Giord. Pred. R.* Quelle acquerugio-

rugiole, che vengono a ciel sereno.

ACQUETARE. *Quetare*. Lat. *sedare*, *pacare*. Gr. παύεσθαι. *Petr. son.* 15. Vero è, che 'l dolce mansueto riso Pure acqueta gli ardenti miei disiri. *G.V.* 7. 14. 5. E ch' eglino acqueterebbono il popolo, e farebbono, che i soldati sarebbono pagati. *E n.* 6. E tosto si sarebbono acquetati, e tornati alle lor case (*quì neutr. pass.*)

ACQUETTA. *Dim. d' acqua*. Lat. *aquula*. *Fr. Giord. Pred. R.* Cadde dal cielo un' acquetta simile ad una saporita rugiada (*quì vale Spruzzaglia, Acquerugiola*) *Bemb. stor.* 4. 52. E guazzata un' acquetta, li posero in fuga (*quì picciol fiume*)

§. I. *E Acquetta dicesi una sorta di vino, cui per renderlo più gentile, si mescola quando è vergine, alcuna quantità d' acqua*. *Sod. Colt.* 77. Alcuni volendo fare acquetta alla Romanesca, dirompendo il vino, e diguazzandolo bene ec.

§. II. *Acquetta è anche una spezie di veleno*.

ACQUICELLA. *Acqua corrente in poca quantità*. Lat. *aquula*. Gr. ὑδάτιον. *Stor. Barl.* E avevavi acquicelle, che passavano per mezzo di quel prato, le quali erano molto soavissime. *Dittam.* 3. 21. Per quello un' acquicella si dilima, Bagnando l' erbe.

§. *Per poca pioggia, e leggieri, che noi propriamente diciamo Spruzzaglia*. Lat. *imber levis, tenuis*. Gr. ψεκάς. *Pallad.* Dopo grande, e lungo secco, bagnato di piccola acquicella.

ACQUIDOCCIO. *Canal murato, per lo quale si conduce l' acqua da luogo a luogo, che anche si dice Acquidotto*. Lat. *aquæductus*. Gr. ὑδραγώγιον. *G. V.* 2. 1. 5. Poi gli facea gittare negli acquidocci del Campidoglio. *E appresso*: Se non che alla uscita della città, ove i detti acquidocci, ovvero gora, si scoprivano, ec. si vedea tutta l' acqua rossa, come sangue. *Tac. Dav. ann.* 1. 27. Tra l' altre cose Aurelio Pio Senatore, cui fu rovinata la casa, per fare una via, e un acquidoccio. *Sod. Colt.* 22. Con fare ne' luoghi da smaltirle buoni acquidocci, con i suoi scolatoi ben fognati.

ACQUIDOSO. *Add. Che ha in se dell' acqua, umido*. Lat. *udus, humidus, aqueus*. Gr. ὑγρός. *Cr.* 2. 13. 6. Se il letame è troppo umido, e grasso, la pianta tira a se molta umidità acquidosa. *Pallad.* Non vuole caldi, nè acquidosi luoghi, e spezialmente luoghi maremmani. *Tac. Dav. ann.* 1. 24. Intorno all' aquile fu 'l travaglio, le quali, nè portare si poteano contro alle voltate punte, nè nel suolo acquidoso ficcare.

ACQUIDOTTO. *Acquidoccio, Condotto*. Lat. *aquæductus*. *Bern. rim.* 111. Il campanil mi pare Un pezzo di frammento d' acquidotto, Sdrucito, fesso, scassinato, e rotto. *Ricett. Fior.* Quelle acque, che sono condotte per acquidotti, ec. massimamente se gli acquidotti sono di piombo.

ACQUIDRINOSO. *v.* ACQUITRINOSO.

ACQUIETAMENTO. *Lo acquietarsi*. *Segn. Mann. Lugl.* 8. 1. Ma questo acquietamento sì necessario di volontà, difficilmente si può mai conseguire.

ACQUIETARE. *Acquetare*. *Fir. As.* Teme, spera, diffidasi, adirasi, s' acquieta (*quì neutr. pass.*)

ACQUISIZIONE. *V. L. L' acquistare, Acquisto*. Lat. *consecutio, adeptio*. Gr. κτῆσις. *Albert.* 44. Lo ragionamento eziamdio è mestiere nella scienza, cioè in acquisizione della ragione.

ACQUISTAMENTO. *L' acquistare, Acquisto*. Lat. *consecutio, adeptio*. *Amm. ant.* 26. 1. 4. L' acquistamento delle quali (*ricchezze*) si truova pieno di fatica. *Mor. S. Greg.* Anzi piuttosto, per l' acquistamento, gli cresce maggiormente quello, che dee venire.

ACQUISTARE. *Venire in possession di quel, che si cerca*. Lat. *acquirere, consequi, adipisci*. Gr. κτᾶσθαι. *Bocc. Introd. n.* 10. E così faccendo, si credeva ciascuno a se medesimo salute acquistare. *Dant. Inf.* 1. E quale è quei, che volentieri acquista, E giugne 'l tempo, che perder lo face. *E* 11. D' ogni malizia, ch' odio in Cielo acquista, Ingiuria è il fine. *Petr. canz.* 4. 1. Rimbomba 'l suon de' miei gravi sospiri Ch' acquistan fede alla penosa vita. *Bocc. nov.* 49. 4. Spendendo adunque Federigo, ec. e niente acquistando, siccome di leggieri avviene, le ricchezze mancarono.

§. I. *Per similit. Dant. Purg.* 4. Pur su al monte dietro a me acquista (*cioè, avanza viaggio*) *Tass. Gerus.* 15. 52. La coppia omai vittoriosa il dosso, Della montagna senza intoppo acquista.

§. II. *Acquistar figliuolo, vale Avere un figliuolo*. *Cron. Morell.* Acquistò ancora il detto Paolo, di madonna Telda sua donna, un figliuol maschio.

ACQUISTATO. *Sust. V. A. Acquistamento, Acquisto*. Lat. *acquisitio, facultates*. *Amet.* 25. Non son da por giammai per acquistato I tuo' agne' ec. *Rim. ant. Guitt.* 98. Adunque eo lasso in povertà tornato Del più ricco acquistato, Che mai facesse alcun de'l meo paraggio. *G.V.* 11. 79. E 'l male acquistato non passa le più volte terza reda.

ACQUISTATO. *Add. da Acquistare*. *Bocc. nov.* 29. 12. Io per me vi tornerò allora ad essere con lei, che ella questo anello avrà in dito, ed in braccio figliuol di me acquistato. *E Amet.* 72. Ad essi per merito dopo l' acquistate vittorie, colla cittadinanza luoghi nobili diede in Roma. *G. V.* 12. 84. Perdendo parte del paese acquistato. *Guid. G.* E sanza questi il detto Re Priamo avea trenta figliuoli naturali, acquistati di diverse femmine.

ACQUISTATORE. *Verbal. masc. Che acquista*. Lat. *acquisitor*. Gr. πορίστης. *Ovid. Pist.* Struggitor di Tiranni, e acquistator delle virtudi, e di molte provincie. *But. Par.* 5. 2. Finge, che si rappresentino gli spiriti, che sono stati attivi nel mondo, negoziatori, e mercanti, acquistatori di ricchezze.

ACQUISTATRICE. *Verbal. femm. Che acquista*. Lat. * *acquisitrix*. *Dant. Conv.* 65. L' operazion della virtù, per se dee essere acquistatrice d' amici. *Ovid. Pist.* 41. Essendo vestito de' vaghi drappi di Sidonia della tua acquistatrice donna. *Scal. S. Ag.* L' orazione, che si fa divotamente, è acquistatrice, e guadagnatrice.

ACQUISTO. *L' acquistare, Acquistamento*. Lat. *adeptio*. Gr. ἐπιτυχία. *Bocc. nov.* 17. 21. E convennersi di far l' acquisto di questo amor comune. *Dant. Purg.* 20. Di nuovo acquisto, e più d' amici pieno. *G. V.* 9. 36. 2. Altro acquisto di terra alcuna non fece.

ACQUITRINO. *Acqua, che geme dalla terra, per lo ritenimento dell' acque piovane*. *Cecch. Dot.* 3. 3. Un acquitrino ancora, Che s' è scoperto sotto, apre la casa. *Tanc.* 3. 13. Fungo di pino, che nato iarsera. Che nato iarsera a quell' acquitrino. *Dav. Colt.* 152. S' ella (*l' acqua*) non ha esito, o acquitrino, o vena, vi cova, il campo è disutile ec. *E appresso*: E per le vene, o acquitrini far fosse di nesti, o ulivi (*quì per lo luogo, dove è l' acquitrino*) *Ricett. Fior.* 64. Lo scordeo ec. nasce negli acquitrini de' monti.

ACQUITRINOSO, *e* ACQUIDRINOSO. *Add. Che ha acquitrino*. Lat. *restagnantibus aquis refertus*. *Soder. Colt.* 19. Se si cognosca, che l' acqua vi covi, o sia punto acquidrinoso il terreno ec.

ACQUOLINA. *Dim. d' acqua. Pioggia minuta*. Lat. *tenuis imber*. Gr. ψεκάς.

§. *Diciamo proverbialm. Avere, o Venire l' acquolina in bocca, o alla bocca, quando s' appetisce grandemente checchè si sia, e spezialmente cibo, o bevanda, onde soprabbonda scialiva in bocca*. Lat. *salivam moveri*. *Malm.* 7. 10. Sente venirsi l' acquolina in bocca.

ACQUOSITÀ, ACQUOSITADE, *e* ACQUOSITATE. *Astratto d' Acquoso*. Lat. *aquositas*. *Cr.* 1. 4. 10. Alcuna volta caggiono in idropisia, imperocchè si ritiene acquositade in essi. *Red. esp. nat.* 31. Era necessario, che l' acquavite fosse finissima, e separata da ogni minima particella di acquosità.

ACQUOSO. *Add. Aqueo*. Lat. *aquosus*. Gr. ὑδατώδης. *Cr.* 1. 8. 4. Il giunco sottile ec. e molte altre cose, che di molto acquoso umore si generano. *E* 4. 24. 4. E da sapere è ancora, che quanto l' uve più grasse, e più acquose sono, tanto meno co' raspi bollir debbono ne' tini. *Guid. G.* Con crudeli fiamme ardono le navi nel mezzo dell' acquose onde. *E altrove*: E così essendo le nugole insieme strette, spandono acquosi venti. *Alam. Colt.* 1. 6. Ma l' acquosa valle, Fin che più caldo Sol non vesta il Tauro, Non senta oltraggio.

ACRE. *Add. Acro, Agro*. Lat. *acer*. Gr. δριμύς. *Ricett. Fior.* 64. Di sapore alquanto acre, ed amaro, con un poco d' astringenza. *E* 31. Deono essere ec. (*i testicoli del castoro*) quando sono freschi, d' odore grave, e fastidioso, di sapore acre, e mordente. *E* 41. I garofani ec. migliori sono quegli, che sono gravi ec. d' odor valido, ed acuto, e di sapore acre gagliardamente, con un poco d' astringenza.

A CREDENZA. *Posto avverbialm. co' verbi dare, lavorare, pigliare, e simili, vale Pe' tempi, Senza aver di subito la mercede, A credito*. Lat. *non præsentibus nummis*. *Cavalc. Disc. spir.* Lavorano a credenza con Domenedio, aspettando 'l pagamento dopo lungo tempo. *Sen. ben. Varch.* 7. 21. Un certo della setta, e ordine di Pittagora avea tolto a credenza da un calzolaro un paio di borzacchini.

§. I. *Diciamo in proverbio, Chi dà a credenza, spaccia assai, Perde l' amico, e i danar non ha mai*.

§. II. *Vale anche Senza proposito, o senza fondamento*. *Varch. rim. burl.* Chi ha squadrato ben la quintessenza, Dice, ch' ella non ha color nessuno, E che quel giallo v' è posto a credenza. *Malm.* 7. 37. Così a credenza insacca nel frugnuolo. *Alleg.* 219. Al tutto, e quanto quel che pare a voi, Che vorreste più titoli a credenza, Che non ha peli addosso un pa' di buoi.

ACREDINE. *Acrimonia*. Lat. *acrimonia*. Gr. ὀξύτης. *Ricett. Fior.* 28. Lo averlo (*il cinnamomo*) assomigliato alla ruta, non è rispetto all' odore nel cinnamomo soavissimo, ed ingratissimo nella ruta, ma per l' acredine del sapore.

ACREMENTE. *Avverb. In modo acro, Fieramente*. Lat. *acriter*. Gr. πικρῶς. *Bemb. stor.* 34. A Pisa se n' andò, e acremente assalendola, nel borgo della città si pose.

A CREPA CORPO. *Posto avverbialm. Col verbo mangiare, o simili, vale Mangiar quasi più, che non si può*. Lat. *immoderatè*. Gr. κραιπάλη. *Alleg.* 179. Beevano ordinariamente poco vino, tracannanlo i discendenti loro a crepa corpo.

A CREPA PELLE. *Posto avverbialm. Col verbo mangiare, vale Mangiar tanto, che quasi la pelle crepi*.

ACRIMONIA. *Astratto di Acre*. Lat. *acrimonia*. Gr. ὀξύτης. *Ricett. Fior.* 24. Nel sapore si sente una certa acrimonia aromatica, che non offende il gusto. *Segn. Mann. Nov.* 24. 1. Tutti gli altri stessi supplizj, che non sian fuoco, avranno nell' Inferno, ad affliggere, una attività, un' acrimonia anch' essi di fuoco. *Buon. Fier.* 4. 3. 4. Che l' acrimonia, siccome ognun sa, In me pur tanto acuta, Temprar, te praticando, avrei potuta.

ACRIMONICO. *Add. Che ha acrimonia*. Lat. *acris*. *Buon. Fier.*

Fier. 1. 2. 2. Nè fiuvido (*cibo*) n' appresta agli alvi facili, E nè a gli adusti acrimonico, o acido.

Acrissimo. *Superl. d' Acro*. Lat. *acerrimus*. Gr. δριμύτατος. *Fiamm.* 5. 63. Colui che fu del nostro peccato cagione, colui di quello è stato acrissimo purgatore (*così hanno alcune buone stampe*.)

Acro. *Add. Agro*. Lat. *acer*. Gr. δριμύς.

§. *Per metaf. Dant. Purg.* 31. Volgendo suo parlare a me per punta, Che pur per taglio m' era parut' acro. *E* 9. Non ruggiò sì, nè si mostrò sì acra Tarpea. *Petr. cap.* 4. Che par dolce a' cattivi, ed a' buoni acra.

Acrostico. *Componimento poetico, nel quale le prime lettere d' ogni verso formano nomi, o altre parole determinate*. Lat. *acrostichon*. Gr. ἀκρόστιχον, ἀκροστιχίς.

Acuità, acuitade, e acuitate. *Acutezza*. Lat. *acrimonia*. Gr. ὀξύτης. *Cr.* 6. 69. 2. Per se sola non si dà (*la laureola*) perocchè ha natura d' ulcerar le budella, per la sua troppa acuità (*Il testo Lat. acumen*) *E* 6. 94. 1. La pastinaca ec. meno nutrisce, che la rapa, ma ha alcuna acuità, onde sottiglia, e fa soluzione ec. *M. Aldobr.* Pugne i detti membri per la sua acuitade.

Acume. *Acutezza*. Lat. *acumen*. Gr. τὸ ὀξύ. *Bocc. nov.* 1. 3. Che non potendo l' acume dell' occhio mortale nel segreto della divina mente trapassare ec. *Dant. Par.* 28. Acuto sì, che 'l viso, ch' egli affuoca, Chiuder conviensi per lo forte acume. *But.* L' acume si pone, per la punzione, e per la stimolazione. *Dav. Scis.* 71. Con ordine, e acume specolano la verità. *Buon. Fier.* 4. 1. 12. Ma sì di sguardo mai d' occhio linceo Valesse acume a saettar la notte.

Acutamente. *Avverb. Con acutezza, Sottilmente*. Lat. *acutè, subtiliter*. Gr. ὀξέως. *Dant. Par.* 24. E sillogismo, che la mi ha conchiusa Acutamente. *S. Agost. C. D.* Chi le considerò più attentamente, chi le distinse più acutamente?

Acutezza. *Astratto d' Acuto*. Lat. *acies*. Gr. ὀξύτης. *Vinc. Mart. lett.* 42. Per far poi, come l' aquila, che dall' altezza sua, coll' acutezza del suo vedere, si risolve, dove vuole andare a ferire. *Varch. Ercol.* 274. Tanto i Latini, quanto i Greci nel comporre i loro versi, e le loro prose avevano risguardo primieramente alla brevità, e alla lunghezza delle sillabe, onde nasce il numero; e poi secondariamente, e quasi per accidente, all' acutezza, e gravezza degli accenti, onde l' armonía.

§. *In senso metaforico*. Lat. *acumen*. *Cr.* 11. 5. 2. E in loro, in battaglia fortezza, e nell' arti sollecitudine, e acutezza. *Com. Purg.* 8. Per l' acutezza del sogno, l' uomo spesse volte si sveglia.

Acutissimo. *Superl. da Acuto*. Lat. *acutissimus*. Gr. ὀξύτατος. *Fr. Giord. Pred. R.* L' acutissimo corno della bestia infernale.

§. *E per metaf. Fiamm.* 2. Ma vinta da nuovo consiglio mi tacqui, e con occhio acutissimo, e con orecchio ec. *Libr. cur. malatt.* E delle febbri ve ne sono delle acute, e delle acutissime (*quì vale: malignissime, precipitosissime*) *E appresso:* Come sono quei purganti di sapore acutissimo, e penetrante. *Red. annot. Ditir.* 87. E fra quelli dello Accolti ve ne sono molti acutissimi, e sull' andare de' buoni epigrammi de' Greci, e de' Latini.

Acuto, e aguto. *Add. Appuntato, Aguzzo, Pugnente*. Lat. *acutus*. Gr. ὀξύς. *Dant. Inf.* 14. Crucciato prese la folgore acuta. *E* 21. L' omero suo, ch' era acuto, e superbo, Carcava un peccator con ambo l' anche. *E* 27. La fiamma, dolorando, si partío, Torcendo, e dibattendo 'l corno aguto. *Bocc. g.* 4. *pr.* 4. Da così fatti soffiamenti, da così atroci denti, da così aguti ec. sono sospinto, molestato, ed infin nel vivo trafitto.

§. I. *Per similit. si dice delle malattie maligne, e precipitose*. Lat. *morbus acutus, celer*. Gr. ὀξεῖα νόσος. *Dant. Inf.* 30. Per febbre acuta, gittan tanto leppo. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. A quell' infermo, che febbricitante Di male acuto sempre arde di sete.

§. II. *Per metaf. Petr. cap.* 10. Porfirio, che d' acuti sillogismi Empiè la dialettica faretra. *Dant. Inf.* 20. Li miei compagni feci io sì acuti ec. Ch' appena poscia gli avria ritenuti. *But.* Acuti, cioè pronti. *Bocc. nov.* 24. 4. Il quale assai giovane, e bello della persona era, e d' aguto ingegno. *Volg. Mes.* Il medicamento di sapore acuto facilmente infiamma, morde ec. *E appresso:* Il medicamento insipido tempera, e reprime quello di sapore acuto, e lo amaro, e il salso. *Red. esp. nat.* 48. Con un dolore così afflittivo, ed acuto nella punta del gomito, che fui necessitato a ritirar subito la mano.

§. III. *Angolo acuto dicesi l' angolo minore del retto*.

§. IV. *Suono, e voce acuta, a differenza della grave*. *Sen. Pist.* Tu mi insegni, come le gravi, e acute voci, s' accordino insieme. *Gal. Dial. mot.* 542. Il sibilo riusciva di suono or più acuto, ed or più grave. *E appresso:* Sarà più sottile (*la corda*) che la sua rispondente all' ottava più acuta. *E* 543. Quando la vibrazione acuta sarà pervenuta al termine (*cioè la vibrazione, che fa suono acuto*.)

A D

Ad *è interamente lo stesso, che* a, *aggiuntavi la lett.* d, *allora che in altra vocale s' incontra, per miglioramento di suono, e per una cotal vaghezza; usandosi anche talora il* *non aggiugnerla*. *Bocc. nov.* 1. 40. *in fin.* Vi cominciarono le genti ad andare, e ad accender lumi, e ad adorarlo, e per conseguente a botarsi, e ad appiccarvi l' imagini della cera. *Dant. Inf.* 2. Non pare indegno ad uomo d' intelletto. *E* 5. Amor condusse noi ad una morte. *Guitt. lett.* 13. Dio vi appella, e vi vuole ad amici suoi (*quì vale Per*)

Adacquamento. *L' adacquare*. Lat. *irrigatio*. Gr. ὕδρευσις, ὑδρεία. *Cr.* 5. 12. 2. Il qual terreno non tanto solamente riceve umidità per adacquamento, ma per natura maggiormente. *E* 5. 12. 5. I meli ec. amano temperati adacquamenti.

Adacquare. *Innaffiare*. Lat. *irrigare*. Gr. ὑδρεύειν. *Dittam.* 4. 5. Per lungo corso gran terreno adacqua. *Cr.* 5. 13. 4. Avvengono ad essi molti nocumenti, onde se divenissono aridi, non s' adacquino spesso. *Soder. Colt.* 28. Il pero, melo ec. s' appiccheranno, e se sia terreno asciutto, s' adacqui in fondo il pertuso, e durando l' asciuttore, s' adacquino del continuo, perchè nulla fa più afferrare, che l' adacquare da prima.

§. *Per metaf. Rim. Ant. Faz. Ub.* 103. Per la doglia crudel, ch' al cor sostegno, Di lagrime convien, che gli occhi adacqui.

Adacquato. *Add. da Adacquare. Copioso d' acque*. Lat. *aquosus, aquæ copiam habens, irriguus*. Gr. περίρρυτος. *Cr.* 1. 13. 2. Se vi ha copia di lavoratori, se è bene adacquato, e se ivi appresso ha forte castello.

Ad affitto. *Posto avverbialm. vale lo stesso, che A fitto*. Lat. *ex locato*. *Sen. ben. Varch.* 3. 7. Come quando si toglie, o si dà ad affitto alcuna cosa.

Adagiare. *Dare altrui i suoi agi, e le sue comodità, Accomodare altri agiatamente. Oggi più comunemente Accomodare*. Lat. *necessaria suppeditare, aptare*. *Bocc. nov.* 16. 28. Gli ebbe di tutto ciò, che bisognò loro, e di piacere era, fatti adagiare. *E nov.* 86. 6. Nell' alberghetto entrati, primieramente, i lor ronzini adagiarono. *E nov.* 92. 5. E ogni altro uomo, secondo la sua qualità, per lo castello fu assai bene adagiato.

§. I. *E neutr. pass. Prendere i suoi agi, e comodi, ec. Petr. canz.* 9. 3. Ivi senza pensier s' adagia, e dorme. *Dant. Purg.* 25. Ma perchè dentro a tuo voler t' adage. *Tes. Br.* 5. 22. Elle ardono molto del vento all' Ostro, siccome elle mostrano; e molto s' adagiano del vento a Tramontana, perchè è secco, e molto leggiero.

§. II. *Trattenersi, Fare adagio, Baloccarsi*. Lat. *cunctari*. Gr. μέλλειν. *Dant. Inf.* 3. Batte col remo, qualunque s' adagia. *Ar. Fur.* 14. 116. Che qualunque s' adagia il Re d' Algiere, Rodomonte crudel uccide, e fiere.

Adagiato. *Add. da Adagiare. Che sta ne' suoi agi, e nelle sue comodità*. *Amm. ant.* 36. 7. 10. Chi a coloro che mal fanno studia d' adulare, quasi pone guanciale sotto 'l capo del giacente, sicchè quelli, che della colpa dovea essere corretto, in essa si pose colle lode adagiato.

§. *Per Comodamente fornito di beni di fortuna*. Lat. *abundans, lautus*. Gr. δαψιλής, εὔπορος. *F. Iac. T.* Io son ricco, e adagiato. *Ar. Sat.* 3. D' ufficj, di badíe, di ricca chiesa Forse adagiato alcun vive giocondo.

Adagio. *Che anche* ad agio *si scrisse*. *Avverb. Agiatamente, Comodamente, Con agio, Con comodità*. Lat. *commodè, aptè*. Gr. ῥαδίως, ῥᾷα. *G. V.* 1. 36. 4. E capeavi adagio infinita moltitudine di gente. *E* 7. 139. 2. E si dicea in Firenze per proverbio: Tu stai più adagio, che 'l Conte in Poppio. *Bocc. nov.* 37. 5. Acciocchè quivi più adagio, e con meno sospetto potessero essere insieme. *Cr.* 1. 13. 1. Ancora dee vedere, in che modo gli vicini d' attorno stieno adagio. *Ovid. Pist.* Poichè tu il mi dicesti, non fu adagio, e incontanente cominciai a fremire, e a tremare (*diremmo oggi, non fu mai più ben di me*.)

§. I. *Per Lentamente, contrario di Sollecitamente, e di Tosto*. Lat. *cunctanter, sensim*. Gr. βραδέως. *Bocc. g.* 7. *f.* 1. Acciocchè poi adagio si potessero al palagio tornare. *Dittam.* 2. 3. Sopra il suo carro veniva adagio, Coll' ordinato modo ch' hai udito.

§. II. *Onde proverbialmente: Adagio a' ma' passi, cioè nelle cose difficultose va accorto*. Lat. *in arduis cunctanter*. Gr. ὠδὶ βραδέως. *Fir. Trin.* 1. 2. Pian barbiere, adagio a' ma' passi. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 111. Piano, piano un poco: un po' più adagio a' ma' passi.

§. III. *Presso gli antichi si trova* adasio *in vece di Adagio*. *Guitt. rim. ant. R.* S' eo lo tenesse adasio Ben è sempre mio asio. *v.* asio.

Ad alta voce. *Posto avverbialm. Con gran voce*. Lat. *magna voce, clara voce*. *Petr. son.* 117. Talor tace la lingua, e 'l cor si lagna Ad alta voce. *Fir. As.* 235. Veggendo, che non tornava, lo chiamarono ad alta voce più volte.

Adamante. *V. L. Lo stesso che Diamante*. Lat. *adamas*. Gr. ἀδάμας. *Dant. Par.* 2. Quasi adamante, che lo sol ferisse. *Fir. As.* 263. Con assai maggior empito spezza le porte, ancorch' elle sieno di durissimo adamante. *Morg.* Non sarò ingrata a sì fedele amante; Ch' io non son di diaspro, o d' adamante.

Adamantino. *Add. Di qualità d' adamante, Diamantino, Duro come diamante*. Lat. *adamantinus*. Gr. ἀδαμάντινος. *Petr. canz.* 4. 2. E d' intorno al mio cuor, pensier gelati Fatto avean quasi adamantino smalto. *Cas. son.* 39. Pensier selvaggi, adamantino cuore, Non adesca piacer, nè punge piaga. *Tass. Ger.* 7. 88. E pur sull' elmo il co- glie,

glie, e 'ndarno sempre, Che l' elmo adamantine avea le tempre.

Ad arte. *Posto avverbialm. Con arte, Artificiosamente*. Lat. *consulto, deditâ operâ*. Gr. τέχνῃ. *M.V.9.56.* Le quali ritennono ad arte, e con ingegno al soldo loro. *Petr. canz.* 41. 5. Negletto ad arte, e 'nnanellato, ed irto.

Adasio. *V. A. v.* adagio §. III.

Adasperare. *Far aspro, Inasprire*. Lat. *exasperare*. Gr. παροξύνειν.

§. *E per metaf. Rettor. Tull. G. S.* E un altro ornamento, che s' appella raddoppiamento, il quale si fa quando vogliendo aggrandire, o adasperare alcuna cosa.

Ad assai. *Posto avverbialm. Di gran lunga*. Lat. *multum, longe, valde*. Gr. σφόδρα. *Nov. ant.* 97. 1. La quale non amava neente lui, ma amava a dismisura un altro giovane, lo quale amava anche lei, ma non tanto ad assai, quanto costui. *G. V.* 7. 27. 4. E non erano tanti cavalieri schierati ad assai, quanti que' del Re.

Adastare. *V. A. Neutr. pass. Fermarsi, Trattenersi. Bocc. vis.* 4. Vestito d' umiltà, pudico, e casto Boezio si vedeva, e Avicena, E altri molti, i quai s' a dir m' adasto, Non fosse troppo rincrescevol pena Al lettor, dubbio.

Adastiamento. *L' adastiare*. Lat. *invidentia*. Gr. βασκανία, φθόνος. *Albert.* 45. E tal fiata se ne perde un regno, e tramutasi da gente in gente per la non giustizia, e per le ingiurie, e per gli adastiamenti. *E* 48. Sempre incontro alla superbia porrai l' umiltade, acciocchè tu possi schifar tutti adastiamenti.

Adastiare. *Avere astio, Invidiare*. Lat. *invidere*. Gr. φθονεῖν. *Stor. Pist.* 44. Li Tedici, e Lazzari, che erano li maggiori, adastiavano molto l' uno l' altro. *Rim. ant. P. N. Riccuc. Fir.* Donna, il cantar piacente, Ch' io feci dolcemente, Fue adastiato, Però m' è grato Farne dimostranza. *Rim. ant. Dant. Maian.* 74. Lasso, per ben servir sono adastiato.

§. *E neutr. pass. G. V.* 3. 3. 3. E sempre s' adastiavano, ed erano in continua guerra insieme (*così legge un ottimo T. a penna*) *Tes. Br.* 7. 37. Quelli, che sono contenditori, sono nella città così come li marinari, che s' adastiano intra loro di governare la nave meglio, che la conducono a mortal pericolo.

Adastiato. *Add. da Adastiare*. *Guitt. lett.* Posso dire a voi, che me truovo ec. molto adastiato.

Adattabile. *Add. Da potersi adattare*. Lat. *aptus, idoneus*. Gr. ἐπιτήδειος. *Viv. disc. Arn.* 37. E chi sa, che tutti, o parte de' qui esposti ripari non sia adattabile ancora, com' io bramerei, a pro dell' augusta, e trionfante Venezia?

Adattamento. *L' adattare*. Lat. *aptitudo*. Gr. ἐπιτηδειότης, ἁρμοσία. *But. Purg.* 9. Ecco l' adattamento della similitudine, cioè: non altramente si scosse Achille, che io.

Adattanza. *V. A. Adattamento, Adattazione*. Lat. *aptitudo, concinnitas*. Gr. ἐπιτηδειότης, ἁρμοσία. *Rim. ant. R.* Per giusta, e convenevole adattanza.

Adattare. *Accomodare una cosa ad un' altra, mediante la convenienza, o proporzione; Applicare, Assettare, Acconciamente disporre*. Lat. *accomodare, aptare*. Gr. προσαρμόττειν. *Bocc. nov.* 26. 11. Subitamente diede fede alle sue parole, e certe cose state davanti cominciò adattare a questo fatto. *Cavalc. med. cuor.* A questi tre gradi possiamo adattare tre stati, che pone san Bernardo, di carità. *Serm. S. Ag.* Onde oggimai possiamo adattare, e intender per noi quella profezia d' Amos Profeta, che dice: io mi pasco in luogo diserto. *Fiamm.* 1. 70. Il forte arco reggendo sovra 'l tirato nervo, adatta le sue saette da noi fabbricate, e temperate nelle nostre acque. *Poliz. stanz.* 40. Al nervo adatta del suo stral la cocca. *Morg.* 25. 56. Gano in su questo riprese speranza, E le vele adattò secondo 'l vento.

§. *E neutr. pass. Accomodarsi. Agn. Pand.* 5. Adattatevi col tempo, e con ragione, e con prudenza. *Sen. ben. Varch.* 6. 33. Colui, che vuol rendere 'l merito s' adatta al comodo dell' amico, e aspetta, che venga 'l tempo a proposito. *Bern. rim.* 120. Se mi vedesse la segreteria ec. Com' io m' adatto a bollire un bucato.

Adattatissimo. *Superl. di Adattato*. Lat. *aptissimus*. Gr. ἐπιτηδειότατος.

Adattato. *Add. da Adattare*. Lat. *accommodatus*. Gr. ἱκανός, ἐπιτήδειος. *Buon. Fier.* 5. 3. 8. Celebri esempli appresentò di danno Cadente lei, e d' utile regnante, Adattati al proposito.

Adattazione. *L' adattare*. Lat. *aptitudo*. Gr. ἐπιτηδειότης. *Cavalc. Frutt. ling. cap.* 11. Sogliono ancora molti fare una adattazione delle sette ore sopra quelle parole del Salmista. *But.* E poi l' adattazione del testo secondo la finzione. *E Par.* 13. 1. In questo mezzo, che io Dante dico l' adattazione della cosa, ch' io voglio assimigliare a questa immaginazione.

Adattissimo. *Superl. di Adatto, Adattatissimo*. Lat. *aptissimus*. Gr. ἐπιτηδειότατος. *Libr. cur. malatt.* Si truova sempre medicina adattissima a questo malore.

Adatto. *Add. Atto, Abile, Acconcio*. Lat. *aptus, idoneus*. Gr. ἐπιτήδειος. *Libr. Viagg.* Con esso si piglia ogni animale, ed è alle cacce adatto, come il cane. *Cr.* 9. 79. 3. Possano sostener le fatiche, che bisogna, correre, e lanciare, perchè ognuno a quest' uficio non è adatto. *Com. Purg.* 1. Però senza essa mai uomo non può essere adatto, nè abile a penitenza. *Cecch. Mogl.* 1. 3. Un po' di paratino adatto, adatto.

Addanaiato. *V. A. Add. Danaioso*. Lat. *pecuniosus, bene nummatus*. Gr. πολυχρήματος. *Franc. Sacch. nov.* 77. Aveva una possessione, la quale era bella, e buona, ma l'uomo non era addanaiato sì, che di buoi la tenesse ben fornita. *Ang. Pand.* 27. E quando bene fosse addanaiato più forse, che 'l padron suo, allora più si lamenterà, e dirassi povero.

Addare. *Neutr. pass. Accorgersi, Avvedersi*. Lat. *percipere*. Gr. συνιέναι. *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 317. Come e' s' addiede, che' i' non voleva scriver favole per istorie, immantanente a lui odioso fui. *Cron. Morell.* 328. I Pisani il sentirono, presero sospetto, e addieronsi del fatto. *M. V.* 3. 15. Convenne, che con sua industria il braccio destro di quella santa si procacciasse d' avere, per modo, che i terrazzani non se n' addessono. *Fr. Giord. Pred.* E non s' addanno, che tutto quel disiderio, e tutta quella fama è pur dell' anima. *Liv. dec.* 1. Perocchè la gente meno s' addesse della lor cupidigia, eglino biasimavano il consentimento de' padri.

§. *Per Applicarsi, contrario di Sdarsi*. Lat. *animum adjicere, animum appellere*. Gr. προσέχειν. *Fr. Giord. Pred.* Gli uomini non pensano questo fatto, e non ci si addanno. *Rim. ant. P. N. Amor. Fir.* Quando all' amor s' addanno A lor compugnimento.

Addebilire. *Lo stesso, che Addebolire*. Lat. *debilitare*. Gr. ἐξασθενίζειν.

§. *S' usa anche neutr. pass. e neutr. assol. Amm. ant.* 1. 2. 5. Per molta fortezza delle membra lo vigore della mente addebilisce molto.

Addebolimento. *Debolezza, Fiacchezza*. Lat. *lassitudo*. Gr. κόπος. *Fr. Giord. Pred. R.* Lo spirito addebolisce, e per cotale addebolimento nascer suole il peccato.

Addebolire. *Indebolire, Debilitare, Infievolire*. Lat. *debilitare*. Gr. ἐξασθενίζειν. *M. Aldobr.* Fa venir dolor di fianco, e addebolisce li nerbi.

§. *S' usa anche neutr. pass. e neutr. assol. Cr.* 10. 4. 3. Se quelle soperchiar non potesse, addebolirebbe il suo ardire.

Addecimare. *Mettere a decima, Decimare*. Lat. *decimare*. Gr. δεκατεύειν.

Addecimato. *Add. da Addecimare*. Lat. *censui adscriptus*. Gr. δεκατευθείς. *Tac. Dav. ann.* 13. 179. Le navi mercantili non addecimate. *E Germ.* 380. Tra i Germani non conto ec. quei, che lavorano i terreni addecimati.

Addentare. *Prender co' denti*. Lat. *dentibus arripere*. *Dant. Inf.* 25. Co' piè di mezzo gli avvinse la pancia, E con gli anterior le braccia prese, Poi gli addentò e l' una, e l' altra guancia. *Fiamm.* 6. 38. Come da infiniti cani fossi nell' anima addentata, mi stimolavano centomila pensieri. *Red. Oss. an.* 15. Con una delle lor teste feci addentare un altro colombo torraiuolo nel petto ec. Lo feci addentare di nuovo da un altro capo di vipera nella coscia, e se ne morì un' ora dopo essere stato addentato.

§. *E per similit. Dant. Inf.* 21. Poi l' addentar con più di cento raffi.

Addentato. *Add. da Addentare*. Lat. *dentibus sauciatus*. Gr. δηχθείς.

§. *Per Accanito. Fiamm.* 4. 168. Alcuna volta a loro furiosa rivolta, non altrimenti, che l' addentato cinghiale alla turba de' cani, rispondeva turbata. *Urb.* Avvenne, che un addentato cinghiale tutto schiumoso, e con rabbuffato pelo davanti a lui correndo, trapassava.

Addentellare. *Lasciare nelle fabbriche l' addentellato*.

Addentellato. *Sust. si dice negli edifizj Quel risalto disuguale di muraglia, che si lascia per potervi collegare nuovo muro*.

§. *Per metaf. Segr. Fior. pr.* 2. Sempre una mutazione lascia lo addentellato per la edificazione dell' altra.

Addentellato. *Add. da Addentellare*.

§. *Per metaf. Morg.* 26. 104. Or lasciam le parole addentellate, Che tutto il mondo quà ti veggo a petto.

Addentro. *Avverb. Lo stesso che Indentro*. Lat. *intus, intra*. Gr. ἔνδον, ἔσω. *Pass.* 305. Nè mettendo il piede troppo addentro nel pelago della scrittura. *Sen. Pist.* 23. E quanto più si cava addentro, tanto più si truova. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 80. Qual maggior regola, che dell' uso corrente del parlare, il quale è il vero padrone delle lingue, che dice: addentro?

Addestramento. *Lo addestrare*. Lat. *instructio*. Gr. παιδεία. *Tratt. segr. cos. donn.* E' necessario, che abbiam lo addestramento delle loro vecchie custodi.

Addestrare. *Propriamente Assistere al servigio del cavallo de' gran personaggi, quando e' cavalcano*. Lat. *principi viro ad equum inservire*. *M. V.* 3. 84. Fu ricevuto con grande onore ec. e addestrato al freno, e alla sella da gentili cavalieri di Firenze. *Filoc.* 6. 326. Ma Parmenione, che d'addestrar Biancofiore a casa del novello sposo s' era al pavone vantato ec. al freno di Biancofiore vennero, e quella infino al real palagio addestrandola accompagnarono. *G. V.* 10. 56. 2. A coronarlo furono 52. del popolo, e 'l perfetto di Roma, sempre andandoli innanzi, come dice il titolo suo, ed era addestrato da' sopraddetti quattro capitani. *Lib. Am. B.* 23. Da ciascun lato un adorno cavaliere avea per compagnia di se, e un altro cavaliere a piè, che l' addestrava, perchè più soavemente cavalcasse, e senza malo incappo.

§. I. *Si prende ancora per Ammaestrare, Assuefare, ed Esercita-*

citare ; e si usa anche in sentim. neutr. pass. Lat. *instruere*, *erudire*. Gr. παιδεύειν. *Bocc. vis. 6.* Vedeansi poi viapiù che neve alpestra Quattro bianchi destrier, che ciascun forte In tirar l' aureo carro arde, e s' addestra. *Sannazz. Arc.* In addestrarsi ne' lievi salti, e nelle forti lotte. *Sagg. nat. esp. 265.* Consiste questo nell' addestrarsi due compagni a scoprirsi a vicenda due lumi.

§. II. *Addestrare per Render destro, agile. Cron. Morell.* Salta, e corri, e lancia, e fa altri simili giuochi, che addestrano la persona, e richieggonsi a' giovani.

ADDESTRATO. *Add. da Addestrare. M. V. 3. 8.* Cavalcò il Re in abito reale per la città di Napoli, montato in su uno grande, e poderoso destriere, addestrato al freno, ed alla sella da' suoi Baroni.

ADDESTRATORE. *Verbal. masc. Che addestra.* Lat. *principi viro ad equum inserviens. Vit. Crist.* Quelli sono li baroni, conti, donzelli, e addestratori.

ADDI'. *v.* A DI'.

ADDIACCIO. *Agghiaccio. Fir. rim. 33.* Del nuovo addiaccio i semplici pastori Mentre spiegano al ciel mille concetti. *E 92.* Non si veggia Pastor del nostro addiaccio Aver mai in grembo zoppa pecorella.

ADDIETRO. *Avverb. Lo stesso, che Indietro; contrario d' Innanzi.* Lat. *retrò*. Gr. ὕστερον. *Bocc. nov. 7. 9.* Tornandosi addietro comandò, che la camera fosse serrata. *Dant. Purg. 22.* E già le quattro ancelle eran del giorno Rimase addietro. *Petr. canz. 8. 4.* Lasciai di me la miglior parte addietro.

§. *Essere addietro con alcuna cosa, o in alcuna cosa, vale Saperne poco. Inf. 2. 311.* Vedete s' io era addietro co' predicabili.

ADDIETTIVAZIONE. *V. A. Aggiunto, Dinominazione.* Lat. *epitheton*. Gr. ἀντωνομασία. *But.* Ogni addiettivazione, e dinominazione, quantunque grande, si conviene a Virgilio.

ADDIETTIVO. *Aggiunto; termine gramaticale. Dicesi di nome, che non si regge da se, ma s' accoppia col sustantivo.* Lat. *adjectivum*. Gr. ἐπίθετον. *But.* Ben si convien loro questo addiettivo: pie. *E Purg. 24. 1.* Qui l' addiettivo è di soperchio.

ADDIMANDA, *e* ADDOMANDA. *Sust. L' addimandare.* Lat. *petitio*. Gr. ἀξίωσις. *G. V. 2. 7. 4.* Esaudì la sua addomanda, e feceli privilegj. *E 12. 95. 3.* Il Re di Francia non gli accettava le sue addimande.

ADDIMANDAGIONE. *Addimanda.* Lat. *petitio*. Gr. αἴτησις. *Liv. M.* Perciocchè in tale addimandagione ciascuno può appellar la corte. *Petr. uom. ill.* Esponessono nel senato le addimandagioni del Re. *Coll. Ab. Isac.* La nostra addimandagione così minuzzata, e sottile è segno, e mostramento di prossima puritade.

ADDIMANDAMENTO. *L' addimandare. Addomandamento.* Lat. *petitio*. *Scal. S. Ag.* L' orazione è solamente nell' addimandamento affettuoso d' avere questa dolcezza. *But.* E però dice, chinando, per significare umile addimandamento.

ADDIMANDANZA, *e* ADDOMANDANZA. *V. A. Addimanda.* Lat. *postulatio*. Gr. δέησις. *Fr. Giord. Pred.* Pregò san Gregorio per lui, e l' anima trasse dello 'nferno, e l' Angelo venne a lui, e disse: Porterai penitenza di questa addimandanza. *Fed. Imp. lett.* Alla per fine noi all' addomandanza di messer l' Apostolico venimmo, e solennemente ricevemmo la 'mperial corona. *Coll. Ab. Isac.* Le vostre addimandanze sieno manifeste appo Dio.

ADDIMANDARE. *Addomandare.* Lat. *interrogare*, *petere*, *postulare*, *accersire*. Gr. αἰτεῖν. *Bocc. nov. 25. 3.* Fu chi gli dicesse, che se egli quello addimandasse, che egli l'avrebbe. *Dant. Par. 12.* Addimandò, ma contra 'l mondo errante, Licenzia di combatter.

ADDIMANDATORE. *Addomandatore. Verbal. masc. Che addimanda.* Lat. *postulans*, *interrogans*. Gr. αἰτῶν. *Guid. G.* Lo Dio Apollo dava le sue risposte nell' isola di Delos agli addimandatori. *But.* Lo consiglio si vuol dimandare da chi sa e vuol consigliare, e ama dirittamente l' addimandatore.

ADDIMANDATRICE. *Femm. di Addimandatore.* Lat. *interrogatrix*, *interpellatrix*, *flagitans*. Gr. αἰτοῦσα. *Tratt. segr. cos. donn.* Perchè sono le donne importune addimandatrici di nuovi rimedj.

ADDIMANDITA. *Addimanda.* Lat. *petitio*. Gr. αἴτησις. *Sen. Declam.* Onde non debbo accettare la tua addimandita.

ADDIMANDITO. *V. A. Addimandita. Fr. Giord. Salv. Pred. 33.* E però questo addimandito fu somma stoltizia per molte ragioni.

ADDIMESTICARE. *Dimesticare.* Lat. *mansuefacere*, *cicurare*, *cicurem reddere*. Gr. τιθασσεύειν.

§. *E neutr. pass. vale Divenir familiare.* Lat. *familiaritate jungi*. Gr. οἰκειοῦσθαι. *Tac. Dav. stor. 2. 292.* Perciocchè a' paesani que' soldati, con cui s' erano addimesticati, e imparentati, erano cari.

ADDIMESTICATO. *Add. da Addimesticare. Vit. Plut.* E così addimesticata l' isola, che del tutto era fatta selvaggia, per gli infiniti mali de' tiranni.

ADDIMESTICATURA. *Dimesticamento.* Lat. *cultura*. Gr. θεραπεία. *Dav. Colt. 170.* Io lodo il semenzaio, perchè quivi con tutti i nostri commodi gli possiamo allevare, e perchè quelle tramute non sono mica tante cadute, ma tante colture, e per consequenza tante addimesticature.

ADDIO. *v.* A DIO.

ADDIRE. *Neutr. pass. Affarsi, Confarsi, Ben convenire.* Lat. *decere*, *convenire*. Gr. πρέπειν. *Tanc. 3. 2.* Non mi s' addice entrare in simil cosa. *E 5. 2.* E l'andar per le vie non mi s' addice.

ADDIRIMPETTO, *e* A DIRIMPETTO. *Posto avverbialm. lo stesso che Dirimpetto.* Lat. *contra*, *e regione*. Gr. ἀντικρύ. *Alleg. 154.* Aver un fabbro, e un legnaiolo allato, Un forna' col frullone addirimpetto.

ADDIRIZZAMENTO. *L' addirizzare, e si usa in tutti i significati di questo verbo.*

§. *E per metaf.* Lat. *directio*, *correctio*, *emendatio*. Gr. ἐπανόρθωσις. *G. V. 10. 196. 2.* E in questi tempi si fecero in Firenze molti buoni ordini, e addirizzamenti sopra ogni vittuaglia. *Vit. Plut.* Veggendo, che gli uomini si tiravano a' mali costumi, ed avevano mestiero di grande addirizzamento.

ADDIRIZZARE. *Dirizzare.* Lat. *dirigere*. Gr. ἐπανορθοῦν. *G. V. 11. 12. 2.* E rifecersi di nuovo le mura sopra la riva d' Arno, dall' un lato, e dall' altro, per addirizzare il corso del fiume.

§. I. *E nella stessa significanza si usa anche nel neutr. pass. G. V. 9. 258. 2.* E ciò si prese per fretta, e fondossi in su i fossi senza addirizzarsi.

§. II. *Per metaf. Ricorreggere, Ridurre al giusto.* Lat. *corrigere*, *emendare*. Gr. ἐπανορθοῦν. *M. V. 3. 88.* Il Comun di Firenze, e quel di Perugia mandarono loro ambasciadori a Siena, per far co' preghi addirizzar questo torto. *Cron. Morell.* Ingegnati addirizzare chi si partisse dalla ragione, colle buone parole se puoi. *E 237.* E pure s' addirizzò assai cose, ma e' n' andò sempre col capo rotto.

§. III. *Per Mettere per la buona strada, Ridurre in buono stato.* Lat. *instruere*, *erudire*, *dirigere*, *componere*. Gr. ἐπανορθοῦν. *G. V. 2. 6. 1.* Per addirizzar lo 'mperio di Roma, fece Patrice, e Luogotenente dello 'mperio de' Romani, Belisario suo nipote. *Vit. Plut.* Non è certo giusta cosa, che quelli, che non lancia, fiera al segnale senza lanciare, nè che uomo ozioso possa bene addirizzare i suoi fatti, nè che malvagio sia benavventurato.

§. IV. *Per Ridurre, Condurre, Indurre. G. V. 1. 23. 1.* Quel Saturno savio di costumi, e di scrittura per suo senno, e consiglio addirizzò quei popoli a vivere come gente umana. *E 10. 100. 6.* E non solamente Iddio ci guarentì, ma ci addirizzò in vittorie, prosperità, e buono stato.

§. V. *Per Aggiustare, Fare altrui ragione. G. V. 8. 54. 1.* E lasciato ec. che gli artefici minuti di Bruggia ec. fossono uditi a ragione, per la loro petizione data al Re, e addirizzati di loro pagamenti, per li loro lavorii ec. la detta gente della Comuna non fu udita, nè addirizzati.

§. VI. *Addirizzare le gambe a' cani: vale Imprendere lo 'mpossibile, o Rassettare quello che è mal fatto.*

§. VII. *In signif. neutr. pass. Incamminarsi, Inviarsi, e neutr. assolut. vale lo stesso che Fuggire.* Lat. *cursum dirigere*, *iter dirigere*. *M. V. 4. 21.* Con le galee sottili per mare, e i cavalieri per terra, s' addirizzò alla Loiera. *Cron. Morell. 352.* Ed ecco venire la troia solamente, riscaldata, e accanita, e addirizzavasi verso di me. *Malm. 12. 55.* Giù per le scale ognun presto addirizza.

§. VIII. *Per metaf. in signif. di Voltarsi. Red. annot. Ditir.* Sileno presso Euripide beve furtivamente il vino al Ciclope; Il Ciclope se n' avvede, e addirizzandosi a lui gli dice ec.

ADDIRIZZATO. *Add. da Addirizzare.* Lat. *directus*. *Quì volto a favore. G. V. 10. 106. 4.* Sperando che la fortuna prospera fosse addirizzata.

ADDIRIZZATOIO. *Fusellino, o Infilacappj per far l' addirizzatura a' capelli.* Lat. *discerniculum*, *acus crinalis*. *v.* DIRIZZATOIO.

ADDIRIZZATURA. *v.* DIRIZZATURA.

ADDISIARE. *V. A. Desiderare.* Lat. *cupere*, *optare*. Gr. ἐπιθυμεῖν. *Tesorett. Br. 15.* Se tu vuoli esser mio, Di tanto t' addisio.

ADDITAMENTO. *L' additare.*

§. *Dicesi ancora in signif. di Giunta, Aggiunta.* Lat. *additamentum*. Gr. προσθήκη. *Volg. Ras.* La matrice ec. ha ancora due additamenti, cioè due aggiugnimenti, i quali son chiamati sue corna.

ADDITARE. *Mostrar col dito, accennando.* Lat. *digito monstrare*, *indicare*. Gr. δακτυλοδεικτεῖν. *Dant. Purg. 4.* O figliuol disse insin quivi ti tira, Additandomi un balzo. *E Par. 25.* Pongono il segno; ed esso lo m' addita. *Segn. stor. 117.* I quali erano tutti additati come per persone, che non si curassero della vittoria.

§. *Per Mostrare semplicemente.* Lat. *demonstrare*, *ostendere*. Gr. δεικνύειν. *Dant. Purg. 16.* Ma prego, che m' additi la cagione, Sì ch' io la vegga. *Petr. son. 7.* Che per cosa mirabile s' addita Chi vuol far d' Elicona nascer fiume.

ADDITATO. *Add. da Additare. Vit. Disc. Arn. 29.* Assicuratisi fin qui dell' esistenza del disordine, e additatene le cagioni, passo alle proposizioni de' rimedj.

ADDITATORE. *Verbal. masc. Che addita. But.* Perchè veder può Aristotile essere additatore delle genti a questo segno.

ADDIVENIRE, *e* ADIVENIRE. *Lo stesso che Avvenire.* Lat. *evenire*, *contingere*, *fieri*. Gr. συμβαίνειν, γενέσθαι. *Bocc. nov. 17. 54.* Di poche persone sarebbe potuto addivenire d'aver vedute, delle quali io tanto contenta fossi. *E nov. 25. 2.* Quello,

lo, ch' a un cavalier Pistolese n' addivenisse ec. mi piace di raccontarvi. *E Introd.* 34. Non so, se a voi così, come a me adiviene. *Dant. Par.* 4. Molte fiate già, frate, adivenne, Che per fuggir periglio, contro a grato Si fe di quel, che far non si convenne. *Petr. son.* 15. Quando in voi adivien, che gli occhi giri. *Cavalc. med. cuor.* Neuna cosa addiviene in questa vita visibilmente, e sensibilmente, che in prima non si detti nella cancelleria del giudice eterno. *Pallad.* E quando addiviene, che s' incappi nella vite con ferro ec.

Addizione. *V.L. Giunta, Aggiunta.* Lat. *additamentum.* Gr. προσθήκη. *G. V. Vit. Maom.* E feciono addizioni, e correzioni alla legge prima. *Cron. Morell.* Produsse ec. anche una carta d' addizione d' inventario fatta per li detti. *Buon. Fier.* 3. 4. 4. Massimamente Per le molte addizion, che vi son nuove.

Addobbamento. *Abbigliamento, Ornamento.* Lat. *ornamentum.* Gr. κόσμος, ἐσθής. *Fr. Giord. Pred. R.* Lo spogliarono delli addobbamenti reali. *Bern. Orl.* 1. 1. 14. Vedevansi corsier con paramenti, Con fogge nuove, peregrine, e strane, D' oro e di gioie tanti addobbamenti ec. *Tac. Dav. stor.* 4. 339. E scoprendosi alcuno apparente per addobbamento, o per ardire, te 'l' imberciavano.

Addobbare. *Ornare, Abbigliare.* Lat. *exornare, ornare.* Gr. κοσμεῖν. *Dant. Par.* 14. Che con tanto lucore, e tanto robbi M' apparvero splendor dentro a' duo raggi, ch' io dissi o Elios, che sì gli addobbi. *Fir. As.* 317. Vestita in quella guisa, che gli antichi addobbavano Giunone.

Addobbato. *Add. da Addobbare.* Lat. *exornatus.* Gr. κοσμηθείς. *Pass.* 163. Contr' a ciò fanno tutto dì le vane, e le superbe donne, le quali vengono parate, e addobbate ne' vestimenti, e negli altri ornamenti, alla confessione. *G. V.* 7. 4. 4. Molto si maravigliarono, che usciti di loro terre potessono essere così nobilmente addobbati. *Franc. Sacch. nov.* 155. Il menò addobbato il meglio, che potè, a Santa Maria della tromba. *Bern. Orl.* 2. 11. 58. Fece dar loro un' ottima magione, Ricca, addobbata, e presso al suo palagio: *E* 19. 27. Turbato forte Barigazzo fiero, Senza dir altro in man piglia un bastone, D' arme addobbato, e sopra un gran destriero Detto Batoldo saltava in arcione. *Tac. Dav. ann.* 12. 151. Passarono prima le corti del Re, con ricche collane, e cavalli addobbati.

Addobbo. *Masserizia, ed Arnese per lo più per uso ed ornamento delle stanze.* Lat. *supellex.* Gr. κόσμος, κατασκευή, ἔπιπλα. *Segn. Mann. Sett.* 4. 1. Chi potesse penetrar entro a vedere la sontuosità de' loro addobbi. *Malm.* 8. 13. Che s' io vi pongo addobbi un po' ordinarj, Non sia per dir bugie, nè stravaganze.

Addogato. *Add. Listato a similitudine di doga.* Lat. *virgatus.* Gr. ῥαβδωτός. *G.V.* 12. 85. 2. E fece trarre di S. Dionigi la 'nsegna d' oro, e fiamma ec. la quale è addogata d' oro, e di vermiglio. *E.* 4. 2. 4. E portaro la sua arme addogata, rossa, e bianca. *E* 6. 41. 1. Quella del Sesto di Borgo, addogata per lungo, bianca, e azzurra.

Addogliare. *V. A. Addolorare, Apportar doglia.* Lat. *dolorem afferre, dolore afficere.* Gr. λυπεῖν. *Petr. canz.* 6. 4. Novella d' esta vita, che m' addoglia.

Addolcare. *V. A. da Dolco, cioè Dolce, Addolcire.* Lat. *edulcare.* Gr. γλυκύνειν.

§. I. *Preso metaforicamente vale Ammorbidire, Mollificare.* Lat. *mollire, lenire.* *Cavalc. Med. cuor.* Ma, come veggiamo, che la cosa arida, e dura non s' addolca, e diventa arrendevole, se non istà molto in molle nell' acqua. *But.* Lo fabbro battendo lo ferro in sulla 'ncudine, tra per lo fuoco, che l' addolca, e contienlo, che non crepi, e tra 'l martello, che lo stringe in sulla 'ncudine, lo reca alla sua intenzione. *Franc. Sacch. Oper. div.* 93. Diamante ec. per sangue di becco, si addolca, e rompe.

§. II. *Diciamo: Il tempo addolca, o raddolca, quando di freddo grande egli si fa più temperato.* Lat. *intepescere.*

Addolciare. *V. A. Da dolco, Addolcire.* Lat. *edulcare.* Gr. γλυκύνειν.

§. *Per metaf. E val Mitigare, e Placare.* Lat. *sedare, mitigare.* Gr. πραΰνειν. *Guid. G.* 42. E che egli non hae potuto addolciare gli animi degli Greci a restituzione d' Esione. *E appresso:* Ma per lo aiuto de' Medici, che tantosto abbendarono la ferita, e addolciaron la piaga ec. *Liv. M.* In cotal maniera non faccendo oltraggio alla plebe di fatto, nè di detto, l' aveano umiliata, e addolciata. *Dant. Inf.* 6. Che gran disio mi stringe di sapere, Se 'l Ciel gli addolcia, e lo 'nferno gli attosca (*cioè dà loro dolcezza, e contento.*)

Addolcire. *Far dolce.* Lat. *edulcare.* Gr. γλυκύνειν.

§. *Per metaf.* Lat. *mollire, mitigare, lenire.* Gr. πραΰνειν. *Petr. canz.* 22. 4. E dolendo addolcisce il mio dolore (*cioè mitiga*) *G. V.* 11. 3. 10. La quale non pur riprende gli prosuntuosi per ammaestrargli, ma addolcisce gli afflitti (*cioè racconsola.*) *Lab.* 246. E perciò ad addolcire il tuo disordinato appetito, alcuna cosa, come udito hai, parlar mi conviene (*cioè mitigare*) *Dant. Par.* 6. Quinci addolcisce la viva giustizia In noi l' affetto (*cioè tempera*) *Albert. car.* 194. Salamone dice, che le molli parole addolciscono, e le dure inaspriscono lo furore (*cioè mitigano:*)

Addolcito. *Add. da Addolcire.* Lat. *delinitus.* Gr. μαλαχθείς.

§. *Per metaf. Caf. Oraz. Carl. V.* 133. Soleano, addolciti dalla vostra benignità, desiderare la vostra felicità, e la vostra esaltazione. *Sen. ben. Varch.* 4. 22. La bellezza del quale intenerisce, e ricerca gli animi, ed addolcitigli colla maraviglia della luce ec. gli rapisce.

Addolorare. *In att. signific. Dar dolore.* Lat. *dolorem afferre.* Gr. λυπεῖν.

§. *E neutr. in forza del neutr. pass. Come Innamorare per Innamorarsi, e simili, e vale Prendersi dolore.* Lat. *tristari.* Gr. λυπεῖσθαι. *Stor. Rinald. Montalb.* Allora Gano addolorò, che avea speranza della vittoria. *Com. Inf.* 13. Lo 'mperadore molto addoloroe, siccome egli mostra in quella lettera, che comincia: Pii patres. *Tes. Br.* 7. 23. Lo 'nvidioso sempre addolora delle cose graziose. *Omil. Orig.* Tu non sapevi altro fare, che amare il tuo diletto, nè altro che di lui addolorare.

Addoloratissimo. *Superl. di Addolorato.* Lat. *mœstissimus, tristissimus.* Gr. περίλυπος. *Fr. Giord. Pred. R.* Considera, qual poteva essere il cuore dell' addoloratissima madre.

Addolorato. *Add. da Addolorare.* Lat. *dolens, tristis, mœrens.* Gr. κατηφής. *Vit. Crist.* Certo elle erano ripiene d' amaritudine, e tutte addolorate, ed inebriate d' assenzio. *Fir. As.* 280. Mentre amendue noi, così addolorati, ce ne venivamo, egli ci si fece incontro un certo uomo ec. *Morg.* 3. 21. Rinaldo, che lo vidde addolorato, Disse: novella non debbi aver buona.

Addolorevole. *V. A. Add. Atto a Addolorare, Doloroso, Di dolore, Dolente.* Lat. *tristis, molestus, gravis,* * *dolorificus.* Gr. ἀλγεινός. *Salust. Cat. R.* Andava spesso dicendo ec. parole magnifiche per se; e per loro molto addolorevoli.

Addomanda. *v.* Addimanda.

Addomandagioncella. *Piccola addomandagione.* Lat. *interrogatiuncula.* Gr. ἐρωτημάτιον. *Tratt. segr. cos. donn.* Il Medico si è da esse importunato con noiose addomandagioncelle di nuovi, e continuati medicamenti.

Addomandagione. *Addimandagione. Franc. Sacch. rim.* Vadansi a letto l' addomandagioni, Fatte a Ser Paladin. *Feder. Imp. lett.* Rinnuova sua addomandagione, che pur voleva, che in lui si compromettesse del fatto loro.

Addomandamento. *Addimanda.* Lat. *petitio.* Gr. αἴτησις. *Albert.* 47. Costrignere gli turbati movimenti dell' animo, e fargli obbedienti agli addomandamenti della ragione. *Guid. G.* Il quale con tanto crudele addomandamento confidandosi nella sua asprezza dell' armi, noi in prima tempestoe.

Addomandante. *Che addomanda.* Lat. *petens, postulans.* Gr. αἰτῶν. *Bocc. nov.* 33. 19. Lei, in vano mercè addomandante, uccise. *Liv. dec.* 3. E però nè a' suo' figliuoli medesimi quelle addomandanti, darebbe. *E appresso:* Mandarne Appio a Roma addomandante il Consolatico.

Addomandanza. *V. A. v.* Addimandanza.

Addomandare. *Dimandare.* Lat. *interrogare, petere, postulare.* Gr. αἰτεῖν. *Bocc. nov.* 17. 43. Alcune cose, le quali Basano addomandava ec. non aveva volute fare. *E nov.* 18. 23. Quasi d' alcuna cosa volesse la Giannetta addomandare. *G. V.* 2. 7. 4. E liberò la Chiesa come seppe addomandare.

§. I. *E per Chiamare, e Richiedere uno per terza persona.* Lat. *accersire.* Gr. μεταπέμπειν. *Bocc. nov.* 1. 4. E dovendone venire in Toscana con M. Carlo Senzaterra ec. da Papa Bonifacio addomandato, e al venir promosso. *E Fir. As.* 33. Eccoti venire la fanticella, e dirmi: Petronio t' addomanda.

§. II. *Per Nominare. Fir. As.* 46. Un calzolaio, che s' addomandava il Faccendiere, gli si accostò.

Addomandato. *Add. da Addomandare.* Lat. *interrogatus, postulatus.* Gr. ᾐτηθείς, μεταπεμφθείς. *Amet.* 73. Mentre la donna cerca la grazia addomandata. *Amm. ant.* 29. 2. 8. Simonide addomandato da uno ec. *Ricett. Fior.* La pianta ha di fuori ec. una parte dura ec. addomandata legno. *Fir. As.* 177. E Psiche, senza indugio, andatasene da Venere, le portò l' addomandato presente.

Addomandatore. *Addimandatore.* Lat. *petitor.* Gr. αἰτητής. *But.* Sì poco ti costa il soddisfare altrui, cioè all' addomandatore, felice te. *Franc. Sacch. nov.* 196. Menando l' addomandatore con lui. *Mor. S. Greg.* Poco davanti aveva temuto le parole degli addomandatori.

Addomandatrice. *Verbal. femm. Che addomanda.* Lat. *petitrix.* *Espos. Vang.* Salvo quello, che non può negare alla natura, prosontuosa addomandatrice.

Addomandita. *Dimandita.* Lat. *rogatio.* Gr. δέησις. *Espos. Salm.* In prima disse, che la sua adomandita s' appressimasse nel cospetto di Dio.

Addomesticare. *Lo stesso, che Addimesticare.* Lat. *cicurare, mansuefacere.* Gr. οἰκειοῦν. *Tanc.* 1. 4. Poi cerchi, uscendo fuor col lusingarla, S' egli è possibil d' addomesticarla.

§. *E neutr. pass. Buon. Fier. Intr.* 2. 5. Ma già non voglio, Ch' una persona inutil, qual tu sei, S' addomestichi meco (*qui vale Prender confidenza, o familiarità*) *E* 3. 1. 5. Le infermità dell' animo son tali, Ch' altrui vi s' addomestica.

Addomine. *Voce Latina, usata da' medici, e vale lo stesso, che Ventre inferiore.* Lat. *abdomen, imus venter.* Gr. κοιλία. *Libr. cur. malatt.* Con esso tutta la cassa dello addomine grossamente impiastrando. *Red. Oss. anim.* 21. Ma ne trovai ec. racchiusi tra 'l peritoneo, ed i muscoli dell' addomine. *E* 150. Vagavano nella cavità dell' addomine ec.

Addopare. *Neutr. paff. Porfi dopo, o dietro. Buon. Fier.* 4. 1. 11. Poi m' addopo ad un canto d' una cafa. *Gal. Sift.* 381. Nel fuo tramontare fi addopò a una rupe delle montagne di Pietrapiana.

Addoppiare. *Crefcere una cofa altrettanto, ch' ella non è*. Lat. *duplicare, geminare, ingeminare*. Gr. διπλῶν. *Petr. cap.* 11. Sì che al mio volo l' ira addoppi i vanni. *Guid. G.* Per la qual cofa credo, che le loro forze contra noi s' addoppieranno. *Albert.* 25. La doglia s' addoppia, quando da colui, da cui tu non l' hai fervita ti viene.

§. *Addoppiare fi dice più propriamente di filo, panno, o altra cofa, quando fe ne mettono due infieme, o una in fe medefima fi foprappone. Franc. Sacch. nov.* 166. Addoppia quello fpaghetto, e fa' nel capo, tu fteffo, un nodo fcorritoio.

Addoppiato. *Add. da Addoppiare.* Gr. διπλασθείς. *But. Purg.* 2. Piega le mani, cioè chinale più addoppiate a fargli reverenzia (*cioè giunte*) *Albert.* 64. Malagevolmente fi rompe lo funicello addoppiato. *Red. Ofs. anim.* 21. Ritrovai di tali vermicciuoli nello ftomaco ec. groffi quanto un groffo filo di refe addoppiato.

Addoppiatura. *L' addoppiare*. Lat. *duplicatio, geminatio*. Gr. διπλασιασμός. *Dav. Colt.* Poni doppia ogni pianta, un braccio l' addoppiature, e quattro braccia lontane l' une dall' altre (*quì vale le cofe addoppiate.*)

Addoppio. *Avverb. che anche fi fcrive A doppio, Doppiamente*. Lat. *dupliciter*. Gr. διπλῆ. *Salv. Spin.* 3. 3. O quefto sì farà un lavoro addoppio di que' fini, (*cioè ingànno fatto ad ambe le parti.*)

Addormentamento. *L' addormentare*. *But. Inf.* 3. Per lo fuo addormentamento, e paffamento de' fiumi.

Addormentare. *In fignif. neutr. paff. benchè talora colle particelle* SI, MI, TI *ec. non efpreffe. Addormire, Pigliare il fonno*. Lat. *obdormifcere*. Gr. εὕδειν, καθεύδειν. *Bocc. nov.* 27. 8. Non s' era ancora potuto Tedaldo addormentare. *E nov.* 64. 10. S' addormenta per le taverne, e pofcia torna a quefta otta. *E nov.* 86. 7. Dopo alquanto fpazio parendogli, che ogni uomo addormentato foffe, fe n' andò al letticello. *Dant. Purg.* 32. Come pintor, che con efemplo pinga, Difegnerei com' io m' addormentai. *Petr. canz.* 37. 6. Deh or fofs' io col vago della Luna Addormentato.

§. I. *Per Annighittirfi, Infingardirfi*. Lat. *pigrefcere, demulceri*. Gr. ὑπνώττειν. *Bocc. nov.* 16. 1. E' un deftar delle noftre menti, le quali leggiermente s' addormentano nelle fue lufinghe. *Libr. di Repub.* Non fieno vane, addormentandofi a vanagloria.

§. II. *In fignif. att. fignifica Indur fonno in alcuno, come Addormentare un bambino ec.* Lat. *foporare, fomnum inducere*. *Morg.* E dubitò ec. Che non aveffe arrecato qualch' oppio, E voleffe con effo addormentarlo.

§. III. *E per metaf. Bocc. lett. M. Pin.* La povertà è efercitatrice delle virtù fenfitive, e deftatrice de' noftri ingegni; laddove la ricchezza e quelle, e quefti addormenta.

§. IV. *Per metaf. Far defiftere, o fermare alcuno da qualche imprefa, con altre fperanze.*

Addormentaticcio. *Add. Quafi che addormentato, Mezzo addormentato*. Lat. *fomniculofus*. Gr. ὑπνώττων. *Fr. Giord. Pred. R.* Vi fi fermano addormentaticci, o neghienti.

Addormentato. *Add. da Addormentare, Oppreffo dal fonno*. Lat. *foporatus*. Gr. καθεύδων. *Cron. Morell.* 249. Così addormentato, m' apparve in vifione l' infrafcritte cofe. *Ar. Fur.* 24. 6. In terra un paio addormentato ftefe Ch' al noviffimo dì forfe fia defto (*quì morto*) *Morg.* 10. 79. Addormentati pofonfi a diacere.

§. I. *Per fimilit. Bocc. nov.* 41. 12. Amor ec. eccitatore degli addormentati ingegni. *M. V.* 1. 4. Ma i Governatori del Comune di Firenze addormentati, e fuori della mente, non procuravano di fentir quefte cofe. *E* 10. 75. Penfavano per le beffe de' trattati non veri, trovare i Priori addormentati. *Galat.* Di avere addormentato animo, è fonnacchiofo.

§. II. *Far l' addormentato, vale Fingerfi balordo. Tac. Dav. ann.* 3. 66. Fu d' animo vigorofo, e da gran negozj, e per fare l' addormentato, e il freddo, di cotanto più vivo.

Addormentatore. *Verbal. mafc. Che addormenta*. Lat. *foporifer, fomnifer*. Gr. ὑπνωτικός. *Arrighett.* Io non fo quale addormentatore papavero ec.

Addormentazione. *L' addormentarfi*. Lat. *obdormitio*. Gr. τὸ ὑπνωτικόν. *Com. Purg.* 8. Ch' è tanta la forza della fantafía, e sì debole l' addormentazione de' ripofati membri ec.

Addormire. *Neutr. paff. benchè talora colle particelle non efpreffe. Addormentarfi*. Lat. *obdormire*. Gr. ἐπικαθεύδειν. *Petr. canz.* 39. 4. Quefto dall' or, ch' io m' addormiva in fafce Venuto è di dì in dì crefcendo meco. *Guitt. lett.* 3. Seneca dice: Neente fa all' omo per molti effer falutato, e che 'n letto preziofo addorma, e bea con coppa bella. *Buon. Fier.* 5. 4. 6. Sovente il padre mio, ch' ora s' addorme Sotto un bel marmo nell' eftremo fonno (*quì per metaf. vale Morire*) *Varch. Suoc.* 1. 3. Per ciò che infino quando m' addormiva in culla, fe non era la buona memoria di M. Grifaldo ec. era viva forza, o che io mi moriffi di fame, o che le fiere mi divoraffero.

§. *In fignific. att. per Addormentare, Indur fonno*. Lat. *foporare*. Gr. κατακοιμίζειν. *Fr. Iac. T.* 2. 32. 31. Lo 'nfermo non occidere, Per volerlo addormire.

Addormito. *Add. da Addormire. Addormentato*. Lat. *fopitus, fomno gravatus, fomno correptus*. Gr. καθεύδων. *Bocc. Am. vif.* 17. Rigido poi quel fier paftor fcorgea Trarfi di fotto un ritorto coltello, Col quale l' addormito Argo uccidea.

Addossamento. *L' addoffare*. Lat. *oneris impofitio*. *Fr. Giord. Pred. R.* Lo caricano di gravi addoffamenti d' ingiurie.

Addossare. *Porre addoffo, Incaricare*. Lat. *humeris imponere*. Gr. ἐπιτιθέναι. *Tac. Dav. ann.* 3. 380. A Celfo, e Paulino intendentiffimi, e da niuno adoperati, il nome vano di capitani addoffava gli errori altrui.

§. I. *In fignif. neutr. paff. Porfi addoffo. Dant. Purg.* 3. E ciò che fa la prima, e l' altre fanno, Addoffandofi a lei, s' ella s' arrefta. *Matt. Franz. rim. burl.* Bifogna fopportar qualche difagio, Per addoffarfi un così fatto bene (*quì per metaf.*)

§. II. *Per metaf. in att. fignif. Addoffare un negozio a uno, vale Lafciargliene la cura, e la briga: Sdoffare vale il contrario.*

Addossato. *Add. da Addoffare. Fr. Giord. Pred. R.* Soffrire pazientemente le ingiurie addoffate (*qui* Lat. *illatas.*)

Addosso. *Avverb. Sopra la perfona, In ful doffo. Ufato talora in forza di prepofizione. Bocc. nov.* 60. 18. Io vi giuro per l' abito, ch' io porto addoffo, ch' io vidi volare i pennati. *E nov.* 69. 25. Vedeva voi addoffo alla donna voftra. *E introd.* 34. Impaurifco, e quafi tutti i capelli addoffo mi fento arricciare. *Dant. Inf.* 22. O Rubicante, fa, che tu gli metti Gli unghioni addoffo sì, che tu lo fcuoi. *Galat.* Dee l' uomo recarfi fopra di se, e non appoggiarfi addoffo altrui.

§. I. *Per Inverfo, Alla volta della perfona. Bocc. nov.* 4. 8. Meffer l' Abate poftole l' occhio addoffo, e veggendola bella, e frefca, ancora che vecchio foffe, fentì fubitamente ec. *E nov.* 15. 23. Non altramenti, che ad un can foreftiere tutti quelli della contrada abbaiano addoffo. *E nov.* 17. 44. Apparecchiandofi egli d' altra parte d' andargli addoffo. *E nov.* 39. 5. Con una lancia foprammano gli ufcì addoffo. *Dant. Inf.* 21. Con quel furore, e con quella tempefta, Ch' efcono i cani addoffo al poverello. *Vit. Crift.* 186. E gridatogli addoffo, e in tefta. *Fir. Af.* 249. Laonde eglino ferratomi immediate addoffo gli ufci, e le fineftre, fi deliberarono tenermi affediato (*quì quafi in ful doffo.*)

§. II. *E in fenfo metaf. Bocc. nov.* 6. 7. E fe non foffe, che biafimo portava di quello, che fatto avea, un altro proceffo gli averebbe addoffo fatto. *E nov.* 27. 8. La morte di Tedaldo Elifei è ftata provata da' fratelli addoffo ad Aldobrandin Palermini.

§. III. *Vale anche Nell' animo, e Nel penfiero, e In corpo. Petr. canz.* 18. 4. Stammi Addoffo col poder, ch' ha in voi raccolto. *Paff.* 339. Ch' entra 'l diavolo addoffo ad alcuni, e per la lingua loro predice le cofe, ch' egli fa.

§. IV. *E Recarfi addoffo, Addoffarfi. Bocc. nov.* 26. 9. Egli è lo ftimol di Filippello, il qual tu ec. m' hai fatto recare addoffo.

§. V. *Mettere addoffo, Imputare*. Lat. *imputare*. Gr. προςτίθεσθαι. *G. V.* 8. 72. 2. E furono più di 150. a cavallo per ifcufarfi al Papa di quello, che il cardinal da Prato aveva lor meffo addoffo.

§. VI. *Vale anche Importunare co' mezzi, e per via d' amicizia*. Lat. *allegare*. *Fir. Luc.* 4. 1. M' è bifognato andare al governatore, e mettergli addoffo tutta Bologna.

§. VII. *Far l' uomo addoffo ad altrui, dicefi di chi per foverchiare alcuno cerca atterrirlo colle minacce.*

§. VIII. *Avere, o Tenere addoffo alcuna cofa, dicefi dell' Avere alle fue fpefe checcheffia, lo che fi dice anche Avere fulle fpalle, fulle braccia. Vinc. Mart. lett.* 75. Mi fono rifoluto, non oftante ch' io tenga fei cavalli addoffo in Roma, afpettare quefta rifoluzione.

Addotto. *Add. da Addurre*. Lat. *adductus*. Gr. προσαγόμενος. *Stor. Eur.* 4. 93. Le cofe da lui addotte nel principio del fuo parlare, potrebbono torvi forfe troppo di ardire. *Sagg. nat. efp.* 162. Effendofi potuta vedere abbaftanza la corrifpondenza tra quelli di ciafcun liquore negli efempj addotti.

Addottorare. *Dare altrui le dottorali infegne, Farlo dottore*. Lat. *doctorem efficere, laurea magiftrali donare*.

§. *E neutr. paff. Farfi dottore. Varch. Suoc.* 2. 2. Par proprio, che tutte abbiano ftudiato, e fi fiano addottorate in una fcuola medefima.

Addottorato. *Add. da Addottorare.*

Addottrinamento. *L' addottrinare*. Lat. *inftitutio, inftructio*. Gr. παίδευσις. *Libr. Similit.* Per lo ftabile addottrinamento delli più antichi filofafi.

Addottrinante. *Che addottrina*. Lat. *inftruens, magifter*. Gr. παιδεύων. *Com. Par.* 2. Se io ho cotale addottrinante, fe io ho cotal conducente.

Addottrinare. *Ammaeftrare, Inftruire*. Lat. *inftruere, erudire*. Gr. παιδεύειν. *Cr.* 9. 6. 9. I quali (*cavalli*) diverfamente fi deono addottrinare a' loro ufici. *Vit. Plut.* Ed in quefto fu amato non tanto per amor di bontà, quanto perch' egli gli addottrinava in bene, e in onore.

Addottrinatamente. *Avverb. Con addottrinamento.*

to. Coll. Ab. Isac. Non ricevendo in se, nè mandando fuori da se veruna cosa addottrinatamente, nè convenevolmente.

ADDOTTRINATISSIMO. *Superl. di Addottrinato*. Lat. *doctissimus*. Gr. σοφώτατος. *Libr. Similit.* Si vogliono far credere uomini addottrinatissimi, e veramente sarieno addottrinatissimi, se ec.

ADDOTTRINATO. *Add. da Addottrinare, Scienziato, Perito*. Lat. *doctus, eruditus, institutus*. Gr. σοφός, πεπαιδευμένος. *Stor. Rin. Montalb.* Perchè la donna era addottrinata in gramanzia. *Rim. ant. P. N. Inghilfr.* Io veo salir lo non saggio in montanza, E sovrastar li savj addottrinati. *Stor. Barl.* E tu nobile giovanello, nell' anima, e nel corpo bene addottrinato, guardati, che non ti partissi di questa gloria.

ADDOTTRINATURA. *Addottrinamento*. Lat. *institutio, instructio*. Gr. παιδεία. *Zibald. Andr.* Confidato nella buona addottrinatura fattagli da quei buoni religiosi.

ADDOTTRINEVOLE. *Add. Atto a essere addottrinato, Docile*. Lat. *docilis*. Gr. εὐπειθής. *Sen. Pist.* La natura t' ingenerò addottrinevole.

ADDRAPPATO. *V. A. Add. Propriamente Ornato di drappi, o di panni*. Lat. *exornatus*. Gr. κοσμηθείς. *Libr. Mott.* Messer Venedico da Caffeti essendo ambasciadore con messer Ubertin da Carrara, ch' era molto addrappato di vestimenti, e perciò gli era fatto onore, quando gli fu detto, perchè non portava vai, disse, che si voleva vender per la carne, non per la pelle. *Vend. Crist. And.* 12. Presero uno fanciullo, lo quale parve loro meglio vestito di tutti gli altri, lo quale era addrappato a porpore.

ADDUARE. *V. A. Addoppiare*. Lat. *geminare*. Gr. συνδυάζειν.

§. *E neutr. pass. Dant. Par.* 7. Fu viso a me cantare essa sustanza, Sopra la qual doppio lume s' addua. *But.* Doppio lume s' addua, cioè doppio splendore s' addoppia.

ADDUCERE. *V. L. Addurre*. Lat. *adducere*. Gr. προσάγειν. *Borgh. Rip.* 30. Dato, e non conceduto, che questa ragione si potesse adducere.

ADDUCITORE. *Verbal. masc. Che adduce*. Lat. *allator*. Gr. ἀρχηγός. *Filoc.* 5. 253. Egli è d' onor privatore, adducitor d' affanni, destator di vizj.

ADDUCITRICE. *Femm. di Adducitore*. Lat. ** allatrix*. Gr. ἡ ἀρχηγός. *Filoc.* 5. 184. Conciosiacosachè ella (*la povertà*) sia ec. adducitrice d' amara sollecitudine.

ADDURARE. *Indurare*. Lat. *durare, indurare, obdurare*. Gr. σκληρύνειν.

§. I. *Per metaf. G. V.* 8. 63. 7. Avea conceputo, e addurato nell' animo il dolore della sua avversitade.

§. II. *In signific. neutr. pass. Stare ostinato, Divenire ostinato, Durare*. Lat. *animum obfirmare*. *G. V.* 7. 66. 4. S' erano addurati, e messi alla difensione. *M. V.* 4. 66. Vedendo i rettori, che lo 'mperador s' addurava, e che le terre vicine s' eran date liberamente alla sua signoria, aveano cagione di più temere.

§. III. *Per Indugiare*. *G. V.* 9. 214. 4. E addurando di pigliar partito di consiglio in consiglio, il popol minuto, ch' era di fuori ec.

ADDURATO. *Add. da Addurare, Indurato, Assodato*. Lat. *duratus*. Gr. σκληρυνθείς.

§. *E per metaf. vale Assuefatto*. *G. V.* 5. 35. 4. Si ritenne (*il Re Filippo*) una schiera di cinquecento cavalieri tutti vecchi, e addurati in battaglia, e in torniamenti. *Borgh. Col. Milit.* 431. Erano, siccome esperti, e addurati nell' armi, a' capitani molto cari.

ADDURRE. *Arrecare, Condurre, Portare*. Lat. *afferre, advehere, adducere*. Gr. κομίζεσθαι. *Dant. Inf.* 33. Già eram desti, e l' ora s' appressava, Che 'l cibo ne soleva esser addotto. *G. V.* 1. 19. 3. Venne ec. una colomba, che in becco l' addusse (*la cresima*) al beato Remigio. *E* 8. 58. 5. Il carreggio del Re, che adducea la vivanda all' oste, per li sfondati cammini non potea venire. *Cr.* 2. 27. 3. Per li quali i carri, ovvero navi possan portar via, e addur le cose necessarie.

§. I. *Per metaf. Dant. Inf.* 14. Non dee addur maraviglia al tuo volto. *Petr. canz.* 6. 2. A cui vien manco Consiglio, ove 'l martir l' adduce in forse.

§. II. *Per Dire, Porre avanti, Allegare, Citare*. *Tac. Dav. stor.* 3. 316. Noi sempre che verrà a proposito, addurremo simili antichi esempj.

§. III. *Per Ridurre*. *Pecor.* 17. 2. Tagliata la testa al beato Miniato, per miracol di Dio, colle sue mani l' addusse al busto suo, e con suoi piedi passò Arno.

ADEGUAMENTO. *Pareggiamento*. Lat. *æqualitas*. Gr. ἰσότης. *Segn. Mann. Giugn.* 17. 3. La verità, la quale consiste in questo adeguamento, pur ora detto, tra 'l giudizio, e le cose.

ADEGUARE. *Agguagliare, Pareggiare*. Lat. *exæquare, æquiparare, æquare*. Gr. ἰσοῦν. *Petr. canz.* 17. 2. Per adeguar col riso i dolor tanti. *E son.* 275. Che le disagguaglianze nostre adegua. *Filoc.* 2. 107. La chiarità del tuo viso passa la luce d' Apollo, nè la bellezza di Venere si può adeguare alla sua. *Franc. Sacch. rim.* E l' altre membra prese Del loco, ov' eran strette ad adeguarsi.

§. *Per Valutare, Stimare, Giudicare*. Gr. τιμᾶν. *G. V.* 11. 3. 13. Sicchè a stimare a valuta ec. io, che vidi queste cose, per nullo numero le potrei, nè saprei adeguare, nè porvi somma di stima.

ADEGUATO. *Add. da Adeguare*. *Tass. Ger.* 1. 14. E si librò sull' adeguate penne.

ADEMPIERE. *Mettere, o Mandare ad effetto, Effettuare, Compiere*. Lat. *perficere, exequi, implere, explere, complere*. Gr. ἐκπληροῦν. *Pass.* 118. Conciosiacosachè nel Sacramento della penitenza, che propriamente si compie, ed adempie nella confessione, si dea la grazia ec. *Bocc. nov.* 12. 18. E molte volte, anzi che 'l giorno venisse, i loro disii adempierono. *Dant. Par.* 15. Ma perchè 'l sacro Amore, in che io veglio Con perpetua vista, e che m' asseta, Di dolce disiar s' adempia meglio.

ADEMPIMENTO. *L' adempire*. Lat. *expletio*. Gr. ἐκπλήρωσις. *Filoc.* 4. 199. Infino a tanto che la lor fatica terminata fosse con grazioso adempimento del loro disío. *Cavalc. med. cuor.* Egli sarà fine, e adempimento d' ogni nostro desiderio.

ADEMPIRE. *Adempiere*. Lat. *perficere, exequi, explere*. Gr. ἐκπληροῦν. *Cavalc. specch. cr.* Tanto mi diletto d' osservare i comandamenti d' Iddio, e d' adempirli. *Filoc.* 5. 79. Disposto sono piuttosto il vostro piacere, che il mio adempire. *Fir. As.* 168. Non già per adempire il rigido comandamento, ma per dar fine ec. alle sue fatiche.

ADEMPITORE. *Verbal. masc. Che adempie*. Lat. *exequutor, minister*. Gr. ἐκπληρῶν. *But.* Riluce nel suo specchio, cioè in Cristo figliuol di Dio, nel qual riluce la divina giustizia, siccome in ispecchio, che perfettamente la rappresenta, imperocch' egli fu adempitore di quella.

ADENTRO. *Avverb. e s' usa anche a modo di preposizione. Internamente, Profondamente, A fondo*. Lat. *intus, intra, intimè*. Gr. ἔσω, ἔσωθεν. *Tes. Br.* 4. 3. Li montoni, che ne beono, incontanente cominciano a mutare la lana di colore insino adentro alla pelle. *Dant. Par.* 10. Appresso vedi 'l lume di quel cero, Che giuso 'n carne più adentro vide L' angelica natura, e 'l ministero. *Petr. canz.* 8. 5. Nè cosa è, che mi tocchi, O sentir mi si faccia così adentro. *E* 17. 5. Ma me, che così adentro non discerno, Abbaglia il bel, che mi si mostra intorno. *Teol. mist.* Questo anche apparisce negli arbori, i quali, acciocchè siano stabili, e fermi nel dicrollamento de' venti, mettono in terra le radici molto adentro. *Bocc. nov.* 60. 18. E in brieve tanto andai adentro, ch' io pervenni mei infino in India Pastinaca. *Bemb. stor.* 12. 170. I nimici eziandio che a Cadóre erano, dalla unione di due eserciti smarriti, lasciatala, adentro nell' alpi si ricoverarono.

ADEQUAZIONE. *Pareggiamento, Aggiustamento*. Lat. *libramentum, æquatio*. Gr. ἰσότης.

§. *Per Calculo, Computo*. Lat. ** computatio*. Gr. λογισμός. *G. V.* 12. 40. 1. Nell' anno 1345. addì 28. di Marzo poco dopo l' ora di nona, secondo l' adequazione di maestro Pagolo di ser Piero ec. fue la congiunzione di Saturno, e di Giove.

ADERBARE. *Pascer coll' erba, Mettere a erba*. Lat. *herbâ pascere*. *Franc. Barb.* 253. 23. Non aderbar in via. *Sannazz. arc.* 9. Ed io nel bosco un bel giovenco aderbo.

ADERENTE. *Che aderisce*. Lat. *fautor, studiosus, cliens*. Gr. πελάτης. *Amet.* 79. Bruto con forza a nessun' altra eguale Uccise i figli aderenti a Tarquino. *M. V.* 3. 59. Per fermare la pace coll' Arcivescovo di Milanó, e co' suoi aderenti Ghibellini. *Petr. uom. ill.* Fu mandato a Roma cogli suoi aderenti, e messo in prigione.

ADERENZA. *Appartenenza*. Lat. *adjunctum*. Gr. συζυγία. *Fir. dial. bell. donn.* 389. Questo è quanto per ora m' occorre dirvi della universal bellezza, e di tutte le sue aderenze.

§. *Per Inclinazione, Desiderio, Voglia*. Lat. *appetitus, appetitio*. Gr. ὁρμή. *Red. Vip.* 1. 72. Non ha mai in questo tempo avuta sete, ma nè meno aderenza al bere.

ADERGERE. *Ergere*. Lat. *extollere, erigere*. Gr. αἴρειν.

§. I. *E neutr. pass. Dant. Purg.* 19. Siccome l' occhio nostro non s' aderse In alto, fisso alle cose terrene, Così giustizia quì a terra il merse.

§. II. *Per metaf. Albert.* 11. Non ricevono gli stolti gastigamento, ma alla lor via s' adergono.

ADERIMENTO. *Lo aderire*. Lat. *adhæsio*. Gr. προσκόλλησις. *Segn. Crist. instr. al lett.* Questo aderimento, a cui mira la carità, non consiste in altro ec.

ADERIRE. *Favorire, e Seguitare una parte, Accostarsi a quella, Inchinarvi*. Lat. *favere, studere, adhærere*. Gr. ἀκολουθεῖν, ἐπεσθαι. *Stor. Eur.* 4. 81. Aderivano gli altri a questa sua voglia. *Tac. Dav. ann.* 13. 198. Nerone aderiva più a' peggiori. *E stor.* 3. 313. E sperandone grandezza, aderivano a quella fazione. *Sagg. nat. esp.* 36. Ma quelli, che aderivano alla pressione dell' aria, rispondevano a queste esperienze con dire, che ec.

ADERITO. *Add. da Aderire*. *Buon. Fier.* 5. 3. 8. Essi di fatto Con quella autorità privilegiata ec. E da voi aderita, e risegnata Convocaro il consiglio.

ADESCARE. *Propriamente Allettare coll' esca, Aescare, Porre l' esca sull' amo*. *Stor. Barl.* 75. Come il pescatore adesca l' amo d' alcuno morsello per prendere i pesci ec.

§. I. *Per metaf. Invitare, e Tirare uno alle voglie sue con lusinghe, con allettamenti, e con inganni*. Lat. *allicere, illicere*. Gr. δελεάζειν. *Lab.* 317. Non d' essere stato schernito, come forse ti fai, tu ti piagnerai, e lamenterai, ma d' averti, a modo ch' un nibbio, lasciato adescare, e pigliare alle busecchie. *Bocc. nov.* 32. 6. Egli seppe in sì fatta guisa li Viniziani adescare, che egli quasi d' ogni testamento, che vi si

vi si faceva, era fedel commessario. *E nov.* 77. 6. Pensandosi, che quanti più n' adescasse, e prendesse col suo piacere, tanto di maggior pregio fosse la sua bellezza, ec. *Dant. Inf.* 13. E 'l tronco: sì col dolce dir m'adeschi, Ch' io non posso tacer. *Tac. Dav. stor.* 4. 338. Per adescarli a virtù colla preda.

§. II. *E neutr. pass. Bern. rim.* Ed io di lui pensando sì m' adesco, Che credo di morir se mai v' arrivo.

ADESCATO. *Add. da Adescare.* Lat. *allectus, illectus.* Gr. δελεασθείς. *Buon. Fier. Introd.* 1. Ove adescato Non sia che vago or quà, or là s' aggiri.

ADESIONE. *V. L. Lo aderire.* Lat. *adhæsio.* Gr. προσκόλλησις. *Segn. Crist. Instr.* 193. Debbe escludere ogni affetto, ed ogni adesione al peccare.

ADESSO. *Avverb. di tempo presente. Ora, In questo stesso tempo.* Lat. *nunc, in præsentia.* Gr. νῦν, νυνί. *Dant. Purg.* 18. O gente, in cui fervore acuto adesso Ricompie forse negligenza, e 'ndugio. *Com. Purg.* 22. Adesso intende trattare del vizio della gola. *Rim. ant. Dant. da Maian.* 77. Uno amoroso, e fin considerare Mi viene al cor ch' adesso m' innamora.

§. I. *Adesso adesso così repetuto ha forza di superlat. Ar. Len. prol.* La Lena insomma ha la coda, e per farvela Veder, adesso adesso uscirà in pubblico. *Fir. As.* 57. Eh vatti a riporre ec. se tu non vuoi esperimentare le mie forze adesso adesso.

§. II. *Adesso si truova anche in sentimento di Subito, Allora. Franc. Barb.* 299. 3. Leva, chi falla adesso, E punisci ancora quegli, Se ti fusser frategli. *Rim. ant. Dant. da Maian.* 78. Poi quel pensiero obblío, e pauroso Divegno adesso, e taccio el meo volere. *E* 32. Sì m' abbellío la vostra gran plagienzia, Gentil mia donna, al prim' ch' io l' avvisai, Ch' ogn' altra gioia adesso n' ubbliai, E diemmi tutto in vostra canoscenza. *Teseid.* 8. E cota' baci Emilia ti dia spesso, Qua' tu mi hai dati; e giù ricadde adesso. *Dittam.* 3. 23. Mattagonis fe sua risposta adesso.

A DESTRA. *Posto avverbialm. vale Dalla banda destra.* Lat. *dextrorsum.* Gr. ἐκ δεξιᾶς. *Dant. Purg.* 7. Anime sono a destra quà remote. *Nov. ant.* 23. Stando lo 'mperadore un giorno tra questi due savj, uno stava a destra, e l' altro a sinistra. *Cr.* 9. 6. 2. Volgendolo spesso così a destra, come a sinistra.

A DESTRO. *Posto avverbialm. In pronto, In punto.* Lat. *præstò.* Gr. ἑτοίμως. *G. V.* 12. 65. 5. E chi era a cavallo, iscese a piè, co' cavalli a destro, per prender lena. *M. V.* 1. 2. A un segno dato ec. corsono i cavalieri a' loro cavalli, che aveano a destro, dietro al carriaggio.

§. *E per metaf. diciamo: Non mi viene a destro; cioè non mi viene da mano, o a verso.*

A DETTA. *Posto avverbialm. v.* DETTA.

A DI', *o come anche si scrisse* ADDI'. *Vale Nel dì.* Lat. *die.* Gr. ἡμέρας. *G. V.* 12. 35. 5. Il detto anno addì 12. di Marzo passò di questa vita il Santifico. *M. V.* 7. 44. E valicarono a Messina a dì 24. Dicembre.

§. *A' dì de' nati. Maniera di dire, che amplifica il tempo passato.* Lat. *post hominum memoriam. Malm.* 2. 16. Si fece una trippaccia la maggiore, Ch' a' dì de' nati mai veduta fosse.

ADIACENTE. *Vicino, o Che giace vicino.* Lat. *adjacens,* Gr. προσκείμενος. *Red. esp. nat.* 131. Coll' esemplo di quell'oche, o di quell' anitre, dette Bernacle, o Brante, le quali ec. son credute nascere dagli alberi, o da' lor frutti, o da' tronchi, o dalle conchiglie nelle Isole adiacenti alla Scozia, e all' Ibernia. *E Oss. anim.* 195. Molte altre pur grosse glandule adiacenti tra un corno, e l' altro dell' utero. *Viv. Disc. Arn.* 3. Con tanto danno degli adiacenti campi sementati. *E* 4. Oltre che i terreni adiacenti de' particolari ec.

ADIACENZA. *Luogo adiacente.* Lat. *adjectio, locus adjacens.* Gr. προσθήκη. *Zibald. Andr.* La Sicilia si può nominare per una parte, o adiacenza dell' Italia.

A DICHINO. *Posto avverbialm. vale A chino, Abbasso.* Lat. *deorsum, in imo.* Gr. κάτω, κάτωθεν.

§. *Per metaf. Franc. Sacch. nov.* 76. Starà l'uomo con gran pompa, e superbia, e una piccola cosa il metterà a dichino.

ADIETTIVO. *Aggiunto.* Lat. *adjectivum.* Gr. ἐπίθετον. *Buon. Fier.* 2. 4. 18. Un elisire, ed una quinta essenza Di titoli, di titoli adiettivi, Variabili, amovibili, alterabili.

A DIGIUNO. *Posto avverbialm. Avanti di mangiare.* Lat. *jejuno stomacho.* Gr. ἐν νηστείᾳ. *M. Aldobr.* Tutte queste maniere di latti si debbono usare a digiuno. *E altrove:* E chi vuole assai bere sanza inebriare, si può usare queste cose nell' acqua fredda a digiuno. *Pier. Span. tes. pov.* Quando la luna scema, tolga lo 'nfermo nove dì continui a digiuno sugo d' agrimonia. *Bern. rim.* 1. 34. Una mattina a buon' otta a digiuno.

§. *Dicesi anche A corpo digiuno, A stomaco digiuno, e vale lo stesso. Cr.* 4. 36. 1. Ma per consuetudine, i Bolognesi a stomaco digiuno gli assaggiano.

A DILETTO. *Posto avverbialm. Per diletto, Per piacere, Per ispasso. G. V.* 5. 3. 3. Bagnandosi a diletto in un piccol fiume. *Ar. Fur.* 25. 4. Capitaro in un prato, ove a diletto Erano cavalier sopra un ruscello.

§. I. *A bello studio, In pruova, Come più piace, o torna bene.* Lat. *consultò.* Gr. ἐξεπιτηδές. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 271. Chi potrebbe dire quanti già a diletto lasciarono le proprie sedi? *E Fiamm.* 7. 42. Non riguardando esser corta noia d' amore in colui, od in colei, il quale, e la quale a diletto si può torre ad uno, e darsi ad un altro. *Cron. Morell.* Che sai, che dicendo egli è, o e' fu un usuraio, a ognuno pare, che a diletto gli faccia male.

§. II. *Dicesi anche A bel diletto, e vale lo stesso, v.* DILETTO *sust.* §. II.

A DILUNGO. *Post avverbialm. Senza fermarsi. Alla distesa.* Lat. *continenter.* Gr. ἀδιαλείπτως. *Tac. Dav. ann.* 1. 17. A dilungo le Provincie ingannò. *E* 15. 221. Non lasciando Lucano, ec. di nominare anche gli altri a dilungo. *Pier. Vett. Colt.* 1. M' è venuto voglia di ragionarne a dilungo (*quì* Lat. *fusè*) *Soder. Colt.* 78. Ne potrai bere a dilungo da quattro, o cinque dì in là (*quì* Lat. *affatim.*)

§. *Dicesi ancora Sonare a dilungo, cioè a distesa, contrario di Sonare a tocchi, o a martello, e si dice delle campane.*

ADIMARE. *Chinare, Abbassare.* Lat. *demittere, dejicere, ad imum convertere.* Gr. καταβαίνειν. *Dant. Par.* 27. Mi disse adima Il viso, e guarda, come tu se' volto. *E Purg.* 19. Intra Siestri, e Chiaveri s' adima Una fiumana bella.

AD IMO. *Posto avverbialm. In basso, In profondo.* Lat. *ad imum.* Gr. πρὸς τὰ κάτω. *Dant. Par.* 1. Non dei più ammirar, se bene stimo Lo tuo salir, se non come d' un rivo, Se d' alto monte scende giuso ad imo. *E Inf.* 29. Che dello scoglio l' altra valle mostra, Se più lume vi fosse, tutto ad imo.

AD IMO AD IMO. *Significa quello, che Ad imo; ma raddoppiato, raddoppia anche la forza, ed è quasi superl. come Spesso spesso, Bene bene, e simili. Dant. Purg.* 1. Questa isoletta intorno ad imo ad imo Laggiù colà dove la batte l' onda Porta de' giunchi. *But. ivi:* Intorno ad imo ad imo, cioè d' ogni parte alla marina, che è al basso.

ADIMORANZA. *V. A. Dimoranza.* Lat. *mora. Tesorett. Br.* 17. Chi ti chiede in prestanza Non fare adimoranza, Se tu vuoi prestare, Nol far tanto penare, Che 'l grado sia perduto.

A DIO, *o come anche si scrisse* ADDIO. *Posto avverbialm. Modo di salutar licenziandosi, che è un pregar bene a chi resta, quasi dica Riman con Dio, o T' accomando a Dio.* Lat. *vale, Deus te sospitet.* Gr. χαῖρε. *Bocc. nov.* 73. 21. Senza dirci nè a dio, nè a diavolo, a guisa di due becconi, nel Mugnone ci lasciasti. *E nov.* 99. 24. E detto a ogni uomo a dio, andò a suo viaggio. *Dant. Purg.* 8. Lo dì, che han detto a' dolci amici a dio. *Fior. d' Ital.* Adunque quando si vide il bello, alzò la lancia, e gettolla a dio la rivegga (*cioè la gittò in lontanissima parte, che noi siamo soliti di dire, Dio sa dove*) *Alleg.* 302. Deh perchè non se' tu l' albergo mio? Deh perch' in un dì sol mi diede il fato Venire a te, vederti, e dirti a dio?

ADIRAMENTO. *L' adirarsi.* Lat. *ira, excandescentia.* Gr. ὀργή. *Varch. Suoc.* 3. 1. Una parola sola sarà stata cagione di tutto questo loro adiramento, e l'arà fatte pigliare il broncio.

ADIRARE. *In signif. neutr. pass. Muoversi ad ira.* Lat. *irasci, excandescere.* Gr. ὀργίζεσθαι. *Bocc. nov.* 1. 10. Quasi si riserbasse l' adirarsi al da sezzo. *E g.* 5. *f.* 4. Se non, tu potresti provare, come io mi so adirare. *G. V.* 7. 67. 4. E come lo Re Carlo ebbe la detta risposta, s' adirò forte. *Dant. Inf.* 4. E a me disse: tu, perch' io m' adiri, Non sbigottir. *Petr. son.* 99. Onde la mente stolta S' adira, e piagne.

§. *In signific. att. per Muovere ad ira, Fare adirare. Albert.* 21. Maladetto è da Dio chi adira la madre. *Amm. ant.* 30. 10. 8. Ma gastigare l' adirato, e cruciarti contra di lui non è altro che adirarlo più.

ADIRATAMENTE. *Avverb. Iratamente, Con ira.* Lat. *iratè.* Gr. πρὸς ὀργήν, ὀργίλως. *Bocc. nov.* 68. 9. E pervenuto nella camera, adiratamente cominciò a dire. *Liv. dec. pr.* Mandarono in gran fretta messi al Senato, che dicessero, che i Volsci venivano adiratamente. *Vit. S. Marg.* Mutò la faccia sua in crudelezza, e adiratamente comandò, ch' ella venisse dinanzi a lui. *Vit. Plut.* Antigono gli rispose adiratamente.

ADIRATISSIMO. *Add. Superl. di Adirato.* Lat. *iratissimus, maximè iratus.* Gr. ὀργιλώτατος. *Fr. Giord. Pred. R.* Per questo fatto il frate divenne, contro suo costume, adiratissimo.

ADIRATO. *Add. da Adirare.* Lat. *iratus.* Gr. ὀργισθείς. *Bocc. nov.* 16. 19. Non potendo ciò comportare, avacciandosi, sopraggiunse l'adirato marito. *E nov.* 40. 19. La donna che da altro dolore stimolata era, rispose adirata. *Guid. G.* 138. E con animo adirato affermoe tra quelli, che erano presenti, che il mutamento ec.

ADIREVOLE. *Add. Che muove ad ira.* Lat. *iram concitans.* Gr. παροξυντικός. *Guid. G. Quivi li subiti adirevoli giuochi delle tavole.*

A DIRIMPETTO. *Posto avverbialm. All' incontro, e si usa sovente a modo di preposizione.* Lat. *contra, e regione.* Gr. ἀντικρύ. *Ar. Len.* 3. 2. Come fu a que' portici, Che sono a dirimpetto di San Stefano, Fu circondato da quattro.

§. *Dicesi anche Al dirimpetto. Bemb. stor.* 4. 49. E nel colle di Libbrafatta, che l' è al dirimpetto, una torre fabricarono.

A DIRITTO, e A DRITTO. *Posto avverbialm. Per linea retta.* Lat. *directè, directo, in directum.* Gr. ἰθύ. *Tes. Br.* 2. 35. E la rinchiudesse dentro da se sì egualmente, e sì a diritto, che non toccasse più da una parte, che

dall'

dall' altra. *Ar. Fur.* 42. 49. Colpi a dritto, e a riverso tira assai, Ma non ne tira alcun, che sera mai.

§. *Per Giustamente*, *Convenevolmente*, *A ragione*. Lat. *jure*, *meritò*. Gr. δικαίως. *G.V.* 10. 61. 3. E però è da guardare da offendere chi è in luogotenente di Cristo, nè Santa Chiesa, a diritto, nè a torto. *E* 12. 31. 2. Molti ne furono condennati ec. e chi a diritto, e chi a torto. *Albert. cart.* 192. Tolga Iddio ira, colla quale non puote uomo far cosa nè a diritto, nè a ragione.

A DIRITTURA. *Posto avverbialm. A diritto*, *Dirittamente*, *Tosto*. Lat. *recta*, *directè*. Gr. εὐθέως. *Soder. Colt.* 72. Che dal zaffo del tino, o canale a dirittura corrispondano sopra il cocchiume delle botti. *Alleg.* 156. Perchè il principio, e la fine delle mondane cose, a dirittura ec. si vagheggiano.

§. *A dirittura*, *Senza pensare*, *Subito*, *Senz' altro*, *Senza fallo*, *Certamente*. Lat. *profectò*, *sanè*, *statim*. Gr. εὐθύς. *Malm.* 1. 73. Che Malmantile è nostro a dirittura.

ADIROSAMENTE. *Avverb. Adiratamente*, *Iratamente*, *Con ira*. Lat. *iratè*, *iracundè*. Gr. ὀργίλως. *Tratt. segr. cos. donn.* Prendono il tutto subito adirosamente.

ADIROSISSIMAMENTE. *Superl. di Adirosamente*. *Tratt. segr. cos. donn.* Anzi prendono il tutto sempre adirosissimamente, e lo mostrano.

ADIROSISSIMO. *Superl. di Adiroso*. Lat. *maximè iracundus*. Gr. ὀργιλώτατος. *Amm. ant.* 40. 10. 7. Adirosissime sono le api, e secondo lo lor pigliare, elle sono di molto combattimento. *Albert.* 44. Adirosissime, e di picciol corpo sono le api.

ADIROSO. *Add. Inclinato all' ira*, *Stizzoso*, *Colloroso*. Lat. *iracundus*. Gr. ὀργίλος. *M. Aldobr.* Inferma balia uccide il fanciullo anzi ora, e dee esser ben costumata, e dee essere umile, e non adirosa. *Amm. ant.* 22. 2. 8. Non è mio vizio, ch' io sono adiroso, è ch' io non ho ancora ordinato il modo di vivere. *Nov. ant.* 76. 3. Il Donno il conobbe, e con adiroso animo il fe venire dinanzi da se.

A DIROTTA, *e* ALLA DIROTTA. *Posto avverbialm. vale lo stesso che Dirottamente*. *Vit. SS. Pad.* Perchè piangeva sì a dirotta, e singhiottendo, che non poteva avere la voce. *Cavalc. Disc. sp.* Sicchè il lavorío non si pigli alla dirotta per cupidità. *E altrove:* Che io piangea alla dirotta singhiottendo.

A DISCRIZIONE. *Posto avverbialm. vale Con discrizione*, *e talora anche si usa per lo stesso*, *che Secondo la discrizione*, *Quanto pare che convenga*. *Sagg. nat. esp.* 72. Impedisca nell' empiersi la sua massima sferica dilatazione, un peso a discrizione attaccato ec.

A DISFAVORE. *Usato avverbialm. per lo contrario di A favore*. *Sagg. nat. esp.* 34. Sulle quali credettero alcuni de' nostri accademici poter fondare argumento considerabile a disfavore della pressione dell' aria.

A DISGRADO. *Posto avverbialm. vale A odio*, *A dispetto*, *Contr' a voglia*. Lat. *invito aliquo*. Gr. ἀκουσίως.

§. *In forza d' aggiunto*, *per Non gradito*. Lat. *ingratus*, *non acceptus*. Gr. ἀχάριστος. *Albert.* 26. A disgrado è quegli, che, rimossi via gli arbitri, in un cantone disse ad orecchie molte grazie.

A DISMISURA. *Posto avverbialm. vale Grandemente*, *Smisuratamente*, *Fuor di misura*. Lat. *præter modum*. Gr. ἀμέτρως, ὑπερφυῶς. *Nov. ant.* 30. 2. Stando alla riva ec. vide uno pescator povero con uno suo burchiello a dismisura picciolino. *E nov.* 31. 1. Riccar Loghercio ec. fu grande gentiluomo di Provenza, e di grande ardire, e prodezza a dismisura. *Salust. Iug. R.* La sua virtù issuta grandissima a dismisura. *Tac. Dav. ann.* 6. 123. Riferiscono i paesani, l' Eufrate essere senza pioggia ingrossato a dismisura.

A DISPETTO. *Posto avverbialm. vale A onta*, *Contr' a voglia*; *e si usa a modo di preposizione*. Lat. *invito aliquo*. Gr. ἀκουσίως. *G.V.* 10. 81. 1. Col favore di Castruccio l'aveano rubellato a dispetto de' Sanesi, che v' andarono ad oste. *Bocc. nov.* 85. 18. Malvagia femmina, a dispetto di te io so ciò, che tu gli dicesti. *Malm.* 9. 29. E se ripara 'n là, più quà fracassa, Tal ch' ella rompe, e a lor dispetto passa.

A DISTESA. *Posto avverbialm. vale A dilungo*, *Continuamente*, *Senza intermissione*. Lat.* *incessanter*, *indesinenter*. Gr. ἀδιαλείπτως. *Tesorett. Br.* 19. Si partì a distesa, E andossene a Prodezza. *G. V.* 9. 157. 2. Un sottile maestro di Siena ec. fece sonare la gran campana del popolo di Firenze ec. che nullo maestro avea saputo farla sonare a distesa.

A DISTRETTA. *Posto avverbialm. come Essere a distretta*, *che vale Essere serrato*, *racchiuso*, *A stretta*. Lat. *strictè*, *arctè*. Gr. συνοχηδόν. *Tes. Br.* 2. 36. Se la terra è sì grossa ec. allora conviene per vera forza di quello dibottamento dell' aere, e delle vene dell' acque, che sono a distretta là dentro, faccia tremare, e muovere (*il vento*) tutta la terra, che v' è d' intorno.

A DISVANTAGGIO. *Posto avverbialm. vale Con disavvantaggio*. Lat. *iniquâ conditione*, *incommodè*. *Stor. Eur.* 2. 43. Non volendo combattere a disvantaggio sì manifesto.

ADITO. *Entrata*. Lat. *ingressus*, *aditus*. Gr. εἴσοδος. *Fir. As.* 322. E ne dava per questo libero adito a' miei pensieri.

ADIVENIRE. *v.* ADDIVENIRE.

ADIUTORE. *Aiutatore*, *Che aiuta*. Lat. *adjutor*. Gr. βοηθός. *Bemb. stor.* 3. 34. Si proferse al senato, s' egli estimava, che da difender Pisa fosse, per suo compagno di ciò, e per suo adiutore.

ADIUTORIO. *V. L. Aiuto*. Lat. *auxilium*, *adjutorium*. Gr. βοήθεια. *Ricord. Malesp.* 127. Menando in loro adiutorio i Saracini di Nocera.

ADIUTRICE. *Femm. di Adiutore*, *Aiutatrice*. Lat. *adjutrix*. Gr. ἡ βοηθός. *Ar. Sat.* 1. C' è mano adiutrice, Che sovviene alle pover bisognose.

ADIZZANTE. *Che adizza*, *Che provoca*. Lat. *incitans*, *irritans*. Gr. παροξύνων. *Serap.* La sua virtù si è adizzante a lussuria.

ADIZZARE. *Ammettere*, *Incitare il cane a mordere*. Lat. *incitare*, *immittere*. Gr. παροξύνειν. *Filoc.* 1. 61. E nelle loro interiora metti adizzando gli acuti denti de' feroci cani.

§. *Per metaf. Provocare*, *Irritare*. Lat. *provocare*, *irritare*. Gr. παροξύνειν. *Declam. Quintil. P.* Il popolo, secondo ch' egli è adizzato, s' adira. *Retor. Tull.* Adizzava l' animo delle genti. *Serap.* Se l' uomo la terrà in mano s' adizza la lussuria, e se si berà l' adizzerà vie più.

ADOCCHIAMENTO. *L' adocchiare*. Lat. *obtutus*. Gr. πρόσοψις. *Tratt. segr. cos. donn.* Mirano con certi frequenti, e fissi adocchiamenti. *Fr. Giord. Pred. R.* Avvedutosi degli adocchiamenti di quella femmina.

ADOCCHIARE. *Aocchiare*, *Affissar l' occhio inverso checchessia*, *Guardar fiso*. Lat. *fixis oculis aspicere*. Gr. ἀτενίζειν. *Dant. Inf.* 18. Però t'adocchio più, che gli altri tutti. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Uom non lontano Osservare adocchiò d' intorno intorno Questo mondo.

§. *Per Vedere distintamente*, *Raffigurare*, *Riconoscere*. Lat. *agnoscere*. Gr. γνωρίζειν. *Dant. Inf.* 29. E ten' dee ricordar, se ben t' adocchio. *But.* Se ben t' adocchio, cioè s' io ben ti veggio, sicch' io ti riconosca.

ADOCCHIATO. *Add. da Adocchiare*. Lat. *conspectus*. Gr. κατοπτευθείς. *Dant. Inf.* 15. Così adocchiato da cotal famiglia Fu' conosciuto. *But.* E così adocchiato da costoro fu cognosciuto da uno.

ADOLESCENTE. *V. L. Sust. Ch' è nell' adolescenza*. Lat. *adolescens*. Gr. νεανίας. *Cr.* 4. 48. 3. L' operazion del vino non adopra in un modo ne' vecchi, e ne' giovani, e negli adolescenti, e fanciulli ec. agli adolescenti, e fanciulli è cibo, e medicina.

ADOLESCENTE. *V. L. Add. Appartenente all' adolescenza*, *D' adolescenza*. Lat. *adolescens*. Gr. νέος. *G. V.* 10. 70. 2. Lasciando il regno suo, e i figliuoli piccioli in adolescente etade. *But. Par.* 6. 1. Campato dalla morte per lo figliuolo, che era ancora adolescente.

ADOLESCENTULO. *V. L. Dim. di Adolescente*, *Giovanetto*. Lat. *adolescentulus*. Gr. νεανίσκος. *Dant. Conv.* 201. Quando ammaestrò in questo luogo Ascanio suo figliuolo, con gli altri adolescentuli armeggiando.

ADOLESCENZA. *Età*, *nella quale si è per terminare di crescere*. Lat. *adolescentia*. Gr. νεότης. *M. Aldobr.* Dicono i filosofi, ch' elle sono quattro etadi, cioè adolescenza ec. *Fir. As.* 288. Egli giudicò, che e' fusse bene riferire ogni cosa ad un saggio vecchione, appresso del quale egli avea utilmente consumata la sua fanciullezza, e ora sosteneva la sdrucciolevole adolescenza.

§. *E per similit. Cr.* 11. 28. 1. Dalla adolescenza delle piante, infino a debito compimento.

ADOMBRAMENTO. *L' adombrare*. Lat. *obumbratio*. Gr. ἐπισκιασμός. *Mor. S. Greg.* Appresso al quale non è trasmutazione, nè adombramento di vicissitudine.

ADOMBRANTE. *Che adombra*, *Che s' adombra*. Lat. *obumbrans*. Gr. ἐπισκιάζων. *Amet.* 82. Quale ad Astiage parve, che Mandane una vite tutta Asia adombrante partorisse.

ADOMBRARE. *Aombrare*, *Coprendo far ombra*, *e parare il lume*, *Offuscare*; *e si usa anche in signif. neutr. pass.* Lat. *obumbrare*, *umbras offundere*. Gr. ἐπισκιάζειν. *Petr. canz.* 1. 2. De' be' vostr' occhi il dolce lume adombra. *E son.* 283. Come a noi 'l sol, se sua soror l' adombra. *Dant. Purg.* 3. Ora se innanzi a me nulla s' adombra, Non ti maravigliar. *E* 31. Là dove armonizzando il ciel t' adombra.

§. I. *Per metaf. Bocc. nov.* 77. 40. Le tue lusinghe non m'adombreranno gli occhi dello 'ntelletto.

§. II. *Per Immaginare*, *e Figurare*, *metaf. tolta dal disegno*, *composto di lume*, *e d' ombra*. Lat. *figurare*, *exprimere*. Gr. σχηματίζειν. *Petr. canz.* 30. 4. Tanto più bella il mio pensier l'adombra. *Ar. Fur.* 1. 58. Non starò per ripulsa, o finto sdegno, Ch' io non adombri, e 'ncarni 'l mio disegno.

§. III. *In signific. neutr. per Ombrare*. Lat. *exterreri*. Gr. ἐκπλήττεσθαι. *Bocc. nov.* 89. 9. Per ventura v' ebbe un mulo, il quale adombrò, siccome sovente gli veggiam fare. *Petr. son.* 193. Com' animal, che spesso adombre, e 'ncespe.

§. IV. *In proverb. Adombrar ne' ragnateli*, *vale lo stesso*, *che Affogare 'n un bicchier d' acqua*. *Cecch. Mogl.* 2. 1. Non vi dich' io, che questa bestia adombra Ne' ragnateli?

ADOMBRATO. *Add. da Adombrare*. Lat. *obumbratus*. Gr. ἐπισκιασθείς. *Dittam.* 5. 17. Cotesta quasi di color somiglia Con certe vene di nero adombrata. *Segn. Rett.* 3. Anzi vi è spesse volte (*il vero*) adombrato dal piacere, e dispiacere proprio (*quì per metaf.*)

§. I. *Per Ispaurito*. *Morg.* 21. 211. Poco più oltre quattro gran lioni Trovava, e Vegliantin tutto è adombrato,

to, Quando ha veduto questi compagnoni.

§. II. *Per Istupefatto, e Confuso*. Lat. *attonitus*. Gr. ἐκπεπληγμένος. *Bocc. nov. 97. 12.* Pareano uomini adombrati, sì tutti stavano taciti, e sospesi ad ascoltare.

Adombrazione. *Adombramento*. Lat. *obumbratio*. Gr. ἐπισκιασμός.

§. *Per Istupefazione*. *Com. Par. 33.* Cessata cotale adombrazione, nulla sapea ridire di quello, che avea veduto, o letto.

Adonamento. *L' adonare*. *Rim. ant. Buon. Urb.* Anco Sto 'n gioia di voi del vostro adonamento, Ch' io porto in rimembranza.

Adonare. *Abbassare, Domare*. Lat. *opprimere, domare*. Gr. δαμᾶν. *Dant. Inf. 6.* Noi passavam su per ombre, ch' adona La greve pioggia. *But.* Adona, cioè fa star giù, e doma. *Dant. Purg. 11.* Nostra virtù, che di leggier s' adona, Non spermentar. *G. V. 6. 80. 7.* E così adonò la rabbia dello 'ngrato, e superbio popolo di Firenze.

§. *In signific. neutr. pass. Prender onta, rabbia, Invelenirsi, Sdegnarsi*. Lat. *commoveri, cieri, indignari*. Gr. ἄχθεσθαι. *G. V. 12. 58. 1.* Come il Re d' Ungheria, e quello di Pollonia seppono la vergognosa morte del Re Andreas loro fratello ec. furono molto tristi, e adonati contro alla Reina sua moglie. *Rim. ant. Guitt. P. N.* Ben m' averia per servidore avuto, Se non fosse di fraude Adonata, di quello gran dolzore.

Adonato. *Add. da Adonare. S. Ag. C. D.* Adonati dunque li vicini, distendendosi con accrescimento ec. *Fav. Esop.* Nondimeno tu vieni adonata con un nocevole inganno.

Ad onta. *Posto avverbialm. vale A dispetto*. Lat. *invito aliquo*. Gr. ἀκουσίως.

Adontare. *Aontare, Fare onta, Ingiuriare, Offendere, Vituperare*. Lat. *injuriam inferre, injuria afficere*. Gr. ἀδικεῖν. *Guid. G.* La diffamata schiatta di tutta la vostra generazione per manifestamento del parlante vituperio è adontata.

§. I. *In signific. neutr. pass. Pigliare onta, Sdegnarsi, Crucciarsi*. Lat. *indignari*. Gr. ἄχθεσθαι.

§. II. *E neutr. assol. vale lo stesso*. *Dant. Inf. 6.* Come che di ciò pianga, e che n' adonti. *E Purg. 17.* Ed è chi per ingiuria par, ch' adonti.

Adontato. *Add. da Adontare. Aontato*. Lat. *injuria affectus, iratus, indignatus*. Gr. δεδικημένος. *Pass. 82.* Della qual cosa la figliuola adontata diede 'l veleno alla madre, onde ella ne morì. *G. V. 9. 268. 1.* Il Re si tornò in Francia molto adontato.

Adontoso. *Add. che fa onta*. Lat. *injurius, injuriosus, contumeliosus*. Gr. ὑβριστής. *Vit. S. Ant.* Quelle persone inclinate allo essere adontose. *Rim. ant. Min. Pav.* Perfido amor, crudele, e adontoso.

Adoperamento. *L' adoperare*. Lat. *usus, opus, actio*. Gr. ἔργον, πρᾶξις, χρῆσις. *Albert. 64.* La forma dell' uomo ha molto a vile l' adoperamento della rocca. *Amm. ant. 11. 1. 9.* Di molto adoperamento, di più provamenti, d' altissimo senno, di presentissimo consiglio viene l' arte del dire. *Rim. ant. P. N. Buon. Urb.* Che chi comincia, ha mezzo compimento, Se sa perseverare Lo suo adoperamento.

Adoperante. *Che adopera*. Lat. *operans, agens*. Gr. πράττων. *G. V. 6. 64. 6.* Ogni non dovuta vergogna ec. fu corona perpetua della sua buona fama, e obbrobrio, e vergogna degl' iniqui, e malvagi adoperanti. *E 7. 1. 3.* Questo Carlo fu savio ec. fermo, e veritiere d' ogni sua promessa, poco parlante, e molto adoperante. *E 11. 117. 2.* Benchè non sia però scusa di mali adoperanti contro al comune. *Dav. Mon. 115.* Se alcuno l' adopera male, non l' adoperato, ma l' adoperante si biasimi, o si corregga.

Adoperare. *Aoperare, Usare, Servirsi, Valersi di checchè sia*. Lat. *adhibere, uti*. Gr. χρῆσθαι, πράττειν. *Fior. Virt. 18.* Tolse moglie, e fu la ingiustizia, ed ebbe sette figliuole ec. la settima fu lussuria ec. ma lasciolla puttana, perchè ogni uomo la potesse adoperare. *G. V. pr. 2.* Acciocchè eglino s' esercitino, adoperando le vertudi. *Nov. ant. 6. 3.* Gli altri dodici danari adopero per le mie proprie spese. *Bocc. nov. 21. 21.* Masetto vecchio ec. avendo saputo la sua giovanezza bene adoperare, donde con una scure in collo partito s' era, se ne tornò. *E nov. 50. 9.* Alle quali troppo più si conviene d' adoperare il tempo, quando l' hanno, che agli uomini. *E nov. 79. 14.* Eglino mai non la rendono, e noi la rendiamo, come adoperata l' abbiamo.

§. I. *Per Operare*. Lat. *operari, efficere, agere*. Gr. ἐργάζεσθαι. *G. V. 7. 37. 1.* Sempre adoperando in gran favore di santa Chiesa. *Cr. 1. 2. 4.* Ma s' egli (*l' aere*) è reo ec. adopera il contrario. *E 6. 86. 1.* L' origano è caldo, e secco nel terzo grado ec. ed enne di due maniere, cioè salvatico, e dimestico; il salvatico ec. adopera più fortemente; il dimestico ec. adopera più soavemente. *Dant. Inf. 24.* E come quei, che adopera, ed istima, Che sempre par, che innanzi si provveggia. *Bocc. nov. 12. 6.* Il fante di Rinaldo veggendolo assalire, come cattivo, niuna cosa al suo aiuto adoperò. *E nov. 27. 26.* Conosco il mio difetto essere stato grande in ciò, che contro a Tedaldo adoperai.

§. II. *In signific. neutr. pass. Impiegarsi, Affaticarsi*. Lat. *laborare, agere*. Gr. πονεῖν, ἐργάζεσθαι. *Petr. canz. 27. 2.* S' egli è pur mio destino, E 'l cielo in ciò s' adopra, ec. *Pass. 346.* Hanno alcuna efficacia (*le malie*) adoperandovisi il diavolo. *Fr. dist. an. 32.* Fecelo di suo consiglio reale, nel quale egli poi al tempo si adoperò con tanto amore, fede, e discrezione, che ec.

Adoperato. *Add. da Adoperare*. *Bocc. lett.* Utili cose sono le bene adoperate ricchezze, ma molto più la onesta povertà è portabile. *Bern. rim. 96.* Egli ha una berretta adoperata. *Dav. Mon. 115.* Il danaio fu un trovato ottimo, uno strumento da far beni infiniti; se alcuno l' adopera male, non l' adoperato, ma l' adoperante si biasimi, o si corregga.

Adoperatore. *Verbal. masc. Che adopera*. Lat. *effector*. Gr. δημιουργός. *Ricord. Malesp. 112.* Forse fu promessione di Dio, perch' erano stati adoperatori i rettori di santa chiesa, ch' egli nascesse di Gostanza monaca sagrata. *G. V. 12. 3. 3.* Tu fosti traditore, e adoperator della morte del tuo signore.

Adoperatrice. *Femm. di Adoperatore*. Lat. *efficiens, effectrix*. Gr. ποιητική. *Libr. cur. febbr.* Per potere resistere alla cagione adoperatrice.

Adoperazione. *Adoperamento, Lo adoperare, Operazione*. Lat. *operatio*. Gr. ἐργασία. *Libr. cur. malatt.* Lo elleboro fae violenta, e lunga adoperazione.

Adoppiamento. *L' adoppiare*.

Adoppiare. *Dar l' oppio sonnifero*. Lat. *opio soporare, opio somnum inducere*. Gr. ὀπίῳ ὑπνίζειν. *Bocc. nov. 40. 5.* Il medico avvisando, che l' infermo senza essere adoppiato non sofferrebbe la pena ec. fe la mattina ec. stillare una acqua.

Adoppiato. *Add. da Adoppiare. Addormentato per forza d' oppio*. Lat. *opio soporatus*. Gr. ὀπίῳ ὑπνισθείς. *Bocc. nov. 40. tit.* La moglie d' un medico per morto mette un suo amante adoppiato in un' arca.

§. *E per Infuso d' oppio, Che induce sonno*. *Bocc. nov. 40. 25.* Gli avea data bere l' acqua adoppiata.

Adoprare. *Lo stesso, che Adoperare*. Lat. *adhibere, uti*. Gr. χρῆσθαι. *Salv. Avvert. 1. 2. 15.* Adoprare, sgombrare, temperare ec. per adoperare, sgomberare, temperare ec. si lasciano il più al verso, e solo ad alcuni tempi opportuni, che c' insegnano i maestri del ben parlare; ma rade volte son messi in opera dal favellare sciolto.

Ad ora. *Posto avverbialm. vale Ora, Adesso*. Lat. *nunc, jam, hoc momento temporis*. Gr. νῦν. *Bocc. Vis. 2.* Ma dimmi, che luce E' quella, che là dentro i' veggio ad ora?

Ad ora ad ora, e a ora a ora. *Posto avverbialm. vale Ad ognora, A ogni poco, Ch' è ch' è*. Lat. *frequenter, sæpius, identidem, subinde*. Gr. πολλάκις. *Filoc. 2. 235.* I paurosi animali, e i feroci insiememente gli parevano per paura fuggire nelle caverne della terra, e gli uccelli a ora a ora cader morti. *Petr. canz. 8. 7.* Però ch' ad ora ad ora S' erge la speme. *Dant. Inf. 15.* Ad ora ad ora M' insegnavate come l' uom s' eterna. *Ar. Fur. 25. 6.* Che ad or ad or in modo egli affrettava, Che nessun tempo d' indugiar le dava.

Adorabile. *Add. Degno di essere adorato*. Lat. *adorabilis*. Gr. λατρευτός. *Segn. Crist. instr. 1. 28. 11.* Benchè per altro temesse tanto quei giudizj di lui più adorabili, che scrutabili.

Adoramento. *L' adorare*. Lat. *adoratio*. Gr. λατρεία. *Pass. 341.* E molto più grave è a fargli (*al diavolo*) alcun sacrificio, o reverenzia d' adoramento. *But. Par. 8. 1.* E di quinci prima venne l' adoramento delle statue. *Tac. Dav. ann. 4. 93.* Seguitò ne' suoi privati ragionari ancora di rifiutare simili adoramenti.

Adorare. *Reverire con atti pieni di umiltà, e di divozione, e si usa inverso Dio; benchè si prenda talora anche per significare il culto de' Santi, e delle cose sacre*. Lat. *adorare*. Gr. προσκυνεῖν. *Dant. Inf. 4.* Non adorar debitamente Dio. *Tac. Dav. ann. 2. 55.* Delle immagini, e luoghi per lui adorare non si raccorrebbe 'l novero.

§. I. *Per similit. Semplicemente onorare*. Lat. *colere*. *Petr. son. 192.* L' adoro, e 'nchino, come cosa santa. *Vinc. Mart. rim. 5.* Che 'n ciel s' eterna, e quì fra noi s' adora.

§. II. *Per Orare, Far orazione*. *Bocc. nov. 30. 7.* E posesi inginocchione, a guisa che adorar volesse. *Serm. S. Ag. 92.* Quando adora, parla dolcemente con Dio.

Adorato. *Add. da Adorare*. Lat. *adoratus*. Gr. προσκυνούμενος. *Fr. Giord. Pred. R.* Senza rispetto alcuno de' prima adorati altari. *E altrove*: Si mise a' piedi dello adorato Crocifisso.

Adoratore. *Verbal. masc. Che adora*. Lat. *adorator*. Gr. προσκυνητής. *Mor. S. Greg.* Non diventate idolatri, cioè adoratori d' idoli. *D. Gio: Cell.* I suoi adoratori conviene l' adorino in ispirito.

§. *Per Colui, che prega*. *Amm. ant. 8. 3. 7.* Niuna cosa puote essere più sicura, che commettere tutto a colui, che sa, che si convegna dare, e che giovi a' suoi adoratori. *Espos. Vang.* E' bisogno, che 'l domandatore, e adoratore in prima si diletti del datore, se vuol ricever quel, ch' e' domanda.

Adorazione. *Adoramento*. Lat. *adoratio, cultus*. Gr. λατρεία. *Fr. Giord. Pred. R.* Costumavano per legge l' adorazione degl' idoli. *Libr. Pred.* Predicano l' adorazione sola del sommo, trino, e unico Dio.

Adorezzare. *Verbo impersonale. Essere rezzo, Essere ombra*. *Dant. Purg. 1.* Quando noi fummo, dove la rugiada Pugna col sole, e per essere in parte, Ove adorezza, poco si dirada. *But.* Dove adorezza, cioè dove è ombra; sicchè 'l sole non la vede.

Adornamente. *Avverb. Con adornamento*. Lat. *ornatè*. Gr. *κοσμίως*.

Adornamento. *Ornamento*. Lat. *ornatus*, *ornamentum*. Gr. *κόσμος*. *G. V.* 10. 154. 3. E agli uomini tolto ogni adornamento, e cintura d' argento. *Pass.* 200. Sarà adornamento, e perfezione di tutto 'l nostro libro. *Sen. Pist.* E mi pare, che quel fallò, che disse, che la virtù è più graziosa in un bel corpo, ma di certo non ha bisogno di niuno adornamento. *Dant. Purg.* 12. Come Almeone a sua madre fe caro Parer lo sventurato adornamento.

Adornanza. *V. A. Adornamento*, *Ornamento*. Lat. *ornatus*. Gr. *κόσμος*. *Fr. Iac. T.* 2. 15. 10. Se non ci hai più adornanza, Già non ci parrai bella.

Adornare. *Ornare. Riceve oltre all' att. anche il sentim. neutr. pass.* Lat. *exornare*, *ornare*. Gr. *κοσμεῖν*. *Dant. Purg.* 27. Ell' è de' suo' begli occhi veder vaga, Com' io dell' adornarmi colle mani. *E Par.* 9. Quì si rimira nell' arte, ch' adorna Con tanto affetto. *G. V.* 5. 7. 2. E quello di ricche mura, e porti, e torri di pietre adornarono. *Petr. son.* 9. Le rive, e i colli di fioretti adorna. *E* 23. Il successor di Carlo, che la chioma Colla corona del suo antico adorna.

Adornatamente. *Avverb. Con adornezza*. Lat. *eleganter*, *aptè*, *ornatè*. Gr. *κοσμίως*. *Albert.* 64. Non solamente è da armare lo corpo delle predette armi, ma è da vestire adornatamente di vestimenta, che son bisogno.

Adornatissimo. *Superl. di Adornato. Ornatissimo*. Lat. *ornatissimus*. Gr. *κομψότατος*. *Fr. Giord. Pred. R.* Nelle vesti compariva sempre più del dovere adornatissimo.

Adornato. *Sust. Adornamento*, *Ornato*. Lat. *decor*, *ornatus*. Gr. *κόσμος*. *Fr. Iac. T.* Miracolosa fede Veggio nel suo adornato.

Adornato. *Add. da Adornare*. Lat. *exornatus*. Gr. *κοσμηθείς*. *G. V.* 12. 108. 9. Con tante arti, con tanti colori adornati, con somma ragione noi provveduti, e cauti ci rende. *M. Aldobr.* 1. 15. La terra riceve interamente tutti i suoi adornamenti, e tutte le sue bellezze, siccome sposa adornata di varj colori. *Guid. G.* Con torri di battaglia adornate con intagli. *E altrove:* Alquanti vollero affermare, che questa fosse la prima nave, che prima adornata di vele ardisse d' andare ne' lontani paesi. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 63. Come non mandate Fuor della mente parole adornate Di pianto doloroso, e sbigottite? *Senn. Ben. B. M.* 117. Canzon mia adornata d' umiltade.

Adornatore. *Verbal. masc. Che adorna*. Lat. *exornator*. Gr. *κοσμητής*. *But.* L' accompagnano, come suoi baroni, e adornatori.

Adornatrice. *Femm. di Adornatore*. Lat. *ornatrix*. Gr. *κομμώτρια*. *Dant. Conv.* 199. Adornatrice della sua persona si mostra.

Adornatura. *Adornamento*. Lat. *ornatus*. Gr. *κόσμος*, *καλλωπισμός*. *Libr. Op. div. Tratt. Fr. Gio: Marign.* Corrotte, e disfatte tutte le vesti, e tutta l' adornatura da petto. *Libr. Similit.* Con tali adornature si dilettano d' andare a mostra.

Adornezza. *Adornatura*. Lat. *cultus elegantia*. Gr. *κάλλος*, *φιλοκαλία*. *Albert.* 198. Lo tuo modo dee essere in cinque modi; cioè in parlare, in vigorezza, in quantità, in adornezza, in qualitade. *Dant. Conv.* 69. Si vedrà la sua virtù ec. manifestare nelle cose rimate, per le accidentali adornezze, che quivi sono commesse, cioè la rima, e lo rimato, e lo nome regolato. *Lod. Mart. rim.* Di sì alta adornezza par, che abbondi.

Adornissimo. *Superl. di Adorno. Adornatissimo*, *Ornatissimo*. Lat. *ornatissimus*. Gr. *κομψότατος*. *Espos. Salm.* Ieremia nella loquela adornissimo, e divoto. *Tratt. segr. cos. donn.* Compariscono adornissime della persona.

Adorno. *Add. Adornato*, *Ornato*. Lat. *exornatus*, *elegans*, *ornatus*. Gr. *καλός*, *κοσμούμενος*. *Bocc. nov.* 69. 3. Aveva tra gli altri suoi famigliari un giovinetto leggiadro, e adorno, e bello. *Dant. Purg.* 9. Quando l' anima tua dentro dormía Sopra li fiori, onde laggiù è adorno. *Petr. canz.* 17. 5. Tutte le cose, di che 'l mondo è adorno, Uscir buone di man del mastro eterno.

Adorno. *Avverb. lo stesso, che Adornamente*. Lat. *ornatè*. Gr. *κοσμίως*. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 418. Oratore è colui, che sopra ogni cosa proposta può dir vago, e adorno.

Adottamento. *L' adottare*. Lat. *adoptio*. Gr. *υἱοθεσία*. *Annot. Vang.* Perchè ricevessimo adottamento, e desiderio di figliuoli. *Tac. Dav. ann.* 12. 148. Entrati consoli G. Antistio, e M. Suilio, s' avacciò l' adottamento di Domizio.

Adottare. *Prendere alcuno per suo figliuolo*. Lat. *adoptare*. Gr. *υἱοθετεῖν*. *G. V.* 11. 5. 3. Ma spezialmente siete da lui in figliuoli adottati. *Petr. cap.* 13. Che facea di adottare ancora il meglio.

Adottato. *Add. da Adottare*. Lat. *adoptatus*. Gr. *υἱοθετηθείς*. *Maestruzz.* 1. 77. La terza spezie è quasi legale affinità tra 'l padre adottante, e la moglie del figliuolo adottato. *Fir. As.* 115. Un bellissimo giovane ec. adottato da tutta la città come pubblico figliuolo.

Adottatore. *Verbal. masc. Che adotta*. Lat. *adoptator*. Gr. *υἱοθετῶν*. *Maestruzz.* 1. 77. Il padre adottatore non può contraere colla figliuola adottata, nè colla nipote dell' adottato. *E appresso:* Il padre adottatore mai non può contraere con quella, che fu moglie del figliuolo dell' adottato.

Adottazione. *Adottamento*. Lat. *adoptatio*, *adoptio*. Gr. *υἱοθεσία*. *Salust. Iug. R.* Iensal rispuose, che ciò gli piacea, perocchè 'l terzo anno dinanzi l' avea Micissa per adottazione fatto pervenire a reame. *But. Purg.* 32. 21. Finge come poi vide l' adottazione della Chiesa fatta da Costantino Imperatore.

Adottivo. *Add. Che attiene per adozione*, *Adottato*. Lat. *adoptivus*. Gr. *υἱοποιηθείς*. *G. V.* 1. 39. 3. Suo nipote, e figliuolo adottivo. *Maestruzz.* 1. 70. Quattro sono le maniere de' figliuoli ec. alcuni sono solamente legittimi, siccome gli adottivi.

§. *Per similit. Alam. Colt.* 1. 17. Nè si sdegna ella (*la pianta annestata*) ma guardando in giro, Sì bella scorge l' adottiva prole.

A dovere. *Posto avverbialm. vale Giustamente*, *Con giustezza*, *Convenientemente*. Lat. *ritè*, *ac rectè*.

§. *Stare a dovere un conto*, *una scrittura ec. vale Star bene*. Lat. *rationem constare*.

A dovizia. *Posto avverbialm. vale In abbondanza*, *Abbondantemente*. Lat. *abundanter*, *copiosè*. Gr. *ἀφθόνως*.

Adovrare. *V. A. Adoprare*. Lat. *adhibere*, *uti*. Gr. *χρῆσθαι*, *πράττειν*. *Dant. Purg.* 17. Contra 'l fattor adovra sua fattura. *Franc. Barb.* 124. 21. Per cui natura in tal maniera adovra.

Adozione. *Adottamento*. Lat. *adoptio*. Gr. *υἱοθεσία*. *G. V.* 10. 8. 8. Noi non siamo solamente de' tuoi progenitori, e di te figliuoli d' adozione, ma più tosto congiunti di vera natura. *Maestruzz.* 1. 77. Impedimento settimo del parentado legale, lo quale si fa per adozione, onde è da sapere, che tre spezie di parentado legale nascono per adozione. *E appresso:* Conciossiacosachè *canonica jura* parlino dell' adozione ec. *Petr. cap.* 13. Che per varco D' adozione al grande imperio monta.

Adraganti. *Sorta di gomma, che stilla da una spezie particolare di Tragacanta: Diagrante*. Lat. *tragacanthum officinarum*. *M. Aldobr.* Faccia cuocere una gallina vecchia, od un tortore in acqua, dove egli abbia gomma adraganti.

Adro. *Add. Atro*. Lat. *ater*. Gr. *μέλας*. *Petr. cap.* 12. L' oblivion gli aspetti oscuri, e adri. *Buon. Fier.* 5. *intr.* 3. Far serena parer la magion adra.

§. *Per Mesto*, *Luttuoso*. Lat. *ater*, *tristis*, *luctuosus*. Gr. *λυπούμενος*. *Dant. Purg.* 30. Nè quantunque perdeo l' antica madre Valse alle guance nette di rugiada, che lagrimando non tornassero adre.

A due a due. *Posto avverbialm. A coppia a coppia*, *Due dopo due*. Lat. *bini*. *Dant. Purg.* 29. Ventiquattro signori a due a due, Coronati venian di fiordaliso. *Petr. cap.* 5. E tenensi per mano a due a due.

Aduggiamento. *Uggia*, *Lo aduggiare*. Lat. *adumbratio*. *Libr. cur. malatt.* Patiscono lo aduggiamento de' vicini alberi.

Aduggiare. *Far uggia*. Lat. *inumbrare*, *umbram inducere*. Gr. *ἐπισκιάζειν*. *Dant. Purg.* 20. I' fui radice della mala pianta, Che la terra Cristiana tutta aduggia. *E Inf.* 15. E 'l fummo del ruscel di sopra aduggia. *Petr. son.* 43. Qual ombra è sì crudel, che 'l seme adugge, Ch' al desiato frutto era sì presso?

§. I. *Usasi ancora in signif. neutr. pass. Soder. Colt.* 39. E se i gran pampani, e spessi le soffocassero, e insieme coll' altre viti troppo se n' aduggiassero, sfrondinsi.

§. II. *Per metaf.* Lat. *luminibus officere*. Gr. *ἐπικρύπτειν*. *Petr. canz.* 39. 5. Ma quell' altro voler, di ch' io son pieno, Quanti presso a lui nascon, par ch' adugge. *Lod. Mart. rim.* Non è aduggiato in noi l' antico seme. *Tac. Dav. ann.* 1. 7. Ma invidiando l' altezza di lei, come la sua aduggiasse.

Aduggiato. *Add. da Aduggiare*. Lat. *obumbratus*. *Cr.* 2. 5. 5. Dal freddo del luogo aduggiato, e adombrato.

Adugnare. *Pigliar coll' unghia*, *Aggrancire*. Lat. *unguibus arripere*. Gr. *καταμάρπτειν*. *Ar. Fur.* 10. 103. Ma da terra l' adugna, e batte i vanni, Perchè non le si volga, e non l' azzanni.

Adulare. *Proceder con adulazione*. Lat. *adulari*, *assentari*. Gr. *κολακεύειν*. *Maestruz.* 2. 11. 7. Ma se alcuno, per solo disiderio di dilettare, ovvero di schifare alcun male ec. adulerà, e lauderà alcuno, non è contro alla carità. *Fr. Giord. Pred. R.* Con lusinganti parole adulano alla moltitudine del popolo. *Tac. Dav. stor.* 2. 191. E perchè vegghi, ch' io non t' adulo, l' essere eletto dopo Vitellio t' è vergogna più che onore. *E ann.* 3. 58. E piagnevano non ostante l' allegrezza di Tiberio mal celata, a tutti nota, della morte di Germanico, non potendola adulare (*quì semplic. fingere*) *Fir. As.* 140. Con allegro volto, così l' andavano adulando.

Adulatore. *Verbal. masc. Che adula*. Lat. *adulator*, *assentator*. Gr. *κόλαξ*. *Espos. Salm.* Addomanda David, per le parole degli adulatori non si lievi in superbia. *Maestruz.* 2. 11. 7. Il terzo modo per occasione di peccare, ma non fu intenzion dell' adulatore. *Galat.* 38. Egli sarebbe avuto per malvagio, e per lusinghiero, e come io sento dire a questi letterati, per adulatore.

Adulatorio. *Add. Che adula*. Lat. *adulandi vim habens*, *blandus*. Gr. *κολακευτικός*. *Segn. Mann. Giug.* 26. 1. Perchè se l' odi prorompere in parole ardite, adulatorie, ec.

Adulatrice. *Verb. femm. Che adula*. Lat. *adulatrix*. *Bocc. lett.* Perciocchè io allora vedrò le inique, e adulatrici lingue,

lingue, delle quali vi ricordo, e prego che riguardiate, confuse tacere. *Tratt. gov. fam.* Non sii ec. adulatrice, non seminatrice di discordia. *Ar. Fur.* 19. 1. Se poi si cangia in tristo il lieto stato, Volta la turba adulatrice il piede.

Adulazione. *L' adulare*. Lat. *adulatio*, *assentatio*. Gr. κολακεία. *But.* Adulazione, ovvero lusinga è compiacenza mostrata col prossimo con parole, o con atti, contro alla verità. *Amm. ant.* 36. 7. 1. Adulazione si dice una falsa lode fatta per piagenteria, la quale usare non si dee. *E* 36. 7. 2. L' adulazione è d' ogni virtù nimica. *Maestruz.* 2. 11. 7. Comunemente il nome dell' adulazione suole essere attribuito a tutti coloro, i quali sopra 'l debito modo della virtù vogliono, o con parole, o con fatti, gli altri dilettare: e così è peccato. All' adulazione s' appartien laudare alcuno in quelle cose, che non è da esser lodato. *Tratt. pecc. mort.* Iattanza fa lodar se in parole, e in fatti; adulazione fa lodare altri.

Adulteramente. *Avverb. A modo d' adultero*. Lat. *in morem adulteri*. Gr. μοιχικῶς. *Mor. S. Greg.* Possiam dire, che adulteramente l' abbracciava.

Adulterare. *Avolterare*, *Commettere adulterio*. Lat. *adulterari*. Gr. μοιχεύειν. *Ar. Fur.* 28. 75. Se provar non potesse, ch' una volta Avesse adulterato il suo consorte.

§. *Per metaf. Falsificare*, *Corrompere*. Lat. *adulterare*. Gr. κιβδηλεύειν, νοθεύεσθαι. *Dant. Inf.* 19. Che le cose di Dio, che di bontate Deono essere spose, e voi rapaci Per oro, e per argento adulterate. *Ricett. Fior.* 68. Lo storace e' si adultera colla segatura del suo legno. *E appresso*: I Tamarindi si adulterano colla polpa delle susine.

Adulterato. *Add. da Adulterare*. Lat. *adulteratus*. Gr. νενοθευμένος. *Franc. Sacch. rim.* 36. Canzone, a quella adulterata seggia Ne va. *Ricett. Fior.* 73. Il zafferano ec. adulterato, non ha il colore chiaro. *E* 19. Assafetida ec. la quale crediamo che sia la feccia della prima, o in qualsivoglia modo adulterata. *Buon. Fier.* 4. 4. 16. Disprezzate le leggi, La lealtà, la fede adulterate.

Adulteratore. *Verbal. masc. Che adultera*. Lat. *adulter*. Gr. μοιχός. *Mor. S. Greg.* Il carnale adulteratore si congiugne illecitamente alla carne dell' altrui matrimonio. *Libr. Amor.* 54. Quello, ch' è molestato da tanta volontà carnale, che con desiderio di quelle agli abbracciamenti d' una legare non si può, ma quante ne vede, desidera con animo disonesto, non amadore, ma adulterator d' amore dee esser chiamato, e ingannatore peggio, che cane. *S. Agost. C. D.* Costui è chiamato adulterator delle mogli altrui.

Adulterazione. *L' adulterare*. Lat. *corruptela*. Gr. φθορά. *But. Purg.* 32. 2. Sotto similitudine dimostra l' adulterazione del Papa col Re di Francia. (*qui figurat. corruzione*.)

Adulterino. *Avolterino*, *Nato d' adulterio*, *o Appartenente a adulterio*. Lat. *adulterinus*. Gr. κίβδηλος, νόθος.

§. *Per metaf. Non legittimo*, *Falsificato*. *Cr.* 2. 16. 1. Se sarà abbondante in tal modo, che l' abbondanza delle adulterine piante si tema, si semini continuamente ogni anno. *Fir. As.* 4. 105. Noi presentammo, insieme con quelle lettere adulterine, la gabbia del nostro Trasilione. *E* 169. Ancorchè adesso egli non mi sia nascosto l' adulterino autore di questa impresa.

Adulterio, *e* **Adultero**. *Illecita congiunzion carnale di maritata*, *o d' ammogliato*. Lat. *adulterium*. Gr. μοιχεία. *But. Par.* 9. 2. Adultero è quando lo sposo, o la sposa si congiugne ad altra persona, che a quella, a cui ha dato la fede matrimoniale. *Passav.* Adulterio è d' ammogliato con maritata, o pur che l' uno sia legato a matrimonio. *Bocc. nov.* 57. 2. Che dal marito fosse con alcuno suo amante trovata in adulterio. *Dant. Par.* 9. Tosto libere fien dell' adultero. *Petr. son.* 107. Negli adulterj tuoi, nelle malnate Ricchezze tante.

Adultero. *Che commette adulterio*. Lat. *adulter*. Gr. μοιχός. *Pass.* 308. Onde, come è detto, adultero quegli, che abbandonando la sua propria sposa, della quale dee volere, seminando in lei, ricoglier frutto, se semina nell' altrui, non per frutto legittimo, ma per disonesto piacer con diletto. *G. V.* 12. 111. 4. Con frode, e sacrilegio sposata quella rea femmina adultera, e traditrice del suo signore, e marito. *Lab.* 157. Tacciasi adunque questa generazione prava, e adultera, nè voglia il suo petto degli altrui meriti adornare. *Sen. ben. Varch.* 6. 31. Che ella se n' andava ogni giorno a casa di Marsia, perchè d' adultera divenuta meretrice, voleva sott' un ruffiano, non conosciuta, potere usare qualunque più brutta, e disonesta licenza le paresse.

Adulteroso. *V. A. Add. Adulteratore*, *Adultero*. Lat. *adulter*, *mœchus*. Gr. μοιχός. *Ovid. Pist.* 1. Volesse Dio, che l' adulteroso Parise fusse affogato.

Adultivo. *Add. Che cresce*. *Cr.* 2. 13. 22. La qual cosa se s' osserverà, farà nocimento all' erbe adultive.

Adulto. *Add. Cresciuto*. Lat. *adultus*. Gr. τραφείς. *Dant. Par.* 7. Questo segreto, frate, sta sepulto A gli occhi di ciascuno, il cui ingegno Nella fiamma d' Amor non è adulto. *Segn. Crist. instr.* 1. 14. 9. Nella correzione, che si adopera colle persone più capaci di discorso, quali presuppongo i vostri figliuoli adulti.

Adumiliare. *Aumiliare*, *Umiliare*, *Fare umile*. *Amm. ant.* 22. 2. 2. Questo è grandissimo vizio dell' umana generazione, che dopo il peccato piuttosto alla scusazione fugga, che per pentimento non si adumili (*qui neutr. pass.*)

Pass. 199. E con tutte queste cose non rintuzza, ne adumilia la nostra superbia.

Ad una, *e* **A una**. *Posto avverbialm. Insieme*, *D' accordo*. Lat. *unà*, *simul*. Gr. ἅμα. *Dant. Par.* 12. Degno è, che dov' è l' un, l' altro s' induca, Sicchè com' elli ad una militaro, Così la gloria loro insieme luca. *E Purg.* 4. Venimmo dove quell' anime ad una Gridaro a noi. *E* 9. Poi ella, e 'l sonno ad una se n' andaro. *Tac. Dav. Vit. Agr.* 400. Tutto 'l popolo a una chiedeva per capitano Agricola (*cioè a una voce*.)

Ad una ad una. *v.* **Ad uno ad uno**.

Adunamento. *L' adunare*. Lat. *collectio*, *congregatio*, *cumulus*. Gr. συλλογή. *Cavalc. Med. cuor.* Dice Boezio, che beatitudine è stato perfetto per adunamento, e copia d' ogni bene. *Com. Inf.* 7. Nulla è altro, che adunamento di ricchezze.

Adunanza. *L' adunare*, *ma per lo più si direbbe d' uomini*. Lat. *cœtus*, *concilium*. Gr. σύνοδος. *M. V.* 10. 75. Il dì di San Michelagnolo si fece l' adunanza generale, che noi diciam parlamento. *Genes. P. N.* E questa dove prima fu adunanza di gente a stare.

Adunare. *Accozzare*, *Ragunare*, *Unire*, *Mettere insieme*. Lat. *cogere*, *colligere*, *congregare*, *jungere*. Gr. συλλέγειν. *Nov. ant.* 4. 2. Lo padre adunò filosofi, e savj di grande scienza. *Bocc. nov.* 100. 5. Fece Gualtieri tutti i suoi amici della contrada adunare. *Dant. Inf.* 4. Così vidi adunar la bella scuola. *E* 7. Ed egli a me: vano pensiero aduni. *E Par.* 1. Questi la terra in se stringe, e aduna. *Petr. canz.* 31. 6. Veggiam quando col Tauro il Sol s' aduna (*qui neutr. pass.*)

Adunata. *Adunanza*, *Ragunata*. *M. V.* 8. 93. Di questa adunata, e di sua mala parlanza, gran sospetto si prese a Firenze.

Adunato. *Add. da Adunare*. Lat. *congregatus*, *collectus*. Gr. συλλεχθείς. *Albert.* 2. 34. Teco consentono quelli, ch' io notai di sopra, cioè molti giovani vicini congregati, e adunati. *E* 2. 48. L' onestà della mente trapassa le ricchezze adunate. *M. V.* 1. 67. Espuosono la loro ambasciata solennemente dinanzi a' Signori, e a' loro Collegj, e a molti altri grandi, e buoni cittadini di Firenze richiesti, e adunati per la detta cagione. *Cas. Oraz. lod. Ven.* 148. Acciocchè così adunati ec. potessero ec. difendersi.

Adunatore. *Verbal. masc. Che aduna*. Lat. *coactor*, *collector*. *Libr. similit.* Come fanno certi adunatori del popolo.

Adunatrice. *Verbal. femm. Che aduna*. *Fr. Giord. Pred. R.* Una setta adunatrice d' ogni sceleratezza più nefanda.

Ad una voce, *e* **Ad una boce**. *Posto avverbialm. vale Concordevolmente*, *Unitamente*. Lat. *uno ore*. *Bocc. nov.* 41. 15. Quasi ad una voce tutti si confessaron prigioni. *Nov. ant.* 61. 7. Tutti gridino ad una boce mercede, e non sappiano a cui la si chiedere.

Adunazione. *Adunamento*. Lat. *collectio*, *congregatio*, *cumulus*. Gr. συλλογή. *Filoc.* 5. 65. E mentre che io dell' adunazion di questi uccelli in me medesimo parea, che mi maravigliassi ec. *Guicc. stor.* 13. 659. Al romore della quale adunazione essendosi per sospetto di se armato per mare, e per terra Ottaviano Fregoso.

Adunco. *V. L. Torto in punta*, *a similitudine di rostro d' uccel rapace*. Lat. *aduncus*. Gr. ἀγκύλος. *Petr. son.* 133. E 'l suo mio campo mieta Lappole, e stecchi con la falce adunca. *Bocc. Am. vis.* 14. Oltre grattando il monte dimorava Con unghie adunche uno ch' al mio parere In molte volte poco ne graffiava. *Fir. dial. anim.* 9. Le vennero veduti quegli occhi spaventati, e quel supercilio crudele, con quelli piedi strani, e quelle unghie adunche. *Ar. Fur.* 13. 41. Non bisognò catena in capo adonca, (*qui adonco per la rima*.)

Adunghiare. *Vale Adugnare*.

Ad uno ad uno, *e* **Ad una ad una**. *Posti avverbialm. vagliono Un dopo l' altro*, *Ad un per volta*. Lat. *singillatim*, *singulatim*. Gr. καθ' ἕνα. *Nov. ant.* 6. 11. Quando gli ebbe veduti ad uno ad uno. *Am.* 56. Ma perchè ci fatichiam noi di volergli ad uno ad uno narrare? *Dant. Inf.* 3. Similemente il mal seme d' Adamo, Gittansi di quel lito ad una ad una. *Petr. canz.* 28. 7. Ad una ad una annoverar le stelle Forse credea. *E son.* 232. Le soavi parole, e i dolci sguardi Ch' ad uno ad un descritti, e dipinti hai. *Fir. As.* 196. Poichè gli ebbe baciati con una gran festa tutti ad uno ad uno.

Ad un' ora. *Posto avverbialm. vale A un tempo*, *Nel medesimo tempo*. *Bocc. nov.* 18. 12. E così detto ad un' ora messesi le mani ne' capelli ec. cominciò a gridare. *E nov.* 19. 22. Tu puoi ec. ad un' ora piacere a Dio, e al tuo signore, e a me in questa maniera.

Adunque. *Particella congiuntiva*, *che inferisce conclusione*. Lat. *ergo*, *igitur*, *itaque*. Gr. ἄρα, οὖν. *Bocc. nov.* 1. 4. Ragionasi adunque, che essendo Musciatto Franzesi ec. cavalier divenuto. *E nov.* 28. 11. Fate adunque, dolce speranza mia, per me quello, che io so volentier per voi. *E num.* 7. Adunque, disse la donna, debb' io rimaner vedova? *E num.* 9. Adunque ec. mi donerete voi il vostro amore. *Dant. Inf.* 18. Quel cinghio che rimane adunque è tondo. *Petr. son.* 268. Adunque Beati gli occhi, che la vider viva.

§. *Trovasi ancora talvolta presso gli antichi Adunche*, *per Adunque*. *Mor. S. Greg.* Adunche se sol non ha fatte le cose, che egli disse di sopra ec. può dire sicuratamente ec.

Segn. Retor. 2. Sarebbe adunche ben fatto, che le buone leggi chiarissero tutte quelle cose.

ADUSARE. *Ausare*. Lat. *assuefacere*. Gr. ἐθίζειν. *Franc. Barb.* 11. 10. Ch' ella si può, come vuoli, adusare.

§. *E neutr. pass.* Lat. *assuescere*. Gr. ἐθίζεσθαι. *Cavalc. med. cuor.* Quando l' uomo s' adusa alle tribulazioni, par che vi si fortifichi. *Pass.* 202. Tanto si può l' uomo adusare a' peccati veniali, che cade poscia agevolmente ne' mortali.

ADUSATO. *Add. da Adusare*. Lat. *assuetus*. Gr. ἐθιζόμενος. *Amm. ant.* 22. 5. 5. Spesso addiviene, che la mente adusata a' lievi mali, non teme i più gravi. *E* 32. 2. 4. La mente nostra ec. per lungo adoperamento adusata ec.

ADUSTARE. *Fare adusto*. Lat. *ustulare*. Gr. φρυσκαίειν. *Ricett. Fior.* 83. Lo adustare, o abbronzare è scaldare certe medicine ec. mettendole sopra un testo, o un ferro ben caldo, tanto che le parti di fuora si secchino.

ADUSTEZZA. *Adustione*. Lat. *adustio*, *ariditas*. Gr. ξηρότης. *Libr. cur. malatt.* Per rimediare, e toglier via l' adustezza del loro temperamento.

ADUSTIONE. *Diseccamento per privazion d' umore*. Lat. *adustio*, *ariditas*. Gr. ξηρότης. *Cr.* 2. 25. 9. E però non accostandosi le parti del luogo insieme per cagion dell' adustione, ovvero riardimento, è impossibile ec.

ADUSTISSIMO. *Superl. d' Adusto*. Lat. *adustissimus*. Gr. ξηρότατος. *Fr. Giord. Pred. R.* Come fanno certe anime adustissime. *E altrove:* Hanno avuto dalla natura un temperamento di loro complessione adustissimo.

ADUSTIVAMENTE. *Avverb. Con adustione*. Lat. *retorride*. Gr. κεκαυμένως. *Libr. similit.* Come il sole, per così dire, in quella stagione adustivamente riscalda l' Affrica.

ADUSTIVO. *Add. Che ha facultà d' inaridire, diseccare, riardere*. Lat. * *adustivus*, * *arefactivus*. *Cr.* 2. 14. 7. Ma l' acqua salsa, ec. è diseccativa, e adustiva, e al postutto contraria al pullulare.

ADUSTO. *Add. Riarso, Arido, Riseccato*. Lat. *adustus*, *aridus*. Gr. ξηρός, κεκαυμένος. *Cr.* 2. 1. 1. Simigliantemente, se 'l luogo fortemente fia adusto, sarà diserto d' arene, e di morto sabbione. *Volg. Mes.* Lo epirrino purga efficacemente la malinconia, e gli umori adusti. *Bern. Orl.* 2. 3. 41. Verrà un altro spiritello adusto, E con industria salteragli addosso. *Tass. Gerus.* 7. 52. Qual con le chiome sanguinose, orrende Splender cometa suol per l' aria adusta.

§. *Diciamo Uomo adusto a chi è di complessione, e di faccia adusta, e secca*.

A E

AEMPIERE. *Adempiere*. Lat. *perficere*, *exequi*. Gr. ἐκπληροῦν. *D. Gio. Cell. lett.* 25. Per la qual cosa s' aempie quello che già disse Isaia. *Grad. S. Gir.* 1. Ben è vero se la buona credenza aempie per opera. *Cron. Morell.* Per aempiere quello, che dinanzi fu promesso.

AEMPIMENTO. *Adempimento*. Gr. ἐκπλήρωσις. *Grad. S. Gir.* 13. Lo timore del nostro Signore è aempimento di sapienza.

AEMPITORE. *Che aempie*. *Cap. Impr.* Sieno esecutori, e aempitori d' ogni nostra costituzione.

AENTRO. *V. A. Adentro*. *Cron. Vell.* 139. La malattía era entrata più aentro.

AERE. *Aria*. Lat. *aer*. Gr. ἀήρ. *E s' usa nel genere masc. e femm.* *Bocc. Introd.* 13. Conciofossecosachè l' aere tutto paresse dal puzzo de' morti corpi, e delle infermità, e delle medicine compreso, e puzzolente. *E* 38. Ed evvi, oltre a questo, l' aere assai più fresco. *Amet.* 100. Ma poichè l' aere a divenir bruna Incominciò. *Dant. Inf.* 9. Per l' aer nero, e per la nebbia folta. *E Conv.* 21. Siccome afferma, chi ha gli occhi chiusi, l' aere esser luminosa. *Petr. son.* 240. Rompendo co i sospir l' aer d' appresso. *Cr.* 1. 5. 9. La città de' luoghi abitabili orientali, la quale è aperta dall' oriente, e posta in opposito, è sana, e di buono aere. *Dittam.* 4. 15. Qui son be' porti, armenti, e pratería; La terra di gran frutto, e l' aer sana.

AEREO. *Add. D' aria*. Lat. *aereus*. Gr. πνευματικός, ἀέριος. *Cr.* 10. 1. Pensarono, in che modo gli animali aerei, terrestri, ec. pigliar potessono. *But.* Conciossiecosachè di sopra abbia finto, che i corpi aerei dell' anime sian visivi.

§. *Per similit.* *Senza fondamento*. Lat. *inanis*. Gr. χαῦνος. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Tanta è dell' oro, e dell' altrui ricchezze L' opinione aerea, e fallace.

AERIMANTE. *Colui, che indovina per via d' aria*. Lat. *aeromantis*. Gr. ἀερομάντις. *Fr. Giord. Pred. R.* Conforme danno a credere di potere indovinare i Geomanti, e gli Aerimanti.

AERIMANZIA. *Indovinamento per via d' aria*. Lat. * *aeromantia*. Gr. ἀερομαντεία. *Maestruz.* 2. 14. In quanti modi si fa lo 'ndovinamento per invocazion di demoni, ec. alcuna volta ec. appariscono in cose innanimate, onde s' egli appariscono in unghia, o ferro, o vero pietra pulita, è chiamata geomanzia ec. se in aere, aerimanzia. *Pass.* 339. Le quali se appariscono ec. in aria, si chiama aerimanzia.

AESCARE. *Adescare*. Lat. *allicere*, *illicere*. Gr. δελεάζειν. *Franc. Sacch. nov.* 69. E spesse volte si lasciava vincere, per aescare la gente, e dar maggior colpo. *E Op. div.* 59. Chi sa meglio aescare, e chi ha più da dare, colui ha più voci d' essere vero Papa. *Dittam.* 2. 14. E perchè dolce più il mio dir t' aeschi, Dico ec.

§. I. *Aescare*. *Vale anche Porre alcuna cosa per esca*. *Franc. Sacch. nov.* 198. E ben dicea il vero, ch' egli avea preso l' alluminato alla lenza, aescando cento fiorini per riavere gli altri.

§. II. *Per metter l' esca nell' amo*. *Grad. S. Gir.* 11. E così come il pescatore aesca l' amo per pigliare il pesce, così fa il nimico, che sempre sta accorto, e mai non dorme, per prendere, e legar l' uomo.

AESCATO. *Add. da Aescare*. Lat. *esca delinitus*. Gr. δελεασθείς. *Libr. similit.* Come accade nelle genti aescate, le quali non ne fanno conto.

A F

AFA. *Un certo affanno, che per gravezza d' aria, o soverchio caldo, pare, che renda difficile la respirazione*. *Pataff.* 1. Tu mi dai afa, deh levati quinci (*in alcuni MSS. si legge Nefa.*)

§. *Fare afa, Venire a noia*. Lat. *fastidio esse*. Gr. κόρος. *Tac. Dav. ann.* 2. 31. Fargli afa i cibi della patria. *E Dial. Eloq.* 412. La malignitade umana sempre le cose antiche mettere in Cielo, e le presenti farle afa. *Sen. ben. Varch.* 5. 12. E quinci è, che a gli uomini ricchissimi, e felicissimi fa afa ogni cosa. *Lasc. rim.* Che ci fanno afa, starnotti, e leproni.

A FACCETTE. *Posto avverbialm.* *Dicesi di gemma, o d' altro, la cui superficie sia composta di facce, e piani diversi*. Lat. *angulatus*. Gr. πολύεδρος.

AFACCIA. *Peggiorat. di Afa*. *Guitt. lett.* Questo giorno quì fa, e voi la sentirete, una afaccia strana, e fastidiosa molto.

A FACCIA A FACCIA. *Posto avverbialm. Presentemente, A viso a viso*. Lat. *coram*. Gr. ἐναντίον. (*Gli scrittori sacri dicono facie ad faciem*) *G. V.* 11. 19. 3. E veggono Iddio, e la divina essenzia a faccia a faccia. *Petr. cap.* 9. Poi quel ch' a Dio familiar fu tanto In grazia a parlar seco a faccia a faccia. *S. Grisost.* Dove l' anima tornando alla propria gentilezza, con fiducia potrà vedere a faccia a faccia lo suo Signore.

A FACCIA APERTA. *Posto avverbialm.* *Scopertamente, A fronte scoperta*. Lat. *palam*. Gr. φανερῶς. *Ar. Fur.* 13. 27. Poich' ogni prego, ogni lusinga esperta Ebbe, e minacce, e non potean giovarli, Si ridusse alla forza a faccia aperta.

A FATICA. *Posto avverbialm. vale Con fatica, Appena*. Lat. *ægrè*. Gr. μόγις, μόλις. *Tac. Dav. stor.* 1. 264. Otone contro alla dignità dell' imperio si rizzò in sul letto, e con preghi, e lagrime gli raffrenò a fatica. *Fir. As.* 32. A fatica risposi, io gli ho potuti, per un grosso nuovo, cacciar di mano a un pescatore. *Morg.* 27. 207. E a fatica la strinse col guanto.

AFATO. *Add. Dicesi delle frutte, che strette da nebbia, o soverchio caldo, non posson condursi a perfezione*. *Buon. Fier.* 3. 5. 4. E se ec. non veggo in tavola Venirmi i primi fichi, o spesse volte Afati o mal maturi.

§. *Per similit. anche degli animali, o altre cose sciate*.

A FATO, E A FATA. *Posti avverbialm. A ventura, Come ella viene*. Lat. *temerè*. Gr. προπετῶς. *Pataff.* 3. Per via s' acconcia soma, a fare a fato. *Varch. Ercol.* 94. Favellare a caso, o a casaccio, o a fata, o al bacchio ec. è non pensare a quello che si favella.

A FAVORE. *Posto avverbialm. vale In favore, e si adopra a forza di preposizione*.

A FE. *Posto avverbialm. Sorta di giurare, Per la fede*. Lat. *herclè*. Gr. ἡρακλεῖς. *Ar. Fur.* 35. 39. Ch' a fè ti giuro, Ch' in ciò pensai, ch' ognun fosse pergiuro.

§. *Alla buona fe, lo stesso*. *Bocc. nov.* 76. 15. Ma che n' avesti, sozio? alla buona fe avestine sei.

A FEDE. *Posto avverbialm. Fedelmente, Con fede*. Lat. *fideliter*. Gr. πιστῶς. *Dant. Par.* 11. E comandò, che l' amassero a fede. *Nov. ant.* 101. Se prima lo serviva a fede, lo servì poi molto meglio.

AFFABILE. *Add. Che usa affabilità*. Lat. *affabilis*. Gr. προσήγορος. *Salvereg.* Tu se' amabile, affabile, e dilettevole a tutti. *Medit. arb. cr.* Rendendosi affabile, amorevole, e grazioso a' pubblicani, e a' peccatori, e dicendo che per loro era venuto nel mondo. *Pass.* 135. (*Il confessoro*) dee esser sobrio, pudico ec. affabile, liberale.

AFFABILITA', AFFABILITADE, E AFFABILITATE. *Virtù, per la quale l' uomo è piacevole in parlare, e in conversare, e in usar colle genti*. Lat. *affabilitas*. Gr. προσηγορία. *Petr. uom. ill.* Il capitano de' Romani aveva un' affabilità, e una soavità di costumi ec. che constrigneva a se amare, e ammirare. *Com. Inf.* 16. La quale ha in se giustizia, modestia, onestade, buoni costumi, conoscenza, affabilitade. *Maestruz.* 2. 7. 8. E così si fa il litigio, il quale è contrario all' amicizia, e all' affabilità.

AFFACCENDARE. *Neutr. pass.* *Far faccende*. *Affaticarsi*. Lat. *occupari*. Gr. πολυπραγμονεῖν. *Segn. Pred.* 2. 8. Non le diè a quella, che si era affaccendata nel farli migliori spese.

AFFACCENDATO. *Add. Che ha di molte faccende, Infaccendato, Occupato*. *Contrario di Sfaccendato, e d' Ozioso*. Lat. *negotiosus*. Gr. πολυπράγμων. *Albert.* 37. Li pensieri dell' uomo affaccendato, e bontadoso, sempre sono in abbondanza. *Salvin. disc.* 2. 4. Sembrivi di vedere ec. un pieno alvea-

alveare d' api ingegnose, che ec. tutte d'un medesimo volere affaccendate si stanno.

Affaccettare. *Lavorare un corpo solido in maniera, che abbia più faccette, come si fa del diamante, e dell'altre gioie.*

Affaccettato. *Add. da Affaccettare.* Lat. *multifrons, multangulus, multas sedes habens.* Gr. πολύεδρος.

Affacchinare. *S' usa talora neutr. pass. Durar fatica a modo di facchino; Portare da facchino.* Lat. *laborare.* Gr. πονεῖν. *Ambr. Bern.* 2. 6. Piglia almanco un garzone, e di lui serviti, E non ti affacchinar così tu.

Affacciatamente. *Avverb. Lo stesso, che Sfacciatamente.* Lat. *impudenter, inverecundè.* Gr. ἀπρεπῶς, ἀναιδῶς. *Libr. mott.* Un giocolare lodava un cavaliere lusinghevole, e affacciatamente.

Affacciare. *Ridurre in piano le superficie di pietra, legno, o altro.*

§. I. *In signif. neutr. pass. vale Metter fuor la faccia di qualche luogo per vedere, come a finestre, e simili.* Gr. παρακύπτειν. *Fir. As.* 284. Mi feci a una finestra, che riusciva nella strada, nè prima mi fui affacciato, che ec. *E disc. anim.* 30. Aspettando con grande ansietà il successo della cosa, si affacciò a una finestra del suo real palazzo. *Buon. Fier.* 3. 2. 14. S' affacciano al veder comparir gente.

§. II. *E per Andare ad affrontare il nimico. Stor. Eur.* 4. 92. Se era meglio attendere i Mori a casa, o affacciarsi incontro a combattergli.

§. III. *E Affacciarsi, vale ancora Rappresentarsi davanti ad alcuna persona.* Lat. *sisti, adire.* Gr. ἐντυγχάνειν. *Tac. Dav. ann.* 1. 17. In persona dovea ire, e affacciarsi colla maestà imperiale.

§. IV. *E Affacciarsi a dignità, cariche, o simili, vale Pretenderle, Chiederle.* Lat. *ambire, prensare.*

§. V. *Il Dav. l' usò in att. signif. nel senso del primo §. ann.* 11. 140. Affacciavanli alla porta della città i comuni figliuoli ec.

Affacciato. *Add. da Affacciare. Buon. Fier.* 1. 4. 6. Mentre ch' io veggio a' ferri Delle prigioni affacciati non pochi de' carcerati.

§. *E lo stesso, che Sfacciato.* Lat. *impudens, inverecundus, audax.* Gr. ἀναιδής. *Amm. ant.* 7. 1. 12. Come a savio uomo si conviene composto andare, così si conviene composto, e non affacciato parlare.

Affaitare. *V. A. Neutr. pass. Affazzonare. Guitt. lett.* 13. Carissimi, del mondo miragli siete ec. a cui s' affaitan tutti i minori vostri.

Affaldare. *Metter falda sopra falda* (*qui per sopra*). *Burch.* 1. 122. Al bellico una pittima t' affalda, Posta in sur una pelle di spinoso.

§. *E neutr. pass. Soprapporsi, Ridursi in falde, Raggrinzarsi. Ar. Sat.* 1. Il solimato, e gli altri unti ribaldi, Di che ad uso del viso empion gli armarj, Fan che sì tosto il viso lor s' affaldi.

Affaldellare. *Mettere, Dividere, e Ridurre in faldelle; e dicesi della seta. Oggi più comunemente Sfaldellare.*

Affaldellato. *Add. da Affaldellare.*

Affalsare, e Affalsificare. *Lo stesso, che Falsare, e Falsificare.* Lat. *adulterare, vitiare.* Gr. κιβδηλεύειν. *Si legge anche Afalsare, e Afalsificare. Tav. rit.* Si puote dire di vero, che la giustizia mai per voi non fue afalsata. *E altrove:* E se io confesso il maleficio, afalsifico la veritade.

Affalsificare. *V.* affalsare.

Affamare. *Indur fame, Far patir fame, e Far venir voglia, e appetito di mangiare.* Lat. *famem inferre. Dant. Purg.* 23. Già era in ammirar, che sì gli affama, Per la cagion ancor non manifesta Di lor magrezza. *Pallad.* Il cavallo, che non vuole il freno, affamisi, e dopo 'l vespro, quando gli si dà l' orzo, s' infreni.

§. I. *In signif. neutr. assolut. Aver fame.* Lat. *esurire.* Gr. πεινᾶν. *Difend. pac.* Gesù Cristo comanda distribuire alle compagnie de' poveri, che affamavano.

§. II. *E Affamare un paese, o una città, dicesi anche dell' indur fame, cioè carestia in tutto un paese, o in una città, strignendola con assedio, o in altra guisa.*

Affamaticcio. *Diminut. d' Affamato. Libr. son.* 36. Pulcin tignoso, affamaticcio, e vago Più del panel, che della cappellina.

Affamatissimo. *Superl. d' Affamato.* Lat. *maximè famelicus.* Gr. λιμωότατος. *Bocc. nov.* 48. 12. A due mastini, il gittò, li quali affamatissimi, incontanente il mangiarono. *Alleg.* 164. Dove non intervenga ec. uno almeno di tanti affamatissimi poeti.

Affamato. *Add. da Affamare. Che ha gran fame.* Lat. *famelicus.* Gr. πεινῶν. *Bocc. nov.* 36. 9. Una veltra nera come carbone affamata, e spaventevole molto nell' apparenza. *Amm. ant.* 16. 3. 4. Fabio Verrucoso diceva, che 'l beneficio dato duramente, e con asprezza si era come pane petroso, lo quale ricevere all' affamato è per necessitade, avvegnadio che sia molesto (*qui in forza di sustant.*) *Tav. dicer.* Or te n' andrai a quella affamata, e fellonesca oste, che t' aspetta (*qui può voler dire crudele, e arrabbiata.*)

Affamatuzzo. *Dim. d' affamato; E si diminuisce dalla piccolezza di chi ha fame. Vit. S. Gio. Bat.* E talora il fanciullo tornava a casa tutto affamatuzzo.

§. *Diremmo anche metaforicamente d' uomo sparuto, di poca presenza, e abbietto: egli è uno affamatuzzo. Alleg.* 223. Dall' altra banda se ve ne capitasse un altro male assettato, sciatello, affamatuzzo, di magra presenza ec.

Affangare. *Divenir fango, Empiere di fango.* Lat. *lutescere.* Gr. πηλοῦσθαι. *G. V.* 9. 78. 2. L' acqua soperchiò il terreno, e guastò ogni semenza: allora le terre affangarono sì, che più anni appresso quasi non fruttarono (*il T. Davanz. ha:* affogarono.)

Affannamento. *Affanno, Ambascia.* Lat. *anhelitus, æger anhelitus, anhelatio.* Gr. δύσπνοια. *Volg. Mes.* Cotale medicina purga con sovversione di stomaco, e con vomito, e con affannamenti grandi, e con grande calore.

Affannamentoso. *Add. Che produce affanno, Che prova affanno.* Lat. *anhelans, anhelus, anhelator, anhelitum ciens. Tratt. segr. cos. donn.* Le femmine male mestruate sono affannamentose, e sempre bramano rimedj grandi, violenti, affannamentosi.

Affannare. *Dare affanno.* Lat. *molestiam inferre, anxium habere, vexare.* Gr. λυπεῖν. *G. V.* 8. 78. 3. Sonando trombe, e nacchere al continuo, molto gli affannavano. *Guid. G.* 95. E fortemente gli offendono, e affannano, e così affannati per forza gli costrinsero a tornare indietro.

§. *In signific. neutr. pass. e anche talora senza la particella* mi, ti *ec. espressa. Pigliarsi affanno.* Lat. *animo angi, angi.* Gr. λυπεῖσθαι, πονεῖν. *Bocc. Filostr.* Degli occhi vaghi, per lo quale affanno, Lontan da essi, in vita dolorosa. *Dant. Purg.* 11. Dà oggi a noi la quotidiana manna, Sanza la qual, per questo aspro diserto A retro va, chi più di gir s' affanna. *Fr. Iac. T.* 5. 23. 38. Ascondesi, ch' ei vuol che tu n' affanni, Ed in cercarlo non sii negligente. *Dittam.* 1. 1. Di volermi affannare in alcun bene.

Affannato. *Add. da Affannare. Ansante, Ripien d' affanno, Affaticato.* Lat. *mentis anxius, angore affectus.* Gr. τριβόμενος, περιαλγής. *Dant. Inf.* 5. Sì tosto come 'l vento a noi gli piega, Mossi la voce, o anime affannate. *E* 1. E come quei, che con la lena affannata, Uscito fuor del pelago alla riva, Si volge all' acqua perigliosa, e guata. *Bocc. nov.* 73. 19. Calandrino tutto sudato, rosso, e affannato si fece alla finestra. *E* 97. 11. A quegli, che mi tien tanto affannata. *Petr. canz.* 21. 7. Drizza a buon porto l' affannata vela.

Affannatore. *Verbal. masc. Che s' affanna. Liv. dec.* 3. E che li Tribuni affannatori, e riottosi, e capi di discordia, che due volte, o tre erano rifatti.

Affanno. *Ambascia.* Lat. *anhelitus, anhelatio.* Gr. πόνος.

§. I. *Per fatica. Liv. M.* Non ha nel Mondo gente uguale a' Romani nel sofferire affanno. *Bocc. nov.* 22. 12. Ed estimando, che qualunque fosse colui, che ciò fatto avesse, che la donna diceva; non gli fosse ancora il polso, e 'l battimento del cuore, per lo durato affanno, potuto riposare, ec.

§. II. *Per metaf. Afflizione, Tormento, Fastidio. Bocc. proem.* 4. Perchè dove faticoso esser solea, ogni affanno togliendo via, dilettevole il sento esser rimaso. *E nov.* 31. 14. Di che tu in grandissimo affanno d' animo messo m' hai. *Petr. son.* 11. Se la mia vita dall' aspro tormento Si può tanto schermire, e dagli affanni. *Dant. Inf.* 6. Io gli risposi: Ciacco, il tuo affanno Mi pesa sì, che a lagrimar m' invita.

Affannone. *Quegli, che d' ogni cosa si piglia soverchia briga. Marziale disse in Lat.* ardelio.

Affannoneria. *Astratto di Affannone. Si dice di chi si briga, e s' affatica di soverchio in cosa, che non gli attiene. Guitt. lett.* 42. Per vane affannonerie si brigano venire al fine.

Affannosamente. *Avverb. Con affanno.* Lat. *anxiè.* Gr. περιαλγῶς. *But. Purg.* 1. Tanta fu l' affezione sua d' esser tua, quando vivea, ch' ella te ne pregò sì affannosamente. *Segn. Mann. Lugl.* 21. 3. Ma pensa, in vece di contrattare con essa affannosamente, pensa dico alla bara. *E Ottobr.* 16. 1. E tu tante volte t' invaghisci delle altre affannosamente, e trascuri questa ec.

Affannoso. *Add. Pien d' affanno, Che apporta affanno.* Lat. *molestus, anxius, æstuans.* Gr. περιαλγής. *Fiamm.* 4. 160. E se di tanti beni, quanti essa possedeva, non me ne fosse altro seguito, che non aver così affannoso amore. *Amet. pr.* Molti gli affannosi pericoli di Ciro ec. ascoltano. *Sagg. nat. esp.* 7. Per lo contrario poi dove il primo ne' dì più affannosi, e nelle maggiori vampe della nostra estate ec. non passa gli 80. gradi.

Affardellare. *Far fardello, Ridurre in fardello, Far fagotto.* Lat. *vasa colligere, convasare.* Gr. σκευάζεσθαι. *Fr. Giord. Pred. R.* I buoni uomini affardellarono, e subito che ebbero affardellato, partirono dalla Terra.

Affare. *Verbo neutr. pass. Convenire bene una cosa, Addirsi, Confarsi.* Lat. *arridere, decere, convenire, facere.* Gr. πρέπειν. *Com. Par.* 25. Nota, che tale esposizione si s' affà al luogo. *Fiamm.* 1. 46. Gli onori similmente a me fatti ec. ancorchè forse alla mia nobiltà s' affacessono quasi debiti, cominciai a volergli. *Vit. Plut.* E giasiachè ell' era di molti anni, e Dimitrio era più giovane, che non le si affaceva. *Comp. del Mant.* Vestiti stranamente, e pur s' affanno. *Sod. Colt.* 2. E vien bene (*la vite*) e si bonifica ne' lati de' paesi, che se le affanno.

Affare. *Nome, vale Condizione, Essere, Qualità.* Lat. *conditio, fortuna.* Gr. τύχη. *Bocc. nov.* 95. 2. M. Ansaldo Gradense uomo d' alto affare, e per arme, e per cortesia

ono-

conosciuto per tutto. *Liv.M.* Allora dispittava sua sirocchia, che avea marito di sì alto affare. *G.V.* 9.74.4. Così fece ec. a più altri di basso affare. *E* 2.12.1. Imperciocchè questo Carlo Magno fu di sì grande affare ec. *Tes. Br.* 3.4. I savj antichi dissero molte cose dell' affar del mondo, e di molte dissero la veritade.

§. *Per Negozio, Fatto, Faccenda*. Lat. *negotium*. Gr. χρῆμα, πρᾶγμα. *Bocc. nov.* 96. 13. Quivi tenendo il Re la sua affezion nascosa, nè per grande affar che sopravvenisse potendo dimenticare ec. *E num.* 15. Tutto occupato di grandissime sollecitudini, e d' alto affare. *Vit. S. Margh.* Messere, sappi, che tu non puoi avere nessuna comunitade, nè nessuno affare con lei, che ella non serve, e non crede alli nostri Dei (*quì atto carnale*. Lat. *rem habere*) *Cas. lett.* 8. Prego V. Ecc. che ec. si degni d' indirizzare, e favorire gli suoi affari appresso a Sua Maestà.

Affaruccio. *Diminut. d' Affare*. Lat. *recula*. Gr. πραγμάτιον. *Segn. Pred.* 1. 8. Non sapete voi di voi stessi con quanto sicure regole vi guidiate in tutti gli affarucci di casa vostra?

Affasciare. *Far fascio, Affastellare*. Lat. *colligere, colligare*. Gr. καταδεῖν. *Sannaz. Arcad. egl.* 6. Prima che i mietitor le biade affascino.

Affascinamento. *Malìa, Fascino*. Lat. *fascinus, fascinatio*. Gr. βασκανία. *Leggend. Sant. V.* Avviene per lo malvagio diabolico affascinamento di occhi.

Affascinare. *Far fascio*. *Franc. Sacch. nov.* 146. Io voglio, che noi spariamo bene quel porco grande, e mettervi dentro quel piccolo, e poi l' affascineremo con questo alloro.

§. *Per Ammaliare*. Lat. *fascinare*. Gr. βασκαίνειν. *Fr. Giord. Pred. R.* Quelle femmine, che sogliono affascinare le povere creature.

Affascinazione. *Affascinamento*. Lat. *fascinus, fascinatio*. Gr. βασκανία. *Sannaz. Arc. pros.* 9. Altra contra al freddo, altra contra alle perverse affascinazioni d' invidiosi occhi.

Affastellare. *Far fastello*. Lat. *fasces struere, componere, coagmentare*. Gr. καταστίνειν. *Libr. similit.* Gli affastellano come sogliono affastellare l' erbe di Maggio. *Espos. Vang.* Correggere i suoi difetti, sì che non sia affastellato con le zizanie.

Affastidiare. *V. A. Infastidire, Apportar fastidio, e sordidezza*. Lat. *fastidium movere*. Gr. ἐνοχλεῖν. *S. Bern. Nobil. anim.* Usciva loro sì grande puzzo, che parea, che affastidiassono il mondo.

Affatamento. *V. A. Forse Affaitamento, Affazzonamento*. Lat. *cultus, habitus*. Gr. σχῆμα. *Cavalc. Frutt. ling. cap.* 15. E quinci è quello che si vede continuamente; cioè affatamento di meretrici, abito di buffoni, e fornimento di Re, e di Baroni.

Affatappiare. *Adoppiare, Affascinare in senso del* §. *Franc. Sacch. nov.* 109. E come che s' andasse la cosa, affatappiato, o aoppiato che fosse, giammai non si ricordò, nè di questa botte, nè del vino.

Affatato. *Add. Fatato*. Lat. *invulnerabilis*. Gr. ἄτρωτος. *Ar. Fur.* 29. 63. Che Orlando nato impenetrabil era, ed affatato. *E* 41. 39. E perchè gli facean poco mestiere L' arme, ch' era inviolabile, e affatato. *Bern. Orl.* 1. 2. 7. L' elmo affatato a quel brando tagliente.

Affaticamento. *L' affaticarsi*. Lat. *exercitatio*. Gr. γυμνασία. *Albert.* 49. La qual memoria dei aiutare con pensamento, e affaticamento dello 'ngegno. *Libr. Am. B.* 78. Adunque perdere sonno è affaticamento delle virtudi con menomamento di natural forza.

Affaticante. *Disposto a fatica, e che Dura fatica*. Lat. *laboriosus*. Gr. πολύπονος. *Flos* 46. *G.V.* 10.87.6. Questo Castruccio fue un valoroso, e magnanimo tiranno, savio, accorto, e sollicito, e affaticante, e prode in arme. *Cr.* 3.7. 18. Il pane, che temperatamente ha formento, e fale ec. agli affaticanti, ed esercitanti è inconvenevole.

Affaticare. *In att. signif. Impor fatica*. Lat. *agitare, vexare*. Gr. πονεῖν. *Dant. Inf.* 26. Lo maggior corno della fiamma antica Cominciò a crollarsi mormorando, Pur come quella cui vento affatica. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 279. Con grandissima guerra affaticò i Romani.

§. I. *Per metaf. Affaticar uno, Aggravarlo, e Richiederlo di checchè sia*.

§. II. *In signif. neutr. pass. Vale Durar fatica, Sforzarsi, Ingegnarsi d' operare, Arrabattarsi*. Lat. *laborare*. Gr. πονεῖν. *Bocc. nov.* 43. 20. Or che m' affatico io? costor s' amano, costor si conoscono ec. *Dant. Purg.* 26. Sopra gridar ciascuna s' affatica. *Petr. son.* 60. Sì ch' a mirarlo indarno m' affatico. *Albert.* 38. Tu, Crisippo, t' affatichi troppo di studio di virtude.

Affaticatissimo. *Superl. d' Affaticato*. Lat. *laboribus jactatus*. Gr. γεγυμνασμένος. *Tac. Dav. ann.* 14. 198. L' uno compagno nelle guerre, e l' altro affaticatissimo in Roma, avevano avuto di lor gran meriti ampie mercedi.

Affaticato. *Add. da Affaticare. Affannato, Stracco per fatica*. Lat. *defessus, defatigatus, fessus, lassus*. Gr. κεκμηκώς. *Bocc. nov.* 8. 4. Con belli motti, e leggiadri ricreare gli animi degli affaticati. *E nov.* 83. 6. Ed egli entratosene tutto affaticato nella camera, disse alla moglie. *Nov. ant.* 82. 1. E ritirandosi verso là, per riposarsi, perocch' era assai affaticato.

Affaticatore. *Faticante*. Gr. πραγματευτής. *Cron. Vell.* 30. Stato giucatore, e grande affaticatore, e guadagnato assai bene.

Affaticatrice. *Femm. di Affaticatore*. Lat. *laboriosa, laborifera*. *Guitt. lett.* 35. Ee donna affaticatrice, e molto valente.

Affatichevole. *Add. Affaticante*. Lat. *laboriosus*. Gr. φιλεργός. *Cr.* 11. 47. 1. Il cavallo abbiente le gambe, e delle gambe le giunture ben pilose, e i peli lunghi, è affatichevole.

Affaticosissimo. *Lo stesso, che Affaticantissimo*. Lat. *laboriosissimus*. Gr. πολύπονος. *Petr. uom. ill.* Giovane potentissimo, e affaticosissimo, il quale era stato figliuol di Cebalo.

Affatto. *Avverb. Interamente, In tutto, e per tutto*. Lat. *omnino, prorsus*. Gr. ἄρδην. *G. V.* 9. 323. 1. Acciocchè non compiessono la loro infortuna d' essere affatto sconfitti. *Cr.* 10. 34. 1. I cacciatori questi arbori risegano, ma non affatto. *Pass.* 277. Quanto sono le carni degli uomini, e delle femmine state alcuno tempo sotto terra, innanzi ch' elle si consumino affatto, ec. *Petr. son.* 151. Amor s' ingegna, Ch' i' mora affatto, e 'n ciò segue suo stile.

§. *Dicesi, Pigliare affatto, nel contrattare, e vale Senza sceglimento, o Senza distinzione*. Lat. *indiscriminatim*. Gr. συγκεχυμένως.

Affatto affatto. *Avverb. Così replicato denota una certa maggior forza, quasi superl. di Affatto*. *Fir. As.* 91. Entro al mio cuore, che non era però d' asino affatto affatto, nacque un pensiero. *Alleg.* 36. Mi procacciate una litigiosa pensioncella, ec. perchè io non abbia a cascar della fame affatto affatto.

Affatturamento. *Lo affatturare, Malìa*. Lat. *veneficium*. Gr. φαρμακεία. *Com. Inf.* 20. Fecero malìe, e affatturamenti, e legamenti con erbe, e con immagini, siccome facea Medea. *But.* Affatturamento, baratteria, ipocrisìa.

Affatturare. *Far malìe, Nuocer con fattura*. Lat. *veneficiis afficere*. Gr. καταφαρμακεύειν. *Dant. Inf.* 11. Onde nel cerchio secondo s' annida Ipocrisìa, lusinghe, e chi affattura, Falsità, ladroneccio ec. *Buon. Fier.* 4. *Intr.* Forse non succio lor le vene? Non gli affatturo stolidi? Gli scortico indolenti?

Affatturato. *Add. da Affatturare*. Lat. *veneficio affectus*. Gr. φαρμακευθείς. *Tav. rit.* E uscito di se, stava come cavaliere affatturato. *M. V.* 4. 18. Ma o che fosse affatturato, o occupato nella mente d' altro peccato ec. gli si levò da lato. *Tacc. Dav. ann.* 2. 51. Andossene dipoi in Seleucia per attender la fine della ricaduta di Germanico, il quale s' accresceva il maligno male col tenersi da Pisone affatturato.

Affatturatore. *Verbal. masc. Chi affattura, Stregone*. Lat. *veneficus*. Gr. φαρμακεύς. *Com. Inf.* 11. Gli affatturatori, e indovini, e simile lordura.

Affatturazione. *Affatturamento*. Lat. *veneficium*. Gr. φαρμακεία. *But.* Punisce il peccato dell' affatturazione, ovvero maleficio. *E Purg.* 25. Meleagro s' estenuò per l' affatturazione, ch' è operazion del Demonio.

Affazzonamento. *Abbellimento, Adornamento*. Lat. *lenocinium, exquisitior elegantia*. Gr. καλλωπισμός. *Com. Par.* 15. All' astinenza de' lisci, e affazzonamenti, e altre viltà di corporali.

Affazzonare. *Abbellire, Adornare*. Lat. *ornare, excolere, expolire*. Gr. καλλωπίζειν. *Rim. ant. Guitt. F. R.* Nè già mostra, che tegna Lo tesoro suo caro uom, ch' a' ladroni Lo mostri, e affazzoni.

Affegatare. *Accorarsi, quasi Cascare il fegato*. Lat. *animo concidere*. *Cron. Morell.* 323. Allora ci accordammo con lui, e lasciammo quel traditore del signore di Lucca, il quale affegatò, quando sentì, aveamo conchiuso con messer Gherardo.

Affermamento. *L' affermare*. Lat. *affirmatio*. Gr. κατάφασις.

§. *E per Confermamento*. *Stor. Aiolf.* 224. E molti altri capitoli, che erano affermamento di pace. *But. Purg.* 22. 1. Si può pigliare affermamento della nostra fede.

Affermante. *Che afferma*. Lat. *affirmans*. Gr. βεβαιῶν. *Red. Inf.* 155. Inclinerei nulladimeno a soscrivermi alla sentenza d' Aristotile affermante, che gl' insetti aquatici non nascono ec. *E Vip.* 25. Vien ripreso di questa sua critica da Baldo Angelo Abati affermante, che ec.

Affermantemente. *Avverb. Con certezza, Affermativamente, Affermatamente*. Lat. *asseveranter, affirmatè*. Gr. βεβαίως. *Fr. Giord. Pred. R.* Lo dicono, e lo replicano affermatamente.

Affermantissimamente. *Superl. di Affermantemente*. Lat. *valde asseveranter*. Gr. βεβαιότατα. *Guitt. lett.* 28. Lo scrivo affermantissimamente per vostra pace. *Tratt. segr. cos. donn.* Al loro medico raccontano i malori affermantissimamente, come se effettivamente fossero veri.

Affermare. *Confermare, Dir di sì; contrario di Negare*. Lat. *affirmare*. Gr. καταφάναι, βεβαιοῦν. *Dant. Par.* 13. Che quegli è tra gli stolti bene abbasso, Che sanza distinzione afferma, o niega. *Petr. canz.* 8. 7. Ma rileggendo afferma Di mai non veder lei. *Bocc. nov.* 17. 36. La cominciò a riguardare pieno di maraviglia, seco affermando, mai sì bella cosa non aver veduta. *E nov.* 56. 7. Tutti cominciarono a ridere, e affermare, che lo Scalza aveva la ragione. *Pass.* 185. Quello, che non si sa, s' egli è, o no, ec.

altri

altri non dee pertinacemente o affermare, o negare.

§. I. *E neutr. paſſ. per Fortificarſi*. Lat. *conſiſtere*. Gr. ὀχυροῦσθαι. *M. V.* 3. 101. Riſponde a una porta piccola della città ec. e quivi s' affermò meſſer Gran Cane. *Liv. M.* Se un poco di diſcordia vi foſſe venuta, innanzi ch' ella ſi foſſe ben barbata, e affermata ec.

§. II. *E parimente neutr. paſſ. Aſſicurarſi, Confermarſi, Stabilirſi*. Lat. *ſe in tuto ponere, firmare*. Gr. ἀσφαλίζεσθαι. *Cron. Morell.* 307. Dopo ciaſcuna delle ſopraſcritte novità s' affermò lo ſtato con levarſi dinanzi de' ſoſpetti, accreſcere i provvigionati per guardia dello ſtato, e de' buon' uomini ec. *Guid. G.* 16. Acciocchè in queſte coſe la mia mente ſi affermi, che rilucente fermamento di più ſicura eſecuzione, addomando, che per tuo ſaramento ſi fermi ciò, che detto hai.

Affermatamente. *Avverb. Con certezza, Affermativamente*. Lat. *certè, aſſeveranter*. Gr. ἀσφαλῶς, βεβαίως. *Bemb. proſ.* 1. 44. Ma io ſono forſe troppo ardito, Giuliano, che di queſte coſe con voi così affermatamente ragiono. *Varch. Ercol.* 136. Queſte coſe non ſi poſſono nè ſapere appunto, nè dire affermatamente.

Affermativamente. *Avverb. Con affermazione*. Lat. *aſſeveranter*. Gr. κατηφατικῶς. *Circ. Gell.* Dicendo affermativamente, il corpo è ſuſtanza. *Buon. Fier.* 3. 2. 10. Gli argomenti Dal ſimil, dal minore, Affermativamente, dall' eſempio Gli vi tiran ſenz' argani.

Affermativo. *Add. Che afferma*. Lat. *affirmans, confirmans*. Gr. βεβαιῶν. *G. V.* 6. 31. 3. I quali (*miracoli*) ſono molto efficaci, e affermativi la noſtra fede. *But. Inf.* 13. 1. Avea le due chiavi del ſuo cuore, cioè l' affermativa, che apriva lo cuore, e la negativa, che lo ſerrava. *Viv. Dip. geom.* 231. Elegantiſſima è la dimoſtrazione affermativa. *Buon. Fier.* 5. 1. 5. Una novella finſi, Che gli altri affermativi reiteraro.

Affermato. *Add. da Affermare*. Lat. *firmatus*. Gr. βέβαιος. *Dant. Conv.* 147. Falſo, cioè rimoſſo dalla verità; e vile, cioè da viltà d' animo affermato, e fortificato.

§. *E per Fortificato*. *Pecor.* 205. Stavano affermati, l' una dirimpetto all' altra.

Affermatore. *Verbal. maſc. Che afferma, Confermatore, Approvatore*. Lat. *confirmator*. Gr. βεβαιωτής. *Amm. ant.* 38. 5. 14. Gige, quando deſiderava d' avere l' affermatore della vana oppinione, apparò dove foſſe la ſalda, e pura beatitudine.

Affermatrice. *Femm. di Affermatore*. Lat. *affirmans*. Gr. βεβαιοῦσα. *Fr. Giord. Pred. R.* Parla con lingua di fede affermatrice del vero.

Affermazione. *L' affermare*. Lat. *affirmatio*. Gr. κατάφασις. *Albert. cap.* 2. Non ſia differenza tra la tua ſemplice affermazione, e lo ſaramento. *Amet.* 78. Lo 'nduſtrioſo intelletto riconobbe il voſtro viſo, e con affermazione diſſi.

Afferramento. *L' afferrare*. *But.* Letteralmente debita pena è l' afferramento, e ſtracciamento delle gambe.

Afferrante. *Suſt. Cavallo*. Lat. *ſonipes*. Gr. μώνυξ. *Ciriff. Calv.* 2. 67. E Ciriffo laſciava In ſulle ſbarre ſopra l' afferrante. *E altrove*: Tanto ſi ſcaglia col fiero afferrante. *Morg.* 22. 49. E montò ſopra un feroce afferrante.

Afferrare. *Pigliare, e Tenere con forza*. Lat. *vi apprehenſum retinere*. Gr. καταμάρπτειν. *Fr. Giord. Pred.* Il dragone mi tiene, ed hammi colle ſue ſanne afferrato. *Dant. Inf.* 20. E non reſtò di ruinare a valle Fino a Minos, che ciaſcheduno afferra. *Petr. cap.* 4. Eranvi quei, ch' Amor sì lieve afferra. *Bern. Orl.* 2. 3. 7. Se ſolo un tratto a ſuo modo l' afferra, Feſſo in due pezzi lo diſtende in terra.

§. I. *Per metaf. l' uſiamo per Ben comprendere il detto altrui*. *Salv. Granch.* 1. 1. Ora afferr' io. *Ambr. Coſ.* 3. 1. Tu non afferri bene il punto.

§. II. *In ſignificat. neutr. paſſ. Azzuffarſi*. *M. V.* 2. 59. Trovandole ferrate, e bene in concio, non le inveſtirono, e non ſi afferrarono con loro.

§. III. *Pur per metaf. in ſignific. neutr. paſſ. Franc. Sacch. rim.* 14. Ma il mal, che in te s' afferra, T' ha pur guidato a far, che tu ti deſti. *E* 59. Perchè noſtro intelletto non s' afferra Sopra natura.

§. IV. *Afferrare, ſi dice ancora de' navilj, che piglian porto, o piglian terra*. Lat. *appellere*. Gr. προσορμίζειν. *Bocc. nov.* 41. 20. Nè prima s' accorſero ſe avere all' iſola di Rodi afferrato, che ſorgendo l' aurora ec. ſi videro ec. vicini alla nave. *Dittam.* 4. 15. Qual ſarem noi? qual più ti piace afferra, Riſpoſi; ond' e' ſi volſe inver la Fiandra. *Tac. Dav. ſtor.* 2. 271. Con eſſe (*galee*) afferrò a Cirno.

Afferrato. *Add. da Afferrare*. *Segn. Criſt. inſtr.* 3. 53. 4. Ed in preſenza de' circoſtanti afferrato quell' infelice, ſe lo portò a proſeguire le ſue beſtemmie.

Afferratoio. *Coſa, alla quale s' afferra*. *But. Inf.* 10. 1. Si vuol parlare apertamente, e ordinatamente, ſicchè non abbiano afferratoio niuno.

Affettare. *Coll' E ſtretta*. *Tagliare in fette checchè ſia*. Lat. *diſſecare, in fruſta ſecare*. Gr. μιστύλλειν. *Nov. ant.* 65. 7. E quando ella cominciò ad affettare il pane col coltello, alla prima fetta cadde in ſul deſco un torneſe d' oro; e viene affettando, ad ogni fetta ne cadea uno. *Fr. Iac. T.* Tanto pane innanzi affetto, che baſteria a un porchetto.

§. *Diceſi anche per ſimilit. del Tagliare gli uomini a pezzi*. Lat. *cædere*. *Morg.* 3. 71. Ed Ulivier, ch' è pur di que' di Francia, Que' Saracini affetta come pani. *E* 73. Rinaldo tanti quel dì n' affettava, Che in ogni luogo pel ſangue ſi ſguazza.

Affettare. *V. A. Dar le pieghe a' panni, Termine d'arte di lana*.

Affettare. *Coll' E larga ſolo nelle ſue voci triſillabe, Bramare con anſietà, e oltre al convenevole*. Lat. *cupere*. Gr. ἐπιθυμεῖν. *Com. Purg.* 17. Colui, che diſordinatamente affetta gli cibi, non mangia per vivere, ma vive per mangiare. *M. Cin. rim.* Ch' altro già non affetto, Che veder lei.

§. *E per metaf. l' uſiamo in ſignific. d' Uſar troppo artificio, e ſquiſitezza*. Lat. *affectare*. Gr. ἀναπταιάσθαι. *Bern. rim.* 54. Dice le coſe ſue ſemplicemente, E non affetta il favellar Toſcano.

Affettatamente. *Avverb. Con grande anſietà*. Lat. *anxiè*. Gr. ἀκριβῶς. *M. V.* 11. 101. Molti buoni, e cari cittadini avendo preſo ſoſpizione, e geloſia del dire del detto Giovanni così affettatamente in conſiglio ec. s' andarono ad armare.

§. *Affettatamente, vale eziandio Con affettazione, Con ſoverchio artificio, e ſquiſitezza*. *Varch. Ercol.* 99. Favellano in punta di forchetta, cioè troppo ſquiſitamente, e affettatamente.

Affettato. *Add. da Affettare. Artificiato, Ricercato*. Lat. *artificioſus, affectatus*. Gr. ἀνυπποιηθείς. *Maeſtruzz.* 1. 13. Qualunque veſcovo ordina cherico d' altra dioceſi ſanza licenza del ſuo ſuperiore ſcientemente, ovvero con ignoranza affettata, è ſoſpeſo per un anno di non potere ordinare. *E cap.* 67. Ma non è così, ſe contraſſono celatamente, imperocchè pare, che ſia ignoranza affettata. *E cap.* 71. Altrimenti ſarebbe affettata ignoranzia, la quale non iſcuſa. *Fir. diſc. an.* 19. Con una certa umiltà, e ſommeſſione non affettata.

§. I. *Diceſi anche Affettato Quegli, che uſa negli atti, nelle parole, e negli abiti ſoverchio artificio*. *Fr. Giord. Pred.* Le femmine, che vanno per la terra, per le piazze ec. affettate, e imbambacollate. *Car. lett.* 1. 157. Vorrei la ſcrittura appunto come il parlare, cioè, che aveſſe ec. del corrente, più che dell' affettato.

§. II. *E Affettato per Tagliato a fette*. Lat. *diſſectus*. Gr. τμηθείς. *Libr. cur. malatt.* Un poco di pane affettato, e bollito in acqua.

Affettatore. *V. A. Verbal. maſc. Chi affetta, Chi fa l' arte d' affettare, o di dar le pieghe a' panni*. *Mem. Tadd. Borgh.* A Giuntino, e Lapo affettatori.

§. I. *Si prende anche per Quegli, che taglia in fette*. Lat. *ſector*. Gr. τομεύς.

§. II. *Per metaf.* *Buon. Fier.* 4. 4. 21. Di quei bravi a credenza, e primaticci De' nugoli, e dell' aria affettatori.

§. III. *Per Anſioſo, Bramoſo oltre al convenevole*. *Segner. Pred.* 23. 1. Erode ſteſſo, quel sì ſuperbo affettatore di onori eziandio Divini, fu da Dio percoſſo bensì, ma per man di un Angelo.

Affettatura. *V. A. L' Arte d' affettare, o dar le pieghe a' panni*.

Affettazione. *L' affettare, che è Uſare ſoverchio artifizio, o ſquiſitezza*. Lat. *affectatio*. Gr. κακοζηλία. *Tac. Dav. vit. Agr.* 395. Nel principio della ſtate Agricola ebbe in caſa un gran colpo per la morte d' un ſuo figliuolo d' un anno; ciò comportò non già con affettazione d' ambizioſa coſtanza.

Affetto. *Suſt. Paſſione d' animo, nata dal deſiderio del bene, o dall' odio del male*. Lat. *affectus*. Gr. πάθησις. *Dant. Purg.* 25. Secondo che ci affigon li diſiri, E gli altri affetti l' ombra ſi figura. *E Par.* 13. E poi l' affetto lo 'ntelletto lega. *Petr. canz.* 4. 2. Che allentar non laſciava il duro affetto. *Paſſ.* Sono occulti nel cuore, ne' deſiderj, e negli affetti mentali.

§. I. *Per Deſiderio ſemplicemente*. Lat. *cupiditas, deſiderium*. Gr. ἐπιθυμία. *Dant. Par.* 3. Li noſtri affetti, che ſolo infiammati Son nel piacer dello Spirito Santo, Letizian. *G. V.* 7. 43. 1. Per lo grande affetto, e volontà, ch' avea del ſoccorſo della Terra ſanta.

§. II. *Per Affezione nel ſignific. del* §. Lat. *benevolentia*. Gr. εὔνοια. *Petr. ſon.* 244. Speſſo a me torna coll' uſato affetto. *Amm. ant.* 17. 1. 9. Non mira Iddio il dato, ma l' affetto, e però meglio riceve chi dà piccole coſe con affetto grande, che chi dà le grandi con affetto piccolo.

Affetto. *Add. Diſpoſto, Impreſſionato*. Lat. *affectus, a, um*. Gr. διατεθείς. *Paſſ.* 356. E però ſecondo le paſſioni, e l' affezioni, più, e meno, ſecondo che la perſona è più, e meno affetta, e paſſionata, intervengono varj, e diverſi ſogni. *Dant. Par.* 32. Affetto al ſuo piacer quel contemplante, Libero ufficio di dottore aſſunſe. *Car. lett.* La mala mia affetta compleſſione.

Affettuosamente. *Avverb. Con modo affettuoſo, Con affezione*. Lat. *benevolè, benignè*. Gr. εὐνοϊκῶς. *Bocc. nov.* 15. 3. Laſciata oltre la giovane andare, affettuoſamente corſe ad abbracciarlo. *Mor. S. Greg.* Quanto più affettuoſamente ſi ſpande dalla parte di fuori, tanto più è accecato nelle coſe interiori.

§. *E per Cordialmente, Sviſceratamente, Di cuore*. Lat. *ex animo*. Gr. ἐκ θυμοῦ. *Bocc. nov.* 60. 11. Ed altre coſe aſſai, le quali, quantunque molto affettuoſamente le diceſſe ec. tornarono in niente. *E nov.* 99. 34. Se voi affettuoſamente amate la donna voſtra ec. io in parte alcuna non ve ne so riprendere. *Caſ. lett.* 9. E lo raccomando affettuoſamente a Voſignoria.

AFFETTUOSISSIMAMENTE. *Superl. di Affettuosamente*. Lat. *benevolentissimè*. Gr. φιλικώτατα. *Bocc. nov.* 29. 22. Ne' quali primi congiugnimenti affettuosissimamente dal conte cercati ec. la donna ingravidò.

AFFETTUOSO. *Add. Pien d' affetto*. Lat. *benevolus*, *amatorius*. Gr. ἐρωτικός. *Bocc. nov.* 25. 10. La donna ec. mossero l' affettuose parole, dette dal ferventissimo amante. *Dant. Inf.* 5. Sì forte fu l' affettuoso grido.

AFFEZIONARE. *Rendere affezionato*. Lat. *studiosum reddere*. *Segn. Mann. Magg.* 31. 4. Qualunque volta ti avvenga o di vedere, o di udire ciò, che può affezionarti alle vanità.

§. E *neutr. pass. Tol. lett.* Sono stato lungo tempo affezionato alle vostre virtù.

AFFEZIONATAMENTE. *Avverb. Con affezione*. *Cas. lett.* 64. Si rimanda la minuta della replica detrata dal sig. Ambasciadore, che tratta con noi così affezionatamente. *E* 91. Mi ha onorato, e accomodato, ancora che esso il nieghi, al buon tempo così affezionatamente.

AFFEZIONATISSIMO. *Superl. d' Affezionato*. Lat. *benevolentissimus*. *Sen. ben. Varch.* 5. 17. Parimente sarebbe cosa 'nfinita, se cominciassi a raccontare, quanto essa Repubblica sia ella stata ingrata verso i buoni cittadini, e che le erano affezionatissimi.

AFFEZIONATO. *Add. Che porta affezione*. Lat. *benevolus*, *studiosus*. Gr. φίλος. *Agn. Pand.* 61. In questo sempre fui io molto affezionato a ragionare della masserizia. *Tac. Dav. ann.* 4. 82. Essendogli Tiberio largo, e tale affezionato, che ec. lui celebrava per suo utile compagno.

§. I. *Per Caro, Diletto, Favorito*. *Buon. Fier.* 2. 3. 7. No, no, so ben io quale (*novella*) E' la sua affezionata.

§. II. *E in forza di sust. Amico, Che ha dell' affetto*. *Cecch. Corr.* 4. 8. Chi picchiava? E' un vostro affezionato.

AFFEZIONE. *Affetto, Passione*. Lat. *affectus*. Gr. πάθος. *Bocc. nov.* 32. 2. Pampinea ec. più per la sua affezione cognobbe l' animo delle compagne, che quello del Re per le parole sue. *Pass.* 256. E però secondo le passioni, e l' affezioni, più, e meno, secondo che la persona è più, e meno affetta, e passionata, intervengono varj, e diversi sogni.

§. *Per Amore, Benevolenza*. Lat. *amor*, *benevolentia*. Gr. εὔνοια. *Bocc. nov.* 18. 5. E con grandissima affezione la persona di lui, e i suoi costumi considerando, d' occulto amore ferventemente di lui s' accese. *Dant. Inf.* 16. L' ovra di voi, e gli onorati nomi Con affezion ritrassi, e ascoltai.

AFFIAMMARE. *Infiammare*. Lat. *inflammare*. Gr. φλέγειν.

AFFIAMMATO. *Add. da Affiammare*. Lat. *inflammatus*. Gr. φλεγόμενος.

§. E *per metaf. Mor. S. Greg.* La santa predicazione non diventa affiammata, se non solamente per l' ardor della carità. *Franc. Sacch. rim.* Rossa la veste sia tutta affiammata D' amore.

AFFIATO. *Add. Di quattro sillabe, Che paga fio, Feudatario*. Lat. *stipendiarius*, *vectigalis*, *cliens*. Gr. τελώνης. *G. V.* 12. 38. 8. E più altri cavalieri oltramontani v' andaro per avere il perdono, e chi affiato della Chiesa. *E* 7. 83. 1. Ciascuno per se teneva gran corte, e con molti cavalieri affiati cavalcava.

§. *Affiato vale anche Dato in feudo*. *Guitt. lett.* 26. Obbediente ad alcun buon signore ec. da cui tenesse tutto il poder vostro affiato.

AFFIBBIAGLIO. *Fermaglio*. Lat. *fibula*, *bulla*. Gr. περόνη. *G. V.* 10. 154. 1. Affibbiagli di perle, e di pietre preziose al petto con diversi segni, e lettere.

AFFIBBIAMENTO. *L' affibbiare, e l' Affibbiatura stessa*. Lat. *nexus ûs*, *adfibulatio*. *Amet.* 23. I vestimenti ec. infino alla cintura con simile affibbiamento ristretti, commenda.

AFFIBBIARE. *Propriamente Congiugnere insieme con fibbia, e anche con aghetti, stringhe, bottoni, gangheri, e simili; e si usa ancora nel sentim. neutr. pass.* Lat. *adfibulare*, *connectere*. Gr. περονᾶν. *Franc. Sacch. Op. div.* Uno sta allato a san Piero, e va la mattina in san Piero affibbiandosi due bottoni, e ha il perdono. *Dant. Inf.* 31. Dal luogo in giù, dov' uom s' affibbia 'l manto. *Bellinc. son.* 228. Ch' all' affibbiarsi spesso e' s' erra 'l buco.

§. I. *Per Tirare, e dicesi di percosse*. *Cecch. Inc.* 4. 4. Io sento cogliermi Quà sulle corde una mazzata; ed ecco Affibbiarmene un' altra.

§. II. *Affibbiarla a uno, vale Accoccargliela*.

§. III. *Affibbiarsi la giornea*. v. GIORNEA §. II.

AFFIBBIATO. *Add. da Affibbiare*. *Mor. S. Greg.* 1. 4. Ecco ec. Equizio colla falce fienaia, calzato di calzari affibbiati, e vili.

AFFIBBIATOIO. *La Parte del vestimento, dove s' affibbia*. *Libr. Astrol.* Nella gamba diritta, e nell' affibbiatoio delle brache.

AFFIBBIATURA. *La Cosa, con che s' affibbia*. Lat. *fibula*, *bulla*. Gr. περόνη. *Amet.* 23. Egli le ben fatte braccia in istrettissima manica dall' omero infino alla mano, aperta, ed in alcune parti con isforzate affibbiature congiunta, in se le loda. *Libr. Amor. B.* 67. L' amanza può ricevere lietamente discriminale, trecciere, ghirlanda d' oro, o d' argento, affibbiature, cinture, specchi, borse, e cordelle.

§. I. *Affibbiatura, si dice anche L' affibbiare*.

§. II. *E vale ancora la Parte del vestimento, ove s' affibbia; e propriamente gli Occhielli, l' Occhiellatura*. *Quad. Cont.* Furo per fregiatura, e affibbiatura d' ariento, e per due anella, e per bottoni d' ariento, che tolse per la moglie d' Andrea.

AFFICCARE. *Ficcare*. Lat. *figere*. Gr. πηγνύναι.

§. *Per metaf. in signific. neutr. pass. vale Applicarsi, Volgersi, Darsi, Immergersi, Profondarsi, Ficcarsi*. *Com. Inf.* 29. Sono popoli, che molto s' afficcano nel guadagno.

AFFIDARE. *Assicurare*. Lat. *tutum reddere*. Gr. θάρσος ἐμποιεῖν. *Petr. son.* 139. Che s' ella mi spaventa, Amor m' affida.

§. I. *Per Fidare, Commettere all' altrui fede*. Lat. *alicujus fidei committere*, *deponere*. Gr. παρακατατιθέναι. *Vit. SS. Pad.* Io ti voglio affidare una credenza, e credimi, se tu la rivelerai, e non farai com' io ti dirò, io ti venderò a' barbari.

§. II. *In signific. neutr. pass. Assicurarsi*. Lat. *fidere*. Gr. θαρρεῖν. *G. V.* 8. 20. 4. Il Re Adoardo ec. non s' affidò di dimorare in Fiandra. *Cron. Morell.* Però dico, ch' in lei in tutto non t' affidi.

§. III. *Per Credersi, Confidarsi*. Lat. *se credere*, *confidere*. Gr. θαρρεῖν. *Sen. Pist.* S' ella a questi beni fuggentissimi s' affida, ell' è tosto abbandonata. *Amet.* 70. Ma affidandosi di dare a ciò riparo, deliberarono ec.

AFFIDATO. *Sust. Chi è fidato all' altrui fede*. *Fr. Iac. T.* Amor con mense stese Fai stare il tuo affidato.

AFFIDATO. *Add. da Affidare*. Lat. *confisus*, *fretus*. Gr. θαρρῶν. *Fr. Giord. Pred. R.* Stanno quieti, e col cuore affidato nella sua misericordia.

AFFIEBOLARE. *Indebolire, Scemar di forze, Spossare*. Lat. *debilitare*. Gr. ἐξασθενίζειν. *Red. lett. occh.* 124. Truovati novellamente (*gli occhiali*) per comodità delli poveri vecchi, quando affiebolano del vedere.

AFFIEBOLIMENTO. *Fievolezza, Debolezza, Fiacchezza, Accasciamento*. Lat. *debilitas*, *lassitudo*, *infirmitas*. Gr. ἀσθένεια.

AFFIEBOLIRE. *Lo stesso, che Affiebolare*. *G. V.* 8. 2. 1. Per fortificar lo stato del popolo, e affiebolire il podere de' grandi.

§. *In signific. neutr. assol.* Lat. *debilitare*, *deficere*. Gr. ἀσθενεῖν. *G. V.* 9. 137. 2. Per la qual cagione la forza del reame d' Inghilterra molto affiebolìo.

AFFIEBOLITO. *Add. da Affiebolire*. Lat. *accisus*. Gr. ἀσθενής. *G. V.* 6. 14. 1. I Sanesi veggendosi molto guasti di lor contado, e la lor forza, e potenza molto affiebolita, sì richiesero di pace i Fiorentini.

AFFIEVOLIMENTO. *Lo stesso, che Affiebolimento*. *Libr. cur. malatt.* Pruovano sempre grande affievolimento nella persona.

AFFIEVOLIRE. *Lo stesso, che Affiebolare*. Lat. *debilitare*. Gr. ἐξασθενίζειν.

AFFIEVOLITO. *Add. da Affievolire*. *G. V.* 1. 35. 2. E per più difetti scemati, e affievoliti, sì si partirono dall' assedio.

AFFIGERE. *V. L. Attaccare*.

§. *Per Muovere, Stimolare*. *Dant. Purg.* 25. Secondo che ci affigon li disiri, E gli altri affetti.

AFFIGGERE. *Affissare*. Lat. *figere*, *affigere*. Gr. ἀτενίζειν. *Dant. Inf.* 18. Perciò a figurarlo gli occhi affissi.

§. I. *E neutr. pass.* *Dant. Inf.* 12. Poco più oltre 'l centauro s' affisse Sovra una gente.

§. II. *Pure neutr. pass. vale Fermarsi quasi immobile*. Lat. *se figere*, *consistere*. Gr. προσπήγνυσθαι. *Dant. Purg.* 11. Liberamente nel campo di Siena, Ogni vergogna deposta, s' affisse. *E* 13. Io sono Oreste, Passò gridando, e anche non s' affisse. *Espos. Vang.* La stella ec. andava dinanzi a loro, insino, che giugnendo s' affisse, e stette di sopra a quel luogo, dov' era il fanciullo.

AFFIGURAMENTO. *Lo affigurare*. Lat. *recognitio*. Gr. διάκρισις. *Guitt. lett.* Procurai di affigurarlo in quella tanta moltitudine, ma lo affiguramento non ebbe effetto.

AFFIGURARE. *Discernere, Raffigurare, Riconoscere*. Lat. *agnoscere*, *discernere*, *recognoscere*. Gr. διακρίνειν. *Dant. Inf.* 24. Che come io odo quinci, e non intendo, Così giù veggio, e niente affiguro. *Bocc. Vis.* 17. E il detto Dio in forma feminile In un fronzuto bosco affigurai.

§. *E neutr. pass. vale Figurarsi, Immaginarsi*.

AFFIGURATO. *Add. da Affigurare, Assomigliato*. *Franc. Sacch. Op. div.* 113. La seconda messa ec. affigurata alla seconda legge scritta delle tavole di Moisès, che fu parte tra chiara, e torbida.

AFFIGURAZIONE. *Affiguramento*. Lat. *recognitio*. Gr. ἀναγνωρισμός. *Fr. Giord. Pred. R.* Molto si fue allegrato nella affigurazione del santo maestro.

AFFILARE. *Assottigliare il taglio a' ferri taglienti, Dare il filo*. Lat. *acuere*. Gr. ὀξύνειν. *Ant. Alam. son.* 18. Io porto indosso un così stran mantello, Che mai barbier v' affileria rasoio.

§. I. *In signific. neutr. pass. Affilarsi, vale Far fila, Mettersi in ordinanza per lunghezza l' un dopo l' altro*. Lat. *ordinare se*, *in morem indaginis se constituere*. Gr. στοιχηδὸν ἰέναι. *M. V.* 9. 42. Se n' andarono in su la Magra, e s' affilarono uomo innanzi a uomo, e misonsi in cammino.

§. II. *Affilare, vale anche Mettere a filo, Stimolare, Invoglia-*

vogliare . Lat. *exstimulare* , *acuere* , *instituere* . Gr. παρα-ξύνειν .

Affilato . *Add. da Affilare . Acuto* , *Molto tagliente* . Lat. *acutus* . Gr. ὀξυνόμενος . *Dittam.* 3. 17. Duo' denti grandi , qual di liofanti , Gli uscien di bocca , affilati , e taglienti . *Fr. Giord. S. Pred.* 15. Conviene , che sia di buono ferro , e bene affilato. *Morg.* 18. 55. E tristo è quei , che durindana aspetta , Che gli facea sentir , s' ell' è affilata .

§. I. *Per Difilato* . Lat. *recta progrediens* . Gr. εὐθύς . *Morg.* 18. 96. Verso Rinaldo n' andava affilato . *E* 22. 125. Che questo traditor ne va affilato Per far qualche trattato a Montalbano .

§. II. *Per Ischietto* , *Diritto* , *e per conseguenza Ben fatto ; ed è proprio del naso* . *Amet.* 17. Vede affilato surger, l' odorante naso . *Ciriff. Calv.* 2. 65. Risiede molto ben proporzionato Il vago , onesto , e bel naso affilato .

§. III. *Quando diciamo Volto affilato* , *vale Asciutto* , *Scarno* , *Magro* . Lat. *macilentus* . Gr. ἰσχνός , ὀξύς .

Affilatura . *Si dice l' assottigliatura del taglio de' rasoj, e d' altri ferri di taglio* .

Affilettare . *Legare i filetti della ragna* .

Affinamento . *L' affinare* . Lat. *perfectio* . Gr. τελείωσις . *Rim. ant. P. N. Inghilfr.* Però volli contare Lo certo affinamento .

Affinare . *Ridur fine* , *sottile* .

§. I. *E per Condurre a perfezione* , *Purificare* . Lat. *perficere* . Gr. τελεῖν . *Dant. Purg.* 26. Poi s' ascose nel fuoco , che gli affina . *Com. Purg.* 15. Onde chiaro appare , come l'ultima buona disposizione salva l' uomo , libero dalla perdizione eterna , ma poi la giustizia di Dio colle pene l' affina , finchè ec. *Art. Vetr. Ner. proem.* Acque forti , e acque regie tanto necessarie ec. per affinare gli ori , e gli argenti , e ridurli alla loro perfezione .

§. II. *In signific. neutr. e neutr. pass. vale Divenir puro* , *Acquistar perfezione* . *Petr. canz.* 48. 1. Ivi com' oro , che nel fuoco affina Mi rappresento carco di dolore . *Dant. Par.* 20. Perchè 'l ben nostro in questo ben s' affina . *Sagg. nat. esp.* 5. Essendo che l' arte da per se stessa s' affina .

§. III. *Per Auzzare* , *e Far pugnente* . Lat. *acuere* . Gr. ὀξύνειν . *Petr. son.* 118. In che i suoi strali Amor dora , ed affina .

§. IV. *Dicesi anche in proverbio : Per dimenar la pasta il pan s' affina ; che vale Nel fare , s' acquista perfezione* .

Affinato . *Add. da Affinare* . *Buon. Fier.* 2. 4. 18. Ed eranvi affinate colla lima ec. Le scaltre cirimonie . *Sagg. nat. esp.* 36. Simile a questa fu la seconda pruova , anzi l' istessa appunto , se non che maggiormente affinata . *Segn. Mann. Sett.* 9. 3. Il mal di quell' opere , a cui trascorrono gl' invidiosi , non è mal fatto a caso , ma fatto ad arte , e affinato dalla malizia , e avvenenato dalla malignità .

Affinatore . *Che affina* . *Din. Comp.* 1. 20. E con lui era un figliuolo d' uno affinatore d' ariento , Fiorentino (*qui affinatore d' ariento significa colui , che per via d' arte lo purifica , spartendolo dagli altri metalli .*)

Affinchè , *e* affinechè . *Congiunzione* . *Acciocchè* . Lat. *ut* . Gr. ἵνα . *G. V.* 7. 75. 2. Lasciò in guato fuori di Messina con due capitani duemila cavalieri , affinchè levata l' oste , se quei di Messina uscissono fuori ec. uscissono loro addosso . *M. V.* 7. 56. Egli conoscendo la necessità , affinechè l' acquisto fatto per lui pigliasse più fermezza , acconsentì .

Affine . *V. L. Parente per affinità* . Lat. *affinis* . Gr. προσήκων . *Maestruz.* 1. 84. Tutti i parenti della moglie mia sono i miei affini ec. e i consanguinei miei sono affini della donna mia .

Affinechè . *v.* affinchè .

Affinire . *Andar verso la fine* , *Mancare* . Lat. *deficere* . Gr. καταλήγειν . *Libr. amor.* E così mia vita fragile più affinisce ; e vien meno . *Vit. SS. Pad.* Ecco , Messere , venuto è men lo spirito mio ; e la mia infelice anima , e lo mio corpo , lo quale lordai peccando , è già per dolore affinito .

§. *Per Divenir fino* , *Affinare* . *E dicesi anche in neutr.* *Morg.* 18. 197. Morgante rispondea : tu m' chiarisci , Di bene in meglio , e come oro affinisci .

Affinità , affinitade , *e* affinitate . *V. L.* *Parentela* , *che nasce per maritaggio tra i consanguinei della moglie* , *e 'l marito* , *e tra i consanguinei del marito* , *e la moglie* . Lat. *affinitas* . Gr. συγγένεια . *Maestruz.* 1. 84. Nondimeno rimane l' affinitade la qual era de' consanguinei suoi . *E appresso :* Non si contrae affinità , e non s' impedisce il matrimonio . *Ar. Fur.* 44. 9. A fare altro non resta ec. Che come l' amicizia è tra voi fatta , Tra voi sia ancora affinità contratta .

§. I. *Affinità si dice anche al parentado* , *che nasce da qualsivoglia natural congiugnimento* . *Maestruz.* 1. 84. S' e' muore la persona , per la quale si contrasse l' affinità , cioè muore il marito , o la moglie , o la concubina , o il concubinatore .

§. II. *Per metaf. Convenienza* , *Simiglianza* . *Cr.* 9. 4. A quali molte cose dette de' cavalli , si potranno adattare per l' affinità della lor natura .

Affinito . *Add. da Affinire* . *Franc. Sacch. nov.* 200. Avea il báttito della morte , pur con una voce affinita , e affiocata dice . *G. V.* 10. 173. 10. E così tornò in vano la impresa de' Fiorentini , che nel cominciamento fu così prospera , e Lucca così affinita .

Affiocamento . *Lo affiocare* . Lat. *raucedo* . Gr. βρόγχος . *Libr. cur. malatt.* Se ne può valere nel tempo dell' affiocamento .

Affiocare . *Divenir fioco* . Lat. *raucum fieri* , *raucescere* . *Salvereg.* Con le nostre grida ti muoviamo a compassione, e per questo gridare semo affiocati . *Quist. Filosof. C. S.* Se 'l lupo si guarda innanzi all' uomo , che l' uomo ad esso , gridando l' uomo , incontanente affioca .

Affiocato . *Add. da Affiocare* . *Divenuto fioco* . Lat. *raucus* . Gr. βραγχώδης . *Franc. Sacch. nov.* 200. Avea il báttito della morte , pur con una voce affinita , e affiocata dice .

Affiocatura . *Affiocamento* . Lat. *raucedo* . Gr. βρόγχος . *Libr. Mascalc.* In questi venti pruovano ancora i cavalli frequentemente le affiocature .

Affisare . *Guardar fiso* , *cioè intentamente* , *e con occhio fermo* . Lat. *fixis oculis intueri* , *intentis oculis contemplari* . Gr. ἀτενίζειν . *Cr.* 10. 8. 1. Il quale (*falcone*) su rotando sale , e di sotto il ragguardamento affisando . *Franc. Sacch. nov.* 198. E in brieve e' s' accorse , che questo Iuccio passando avea affisato , e sorriso inverso il cieco padre . *Tac. Dav. ann.* 1. 20. Non piangeva , benchè vinta , non chiedeva mercè , ma con le mani strette al petto , affisava il suo gravido corpo .

§. *E colle particelle* mi , si *ec. pur nello stesso sentimento.* *Petr. son.* 98. Ma vidil' io , ch' altrove non m' affiso . *Dant. Purg.* 1. Così al viso mio s' affisar quelle Anime fortunate .

Affisato . *Add. da Affisare* . *Tac. Dav. ann.* 14. 185. Stette lo rimagnente di quella notte affisato , e mutolo .

Affissamente . *Avverb. A maniera d' affisso* . *Varch. Ercol.* 179. Non poteva dire *ferirmi* affissamente , e con uno accento solo , per cagione di quel pronome *a voi* .

Affissamento . *Lo affissare* .

Affissare . *Lo stesso che Affisare* .

Affissato . *Add. da Affissare* . *Car. lett.* 2. 249. Nell' uno farei l' aquila sola affissata al sole , che significa in cotal guisa speculazione .

Affissazione . *L' affissare* , *Fissazione* . *Buon. Fier.* 1. 2. 4. Stolidità , com' io diceva , umore , Bizzarría , stravaganza , affissazione .

Affisso . *Add. da Affiggere* . *Congiunto* . Lat. *affixus* , *junctus* . *Petr. son.* 113. Libero spirto , od a' suoi membri affisso . *Com. Purg.* 25. Nulla virtude sensitiva è reflessiva sopra se medesima , perocch' è virtù affissa ad organo .

Affisso . *Add. in forza di sust. Il nome dell' arte* , *per la quale il Cittadino Fiorentino* , *che si diceva passare per la minore* , *era chiamato* .

§. *E termine gramaticale* , *per Quelle particelle* , *che si congiungono ad altre voci* . *Varch. Ercol.* 173. Affissi si chiamano certe particelle , le quali s' affiggono , cioè si congiungono nel fine delle dizioni , in guisa che della dizione , e di loro si fa una parola sola sott' un accento medesimo ; come dammi , cioè dà a me .

Affittare . *Dare a fitto* , *Allogare* . Lat. *locare* . Gr. ἀπομισθοῦν . *Vinc. Mart. lett.* 18. Il quale egli affitta ad uno qui di Salerno , persona ch' è mercante , e non cura , se non di cavarne frutto . *Sen. ben. Varch.* 6. 4. Uno , il quale calpestasse 'l grano , e tagliasse i frutti del suo podere , non avrebbe obbligato colui , a chi egli affittato l' avesse per contratto .

Affittato . *Add. da Affittare* .

Affitto . *Sust. Lo stesso che Fitto* . *Sen. ben. Varch.* 3. 7. Quando si toglie , o si dà ad affitto alcuna cosa . *Buon. Fier.* 1. 4. 6. Fare incette Ghiribizzose , torre affitti , appalti A occhio , e croce . *Cas. lett.* 56. Quanto alla Badía di Carrara , attenderemo M. Donato ec. per conto dell' affitto . *Borgh. Vesc. Fior.* 475. Contenendo la maggior parte affitti , e allogagioni , o riconoscimenti , e ricevute di censi , e altre così fatte minute bisogne .

Afflammare . *V. A. Infiammare* . Lat. *flammare* . Gr. καίεσθαι . *Rim. ant. Dant. da Maian.* 78. Ed eo , per lei amare , ardo , e afflamo (*qui afflamo per la rima* .)

Afflare . *V. L. Soffiare* , *Spirare* . Lat. *afflare* . Gr. πνεῦσαι . *Sannaz. Arcad.* 9. Che torna all' ombra pien d' orgoglio , e d' ira , Col naso adunco afflando amaro tosco .

Afflato . *Sust. V. L. Spiramento* , *Infondimento* . Lat. *afflatus* . Gr. ἐπίπνοια . *Pass.* 325. E gli conosce , e sa delle stelle , e delle pianete ec. le loro influenze , e virtù , afflati , ec.

Affliggere . *Dare afflizione* , *Travagliare* , *Danneggiare* . Lat. *affligere* , *divexare* , *afflictare* , *vexare* . Gr. λυπεῖν . *Bocc. proem.* 7. Essi , se alcuna malinconía , o gravezza di pensieri gli affligge , hanno molti modi da alleggiare , o da passar quello . *E nov.* 16. 27. Fammi ritornare alla prigione , e quivi quanto ti piace mi fa affliggere . *Sen. Pist.* S' ella non si tempera , affligge , e s' ella a questi beni fuggentissimi s' affida , ella è tosto abbandonata ec. *G. V.* 11. 30. 1. Avendo la lega di Lombardia ec. molto afflitta la città di Parma . *Dant. Purg.* 30. Volsimi alla sinistra col rispitto, Col quale il fantolin corre alla mamma , Quando ha paura , o quando egli è afflitto .

§. *In signif. neutr. pass. Prendersi afflizione* . Lat. *angi* , *cruciari* , *se afflictare* .

Affliggitivo . *Add. Afflittivo* . Lat. *dolorem afferens* . Gr. λυπη-

λυπηρός. *Guitt. lett.* Come affliggitiva a perdere, e tribulosa.

AFFLITTIVO. *Add. Che affligge, Che induce afflizione.* Lat. *mœrorem inferens.* Gr. λυπητικός. *Vit. SS. Pad.* E avvegna che 'l medico toccasse la piaga col ferro, o con altre cose afflittive, egli non lasciava però di lavorare. *Mor. S. Greg.* La prima compunzione fa lagrime afflittive.

AFFLITTO. *Add. da Affliggere. Che ha afflizione.* Lat. *æger, mœstus.* Gr. περίλυπος. *Bocc. proem. 1.* Umana cosa è aver compassione degli afflitti. *Dant. Inf. 27.* Come il bue Cicilian, che mugghiò prima ec. Mugghiava colla voce dell' afflitto ec. *G. V. 1. 37. 1.* Istato l' assedio a Fiesole la detta seconda volta, e consumata, e afflitta molto la cittade ec. s' arrendeo la cittade a Cesare.

§. *Per metaf. il contrario di Vivace, Rigoglioso ec.* Lat. *æger, languidus.* Gr. χαλαρός. *Bocc. nov. 63. 5.* Le vigilie lunghe, l' orare, ed il disciplinarsi dover gli uomini pallidi, e afflitti rendere. *Petr. canz. 4. 5.* Nè tacendo potea di sua man trarlo, o dar soccorso alle virtuti afflitte.

AFFLIZIONCELLA. *Dim. di Afflizione.* Lat. *exigua ægritudo.* *Libr. cur. malatt.* Soffrono in tal caso varie afflizioncelle di cuore. *Fr. Giord. Pred. R.* Ogni afflizioncella si è loro un grandissimo disturbo.

AFFLIZIONE. *Dolore, Tormento, e dicesi tanto del corpo, quanto dell' animo.* Lat. *animi afflictio, afflictus us, ægritudo.* Gr. λύπη. *Bocc. introd. 12.* E in tanta afflizione, e miseria della nostra città, era la reverenda autorità delle leggi ec. quasi caduta. *E nov. 27. 11.* Che sai tu di pace, o di mia afflizione? *G. V. 1. 62. 1.* Essendo la nostra provincia di Toscana stata in questa afflizione. *Salust. Iug. R.* Li quali poichè videro, che si bolzonava il muro, e 'l fatto loro andava ad afflizione ec.

AFFLUENTEMENTE. *Avverb. Con affluenza.* Lat. *affluenter, ubertim.* Gr. ἀφθόνως. *Libr. cur. malatt.* Onde affluentemente possono questo rimedio adoperare.

AFFLUENZA. *Soprabbondanza.* Lat. *affluentia.* Gr. ἀφθονία. *S. Grisost.* Come la necessità de' grandi, e continui conviti, la molta potenza ec. l' affluenza, e la pompa regale ec.

AFFLUITUDINE. *V. A. Affluenza.* *Sen. Pist.* In queste case di marmo, e d' oro abita l' affluitudine.

AFFOCARE. *Mettere, o appiccar fuoco, Infiammare, e quasi far diventare di fuoco, Abbruciare.* Lat. *incendere, ignem injicere, ignem inferre.* Gr. ἐκπυροῦν. *G. V. 4. 30. 3.* I Fiorentini domandarono le colonne, e i Pisani le mandarono loro in Firenze, coperte di scarlatto; e per alcuno si disse, che prima che i Pisani le mandassero, per invidia che n' ebbono, le feciono affocare. *M. V. 2. 30.* Lavorando con gran sollecitudine, pervennero alla cava de' nimici ec. la quale di presente trovata l' affocarono, e cacciaronne i cavatori (*così si legge ne' buoni T. a penna*) *E 11. 45.* Ma come uomini, per lunga esperienza di guerra dotti, ec. affocarono di sotto lo Spedale. *Dant. Inf. 25.* Sopra le spalle dietro dalla coppa, Coll' ale aperte gli giaceva un draco, E quello affuoca qualunque s' intoppa. *E 8.* Il fuoco eterno, ch' entro l' affuoca, le dimostra rosse. *Libr. Maccab. M.* Simone ancora, e quelli, che erano con lui, uscirono della cittade, e affocarono gl' ingegni (*cioè le macchine.*)

§. *Per metaf. in signif. neutr. pass.* Lat. *incendi, inflammari.* *Amet. 9.* E quanto che egli immagini il nuovo disio non dovere al disiderato fine recare, cotanto più di quello l' appetito s' affuoca.

AFFOCATISSIMO. *Superl. di Affocato.* Lat. *ardentissimus.* Gr. ἐκπυρούμενος. *Fr. Giord. Pred. R.* Con un petto nel divino amore affocatissimo.

AFFOCATO. *Add. da Affocare.* Lat. *incensus, inflammatus, ignitus.* Gr. πυρινός, πυρώδης. *Dant. Purg. 8.* E vidi uscir dell' alto, e scender giue Du' angeli con duo spade affocate. *Teol. Mist.* Il quale affocato affetto è atato con tanta ampiezza, e dilatamento, o prontezza della parte di sopra, che si leva con maravigliosa costanza de' movimenti. *Ricett. Fior.* Spremendolo con due lame di ferro affocate. *Mor. S. Greg.* Io ti conforto, che tu comperi oro affocato (*cioè purgato dal fuoco*) *Fav. Esop.* Hae il suo veder sottile, e ragguardevole, ed io l' ho grosso, e affocato (*cioè, come se fosse guasto dal fuoco.*)

§. I. *Per di color di fuoco.* Lat. *igneus.* Gr. πυρόεις. *Dant. Par. 14.* Ben m' accors' io, ch' i' era più levato, Per l' affocato riso della stella, Che mi parea più roggio, che l' usato. (*parla di Marte.*)

§. II. *Per Abbruciato.* Lat. *exustus.* *Sen. Pist. 91.* Quando una Terra è presa per forza, e affocata per li nemici.

AFFOGAGGINE. *Affogamento, Soffogamento, ma dicesi in ischerzo.* Lat. *suffocatio.* *Fir. Luc. 3. 2.* Che venir gli possa il mal della affogaggine.

§. *Affogaggine, è anche Voce ammirativa, come Canchita, Capperi, e simili.* *Lasc. Gelos. 3. 10.* O egli l' ha baciata innanzi tratto: affogaggine. *Segr. Fior. Mandrag. 5. 6.* L. Dategliene dieci. N. affogaggine.

AFFOGAMENTO. *L' affogare.* Lat. *suffogatio.* Gr. πνῖγος. *Cr. 2. 4. 14.* Affogamento, è ammortamento dello spirito vitale inchiuso nella midolla. *Coll. Ab. Isac. 42.* Questa partorisce in lui potenzia forte d' accidia, nella quale gusta l' affogamento dell' anima.

AFFOGARE. *Uccider altrui col chiudergli la respirazione, il che più comunemente s' intende dell' acqua, perchè non vi si può morire altrimenti.* Lat. *suffocare, spiritum præcludere.* Gr. πνίγειν, ἄγχειν. *G. V. 2. 7. 5.* Fu per forza preso, e affogato nel fiume del Po. *Dant. rim. 10.* Perocchè gli occhi mi farebber rei Molte fiate più, ch' io non vorria, Lasso di pianger sì la donna mia, Ch' affogherieno il cor, piangendo lei.

§. I. *E neutr. pass. e per metaf.* *Cron. Morell.* Della dota non volere per ingordigia del danaio affogarti, perocchè di dota mai si fece bene niuno.

§. II. *E per similit. Rimaner coperto dall' acque, o da checchessia.* *Bocc. nov. 23. 14.* Io ho tante borse, e tante cintole, che io ve l' affogherei entro. *G. V. 9. 78. 2.* Allora le terre affogarono sì, che più anni appresso quasi non fruttarono (*così i buoni T. a penna*) *quì neutr. assolut.*

§. III. *E in signif. neutr. Morire per soffogazione.* Lat. *suffocari.* Gr. πνίγεσθαι. *Bocc. nov. 14. 9.* Sperando che forse Iddio, indugiando egli l' affogare, gli mandasse qualche aiuto allo scampo suo. *E num. 12.* A quella guisa, che far veggiamo a coloro, che per affogar sono, quando prendono alcuna cosa.

§. IV. *Diciamo in proverbio, a chi in poco pericolo succeda gran danno, Affogare in un bicchier d' acqua, che vale appunto il medesimo, che quell' altro, Romper il collo in un fil di paglia.* *Salv. Gran. 3. 8.* E si rompe il collo in un filo Di paglia, e s' affoga in un bicchiere D' acqua. *Buon. Fier. 4. 4. 2.* Ma quelli, a cui crudel volta le punte Questa assassina micidiale, affoga N' un bicchier d' acqua, rompe N' un fil di paglia il collo.

§. V. *Si dice anche di chi per ogni piccolo intoppo si sgomenta: Egli affogherebbe in un bicchier d' acqua.* *Varch. Ercol. 57.* Tu affogheresti alla porticciuola, o in un bicchier d' acqua.

§. VI. *Affogare una fanciulla, si dice, quando ella si marita male.* *Tac. Dav. ann. 3. 64.* Maladivano ec. chi aveva la destinata già per moglière di L. Cesare, e per nuora d' Augusto, affogata a cotal vecchio senza reda, contadino. *Lasc. Gelos. 1. 2.* Vedi ingorda cupidità de' mortali! piuttosto consente affogarla, e sotterrarla in tutto. *Lor. Med. canz. 93.* Figlia mia, io t' ho affogata, So, ch' io t' ho mal maritata.

§. VII. *Affogar nelle faccende, Aver moltissime faccende.* *Fir. Trin. 1. 2.* Io sono tutto in faccende, e affogo, e dò ordine tuttavia.

§. VIII. *Affogar ne' mocci, dicesi d' uomo dappoco, che s' avviluppi, e si perda per ogni piccola faccenda.* *Fir. disc. anim. 59.* Tanto paurose, e pigro, che sempre pareva, ch' affogasse ne' mocci.

§. IX. *Affogar in checchè sia, come ne' debiti, nella roba, ne' danari ec. vale Averne grande abbondanza.*

§. X. *Affogar nella bonaccia; Perdersi nelle felicità.* *Disc. Calc. 102.* Fare come certi, che affogano nella bonaccia. *Alleg. 245.* Sì m' abbagliava Amor soavemente, Ch' io feci (ed affogai nella bonaccia) Come 'l barbier, che cava un altro dente.

§. XI. *Affogare una cosa, Celarla, Sopprimerla.*

§. XII. *Affogar di sete; Aver grandissima sete.* *Morg. 10. 77.* Disse Rinaldo io affogo di sete. *Fir. As. 26.* Come ebbe mangiato molto bene, cominciò affogar di sete.

§. XIII. *Bisogna bere, o affogare: si dice di chi si trova in estrema angustia, e in necessità di risolvere di maniera che a qualunque partito s' appigli, o grande, o piccol danno è costretto a sofferire: detto da quelli, che andati sott' acqua, necessariamente o bevono, o affogano.* Lat. *inter sacrum, saxumque stare.*

AFFOGATO. *Add. da Affogare.* *Nov. ant. 43.* Videro il bel Narciso affogato. *Bern. rim. 1. 35.* Come dir bestie, ed uomini affogati.

§. I. *Per metaf.* *Tac. Dav. ann. 3. 69.* Nel detto anno cominciarono le città Galliche, affogate ne' debiti, a ribellarsi. *Segr. Fior. disc. 3. 6.* Uomo ec. affogato in la mala fortuna.

§. II. *Uova affogate, cioè cotte, e sommerse nell' acqua bollente.* Gr. ὠὰ πνικτά.

AFFOGATURA. *Affogamento, L' affogare.* Lat. *suffocatio.* Gr. πνῖξ. *Zibald. Andr.* Nella piena incontrarono l' affogatura molte persone.

AFFOLLARE. *Opprimere, Calpestare, Urtarsi in folla.* Lat. *calcare, proterere.* Gr. πατεῖν. *Usasi nell' att. e nel neutr. pass.* *G. V. 8. 55. 15.* Di modo, ch' eglino medesimi, per l' ergere, e cadere de' lor cavalli, l' uno sopra l' altro s' affollavano, e faceano affogare, e morire gran parte. *Liv. M.* Acciocchè tanti prodi uomini, i quali erano rinchiusi, non fossono affollati. *E altrove:* Ch' ella fece il corpo del suo padre a' piè de' cavalli affollare, e scalpitare. *Bocc. vis. 18.* Quando sarà ch' io posi questo peso, Che sì m' affolla?

§. *E per Ansare, Anelare, Rispirare con forza, e prestezza, per frequente battimento di polmone.* Lat. *anhelare.* Gr. ἀναπνεῖν. *Dant. Purg. 24.* Finchè si sfoghi l' affollar del casso (*Quì in forza di nome.*)

AFFOLLATO. *Add. da Affollare.* Lat. *calcatus.* Gr. πατούμενος. *G. V. 12. 60.* E specialmente gl' impediro ec. cavalli affollati, morti e caduti. *E cap. 66. 4.* Essendo affollati, e ristretti al carrino da' lor cavalieri medesimi. *Buon. Fier. 1. 2. 5.* Innanzi che la fiera Cresciuta, anche più spaccio abbiano i pazzi Affollati del popol curioso.

AFFOLTAMENTO. *Affoltata.* *Fr. Giord. Pred. R.* Lo sorprese con grande affoltamento di colpi, e l' asta in tanto affoltamento si ruppe.

AF-

AFFOLTARE. Neutr. paſſ. Far furia. Lat. furere, irruere, denſari. Gr. ἐπιπεσεῖν. Liv. dice procurrere. Liv. M. Perocchè li rorarj s' affoltavano ec. E appreſſo: E con le ſpade tratte s' affoltarono ſopra li nimici. Guid. G. 129. Quando Diomedes vide, che Polidamas così s' affoltava contro i Greci. Fir. Luc. 5. 7. Non v' affoltate tanto, padrone, contenetevi, disſogatevi a poco a poco. Morg. 7. 40. E tuttavia la turba s' affolta.

§. Affoltarſi diciamo anche del Mangiare di molte, e varie ſorte di vivande. Lat. ſe ingurgitare.

AFFOLTATA. Preſtezza, e furia grande in far checchè ſia, l' Affoltarſi. Bern. Orl. 1. 16. 47. E col caval d' ogni altro pregio, e cima Intorno volta, e fa grande affoltata. Varch. Ercol. 73. Come per lo contrario di chi favella troppo, e fraſtagliatamente, in modo che non iſcolpiſce le parole, e non dice mezze le coſe, ſi dice e' s' affolta, o e' fa un'affoltata.

AFFOLTATO. Add. da Affoltare. Lat. celer, feſtinus, denſus. Gr. συχνός. Sagg. nat. eſp. 20. Ed altre vogliano uno ſminuzzamento così ſottile, e fatto per vibrazioni così affoltate l' una all' altra, e veloci, che a fatica l' occhio di chi le novera, vi reſiſte.

AFFONDAMENTO. L' affondare. Lat. ſubmerſio. Gr. καταποντισμός. Tac. Dav. ann. 14. 184. Nerone, che novelle aſpettava dell' affondamento, l' ebbe dello ſcampo.

AFFONDARE. Mandare in fondo, Sommergere. Lat. demergere, ſubmergere. Gr. καταποντίζειν. Petr. canz. 31. 2. Tragge a ſe il ferro, e 'l fura, Dal legno in guiſa, che i navigj affonde. Dant. Par. 27. O cupidigia, che i mortali affonde Sì ſotto te, che neſſuno ha podere Di ritrar gli occhi fuor delle tu' onde. Com. Inf. 15. Il qual fiume molte volte creſce sì, che affonderebbe quaſi mezzo il contado di Padova.

§. I. In ſignif. neutr. Sommergerſi. Lat. ſubmergi, demergi. Gr. καταποντίζεσθαι. G. V. 9. 61. 3. E più galée delle ſue affondarono in mare colle genti. Petr. canz. 31. 2. Condotta, ove affondar convien mia vita. Teſ. Br. 2. 36. E allora conviene, che la terra caggia, e affondi con tutte le mura.

§. II. Diceſi anche Affondare una foſſa, o ſimili, cioè farla più fonda, o profonda. Lat. foſſam excavare. Columella diſſe: ſulcos extollere. Gr. σκάπτειν.

AFFONDATO. Add. da Affondare. Sen. ben. Varch. 4. 21. La quale (la coſcienza) ancora che affondata dall' onde dell' altrui cicalerie, ha piacere di ſe medeſima.

AFFONDATURA. L' affondare. Lat. excavatio. Zibald. Andr. Naſce nelle novelle affondature delle foſſe.

AFFONDO. Suſt. Diceſi de' mercanti, che profondano di maniera che non poſſono riſorgere. Lat. profundum; unde emergi non poteſt. Gr. βάθος. Cron. Morell. 261. Che faccia buon crediti, che non s' avventi alle coſe, nè ſi metta troppo nell' affondo (cioè al di ſotto: così ne' T. a penna.)

AFFONDO. Add. Profondo. Lat. profundus. Gr. βαθύς. Cr. 9. 81. 2. La picciola piſcina vuol eſſere affonda, in quanto da' cavatori far ſi puote. Fir. dial. bell. donn. 404. Quella foſſa, che circonda l' occhio, non vuol eſſere molto affonda. E 417. E quella quaſi valle, che dalla collottola alle reni s' abbaſſa, vuol eſſere poco affonda.

AFFORESTIERARE. Far foreſtiero. Salv. avvert. 1. 2. 12. Ma non ſi può naſcondere, che nacquono di foreſtiero, e che da foreſtiero, in copiandogli, furono afforeſtierati aſſai più.

AFFORNELLARE. Termine marinareſco. Diceſi del fermare il remo colla pala in aria, acciocchè non poſſa toccar l'acqua, in tempo che 'l vaſſello va a vela, o ſta fermo.

AFFORTIFICAMENTO. Fortificamento, Fortificazione, Lo affortificare. Lat. munimentum. Gr. ἐπιτείχισμα. Fr. Giord. Pred. R. Si rifidano nel buono affortificamento del proprio cuore.

AFFORTIFICARE. Fortificare. Lat. munire. Gr. ἐπιτειχίζειν. Petr. uom. ill. Non pigliavano, e non affortificavan quel luogo, il quale non era ancora occupato. Vit. Plut. Perchè egli era ſollecito di congregare gente, ed apparecchiare armi, ed affortificare città. Segr. Fior. ſtor. 2. 66. Erano le ſue caſe, e le vie d' intorno a quelle, ſtate sbarrate da lui, e dipoi d' uomini ſuoi partigiani affortificate. E Art. guerr. Affortificanſi ancora le porte con le feracineſche.

AFFORTIFICATO. Add. da Affortificare. Segn. ſtor. 26. Ed eſſo ſi voltò con tutto l' eſercito ec. a Melfi ec. ſebbene affortificata e con mura, e con baſtioni.

AFFORTIRE. Afforzare, Fortificare. Lat. roborare, confirmare. Gr. ῥωννύειν. Libr. curr. malatt. Se lo ſtomaco è di duro, e difficile chilificamento, fa di biſogno affortire la ſuo' fiebolezza.

AFFORTUNATO. Add. Fortunato, Che ha fortuna. Lat. fortunatus. Gr. εὐτυχής.

AFFORZAMENTO. L' afforzare, Fortificamento. Lat. munitio, munimentum. Gr. ἐπιτείχισμα. M. V. 2. 54. Le quali tenute con piccola ſpeſa d' afforzamento, erano grande ſicurtà a tutto 'l Mugello. Liv. dec. 3. Chiara per lo ragguardevole luogo, e per lo naturale afforzamento.

AFFORZARE. Fortificare. Lat. munire. Gr. ἐπιτειχίζειν. G. V. 3. 1. 3. E vennero con quanti maeſtri avea in Roma per più toſto murarla, e afforzarla. E 9. 304. 2. Conſigliavano di porſi a Santa Maria a monte, e afforzare il campo, e avvicendare i cittadini, e i foreſtieri. Stor. Aiolf. E tornando verſo Monte Marino, fero afforzare il caſtello. M. Aldobr. Contra li detti vizj reſiſto, e combatto, e afforzomi ordinando ciaſcun dì l' anima mia.

§. Neutr. paſſ. per Iſforzarſi. Lat. conari. Gr. πειρᾶν. Fr. Iac. T. 7. 1. 15. En quello che gli piace Te ponere ti piaccia, Perchè non val procaccia, Quando che t' afforzaſſi.

AFFORZATO. Add. da Afforzare. Lat. munitus. Gr. ἐπιτειχισθείς. Nov. ant. 80. 1. Noi ſiamo afforzati, la città è rifatta, l' amiſtà noſtra è grande. G. V. 5. 7. 3. Afforzato il detto caſtello, i Fiorentini ne furono molto crucciosi. Stor. Piſt. 54. Dove era Caſtruccio colla ſua brigata afforzato alle caſe degli Oneſti.

AFFORZATORE. Verbal. maſc. Fortificatore. Lat. * munitor. Gr. ἐπιτειχίζων. Liv. dec. 3. E lui ponente il campo impugnando da ogni parte gli afforzatori di quello, dal lavorío gli ſtoglieva.

AFFOSSAMENTO. Lo affoſſare, Foſſa. Lat. excavatio. Gr. κοίλωμα. Libr. cur. malatt. La troverai facilmente nelli affoſſamenti acquidoſi, che ſi fanno intorno alle muraglie.

AFFOSSARE. Far foſſe intorno a un luogo, Cignerlo di foſſe. Lat. foſſâ circumdare, foſſâ munire. Gr. κοιλαίνειν. Cr. 6. 2. 15. Ma ſe ſarà troppo ſecco, e arido (l' orto) non ſia intorno affoſſato. G. V. 8. 82. 2. E poco appreſſo l' affoſſaro, e ſteccarono (la città) al di fuori con più battifolli.

AFFOSSATO. Add. da Affoſſare. Lat. foſſâ circumdatus. Gr. κοιλός. Com. Inf. 8. Dice, che è affoſſata di grandi foſſi, e profondi. Libr. Viagg. Betleem è una bella cittade, ed è piccola, ed è lunga, ed è ſtretta, ed è bene affoſſata.

§. Occhi affoſſati, vale Incavati, Affondati.

AFFRAGNERE, e AFFRANGERE. Quaſi infragnere. Lat. frangere, infringere. Gr. κατάγειν, ἐπιτρίβειν. Franc. Sacch. nov. 49. E che ci hanno a fare l' aſte, che t' affranga Dio, e la Matre? E nov. 159. Dove ci poneſti queſta barbuta, che t' affranga Criſto, e la Madre? Fr. Iac. T. 2. 2. 45. Se la concupiſcenza mai lo affragne, Dagli rimedio nella ſua affrantura. Morg. 9. 11. Che poichè pur di duol la mente affrango, Con teco inſieme me ne menerai.

§. Per metaf. vale Straccare, Affievolire. Lat. debilitare, fatigare. Gr. καταγυιοῦν. Dant. Purg. 27. Che la natura del monte ci affranſe La poſſa del ſalir. E 30. Non era di ſtupor tremando affranto.

AFFRALARE. Lo ſteſſo, che Affralire. Lat. fatigare, laſſare. Gr. κοποῦν. Cron. Vell. Si convertirono gli umori, che ciò creavano, in gotte, le quali molto mi hanno affralato.

AFFRALIRE. Indebolire, Tor le forze. Lat. fatigare, laſſare. Gr. κοποῦν. Tav. Rit. Egli per ſe non riſentía, tanto lo dolore l' aveva affralito.

AFFRANCARE. Far franco, libero. Lat. libertate donare. Gr. ἐλευθεροῦν. Vit. Plut. P. S. 25. Seguiano Cato quindici ſervidori, e altri due, che furono innanzi affrancati.

§. I. Per Dar vigore, Avvalorare. Lat. incitare. Gr. παροξύνειν. Fiamm. 4. 143. L' aere riſonante ec. e per la percoſſa del riverberante mantello del cavallo, e di ſe, a meglio, e più vigoroſo correre gli affrancava.

§. II. E neutr. paſſ. Liv. dec. 1. Siccome quegli, che confortavano i loro battaglieri, e quegli s' affrancò di compiere ſua battaglia.

AFFRANCATO. Suſt. Liberto, Schiavo fatto libero. Lat. libertus. Gr. ἀπελεύθερος. Vit. Plut. L' uno portava Fillargulo ſuo affrancato.

AFFRANGERE. v. AFFRAGNERE.

AFFRANTO. Add. da Affrangere, e da Affragnere. Infiebolito. Lat. defeſſus, defatigatus. Gr. κεκοπιακώς. Stor. Aiolf. Gli affannati fratelli, e affranti, rotti, e ſtanchi, di lungi l' uno dall' altro due aſte di lancia ſi fermarono. Vit. SS. Pad. 2. 98. Mangiavano, come affranti, impazientemente, ed in fretta. Boez. G. S. 32. E indurata ſcherniſce gli affranti Dalla ſua ruota, e più con beffe ride, Quanto più ſtanno col ſuo mal ploranti.

AFFRANTURA. L' affragnere, Oppreſſura. Lat. infractio. Gr. θλίψις. Fr. Iac. T. 2. 2. 45. Se la concupiſcenza mai lo affragne, Dagli rimedio nella ſua affrantura. E altrove: Lo ciel ti perdi, e 'l mondo, Il corpo in affrantura.

AFFRAPPARE. Frappare, Trinciare. Lat. in minutas partes concidere. Ar. Fur. 40. 26. E quei, ch' ha incontro affrappa, e fora, e taglia, Come s' affrappa, e fora, e taglia il panno.

AFFRATELLAMENTO. Affratellanza. Lat. fraterna conſuetudo, familiaritas. Gr. οἰκειότης. Guitt. lett. Atti fare ſoleva con lui di affratellamento. Fr. Giord. Pred. R. Per lo ſoverchio, e non laudabile affratellamento, che con quello uomo ſi prendeva.

AFFRATELLANZA. Familiarità, Dimeſtichezza come da fratello. Lat. familiaritas, ſocietas. Gr. οἰκειότης. Tac. Dav. ann. 1. 22. Ceſare gittò la prima zolla per lo ſepolcro; gratiſſima pietà a' defunti, e a i vivi affratellanza nel duolo.

AFFRATELLARE. Neutr. paſſ. Dimeſticarſi, Apparentarſi, Trattar da fratello, da uguale. Lat. familiariter agere. Gr. οἰκειοῦσθαι. Tac. Dav. ann. 13. 169. In caſa ſua non comandava che per cenni, e biſognando ſprimer meglio, per non s' affratellar con eſſi parlando, ſcriveva.

AFFREDDARE. Freddare, Far divenir freddo, Indur freddo. Lat. frigefacere. Gr. ψύχειν. Dant. Conv. 127. E con affreddare lo corpo dell' occhio con acqua chiara rivinſi la virtù diſgregata. Franc. Sacch. Op. div. 93. E' pietra da con-

servare la castità, e affredda chi la porta.

§. I. *In signific. neutr. pass. Divenir freddo.* Lat. *frigefieri, frigescere.* Gr. καταψύχεσθαι.

§. II. *Per metaf. Mor. S. Greg.* Sì che tanto l' uomo s' affreddi nello studio del secolo, quanto esso più ardentemente si leva nell' amor di Dio.

AFFREDDATO. *Add. da Affreddare.* Lat. *frigefactus.* Gr. καταψυχθείς. *Libr. Dicer.* Conciosiacosachè carezza di verace amore si trovi affreddata non solamente nelle ramora, ma nelle radici.

§. *Per Infreddato. But. Inf. 3.* Voci ec. fioche, come parla l' uomo, quando è affreddato.

AFFRENAMENTO. *L' affrenare.* Lat. *refrænatio.* Gr. χαλινός. *Cr. 9. 6. 9.* Se si spesseggerà l' uso del correre, diventerà il cavallo agevolmente più ardente, e arrabbiato, e impaziente, e perderà la maggior parte del suo affrenamento (*quì: l' ubbidienza del freno.*)

AFFRENARE. *Raffrenare, Porre il freno.* Lat. *frænare, refrænare, cohibere, coercere.* Gr. χαλινοῦν.

§. I. *Per Ricevere il freno. Cr. 9. 8. 1.* Il cavallo, la cui bocca è grande, e le mascelle sottili, e magre, e che ha il collo lungo, e sottile verso il capo, è abile ad affrenare.

§. II. *Per metaf. Petr. canz. 18. 3.* Ma se maggior paura Non m' affrenasse, via corta, e spedita Trarrebbe a fin quest' aspra pena, e dura. *Dant. Inf. 26.* E più lo 'ngegno affreno, ch' i' non soglio.

AFFRENATO. *Add. da Affrenare.* Lat. *frænatus.* Gr. χαλινωθείς. *Fr. Iac. T. 4. 35. 6.* La bocca dei aver chiusa, E la lingua affrenata.

AFFRETTAMENTO. *L' affrettare, Fretta.* Lat. *festinatio.* Gr. σπουδή. *Liv. dec. 3.* E ancora così strabocchevole affrettamento: *Amm. ant. 31. 2. 5.* Massimamente al consiglio sono contrarj affrettamento, ed ira. *Tes. Br. 6. 51.* La dilettazione non è movimento, perocchè ciascuna cosa, che si può muovere, ha tardamento, e affrettamento.

AFFRETTANZA. *V. A. Affrettamento.* Lat. *festinatio.* Gr. σπουδή. *Amm. ant. 30. 3.* La seconda d' affrettanza, e incostanzia.

AFFRETTARE. *Far fretta, Sollecitare.* Lat. *accelerare.* Gr. ταχύνειν. *Bocc. nov. 99. 40.* Il nigromante aspettando lo spaccio, e affrettandolo, venne un medico con un beveraggio. *Vit. Crist.* Ove si truova mai niuno sì scellerato, la cui morte fosse così affrettata, e sfolgorata, com' è suta quella del figliuol mio, sanza nulla offesa?

§. *In signific. neutr. pass.* Lat. *festinare, properare.* Gr. σπεύδειν. *Dant. Purg. 10.* Ed ella: signor mio, Come persona, in cui dolor s' affretta, Se tu non torni? *Bocc. nov. 41. 27.* Pasimonda ec. quanto può, s' affretta di celebrare le nozze della tua Efigenia. *Petr. canz. 9. 1.* La stanca vecchierella pellegrina Raddoppia i passi, e più, e più s' affretta.

AFFRETTATAMENTE. *Avverb. Spacciatamente, Con fretta, Con prestezza.* Lat. *festinanter.* Gr. ταχέως. *Vit. Crist.* Vedilo ora, come è menato da quelli maladetti suso inverso Ierusalemme affrettatamente. *Liv. M.* Elli sì furono affrettatamente alle tende. *Com. Par. 6.* Mosse il campo affrettatamente, e sotto le radici del monte s' accampòe. *Vit. Plut.* Dimitrio si fuggì affrettatamente ad Efeso.

AFFRETTATO. *Add. da Affrettare.* Lat. *properatus.* Gr. ἠπειγμένος. *Bocc. nov. 44. 11.* La donna affrettatasi di vestire, chetamente seguitò messer Lizio. *Lab. 343.* Se tempo da troppo affrettata morte non m' è tolto, io lo farò ec. ricredente della sua bestialità. *G. V. 9. 135. 4.* Promette fare quattro libri, ma non se ne trova se non due, forse per lo affrettato suo fine. *Buon. Fier. 1. 2. 2.* Troppo breve è lo star, troppo affrettata, Messer Ilario, è la vostra partenza.

AFFRETTATORE. *Verbal. masc. Che affretta.* Lat. *accelerans, urgens.* Gr. ἐπείγων. *Fr. Giord. Pred. R.* Sembrano affrettatori della loro morte.

AFFRETTATRICE. *Femm. di Affrettatore. Ovid. art. am.* La dimoranza è una graziosissima affrettatrice.

AFFRETTOSO. *V. A. Add. Frettoloso, Pien di fretta.* Lat. *celer, præproperus, properus.* Gr. ταχύς, ταχυνός. *Rim. ant. P. N. Pier. Vign.* Ingressa m' è la morte Per affrettosa sorte.

AFFRICO. *Nome di vento, che tira tra l' austro, e 'l zefiro.* Lat. *africus.* Gr. λίψ. *Tes. Br. 2. 37.* Di mezzodì viene un vento, ch' è della natura dell' altro di mezzodì, ed ha nome affrico, ma li marinari lo chiamano affricino, e anche l' appellano per due altri nomi.

AFFRICOGNO. *Nome di una spezie d' uva. Cr. 4. 4. 7.* Ed enne una (*dell' uve*) ch' è detta affricogna, che non è dilettevole a manicare.

§. *Per Sapore, che ha dell' afro, dell' austero.* Lat. *austerus.* Gr. αὐστηρός. *Red. Ditir. 28.* Quel gran vino Di Pumino Sente un po' dell' affricogno.

AFFRITTELLARE. *Dicesi propriamente del Cuocer l' uova nell' olio intere intere nella padella, e a foggia delle frittelle.* Lat. *ova frigere.* Gr. ὠὰ φρύγειν.

§. *E per metaf. vale anche Uccidere a ghiado.*

AFFRITTELLATO. *Add. da Affrittellare.* Lat. *frixus.* Gr. τηγανισθείς. *Fir. Luc. 4. 1.* Aveva la serva, che sapeva far l' uova affrittellate.

AFFRONTAMENTO. *Lo affrontare.* Lat. *aggressio.* Gr. ὕβρις. *Fr. Giord. Pred. R.* Pativa in quel luogo molti, e continui affrontamenti di scherno.

AFFRONTARE. *Propriamente Assaltare il nimico a fronte.* Lat. *congredi, aggredi, invadere, adoriri.* Gr. ὑβρίζειν. *Morg.* Veggiam s' ardito sarà d' affrontarmi. *Bemb. stor. 3. 35.* Levato un grandissimo grido l' affrontò.

§. I. *E neutr. pass.* Lat. *confligere.* Gr. μάχεσθαι, προσβάλλειν. *G. V. 6. 3. 1.* Quivi s' affrontarono insieme, e fuvvi grande battaglia.

§. II. *Per Abbattersi, Riscontrarsi, Unirsi. Dittam. 1. 12.* Ma perchè d' ogni dubbio ti dilibri, E sappi ragionar, se mai t' affronti Con gente, a cui diletta legger libri. *Dant. Par. 25.* Poichè per grazia vuol, che tu t' affronti Lo nostro imperadore, anzi la morte, Nell' aula più segreta co' suo' conti. *Bern. Orl. 1. 5. 3.* Perchè quando intervien, che non s' affronti L' un coll' altro voler, l' amor non dura.

§. III. *E Affrontare, per similit. vale Farsi incontro, Pararsi davanti, Abbordare. Agn. Pand. 48.* Quando dovevano venire i parenti ec. allora la donna mia lisciata, impomiciata, molto lieta s' affrontava a chi veniva. *Fir. Trin. 2. 6.* Bella orrevolezza, affrontar le donne per la via! *E Luc. 3. 2.* Io lo voglio affrontare il tristo, e guastargli l' uova in bocca. *Sen. ben. Varch. 6. 38.* Siagli intorno un molesto, e possente avversario ec. affrontinlo i creditori.

§. IV. *Dicesi anche di cose inanimate, che sieno situate dirimpetto, e a fronte.* Lat. *respondere, objici.* Gr. ἀντικεῖσθαι. *G. V. 1. 5. 2.* E parte di Spagna infino allo stretto di Sibiglia, ove s' affronta con Affrica.

§. V. *Talora si prende per Porre a fronte, Comparare.* Lat. *comparare, conferre.* Gr. παράγειν. *Dittam. 1. 8.* Quest' ultimo paese, ch' io ti conto, Tanto si chiude ver settentrione, Che al padule meotide l' affronto.

AFFRONTATA. *Sust. Affrontamento; che oggi più comunemente si dice Affronto.* Lat. *congressus, conflictus.* Gr. προσβολή, μάχη. *G. V. 7. 130. 7.* Stimando, come valentre gente d' arme, per loro buona punga, di rompere alla prima affrontata i Fiorentini. *E 9. 305. 11.* il dannaggio de' morti all' affrontata prima fu piccolo. *E 11. 28. 2.* E dopo la prima affrontata alquanto ritenuta i cavalieri Perugini furon rotti, e sconfitti.

AFFRONTATO. *Add. da Affrontare. Bocc. nov. 17. 44.* Col Re di Cappadocia dopo alquanto tempo affrontatosi, combattè. *G. V. 10. 197. 1.* Le quali osti stettero affrontate più giorni sopra la riviera.

§. I. *Battaglia affrontata, il disse per Giornata campale. G. V. 7. 37. 5.* Mai non s' ardirono di venire a battaglia affrontata co' cristiani.

§. II. *Diciamo in proverb. Uomo affrontato è mezzo morto; e vale, che Gli assalti improvvisi sbalordiscono.*

AFFRONTATORE. *Verbal. masc. Che affronta.* Lat. *aggressor.* Gr. ὑβριστής. *Varch. Suoc. 1. 4.* Nè vorrei ec. mi tenesse un affrontatore.

AFFRONTO. *Affrontata, L' affrontare.* Lat. *conflictus.* Gr. προσβολή, μάχη. *Tac. Dav. Vit. Agr. 398.* E corsero a furia all' affronto, così ordinati. *Infar. sec. 352.* Collisione in altro senso, che di percuotimento, e d' affronto, non adoperò mai autore.

§. *Per Ingiuria, Sopruso.* Lat. *injuria, contumelia.* Gr. ὕβρις. *Salv. Spin. 3. 3.* La rabbia, l' affronto, ch' io mi vedeva fare, ec. m' aveano accecato. *Buon. Fier. 3. 4. 9.* Per gli affronti Sufficiente ho schermo, e non gli temo.

AFFUMATO, e AFFUMMATO. *Affumicato.* Lat. *fumosus, fumo tinctus.* Gr. καπνιζόμενος. *Bocc. nov. 60. 9.* Con un paio di poppe, che parevan due ceston di letame, e con un viso, che parea de' Baronci, tutta sudata, unta, e affumata. *Speron. Oraz.* Sotto a poca calcina la lividezza d' un muro affumato si manifesta. *Vit. SS. Pad. 1. 104.* Era tutto tinto, ed affummato, perchè serviva a cucina.

§. *Per metaf. Abbietto, Vile. Stor. Aiolf.* O affumato, smonta che tu comprerrai la mia vergogna.

AFFUMICAMENTO. *L' affumicare.* Lat. *fuliginis obductio.* Gr. καπνός. *Fr. Giord. Pred. R.* Nere per le mura del tempio per lo antico affumicamento del loro incenso.

AFFUMICARE. *Far fumo, E dar fumo a una cosa.* Lat. *fumigare, suffire.* Gr. θυμιᾶν, καπνίζειν. *M. Aldobr.* E se l' aere è troppo caldo, e secco ec. (*la casa*) sia affumicata di canfora, e di sandalo. *Mil. Marc. Pol.* E hanno incenso, e mirra, e affumicano, e alluminano tutta la casa. *Cr. 12. 2. 6.* Ancora di questo mese si posson comprare le pecchie, e deono essere affumicate più volte, e da ogni lordura nette. *E cap. 3. 3.* Domare i cavalli, e i buoi, affumicar le pecchie, e purgar l' arnie da' vermini, e dal fastidio.

AFFUMICATA. *V. A. Sust. Affumicamento, L' affumicare.* Lat. *fumicatio, suffitus.* Gr. θυμίαμα. *Mil. Marc. Pol.* E quando quegli incantatori hanno fatto questo, fanno grande affumicata dinanzi a gl' Idoli, di buone spezie.

AFFUMICATO. *Add. da Affumicare, Macchiato, e Tinto dal fumo.* Lat. *fumosus, fumo oblitus.* Gr. καπνισθείς. *Bocc. nov. 75. 3.* E come che egli gli vedesse il vaio tutto affumicato in capo. *Sen. Pist.* La casa, che è piena d' immagini antiche, e affumicate, non fa l' uom gentile. *Varch. Boez. 1. pr. 1.* Come si vede nelle statue affumicate dal tempo. *Morg. 21. 46.* La faccia brutta, affumicata, arsiccia.

AFFUORI. *V. A. Avverb. Fuorchè.* Lat. *præter.* Gr. παρά, πλήν. *Guid. G. 135.* Vestito de' suoi proprj vestimenti, affuori l' estremitade de' piedi.

AFFUSCARE. *V. A. Offuscare.* Lat. *tenebras offundere, obscura-*

scura-

ſturare . Gr. ἀμαυρῦν , ἐπισκοτεῖν . *Cavalc. Med. cuor. Mſ.* Inganna offuſcando lo cuore, lo quale non penſi lo grande frutto di colui, che fa, e che vuole fare penitenza.

AFFUSOLARE. *Raffazzonare, Abbellire.*

§. *Per metaf.* *Pataff.* 2. Se tu gli affuſolaſti un mal rimbrotto (*cioè gli metteſti addoſſo* , *gli deſti una canata*) *Nel ſuo proprio ſignificato diciamo più comunemente Raffuſolare* .

AFFUSOLATO. *Add. da Affuſolare* . *Morg.* 27. 55. E chi ſonava tamburo, e chi nacchera, Baldoſa, e cicutrenna, e zufolletti, e tutti affuſolati gli ſcambietti.

§. *Talora vale Diritto diritto* , *Difilato* . *Ninf. Fieſ.* 149. Ch' egli ſchifaſſe il dardo, che volando Venia ver lui per l' aere affuſolato. *Varch. Suoc.* 5. 1. Ma ecco Simone, che ne viene tutto affuſolato a trovarmi. *Caſ. lett.* 52. Sen' è venuto quì affuſolato per impetrare la mia Abbazía di Somma.

AFFUTARE. *V. A. Confutare* . Lat. *confutare* . Gr. ἐλέγχειν . *Teſorett. Br.* 20. Ma maeſtria conchiude La forza, e la vertude, E fa indugiar vendetta, E fa allungar la fretta, E mettere in obria, Ed affuta follía.

A FIACCA COLLO. *Poſto avverbialm. Precipitoſamente* , *Abbandonatamente* . Lat. *præcipitanter* . Gr. προπετῶς . *Bern. Orl.* Ognuno a fiacca collo ivi rovina. *Tac. Dav. ann.* 2. 35. Due ſchiere di nemici (mirabil coſa!) a fiacca collo della ſelva nel piano, e del piano nella ſelva ſi fuggivano incontra.

A FIDANZA. *Poſto avverbialm. Confidentemente* . *Bocc. nov.* 79. 18. Non voglio, che tu ti maravigli, ſe io te dimeſticamente, e a fidanza richiederò.

§. *Fare a fidanza* , *Trattare con ſicurtà* , *e dimeſtichezza* . *Tac. Dav. ſtor.* 5. 370. Egli, e l' eſercito facevano a fidanza con gli ordini della milizia. *Alleg.* 225. La pazzía, che può far ſeco a fidanza, Lo vi conforta ec.

A FILO. *Poſto avverbialm. vale A dirittura : preſa la metafora da' muratori* , *e ſimili* , *che tirano un filo per andar dritto* . Lat. *ad lineam* , *examuſſim* , *in directum* . Gr. ἀπ' εὐθύ . *Ar. Fur.* 43. 146. E quindi a filo alla dritta riviera Cacciano il legno, e fan parer, che voli.

§. I. *Eſſere a filo* , *vale Eſſer pronto* , *apparecchiato* , *leſto* , *in punto per far checchè ſia* .

§. II. *Mettere a filo altrui per far checchè ſia* , *vale Fargli venir voglia di fare ec.* *Malm.* 2. 63. Così, perchè tu a filo più mi metta, Voglio far io, e poi darti la ſtretta.

§. III. *A filo* , *vale Per taglio* . *Ar. Fur.* 12. 83. Che 'l ferro crudo In man d' Orlando al venir giù voltoſſe: Tirare i colpi a filo ognor non lece.

A FINE. *Poſto avverbialm. vale Con fine* , *Per fine* . Lat. *cauſſa* , *gratia* . Gr. χάριν , ἕνεκα . *M. V.* 3. 106. Eziandio che 'l comperatore il faceſſe a fine d' aver l' utile che 'l Comune avea ordinato. *E* 7. 60. Ed ivi atteſe il Re di Raona a fine di combatterſi con lui.

§. *Tirare* , *Condurre a fine* , *vale Finire* , *Compiere ec.*

A FINE FORZA. *Poſto avverbialm. vale Totalmente a forza* , *In tutto e per tutto* . Lat. *funditus* , *prorſus* , *violenter* . Gr. βίᾳ , βιαίως . *Guitt. lett.* 14. Coronando voſtro leone, poi conquiſo l' avete a fine forza. *Fr. Giord. Pred. R.* Rimaſe per lui quel paeſe deſolato a fine forza.

A FIOR D' ACQUA. *v.* FIORE §. XVI.

A FITTO. *Poſto avverbialm. co' verbi pigliare* , *torre* , *o dare* , *ed è pigliare* , *torre* , *o dare l' entrate delle poſſeſſioni* , *per un certo prezzo : e dare a fitto* , *lo diciamo anche Affittare* . *E Pigliare a fitto ſi dice in* Lat. *conducere* . *Dare a fitto* . Lat. *locare* . Gr. μισθῦν . *M. V.* 8. 6. E preſono a fitto dal Cardinale la rendita, che ne fece lor buon mercato.

A FOGGIA. *Poſto avverbialm. vale A maniera* , *In guiſa* . Lat. *inſtar* . Gr. δίκην . *Alleg.* 58. Avete voi finiſſimi capelli, Che paion tant' orpelli, Quaſi a foggia di ſtelle. *Sagg. nat. eſp.* 169. Rimanendo però più groſſi da una parte, e più acuti, e taglienti dall' altra, a foggia di coltelli.

A FOGLIO A FOGLIO. *Poſto avverbialm. Cioè : A foglio per foglio* , *Diſtintamente* , *Minutamente* . Lat. *per ſingulas paginas* . *Dant. Par.* 12. Ben dico, chi cercaſſe a foglio a foglio Noſtro volume, ancor troverría carta, Du' leggerebbe, i' mi ſon quel, ch' io ſoglio.

A FONDO. *Che anche ſi ſcrive Affondo* . *Poſto avverbialm. vale Nel fondo* , *contrario di A galla* . Lat. *ad imum* , *in imo* . Gr. ἐν πυθμένι . *Sen. ben. Varch.* 7. 1. Tutto quello, che può farci o migliori, o beati, fu da lei poſto, o allo ſcoperto, o poco a fondo. *Dav. Colt.* 155. La foſſa vuol eſſere a fondo un braccio, e mezzo (*cioè abbia profondità d' un braccio e mezzo* .)

§. *Andare a fondo* , *vale Sommergerſi* . Lat. *ſubmergi* . Gr. ὑποδύεσθαι . *Cr.* 9. 86. 5. (*L' uova*) piene vanno a fondo, e le ſceme nuotano a galla.

AFORISMO. *Voce Greca* . *Maſſima* , *Sentenza* . *I medici dicono in* Lat. *aphoriſmus* . Gr. ἀφορισμός . *Aſſolutamente preſa* , *s' intende di quelli d' Ippocrate* . *Dant. Par.* 11. Chi dietro a iura, e chi ad aforiſmi Sen giva, e chi ſeguendo Sacerdozio. *But.* Ed alcuno ſe n' andava diretro ad aforiſmi, cioè breve ſermone: queſti aforiſmi fece Ippocrate, e Galieno ſcriſſe ſopra eſſi; e per queſto intende, che alcuno s' aoperava nella medicina, per eſſere ricco. *Petr. cap.* 10. E quel di Coo, che fe viè miglior l' opra, Se ben inteſi foſſer gli aforiſmi.

A FORMA. *Poſto avverbialm. In forma* , *A foggia* . Lat. *in modum* .

A FORTUNA. *Poſto avverbialm. vale Per ſorte* , *A caſo* . Lat. *fortuitò* , *forte fortuna* . Gr. τύχῃ . *Paſſ.* 328. Imperocchè avvengono a caſo, e a fortuna, e di rimbalzo.

A FORZA. *Poſto avverbialm. Forzatamente* , *Per forza* , *A diſpetto* . Lat. *violenter* , *vi* , *per vim.* Gr. βίᾳ . *Bocc. nov.* 26. 20. Io ſo bene che oggimai, poſciachè tu conoſci, chi io ſono, che tu ciò, che faceſſi, fareſti a forza. *Teſ. Br.* 2. 50. Ma quando l' uomo uccide a forza, quel non è mutamento di natura. *Petr. ſon.* 272. Così diſciolto dal mortal mio velo, Ch' a forza mi tien quì. *Ovid. Piſt.* 1. Egli s' apparecchiava d' andare a Pilon quaſi a noſtra forza.

§. *Diceſi anche A viva forza* , *A marcia forza* , *e vale alquanto più* , *che il ſolo A forza* . *Cavalc. Diſc. ſpir.* Se egli non è occupato in bene, biſogna a marcia forza, ch' ei penſi male. *Sen. ben. Varch.* 1. 3. Trae quaſi a viva forza ancora de' petti duri, e non ricordevoli la gratitudine. *E* 6. 29. Io non voglio tenerti a viva forza, ſon contento ec. *Alam. Colt.* 2. 73. Queſte coſe infernali accolte inſieme Con arte eſtrema, a viva forza inchiude, Dentro al tenace bronzo.

A FRACASSO. *Poſto avverbialm. A precipizio* , *Con furia* , *A furore* . Lat. *effuſè* , *præcipitanter* . *Ar. Fur.* 1. 72. Che ſalta macchie, e rivi, e a fracaſſo arbori mena, e ciò che vieta il paſſo.

A FRENO. *Poſto avverbialm. Tenere a freno* , *ſignifica Ritardare* , *e tenere in timore altrui* . Lat. *in officio detinere* . Gr. χαλινῦν . *G. V.* 8. 72. 1. Perocch' era molto forte, e in una contrada, che tenea molto a freno gli Aretini. *Petr. ſon.* 39. Larga 'l deſio, ch' io tengo or molto a freno.

§. *Diceſi anche Stare a freno di chi è ritardato* , *e tenuto in timore* . Lat. *in officio permanere* .

AFRETTO. *Dim. d' Afro* . Lat. *ſubauſterus* . Gr. ὑπαυστηρός . *M. Aldobr. c.* 34. E perchè elle (*porcellane*) ſono afrette, e forteruzze, confortano lo ſtomaco. *Tratt. ſegr. coſ. donn.* Amano il vino più preſto afretto, che amabile. *E appreſſo:* Mangiano l' acetoſa cruda, e più ée afretta, piùe loro piace.

AFREZZA. *Sapore aſpro* , *che ha in se dell' acerbo* , *come quello delle pere cotogne* . Lat. *auſteritas* . Gr. αὐστηρότης . *Cr.* 5. 11. 2. In qualunque coſa ſi mettano a cuocere, il ſuo odor grandemente accreſcono, e per l' odore, e afrezza, che hanno in loro, confortano lo ſtomaco, e 'l celabro.

AFRISSIMO. *Superl. d' Afro* . Lat. *aſperrimus* . Gr. αὐστηρότατος . *Libr. cur. malatt.* Le cotogne, allora che ſono acerbe, ſono afriſſime più d' ogni altra pera.

AFRO. *Add. Che ha in ſe afrezza* . Lat. *acerbus* , *auſterus* , *acidus* . Gr. αὐστηρός . *Cr.* 5. 21. 6. Delle dimeſtiche, altre ſono nere perfettamente mature, e dolci, altre crude, e acerbe, e ſono dure, e verdi, e lazze, ovvero afre. *E cap.* 5. 1. E delle ciriege, certe ſono dolci, e certe afre. *E cap.* 12. 1. E certi ſon dolci, e certi acetoſi, e certi afri (*parla de' frutti de' meli*) *M. Aldobr.* E non mangi niuna coſa afra (*cioè agra* .)

AFRONITRO. Lat. *aphronitrum* . Gr. ἀφρόνιτρον . *Volg. Meſ.* Il nitro artificiale è chiamato per ſuo nome afronitro, cioè ſpuma di nitro. *Ricett. Fior.* 52. Il nitro, e l' afronitro ſi ritrovano ne' lagoni di Volterra.

A FRONTE. *Poſto avverbialm. Dirimpetto* , *Rincontro* ; *e ſi uſa ſovente a modo di prepoſizione* . Lat. *contra* , *adverſus* . Gr. ἀντικρύ . *Filoc.* 5. 114. Vidi a fronte alla mia camera in un' altra dimorar due donne. *E* 7. La ſeconda ec. chiamata, quì a fronte, dove le vecchie radici del melo granato vedete, s' aſſiſe. *Ar. Fur.* 15. 96. Quivi lo trovan, che diſegna a fronte Del Califfe d' Egitto una fortezza.

A FRONTE A FRONTE. *Poſto avverbialm. Rincontro l' un all' altro* . Lat. *adverſis frontibus* . Gr. ἀντικρύ . *Dant. Inf.* 25. Che duo nature mai a fronte a fronte Non traſmutò. *Ar. Fur.* 25. 3. Finchè con lui condotto a fronte a fronte Avea quivi il geloſo Rodomonte.

A FRONTE SCOPERTA. *Poſto avverbialm. vale Colla fronte ſcoperta* , *cioè ſenza temer di vergogna* . Lat. *audacter* , *fidenter* , *exporrectâ fronte* . Gr. φανερῶς . *Bocc. nov.* 77. 7. Si conviene guardare l' oneſtà mia, sì ch' io coll' altre donne poſſa andare a fronte ſcoperta.

A FRUSTO A FRUSTO. *Poſto avverbialm. vale A pezzo a pezzo* , *A boccone a boccone* . Lat. *fruſtillatim* . *Dant. Par.* 6. E ſe 'l mondo ſapeſſe il cuor ch' egli ebbe, Mendicando ſua vita a fruſto a fruſto, Aſſai lo loda, e più lo loderebbe.

§. *Diremmo anche A tozzo a tozzo* .

AFRUZZO. *Afretto* . *Dim. d' Afro* . *Libr. cur. malatt.* Mangi le ſorbe quando ſono afruzze, e non bene mature.

A FUOCO. *Poſto avverbialm. vale Col fuoco* , *Per via di fuoco* . *Sagg. nat. eſp.* 9. Abbia ancora in cima un' altra pallina vota, e ferrata a fuoco.

§. I. *Sonare a fuoco* , *diceſi del dar cenno* , *colle campane* , *d' alcuno incendio* , *per chiamare le genti ad eſtinguerlo* .

§. II. *Andare a fuoco* . *v.* ANDARE.

§. III. *Andare a fuoco* , *e fiamma* . *v.* ANDARE.

A FURIA. *Poſto avverbialm. Furioſamente* , *Precipitoſamente* . Lat. *feſtinanter* . Gr. σπουδῇ . *G. V.* 7. 92. 2. A furia, ſanza ordine, e provvedimento, montarono in galée. *Tac. Dav. ſtor.* 3. 315. Fabbricò galée a furia. *Morg.* 28. 79. Carlo v' andò con lo eſercito a furia.

§. I. *A furia di percoſſe* , *e ſimili* , *vale A forza di percoſſe ec.* *Ar. Fur.* 14. 110. Tornano i Saracin giù nelle foſſe, A furia di ferite, e di percoſſe. *Malm.* 3. 50. Lo mandano fuori a furia di ſpintoni.

§. II.

§. II. *A furia di popolo, dicesi di checchessia fatto con impeto, e con violenza di moltitudine.*

§. III. *Correre, o Andare a furia nel far checchessia, vale Operare sconsideratamente.* Lat. *inconsultò, imprudenter agere.* Gr. προπετῶς ἄγειν. *Bellinc. son.* 4. Chi corre a furia, tende rete al vento. *E altrove:* Chi non pensa, e corre a furia, D' ogni cosa al fin si pente. *Ar. Negr.* 5. 1. Udite, Abbondio, Per vostra fede, e non correte a furia.

A FURORE. *Posto avverbialm. vale Con furore, Con impeto.* Lat. *furenter.* Gr. ὀργίλως. *Bocc. nov.* 16. 39. Il popolo a furore corso alla prigione, ed uccise le guardie, lui n'avevan tratto fuori. *G. V.* 7. 95. 1. Que' di Messina si mossono a furore, e corsono alle prigioni. *Cavalc. Frutt. ling. cap.* 1. E però conchiude, che noi non possiamo esser cacciati a furore.

A FUSÓNE. *V. A. Posto avverbialm. vale Abbondantemente, In copia. Dicesi anche A iosa, A bizzeffe, A cafisso, modi bassi.* Lat. *affatim, ubertim.* Gr. χύδην, ῥύδην. *G. V.* 8. 78. 4. Leggieri d' arme, con balestri, e dardi, e giavellotti a fusóne. *Pataff.* 1. Squasimodéo introcque, e a fusóne. *E altrove:* A cafisso, e a busso, e a fusóne. *Teseid.* 1. E oltre a questo, pece, olio, e sapone Sopra lo stuol gittavano a fusóne.

A G

AGABBO. *Posto avverbialm. vale In ischerzo, Per baia, Per giuoco.* Lat. *joco.* Gr. ἐν παιδίᾳ. *Liv. M.* Nè prendeano mica la legge a gabbo. *Nov. ant.* 28. 1. L' uno rispose a gabbo: havvi un cappello. *Dant. Inf.* 32. Che non è 'mpresa da pigliare a gabbo, Descriver fondo a tutto l'universo.

A GALLA. *Posto avverbialm. vale Sulla superficie, per lo più di liquido.* Lat. *in superficie.* Gr. ἐπιπολῆς. *Bocc. concl.* 12. Anzi son io sì lieve, che io sto a galla nell' acqua. *Cr.* 9. 86. 5. A voler conoscer l' uova piene dall'altre, quando le vieni a porre, si è da metterle nell' acqua, imperocchè le piene vanno a fondo, e le sceme nuotano a galla. *Legg. Inv. cr. S. B.* Dicesi, che quello legno venisse a galla sopra l' acqua.

§. I. *Per metaf. Pataff.* 6. E quì non mi ripigli la brigata, Perchè 'l cervello a galla mi conduco.

§. II. *Diciamo Essere a galla, e Stare a galla, Essere al di sopra, Averne il meglio, e vale Essere superiore.*

A GALLO. *Usato avverbialm. per lo stesso, che A galla dal Poliz. Stanz.* 1. 89. Talvolta sopra all'acqua un po' guizzando, Mentre l' un l' altro segue, escono a gallo.

AGALLOCO. Lat. *agallochum.* Gr. ἀγάλλοχον. *Ricett. Fior.* 45. Il legno aloè, chiamato agalloco da Dioscoride, è un legno, che viene dell' Indie, e dell' Arabia. *Libr. cur. malatt.* Si faccia per le stanze un suffomigio collo agalloco.

A GAMBE ALZATE. *Posto avverbialm. vale Col capo all'ingiù, e colle gambe in aria. Malm.* 8. 5. E non si trovan poi sempre le fate, Che vengano a levarti il mal d'addosso, Come al Garani quando a gambe alzate Andato era la notte giù nel fosso.

A GAMBE LARGHE. *Posto avverbialm. col verbo Sedere, o simili, dicesi di chi vive spensierato, e in pigrizia; lo che anche si dice Stare in panciolle. Malm.* 9. 32. E mentr' ognun s'avanza a gloria intento, Ei siede a gambe larghe, e si fa vento.

A GAMBE LEVATE. *Posto avverbialm. co' verbi Cascare, Andare, o simili, vale lo stesso, che A gambe alzate.*

A GARA. *Posto avverbialm. vale Con gareggiamento.* Lat. *certatim.* Gr. ἐφαμίλλως. *G. V.* 6. 21. 2. Furonvi i Guelfi, e' Ghibellini di Firenze a gara al servigio dello 'mperadore. *E* 12. 72. 11. Per questo subito calare del grano e i fornai, e chi facea pane a vendere, innarravano il grano a gara.

§. *Fare a gara, Gareggiare. Sen. ben. Varch.* 1. 9. Fanno a gara di fondere, e scialacquare le loro facoltà prodigalissimamente. *E* 7. 24. Fu fatto da loro a gara, e combattuto per chi dovesse dargliele.

AGARICO. *Spezie di fungo medicinale, che nasce sul larice, del quale v. Matt.* Lat. *agaricum.* Gr. ἀγάρικον. *M. Aldobr.* Prenderà appresso cotal medicina, che farà cuocere in acqua, polipode ec. agarico, barba di finocchio. *Libr. cur. malatt.* Ma l' agarico si corregga col cennamo.

ÁGATA. *Coll' accento in sulla prima sillaba; Pietra nobile, trasparente, e di varj colori; la più stimata è l' orientale per la sua durezza.* Lat. *achates.* Gr. ἀχάτης. *Dittam.* 3. 13. Agato fiume dall' ágata pietra. *Franc. Sacch. Op. div.* 93. Ágata è una pietra nera, e fonne delle bianche vergolate, e pare, che l' uomo vi si vegga entro. *Sagg. nat. esp.* 267. E 'l cristal di monte, e l' ágate ec. danno un lume chiarissimo.

AGÁTA. *Coll' accento sulla seconda sillaba. Quella quantità di filo, che empie l' ago da far le reti.*

AGAZZINO. *Sorta di pruno, che fa le coccole rosse.* Lat. *pyracantha.* Gr. πυρακάνθα.

AGENTE. *Operante, Faccente.* Lat. *agens.* Gr. δημιουργός. *Com. Purg.* 7. Dio agente di somma virtù, e infinita, la quale non richiede la materia innanzi disposta, sì come gli agenti naturali in produrre ec. *Capr. Bott.* 9. 179. Sì come cagione, senza la quale non si può fare, e come paziente, ma non come agente, e principale.

§. *Agente d' alcuno, diciamo Colui, che fa i fatti, o che tratta i negozj di quel tale.* Lat. *negotiorum gestor.* *Fir. As.* Avendo io assaltato un certo agente dello 'mperadore. *Cas. lett.* 28. Se il mio agente ricorrerà a vostra Eccellenza, provvegga, che io non sia peggio degli altri suoi vassalli. *E* 90. Ha qualche pensiero di tenerti appresso a sua Maestà per qualche tempo suo agente.

AGENZARE. *V. A. Piacere, Aggradire, Aggentilire, Abbellire. E si usa in signific. att. e neutr. pass. Guitt. lett.* 5. Credo, che piacesse a lui di poner vo' tra noi per fare meravigliare, e perchè fuste ispecchio, e miradore, ove si provedesse, e agenzasse ciascuna valente, e piacente donna. *Rim. ant. Mona Nina* 140. Molto m' agenzería vostra parvenza. *Franc. Barb.* 359. 15. Io da lor dottrina ho provedenza, Che lo 'ntelletto agenza. *Rim. ant. Dant. Maian.* 80. In cui tutt' ora agenza Pregio, e valore più che in donna mai.

AGENZÍA. *Ministero di agente.*

AGEVOLAMENTO. *L' agevolare.* Lat. *lenimen.* Gr. ἐλαφρισμός. *Fiamm.* 3. 31. Già le voci, e i preghi per li suoi agévolamenti usati rivolsi in minacce.

AGEVOLARE. *Rendere agevole, mansueto, cortese.* Lat. *lenire, mulcere, facilem reddere.* Gr. ῥᾴδιον ποιεῖν. *Bocc. nov.* 77. 47. E questo presi non per agevolarti, ma per esser più tosto lieto. *Dant. Purg.* 9. Lasciatemi pigliar costui, che dorme, Sì l' agevolerò per la sua via.

AGEVOLATO. *Add. da Agevolare. Buon. Fier.* 1. 3. 3. Delle capre saltanti Si spianan le questioni Agevolate molto.

AGEVOLE. *Add. Che non ha difficoltà.* Lat. *facilis.* Gr. ῥᾴδιος. *Bocc. nov.* 15. 11. Le cose mal fatte, e di gran tempo passate sono troppo più agevoli a riprendere, che ad emendare. *G. V.* 7. 123. 2. Il qual fiume in quel tempo era molto sottile d' acqua, agevole a passare a que' da piè, non che a que' da cavallo.

§. I. *E Agevole in signific. ancora di Mansueto, di Domestico, di Trattabile, e simili.* Lat. *mansuetus, mitis.* Gr. χειροήθης, πρᾷος. *Bellinc.* 85. Agevol matto se', che tu stai sciolto. *Fir. As.* 239. Faceva una grande istanza per voler sapere, come io era agevole. *Alleg.* 39. Questo avrebbe al sicuro Guasto nel far a' cozzi Una muraglia a bozzi, Tant' ebbe 'l ceppo delle corna duro, Becco in erba, o maturo, Becco sciavero, o indiano, Becco agevole, grasso, o becco zucco.

§. II. *Per Agile.* Lat. *agilis.* *Sen. Provv.* Agevoli sono i membri a' corrieri.

AGEVOLEMENTE. *Avverb. lo stesso, che Agevolmente. Dant. Purg.* 12. Quì son presso i gradi, E agevolemente omai si sale. *Pass.* 199. Peccato veniale è detto quello, ch' è leggiere, e ch' è degno di venia, cioè, che agevolemente si perdona.

AGEVOLEZZA. *Astratto d' Agevole.* Lat. *facilitas, commoditas, mansuetudo.* Gr. ῥᾳστώνη. *Cr.* 9. *pr.* 2. Presono primieramente le pecore per l'utilità, e agevolezza, le quali ec. *Dant. Purg.* 31. E quali agevolezze, o quali avanzi Nella fronte degli altri si mostraro. *Cas. lett.* 67. Ed oltre a questo puoi similmente sapere quanto danno ti ha fatto questa agevolezza, e questa prontezza di lasciar lo studio.

AGEVOLISSIMAMENTE. *Superl. d' Agevolmente.* Lat. *facillimè.* Gr. ῥᾷστα. *Fr. Giord. Pred. S.* Pigliano tutte le virtudi, e tutta la religione immantenenente agevolissimamente. *Albert.* 62. Agevolissimamente potrai passare dalla vita attiva alla contemplativa.

AGEVOLISSIMO. *Superl. d' Agevole.* Lat. *facillimus.* Gr. ῥᾷστος. *Volg. Mes.* Empiastro d' Archigene molto agevolissimo a guerire li letargici. *Bemb. stor.* 4. 51. Agevolissima cosa era ec. assalire da quella parte i nimici.

§. *In forza d' avverb. Varch. Ercol.* 35. Gran faccenda è favellare; e come è malagevole mandar fuori la voce, ma molto più la loquela, così è agevolissimo corromperla, e guastarla.

AGEVOLMENTE. *Avverb. Con agevolezza, Senza difficultà.* Lat. *facilè.* Gr. ῥᾳδίως. *G. V.* 11. 126. 2. Sperando come Parma fosse tolta a messer Mastino, di potere avere agevolmente la città di Lucca. *Bocc. nov.* 4. 9. La giovane, che non era di ferro, nè di diamante, assai agevolmente si piegò a' piaceri dell' abate. *Petr. son.* 70. Poichè se' sgombro della maggior salma, L' altre puoi giuso agevolmente porre.

AGGAFFARE. *Accaffare.* Lat. *prehendere.* Gr. λαμβάνειν. *Pataff.* 2. Aggaffala, ch' ell' è buona gemmiera.

AGGAVIGNARE. *Pigliar per le gavigne, pe 'l collo; ed anche Prendere con forza, e tenere stretto. Valer. Mass.* Il cavalier Romano aggavignandoli il collo, rodendogli colla bocca il naso, e gli orecchi, disformato il fece; e ne' morsi pieno di vendetta spirò. *Ovid. Pist.* Certo se l' altrui braccia aggavignassono il tuo collo cándido, il nuovo amore del nostro amore sarebbe fine.

§. *Per Pigliare una cosa in maniera, che la mano la possa strignere con balla.* Lat. *comprehendere, complecti, stringere.* Gr. ἑλεῖν. *Vit. SS. Pad.* Il minor dito della sua mano era sì grosso, che l' uno di noi nol potevamo con amendue le mani aggavignare. *Soder. Colt.* 63. Prendasi un cannone di terra cotta, di lunghezzà di due palmi, e di grossezza quanto aggavigna una mano.

AGGAVIGNATO. *Add. da Aggavignare. Pecor. g.* 2. *nov.* 2. E così lo prese aggavignato, e trassélo del bagno.

AGGECCHIMENTO. *V. A. L' aggecchire.* Lat. *demissio, abje-*

abjectio. Gr. ταπεινότης. *Rim. ant. Re Enz.* 113. Che pregar mi varría, Vedendo il mio umile aggecchimento?

AGGECCHIRE. *V. A. Neutr. pass. Umiliarsi*, *Abbassarsi*, *Dichinarsi*. Lat. *se deprimere*, *abjicere*. Gr. ταπεινοῦσθαι. *G. V.* 6. 2. 4. Alla fine s' aggecchirono a tanto i Fiorentini, che mandarono pregando i Pisani, che in luogo di quella mercatanzía mandassero loro altrettante some di qual più vil cosa vi fosse.

AGGELARE. *Indurre gielo*, *Raffreddare*. Lat. *gelare*, *frigefacere*. Gr. ψύχειν. *Sen. Pist.* Non credi tu, che la neve, che l' uomo beve di state, non aggeli, e agghiacci dentro le 'nteriora? *But. Inf.* 32. 1. Trova in su gli occhi rintoppo, cioè riscontro delle lagrime, che vi sono aggelate.

§. *In signific. neutr. pass. Agghiacciarsi*, *Congelarsi*. Lat. *gelascere*. *Dant. Inf.* 34. Quindi Cocíto tutto s' aggelava. *Ar. Fur.* 23. 64. Sente dentro aggelarsi, e trema alquanto.

AGGELATO. *Add. da Aggelare*. Lat. *conglaciatus*. Gr. κρυσταλλωθείς. *Tratt. segr. cos. donn.* Truovarono quell' acqua tutta aggelata in quel vaso.

AGGELAZIONE. *Lo aggelare*. Lat. *congelatio*. *Tratt. segr. cos. donn.* Il solo freddo dell' aria cagionò questa aggelazione.

AGGENTILIRE. *Aggiugner gentilezza*, *Render gentile*. Lat. *venustiorem reddere*, *pulchritudinem addere*. Gr. καλλωπίζειν. *Guid. G.* Aggentilivano la sustanzia del detto oro quinci, e quindi l' apposite nazioni.

AGGETTIVO, *e* AGGHIETTIVO. *Lo stesso, che Adiettivo*. Lat. *epitheton*, *adjectivum*. Gr. ἐπίθετον, προσθετικόν. *Franc. Sacch. nov.* 11. Alberto cominciò, e non accordando l' aggettivo col sustantivo giunse balbettando a uno scuro passo. *Burch.* 2. 80. Fior di borrana, se vuoi dire in rima, Convienti esser più grasso d' agghiettivi.

AGGHERMIGLIARE. *Pigliare*, *tenendo con forza*. *Franc. Sacch. nov.* 208. Uno di quelli granchi ec. è uscito del carnieri, che posi sul letto, ed hatti così agghermigliata.

AGGHERONATO. *Add. Fatto a gheroni*.

§. *E per similit.* Lat. *segmentatus*. *G. V.* 8. 57. 2. E que' primi conti portaron l' arme aggheronata gialla, e nera. *Buon. Fier.* 3. 2. 17. E tutte queste 'nsegne ec. Fregiate, aggheronate, tempestate.

AGGHIACCIAMENTO. *L' Agghiacciare*. *Sagg. nat. esp.* 147. Esperienze intorno al progresso degli artifiziali agghiacciamenti, e de' loro mirabili accidenti. *E* 154. Quindi avviene, che questa maniera d' agghiacciamenti non chiarisce, quanta sia l' ultima rarefazione de' fluidi.

AGGHIACCIARE. *Far divenir ghiacciato*. Lat. *frigefacere*, *glaciare*, *congelare*. Gr. κρυσταλλοῦν. *Petr. canz.* 18. 3. Ma la paura un poco, Che 'l sangue vago per le vene agghiaccia, Risalda il cor, perchè più tempo avvampi.

§. I. *E non che nel signif. neutr. assolut. usasi ancora nel sentim. neutr. pass. Pass.* 7. Stava co' panni indosso così molli al vento, e al freddo, e al sereno, e facevaglisi agghiacciare alle carni.

§. II. *Per divenir freddo a guisa di ghiaccio*. Lat. *algere*. *Bocc. nov.* 38. 10. Tanto che alquanto riscaldar si potesse, ch' era agghiacciato. *E nov.* 77. 12. Credi tu, che io, se quel ben gli volessi, che tu temi, sofferissi che egli stesse laggiuso ad agghiacciare? *E n.* 19. Egli n' ha tutta notte tenute in bistento, e te ha fatto agghiacciare. *Dant. Purg.* 9. Mi fuggío 'l sonno, e diventai smorto, Come fa l' uom, che spaventato agghiaccia. *Petr. Son.* 15. Ma gli spiriti miei s' agghiaccian poi Ch' io veggio ec.

§. III. *Per metaf. Petr. son.* 18. Però lo 'ngegno, che sua forza estima, Nell' operazion tutto s' agghiaccia.

AGGHIACCIATO. *Add. da Agghiacciare. Lo stesso che Ghiacciato*. Lat. *glaciatus*. Gr. πεπηγώς. *Fior. S. Franc.* 16. Quando noi saremo a Santa Maria degli Agnoli così bagnati per la piova, e agghiacciati per lo freddo ec. *Ricett. Fior.* 80. I grassi, le midolle, gli olj agghiacciati, i quali si struggono con poco fuoco, o al Sole. *Sagg. nat. esp.* 154. Non chiarisce quanta sia l' ultima rarefazione de' fluidi, fortemente agghiacciati.

§. I. *Posto nell' agghiaccio*. *Fir. rim.* 93. Indi agghiacciati su l' erbetta verde, ec. Ne scaccerem da noi la 'ngorda fame.

§. II. *Per metaf. Bern. Orl.* 1. 20. 5. O agghiacciati dentro, e di fuor caldi. *Ar. Fur.* 24. 67. Sente il core Fendere in mezzo all' agghiacciato petto.

AGGHIACCIO. *Sust. Quel prato, o campo, dove i pecoraj rinchiuggono il gregge con una rete, che lo circonda*, *Giaciglio*. Lat. *mandra*. Gr. μάνδρα.

AGGHIADAMENTO. *Lo agghiadare*. Lat. *horror*, *membrorum torpor e frigore*. Gr. ῥῖγος, φρίκη.

AGGHIADARE. *Sentire*, *è patire eccessivo freddo*. Lat. *algere*. Gr. ῥιγῶν. *Ed oltre il signif. neutr. ha talora il neutr. pass. Cavalc. med. cuor.* La qual cosa quella misera femmina considerando, per lo grande stupore agghiadò, e cadde morta. *Libr. son.* 29. Che pur pensando a' tuoi processi, agghiado. *Capr. Bott.* 2. 17. Ogni volta, ch' e' mi viene ora un duol di capo, e' mi s' agghiada il cuore. *Lod. Mart. rim. burl.* 2. 57. Tal ch' in pensando, pur tremando, agghiado.

§. *Per Trafiggere*. *Franc. Sacch. rim.* 19. O duol, che più v' agghiada Di sei sconfitte.

AGGHIADATO. *Add. da Agghiadare*. Lat. *algore confectus*. Gr. ῥιγῶν. *Lod. Mart. rim. burl.* 2. 57. Ivi siede la Dea, ch' io dissi pria, Che signoreggia l' agghiadate genti. *Red. oss. an.* 13. Le vipere ec. ancorchè stieno acquattate ne' loro covaccioli, abbrividate dal freddo, e quasi che dissi agghiadate ec.

§. I. *Per Trafitto*. *Omel. Orig.* E la Maddalena agghiadata di troppo dolore, e tutta posta quasi fuor di se, non riceveva alcuna consolazione.

§. II. *Per metaf. Lasc. Sibill.* 3. 5. E hanno anche certe arie affamate, scadute, agghiadate, che piuttosto hanno viso di becchini, che di dottor di medicina.

AGGHIETTIVO. *v.* AGGETTIVO.

AGGIACENZIA. *Appartenenza*, *Pertinenza*. Lat. * *adjacentia*. Gr. ἐνδήκη, προσθήκη. *M. V.* 8. 95. Guglielmo Conte figliuolo di Messer Lottieri Conte, e di Madonna Adalagia Contessa, diede per rimedio dell' anima sua, e de' suoi genitori alla Chiesa, e Monastero di S. Salvadore ec. con ogni ragione, e aggiacenzia, e pertinenzia sua ec.

AGGIACERE. *Star bene*, *Esser ben fatto*, *Esser conveniente*. Lat. *recte facere*. Gr. καλῶς. *Tesorett. Br.* 17. Ch' uomo molto pregiato Alcuna volta faccia Cosa, che non s' aggiaccia ec. Non ne pigliare esemplo.

AGGINOCCHIAMENTO. *V. A. Inginocchiazione*, *Lo inginocchiarsi*. Lat. *genuflexio*. Gr. γονυκλισία. *Fr. Giord. Pred. R.* Il Re benignamente comandò, che sorgessero da quello agginocchiamento.

AGGINOCCHIARE. *V. A. Inginocchiare. Neutr. pass.* Lat. *genuflectere*, *genibus advolvi*. Gr. γονυπετεῖν. *Fr. Giord. Pred. R.* Umilmente si agginocchiarono a piedi del Re.

AGGIO. *Quel vantaggio, che si dà, o riceve per aggiustamento della valuta d' una moneta, a quella d' un' altra, ovvero per barattare la moneta peggiore colla migliore*. *Buon. Fier. g.* 4. *Introd.* E' danari contando So valermi dell' aggio.

AGGIOGARE. *Mettere il giogo, si dice propriamente de' buoi, che si dice anche Giugnere, e 'l suo contrario Disgiugnere*. Lat. *jungere*. Gr. συζεῦξαι. *Ovid. Pist.* Onde tu divenuto ardito per lo mio ingegnoso ardimento, aggiogasti i tori. *Bart. Ben. Stanz. cont.* S' tu mi vedessi un giovenco aggiogare, Con un bue vecchio l' aratol grancire.

AGGIOGATO. *Add. da Aggiogare*. *Mor. S. Greg.* Per li buoi aggiogati, pigliamo noi il popolo Giudaico, sottoposto alla legge. *Tac. Dav. Germ.* 377. Ciò significare lo palafreno guernito, i buoi aggiogati, le armi donate.

AGGIOGLIATO. *Add. da Allogliato*, *Giogliato*. Lat. *cum lolio*. Gr. αἰραμιγής. *Tratt. segr. cos. donn.* Stanno confuse di mente, come se avesser mangiato il pane aggiogliato. *E appresso*: Il pane aggiogliato cagionatore della gravezza della testa.

AGGIORNARE. *Assegnare il giorno*, *Terminare*. Lat. *diem dicere*, *diem constituere*. *Nov. ant.* 19. 3. Aggiornaro il giorno, che ciascuno mostrasse suo tesoro. *Tac. Dav. ann.* 4. 87. Cesare disse, che l' aggiornare le parti stava a' Magistrati.

§. *In signif. neutr. è neutr. pass. Farsi giorno*. Lat. *illucescere*, *diem illucere*. Gr. ἡμέραν γίνεσθαι. *Liv. M.* E disse ch' elli voleva la dimane far sacrificio, quando elli aggiornerà. *E appresso*: Quando egli s' aggiorna, i Romani s' avacciarono un poco più d' ordinare loro battaglie. *Petr. son.* 9. Ma dentro, dove giammai non s' aggiorna, Gravido fa di se il terrestre umore. *E son.* 94. Degli occhi è 'l duol, che tosto, che s' aggiorna, Per gran disio de' be' luoghi a lor tolti Danno a me pianto. *Ar. Fur.* 27. 12. Cavalca, e quando annotta, e quando aggiorna Alla fresc' alba, e all' ardente ora estiva.

AGGIORNATO. *Add. da Aggiornare*, *Che gli è stato assegnato il giorno*, *prefisso il termine*. *Liv. M.* Deliberarono d' atare, e di difendere gli aggiornati per cheunque maniera.

AGGIRAMENTO. *L' aggirare*. Lat. * *in gyrum ductio*. Gr. γύρωσις. *Stor. Aiolf.* Libanoro, per l' aggiramento, e per la caduta, essendo in terra, era mezzo fuor di se. *But. Inf.* 5. Buféra è aggiramento di venti, la qual finge l' autore, che sempre sia nel secondo cerchio dell' Inferno a debita pena de' lussuriosi. *Sen. ben. Varch.* 6. 21. Nondimeno io ho a sapere, che ne ho a pagare anch' io alcuna parte; Perchè egli dopo lungo aggiramento arrivò anche a me.

AGGIRANDOLA. *Girandola*, *Aggiramento*. *Cecch. Mogl.* 2. 2. S' io lo posso da discosto, sicch' egli non mi vegga, seguitare, i' non sono, per avere manco, che bel tempo delle sue aggirandole.

AGGIRARE. *In att. signif. Circondare*, *Circuire*, *Girare*. Lat. *circumdare*, *circumire*, *ambire*. Gr. περιιέναι. *G. V.* 1. 5. 2. Aggirando il paese d' Italia, Romagna, Ravenna, e la Marca d' Ancona. *Dant. Inf.* 6. Noi aggirammo a tondo quella strada Parlando più assai, ch' io non ridico.

§. I. *Per metaf. diciamo Aggirare uno, quasi Traviarlo dal buon sentiero, Ingannarlo, o con parole, o con fatti*. Lat. *circumvenire*. Gr. περιγράφειν. *Fir. Disc. an.* Il Re, che era entrato in sospetto, anzi teneva per certo, che costui l' avesse aggirato. *Dav. Scism.* 19. Il Papa vedendosi dal Re aggirare, ec.

§. II. *In signif. neutr. e neutr. pass. Muoversi in giro*, *Andare attorno*. Lat. *errare*, *obire*. Gr. περιιέναι. *Stor. Aiolf.* E molto gli andò attorno, e molto il fe aggirare. *Cr. pr.* 4. Ed imperciò per diverse provincie m' aggirai per ispazio di trenta anni. *Dant. Inf.* 3. Facevano un tumulto, il qual s' aggira Sempre in quell' aria, senza tempo tinta. *E* 7. E

fanno pullular quest' acqua al fummo, Come l' occhio ti dice, v' che s' aggira. *Franc. Barb.* 39. 11. Nè troppo t' aggirare Colà, dove per te si leva gente. *Ar. Fur.* 22. 16. Confuso, e lasso d' aggirarsi tanto, S' avvide che quel luogo era incantato.

§. III. *E Aggirarsi, si dice di chi uscito fuor della retta strada, va in quà, e in là, cercando di rinvergarla.* Lat. *temerè vagari.*

§. IV. *Per metaf. Non ritrovar nè via, nè verso di far checchè sia, che diremmo anche Avvolgersi, Avvolpacchiarsi, Non ne ritrovare il bandolo.* Lat. *a rectà vià longè errare, aberrare.* Gr. ἁμαρτάν τῆς ὁδοῦ. *Varch. Ercol.* 57. Quando alcuno fa, o dice alcuna cosa sciocca, o biasimevole, e da non doverli per dappocaggine, e tardità, o piuttosto tardezza sua riuscire, per mostrarli la sciocchezza, e mentecattaggine sua, se gli dice in Firenze: tu armeggi, tu abbachi, tu farnetichi, tu annaspi, tu t' aggiri, tu t' avvolgi, tu t' avviluppi, tu t' avvolpacchi.

AGGIRATA. *Sust. Aggiramento.* Lat. *circuitus, circuitio.* Gr. κύκλωσις. *Dant. Inf.* 8. Non senza prima far grande aggirata, Venimmo in parte, dove 'l nocchier forte, Uscite, ci gridò; quì è l' entrata. *Serd. stor.* 16. 630. Con fare spesse aggirate, e piegare or quà, or là ec. fecero più di cento leghe di cammino.

AGGIRATO. *Add. da Aggirare.* Lat. *circumventus, deceptus.* Gr. περιγραφόμενος. *Fr. Giord. Pred. R.* Dopo aver lungamente trattenuti gli aggirati compagni.

AGGIRATORE. *Colui, che aggira.* Lat. *circumscriptor.* Gr. περιγράφων. *Salv. Spin.* 1. 2. E quantunque e' sia tenuto un aggiratore, tuttavia in questo fatto ec. *Buon. Fier.* 1. 2. 3. Imbrogliatori, aggirator, rapaci. *E* 4. 2. 7. Aggirator di cani, e d' orsi ec.

AGGIUDICARE. *Assegnare a qualcuno checchè sia per sentenzia.* Lat. *adjudicare, addicere.* Gr. ἐπιδικάζειν. *M. V.* 1. 69. Fece loro ratificar la vendita fatta per li tiranni, e di nuovo aggiudicarsi fedeli dell' Arcivescovo. *Guicc. stor.* 11. Spogliare i Viniziani di tutto quello, che gli era stato aggiudicato per la Lega di Cambrai. *Segn. stor.* 6. 160. Venissono in possessione de' beni Ecclesiastici, ed i proprj loro s' aggiudicassero alla camera regia.

AGGIUDICAZIONE. *L' aggiudicare.* Lat. *adjudicatio.* Gr. ἐπιδικασμός. *Stat. Merc.* Correzioni, aggiudicazioni, sentenzie, dazioni in pagamento ec. la quale il detto uficiale ec. farà, ovver farà fare.

AGGIUGNERE, *e* AGGIUNGERE. *Arrogere, Accrescere.* Lat. *addere, adjicere, adjungere.* Gr. προστιθέναι. *Bocc. nov.* g. 1. f. 3. Acciocchè quello, che a me par di fare, conosciate, e per conseguente aggiugnere, e menomar possiate a vostro piacere. *Dant. Inf.* 11. Per l' altro modo quell' amor s' obblia, Che fa natura, e quel ch' è poi aggiunto. *E* 28. Ed io v' aggiunsi: E morte di tua schiatta. *G. V.* 7. 57. 6. E con questo aggiunse cagione, perchè il Re Carlo non avea voluto imparentarsi con lui.

§. I. *Per Congiugnere insieme, Unire.* Lat. *adjungere, conjungere.* Gr. συνάπτειν. *G. V.* 7. 116. 2. E che se armata si facesse a Napoli, non si potesse aggiugnere con quella di Brandizio. *M. V.* 1. 2. E nell' ultimo di questo tempo s' aggiunse (*la pestilenza*) alle nazioni del Mar maggiore (*quì vale s' attaccò*) *Tes. Br.* 3. 2. Al fiume Giordano, ch' è così appellato per due fontane, ond' egli esce, che l' una ha nome Geor, e l' altra Dan, che s' aggiungono insieme, e fanno quel fiume. *Dant. Inf.* 24. Noi discendemmo 'l ponte dalla testa, Ove s' aggiugne con l' ottava ripa. *Petr. son.* 179. Amor s' è in lei con onestate aggiunto. *Guid. G.* 13. O volesse Iddio, che questo barbaro fatto mio sposo, con maritale legamento meco s' aggiugnesse!

§. II. *Per Arrivare.* Lat. *pertingere, pertinere, pervenire.* *Bocc. nov.* 13. 4. Quantunque il maggiore a diciotto anni non aggiugnesse. *E nov.* 75. 3. Il fondo loro infino a mezza gamba gli aggiugnea. *E nov.* 77. 41. In quanto la vendetta dee trapassar l' offesa, e questa non v' aggiugnerà. *E nov.* 96. 7. Amendue nel vivaio, l' acqua del quale loro infino al petto aggiugnea, se n' entrarono. *Cr.* 5. 14. 2. E desidera (*il moro*) le fosse alte, e grandi intervalli, cioè di trenta piedi, vel circa, acciò che l' ombra dell' uno non aggiunga l' altro. *Petr. cap.* 2. Ivi n' aggiunse, e ne' congiunse Amore. *E cap.* 3. Dura legge d' Amor, ma benchè obliqua, Servar conviensi, perocch' ella aggiugne Di cielo in terra. *E son.* 79. E 'l fiero passo, ove m' aggiunse Amore (*quì mi prese*. Lat. *capere, prehendere*) *E* 186. Che nè ingegno, nè lingua al vero aggiugne.

§. III. *Aggiugnersi a una cosa, vale Applicarcisi.* Lat. *animum adjicere.* Gr. προσέχειν. *Coll. Ab. Isac.* 38. Come risega l' uomo da se la prima usanza, ed aggiugnesi alla vita della Religione, e della verità?

AGGIUGNIMENTO. *L' aggiugnere.* Lat. *adjunctio, addictio, conjunctio.* Gr. προσθήκη. *Mor. S. Greg.* Leviatan, è interpetrato aggiugnimento loro. Di qua' loro? Certo degli uomini. *Libr. Astr.* In modo che, quando questa tavola sottile si porrae nella cavatura, sì la empierae tutta da ogni parte, con suo frastagliamento, senza aggiugnimento, o scemamento.

§. *Per Congiugnimento, Congiunzione.* Lat. *conjunctio.* Gr. συνουσία. *Tes. Br.* 7. 28. L' una, che l' aggiugnimento sia d' uomo con femmina.

AGGIUGNITORE. *Verbal. masc. Che aggiugne.* Lat. *addens, superaddens.* Gr. προστιθείς. *Espos. Vang.* Non sarà poco aggiugnitore di peso. *Fr. Giord. Pred. R.* Sopravviene Satanasso, aggiugnitore di scherni a tanti tormenti.

AGGIUGNITRICE. *Verbal. femm. Che aggiugne.* Lat. *addens.* Gr. προστιθεῖσα. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 285. Sanza rammaricarsi della corpulenzia, aggiugnitrice a quella di gravità reverenda.

AGGIUNGIMENTO. *Aggiugnimento.* Lat. *additio.* Gr. πρόσθεσις. *But. Par.* 6. 1. A fare alcuno aggiungimento alle parole dette di sopra.

AGGIUNTA. *Sust. Aggiugnimento, Giunta.* Lat. *additamentum, accessio, corollarium.* Gr. προσθήκη. *Bocc. nov.* 77. 55. Essendo dal caldo inestimabile ec. e per aggiunta da mille noiosi pensieri angosciata, e stimolata, e trafitta, in piè dirizzata, cominciò a guardare, se vicin di se vedesse, o udisse alcuna persona. *G. V.* 1. 60. 4. Ma al tempo, che 'l detto duomo era tempio di Marte, non v' era l' aggiunta del capannuccio.

AGGIUNTATORE. *Lo stesso che Giuntatore.* Lat. *fraudator, deceptor.* Gr. ἀπατεών. *Ar. Supp.* 4. 5. Nè tu, nè maggior di te potrebbe fare, che tu fussi, quel che son io, ribaldo, aggiuntatore che tu sei.

AGGIUNTO. *Add. da Aggiugnere.* *Amet.* 6. In breve da lui si trovassero aggiunte (*parla di fiere, ed è nel sentimento del* §. II. *d' Aggiugnere*) *Bocc. nov.* 83. 6. E con loro aggiuntosi Nello con Calandrino, se ne tornarono a casa sua. *Guid. G.* La Gregia con poche terre aggiunte. *G. V.* 11. 113. 2. Con essa pistolenza seguì la fame, e 'l caro, aggiunta a quello dell' anno passato.

§. *Per Congiunto.* *Dittam.* 1. 2. Così mi posi allora in ginocchione Le mani aggiunte, e con fermo disio. *Gr. S. Gir.* 9. La lunga terra non diparte, nè discevera coloro, che sono aggiunti per l' amore di Dio.

AGGIUNTURA. *V. A. Aggiunzione, Aggiugnimento.* Lat. *additamentum.* Gr. προσθήκη. *Guitt. lett.* Vi volle l' aggiuntura di molte preghiere.

AGGIUNZIONE. *Aggiugnimento.* Lat. *adjunctio, adjectio.* Gr. προσθήκη. *Cr.* 5. 41. Della sua cenere si fa il vetro, coll' aggiunzion di certe altre cose, per la virtù del fuoco. *But.* Ed è aggiunzione del proprio addiettivo.

AGGIURARE. *V. A. Giurare; e talora anche Scongiurare.*

AGGIURATO. *Add. da Aggiurare.*

§. *Per Isconġiurato.* *Vit. SS. Padr.* 1. 72. E dopo ec. che stette con Ilarione, aggiurato, anzi sforzato da lui per la sua santitade, lo demonio uscette di quel giovane.

AGGIURAZIONE. *V. A. Congiura, Cospirazione.* Lat. *conjuratio.* Gr. συνωμοσία. *Arrigh.* 52. Tutte le cose fanno aggiurazione contro di me (*alcuni T. hanno* congiurazione.)

AGGIUSTAMENTO. *Accomodamento, Acconciamento, Riconciliazione, Accordo tra le parti, che sono state in discordia.* Lat. *pax, concordia, transactio.* Gr. ὁμόνοια. *Espos. Vang.* Acciocchè seguir potesse lo aggiustamento tra l' un popolo, e l' altro.

AGGIUSTARE. *Ridur le cose al giusto, e debito termine, Pareggiare.* Lat. *exæquare, ad justam mensuram redigere.* Gr. ἐπανορθοῦν. *M. V.* 10. 25. La legge ec. per tutto ciò ammendata non fu, nè regolata, nè aggiustata in niuna sua parte.

§. I. *Per Immitare, e Contraffare.* *Dant. Par.* 19. Che male aggiustò 'l conio di Vinegia.

§. II. *In signific. neutr. pass. Accomodarsi, Appressarsi.* *Dant. Par.* 32. Colui, che da sinistra le s' aggiusta, E' 'l padre, per lo cui ardito gusto, L' umana specie tanto amaro gusta. *But. ivi*: Che da sinistra le s' aggiusta, cioè colui, che dalla parte sinistra le sta presso, sicchè nessuno altro v' è in mezzo. Iusta è dizione grammatica, che viene a dire allato, e però aggiustare è stare allato.

§. III. *Aggiustar fede, vale Aggiugner fede, Dar fede, Credere.* Lat. *fidem adhibere.* Gr. πιστεύειν. *Stor. Eur.* 3. 73. Anzi se voi m' aggiustate fede, e conoscete ec. eleggete uniti, e d' accordo, per vostro Re della Germania il prudentissimo Arrigo.

§. IV. *Essere aggiustato. Essere in cattivo grado.* *Buon. Fier.* E se d' altro vi cal, siete aggiustati.

§. V. *Per Pagare, Saldare il conto.* *Buon. Fier.* 3. 1. 11. E lo scotto aggiustar pagato scarso O del tutto frodato.

AGGIUSTATAMENTE. *Avverb. Con aggiustatezza. In modo aggiustato.* Lat. *concinnè, convenienter.* Gr. προσηκόντως. *Sagg. nat. esp.* 15. Ed all' ordinarie indicazioni delle nature di que' venti si troverà assai aggiustatamente rispondere.

AGGIUSTATEZZA. *Buona, e convenevole maniera d' operare, Puntualità, Esattezza.* Lat. *concinnitas.* Gr. ἀκρίβεια. *Segn. Mann. Ott.* 30. 3. E con tanto di aggiustatezza, e di amabilità, che i circostanti in vece di spaventarsi ec. gli corsero tosto attorno.

AGGIUSTATO. *Add. da Aggiustare.* Lat. *adæquatus, exæquatus.* Gr. προσήκων. *Libr. cur. malatt.* Il fiore del rame si è un rimedio molto aggiustato per cotali piaghe.

§. *Dicesi Uomo aggiustato, di chi si governa nelle sue azioni con misura.* Lat. *moderatus, prudens.*

AGGIUSTATORE. *Colui, che aggiusta.*

§. *E Aggiustatore è quegli, che nella zecca aggiusta le monete col peso.* Lat. *is, ad quem pertinet monetæ pondus examinare.* Gr. ἀργυραμοιβός.

AGGOMITOLARE. *Far gomitolo.* Lat. *glomerare, agglomerare.* Gr. κλώθειν. *Alleg.* 153. Cioè, che dove quello aggomitolava allotta, questo spesso spesso annaspa.

§. I. *Per similit.* *S. Agost. C. D.* Posto che 'l mondo sia in figu-

figura ritonda, e aggomitolata una spera sopra l' altra.

§. II. *E neutr. pass. Rammucchiarsi*. Cr. 9. 101. 2. Pecchie ec. allora si dirompono con corsi, e mischiate s' aggomitolano, e fassi un gran suono.

AGGOMITOLATO. *Add. da Aggomitolare*. Lat. *glomeratus*. Gr. κλωθέμενος. *Cr. 9. 101. 1.* Molte innanzi al foro del loro uscire a modo d' un grappol d' uve ec. aggomitolate pendono (*quì* Lat. *racematim*. Gr. βοτρυδόν) *Circ. Gell. 1. 56.* Per essere stata il verno ferma, e aggomitolata sotto la terra (*cioè rannicchiata*)

AGGOTTARE. *Cavar l' acqua entrata nel navilio con istrumento atto a ciò, e rigettarla in mare*. Lat. *sentinam exhaurire*. Gr. ἀντλεῖν. *Morg. 20. 32.* Ogni cosa rimbomba, Morgante aggotta, e ha tolta la tromba. *E st. 37.* Morgante pur colla tromba aggottava. *Tac. Dav. ann. 2. 36.* Non potevano stare su l' ancore, nè aggottare la tanta acqua, che per forza entrava.

AGGRADARE. *v.* AGGRADIRE.

AGGRADEVOLE. *Add. Che è a grado, Che piace, Che soddisfà*. Lat. *gratus*. Gr. ἄχαρις. *Fiamm. 2. 30.* Le quali cose, se io alcuna conoscenza ho di te, tutte assai ti sono aggradevoli. *Libr. cur. malatt.* Si empiono lo stomaco di vivande al gusto aggradevoli.

AGGRADIRE, *e* AGGRADARE. *Essere a grado, o in grado, Piacere, Soddisfare*. Lat. *placere, arridere, gratum esse*. Gr. ἀρέσκειν. *Bocc. nov. 29. 3.* E perciò tempo è, che per me si faccia quello, che v' aggradirà. *E nov. 37. 5.* Li quali tanto all' una parte, e all' altra aggradirono, che ec. a dovervi essere si faceva incontro l' uno all' altro. *E nov. 93. 17.* Prendila adunque, s' ella t' aggrada, io te ne priego. *Dant. Inf. 2.* Tanto m' aggrada 'l tuo comandamento, Che l' ubbidir, se già fosse, m' è tardi. *Petr. son. 75.* Che mal si segue ciò, ch' a gli occhi aggrada. *Rim. ant. Dant. da Maian. 80.* Che mai non fu, nè fia alcun gradaggio, Più m' aggradasse, che di voi servire.

§. *Per Gradire, Avere in pregio*. *Process. Innoc. IV.* Avvegna ancora ha fatta amistade co' Saracini ec. e aggradiva le loro usanze. *Rim. ant. Dant. da Maian. 82.* Ch' eo non fino pensando ec. Com' eo possa servire, Ed aggradire vostra benvoglienza. *Ar. Fur. 1. 3.* Piacciavi generosa Ercullea prole, Ornamento, e splendor del secol nostro, Ippolito, aggradir questo che vuole, E darvi sol può l' umil servo vostro.

AGGRADITO. *Add. da Aggradire*. *Sen. Pist. 78.* La vivanda è più aggradita dall' affamato.

AGGRADUIRE. *Neutr. pass. Cattarsi benevolenza, Farsi grato*. Lat. *conciliare sibi, il disse Tacito*. *Tac. Dav. ann. 1. 15.* E con vocabolo soldatesco detto Caligola, cioè Calzarino, portando egli, per aggraduirsi i soldati menomi, i loro calzari.

AGGRAFFARE. *Da graffio, Aggrancire*. Lat. *arripere*. Gr. ἁρπάζειν. *Bern. Orl. 2. 22. 58.* Aggraffa i frati per gli scapolari. *Buon. Fier. 4. 5. 25.* Acciocchè un pubblicano Ne scrondi, co' graffi De' privilegj ingiusti, e sottomano Ogni mio acquisto aggraffi. *Ar. Fur. 23. 74.* Pur che la man, dove s' aggraffi giunga.

AGGRAMPARE. *v.* AGGRAPPARE.

AGGRANARE. *V. A. Granire*. *Franc. Sacch. rim.* La terra i frutti per noi aggranare.

AGGRANCHIARE. *Neutr. pass. Si dice principalmente delle dita, quando per soverchio freddo s' assiderano*. Lat. *obrigere, frigore contrahi*. Gr. ῥιγῶν. *Liv. dec. 3.* Vanne tosto, e di' che essi si cavino il segno, se per paura son loro aggranchiate le mani a divellerlo. *Car. lett. 2. 153.* O questi nomi soli non fanno aggranchiar le mani di freddo a quelli, che vi scrivono di quà?

AGGRANCHIATISSIMO. *Superl. d' Aggranchiato*. *Matt. Franz. rim. burl. 2. 139.* E piedi, e mani, E freddi, e aggranchiatissime sentire.

AGGRANCHIATO. *Add. da Aggranchiare. Assiderato, Freddo*. *Bocc. lett. Pr. S. Ap. 291.* Già tenendo noi mezzo Novembre, ed ogni cosa aggranchiata per l' aire fresca, e contratta.

AGGRANCIRE. *Uncicare, Granciré*.

AGGRANDIMENTO. *L' aggrandire, Il divenir grande*. *Galil. Disc. com.* Io non veggo, che altro si possa nella cometa inferire dal suo poco aggrandimento col telescopio, se non ch' ell' è cosa luminosa.

AGGRANDIRE. *Accrescere, Far grande*. Lat. *augere, amplificare*. Gr. αὐξάνειν. *G. V. 1. 28. 1.* Questi aggrandì molto Roma. *E 7. 54. 1.* Per la qual cosa gli aggrandì molto di possessione.

§. *In signif. neutr. Divenir grande*. Lat. *augeri, crescere*.

AGGRANDITISSIMO. *Superl. di Aggrandito*. Lat. *maxime auctus*. *Libr. cur. malatt.* Ma sempre ne pruovano il dolore aggranditissimo.

AGGRANDITO. *Add. da Aggrandire. Divenuto grande*. Lat. *auctus*. Gr. αὐξανόμενος. *Zibald. Andr.* La città di Roma aggrandita dava loro gelosia non poca. *G. V. 4. 15. 3.* Essendo la città di Firenze assai aggrandita, e montata in istato.

AGGRAPPARE, *e* AGGRAMPARE. *Pigliare, e Tener forte con cosa adunca*. Lat. *arripere, prehendere, uncis manibus prensare*. Gr. καμμάρπτειν. *Dant. Inf. 16.* Siccome torna colui, che va giuso Talora a solvere ancora, che aggrappa, O scoglio, o altro, che nel mare è chiuso. *Franc. Sacch. nov. 207.* Ed aggrappato la tonaca, e gli altri panni ec. (*quì val. Prendere, o Afferrare*) *Cecch. Servig. 2. 6.* Veggendo questo pippionaccio tenero Potre' aggramparlo.

§. I. *In signif. neutr. pass. Appiccarsi colle mani adunche, che anche diciamo Inarpicare*. Lat. *uncis manibus prensare, prehendere, inhærere*. *Dant. Inf. 24.* D' un ronchione, avvisava un' altra scheggia, Dicendo sovra quella poi t' aggrappa. *E 34.* E aggrappossi al pel, com' uom, che sale.

AGGRAPPATO. *Add. da Aggrappare*. *Bocc. nov. 46. 7.* E aggrappatosi per parti, che non vi si sarebbono appiccati i picchi, nel giardin sen' entrò. *Segn. Pred. 18.* Ora aggrappatosi colle mani ec.

AGGRATARE. *Esser grato, Aggradare*. Lat. *placere*. Gr. ἀρέσκειν. *Dant. Inf. 11.* Tu mi contenti sì, quando tu solvi, Che non men, che saver, dubbiar m' aggrata.

AGGRATICCIARE. *Neutr. pass. Attaccarsi tenacemente, e avvolgersi in quella guisa, che fanno la vite, e l' ellera, alle cose dove s' appigliano; dal formare quasi un graticcio*. Lat. *adrepere*. Gr. περιπλέκεσθαι. *Morg. 23. 14.* Aggraticciossi al collo a Fuligatto. *Fir. rim. 106.* Di nuovo s' aggraticcia su per gli olmi.

§. I. *Per metaf.* *Cas. lett. 77.* O che sia la stanchezza d' avere scritto assai, o la infingardía, che mi si sia aggraticciata addosso ec.

§. II. *E in att. signif. Avvolgere*. *Sed. Colt. 6.* I Turchi, ed i Greci piantando nelle fosse i magliuoli, ne aggraticciano nel fondo di esse, due o tre insieme.

AGGRATIGLIARE. *Incatenare, Imprigionare*. Lat. *vincire*. *Bocc. nov. 85. 20.* Tu m' hai aggratigliato il cuore colla tua ribeba. *Pataff. 1.* Egli è un bebo, e fu aggratigliato.

AGGRATIGLIATO. *Add. da Aggratigliare*. *Pataff. 1.* Al passo a Malamoco aggratigliato.

AGGRATO. *V. A. Add. Grato*. Lat. *gratus*. Gr. ἡδύς. *Dant. Par. 23.* In che i gravi labor gli sono aggrati.

AGGRAVAMENTO. *L' aggravare*. Lat. *onus, oppressio*. Gr. ἄχθος. *D. Gio. Cell.* Per aggravamento delle mie fatiche fanciulla femmina partorisse. *Cr. 9. 29. 1.* Similmente avviene per troppo aggravamento, e questa infermità s' appella spallacce. *Vit. Plut.* Volevano fare altri capitani per affrancarsi degli aggravamenti di Dione (*che anche diremmo aggravj*)

AGGRAVANTE. *Che aggrava*. *Segn. Crist. instr. 3. 19. 13.* Alcune circostanze più aggravanti di quelle, che intervennero nella vera crocifissione del Salvadore.

AGGRAVARE. *Propriamente Spignere in giù con peso, con violenza*. Lat. *premere, aggravare, gravare, prægravare, onerare*. Gr. βαρύνειν. *Petr. canz. 6. 7.* Ove non spira folgore, nè indegno Vento mai, che l' aggrave. *Sagg. nat. esp. 254.* La quale perchè immersa nell' acqua non vi si profondava, si aggravò esteriormente con tanto altro piombo, che andasse a fondo.

§. I. *Per metaf.* *Dant. Inf. 7.* Diverse colpe giù gli aggrava al fondo. *Bocc. nov. 79. 7.* Una infermità ne gli sopravvenne, la qual dopo alquanti dì sì l' aggravò forte, che non potendola sostenere, trapassò di questa vita (*cioè oppresse*) *Cr. 5. 2. 13.* Le mandorle ec. aggravano il capo, e nutricano la scurità del viso. *Bocc. lett. Pin. Ross. 274.* Questo v' agevolerà la noia, dove l' altro l' aggraverebbe (*alcuni T. a penna leggono* la graverebbe) *G. V. 7. 95. 1.* I Cardinali Legati di Cicilia fortemente aggravaro il reame di Cicilia di scomuniche (*cioè gli fulminarono molte scomuniche*).

§. II. *In signif. neutr. pass. Divenir grave*. Lat. *gravescere*. Gr. βαρύνεσθαι. *Cr. 9. 34. 1.* Il petto del cavallo per soperchio sangue, o per fatica, o peso s' aggrava intanto, che par, che sia impedito nel movimento dinanzi.

§. III. *Diciamo anche in proverbio: Aggravarsi in su la fune, o in su la corda, cioè Darsi contro, e pregiudicarsi, Peggiorare le sue condizioni*. *Malm. 6. 14.* Perchè il vizio risiglia, e mette il tallo, Vien sempre più a aggravarsi in su la corda.

§. IV. *In signif. neutr. Peggiorare nella malattia*. *G. V. 4. 18. 10.* E là portato non migliorava, ma quasi più forte aggravava. *Bocc. nov. 49. 14.* Io temo, che egli non aggravi tanto nella 'nfermità, la quale ha, che poi ne segua cosa, per la quale io il perda.

§. V. *Aggravarsi, Darsi travaglio, Pena, Adirarsi, Sdegnarsi*. Lat. *graviter ferre, indignum ducere*. Gr. βαρύνεσθαι. *Vit. Plut.* Antigono non si aggravava de' diporti di Dimitrio. *E appresso*: E gli altri di Macedonia, che v' erano per li luoghi, non si aggravarono di quello mutamento di quella Signoria.

AGGRAVATO. *Add. da Aggravare*. Lat. *pressus, oneratus, prægravatus*. Gr. βαρυνθείς. *G. V. 10. 87.* E fu aggravato ordinò suo testamento. *Circ. Gell. 7. 163.* Tenendo sempre aggravata in terra, co' legami del corpo quella parte, che si eleverebbe insino al Cielo. *Bemb. stor. 4. 53.* E poco da poi aggravato dal male, e chiesto loro di potersene a casa sua tornare, gliele concessero.

AGGRAVAZIONE. *Aggravamento, Aggravio*. *S. Agost. C. D.* La cagion d' essa aggravazione sappiendo, che non è la natura, è la sustanzia del corpo, ma la sua corruzione non vogliamo essere spogliati dal corpo.

AGGRAVIO. *Ingiuria*. Lat. *injuria, contumelia, nota*. Gr. ἄχθος. *Segn. Pred. 3. 4.* Riputerò miei tutti gli aggravi, miei tutti gli affronti.

§. I. *Per Danno, Incomodo*. *Tac. Dav. ann. 14. 194.* Egli con gran gente, e aggravio d' Italia, e Gallia passò il mare.

§. II.

§. II. *Vale anche Imposizione, Gravezza*.

AGGRAZIATO. *Add. Grazioso, Di maniere grate*. Lat. *venustus, elegans*. Gr. εὔχαρις. *Pecor. g.4. n.1.* E' stato tanto aggraziato, e tanto costumato, che gli uomini, e le donne di questa terra erano innamorati di lui; e non ci venne mai in questa città nessuno tanto aggraziato, quanto era costui.

AGGREGAMENTO. *Aggregazione*. Lat. *complexus, coagmentatio*. Gr. πῆξις, σύγκρισις. *Fir. dial. bell. donn. 346.* Quel vocabolo importa, un certo ordine dolce, e pieno di garbo, e quasi vuol dire un attillato aggregamento. *Red. esper. insett.* Derivi da certi minimi gruppetti, ed aggregamenti di atomi, i quali aggregamenti sieno i semi di tutte quante le cose.

AGGREGARE. *Unire, Aggiugnere al numero*. Lat. *aggregare*. Gr. συμπίπτειν. *Mor. S. Greg.* Non riceveranno l' assoluzione del lor peccato, se eglino per mezzo de' sette doni dello Spirito Santo non sono aggregati alla pace cattolica, dalla quale erano stati precisi.

AGGREGATO. *Sust. Unione, Accozzamento di più cose*. Lat. *complexus, us*. Gr. σύγκρισις. *Circ. Gell. 8. 198.* Imperocchè, o elle sono principj, o elle sono conclusioni conseguenti i detti principj, o elle sono uno aggregato dell' uno, e dell' altro. *E 9. 211.* La giustizia è un aggregato di tutte le virtù.

AGGREGAZIONE. *L' aggregare*. Lat. *complexus, us*. Gr. σύγκρισις. *Fr. Giord. S. Pred.* L' altra per l' aggregazione, che tutte le pene furo in lui a un tratto insieme. *Dant. Conv. 85.* Secondo, che nel libro dell' aggregazion delle stelle epilogata si truova.

AGGREGGIARE. *Far gregge. E si usa anche nel signific. neutr. pass. But. Purg. 6. 1.* Le troie ec. se gli aggreggiarono addosso tutte insieme, ed uccirselo.

§. *E per metaf. nel signif. neutr. pass.* Lat. *congregari*. Gr. ἐπελθεῖν. *G. V. 7. 27. 2.* E perchè avea le sopransegne reali, tutti gli s' aggreggiarono addosso.

AGGREVARE. *Lo stesso che Aggravare voce usata talora da' Poeti. Ar. Fur. 21. 67.* Ma il dolor della piaga sì l' aggreva.

AGGREZZARE. *Agghiadare*. Lat. *frigefacere, perfrigerare*. Gr. ῥιγοῦν. *Tanc. 4. 1.* Cre', che sia meglio il brucior dell' amore, Che quel freddo, ch' aggrezza un che si muore.

AGGREZZATO. *Add. da Aggrezzare. Agghiadato*. Lat. *frigore horrens*. Gr. φρίττων, ῥιγῶν. *Malm. 9. 7.* Lasciato s' era anch' egli rivedere Tutto quanto aggrezzato al pappalecco. *Buon. Fier. 3. 3. 2.* Come aggrezzati, e come Tremanti assiderati ec. Noi ritornammo.

AGGRICCHIATO. *Add. Agghiadato, Aggranchiato. Can. Carn. 460.* Il caldo temperato Fa crescer nella stufa, e dilungare Ogni membro aggricchiato.

AGGRINZARE. *Ridurre in grinze, Increspare*. Lat. *corrugare*. Gr. ῥυτιδοῦν. *Burch. 2. 43.* Perchè aggrinzandoti il volticel becchile Col borbottar mi parti lagrimando.

AGGRINZATO. *Add. da Aggrinzare. Pien di grinze, di crespe, Grinzoso, Crespo*. Lat. *rugosus, rugis contractus*. Gr. ῥυτιδούμενος. *Declam. Quintil. P.* Appoggiansi l' aggrinzata buccia agli spogliati ossi di carne. *S. Agost. C. D.* E' riposta più di trenta dì, fu trovata pur così, e così dopo l' anno, se non che era aggrinzata, e secca.

AGGRONDARE. *V. A. Adirarsi, Aggrottar le ciglia*. Lat. *supercilium adducere*. Gr. ἄχθεσθαι. *Fr. Iac. T.* A quello, che covelle mi dona, Dimostrogli lieta persona, Ma molto mi aggrondo se suona La voce ch' io sia via mandato.

AGGRONDATURA. *V. A. L' aggrondare*. Lat. *habitus arrogans*. Gr. ὀφρύς. *Fr. Giord. Pred. R.* Alla dimandita di limosina si mettono subito in aggrondatura di dispetto.

AGGROPPARE, *e* AGGROPPIARE. *Pronunziato coll' O stretto, Ravvolgere, Far groppo*. Lat. *implicare, intricare*. Gr. ἐμπλέκειν. *Franc. Barb. 15. 5.* E chi sua lingua aggroppa Per lo corrente parlar, ed inciampa.

§. *Per Raunare, Ammassare*. Lat. *congregare, congerere*. Gr. συναθροίζειν. *Dittam. 2. 11.* Ma perchè dove ricchezza s' aggroppia, Lussuria, ira, gola, e avarizia, Accidia, invidia, superbia ne scoppia (*Oggi più volentieri Aggruppare*.)

AGGROPPATO. *Add. da Aggroppare. Aggruppato*. Lat. *implicatus, intricatus*. Gr. συμφερτός. *Dant. Inf. 16.* Porsila a lui aggroppata, e ravvolta. *E 24.* Queste ficcavan per le ren la coda, E'l capo; ed eran dinanzi aggroppate (*parla di serpi*) *Car. lett. g. 8.* Con certi calzaretti di tela d' argento morello fino a mezzo stinco, con certi nastri aggroppati di oro.

AGGROTTARE. *Lo diciamo in signif. di far la grotta, cioè ciglione*.

§. I. *Onde per similit. Aggrottar le ciglia, che è Tener le ciglia in quella positura, che si fa nel mostrarsi grave, o pensoso*. Lat. *supercilium adducere*. Gr. ὀφρυοῦν. *Matt. Franz. rim. burl.* Veggonsi certi passeggiar sul sodo, E sputar tondo, e aggrottar le ciglia. *Sen. ben. Varch. 1. 1.* Chi sospettando di dover esser richiesto d' alcun piacere, non aggrotta le ciglia? *E 6. 7.* Il tuo viso ec. fa le grinze, e aggrotta le ciglia.

§. II. *E neutr. pass. Per Appoggiarsi, Accostarsi a checchè sia*. Lat. *inniti, accedere*. *Fav. Esop.* Chi a vecchia s' accosta, a mala ventura s' aggrotta.

AGGROVIGLIARE. *Neutr. pass. Avvilupparsi, Ritorcersi in se medesimo disordinatamente*. Lat. *implicari, intricari*. Gr. ἐμπλέκεσθαι. *Red. Oss. anim. 32.* L' altro canale ec. con esso si attacca, s' intreccia, e per così dire, s' aggroviglia.

AGGROVIGLIATO. *Ritorto in se, ed è l' effetto, che fa il filo, quando è troppo torto. Red. Oss. an. 171.* Un lunghissimo ec. filo, che si avvolge in molti, e molti giri, e s' intriga a foggia d' una scompigliata matassa di refe aggrovigliato.

§. *E per similit.* Lat. *intricatus, implicatus*. Gr. πλεκόμενος. *Franc. Sacch. Op. div. 57.* Uno de' detti sonetti, in un foglio tutto aggrovigliato, si trovò in uno de' detti guanti. *Pataff. 3.* E sonvi le madonne aggrovigliate.

AGGRUMOLARE. *Far grumoli, Mettere insieme*. Lat. *colligere, accumulare*. Gr. σωρεύειν.

AGGRUPPARE. *Aggroppare, Far gruppo*. Lat. *implicare*. Gr. συμπλέκειν. *Bern. Orl. 1. 27. 14.* Le dita insieme incrocicchia, e aggruppa. *Guitt. lett. 13.* Fuggite, e in la città di Dio ricoverate, e non ogni vostro laccio solvere sospettate, che toltone voi uno, il Diavolo n' aggruppa due.

§. *E in signif. neutr. pass. Morg. 27. 88.* E dove e' vede la gente s' aggruppa.

AGGRUPPATO. *Add. da Aggruppare*. Lat. *collectus, coactus, implicatus*. Gr. συμπλεκόμενος. *Red. Oss. an. 133.* Molte altre profondamente nascoste, aggruppate a mucchi, e legate insieme. *E 145.* Lombricuzzi ec. che se ne stavano chiusi, e aggruppati dentro a tutto il canale degli alimenti. *Segn. Crist. instr. 3. 33. 6.* Si riscaldano l' uno l' altro come le serpi aggruppate insieme.

AGGUAGLIAMENTO. *L' agguagliare*. Lat. *comparatio, aequiparatio*. Gr. ὁμαλότης, ἰσότης. *Cr. 2. 15. 3.* E molti altri agguagliamenti bella virtù della terra si fanno, per lo cavar della terra, e per lo arare. *Libr. Astr.* L' ombria ec. sia declinata alla parte della latezza della villa, e quel sarae il die dell' agguagliamento di primavera, o d' autunno, ec. dunque quel die fu dell' agguagliamento di primavera: e se fosse la sua latezza meridionale, quel die fu dell' agguagliamento d' autunno (*cioè dell' equinozio*)

AGGUAGLIANZA, *e* AGUAGLIANZA. *Equalità, Parità, Aggiustamento*. Lat. *aequitas, aequalitas, adaequatio, parilitas*. Gr. ἰσότης. *G. V. 12. 54. 4.* E i miseri creditori diserti, e poveri per le folli credenze, e le malvage agguaglianze degli ordini, e riformagioni del nostro corrotto reggimento del Comune. *Pallad.* Sguardando a tutte queste condizioni, sempre la mezzolana agguaglianza del sito è utile. *Stor. Barl.* Io ti prometto di torre da me ira, e cupidezza, e tu fai sì, ch' io abbia savezza, e agguaglianza. *Tes. Br. 6. 25.* E detto ingiusto quegli, che fae contra alla legge, e quegli, che passa la natura dell' agguaglianza, e quegli, che si mette a guadagni non leciti, nè onesti. *Coll. SS. Pad.* Pone come una bilancia d' agguaglianza nella stadera del nostro corpo. *Sen. Pist. 66.* Nell' altre cose non ha punto d' aguaglianza. *Tesorett. Br. 10.* Che la lor discordanza Ritorni in agguaglianza.

AGGUAGLIARE. *Far eguale, Pareggiare, Aggiustare, Paragonare*. Lat. *aequiparare, comparare, aequare*. Gr. ἰσοῦν. *Petr. canz. 18. 2.* Ch' i' vidi quel che 'l pensier non pareggia, Non che l' agguagli altrui parlare, o mio. *Amm. ant. G. 246.* Quegli, che nel fallo s' appareggiano, nella pena si debbono agguagliare. *Com. Inf. 11.* La moneta per sua natura è disposta ad esser mezzo solamente in agguagliare ogni mercato. *G. V. 11. 3. 9.* Una torre è agguagliata alla cittade. *Bocc. nov. 20. 21.* Essere stato da agguagliare al fatto di M. Gentile. *E nov. 50. 20.* E certo, io starei pur bene, se tu alla moglie d' Ercolano mi volessi agguagliare. *Dant. Inf. 28.* E qual forato suo membro, e qual mozzo, Mostrasse d' agguagliar sarebbe nulla. *Cavalc. Frutt. ling. cap. 10.* E però soggiunge, e dice: agguaglia insieme, e pensa quale è maggior tesoro:

AGGUAGLIATAMENTE. *Avverb. Con agguaglianza*. Lat. *aequè, ex aequo*. Gr. ἐξ ἴσου. *Tratt. segr. cos. donn.* Acciocchè i sangui vengano loro agguagliatamente l' un mese coll' altro.

AGGUAGLIATO. *Add. da Agguagliare. M. Bin. rim. burl. 2. 210.* Quanti per tener su bene i calsetti, Han le ginocchia come provature, Ed alle cosce agguagliati i garetti. *Varch. Ercol. 265.* La quale non è altro, che la misura almeno di due movimenti agguagliati l' uno all' altro.

§. *Filo agguagliato, cioè per tutto eguale*.

AGGUAGLIATORE. *Verbal. masc. Che agguaglia*. Lat. *aequator*. *Tes. Br. 6. 26.* L' uomo giusto è agguagliatore tal fiata, e tal fiata ammezzatore in comparazione; è detto agguagliatore infra due, e ammezzatore infra molte cose, e poche. *Libr. Astr.* E questi due punti saranno li poli dell' agguagliatore, sopra li quali è movimento general della spera. *E altrove:* Quello, che rimane, si è inclinamento del sole, o allargamento della stella dall' agguagliatore del die dalla parte di mezzo die (*cioè equatore, o equinoziale*. Lat. *circulus aequinoctialis*. Gr. κύκλος ἰσημερινός)

AGGUAGLIAZIONE. *Agguaglianza*. Lat. *aequatio*. Gr. ἰσότης. *Com. Purg. 2.* Lo dì, e la notte si è tanto spazio di tempo l' uno, come l' altro, e a notificar tal agguagliazione, dice l' autore ec. *Libr. Astr.* E dentro in questo cerchio n' hae un altro, e chiamasi il centro saliente, ed è il cerchio dell' agguagliazion del Sole.

AGGUAGLIO. *Sust. Paragone*. Lat. *aequiparatio, comparatio, aequatio, compensatio*. Gr. ἰσορροπία. *Pist. S. Gir.* Nullo uomo

mo ſavio fa mai agguaglio dal male al bene. *Paſſ.* 53. Contra queſta diſperazione, efficace rimedio è conſiderare la 'nfinita miſericordia di Dio, la quale ſenza niuna comparazione, e agguaglio avanza ogni umana iniquitade, e miſeria. *S. Griſoſt.* Che compenſazione, o agguaglio fia per ciò. *Sagg. nat. eſp.* 190. Ma aſſai meno ſenſibilmente a proporzione della ſua minore attività, in agguaglio del fuoco.

AGGUANTARE. *Abbrancare, Afferrare, Aggavignare, Prender con violenza checchè ſi prenda, e tener forte.*

§. *E Termine marinareſco; diceſi del fermare con mano ſubitamente una fune, quando ſcorre.*

AGGUARDAMENTO. *L' agguardare.* Lat. *contemplatio, ſpeculatus.* Gr. ὅρασις. *Albert.* 45. La ragione è un agguardamento della mente.

AGGUARDARE. *Guardar diligentemente, Conſiderare.* Lat. *animadvertere, contemplari, ſpeculari.* Gr. θεωρεῖν. *G. V.* 11. 3. 8. Agguardiamo inſieme adunque lo ſpaventevole giudicio, e penſiamo di cercare il rimedio. *Albert.* 60. E anche agguarda la coſa, che ſeguita, e vedi quello, che ſopravviene.

AGGUATARE. *Aguatare.* Lat. *inſidiari, inſidias tendere.* Gr. ἐνεδρεύειν. *Guitt. lett.* Sempre agguatano la via delle noſtre vite.

AGGUATEVOLE. *Da agguato, Inſidioſo.* Lat. *inſidioſus.* Gr. ἐπιβουλευτικός. *Guid. G.* 176. Trovando agguatevole, e malizioſo inganno, falſamente colorato.

AGGUATO. *Aguato, Inſidia, Inganno.* Lat. *inſidiæ, fallacia, technæ.* Gr. ἐνέδρα. *Bocc. nov.* 4. 2. Melchiſedech per lo ſuo ſenno, avere le ſue ricchezze dagli agguati del Saladino difeſe. *G. V.* 4. 5. 2. E ſegretamente una notte miſero agguato di lor gente armata da più parti di Fieſole. *Teſ. Br.* 4. 6. E vae addietro, quando vede l' uomo, per paura, che non gli faccia alcuno agguato. *Morg.* 7. 38. Ma furon preſto ſcoperti gli agguati.

§. *Per metaf. Com. Inf.* 4. Per ammaeſtramento di filoſofia diſpregia le diſoneſtezze corporali, e li dolci agguati delli deſiderj.

AGGUEFFARE. *V. A.* Lat. *adjungere, addere.* Gr. προστιθέναι. *Dant. Inf.* 23. Se l' ira ſopra 'l mal voler s' agueffa, Ei ne verranno dietro più crudeli. *But. ivi.* Cioè aggiugne: aggueffare, è filo a filo aggiugnere, come ſi fa ponendo lo filo dal gomito alla mano innaſpando coll'aſpo.

AGGUERRIRE. *Ammaeſtrare nella guerra, Render abile alla guerra.*

AGGUERRITO. *Add. da Agguerrire. Segn. Mann. Nov.* 14. 3. Il quale è proprio non di un principiante, che appena ſa menar l' armi, ma di un comandante agguerrito.

AGGUINDOLAMENTO. *L' agguindolare.*

§. *Per metaf.* Lat. *fraus, technæ.* Gr. ἀπάτη. *Alleg.* 338. Se non era l' agguindolamento di certi cerve' fatti a oriuoli.

AGGUINDOLARE. *Formar la mataſſa ſul guindolo, o arcolaio.*

§. I. *E per metaf. Aggirare.*

§. II. *E neutr. paſſ. Aggirarſi. Alleg.* 337. Perch' io veggio intrafinefatta agguindolarſi gli uomini, che ſtanno in ſulla volubil terra, quaſi altrettanti tornaſoli fioriti.

AGGUINDOLO. *Guindolo. Buon. Fier.* 2. 4. 9. Che ſe ne foſſe un ſol pur per paeſe, Sarebbe il mondo tutto un grande agguindolo. *E ſc.* 12. Quante tantaferate, E quanti agguindoli, Quante paſtocchie, panzane, e fandonie Han coſtor pronte tra la lingua, e l' ugola.

AGGUSTARE. *Dar guſto, Piacere, Diletto, e Conſolazione.* Lat. *delectare, oblectare, voluptatem afferre.* Gr. εὐφραίνειν. *Libr. Am.* E però non ti maravigliar tu, lettore, nè uditore, di mia loda, che tanto m' agguſta, e m' accuora.

AGHERBINO. *Nome di vento, che tira tra Ponente, e Mezzogiorno.* Lat. *africus.* Gr. λίψ. *G. V.* 7. 83. 3. Si levò una fortuna, con vento Agherbino sì forte, e impetuoſo, che ſciarrò tutta la detta armata.

§. *Oggi Garbino, e Libeccio.*

AGHETTA. *Quello, che oggi gli ſpeziali chiamano Terra aghetta; Litargilio, o Piombo arſo.* Lat. *lithargyrium.* Gr. λιθαργύριον. *M. Aldobr.* Aghetta once due, biacca once quattro, olio roſato, e aceto quanto fa meſtiere; la biacca, e l' aghetta ſieno trite, e molto menate nel mortaio coll' aceto, e coll' olio roſato.

AGHETTO. *Cordellina, Naſtro, o Paſſamano, con punta d' ottone, o altro nell' eſtremità, a guiſa d' ago, per uſo d'affibbiare. Libr. Son.* 33. Saporito bocchin da ſciorre aghetti, Aver ti debbo omai aſſai ſofferto. *E* 73. Con calze a merli, corte a un aghetto. *Morg.* 20. 64. O pigliar queſti, come pecorini, Senz' arme, con le punte degli aghetti. *Malm.* 2. 10. E non dar più quanto un puntal d' aghetto. *E* 7. 72. E con un ſuo bocchin da ſciorre aghetti Chiede da ber, ma non già ſe l' aſpetti.

A GHIADO. *Poſto avverbialm. quaſi A gladio, onde Morto a ghiado, Tagliato a ghiado, cioè di coltello.* Lat. *gladio.* Gr. ξίφει. *Bocc. nov.* 79. 45. Anzi preghiamo Iddio, che vi dea tanti malanni, che voi ſiate morto a ghiado. *G. V.* 6. 71. 1. Queſto fanciullo l' era rimaſo in ventre dopo la morte del padre, ch' era ſtato morto a ghiado. *E* 8. 92. Noſſo fu impiccato, e 'l Priore morto a ghiado. *Guid. G.* Più di ventimila uomini ucciſero a ghiado. *Virg. Eneid.* Il quale ſon quì, per a ghiado morto. *M. V.* 5. 7. Rimaſa vedova di due mariti tagliati a ghiado. *Franch. Sacch. nov.* 32. Deh morto ſia egli a ghiado, che dee eſſer un ciurmadore.

§. *Preſſo di alcuno antico ſi legge poſto in forza di nome. Grad. S. Gir.* 9. L' uomo prega Dio per lo danno del ſuo nimico, di colui cui non potrà uccidere a ghiado ſuo.

'AGHIRONE. *Uccello, che uſa ne' luoghi acquoſi, ed è di più ſpezie, tenuto nobile per la ſua caccia, e per le penne nere di pregio, che alcuni hanno in teſta. v.* AIRONE. Lat. *ardea.* Gr. ἐρωδιός. *Cr.* 10. 7. 1. Pigliano pernici, coturnici, e fagiani, e aghironi, e molti ſimili uccelli. *Filoc.* 5. 66. Mi pareva ec. una calandra, e un picchio, e poi un grande aghirone. *Re Rub.* Vince piccol falcon grande aghirone. *Morg.* 14. 48. E l' altro fa coll' aghiron giù 'l tomo.

AGIAMENTO. *Comodità, Agio, Vantaggio.* Lat. *commoditas.* Gr. εὐκαιρία. *G. V.* 3. 5. 5. E tornarono ad abitare in Firenze, per l' agiamento del piano. *E* 7. 43. 2. E piacendo al Papa la ſtanza di Firenze, ſi ordinò di ſoggiornare, e fare la ſtate in Firenze, per l' agio dell' acqua, e per la ſana aria, e perchè la Corte avea ogni agiamento. *Liv. M.* La notte dappreſſo non ebbon niente più di ripoſo, nè d' agiamento, ch' elli aveno avuto il giorno. *Sen. Piſt.* La virtù ſola non fa l' uomo beato, ſenza gli agiamenti, che di fuori vengono.

AGIAMENTO. *Lo ſteſſo, che Privato ſuſt. Luogo da fare i ſuoi agi; altrimenti Ceſſo, Luogo comune, Neceſſario.* Lat. *latrina, cloaca.* Gr. ἄφοδος. *Fir. nov.* 7. 268. Chiamata la Sabatina, la menò di quella camera nell' agiamento. *Galat.* 12. E conciano in guiſa le tovagliuole, che le pezze degli agiamenti ſono più pulite. *Dav. Tac. poſt.* 445. Lorenzo de' Medici a uno, che volea dar nel ſangue, ricordò, che gli agiamenti a Firenze ſi votano di notte. *Alleg.* 169. E tutti quanti gli altri ſcartabelli, Ch' io ho fatto per l' addietro all' agiamento, Manderò quanto prima pe' ſuggelli.

AGIARE. *Lo ſteſſo che Adagiare.* Lat. *curare.* Gr. θεραπεύειν. *M. V.* 1. 92. Anzi ſi partì di là, e per potere agiare la ciurma in terra s' apportò al caſtello dell' Uovo. *E* 10. 59. E in quel reſto della notte agiarono le perſone, e i cavalli, come poterono il meglio. *Rim. ant. P. N. Guitt.* Ai laſſo, che li buoni, e li malvagi Uomini tutti hanno preſo accordanza Di mettere le donne in diſpregianza, E ciò più ch' altro far par che lor agi (*quì torni comodo.*)

§. *E neutr. paſſ. Liv. M.* Allora s' agiaro di mangiare, e di bere, e ſi ripoſaro quella notte.

AGIATAMENTE. *Avverb. Comodamente, Con agio, Agevolmente.* Lat. *commodè, aptè.* Gr. ῥᾳδίως. *G. V.* 9. 305. 7. Agiatamente potea venir l' oſte di quà da Guiſciana. *Liv. M.* Diſotto erano fatti a modo di conio, per più agiatamente balirgli, e volgergli. *Cavalc. ſpecch. cr.* La caſa, che è lata, riceve molte coſe, e agiatamente.

AGIATEZZA. *Aſtratto d' Agiato.* Lat. *divitiarum copia, omnium rerum affluentia.* Gr. ἀφθονία.

§. *E per Comodità.* Lat. *commoditas.* Gr. εὐκαιρία. *Fior. Virt.* Niuna può eſſer maggior triſtizia al Mondo, che eſſere ſtato in beatitudine, e agiatezza. *Dav. Oraz. Coſ.* 1. 136. Con limoſine infinite provvidde al vivere, alle fabbriche, all' agiatezza de' Muniſterj ec.

AGIATISSIMAMENTE. *Superl. di Agiatamente.* Lat. *commodiſſimè, aptiſſimè.* Gr. ῥᾳδιέστατα. *Car. lett.* 1. 101. Se vi pare, che la riſpoſta ſia ſtata tardetta ec. ricordatevi almeno della licenza, che mi avete data per la prima volta, ch' io lo faceſſi agiatiſſimamente. *Bemb. Aſol.* 2. 96. Nella qual tua credenza dove a te piaccia di rimanerti, ſenza fallo agiatiſſimamente vi ti puoi ſpaziare a tuo modo.

AGIATISSIMO. *Superl. d' Agiato.* Lat. *commodiſſimus, molliſſimus.* Gr. ῥᾳστοφορώτατος. *Libr. cur. malatt.* Dee ſtare in uno letto agiatiſſimo.

§. *E per Pigriſſimo, Lentiſſimo nell' operare, ſuperl. d' Agiato, che pur ſi dice nello ſteſſo ſenſo.* Lat. *tardiſſimus.* Gr. βραδύτατος.

AGIATO, *e* ASGIATO. *Add. da Agiare.*

§. I. *Per Ricco, Beneſtante, Comodo.* Lat. *opulentus, affluens, locuples.* Gr. εὔπορος. *Bocc. nov.* 1. 10. Ser Ciappelletto, che ſcioperato ſi vedea, e male agiato delle coſe del Mondo ec. ſi diliberò. *E nov.* 60. 2. Il quale quantunque picciol ſia, già di nobili uomini, e d' agiati fu abitato. *Nov. ant.* 46. 3. Io non ſono sì agiato, ſe 'l fatto dee così andare, ch' io gli poteſſi nutricare. *Franc. Sacch. nov.* 135. Uomo di buoniſſima condizione, e aſgiato contadino.

§. II. *Per Comodo, Accomodato, Spazioſo di ſtanze.* Lat. *commodus, opportunus, capax.* Gr. εὔπορος, εὐρύχωρος. *Bocc. nov.* 96. 4. Sopra la quale un bel caſamento, e agiato fece. *G. V.* 3. 3. 3. E in picciol tempo, per lo buono ſito, e agiato luogo ec. la picciola città di Firenze fu bene abitata. *Cr.* 9. 68. 1. Appreſſo che ſieno in agiata ſtalla, e non ventoſa. *Cron. Morell.* 222. Caſtella ec. che dentro ſon bene agiate da poter ricevere, ne' tempi de' biſogni e uomini, e perſone, e la ricolta tutta col beſtiame.

§. III. *Per Aggiunto proprio, ed eſpreſſivo delle veſti, o ſimili, allora che ſono dovizioſe intorno alla perſona, o a checchè ſia.*

§. IV. *Per Acconcio, Maneggiabile.* Lat. *habilis, aptus.* *Nov. ant.* 92. 3. Egli preſe uno ſcudo di pedone, e una ſpada Spagnuola, agiata a combattere di più preſſo. *Guid. G.* La qual concede ſe agiata a quelli, che deſiderano di commettere coſe celate.

§. V. *Per Grande.* Lat. *magnus, commodus, largus.* Gr.

ἐπιμήδιον. *Ovid. Pist.* Per troppa dimestichezza ricevette tanto agiata cortesia, e tanto dilettevole, e gioioso amore, ch' ella ingravidò. *Tes. Br. 7. 49.* Allora dee l' uomo parlar grandemente, e dire agiate parole.

§. VI. *Per Pigro, Lento, Tardo, come si usa talora.* Lat. *piger, tardus*. Gr. *βραδύς*. *Fir. disc. an. 62.* Ma il povero pellegrino per essere agiato, e poco atto a correre, non potendo fuggire rimase alla stiaccia. *Buon. Fier. 2. 4. 11.* Compagno agiato, e mercante di fretta, Questo rado fa ben, quel sempre male.

Agibile. *Add. Che consiste in atto, o in operazione.* Lat.* *agibilis*. Gr. *πρακτικός*. *Agn. Pand. 38.* Queste cose agibili piuttosto si conoscono per pruova, che per iscienza.

Agiere. *A. V. Aiere, aria.* *Cron. Morell. 348.* E dove ti solevi, come giovane, della villa dilettare, così mutando agiere contrario, ti cominciò a dispiacere.

Agile. *Add. Che ha agilità, Destro, Sciolto di membra.* Lat. *agilis*. Gr. *δεξιός*. *Ar. Fur. 33. 79.* L' uno, e l' altro d' accordo il ferro trasse, E si venne a trovare agile, e destro. *Fir. As. 177.* In questo mezzo l' agile amatore, acceso d' uno incomportabile desiderio della sua donna ec.

§. *Per Facile, Agevole.* *Franc. Sacch. Op. div.* La seconda (*vigilia*) cioè dalle tre ore alle sei, vegghiavano i giovani dell' oste, perocchè a' giovani era più agile.

Agilissimo. *Superl. d' Agile.* *Fir. As.* Imperocchè quivi erano bellissimi giovani ec. agilissimi, e ricchissimi di vestimenti.

Agilita', agilitade, e agilitate. *Destrezza, Prestezza di membra.* Lat. *agilitas*. Gr. *δεξιότης*. *But.* Colle doti della sottigliezza, dell' agilità, della 'mpassibilità, e della chiarezza. *Libr. Pred.* Per questo, che dice *discurrent*, si nota l' agilità.

Agilmente. *Avverb. Con agilità.* Lat. *agiliter, expeditè*. Gr. *ῥᾳδίως*. *Libr. cur. malatt.* Cominciano a operare un poco più agilmente.

Agína. *V. A. Fretta, Prestezza.* Lat. *celeritas, velocitas*. Gr. *σπουδή*. *Tav. rit.* Questo non è dolor da portare in pace, ma è che sanza dimoranza, e in grande agína si convien cavalcare.

§. *Diciamo propriamente avere agína, cioè Forza, Lena, e Gana.*

Agio. *Comodo.* Lat. *commoditas, otium, opportunitas, licentia, facultas*. Gr. *σχολή, τρυφή*. *Bocc. nov. 18. 9.* Essendo io negli agi, e negli ozj, ne' quali voi mi vedete. *Dant. Purg. 14.* Le donne, e i cavalier, gli affanni, e gli agi. *G. V. 5. 21. 1.* E tornarono ad abitare nel piano ec. per esser piue all' agio del piano, e dell' acqua.

§. I. *Avere, Dare ec. agio a far checchè sia, vale Avere, Dare ec. tempo a sufficienza, comodità di tempo, opportunità.* Lat. *commoditas*. Gr. *εὐκαιρία*. *Bocc. nov. 63. 7.* Ma sotto la coverta del comparatico avendo più agio, perchè la sospezione era minore, più, e più volte si ritrovarono insieme. *E nov. 67. 18.* Anichino, e la donna ebbero assai agio di quello, peravventura avuto non avrebbero, a fare ec. *Guid. G. 30.* Abbandonano le loro case piene di ricchezze, le quali tutte li Greci occupano ec. avendone grande agio. *E 56.* E però ciascuno di noi vegga quello, che noi abbiamo a fare, anzi che l' agio di quello, che noi pensiamo di fare, si parta. *Ovid. Pist.* Anzi se ne è ito, per darci agio.

§. II. *E in vece di Agiamento, Cameretta.* Lat. *latrina*. Gr. *δωμάτιον*. *Nov. ant. 97. 5.* Quell' altro poi cavalcò più volte, tanto che udì il padre, e la madre far romor nell' agio, e intese dalla fante ec.

§. III. *Agio, per Età, quasi Etaggio.* *V. A.* Lat. *ætas*. Gr. *χρόνος*. *G. V. 8. 7.* Rendè l' anima a Dio in agio di più di ottanta anni. *E Vit. Maom.* E quando Maometto fu nell' agio di quaranta anni fu per invidia da' suoi medesimi avvelenato. *Tes. Br. 7. 25.* Lussuria è laida in ogni agio di tempo, ma troppo laida è in vecchiezza.

§. IV. *A buon agio, A bell' agio, A mal agio, A grande agio, A grandissimo agio, A suo agio, e simili, sono posti avverbialmente.* *Bocc. nov. 19. 16.* E statosi la maggior parte della notte per la camera a suo agio, una borza, ed una guarnacca d' un suo forziere trasse (*cioè con suo comodo*) *E nov. 63. 12.* Erasi rivestito a bell' agio. *Nov. ant. 99. 10.* Dall' altra parte la Reina ne fia a troppo mal agio, quando ella saperrà vostra dolorosa morte (*cioè ne sentirà gran cordoglio, e gran passione.*)

§. V. *Fare i suoi agi, cioè Andar del corpo.* Lat. *ventrem exonerare.* v. fare agio.

§. VI. *Presso gli Antichi si truova* asio. *v. al suo luogo.*

A giornata. *Posto avverbialm. Tutto dì, Quotidianamente, che si dice anche Giornalmente, Per tutta la giornata.* Lat. *quotidie, toto die*. Gr. *σήμερον*. *Fr. Giord.* Nelle quali tutto dì si bestemmia Iddio a giornata. *E altrove:* Non si conosce questo tempo, ch' hannolo le genti per nulla, e tutto lo scialacquano a giornata. *Cron. Morell. 254.* Che dove per lui si guadagnava, e si avanzava, noi venimmo a perdere a giornate.

§. *E Lavorare a giornata, cioè per un tanto il giorno.* Lat. *diurna mercede operam suam locare*. Gr. *καθ' ἡμέραν ἐργολαβεῖν*.

A giorno. *Posto avverbialm. vale Allo spuntar del giorno, All' apparir dell' alba.* Lat. *prima luce, diluculo*. Gr. *ἕωθεν, ἅμα τῇ ἡμέρᾳ*. *Tac. Dav. stor. 4. 339.* Così consumata la notte, a giorno apparì nuova foggia di combattere.

Agitamento. *L' agitare, Movimento.* Lat. *agitatio*. Gr. *κλόνος*. *But. Purg. 29. 2.* E per tale agitamento si genera lo fuoco alcuna volta, e la saetta, e alcuna volta no, secondo la forte, e debile resistenza delle nuvole, e la quantità de' vapori. *Sagg. nat. esp. 236.* I quali vi fanno apparire una nuvoletta bianca, or più alta, or più bassa, che per agitamento diffondesi per tutta l' acqua.

Agitante. *Che agita.* Lat. *agitans, agens*. *Cecch. Dot. prol.* E li agitanti [che non voglion più Farvi stare a disagio] mi commessono ec. ch' io facessi un po' di ciarla Per prologo (*quì vale Recitanti, o Interlocutori.*)

Agitare. *Muovere in quà, e in là, Commuovere.* Lat. *agitare*. Gr. *κλονεῖν*. *Petr. son. 53.* Agitandomi i venti, e 'l cielo, e l' onde, M' andava sconosciuto, e pellegrino. *Stor. Eur. 6. 134.* Fatto pigliare uno de' suoi porci, lo fece agitare, e battere in sulla porta del castello.

§. I. *E neutr. pass.* *Tac. Dav. vit. Agr. 398.* E benchè recassero nuovo spavento, e per la strettezza delle schiere, e asprezza del luogo, non potevano agitarsi. *Dav. Camb. 96.* Quanto più gli uomini s' agitano, e inframmettono, e quasi s' arruotano insieme.

§. II. *E Agitare dicesi del Trattare, Fare negozj, o simili, particolarmente di liti.* Lat. *negotia tractare*.

Agitatissimo. *Superl. d' Agitato.* Lat. *maximè agitatus, maximè jactatus*. Gr. *ταραχωδέστατος*. *Libr. cur. febbr.* Pruovano sempre spiriti del cuore agitatissimi. *Salvin. disc. 2. 211.* Esempio illustre di ciò ne sia la quistione tra moderni, e tra gli antichi fisici agitatissima, del voto, ovvero del vacuo.

Agitato. *Add. da Agitare.* *Fiamm. 4. 38.* Siccome le fiamme da' venti agitate, crescono in maggior vampa. *Red. Vip. 14.* Tutta la bava, che questo serpentello agitato, percosso, premuto, irritato potè rigettare ec.

Agitatore. *Che agita.* Lat. *agitator*. Gr. *ἐλαύνων*.

Agitazioncella. *Dim. di Agitazione.* Lat. *levis agitatio, modica jactatio*. Gr. *μικραὶ ταραχαί*. *Tratt. segr. cos. donn.* Nella etade giovanile nutriscono queste agitazioncelle d' animo.

Agitazione. *Movimento.* Lat. *agitatio*. Gr. *κλόνος*. *Tac. Dav. vit. Agr. 389.* Credo, che le poche terre, e monti gli levin cagione, e materia di tempeste, e la continua profondità di così ampio mare gli ritardi l' agitazione. *Segn. Mann. Febb. 15. 1.* Quand' è mai, ch' egli non sia molto amareggiato, o da inquietudini, o da infermità, o da spaventi, o da liti, o da livori, o da tedj, o da ambasce, o da agitazioni, o da rabbie?

A gitto. *Posto avverbialm. A dirittura, Appunto, Di lancio.* Lat. *recta*. Gr. *εὐθύ*. *Cant. Carn. 36.* Donne, l' abito, e 'l fuoco Mostran, che siam perfetti scoppiettieri, Atti tanto al mestieri, Ch' a gitto sempre in tanto diam di loco. *E 279.* Perchè nel mezzo vi diam sempre a gitto Senza nessuno errore. *Ambr. Cof. 1. 3.* Alla libera Entrare in casa, e a gitto alla camera Andar della sua donna.

A giudizio, e a giudicio. *Posti avverbialm. Per giudizio, Secondo 'l parere.* Lat. *ex judicio*. Gr. *κατὰ γνώμην*. *Bemb. stor. 1. 12.* I quali temendo l' odio de' candidati non a giudizio, ed a conscienzia, ma in grazia, davano il più delle volte il suffragio apertamente. *Sen. ben. Varch. 2. 31.* Questo paradosso ec. non è a giudizio mio punto nè maraviglioso, nè 'ncredibile. *Ar. Fur. 24. 1.* Che non è insomma amor, se non insania, A giudicio de' savj universale.

§. *Per metaf. A giudizio dell' occhio, A giudizio del tatto, ec. vale Secondo che si giudica per mezzo della vista, o del tatto.*

A giuoco. *Posto avverbialm. A gabbo, A scherno, In disprezzo, In ridicolo.* Lat. *joco*. Gr. *ἐν παιδιᾷ*. *Dant. Inf. 29.* Ver è, ch' io dissi a lui, parlando a giuoco, I' mi saprei levar per l' aere a volo. *Rim. ant. M. Cin. 50.* Così degg' io tener la morte a giuoco, Da che mi vien da così alto loco. *Libr. dic.* Ma intende a distruggere chiese, e mettere a giuoco le persone ecclesiastiche.

§. I. *Volare a giuoco, si dice degli uccelli da preda, quando lasciati da colui, che gli custodisce, si godon per l' aria la libertà, quasi trastullandosi, che con propria voce diciam Sorare, e Villeggiare.*

§. II. *In forza d' aggiunto, In punto, Accomodato, Disposto.* Lat. *in promptu, præsto*. Gr. *ἐν ἑτοίμῳ*. *Dant. Inf. 17.* Come la navicella esce di loco, Indietro indietro sì quindi si tolse, E poich' al tutto si sentì a giuoco, La 'v' era il petto, la coda rivolse.

A gladio. *V. A. Posto avverbialm. Lo stesso che A ghiado.* Lat. *gladio*. Gr. *ξίφει*. *Gr. S. Gir. 4.* Ora si fornisca dunqua lo Mondo, ora no' dica tutto lo male, che egli potrà per lingua, ora no' perseguiti a gladio.

Agliata. *Savore, infusovi dentro dell' aglio.* *Tratt. gov. fam. 24.* Non si richiede mostarda co' poponi, nè agliata colle pesche. *Franc. Sacch. nov. 72.* Non vi basta mangiar le pastinache fritte, che voi le mettete ancor nell' agliata cotta? *Burch. 1. 131.* Poi la mangiaro insieme coll' agliata.

§. *Fare un' agliata, o una grande agliata; Modo proverbiale: Fare una cicalata, o gridata noiosa, lunga, e sciocca.*

Agliettino. *Dim. d' Aglietto.* Lat. *parvum allium*. *Libr. cur.* ma-

malatt.Condiscono il pasto con gli agliettini minuti, e teneri.

AGLIETTO. *Dim. d' Aglio: nè si dice aglietto, se non quando egli è fresco, e non ancor capituto. Franc. Sacch. nov.* 133. E confortavasi la brigata molto con gli aglietti (*detto proverbiale, e vale confortarsi con deboli speranze*) *Alf. Pazz. rim. burl. son.* 4. E se gli aglietti andassero in sarsetto, Chi sellerebbe il mulo allo Stradino?

AGLIO. *Agrume noto.* Lat. *allium*. Gr. σκόροδον. *Pass.* 260. Come dicono i savj, ch' e' porri, cipolle, e agli, e ogni agrume crudo, le fave, ed ogni legume fanno avere i sogni terribili, e noiosi. *Bocc. nov.* 72. 5. E quando le mandava un mazzuol d'agli freschi, che egli aveva i più belli della contrada in un suo orto. *Cr.* 6. 3. 2. L' aglio è caldo, e secco nel mezzo del quarto grado. *E* 6. 113. 1. L' aglio salvatico è caldo, e secco nel terzo grado, il cui fiore è medicinale. *Tes. Pov. P. S.* Capi d' aglio cotti in olio, e impiastrati, tolgono la stranguria.

§. I. *Esser verde com' un aglio: vale Esser di sanità perfetta. Malm.* 2. 27. Cioè mentr' egli è verde, anch' io allora Son vivo, fresco, e verde com' un aglio.

§. II. *In modo proverb. Tenere il cappon dentro, e gli agli fuora. v.* CAPPONE.

§. III. *Pure in proverb. Tanto se ne fa a mangiarne uno spicchio, quanto un capo d' aglio, e vale che Ne va lo stesso a fare un male o un poco più piccolo, o un poco più grande. Cecch. Esalt. cr.* 3. 2. Tanto se ne fa A mangiarne uno spicchio, quanto un capo.

A GLORIA. *v.* ASPETTARE.

AGNA. *V. L. Agnella Femm. d' Agno.* Lat. *agna*. Gr. ὄϊς. *Petr. son.* 23. La mansueta vostra, e gentil agna Abbatte i fieri lupi.

AGNATO. *V. L. Parente in linea masculina.* Lat. *agnatus*.

AGNAZIONE. *V. L. Termine di Giurisprudenza, e significa secondo le leggi il legame di parentela in linea masculina. Buon. Fier.* 4. 5. 3. Fin quì cognita ho ben la mia agnazione, E la mia cognazione.

AGNELLA. *v.* AGNELLO.

AGNELLACCIO. *Peggiorat. d' Agnello.* Lat. *agnus macilentus*. *Fr. Giord. Pred. R.* Donò a lui per gran cosa un agnellaccio magro, e mal fato.

AGNELLETTO. *Dim. d' Agnello.* Lat. *agnellus*. Gr. ἀμνίον. *Bocc. nov.* 87. 6. La cominciò a portar via, come se stata fosse un piccolo agnelletto.

AGNELLINO. *Sust. Dim. d' Agnello.* Lat. *agnellus*. Gr. ἀμνίον. *Cr.* 9. 68. 6. Quando sarà l' aurora apparita, incontanente si menino alle madri gli agnellini. *Morg.* 22. 247. Tu doveresti conoscere appresso, Che il lupo non va mai cogli agnellini.

AGNELLINO. *Add. d' Agnello.* Lat. *agninus*. Gr. ἀμνινός.

§. *E aggiunto a panno vale Di lana d' agnello. Cron. Morell.* 222. Esce del Mugello gran quantità di formaggio, e molto panno agnellino.

AGNELLO. *Parto tenero della pecora.* Lat. *agnus*. Gr. ἀμνός. *Dant. Par.* 5. Non fate come agnel, che lascia il latte Della sua Madre, e semplice, e lascivo Seco medesmo a suo piacer combatte. *Petr. canz.* 35. 4. Felice agnello alla penosa mandra Mi giacqui un tempo. *Cr.* 9. 67. 1. Le buone pecore si conoscono all' etade, cioè se non son vecchie, non del tutto agnelle: imperocchè l' agnelle ec. (*quì usato in forza d' Add.*) *Franc. Sacch. Op. div.* 91. L' agnello è la più umil bestiuola, che sia, e però nella santa Scrittura è figurato per l' umiltà. *Ar. Fur.* Come, poichè la luce è dipartita, Riman nel bosco la smarrita agnella.

§. I. *Diciamo in proverbio quando e' muor prima il figliuol, che 'l padre, o la madre: E' n' è ito prima l' agnel, che la pecora.*

§. II. *Il lupo non caca agnelli. v.* LUPO. §. V.

AGNELLOTTO. *Mangiare fatto di pasta ripieno di carne battuta, che si cuoce in brodo per far minestra.*

AGNINO. *Add. da Agnello.* Lat. *agninus*. Gr. ἀμνινός. *Guitt. lett.* 13. Apparve ec. ferocità di Leon quasi, la quale sotto agnina pelle era occultata.

AGNO. *Voce in tutto latina. Lo stesso, che Agnello.* Lat. *agnus*. Gr. ἀμνός. *Dant. Par.* 4. Sì si starebbe un agno intra duo brame Di fieri lupi igualmente temendo, Sì si starebbe un cane intra duo dame.

§. I. *Agno si dice anche a un enfiato, che viene nell' anguinaia.* Gr. βουβών. *Cant. Carn.* 434. E gli agni, e le cancrene Curar con arte ec. *Libr. Son.* 57. Convien l' agno risigli, e se risiglia ec.

§. II. *E di quì proverbialmente Tagliarsi l' agno, cioè in cosa malagevole far animosa risoluzione. Ambr. Furt.* 1. 3. Tagliatevi l' agno, cavatevela di casa più presto; meglio è con Gismondo, che arà anch' egli la sua. *Buon. Fier.* 2. 1. 1. Aggiustare, e fermar ragion di sconti, Per tagliar l'agno a qualsivoglia lite.

AGNOCASTO. Lat. *vitex*. Gr. ἄγνος. *Cr.* 5. 35. 1. L' agnocasto è uno sterpo, ovvero bronco, cioè piccolo arbuscello, il quale d' ogni tempo si truova verde, e più in luoghi acquosi, e negli asciutti meno: e 'l suo legno è duro, e le sue foglie sono come quelle dell' ulivo, ma più morbide, e lisce.

AGNOLO. *Angelo.* Lat. *angelus*. Gr. ἄγγελος. *Bocc. nov.* 99. 14. In mezzo di due suoi figlioletti, che parevano due agnoli, se ne venne davanti a costoro. *E g.* 4. *pr.* 11. Elle son più belle, che gli agnoli dipinti. *Burch.* 1. 49. Per risquittir due agnoli da altare.

§. *Per sorta di moneta antica di Francia. G. V.* 11. 71. 2. E poi l' anno 340. fece un' altra moneta d' oro chiamata agnoli.

AGNUSDEI, e AGNUSDEO. *Cera consagrata, nella quale è impressa l' immagine dell' agnello di Dio.* Lat. *agnus dei*. Gr. ἀμνὸς θεοῦ. *Varch. Suoc.* 5. 3. Quanto a Guasparri, e Gualtieri, s'è ritrovato, mediante l' agnusdeo, che io portava al collo ec.

§. I. *Per l' Ostia consacrata. Ar. Fur.* 28. 40. Sì che per dirlo, e non far danno a lei, Il Re fece giurar sull' agnusdei.

§. II. *Talora intendesi ancora della figura dell' agnello di Dio, benchè non impressa in cera. Bocc. nov.* 79. 16. Gli aveva dipinto nella sala sua la quaresima, e un agnusdei all' entrar della camera. *Esp. P. N.* E impertanto tien questa figura di umiltà; un agnello a similitudine d' agnusdei con una crocetta sopra se. *Morg.* Ivi entro dipinto un agnusdei.

AGO. *Strumento picciolo, e sottile d' acciaio, nel quale s' infila il refe, la seta, e simili, per cucire.* Lat. *acus*. Gr. βελόνη. *Vit. S. Gio: Bat.* Non ci ha nè ago, nè refe, non ci ha forvici, nè coltello. *Bocc. pr.* 8. Perciocchè all' altre è assai l' ago, e 'l fuso, e l' arcolaio. *Dant. Inf.* 20. Vedi le triste, che lasciaron l' ago, La spuola, e 'l fuso. *Ovid. Pist.* E ficca ne' miseri fegati l' aguzzate agora. *Lasc. spir.* 1. 3. Oltre a questo, gettò per bocca ciocche di capelli, agora, spilletti ec.

§. I. *Ago dicesi per similit. Quel piccol ferro calamitato, che si volge verso Tramontana.* Lat. *acus versoria*. Gr. βελόνη. *Dant. Par.* 12. Del cuor dell' una delle luci nuove Si mosse voce, che l' ago alla stella Parer mi fece. *Com. Par.* 2. Clio, Euterpe, Calliope ec. sono la mia calamita, e 'l mio ago, le quali m' addirizzano ec. *Tes. Br.* 2. 49. E sappiate, che a queste due tramontane vi s' apprende la punta dell' ago, ver quella tramontana, a cui quella faccia giace.

§. II. *Dicesi eziandio Ago a quella picciolissima spina, che hanno nella coda le vespe, le pecchie, e i calabroni, e simili animaluzzi, col quale pungono.* Lat. *aculeus*. Gr. κέντρον. *Dant. Purg.* 32. E come vespa, che ritragge l' ago, A se traendo la coda maligna.

§. III. *Ago ancora a quel ferro aguzzo, che è appiccato alla toppa, e entra nel buco della chiave, e guidala agl' ingegni della serratura.*

§. IV. *E Ago a quel ferro della stadera appiccato allo stilo, che stando a piombo mostra l' equilibrio.* Lat. *examen, trutina, æquamentum*. Gr. τρυτάνη, κανών.

§. V. *E Ago a quel risalto, che ha l' arpione, nel quale entra l' anello della bandella.*

§. VI. *E Ago, negli oriuoli a sole, è quel ferro, o simili, fisso nel piano, che manda l' ombre a segnar l' ore.* Lat. *gnomon*. Gr. γνώμων.

§. VII. *E Ago è altresì quello strumento di legno, sul quale s' adatta dimolto filo, e fansi le reti, la qual quantità di filo si chiama Agata.*

§. VIII. *Da ago il detto proverbiale: Così mi cadde l' ago, che tra gli altri sensi ha questo, cioè tu se' caduto appunto, dove io m' aspettava. Salv. Granch.* 1. 1. Vidi ben io dove La cosa appunto aveva a riuscire: Così mi cadde l' ago. *Varch. Ercol.* 87. Dimandare appunto di quelle cose, o mettere materia in campo, che egli desiderava, e aveva caro di sapere; onde s' usa dire: così mi cadde l' ago.

§. IX. *Pure in proverbio: Dare un ago, per avere un palo di ferro, vale Dar poco per riavere assai.*

AGO. *Spezie di pesce marino detto Aguglia.* Lat. *acus*. Gr. βελόνη. *Red. Oss. an.* 175. Ha la vescica d' aria ec. la sardina, l' ago primo del Rondelezio, l' ago di Aristotile, ovvero ago secondo del medesimo Rondelizio.

AGOCCHIA. *Ago. Franc. Barb.* 258. 25. Agocchie, e canavaccio, Fustagno è buono impaccio.

A GOCCIA A GOCCIA. *Posto avverbialm. Una gocciola appresso l' altra.* Lat. *guttatim*. Gr. κατὰ σταγόνας. *Dant. Purg.* 20. Che la gente, che fonde a goccia a goccia Per gli occhi il mal, che tutto il Mondo occupa, Dall' altra parte infuor troppo s' approccia. *Ar. Fur.* 23. 113. L' umor, che vorria uscir tanto s' affretta ec. Ch' a goccia a goccia fuori esce, a fatica.

AGOGNANTE. *Che agogna.* Lat. *avidus*. Gr. πεινῶν. *Fiamm.* 5. 56. Nè al tuo lacerato corpo sia dato, o fuoco, o sepoltura, ma diviso, e sbranato, sazj gli agognanti cani.

AGOGNARE, e AGUGNARE. *Bramar con avidità, e quasi struggersi di disiderio.* Lat. *expetere*. Gr. ἀγωνιᾶν. *Fr. Giord. Pred. S.* Vanno cercando, e agognando le ricchezze del mondo. *Albert.* 12. La pecunia non sazia l'avaro; ma fallo agognare. *Sen. Pist.* Io mi lamento, contento, e cruccio, che tu ancora agogni, e desideri la cosa, che la tua balia, e tua nutrice ti desiderava. *Petr. canz.* 11. 1. Che s' aspetti non so, nè che s' agogni Italia, che suoi guai non par che senta. *E canz.* 39. 2. L' un pensier parla con la mente, e dice Che pure agogni? *Dant. Inf.* 6. Qual è quel cane, ch' abbaiando agugna, E si racqueta poi che 'l pasto morde. *E* 26. Tu sentirai di quà da picciol tempo, Di quel che Prato, non ch' altri, t' agogna. *Sen. ben. Varch.* 7. 2. Tanto più (*l' animo*) piglia in fastidio quelle cose, che egli agogna.

AGOGNATO. *Add. da Agognare. Ambito.* Lat. *expetitus*. Gr.

Gr. ἐπιθυμέμενος. *Tac. Dav.* 153. Intanto Vitellio ec. toccò un' accusa di Maestà danneggiata, e d' Imperio agognato.

Agognatore. *Verbal. masc. Che agogna.* Lat. *avidus.* Gr. βορώπεινος. *Com. Inf.* 6. Quì la ragione di questo vizio agognatore getta a terra.

A gola. *Posto avverbialm. Fino alla gola. Ciriff. Calv.* 2. 53. Col corpo a gola, non che di sei mesi, Ella pareva gravida d' un anno (*cioè col corpo grossissimo.*)

§. *Onde presa la similitudine, da chi sia immerso fino alla gola, Essere immerso, rinvolto ne' piaceri, e dispiaceri a gola, vale Aver gran quantità degli uni, o degli altri.* Gr. μέχρι τῦ μυῤῥινῦ. *Fir. disc. an.* 92. Or che noi siamo nell' oro a gola.

A golfo lanciato. *Posto avverbialm. Termine marinaresco, e vale A diritto, Per linea retta, Dirittamente. Tac. Dav. ann.* 3. 57. Navigò Agrippina di verno, a golfo lanciato, in Corfù.

Agone. *Accrescit. d' Ago. Liv. M.* Appresso queste preghiere, quasi come se la Dea l' avesse punto d' un agone, ec.

Agone. *Nel signific. Gr. Per lo campo, ove si combatte.* Lat. *agon.* Gr. ἀγών. *Ar. Fur.* 17. 86. Audace entrò nel marziale agone. *Morg.* 24. 146. Or chi vedesse il sanguinoso agone, Dove fu la battaglia.

§. *Talora per la battaglia.* Lat. *certamen.* Gr. ἀγών. *Bern. Orl.* 1. 24. 14. Vicino a loro, anzi, in quel stesso loco, Si fa un' altra mischia, un altro agone;

Agonía. *Angoscia, Ansietà, Passione, che nasce da eccessivo timore, o simile affetto, e propriamente è quel dolore, che va innanzi al morire.* Lat. *anxietas, sollicitudo.* Gr. ἀγών, ἀνία. *Flos* 1. *Sen. Declam.* Egli è maggior pena questa agonía, e afflizion del cuore, di star sospeso, che la morte semplicemente. *Cavalc. med. cuor.* L' Angelo allora apparve a Cristo, quando elli fu tentato nel diserto, e la sera in agonía. *E appresso:* Oróe, e orando vinse l' agonía, cioè la tentazione, che gli dava la sensualità del timor della morte.

§. *Per Avidità, Desiderio grande. Tac. Dav. stor.* 3. 310. Oltre alla naturale agonía della preda, la voleva spiantare. *E* 5. 367. E chiedevano i pericoli, chi per virtù, chi per ferocità, o agonía di premj.

Agonizzante. *Che agonizza.* Lat. *moribundus.* Gr. ὀλιγοπελέων. *Libr. cur. malatt.* Nello addolorato volto sembrano agonizzanti.

Agonizzare. *Essere in agonia di morte.* Lat. *animam agere.* Gr. ὀλιγοπελεῖν. *Tratt. segr. cos. donn.* Quando esse nello estremo della vita agonizzano. *Fr. Giord. Pred. R.* Quando il cristiano povero stentatamente agonizza, e muore.

Agoraio. *Che fa, o vende l' agora, cioè gli aghi. Tratt. gov. fam.* Chi è atto al macello, sarebbe tristo agoraio, e farsettaio piggiore.

§. *E' anche il bocciuolo, nel quale si tengono l' agora.* Lat. *acus theca.*

Agostaro. *Nome di moneta d' oro antica, di valuta d' un fiorino, e un quarto d' oro; da una banda della quale era improntata (per esemplo) la testa dello 'mperador Federigo, dall' altra un' aquila al modo degli antichi Cesari Augusti, dal quale ebbe tal nome. Era grosso, e di venti carati di paragone, ed ebbe al suo tempo gran corso, nè se ne truova oggi più, serbandone, chi n' ha, per medaglie. G. V.* 6. 22. 2. Ordinò di dare ec. una stampa di cuoio di sua figura, istimandola in luogo di moneta, siccome la valuta d' un agostaro d' oro. *Br. Tesorett.* 15. Che spende lo danaro Per salvar l' agostaro.

Agostino. *Dicesi a colui, che sia nato d' Agosto; ma l' usiam solamente parlando d' animali irragionevoli, come cavalli ec.*

Agosto. *Nome del sesto mese.* Lat. *augustus, sextilis.* Gr. αὔγυστος. *Bocc. nov.* 60. 4. Il quale, secondo la sua usanza, del mese d' Agosto tra l' altre v' andò una volta. *Bern. rim.* 1. 1. Fu a' sette d' Agosto, idest di state. *Cronichett. d' Amar.* 175. Del Mese d' Agosto lo 'mperadore si partì di Pisa per andarne in Puglia.

§. *Ferrare Agosto, diciamo quando a imitazion delle ferie augustali, il primo giorno di questo mese si fanno e gozzoviglie, e conviti. Varch. stor.* 11. Il dì primo d' Agosto, il quale per la carestía di tutte le cose ec. non si potette ferrare, com' è usanza. *Buon. cical. prim.* 13. Quantunque voi anzi grossi che nò, chiamiate ferrare Agosto, quando pur da Ferragosto voi stessi ferrati siete.

A grado. *Posto avverbialm. In grado, In piacere.* Lat. *gratiosè, ad gratiam.* Gr. πρὸς χάριν. *Petr. canz.* 18. 5. Per li quali io ringrazio La vita, che per altro non m' è a grado. *E cap.* 12. O felice colui, che trova il guado Di questo alpestro, e rapido torrente, Ch' ha nome vita, che a molti è sì a grado. *Nov. ant.* 2. 4. Non mi rispondere a grado: dimmi sicuramente la veritade (*cioè, nè per piacermi, nè per adularmi*) *Bocc.* 19. 24. Lo incominciò a servire sì bene, e sì acconciamente, che egli li venne oltre modo a grado. *E Introd.* 11. E molto più ciò per l' altrui case faccendo, solamente che cose vi sentissero che loro venissero a grado, o in piacere. *E Fiamm.* 1. Il che sommamente mi fu a grado.

§. *Servire a grado, vale con gradimento del signore. Bocc. nov.* 16. 16. E quivi per ventura con Currado Malespina si mise per famigliare, lui assai acconciamente, e a grado servendo. *E nov.* 67. 5. Tanto bene, e sì a grado cominciò a servire Egano, che egli gli pose tanto amore, che senza lui niuna cosa sapeva fare.

A grado a grado. *Posto avverbialm. Grado per grado, Successivamente.* Lat. *gradatim.* Gr. ἑξῆς. *Cr.* 4. 9. 4. E a grado a grado quelle (*viti*) che piuttosto si maturano, prima riporre.

§. *Vale anche Adagio, Lentamente.*

Agramente. *Avverb. Aspramente, Fieramente, Crudelmente: metaf. dalla mordacità, e acutezza del sapore agro.* Lat. *acriter.* Gr. πικρῶς. *Bocc. nov.* 9. 4. Cominciando dalla ingiuria fatta a questa donna, la quale agramente vendicò. *E nov.* 13. 6. Agramente cominciarono a prestare a usura. *E nov.* 40. 10. Gl' incominciò a strignere agramente le carni. *G. V.* 9. 114. 1. E sopra Carignano, combattero la terra agramente. *Liv. M.* Agramente si faticò in mantener la franchigia. *Libr. dicer.* Chi intende a onor di cavallería, de' volere, che sia questi agramente punito.

A grande agio. *Posto avverbialm. Con gran comodità.* Lat. *percommodè.* Gr. σχολῇ. *Bocc. nov.* 61. 4. A grande agio, e con molto piacere cenò. *Nov. ant.* 99. Ancora potreste esser con lei a grand' agio.

A grande andare. *Posto avverbialm. vale Di buon passo, A gran passo.* Lat. *citato gressu.* Gr. σπουδῇ. *Liv. M.* Conciofossecosachè egli fosse crucciato, e partissi del tempio a grande andare.

A grande stento. *Posto avverbialm. vale Stentatissimamente, Con gran difficoltà. G. V.* 8. 92. 4. Tenendogli più tempo in prigione a grande stento.

A gran fatica. *Posto avverbialm. A mala pena, A gran pena.* Lat. *ægrè.* Gr. μόλις. *Bocc. nov.* 89. 13. La donna cattivella a gran fatica si levò di terra. *Segn. Pred.* 1. 12. Di centomila a gran fatica uno solo.

A gran fatto. *Posto avverbialm. vale Di gran lunga. But.* Non sono ancora tanto vani, quanto ec. a gran fatto.

A gran furore. *Posto avverbialm. vale lo stesso, che A furore. Franc. Sacch. nov.* 24. Fu preso, e menato a gran furore, dove e' fu serrato.

A gran passo. *Posto avverbialm. vale Presto, In fretta. Tac. Dav. ann.* 3. 70. E vanne ad Autun a gran passo. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. A gran passo io m' arretro, e come sai, Torno a te brancolando.

A gran pena. *Posto avverbialm. quasi superl. di A pena, A mala pena.* Lat. *vix, ægrè.* Gr. μόλις. *Bocc. nov.* 79. 15. A gran pena si temperò in riservarsi di richiederlo, che essere il vi facesse. *Petr. son.* 229. O nostra vita, ch' è sì bella in vista, Com' perde agevolmente in un mattino Quel, che in molt' anni a gran pena s' acquista! *Liv. M.* Il consolo a gran pena tenne la sua oste in pace.

A gran torto. *Posto avverbialm. vale Ingiustamente, Con gran torto.* Lat. *injustissimè.* Gr. ἀδικώτατα. *Bocc. nov.* 18. 43. Gli narrò ciò, che per lei a gran torto il conte d' Anguersa ricevuto avea. *Dant. rim.* 31. A tanto sono scorto Dagli occhi, che m' ancidono a gran torto.

A grato. *Posto avverbialm. lo stesso, che A grado.* Lat. *gratum.* Gr. πρὸς χάριν. *Dant. rim.* 37. Se el v' è a grato, Io parlerò di voi in ogni lato.

§. *Talora vale Senza ricompensa, Senza mercede.* Lat. *gratis.* Gr. δωρεάν. *Dant. Conv.* Rispondo, siccome dice il nostro Signore, a grato ricevo, a grato m' è dato. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 65. Già però fede il cor non abbandona, Anzi ragiona di servire a grato Al dispietato core. *Rim. ant. Guitt.* 91. E parmi bello di servire a grato.

A grembo aperto. *Posto avverbialm. vale Liberalmente, Con larghezza.* Lat. *soluto sinu. Sen. ben. Varch.* 4. 24. Niuna virtù vuole essere amata da uno, il quale sia sozzo, ed avaro; alla virtù si debbe andare a grembo aperto, e col seno scinto.

Agrestata. *Bevanda fatta con agresto, e con zucchero.*

Agreste. *V. L. Add. Salvatico; che nel femminino si dice talora anche* agresta. Lat. *agrestis.* Gr. ἄγριος. *Vit. Crist.* L' altro modo si è, che steano ritti colli bastoni in mano, mangiando l' agnello colle lattughe agreste. *Pallad.* Il sugo della mora agresta farai un poco scaldare, e bollire. *Amet.* 62. Sopra il quale agresti satiri furono ne' primi tempi d' abitare costumati.

§. *E per metaf. vale Fiero, Aspro, Rustico.* Lat. *inficetus, asper, rudis.* Gr. ἄγροικος. *Tes. Br.* 6. 22. L' uomo, che viene meno in queste conversazioni, si è detto agreste, e rustico. *Amet.* 57. Un giovane di grazioso aspetto, benchè agreste, e satiro.

Agrestezza. *Astratto di Agreste.*

§. *Prendesi anche per quel Sapore acuto, e mordace degli agrumi, al quale noi diciam Forte.* Lat. *acredo, acrimonia, acritas.* Gr. ὀξύτης. *Pallad. Genn.* 17. Serbansi le noci tra la paglia ec. ovvero tra le cipolle, alle quali tolgono della loro agrestezza. *E Febbr.* 27. Non mescolino seco nulla asprezza, o agrestezza.

Agrestino. *Add. Che ha sapor d' agresto.* Lat. *omphacini saporis.* Gr. ὀμφάκινος. *Soder. Colt.* 81. Taglierai ec. tutti gli acini agrestini, e non maturi. *E* 123. Di questa lambrusca n' è un' altra razza ec. che conduce l' uva sempre agrestina, minuta, e rossiccia. *E* 125. Bisogna corle (*le uve*) sane, non punto maculate, o mal menate, non fuor del dovere mature, nè agrestine.

Agresto. *Sust. Uva acerba.* Lat. *uva omphacina.* Gr. ὄμφαξ.

φαξ. *M. V.* 2. 10. Il maggior sussidio, che avessono, era l' agresto, e le frutta non mature. *Soder. Colt.* 114. L' agresto vuol essere d' uve tutte d' una fatta, e si deono cogliere i grappoli avanti, che abbiano punto del maturo.

§. I. *Dicesi anche Agresto, il Liquore, che si cava dell' agresto premuto, il quale s' insala, e si serba per condimento.* Lat. *omphacium*. Gr. ὀμφάκιον. *Cr.* 12. 8. 2. Anche in questo tempo si può far l' agresto. *Burch.* 1. 45. E Velletri in brodetto sanza agresto. *Soder. Colt.* 114. L' agresto vuol essere d' uve tutte d' una fatta, e si deono cogliere i grappoli avanti, che abbiano punto del maturo.

§. II. *Far agresto, modo proverb. dicesi quell' Avanzare, che fa taluno per se, nello spendere, o nel fare i fatti altrui.* *Burch.* 1. 51. Che dormiva, sognando far agresto. *Buon. Fier.* 3. 4. 5. Nè l' albergo comporta, Che stando a biada, io lasci, che i garzoni Mi faccian più l' agresto in su gli scotti.

§. III. *Menar l' agresto, e Menarsi l' agresto, vale Tenere a bada, Perdere il tempo senza far nulla; modi bassi.* *Bern. rim.* 1. 53. Tra gli altri tratti Aristotile ha questo, Che non vuol, che gl' ingegni sordi, e loschi, E la canaglia gli meni l' agresto. *Malm.* 4. 28. Volendo risicar prima un capresto, E morir collo stomaco satollo, Che restar quivi a menarsi l' agresto.

§. IV. *Cor l' agresto.* v. COGLIERE.

AGRESTO. *Add. Lo stesso, che Agreste.* Lat. *agrestis*. Gr. ἄγριος. *Sen. Provv.* Non finisce di spaventare di paura l' agresto animo.

§. *Per Aspro, Agro.* *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 294. Per ristoro delle sopraddette cose sopravvenivano vini o agresti, o fracidi; ovvero acetosi.

AGRESTOSO. *Add. Agrestino.* Lat. *acidus*. Gr. ὀμφάκινος. *Libr. cur. febbr.* Quel vomito ha sapore molto agrestoso.

AGRESTUME. *Agrestezza nel signific. del* §. Lat. *cibus, vel potus acidulus*. Gr. ὀμφάκιον. *Tratt. segr. cos. donn.* Vi sono buoni tutti gli agrestumi, e fortumi. *Libr. cur. malatt.* Amano molto più gli agrestumi, che i dolciumi.

AGRETTO. *Nome d' erba.* Lat. *nasturtium*. Gr. κάρδαμον. *Pallad. Febbr.* 25. Di questo mese si semina la lattuga, acciocchè d' Aprile si possa traspiantare, e 'l nasturcio, cioè l' agretto.

AGRETTO. *Add. Dim. d' Agro.* Lat. *subausterus, acidulus*. *M. Aldobr.* Vino nero, e grosso, che hao sapore agretto, si non è sì caldo.

AGREZZA. *Astratto di Agro.* Lat. *acredo, acrimonia*. Gr. ὀξύτης. *Cr.* 2. 14. 7. Avvegnachè l' agrezza del sale sia rotta nell' umido acqueo, impertanto col caldo del sole si converte in agrezza, e in amaritudine.

§. *Per metaf. Vit. Benv. Cell.* 447. Mi si volse con maggior agrezza che prima, e mi disse.

AGRICOLA. *V. L. Agricoltore.* Lat. *agricola*. Gr. γεωργός. *Dant. Par.* 12. Domenico fu detto, ed io ne parlo, Siccome dell' agricola, che Cristo Elesse all' orto suo per aiutarlo. *Borgh. Vesc. Fior.* 518. Ma non si creda generalmente, che quei nomi ec. agricola, e rustico de' Romani ec. corrispondano sempre ec. a' nostri, contadino, villano, lavoratore ec. *Buon. Fier.* 3. 5. 5. Sudi al ghiaccio, e alla canicola Indefesso il duro agricola.

AGRICOLTORE. *Colui, che esercita l' agricoltura.* Lat. *agricultor, agricola*. Gr. γεωργός. *Cr.* 2. 19. 7. Questo cotal campo dicono gli agricoltori, che è da abbandonarlo. *Fir. disc. an.* 23. Contento l' agricoltore delle natie semente del suo paese, non si affaticherebbe di mandare quà, e là per averle di strane regioni.

AGRICOLTURA. *L' arte del coltivare.* Lat. *agricultura*. Gr. γεωργία. *Cr. pr.* 5. Tra tutte le cose, delle quali s' acquista alcuna cosa, niuna è miglior dell' agricoltura. *Salvin. disc.* 2. 445. La guerra è maestra d' oltraggi, l' agricoltura di giustizia: segue la guerra il volere de' Monarchi, e pende dal fiero cenno de i potenti; l' agricoltura è figliuola della civile uguaglianza, e della pacifica popolare libertà.

A GRIDO. *Posto avverbialm. vale A furia, Unitamente gridando.* *G. V.* 7. 91. 2. I Pisani sentendo ciò a grido, e a romore, montarono a galee.

AGRIFOGLIO. *Arbuscello, che ha le foglie spinose; detto volgarmente Alloro spinoso.* Lat. *acrifolium*. Gr. ἀκύλος. *Libr. cur. malatt.* Usano la decozione delle foglie dello agrifoglio. *Dav. Colt.* 196. Poni ec. agrifogli, bossoli, mortella ec.

AGRIMENSORE. *V. L. Misuratore de' campi, de' terreni, ec.* Lat. *agrimensor*. Gr. γεωδαίτης. *Fr. Giord. Pred. R.* Fanno grande stima degli agrimensori, e degli agricoltori. *Borgh. Orig. Fir.* Se alcuno in questo caso ci potesse dare aiuto, sarebber gli agrimensori, e scrittori delle condizioni de' terreni.

AGRIMONIA. *Sorta d' erba nota, di cui v. Dioscoride.* Lat. *eupatorium*. Gr. εὐπατόριον. *Ricett. Fior.* 38. L' eupatorio de' Greci è quella pianta, che volgarmente si chiama agrimonia, ed è assai nota. *Tes. Pov. P. S. cap.* 51. Tolga lo 'nfermo nove dì continui a digiuno sugo d' agrimonia.

AGRIPPA. *Sorta d' unguento, detto così, come vogliono alcuni, dal nome dello 'nventore.* *Tes. Pov. P. S. cap.* 18. Anco in cagione fredda bolli in vino forte, marziaton, agrippa, e dialtea. *Zibald. Andr.* 121. Agrippa è un unguento bianco, che tengono gli speziali.

AGRISSIMAMENTE. *Superl. di Agramente.* Lat. *acerrimè*. Gr. σφοδρότατα. *M. V.* 11. 54. Perchè il segno non venisse alle mani de' Pisani, agrissimamente si combatterono.

AGRISSIMO. *Superl. di Agro.* Lat. *acerrimus*. Gr. σφοδρότατος. *Amet.* 42. In quelle (*palestre*) da molti sono stato, e sono riputato agrissimo pugnatore. *Valer. Mass.* Quella chiamò il Duca vegghiantissimo, l' oste agrissima con larghi mangiari, e con abbondante vino, con odoriferi unguenti, con più sbandita usanza di lussuria al sonno, e delicatezze, e allora rotta, e intuzzata fu la fierezza d' Affrica.

AGRO. *Sust. Sugo, che si spreme dalla polpa de' limoni, e d' altri agrumi simili.*

§. *Per metaf. vale Tristezza, Malinconia.* Lat. *mæror*. *Malm.* 2. 68. Raddolcì l' agro de' lor mesti visi.

AGRO. *Add. Aggiunto di uno de' sapori contrarj al Dolce, proprio delle frutte non ben mature, come susine, uva, e simili.* Lat. *acer, acris*. Gr. ὀξύς. *Lab.* 191. Le gelatine, la carne, e ogni altra cosa acetosa, o agra ec. erano sue nimiche mortali. *Galat.* 71. Cui ogni cibo ec. pare agro, o salso.

§. I. *Per metaf. Severo, Pugnente.* Lat. *acer, severus*. Gr. πικρός. *Petr. canz.* 46. 4. Che condía di dolcezza ogni agro stile. *E* 48. 6. Il mio avversario con vaghe rampogne Comincia. *Bocc. nov.* 8. 4. Con agre riprensioni, sì come padri, mordere i difetti de' cattivi.

§. II. *Per Fiero, Crudele.* Lat. *ferus, crudelis*. Gr. πικρός. *M. V.* 1. 42. Che per cupidità di preda sarebbe contro a' suoi agro nimico. *Bocc. nov.* 100. 34. Comechè troppo reputasse-ro agre, e intollerabili l' esperienze prese della sua donna. *Dant. Inf.* 24. E con tempesta impetuosa, ed agra Sopra campo Picen fia combattuto.

§. III. *In vece di Zotico, Rozzo, Scortese, Importuno.* Lat. *importunus, asper*. *Tes. Br.* 7. 47. Sii largo in donare, e non esser agro in domandare.

§. IV. *Per Malagevole, Difficile.* Lat. *difficilis*. *Dant. Purg.* 25. Se t' ammentassi come Meleagro Si consumò al consumar d' un tizzo, Non fora, disse, questo a te sì agro. *But. ivi.* Sì agro, cioè sì malagevole, che tu nol vedessi come sia possibile.

§. V. *Parere altrui agro checchè sia, vale Arrecargli dispiacere, Essergli rincrescevole.* *Sen. ben. Varch.* 5. 6. Ad uno, il quale è superbo, pare più agro essere dispregiato, che non esser temuto.

A GRONDA. *Posto avverbialm.* v. GRONDA §. III.

AGRUME. *Nome generico d' alcuni ortaggi, che hanno sapor forte, o acuto, come di cipolle, agli, porri, e simili; Fortume.* Lat. *olera acria; acrimonia allii*, *Colum.* Gr. τὰ δριμέα. *Pass.* 360. Dicono i savj, che porri, cipolle, e agli, e ogni agrume crudo, le fave, e ogni legume fanno avere i sogni terribili, e noiosi. *Dant. Par.* 17. A molti fia savor di forte agrume. *M. Aldobr.* Primieramente sieno guardati da tutti i salsumi, e agrumi, e principalmente dell' usar della femmina.

§. I. *Per metaf. vale Cosa noiosa, rincrescevole, e fastidiosa.* *Morg.* 12. 44. Cacciatel via; e' debb' essere un pazzo, Donde è uscito questo strano agrume? *Galat.* 65. Anzi è l' agrume, e l' aloè della loro rustica natura, ed aspera.

§. II. *Oggi diciamo Agrumi a limoni, melarance, cederni, e altri frutti di questa spezie.* *Galat.* 21. Come gli agrumi, che altri mangia, te veggente, allegano i denti anco a te; così il vedere, che altri si cruccia, turba noi. *Sagg. nat. esp.* 231. Quei, che lo fanno, sono universalmente tutte le acque naturali, e stillate ec. tutti i liquori acidi, e i sughi di tutti gli agrumi.

A GUADO. *Posto avverbialm. lo stesso, che A guazzo.*

A GUAIO. *V. A. Avverbialm. Infino al guaire.* Lat. *vix*. Gr. μόλις.

§. *Per Fieramente, Crudelmente, Con estremo dolore.* *Dant. Inf.* 5. Così discesi del cerchio primaio Giù nel secondo, che men luogo cinghia, E tanto più dolor, che pugne a guaio. *But.* Pugne a guaio, cioè, che la puntura, e 'l tormento fa guaiolare l' anime tormentate.

AGUALE. *V. A. Avverb. di tempo, lo stesso, che Avale, Ora, Adesso, Testè.* Lat. *dudum, modo, nuper*. Gr. νῦν, νεόν. *Fr. Giord. Pred. S.* Le quali lasciamo per aguale. *Sen. Pist.* Io non ti voglio aguale recare a mente tutte le storie antiche. *Ovid. Met.* E ritornò per quegli archi, ch' ell' era aguale venuta. *Bocc. canz.* 2. Di lui m' accesi tanto, che aguale Lieta ne canto teco, signor mio.

AGUARDAMENTO. *Guardamento, Sguardo, Guardatura, L' atto, e 'l modo, col quale si guarda.* Lat. *aspectus, conspectus*. Gr. βλέμμα. *Tratt. segr. cos. donn.* Stannò sempre con uno agguardamento d' occhi malinconico, e sospeccioso. *Rim. ant. F. R.* Amor con losco agguardamento volge L' arco ver me ec.

AGUARDARE. *V. A. Guardar diligentemente, Por mente, Aver cura, Aver l' occhio.* Lat. *observare*. Gr. βλέπειν. *Liv. M.* Perchè egli fece passare nella prima schiera le coorti soccorrevoli, le quali aguardavano l' avvenimento della battaglia. *Fr. Iac. T.* 5. 16. Collà mente ei aguardai, E a salirvi m' infiammai.

AGUASTARE. *V. A. Guastare.* Lat. *corrumpere*. Gr. φθείρειν. *Rim. ant. F. R.* E con quel tanto foco il sen me aguasta.

AGUATARE. *Mettersi in luogo nascoso, per osservare, e spiar gli andamenti del nimico, per assaltarlo alla sprovvedu-*

ta;

ta ; Porsi in agguato, *Mettere agguato*. Lat. *insidiari*, *insidias tendere*. Gr. ἐνεδρεύειν. *Grad. S. Gir.* 11. Altresì come il pescatore, che aguata lo pesce al gran filo, o allo cigulo, o alla lenza, ovvero alla rete. *Sen. Pist.* Il ladrone, e lo scherano lascia l' uomo ignudo passare oltre; nè tanto sarà la via assediata, nè aguatata, che non se ne passi il povero tutto in pace. *Libr. dicer.* Insomma tutte le volte, che tu m' hai assalito, e aguatato, io ho disfatti i tuoi argomenti. *Tratt. Sap.* I ladroni, che aguatano il cammino.

§. *Aguatare*; *Guatare*, *Guardare*, *Osservare*. Lat. *respicere*. Gr. τηρεῖν, ἐνεδρεύειν. *Arrigh.* 68. Pilade aguata il suo Oreste, e la malvagia moglie si fa beffe del suo marito.

Aguatatore. *Verbal. masc. Che pone, o sta in aguati*. Lat. *insidiator*, *insidiosus*. Gr. ἐπιβουλεύων. *Petr. uom. ill.* E così lo famosissimo aguatatore fue vinto con gli altri aguati. *Ovid. rem. am.* L' amore aguatatore, abbonda a' matti.

Aguatatrice. *Verbal. femm. Che pone, o sta in aguato*. Lat. *insidiatrix*. Gr. ἐπιβουλεύτρια. *Arrigh.* 54. Che è ciò, che tu, importuna aguatatrice, ec. affliggi la mia testa?

Aguatevole. *Add. Atto agli aguati*, *Pien d' aguati*, *Insidioso*, Lat. *insidiosus*. Gr. ἐπιβουλευτός. *Guid. G.* La tua dignità reale non si dimeni sotto gli aguatevoli casi della fortuna. *E altrove*: Trovando aguatevole inganno falsamente colorato.

Aguato. *Lo stesso che Agguato*. Lat. *insidiæ*, *fallacia*, *technæ*. Gr. ἐνέδρα. *Dant. Inf.* 26. E dentro dalla lor fiamma si geme L' aguato del caval, che fe la porta, Ond' uscì de' Romani 'l gentil seme. *Albert.* 2. 31. Chi tutti gli aguati teme, in nessun cade. *Fir. nov.* 7. 270. Volle fare un gran rombazzo, pur pensandoci poi meglio per non discoprire l' aguato ec.

A guazzo. *Posto avverbialm. A guado*, *come Passare un fiume a guazzo*, *vale Guazzarlo*, *Guadarlo*. Lat. *vadari*. Gr. περᾶν. *Guicc. stor.* 9. Passando l' Adice a guazzo sotto Verona. *Segn. stor.* 11. 288. Avea questo capitano disegnato, partendosi da Asti, passare il Po a guazzo. *v.* **Guadare**.

§. *A guazzo si dice ancora del dipignere con colori stemperati con acqua*, *e con colla semplicemente*.

Agucchiare. *Cucire coll' ago*. *Buon. Fier.* 2. 1. 15. Agora da agucchiare, e far lavori Arrendevoli, e dolci. *E* 5. 3. 1. E veduto ho dagli aghi da cucire, Per dir così, venirsi A quei poi da agucchiare.

Agucchiatore. *Maestro di lavorar con l' ago*. *Cant. Carn.* 201. Canto degli agucchiatori. Donne noi siam maestri, che coll' ago Facciam lavor sì bei, Ch' ognun n' è vago. *Buon. Fier.* 2. 1. 1. Legator, pesatori, veditori, Con funi, con stadere, con misure, Menar vedrem' 'n un tratto, e piedi, e mani, Che vo' direte: e' sono agucchiatori.

Aguglia. *Aquila*. Lat. *aquila*. Gr. ἀετός. *Cr.* 10. 15. 1. L' aguglia è similmente uccel vivente di ratto, che per la sua fortezza, e suo ardire è chiamata Re degli uccelli. *Dant. Purg.* 10. D' intorno a lui parea calcato, e pieno Di cavalieri, e l' aguglie nell' oro, Sovr' esso in vista al vento si movieno. *E* 32. Poscia per indi, ond' era pria venuta, L' aguglia vidi scender giù nell' arca. *G. V.* 7. 9. 4. Un' aguglia d' argento, che v' era su per cimiero, gli cadde.

§. I. *Per Piramide*. Lat. *obeliscus*, *pyramis*. Gr. πυραμίς, ὀβελίσκος. *Fr. Giord. Pred.* L' aguglia di San Piero, e 'l sepolcro di Giulio Cesare, che è alta com' una torre, ed è un sasso intero ec. *Tac. Dav. ann.* 2. 49. Visitò l' anticaglie di Tebe la grande, dov' erano ancora l' aguglie con lettere Egizie, che ec.

§. II. *Oggi più comunemente in questo sentim. si dice Guglia*.

§. III. *Per ispezie di pesce*, *di colore pendente al verde*, *col becco simile all' aghirone*. Lat. *acus*, *belone*. Gr. βελόνη.

Aguglia. *V. A. Ago*. Lat. *acus*. Gr. βελόνη. *Rim. ant. P. N. Rosso da Mess.* E sarete sicura, Che le vostre bellezze Mi convitan per forza, Com' fa la calamita, Quando l' aguglia tira per natura. *Zibald. Andr.* 64. Se la calamita non fosse, non si potrebbe ben navigare; le genti ec. non saprebbono dove andare, se non avessono l' aguglia, e la calamita. *Morg.* 28. 24. E rilevare il porto per aguglia, Perchè la fonda alle volte ingarbuglia.

§. *In termine marinaresco Aguglia si chiama quel gangbero di ferro attaccato alla ruota di poppa*, *il qual gangbero congiugne*, *e regge il timone per farlo atto a piegarsi*, *ed alzarsi*.

Agugliata. *Quella quantità di refe*, *seta*, *e simili*, *che s' infilerebbe nella cruna dell' aguglia*, *per cucire* (*oggi più comunemente Gugliata*) *Red. Vip.* 1. 83. Avendola il valente notomista Tilmanno ferita in pelle in pelle ec. con un ago infilato d' una agugliata di refe inzuppata in quell' olio.

Agguglina. *Sust. Dim. d' Aguglia*. *G. V.* 6. 47. 3. Egli portò il campo d' argento, e l' agguglina nera.

Aguglino. *V. A. Sust. Il piccol figliuol dell' aquila*, *oggi Aquilotto*, *Aquilino*. Lat. *pullus aquilinus*. Gr. ἀετιδεύς. *G. V.* 7. 80. 2. E portava in sua arme il campo verde, e gli aguglini ad oro.

§. *E per ispezie di moneta antica*, *di valore di cinque quattrini in circa*. *Quad. cont.* E ha dato lire 6. 6. 8. ec. intra i quali, ebbe quaranta aguglini.

Agguglino. *Add. d' Aguglia*, *d' Aquila*, *che diceſi anche Aquilino*. Lat. *aquilinus*. Gr. ἀετώδης.

§. *Per aggiunto del naso dell' uomo*, *che sia adunco a similitudine del becco dell' aquila*. *Franc. Sacch. rim.* 40. Re Carlo primo, fu grand' uomo, e fiero, Naso aguglino, e visse anni sessanta.

Agoglione. *Pungiglione*. Lat. *aculeus*. Gr. κέντρον. *Pallad.* E hanno un capello, quasi nel ventre di fuori, come aguglione, il quale non usan però per trafiggere.

Agugliotto. *V. A. Aquilotto*, *Aguglino*. Lat. *pullus aquilæ*. Gr. ἀετιδεύς. *Guitt. lett.* Come agugliotto non sortito dal nido.

§. *In termine marinaresco Agugliotto è un ganghero*, *che assempra l' aguglia*, *confitto al timone*, *perchè possa voltarsi*.

Agugnare. *v.* **Agognare**.

A guisa. *Posto Avverb. A similitudine*. Lat. *instar*. Gr. τρόπον. *Dant. Inf.* 17. Ch' a guisa di scorpion la punta armava. *E Purg.* 15. Velando gli occhi, e colle gambe avvolte, A guisa di cui vino, o sonno piega. *Sagg. nat. esp.* 24. Cedono per ogni verso, e sparpaglianſi a guisa, che noi veggiamo l' acque, da ogni minimo bruscolo, che sopra vi caggia, dirompersi.

Agumentare. *Aumentare*, *Accrescere*, *Aggrandire*. Lat. *augere*. Gr. αὐξάνειν.

Agumentativo. *Che agumenta*.

Agumentato. *Add. da Agumentare*. *Bocc. vit. Dant.* 7. La quale, (*città*) in processo di tempo agumentata, e di popolo, e di chiari uomini piena ec. cominciò ec.

Agumento. *Accrescimento*, *Aumento*. Lat. *accrementum*, *incrementum*. Gr. αὔξησις. *Sagg. nat. esp.* 129. La condensazione ec. partorisce diminuzione di mole, ed augumento di gravità.

Agura. *V. A. Lo stesso che Augurio*. Lat. *auguria*; *orum*. Gr. οἰωνός. *Nov. ant.* 8. 2. Non vendeo bene la mattina, recolsi a mal agura, e a noia. *E* 32. 2. Messer Imberal del Balzo grande Castellano di Proenza vivea molto ad agura a guisa Spagnuola. *E appresso*: Andavasi prendendo guardia di questi uccelli, perchè si temea incontrare agure. *E appresso*: Allora Messer Imberal temeo l' agura, e disse a sua compagnia. *Franc. Barb.* 81. 20. Più non parlo quì suso; Che varria poco: ma volgo sermone A certa gente ch' hone Trovata viver per agura spesso.

Agurato. *Sust. Dignità d' augure*. Lat. *auguratus*. Gr. οἰωνοσκοπία. *Tac. Dav. ann.* 1. 22. Nè aver dovuto l' imperadore coll' agurato, e sagri ordini antichissimi addosso, brancicar morti.

Agurato. *Add. Lo stesso che Augurato*. Lat. *auspicatus*. *M. V.* 11. 3. Li governatori del fatto avendo sospetta la via di Borgo Santo Apostolo, come al nostro comune male agurata contro a' Pisani, li feciono volgere per Mercato nuovo. *Tac. Dav. vit. Agr.* 401. Perchè, se bene egli non s' è condotto a veder la bramata luce di questo felicissimo, da lui [come diceva] agurato secolo, e 'mperadore Traiano.

Aguratore. *Auguratore*. Lat. *augur*. Gr. οἰωνοσκόπος. *Vit. Plut.* E poi ordinò, che fosse sacerdote dell' ordine di quelli, che indovinavano per gli uccelli, che sono chiamati aguratori.

Aguria. *V. A. Augurio*, *Agurio*. Lat. *augurium*, *omen*. Gr. οἰωνός. *Ciriff. Calv.* 2. 66. Fu questo a Irlacon cattiva aguria. *E* 3. 71. E per cattiva aguria Riputerei stando in questo sito, ec.

§. *Il volgo dice*: *Uria*.

Agurio. *Si dice generalmente a ogni segno*, *indizio*, *presagio di cosa futura*, *che comunemente gli antichi lo prendevano dal cantar degli uccelli*. Lat. *augurium*, *omen*. Gr. οἰωνός, κληδών. *Bocc. nov.* 42. 9. In se stessa prese buono agurio, d' aver questo nome udito. *G. V.* 1. 7. 2. Per agurio, e consiglio d' Apollino suo astrologo. *Dittam.* 2. 2. Tanto dolce diletto n' ebbe al core Del bello agurio, in che speranza mise.

Aguro. *Augurio*. Lat. *augurium*. Gr. οἰωνός. *Dav. Oraz. Cos. I.* 126. Nel suo nascere si viddero molti segni, ed aguro del suo principato.

Aguroso. *Add. Superstizioso*, *Che va dietro agli aguri*, *e che crede loro*. Lat. *superstitiosus*. Gr. δεισιδαίμων. *G. V.* 12. 55. 1. Onde molti agurosi, per li detti due segni, temettero di future novità alla nostra città.

Agustale. *Add. Lo disse il Dav. per aggiunto alle ferie*, *che si facevano in onore d' Agusto*. Lat. *augustalis*. Gr. σεβάσμιος. *Tac. Dav. ann.* 1. 7. I Tribuni della plebe chiederono di fare ogni anno, a spese loro, una festa da dirsi, dal nome d' Agusto, Agustale, ed aggiungnerla al calendario.

Agutello. *Dim. d' Aguto*. Lat. *claviculus*. Gr. μικρὸς ἧλος. *Pallad.* Indi ritratto fuori quello agutello, incontanente sommettere ivi, in quel foro, il ramucello.

Agutetto. *Add. Dim. d' Aguto per acuto*. Lat. *acutulus*, *subacutus*. Gr. ὀξύτερος. *M. Aldobr.* Abbiano buono odore, e 'l savore un poco agutetto.

Agutissimo. *Superl. di Aguto*. Lat. *acutissimus*. Gr. ὀξύτατος. *Pallad.* Sega il legno cavato di sotto, e di sopra con agutissima sega, poi lascia ec.

Aguto. *Sust. Chiodo*, *Chiovo*, *Chiavello*. Lat. *clavus*. Gr. ἧλος. *Cr.* 2. 9. 4. Ma se ne' mandorli massimamente, quando l' umido soprabbondasse, si ficca un aguto, o si pertugia ec. *E* 5. 2. 10. E se si chiava con molti aguti la detta pianta, molto aiutorio riceve quanto a fruttificare, massimamente se i chiovi, ovvero aguti saranno d' oro. *Fav. Esop.* 7. Non dice, che c' è dato aguti, o ferri. *Franc. Sacch.*

Sacch. nov. 193. Andò al detto corredo, e portò seco in mano un grande aguto spannale.

AGUTO. *Add. Lo stesso, che Acuto.* Lat. *acutus*. Gr. ὀξύς. *Franch. Barb.* 236. 12. E fa guardia più aguta Da quel, che spesso muta Signore, o compagnoni. *Sen. Pist.* Tu m' insegni come le gravi, e le agute boci s' accordano insieme. *Amet.* 18. Loda le rilevate parti in aguta, e tonda forma mostrate. *Rim. ant. Pier. Vign.* 112. A me ferìo d' un dardo Pungente, sì forte aguto. *Rim. ant. P. N. Mes. Rin. Paler.* Al cor m' ha data mortale feruta, E sì aguta, Non credo campar. *Br. Rett.* L' aguto favellare isconcia la boce. *Franc. Sacch. nov.* 179. Ora che diremo dello 'ngegno della malizia femminina? più aguto hanno l' intelletto, che gli uomini.

AGUZZAMENTO. *L' aguzzare, Acutezza.* Lat. *exacutio*. Gr. ὀξύνσις. *Cr.* 6. 1. 3. Nè il secco passerebbe, se non ricevesse sottilità dall' umido, e aguzzamento dal caldo, e la retinenza dal freddo. *Tac. Dav. stor.* 2. 286. Mandavanglisi di Roma, e d' Italia gli aguzzamenti dell' appetito (*Tacito disse, irritamenta gulæ*)

AGUZZARE. *Fare aguzzo, Appuntare, Far la punta.* Lat. *acuere, acutum reddere*. Gr. ὀξύνειν. *Fiamm.* 1. E i pessimi cinghiari per amore spumosi, aguzzano li eburnei denti.

§. I. *Usasi anche nella signific. del neutr. pass. Amm. ant.* 30. 1. 12. Schiumasi la bocca a' porci salvatichi, e aguzzansi i denti.

§. II. *Per metaf. Dant. Inf.* 15. E sì ver noi aguzzavan le ciglia, Come vecchio sartor fa nella cruna. *Bocc. nov.* 64. 7. La donna, alla quale già amore aveva aguzzato, co' suoi consigli lo 'ngegno, rispose. *Lab.* 118. Incontanente prendono speranza, e aguzzano i desiderj alla Signoria. *Petr. canz.* 48. 3. Sempre aguzzando il giovenil desìo.

§. III. *Diciamo in proverbio Aguzzare i suo' ferruzzi, Che vale Assottigliar lo 'ngegno, Industriarsi.* Lat. *omnem lapidem movere*. Gr. πάντα λίθον κινεῖν. *Fir. Trin.* 1. 2. Egli è forza, ch' io vadia ad aguzzare i miei ferruzzi. *Salv. Granch.* 3. 2. Ognuno aguzzi i suoi Ferruzzi. *Morg.* 23. 18. Che dovesse aguzzar tutti i suoi ferri.

§. IV. *Aguzzarsi, senza altro aggiunto, vale ingegnarsi, Industriarsi a far checchè sia.* Lat. *studere, operam dare*.

§. V. *Aguzzarsi il palo in sul ginocchio: Far cosa con evidente rischio di farsi male.* Lat. *in suum malum lunam deducere*.

§. VI. *Aguzzar l' appetito: Provocar la fame. Sen. ben. Varch.* 4. 6. Donde coteste cose, le quali con isquisiti sapori t' aguzzano sì l' appetito, che tu mangi senza fame, e poscia che sei ripieno tutto?

§. VII. *Per metaf. Tac. Dav. ann.* 14. 187. E dove pensarono con quella indegnità, a pien popolo farneli uscir l' appetito, l' aguzzarono.

AGUZZATO. *Add. da Aguzzare. Appuntato.* Lat. *acutus*. Gr. ὀξυνόμενος. *Lab.* 19. Quasi dagli occhi della mente ogni oscurità levatami, intanto la vista di quegli aguzzati rendè chiara, che ec. *Ovid. Pist.* E ficca ne' miseri fegati l' aguzzate agora. *Pallad.* Meglio è il ramo lungo un braccio, riciso, e aguzzato da ogni capo. *Tac. Dav. Germ.* 385. Le frecce d' ossa aguzzate, perchè non hanno ferro, sono la loro speranza.

AGUZZATURA. *L' aguzzamento, Punta.* Lat. *acutus*. Gr. ὀξύνσις. *Soder. Colt.* 53. Piglia un tralcio della vite, che tu propaggini, e fagli un aguzzatura come fanno i contadini a quelle canne, che egli adoperano a nettar le vanghe, e le marre.

AGUZZETTA, *e* AGUZZETTO. *Intrinseco di persona potente, che serve per mezzo, e strumento di mettere a esecuzione le sue imprese. G. V.* 8. 48. 3. Messer Carlo dopo la sposizione di suo aguzzetta, di sua bocca disse. *E* 10. 7. 4. Prefero, il Vescovo di Salcienstri, ch' era aguzzetta del detto Messer Ugo. *E* 12. 22. 7. Fecionlo per suo dispetto, ed onta dipignere ec. con Messer Cerrettieri de' Visdomini, e Messer Meliaduffo, e il suo conservadore Messer Rignieri da Sangimigniano stati traditori, e sue aguzzette, e consiglieri a memoria, e asempro perpetuo de' suoi cittadini. (*così si legge nè buoni T. a penna*) *Brun. Rett. in princ.* Siccome sono li buoni parladori, e dettatori, siccome fu il maestro Pietro dalle Vigne, il quale perciò fue aguzzetto di Federigo secondo Imperadore di Roma, e tutto sire di lui, e dello 'mperio.

AGUZZETTO. *Add. Dim. di Aguzzo.* Lat. *acutulus*. Gr. ὀξύτερος. *Libr. Masc.* Prendi quattro lunghi fuscelli di scopa, e rendigli un poco aguzzetti in punta.

AGUZZINO. *Colui, che ha in custodia gli schiavi.* Lat. *celeustes*. Gr. κελευστής.

§. *E per similit. Alleg. rim.* 120. La spia facendo insieme, e l' aguzzino.

AGUZZO. *Add. Auzzo, Acuto.* Lat. *acutus*. Gr. ὀξύς. *Dant. Inf.* 17. Ecco la fiera colla coda aguzza, Che passa i monti, e rompe' muri, e l' armi. *Tac. Dav. ann.* 1. 14. E un soldato detto Calusidio gli porse il coltel suo, dicendo: questo è più aguzzo. *Soder. Colt.* 81. E di più piglierai dieci, o più sacchetti di tela ec. aguzzi in fondo, a uso d' una aguglia rotonda di tela di panno lino.

§. *Per metaf. Dant. Par.* 16. O quanto fora meglio esser vicine Quelle genti, ch' io dico, ec. Che averle dentro, e sostener lo puzzo Del villan d' Aguglion, di quel da Signa, Che già per barattare ha l' occhio aguzzo. *Libr. Son.* 128. Tu suoli pure aver fantasia aguzza.

A H

AH, AHI. *Interiezione, o tramezzo, s' usa per esprimere diversi affetti, e nell' esprimergli sempre diversifica il suono, e vale quel che appo i Latini: ah, proh, oh, vah, hei, papæ, babæ, e simili, e appo i Greci ὦ, φεῦ, αἶ, ovvero αἰ, e sì fatte.*

§. I. *In segno d' esclamazione.* Lat. *oh, proh*. *Dant. Inf.* 22. Noi andavam con li dieci Dimonj, Ah fiera compagnia! *E* 33. Ahi dura terra, perchè non t' apristi? *But. Purg.* 6. 2. Ahi. Questa voce è una parte d' orazione, che in gramatica si chiama interiezione esclamativa, e significa ira, e corruccio.

§. II. *In segno di dolersi.* Lat. *ah, proh, oh, hei*. Gr. φεῦ. *Petr. canz.* 12. Udì' dir alta voce di lontano: Ah quanti passi per la selva perdi!

§. III. *In segno di svillaneggiare, dir villania, garrire. Bocc. nov.* 67. 16. Ahi malvagia femmina, dunque ci se' venuta? *Dant. Inf.* 33. Ahi Pisa, vituperio delle genti, Del bel paese là, dove 'l sì suona! *E appresso:* Ahi Genovesi, uomini diversi D' ogni costume, e pien d' ogni magagna, Perchè non siete voi del mondo spersi?

§. IV. *In segno di pregare, di raccomandarsi. Bocc. nov.* 19. 21. Ahi, mercè per Dio, non voler divenir micidiale di chi mai non t' offese.

§. V. *In segno di gridar minacciando. Bocc. nov.* 45. 8. Tratte le spade fuori gridaron tutti: Ahi traditori voi siete morti.

§. VI. *In segno di minacciare. Zibald. Andr.* Ah s' io ti posso avere nelle mani! spero, che te ne farò pentire.

§. VII. *In segno di sospirare. Petr. canz.* 9. 3. Ah crudo Amor, ma tu allor più m' informe, A seguir d' una fera, che mi strugge, La voce, e i passi, e l' orme! *Dant. Par.* 25. Ahi quanto nella mente mi commossi, Quando mi volsi per veder Beatrice, Per non poter vederla; bench' io fossi Presso di lei, e nel mondo felice!

§. VIII. *In segno di sgridare. Ah pur ci venisti.*

§. IX. *In segno di maravigliarsi.* Lat. *ah, proh, oh, vah*. Gr. ὦ. *Dant. Inf.* 9. Ahi quanto mi parea pien di disdegno! *Rim. ant. Guitt.* 99. Ahi Deo, che dolorosa Ragione aggio da dire!

§. X. *In segno d' incitare al fare. Ar. Fur.* 18. 43. Ah, dicea, valent' uomini, ah compagni, Ah fratelli, tenete il luogo vostro.

§. XI. *In segno di sdegno.* Lat. *ah, proh, ob*. *Dant. Purg.* 6. Ahi serva Italia, di dolore ostello! *Petr. son.* 276. Ahi morte ria, come a schiantar se' presta, Il frutto di molt' anni in sì poche ore!

§. XII. *In segno di desiderare.* Lat. *ah, oh*. Gr. εἴθε. *Buon. Rim.* 40. Ahi, cruda morte, come dolce fora Il colpo tuo, se spento un degli amanti, Così l' altro traessi all' ultim' ora!

§. XIII. *In segno di riprendere.* Lat. *ah*. Gr. ἆ. *Bocc. nov.* 18. 25. Ahi, figliuol mio, dunque per questo t' hai tu lasciato aver male?

§. XIV. *In segno di vendicarsi. Ah ah dieditela.*

§. XV. *In segno di rimproverare. Petr. canz.* 40. 2. Ahi orbo mondo ingrato, Gran cagion hai di dever pianger meco! *Bocc. nov.* 77. 7. Ahi cattivella, cattivella, ella non sapeva ben, donne mie, che cosa è il mettere in aia cogli scolari. *Ar. Fur.* 30. 61. Ah [disse a lui Ruggier] senza più basti A mostrar, che non merti quella insegna, Ch' or tu la getti, e dianzi la tagliasti.

§. XVI. *In segno d' abborrire, e d' abbominare. Bocc. nov.* 63. 4. Ahi vitupero del guasto mondo: essi non si vergognano ec. d' apparir morbidi ne' vestimenti, e in tutte le cose loro.

§. XVII. *In segno di rammemorarsi. Varch. Ercol.* 143. V. Io mi sono sdimenticato a qual parte io era. C. La lingua volgare essere una lingua da se ec. V. ah ah sì.

§. XVIII. *In segno di commovimento per allegrezza. Guitt. lett.* 13. Ahi, che gioioso gaudio, e che gaudiosa gioia in amorosi tutti spirituali cuori! *E appresso:* Ahi che mirabile, e che magna mutazione graziosa!

§. XIX. *In segno di lamentarsi, rammaricarsi. Bocc. nov.* 26. 36. Ahi quanto è misera la fortuna delle donne, e come è male impiegato l' amor di molte ne' mariti! *E nov.* 31. 26. Ahi dolcissimo albergo di tutti i miei piaceri. *Petr. canz.* 43. 2. Ahi dispietata morte, ahi crudel vita! L' una m' ha posto in doglia, ec. L' altra mi tien quaggiù contra mia voglia.

§. XX. *In segno di beffare, pronunziato con prestezza: ah, ah, ah.*

AHIMÈ. *Voce di dolore, e di compassione.* Lat. *hei mihi*. Gr. οἴμοι. *Dant. Inf.* 16. Ahimè, che piaghe vidi ne' lor membri, Recenti, e vecchie dalle fiamme incese. *Nov. ant.* 99. 7. Ed ella, ahimè, Messer Tristano ec. come fete voi così sconfortato malamente?

§. I. *Fra queste due voci*, AHI, *e* ME, *vi si frappose alcuna voce, dinotante maggiore affetto. Bocc. nov.* 15. 15. Ahi lassa me, ch' assai chiaro conosco, come io ti sia poco cara! *E. nov.* 16. 20. Ahi lasso me, che passati sono anni quattordici, che io sono andato tapinando per lo mondo. *E nov.* 93. 5. Ahi lasso a me, quando aggiugnerò io alla liberalità delle gran cose di Natan, non che io il trapassi?

§. II.

§. II. *Leggesi anche nella seconda persona*. *Bocc. nov.* 77. 33. Ahi misera te, che ad un' ora avrai perduto il male amato giovane, e 'l tuo onore! *Lab.* Ahi cattivello a te!

A I

AIA. *Spazio di terra spianato, e accomodato per battervi il grano, e le biade*. Lat. *area*. Gr. ἅλως. *Cr.* 3. 1. 1. Dell' aia da battere. L' aia non dee essere di lungi dalla villa, per l' agevolezza del portare. *M. V.* 8. 72. Temendo della ricolta, che la maggior parte era in sull' aia. *Cron. Morell.* 313. E le raccolte erano tutte nelle biche, e 'n sull' aie. *Galat.* 65. E come noi veggiamo talvolta su per l' aie de' contadini, l' un pollo torre la spiga di becco all' altro.

§. I. *E per ogni altro ispazietto di terra pulito, e spianato*. *Cr.* 5. 8. 2. E farai piccole aie, acciocchè da ciascuna parte l' acqua possa correr pe' canali, e in queste aie aprirai la fossa d' un palmo.

§. II. *Mettere in aia, dicesi del distendere i covoni sull' aia per battere, Inaiare*.

§. III. *Per metaf. Cimentarsi, Intrigarsi, Venire in pruova*. *Bocc. nov.* 77. 7. Ella non sapeva ben, donne mie, che cosa è il mettere in aia cogli scolari.

§. IV. *Menar il can per l' aia: Mandare le cose in lungo, per non venirne a conclusione*. Lat. *tempus ducere*. Gr. χρονίζειν. *Cecch. Corr.* 2. 3. Questa vedova mena il can per l' aia. *Malm.* 6. 94. Mentre costui a ogni cosa appella, E co' suoi punti mena il can per l' aia.

§. V. *Pagarsi in sull' aia: Pigliar congiuntura sicura di farsi pagare, Pagarsi prontamente*. *Ambr. Cof.* 4. 6. I panni, che io aveva indosso ec. ho avuto in animo ec. vendergli, e pagarmi sull' aia.

§. VI. *Mettere stoppia in aia, Far cosa, che non serve a niente, Gettar via il tempo; perchè della stoppia, messa in aia, non se ne può trarre alcun frutto*. Lat. *operam perdere*. Gr. μάτην πονεῖν. *Salv. Granch.* 2. 5. Io non sono uso a' mettere Stoppia in aia.

AIATA. *Tanta quantità di grano, o di biada in paglia, quanta basta a empier l' aia*. *Pallad.* Poichè battuta l' una aiata della paglia, sì che ne sono uscite le granella, che v'erano ec. *Cant. Carn.* 455. Canto de' battitori di grano. Donne non v' impacciate con vecchi mai, Se volete far bene, Perchè alle due aiate Duol lor le braccia, le gambe, e le schiene. *Dep. Decam.* 78. E le vanno leggiermente fregando sopra la massa, o come dicono l' aiata.

AIATO. *Andare aiato, Andare attorno perdendo il tempo, il che diciamo anche, Andare aione, e aioni*. Lat. *vagari, circumversari*. Gr. πλανᾶσθαι. *Bocc. nov.* 72. 4. Per le quali cose Messer ec. ne 'nvaghì sì forte, che egli ne menava smanie, e tutto 'l dì andava aiato, per poterla vedere.

AIERE. *V. A. Aere*. Lat. *aer*. Gr. ἀήρ. *M. Aldobr.* Il vento, che noi appelliamo rovaio, ovvero maestro, sì caccia i nuvoli, e rischiara l' aiere, e l' uomo è di miglior compressione, quanto l' aiere è più chiaro, e pura. *E altrove:* Conviene, che egli sia raffreddato per l' aiuto dell' aiere, e avvegnadiochè l' aiere di sua natura sia calda, ed umida. *Tesorett. Br.* 7. E l' aiere creao, E gli Angeli formaò.

§. *E nel maschile*. *M. Aldobr.* Lo maligno aiere è tutto il contrario. *Bocc. vit. Dant.* 18. Chi fare' colui, che del dolce aiere d' Italia menasse alcuno nelle cocenti arene di Libia a rinfrescarsi.

AIERINO. *Add. Aggiunto di Colore turchino, azzurro*. Lat. *cæruleus*. Gr. ἀέριος. *Art. Vetr. Ner.* 23. Questa si dice Ramina di tre cotte, colla quale si fa l' acqua marina, il verde smeraldino, il colore arabico detto turchino, ovvero aierino molto vistoso. *E* 30. Si serba per l' uso infrascritto del fare il colore detto aierino, ovvero di turchina. *E* 31. Il sale vetrificandosi fa perdere al vetro il trasparente, e gli dà un poco di sbiadato, e così a poco a poco fa il colore detto aierino nell' arte vetraria, che è il colore della pietra detta turchina.

AIETTA. *Dim. d' aia*. Lat. *areola*. *Pallad.* Farai piccole aiette, sicchè per catuno canale l' acqua corra.

AIGUA. *V. A. Acqua*. Lat. *aqua*. Gr. ὕδωρ. *Guitt. lett.* 20. E apprenda vertute come aigua spungia. *Rim. ant. Guid. Guinizz.* 107. Però prava natura Incontra amor fa come l'aigua al fuoco.

A INDUSTRIA. *Posto avverbialm. Con industria, Industriosamente*. Lat. *consultò*. Gr. ἐξεπιτηδές. *Cavalc. Frutt. ling.* A studio, e a industria, non mi voglion conoscere.

A INGANNO. *Posto avverbialm. Con inganno, Ingannevolmente, Con froda, Con tristizia*. Lat. *dolosè, dolo, cum dolo*. Gr. δόλῳ. *Dant. Inf.* 19. Non temesti tòrre a 'nganno La bella donna, e di poi farne strazio? *Filoc.* 4. Reina, non volér porgere ora con lusinghevoli parole conforto colà, dove ad inganno hai tu messo tristizia! *Cavalc. med. cuor.* Onde li facevano le quistioni, e i dimandi a inganno.

A INGEGNO. *Posto avverbialm. A bello studio, A posta, Ad arte*. *Dittam.* 2. 11. Truovo, che domandato fu a ingegno, Rispondi tu, che sai tutte le cose, Se a Cesar dare il censo è giusto, e degno.

AIO. *Custode, e Soprintendente all' educazione di personaggio grande*. Lat. *educator*, il disse Tacito. Gr. τροφεύς. *Tac. Dav. ann.* 11. 129. Egli ec. fece ec. Claudio quasi per carità avvertire da Sosibio, aio di Brittanico, che questi tanto ricchi, e potenti non fanno pe' principi. *E* 15. 223. Chi non sapeva la crudeltà di Nerone? nè dopo la madre, e 'l fratello rimanergli chi a uccidere, che l' aio, e 'l maestro?

AIONE. *Andare aione*. *v.* AIATO.

A IOSA. *Posto avverbialm. A fusone, In copia*. Lat. *affatim, abundè, affluenter*. Gr. χύδην, ῥύδην. *M. Bin. rim. burl.* 2. 293. Forse bisogna fornimenti a iosa. *E altrove:* Ch' avendo ingegno, e del cervello a iosa. *Morg.* 18. 156. Vedrai s' io so ritrovare ogni cosa, e s' io farò venir giù roba a iosa. *Salv. canz.* Le sue non han misura, Sì da dir c' è roba a iosa. *E Granch.* 2. 4. A gli uomini grossi Bisogna dare del macco a iosa. *Alleg.* 123. Ed egli saettando facea fare a gl' innamorati scimunitaggini a iosa.

AIRAMENTO. *V. A. L' airare*. *Gr. S. Gir.* 4. Chi non vuole sofferire l' airamento del mondo, siccome Dio fece, non sarà là, u' Dio è.

AIRARE. *Odiare*. Lat. *odio habere*. Gr. μισεῖν, ὀργίζεσθαι. *Grad. S. Gir.* 4. Fate bene a coloro, che voi aireranno. *E Grad.* 8. Perciocchè voi non siete del mondo, lo mondo v' airerà.

§. *E neutr. pass. Adirarsi*. Lat. *irasci*. Gr. ὀργίζεσθαι. *Albert.* 2. 1. Vedendo queste cose, incominciò fortemente a piangere, e airarsi. *E* 2. 17. L'uomo savio, se con lo stolto contenderà, ovvero s' airerà, ovvero riderà, non troverrà riposo. *E* 2. 47. Prudenzia allora rispose: non m'airo contro di te senza cagione, ma per la tua salute.

AIRE. *V. A. Aere*. *Vit. SS. Pad.* 1. 25. Non è la nostra battaglia con uomini, ma contro agli principi, e rettori di queste tenebre, e di questo aire caliginoso.

AIRONE. *Lo stesso che Aghirone*. *Bern. Orl.* 1. 13. 26. E poi addosso, o anitra, o airone, Qual grave sasso, a piombo giù cadea. *Buon. Fier.* 4. 4. 2. In airon, che fugge alzar la mira, Pensier fallace.

A ISONNE. *Posto avverbialm. lo stesso che A uso: modo basso*. *Alleg.* 77. Spesso spesso ec. gli accadeva riportarne un rivellin di mazzate a isonne. *E* 233. Se apprezzate il cinabro, Del vostro, un cittadin direbbe labro Poetando a isonne. *Cecch. Esalt. cr.* 4. 6. Baltati, che noi siam' iti a isonne. *Red. Ditir.* 46. Ma i satiri, che avean beuto a isonne. *Buon. Fier.* 3. 1. 10. Ch' ei ci recasser da far colizione Una volta a isonne, e a sovvallo.

AISSARE. *Adizzare, Aizzare, Incitare il cane a mordere*. Lat. *incitare, immittere*. Gr. παροξύνειν.

AITA. *Aiuto*. Lat. *Auxilium*. Gr. βοήθεια. *Petr. son.* 104. E bramo di perire, e chieggio aita. *E canz.* 49. 1. Ma non so cominciar senza tu' aita. *Buon. Rim.* 27. Cambiare amor, pietà, servizio, e fede A strazj, a pene, a morte senza aita. *E* 31. Quella pietosa aita, Che teco adduci con gli sguardi insieme. *Ed appresso:* E l'aita, e l'offesa m'è mortale, Nè so qual sia peggior, l'aita, o 'l male.

AITANTE. *Che aita, Valoroso, Bravo, Robusto*. Lat. *strenuus, acer, promptus*. Gr. πρόθυμος. *Ciriff. Calv.* 2. 66. Nessuna fu sì bella, o sì aitante. *E* 2. 68. E qual fu più aitante All' altro prese pel cammino i passi. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 135. E se la donna gli sembra aitante. *v.* AIUTANTE.

§. *Aitante di Camera, lo stesso che Aiutante di Camera*. Lat. *cubicularius*. *Buon. Fier.* 4. 5. 2. Non pur l' aitante, Non pur il portiere Mettere il becco in molle.

AITARE. *Aiutare*. Lat. *auxiliari*. Gr. βοηθεῖν. *Bocc. nov.* 39. 8. Se m' aiti Iddio, disse il cavaliere, io il vi credo. *Nov. ant.* 35. 6. Vedendo il Re, ch' e' si pur rammaricava, teneasi morto, che nol potea aitare. *Dant. Purg.* 4. Se orazione in prima non m' aita. *Petr. son.* 2. Dal quale oggi vorrebbe, e non può aitarme. *E canz.* 11. 7. Quanta gloria ti fia Dir: gli altri l'aitar giovane, e forte, Questi in vecchiezza la scampò da morte!

§. *E neutr. pass. Petr. son.* 14. Quanto più può, col buon voler s' aita.

AITATO. *Add. da Aitare*. *Amet.* 90. Da alcuno Iddio non aitata, consumata da molto fuoco a pena fra la cenere riserbò i suoi vestigj.

AITORIO. *V. A. Aiutorio*. Lat. *auxilium, adjutorium*. Gr. βοήθεια. *Albert. cap.* 25. Lo peggiore di tutti li mali, è provato, quindi aver danno, donde si sperava aitorio.

AIUOLA. *Aia piccola*. Lat. *areola*. *Dant. Par.* 22. *Chiamò aiuola il Mondo in comparazion del Cielo*. L'aiuola, che ci fa tanto feroci, Volgendomi io ec. *But. ivi*. L' aiuola, cioè la piccola aia, cioè la terra, che appare fuor dell'acqua. *E* 27. E più mi fora discoperto il sito Di questa aiuola. *But. ivi*. Di questa aiuola ec. cioè di questa nostra zona abitabile. *Boez. Varch.* 2. 7. Se tu a questa parte leverai ec. tutto quello, che ne ingombrano i mari ec. appena rimarrà a gli uomini una strettissima aiuola per abitare.

§. *Per Porca*. *Cr.* 6. 2. 5. Ma quando sarà da seminare, con una fune si facciano aiuole, quasi due o tre piedi ampie, e lunghe, quanto vorrai. *E* 6. 2. 6. E s' alcuna cosa di terra, dura nella superficie sarà rimasa, si triti, e di nuovo l'aiuole, cioè le porche, si cuoprano di letame.

AIUOLO. *Rete da pigliare uccelli, che s' adatta in sul piano, o aia, dove è fatto l' ascato*. *Cr.* 10. 18. 1. Ed è un' altra generazion di reti ec. che comunemente è chiamato aiuolo, che è di due reti non molto grandi, ma spesse, e forti, che in ciascun capo si congiungono, e si ficcano in terra, dilungate dalla parte di mezzo, e hanno quattro mazzuole, con le quali si lievano in alto, nè si chinano a terra,

a terra, quando si tira la corda, ma stanno alte, congiunte insieme a modo d' una capanna, e la rete, e le funi, e le mazze si cuoprono con istrame, o paglia, e nel mezzo si mettono granella, che piacciano agli uccelli, che si speri, che vi vengano. *E* 10. 17. 2. Sieno due reti grandi poste in ciascun capo, siccome reti aiuoli, i quali alcuni chiamano copertoio.

§. I. *E Tirar l' aiuolo diciamo in proverbio; per non si lasciare uscir di man nulla, nè perdere alcuna occasione, o guadagno, per di qualsivoglia poca importanza, ch' egli sia. Morg.* 18. 145. Dove tu vai, to' sempre qualche cosa, Ch' io tirerei l' aiuolo a una chiosa. *Buon. Fier.* 3. 2. 2. Ma il negozio mio Sarà col pigliar aria trar l' aiuolo Del mio giudizio. *Franc. Sacch. nov.* 53. E così tirò l' aiuolo il priore Oca, andando spesso Berto a bere. *E nov.* 173. E quando era cavaliere, e quando medico, e quando giudice, e quando uomo di corte, e quando barattieri, come meglio vedesse da tirare l' aiuolo.

§. II. *Per Allettare, Adescare, o Ingannare allettando. Lab.* 277. Non vorrei, che tu credessi per udire divino uficio, o per adorare v' entrasse, ma per tirare l' aiuolo.

§. III. *Tirar l' aiuolo, Morire, modo basso; per similitudine dall' ultime convulsioni, e movimenti, simili a quelli di coloro, che tiran l' aiuolo. Malm.* 9. 27. E gli facean tirar presto l' aiuolo O col ferirlo, o col tirarlo a basso.

Aiutamento. *Aiuto.* Lat. *auxilium.* Gr. βοήθεια. *Fav. Esop.* Possiamo intender quegli uomini, che hanno molti danari, e poco senno, e aiutamento.

Aiutante. *Sust. Aiutatore, Che aiuta altri, Che esercita qualche ufizio; come Aiutante di studio, del campo, di segreteria, ec.* Lat. *adjutor muneris, vicariam operam præstans. Fr. Giord. Pred. R.* Nella somma necessità non ebbe per misericordia nè pure un solo aiutante. *E appresso:* Uno aiutante di sommo sollievo sarebbe stato.

§. *Aiutante di camera. E' una carica, o ufizio della camera del Principe.* Lat. *cubicularius. v.* aitante.

Aiutante. *Add. Poderoso, Gagliardo, Forte, che può aiutarsi.* Lat. *robustus, validus.* Gr. ἐῤῥωμένος. *Sen. Pist.* Allora si morì in poco d' ora: un poco dinanzi aveva fatto ciò, che s' appartiene a uomo sano, e aiutante. *Bern. Orl.* 1. 1. 65. Voi dovete saper, ch' Astolfo Inglese Fu del suo corpo bello, e aiutante. *E* 2. 3. 5. Ma era tanto destro, e aiutante, Che di se un buon conto le rendeva.

Aiutare. *Porgere, o dare aiuto.* Lat. *auxiliari, adjuvare.* Gr. βοηθεῖν, ἀρήγειν. *Dant. Inf.* 1. Vedi la bestia, per cu' io mi volsi: Aiutami da lei famoso saggio. *Bocc. nov.* 11. 9. E di se medesimi dubitando, non ardivano ad aiutarlo. *E nov.* 68. 14. Ora, che vorrà dir questo? Domine aiutaci. *Dant. Inf.* 2. O Muse, o alto ingegno, or m' aiutate. *E appresso:* E con ciò, che ha mestieri al suo campare, L'aiuta sì ch' i' ne sia consolata.

§. I. *In signif. neutr. pass. Valersi, Servirsi.* Lat. *uti, adhibere. Libr. Astr.* Per la qual cosa, hae mestier colui, che di questa figura si vuole aiutare, che ponga mente nelle maniere di lei, come è fazionata, e alla parte del Cielo, in che ella stae. *Bocc. nov.* 75. 8. Io so boto a Dio, d'aiutarmene al sindicato. *Cron. Morell.* 237. E però dico, che i savj hanno vantaggio, che conoscono Iddio, e aoperano bene, e aiutansi meglio. *Varch. stor.* 9. 226. Rispetto alla molta grassezza, non poteva aiutarsi troppo della persona.

§. II. *Per Affrettarsi. Segn. Pred.* 1. Allora s' aiutano più che possono a darsi bel tempo.

Aiutativo. *Add. Atto ad aiutare.* Lat. *adjuvans, adjuvandi vim habens.* Gr. βοηθητικός. *Cr.* 4. 48. 4. E adunque (*il vino*) contra due cagioni contrarie aiutativo.

Aiutato. *Sust. V. A. Aiuto.* Lat. *auxilium. Fr. Iac. T.* 1. 10. Benchè io giaccia in prigione, Dommi tutto in tuo aiutato.

Aiutatore. *Verbal. masc. Che aiuta.* Lat. *auxiliator, adjutor.* Gr. βοηθός. *Bocc. nov.* 89. 3. E cui abbiam noi governatori, e aiutatori, se non gli uomini? *G. V.* 11. 20. 4. Mentre fummo favorevoli, e aiutatori del detto suo Legato. *Serm. S. Agost.* Sarebbe impossibile, che uomo misericordioso perisse, perocch' egli ha molti aiutatori. *Mor. S. Greg.* Iddio non è aiutatore degli sforzati.

Aiutatrice. *Verbal. femm. Che aiuta.* Lat. *auxiliatrix, adjutrix.* Gr. ἡ βοηθός. *Bocc. nov.* 54. 1. Quantunque il pronto ingegno ec. parole presti e utili, e belle ec. la fortuna ancora alcuna volta aiutatrice de' paurosi, sopra la lor lingua di quelle pone, che mai ec. per lo dicitore si sarebber sapute trovare.

Aiutevole. *V. A. Aiutante, Favorevole.* Lat. *auxiliator.* Gr. βοηθητικός. *Amet.* 86. E tu, o santissimo Dio, e aiutevole ne' bisogni, sii presente: favoreggia i doni promessi al tuo suggetto.

Aiuto. *Mezzo, per lo quale s' alleggeriscono, o si scampano i mali, o s' agevolano l' operazioni.* Lat. *auxilium.* Gr. βοήθεια. *Bocc. nov.* 1. 11. Ma ogni aiuto era nullo. *E nov.* 14. 9. Sperando, che forse Iddio, indugiando egli l' affogare, gli mandasse qualche aiuto allo scampo suo. *Dant. Par.* 5. Perocchè 'l cibo rigido, ch' hai preso, Richiede ancora aiuto a tua dispensa. *Petr. son.* 41. Che quando più 'l tuo aiuto mi bisogna, Per dimandar mercede, allor ti stai.

§. I. *Aiuto di costa, dicesi di quel sovvenimento dato altrui, oltre al convenuto. Vinc. Mart. lett.* 66. Si degni far lettera all' erario suo di Salerno di qualche aiuto di costa, e dica, che V. Ecc. me gli dona. *Red. lett.* 1. 373. Io gli ho fatti dare molti aiuti di costa. *E* 2. 60. Circa a quell' aiuto di costa, che desiderate, spero di avervelo a fare ottenere.

§. II. *E Aiuti; per le soldatesche mandate in aiuto da' confederati, che i* Lat. *dissero: auxilia. Tac. Dav. ann.* 1. 20. Altrettante legioni, e doppj aiuti guidò egli. *E Vit. Agr.* 398. La fanteria d' aiuti, che erano ottomila nel mezzo.

Aiutore. *Aiutatore.* Lat. *adjutor.* Gr. βοηθός, ἀρωγός. *M. V.* 2. 32. Lasciandogli fare, infino che cominciarono a salire sopra esse, e avieno già i loro aiutori a piedi. *Mor. S. Greg.* Chi mi darà uno aiutore, acciocchè Dio onnipotente esaudisca il mio disiderio? ec. avendo detto, chi mi darà uno aiutore ec.

Aiutorio. *Aiuto.* Lat. *auxilium, adjutorium.* Gr. βοήθεια. *Albert.* 4. La fede è fondamento di religione santissima, legame di caritade, aiutorio d' amore. *Vit. Cr.* Tu gli hai tolto l' aiutorio del suo coltello. *Fr. Giord. Pred. S.* E confidarsi colà, ove non è lo aiutorio. *Ovid. Rem. am.* Voi, turba forte, addimanderete maggiore aiutorio. *Libr. amor.* L' amor non fa tener li suo' freni, ma incontanente procede all' atto coll' aiutorio. *Bocc. vis.* Sovra 'l piè tal, qual nel sidereo coro, Giunon moveva i passi, a cui diss' io Pensando di provare 'l suo aiutoro (*quì aiutoro per la rima*) *Guicc. stor.* 3. 148. Dove in favor loro mancassero le forze umane, avesse a supplire l' aiutorio Divino. *E* 13. 649. Pareva, aggiunto massimamente l' aiutorio Divino, potersi sperare di guerra tanto pietosa felicissimo fine.

Aiutrice. *Verbal. femm. Che aiuta, Adiutrice, Aiutatrice.* Lat. *adjutrix.* Gr. ἡ βοηθός. *Circ. Gell.* Dove le virtù, non essendo contrarie, anzi piuttosto aiutrice l' una dell' altra. *Fir. As.* 261. Ora volendo una volta fra l' altre una certa vecchia, mezzana, e aiutrice de' suoi adulterj ec. metterle per le mani non so che altro bel giovane.

Aizzamento. *L' aizzare.* Lat. *irritamentum, irritatio, instigatio.* Gr. παροξυσμός. *M. V.* 8. 63. Ma piuttosto coll' aizzamento gli avieno fatti indurare. *Tac. Dav. stor.* 2. 280. Nella città, e nel foro erano aizzamenti di guerra civile.

Aizzare. *Adizzare, per Irritare, Instigare, Fare stizzire, Incollorire.* Lat. *irritare, incitare, instigare.* Gr. παροξύνειν. *M. V.* 9. 23. Sanza più aizzare i Franceschi, gli piacesse porvi rimedio. *Liv. M.* E più furono aizzati, e intalentati di combattere, che non vi fosse fatta altra cosa. *Dant. Inf.* 27. Dicendo, issa ten va, più non t' aizzo. *Tac. Dav. ann.* 4. 101. E li suoi liberti, e partigiani, che non vedevano l' ora di farsi grandi, l' aizzavano a farsi vivo, mostrare 'l dente ec.

§. *Per Attizzare. Serm. S. Ag.* A questa pentola il diavolo aizza il fuoco, le legne sono i mali guadagni.

Aizzato. *Add. da Aizzare.* Lat. *irritatus, furens.* Gr. παροξυνθείς. *Franc. Sacch. nov.* 74. Questo cavallo, che 'l Signore avea fatto venire, sempre andava aizzato, e intraversando. *Dav. Scism.* 77. La gara passò ne' mariti fratelli aizzata da Giovanni Dudleo Conte di Vervico.

Aizzatore. *Che aizza.* Lat. *provocator, lacessitor.* Gr. παροξυνόμενος. *Fr. Giord. Pred. R.* Era un grande aizzatore, e provocatore del popolo.

Aizzatrice. *Verbal. femm. Che aizza.* Lat. *instigatrix.* Gr. παροξυνομένη. *Tac. Dav. stor.* 1. 254. E la parte de' Galli ec. era contro a' Galbiani crudelissima aizzatrice.

A L

Ala, ale, e alia. *Membro, col quale volano gli uccelli, e altri animali.* Lat. *ala.* Gr. πτερόν. *Dant. Purg.* 29. Ed esso tendea su l' una, e l' altr' ale. *Cr.* 9. 90. 2. Traggono lor le penne d' un' alia. *Dant. Inf.* 5. Quali colombe dal disío chiamate, Coll' ali aperte. *Bocc. nov.* 32. 17. Molte volte la notte volò senza ali. *Petr. cap.* 5. E la faretra, e l' arco avean spezzato A quel protervo, e spennacchiate l' ali. *Dant. Inf.* 17. Come 'l falcon, ch' è stato assai sull' ali, ec. Fa dire al falconiere oimè tu cali. *Morg.* 1. 34. Volgiti addrieto, che s' alia non hai, Non puoi da me fuggir, can rinegato.

§. I. *Onde si dice Stare in sull' ale, Stare in punto per partirsi.* Lat. *discessui promptum esse. Varch. stor.* 15. 619. Messer Piero, ch' attendendo il seguito, stava sull' ali, si mosse subito.

§. II. *Per similit. Dant. Inf.* 26. De' remi facemmo ale al folle volo. *E Purg.* 22. Allor m' accorsi, che troppo aprir l' ali Poten le mani a spendere, e pentemi. *Petr. canz.* 18. 1. Che con l' ale amorose Levando, il parte d' ogni pensier vile. *Mor. S. Greg.* Lo spandere l' alie sue al vento aquilonare, si è, per lo avvenimento dello Spirito Santo, aprire per confessione i vostri pensieri.

§. III. *Per corno d' esercito, anche da' Latini detto ala. G. V.* 7. 130. 5. Fasciando di costa ciascuna ala della schiera, di pavesari, e balestrieri, e pedoni a lance lunghe. *E num.* 7. Ma però non si smagliarono, nè ruppono, ma costanti, e forti ricevettono i nemici, e coll' ale ordinate da ciascuna parte rinchiusono tra loro i nemici.

§. IV. *Per lato di muro, che si distenda, a guisa d' ala, che propriamente si dice cortina. M. V.* 3. 96. Fece fare una larga via, coperta con due alie di grosso muro.

§. V. *E dalla similit. dell' alia quando si stende, si dice Far ala, ch' è allargarsi, dando luogo a chi passa.* Lat. *viam facere, præbere iter. Sagg. nat. esp.* 24. A guisa, che noi veggiamo l' acque da ogni minimo bruscolo, che sopra vi cag-

caggia, dirompersi, e ritirandosi d' ogni intorno fargli ala, per così dire, in ordinatissimi cerchj.

ALABARDA. *Sorta d' arme in asta*. Lat. *alabarda*. *Segr. Fior. Art. guer.* Alabarda, l' asta della quale è lunga tre braccia, ed ha il ferro ritratto, come una scure. *Varch. stor.* 8. Lionardo Bartolini ec. disse ec. se tu vieni in quà, io farò 'l primo a spezzarti questa alabarda in su la testa. *Sper. dial.* L' armaiuolo ec. qualora lavora a suo modo, fa le alabarde, e le picche d' una misura ordinaria.

ALABARDIERE. *Soldato armato d' alabarda*. Lat. *spiculator, disse Tacito*. *Tac. Dav. stor.* 246. Prese tant' animo, che Cocceio Proclo alabardiere, litigando de' confini col vicino, comperò, e donogli tutto 'l podere. *E* 248. Gli alabardieri sbrancarono. *E* 249. Riscontrandolo il palagio Giulio Attico alabardiere gridò ec.

ALABASTRINO. *Add. da Alabastro*.

§. *E per similit. Ar. Fur.* 35. 2. Ne' bei vostri occhi, e nel sereno viso, Nel sen d' avorio, e alabastrini poggi Se ne va errando.

ALABASTRO. *Spezie di marmo finissimo, e trasparente*. Lat. *alabastrites*. Gr. ἀλαβαστρίτης. *Petr. canz.* 44. 2. Muri eran d' alabastro, e tetti d' oro. *Dant. Par.* 15. Che parve fuoco dietro ad alabastro. *But.* Alabastro è spezie di marmo bianchissimo, e purissimo; e posto dentro in vasello d'alabastro un lume, riluce come una lanterna d' osso. *Annot. Vang.* Un vasello d' alabastro, nel quale era un unguento.

ALACRITA'. *V. L. Baldanza, Prontezza, Tostanezza, Vivezza*. Lat. *alacritas*. Gr. προθυμία. *Guicc. stor.* 17. 27. Esponendo con tanta alacrità in compagnia de' soldati le nostre persone. *Segn. Pred.* 1. 1. Non siete voi, che ballavate con tanta alacrità ne' festini?

ALAMANNA. *Seralamanna, Sorta d' uva bianca, grossa, e dolce, nell' odore simigliantissima all' uva moscadella*.

ALANO. *Nome d' una spezie di cane grande, e valoroso, che nasce in Inghilterra*. Lat. *alanus*. *M. V.* 7. 48. E mandato per gli suoi cani alani, nella sua presenza il fece morire, e dilacerare a quelli. *Ar. Fur.* 46. 138. Come il mastin sotto 'l feroce alano, Che fissi i denti nella gola gli abbia.

ALARE. *Ferramento, che si tiene nel cammino, per tener sospese le legne*. *Burch.* 1. 47. E Giuppiter in sur un pa' d'alari. *Ar. sat.* 2. Mangia i tuoi polli alli tuo' alari cotti. *Malm.* 2. 56. E in su due sassi posti per alari Sopra un altro sedendo i piè distese.

A LARGA. *Posto avverbialm. Alla larga, senza guardarla minutamente*. Lat. *primo intuitu, sine exacta cura, latè*. *G. V.* 11. 20. 1. E il vasellamento, croci, corone, e mitrie, e altri gioielli d' oro, con pietre preziose, si stimò, a larga, di valuta di sette milioni di fior d' oro.

ALATERIA. *Forse Molla dal* Lat. *elaterium*. *Buon. Fier.* 2. 1. 16. Opre, forme, strumenti, Alaterie, ingredienti, Si divecchin talora, e si rinnovino.

ALATO. *Add. Che ha ale*. Lat. *alatus, aliger*. Gr. πτηνός, πτερωτός. *Petr. son.* 304. Or n' ha diletto Il Re celeste, e i suo' alati corrieri. *Fir. As.* 120. E avuto a se quel suo figliuolo, quello alato, e temerario, il quale ec.

§. *Per similit. Alam. Colt.* 2. 39. Con carri alati, e di rastrelli in guisa, Van raccogliendo sol le somme spighe. *Iac. Sold. Sat.* 6. Il breve riso, e l' ostinato affanno, La gioja alata, e costante il dolore.

A LATO. *v.* ALLATO.

ALBA. *Ora tra 'l mattutino, e 'l levar del Sole, così detta dallo 'mbiancar, che fa il Cielo, quando il Sole s' approssima all' orizzonte*. Lat. *aurora, diluculum*. Gr. ἠώς. *Dant. Purg.* 1. L' alba vinceva l' ora mattutina, Che fuggia innanzi. *E* 9. Dianzi nell' alba, che precede al giorno ec. Venne una donna. *Petr. canz.* 3. 1. Per aver posa almeno infino all' alba. *E* 3. E le tenebre nostre altrui fanno alba. *Bocc. nov.* 77. 18. La notte dopo molta, e lunga dimoranza, s' avvicinò al dì, e cominciò l' alba ad apparire. *Tac. Dav. Vit. Agr.* 395. Vidersi in sul far dell' alba le insegne (*cioè sullo spuntare, nel principio*).

§. I. *La Domenica, e gli altri giorni della settimana dell' ottava dopo la Pasqua di Resurrezione, che la Chiesa nomina In Albis, gli antichi dissero D' Alba*. *G. V.* 11. 6. 6. Trassono del castello il Legato, e sua gente, e arnesi il lunedì d' Alba, adì 28. di Marzo.

§. II. *Alba de' tafani: Mezzo dì, detto per ischerzo; perchè allora cominciano a ronzare i tafani*. *Malm.* 10. 8. Perchè il nimico all' alba de' tafani Vuol trucidare in singolar battaglia.

ALBAGIA. *Boria*. Lat. *fastus*. Gr. ἀλαζονεία. *Pataff.* 8. Squittendo in albagia rimbrottatori. *Salv. Granch.* 2. 2. Alcuno lo pastura d' umor di poesía ec. altri D' albagía. *Ambr. Furt.* 4. 14. Come quel, ch' ha quell' albagía nel capo. *Alleg.* 29. Il qual per questa via Cresciuto in albagía ec.

ALBAGIO. *Sorta di panno lano grossolano, che suole esser bianco, e conserva il nome anche negli altri colori*. *Alleg.* 29. Un che 'l pan di legname, e 'l vin celeste, Il canavaccio baratta, e l' albagio.

ALBANELLA. *Spezie d' uccello di rapina*. *Red. Oss. an.* 94. Il bozzagro, e l' albanella, e tutti gli altri simili uccelli di rapina non costumano d' inghiottir volontariamente le pietruzzole.

ALBARDEOLA. *Coll' accento nell' antepenultima. Sorta d' uccello per altro nome chiamato Palettone*. Lat. *alba ardeola*. Gr. λευκὸς ἐρωδιός. *Red. Oss. an.* 8. Ho avuta l' occasione bene spesso di toccarlo con mano ec. ne' palettoni, o albardeole, ed in molti, e molti altri uccelli.

AL BARLUME. *Posto avverbialm. vale A quell' ora, o in quel luogo, ove si vede poco lume*. Lat. *luce dubia, obscuro die*. Gr. κατὰ τὸ λυκαυγές. *Franc. Sacch. nov.* 28. Come la vide al barlume, la donna archimiata, con grande ambascia ec. gli disse. *Tac. Dav. ann.* 2. 42. Andava egli (*il finto Agrippa*) per le terre al barlume, in pubblico non s'affacciava. *Alleg.* 99. Volete voi vedere, s' io pescava pel Proconsolo al barlume?

ALBATICO. *Spezie d' uva*. *Cr.* 4. 42. 2. S' arrossa, o annera ottimamente nel tempo della vendemmia, con uve, che si chiamano albatiche ec. e coll' annerato vino molte volte si lavino i raspi del detto albatico.

ALBEGGIAMENTO. *L' albeggiare*. *Sagg. nat. esp.* 236. Svanisce questo albeggiamento ancora per piccola dose di spirito di zolfo.

ALBEGGIANTE. *Che albeggia*. Lat. *albicans*. Gr. λευκάζων. *Com. Par.* 18. Quì pone il color della stella di Giove, ch' è albeggiante.

ALBEGGIARE. *Tendere al bianco*. Lat. *albicare*. Gr. λευκάζειν. *Libr. cur. malatt.* In quel punto, nel quale il giorno comincia ad albeggiare.

ALBERARE. *Dicesi dell' alzare all' aria antenna, insegna, o simili cose, Inalberare*. *Morg.* 20. 34. Ed albera l' antenna di rispetto.

ALBERCOCCO. *Albero noto, le cui frutte si chiamano coll' istesso nome, ma in genere femminino*. Lat. *malus armeniaca*. *Dav. Colt.* 171. Comincia alla luna di Gennaio que' frutti prima, che muovon prima, per essere più caldi, mandorli, peschi, e albercocchi tutti ec.

§. *Oggi più comunemente Albicocco, e il frutto Albicocca*.

ALBERELLETTO. *Dim. d' alberello. Alberellino*. Lat. *alveolus*. Gr. σκαφάριον. *Red. Ins.* 123. Racchiuso in un piccolo alberelletto di vetro ben serrato con carta.

ALBERELLINO. *Dim. d' Alberello*. Lat. *alveolus*. Gr. σκαφάριον. *Libr. cur. malatt.* Si riponga in uno piccolo alberellino di vetro.

ALBERELLO. *Vaso piccolo di terra, o di vetro*. Lat. *pixis, vasculum*. Gr. πύξις. *Bocc. nov.* 63. 3. Lasciamo stare d' aver le lor celle piene d' alberelli di lattovarj, e d' unguenti colmi. *Lab.* 195. E senza che la casa mia era piena di fornelli, e di lambicchi, e di pentolini, e d' ampolle, e d' alberelli. *Fir. disc. an.* 110. Quanto i Signori si debbano guardare ec. da coloro, che, come è nel proverbio antico, imbiancano duo' muri con un medesimo alberello (*quì* Lat. *eadem fidelia duos parietes dealbare*) *Burch.* 1. 1. O e' gli ha barattati in alberelli.

§. *Alberello, è anche dim. d' Albero*. *Borgh. Mon.* 245. Poichè questi alberelli son due, e non un solo.

ALBERESE. *Pietra viva di colore, che tende al bianco, e fassene calcina*. Lat. *silex*. *Pallad.* E ne' sassi alberesi, buone, sane, abbondevoli, e fredde sono. *M. Aldobr.* Sia spento acciaio rovente, e pietre alberesi nel detto latte caldissimo. *Buon. Fier. g.* 5. *intr. sc.* 3. La lealtà le trasse una sassata, O fosse d' un diaspro, o d' alberese.

§. *E Alberese si dice anche al terreno, che produce sì fatti sassi, il quale è fertile, e buono*.

ALBERETA, *e* ALBERETO. *Luogo pien d' alberi, e più propriamente d' alberi così detti*. Lat. *arboretum*. Gr. δενδρών. *Cr.* 7. 5. 2. E se 'l luogo sarà umido, e basso, e soluto, riceverà più convenevolmente il salceto, l' albereto, l' ontano, e 'l pioppo. *Lor. Med. canz.* 10. Vattene dall' albereto, Là t' appiatta, e statti cheto, Ch' i' verrò a far gramigna. *Viv. Disc. Arn.* 35. Vi si farebbono dentro tante alberete.

ALBERGAGIONE. *Albergo*. Lat. *diversorium*. Gr. ξενοδοχεῖον. *Mil. Marc. Pol.* E per tutto questo luogo non si truova albergagione, nè abitazione.

ALBERGAMENTO. *Alloggiamento*. Lat. *hospitium*. Gr. ξενία. *Zibald. Andr.* Arrivarono al loro solito albergamento. *Fr. Iac. T.* 2. 29. 6. Il Diavol fa in lui albergamento.

ALBERGARE. *Alloggiare, e ricevere uno in casa a dormire, o ad albergo, acciocchè si riposi, e s' adagi*. Lat. *hospitari, diversari, hospitio excipere*. Gr. ξενίζειν. *Bocc. nov.* 86. 2. Alcuna volta per un bisogno grande, non ogni persona, ma alcun conoscente, albergava. *E num.* 5. Vedi, a te conviene stanotte albergarci.

§. I. *In signif. neutr. Fermarsi, e star nell' albergo, Dimorare, Abitare*. Lat. *incolere, habitare*. Gr. ἐνοικεῖν. *Petr. canz.* 3. 1. A qualunque animale alberga in terra ec. Tempo da travagliare è, quanto è 'l giorno. *E* 5. 8. Che non pur sotto bende alberga amore. *E* 8. 7. Ove alberga onestate, e cortesía. *E* 11. 1. Spirto gentil, che quelle membra reggi, Dentro alle quai peregrinando alberga Un Signor. *E* 37. 1. Nè tanti augelli albergan per li boschi, Quant' ha il mio cor pensier ciascuna sera. *E son.* 9. Quando 'l pianeto, che distingue l' ore, Ad albergar col Tauro si ritorna. *Dant. Inf.* 20. Dove ronca Lo Carrarese, che di sotto alberga.

§. II. *Per metaf. Bocc. nov.* 98. 38. Ma tolga Iddio via questo, che in Romano spirito tanta viltà albergar possa giammai.

§. III. *Per Dormire insieme con chi che sia*. Lat. *noctem apud aliquem transigere*. *Bocc. nov.* 33. 17. Ad albergare se n' andò segretamente colla Maddalena. *E nov.* 61. 4. A gran-

grande agio, e con molto piacere cenò, e albergò colla donna.

Albergato. *Add. da Albergare*. Lat. *hospitio exceptus*. Gr. ξενισθείς. *Bocc. nov.* 12. 4. Pur sono la notte poi stato in buon luogo, e bene albergato. *Fr. Giord. Pred. R.* Lo trovò poveramente albergato in quel castello.

§. *E per pien d' alberghi*. *G. V.* 11. 93. 8. Ell' era dentro bene albergata di molti belli palagi, e case, e al continovo in questi tempi s' edificava. *E* 11. 131. 4. L' oste de' Fiorentini si dovea porre al fosso Arnonico, che era bene albergato.

Albergatore. *Verbal. masc. Che tiene l' albergo, Che alberga altrui*. Lat. *hospitio excipiens, hospitator, caupo*. Gr. ξενίζων, κάπηλος. *Bocc. nov.* 15. 38. Dove gli suoi compagni, e l' albergatore trovò tutta la notte stati in sollecitudine de' fatti suoi. *E nov.* 27. 35. In sul primo sonno i due fratelli albergatori, e il lor fante, a man salva prese. *Sen. Pist.* L' oste di quà entro, cioè l' albergatore, è apparecchiato, umano, e cortese. *Buon. Fier.* 3. 2. 1. Ecco l' albergator, che torna fuori, E seco ha 'l carceriere; L' albergatore, e 'l carceriere insieme Son due albergatori.

Albergatrice. *Verbal. femm. Che tiene albergo, Che dà albergo altrui*. Lat. *hospita, copa*. Gr. καπηλίς. *Bocc. nov.* 29. 15. A cui l' albergatrice rispose: Questi è un gentiluom forestiere. *Pass.* 333. Furono due albergatrici, che dando agli uomini certo cascio incantato, gli facevano doventar somieri.

Albergherìa. *Albergo*. Lat. *diversorium, hospitium*. Gr. καταγώγιον. *Tav. Rit.* Lo Sire della contrada facea fare, a certe poste, grandissime albergherìe. *M. V.* 6. 61. Recato l' acconciamento del porto ec. e del dirizzamento del cammino, e dell' albergherìe.

§. I. *E per quell' obbligo d' albergare, e per quell' ius d' essere albergato, che aveano i Marchesi, i Conti, i Giudici, i Vescovi, e simili dignità, e talora anche certe particolari famiglie*. *Borgh. Vesc. Fior.* 476. E per ritoccare in breve quel che s' è altrove largamente ragionato, per chi non intendesse questa voce, era albergherìa l' alloggio, che si dava a' Marchesi, e alle Podestà, e simili Uficiali, quando andavano riveggendo le loro Iudiciarie.

§. II. *E per albergamento*. Lat. * *hospitatio*. *M. V.* 3. 78. Essendo il popolo Romano ingrassato delle albergherìe de' Romei.

Alberghetto. *Dim. d' Albergo*. Lat. *diversoriolum*. Gr. οἰκημάτιον, μικρὸν καπηλεῖον. *Bocc. nov.* 27. 5. Col fante suo se ne venne appresso; ed in Firenze giunti, se n' andò ad uno alberghetto di due fratelli ec. *E nov.* 29. 15. In uno alberghetto ec. a guisa di povera peregrina si stava. *Varch. Ercol.* 294. Giudicate ora voi, che differenza è da un picciolo, e disonesto alberghetto a Babbilonia.

Albergo. *Propriamente quella casa, che riceve, e alloggia pubblicamente i forestieri per danari, e vale anche ogni altro luogo, dove s' alberghi*. Lat. *diversorium, hospitium*. Gr. καταγώγιον. *Bocc. nov.* 12. 4. Ho sempre avuto in costume, camminando, di dir la mattina, quando esco dell' albergo, un paternostro, e un' avemaria. *Nov. ant.* 6. 7. I savj si partirono, e tornarsi a' loro alberghi. *Petr. canz.* 8. 7. E dove io prego, che 'l mio albergo sia.

§. *Il Bocc. nov.* 61. 4. *usa questo sust. per lo 'nfinito*. E Gianni alcuna volta vi veniva a cenare, e ad albergo (*cioè ad albergare, e così si usa comunemente*).

Alberino. *Pietra nostrale macchiata a forma d' alberi*. Lat. *dendrites*. Gr. δενδρίτης. *Trovansene in molta copia in Toscana, e particolarmente a Rimaggio presso di Firenze*.

§. *Alberino, è anche Dim. d' Albero; Piccolo albero*.

Albero. *Nome generico d' ogni pianta, che ha legno, e spande i suoi rami ad alto*. Lat. *arbor*. Gr. δένδρον. *Bocc. g.* 6. *f.* 8. Ed erano queste piagge, ec. tutte di vigne, d' ulivi, di mandorli, di ciriegi, di fichi, e d' altre maniere assai d' alberi fruttiferi piene ec. boschetti di querciuoli, di frassini, e d' altri alberi verdissimi, e ritti, quanto più esser poteano. *Dant. Inf.* 13. Fanno lamenti in su gli alberi strani. *Dav. Colt.* 189. E più il salicone (*patisce*) che è l' albero, detto altrimenti oppio.

§. I. *Per una spezie particolare d' albero, simile al pioppo*. Lat. *alnus*. *Cr.* 7. 5. 5. L' albero è utile, che 'ngrossi nel pedale, per le tavole, le quali acconciamente si fanno di quello in molti lavorii. *Bern. Rim.* 1. 35. Querce sbarbate, salci, alberi, e cerri. *Ricett. Fior.* 52. Eleggesi quello, che nasce sul cedro, dipoi quello de' popoli, chiamati volgarmente alberi, e pioppi.

§. II. *Per lo stile, che regge le vele nelle navi*. Lat. *malus*. Gr. ἱστός. *Bocc.* 42. 5. D' albero, e di vela, e di remi la trovò fornita. *Dant. Inf.* 7. Quali dal vento le gonfiate vele Caggion avvolte, poichè l' alber fiacca.

§. III. *Dicesi eziandio per similit. Albero, alla descrizione de' nomi delle famiglie, posti per ordine di discendenza*. Lat. *stemma*. *Borgh. disc. Alb. Famigl. Fiorent.* 5. La via del trovare l' origine colle descendenze continuate, e come corre l' uso del dire, far albero delle famiglie nostre ec. *E Vesc. Fior.* 555. Sebbene nell' albero, come si chiamano ora le successioni delle case in ordine ridotte, non si vede.

§. IV. *E in proverbio si dice: Al primo colpo non cade l' albero, che vale, ch' e' bisogna tornare a ritentare più d' una volta il modo d' ottenere alcuna cosa*. Lat. *multis ictibus dejicitur valida quercus*. Gr. πολλαῖσι πληγαῖς στερρὰ δρῦς δαμάζεται. *Bocc. nov.* 69. 7. Lusca, tu sai, che per lo primo colpo non cade la quercia. *Pecor. g.* 1. *nov.* 2. Non temere, Bucciuolo, che l' albero non cade per un colpo. *Libr. Amor.* 46. Sì fatte risposte a femmine rusticane lasciare dovete, le quali soleano dire: per uno colpo non cade l' albero. *Cecch. esalt. cr.* 5. 2. Al primo colpo Non va l' albero in terra.

§. V. *Dicesi anche Andar su per le cime degli alberi, cioè passare, o colle pretensioni, o col pensiero, o col discorso, oltre al comunale, e al consueto: simile al* Lat. *nubes, & inania captare*. *Varch. Ercol.* 99. Di coloro, che parlano in punta di forchetta, cioè troppo squisitamente, e affettatamente, e (come si dice oggi) per quinci, e per quindi, si dice andare su per le cime degli alberi, simile a quello: cercare de' fichi in vetta.

Albiccio. *Dim. d' Albo, Bianchetto*. Lat. *subalbidus*. Gr. ὑπόλευκος. *Gal. Gall.* 251. Veggiamo nell' acque torbide, le quali riposte in vasi ad uso di bere, ed essendo dopo la deposizione d' alcune ore ancora, come diciamo, albiccie. *Red. esp. nat.* 31. Anco l' acqua di Pisa diventa albiccia.

§. *E per similit. dicesi di chi è alquanto alterato dal vino, Che è mezzo cotto, Che non è chiaro*. Lat. *ebriolus*.

Albicocco. *Albercocco. Albero noto, i cui pomi si dicono Albicocche*. Lat. *malus armeniaca*. Gr. μηλέα ἀρμενιακή. *Red. Oss. an.* 120. Si mastichi delle mele, delle pere, delle albicocche, delle pesche.

Albitrare. *V. A. Arbitrare*. Lat. *perpendere, animadvertere, existimare*. Gr. νομίζειν. *G. V.* 12. 72. 9. Omai potete avvisare, chi sa albitrare, come innumerabile popolo era ritratto per la carestia in Firenze a pascersi. *E cap.* 83. 1. Ma albitrando al grosso, che altrimenti non si può sapere appunto in tanta città, come Firenze. *Cron. Morell.* 218. E 'l nome di esso, e dove primamente abitò, ed in che tempo, albitrandolo, sanza ingannare.

Albitraro. *V. A. Add. d' Albitrio. Di libera, e d' assoluta autorità*. Lat. *arbitrarius*. *G. V.* 11. 39. 8. E venne meno il detto uficio, il quale era albitraro. *E appresso:* Non fieno mai vaghi di fare uficiali albitrari. *Stor. Pist.* 170. Faceano li processi loro albitrari, e non osservavano nè legge, nè statuto nessuno.

Albitrato. *V. A. Arbitrato, Arbitrio*. Lat. *arbitrium, arbitratus, us*. Gr. δίαιτα. *G. V.* 8. 1. 2. Faccendosi in Firenze ordini d' albitrato, a correggere gli Statuti.

Albitratore. *Che albitra, Chi ha facoltà d' albitrare*. *Cron. Morell.* A far compromesso ec. in albitri, e albitratori, e amici comuni, e buon' uomini.

Albitrio. *V. A. Arbitrio*. Lat. *arbitrium, facultas, potestas*. Gr. ἐξουσία, δίαιτα. *Bocc. nov.* 63. 4. Avendo alquanto d' albitrio più colorato di poterle parlare. *Ovid. rem. am.* Nel cui albitrio fu tutta Grecia. *G. V.* 11. 39. 1. Il detto dì entrò in signoria ec. con grande albitrio, e balìa sopra li sbanditi. *Dittam.* 2. 1. Ma per legge, che fe Pompeo fra i miei, E per l' albitrio da se stesso prese, Il mio sanato il giudicò tra i rei.

Albitro. *V. A. Arbitro*. Lat. *arbiter*. Gr. διαιτητής. *G. V.* 9. 288. 1. Si fecero in Firenze albitri sopra il correggere gli ordini, e statuti, e farne di nuovo. *Cron. Morell.* A far compromesso ec. e generalmente d' ogni altra lite, e quistione, che fosse, o potesse essere, e nascere tra loro in albitri, e albitratori, e amici comuni, e buon' uomini. *E altrove:* Occultò dinanzi a gli albitri la verità.

Albo. *V. L. Add. Bianco*. Lat. *albus*. Gr. λευκός.

§. I. *E vale talora, Alquanto torbido*.

§. II. *Si dice anco di chi è alterato dal vino*. Lat. *temulentus, madulsa*. *Plaut.* Gr. οἰνόληπτος.

§. III. *Albo, aggiunto di Sorta di fico di buccia bianca*. *Dav. Colt.* 196. Fichi senza fine, albi massimamente.

Albóre. *Da alba. E' proprio quello splendore bianco del Cielo, che apparisce, quando si parton le tenebre della notte*. Lat. *diluculum*. Gr. περίορθρον. *Dant. Purg.* 16. Vedi l' albór, che per lo fummo raia Già biancheggiar. *E* 24. E quale annunziatrice degli albóri, L' aura di Maggio muovesi, e olezza. *Guid. G.* E vegnente l' albór nel seguente dì, fatta là mattina ec.

§. *Per semplice biancheggiamento di splendore*. Lat. *albor*. Gr. λευκότης. *Stor. Aiolf.* Quando il vidono, essendo un poco d' albór di lume di luna, allora credettono, che ec.

Albore. *Lo stesso che arbore*. Lat. *arbor*. Gr. δένδρον. *Cr. pr.* 7. Il quinto (*libro*) è degli albori. *Bocc. g.* 7. *intr.* Ma poichè l' ora del mangiar fu venuta, messe le tavole sotto i vivaci albori, e agli altri belli albori vicine al bel laghetto, come al Re piacque, così andarono a sedere. *M. Aldobr.* Siccome sono uccelli, albori, e erbe. *E altrove:* Altre malvage erbe, e malvagi albori, siccome sono fichi, e noci, e altri malvagi albori. *Guid. G.* Stando in un bosco; accostandosi allato alle radici d' uno albore. *Rim. ant. P. N. Iac. Most.* Come albore, che d' ellera è sorpreso.

§. *E in genere femm. Guid. G.* Nel mezzo della detta sala, ovvero loggia, riguardavano una albore fatta con mastio, composta con sottile ingegno d' arte mattematica. *Guitt. lett.* Starsi riposato sotto una ombrosa albore, eccelsa molto.

Alboricello. *Arbuscello*. Lat. *arbuscula*. Gr. δένδριον. *Salust. Iug. R.* Erano ornati, e pieni di pinti alboricelli, e di bestiame.

ALBUGINE. *Male della cornea dell' occhio, che le fa perdere la trasparenza o in tutto, o in qualche parte*. Lat. *albugo*. Gr. λεύκωμα. *Libr. cur. malatt.* Medicamento giovevole alla albugine. *Tes. Pov. P. S. cap.* 8. Lo succo dell' erba, che si chiama mordigallina, con lo succo delle cime de' pruni, toglie lo sangue, e l' albugine.

§. *Per la cornea stessa dell' occhio*. *Franc. Sacch. Op. div.* 118. La festa è la albugine, o'l bianco dell' occhio ec. Questo bianco dell' occhio, quando comprende per amori, o per altro la luce, cioè quello, che noi chiamiamo il nero dell' occhio, sicchè fa macchia, accieca la luce.

AL BUIO. *Posto avverbialm. vale allo scuro, Senza lume*. Lat. *in obscuro*. Gr. ἐν σκοτεινῷ. *Bocc. nov.* 28. 22. Anche non ci ha mandata candela niuna, ed emmi convenuto mangiare al buio. *Franc. Sacch. Op. div.* 58. Nostro Signore, e la Vergine Maria stanno dipinti di sotto rasente terra, e al buio senza alcuno lume. *Alleg.* 170. Che questi animali veggon le cose al buio. *Sen. ben. Varch.* 2. 10. A questo modo non lo scamperesti tu di notte, e al buio, non essendo veduto?

§. I. *Dicesi Far le cose al buio, e Vivere al buio, e simili, e vagliono Far le cose, e Vivere a caso, e senza considerazione*. Lat. *temerè aliquid agere, temerè vivere*. *Agn. Pand.* 33. Non domandare, non rivedere, lasciar passare al buio troppo nuoce.

§. II. *Essere al buio d' una cosa, vale Non esserne informato*. Lat. *ignarum esse*.

ALBUME. *Il bianco dell' uovo, al qual diciamo anche Chiara*. Lat. *albumen*. Gr. λευκόν. *Cr.* 5. 17. 2. Della polvere, ovvero de' suoi frutti cotti con albume d' uovo, si faccia impiastro. *E* 5. 48. 10. Dibatterai l' albume d' alcuno uovo con acqua fredda assai, infino a tanto che faccia schiuma. *Tes. Br.* 2. 35. Se 'l tuorlo non sostenesse l' albume, certo egli cadrebbe nel fondo dell' uovo. *Stor. Tob.* Allora cominciò a uscir degli occhi a Tobia un albume, come d' uovo.

§. *Dicesi in modo basso a figliuol di donna impudica, mediante la 'ncertezza del padre: Nato di cento albumi*. Lat. *matris ut capra dicitur*.

ALBUSCELLO. *Arbuscello*. Lat. *arbuscula, arbustum*. Gr. θάμνος. *Bocc. nov. g.* 5. *p.* 1. Fiammetta da' dolci canti degli uccelli, li quali la prima ora del giorno su per gli albuscelli tutti lieti cantavano, incitata, su si levò. *E Intr. n.* 47. Era il detto luogo ec. di varj albuscelli, e piante, tutte di verdi fronde ripieno. *Dittam.* 2. 31. Già sentivamo su per gli albuscelli Gli usignoli cantar. *Vit. S. Gio: Bat.* E avevavi un albuscello dall' un lato, che aveva le ramora basse basse. *Sen. ben. Varch.* 4. 5. Donde tanti albuscegli, che producono diversi frutti?

ALCANNA. *Radice d' erba, che vien dall' Indie, colla quale si fa una tinta rossa: oggi Alchenna*. *M. Aldobr.* Ancora alcanna, e galla, distemperate in olio d' uliva, annera i capelli. *Volg. Mes.* Olio d' alcanna ec. conforta, e cuopre la canutezza. *Serap.* 57. Isaac Ebem Amarram dice, che le foglie della alcanna sono simili alle foglie della mortina, se non che sono più late, e maggiori.

ALCE. *Animale quadrupede, del quale v. l' Aldrovando*. Lat. *alce*. Gr. ἄλκη. *Tratt. segr. cos. donn.* Porti nel dito indice l' anello fatto della unghia dell' alce, che dal popolo è detto gran bestia. *Borgh. Orig. Fir.* Conducevansi dunque in queste cave lionfanti, lioni, tigri, liopardi, pantere, alci, iene, bovi. *Morg.* 25. 310. Altri animai appellati son alci, Cavai silvestri, e traggon di gran calci.

ALCEA. *Spezie di malva*. Lat. *althæa*. Gr. ἀλκέα. *Libr. cur. malatt.* Potrai sanare il mal de' pondi colla decozione ne' clisteri fatta con quell' erba, che da' medici è detta alcea, e dal popolo vien chiamata bismalva.

AL CERTO. *Posto avverbialm. Per certo, Certamente*. Lat. *certè, planè*. Gr. βεβαίως. *Buon. Fier.* 2. 4. 27. Gli ha paglia in becco al certo.

ALCHENNA. *Radice d' erba*. *Tratt. segr. cos. donn.* Per la soverchia quantità dell' alchenna bollita in acqua. *v.* ALCANNA.

ALCHERMES. *Sorta di lattovaro*. *Ricett. Fior.* 174. Lattovaro alchermes di Mesue.

ALCHIMIA. *Archimia. Arte del raffinare, alterare, e mescolare i metalli*. Lat. * *alchymia*. Gr. χυμεία. *Dant. Inf.* 29. Me, per l' alchimia, che nel mondo usai, Dannò Minos. *But. Inf.* 29. 2. Ancora qui è da notare dell' alchimia, che alchimia è intorno a' metalli, operazion d' arte ad imitazion della natura.

§. I. *Pigliasi talora in signif. d' Artificio, e d' Inganno*. Lat. *techna*.

§. II. *Alchimia. Metallo lavorato, e composto per via d' alchimia*.

ALCHIMIATO, e ARCHIMIATO. *Add. da Alchimia. Finto, Falsato*. *Franc. Sacch. nov.* 28. Più nuova, ed archimiata mostra fece colui, che si mostrò femmina, ed era uomo.

§. *Per metaf. vale Finto ec.*

ALCHIMISTA. *Che esercita l' alchimia*. Lat. * *alchymista*. Gr. χυμικός. *Cr.* 2. 13. 10. Questo ancora dimostrano le sottigliezze degli alchimisti. *Com. Inf.* 29. Fu questi sottilissimo alchimista, e perocchè operando in Siena questa alchimia, fu arso ec. *Nov. ant.* 74. 1. Scrisse d' uno, che s' era lasciato ingannare a' uno alchimista. *Iac. Sold. Sat.* 6. Alchimista divien, poi n' un istante Empie la casa di fornelli, e bocce. *Malm.* 3. 34. E con un far di lingue orrenda vista, Soffiavan, ch' i' ho stoppato un alchimista.

ALCHIMIZZARE. *Esercitar l' alchimia*. Lat. * *alchymiam exercere*.

§. *Per falsificare*. Lat. *falsare*. Gr. κιβδηλεύειν. *Com. Inf.* 30. Poichè l' autore nel precedente capitolo ha trattato di quella parte de' falsarj, che meno offende, alchimizzando i metalli.

ALCHIMIZZATORE. *Che alchimizza*. *Segn. Pref. al Quar.* Il voler io comparire più del convenevole ora filosofo, ora fisico, ora legista, or' alchimizzatore ec.

AL CHINO. *Posto avverbialm. Alla 'ngiù*. Lat. *deorsum, in declive*. Gr. πρὸς τὸ κατάντες. *Franc. Sacch. Op. div.* Se questa terra, com' ell' è sormontata, non va al chino.

ALCIONE. *Sorta d' uccello aquatico, simile all' oche: cova in grotte sulla marina*. Lat. *halcyon, halcedon*. Gr. ἀλκυών. *Libr. cur. malatt.* L' alcionio, di cui fanno loro nido gli alcioni, si renda in polvere, e se ne faccia impiastro con olio. *Alam. Colt.* 6. 153. Nè sul lito asciutto Spande il tristo alcion le piume al Sole ec.

ALCIONIO. *Escremento, o Ripurgamento del mare, del quale si crede, che facciano i loro nidi gli alcioni*. Lat. *halcyonium*. *Libr. cur. malatt.* L' alcionio, di cui fanno loro nido gli alcioni, si renda in polvere, e se ne faccia impiastro con olio.

AL COLMO. *Posto avverbialm. vale A misura colma*. Lat. *cumulatè*. Gr. σωρηδόν, σεσωρευμένως. *G. V.* 12. 12. 1. Ancora si recò la misura dello staio, ove si facea al colmo, perchè vi s' usava frode, si recò a raso.

AL CONTINUO, e AL CONTINOVO. *Posto avverbialm. Lo stesso che Di continuo, o Continuamente*. Lat. *assiduè*. Gr. συνεχῶς. *G. V.* 10. 132. 4. E al continovo v' era pieno di belle donne a' balconi. *E* 10. 136. 2. Al continovo mettea tavola, convitando cavalieri, e buona gente. *E* 11. 48. 1. E al continuo erano in Arezzo suoi ambasciadori.

AL CONTRARIO. *Posto avverbialm. A rovescio*. Lat. *contra, adversus*. Gr. ἐναντίον. *Cr.* 5. 10. 11. Poi si volgano (*i fichi*) al contrario della lor tagliatura, acciocchè così i loro cuoi, come le loro polpe si secchino. *Fir. As.* 117. Imperciocchè, oltre a che tu devi sapere, che le immagini de' sogni del giorno son vane, eziandio quelle della notte riescono al contrario il più delle volte.

AL CONVENEVOLE. *Posto avverbialm. Convenevolmente, A sufficienza*. Lat. *decenter*. Gr. μετρίως, ἀποχρώντως. *G. V.* 12. 72. 10. Ma al continuo pasciuti di limosine al convenevole, considerando il disordinato caro, e fame.

ALCORANO. *Libro contenente la legge di Maometto*. *Dittam.* 5. 12. Ed egli a me: molte cose si legge Nell' alcorano disonèste a dire. *Bern. rim.* Il dottor d' alcorani, e d' almanacchi. *Red. esp. nat.* 20. Avean letto, e riletto il capitolo del bugiardissimo alcorano.

ALCORNOCH. *Dalla voce Spagnuola Alcornoque. Sughero*. Lat. *suber*. Gr. φελλός. *Vit. Plut. Cat.* Ed in ciascun vassello pose uno grande alcornoch, acciocchè se il legno perisse, per lo segnale dell' alcornoch si conoscesse dov' era il tesoro.

ALCUNA VOLTA. *Avverbio di tempo indeterminato, Talora, Talvolta, Alle volte*. Lat. *interdum, quandoque*. Gr. ἐνίοτε. *Bocc. nov.* 1. 8. Golosissimo, e bevitor grande, tanto che alcuna volta sconciamente gli facea noia. *Petr. canz.* 17. 2. Ragion è ben, ch' alcuna volta i' canti. *Cr.* 9. 79. 1. Alcuna volta si dee riducer la gregge al suo luogo. *Dant. Purg.* 32. E baciavansi insieme alcuna volta.

ALCUNO. *Nome partitivo di quantità indeterminata, e vale Qualcuno, Qualcheduno, o Qualche*. Lat. *aliquis*. Gr. τὶς. *Bocc. nov.* 8. 1. Lauretta ec. sentendo a lei convenir dire alcuna cosa ec. piacevolmente così cominciò a parlare. *Dant. Inf.* 12. Che da cima del monte, onde si mosse, Al piano è sì la roccia discoscesa, Ch' alcuna via darebbe a chi su fosse. *E* 22. Talor così ad alleggiar la pena, Mostrava alcun de' peccatori 'l dosso. *Petr. son.* 78. E s' alcuna sua vista a gli occhi piace, E' per lassar più l' animo invescato.

§. I. *Accompagnato da particella, che neghi, vale Niuno, e Nessuno*. Lat. *nullus*. *Bocc. nov.* 7. 3. Senza essere d' alcuna cosa provveduto. *E Introd.* 55. Nè vi poteva d' alcuna parte il Sole.

§. II. *Ma questa regola alcuna volta non ha luogo, e massimamente, quando viene accompagnata da qualche avverbio, o particella, come, Se non, Domin se, o Almeno, e simili*. *Petr. son.* 11. Non fia ch' almen non giunga al mio dolore Alcun soccorso di tardi sospiri.

§. III. *Vale alcuna volta lo stesso, che Uno, accompagnandosi*. *Vit. Crist.* Che gli menassero l' asina, e 'l poltruccio, ch' erano legati in alcun luogo in pubblico. *Miracol. Mad. M.* Alcuno cherico della città di Cattania, avvegnachè peccatore, aveva in gran reverenza la Donna nostra. *E appresso:* Alcuna donna lisciava la faccia sua di varj colori.

ALCUN' ORA. *Posto avverbialm. Alcun' otta*. Lat. *interdum*. Gr. ἐνίοτε. *Franc. Sacch. rim.* Benchè alcun' ora paia, che risparmi. *Fr. Giord. Pred. R.* Potrebbe essere, che alcun' ora se ne pentissero. *Franc. Barb.* 12. 18. Vengon vizj dallato, Che sembian noi alcun' ora vertuti. *E* 18. 22. E se caso leggiero Dopo alcun' ora ti vien di partire, Fallo con alcun dire ec.

ALCUN' OTTA. *Posto avverbialm. Alcuna volta, Talora, Talvol-*

Talvolta. Lat. *interdum*, *quandoque*. Gr. ἐνίοτε. *Fr. Giord. Pred. S.* La stella di Marte, ch' è una delle pianete, che ha potenza di fare stelle comate, e fanno razzuoli, alcun' otta inverso Levante, e talora inverso 'l Ponente, e quando inverso il Settentrione, e alcun' otta inverso 'l Merigge, e di tali sono, che gettano il suo razzuolo in alto in su. *E appresso:* Queste comete appaionne alcun' otta di grandissime. *E altrove:* Egli è ben tanto frigido, che non è nullo serpente di tanta frigiditade, e però bene sta alcun' otta in fuoco.

Alcunque. *V. A. Nome partitivo, siccome Alcuno, e vale Qualunque*. Lat. *quidquid*. Gr. ὅτιοῦν. *Sen. Pist.* Neuna cosa è vergognosa, pur ch' ella piaccia per alcunque, che n'avvenga.

Aldace. *V. A. Sust. Audacia, Ardire*. Lat. *audacia*. Gr. θράσος. *Ninf. Fiesf.* 308. Che tu puoi far di me ciò che tu vuoi, Perch' ho perduto ogni forza, ed aldace Contro d'amore, e contro a' preghi tuoi.

Aldace. *Add. V. A. Audace*. Lat. *audax*. Gr. θρασύς. *Guitt. lett.* 14. Mostrando alle genti vostro obbrobrio, spargendo, che non è meretrice aldace più ec.

Aldacia. *V. A. Audacia. Vit. Plut. S.* 1. Il buon tempo gli dae aldacia.

Al da sezzo. *Posto avverbialm. Nell' ultimo*. Lat. *postremò*, *ad extremum*. Gr. τέλος. *Bocc. nov.* 1. 11. Quivi fuor di sua natura benignamente, e mansuetamente cominciò a voler riscuotere, e fare quello, per che andato v' era, quasi si riserbasse l' adirarsi al da sezzo. *Dant. Inf.* 7. Venimmo appiè d' una torre al da sezzo. *Sen. Pist.* 54. Noi erriamo grandemente, che crediamo, che la morte venga al da sezzo. *Sen. ben. Varch.* 7. 1. Se io avessi me medesimo voluto piaggiare, doveva fare, che quest' opera andasse crescendo a poco a poco, e riserbare quella parte al da sezzo, la quale a ciascuno, ancora che satollo, potesse far gola.

Al destro. *Posto avverbialm. come Essere al destro, vale Essere accomodato, Pronto, Acconcio. M. V.* 2. 28. I Genovesi per questo si pensarono ec. d' essere più al destro, e più forti contro alla loro armata (*così più acconciamente leggono i migliori T. a penna*).

Al dichino. *Posto avverbialm. come Andare al dichino, cioè In declinazione, In peggioramento*. Lat. *declinare*, *tendere ad interitum*. *Franc. Sacch. Op. div.* Il mondo è ito, e tutto dì, va al dichino. *G. V.* 1. 59. 3. E d' allora innanzi sempre parve, che andasse al dichino. *E* 11. 129. 3. E però cominciò ad andare al dichino il nostro Comune.

Al di dentro. *Posto avverbialm. Dentro, Di dentro*. Lat. *intus*. Gr. ἔνδον.

Al di dietro. *Posto avverbialm. Di dietro*. Lat. *retro*. Gr. ὄπισθεν. *G. V.* 1. 34. 2. Fiorino, il qual era colla sua gente nel guato, come vide cominciata la battaglia, uscì francamente al di dietro al dosso de' Fiesolani.

§. *Per Al da sezzo. Amm. ant. pr.* 1. Al di dietro diremo intorno alle cose, che sono da ventura. *Guid. G.* 45. E che utilitade è all' uomo forte, adoperar bene nel principio, il quale al di dietro si termina con difettuoso fine? *Com. Purg.* 30. Il parlatore sempre dee ritenere, e riservare, al di dietro della sua orazione, le più forti ragioni, che egli hae.

Al dì d' oggi. *Posto avverbialm. Oggidì*. Lat. *hac tempestate*. Gr. σήμερον. *Guid. G.* 45. Voi sapete, o carissimo mio padre, che al dì d' oggi tutta l' Affrica, e l' Europa è quasi soggetta alli Greci. *Alleg.* 41. E ch' esser bello, spirito, e poeta, Al dì d' oggi non val, non giova punto.

Al di fuori. *Posto avverbialm. Fuori, Di fuori*. Lat. *extra*. Gr. ἔξωθεν. *G. V.* 8. 82. 2. E poco appresso l' affossaro, e steccarono al di fuori con più battifolli. *E* 9. 256. 1. E fargli, a costa alle dette mura, e al di fuori de' fossi.

Al dilungi. *Posto avverbialm. Di lungi*. Lat. *procul*. Gr. πόῤῥωθεν. *G. V.* 8. 76. 1. Parte di loro al dilungi dell' oste si misono in guato una notte.

Al dilungo. *Posto avverbialm. Senza fermarsi, A dirittura*. Lat. *nullâ morâ factâ*. Gr. συνεχῶς. *G. V.* 11. 28. 4. Balestrieri Genovesi ec. andando al dilungo per la terra con le bandiere levate (*più comunemente A dilungo*).

Al dimane. *Posto avverbialm. Il dì vegnente*. Lat. *die crastino*, *postridie*. Gr. αὔριον. *Liv. dec.* 3. Al dimane avendo la gente grande speranza, che pace dovesse essere. *E appresso:* Al dimane quando egli ebbe sagrificato.

Al dinanzi. *Posto avverbialm. Dinanzi, Dalla parte dinanzi*. Lat. *ante*, *anterius*, *in anteriori parte*. Gr. ἔμπροσθεν. *G. V.* 9. 305. 10. Intorno di 150. a cavallo, ch' erano al dinanzi alla schiera de' feditori, fedirono vigorosamente.

Al dirimpetto. *Posto avverbialm. Lo stesso, che Dirimpetto*. Lat. *contra*, *e regione*. Gr. ἀντικρύ. *Fir. dial. bell. donn.* 338. Invitarongli a sedere sur una panca, che era loro al dirimpetto. *v.* A dirimpetto.

Al diritto. *Posto avverbialm. Dirittamente, A dirittura*. Lat. *rectâ*. Gr. εὐθύ. *G. V.* 9. 45. 4. Lo 'mperadore prese consiglio la notte, di venire al diritto alla città di Firenze. *Bocc. nov.* 77. 54. Il sole, il quale era ferventissimo ec. feriva alla scoperta, e al diritto il tenero, e dilicato corpo di costei.

Al di sopra. *Posto avverbialm. Sopra*. Lat. *supra*, *superius*, *in superiori parte*. Gr. ἄνωθεν, ἐπάνω. *G. V.* 10. 219. 2. Perchè in quella fosse al di sopra il rastrello, e l' arme del Re Ruberto. *E* 12. 32. 2. Fronzole è de' più forti castelli, e rocche di Toscana, e cova, e soprastà a Poppi, al di sopra poco più d' un miglio.

§. *Essere ec. Al di sopra, vale Essere superiore, e più potente*. Lat. *potentiorem esse*. *G. V.* 6. 9. 4. La sua parte Ghibellina era al di sopra in Toscana. *Liv. M.* I Tribuni venieno al di sopra della riotta.

Al di sotto. *Posto avverbialm. Opposto allo Al di sopra*. Lat. *inferius*. Gr. κατωτέρω. *Cron. Morell.* Sicchè e' venne al di sotto in tutto d' ogni cosa, prima fusse vinto. *Tac. Dav. stor.* 2. 275. La fama dell' esercito menomata, gli aiuti ammazzati, se da Piacenza cacciato, e al di sotto, sino ne' più spessi, che notabili affronti de' riconoscitori. *Sen. ben. Varch.* 6. 30. Tu sarai vinto molto prima, che tu t' accorga d' esser al di sotto.

§. *E Al di sopra, o al di sotto, vale A vantaggio, o disavvantaggio*. Lat. *æquiore*, *vel iniquiore loco*. *Libr. dicer.* Come colui, che al tutto volea essere al di suso, o al di sotto della battaglia.

Al disteso. *Posto avverbialm. Alla distesa*. Lat. *nullâ morâ factâ*. Gr. ἀκαταπαύστως. *M. V.* 3. 79. Era al disteso fuggito con diciannove galée.

Al di su, e al di suso. *Posto avverbialm. Al di sopra*. Lat. *superius*, *supra*. Gr. ἄνωθεν. *Tav. Rit.* Tristano, che ha volontà di venire al di su di sì alta ventura, si dona al cavalier sì gran colpo ec. *Libr. dicer.* Come colui, che al tutto volea essere al di suso, o al di sotto della battaglia.

Ale. *v.* Ala.

A lega. *Posto avverbialm. vale Con lega; e dicesi della lega de' metalli usandosi in forza di preposizione*. *Dav. Scism.* 66. Fece tutta la moneta del Regno, a lega d' undeci once d' ariento fine per libbra, portar in zecca, e la rendeva ribattuta a lega d' once sei, e quattro, e due finalmente.

Aleggere. *V. A. Eleggere*. Lat. *eligere*. Gr. ἐλέσθαι. *G. V.* 2. 12. 3. E per li Baroni dello 'mperio fu aletto un Arnolfo. *E* 13. 2. Levarono lo 'mperio di Roma a' Greci, e alessono il detto Carlo Magno Imperador di Roma. *Grad. S. Gir.* 1. Non alesse dunque Iddio lo povero al suo uopo, ch' era ricco in fede?

§. *Per Iscegliere, Cercare*. *Vend. Crist. A.* Tito sì fece aleggere tutti li Principi delli Giudei, e giudicolli allo 'mpiccare.

Aleggiare. *Muoversi a modo d' ala*. *Chiabr. part.* 2. *canz.* 1. Un aleggiar leggiero Di remi in mare usati A far spume d' argento (*qui in forza di sust.*)

Alena. *Fiato*. Lat. *anhelitus*. Gr. ἆσθμα. *M. Aldobr.* Fae venire duolo di fianco, fiebolezza di nervi, e spesse volte avvenire malvagia alena, cioè puzzolente alitare di bocca. *E altrove:* E per li denti imbiancare, e per far buona alena, cioè buono alito di bocca. *Vit. S. Ant.* E camminava con sì avaccevole passo, che appena potea ritrarre l' alena.

Alenamento. *Ansamento*. Lat. *anhelatio*, *anhelitus*. Gr. ἆσθμα. *Libr. mal. donn.* Queste cotali, in questo tempo ansano forte con alenamento strepitoso.

Alenare. *Alitare*. Lat. *halitum emittere*. *M. Aldobr.* Onde conviene, che egli mangi in tal maniera, ch' egli non si senta pesante, appresso mangiare ec. e che egli non possa leggiermente alenare. *E altrove:* Ancora è reo quell' aiere, che è riposto infra valli, e dentro magioni, che 'l vento nol puote rimuovere, e che non è dilettevole ad alenare.

§. *In forza di nome sust. M. Aldobr.* La vena, che è intra 'l mento, e 'l labro, è buona a segnare a quegli, che hae malvagio alenare di bocca. *E altrove:* E fanno buono alitare, ovvero alenare di bocca.

Alenoso. *Add. Ansante*. Lat. *anhelus*. Gr. ἀσθματικός. *Libr. cur. malatt.* Quando l' uomo si è alenoso, molta hae difficultà a giacere. *Libr. Mascalc.* Per i cavalli alenosi usa la decozione dell' orobacche.

Alepardo. *Leopardo*. Lat. *leopardus*. Gr. λεοπάρδαλις. *Morg.* 25. 52. E' corso cervi, alepardi, e cavalli. *E st.* 90. Del parco ancor molti destri alepardi, Che 'n pochi salti raggiungon le fiere.

Aleppe. *Dant. Inf.* 7. Pape, Satan, pape Satan, aleppe, Cominciò Pluto. *But.* Questo nome è Ebreo, e chiamasi così la prima lettera del loro alfabeto, cioè A, e per questo vuol dimostrare, che Pluto dicesse, AH, che è voce, che significa dolore.

Alessifarmaco. *Propriamente rimedio contro il veleno*. Lat. *alexipharmacum*. Gr. ἀλεξιφάρμακον. *Red. Vip.* 1. 33. Erano morsicati da serpenti, e per guarire aveano bisogno degli alessifarmachi. *E Esper. nat.* 125. Sono ancora da farsi nuove esperienze intorno alla radice di calumbe, creduta un grandissimo alessifarmaco.

Aletta. *Dim. d' Ala*. Lat. *axilla*. *Red. Oss. an.* 52. In sua vece stende due alette, o risalti, o espansioni membranose.

A lettere maiuscole. *Posto avverbialm. vale quasi lo stesso, che Chiarissimamente, ma ha maggior forza, A lettere di scatola*. Lat. *apertissimè*, *planissimè*, *maximis literis*, *uncialibus literis*. *Alleg.* 170. Che è, dove ella scrive a lettere maiuscole, e di cinabro, d' avere con ismisurata ragion conceduto alle civette ec.

Alfa. *Primo elemento dello alfabeto Greco; e qui val Principio*. Lat. *alpha*. Gr. ἄλφα. *Dant. Par.* 26. Lo ben, che fa con-

contenta questa corte, Alfa ed Omega è di quanta scrittura, Mi legge amore, o lievemente, o forte. *Vit. S. Ant.* E, come hanno detto li nostri padri, tu se' l'Alfa, e l'Omega.

ALFABETO. *Nome del raccolto degli elementi de' linguaggi, detto così, dalle due prime lettere Greche α, β: E noi al nostro più comunemente, dalle tre prime sue lettere gli diciamo Abbiccì*. Lat. *alphabetum*. Gr. ἀλφάβητον. *G. V.* 2. 1. 6. E ancora vi rimasero le alte torri, ovvero templi segnati per alfabeto. *M. V.* 3. 106. Faccendo ec. scrivere i creditori per alfabeto. *Cr.* 3. *pr.* In questo terzo libro dirò singularmente del coltivamento, e utilità di ciascun seme, e frutto, che in essi si semina, e si raccoglie, e principalmente per ordine d'alfabeto. *Morg.* 22. 26. Io gli ho per alfabeto i tuoi difetti (*quì vale sapere per l'appunto*).

ALFANA. *Bern. Orl.* 1. 4. 80. Però d'un salto monta in sull'alfana, Ch'era una gran cavalla, e valorosa, Morella tutta, e da tre piè balzana. *E* 1. 4. 36. Un gran gigante Re di Taprobana, Che ha sotto una giraffa per alfana.

AL FERMO. *Posto avverbialm. Del certo, Del sicuro*. Lat. *certè, planè*. Gr. βεβαίως, σαφῶς. *Ambr. Cof.* 1. 1. Il qual promesso aveami Di prestarmegli al fermo. *E* 2. 1. Che nel medesimo Tempo vi è al fermo, per dare un po d'agio Di far quel che volete. *Alleg.* 9. Bisogna finalmente, Che 'l far qualcosa al fermo, Sie la cagion ch'altri diventi infermo.

ALFIERE. *Grado di milizia, ed è quel che porta la 'nsegna, Gonfaloniere*. Lat. *vexillarius*. Gr. σημειοφόρος. *Tac. Dav. ann.* 1. 18. Cecina mostrò la lettera segretamente agli alfieri. *E* 2. 54. Avea cominciato a sollevare, e tal commosso, che un alfiere della Legion sesta gli portò l'insegna. *Buon. Fier.* 3. 4. 7. Volete voi compar qualche catena Da far comparsa nobile un alfiere?

AL FINE. *Posto avverbialm. Finalmente, Alla fine*. Lat. *tandem, denique*. Gr. τέλος. *Petr. son.* 15. Largata al fin coll'amorose chiavi L'anima esce del cuor per seguir voi. *Dant. Par.* 13. E legno vidi già dritto, e veloce Correr lo mar per tutto suo cammino, Perire al fine all'entrar della foce. *Alam. Colt.* 1. 18. E pruova al fine, Che l'arte alla natura è mastra, e guida.

ALGA. *Aliga*. Lat. *alga*. Gr. φῦκος θαλάττιον. *Ovid. Pist.* Certo la allegrezza di quella notte non si potrebbe raccontare, se non come l'erba alga, che nasce intorno al mare. *Cas. rim. son.* 57. E come sue sembianze si mischiaro Di spume, e conche, e fersi alga sue chiome.

ALGARIA. *V. A. Fasto*. Lat. *animi elatio, fastus*. Gr. ὑπερηφανία. *Amm. ant.* 1. 3. 16. Algaria è nelle persone belle, perocchè a bellezza superbia va dirietro. *E* 30. 3. 4. Lo desideroso dell'onore, sì tosto come è promosso, si leva in superbia ec. algaria mostra.

ALGAROSO. *V. A. Add. Che ha algaria, Fastoso*. Lat. *elatus, fastosus*. Gr. ἐπαρθείς. *Amm. ant.* 27. 1. 5. Bene è da mettere innanzi, e bene è grande colui, al quale nella prosperità almeno risa sconvenevole, o parola algarosa, o ismodata cura di vestimento, o del corpo nolli avvenne.

ALGEBRA. *Sorte d'aritmetica, che tratta de' numeri, delle radici, e de' quadrati ec. e procede per via di risoluzione*. Lat. *algebra, logistica*. Gr. λογιστική. *Gal. Comp.* 14. E questa operazione ec. intendasi esser la regola d'uno de' capitoli di algebra, cioè de' censi eguali al numero.

ALGENTE. *Add. da Algere*. Lat. *algens*. Gr. ῥιγῶν. *Petr. son.* 152. E 'l tacito focile D'amor tragge indi un liquido sottile Fuoco, che m'arde alla più algente bruma. *Dant. rim.* 24. Signor, tu sai, che per lo algente freddo L'acqua diventa cristallina pietra.

ALGERE. *V. L. Interamente Raffreddarsi, Agghiacciare. Verbo defettivo, che non si dice, se non, nel tempo passato*. Lat. *algere*. *Petr. son.* 289. L'alma, ch'alse per lei sì spesso, ed arse. *Varch. rim.* 3. Alsi, ed arsi gran tempo.

ALGHERIA. *V. A. Algaria*. *Pataff.* 10. Con algheria mi disson con iscritto.

ALGHEROSO. *V. A. Add. Che ha algaria*. Lat. *animo elatus, fastosus*. Gr. ὑπερήφανος. *Guitt. lett.* Essendo uomini algherosi, e vani. *E appresso*: Perchè farei, creduto algheroso.

ALGORE. *V. L. Freddo, e forse quel che noi diremmo stridore*. Lat. *algor*. Gr. ῥῖγος. *Varch. rim.* 2. Alsi, ed arsi gran tempo, e fu l'algore, E l'ardor così dolce. *E* 20. Ti cuopron folte nebbie, e freddi algori.

ALGORISMO. *Lo stesso che Aritmetica, e Abbaco, ma che comprenda più, che la volgare aritmetica*. Lat. *algoritmus*. Gr. ἀριθμός. *G. V.* 11. 93. 2. I garzoni, che stavano ad apprender l'abbaco, e algorismo in sei scuole. *Tes. Br.* 1. 3. E di ciò sono gli insegnamenti dell'abbaco, e dell'algorismo.

ALGOSO. *Add. Pieno d'alga*. *Buon. Fier.* 4. 1. 12. Quale in mirar per quei profondi nidi, Per quelle cave algose.

AL GROSSO. *Posto avverbialm. A larga, Grossolanamente*. Lat. *crassiori calculo, pingui minerva, crasse*. Gr. παχυμερῶς. *G. V.* 12. 83. 1. Ma albitrando al grosso, che altrimenti non si può sapere appunto in tanta città, come Firenze.

ALIA. *V. ALA*.

ALIARE. *Muovere l'ali, Volare*. Lat. *volare*. *Tac. Dav. stor.* 4. 365. Questo non mette come gli altri in mare ec. non mena pesci, non v'alia uccelli.

§. *Per Aggirarsi più che uom non suole intorno a checchè sia*. Lat. *circumvolitare*. *Tac. Dav. ann.* 2. 51. E aliava intorno a Soria per entrarvi. *Fir. nov.* 7. 264. Perchè io le veggo aliare intorno certi uccellacci di questi cittadini tutto il dì. *Cecch. dot.* 1. 2. Sì io l'ho veduto aliare attorno Più di sei volte.

A LIBITO. *Posto avverbialm. vale Quando, e come pare, e piace*. Lat. *ad libitum*. Gr. πρὸς τὸ δοκοῦν. *M. V.* 1. 4. Il minuto popolo, uomini, e femmine, per la soperchia abbondanza, che si trovava delle cose, ec. le più care, e dilicate vivande voleano per loro vita, e a libito si maritavano.

ALICETTA. *V. A. Spezie d'arme da ferire*. *Ciriff. Calv.* 3. 90. Una rotella prese, e un'alicetta Aveva in mano il cavaliere accorto, E non ti dico se taglia, ed affetta.

ALIDIRE. *Diseccare, Rasciugare, Privar d'umore. Usasi anche in signif. neutr. pass.* *Cr.* 4. 17. 5. Una picciola piova ec. molte generazion di viti in tal maniera sì alidisce, che il loro frutto a niente al tutto riduce.

ALIDO. *Add. Disecco, Rasciutto, Quasi privo d'umore*. Lat. *aridus*. Gr. ξηρός. *M. V.* 4. 7. Nel tempo, che le biade hanno maggiore bisogno delle piove ec. erano quelle già in tutta Toscana alide, ed in estremo, da sperare sterilità, e fame. *M. Aldobr.* Quando l'aiere fosse troppo caldo, molto secco, ed alido.

ALIDORE. *Astratto d'Alido, Seccore*. Lat. *siccitas, ariditas*. Gr. ξηρότης. *Alleg.* 250. Ho veduti in quegli orti ec. annaffiare ad un'ora medesima; ed a certa misura, secondo la grandezza loro, e dell'alidore le verdi pianterelle diverse.

ALIEGGIARE. *Aliare*.

§. *E per metaf. vale Andare attorno*. *Buon. Fier.* 2. 4. 27. Sì, sì, i' vidi ben io là tra quegli olmi Alieggiare una pecora sbrancata. *E* 4. 1. 1. S'ode romor di fusti, e lanternoni, Perchè la guardia alieggi quivi intorno. *E sc.* 6. E la guardia alieggiar non rado ho vista.

ALIENAMENTO. *Alienazione*. Lat. *alienatio*. Gr. ἀλλοτρίωσις. *Libr. cur. malatt.* Per lo alienamento dalle buone regole, che a poco a poco s'introduce. *Fr. Iac. T.* 6. 18. Ricevon mutamenti, Grandi alienamenti.

ALIENARE. *Trasferire in altrui dominio, e dicesi de' beni stabili*. Lat. *alienare, abalienare*. Gr. ἀλλοτριοῦν. *Maestruz.* 1. 66. La dota, e la donazione per le nozze alienare non si può. *Sen. ben. Varch.* 5. 10. Perchè vendere, ed alienare alcuna sua cosa è trasferire in altri quella ragione, e dominio, che vi ha sopra egli.

§. *In signif. neutr. pass. anche senza le particelle* MI, SI, *ec. Separarsi, Allontanarsi*. Lat. *recedere, deficere, alienum fieri*. *M. V.* 1. 69. Essendo di natura Guelfi, per la tirannia erano quasi alienati dalla Parte. *Guicc. stor.* 6. Avevano cominciato innanzi alla vittoria degli Spagnuoli ad alienarsi colla volontà ogni dì più da lui.

ALIENATAMENTE. *Avverb. Quasi con alienazion di mente*. Lat. *dementer*. Gr. ἀποπληκτικῶς, ἀλλοτρίως.

ALIENATISSIMO. *Superl. di Alienato*. Lat. *aversissimus, animo aversissimo*. Gr. ἀλλοτριώτατος. *Libr. similit.* Stanno colla mente alienatissima da tutte queste cose.

ALIENATO. *Add. da Alienare*. Lat. *alienatus, externatus*. Gr. ἀλλοτριωθείς. *M. V.* 9. 98. E le terre alienate per lo Re d'Inghilterra ad altrui, le quali fossono venute alle mani del Re di Francia.

§. *Per Alienato, Separato*. Lat. *alienatus*. *Filoc.* 6. 169. Egli tirate indietro le cortine, con più aperto lume la riguardava, e sovente l'anima alienata richiamava. *Amet.* 9. Ameto, poichè de' cani gli fuggì la paura ec. fiso la cantante alienato mirava. *Amm. ant.* 30. 10. 2. Che prò è in quel tempo ammonire l'adirato, nel quale egli per la alienata mente appena può sostenere se medesimo?

ALIENATORE. *Verbal. masc. Che aliena*. Lat. *expulsor, aversor*. Gr. ἀλλοτριῶν. *Libr. cur. malatt.* Sono medicamenti alienatori del sonno.

ALIENATRICE. *Verbal. femm. Che aliena*. Lat. *expultrix*. Gr. ἀλλοτριοῦσα. *Libr. cur. malatt.* Medicina alienatrice vera del dolore. *Fr. Giord. Pred. R.* Tale immondizia alienatrice di ogni buona opera.

ALIENAZIONE. *Separazione*. Lat. *separatio*. Gr. ἀλλοτρίωσις. *Mor. S. Greg.* Il perchè dica il nostro Iob, ora non è perdizione all'iniquo, e alienazione a quelli, che fanno male: la qual parola alienazione sonerebbe ne' nostri orecchi più duramente, se lo 'nterpetre Latino l'avesse potuta dire, come dice in lingua Ebrea; perchè quello, che noi diciamo alienazione, gli Ebrei dicono anatema, cioè separazione (*quì scambia dalla voce Greca all'Ebrea*) *Gal. Gall.* 249. Fassi un composto di rame, e d'acqua più grave in spezie dell'acqua semplice ec. per la gravità propria del rame, e per l'alienazione dell'acqua.

§. *E per lo Alienare, termine de' Legisti*. *Maestruz.* 1. 66. La dota, e la donazione per le nozze alienare non si può, e non vale l'alienazione, se la moglie non giura di non contravvenire.

ALIENISSIMO. *Superl. di Alieno*. Lat. *alienissimus*. Gr. ἀλλοτριώτατος. *Guicc. stor.* 6. Essendo massimamente l'animo delle sue genti alienissimo dal passare in Italia. *E appresso*: Aveva per natura l'animo alienissimo dall'arme. *E* 16. 798. Conciossiachè alienissimo per sua natura dal concedere qualunque grazia dimandatagli, non sapeva anche difficultarle, o negarle.

ALIENO. *Add. Straniero*. Lat. *alienus*. Gr. ἀλλότριος. *Libr. Amor.* Nessuno per prendere abito alieno, e modo, non potrà ad amanza savia piacere.

§. Es-

§. *Esser alieno*, *o Aver l' animo alieno da una cosa*, *vuol dire*, *o Non v' essere inclinato*, *o Non pensar punto a farla.* Lat. *ab aliqua re alienum esse*, *abhorrere*. *Guicc. stor.* 6. Pandolfo Petrucci avendone l' animo alieno, benchè le parole sonassero in contrario, allegava che ec. *Dep. Decam. pr.* Persona di grave dottrina ec. ed anche da queste lettere più leggiadre non alieno.

ALIETTA. *Dim. d' Alia*. *Circ. Gell.* 8. 192. Facendo i remi a similitudine d' alcuni piedi loro, e le vele, incambio d' alcune aliette, che hanno certi pesci. *Alleg.* 242. Affibbiatesi in tanto le scarpette Il postiglion de' cieli, il vetturino Degli Dei, spazzolato il berrettino, E messovi l' aliette, Me la toe della mana.

ALIGA. *Erba aquatica*. Lat. *alga*. Gr. φῦκος θαλάττιον. *Cr.* 5. 13. 4. Altri ec. cavano intorno alle sue radici, e mettonvi aliga marina, cioè un' erba, che nasce in mare, così nominata ec. e se gittasse il fiore, tempera la detta aliga con igual misura d' acqua. *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 292. Volesse Dio, che piuttosto aliga, o ulva di padule ec. vi fosse stata posta. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 197. Perchè, o s' intenda delle alighe, o altre frondi portate a riva dall' acqua, o delle foglie staccate dall' albero traportate sul mare dal vento ec. non ho tanta difficultà d' accordarlo al poeta.

ALIMENTARE. *Porgere alimento*. Lat. *alere*, *nutrire*. Gr. τρέφειν. *Montem. rim. son.* 16. Qui dolce aura d' amor, quanto i' disio, Sol mi notrica, m' alimenta, e pasce.

ALIMENTATO. *Add. da Alimentare*.

§. *Per Elementato*. *Franc. Sacch. op. div.* 126. Adam fu creato secondo natura, e alimentato, e fatto mortale.

ALIMENTO. *Generalmente ogni cibo, di che l' animale si nutrica*. Lat. *alimentum*, *alimonia*. Gr. τροφή. *Fiamm.* 1. 57. Per questo vecchio petto, e nelle molte cure affaticato, dal quale tu prima gli nutritivi alimenti prendesti. *Dant. Inf.* 25. E quella parte, donde prima è preso Nostro alimento, all' un di lor trafisse. *E Purg.* 25. Si rimane, Quasi alimento, che di mensa leve. *Petr. canz.* 35. 4. I' mi procaccio Quinci, e quindi alimenti al viver curto.

§. *Per Elemento*. *V. A. mutata la prima* E *in* A. Lat. *elementum*. *M. Aldobr.* 1. 1. Domeneddio ec. primieramente fece il cielo, appresso fece li quattro alimenti, cioè la terra, l' acqua, l' aria, e 'l fuoco, e sì gli piacque, che tutte l' altre cose dalla Luna in giuso, fossero fatte per la virtù di questi quattro alimenti. *E appresso:* Perchè questi quattro alimenti si rimutano tutto giorno l' uno a natura dell' altro, e si corrompono, conviene, che tutte le cose, che son fatte di questi quattro alimenti ec. *Dant. Par.* 29. Nè giugneriesi numerando al venti Sì tosto, come degli Angioli parte Turbò il suggetto de' vostri alimenti. *Tesorett. Br.* 29. E tutta terra, e mare; E 'l fuoco sopra l' aire, Ciò son quattro alimenti, Che son sostenimenti Di tutte creature. *G. V.* 7. 144. 7. E turcimanni v' avea di tutte le lingue, sì ch' ell' era quasi, come uno alimento al mondo. *E* 11. 87. 3. Condivano con li lor traffichi gran parte del traffico della mercatanzia de' cristiani, ed erano quasi uno alimento, onde ogni altro mercatante ne fu sospetto, e mal creduto. *Bocc. vit. Dant.* 10. Avendo già i primi alimenti delle lettere impresi. *Ciriff. Calv.* 1. 25. Ovver nello alimento arson del fuoco.

A LINGUA. *Posto avverbialm. v.* LINGUA §. I.

ALIOSSO. *Osso*, *col quale trastullandosi giuocano i fanciulli*. Lat. *talus*. Gr. ἀστράγαλος. *Cron. Morell.* 270. Fa gli giuochi, che usano i fanciulli, agli aliossi, alla trottola ec. *Cant. Carn.* 35. Chi vuol di voi giuocare agli aliossi Vengane, che noi siam parati, e mossi. *Lasc. Stre.* 2. 1. Il Teri giuocava agli aliossi a suo tempo meglio, che giovane di Firenze. *E appresso:* F. O chi non riderebbe a' giuocacci, che voi contate? T. Giuocacci gli aliossi, e i ferri?

ALIQUANTO. *V. L. Add. Termine della dottrina delle proporzioni*. *Viv. Prop.* 2. A differenza dell' altra detta parte aliquanta, la quale è quella grandezza minore, che replicata non misura precisamente la maggiore.

ALIQUOTO. *V. L. Add. Termine della dottrina delle proporzioni*. *Varch. Tratt. Proporz.* Parte aliquota ec. si chiama quella, la quale presa alcune volte, ovvero multiplicata per alcuno numero, fa il suo tutto appunto. *Fi. Rag.* 138. Quel numero è perfetto, le parti aliquote del quale ec. accozzate insieme rilevano detto numero. *Viv. Prop.* 2. Ma però meglio da altri è detta parte aliquota.

A LIRA, E SOLDO. *v.* ANDARE A LIRA, E SOLDO.

§. *Si dice ancora del pagare ognuno la sua porzione in occasione di convito, o d' altro*. Lat. *symbolam dare*.

ALISMO. *Spezie d' erba*. Lat. *alisma*. Gr. ἄλισμα. *Dittam.* 4. 7. Che l' erba alismo vi nasce in gramigna.

ALITARE. *Propriamente Mandar fuori l' alito, a bocca aperta*. Lat. *halare*, *inspirare*, *halitum emittere*. Gr. ἀσθμαίνειν. *Filoc.* 2. 396. Colla sua mano gli alzò la visiera dell' elmo, e alitogli nel viso. *Fiamm.* 1. 87. E poi, quale il falso Ascanio, nella bocca a Didone alitando, accese l' occulte fiamme, cotale a me in bocca spirando, fece i primi disii più focosi.

ALITARE. *Sust. Alito*, *Fiato*, *Respiro con affanno*. *Sen. Pist.* 56. Quando questi giovani forti, e robesti s' esercitano in gittare la pietra, o in fare alle braccia, e in travagliandosi, o farne sembianti, io odo guai, e rammarichii con acerbissimi soffiari, e alitari (*qui il Latino ha: acerbissimas respirationes*).

ALITO. *Fiato*. Lat. *halitus*, *spiritus*. Gr. πνοή. *Cr.* 5. 8. 6. La corteccia (*del cederno*) ec. aiuterà la virtù digestiva, e farà buono alito. *Nov. ant.* 68. 3. Volgi la faccia nell' altra parte, che l' alito tuo non offenda il Re.

§. I. *Per simylit. Tac. Dav. ann.* 6. 124. O per vederne il vero in quello specchio de' suoi vituperj, non appannato d' alito d' adulazione.

§. II. *Per Lieve soffiar di venti*. Lat. *aura*. Gr. αὔρα. *Fr. Giord. Pred. S.* Ad ogni vento si volge, e ad ogni alito si muove.

§. III. *Per Vapore*, *Esalazione*. Lat. *halitus*. Gr. ἀναθυμίασις. *Dant. Inf.* 18. Le ripe eran grommate d' una muffa Per l' alito di giù, che vi s' appasta. *Sagg. nat. esp.* 263. Quell' alito ancora di finissimo spirito, che sfuma nel tagliare la buccia d' un cedrato acerbo.

§. IV. *Riavere*, *o Raccogliere l' alito*, *vale Respirare*. *Lasc. Parent.* Corri, io non posso riaver l' alito.

§. V. *Per metaf. vale Riaversi*. *Cron. Morell.* 258. E son tirate a dietro in tutte le virtù, stati, e ricchezze, acciocchè non possan mai raccogliere l' alito, non che vendicarsi.

§. VI. *Rubar con l' alito*, *dicesi Del rubar, che faccia ladro fine*, *ed accorto*. *Lasc. Sibill.* 2. 5. Io non gli voglio in casa: non si veggon mai sazj, nè pieni, e ruberebbon coll' alito.

ALITOSO. *V. A. Add. Che manda fuori alito*. *Rim. ant. P. N. Mazz. di Neco da Mess.* E la bocca alitosa, Che rende maggio odore, Che non fa d' una fera, Che ha nome la pantera.

A LITTERA. *Posto avverbialm. vale Per l' appunto*. *Franc. Sacch. nov.* 54. *tit.* Quella scusandosi fa a littera quello, di che è stato ragionato in una brigata.

A LIVELLO. *Posto avverbialm. Allo stesso livello*, *A piano*, *Equidistante dal piano dell' orizzonte*. Lat. *ad libellam*. *Alleg.* 95. Ch' avendo un piede in terra, un nell' avello, L' anima, e 'l corpo a quel punto dirizzo, Che le comodità batte a livello. *Sagg. nat. esp.* 66. Per modo che i termini delle decine uguali dell' uno, e dell' altro tornino fra di loro a livello. *Serd. stor.* 3. Con minori pezzi acconci da' nostri a livello dell' acqua, furon messi in fondo molti navilj.

A LIVREA. *Posto avverbialm. col verbo Vestire*, *o simili*, *vale Portare abiti alla stessa foggia*, *e divisa*; *Portar la livrea*; *Vestir colla livrea*. *Sen. ben. Varch.* 3. 28. Dove cotesti tuoi staffieri vestiti a livrea, dove ti portano, dico?

§. *E per similit. D' una stessa maniera*. *Alleg.* 190. Far nulladimeno, come dire a livrea, tra se medesimi coloro, i quali pur hanno, ec. d' una medesima fatta l' anima.

ALLA. *Voce composta dal segno del terzo caso*, *e dell' artic. femm.*

§. I. *Alla in forza di In*. *Vit. SS. Pad.* Sì comandò alla virtù di Gesù Cristo, che quella pecora belasse in ventre di chiunque l' aveva tolta, e mangiata.

§. II. *Aggiunta a' nomi add. derivanti da città*, *o provincie*, *come Alla Francese*, *Alla Fiorentina*, *forma un modo avverbiale*, *significante Alla usanza Francese*, *Alla usanza Fiorentina*. *v. Flos* 354. *Bocc. nov.* 73. 14. Alzandosi i gheroni della gonnella, che alla nalda non era ec. non dopo molto gli empiè.

§. III. *E aggiunta a molti sostantivi*, *ed aggiuntivi*, *forma pure diversi modi avverbiali*, *molti de' quali*, *o più frequenti nell' uso*, *o più sicuri per l' esempio*, *saranno tratti fuora a' lor luoghi*; *gli altri*, *per lo più*, *sotto alle voci proprie saranno dichiarati*.

ALLA. *V. A. Sust. Piazza*, *o Luogo dove si trattano le cose del pubblico*. *G. V.* 8. 54. Presono, e fornirono i palagi dell' alle del Comune, e tutte le fortezze della terra. *E appresso:* Lo menava preso alla piazza dell' alla, ove tutta la comuna era raunata armata. *E appresso:* D' esser gittati dalle finestre delle torri, e de' palagi, e dell' alle.

ALLA. *Nome d' una misura d' Inghilterra*, *ch' è due braccia alla Fiorentina*. *Quad. cont.* E dee dare ec. fiorini tre d' oro, e mezzo, per sette alle di saia d' Irlanda, per una sua guarnacca. *Dant. Inf.* 31. E venimmo ad Anteo, che ben cinqu' alle, Senza la testa, uscia fuor della grotta.

ALLA BALORDA. *Posto avverbialm. Senza considerazione*. Lat. *inconsideratè*. Gr. ἀπερισκέπτως. *Malm.* 6. 14. Bada a tirare innanzi alla balorda.

ALLA BELLA PRIMA. *Posto avverbialm. Subito subito*. Lat. *statim*, *illicò*. Gr. εὐθύς. *Fir. disc. an.* 101. Perchè io so molto bene, come voi altri uomini sete fatti, che alla bella prima pensate ogni male delle povere donne.

§. *Dicesi anche talora Al bel primo*, *e vale lo stesso*, *che Alla bella prima*. Lat. *primitus*. Gr. πρώτιστα. *Dav. Accus.* 140. S' al bel primo t' avrò spianato in terra.

ALLA BESTIALE. *Posto avverbialm. vale Bestialmente*, *Da bestia*. *Dav. Colt.* 183. Non gli lasciare aggraticciare addosso tralci di vite, perchè il villanzone, quando pota, tira a terra que' tralci alla bestiale.

ALLA BRAVA. *Posto avverbialm. In modo di bravo*, *Da sgherro*. *M. Bin. rim. burl.* Con una zappa bandata alla brava. *Buon. Fier.* 5. 5. 6. Porta sì alla brava Quel cappellin di paglia Con quel suo pennacchino.

ALLA BUONA. *Posto avverbialm. vale Semplicemente, Schiettamente*. Lat. *candidè, sincerè*. Gr. ἀφελῶς. *Alleg.* 145. Da valent' uom, risoluto la do fuori alla buona; e se co', cogga, se no', faccia paura.

§. I. *Gente alla buona, e Uomo alla buona; dicesi di gente, e d' uomo schietto, senza malizia, e senza cerimonie, nemico del lusso, e delle borie*. Lat. *sine fuco, & fallaciis, more majorum*. *Malm.* 8. 19. Che la gente alla buona, e positiva, Sempre gli piacque, e la commenda, e loda.

§. II. *Alla buona, talora vale Certamente*. *Varch. Ercol.* 195. Alla buona, che M. Annibale seppe, che dirsi, quando ec.

ALLA CARLONA. *Posto avverbialm. Trascuratamente, Spensieratamente, Alla buona*. *Bern. rim.* 1. 83. Vo dir, ch' io credo, ch' ella non s' intenda; Voi chiamatela vita alla carlona (*quì in forza d'add.*) *Matt. Franz. rim. burl.* Buono, e bello mi pare Vivere a caso, e ire alla carlona. *Fir. As.* 97. E tratto per sorte, chi avesse a servire, mangiarono così alla carlona. *Alleg.* 184. Considerandomi, con suo stupore, nuovamente ritirato da quell' antico mio vivere alla carlona ec. *E* 257. Non sanno certi matti da cavezze, Che quel modo di fare alla carlona E' pregno d' utilissime dolcezze.

ALLA CAVALLERESCA. *Posto avverbialm. Cavallerescamente, Da Cavaliere*. *Pataff.* 5. Alla cavalleresca scatuzzone.

ALLACCEVOLE. *Atto ad allacciare*. *S. Agost. C. D.* Quelle vittorie non furono sode allegrezze di beati, e quieti, ma vani sollazzi di miseri, e allaccevoli incitamenti.

ALLACCIAMENTO. *L' allacciare*. *S. Agost. C. D.* Gli antichi avrebbono il vano allacciamento della infedel superstizione.

ALLACCIARE. *Propriamente Legare, e Strigner con laccio*. Lat. *illaqueare, laqueo constringere*. Gr. δεσμεύειν. *Ed usasi anche nel sentim. neutr. pass.* *Pass.* 268. Nella via, donde io andava, dice il Profeta, m' hanno nascoso il lacciuolo per prendermi, e allacciarmi. *Cavalc. med. cuor.* Iddio agli eletti sottrae le cose desiderate, e sciogliènegli; e a' reprobi, e superbi gli para innanzi come lacciuoli, acciocchè periscano in essi, allacciandosi. *Petr. cap.* 3. So di che poco canape s' allaccia Un' anima gentil, quand' ella è sola.

§. I. *Per metaf.* *Tes. Br.* 7. 38. Li doni allacciano li folli principi. *Ambr. Furt.* 3. 1. Maggior barbassoro, che non è questo, ci sarebbe stato allacciato.

§. II. *Per Legare semplicemente*. *Galat.* 84. Nè allacciarsi anco le calze in presenza della gente.

§. III. *Allacciarsela vie su, vie su, Presumere di se assai più, che non comporta, nè la sua condizione, nè i suo' meriti*. Lat. *sibi nimium arrogare*. *Alleg.* 159. Egli averebbe fatto, in componendo, non manco bene di molti, che se la allacciano vie su, vie su.

§. IV. *E Allacciarsela, assolutamente posto, vale alquanto meno, che Allacciarsela vie su, vie su*. *Alleg.* 304. Rado v'ha, chi del pubblico s' impacci, Vivono a libertà circa 'l governo, Nè v' è gran soppottier, che se l' allacci.

ALLACCIATIVO. *Add. Atto ad allacciare*. *S. Agost. C. D.* Con quello 'mperio della volontà si muoverebbon questi membri, come gli altri, senza allacciativo ardore.

ALLACCIATO. *Add. da Allacciare*. *Franc. Sacch. rim.* 18. Più allacciati son, che strette balle. *E* 20. Ma quei, ch' hanno le mani rozze, e dure, Vi tengono allacciato in questi duoli.

§. *E per metaf.* *Guid. G.* 173. Toante, allacciato per la cupidigia dell' oro, spontaneamente concedette, che 'l Palladio fusse tolto. *Lab.* 119. Poichè le loro persone, e le loro camere ec. veggiono ornate, e i miseri mariti allacciati, subitamente ec. *Bocc. vis.* 20. Oltre quel loco vidi figurato Mercurio Dio con Erse molto stretto, Di le' in amor dolcissimo allacciato.

ALLACCIATURA. *Allacciamento*. Lat. *arctum vinculum, tenax ligamen*. Gr. δεσμός. *Libr. cur. malatt.* Stringono la coscia rotta con forti allacciature.

§. *In signif. di Brachiere*. Lat. *subligaculum*. *Libr. cur. malatt.* Quando sono allentati, fae di mestiere prendere subito l' uso dell' allacciatura, che per altro nome è detta brachiere. *Buon. Fier.* 1. 5. 11. Al riso Converrà ch' egli allenti tutti i freni, E che l' allacciatura se gli strappi.

ALLA CELATA. *Posto avverbialm. Celatamente*. Lat. *clam*. Gr. λάθρα. *Liv. M.* Si partì di notte alla celata.

ALLA CIECA. *Posto avverbialm. Ciecamente*. Lat. *inconsultò*. Gr. ἀπεριςκέπτως. *Tac. Dav. ann.* 4. 84. Quale uomo di prudenza mezzana, non che Tiberio di cotanta, avrebbe così alla cieca porto la morte al figliuolo di sua mano, da non poterla ritirare? *Alleg.* 218. Che la pungente lingua fa talora aprir gli occhi della mente alle brigate, che vivono alla cieca. *Red. Vip.* 1. 6. Dalla maggior parte di coloro ec. alla cieca, e senza cercar altro è stato creduto.

ALLA CONFUSA. *Posto avverbialm. vale Confusamente*. Lat. *confusè*. Gr. ἀτάκτως. *Sod. Colt.* 19. Avendo avvertenza di porre nel fondo buona quantità di sassi, accozzandogli in foggia di fogna, se si cognosca, che l' acqua vi covi ec. se no', alla confusa.

ALLA COPERTA. *Posto avverbialm. Nascosamente, che anche diciamo, Di straforo, e Per istraforo, Di soppiatto*. Lat. *clam*. Gr. λάθρα. *M. V.* 10. 74. Esso in questi giorni lavorava alla coperta colla lima sorda.

ALLA CORTESE. *Posto avverbialm. Cortesemente, Con maniera cortese*. Lat. *humanè, leniter, comiter*. Gr. ἠπίως. *Salust. Cat. R.* E tutti gli altri presi, fussero tenuti, e guardati alla cortese (*il Lat. ha: libera custodia*)

ALLA DILAGATA. *Posto avverbialm. vale Dilagatamente, Con furia, Con impeto*. *Franc. Sacch. nov.* 144. La cosa si ruppe, e come vidde, uscì alla dilagata fuori per forma, che le busecchie sono trascorse per uscirmi del corpo.

ALLA DIROTTA. *Posto avverbialm. A più non posso, Coll' arco dell' osso*. Lat. *obnixè*. Gr. προπετῶς. *Cavalc. Disc. spir.* Che lavorío non si pigli alla dirotta per alcuna cupidità, ma piuttosto per servigio dello spirito.

ALLA DISPERATA. *Posto avverbialm. Disperatamente, Senza modo, Senza termine*. Lat. *immoderatè, immodicè*. Gr. ἀφειδῶς. *M. V.* 7. 51. Ardendo ville, casali, e manieri in gran quantità, e uccidendo, e predando alla disperata. *Fior. d' Ital.* Non son queste le promesse, che mi facesti, Pallante, che mi dicesti, che non ti gitteresti alla disperata tra gli ferri. *Vit. S. Gio: Bat.* 205. E da sette innanzi, mi penso, che facesse alla disperata.

ALLA DISTESA. *Posto avverbialm. Distesamente, Distintamente*. Lat. *singillatim*. Gr. καθ' ἕκαςον. *Rett. Tull.* 84. Sicchè viemeglio è mettere in sospezione l' uditore, e dargli le cose ad intendere tacitamente, che specificare alla distesa le cose. *E* 96. Il secondo si dice più alla distesa, per due contradie sentenzie.

§. *E in vece di A dilungo*. Lat. *sollicito cursu, continuè*. Gr. δρόμῳ. *Pass.* 26. E prendendolo per le redine, e traendolosi dietro, correndo alla distesa, il menava su per l' aria, veggendolo tutta la Città. *Filoc.* 2. 281. Le forze del volenteroso cavallo sono molto maggiori nel cominciamento dell' aringo, che nel mezzo, quando col disteso capo corre alla distesa.

ALLA DIVOLGATA. *Posto avverbialm. Alla libera, Scopertamente*. Lat. *palam, manifestè*. Gr. φανερῶς. *Paol. Oros.* Uscendo di subito alla divolgata, colla sua apparecchiata oste.

ALLA DOMESTICA. *Posto avverbialm. Familiarmente, Dimesticamente*. Lat. *familiariter*. Gr. οἰκείως. *Cecch. Mogl.* 1. 3. Colla quale molto alla domestica Ridolfo favella solo, e accompagnato.

ALLA DURA. *Posto avverbialm. Col verbo Stare, vale Star saldo, Costante, Non si lasciare andare*. Lat. *constanti animo, obstinato animo*. Gr. ἀνενδότως. *Morg.* Stava pure a vedere alla dura. *Tac. Dav. ann.* 15. 220. Lucano, Quinziano, e Senecione stettero alla dura (*quì vale non confessarono*)

ALLA FE, e ALLA FEDE. *Posti avverbialm. Spezie di giuramento. In verità*. Lat. *herclè*. Gr. ἡράκλεις. *Fir. As.* 199. Alla fe alla fe, che egli si pare bene, che tu scherzi sopra la pelle altrui. *Bocc. nov.* 68. 19. Alla fe di Dio, se me ne fusse creduto, e' senegli darebbe sì fatta gastigatoia, che gli putirebbe. *E nov.* 72. 10. Alla fe di Dio, non farete, ch' ella n' è divenuta femmina di mondo pur per ciò. *E nov.* 85. 18. Alla fe di Dio, egli non era ora la Tessa quella, che t' impregnava. *E g.* 6. *pr.* 5. Alla fede di Cristo, che debbo sapere quello, che io mi dico, quando io giuro.

ALLA FIATA. *Posto avverbialm. Alcuna volta, Alla volta, Alle volte, Talotta*. Lat. *interdum, deinceps*. Gr. ἐνίοτε. *Dant. Par.* 14. Come da più letizia pinti, e tratti, Alla fiata quei, che vanno a ruota Levan la voce, e rallegrano gli atti. *But. ivi:* Alla fiata, cioè alcuna volta.

ALLA FILA. *Posto avverbialm. Successivamente, Senza intermissione*. Lat. *ordine, deinceps*. Gr. ἑξῆς. *Tac. Dav. ann.* 1. 2. Augusto per suoi rinforzi nello stato, alzò ec. M. Agrippa ignobile, buon soldato ec. a due Consolati alla fila. *Bern. Orl.* 1. 4. 33. E lor dietro alla fila Ferraù ne menava trentamila. *Gell. Sport.* 5. 1. Chi gli vicita trenta dì alla fila, poi dà loro una grazia secondo e' suoi bisogni.

ALLA FINE. *Posto avverbialm. Finalmente*. Lat. *tandem, denique*. Gr. τέλος. *Bocc. nov.* 16. 16. Alla fine forse dopo tre, o quattr' anni, appresso la partita fatta da M. Guasparrino. *G. V.* 1. 29. 1. Ma alla fine li Romani rimasero vincitori. *Segr. Fior. Cl.* Perchè poi alla fine, padrone è egli.

§. *Dicesi anche Alla fin delle fini, Alla fin fine, e simile; e vale Insomma delle somme, Finalmente*. Lat. *tandem, postremo, ad extremum, in summa*. Gr. τέλος. *Fir. Luc.* 4. 5. Chi vi date voi ad intendere, ch' io sia alla fine delle fini. *Bemb. stor.* 8. 121. Risvegliamoci oggimai, e questo timore notturno, ed umbratile de' cuori nostri alla fin fine rimuoviamo.

ALLAGAMENTO. *L' allagare*. Lat. *alluvio*. Gr. κατακλυσμός. *Cr.* 2. 17. 2. E allora quella tanto dura abbondevole, quanto sta, che per allagamento di pioggia non se ne scoli fuor l' argilla.

ALLAGARE. *Inondare, Coprir d' acqua*. *E si usa in signif. att. neutr. e neutr. pass.* Lat. *inundare, undis obruere*. Gr. κατακλύζειν. *G. V.* 6. 37. 2. Il fiume, che soprastà alle pianure d' Egitto, incontanente allagò tutto 'l piano. *E* 11. 22. 1. Per modo, che se le pescaie, ch' eran nel fiume, innanzi al gran diluvio, fossono state in piede, gran parte della Città sarebbe allagata. *E cap.* 3. 17. Se 'l fiume t' amministrò tanti dilettamenti, e tanto grandi utilità dal cominciamento ec. perchè gravemente porti, se una volta, con disusato allagare, ti fece alcuni danni? (*quì in forza di sust.*) *Dant. Par.* 12. Per lo patto, che Dio con Noè pose Del Mondo, che giammai più non s' allaga. *But. Inf.* 15. 1. Per difender lor ville, e lor castella, che allagherebbono.

§. Per

§. Per metaf. Franc. Sacch. rim. Per questo un timoroso amor m' allaga Tanto il mio cuor, che mai non mi rinfranco.

ALLAGAZIONE, e ALLAGAGIONE. Allagamento, L' allagare. Lat. inundatio. Gr. κατακλυσμός. But. Inf. 2. Fiumana è più che fiume, cioè allagagione di molte acque. Libr. cur. malatt. Come avviene in quei prati, ne' quali è stata allagazione di pioggia.

ALLA GIORNATA. Posto avverbialm. Giornalmente. Lat. in dies. Gr. καθ' ἡμέραν. Red. Vip. 1. 6. Così alla giornata si parla, come i pappagalli. Segn. Mann. Giugn. 5. 1. Con abbracciar volentieri quelle occasioni di patire, che ti accadono alla giornata.

ALLA GROSSA. Posto avverbialm. Grossamente, All' ingrosso. Lat. crassè. Gr. παχυμερῶς.

ALLA GROSSOLANA. Posto avverbialm. In modo grossolano. Red. esper. nat. 50. Ma per le molte occupazioni lo feci in fretta, e, come si suol dire, alla grossolana.

ALLA LARGA. Posto avverbialm. Lontano, Di lontano, come Stare alla larga, Star lontano, Star di lontano. Franc. Sacch. rim. 47. Che è divisa, e combatte alla larga. E nov. 145. Aveva uno collaretto a uno suo guarnaccone, ovvero collaraccio, che era sì largo, e sparato, che averebbe tenuto due staia alla larga (quì vale largamente) E Op. div. 56. In questa brevissima vita ec. tutti quanti ci possiamo stare alla larga, e nessun ci cape (cioè: largamente, comodamente) Malm. 3. 40. Trova la via di starsene alla larga. E 11. 26. Gli altri soldati a' gambe se la danno Ed ognun dice: alla larga sgabelli (cioè allontaniamoci: modo basso) Ambr. Cof. 4. 6. Ho in mano tal pegno Che gli vale alla larga (cioè di gran lunga)

ALLA LEGGIERA. Posto avverbialm. Leggiermente. Cecch. Esalt. Croc. 2. 2. Ordinerò in casa alla leggiera.

ALLA LIBERA. Posto avverbialm. Liberamente, Senza rispetto. Lat. liberè. Gr. ἐλευθέρως. Fir. Af. 90. Io me n' andai dentro alla libera. Ambr. Cof. 1. 3. Potrà egli ec. alla libera Entrare in casa. Alleg. 149. E' non ci è sempre mai negato il vagheggiar gli effetti alla libera.

ALLA LUNGA. Posto avverbialm. vale Di lontano, Lontano. Lat. longè. Gr. πόρρωθεν, πρόσω. Vit. SS. Pad. E molti udirono il suono della guanciata, bene una balestrata alla lunga. Albert. 2. 31. Non entrare in via con alcuno, se prima lui non conosci, e se a te in via s' accompagnerà, e dimanderatti, ove vai, dì, che tu vai più alla lungha, che tu non vai.

ALLA MANO. Usato in forza d' add. Aggiunto ad uomo, vale Trattabile, Piacevole, Garbato. Lat. comis, affabilis. Gr. εὐπροσήγορος. Fir. dial. bell. donn. 337. Uomo d' assai buone lettere, persona di qualche giudizio, molto alla mano, e molto accomodato alle voglie degli amici.

§. Dare alla mano, Sborsare a conto nell' atto del mercato, o del contratto. Lat. ad manum. Gr. πρὸς χεῖρα.

ALLA 'MBRACCIATA. Posto avverbialm. vale In un fascio. Lat. comprehensim. Gr. συλλήβδην. Pataff. 7. Alla 'mbracciata l' acerbo, e 'l maturo.

ALLA MESCOLATA. Posto avverbialm. Mescolatamente. Lat. promiscuè. Gr. ἐπιμίκτως. Franc. Sacch. nov. 177. E così diversi vitigni, come nel più delle vigne poste, alla mescolata si trova. Guicc. stor. 9. Alla mescolata insieme con loro entrarono in Porto. E 14. 697. I quali ec. mancò poco, che insieme alla mescolata con loro non entrassero.

ALLA MODA. Posto avverbialm. Secondo la moda presente. Lat. more præsenti. Gr. κατὰ συνήθειαν. Malm. 2. 54. Avendo un vestituccio di dobretto, Ed un cappel di brucioli alla moda. E 7. 40. Perch' egli è stravagante, ed alla moda, Che non se ne rinvien capo, nè coda.

ALLA MODERNA. Posto avverbialm. Come s' usa ora. Lat. more recenti. Gr. νεωτερικῶς. Fir. Luc. 2. 4. Io la vo' portare al sarto, che le muti le maniche, e gli altri fornimenti, e rassetti gl' imbusti alla moderna. Alleg. 81. Un gentiluomo amico vecchio, e padrone, per favellare alla moderna del prefato Ser Accomoda.

ALLA 'MPAZZATA, e ALL' IMPAZZATA. Posto avverbialm. Da pazzo, Inconsideratamente. Lat. temerè. Gr. ἀφρονίστως. Fir. Af. 223. Montata in su le furie, messasi a correre alla 'mpazzata per le popolose piazze. Tac. Dav. stor. 4. 339. E secondo che eran caldi dal vino, corrono a combattere alla 'mpazzata, tirando a vanvera nel buio.

ALLA 'MPROVVISTA, e ALL' IMPROVVISTA. Posto avverbialm. Allo 'mprovviso, Improvvisamente. Lat. ex improviso. Gr. αὐτοσχεδίως. Fir. Af. 315. Così copiosamente, e alla 'mprovvista servito, che egli non vi si desiderò cosa alcuna per maggiore intertenimento de' convitati.

ALLA MUTOLA. Posto avverbialm. Senza parlare, Tacitamente. Lat. silentio. Gr. σιγῇ. Tac. Dav. stor. 1. 255. Diedeno giuramento solenne a Galba, le prime file molto adagio, e con parole stentate, gli altri alla mutola.

ALL' ANALDA. Posto avverbialm. All' usanza d' Analdo; cioè di quei della città d' Analdo, oggi Hanault, come Alla Fiorentina, Alla Pisana, e simili: modo di parlar figurato. Bocc. nov. 73. 14. Alzandosi i gheroni della gonnella, che all' analda non era.

§. Nel Bocc. si trova scritto alla Nalda, e noi giudichiamo, che la lezion vulgata sia nata dall' ortografia di que' tempi, che non conosceva l' apostrofo.

ALLA 'NCONTRA, che anche ALL' INCONTRA si scrisse. Posto avverbialm. Lo stesso che All' incontro, Alla parte incontra, Contro. Lat. è regione. Gr. ἀντικρύ. G. V. 11. 98. 1. I Saracini vennono per comune alla 'ncontra de' Cristiani. E cap. 109. 1. Presa l' isola del Gaggiante, che è alla 'ncontra della detta Suina.

ALLA 'NFINTA. Posto avverbialm. Fintamente, Con maniera infinta. Lat. fictè, simulatè. Gr. ὑποκριτικῶς. G. V. 12. 18. 4. Con tutto che il più di loro il dicevano alla 'nfinta.

ALLA 'NGIU', ALL' INGIU', e ALLO 'NGIU'. Posto avverbialm. Verso alla parte bassa, Alla China. Lat. deorsum. Gr. κάτω. Bocc. nov. 26. 18. Ma lodato sia Iddio, e 'l mio avvedimento, l' acqua è pur corsa alla 'ngiù, com' ella doveva. E nov. 60. 18. Da' quali alle montagne de' Baschi pervenni, dove tutte l' acque corrono alla 'ngiù.

§. Andare alla 'ngiù, All' ingiù, e Allo 'ngiù, vale Andare in diminuzione, In precipizio. Virg. In peius labi, ac retro sublapsa referri. Tac. Dav. stor. 294. Andando le cose di Vitellio all' ingiù, prese a servire Vespasiano. E 3. 304. Esser loro fuggita l' armata ec. e ogni cosa di Vitellio all' ingiù.

ALLA 'NSU', e ALL' INSU'. Posto avverbialm. Lo stesso che Allo 'nsù.

ALL' ANTICA. Posto avverbialm. Alla usanza antica: modo di dir figurato. Lat. more antiquo, moribus antiquis. Gr. ἀρχαίως. v. Flos 354. Bocc. nov. 12. 4. Mi vivo all' antica, e lascio correr due soldi per ventiquattro danari.

ALLA 'NVILUPPATA. Posto avverbialm. Avviluppatamente, Scompigliatamente, Con viluppo. Lat. perturbatè, inordinatè, tumultuariè. Gr. ἀτάκτως. M. V. 8. 41. Uscirono fuori alla 'nviluppata, e con poco ordine, e senza il lor capitano.

ALLA PEGGIO. Posto avverbialm. significa Nel peggior modo possibile, e talora si prende assolutamente per Malamente, Disacconciamente. Lat. incuriosè. Gr. ἀμελῶς. Tac. Dav. ann. 15. 205. Forse svernarsi con più agio nel confino di Cappadocia, in capanne, alla peggio, che nella sedia del dianzi tenuto regno?

§. Di quì Fare alla peggio, che vale Fare ogni male senza riguardo alcuno. Lat. perperam facere, nequiter facere. Malm. 6. 1. Miser chi mal oprando si confida Fare alla peggio, e ch' ella ben gli vada.

ALLA PER FINE. Posto avverbialm. Lo stesso che Alla fine. Lat. tandem. Gr. τέλος. G. V. 4. 18. 2. E alla per fine non potendo Carlo i Normandi di Francia cacciare, concedette loro ragione di là dalla Secana. Virg. Eneid. Gl' indovini alla per fine mi mandarono all' altare. Declam. Quintil. Alla per fine il sangue caldo, ch' uscia della ferita, t' avrebbe sdormentata. Cr. 4. 22. 1. Se 'l granello dell' uva già non sia verde, ma in quella nerezza, ovvero altro colore, nel quale alla per fine esser dee. Buon. Fier. 3. 4. 9. Dopo molti raggiri, alla per fine, Fra speranza, e timor, rigiri, e inganni.

ALLAPIDAMENTO. Lo allapidare. Lat. lapidatio. Gr. λίθωσις. Fr. Giord. Pred. R. Nel tempo dello allapidamento alzava gli occhi al Cielo.

ALLAPIDARE. Lapidare. Lat. lapidare, lapidibus appetere. Gr. λιθοῦν. Libr. Op. div. A. 95. E cacciandolo fuori della cittade, sì l' allapidavano. Grad. S. Gir. 9. Siccome fece Santo Istefano, che pregò per coloro, che lo allapidavano.

ALLAPIDATO. Add. da Allapidare. Lat. lapidatus. Gr. λιθωθείς. Fr. Giord. Pred. R. Ed in tale maniera morio allapidato.

ALLAPIDATORE. Lapidatore. Lat. lapidator. Libr. Op. div. A. 95. E Saulo, come detto è, guardava le vestimenta degli allapidatori.

ALLA PIU' TRISTA. Posto avverbialm. Alla meno, Almeno. Cas. lett. 87. A casa sua s' impazza alla più trista ogni dieci anni un colpo. Bern. rim. 1. 93. Rincara il grano, Alla più trista una volta un carlino.

ALL' APOSTOLICA. Posto avverbialm. Alla maniera degli Apostoli.

§. E per metaf. vale Rozzamente, Negligentemente. Cant. Carn. 55. L' ammanto all' apostolica, e 'l cappello.

ALLA PRIMA. Posto avverbialm. Da prima, Primieramente. Lat. primò, primùm. Gr. τὰ πρῶτα, τὸ πρῶτον. G. V. 11. 94. 2. E alla prima fu capitano di ribaldi seguendo Azzolino a piè nelle sue cavalcate.

§. Diciamo anche Alla prima, in signific. di Subito, e Nel primo principio, che anche si dice, Alla bella prima, ed ha alquanto più forza. Lat. statim, principiò, illicò.

ALLA PRIMA GIUNTA. Posto avverbialm. Lo stesso, che A prima giunta. Lat. statim, primo aspectu, è vestigio. Gr. εὐθύς. Fir. Af. 4. 96. A risar sia di mio, se alla prima giunta tu non l' avessi giudicata una stanza da ladri.

ALLA REALE. Posto avverbialm. v. REALE §. VII.

ALLARGAMENTO. L' allargare. Lat. propagatio, ampliatio, amplificatio. Gr. αὔξησις. G. V. 11. 41. 2. Il quale fu un bello acquisto a' Fiorentini, e un grande allargamento, e acconcio di lor contado. Libr. Astr. Quello, che rimane, si è inclinamento del sole, o allargamento della stella dell' agguagliatore del die dalla parte di mezzo die.

ALLARGARE. Propriamente Accrescer per larghezza, Dilatare, Ampliare. Lat. prolatare, proferre, ampliare. Gr. προφέρειν. Sen. ben. Varch. 7. 3. Chi troverai tu, il quale si conten-

 ten-

tentasse de' termini del suo impero? che non morisse, pensando come potesse allargare i confini.

§. I. *Per lo contrario di Strignere*. *Petr. son.* 261. Deh perchè tacque, ed allargò la mano?

§. II. *Dicesi talora per Allungare*. *Tac. Dav. vit. Agr.* 399. La guerra, finita la state, non si poteva allargare.

§. III. *E nel sentim. neutr. pass. Allargarsi a far checchè sia, vale Lasciarsi andare a far checchè sia*. *Franc. Barb.* 74.4. Che non si dea troppo tosto allargare, In lui troppo onorare.

§. IV. *E pur neutr. pass. Dilatarsi*. *Bocc. g.* 6. *f.* 4. Perchè, se alquanto s' allarga la vostra onestà nel favellare. *E Introd. n.* 13. Non istrignendosi nelle vivande, quanto i primi, nè nel bere, e nell' altre dissoluzioni allargandosi quanto i secondi.

§. V. *Allargarsi con uno: vale Scoprire i suoi pensieri a colui, Dire liberamente il suo sentimento*. Lat. *animi sensa patefacere, arcana communicare*. Gr. σαφέστερον εἰπεῖν. *Pecor. g.* 11. *ball.* Con lor t' allarga a ciò, che tu sai dire, Con gli altri non parlar troppo, nè poco. *Cas. lett.* 65. Perciò non vi allargate con S. S. di questa materia.

§. VI. *Per Allentare*. Lat. *remittere, relaxare, laxare*. Gr. ἀνιέναι. *Dant. Purg.* 22. Se troppa sicurtà m' allarga il freno. *Petr. canz.* 4. 6. Alle lagrime triste allargai 'l freno.

§. VII. *Diciamo Allargar la mano, per Largheggiare, o Usar liberalità*. *M. V.* 6. 51. Pregandolo, che allargasse la sua mano, di dare all' oste del Re vettuaglia per li loro danari. *Dav. Camb.* 97. Ognuno vorrà allogare i suoi (*danari*) e se non potrà a un per cento, allargherà la mano, e gli darà a un mezzo, a un quarto, al pari, e con perdita.

§. VIII. *Allargar la piazza*. *Dav. Camb.* 96. La mercatura chiama piazza, tutto 'l corpo de' negozianti in una città ec. Quando si dice la piazza ristrignere, o allargare, s' intende esser pochi, o molti danari ne' mercanti da cambiarsi.

ALLARGATO. *Add. da Allargare*.

§. *Per Abbondante, Copioso*. Lat. *affluens, copiosus*. Gr. ἄφθονος. *M. V.* 1. 70. Per tutto questo la città non era allargata di vettovaglia, ma piuttosto aggravata, e li soldati erano, per li statichi, che avevano, e per li ventimila fiorini, allargati di speranza.

ALLARGATORE. *Che allarga*. Lat. *laxator*. Gr. ἀπολυτικός. *Tratt. segr. cos. donn.* Medicamenti allargatori delle ostruzioni.

ALLA RICISA. *Posto avverbialm. lo stesso, che A ricisa*. Lat. *præruptè*. Gr. ἀποτόμως. *Morg.* 22. 36. Per boschi, e selve alla ricisa, a stracca, Donde crederio accortare 'l cammino. *Burch.* 2. 63. Bestemmia ogni potenza alla ricisa.

ALLA RIMPAZZATA. *Avverbialm. Senza considerazione, Pazzescamente*. Lat. *temerè*. Gr. προπετῶς.

ALLA RINCONTRA. *Posto avverbialm. A rincontro, in forza di preposizione*. Lat. *contra, adversus*. Gr. ἀντικρύ. *G. V.* 8. 78. 2. E puosonsi alla rincontra del Re, e di sua oste.

ALLA RINFUSA. *Posto avverbialm. Confusamente*. Lat. *acervatim*. Gr. μίγδην. *Cant. Carn.* Traendo alla rinfusa, ove bisogna. *Tac. Dav. vit. Agr.* 394. Cavalieri, e soldati di mare alla rinfusa, sue pruove, e pericoli, tutti allegri aggrandivano. *Alleg.* 255. Non altrimenti, che si cerchino i funghi colà, dove le bestie, e i Cristiani stare alla rinfusa possano.

ALLA RITROSA. *Posto avverbialm. A ritroso, A rovescio*. Lat. *retrorsum*. Gr. ἀνάπαλιν. *Dittam.* 2. 19. Pensa s' io giva bene alla ritrosa.

ALLA ROTTA. *Posto avverbialm. A negozio rotto, Senza conclusione, Rottamente, Iratamente*. Lat. *re infectâ*. Gr. ἀπρακτήν. *Pass.* 141. E se non trovasse la persona ben disposta a portare la penitenza, che si conviene, non la lasci partire alla rotta sanza penitenza.

ALLA SCAPESTRATA. *Posto avverbialm. come Senza capestro, Sfrenatamente, Licenziosamente*. Lat. *effrenatè, dissolute*. Gr. ἀχαλινώτως. *M. V.* 8. 87. Correndo alla scapestrata, e senza ordine niuno, caddono nell' agguato. *Bocc. nov.* 24. 13. Ruzzando ec. colla donna, troppo alla scapestrata, ed ella con lui, parve a frate Puccio sentire alcun dimenamento.

ALLA SCOPERTA. *Posto avverbialm. Palesemente*. Lat. *palam*. Gr. φανερῶς. *Varch. stor.* 9. E procedendo oggimai alla scoperta.

§. I. *Vale anche Senza coprimento*. *Bocc. nov.* 77. 54. Il sole, il quale era ferventissimo, ec. feriva alla scoperta, e al diritto sopra 'l tenero, e dilicato corpo di costei.

§. II. *E senza riparo*. *Cr.* 1. 5. 15. Perocchè quando venta forte, se avviene, che spiri vento, che adduca alcuno contrario, più agevolmente si caccia, perchè è (*la villa*) alla scoperta.

ALLA SECONDA. *Posto avverbialm. Seguire alla seconda, Andare a verso, Piaggiare, Secondare l' altrui voglie: metaf. dall' andare a seconda nel fiume*. Lat. *obsecundare, obsequi*. Gr. ἑπομένως. *Bocc. g.* 3. *f.* 3. Nè il seguirlo in tutto ciò, che per me s' è potuto, alla seconda in tutti i suoi costumi, m' è valuto.

ALLA SFILATA. *Posto avverbialm. vale Senz' ordine, Un dietro l' altro, e A pochi per volta. Preso dal marciar talvolta de' soldati senza obbligarsi alle file*. Lat. *deserto ordine*. Gr. ἀτάκτως. *Tac. Dav. ann.* 2. 44. E rappiccavansi, se Maraboduo non si ritirava alle colline: segno che impaurì: onde i rifuggiti alla sfilata il piantarono. *Varch. stor.* 9. E ad ogni ora comparivano alla sfilata nuovi soldati Spagnuoli. *E* 10. Se ne tornarono alla sfilata con tutta la gente. *Malm.* 6. 85. Quanti vi sono ec. A poco a poco, a truppe, e alla sfilata Partendo, in breve disfaran l' armata.

ALLA SFUGGIASCA. *Detto avverbialm. Di nascoso, Nascosamente, Fuggiascamente*. Lat. *clanculum*. Gr. λάθρα. *Varch. Ercol.* 295. Si leggerebbon solamente di nascoso, e alla sfuggiasca. *E Sen. ben. Varch.* 2. 23. Certi ringraziano nascosamente chi gli benefica, ed alla sfuggiasca in qualche cantone, o all' orecchio. *E stor.* 10. Ora alla sfuggiasca mescolati co' soldati, e ora ottenuta la licenza da' lor capitani.

ALLA SFUGGITA. *Posto avverbialm. Con poco agio, e Quasi furtivamente*. Lat. *latenter, furtim, per transennam*. Gr. ἐν παρόδῳ. *Bocc. nov.* 44. 5. E, questo detto, una volta sola si baciarono alla sfuggita. *Fir. nov.* 1. 195. Il quale, avendo non so che volte veduta questa giovane così alla sfuggita, gli parve conoscerla.

ALLA SGHERRA. *Posto avverbialm. A modo di sgherro*. *Cecch. Mogl.* 3. 4. Egli è molto alla sgherra.

ALLA SICURA. *Posto avverbialm. Sicuramente*. Lat. *tutò, fidenter*. Gr. ἀσφαλῶς. *Tac. Dav.* 1. Passavano alla sicura i cavalli, e le legioni le acque prime, e basse.

ALLA SOLDATESCA. *Posto avverbialm. Alla maniera libera de' soldati*. Lat. *militariter, more militari*. Gr. στρατιωτικῶς. *Tac. Dav.* 1. Al centurione venuto a dirgli alla soldatesca aver fatto quanto comandò ec. (*qui il Lat. ut mos militiæ*)

ALLA SPARTITA. *Posto avverbialm. Spartitamente*. Lat. *separatim, seorsim*. Gr. διεσκεδασμένως. *Stor. Eur.* 6. 125. I Mersaburi ec. ritrovandosi alla spartita, dove sei, dove dieci, per diversi luoghi del campo, non si poterono unire insieme. *Borgh. Col. Lat.* 411. De' terreni ancora, che alla spartita si dividevano, si vede pure il medesimo.

ALLA SPEZZATA. *Posto avverbialm. Alla sfilata*. Lat. *diminutim*. Gr. διεσκεδασμένως. *Malm.* 1. 70. Di notte tempo meni la sua gente A Rimaggio alla svolta del romito, Ma vada alla spezzata, e pe' tragetti.

ALLA SPICCIOLATA. *Posto avverbialm. vale Separatamente*. Lat. *singillatim*. Gr. καθ' ἕκαστον. *Tac. Dav. ann.* 1. 12. Ritrovati furo i più scandalosi, e parte da' centurioni, e soldati di guardia fuor del campo alla spicciolata tagliati a pezzi.

ALLA SPROVVEDUTA. *Posto Avverbialm. Alla sprovvista*. Lat. *improvisò*. Gr. ἀπρονοήτως. *Stor. Eur.* 4. 82. Analaso ec. se ne venne in campo dal zio, per vedere se e' potesse in maniera alcuna ammazzarlo alla sprovveduta. *Bemb. stor.* 4. 51. Agevolissima cosa era ec. assalire da quella parte i nimici alla sprovveduta, e porgli in gran paura.

ALLA SPROVVISTA. *Posto avverbialm. Improvvisamente, Alla non pensata*. Lat. *improvisò*. Gr. ἀπροσδοκήτως. *Fir. As.* E giuntomi alla sprovvista, mi diede tante bastonate, che ec. *Tac. Dav. ann.* 12. 149. Lucio Pomponio Legato vi mandò i Vangioni, e Nemetr aiuti nostri con una banda di cavalli, e ordinè d' arrivar prima, o lasciarli sbrancare, e cignerli alla sprovvista.

ALLASSAMENTO. *V. A. Stanchezza*. Lat. *defatigatio*. Gr. κόπος. *Coll. Ab. Isac.* 16. Ricordati delli dì, che saranno dopo la morte tua, e non ti verrà mai allassamento.

ALLASSARE. *Stancare, o Straccare*. Lat. *lassare, fatigare*. Gr. κοπῶν. *Ovid. Pist.* 1. E la pendente tela della porpora non allasserebbe le mie vedove mani.

§. *E in signif. neutr. pass. Divenir fievole, Perder la lena, Straccarsi*. Lat. *lassari, fatigari*. *Cr.* 9. 14. 3. Si menino da mane, e da sera continuamente, intanto che due giovani, per ciascuna volta, vi s' allassino. *E* 9. 100. 1. Le pecchie ec. il loro Re seguitano, dovunque va, e quando s' allassa, il sollievano. *E* 11. 5. 2. Vengono loro continue febbri, e quando s' esercitano, tosto s' allassano. *Sen. Pist.* Io era giovane, e forte, e non curava neente, poi m' allassai; e sostostetti, e venni a quello, che io medesimo andava disgocciolando, e vegnendo meno.

ALLA STAGLIATA. *Posto avverbialm. v.* STAGLIATO §.

ALLASTRICARE. *Lastricare, qui neutr. pass.* *Ricord. Malesp.* 226. In questo tempo si fece per lo Comune la loggia sopra la piazza d' Orto San Michele, ove si vendea il grano, e allastricossi, e ammattonossi intorno.

ALLATO. *Che anche* A LATO *da alcuni si scrive*. *Avverb. e vale propriamente A canto, Accosto, e s' intende dalla parte del fianco, usato sovente a modo di preposizione*. Lat. *iuxtà, propè, ad latus*. Gr. παρά. *Bocc. nov.* 1. 15. E allato postosi gli a sedere, prima benignamente il cominciò a confortare. *E nov.* 24. 12. Era il luogo, il quale frate Puccio avea alla sua penitenza eletto, allato alla camera, nella quale giaceva la donna. *E nov.* 86. 6. E nell' altro s' entrò egli, e la donna sua, la quale allato del letto dove dormiva, pose la culla. *Cresc.* 2. 28. 8. I quali piantamenti ec. si leghino ove bisogno farà, e non si taglino allato alla terra, ma un piè sopr' essa. *Dant. Inf.* 22. Lo Duca mio gli s' accostò allato. *Petr. canz.* 39. 8. Che colla morte allato Cerco del viver mio nuovo consiglio. *Ar. Fur.* 31. 91. Avea quel Re gran tempo desiato ec. D' aver la buona Durindana a lato.

§. E' preso anche in signif. di *A petto*, *In comparazione*, *In riguardo*, *In rispetto*. Lat. *præ*. Gr. *παρά*. *Amet.* 18. Nella qual due ciglia sottili con debita distanza disgiunte, raccolte insieme faceano un tondo cerchio, allato alle quali gli spenti carboni si dirieno bianchi da' riguardanti. *Petr. son.* 98. Ogni angelica vista ogni atto umile Fora uno sdegno allato a quel, ch' io dico.

§. II. *Aver danari allato*, vale *Avergli nella tasca*. Lat. *in sinu*. Gr. *ἐν μαρσυπίῳ*. *Bocc. nov.* 72. 10. Io non gli ho allato, ma credimi, che prima che sabato sia, io farò, che tu gli avrai molto volentieri.

Allato allato. *La replica gli dà forza di superl. come a molte altre parole, per proprietà di linguaggio*. Lat. *juxta*. Gr. *παρά*. *Bocc. nov.* 13. 2. Pampinea, che se allato allato a Filostrato vedea ec. quel che dovesse dire, cominciò a pensare. *Zibald. Andr.* 50. L' anno si fae 365. dì e' tre anni allato allato, e 'l quarto si fa 366.

Alla traversa. *Posto avverbialm. A traverso*, *In cagnesco*. Lat. *torve*, *torvum*. Gr. *ὑπόδρα*, *Omero*. *Nov. ant.* 100. 12. E riguardò il marito per mal talento alla traversa.

Alla trista. *Posto avverbialm. vale Freddamente*, *Con cattiva maniera*. Lat. *ægrè*, *ingratiùs*. Gr. *ἀχαρίστως*. *Bocc. nov.* 76. 4. Calandrino gl' invitò a cena cotale alla trista, sì che costoro non vi vollon cenare. *Franc. Sacch. nov.* 12. Alberto accennandogli cotale alla trista, non lo poteo mai fare andare.

Allattamento. *Lo allattare*. Lat. *lactis nutritio*. Gr. *θηλασμός*. *Tratt. segr. cos. donn.* Quando la femmina ha terminato il tempo dello allattamento ec.

Allattare. *Nutrir con latte, come fanno le madri, e le balie i piccioli figliuòli*. Lat. *lactare*, *lac præbere*. Gr. *θηλάζειν*. *Bocc. nov.* 86. 3. L' altro era un fanciul piccolino, che ancora non aveva un anno, il quale la madre stessa allattava. *Sen. ben. Varch.* 3. 29. Così non sarei potuto ir più innanzi, se la mia balia allattato non m' avesse.

§. *In sentim. neutr. Prendere il latte*, *cioè Poppare*. Lat. *lactare*, *lac sugere*. Gr. *θηλάζεσθαι*. *Com. Inf.* 29. Vendetta di cento anni tiene i lattaiuoli, siccome il fanciullo, che allatta.

Alla tua onta. *Posto avverbialm. vale A tuo dispetto*. Lat. *te invito*. Gr. *σοῦ ἄκοντος*. *Dant. Inf.* 32. Malvagio traditor, ch' alla tua onta Io porterò di te vere novelle.

§. *Dicesi anche A tua onta*.

Alla ventura. *Posto avverbialm. Per sorte*, *A sorte*, *Alla sorte*. Lat. *sortis arbitrio*. Gr. *τύχῃ*, *κλήρῳ*. *Pass.* 354. Come si fa degli uficiali delle città, che s' eleggono per parecchi anni, e scritti in certe cedole si mettono in un sacco, o cassetta, e poi a certi tempi si traggono alla ventura.

Alla villanesca. *Posto avverbialm. Villanescamente*. Lat. *rusticè*. Gr. *ἀγροίκως*. *Stor. Eur.* 3. 57. Tra tutti il Principe solo è vestito da contadino ec. con cappello, e scarpe alla villanesca.

Alla volta. *Prep. vale Inverso dove si dirizza il moto, o l' affetto*. Lat. *versus*, *erga*. Gr. *πρός*. *Fir. As.* 4. 92. Accortosi di sì gran danno, con un buon bastone se n' era corso alla volta mia. *Alleg.* Chi sta per affogare non debba aspettare, che gli amici, andando alla volta sua ec.

§. I. *Alla volta*. *Posto avverbialm. vale Insieme*, *Nel medesimo tempo*. Lat. *simul*. Gr. *ἅμα*. *Ar. Fur.* 19. 71. Nè calzar quivi spron, nè cigner spade, Nè cose d' arme pon gli uomini avere, Se non dieci alla volta, per rispetto Dell' antica costuma, che vi ho detto.

§. II. *Alla volta alla volta*; *Di mano in mano*, e *Alla mano alla mano*, *cioè Secondo l' ordine un dopo l' altro*. Lat. *per suam cujusque vicem*. Gr. *κύκλῳ*, *ἐνδέξια*.

All' avvenante. *V. A. Posto avverbialm. A proporzione*, *A ragguaglio*. Lat. *pro ratione*, *pro portione*. Gr. *ἀναλόγως*. *G. V.* 11. 71. 2. E fece fare nuova moneta d' oro, che si chiamavano scudi, piggiorando la lega della buona moneta 25. per cento, e le monete dell' argento all' avvenante. *E* 12. 72. 3. Lo staio del grano ec. montò a fiorino uno d' oro lo staio; e lo staio dell' orzo, e delle fave in soldi cinquanta, e l' altre biade all' avvenante. *E cap.* 83. 3. La detta mortalità fu maggiore in Pistoia, e Prato, e nelle nostre circostanze all' avvenante della gente di Firenze.

Allavorare. *V. A. Lavorare*. Lat. *excolere*, *arare*. Gr. *ἐργάζεσθαι*, *ἀρῶν*.

Allavorato. *V. A. Add. da Allavorare*. *D. Gio: Cell. lett.* 14. Seminano il seme celestiale della parola di Dio nella terra, e nel campo del cuore ec. allavorato col bòmere del Santo Evangelio.

Alleanza. *Voce dell' uso. Unione*, *Lega*, *Congiunzione*. Lat. *fœdus*. Gr. *συνθήκη*.

Alleato. *Che è in alleanza*.

Allecco'rnire. *V. A. Far risvegliare l' appetito della gola*.

§. *E per metaf. vale Allettare*. *But. Purg.* 27. 1. Virgilio vedendolo stare duro, l' alleccornìe col nome di Beatrice.

Allefica're. *Allignare*, *Allegare*. *E si usa non che nell' att. signif. ancora nel sentim. neutr. pass.* *Dav. Colt.* 191. I capperi s' alleficano in tre modi. *Alleg.* 299. L' assenzio vi s' allefica, e l' ortica.

§. *Per similit.* *Lasc. Parent.* 1. 2. Questi pappatori ec. e' si dovrebbono fuggire, come la peste, e non alleficarsegli in casa.

Allegagione. *L' allegare*. Lat. *prolatio*, *allegatio*. Gr. *μαρτυρία*. *G. V.* 11. 2. 9. E acciò, per chi leggerà, sia più chiaro, e aperto a intendere di molte, e lunghe ragioni, e sottili allegagioni de' detti savj. *Retor. Tull.* 118. Nelle allegagioni fanno coloro, che sono avvocati. *E altrove:* E fa lo 'ncominciamento suo d' alcuna ferma allegagione.

§. *Allegagione dall' Allegare nel senso del* §. VIII. *L' allegamento de' frutti*.

Allegamento. *L' allegare*.

§. *E nel signif. D' allegare i denti*. Lat. *stupor dentium*. Gr. *ὀδαξισμός*. *M. Aldobr.* Se voi volete rimuover l' allegamento de' denti, che spesse volte avviene, masticate la porcellana, e mandorle, nocelle, formaggio arrostito, e vin caldo. *Cr.* 6. 95. 4. Avicenna dice, che la porcellana di sua proprietà eradica le verruche, se si stropicceranno con essa, e rimuove l' allegamento de' denti.

Allegare. *Citare*, *o Produrre l' altrui autorità a corroborazione delle sue opinioni*. Lat. *afferre*, *proferre*, *allegare*, *exemplis uti*. Gr. *μαρτυρίᾳ χρῆσθαι*. *Ed ammette oltre la signif. att. e neutr. ancora il sentim. neutr. pass. nelle maniere, che mostran gli esempli*. *G. V.* 10. 70. 2. Allegando, sopra questa autoritade, molte belle parole sermonando. *Cron. Morell.* E, considerato tutto ciò, che le dette parti hanno voluto dire, allegare, e mostrare. *Pass.* 99. Si conviene dire, che cosa è confessione, della quale dice S. Tommaso, e allega S. Agostino. *Sen. ben. Varch.* 7. 13. L' esempio, che tu allegasti, del debitore, è dissimigliante. *Burch.* 1. 45. Allegando Boezio in alcun testo. *Fir. dial. bell. donn.* 121. Non mi è paruto inconveniente avergli allegati, come non mi parrà eziandio allegarvene di nuovo qualcuno altro.

§. I. *Allegare a sospetto*, *Non voler uno*, *nè per giudice*, *nè per testimonio*, *Come persona sospetta*. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 404. Io non aspetterò, disse Secondo, che Apro m' alleghi a sospetto. *Ambr. Cof.* 5. 8. Io vo' tornarmene A gli Otto, e allegar sospetto il giudice.

§. II. *Allegar morti*, *vale Citare autorità*, *che si posson negare*, *o di cui non s' ha riscontro*. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 406. Vuo' morire, se questo Marcello Eprio ec. e Crispo Vibio (per non allegar morti) non sono in capo del mondo que' medesimi, che in Capua, e Vercelli, ove si dicono nati.

§. III. *Allegare è anche Quell' effetto*, *che fanno le cose agre*, *o aspre a' denti*, *le quali morse quasi gli legano*. Lat. *obstupefacere*, *obstupescere*. Gr. *αἱμωδιᾶν*. *Mor. S. Greg.* Li denti di ciascuno uomo, il quale mangerà l' uva acerba, s' allegheranno. *Albert.* 22. Non gli credere, acciocchè e' non ti doglia, e di dietro te n' alleghino li tuoi denti.

§. IV. *Onde il proverb. Tal pera*, *o tal uva mangia il padre*, *ch' al figliuolo allega i denti*; *e vale*, *che de' disordini*, *e degli errori del padre ne tocca a far la penitenza il più delle volte a' figliuoli*. Lat. *patres comederunt uvam acerbam*, *& dentes filiorum obstupescunt*. *Lasc. Streg.* 5. 4. Dice il proverbio: che tal pera mangia il padre, ch' al figliuolo allega i denti.

§. V. *Allegare i denti*, *dicesi quando il ventre*, *o lo stomaco è stimolato per fame*, *o per appetito*. *Malm.* 8. 20. Dal che sentitosi allegare i denti Si pensa, che vi sien grand' apparecchi.

§. VI. *Allegare*, *vale anche Collegare*, *Far lega*, *Unirsi per guerreggiare*. Lat. *belli societatem inire*. Gr. *συμμαχίαν ποιεῖσθαι*. *G. V.* 2. 4. 2. Il sopraddetto Teoderico passò in Italia, e allegossi con Leone Imperadore di Costantinopoli. *E* 5. 1. 4. In quel concilio tutti li Re, e signori di Ponente si promisono, e allegaronsi con Luis Re di Francia.

§. VII. *E Allegare*, *dicesi dell' Aggiustar la lega delle monete*. *Dav. Mon.* 112. Ed ella (*la zecca*) il prende, e pesa, e saggia, e nota, e fonde, e allega, e cola, e schiaccia, e taglia ec. *E* 122. E giustificatissime si farieno (*le monete*) se gli uficiali stessero a vederle fondere, allegare, e gittare.

§. VIII. *Allegare si dice pure del Restare sull' albero i frutti nuovi al cader del fiore*. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 407. E recitato, ch' egli è, quando ella gli vada bene, tutta quella lode dura un dì, o due, come erba segata, o fiore, che non allega. *E Colt.* 187. Il moraiuolo vuole star largo, chiaro, in vermene, altrimenti non allega.

Allegato. *Add. da Allegare*. *Guicc. stor.* 4. 175. La qual cupidità ec. aveva più forza, che la considerazione allegata da Pandolfo. *E libr.* 9. Era stata una delle cagioni allegata principalmente da coloro.

§. I. *Per Collegato*, *Alleato*. Lat. *socius*, *fœderatus*. Gr. *σύμμαχος*. *G. V.* 5. 35. 4. Lo giovane Luis ec. ebbe battaglia col Re Arrigo d' Inghilterra, e suoi allegati. *Tac. Dav. stor.* 3. 314. In Germania in questo tempo si travagliò ec. per forze di fuori, e disleaità d' allegati ebbero a farla male le cose nostre.

§. II. *E Allegato*, *nel senso del* §. VIII. *d' Allegare*.

§. III. *Allegato*, *trattandosi di moneta*, *vale Di lega*. *Com. Inf.* 30. Il fior. dell' oro di Firenze è allegato fine di 24. carati.

Allegazione. *Allegagione*, *L' allegare*. Lat. *allegatio*. Gr. *μαρτυρία*. *Om. S. Gio. Crisost.* Con chiare allegazioni gitti a terra le ragioni, avvegnachè antiche, di questa opinione. *Fr. Giord. Pred. R.* Voi attendete, che io ve ne faccia una autorevole allegazione. *Car. lett.* 2. 164. Questa sentenza mi par tanto chiara, che non ha bisogno d' allegazioni, nè di ragioni, nè d' esempj.

ALLEGGERAMENTO. *V. A. Alleggerimento*. Lat. *levatio*, *levamentum*, *imminutio*. Gr. κουφισμός. *Vit. Plut.* Quando egli aveva la febbre, stava solo due dì, insino ch' egli sentia alleggeramento della infermità. *Bemb. Af.* Necessario è agli uomini alcuna fiata dare a' lor guai alleggeramento.

ALLEGGERARE, e ALLEGGIERARE. *V. A. Alleggerire*. Lat. *levare*, *imminuere*. Gr. κουφίζειν. *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 296. Così dal peso mio il tuo Mecenate alleggerrai. *Espos. Salm.* Nella presente non si leva questo peso, ma alleggerasi, e questo alleggerare si è per aumento, e accrescimento di grazia. *Cron. Morell.* 346. Onde raccomandandomi spesso a Dio, quando il ragguardava, mi parea tutto di riavermi, e quello fuoco alleggerava.

§. *E neutr. pass. Tratt. Consigl.* Disse san Paolo: molto s'alleggiera il travaglio, quando l' uomo ha speranza d' avere gran merito. *Agn. Pand.* 39. Dirai: potere soperchiare, sforzare, rubare con qualche onesta licenza, alleggerarti delle gravezze.

ALLEGGERE. *V. A. Eleggere*. Lat. *eligere*. Gr. ἐκλέξαι. *Amm. ant. G.* 7. Lo savio uomo è contento di se medesimo non in maniera, ch' esso allegga d' essere sanza amico. *Albert.* 13. Alleggi dunque gli buoni, e gli umili, co' quali tu usi, e sarai buono.

ALLEGGERIMENTO. *L' alleggerire*. Lat. *imminutio*, *extenuatio*, *levamen*. Gr. κουφισμός. *Amet.* 7. Col quale portando la pesante preda, a' suoi omeri alcuno alleggerimento porgeva. *Capr. Bott. rag.* 9. Anzi è uno alleggerimento (*il sonno*) di tutti i nostri pensieri, e un riposo dolcissimo a tutte le fatiche mie. *Alleg.* 93. O senza alleggerimento ritornava a lui, o con più dolore.

ALLEGGERIRE. *Propriamente Sgravare, Render leggieri; e si usa in att. nel neutr. e nel neutr. pass.* Lat. *imminuere*, *levare*. Gr. ἀνακουφίζειν. *Malm.* 8. 2. Si può in cambio d' un altro esser offeso, O dar in un ‹...› se tu hai monete in tasca; Ch' alleggerir ti voglia di quel peso.

§. I. *Per metaf. Cr.* 9. 59. 2. L' asine pregne si debbono dalle fatiche alleggerire. *Cavalc. Specch. cr.* E 'l contrario fanno molti, che sempre si escusano, e alleggeriscono i loro peccati. *Tac. Dav. vit. Agr.* 393. Alleggerì le riscossioni de' grani, e altri tributi.

§. II. *Si dice nell' uso Alleggerirsi assolutamente, e vale Scemarsi i panni di dosso.*

ALLEGGERITO. *Add. da Alleggerire*. Lat. *levatus*. Gr. ἀνακουφισθείς. *Borgh. Col. Lat.* 396. A Roma si vedea quieta la plebe, scarica, e alleggerita nella sua moltitudine per le Colonie in que' giorni mandate. *Buon. Fier.* 1. 2. 4. E tutti gli svaniti, Tutti gli alleggeriti Di mente, e di cervello.

ALLEGGIAMENTO. *Alleggerimento*. Lat. *levamen*, *imminutio*, *solatium*. Gr. κουφισμός. *Bocc. nov.* 69. 23. La donna disiderosa ec. non veggendo con lui altri, che Pirro, il pregò per alleggiamento della sua noia, che aiutar la dovessero ad andare infino nel giardino. *E Lab.* 351. Imporrò ec. che tu a consolazion di me, e ad alleggiamento della mia pena, alcuna limosina faeci.

ALLEGGIARE. *Alleggerire*. Lat. *alleviare*, *levare*, *solari*. Gr. ἀνακουφίζειν. *Bocc. fr.* 7. Essi, se alcuna malinconia, o gravezza di pensieri gli affligge, hanno molti modi da alleggiare, o da passar quello. *Dant. Inf.* 22. Talor così ad alleggiar la pena Mostrava alcun de' peccatori il dorso. *Pass.* 47. Fate limosine, e dite messe, acciocchè si alleggino i nostri martiri. *Liv. M.* Perocch' egli avea alleggiata l' onta della sconfitta. *E altrove*: Questo incarico mise egli sopra i ricchi, e n' alleggiò i poveri. *Com. Purg.* 27. La speranza del premio alleggia la pena. *G. V.* 8. 32. 4. Li domandarono grazia, che fossono alleggiati delle importabili gravezze.

§. *E neutr. pass. G. V.* 9. 47. 3. In quella stanza i Fiorentini s' alleggiarono di gran parte della loro amistà, e allo 'mperador medesimo mancò gente.

ALLEGGIATO. *Add. da Alleggiare*. *Boez. G. S.* 207. Non è costui molto più infelice da giudicare, che colui, la cui miseria per participazione di bene è alleggiata?

ALLEGGIATORE. *Verbal. masc. Che alleggia*. Lat. *qui levamento est*. Gr. κουφιστής. *Rim. ant. F. R. Ranuc.* E delle pene vostre alleggiatore. *Guitt. lett.* 15. Conosco lui solo alleggiatore de' miei mali.

ALLEGGIATRICE. *Femm. di Alleggiatore*. Lat. *levatrix*, *solatrix*. Gr. κουφίζουσα. *Com. Inf.* 30. O Polisena, sola alleggiatrice delli miei pianti.

ALLEGGIERARE. *V.* ALLEGGERARE.

ALLEGORIA. *Concetto nascoso sotto velame di parole, che vagliono letteralmente cosa diversa*. Lat. *allegoria*. Gr. ἀλληγορία. *Mor. S. Greg.* Che non solo io esaminassi le parole della storia, per lo 'ntendimento delle allegorie, ma ancora lo 'ntendimento delle allegorie io riducessi ad esercizio di moralitade. *Dant. Conv.* 3. È nascosa sotto figura d' allegoria.

ALLEGORICAMENTE. *Avverb. Con allegoria*. Lat. *allegorice*. Gr. ἀλληγορικῶς. *Com. Inf.* 5. Qui induce l' autore questo Minos allegoricamente. *But. pr.* E allegoricamente, ovvero moralmente è lo premio, ovvero la pena, a che l' uomo s' obbliga. *E appresso*: È allegoricamente la ragione ammonisce la sensualità, che di sì fatti non cerchi.

ALLEGORICO. *Add. Che contiene allegoria*. Lat. *allegoricus*. Gr. ἀλληγορικός. *Mor. S. Greg.* Queste parole, se noi vorremo pure sforzare a intendimento allegorico, già parrà, che noi annulliamo tutte l' opere della misericordia sua. *Dant. Conv.* 76. Perocchè mia intenzione è qui lo modo delli poeti seguitare, prenderò il senzo allegorico, secondochè per li poeti è usato.

ALLEGORIZZARE. *Dire per allegoria*. Lat. *allegoria explicare*. Gr. ἀλληγορεῖν. *Ovid. Metamorf. proem.* 1. Sotto le cui favole allegorizzando dichiari sotto brevità l' effetto del libro. *E appresso*: Questa favola distintamente è posta, e anche allegorizzata in altro modo. *Com. Inf.* 9. Siccome pongono li poeti Proserpina, la quale è allegorizzata: seme gittato nella terra.

ALLEGRAGGIO. *V. A. Rallegramento*, *Allegranza*, *Allegrezza*. Lat. *gaudium*. Gr. χαρά. *Rim. ant. Dant. Maian.* 83. Che 'n sì grande allegraggio mi ritene La vostra innamoranza. *Rim. ant. Guitt.* 99. Forse ancor spero, che voi ritorniate Là 'v' io tornar non deggio, in allegraggio.

ALLEGRAMENTE. *Avverb. Con allegrezza*. Lat. *hilariter*, *læte*, *alacriter*. Gr. ἱλαρῶς. *G. V.* 7. 123. 2. I quali avuta la novella, allegramente gli attesono al castello di Laterino. *E cap.* 130. 4. Ricevuto da' Fiorentini allegramente il gaggio della battaglia, di concordia si schierarono. *Fir. Af.* 207. Mi mostrò assai allegramente in sì crudel caso il volto suo.

§. *Per Francamente*, *Senza timore*. Lat. *impavide*. Gr. ἀδεῶς. *Malm.* 1. 74. E poi venite via allegramente.

ALLEGRANZA. *V. A. Allegrezza*. Lat. *lætitia*, *gaudium*. Gr. εὐφροσύνη. *Fior. Virt.* Chi truova la buona femmina, truova bene, e allegranza; e chi discaccia la buona femmina, discaccia lo ben da se. *Dant. rim.* 1. Di fuor mostro allegranza, E dentro dallo cor mi struggo, e ploro. *Fr. Iac. T.* 3. 17. 14. Io me n' andria per lui con allegranza.

ALLEGRARE. *Rallegrare*. Lat. *lætificare*, *exhilarare*, *hilarare*. Gr. εὐφραίνειν. *Rim. ant. Dant. Maian.* 73. O fresca rosa, a voi chero mercede, Che la mia vita deggiate allegrare. *E* 77. Lo qual m' incora, che io deggia allegrare Lo core, e lo talento a ciascun' ora. *Rim. ant. Guitt.* 94. Dolcezza alcuna o di voce, o di suono Lo meo cuore allegrar non può giammai. *Tac. Dav. ann.* 3. 77. Quante più rade soddisfazioni dava Tiberio al popolo, tanto più l' allegrò con questo parlare.

§. I. *In signif. neutr. pass.* Lat. *gaudere*, *lætari*. Gr. χαίρειν. *Bocc. nov.* 36. 3. E per li loro sogni stessi s' attristano, e s' allegrano. *G. V.* 11. 3. 14. Sì che noi avemo maggiormente onde ci allegrare, che onde mormorare de' nostri tempi. *Dant. Inf.* 26. Noi ci allegrammo, e tosto tornò in pianto, Che dalla nuova terra un turbo nacque. *Petr. son.* 207. Onde 'l cor lasso ancor s' allegra, e teme. *Vit. Plut.* E allegrossi molto di quella vettoria.

§. II. *Per metaf. Dant. Inf.* 7. Fitti nel limo dicon: tristi fummo Nell' aer dolce, che dal sol s' allegra.

§. III. *Per Congratularsi*. Lat. *gratulari*. Gr. συγχαίρειν. *Bemb. stor.* 6. 81. Creò il senato due ambasciatori ec. che a Ferrara andassero a rallegrarsi a nome della repubblica con madonna Lucrezia ec. e parimente allegrarsi con lui, e col suocero di lei.

§. IV. *In signific. neutr. assol. ovvero neutr. pass. senza le particelle* MI, TI, SI. *Guitt. lett.* 3. Istoltezza è dunque allegrare di tante vane cose.

ALLEGREZZA. *Giubbilo*, *Contentezza di cuore*, *per la quale si muove l' animo; sicchè ne mostri segno nell' esteriore*, *spezialmente nel volto*. Lat. *lætitia*, *gaudium*. Gr. εὐφροσύνη. *Fior. Virt.* Allegrezza, che è effetto d' amore, si è un riposamento d' animo in allegrarsi in alcuna dilettazione, siccome ti conviene. *Bocc. nov.* 1. 7. Aveva oltre modo piacere ec. in commettere tra amici, e parenti, e qualunque altra persona mali, ed inimicizie, e scandali; de' quali quanto maggiori mali vedeva seguire, tanto più d' allegrezza prendea. *Petr. canz.* 18. 5. Misurata allegrezza Non avria il cor, però forse è remota Dal vigor natural, che v' apre, e gira. *Dant. Par.* 16. Per tanti rivi s' empie d' allegrezza La mente mia, che di se fa letizia. *But. Purg.* 7. 1. Allegrezza ha prima movimento nell' animo, e chiamasi giubbilo; e poi esce nel volto, e dilatasi nella faccia, e chiamasi letizia; e poi si sparge per tutto 'l corpo, e muovelo, e chiamasi esultazione.

ALLEGRIA. *Allegrezza*, *Rallegramento*. Lat. *hilaritas*. Gr. εὐφροσύνη, χαρά. *Bern. Orl.* 1. 27. 39. Fuochi, baldoria, festa, ed allegria. *Tac. Dav. ann.* 6. 113. Chiedeva, non facessero criminali le parole, massimamente dette nell' allegrie delle mense. *E stor.* 3. 312. L' apparecchio, e l' allegria, e 'l baccano, e l' altre cose gli furon dipinte maggiori del vero.

ALLEGRISSIMAMENTE. *Superl. di Allegramente*. Lat. *lætissime*. Gr. ἱλαρώτατα. *Salust. Iug. R.* Metello, infra questo, giunto a Roma, contra la sua speranza, fu ricevuto molto allegrissimamente e dal popolo, e da' padri.

ALLEGRISSIMO. *Superl. di Allegro*. Lat. *lætissimus*, *jucundissimus*. Gr. ἱλαρώτατος. *Fir. Af.* 74. E questo allegrissimo, e dolce affetto accompagna ec. lo suo autore.

ALLEGRO. *Add. Che ha, o apporta allegrezza*. Lat. *lætus*, *hilaris*, *jucundus*. Gr. γηθόσυνος. *Bocc. pr.* 6. Seco rivolgono diversi pensieri (*le donne*) li quali non è possibile, che sempre sieno allegri. *Petr. son.* 189. Dodici donne onestamente lasse ec. Vidi in una barchetta allegre, e sole. *E* 211. Deposta avea l' usata leggiadria, Le perle, e le ghirlande, e i panni allegri.

§. *Per Rigoglioso*. *Pallad. Ottob.* Se l' albero non fa allegro il suo frutto, succhisi insino al midollo, e mettavisi a stretto una caviglia d' ulivo salvatico.

Alle guagnele. *Sorta di giuramento*. v. guagnelo.

Alleluia. Lat. * *allelu-jach*, *alleluja*. Gr. ἀλληλούϊα. *Dant. Inf.* 12. Tal si partì da cantare alleluia, Che ne commise questo ufficio nuovo. *But.* Questo alleluia è nome Ebreo, e significa: loda di Dio, ed allegrezza, e sponsi in molti modi. *Serm. S. Agost.* Adunque non pigriamo di cantare alleluia. *Rusp. son.* 9. Pare un diesire, Ma s' egli è tra ragazzi un alleluia.

Alleluia. *Spezie d' erba*. Lat. *trifolium acetosum*. Gr. τρίφυλλον. *Libr. cur. malatt.* Al soverchio calore del fegato usa la decozione dell' alleluia dal fiore giallo. *E appresso*: Usa ancora l' alleluia, che fa il fiore bianco. *E appresso*: Usa la decozione dell' acetosella dal fior bianco, che da' contadini è detta alleluia.

Allenamento. *L' allenare*, *Ritardamento*. Lat. *remissio*. Gr. ἄνεσις. *Sen. Pist.* 54. Dopo tutto questo il sospiro, che a poco insieme cominciava ad allenare, fece maggiore allenamento, e rimase ec.

Allenare. *Perder la lena, e le forze a poco a poco*, *Scemare*, *Allentare*, *Appiacevolire*. Lat. *decrescere*, *remitti*, *imminui*, *leniri*. Gr. ἀσθενεῖν. *Cr.* 9. 77. 4. Poi dopo il meriggio, quando il caldo è allenato, vadano (*i verri*) alla pastura. *Pataff.* 8. Quando io son colla landra molto alleno. *Fr. Iac. T.* 6. 5. 7. Da poichè non allena, Nè cessa suo calore ec. *E* 6. 5. 24. L' amor che non allena, M' ha fatto sprecatore. *Dittam.* 2. 12. Ma poichè il pianto suo amaro, e scuro Vidi allenar ec. *Tac. Dav. ann.* 11. 140. Per questa parola vedendosi l' ira allenare, tornar l' amore, e temendosi della notte vicina, e del letto, Narciso subito ordinò a' Centurioni, che l' ammazzassero.

§. *E Allenare col quarto caso dopo di se, vale Contribuir forza, e facultà di durare nella fatica, come Allenare un cavallo al corso, vale Renderlo atto coll' esercizio a correr molto.*

Allenato. *Add. da Allenare.*

Allenire. *Rammorbidare*, *Raddolcire*, *Mollificare*. Lat. *lenire*, *delinire*, *mollire*. Gr. πραΰνειν. *Fiamm.* 7. 1. Le mie tribolazioni ec. mai da me con unguento debito non essendo allenite, per ogni ora inasprisconò.

Allenito. *Add. da Allenire*. Lat. *delinitus*. Gr. μαλακισθείς. *Filoc.* 6. 99. Ascoltando le parole da Parmenione dette, tutto rimase allenito.

Allentamento. *Lo allentare*. Lat. *relaxatio*, *remissio*. Gr. ἄνεσις. *S. Gio: Crisost.* Perchè sa, che non dee aver fine, nè impedimento, nè allentamento per quel cotal bene. *Amm. ant.* 20. 1. 2. A studio si stende l' arco, acciocchè nel suo tempo utilmente si tenda, perchè s' e' non riceve allentamento, e riposo, perde la virtù del fedire.

§. *Per Lentezza*. Lat. *lenitudo*, *tarditas*. Gr. βραδύτης. *Tes. Br.* 5. 43. Arnes sono di due maniere ec. di dimestiche non è cosa da contare, se non la sua negligenzia, e del suo allentamento, che gli uomini ne contano molti proverbj.

Allentare. *Render lente; e si usa non solo nella signific. att. e neutr. ma ancora nel sentim. neutr. pass.* Lat. *remittere*, *relaxare*. Gr. ἀνιέναι. *Dant. Par.* 15. E fece quietar le sante corde, Che la destra del cielo allenta, e tira. *Petr. son.* 69. Piaga per allentar d' arco non sana. *Boez. Varch.* 1. 5. O qualunque tu sii, signor gentile, Ch' allenti, o stringi delle cose il freno, Volgi alla terra omai gli occhi pietoso. *Sagg. nat. esp.* 192. Quello allentandola rendea il più grave suono. *Buon. Fier. intr.* 2. 2. Sbracciatevi, allentatevi, La veste al fianco alzatevi.

§. I. *Per Ritardare*, *Scemare*. Lat. *imminui*, *retardare*, *remorari*. Gr. ἀσθενεῖν. *Dant. Purg.* 5. Perchè l' animo tuo tanto s' impiglia, Disse 'l maestro, che l' andare allenti? *E* 31. E la voce allentò per lo suo varco. *Petr. canz.* 4. 2. Fatto avean quasi adamantino smalto, Ch' allentar non lasciava il duro affetto. *M. V.* 9. 41. Nondimanco per non potere per onestà offendere palesemente, forte era allentata la guerra.

§. II. *Per Lasciarsi andare a far checchessia*. *Franc. Barb.* 184. 16. Ancora è peggio chi per prezzo allenta.

§. III. *E Allentare si dice del Cominciare a cadere gl' intestini nella coglia*, *Sbonzolare*.

Allentato. *Add. da Allentare*. *Fiamm.* 2. 43. Le mie lagrime quasi nel mio parlare allentate, altra risposta attendendo ec. crebbero in molti doppi. *Libr. cur. malatt.* Se ne vagliono con giovamento gli allentati del bellico. *Buon. Fier.* 1. 5. 9. E se la porta a chiavistel serrata Non fusse com' ell' è, o si vedesse Delle finestre alcun ferro allentato, Io direi, ch' i prigioni ec. Presa avesser la fuga. *E* 4. 1. 11. Alle cui bandellacce fuor di sesto Fan gli allentati arpion chino sostegno.

Allentatura. Lat. *hernia*. Gr. ἔρνιξ. *Libr. cur. malatt.* Da questi eccedenti sforzi nasce l' ernia del bellico, che volgarmente si dice allentatura. *E altrove*: A cotali allentature giova l' erniaria pesta, e 'mpiastrata sopra.

Allento. *V. A. Sust. Allentamento*. Lat. *levamen*. Gr. ἄνεσις. *Rim. ant. inc.* 117. Tu ricordar ten' dei, Che mi chiamasti col viso soave; Ond' io sperai allento al maggior carco.

Allenzamento. *L' allenzare*, *Legatura*, *Fasciatura*. *Franc. Sacch. nov.* 156. Preso il braccio con istecche, con sue poltiglie, e allenzamenti l' ebbe fasciato.

Allenzare. *Lenzare*. Lat. *linteo involvere*. *Franc. Sacch. nov.* 33. Gli aveva fatto dar tanta colla, che forse mai non sarebbe sano delle braccia, e fecegli mettere uno sciugatoio al collo, e allenzare il braccio.

Alle prese. *Posto avverbialm. co' verbi Venire*, *Stare*, *Essere*, *o simili*, *vale propriamente Strignere altrui*, *Pigliarlo*.

§. I. *E per metaf. si dice del Trovarsi alle strette, o in punto per trattare, o far checchessia.*

§. II. *Venire*, *Trovarsi ec. alle prese*, *vale anche Venire alle mani*, *Azzuffarsi*. Lat. *manus conserere*, *concertare*. *Bern. Orl.* 2. 1. 58. Noi ci trovammo con essi alle prese, Quando passò tu' avo il Re Agolante.

Allessamento. *Lessatura*, *Il lessare*. Lat. *elixatio*. *Volg. Mes.* La cozione è di due maniere; una si è per allessamento, l' altra si è per arrostimento.

Allestire. *Preparare*, *Mettere in punto*, *Addestrare*. Lat. *parare*. Gr. παρασκευάζειν. *Malm.* 10. 41. Già questo, e quel si spoglia, ed allestisce Il suo bracciale, e si comincia il giuoco.

§. *E neutr. pass. Apparecchiarsi*, *Mettersi in punto.*

Alle strette. *Posto avverbialm. vale In punto*, *Prossimamente*. Lat. *proximè*, *in ipso articulo*, *jam jam*. Gr. ἐγγύς. *Varch. stor.* 9. 221. La pratica, che era, se non conchiusa, alle strette di doversi conchiudere, si conchiuse ec.

Alletamare. *Letamare*, *Letaminare*. Lat. *stercorare*. Gr. κοπρίζειν. *Cr.* 2. 13. 4. Questo pruovano l' operazion de' villani, i quali alletamano collo sterco.

Allettamento. *Lo allettare*. Lat. *illecebra*, *illicium*. Gr. δέλεαρ. *Coll. SS. Pad.* Il secondo Adamo fu tentato senza allettamento d' alcuna materia. *M. V.* 8. 62. Ingelosito (*il comune di Firenze*) che per loro ritte non surgesse allettamento di signore forestiere.

Allettare. *Invitare*, *Chiamare*, *Incitare con piacevolezza*, *e con lusinghe*. Lat. *allicere*, *allectare*, *pellicere*, *invitare*. Gr. δελεάζειν. *M. V.* 9. 30. Li nostri gli aspettarono al piano, allettandogli alla battaglia il luogo. *Petr. canz.* 44. 3. Vede cosa, che gli occhi, e 'l cuore alletta.

§. I. *Per Chiamare i cani, o altri animali*. Lat. *allicere*. Gr. παρακαλεῖν. *Cr.* 10. 28. 5. Con qualunque strane, ed inusitate voci s' allettano (*gli uccelli*). *Poliz. Stanz.* 29. Chi serba in coppia i can, chi gli scompagna, Chi già 'l suo ammette, chi 'l richiama, e alletta.

§. II. *Allettare*, *per metaf. vale Alloggiare*, *Albergare*. Lat. *hospitari*. Gr. καταλύειν. *Dant. Inf.* 2. Perchè tanta viltà nel cuore allette? *E* 9. Ond' esta oltracotanza in voi s' alletta?

§. III. *Diciamo anche Allettare*, *per Abbassare*, *o Spianare a terra*, *effetto*, *che fanno la pioggia*, *e 'l vento alle biade*, *che sono sopra la terra*. Lat. *prosternere*. Gr. καταβάλλειν.

Allettato. *Add. da Allettare*. Lat. *illectus*. *Deput. Decam.* 73. 110. Par quasi, che ei voglia esprimere la voce de' nostri lavoratori, che parlando delle biade già mature ne' campi, e abbattute dall' acque, e dal vento, con pronto, e natural trasportamento di voce, le dicono allettate, cioè spianate per terra, e distese a guisa di letto.

Allettativo. *Sust. Allettamento*, *Che ha forza di allettare*. Lat. *blandimentum*, *allectatio*. Gr. δέλεαρ. *Segn. Crist. instr.* 3. 21. 17. Nè pur con questo allettativo si possono ec. tirar più gli uomini alla chiesa.

Allettatore. *Verbal. masc. Che alletta*. Lat. *illex*. Gr. δελεάζων. *Buon. Fier.* 4. 1. 1. Ed a chi nella sua Desia d' averli, visco allettatore Da calarvisi agevole.

Allettatrice. *Femm. di Allettatore*. Lat. *illex*. Gr. δελεάζουσα. *Tass. Ger.* 16. 17. Fra melodia sì tenera, e fra tante Vaghezze allettatrici, e lusinghiere. *Buon. Fier. Intr.* 2. 1. Dove l' aura allettatrice, Ch' esce di questa valle Mi lusinghi l' oblio.

Alletterato. *Letterato*. Lat. *litteratus*. Gr. πεπαιδευμένος. *G. V.* 10. 70. 2. E ciò fatto, si fece al perbio uno abate d' Alamagna molto alletterato, e propuose in latino queste parole. *Fior. Cron.* Era savio uomo, e bene alletterato.

Alletteratura. *Letteratura*, *Litteratura*, *Dottrina*, *Scienza di lettere*. Lat. *litteratura*, *doctrina*. Gr. παιδεία. *Libr. Similit.* Era uomo profondo in buona, e grande alletteratura.

Allevamento. *L' allevare*. Lat. *educatio*. Gr. ἀγωγή. *Vit. Plut.* E per questo non volèva vivere, membrandosi delle virtù di suo padre, e dell' allevamento, nel quale fu allevato. *But. Inf.* 14. 2. Scelse già per cuna fida, cioè per fedele allevamento, imperocchè cuna è culla, in che s' allevano i fanciulli.

Allevare. *Nutrire*, *Alimentare piccole creature*. Lat. *alere*, *nutrire*, *educare*. Gr. τρέφειν. *Bocc. nov.* 100. 26. Aveva i figliuoli fatti allevare in Bologna alla sua parente.

§. I. *E per similit. Dant. Par.* 27. Non fu la sposa di Cristo allevata Del sangue mio, di Lin, di quel di Cleto, Per essere ad acquisto d' oro usata. *Dittam.* 3. 19. Pensa ove è Roma, che fu allevata Con tanto studio.

§. II. *Per Ammaestrare*, *Costumare*. Lat. *instruere*, *erudire*. Gr. παιδεύειν. *Bocc. nov.* 68. 14. Siccome colei, che infino da piccolina l' aveva allevata. *Fir. As.* 155. Ahimè, che tu fusti troppo male allevato nella tua fanciullezza.

§. III. *E neutr. pass. Nutrirsi*, *Rilevarsi*. *Bocc. nov.* 29. 3. E con lui altri fanciulli della sua età s' allevavano. *But. Inf.* 14. Cuna è culla, in che s' allevano i fanciulli.

§. IV. *Allevarsi la serpe in seno*. v. serpe.

Allevato. *Sust. Allievo*. Lat. *alumnus*. Gr. τρόφιμος. *Segn. stor.*

stor. 7. 206. Andò a trovare Baccio del Tavolaccino ec. allevato loro di casa. *Cecch. Inc.* 1. 1. Sa' tu a chi la maritai? A quell' allevato di casa gli Ermini.

ALLEVATO. *Add. da Allevare*. Lat. *educatus*. Gr. τραφείς. *Bocc. nov.* 8. 4. Son piuttosto da dire asini, nella bruttura di tutta la cattività de' vilissimi uomini allevati, che nelle corti. *Galat.* 64. Manterrai il grado, e la dignità, che si conviene a gentiluomo bene allevato, e costumato.

ALLEVATRICE. *Nutrice*, *Balia*. Lat. *nutrix*. Gr. τιθήνη. *Cecch. Inc.* 1. 1. Credi tu, che io non mi ricordi, che madonna Nobile allevatrice avendo, com' ella disse, allevata questa, ch' era nata ec.

ALLEVATURA. *Allevamento*, *Lo allevare*. Lat. *educatio*. Gr. ἀγωγή. *Libr. Similit.* Si gloriano della ben costumata allevatura avuta dal padre.

ALLEVATURACCIA. *Peggiorat. di Allevatura*. Lat. *prava educatio*. Gr. κακὴ ἀγωγή. *Libr. Similit.* Sogliono dare loro una pessima allevaturaccia.

ALLEVIAGIONE, e ALLEVIAZIONE. *Alleviamento*, *Lo alleviare*. Lat. *levamen*. Gr. κουφισμός. *Espos. Salm.* David addomanda questa alleviazione ec. e di questa alleviagione dice l' Appostolo a' Romani.

ALLEVIAMENTO. *Lo alleviare*. Lat. *levamen*, *imminutio*. Gr. κουφισμός. *Lab.* 349. Giovamento, e alleviamento debba essere della pena, la qual tu sofferi. E *Fiamm.* 4. 61. E quale alleviamento di corpo puote le passioni dell' anima alleviare? *Tac. Dav. ann.* 4. 102. La pestilenza dell' accuse ogni dì più senza alleviamento fioccava, e incrudeliva.

ALLEVIARE. *Alleggerire*, *Sgravare*; *e talora si usa anche nel sentim. neutr. pass.* Lat. *levare*, *allevare*, *exonerare*, *imminuere*. Gr. κουφίζειν. *Bocc. nov.* 69. 22. Essendo la pena alleviata, s' uscì della camera. *Dant. Purg.* 30. Surgeran presti ognun di sua caverna, La rivestita carne alleviando. E *Par.* 16. Al parto, in che mia madre, ch' è or santa, S' alleviò di me, ond' era grave. *Cr.* 1. 2. 1. L' essere del quale (*aere*) nelle cose generate fa giovamento, e prode a rarificarle, ed alleviarle, ed in alto mandarle. *Guitt. lett.* 25. Amore di sua natura ogni grave allevia, e ogni amaro addolcia.

ALLEVIATO. *Add. da Alleviare*. Lat. *levatus*. Gr. κουφισθείς. *Fiamm.* 3. Ma pur quasi veramente arguissi alquanto alleviata ec. da tal pensier mi scostava. *Coll. Ab. Isac.* 42. Secondo la tua pazienza sarà alleviata la gravezza della tribolazione.

ALLEVIAZIONE. *v.* ALLEVIAGIONE.

ALLE VOLTE. *Posto avverbialm. vale Alcuna volta*. Lat. *quandoque*, *interdum*. Gr. ἐνίοτε. *Bemb. pros.* 1. In maniera che voglia mi venisse di scrivere alle volte volgarmente. E *As.* 1. Se pure si concedesse alcuno potersi trovare, il quale viziosamente, e senza lume d' intelletto vivendo, non s' attristasse alle volte del suo mal vivere. *Ar. Fur.* 12. 44. Occorrono alle volte, Pensier, che prima non s' aveano in petto.

ALLEZZARE. *Puzzare*. Lat. *male olere*, *horrendo odore esse*. Gr. κάκοσμον εἶναι. *Malm.* 11. 23. Ma, porco! oibò! questo cenciaccio allezza, E fa di rese azzurro, ch' egli appesta.

ALLIBBIMENTO. *Lo allibbire*. Lat. *consternatio*, *stupor*. Gr. θάμβος. *Fr. Giord. Pred. R.* Si trovarono tutti per la paura in un grande allibbimento, nè potevano profferir parola.

ALLIBBIRE. *Impallidire per cosa, che ti faccia restar confuso, e ammutolito*. Lat. *obstupescere*, *stupore percelli*. Gr. ἐκπλήγνυσθαι. *Fir. As.* 255. Nè, allibbì almanco per lo discoprimento di così fatto sagrilegio. *Salv. Spin.* 5. 9. Com' egli è allibbito subito al suon di quella parola.

ALLIBBITO. *Add. da Allibbire*. Lat. *consternatus*, *exterminatus*, *obstupefactus*. Gr. ἐκπλαγείς. *Buon. Fier.* 1. 4. 12. Tutti a un tempo Inchiodando il parlare, a bocca aperta Restarono allibbiti. *Malm.* 5. 26. Restan quivi allibbiti, e mezzi morti.

ALLIBRAMENTO. *L' allibrare*. Lat. *ascriptio*, *census*, *professio*. Gr. ἀπογραφή. *Paol. Oros.* Nel quale allibramento colui, che tutti gli uomini fece, volle esser trovator uomo, e tra gli uomini scritto ec. la quale spezialmente volle, che fosse, quando venne, che si dicesse cittadino di Roma, e allibrato esser dell' allibramento di Roma.

ALLIBRARE. *Mettere*, *Porre*, *Scrivere al libro*, *Descrivere*. Lat. *ascribere*, *censere*. Gr. ἀπογράφειν. *Paol. Oros.* Questo è quello primaio, e chiarissimo dimostramento, che ogni uomo s' allibrasse, che Cesare d' ogni uomo fosse principe, e signore, e i Romani di tutte le cose del mondo fossero signori: nel quale allibramento colui, che tutti gli uomini fece, volle esser trovato uomo, e tra gli uomini scritto ec. la quale spezialmente volle, che fosse, quando venne, che si dicesse cittadino di Roma, e allibrato esser dell' allibramento di Roma.

ALLICENZIARE. *Licenziare*; *e si usa nel sentim. att. ed anche nella signific. neutr. pass.* Lat. *dimittere*. Gr. ἀφιέναι. *Tav. Rit.* Si s' allicenzia dal Re, dicendo, che volea andare a parlare al duca Bramante.

ALLICHISARE. *V. A. di significazione perduta*. *Bocc. Com. Inf.* 5. Gran parte del tempo spendendo appo il barbiere in farsi pettinare la barba ec. ed in ispecchiarsi, azzimarsi, allichisarsi, scrinarsi i capelli ec.

ALLICHISATO. *Add. da Allichisare*. *Pataff.* 1. Allichisato, che sempre la becca.

ALLIEVO. *Quegli, che è allevato, o ammaestrato*. Lat. *alumnus*. Gr. τρόφιμος. *Tac. Dav. ann.* 2. 41. Vivendo tu, o Cesare, darai degli onori a' bisnipoti di Quinto Ortenzio, agli allievi d' Augusto. E 15. 213. Costui fu uno de' più infami mostri di quella corte, allievo d' un sarto gobbo, buffon magro. *Boez. Varch.* 1. 3. O allievo mio, rispose ella, doveva io abbandonarti, e non partire insieme con esso teco quella soma?

§. I. *E per similit.* *Fir. As.* Abbiate compassione, o snelli allievi della onnipotente terra. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 423. Questa grande, e notabile eloquenza è allieva della licenza, che gli sciocchi chiamavano libertà.

§. II. *E Allievo*, *parlando di bestie*, *vale Parto*, *Reda*.

ALLIFANTE. *V. A. Elefante*. Lat. *elephas*. Gr. ἐλέφας. *Tesorett. Br.* 11. Le tigri, e li grifoni, Allifanti, e lioni, Cammelli, e dragumene.

ALLIGNARE. *Appigliarsi*, *Venire innanzi*; *proprio delle piante*; *che anche si dice Provare in neutr. signific.* Lat. *vivere*, *nasci*, *crescere*. Gr. ζῆν, προσφύεσθαι. *Cr.* 1. 6. 12. Se 'l luogo è di tanta freddura, che 'l melagrano non vi possa durare, nè allignare, sì si dee d' attorno chiudere ec. E 2. 9. 8. Nè può dalla parte della terra, nè dalla parte della pianta vivere, nè allignare. *Dittam.* 2. 15. Come tu sai che la mal erba alligna. *Soder. Colt.* 4. Nelle altissime coste delle ripide montagne sassose, sebbene in non gran copia, non ricusano (*le viti*) di allignare in ottimo vino.

§. I. *Per similit.* *Red. annot. Ditir.* 18. Possiede tutte le belle arti, e tutte le belle scienze, che in un animo nobile possono allignare. E 207. Il Mignon ec. sia una di quelle voci, che allignarono nella Gallia portatevi da' Franchi.

§. II. *E per metaf. in signific. neutr. pass.* *M. V.* 6. 26. Vi s' allignò un' aspra battaglia di più di mille cavalieri di catuna gente. *Dittam.* 1. 23. Perch' io pensai, se costei s' aligna Sì presso a me.

ALLIGNATO. *Add. da Allignare*. *Cas. Oraz. Carl. V.* 141. Siccome nobilissima pianta peregrina del nostro terreno translata, ed allignata.

ALL' IMPAZZATA. *v.* ALLA 'MPAZZATA.

ALL' IMPROVVISTA. *v.* ALLA 'MPROVVISTA.

ALL' INCONTRA, *che anche* ALLA 'NCONTRA *si scrisse*. *Preposizione*, *che vale Incontro*, *Inverso*, *Alla volta*; *serve al secondo*, *ed al terzo de' casi*. Lat. *obviam*. Gr. ἐναντίον. *Petr. son.* 274. Morte ebbe invidia al mio felice stato, Anzi alla speme, e feglisi all' incontra A mezza via, come nimico armato.

§. I. *Per Dirimpetto*. Lat. *e regione*. Gr. ἀντικρύ. *G. V.* 9. 70. 2. E venuta la detta oste de' Fiorentini in val di Nievole all' incontra di quella d' Uguiccione, più dì stettero affrontati.

§. II. *Per Contra*. Lat. *contra*. *G. V.* 11. 98. 1. I Saracini vennono per comune alla 'ncontra de' cristiani.

ALL' INCONTRO. *Preposizione*, *che vale A dirimpetto*, *Di rincontro*, *In vece*; *serve al secondo*, *e al terzo de' casi*. Lat. *contra*, *adversum*, *e regione*. Gr. ἀντικρύ. *Circ. Gell.* Nientedimeno abbiamo infra noi all' incontro di questo l' amicizia.

§. *E in forza d' avverb.* *Circ. Gell.* Che il marito, quando mena moglie, mettesse all' incontro tanti danari, quanti gli dà la moglie per dota.

ALLINDARE. *Allindire*, *Far lindo*. Lat. *concinnare*, *excolere*. Gr. καλλωπίζειν.

§. *In signific. neutr. pass.* Lat. *ornari*. Gr. κοσμεῖσθαι. *Tratt. segr. cos. donn.* Ne' giorni delle feste maggiori più s' allindano.

ALL' INDIETRO. *Lo stesso*, *che Allo 'ndietro*.

ALLINDIRE. *Lo stesso*, *che Allindare*. Lat. *excolere*, *ornare*. Gr. καλλωπίζειν, κοσμεῖν.

§. *E neutr. pass.* *Farsi lindo*, *pulito*. Lat. *comi*, *ornari*. Gr. κοσμεῖσθαι.

ALL' INGIU'. *v.* ALLA 'NGIU'.

ALL' INGROSSO. *Posto avverbialm. vale Grossamente*. *Segn. Crist. instr.* 3. 1. 17. Quivi è dove errano all' ingrosso i peccatori ignoranti.

ALL' INSU'. *v.* ALLA 'NSU'.

ALL' INTORNO. *v.* ALLO 'NTORNO.

ALLINGUATO. *V. A. Add. Linguardo*. Lat. *linguax*, *linguosus*. Gr. γλωσσαλγής. *Mor. S. Greg.* L' uomo allinguato non sarà diritto sopra la terra.

ALLIQUIDIRE. *Liquidire*. Lat. *liquescere*. Gr. τήκεσθαι.

§. *Per metaf.* *Fr. Giord. Pred. R.* Il buono uomo distrugge, e alliquidisce di compassione, e di pietà delle avversitadi, e delle tribolazioni del prossimo.

ALLIQUIDITO. *Add. da Alliquidire*. Lat. *liquatus*, *liquefactus*. Gr. τηκόμενος. *S. Ag. C. D.* Altri tagliano, e martellando lavorarono i metalli alliquiditi nel fuoco.

ALLISTARE. *Listare*, *Fregiare a liste*. *Dittam.* 1. 2. La bianca barba gli allistava il petto.

ALLISTRATO. *Add. Posto a listre*, *Fatto a listre*. *Dittam.* 2. 30. E l' oro, e il nero allistrato in traverso, Che portan quelli, a cui le piaghe bagna Benaco, sempre li sono iti a verso.

ALLIVIDIMENTO. *Lo allividire*. Lat. *livor*. Gr. πελίδνωσις. *Tratt. segr. cos. donn.* Di qui nasce lo allividimento delle carni.

ALLIVIDIRE. *Divenir livido*. Lat. *livescere*, *allivescere*,

Fest.

Fest. Gr. πελιδνῶν. *Fr. Iac. T.* Pregatel, che non avvegna; Del tremore allividisco.

ALLIVIDITO. *Add. da Allividire*. Lat. *livens*. Gr. πελιδνωθείς. *Tratt. segr. cos. donn.* Portano lungo tempo gli occhi gonfiati, e allividiti.

ALLOCCACCIO. *Peggiorat. d' Allocco*. *Cecch. Serv.* 3. 4. O toti questo Alloccaccio a quest' otta, e fallo arrosto.

ALLOCCARE. *Adocchiare per tendere insidie*. *Pataff.* 1. Cansati bizzocon, che e' t' ha alloccato.

ALLOCCHERÍA. *Il girar degli allocchi*. *Cecch. Servig.* 2. 2. Si levava D' attorno queste tante alloccheríe.

ALLOCCO. *Uccello notturno, simile quasi al barbagianni, e al gufo*. Lat. * *aluco, helucus*. Gr. βύας. *Cant. Carn.* 459. Certi uccellacci, che la notte, e 'l giorno, Come cornacchie assivuoli, e allocchi, V' aggiran sempre intorno, Fuggite donne, che son vili, e sciocchi. *Morg.* 14. 61. E degli uccei notturni, e sbandeggiati, L' allocco, il barbagianni, e l' assiuolo. *Alleg.* 214. Un buono in corte è quasi uno stivale, Come dir è la merda dell' allocco, La qual non sa nè di ben, nè di male.

§. *Per similit. si dice d'Uomo goffo, e balordo*. *Lasc. Pinz.* 2. 5. Deh vedi aria d' allocco! *Ambr. Furt.* 4. 6. Ma questa è nulla, perchè ingannare simili allocchi non è gran cosa. *Cecch. Servig.* 1. 5. Che quello allocco di messer Gentile Mio padrone non sia o quì sul canto, O in su questa piazza. *Malm.* 1. 68. Che per servire a dame, tali allocchi Cercano l' occasion col fuscellino.

ALLODOLA. *Uccello noto; è di tre spezie, cioè cappelluta, panterana, e mattolina*. Lat. *alauda, galerita, cassita*. Gr. κορυδαλλός. *Cr.* 10. 13. 1. Pigliano (*gli smerli*) massimamente allodole, e di tanto desiderio, e animosità sono a quelle prendere, che ec. *Libr. Amor.* Più bella cosa è allo sparviere, allodola prendere nel suo volare ingegnosa, che prender pigra quaglia nel suo diritto volare. *Amet.* 13. L'allodole imitanti l' umane cetere col loro canto gaie cominciarono a riprendere il cielo.

§. I. *Per metaf. Bellinc.* 111. Allodole, e viole Mi da' in Fiorenza pur su per le piazze, E ne' canton mi suoni colle mazze.

§. II. *Dalla similit. del nome, si dice in proverb. Mangiar carne d' allodola, che è compiacersi delle sue lodi*. v. *Flos* 9. *in fin.*

§. III. *Ed alla stessa similitudine si dice; Dar l' allodola, e la carne dell' allodola*. *Varch. Ercol.* 56. Usansi ancora in vece di adulare, soiare, o dar la soia, e così dar l' allodola, dar caccabaldole, moine ec. e più popolarmente andare a Piacenza, ovvero alla Piacentina, e talvolta ligiar la coda. *Fir. Luc.* 4. 1. Deh vedi, come il valent' uomo le sa ben dare la carne dell' allodola.

ALLODOLETTA. *Dim. d' Allodola*. *Fir. disc. an.* 10. Fuggendo, si riscontrò in una allodoletta. *Morg.* 14. 49. Quivi è l' allodoletta a volteggiare.

ALLODOLUZZA. *Allodoletta*. *Lor. Med. canz.* 48. 6. Così qualche zaccheruzza, Spesso qualche allodoluzza.

ALLOGAGIONE. *L'allogare, in signif. di appigionare, e d'affittare*. Lat. *locatio*. Gr. ἀπομίσθωσις. *Pass.* 126. Molti altri dicono, che sono allogagioni, compagnie, socci, vetture, comperare a novello, e più altri modi. *M. V.* 9. 49. M. Buoso degli Ubertini ec. non potendo sotto altro titolo, che d' allogagione a fitto, a dì 7. di Settembre 1359. allogò al Comun di Firenze ec.

ALLOGAMENTO. *Allogagione*. Lat. *locatio*. Gr. ἀπομίσθωσις. *Libr. Pred.* Accomodano in proibiti allogamenti le case, e le vigne ec.

ALLOGARE. *Dare il luogo a checchè si sia, Porre, e Accomodare in luogo*. Lat. *collocare*. Gr. τιθέναι. *Bocc. nov.* 22. 4. E quantunque senza alcuna speranza vivesse di dover mai a lei piacere, pur seco si gloriava, che in alta parte avesse allogati i suoi pensieri. *E nov.* 40. 13. Ne la portarono in casa loro, e allogaronla allato a una camera. *Amm. ant.* 9. 8. 28. Di quelle cose, che volemo memoria avere, dovemo in certi luoghi allogarne immagini, e similitudini.

§. I. *Per Acconciare uno al servigio d' altri*. Lat. *in servitutem dare*. *Bocc. nov.* 18. 16. E così avendo la figliuola allogata, e sappiendo bene a cui, deliberò di più non dimorar quivi.

§. II. *Per Dare a fitto, e a mezzo le possessioni, e l' entrate; o le case a pigione*. Lat. *locare*. Gr. ἀπομισθοῦν. *M. V.* 1. 7. Le possessioni della compagnia allogavano per amistà, e buon mercato. *E* 9. 49. Allogò al Comun di Firenze per certo fitto annuale.

§. III. *Per Dar marito*. Lat. *in matrimonium dare, in matrimonium collocare*. Gr. γαμίζειν.

§. IV. *Allogare i danari. Dare a cambio danaro*. Lat. *pecuniam fenori occupare, fenerari*. Gr. δανείζειν. *Dav. camb.* 97. Ognuno vorrà allogare i suoi (*danari*) e se non potrà a un per cento, allargherà la mano ec.

ALLOGATO. *Add. da Allogare*. Lat. *locatus*. Gr. ἀπομισθωθείς. *G. V.* 10. 118. 1. Le quali (*case*) si trovarono allogate a pigione. *Amm. ant.* 30. 2. 9. In questo medesimo modo l' alto animo sempre cheto, e in riposata magione allogato ec. *Red. Oss. an.* 9. I membri genitali allogati nel solito sito della coda.

§. *Per Maritato*. Lat. *matrimonio junctus*. Gr. γαμηθείς. *Cecch. Dot.* 2. 1. Pur s' e' mi riuscisse di lasciare Mia sorella allogata.

ALLOGATORE. *Verbal. masc. Che alloga*. Lat. * *collocator, locator*. Gr. μισθωτής. *Amm. ant.* 30. 8. 5. In meno che onorevole luogo posto, ti cominciasti ad adirare al convitatore, all' allogatore, ed eziandio a colui, che t' era posto innanzi. *Stat. Merc.* Possa ec. costrignere ec. allogatori di some, e di mercatanzie della città di Firenze.

ALLOGGIAMENTO. *Da alloggiare, che è il medesimo, che Albergare. Luogo dove s' alloggia, Casa, Magione, e più propriamente Luogo ove è fermo l' esercito*. Lat. *hospitium, diversorium, statio militum, castra*. Gr. ξενία, στρατόπεδον. *Stor. Aiolf.* Saettando molte fiere salvatiche, e recavale all' alloggiamento. *Fir. As.* 4. 95. Io m' era accorto per lor ragionare, che l' alloggiamento non era lontano. *Dav. Colt.* 190. Perchè maggior danno vi sarebbero le formiche, le quali piglierebbero subito l' alloggiamento. *Guicc. stor.* 12. 776. Una parte de' Tedeschi, solo per aver più grassi alloggiamenti, aveva passato il fiume del Po.

§. *Diciamo in proverbio, quando uno in qualche luogo ha fatto qualche cosa, che non convenga, e da non v' esser più ricevuto: Egli ha abbruciato l' alloggiamento*. Lat. *tesseram confregit*. *Alleg.* 94. Ma per mostrargli, ch' io non solo me ne parti' volentieri, e presto, ma n' abbruciai l' alloggiamento, ecco ec.

ALLOGGIARE. *Lo stesso, che Albergare in tutti e due i significati, dicendosi tanto di chi alloggia un altro* (Lat. *hospitari; hospitio excipere*) *come di chi alloggia in qualsivoglia luogo*. Lat. *incolere*. Gr. ξενίζειν. *M. V.* 1. 39. Trovandola piena d' ogni bene, quivi s' alloggiarono. *E* 9. 1. Passaro in paesi forastieri per acquistar sito, dove si potessono alloggiare (*così hanno i migliori Testi a penna, e non allogare, come hanno gli stampati*) *E* 9. 103. Le donne ne' casamenti d' intorno erano ordinate, e alloggiate a vedere. *E* 10. 4. Dagli Ungari, i quali alloggiati erano fuori della città, tenuti erano a freno quelli della bastia da Casalecchio. *Cecch. Esalt. cr.* 1. 4. E si pensa anco, che e' si abbia a alloggiare Soldati per le case. *Fir. disc. an.* 14. Poco lontano, dove questo omicciatto faceva quest' esercizio, alloggiava una scimia.

§. *Diciamo a chi arrivasse tardi in luogo, dove non potesse adagiarsi bene nè di mangiare, nè d' altro: Chi tardi arriva, male alloggia*.

ALLOGGIATO. *Add. da Alloggiare*. Lat. *hospitio exceptus*. Gr. ξενισθείς. *Tac. Dav. stor.* 1. 256. Ma nell' esercito di sopra, la quarta, e la diciottesima legione insieme alloggiate il medesimo dì primo di Gennaio spezzano le immagini di Galba. *E vit. Agr.* 392. La città d' Ordovico tagliò a pezzi quasi tutta una banda di cavalli, alloggiata in que' confini. *Guicc. stor.* 11. Combatteva l' esercito Viniziano alloggiato alla porta di S. Giovanni.

ALLOGGIO. *Lo stesso, che Alloggiamento*. Lat. *castra*. Gr. στρατόπεδον. *Tac. Dav. stor.* 3. 300. Aver loro la vittoria tolto, e non dato vigore, come stati fuor di tempo, per tutte le terre d' Italia, in grandi agi, terribili a' soli alloggi.

§. *Dicesi in proverbio: La bottega non vuol alloggio, e vale La bottega non vuol gente, che vi si fermino a cicalare, e 'nterrompano il lavorìo*.

ALLOGLIATO. *Add. da Loglio*. Lat. *loliaceus*. Gr. αἴρινος. *Libr. cur. malatt.* Come avviene a coloro, che hanno mangiato il pane fatto di grano allogliato.

§. *Per metaf. vale Stupido, perchè il mangiare del loglio dicono, che induce simile effetto*. *Pataff.* 8. E allogliato talora mi pilucco.

ALLO 'MPROVVISO, *che pur* ALL' IMPROVVISO *si scrive*. *Posto avverbialm. Improvvisamente*. Lat. *improviso*. Gr. αἰφνιδίως, ἀπροσδοκήτως. *Bern. Orl.* 1. 9. 1. Quando fortuna avversa gli saetta Allo 'mprovviso, e quando men s' aspetta.

§. *Onde Cantare allo 'mprovviso, Improvvisare, e simili, si dice, quando senz' altro studio, o preparazione, si fa quella operazione, checchè ella si sia*. Lat. *canere ex tempore*. Gr. αὐτοσχεδίως.

ALLO 'NCONTRO. *In forza di preposiz. Dinanzi, Da fronte, Dirimpetto, e si usa col secondo, e anche col terzo caso*. Lat. *contra, adversum, obviam*. Gr. ἀντικρύ. *Bocc. nov.* 55. 6. Giotto, a che ora, venendo di quà allo 'ncontro di noi un forestiere, che mai veduto non t' avesse ec. *G. V.* 1. 5. 2. E vanne infino in Calavra, allo 'ncontro di Messina. *E* 9. 256. 6. Non è la detta torre della Sardigna appunto allo 'ncontro alla torre delle mura d' Oltrarno.

§. *E posto avverbialmente per In contraccambio*. Lat. *compensationis gratiâ, hostimenti loco, contra*. *Bocc. nov.* 85. 14. Faccendosi talvolta dare, siccome domandato dalla sua donna, quando un pettine d' avorio, e quando una borsa, e quando un coltellino, e cotali ciance, allo 'ncontro recandogli cotali anelletti ec. *Salv. disc.* 2. 211. L'età novella allo 'ncontro, godendo il vantaggio del lungo tempo, ed alle antiche le nuove notizie aggiugnendo ec. non vuol cedere all' antico tempo ne' suoi pregi.

ALLO 'NDIETRO, *e* ALLA 'NDRETO. *Posti avverbialm. vagliono Indietro; e per metaf. vagliono Al contrario, A rovescio*. *Franc. Sacch. nov.* 161. La dipintura sta per modo, ch' el dipintore v' ha ben servito alla 'ndreto.

ALLO 'NGIU'. *Posto avverbialm. In giù*. Lat. *deorsum*. *Fir. Trin.* 3. 2. Io gli vo' mettere in su un carro, che vadia da se allo 'nsù, non che allo 'ngiù. *Sod. Colt.* 59. Si dee fare il foro per iscancío, a schimbescio, pendente attraverso allo 'ngiù.

Allo 'nsu'. *Posto avverbialm. In su*. Lat. *sursum*. Gr. ἄνω. *Fir. Trin.* 3. 2. Io gli vo' mettere in su un carro, che vadia da se allo 'nsù, non che allo 'ngiù.

Allontanamento. *Lo allontanare*. Lat. *recessus*, *abscessus*. Gr. ἀποχώρησις. *Libr. Pred.* Si ée necessario lo allontanamento da quelle male pratiche.

Allontanare. *Discostare*, *Dilungare*. Lat. *amovere*, *dimovere*, *secernere*, *segregare*. Gr. ἀποχωρίζειν. *Petr. canz.* 19. 1. Questa è la vita, ch' a ben far m' induce ec. Questa sola dal volgo m' allontana.

§. *In signif. neutr. pass.* Lat. *recedere*. *Bocc. g.* 4. *pr.* 16. Nè dal Ponte Parnaso, nè dalle Muse non m' allontano. *E nov.* 37. 3. Dalla quale questo dì ec. cotanto allontanati ci siamo.

Allo 'ntorno, *e* **all' intorno**. *Posto avverbialm. vale D' intorno*. Lat. *circum*, *circa*. Gr. κύκλῳ. *Alam. Colt.* 1. 4. Dunque al principio suo con terra, e pietre, Con nodosi virgulti, e legni aguti, Serri tutto allo 'ntorno, ove esso veggia Nuovamente passar l' invitto umore.

Alloppiare. *Fare addormentare*. Lat. *opio soporare*. Gr. ὑπνίζειν. *Fir. As.* 200. E avendo mescolato non so che nel vino ec. già gli aveva per modo alloppiati, e sotterrati nel vino, e nelle molte vivande, ch' e' giacevano per terra stramazzati, che tu avresti detto: e' son tutti morti. *Salv. Granch.* 2. 2. Il gaglioffaccio si cred' ora Darmi la soia, e volere alloppiarmi Colle moine.

Alloppiato. *Add. da Alloppiare*. *Pecor. g.* 9. *nov.* 2. Ebbe un fiasco di vino alloppiato da far dormire.

Alloppio. *Sonnifero composto di sugo di papavero coagulato, secco, e polverizzato, che si dice anco Oppio*. Lat. *opium*. Gr. ὄπιον. *Malm.* 1. 75. E di soppiatto come fante lesto, Cavò di tasca certi cartoccini Pieni d' alloppio ec.

§. *Pigliar l' alloppio, talora figuratamente per Morire*. *Malm.* 11. 30. Di modo ch' ei cascò caporovescio, Pigliando anch' egli un sempiterno alloppio.

All' opposito. *Posto avverbialm. Al contrario*, *Oppositamente*, *Con opposizione*. Lat. *e contrario*, *ex contrario*. Gr. ἐναντίον. *Guicc. stor.* 19. 117. Presentendosi molto innanzi la venuta sua, fusse stato trattato che San Polo li andasse all' opposito.

Allora. *Coll' o largo*. *Voce colla quale la nostra plebe burla, per ischerno, le maschere*. *Forse dal Lat. ad lora*.

Allora. *Coll' o largo*. *Dicesi una sorta di pera, dal colore dello alloro*.

Allora. *Coll' o stretto*. *Avverb. di tempo, e vale In quel tempo, In quel punto, In quello stante, e talora si trova usato non tanto col passato, quanto col presente, e futuro*. Lat. *tunc*, *tum*. Gr. τότε. *Bocc. nov.* 7. 5. Bergamino allora, senza punto pensare, quasi molto tempo pensato avesse, subitamente ec. disse questa novella. *Petr. canz.* 4. 3. Allor che fulminato, e morto giacque Il mio sperar. *E* 9. 3. Ahi crudo Amor, ma tu allor più m' informe. *E* 18. 2. Vostro gentile sdegno, Forse ch' allor mia indignitate offende. *E son.* 13. E prendo allor del vostro aer conforto. *E son.* 33. Allor riprende ardir Saturno, e Marte. *E son.* 210. Allor dirà che mie rime son mute. *E cap.* 12. Parranno allor l' angeliche divise. *Dant. Inf.* 1. Allor fu la paura un poco queta.

§. I. *E' proprietà di linguaggio il dar talvolta agli avverbj l' articolo, e 'l segno del caso, siccome fanno anche i Greci, e diciamolo noi tutto dì*. *G. V.* 1. 42. 1. In poco tempo si fece buona cittade, secondo il tempo d' allora. *E cap.* 47. 1. E da allora innanzi fu chiamata Arezzo. *E* 10. 154. 2. Che da allora innanzi nulla si potesse vestir di sciamito. *Petr. canz.* 39. 4. Questo d' allor ch' io m' addormiva in fasce, Venuto è di dì in dì crescendo meco.

§. II. *Nelle Rim. ant. Dant.* 142. *disse Allore per Allora, forse per la rima*. Dico pensando l' ovra sua d' allore.

§. III. *Allora quando: vale In quel tempo nel quale*. Lat. *tum cum*. Gr. ὁπότε. *Petr. son.* 218. E 'n su 'l cor quasi fero leon rugge La notte allor, quand' io posar devrei. *Bemb. rim.* Allor quand' io credea viver sicuro.

§. IV. *Allora che: vale lo stesso*. *Bocc. introd. n.* 50. Gli miei (*pensieri*) lasciai io dentro dalla porta della città, allora che io con voi poco fa me n' uscì fuori.

Allora allora. *Avverbio come sopra, che, replicato, ha forza di superl.* *Petr. canz.* 28. 6. Allora allor da vergine man colte. *Fir. As.* E allora allora partendomi di quivi. *E* 56. E serratolo poi in camera, vientene allora allora. *E* 101. Avendo rotto la porta d' una casetta d' una addormentata vecchierella ec. e allora allora dovendola strangolare, prima volle gittare d' una finestra tutte le sue bazzicature. *Sen. ben. Varch.* 7. 18. Ad uno, di chi io sia debitore, pagherò il debito, ancora che sia per andare a spenderlo allora allora.

Allorino. *Sust. Dim. d' Alloro*. *Alloro piccolo*. Lat. *lauri arbuscula*. Gr. δάφνιον. *Libr. cur. malatt.* Prenderai le cime tenere de' ramicelli dell' allorino piccolo non finito di crescere.

Allorino. *Add. d' Alloro*, *Cosa fatta d' alloro*. Lat. *laurinus*. Gr. δάφνινος. *Cr.* 9. 25. 3. A quel medesimo vale l' olio allorino messo in pezza di lino, e acconciamente legato al morso del freno.

§. *Oggi si direbbe più comunemente Laurino*.

Alloro. *Arbore noto*. Lat. *laurus*. Gr. δάφνη. *Cr.* 5. 11. 1. L' alloro è un arbore assai grande, le cui fronde sono lunghe, e salde, ovvero dure, e sempre verdi, e odorifere molto, il quale arbore produce l' orbacche, frutto piccolo, e nero. *Bocc. g.* 1. *f.* 2. E trattasi la ghirlanda dell' alloro, a lei reverentemente la mise. *Dant. Par.* 1. Fa me del tuo valor sì fatto vaso, Come dimanda dar l' amato alloro. *Petr. canz.* 4. 9. Nè per nuova figura il primo alloro Seppi lassar.

§. I. *Dall' ornar le Chiese de' rami di questo arbore nelle solenni festività, ne traiamo, tra gli altri, un proverbio, che dice: Chi non vuol la festa, levi l' alloro, che vale Chi non vuole una cosa, levi l' occasione*. *Cecch. Esalt. cr.* 1. 3. Se la festa avesse a durar troppo, I' leverei l' alloro.

§. II. *Per la stessa cagione si dice anche: Egli è come l' alloro; d' uomo che è a tutte le feste, a tutti i ritrovati*.

Allo scoperto. *Posto avverbialm. vale Senza coperta*, *In palese*. Lat. *in promptu*, *& in usu*. Gr. ἐν προχείρῳ. *Sen. ben. Varch.* 7. 1. Tutto quello, che può farci o migliori, o beati, fu da lei posto allo scoperto, o poco a fondo.

§. *Rimanere allo scoperto, cioè in danno, Senza chi difenda, o rilevi*. Lat. *fraudari credito; omnibus præsidiis destitui*.

Allo scuro. *Posto avverbialm. vale Senza lume*, *Senza cognizione*. Lat. *in obscuro*, *in incerto*. Gr. ἐν σκότῳ. *Vit. S. Ant.* Di queste cose antiche sono tutti molto allo scuro. *Libr. cur. malatt.* Non ne scriverò allo scuro, ma con averne la necessaria cognizione.

Allotta. *Avverb. vale Allora*. Lat. *tunc*. Gr. τότε. *G. V.* 9. 67. 1. Tutte le castella, che i Lucchesi aveano de' Pisani possedute infino allotta, rendeo al Comune di Pisa. *Dant. Inf.* 31. Noi procedemmo più avanti allotta. *E* 34. Veder mi parve un tal dificio allotta. *Buon. Fier.* 3. 5. 2. Percotevanne il fondo, il quale allotta Serv[illegible]solaio.

Allotta allotta. *Avverb. come sopra, che replicato ha forza di superl.* *Burch.* 1. 14. Ch' aveva abburattato allotta allotta.

Alluciare. *Attentamente, e fisamente guardare*. Lat. *conspicere*, *inspicere*, *introspicere*. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 189. E dica, quest' è cima, E 'l voto fiasco odori, e dentro allucci (*qui Allucciare in grazia della rima*)

Allucignolare. *Acconciare a guisa di lucignolo*, *Gualcire*.

Allucignolato. *Add. Fatto, o acconcio in guisa di lucignolo*. Lat. *in se ipsum convolutus*, *implexus*. Gr. ἐμπεπλεγμένος. *Buon. Fier.* 4. 1. 2. Abiti sì difformi, Lunghi, allucignolati, e pien di specchi.

Alluda. *Cuoio sottile*. Lat. *aluta*. *Buon. Fier.* 2. 5. 7. E con cercine 'n testa E gran riscontri abbottonato il petto, E 'n calzari d' alluda Pare il Basciá di Buda.

Alludere. *Accennare col discorso a qualche cosa intesa, e non ispiegata*. Lat. *alludere*. Gr. ἐπισημαίνειν, αἰνίττειν.

All' ultimo. *Posto avverbialm. Ultimamente*, *Alla fine*, *Finalmente*. Lat. *tandem*, *denique*, *postremò*. Gr. τέλος. *Petr. son.* 196. L' ira cieco del tutto, non pur lippo, Fatto avea Silla, e all' ultimo l' estinse. *G. V.* 12. 108. 9. All' ultimo avvegnadio, amantissimo principe, che la maestà reale la circonvenzione degli emuli ec. scacci ec.

§. *All' ultimo degli ultimi, vale lo stesso*: *Cecch. Mogl.* 1. 2. All' ultimo degli ultimi, se Spina è mia sorella, è vostra donna.

Allumare. *Alluminare*. Lat. *illuminare*. Gr. φωτίζειν. *Dant. Par.* 15. Perocchè al Sol, che v' allumò, e arse Col caldo, e colla luce en sì iguali, Che tutte simiglianze sono scarse. *E* 20. Quando colui, che tutto 'l mondo alluma, Dell' emisperio nostro si discende. *Petr. son.* 143. E così di lontan m' alluma, e 'ncende.

§. I. *Per Accendere*. *Dant. Purg.* 21. Al mio ardir fur seme le faville, Che mi scaldar della divina fiamma, Onde sono allumati più di mille. *Amet.* 10. Credendosi forse por fine a quello, col riguardarla, più forte gli apparecchia principio, e più l' alluma.

§. II. *E Allumare un pezzo d' artiglieria, o simile, dicesi del dar fuoco alla polvere del focone, Accendere*. *Sagg. nat. esp.* 242. Donde si scopriva benissimo il lampo, che fa la polvere nell' allumare il pezzo.

Allume. *Spezie di miniera, simile al cristallo, ed è di più maniere, come di rocca, di piuma, scagliuolo*. Lat. *alumen*. Gr. στυπτηρία. *Ricett. Fior.* 14. Gli allumi naturali sono più, cioè l' allume scissile, il rotondo, lo strongile, l' astragolote, il liquido, il placite, e il plintite. *E appresso*: I fattizj sono ancora molti, cioè lo scagliuolo fatto della pietra speculare, che è piuttosto gesso, che allume. *Pallad.* Perocchè spesse volte ha sotterra solfo, o allume, o bitume. *M. Aldobr.* Se della semenza della nepitella volete far polvere sottile, sì la mescolate con allume di piuma, e con un poco di psilio. *Tes. Br.* 3. 4. Ma drieto verso Mezzodie sono li diserti d' Etiopia sul mare Oceano, e 'l fiume del Tigro, che ingenera allume. *Cr.* 4. 40. 4. L' allume scagliuolo fa i vini stitichi. *E* 4. 41. 8. E' detto di persone esperte, che il vino è ben chiarificato, e rimosso dal mal sapore, se si ponga in vaso carrario una mezza libbra d' allume di rocca chiaro ec.

Alluminamento. *L' alluminare*. Lat. *illuminatio*. Gr. φωτισμός. *Coll. SS. Pad.* Da Dio sono, quando per lo alluminamento dello Spirito Santo degna di visitar noi. *Grad. S. Gir.* 8. Compunzione è alluminamento dell' anima.

ma. *Libr. Amor.* Ah luce incomprensibile, mandatemi alluminamento, e disfate coloro, che in ciò avessono vanità.

ALLUMINANTE. *Che allumina. Guid. G.* 97. La mattina nella levata del Sole, alluminante la faccia della terra colli suoi raggi.

ALLUMINARE. *Dar luce, lume, e splendore a checchè si sia.* Lat. *illuminare, lustrare, collustrare.* Gr. φωτίζειν. *G. V.* 5. 25. 2. Dicendo, che due stelle orierebbono in alluminando il mondo. *Tes. Br.* 3. 6. Ed abbia alcuna finestra per alluminare inverso Settentrione. *Dant. Purg.* 22. E prima appresso Dio m' alluminasti. *Cavalc. Frutt. ling.* Il qual dolore dice, che purga l' anima, come la medicina amara il corpo; e allumina, e dischiara 'l corpo, come il collirio gli occhi infermi. *Cron. Morell.* 247. Priego ciascuno disceso di Pagolo, che almeno il dì de' morti vada a vedere il luogo dove ella giace, facendo orazione a Dio in salute della sua anima, alluminando il suo sepolcro d' un poco di lume, come si usa per molti.

§. I. *Per Accendere. Sen. Pist.* E in ciò contraddiciamo a' Preti, ch' egli non alluminino, nè accendano le lampane.

§. II. *Per metaf. Ovid. Pist.* Ora chi è questi, che celi l' ardente lume, poichè continuamente allumini della sua fiamma (*cioè ardi*) *E altrove:* Giove, che allumina tutta la gentilezza ec. del mio lignaggio (*cioè illustra*)

§. III. *Per Miniare, e in questo significato è voce Franzese. Dant. Purg.* 11. L' onor d' Agobbio, e l' onor di quell' arte, Che alluminare è chiamata in Parisi. *But.* In Parigi, città Reale del Re di Francia, lo miniare si chiama alluminare.

§. IV. *Alluminare, si dice ancora il dar l' allume a' panni, che si tingano, acciocchè ricevano il colore.* Lat. *halumine commiscere. Art. Vetr. Ner.* 100. Poi allumina questa cimatura in questo modo, cioè, piglia once quattro di allume.

ALLUMINARE. *Nom. Lo stesso che Lume.* Lat. *lumen, luminare, fax.* Gr. φῶς. *Mil. Marc. Pol.* Fanno le loro feste le maggiori del Mondo agl' Idoli, cogli maggiori canti, e cogli maggiori alluminari ec.

ALLUMINATO. *Add. da Alluminare. Che ha luce, Che vede lume, Illuminato. Franc. Sacch. nov.* 91. Questa è ben gran cosa, che gli alluminati soglion guidare i ciechi, e questo cieco vuol guidare gli alluminati. *E nov.* 198. E ben diceva il vero, ch' elli avea preso l' alluminato alla lenza, aescando cento fiorini per riavere gli altri (*in questi due esempj pare che sia in forza di sust. e opposto a cieco*) *Dittam.* 3. 6. Ma perchè alluminato dalla Fede Fu prima ch' altra città di Toscana.

§. I. *Per metaf. Cavalc. Frutt. ling.* 10. Veggiamo ec. molti idioti, e semplici essere molto alluminati di buon consiglio. *Guid. G.* 67. Nondimeno in ciascuno esercito furono molti di molta virtude alluminati (*qui adornati*) *Coll. Ab. Isac.* 6. I detti libri dirizzano la mente ec. e fannola atta ad acquistare intelletto alluminato.

§. II. *Che ha avuto lo allume. Art. Vetr. Ner.* 100. Piglia poi la cimatura di sopra alluminata.

ALLUMINATORE. *Verbal. masc. Che allumina.* Lat. *illuminator, illustrator.* Gr. φωτίζων. *Libr. Viagg.* Spirito Santo alluminator di tutte le cose create. *Com. Par.* 25. Per la distanzia, ch' era da essi all' alluminatore, non discernea il principio, d' onde movea il raggio divino.

ALLUMINAZIONE. *Alluminamento.* Lat. *illustratio.* Gr. φωτισμός. *Mor. S. Greg.* In quella alluminazione non usò la durezza della difensione. *Com. Purg.* 9. La notte significa cechitade ec. il die alluminazione, e cacciamento delle male operazioni. *Coll. Ab. Isac.* Lo stupore della subita alluminazione inchiude al postutto ogni suon di voce.

ALLUMINOSETTO. *Dim. d' Alluminoso. Libr. cur. malatt.* E l' acqua sia un poco alluminosetta.

ALLUMINOSO. *Add. Che tien di qualità d' allume.* Lat. *haluminosus, haluminatus.* Gr. συπτηριώδης. *Cr.* 1. 4. 16. Ancora dopo l' acqua alluminosa, e pontica, è da bere tutto quello, che la natura solve. *Ricett. Fior.* 15. Si fa (*l' allume di rocca*) cuocendo certe acque alluminose in caldaie di piombo.

ALLUNGAMENTO. *L' allungare.*

§. I. *Per Discostamento.* Lat. *abscessus, abscessio, recessus.* Gr. ἀναχώρησις. *Tes. Br.* 2. 44. Sono altrettanti, e più diserti in Settentrione, cioè sotto la Tramontana, ove nulla gente abita per la grande freddura, che v' è, cioè per l' allungamento del Sole, che si dilunga da quelle terre.

§. II. *Per Distanza.* Lat. *distantia, intervallum.* Gr. διάστασις. *Libr. Astr.* E quello, che sia tanto, è la sua lunghezza dell' allungamento, ch' è dall' una stella all' altra, e la parte, in che fossero quelle stelle in Settentrione, o in Mezzodíe: e sappi, che questo allungamento è fisso, e uguale d' una maniera.

ALLUNGARE. *Accrescere una cosa, col farla più lunga, ch' ella non è.* Lat. *producere.* Gr. αὐξάνειν. *Si usa e nell' att. e nel neutr. e nel neutr. pass. Bocc. lett. M. Pin. Ross.* 279. La lunghezza, e cortezza del tempo allunga, e raccorcia la noia. *Dant. Inf.* 25. I' vidi entrar le braccia per l' ascelle, E i duo piè della fiera, ch' eran corti, Tanto allungar, quanto accorciavan quelle. *Petr. son.* 91. Son fuggit' io per allungar la vita. *Red. annot. Ditir.* 140. Troppo lungo farei, se volessi allungarmi in così fatta materia.

§. I. *Per Discostarsi, Allontanarsi, Dilungarsi, e Quasi dileguarsi.* Lat. *recedere, abscedere.* Gr. διΐστασθαι. *Petr. son.* 174. Ma com' più me n' allungo, e più m' appresso. *Nov. ant.* 97. 5. Ed è tanto, che puote bene esser bene allungato, e andarne per cotale strada. *Tes. Br.* 5. 31. La pernice ec. fa sembianza, che non possa volare, infino a tanto ch' ell' è allungata dal nido. *Dant. Purg.* 7. Poco allungati c' eravam di lici.

§. II. *Allungare i liquori, vale Il crescer la quantità coll' infusione d' un altro, che gli renda più deboli.*

§. III. *Allungare i denti, dicesi di cosa, che cresca di forza, e d' autorità. Tac. Dav. ann.* 2. 45. La legge di stato allungava i denti.

§. IV. *Fare allungare il collo: Fare aspettare altrui il mangiare. v. COLLO, e di qui vale Tenere altrui a disagio, prolungandogli il conseguimento di checchè sia ardentemente desiderato.* Lat. *torquere desiderio. Erasm. longinquum esse alicui. Plaut. Buon. Fier.* 4. 3. 9. Pensate voi, se 'l collo altri allungò.

§. V. *Allungar la tela, figuratamente, vale Allungare il discorso. Borgh. Vesc. Fior.* 373. Ma venendo ora, per non allungare più la tela, a sciorre il dubbio ec.

§. VI. *Allungarsi; vale anco Distendersi. Malm.* 6. 25. Ond' ei s' allunga in terra a far la nanna.

ALLUNGATO. *Add. da Allungare.*

§. *E nel signif. d' Allungar i liquori.* Lat. *dilutus.* Gr. κεκραμένος. *Sagg. nat. esp.* 239. L' acqua carica di zafferano, allungata con un po' d' estratto di color di rose ec.

ALLUNGATORE. *Che allunga.*

ALLUNGATRICE. *Verbal. femm. Che allunga. Segn. Rett.* 3. 202. Che le chiamò De' giorni delle nozze allungatrici.

ALLUPARE. *Da lupo, Aver gran fame. Malm.* 4. 22. Se morte è fin di tutte le sciagure, Come allupar mi sento, ancor che morto?

ALLUPATO. *Add. da Allupare.*

§. *Cavallo allupato; chiamasi il cavallo morso dal lupo.*

ALL' USANZA. *Posto avverbialm. Secondo che usa.* Lat. *in morem, de more.* Gr. κατὰ τὸ σύνηθες. *Ar. Fur.* 21. 26. Era l' un sano, e pien di nuovo sdegno, Infermo l' altro, ed all' usanza amico.

ALL' USATO. *Posto avverbialm. Secondo il solito.* Lat. *de more.* Gr. κατὰ τὸ σύνηθες. *Bemb. lett.* 2. Stia vostra Maestà sana, io sto bene all' usato. *Fir. As.* 185. Nè restò mai con un bastone pien di nodi, che egli aveva trà mano, di darmi all' usato di strane tentennate.

ALLUSINGARE. *V. A. Lusingare. Cavalc. Specch. cr.* 9. Se alcuna prosperitade, o dilettazione ti allusinga, o trae, non è da abbracciare.

ALLUSIONE. *Sust. da Alludere.* Lat. *allusio.* Gr. παρῳδία, παρασημασία.

ALMA. *Lo stesso che Anima. Voce per lo più poetica.* Lat. *anima.* Gr. ψυχή. *Dant. Inf.* 8. Baciommi 'l volto, e disse alma sdegnosa. *E Par.* 4. Non fur quest' alme per essa scusate. *Petr. canz.* 18. 5. Felice l' alma, che per voi sospira. *Vit. Plut.* Entrò Cato, e puosesi in sul letto, e prese il dialogo di Plato, il quale scrive per l' alma. *Libr. Astr.* Zodiaco ec. luogo, che sta apparecchiato per dar alma a tutte le cose. *Vinc. Mart. rim.* 15. Levate, ove 'l valor gl' invita, Gli occhi dell' alma a più serena vita.

§. *Alma si chiama anche il seme de' frutti, ma più comunemente anima. Bern. rim.* 1. 21. O frutta sopra all' altre egregia, eletta, Utile dalla scorza infino all' osso (*parlando della pesca*) L' alma, e la carne tua, sia benedetta.

ALMANACCARE. *v.* ALMANACCO.

ALMANACCO. *Efemeride, che è un libro, che contiene le costituzioni de' pianeti giorno per giorno.* Lat. *ephemeris, kalendarium.* Gr. ἐφημερίς. *G. V.* 12. 40. 1. Secondo l' almanacco di Profazio Giudeo, e delle tavole Tolletane.

§. I. *Prendersi oggi per lunario.*

§. II. *Fare almanacchi, e Almanaccare; lo stesso che Fare disegni in aria, che si dice anche Far de' lunarj, Indovinare.* Lat. *hariolari, inania meditari.* Gr. μαντεύεσθαι.

ALMANCO. *Almeno.* Lat. *saltem.* Gr. ἀλλά γε. *Cr.* 1. 9. 2. Ma più salutevole, e utilmente si mena per doccioni di terra cotta, li quali ec. sieno appuntati in tal maniera, che l' un possa entrar nell' altro, un palmo almanco. *E cap.* 13. 3. Per tutte le volte, che vi va, se può, circuisca 'l podere, e se no, almanco il seguente giorno.

ALMENO. *Congiunzione, che costituisce termine nel meno.* Lat. *saltem, minimum.* Gr. ἀλλά γε. *Bocc. nov.* 77. 58. E se tu questa grazia non mi vuoi fare, almeno un bicchier d' acqua mi fa' venire, ch' io possa bagnarmi la bocca. *Dant. Purg.* 16. Convenne rege aver, che discernesse Della vera cittade almen la torre. *Petr. canz.* 3. 1. Per aver posa almeno infino all' alba.

ALMIRANTE. *Lo stesso che Ammiraglio.*

§. *Dicesi anche di quel Vassello, ove naviga la persona del Generale.* Lat. *navis prætoria.* Gr. στρατηγίς.

ALMO. *V. A. Sust. Animo.* Lat. *animus.* Gr. ψυχή. *Morg.* 5. 5. Se volea la battaglia A corpo a corpo con almo virile.

ALMO. *Add. Che da anima, e vita: e per questo talor si piglia per Eccellente, per Singulare.* Lat. *almus.* Gr. ζείδωρος. *Petr. son.* 155. Almo Sol, quella fronde, ch' io sola amo, Tu prima amasti. *E canz.* 29. 1. Ti volga al tuo diletto almo paese. *E son.* 184. Di qual Sol nacque l' alma luce altera

altera Di que' begli occhi. *Dant. Par.* 24. Poichè l' ardente spirto vi fece almi. *E Inf.* 2. Ch' ei fu dell' alma Roma, e di suo 'mpero Nell' Empireo Ciel per padre eletto. *But.* Almo significa alcuna volta eccelso. *Fir. Af.* 159. L' alma Cerere sopraggiuntala in un tratto, gridò forte.

AL NETTO. *Posto avverbialm. v.* NETTO §. VIII.

ALOE'. *Erba amarissima, il cui sugo è medicinale.* Lat. *aloe.* Gr. ἀλόη. *E pigliasi anche per lo sugo, che si cava dalla medesima erba. Ricett. Fior.* 15. L' aloè è il sugo d' una pianta così detta, la quale è in Italia per tutto, benchè non atta ad averne il sugo, come di quelle d' Egitto, e dell' Indie. *Bocc. nov.* 76. 10. Le quali egli fece confettare in un aloè patico fresco. *Petr. canz.* 48. 2. Oh poco mel, molto aloè con fele.

§. I. *Per metaf. Galat.* 65. Ma egli non è questo la cagione di ciò, anzi è l' agrume, e l' aloè della lor rustica natura.

§. II. *Aloè si chiama ancora il legno d' un albero così detto di preziosissimo odore.* Lat. *agallochum, xylaloe.* Gr. ἀγάλλοχον. *Nov. ant.* 79. 2. Intra i quali gli mostraro palle di rame stampate, nelle quali ardéno aloè, ed ambra. *E appresso:* Ed elli disse, che 'l fumo dell' aloè, e dell' ambra tollea loro il buono odore naturale, che la femina non vale neente, se di lei non viene come di luccio istantio. *Bocc. nov.* 80. 13. Poi nella camera entratisene, sentì quivi maraviglioso odor di legno aloè.

ALONE. *Quella ghirlanda di lume non suo, che vedesi talvolta intorno alla Luna, o ad altro pianeta, per la refrazione de' raggi loro nell' aria vaporosa, o altra nuvoletta sottile frapposta fra quegli, ed i nostri occhi.* Lat. *halos.* Gr. ἅλως. *Disc.Com. M. G.* 244. Quel cerchio, ch' è talvolta intorno alla Luna, o al Sole detto Alone. *Galil. Sagg.* 89. Quali sono l' iride, l' alone, i pareli, e le riflessioni del mare. *E* 159. Che il Sole, e la Luna si mostrassero grandi, quanto l' aurora, e gli aloni interi.

ALOPECÍA, *e* ALOPEZÍA. *Infermità, che fa cadere i peli, Tigna.* Lat. *alopecia.* Gr. ἀλωπεκία. *M. Aldobr.* Siccome per malattia, che la fisica appella alopecía. *Cr.* 5. 6. 10. I gusci delle castagne arsi, e polverizzati, e temperati con sapa, e posti al capo de' giovani per modo d' impiastro, i loro peli conforterà, e accrescerà, e vale contro all' alopezía.

ALORE. *V. A. Olore, Odore.* Lat. *odor.* Gr. ὀσμή. *Rim. ant. R. Pucciand. da Pisa.* Lieto gode all' alore De tanto bella flore.

ALOROSO. *V. A. Add. Odoroso.* Lat. *odorus, bene olens.* Gr. εὐώδης. *Rim. ant. Dant. da Maian.* 33. Rosa, e gillio, e flore aloroso. *v.* OLOROSO.

ALOSCIA. *Bevanda spagnuola, fatta di acqua, di miele, e di spezie.* Lat. *hydromeli aromaticum.* Gr. ὑδρόμελι ἀρωματικόν. *Red. Ditir.* Dell' aloscia, e del candiero Non ne bramo, e non ne chero. *E annot.* 198. Aloscia bevanda costumata dalli Spagnuoli, e introdotta in Italia.

AL PARI. *Posto avverbialm. vale Allo stesso piano, Ugualmente, In comparazione.* Lat. *æquè, pariter, ex æquo.* Gr. ἐξ ἴσου. *Cr.* 5. 51. 1. La pianta di due anni, aguzzata nella parte di sotto, tagliata solamente dalle due parti, fortemente nel pertugio si calchi, e 'l suo pertugio, quasi infino al pari della terra, s' empia di sabbione, o di terra soluta. *Alam. Colt.* 1. 19. E tanto più, che nulla cosa al pari Addolcisce il sapor, ch' il dotto innesto. *Alleg.* 241. Talch' io non posso, al par delle mie voglie, Avvisarne, correndo, la sua moglie.

§. I. *E Al pari, dicono i mercatanti, allora che ne' lor traffichi non corre cambio. Dav. Camb.* 97. E gli darà (*danari*) a un mezzo, a un quarto, al pari, e con perdita.

§. II. *Dicesi anche A paro, e vale lo stesso. Alam. Colt.* 2. 46. Che 'l sentirsi talor nel loto involto Co' più vili animai vivendo a paro (*quì del pari*)

ALPE. *Montagna altissima, propriamente quella, che fascia l' Italia da Tramontana.* Lat. *alpis.* Gr. ἄλπις. *Bocc. nov.* 30. 2. Non è egli perciò, che alcuna volta esso fra' folti boschi, e fra le rigide alpi, e nelle diserte spelonche non faccia le sue forze sentire. *Dant. Inf.* 14. Come di neve in alpe sanza vento. *Petr. son.* 44. Lasso, le nevi fien tiepide, e nigre, E 'l mar senz' onda, e per l' alpe ogni pesce. *E canz.* 22. 1. Già fu per l' alpi neva d' ogni 'ntorno. *E son.* 114. Udrallo il bel paese, Ch' Apennin parte, e 'l mar circonda, e l' Alpe. *G. V.* 1. 33. 1. Presso alle montagne dell' Alpi Apennine, nelle contrade di Modona.

§. *Per Qualsivoglia montagna generalmente. Din. Comp.* 1. 25. Piangano i suoi cittadini formati di bella statura ec. posseditori di così ricco luogo attorniato di belle fiumane, e d' utili alpi, e di fini terreni.

ALPESTRE. *Add. Di qualità d' alpe, Rozzo, Salvatico, Aspro.* Lat. *asper, sylvestris.* Gr. ἄγριος. *Petr. canz.* 8. 7. Mi celan questi luoghi alpestri, e fieri. *E* 9. 2. E con parole, e con alpestri note Ogni gravezza del suo petto sgombra.

ALPESTRO. *Add. Lo stesso che Alpestre.* Lat. *alpinus.* Gr. ἄγριος. *Dant. Inf.* 12. Era lo loco, ove a scender la riva Venimmo, alpestro. *But. ivi:* Alpestro viene a dire d' alpe. *Petr. son.* 21. Fu per mostrar, quant' è spinoso calle, E quanto alpestra, e dura la salita. *E son.* 173. Rapido fiume, che d' alpestra vena Notte, e dì meco desioso scendi. *E* 266. Porto il cor grave, e gli occhi umidi, e bassi Al mondo, ch' è per me un deserto alpestro.

§. *E per similit.* Lat. *saxeus.* Gr. λάϊνος, *Teocrito. Bocc. nov.* 19. 16. Avendo udito lei essere così cruda, e alpestra intorno a quelle novelle, non s' arrischiò.

ALPIGIANO. *Add. Abitator d' alpi, Che ha domicilio nell' alpi, D' alpe, Montanaro.* Lat. *alpinus.* Gr. ὀρεινός. *Liv. dec.* 3. Li quali non erano molto meno di lingua, e di costumi, che gli alpigiani, orribili, essendosi con ragionamenti, mescolati co' montanari. *M. V.* 1. 23. Fidandosi nello loro alpigiane fortezze (*così ne' migliori T. a penna*) *Pass.* 315. Altri con favella maremmana, rusticana, alpigiana l' arrozziscono. *Franc. Sacch. nov.* 173. Ma non s' avvisarono mai, come gente alpigiana, e grossa, come il fatto fosse andato.

ALPIGNO. *Add. D' alpe.* Lat. *alpinus.* Gr. ὀρεινός. *Liv. dec.* 3. Mostrò loro Italia, e i campi circumpadani, soggetti a monti alpigni.

ALPINO. *Add. D' alpe.* Lat. *alpinus.* Gr. ὀρεινός. *Libr. cur. febbr.* Dell' erbe sono migliori le alpine, che quelle colte ne' piani. *Ar. Fur.* 24. 63. Sembra fra due montagne un vento alpino. *Tass. Ger.* 15. 52. Se non se in quanto il gelo, e l' alpino Delle rigide vie tarda 'l cammino (*quì in forza di sust.*)

AL PIU'. *Avverbialm. significa lo stremo di checchè si voglia o dire, o fare.* Lat. *ad summum.* Gr. ἐπὶ πλέον. *Guid. G.* 9. Rapporta al tuo Re, che al più ci partiremo domani della sua terra.

§. *Al più al più. Avverbialm. vale lo stesso, ma in forza di superl.*

AL PIU' ALTO. *Avverbialm. Al più al più, e quì si riferisce a numero.* Lat. *ad summum.* Gr. πλεῖστα, ἐπὶ πλεῖστον. *Tav. rit.* A me pare il meglio, che noi andiamo soli, e, al più alto, due, o tre.

AL POSSIBILE. *Posto avverbialm. vale Quanto far si possa.* Lat. *quantum licet.* Gr. εἰς δύναμιν. *Tac. Dav. vit. Agr.* 392. Giulio Frontino valoroso resse bene al possibile quel carico.

AL POSTUTTO. *Posto avverbialm. Modo antico, Quasi post omnia, In tutto, e per tutto, Per ogni guisa.* Lat. *omnino, prorsus.* Gr. πάντῃ. *Flos* 50. *Nov. ant.* 1. 2. Per volere al postutto provar, se lo 'mperadore fosse savio in parole, e in opere. *Cr.* 2. 8. 2. Ed imperciocchè egli è diviso, e partito dal vigore dell' arbore principale, pullulerà in arbore vile, ed ignobile, e alcuna volta non pullulerà al postutto. *Albert.* 49. Al postutto fuggi la 'nvidia, perciocchè maggior danno fa a colui, che la porta, che a colui, a cui è portata. *Tratt. Consol.* A tener l' uomo bene a mente, come dee morire, al postutto si è molto buona memoria. *Franc. Sacch. rim.* Sarà forse asciutto Del mio amor, che poco n' ha al postutto. *Boez. Varch.* 3. *p.* 3. Chi manca ec. d' alcuna cosa, non può chiamarsi al postutto sufficiente, e bastevole a se medesimo.

AL PRESENTE. *Posto avverbialm. vale Di presente, Ora, In questo tempo, In questo punto.* Lat. *in præsentia.* Gr. νῦν, ἐν τῷ παρόντι. *Bocc. nov.* 1. 9. E perciò, conciossiecosachè tu niente facci al presente, ove a questo vogli intendere, io intendo di farti avere il favore della corte. *E nov.* 8. 3. Li quali al presente vogliono esser gentiluomini, e signori chiamati, e reputati. *E nov.* 41. 16. Diliberò co' suoi compagni non esser da tornare in Cipri al presente. *Guid. G.* 134. Veramente le loro lamentazioni singolari non si specificheranno al presente. *Fir. As.* 78. Al presente ell' arde d' un giovane, il quale è sommamente bello.

ALQUANTO. *Avverb. di cui v. il Cinonio. vale Un poco.* Lat. *aliquantum, aliquandiù, paululum.* Gr. τὶ ὀλίγον, μικρόν τι. *Bocc. nov.* 14. 13. Fattasi alquanto per lo mare, che già era tranquillo, con tutta la cassa il tirò in terra. *E Introd.* 29. Essendo oggi alquanto le leggi ristrette al piacere. *Dant. Inf.* 4. Da ch' ebber ragionato 'nsieme alquanto. *Petr. canz.* 18. 6. E se questo mio ben durasse alquanto, Nullo stato agguagliarsi al mio potrebbe.

ALQUANTO. *Add. di Quantità discreta, che in tal caso, aggiunto a numero plurale, o singolare, che significhi pluralità, vale Alcuni.* Lat. *aliquot.* Gr. τινές. *Bocc. nov.* 25. 10. E quinci tacendo, alquante lagrime dietro a profondissimi sospiri mandate per gli occhi fuori, cominciò ad attendere ec. *G. V.* 7. 114. 3. Ritornò Messer Prinzivalle dal Fiesco Vicario d' Imperio, e d' Alamagna con alquanta gente, che ebbe dal Re Ridolfo. *Petr. canz.* 3. 1. A qualunque animale alberga in terra, Se non se alquanti, che hanno in odio il Sole, Tempo da travagliare è quanto è il giorno. *E canz.* 10. 3. L' industria d' alquanti uomini s' avvolse Per diversi paesi.

§. I. *Talora nel numero del più ha forza di sust. Bocc. nov.* 17. 42. Alquanti, che risentiti erano all' arme corsi, n' uccisero. *E* 27. 43. Per la qual cosa da alquanti il diviso, e lo invito del peregrino era stato biasimato. *Petr. cap.* 5. Ma d' alquante dirò, che 'n su la cima Son di vera onestate. *Ovid. pist.* Alquanti dicono che Achille di lei non mise cura.

§. II. *Trovasi anche in forza di sust. col secondo caso dopo di se, che e' sembra reggere, ma con esso s' accorda; come si trova presso i* Lat. *aliquid, aliquantum.* Gr. τὶ, τινές. *Bocc. g.* 1. *f.* 1. Chi alquanto non prende di tempo avanti, non par che ben si possa provvedere per l' avvenire. *E nov.* 14. 13. In lui ritornò lo smarrito colore, e alquante delle perdute forze. *E appresso:* Con alquanto di buon vino, e di confetto il riconfortò. *Petr. son.* 32. Ma però che mi

manca

manca a fornir l' oprà Alquanto delle fila benedette.

§. III. *S' uſa ancora con ogni altro nome ſuſtantivo, con cui pur ſi varia per generi, e numeri, e vale Alcuno, Un poco.* Lat. *aliquantum*. Gr. τι, ὀλίγον. *Bocc. nov.* 77. 1. Io intendo farvi avere alquanta compaſſione d' una giuſta retribuzione. *E Fiamm.* 6. 41. Ma dopo alquanto ſpazio, ella a me ritornò con triſto viſo, e lento paſſo. *G. V.* 7. 134. 1. Per dare alquanto ſilenzio alla guerra, onde erano aggravati. *E* 11. 79. 2. Soffria il guaſtamento del ſuo Regno, poſſendolo correggere, e ſalvare con alquanta giuſtizia. *Cr.* 9. 45.2. Meſcola con le dette coſe alquanta calcina viva. *Pallad.* La prima ſua mietitura s' indugi un poco, ſicchè di quella caſchi alquanto ſeme.

Alquantuni. *V. A. Alcuni, Alquanti*. Lat. *quidam, aliqui*. Gr. τινές. *Fr. Giord. Pred. R.* Alquantuni oſtinatamente mai non lo vollero credere, ma alquantuni lo crederono con facilità. *Libr. cur. malatt.* Alquantuni ſogliono rimanerne curati. *Tratt. ſegr. coſ. donn.* Provano alquantune gli ſconcertamenti prodotti dal ſudore.

Al sì *ſtaccato, o come forſe più correttamente ſi ſcrive* **Alsì**. *Particella affermativa. Altresì, Similmente*. Lat. *itidem*. Gr. ὁμοίως. *Tac. Dav. ann.* 3. 69. E alsì per lo contrario s' aguzzino gli accuſanti. *E* 4. 96. Siccome Publio Rutilio, alsì bandito per legge. *E Colt.* 187. Ciriege alsì non ſi tocchino.

Al sicuro. *Avverb. Sicuramente*. Lat. *in tuto*. Gr. ἐν ἀσφαλεῖ. *G. V.* 1. 56. 2. Feciono due riſedj a modo di Caſtella, ove è oggi il più alto della città di Siena, per iſtar più al ſicuro. *Caſ. lett.* 37. Monſignor Iuſtiniani non vuole ſcuoprire l' animo ſuo, ſe non al ſicuro.

§. I. *Oggi più comunemente diciamo Sul ſicuro, Alla ſicura.*

§. II. *Al ſicuro, Al certo, Sì, modo di affermare*. Lat. *certè*. Gr. δή.

Altalena. *E' un giuoco, che fanno i fanciulli, i quali, ſedendo ſopra una tavola ſoſpeſa tra due funi pendenti da alto, o in altra guiſa, la fanno ondeggiare*. Lat. *oſcillatio*. Gr. αἰώρα. *Fior. S. Franc.* 150. Erano ivi due fanciulli, che facevano all' altalena, cioè, che avevano attraverſato un legno ſopra un altro legno, e ciaſcheduno ſtava dal ſuo capo, e andava in ſu, e in giù. *Franc. Sacch. nov.* 193. Non è queſto un fare all' altalena? *Lod. Mart. rim. burl.* 59. E tu mercurio all' altalena fai. *Stanz. rabb. Mac.* 6. Mercurio allora in men, che non balena, Ne venne giù per via dell' altalena. *Lod. Mart. rim. burl.* 57. Chiamaſi queſto giuoco l' altalena, Perchè e' conſiſte a chi la vuol far bene, In levars' alto, ed aver buona lena.

Altalenare. *Fare all' altalena*. Lat. *oſcillare*. Gr. αἰωρεῖσθαι. *Fior. S. Franc.* 150. Va frate Ginepro, e rimuove uno di queſti fanciulli dal legno, e montavi ſuſo, e comincia ad altalenare. Intanto giunge la gente, e maraviglianſi dell' altalenare di frate Ginepro.

Altaleno. *Strumento militare antico*. Lat. *tolleno*. Gr. κηλώνειον, γεράνιον. *Vegez.* Altaleno è detto, quando una trave alta ſi ficca in terra, alla quale nel capo di ſopra un' altra trave più lunga, per lo traverſo, e nel mezzo miſurata, ſi commette in tal modo, che ſe l' uno capo ſi china, l' altro in alto ſi leva.

Altamente. *Avverb. Con altezza, Con modo alto; ed ha più altri ſignificati, come ſi vede dagli eſempj*. Lat. *altè, excelsè*. *Dant. Purg.* 13. La prima voce, che paſsò, volando, Vinum non habent, altamente diſſe (*cioè con alta voce*) *Bocc. nov.* 29. 7. Noi vi mariteremo bene, e altamente (*cioè nobilmente, e onorevolmente*. Lat. *excelſo loco*) *E nov.* 91. *tit.* Gli moſtra non eſſer colpa di lui, ma della ſua malvagia fortuna, altamente donandogli poi (*cioè magnificamente, e ſplendidamente*) *Petr. canz.* 4. 1. Poi ſeguirò, ſiccome a lui ne 'ncrebbe Troppo altamente (*cioè molto*) *E ſon.* 79. E 'l volto, e le parole, che mi ſtanno Altamente confitte in mezzo 'l cuore, Fanno le luci mie di pianger vaghe (*cioè profondamente*) *Sen. ben. Varch.* 3. 23. Truovami uno, il quale ſcampaſſe mai il ſuo padrone più altamente (*cioè onoratamente*)

Altanto. *Lo ſteſſo che Altrettanto, nome*. Lat. *tantundem, totidem*. *Tac. Dav. perd. eloq.* 420. Tito Craſſo di diciannove anni accusò Caio Carbone: Ceſare di ventuno Dolabella: Aſinio Pollione d' altanti Catone.

Al tardi, e al tardo. *Poſti Avverbialm. In ſull' ora tarda, Vicino all' ora tarda, sì da ſera, e sì da mattina*. Lat. *ſerò*. Gr. κατὰ δείλην. *Bocc. nov.* 40. 12. Madonna, io vidi queſta ſera al tardi, dirimpetto alla bottega di queſto legnaiuolo noſtro vicino, un' arca. *Petr. canz.* 28. 5. Se 'l Sol levarſi ſguardo ec. Se tramontarſi al tardo Parmel veder, quando ſi volge altrove.

§. *Diceſi anche Al tardi, la mattina inverſo l' ora del mezzo dì.*

Altare. *Menſa, ſopra la quale s' offeriſce a Dio il ſacrificio*. Lat. *ara, altare*. Gr. βωμός. *Bocc. nov.* 1. 32. A me vegna quel veraciſſimo Corpo di Criſto, il qual voi la mattina ſopra l' altar conſecrate. *Petr. canz.* 11. 4. E tra gli altari, e tra le ſtatue ignude, Ogni impreſa crudel par, che ſi tratti. *Cavalc. Frutt. ling.* Come veggiamo in figura di ciò, che il Prete ſi para, innanzi, ch' e' vada all' altare. *Bern. rim.* 1. 111. Non che tovaglia, e' non v' è pure altare.

§. I. *Altare ſi diſſe dagli antichi ancora in genere femminino*. *Cap. Impr.* 3. E ſingularmente ogni prima Domenica di ciaſcuno meſe a udire alla ſua altare la ordinata ſua meſſa. *E appreſſo*: Alla detta altare, o all' altre d' eſſa pieve ſi canti.

§. II. *Scoprire gli altari, in modo baſſo proverb. vale Dir le coſe, che altri vorrebbe, che ſi taceſſero, per non eſſer di ſuo ſervigio, che il pubblico le ſappia*. *Ar. Sat.* 6. Ma ſe degli altri io vo ſcoprir gli altari.

§. III. *Scoprire un altare per ricoprirne un altro; ſi dice in modo proverbiale, ſpezialmente di quegli, che per pagare un debito ne contraggono un altro*. Lat. *Penelopes telam retexere*.

Altarino. *Dim. d' altare, Piccolo altare, o Inginocchiatoio, che ſi tiene in camera per farvi orazione*. *Sport. Gell.* 5. 1. Veggendo forſe venti perſone Ginocchioni innanzi a un altarino. *Malm.* 2. 1. Era in Ugnano il Duca Perione, Che ſempre all' altarin fidecommiſſo Faceva notte, e dì tant' orazione, E tante carità, ch' era un ſubbiſſo.

Altazzoso. *V. A. Add. Lo ſteſſo che Altezzoſo*. *Fr. Giord. Salv. Pred.* 18. L' umile però è preſſo a Dio, perocchè in verità i ſuperbi, e gli altazzoſi, tutti ſono in bugia peſſima. *E altrove*: Io ti faccio grazie, Padre, ch' hai naſcoſe queſte coſe a' ſuperbi, e agli alletterati altazzoſi. *Coll. Ab. Iſac.* 10. Non avere mente altazzoſa, e non ti confidare della tua vertude.

Altéa. *Erba nota, Biſmalva*. Lat. *althæa*. Gr. ἀλθαία. *Teſ. Pov. P. S. cap.* 11. Ma uſa coſe maturative, ed ingroſſative, e diviſive, ſiccome radice d' altéa. *E appreſſo*: Anche fa impiaſtro di radice d' altéa, cotta con farina di fien greco. *Volg. Meſ.* La barba dell' altéa tenuta per una notte alla ſerenata.

Alterabile. *Add. Atto ad alterarſi*. Lat. *alterationi obnoxius*. Gr. ἀλλοιωτός. *Com. Par.* 12. Giunone ſi prende per la parte ſuprema di queſto noſtro aere alterabile.

Alteramente. *Avverb. Superbamente, Magnificamente*. *v.* **altieramente**.

Alterante. *Che altera, Alterativo*. Lat. *perturbans*. Gr. ἀλλοιῶν. *Libr. cur. malatt.* Sfugga i medicamenti alteranti: ſi vaglia de' più piacevoli, e benigni.

Alterare. *Muovere, o Mutare una coſa dall' eſſer ſuo*. Lat. *alterare, mutare*. Gr. ἀλλοιῶν. *G. V.* 11. 2. 10. Maggiormente Iddio può tutto fare, e alterare, mutare, e disfare. *Sagg. nat. eſp.* 7. E' abile a fare apparire in eſſi grandiſſime diſorbitanze, ed alterare la proporzione d' ugualità.

§. *In ſignif. neutr. paſſ. Commuoverſi, Perturbarſi*. Lat. *commoveri, perturbari*. Gr. ἀλλοιοῦσθαι. *Fiamm.* 1. 38. Chi crederà poſſibile, in un punto un cuore così alterarſi?

Alteratissimo. *Superl. di Alterato*. Lat. *maximè perturbatus*. Gr. ταραχωδέστατος. *Tratt. ſegr. coſ. donn.* Stanno col cuore alteratiſſimo di paſſione. *Libr. cur. malatt.* Dicono avere lo ſtomaco alteratiſſimo, e male operante nel concuocere.

Alterativo. *Add. Che ha virtù di commuovere, e di perturbare*. Lat. *perturbandi vim habens*. Gr. ἀλλοιωτικός. *But. Purg.* 33. 1. Non foſſe ſtato alterativo, e infettivo della tua mente.

Alterato. *Add. da Alterare*. Lat. *ſubiratus, perturbatus, commotus*. Gr. ἀλλοιωτός. *Coll. Ab. Iſac.* 11. Diventano alienate, e alterate le cogitazioni ſue. *E* 16. Coloro, che inebriano del vino, immaginano le figure alterate. *Fir. diſc. an.* 13. Diſſe al cugino: non t' accorgi tu, come il noſtro Re ſta alterato? *E* 85. Il miglior conſiglio, che egli mi paia poter pigliare in queſta coſa, è non moſtrare a ſua Maeſtà ſembiante d' alterato. *Guicc. ſtor.* 9. Cominciò ec. con parole alterate a ribattergli, e dimoſtrare quaſi di diſprezzargli (*qui vale ſdegnoſe, riſentite*. Lat. *verba indignantia, jurgantia, aſpera*) *Malm.* 8. 11. Nè per queſto alterato egli ne reſta.

Alterazioncella. *Dim. di Alterazione*. Lat. *modica perturbatio*. Gr. μικρὰ ἀλλοίωσις. *Tratt. ſegr. coſ. donn.* Le donne di ogni lieve alterazioncella di ſtomaco fanno gran conto. *Gal. Macch. ſol.* Inſino da ogni piccola alterazioncella.

Alterazione. Lat. *mutatio, perturbatio, commotio*. Gr. ἀλλοίωσις. *Teſ. Br.* 2. 50. Alterazione è quell' opera di natura, che muta un colore in altro, e una coſa in altra, ſiccome noi vediamo una figura, o altra coſa, che naſcono di color verde, e natura gli muta, e falli di color nero, o roſſo, o d' altro colore, ſiccome è li frutti. *Filoc.* 5. 350. Facendo un belliſſimo figliuol maſchio, di tale affanno, e pericolo ſi liberò, rimanendo ſcarica, e fuori d' ogni alterazione. *Dant. Purg.* 21. Libero è qui da ogni alterazione. *Com.* Alterazione non è altro, che mutazione per ſopravvegnente accidente.

Altercare. *Contendere, Contraddire, Quiſtionare*. Lat. *altercari, jurgari*. Gr. φιλονεικεῖν, διαδικάζεσθαι. *Varch. ſtor.* 3. 57. Onde altercandoſi aſſai, e nulla riſolvendoſi, ec.

Altercazione. *Conteſa*. Lat. *altercatio*. *Fir. diſc. an.* 94. Il quale dopo una lunga altercazione, e molte coſe dette di quà, e di là ſenza concluſione, domandò ſe alcuno foſſe ſtato preſente, quand' e' lo naſcoſero. *Sen. ben. Varch.* 5. 19. Ma per riſponderti, come dottore, poſta da parte l' altercazione, e combattimento de' dialogi, ſappi ec.

Alterello. *Dim. d' Alto. Alquanto alto*. Lat. *altiuſculus, paulo editior*. *Pallad. cap.* 8. E 'l ſito ſuo ſia alquanto più alterello. *Cr.* 10. 25. 1. Il guſo ſi ponga in terra in luogo un poco alterello, ſicchè ſia dagli uccelli veduto meglio. *Liv. M.* Egli ſi poſe in un luogo più alterello per riguar-

riguardare meglio che fine avesse la battaglia.

Alterezza, *e* altierezza. *Superbia*, *Soprastanza*, *Imperiosità*. Lat. *superbia*, *fastus*. *G. V.* 11. 136. 2. Stimandosi di certo, che i Fiorentini per loro alterezza ec. negassono la sua dimanda. *Bocc. nov.* 92. 6. L' Abate, che come savio aveva l' altierezza giù posta, gli significò dove andasse, e perchè. *Petr. cap.* 5. Domita l' alterezza degli Dei.

Alterigia. *Alterezza*; *Pomposa*, *ed eccessiva estimazion di se stesso*. Lat. *fastus*, *arrogantia*, *insolentia*. Gr. ὑπερηφανία. *Mor. S. Greg.* Profferiscono con una certa alterigia quello, che singularmente egli si credono intendere: e forse allora predicano essi l' umiltà, quando essi, per lo gonfiamento dell' alterigia, dimostrano gli esempli della superbia. *M. V.* 8. 39. I Perugini, per loro alterigia, mai si vollono dichinare ad alcuno accordo.

Alternamente. *Avverb. Alternatamente*. Lat. *vicissim*, *alternè*. Gr. ἐναλλάξ. *Tass. Ger.* 16. 6. Vedresti lui simile ad uom, che freme D' amor a un tempo, e di vergogna, e d' ira, Mirare alternamente or la crudele Pugna, ch' è in dubbio, or le fuggenti vele.

Alternare. *Operare scambievolmente*, *e a vicenda*. Lat. *alternare*. Gr. ἐναλλάττειν. *Petr. son.* 147. Lo qual senza alternar poggia con orza ec. L' acqua, e 'l vento, e la vela, e i remi sforza. *Bern. rim.* 1. 6. Alternando a me stesso i mostaccioni. *Alam. Colt.* 2. 43. Che le nevi, il calor, la notte e 'l giorno Non pon loro, alternando, oltraggio fare. *Boez. Varch.* 5. *p. ult.* Ella ancora (*la provvidenza*) alterni, e muti le vicende ec.

§. *Per Cantare vicendevolmente*, *come s' usa ne' cori delle Chiese*, *Salmeggiare*. Lat. *psallere*. Gr. ἐναλλάττειν. *Dant. Purg.* 33. Deus venerunt gentes, alternando Or tre, or quattro, dolce salmodia Le donne incominciaro, lagrimando.

Alternatamente. *Avverb. Con alternazione*, *Scambievolmente*, *Vicendevolmente*. Lat. *vicissim*. Gr. ἐναλλάξ. *S. Agost. C. D.* Ne' quali tempi alternatamente ebbono o viltà di fatica, per li lor peccati, o prosperità di consolazioni, per la misericordia di Dio.

Alternativa. *Alternazione*. Lat. *vicissitudo*. Gr. ἀμοιβή. *Vit. Pitt.* 75. Fu ben semplice colui, che fece di questo legato l' alternativa.

Alternativamente. *Avverb. Alternatamente*. Lat. *alternè*, *alternis*. Gr. ἐναλλάξ. *Fr. Giord. Pred. R.* Godono alternativamente in pace di quel bene.

Alternato. *Add. da Alternare*. *S. Agost. C. D.* Con rivoluzioni incessabilmente alternate.

Alternazione. *L' Alternare*. *S. Agost. C. D.* Numera senza alternazion di cogitazion di tutte le cose innumerabili.

Alterno. *V. L. Add. Scambievole*. *Termine geometrico*, *che vale Di quà e di là*, *Dalla parte opposta*. Lat. *alternus*. Gr. ἄλλος παρ' ἄλλον, ἐναλλάξ. *Gal. Macch. fol.* 151. L' angolo MCA (*è eguale*) all' angolo A, perchè sono alterni. *Viv. disc. Arn.* 60. La quale coll' alterne incidenze, e riflessioni delle battute ec.

Altero. *v.* altiero.

Alteroso. *V. A. Add. Pien d' alterezza*. Lat. *superbus*, *insolens*. Gr. ὑπερήφανος. *M. V.* 9. 44. I Perugini pregni d' animo, alterosi, e superbi crearono otto ambasciadori. *Vit. S. Ant.* Lascia questo corpo, bestia alterosa, e superba; fuggi di quae, o dimonio fallace.

Altetto. *Alterello*. Lat. *altiusculus*, *paulo editior*. Gr. ὑψηλότερος. *Liv. M.* Egli si puose in un luogo un poco altetto. *Fir. As.* 28. Vedi tu, rispose ella, quelle ultime finestre là fuori ec. e quelle porte un poco altette, che sono a dirimpetto di quel portico?

Altezza. *Astratto d' Alto*. *Distanza da basso ad alto*; *e si prende talora per l' estremità alta di detta distanza*. Lat. *altitudo*, *excelsitas*, *proceritas*, *sublimitas*. Gr. ὕψος. *Dant. Inf.* 1. Questa mi porse tanto di gravezza, Con la paura, ch' uscía di sua vista, Ch' i' perdei la speranza dell' altezza. *E Purg.* 32. La chioma sua ec. fora dagl' Indi Ne' boschi lor per altezza ammirata. *Bocc. g.* 6. *f.* 8. Il piano ec. era di giro poco più d' un mezzo miglio, intorniato di sei montagnette di non troppa altezza. *Cr.* 8. 4. 3. In convenevole altezza si potrà ciascuno anno tagliare. *E num.* 5. E massimamente, se delle dette colonne verdi si faccia verde tetto sopra 'l tetto della casa, d' altezza d' un uomo.

§. I. *Per metaf. Bocc. nov.* 17. 3. Saliti all' altezza de' regni ec. cognobbero ec. che nell' oro alle mense reali si beveva il veleno. *E nov.* 98. 4. Ciascuno d' altissimo ingegno dotato, saliva alla gloriosa altezza della filosofia con pari passo, e con maravigliosa laude. *Dant. Inf.* 10. Piangendo disse: se per questo cieco Carcere vai per altezza d' ingegno. *E* 30. E quando la fortuna volse in basso L' altezza de' Troian, che tutto ardiva. *Franc. Barb.* 134. 14. Non crede quel, che non prova l' altezze, Esser peso in grandezze (*quì principati*, *dignità*)

§. II. *Per Fortezza*, *Generosità*, *Magnanimità*. Lat. *magnitudo*, *generositas*, *magnanimitas*, *magnus animus*. Gr. ὕψος, μεγαλοφροσύνη. *Bocc. nov.* 17. 14. Avvisandosi, che a lungo andare ec. le converrebbe ec. con altezza d'animo seco propose di calcar la miseria della fortuna. *E nov.* 25. 7. Adunque, se così son vostro, come udite, che sono, non immeritamente ardirò di porgere i prieghi miei alla vostra altezza. *Amm. ant.* 39. 3. 4. Lo desideroso dello onore, sì tosto come è promosso ec. altezze pensa (*cioè cose generose*, *e magnanime*)

§. III. *Oggi Titolo di gran Signori*. *Fir. disc. ann.* 14. Noi due, secondo che a me pare, stiamo assai bene con Sua Altezza. *Vinc. Mart. lett.* 29. S' io potessi, com' io desidero, Serenissimo Signore, esser così vicino a servir l' Altezza Vostra colla persona ec. *Urb.* 69. Glorioso, ed eccelso Signore, voi m' avete richiesta di cosa, che ec. ma a Vostra Altezza con brevi parole ec. *E Teseid.* 4. Alla sua Altezza Divenni servidor con somma cura (*cioè al Re Teseo*)

Altezzoso. *V. A. Add. Da Altezza*, *e prende il significato da Alterezza*, *Alteroso*. Lat. *insolens*, *superbus*. *Albert.* 16. Questo sappiate, che nelli temporali dassezzo, soprastaranno a noi tempi pericolosi, e saranno gli uomini amatori di se medesimi, cupidi, superbi, altezzosi, bestemmiatori. *Pass.* 256. Un altro rimedio efficacissimo si truova contro all' altezzosa superbia. *Mor. S. Greg.* 1. 4. Per lo toro si significa l' altezzosa protervia della superbia, per lo montone, la guida delle greggi.

Altieramente, *e* alteramente. *Avverb. Con alterezza*. Lat. *superbè*, *insolenter*. Gr. ὑπερηφάνως. *M. V.* 8. 94. Perchè per la mala informazione turbato, scrisse al nostro Comune assai altieramente.

§. *Per Grandemente*. Lat. *magnificè*, *generosè*. Gr. γενναίως. *Petr. canz.* 8. 7. E gli atti suoi soavemente alteri, E i dolci sdegni alteramente umili. *E son.* 246. Perchè del corpo, ov' eri preso, e morto, Alteramente se' levato a volo. *Bocc. Vis.* 15. Vaga negli occhi, e alteramente umile.

Altiero, *e* altero. *Add. Che ha alterezza*, *Superbo*. Lat. *superbus*, *insolens*, *arrogans*. Gr. γενναῖος, ὑπερήφανος. *Bocc. nov.* 25. 8. La vita ec. se a' mie' preghi l' altiero vostro animo non s' inchina, senza alcun fallo verrà meno. *G. V.* 11. 24. 1. Perchè alla maggior parte de' Genovesi, ch' erano d' animo Imperiale, e naturalmente sono altieri, e disdegnosi, rincrescea la Signoria del Re. *Dant. Purg.* 12. Or superbite, e via col viso altiero, Figliuoli d' Eva. *Petr. son.* 12. Sì ch' io vo già della speranza altiero.

§. *Talora si prende in buona parte*, *e vale Nobile*, *Maestoso*, *Sontuoso*. Lat. *nobilis*, *splendidus*. Gr. μέγας, ὑψηλός. *Dant. Purg.* 6. O anima Lombarda, Come ti stavi altera, e disdegnosa, E nel muover degli occhi onesta, e tarda. *Fiamm.* 4. 170. Ove le nobili robe, ove son gli altieri portamenti? *Petr. son.* 17. Son animali al mondo di sì altera Vista, che 'ncontra 'l Sol pur si difende (*cioè forte*, *acuta*) *E* 228. Oimè, il leggiadro portamento altero. *E* 303. O delle donne altero, e raro mostro ec. Vedi il mio amore.

Altire. *V. A. Salire*, *Montare*, *Alzarsi*. Lat. *ascendere*, *scandere*, *escendere*. Gr. ἀναβαίνειν. *Rim. ant. P. N. Guid. G.* Già per voi lo mio core, Altisce in tal lucor, che si ralluma, Sì come salamandra in foco vive.

Altissimamente. *Superl. d' Altamente*. Lat. *altissimè*. Gr. ὑψηλότατα. *But.* Gitta l' acqua grandissimamente, ovvero altissimamente per due fori, ch' ha nella testa.

Altissimo. *Superl. d' Alto*. Lat. *altissimus*. Gr. ὑψηλότατος. *Bocc. nov.* 14. 8. Ma nel far della sera si mise un vento tempestoso, il quale, faccendo i mari altissimi, divise le due cocche l' una dall' altra. *E* 41. 4. S' avvenne ec. in un pratello d' altissimi alberi circuito. *Petr. canz.* 9. 2. Onde discende Dagli altissimi monti maggior l' ombra. *E* 49. 4. Che per vera, e altissima umiltate, Salisti al Ciel. *Dant. Inf.* 4. Onorate l' altissimo Poeta. *E di sotto*: Così vidi adunar la bella scuola Di quel Signor dell' altissimo canto (*cioè eroico*) *Bocc. pr.* 2. Oltre modo essendo acceso stato d' altissimo, e nobile amore. *E nov.* 48. 5. Gli parve udire un grandissimo pianto, e guai altissimi, messi da una donna.

§. *E Altissimo*, *assolut. posto*, *significa Dio*. *G. V.* 11. 2. 9. Non è possibile d' antivedere l' abissò, ed eterno consiglio del predestino, e prescienza dell' Altissimo. *E appresso*: E ciò piacque all' Altissimo, per osservar giustizia.

Altitudine. *V. L. Altezza*. Lat. *altitudo*, *proceritas*. Gr. ὕψος. *Cr.* 8. 4. 2. I rampolli ec. si mandino su diritti, infinattanto che saranno cresciuti otto, o dieci piedi: ed in quella altitudine, quando saranno alquanto ingrossati, si taglino. *E appresso*: Le quali (*piante*) quando saranno alla predetta altitudine pervenute, con l' aiuto delle pertiche ec. si pieghino.

Alto. *Sust. Altezza*, *Contrario di basso*. Lat. *altitudo*, *sublimitas*, *locus editus*. Gr. ὕψος. *Bocc. nov.* 15. 26. E su per una via, chiamata la ruga Catalana, si mise, e verso l' alto della città andando, per ventura davanti si vide due. *E nov.* 27. 7. E poichè cenato ebbe, insieme col fante suo quasi nel più alto della casa fu messo a dormire. *Dant. Inf.* 7. Vuolsi nell' alto là, dove Michele Fe la vendetta del superbo strupo. *E Purg.* 1. Dell' alto scende virtù, che m' aiuta (Lat. *ex alto*. Gr. ἀφ' ὕψους) *G. V.* 1. 56. 2. Ove è oggi il più alto della città di Siena.

Alto. *Add. S' aggiugne propriamente a luogo*, *edificj*, *piante*, *monti*, *e simili*, *e vale Elevato dal piano*, *Sublime*, *Eccelso*, *Eminente*, *contrario di basso*. Lat. *altus*, *editus*. Gr. ὑψηλός. *Bocc. introd.* 56. Come voi vedete, il Sole è alto, e 'l caldo è grande. *E g.* 3. *p.* 6. Gittava tanta acqua e sì alta verso 'l cielo ec. che di meno avria macinato un mulino. *E g.* 4. *p.* 1. Lo 'mpetuoso vento, ed ardente della invidia non dovesse percuotere, se non l' alte torri, o le più levate cime degli alberi. *Dant. Inf.* 1. Questi parea, che

che contra me venesse Colla testa alta. *E appresso:* Quivi è la sua cittade, e l'alto seggio. *E* 4. Venimmo al piè d'un nobile castello Sette volte cerchiato d'alte mura. *Petr. son.* 2. Ovvero al poggio faticoso, e alto Ritrarmi. *Tes. Br.* 3. 4. Mauritania finisce nell'alto mar d'Egitto, e comincia in quello di Libia.

§. I. *Alta ora ec. cioè Tarda. Liv. M.* Quando egli fue alta ora, e li nimici non si buzzicavano ec. *Fir. As.* Mi fece intendere, ch'egli era alta notte (*cioè nel cuore della notte*)

§. II. *Dì alto, Dopo l'alba, innanzi la levata del Sole. Tratt. segr. cos. donn.* Non prendono il medicamento, se non è il dì alto, e ben chiaro. *Fir. As.* 260. Posciachè a dì alto ella s'era levata dal letto.

§. III. *Per figura difettiva, quando è posto assolutamente, e vi s'intende Luogo, Mare, Cielo, e simili. Bocc. nov.* 15. 19. Niuno male si fece nella caduta, quantunque alquanto cadesse da alto. *Tac. Dav. ann.* 3. 65. Il che m'invita a dire più da alto l'origine della giustizia. *M. V.* 1. 92. Colle sue galee si teneva in alto, sopra 'l porto di Napoli. *Ar. Fur.* 10. 19. Fa entrar nell'alto, e abbandonar il lido.

§. IV. *Per metaf. Sublime, Eccellente, Singulare, Prezioso, Egregio, Grande.* Lat. *magnus, nobilis, eminens, præstans.* Gr. *μέγας. M. Aldobr.* E non bea vino troppo vieto, alto, nè potente, ma sia infra vecchio, e novello. *Bocc. nov.* 18. 27. L'alta bellezza, e le laudevoli maniere della nostra Giannetta m'hanno condotto dove voi vedete. *E num.* 46. E quando Giachetto prese gli alti guiderdoni, per l'avere insegnati il Conte, e' figliuoli, gli disse il Conte. *E nov.* 25. 6. Le quali avrebbon forza di pigliare ciascuno alto animo di qualunque uomo. *E nov.* 19. 10. Molto più lieta vita con lei avrete, che con una dama di più alto lignaggio non avreste. *Petr. canz.* 36. 3. Caro, dolce, alto, e faticoso pregio. *E* 39. 6. E questo ad alta voce anche richiama La ragione sviata. *Dant. Inf.* 3. Giustizia mosse il mio alto fattore. *E* 28. Per li Troiani, e per la lunga guerra, Che dell'anella fe sì alte spoglie. *E* 31. Ma io senti' sonare un alto corno. *E Par.* 6. Ch' a più alto leon trasser lo vello (*cioè altiero, e feroce*) *E* 16. Perchè non dee parer mirabil cosa, Ciò, ch'io dirò degli alti Fiorentini. *Nov. ant.* 54. 13. E sappiate, che certi vogliono, che questo M. Agabito fosse de' nobili Colonnesi della città di Roma, grande, e alto cittadino. *E Nov.* 58. 3. Dio ti salvi, uomo di grande sapienza, la quale non può esser piccola, poichè li Romani t'hanno commessa così alta risposta, chente è questa. *Franc. Barb.* 10. 13. Fanno ne' vizj intrare ec. Alta ricchezza, e di gola diletto.

§. V. *Per Difficile, e Pericoloso.* Lat. *difficilis, periculosus.* Gr. *χαλεπός. Dant. Inf.* 2. Entrai per lo cammino alto, e silvestro. *E* 8. Più di sette Volte m'hai sicurtà renduta, e tratto D'alto periglio. *E* 26. Poich' entrati eravam nell'alto passo.

§. VI. *E pure in proprio signif. vale anche talora: Profondo, Affondo, Basso.* Lat. *altus, profundus.* Gr. *βαθύς. Dant. Inf.* 8. Noi pur giugnemmo dentro all'alte fosse, Che vallan quella terra sconsolata. *E* 16. La gittò giuso in quell'alto burrato.

§. VII. *Per metaf. Intimo, Interno, Profondo. Bocc. nov.* 41. 6. Seco sommamente disiderava di vedere gli occhi, li quali essa, da alto sonno gravati, teneva chiusi. *Dant. Inf.* 4. Ruppemi l'alto sonno nella testa Un grave tuono.

§. VIII. *E Alto dal vino, dicesi di colui, che è alterato per lo soverchio bere.*

§. IX. *E nella stessa guisa dicesi eziandio Altetto, Alticcio, e simili.* Gr. *ἀκροθώραξ.*

§. X. *Per Superbo, Altiero.* Lat. *superbus, elatus. Onde Tenere, o Avere la testa alta, vale Esser superbo.* Lat. *elatâ fronte incedere.*

§. XI. *Dire l'alte cose, per ironia, cioè Strane.* Lat. *loqui deliramenta, lapides loqui.* Gr. *ὑπεραυχεῖν.*

§. XII. *In alto mare: Lontano dal lido.*

ALTO. *Avverb. A luogo alto, Altamente.* Lat. *altè, altum, excelsè.* Gr. *ὑψηλῶς. Bocc. nov.* 73. 16. Calandrino sentendo il duolo, levò alto il piè. *Dant. Inf.* 9. Batteansi a palme, e gridavan sì alto, Ch'i' mi strinsi al poeta per sospetto. *Petr. son.* 12. I' benedico il loco, il tempo, e l'ora, Che sì alto miraron gli occhi miei. *E* 18. Ma qual suon potria mai salir tanto alto? *E canz.* 17. 3. Vaghi pensier, che così passo passo Scorto m'avete a ragionar tanto alto.

§. I. *Fare alto, e basso, vale Fare a suo senno, a suo arbitrio, a suo modo.* Lat. *suo modo facere, suo arbitratu.* Gr. *πάντα ποιεῖν. M. V.* 9. 57. Nondimeno cercò sottilmente, con segreto trattato, offerendo di fare alto, e basso, quanto fosse piacere del Comun di Firenze, di torlo in suo aiuto. *Tac. Dav. ann.* 6. 126. Attennesi a questo, perchè Abdagese faceva alto, e basso, e Tiridate non era sperto. *Malm.* 9. 43. Ed essi andaron colla lor patente Di poter dire, e fare e alto, e basso.

§. II. *Diciamo Fare alto, che vale Fermarsi, Posarsi: ed è proprio degli eserciti.* Lat. *consistere.* Gr. *ἵστασθαι. Stor. Eur.* 6. 129. Non tanto forse per far quivi alto, e mostrarsi più animosi, quanto per essere i primi a buscare, e a guadagnare in sul paese degli avversarj. *Ar. Fur.* 25. 68. Davan segno di gire, or di fare alto.

§. III. *Alto l'usiamo ancora in signif. di Tosto, Su via.* Lat. *eia, age.* Gr. *ἄγε. Fir. Trin.* 2. 2. Orsù dunque la mia Purella, di' su, alto, bene, escine. *E* 5. 8. Or sete voi chiaro? alto, ben, andiam via.

ALTORIAMENTO. *V. A. Aiuto.* Lat. *auxilium.* Gr. *βοήθεια. Zibald. Andr.* E pure grande altoriamento attendevano.

ALTORIARE. *V. A. Dar aiuto, Aiutare.* Lat. *auxiliari, opem ferre.* Gr. *βοηθεῖν, ἀρήγειν. Petr. uom. ill.* Ma ch'egli sperava, e già avea provato per effetto, che gl'Iddei altoriavano quelli, i quali combattevano giustamente. *E altrove:* S'io non ho compassione al vostro stato, io smentico la fedele amicizia, e s'io voglio altoriar voi, io smentico il fatto della Republica, e 'l mio. *Zibald. Andr.* Non trovoe alcuno, che lo potesse altoriare.

ALTORNO. *V. A. Avverb. Intorno.* Lat. *circum.* Gr. *κύκλῳ. G. V.* 1. 36. 3. Poi si cominciavano gradi da sedere tutto altorno.

ALTRAMENTE, ALTRAMENTI, ALTRIMENTI. *In altro modo.* Lat. *aliter.* Gr. *ἄλλως. Bocc. Introd.* 7. S'avventava a' sani, non altrimenti che faccia 'l fuoco alle cose secche. *E num.* 21. Prima col puzzo de' lor corpi corrotti, che altramenti, facevano a' vicini sentire, se esser morti. *E num.* 37. Veggonvisi verdeggiare i colli, e le pianure, e i campi pieni di biade, non altramente ondeggiare, che 'l mare. *Dant. Inf.* 9. Un fracasso d'un suon pien di spavento ec. Non altrimenti fatto, che d'un vento Impetuoso. *Petr. son.* 146. Se ciò non fosse, andrei non altramente A veder lei, che 'l volto di Medusa, Che facea marmo diventar la gente.

ALTRA VOLTA. *Avverbialm. In altro tempo, In altra stagione.* Lat. *aliàs.* Gr. *αὖθις. Bocc. nov.* 37. 1. E come altra volta tra noi è stato detto. *E nov.* 87. 1. Altra volta, piacevoli donne, delle verità dimostrate da' sogni, s'è fra noi ragionato. *E Fiamm.* 1. 51. Tu niuna ora trapassi senza sospiri, la quale altra volta lieta, e senza alcuna malinconia sempre veder soleva. *Dant. Purg.* 2. Casella mio per tornare altra volta Là, dov' io son, fo io questo viaggio.

ALTRESÌ. *Avverb. Similmente, Così, Parimente.* Lat. *pariter, itidem.* Gr. *ὁμοίως. G. V.* 1. 47. 1. La detta città d'Aurelia fu altresì distrutta per lo detto Totile. *Dant. Inf.* 19. Laggiù cascherò io altresì, quando Verrà colui, ch'io credea, che tu fossi. *Bocc. nov.* 20. 10. Perciocchè voi io non conosco, nè lei altresì. *E nov.* 26. 22. E potrebbe sì andar la cosa, che io ucciderei altresì tosto lui, come egli me. *Varch. Ercol.* 285. Altresì è Provenzale, non Ispagniuolo, e gli antichi nostri scrivevano altresíe, e non altresì.

ALTRETTALE. *Add. Altro tale; divenuto una parola.* Lat. *talis, hujusmodi.* Gr. *τοιοῦτος. Bocc. Introd.* 34. Nè altra cosa alcuna ci udiamo, se non i cotali son morti, e gli altrettali son per morire. *Libr. sagram.* Però dovete guardare verso li vostri sergenti, che voi siate altrettali verso loro, chente voi volete che sieno verso voi. *Cr.* 6. 21. 2. Se metterai acqua in vasello aperto due palmi sott' esse, diventeranno altrettali (*le granella*) *Tac. Dav. ann.* 3. 73. Così l'animo quando è infettato, e infetta, e di focose libidini arde, o languisce, con altrettali rimedj si vuole attutare.

§. *Posto avverbialm. vale Similmente, Parimente.* Lat. *pariter, itidem.* Gr. *τοσοῦτον, ὁμοίως. Tav. rit.* Il primo, che scontra, sì gli dà un colpo di sua lancia, che l'abbattè a terra morto, e altrettale fece al secondo, e al terzo. *Sen. Pist.* L'altro hae il vento sì repente, e sì forte, che spigliatamente il ne porta: pensa, che tutto, e altrettale a noi avviene. *Stor. Barl.* E se tu mi credessi, tu fareiti altrettale. *Teseid.* 7. 73. E coronò di quercia Cereale Fatta venire assai pietosamente, Il tempio tutto, e 'l capo suo altrettale.

ALTRETTANTO. *Nome add. correlativo, e vale Altro e tanto, cioè Quanto l'altro correlativo.* Lat. *tantundem, totidem.* Gr. *τοσοῦτος. G. V.* 9. 94. 2. Mandaronvi i Fiorentini cento cavalieri, e cinquecento pedoni, tutti soprassegnati a gigli, e di Bologna altrettanti. *Petr. canz.* 24. 1. Una donna più bella assai, che 'l Sole, E più lucente, e d'altrettanta etade (*cioè uguale*) *E son.* 166. Così avess' io del bel velo altrettanto. *Bocc. nov.* 24. 9. E la mattina appresso si vuole andare alla Chiesa, e quivi udire almeno tre messe, e dir cinquanta paternostri, e altrettante avemarie.

ALTRETTANTO. *Avverb.* Lat. *tantundem.* Gr. *τοσοῦτον. Bocc. nov.* 29. 24. Tanti belli, e cari gioielli, che valevano per avventura altrettanto. *E nov.* 85. 2. E benchè mille volte ragionato ne fosse, altro che dilettar non debbia, altrettanto parlandone. *E nov.* 12. 17. E poichè mille volte, disiderosamente strignendolo, baciato l'ebbe, e altrettanto da lui fu baciata. *Sen. Pist.* Demetrio nostro amico suole nobilmente dire, che altrettanto gli è delle parole della folle gente, quanto de' suoni, che bollendo, e rombando gli escon di corpo, imperciò che mi cale, se bollono in giù, o 'nsù? *Dant. Purg.* 3. E tutti gli altri, che venieno appresso, Non sappiendo 'l perchè, fero altrettanto. *E Par.* 2. Una sola virtù sarebbe in tutti Più, e men distributa, ed altrettanto.

ALTRI. *Pron. Primo caso del primo numero, posto sustantivam. vale Altr' uomo, Altra persona.* Lat. *alter.* Gr. *ἄλλος. Bocc. nov.* 8. 8. Nè voi, nè altri con ragione mi potrà più dire, che io non l'abbia veduta. *E nov.* 26. 18. Per Dio tanto sa altri, quanto altri. *E nov.* 64. 9. Egli si vuole inacqua-

inacquare, quando altri il bee. *Petr. son.* 110. Ond'avvien, ch'ella muore, altri si duole. *Dant. Inf.* 22. Ma Barbariccia il chiuse colle braccia ec. Dimanda, disse, ancor, se più disii Saper da lui, prima ch'altri 'l disfaccia. *E* 33. E 'n che conviene ancor, ch'altri si chiuda. *Cron. Morell.* 254. Come avviene a' pupilli, altri spende, e logora, e consuma, e 'l pupillo paga.

§. I. *E' talora modo di dire, che chi parla, porge in terza persona, intendendola per la prima: Altri non farebbe (cioè io non farei) v. Annot.* 73. 105. *E così usiamo Altri per Io, e diciamo: Io ve lo dico a fine di bene, perchè altri non vorrebbe poi aver cagione di adirarsi. Dove questo Altri sta sicuramente per Io. Bocc. nov.* 32. 19. Non sappiendo chi questo si sia, altri non si rivolgerebbe così di leggiero.

§. II. *Trovansi alcuni esempli, ne' quali questa voce pare usata ne' casi obliqui. Bocc. nov.* 59. 1. Sentendo la Reina, che Emilia della sua novella s'era diliberata, e che ad altri non restava a dire, che a lei ec. così a dir cominciò. *G. V.* 12. 4. 3. Si vestieno i giovani una cotta, ovvero gonnella corta, e stretta, che non si potea vestire sanza aiuto d'altri.

§. III. *E alcuni altri, ne' quali però, come ben avvisa il Cinonio, in questa voce mal si discerne, se sia del numero del meno, o del più.*

ALTRICHE'. *v.* ALTROCHE'.

ALTRIERI. Ierlaltro. Lat. *nudius tertius*. Gr. πρώχθες. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Avvengach' una certa pazzerella L'altrier nello spedale ec. Chiamasse un suo Tirinto disleale.

ALTRIMENTI. *v.* ALTRAMENTE.

ALTRO. *Diverso, Che è differente in qualsivoglia maniera, da quelle cose, di che si parla, o s'intende, Che non è lo stesso*. Lat. *alius*. Gr. ἄλλος. *Bocc. Introd.* 9. La cosa dell'uomo infermo stato, o morto di tale infermità tocca da un altro animale fuori della spezie dell'uomo ec. quello infra brevissimo spazio occidesse. *E nov.* 15. 6. Quasi altro bel giovane, che egli, non si trovasse allora in Napoli. *E nov.* 17. 37. Perchè 'l Duca, e Costantino, e gli altri tutti, secondo l'ordine dato, d'Atene usciti, andarono a contrastare a certe frontiere. *E Introd. n.* 52. Tindaro al servigio di Filostrato, e degli altri due, attenda nelle camere loro, qualora gli altri ec. attender non vi potessero. *Petr. son.* 1. Quand'era in parte altr'uom da quel, ch'i' sono. *E canz.* 18. 6. Una dolcezza inusitata, e nuova, La quale ogni altra salma Di noiosi pensier disgombra allora. *E* 32. 7. Altro amore, altre frondi, e altro lume, Altro salire al Ciel per altri poggi, Cerco, che n'è ben tempo, e altri rami.

§. I. *Talora ha forza di sust. e vale Altra cosa*. Lat. *aliud*. Gr. ἄλλο. *Dant. Inf.* 14. Tra tutto l'altro, ch'io t'ho dimostrato ec. Cosa non fu dalli tu' occhi scorta Notabile. *Petr. canz.* 8. 6. Che mi conforte ad altro, ch'a trar guai. *Bocc. nov.* 14. 10. Niuna cosa, altro che nuvoli, e mare vedea. *E nov.* 86. 8. Temendo non fosse altro, così al buio levatasi, com'era, se n'andò là. *Nov. ant.* 94. 5. Le genti vi trassero smemorate, credendo, che fosse altro (*In questo, e nell'esemplo di sopra, vi si sottintende, che porti il pregio d'importanza, e così dinota, come avvisano nelle loro annot. i Deput. del* 73. 127. *dove a maggior chiarezza di questa maniera di dire, dichiarano quel modo frequentissimo appresso di noi: Se Iddio facesse altro di me; che vale S'io mi morissi. Ma per isfuggire il cattivo di cotal voce, amasi meglio quella prima forma di dire*)

§. II. *Per altro, vale Nelle altre cose, Quanto al rimanente*. Lat. *cetera, ceterùm, alioquin*. Gr. ἄλλως. *Bocc. nov.* 52. 2. Ricco, e savio, e avveduto per altro, ma avarissimo. *E nov.* 88. 2. Essendo per altro assai costumato ec. si diede ad esser non del tutto uom di corte, ma morditore. *Petr. canz.* 18. 5. Lumi del Ciel, per li quali io ringrazio, La vita, che per altro non m'è a grado.

§. III. *Per correlativo del primo termine*. Lat. *alter*. Gr. ἕτερος. *Dant. Inf.* 18. Dal vecchio ponte guardavam la traccia, Che venia verso noi dall'altra banda. *E* 22. Ch'una rana rimane, e l'altra spiccia.

§. IV. *Per Rimanente, Restante*. Lat. *reliquum*. Gr. ἄλλο, λοιπόν. *Dant. Purg.* 5. Tu te ne porti di costui l'eterno, Per una lagrimetta, che 'l mi toglie, Ma i' farò dell'altro altro governo. *Petr. cap.* 1. Sopra gli omeri avea sol due grand'ali Di color mille, e tutto l'altro ignudo.

ALTRO CHE, *e* ALTRI CHE. *Avverbialm. Se non, Fuor che*. Lat. *nisi, præter, præterquam*. *Bocc. introd. n.* 35. Egli mi pare, che niuna persona, la quale abbia alcun polso, e dove possa andare, come noi abbiamo, ci sia rimasa, altri che noi. *E nov.* 1. 6. Aveva grandissima vergogna, quando uno de' suoi strumenti ec. fosse altro che falso trovato. *E nov.* 12. 2. La quale, peravventura non fia altro che utile, avere udita. *E nov.* 63. 12. Altri che la madre del fanciullo, non può essere a così fatto servigio. *Petr. son.* 138. Ond'io non pote' mai formar parola, Ch'altro che da me stesso fosse intesa.

§. *Non esser da altro, che ec. cioè, Non esser buono, se non a ec. Lab.* 208. Va via, tu non se' da altro, che da lavare scodelle.

ALTRONDE. *Avverbio, che significa moto da luogo, e vale Da altro luogo*. Lat. *aliundè*. Gr. ἄλλοθεν. *Bocc. nov.* 25. 8. Dalla qual solo ogni mia pace, ogni mio bene, e la mia salute venir mi puote, e non altronde. *E nov.* 65. 17. Facendo sembiante di venire altronde, se ne salì in casa sua. *Cas. rim. son.* 33. Nè con tal forza uscir potrebbe altronde.

§. I. *Dagllisi ancora talvolta il segno del sesto caso, o sia del secondo, senza alterare il significato. Bocc. nov.* 40. 12. Chi in quella il troverrà, non so, perchè più di quà entro, che d'altronde, vi sel creda messo. *Teseid.* 7. 108. Per queste entrava lì tutta la gente, D'altronde nò, che non v'aveva entrata. *Pass.* 213. Chi è sì stolto, che credea avere d'altronde, che da Dio, quello, ch'egli ha?

§. II. *Per moto per luogo, o a luogo, e vale Per altra parte, Altrove*. Lat. *alià, aliò*. Gr. ἄλλοθεν. *Petr. son.* 39. Ed io contra sua voglia altronde 'l meno. *Vinc. Mart. rim.* 26. E se nell'ampio mare un picciol fiume Perde se stesso, e non gli accresce l'onde, Dà quanto egli ha, nè sa voltarsi altronde.

ALTROVE. *Avverbio, che significa moto a luogo, vale In altro luogo*. Lat. *aliò, alicubi*. Gr. ἀλλῃ. *Petr. canz.* 28. 5. Parmel veder, quando si volge altrove, Lasciando tenebroso, onde si muove. *Bocc. nov.* 12. 8. Non sappiendo perciò, che 'l suo fante là, o altrove si fosse fuggito. *E nov.* 50. *tit.* Pietro di Vinciolo va a cenare altrove.

§. I. *E colla preposizione* IN. *Albert.* 11. Volgi in altrove gli occhi tuoi, che non veggano la vanitade.

§. II. *Dagllisi ancora talvolta il segno del secondo, o sia del sesto caso, e vale quello, che Altronde.*

§. III. *Significa anche L'essere in luogo. Dant. Par.* 1. In una parte più, e meno altrove. *Petr. canz.* 11. 6. Io parlo a te, perocch'altrove un raggio Non veggio di virtù, ch'al mondo è spenta. *E son.* 121. In cui natura Si specchia, e 'l Sol, ch'altrove par non truova. *G. V.* 12. 40. 6. Vorrà investigare delle mutazioni, che sono state per li tempi addietro in questo nostro paese.

ALTRUI. *Vale quanto Altro, ma non ha relazione, se non all'uomo, e regolatamente non s'adopera nel caso retto: e nel secondo, e nel terzo caso si può porre senza segno assolutamente, ma non nel sesto*. Lat. *alterius, alius*. Gr. ἑτέρου, ἄλλου. *Bocc. introd. n.* 11. Ciò per l'altrui case faccendo, solamente che cose vi sentissero, che a loro venissero a grado. *E nov.* 4. 9. Io estimo, che egli sia gran senno a pigliarsi del bene, quando Domenedio ne manda altrui. *E nov.* 25. 4. Che io da altrui, che da lei, udito non sia. *Dant. Inf.* 1. Che mena dritto altrui per ogni calle. *E* 4. Uscinne mai alcuno, o per suo merto, O per altrui, che poi fosse beato? *Petr. canz.* 3. 3. E le tenebre nostre altrui fanno alba. *E son.* 6. Acerbo frutto, che le piaghe altrui, Gustando affligge.

§. I. *Pur si legge nel caso retto, ma si reputa errore, poichè i migliori testi, e molte stampe leggono ne' luoghi medesimi* ALTRI. *Fiamm.* 7. 8. Avvegnachè altrui tenga, che ella, per beneficio delle Ninfe, pietose de' suoi danni, in fonte, ancora il suo nome servante, si convertisse. *Pass.* 203. Si perdonano ec. i mortali, i quali altrui avesse dimenticati.

§. II. *Talora si pone in forza di sust. e vale Ciò, che non è proprio, ma d'altri*. Lat. *alienum*. Gr. ἀλλότριον. *Bocc. nov.* 40. 3. Per potere quello da casa risparmiare, si dispose di gittarsi alla strada, e voler logorar dello altrui.

ALTURA. *Altezza*. Lat. *altitudo, sublimitas, vertex*. Gr. ὕψος. *Liv. M.* Che i Romani non scendeano dal monte, e ch'elli si guerniano in quella altura. *Dant. Purg.* 9. Su per lo balzo, Si mosse, ed io diretro 'nver l'altura. *E* 18. Poi come 'l fuoco muovesi in altura, Per la sua forma. *Franc. Sacch. rim.* 63. Volge la ruota al basso, chi è in altura. *Vit. S. Gio: Bat.* E pensomi, che le fosse rivelato da Dio, come questo dovea esser figliuolo di grande altura (*cioè affare*) *Bocc. Vis.* 1. Lascia, diss'ella, adunque i van diletti, E seguitami verso quell'altura, Che posta vedi inanti a' nostri aspetti.

ALTURETTA. *Dim. d'Altura. Piccola Altura*. Lat. *locus paulo editior*. Gr. μικρὸν ὕψος. *Fr. Giord. Pred. R.* Ascese in una piccola alturetta di quel colle.

AL TUTTO. *Posto avverbialm. In tutto, e per tutto, Del tutto*. Lat. *penitus, omnino*. Gr. πάντη. *Pass.* 129. Se il Prete fosse al tutto ignorante, che non sapesse discernere i peccati ec. *G. V.* 2. 6. 3. Sconfisselo, e vinselo, e al tutto cacciò lui, e sua gente d'Italia. *E* 5. 1. 5. E dispuose quegli della Colonna di Roma, che mai nè eglino, nè loro successori, potessero aver dignità in Santa Chiesa, perchè al tutto si tennero con Federigo Imperadore. *Fir. As.* 170. Volata co' sensi in altra parte, la quale essendo ricoperta al tutto dalla inestimabile macchina del manifesto periglio, era eziandio privata delle lagrime ultimo sollazzo delle miserie de' mortali.

ALVEARIO. *V. L. Arnia*. Lat. *alvearium, alveare*. Gr. λάρναξ, κυψέλη. *Cr.* 9. 94. 3. Gli alvearj sieno piallati, acciocchè lucertole, o altri animali salir non vi possano. *E cap.* 95. 1. Gli alvearj sono, siccome dice Palladio, meglio di cortecce d'arbori, massimamente de' suveri.

ALVEO. *V. L. Alveario*. Lat. *alveus, alveare*. Gr. κυψέλη. *Cr.* 9. 98. 5. Il vario, che è migliore, si vuol serbare, e il nero uccidere nel melario, imperocchè dell'altro re è traditore, e corrompe l'alveo. *E num.* 8. Anche dicono, che se l'alveo è grasso, lascisi il verno sopra le sue sedie. *E cap.* 102. 1. E quando tutte quivi saranno appiccate, quelle in terra ponga, e l'alveo sopra quelle alluoghi, nel quale enterranno.

§. E

§. *È Alveo alla Latina, per lo Letto del fiume, si usa comunemente*. *Fr. Giord. Pred. R.* Quì lo trovarono morto nell' alveo del fiume. *Libr. cur. malatt.* Si trovano nell' alveo di Arno, quando l' acque mancano. *Viv. disc. arn.* 2. Non si replicherebbero di tempo in tempo gli scavamenti de' lor alvei. *E* 37. Per le quali quelli alvei furono destinati.

ALVEOLO. *V. L. Dim. d' Alveo*. Lat. *alveolus*, *alvear*. Gr. κηρνάκιον. *Cr.* 9. 102. 3. Si ponga un alveo piccolo, e per alcuno gran foro sotto all' api nuovamente fatto, si metta summo, acciocchè nell' alveolo fuggano di sopra allogato.

ALVINO. *Add. da Alvo*. Lat. *alvinum*, *quod alvo continetur*. *Tratt. segr. cos. donn.* Mal conducono l' utero non solamente, ma ancora tutte le altre viscere della regione alvina. *Libr. cur. malatt.* Ottimo si è il clistiere per tutti li mali della regione alvina. *E appresso:* Porta fuora tutte le fecce alvine.

AL VIVENTE, *e* A VIVENTE. *V. A. Posto avverbialm. vale Fin che dura la vita*, *In vita*. *Tav. rit.* Rivederovvi mai al mio vivente? *Rim. ant. P. N. Re Enz.* Non fallerò niente Per altra al mio vivente ec. *Bocc. Tes.* 10. Lor promettendo, che a lor vivente, ec. *E* 54. E dico certo che al mio vivente, ec. *E* 58. Che a dire il ver già mai al mio vivente, ec.

AL VIVO. *Posto avverbialm. Veramente*, *Per l' appunto*. Lat. *verè*, *graphicè*. Gr. γραφικῶς, ἐναργῶς. *Stor. Eur.* 7. 156. Ingegnati di ritrarre i voleri de' Principi Italiani tanto al vivo, che e' si possa sicuramente al ritorno tuo deliberare, e pigliar partito, o d' uscir di questa miseria, o di posare, e quietar l' animo, quanto piace alla nostra sorte. *Vit. Pitt.* 4. Portò all' incontro Parrasio una tavola, sopra cui era dipinta una tela così al vivo, che gonfiandosi Zeusi per lo giudicio degli uccelli, fece istanza a Parrasio, che rimossa la tela mostrasse la sua pittura.

A LUMACA. *v.* A CHIOCCIOLA. Lat. *in morem cochlidis*. Gr. κλιμακηδόν.

A LUNATA. *Posto avverbialm. A forma di Luna*, *In giro*. *Pataff.* 9. A lunata impiccati i bugiarduoli.

A LUNGA, *e* A LUNGE. *Posti avverbialm. Lontano*, *Lungi*, *Discosto*. Lat. *procul*, *longè*. Gr. ἑκάς, πόῤῥωθεν. *Dant. Inf.* 9. Che l' occhio nol potea menare a lunga. *Ricord. Malesp.* 147. Manfredi ec. crebbe molto la sua forza a lunge, e appresso.

§. *E in forza di preposizione*. *Tes. Br.* 3. 2. A lunga a Ierusalemme trenta giornate sono le cinque cittadi, che profondaro per lo peccato contr' a natura.

A LUNGI. *Posto avverbialm. A lunga*. Lat. *longè*. Gr. πόῤῥωθεν. *G. V.* 2. 13. 5. Questo Carlo accrebbe molto Santa Chiesa, e la Cristianitade a lungi, e appresso.

A LUNGO ANDARE. *Posto avverbialm. Con lunghezza di tempo*. Lat. *aliquando*, *tandem*. Gr. τέλος, εἰς ἐπὶ πολὺν χρόνον. *Bocc. nov.* 17. 14. Avvisandosi, che a lungo andare, o per forza, o per amore le converrebbe venire a dovere i piaceri di Pericon fare. *E g.* 3. *f.* 3. Perciocchè io a lungo andare l' aspetto infelicissimo. *Petr. son.* 87. Pandolfo mio, quest' opere son frali A lungo andar, ma 'l nostro studio è quello, Che fa per fama gli uomini immortali. *Segn. Pred.* 28. 9. Tale ec. conviene, che a lungo andare sia l' esito di coloro ec.

§. *E Dopo lungo andare*, *vale Dopo lungo tempo*. Lat. *multo post tempore*. *Lab.* 23. Dopo lungo andare, vincendo la naturale opportunità il mio piacere, soavemente m' addormentai.

ALUNNO. *Scolare*, *Allievo*. Lat. *alumnus*. Gr. τρόφιμος. *Buon. Fier.* 3. 4. 11. E del più degno alunno Prende 'l men fortunato.

ALVO. *V. L. Ventre*. Lat. *alvus*. Gr. κοιλία. *Petr. cap.* 10. Il qual seco venia dal materno alvo. *Libr. cur. malatt.* Medicamento ancor esso ottimo per fare scaricare l' alvo aggravato dallo sterco. *Ar. Fur.* 1. 55. E che 'l fior virginal così avea salvo, Come se lo portò dal materno alvo.

§. *Metaforicam. Dant. Purg.* 27. Credi per certo, che se dentro all' alvo Di questa fiamma stessi ben mill' anni (*cioè nel mezzo, e nel centro di essa*).

A LUOGO, E A TEMPO, *e* A LUOGO, E TEMPO. *Posti avverbialm. Con opportunità*, *Con occasione*. Lat. *suo tempore*, *opportunè*, *tempori*. Gr. ἐν καιρῷ. *Bocc. nov.* 84. 13. Quantunque da lui non fosse a luogo, e a tempo lasciata impunita. *Ovid. Pist.* 11. Cefalo fu cacciatore, e molto pregiato, e molte selvagge bestie prendea, e però non lasciava, che colla bella aurora sua vaga donna, e amante, a luogo, e tempo non prendesse diletto. *Bocc. nov.* 98. 21. Poi a luogo, e a tempo manifesteremo 'l fatto. *Cas. Uf. Com.* 105. Ciò farà egli, s' io non m' inganno, agevolmente, se a luogo, e tempo, e di qualche vantaggio loderà quelle cose ec.

ALZAIA. *Quella fune, che attaccata all' albero de' navicelli serve per condurgli pe' fiumi contro acqua, e Colui, che tira tal fune*. Lat. *helciarius*, *helciar*. Gr. ἐν καιρῷ. *Viv. disc. Arn.* 38. Per ottenere una comoda navigazione, praticabile d' ogni tempo dall' alzaie a piedi, o a cavallo. *E* 65. Per comodo passo dell' alzaie.

ALZAMENTO. *L' alzare*, *L' elevazione*. Lat. *aggestio*, *agger*, *elevatio*. Gr. χῶμα, ἄρσις. *G. V.* 11. 1. 14. I più dissono, che l' antico non fu, quasi molto meno acqua, ma per l' alzamento fatto del letto d' Arno ec. la città fu più allagata. *Libr. Astr.* Vedrai la diversità della notte, e del dì, secondo che fosse l' alzamento del polo sopra l' orizzonte.

ALZARE. *Levare*, *o Sollevar checchè sia da basso*, *e mandarlo*, *e porlo in alto*. Lat. *tollere*, *adducere*, *sustollere*, *erigere*. Gr. αἴρειν. *Bocc. nov.* 15. 36. Tentò più volte col capo, e colle spalle, se alzar potesse il coperchio. *E g.* 5. *f.* 3. Alzatevi i panni monna Lapa. *Dant. Purg.* 1. Per correr migliore acqua alza le vele Omai la navicella del mio ingegno. *Tass. Ger.* 17. 77. Che può la saggia, e valorosa donna, Sovra corone, e scettri alzar la gonna.

§. I. *In signific. neutr. pass. Bocc. g.* 6. *p.* 2. Infinattanto, che già più alzandosi il Sole ec. a tutti parve di dover verso casa tornare.

§. II. *Per metaf. Aggrandire*. *Petr. canz.* 4. 9. Alzando lei, che ne' miei detti onoro.

§. III. *Per metaf. tolta dagli eserciti*, *Alzar la bandiera*, *lo stendardo*, *o simili*, *vale Dar principio a checchè sia*, *Farsi capo*. *Tac. Dav. ann.* 1. 26. E divenuto potente appresso uno, odioso a tutti, lo stendardo alzò a coloro, che seguitandolo ec.

§. IV. *Alzar la voce*, *Gridar forte*. Lat. *vociferari*. Gr. βοᾶν. *Dant. Purg.* 20. Ma quì d' appresso Non alzava la voce altra persona. *Galat.* 62. Non istà bene alzare la voce a guisa di banditore. *Salv. Spin.* 1. 1. Ma fu subito alzata la voce, ch' egli eran morti tutti.

§. V. *Alzar le risa*, *Rider con istrepito*. *Fir. As.* 165. La quale un' altra volta, alzando le risa, disse.

§. VI. *E Alzar le corna*, *Insuperbire*. Lat. *superbire*, *tollere cornua*. Gr. ἀλαζονεύειν. *Petr. son.* 107. Contra i tuoi fondatori alzi le corna.

§. VII. *Alzare i mazzi*, *Rubare*, *Portar via*. *Ambr. Furt.* 4. 6. Io, mentre che egli andava a civettare altrove, con altra chiave contraffatta ho alzati i mazzi, e voglio vendere questi drappi.

§. VIII. *Alzare i mazzi*, *vale anco Adirarsi*, *Gridare*. *Pataff.* 5. Alzando i mazzi feci zibaldone. *Salv. Granch.* 3. 5. E tenterò con un mio amico, se io non approderò, io alzerò i mazzi. *v.* MAZZO.

§. IX. *Alzare i mazzi*, *vale anche Andarsi con Dio*. Lat. *solum vertere*. Gr. μετανίστασθαι. *Tucid.*

§. X. *Alzare il fianco*, *Mangiar lautamente*. *Fir. Luc.* 3. 2. I' ho per un fratto alzato il fianco da Re.

§. XI. *Alzar la mangiatoia*. *v.* MANGIATOIA §. II.

§. XII. *Alzar le mani*. *v.* MANO §. XII. *e* XIII.

ALZATA. *Sust. L' alzare*, *Alzamento*. *Segn. Mann. Dic.* 22. 1. Perchè senza lungo precedente discorso alla prima alzata di mente vengono tosto ad unirsi con esso lui.

ALZATO. *Add. da Alzare*. Lat. *sublatus*, *erectus*. Gr. αἰρόμενος. *M. V.* 2. 33. Al segno dato d' una lumiera alzata sopra ogni lume molto. *E appresso:* Era venuto a guisa di lione colla testa alzata. *Cr.* 2. 17. 9. Acciocchè per li raccolti, e alzati argini s' impedisca l' abbondevol ritornamento dell' acque.

ALZATURA. *Alzamento*. Lat. *elatio*, *levatio*. Gr. τὸ αἴρειν. *Fr. Giord. Pred. R.* Consiste nell' alzatura delli occhi al Cielo. *Vit. S. Ant.* Grande nel flagello si era l' alzatura del braccio. *Libr. cur. malatt.* Se il dolore venga in alzatura, fa d' uopo replicare la medicina.

A M

AMABILE. *Add. Degno d' essere amato*, *e Atto ad essere amato*. Lat. *amabilis*. Gr. ἐράσμιος. *Bocc. nov.* 48. 1. Amabili donne, come in noi è la pietà commendata, così ec. *G. V.* 4. 20. 2. Per tutte queste cose era tutto amabile, e grazioso.

§. I. *Per Affezionato*. Lat. *studiosus*, *amans*. Gr. ἐράσμιος, φιλητός, ἐρῶν. *Tes. Br.* 5. 34. La tortola è sì amabile al suo marito, che quando ella il perde per alcuna cagione, mai non s' accosta a nessuno altro.

§. II. *Amabile è quel sapore, che forse i Latini dicean: suavis, lenis, subdulcis; che l' attribuiamo al vino, contrario al brusco, e piccante, e pende piuttosto al dolce*. *Vit. S. Ant.* Ed il mercadante donòe al santo barone un barlione di vino di Cipro, molto amabile. *Ricett. Fior.* 199. Il vino Falerno si pigli, che coll' aromatico abbia dell' amabile, e conservi lungo tempo tali qualità, cosa, che più si verifica nel vino di Spagna, in qualche malvagía amabile, ec. *Red. Ditir.* 2. Se dell' uve il sangue amabile Non rinfranca ognor le vene. *Buon. Fier.* 2. 3. 4. Vini amabili scarsi, bruschi in copia.

§. III. *Dicesi anche delle vivande*. *M. Aldobr.* Ancora disse Ipocras, che se la vivanda è piacente, e amabile allo stomaco, con tutto che ella non sia così buona, com' un' altra, impertanto si vale ella meglio.

AMABILEMENTE, *e* AMABILMENTE. *Avverb. Con amorevolezza*, *Con amore*. Lat. *amabiliter*, *humanè*. Gr. φιλικῶς. *Liv. M.* Egli salutavano cortesemente gli uomini della plebe, e parlavano loro amabilemente.

AMABILISSIMO. *Superl. di Amabile*. Lat. *amabilissimus*. Gr. ἐρασμιώτατος. *Tratt. segr. cos. donn.* Ed era di costumi amabilissimi. *Viv. Prop.* 88. Per dottrina, e per bontà amabilissimo. *Car. lett.* 2. 137. Come se egli solo fosse degno d' essere amato, o che ella non fosse amabilissima da chiunque la vede, o la sente pur nominare.

AMABILITÀ. *Astratt. di Amabile*. Lat. *amabilitas*. Gr. *ἐρασμιότης*. *Circ. Gell.* 10. 253. Supera di bontà, di bellezza, di amabilità, e d' ogni altra perfezione, tutte le cose buone, belle, amabili, ec.

AMABILMENTE. *v.* AMABILEMENTE.

A MACCA. *Posto avverbialm. vale Con abbondanza: modo basso*. *Alleg.* 222. Non vi si danno i marzapani a macca, Come si crede qualche nuovo pesce. *Morg.* 19. 74. Ch' io cenerò pur a macca stasera. *Burch.* 2. 74. A macca de' lor ben convien, che goda La gola, e i dadi, e 'l pivo, e la puttana.

A MACCO. *Lo stesso che A macca*. *Morg.* 18. 157. E cominciaro a rimangiare a macco. *Cas. rim. burl.* 1. 3. Chi non ha 'n capo del cervello a macco, Vada a sentir lodar le mele cotte.

AMADORE. *Che ama; e pigliasi in onesto, e in lascivo significato*. Lat. *amator, amans, amasius*. Gr. *ἐραστής*. *G. V.* 12. 74. 2. Che infra gli altri suoi amadori, tenea M. Niccola Acciaiuoli nostro cittadino. *Bocc. nov.* 18. 29. La domandò, se ella avesse alcuno amadore. *Petr. cap.* 9. Giudit la vedovetta ardita, Che fe 'l folle amador del capo scemo. *Coll. SS. Pad.* Renderà bello, e splendiente l' amador suo, dopo la fine di questa vita. *Dav. Scism.* 14. Gli amadori del vero, e dell' onesto, la causa ec. difenderanno.

A MALA PENA. *Posto avverbialm. quasi superlat. d' Appena, A gran pena*. Lat. *vix, ægrè*. Gr. *μόγις*. *Fir. Trin.* 2. 2. A mala pena ggene voglio dar uno. *Stor. Eur.* 2. 37. Gli condusse pur finalmente, ancora che a mala pena, ad uscire degli stati suoi. *Sen. ben. Varch.* 3. 8. Ma anco insegnare un fonte a uno, il quale si muoia di sete, e non possa a mala pena riavere lo spirito per la secchezza della canna, è benefizio.

A MAL CUORE. *Lo stesso che A malincuore*. Lat. *ægrè, invito animo*. Gr. *ἀέκοντι θυμῷ*. *Grad. S. Gir.* 9. In due maniere sono perdute l' orazioni dell' uomo, se egli le fa a mal cuore, o se egli le fa, e non perdona a colui, che male fa.

AMALGAMA. *Ne' libri de' chimici vale Mollificazione, Calcinazione, Impastamento de' metalli coll' argento vivo. Il dicono in* Lat. *amalgama, amalgamatio*. Gr. *μάλαγμα*. *Art. Vetr. Ner.* 44. Once tre d' argento fine calcinato in questa maniera, cioè: amalgamai questo argento con mercurio al solito; quest' amalgama mescolava con altrettanto peso di sale.

AMALGAMARE. *Far l' opera dell' amalgama*. *Art. Vetr. Ner.* 44. Amalgamai questo argento con mercurio al solito.

A MAL GRADO. *Posto avverbialm. A dispetto*. *Amet.* 101. Lì non si ride mai, se non di rado; La casa oscura, e muta, e molto trista Mi ritiene, e riceve a mal mio grado.

A MALINÇORPO. *Posto avverbialm. Di mala voglia, Malvolentieri, A malincuore*. Lat. *ægrè*. Gr. *ἀκουσίως*. *Liv. dec.* 1. E se elli li confortava di fare alcuna cosa, elli la facevano a malincorpo. *Cron. Morell.* 355. Diessi al famiglio un cavallo coverto di drappo a oro, ed e' fu vestito del medesimo drappo: tutto si fece a malincorpo. *Tac. Dav. stor.* 3. 314. Delle quali molti centurioni, e soldati, tirati innanzi da Vitellio, a malincorpo mutavan principe. *Sen. ben. Varch.* 1. 7. E noi avemo più cara una cosa, che ci sia data volentieri, ancora che piccola, che una, che ci sia data di mal talento, e come si dice volgarmente, a malincorpo.

A MALINCUORE. *Posto avverbialm. A malincorpo*. *Cavalc. med. cuor.* E questi son figurati per quel Simon Cireneo, lo qual portòe la Croce di Cristo in angheria, cioè a malincuore.

A MALIZIA. *Posto avverbialm. vale Con malizia, Maliziosamente*. Lat. *malitiosè, subdolè, dolo*. Gr. *δόλῳ*. *Ar. Fur.* 35. 77. Semplicemente disse le parole, Che forse alcuno ha già prese a malizia. *Tac. Dav. ann.* 26. 208. Dicendosi, che il ponte era fatto a malizia, da cadere caricato.

A MALO STENTO. *Posto avverbialm. Appena*. Lat. *vix*. Gr. *μόγις*. *Malm.* 9. 55. Perchè gli par d' averle dato piano, Anzi d' averla tocca a malo stento.

A MAL PUNTO. *Posto avverbialm. In cattiva congiuntura*. Lat. *in summo rerum discrimine*. Gr. *ἐν κακῷ καιρῷ*. *Pass.* 17. Se noi considerassimo bene ec. che se ec. (*Dio*) giudicassesci secondo l' opere nostre, come saremmo noi a mal punto, e mále arrivati, noi ci vergogneremmo della nostra ingratitudine verso la bontà d' Iddio.

A MAL TEMPO. *Posto avverbialm. v.* A TEMPO §. III. IV. e V.

A MANCINA. *Posto avverbialm. vale lo stesso, che A sinistra*. *Dant. Purg.* 4. E vedemmo a mancina un gran petrone, Del qual nè io, ned ei prima s' accorse.

A MAN DESTRA. *Posto avverbialm. vale Dalla banda destra, Verso la parte destra*. Lat. *dextrorsum, dextrà*. Gr. *ἐν δεξιᾷ*. *Bocc. nov.* 43. 4. Dovendo a man destra tenere, si misero per una via a sinistra. *Petr. cap.* 5. Giunse a man destra, e 'n terra ferma salse. *Ar. Fur.* 22. 10. Or corre a destra, ora a sinistra mano.

§. I. *Dicesi ancora Alla destra mano, ed in altre guise ancora, tutte significanti lo stesso*. *Filoc.* 6. 314. Saliti tutti e tre in parte, che da tutti potevano esser veduti, Filocolo alla destra mano, e Biancofiore alla sinistra dell'ammiraglio.

§. II. *A destra, senz' altro aggiunto, vale lo stesso*. *Dant. Purg.* 7. Anime sono a destra quà remote. *E Par.* 10. Questi, che m' è a destra più vicino, Frate, e maestro fummi. *Cr.* 9. 57. 1. Se 'l cavallo, che zoppica dinanzi, e nel volgere a destra, o a sinistra zoppica più, avrà dolore nelle spalle.

§. III. *Ciò si dice anche A man dritta, o A man ritta*.

A MAN DRITTA. *Posto avverbialm. lo stesso che A man destra*. Lat. *dextrà*. Gr. *ἐν δεξιᾷ*. *Dant. Purg.* 14. Ragionavan di me ivi a man dritta.

A MAN GIUNTE. *Posto avverbialm. colle palme congiunte insieme per lo lungo, cioè in atto di preghiera, Aspettando, Bramando*. *Bocc. nov.* 97. 9. Mercede, Amore, a man giunte ti chiamo.

§. I. *A man giunte; Senza far nulla*. Lat. *manibus supinis, ignavè, desidiosè*. Gr. *ὑπτίαις ταῖς χερσίν*. *Tac. Dav. ann.* 15. 203. Non si reggere i grandi stati collo starsi a man giunte, doversi cimentare l' armi, e gli uomini.

§. II. *Da alcuni si disse ancora A giunte mani, che vale lo stesso*. *Ovid. Pist.* Sì farò io, ch' egli t' adorerà a giunte mani. *E altrove:* Prega gli Dei a giunte mani.

A MANIERA. *Posto avverbialm. vale A modo, In guisa*. Lat. *instar*. Gr. *ὡς, οἷον*. *M. Aldobr.* E usare acqua di finocchio, fatta a maniera d' acqua rosata. *E altrove:* E la detta polvere sia mescolata, ed incorporata appresso, sicchè divenga a maniera d' unguento. *E altrove:* Saggina si è una maniera di biada, che cresce in Toscana, ed in Proenza a maniera di canna.

A MANO. *Posto avverbialm. In pronto*. Lat. *ad manum*. Gr. *προχείρως*. *Ammaestr. ant.* 9. 5. 6. Suole fare più pro, se tu abbi pochi detti di sapienza in pronto, e in uso, che non sa se tu hai apparato molte cose, e non l' abbi a mano.

§. I. *Talora vale In mano, In potere*. Lat. *in manum, in potestatem*. Gr. *εἰς χεῖρας*. *Bemb. stor.* 4. 53. Molti de' quali fuggendo, per non saper le vie, a mano de' nimici ec. pervennero.

§. II. *Fare a mano maestrati, od uficiali, vale Crearli per elezione*. *Cron. Morell.* 328. Fecesi questo primo ufficio a mano, e dipoi se ne se borsa. *E* 337. Gino Capponi fu fatto Capitano di Pisa a mano per mesi otto.

§. III. *Menare a mano, vale Condurre con mano*. *Cr.* 9. 6. 1. Poichè (*il cavallo*) avrà riceuto sanza malagevolezza il freno, si meni alquanti giorni a mano, infino a tanto che ottimamente seguiti colui, che 'l mena. *Ar. Fur.* 23. 18. Poi di menarsi dietro gli diè cura I duo' cavalli, un carco, e l' altro a mano. *E* 29. 70. Sentendo poi, che gli gravava troppo, La pose in terra, e volea trarla a mano (*quì strascinarla*)

§. IV. *Dicesi ancora Fare a mano, e vale Fare artificialmente*. Lat. *opere manuum*. Gr. *χειρὸς ἔργῳ*. *Cr.* 7. 2. 1. I prati naturalmente allignano in ciascuna parte, dove la terra è illustrata da' raggi del Sole; fannosi ancora a mano, o di luoghi salvatichi, o boschereçci, o di campestri campi.

§. V. *Fare a sue mani, e simili, dicesi del lavorar terre, o simili a proprie spese, e non darle altrui a lavorare a mezzo*. *Bocc. nov.* 72. 5. E quando le mandava un mazzuol d' agli freschi, ch' egli avea i più belli della contrada in un suo orto, ch' egli lavorava a sue mani ec.

§. VI. *Acconciare ec. a sua mano, vale Acconciare da per se*. *Bern. rim.* 1. 71. Questo era un bello, e gentil sparvieri, Ch' ei s' avea preso, e acconcio a sua mano.

A MANO A MANO. *Posto avverbialm. Successivamente, e dicesi così di luogo, come di tempo*. Lat. *deinceps, subinde*. Gr. *ἑξῆς, ἐφεξῆς*. *Bocc. nov.* 1. 37. Seppellito fu onorevolmente in una cappella, e a mano a mano il dì seguente vi cominciarono le genti ad andare. *E Introd. n.* 38. Quasi, quindi levandosi da sedere, a mano a mano dovessono entrare in cammino. *E nov.* 99. 24. Quasi a mano a mano cominciò una grandissima infermería. *G. V.* 4. 26. 2. E insieme a mano a mano intrando in San Piero ec. il Papa domandò al detto Arrigo il saramento. *Petr. cap.* 10. A man a man con lui cantando giva Il Mantovan, che di par seco giostra. *E appresso:* Crispo Salustio, e seco a mano a mano Uno che gli ebbe invidia (*in questi tre ultimi esempli pare che vaglia al pari*) *Ar. Fur.* 11. 6. Del dito se lo leva, e a mano a mano Se 'l chiude in bocca.

§. I. *Usasi per A poco a poco*. *Fir. Trin.* 2. 3. Tu vorrai tenere a mano a mano segreti i bandi. *E dial. bell. donn.* 425. A mano a mano ec. io farò la pietra dello scandalo.

§. II. *Vale ancora Prontamente*. Lat. *promtè*. Gr. *προχείρως*. *Grad. S. Gir.* 30. Dacchè tu non sai quanto tu debbi vivere, levati a mano a mano da tutti i mali.

A MANO MANCA. *A man Sinistra*. Lat. *sinistrorsum*. Gr. *λαιᾷ χειρί*. *Dant. Inf.* 23. Noi ci volgemmo ancor pure a man manca.

A MANO STANCA. *A man Sinistra*. *Dant. Inf.* 19. Volgemmo, e discendemmo a mano stanca.

A MAN SALVA. *Avverbialm. Sicuramente, Senza pericolo*. Lat. *absque periculo*. *Bocc. nov.* 14. 7. E quello ec. con tutta la ciurma ec. ebbero a man salva. *E nov.* 16. 5. Una galea di corsali sopravvenne, la quale tutti, a man salva, gli prese. *Pataff.* 7. A man salva pur ebbi Mona Masa. *Stor. Eur.* 4. 84. E così senza tumulto, e senza fatica gli averemo amendue a man salva fuori della terra. *Ambr. Furt.* 2. 1. Si da vanto al primo assalto darci la terra a man salva. *Fir. As.* 140. Pigliavano i passi per assaltare a

man salva il disarmato animo della semplice sorella.

A MAN SINISTRA. *Verso la parte sinistra*. Lat. *læva*, *sinistra*, *sinistrorsum*. Gr. λαιᾶ. *Bocc. nov.* 15. 26. Desideroso di volgersi al mare per lavarsi, si torse a man sinistra. *Ar. Fur.* 46. 101. Che Carlo a man sinistra Ruggier tenne, E Bradamante avea dal destro lato.

§. *A sinistra senz' altro aggiunto, vale lo stesso*. *Bocc. nov.* 43. 4. Si misero per una via a sinistra. *E nov.* 93. 11. Non per quella via, donde tu quì venisti, ma per quella, che tu vedi a sinistra uscire fuor del bosco, n' andrai. *Dant. Inf.* 18. E'l poeta Tenne a sinistra, ed io dietro mi mossi.

AMANTE. *Che ama, e che ama per amore*. Lat. *amans*, *amasius*. Gr. ἐραστής. *Petr. canz.* 17. 2. Oh me beato sopra gli altri amanti! *Bocc. nov.* 13. 17. Non altrimenti, che sogliano fare le vaghe giovani, i loro amanti. *E nov.* 31. 30. E al suo cuore accostò quello del morto amante. *Dant. Inf.* 5. Quando leggemmo il disiato riso Esser baciato da cotanto amante.

AMANTEMENTE. *Avverb. Con amore*. Lat. *amanter*. Gr. φιλικῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Amantemente ho servito voi tutta mia vita, e servirò.

AMANTISSIMAMENTE. *Avverb. Superl. Con grandissimo amore, Affezionatissimamente*. Lat. *amantissimè*. *G. V.* 12. 108. 2. Questa è orazione, per la quale i Fiorentini veglievoli con animata devozione a' progenitori tuoi, igualmente, e a te, la tua eccelsitudine amantissimamente destano.

AMANTISSIMO. *Superl. d' Amante, Amorevolissimo, Benignissimo*. Lat. *amantissimus*. Gr. φιλικώτατος. *G. V.* 12. 108. 4. A te ancora, amantissimo principe, si conviene di questa benivolenzia de' tuoi progenitori ec. *Guitt. lett.* 31. Amantissimo amico, e dilettissimo Frate, Frate Alamanno. *Amet.* 51. Questi celebrantisi in Tebe amantissima terra alla sua deità, i suoi sacrificii, venne a' templi suoi.

A MAN VOTE. *Posto avverbialm. Senza alcuna cosa in mano*. Lat. *vacuis manibus*. Gr. κενᾶις ταῖς χερσί. *G. V.* 11. 91. 4. La gabella delle tusse a man vote fior...... d'oro. *Fir. As.* 173. Ma egli non si debbe andare per quelle scure tenebre così a man vote, perciocchè in ciascuna delle mani egli ti fa mestiero portare una schiacciata. *Malm.* 7. 103. Vuol dare alli sponsali il compimento, Ch' è quello che la sposa abbia la dote, E che non vadia a marito a man vote.

AMANZA. *V. A. Donna amata*. Lat. *amasia*, *amica*. *Catullo: desiderium*. Gr. φιλότης. *v.* MANZA. *Bocc. Vis.* 17. In braccia stretto se l'avea pigliato, La bella disiosa amanza Leda, E in camera via portato. *Dant. Par.* 4. O amanza del primo amante, o diva, Diss' io. *Pass.* 51. La notte vegnente, essendo egli coricato con una sua amanza, lieto, e sicuro. *Scal. S. Ag.* S' egli sapesse, che tu avessi preso altro amadore, incontanente si partirebbe da te, e prenderebbe altra amanza. *Libr. Amor.* E in tal guisa all' amanza si mostra trasmutato. *E appresso*: L' amanza può ricevere licitamente discriminale, trecciere, ghirlanda, ed oro.

§. I. *Oggi questo nome d' Amanza, per la donna amata, non si direbbe, che in burla*.

§. II. *E per Amore, Semplice disiderio*. *Franc. Barb.* 97. 8. Ma per pura Amanza d' essa vertù possidere. *E* 372. 6. Questo poter un gran dono ci parve, Che noi trasse ad amanza D' esta novella donna, ch' or avemo. *Rim. ant. P. N. Mess. Rin. da Palerm.* Così m' hai meritato di tua amanza? *Rim. ant. Dant. da Maian.* 81. Ed eo guardando voi, che simiglianza Avete di ciascuna gio' piacente, Mi presi oltre poder di vostra amanza. *F. Iac. T.* Amor contraffatto, Spogliato di vertute ec. Si fa la falsa amanza Senza virtute andare. *E appresso*: Lacrime d' amanza Ci fur tante gettate. *Rim. ant. Guid. Guinic.* 108. Non mi fue fallo s' io le puosi amanza. *Mess. Cin. rim.* 13. Chi gli occhi, quando amanza dentro è chiusa, Riguardando non usa, Fa come quei, che dentro arde, e la porta Contro al soccorso chiude.

AMARACCIO. *Add. Peggiorat. di Amaro*. Lat. *insuaviter amarus*. Gr. ἀηδῶς πικρότατος. *Libr. cur. malatt.* Danno certe loro bevande amaracce pessime.

AMARAMENTE. *Avverb. Con gran passione, e cordoglio: metaf. dal sapore amaro*. Lat. *amarè*. Gr. πικρῶς. *Bocc. nov.* 17. 20. La donna amaramente e della sua prima sciagura, e di questa seconda si dolse molto. *E nov.* 35. 7. La giovane destatasi, e data fede alla visione, amaramente pianse. *G. V.* 10. 134. 1. E compiagnendoci insieme amaramente ec. uno de' nostri compagni ec. mi fece quistione.

§. *Ove non si parla di cordoglio, Amaramente lo stesso che Aspramente, Con amarezza, Acerbamente*. Lat. *asperè*. Gr. τραχέως. *Ar. Fur.* 13. 35. Sorrise amaramente in piè salito Orlando, e se risposta al mascalzone.

AMARANTO. *Spezie di fiore, per altro nome detto Sciamito*. Lat. *amarantus*. Gr. ἀμάραντος. *Red. Oss. an.* 84. Sciamiti, ovvero amaranti. Il di terzo d' Agosto vi nacque una sola mosca ordinaria.

§. *Amaranto, è anche Sorta di colore*.

AMARASCA. *Marasca*. *Sorta di Ciriegia*. Lat. *cerasum acidius*. Gr. κέρασιον ὀξύτερον. *Malm.* 3. 58. Ha nobil bardatura tinta in broda Di cedri, di ciriege, e d' amarasche. *Buon. Fier.* 2. 3. 4. Vin d' amarasche, lacrime, e raspati Più che da contentarsi. *E sc.* 12. Oh bellezza di fragole, oh dovizia Più che altro di prugne, e d' amarasche!

AMARASCO. *Sorta di ciriegio, e Vino fatto di ciriegia amarasca*. Lat. *cerasus acidior*. Gr. κέρασος ὀξύτερος.

A MARAVIGLIA. *Avverb. Maravigliosamente, Grandemente*. Lat. *mirandum in modum*, *mirum in modum*. Gr. θαυμαστὸν ὅσον. *Dant. Par.* 19. Se la scrittura sopra voi non fosse, Da dubitar sarebbe a maraviglia. *M. V.* 8. 74. Dove era la via, la quale si leva dopo alquanto di piano, repente, ed erta a maraviglia. *E* 10. 23. Per la revelazion di costui generale, e oscura, il sospetto preso di Messer Niccola crebbe a maraviglia. *Morg.* 3. 49. Rinaldo l' ebbe alla fine in dispetto, Però ch' e' diluviava a maraviglia.

AMARE. *Voler bene, Portare affezione, Essere innammorato ec.* Lat. *amare*, *diligere*, *benevolentiâ prosequi*. Gr. ἀγαπᾶν, φιλεῖν, ἐρᾶν. *Bocc. nov.* 15. 9. Per la sua bontà, e piacevolezza, vi fu, ed è ancora da quelli, che 'l conobbero, amato assai, ma tra gli altri, che molto l'amarono, mia madre ec. fu quella, che più l' amò. *E num.* 19. E di tanto l' amò Iddio, che niuno mal si fece nella caduta. *E nov.* 31. 17. Egli è il vero, ch' io ho amato, e amo Guiscardo, e quanto io viverò, che sarà poco, l' amerò; e se appresso la morte s' ama, non mi rimarrò d' amarlo. *E nov.* 86. 3. Il quale molto usava per la contrada, e focosamente l' amava. *Tav. rit.* Cotesta derrata non sarebbe per me, che amare non è altro, che sua vita vanamente menare. *Petr. canz.* 8. 5. Nuovo piacer, che negli umani ingegni Spesse volte si truova, D' amar qual cosa nuova Più folta schiera di sospiri accoglia. *E son.* 33. L' arbor, ch' amò già Febo in corpo umano. *Dant. Inf.* 5. Amor, ch' a nullo amato amar perdona, Mi prese. *But.* Impossibile è, che l' uomo ami Iddio con più cura, che debbia, imperocchè nol potrebbe tanto amare, che anche più nol dovesse amare.

§. I. *Amar d' amore, Amar per amore, l' abbiamo trovato sempre in sentimento d' amor lascivo*. *Bocc. nov.* 96. 14. M' è sì nuovo, e sì strano, che voi per amore amiate, che quasi un miracolo mi pare. *Nov. ant.* 97. 1. Un giovane di Firenze amava d' amore una gentile pulzella. *Tac. Dav. ann.* 4. 82. Finse amarla d' amore (*Seiano*) e conseguitolo ec. la 'ndusse a dar veleno al marito.

§. II. *Amar meglio, vale Voler piuttosto*. Lat. *malle*. Gr. ἐθέλειν ἀντί τε. *G. V.* 8. 79. 3. Meglio amavano di morire alla battaglia, che vivere in servaggio. *Bocc. nov.* 1. 17. Io amo molto meglio di dispiacere a queste mie carni, che faccendo agio loro, io facessi ec. *E nov.* 18. 31. Amando meglio il figliuol vivo, con moglie non convenevole a lui, che morto senza alcuna.

§. III. *Amare, per Volere, Desiderare*. Lat. *cupere*, *desiderare*. Gr. φιλεῖν, ἐπιθυμεῖν. *Dial. S. Greg.* Amava molto di star solo. *Bocc. nov.* 98. 14. Qualunque altro avuta l'avesse ec. l'avrebbe egli a se amata piuttosto, che a te. *Libr. Sagr.* Ma egli, chè dee amare la signoria piuttosto a se, che ad altrui. *Cr.* 5. 12. 5. (*I meli*) amano temperati adacquamenti, e ad essi è convenevole acconcio il potare.

§. IV. *Diciamo anche del terreno, quando in esso alligna bene una pianta, 'l terren l' ama*.

AMAREGGIAMENTO. *Lo amareggiare*. Lat. *amaror*, *amaritudinis aspersio*. Gr. πικρία, πικρότης. *Libr. cur. malatt.* Si lamentano dello amareggiamento della bocca per cagione della bile. *Tratt. segr. cos. donn.* Dicono, che sentono amareggiamento in tutte quelle cose, che mangiano.

§. *Per metaf. Guitt. lett.* Sospettoso vive con grande amareggiamento di cuore.

AMAREGGIARE. *Tormentare, Affliggere, Addolorare, Disgustare: metaf. presa dalla spiacevole qualità del sapore amaro*. Lat. *exacerbare*, *angere*, *irritare*. Gr. πικραίνειν. *Che anche si usa nel signif. neutr. pass. Rim. ant. Guid. Cavalc.* 66. Questo tormento dispietato, e fero, Che struggendo m' incende, ed amareggia.

§. *Per Divenire amaro*. Lat. *amarescere*. Gr. πικραίνεσθαι. *Buon. Fier.* 3. 2. 8. Tu hai 'n capo Qualche boccon della medesma pasta, che ti fa 'l gusto amareggiar.

AMAREGGIATO. *Add. da Amareggiare*. *Bern. Orl.* 3. 6. 42. Però che 'l dolce amore in gentil petto Amareggiato è sempre di sospetto.

AMARELLA. *Spezie d' erba, Matricale*. Lat. *parthenium*. Gr. παρθένιον. *Tratt. segr. cos. donn.* Quale si è quell' erba, che in Firenze èe chiamata amarella, ovvero matricale.

AMARETTO. *Dim. d' Amaro*. Lat. *subamarus*. Gr. ὑπόπικρος. *Tratt. segr. cos. donn.* Dar loro a masticare delle cose amarette. *Volg. Mes.* L' aloè nel primo sapore sia dolce alquanto, e amaretto, poi gagliardamente amaro. *Ricett. Fior.* 51. Musco ec. di odore gratissimo, di sapore acuto, ed amaretto.

AMAREZZA. *Astratto d' Amaro*. Lat. *amaritudo*, *amaror*. Gr. πικρότης. *M. Aldobr.* E se procede da collera, avviene sete, e amarezza della bocca. *Coll. Ab. Isac.* Acciocchè per turbamento di furore, io non sia menato in amarezza di fiele.

§. *Per metaf. Galat.* 35. Hanno perduta gran parte della loro amarezza.

AMAREZZARE. *Lo stesso che Amareggiare*.

§. I. *Dicesi in proverbio: Poco fiele fa amaro molto mele*. *Fior. Virt.* Gualfredo dice, poco fiele fa amarezzare molto mele.

§. II. *Amarezzare è anco lo stesso che Marezzare, Dare il marez-*

marezzo a' fogli; onde fogli Marezzati, e Amarezzati, che diciamo comunemente Marizzati.

AMAREZZATO, e AMARIZZATO. *Add. Aggiunto, che si dà alla Carta tinta a onde con fiel di bue.*

AMARICATO. *V. A. Add. Amareggiato*. Lat. *tristis, afflictus, amaricatus*. Gr. πικρός. *Vit. SS. Pad.* 2. 394. Stando egli così amaricato, ec. udíe una voce, ec. *Mor. S. Greg.* Ma tal cuore così amaricato, quando che sia, è ridotto al gaudio suo. *Fr. Iac.* T. Abbi compassione Con pianto amaricato.

AMARICCIO. *Add. Che ha un poco dell' amaro*. Lat. *subamarus*. Gr. πικρίζων. *Red. annot. Ditir.* 32. Il cacao ec. è di colore lionato scuro, e di sapore amariccio.

AMARINO. *Nome d' una spezie di Ciriegio, la cui frutta è di sapore agro, mescolatovi alquanto d' amaro, e chiamasi la frutta collo stesso nome*. Lat. *cerasus acida*. Gr. κέρασος ὀξύς. *Cr.* 4. 41. 1. Togli ciriege amarine in buona quantità, e tutte intere nella botte, dove è il vino volto, le metti. *E* 5. 5. 2. E queste si chiamano amarine, ovvero marasche. *Dav. Colt.* 172. Il ciriegio (*s' annesta*) in sul ciriegio salvatico, ma non amarino.

AMARIRE. *V. A. Amareggiare*. *Rim. ant. P. N. Inghilfred.* In sperienza amarisco mia speme. *Rim. ant. F. R.* Non posso lo meo cor sempre amarire, Come amariscono i poeti in versi.

§. *E neutr. Tratt. segr. cos. donn.* In cotali affanni a gran segno amarisce loro il cuore.

AMARISSIMAMENTE. *Superl. d' Amaramente*. Lat. *amarissimè, vehementissimè*. Gr. πικρότατα. *Annot. Vang.* Pietro uscì fuori, e pianse amarissimamente. *Vit. S. Marg.* 17. Per lo molto sangue, che l' uscia del corpo, tutti quelli, che le stavano dinanzi in quello luogo, sì piangeano amarissimamente. *Dant. Vit. nuov.* 23. Manifesto è, che questa donna fu amarissimamente piena di dolore.

§. *Per Agrissimamente, Rigorosissimamente*. Lat. *acerrimè*. Gr. πικρότατα. *Petr. uom. ill.* E non avendo veduti i nimici, fue ripreso dal Consolo amarissimamente.

AMARISSIMO. *Superl. d' Amaro*. Lat. *amarissimus*. Gr. πικρότατος. *Cr.* 6. 31. 1. La centaurea, cioè fiel di terra, è calda, e secca nel terzo grado, ed è erba amarissima, ed enne di due maniere. *Bocc. nov.* 76. 14. Se la prima gli era paruta amara, questa gli parve amarissima. *E nov.* 77. 53. E cominciò, accompagnata d' amarissimi pensieri, ad aspettare. *Petr. cap.* 13. Nel cuor pien d' amarissima dolcezza, Risonavano ancor gli ultimi accenti.

AMARITO. *V. A. Add. da Amarire, Amaro, Amareggiato, Amaricato*. Lat. *amarus, amaricatus*. Gr. πικρίζων. *Libr. cur. malatt.* Pruovano sovente in bocca un sapore amarito, proveniente al fegato zuppo di fiele.

AMARITUDINE. *Amarezza*. Lat. *amaritudo*. Gr. πικρότης, πικρία. *Bocc. nov.* 76. 15. Calandrino, il quale ancora non avea sputata l' amaritudine dell' aloè, incominciò a giurare. *Tes. Br.* 3. 6. Dee esser prima bagnata d' acqua dolce, che ne cavi l' amaritudine del mare.

§. I. *Per metaf. Affanno, Afflizione, Cordoglio*. Lat. *amarities, afflictio animi, mœror*. Gr. πικρασμός. *Bocc. nov.* 77. 21. Essa in lagrime, e in amaritudine si consumava. *Mor. S. Greg. pist.* Sia quello dì oscurato, e pieno d' amaritudine. *Cron. Morell.* 255. Io ne voglio avere la consolazione, e l' amaritudine, per potere riparare, e rimediare dove bisogna. *Pass.* 159. Per questo avere [cioè l' amaritudine della contrizione, per la quale si dimetta, e perdoni il peccato] ogni santo orerà nel tempo del bisogno. *Cas. lett.* 68. Questo bisogna, che sia fatto con diligenza, e con pazienza, inghiottendo quella poca amaritudine.

§. II. *Per Asprezza, Rigore*. Lat. *asperitas*. Gr. τραχύτης.

AMARO. *Sust. amarezza*. Lat. *amaror, amaritudo*. Gr. πικρόν, πικρία. *Petr. son.* 44. E s' io ho alcun dolce, è dopo tanti amari, Che per disdegno il gusto si dilegua. *E* 192. Sì dolce è del mio amaro la radice. *Cas. rim. son.* 8. Poichè 'n breve ora entro al tuo dolce hai misti, Tutti gli amari tuoi, del mio cuor esci. *Tass. Am. Prol.* Insipido è quel dolce, che condito Non è di qualche amaro, e tosto sazia.

AMARO. *Add. Un de' sapori contrario al dolce; ed è quello, che si cava dall' assenzio, dall' aloè, dal matricale, e simili; e per metaf. dicesi di tutte le cose dispiacevoli*. Lat. *amarus*. Gr. πικρός. *Dant. Inf.* 1. Tanto è amara, che poco è più morte. *E* 9. Salvo, che 'l modo v' era più amaro. *E* 28. Chi è colui dalla veduta amara (*cioè dolente*) *E Purg.* 1. Tu 'l sai, che non ti fu per lei amara In Utica la morte. *E* 8. Era una biscia, Forse qual diede ad Eva il cibo amaro. *E* 19. E nulla pena il monte ha più amara. *Bocc. Introd. n.* 19. Pochissimi erano coloro, a' quali i pietosi pianti, e l' amare lagrime de' suoi congiunti fossero concedute. *E nov.* 76. 14. Calandrino, se la prima gli era paruta amara, questa gli parve amarissima. *Petr. cap.* 7. Fanno Parer la morte amara più ch' assenzio. *E son.* 15. Piovonmi amare lagrime dal viso. *E* 124. E 'l dolce amaro lamentar, ch' io udiva. *Nov. ant.* 6. 8. Tu hai manifestato quello, ch' io ti comandai, che tu il mi tenessi in credenza, e però io credo, che amaro il comperrai (*cioè caro*) *M. V.* 3. 112. E con grande empito d' amaro cuore assalirono i Guelfi (*cioè crudele, e mal temperato*)

§. I. *Amaro di sale, cioè Troppo salato.*

§. II. *Saper d' amaro, Arrecare, o far provare pentimento, dispiacere, ec. Fir. As.* 155. Ma io ti prometto di trovar via ec. che coteste tue nozze ti sapranno d' amaro.

AMAROGNOLO. *Add. Amariccio, Che ha dell' amaro*. Lat. *subamarus*. Gr. ὑπόπικρος. *Tratt. segr. cos. donn.* Le medicine sieno di sapore amarognolo. *Ricett. Fior.* 19. Il liquore è di colore tanè oscuro quasi simile al mosto cotto, di sapore amaragnolo, molto acre, e penetrativo.

§. *E per metaf. vale Mezzo sdegnato*. *Buon. Fier.* 4. 5. 16. Torcon quelle boccucce, Fan que' visi amarognoli:

AMARORE. *Amarezza*. Lat. *amaror, amarities*. Gr. πικρότης. *Cr.* 9. 98. 1. E i frutti sieno rose, ramerino, ellere d' arbori, mandorli, peschi, peri, meli, e tutti arbori pomiferi, senza amarore.

§. *Per metaf. G. V.* 10. 215. 1. La festa, che i Lucchesi feciono della sua venuta, tornò loro in amarore, e danno. *Rim. ant. P. N. Saladin.* Amore m' è tornato in amarore. *Vit. Plut.* O uomini d' Atene, non guardate solamente, ch' io sono amaro, ma guardate, se 'l mio amarore giova, o nuoce (*cioè rigidezza*)

A MARTELLO. *Posto Avverbialm. varia i significati secondo i verbi, co' quali s' accoppia; onde Sonare a martello si dice, quando si dà alla campana un colpo per volta, a guisa, che 'l martello fa in su la 'ncudine, il che si fa quando si vuol raunare il popolo: e sì fatto suono si dice Rintoccare, e 'l contrario si è Sonare a distesa*. *G. V.* 7. 113. 1. La detta Podestà fece sonare la campana a martello. *Burch.* 1. 30. Che 'nfornando migliacci con un remo, Sonaron tutte a martel le campane. *E* 2. 5. Battaglio non sonò tanto a martello.

§. I. *Reggere, e Star forte a martello, vale Star forte alla pruova*. *Ambr. Bern.* 3. 9. In fine oggidì son fatti gli uomini Come l' oro archimiato; in apparenza, E in parole son belli, e poi non reggono Al martello.

§. II. *Talora vale Stare a dovere, Star bene*. *Buon. Tanc.* 1. 3. A far qual cosa, Che non paia così stare a martello.

A MASSE. *Posto avverbialm. vale Abbondantissimamente*. Lat. *largiter*. Gr. ἀφθονώτατα. *Tac. Dav. ann.* 1. 2. Tiberio Nerone ec. aver bevuto il latte di casa regnatrice, quasi con esso in bocca esserglisi consolati, e trionfi gittati a masse. *Malm.* 9. 23. Va in questo all' aria un gran romor di gente, Che a terra scende a masse dalle scale.

AMATISSIMO. *Superl. d' amato*. Lat. *amatissimus*. Gr. μέγα φιλούμενος. *Petr. uom. ill.* Il qual capitano avea nome Iocio, nobile, e amatissimo intra 'l popolo.

AMATISTA. *Gioia di color del fior del pesco*. Lat. *amethystus*. Gr. ἀμέθυστος. *Franc. Sacch. Op. div.* 93. Amatiste sono di cinque qualità: qual ha color di rosa, qual di viola, e qual è porporina. Le più sono di vino inacquato molto. La sua virtù non lascia inebriare. *Mil. M. Pol.* Quì nascono zaffiri, topazj, e amatiste. *Libr. Viag.* L' altra si è d' una pietra chiamata amatista. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Un vaso D' amatista, o di plasma fa che tocchi.

§. *Questa pietra è di poco pregio, e di lei, e del crisolito si dice: Crisoliti, e amatiste, Tra le gioie le più triste.*

AMATITA. *Pietra tenera, come gesso, e n' è della nera, e della rossa, della qual v. Dioscoride*. Lat. *hæmatites*. Gr. αἱματίτης. *M. Aldobr.* Recipe mastice, incenso, sangue di dragone, armoniaco, pietra amatita.

§. *Oggi più comunemente Matita, e se ne servono i dipintori, per disegnare, mettendone in uno strumento piccolo di metallo, fatto a guisa di penna da scrivere, detto Matitatoio.*

AMATIVO. *Da essere amato*. Lat. *amandus*. Gr. ἐραστός. *Fr. Iac. T.* Dell' amativo amabile Esce l' amor mirabile. *E* 6. 11. 21. Dimostrali l' obietto Dell' amativo amabile.

AMATO. *Add. da Amare*. Lat. *amatus, charus*. Gr. ἐρώμενος. *Petr. canz.* 4. 4. Così lungo l' amate rive andai. *Bocc. nov.* 31. 26. O molto amato cuore, ogni mio uficio verso te è fornito. *E nov.* 38. 11. Dove ora, amata da lui, in bene, ed in tranquillità con lui mi dimoro. *Dant. Inf.* 5. Amor ch' a nullo amato amar perdona, Mi prese (*quì in forza di sust.*)

AMATORE. *Amadore*. Lat. *amator*. Gr. ἐραστής. *Bocc. nov.* 6. 2. Santo, e tenero amatore della Cristiana fede. *G. V.* 2. 10. 3. Il qual Pipino, fedele amatore di Santa Chiesa, lo ricevette. *Petr. cap.* 2. Ivi il vano amator, che, la sua propria Bellezza disiando, fu distrutto.

AMATORIO. *Add. Amoroso: per lo più in senso carnale*. Lat. *amatorius*. Gr. ἐρωτικός. *Guicc. stor.* 18. 31. Non si divertiva il Re d' Inghilterra dalle cure amatorie. *Buon. Fier.* 2. 4. 6. Ciurmatrice di poculi amatorj.

AMATRICE. *Verbal. femm. da Amatore, Che ama*. Lat. *amatrix*. Gr. ἐρῶσα. *Omel. Orig.* In che ha offesa la dolcezza del vostro cuore questa vostra amatrice, che voi vi siate nascoso da lei? *E appresso:* Ecco, dolce Gesù, che questa tua amatrice fedele, ec. *Teol. Mist.* La quale fe misericordiosissima ec. e amatrice de' peccatori.

AMATTAMENTO. *Accennamento*. Lat. *nutus*. Gr. νεῦμα. *M. V.* 2. 37. Di che spaventati s' arrestarono sanza strignersi più alla terra, e già per segni, e amattamenti, che que' della porta facessono, ed eziandio chiamandogli ad alte boci, non s' attentarono di venire più innanzi (*così hanno ottimi Mss.*)

AMBAGE. *V. L. Circuito, Rivoltura di parole*. Lat. *ambages*. Gr. περιαγωγή. *Dant. Par.* 17. Nè per ambage, in che la gente folle Già s' invescava. *But. ivi:* Non per ambage,

ge, cioè non per circuizione, e involuzione di parole.

AMBASCERÍA. *Uficio, Grado d' ambasciadore, ed eziandio gli uomini, che esercitan tale uficio.* Lat. *legatio*. Gr. *πρεσβεία*. *G. V. 9. 7. 1.* Lo 'mperadore Arrigo venne a Losanna, con poca gente, attendendo suo sforzo, e l' ambascerie delle città d' Italia, e ivi dimorò più mesi; sentendo ciò i Fiorentini, ordinaro di mandargli una ricca ambascería. *Tac. Dav. ann. 15. 210.* Fecesi poi per ordine del principe, che ne' consigli delle provincie, niuno proponesse di ringraziare del benservito, chi tornasse di reggimento, nè ne venisse ambascería. *Ar. Fur. 46. 48.* E vi trovò, che la passata sera L' ambascería de' Bulgari giunt' era. *E stanz. 75.* Tanti signori, e ambascerie mandate Di tutto 'l mondo non aveano fine.

AMBASCIA. *Difficultà di respirare, che nasce da soverchia fatica.* Lat. *anhelatio*. Gr. *δύσπνοια*. *Pass. 362.* Il migliore giacere, e 'l più sano, è il giacere boccone, o quasi ec. se non fusse già, che la persona avesse tossa, o asma, o altra infermità, che le facesse ambascia, o noia lo stare bocconi. *Nov. ant. 94. 5.* Quegli il disse loro con tanta ambascia, che appena poteva. *Dant. Inf. 24.* E però leva su, vinci l' ambascia Coll' animo, che vince ogni battaglia.

§. *Per metaf. Travaglio, Noia, Fastidio.* Lat. *molestia, animi afflictio, mœror, anxietas*. Gr. *ταραχή*. *Med. Arb. cr.* L' anima è 'n sì forte ambascia, e con tanta ansietà prega il Padre, e sta in orazione. *Salvereg.* Lo nostro cuor sente grande ambascia, lo nostro stomaco è voto.

AMBASCIADORE. *Propriamente quegli, che porta l' ambasciata di Signori, o di Repubbliche.* Lat. *nunsius, legatus*. Gr. *ἄγγελος, πρεσβύς*. *Bocc. nov. 16. 36.* Veggendo gli detti della balia, con quelli dello 'mbasciador di Currado, ottimamente convenirsi, cominciò a dar fede alle parole. *E nov. 33. 16.* Per un cauto ambasciadore gli significò, se essere ad ogni suo comandamento (*qui ruffiano*). *Cron. Vell. 81.* Fui per lo nostro comune insieme con Francesco di Meo Acciaiuoli ec. a Samminiato al Tedesco, con certi Ambasciadori Pisani.

§. *Diciamo in proverbio, Ambasciador non porta pena, ed è scusa di chi tratta, o riferisce, per altrui, cosa, che possa aversi per male.* Lat. *caduceatori nemo homo nocet. Varr. Legatus non cæditur, neque violatur.* Gr. *ὁ πρεσβὺς οὐ τύπτεται, οὔτε ὑβρίζεται.* *Flos 99. Ar. Fur. 24. 109.* Tra lor però non osa entrar, che speri, Che fra tant' ira securtà li preste L' esser messo del Re; nè si conforta Per dir, che ambasciador pena non porta.

AMBASCIADORUZZO. *Dim. d' Ambasciadore: E sempre questi nomi finienti in* UZZO, *avviliscono, e diconsi per ischerzo.* *Franc. Sacch. nov. 74.* Il quale udito dal giallo ambasciadoruzzo, com' era stato trattato, s' avvisò, che Messer Bernabò ec.

AMBASCIARE. *In signific. neutr. assol. Aver l' ambascia.* Lat. *anhelare, angi*. Gr. *ἄγχεσθαι*. *Fr. Iac. T.* Del tuo Cristo amor mio, Per cui ambascio, e vo ratio. *Fr. Giord. Pred. R.* Lo trovò per la strada, che fortemente ambasciava.

AMBASCIATA. *Quel che riferisce l' ambasciadore, o altro mandato.* Lat. *nuncius*. Gr. *ἀγγελία*. *Bocc. nov. 19. 20.* Giunto adunque il famigliare a Genova, e date le lettere, e fatta l' ambasciata, fu dalla donna con gran festa ricevuto. *E nov. 23. 5.* Nè per ambasciata di femmina, nè per lettera ardiva di fargliele sentire. *E nov. 26. 8.* Egli l' ha da non troppo tempo in quà, segretissimamente con più ambasciate sollecitata. *G. V. 7. 41. 1.* E fornita sua ambasciata, il detto Abagà Cane, il quale era molto amico de' Cristiani ec. il ricevette.

§. *E per Ambasceria.* Lat. *legatio*. Gr. *πρεσβεία*. *Cron. Vell. 84.* Quasi del continuo sarei stato in ambasciata, ma non faceano per me, che era mio disertamento. *G. V. 12. 107. 3.* Non si ricorda a' nostri dì sì ricca, e onorevole ambasciata, che uscisse di Firenze. *Fr. Giord. Pred. R.* Quando arrivò l' ambasciata alle porte di Roma, ec.

AMBASCIATORE. *Lo stesso, che Ambasciadore.* Lat. *legatus*. Gr. *πρεσβύς*. *Cron. Vell. 81.* Fu' più volte a Pisa, insieme con Tommaso Dietaiuti ambasciatore di questo comune. *Bemb. stor. 4. 44.* Gli ambasciatori del Re Carlo, e delli Re di Spagna ec. fecero triegua per sei mesi nell' Aquitania. *E appresso:* Per le quali cagioni il Senato creò ambasciatori alli Re di Spagna. *E appresso:* Aveano i detti Re di Spagna ne' mesi passati mandato per messer Francesco Cappello ambasciatore della Republica.

AMBASCIATRICE. *Femm. d' Ambasciatore.* *Dav. Scis. 21.* L' ira de' Principi è ambasciatrice della morte (*qui per metaf.*)

AMBASCIO. *Ambascia.* *Pataff. 5.* Che in prigion mi vide con ambascio.

AMBASCIOSO. *Pien d' Ambascia.* Lat. *anxius, mœrens*. Gr. *περιαλγής*. *Petr. uom. ill.* Ambasciosa, e con pietosi preghi, e lagrime, ritenne quello pieno di pensieri.

AMBASSI. *Ambo gli assi. Si dice de' dadi, quando due hanno scoperto l' asso.* *But. Purg. 6. 1.* Non posson venire, se non in un modo, come dare ambassi, tre, due, e asso.

§. *Dicesi Aver fatto ambassi in fondo, di chi ha mandato male ogni sua cosa: figura tratta dal giuoco di sbaraglino.* Lat. *Hecate sacrificavit, ad incitas redactus est.* *Buon. Fier. 3. 1. 5.* Gli spirti miei restar sul tavoliere, Per aver tosto il sezzo ambassi in fondo.

AMBE, AMBO. *L' uno e l' altro di due, Tutti e due.* Lat. *ambo, ambæ*. Gr. *ἄμφω*. *Ambe sempre femm. e Ambo comune.* *Dant. Inf. 8.* Allora stese al legno ambe le mani. *E 13.* I' son colui, che tenni ambo le chiavi Del cuor di Federigo. *E 14.* Lo fondo suo, e ambo le pendici, Fatte eran pietra. *Petr. canz. 8. 5.* E sien nel cuor punite ambe le luci, Ch' alla strada d' Amor mi furon duci. *E 48. 11.* Al fine ambo conversi al giusto seggio.

§. *Ambi in iscrittura antica, che ottima sia, non ci è avvenuto incontrarlo giammai, benchè ne' derivati, o composti s' adoperi, dicendosi, coll' autorità de' migliori scrittori, Ambidue, Entrambi, e simili. Si trova ne' moderni di buona lega.* *Tac. Dav. ann. 15. 220.* Ma la moglie di Milico avvertì, che Antonio Natale, e Scevino, ambi anima, e corpo di C. Pisone, avevan fatto un gran ragionare in segreto. *Vinc. Mart. rim. 4.* Questi ligustri quì, questi amaranti, Ti diè pur dianzi il tuo vicin Fileno, E queste rose, che tu porti in seno, Da Tirsi avesti, ambi novelli amanti.

AMBEDUE, AMBEDUI, AMBEDUO, AMBIDUE, AMBIDUI, AMBIDUO, AMBODUE, AMBODUO. *Composti da Ambo, e Due; vaglion lo stesso che Ambe, Ambo.* Lat. *ambo, ambæ*. Gr. *ἄμφω*. *Petr. canz. 30. 4.* E temo, ch' un sepolcro ambeduo chiuda. *E son. 122.* Che pietà non avesse spente l' ire, E lor dell' usat' arme ambeduo scossi. *E 207.* Beata se', che puoi beare altrui Colla tua vista, ovver colle parole Intellette da noi soli ambedui. *Nov. ant. 23. 2.* L' uno, e l' altro savio dicea vero, perciò ad ambidue donóe. *E 35. 5.* Allora ambedue entraro nella fossa. *Albert. 44.* E chiamasi per lo Vangelo la legge d' Iddio, quando dice d' Elisabetta, e di Zaccheria, che ambidue erano giusti appo Dio. *Guar. Past. Fid. 4. 9.* Così feriti ambiduo siete: oh piaghe E fortunate, e care!

AMBI. v. AMBE.

AMBIADURA. *Ambio.* *Sen. Pist.* Imperciocchè io non so, s' ei va all' ambiadura, o al trotto. *Bocc. nov. 73. 12.* E noi avremmo perduto il trotto per l' ambiadura (*cioè perderemmo quello, che potevamo conseguire, per volerlo procurare con modi straordinarj: tolta la metaf. da' cavalli, a' quali si può malamente dar l' ambio, contro la lor natura, senza tor loro l' andar naturale, il che si dice ancora Perdere, o Lasciare il trotto per l' ambio.*)

AMBIANTE. *Add. che va d' ambio: e dicesi de' cavalli, degli asini, e de' muli.* Lat. *tolutim incedens, tolutarius, gradarius*. Gr. *περιπατῶν*. *Libr. Amor. B. 11.* E val meglio ad onore, cavalcare un ronzin magro, e che trotti, che un asino grosso, e bene ambiante. *Stor. Aiolf.* E poi montò sur uno palafreno ambiante. *Burch. 1. 127.* Andando mi pareva ambiante il mulo, Ma sulla sella mi trottava il culo.

§. *Oggi a cavallo ambiante diciamo Chinea.* Lat. *asturco*.

AMBIARE. *Andar col passo dell' ambio.* Lat. *tolutim incedere, tolutim carpere incessus*. Gr. *περιπατεῖν*. *Cavalc. med. cuor.* Come dice il proverbio: Cavallo vecchio male imprende ad ambiare, e come La cosa infracidata non si può bene insalare, e La verga indurata secca non si può ben piegare. *Cr. 9. 18. 3.* Tostamente si cavalchi, lungamente trottando, ovvero ambiando, verso luoghi montuosi. *Libr. Amor. 22.* Cavalcava un cavallo grosso, e ben formato, lo quale ambiava soavemente.

§. *Detto per metaf. di una donna.* *Pecor. g. 5. nov. 2.* La fece trottare, e ambiare parecchi volte in quà, e in là per la sala.

AMBIDESTRO. *Che si vale ugualmente dell' una, e dell' altra mano.* Lat. *ambidexter*. Gr. *ἀμφιδέξιος*. *Espos. Vang.* Si era uomo ambidestro, e gagliardo.

AMBIDUI. v. AMBEDUE.

AMBIENTE. *Quella materia liquida, che circonda alcuna cosa; si dice comunemente dell' aria.* Lat. *ambiens aer*. Gr. *τὸ περιέχον*. *Sagg. nat. esp. 5.* Non essendo tra di loro altra differenza, se non che, poste nello stesso ambiente, quello cammina alquanto più di questo. *E 7.* I quali (*termometri*) circondati dallo stesso ambiente camminassero sempre del pari.

§. *E come add.* *Sagg. nat. esp. 208.* E perchè l' aria ambiente, trapelando tra le due superficie, non impedisca la squisitezza del toccamento ec. *Red. Vip. 1. 19.* Quel tanto che la caldissima aria ambiente ne avea potuto succhiare.

AMBIGUAMENTE. *Avverb. Con ambiguità.* Lat. *ambiguè*. Gr. *ἀμφιβόλως*. *Fr. Giord. Pred. R.* Nè loro sermoni parlano ambiguamente.

AMBIGUEZZA. *Ambiguità.* Lat. *ambiguitas, ambiguum*. Gr. *ἀμφιβολία*. *Fr. Giord. Pred. R.* Gli favellò con ambiguezza di parole. *Espos. Vang.* Con troppo dubbiosa, e sofistica ambiguezza.

AMBIGUISSIMO. *Superl. di Ambiguo.* Lat. *maximè hæsitans, suspensus, ambiguus*. Gr. *ἀμφιβολώτατος*. *Guitt. lett.* Uomo è nel risolvere ambiguissimo, e nello suo operare.

AMBIGUITÀ, AMBIGUITADE, e AMBIGUITATE. *Astratto d' Ambiguo.* Lat. *ambiguitas*. Gr. *ἀμφιβολία, ἀμφισβήτησις*. *Amm. 78.* Dalla debita fede in ambiguità caduta. *Difend. Pac.* Per ischifare ambiguità dottosa.

AMBIGUO. *Add. Che può prendersi in diverso significato; e credersi variamente.* Lat. *ambiguus*. Gr. *ἀμφίβολος*. *Pass. 316.* Sanza ch' egli avviliscono la scrittura, la quale ec. con vocaboli ambigui, e dubbiosi, dimezzando, la dividono. E

345. Dirà parole mozze, e doppie ec. e simili cose ambigue, e dubbiose.

§. *Quando è aggiunto ad uomo, significa Dubbioso, e Irresoluto*. *Gal. dial. mot.* 541. Sarei restato sempre ambiguo, se vero fosse, che la corda dell' ottava ec.

AMBIO. *Andatura di cavallo, asino, o mulo, a passi corti, e veloci, mossi in contrattempo. A questa tale andatura si dice anche Portante, e Traino*. Lat. *incessus tolutarius*. Gr. περίπατος ἵππου. *Fav. Esop.* Cavalcando il vetturale in sulla sua mula ec. facevala andare in un forte ambio. *Ar. Fur.* 26. 25. Beato chi 'l cavallo ha corridore, Che quivi non è in prezzo ambio, nè trotto. *Ar. Cass.* 2. 2. Che bestia non è di trotto sì duro, che a prendere Non avesse devuto un suave ambio.

§. I. *Lasciare il trotto per l' ambio*. v. AMBIADURA.

§. II. *E Pigliare, e Dar l' ambio, vale Partirsi, e Mandar via*. *Cecch. Incant.* 1. 4. *Ma ella darà poi, di certo, l'ambio A me, e lei*. *Alleg.* 307. *M' ha detto un, che mutata fantasia, Per amor di non so che garzoncello, Avete dato l' ambio alla Maria*. *Malm.* 7. 17. Così ribeve un colpettino, e in cambio D' andare a letto, s' arma, e piglia l' ambio.

AMBIRE. *Pregare con gran pressatura, o chiedere onori, dignità, e simili*. Lat. *ambire, prensare*. *Bemb. stor.* 11. 152. Perciocchè nel creare i Signori Diece, e i Sessanta, della Giunta, essendo quello anno stata usata grande ambizione, di maniera che nell' ambire i cittadini, che nel gran consiglio il suffragio dar doveano, da' candidati, e da' loro parenti, e amici nessuna regola si tenea.

§. *E semplicemente per Desiderare onori, maggioranza ec.* Lat. *ambire, prensare*. *Tac. Dav. ann.* 4. 94. Scrisse al Principe ec. non aver mai ambito abbagliamento d' onori.

AMBITO. *Add. da Ambire*. *Segn. Crist. instr.* 3. 30. 19. Non sarò facile a tacciarlo di ambito idolatramento.

AMBIZIONCELLA. *Dim. di Ambizione*. Lat. *levis ambitio*. *Fr. Giord. Pred. R.* Si perdono in certe vane ambizioncelle di niuno momento.

AMBIZIONE. *Soverchia cupidigia d' onore, e di maggioranza, L' ambire*. Lat. *ambitio, ambitus*. Gr. φιλοτιμία. *Bocc. lett. M. Pin.* 276. L' ambizione degli animi non temperati trovò le ricchezze, e recolle a luce. *G. V.* 11. 131. 3. L' ambizione dell' uficio de' 20. e degli altri reggenti ebbono a schifo il savio consiglio del Re Ruberto. *M. V.* 1. 9. E l'amore matrimoniale, per ambizion della Signoria, e per inzigamento di perversi, e di malvagj consigli, non conseguiva le sue ragioni. *Borgh. Orig. Fir.* 198. E però fu chiamata gentilmente da Plinio la cosa delle statue umanissima ambizione.

AMBIZIOSAMENTE. *Avverb. Con ambizione*. Lat. *ambitiosè*. Gr. φιλοτίμως. *Fr. Giord. Pred. R.* Ambiziosamente si portano in ogni loro opera.

AMBIZIOSISSIMO. *Superl. di Ambizioso*. Lat. *ambitiosissimus*. Gr. φιλοτιμότατος. *Vinc. Mart. lett.* 1. Bastivi dunque, che in conoscere le vostre divine parti, in onorarle, e in predicarle io sono ambiziosissimo. *Car. lett.* 138. Procuratemi la grazia di Monsignor Reverendissimo vostro, della quale è gran tempo, che sono ambiziosissimo.

AMBIZIOSO. *Add. Che ha ambizione*. Lat. *ambitiosus, honoris cupidus*. Gr. φιλότιμος. *G. V.* 11. 44. 5. Il traditor Mastino, giovane d' età, e più di senno, e fellonia, e trascotato, e ambizioso. *Lab.* 159. Ora io non t' ho detto, quanto questa perversa moltitudine sia golosa, ritrosa, e ambiziosa. *Cavalc. Specch. cr.* Sono molti ambiziosi, disiderosi di prelazione. *Pass.* 305. Ma e' si truovano alquanti, che sono tanto ambiziosi, e volenterosi dell' essere maestri ec. *Cas. lett.* 69. L' ambizione è nome posto a un vizio, e chiamasi ambizioso colui, che è vano, e che passa i termini in desiderare onore, o laude, o dignità.

AMBO. v. AMBE.

AMBODUE. v. AMBEDUE.

AMBODUO. v. AMBEDUE.

AMBRA. *Materia di preziosissimo odore, che si trova nel mare*. Lat. *ambar, ambarum*. Gr. ἄμβαρ. v. *Matt. Fr. Giord. S. Pred.* 40. Della balena esce l'ambra, che gli esce di corpo per bocca, ch' è così ulimosa cosa. *Nov. ant.* 79. 2. Intra' quali gli mostraro palle di rame stampate, nelle quali ardéno aloè, ed ambra; e del fumo, che n' uscia, oloravano le camere. *Serap.* 80. Ambra ec. dicesi, che nasce in mare, e genera in quello, siccome si genera la spezie de' funghi nella terra ec.

§. I. *Ambra è materia di color giallo, trasparente, come cristallo: trovasene ancora di diversi colori*. Lat. *electrum, succinum*. *Petr. son.* 164. Là 've 'l Sol perde, non pur l' ambra, e l' auro. *Dant. Par.* 29. E come in vetro, in ambra, od in cristallo, Raggio risplende. *But.* L' ambra, che è similmente corpo lucido, e trasparente ec. L' ambra nasce di gomma di certi arbori, e riluce come il vetro. *Sagg. nat. esp.* 227. Ricchissima più d' ogn' altro n' è l' ambra gialla. E 228. Appresso le gioie, vengono i vetri, i cristalli, l'ambra bianca, e la nera.

§. II. *In proverb. Libr. Son.* 31. E son cheto come ambra per un tratto (*cioè son quieto, pacifico*).

§. III. *Si dice ancora d' una cosa evidente: Esser chiara come l' ambra*.

AMBRACANE. *Sorta d' Ambra odorifera*. *Matt. Franz. rim. burl.* Che farebber mille strane Provincie di lor roba, e mercanzie, De' pappagalli, scimmie, e ambracane? Se molti stiman pure esser pazzia Lo spender troppo ec. *Maur. rim.* Se sputassero muschio, e ambracane.

AMBRARE. *Dare odore coll' ambra*.

AMBRATO. *Add. da Ambrare*. *Red. Ditir.* 37. I sorbetti ancorchè ambrati, E mill' altre acque odorose, Son bevande da svogliati, E da femmine leziose.

AMBRETTA. *Sorta di fiore odoroso*. Lat. *cianus persicus*. Gr. κυανὸς περσικός. *Red. Oss. an.* 84. Fiori di ciano persico odorosissimo, volgarmente detti ambrette.

§. *Ambretta. Pelle conciata con odore d' ambra*.

AMBROSIA. *Pianta simile alla ruta, che nasce alla marina*: v. *Diosc.* Lat. *ambrosia*. Gr. ἀμβροσία. *Dant. Purg.* 24. E ben senti muover la piuma, Che fe sentir d' ambrosia l' orezza (*i poeti de' Gentili favoleggiano, essere il cibo de' loro Iddei*) *Petr. son.* 160. Pasco la mente d' un sì nobil cibo, Ch' ambrosia, e nettar non invidio a Giove.

AMBULARE. *Fuggire, Scappare, Andar via*. *Salv. Granch.* 3. 13. Tor le carabattole, e ambulare per la calcosa. *Ambr. Furt.* 5. 3. *Il meglio fia, ch' io rastrelli, ed ambuli*.

AMELLO. *Erba, che fa il fior giallo, e rosseggiante*. Lat. *amellus*. v. *Diosc. Cr.* 9. 99. 4. Mele darai loro ec. ovvero radici d' erba, che da' foresi si chiama amello.

A MEMORIA. *Posto avverbialm. lo stesso che A mente*.

§. I. *Avere a memoria, Ricordarsi*. Lat. *in memoriâ habere*. Gr. διὰ μνήμης ἔχειν. *Bocc. g.* 10. *f.* 1. Il senno de' mortali non consiste solamente nell' aver a memoria le cose preterite. *Dant. Purg.* 13. Se ciò non fosse, ch' a memoria m' ebbe Pier Pettinagno in sue sante orazioni. *Cas. lett.* 68. L' uomo abbia a memoria le dizioni, e le figure, che si leggono negli Autori.

§. II. *Tenere a memoria, vale Ricordarsi*. Lat. *memoriâ tenere*. Gr. μεμνῆσθαι. *Ar. Negr. Prol.* Alcun vocabolo, Passando, udì a Bologna, ov' è lo studio, Il qual gli piacque, e lo tenne a memoria.

§. III. *Dicesi Ridurre, Ritornare a memoria, e simili, togliendone sovente l' articolo per proprietà di linguaggio; benchè coll' articolo eziandio s' usino comunemente*.

A MENADITO. *Posto avverbialm. Per l' appunto, Benissimo*. Lat. *in numerato*. *Alleg.* 270. Che andare a casa i preti per le feste Quasi un mangiar lupini a menadito, E come far viaggi nelle ceste. *Malm.* 12. 32. Ed ella se ne va sicura, e franca, Sapendo ogni straforo a menadito.

AMENARE. *V. A. Menare, Percuotere*. *Franc. Barb.* 220. 4. Hai molti teco, e combatter convieni Con altri che t' avvieni: Non far ragion, ch' a te ognun' ameni.

§. *Trovasi eziandio per Minacciare*. *Franc. Barb.* 174. 10. Lo primo rapresenta quel dal grembo, Secondo quel che amena.

AMENDUE. *Lo stesso che Ambedue*. Lat. *ambo*. Gr. ἄμφω. *Bocc. nov.* 16. 31. Elle fecero amendue maravigliosa festa alla nuova sposa. *Dant. Inf.* 2. Or va, ch' un sol volere è d' amendue. E 9. Un fracasso d' un suon pien di spavento, Per cui tremavano amendue le sponde. *Cas. lett.* 37. Il Gran Mastro non concederebbe mai licenza per amendue le Commende.

AMENDUNI. *Amendue: ha tutti i casi, e anche il genere femm.* Lat. *ambo*. *Bocc. Introd. n.* 9. Amenduni sopra gli mal tirati stracci, morti caddero in terra. E *nov.* 16. 18. Senza alcuna cosa dire del perchè, amenduni gli fece pigliare. E *nov.* 61. 13. Nella vostra elezione sta, di torre qual più vi piace delle due, o volete amendune. *G. V.* 9. 125. 1. I quali erano amenduni eletti a Re de' Romani. *Tratt. gov. fam.* La verità t' insegna, che se 'l cieco guida il cieco, amenduni caggiono nella fossa.

AMENISSIMO. *Superl. d' Ameno*. Lat. *amœnissimus*. Gr. κάλλιστος. *Ar. Fur.* 6. 21. Vaghi boschetti di soavi allori, Di palme, e d' amenissime mortelle. *Fir. As.* 233. Poscia che noi fummo oltre un buon pezzo, noi arrivammo ad uno amenissimo luogo. E *disc. an.* 25. In una sua amenissima villa, posta ec. *Bern. Orl.* 1. 17. 11. Un giardino ha amenissimo, e felice, Non difeso da fossa, nè da spina. *Sen. ben. Varch.* 4. 5. Che diremo di quei fiumi, che con amenissimi giri cingono i campi?

AMENITÀ, AMENITADE, e AMENITATE. *Bellezza, e Piacevolezza di paese*. Lat. *amœnitas*. Gr. κάλλος. *Libr. Amor. B.* 34. La parte d' entro si chiama amenità, che è tanto a dire, quanto luogo di diletto. *Cavalc. med. cuor.* Dobbiamo sapere, che 'l gaudio degli eletti procede da sei parti, cioè dall' eternità, dall' amenità del luogo ec.

AMENO. *Add. Che ha amenità, Piacevole, Bello*. Lat. *amœnus, jucundus*. Gr. ἡδύς, καλός. *Bocc. Vis.* 19. Ahi come poi ciascuno apertamente Liber pigliava ogni piacere ameno. E *Teseid.* Fra Gelia, e Nisa nelle piagge amene. *Fir. As.* 3. Mi venne veduto un orto assai ameno, entro al quale ec. E 106. Non sai tu, che questa sorta di bestie dimorano sempre tra folti boschi, tra rozze spelonche, freschi colli, e ameni fonti? *Alam. Colt.* 1. 2. Il barbato guardian degli orti ameni Non resti indietro. *Tac. Dav. ann.* 4. 95. Prese a persuader Tiberio, ch' e' vivesse fuori di Roma in luoghi ameni.

A MENTE. *Avverbialm. Per forza, e aiuto di memoria*. Lat. *memoriter*. Gr. διὰ μνήμης. *G. V.* 7. 12. 3. Un Saracino, che avea nome Buzzecca ec. giucò ad un' ora a tre scacchieri co' migliori maestri di scacchi di Firenze, giucando con due a mente, e col terzo a veduta. *Bocc. nov.* 17. 59.

La

La donna, la quale ottimamente gli ammaestramenti d'Antigono avea tenuti a mente, appresso al padre così cominciò a parlare. *E nov.* 50. 23. Chi te la fa, fagliela; e se tu non puoi, tienloti a mente, finchè tu possa. *E Filoc.* 4. 57. Io immaginava, che egli più non se ne ricordasse. Poichè ancor gli è a mente, soccorriamo con un pronto argomento. *Dant. Inf.* 9. E altro disse, ma non l'ho a mente. *E* 18. E se di ciò vuoi fede, o testimonio, Recati a mente il nostro avaro seno. *E Par.* 20. E quest' atto del Ciel mi venne a mente. *E rim.* 8. Ed è negli atti suoi tanto gentile, Che nessun la si può recare a mente, Che non sospiri in dolcezza d'amore. *Rim. ant. Dant. da Maian.* 83. E m'allegra sovente, Quando mi vene a mente, Che vostro amore distretto mi tene.

§. *Sapere, Dire, Fare, Recitare ec. checchè sia a mente, vale Saperlo, Dirlo, Farlo, Recitarlo ec. col suo aiuto della memoria.* Lat. *ex memoriâ, memoriter.* Gr. μνημονικῶς. *Bocc. nov.* 70. 10. Fratel mio, com' io giunsi di là, si fu uno, il quale pareva, che tutti i miei peccati sapesse a mente. *Bern. Orl.* 1. 7. 35. E tutto Mesuè sapeva a mente. *E* 3. 7. 41. Era faceto, e capitoli a mente D'orinali, e d'anguille recitava.

AMENZA. *V. A. Demenza.* Lat. *amentia.* Gr. ἀπόνοια. *Fr. Iac. T.* 3. 12. 8. Per molta amenza cadesti in errore.

A MEZZ' ARIA. *Posto avverbialm. vale Nel mezzo della maggiore, e minore altezza.* Lat. *medio quodam modo.* Gr. μετεώρως. *Alleg.* 9. E che chi non era pazzo affatto, avesse uno, o due di que' cornetti a mezz' aria.

A MEZZA BOCCA. *Posto avverbialm. v.* PARLARE §. V.

A MEZZOGIORNO. *Posto avverbialm. vale Alla metà del giorno.* Lat. *meridie.* *Boez. Varch.* 1. 3. Sta Febo ascoso, e dal gelato Arturo Orribil notte a mezzogiorno cade.

§. *E a mezzogiorno vale Verso la parte meridionale.* Lat. *ad meridiem.* *Alleg.* 144. E se ne sta ec. in camera stufata, dirittamente volta a mezzogiorno.

AMFIBIO, *e* ANFIBIO. *V. G. Epiteto di animale, che vive in acqua, e in terra.* Lat. *amphibius.* Gr. ἀμφίβιος. *Ricett. Fior.* 3. Gli animali ec. altri (perchè vivono indifferentemente in acqua, ed in terra) son detti da' Greci amfibj.

AMIANTO. *Spezie di pietra.* Lat. *amiantus.* Gr. ἀμίαντος. *Ricett. Fior.* 14. Lo allume scissile ec. adulterasi colla pietra amianto, detta volgarmente allume di piuma.

AMICABILE. *Add. Amichevole.* Lat. *amicabilis.* Gr. φιλικός. *Sen. Pist.* Era gioioso, allegro, amicabile, domestico a tutte genti. *Guicc. stor.* 16. 789. Offeriva, che questa differenza si trattasse per via di giustizia, o d'amicabile composizione.

AMICAMENTE. *Avverb. Amichevolmente.* Lat. *amicè.* Gr. φιλικῶς. *Tass. Ger.* 6. 101. E seppe in guisa oprar, ch' amicamente, Entro a i chiusi ripari era raccolto.

AMICARE. *Neutr. pass. Farsi amico. Opposto di Nimicare.* Lat. *amicare; il disse Stazio.* Gr. προσάγειν, συνοικειοῦν. *Varch. stor.* 15. 603. Con tutto che Cesare, per amicarselo, avesse donato la città di Novara al figliuolo, ec.

§. *E in attiva signif.* *Bemb. rim.* 136. Ed hanno in guardia lor tutta la legge, Che le belle contrade amica, e regge.

A MICCA. *Posto avverbialm. In abbondanza.* Lat. *abundanter.* Gr. ἀφθόνως. *Pataff.* 1. A bacchio, a micca, a gratta'l cul Giannino.

A MICCINO. *Posto avverbialm. A poco per volta, Con gran risparmio.* Lat. *paulatim, parcè, sensim.* Gr. φειδομένως. *Alleg.* 111. Senza che qui fra noi Del buon si debbe far sempre a miccino. *v.* MICCINO §. II. *e* III.

AMICHEVOLE. *Add. Conveniente ad amico, Da amico.* Lat. *amicabilis, amicus.* Gr. φιλικός. *Bocc. nov.* 17. 45. Fecero la dimestichezza, non solamente amichevole, ma amorosa divenire. *E nov.* 45. 5. Un fante, che Crivello avea nome, persona sollazzevole, ed amichevole assai. *Nov. ant.* 75. 2. E così nelli amichevoli modi de' nemici non si dee uomo fidare. *G. V.* 8. 48. 2. Ed egli, con belle, e amichevoli parole rispondendo ec.

§. *Per Piacevole, Dedito all' amicizia.* Lat. *humanus, benevolus.* Gr. φιλόφιλος. *Vit. Plut.* E che Dimitrio fosse uomo amichevole, e ch' egli amasse bene li suoi amici, possiamlo mostrare per cotale essempro.

AMICHEVOLMENTE. *Avverb. Da amico, Piacevolmente, Amorevolmente.* Lat. *amicè, blandè.* Gr. φιλικῶς. *Bocc. nov.* 2. 3. Amichevolmente lo cominciò a pregare. *E nov.* 16. 24. Laddove trattandoti io bene, e amichevolmente ec. tu dovevi il mio onore, e delle mie cose sempre e cercare, ed operare.

AMICISSIMAMENTE. *Superl. d' Amicamente, Con grandissima amistà.* Lat. *amicissimè, benevolentissimè.* Gr. φιλικώτατα. *Tratt. segr. cos. donn.* Colla inferma trattarono poscia amicissimamente, e senza rozzezza. *Serd. stor.* 8. 315. Per lettere scritte amicissimamente, al Re Emanuele aveva dato in poter suo e se, e tutte le cose sue.

AMICISSIMO. *Superl. di amico.* Lat. *amicissimus.* Gr. φιλικώτατος. *G. V.* 12. 9. 3. Dolce Signore, e amorevole fu, e amicissimo del nostro Comune. *Declam. Quintil. P.* Io dirò in veritade, costui fue padre del mio amicissimo. *Ambr. Cof.* 1. 3. Sai quel mio amicissimo, che ogni dì era meco.

AMICIZIA. *Scambievole amore, nato da conformità di voleri, e da lunga conversazione.* Lat. *amicitia.* Gr. φιλία. *Bocc. nov.* 2. 4. Tuttavia, o l'amicizia grande, che con Giannotto avea, che 'l movesse, o, ec. *E nov.* 98. 4. I due giovani, usando insieme, tanto si trovarono i costumi loro esser conformi, che una fratellanza, e un' amicizia sì grande ne nacque tra loro, che mai poi da altro caso, che da morte non fu separata. *G. V.* 5. 7. 4. Mandati per lo Comune di Firenze a perpetua memoria, e segno d'amicizia. *Salv. dial. Am.* 56. Questa vera amicizia ec. è così difinita, onesta comunicanza di volontà perpetua.

AMICO. *Sust. Che ama d' amicizia.* Lat. *amicus.* Gr. φίλος. *Bocc. pr.* 3. Nella qual noia tanto rifrigerio già mi porsero i piacevoli ragionamenti d'alcuno amico. *Tratt. Consol.* Chente è il corpo sanza l'anima, cotale è l'uomo sanza gli amici. *Dant. Conv.* 39. Neuno dee biasimare l'amico suo palesemente, perocchè a se medesimo dà del dito nell' occhio. *Petr. son.* 20. Io era amico a queste nostre dive. *E canz.* 20. 2. Non mia, ma di pietà, la faccia amica (*cioè amatrice*).

§. I. *Diciamo in proverbio: Amico da bonaccia, cioè Amico in buona ventura, e per interesse.* Lat. *amicus fortunæ.* Gr. φίλος τῆς τύχης.

§. II. *E anche quell' altro: Chi vuole amici assai, ne provi pochi; che vale, Che nel provargli, molti mancano fra le mani.* *Varch. Suoc.* 1. 4. In fine tutti e' proverbj son provati, e questo è più vero che tutti gli altri: chi vuole assai amici, ne provi pochi.

§. III. *Diciamo Ti ho servito dall' amico, cioè da amico.* Lat. *amiciter, il disse Plauto.* Gr. φιλικῶς. *Lasc. Spir.* 4. 4. Albizo va' via, e servimi dall' amico.

§. IV. *E di cosa squisita nel suo genere, e perfetta, si dice: Ell' è dall' amico.*

§. V. *Amico anche in disonesto significato.* Lat. *amasius, amasia, amica.* Gr. ἑταίρα. *Bocc. nov.* 16. 25. Io sono disposto dove ella disonestamente amica ti fu, che ella onestamente tua moglie divenga. *E nov.* 17. 18. Non essendo la sorte contenta d'averla di moglie d'un Re, fatta di venire amica d'un Castellano. *E nov.* 19. 33. E' tanto l'amore, che l'amico, e 'l marito le porta, che con lei lungamente dimorati, niuno la conosce. *G. V.* 1. 12. 2. Menollasene in Grecia, e tennela per sua femmina, ovvero amica. *Dant. Inf.* 30. Quella è l'anima antica Di Mirra scellerata, che divenne Al padre, fuor del dritto amore, amica.

AMICO. *Add. Favorevole.* Lat. *prosper, jucundus, amicus, carus.* Gr. φίλος. *Bocc. nov.* 69. 5. Io diliberai meco di non volere, se la fortuna m'è stata poco amica in darmi così vecchio marito, esser io nimica di me medesima. *Petr. son.* 146. Un amico pensier le mostra il vado.

AMIDO. *Materia spremuta da grano, o da barba in gichero macerata nell' acqua.* Lat. *amylum.* Gr. ἄμυλον. *M. Aldobr.* Dietro da questo sia farina d'orzo, latte di mandorle, e amido.

A MIGLIAIA. *Posto avverbialm. Dimostra quantità innumerabile.* *Bocc. Introd.* 21. Standosi nelle loro vicinanze, a migliaia per giorno infermavano.

A MILLE A MILLE. *Posto avverbialm. lo stesso, Che a migliaia.* *Dant. Inf.* 12. D'intorno al fosso vanno a mille a mille. *Petr. canz.* 11. 5. E la povera gente sbigottita Ti scuopre le sue piaghe a mille a mille. *E canz.* 13. 1. Per lagrime, ch' io spargo a mille a mille.

A MINUTO. *Posto avverbialm. Minutamente, In dimolte particelle.* Lat. *minutatim, frustatim.* Gr. εἰς λεπτότατα. *Bocc. nov.* 77. 3. Non per vender poi la sua scienza a minuto, come molti fanno. *Cavalc. Frutt. ling.* Pare, che sia quasi un martello, che rompa, e triti il cuore, e un coltello, che tagli a minuto. *Fir. As.* 20. Che non piuttosto, la mia sirocchia, tagliam noi questo a minuto? (*parla d'un uomo*).

§. *Si dice anche Vendere a minuto, cioè a libbre, a once, a braccia, ec.* *M. V.* 2. 57. E chi vendesse vino a minuto, dovesse pagare de' due denari l' uno al Comune.

AMISTA, AMISTADE, *e* AMISTATE. *Amicizia.* Lat. *amicitia.* Gr. φιλία. *Albert.* 53. L'amistade è buona volontade, inverso colui, che è amato; e secondo Tullio, che dice: l'amistà non è altro, che un congiugnimento delle cose divine, e umane con benevolenza, ed amore. *Tes. Br.* 7. 55. Amistà è virtù, non mercatanzia. *Amm. ant. G.* 12. L'amistà fa gli uomini consorti in tutte le cose. *Bocc. introd.* 28. Si ritrovarono sette giovani donne, tutte l'una all' altra o per amistà, o per vicinanza, o per parentado congiunte. *E nov.* 16. 25. La Spina, la quale tu con amorosa, avvegnachè a te, e a lei sconvenevole amistà, prendesti, è vedova. *G. V.* 2. 5. 2. Avendo lega, e amistà con Zeno Imperadore di Costantinopoli. *E* 4. 5. 2. Avvegnachè i Fiorentini fossero più genti, e di maggiore amistade, e aiuto. *Dant. Conv.* 38. Conciossiecosachè tra i dissimili amistà esser non possa; dovunque amistà si vede, similitudine s'intende, e dovunque similitudine s'intende, corre comune la loda, e lo vituperio. *Com. Purg.* 22. Amistade non è altro, che un consentimento di cose divine, e umane con benevolenza, e caritade.

§. I. *Per Confederazione di Potentati.* Lat. *belli societas, fœderatio.* Gr. συμμαχία. *G. V.* 7. 14. 1. Il Conte Novello mandò per gente a tutte l'amistà vicine, come erano i Pisani, ec. *E* 8. 98. Sì s'accordarono insieme, e feciono venire loro amistà di fuori. *Stor. Pist.* 50. La gente dell' amistà de' Guelfi di Toscana, e Lombardia.

§. II.

§. II. *Per similit. Dant. rim.* 47. Deh com' sarebbe dolce compagnía, Se questa donna, amore, e pietate, Fossero insieme con perfetta amistate!

AMISTANZA. *Amistà. Rim. ant. P. N. Re Enz.* Che io per amistanza rinovassi L' amoroso diletto, ch' io lasciai Perchè aveva dottanza. *Libr.cur.malatt.* Il consiglio di altre femmine, colle quali hanno stretta amistanza. *Morg.* 5. 8. Questo guerrier, ch' avea tanta possanza Pel parentado antico, ed amistanza.

A MISURA. *Posto avverbialm. vale Misuratamente, Con misura.* Lat. *secundum mensuram.* Gr. κατὰ μέτρον, ἀναλόγως. *Fr. Giord. Pred. S.* Tutti la gloria, e i doni a misura. *Tes. Br.* 2. 40. Dunque conviene elli, come per necessitade, ch' elli sieno fatti a numero, e a misura.

§. *A misura di carbone, e A misura di crusca, o simili, vale A soprabbondanza, Soprabbondantemente. Morg.* 21. 5. A misura di crusca, e di carboni. *Fir. Luc.* 3. 2. Che io non possa mangiare tordi grassi ec. se io non me ne vendico a misura di carboni. *Malm.* 12. 14. E' si vorrebbe, Dio me lo perdoni, Gastigar a misura di carboni.

AMMACCAMENTO. *L' ammaccare.* Lat. *contusio.* Gr. σύντριψις. *Stor. Eur.* 6. 130. Perchè Arrigo ne fu ferito nel gomito, con un colpo tanto pesante, che se bene la bontà dell' arnese non lasciò penetrare il taglio alla carne, lo ammaccamento della percossa fu tale, e tanto, che con tutto il sapere de' medici, non se ne potette levare il livido per lo spazio d' un anno intero.

AMMACCARE. *Acciaccare, alquanto manco che Infragnere. Usandosi anche nel neutr. pass.* Lat. *contundere, subigere.* Gr. μάσσειν. *Cr.* 5. 20. 8. Fassi il vino delle pere in questa maniera; che s' ammacchino, e pestino le pere, ed in radissimo sacco si mettano, e si soppressino con pesi, e con istrettoio. *Bocc. nov.* 68. 9. Tante pugna, e tanti calci le diede, tantochè tutto 'l viso l' ammaccò. *Guid. G.* Tutti li tuoi crudelmente periranno, e questa tua nobile cittade, tutta s' ammaccherà di rovine. *Morg.* 5. 48. Io temo sol, Rinaldo non si stracchi Tanto, ch' un tratto quel baston l' ammacchi. *E* 7. 62. Col mio battaglio convien, ch' io t' ammacchi.

AMMACCATO. *Add. da Ammaccare.* Lat. *contusus.* Gr. συντριβείς. *Sagg. nat. esp.* 249. Veggasi poi qual delle due palle si trovi essere più ammaccata. *Red. annot. Ditir.* 134. Scelgono le più grosse radiche ec. poi le ammaccano gentilmente tra due pietre, e a quel modo ammaccate ec. le tengono per molte ore in infusione. *Cant. Carn.* 185. La bambagia ammaccata, Quelle lavoro quì solleva, e scuote. *Buon. Fier.* 1. 3. 9. E si scioglia il giubbone, e le piaghe Vadia mostrando dell' archibusate, Che fiche o more, o coccole ammaccate.

AMMACCATURA. *Ammaccamento.* Lat. *contusio.* Gr. συντριβή. *Sagg. nat. esp.* 249. Non già sperandolo contro una pietra, per osservare l' ammaccatura della palla, ma ec. *Red. esp. nat.* 16. Mostrava l' alabardiere la destra sua coscia segnata di cinque livide ammaccature ec. impresse da cinque colpi di pistola.

AMMACCHIARE. *Neutr. pass. Nasconderssi nella macchia.* Lat. *vepreto se abdere.* *Tac. Dav. ann.* 3. 70. Floro s' ammacchiò; vedendo poi presi i passi dell' uscita, s' uccise.

AMMAESTRAMENTO. *L' ammaestrare.* Lat. *eruditio, præceptum.* Gr. παιδεία. *Bocc. nov.* 16. 15. La qual cosa il fanciullo, che intendente era, secondo l' ammaestramento della savia balia, ottimamente faceva. *E nov.* 66. 11. Il quale, secondo l' ammaestramento della donna avuto, quella sera medesima parlò con Messer Lambertuccio. *Albert.* 50. L' ammaestramento, e lo studio cuocano i cibi tuoi spirituali. *Cas. lett.* 53. Io aveva prima molta obbligazione a Senofonte per tanti ammaestramenti, che mi aveva dato.

AMMAESTRANZA. *Ammaestramento.* Lat. *eruditio, instructio.* Gr. διδασκαλία. *Albert.* 60. Ammaestranza è virtù d' ammaestrar coloro, che non sanno.

AMMAESTRARE. *Addottrinare, Instruire, ed Esercitare uno in arti, o in altra cosa.* Lat. *erudire, instruere.* Gr. παιδεύειν, διδάσκειν. *Bocc. nov.* 2. 13. A gran valenti uomini il fece compiutamente ammaestrar nella nostra fede. *E nov.* 15. 5. La quale essa assai bene a così fatti servigj avea ammaestrata. *Cr.* 9. 6. 2. Il cavallo ec. approssimandosi il tempo freddo, s' ammaestri in cotal maniera. *Tes. Br.* 3. 4. Il nostro Signor Gesucristo, che vide gli errori, ch' erano stati, e quelli, che erano, e quelli, che doveano essere, sì ammaestroe ciascuno nel suo Vangelo, che si guardasse d' errore. *Ditt.* 2. 23. Quì t' ammaestro, che non pigli briga Con uom, ch' abbia più alti di te i merli.

AMMAESTRATAMENTE. *Avverb. Con ammaestranza.* Lat. *dociliter.* *Fr. Giord. Pred. R.* Tutto caritativo ammaestratamente gli dee trattare. *Zibald. Andr.* Da quel die innanti si portava più ammaestratamente.

AMMAESTRATISSIMO. *Superl. di Ammaestrato.* Lat. *eruditissimus, doctissimus.* Gr. παιδευτότατος, σοφώτατος. *Petr. uom. ill.* Fue ammaestratissimo Iurisconsulto, Oratore elettissimo, Senator gravissimo. *Filoc.* 5. 1. Il volenteroso giovane ec. sollecitava i passi de' compagni, seguendo quelli di Ascalione ammaestratissimo duca del lor cammino (*cioè informatissimo*) *But.* Questo Avicenna fu ammaestratissimo nella scienza naturale, e nella medicina.

AMMAESTRATO. *Add. da Ammaestrare.* Lat. *eruditus, doctus, edoctus.* Gr. πεπαιδευμένος. *Bocc. nov.* 10. 4. Questa ultima novella di quelle d' oggi, la quale a me tocca di dover dire, voglio, ve ne renda ammaestrate. *E nov.* 18. 3. E ancora che assai ammaestrato fosse nell' arte della guerra, ec. *Dant. Inf.* 12. Partiti, bestia, che questi non viene Ammaestrato dalla tua sorella. *Retor. Tull.* E faccialo tale, che adoperi l' una di queste tre cose, cioè, o che renda l' uditore più atteso, o che 'l renda più ammaestrato.

AMMAESTRATORE. *Verbal. masc. Che ammaestra.* Lat. *doctor, magister.* Gr. διδάσκαλος. *Annot. Vang.* Fece noi convenevoli ammaestratori del nuovo testamento. *Vit. Crist.* Come guardano anche volentieri quelli grandi, e altri Appostoli, guidatori, e ammaestratori del popolo d' Iddio. *Vegez.* L' ammaestrator dell' armi attende, che con gran forza si lanci lancia.

AMMAESTRATRICE. *Verbal. femm. Che ammaestra.* Lat. *magistra.* Gr. ἡ διδάσκαλος. *Com. Par.* 6. Quasi una moderazion di virtù, e carrettiera, e ordinatrice degli spiriti, e de' costumi ammaestratrice.

AMMAESTRATURA. *V. A. Ammaestramento.* Lat. *eruditio, instructio, disciplina.* Gr. παιδεία. *Rim. ant. P. N. Guid. G.* E nessuna scienza, Senza ammaestratura, Non saglie in grande altura.

AMMAESTRAZIONE. *Ammaestramento.* Lat. *docilitas, documentum, institutio, disciplina.* Gr. διδασκαλία. *Fr. Giord. Pred. R.* Vi s' introdusse con caritativa, e cristiana ammaestrazione, che fu gradita.

AMMAESTREVOLE. *Add. Atto a essere ammaestrato, Docile.* Lat. *docilis.* *Com. Inf.* 29. Prima odora la cosa, che la mangi: ammaestrevole è a saltare, e a giucare: cogli fanciulli scherza (*favella della bertuccia*)

§. *Per Ammaestrante.* Lat. *erudiens, instruens.* Gr. παιδευτικός. *Mor. S. Greg.* 1. 2. Questo beatissimo ec. ebbe la virtù dell' ammaestrevole disciplina. *Fiamm.* 4. 104. Tu non desti giammai, o Fortuna, più ammaestrevole esemplo di me, de' tuoi mutamenti.

AMMAESTREVOLMENTE. *Avverb. Con maestria, Con arte.* Lat. *erudite.* Gr. τεχνικῶς. *Mor. S. Greg.* Acciocchè paia, come ammaestrevolmente gli riprendono, alcuna volta fingono, di che gli possan riprendere.

AMMAGLIARE. *Propriamente Legar le balle intorno, e da i lati con legatura a guisa di rete. Fir. As.* 23. Presa la fune, con che egli era ammagliato, da un canto l' attaccai a un travicello.

§. *Per similit. Lor. Med. Nenc.* 22. Che non mi chiedi qualche zaccherella ec. O vuoi per ammagliar la gammurrina, Una cordella a seta celestrina.

AMMAGRARE, e AMMAGRIRE. *Divenir magro, e Render magro.* Lat. *macescere, macrescere, maciare.* Gr. λεπτύνειν. *M. Aldobr.* Elle ammagriscono, e diseccano. *Fr. Iac. T.* A me venga la pedagra, Mal di ciglio l' occhio ammagra.

AMMAIARE. *Neutr. pass. Ornarsi con maio. Fir. dial. bell. donn.* 405. Quando io era fanciulla, noi non ci ammaiavamo, come fanno al dì d' oggi queste nostre, che si metton tanti fiori, e tante foglie, che ec.

AMMAIATO. *Add. da Ammaiare. Coperto di rami fronzuti.* Lat. *frondosis ramis tectus.* Gr. δενδροφορῶν. *Fav. Esop.* Ammaiato al capo d' una rama, sì pareva pure il Diavolo a vedere.

AMMAINARE. *Termine della navigazione, dicesi del ritirar le vele in modo, che non operino.* Lat. *vela colligere, vela contrahere.* Gr. ἱστία συστέλλειν. *Buon. Fier.* 2. 4. 7. Io veggo, io veggo a riva Una barca, ch' ammaina. *E* 2. 7. 8. Ecco il porto, ammainate, Salutate: Ecco il porto, approdiam là.

AMMALARE. *Perder la sanità, Divenir infermo.* Lat. *in morbum incidere, ægrotare.* Gr. νοσεῖν. *G. V.* 2. 17. 2. Alla fine il detto Carlo il Grosso ammalò per modo, che quasi era perduto. *E* 5. 14. 2. Avvenne, che 'l detto Patriarca ammalò a morte.

§. I. *In att. signif. Gàlat.* 39. Ma le altrui malattie hanno ammalato anco noi, e di questa infermità, e di molte altre.

§. II. *In signific. neutr. pass.* Lat. *in morbum incidere, corripi morbo.* Gr. εἰς νόσον ἐμπεσεῖν. *G. V.* 6. 42. 1. Federigo Imperadore ec. si ammalò forte. *Libr. cur. malatt.* Per lo frequente soverchio bere, e soverchio mangiare si ammalano. *E altrove:* In cotale aere cattivo si ammalano li uomini facilmente.

AMMALATICCIO. *Quasi ammalato, Mezzo ammalato, Poco men che ammalato.* Lat. *valetudinarius.* Gr. νοσώδης. *Libr. cur. malatt.* Nella gioventudine sogliono sempre essere ammalaticci.

AMMALATO. *Add. da Ammalare.* Lat. *ægrotus.* Gr. νοσῶν. *Dant. Inf.* 29. Passo passo andavam senza sermone, Guardando, e ascoltando gli ammalati.

AMMALATTIRE. *V. A. Divenir malato.* Lat. *in morbum incidere, ægrotare.* Gr. νοσεῖν. *Esp. Pat. Nost.* Avea virtude di guardare la vita a quelli, che ne mangiavano, sanza morire, e sanza ammalattire.

AMMALATUCCIO. *Ammalaticcio.* Lat. *valetudinarius.* Gr. νοσώδης. *Vit. Benv. Cell. pr.* Fanciullino di età di anni quattordici in circa, ed era ammalatuccio.

AMMALAZZATO. *Ammalaticcio.* Lat. *morbosus.* Gr. ἀσθενῶν. *Libr. cur. malatt.* Visse ammalazzato più di due mesi tra 'l letto, e 'l lettuccio.

AMMALIAMENTO. *L' ammaliare.* Lat. *veneficium, fasci-*

scinum. Gr. φαρμακεία. *Declam. Quintil. P.* Il giovane cessò d' amare: accusa colei d' ammaliamento.

AMMALIARE. *Fare malie*. Lat. *fascinare*, *veneficio afficere*. Gr. φαρμακεύειν. *Ovid. rem. am.* Perseo le aveva insegnato quell' erba da ammaliare. *G. V.* 8. 72. 10. Ma parve opera, e volontà d' Iddio, che fussono ammaliati. *Buon. Fier.* 3. 4. 4. Il medesmo bicchier tutti ammalía.

§. *E per metaf. Torre il discorso, il cervello, Far divenire stupido*. *Dant. Par.* 30. La cieca cupidigia, che v' ammalia, Simili fatti v' ha al fantolino, Che muor di fame, e caccia via la balia. *Varch. Ercol.* 55. Cioè ammalía; che i Latini dicevano *fascinare*, se bene *fascinare* è proprio quello, che noi diciamo far mal d' occhio.

AMMALIATO. *Add. da Ammaliare*. Lat. *fascinatus*. Gr. φαρμακευθείς. *Pass.* 342. Quando per tal arte, col favor del Demonio, alcuna persona, o uomo, o femmina ammaliata, e fatturata uscirà fuor della memoria. *Declam. Quintil. P.* Ammaliato chiama, chi per alcuna cechitade si smania.

§. *Per Attonito, Stupido, Stupefatto*. *G. V.* 9. 305. 11. Prima furo da' nemici assaliti, che desser colpo, e parvono storditi, e ammaliati.

AMMALIATORE. *Verbal. masc. Che ammalia, Maliardo*. Lat. *veneficus*. Gr. φαρμακός, φαρμακεύς. *Com. Inf.* 17. O per ippocriti, o per lusinghieri, o per ammaliatori, o per falsarj, o per ladri.

AMMALIATRICE. *Verbal. femm. Che ammalia*. Lat. *venefica*. Gr. φαρμακεύτρια. *Declam. quintil. P.* Dunque in te solamente sono ammaliatrice. *Com. Inf.* 26. Questa fue una magica, e incantatrice, e ammaliatrice.

AMMALIATURA. *Ammaliamento*. Lat. *fascinatio*. Gr. φαρμακεία. *Fr. Giord. Pred. R.* Per instigazione del Demonio pensò di fare a quella fanciulletta una infernale ammaliatura. *Tratt. segr. cos. donn.* Temono grandemente le ammaliature infernali.

AMMANETTARE. *Metter le manette, e dicesi così delle mani, come de' piedi*.

AMMANNAIARE. *Uccidere colla mannaia, Tagliar la testa*. *Cronichett. d' Amar.* 180. Come e' furono fuori della porta del palagio, furono ammannaiati amendue.

AMMANNAMENTO. *Ammannimento, Apparecchio di quantità di cose, a fine di far checchè sia*. Lat. *supellex*. Gr. παρασκευή. *Dial. S. Greg.* Mentre che i marinari acconciavano gli ammannamenti della nave.

AMMANNARE. *Ammannire, Apparecchiare*. Lat. *præparare*. Gr. προχειρίζειν, παρασκευάζειν. *Dant. Purg.* 23. Di quel, che 'l Ciel veloce loro ammanna. *E* 29. La virtù, ch' a ragion discorso ammanna, Siccome egli eran candelabri apprese. *Introd. virt.* Nella battaglia, che s' ammanna ec. dobbiate esser prodi, e valenti. *Pataff.* 9. A caricarli il basto tu t' ammanni.

§. *E in proverb. ironicamente: Ammanna, ch' io lego, si dice a colui, che s' affolta a contar qualche gran maraviglia: presa la metafora da' mietitori, dal far le manne, cioè i covoni*. *v. Flos* 429.

AMMANNATO. *Add. da Ammannare*. Lat. *paratus*, *promptus*. Gr. πρόχειρος. *Fr. Giord. Pred. S.* Che sempre farae ammannato a tutte l' ore, che 'l Signore il richiederae. *Vegez.* E' ferìscalo imprima, ch' egli se n' avvegga, o di difendere sia ammannato. *Coll. SS. Pad.* Acciò non caggiano in quello, che noi con tutta la virtù siamo ammannati d' osservare, per lo comandamento del Signore.

AMMANNIMENTO. *Lo ammannire*. Lat. *apparatus*. Gr. παρασκευή. *Fr. Giord. Pred. R.* Facevano per la guerra gli ammannimenti necessarj. *Vit. Pitt.* 64. Così fossero vedute le preparazioni, gli ammannimenti ec.

AMMANNIRE. *Ammannare*. Lat. *præparare*. Gr. προχειρίζειν, παρασκευάζειν. *Coll. Ab. Isac.* Avendola dinanzi agli occhi, quando noi ci sentiremo caduti da essa, abbiamo tosto ammannito, a che noi dobbiam ritornare.

AMMANNITO. *Add. da Ammannire, e dicesi più comunemente, che Ammannato*. Lat. *paratus*, *promptus*. Gr. πρόχειρος. *Fr. Iac. T.* 2. 30. 19. Colui è ben ammannito, Che di Cristo si è vestito. *Burch.* 1. 13. Si stavano ammannite co' grembiuli. *Libr. son.* 128. E Mona Betta, che ne va ammannita. *Sen. ben. Varch.* 7. 1. Perciocchè Demetrio Cinico ec. usa di dire, ec. che egli è più utile sapere pochi ammaestramenti di ben fare ec. che averne apparati molti, e non gli avere ammanniti, e in un punto.

AMMANO AMMANO. *Posto avverbialm. lo stesso, che a mano a mano*. *Cron. Morell.* 255. Se prendi questo partito, cioè di volere una volta moglie per averne figliuoli, delibera ammano ammano volergli levare da i sopraddetti pericoli.

AMMANSARE. *Far mansueto*. Lat. *mansuefacere*, *mansuetum reddere*, *mollire*. Gr. μαλάσσειν. *Vit. Plut.* Ma gli altri sforzavano di tradire il consiglio, e di pigliare i gentiluomini, che per questa ragione ammanserebbono l'animo di Cesare. *E appresso:* E ammansava, e dimesticava li serpenti grandi.

AMMANSATO. *Add. da Ammansare. Mansuefatto, Dimesticato*. Lat. *mansuetus*, *mollitus*. *Soder. Colt.* 28. Nella primavera ec. quella terra freddosa, e piena d' umido, ammansata, e addomesticata ec. accetterà ec. non pure le barbate, ma i magliuoli.

AMMANSIRE. *Lo stesso che Ammansare*. Lat. *mansuefacere*, *mansuetum reddere*, *mollire*. Gr. μαλάσσειν.

§. *E s' usa neutr. e neutr. pass.* *Tac. Dav. stor.* 2. 288. Mandò la legion prima, che era in armata, in Ispagna, ad ammansire nella pace, e nell' ozio. *Segn. Mann. Sett.* 5. 2. E' vano sperare, che mai si mitighi, o che mai s' ammansisca, come fa il leone satollo.

AMMANTARE. *Mettere addosso il manto, o veste simile a manto*. Lat. *tegere*, *pallio tegere*. Gr. περιβάλλειν. *E oltre alla signif. att. e la pass. si usa anche nel sentim. neutr. pass.* *Libr. Op. div. Andr.* 101. Ammantati lo tuo vestimento, e seguitami. *Sen. Pist.* Levate, e tolte ti sieno tutte queste cose, delle quali tu se' ammantato.

§. *Per metaf.* *Sen. Pist.* La natura ha affibbiato, e ammantato il coraggio del corpo, altresì, come d' una roba, e questo è il suo mantello. *Petr. son.* 256. L' una è nel Ciel, che se ne gloria, e vanta, L' altra sotterra, che i belli occhi ammanta. *Dant. Par.* 8. Un corollario voglio, che t' ammanti (*cioè una giunta, che cuopra, e tolga via ogni dubbio*) *E* 21. Discesi tanto sol per farti festa Col dire, o colla luce, che m' ammanta.

AMMANTATO. *Add. da Ammantare*. Lat. *velatus*. Gr. περικείμενος. *Tratt. segr. cos. donn.* Escono di casa colla testa molto bene ammantata. *Buon. Fier. g.* 5. *Intr. sc.* 3. E tu d' oro ammantata, Delli scettri più degni, E dell' alte corone Le infelici cadute, e i passi infidi ec. Rappresenti. *Red. son.* Quando ammantata del notturno velo, Per le celesti vie passa la Luna.

AMMANTATURA. *L' ammantare, e il Manto stesso*. Lat. *tegumentum*, *pallium*. Gr. ἱματισμός. *Fr. Iac. T.* Da un lume prendiamo ammantatura, In ver lo Mondo non ci rivoltiamo.

AMMANTELLARE. *Coprire*. Lat. *tegere*. Gr. καλύπτειν. *Tass. lett.* Sicchè insomma l' ultimo suo pensiero fu l' ammantellare la sceleraggine del suo ministro col mio palese vituperio (*quì per metaf.*)

AMMANTO. *Manto*. Lat. *indumentum*. Gr. ἔνδυμα, ἱμάτιον. *G. V.* 8. 58. 5. E di presente si fece parare dell' ammanto di San Piero. *Mor. S. Greg.* Lasciato l' ammanto si fuggì, volendolo quella adultera usar disonestamente. *Dant. Inf.* 2. Intese cose, che furon cagione Di sua vittoria, e del Papale ammanto. *M. V.* 3. 44. Prese l' ammanto di San Piero, e la corona del Regno.

AMMARCIMENTO. *Lo ammarcire*. Lat. *puris confectio*. Gr. πύον. *Libr. cur. malatt.* Quando le piaghe hanno terminato l' ammarcimento.

AMMARCIRE. *Marcire*. Lat. *putrefieri*, *marcescere*. Gr. πύθεσθαι. *Libr. cur. malatt.* Con tale maniera la piaga comincerà ad ammarcire con facilità, e con prestezza.

AMMARGINARE. *Neutr. pass. Riunire le margini, Congiugnersi insieme*. Lat. *coalescere*, *coire*, *glutinari*. Gr. κολλᾶσθαι. *Dav. Colt.* 182. Volendo pesche molto grosse, semina tre noccioli insieme, intrecciali quando son nati, e poi di mano in mano, sicchè crescendo s' ammarginino insieme, e facciansi un pesco solo.

AMMARTELLATO. *Add. da Martello; e dicesi di quell' amadore, cui la dama travaglia con dargli gelosia*. Lat. *zelotypus*. Gr. ζηλότυπος. *Salv. Granch.* 1. 1. Un vecchio decrepito ec. vorrà fare Lo spasimato, e l' ammartellato D' amore. *Malm.* 1. 42. Talchè senza un quattrino ammartellato Alla guerra ne va per disperato. *Car. lett.* 1. 96. Pensate ec. quanti affetti fossero negli animi de' poveri ammartellati.

§. *Per similit.* *Bern. Orl.* 1. 16. 53. Perchè e' fu l' uno, e l' altro ammartellato D' altro, che d' amoroso struggimento.

AMMASSAMENTO. *Adunamento, Mucchio*. Lat. *acervus*. Gr. σύγκρισις. *Red. Oss. an.* 136. Intorno al rene sinistro si era raggruppato un grande, e duro ammassamento glanduloso. *E appresso:* Tale ammassamento glanduloso era così sterminato, che arrivava al peso di cinque libbre. *Viv. tratt. Prop.* 89. I quali (*colori*) da chiunque non ne vide, e non ne seppe mai l' uso, o sarebber creduti tanti piccoli ammassamenti di sozza materia, ec. *E disc. arn.* 49. Per trovarsi applicata ad un altro ammassamento di corpi componenti.

AMMASSARE. *Far massa, Mettere insieme, Adunare*. Lat. *congerere*, *cogere*, *colligere*, *accumulare*, *aggerere*. Gr. ἀμᾶν, συνάγειν. *Bocc. nov.* 93. 15. Il quale non ad ammassar denari, come i miseri fanno, ma ad ispender gli ammassati, fe' dato. *Franc. Sacch. rim.* 10. Cieco è colui, che nell' aver si specchia, E che ben viver crede, quando ammassa. *Tes. Br.* 7. 1. Secondo che l' uomo truova per molti savj, che tanto, quanto l' uomo ammassa, e aggiugne più di buone cose insieme, tanto cresce quello bene.

§. *In signif. neutr. pass. Adunarsi, Congregarsi*. Lat. *se addere*, *convenire*. Gr. συνάγεσθαι. *G. V.* 6. 77. 2. E a quello (*carroccio*) s' ammassava tutta la forza del popolo. *E* 7. 14. 3. S' ammassaro i popolani in grandissimo numero, e feciono serragli a piè della torre.

AMMASSATO. *Add. da ammassare*. Lat. *collectus*, *congregatus*. Gr. σωρευθείς. *G. V.* 7. 48. 2. Il qual popolo a piè abbandonato dalla loro cavalleria, si tennero ammassati gran pezza in sul campo. *Cr.* 5. 6. 2. Appresso (*le bastagne*) tramutate in istretto luogo, e ammassate diligentemente si cuoprano colla rena del fiume. *Sagg. nat. esp.* 24. Premuta anche essa da tante miglia d' aere ammassato.

AMMASSATORE. *Verbal. masc. Che ammassa*. Lat. *cumulator*.

lator . Gr. σωρεύτης . *Tac. Dav. ann.* 3. 66. Fu ec. delle smisurate ricchezze di quella famiglia primo ammassatore.

AMMASSICCIARE. *Lo stesso, che Ammassare* . Lat. *cumulare* . Gr. σωρεύειν . *Dant. Purg.* 9. Lo terzo, che di sopra s' ammassiccia, Porfido mi parea. *Vit. S. Ant.* Tu ammassicci peccati sopra peccati. *Car. lett.* 1. 100. Ci ammassicceremo ne' disagj, e al ritorno ci sapranno meglio le nostre camere, e i nostri lettini.

AMMASSO. *Ammassamento* . Lat. *congeries* , *strues* , *acervus*. Gr. σώρευσις . *Fr. Giord. Pred. R.* Avea fatto grande ammasso di grano.

AMMATASSARE. *Ridurre in matassa* . *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 168. Perchè le Parche, che stame vitale Ammatassan filando, il suo tagliorno Senza riguardo di far tanto male.

§. *E per metaf. Matt. Franz. rim. burl.* Tossa ec. E antivede, dove l' umor pecca, Lo qual par, ch' ammatassi, e lo rivolti.

AMMATTIRE. *Far divenir matto* . Lat. *ad insaniam adigere* , *insanum reddere* . Gr. μωραίνειν . *Rim. ant. M. Cin.* 53. E par, ch' e' sogni, e sia com' uomo fuore Del senno, e che se medesimo ammattío.

§. *In signif. neutr. Divenir matto* . Lat. *insanire* , *delirare* , *desipere* . Gr. μαίνεσθαι . *Petr. uom. ill.* Com' io menai in mia casa una donna di Cartagine, allora senza dubbio io cominciai a ammattire.

AMMATTITO. *Add. da Ammattire* . *Segn. Mann. Settemb.* 9. 4. Non è però questo un traffico da ammattito (*quì in forza di sustant.*)

AMMATTONAMENTO. *Lo ammattonare* . *Libr. cur. malatt.* Per lo troppo fatto di fresco ammattonamento della zambra.

AMMATTONARE. *Far pavimento di mattoni* . Lat. *sternere pavimentum lateribus* . Gr. πλίνθοις στορέν . *G. V.* 7. 98. 2. Si fece per lo Comune la loggia ec. e lastricossi, e ammattonossi intorno.

§. *E per metaf. Bern. Orl.* 2. 31. 25. Ma trasse il brando, e mena a quella, e questa Schiera, e di morti ammattona la strada.

AMMATTONATO. *Add. da Ammattonare* . Lat. *lateribus stratus* . *Cr.* 9. 76. 2. Sono migliori le stalle, le quali guardano al levamento del Sole di verno, e che hanno lo spazzo lastricato, o ammattonato. *Bern. Orl.* 2. 8. 31. Ammattonata d' una pietra viva Era la piazza, e d' intorno ferrata. *E rim.* 1. 3. Ci trovammo in sala, Che non era, Dio grazia, ammattonata.

§. *Coll' articolo, sì come tutti gli altri addiettivi, piglia forza di sust. e vale Luogo ammattonato* . *Franc. Sacch. nov.* 198. Credendo ec. mettere la borsa de' cento fiorini sotto un mattone dell' ammattonato. *Varch. Ercol.* 92. Temendo di non esser presi per debito ec. non ardiscono spasseggiare l' ammattonato, cioè capitare in piazza.

§. II. *Diciamo Restare in sul mattonato, o in sul lastrico, di chi rimane senza niente* . Lat. *ad incitas redigi* .

AMMAZZAMENTO. *Lo ammazzare* . Lat. *cædes* , *occisio*. Gr. φόνος . *Segn. Crist. instr.* 3. 32. 15. Dall' ingiurie si passa all' armi, e quindi alle risse, alle ferite, ai fracassi, agli ammazzamenti.

AMMAZZARE. *Uccidere* . Lat. *interficere* , *occidere* . Gr. κτείνειν , φονεύειν . *G. V.* 2. 1. 5. A uno a uno li facea uccidere a uno valico di camera, ammazzandogli non sentendo l' uno l' altro. *Pass.* 110. Giugnendo egli alla casa, ricevuto solo dentro dall' uscio, il cherico l' ammazzò. *Bocc. nov.* 15. 28. Come prima addormentato ti fossi, saresti stato ammazzato. *Sen. ben. Varch.* 7. 10. Io veggo, che 'l ferro fu cavato dalle medesime tenebre, che l' oro, e l' argento, acciocchè non mancasse nè con che ammazzare l'un l' altro, nè perchè.

§. I. *In signif. neutr. pass. Morire* , *Uccidersi*. *Pecor. g.* 16. *nov.* 2. I quali perchè non avevano ancora le piume, non potendo volare, caderono in terra, e s' ammazzarono. *Bern. Orl.* 1. 16. 2. E forse che non par, ch' ognun s' ammazzi.

§. II. *In sentimento più mite, ed è della plebe, vale Far nausea ; onde diciamo : Egli ammazza, d' un che reciti male, o favelli a sproposito, o di cose spiacevoli* . Lat. *obtundere* , *enecare*. Gr. ἀποκναίειν . *Sen. ben. Varch.* 2. 10. Perciocchè il ricordare a ogni poco i benefizj fatti affligge, e ammazza altrui.

§. III. *Ammazzarsi in alcuna cosa, vale Esservi tutto attento* . *Malm.* 8. 66. Che mentre vi ti ficchi, e vi t' ammazzi, Tu spendi, e paghi il boia, che ti frusti.

§. IV. *Il popol vi s' ammazza : si dice di quantità di popolo, che s' affolli in gran numero* . *Malm.* 2. 36. Che per veder il popol vi s' ammazza. *Dav. Scism.* 89. Il popolo correva, e si ammazzava per la calca.

AMMAZZARE. *Da Mazzo, vale Far mazzi, Ridurre in mazzo, Ammazzolare* . *Malm.* 1. 57. Poich' ell' ammazza gli agli, e le cipolle.

AMMAZZATO. *Add. da Ammazzare* . *Pass.* 110. Tagliato a pezzi, e ismembrato il corpo dell' orafo ammazzato, il gittaro giù per lo necessario.

AMMAZZATORE. *Verbal. masc. da Ammazzare* . Lat. *occisor* , *interfector*, *percussor*, *sicarius* . Gr. φονευτής . *Tac. Dav. ann.* 11. 141. Consigliavala, non aspettasse l' ammazzatore. *E* 14. 199. Silla, il sesto giorno giunti gli ammazzatori a Marsilia, prima che averne sentore, o paura, fu morto a mensa. *Bern. Orl.* 1. 6. 2. Anzi, se quello ammazzator di Cacco, E quel bravo da Troia non s' adira, Dirò dove il giudizio mio mi tira.

AMMAZZATRICE. *Verbal. femm. da Ammazzare* . Lat. *interfectrix* . *Tratt. Sap.* Un' aria quasi pestifera ammazzatrice di popolo numeroso.

AMMAZZERATO. *Add. Indurito, Rassodato : Dicesi della terra, e propriamente della pasta, quando si secca da se* . *Annot. Deput.* 73. 71. E la terra si dice ammazzerata, quando essendo molle, è calpesta, o battuta, onde si rassoda, e sa com' uno smalto. *Sod. Colt.* 21. Siccome non si pianti mai (*il terreno*) ammazzerato, e con tempo piovoso, o inumidito.

AMMAZZOLARE. *Far mazzi, e dicesi di fiori, e d' erbe* . Lat. *in manipulos* , *in fasciculos colligere* . Gr. συνανθροίζειν . *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 172. Va attaccando, ec. pere, Prosciutti, e finocchi ammazzolando. *Borgh. Mon.* 178. La natura ama ridurre insieme le cose sparte, e come dire, ammazzolarle, per potersene con buono ordine valere.

AMMEMMARE, *e* AMMELMARE. *Affogar nella melma.* Lat. *limo mergi* . *All.* 328. Perciocchè in quel mentre, che l' uomo, non senza pericolo d' ammemmare, spasseggia per la terrena fanghiglia ec.

§. *Si dice per metaf. di uomo, che s' intriga, e non sa uscir d' un affare, ec.*

AMMEMMATO. *Add. da Ammemmare* . Lat. *limo mersus* . *Buon. Fier.* 5. 4. 4. Smarriti altri per selve, e laberinti Per paduli ammemmati.

AMMEN. *Voce Ebrea, colla quale si conferma il detto, e vale: In verità, Così sia ; equivalente alla particella giurativa de' Greci* ἦμην . Lat. *amen* . Gr. ἀμήν . *Dant. Par.* 14. Mi parver subiti, ed accorti E l' uno, e l' altro coro a dicere amme. *Dittam.* 2. 17. Come fu giunto al fine, ove si dice Secula seculorum, grida amme. *E* 2. 28. Onde padri, e fanciulli colle mamme Di Catania fuggir con tanta fretta, Che appena dir potelte piuttosto amme (*in questi tre esempj è accorciato per la rima*) *Dant. Inf.* 16. Un ammen non saria potuto dirsi Tosto così, com' ei furo spariti (*in questi due luoghi è detto proverbialmente, e significa grandissima velocità* . Lat. *dicto citius* , *citius cogitato*)

§. *Si dice anche Ammenne* . *Morg.* 27. 84. E non istare a dire al cul vienne, Che la battaglia è già presso all'ammenne (*quì vale alla fine*) *Malm.* 10. 23. Dice fra se : no no, non tanto ammenne, Sarà meglio quì far da lepre vecchia.

AMMENDA. *Emenda, Ristoro, Rifacimento di danno, Ricompensa* . Lat. *emendatio* , *compensatio* . Gr. ἀμοιβή , ἐπανόρθωμα . *Nov. ant.* 80. 2. Mandiamo a' Greci, che ci facciano l'ammenda, e che ci rendano nostra suora Ensiona. *Bocc. nov.* 16. 36. Vergognandosi del vil trattamento fatto del garzone, in ammenda di ciò avendo una sua bella figliuoletta ec. con una gran dote, gli diè per moglie. *G. V.* 2. 10. 2. E tolse per ammenda del misfatto, allo 'mperio il Regno di Puglia.

§ I. *Per Correzione, e Moderazione d' errore* . Lat. *mulcta*, *castigatio* . Gr. σωφρονισμός . *Bocc. nov.* 70. 3. Ad ogni ammenda, che comandata mi fia, mi proffero apparecchiato. *M. V.* 8. 101. Avendo di ciò per più riprese richiesto il Re d' Inghilterra, che vi mettesse ammenda. *Dant. Inf.* 27. I' fui uom d' arme, e poi fu' cordigliero, Credendomi sì cinto fare ammenda (*quì penitenza*) *E Purg.* 20. Carlo venne in Italia, e per ammenda Vittima fe di Curradino, e poi Ripinse al Ciel Tommaso per ammenda.

§. II. *Trovasi talvolta per Censura, o Condannagione* . *Ricord. Malesp.* 204. Egli era caduto in ammenda della Chiesa, perch' egli non avea attenuta la promessa a Papa Ghirigoro.

AMMENDABILE. *Add. Da Ammendarsi* . *Emendabile* . Lat. *emendabilis* . Gr. κόλαςος . *Fr. Giord. Pred. R.* Tengono un modo di vivere, che non sembra punto ammendabile.

AMMENDABILISSIMO. *Superl. di Ammendabile* . *Fr. Giord. Pred. R.* Uomo dopo li suo' trascorsi ammendabilissimo. *Tratt. segr. cos. donn.* Dolori, che nel loro cominciamento sono ammendabilissimi, poscia divengono ostinati (*quì facile a medicarsi*)

AMMENDAMENTO. *Ammenda*. Lat. *emendatio* . Gr. ἐπανόρθωσις . *Bocc. nov.* 50. 4. Veggendo che questo, suo consumamento piuttosto, che ammendamento della cattività del marito potrebbe essere. *Vegez.* L' errore delle battaglie non riceve ammendamento, conciossiacosachè la pena seguiti incontanente l' errore. *Cr.* 2. 15. 6. Il campo forte, tenace, e stretto, e di malvage erbe ripieno, non si lavora ad ammendamento, e sottigliamento, ec.

AMMENDARE. *Correggere, Ridurre a migliore essere, e forma* . Lat. *emendare* , *corrigere* . Gr. ἐπανορθοῦν . *G. V.* 1. 27. 1. Questi fu savio di scienza, e di costumi, e ammendò molte le leggi. *Tes. Br.* 2. 48. Ma secondo li contatori di Santa Chiesa, che vogliono ammendare tutti dispensamenti, sono 19. anni, e un dì.

§. I. *S' estende altresì a' peccati, e agli errori* . *Bocc. pr.* 8. Acciocchè in parte per me s' ammendi il peccato della fortuna. *E nov.* 23. 23. Ma tu ti se' molto bene ammendato per li miei gastigamenti. *E nov.* 27. 13. Se voi il sapete, ditelmi, ed io ne farò ciò, ch' io potrò per ammendarlo. *Dant. Purg.* 6. Non s' ammendava, per pregar, difetto.

§. II.

§. II. *Per Ristorare i danni*. Lat. *damna sarcire*. Gr. ἐπανορθῦν, ἀκέσασθαι. *Petr. son.* 303. Dunque per ammendar la lunga guerra, ec. Prega, ch' i' venga tosto a star con voi.

§. III. *In signific. neutr. G. V.* 4. 24. 1. Essendo la nostra città di Firenze molto ammendata, e accresciuta di popolo.

AMMENDATO. *Add. da Ammendare*. Lat. *emendatus*. Gr. ἐπανορθωθείς. *M. V.* 7. 1. Avendo memoria de' commessi mali non ammendati per tempo. *E* 8. 108. I peccatori non corretti, nè ammendati ec. *Serm. S. Agost.* La penitenza si dà all' uomo ammendato.

AMMENDAZIONE. *L' ammendare*. Lat. *emendatio*. Gr. ἐπανόρθωσις. *S. Grisost.* Piacemi la confessione, ma se è con ammendazione. *Bern. Orl.* 1. 17. 4. La quale ammendazion la via sarebbe, Da far tornare il secol d' oro ancora.

AMMENDUE. *Ambedue*, *Ambodue*. Lat. *ambo*. Gr. ἀμφω. *Ninf. Fies.* 90. O misero Mugnone, e isventurata Ninfa, quanto dogliosa penitenza Fu data ad ammendue quella fiata?

AMMENTARE. *Nel sentim. neutr. pass. Rammentarsi*, *Avere in memoria*. Lat. *meminisse*, *recordari*. Gr. μεμνῆσθαι, ἀναμιμνήσκειν. *Dant. Purg.* 14. E buon sarà costui, s' ancor s' ammenta Di ciò, che vero spirto mi disnoda. *E* 25. Se t' ammentassi, come Meleagro Si consumò al consumar d' un tizzo.

AMMETTERE. *Introdurre*, *Accettare*, *Ricevere*. Lat. *admittere*. Gr. ἀποδέχεσθαι. *G. V.* 12. 42. 2. Che da niuna Signoria di Comune fosse udito, nè ammesso. *M. V.* 8. 24. E portata la iniqua petizione ec. parendo loro, ch' ella fosse iniqua, e ingiusta, non la vollono ammettere, nè deliberar tra loro. *Red. annot. Ditir.* 52. Un gentilissimo, e pulitissimo scrittore esalta la moderna lingua Franzese, perchè non ammette i diminutivi.

§. I. *Per Commettere*. *Com. Purg.* 1. Lo veniale (*peccato*) si è quello, che, quando l' uomo lo ammette, gli rimane alcuno ordine virtuoso.

§. II. *Per Instigare*, *Spigner contro*, *Incitare a offesa*, *che diciamo Aissare*, *Aizzare*, *che propriamente si fa a' cani*. Lat. *incitare*, *admittere*. Gr. ἐφιέσθαι, βιβάζειν. *Cr.* 9. 78. 6. I catellini ec. non si disgiungono dalla madre, e menansi molti in un luogo, e ammettonsi a combattere, acciocchè più aspri diventino. *E* 10. 7. 1. Pigliano anitre, oche, cornacchie, e quasi tutti uccelli, a' quali s' ammettono (*qui parla degli astori*) *Poliz. st.* 1. 29. Chi serba in coppia i can, chi gli scompagna, Chi già 'l suo ammette, chi il richiama, e alletta.

§. III. *Per metaf. Liv. M.* I principali d' una parte, e d' altra ammetteano la battaglia, e sosteneano la mislèa. *Cron. Morell.* 238. Avea a contendere colle donne parenti, co' fanciulli, che erano già grandi, ed erano ammessi (*cioè messi su*)

§. IV. *E Ammettere il cavallo*, *asino*, *toro*, *e simili animali*, *vale Mandargli alle loro femmine per generare*. Lat. *admittere*. Gr. βιβάζειν, ἐφιέσθαι. *Cr.* 9. 62. *tit.* Come, e quando i tori si debbono ammettere alle vacche.

AMMEZZAMENTO. *L' ammezzare*. Lat. *dimidiatio*, *divisio*. Gr. ἥμισυ.

§. *E per Mezzo*, *Metà*. Lat. *dimidium*. Gr. διχοτομία. *Cr.* 2. 21. 5. La Luna ec. dall' ammezzamento del suo lume infino alla pienezza, è calda, e secca, come la state.

AMMEZZARE. *Dividere*, *e Partir per mezzo*, *e talora Pervenire alla metà*. Lat. *dimidiare*, *dividere*. Gr. διχοτομεῖν. *Stor. Aiolf.* Tu se' colui, che ci hai data la vittoria, e però vo' teco ammezzar la mia signoria. *Ricord. Malesp.* 113. Rispuosono a' Fiorentini, che qualunque ora uscissono fuori contra di loro a oste, che ammezzerebbono loro la via (*cioè li riscontrerebbono a mezza via*) *Mor. S. Greg.* Gli uomini di sangue, e pieni d' inganni non ammezzeranno i dì loro. *Cr.* 2. 21. 5. La luna ec. dal primo avvenimento infino all' ammezzar del suo lume è calda, e umida come la primavera.

AMMEZZARE, *e* AMMEZZIRE. *Coll' EE strette*, *e le ZZ aspre*. *Divenir mezzo*, *Essere tra 'l maturo*, *e 'l fradicio*. Lat. *mitescere*. Gr. πεπαίνεσθαι. *Cr.* 5. 27. 3. E poichè cominceranno ad ammezzare, si deono mettere in orciuoli di terra, e empiergli, e di sopra si deono coprir di gesso. *Buon. Fier.* 2. 4. 11. S' inalidiscon, muffan, s' ammezziscono.

AMMEZZATO. *Add. da Ammezzare*, *Dividere per mezzo*. Lat. *dimidius*, *dimidiatus*. Gr. διχοτόμητος.

AMMEZZATORE. *Verbal. masc. Che divide pel mezzo*. Lat. *dimidiator*. Gr. ἡμίτομος. *Tes. Br.* 6. 26. L' uomo giusto è agguagliatore tal fiata, e tal fiata ammezzatore in comparazione: E' detto agguagliatore infra due, e ammezzatore intra molte cose, e poche.

AMMI. *Sorta di pianta*. Lat. *ammi*. Gr. ἄμμι. *Ricett. Fior.* 17. L' ammi ci si porta il migliore di Candia, e d' Alessandria, e fa i fusti sottili d' altezza d' una spanna con frondi minute.

AMMICCARE. *Accennar cogli occhi*. Lat. *nictare*, *adnictare*. Gr. ἐπινεύειν. *Dant. Purg.* 21. Io pur sorrisi, come l' uom, ch' ammicca, Perchè l' ombra si tacque. *But. ivi:* Ch' ammicca, cioè come chi accenna ad altri. *Varch. Ercol.* 86. Solemo ancora, quando volemo essere intesi con cenni senza parlare, chiudere un occhio, il che si chiama far d' occhio, ovvero fare l' occhiolino ec. cioè accennare con gli occhi, il che leggiadramente diciamo ancora noi con una voce sola, usandosi ancora oggi frequentemente il verbo ammiccare in quella stessa significazione, che l' usò Dante.

AMMINISTRAGIONE. *Amministrazione*. *L' amministrare*. Lat. *administratio*, *gubernatio*. Gr. διακονία. *G. V.* 5. 32. 2. Ritegnendo a loro l' amministragione d' ogni altra cosa del Comune. *Tratt. Consol.* Gli altri non son signori, ma ministri, i quali non possono amministrare, se l' amministragione non è lor commessa da Dio.

AMMINISTRANZA. *V. A. Amministragione*, *Amministrazione*. Lat. *administratio*. Gr. ὑπηρεσία. *Libr. cur. malatt.* Lenta, e giudiziosa sia l' amministranza di questo medicamento.

AMMINISTRARE. *Reggere*, *e Governare*, *Aver cura*. Lat. *administrare*, *gubernare*. Gr. ὑπηρετεῖν. *Cron. Morell.* Il detto Paolo fece, ed amministrò i fatti della detta compagnia. *Fir. disc. an.* 83. Il lasciarsi molte volte governare alle donne loro, ed a' mariti, ed a' figliuoli, ed a tutta la casa, è molto più utile, che volere eglino amministrare ogni cosa. *E As.* 298. E un di loro lo serviva a fare berlingozzi, ciambellette, zuccherini, e altre così fatte cose, e l' altro gli amministrava la cucina.

§. *Per Somministrare*, *che è Porgere*, *o Dare altrui checchè si sia*. Lat. *suppeditare*, *porrigere*. Gr. χορηγεῖν. *G. V.* 11. 3. 16. Se il fiume t' amministrò tanti dilettamenti, e tanto grandi utilitadi dal cominciamento della tua cittade; perchè gravemente porti, se una volta, con disusato allagare, ti fece alcuni danni? *Cr.* 2. 1. 3. Questo è il secondo umore, che amministra, e porge il nutrimento alla conceputa pianta, tutto a simile, come amministra la matrice ec.

AMMINISTRATORE. *Verbal. masc. Che amministra*. Lat. *administrator*, *gubernator*. Gr. χορηγός, ὑπηρέτης. *Mor. S. Greg.* Ora sono questi spiriti amministratori, e mandati in servigio di coloro, i quali debbono prendere eredità della salute. *Amet.* 31. Il quale (*giorno*) non al sonno, amministrator de' mondani vizj, nè alla fredda pigrizia, nutrice di quelli, si dee donare. *Tratt. Consol.* L' uomo, ch' è ricco, e vuole esser tenuto cortese ec. fa bene del suo avere non solamente a' suoi amici, ma spesse volte agli strani, secondo che gli s' acconcia di fare: la qual cosa faccendo, pare, che non s' appropri l' avere, ma che ne sia quasi un amministrator tra le genti.

§. *E termine legale*, *per Colui*, *che tien cura degli altrui affari*. *Maestruzz.* 2. 11. 5. Chi adunque vince a cotali persone, è tenuto a restituzione, non dico a colui, che perde, ma al tutore, amministratore, curatore, o al signore, al Monasterio, al padre, al marito, ovvero alla Chiesa.

AMMINISTRATRICE. *Verbal. femm. Che amministra*. Lat. *administratrix*, *administra*. Gr. ὑπηρέτις. *Fr. Giord. Pred. R.* Scienza amministratrice di ogni conoscimento.

AMMINISTRAZIONE. *L' amministrare*. Lat. *administratio*. Gr. ὑπηρεσία, ἐγχείρησις. *Tratt. Consol.* Non succedendo, pervenne alla mia amministrazione, e operazione. *G. V.* 9. 329. 2. Carlo Duca di Calavra ec. avendo la signoria, e amministrazione della città ec. *Maestruzz.* 1. 3. E se vaca la Chiesa, puolla dare il Capitolo, ovvero colui, a cui s' aspetta allora l' amministrazione delle cose spirituali. *Fir. As.* 123. E per maggior dimostrazione del suo dolore, vieta con pene universali l' amministrazione della ragione. *Tac. Dav. ann.* 15. 211. A Cincio fu data l' amministrazione in Soria.

AMMINUTARE. *Sminuzzare*, *Far minuzzoli*, *Tritare*. Lat. *conterere*, *triturare*. Gr. συντρίβειν. *M. Aldobr.* L' acqua, secondo che dicono i filosofi ec. hae virtù d' amminutar la vivanda, e 'l nodrimento, acciocchè vada leggiermente per tutto 'l corpo.

AMMIRABILE. *Add. Mirabile*. Lat. *admirabilis*. Gr. θαυμάσιος. *Bocc. nov.* 1. 1. Convenevole cosa è, ec. che ciascheduna cosa, la quale l' uomo fa, dallo ammirabile, e santo nome di colui, il quale di tutte fu fattore, le dea principio.

AMMIRABILISSIMO. *Superl. d' Ammirabile*. Lat. *mirificissimus*. Gr. θαυμασιώτατος. *Tratt. Sap.* Alzar li occhi verso lo ammirabilissimo eterno manto del Cielo.

AMMIRAGLIO. *Titolo di capitano d' armate di mare*. Lat. *classis praefectus*, *archithalassus*. Gr. θαλάσσαρχος. *Bocc. nov.* 46. 13. Uomo di valore inestimabile, e allora ammiraglio del Re. *Guid. G.* In un ammiraglio de' Greci, il quale primo scontròe, con furore fece assalto. *E altrove:* Il Duca Menelao uccise un ammiraglio de' Troiani. *Dant. Purg.* 13. Ma più vi metteranno gli ammiragli. *But. ivi:* Ammiraglio è nome d' uficio: chiamasi ammiraglio lo capitano delle galee in mare, quando n' ha sotto di se da venticinque in su; e dicesi ammiraglio, perchè dee ragguardare, e provvedere sopra tutto lo stuolo. *Tac. Dav. vit. Agr.* 399. Ridusse l' esercito negli Oresti, ove ec. comandò all' ammiraglio, che girasse la Brittannia.

§. *Per Ispecchio*. Lat. *speculum*. Gr. κάτοπτρον. *Dant. Purg.* 27. Ma mia suora Rachel mai non si smaga Dal suo ammiraglio, e siede tutto giorno (*cioè non si parte mai da rimirar la faccia d' Iddio*, *nella quale si scorgono*, *siccome in uno specchio*, *tutte le cose*. *Alcuni T. a penna hanno Miraglio*, *dal Mirare*)

AMMIRAMENTO. *L' ammirare*, *Maraviglia*. Lat. *admiratio*.

ratio. Gr. θαῦμα. *But. Purg.* 5. 1. L'autore fa speziale menzione dell'ombra, che rendeva lo suo corpo, e dell'ammiramento, che si facean di ciò quell' anime.

AMMIRANDO. *V. L. Add. Ammirabile*. Lat. *admirandus*. Gr. θαυμάσιος. *Fir. Af.* 7. Ed in Firenze essendo stato Pietro mio atavo con auspicio di quell' ammirando Cosimo, il quale fu meritamente padre della patria, appellato nel numero de' cittadini. *E dial. bell. donn.* 389. Ogni operazione debbe essere ammiranda, e riverenda. *Ar. Sat.* 1. Il meschin, ch' avea moglie d'ammirande Bellezze, e ne vivea geloso.

AMMIRANZA. *V. A. Maraviglia*. Lat. *admiratio*. Gr. θάμβος. *Fr. Iac. T.* L' ammiranza il fa pigliare: L' ammiranza mette il freno All' amore impetuoso.

AMMIRARE. *Mirare, o Osservare con maraviglia*. Lat. *admirari*. Gr. θαυμάζειν. *Dant. Purg.* 4. Di ciò ebb' io esperienzia vera, Udendo quello spirto, e ammirando. *E appresso:* Poscia gli alzai al Sole, e ammirava, Che da sinistra n' eravam feriti. *E* 7. Allora 'l mio signor, quasi ammirando, Menane dunque, disse, là 've dici, Ch'aver si può diletto dimorando. *E* 10. Di contra effigiata ad una vista D' un gran palazzo Micol ammirava, Siccome donna dispettosa, e trista. *E* 23. Venendo, e trapassando ci ammirava D' anime turba tacita, e devota.

§. *E neutr. pass. per Istupirsi*. Lat. *obstupescere, mirari*. Gr. θαυμάζειν. *G. V.* 7. 130. 11. Tutti i Fiorentini s' ammiraro, onde ciò fosse avvenuto. *E* 12. 55. 1. E molti ammirandosi di ciò, dissono, fu opera d' alcun maligno spirito. *Vit. S. Gio: Bat.* S' ammiravano d' udire le parole sue.

AMMIRATIVO. *Add. Di maraviglia*. Lat. *admirativus, admirabundus*. Gr. θαυμαστικός, σοφῶν. *But.* Pone una ammirativa esclamazione, verso la immaginativa potenza. *E altrove:* Questo oh è una interiezione esclamativa, ovvero ammirativa. *Cap. Impr. Proem.* Che ancora regna pavento di tale ammirativo tuono. *Ar. Supp.* 2. 1. Io come so, ch'egli è Senese, subito Facendo un viso ammirativo dicoli: O voi, siete da Siena? *Morg.* 15. 69. Poi si vedea Nettuno col tridente Guardar con atti ammirativi, e schifi.

§. I. *Ammirativo, in forza di sust. vale Che ammira*. *Cap. Impr. Proem.* Onde rispondendo alli ammirativi, è dimandanti di tali cose, ec.

§. II. *E Ammirativo, dicesi assolutamente per quel segno, che si pone dopo qualche interiezione ammirativa, in questa forma !*

AMMIRATO. *Add. da Ammirare*. Lat. *admiratione perculsus*. Gr. ἐκπλαγείς. *Fr. Iac. T.* 5. 11. 4. Che l' ha così curata Il medico ammirato. *E altrove:* Lo 'ntelletto sta ammirato, E l' affetto entra in tenuta. *Ciriff. Calv.* 3. 93. E poi della preterita battaglia Tutti ammirati. *Morg.* 24. 151. Nel suo partir ti lasciasse ammirato.

AMMIRATORE. *Verbal. masch. Che ammira*. Lat. *admirator*. Gr. θαυμάζων. *Petr. uom. ill.* Non vegniamo quà come rubatori, ma come ammiratori di virtù. *Buon. Fier.* 3. 4. 2. Delle cose mutate ammiratore.

AMMIRAZIONE. *L' ammirare*. Lat. *admiratio*. Gr. θαῦμα, ἔκπληξις. *Bocc. nov.* 13. 1. Furono con ammirazione ascoltati i casi di Rinaldo d' Asti. *E* 41. 5. Con ammirazione grandissima la 'ncominciò intentissimo a riguardare. *Dant. Purg.* 21. Ma' più d' ammirazion vo, che ti pigli. *E Par.* 2. Certo non ti dovrien punger gli strali D' ammirazione omai. *Mor. S. Greg.* Tiene in palese quello, onde esso possa nutrire i parvoli, e nel segreto riserva quello, donde esso levi in ammirazione l' altissime menti.

AMMISERARE. *V. A. Neutr. pass. Farsi misero, ed infelice*. Lat. *miserum fieri*. *Sen. Pist.* Ma veramente e' si sapea ammiserare, e attapinare, cattiveggiare, e non vivere.

AMMISTIONE. *Mescolanza, Mescuglio*. Lat. *admistio*. Gr. μίξις, κρᾶσις. *Petr. uom. ill.* Ed era ogni cosa confusa in tanta ammistione, che appena si potea udire, o intendere. *Cavalc. med. spir.* Ma questo non ha scusa nessuna, nè niuna ammistione di bene.

AMMISURARE. *Ridurre a misura, Misurare*. Lat. *temperare*. Gr. μετριοπαθεῖν. *Sen. Pist.* 116. Gli nostri gli biasimano, e cacciano del tutto, e i Peripatetici gli ammisurano.

AMMISURATAMENTE. *Avverb. Misuratamente*. Lat. *moderatè, temperatè*. Gr. μετρίως. *Sen. Pist.* Igual cosa è ammisuratamente rallegrarsi, e ammisuratamente dolersi.

AMMISURATO. *Add. Che vive con misura, e con regola*. Lat. *moderatus, temperatus*. Gr. σύμμετρος. *M. Aldobr.* In guardar la santà dello stomaco, convien prender guardia in mangiare, e in bere, che l' uomo sia ammisurato.

AMMITTO. *Quel panno lino, con due nastri da legare, che 'l Sacerdote si pone in capo, quando si para*. Lat. *amictus, ûs*. Gr. κάλυμμα. *Zibald. Andr.* 109. L' ammitto è quel panno lino, che 'l prete si mette in capo quando si para. *Ordinam. Mess.* L' ammitto, lo qual si pone lo Prete in capo, quando si para, per dir la Messa, significa quel panno, col quale fue a Gesucristo coperto il capo, quando lo feriano li Giudei. *E più sotto:* Lo camice, lo quale si mette lo Prete dopo l' ammitto ec. *Ciriff. Calv.* 3. 97. Torniamo a Siladigi, che parato A pistola, è vangel senza l' ammitto, O manipolo, o stola.

AMMODAMENTO. *Moderazione, modo da tenersi nel fare alcuna cosa*. *Amm. ant.* 7. 2. *tit.* Dell' ammodamento del riso.

AMMODATAMENTE. *Avverb. Con modo, A modo, Moderatamente, Modestamente*. Lat. *moderatè, temperatè*. Gr. μετρίως. *Amm. ant.* 24. 4. 3. Allegrezza d'animo, e di cuore è 'l vino ammodatamente bevuto.

AMMODATO. *Add. Moderato*. Lat. *compositus, moderatus*. Gr. σύμμετρος. *Amm. ant.* 14. 3. 5. Di Santo Agustino medesimo si legge, che sue vestimenta, e calzamenta nè troppo erano forbite, nè molto dispregiate, ma erano a maniera ammodata, e convenevole. *E* 29. 2. 11. Niuna ben' avventuranza è sì ammodata, che i maligni denti d' invidia possa schifare.

AMMODERATAMENTE. *Avverb. Ammodatamente*.

AMMODERNARE. *Ridurre all' uso moderno*. Lat. *ad præsentem usum flectere*. Gr. καινοτομεῖν. *Tac. Dav. ann.* 4. 86. Siccome anche Augusto ammodernava certe ruvide antichitadi.

AMMODERNATO. *Add. da Ammodernare*. *Salv. Avvert. vol.* 1. *lib.* 2. *c.* 12. *cart.* 105. Perchè è manifesto, che la copia della stampa in uno stesso tempo ammodernata, e smozzicata dovette essere da chicchè sia.

AMMOGLIARE. *Dar moglie*. Lat. *uxorem dare*. Gr. γαμίζειν. *Libr. Maccab. M.* Vienmi incontro infino a Tolomaida, sicchè noi ci veggiamo insieme, e ammoglierotti. *Bocc. vit. Dant.* 229. Il che assai spesso veggiamo addivenire a' più, li quali o per uscire, o per esser tratti d' alcune fatiche, ciecamente o s' ammogliano, o sono da altrui ammogliati.

§. I. *E neutr. pass. Pigliar moglie*. Lat. *uxorem ducere*. Gr. γαμεῖν. *Franc. Sacch. rim.* 55. E li gentili con loro infardarsi, E spesso ammogliarsi. *Stor. Eur.* 4. 87. Non isperate mai onore, o comodo alcuno da chi è tanto vituperoso, che si ammoglia alla sua cognata, e sì cupido, e ambizioso, che per accrescersi dominio, e stato, contro a tutte le leggi umane, macchia il letto del suo fratello. *Tac. Dav. ann.* 2. 41. Ubbidii allo 'mperadore, e ammogliámi.

§. II. *E per similit. Congiugnersi*. *Dant. Inf.* 1. Molti son gli animali, a cui s' ammoglia. *Franc. Sacch. rim.* E molte volte con loro ammogliarsi. *E* 58. La fede, che di voi a me risuona, Fa, che la mia inverso voi s' ammoglia.

AMMOGLIATO. *Add. da Ammogliare. Che ha moglie*. Lat. *uxoratus*. Gr. γαμηθείς. *Maestruzz.* 1. 24. Il cherico ammogliato, se contrasse con sola una, e vergine, e porta la tonsura, e 'l vestimento chericale, ritiene il privilegio chericile in due cose. *Tac. Dav. ann.* 3. 74. Diceva le buone qualità del giovane, moderate, nè oltre al vero: essere ammogliato con tre figliuoli. *Cecch. Donz.* 1. 4. E io Ho praticato cotanti ammogliati, Ch' i' mi son dottorato.

AMMOGLIATORE. *Che ammoglia*. Lat. *conciliator*. Gr. προμνηστής. *Zibald. Andr.* Contrasse amistà con un di coloro, che fanno il mestiere dello ammogliatore.

AMMOINARE, e AMMUINARE. *Far moine, Accarezzare*. Lat. *demulcere*. Gr. καταρρέζειν.

AMMOINATO, e AMMUINATO. *Add. da Ammoinare*. Lat. *demulsus*.

AMMOLLAMENTO. *Immollamento, L' ammollare*. *Cr.* 5. 12. 11. Lessando quelle in acqua, acciocchè per l' acqua tragga l' umidità, e ammollamento.

AMMOLLARE. *Immollare, Bagnare, Far molle, Inumidire*. Lat. *madefacere, humectare*. Gr. ὑγραίνειν. *Soder. Colt.* 57. O veramente tenendo (*la marza*) in un bicchier d' acqua fresca chiara ad ammollare.

§. I. *Per Esser molle, Essere umido. In signif. neutr.* Lat. *madescere*. Gr. ὑγραίνεσθαι. *Cr.* 4. 6. 2. Imperocchè, per troppo umore, ovvero Sole, ovvero troppo ammolla, ovvero troppo secca.

§. II. *Per Raddolcire, Mollificare, Fare mansueto, Fare lubrico, Ammollire*. Lat. *mollire, lenire*. Gr. μαλάττειν. *Din. Comp.* Ammollarono le parole. *M. Aldobr.* Fragole ec. di loro natura, quando elle son ben mature, sì ammollano il ventre. *E altrove:* L'acqua, ove egli sono cotti, sì hae virtude d' ammollare il ventre. *Pass.* 87. Lo 'nfracidare dell'ossa significa lo dolore intimo, che ammolla la durezza degli effetti del peccato. *M. V.* 10. 67. I Fiorentini veggendo, che le parole non ammollavano le parole finte, e mal disposte del tiranno, ec.

§. III. *Per addolcirsi, Ammollirsi, neutr. pass.* Lat. *molliri*. Gr. μαλάττεσθαι. *Liv. M.* A queste parole s' ammollarono, e si cambiò i cuori de' Baroni.

§. IV. *Pur neutr. pass. vale Intenerirsi*. *Vit. S. M. Madd.* 79. Non paia, che 'l cuore s'ammolli di grande pietade.

§. V. *Ammollare si dice anche l' allentar del canapo, col quale si tirano su i pesi, o altro checchè sia*. Lat. *funem remittere, laxare*. Gr. ἀνιέναι.

AMMOLLATIVO. *Add. Atto ad ammollare, o a raddolcire*. Lat. *molliendi vim habens*. Gr. μαλακτικός. *Cr.* 6. 130. 2. Le vivuole hanno virtù d' ammorbidare ammollativa, refrigerativa, e lassativa.

AMMOLLATO. *Add. da Ammollare*. Lat. *madidus*. Gr. βρεχόμενος.

§. *Per Placato*. Lat. *lenitus, mollitus*. Gr. μαλαχθείς. *G. V.* 7. 131. 3. Per la qual cosa il popolo, e i combattitori ammollati, si ritrasson da' badalucchi, e dalle guardie.

AMMOLLIENTE. *Add. Che ammollisce*. *I medici dicono in Lat. emolliens*. Gr. μαλθακτικός, μαλακτικός. *Libr. cur. malatt.* Giova lo applicarvi sopra il cerotto ammonia-

ca-

cato, e altri medicamenti ammollienti.

AMMOLLIRE. *Ammollare*. Lat. *humectare*, *mollire*, *lenire*. Gr. μαλάσσειν. *Ed oltre al sentim. att. ammette ancora la signif. neutr. pass.* *Cr.* 6. 103. 1. Gli spinaci son freddi, e umidi nella fine del primo grado, e ammolliscono il ventre. *M. Aldobr.* Quando l' uomo gli mangia senza scorza, sì l' ammollisce, e ingenera buoni umori.

§. *Per similit. Cavalc. med. cuor.* Bisogno è, che s' egli avesse quasi cuor di pietra, s' ammolli ad amare tanto benefattore, e liberatore. *Filoc.* 3. 206. Ma amore, che ammollisce i duri cuori, mi fa alcuna volta credere, e alcuna altra discredere, che tu, ec. *Liv. dec.* 1. Il dichinamento con piccole circuizioni in sì fatta maniera ammollirono (*cioè renderono agevole*)

AMMOLLITO. *Add. da Ammollire*. Lat. *mollitus*, *lenitus*. Gr. μαλαχθείς. *Bocc. nov.* 25. 8. Che la vostra benignità sia tanta, e sì ammollita la vostra passata durezza ec.

AMMONIACATO. *Add. Composto con ammoniaco*. *Libr. cur. malatt.* Giova lo applicarvi sopra il cerotto ammoniacato, e altri medicamenti ammollienti.

AMMONIACO. *Lo stesso che Armoniaco nel primo significato*. *Ricett. Fior.* 18. L' ammoniaco, chiamato ancora ammoniaco timiama, è una lagrima d' una ferula, secondo Dioscoride, e secondo Plinio, d' un arbore detto Metopio.

AMMONIGIONE. *L' ammonire*. Lat. *admonitio*. Gr. νουθεσία. *Guitt. lett.* 1. Di male conosciuto dipartire: non dee essere mistiero ammonigione. *Amm. ant.* 3. 7. 1. Ad ammonigione suole seguitare vergogna.

AMMONIMENTO. *Ammonigione*. Lat. *admonitio*, *praeceptum*, *mandatum*, *disciplina*. Gr. νουθέτησις. *G. V.* 11. 3. 17. Perocchè noi dicemmo d' avanti, che le tribolazioni ne sono ammonimenti, e correzioni. *Nov. ant.* 94. 2. Il maggiore ammonimento, che le dava, si era, che non si posasse in San Giorgio, perchè v' aveva femmine ladre. *Vit. SS. Pad.* E ricordandomi dell' ammonimento di Salomone, che dice: va alla formica. *Fir. As.* 130. Acconsentì la mogliera agli ammonimenti del marito.

AMMONIRE. *Avvertire*, *Avvisare*. Lat. *admonere*, *instruere*, *castigare*. Gr. σωφρονίζειν, νουθετεῖν. *Bocc. nov.* 22. 15. Con una sola parola d' ammonirlo, e di mostrargli, che avveduto se ne fosse, gli piacque. *Dant. Inf.* 17. Ed io temendo, nol più star crucciasse Lui, che di poco star m'avea ammonito. *E Purg.* 12. I' era ben del suo ammonir uso, Pur di non perder tempo. *G. V.* 7. 9. 1. E ciascuno de' detti Signori ammonita sua gente di ben combattere ec. (*così ne' buoni T. a penna*) *E* 12. 106. 6. Appresso l'ammonío, che contro alla signoria di Santa Chiesa ec. non dovesse usar signoria, nè dominazione, senza l'assenso del Papa. *Cavalc. Specch. cr.* Acciocchè confortassero, e ammonissero il popolo. *Ovid. rem. am.* O Iddii, ammonite voi cotal cosa, meglio che non possiamo ammonir noi: ammonitele voi, acciocchè facciano pro. *Grad. S. Gir.* 20. Or non dica dunque neuno di voi: io non so ammonire, nè predicare.

§. *Per Privare altrui dell' onor de' magistrati, quasi con quella privazione avvertendolo a non prendere alcuno ufficio*. *M. V.* 9. 51. Si perseguia l' ammonire chi prendesse, o volesse prendere uficio, e non fosse vero Guelfo. *Cron. Morell.* Nell' ultimo s' ammonì. *Segr. Fior. stor.* 3. 128. Molti cittadini ammoniti, e confinati furono.

AMMONITO. *Add. da Ammonire*. Lat. *admonitus*, *castigatus*. Gr. σωφρονισθείς. *Libr. Pred.* Ma poi con occhi pietosi considerava gli ammoniti peccatori. *Buon. Fier. Intr.* 1. Ammonito da lei pria co' tempioni A torleti d' appresso.

AMMONITORE. *Verbal. masc. Che ammonisce*. Lat. *monitor*, *admonitor*. Gr. σωφρονίζων. *Sen. Pist.* Non avrà egli cura di confortatore, e d' ammonitore alle cose singulari. *Amm. ant.* 3. 6. 8. Non si conviene ad uomo di grande virtude di schifare ammonitore. *Ovid. rem. am.* L' animo, ch' è impaziente ec. ha in odio le parole dell' ammonitore.

AMMONITRICE. *Verb. femm. d' Ammonitore*. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 2. Rimbombano pure ancora nelle nostre orecchie le sue voci ammonitrici.

AMMONIZIONCELLA. *Dim. di Ammonizione*. Lat. *tenue monitum*, *levis admonitio*. *Espos. Salm.* Non fanno nè meno una piccola ammonizioncella.

AMMONIZIONE. *Ammonigione*. Lat. *admonitio*. Gr. νουθεσία. *Filoc.* 7. 552. Allentando a poco a poco la voce, finì le sante ammonizioni. *Libr. amor.* Ma lo dee prima con sua ammonizion revocare. *Maestruzz.* 2. 35. Come si dee fare la sentenzia della scomunicazione? ec. debbono andare innanzi tre ammonizioni, ovvero una per tre ec. e debbono avere convenienti intervalli di tempo ec. e desi dare iscritta, e contenere la cagione della iscomunicazione. *Sen. ben. Varch* 5. 22. Non vedemo noi, che mediante l' ammonizione il padre corregge molte volte il figliuolo ec. ed un amico ammonendo l' altro, fa che, dove egli era quasi per abbandonarlo, gli diviene fedele.

AMMONTARE. *Far monte*, *Mettere insieme*, *Rammontare*. Lat. *congerere*, *acervare*. Gr. ἀμᾶν, συνάγειν, σωρεύειν. *Mor. S. Greg.* Si può dire, che dinanzi a loro ammontino il letame, ovvero lo sterco. *Dav. Colt.* 201. Cogli l'ulive: non l' ammontare, perchè non riscaldino.

§. *Per similit. vale Il congiugnersi delle bestie, per cagion di generazione, che oggi l' uso dice Montare*. Lat. *salire*, *inire*. Gr. ἐπιβαίνειν. *Pallad.* E così i montoni guardando le verghe, ammontano le pecore. *Cr.* 9. 69. 3. Non si dee lasciare ammontar la pecora, di minore età di due anni. *Com. Inf.* 12. Questi fece scorticare una vacca ec. menato il tauro dalla lussuria, ammontò questa, inchiusa nelle imbestiate schegge. *Ovid. rem. am.* Pasife ec. procacciò di farsi ammontare a un toro.

AMMONTATO. *Add. da Ammontare*. Lat. *acervatus*. Gr. σωρευθείς. *Stor. Eur.* 6. 130. Ammontate nel mezzo tutte le loro bagaglie, e fatto buono animo, si disposero a morire onoratamente. *Alleg.* 254. Quei che rassettan l' ulive ec. perciocchè questi se le veggon dinanzi ammontate.

§. *E per similit. Sen. ben. Varch.* 2. 29. Ricevemmo finalmente tante biade, tante ricchezze, tant' altre varie cose ammontate l' una sopra l' altra.

AMMONTICARE. *Far monte*, *Ammassare*. Lat. *congerere*, *accumulare*, *cumulare*. Gr. σωρεύειν. *Liv. dec.* 3. Non solamente dall' uccisione erano ammonticati, ma ancora dalla fuga.

AMMONTICELLARE. *Dim. d' Ammontare*. Lat. *congerere*, *acervare*. Gr. ἀμᾶν, συνάγειν. *Liv. M.* E ammonticellarono l' armi secondo lor costume. *Pallad.* Petricciuole bianche minutissime con rena si ammonticellino.

AMMONTICELLATO. *Add. da Ammonticellare*. Lat. *acervatus*. Gr. ἐπισωρευθείς. *Pallad. Febbr.* 30. In su la paglia ammonticellate le mele segretamente, e non percotendole. *Tac. Dav. ann.* 1. 22. Biancheggiavano per la campagna l' ossa ammonticellate. *Red. Oss. an.* 144. Un gozzo, o seno ec. era tutto pieno di così gran quantità di piccolissimi vermicciuoli vivi ammonticellati insieme.

AMMONTICCHIARE. *Ammonticellare*.

§. *E per Unirsi strettamente insieme*. *Cr.* 9. 76. 4. Il contrario avvien delle pecore, le quali si ragunano, e ammonticchiano insieme in un luogo.

AMMONZICCHIARE. *Ammonticchiare*. Lat. *congerere*, *accumulare*. Gr. ἀμᾶν, συνάγειν. *Cr.* 8. 7. 8. Si turi con cera, e con loto il suo pertugio perfettissimamente, e s'ammonzicchi la terra infin sopr' esso.

AMMONZICCHIATO. *Add. da Ammonzicchiare*. Lat. *acervatus*. Gr. ἐπισωρευθείς. *Cr.* 6. 25. 1. Si colgono del mese d' Aprile, e di Maggio, quando son mature, e si lasciano ammonzicchiate otto giorni, acciocchè si macerino.

AMMORBARE. *Esser compreso da morbo*, *da infermità*, *Ammalare*. Lat. *aegrotare*. Gr. νοσεῖν. *Petr. cap.* 5. Com' uom, ch' è sano, e 'n un momento ammorba. *Bern. rim.* Che s' ella ammorba, ed ei la lasci sola ec. Si vede, ch' ei mentiva per la gola.

§. *Ammorbare si dice del Putire de' pessimi odori, quasi, ch' egli inducano morbo col lor fetore*, *Appestare*. *E oltre al signif. neutr. si usa anche nell' att.* *Fir. As.* 93. Assaltatola mercè di quelle bastonate, da una sdrucciolevole soccorrenza, schizzando com' un nibbio, di loro una parte ne ricoperse, e un' altra ne ammorbò con quell' odore. *Malm.* 11. 35. Sbruffi fetenti scaricando, e tutti, In un tempo spaventa, e ammorba tutti.

§. II. *Dicesi anche dell' essere eccedentemente odoroso*. *Buon. Fier.* 4. 5. 3. Non val di dir, che fusse ben vestito, Ed ammorbasse di moscado.

AMMORBATELLO. *Dim. d' Ammorbato*. *Bern. Catr.* 8. Brutto, impiccato, ghiotto, ammorbatello.

AMMORBATISSIMO. *Superl. d' Ammorbato*. *Fr. Giord. Pred. R.* Si mostravano ammorbatissimi dal lezzo di tanto enorme peccato.

AMMORBATO. *Add. da Ammorbare*. *Tac. Dav. ann.* 3. 311. Ma per lo fetore dell' ammorbato terreno, poco potero dimorare nelle rovine della sepolta città. *Buon. Tanc.* 5. 7. Altro ci vuol, che matricale, o ruta A un ammorbato d' amor medicare.

§. *Per metaf. Tac. Dav. stor.* 2. 289. Quanto più s' appressava, più era il viaggio ammorbato di mandrie d' istrioni, eunuchi, e del resto della scuola di Nerone.

AMMORBIDAMENTO. *L' ammorbidare*. Lat. *lenitas*, *palpus*. Gr. μάλαγμα, πώπτυσμα. *Cr.* 9. 4. 3. Cavallo ec. facciàlo diventar mansueto con grande perseveranza di lisciamento, e ammorbidamento, infinattanto che diventi mansueto (*cioè con lusingamento*, *e accarezzamento*)

AMMORBIDARE, *e* AMMORBIDIRE. *Far morbido*, *Tor via la durezza*, *Mollificare*. Lat. *lenire*, *mollire*. Gr. μαλάττειν. *Ed usasi nell' att. signif. e neutr. pass.* *Cr.* 5. 22. 8. Le (*pesche*) mature ammorbidano il ventre, e le non mature lo stringono. *E* 5. 12. 6. Questa arte l' ammorbida, e matura, e dà loro sapore, e velocità a smaltire. *E* 5. 12. 11. Appiccandole sopra 'l fummo dell' acqua calda, acciocchè ammorbidino. *Ricett. Fior.* 80. Quelle medesime medicine, che si struggono, si ammorbidiscono scaldandole leggiermente o al fuoco, o al sole.

§. I. *Per metaf. Addolcire*. *Bocc. nov.* 50. 8. Egli non è alcun sì forbito ec. nè sì duro, o zotico, ch' io non ammorbidisca bene.

§. II. *Per Darsi in preda alle lascivie*, *e alle morbidezze*. *Dav. Scism.* 73. E colla sua moglie monaca il buon frate s' ammorbidoe.

AMMORBIDITO. *Add. da Ammorbidire*. *Buon. Fier.* 2. 4. 17. Chi porta simil nuove al suo padrone, Apparecchi il proemio Con burro ammorbidito A passargli gli orecchi, senza duolo.

AMMORSELLATO. *Manicaretto di carne minuzzata, e d'uova dibattute*. *Fav. Esop.* La cicogna ec. andonne a un bicchieraio; e hassi fatto fare una guastada, ed halla piena d' uno odorifero, e dilicato ammorsellato.

AMMORTAMENTO. *L' ammortare*. Lat. *extinctio*. Gr. θανάτωσις, σβέσις. *Fav. Esop.* Andando, per ammortamento de' peccati, in pellegrinaggio. *Cr.* 2. 4. 14. Ed è cosa probabile, che questa sia una delle cagioni della corruzione, che si fa dentro alle gran piante, cioè dell' affogamento, e ammortamento dello spirito vitale inchiuso nella midolla.

AMMORTARE. *Lo stesso che Ammorzare*. Lat. *extinguere*. Gr. σβεννύειν. *E si usa att. e neutr. pass. Dant. Inf.* 14. Che sopra se tutte fiammelle ammorta. *Filoc.* 5. 287. Quanto più si soffia nel fuoco, più s' accende, e senza soffiarvi, s' ammorta. *Franc. Sacch. Op. div.* 97. Il digiuno ammorta molti vizj, e leva l' anima verso Dio.

§. *E per metaf. Cr.* 1. 2. 2. Accresce la sete, e risolve lo spirito, e debilita, e ammorta le virtudi. *Petr. uom. ill.* Le cose fatte non ammortan la 'nvidia concetta prima. *Albert.* 41. Nel quale voi possiate tutte le saette affocate dell' iniquissimo Diavolo ammortare.

AMMORTATO. *Add. da Ammortare*. *F. Iac. T.* 7. 1. 32. E 'n te s' è annegato Desiderio ammortato.

AMMORTIRE. *Stramortire*. *Sagg. nat. esp.* 119. Un' anguilla vi stette un gran pezzo senza ammortirsi.

§. *E per Ammorzare*. *Tes. Br.* 2. 37. Egli cade immantinente, ch' egli è appresso, in ver la terra, tanto che si spegne, e ammortiscesi. *M. Aldobr.* Imperciocchè 'l calor naturale, ch' è affiebolito, si potrebbe ammortire. *Rim. ant. Guitt.* 100. E ben face ammortire Onore, prode, e gioia ove si tiene.

AMMORTITO. *Add. da Ammortire*. *Libr. dicer.* Fa sì, che 'l suo tosco non pigli mai forza, il quale è ammortito per divina grazia.

AMMORVIDIRE. *Ammorbidire*. Lat. *mollire*. Gr. μαλάττεσθαι. *Ricett. Fior.* 19. Il Bdellio è lagrima d' un arbore ec. che nel maneggiarla ammorvidisce. *Red. Oss. an.* 19. Il veleno seccato sopra il fuscello si ammorvidisce, e si rinviene.

AMMORZARE. *Estinguere, Spegnere*. Lat. *extinguere*. Gr. σβεννύειν. *Usasi anche nel neutr. pass. Bocc. nov.* 309. Subito allor, com' acqua il fuoco ammorza, D' un lungo, e grave sonno mi risveglio. *Dant. Par.* 4. Che volontà, se non vuol, non s' ammorza, Ma fa come natura face in fuoco. *Bemb. stor.* 1. 7. I quali incendj la destruzione della nobiltà, che ne seguì appresso ec. appena, e disagevolmente poterono ammorzare.

§. I. *Per Attutire, Rintuzzare*. Lat. *contundere*. Gr. σβεννύσθαι. *Dant. Inf.* 14. O Capaneo, in ciò, che non s' ammorza La tua superbia, tu se' più punito. *M. V.* 9. 56. La rabbia del tiranno non si può ammorzare per acquisto di signoria.

§. II. *E neutr. assol. per Ammortire*. *Tac. Dav. ann.* 1. 26. Con quanta arte di Tiberio: un fuoco crudelissimo s' appiccò, ammorzò, poi levò fiamma.

AMMOSTANTE. *Che ammosta*. *Cecch. Esalt. cr.* 4. 1. O gli è stato pur quell' ammostante (*quì vale vino*)

AMMOSTARE. *Pigliar l' uva nel tino, per cavarne il mosto*. Lat. *calcare uvas*. Gr. σαφιλὰς πατεῖν. *Dav. Colt.* 161. E per dargli il frizzante, senza cui non ha garbo, ammosta, come di sopra. *Soder. Colt.* 74. E con questa farai ammostare il vino parecchi giorni.

AMMOSTATO. *Add. da Ammostare*. *Dav. Colt.* 162. Poi mettivi una bigoncia d' uve pigiate, e ammostate.

AMMOSTATOIO. *Legno, col quale s' ammosta*.

AMMOTINARE. *Ammutinare*. *Varch. stor.* 12. 444. I Corsi ec. s' ammotinarono, e corsi a furore sulla piazza di S. Croce gridarono sacco, sacco.

AMMOTTARE. *Lo scoscendersi, che fa la terra ne' luoghi a pendìo: Smottare, Franare*.

AMMOZZICATO. *Tagliato a pezzi*. Lat. *trucidatus*. *Liv. dec.* 3. Segregati in monticelli, i corpi degli ammozzicati nemici.

AMMUCCHIARE. *Far mucchio*. Lat. *coacervare*. Gr. ἐπισωρεύειν.

AMMUCCHIATO. *Add. da Ammucchiare*. Lat. *coacervatus, conglobatus*. Gr. ἐπισωρευθείς. *Red. Oss. an.* 155. Mi è avvenuto di trovar di simili vermi ammucchiati nella cavità di tutto il lungo canale. *E* 184. Cotali mentule si trovano ammucchiate, e abbarbicate scambievolmente insieme.

AMMUNIMENTO. *Ammonimento*. Lat. *admonitio, praeceptum*. Gr. μνημεῖον, ὑποθήκη. *Valer. Mass.* O Catone, Utica è uno ammunimento del tuo chiarissimo partimento di questa vita (*quì in sentim. del Lat. monimentum*) *Coll. SS. Pad.* E però non sono da seguitar l' orme, nè da ricevere gli ordinamenti, e gli ammunimenti di tutti i vecchi.

AMMUNIRE. *Lo stesso che Ammonire, Avvertire*. *Grad. S. Gir.* 20. Egli ammunisce lo suo prossimo, che egli si levi dagli suoi peccati.

§. *E nel secondo significato*. Lat. *relegare*. Gr. ἐξορίζειν, σωφρονίζειν. *Cron. Morell.* 232. Vedrete innanzi, come in Firenze pe' nostri Capitani della Parte s' ammuniva. *Segr. Fior. stor.* 3. 69. E se pure ne ammunivano alcuni, erano pochi. *E* 3. 80. Che molti de' loro nimici fussino confinati, e ammuniti vollonò.

AMMUNITO. *Add. da Ammunire*. Lat. *relegatus*. Gr. ἄτιμος. *Cron. Morell.* 289. I detti Signori presono balìa cogli ottantuno di poter restituire gli ammuniti. *Segr. Fior. stor.* 3. 68. Tutti quelli, che in Firenze sono privi di potere esercitare i Magistrati, si chiamano ammuniti.

AMMUNIZIONE. *Ammonizione*. Lat. *admonitio, monitum*. Gr. νυθέτησις. *G. V.* 4. 8. 2. Onde elli per quella ammunizione si levò da oste.

§. *E per Significazione, Monitorio*. *G. V.* 9. 349. 2. Faccendo per sue lettere ammunizione a tutte le città, e Signori di sua Legazione, che lo dovessero ubbidire.

AMMURICARE. *V. A. Ammassare, e ammontar sassi intorno a checchè sia*. Lat. *congerere, acervare*. Gr. σωρεύειν. *Pallad.* E pietre bianche minutissime, mischiate con rena, v' ammurica suso, e d' intorno.

AMMURICATO. *V. A. Add. da Ammuricare*. Lat. *congestus, acervatus*. *Pallad.* Là ove così ammuricate incominceranno a diliquidare.

AMMUSARE. *Riscontrarsi muso con muso, e darsi di muso*. *Dant. Purg.* 26. Così per entro loro schiera bruna S' ammusa l' una coll' altra formica, Forse a spiar lor via, e lor fortuna. *But. ivi*: S' ammusa, cioè tocca lo muso dell' una lo muso dell' altra.

AMMUTARE. *Ammutolire*. Lat. *obmutescere*. *Dant. Purg.* 26. Non altrimenti stupido si turba Lo montanaro, e rimirando ammuta, Quando rozzo, e salvatico s' inurba.

AMMUTINAMENTO. *Sollevazione de' soldati, o del popolo, L' atto d' ammutinarsi*. Lat. *seditio militium, tumultus, conspiratio, defectio*. *Segn. stor.* 4. 114. N' era insospettito per un ammutinamento ec. di cui egli era capo.

AMMUTINARE. *Neutr. pass. Ribellare*. Lat. *seditionem facere, tumultuare*. Gr. κίνησις. *Guicc. stor.* 19. 118. Dovendosi dare a' tredici dì di Luglio nuovo assalto a Lodi, i Tedeschi s' ammutinarono.

AMMUTINATO. *Add. da Ammutinare*.

AMMUTIRE. *Ammutolire*. Lat. *obmutescere*. Gr. κωφεύεσθαι. *Grad. S. Gir.* Però si confondano, e ammutiscano tutti quelli, che si studiano di lodare altrui in faccia.

AMMUTITO. *Add. da Ammutire*. Lat. *obmutescens*. Gr. κωφώμενος. *Fr. Iac. T.* 5. 12. 8. E rapito in tanto amore, Che ammutito lo fa stare.

AMMUTOLARE. *V. A. Ammutare, Ammutolire*. Lat. *obmutescere*. Gr. ἄκην ἐγένοντο σιωπῇ, *Omero*. *Franc. Sacch. nov.* 41. Gli ambasciadori sorrisono un poco, ma quasi ammutolaronne. *E nov.* 80. *tit.* Boninsegna Agnolini essendo in aringhiera, buonissimo dicitore, su quella ammutola come uomo balordo. *E appresso*: Infino ch' io giunsi al passo, dove io ammutolai.

AMMUTOLATO. *V. A. Add. da Ammutolare, Che ammutola*. Lat. *mutus*. *Introd. virt.* Il decimo dì usciranno le persone delle caverne, come smemorate, e ammutolate. *Fav. Esop.* 176. Ma ogni amico m' è ammutolato, e sta da lunga.

AMMUTOLIRE. *Perder la favella, divenir mutolo*. Lat. *obmutescere*. Gr. κωφᾶσθαι. *Fr. Iac. T.* Ond' io s' i' vo' parlare Di te, ammutolisco. *E altrove*: Ammutolisco alquanto Nel dimostrar di fuore. *Tac. Dav. stor.* 3. 304. Prima ogni cosa ammutolì. *Mor. S. Greg.* 4. *pr.* Vide gli amici gridare ec. videli per rispetto delle sue percussioni ammutolire.

§. *E Ammutolire dicesi degli occhi delle viti, e degli alberi, quando perdono le messe*.

AMMUTOLITO. *Add. da Ammutolire*. Lat. *obmutescens*. Gr. κωφώμενος. *Dav. Acc.* 139. Voi lo vedete colà, come egli è ec. attonito, sbigottito, ammutolito. *Alleg.* 282. Una volta fu quasi ammutolito: Un' altra grido, e forse con più lena, Che chi bandisce l' asino smarrito.

AMO. *Piccolo strumento d' acciaio da pigliar pesci, uncinato, con punta a guisa d' ancora: legasi ad un filo di setole di cavallo, che si chiama lenza: in esso s' infilza l' esca: venendo il pesce a 'ngoiarla, vi resta preso*. Lat. *hamus*. Gr. ἄγκιστρον. *Ovid. Pist.* Ora ingannate gli uccelli colle reti, ora i pesci cogli ami. *Cr.* 10. *pr.* 2. De' pesci anche, come s' ingannino con reti, ceste, amora, e calcina. *Lab.* 117. I cattivelli, che attorno vanno, avendo nell' esca nascosto l' amo, prendono senza lasciare.

§. *Per simili. Petr. son.* 163. Nè però smorso i dolci inescati ami. *Dant. Purg.* 14. Ma voi prendete l' esca, sì che l' amo Dell' antico avversario a se vi tira. *Fr. Iac. T.* 2. 31. 54. Che all' anima ch' è presa Gli ami gettato hai.

A MODO. *Posto avverbialm. vale, Come, In guisa, In maniera*. Lat. *instar, ad modum, in modum, modo*. Gr. δίκην. *Bocc. nov.* 64. 13. A modo del villan matto, dopo danno fe patto. *E nov.* 79. 35. A modo che se fosse cortese, vi recate le mani al petto. *M. Aldobr.* Che al sapore sono dolci a modo di zucchero. *G. V.* 1. 56. 2. E fecionvi due risedii a modo di castella. *Tes. Br.* 3. 2. Altra gente v' è, che hanno la testa a modo di cane.

§. I. *A modo alcuno, vale In alcuna maniera*. Lat. *ullo modo*. Gr. πάντως. *Fir. As.* 138. Nè se ne poteva dar pace a modo alcuno.

§. II. *E fare, o dire a modo d' alcuno, vale Fare, o dire secondo la volontà, o il consiglio di chi che sia*. Lat. *parere alicui*. Gr. πείθεσθαί τινι.

§. III. *E con alcuno aggiunto, come A mal modo, e simili, pur si usa frequentemente*.

§. IV. *A modo, e a verso, vale Convenevolmente*. Lat. *modis,*

modis, *& formis*. Gr. ἀπαίκως. *Malm.* 1. 39. Fatto a Bieco un rabbuffo a modo, e a verso (*qui è spezie d' ironia, e vale Risentitamente*) *E* 7. 1. Vino tempera te, disse Catone, Perchè si dee berne a modo, e a verso (*qui vale moderatamente, temperatamente*. Lat. *moderatè*. Gr. συμμέτρως)

AMOMO. *Arbuscello aromatico, i cui frutti si usano ne' medicamenti, e ne' profumi, e ritengono l' istesso nome*. Lat. *amomum*. *Serap.* 104. Amomo ec. lo colore del suo legno pende in rosso, ed hae molto buono odore. *E appresso:* E lo amomo entra nelle grandi confezioni, e odorifere. *Dant. Inf.* 24. Erba, nè biada in sua vita non pasce, Ma sol d' incenso, lagrime, e d' amomo, E nardo, e mirra son l'ultime fasce. *Ar. Fur.* 34. 46. Raguna sassi, e molti alberi tronca, Che v' eran, qual d' amomo, e qual di pepe.

A MONTE. *Posto avverbialm. Ad alto, In alto, Allo 'nsù, opposto ad A valle, Allo 'ngiù*. Lat. *sursum*. Gr. ἄνω. *Tes. Br.* 2. 37. Allora n' esce fuori un gran vapore, come un fummo, e vanne nell' aria a monte, là ov' eglino s' accolgono a poco a poco. *E appresso:* Nel verno il Sole si dilunga sotto a noi, perciò è l' aere a monte assai più freddo, che dinanzi.

§. *Andare, e Mandare a monte: metafora presa dal giuoco delle carte; vale Abbandonare*.

AMORACCIO. *Peggiorat. d' amore*. *Bern. rim.* 1. 61. E' forza ch' io v' adori, non ch' io v' ami, D' amor però di quel savio d' Atene, Non di questi amoracci sporchi, e infami.

AMORAMENTO. *V. A. Innamoramento*. *Fr. Giord. Pred. R.* Quando il padre ebbe cognizione del loro amoramento.

AMORANZA. *V. A. Amore*. *Fr. Iac. T.* Per quella allegrezza, Che dura in amoranza. *E* 6. 30. 11. Con l' affetto sì pieno Di divina amoranza.

AMORAZZO. *Innamoramento, per ischerno*. Lat. *amores*. *Bocc. nov.* 37. 6. E quivi fatto un amorazzo nuovo tra lo Stramba, e la Lagina. *E nov.* 72. 2. E perciò io intendo raccontarvi un' amorazzo contadino. *Franc. Sacch. nov.* 53. Ben venne ad avere il suo intendimento d' uno amorazzo Berto Folchi. *E nov.* 159. Non essendo ancora attutato il caldo del bestiale amorazzo del cavallo.

AMORE. Lat. *amor*. Gr. ἔρως. *But. Purg.* 18. 1. Amore ec. è inclinazione naturale dell' animo, cioè della volontà, mossa dall' apprensiva della cosa piacente. *E appresso:* Amore è una potenza, che ha l' animo, la quale si muove in atto, quando l' apprensiva gli presenta cosa piacevole. *Dant. Purg.* 17. Nè creator, nè creatura mai, Cominciò ei, figliuol, fu sanza amore, O naturale, o d' animo, e tu 'l sai. *Tratt. Consol.* Nè la morte, nè l' amor non si può fuggire.

§. I. *Dividesi in divino, e umano; il divino è lo stesso, che la virtù della carità*. Lat. *amor, dilectio, charitas*. Gr. ἀγάπη. *Albert.* 3. L'amor d' Iddio ée caritade di cuor puro, e di coscienza buona, e di fede non fittizia. *E appresso:* L' amor d' Iddio è forte applicazion di cuore, d' anima, e di mente a Dio amare. *Filoc.* 5. 250. Questo è 'l buono, il diritto, e 'l leale amore, il qual da tutti dee esser preso: questo il sommo, e primo Creatore tiene alle sue creature congiunto, e loro a lui congiugne. *Dant. Inf.* 1. Ch' eran con lui, quando l' amor divino, Mosse da prima quelle cose belle. *E* 3. Fecemi la divina potestate, La somma sapienza, e 'l primo amore. *Rim. ant. Guitt.* 89. Infondi in me di quel divino amore, Che tira l'alma nostra al primo loco.

§. II. *Per amore umano, preso in buona parte, significa Benevolenza, Amicizia*. Lat. *benevolentia, amor*. Gr. ἔρως. *Fior di Virt.* Amore, benivoglienza, e dilezione, son quasi una cosa. *Cavalc. med. cuor.* Amore è virtù unitiva, che trasforma l' amante nell' amato. *Bocc. nov.* 31. 3. Il padre, per l' amor ch' egli le portava, poca cura si dava di più maritarla. *E nov.* 44. 12. Donna, guarda per quanto tu hai caro il mio amore, che tu non facci motto. *Dant. Inf.* 11. Questo modo di retro par, ch' uccida Pur lo vincol d' amor, che fa natura. *Petr. canz.* 8. 6. Ove i raggi d' amor sì caldi sono, Che mi fanno anzi tempo venir meno. *E son.* 207. Bench' io non sia di quel grand' onor degno, Che tu mi fai, che te ne inganna amore. *Dant. Purg.* 18. E se rivolto in ver di lei si piega, Quel piegare è amor, ec. *Dant. Conv.* 108. Amore, veramente pigliando, e sottilmente considerando, non è altro, che unimento spirituale dell' anima, e della cosa amata.

§. III. *E preso in mala parte, significa Desiderio libidinoso, e Appetito disordinato, Amor carnale*. *Fior di Virt.* Lo quarto amore, che volgarmente si chiama innamoramento, ovvero intendenza ec. si è amore di concupiscenza, ch' è quando l' uomo ama la donna solo per diletto, ch' egli voglia da lei, e non per altro. *Filoc.* 5. 261. Noi vogliamo, che tu sappi, che questo amore niuna altra cosa è, che una irrazionabile volontà, nata da una passione venuta nel cuore, per libidinoso piacere, che agli occhi è apparito, nutricato per ozio, da memoria, e da pensieri nelle folli menti, ec. *Lab.* 109. Vedere adunque dovevi, amore essere una passione accecatrice dell' animo, disviatrice dello 'ngegno, ingrossatrice, anzi privatrice della memoria, dissipatrice delle terrene facultà, guastatrice delle forze del corpo, nemica della giovanezza, e della vecchiezza morte ec. *Amm. ant.* 34. 2. 12. Il vizio della lussuria leggermente nasce d' ozio; che amore veramente è detto passione d' anima non occupata. *Albert.* 8. L' amore è una passione, nata dentro dall' anima, che proviene per la visione, e per troppa pensagione di forma femminile, o maschile, per la quale la mente sì desidera, ed elegge sopra tutte le cose d' abbracciare quello, che ama, e di volontade dell' uno, e dell' altro, ogni cosa esser compresa ne' comandamenti di quello stesso amore. *E* 9. L' amor dell' uomo, come lagrima, dagli occhi nasce, e nel petto cade. *Nov. ant.* 44. Uno cavaliere pregava un giorno una donna, d' amore. *Dant. Inf.* 5. Noi leggiavamo un giorno per diletto Di Lancillotto, come amor lo strinse. *Petr. cap.* 2. Tra questi favolosi, e vani amori.

§. IV. *Di qui Andare in amore, si dice degli animali, quando si sveglia in loro l' appetito libidinoso*. Lat. *in venerem rapi, In furias ignemque ruere, Virgilio*. Gr. ἐρωμανεῖν. *Libr. cur. malatt.* Le vipere sono da prendersi prima che vadano in amore. *Bern. Orl.* 2. 1. 3. E da strano piacer commosse drento Van le fiere in amor per le foreste.

§. V. *E viver d' amore, vale Vivere di far servigj amorosi*. Lat. *corpore quæstum facere*. *Fir. disc. anim.* 35. Ed alloggiò in casa d' una certa donna, la quale vivea d' amore.

§. VI. *Amore diciamo anche al Drudo, all' Amante*. *Bern. rim.* 1. 112. Che fa lo mio amore?

§. VII. *Essere in amore, Essere in grazia*. *G. V.* 8. 70. 1. Il Cardinal da Prato era in Firenze, e in amore del popolo. *Vit. Plut.* Se n' andò infino a Napoli, la quale stava in amore delli Romani.

§. VIII. *Essere in amore*. *Neutr. pass. vale Essere in piacimento*. *Amm. ant.* 3. 10. 6. A me lo ragionare degli antichi è sempre stato in amore.

§. IX. *Amore per lo Dio Cupido*. *Petr. son.* 2. Celatamente Amor l' arco riprese. *E canz.* 22. 1. Amor regge suo 'mperio senza spada. *Bocc. nov.* 41. 8. Essendo dunque a Cimone nel cuore ec. entrata la saetta d' Amore.

§. X. *Per Amore vale Per rispetto, Per cagione*. Lat. *gratiâ, caussâ, ergo*. Gr. ἕνεκα, χάριν. *Bocc. nov.* 80. 30. Dio il sa, che ben me ne rincresce per tuo amore; ma che giova egli tribolarsene tanto? *G. V.* 11. 72. 3. Per amore, che con Castruccio ci fu a sconfiggere, ad Altopascio. *D. Gio: Cell. lett.* 25. Avvegnachè del peccato ci dobbiamo vergognare appo noi, e con vergogna confessarlo; tuttavia, per amore della verità, e della giustizia, non dobbiamo della vergogna di fuori curarci. *Fir. Luc.* 3. 3. Donatemi per vostra cortesia uno scudo, che per quell' amore, io dirò mille beni di voi alla signora.

§. XI. *D' amore, e d' accordo, Posto avverbialm.* v. D' AMORE, E D' ACCORDO.

AMOREGGIAMENTO. *L' amoreggiare*. Lat. *amor*. Gr. ἔρως. *Guitt. lett.* In vani amoreggiamenti, e folleggiamenti spender lo tempo. *Vit. Pitt.* 31. Se realmente vi erano dipinti gli amoreggiamenti.

AMOREGGIARE. *Fare all' amore*. *Segn. Crist. instr.* 29. 1. 3. Pertanto dopo aver noi condannato il pernicioso costume d' amoreggiare ec. *E* 3. 27. 15. Hanno per loro origine questo abuso di amoreggiar vanamente. *Vit. Pitt.* 31. Si prende Penelope per l' opera, nella quale ella si vedesse amoreggiare.

AMORETTO. *Dim. d' Amore, Amorino*. Gr. ἐρώτιον, ἐρωτιδεύς, *Anacreonte*. *Tratt. segr. cos. donn.* Alla loro allegrezza sono accompagnati gli amoretti più teneri. *Menz. rim.* 1. 81. Tal rossor nunzio è di quelli Amoretti lusinghieri.

AMOREVOLE. *Add. Pieno di caritatevole amore, Benivolo, Cortese*. Lat. *humanus, benignus, comis*. Gr. φιλάνθρωπος. *Bocc. nov.* 36. 20. Messer Negro, che antico era oramai, e uomo di natura benigno, e amorevole, cominciò a piagnere. *E nov.* 95. 14. Che direm quì, amorevoli donne? *G. V.* 12. 9. 3. Questo Re Ruberto ec. dolce Signore, e amorevole fu. *Med. Arb. cr.* Rendendosi affabile, amorevole, e grazioso a' pubblicani.

§. I. *Per Amoroso*. Lat. *amatorius*. Gr. ἐρωτικός, πολύφιλτρος. *Filoc.* 2. 74. Nè il risplendiente Apollo ec. ebbe all' amorevole passione resistenza. *E num.* 87. Ciascun sa, che niun può dar legge all' amorevole atto.

§. II. *In forza di sust. per Amorevolezza usollo il Fir. As.* 16. E al presente quel povero vecchio notando per un doglio del suo vino, tutto divenuto fioco, chiama con certi amorevoli sciocchi a bere i suoi avventori.

AMOREVOLEGGIARE. *Fare amorevolezza*. Lat. *blanditias facere; perbenignè, amanter tractare*. Gr. φιλοφρονεῖν. *Guitt. lett.* Cortesemente amorevoleggiano con li amici.

AMOREVOLEZZA. *Astratto d' Amorevole. Affezione, Effetto di benevolenza*. Lat. *humanitas, benignitas, comitas*. Gr. φιλανθρωπία, φιλοφροσύνη. *Bocc. nov.* 26. 17. M' ha più di carezze, e d' amorevolezze fatte in questo poco di tempo, che quì stata son con lui, che in tutto l' altro rimanente, che stata son sua. *E nov.* 72. 5. Guatatala un poco in cagnesco, per amorevolezza la rimorchiava. *Cas. lett.* 19. Riconoscendo in quest' affare quella stessa virtù ec. *Buon. Fier.* 3. 2. 17. E sì gli è grato, e favorevol tanto Di sue amorevolezze, ossequj, e grazie.

§. *E Amorevolezza, dicesi Picciol regalo, o galanteria, che talora si doni altrui*. Lat. *beneficium*. Gr. φιλοφροσύνη, χάρις. *Dav. Scism.* 66. Oltre al detto non più udito balzello de' quaranta per cento, puose l' anno del suo regnare 34. uno accatto, e l' anno seguente una amorevolezza (così il battezzò) che fussero secondo lo stato di ciascuno onorevoli.

AMO-

AMOREVOLEZZINA. *Dim. d' Amorevolezza*. Lat. *deliciolæ*, *blanditiæ*. *Tratt. segr. cos. donn.* Mentre maneggiano i figliuolini con tenere amorevolezzine.

AMOREVOLEZZOCCIA. *Accrescit. d' Amorevolezza*, *fatta però altrui con poco garbo*. Lat. *humanitas inepta*. *Fir. nov.* 8. 296. E stringendo Santolo colle braccia con certe amorevolezzocce svenevolone ec.

AMOREVOLISSIMAMENTE. *Superl. di Amorevolmente*. Lat. *humanissimè*. Gr. φιλανθρωπότατα. *Vinc. Mart. lett.* 15. Dopo la partita vostra io tardai in Roma pochi giorni, e venni in Napoli, dove fui accolto amorevolissimamente.

AMOREVOLISSIMO. *Superl. d' Amorevole*. Lat. *humanissimus*, *officiosissimus*, *benignissimus*. Gr. φιλανθρωπότατος. *Alleg.* 106. S' io non vi dessi ec. contezza delle ec. cortesie, che m' ha fatte nuovamente il M. Reverendo Padre D. Gregorio Rampeschi mio speziale padrone amorevolissimo ec. *Caf. lett.* 53. Per sua cagione ho ricevuto l' amorevolissima lettera di Vostra Signoria.

AMOREVOLMENTE. *Avverb. Con amorevolezza*, *Piacevolmente*, *Benignamente*. Lat. *humaniter*, *benevolè*. Gr. φιλανθρώπως. *Bocc. nov.* 38. 5. E fattosi chiamare il fanciullo nel fondaco, gl' incominciò l' uno a dire assai amorevolmente: figliuol mio ec. *Fir. As.* 273. Noi arrivammo alla possessione di quel valentuomo, dal quale noi summo ricevuti tanto amorevolmente. *E disc. an.* 65. Il Biondo amorevolmente li disse. *Sen. ben. Varch.* 5. 21. Non richiederò il benefizio da persona, se non da chi me lo vorrà dare amorevolmente.

AMORINO. *Dim. d' Amore*. *Fir. As.* 319. Che maraviglia a mirare que' begli amorini, che non eran se non latte, e sangue! *E altrove*: La stessa Venere nel mezzo delle grazie accompagnata da' suoi amorini.

AMOROSAMENTE. *Avverb. Con affetto amoroso*. Lat. *amatoriè*. Gr. ἐρωτικῶς. *Bocc. Introd.* 54. Si misero per un giardino, belle ghirlande di varie frondi faccendosi, e amorosamente cantando. *E nov.* 12. 16. La donna al fuoco tornatasi, dove Rinaldo solo lasciato avea, cominciatolo amorosamente a guardare, gli disse. *E nov.* 67. 11. E gittatogli il braccio in collo, amorosamente il baciò, e Anichin lei.

§. *Per Carnalmente*. Lat. * *naturaliter*. Gr. ἐρωτικῶς. *Stor. Eur.* 4. 88. Uberto, che egli amorosamente aveva acquistato della nobilissima Guandelmoda, fece Principe della Toscana.

AMOROSANZA. *V. A. Astratto d' Amoroso*. *Fr. Iac.* T. E poi assaggerete, Quanta è l' amorosanza, Che vien da Cristo. *E altrove*: Guarda en su l' amatore, Dov' è l'amorosanza.

AMOROSELLO. *Dim. d' Amoroso: detto per vezzi*. Lat. *venustulus*. *Fr. Iac. T.* E l' agnello amorosello, Che è sì innamorato, Ben si può tener beato, A cui ne risovviene. *E* 6. 1. Di latte ubertosa Dolce amorosella. *E* 7. 6. L' Angelo amorosello Quando l' anel mi mise.

AMOROSETTO. *Dim. d' Amoroso*.

§. *E per Grazioso*, *Gentile*. Lat. *venustulus*. Gr. ἐπαφρόδιτος. *Petr. son.* 129. Amorosette, e pallide viole. *Fir. As.* 322. Ma Venere tutta allegra, e tutta contenta, saltando per la letizia, colla sua amorosetta famiglia, ne faceva palese i piaceri suoi. *E Ragion.* 29. O fiere aspre, e selvagge, Amorosetti augelli ec. Che in queste verdi piagge, Lungo i freschi ruscelli, Vivete con amor lieti, e contenti.

AMOROSISSIMAMENTE. *Superl. d' Amorosamente*. Lat. *amantissimè*. Gr. ἐρωτικώτατα. *Fr. Giord. Pred. R.* La mirava amorosissimamente con occhi lascivi.

AMOROSISSIMO. *Superl. d' Amoroso*. Lat. *amantissimus*. Gr. ἐρωτικώτατος. *Teol. Mist.* Truova Iddio suo Creatore, sposo amorosissimo, e senza mezzo in lui si riposa, il quale è fonte di tutto amore.

AMOROSITA', AMOROSITADE, *e* AMOROSITATE. *Amorosanza*. Lat. *amor*, *benevolentia*. Gr. ἔρως. *Fr. Iac. T.* Se tua utilitade Ti trae a amorositade, Poca d' avversitade Ti fa d' amore. *Burch.* Con amorosità d' intendimento.

AMOROSO. *Add. Pien d' amore*, *ma per lo più in senso d' amor carnale*. Lat. *amatorius*. Gr. ἐρωτικός. *Bocc. pr.* 6. Esse dentro a' delicati petti, temendo, e vergognando, tengono l' amorose fiamme nascose. *E nov.* 98. 8. La giovanezza è tutta sottoposta all' amorose leggi. *E num.* 39. Sofronia, per lo laudevole senno del mio Gisippo, e per la mia amorosa astuzia, è mia. *Dant. Purg.* 2. Ed io: se nuova legge non ti toglie Memoria, o uso all' amoroso canto ec. *Petr. canz.* 1. E l' amoroso sguardo in se raccolto. *E* 16. 2. Qual si leva talor di queste valli, Serrate incontro agli amorosi venti. *E son.* 12. Da lei ti vien l'amoroso pensiero. *E* 192. Tu stai negli occhi, onde amorose vespe Mi pungon sì. *Buon. rim.* 6. Oh che miseria è l' amoroso stato!

§. *E per Amante*, *ed ha forza talora di sust.* *Dant. Inf.* 5. L' altra è colei, che s' ancise amorosa. *Mor. S. Greg.* Non si conosceva bene affannata quella amorosa, per la sua fortezza, la qual diceva nella Cantica.

A MORTE. *Posto avverbialm. Mortalmente*. *Aggiunto a' verbi odiare*, *nimicare*, *ferire*, *e simili*, *accresce grandemente il concetto*. Lat. *capitali odio*. *Tac. Dav. stor.* 4. 356. Chiamati da' vostri maggiori, che si nimicavano a morte.

AMOSCINA. *Spezie di susina*. Lat. *prunum Damascenum*. *Ricett. Fior.* 189. Amoscine fresche numero cento; bolli in acqua comune quanto basta. *E* 191. Amoscine numero sessanta, passule purgate once sei; infondi ogni cosa in siero di capra.

AMOSTANTE. *V. Arabesca*, *dinotante dignità di persona tra' Saracini*. *Bern. rim.* 1. 104. Arcavola maggior dell' amostante.

A MOTTO A MOTTO. *Posto avverbialm. A parola a parola*, *A cosa per cosa*. Lat. *singillatim*, *ad verbum*. Gr. ἔπος πρὸς ἔπος. *Nov. ant.* 7. 4. Al padre furono raccontate queste novelle, tutte le domande, e le risposte a motto a motto. *Vend. Crist.* 3. Gli contarono a motto a motto ciò, che Tito avea loro divisato.

AMOVIBILE. *Add. Che si può rimuovere*. *Viv. disc. Arn.* 48. Sopra 'l tenero, ed amovibile del fondo (*qui sust.*) *Buon. Fier.* 2. 4. 18. Un elisire, ed una quintessenza Di titoli; di titoli adiettivi Variabili, amovibili, alterabili.

AMPIAMENTE. *Avverb. Largamente*, *Copiosamente*. Lat. *copiosè*. Gr. ἀφθόνως. *Lab.* 94. Ampiamente delle sue eslimie virtù meco parlando si distese. *Fir. Ragion.* 129. Che ec. io non parlassi ampiamente delle sue innumerabili virtù.

AMPIARE. *Lo stesso*, *che Ampliare*. Lat. *ampliare*. Gr. αὐξάνειν. *Albert.* Non sono da ampiare i benefizj. *Sen. ben. Varch.* 3. 7. Tutti i benefizj, che essi hanno fatti, eziandio menomissimi, ampiano, ed accrescono.

AMPIEZZA. *Astratto d' Ampio*. Lat. *amplitudo*, *latitudo*. Gr. τὸ εὐρύ. *G. V.* 9. 256. 6. Troviamo, che dalla torre della Sardigna, che è in su la riva d' Arno dalla parte di Ponente, infino dall' altra riva d' Arno dalla contrada detta Verzaia, l' ampiezza del fiume d' Arno si è braccia 350. (*così ne' buoni T. a penna*) *Libr. Astr.* Una linea, che parta l' ampiezza di queste armille in due parti eguali.

AMPIO. *Sust. Ampiezza*, *Larghezza*. Lat. *latum*. Gr. εὐρύ. *Vit. Plut.* Trovarono il ferro destramente, che aveva d'ampio tre dita, e di lungo quattro.

AMPIO. *Add. Largo*, *e Grande per ogni verso*. Lat. *amplus*, *spatiosus*. Gr. εὐρύς. *Bocc. nov.* 62. 13. In quella guisa, che negli ampj campi gli sfrenati cavalli, e d' amor caldi, le cavalle di Partia assaliscono. *E nov.* 73. 14. Alzandosi i gheroni della gonnella, che alla Nalda non era, e facendo di quelli ampio grembo ec. dopo non molto gli empiè. *Dant. Inf.* 2. Dall' ampio loco, ove tornar tu ardi. *E* 12. I' vidi un' ampia fossa in arco torta. *Vit. Plut.* Il piè dell' ingegno era quadrato, e ciascuna faccia era ampia 40. braccia, e l' altezza era 40. braccia.

§. I. *Per similit.* *Bocc. nov.* 17. 2. Trovarono chi per vaghezza di così ampia eredità gli uccise. *E nov.* 23. 26. Con molte ampie promesse racchetò il frate. *G. V.* 11. 3. 7. Noi leggiamo d' altre cittadi, le quali, per li loro gravi peccati, con ampia vendetta diceano esser disfatte.

§. II. *E Ampio*, *diciamo di chi è sommamente magnifico*.

AMPISSIMAMENTE. *Superl. d' Ampiamente*. Lat. *amplissimè*. *Petr. uom. ill.* Ello vide ampissimamente tutto 'l sito della terra.

AMPISSIMO. *Superl. d' Ampio*. Lat. *amplissimus*. Gr. μέγιστος, ἀφθονώτατος, εὐρύτατος. *Bocc. nov.* 18. 2. Ampissimo campo è quello, per lo quale noi oggi spaziando andiamo. *E g.* 3. *p.* 4. Esso avea d' intorno da se, e per lo mezzo in assai parti, vie ampissime, tutte diritte, come strali.

§. *Per similit.* *Petr. uom. ill.* Ed era tanto cresciuta la sua ampissima nominanza in quel tempo ec. *Bocc. nov.* 98. 52. Chi averebbe Tito senza alcuna dilazione fatto liberalissimo a comunicare il suo ampissimo patrimonio con Gisippo?

AMPLESSO. *V. L. Abbracciamento*. Lat. *amplexus*. Gr. ἀσπασμός. *Fr. Iac. T.* 4. 28. Dolci baci, e santi amplessi, Sento, che nel cor m' ha messi. *Segn. Crist. Instr.* 3. 35. 5. Per arrivare agli amplessi della castità.

AMPLIARE. *Accrescere*, *Dilatare*, *Rendere ampio*. Lat. *ampliare*, *augere*. Gr. αὐξάνειν. *E si usa ancora nel sentim. neutr. pass.* *Bocc. Introd.* 4. Verso l' occidente miserabilmente s' era ampliata. *Lab.* 137. Riguardisi a quanta viltà si sottomettono, per ampliare un poco le dote loro.

AMPLIATO. *Add. da Ampliare*. Lat. *ampliatus*, *amplificatus*. Gr. αὐξανόμενος. *Amet.* 71. Di popolo ornatissimo piena si vide, e di tanto ampliata, che l' una coll' altra delle antiche terre congiunta, sono una città divenute notabile a tutto il mondo. *E* 91. Ed oggi più potente, che mai in grandissimi spazj si veggono ampliati i suoi confini.

AMPLIAZIONE. *L' ampliare*. Lat. *ampliatio*. Gr. αὔξησις. *Guicc. stor. libr.* 7. Nè gli moveva a desiderare nuovi tumulti la speranza proposta della ampliazione dello imperio.

AMPLIFICARE. *Aggrandire*, *Magnificar con parole*. Lat. *amplificare*. Gr. αὐξάνειν. *Petr. uom. ill.* I quali sempre amplificavano coll' animo, e colle parole i beneficj, e gli onori. *But.* Facesse questa esclamazione ec. per amplificare la cosa, di che parla.

AMPLIFICATO. *Add. da Amplificare*. Lat. *amplificatus*. Gr. αὐξηθείς. *Segn. Crist. instr.* 3. 12. 12. Ne riportarono al popolo un avviso altrettanto amplificato, quanto funesto.

AMPLIFICATORE. *Verbal. masc. Che amplifica*. Lat. *amplificator*. Gr. αὐξάνων.

§. Per

§. *Per Colui, che amplia*. *Com. Inf. 9.* Questo nome Gorgone, che è Greco, che viene a dire amplificator di terra, ec.

AMPLIFICATRICE. *Femm. di Amplificatore*. Lat. *amplificatrix*. Gr. αὐξάνουσα. *Red. Oss. an.* 1. Fu de' Greci ec. un favoloso trovato, ed una iperbole di penne amplificatrici.

AMPLIFICAZIONE. *L'amplificare*. Lat. *amplificatio*. Gr. αὔξησις. *Com. Par. 23.* Nella terza l' amplificazione dell' autore, per poter ricevere tanta luce.

§. *Amplificazione è anche figura rettorica*. Lat. *amplificatio*. *Cas. lett.* 75. Ma la bella elocuzione, e la vaghezza del parlare, e le amplificazioni, e gli altri ornamenti non vi fiano porti da persona. *Buon. Fier. 3. 5. 4.* Il menante avrà luogo Per amplificazion da empier fogli.

AMPLISSIMAMENTE. *Superl. di Ampiamente*. *Ampissimamente*. Lat. *amplissimè*. *Bocc. vit. Dant.* 40. Nel quale il piccoletto agnello con li piedi vada, e il grande elefante amplissimamente nuoti.

AMPLISSIMO. *Superl. d' Amplo*. *Ampissimo*. Lat. *amplissimus*. *Bocc. introd.* 28. Quante amplissime eredità ec. si videro senza successor debito rimanere! *Fir. disc. an.* 17. Guadagnatosi per loro gli orrevoli gradi, e pe' loro figliuoli gran tesoro, e amplissimi stati.

AMPLITUDINE. *Astratto d' Amplo*. *Ampiezza*. Lat. *amplitudo*. Gr. ἀξίωμα, τὸ εὐρύ. *Guicc. stor. libr.* 6. Si derogasse alla giustizia, e alla potenza di Dio, l' amplitudine della quale non ristretta a termini brievi ec. *E* 13. 647. Principe ec. potentissimo per l' amplitudine del dominio.

AMPLO. *Lo stesso, che Ampio*. Lat. *amplus*. Gr. εὐρύς. *Guicc. stor. libr.* 6. Non avere voluto usare sì ampla, e sì libera facoltà.

§. *Per similit. Cas. lett.* 7. Ben fo ampla fede a V. Eccell. che la maestà del Re è ottimamente servita.

AMPOLLA. *Vasetto di vetro di varie fogge*. Lat. *ampulla*. Gr. λήκυθος. *Bocc. nov.* 63. 4. Lasciamo stare l' aver le loro celle piene d' alberelli, di lattovarj, ec. d' ampolle, e di guastadette, con acque lavorate, e con olj. *Cavalc. med. cuor.* Rispuose, che andava a tentare i frati, che stavano nelle valli, e quelle ampolle significavano diverse tentazioni. *Ar. Fur.* 34. 83. E si vedea raccolto in varie ampolle.

§. *In proverb. Avere il diavolo nell' ampolla, si dice del Prevedere astutamente ogni stratagemma, e invenzione. v.* DIAVOLO §. VI.

AMPOLLETTA. *Dim. d' Ampolla*. Lat. *ampullula*. Gr. ληκύθιον. *Bocc. nov.* 60. 20. Donommi ec. in una ampolletta alquanto del suono delle campane del tempio di Salomone.

§. *E termine marinaresco, si dice all' oriuolo a polvere di misura d' un' ora, che sta sospeso nel vassello per dar regola al cammino*.

AMPOLLINA. *Dim. d' Ampolla*. *Piccola ampolla*. Lat. *ampullula*. Gr. ληκύθιον. *Vit. S. Ant.* Offerìo all' altare un' ampollina d' olio d' olive, che fue da Dio accettata. *E altrove:* Trovóe in quell' ampollina un ragno velenifero. *Cant. Carn.* 85. Bossoletti, e ampolline Abbiam pien di buoni unguenti.

§. *Ampolline, gli ottici dicono ancora quelle Bollicine vuote, che si truovano per entro a' vetri, e che gli rendono difettosi pe' loro lavori; voce derivata da' sonagli dell' acqua, detti in* Lat. *ampullæ*.

AMPOLLOSAMENTE. *Avverb. Con ampollosità*.

AMPOLLOSITÀ. *Astratto d' Ampolloso*.

AMPOLLOSO. *Add. Dicesi del Parlare, o dello Scrivere, allorchè è troppo gonfiato, e grande*. Lat. *inflatus*. Gr. ὀγκώδης.

§. *E aggiunto di parole, o simili, vale lo stesso*. Lat. *ampullæ, sesquipedalia verba*. Gr. ὀγκώδης. *Fir. disc. an.* 19. Il confortare sua maestà all' esecuzione con belle, e ampollose parole, non è errore veruno. *Buon. Fier.* 3. 4. 11. Fan star altri a ricever le vesciche, Ch' ei sputan dalle cattedre ampollose.

AMPOLLUZZA. *Ampolletta*. Lat. *ampullula*. Gr. ληκύθιον. *Lab.* 205. E quivi dall' una delle parti si faceva la fante stare, e dall' altra aveva forse sei ampolluzze. *M. Aldobr.* E questi sughi sieno messi in due ampolluzze di vetro.

AMURCA. *V. L. Morchia*. Lat. *amurca*. Gr. ἀμόργη. *Alam. Colt.* 4. 82. Disciogliasi tosto, che danneggio avrebbe Dalla vil compagnia dell' atra amurca. *E* 4. 86. Ma sopra ogni altra al fin la negra amurca Per ingrassar gli armenti ha più virtude.

A MUTA. *Posto avverbialm. Vicendevolmente*. Lat. *vicissim*. Gr. ἐναλλάξ. *G. V.* 11. 130. 4. Ed al continuo v' era per comune i due quartieri di Pisa a muta.

A MUTA A MUTA. *Posto avverbialm. vale lo stesso, che A muta*. *Dant. Inf.* 14. O s' egli stanchi gli altri a muta a muta In Mongibello alla fucina negra. *But.* A muta a muta, cioè scambiandogli a brigata a brigata.

AN

ANA. *Termine proprio delle ricette medicinali, per cui i medici esprimono doversi prendere delle cose ordinate uguale quantità, o peso ec.* *Tes. Pov. P. S. cap.* 47. Orbacche di alloro, terra sigillata, ana, confetta con olio. *Volg. Mes.* Recipe perle bianche dramme tre, frammenti di zaffiri, di giacinti, di berilli, di granati, di smeraldi, ana, dramme una, e mezza.

§. *Ad ana ad ana, posto avverbialm. Per egual porzione*. *Pataff.* 1. La diffalta parecchi ad ana ad ana.

ANACARDINO. *Add. da Anacardo*. Lat. *anacardinus*. Gr. ἀνακάρδινος. *Ricett. Fior.* 94. Simile è quello, che è chiamato mele anacardino.

ANACARDO. *Sorta d' albero, di cui v. Dioscor. ed anche il frutto del medesimo*. *Serap.* 136. Anacardo è frutto dello albero, lo quale si chiama anacardo ec. lo cui colore declina un poco a rossezza, e dentro a lui si è una cosa simile al sangue. *Tes. Pov. P. S.* Lo beveraggio dell' anacardo è propria medicina a questa infermità. *E cap.* 4. Dalli a bere anacardi col vino.

ANACORETA. *Eremita*. Lat. *anachoreta*. Gr. ἀναχωρητής. *Segn. Pred.* 1. 4. Ci smentirebbe un' infinità di mortificatissimi anacoreti.

ANACRONISMO. *Errore, o Traportamento di tempo*. Lat. *temporis pro tempore positio*, * *anachronismus*. Gr. ἀναχρονισμός.

ANAGALLIDE. *Spezie d' erba*. Lat. *anagallis*. Gr. ἀναγαλλίς. *Libr. cur. malatt.* La decozione dell' anagallide, e lo 'nfermo la bea. *Ricett. Fior.* Sugo d' anagallide, che fa il fiore azzurro, quanto basta.

ANAGIRIDE. *Sorta d' erba di cattivo odore*. Lat. *anagyris*. Gr. ἀνάγυρις. *Alleg.* 89. Il contenuto delle quali mi fa nè più, nè meno quel, che farebber le foglie dell' anagiride fresca gualcita dalle prime dita della mano.

ANAGOGÍA. *Astratto di Anagogico*. *Riduzione a Dio; termine teologico*. Lat. *anagogia*. Gr. ἀναγωγία. *Teol. Mist.* Anagogía proprissimamente è detta, ed è un atto, il quale si lieva volontariamente nell' anima innamorata inverso Iddio.

ANAGOGICAMENTE. *Avverb. Con anagogia*. Lat. * *anagogicè*. Gr. ἀναγωγικῶς. *Teol. Mist.* Avvegnachè in queste cose, e in molte altre la mente, che ci si lieva anagogicamente, senza comparazione sia differente dalle menti glorificate.

ANAGOGICO, *che gli antichi dissero anche* ANAGORICO. *Add. Che ha anagogia, o riduzione alle cose superne*. Lat. * *anagogicus*. Gr. ἀναγωγικός. *Dant. Conv.* 76. Lo quarto senso si chiama anagorico, cioè sopra senso, e questo è, quando spiritualmente si espone una scrittura, la quale eziandio nel senso letterale per le cose significate, significa delle superne cose dell' eternal gloria. *Teol. Mist.* Il corpo non può sostenere gli empiti anagogici senza grande afflizione, se 'l gaudio dello spirito non temperasse, per lo suo diritto andamento. *Morg.* 27. 41. Andate drieto al senso litterale, E troveretel per le strade piane, Ch' io non m' intendo di vostro anagogico (*qui in forza di sust.*)

ANAGRAMMA. *E' di due sorte, letterale, e numerico. Il letterale è pensiero cavato da una, o più voci o per divisione, o per inversione, o per trasmutazione delle lettere, che compongono il medesimo nome. Il numerico è quello, che si ricava per via di numeri cavati dalle lettere*. Lat. *anagramma*. Gr. ἀνάγραμμα.

ANAGRAMMATISMO. *Voce in anagramma, nella quale è qualche licenza, o mutazione, o giunta di lettera*. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 11. Quante belle, e filosofiche reflessioni ec. *Hera*, cioè Giunone, per anagrammatismo essere lo stesso, che l' aere ec.

ANALOGÍA. *Termine de' mattematici, de' gramatici, e de' logici*. *Proporzione, Convenienza, Proporzionalità*. Lat. *analogia, proportio*. Gr. ἀναλογία. *Quist. Filos.* 5. Questo è chiamato da' Latini con nome Greco analogía. *Sagg. nat. esp.* 150. Se tali alterazioni mantenesser tra loro alcuna spezie d' analogía.

ANALOGO. *Add. Di proporzion simile*. Lat. * *analogus*. Gr. ἀνάλογος. *Varch. Ercol.* 249. Questo agguagliamento è in genere, se non equivoco del tutto, almeno analogo. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 117. Sono analoghi, e corrispondenti a' nostri casati.

ANAPPO. *V. A. Nappo*. *Libr. cur. malatt.* Stea per tre ore in uno anappo fatto di legno di edera, e poi si bea.

ANASSARCA. *Spezie d' idropisia*. Lat. *anasarca, aqua intercus*. Gr. ἀνασάρκα. *Libr. cur. malatt.* Imperocchè tre sono le idropisie, una si appella anassarca, l' altra si appella ascite, e la terza si appella da' maestri timpanite.

ANATEMA. *Scomunica*. Lat. *anathema*. Gr. ἀνάθημα. *Buon. Fier.* 1. 1. 2. Ch' ei gririan poi ladrone, Sordido, senza fe, cane, anatema (*qui vale: scomunicato*)

ANATOMÍA. *Lo stesso, che Anotomía, e Notomia*. Lat. *dissectio*. Gr. ἀνατομή. *Volg. Ras.* Noi mosterremo, ondè i nerbi nascono, quando noi tratteremo della loro anatomía. *Ruc. Ap.* 248. Io già mi posi a far di questi insetti Incision per molti membri loro, Che chiama anatomía la lingua Greca.

ANATOMICAMENTE. *Avverb. Secondo le leggi dell' anatomia*.

tomia. *Red. Oss. an.* 39. Avendo anatomicamente osservate tutte quante le interne lor viscere.

ANATOMICO. *Add. Di anatomia*. Lat. *anatomicus*. Gr. *ἀνατομικός*. *Sagg. nat. esp.* 62. Scrive il Pecquet nel libro delle sue nuove esperienze anatomiche, essersi per molti osservato ec.

§. *In forza di sust. per Maestro di anatomia*. *Red. Ditir.* 32. E far fede ne potria L' anotomico Bellini, Se dell' uve, e se de' vini Far volesse notomía.

ANATRA. *Lo stesso, che Anitra*. *Matt. Franz. rim. burl.* 3. 101. Muovesi allora il cacciatore in fretta ec. E baldanzoso quando un airone, Quando grughe, quand' anatre investisce, E ne fa bel la groppa, ovver l' arcione.

ANCA. *L' Osso, che è tra 'l fianco, e la coscia*. Lat. *coxendix*, *coxa*. Gr. *ἰσχίον*. *Bocc. nov.* 89. 13. Giosesso per tutto questo non rifinava, anzi con più furia l' una volta che l' altra or per lo costato, or per l' anche, e ora su per le spalle battendola forte, l' andava le costure ritrovando. *Dant. Inf.* 19. E 'l buon maestro ancor dalla sua anca Non mi dipose. *Volg. Ras.* Ne' quali sono i bossoli, cioè le concavitadi dell' anche, nelle quali concavitadi entrano i capi dell' ossa, che sono nelle cosce. *Libr. Dic.* Incomincerà questi a cantare con una boce fioca, e con turpissimo modo, e sconciamente moverà l' anche, i piedi, e le mani.

§. *Battersi l' anca, si dice per mostrare di sentir duolo, o dispiacimento d' alcuna cosa*. *Dant. Inf.* 24. Lo villanello, a cui la roba manca, Si leva, e guarda, e vede la campagna. *Dav. Scism.* 44. E Cromuello di loro morte sì dolce, si batteo l' anca.

ANCAIONE. *Avverb. Dicesi Andare ancaione; che vale Aggravarsi più in sull' una, che in sull' altra anca*.

ANCELLA, e ANCILLA. *Fante, Serva, Servente*. Lat. *ancilla*. Gr. *δούλη*. *G. V. vit. Maom.* Ismael figliuolo d' Abraam, e d' Agar sua ancilla. *Mor. S. Greg.* Giammai non fuggii di sottomettermi a giudicio col servo mio, e coll' ancilla, quando movevano quistione contr' a me. *Vit. SS. Pad.* Iesu Cristo Re, e fattore d' ogni creatura, non mi fraudare del mio desiderio, ma concedimi, che io vegga ancora questa tua ancilla. *Petr. canz.* 5. 1. A Dio diletta obbediente ancella.

§. *Per metaf.* *Dant. Purg.* 12. Vedi, che torna Dal servigio del dì l' ancella sesta. *Albert.* 38. *cart.* 83. La pecunia, se tu la sai usare, è ancella, se no, è donna.

ANCHE. *Lo stesso, che Ancora coll' accento sulla sillaba penultima*. Lat. *etiam*, *quoque*. Gr. *καὶ ἔτι*. *Bocc. nov.* 20. 19. Anche dite voi, che voi vi sforzerete, e di che? *Dant. Inf.* 7. Maestro, dissi lui, or mi dì anche. *E* 34. Sicchè in Inferno io credea tornare anche. *Franc. Sacch. nov.* 68. Guido, voltosi, disse: Tu ne vuo' pure anche? Vattene a casa, per lo tuo migliore.

§. I. *Si usa in luogo di Altro, pronome relativo, denotando persona, o cosa di qualsisia genere*. *Dant. Inf.* 21. Mettetel sotto, ch' i' torno per anche. *G. V.* E con anche genti venne da Lucca. *M. V.* 6. 64. E coltoro, con anche dieci di loro seguito, fece morire. *E* 7. 70. Mandò per certi cittadini ec. e avendo i primi mandò per anche, e raunonne in sua forza cxx.

§. II. *Alcune notizie di tal particella si possono vedere nel Cinonio sotto la voce Ancora*.

ANCIDERE. *Lo stesso, che Uccidere: ma è poetico*. Lat. *occidere*, *necare*, *interficere*. Gr. *κτείνειν*. *Dant. Inf.* 5. L' altra è colei, che s' ancise amorosa, E ruppe fede al cener di Sicheo. *E Purg.* 14. Vende la carne loro, essendo viva, Poscia gli ancide, come antica belva. *E* 20. Veggio rinnovellar l' aceto, e 'l felo, E tra' vivi ladroni essere anciso. *Petr. son.* 104. E non m' ancide Amore, e non mi sferra. *Rim. ant. P. N. Ugo da Massa di Siena*. E certamente è ver, ch' io sono Amore, Chi m' ancidesse, Amor anciderìa.

ANCIDITORE. *Che ancide*. *Rim. ant. F. R.* Quel gran villano anciditor d' amore.

ANCILLA. *v.* ANCELLA.

ANCIPITE. *V. L. Lo stesso, che Anfibio*. Lat. *amphibius*, *anceps*. Gr. *ἀμφίβιος*. *Ricett. Fior.* 3. Altri (perchè vivono indifferentemente in acqua, e in terra) sono detti da' Greci amfibj, e da' Latini ancipiti, ed ambigui.

§. I. *Per Di mezzo*. Lat. *anceps*. *Gal. Dial. mot.* 547. Acciò si riducesse allo stato ancipite tra il reggersi, e lo spezzarsi.

§. II. *Per Di doppio taglio*. Lat. *anceps*. Gr. *ἀμφίστομος*. *Sannaz. Arcad. egl.* 12. E per ferirsi prese il ferro ancipite.

ANCISO. *Add. da Ancidere*. *Ucciso*. *Dant. rim.* 73. E' suoi begli occhi, ond' escon le faville, Che m' infiamman il cor, ch' io porto anciso, Guarderei presso, e fiso. *Rim. ant. F. R.* Gran numero d' ancisi al piede intorno. *Tratt. Sap.* Si trovarono la mattina in quel campo molti uomini ancisi.

ANCISORE. *Anciditore*. *Rim. ant. F. R.* Ancide, e poi si salva l' ancisore.

ANCO. *Lo stesso, che Ancora, poco in uso nelle antiche prose migliori, frequente nelle poesie*. Lat. *etiam*, *quoque*, *adhuc*. Gr. *ἔτι*. *Petr. canz.* 6. 3. Di quanto per amor giammai sofferst, Ed aggio a soffrire anco. *E cap.* 9. Quando mi fece una leggiadra vista, Più vago di veder, ch' io ne foss' anco. *Dant. Inf.* 12. Era lo loco, ove a scender la riva Venimmo, alpestro, e per quel, ch' ivi era anco, Tal, ch' ogni vista ne sarebbe schiva. *Mor. S. Greg.* Quando io era anco nel monistero. *Gal. Sagg.* 274. Si attribuisce anco falsamente l' invenzione de' loro movimenti periodici.

§. *Anco, E più*. Lat. *item*, *hoc amplius*. Gr. *ἔτι*.

ANCOI. *Voce Lombarda, e vale Oggi*. Lat. *hodie*. Gr. *σήμερον*. *Dant. Purg.* 13. Non credo, che per terra vada ancoi Uomo sì duro. *E* 20. Tempo veggh' io non dopo molto ancoi, Che tragge un altro Carlo fuor di Francia. *E* 33. Or ti rammenta, Siccome di Leteo bevesti ancoi. *Dittam.* 1. 15. E la più parte ancoi Un Capaneo, ed un Neron somiglia. *E cap.* 23. Costui fu tal, che certo al dì d' ancoi Il par non troveresti per virtute.

ÁNCORA. *Coll' accento sulla prima sillaba, Strumento di ferro con raffi uncinati, col quale, gittato ne' fondi dell' acque, si fermano i navilj*. Lat. *ancora*. Gr. *ἄγκυρα*. *Dant. Inf.* 16. Siccome torna colui, che va giuso, Talora a solvere áncora, ch' aggrappa, O scoglio, o altro, che nel mare è chiuso. *Petr. canz.* 21. 6. Ch' i' sarei vago di voltar la vela, E l' áncore gittare in qualche porto. *Mor. S. Greg.* Acciocchè quando la tempesta della paura lo tirava nel pelago del peccato, vi fosse presente l' áncora della dolcezza, che 'l ritenesse. *Ar. Fur.* 12. 143. Chi l' ancore apparecchia da rispetto.

ANCÓRA. *Coll' accento sulla sillaba penult. Particella copulativa, che significa continuazione, vale lo stesso, che Di più, Parimente, Altresì, Eziandio*. Lat. *etiam*, *quoque*. Gr. *ἔτι*. *Bocc. nov.* 7. 5. E appresso soprastando ancora molto più, convenne gli desse la seconda. *E nov.* 10. 5. Acciocchè, come per nobiltà d' animo dall' altre divise sete, ancora per eccellenza di costumi separate dall' altre vi dimostriate. *E nov.* 17. 39. Da quegli, che quivi al fervigio di lei erano, fu lietamente ricevuto, e ancora dalla donna. *E nov.* 25. 15. Come che buona opinione avesse della donna, ancora ne la prese migliore. *Dant. Inf.* 11. Ancor un poco indietro ti rivolvi. *Petr. son.* 231. E le cose presenti, e le passate, Mi danno guerra, e le future ancora.

§. I. *Vale eziandio Pure in questa ora, in questo tempo, in questo punto; e in questo significato pare, che dimostri la sua etimologia, cioè anche, e ora*. Lat. *vel nunc*, *nunc quoque*, *etiam nunc*. Gr. *ἔτι νῦν*. *Dant. Inf.* 8. Che Dio ancor ne lodo, e ne ringrazio. *E* 15. Sieti raccomandato il mio tesoro, Nel quale io vivo ancora. *E* 18. Quanto aspetto reale ancor ritiene. *E* 22. Così fos' io ancor con lui coverto. *Bocc. nov.* 11. 14. Il quale coloro, che per lui andarono, trovarono ancora in camicia. *Petr. son.* 14. Per mirar la sembianza di colui, Ch' ancor lassù nel Ciel vedere spera. *E son.* 122. Ancor torna sovente a trarne fuore Lagrime rare.

§. II. *In vece d' Ancorchè*. *Dant. Inf.* 8. Ch' i' ti conosco, ancor sie lordo tutto. *Fir. disc. an.* 26. Il corvo, ancora il conoscesse, che ella dicesse il vero, non si volle attenere al suo consiglio.

§. III. *Colla particella negativa, vale Non per anche*. Lat. *nondum*. Gr. *οὔπω*. *Bocc. nov.* 10. 5. Egli non sono ancora molti anni passati, che ec. *Dant. Inf.* 18. E fa, che feggia lo viso in te di quelli altri mal nati, A' quali ancor non vedesti la faccia.

§. IV. *Ancora ancora, replicato, come molte altre particelle, ha forza di superl.* E' non ha avuto ancora ancor quel ch' e' pensa.

§. V. *Per lo stesso che Novamente, Di nuovo*. Lat. *iterum*. Gr. *δεύτερον*, *ἔτι*. *Vit. Cr.* Ora è menato ad Anna, ora a Caifa ec. ora a Pilato, e ancora a Pilato. *E appresso*: La Maddalena si stava a piedi del monimento, e piangeva, e guardando ancora nel monimento, sì vide due Angioli.

§. VI. *Per Mai*. *Vit. S. Gio: Bat.* 204. Io andai più adentro, che io facessi ancora.

ANCORACHÈ, e ANCORCHÈ. *Congiunzione contrariante, e manda per lo più al subiuntivo, e vale lo stesso, che Benchè, Quantunque, e gli altri di questa schiera*. Lat. *etiamsi*, *tametsi*, *quamquam*. Gr. *εἰ καὶ*. *Bocc. nov.* 7. 6. Ancorachè per vista in ogni parte conosciuto non fosse, per nome, e per fama, quasi niuno era, che non sapesse chi fosse Primasso. *E g.* 6. *f.* 16. Ancorchè tutti si maravigliasser di tali parole ec. *E nov.* 81. Alessandro, ancorchè gran paura avesse, stette pur cheto. *Dant. Inf.* 30. Ancorchè mi sia tolto Lo muover per le membra, che son gravi, Ho io il braccio a ciò sciolto.

§. *Talvolta manda ancora all' Indicat.* *Bocc. Filoc. l.* 7. Ma senza li miei compagni, co' quali voglio conferire le udite cose, niuna cosa farei, ancorchè facendolo senza loro, conosco, che saria ben fatto. *E Teseid.* 12. E tu sacra Diana, e Citerea, Delli cui cori il numero minore Far mi conviene, ancorch' io non volea.

§. II. *Usasi altresì Ancora che in due parole*. *Buon. rim.* 36. Ma tua mercede, ancora Che 'l mio fin sia dappresso, Non mi rende a me stesso.

ANCORAQUANDO. *Vale lo stesso, che Ancorchè, Benchè, Quantunque*. Lat. *licet*, *quamquam*. Gr. *εἰ καὶ*. *Cas. lett.* 9. Ancoraquando sieno negozj pubblici.

ANCORCHÈ. *v.* ANCORACHÈ.

ANCORETTA. *Dim. d' Ancora*. *Galil. Sist.* 398. Forse voi averete veduto questo medesimo pezzo (*di calamita*) nella galleria del Serenissimo Granduca ec. sostenere due ancorette di ferro.

ANCUDINE. *Incudine*. *Strumento di ferro, sopra il quale i fab-*

fabbri battono il ferro per lavorarlo. Lat. *incus*. Gr. ἄκμων. *Mor. S. Greg.* Il fabbro solo ficca la ancudine per percuoterla: L'ancudine solo è fermata nel luogo, acciocch' ella sia ferita di spesse percosse. A questo modo Leviatan si è ristretto, come l'ancudine del fabbro ec. sopra l'ancudine gli altri vasi pigliano forma, ma l'ancudine per tutte quelle percosse non si muta in altro vaso: sicchè dirittamente questo Leviatan è assomigliato all'ancudine. *Guid. G.* E perciò il non faticabile Iasone non si rimane del colpeggiare siccome martello sull'ancudine. *Tav. rit.* E trovalo più forte, che ancudine: in niente il può danneggiare. *Fr. Giord. Pred. S.* San Paolo fu un'ancudine di pazienza (*quì per metaf.*) *Dant. Par.* 24. Non scaldò ferro mai, nè battè ancude (*quì per sincope*) *Sannaz. Arcad. pros.* 12. Li ignudi Ciclopi sovra le sonanti ancudini battono i tuoni a Giove.

§. *Diciamo in proverbio: Esser trall'ancudine, e 'l martello, e vale Aver mal fare da tutte le bande*. Lat. *inter incudem, & malleum*. Gr. μεταξὺ τῆ ἄκμονος, καὶ σφύρας. *Bellinc.* Saresti infra l'ancudine, e 'l martello.

ANCUSA. *Spezie d'erba, della quale v. il Mattiolo*. Lat. *anchusa*. Gr. ἄγχουσα. *Libr. cur. malatt.* Al morso delle vipere adoperavi l'ancusa bene masticata. *E appresso:* Opportuno si è il sugo dell'ancusa.

ANDAMENTACCIO. *Peggiorat. d'Andamento*. *Fr. Giord. Pred. R.* Si governano con sozzi andamentacci di vita.

ANDAMENTO. *L'andare*. Lat. *itio, iter*. Gr. περίπατος. *Declam. Quintil. M.* Ma nel mio campicello non è alcuna uscita, se non una stretta viottola, la quale appena bastava a' miei andamenti. *Cr.* 5. 19. 10. Similmente gli è nocivo il troppo andamento sopra 'l suo terreno.

§. I. *Pigliasi anche per lo luogo, dove si va a spasso*. Lat. *ambulatio*. Gr. περίπατος. *Cr.* 10. 22. 3. In questo modo si pigliano ec. i fagiani negli andamenti de' boschi, per gli quali passano. *Amm. ant.* 20. 1. 13. Dee l'uomo trastullare in andamenti aperti, acciocchè per l'aere libero, e molto spirito l'animo s'accresca, ed innalzi.

§. II. *Oltr'a ciò vale Azione, e Modo di procedere*. Lat. *actio, institutum, consilium*. *G. V.* 7. 6. 4. Quivi soggiornò il Re Carlo, e sua gente alquanto, per prender riposo, e sapere gli andamenti di Manfredi. *E* 9. 52. 2. Tutti i Cristiani, ed eziandio i Greci, e i Saracini guardavano al suo andamento, e alla sua fortuna. *Stor. Eur.* 2. 37. Ed oltre a ciò ec. dopo molti andamenti gli condusse pur finalmente ec. ad uscire degli stati suoi.

ANDANTE. *Che va*. Lat. *iens, proficiscens*. Gr. ἰών. *Liv. dec.* 3. Annibale andante alle mura della Colonia Romana. *Buon. Fier.* 2. 4. 22. Gli stacci in fretta andanti, e ritornanti.

§. *Andante, vale per lo lungo, e più comunemente si dice alla Misura, allora che si misura checchè sia per la lunghezza, o senza interrompimento. E simile delle pareti de' muri, quando si misura la lor lunghezza, senza aver riguardo all'altezza, a differenza del braccio quadro, e simili, di terreni, e altro*. *Red. annot. Ditir.* 108. Era scritto il primo quadernario dipersè andante tutto insieme, come se fosse prosa. *E appresso:* Il primo, ed il secondo verso del sonetto nella prima riga tutt'andante. *Viv. disc. Arn.* 70. Per finir di porre in sicuro l'attaccatura del muro andante.

ANDANTEMENTE. *Avverb. In modo andante, Senza interrompimento, Con seguito*. *Viv. disc. An.* 39. E rincalzarle per tutto andantemente con grandissima scarpa. *E* 65. Fino alle sponde laterali, che già vi fossero andantemente costrutte.

ANDARE. *Verbo, in alcune voci difettivo, ma si supplisce con quelle, o distese, o accorciate, che siano, dell'antico verbo* VADERE. *essendosi di questi due verbi, quasi dall'uso, formatosene un solo*.

§. *L'istesse significazioni del verbo Andare, riceve anche il verbo* IRE, *che disusato in moltissime delle sue parti, si adopera solamente in alcune voci particolari, di che vedi a suo luogo. A maggior chiarezza de' significati, locuzioni, e maniere, si porranno talora quì appresso in corpo del verbo Andare, anche gli esempli del verbo Ire*.

ANDARE. *Muoversi da luogo a luogo, Camminare, proprio degli animali, che hanno i piedi; contrario di Stare*. Lat. *ire, incedere, gradi, proficisci, se conferre*. Gr. ἰέναι. *Come dagli esempli fie manifesto, riceve anche la terminazione, e significanza del neutr. pass.* *Bocc. Introd.* 45. Egli non si disdice più a noi l'onestamente andare, che faccia a gran parte dell'altre lo stare disonestamente. *E nov.* 12. 5. Nè mi parrebbe il dì ben potere andare, nè dovere la notte vegnente bene arrivare. *E g.* 2. *f.* 4. Reputo opportuno di mutarci di quì, e andarne altrove. *E nov.* 80. 15. Essendo Salabaetto da lei andato una sera, costei incominciò a cianciare. *Petr. canz.* 4. 4. Così lungo l'amate rive andai. *G. V.* 4. 7. 5. E per quella via s'andava a Roma. *Nov. ant.* 83. 5. Messere, è un olaro: andálo ad impendere: come, Messere che è un olaro? ed io però dico, che voi l'andiate ad impendere. *Franc. Sacch. nov.* 82. Allora il Signore dice a' servi, andà addurre un boccale d'Orlando (*in questi due esempj secondo la pronunzia Lombarda vale: andate*)

§. I. *Come pure in vece di Vadi, seconda persona del subiuntivo, fu detto Andi*. *Dant. Inf.* 4. Or vo' che sappi innanzi che più Andi. *Fr. Iac. T.* 7. 1. 33. Tu corri, se non andi, Sali com' più descendi. *Burch.* 2. 61. Besso, quando andi alla città Sanese, Saluta per mia parte ciascun besso.

§. II. *Disesi ancora Vado in cambio di Vo, il che è più in uso*. *Dant. Inf.* 9. Faccia il cammino alcun, pel quale io vado. *Rim. ant. Guitt.* 91. E là, ond'io vado, trovo la mia morte. *Petr. canz.* 8. 3. S'io dormo, vado, o seggio. *Tes. Br.* 7. 36. Ovunque io vado, sarò nella mia terra.

ANDARE. *Trapassare, Scorrere, propriamente del tempo*. Lat. *praeterire*. Gr. παρέρχεσθαι. *Bocc. nov.* 27. 7. Essendo già la metà della notte andata, non s'era ancor potuto Tedaldo addormentare. *Dant. Purg.* 11. Ma poco tempo andrà, che' tuoi vicini Faranno sì, che tu potrai chiosarlo. *Petr. son.* 25. Più veggio il tempo andar veloce, e lieve. *E* 57. Questi avea poco andare ad esser morto (*cioè poteva star poco tempo ad esser morto*) *Fir. As.* 241. Nè vi andò molti giorni, che parendo a' miei padroni il tempo accomodato di fare la lor vendemmia ec. *Sen. ben. Varch.* 5. 6. Ma poco andrà, che la velocità di essi porterà l'un pianeta in quà, e l'altro in là. *E* 7. 1. Conciossiacosachè quegli, i quali nascono insiememente, hanno diversi fati; che tra coloro, fra i nascimenti de' quali non andò quasi nessuno spazio di tempo, sono diversità grandissime di cose. *Ambr. Furt.* 2. 7. Io la perdei, son quattr'anni finiti, e va pe' cinque, quanto è da Settembre in quà.

ANDARE. *Partirsi*. Lat. *discedere, abire*. Gr. οἴχεσθαι. *Bocc. nov.* 1. 10. E lui ne vedeva andare, che suo sostegno, e ritegno era lungamente stato. *E nov.* 15. 3. In presenza di chi andava, e di chi veniva, trasse fuori questa sua borsa. *Dant. Inf.* 4. Andiam, che la via lunga ne sospigne. *Ovid. Pist.* Oimè, madre, lasciami tu, e vátene!

§. I. *E neutr. pass.* *Bocc. nov.* 84. 6. Volendo, per andarsene, l'oste pagare, non si trovò danaio. *Petr. cap.* 6. Sen' andò in pace l'anima contenta. *Vit. S. Ant.* Questo udito dal santo vecchio, se ne andò molto consolato.

§. II. *E parimente neutr. pass. lo Scappare degli uccelli dalle 'nsidie dell'uccellatore*. Lat. *evadere*. Gr. ἐκφύγειν. *Dav. Colt.* 195. E mantienla (*la ragnaia*) alta, e fonda, perchè gli uccelli vi dimorino volentieri, e sicuri, e pari di sopra, perchè di vetta in vetta non sene vadano.

§. III. *Andarsene i peccati, figuratam. vale Esser cancellati; e si dice anche delle macchie, e d'altre cose simili*. *Bocc. nov.* 24. 8. E quelli (*peccati*) che tu farai poi, non saranno scritti a tua dannazione, anzi se n'andranno coll'acqua benedetta. *Fr. Giord. Pred.* E ancora si scrive con penna di ferro in pietra di selice, acciocchè siano lettere cavate in pietra fortissima, che non ne vanno.

§. IV. *Di quì Andarne col pezzo, si dice propriamente di quelle macchie, che non se ne vanno dal panno, o simili, se non tagliandone tutto il pezzo macchiato. Onde figuratam.* *Cron. Morell.* 256. Di gran bottoni vi si attacca, tali, che non ne vanno, se non col pezzo.

§. V. *E Andare colla particella* NE, *vale Morire*. *Bocc. nov.* 46. 14. Acciocchè morendo io, vedendo il viso suo ne possa andar consolato.

ANDARE. *Succedere, Passare*. Lat. *procedere*. Gr. προβαίνειν. *Bocc. nov.* 1. 14. Così n'avverrebbe come voi dite, dove così andasse la bisogna, come avvisate; ma ella andrà altramenti. *E nov.* 17. 41. Mentre queste cose andavano in questa guisa. *E nov.* 20. 17. So bene, come il fatto andò da una volta in su.

ANDARE. *Figurat. Camminare, Tirare avanti, Operare; come per esempio: Quel negozio va sotto nome del tale ec. Piero fa andare una bottega (cioè fa tirare avanti, fa operare una bottega ec.)* Lat. *procedere*. Gr. προβαίνειν. *Zibald. Andr.* I due fratelli con felicità facevano andare una bottega di lana. *E altrove:* Ma non avea tanto danaro da poter far andare quel traffico.

§. I. *Andare per figurat. Appagare. v. g. Ella mi va, Ella non mi va, Quello mi andrebbe, Questo non mi andrà mai; cioè Ella non mi appaga, Ella mi appaga, Quello mi appagherebbe, Questo non mi appagherà mai*. Lat. *placere*. Gr. ἀρέσκειν. *Bern. rim.* Or se queste ragion son manifeste, Se le tocchi con man, S'elle ti vanno, Conchiudi ec. *Ambr. Cof.* 3. 6. S. La non mi va. P. E' ci sarà rimedio senza che egli scriva.

§. II. *Andare per similit. v. g. Come va la strada, Come va il muro, Come va la montagna, e simili, vale Secondo il sito, Secondo la dirittura della strada, del muro, della montagna, ec.* *G. V.* 3. 2. 6. E divisesi, come va la strada maestra.

ANDARE. *Muoversi di molti strumenti, che abbiano moto artificiale, come orivuoli, mulini, e simili*. *Fr. Giord. Pred. R.* Conobbero che l'orivolo del Comune non andava.

ANDARE. *Si usa in alcune locuzioni così particolari, che non vi si adopererebbe, se non se forse in alcuni tempi, e voci precise, come: Va, e fidati della fortuna: cioè non ti fidare della incostanza della fortuna: Va, e fa la tal cosa: maniera pur di riprendere, o avvertire a simiglianza de' lat. Iuvenal. I nunc, & ventis animam committe. Ovid. I nunc, & cupidi nomen amantis habe.* Gr. ἄγε, ἴθι. *E in questo modo comandativo ci sono alcune maniere comuni co' Latini, e co' Greci*. *Bocc. nov.* 1. 28. Va via figliuol, che è ciò che tu di? Lat. *apage*. *E nov.* 27. 43. Tosto leva su, va abbraccialo. *E nov.* 61. 8. Va, donna, non aver paura, se ciò è. *E nov.* 72. 8. Deh andate, andate: oh fanno i Preti così fatte cose? *E nov.* 79. 30. Va tienti oggi mai tu di non far ciò, ch'ei vuole. *Pass.* 276. Va, donna svaliata, e leggiadra, ec. sguarda nelle fosse de' cimiterj.

ANDARE. *Cacare*. Lat. *egerere*, *alvum exonerare*, *ventrem exonerare*, *cacare*, *alvum dejicere*. Gr. *διαῤῥοίᾳ χρήσασθαι*. *M. Aldobr.* 1. 12. Se menagione viene a oltraggio, che egli vada, più che egli non dee. *Tes. Pov.* Poni sullo stomaco la radice di malva trita, e fritta, con sugna vecchia di porco, aggiugnendovi crusca, fa andare assai bene. *E appresso:* Anche lega sopra il bellico un mezzo guscio di noce, pieno di butirro, tenendolo tutta notte, e andrà sufficientemente. *Libr. cur. malatt.* Il titimaglio impiastrato con fiele di bue, fa andare liquido. *E appresso:* Ma lo elleboro pigliato per bocca, fa andare di soverchio, e con violenza. *E appresso:* Alcuni, ancorchè prendano grandi medicine purgative, contuttociò tal fiata non vanno punto.

ANDARE. *Del peso, e della misura, e del numero, si usa per dinotarne la circostanza del quanto, come: La tal roba va tanta alla libbra, cioè, In una libbra si contiene quella materia in tanto numero ec. Lor. med. canz.* E l' una dice Il mio panno è andato cinque braccia.

ANDARE. *Termine di giuoco, cui talora si aggiugne la particella* NE, *per lo stesso, che Invitare, cioè Prescrivere la somma, che debbe correre per quella posta nel giuoco, come Vada del resto: Vada il primo invito. Ciriff. Calv.* 3. 77. E perchè vede, ch' e' ne va il suo resto, Aver buon mostra per cacciar costui.

ANDARE. *Aggiuntavi la particella* NE *nel suo proprio significato. Bocc. nov.* 14. 3. Comperò un grandissimo legno, e quello tutto di suoi danari caricò di varie mercatanzie, e andonne con esse in Cipri.

§. I. *Anche si usa per dinotarne pena, o simili, come per esemplo: E' ne va la galea, o la vita ec. cioè E' s' incorre nella pena della galea, o della vita ec. Bocc. nov.* 98. 46. Come fostù sì folle, che ec. tu confessassi quello, che tu non facesti giammai, andandone la vita? *Fr. Giord. Pred. R.* A chi commette così gran misfatto, ne va la vita per giustizia. *Libr. cur. malatt.* A coloro, che commettono cotali disordini, per lo più ne suole andare la vita. *Ambr. Cof.* 1. 3. In queste cose bisogn' esser cauto, Ma dove ne va il capo, cautissimo. *Morg.* 13. 6. Ogni Cristian, ch' uccide un Affricante, Secondo nostra legge morir debbe; Tu uccidesti dunque quel gigante, La vita al nostro modo te n' andrebbe.

§. II. *E figuratam. Andarne il collo, una gamba, o simili, dicesi di quando faccendosi o no qualche determinata cosa, si corre rischio di perdere il collo, una gamba, o simili. Sen. ben. Varch.* 5. 20. Ma se n' andrà la salute de' miei figliuoli ec. io comanderò alla vergogna mia ec. *Malm.* 3. 47. E se n' andasse il collo, sempre il vero Son per dirti.

§. III. *Andarne il mosto, e l' acquerello; modo basso, dinotante l' Andarne tutto in rovina.* Lat. *oleum, & operam perdere. v.* ACQUERELLO §. II.

ANDARE. *Aggiuntavi la particella* CI, VI, QUI' *ec. o sottintesa, si usa in signif. di Convenire, Richiedersi. Buon. Fier.* 2. 4. 20. Quì sarebbe ora andato un paraguanto.

ANDARE. *Consistere, Bastare. Amet.* 28. Loda le braccia, dalle quali, se per chiedere andasse, domanderebbe così tosto ec. essere stretto.

ANDARE. *Retto da altri verbi, si usa in diverse maniere, e significati, come per esemplo: Avere dove andare; Esser sicuro di trovare alloggiamento ec.*

§. I. *Essere una cosa andata: Essere già perduta, Essere negozio disperato.* Lat. *actum esse*. Gr. *οἴχεσθαι*. *Bern. Orl.* 1. 23. 26. L' incanto fu dello scampo cagione Del giovinetto, che altrimenti era ito. *Tac. Dav. Vit. Agr.* 391. Se Paolino, saputo tal movimento, tosto non soccorreva, Britannia era ita.

§. II. *Fare una cosa andata: Averla per perduta.*

§. III. *Lasciare andare: Dare il principio del moto, o Concedere il partire. Bern. Orl.* 1. 4. 17. Però poichè vuol ir, lasciamlo andare.

§. IV. *Lasciare andare: Tralasciare.* Lat. *omittere, missum facere, pro derelicto habere.* Gr. *ἀφιέναι*. *Lab.* 256. Ma lasciamo andar questo.

§. V. *Lasciare andare un pugno, un ceffone, un sasso, o simili: Percuotere altrui con pugno, ceffone, sasso ec.* Lat. *cædere, infligere.* Gr. *ἐφιέναι*. *Bocc. nov.* 73. 17. Vedi bel ciottolo: così giugnesse egli testè nelle reni a Calandrino; e lasciato andare, gli diè con esso nelle reni una gran percossa.

§. VI. *Lasciare andare l' acqua alla china, al chino, alla 'ngiù ec. Lasciare operare le cose, secondo la loro propria natura. Cecch. Dot.* 1. 1. Alla fine stracco Veggendo, ch' era un predicar tra' porri, Lasciai andar l' acqua alla 'ngiù. *Varch. stor.* 8. Giovambatista de' Nobili, ec. voltosi ad Alessandro Segni, quasi ripigliandolo, lo confortò a lasciare andar l' acqua verso il chino.

§. VII. *Lasciarsi andare in fare checchè sia, Lasciarsi andare a checchè sia, vale Indursi a fare checchè sia.* Lat. *condescendere.* Gr. *συγκαθιέναι*. *Ambr. Furt.* 1. 1. Dica loro il tutto del parentado, e come io mi sono lasciato ire in dotarla, fino alla somma di cinquecento fiorini.

ANDARE. *Congiunto cogl' infiniti de' verbi così attivi, come passivi, o neutri passivi, precedente la particella* A, *significa Muoversi per fare quella tale operazione, come Andare a leggere, Andare a studiare, Andare a lavarsi, Andare a riposare, e simili. Bocc. g.* 5. *f.* 8. Comandò, che ciascuno infino al dì seguente, a suo piacere, s' andasse a riposare. *Malm.* 4. 52. Ed io son ita, sciocca, a farne un bando.

ANDARE. *Aggiunto a' gerundj de' verbi, come per esemplo, Andare leggendo, Andare cantando, vale il fare quelle tali operazioni, come Leggere, Cantare ec. Bocc. Introd.* 23. A me medesimo increscе andarmi tanto tra tante miserie ravvolgendo. *E* 33. Ed in istrazio di noi, andar cavalcando, e discorrendo per tutto con disoneste canzoni, rimproverandoci i nostri danni. *E* 41. Gli altri ec. vanno fuggendo quello, che noi cerchiamo di fuggire. *E nov.* 4. 3. La quale andava per li campi certe erbe cogliendo. *E nov.* 66. 5. Domandollo quello, che egli andasse faccendo. *E nov.* 68. 19. Questo valentuomo ec. son poche sere, che egli non si vada inebriando per le taverne, ed or con questa cattiva femmina, ed or con quella rimescolando. *Fir. As.* 130. La miserella con amare lagrime tutto 'l vegnente giorno s' andò consumando. *E* 138. Già le tue iniquissime sirocchie colle spade ignude non vanno altro chieggendo, che la tua gola. *E* 147. Mentre che ella quell' arme andava toccando. *E* 197. E servendo a così vituperoso esercizio, senza potere andarsi più fuggendo in quà, e in là. *E* 321. Ecco, che noi patiremo adesso, che un asino vada filosofando. *Sen. ben. Varch.* 6. 4. Se non restò di rinfacciarlo, di vantarsene, d' andarlo dicendo per tutto.

ANDARE. *Aggiunto ad alcuni particolari nomi di città, luoghi, o altro, come Andare a Piacenza, Andare a Lodi, Andare in Piccardia ec. si dice in modo basso proverbiale, del Piacere, Lodare, Essere impiccato ec. Varch. Ercol.* 56. Usansi ancora in vece d' adulare ec. andare a Piacenza, ovvero alla Piacentina.

§. I. *Andare a Volterra, esprime il Morire.*

§. II. *Andare a Scio, vale Perdersi, Andare in malora.*

ANDARE. *Congiunto a diversi nomi, retti dalle preposizioni* A, IN, CON, *o simili, o pure co' segnacasi, o talora unito a' modi avverbiali, forma moltissime maniere di dire, e varie frasi, la più parte delle quali sarà spiegata alla voce, che vi si esprime, come Andare a zambra. v.* ZAMBRA *ec. pure assai delle medesime locuzioni, o più frequenti per l' uso, o più proprie per la significanza, o più considerabili per l' esemplo, saran tratte per alfabeto quì appresso.*

ANDARE A BABBORIVEGGOLI. *Modo basso, quasi a rivedere il babbo. Morire.* Lat. *mori, diem suum obire.* Gr. *οἴχεσθαι*. *Salv. Granch.* 3. 13. Se io vo a babboriveggoli, io non ci ho A pensar più.

ANDARE A BANCO. *Andare al banco, ad effetto di tenervi ragione.* Lat. *tribunal subire.* *Burch.* 1. 80. Stilla tre pipistregli, E begli quando il giudice va a banco.

ANDARE A BASTONARE I PESCI. *Andare in galea, Andare a remare. Modo basso. Cecch. Esalt. cr.* 5. 1. S' io sentissi, tu andassi a bastonare I pesci in una galea.

ANDARE A BATTUTA. *Termine della musica; e vale Andare, o Cantare a tempo di battuta, cioè Tenere le note il tempo giusto secondo il loro valore.* Lat. *sonum vocis ad appulsum manus modulari.* Gr. *πρὸς ἄρσιν, καὶ θέσιν.*

ANDARE A BELL' AGIO. *Andare con comodità, pian piano, con grand' agio.* Lat. *paulatim incedere, cunctari.* Gr. *βραδέως εἶναι*. *Bocc. nov.* 16. 6. Perchè a bell' agio poterono gli spiriti andar vagando. *Ambr. Cof.* 4. 13. Agabito ec. v' andrà a suo bell' agio.

§. *Per metaf. Andare con circospezione. Tac. Dav. ann.* 4. 85. Martoriato anzi il coppiere, cercato chi 'l fece fare, andato a bell' agio, come vuol natura, contro alli strani.

ANDARE A BENE. *Passar con felicità, Riuscir prosperamente.* Lat. *rectè evenire.* Gr. *κατορθοῦν*. *Libr. cur. malatt.* Senza questo la cura non può andare a bene. *Albert.* 30. Giusto giudizio ée, che ec. non vada a bene quello, che non vien di bene.

ANDARE A BISOGNO. *Abbisognare.* Lat. *usu venire.* Gr. *δεῖν*. *Zibald. Andr.* Ogni anno andava loro a bisogno questa mercanzia.

ANDARE A BORDO. *Termine marinaresco, Andare a imbarcarsi.*

ANDARE A BOTTINO. *Essere saccheggiato.* Lat. *diripi, depopulari.* Gr. *πορθεῖσθαι*.

ANDARE A BRACE. *Quasi lo stesso, che Andare in conquasso, Andar con disordine.* Lat. *pessum ire.* Gr. *ταπεινοῦσθαι*.

ANDARE A BRIGLIA SCIOLTA. *Andare con ogni possibile celerità, o Abbandonatamente.* Lat. *laxatis habenis progredi.* Gr. *ἀφνιᾶσθαι*. *Sen. ben. Varch.* 6. 30. L' empito quasi di tutta la generazione umana, che se ne va a briglia sciolta, sosterranno pochissimi uomini.

ANDARE A BRODETTO. *Farsi d' ogni cosa un mescuglio.* Lat. *misceri.* Gr. *κυκᾶσθαι*. *Stor. Aiolf.* La notte andò questa ostiera, e la sua figliuola a dormir con loro. Pensa, se le cose andaro a brodetto. *Pataff.* 7. Ha messo mano in pasta, e va a brodetto.

ANDARE A BUDA. *Morire, modo basso. Malm.* 5. 13. Per far sì, che Baldon dia volta a dreto, Ed anche, se si può, ch' ei vada a Buda.

ANDARE A BUE. *Maniera bassa. Quasi lo stesso, che Andare al disotto, Andare male, Andare alla peggio.* Lat. *in pejus ruere.*

ANDARE A BUON VIAGGIO. *Andare felicemente, Con prosperità.* Lat. *prospero itinere uti.* *Fr. Giord. Pred. R.* Speravano in Dio di andare a buon viaggio nella loro pellegrinazione. *Cecch. Esalt. cr.* 1. 1. S. Va via A buon viaggio.

gio. R. Io vi bacio le mani (*qui modo di congedare*)

ANDARE A CACCIA. *Cacciare*. Lat. *venari*. Gr. θηρᾶν. *Dant. Inf.* 12. Come solean nel mondo andare a caccia. *Ninf. Fiesol.* 219. L'arco, e 'l turcasso prese, e fuor si caccia, E disse alla sua madre: io vo a caccia. *Stor. Narbon.* Per avventura certi di loro andarono a caccia in questo bosco. *E appresso:* Quando tra loro dicevano: dove andremo a caccia? andremo, rispondevano, dove è la bella carbonaia.

§. *Andare a caccia a checchè sia, dicesi di chi si mette a rischio di checchè sia*. *Libr. Similit.* Tu vai a caccia di rilevar qualche ferita.

§. II. *Andare a caccia, vale anche Procacciare, Andare in cerca, e in traccia di checchè sia*. Lat. *aucupari, indagare*. Gr. ἰχνεύειν.

ANDARE A CAMERA. *Vale lo stesso, che Andare a zambra*. *M. Aldobr.* La mora ec. fae bene andare a camera.

ANDARE A CAMPO. *Andare a oste, Guerreggiare, Accamparsi*. Lat. *castrametari, expeditionem facere*. Gr. ἀναβαίνειν, ἀνάβασιν ποιεῖν. *G. V.* 10. 31. 1. Andarono a campo a piè del Cerruglio. *Cron. Morell.* 312. Dissono, che a loro parea il peggio, che egli andasse a campo. *Ciriff. Calv.* 2. 55. E i sette Re, ch' andaro a campo a Tebe.

ANDARE A CANE. *Sollevarsi nella cagna il prurito del generare*. Lat. *catulire*. Gr. σκυζᾶν. *Libr. cur. malatt.* Come avviene alle cagne nel tempo, che sogliono andare a cane.

ANDARE A CAPO CHINO. *Andare col capo chinato*. Lat. *demisso capite incedere*. *Ar. Fur.* 33. 71. La donna, perch' ancor più a capo chino Vadano, e più non sian così arroganti, Fa lor sapere, ec.

ANDARE A CAPO IN GIU'. *Andare colla persona capovolta, cioè col capo nella parte inferiore*. Lat. *in caput convolvi, præcipitem agi*. Gr. κατακρημνίζεσθαι. *Ar. Fur.* 5. 59. Così dicendo, di cima d'un sasso, Lo vidi a capo in giù sott' acqua andare.

ANDARE A CAPO ROTTO, e ANDARE COL CAPO ROTTO. *Rimanere al disotto, Rilevar pregiudizj*. *Cron. Morell.* 237. E pure s' addirizzò assai cose, ma e' n' andò sempre col capo rotto. *Malm.* 5. 55. Ma se la sorte fusse a me contraria, Vuol ch' a me tocchi andar col capo rotto.

ANDARE A CAPRICCIO. *Far checchè sia, senza giusti motivi, per solo capriccio*. Lat. *solà cupiditate trahi, ad libidinem vivere*. Gr. πρὸς ἐπιθυμίαν ζῆν.

ANDARE A CASO, e ANDARE A CASACCIO. *Far checchè sia senza considerazione*. Lat. *inconsultò agere*. Gr. ἀπρονοήτως ζῆν.

ANDARE A CAVALLO. *Andare portato dal cavallo, e simili, Cavalcare*. Lat. *equitare*. Gr. ἱππεύειν. *G. V.* 12. 36. 3. Gente d' arme di Genova, ch' erano iti a cavallo, e a piede a Porto Morici, furono rotti. *Franc. Sacch. rim.* Che va a cavallo chi andava a piede.

ANDARE A CAVALLUCCIO. *Andar portato da altrui sulle spalle*. Lat. *subcollari*. Gr. καταβασθὲν ἄγεσθαι.

ANDARE A CHIUS' OCCHI. *Andare cogli occhi serrati*. Lat. *clausis oculis ambulare*.

§. *Figuratam. vale Fare checchè sia senz' altra considerazione, e con fiducia*. Lat. *securum incedere*.

ANDARE A CIVETTA. *Andare alla caccia colla civetta*. Lat. *aucupium cum noctuâ facere*. Gr. μετὰ γλαυκὸς ἰξεύειν.

ANDARE A COMPETENZA. *Competere*. Lat. *concurrere*. Gr. εἰς ἅμιλλαν εἶναι.

ANDARE A COMUNE. *Appartenere ugualmente a tutti gl' interessati*. Lat. *in commune esse*. Gr. εἰς κοινὸν συμφέρεσθαι.

ANDARE A CONCORSO. *Sottoporsi all' esame, in concorrenza d' altri, per ottenere checchè sia*. Lat. *concurrere, examini unà cum competitoribus subjici*. Gr. συνεξετάζεσθαι.

ANDARE A CONFINO. *Andare nel luogo, ove si sia condannato dal giudice di stare, in pena d' alcun delitto commesso*. Lat. *in relegationem ire, in exilium ire*.

ANDARE A CONTO DI CHI CHE SIA. *Essere posto in conto di chi che sia*. Lat. *in alicujus rationem transire, ad aliquem attinere*. Gr. ἐν λόγῳ τινὸς ἀριθμεῖσθαι.

ANDARE A COPPIA, o ANDARE A COPPIA A COPPIA. *Andare accompagnato con altro di pari, in coppia*. Lat. *binos procedere*. Gr. σὺν δύω ἐρχομένῳ εἶναι. *Red. annot. Ditir.* 95. Certe stanze ec. le intitola coplas, perciocchè vanno a coppia a coppia.

ANDARE A CORDA. *Essere in dirittura per appunto, secondo che mostrasse la corda tirata a diritto*. Lat. *in lineâ esse*.

ANDARE A CORTE, e ANDARE ALLA CORTE. *Andare al palazzo del Principe*. Lat. *ad aulam, vel ad curiam proficisci*. *G. V.* 7. 129. 1. Poichè era uscito di prigione, e andava a corte a Rieti, dove era il Papa. *E* 12. 114. 4. Il Vescovo di Firenze, che era degli Acciaiuoli, ec. andò con loro a Corte di Papa.

§. *Andare alla Corte, Andare a' magistrati, a oggetto di porre richiamo ad altrui, Chiamarlo in giudizio, Molestarlo*. Lat. *in judicium, in jus vocare*. Gr. εἰσάγειν, κατηγορεῖν. *Sen. Pist.* Nè già avresti amico sì caro, per cui mallevare tu andassi a corte. *Sen. ben. Varch.* 3. 7. Se io me ne richiamo, se io me ne vo alla corte, e' comincia a essere non benefizio, ma credito.

ANDARE A CROSCIO. *Andar cadente, Andar piombando.* *Pataff.* 5. Ed ha enfiata l' epa, e vanne a croscio.

ANDARE A CUORE. v. ANDARE ALL' ANIMO. Lat. *placere*. Gr. ἀνδάνειν θυμῷ.

ANDARE ADAGIO. *Muoversi lentamente*. Lat. *lente incedere, tardo gradu incedere*. Gr. βραδέως βαίνειν.

§. *Andare adagio a checchè sia, vale Non avervi inclinazione, Procedervi con riguardo, e cautela*. *Tac. Dav. ann.* 14. 194. Andava quella gente bestiale ancor più adagio alla pace. *Ambr. Cof.* 3. 7. Ma se sapesse quel, che importa il mettervelo, Certo ell' andrebbe forse più adagio.

ANDARE AD ALBERGO. *Albergare*. Lat. *hospitari, hospitium accipere*. Gr. κατάγεσθαι. *G. V.* 9. 39. 2. E andonne a Santa Savina ad albergo.

ANDARE A DAR BECCARE A' POLLI AL PRETE. *Maniera bassa dinotante Morire*. Lat. *diem suum obire*.

ANDARE ADDOSSO. *Investire*. Lat. *aggredi, comminùs aggredi, congredi, adoriri*. Gr. ἐπιτίθεσθαι. *Bocc. nov.* 17. 23. messo mano alle coltella, furiosamente s' andarono addosso. *E num.* 44. Apparecchiandosi egli d' altra parte d' andargli addosso. *E nov.* 99. 17. Non che tanti, quanti, per addosso andargliene, veggiam, che si apparecchiano. *Sen. ben. Varch.* 5. 15. Combattete uomini da bene contra le vostre mogli ec. contra i figliuoli vostri: andate coll' arme addosso alle chiese, agli altari, alle case vostre medesime. *Tac. Dav. ann.* 1. 18. In quegli ancora accaniti animi entrò smania d' andare addosso a' nimici. *Bern. Orl.* 1. 4. 6. Vannosi addosso a guisa di dragoni.

ANDARE ADDIETRO, e ANDARE A RETRO. *Contrario d' Andare innanzi*. *Dant. Purg.* 11. A retro va, chi più di gir s' affanna.

ANDARE ADENTRO. *Internarsi, Profondarsi*. Lat. *procedere, progredi, penetrare*. Gr. καταδύεσθαι. *Bocc. nov.* 60. 18. E in brieve tanto andai adentro, che i' pervenni mei fino in India pastinaca. *Vit. S. Gio. Bat.* Giugnendo a questo bosco, va più adentro.

ANDARE A DILETTO. *Andare attorno, col solo fine di dilettarsi*. Lat. *spatiari*. Gr. περιπατεῖν ἡδονῆς χάριν. *Bocc. nov.* 35. 5. Sembianti faccendo d' andare fuori della città a diletto tutti e tre, seco menarono Lorenzo.

ANDARE A DILUNGO, e ANDARE AL DILUNGO. *Andare a dirittura, senza fermarsi*. *G. V.* 11. 28. 4. Da 150. balestrieri Genovesi ec. andando al dilungo per la terra, colle bandiere levate ec.

ANDARE A DIPORTO. *Diportarsi*. Lat. *spatiari*. Gr. περιπατεῖν ἡδονῆς χάριν. *Bocc. nov.* 97. 15. Il Re ec. sembiante faccendo di andare a suo diporto, pervenne là, dov' era la casa dello speziale. *Alam. Colt.* 1. 29. Or nell' erboso colle, or lungo il rio, Or lento, or ratto a tuo diporto vai. *Ciriff. Calv.* 2. 42. E presi a braccio con altri baroni Andaro alquanto a diporto pel campo.

ANDARE A DIRITTO, AL DRITTO, e ANDARE A DIRITTURA. *Andare per la strada diritta, senza torcere, o voltarsi in altra parte, che verso il luogo, ove si vuole arrivare*. Lat. *rectà pergere*. *Ar. Fur.* 41. 24. E (*la nave*) dove col nocchier tenne via incerta, Poichè non l' ebbe, andò in Affrica al dritto.

§. *Figuratam. Incamminare negozio, o simili senza divertirsi da esso, e senza cercar mezzi, o aiuti*.

ANDARE A DIRITTURA. v. ANDARE A DIRITTO.

ANDARE A DISOTTO, e ANDARE AL DISOTTO. *Rilevar pregiudizj, che anche si direbbe Toccarne*. Lat. *in deterius trahi, jacturam facere, deteriore loco esse*. Gr. ὑφίεσθαι.

ANDARE A DOMANDITA. *Modo basso, Andar domandando*. *Ambr. Cof.* 4. 1. E' si va a domandita Infino a Roma. Il. Io non vo' ch' a domandita Vadia io.

ANDARE AD UNA. v. ANDARE A UNA. Lat. *unà ire*. Gr. ὁμοῦ εἶναι.

ANDARE A FACCIA SCOPERTA. v. ANDARE A FRONTE SCOPERTA.

ANDARE A FALCONE. *Andare alla caccia col falcone*. Lat. *cum falcone, aut accipitre aucupari*. Gr. μετὰ ἱέρακος θηρᾶν. *Nov. ant.* 88. Lo 'mperador Federigo andava una volta a falcone, ed avevane uno molto sovrano, che l' avea caro più d' una cittade: lasciollo a una grue ec.

ANDARE A FARE I FATTI SUOI. *Modo basso, Partirsi*. Lat. *abire in rem suam, abire*. Gr. οἴχεσθαι. *Segr. Fior. Mandr.* 4. 4. Tu, Callimaco, vien con noi per poter ire a fare i fatti tuoi.

§. *Si usa anche per Morire*. Lat. *mori, diem suum obire*. Gr. οἴχεσθαι.

ANDARE A FERRO, E FUOCO. *Esser distrutto per violenza di ferro, e di fuoco*. Lat. *ferro, igneque excidi*. Gr. πυρπολεῖσθαι. *Bemb. stor.* 12. 165. Presa quella terra, tutti que' popoli gran paura ebbero, che a ferro, e fuoco, per la natia ferità, e crudeltà di quelle genti, non gissero.

ANDARE AFFILATO. *Andare a dirittura*. Lat. *rectà pergere*. Gr. ἰθὺ εἶναι. v. AFFILATO.

ANDARE A FILO. *Andare secondo il segno, che si fa col filo tinto nelle tavole, a oggetto di segarle diritte*. Lat. *in lineâ esse, ad amussim procedere*. Gr. ἐν γραμμῇ εἶναι.

§. I. *Figuratam. Andare dirittamente, senza pendere nè di quà, nè di là*.

§. II. *Andare a fil di spada, dicesi de' paesi, e popolazioni, dove dagl' inimici sono interamente uccisi tutti gli abitanti*. Lat. *ad internecionem diripi*. *Tac. Dav. ann.* 1. 25. La gen-

gente andò a fil di spada, quanto ne volle l'ira, e 'l giorno. *Bern. Orl.* 1. 7. 46. E che quella infelice terra vada A sangue, a sacco, a fuoco, a fil di spada.

ANDARE A FONDO, *e* ANDARE AL FONDO. *Sommergersi*. Lat. *subsidere*, *demergi*. Gr. καταδύεσθαι. *Cr.* 9. 86. 5. L'uova piene, ec. vanno a fondo, e le sceme nuotano a galla. *Dant. Inf.* 24. I' era volto in giù, ma gli occhi vivi Non potean ire al fondo per l'oscuro. *Bern. Orl.* 2. 14. 7. Al fondo se n'andò con esso addosso.

§. I. *Per metaf. Inoltrarsi in checchè sia, Riconoscere i fondamenti, Volerne sapere il vero*. Lat. *altius investigare*, *funditus cognoscere*. Gr. πειρᾶν. *Dant. Purg.* 18. Color, che ragionando andaro al fondo, S'accorser d'esta innata libertate. *Dav. Oraz. Cos. I.* 134. Magistrato, di che la città nostra mancava, e pur è da coloro, che, de' governi civili trattando, andaro al fondo, posto fra i necessarj (*parla del magistrato dell' Archivio*.

§. II. *Andare a fondo, per metafora, Rovinarsi*. *Franc. Sacch. rim.* 66. Canzon, egli è predicar nel diserto A chi per seguir Marte è ito a fondo. *E nov.* 152. Oh sventurati ordini della cavalleria, quanto siete andati al fondo!

ANDARE A FRETTA, *e* ANDARE IN FRETTA. *Andare frettolosamente*. Lat. *iter accelerare*, *gradum accelerare*, *maturare gradum*. Gr. σπεύδειν. *Dant. Purg.* 6. Ed io, buon duca: andiamo a maggior fretta. *M. V.* 4. 39. Non come Imperadore, ma come mercatante, che andasse in fretta alla fiera, si fece condurre fuori del distretto de' tiranni.

ANDARE A FRONTE SCOPERTA, *e* A FACCIA SCOPERTA. *Maniera, con che s' accenna il non avere vergogna, rimorso, timore di checchè sia*. Lat. *exporrectâ fronte incedere*. *Bocc. nov.* 77. 7. A me si conviene di guardare l'onestà mia, sicch' io coll'altre donne possa andare a fronte scoperta.

ANDARE A FRUGNUOLO. *Andare a fare la caccia, detta del frugnuolo, dal portarsi in essa il lume in certo vaso, così chiamato*. *Salv. Granch.* 3. 3. Egli è il ragazzo, Che debbe andare in volta a frugnuolo. *Cant. Carn.* 246. Chi s'assottiglia dietro all' uccellare, Gli bisogna a frugnol la notte andare. *Car. lett.* 2. 189. Vi farei genti, che andassero a frugnolo, spie, adulteri, ec.

ANDARE A FUOCO. *Essere incendiato*. Lat. *incendi*, *incendio corripi*, *vastari*. Gr. καίεσθαι. *Bern. Orl.* 1. 7. 46. E che quella infelice terra vada A sangue, a sacco, a fuoco, a fil di spada.

§. *Andare a fuoco, vale anche Correre velocemente*.

ANDARE A FUOCO E FIAMMA. *Essere i paesi, o luoghi interamente distrutti per la violenza degl' inimici*. Lat. *incendi*, *diripi*. Gr. καίεσθαι. *Fr. Giord. Pred. R.* Tutto il Regno di Gerusalemme andrà a fuoco, e fiamma, e sarà desolato.

§. *Per metaf. Andare in rovina, e in precipizio*.

ANDARE A FURIA. *Andare con velocità, o prestezza, Correre*. *Bern. Orl.* 2. 30. 6. L'una ver l'altra a gran furia ne vanno.

§. *Cominciar checchè sia con impeto, e frettolosamente, senza dar tempo, o aspettare maggior maturità*. Lat. *inconsultò quidpiam aggredi*. Gr. προπετῶς.

ANDARE A GALLA. *Muoversi su' liquidi galleggiando*. Lat. *innare*, *fluitare*, *innatare*. Gr. ἐποχεῖσθαι. *Bern. Orl.* 2. 13. 68. Baiardo a galla va, come una nave.

ANDARE A GAMBE LEVATE. *Vale Andare a basso colle gambe all' insù; e si dice anche per metaf. del Rovinare, Precipitare, o Andare in rovina ec*. Lat. *præcipitem ire*, *præcipitem agi*, *pessum ire*, *everti*, *subverti*. Gr. καταβάλλεσθαι. *Fir. As.* 264. E l'aveva a fare per ogni modo andare a gambe levate. *Buon. Fier.* 1. 3. 10. Tutte le botti N' andavano in un dì a gambe levate.

ANDARE A GARA. *Gareggiare, Concorrere con altri, Competere*. Lat. *concertare*, *decertare*, *contendere*. Gr. φιλονικεῖν, ἁμιλλᾶσθαι.

ANDARE A GENIO. *v.* ANDARE ALL' ANIMO.

ANDARE A GIRONE, *e* ANDARE GIRONI. *Quasi lo stesso, che Andare a zonzo*. Lat. *huc*, *&* *illuc vagari*, *passim errare*, *palantem ire*.

ANDARE A GITTO. *Andare dirittamente, Andare a dirittura*. Lat. *rectâ pergere*. Gr. εὐθὺς ἰέναι. *Ambr. Cof.* 1. 3. Alla libera Entrare in casa, e a gitto alla camera Andar della sua donna.

ANDARE A GRADO. *Essere aggradito*. Lat. *placere*. Gr. ἀρέσκειν. *Fr. Giord. Pred. R.* Così buone opere non andarono a grado nell' empia sinagoga.

ANDARE A GREMBO APERTO. *Maniera dinotante il Procedere con larghezza, con ingenuità*. Lat. *aperto gremio*, *soluto sinu procedere*. Gr. ἐλευθερίως. *Sen. ben. Varch.* 4. 24. Niuna virtù vuole essere amata da uno, il quale sia sozzo, ed avaro; alla virtù si debbe andare a grembo aperto, e con seno scinto.

ANDARE A GRAN PASSO. *Andare con velocità*. Lat. *cito gradu pergere*, *magnis itineribus*. Gr. σπουδῇ. *Tac. Dav. ann.* 3. 70. E vanne ad Autun a gran passo.

ANDARE A GRUCCE, O A GRUCCIA. *Essere storpiato*. Lat. *depravatum esse*, *claudicare*. Gr. χωλαίνειν.

§. *Per metaf. si dice di Qualunque cosa malfatta*. *Malm.* 3. 27. Ma quant' ei fece mai, n' andava a gruccia.

ANDARE A GUSTO. *Lo stesso, che Andare a stomaco*. Lat. *placere*, *arridere*. Gr. ἀρέσκειν. *Libr. cur. malatt.* Le medicine dolci non vanno loro a gusto. *Bern. Orl.* 2. 3. 66. Ma a quella donna non andava a gusto.

ANDARE AIATO. *Andare attorno perdendo il tempo, Andare aioni*. Lat. *vagari*, *circumversari*. Gr. πλανᾶσθαι. *Bocc. nov.* 72. 4. E tutto il dì andava aiato per poterla vedere.

ANDARE A IMPICCARSI. *Esser condotto al patibolo per essere impiccato*. Lat. *in mortem trahi*, *in crucem trahi*. Gr. ἀπάγχεσθαι.

§. *Donde Figuratam. si esprime L' andare in disperazione*. *Bern. Orl.* 1. 22. 35. Or col mio esempio vadasi a impiccare Vecchio, che ha moglie, e credela guardare (*qui maniera d' imprecazione, e di abbominio*)

ANDARE A INGRASSARE I PETRONCIANI. *Modo basso; e vale Morire*. Lat. *diem suum obire*. *Malm.* 3. 24. Mostran, che benaffetto agli ortolani, Ei vuol ire a ingrassare i petronciani.

ANDARE AIONE. *Lo stesso, che Andare Aiato*. Lat. *vagari*, *circumversari*. Gr. πλανᾶσθαι. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 101. Questo è quel modo propio d' ire aione. *Varch. Ercol.* 68. Significa andare a zonzo, ovvero aione, ovvero aiato, cioè andare quà, e là senza sapere dove andarsi, come fanno li scioperati, e a chi avanza tempo.

ANDARE A ISONNE. *Far checchè sia senza spesa, Andare a uso*. *Cecch. Esalt. cr.* 4. 6. Bastiti, che noi siam iti a isonne,

ANDARE AL BARBIERE. *Andare alla bottega del barbiere, ad oggetto di farsi radere la barba*. Lat. *ad tonsorem ire*. Gr. πρὸς τὸ κουρεῖον ἰέναι. *Segr. Fior. Cliz.* 1. 3. Va al barbiere, lavati il viso.

ANDARE AL BARLUME. *Andare fra 'l giorno, e la notte, in quell' ora, che si vede poco lume*. Lat. *dubiâ luce incedere*. Gr. περὶ τὴν δείλην ἰέναι. *Tac. Dav. ann.* 2. 42. Andava egli (*il finto Agrippa*) per le terre al barlume, in pubblico non si affacciava.

ANDARE AL BARONE. *Si usa in alcune maniere, come nell' imperativo: Va al barone, modo con che si mostra derisione di colui, con chi si parla, e si denota risoluzione di non voler più trattar seco: simile alla maniera* Lat. *abi in malam crucem*. Gr. ἔῤῥ' ἐς κόρακας.

ANDARE AL BOSCO, ec. *e anche* ANDARE *assolutamente posto, parlandosi de' bachi da seta, significa L' essere essi già in punto, per cominciare il lavoro del bozzolo*.

ANDARE AL BUIO. *Andare senza veder lume*. Lat. *in tenebris incedere*. *Lasc. Gel.* 3. 3. Tra che i' non son molto usa di andare al buio. *Cant. Carn.* 402. L' andare al buio, e per cammin segreti Par gran cosa agli sciocchi.

§. *Figuratam. vale Far checchè sia, senza avere le convenienti notizie*. *Fr. Giord. Pred. R.* I miserabili in queste cose di Dio andavano sempre al buio.

ANDARE AL CASSONE. *Modo basso, Morire*. Lat. *mori*, *diem suum obire*. Gr. τεθνάναι. *Malm.* 1. 86. Che tutta la mia gente andò al cassone, Come tu sai, ch' i' era fanciulletta.

ANDARE AL CESSO. *Andare a sella*. *Albert.* 2. 43. L'onesto per necessità è costretto d' andare al cesso.

ANDARE AL CONTRARIO. *Andare non per lo cammino dovuto, ma per l' opposto*.

§. *Figuratam. Non camminare negozio, lavoro, o simili, secondo il dovere, o secondo il desiderio*. Lat. *secùs evenire*. Gr. ἐναντίον τυγχάνειν, ἀποτυγχάνειν. *Tac. Dav. stor.* 3. 301. Tanto sparlò di Vitellio, che s' ella andava al contrario, s' era giucato ogni speranza.

ANDARE AL CORTEO. *Intervenire al corteo*. Lat. *in numero comitantium esse*.

ANDARE AL CUORE. *Quasi lo stesso, che Andare a sangue ec.* Lat. *cordi esse*, *placere*, *arridere*. Gr. ἀρέσκειν. *Pass.* 310. Studiando di mescolarvi rettorichi colori, che dilettino gli orecchi, e non vadano al cuore (*qui muovano la volontà*)

ANDARE AL DADO. *v.* DADO §. X.

ANDARE AL DIAVOLO. *Maniera di abbominio, o d' imprecazione*. Lat. *abire in malam crucem*. Gr. ἐς κόρακας.

ANDARE AL DICHINO, *e* ANDARE IN DECLINAZIONE. *Lo stesso, che Declinare*. Lat. *declinare*, *in peius ruere*. Gr. ἀποῤῥεῖν. *G. V.* 1. 59. 3. E d' allora innanzi sempre parve, che andasse al dichino. *E* 11. 129. 3. E però cominciò andare al dichino il nostro Comune. *Franc. Sacch. Op. div.* 103. Il mondo è bene ito, e tutto dì va al dichino.

ANDARE AL DILUNGO. *v.* ANDARE A DILUNGO.

ANDARE AL DISOTTO. *v.* ANDARE A DISOTTO.

ANDARE AL DRITTO. *v.* ANDARE A DIRITTO.

ANDARE A LEGNAIA. *Modo basso. Esser bastonato*. *Malm.* 6. 94. Ma e' non lo crede, s' ei non va a legnaia.

ANDARE A LETTO. *Mettersi a giacere nel letto, Coricarsi, Andare a dormire*. *Bern. rim.* Ed a i maggior di se non ha rispetto Questo poltrone per andare a letto. *E appresso*: Andare a letto come si fa sera. *Cecch. Esalt. cr.* 2. 4. Ma voi dovete Andare a letto di buon' ora. *Malm.* 1. 4. Che vi daranno almen qualche diletto, Le monachine quando vanno a letto.

ANDARE AL FONDO. *v.* ANDARE A FONDO.

ANDARE AL FONTE. *Figuratam. si dice dell' Andare all' origine delle cose, al principio di checchè sia*. Lat. *ab origine examinare*, *funditus cognoscere*, *rem altius repetere*. Gr. ἀπ' ἀρχῆς.

ANDARE A LIRA, E SOLDO. *Concorrere a pagamento, o ri-*

o riscossione proporzionatamente. Lat. *pro ratâ accipere*, *pro ratâ solvere*. Gr. μέρος φέρειν. *Sen. ben. Varch.* 4. 39. Se egli avesse fatto cedobonis, andremo a lira, e soldo cogli altri creditori.

ANDARE A LIVELLO. *Essere allo stesso piano*. Lat. *in lineâ esse*.

ANDARE ALLA BANDA. *Andare le navi sull' acque non col lor corpo diritto, ma pendente*. Lat. *navem in parietem inclinare*, *demergi*. Gr. εἰς τοῖχον κατακλίνειν. *Bern. Orl.* 2. 27. 46. Va la galéa stranamente alla banda. *Tac. Dav. ann.* 2. 36. Fecesi getto di cavalli, giumenti, salme, e armi per alleggerire i gusci, che andavano alla banda. *Ciriff. Calv.* 2. Il grippo pel soverchio grave pondo Andò alla banda, e ritrovossi in fondo.

§. I. *Per similit. Bern. Orl.* 2. 13. 66. Scherzando la balena va alla banda.

§. II. *E per Tracollare, e dicesi così del corpo, come della mente*.

§. III. *Andare alla banda, vale Imbriacarsi, e Fare andare alla banda, cioè imbriacare*.

§. IV. *E Andare alla banda, pigliasi anche per Perire, Mancare. Cecch. Esalt. cr.* 3. 8. Di modo, Che s' io non so, ch' egli esca (*di prigione*) il parentado N' andrà alla banda (*cioè il trattato del parentado perirà, anderà a monte, non se ne farà altro, andrà da banda, da parte*)

ANDARE ALL' ABBORDO. *Termine marinaresco. Abbordare*. Lat. *aggredi*.

§. *Per similit. Andare all' abbordo di chi che sia, vale Andare alla volta d' uno per parlargli*.

ANDARE ALLA BROCCA. *Andare gli uccelli di rapina a posarsi su gli alberi, o simili*.

ANDARE ALLA BUONA. *Operar con ingenuità, e schiettezza. Vinc. Mart. rim.* 55. Don Furor Caro andiancene alla buona.

ANDARE ALLA BUONORA. *Vale Andare in buonora. Modo di licenziare. Ar. Negr.* Addio va alla buonora, poi Domenica Torna.

ANDARE ALLA CARLONA. *Andare trascuratamente. Matt. Franz. rim. burl.* 2. 106. Buono, e bel mi pare Vivere a caso, ed ire alla carlona.

ANDARE ALL' ACCATTO. *Accattare*. Lat. *mendicare*. Gr. πτωχεύειν.

§. *Figuratam. per Andare in traccia, Prendere checchè sia da altri*. Lat. *mutuari*. *Segn. Pref.* Più volentieri però sono andato, quando ho potuto, all' accatto di addobbamenti, e di arredi da' libri sacri.

ANDARE ALLA CERCA, *e* ANDARE IN CERCA. *Cercare*. Lat. *quærere*. Gr. ζητεῖν. *Franc. Sacch. rim.* 69. Quando il cavaliere va alla cerca, Guarda non faccia altrui cosa soverca. *Tac. Dav. ann.* 6. 111. Schiavi andavano alla cerca, e conducienli.

§. *Per Cercare la limosina*. *Dant. Par.* 16. Là dove andava l' avolo alla cerca.

ANDARE ALLA CHINA. *Andare all' ingiù; contrario d' Andare all' erta. Sen. Pist.* 123. Tu vedi bene come la statura del corpo di que' che vanno all' erta, è diversa da que' che vanno alla china; que' che vanno alla china vanno piegati addietro, e que' che vanno all' erta, vanno piegati innanzi.

ANDARE ALLA CORTE. *v.* ANDARE A CORTE.

ANDARE ALL' ACQUA. *Andare al fiume ad oggetto di bagnarsi*.

ANDARE ALLA DURA. *Indursi con difficultà*. Lat. *invitè agere*. Gr. ἑκὼν ἀέκοντί γε θυμῷ.

ANDARE ALLA FOSSA. *v.* ANDARE ALLA SEPOLTURA.

ANDARE ALLA GIUSTIZIA, *o* A GIUSTIZIA. *Andare a' tribunali ad effetto di farsi amministrare la giustizia*. Lat. *ad judicem accersere*, *in jus vocare*.

§. *E per Essere condotto all' ultimo supplizio*. Lat. *in mortem rapi*. *G. V.* 7. 113. 1. E andando alla giustizia (*alcuni T. dicono a guastarsi*) Messer Corso Donati con suo seguito il volle torre per forza alla famiglia. *Lasc. Pinz.* 3. 1. E gli par propio, che voi abbiate a ire a giustizia.

ANDARE ALLA LIBERA. *Andare liberamente, a dirittura. Fir. As.* 90. Perchè avendo veduto appresso della stalla un orto, e morendomi di fame, io me n' andai dentro alla libera.

ANDARE ALL' ALTARE. *Andare il sacerdote all' altare ad oggetto di celebrarvi la messa*. Lat. *ad altare sacrificaturum accedere*. *Cavalc. Frutt. ling.* Come veggiamo in figura di ciò, che il prete si para innanzi, ch' e' vada all' altare.

ANDARE ALLA LUNGA. *Contrario d' andare a furia. Proceder lentamente. Fr. Giord. Pred. R.* Le cose della guerra andavano alla lunga.

ANDARE ALLA MAZZA. *Esser condotto con inganno a far checchè sia di proprio svantaggio*. Lat. *fraude trahi*, *decipi*.

ANDARE ALLA MESSA. *Andare ad assistere al sacrifizio della messa*. Lat. *rei sacræ interesse*. *Galat.* 52. Una cotal magretta, che andava alla messa a S. Lorenzo. *Segr. Fior. Cliz.* 2. 3. Sofronia, ove si va? S. Alla messa. *Gell. Sport.* 2. 1. Ma lasciami andare alla messa, che egli è tardi. *Lasc. Gel.* 3. 10. Guarda un poco, come tu la vedi mai ec. andar fuori, salvo che il giorno delle feste a una messa sola.

ANDARE ALLA 'MPAZZATA. *Andare a maniera di pazzo, Pazzamente*. Lat. *festinantem currere*.

ANDARE ALLA 'NGIU'. *v.* ANDARE INGIU'.

ANDARE ALL' ANIMO, ANDARE A CUORE, ANDARE A GENIO, ANDARE A SANGUE *ec. Aver genio, Indursi di buona voglia, Far volentieri*. Lat. *placere*, *arridere*. Gr. ἀρέσκειν. *Ambr. Cof.* 3. 1. Non feci cosa mai, che più all' animo M' andasse che questa. *Fir. Trin.* 1. 2. Quando ella non mi piacesse, e non m' andasse a sangue ec. io la voglio per dispetto di Giovanni. *Cecch. Donz.* 3. 1. Posto ch' e' sia tutto Buon' e bello, però non mi va a sangue. *Tac. Dav. ann.* 13. 162. Però molto gli andava a sangue. *E* 14. 197. E Sofonio Tigellino andatogli a sangue per le sporche infamie sue antiche. *Varch. Suoc.* 1. 2. Molto mi spiace, che quel povero vecchio, che mi par tanto da bene ec. e mi va tanto a sangue, abbia avere ec. così fatti dispiaceri.

ANDARE ALLA 'NSU'. *v.* ANDARE ALL' INSU'.

ANDARE ALLA PALLA. *Termine del giuoco della palla, Muoversi il giocatore per dare alla palla*.

ANDARE ALL' ARIA. *Lo stesso, che Andare a gambe levate*. Lat. *in exitium ire*. Gr. καταβάλλεσθαι.

§. *Si dice anche de' mercanti quando falliscono*. Lat. *decoquere*.

ANDARE ALLA ROBA. *v.* ANDARE A ROBA.

ANDARE AL LASCIO. *v.* LASCIO §. II.

ANDARE ALLA SCUOLA. *Propriamente Andare dove si tiene scuola, ad effetto d' apprender checchè sia*. Lat. *in gymnasium ventitare*. Gr. φοιτᾶν εἰς τὸ διδασκαλεῖον.

§. *Onde si piglia talora anche in senso d' Addottrinarsi*. *Bern. Orl.* 2. 4. 30. Ch' or mi ricordo, ch' io vo alla scuola, E ho in seno il mio libretto ec.

ANDARE ALLA SECONDA, *e* ANDARE ALLE SECONDE. *Seguitare altrui per iscoprire i suoi andamenti, o altro*. *Bern. Orl.* 2. 30. 15. Rinaldo va pur dietro alla seconda, Faccendo squarci andar di là dal Cielo.

§. *Figuratam. vale Secondare l' opinioni, o i desiderj altrui*. Lat. *obsecundare*, *obsequi*. Gr. πείθεσθαι. *Lab.* 316. Seguire i tuoi costumi, ed esserti arrendevole, ove tu con ogni sollecitudine dovresti i suoi seguire, e andargli alla seconda.

ANDARE ALLA SEPOLTURA, *e* ANDARE ALLA FOSSA *ec. Esser portato a seppellire*. Lat. *in sepulturam tolli*, *efferri*. Gr. θάπτεσθαι. *Segn. Crist. instr.* 3. 1. 13. Perchè di certo, se voi anderete alla fossa, non tornerete più in quella casa nimica del Cielo.

ANDARE ALLA SFILATA, *e* ANDARE ALLA SPICCIOLATA. *Andare pochi per volta, e non in ordinanza*. Lat. *singillatim ire*.

ANDARE ALLA SICURA. *Procedere con sicurezza*. Lat. *in tuto esse*, *securum incedere*. Gr. ἐν ἀσφαλεῖ βαίνειν. *Fr. Giord. Pred. R.* Per le strade abitate dagli assassini non si può andare alla sicura. *Ciriff. Calv.* 4. 108. Fatta la triegua, vanno alla sicura Pe' corpi morti l' una, e l' altra parte.

ANDARE ALLA SPICCIOLATA. *v.* ANDARE ALLA SFILATA.

ANDARE ALLA STAFFA. *Andare a piedi servendo a chi sia a cavallo, Addestrare*. Lat. *pedibus equitantem sequi*. Gr. ἱππεύοντα πεζὸν ἕπεσθαι.

ANDARE ALLA STRADA. *Rubare i passeggieri per le strade, Assassinare*. Lat. *grassari*. Gr. λωποδυτεῖν. *Fr. Giord. Pred. R.* Si accoppiano co' masnadieri, che vanno alla strada. *Ciriff. Calv.* 3. 92. E disposesi al tutto ire alla strada, Assassinar chi passa con la spada.

ANDARE ALLA STUFA. *Andar a farsi stufare*. *Cron. Vell.* 31. Perchè si sappia come morì udi' dire a mio padre, che gli venne voglia andare alla stufa, e così andò, nella quale stufa si percosse il piede.

ANDARE ALLA TAVERNA. *Mangiare all' osteria*. *Lasc. Pinz.* 2. 1. In fine chi va alla taverna va in vita eterna.

ANDARE ALLA VENTURA. *Abbandonarsi alla fortuna*. Lat. *fortunæ se tradere*. *Cron. Morell.* 352. Mi mossi, e andava alla ventura, ma non per la via. *Bern. Orl.* 1. 3. 37. Quantunque andasse in volta alla ventura Cercando il mondo per terra, e per mare.

ANDARE ALLA VITA. *Investire da vicino altrui, per offenderlo*. Lat. *adoriri*, *comminus aggredi*. Gr. ἐπιτίθεσθαι. *Malm.* 4. 59. Ormai arriva il toro, ed alla vita Con un lancio mi vien tutto infuriato.

ANDARE ALLE BELLE. *Andare a' versi, Compiacere*: Lat. *obsequi*. Gr. ἀρέσκειν. *Sport. Gell.* 5. 3. E massimamente di quelle, che non vogliono ir loro alle belle, come fo io.

ANDARE ALLE BUIOSE. *Maniera bassa, Esser condotto in prigione*. Lat. *in carcerem duci*.

ANDARE ALLE FEMMINE, ANDARE A PUTTANA, *ec. Andare alle femmine ec. a oggetto di congiugnersi carnalmente con loro*. Lat. *ad lupanar ire*. *Ingredi ad mulierem*; *si ha nella Scrittura*. Gr. γυναικομανεῖν. *Bocc. nov.* 22. 6. Acciocchè vedesse in che maniera, e in che abito il Re, quando a lei andava, andasse. *E nov.* 79. 36. Quando i' andava talvolta co' miei compagni alle femmine. *E num.* 44. Tu eri ito a qualche altra femmina, e volevi comparire molto orrevole colla roba dello scarlatto. *Nov. ant.* 14. 1. Fece una legge, che chi andasse a moglie altrui, dovesse perdere gli occhi.

ANDARE ALLE FORCHE. *Essere condotto alle forche* per

per esservi impiccato. Lat. *in extremum supplicium trahi*. Gr. *ἀπάγχεσθαι*. *Cecch. Mogl.* 4. 8. Per Dio, tu anderai alle forche, se tu non parli altrimenti.

§. *E figuratam. Maniera imprecativa, e di abborrimento, come quella appunto de' Latini in malam crucem abire*. Gr. *ἔρρ' ἐς κόρακας*. *Ar. Suppos.* 5. 6. Va alle forche, levati Di qui. *E Negr.* 5. 2. Ora col Diavolo Va ladroncello; va alle forche, e impiccati. *Cecch. Servig.* 2. 1. Se tutti i dottor fussin come me, Bartolo, e Cino andrebbero alle forche.

ANDARE ALLE GIUBBETTE. *Vale lo stesso, che Andare alle forche*. Lat. *in extremum supplicium trahi*. Gr. *ἀπάγχεσθαι*. *Ciriff. Calv.* 3. 88. Quant' era per me meglio alle giubbette Lasciarti andare, e non farei sì grama.

ANDARE ALLE GRIDA, *e* ANDAR PRESO ALLE GRIDA. *Far checchè sia, sul fondamento di quel, che si è sentito, prima di esaminarne la verità*. Lat. *rumori credere*. *Cecch. Esalt. cr.* 5. 1. Ch' io non me ne vogl' ir preso alle grida.

ANDARE ALLE NOZZE. *v.* ANDARE A NOZZE.

ANDARE ALLE PARATE, *o* ALLA PARATA. *Cercare di ripararsi, di difendersi*. *Buon. Fier.* 1. 2. 4. Convien, ch' io faccia Della necessità virtù, buon viso, Star su le volte, andar alla parata.

ANDARE ALLE PRESE. *Stringersi addosso all' avversario, a oggetto di pigliarlo per qualche parte*.

§. *Figuratam. Strignere negozio, o simili*.

ANDARE ALL' ERTA. *Andare all' insù*. *v.* ANDARE ALLA CHINA.

ANDARE ALL' ESAME. *Sottoporsi ad oggetto di conseguire dignità, uffici, o simili*.

ANDARE ALLE SECONDE. *v.* ANDARE ALLA SECONDA.

ANDARE ALLE SPALLE DEL CROCIFISSO. *Modo basso, Far checchè sia a spesa altrui*.

ANDARE ALLE STELLE. *Sollevarsi assaissimo*. Lat. *alta petere, sidera ferire*. Gr. *πρὸς αἰθέρα ἱκέσθαι*. *Bern. Orl.* 3. 4. 56. Fanno i colpi faville, anzi fiammelle, Che fin di sopra il lampo va alle stelle.

§. *Trattandosi di canto, vale Cantare in tuono alto*. Lat. *voces ad sidera jactare*. Gr. *αἰθέρ' ἱκέσθαι*. *Malm.* 2. 30. Così nuove canzone ognor cantando ec. Alle stelle n' andava, e 'n visibilio.

ANDARE ALLE STRETTE. *Andare alle prese*. *Ar. Fur.* 23. 85. Andò alle strette l' uno, e l' altro: e presto Il Re pagano Orlando ebbe ghermito.

ANDARE ALLE SUE FACCENDE. *Partirsi per applicare a' propri interessi*. *Salv. Spin.* 2. 1. E anch' io andrò alle mie faccende.

ANDARE ALL' INCANTO. *Vendersi per via dell' incanto*. Lat. *sub hastâ vendi*.

§. *Andare, come la biscia all' incanto a checchè sia, vale Farlo malvolentieri, e contra genio*. Lat. *ægrè facere*. *v.* INCANTO.

ANDARE ALL' INDIETRO. *Contrario di Andare innanzi*. Lat. *retrogredi*. Gr. *κατ' ὄπισθεν ἰέναι*. *Sen. ben. Varch.* 6. 32. Non si va all' indietro con quella medesima parte, e proporzione, colla quale s' ascende in altezza.

ANDARE ALL' INGIU'. *v.* ANDARE INGIU'.

ANDARE ALL' INSU', ANDARE ALLA 'NSU', ANDARE INSU', *e* ANDARE SU'. *Salire, Andare verso la parte superiore, Andare all' erta*. Lat. *ascendere, sursum ire*. *Dant. Inf.* 21. E se l' andare avanti pur vi piace, Andatevene su per questa grotta. *Cron. Morell.* 352. Ma ben mi parea appressarmi, perchè io andava insù, e ascoltando se io risentiva l' uccello, ec. *Fir. Trin.* 3. 2. Io gli vo' mettere su un curro, che vadia da se alla 'nsù, non che alla 'ngiù.

§. *Figuratam. Venire in prosperità, Crescere di grado, di stima, di forze ec*. Lat. *proficere, crescere*. Gr. *κατορθοῦν*, *ἐπιδιδόναι*.

ANDARE AL LUME DELLA LUNA, *o d' altro, Camminare coll' aiuto del lume di Luna, o simili ec*. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 148. Quasi tutta notte Si va al lume o di luna, o lanternone.

ANDARE AL MACELLO. *Esser condotte le bestie a macellarsi*. Lat. *in lanienam duci*. Gr. *εἰς κρεωπώλιον ἄγεσθαι*.

§. *Figuratam. Essere condotto, o da se ridursi in istato, dove si sia per rilevarne gravi pregiudizj*. *Franc. Sacch. nov.* 131. Salvestro disse: andiamo al bagno, benchè io potrei dire, che io vo al macello. *Tac. Dav. stor.* 1. 259. Essi innanzi al pericolo feroci, in sul fatto codardi, se ben fecero lor capo Claudio Severo ec. combattendo con pratichissimi, andavano al macello.

ANDARE AL MORTO. *Andare ad accompagnare il cadavere del morto alla sepoltura*. *Lasc. Pinz.* 3. 10. Va' là, ch' e' mi pare andare a nozze. C. E voi andate al morto.

ANDARE AL PALIO. *Andare a vedere i cavalli, o altri, correnti per guadagnare il palio*.

§. I. *Andare al palio, vale Scoprirsi*. Lat. *in propatulo esse, palam aperiri*. Gr. *ἐν φανερῷ γενέσθαι*.

§. II. *Andare al palio, si dice anche per mostrare la stravaganza, o il ridicolo d' alcuna cosa*. *Salv. Granch.* 1. 1. Buono a fe; Oh questa sì, che va al palio, ah ah, Odi caso da dar nel naso. *Lasc. Spir.* 4. 3. Diavol, che 'l diavol s' abbia menato moglie! questa andrebbe bene ora al palio.

§. III. *Talora vale anche Avvenirne quel più, che ne possa accadere, seguirne di belle cose*. *Varch. Suoc.* 2. 1. Non bisognerebbe altro a voler far correre la cavallina, se non che o io fussi bella, e giovane, come se' tu, o tu fussi scaltrita, e scozzonata, come sono io; io so ch' ella andrebbe al palio, io. *Ciriff. Calv.* 2. 39. Ell' andrà pure al palio in ogni cosa.

ANDARE AL SUO VIAGGIO, *o* A SUO VIAGGIO, ALLA SUA VIA, *e simili, Andarsene, Partirsi*. *Bocc. nov.* 99. 24. E detto ad ogni uomo addio, andò a suo viaggio. *Dant. Purg.* 25. Perchè, come fa l' uom, che non s' affigge, Ma vassi alla via sua, checchè gli appaia.

ANDARE AL TASTO. *Andare con riconoscere il cammino per via solo del tastare*. Lat. *prætentare iter*. Gr. *ψηλαφᾷν*. *Bern. rim.* 1. 33. E troverete l' uscio, andando al tasto.

§. *Figuratam. Tastare*.

ANDARE ALTO, ANDARE BASSO. *Termine della musica, Alzare, o Abbassare la voce*.

§. I. *Figuratam. Sollevarsi, Abbassarsi*.

§. II. *E per lo stesso, che Andare in alto, e in basso*. Lat. *sursum ire, deorsum ire*. Gr. *ἄνω, καὶ κάτω ἰέναι*. *Bern. Orl.* 3. 4. 6. Un gregge sembra irata la marina, Un gregge bianco andar or alto, or basso.

ANDARE A LUCE. *Scoprirsi*. Lat. *in lucem venire*.

ANDARE AL VENTO. *Maniera simile all' Andare in dileguo, Andare in vano*. Lat. *irritum aliquid ventos ferre*. Gr. *εἰς ἀνέμους*. *Bern. Orl.* 2. 3. 19. E mena colpi orrendi ad ambe mani, Che tutti al vento vanno voti, e vani.

ANDARE ALZATO. *Andare colle vesti alzate*. Lat. *subcinctum incedere*.

ANDARE A MANO. *Propriamente dicesi del cavallo, quando è condotto colla mano da uomo a piede*.

§. *Andare a mano, lo stesso, che Venire a mano*.

ANDARE A MARITO. *Maritarsi, e dicesi frequentemente dell' Andare la sposa la prima volta alla casa del marito*. Lat. *conjugari*. Gr. *γαμεῖσθαι*. *Bocc. g.* 6. *p.* 6. Io non ho vicina che pulcella ne sia andata a marito. *Bern. Orl.* 2. 26. 30. E intanto il tempo arriva, Che d' andarne a marito era mestiero.

ANDARE A MAZZA. *Andare appoggiato alla mazza*. Lat. *baculo inniti*. Gr. *σκήπτρῳ σκήπτεσθαι*. *Fr. Giord. Pred.* R. Era ridotto, che non andava se non a mazza, e questo con difficultà. *Buon. Fier.* 3. 2. 1. Così da una man va il mondo a mazza, Dall' altra leva insegna, che trionfa.

ANDARE A MENSA. *Accostarsi, o Porsi a tavola per cenare o desinare*. *Segn. Stor.* 9. 254. Per l' allegrezza ito a mensa con gli altri signori, avendo disordinato, si morì.

ANDARE A MERENDA. *Portarsi in alcun luogo ad effetto di merendare*. *Bern. rim.* Per non peccare in ozio va a merenda.

ANDARE A MESSA. *v.* ANDARE A PRETE.

ANDARE A MODO DI ALCUNO. *Cioè Secondo il volere d' alcuno*. *Dav. Scism.* 18. Ogni cosa andrebbe a modo del Re.

ANDARE A MONTE. *Termine del giuoco, e vale Non continuare il giuoco, ma ricominciarlo da capo: tolta la maniera dalle carte, che in tal caso si ripongono nel monte*.

§. I. *Per metaf. Bern. rim.* 1. 70. E tutti i Paladin sarebbon meglio, Poichè sono scartati, andare a monte.

§. II. *Di quì Andare a monte, dicesi del Non si proseguire negozio, o altro, lasciandolo così imperfetto, senza applicarci di vantaggio*. Lat. *rem deserere*. *Tac. Dav. stor.* 1. 254. Avendo tollerato milizia ec. severa per gli ordini, che nella pace non si perdonano, nelle civili discordie vanno a monte. *Cecch. Esalt. cr.* 2. 2. Altrimenti E' ne va via, e 'l parentado a monte.

§. III. *Talora per Cadere in un monte*. *Bern. Orl.* 1. 6. 27. Che tutti sbigottiti andammo a monte.

ANDARE A MOSTRA. *Mostrarsi, a effetto di esser considerato*. *Libr. Similit.* Con tali adornature si dilettano d'andare a mostra.

ANDARE ANCAIONE. *Andare, con aggravarsi più sur una anca, che sull' altra*.

ANDARE A NOZZE, *e* ANDARE ALLE NOZZE. *Che si dice anche* ANDARE A UN PAIO DI NOZZE. *Andare a' conviti, che si fanno in occasion delle nozze*. *Sen. ben. Varch.* 4. 39. Io mi leverò di letto per andare a un paio di nozze, se io l' avrò promesso.

§. *Figuratam. Far checchè sia con allegrezza, di buona voglia, di genio*. Lat. *libenter agere*. Gr. *εἰς γάμον ἰέναι*. *Ciriff. Calv.* 3. 97. E ciascun pronto alla sua obbedienza, Che parea proprio, ch' andassono a nozze. *Bern. Orl.* 1. 17. 49. Che quanto gli eran più dipinte sozze, Tanto più a lui pareva andare a nozze.

ANDARE A NUOTO. *Andare notando, Notare*. Lat. *nare*. Gr. *νήχεσθαι*. *Bern. Orl.* 2. 5. 33. Mena le gambe, e l' uno, e l' altro braccio, Come s' andasse per un' acqua a nuoto.

ANDARE A OFFERTA. *Termine degli Ecclesiastici, dicesi quando i Fedeli vanno ad offerire alla Chiesa checchè sia*. Lat. *offerre, oblationem facere*. Gr. *προσφέρεσθαι*. *Din. Comp.* 1. 20. Andando una villa di S. Giovanni l' arti a offerta, come era usanza. *Il Dav. il disse de' Gentili*. *Tac. Dav. ann.* 2. 39. Propose ec. L. Apronio, che s' andasse a offerta a Giove, a Marte, alla Concordia.

ANDARE A ONDE. *Non andare dirittamente, Pendere di quà, e di là*. Lat. *vacillare, titubare, fluctuare*. Gr. *πλανώμενον ἰέναι, κυμαίνειν*. *Franc. Sacch. nov.* 82. Il bevitore del Signore,

gnore, non si poteva azzicare, e andava a onde, come se fusse in fortuna.

ANDARE A ORECCHIO. *Termine della musica. Secondare l' altrui canto senza vedere le note.*

ANDARE A ORZA. *Prendere il vento per parte onde la nave pende, verso la parte, dove è legata l' orza.* Bern. Orl. 2. 9. 5. Con tanta pena, e con tanta fatica, Che va, come pel mare un legno a orza, Fugge la Fata, che par sua nimica:

§. *Figuratam. Non andare diritto.*

ANDARE A OSTE. *Andare a campo, Guerreggiare, Accamparsi.* Lat. *bellare, expeditionem facere, castra ponere.* Gr. στρατεύεσθαι, ἀναβαίνειν. *G. V.* 6. 89. 2. Onde molta gente fedeli si crociarono, e andarono ad oste contro di loro. *E* 10. 81. 2. Col favore di Castruccio l' aveano ribellato, a dispetto de' Sanesi, che v' andarono ad oste.

ANDARE A PADRONE. *Accomodarsi in servizio di altrui.* Lat. *in alicujus famulitio locum capere.*

ANDARE A PARAGONE. *Paragonarsi, Compararsi.* Lat. *comparari.* Gr. ἰσοῦσθαι.

§. *E Andare a paragone, e al paragone checchè sia, assolutam. posto, dicesi per dinotarne eccellenza in sommo grado.* Cant. Carn. 87. Chi avesse in se difetto, Fusse morso da scorpione, Noi abbiam olio perfetto, Che può ire al paragone.

ANDARE A PARARE. *v.* PARARE §.

ANDARE A PARTITO. *Esser messo al partito, ad effetto di approvazione, o reprovazione co' pubblici suffragj.* G. V. 7. 17. 1. E poi, che per quel consiglio si vincesse, andava a partito al consiglio delle Capitudini. *Cron. Morell.* 334. Chi avesse anni 20. fosse messo nella borsa del 98. in caso non vi fussono entrati prima, e di minore età, non potesse essere imborsato, nè eziandio ire a partito.

ANDARE A PATRASSO. *Lo stesso, che Andare a Scio.* Lat. *in exitium ire, pessum ire, ire in malam crucem.* Gr. ἀπολέσθαι.

ANDARE A PATTI. *Far patti, Stringersi con patti.* Lat. *sub conditione esse, convenire, pacisci.* Gr. ἐλθεῖν.

ANDARE A PAURA. *Temere, Far checchè sia con apprensione.* Lat. *in timore esse.* Gr. φόβῳ εἶναι. *Fr. Giord. Pred. R.* Nella via del peccato camminano sfacciatamente, ma in quella del Signore vanno a paura, e spesse fiate tornano indietro.

ANDARE A PELO. *Lo stesso, che Andare a capello.* Lat. *ad amussim procedere.* Gr. ἀκριβοῦσθαι.

§. *E andare a pelo, si dice di cosa, che si confaccia al gusto: tolta la metaf. da' pezzi del panno, che si cuciono, ove si ha riguardo, che 'l pelo si confaccia, e vada per un medesimo verso.* Lat. *placere, arridere.* Gr. ἀρέσκειν. *Fir. Trin.* 1. 1. Secondo ch' io potetti vedere, voi le andavate molto a pelo. *Lasc. rim.* Perchè altrimenti a volerli ire a pelo, Sarebbe come dare un pugno in Cielo. *Cecch. Incant.* 1. 4. Non vi era cittola, che mi andasse a pelo, ch' io non le attaccassi l' oncino. *Ciriff. Calv.* 3. 98. Or vedi ben, se par ch' ella gli vadi A pelo.

ANDARE A PERDITA MANIFESTA. *Esser certo di rilevare pregiudizj.* Lat. *in manifestam perniciem properare.* Gr. εἰς φρόντον κακὸν ἰέναι.

ANDARE A PERICOLO. *Correre pericolo.* Lat. *periclitari.* Gr. κινδυνεύειν. *Tac. Dav. stor.* 4. 342. Nel ritorno si andava a pericolo manifesto, essendo i frumentieri carichi, e pochi. *Lor. Med. Arid.* 2. 4. Non va ella a pericolo d' esser rubata.

ANDARE APERTO. *v.* ANDARE SCHIETTO.

ANDARE A PETTO. *Andare in confronto.*

ANDARE A PEZZI. *Cadere in pezzi, siasi o per istrappamento violento, o per consumazione naturale.* Tac. Dav. ann. 13. 181. N' andarono i giovani a pezzi, il resto in preda.

ANDARE A PIAN PASSO. *Andare lentamente, con corto passo.* Lat. *lento gradu incedere.* Gr. βραδέως βαίνειν. *Lab.* 233. Dove senza corso di cavallo, o suon di tromba di rame, alle giostre si va a pian passo.

§. *Figuratam. Incamminare negozio, lavoro, o simili, con cautela, ordinatamente.* Lat. *accuratè agere, festinare lentè.*

ANDARE A PIEDI. *Andare co' proprj piedi, e non portato da altri.* Lat. *pedibus ire, peditem ire.* Gr. πεζεύειν. *Nov. ant.* 75. Non voglia il mio Iddio, che così nobile uomo, come il Re Ricciardo, vada a piede. *G. V.* 12. 36. 3. Gente d' arme di Genova, ch' erano iti a cavallo, e a piede a Porto Morici, furono rotti.

§. *Andare a piè di Dio: Morire.* Lat. *mori, obire, e vita migrare.* Gr. τεθνάναι. *Cron. Morell.* 238. Questi suoi fratelli morirono di pestilenzia nella mortalità sonda del 63. che fu grande, e andaronsene a' piè di Dio in ispazio di venti dì.

ANDARE A PIE ZOPPO. *Andare zoppicando.* Lat. *claudicare, stare pede in uno.* Gr. χωλαίνειν.

ANDARE A PLACEBO. *Modo basso. Seguitare l' altrui parere, per compiacenza.* Lat. *obsequi.*

ANDARE A POSTA. *Andare per quel solo effetto, di che si tratta.* Cas. lett. 78. Va a posta a trovar Monsignor di Montefiascone ec. e baciagli la mano a mio nome.

ANDARE A POVERTA. *Impoverire.* Lat. *in paupertatem delabi, ad incitas redigi.* Gr. εἰς πενίαν καταπίπτειν. *Nov. ant.* 46. 3. E a voi non sarebbe onore, che vostro lignaggio andasse a povertade.

ANDARE A PREDELLUCCE. *Esser portato da due sulle mani vicendevolmente incrociate.* Malm. 2. 48. Chi fa le merenducce in sul bavaglio ec. Chi all' altalena, e chi a beccalaglio, Va quello a predellucce, un s' acculatta.

ANDARE A PRETE, ANDARE A MESSA *ec. Ordinarsi al Sacerdozio ec.*

ANDARE A PROCESSIONE. *Andare attorno in ordinanza, per causa d' opere pie.* G. V. 5. 14. 3. Con tutto il popolo uomini, e femmine, andando a processione incontro con gran solennità.

§. *Per similit. Franc. Sacch. rim.* 57. O bevitori, andate a processione Pregando Giove, che temperi il Cielo. *Tac. Dav. ann.* 2. 39. Propose ec. Pomponio Flacco, che in certi giorni a processione s' andasse.

ANDARE A PRODA. *Approdare.* Lat. *appellere.* Gr. προσορμίζειν.

ANDARE A PROVA. *Sottoporsi al cimento di esser provato.* Lat. *probatum ire.* Gr. ἁμιλλᾶσθαι. *Libr. cur. malatt.* Questa medicina può sicuramente andare a prova con ogni altro medicamento.

ANDARE A PUTTANA. *v.* ANDARE ALLE FEMMINE.

ANDARE A QUARTIERE. *Termine militare. Ritirarsi i soldati al luogo destinato per lor quartiere.* Lat. *hiberna petere.* Gr. χειμάζειν.

ANDARE A RASSEGNA. *Rassegnarsi.* Lat. *recenseri, ad censum ire.*

ANDARE A RETRO. *v.* ANDARE ADDIETRO.

ANDARE A RILENTE, *e* **ANDARE A RILENTO**. *Andare con cautela, con riguardo.* Lat. *cunctari.* Gr. μέλλειν. *Tac. Dav. ann.* 1. 4. Nè mai andò a rilente, se non favellando in Senato. *E stor.* 2. 293. Vespasiano nel principio del suo Imperio v' andava a rilento. *E Scism.* 32. Il quale per la chiarezza del sangue, dottrina, e bontà, ci andava a rilento.

ANDARE A RINCONTRO. *Andare a incontrare, Andare a dirimpetto.* Lat. *ex adverso esse.* Gr. ἐνάντιον ἰέναι. *Tes. Br.* 2. 35. Se l' uno andasse verso Levante, e l' altro verso Ponente, e andassero dirittamente l' uno a rincontro all' altro, certo ellino si riscontrerebbero dall' altra parte della terra.

ANDARE A RIPENTAGLIO. *Andare a rischio, a pericolo.* Lat. *periclitari.* Gr. κινδυνεύειν. *Pataff.* 5. Meglio è pincione in man, che tordo in frasca, Che a strangolarsi è ire a ripentaglio.

ANDARE A RIPORSI. *Non poter più comparire, per aver perduto il credito, la reputazione, o per essere superato.* Lat. *ab hominum commercio separari.*

ANDARE A RISCHIO, *e* **ANDARE A RISICO**. *Correre rischio.* Lat. *periclitari.* Gr. κινδυνεύειν. *Petr. son.* 143. Onde vanno a gran rischio uomini, ed arme. *D. Gio. Cell. lett.* 19. O perchè vuogli andare a rischio d' essere cibo de' pesci del mare?

ANDARE A RITROSO. *Andare al contrario.* Lat. *retro referri.* *Fr. Giord. Pred.* Pare, che tutte l' opere degli uomini vadano a ritroso.

ANDARE A ROBA, *e* **ANDARE ALLA ROBA**. *Cercare di occupare la roba.* Lat. *avaritiâ grassari.* Gr. πλεονεκτεῖν. *Tac. Dav. stor.* 1. 250. Vinio, se fosse stato Imperadore, non poteva andare più a roba di tutto uomo.

ANDARE A ROMA PER MUGELLO. *Fare una strada del tutto contraria.* Malm. 8. 56. Considerando poi nel suo cervello, Che s' a quel luogo a bambera s' invia, Potrebbe andare a Roma per Mugello; Perch' ei non si rinvien dov' e' si sia.

ANDARE A ROMA PER PIU' STRADE. *Vale Potersi fare, o ottenere checchè sia per più modi.* Morg. 7. 27. E vassi pure a Roma per più strade.

ANDARE A ROMORE. *Sollevarsi.* Lat. *tumultuari.* Gr. ταράττεσθαι. *Fir. As.* 284. E fu per andare a romore tutto quel paese.

ANDARE A ROTTA. *Incollorirsi, Rompersi.* Lat. *irasci.* Gr. ὀργίζεσθαι.

§. *Andarsene a rotta, Partirsi a negozio rotto.* Lat. *re infectâ abire.* Gr. ἀπρακτον ἀπιέναι.

ANDARE A ROVESCIO. *Andare contrariamente. Si dice d' uomo, che fa cammino contrario al bisogno, al disegno, al fine ec.*

§. *E Andare a rovescio, si dice di cosa, che riesca al contrario.* Lat. *contrarium effectum sortiri.* Gr. ἐναλλὰξ γενέσθαι. *Libr. cur. malatt.* In quell' altra maniera, tutte le cose vanno a rovescio. *M. V.* 4. 54. I fatti ec. andavano a rovescio con molto sdegno da ciascuna parte.

ANDARE A ROVINA. *v.* ANDARE IN ROVINA.

ANDARE A RUBA. *Essere rubato, Essere saccheggiato. Ma propriamente si dice di paese, città, casa, o simile.* Lat. *diripi, spoliari.* Gr. ἁρπάζεσθαι. *Bocc. nov.* 45. 13. Quando questa città da Federigo Imperadore fu presa, andatoci a ruba ogni cosa; egli entrò ec. *Galat.* 26. Levatosi il popolo a romore, andava ogni cosa a ruba.

§. *Andar via a ruba, dicesi dello Spacciarsi le merci a gran concorso di compratori, e con tostanissimo spaccio.* Lat. *celerrime distrahi.*

ANDARE A SACCO. *Essere saccheggiato.* Lat. *diripi, spoliari, depopulari.* Gr. λαφυραγωγεῖσθαι. *Bellinc. son.* 216. E però vada la cucina a sacco. *Feo Belc.* Tutte le cose da mangiare son ite a sacco. *Ciriff. Calv.* 4. 113. E la città va tutta a sacco, e a fuoco.

Andare a salvamento. *Andare con felice esito, Salvarsi*. Lat. *incolumem evadere, salvum esse*. Gr. σώζεσθαι. *G. V. 6. 37. 2.* Per tal modo, che molti n' annegarono, e non poteano andare a nullo salvamento. *Franc. Sacch. Op. div.* E poi se la nave va a salvamento, tu ricevi il prezzo.

Andare a sangue. v. **andare all' animo**.

§. *E dell' Esser fatta grande uccisione*. Lat. *depopulari*. *Bern. Orl. 1. 7. 46.* Il giorno aspettan con molta paura, E che quella infelice terra vada A sangue, a sacco, a fuoco, a fil di spada.

Andare a scavezzacollo. *Andare precipitosamente, con pericolo di scavezzarsi il collo*. *Bern. Orl. 1. 18. 31.* Era cosa a veder dolente, e pazza Come a scavezzacollo ognuno andava.

Andare a schiera. *Andare in compagnia di molti*. Lat. *gregatim ire*. Gr. ἀγεληδὸν βαίνειν. *Guid. G.* Adunque andare a schiera a' tempj degli Iddii, è onorare le loro feste, ec. *Varch. Ercol.* E altri animali vanno a schiera.

Andare a Scio. *Perdersi interamente: presa la figura da una armata, che andando all' impresa di Scio, vi si perdè*. Lat. *perdi*. Gr. ἀπολέσθαι.

Andare a seconda. *Navigare secondo la corrente dell' acque*. Lat. *secundo flumine navigare*. Gr. κατὰ ῥοῦν ἰέναι. *Dant. Purg. 4.* Tanto che 'l su' andar ti fia leggero, Come a seconda giù l' andar per nave. *Bern. Orl. 1. 5. 83.* Pur di trovare Orlando il guado spera, E lungo 'l fiume se ne va a seconda. (*quì per terra, rasente la corrente del fiume*)

§. *Figuratam. vale Camminare prosperamente negozio, o checchè sia*.

Andare a sella. *Andare a cacare*. Lat. *egerere*. *M. Aldobr.* Dicono gli autori di fisica, che l' aceto ha questa natura, che se egli truova lo stomaco pieno, sì il fa bene andare a sella. *Tes. Pov. P. S.* Acqua fredda, data in quantità a quegli, che vanno troppo a sella, ec. *Mil. M. Pol.* Sì gli danno a bere i tamarindi per farlo andare a sella.

§. I. *Andare a sella dicesi di cavallo da cavalcare*.

§. II. *E dicesi d' uomo, che va a cavallo*.

Andare a sindacato. *Sottoporsi al sindacato, Esser sindacato*. Lat. *censeri, corrigi, pecuniis repetundis rationem repeti*. Gr. εὐθύνεσθαι.

Andare a sollazzo. *Andare a spasso*. Lat. *spatiari*. Gr. περιπατεῖν. *Stor. Nerbon.* Deliberò d' andare in quella parte a sollazzo, e cacciando, con molti baroni. *Bocc. nov. 80. 5.* Si incominciò ad andare alcuna volta a sollazzo per la terra. *Cron. Morell. 284.* Se hai cavallo, vatti a sollazzo, e per la terra, e di fuori la mattina per lo fresco.

Andare a sospetto. *Sospettare*. Lat. *suspicari*. Gr. ὑποπτεύειν.

Andare a spasso. *Far gita a solo oggetto di spassarsi*. Lat. *ambulare, spatiari*. Gr. περιπατεῖν. *Din. Comp. 13.* E Giano se n' andava a spasso per l' orto. *Tac. Dav. vit. Agr. 387.* Per darsi oziosamente buon tempo, e andare a spasso. *Bern. Orl. 3. 8. 28.* E par, ch' ei vada per la strada a spasso.

§. I. *E il Rimanere i servitori senza padrone*. Lat. *servos otiosos vagari*. Gr. δοῦλοι ἀσχολίους πλανᾶσθαι.

§. II. *E Perdersi checchè sia*. Lat. *abire*. Gr. οἴχεσθαι.

Andare a specchio. *Essere descritto nel libro, a ciò deputato, detto lo Specchio, come debitore del Comune, e simili, a effetto di non poter godere ufizj pubblici*.

Andare a spinte. *Non andare ugualmente, ma variamente, per forza di spinte*.

Andare a spron battuti. *Andare con ogni possibil celerità*. Lat. *adactis calcaribus ire*. Gr. κεντρίζειν. *Franc. Sacch. nov. 36.* E così salito a cavallo, a spron battuti n' andò al palagio de' Priori.

Andare a stomaco. *Lo stesso, che Andare a genio, a sangue, Confarsi*. Lat. *arridere, placere*. Gr. ἀρέσκειν.

Andare a studio, o in istudio. *Andare ad alcuna Università, o luogo, dove si tenga studio pubblico, a oggetto di studiare*. *G. V. 8. 85. 2.* Scomunicò qualunque scolaio andasse a Bologna a studio. *Cron. Vell. 71.* Andai in istudio a Bologna, ove stetti da otto a nove anni.

Andare a suon di campanello. *Vale il medesimo, che Andare a tavola apparecchiata*.

Andare a tastone. *Lo stesso, che Andare a tentone*. *Serd. stor. 15. 602.* Andavano a tastone per le folte tenebre.

Andare a tavola. *Andare a mensa, a effetto di cibarsi*. *Bocc. nov. 29. 25.* Sentendo le donne, e' cavalieri nel palagio del Conte adunati per dovere andare a tavola, là sen' andò. *Franc. Sacch. Op. div.* Quando il Vescovo andò a tavola per mangiare, domandò che recasse il pesce. *Galat. 17.* Anzi quando ciascuno è per ire a tavola, e sono preste le vivande, e l' acqua data alle mani, essi chieggono, che loro sia portato da scrivere, o da orinare. E 84. Salvo (io dico del lavar le mani) quando si vuole ire a tavola, perciocchè allora si conviene lavarsele in palese.

Andare a tavola apparecchiata. *Esser nudrito colla direzione, o a spese d' altri*. Lat. *aliena industria vivere, aliena vivere quadra*. Gr. παρασιτεῖν. *Tratt. gov. fam.* Vanno spensieratamente mattina, e sera a tavola apparecchiata.

Andare a tavola rotonda. *Comparire al pari di qualsisia, Trattarsi ugualmente cogli altri*.

Andare a tempo. *Termine della musica, e vale lo stesso, che Andare a battuta*.

Andare a tentone, e andare tentone, o tentoni. *Andare al tasto ritenutamente, adagio, con gran riguardo*. Lat. *pedetentim ire*. Gr. ἀμφαφᾶν. *Bocc. nov. 86. 8.* Garrito alla gatta, nella cameretta se ne tornò, e a tentone dirittamente al letto, dove il marito dormiva, se n' andò. *Cas. Uf. com. 93.* Acciocchè non la sapendo, a tentoni non andiamo. *Lasc. Pinz. 4. 3.* Tu, che andavi colle mani innanzi a questo modo tentoni, come coloro, che fanno a metti l' uovo.

Andare a tocca, e non tocca. *Rasentare tra 'l sì, e 'l nò*. Lat. *in dubio esse*.

Andare a traverso. *Sommergersi*. Lat. *submergi, demergi*. Gr. καταποντίζεσθαι. *Ambr. Cof. 3. 1.* Credesi per cosa certa, che egli trovassesi Con quegli altri in sul legno dello Spinola, Che andò a traverso.

§. I. *Per metaf. Morg. 14. 1.* Non mi lasciar perduto ire a traverso.

§. II. *Figuratam. Andare a traverso, dicesi di tutte quelle cose, che non camminano, o riescono secondo 'l desiderio*.

Andare attorno. *Vagare*. Lat. *vagari, circumire*. Gr. περιπατεῖν. *Bocc. pr. 7.* Perciocchè a loro non manca, volendo essi, l' andare attorno. *Lor. Med. canz. 28.* Poco andò il garzone attorno, Che fu ritornato in succhio.

§. I. *E' per girare intorno a checchè sia*. *Stor. Aiolf.* E molto gli andò attorno, e molto il fe aggirare.

§. II. *E figuratam. Tac. Dav. ann. 5. 108.* Sentenze andavano attorno sotto nomi di Consolari contro Seiano. *Borgh. Vesc. Fior. 415.* Non si direbbono alcuna volta con gli annali ec. d' alcuni scrittori, che vanno attorno ec.

Andare a vanga. *Dicesi del terreno quando dee esser vangato*.

§. *E figuratam. Riuscire prosperamente alcuna cosa*. *Fir. Trin. 2. 5.* Berteggia, che la ti va a vanga.

Andare avanti. *Avanzar cammino, Portarsi innanzi*. Lat. *progredi*. Gr. πρόσω ἐλαύνειν. *Dant. Inf. 21.* E se l' andare avanti pur vi piace, Andatevene su per questa grotta. *E Purg. 29.* E vidi le fiammelle andare avante, Lasciando dietro a se l' aer dipinto, E di tratti pennelli avea sembiante.

Andare a udienza. *Andare a trovare i gran Signori, a effetto di far loro udire le proprie istanze*.

Andare a veder ballar l' orso. *Morire*. *Salv. Granch. 3. 13.* Quelli n' andò a notar 'n un golfo, e quegli Da una torre a veder ballar l' orso. *Malm. 2. 25.* Di ch' io sia ito a veder ballar l' orso.

Andare a veglia. ec. *Andare a casa altrui, a effetto di passar quivi l' ore prime della notte, operando, o conversando*.

Andare a vela. *Camminare la nave a forza di vela, con vento prospero*. Lat. *prospero vento uti*. Gr. πλησιστίῳ ἀνέμῳ χρῆσθαι. *Bocc. nov. 17. 25.* Andando un dì a vela velocissimamente la nave.

Andare a verso, e andare a' versi. *Secondare*. Lat. *obsequi*. Gr. ἀρέσκειν. *Ditt. 30.* E l' oro, e il nero, ec. Che portan quelli, a cui le piaghe bagna Benaco sempre li sono iti a verso. *Cecch. Stiav. 3. 3.* Ho bisogno d' andarle a' versi. *Lasc. Spir. 3. 2.* Non è meglio, che temporeggiare, e andar loro a' versi. *Sen. ben. Varch. 6. 29.* Non vedi tu, come la libertà morta è, l' andare ciascuno a' versi come se schiavi fossono, gli fa rovinare ec. mentre ec. fanno a gara a chi più gli piaggia, e con maggiore adulazione.

Andare a vettura. *Dicesi dell' andare colle proprie bestie da soma, per prezzo pattuito, in altrui servigio*. Lat. *vecturam facere*.

§. *E figuratam. dell' Andare molte altre persone per prezzo in quà, e in là allogando l' opera loro*. Lat. *operas locare*. Gr. μισθοῦν.

Andare a ufo. *Andare senza spesa, Passarsela senza pagare la sua rata*. Lat. *alienis impensis aliquid facere*. Gr. δωρεὰν τι ποιεῖν.

Andare a vignone. *Modo basso. Andare alle vigne, a oggetto di rubare l' uva*. *Malm. 1. 55.* Che parte per la via vanno a vignone, E parte fanno un sonno a piè d' un fico.

Andare a una, e andare ad una. *Andare insieme*. Lat. *una pergere, una abire*. Gr. ἅμα οἴχεσθαι. *Dant. Purg. 9.* Poi ella, e 'l sonno ad una se n' andaro.

Andare a uno a uno. *Andare a un per volta*. Lat. *singillatim ire*. Gr. ἓν καθ' ἕν. *Dant. Purg. 25.* Onde ir ne convenia dal lato schiuso Ad uno ad uno: ed io temeva 'l fuoco.

Andare a volo. *Volare*. Lat. *volare, provolare, advolare*. Gr. πέτεσθαι. *Cant. Carn. 422.* Fannosi i razzi in più varie maniere, Quelli quì scoppian solo, Quest' altri vanno a volo Verso le stelle.

§. *Far checchè sia subitamente, con ogni possibile celerità*.

Andare a voto. *Lo stesso, che Andare in vano, e Andare senza sortire l' effetto, per cui s' andava*. Lat. *incassum ire*. Gr. μάτην ἰέναι. *Tass. Ger. 20. 63.* Lo stral volò, ma 'n collo, stral' un voto, Subito uscì, che vada il colpo a voto.

Andare a zambra. *Lo stesso, che Andare a sella, alla cameretta, Cacare*. Lat. *egerere*. *M. Aldobr. 1. 3.* Lava lo sto-

ſtomaco, e fae bene andare a zambra. *E 1. 9.* Nè chi avrà duro ventre, o pieno, che non potrà bene andare a zambra. *Teſ. Pov. P. S. cap. 64.* Togli viole dramme due, caſſia fiſtula dramma una, tamarindi dramma mezza, dà al mattino, quando la materia è digeſta, e andrà ſei, o ſette volte a zambra. *Vit. S. Ant.* E queſto miſcredente provóe lo ſdegnamento di Meſſere Domeneddio, perchè nello gire a zambra, uſcittero a lui le minugia.

ANDARE A ZONZO. *Andar vagando in quà, e 'n là, a guiſa, che fanno le zanzare, e le veſpe, e ſimili animali.* Lat. *vagari, diſcurrere, errare.* Gr. πλανᾶσθαι. *Burch. 2. 52.* Se 'l tuo gattuccio vede Bartolino, Quando e' va a zonzo ſenza vangaiuole, E' crederrà, ch' e' ſia un topolino. *Ciriff. Calv. 3. 82.* Ciriffo non intende queſta pratica, E quaſi che 'l cervel gli andava a zonzo. *Varch. rim. burl. 1. 37.* Andare a zonzo in queſto mare, e 'n quello. *Varch. Ercol. 68.* Anfanare ec. è verbo contadino, che ſignifica andare a zonzo, ec. cioè andare quà, e là ſenza ſapere dove andarſi, come fanno gli ſcioperati. *Alleg. 286.* L' andare a zonzo, par, che v' utriachi.

ANDARE BANDITO. *v.* ANDARE ESULE.

ANDARE BASSO. *v.* ANDARE ALTO.

ANDARE BEL BELLO. *Andare pianamente.* Lat. *lentè progredi.* Gr. ἡσύχως βαίνειν. *Zibald. Andr.* Andavano bel bello ſenza volerſi ſtraccare.

§. *Procedere quietamente, con cautela, con riguardo.* Lat. *cum maturitate agere, cunctari.*

ANDARE BENE. *Muoverſi aggiuſtamente.* Lat. *rectè incedere.* Gr. καλῶς βαίνειν.

§. I. *Andar bene: Camminare proſperamente negozio, lavoro, impreſa, o ſimili.* Lat. *proſperè cedere.* Gr. καλῶς προβαίνειν. *Ciriff. Calv. 2. 42.* Ch' io ſon diſpoſto nettare il paeſe, E vada come vuole o bene, o male. *Tac. Dav. ann. 15. 205.* E le coſe ora non gli andavano bene.

§. II. *Andarne bene, e Andarne a bene: Riuſcire ne' ſuoi affari con proſperità.* Lat. *feliciter evadere.* Gr. κατορθοῦν. *Fr. Giord.* Se allora hai ben guadagnato, bene ne vai.

§. III. *Star bene, Eſſer ben fatto, è convenientemente.* Lat. *bene factum, vel ſtatutum eſſe.* *Cecch. Eſalt. cr. 5. 1.* Come andria bene, che l' uomo ſi poteſſe qualche volta Far le ragioni da ſe ſteſſo!

ANDARE BRANCOLONI. *Brancolare.* *Matt. Franz. rim. burl. 2. 116.* E col cappello N' andava per la terra brancoloni.

ANDARE CAPACE. *Capacitarſi, Intendere, Approvare.* Lat. *credere, approbare, perſuaderi, percipere.* Gr. συνιέναι. *Fr. Giord. Pred. R.* Non poſſo andar capace, come tal coſa addivenga mai.

ANDARE CARPONE, e ANDARE CARPONI. *Camminare colle mani per terra, a guiſa d' animal quadrupede.* Lat. *repere, reptare, pronum ire.* Gr. ἕρπειν. *Bocc. nov. 79. 41.* E andando carpone, infin preſſo le donne di Ripole il conduſſe. *Bern. Orl. 1. 5. 82.* Prima con quattro piè comincia andare, E poi con lui, quando non va carpone. *Sen. ben. Varch. 5. 12.* E talvolta metter loro innanzi alcuna mala via, piena di ciottoli, e di ruine, per le quali abbiano ad andare carpone. *E 5. 24.* E certo mi ſarei morto di ſete, perchè non poſſendo andare a un fonte, che era quivi preſſo, voleva andarvi carpone. *Segr. Fior. Aſ. 3.* O voi, ch' andate alle volte carponi.

§. *Per metaf. Poliz. ſtanz. 1. 83.* L' ellera va carpon co' piè diſtorti.

ANDARE CERCANDO DI FRIGNUCCIO. *Modo baſſo. Andare ſtuzzicando, con pericolo di riportarne pregiudizj, che ſi dice anche Andar cercando il male come i medici, o cercare il male col fuſcellino.*

ANDARE COL CALZAR DEL PIOMBO. *Procedere con maturità, e cautela.* Lat. *cum maturitate procedere, accuratè agere.* *Burch. 1. 82.* E fu vi ya cogli calzar del piombo. *Cron. Morell. 265.* Se ti ſicuraſſe bene, e tu veggia di poterlo ſervire, fallo, ma vavvi ſu col calzar del piombo. *Borgh. Orig. Fir. 16.* Ma que' primi, che ſon uſi d' andare nelle coſe loro col calzar del piombo, vorrebbono autorità certa, e chiara. *v.* CALZARE.

ANDARE COL CAPO ALTO. *Andare con portamento faſtoſo, Procedere con ſuperbia.* Lat. *erectâ fronte progredi, ſuperbire.* Gr. ὑπερηφανεῖν, ἀλαζονεύεσθαι.

ANDARE COL CAPO ROTTO. *v.* ANDARE A CAPO ROTTO. *Malm. 5. 55.* Ma ſe la ſorte fuſſe a me contraria, Vuol che a me tocchi, a andar col capo rotto.

ANDARE COL CEMBOLO IN COLOMBAIA. *Pubblicare i proprj fatti, quando e' dovrebbero eſſere ſegreti.* *Salv. Spin. 3. 3.* Si troverrà modo, che ſenza andare col cembolo in colombaia ec. *Cecch. Mogl. 4. 1.* F. Oh coſtringetegli. Alf. Come? F. Per via dell' Arciveſcovado. Alf. O queſto sì, che ſarebbe un andare In colombaia un po' più che col cembolo. *v.* COLOMBAIA.

ANDARE COL CUORE IN MANO. *Procedere con ingenuità, e ſchiettezza.* Lat. *ingenuè agere.*

ANDARE COLLA CORRENTE. *Seguire l' opinione, la moda ec. che corre.* Lat. *cum ceteris ſentire.* Gr. τὰ πολλῶν φρονεῖν.

ANDARE COLLA PIENA. *Vale Eſſer traportato dalla moltitudine, o furia del popolo.* *Malm. 6. 23.* Per la gran calca nel paſſar le porte Convenne a ognuno andarne colla piena.

§. *E per metaf. Seguire l' opinione de' più.* Lat. *cum pluribus ſentire.* Gr. τῷ πλήθει ἕπεσθαι. *Dep. Decam. 79.* E così il buon libro, come i miglior pareri fanno ſpeſſo nelle ragunate communi, e ra ſattone andar dietro a' più, e come noi diciamo, con la piena.

ANDARE COLLE BELLE. *Quaſi lo ſteſſo, che Andare colle buone; ma denota maggior finezza: propriamente Andare con luſinghe.* Lat. *obſequi, adblandiri.* Gr. *Hom.* μειλίχιοισι. *Fir. Luc. 5. 5.* E vedere ſe io poteſſi andar tanto colle belle, che ella mi renda la veſte.

ANDARE COLLE BUONE. *Trattar con altrui con buona maniera, dolcemente, con corteſia.* Lat. *obſequi, mollibus verbis agere.* Gr. μειλίχιοις χρῆσθαι.

§. *Per ironia: Uſare ſopruſi, violenze.* Lat. *vim facere.*

ANDARE COLLE PEGGIO. Lat. *interminari.* *v.* ANDARE COL PEGGIO.

ANDARE COLLE SPINGARDE. *Operare con difficultà, contra voglia, e quaſi per forza.* Lat. *invitum trahi.* Gr. ἀναγκάζεσθαι.

ANDARE COLLE TROMBE NEL SACCO. *Si uſa ſolo nel neutr. paſſ. Partirſi ſenza concluſione, ſenza avere dato effetto al negozio, di che ſi trattava.* Lat. *re infectâ abire.* Gr. ἄπρακτον ἀπιέναι. *Laſc. Sibill. 4. 4.* Andianne colle trombe nel ſacco.

ANDARE COL MAESTRO. *Andare in compagnia del maeſtro, Stare ſotto la diſciplina del maeſtro.* Lat. *ſub pædagogo eſſe.* Gr. ὑπὸ παιδαγωγῷ εἶναι.

ANDARE COL MEGLIO. *Contrario d' Andar col peggio.* *Morg. 18. 17.* Chi fuggì prima, ſe n' andò col meglio.

ANDARE COL PEGGIO, e ANDARE COLLE PEGGIO. *Rimanere al di ſotto, Andare a capo rotto.* *Fr. Giord. Pred. R.* In queſta battaglia ſi avvide di andarne manifeſtamente col peggio. *Tac. Dav. ſtor. 3. 308.* Ove i Flaviani andavano col peggio, eſſendo i nemici a cavaliere.

ANDARE COL PEZZO. *Diceſi di coſa, che è impoſſibile a torſi via: tratta la metaf. da' panni macchiati.* *Cron. Morell. 256.* E di gran bottoni vi ſi attacca, tali, che non ne vanno, ſe non col pezzo.

ANDARE COL VISO SCOPERTO. *Andare a fronte ſcoperta.* *Libr. Similit.* Era uomo d' onore, e poteva francamente andarvi col viſo ſcoperto, e ſenza erubeſcenza.

ANDARE CON DIO. *Modo di licenziare altrui, e anche Partire.* Lat. *valere.* Gr. χαίρειν. *Bocc. nov. 20. 20.* E perciò, come più toſto potete, vi andate con Dio. *E nov. 22. 11.* Chi 'l fece, nol faccia mai più, ed andatevi con Dio. *Nov. ant. 6.* Chiamò il fabbro, e diſſe: vatti con Dio. *Fir. Aſ. 242.* Fatta la preda, ſe n' andaron con Dio. *Bern. Orl. 2. 17. 25.* Com' un giovan caval graſſo, ſtallio, Che rotta la cavezza nella ſtalla, Pe' campi aperti ſe ne va con Dio.

§. *Modo di indurre maraviglia.* *Bocc. nov. 73. 7.* Gli ſmeraldi, de' quali v' ha maggiori montagne, che Montemorello, che rilucon di mezzà notte, vatti con Dio (*cioè penſa gran coſa*) *Franc. Sacch. nov. 152.* O vatti con Dio, dicea ciaſcuno, che queſta è delle gran novità, che ſi vedeſſe mai.

ANDARE CONTR' ACQUA. *Andare contro alla corrente dell' acqua.* *Libr. Similit.* Come avviene a coloro, che colla barchetta vanno contr' acqua, e contro 'l vento.

§. *Figuratam. Fare checchè ſia contro all' uſo, od opinione corrente.*

ANDARE CONTR' A PELO. *Andare, o Operare contrariamente.* *Buon. Fier. 3. 4. 11.* Ove n' andate, Se la Fiera è colà; sì contr' a pelo? *Malm. 6. 1.* Perchè chi piglia il vizio per ſua guida, Va contr' a pelo alla diritta ſtrada.

ANDARE COTTO DI CHECCHE' SIA. Lat. *ebrium amore eſſe.* Gr. ἔρωτι μεθύειν. *v.* ANDARE PAZZO DI CHECCHE' SIA.

ANDARE DA BANDA. *Andare dall' una delle parti.* Lat. *in partem declinare.* Gr. εἰς μέρος ἀποκλίνειν.

ANDARE D' ACCORDO. *Andare di concordia, Concordare.* Lat. *concordare.* Gr. ὁμολογεῖν.

ANDARE DA PER SE. *Andare ſolo, ſenza compagnia, ſeparatamente.* Lat. *ſolum incedere.* Gr. κατὰ μόνας. *G. V. 8. 87. 1.* Prima ſi andava ciaſcuna delle 21. Arti da per ſe.

ANDARE D' ATTORNO. *Girare attorno a checchè ſia.* Lat. *circumire.* Gr. περιέναι. *Bocc. nov. 4. 3.* Andandoſi tutto ſolo d' attorno alla ſua chieſa.

ANDARE DEL CORPO. *Cacare.* Lat. *egerere, ventrem exonerare, cacare, alvum dejicere.* *Volg. Dioſc.* Vanno del corpo frequentemente, come coloro, che hanno i pondi. *Cant. Carn. 104.* E abbiam, per chi va del corpo a ſtento, Con riverenza, cannon d' argomento. *Bern. Orl. 2. 4. 50.* Va del corpo una certa coſa molle, Che come gli occhi tocca, il veder tolle.

ANDARE DENTRO. *Andare nella parte interiore.* Lat. *penetrare.* Gr. εἰσιέναι. *Bern. Orl. 2. 3. 71.* Anzi dentro il giardin voglio ora andare.

ANDARE DESTRO. *Procedere con deſtrezza.* *Bern. Orl. 3. 7. 63.* Alla riva n' andar deſtri, e leggieri.

ANDARE DI BENE IN MEGLIO. *Proſperare ſempre più.* Lat. *proſperari, proſperè procedere.* Gr. κατορθοῦν. *Bocc. nov. 23. 38.* Le parea, che il ſuo avviſo andaſſe di bene in meglio.

ANDARE DI BRIGATA. *Andare in compagnia, Andare inſie-*

insieme. Lat. *simul ire*, *gregatim ire*. Gr. ἀγεληδὸν ἰέναι. *Bocc. nov.* 15. 17. E poi, se pure andare te ne volessi, ve ne potrelle tutti andare di brigata.

ANDARE DI BUONA, O MALA VOGLIA. *Andare con ilarità, o con tristizia*. Lat. *libenti animo*, *vel invito animo ire*. Gr. ἑκόντα, ἢ ἀκόντα ἰέναι.

§. *Figuratam. Fare checchè sia di voglia, volentieri, o pure malvolentieri, contra stomaco*.

ANDARE DI BUONE, O MALE GAMBE. *Fare checchè sia di buona voglia, volentieri, o pure di mala voglia, malvolentieri*. Lat. *libenti animo*, *vel invito animo*, *ægrè facere*. *Segr. Fior. Mandr.* 1. 2. Ma a dirti il vero, non ci vo di buone gambe. *Tac. Tav. ann.* 14. 200. E che i mandati a far l' effetto non furon tanti, nè v' andaron di buone gambe. *E stor.* 3. 320. Egli debole per la vecchiaia, non ci andava di buone gambe. *E Scism.* 14. Vedendolci andare di male gambe. *Buon. Tanc.* 4. 2. Che se di buone gambe io non posso irci, Debbo per ubbidirvi al fin venirci.

ANDARE DI CONCORDIA. *Andare concordemente*, *Andare unitamente*. Lat. *simul ire*, *unà ire*. Gr. ὁμοθυμαδὸν ἰέναι. *Bocc. nov.* 40. 20. E sì se ne andarono di concordia a casa i prestatori. *Amet.* 18. Il quale veduto da loro, di concordia, dove egli era, n' andarono.

ANDARE DI CONSERVA. *Andare insieme*. Lat. *simul ire*. Gr. ὁμοῦ ἔρχεσθαι. *Gal. Macch. sol.* 100. E per lungo spazio vadano di conserva. *Malm.* 4. 15. E dove egli era, Di conserva n' andar con gli altri dui.

ANDARE DI DENTRO. *Andare per la parte interiore*.

ANDARE DIETRO. *Seguitare*. Lat. *sectari*, *sequi*. Gr. ἕπεσθαι. *Bocc. nov.* 85. 19. Volse i passi verso la casa della paglia, dove la Niccolosa gli andò dietro. *Dant. Purg.* 16. Siccome cieco va dietro a sua guida, Per non smarrirsi. *Pass.* 26. Il quale ec. tremando si levò, e andava dietro a questo sconosciuto cavaliere. *Sen. ben. Varch.* 5. 1. Pare che egli avvenga, che i benefizj vadano dietro a coloro, che non gli richieggono. *Tac. Dav. stor.* 2. 289. Vitellio ammirava ancora lo stesso Nerone, e andandogli dietro, quando e' cantava ec.

§. I. *Per Attendere*. Lat. *incumbere*, *sectari*. *Bocc. Introd.* 42. Perchè se alla nostra salute vogliamo andare dietro, trovare si convien modo ec. *E g.* 4. *p.* 3. Alla mia età non istà bene l' andare omai dietro a queste cose. *Sen. ben. Varch.* 7. 1. L' andare dietro all' altre fu trovato, non per medicina dell' animo, ma per esercitazione dello 'ngegno.

§. II. *Per Prestar fede*, *Seguire l' altrui opinione*. Lat. *in alicujus sententiâ esse*, *sententiam alicujus sequi*. Gr. ἕπεσθαι. *Bocc. nov.* 27. 23. A quegli dunque così fatti andrem dietro?

§. III. *Andar dietro passo passo*, *Andar dietro alla lontana*. *Seguitare lentamente*, *e da lontano*. Lat. *longe sequi*. Gr. πόρρωθεν ἕπεσθαι.

§. IV. *Andare di dietro*: *Attaccare altrui dalla parte di dietro*, *alla traditora*. Lat. *aversum aggredi*.

ANDARE DI FILO. *Lo stesso*, *che Andare a diritto*. Lat. *rectâ pergere*. Gr. εὐθὺ ἰέναι.

ANDARE DI FORZA. *Far checchè sia con tutta la forza*. Lat. *totum incumbere*, *totum esse*, *nervos omnes intendere*. Gr. βιαίως πράττειν.

ANDARE DI FUORA, ANDARE DI FUORI, e ANDARE FUORI. *Andare per la parte esteriore*.

§. *Per andare in campagna*, *fuori della città*. Lat. *in agrum ire*, *rusticari*. Gr. εἰς ἀγρὸν ἰέναι. *Cecch. Esalt. cr.* 5. 1. Andate fuori Della porta ec. che voi Vi chiarirete affatto di Lisandro, Che si trova colà col Patriarca.

ANDARE DI GALOPPO. *Galoppare*. Lat. *tolutim incedere*. *Libr. Masc.* Se lo farai andar di galoppo, sarà meglio. *Ciriff. Calv.* 2. 57. Sanson s' assetta col suo gran bastone, E serra i denti, e verso quei pagani Un lancio prese, e poi va di gualoppo. *E* 2. 62. Non v' è nessun, che vada di galoppo, Ma fuggon come pazzi pel farnetico.

ANDARE DI GIORNO IN GIORNO. *Passare dall' un giorno all' altro*. Lat. *in dies progredi*, *procrastinare*. Gr. ἀναβάλλεσθαι.

ANDARE DI GIU'. *Andare per la parte inferiore*, *o verso la parte inferiore*. Lat. *inferius ire*. Gr. κατωθεν βαίνειν.

ANDARE DI GIU', E DI SU'. *Andare per ogni parte*. Lat. *huc*, *illuc vagari*. Gr. περιέπειν. *Nov. ant.* 62. 5. Valletti vegnono, e vanno di giù, e di sù.

ANDARE DI MALA VOGLIA. *v.* ANDARE DI BUONA, O MALA VOGLIA.

ANDARE DI MALE GAMBE. *v.* ANDARE DI BUONE, O MALE GAMBE.

ANDARE DI MALE IN PEGGIO. *Aggravare nelle disgrazie*, *Peggiorare*, *Aggiugnere male a male*. Lat. *in deterius ruere*, *sublabi*. Gr. εἰς χεῖρον ὀλισθαίνειν. *Bocc. nov.* 1. 11. Secondo, che i medici dicevano, andava di giorno in giorno di male in peggio. *Amet.* 56. Niuna età futura è migliore della presente, le cose vanno sempre di male in peggio, l' aurea età di Saturno non tornò mai. *Fr. Giord. Pred. R.* In tal vizio fue così fattamente rotto, che andò sempre di male in peggio.

ANDARE DI MANO A MANO, e DI MANO IN MANO. *Andare successivamente*. Lat. *progredi e manu in manum*. Gr. ἐφεξῆς. *Bocc. nov.* 3. 6. Andò questo anello di mano in mano a molti successori.

ANDARE DI MEZZO. *Rilevar pregiudizj*.

ANDARE D' INTORNO. *Raggirarsi*, *o Essere d' intorno a checchè sia*. Lat. *circumire*. Gr. περιιέναι. *Cr.* 1. 2. 1. Il cui naturale luogo è quello, che va d' intorno all' acqua.

ANDARE DI PARI, O DEL PARI. *Camminar con uguaglianza*, *Esser uguale*. *Dant. Purg.* 12. Di pari come buoi, che vanno a gioco, M' andava io con quell' anima carca. *Ar. Fur.* 16. 68. La fiera pugna un pezzo andò di pare, Che vi si discernea poco vantaggio. *Alam. Colt.* 5. 132. Ch' andar la face Altera oggi di pari al Tebro, e 'l Xanto.

ANDARE DI PORTANTE. *Ambiare*. *Vit. Benv. Cell.* 227. Io avevo un cavalletto sotto, il quale andava di portante furiosissimo.

ANDARE DI PUNTO IN BIANCO. *Andare di subito*.

ANDARE DI QUA', E DI LA'. *Andare per tutte le parti*. Lat. *huc*, *illuc volvi*. Gr. ἔνθα καὶ ἔνθα φέρεσθαι. *Sen. ben. Varch.* 2. 17. Allora dura il giuoco, quando (*la palla*) tra le mani dell' uno, e dell' altro, va ora di quà, e ora di là, bene da questo mandata, e bene da quello ricevuta.

§. *Andare di là*: *Modo basso*, *che si dice anche Andare nel mondo di là*, *vale Morire*. Lat. *mori*.

ANDARE DI RETRO, e DI RIETRO. *Lo stesso*, *che Andar di dietro*. *Ovid. Pist. S. B.* Ella volle innanzi uno straniere, che alcuno uomo del suo paese. Vadagli adunque di rietro, e vada ad imparare.

ANDARE DIRITTO, e ANDARE RETTO. *Andare colla persona diritta*, *e anche Andare per la strada diritta*, *Andare a dirittura*. Lat. *rectum incedere*. Gr. ὀρθὸν βαίνειν. *G. V.* 8. 78. 6. Messer Guiglielmo ec. se n' andò diritto alle logge, e padiglioni del Re di Francia. *Dant. rim.* 15. Canzon, vattene dritto a quella donna, Che m' ha ferito il core, e che m' invola Quello ond' io ho più gola. *Ar. Fur.* 22. 50. E lei smontar nel prato Fece, e provò s' andava dritta, o zoppa.

§. *Figuratam. Operare con rettitudine*, *Operare con cautela*. Lat. *rectè agere*. Gr. εὖ πράττειν. *Dant. Purg.* 8. Che perchè 'l capo reo lo mondo torca, Sola va dritta, e 'l mal cammin dispregia. *E* 18. Che s' amore è di fuore a noi offerto, E l' anima non va con altro piede, Se dritto, o torto va, non è suo merto. *Cron. Morell.* 278. Quivi istà forte, non ti lasciare svolgere, e va diritto.

ANDARE DI RONDONE. *Succeder bene checchè sia*, *senza averne briga*: *Modo basso*. *Fir. Luc.* 2. 2. O ella va di rondone! Gli osti tornano a desinare innanzi, che le vivande siano in cucina. *Salv. Granch.* 2. 4. O guarda, S' ella va di rondone!

§. *E per ironia*. *Fir. Trin.* 2. 5. O ella va di rondone! può fare il mondo! ch' io non possa colorir cosa, ch' io disegni!

ANDARE DI SOPRA. *v.* ANDARE SOPRA.

ANDARE DI SOPRA INGIU'. *Andare dalla parte superiore alla inferiore*. Lat. *descendere*, *deorsum tendere*. Gr. κάτω βαίνειν.

ANDARE DI SOTTO. *Andare alla parte*, *o per la parte di sotto*. *Lab.* 208. Leva quello spilletto, che mi hai sopra l' orecchio posto, e ponlo più là un poco, e fa più stretta la piega a quel velo, che andar mi dee di sotto il mento.

§. I. *Per Cacare*. *M. Aldobr.* 1. 12. Se egli gomisce più volentieri, che egli non va di sotto.

§. II. *Andare di sotto*, *e Andare al disotto figuratam. Scapitare*, *Toccarne*, *Perdere*, *Rilevar pregiudizj*. Lat. *malum subire*. *Segn. Pred.* 3. 5. Dite, che se non vi fate voi la giustizia di vostra mano, ne va di sotto, la vostra riputazione.

ANDARE DI SOTTO IN SU'. *Andare dalla parte inferiore verso la superiore*. Lat. *ascendere*, *tendere in sublime*, *scandere*. Gr. ἀναβαίνειν.

ANDARE DISTESO. *Lo stesso*, *che Andare affilato*. Lat. *rectâ pergere*. Gr. εὐθὺ ἰέναι. *Bern. Orl.* 3. 5. 48. A Bradamante se ne va disteso, E ferilla aspramente nella testa.

ANDARE DI SU'. *Andare per la parte superiore*, *o verso la parte superiore*. Lat. *superius incedere*. Gr. ἄνωθεν βαίνειν.

ANDARE DI TRAPASSO. *Si dice di una particolare andatura de' cavalli*. *Bern. Orl.* 1. 4. 64. Perchè quella giraffa orrenda, e fiera Via ne lo porta, e va sì di trapasso, Che giunge al padiglion del Re Gradasso.

ANDARE DI TROTTO. *Trottare*. Lat. *succutere*, *succussare*. *Libr. Mascalc.* Avverti, che il cavallo non vada di trotto, ma di passo. *E appresso*: Fallo andare di buon trotto, che sudi. *Ciriff. Calv.* 2. 67. Che ti converrà ir d' ambio, e di trotto. *Bern. Orl.* 3. 6. 25. E per un pezzo fugge a briglia sciolta, Poi va di trotto, e trottando si lagna.

ANDARE D' OGGI IN DOMANI. *Andare passando da un giorno in un altro*, *senza terminare quello*, *che si ha fra mano*. Lat. *in dies protrahere*, *procrastinare*. Gr. ἀναβάλλεσθαι.

ANDARE DOVE SE NE VENDE. *Modo basso*, *Ricorrere a' tribunali per ottenere la giustizia*. Lat. *in judicium vocare*.

ANDARE ERRATO. *Errare*. Lat. *falli*, *errare*. Gr. σφάλλεσθαι. *Segn. Pred.* 29. 1. Va troppo errato, se v' è chi pensi, potere al Mondo trovarsi un uomo dabbene, senza qualche cattivo, che lo perseguiti.

ANDARE ESULE, e ANDARE BANDITO. *Uscire da un luogo*, *dove si dimorava*, *per condannazione de' superiori*.

AN-

Andare finto. *Procedere con finzione*. Lat. *simulare*. Gr. ὑποκρίνεσθαι.

Andare forte. *Contrario d' Andar piano*. *Dant. Purg.* 21. Come, diss' egli, e perchè andate forte?

Andare fra Baiante, e Ferrante. *Essere di forze uguali, Poterne ugualmente*. *Bern. Orl.* 2. 3. 5. E tra Baiante andava, e tra Ferrante.

Andare fra que' più. *Modo basso. Morire*. Lat. *mori, ad plures abire*.

Andare fuora, e andare fuori. *Uscir di casa, Andare per luoghi pubblici*. Lat. *domo pedem efferre*. Gr. ἀποδημεῖν. *Fiamm.* 1. 29. Quel, che fuori non si esprimeva, il cuor lo 'ntendeva seco, in se ritenendo quello, che se di fuori fosse andato, forse libera ancor sarei. *Cecch. esalt. cr.* 1. 2. Non lo volendo lasciare Ir fuori, nè serrarlo nelle carceri.

§. *Figuratam.* *Dant. Inf.* 16. Cortesia, e valor, di', se dimora Nella nostra città, siccome suole, O se del tutto se n' è gito fuora. v. andare di fuora.

Andare giò giò. *Modo basso de' contadini. Andare con passo lento*. Lat. *lentè incedere*. Gr. βραδέως προβαίνεσθαι.

Andare gironi. v. andare a girone.

Andare giù. *Andare in luogo basso, Scendere, Cascare*. Lat. *descendere, cadere, sterni*. Gr. ἀποπίπτειν. *Bern. Orl.* 1. 6. 29. Che mentre andavo giù con quel fracasso, Mi fu di pruno un ramo in man venuto.

§. *Andare giù figuratam. vale Calare, e dicesi di molte cose, ma particolarmente de' prezzi, delle complessioni, de' suoni, dell' interiora, e altri*.

Andare giusto. *Andare con intera esattezza*.

Andare grida. *Lo stesso, che Andare bando*. Lat. *proclamari*. Gr. κηρύττεσθαι. *Tac. Dav. ann.* 4. 89. Per le squadre andò grida: Ciascun si disfili a Tacfarinata.

Andare grido. *Lo stesso, che Andare voce, Esser fama*. Lat. *famam esse*. Gr. θρυλεῖσθαι.

Andare grosso. *Non capacitarsi, Non intendere*.

§. *Andare grosso con chi che sia: Avere con lui principj di sdegni, e sospetti*. Lat. *simultatem habere*. Gr. ἐχθραίνειν. *Pataff.* 5. E vami grosso, e tutto m' ha storpiato. *Bern. Orl.* 2. 8. 51. Ed io forse, s' egli ha quell' ira estinta, Ch' aveva meco, e non mi va più grosso.

Andare ignudo. v. andare nudo.

Andare il bando. *Pubblicarsi, con pubblico bando, legge, o decreto di checchè sia*. Lat. *proclamari, edici*. Gr. κηρύττειν. *G. V.* 8. 70. 2. Sicchè il giuoco da beffe avvenne col vero, come era ito il bando.

Andare il mondo in carbonata. *Andare il mondo sottosopra, Abbruciare, Rovinare. Modo basso*. *Malm.* 6. 33. Quivi si vede un prato, ch' è un' occhiata Pien di mucchietti d' un' allegra gente, Che, vada pure il mondo in carbonata, Non si piglia un fastidio di niente.

Andare il mondo sottosopra. *Maniera dinotante Seguire rovina irreparabile*. Lat. *terram igni misceri, omniaque susdeque ferri, agi*. Gr. ἄνω κάτω φέρεσθαι. *Fr. Giord. Pred. R.* Credono, e temono, che il mondo, senza alcuno riparo, possa andarne sottosopra.

Andare il sangue a catinelle. *Essere in grado disperato: Aver bisogno di prestissimo soccorso: Andare con somma celerità in rovina: Sentire notabilissimo disutile*. *Libr. cur. malatt.* Se ne disperano, come se n' andasse il sangue a catinelle. *Malm.* 1. 62. Gli affretta il Duca ec. Come che ne vada Giù la vinaccia, e il sangue a catinelle.

Andare in amore. *Dicesi degli animali, quando si solleva in loro il prurito della generazione*. Lat. *amore corripi*. Gr. εἰς ἔρωτα φέρεσθαι. *Burch.* 1. 59. Vanno i granchi in amore, e non si trova una vivuola al mondo. *Bern. Orl.* 2. 1. 3. Van le fiere in amor per le foreste, Lasciata l' ira, e la discordia ria. *Tass. Amint.* 1. 1. Van le tigri in amore: Ama il leon superbo.

Andare in aiuto. *Andare ad aiutare*. Lat. *auxiliari*. Gr. ἀρήγειν.

Andare in aria. *Levarsi in aria, Sollevarsi*. Lat. *in aerem tolli, alta petere*. Gr. εἰς ὕψος αἴρεσθαι.

Andare in bando. *Andare esule*. Lat. *exulare*. Gr. ἐξορίζεσθαι.

§. *Figuratam.* *Bern. Orl.* 1. 5. 61. Verso Levante di se stesso in bando Più giorni è gito.

Andare in berlina. *Lo stesso, che Andare in gogna in luogo pubblico, Esser condotto in luogo ignominioso, per pena di delitti commessi*.

§. *Figuratam. Farsi scorgere, Esser vituperato pubblicamente*. Lat. *per ora hominum traduci*. Gr. παραδειγματίζεσθαι.

Andare in bestia. *Andare in collera, Imbestialire*. Lat. *vehementer irasci*. Gr. θηριωδῶς ὀργίζεσθαι.

Andare in bilancia. *Stare in equilibrio*. Lat. *aequilibrari*. Gr. ἰσορροπεῖν.

Andare in bilico. *Andare in pericolo di cadere*. Lat. *periclitari*. Gr. ἐν ξυρῷ ἀκμῆς.

§. I. *E Andar sul bilico della bilancia, vale lo stesso*. *Ciriff. Calv.* 4. 119. Che 'n sul bilico fui della bilancia.

§. II. *E Andare in bilico si dice di chi andando appena tocca terra*.

Andare in bocca. *Modo, con che si esprime l' Andare in preda, Restare in potere*. Lat. *in manum venire*. Gr. εἰς χεῖρας. *Bocc. nov.* 27. 15. Io n' andrei in bocca del diavolo, nel profondo del ninferno, e sarei messa nel fuoco pennace. *Tac. Dav. stor.* 2. 293. E dietro assicurare l' Acaia, e l' Asia disarmate, che non si guardando, andrieno in bocca a Vitellio.

Andare in bocca al lupo. *Andare in potere del nimico, Incontrare da se il pericolo*. *Guitt. lett.* 43. Ma la povera femmina, accostandosi a quell' uomo, si accorse d' essere andata in bocca al lupo.

Andare in bordello, e andare al bordello. v. andare in chiasso.

§. *Per Andare in malora*. Lat. *in malam crucem*. Gr. ἐς κόρακας. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Sei volte tastai 'l polso al chiavistello Dello spedal per andarmene via, E lasciare i malati ire al bordello.

Andare in broda. *Disfarsi, Liquefarsi*. Lat. *liquefieri, liquescere*. Gr. τήκεσθαι.

§. *Figuratam. in modo basso: Godere assai di checchè sia, Averne particolar compiacenza: che pure, ma con maniera anche più vile, si dice Andare in broda di succiole*. Lat. *voluptatis vi liquescere*. Gr. τήκεσθαι ὑφ' ἡδονῆς.

Andare in buonora. *Andare con augurj di prosperità*. Lat. *bonis avibus ire, ire pede fausto*. Gr. ἀγαθῇ τύχῃ ἰέναι.

§. *Modo di licenziare altrui*.

Andare in busca. *Modo basso: Cercare*. Lat. *quaerere*. Gr. αἰτεῖν, χεῖρ' ἐν λιτωλοῖς ἔχειν.

Andare in caccia. *Andare in fuga*. Lat. *fugari, fugam arripere*. Gr. εἰς φυγήν, εἰς θήραν. *G. V.* 10. 98. 1. Onde il Bavero ebbe gran paura, e andonne in caccia, e con vergogna. *Poliz. stanz.* 32. Qual il centaur per la nevosa selva Di Pelio, e d' Emo va feroce in caccia.

Andare in caldo. *Andare in amore*. Lat. *in venerem ruere, catulire*. Gr. σκυζᾶν. *Libr. Masc.* Ciò suole addivenire, quando la cavalla comincia a andare in caldo. *Libr. cur. malatt.* Fa di mestiere prenderle prima, che le vipere vadano in caldo.

Andare in camicia. v. andare nudo.

Andare in canzona. *Esser messo in ridicolo*. Lat. *fabulam esse*. Gr. κωμῳδεῖσθαι.

Andare in carcere. v. andare in prigione. Lat. *in carcerem duci*. Gr. εἰρχθῆναι.

Andare in carovana. *Andare in compagnia*. Lat. *simul ire, gregatim procedere*. Gr. ἀγεληδὸν ἰέναι, συνοδοιπορεῖν.

Andare in cenere. *Incenerirsi*. Lat. *in cinerem verti, dilabi: cinerescere, disse Tertull.*

§. *E per metaf.* *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 290. Quasi quel primo ardore sia ito in cenere.

Andare in cerca. v. andare alla cerca. Lat. *quaerere*. Gr. ζητεῖν. *Segn. Mann. Febb.* 2. 2. Non si dice, che tu gli esca incontro, che ti adoperi, che ti aggiri andandone quasi in cerca.

Andare in chiasso, e andare in bordello. *Propriamente Andare alle case delle meretrici*. Lat. *ad lupanar ire*. Gr. πρὸς ἑταίρας ἰέναι. *Lor. Med. Arid.* 2. 3. Dove diavol troverrò io quello sciagurato? Io credo, che sarà ito in chiasso, con reverenzia parlando. *Libr. Son.* 3. Conoscensi le feste Al levar delle tende, e s' io vo 'n chiasso Chi tu, ti sai, tu vuoi in duino asso.

§. I. *Figuratam. modo d' imprecazione, e di abbominio: simile al Lat. in malam crucem abi*. Gr. ἔρρ' ἐς κόρακας.

§. II. *E pur figuratam. si dice del Perdersi checchè sia, Andare in malora*. Lat. *pessum ire, perire, disperire*. Gr. ἀπόλλεσθαι.

Andare in cielo. *Figuratam. Essere esaltato grandemente*. Lat. *in coelum ferri*. Gr. ὑψοῦσθαι. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 412. Chi avea fiato di filosofia, e metteale in qualche luogo accattato nella sua diceria, n' andava in cielo per la nuova cosa.

Andare in collera. *Adirarsi*. Lat. *irasci*. Gr. ὀργίζεσθαι. *Fr. Giord. Pred. R.* Alcuni vanno in collera per ogni leggier paroluzza, che non si confaccia al lor cuore. *Segn. Crist. Instr.* 1. 2. 10. Quando sentite però, che alcuni del popolo fanno romore, e vanno in collera per le parole del Sacerdote ec.

Andare in comune. *Appartenere al comune, o doversi spartire tra tutti*. Lat. *in commune conferri*. Gr. εἰς κοινὸν συμφέρεσθαι. *Tac. Dav. ann.* 3. 62. La metà de' beni andasse in comune, l' altra si concedesse a Gneo.

Andare in conquasso. *Andare in rovina*. Lat. *in exitium ire, pessum ire, ruere*. Gr. συντρίβεσθαι. *Salv. Spin.* 4. 2. Non vedete voi, che qui è andato in conquasso ciò, che c' è?

Andare in conseguenza. *Succedere necessariamente, secondo le premesse*. Lat. *necesse esse, consequens esse*. Gr. ἕπεσθαι.

Andare in contegno. *Andare con portamento grave, e sostenuto*. Lat. *superbum incedere*. Gr. ὑπερηφανεύεσθαι. *Bocc. nov.* 72. 5. Gotal salvatichetta, faccendo vista di non avvedersene, andava pur oltre in contegno.

Andare in corso. *Corseggiare*. Lat. *piraticam facere, piraticam exercere*. Gr. πειρατικὴν ἀσκεῖν. *G. V.* 10. 176. 1. Per cagione di più ruberie fatte in mare per li Genovesi andando in corso sopra i Catelani, e Veneziani. *Bocc. nov.* 79. 6. Nè voglio perciò, che voi crediate, che noi andiamo ad imbolare, ma noi andiamo in corso (*qui in sentim. equivoco*) *Ar. Fur.* 10. 33. Deh pur, che da color, che vanno in corso, Io non sia presa, e poi venduta schiava.

An-

ANDARE IN DECLINAZIONE. *v.* ANDARE AL DICHINO.

ANDARE IN DILEGUO. *Dileguarsi*. Lat. *evanescere*. Gr. ἀφανίζεσθαι. *Fr. Giord. Pred. R.* Vadansene in dileguo queste malvagitadi del nostro cuore. *Ambr. Bernard.* 2. 3. I' credo senza dubbio, Che a quest' ora saria con esso itane In dileguo.

ANDARE IN DISUSO. *Disusare*. Lat. *in desuetudinem abire*. Gr. εἰς ἀσυνήθειαν βαίνειν. *Red. annot. Ditir.* 84. Oggi così fatta sorta di composizione è andata quasi totalmente in disuso.

ANDARE IN ESAZIONE. *Essere forzato, per via della corte, al pagamento dovuto*.

ANDARE IN ESEMPIO, *e* IN ESEMPLO. *Essere addotto per esemplo*. Lat. *in exemplum adduci*. Gr. εἰς παράδειγμα εἶναι.

ANDARE IN ESTASI. *Essere rapito in estasi*. Lat. *in extasin rapi*. Gr. εἰς ἔκστασιν ἕλκεσθαι. *Fr. Giord. Pred. R.* Come allora quando i buoni Religiosi nelle loro sante orazioni vanno in estasi.

§. *Dicesi figuratam. di chi rimane sopraffatto dalla maraviglia, o altro*. *Salv. Granch.* 5. 3. Ammutolisco, E tra la gioia, e lo stupor mi temo Di non andare in estasi. *Red. annot. Ditir.* 215. Onde andare in visibilio, per andare in estasi, quasi strafecolato.

ANDARE IN FALLO. *Termine del giuoco della palla, quando va in luogo, dove sia fallo*.

§. *Figuratam. Andare fuori del dovere, della convenienza, del desiderio, e simili*. *Bern. Orl.* 1. 16. 48. Che tutt' i colpi suoi lasc' ire in fallo, Per la destrezza di quel buon cavallo (*qui a voto*)

ANDARE IN FASCIO. *Andare in conquasso, Andare in rovina*. Lat. *diripi, pessum ire*. Gr. ἀποπίπτειν. *M. V.* 11. 100. Perchè vediéno le cose de' Pisani per ire in fascio. *Dav. Scism.* 79. Vedendo Cox per le fischiate, e batter di mani, e piedi, che Martire n' andava in fascio, fece finire la disputa (*qui vale: era superato*)

ANDARE IN FIERA. *Dicesi de' crediti, e delle partite, che per via del Cambio si traggono, e si rimettono in fiera*. Lat. *versuram facere*.

ANDARE IN FISCO, *o* NEL FISCO. *Essere incorporato dal fisco checchè sia, o per difetto d' erede, o per frode, o per delitto di chi prima il possedea*. Lat. *ad fiscum devolvi, publicari*. Gr. δημεύεσθαι. *Tac. Dav. ann.* 2. 45. Diede la ricca redità d' Emilia Musa, morta senza testare, che andava nel fisco, ad Emilio Lepido.

ANDARE IN FISIMA. *Andare in collera*. Lat. *irasci, ira intumescere*. Gr. ὀργῇ φυσᾶσθαι.

ANDARE IN FORMA. *Andare secondo le forme dovute: Andare secondo il dovere*. Lat. *solemne esse*. Gr. νομίζεσθαι.

ANDARE IN FORSE. *Dubitare*. Lat. *dubitare, dubium esse*. Gr. ἀμφισβητήσιμον εἶναι.

ANDARE IN FREGA. *Essere in appetito carnale*. Lat. *prurire, in furias ignemque ruere*. Gr. κνίζεσθαι, ἐρωτικῶς ... ἔχεσθαι. *Bern. rim.* E farmi andare in frega come un gatto.

ANDARE IN FRETTA. *v.* ANDARE A FRETTA.

ANDARE IN FRODO. *Essere confiscato, a cagione di fraude nel pagamento di gabelle ec.* Lat. *ad fiscum devolvi, committi, commissum facere*.

§. *Figuratam.* *Malm.* 11. 52. Ma colto poi vi resta ad ogni modo; Mentre adesso gli va la vita in frodo.

ANDARE IN FROTTA. *Lo stesso, che Andare a schiera, Andare in caravana*. Lat. *simul ire*. Gr. ἀγεληδὸν ἰέναι. *Bern. Orl.* 2. 17. 23. Addosso al Re Agramante ognun si serra, Per fargli dispiacer ne vanno in frotta.

ANDARE IN FUGA. *Fuggire*. Lat. *fugere, fugam arripere*. Gr. εἰς φυγὴν τραπῆναι. *Bern. Orl.* 2. 7. 23. Vanno in fuga le bestie, e le persone.

ANDARE IN FUMMO. *Svanire, Dileguarsi*. Lat. *evanescere*. Gr. ἀφανίζεσθαι. *Tac. Dav. ann.* 14. 210. Nel quarto mese la creatura morì, e tutto andò in fummo. *Bern. Orl.* 1. 5. 51. Il diavolo in un tratto in fummo è andato.

ANDARE IN FURIA. *Andare frettolosamente. Andare con furia*. Lat. *properare*. Gr. σπεύδειν.

§. I. *Andare in furia, Infuriarsi, che si dice anche Andare sulle furie*. Gr. μαίνεσθαι.

§. II. *Andare in caccia, e 'n furia, vale Andare subito, con fretta grandissima*. Lat. *properare*: Gr. σπεύδειν. *But.* Fa una similitudine, dicendo, che questa andava in caccia, e 'n furia, come andavano i Tebani.

ANDARE IN GALEA. *Essere condotto alla galea, per poterv servire di schiavo*. Lat. *ad triremes damnari*. *Cecch. Dot.* 5. 2. Quanti vanno in galea, che non la meritano Alla metà?

ANDARE IN GATTESCO. *Andare alle femmine: modo basso, e figurato*. Lat. *ad mulieres ire*:

ANDARE IN GIRO ec. *Andare attorno*. Lat. *circumire, spatiari*. Gr. περιϊέναι.

ANDARE INGIU', ANDARE ALL' INGIU', *e* ANDARE ALL' INGIU'. *Andare alla china*. Lat. *deorsum ire*. Gr. κατιέναι. *Bocc. nov.* 63. 13. Calandrino ec. si levò, e chiamati i compagni ec. e nel Mugnone discesi, cominciarono ad andare ingiù, della pietra cercando. *Fir. Trin.* 3. 2. Io gli vo' mettere in su un curro, che vadia da se all' insù, non che all' ingiù.

§. *Figuratam. Declinare*. Lat. *in deterius verti, ruere*. Gr. κατιέναι. *Tac. Dav. stor.* 2. 294. Andando le cose di Vitellio all' ingiù, prese a servire Vespasiano. *Dav. Camb.* 105. Non possono anco i pregj del cambio star fermi in su la pari, ma vanno insù, e ingiù secondo le strettezze, o larghezze ec.

ANDARE IN GLORIA. *Modo basso: Aver somma compiacenza*.

ANDARE IN GOGNA. *Andare in berlina*. *Esser posto nel luogo così detto, per ignominia, a cagione di alcun delitto*.

ANDARE IN GOVERNO. *Lo stesso, che Andare in ufizio*. Lat. *ire in provinciam*. Gr. ἀρχὴν λαγχάνειν. *Tac. Dav. ann.* 3. 75. L' andare ne' governi fu loro tolto già da' Pontefici, per private malevoglienze.

ANDARE IN GROPPA. *Andare sulla groppa del cavallo, o simili*. Lat. *post equitem sedere*.

§. *E figuratam. Essere accessorio*. *Cecch. Servig.* 2. 4. Egli dovette Accettar tosto avendo a ire in groppa.

ANDARE IN INFINITO. *Crescere smisuratamente, Non aver fine*. Lat. *in infinitum progredi*. Gr. εἰς ἄπειρον ἔρχεσθαι. *Sen. ben. Varch.* 6. 17. La cosa se n' andrà in infinito, se io andrò cercando di quà, e di là esempli. *Bern. Orl.* 3. 2. 63. Se ben la cosa andasse in infinito, La voglio a fin condur, poichè l' ho presa.

ANDARE IN ISQUADRA. *Essere in una dirittura di linea, che faccia con altra angolo retto, che si dice anche A squadra*. Lat. *ad normam*.

ANDARE IN ISTAMPA. *Esser cosa vulgata, Esser cosa nota, simile alla maniera de'* Lat. *notum esse lippis, atque tonsoribus*. Gr. ἐπὶ κουρείων λέγεσθαι. *Lor. Med. Arid. prol.* L'argumento va in istampa, perchè il mondo è stato sempre ad un modo, ed egli dice, che non è possibile a trovare più cose nuove. *E* 2. 1. I ragionamenti de' giovani innamorati vanno in istampa.

ANDARE IN ISTUDIO. *v.* ANDARE A STUDIO.

ANDARE IN LA'. *Andare verso quella parte, che si accenna*. *Dant. Purg.* 3. Rispose: andiamo in là, che ei vengon piano.

§. I. *E parlandosi di tempo, vale Andare innanzi*. Lat. *progredi*. *Bern. Orl.* 1. 16. 23. Fugge con esso l' accorto destriero, Ma molto in là non va, che si risente.

§. II. *Vale anche Campare*. Lat. *durare, vitam producere*.

§. III. *Andare in là cogli anni, vale Invecchiare*. Lat. *senescere*. Gr. πόῤῥω ἐλαύνειν τῆς ἡλικίας. *Malm.* 12. 37. Che al certo [tuttavolta ch' ella viva] Può francamente andare in là cogli anni.

ANDARE IN LISTA. *Essere descritto nella lista*. Lat. *in indice esse, in indiculo esse*. Gr. ἀναγράφεσθαι.

ANDARE IN LUNGA. *Procrastinare*. Lat. *procrastinare*. Gr. ἀναβάλλεσθαι.

ANDARE IN MALORA, *e* ANDARE COLLA MALORA. *Andare con augurj di disgrazia*. Lat. *malis avibus ire*. Gr. ἐς κόρακας. *Ninf. Fies.* Per Dio ti prego, ti sappi guardare Da quelle cerbie, che ora m' hai detto, Ed in malora via le lassa andare. *Buon. Fier.* 1. 3. 10. Se ne son iti pur colla malora.

§. I. *Andare nella malora, talora è Modo di imprecazione, di abborrimento, corrispondente al* Lat. *abi in malam crucem*. Gr. ἐς κόρακας. *Cirif. Calv.* 2. Irlacon disse: va nella malora, Se non che ti farò presto impiccare.

§. II. *In signif. di Perdersi*. Lat. *pessum dari, pessum ire*. Gr. ἀπολέσθαι. *Tac. Dav. stor.* 2. 282. Poscia i fuggiti della battaglia, accertarono esser ito in malora ogni cosa. *Malm.* 1. 17. Bisogna quì pigliar qualche partito, Se noi non vogliam ir nella malora.

ANDARE IN MANO. *Andare in potere*. Lat. *in potestatem devenire*. Gr. εἰς χεῖρας ἐλθεῖν. *Guitt. lett.* 42. Non passò guari di tempo, che lo castello andò in mano del suo nimico. *Ar. Fur.* 24. 10. Fece morir diece persone, e diece, Che senza ordin alcun gli andaro in mano.

ANDARE IN MASCHERA. *Andare mascherato*. Lat. *personatum incedere*.

§. *Figuratam. Esser levato occultamente checchè sia*.

ANDARE IN MAZZO. *Essere unito, Esser posto in massa cogli altri*. Lat. *cum ceteris censeri*. Gr. εἰς τὸν πολὺν ὅμιλον ἀριθμεῖσθαι. *Isocr.*

ANDARE INNANZI. *Andare avanti*. Lat. *ulterius progredi*. Gr. προτρέχειν, πόῤῥω ἐλαύνειν. *Petr. cap.* 4. Che il pie va innanzi, e l' occhio torna indietro. *Coll. Ab. Is. cap.* 9. Domeneddio guarda gli andamenti di colui, che teme i peccati, e nel tempo della rovina gli andrà innanzi la misericordia. *Ar. Fur.* 28. 17. La notte, ch' andò innanzi a quell' aurora, Che fu il termine estremo alla partenza.

§. I. *Per Allignare, Crescere*. Lat. *crescere, vires accipere*. Gr. ἐπιδιδόναι. *Cr.* 5. 19. 2. L' ulivo schifa la creta ec. e 'l magro sabbione, e la nuda ghiaia, perocchè in esse, benchè s' appigli, non vi va innanzi. *E* 9. 69. 1. Gli agnelli, nati innanzi al verno, vivono, e vanno innanzi.

§. II. *Per Tirarsi a fine, eseguirsi*. Lat. *exequi*. Gr. ἐπιτελεῖσθαι. *Bocc. nov.* 47. 19. Dove egli non volesse, vada innanzi la sentenza letta di lui.

§. III. *Andare innanzi, e 'ndietro, lo stesso; che Aggirarsi, a oggetto di far checchè sia*. Lat. *huc, illuc vagari, negotium naviter obire*. Gr. περιϊέναι. *Nov. ant.* 99. 13. E così andò tre dì ec. ora innanzi, ora indietro ec. come ventura lo porta.

ANDARE IN OPERA. *Essere adoperato*. Lat. *adhiberi*. Gr. ἐν ἔργῳ εἶναι.

Andare in ordinanza. *Marciare ordinatamente*. Lat. *ordine progredi*. Gr. *ἐν τάξει πορεύεσθαι*. *Bern. Orl.* 1. 4. 34. Ciaſcuna ſchiera in ordinanza andava, L'una dall'altra alquanto ſeparata.

Andare in ordine. *Andare apparecchiato per quello, che ſi ha fra mano*. Lat. *promptum incedere, in promptu eſſe*. Gr. *πρόθυμον εἶναι*.

Andare in orinci. *Andare in lontaniſſime parti*. Lat. *ire in oras longinquas*. Gr. *εἰς ἄπιον γαῖαν*. *Om. Fir. nov.* 7. 264. Io la diedi al Giannella del Mangano, il quale ſe n'andò poi in orinci. *Cecch. Eſalt. cr.* 3. 4. Egli è quaſi più là, ch'ire in orinci.

Andare in pace. *Modo di licenziare altrui, e per lo più i poveri biſognoſi cercanti la limoſina*. *Petr. cap.* 6. Vattene in pace, o vera mortal Dea. *Guitt. lett.* 41. E ſe ſono gentili, al più al più riſpondono: va in pace. *Vit. S. Gio: Bat.* 249. Andate in pace, figliuoli miei; e ragionate con gli altri fratelli innanzi ch'io muoia.

Andare in paroffia. *v.* **Paroffia**.

Andare in peduli. *v.* **Andare nudo**.

Andare in pellegrinaggio. *Pellegrinare*. Lat. *peregrinari*. Gr. *ἀποδημεῖν*. *G. V.* 12. 112. 2. Se n'andò il Re in puglia in pellegrinaggio al Monte Sant'Angelo.

Andare in perdizione, o a perdizione. *Perderſi, Capitare male*. Lat. *peſſum ire*. Gr. *ἀπολέσθαι*. *Bocc. nov.* 2. 3. Gl'incominciò forte ad increſcere, che l'anima di un così valente, e ſavio, e buono uomo per difetto di fede andaſſe a perdizione. *Fir. Trin.* Che ſo io, ch'io andaſſi in perdizione a caſa maladetta.

Andare in pernio. *Stare in equilibrio*. Lat. *æquilibrari*.

Andare in persona. *Andare perſonalmente, Comparire di preſenza*. *M. V.* 8. 31. Andarono i Capitani in perſona colla compagnia de' ſopraddetti richieſti al Podeſtà. *Bern. Orl.* 2. 6. 26. E Guido Borgognon vada in perſona. *Fir. Trin. prol.* Mi biſognò queſta mattina di buon'ora andare a Firenze in perſona.

Andare in pezzi. *Eſſer tagliato in pezzi*. Lat. *diſrumpi, in fruſta ſcindi*. Gr. *διαμελεϊστὶ τμηθῆναι*. *Tac. Dav. ſtor.* 3. 324. Tra' quali Cornelio Marziale, Emilio Pacenſe ec. più ſegnalati n'andarono in pezzi.

Andare in poppa. *Succedere felicemente*. Lat. *proſperè evenire*. Gr. *οὐρίῳ ἀνέμῳ χρήσασθαι*.

Andare in posta. *v.* **Andare per la posta**.

Andare in precipizio. *Andare in rovina, Diſtruggerſi*. Lat. *dilabi, peſſum ire, ruere*. Gr. *ἀπολέσθαι*. *Fir. diſc. an.* 58. Se non fuſſe ſtato egli col ſuo favore ec. il voſtro regno ne ſarebbe andato in precipizio.

Andare in preda. *Andare a predare*. *M. V.* 3. 14. Quarantatrè maſnadieri, che andavano in preda ec. furono portati dal vento.

§. *Vale ancora, Rimaner preda, Divenir preda*.

Andare in prigione, in carcere. *Eſſer condotto alla prigione, alle carceri*. Lat. *in carcerem duci*. Gr. *εἰς εἱρκτὴν ἄγεσθαι*.

Andare in procaccio. *Andare in buſca*. *v.* **Procaccio** §. I.

Andare in proverbio. *Eſſere coſa vulgata per tutti*. Lat. *notum eſſe lippis, atque tonſoribus*. Gr. *κωμῳδεῖσθαι*.

Andare in punta di piedi. *Andare ſenza poſare la pianta de' piedi, ma ſolamente la punta*: Lat. *primoribus pedum digitis incedere*. Gr. *ἄκροις τοῖς ποσὶ βαίνειν*.

Andare in qua', e 'n la', e andare qua', e la'. *Muoverſi verſo una parte, e l'altra*. Lat. *huc, & illuc vagari*. Gr. *πλανᾶσθαι*. *Bocc. g.* 6. *f.* 11. Le quali cominciarono, come potevano, ad andare in quà in là di dietro a' peſci. *Bern. Orl.* 1. 24. 44. Diſgiugne i tori, e ognun a traverſo, Chi quà, chi là ne van per la foreſta.

§. *Per Aggirarſi per più verſi*. *Bocc. nov.* 86. 12. Voi bevete tanto la ſera, che poſcia ſognate la notte, e andate in quà, e 'n là, ſenza ſentirvi. *Sen. ben. Varch.* 7. 13. Qui è un certiſſimo beneficatore, il quale veggendoti ſempre andare in quà, e 'n là, e veggendoti ſollecito, e anſio ec.

Andare in riga di che che sia, o di chi che sia. *Eſſere conſiderato in quella qualità, Eſſere di quella uguaglianza*. Lat. *illius ordinis eſſe*. Gr. *ἐκείνης τῆς τάξεως εἶναι*.

Andare in romeaggio. *Andar pellegrino, Andare in pellegrinaggio*. Lat. *peregrinari*. Gr. *ἀποδημεῖν*. *Nov. ant.* 9. 1. Uno Borgheſe di Bari andò in romeaggio, e laſciò trecento biſanti a un ſuo amico. *Guitt. lett.* 46. Lo andare in romeaggio è buono, ma non mica per curioſitade.

Andare in rotta. *Termine militare, e vale Eſſer meſſo in diſordine, in fuga*. Lat. *fugari, fundi*. Gr. *εἰς φυγὴν τρέπεσθαι*. *Tac. Dav. ſtor.* 4. 341. Tutti i pedoni Batavi andarono in rotta. *Bern. Orl.* 2. 31. 38. Armate genti finſe, ch'a furore L'eſercito Criſtiano in rotta ir fanno.

Andare in rovina, e andare a rovina. *Rovinare, Rovinarſi, Eſſer meſſo in rovina*. Lat. *peſſum ire, peſſumdari*. Gr. *ἀπολέσθαι*. *Tac. Dav. ſtor.* 4. 333. Il medeſimo di preſenza gli aveva ordinato Ordeonio Flacco ec. per zelo della Repubblica, che andava in rovina. *Bern. Orl.* 3. 5. 36. La terra Riſa andò tutta a rovina, Arſe le caſe fur, morta la gente.

Andare in santo. *Andare le donne, dopo che ſono uſcite del parto, la prima volta alla Chieſa, per ricevervi la benedizione dal Sacerdote, ſecondo i ſagri riti*. *v.* **Santo**. *Suſt.* §. I.

Andare in serbo. *Modo, con che ſi eſprime l'entrare le fanciulle ne' muniſteri delle monache, a oggetto di educazione*.

Andare insu'. *v.* **Andare all' insu'**. Lat. *aſcendere*. Gr. *ἀναβαίνειν*.

Andare in sul fatto. *Governarſi ſecondo quello, che è ſtato fatto altre volte*. Lat. *majorum exempla ſectari, majorum veſtigiis inſiſtere*.

Andare in tasca ec. *Modo baſſo*. *Andare a traverſo, Andar male*.

Andare in tavoletta. *Eſſer deſcritto nelle pubbliche tavolette ec.* Lat. *in album deſcribi*. Gr. *εἰς τὸ ληξιαρχικὸν ἀναγράφεσθαι*.

Andare intero. *Andare diritto ſulla perſona, con gravità, e decoro*. Lat. *erectâ fronte incedere*. Gr. *ὀρθὸν βαίνειν*. *Tac. Dav. ſtor.* 1. 255. Cecina ec. bel giovane, grande di corpo ec. parlar preſto, andare intero, innamorò i ſoldati (*qui in forza di ſuſt.*)

Andare in terra. *Cadere in terra*. Lat. *cadere*. Gr. *εἰς τὴν γῆν πίπτειν*. *Bern. Orl.* 2. 20. 22. Ognun che giugne o d'urto, o della ſpada, Non v'è rimedio, che 'n terra non vada.

§. *Per Venire al baſſo, Avvilirſi*. Lat. *dilabi, everti, dejici*. Gr. *καταβάλλεσθαι*. *Fr. Giord. Pred. R.* Onde fu vinto da' nemici, e la potenza, e la ricchezza del ſuo reame andò in terra.

Andare in traccia. *Tracciare*. Lat. *veſtigare*. Gr. *ἰχνεύειν*. *Segn. Criſt. inſtr.* 3. 22. 8. Tanto più ne divengono ſitibonde, e van ſempre in traccia di nuovi ritrovamenti.

Andare in tregenda. *Ciò che ſignifichi nel proprio v. nel luogo del Paſſ. citato alla voce* **Tregenda**.

§. *Per metaf. vale Andare aggirandoſi ſenza propoſito alcuno*. *Pataff.* 1. Va in tregenda il cavalier micciere.

Andare in vano. *Andare ſenza ſortire il fine, per cui s'andava*. Lat. *fruſtra ire, incaſſum*. Gr. *μάτην, εἰς μάταιον*. *Dant. Purg.* 1. Com'uom, che torna alla ſmarrita ſtrada, Che infino ad eſſa gli par ire in vano. *Bern. Orl.* 2. 8. 40. Perchè altrimenti in vano ito ſaria.

Andare in ufizio. *Andare fuori della città, per occaſione di eſercitarvi ufizj, come poteſterie, e ſimili*. Lat. *ire in provinciam*. Gr. *εἰς ἀρχὴν πορεύεσθαι*. *Laſc. Spir.* 5. 1. Quei veſtoni di ſeta, che voi vi faceſte l'altr'anno, che voi andaſte in uficio. *E Pinz.* 1. 6. Ierſera appunto ſi partì per andare a trovare il padre in ufizio, che è vicario, come tu ſai, di Certaldo.

Andare in visibilio. *Modo baſſo*: *Dileguarſi, Perderſi, Strabillarſi, Straſecolarſi per la maraviglia, o per la dolcezza*. Lat. *abire, dilabi*. Gr. *ἐκπλαγῆναι*. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 127. Ed appoggiato Al tappeto n'andava in viſibilio. *Red. Ditir.* 45. Me ne ſtraſecolo, Me ne ſtrabilio, E fatto eſtatico Vo in viſibilio. *E annot.* 215. Andare in viſibilio per andare in eſtaſi, quaſi ſtraſecolato, cioè fuor di queſto ſecolo, e nell'altro mondo: ma non ſi uſerebbe ſe non per iſcherzo. *Malm.* 2. 30. Alle ſtelle n'andava in viſibilio.

Andare in visita. *Andare i ſuperiori eccleſiaſtici, o ſecolari viſitando i luoghi della loro giuriſdizione*. Lat. *inviſere*. *Buon. Fier.* 1. 2. 4. Saputo ho poi, ch'egli era andato In viſita de' ben dello ſpedale. *E* 3. 1. 11. Perchè c'è di meſtier coll'inventario Fatto la ſera innanzi, Poi la mattina appreſſo andare in viſita.

Andare in volta. *Lo ſteſſo, che Andare attorno*. Lat. *circumire*. Gr. *περιφέρεσθαι*. *Bern. Orl.* 1. 3. 37. Quantunque andaſſe in volta alla ventura, Cercando ec. *Ambr. Cof. prol.* E il titolo, O il nome, che dir voglia della favola, È Coſanaria, detta da un coſano, Che voi vedrete andare in volta. *Caſ. lett.* 51. I libri di M. Antonio della Mirandola vanno molto bene in volta.

Andare in zazzera. *Portare la zazzera, Portare i ſuoi capelli*. *Franc. Sacch. nov.* 178. I più de' giovani ſenza mantello vanno in zazzera.

Andare in zoccoli. *Vale Camminar cogli zoccoli*.

§. I. *E per metaf. Eſſere impacciato*. *Pataff.* 7. E 'l Diavol vanne in zoccoli trottone.

§. II. *Andare in zoccoli per l'aſciutto, Modo di favellare eſprimente diſoneſtà, quaſi Fare contro natura*. Lat. *præpoſterâ Venere uti*. *Bocc. nov.* 50. 5. Queſto dolente abbandona me, per volere colle ſue diſoneſtà andare in zoccoli per l'aſciutto, ed io m'ingegnerò di portare altrui in nave per lo piovoſo.

Andare la sentenza. *Darſi la ſentenza*. Lat. *ſententiam ferri*.

Andare lindo. *Andare attillato*. *v.* **Andare ornato**.

Andare male. *Andare fuori del diritto, e buon cammino*.

§. I. *Per Andare fuori del deſiderio*. *Bern. Orl.* Laonde viſto andar la coſa male, Volle anch'eſſo fuggirſi con Viviano. *Ambr. Cof.* 1. 2. E' par molto malinconico, L'andrà male.

§. II. *Per Perire, Perderſi, Mancare*. *Sen. ben. Varch.* 5. 8. Nè può coſa alcuna andar male, o tornare in nulla. *Tac. Dav. ann.* 1. 28. Il più graſſo terren d'Italia andrebbe male, ſe la Nera ſi ſpartiſſe, come ſi diſegnava, in più rii.

§. III.

§. III. *Andare male all' ordine*, *vale Vestir male*.

ANDARE MEGLIO. *Essere in migliore stato*. Lat. *melius se habere*. Gr. κρεῖττον ἔχειν. *Sen. ben. Varch.* 6. 29. Ne conosci, se non da altro, almeno da questo, che colui ne va meglio, al quale tu sei ingrato. *Cecch. Corr.* 3. 7. Orsù La cosa non potrebbe ir meglio.

ANDARE MOLTO. *Indugiare*. *Ar. Fur.* 24. 42. Nè molto potrà andar, che non sia morto.

ANDARE NAUFRAGO. *Naufragare*, *Sommergersi*. Lat. *submergi*, *naufragari*. Gr. ναυαγεῖν. *Segn. Pred.* 14. Nel quale anticamente andò naufrago ec. tutto il genere umano.

ANDARE NELLA MEMORIA, NELL' ANIMO, *e* PER LA MEMORIA, *e* PER L' ANIMO *ec. Pensare*, *Ricordarsi*. Lat. *in mente esse*, *in memoria esse*, *animo obversari*. Gr. διὰ μνήμης ἔχειν, διανοεῖν. *Bocc. nov.* 1. 5. E a lui non andava per la memoria, chi tanto malvagio uom fosse, in cui egli potesse alcuna fidanza avere. *E nov.* 36. 14. E già per l' animo mi va quello, che noi abbiamo in ciò a fare. *Galat.* 38. E vammi per la memoria d' aver udito dire ec.

ANDARE NELLE RENE. *Lo stesso*, *che Andare in tasca*.

ANDARE NELL' UN VIE UNO. *Lo stesso*, *che Andare in infinito*. Lat. *in infinitum progredi*.

ANDARE NETTO. *Restare esente*, *Restar libero*. Lat. *excipi*, *immunem esse*. Gr. ἀτελής, ἀμέτοχος. *Cron. Morell.* 278. E se vedi per questa via andare netto, e fare piacere alle parti, fallo. *Tac. Dav. stor.* 1. 28. Niuno ne andò così netto, che non piangesse qualcuno.

ANDARE NUDO, *o* IGNUDO. *Andare senza vesti*. Lat. *nudum incedere*. Gr. γυμνὸν εἶναι. *Collaz. Ab. Isac. cap.* 12. Chi per lui va nudo, da esso Iddio sarà vestito del vestimento della gloria.

§. I. *Per Andare senza armi*. Lat. *inermem esse*. Gr. ἄνοπλον εἶναι. *Segn. Pred.* 6. Non parendo moralmente possibile, che un tal uomo, il quale all' usanza di que' paesi n' andava ignudo ec. se la pigliasse ec.

§. II. *Andare senza altre vesti, che la sola camicia*, *dicesi Andare in camicia: come anche Andare colle sole calze, e senza scarpe, si chiama Andare in peduli*, *e moltissime si usano di simili maniere*, *che in gran parte si troveranno dichiarate sotto le voci*, *che vi si adoperano*. *Cant. Carn.* 461. Se ci vedete andare Così in camicia, donne, lo facciamo Per più chiaro mostrare L' arte, che con piacer esercitiamo.

ANDARE ORNATO, *e* ANDARE LINDO. *Andare adornatamente*, *Vestire con lindura*, *nobilmente*. Lat. *ornatum incedere*, *comptum incedere*. Gr. κοσμεῖσθαι. *Bocc. nov.* 18. 4. Era il più leggiadro, e il più dilicato cavaliere ec. e quegli, che più della persona andava ornato.

ANDARE PASSO PASSO. *Andare con lento passo*. Lat. *lente incedere*, *pedetentim*. Gr. βραδέως. *Dant. Inf.* 29. Passo passo andavam senza sermone.

§. *Per Procedere con ordine*, *con maturità*. Lat. *mature agere*.

ANDARE PAZZO, COTTO, *ec.* DI CHECCHE' SIA. *Esserne invaghito strabocchevolmente*. Lat. *perdite amare*; *deperire*.

ANDARE PE' FATTI SUOI. *Andare faccendo i fatti suoi*. Lat. *in viam suam abire*, *in re sua occupatum praeterire*.

§. *Per Partirsi*. Lat. *discedere*, *iter arripere*, *in viam se dare*. Gr. πορεύεσθαι. *Bocc. nov.* 43. 15. E mangiato, e bevuto, s' andaron pe' fatti loro. *Nov. ant.* 54. 3. A neuno il diceano, se non che andavano oltre per li fatti loro. *E Nov.* 56. 4. Allora si partì da lei, e andossi per li fatti suoi. *Bern. Orl.* 1. 3. 83. Disse, fratel, non mi guastar la festa, E va pe' fatti tuoi, che tu hai il torto.

ANDARE PELLEGRINO. *Andare in pellegrinaggio*. Lat. *peregrinari*. Gr. ἀποδημεῖν, ξένον εἶναι. *Petr. son.* 53. I' fuggia le tue mani, e per cammino ec. M' andava sconosciuto, e pellegrino.

ANDARE PER ACQUA. *Camminare sull' acqua in nave, o simili*. Lat. *navigare*, *navi iter facere*. Gr. διαπλεῖν. *Bocc. nov.* 60. 18. Perciocchè da indi in là si va per acqua.

ANDARE PERDUTO DI CHECCHE' SIA. *Quasi lo stesso*, *che Andar pazzo di checchè sia*. Lat. *perdite amare*, *deperire*. Gr. σφόδρα ἐρᾶν, ὑπερφιλεῖν. *Fr. Giord. Pred. R.* Andava perduto di quella rea femmina così fattamente che ec.

ANDARE PERDUTO DIETRO A CHECCHE' SIA. *Lo stesso*, *che Andare perduto di checchè sia*. *Segn. Pred.* 14. 10. Hai tu forse bisogno per popolarti, di andar perduto dietro a certe anime, di te nulla curanti?

ANDARE PER FILO, E PER SEGNO. *Andare con intera esattezza*.

§. *Andare pel fil della sinopia*: *Andare dirittamente*, *con esattezza*. *Fr. Giord. Pred. R.* Non basta, che il giusto vada nell' opere sue pel fil della sinopia. *Morg.* 22. 214. Pel fil della sinopia, e per la riga A questa volta questa cosa andava.

ANDARE PER GRADI. *Andare gradatamente*.

ANDARE PER ISTAFFETTA. *Andare con cavalli mutati ad ogni posta*, *ma senza guida*. *Cant. Carn. Paol. Ottonr.* 52. Siam cavallare, e andiam per istaffetta. *Bern. Orl.* 2. 5. 68. Al Re, che va per istaffetta a piede, Altri incontri, e venture il caso diede (*qui per istaffetta a piede*, *per ischerzo*)

§. *E per similit. Bern. rim.* 1. 102. Avere un fassolin 'n una scarpetta, E una pulce dentro in una calza, Che va da in giù, e 'n su per istaffetta.

ANDARE PER LA FANTASIA. *Andare a cuore*. *Bern. rim.* Di lui stato son io sempre sì vago, E sì m' è ito per la fantasia.

ANDARE PER LA FAVA ALLE TRE ORE. *Modo proverbiale basso*, *esprimente Andare alla libera*, *sicuramente*; *dicesi di donna brutta*, *o vecchia*. *Lasc. Gel.* 4. 9. Oggimai vo' potete andare per la fava alle tre ore. *Cecch. Donz.* 2. 2. Tu puoi ir per la fava alle tre ore. *Malm.* 3. 53. Potea di notte, quanto a mezzo giorno, Andar sicura per la fava al forno.

ANDARE PER LA MAGGIORE. *Dicesi in Firenze di quelle famiglie*, *che descritte anticamente nelle matricole maggiori*, *erano*, *e sono considerate per più cospicue dell' altre*. Lat. *in primo nobilitatis ordine esse*.

§. *Onde Andare per la maggiore*, *si usa per dinotare eccellenza in checchè sia*. *Cant. Carn.* 67. L' è quant' altra oggi gentile, E può ir per la maggiore (*parlasi dell' arte del toccatore*) *Malm.* 1. 6. Così la vostra idea di già satolla Di quei libron, che van per la maggiore.

ANDARE PER LA MALA, *e* ANDARE PER LA MALA VIA. *Andare in conquasso*, *Andare in rovina*. Lat. *pessum ire*. Gr. ἀπολέσθαι. *Fr. Giord. Pred. R.* Affocciano il bestiame con guadagno usuraio, ed il povero soccio ne va per la mala. *Bern. Orl.* 1. 28. 7. Dove sette frate' per mala via Facesti andar da ghiotto, e da furfante.

ANDARE PER LA MEMORIA. *v.* ANDARE NELLA MEMORIA. Lat. *in mente esse*, *in memoria esse*, *animo obversari*. Gr. ἀναμιμνήσκειν.

ANDARE PER LA MINORE. *Dicesi in Firenze delle famiglie*; *i cui maggiori erano descritti nelle matricole minori*, *e nelle scritture pubbliche si dicevano del secondo ordine*. Lat. *in secundo nobilitatis ordine esse*.

ANDARE PER L' ANIMO. *v.* ANDARE NELLA MEMORIA. Lat. *mentem subire*, *in mentem venire*, *animo obversari*.

ANDARE PER LA PIANA. *Andar per la strada*, *e per i mezzi più facili*, *e più usitati*. *Matt. Franz. rim. burl.* Ma questo qui va per la piana.

ANDARE PER LA POSTA, IN POSTA, SULLE POSTE *ec.* *Andare colla guida su' cavalli mutati a ogni posta*. Lat. *mutatis equis festinè currere*. *Pecor. g.* 20. *nov.* 2. I quali erano andati in posta, ed aveano avvisato Virginio, di ciò che era accaduto. *Varch. stor.* 10. Egli la prima cosa negò di volervi andare in poste. *Ar. Sat.* Ma perchè io vadia in poste A placar la grand' ira di Secondo.

§. *Andarsene per le poste*, *modo con che s' accenna il Trapassare di checchè sia con velocità*. Lat. *velociter arripi*, *fluere*. Gr. οἴχεσθαι.

ANDARE PER LE FRATTE. *Andare in rovina*. *Libr. Simil.* Con questa così fatta maniera di spendere, soglionò andare per le fratte.

ANDARE PER LO CUORE. *Passar per l' animo*, *Girar per la mente*. Lat. *in mente habere*. Gr. ἀναμιμνήσκειν. *Filoc.* 7. 488. Gli andavano per lo iniquo cuore pensieri di nuocerle ancora.

ANDARE PER LO MONDO. *Viaggiare*. *Dant. Inf.* 20. Questa gran tempo per lo mondo gio.

ANDARE PER LO PENSIERO. *Lo stesso*, *che Andare per l' animo*. *Filoc.* 6. 101. Per lo pensiero del Castellano niuna cosa andava, se non la gran nobiltà, che gli parea quella di Filocopo.

ANDARE PER MARE. *Navigare*. Lat. *navigare*. Gr. διὰ θαλάσσης πλεῖσθαι. *Bern. Orl.* 1. 16. 2. Chi va per mar, chi per terra, chi brava ec.

ANDARE PER OPERA. *Andare a lavorare ad altrui per prezzo*. Lat. *operam suam locare*. Gr. μισθοῦσθαι. *Fir. nov.* 7. 263. Basta, che ella ritrovò un certo garzonastro suo vicino, che andava per opera. *Sen. ben. Varch.* 6. 18. Usiamo di dare qualcosa di giunta a un barcaiuolo, e a chi ci lavora di mano, e a uno, che va per opera.

ANDARE PER TERRA. *Andare toccando con tutta la vita la terra*. Lat. *repere*, *reptare*. Gr. ἕρπειν. *Coll. Ab. Isac. cap.* 15. Ma ancora andando col corpo per terra, e ancora non potendo volare.

§. I. *Per Camminare per terra*, *a distinzione del camminar per acqua*. Lat. *terrestri itinere progredi*. Gr. πεζεύειν. *Bern. Orl.* 1. 16. 2. Chi va per mar, chi per terra, chi brava; Chi fa il ricco, chi il bello, ec.

§. II. *Per Cadere in terra*. Lat. *sterni*, *concidere*. Gr. εἰς τὴν γῆν πίπτειν. *Bern. Orl.* Ch' Uberto al primo colpo andò per terra.

§. III. *Per Perire*, *Mancare*, *Finire*. *Dant. rim.* 38. E tocca a tal ch' è morto, e va per terra (*parla della gentilezza*)

ANDARE PER VITA. *Vivere quanto è il corso ordinario della vita*. *Stor. Nerbon.* Se tu vai per vita, tu sarai valentuomo.

ANDARE PER UNA COSA. *Andare a pigliarla*. *Bocc. nov.* 1. 35. E la mattina tutti ec. andarono per questo corpo, e con grandissima festa, e solennità il recarono alla lor chiesa.

ANDARE PER UNO, *e* ANDARE DA UNO. *Andarlo a chiamare*, *Andarlo a trovare*, *ec.* Lat. *aliquem accersere*, *adire*. Gr. μεταπέμπεσθαι, προσέρχεσθαι. *Bocc. nov.* 11. 14. Il quale, coloro, che per lui andarono, trovarono ancora in camicia.

§. *An-*

§. *Andare per uno*, *vale alle volte* : *Andare in vece d'uno.*

ANDARE PE' SUO' PIEDI. *Diceſi delle coſe*, *che vadano ſecondo l' ordine della giuſtizia*, *e della convenienza*. Lat. *rectè progredi*. Gr. κατορθῦν. *Malm.* 2. 62. Così, perch' ella vadia pe' ſuoi piedi, Faraſſi a te.

ANDARE PIANO. *Andare con paſſi lenti*. Lat. *lentè incedere*. Gr. βραδέως ἔρχεσθαι. *Bern. Orl.* 2. 16. 11. Scontrò ec. una donzella, Che verſo lei venendo, andava piano.

ANDARE PIAN PIANO. *Andare con paſſo aſſai lento*. Lat. *lentiſſimè incedere*. Gr. βραδύτατα ἔρχεσθαι. *Buon. Tanc.* 5. 7. Poi ciaſcun pigli per mano La ſua dama, e andiam pian piano.

§. *Figuratam*. *Procedere con lentezza*, *e con cautela*. Lat. *maturè agere*.

ANDARE PIU' AVANTI, PIU' OLTRE *ec.* *Inoltrarſi*, *Avanzarſi di vantaggio*. Lat. *ulterius progredi*.

ANDARE RAMINGO. *Andare per lo mondo errando*. Lat. *vagari*, *aberrare*. Gr. πλανᾶσθαι. *Malm.* 2. 22. Diſſe (veduto avendo a un fiaſco il fondo) Volerſene ramingo andar pel mondo. *Tac. Dav. ann.* 4. 85. Gracco e[illegible]andò ramingo per l' Affrica, e per la Sicilia, facendo p[illegible] vivere, il ferravecchio:

ANDARE RASENTE. *Raſentare*, *Andar ſu l' orlo*. Lat. *radere*. Gr. ἐν ξυρῷ ἀκμῇ.

ANDARE RATIO. *v.* RATIO.

ANDARE RATTO. *Andare con preſtezza*. Lat. *feſtinantem incedere*. Gr. σπεύδειν. *Bocc. nov.* 47. 5. Si miſero in via per tornare in Trapani, e andavanne ratti, quanto poteano. *Alam. Colt.* 1. 29. Or nell' erboſo colle, or lungo il rio, Or lento, or ratto a tuo diporto vai.

ANDARE RETTO. *v.* ANDARE DIRITTO.

ANDARE SALTELLONE, *e* SALTELLONI. *Andare ſaltando*. Lat. *ſaltitare*. Gr. ἅλλεσθαι. *Bern. Orl.* 1. 13. 63. Ha già la fiera in man preſo 'l baſtone, E va intorno a Rinaldo ſaltellone.

ANDARE SANO, E SALVO. *Andare con intera ſalute*, *e ſicurezza*. Lat. *incolumem evadere*. Gr. ἀσφαλῆ ἀπιέναι. *G. V.* 8. 86. 2. E que' che v' eran dentro, l' abbandonarono, e andaronne ſani, e ſalvi. *E* 9. 70. 7. E quelli, che dentro v' erano, ſe n' andaron ſani, e ſalvi per patti.

§. I. *Andare ſano*, *Per Procedere cautelatamente*. Lat. *accuratè agere*, *cautè agere*, *cautum eſſe*.

§. II. *Va ſano*. *Talora è modo di licenziare altrui.*

ANDARE SCALZO. *Andare co' piè nudi*. Lat. *nudipedem incedere*. Gr. γυμνοῖς τοῖς ποσὶ πορεύεσθαι. *Bocc. nov.* 50. 21. Io vorrei innanzi andare cogli ſtracci indoſſo, e ſcalza, ed eſſer ben trattata ec. che aver tutte queſte coſe. *Bern. Orl.* 2. 13. 30. Or nel mar l' incatena, e ben nel fondo, Or ſopra 'l vento ſcalze le fa ire.

§. *Vacci ſcalzo* : *Maniera dinotante ammirazione*. *Buon. Tanc.* 3. 11. O vacci ſcalzo: ſo che e' m' are' concio.

ANDARE SCARSO. *Uſare ſcarſezza in fare checchè ſia*. *Tac. Dav. ſtor.* 2. 293. De' dònativi a' ſoldati, e Muciano, nel primo aringare, andò ſcarſo, ec.

ANDARE SCHIAVO. *Eſſere fatto ſchiavo*. Lat. *in captivitatem redigi*, *in ſervitutem agi*. Gr. εἰς δουλείαν ἄγεσθαι, αἰχμαλωτίζεσθαι.

ANDARE SCHIETTO, APERTO, *ec.* *Procedere con ingenuità*. Lat. *ingenuè tractare*, *agere*. Gr. σαφῆ, ἀληθῆ εἶναι.

ANDARE SCOLLACCIATO. *Andare col collo ſcoperto*. *Dav. Sciſm.* 11. Eſſa, e le ſue damigelle, che prima ſcollacciate n' andavano, veſtirono accollato.

ANDARE SCONOSCIUTO. *Andare in forma di non eſſer conoſciuto*. Gr. ἀγνῶτα εἶναι. *Petr. ſon.* 53. M' andava ſconoſciuto, e pellegrino.

§. *E ne' gran perſonaggi*, *ſi dice dell' Andare*, *come depoſta la propria qualità*, *ſenza ricevere i trattamenti*, *a loro per altro dovuti*.

ANDARE SEGNATO, E BENEDETTO. *Modo di licenziare altrui*. *Vit. S. M. Madd.* 20. Marta riſpoſe ec. e tu te ne va' ſegnata, e benedetta.

ANDARE SGHEMBO. *Andare ſtorcendoſi per alcuno naturale impedimento*. *Buon. Fier.* 3. 5. 5. Andava ſghembo, E zoppiconi.

ANDARE SICURO. *Andare con ſicurezza*, *Eſſer ſicuro* ; *che anche ſi dice* ANDARE AL SICURO, SUL SICURO, *e* ALLA SICURA. Lat. *certum eſſe*, *in tuto eſſe*. *Cron. Morell.* 322. E la ſtrada andava ſicura per loro, e per noi. *M. V.* 1. 80. Onde il contado, e il paeſe d' intorno ſe ne ruppe per sì fatto modo, che per niuno cammino del loro diſtretto ſi potea andare ſicuro. *Cecch. Eſalt. cr.* 1. 3. Per ire In ſul ſicuro, io laſcerò di ſpendergli, E gli terrò nella borſa. *Tac. Dav. ann.* 14. 186. Andaſſe ſicuro, ch' e' vedrebbe adorare. *E ſtor.* 4. 341. Andarono la prima volta ſicuri, non eſſendo Civile ancor ben guarito. *Bern. Orl.* 2. 3. 54. E tu ſicuro in queſte parti vai.

ANDARE SINO A UN TAL SEGNO, *ec.* *Come per eſemplo* : *E' vi ſi va ſino al ginocchio*, *E' vi ſi va a pancia di cavallo ec. vale E' vi ſi ſfonda*, *E' vi ſi entra fino al ginocchio*, *fino alla pancia del cavallo ec.* *Fir. Aſ.* 254. Quando tu ti credevi eſſere uſcito dell' acqua, tu trovavi certi paludacci, che vi ſi andava ſino alle cigne.

ANDARE SOPRA, *e* ANDARE DI SOPRA. *Andare verſo la parte ſuperiore*. Lat. *ſurſum pergere*. Gr. ἀναβαίνειν. *Bern. Orl.* 2. 6. 13. Quà par che l' onda al Cielo vada di ſopra.

§. *E per Riportare avvantaggi*, *rimaner ſuperiore*. Lat. *ſuperiorem evadere*. Gr. κρατεῖν, κρείττω εἶναι. *Dant. Par.* 31. Veggendo Roma, e l' ardua ſua opra, Stupefacénſi, quando Laterano Alle coſe mortali andò di ſopra.

ANDARE SOPRA SE, *e* ANDARE SOPRA DI SE. *Andare ſenza l' aiuto altrui*, *e talvolta Andar ſoſtenuto*. *Bocc. nov.* 77. 48. Colle carni più vive, e colle barbe più nere gli vedete, e ſopra ſe andare, e carolare, e gioſtrare.

§. *Figuratam*. *Andare colla mente piena di penſieri*. Lat. *cogitabundum incedere*. Gr. σύννους βαδίζειν.

ANDARE SOSSOPRA, *o* SOZZOPRA, *e* ANDARE SOTTOSOPRA. *Scompigliarſi*, *Diſordinarſi*. Lat. *perturbari*, *confundi*. Gr. ταράττεσθαι. *Cron. Morell.* Andonne Firenze ſottoſopra, e tutti ſi dolſono. *Stor. Eur.* 6. 148. Eſſendo egli ſtato Papa in un tempo, che tutta Italia andò ſottoſopra. *Bern. Orl.* 1. 7. 11. Cavalli, e cavalier vanno ſoſſopra. *Cecch. Eſalt. cr.* 5. 1. O guarda Ghiottone, ſe gli è mancato modo Da farmi andar tutto ſozzopra.

§. *E figuratam*. *Tac. Dav. ſtor.* 1. 263. Otone faceva nobil convito a principali donne, e uomini, i quali andarono tutti ſoſſopra.

ANDARE SOTTERRA. *Andare ſotto la ſuperficie della terra*. Lat. *occidere*, *tumulari*. Gr. δύεσθαι. *Bern. Orl.* 1. 22. 46. Io d' altra parte non ſtetti a dormire, Ma per la tomba me n' andai ſotterra. *E* 2. 20. 35. Così ſempre durò, finchè ſotterra Il Sole andò, la diſpietata prova. *Caſ. rim. canz.* 2. 3. O fortunato chi ſen gío ſotterra (*cioè* : *andò*)

ANDARE SOTTO. *Tramontare del Sole*, *e de' Pianeti*. Lat. *occidere*, *ad occaſum tendere*. Gr. καταδύεσθαι. *Bocc. g.* 1. *f.* 4. Come 'l Sole ſarà per andar ſotto, ceneremo per lo freſco.

§. I. *Sommergerſi*. Lat. *mergi*. Gr. δύεσθαι. *Bocc. nov.* 17. 8. Non potendone per la contrarietà del tempo tanti reggere il paliſcalmo, andato ſotto, tutti quanti perirono.

§. II. *Figuratam. lo ſteſſo*, *che Andare al diſotto*. Lat. *in deterius trahi*. Gr. μειονεκτεῖν. *Varch. Ercol.* 248. Quì è forza, ſecondo me, che voi andiate ſotto. *v.* ANDARE DI SOTTO.

§. III. *In ſignif. neutr. Andar ſotto* : *Non eſſer meſſo in conto*, *non ſe ne parlare*.

ANDARE SOTTO COPERTA. *Andare nella parte interiore del vaſſello*, *della nave*, *ec.*

§. *Figuratam*. *Andare con finzione*.

ANDARE SOTTOSOPRA. *v.* ANDARE SOSSOPRA.

ANDARE STRETTO. *Andare unito*, *accoſto*. *Cant. Carn.* 61. Prima conviene aver dove ſi metta La neve, e far la palla andare ſtretta. *Ant. Alam. ſon.* 26. E fammi andar nelle bandiere ſtretto.

§. *Per uſare ſtrettezza in fare alcuna coſa.*

ANDARE SU'. *v.* ANDARE ALL' INSU'.

ANDARE SUL GRAVE. *Andare con gravità*. Lat. *incedere*. Gr. σοβαρῶς βαδίζειν.

ANDARE SULLA FEDE. *v.* ANDARE SULLA PAROLA.

ANDARE SULLA PAROLA, ANDARE SULLA FEDE, *ec.* *Fidarſi ſopra la promeſſa*. Lat. *ſponſione alterius niti*. Gr. πίστει τινὸς θαῤῥεῖν.

ANDARE SULL' ASINO. *Eſſer condotto attorno ignominioſamente ſur un aſino*, *in pena di delitti commeſſi*.

ANDARE SULLE CIME DEGLI ALBERI. *Sollevarſi di ſoperchio*. Lat. *nubes*, & *inania captare*. *Varch. Ercol.* 99. Di coloro, che favellano in punta di forchetta, cioè troppo ſquiſitamente, e affettatamente ec. ſi dice andare ſu per le cime degli alberi. *v.* ALBERO §. V.

ANDARE SULLE POSTE. *v.* ANDARE PER LA POSTA.

ANDARE SULL' ORLO. *Andare raſente l' eſtremità*.

§. *Figuratam*. *Eſſer proſſimo a ſeguire che che ſia*.

ANDARE TENTONE. *v.* ANDARE A TENTONE.

ANDARE TERRA TERRA. *Andare raſente la terra*. Lat. *reptare*. Gr. ἕρπειν.

§. *Figuratam*. *Andare con umiltà*. Lat. *humiliter agere*. Gr. χαμαὶ ἕρπειν.

ANDARE TIRATO. *Andare dirittamente*, *ſenza far motto ad alcuno*. *Laſc. Spir.* 3. 2. E' ne va ora tirato alla volta della Nonziata.

ANDARE TORTO. *Contrario d' Andare diritto*. *Dant. Purg.* 18. S' amore è di fuore a noi offerto, E l' anima non va con altro piede, Se dritto, o torto va, non è ſuo merto.

ANDARE TRA QUE' PIU'. *Morire*. Lat. *ire ad patres ſuos*. Gr. πρὸς τοὺς πλείονας. *v.* PIU' §. XV.

ANDARE VERSO, *o* INVERSO CHECCHESSIA. *Muoverſi per approſſimarſegli*. *Ninf. Fieſol.* Ma con alcune Ninfe ſi partieno Su per lo colle, e verſo Fieſol gieno. *E appreſſo* : Che quando vidi il dardo ver lui gire, Non ſo perchè, pietade il cor mi moſſe. *E appreſſo* : Affrico ſe ne giva verſo il piano, Menſola al monte ſu pel colle tira. *Nov. ant.* 78. 3. Trovò colui, cui elli avea così battuto, miſero, e cattivo : preſegliene pietade : andò inverſo lui, e diegli quella torta. *Stor. Nerbon.* Arnaldo ec. n' andò inverſo Amerigo. *E appreſſo* : Sanza niente parlare, il meglio che potè, ſe n' andò verſo la ſcala.

§. *Figuratam*. *Pendere verſo quella tal coſa*, *Accoſtarſele*. Lat. *inclinare*, *vergere*. Gr. ῥέπειν. *Bocc. nov.* 94. 5. Non ſuole eſſere uſanza, che andando verſo 'la ſtate, le notti ſi vadano rinfreſcando. *Ricett. Fior.* 46. Il litargirio è

di due forte, una bianca, e una roffigna, che va verfo il giallo.

Andare via. *Partirfi*, *Andarfene*. Lat. *abire*, *difcedere*. Gr. ἀποχωρεῖν. *Bocc. nov.* 11. 14. Porfe prieghi, che, in luogo di fomma grazia, via il lafciaffe andare. *Nov. ant.* 1. 7. E difcefe giù per le gradora, e andoffi via. *E* 39. 1. E monta a cavallo, e fprona, e va via. *Petr. fon.* 222. Ma che? vien tardo, e fubito va via. *Ninf. Fiefol.* Però mi venni 'n ful letto a pofare, E parmi alquanto la doglia ita via. *Ciriff. Calv.* 2. E la notte ciafcuno all'ombre giacque, E il giorno vanno via fenza pigrizia. *E appreffo*: Va Brunadoro via, fenza foggiorno. *Bern. Orl.* 1. 5. 56. La gloria, e fama tua fe ne va via.

§. I. *Andar via a ruba*. *v.* ANDARE A RUBA.

§. II. *Andare via lunga*. *Fare un lungo viaggio*. Lat. *longum iter aggredi*. Gr. μακρὰν πορεύεσθαι. *Petr. cap.* 4. Con lor più lunga via convien ch' io vada.

§. III. *Andar la fua via*. *Andare*, *Seguitare il fuo viaggio*. Lat. *ire viam*. *Virg.* Gr. ὁδὸν ὁδεύειν. *Bemb. Afol.* 2. Ripofatamente le loro umide bellezze feco menandone, pura, e cheta fe ne vanno la lor via.

§. IV. *Andar via di vela*: *cioè velocemente*, *come fa la nave quando va a vela*. *Malm.* 6. 10. Onde a trovarlo andata via di vela.

§. V. *Andar via*, *Accoftarfi alla morte*. *Bern. rim.* Ognun mi guarda per traffecolato, E dice ch' io fto male, e ch' io vo via.

Andare un bando. *Andare il bando*. *Cecch. Efalt. cr.* 1. 4. Egli andò ieri un bando, che fi debba Digiunar per tre giorni.

Andare voce. *Parlarfi*, *Effer fama*. Lat. *evulgari*, *famam effe*, *rumorem increbrefcere*. Gr. διαβεβοῆσθαι. *Nov. ant.* 54. 8. Da che tutta la gente l' avrà faputo, la boce andrà innanzi già otto dì, o quindici, o un mefe il piúe.

Andare zacconato, e andare zazzeato. *Maniere de' contadini di quel fecolo*, *di che*, *infieme coll' ufo*, *fe ne è perduta la fignificanza*. *Bocc. nov.* 72. 6. Andando il Prete di fitto meriggio per la contrada, or quà, or là zazzeato, fcontrò Bentivegna del Mazzo (*v. il Varch. Ercol.* 68.) *E num.* 72. 7. O Sere voi fiate il ben venuto; che andate voi zocconato per quefto caldo?

Andare zazzeato. *v.* ANDARE ZACCONATO.

Andare zoppiconi. *Andare zoppicando*. *Buon. Fier.* 3. 5. 5. Andava fghembo, E zoppiconi.

Andare zoppo. *Camminare fuor della naturale pofitura*, *per alcuno impedimento*. Lat. *claudicare*. Gr. χωλαίνειν. *Ar. Fur.* 22. 50. E lei fmontar ful prato Fece, e provò s' andava dritta, o zoppa.

Andarsene. *Scemare*, *Diminuire*. Lat. *evanefcere*. Gr. οἴχεσθαι. *Paff.* 115. Come cominciò a dire i peccati, e l'arfione cominciò a fcemare, e fecondochè procedeva nella confeffione, così a poco a poco il dolore, e il colore del fuoco fen' andava.

§. I. *Andarfene*: *Morire*, *Perire*, *Guaftarfi*, *o Confumarfi di checchè fia*, *che quando ciò fegua con molta celerità*, *dicefi Andarfene per le pofte*. Lat. *obire*. Gr. οἴχεσθαι.

§. II. *Andarfene*: *termine di giuoco*, *vale Non tenere l' invito*.

Andarsene di buffa in baffa. *Proverbio concepito così*: *Quel che vien di ruffa raffa*, *Se ne va di buffa in baffa*. *Significa*, *che del male acquiftato*, *fe ne va poco innanzi*; *modo baffo*. Lat. *malè parta*, *malè dilabuntur*.

Andarsene in che che sia. *Diftruggerfi dietro a che che fia*, *Perderfi*, *Paffare il tempo*. *Tac. Dav. ftor.* 2. 287. Se n' andavano in banchetti i Grandi delle città. *E* 3. 306. Afpettando il giorno fe n' andrieno in accordi, e lagrime. *Fir. difc. an.* 103. Veramente fui certo che tu m' avevi detto il vero, che egli era nato di neve, poichè fubito, che e' vide il Sole, e' fe n' andò in acqua (*cioè*: *fi ftruffe*)

§. I. *Andarfene in fare checchè fia*: *Non applicare ad altro*, *che a quella tal cofa*, *Perdervifi*. *Tac. Dav. ann.* 13. 163. Lo'ngegno di Nerone degli anni teneri fe n' andò in dipignere, intagliare, cantare, cavalcare, ec.

§. II. *Andarfene in ragionamenti*: *Difcorrere affai fenza venir mai all' operazione*.

Andarsene pe' fatti suoi. *Andare raccolto fenza dare faftidio ad alcuno*.

§. *Talora*, *per Andarfene affolutamente*. *Bocc. nov.* 15. 35. Mentre ch' io penerò ad ufcire dell' arca, effi fe n' anderanno pe' fatti loro.

Andarsene pe 'l buco dell' acquaio. *Vale Perderfi*, *Dileguarfi*, *Confumarfi*, *Andarfene infenfibilmente checchè fia*; *modo baffo*.

Andare. *Suft. Paffo*. Lat. *greffus*, *inceffus*. Gr. βῆμα. *G. V.* 9. 214. 3. E fenza arrefto, e di buono andar di galoppo, fi riduffe a Serravalle. *Liv. M.* Conciofoffecofach' elli foffe crucciato, e' partiffi del tempio a grande andare. *Sen. Pift.* Io non dico, che l' uomo vada fempre di un andare.

§. I. *Per Andamento*, *nel fignific. del* §. II. Lat. *actio*, *inftitutum*, *confilium*. Gr. τὰ τῶν τρόπων ἤθη. *Borgh. Fir. liber.* 331. Perchè difaminando tritamente gli andari fuoi, e confiderando chi egli aveffe intorno a ftretto configlio, ec. *Varch. Ercol.* 273. Non fi ricordava delle proprie parole di quei verfi, ma avea nel capo il fuono d' effi, cioè l' aria, e quello, che noi diciamo l' andare (*quì figuratam.*)

§. II. *Di quell' andare*. *Pofto avverbialm. vale In quel torno*. Lat. *fimili ratione*. Gr. παραπλησίως. *Cr.* 6. 3. 1. Piantanfi nelle loro porche, per diftanzia d' un palmo, o di quell' andare.

§. III. *Andari*, *diremmo a certi Viottoli bene accomodati ne' giardini*, *ragnaie*, *o in sì fatti luoghi*. Lat. *femitæ*. Gr. ἀτραπιτοί. *Dav. Colt.* 195. E mantienla (*la ragnaia*) alta, e fonda, ec. con andari coperti.

Andata. *L' andare*. Lat. *profectio*, *itio*, *itus*, *ûs*. Gr. ἀποδημία. *Bocc. Introd. n.* 45. Potremmo dire, la fortuna effere alla noftra andata favoreggiante. *E nov.* 77. 6. V' incominciò a paffare, con varie cagioni colorando l' andate. *E nov.* 80. 20. E dove prima era libera l' andata alla donna ogni volta che a Salabaetto era in piacere, ec. *Dant. Inf.* 2. Per quefta andata, onde li dai tu vanto, Intefe cofe, che furon cagione Di fua vittoria, e del papale ammanto. *E Purg.* 12. Poi mi promife ficura l' andata. *Petr. cap.* 2. Così l' andata mia dubbiofa, e tarda Facean gli amanti.

§. *E Andata di corpo*, *vale Soccorrenza*, *Fluffo di corpo*. Lat. *diarrhœa*, *ventris fluxus*. Gr. διάρροια. *Red. Viper.* 1. 15. Un mezzo grano d' oftia unta con olio di ricino ha fatto ad un omiciattolo vomiti, andate di corpo, e fuperpurgazioni angofciofe, e terribili.

Andataccia. *Peggiorat. ovvero Accrefcit. di Andata*, *nel fignif. del* §. *Libr. cur. malatt.* Per guarigione di quelle andatacce fanguinofe di corpo, che fogliono effer frequenti d' autunno.

Andato. *Add. da Andare*. *Paffato*, *Preterito*. Lat. *præteritus*, *anteactus*. Gr. οἰχόμενος. *G. V.* 10. 161. 1. La oppofizione andata dinanzi della Luna, e del Sole, fcurò la Luna nel fagittario. *M. V.* 1. 38. Non fappiendo, che della loro gente andata a' paffi, fi foffe avvenuto. *Petr. canz.* 11. 3. E trema 'l mondo, quando fi rimembra Del tempo andato. *E cap.* 4. L' alma, che 'l gran defio fea pronta, e lieve, Confolai con veder le cofe andate. *Buon. rim.* 60. E 'l tempo andato L' ora m' appreffa, perchè gli occhi chiuda. *E* 62. M' è caro Ciafcun penfier, ch' a memoria mi riede. Del tempo andato. *Taff. Ger.* 14. 64. Obblii le noie andate, e non affretti Le fue miferie in afpettando i mali.

Andatore. *Verbal. mafc. Che va*. Lat. *ambulator*, *iter faciens*. Gr. ὁδοιπορῶν, βαδίζων. *Bocc. nov.* 23. 24. Ecco onefto uomo, ch' è divenuto andator di notte, apritor di giardini, ec.

§. I. *Per Camminatore*. *Fr. Giord. Pred. S.* Ritornarfi poi in Nazzarette, che v' avea ben fei giornate a comunale andatore.

§. II. *Andatore di corpo*, *vale lo fteffo*, *che Cacatore*. *Libr. cur. malatt.* Cotale maniera di cibo nuoce a' troppo frequenti andatori di corpo, perchè gli rende più lubrichi.

Andattalo. *V. A. Dattero*, *Palma*. *But. Par.* 8. 2. Chi porrà l' andattalo in Italia, non ne riceverà frutto, come farà chi lo porrà in Barbaría.

Andatura. *Il modo dell' andare*. Lat. *inceffus*, *itio*. Gr. βάσις, βάδισμα. *Amet.* 26. Le quali vegnenti, non altra andatura faccendo, che foglia fare novella fpofa, s' approffimano alla fonte. *Tef. Br.* 2. 40. Però non è maraviglia, fe le pianete vanno lentamente, che la loro andatura è affomigliata a una formica, quando ella andaffe intorno a una grande ruota girando. *Albert.* 2. Sì come allo favio uomo fi conviene andatura temperata, così parlare pofato, e non ardito. *Libr. Dicer.* Imprefe li fuo' coftumi, e andatura, e vizj.

Andazzaccio. *Peggiorat. e accrefcit. di Andazzo*. *Libr. cur. malatt.* Quando corre quel peffimo andazzaccio della febbre maligna.

Andazzo. *Trattandofi di fogge d' abiti*, *di coftumi*, *e fimili*, *fignifica Ufanza ricevuta in un tratto*, *e con gran frequenza*, *ma di poca durata*.

§. *Ed Effere andazzo di malattie*, *o d' altri effetti naturali*, *fi dice del tempo*, *dell' annuale*, *che fimili effetti dominano*, *o corrono più che l' ufato*, *il che diremmo anche Influenza*. *Franc. Sacch. nov.* 88. Quefto mondo corre per andazzi; e quando corre un andazzo di vaiuolo, e quando di peftilenze mortali: quando è andazzo, che fi guaftano tutti i vini: quando è andazzo, che in poco tempo s' uccideranno molti uomini: quando è andazzo, che non fi fa ragione a perfona; e così quando è andazzo d' una cofa, e quando d' un' altra. *E rim.* Per tale andazzo di cervella vote. *E* 55. Con calze contigiate van ragazzi, E con sì fatti andazzi i fanti vanno. *E Op. div.* 62. Mi dicono molti, che quefto non è andazzo, che vegna per mio difetto, o natura. *E appreffo*: Quefto mifero andazzo levi da me. *Fir. Luc.* 1. 1. E fe mai fu andazzo di poeti, e di improvifanti, n' è ftato in quefta terra queft' anno. *Inf. fec.* 310. Poichè fi vede, che n' è andazzo.

Andiperistasi. *Termine filofofico*. *Antiperiftafi*. Lat. * *antiperiftafis*. Gr. ἀντιπερίστασις. *Dav. Colt.* 178. Procede dalla ragione dell' andiperiftafi, che quando una cofa a un'altra fi contrappone, ritira fua virtù per un poco, e poi con più valenti forze corre, quafi ritirato montone, a urtare il nimico: così le mani bollono a chi ha maneggiato la neve: così fpruzzati d' acqua i carboni fi fan più cocenti.

Andirivieni, e andrivieni. *Anditi in rifcontro*, *Riufcite*,

Riuscite, Giravolte. Lat. *ambitus*, *flexus viarum*. Gr. περίβολοι. *Pataff.* 5. A bastalena fa Monna Imperiera Per gli andrivieni. *But.* Fecevi molte pareti con molti usci, che tutti aprivano indentro, e molti andirivieni, e pose nell' entrate molte immagini, che facevano grande paura a chi v' entrava ec. e chiamossi questa prigione lo laberinto.

§. *Diciamo anche Andirivieni per Involture di parole*. Lat. *verborum ambages*, *anfractus*. Gr. περιαγωγαί. *Tac. Dav. ann.* 3. 72. Tiberio a' Padri ne fece richiamo co' suo' andirivieni. *Segr. Fior. Mandr.* 5. 2. Quanto egli era meglio, che senza tanti andirivieni ella avesse creduto al primo. *Salv. Granch.* 2. 5. Conosci tu ora, Fortunio, ove volevan riuscire Gli andirivieni, e le 'nvolture, e i tanti Castelli in aria?

ANDITO. *Stanza stretta, e lunga a uso di passare*. *Cron. Morell.* 233. Riposesi il corpo suo in S. Croce, in una sepoltura lì nell' andito degli uomini. *Varch. stor.* 9. Tutte le comodità, che possono avere le case, come terrazzi ec. anditi, ricetti.

§. *E per similit. Viottolo, o Viale ec.* *Amet.* 45. Con più piacevole resistenza toglie all' andito gli acuti raggi d' Apollo. *But. Inf.* 2. Come entrò nell' Inferno, e quel, che trovò nel primo andito.

ANDOSIA. *Sorta di drappo, forse lo stesso, che Indosia*. *Cron. Morell.* 250. Questa non si medicò, ma tennesi caldo il capo con una berretta foderata d' andosia.

ANDRONE. *Andito lungo a terreno, per lo quale dall' uscio da via s' arriva a' cortili delle case*. *Franc. Sacch. nov.* 70. Il porco uscito loro tra le branche, corse per uno androne. *Libr. Similit.* In quella foggia, nella quale sono ammattonati gli androni delle case. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. E sai, che incontro all' uscio Di cotal nostro sordido canile Facea riscontro un certo andron mal chiaro.

§. *E per similit.* Lat. *aditus*. Gr. πάροδοι. *Pallad. Marz.* 11. E altri sono, che ne' loro androni fanno i lacciuoli di setole pendenti (*parla delle talpe*)

ANEGHITTOSO. *Add. Neghittoso, Anneghittito*. *Morg.* 27. 175. E rimangonsi al lume di candela La sera al fuoco aneghittosi, e tardi.

ANELANTE. *Che anela*. Lat. *anhelans*. Gr. ἀσθμαίνων. *Tass. Ger.* 7. 2. Qual dopo lunga, e faticosa caccia Tornansi mesti, ed anelanti i cani. *Vit. Pitt.* 52. L' altra (*figura*) che nel posar l' armi si sentiva anelante.

ANELARE. *Ansare, Amare, Desiderare vivamente*. Lat. *anhelare*. *Segn. Pred. prol.* Se io avessi io pure giusta la mia debole possa, anelato a ciò ec.

ANELITO. *Ansamento*. Lat. *anhelatio*. Gr. ἆσθμα. *Omel. Orig.* L' anelito interrompe le parole, quando e' favella.

ANELLETTO. *Dim. d' Anello*. Lat. *anellus*. Gr. μικρὸν δακτύλιον. *Bocc. nov.* 85. 14. Allo 'ncontro recandogli cotali anelletti contraffatti, di niun valore.

ANELLINO. *Anelletto*. *Tratt. segr. cos. donn.* Sia una turchina legata in un piccolo anellino. *Vit. Benv. Cell.* Le quali cose facevano il detto anellino.

ANELLO. *Cerchietto d' oro, o d' argento, o d' altro metallo, che si porta in dito, per ornamento*. Lat. *anulus*. Gr. δακτύλιον. *Bocc. nov.* 3. *tit.* Melchisedech Giudeo con una novella di tre anella cessa un gran pericolo. *E nov.* 44. 15. Fattosi prestare a Madonna Giacomina un de' suoi anelli, quivi ec. per sua moglie sposò la Caterina. *E nov.* 97. 21. E postegli certe anella in mano, a lui non ricusante di farlo, fece sposar la Lisa. *Dant. Inf.* 28. E per la lunga guerra, Che dell' anella fe sì alte spoglie. *Petr. son.* 294. Senza fior prato, o senza gemma anello.

§. I. *Dicesi anche Anello, a molti altri strumenti fatti a quella similitudine, e in particolare a quello, che tengono nella punta del dito i cucitori, per ispigner l' ago, detto Anello da cucire*. Lat. *digitale*. *Morg.* 24. 19. Sarà come chi insegna al buon sartore Tener l' anello in dito, o fare il nodo.

§. II. *E Anello, per similit. alla piega de' capelli, piegati a forma di anello*. Lat. *concinnus*. Gr. πλόκαμος. *Tass. Ger.* 16. 23. Torse in anella i crin minuti, e in esse, Quasi smalto sull' or cosparse, i fiori.

§. III. *Anello, vale anche una certa misura di seme di bachi da seta, ch' è quanto ne cape in un anello da cucire*.

§. IV. *Anello dal* Lat. *anus*. *Pel buco del culo*. *Pataff.* 10. Fin vo' far, che vi sien rotti gli anelli. *Burch.* 2. 17. Ch'io fui cercato in ogni manichino, In ogni luogo fuor che nell' anello.

§. V. *Dar l' anello, vale Confermar lo sponsalizio, congiungendo in matrimonio, il che comunemente si fa col mettersi dallo sposo un anello in dito alla sposa*. *Filoc.* 6. 320. Invocando imprima con pietose voci Imeneo ec. la seconda volta l' anello faccendo dare a Biancofiore. *Ar. Fur.* 37. 63. E dato fin, ch' al sacrificio sia, Alla sposa l' anel lo sposo dia.

ANELO. *Add. da Anelare, che vale Ansare*. Lat. *anhelus*. Gr. ἀσθμαίνων. *Dant. Par.* 22. Come madre, che soccorre Subito al figlio pallido, e anelo. *Poliz.* 95. In cui già foro Aneli, e stanchi dentro a Mongibello Sterope, e Bronte.

ANELOSO. *Add. Che patisce d' anelito, di respiro, d' asma*. Lat. *asthmaticus*. Gr. ἀσθματικός. *Libr. cur. malatt.* Lambire il mele è giovevole per gli anelosi.

ANEMONE. *Sorta di fiore*. *Red. lett.* 2. 41. Farò consegnare la scatola entrovi ec. le radiche degli anemoni. *E* 42. Gli altri anemoni, che nella scatola non son contrassegnati di numero, son più ordinarj de' sopraddetti.

ANETINO. *Add. Di Aneto*. *Volg. Mes.* Ugni il pettignone, e i granelli con olio anetino, e camamillino.

ANETO. *Pronunziato coll' E larga*. *Pianta, che si coltiva negli orti, e tanto simile al finocchio, che difficilmente, se non s' assapora, si conosce da esso*. Lat. *anethum*. Gr. ἄνηθον. *Cr.* 5. 35. 3. Certe cose spengono la lussuria ec. siccome la ruta, la maiorana, l' agnocasto, il comino, la nepitella, e l' aneto. *E* 6. 6. 1. L' aneto disidera comune terra degli orti ec. l' aneto è caldo, e secco in secondo grado ec. la continuanza del mangiar l' aneto addebolisce la vista. *Amet.* 45. Quivi malva, nasturci, aneti, e 'l saporito finocchio.

ANEURISMA. *Dilatazione d' arteria*. Lat. *aneurisma*. Gr. ἀνεύρισμα. *Libr. cur. malatt.* Avea una aneurisma nel braccio destro ben grande. *E appresso:* Nelle aneurisme la fasciatura è grand' opera.

ANFANAMENTO. *L' anfanare*. Lat. *error*, *aberratio*. Gr. σφάλμα. *Alleg.* Gran cosa è adunque, lasciati que' pazzi anfanamenti in aria, che chi nasce di buona schiatta, digeneri.

ANFANARE. *Varch. Ercol.* 68. Anfanare, non significa anch' egli ciarlare, e si dice di coloro, o a coloro, che ciarlano troppo, e fuori di proposito? V. Che sappia io, no, perchè è verbo contadino, che significa andare a zonzo, ovvero aione, ec. cioè andare quà, e là senza sapere dove andarsi, come fanno gli scioperati, e a chi avanza tempo.

§. *E per metaf. Aggirarsi in parole: Non venire alla conclusione, Parlare a vanvera*. Lat. *blaterare*. Gr. στωμύλλειν. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 274. Quale con non dire mai parola, e chi coll' andar grattando i piedi alle dipinture, e molti coll' anfanare, e mostrarsi tenerissimi padri, e protettori del comun bene. *Lab.* 147. Tu farnetichi a santà, e anfani a secco. *Alleg.* 75. E però non pare a me, che egli anfanasse molto, quegli, il quale volendo, con modestia scoperta, dire ad uno: viso di goffo, cera di medico gli disse piuttosto che di speziale. *Salv. Spin.* 5. 3. Far le vostre faccende, e non andare anfanando a questo modo.

ANFANATORE. *Cicalone, che favella senza fondamento, o conclusione*. Lat. *vaniloquus*. Gr. ματαιολόγος. *Pass.* 378. E se mai gl' intervenne quello, che questi anfanatori pertinacemente affermano.

ANFANEGGIARE. *Anfanare*. Lat. *vana loqui*. Gr. ψιθολογεῖν. *Pass.* 381. Interpreti di sogni ec. più altre cose dicono, anfaneggiando, come sono usati.

ANFANÍA. *L' anfanare*. Lat. *vaniloquentia*, *vanitas*. Gr. ματαιολογία. *Pass.* 347. Dicono, che sono incantatori, e indovini; e con loro ciuffole, e anfaníe, ingannano molta gente semplice. *E altrove:* Schiudendo tutte l' altre ciuffole, e anfaníe. *Fr. Giord. Salv. Pred.* 42. In questa ha potenzia il nemico in farti vedere certe cose ec. e di recarti molte anfaníe dinanzi.

ANFESIBENA. *Serpente con due teste, una da piè, e una da capo, e cammina per ogni verso*. Lat. *amphisbæna*. Gr. ἀμφίσβαινα. *Dant. Inf.* 24. Che se chelidri, iaculi, e faree, Produce, e cencri, con anfesibena. *Dittam.* Ancora vi si vede In molta copia delle anfesibene (*s' ha per favola, e dicono, che per non andar diminuendo verso la coda, come fanno gli altri serpenti, a guisa de' bruchi, non si discerna, dove abbia il capo, o la coda*)

ANFIBIO. *v.* AMFIBIO.

ANFIBOLOGIA. *Discorso, che ha sentimento doppio, ed equivoco*. Lat. *amphibologia*. Gr. ἀμφιβολογία. *Varch. Ercol.* 207. Dovunque si fuggisse l' anfibologia, cioè lo scuro, e dubbio parlare. *Segn. Poet.* 347. Solvesi ancora per l' anfibologia. *Buon. Fier.* 1. 1. 2. O mi s' inculchi un ette Fra l'uscio, e 'l mur d' un' anfibologia.

ANFIBOLOGICAMENTE. *Avverb. Con anfibologia*.

ANFIBOLOGICO. *Add. Che ha anfibologia*.

ANFITEATRO. *Fabrica di figura ovale*. Lat. *amphiteatrum*. Gr. ἀμφιθέατρον. *Tac. Dav. stor.* 2. 288. La tredicesima impiegò in fabbricare anfiteatri. *Borgh. Orig. Fir.* 167. Era questo anfiteatro ec. in capo la via, già lungo tempo detta anguillaia. *Buon. Fier.* 1. 3. 2. Vedete appresso un ampio anfiteatro Di marmi misti, e d' ordine composito.

ANFORA. *Vaso d' una certa tenuta di liquido*. Lat. *amphora*. Gr. κεράμιον, ἀμφιφορεύς. *Cr.* 4. 39. 5. E tutte queste cose staccia, e mescola, e in ciascuna anfora di vino metti due cucchiai. *Red. Ditir.* 7. E tra l' anfore vaste, e l' inguistare Sarà di nostre gare Giudice illustre, e spettator ben lieto. *Borgh. Orig. Fir.* 85. Capitolino scrisse di Massimino, che bevve già il dì una anfora capitolina. *Buon. Fier.* 3. 2. 17. Gli sono offerte di più sorte vini, L' anfore d' oro, e le dolcezze d' Ibla.

ANFORETTA. *Dim. d' Anfora*. *Libr. cur. malatt.* Se gli somministri un' anforetta piena di vino vermiglio non dolce. *Tratt. segr. cos. donn.* Di quel gilemme ne vorrieno sempre a loro voglia un' anforetta.

ANFORISMO. *V. A. Aforismo*. *Dant. Conv.* 65. Quando il medico donasse a un cavaliere scritti gli anforismi d' Ipocrate.

ANFRATTO. *V. L. Luogo stretto, e intricato*. Lat. *anfractus*. Gr. πέριοδος. *Buon. Fier.* 3. 4. 11. Vivi seppellir fece ne' più cupi Anfratti della terra, e più segreti. *E* 5. 3. 6. Per strade occulte, e tortuosi anfratti Passava velenoso a spander mali.

ANGARIARE, e **ANGHERIARE**. *Trattare con violenza, contra ragione*. Lat. *vi cogere*. Gr. ἀγγαρεύειν. *Tac. Dav. stor. 1. 252.* Il facultoso era più crudamente angariato. *E Germ. 379.* Bastonano, incatenano, e angariano i servi di rado.

ANGARIATO, e **ANGHERIATO**. *Add. da' lor verbi. Pass. 66.* Il peccatore ec. provocato, risponde mansuetamente: angariato, non si difende.

ANGARIATORE. *Che angaria. Buon. Fier. 5. 3. 1.* Forse un pubblicano, un angariatore Di quei, per cui successo E' oggi tanto male.

ANGARIEGGIARE. *Angariare*. Lat. *vi cogere*. Gr. ἀγγαρεύειν. *Buon. Fier. 1. 1. 2.* Che 'l mio danaio, che non di rapine, Nè d' angarieggiar raccorrò scarso.

A 'NGEGNO. *Posto avverbialm. Ingannevolmente, Astutamente, A inganno*. Lat. *astutè, malitiosè*. Gr. δόλῳ. *M. V. 7. 8.* Gl' Inglesi, maestri de' baratti, avevano mandati cavalieri de' loro a 'ngegno, che tornassono la notte per quel cammino.

ANGELA, e **ANGIOLA**. *Femm. da Angelo, ed Angiolo. Dant. rim. 35.* L'umil pensiero, che parlar mi suole D' un' Angela, che 'n Cielo è coronata. *E Vit. nuov. 2.* Egli mi comandava molte volte Per vedere questa angiola giovanissima.

§. *Angiola è ancora una spezie d' uva. Franc. Sacch. nov. 177.* Andassono a potare certe sue pergole d' uve angiole, e verdoline, e sancolombane. *Soder. Colt. 119.* Altre ce ne ha ec. queste sono ancora di tre volte, e di cinque, e l'uva angela, e zibibo bianco, e nero.

ANGELESCO. *Add. Angelico, Angelicato*. Lat. *angelicus*. Gr. ἀγγελικός. *Morg. 19. 61.* Morgante dette una gran tazza piena Alla fanciulla, ch' ha 'l viso angelesco.

ANGELETTA, e **ANGIOLETTA**. *Dim. d' Angela. Petr. canz. 23. 1.* Nuova angeletta sovra l' ale accorta Scese dal Cielo in sulla fresca riva. *E son. 168.* E non fui più costante Contra lo sforzo sol d' un' angioletta. *Dant. rim. 15.* Queste parole si leggon nel viso D' un' angioletta, che ci è apparita. *Vit. S. Ant.* Venne a lui in figura d' una pulcella vaga, ed avvegnente, come un' angioletta. *Bemb. rim.* La mia leggiadra, e candida angioletta.

ANGELICA. *Spezie d' erba*. Lat. *angelica*. *Ricett. Fior. 87.* Le radici odorate, come l' angelica, ec. si pestano nel medesimo modo.

§. *Angelica è anche una sorta di pera così detta*.

ANGELICATO. *Add. Simile ad Angelo, e Che ha dell' Angelo*. Lat. *angelo similis*. Gr. ἀγγελοειδής. *Dant. rim. 11.* Che siete angelicata creatura. *Fr. Iac. T. 2. 11. 18.* O pio cor, a cui Dio ha dato Tanto ben, non sii ingrato; Vivi sempre innamorato Colla vita angelicata.

ANGELICHEZZA. *V. A. Simiglianza, Costume, Maniera d' Angelo*. Lat. *similitudo angeli*. Gr. ἀγγελότης. *Libr. Amor.* Il vostro colore mi ricrea, l' angelichezza vostra mi sana.

ANGELICO. *A guisa, e similitudine d' Angelo*. Lat. *angelicus*. Gr. ἀγγελικός. *Bocc. nov. 58. 2.* La quale ancora che bella persona avesse, e viso, non però di quegli angelici, che già molte volte vedemmo. *Dant. Inf. 2.* E cominciommi a dir soave, e piana Con angelica voce in sua favella. *E Purg. 10.* Non v' accorgete voi, che noi siam vermi Nati a formar l' angelica farfalla? *Petr. canz. 8. 6.* Che l'essermi contesa Quella benigna angelica salute. *Buon. rim. 45.* Rendimi 'l volto angelico sereno. *Ar. Fur. 1. 12.* L' angelico sembiante, e quel bel volto, Che all' amorosa rete il tenea involto.

§. *Per D' Angelo. Dant. Inf. 6.* Più non si desta Di quà dal suon dell' angelica tromba.

ANGELO, e **ANGIOLO**. *Creatura intellettuale, e nunzio d' Iddio*. Lat. *angelus*. Gr. ἄγγελος. *Tes. Br. 1. 12.* Angioli sono spiriti naturalmente, e la natura loro è vitale, ma la carità durabile gli guarda senza corruzione. *Bocc. nov. 96. 12.* Pareva, che tutte le gerarchíe degli angeli quivi fosser discese a cantare. *Dant. Inf. 3.* Mischiate sono a quel cattivo coro Degli angeli, che non furon ribelli, Nè fur fedeli a Dio. *E Purg. 5.* L' angel di Dio mi prese, e quel d' Inferno Gridava. *Petr. son. 184.* Da quali angeli mosse, e da qual spera Quel celeste cantar, che mi disface? *Mor. S. Greg.* Quegli tre angioli, che vennono ad Abramo, ec. *Cavalc. Frutt. ling.* Orazione viene a dire, domandita d'alcun bene o da Dio, o dagli angioli, o dalli santi. *Tass. Ger. 11. 72.* Or quì l' Angel custode, al duol indegno Mosso di lui, colse dittamo in Ida. *Bern. Orl. 1. 4. 90.* Che se non era l' elmo di Mambrino, E' lo mandava con gli angeli a cena.

ANGELUCCIO. *Dim. d' Angelo, dinotante affetto. Fr. Iac. T.* Mio cor, non trovi loco Per l' angeluccio amore. *E altrove:* L' angeluccio questo dice.

ANGERE. *V. L. Affliggere, Affannare*. Lat. *angere*. Gr. ἄγχειν. *Petr. son. 236.* Tanta paura, e duol l' alma trista ange, Che 'l desir vive, e la speranza è morta. *Fr. Iac. T. 4. 40. 18.* Elli il cor cotanto l' ange, Che d'amor voci alte piange Con gran gaudio giubbilando.

ANGHERÍA. *Sforzamento fatto ad altrui contr' a ragione: Aggravio*. Lat. *coactio, violentia*. Gr. βία. *Mor. S. Greg.* Quello, che noi facciamo per angheria, cioè a dire, che noi siamo costretti di fare a forza, già noi non lo facciamo per istudio d' amore. *Stor. Eur. 2. 40.* Ed egli, per uomini suoi, ricercò amorevolmente Labasso, che stesse contento a' dazj ordinarj, senza mettere nuove angheríe. *Cavalc. med. cuor.* E questi son figurati per quel Simon Cireneo, lo qual portóe la croce di Cristo in angheria, cioè a malincuore.

ANGHERIARE. *Usare angheria*.

ANGHERIATO. *Add. da Angheriare*.

ANGINA. *Scheranzia, Squinanzia*. Lat. *angina*. Gr. συνάγχη. *Libr. cur. malatt.* Il malore dell' angina viene cagionato dal sangue.

ANGINOSO. *Colui, che patisce d' angina. Libr. cur. malatt.* Il rimedio delli anginosi elli si è l' astinenza dal vino.

ANGIOLA. *v.* ANGELA.

ANGIOLELLA. *Angioletta. Franc. Sacch. rim.* E mal vestite parete angiolelle. *Morg. 15. 68.* Rispose, io credo tu fussi mandata Il primo dì dal cielo una angiolella. *Lor. Med. Nenc. 32.* Sicchè a un' angiolella tu m' assembri.

ANGIOLETTA. *v.* ANGELETTA.

ANGIOLETTO. *Dim. d' Angiolo*. Lat. *parvulus angelus*. Gr. ἀγγελίσκος. *Fr. Iac. T.* Gli angioletti d' intorno Se ne givan danzando. *Ciriff. Calv. 4.* Che parean angioletti, e cherubini. *Burch. 1. 82.* Muove dal cielo un novello angioletto, Che penetra per se l' antica forma.

ANGIOLO. *v.* ANGELO.

ANGOLARE. *Add. Che ha angoli.*

§. *Che è posto in angolo*. Lat. *angularis*. Gr. γωνιώδης. *Mor. S. Greg.* Già è manifesto, per la grazia di Dio, a ciascuno, che ama la divina scrittura, la pietra angolare. *Morg. 25. 134.* Perocchè Marte angolare è in iscorpio.

ANGOLARMENTE. *Avverb. Con angoli, Dalla parte degli angoli, Per via d' angoli. Varch. Giuoc. Pitt.* Ma non mai angolarmente, e per traverso, come pigliano le pedone, o i dalfini.

ANGOLO. *Quella inclinazione, che fanno due linee, concorrenti fuor di dirittura in un medesimo punto*. Lat. *angulus*. Gr. γωνία. *Com. Purg. 15.* Quando è alto ec. li raggi non fanno angolo alcuno.

§. *Per Canto, ovvero Cantonata. G. V. 9. 257. 3.* Ivi fa il muro gomito, ovvero angolo, e si mostra verso Tramontana.

ANGOLOSO. *Add. Che ha angoli*. Lat. *angulosus*. Gr. γωνιώδης. *Volg. Mes.* L' asaro è un' erba di montagna con le foglie angolose, come quelle dell' ellera. *Ricett. Fior. 24.* Nel maggiore è un seme angoloso pieno di grinse. *E appresso:* Nel sapore si sente una certa acrimonia aromatica, che non offende il gusto, ed è alquanto duro, ed angoloso.

ANGONIA. *Agonia*. Lat. *anxietas, sollicitudo*. Gr. ἀγωνία. *Vit. S. Gio: Bat.* L' angonia del dolcissimo amore, che avea. *Fr. Iac. T. 6. 29. 3.* Guarda come m' ha bagnato Il mio pianto d' angonia. *Ar. Fur. 30. 31.* Si lamenta, e si duol, che per lui sia Timida sempre, e piena d' angonia.

§. *E per Agonia di morte.*

ANGORE. *V. L. Passione, e dicesi anzi dell' animo, che del corpo*. Lat. *angor*. Gr. ἐπιθυμία. *Omel. Orig. 287.* E se voi l' amate, come voi solete, perchè indugiate tanto il disiderio suo, e l' angore, che ella ha sì grande, di vedervi?

ANGOSCÉVOLE. *V. A. Add. Che apporta angoscia*. Lat. *anxius*. Gr. λυπηρός. *Ovid. Pist.* L' angoscevole paura costrigne di pensar tutte quelle cose. *E altrove:* Veramente mi piacerà di scriverti ancora più perfettamente, ma la mia mano gravata dall' angoscevole peso della catena, e la timida paura mi tolser la forza. *Guid. G. 93.* E con certa navigazione, or quà, or là, sotto molto angoscevol tempesta ci tribolóe.

ANGOSCIA. *Travaglio, Affanno, Afflizione*. Lat. *angor, anxietas, molestia*. Gr. λύπη. *Bocc. nov. 1. 2.* Siccome le cose temporali tutte sono transitorie, e mortali, così in se, e fuor di se esser piene di noia, e d' angoscia, e di fatica. *E nov. 17. 9.* Siccome quelle, che tra per grave angoscia di stomaco, e per paura morte s' erano. *Dant. Inf. 4.* Ed egli a me: l' angoscia delle genti, Che son quaggiù, nel viso mi dipigne Quella pietà, che tu per tema senti. *Petr. canz. 4. 1.* Iscusinla i martirj, E un pensier, che solo angoscia dalle. *Lod. Mart. stanz.* Basta, che al nascer nostro angoscia, e pianto, Al morir si convien la gioia, e 'l canto.

ANGOSCIAMENTO. *Angoscia*. Lat. *angor*. Gr. λύπη. *Fr. Giord. Pred. R.* Immerso ne' continovi angosciamenti della nostra vita.

ANGOSCIANZA. *V. A. Angoscia*. Lat. *angor*. Gr. λύπη, ἀδημονία. *Fr. Iac. T. 3. 17. 9.* E 'n croce lo 'nchiodaro, E fecervel morir con angoscianza.

ANGOSCIARE. *Dare angoscia, Travagliare, Affannare*. Lat. *angere, vexare*. Gr. ἄγχειν. *Mor. S. Greg.* Chi è angosciato dall' avarizia, e chi è infiammato dal caldo della lussuria. *Vit. Crist.* Onde perch' egli sia così angosciato ec. *Guid. G. 170.* Meglio è, che si diano dolori alle pecuniarie borse, che angosciare colli continovi dolori il cuore.

§. *E in signif. neutr. pass. Mor. S. Greg.* E più dobbiamo temer dall'anime di tali rattori, che angosciarci nel difender le cose irrazionabili. *Vit. Crist.* E angosciavasi con esso lui insieme. *Amm. ant. 26. 1. 2.* L' avaro prima s' angoscia di raunare le desiderate cose.

ANGOSCIATO. *Add. da Angosciare*. Lat. *solicitus, anxius*. Gr. λυπούμενος. *Bocc. nov. 77. 55.* Da mille noiosi pensieri angosciata ec. cominciò a guardare. *Dant. Purg. 11.* Andavan sotto 'l pondo, ec. Disparmente angosciate tutte a tondo.

ANGOSCIO. *V. A. Angoscia*. Lat. *tormentum*. Gr. βάσανος. *Sen. Pist.* 92. Epicuro sostenea grand'angoscio per non poter orinare.

ANGOSCIOSAMENTE. *Avverb. Con angoscia*. Lat. *anxiè, molestè*. Gr. λυπηρῶς. *Cr.* Si dia il suo sugo, il quale purga, attraendo di sotto, e di sopra angosciosamente. *Guid. G.* E quando Telegono lo 'ntese, angosciosamente gridòe. *Rim. ant. Guitt.* 100. E tuttavia tanto angosciosamente.

ANGOSCIOSISSIMAMENTE. *Superl. di Angosciosamente*. Lat. *ærumnosissimè*. *Fr. Giord. Pred. R.* Passavano la vita angosciosissimamente.

ANGOSCIOSISSIMO. *Superl. d' Angoscioso*. Lat. *ærumnosissimus*. Gr. λυπηρότατος. *Fr. Giord. Pred. R.* Per uscire di quella angosciosissima vita.

ANGOSCIOSO. *Add. Pieno d' angoscia*. Lat. *anxius, molestus*. Gr. λυπηρός. *Bocc. nov.* 49. 9. Oltremodo angoscioso, seco stesso maladicendo la sua fortuna. *E nov.* 70. 8. Son bene per li peccati da me commessi in gravissime pene, e angosciose molto. *Dant. Inf.* 20. Che si bagnava d' angoscioso pianto. *E Par.* 5. Come tu avresti Di più savere angosciosa carizia. *Petr. son.* 15. Piovonmi amare lagrime dal volto, Con un vento angoscioso di sospiri. *Boez. Varch.* 2. 4. Sappi, che la condizione de' beni umani è cosa angosciosa. *Buon. rim.* 28. La nostra eterna quiete, Fuor d' ogni tempo è priva D' invidia amando, e d' angosciosi pianti.

ANGUE. *Serpe*. Lat. *anguis*. Gr. ἔχις. *Dant. Inf.* 7. Ched è occulto, come in erba l' angue. *Petr. canz.* 42. 6. Punta poi nel tallon d' un picciol angue ec. Lieta si dipartío. *Dittam.* 2. 22. Annunzio fue peggior, che morso d' angue.

ANGUILLA. *Pesce senza scaglia, di forma simile all' angue; sta volentieri in luoghi motosi*. Lat. *anguilla*. Gr. ἔγχελυς. *Dant. Inf.* 27. E quella tesa, come anguilla mosse, E colle branche l' aere in se raccolse. *Tes. Br.* 4. 1. Anguilla è un pesce, che nasce di limaccio di terra, cioè di mota, e però quando la pigli, quanto più la stringi, più ti fugge, di cui gli anziani dicono, che chi bevesse del vino, ove ella fosse annegata, non avrebbe mai più voglia di bere. *Vit. Plut.* Intorno alla città sono alcuni luoghi bassi, dove l'acqua si stagna, e fannovisi molte anguille.

§. I. *Tener l' anguilla per la coda, vale Avere alle mani impresa difficile, ed escirne a bene; come quello de'* Lat. *auribus tenere lupum*. Gr. ὠτὶ κρατεῖν τὸν λύκον. *Franc. Sacch. Op. div.* 56. Similemente Alessandro, e Ottaviano Augusto hanno tenuta l' anguilla per la coda.

§. II. *Essere, o Fare la serpe tra l' anguille, dicesi di chi, essendo accorto, tratta co' semplici*. *Pataff.* 4. La serpe è mescolata coll' anguilla. *Buon. Fier.* 2. 4. 27. Sì sì quella, che dianzi tra l' anguille Fu interpretata serpe.

§. III. *Pigliare l' anguilla, vale Divertirsi, e Scappare per un poco dal lavoro; modo basso*.

§. IV. *In modo proverb. Cecch. Esalt. cr.* 1. 3. I prigioni fare i banchetti Alle guardie non fa per la bottega ec. Perchè all' anguilla come ha preso l' amo, Bisogna andare dove l' è tirata (*quì vale, che i donativi fanno forza alla volontà di chi gli riceve*)

ANGUILLARE. *Dicono i nostri lavoratori a un diritto, e lungo filar di viti, legate insieme con pali, e pertiche*. *Borgh. Orig. Fir.* 167. Da quelli ordini di viti, che si mettono diritti in sulle vie, e viottole, e gli diciamo anguillari.

ANGUILLETTA. *Dim. d' Anguilla, Anguillina*. *Salvin. disc.* 3. 81. Cecoline diciamo l' anguillette piccole, e minutissime.

ANGUILLINA. *Dim. d' anguilla, Anguilla piccola*. Lat. *anguilla parvula*. Gr. ἐγχελίδιον. *Red. Oss. an.* 68. Poco dopo che son nate le piccole anguilline ec. esse anguilline salgono per le foci de' fiumi. *E* 171. Il volgo de' pescatori porta credenza, che l' anguilline siano partorite dalle seppie, da' totani, e da' polpi.

ANGUINAGLIA. *Anguinaia*. Lat. *inguen*. *Bern. Orl.* 1. 13. 17. E colla punta gli sfonda la maglia, E dietro lo passò per l' anguinaglia.

ANGUINAIA. *Quella parte del corpo umano, che è tra la coscia, e 'l ventre, allato alle parti vergognose*. Lat. *inguen, inguina*. Gr. βουβών. *Bocc. introd.* 5. Nascevano nel cominciamento d' essa a' maschi, e alle femmine parimente, o nell' anguinaia, o sotto le ditella, certe enfiature. *Mor. S. Greg.* 1. 15. E ferendolo nell' anguinaia, l' uccisono. *Dant. Inf.* 30. Purch' egli avesse avuta l' anguinaia, Tronca dal lato, che l' uomo ha forcuto. *Cr.* 5. 17. 5. La mortella ec. le sue foglie secche rimuovono il puzzo della ditella, e dell' anguinaia.

§. *Anguinaia, si chiama talora un poco d' enfiato, che per qualche indisposizione viene altrui nell' anguinaia, detta altrimenti Bubbone*. Lat. *bubo*. Gr. βουβών. *Segr. Fior. Cliz.* 3. 5. Mi doleva il capo, aveva un' anguinaia, e pareami aver la febbre.

ANGULARE. *Add. Angolare*. Lat. *angularis*. Gr. γωνιαῖος.

ANGULO. *Angolo*. Lat. *angulus*. Gr. γωνία. *Amet.* 46. L'angulo a questo seguente teneva la frigida noce.

ANGULOSO. *Add. Che ha angoli*. Lat. *angulosus*. Gr. γωνιώδης. *Tass. Ger.* 18. 63. Che angulosa non fa parte, e piegata.

ANGUSTIA. *Miseria, Affanno, Afflizione, Travaglio*. Lat. *anxietas, solicitudo, angustia*. Gr. στενότης, λύπη. *Guid. G.* Era tormentata di molta angustia. *Guitt. lett.* 21. Tulio dice: angustia cotidiana quasi come uno callo a dolore face.

§. *Per Istrettezza, Brevità*. *Fir. As.* 312. E caduto da ogni consiglio, e toltoli dall' angustia del tempo ogni occasione di pensare alcun rimedio.

ANGUSTIARE. *Dare angustia*. Lat. *divexare, affligere, solicitare*. Gr. λυπεῖν. *Espos. Vang.* Staranno i giusti con gran costanzia, e fermezza avverso coloro, che gli hanno angustiati, e molestati.

§. *In signific. neutr. pass. Cavalc. med. cuor.* Noi patiamo tribolazione, ma non ce ne angustiamo, ma sostegnamola.

ANGUSTIATO. *Add. da Angustiare*. *Fr. Iac. T.* 3. 12. 12. Figlio, chi dà consiglio Al cor mio angustiato? *Coll. Ab. Isac. cap.* 16. Gridano li giusti a Dio angustiati dello 'ncarico del corpo, e in dolore offerano a Dio li loro prieghi. *Buon. Fier.* 2. 1. 7. Angustiati stranamente i petti, La logorizia vien desiderata.

ANGUSTIOSO. *Add. Pieno d' angustie*. *Fr. Iac. T.* 4. 11. 9. Se 'n peccati giamo involti, Sarà l' alma angustiosa.

§. *Per Sollecito, Affannoso, Ansioso*. Lat. *anxius*. Gr. περιαλγής. *Cr. pr. n.* 2. Adunque io Piero de' Crescenzi, nato cittadino di Bologna, angustioso di questa cosa ec.

ANGUSTISSIMO. *Superl. di Angusto*. Lat. *angustissimus*. Gr. στενότατος. *Buon. Fier.* 3. 2. 9. Su per le sponde D' un argine angustissimo, che quinci Abbia un fiume corrente.

ANGUSTO. *Add. Stretto*. Lat. *angustus*. Gr. στενός. *Dant. Par.* 26. E disse: certo a più angusto vaglio, Ti conviene schiarar ec. *Petr. cap.* 5. In così angusta, e solitaria villa, Era il grand' uom, che d' Affrica s' appella. *S. Grisost.* Come parvole nel ventre della madre concluse in tenebre, e in angusto, e stretto luogo, e vile.

ANI ANI. *Voce, colla quale si chiamano, e allettano l' anitre*. *Pataff.* 3. Decimole, peteri, e ani ani.

ANICE. *Pianta, la cui pannocchia, detta ciocca, o rappa, è simile a quella del finocchio*. Lat. *anisum*. Gr. ἄνισον. *Cr.* 6. 5. 1. L' anice disidera la terra ben lavorata, e grassa, e ottimamente proviene, se con bagnare s' aiuti, e con letame. *M. Aldobr.* Camangiaretto d' anici, e di borrana, e di bietole. *Buon. Tanc.* 5. 7. Par con gli anici, e 'l mele un zuccherino.

§. *E Anici in camicia, diciamo gli anici confettati*. *Malm.* 11. 16. E' piglia quella ciurma abbietta, e sbricia A' menate com' anici in camicia.

ANILE. *V. L. Add. Vecchio*. Lat. *anilis*. Gr. γεροντικός. *Buon. Fier.* 3. 3. 12. Quante ho io maladetto Volte i miei occhi, e po' il Sol, che gli alluma, Mirando un ceffo anil pregno di spuma?

ANIMA. *Forma intrinseca de' viventi, vita degli animanti*. Lat. *anima*. Gr. ψυχή. *Bocc. nov.* 1. 31. Se pure avvenisse, che Iddio la vostra benedetta, e ben dispôsta anima chiamasse a se ec. *Petr. son.* 15. L' anima esce del cuor per seguir voi. *Tes. Br.* L' anima è vita dell' uomo, e Dio è vita dell' anima. *Com. Purg.* 2. L' anima è sustanzia spirituale, che non ha dimensione.

§. I. *Per Vita, Persona*. *Bocc. nov.* 77. 41. Riguardando a che partito tu ponesti l' anima mia.

§. II. *E per lo Spirito separato dal corpo*. *Dant. Inf.* 8. Che gridava: or se' giunta anima fella? *G. V.* 8. 70. 2. Aveano figura d' anime ignude.

§. III. *Per la Potenzia, che vuole, e appetisce*. Lat. *animus*. *Dant. Inf.* 2. L' anima tua è da viltade offesa.

§. IV. *Talora si piglia per Considerazione, e Pensiero, conciossiacosachè sieno operazioni dell' anima, sebbene in questo senzo diciamo più comunemente Animo*. Lat. *mens, cogitatio*. *Bocc. nov.* 7. 12. Deh questa, che novità è oggi, che nell' anima m' è venuta? *E g.* 4. *p.* 14. E io dalla mia puerizia l' anima vi disposi.

§. V. *Perchè l' anima è quella, che dà vita; in segno d' eccessivo amore, e benevolenza attribuiamo altrui il nome d' Anima, come anche i Latini, e i Greci*. Lat. *animus, anima, vita*. Gr. ζωή, καὶ ψυχή. *Giovenal. v. Flos* 49. 50. *Bocc. nov.* 20. 14. Anima mia, dolce speranza mia, or non riconosci tu Ricciardo tuo, che t' ama più che se medesimo? *E canz.* 7. 3. Dimmel, caro mio bene, anima mia.

§. VI. *Esser anima, e corpo d' uno, vale Essere suo strettissimo amico, quasi una cosa medesima*. *Tac. Dav. ann.* 2. 38. Firmio Cato Senatore, anima, e corpo di Libone. *E* 15. 220. Antonio Natale, e Scevino, ambi anima, e corpo di Gaio Pisone, aveano fatto un gran ragionare in segreto.

§. VII. *E uomo d' anima: vale Uomo Devoto, e di coscienza*. Lat. *religiosus, pius*. Gr. εὐσεβής. *Pass.* 45. E per la bontà, la quale il Conte, ch' era uomo d' anima, gradiva, venne al Conte, e dissegli la visione, che tre notti avea veduta.

§. VIII. *Pigliasi ancora Anima in vece di Persona*. *Bern. Orl.* Dentro non vi si vede anima nata. *E* 1. 9. 38. In quel castel non resta anima viva. *Tac. Dav. stor.* 3. 327. Cerca le camere, non vi è anima nata. *E vit. Agr.* 399. I mandati per tutto a riconoscere per sapere novelle, non trovarono anima nata (*e in questa forma, Anima nata, non si dice, che in sentimento negativo*)

§. IX. *Direbbesi ancora: Firenze fa tante migliaia d'anime, cioè di persone*.

§. X. *Anima si dice a quella armadura fatta a scaglie, che arma il petto*. *M. V.* 11. 81. Loro armadura, quasi di tutti, eran panzeroni, e davanti al petto un' anima d'acciaio. *Alleg.* 44. E però chi sospetta di quelli, non ha altro rimedio, che il provvedersi d' un' anima a pruova.

§. XI. *E Anima dicesi per la Parte interiore di molte cose, come vasi, bottoni, ec. Sagg. nat. esp.* 134. Apertala nel mezzo, cavammo fuori l' anima di ghiaccio.

§. XII. *E per la Parte principale, ove si comprenda il fondamento, o la sustanza di checchè sia*. *Varch. stor. lett. dedic.* E avendo ella (*la storia*) per forma, o volemo dire anima, la verità ec. *Sagg. nat. esp.* 149. Onde per non mancare di quella notizia, che parea essere l' anima di tutte queste esperienze, ricorremmo al cristallo.

§. XIII. *E Anima si dice il Seme de' frutti, che è rinchiuso dentro al nocciolo, dal quale nascon le piante*. *Tes. Pov. cap.* 23. Contra la gotta rossa togli amendorle, e nocelle, e anime di pesche ec. *E* 43. Per pisciare togli l' anime del pesco, e fai un' amandolata, e danne a bere allo 'nfermo. *Pataff.* 6. E l' anime del nocciolo amorose. *Dav. Colt.* 181. I noccioli sani in sul terriccio scoperti, e l' anime postevi col dito poco a dentro, nascon benissimo al Marzo. *Buon. Fier.* 2. 4. 20. Che nel guscio L' anime delle mandorle non calzano.

§. XIV. *D' onde per similit. di due amicissimi fra loro diciamo: E' son due anime in un nocciolo*. *Cecch. Donz.* 5. 1. Sono Due anime in un nocciolo.

§. XV. *Per la Parte interna delle radici*. Lat. *medulla*. *Libr. cur. malatt.* Prendi le radici della cicoria, lavale bene, tagliale, e leva l' anima. *Ricett. Fior.* Le radici ec. parte tagliate in pezzi, parte levata l'anima di dentro, e serbate le scorze.

§. XVI. *Fino all' anima. Posto avverbialm. vale Grandissimamente, Estremamente*. Lat. *quammaximè*. Gr. ἐκ θυμοῦ. *Bemb. lett. libr.* 2. Io m' era doluto fino all'anima della prima novella.

Animalaccio. *Peggiorat. d' Animale, Bestiaccia*. *Fir. As.* 87. E insino a quanto sosterrem noi questo animalaccio? *E* 302. E mostrosi l' uno all' altro la disonesta gola d' un così fatto animalaccio ec. *E disc. an.* 28. Ogni volta che ella la sentiva sonare, cominciava a tremare per la paura, pensandosi, che e' fusse qualche bestiale animalaccio.

§. *E per similit. dicesi all' uomo per ischerno, quando è senza ragione, o discorso*. Lat. *bellua*. Gr. θηρίον. *Capricc. Bott.* E io mi rimanessi ec. se non morto, almeno come uno di questi animalacci. *Fir. Trin.* 3. 7. O che disutile animalaccio!

Animale. *Sust. Da Anima: Ciò che ha anima sensitiva*. Lat. *animal*. Gr. ζῶον. *Bocc. Introd.* 9. Tocca da un altro animale fuori della spezie dell' uomo. *Dant. Inf.* 31. Natura certo, quando lasciò l' arte Di sì fatti animali, assai fe bene. *But.* Ogni animale, che opera per natura, non gli è faticoso l' operare, anzi gli è diletto. *Fr. Iac. T.* 2. 19. 10. Gli animai miei servidori Tutti in mia bifolcheria. *Dittam.* 5. 16. Gli altri animai da lor son lesi, e morti. *E* 5. 17. Sopra quanti animai, che gli fan guerra, Si è la mustella, che l' uccide.

§. I. *Animale più propriamente diciamo a Quello, che manca della parte razionale, nel qual significato usarono i* Lat. *animal*. Gr. θηρίον. *Degli uccelli lo diremmo men propriamente*. *Petr. son.* 17. Sono animali al mondo di sì altera Vista, che 'ncontra 'l Sol pur si difende. *Bocc. nov.* 2. 9. Al ventre serventi a guisa d' animali bruti. *Dant. Purg.* 25. Ma come d' animal divenga fante, Non vedi tu ancor ec.

§. II. *Animale si dice all' uomo per ischerno, e quando è senza ragione, e discorso*. *Bocc. nov.* 79. 5. Bruno, conoscendolo in poche di volte, che con lui stato era, questo medico essere un animale, cominciò ad avere di lui il più bel tempo del mondo. *Tac. Dav. ann.* 2. 44. Ecco qui la gloria de' Cherusci: per li costui consigli s' è fatto ogni bene, e non di quello animale d' Arminio, che se ne fa bello. *Bern. rim.* D' onde' diavol cavò questo animale Quella bestiaccia ec. *E altrove:* Vivendo non fu uom, nè animale.

Animale. *Add. da Anima, vale Ciò, che appartiene all' anima*. *Bocc. com. Dant.* Di che adiviene, che le forze sensibili si dileguano, e le animali rifuggono al cuore.

Animalesco. *Add. Di animale*. *Segn. Crist. Instr.* 3. 23. 3. Non vedete voi, che un infermo non sa fare le medesime azioni più animalesche di mangiare, di muoversi, di dormire.

Animaletto. *Dim. d' Animale*. Lat. *bestiola, animalculum*. Gr. ζωΐδιον. *Lab.* 283. A guisa d' una fanciulletta lasciva, con certi animaletti, che in casa tiene, si trastulla. *Fir. disc. an.* 31. Un lione ebbe bisogno d'un vile animaletto.

Animalino, *Animaletto*. Lat. *bestiola, animalculum*. Gr. ζωΐδιον. *Buon. Fier.* 4. 2. 6. Animalin da rape, e da treggea.

Animalone. *Accrescit. d' Animale*. *Buon. Fier.* 3. 5. 3. Oh tu pari Il goffo animalone! *Rusp. son.* Egli è in Firenze un certo animalone, Che fa il poeta a vento, e 'l dottoraccio.

Animaluccio, *e* **Animaluzzo**. *Dim. d' Animale*. Lat. *bestiola*. Gr. ζωΐδιον. *Franc. Sacch. nov.* 21. E così fu discreto il Basso a questo piccolo animaluzzo. *Fir. Disc. an.* 62. O miseria dell' umana condizione, poichè tra due vilissimi animaluzzi si divide la preda del sangue d' una fanciulla più bella, che 'l Sole! *E* 88. Quello, che voi vedete rilucere, non è fuoco, ma un animaluzzo, che ha naturalmente quello splendore. *Boez. Varch. l.* 2. *p.* 6. Il quale spesse volte un morso di mosca, non che altro, o alcuno di quegli animaluzzi, che serpono, e entrano per tutto, trafigge, e ammazza. *Libr. cur. malatt.* Lo aloè stermina sempre tutti gli animalucci, che s' acquattano negl' intestini.

Animante. *V. L. Tutto ciò, che ha anima*. Lat. *animans*. Gr. ἔμψυχον. *Cr.* 2. 23. 8. Le quali son cagion di vita in tutti gli animanti.

Animare. *Dare animo, ardimento, Incitare*. Lat. *animare, incitare*. Gr. προτρέπειν. *M. V.* 9. 47. Si ristrinse co' Governatori del nostro Comune, segretamente animandogli all' impresa di Bibbiena. *Mor. S. Greg. pist.* Niente di manco, essendo io tra loro, per la continua usanza delle lezioni, era animato a desiderio di continua compunzione *Guid. G.* Se la real gentilezza l'animasse, dovea comandare, che ci fosse fatto onore (*cioè: s' egli avesse alcuno spirito di real gentilezza*)

§. *Vale altresì Dar l' anima*. Lat. *animare*.

Animatissimo. *Superl. di animato*. Lat. *audacissimus, optimè animatus*. Gr. προτρεπόμενος. *Fr. Giord. Pred. R.* Corsero animatissimi alla battaglia.

Animato. *Add. da Animare*. Lat. *animatus*. Gr. πεφυκώς. *Liv. M.* E così animati, come udito avete.

§. I. *Per Colui, che ha anima*. Lat. *animâ præditus*. Gr. ἔμψυχος. *Dant. rim.* 37. Sua biltà piove fiammelle di fuoco Animate d' un spirito gentile. *Boez. Varch. l.* 2. *p.* 5. Egli è ben vero, che i frutti della terra sono fatti per nutrire le cose animate.

§. II. *E per Affettuoso, e Di cuore*. Lat. *sincerus*. Gr. ἔνεργος. *G. V.* 12. 108. 2. Questa è orazione, per la quale i Fiorentini veglievoli, con animata devozione a' progenitori tuoi, igualmente e a te, la tua eccelsitudine amantissimamente destano.

Animavversione. *V. L. Punizione, Gastigo*. Lat. *animadversio, castigatio*. Gr. κόλασις. *G. V.* 10. 70. 6. Sottomettendolo a ciascuno, ec. che lo potesse punire d' animavversione, secondo che eretico, e commettitore della lesa maestade. *Fir. disc. ann.* 42. Le preste animavversioni, ovvero giustizie de' Rettori generano più spavento nelle menti de' popoli, che quelle, che si fanno secondo la tela giudiciaria.

Animazione. *L' atto del dare, o del ricever l' anima*. Lat. *animatio, vivificatio*. Gr. ἐμψύχωσις. *Coll. Ab. Is.* 49. E siccome la plasmazione è prima, che l' animazione; così l' opere corporali sono prima che l' operazione dell' anima.

Animella. *Una delle parti del corpo dell' animale, bianca, e di sustanza molle, e spugnosa, che da' medici si dice in* Lat. *glandula*. Gr. ἀδὴν. *Bellinc.* E animelle arrosto da far palle. *Buon. Fier.* 3. 2. 8. Donde ha e' fatto venir di sotterra ec. 'N un punto il pollo freddo, e poi 'l pasticcio Dell' animelle. *E appresso:* O tu loda la torta con quel pollo, E l'animelle ec.

§. I. *Per quello ordingo dentro a checchè sia, il quale facilita, o impedisce l' entrare, o l' uscire dell' aria, o di qualche liquore*. Lat. *axis*, *Vitruvio*. *Cant. Carn.* 450. Ma sopra tutto fare Loro una buona vantaggiata, e bella, Soda, gagliarda, e morbida animella. *E appresso*: Molte animelle spesso sfonda, e spezza. *Sagg. nat. esp.* 98. Chiudendo a ogni cavata la chiavetta, acciocchè nello schizzare fuori, per l' animella P. col ripignere in giù lo stantuffo, l' aria attratta ec. *E* 100. La figura 43. mostra più in grande l' animella P. fatta per dare esito all' aria.

§. II. *Per similit. del suo uso in* Lat. *valvula, han detto i notomisti moderni*. *Sagg. nat. esp.* 121. Manifesto segnale, che la maggior parte dell'aria della vescichetta (*parla d'un pesce*) o aprendo, o stracciando l' animella, d' alcuno invisibile meato se n' era uscita.

Animetta. *Armatura di dosso fatta di ferro, a botta di spada, e talvolta di pistola, che cuopre 'l petto, e le reni, o tutta d' una piastra, o a scaglie, perchè non impedisca il moto della persona*.

Animo. *Propriamente la Parte intellettiva dell' anima ragionevole*. Lat. *animus*. Gr. νοῦς, θυμός, γνώμη, ψυχή. *Bocc. nov.* 31. 15. Ma pur, questa viltà vincendo il suo animo altiero, il viso suo con maravigliosa forza fermò. *E nov.* 37. 3. Non fu perciò di sì povero animo, ch' ella non ardisse a ricevere amore nella sua mente. *E num.* 7. E molto avendo ragionato d' una merenda, che in quell' orto, ad animo riposato, intendevan di fare (*cioè senza sospetto*) *E nov.* 41. 28. E a fuggire tanta ingiuria, e tanta noia della fortuna, niuna via ci veggio da lei essere stata lasciata aperta, se non la virtù de' nostri animi. *Dant. Inf.* 1. Così l' animo mio, ch' ancor fuggiva, Si volse indietro a rimirar lo passo. *E Inf.* 24. Vinci l' ambascia Coll' animo, che vince ogni battaglia, Se col suo grave corpo non s' accascia. *Sen. Pist.* 50. L' animo dell' uomo tanto più leggermente riceve fortuna, quanto egli è più ubbidiente, e arrendevole d' ogni omore, perchè l' animo nostro non è altro

tro che uno spirito, che in noi si contiene, e tanto è più leggiere di tutt' altre materie, quant' egli è più sottile. *Sen. ben. Varch.* 6. 41. In grande errore sono coloro, i quali si pensano, che il fare gran doni ec. sia cosa d' animo grande.

§. I. *Per Fantasia, Pensiero*. Lat. *mens, cogitatio*. Gr. *νοῦς*. *Bocc. nov.* 1. 9. Venuto adunque questo Ser Cepparello nell' animo a M. Musciatto. *E nov.* 5. 4. Le quali parole per sì fatta maniera nell' animo del Re di Francia entrarono che ec. la cominciò ad amare. *E nov.* 17. 38. Avendo sempre Costantino l' animo, e 'l pensiero a quella donna. *E nov.* 20. 2. Una parte della novella della Reina m' ha fatto mutar consiglio, di dirne una; che all' animo m' era di doverne un' altra dire. *Dant. Inf.* 24. Ma drizzò verso me l' animo, e 'l volto.

§. II. *Per Discorso, Ragione*. Lat. *sententia, mens*. Gr. *γνώμη, διάνοια*. *Bocc. nov.* 23. 22. Insino ad ora colla mia benedizione ti do la parola, che tu ne facci quello, che l' animo ti giudica, che ben sia fatto.

§. III. *Per Volontà, Desiderio*. Lat. *voluntas, animus*. Gr. *ψυχή, προαίρεσις*. *Bocc. nov.* 2. 2. Acciocchè quello, che noi crediamo, con più fermezza d' animo seguitiamo. *E num.* 9. Quasi Iddio ec. la 'ntenzione de' pessimi animi non conoscesse. *E pr.* 7. De' quali modi ciascuno ha forza di trarre, o in tutto, o in parte, l' animo a se. *Petr. canz.* 4. 4. Questa, che col mirar gli animi fura, M' aperse il petto. *E* 20. 3. Ch' al vero onor fur gli animi sì accesi. *Ovid. Pist.* Oimè fratel mio, che animo credi tu, ch' io avessi allora?

§. IV. *Per proponimento*. Lat. *mens, consilium*. Gr. *βουλή, προαίρεσις*. *Bocc. nov.* 11. 11. Fattolo legare alla colla, parecchie tratte delle buone gli fece dare, con animo di fargli confessare ec.

§. V. *Per Affetto di benevolenza*. *Bocc. Introd.* 45. Pregogli per parte di tutte, che con puro, e fratellevole animo, a tener loro compagnia si dovesser disporre.

§. VI. *Per Animosità, cioè Parzialità, e Interesse*. *Petr. uom. ill.* E dirà, che questo sia detto più ad animo, che per verità.

§. VII. *Per Coraggio, Ardimento*. Lat. *animus, animus præsens, animi præsentia*. Gr. *θυμός*. *Bocc. nov.* 77. 33. Allora quasi, come se il mondo sotto i piedi le fosse venuto meno, le fuggì l' animo, e vinta cadde sopra il battuto della torre. *Sen. ben. Varch.* 5. 2. Perciocchè egli mai (*l' uomo forte*) non caderà d' animo, mai non s' arrenderà.

§. VIII. *Di quì Soffrir l' animo, Dar animo, Bastar l' animo, Perdersi d' animo, Far animo, Aver animo, ec.* *Bocc. nov.* 40. 11. Piacque alla donna il consiglio della fante, fuorchè di dargli alcuna fedita, dicendo, che non le potrebbe per cosa del mondo sofferir l' animo di ciò fare. *E nov.* 50. 19. O se di te dir non volevi, come ti sofferiva l' animo di dir di lei? *Fir. disc. an.* 45. Io vorrei, che tu mi dicessi, come e' ti basta l' animo di metterlo ad esecuzione ec. *Tac. Dav. ann.* 16. 234. Essendo adunque corsa tutta la città a far corte al Principe ec. a Trasea fu vietato; non si perdè d' animo. *E stor.* 1. 243. Tu non ti dei perder d' animo, se due legioni in questo trambusto del mondo non si quietano per ancora. *E* 1. 248. Perderebbesi d' animo ancora Ottone, che ascosamente partitosi ec. piglierà cuore a fare il Principe. *Bemb. stor.* 3. 30. Mentre egli faceva animo a' suoi, fu da una pallotta di ferro trafitto. *Sen. ben. Varch.* 6. 17. Egli confortandomi, destò la mente, che dormiva, a ben fare, e ora mi diede animo col lodarmi, ora coll' avvertirmi.

§. IX. *Recarsi una cosa ad animo. Vale averla per male, Procurare di ricordarsene, affine di potersene vendicare.* *Albert.* 2. 28. Se per ventura io ti dirò alcuna cosa, che ti dispiaccia, non te lo recare ad animo.

§. X. *Essere all' animo, vale Esser gradito, Essere a cuore.* Lat. *arridere, cordi esse*. Gr. *μέλειν*. *Lab.* 122. Ben sarei cieca, se io non m' accorgessi, che altri t' è all' animo più che io.

§. XI. *Di poco, o di grand' animo, vale D' animo rimesso, o di molto cuore, Timido, o Ardito.* *Bemb. stor.* 12. 171. Dal qual Senato se ripreso essere, e di poco animo tenuto, chiaramente intendea.

Animosamente. *Avverb. Arditamente, Con fortezza*. Lat. *viriliter, animosè*. Gr. *ὀργίλως*. *Bocc. nov.* 41. 32. Cui animosamente Cimone sopra la testa ferì. *Circ. Gell.* Io mi voglio fidare delle parole sue, e andare animosamente verso di loro.

§. *Truovasi ancora, e più spesso, per quello, che noi diciamo A passione, e Per interesse*. Lat. *iniquè, injustè*. *Bocc. concl. n.* 14. E perciocchè animosamente ragionan quelle cotali, voglio, che quello, che è detto, basti lor per risposta. *Mor. S. Greg.* Rifreni in se medesimo il modo del correggere animosamente, e ogni disordinato movimento di questo furore disponga con vera giustizia, ed equità.

Animosissimamente. *Superl. d' Animosamente*. Lat. *fortissimè, maximâ animositate*. Gr. *καρτερώτατα*. *Petr. uom. ill.* Difendendosi animosissimamente, alla fine cadde. *Bemb. stor.* 6. 76. Portarono animosissimamente, e felicissimamente le insegne del loro Re, dove nessuno per innanzi penetrato era giammai.

Animosissimo. *Superl. d' Animoso*. Lat. *fortissimus, animosissimus*. Gr. *θυμωδέστατος*. *Petr. uom. ill.* Gaio Curione animosissimo, ed eloquentissimo del collegio de' Tribuni.

Animosita', animositade, e animositate. *Ardire, Bravura*. Lat. *audacia, fidentia*. Gr. *θυμός*. *M. V.* 2. 74. Dimenticando il danno loro, per l' animosità, che avieno contra i loro nimici. *Petr. uom. ill.* Con grande animosità corse l' una parte, e l' altra, ma con dispari vigor del corpo. *Libr. Amor.* E se l' amante è tale, al quale si convegna d' essere battagliere, dee studiare, che l' animosità sua a tutti sia manifesta.

§. *Per quella passione, che procede da interesse, e parzialità.* Lat. *iniquitas, injustitia*. Gr. *πάθος, θυμός*. *Bocc. nov.* 31. 21. Se tu vorrai senza animosità giudicare, tu dirai lui nobilissimo. *G. V.* 6. 44. 2. Anzi la contradiarono in fatto, e in detto per animosità di parte. *Pass.* 224. Dalla superbia nascono le resie, le scisme, le detrazioni, le invidie, l' ire, le risse, le contenzioni, l' animositadi, l' ambizioni, le presunzioni, le brighe, gli spergiuri, e molti altri vizj ec. *Cap. Impr.* 6. Ponendo da parte ogni animosità particolare.

Animoso. *Add. Ripien di bravura, e d' ardire. Coraggioso*. Lat. *animosus, virilis*. Gr. *θυμώδης*. *Bocc. nov.* 41. 27. La quale, acciocchè tu l' usate forze ripigli, e diventi animoso, io intendo di dimostrarti. *Dant. Inf.* 10. E l' animose man del duca, e pronte Mi pinser tra le sepolture a lui. *Petr. son.* 12. Da lei vien l' animosa leggiadria, Ch' al Ciel ti scorge. *E canz.* 11. 7. Ch' agli animosi fatti mal s' accorda.

§. I. *Per Temerario*. *Sen. ben. Varch.* 2. 16. Voce veramente animosa, ed ancora che uscisse da un Re, imprudentissima.

§. II. *Per Appassionato, Interessato*. Lat. *iniquus, injustus*. *Tav. Dicer.* La detta sentenzia fue smisuratamente animosa, e piena d' orgogliosa vanezza. *M. V.* 7. 62. I cittadini di Pisa, che sono animosi contra i Fiorentini, dimenticherebbono ogni altra cosa.

Animuccia. *Dim. d' anima*. Lat. *animula*. Gr. *ψυχάριον*. *Cecch. Donz.* 2. 3. Che ella non faccia caso d' avere uno Attempatotto, che non è per farlo; Che ell' è un' animuccia, che sa molto, Che cosa si vuol dir marito.

Anitra. *Uccello d' acqua, simile all' oca, ma più piccolo, ed è salvatico, e domestico*. Lat. *anas*. Gr. *νῆσσα*. *Tes. Br.* 5. 16. Anitre, e oche, quanto sono più bianche, tanto sono migliori, e più dimestiche. *M. Aldobr.* Carne d' anitra si tiene alla natura di carne d' oca, ed ingenera grossi umori. *Dant. Inf.* 22. Non altramenti l' anitra di botto, Quando 'l falcon s' appressa, giù s' attuffa.

§. *Diciamo Tirare, o Trarre all' anitre, e vale Morire*. Lat. *diem suum obire, ex hac luce migrare*. *Salv. Granch.* 3. 13. Ora il maggior di tutti, Che si chiamava il Truffa, trasse all' anitre Sopra una ruota in Lamagna. *Cecch. Esalt. cr.* 4. 12. Per voi non potevam tirare all' anitre.

Anitraccio. *Anitra giovane, Anitroccolo*. Lat. *anaticula*. Gr. *νησσάριον*. *Libr. Viagg.* Sempre sono forniti abbondantemente di pollastri, di paperi, e d' anitracci.

Anitrella. *Dim. di Anitra*. Lat. *anaticula*. Gr. *νησσάριον*. *Morg.* 14. 55. Quivi superbo si mostra il pavone, E grida come gli occhi in terra abbassa, Garzetto, e l' anitrella, e 'l grande ocone.

Anitrina. *Erba così detta dall' anitra, che volentieri se ne pasce. Cr. in* Lat. *dice: herba anatina*. *Cr.* 9. 85. 1. L' anitre volentieri pascono erba anitrina, che nasce nella superficie dell' acqua ferma, nel tempo dell' adustion del Sole.

Anitrino. *Pulcino dell' Anitra*. Lat. *pullus anatinus*. Gr. *νησσοϊδεύς*. *Libr. Viagg.* In tre settimane le dette uova son ben covate, e nati i pulcini, i paperini, e gli anitrini. *Morg.* 25. 264. E guazza quella come un anitrino.

Anitrio. *L' anitrire del cavallo*. Lat. *hinnitus, fremitus equorum*. Gr. *χρεμετισμός*. *Tac. Dav. ann.* 2. 33. Riferirono gli andati a riconoscere, aver sentito d' appresso grande anitrío di cavalli.

Anitrire. *Nome*. *Anitrío*. Lat. *hinnitus*. Gr. *τὸ χρεμετίζειν*. *Liv. M.* E lo stropiccío, e l' anitrir de' cavalli. *Tac. Dav. Germ.* 375. E osservano gli anitriri, e gli sbuffari.

Anitrire. *Il mandar fuor della voce, che fa il cavallo*. Lat. *hinnire*. Gr. *χρεμετίζειν*. *Libr. Viagg.* Legano i cavalli, e le dette vacche alli detti traini, acciocchè possano vedere le loro madri, e vedendole, incominciano chi a mugghiare, e chi ad anitrire. *Cr.* 9. 9. 2. Quando 'l cavallo non anitrisce, nè fa romore, nè suono alcuno colla bocca, è segno ch' e' sia sordo. *Franc. Sacch. Op. div.* 49. Uno cavallo sfrenato, il quale ec. continuo sta restio, e mordendo, e anitrendo, e calpestando. *Morg.* 13. 63. Pareau le voglie lor dei pari ingorde, Chi anitrisce, Chi soffia, e chi sbuffa, E per due ore o più durò la zuffa.

Anitrocco. *Anitroccolo*. Lat. *pullus anatinus*. Gr. *νησσοϊδεύς*. *Burch.* 1. 3. E abbi del bitur d' un anitrocco.

Anitroccolo. *Anitrino*. Lat. *pullus anatinus*. Gr. *νησσοϊδής*. *Burch.* 1. 6. Ed io ne vidi accender più di mille, E far grand' apparecchio agli anitroccoli. *Morg.* 27. 54. Non domandar, se e' raccoglieva i bioccoli, E se ne fece gozzi d' anitroccoli. *Buon. Tanc.* 5. 7. I' ho una covata d' anitroccoli, Che stanno a diguazzarsi in un pantano.

Annabattista. v. anabattista. Lat. *anabaptista*. Gr. ἀναβαπτιστής.

Annacquamento. *Lo annacquare*. Lat. *aquæ infusio*. Gr. ὕδατος κρᾶσις. *Red. annot. Ditir.* 17. Per amari abbia voluto intender pretti, e senza annacquamento. *Salvin. disc.* 2. 247. Egli con salubre annacquamento la gravità colla piacevolezza temperando ec. farà loro ricevere, come saporosa, e bevibile, la tazza ec. dell' impero (*quì figuratam.*)

Annacquare. *Innacquare*. Lat. *aquâ diluere*, *aquâ temperare*. Gr. κεραννύειν. *Cecch. Esalt. cr.* 4. 11. Venderollo per vin, mescolerollo, Che li soldati, sai tu, non l' annacquario. *Buon. Tanc.* 5. 5. Un'altra volta bisogna annacquarlo. *Allegr.* 41. S' alcun nella taverna ec. O gli annacquasse, o gli togliesse il vino.

Annacquaticcio. *Dim. di Annacquato.*

§. *Figuratam. per Debole*, *Freddo*. *Allegr.* 263. Monsignor ricevette con un ghigno Annacquaticcio la brigata varia.

Annacquato. *Add. da Annacquare*. *Capr. Bott.* Si può chiamare vino annacquato. *Dav. Colt.* 160. Sicchè nel fondo d' essa parrà annacquato. *Buon. Fier.* 3. 4. 4. E tanto ama 'l vin nuovo, che 'l vetusto, E lo bee annacquato, e lo bee mero.

§. I. *Sole annacquato*, *vale Che è di luce debole a cagione de' nuvoli*.

§. II. *Nella stessa maniera dicesi lume annacquato*, *cioè di poca luce*. *Segr. Fior. Mandr.* 5. 2. E' vi era un certo lume annacquato, e gittava un poco d' albore in modo, che non mi potea vedere in viso.

Annaffiamento. *Innaffiamento*. *Cr.* 6. 21. 1. I cocomeri, e i cedriuoli ec. non s' annaffino, imperciocchè per annaffiamento agevolmente si distruggono.

Annaffiare. *Innaffiare*. Lat. *irrigare*. Gr. ἀρδεύειν. *Cr.* 6. 21. 1. I cocomeri, e i cedriuoli ec. non s' annaffino. *Fir. As.* 271. Zappava, e annaffiava, o faceva altro esercizio per l' orto. *Dav. Colt.* 182. La state annaffiali, crescono (*i peschi*) a giornate.

Annaffiatoio. *Vaso*, *con che s' annaffia*. Lat. *nasiterna*. Gr. ὑδρία. *Red. annot. Ditir.* 61. La cantinplora ec. ha un lungo, e grosso collo, che sorge da uno de' fianchi a foggia d' annaffiatoio.

Annale. *Add. Annuo*, *o appartenente ad Annali*, *onde Libro annale*, *cioè ove si registrano le cose*, *che succedono ciascheduno anno*. *Sen. Pist.* Non abbiendo i libri annali, computerò gli anni.

Annali. *Storia*, *che distingue*, *per ordine d' anni*, *le cose succedute*. Lat. *annales*. Gr. χρονικά. *Bocc. nov.* 98. 32. E gli annali Romani si troveranno pieni di molti trionfi, menati da' Quinzj in sul Romano Capitolio. *Tac. Dav. ann.* 4. 91. Ma non sia chi agguagli questi nostri annali alle storie antiche di Roma.

Annalista. *Lo scrittor degli annali*. *Tac. Dav. ann.* 3. 76. Stimando ufficio principale d' annalista il non tacer le virtù.

Annasare. *Annusare*, *Fiutare*. Lat. *olfacere*, *odorari*. Gr. ὀσφραίνεσθαι. *M. Aldobr.* Si dee riposare, e annasar cosa di buono odore. *Ar. Fur.* 17. 44. Tosto ch' e' giugne, d' ogn' intorno annasa, E sente fino a un topo, che sia in casa.

§. *Per metaf. Annasare uno*, *vale Venire alla prova*, *Cimentarsi con uno*. *Tac. Dav. ann.* 4. 97. Se forse i barbari, per l' orgoglio di quella notte, li annasassero.

Annaspare. *Avvolgere il filato in sul naspo*, *per formarne la matassa*; *Innaspare*. Lat. *in alabrum contrahere*. *Fir. rim. burl.* 117. Dipana, e annaspa per sette persone (*quì in equivoco*) *Cecch. Esalt. cr.* 2. 4. Tre fusa al buio ha da filar la fante, ec. E 'l vecchio ci sollecita, e l' annaspa.

§. *Per metaf. in sentim. neutr. Aggirarsi*, *Confondersi*. *Allegr.* 146. E questo fa, che un solo (*uomo*) in se medesimo annaspa. *E altrove*: E così ciascheduno ec. diversamente annaspa. *E altrove*: I quali annaspando a credenza, stupidissimi trasecolano. *Buon. Fier.* 3. 3. 3. E va annaspando, E che tu mai non dorma.

Annaspato. *Add. da Annaspare*. *Allegr.* 34. Non ho potuto mai ritrovare 'l bandolo a questa loro, par a me, assai male annaspata matassa.

Annata. *Lo spazio d' un anno intero*.

§. *E per quel Diritto*, *che si paga*, *importante l' entrata d' un anno*. *Dav. Scism.* 42. Con autorità pienissima di riformare la Chiesa ec. tutte l' annate ec. tirare.

Annea. *V. A. Anno*. Lat. *annus*. Gr. ἔτος. *Liv. M.* Alla fine di quella annea, vennono messaggi da Porsena.

Annebbiamento. *Lo annebbiare*. Lat. *nebulæ conspersio*. Gr. νεφέλη. *Libr. Mascalc.* Tossono ne' tempi delli annebbiamenti.

Annebbiare. *Offuscar con nebbia*. Lat. *obnubilare*. Gr. ἐπιλυγάζεσθαι.

§. I. *E in signif. neutr. pass.* *Dittam.* 2. 13. Fu costui Lavato, e se nel ver più non m' annebbio, Trenta anni, o più si tenne il mio per lui (*quì per metaf.*)

§. II. *In sentim. neutr. si dice delle frutte*, *e delle biade*, *quando sono in fiori*, *che*, *offese dalla nebbia*, *riardono*, *e non allegano*.

Annebbiato. *Add. da Annebbiare*, *Che patisce di nebbia*, *Soggetto a nebbia*. Lat. *nebulæ obnoxius*. Gr. συννεφής. *Pallad.* E non sia troppo dirupinato, sicch' ella scorra, e non sia terra già rovinata, sicchè sia troppo annebbiata valle.

§. I. *E figuratam.* *Com. Dant.* Per rispetto del presente tempo, annebbiato da nebbia della 'nvidia.

§. II. *Annebbiato*, *vale anche Guasto*, *e mal concio dalla nebbia*, *come nell' Annebbiare delle biade*, *e delle frutte abbiam detto*.

Anneentare. *V. A. Ridurre al niente*, *Annichilare*. Lat. *ad nihilum redigere*. Gr. εἰς οὐδὲν ἔρχεσθαι. *M. Aldobr.* Similmente avvien della femmina: nel primo mese, e nel secondo, o nel terzo anneenta sua grossezza, s' ella non si fa guardare. *Libr. cur. malatt.* Dice la Fisica, che quando lo stomaco non chilifica, la sanità si anneenta.

§. *E neutr. assol.* *Tesorett. Br.* 31. Che dall' incominciamza Mostra grande abbondanza, Poi a poco a poco allenta, Tanto che anneenta.

Annegamento. *L' annegare*. Lat. *submersio*. Gr. κατάδυσις.

§. I. *E figuratam. per Rovina*, *e Disfacimento*. *Amm. ant.* 35. 1. 5. Che cosa è femmina ec. tempesta di casa, annegamento del non contenente uomo.

§. II. *Per Negazione*, *Negamento*. *D. Gio: Cell. lett.* 25. 59. Odio de' parenti, e degli amici temporali; annegamento della cura del proprio corpo.

Annegare. *Uccidere altrui col sommergerlo*: *Affogare*. Lat. *submergere*. Gr. καταδύειν. *G. V.* 6. 20. 4. Molti ne annegarono, e ne gittarono in mare all' isoletta della Meloria.

§. I. *In signif. neutr. pass.* *Dant. Inf.* 30. E quella s' annegò coll' altro incarco.

§. II. *In signif. neutr. assol.* Lat. *submergi*. Gr. καταδύεσθαι. *Bocc. nov.* 17. 53. Lei in mare, già eran più anni passati, essere annegata. *G. V.* 1. 25. 2. Il qual Tiberino annegò nel fiume d' Albula, passandolo. *Dant. Inf.* 19. L' un delli quali, ancor non è molt' anni, Rupp' io per un, che dentro v' annegava. *But.* Cioè per qualche fanciullo, che vi s' era rinchiuso dentro, sicchè vi si spasimava, o veramente v' annegava, perchè v' era acqua.

§. III. *Annegare usasi ancora in signif. di Negare*, *Dinegare*, *Rinnegare*. Lat. *abnegare*. Gr. ἀπαρνήσασθαι. *Fior. S. Franc.* 52. Imperocchè perfettamente avea annegato ogni diletto, e consolazione mondana.

§. IV. *Figuratam. per Soffocare*, *Fare andar male*. *Cr.* 2. 16. 1. Abbonderà in umore in tal maniera, che esso umore troppo abbondante annegherà la virtù de' semi.

Annegato. *Add. da Annegare*. Lat. *submersus*. *G. V.* 11. 109. 3. E rimasonvi tra morti, e annegati più di diecemila uomini.

Annegazione. *Negazione*, *e anche Negamento della propria volontà*. *Segn. Mann. Febbr.* 16. 1. Considera quanto gran fatica ci vuole ad alzar di terra un alto edifizio spirituale, quanti atti di annegazione vi si richieggono.

Anneghittire. *Divenir lento*, *negligente*, *pigro*, *infingardo*. Lat. *pigrescere*. Gr. ἀμελεῖν. *E oltre al neutr. assol. si usa ancora nel neutr. pass.* *Albert.* 22. Ma non porre loro sopra te, sicchè a loro amore t' anneghittische.

Anneghittito. *Add. da Anneghittire*. *Annighittito*. Lat. *piger*, *otio deditus*. Gr. ἀμελών.

Annegrare. *Annerare*, *Annerire*. Lat. *denigrare*. Gr. μελαίνειν.

§. *E neutr. pass. vale Divenir negro*. *Dittam.* 4. 4. E poichè 'l dì, andando, a noi si annegra.

Anneramento. *L' annerare*. Lat. *nigredo*. Gr. μελανία. *Cr.* 5. 12. 8. (*Le mele*) dimostrano la loro maturità per cadimento di molte non corrotte, e per anneramento de' semi.

Annerare, e annerire. *Far nero*. Lat. *nigrefacere*, *nigrare*. Gr. μελαίνειν. *M. Aldobr.* Ancora latte d' asina annera i capelli. *But.* Escene un fummo, che va annerando lo lucignolo, e poi s' accende nell' annerato fuoco.

§. I. *E figuratam.* *Albert.* 33. Cui una volta annera la mala fama, a ben forbirlo, molta acqua s' affatica.

§. II. *In signif. neutr. Divenir nero*. Lat. *nigrefieri*. Gr. μελαίνεσθαι. *Cr.* 1. 5. 2. I luoghi abitabili caldi fanno i capelli annerire, e diventar crespi. *E num.* 4. Ne' luoghi abitabili caldi si diseccano le complessioni degli abitanti, e il lor buccio annerisce, e si secca. *Tes. Br.* 3. 2. Un' altra gente v' è, che immantenente che nascono, li loro capelli si diventano bianchi, e canuti, e in loro vecchiezza anneriscono.

§. III. *In signif. neutr. pass.* Lat. *nigrescere*, *nigrefieri*. Gr. μελαίνεσθαι. *Dant. Purg.* 8. Tempo era già, che l' aer s' annerava. *E* 27. Mentre, che l' occidente non s' annera. *Tes. Br.* 5. 20. E vedendo, che quelle penne vengono anneran-dosi, si li comincia da capo a nutrirgli.

Annerato. *Add. da Annerare*. *Fatto nero*. Lat. *denigratus*, *nigricans*. Gr. μελαινόμενος. *Cr.* 4. 42. 2. E coll' annerato vino molte volte si lavinò i raspi del detto albatico. *But.* E poi s' accende nell' annerato fuoco.

Annerimento. *Lo annerire*. Lat. *denigratio*, *offuscatio*. Gr. μελανία. *Libr. cur. malatt.* Hanno risguardo a questo cotale annerimento d' escrementi.

Annerire. v. annerare.

Annerito. *Add. da Annerire*. Lat. *denigratus*. Gr. μελαινόμενος. *Libr. cur. malatt.* Gittano gli escrementi del ventre molto anneriti.

Anneritura. *Annerimento*. Lat. *denigratio*. Gr. μελανία. *Libr.*

Libr. cur. malatt. E pure questa anneritura degli escrementi procede dalla milza offesa.

ANNESSO. *Add. da Annettere. Attaccato, Congiunto.* Lat. *annexus*. Gr. ἐνωθείς. *Guicc. stor.* 10. Perchè colla perdita di Roma non si perdeva il Pontificato annesso sempre in qualunque luogo alla persona del Pontefice. *E* 17. Non offendere il nome comune della Germania, il quale pareva annesso a questo movimento.

§. *Annesso, e Connesso: che comunemente si usa nel numero del più. Termine dinotante tutte le cose, che per necessità vanno unite con quella, di che si parla. Viv. disc. Arn.* Compresivi tutti gli annessi, e connessi.

ANNESTAMENTO. *L' Annestare.* Lat. *insitio, inoculatio*. Gr. ἐνοφθαλμισμός, ἐμφύτευα. *Dav. Colt.* 175. Annestamento ridicolo, da saperlo, e non altro, si fa d' ogni sorte di marze in su' cavoli rigogliosi tagliati tra le due terre.

ANNESTARE. *Innestare.* Lat. *inserere, inoculare*. Gr. ἐμφυτεύειν, ἐνοφθαλμίζειν. *Dav. Colt.* 155. Annestasi la vite per farla di miglior razza. *E* 170. Onde annestando sopra l'annestato più volte, quanto più soprannesti, tanto più dilicate, e grosse, e nobili frutte fai. *E altrove:* Come fu nella nostra coltivazione l'annestare. *E sotto*: Pianta fichi: annesta ogni frutto. *Cant. Carn.* 58. Donne, noi siam maestri d' annestare, In ogni modo lo sappiam ben fare.

§. *Figuratam. Aggiungere, Congiungere, Attaccare. Tac. Dav. ann.* 16. 235. Peccati vecchi, a' quali annestò questo nuovo. *Varch. stor.* 14. Al che annestarono anche quell' altra calunnia de' trenta scudi. *Fir. As.* 141. Ma egli non furon però così dolci, che egli rammorbidassero la perfidia delle scellerate femmine, le quali annestando ragionamenti, che conducessero la povera Psiche ne' destinati lacci delle lor frodi ec. *Sen. ben. Varch.* 2. 6. Quegli, che mentre fanno qualche benefizio ad alcuno, lo riprendono, si possono chiamare pazzi; e ciò fare è un volere annestare le villanie su' benefizj. *Dav. Oraz. Cos. I.* 131. Fece quella gran fabbrica de' Magistrati: l' annestò al palagio suo. *Sagg. nat. esp.* 198. Empiansi ambidue questi vasi d' acqua comune fino in D. E. ed annestandogli insieme alla lucerna, ec.

ANNESTATO. *Add. da Annestare.* Lat. *insertus, insitus*. Gr. ἐμφυτευθείς. *Dav. Colt.* 170. Annestando sopra l' annestato più volte ec. (*quì in forza di sust.*)

§. *E per similit. Burch.* 1. 129. Io era in sur un asino annestato (*cioè: sur un mulo*)

ANNESTATURA. *Lo stesso, che Innestatura.* Lat. *insitio, inoculatio*. Gr. ἐμφύτευα, ἐνοφθαλμισμός. *Dav. Colt.* 169. Lega, e strigni con salci, e serra con cencio l' annestatura. *E* 174. Però si fiaccano di leggieri in sull' annestatura.

ANNICHILAMENTO. *Annichilazione. Segn. Mann. Ottobr.* 14. 4. In nessuna cosa l' anima santa sperimenta maggior la consolazione, che nel proprio abbassamento, e nel proprio annichilamento.

ANNICHILANZA. *V. A. Annichilazione. Fr. Iac. T.* 4. 40. 13. O divina annichilanza, Quanto a' nostri visi umani La tua somma innamoranza, Già non sentono i cuor vani.

ANNICHILARE, *e* ANNICHILIRE. *Scemare, Diminuire, Ridurre quasi al niente, Guastare.* Lat. *exinanire, corrumpere, ad nihilum redigere*. Gr. εἰς οὐδὲν ἄγειν. *Liv. M.* Per la disubbidienza avéno guasta, e annichilata la maniera del guerreggiare.

§. *In signif. neutr. pass. Abbassarsi, Umiliarsi. Pass.* 266. Di questo nichilo ammaestrava Gesucristo, il quale per noi s' annichilò, come dice l' Appostolo.

ANNICHILATO, *e* ANNICHILITO. *Add. da' loro verbi.* Lat. *ad nihilum redactus*. Gr. οὐδενωθείς. *Fr. Iac. T.* 7. 7. 7. Uomo annichilato Vive nel tuo abitare. *Segn. crist. Instr.* 3. 4. 12. Ridotto ad uno stato di sì strana umiliazione, che si può quasi dir come annichilato.

ANNICHILAZIONE. *L' Annichilare. But. Inf.* 3. Sono privati della speranza della seconda morte, per la quale s'intende l' annichilazione.

ANNICHILIRE. *v.* ANNICHILARE.

ANNICHILITO. *v.* ANNICHILATO.

ANNIDARE, *e* ANNIDIARE. *Neutr. pass. Posarsi nel nidio.* Lat. *in nido consistere, cubare. Dant. Par.* 29. Ma tale uccel nel becchetto s' annida. *Cr.* 9. 87. 3. Ma per esperimento apparrà alcune colombe essere, che più volentieri in muro covano, che in cestelle s' annidino.

§. *Per metaf. Eleggersi luogo per abitare, Posarsi, e Fermar sua stanza. Petr. canz.* 3. 1. Qual torna a casa, e qual s' annida in selva. *E canz.* 22. 6. E vo contando gli anni, e taccio, e grido; E 'n bel ramo m' annido. *Dant. Inf.* 11. Onde nel cerchio secondo s' annida. *E Purg.* 7. Prima che 'l poco Sole omai s' annidi. *E Par.* 5. Io veggio ben, siccome tu t' annidi Nel proprio lume. *Borgh. Tosc.* 343. Che nuova gente spezialmente intorno alle sue pendici si annidasse.

ANNIDATO. *Add. da Annidare. Segn. Mann. Magg.* 29. 2. Pur troppo stanno non già annidati, ma publici, ma palesi, nel cuor del cristianesimo.

ANNI DOMINI. *E' maniera in tutto de' Latini de' tempi bassi, e vale Anni del Signore. M. V.* 4. 78. Il mercoledì vegnente, il dì della santa Annunziazione di nostra Donna, anni domini 1355.

§. *Anni domini diciamo talora, per significare Lunghezza indeterminata di tempo, Quantità d' anni: Modo basso. Malm.* 1. 33. E con tutto che già sien anni domini, Ch' io non ti viddi, so come ti nomini.

ANNIENTARE. *Annullare, Ridurre a nulla.* Lat. *ad nihilum redigere*. Gr. εἰς οὐδὲν ἄγειν. *Segn. Pred.* 6. Quando ricevette dall' Angelo quella rotta a lui sì ferale, che annientogli l' esercito.

ANNIGHITTIRE. *Neutr. pass. Divenire lento, negligente, pigro, infingardo.* Lat. *pigrescere*. Gr. κατοκνεῖν, ἀμελεῖν. *Si usa anche senza le particelle,* MI, TI, SI, *ec. come si è notato d' altri verbi simili. Pass.* 59. L' altra utilitade, che fanno le tentazioni, si è, che elle fanno l' uomo sollecito, ed esercitanlo, e non lo lasciano annighittire, ed esser ozioso. *Amm. SS. Pad.* Non annighittire di tutto se medesimo. *Coll. SS. Pad.* Non è altro ramo di superbia, annighittire il frate per lo digiuno, come per lo mangiare?

ANNIGHITTITO. *Add. da Annighittire.* Lat. *piger, neglectus, incultus*. Gr. ῥάθυμος.

§. *Per Trascurato. Pallad. cap.* 5. Più è di frutto la ricolta piccola, e ben lavorata, che la molta annighittita. *E appresso:* La vite novella ec. annighittita tosto si perde.

ANNITRIRE. *Nitrire.* Lat. *hinnire, adhinnire*. Gr. χρεμετίζειν. *Varch. Ercol.* 61. Ringhiare, non si dice egli ancora de' cavalli? V. Rignare si dice, ma il proprio è annitrire. *Dav. Oraz. Cos. I.* 129. Lo caval suo in certo luogo annitrì. *Tass. Ger.* 16. 28. Se 'l desta o suon di tromba, o luminoso Acciar, colà tosto annitrendo è volto. *Ar. Fur.* 33. 92. Non per ragion, ma per suo gran destino Sentì annitrir il buon destrier vicino.

ANNIVERSARIO. *Giorno determinato, nel quale si rinnuovi ogni anno la memoria di checchè sia.* Lat. *dies anniversarius*. *Vit. SS. Pad.* E venendo l' anniversario dell' ordinazione del detto Monasterio, faceva gran festa. *Dant. Conv.* 201. Siccome dice il predetto poeta ec. che fece Enea, quando fece li giuochi in Cicilia, per l' anniversario del padre.

ANNO. *Quel tempo, che consuma il Sole nel girare il zodiaco.* Lat. *annus*. Gr. ἔτος. *Bocc. nov.* 16. 16. Alla fine forse dopo tre, o quattro anni, appresso la partita fatta da M. Guasparrino ec. pervenne in Lunigiana. *Dant. Inf.* 12. Che fe Cicilia aver dolorosi anni. *Petr. son.* 11. Qua' sono stati gli anni, e i giorni, e l' ore. *E son.* 79. E la nuova stagion, che d' anno in anno Mi rinfresca in quel dì l' antiche piaghe.

§. I. *E per la Stagione, o Parte dell' anno. Bocc. nov.* 1. 19. Oltre a' digiuni delle quaresime, che nell' anno si fanno. *E nov.* 49. 5. Donna Giovanna, com' usanza è delle nostre donne, l' anno di state ec. se n'andava in contado ad una sua possessione. *Morg.* 21. 35. E disse, dove appicchi tu gli occhiali, O con che fiuti tu l' anno le rose?

§. II. *Posto assolutam. vale L'anno prossimamente passato. Nov. ant. stamp. ant.* 93. Confessastiti tu anno? *E appresso:* Quella medesima ragione ti fo uguanno, che anno. *Franc. Sacch. nov.* 131. Tu sai, che noi vi andammo anno.

§. III. *Anni, per Età di uno. Segn. stor.* 14. Era Generale il Conte della Mirandola, che giovanetto d' anni, gli faceva guidare, e comandare al suo Luogotenente.

§. IV. *Anni e anni, significa Moltissimi anni.*

ANNOBILIRE. *Nobilitare, Far nobile.* Lat. *nobilitare*. Gr. δοξάζειν. *Sannaz. Arcad. pros.* 1. Alberi di tanto strana, ed eccessiva bellezza ec. li quali colla loro rarità la naturale bellezza del luogo oltra misura annobiliscono.

ANNODAMENTO. *L' annodare.*

§. *E talora lo stesso, che Legamento.* Lat. *ligamen*. Gr. δεσμός.

ANNODARE. *Fare il nodo, Legare, Strigner con nodo; E oltre al sentim. att. e pass. si adopera nel neutr. pass.* Lat. *nodari, nodare*. Gr. δεσμεύειν. *Bocc. nov.* 82. 8. Madonna, se Iddio v' aiuti, annodatevi la cuffia. *E nov.* 100. 4. Ma poichè pure in queste catene vi piace d' annodarmi, e io voglio esser contento. *Petr. canz.* 35. 6. Onde l' annoda, e preme Quella, che con tua forza al fin mi mena. *Franc. Sacch. rim.* 23. Onde tal mossa nacque Per disfar di Liguria la gran serpe, Ma come fiera sterpe Gittò veleno, ed annodò la coda.

§. I. *E figuratam. Dittam.* 1. 20. Perocchè la mia voglia non è sola, Anzi parlando teco si s' addoppia, Ch' allo sfogar s' annoda nella gola.

§. II. *Per Congiugnere.* Lat. *jungere*. Gr. ἁρμόζειν. *Dant. Inf.* 24. S' avventò un serpente, che 'l trafisse, Là dove il collo alle spalle s'annoda. *G. V.* 8. 55. 16. Che per lor medesimi convenia, o che traboccassero co' loro cavalli, o fossono sì stretti, e annodati a schiera, che non si poteano reggere, nè andare nè innanzi, nè indietro. *Mor. S. Greg.* Gli argumenti de' suo' predicatori sono annodati da calunniose ragioni. *Guid. G.* Or dunque, perchè voi a' cominciamenti fatti annodate dimoranze. *Cas. Ufic. Com.* 92. Gli animi de' buoni, e virtuosi colla somiglianza de' costumi, di fermo, e caritativo amore annoda insieme.

§. III. *Dicesi di chi parli, e operi senza conclusione, che E' non annoda: ponendosi allora in forza di neutr. assol.*

ANNODATO. *Add. da Annodare. Legato con nodo.* Lat. *nodatus, nodo religatus*. Gr. πλεκόμενος. *Bocc. canz.* 6. 4. Se questo far non vuogli, almeno sciogli I legami annodati da speranza. *Guid. G.* 76. Tutti al suono della trombetta in sulle navi saltrono, e l' annodate funi sciolgono. *Alam. Colt.* 2. 44. Allor tra i boschi le correnti fere Fu trovato il pigliar con lacci, e cani, E la forza, e gl' inganni a' lievi

vi augelli Di rapaci falcon, di visco, e ragne, E l' annodate reti a i muti pesci.

§. *Per metaf. Effettuato*, *Conchiuso*. *G. V.* 4. 20. 5. Quando 'l contratto del matrimonio non annodato si manifestò per lo mancamento dello 'ngenerare.

ANNODAZIONE. *Annodamento*. Lat. *ligatura*, *nexus*. *Libr. Mascalc.* Necessario si è al taglio della vena fare una buona fasciatura con una diligente annodazione.

ANNOIAMENTO. *L' annoiare*.

§. *E per Noia*, *Dispiacere*, *Fastidio*, *Rincrescimento*. Lat. *molestia*, *tædium*. Gr. ἀνία. *Sen. Pist.* E in questo annoiamento medesimo ci ammaestra la filosofia.

ANNOIARE. *Apportar noia*. Lat. *molestiam inferre*, *tædio afficere*, *contristare*. Gr. λυπεῖν. *Petr. cap.* 7. E ora il morir mio, che sì t' annoia, Ti farebbe allegrar. *Buon. rim.* 28. Amor mi sprona, e stringe, Nè so qual doglia più m' affligga, e annoi. *E* 54. E m' annoia, e tormenta Nell' ultim' ore, e corte Infinito piacere in breve spazio.

§. I. *Per avere a noia*. *Pataff.* 7. I camuffati, e li bugiardi annoio.

§. II. *E neutr. pass. Vit. Plut.* E una volta s' annoiò, e disse. *Sen. Pist.* 80. Io udi' un gran grido di coloro, che vedevano il giuoco, e che tosto ne sono annoiati.

ANNOIOSAMENTE. *V. A. Avverb. Con noia*, *Con annoiamento*. Lat. *fastidiosè*, *molestè*. Gr. φορτικῶς, ἀνιαρῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Perchè sempre annoiosamente procedere soleva con lui.

ANNOIOSO. *V. A. Add. Noioso*. Lat. *molestus*. Gr. φορτικός. *Amm. ant. G.* 13. Coll' amico ogni cosa è maggiore, e più dilettevole, e ogni male minore, e meno annoioso. *Rim. ant. Guid. G. P. N.* Che mi sguardar, come fossi annoioso. *Guitt. lett.* 9. Ver cui è fastidioso, e annoioso ogni frutto terreno. *E* 31. Quanto dolorosa tristezza, e annoiosa tristare dea nostro cuore.

ANNOMARE. *Additare per nome*, *Nominare*. Lat. *decantare*. Gr. διαβοᾶν. *Amm. ant.* 40. 1. 12. E più faceva per loro non essere veduti, che con beffe di molti essere annomati.

ANNONA. *V. L. Vitto*, *Grasce*, *Vettovaglia*. Lat. *annona*. Gr. ἀφενος. *Cr.* 7. 3. 3. Se sarà fieno sottile, e fogliuto, odorifero, e laudabile, sarà quasi annona agli animali così nel caldo, come nel freddo. *Borgh. Vesc. Fior.* 550. E biada ancora, che in queste carte si dice per proprio suo nome annona.

§. *Per Biada*. *Cr.* 9. 1. 4. Danno troppo impedimento al cavallo al roder l' annona.

ANNONARIO. *Add. Appartenente all' annona*.

ANNOSISSIMO. *Superl. di Annoso*. *Red. lett.* 1. 305. Potrà certamente arrivare ad una annosissima vecchiaia.

ANNOSO. *Add. Che ha molti anni*. Lat. *annosus*. Gr. πολυετής. *Tratt. gov. fam.* La balia ec. sia onesta, e di buona vita, ed esemplare, annosa, e non fanciulla. *Cas. son.* 40. Qual dura querce in selva annosa, od elce Frondosa in alto monte ad amar fora. *Fir. disc. an.* 17. Le sommità degli alti templi, e le cime dell' annose querce. *Alam. Colt.* 1. 14. La ghiandifera quercia, il cerro annoso.

ANNOTAZIONE. *Osservazione*, *che fatta intorno a checchè sia*, *si nota per ricordo*. Lat. *annotatio*, *nota*. Gr. σημείωσις, ἐπισημείωσις. *Dep. Decam. proem.* Resta ad assegnare brevemente la cagione, e il fine, e proposito di queste nostre annotazioni.

ANNOTTARE. *Neutr. pass. Farsi notte*, *Divenir notte*. Lat. *advesperascere*, *noctescere*. Gr. νύκτας ἐλθεῖν. *Dant. Purg.* 20. Ma quando s' annotta, Contrario suon prendemo in quella vece. *G. V.* 9. 305. 5. Ma al fine, tra per soperchio di gente, e perchè s' annottava, que' de' Fiorentini si ritrassero alle schiere loro.

§. *In signific. neutr. assol. Dant. Inf.* 34. Come quando una grossa nebbia spira, O quando l' emisperio nostro annotta (*cioè: è ricoperto di tenebre*) *Tass. Ger.* 13. 48. Vernò in quel punto, ed annottò: fe' il giorno, E la serenità poscia ritorno. *Ar. Fur.* 27. 12. Cavalca, e quando annotta, e quando aggiorna Alla fresc' alba, e all' ardent' ora estiva.

ANNOTTATO. *Add. da Annottare*.

§. *Figuratam. per Sopraffatto dalla notte*, *e dal sonno*. *Tac. Dav. stor.* 4. 333. E quando gli vede bene annottati, e allegri.

ANNOTTIRE. *V. A. Neutr. pass. Annottarsi*, *Rabbuiarsi*. Lat. *noctescere*. *Virg. Eneid.* E in tanto il Sol si corica, e gli scuri monti s' annottiscono.

ANNOVALE. *v.* ANNUALE *Sust.*

ANNOVELLATO. *V. A. Add. Da Novella*, *in signif. di favola: Ripien di favole*, *e di vanità*. Lat. *deceptus*. Gr. ἐξαπατώμενος. *Espos. Vang.* Bussiamo adunque alla porta della verità, imperciocchè annovellati dalle fallaci opere del falso mondo, siamo cacciati, e allungati dalla verità.

ANNOVERAMENTO. *L' annoverare*. Lat. *enumeratio*. Gr. καταρίθμησις. *Segn. Etic.* 6. 3. Dopo l' annoveramento de' quali abiti ec. comincia a trattare della scienza, e mostrar la natura sua.

ANNOVERARE. *Raccor per novero*, *Numerare*, *Contare*. Lat. *numerare*, *annumerare*. Gr. καταριθμεῖν. *Bocc. Introd.* 22. Se ne farieno assai potute annoverar di quelle, che la moglie, e 'l marito ec. ne conteniено. *E nov.* 71. 6. E di presente gli annoverò i danari. *Lab.* 116. Li quali per certo non sono da essere annoverati tra gli uomini. *Dant. Inf.* 29. Pensa, se tu annoverar le credi. *Petr. canz.* 28. 7. Ad una ad una annoverar le stelle ec. Forse credea. *Tratt. Consol.* Quando sarai in buono stato, molti amici potrai annoverare, e quando turberassi il tempo, rimarrai solo.

ANNOVERATO. *Add. da Annoverare*. Lat. *annumeratus*. Gr. ἀριθμούμενος. *Agn. Pand.* 34. Ancora vi dico, che io non vorrei avere ogni anno a scemare danari annoverati in casa. *Varch. Ercol.* 263. Numero numerato, o piuttosto numero annoverato non è esso novero, che annovera, come il primo, ma esse cose annoverate. *Red. esp. insf.* Uomo per universale consentimento annoverato tra i maggiori, e più rinomati medici.

ANNOVERO. *Sust. Novero*, *Computo*, *Conto*. *Sen. Pist.* Annoverare m' insegna l' arismetica, e all' avarizia presta i diti, piuttosto che ella non insegna, che questi annoveri niente fanno al fatto (*il T. Lat. ha computatio*)

ANNUALE, e ANNOVALE. *Sust. Tutto 'l corso dell' anno*. Lat. *annus*. Gr. ἔτος. *Cr.* 5. 19. 13. Imperciocchè dannificati quelli, gli annuali seguenti si fa molto danno al frutto. *Buon. Tanc.* 2. 5. E' si fa poco in questo temporale, Non sendo l' annual di piovitura.

§. *Per Anniversario*. *G. V.* 1. 22. 1. In quel luogo fece l' annovale del padre con gran giuochi, e sacrificj. *Guid. G.* 140. Già era venuto il tempo, quando nella città di Troia si doveva celebrare l' annuale del morto Ettore. *Cap. Impr.* 13. Vogliamo, che sieno tenuti mandare i torchi grandi da seppellire ciascuna persona, che passerà di questa vita, stata di nostra compagnia, e del detto Piviere, ed eziandio agli annovali, se saranno chiesti.

ANNUALE. *Add. Che si rinnuova ogni anno*. Lat. *annalis*. Gr. ἐτήσιος. *Dant. Par.* 16. Dove si truova pria l' ultimo sesto, Da quel, che corre il vostro annual giuoco. *G. V.* 12. 40. 3. Perciocchè ella è grave congiunzione ec. e sì per la figura annuale a ciò concordevole (*cioè: del presente anno*)

ANNUALMENTE. *Avverb. D' anno in anno*. Lat. *singulis annis*. Gr. κατ' ἔτος. *G. V.* 11. 30. 3. E che avessono dal Comune annualmente, per loro provvisione ec. cinquantamila fiorini d' oro.

ANNUARIO. *Add. Annuale*, *Che si rinnuova ogni anno*. Lat. *annalis*. Gr. ἐτήσιος. *Fr. Giord. Pred. R.* Altieri per le ricche pensioni annuarie, che godono. *Libr. cur. malatt.* Suole essere uno accidente annuario, e non di mese in mese.

ANNUBILARE. *Annuvolare*, *Annuvolire*. Lat. *obnubilare*. Gr. συννεφεῖν. *Sannaz. Arcad. egl.* 12. E' par che i tori a me muggendo dicano: Tu sei, che con sospir quest' aria annubili.

ANNUGOLATO. *Sust. Foggia antica di panno*. *Franc. Sacch. nov.* 163. Altri diceano: e' pare uno annugolato di quelli, che si soleano portare.

ANNULLAGIONE. *Annullamento*, *Annullazione*. *Libr. cur. malatt.* Medicina bastante a produrre l' annullagione di questi accidenti.

ANNULLAMENTO. *Annullagione*, *Annullazione*. *Tratt. segr. cos. donn.* Pruovano totale annullamento della potenza appetitiva.

ANNULLARE. *Ridurre a nulla*, *Estinguere*. Lat. *ad nihilum redigere*, *irritum facere*, *abrogare*, *destruere*, *abolere*. Gr. εἰς οὐδὲν ἄγειν. *Bocc. nov.* 93. 4. Seco propose, con maggior liberalità, quella o annullare, o offuscare. *G. V.* 2. 4. 3. Il quale fu tutto contrario di costumi, e di tutte cose di Lione, e la sua schiatta annullòe, e consumòe. *E* 9. 48. 2. Fece grandi, e gravi processi contro a' Fiorentini ec. disponendo, e annullando tutti i giudici, e notaj, e condannò il Comun di Firenze in centomila marche d' argento. *E cap.* 49. 1. I quali processi furon poi cassi, e annullati per Papa Giovanni. *Morg.* 27. 235. Carlo dicea, ch' ogni cosa si strugga, Purchè Marsilio, e 'l regno suo s' annulle.

ANNULLATO. *Add. da Annullare*. Lat. *ad nihilum redactus*, *infractus*, *eversus*. Gr. ἀναιρεθείς, ἀκυρώμενος. *G. V.* 9. 129. 1. Quelli dentro annullati non avendo speranza di soccorso ec. l' abbandonaro. *E* 315. 2. Per la qual morte tutto quello esordio, e accordo rimase sospeso, e annullato. *Segr. Fior. Princ.* 11. Essendo ec. per le battiture d' Alessandro annullate quelle fazioni. *Guicc. stor.* 6. 304. Intenderi annullate tutte le confiscazioni.

ANNULLATORE. *Verbal. masc. Che annulla*. Lat. *destructor*. Gr. ἀναιρετικός. *Amet.* 93. Siccome Moisè co' suoi veraci Del mondo annullator rivolti a Dio. *Fiamm.* 4. 15. Sì che egli nel mondo, per esemplo d' ingannatore, e d' annullatore della vostra potenza non rimanga a più schernirvi.

ANNULLAZIONE. *Annullamento*, *Lo annullare*. Lat. *eversio*, *retractatio*. Gr. ἀναίρεσις. *Guicc. stor.* 8. In brevissimo spazio di tempo risulterebbe la totale annullazione di quell' imperio. *E* 10. Ne faceva difficultà nella annullazione del Concilio Pisano.

ANNULLIRE. *Annullare*. Lat. *abrogare*. Gr. ἀκυροῦν. *Fiamm.* 1. 16. Elli, siccome più forte, l' altrui leggi non curando annullisce.

ANNUMERARE. *Annoverare*. Lat. *adnumerare*, *enumerare*. Gr. καταριθμεῖν. *Petr. uom. ill.* Il quale fue annumerato intra tre avversità di Cesare nelle guerre. *Cavalc. Specch. cr.* E però S. Paolo, poichè ebbe annumerato molti altri doni

doni ec. *Dant. Conv.* Annumerando li Cieli mobili da qualunque si comincia.

ANNUNZIAMENTO. *L' annunziare, e l' Annunzio stesso.* Lat. *prænunciatio, prædictio*. Gr. *διαγγελισμός*. *Vit. S. Gio: Bat.* Insino nell' annunziamento della sua generazione. *Com. Purg.* 29. Annunziamento della venuta del trionfo divino.

ANNUNZIARE. *Predire*. Lat. *prænunciare, prædicere*. Gr. *προλέγειν*. *Pass.* 330. Annunziateci le cose, che sono a venire, e sapremo di certo, che voi siate Iddii. *G. V.* 11. 3. 3. Ma conciossiacosachè molti pericoli già annunziati, e compiuti sieno. *Dant. Inf.* 33. Ben se' crudel, se tu già non ti duoli Pensando ciò, ch' al mio cuor s' annunziava.

§. *Per Portar novelle, Far sapere*. Lat. *nunciare, denunciare*. Gr. *προλέγειν, ἀγγέλλειν*. *Petr. cap.* 11. Ma io v' annunzio, che voi siete offesi Di un grave, e mortifero letargo. *Fiamm.* 5. 127. Per savio messaggio, con viva voce gli annunziassimo i miei martirj. *G. V.* 10. 50. 1. Solennemente, e con belle dicerie annunziò la sua partita. *Tass. Ger.* 9. 6. Ma prima, ch' egli apertamente loro La destinata guerra annunziasse ec.

ANNUNZIATO. *Add. da Annunziare*. Lat. *prænunciatus, prædictus*. Gr. *ἀγγελλόμενος*. *Amet.* 86. Per trovare con pace le annunziate cose dalla Santa Dea.

ANNUNZIATORE. *Verbal. masc. Che annunzia*. Lat. *prænuncius, nunciator*. Gr. *διαγγελιστής*. *Filoc.* 7. 416. Annunziator dell' eterna gloria vi voglio essere. *Tes. Br.* 2. 4. E quelli fue annunziator di Gesù Cristo, e fu la fine delli Profeti, e profetò Iddio, anzi che egli nascesse.

ANNUNZIATRICE. *Verbal. femm. Che annunzia*. Lat. *prænuncia*. Gr. *ἀγγέλτρια*. *Fiamm.* 2. 8. Oimè che le mie parole ec. furono del futuro e augurio, e verissime annunziatrici. *Dant. Purg.* 24. E quale annunziatrice degli albori L' aura di Maggio muovesi, ed olezza, Tutta impregnata dall' erba, e da' fiori.

ANNUNZIATURA. *V. A. Annunziamento, Annunziazione.* Lat. *annunciatio*. Gr. *διαγγελισμός*. *Fr. Giord. Pred. R.* Grande avea devozione alla annunziatura della Vergine Santissima.

ANNUNZIAZIONE. *Annunziamento*.

§. I. *Per Avvertimento, Avviso*. *Zibald. Andr.* 107. Annunziazione come il fedele cristiano debba stare riverentemente alla messa.

§. II. *Per la Festività della Madonna, che si celebra a' 25. di Marzo*. Lat. *annunciatio*. Gr. *διαγγελισμός*. *G. V.* 12. 122. 1. Correndo gli anni del Signore secondo il corso della Chiesa 1348. indizione prima, ma secondo il nostro corso dell' Annunziazione, ancora nel 1347. *M. V.* 4. 78. Il mercoledì vegnente, il dì della santa Annunziazione di nostra Donna, anni domini 1355.

ANNUNZIO. *Ambasciata, Novella*. Lat. *nuncius*. Gr. *ἀγγελία*. *Dant. Purg.* 12. A questo annunzio vegnon molto radi. *Ar. Fur.* 25. 52. Beato è chi correndo si conduce Prima degli altri a dirlo alla Regina, Da lei sperando, per l' annunzio buono, Acquistar grazia.

§. I. *Per Augurio*. Lat. *omen*. Gr. *ἀγγελία, κληδών*. *Dant. Inf.* 13. Con tristo annunzio di futuro danno. *Fiamm.* 2. 37. Di quello, che noi non desideriamo, che avvegna, non tentiamo con tristi annunzj gl' Iddei. *E* 6. 24. O misera, quali annunzj, quali empiti, non bisognando, venturi t' infigni?

§. II. *Diciamo in proverbio, a chi burlando in fatti, o in parole, s' augura male: Prima l' annunzio, e poi il malanno*. *Salv. Granch.* 5. 3. Prima l' annunzio, e poi il malanno.

ANNUO. *Add. Lo stesso, che Annuale*. Lat. *annuus*. Gr. *ἐνιαύσιος, ἐπέτειος*. *Guicc. stor.* 6. Dargli ec. provvisione annua, e condotta perpetua di gente d' armi.

ANNUSARE. *Annasare*. Lat. *olfacere, odorari*. Gr. *ὀσφραίνεσθαι*. *Buon. Fier.* 3. 1. 12. Benchè non sian di quella sorte cani, Che l' annusaro ieri. *E Tanc.* 1. 4. Ma or, ch' io ho colto una insalata bella ec. S' io l' annuso, uh l' ha pure il buono olore!

§. *Per Accorgersi*. *Buon. Fier.* 4. 5. 3. Egli ha annusato, Ch' io men' era venuto alla ragione.

ANNUVOLARE, *e* ANNUVOLIRE. *L' oscurar, che fanno i nuvoli la chiarità del Cielo*. Lat. *obnubilare*. Gr. *συννεφεῖν*.

§. *E per metaf.* *Mor. S. Greg.* Così essendo conturbati i nostri pensieri, tale confusione annuvola, e oscura la mente nostra. *Amm. ant.* 37. 1. 1. Prosperità annuvola sì la mente dell' uomo, che in tutto non sa modo avere. *Com. Purg.* 9. Quella non si turba per paura, non s' annuvolisce per affezion d' amore, non arrossisce di vendetta di propria ingiuria.

ANNUVOLATO, *e* ANNUVOLITO. *Add. da' lor verbi*. Lat. *obnubilatus*. Gr. *συννεφούμενος*.

§. *E per metaf. Oscurato*.

ANNUVOLIRE. *v.* ANNUVOLARE.

ANO. *V. L. Culo, Orifizio di quella parte deretana, dalla quale gli animali gittan fuori lo sterco*. Lat. *anus*. Gr. *πρωκτός*. *Libr. cur. malatt.* Hanno riguardo a questo cotale annerimento d' escrementi, che escono dall' ano. *E appresso:* Quelle vene, che sono intorno l' apertura dell' ano. *Red. Oss. an.* 29. La quale non penetrava in essi nè per la bocca, nè pel forame dell' ano.

ANODINO. *Add. Mitigativo del dolore, Lenitivo*. Lat. *anodynus*. Gr. *ἀνώδυνος*. *Tratt. segr. cos. donn.* Indarno si adoperano i medicamenti anodini. *E appresso:* Usi qualche impiastro, che sia anodino.

A NOIA. *Posto avverbialm. Diciamo Recarsi a noia, Venire a noia, Avere a noia, e simili, per Recarsi in fastidio, in rincrescimento, in odio*. Lat. *odium in aliquem concipere*. Gr. *μισεῖν*. *Dant. Inf.* 30. Che si recò a noia, Forse d' esser nomato sì oscuro. *Nov. ant.* 8. 2. Recolsi a malagura, e a noia, e prese questo povero Saracino, e dissegli. *Sen. ben. Varch.* 2. 5. Quinci nascono quelle voci, che il dolore fa mandar fuori agli animi generosi, quando venuto loro a noia il tanto aspettare, cominciano ad avere in odio il benefizio.

A NOLO. *Dare a nolo, Pigliare a nolo, si dice del Dare, o Pigliare alcuna cosa per tempo determinato, e pel prezzo pattuito di tale uso*. Lat. *pactâ mercede*. Gr. *διὰ μισθοῦ*. *Sen. ben. Varch.* 7. 5. E se io torrò da te un cocchio a nolo, tu avrai benefizio da me.

ANOMALO. *V. G. Add. Termine grammaticale. Che non serva regola*. Lat. *anomalus*. Gr. *ἀνώμαλος*.

ANONIMO. *V. G. Add. Senza nome*. Lat. *obscurus, ignotus, incertus*. Gr. *ἀνώνυμος*.

ANOTOMIA. *Propriamente quel minuto tagliamento, che si fa delle membra degli animali da' medici, per veder la compositura interna de' loro corpi; oggi più comunemente Notomia*. Lat. *anatome, dissectio corporum, incisio*. Gr. *ἀνατομή*.

§. I. *Per lo corpo dell' animale preparato, e tagliato per istudio d' anotomia*. *Malm.* 6. 51. Spargon le rame in varia architettura Scheretri bianchi, e rosse anotomie.

§. II. *E per simili*. *Cr.* 2. 5. 2. E questo si conosce, per una usitata anotomia, nell' ortica maggiore. *Fr. Iac. T.* 3. 9. 9. Pena grande gli dava Tal puerile anotomia (*qui parla della circoncisione*)

§. III. *Fare anotomia d' una cosa, è il Considerarla minutamente, ed esquisitamente*. Lat. *rem perfectè explorare, exactè perpendere*.

ANOTOMISTA. *Quegli, che esercita l' arte dell' Anotomia*. Lat. *anatomicus*. Gr. *ἀνατομικός*.

A NOTTE. *Posto avverbialm. vale Allo 'mbrunire dell' aria per la sopravvegnente notte*. Lat. *noctè, sub noctem*. Gr. *νυκτός*. *Vit. S. Gio: Batt.* 33. Entrar nella città la sera a notte.

ANSAMENTO. *L' ansare*. Lat. *anhelatio*. Gr. *ἆσθμα*. *Declam. Quintil. P.* Per gli ardenti ansamenti ripercosse più volte le 'nteriora. *Red. Inf.* 57. Con frequenti ansamenti, e tremiti andava quasi balordo movendosi in giro.

ANSANTE. *Che ansa*. Lat. *anhelans*. Gr. *ἀσθμαίνων*. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 409. Non mi rompa 'l sonno strepito di salutanti, nè messaggio ansante. *Buon. Fier.* 1. 5. 11. I pazzi alla scaléa Giunti, e sopra il lastron chiamano ansanti, Non mica pazzi allor, barche a accostarsi. *E* 4. 5. 1. Par che 'ntanto respirino affannati, Tutti ansanti.

ANSARE. *Respirar con affanno, ripigliando il fiato frequentemente*. Lat. *anhelare*. Gr. *ἀσθμαίνειν*. *Bocc. nov.* 36. 11. Gabriotto non rispose, ma ansando forte, e sudando tutto, dopo non guari spazio passò della presente vita. *E* 73. 20. E d' altra parte Calandrino scinto, e ansando, a guisa d' uomo lasso sedersi. *Dant. Inf.* 34. Disse il maestro, ansando com' uom lasso: Conviensi dipartir da tanto male. *Virgil. Eneid.* Ma il petto ansando, e la rabbia sboglientando i fieri cuori, nè mortalmente parlava, ec. *Vit. Crist.* E menato inverso Gerusalemme, ec. e ansando, e colle mani legate di dietro, spogliato il mantello, cinto in gonnella sconcennatamente, e col capo scoperto.

§. *Vale ancora Avere ansietà d' alcuna cosa, Agognare*. Lat. *anxium esse*. Gr. *ἀγωνιᾶν*.

ANSATA. *Ansamento*. Lat. *anhelatio*. Gr. *ἆσθμα*. *Metam. Strad.* E grande ansata di bocca soffiava nella benda de' capelli.

ANSIA. *V. A. Ansietà*. Lat. *anxietas*. Gr. *ἆσθμα*. *Vit. Plut.* E veggendo, che 'l tempo passava, non avea più forza nella sua persona, ma a poco a poco s' indeboliva, ed avea ansia nel cuore, per la paura, che ella aveva.

ANSIARE. *Ansare*. Lat. *anhelare*. Gr. *ἀσθμαίνειν*. *Vit. Crist.* E quella sospira, e ansia, e guarda lo figliuolo così fedito. *E appresso:* Vedilo ora, come è menato da quelli maladetti suso inverso Ierusalemme, affrettatamente, e ansiando. *Mor. S. Greg.* Fra queste cose ella ansia, e bolle, e sforzasi di salire sopra di se, ma vinta dalla fatica, ec.

§. *Prendesi ancora per Avere ansietà*.

ANSIATO. *Add. da Ansiare*. *Mor. S. Greg.* Niuna altra cosa figura in questo vagamento, se non l' ansiato pensiero de' santi Predicatori (*cioè: ardente, e fisso*) *Fr. Iac. T.* 5. 18. 12. Però l' uomo sta ansiato, Finchè non è faziato. *Fior. S. Franc.* 147. Frate Ginepro vede costui così ansiato, e disse: Non ti turbare ec.

ANSIETA', ANSIETADE, *e* ANSIETATE. *Travaglio d' animo, Tormento, Tribolazione*. Lat. *anxietas, sollicitudo*. Gr. *φροντίς*. *Fiamm.* 4. 148. L' animo d' ansietà è occupato errando per le contrade da lui non conosciute. *Pass.* 361. Patisce angoscia, e ansietà, come s' egli affogasse. *But.* L' ansietà, e la paura vanno innanzi all' atto carnale. *Arrighet.* 46. L' ansietade m' è cibo, le lagrime beveraggio. *Sen. ben. Varch.* 6. 40. Quando uno fa, che egli ama veramente, non debbe stare mai in ansietà.

Ansima. *Asma, Difficultà di respiro*. Lat. *asthma*. Gr. ἆσθμα.

Ansimare. *Ansare*. Lat. *anhelare*. Gr. ἀσθμαίνειν. *Sagg. nat. esp.* 116. Un uccelletto, appena era fatto il voto, che incominciò subito a boccheggiare, e quasi ansimando ricercar l'aria.

Ansio. *Add. Pieno d'ansietà*. Lat. *anxius*. Gr. περιαλγής. *Fiamm.* 5. 32. Dapprima m' era egli nel sonno apparito, con immagine orribile, stanco, pauroso, e con ansio petto. *Guid. G.* Perciocchè con ansj studj, e con rivi di lagrime s' acquista l' onore, o la vendetta. *Sen. ben. Varch.* 7. 13. Qui è un certissimo beneficatore, il quale ec. veggendoti sollecito, ed ansio per soddisfarlo, dice ec.

Ansiosamente. *Avverb. Con ansietà, desiderio ec.* Lat. *anxiè*. Gr. φροντιστικῶς. *Red. Inf.* 2. La verità della storia naturale ansiosamente ricercando.

Ansioso. *Add. Ansio, Bramoso, Desideroso*. Lat. *anxius*. Gr. περιαλγής. *Vit. Pitt.* 158. Dimorava questi in Rodi, dove sbarcando Apelle ansioso di vedere l' opere di colui ec. *Buon. Fier.* 1. 1. 3. Della quiete pubblica ansioso.

Antartico. *Aggiunto del polo Meridionale, opposto al Settentrione, o al polo Artico*. Lat. *antarcticus*. Gr. ἀνταρκτικός. *Gal. Dif. Capr.* 215. Di quello che ei fa di presente ciò che si tratta sotto il polo antartico.

Ante. *V. L. Avverb. Avanti*. Lat. *ante*. Gr. πρό. *Petr. son.* 171. Per quanto non vorreste, o poscia, od ante, Esser giunti al cammin, che sì mal tiensi.

Antecedente. *Che va avanti, Precedente*. Lat. *antecedens*. Gr. προηγούμενος. *Espos. Salm.* Intendi tu, letterato, della volontà d' Iddio antecedente, ovvero susseguente. *Tac. Dav. Vit. Agr.* 397. Valicati i termini io de' capitani, voi degli eserciti antecedenti, possediamo ec. l'estrema Britannia.

§. *Antecedente, e conseguente: Termini delle scuole, vagliono La prima, e seconda proposizione dell' entimema*. Lat. *antecedens, & consequens*. Gr. προηγούμενον, καὶ ἑπόμενον.

Antecedentemente. *Avverb. da Antecedente. In tempo antecedente, Con antecedenza*. Lat. *antehac*. Gr. πρότερον. *Segn. Crist. instr. p.* 3. 36. 7. E' necessarissimo il prepararsi antecedentemente alla morte.

Antecedenza. *Precedenza, Il precedere*. Lat. *antecessio*. Gr. προηγορία.

§. *Per Prosapia*. *Libr. Similit.* Si specchiano nella chiarissima antecedenza degli avoli.

Antecessore, *e* antecessoro. *Colui, che è stato avanti altrui nel medesimo grado, o uficio, per lo più immediatamente: opposto a Successore*. Lat. *antecessor, decessor*. Gr. προηγούμενος. *Dant. Inf.* 27. Però son duo le chiavi, Che 'l mio antecessor non ebbe care. *G. V.* 11. 47. *tit.* Come Papa Benedetto determinò l'opinione di Papa Giovanni suo antecessoro.

§. *E per Antenato*. Lat. *parens*. Gr. πρόγονος. *G. V.* 1. 8. 2. Cercasse il paese d'Italia là, onde erano venuti i suoi antecessori. *Filoc.* 1. 3. Abbattendo la innalzata sua superbia, come quella degli antecessori aveva altra volta abbattuta con degno mezzo.

Antelucano. *Add. Voce in tutto Latina*. Lat. *antelucanus*. Gr. ἀμφίλυκος. *Dant. Purg.* 27. E già per li splendori antelucani, Che tanto a' peregrin surgon più grati, Quanto tornando albergan men lontani.

Antemurale. *Difesa*. *Viv. disc. Arn.* Se si fossero costrutti quelli antemurali stabilissimi, che da due anni in quà ho atteso a proporre in carta.

§. *Figuratam. Guicc. stor.* 17. 42. Con grandissimo pregiudizio di tutta la cristianità, della quale quel reame era stato moltissimi anni lo scudo, e l' antemurale. *Dav. Scism.* 77. Cosa che non sarebbe avvenuta, se fussero nel principio stati antemurali forti a difender la casa di Dio.

Antenato. *Progenitore*. Lat. *parens*. Gr. πρόγονος. *M. V.* 11. 79. Il padre era gentiluomo mercatante, e antico borgese, e così li suoi antenati. *Tac. Dav. ann.* 4. 101. Al fine dell'anno morirono due segnalati uomini, Asinio Agrippa, d' antenati più chiari, che antichi, ec.

§. *Antenati, e Antinati: dicesi di coloro, che sono nati avanti di noi*. Lat. *majores*. Gr. πρόγονοι. *Borgh.* Quella di Marte tanto sentita ricordare a' loro antinati.

Antenitorio. *Vaso per serrar la bocca delle bocce*. *Ricett. Fior.* Metti in orinale di vetro con suo antenitorio per ore ventiquattro nella cenere calda. *E appresso:* Qual vaso dee essere, o un orinalino con suo antenitorio, o una cucurbita. *Red. Inf.* La quarta volta ne feci la pruova in orinaletto da stillare ben serrato col suo antenitorio.

Antenna. *Propriamente quello stile, che s' attraversa all'albero del navilio, al quale si lega la vela*. Lat. *antenna*. Gr. κεραία. *M. V.* 11. 30. Fece a due galée levare alto gli alberi, e mettervi l' antenne. *Petr. son.* 144. Quasi senza governo, e senza antenna, Legno in mar ec. *Bemb. stor.* 4. 45. Vogliono, che le navi, che essi incontrano, intrattengano il corso, e giù mandino l' antenne. *Morg.* 20. 34. Gridò Scirocco: aiutaci Macone, Ed albera l' antenna di rispetto.

§. I. *E per similit. d' ogni legno lungo, e diritto, come stile*. *G. V.* 6. 77. 1. E avevavi su commesso due antenne vermiglie, in sulle quali stava, e ventolava il grande stendale.

§. II. *E per Lancia grossa l' hanno usata i poeti*. *Ar. Fur.* 30. 48. Quanto sia l' uno, e l' altro ardito, e franco, Mostra il portar delle massicce antenne. *Tass. Ger.* 1. 16. Il buon Tancredi, a cui Goffredo accenna, Sua squadra mosse, ed arrestò l' antenna.

Antennetta. *Dim. d' Antenna*. *Bocc. nov.* 46. 7. Nel giardino se n' entrò, e in quello trovata un' antennetta, alla finestra dalla giovane insegnatagli, l' appoggiò.

Antenòra. *Dante diede questo nome a un luogo d' Inferno, dove e' fa punire i traditori: detto da Antenore, seguitando l' opinion di coloro, che tengono, che Antenore tradisse Troia sua patria*. *Dant. Inf.* 32. Or tu chi se', che vai per l' Antenora?

Antepenultimo. *Add. Che è avanti al penultimo*. *Varch. Ercol.* 299. I Latini ponevano l' accento acuto, il quale è quello, che solo si segna o in sull'ultima sillaba, o in sulla penultima, o in sull' antepenultima, e non mai altrove. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 27. Hanno l' accento acuto, benchè non segnato nella antepenultima.

Anteporre. *Antiporre, Porre avanti, Dare il primo grado*. Lat. *anteferre, præferre*. Gr. προτιθέναι. *Filoc.* 2. 422. Se la pietà si dovesse anteporre alla giustizia, certo ella non sarebbe mai di quà entro, per sì fatta cagione, uscita. *Fiamm.* 2. 22. Vorrai tu ec. i pochi anni al vecchio padre serbati, a' molti, che ancora a me ragionevolmente si serbano, anteporre?

Anteporta. *V. A. Lo stesso, che Antiporta*. *Diar. Monal.* 323. Vennero gl' Inglesi a combattere co i nostri insino all'anteporta di san Gallo.

Anteposizione. *Lo anteporre, Il preferire*. Lat. *prælatio*. Gr. προτίμησις. *Fr. Giord. Pred. R.* Si sdegnava di quella anteposizione, che vedea esser fatta alla sua persona.

Anteposto. *Add. da Anteporre. Preferito*. Lat. *prælatus*. Gr. προτετιμημένος. *Fr. Giord. Pred. R.* Sempre mirava lo anteposto emulo con occhi torbidi.

Anteriore. *Add. Che è nella parte dinanzi*. Lat. *anterior*. Gr. πρόσθιος. *Dant. Inf.* 25. Co' piè di mezzo gli avvinse la pancia, E cogli anterior le braccia prese. *Ar. Fur.* 4. 18. Simile al padre avea la piuma, e l' ale, Li piedi anteriori, e 'l capo, e 'l grifo.

§. *Diciamo Essere anteriore, per esemplo, ne' pagamenti, di chi dee essere il primo a esser pagato*. *Tac. Dav. ann.* 15. 220. Ma più largo allora, perchè lasciando loro per testamento più debito, che avere, i creditori erano anteriori.

Anteriorità'. *Astratto d' Anteriore, Preminenza, Priorità di tempo*. *Gal. Sagg.* 274. Onde altri possa far concetto delle sua anteriorità. *Buon. Fier.* 2. 1. 17. D' ogni parte ragioni D' anteriorità s' odon gagliarde.

Antescritto. *Add. Scritto avanti*. Lat. *supra scriptus*. Gr. προγεγραμμένος. *Ricett. Fior.* Ed in ultimo messavi l' altra metà delle cose antescritte.

Anti. *V. A. Avanti*. *Dant. Maian.* 72. Anti la pena contomi dolzore. *Gr. S. Gir.* 2. Disse Iddio nel Vangelio, che anti fallirà lo cielo, e la terra, che ec. *Tratt. Virt. Card.* Anti al grave accidente, che s' aspetta, conviensi provvedere.

Antiandare. *V. A. Andare avanti*. Lat. *præcedere*. Gr. προηγεῖσθαι. *Albert.* 2. E dinanzi ad ogni tuo fatto antivada consiglio fermo, e stabile.

Anticaglia. *Nome generico di cose antiche, come Edificj, Inscrizioni, Statue, Medaglie, e loro frammenti*. Lat. *rudera, inscriptiones, fragmenta, nummi, &c.* Gr. τὰ παλαιά. *Filoc.* 7. 19. Cercarono di vedere ec. l'antico Pozzuolo colle circostanti anticaglie. *G. V.* 1. 38. 3. Ancora oggi in Terma si vede dell' anticaglia. *Bern. rim.* Io ho mia madre, due zie, e un zio ec. E mosterrogli a chi gli vuol vedere, Per anticaglie naturali, è vere.

Anticagliaccia. *Peggiorat. di Anticaglia*. Lat. *protritæ antiquitatis reliquiæ*. Gr. τὰ ἄπειλη λείψανα. *Libr. Similit.* Vanno cherendo certe guaste anticagliacce tra le rovine.

Anticamente. *Avverb. Nel tempo antico, Per antico*. Lat. *antiquitus*. Gr. ἐκπάλαι. *G. V.* 1. 5. 3. L' isola d' Inghilterra, che la grande Brettagna fu anticamente chiamata. *Filoc.* 1. 1. Anticamente discesо dal Troiano Enea. *Dant. Purg.* 28. Quelli, che anticamente poetaro L' età dell' oro ec. *Cas. lett.* Conciosiachè l'animo mio già anticamente è tutto dovuto alla sua benignità.

Anticamera. *Stanza ritirata dietro alla camera*. Lat. *penetrale*. Gr. προκοιτών. *Liv. dec.* 1. E trovarono Lucrezia, non ec. siccome egli aveano trovato l' altre nuore del Re, anzi la trovarono nell' anticamera sua, che vegghiava colle sue cameriere. *Salv. Granch.* 1. 2. Intanto Che la Clarice si condusse un dì A dirmi nella sua anticamera, Ch'era ec.

§. *E anticamera si dice nelle Corti, alla Stanza, che è avanti alla camera del Signore*. Lat. *procœton*. Gr. προκοιτών. *Bemb. stor.* 3. 37. Un familiare del Principe di Bisignano [il qual Principe con molti altri Signori aspettava il Re nell' anticamera di lui] percosse il suo Signore, di tre ferite con un pugnale.

Anticato, *e* antiquato. *Add. Assuefatto per lunghezza di tempo. Antico, Invecchiato*. Lat. *diuturno tempore assuetus*. Gr. παλαιώδης. *Fiamm.* 7. 77. Sì siamo nella avversità anticati, che con quelle spalle, colle quali le maggiori cose abbiamo sostenute, e sosteniamo, sosterremo le minori. *E* 4. 125. Suole adunque esser questa a noi con-

consuetudine antiquata, che ec. *Cron.Morell.361.* E di nuovo ebbe molti contrarj, e grandi, e gravi, e più da' suoi fratelli, e amici anticati, che dagli strani. *M.V.7.2.* Per le operazioni inique, e crudeli nate da invidia, e da somma avarizia de' Reali di Francia dello stocco anticato nella successione reale. *Gal. Dial. mot.* 580. Ma si parta il mobile da una antiquata quiete.

ANTICESSORO. *V. A. Antecessore. G. V.* 7. 104. 3. Andò sopra lo. Re di Spagna ec. con più potenza, che mai suo anticessoro avesse fatta. *Franc.Sacch. rim.* E' suoi anticessor di questo stile.

ANTICHETTO. *Add. Dim. di Antico.* Gr. παλαιότερος. *Borgh. Orig. Fir.* 184. In pochi versi con purissima favella Romana, tuttochè un poco antichetta.

ANTICHEZZA. *V. A. Antichità.* Lat. *antiquitas.* Gr. παλαιότης. *Fav.Esop.* Per antichezza di tempo non dimentica il ricevuto servigio.

ANTICHISSIMAMENTE. *Superl. di Anticamente.* Lat. *antiquissimè.* Gr. παλαιότατα. *Dant.Conv.* Siccome è sapere, che questo nostro fine, che ciascuno desidera, sia naturalmente, antichissimamente fu per li savj cercato.

ANTICHISSIMO, *e* ANTIQUISSIMO. *Superl. d' Antico.* Lat. *antiquissimus, vetustissimus.* Gr. παλαιότατος. *Bocc. nov.* 77. 41. Te ec. come antichissimo nimico, con ogni odio, e con tutta la forza di perseguire intendo. *G. V.* 1. 45. 2. L' antichissima città di Sutri. *Petr. son.* 34. L' antiquissimo fabbro Siciliano.

ANTICHITÀ, ANTICHITADE, *e* ANTICHITATE. *Astratto d' Antico.* Lat. *antiquitas, vetustas.* Gr. παλαιότης. *G. V.* 5. 39. 1. La casa de' Giacoppi, detta Rossi, non però di grande progenia d'antichità. *Amet.*63. Perocchè quello dall' antichità roso ec. il debito uficio ricusa d' adoperare.

§. I. *Per gli Uomini de' secoli antichi: il che vale anche talora la voce Latina: Antiquitas.* Gr. παλαιότης. *Lab.* 164. Il quale ordine, l' antichità ottimamente ancora serva al mondo presente.

§. II *Per lo Paese, che anticamente altri abitò.* *Cron. Morell.* Che già in quel tempo, o molto di prima, troviamo i nostri antichi avere avuto terreno nell' antichità nostra, cioè nel Mugello. *E* 233. E comperò nella sua antichità, cioè in Mugello, assai terreno, come accadeano de' venditori.

§. III. *Antichità; Anticaglia, Studio di cose antiche.* *Vinc. Borgh.* Per poco si perse anch' ella, e per cura degli amatori dell' antichità si è sparsa oggi per tutta Europa.

ANTICIPAMENTO. *Anticipazione.* Lat. *antecessus, ûs.* Gr. πρόληψις. *Tratt.segr.cos.donn.* Suole avvenire in caso di anticipamento nelle mestruali purgagioni.

ANTICIPARE. *Vantaggiarsi nel tempo in fare checchè sia.* Lat. *anticipare, prævenire, prævertere, præverti.* Gr. προκαταλαμβάνειν. *Stor. Eur.* 5. 100. Considerando prudentemente di quanta importanza fusse lo stare provvisto, e lo anticipare le provvisioni avanti al bisogno. *Salv. Spin.* 2. 5. Potresti esser veduto uscire, però s' anticipa 'l tempo del mettervi in casa nostra. *Tac. Dav. stor.* 3. 305. Se Antonio antivedendo, non anticipava il combattere, e vincere. *E ann.* 12. 153. Nel Consolato ec. s' anticipò la toga a Nerone.

ANTICIPATAMENTE. *Avverb. Con anticipazione.* *Viv. disc. Arn.* 22. Scolando esse in Ombrone, come ho detto, molto più anticipatamente di prima.

ANTICIPATISSIMO. *Superl. di Anticipato.* Lat. *intempestivus, præfestinatus, præproperus.* Gr. μάλιστα προκαταλαμβάνων. *Tratt. segr.cos.donn.* In alcune femmine sgorgano questi sangui anticipatissimi. *E appresso:* Vorrieno, che il medico venisse anticipatissimo.

ANTICIPATO. *Add. da Anticipare.* Lat. *præventus.* Gr. προκαταλαμβάνων. *Tac. Dav.ann.* 14.193. Ferro, fuoco, pali, croce, che aspettavan da noi, si studiavano rendercі quasi per anticipata vendetta. *Buon. Fier.* 5.1.7. E giugne anticipato uom conosciuto.

ANTICIPAZIONCELLA. *Dim. di Anticipazione.* Lat. *modica anticipatio.* Gr. μικρὰ προκατάληψις. *Tratt. segr. cos. donn.* Ma le femmine d' ogni piccola anticipazioncella de' sangui si conturbano.

ANTICIPAZIONE. *L' anticipare.* Lat. *anticipatio.* Gr. πρόληψις. *But.* Significa ec. acuità d' animo, e anticipazione nelle cose. *Libr. Pred.* Godevano sempre nelle loro opere della posposizione, giurati nemici della anticipazione. *Borgh. Tosc.* 353. Nè per mio avviso ha luogo qui, che sia detto da Livio per una cotale anticipazione.

ANTICO. *Sust. Da chi si trae l' origine, Progenitore.* Lat. *primus parens.* Gr. πρόγονος. *G.V.*4. 12. 1. I maggiori erano gli Uberti, venuto il loro antico d' Alamagna. *E* 7. 76. 1. L' antico loro ec. fu sconfitto, e morto da' Franceschi.

§. *E nel numero del più per Antenati.* Lat. *parentes.* Gr. οἱ παλαιοί. *Dant.Par.*16. Quai son li vostri antichi, e quai fur gli anni, Che si segnaro in vostra puerizia? *E appresso:* Gli antichi miei, ed io nacqui nel loco, Dove si trova pria l' ultimo Sesto.

ANTICO. *Add. Che è stato assai tempo avanti: Trapassato di più secoli.* Lat. *antiquus, priscus.* Gr. ὁ προγεγενημένος. *Bocc.pr.*9. Avvenimenti si vederanno così ne' moderni tempi avvenuti, come negli antichi. *E Introd.* 24. Volendo dare a ciascuno luogo proprio, secondo l' antico costume, si facevano per li cimiterj delle Chiese ec. fosse grandissime. *Buon. rim.* 43. Amor, gli antichi danni a te perdono.

§. *Per Vecchio semplicemente, e s' aggiugne a cosa, che sia ancora in essere.* *Bocc. nov.* 1. 15. E fu loro dato un frate antico, di santa, e di buona vita. *Dant. Inf.* 3. Un vecchio bianco per antico pelo. *E* 8. Segando se ne va l' antica prora Dell' acqua più, che non suol con altrui. *Petr. son.* 14. Indi traendo poi l' antico fianco, Quanto più può, col buon voler s' aita. *Buon. rim.*49. Già vecchio, e d'anni grave Nell' antico desio torno, e rientro.

ANTICOGNIZIONE. *Providenza, Antivedimento.* Lat. *præcognitio, providentia, præscientia.* Gr. πρόγνωσις. *Boez. G. S.* 137. Eziandio, se l' anticognizione non fosse stata, certo sarebbe, gli avvenimenti delle cose future esser necessarj.

ANTICOGNOSCERE, *e* ANTICONOSCERE. *V. A. Antivedere.* *Boez. G. S.* 131. Troppo par contrariarsi, dissi, e repugnare, Dio anticognoscere le cose universe, ed essere alcuno arbitrio di libertade. *E* 133. In che modo anticonosce Dio queste cose non certe future? *E* 138. Quasi come noi quelle cose, che la prescienza esser future anticognosce, non esser ad avvenir crediamo.

ANTICOGNOSCIUTO, *e* ANTICONOSCIUTO. *V.A. Add. da Anticognoscere, e Anticonoscere.* *Boez. G.* 5. 138. Queste cose adunque eziandio anticonosciute hanno liberi avvenimenti.

ANTICONOSCENZA. *Anticognizione.* Lat. *præscientia.* Gr. πρόγνωσις. *Boez.G.S.*137. Se adunque l' anticonoscenza nulla necessitade aggiugne alle cose future ec. *E appresso:* L' anticonoscenza esser segno di questa necessitade. *Boez. Varch.l.*5.*p.*4. Adunque l' anticonoscenza, cioè il conoscere le cose innanzi, non aggiugne necessità nessuna alle cose future.

ANTICORRERE. *V. A. Correre avanti.*

§. *Per metaf.* *Boez. G. S.* 149. Ogni cosa futura anticorre lo sguardo divino, e alla presenza della propria cognizione lo ritorce, e richiama.

ANTICORRIERE. *Che corre innanzi.* Lat. *præcursor.* Gr. πρόδρομος. *Albert.* 35. Un poco riposasti le mani tue, e venne quasi anticorriere la tua povertade, e la tua mendicitade.

§. *Oggi più comunemente, in questo significato, diciamo Furiere, ma è proprio delle Corti de' Principi.*

ANTICORTE. *Luogo avanti alla corte.* Lat. *vestibulum.* Gr. πρόθυρον. *Libr. Viagg.* Ed è quella valle sempre piena di diavoli, e quegli del paese dicono, che egli è l'anticorte dell' Inferno.

ANTICUORE. *Malattia de' cavalli.* *Cr.* 9. 15. 2. Imperocch' è prossimana al cuore, crudelmente gli fa contrario, e questa infermità da' più volgarmente si chiama anticuore.

ANTIDETTO. *Add. Detto avanti.* Lat. *prædictus.* Gr. προειρημένος. *G. V.* 4. 27. 1. E stato ancora vinto in battaglia in Lombardia dall' antidetta Contessa Matelda.

ANTIDICIMENTO. *Il dire avanti, Predicimento.* Lat. *prædictio.* Gr. μαντεία. *Valer.Mass.* Questo antidicimento non fu vano.

ANTIDIRE. *Dire avanti, Predire, Pronosticare.* Lat. *prædicere.* Gr. προλέγειν. *Com. Inf.*4. Dicesi, che egli primo tra gli filosafi trattò d'astronomia, e antidisse l' oscurazioni del Sole.

ANTIDOTARIO. *Libro, ove sono scritti antidoti.* Lat. *breviarium antidotorum.* Gr. ἀντιδότων βίβλος. *Volg. Mes.* Con un bell' ordine scriverle in un' opera detta Grabadin, cioè antidotario. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Leggi i sempliciarj, Studia gli antidotarj.

ANTIDOTO. *Contravveleno.* Lat. *antidotus.* Gr. ἀντίδοτος. *Red.Vip.*1.33. Democrate medico, e poeta greco scrisse degli antidoti. *Buon. Fier.* 4. 4. 23. Sogliono avere antidoti sicuri. *Gal. Sagg.* 276. Ma mia ventura, che fo l' antidoto, e rimedio presentaneo.

§. *Per similit.* *Bern. Orl.* 3. 7. 46. Che non sapea ec. Nè più conforme antidoto, o conforto, Dare a tante fatiche, che lo starsi.

ANTIFONA. *Quel versetto, che si recita, o canta, avanti che si cominci il salmo.* Lat. *antiphona.* Gr. τὰ ἀντίφωνα. *Espos. Salm.* Queste sono sette antifone sacramentali, che gridano l' avvenimento di Cristo. *Fr. Iac.T.*4.33.12. Leggi tutte este antifone Per fine allo mattino.

ANTIFONARIO. *Colui, che nel coro dice l' antifone.*

§. *E Antifonario quel libro, che si adopera nel coro, ove sono descritte l' antifone.* Lat. *antiphonarium.* Gr. ἀντιφωνάριον.

ANTIGRADO. *V. A. Titolo di signória in Germania; lo stesso, che Langravio.* Lat. *comes regionis, provinciæ, comes provincialis.* *G. V.* 5. 19. 1. E in questo contrasto per frode dell' antigrado il detto Filippo fu morto. *Ricord. Malesp.* 31. L' antigrado della Magna sì diede al detto Uberto una sua figliuola per moglie. *E* 123. E veggendosi fornito di figliuoli, che della prima figliuola dell' Antigrado della Magna avea Arrigo, e Currado.

ANTIGUARDARE. *Guardare avanti, Prevedere.* Lat. *prævidere, providere.* Gr. προφυλάττειν. *Com. Inf.* 7. Per l' una guarda, e considera le cose spirituali; per l'altra antiguarda ciò, che ne puote avvenire.

ANTIGUARDIA. *Avantiguardia, Vanguardia.* *Bern. Orl.*1. 14.

14. 69. L' antiguardia è Orlando, e Brandimarte. *Varch. stor. 6.* Dove egli rotta prima la retroguardia ec. a gran fatica coll' antiguardia si condusse. *Guicc. stor. 2. 88.* Passò medesimamente per il paese della Chiesa, come per paese amico, eccetto che l' antiguardia.

ANTIGUARDO. *Antiguardia, Avantiguardia, Vanguardia. Segr. Fior. art. Guerr.* Benchè essi pongano tre nomi alli loro eserciti, e gli dividano in tre schiere, antiguardo, battaglia, e retroguardo ec. *Ciriff. Calv.* Ed in su l' antiguardo elli affrontorno Coll' aste basse due giganti fieri. *E appresso:* Avevan fatto insieme l' antiguardo.

ANTIMETTERE. *Mettere avanti, Preporre, Anteporre.* Lat. *præponere, anteferre.* Gr. προβάλλειν. *G. V. 11. 3. 3.* Perocchè poi la verità di Dio antimesse le sconfitte date da' nemici, soggiunse i diluvj, e dalle tempeste (*cioè premisse*) *E num. 18.* Questi di vero, per quel medesimo errore, antimetteranno per suo' meriti il Re Salomone ec. al suo padre Davit santissimo. *Com. Purg. 21.* Per lo conculcamento, e raddoppiamento d' essi, antimise le predette cose.

ANTIMONIO. *Minerale, col quale si purga l' oro: e talora, preparato, serve per medicina, che evacua.* Lat. *stibium.* Gr. στίβιον. *M. Aldobr.* Prendete antimonio, e tuzia, e fatele lavar molte volte in acqua. *Serap. 145.* Antimonio, Galieno dice, che lo più forte è quello, che si rompe agevolmente, ed hae nelle rotture sue chiaritade, e luminositade. *E appresso:* Galieno dice, che la virtù dello antimonio si è diseccativa ec. *E appresso:* Ardesi l' antimonio in questo modo, unito con grasso, e sia messo nella brascia, tanto che sia infiammato, d' indi si tolga dalla brascia, e si spenga in latte di femmina, che abbia partorito fantino maschio, ovvero in urina di fanciullo, ovvero in vino vecchio ec.

ANTIMURO. *Muro avanti all' altro.*

§. I. *E per quello, che noi diremmo oggi Parapetto: forse in* Lat. *antemurale.* Gr. πρόθυρον.

§. II. *E figuratam. Mor. S. Greg.* Il nostro muro è colui, che non lascia il corso de' maligni spiriti giugnere infino a' nostri cuori, il quale ha posto eziandio l' antimuro ec. sicchè dirittamente per lo nome dell' antimuro sono chiamati coloro, i quali, predicando, come doveva incarnare, sono stati quasi innanzi al muro. *Guicc. stor. 8.* Sì gloriosa patria stata moltissimi anni antimuro della fede.

ANTINOME. *Nome, che va innanzi agli altri nomi.* Lat. *prænomen.* Gr. πρῶτον ὄνομα. *Libr. Dicer.* Il primo è antinome, il secondo sopránnome, e 'l terzo nome. *Ciriff. Calv. 4. 128.* Ma fece dir Leon, perchè declina Quello antinome.

ANTIPAPA. *Papa fatto contr' al Papa vero, e legittimo.* Lat. * *antipapa.* Gr. ἀντίπαπας. *G. V. 18. 5.* E punío gravemente i Romani, che aveano favorito il detto Arrigo, e 'l suo Antipapa. *E 10. 73. tit.* Come Lodovico di Baviera, col popolo di Roma, elessono Antipapa contro 'l vero Papa. *Cronichett. d' Amar. 177.* Questo Antipapa sendo rimaso in Pisa, i Pisani si riconciliaro col Papa Giovanni, e mandarongli questo Antipapa, e l' Antipapa chiese misericordia, e 'l Papa gli perdonò.

ANTIPASTO. *Si dice di quelle Vivande, che si mettono in tavola nel principio della mensa avanti l' altre. Disc. Calc.* E questi sono antipasti della sua cena. *Fir. rim. 52.* Rifreddi, e senza pepe gli antipasti. *Buon. Fier. 2. 1. 17.* Un gran garbuglio Per principio di Fiera: un mal augurio Per antipasto. *E 5. 4. 5.* Ci portò gli antipasti: De' berlingozzi colle melarance, E latticini inzuccherati.

ANTIPATIA. *Dicesi quella aversione, o contrarietà, che abbiano le cose tra loro.* Lat. * *antipathia, dissensus.* Gr. ἀντιπάθεια. *Buon. Fier. 3. 3. 12.* Che s' agli amici tuoi Queste, o tai narri occorse antipatie, Gli tieni in riso, e in festa tutto un die. *Red. Ins. 197.* Ed in tutte le cose calzante, e non mai manchevole rifugio dell' antipatia.

ANTIPENSATO. *Add. Pensato avanti, Esaminato, Considerato.* Lat. *præcogitatus.* Gr. φρονούμενος. *M. V. 9. 9.* Per potere la sua non diritta intenzione antipensata adempiere. *Zibald. Andr. 96.* Iddio per la sua grazia gli soffiò nel volto ispirito di vita antipensato in se, ed egli allora si mosse, e diventò uomo. *Buon. Fier. 5. 2. 5.* Ben preparato a tale Domanda antiveduta, antipensata, Questo mi tacqui.

ANTIPERISTASI. *Lo stesso, che Andiperistasi.* Lat. *antiperistasis.* Gr. ἀντιπερίστασις. *Sagg. nat. esp. 258.* Per far qualcosa in grazia dell' antiperistasi, empiemmo ec. *E altrove:* Il che col famoso vocabolo d' antiperistasi, alcuni spiegano.

ANTIPODI. *Abitatori reciprocamente delle parti della terra opposte nel globo.* Lat. *antipodes.* Gr. ἀντίποδες. *Cecch. Esalt. cr. 5. 3.* Io andrei, per vita mia, fino agli antipodi. *Alleg. 74.* Sì che venuto un asino dagli antipodi, egli è così bene inteso al raglio di quà, come di là dall' equinoziale. *Morg. 27. 215.* Credo, che quegli antipodi di sotto Dubitassin fra lor più volte il giorno, Che non fussi del ciel l' ordine rotto.

ANTIPORRE. *Porre avanti, Dare il primo grado, Anteporre.* Lat. *anteferre, præferre.* Gr. προτιθέναι. *Guid. G.* Tanto il fece poi dilicato, che egli l' antipose alle legioni di molti Angeli. *Mor. S. Greg.* Però che attese il santo uomo, che la femmina gli era suggetta, e non antiposta.

§. *Per Proporre.* Lat. *constituere. G. V. 11. 30. 2.* Antipuosono con ogni loro opera, e coll' aiuto degli altri Legati, di levare M. Azzo del suo proponimento.

ANTIPORTA, *e* ANTIPORTO. *Androne, o Andito, che è tra l' una porta, e l' altra, o di casa, o di città.* Lat. *vestibulum, atrium.* Gr. πρόθυρον. *v. Flos car. 43. G. V. 6. 6. 2.* E per forza combatterono l' antiporte, e ruppono i serragli, ed entrarono nelle borgora. *E 9. 151. 1.* E con aiuto di certi suoi amici, ch' erano nella città, entrò dentro all' antiporte ne' borghi. *E 10. 59. 4.* E miser fuoco nel ponte, e porta dell' antiporta. *Com. Inf. 4.* Abitòe nelli limitari delle porti, e negli antiporti delle cittadi.

§. *Per Ricetto nel signific. del §. Guid. G. 81.* quando egli pervennero all' antiporto della spaziosa sala.

ANTIQUARIO. *Colui, che attende alla cognizione delle cose antiche. Car. lett.* Oratore, storico, antiquario. *Red. annot. Ditir. 128.* Se però co' migliori, e più eruditi antiquarj non si volesse affermare ec. *Buon. Fier. 1. 3. 3.* Ma favole esser queste Soglion de' guardarobi, O d' antiquarj o creduli, o mendaci.

ANTIQUATO. *v.* ANTICATO.

ANTISAPERE. *Sapere avanti.* Lat. *præscire, prævidere.* Gr. προγνῶναι. *S. Agost. C. D.* Certo se colui antiseppe quello, che dovea essere nella nostra volontade, non certo nulla, ma alcuna cosa antiseppe. *Mor. S. Greg.* Ciò, che è presente, può l' uom sapere piuttosto, che antisapere, o antivedere. *Boez. Varch. l. 5. p. 3.* Onde se alcuna cosa dee avvenire, ma talmente, che l' avvenimento suo non sia certo, e necessario, che ella avvenire debbia, come si può antisapere?

ANTISAPEVOLE. *Add. Atto a sapere avanti, Che antisà. Boez. G. S. 150.* Sta eziandío di sopra lo sguardatore antisapevole di tutte le cose.

ANTISAPUTA. *Verbal. femm. Lo antisapere.* Lat. *prænotio, providentia.* Gr. πρόγνωσις. *Fr. Giord. Pred. R.* Per l' antisaputa ch' ebbe del fatto, potè riguardarsene.

ANTISAPUTO. *Add. da Antisapere.* Lat. *prævisus.* Gr. προεγνωσμένος. *Boez. Varch. l. 5. p. 3.* Onde seguita, che l' avvenimento della cosa antisaputa schifare non si possa.

ANTISERRAGLIO. *Serraglio posto avanti. F. V. 11. 69.* Fe fare serragli, e antiserragli infino a Ricorboli.

ANTISPODIO. *Polverizzamento.* Gr. σποδίον. *Ricett. Fior. 84.* La mortella si abbrucia per fare l' antispodio de' Greci, pigliando le sue foglie co' fiori, e colle coccole acerbe.

ANTISTE. *V. L. Capo, Direttore.* Lat. *antistes.* Gr. ἡγούμενος. *Amet. 31.* Darò per lo tuo effetto forma nel ragionare al grazioso coro, al quale te abbiamo eletto antiste.

ANTITESI. *V. L. Figura rettorica, Contrapposto.* Lat. *antithesis.* Gr. ἀντίθεσις. *Segn. Mann. Ottobr. 29. 3.* Nota pertanto l' antitesi prodigiosa.

ANTIVEDERE. *Vedere avanti; Pronosticare, Indovinare, Accorgersi.* Lat. *prævidere, providere, præsentire.* Gr. προορᾶν. *Bocc. g. 10. f. 1.* Ma per l' una, e per l' altra di queste, sapere antiveder le future. *Petr. canz. 39. 7.* Nè posso il giorno, che la vita serra, Antiveder per lo corporeo velo. *Bern. Orl. 1. 9. 1.* Se i miseri mortal fusser prudenti In pensare, aspettare, antivedere I varj casi, e gli strani accidenti, ec. Starebbon sempremai lieti, e contenti. *Tass. Ger. 19. 9.* S' antivedendo ciò timido stai, E' 'l tuo timore intempestivo omai.

§. *E neutr. pass. Tes. Br. 4. 5.* E quando li marinari veggiono ciò, sì si antiveggiono della fortuna. *Guid. G. 115.* E avvedevasi bene, che, se egli non si antivedesse, leggiermente potrebbe morire per la mano di Ettore.

ANTIVEDERE. *Nome. Antivedimento, Pronostico.* Lat. *præsensio.* Gr. προορᾶν. *Cron. Morell.* Non si può provvedere alle cose future, senza grande antivedere, e quasi bisognerebbe essere indovino. *Dant. Inf. 28.* Che se l' antiveder quì non è vano, Gittati saran fuor di lor vasello. *Varch. stor. 12. 440.* Rare volte hanno gli uomini tanto antivedere, che eglino ec.

ANTIVEDIMENTO. *L' antivedere: Pronostico, Indovinamento.* Lat. *præsensio, prognosticum.* Gr. προγνωστικόν, πρόγνωσις. *Com. Inf. 28.* Il quale all' autore dice un suo antivedimento, acciocchè egli lo faccia noto a' due Marchigiani.

ANTIVEDITORE. *Verbal. masc. Che antivede.* Lat. * *præcognitor.* Gr. προορῶν. *Mor. S. Greg.* Antiveditor delle cose future.

ANTIVEDITRICE. *Verbal. femm. Che antivede.* Lat. *providens, provida, prævidens.* Gr. προορῶσα. *Libr. simil.* Se lo considerano con mente antiveditrice dell' avvenire.

ANTIVEDUTO. *Add. da Antivedere.* Lat. *præcognitus, prævisus.* Gr. προορώμενος. *Bocc. nov. 100. 31.* Conoscano, che ciò ch' io faceva, ad antiveduto fine operava. *Petr. cap. 11.* Che piaga antiveduta, assai men duole. *Mor. S. Greg.* Come è prescio, e antiveduto, conciossiacosachè nulla si può sapere innanzi, se non quello, che non è ancor fatto, e debbi fare. *Cron. Morell.* E con questi savj, e antiveduti modi e' seppe sì fare, ec. *Sen. ben. Varch. 4. 32.* Quelle cose, le quali pensiamo, che sieno repentine, e subite, sono a loro antivedute, e familiari.

§. *Per Accorto. G. V. 8. 101. 4.* Allora il Cardinale molto antiveduto, non tanto solamente per la libertà della Chiesa, quanto a sua proprietà, e a sua parte Ghibellina rilevare in Italia disse.

ANTIVEGGENTE. *Antiveditore.* Lat. *prævidens, rerum futurarum providus.* Gr. προορατικός. *Fr. Giord. Pred. R.* Uomo

Uomo nelle cose mondane pratico, e antiveggente.

ANTIVEGNENTE. *Che antiviene*. Lat. *præveniens*, *prævertens*. Gr. φθάς. *Com. Inf.* 22. Avvegnachè ec. questa donna è posta in figura d' una grazia antivegnente.

ANTIVENIRE. *Prevenire*, *Arrivare innanzi*, *Fare una cosa avanti che altri l' abbia premeditata: che anche diremmo Vincerla della mano*, *Furar le mosse*. Lat. *prævenire*, *præoccupare*, *antevertere*. Gr. φθάνειν. *Salust. Iugurt. R.* Spiava li viaggi del Re, e i guati loro antiveniva. *Albert.* 25.69. Ottima cosa è antivenire al desiderio di colui, a cui dai, ma meglio è antivenire al priego. *Mor. S. Greg.* 9. 38. Perocchè per lo dono della sua grazia egli l' antiviene col suo aiuto.

ANTONOMASIA. *Figura rettorica*. Lat. *antonomasia*. Gr. ἀντονομασία.

§. *Per antonomasia*, *usato a modo d' avverbio*. *Ciriff. Calv.* 1. 19. S' intendea questo in Affrica, ed in Asia Per discrezione, e per antonomasia. *Segn. Mann. Giugn.* 7. 1. Considera qual è questo errore; che per antonomasia è chiamato l' error degli empj.

ANTRACE. *Carbonchio*. Lat. *anthrax*, *carbunculus*. Gr. ἄνθραξ. *E dicesi e della gemma*, *e dell' enfiagione*. *Tes. Pov. P. S.* L' olio di pesce cane, ongendo sopra la antrace, rompelo tosto, e manda fuora per iscoppiatura. *E altrove*: L' erba coda cavallina minore ec. pesta, e legata, sana l' antrace.

ANTRO. *Spelonca*, *Caverna*, *Grotta cavata*. Lat. *antrum*, *specus*. Gr. ἄντρον. *Petr. son.* 262. Fior, frondi, erbe, ombre, antri, onde, aure soavi. *Ar. Fur.* 10. 22. E al nome di Bireno Rispondean gli antri, che pietà n' avieno.

ANTROPOFAGO. *V. G. Mangiatore d' uomini*. Lat. *anthropophagus*. Gr. ἀνθρωποφάγος. *Dittam.* 4. 10. Quì appresso gli antropofagi si stringono, I quali vivon tanto crudelissimi, Che d' usar carne umana non s' infingono. *Buon. Fier.* 1. 3. 2. Un presepe grandissimo di bestie Stranissime, antropofaghi, centauri, Lammie, e grifagni varj.

ANZI. *Avverb. e vale Ma piuttosto*. Lat. *immo*, *potius*. Gr. μᾶλλον δέ. *Bocc. nov.* 11. 9. Non ardivano ad aiutarlo, anzi cogli altri insieme gridavano, che 'l fosse morto. *Albert.* 13. Questi ricchi ec. non si vogliono obbligare a beneficio, anzi, che maggior cosa è, quando egli avranno ricevuto da te qualche gran dono, egli arbitrano ec. *Dant. Inf.* 1. E non mi si partia dinanzi al volto, Anzi impediva tanto il mio cammino, Ch' io fui per ritornar più volte volto. *Petr. son.* 122. Quel dolce pianto mi dipinse Amore, Anzi scolpìo. *Segn. stor.* 14. 364. In quei castelli entrato senza alcuna contraddizione, non fece alcun danno a' terrazzani, anzi ec. promettendo a' popoli rimuneratezze, e libertà alla città di Firenze.

§. *Per Anzichè*, *Avantichè*. Lat. *antequam*. Gr. πρίν. *Fr. Giord. Pred. R.* Anzi si faccia perfetto assettamento, sieno tutti nati.

ANZI. *Preposizione*. *Innanzi*, *Avanti*. Lat. *ante*. Gr. πρό. *E si usa col secondo*, *e terzo*, *e quarto caso*. *Bocc. nov.* 15. 9. Iddio mi ha fatta tanta grazia, che io anzi la mia morte, ho veduto alcuno de' miei fratelli. *Dant. Inf.* 8. E disse, chi se' tu, che vieni anzi ora? *E* 15. Ei cominciò: qual fortuna, o destino Anzi l' ultimo dì quaggiù ti mena? *Petr. cap.* 1. Tanto ch' io fui nell' esser di quegli uno, Ch' anzi tempo ha di vita Amor divisi.

§. I. *Per Davanti*, *Alla presenza*. *Dant. Purg.* 31. Perchè dovessi lor passeggiar anzi. *Fir. As.* 129. Abbandonata la propria casa, se n' eran venute anzi al cospetto de' lor genitori a condolersi con loro di tanta fortuna.

ANZIANATICO. *v.* ANZIANITICO.

ANZIANATO. *Ufizio degli Anziani*, *Anzianitico*. *Stor. Pist.* 124. A furore di popolo li cacciò dell' uficio dell' anzianato.

ANZIANISSIMO. *Superl. di Anziano*. Lat. *antiquissimus*. Gr. πρεσβύτατος. *Libr. Pred.* Fanno pompa del lustro della loro anzianissima casa.

ANZIANITA', ANZIANITADE, e ANZIANITATE. *Astratto d' Anziano*. *Fr. Giord. Pred. R.* Fanno mostra, e hanno burbanza grande della loro anzianità.

ANZIANITICO, e ANZIANATICO. *V. A. Uficio degli Anziani; Nome di Magistrato*. *But. Inf.* 21. 1. E però disse: Ecco un degli anziani ec. forse perchè allora nell' ofizio dell' anzianitico di Lucca si solea usar baratteria, dando gli uficj per danari.

ANZIANO. *Sust. Più vecchio*, *e più antico degli altri*. *Vit. Plut.* E allora gli anziani l' avevano per male. *Tes. Br.* 4. 1. Gli anziani dicono, che chi bevesse del vino ove ella (*l' anguilla*) fosse annegata, non avrebbe mai più voglia di bere.

§. I. *E anche Chi è dell' Anzianatico*. Lat. *antiquior*, *senior*, *primas*, *optimas*. *G. V.* 5. 32. 3. E allora si criò l' uficio degli Anziani. *E* 6. 40. 2. Levaron la signoria alla Podestà, che allora era in Firenze, e tutti gli uficiali rimossono ec. e feciono dodici anziani di popolo, due per sesto, i quali guidavano il popolo. *Dant. Inf.* 21. Ecco un degli Anzian di santa Zita, Mettetel sotto.

§. II. *E' ancora oggi alcune città d' Italia chiamano Anziani quelli del supremo lor Magistrato.*

ANZIANO. *Add. Antico semplicemente*. Lat. *antiquus*, *priscus*. Gr. παλαιός. *Liv. M.* E tutto fia questa cosa la più rinomata, intra le cose anziane, tuttavia, l' uomo ec. *Tes. Br.* 3. 2. La più anziana città del mondo, siccome quella, che fu fatta dinanzi al diluvio.

ANZI CHE, *che anche si scrive* ANZICHE'. *Vale Prima che*, *Avanti che*. Lat. *priusquam*, *antequam*. Gr. πρίν. *Bocc. nov.* 19. 21. Anzi che tu m' uccida, dimmi, di che io t' ho offeso, che tu uccider mi debbi. *E nov.* 34. 2. Il quale Ruggieri, anzi che 'l padre morendo, lasciò un figliuolo nominato Gerbino. *G. V.* 1. 14. 2. E ciò fu anni quattrocentotrenta, anzi che si cominciasse Roma. *Petr. canz.* 8. 7. E non so s' io mi speri Vederla anzi ch' io mora. *Vit. S. Margh.* 153. Anzichè Cristo fosse nelle tue membra, Tu parevi terra, e cenere.

§. *E talora vale Più tosto che*. Lat. *potiusquam*. Gr. μᾶλλον, ἤ. *Ed in questo sentim. fra le due particelle* ANZI, *e* CHE, *si frappone per lo più alcuna voce*. *Dant. Purg.* 20. O buon Fabbrizio, Con povertà volesti anzi virtute, Che gran ricchezza posseder con vizio. *Bocc. nov.* 60. 10. Postosi presso al fuoco a sedere, cominciò con costei, che Nuta avea nome, ad entrare in parole, e dirle ec. che egli avea de' fiorini più di millantanove, senza quelli, che egli avea a dare altrui, che erano anzi più, che meno. *E Fiamm.* 1. 105. E chi sarebbe quella sì poco savia, che una cosa, che amasse, non volesse, anzi che lontana, vicina? *Albert.* 3. 193. Al savio uomo appartiene anzi di tacere, che di parlare.

ANZI CHE NO'. *Più tosto che altro*. *Bocc. nov.* 20. 19. Ch' e' mi pare, anzi che nò, che vói ci stiate a pigione, sì tisicuzzo, e tristanzuol mi parete. *E nov.* 30. 9. Di che la giovane ec. mormorava anzi che nò. *E nov.* 32. 11. La quale era, anzi che nò, un poco dolce di sale.

§. *Talora vi si frammette alcuna voce*. *Bocc. nov.* 25. 1. La quale anzi acerbetta, che nò, ec. così cominciò, a parlare. *E g.* 6. *pr.* 4. La Licisca, che attempatetta era, e anzi superba che nò, ec. disse. *E nov.* 90. 2. Io, il quale sento anzi dello scemo, che nò, ec. più vi debbo esser caro.

ANZIDETTO. *Add. Antidetto*, *Antedetto*. Lat. *prædictus*. Gr. προειρημένος. *Guid. G.* La fedele scrittura degli antichi conservativa delle cose anzidette.

ANZINATO. *Add. Nato prima*, *Primogenito*. Lat. *primogenitus*. Gr. πρωτογενής. *M. V.* 1. 9. Onde avvenne, che per far la vendetta, Lodovico Re d' Ungheria, fratello anzinato del detto Andreas ec. *Tratt. pecc. mort.* Orgoglio si è l' anzinata figliuola del Diavolo.

ANZIVENIRE. *Antivenire*. Lat. *prævenire*, *præoccupare*, *antevertere*. Gr. προλαμβάνειν. *Albert.* 44. Meglio è anzivenire, che, dopo fatto, vendicare.

A O

A OCCHI APERTI. *Posto avverbialm. vale Cogli occhi aperti*.

§. *E figuratam. Con considerazione*, *Con vigilanza*, *Accuratamente*. Lat. *cautè*. Gr. ἐγρηγορότως. *Fr. Giord. Pred. R.* Nelle diaboliche lusinghe fa d' uopo vivere a occhi aperti. *Libr. cur. malatt.* Fa di mestiere, che il medico sempre sia a occhi aperti vigilantissimo osservatore.

AOCCHIARE. *Adocchiare*. Lat. *fixis oculis aspicere*. Gr. ἀτενίζειν. *Dittam.* 5. 13. Quando mi pose mente per lo viso, Ove spesso s' aocchia un malcontento. *Franc. Sacch. nov.* 214. Avvenne per caso, ch' egli ebbe aocchiato un porco di smisurata grassezza. *Ambr. Furt.* 4. 6. Aocchiai tre pezze di raso. *E Cof.* 2. 1. V' aocchiai un giovane Della mia tacca. *Tac. Dav. ann.* 13. 177. Fu aocchiata da Otone, giovane splendido. *Buon. Tanc.* 2. 4. Forse i' potre' aocchiar questo fatto.

A OCCHIO. *Posto avverbialm. Lo stesso*, *che A vista*. Lat. *visu tenus*. Gr. πρὸς ὄψιν. *Sagg. nat. esp.* 4. E questo scompartimento si potrà fare a occhio.

§. *E Annestare a occhio: termine d' agricoltura*. Lat. *inoculare*. Gr. ἐνοφθαλμίζειν. *Dav. Colt.* 155. Annestasi la vite ec. i modi son quattro; a propaggine, a capogatto, a marza, a occhio. *E* 156. A occhio s' annestano le viti, come i frutti a scudicciuolo. *v.* OCCHIO.

A OCCHIO, E CROCE. *Posto avverbialm. Lo stesso*, *che Alla grossa*. Lat. *crassiùs*. Gr. παχυμερέστερον. *Varch. Ercol.* 251. Il giudicare di queste cose vuole agio, e brio, e non si può fare, come si dice, a occhi, e croci. *Malm.* 3. 12. Io dico lui, perchè ce n' è una mano, Ch' infilza le ricette a occhio, e croce. *Buon. Fier.* 4. 5. 20. Calculata A occhio, e croce la valuta loro, Ve ne farò poi la distribuzione ec. Che similmente a occhio, e croce spesso Valutate anche voi le mercanzie.

A OCCHI VEGGENTI. *Posto avverbialm. Di veduta*, *In presenza*. Lat. *palam*, *coram*. Gr. φανερῶς, ἐν ὀφθαλμοῖς. *Burch.* 1. 129. E poi a' miei, occhi veggenti, Sputò fuor dell' elmetto quattro denti.

A OGNI MODO. *Posto avverbialm. vale lo stesso*, *che Niente di manco*, *Non per tanto*. Lat. *tamen*, *nihilominus*. Gr. πάντως. *Sen. ben. Varch.* 4. 13. Che fa a me, che non mi siano renduti i benefizj? a ogni modo ne darò degli altri. *Morg.* 21. 90. Io vo' che impicchiate a ogni modo Questi ladron pien di malizia, e frodo.

§. *Dicesi anche Ad ogni modo*. *Segn. stor.* 14. 370. Disegnava ad ogni modo l' altro dì di rimandargli.

A OGNI PIE' SOSPINTO. *Posto avverbialm. Spessissimo*. Lat. *persæpè*, *sæpissimè*. Gr. θαμά. *M. V.* 9. 6. A ogni piè sospin-

sospinto con istrida, e romore minacciavano il nostro Comune.

§. *E Ad ogni piè sospinto, che vale lo stesso: aggiunto alla lettera* A *la* D, *per proprietà di linguaggio, come in altre molte voci simili, e particolarmente in quelle d' una sillaba sola. Alleg. 63.* Quel che già fece composizioni al buio, ad ogni piè sospinto le sue smarrite chiacchiere, magnificandole, piagnerebbe a credenza.

A ogni poco. *Posto avverbialm. vale Spessissimo.* Lat. *sæpissimè, identidem.* Gr. αὖθις καὶ αὖθις. *Sen. ben. Varch. 2. 10.* Il ricordare a ogni poco i benefizj fatti, affligge, ed ammazza altrui.

A oltraggio. *Posto avverbialm. vale Troppo, Soprabbondantemente, Oltre misura.* Lat. *nimis, immodicè. M. Aldobr. c. 8.* Latte gagliofo, chi ne prende a oltraggio, si fae male allo stomaco. *E altrove:* Così dovete sapere, che egli (*il vino*) fa male a colui, che 'l prende a oltraggio, più che egli non dee. *E altrove:* Ciascuno dee pensare, che 'l pensare, e 'l travagliare a oltraggio, distrugge, e mette 'l calor naturale a niente. *E altrove:* Dovete sapere, che 'l ribarbero, quando egli è preso di soperchio, ed a oltraggio, offende, e nuoce.

Aombrare. *Adombrare.* Lat. *obumbrare.* Gr. ἐπισκιάζειν. *Cr. 4. 17. 8.* Le viti ec. alcune son sì liete, e grasse, che per la grandezza de' pampani le vigne chiuggono, e aombrano. *Dittam. 1. 22.* Papir cursor del suo corpo t' aombro Forte, leggiero, e d' animo sì magno. *E 3. 11.* Aombrati, e coperti di bei fiori. *But. Purg. 3.* Ora se innanzi a me nulla s' aombra, cioè se io sono trasparente, e non aombro.

§. *In signif. neutr. per Ombrare.* Lat. *exterreri.* Gr. ἐκπλήττεσθαι. *M. V. 3. 8.* Certe donne ec. gittarono sopra lui dalle finestre rose, e fiori di grande odore ec. il destriere aombrò. *Franc. Sacch. nov. 4.* Soffiando, come un cavallo, quando aombra. *Galat. 31.* Perocchè tratto tratto sono rinculati a guisa di ronzino, che aombri.

Aombrato. *Add. da Aombrare. Franc. Sacch. nov. 172.* Costui gridava, e quasi come aombrato sen' andò al Vescovo.

Aoncinare. *Torcere in punta.*

§. E *neutr. pass. Fir. As. 82.* L' unghie appuntandosi, s' aoncinarono.

A onde. *Posto avverbialm. A scosse, Ondeggiante. Rusp. son. 4.* Se ne va per Firenze un gallione Col capo a onde, e gli occhi di sonaglio.

§. I. *Andare a onde, vale Andare ora a destra, ora a sinistra: Pendere.* Lat. *vacillare, titubare.* Gr. πλαγίως ἰέναι, κυμαίνειν. *Franc. Sacch. nov. 82.* Il bevitore del signore non si poteva azzicare, e andava a onde, come se fosse in fortuna.

§. II. *E per simil. Buon. Fier. 3. 2. 17.* Armi a scacchi, a rombi, e armi a onde.

Aonestare. *Coprire sotto spezie d' onesto.*

§. *E neutr. pass. Farsi lecito. Tac. Dav. ann. 1. 7.* Tiberio s' aonestò di proporne quattro, e non più.

Aontare. *Adontare.* Lat. *injuriam inferre, injuriâ afficere.* Gr. ἀδικεῖν.

§. *E neutr. pass. Pigliare onta.* Lat. *indignari.* Gr. ἄχθεσθαι. *G. V. 10. 34. 2.* Il detto Bavero molto s' aontò.

Aontato. *Add. da Aontare.* Lat. *injuriâ affectus.* Gr. ἀχθεσθείς. *G. V. 11. 28. 2.* Per la qual cosa i Perugini molto aontati non fecero come gente sbigottita ec. *M. V. 2. 19.* I cavalieri aontati delle loro bandiere prese, d'uno animo si dispónieno per forza a vincere la Badia.

Aoperare. *Adoperare, Usare.* Lat. *adhibere, uti.* Gr. χρῆσθαι, πράττειν. *Fr. Giord. Pred. S.* E' anche la canna così debole, e aoperasi talotta per appoggiatoio.

§. I. *Per Operare.* Lat. *operari, efficere, agere.* Gr. ἐργάζεσθαι. *G. V. 6. 16. 2.* Federigo Imperadore era quegli, che più vi poteva aoperare di bene. *Cr. 6. 1. 9.* Due piante hanno due qualità eguali, secondo l' essenzia, e nientedimeno disagguaglianti aoperano. *E cap. 110. 1.* Se vuogli, che l' ossimele aoperi più fortemente, non cuocere la squilla nella pasta.

§. II. *E neutr. pass. Affaticarsi, Impiegarsi.* Lat. *laborare, agere.* Gr. πονεῖν, ἐργάζεσθαι. *Albert. cart. 129.* Dunque a te figliuol mio Giovanni, lo quale t' aoperi nell' arte di cirurgia. *Din. Comp.* Pregandolo colle braccia in croce, si aoperasse nello scampo de' suoi figliuoli.

§. III. *Per Cooperare. M. V. 7. 54.* Sospetto fu, che 'l consiglio del Re avesse aoperato alla sua morte.

Aoperativo. *Add. Atto a operare.*

§. *Per Cooperatore. Cron. Vell. 62.* Io ne fui aoperativo per rendergli cambio di mio padre.

Aoperato. *Add. da Aoperare. M. V. 4. 3.* Il senno aggiunto alla nobiltà dell' animo ec. aoperato con piena provvidenza ec. non poter pervenire ec.

Aoppiamento. *L' aoppiare, Adoppiamento. Franc. Sacch. nov. 219.* E destasi dallo aoppiamento, le fu detto per lo marito, e per lo cognato, a che partito per la sua stoltezza s' era messa.

Aoppiare. *Dar l' oppio, Adoppiare.* Lat. *opio soporare, opio somnum inducere.* Gr. ὀπίῳ ὑπνίζειν. *Franc. Sacch. nov. 219.* Pensaro d' avere consiglio di valenti medici, li quali ogni cosa veduta, e intesa, aoppiarono la giovane.

Aoppiato. *Add. da Aoppiare, Adoppiato.* Lat. *opio soporatus.* Gr. ὀπίῳ ὑπνισθείς. *Franc. Sacch. nov. 109.* E come che s' andasse la cosa, affatappiato, o aoppiato che fosse, giammai non si ricordò.

Aora aora. *v.* adora adora.

Aorare. *V. A. Orare, Pregare.* Lat. *orare.* Gr. προσεύχεσθαι. *Grad. S. Gir. 19.* Ieremia Profeta per loro aorò al nostro Signore.

Aorcare. *Strangolare coll' arrandellare una fune al collo.* Lat. *fune præfocare.* Gr. ἄγχειν. *Curz. Mar.* Prima m' aorchi il boia, ch' io consenta ec. *Cecch. Dot. 2. 5.* E una fune di più, che t' aorchi. *Alleg. 225.* Ella (*la Corte*) è i tre legni, ove l' uomo s' inforca Da se propio; la scala è la speranza; L' ambizion la fune, che l' aorca. *Buon. Fier. 4. 2. 3.* Scannato, e aorcato sarai tue.

Aorcato. *Add. da Aorcare.*

Aormare. *Voce de' cacciatori, e vale Cercar la fiera, seguendone l' orme.* Lat. *vestigia insequi.* Gr. ἰχνεύειν.

Aorta. *Nome di una delle arterie.* Lat. *aorta.* Gr. ἀορτή. *Red. Oss. an. 169.* Dall' alto di esso (*cuore*) nasceva l' aorta.

Aortare. *Lo Sconciarsi delle bestie. v.* sperdere §. II.

A otta a otta. *Posto avverbialm. A ora a ora, Di quando in quando, Ch' è, ch' è.* Lat. *subindè.* Gr. θαμά. *Bocc. nov. 72. 5.* Per poter più avere la dimestichezza di Monna Belcolore, a otta a otta la presentava. *Salvin. pros. Tosc. 2. 43.* Orazio giudizioso quanto altri mai ec. le cui forbite canzoni spirano a otta a otta sentimenti profondi di morale filosofia.

Aovato. *Add. Ovato.* Lat. *ellipticus.* Gr. ἐλλειπτικός.

A P

Apa. *V. A. Ape.* Lat. *apis.* Gr. μέλιττα. *Dittam. 2. 23.* E per prendere il mele, uccise l' apa. *v.* ape.

A paragone. *Posto avverbialm. vale In comparazione, Appetto.* Lat. *comparatione.* Gr. παρά. *Usasi anche sovente in forza di preposizione.*

§. *Dicesi: La tal cosa è bella, buona, o simili, a paragone; allora che vogliamo esprimere, Quella non essere, appetto ad ogni altra del suo genere, per iscadere di bontà, bellezza, o checchè sia.*

A paro. *Posto avverbialm. Del pari, Al pari, A un pari.* Lat. *simul, pariter. Tass. Ger. 1. 15.* Quando a paro col Sol, ma più lucente, L' Angelo gli apparì dall' oriente.

§. *A paro a paro. Lo stesso, che A paro, e 'l raddoppiamento aggiunge forza di superl. Dant. Purg. 24.* Io perdo troppo, Venendo teco sì a paro a paro. *Petr. cap. 4.* Una giovane Greca a paro a paro Co' nobili Poeti gìa cantando.

A parte a parte. *Posto avverbialm. Minutamente.* Lat. *particulatim, membratim.* Gr. κατὰ μέρος. *Bocc. nov. 98. 35.* E che quello, ch' io dica sia vero, ec. riguardisi a parte a parte. *E Lab.* Leggendo l' altro la lettera, e a parte a parte guardandola, te sentì nominare. *Petr. son. 16.* E' m' è rimasa nel pensier la luce, Che m' arde, e strugge dentro a parte a parte. *Alam. Colt. 2. 39.* Quando 'l bisogno viene, a parte a parte Colle sue verghe in man scuotono 'l grano.

A passo a passo. *Posto avverbialm. A poco a poco, Adagio adagio.* Lat. *gradatim, paulatim, pedetentim, sensim.* Gr. κατ' ὀλίγον. *Petr. son. 50.* Che a passo a passo è poi fatto signore Della mia vita. *Com. Inf. 14.* Ad intelligenza di questa lettera, a passo a passo procederemo.

§. I. *Per A ogni poco, A ogni piè sospinto. Coll. SS. Pad.* E non si vergogna di parlare a passo a passo cose sconce, e sconvenevoli.

§. II. *Figuratam. vale ancora A cosa per cosa. Franc. Sacch. nov. 160.* Fu detto loro tutto a passo a passo.

A passo lento. *Posto avverbialm. Lentamente. Ar. Fur. 24. 15.* E mosse a passo lento il suo destriero.

Ape. *Pecchia.* Lat. *apis.* Gr. μέλιττα. *Tes. Br. 5. 17.* Api son quelle, che fanno il mele, e la cera, e nascono senza piedi, e senza ale, e poi le mettono, quando son grandi. *Franc. Sacch. Op. div. 90.* Ape, ovvero pecchia, è piccolo animale, il quale ordina, e giudica secondo ragione. *Dant. Purg. 18.* Che sono in voi, siccome studio in ape Di far lo mele. *Libr. Amor.* Quando la roba manca, è l' uom dispregiato da loro, come ape senza frutto.

A pelo. *Posto avverbialm. Appunto, Per l' appunto.* Lat. *ad amussim.* Gr. παρὰ στάθμην. *Franc. Sacch. rim. 60.* Questa figura a pelo Può dimostrar delle potenze trine. *E altrove:* Ma il lodar non par che vegna a pelo. *Nov. ant. 101.* Io ho a Marcialla una mia renditúzza, di che ne vivo assai a pelo.

§. I. *A pelo a pelo vale lo stesso, ma ha forza di superl. Pataff. 6.* A pelo a pelo mi passò gli orlicci.

§. II. *E Andare a pelo, si dice di cosa, che si confaccia al gusto: tolta la metafora da' pezzi del panno, che si cuciono; ove s' ha riguardo, che 'l pelo si confaccia, e vada per un medesimo verso. Fir. Trin. 1. 1.* Secondo, che io potetti vedere, voi le andavate molto a pelo.

A pena. *Lo stesso, che Appena.* Lat. *vix, ægrè.* Gr. μόλις, μόγις. *Dant. Purg. 31.* Dopo la tratta d' un sospiro amaro, A pena ebbi la voce, che rispose. *Petr. cap. 12.* Un' ora sgombra Quel che in molti anni a pena si raguna.

A PENDIO. *Posto avverbialm. Dicesi della positura di quelle cose, che in qualche parte pendono*. Lat. *ad declivitatem, declivis*. Gr. πρηνής. *Pallad. Febbr.* 31. Ma più desiderano le terre a pendío, e alle piagge. *Cr.* 2. 22. 7. O in quella, che è posta a pendío, ovvero a chino, più profondamente si piantino. *E* 5. 19. 2. L'ulivo dilettasi essere mezzanamente a pendío.

A PENNA. *In iscritto, contrario di stampato. Dicesi Testo, o Codice a penna; e vale scritto, e non istampato*. Lat. *manuscriptus*. *Vit. Pitt.* 23. E così parimente è nel testo a penna della Vaticana. *Red. Ins.* 38. Avendo confrontato quel passo con molti antichi testi a penna.

A PENNA, E CALAMAIO. *Posto avverbialm. Per l'appunto*. Lat. *ad unguem*. *Malm.* 10. 53. Ma ritornato a penna, e calamaio Pur quello stesso, a Paride si volta.

APERIENTE. *Che apre, Apritivo*. Lat. *aperiens*. Gr. ἀνοίγων. *Libr. Mascalc.* In quel modo operano le medicine aperienti.

APERITIVO. *Add. Apertivo, Apritivo*. *Libr. cur. malatt.* Metti in uso tutte quelle erbe, che sono aperitive. *Tratt. segr. cos. donn.* In que' giorni buona è la decozione delle radiche aperitive.

A PERPENDICOLO. *Posto avverbialm. Perpendicolarmente, A piombo*. Lat. *ad perpendiculum*. Gr. πρὸς κάθετον. *Si adopera talora a modo di preposizione*. *Dav. Oraz. delib.* 147. Ricordami, come tutte queste cose, ec. stanno ec. a perpendicolo, e a piombo sopra le teste nostre. *M. Bin. rim. burl.* 1. 211. Qual stando a perpendicol della bocca, Spesso vi cade su qualche cosetta. *Sagg. nat. esp.* 248. Lasciata (*la palla*) senza altro impulso cader semplicemente giù a perpendicolo.

A PERPETUO. *Posto avverbialm. Perpetuamente, In perpetuo*. Lat. *perpetuò, perpetuum, in perpetuum*. Gr. εἰς αἰῶνα. *G. V.* 5. 3. 2. Con patti, che ciò, che si trovasse in quel dì, che la Chiesa tenesse nel Regno, a perpetuo fosse di Santa Chiesa. *E* 6. 60. 1. Che a perpetuo i Fiorentini fossero franchi in Pisa, senza pagare niuna gabella, o diritto di mercatanzia. *E* 12. 22. 7. Dichiaratosi dal Consiglio del Popolo, dee a perpetuo esser rimesso tra' Grandi.

APERTA. *Verbal. da Aprire. Luogo aperto; per dove si possa entrare; Apertura*. Lat. *hiatus, apertura, il disse Vitruvio*. Gr. θύρα. *G. V.* 12. 66. 6. Usci fuori del carrino, per un'altra aperta, che fece fare a suo carreggio. *Dant. Purg.* 4. Maggiore aperta molte volte impruna Con una forcatella di sue spine L'uom della villa, quando l'uva imbruna.

APERTAMENTE. *Avverb. Chiaramente, Manifestamente, Palesemente: e in questo avverbio la metafora ha occupato il luogo del proprio*. Lat. *apertè, manifestè*. Gr. σαφῶς. *Bocc. pr.* 7. Il che degl' innamorati uomini non avviene, siccome noi possiamo apertamente vedere. *E Introd. n.* 37. Veggionvisi verdeggiare i colli, e le pianure ec. e 'l cielo più apertamente. *Dittam.* 5. 9. Al quale udisse apertamente dire.

APERTISSIMAMENTE. *Superl. d'Apertamente*. Lat. *apertissimè, manifestissimè*. Gr. σαφέστατα. *Bocc. nov.* 4. 5. Ad un piccolo pertugio puose l'occhio, e vide apertissimamente ec. *E g.* 4. *p.* 12. Le quali cose io apertissimamente confesso, cioè, che voi mi piacete. *Fr. Giord. Salv. Pred.* 11. Potrà dare tanta virtude a quelle parole, che ciascuni lo 'ntenderanno apertissimamente.

APERTISSIMO. *Superl. d'Aperto*. Lat. *patentissimus, manifestissimus, facillimus*. Gr. ῥᾷστος. *Lab.* 44. Quantunque l'entrare in questo luogo sia apertissimo a chi vuole entrarci ec. egli non è così agevole il riuscirne.

§. *Per metaf. Bocc. Introd. n.* 36. Noi ne vedremo apertissimo argomento.

APERTIVO. *Add. Apritivo*. Lat. *vim habens aperiendi*. *Cr.* 3. 4. 4. Il cece nero è più diuretico, e apertivo, e però vale più in aprire l'oppilazione della milza, e del fegato.

APERTO. *Add. da Aprire*. Lat. *patens, apertus*. Gr. ἀνοιγόμενος. *Bocc. nov.* 12. 17. Fattolesi incontro colle braccia aperte, disse. *E nov.* 69. 10. Una volta senza più suole avvenire, che la fortuna si fa altrui incontro col viso lieto, e col grembo aperto. *Dant. Inf.* 2. Quale i fioretti dal notturno gielo, Chinati, e chiusi, poichè 'l Sol gl' imbianca, Si drizzan tutti aperti in loro stelo. *E Inf.* 5. Quali colombe dal disío chiamate, Coll'ali aperte, e ferme al dolce nido Volan per l'aere dal voler portate. *Buon. rim.* 39. Occhi miei, ec. Pietà dolce di voi vi tenga aperti.

§. I. *Per Ispazioso, Largo, Ampio*. Lat. *spatiosus, amplus, planus, campestris*. Gr. εὐρύχωρος. *Bocc. nov.* 69. 15. Nicostrato s'è levato, e salito a cavallo, col suo sparviere in mano, n'è andato alle pianure aperte, a vederlo volare. *Dant. Inf.* 4. Traemmoci così dall'un de' canti, In luogo aperto, luminoso, e alto.

§. II. *Per Palese, Chiaro, Manifesto, Pronto, Apparecchiato*. Lat. *clarus, manifestus, apertus, patens*. Gr. σαφής. *Bocc. nov.* 13. 22. Il contratto matrimonio fra Alessandro, e me solamente nella presenzia d'Iddio, io facessi aperto nella vostra. *Dant. Inf.* 11. Com' udirai con aperta ragione. *G. V.* 8. 21. 1. Avendo Iddio mostrati per lui visibili, e aperti, e manifesti miracoli (*così leggono i buoni T. a penna*) *Petr. canz.* 15. 4. La frale vita, ch'ancor meco alberga, Fu de' begli occhi vostri aperto dono. *Sen. ben. Varch.* 4. 25. Anco a' malvagi, e rei uomini si leva 'l Sole, e le marine anche a' corsali stanno aperte.

§. III. *Per Ardito*. Lat. *apertus, audax*. Gr. ἀτάραχος. *Bocc. nov.* 31. 26. Con asciutto viso, e aperto, e da niuna parte turbato. *E nov.* 91. 6. Messer Ruggieri con aperto viso gli disse.

§. IV. *In forza di sustantivo, e vale Luogo scoperto*. *Tac. Dav. ann.* 2. 45. Non giovava, come in tali casi, fuggire all'aperto.

§. V. *Aperto, trattandosi di colori, vale lo stesso, che Chiaro; contrario di scuro*. *Fir. dial. bell. donn.* 395. Il rosso è quel colore acceso, che dipinge la grana ec. e trovasene del più acceso, e meno acceso, e del più aperto, e meno aperto. *E appresso:* Il vermiglio è quasi una spezie di rosso, ma meno aperto.

§. VI. *E trattandosi di pronunzia, dicesi* E *aperto*, O *aperto, e vale: Pronunziato a bocca larga, contrario di stretto.*

§. VII. *Conto aperto. v.* CONTO §. I.

APERTO. *Avverb. Apertamente*. Lat. *clarè, apertè*. Gr. σαφῶς. *Bocc. nov.* 2. 12. Ora tutto aperto ti dico, che io per niuna cosa lascerei di Cristian farmi. *Cron. Morell.* E come chiaro, e aperto vidi. *Fiamm.* 2. 22. E perciò ben considerando, assai aperto si vede la morte mia.

APERTORE. *Verbal. masc. Che apre*. Lat. *laxans, dilatans*. Gr. ἀνοίγων. *Libr. cur. malatt.* Perchè lo acciaio è apertore de' canali, che più nelle viscere sono serrati.

APERTURA. *Aperta*. Lat. *apertura*. Gr. ἄνοιξις. *Esposs. Salm.* Non è ruina, nè apertura ne' muri, ovvero nelle siepi, nè romor nelle piazze loro.

§. *Per Tagliatura, Intaccatura*. *Cr.* 2. 6. 7. Spartirebbe il seme, per tagliatura, e apertura, dalla carne de' frutti, che caggiono.

A PESO. *Comperare, e vendere a peso; cioè Secondo il peso*. *G. V.* 10. 196. 2. Ogni carne, e pesce si vendesse a peso, e ogni volatío a certo pregio convenevole.

§. *La nostra plebe, a' non legittimi, dice, Non essere di peso: e lo stesso vale Essere d'undici once.*

A PETIZIONE. *Posto avverbialm. Per richiesta, A requisizione*. Lat. *causâ, in gratiam: E si usa anche in forza di preposizione*. *Cavalc. Specch. cr.* Non voleva operare la virtù d'Iddio a petizione d'uomini indegni. *Sen. Declam.* Usalti il fuoco, il quale tu non puoi spegnere, nè usare, a tua petizione.

A PETTO. *Che anche si scrisse* APPETTO. *Avverbio usato spesso in forza di preposizione. All'incontro, Dirimpetto*. Lat. *contra, adversus*. Gr. ἐναντίον. *G. V.* 5. 31. 2. Ed avevanvi fatto a petto il Castello del Montale. *E* 11. 138. 3. Messer Malatesta trovò il rocco a petto al cavaliere.

§. I. *Per In riguardo, In comparazione*. *Bocc. nov.* 79. 30. Alle guagnele, egli non ha in questa terra medico, che s'intenda d'orina d'asino, a petto a costui. *Filoc.* 2. 212. Fele ec. a petto alle quali, o misera Aragne, le tue sarebbero parute offuscate di nebulose macchie. *Boez. Tes.* 4. Ma tutte l'allegrezze furon nulla A petto a quando vide la fanciulla.

§. II. *Stare, o simili a petto; talora vale Stare a fronte per combattere*. Lat. *adversis frontibus*. *G. V.* 9. 27. 7. Stettono arringati, l'una schiera a petto all'altra, buona pezza. *E* 9. 305. 6. Stettono schierati ciascuno trombando a petto l'uno dell'altro. *E* 10. 6. 2. Venne a Pistoia per fornire la sua oste, per istare a petto al Duca, e a' Fiorentini. *M. V.* 3. 48. E stando loro a petto, i Genovesi con gli sollecitavano tanto co' verrettoni, ch' e' Saracini male armati non gli potieno sostenere. *Tac. Dav. ann.* 15. 209. La guerra si è differita, perchè Vologese avesse a petto altri, che Corbulone. *Sen. ben. Varch.* 5. 5. Perciocchè egli non si può dire, che io sia men forte, e valoroso, se tu mi fai combattere, e mi metti a petto uno, il quale sia fatato.

§. III. *Stare a petto a uno. Contraddirgli presenzialmente: lo stesso, che Stare in contraddittorio*. *Ambr. Furt.* 4. 12. Sono parato di non starli a petto in presenzia vostra, ma davanti a qualsivoglia giudice. *Tac. Dav.* Stette il vecchio padre a petto alla figliuola minore di venti anni.

§. IV. *Potere stare a petto a uno: Esserli egual di forze.*

§. V. *Pigliare a petto: vale Proteggere, Aver cura.*

§. VI. *Aver fanciulli a petto, vale Allattare*. Lat. *lactare*. Gr. γάλα παρέχειν.

A PETTO A PETTO. *Posto avverbialm. A solo a solo; A fronte a fronte*. *M. V.* 10. 101. Quivi secondo il suo essere fu l'aspra battaglia a petto a petto.

A PEZZA. *Posto avverbialm. A un pezzo. Per grande spazio di tempo*. Lat. *multo post tempore*. Gr. πολὺν μετὰ χρόνον. *Bocc. nov.* 13. 16. Iddio ha mandato tempo a' miei disii; se io nol prendo, peravventura simile a pezza non mi tornerà. *E* 27. 48. E nol credevano ancor fermamente, nè forse avrebber fatto a pezza, se un caso avvenuto non fosse ec.

A PEZZI. *Posto avverbialm. vale In pezzi.*

§. *Onde Tagliare a pezzi, significa Disfare interamente; e propriamente si dice di Soldatesche, o simili*. Lat. *frustatim*. Gr. διαμελεϊστί. *Sen. ben. Varch.* 5. 16. Ma era esso il segno di sbandire tanti cittadini, e tanti tagliarne a pezzi.

A PEZZUOLI. *Posto avverbialm. Dim. di A pezzi*. Lat. *minutatim*. Gr. κατὰ μικρὰ μέρη. *Libr. cur. malatt.* Le radici della

della malva tagliale a pezzuoli minuti. *Mil. M. Pol.* Gli tagliarono a pezzuoli quasi d' una libbra il pezzo.

A PIEDE, *e* A PIE'. *Posto avverbialm. vale Co' proprj piedi, Senza esser retto, o portato da altri. Bocc. nov.* 12. 6. E lui a piè, e in camicia lasciato, partendosi, dissero. *Dant. Purg.* 5. Fuggendo a piede, e sanguinando il piano. *M.V.* 3. 85. Ordinarono, che in cotal dì si corresse un palio di braccia otto d' uno cardinalesco di lieve costo, a piè, tenendosi al Duomo, e movendosi i corridori di fuori della porta di S. Pier Gattolino.

§. *Gente a piede, vale Fanteria.* Lat. *pedites.* Gr. πεζοί. *G.V.* 4. 30. 2. E mandovvi il Comun di Firenze gente d'arme a piede, e a cavallo. *E* 8. 55. 11. Con più d' altri trentamila sergenti a piedi. *Ar. Fur.* 26. 25. E chi non ha destrier, quivi s' avvede, Quanto il mestier dell' armi è tristo a piede. *Bemb. stor.* 1. 10. I soldati a piè certe canne di ferro adoperavano, colle quali canne pallottole di piombo per impeto di fuoco con gran forza mandavano fuori.

A PIEDE, *e* A PIE'. *Preposizione. Nella più inferior parte: presa la metafora dal piede, come la più bassa parte del corpo.* Lat. *ad radicem.* Gr. παρὰ πόδας, κατὰ πόδας. *Bocc. nov.* 12. 8. A piè di quello, raunato alquanto di pagliericcio, che vicin v' era, tristo, e dolente si pose a stare. *Dant. Inf.* 7. Venimmo a piè d' una torre al dassezzo. *E Par.* 4. Nasce per quello, a guisa di rampollo, A piè del vero il dubbio. *Petr. son.* 8. A piè de' colli, ove la bella vesta Prese delle terrene membra ec. *Nov. ant.* 22. 1. Trovò un poltrone in sembianti, a piede d' una fontana.

A PIEDE A PIEDE. *Lo stesso, che A piede, è 'l raddoppiamento gli dà forza di superlat.* Lat. *ad imam radicem. Dant. Inf.* 17. A piede a piè della stagliata rocca.

A PIENISSIMO, *e* APPIENISSIMO. *Posti avverbialm. Superl. di A pieno, Pienissimamente.* Lat. *plenissimè.* Gr. ἀκριβέστατα. *Ambr. Cof.* 3. 5. Orsù non si dica altro, ch' a pienissimo Sa ogni cosa.

A PIENO. *Posto avverbialm. Che anche si scrive* APPIENO. *Pienamente.* Lat. *satis, plenè.* Gr. σαφῶς, ἀληθῶς. *Petr. son.* 120. Dir si può ben per voi, non forse a pieno, Che 'l nostro stato è inquieto, e fosco.

A PIEN POPOLO. *Posto avverbialm. vale In presenza di tutti.* Lat. *coram populo.* Gr. ἐνώπιον τῆς ἀγορᾶς. *Tac. Dav. ann.* 2. 47. Con piacere de' nobili, a pien popolo fu incoronato. *V.* POPOLO §. VIII.

A PIE' PARI. *Posto avverbialm. vale Co' piedi del pari.*

§. *E figuratam. Con comodità. Fir. Luc.* 1. 2. Che noi ci ficchiamo in qualche lato, ficcare in un forno, dove noi desiniamo a piè pari. *Malm.* 1. 81. Ed allegro, a piè pari, ed in panciolle Senza briga vivesse in pace, e in ozio.

A PIGIONE. *Stare a pigione, Pigliare a pigione, Dare a pigione: si dicono di chi abita in casa non sua, o di altrui ad abitare la sua per prezzo. Sen. ben. Varch.* 7. 5. Io ho tolto da te una casa a pigione: in questo caso alcuna cosa è tua, alcuna mia: la cosa è tua, e l' uso della tua cosa è mio. *Allegr.* 88. Colà stanno a pigion forse gli Dei, E quà a casa, e bottega i pensier miei.

§. *E per similit. dicesi di tutte le cose, o mal collocate, o fuori del proprio luogo. Bocc. nov.* 20. 19. Andate, e sforzatevi di vivere, che mi pare, anzi che nò, che voi ci stiate a pigione, sì tisicuzzo, e tristanzuol mi parete. *Bern. rim.* Una brachetta attaccata a pigione, Che pare a punto un naso di montone.

A PIOMBO, *e* APPIOMBO. *Posti avverbialm. A dirittura Perpendicolarmente: detto così dal piombino, strumento de' muratori.* Lat. *ad perpendiculum, ad lineam. M. V.* 11. 4. Si trovò in una casa del monte, ec. la cui finestra appiombo, venia sopra il capo di Leggieri. *Pecor. g.* 4. *nov.* 1. Menò la nave mia a piombo a ferire in uno scoglio, ch' era presso a terra. *Bern. Orl.* 2. 5. 31. Perocchè quel castel da ogni lato A piombo, com' un muro, era tagliato. *Ar. Fur.* 2. 50. Quando gli parve poi volse il destriero, Che chiuse i vanni, e venne a terra a piombo. *Bemb. Asi.* 2. Mentre elle così si bagnavano fuori, d' ogni temenza sicure, una rapace aquila, di non so onde, scesa giù a piombo, prima ec. *Allegr.* 16. Il qual ritorna a piombo In giù cadendo tramutato in pioggia.

A PIU' A PIU'. *Posto avverbialm. Di mano in mano più.* Lat. *magis, ac magis. Dant. Inf.* 12. Così a più a più si facea basso Quel sangue sì, che copria pur li piedi. *E appresso.* Disse 'l Centauro: voglio che tu credi, Che da quest' altra a più a più giù prema Lo fondo suo, infin ch' ei si raggiugne, Ove la tirannia convien che gema.

A PIU' NON POSSO. *Posto avverbialm. A più potere, Abbandonatamente. Franc. Sacch. rim.* Divorando ciascuno a più non posso. *Bern. Orl.* 2. 28. 24. Che sopra a un caval viene a bisdosso, E corre a tutta briglia a più non posso. *Malm.* 8. 78. Si lanciò fuora, e quivi a più non posso Li cominciò a menar le man pel dosso.

A PIUOLO. *Posto avverbialm. A bada.* Lat. *in mora, morari.* Gr. διατρίβειν.

§. *Onde Porre, Mettere, o Tenere altrui a piuolo, proverbialm. vale Fare aspettare uno più, ch' ei non vorrebbe, o ch' e' non conviene. Tenerlo fermo senza far nulla. Pataff.* 4. Tu m' hai posto a piuolo, e dato di naso. *Salv. Spin.* 5. 4. Quel poltrone ec. mi mette a piuolo per due ore.

A PIU' POTERE. *Posto avverbialm. Con ogni possibilità, Con ogni sua forza.* Lat. *quammaximè, omni conatu.* Gr. πάσῃ σπουδῇ. *Fav. Esop.* Avendo il lupo accusato la volpe di furto, innanzi alla scimia, scusavasi la volpe a più potere. *Ar. Fur.* 12. 12. Li va dietro correndo a più potere. *Bern. rim.* 25. Tuonava, e balenava a più potere.

A PLACITO. *V. L. Posto avverbialm.* Lat. *ad placitum. Varch. Ercol.* 150. I nomi non erano dalla natura, ma a placito.

APOCALISSE, APOCALISSI, *e* APPOCALISSE. *Uno de' Libri della sagra Scrittura.* Lat. *apocalypsis, revelatio.* Gr. ἀποκάλυψις. *Pass.* 111. E Santo Giovanni Evangelista, come dice nell' Apocalissi, vide l' uscio aperto in Cielo. *E* 241. Quella fiera bestia, della quale dice Santo Giovanni nell' Apocalissi, che avea sette capi. *Mor. S. Greg. prol.* 5. Onde Giovanni nello Apocalissi, veggendo ec. *Borgh. Rip.* 296. In molte cappelle (dipinse) istorie del Testamento vecchio, e dell' Appocalisse.

A POCO. *Tenersi a poco di fare: vale Quello, che più comunemente diciamo, Mancarne poco; Star per fare, Esser tenuto da pochissimo rispetto di non fare. Bocc. nov.* 46. 9. A poco si tenne, che quivi con un coltello, che allato avea, amendunì non gli uccise. *E nov.* 79. 26. Io fo boto all' alto Iddio da Pasignano, che io mi tengo a poco, che io non ti do tale in sulla testa, che 'l naso ti caschi nelle calcagna.

§. *Nello stesso signific. diciamo anche: Io non so chi mi tien, ch' i' non faccia.*

A POCO A POCO. *Posto avverbialm. Adagio adagio, Con lentezza.* Lat. *paulatim, sensim.* Gr. βραδέως. *Bocc. nov.* 77. 32. A poco a poco levò quella scala, che saliva in sul battuto. *E canz.* 5. 4. Già mi consumo amando, e nel martire Mi sfaccio a poco a poco. *Petr. son.* 62. Se bianche non son prima ambe le tempie, Che a poco a poco par, che 'l tempo mischi. *Dant. Inf.* 1. Che venendomi incontro, a poco a poco Mi ripingeva là, dove 'l Sol tace.

APOCRIFO. *Add. Non autentico.* Lat. *apocryphus.* Gr. ἀπόκρυφος. *Buon. Fier.* 2. 4. 20. Questo anch' egli è apocrifo, Fatto anch' egli alla macchia.

APOFLEMMATISMO. *Medicamento, che può cavar la pituita dalla bocca per via di sputo.* Lat. *apophlegmatismus.* Gr. ἀποφλεγματισμός. *Libr. cur. malatt.* Sono utili gli apoflemmatismi in forma di gargarismi, e di masticatorj.

APOFTEGMA. *V.* APOTEGMA.

APOGEO. Lat. *apogeus.* Gr. ἀπόγαιος. *Gal. Sagg.* 19. Apogeo dichiarato del Sole, o altro Pianeta, quando è nella sua massima distanza dalla terra, siccome nella massima distanza dal Sole, Afelio.

APOLOGETICO. *Add. Che appartiene ad apologia, o difesa.* Lat. *apologeticus.* Gr. ἀπολογητικός. *Gal. dif. Capr.* 171. Sarà nel fine di questa difesa nominata la detta lettera apologetica.

APOLOGIA. *Discorso, che si fa in difesa di checchè sia.* Lat. *apologia.* Gr. ἀπολογία. *Infarin.* 1. Può esser, che la risoluzion fosse subita, ma l' apologia si vede bene, che non è stata gittata, ec. in prestezza. *E appresso:* Dello 'ndugio del darsi in pubblico l' apologia, davan la colpa allo stampatore.

APOLOGO. *Favola, e si dice propriamente di quelle, ove s' introducono animali a parlare.* Lat. *apologus.* Gr. ἀπόλογος.

APOPLESIA, *e* APOPLESSIA. *Impedimento de' nervi di tutto 'l corpo, con privazion del senso, e del moto.* Lat. *apoplexia.* Gr. ἀποπληξία. *Cr.* 6. 3. 4. Genera lebbra, e apoplessia, smania; e molte altre cose. *But.* Parlasia è una infermità, che ha di storcere alcuna parte del corpo umano, o offendere; e se offende tutto lo corpo, si chiama apoplessia.

APOPLETICO. *Sust. Apoplessia. M. Aldobr.* Ma certo di divenire ebbro, spesso avvengono di molte malattie, siccome parletico, apopletico, e spasime.

APOPLETICO. *Add. Infermo d' Apoplessia.* Lat. *apoplecticus.* Gr. ἀποπληκτικός. *M. Aldobr.* Fa il corpo tremare, e fa l' uomo divenire parlatico, e apopletico. *Vit. S. Ant.* Lo barone Misser S. Antonio sanò uno uomo apopletico.

§. *Balsamo apopletico, sorta di balsamo contr' all' apoplesia.*

A POSTA. *Posto avverbialm. A bello studio, In pruova.* Lat. *consultò, dedità operà.* Gr. ἐξεπίτηδες. *Tac. Dav. ann.* 13. 163. Tiberio del pesar le parole aveva l' arte, concetti vivi, o oscuri a posta.

§. I. *Vale ancora, A requisizione, In grazia.* Lat. *in gratiam.* Gr. πρὸς χάριν. *G. V.* 8. 59. 1. Fulcieri da Calvoli di Romagna, uomo feroce, e crudele, a posta de' caporali di Parte nera ec. fece subitamente pigliare certi cittadini di Parte bianca. *E cap.* 96. 3. E le masnade de' Catalani, col Maliscalco del Re, che erano a posta di, que' che guidavano la terra. *E* 11. 136. 3. Che la detta richiesta fosse opera dissimulata, a posta de' Fiorentini.

§. II. *Diciamo Lavorare a posta, cioè, quando si fa un lavoro determinatamente per qualchedunò.*

§. III. *Similmente Mandare uno a posta, cioè per un tale affare determinatamente, e non per altro. Cas. lett.* 90. Manda quanto prima la tua spedizione per uomo a posta. *E* 22. Riserbandomi ancora a darne più particolar notizia per l' uomo a posta.

§. IV. *Onde A farlo a posta, vale quanto a dire: A fare*

re

re tal cosa determinatamente per volerla fare.

§. V. *A sua posta, e A tua posta, e A mia posta, vale Quando torna bene, o A suo comodo.* Bocc. nov. 44. 6. Io non posso far caldo, e freddo a mia posta. *Sen. ben. Varch.* 6. 37. Oltre a questo, tu puoi biasimare a tua posta tutti cotesti mercatanti.

§. VI. *E Tenere, o Stare a posta d'alcuno, in sentim. osceno, vale Essere per i suoi piaceri.* Pass. 148. Lasciando le chiavi in sull' altare, si partì (*la monaca*) dal Monastero, e stette a posta d' un cherico alcuno tempo, il quale poi lasciandola, ella si svìò intanto, che diventò comune, e palese peccatrice. *Bocc. nov.* 76. 16. Mi disse, che tu avevi quinci su una giovanetta, che tu tenevi a tua posta. *E nov.* 85. 4. La quale un tristo a sua posta tenendola in una casa a Camaldoli, prestava a vettura.

§. VII. *E A posta, posto avverbialm. forse dal verbo Appostare, per Contrassegnare coll' occhio, vale Fissamente.* Lat. *attentè*. Gr. ἀτενῶς. *Dant. Inf.* 29. Dentro a quella cava, Dove io teneva gli occhi sì a posta. *E Purg.* 6. Ma vedi là un' anima, ch' a posta Sola soletta verso noi riguarda.

A POSTA FATTA. *Posto avverbialm. A caso pensato.* Lat. *consultò, deditâ operâ*. Gr. ἐξεπιτηδὲς. *G. V.* 12. 28. 2. Provvedutamente, a posta fatta, furono sorpresi da 500. cavalieri di Pisani. v. POSTA §. XVI.

APOSTASIA. Lat. *apostasia, defectio*. Gr. ἀποστασία, ἀπόστασις. *Maestruz.* 2. 6. 2. Che è apostasia? ec. è uno temerario spartimento dallo stato della fede, e dell' obbedienza, e della religione. *Mor. S. Greg.* Apostasia, cioè rinnegamento di suo stato, e condizione.

APOSTATA. *Quegli, che ha apostatato.* Lat. *apostata*. Gr. ἀποστάτης. *G. V.* 10. 17. 3. Con loro era il Maestro della magione degli Alamanni, e tutta la sentina degli apostati, e scismatici di Cristianità. *Maestruz.* E in questo modo e anche se s' ordinò, essendo apostata dalla religione. *Pass.* 139. Io sono apostata della religione, io rubator di strade.

§. *In forza d' Add. Mor. S. Greg.* 2. 4. Il Signore giammai non rivoca a penitenza quello spirito apostata.

APOSTATARE. Lat. *apostatare, deficere*. Gr. ἀποστατεῖν. *Pass.* 225. Apostatare è propriamente partirsi dalla religione, e non volere esser soggetto, nè obbediente alla regola, che altri ha promessa. *Fior. S. Franc.* 38. Fu rivelato da Dio a Santo Francesco, che Frate Elia era dannato, e dovea apostatare dall' Ordine.

§. I. *E dicesi anche di chi si ribella dalla sua fede.* Maestruz. 2. 6. 1. Il cominciamento della superbia dell' uomo è apostatare da Dio.

§. II. *Per simili. Com. Purg.* 23. Lo vino, e le femmine fanno apostatare li savj.

APOSTATICO. *V. A. Add. Apostata.* Mor. S. Greg. Partendosi gli angeli apostatici, gli eletti rimasono soli.

APOSTATRICE. *Che apostata.* Tratt. Gov. Fam. E così invecchia l' apostatrice natura nel grembo degl' infedeli.

APOSTEMA. *Postema.* Lat. *apostema, vomica, abscessus*. Gr. ἀπόστημα. *Cr.* 3. 7. 12. La farina ec. gli raunamenti, cioè enfiature, e apostemi matura. *E appresso:* Il grano, con sale mischiato, le aposteme matura, e apre. *E* 5. 48. 17. Lo 'mpiastro delle rose cotte, e peste, non premute, poste sopra 'l caldo apostema, lo solve, e rompe. *E cap.* 50. 2. Le sue cime (*del rovo*) ec. vagliono ec. contro le calde aposteme. *E appresso:* Contro i caldi apostemi vi si pongono suso le foglie delle sue sommitadi.

APOSTEMATO. *Add. Infetto di posteme.* Lat. *apostemate affectus*. *Cr.* 1. 4. 12. Avvegnachè impedisca i nervi, e nuoca a coloro, che sono apostemati dentro.

§. *Per similit. Pass.* 310. Rimangono interi, e saldi, infistoliti, e apostemati ne' cuori, per la mala cura del medico.

APOSTEMOSO. *Add. Apostemato.* Cr. 5. 18. 10. Lo 'mpiastro delle noci fa prode alle mammelle apostemose.

APOSTOLO. *Appostolo.* Lat. *apostolus*. Gr. ἀπόστολος. *Coll. Ab. Isac.* 109. Per la virtù della penitenzia degli Apostoli, e de' Profeti. *Cron. Morell.* 342. Ancora tel addimando pel merito delle degne parole, e opere di Maddalena tua dilettissima Apostola. *Vit. S. M. Madd.* 67. Non fu ella Apostola, e tutrice del Vangelio?

APOSTROFA. v. APOSTROFE.

APOSTROFARE. *Fare apostrofe.* But. Par. 29. 2. Io, e tu Dante siamo partiti assai dalla materia nostra, e dal nostro proposito per apostrofare contro li vani predicatori. *Car. lett.* 2. 136. Oltre di ciò veggo che apostrofate, per dir così, due volte, l'una delle quali potrebbe esser tenuta oziosa. *E appresso:* Io non so come questa figura si conviene all' apostrofare.

§. *Apostrofare, vale anche Segnare con apostrofo.* Salvin. pros. Tosc. 2. 25. Nell' uso apostrofiamo la prima.

APOSTROFATO. *Add. da Apostrofare.* Salvin. disc. 3. 102. Sarebbe bene ancora lo sfuggire di finire il verso con voce apostrofata, ovvero segnata col segno, che si chiama apostrofo. *E pros. Tosc.* 2. 25. *Pistoi'* apostrofato in vece di *Pistoia*.

APOSTROFAZIONE. *L' apostrofare.* Salvin. pros. Tosc. 2. 23. Illuminare, e distinguere con questi piccoli segni di puntatura, d' apostrofazione, e di accenti le scritture sembra a prima fronte gretta, e minuta faccenda.

APOSTROFE, *e* APOSTROFA. *Figura rettorica, che è quando si rivolta il discorso ad uno.* Lat. *conversio, apostrophe*. Gr. ἀποστροφή. *But. Inf.* 26. 1. Usa ec. uno colore rettorico, che si chiama in lingua greca apostrofa. *E* 33. 1. E' colore rettorico, che si chiama esclamazione, o vero apostrofa.

APOSTROFO. *Contrassegno di mancamento di vocale: e dicesi a quella linea, che in quella voce sopra vi si pone.* Lat. *apostrophus*. Gr. ἀπόστροφος. *Salv. Avvert.* 1. 3. 33. Adunque le predette sono le parole, ec. che nello 'ntoppo delle vocali, la lor vocale o sempre, o le più volte, o alcuna fiata perder sogliono nel detto incontro; la qual perdita col segno dell' apostrofo, posto sopr' allo spazio, dove manca la lettera, in forma d' un piccolo c, colla pancia così rivolto alla destra', come si vede nella Greca scrittura, a' nostri tempi generalmente si suole contrassegnare.

APOSTUMO. *V. A. Quel che nasce dopo la morte del genitore.* Lat. *posthumus*. *G. V.* 2. 12. 4. I Baroni di Francia fecero Re Carlo Semplice, figliuolo apostumo di Luis il Balbo.

APOTEGMA, *e* APOFTEGMA. *V. G. Motto.* Lat. *apophtegma*. Gr. ἀπόφθεγμα. *Carl. Fior.* 52. Siete più arguto, che gli apotegmi.

APPACIARE. *Pacificare, Far far pace.* Lat. *pacare, sedare, conciliare*. Gr. διαλλάττειν. *Liv. M.* Io ho, diss' elli, dispartita, e appaciata una quistione. *G. V.* 11. 2. 1. E fu ben fatto, per appaciare l' ira d' Iddio.

§. *in signif. neutr. pass.* G. V. 10. 122. 4. S' appaciò il popolo, e fuggì la furia, e si contentò la povera gente.

APPADIGLIONARE. *Attendare, Rizzare i padiglioni per accamparsi.*

APPADIGLIONATO. *Add. da Appadiglionare.* Fior. d'Ital. Veduti gli figliuoli d' Israelle così appadiglionati, e attrabaccati, ec. disse.

APPAGAMENTO. *L' appagare.* Lat. *quies, sedatio*. Gr. ἡσυχία. *Bocc. nov.* 34. 14. Fattone a' marinari trarre quello, che si potè, per appagamento di loro, giù sene scese. *Tes. Br.* 7. 23. Tullio dice, che questa virtù è ornamento di tutte vite, e l' appagamento de' tuoi turbamenti.

APPAGARE. *Soddisfare all' altrui volontà; Contentare.* Lat. *satisfacere, placere*. Gr. πληροφορεῖν. *Bocc. nov.* 79. 29. Sì tutti li sapeva appagare col mio ragionare, e col senno mio. *Dant. Purg.* 15. Com' io voleva dicer, tu m' appaghe, Vidimi giunto in sull' altro girone. *E cant.* 19. E qual meco s' ausa, Rado sen parte, sì tutto l' appago.

§. *E neutr. pass. Soddisfarsi, Contentarsi.* Lat. *contentum esse*. Gr. στέργειν. *Petr. canz.* 4. 8. Io, perchè d' altra vista non m' appago, Stetti a mirarla. *Sen. ben. Varch.* 7. 15. Così tu fe' ingrato, se a colui, il quale s' appaga della bontà tua sola, non resti maggiormente debitore.

APPAGATO. *Add. da Appagare, Soddisfatto, Contento.* Lat. *contentus*. Gr. στέργων. *Bocc. nov.* 68. 22. Io non mi terrei mai nè contenta, nè appagata, se io nol levassi di terra. *E nov.* 100. 11. Egli si teneva il più contento, e 'l più appagato uomo del mondo. *G. V.* Non furono uditi, e così si partiron male appagati de' Fiorentini.

APPAGO. *V. A. Appagamento, L' appagare, Contentezza, Soddisfazione.* Dittam. 1. 19. Per le mie strade chiaviche fe fare, Che molto a tutti i miei fu grande appago. *Guitt. lett.* Se lo farete grande, ne seguirae appago in tutti noi. *Franc. Sacch. rim.* Che d'aver figli non ebbon appago.

APPAIARE. *Accoppiare, Accompagnare.* Lat. *jungere, sociare*. Gr. ζευγνύειν.

§. I. *E neutr. pass. Accompagnarsi, Accoppiarsi.* Lat. *conjungi sociari*. Gr. συζεύγνυειν. *Dant. Par.* 29. Per tanti modi in essa si ricepe, Quanti son gli splendori a che s' appaia. *Bellinc. son.* 284. E trovò il fusto non aver amico, Ma coll' essere ognun presto s' appaia.

§. II. *Dio fa gli uomini, e poi gli appaia, ovvero, e' s' appaiano; e vale La gente simile facilmente s' unisce.* Lat. *pares cum paribus facillimè congregantur*. Gr. τὸν ὅμοιον ἄγει θεὸς ὡς τὸν ὅμοιον. *Salv. Spin.* 2. 5. Dio fa gli uomini, e e' s' appaiano.

APPALESARE. *Palesare.* Lat. *manifestare, patefacere*: Gr. δηλοῦν. *Bocc. nov.* 24. 6. Dove io credessi, che tu a niuna persona del mondo l' appalesassi. *Petr. cap.* 7. Ma l'un l' appalesò, l' altro l' ascose.

§. *E neutr. pass. Ricord. Malesp.* 118. Poi s' appalesò a tutti i Fiorentini, i quali v' andarono a vedere. *Franch. Sacch. Op. div.* Quando nostro Signore Dio disse le parole di questo Evangelio, era entrato nel XXXIII. anno, e appalesossi in questa vita forse tre anni, e mezzo.

APPALLIDIRE. *Impallidire.* Lat. *pallescere*. Gr. ὠχριᾶν. *Sen. Provv.* A' suspicione di fedita nuovo cavaliere appallidisce.

APPALLOTTOLARE. *Rappallottolare, Ridurre in pallottola, e usasi anche neutr. pass.* Lat. *in globulos conformari, in pilæ modum conglobari*. *Tratt. segr. cos. donn.* Appallottolano la neve col zucchero ec. *Art. Vetr. Ner.* 110. Si agiti ec. il rame dentro nel tegame continuamente, acciocchè non si attacchi al tegame, nè si appallottoli insieme.

APPALLOTTOLATO. *Add. da Appallottolare.* Lat. *in pilam conglobatus*. *Tratt. segr. cos. donn.* Appallottolano la neve col zucchero, e con quello fortemente appallottolata la mangiano.

APPALTARE. *Dare in appalto; e per lo più si dice del Concedere ad altrui i dazj pubblici, acciocchè pagandone somma determinata di danaio, gli riscuota a suo rischio.*

§. *Appaltare colle parole, o simili, e Appaltare assolutamente,*

te, si dice, in modo basso, dell' Indurre con parole altrui a far checchè sia.

APPALTATORE. *Quelli, che piglia in appalto*. Lat. *publicanus*. Gr. τελώνης. *Buon. Fier. 3. Introd.* E ingordi d'ogni merce appaltatori.

APPALTO. *Quella incetta, che si fa, comperando tutta una mercanzia, per esser solo a rivenderla, pagandone la tassa al pubblico, o al Principe*. Lat. *coemtio, monopolium*. Gr. μονοπώλιον. *Tac. Dav. ann.* 13. 179. Le compagnie degli appalti furon create le più da' Consoli. *Malm.* 11. 43. Prese l' appalto al fin dell' acquavite.

§. *Per similit. Alleg.* 328. E pure tutti vorrebbono ec. farli il sensale nell' appalto delle cagioni dell' umane giocondità.

APPALTONATO. *V. A. Add. Da paltone, Imbricconito*. Lat. *nequitiæ deditus, in ignaviam immersus*. *Fr. Iac. T.* O riprobata mente, Posta in amor creato, Ribaldo appaltonato, Pieno di feditade.

APPALTONE. *Faccendiere, Mestatore, Che piglia sopra di se qualsivoglia negozio*. Lat. *ardelio*. Gr. πολυπράγμων.

§. *Talora vale Che appalta, soprassà colle parole.*

APPAMONDO. *Mappamondo*. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 171. Fa tamburi, fa' palle d' appamondi, Fa dardi da lanciargli fino al sole. *Buon. Fier.* 2. 2. 10. Lune, e granchi colà, quivi appamondi Veggomi arrovesciati. *E* 5. *Introd.* 3. Que' raveggioli grassi, grossi, e tondi, Che paion fette fatte d' appamondi.

APPANATORE. *Chi riduce in forma di pane, e dicesi di quei, che lavorano il guado*. *Fav. Esop.* Il color del tuo abito dà, che sii fornaio, o carbonaio, o appanator di guado, o maestro d' inchiostro.

APPANNAMENTO. *L' appannare, Offuscazione*. *Sagg. nat. esp.* 82. Lava, e terge mirabilmente la lente da ogni appannamento, che vi potesse lasciar su l' argento. *E* 175. Quell' appannamento, che fanno esteriormente li vetri ripieni d' acqua fredda, o di ghiaccio.

APPANNARE. *Forse dal panno, che si genera nella superficie de' liquori, e nella luce dell' occhio, e negli specchi, e vetri: e vale Offuscare, Coprire*. Lat. *offuscare, tenebras offundere*. Gr. ἐπισκιάζειν. *Petr. canz.* 17. 4. Se mortal velo il mio vedere appanna, Che colpa è delle stelle? *Buon. rim.* 59. E pur lo specchio Non mente, s' amor proprio non l' appanna. *Tass. Ger.* 18. 93. Ch' io dinanzi torrotti il nuvol denso Di vostra umanità, che intorno avvolto Adombrando t' appanna il mortal senso. *Buon. Fier.* 4. 4. 21. Non son novelle no, che svolazzando, Appannino il cervel d' uom, ch' abbia ingegno.

§. I. *Appannare diciamo di tutte le cose lucide, che s' oscurano o per l' alitarvi dentro, o per sucidume*. *But. Par.* 3. 1. Che non siano (*i vetri*) macchiati, nè appannati.

§. II. *Si dice anche del Tirar su il panno alla ragna, tra l' una, e l' altra maglia dell' armadura*. *Burch.* 2. 78. Tu piglierai de' grilli stu appanni.

§. III. *E del Rimanere, che vi fanno dentro gli uccelli, o altri simili animali*. *Bellinc.* Anzi mi par di mosche una moria, Però, ch' elle v' appannan tutte dentro. *Alleg.* 245. Perch' io sono in tutto, Com' uccellin, che nella ragna appanna.

§. IV. *E per metaf. di coloro, che rimangono colti, e ingannati*. *Dav. Scism.* 60. Bello fu, che egli appannò nella sua ragna. *Morg.* 22. 40. Rinaldo non volea rifiutar posta, Tanto che tutti appannaro alla ragna.

APPANNATO. *Add. da Appannare*. Lat. *obumbratus*. Gr. ἐπισκιασθείς. *Soder. Colt.* 87. Quanto più bollono i vini, più diventano duri ec. e di più oscuro, abbietto, e appannato colore. *Tac. Dav. ann.* 6. 124. O per vederne il vero in quello specchio de' suoi vituperj non appannato d' alito d' adulazione.

§. *Dicesi talora in sentim. di Grande, Massiccio, e simili*. Lat. *solidus, magnus*. Gr. μέγας, παχύς. *Cecch. Donz.* 3. 6. Togliete grossa la catena, che Queste donne le vogliono appannate.

APPANNATURA. *Appannamento*. *Libr. cur. malatt.* Giova a quella appannatura, che nell' arie nebbiose suol venire agli occhi degli abitatori.

APPARARE. *Imparare*. Lat. *discere, addiscere*. Gr. μανθάνειν. *Bocc. g.* 3. *f.* 2. Filostrato, voi avreste, volendo a noi insegnare, potuto apparar senno, come apparò Masetto da Lamporecchio. *Dant. Purg.* 13. E forse a lei sarà buon, s' i' l' apparo. *E rim.* 29. Così è, voi dovete Vie maggiormente aver cura di lui, Che quel, da cui convien, che 'l ben s' appari, Per l' immagine sua ne tien più cari. *Amm. ant.* 9. 1. 12. Fa ragione, che tu dispari, se tu non appari. *E* 9. 8. 5. Malagevole si dispara quello, che l' uomo apparò nella tenera età.

§. *In signif. di Preparare, Apparecchiare, Apprestare*. Lat. *præparare, parare*. Gr. παρασκευάζειν. *Bocc. vit. Dant.* 242. Biasimando coloro, li quali gran parte del loro studio pongono e in avere le cose elette, e quelle fare con somma diligenzia apparare. *Coll. Ab. Isac. cap.* 46. Nè occhio vide, ne orecchio udio, nè cuore può pensare quelle cose, che Iddio hae apparate a coloro, che l' amano. *Morg.* 26. 38. Mi par tutto veder già il Cielo aperto, E gli Angeli apparar su con gran fretta Il loco, che perdè la 'ngrata setta. *E* 28. 90. L' Imperator, che apparato già era, Non aspettò del nemico la 'nsegna.

APPARATO. *Sust. Lo stesso, che Apparecchio, Preparamento*. Lat. *præparatio*. Gr. παρασκευή. *Guicc. stor.* 6. Al tempo della rotta erano in Roma per ordine suo quantità grande di danari, ed apparato grande di vettovaglie.

§. I. *Per Ornato*. Lat. *apparatus*. Gr. παρασκευή, κόσμος. *Fir. As.* 103. Il qual potesse con sufficienti parole esprimere il magnifico apparato di quelle feste. *Tac. Dav. stor.* 2. 289. Fabio Valente gli fece poi la festa de' gladiatori in Bologna, con apparato fatto venire da Roma. *E* 293. E tanto apparato ec. che parea bene esservi corte d' Imperadore.

§. II. *E Apparato, trattandosi di milizia, vale Apprestamento d' esercito, o di robe, che per esso fanno di mestieri, e così in tutte l' altre cose*. *Guicc. stor.* 6. Quanto si fusse vanamente promesso degli apparati fatti per assaltarlo da tante bande. *E* 7. Nè si vedevano quasi altri apparati di lui, che movimento d' artiglierie.

APPARATO. *Add. da Apparare. Imparato*. Lat. *perceptus, traditus*. Gr. διδαχθείς. *Bocc. nov.* 77. 6. Il savio scolare ec. credendosi doverle piacere, la sua casa apparata, davanti v' incominciò a passare. *Albert.* 2. 9. Da ripetere è l' apparata scienzia, acciocchè l' abbi apparecchiata, e in uso. *Bemb. Asol.* 1. 1. Delle cose ad essi avvenute, o da altri apparate, o per se medesimi ritrovate trattando. *Cas. Uf. com.* 107. Le cose artificiosamente, e secondo gli ammaestramenti con grandissime fatiche apparati fatte non piaceranno.

APPARECCHIAMENTO. *L' apparecchiare, Preparamento*. Lat. *præparatio, instructio*. Gr. παρασκευή. *Bocc. nov.* 48. 4. Nastagio ec. fatto fare un grande apparecchiamento, come se in Francia, o in Ispagna, o in alcuno altro luogo lontano andar volesse ec. di Ravenna uscì. *Fr. Giord. Pred. S.* Ma bene può essere dalla nostra parte alcuna disposizione, e alcuno apparecchiamento a ricevere la grazia divina. *M. Aldobr.* La quarta avversità si è dell' apparecchiamento. *Franc. Barb.* 245. 9. Vuo' far cominciamento Dall' apparecchiamento. *Tes. Br.* 7. 29. Guardati dunque di taverne, e di tuo grande apparecchiamento di mangiare, se non è per tue nozze, o per tuoi amici, o per alzar tuo onore. *E* 38. Lungo apparecchiamento di battaglia fa fubita vittoria.

§. *Per Abbigliamento*. *M. V.* 4. 39. Assegnaronli sale, e camere fornite nobilissimamente di letta, e di ricchi apparecchiamenti.

APPARECCHIARE. *Mettere in ordine, in punto, Preparare, Apprestare*. Lat. *parare, præparare*. Gr. παρασκευάζειν. *Bocc. nov.* 52. 2. Io non so da me medesima vedere, che più in questo si pecchi, o la natura, apparecchiando ad una nobile anima un vil corpo, o la fortuna apparecchiando ad un corpo dotato d' anima nobile, vil mestiero. *Mor. S. Greg.* 1. 14. L' intelletto allora apparecchia il suo convito, quando ec. *Vit. S. Gio: Bat.* 25. Essendo la mattina apparecchiato il desinare grandissimo, ed essendo poste le genti a tavola, ecco che si rappresentò questa misera fanciulla nella corte del Re.

§. I. *E neutr. pass.* *Bocc. g.* 4. *f.* 3. Ciascun s' apparecchi, di dover doman ragionare di ciò. *Dant. Inf.* 2. Lo giorno se n' andava ec. ed io sol uno M' apparecchiava a sostener la guerra. *Petr. canz.* 4. 7. Che non ben si ripente Dell' un mal, chi dell' altro s' apparecchia. *Buon. rim.* 10. Questa sol l' occhio porta a quell' altezza, Per cui scolpire, e pinger m' apparecchio. *E* 53. E' 'l primo grado da salire al Cielo, Onde poi grazia agli altri s' apparecchi.

§. II. *Apparecchiare assolutam. vale Preparar convito*. Lat. *convivium parare*. Gr. τράπεζαν παρασκευάζειν. *Nov. ant.* 97. 2. Quando ebbero così ordinato, fece grandemente apparecchiare a un suo luogo. *Dant. Conv.* 1. Perchè ora volendo loro apparecchiare, intendo fare un general convito di ciò, ch' io ho loro mostrato.

§. III. *Lo diciamo anche per Acconciar la tavola per mangiare*. Lat. *mensam instruere*. *Fir. As.* 128. Le venne veduto lì vicino, entro ad una bella, e ricca stanza, fatta in guisa d' una luna, apparecchiata una tavoletta, ed estimandosi, che ciò fosse apparecchiato, e provvisto per sua ricreazione, tutta allegra là entro se n' entrò.

APPARECCHIATO. *Add. da Apparecchiare*. *Bocc. nov.* 92. 9. E per la man presolo, nella camera apparecchiatali nel menò. *Guid. G.* 144. Navi ec. acciò potessero meglio conservare, e per averle meglio apparecchiate nelli sopravvegnenti bisogni. *G. V.* 7. 85. 1. E che di ciò era apparecchiato di combattere corpo a corpo. *Ciriff. Calv.* 1. 6. E sotto un alto rover ce n' andammo Con una trabacchetta apparecchiata. *M. V.* 1. 63. S' apparecchiarono alla difesa ec. combattuti nell' animo dalla apparecchiata libertà.

APPARECCHIATORE. *Verbal. masc. Che apparecchia*. Lat. *præparator*. Gr. παρασκευαστής. *Vit. S. Gio: Bat.* Pace teco, apparecchiatore della mia via. *E appresso*: Apparecchiatore della via sua. *E* 212. Io farei apparecchiatore della tua via. *Fr. Giord. Salv. Pred.* 48. Ancora non ci ha poste guardie, ma profferitori, e apparecchiatori i santi Angeli.

APPARECCHIATRICE. *Verbal. femm. Che apparecchia*. Lat. *præparatrix*. Gr. παρασκευάστρια. *Tratt. gov. fam.* 15. O sante tribolazioni, de' peccati rimessione: della via diritta apparecchiatrici: mostratrici di luce.

APPARECCHIATURA. *Lo apparecchiare, Apparecchio, Apparecchiamento*. Lat. *mensæ apparatus, instructio*. *Zibald. Andr.*

Andr. Fece una grande apparecchiatura della mensa.

APPARECCHIO. *Apparecchiamento*. Lat. *apparatus*, *copia*. Gr. παρασκευή. *G. V.* 7. 93. *tit.* Lo Re Carlo giunto a Napoli, fece grande apparecchio per passare in Cicilia. *Dittam.* 1. 23. Ma poco appresso fa grande apparecchio. *Fir. As.* 144. Dissimulato tutto questo apparecchio, aspetterai la sera. *E disc. an.* 65. Andrò considerando s' egli avesse apparecchio alcuno in casa. *Tac. Dav. stor.* 1. 263. I soldati sforzano la porta del palagio, corrono all' apparecchio. *E* 3. 312. E l' apparecchio, e l' allegria, e 'l baccano, e l' altre cose gli furon dipinte maggiori del vero.

APPAREGGIARE. *Pareggiare*. Lat. *exæquare*. Gr. ἰσάζειν. *Si usa anche nel signif. neutr. pass. Bocc. nov.* 70. 2. Che io intorno a sì fatta materia dir potessi cosa, che alle dette s' appareggiasse. *Libr. Mott.* Perocchè s' inchina, e accomuna, e appareggia a quelli, che son minori. *Tes. Br.* 7. 34. E 'l coraggio, che è appareggiato al pericolo, s' elli è conviziosо di suo prò, più che del comune, egli ha nome follía. *Amm. ant. G.* 246. Quegli, che nel fallo s'appareggiano, nella pena si debbono agguagliare.

APPARENTARE. *Neutr. pass. Imparentarsi*. Lat. *affinitate jungi*, *cum aliquo se affinitate devincire*. Gr. συζεύγνυσθαι. *Espos. Vang.* La intelligenza, e la dilezione per ispiritual matrimonio si congiunse, e apparentossi cogli cristiani.

§. *E Apparentarsi diciamo del Proceder con alcuno con più sicurtà, che non comporta la decenza, nè 'l convenevole, che anche diremmo Affratellarsi.*

APPARENTE. *Add. Che apparisce, ed è ragguardevole.* Lat. *perspicuus*, *conspicuus*. Gr. δῆλος, φανερός. *Bocc. introd.* 51. Di quello alcuni rami colti, ne le fece una ghirlanda onorevole, e apparente. *Ovid. Pist.* Io riguardo spesse volte, se le tue pedate apparíscono nella soffice rena, siccome ella mi serbasse di te apparenti segnali.

§. *Per Quello, che ha faccia di vero*. Lat. *verisimile*, *speciosum*. Gr. εὐπρόσωπον. *Cr.* 10. 12. 2. Molte cose di quelle, che dicono, son senza ragione, e son piuttosto apparenti, che esistenti. *Guid. G.* 155. Tu non ti movesti con apparente ragione, ma con pazzia. *Capr. Bott.* Sicchè se tu non hai altre ragioni migliori, questa è solo apparente, e non conclude.

APPARENTEMENTE. *Avverb. Verisimilmente*, *Con faccia di vero*. Lat. *verisimiliter*. Gr. πιθανῶς. *Amm. ant.* 24. 2. 3. Tutto ciò, che apparentemente contra te comporere, e dir si puote.

§. *Vale anche In apparenza.*

APPARENZA. *L' apparere*, *Quel che apparisce*, *ed è in vista*. Lat. *species*. Gr. τὸ φαινόμενον. *Dant. Par.* 6. Diventa in apparenza poco, e scuro. *E* 14. Così questo fulgor, che già ne cerchia, Fia vinto in apparenza dalla carne. *E* 29. Tanto vi trasporta L' amor dell' apparenza, e 'l suo pensiero. *Lab.* 264. Avendo tu il viso, come gli altri, più diritto all' apparenza, che all' esistenza.

§. I. *Per L' aspetto*. Lat. *facies*, *species*, *visus*. Gr. φάσις, πρόσωπον. *Bocc. nov.* 13. 24. Alessandro splendidamente vestito, in apparenza, e in costumi non miga giovane ec. *E nov.* 36. 9. Una veltra nera, come carbone, affamata, e spaventevole molto nell' apparenza. *Franc. Sacch. nov.* 75. S' avvisò, che Messer Bernabò aveva ciò fatto per la struttura, e dolorosa apparenza del suo ambasciatore.

§. II. *Per Ornamento*. *Bocc. nov.* 79. 2. I nostri cittadini da Bologna ci tornano ec. cogli scarlatti, e co' vai, e con altre assai apparenze grandissime.

§. III. *Alcuni antichi in rima dissero Apparenzo*. *Franc. Sacch. rim.* 53. E 'l saggio cavalier sanza apparenzo Arnaldo, e messer Bindo ciascun orto Degli Altuiti.

§. IV. *In alcuni antichi si trova anche Apparienza per Apparenza*. *Stor. Pist.* 170. Nella sua apparienza parea molto savio.

APPARERE. *Apparire*, *Comparire*. Lat. *apparere*, *conspici*. Gr. φαίνεσθαι. *Bocc. nov.* 35. 7. Lorenzo le apparve nel sonno, pallido, e tutto rabbuffato. *E nov.* 97. 14. Senza alcuno indugio apparver segni grandissimi della sua sanità. *Dant. Purg.* 21. Ed ecco, sì come ne scrive Luca, Che Cristo apparve a' duo' ch' erano in via, ec. Ci apparve un' ombra. *Guar. Past. fid. prol.* Or qual mi appare Miracolo stupendo? *Red. son.* 8. Ove egli pose Infin del bel, che in Paradiso appare.

§. I. *Per Sembrare*, *Parere*. *Bocc. nov.* 63. 5. Botteghe di speziali, o d' unguentarj, appaiono piuttosto a' riguardanti.

§. II. *Per Comparire orrevole*. *Bocc. nov.* 63. 4. E cominciò a dilettarsi d' apparere, e di vestir di buoni panni. *E num.* 6. Di lana grossa fatti, e di natural colore a cacciare il freddo, e non ad apparere.

§. III. *Per Conoscersi*. *Bocc. g.* 8. *f.* 1. Commendato il consiglio di Pietro Canigiano, che apparve dal suo effetto buono. *Maestruzz.* 2. 41. E così per contrario con cui non comunicammo vivo, non dobbiamo comunicare morto ec. se già non apparesse, come con lui comunicare si dovea. *G. V.* 6. 26. 2. Mostrando come era iniqua, come appare per la sua pistola.

APPARIMENTO. *L' apparire*. Lat. *manifestatio*, *apparitio*, *ortus*, *visum*, *spectrum*. *G. V.* 12. 40. 3. Tralazione di signorie, e di sette, e apparimento d' alcun Profeta. *Libr. Astrol.* Il grado del mezzo Cielo, che è nell' ora dell' apparimento dell' altra stella, con lui. *Pass.* 339. Altre volte per apparimento, e parlare di morti. *But.* Quando altra volta fu detto dall' apparimento del Sole.

APPARIRE. *Farsi vedere*, *Presentarsi alla vista altrui*. *Bocc. Introd.* 6. Macchie nere, o livide ec. le quali in ciascuna altra parte del corpo apparivano a molti. *E nov.* 7. 1. Quando alcuna cosa non usata apparisce di subito. *E nov.* 12. 19. Ma poichè ad apparir cominciò l' aurora ec. *E nov.* 63. 4. Essi non si vergognano d' apparir grassi, d' apparir coloriti nel viso, d' apparir morbidi ne' vestimenti, e in tutte le cose loro. *E nov.* 73. 24. Non le aveva detto, che ella si guardasse d' apparirgli innanzi quel giorno. *Dant. Inf.* 14. Perchè se cosa n' apparisce nuova, Non dee addur maraviglia al tuo volto. *E Purg.* 30. Vidi la donna, che pria m' apparío. *Petr. canz.* 18. 7. Fugge al vostro apparire angoscia, e noia.

§. I. *Per Conoscersi*. *Bocc. nov.* 1. 38. Ma perciocchè questo n' è occulto, secondo quel che ne può apparire. *Cron. Morell.* 221. Seguita, che negli uomini, e persone di questo paese principalmente apparisca bontà.

§. II. *Per Far pompa*. *Franc. Barb.* 46. 10. Ed un parla a piagere ec. E l' altro sol, perchè vuol apparire.

§. III. *Per Esser celebre*. *Ar. Fur.* 23. 36. Ch' ovunque io vada, o stia, Mi fa sempre apparir la luce mia.

APPARISCENTE. *Add. Grande*, *e Di bella presenza*. Lat. *speciosus*, *bonâ corporis habitudine insignis*, *formosus*. Gr. εὐφυής. *Pass.* 210. Essere destro, accorto ec. orrevole, appariscente, e adorno. *E* 253. La potenza degli uomini del mondo si è la carne, e la gloria d' essa dirittamente al fieno, e al fiore s' assomiglia: perocchè stando cade, e quando è più appariscente, allora sparisce, e vien meno. *E* 283. Ed essendoli pure affermato, che egli era desso, sì disse; io mi credeva, che fosse un uomo grande, e appariscente. *Bocc. nov.* 21. 7. Temette di non dovervi essere ricevuto, perciocchè troppo era giovane, e appariscente. *E nov.* 67. 5. Molti ne tiene, e tutti gli vuole appariscenti, come tu se'.

§. *Per Visibile*, *Considerabile*. Lat. *visibilis*, *apparens*, *aspectabilis*. *Albert.* 4. La qual fede è sustanza di cose da sperare, ed argomento, e pruova di cose non appariscenti. *Liv. M.* Questa cosa maggiormente fue appariscente. *Sen. ben. Varch.* 4. 16. Sono peravventura alcune cose, ec. che hanno mestieri di chi le scuopra, e dichiari, ma questa è tanto appariscente ad ognuno, e tanto bella, che ec.

APPARISCENZA. *Astratto d' Appariscente*. Lat. *species*. Gr. εἶδος. *Nov. ant.* 58. 2. L' uomo parea di non grande apparìscenza.

APPARITA. *Apparimento*. Lat. *ortus*. Gr. ἀνατολή. *M. V.* 9. 31. Di notte, innanzi l' apparita del giorno.

§. *Per Apparenza*. *Franc. Sacch. rim.* 50. Io son stimato per grande apparita.

APPARITO. *Add. da Apparire*. Lat. *qui huc advenit*. Gr. φαινόμενος. *Teseid.* Nè sì bel colpo vidi alla mia vita, Quanto fe questa ninfa qui apparita. *But. Inf.* 1. Dice prima che questo apparito agli occhi suoi, li rispose.

APPARIZIONE. *Apparimento*. Lat. *ortus*, *apparitio*. Gr. ἐπιφάνεια. *Bocc. Introd.* 7. Anzi quasi tutti infra 'l terzo giorno dall' apparizione de' sopraddetti segni ec. morivano. *Com. Purg.* 15. Ecco quì introduce l' apparizion dell' Angelo, che 'l peccato della 'nvidia tolle.

APPARSIONE. *V. A. Apparizione*. *Dant. Purg.* 31. Posarsi quelle belle creature Da loro apparsion l' occhio comprese.

APPARSO. *Add. Apparito*. *Fr. Giord. Pred. R.* Come fece lo Angelo apparso a Maria.

APPARTAMENTO. *Aggregato di più stanze, che formi abitazione libera, e separata dal rimanente della casa*. *Salv. Granch.* 1. 4. E quello Appartamento è quasi un' altra casa. *Borgh. Vesc. Fior.* 578. Di copia di stanze, o come oggi gli chiamano, appartamenti, e di certi agi, e comodità, non aggiungono a gran pezzo alle delicatezze di alcuni mezzani gentiluomini di questo secolo.

APPARTARE. *In signif. neutr. pass. Tirarsi da parte*, *Segregarsi*. Lat. *discedere*, *secedere*. Gr. ἀποχωρεῖν. *Vit. Plut.* Ed Eumenio non curava d' appartarsi di quivi, dov' egli era. *Stor. Eur.* 1. 14. Avvedutosi pure, che tutto era tempo perduto, si appartò finalmente dalla sconfitta, e trovandosi tutto solo, si ritrasse in una gran selva.

APPARTATAMENTE. *Avverb. Separatamente*. Lat. *separatim*, *distinctè*, *seorsim*. *Stor. Eur.* 5. 100. Ma perchè non abbiamo parlatone per ancora, se non in confuso, ripigliandoli quì appartatamente, ragioneremo alquanto di loro. *E* 5. 120. Riducendola il più ch' io posso, sotto qualche ordine, ma appartatamente, e da sè. *Car. lett.* 1. 139. Volendo appartatamente intendere il caso, ed essere informato da me delle mie azioni, si degni farmene accennare.

APPARTATO. *Add. da Appartare. Posto da parte*, *Scelto*. Lat. *selectus*, *segregatus*, *separatus*. Gr. ἀποχωρισθείς. *Bern. rim.* Ma farò sol per voi versi appartati.

§. *Per Separato*, *Diviso*. *Stor. Eur.* 1. 13. Le quali cose indebolirono tanto lo 'mperio; che la Francia appartatasi in tutto dalla Germania, si restò ec. *E* 4. 76. Essi adunque appartatisi alquanto da lui, dopo molte ragioni, e dispute, convennero finalmente tutti d' accordo ec. *Pecor. g.* 25. *nov.* 2. La maggior parte di sua gente era cacciando per lo campo i nimici, e appartati per guadagnare.

APPARTENENTE, e APPARTEGNENTE. *Add. Che* appar-

appartiene . Lat. *conveniens* . Gr. προσήκων . *Bocc. nov.* 63. 5. Alle quali (*gotte*) si suole per medicina dare la castità, e ogni altra cosa a vita di modesto Frate appartenente. *Circ. Gell.* Più comodi, e più beni appartenenti alla conservazione, e al ben essere di esso corpo.

§. *E in forza di sust. Per Parente*, *Congiunto* . Lat. *propinquus* . Gr. προσήκων , συγγενής . *Sen. Pist.* La natura ci ha generati tutti parenti, e appartegnenti l' uno all' altro.

Appartenenza . *Astratto da Appartenere* : *Attenenza*, *Cosa che appartiene* . Lat. *convenientia* , *accessio* , *adjectio* . Gr. ἐνθήκη , προσθήκη . *Amet.* 83. Ma per divino risponso, il luogo con tutte queste appartenenze ad Italo fu conceduto. *Guitt. lett.* Voi averete la vostra casa con tutte le sue appartenenze. *M. V.* 9. 98. E più dee avere il detto Re d' Inghilterra la villa, e castello di Calese ec. con tutta terra, vie, maresi, riviere, rendite, signorie, case, e chiese, e tutte appartenenze ec. *E appresso* : Dee lasciare libere ec. le castella, e ville della Contea d' Agenes, e loro appartenenze. *Ovid. Pist.* 1. La Rocca di Troia, chiamata Ilion, è distrutta con tutte le sue appartenenze.

§. *Per similit. Franc. Sacch. nov.* 116. Die' di piglio alli testicoli coll' altre appartenenze.

Appartenere . *Convenirsi* , *Richiedersi* . Lat. *pertinere* , *spectare* . Gr. προσήκειν . *G. V.* 1. 29. 4. Ma lasceremo omai l' ordine delle istorie de' Romani, e degl' Imperadori, se non in tanto, in quanto apparterrà a nostra materia. *Bocc. Introd.* 52. A lui la cura, e la sollecitudine di tutta la nostra famiglia commetto, e ciò ch' al servigio della sala appartiene. *E nov.* 5. 6. Dopo alcun riposo preso in camere ornatissime di ciò, che a quelle per dovere un così fatto Re ricevere, s' appartiene. *E nov.* 27. 23. Non era egli tra gli altri suoi cittadini bello? non era egli valoroso in quelle cose, che a' giovani s' appartengono? *Dittam.* 2. 29. A' quali appartenea per giusto merto. *Cron. Morell.* Anche dice il detto Pagolo, che il retaggio di Dino, per addietro suo fratello, per la metà a lui s' appartiene, e aspetta. *Liv. M.* S' appartiene egli molto a disciplina di cavallería d' usare i nostri cavalieri a male durare, e sostenere increscimento al bisogno.

§. *Per Esser parente* . Lat. *sanguine* , *cognatione* , *affinitate attingere* . Gr. προσήκειν . *Bocc. Introd.* 18. Le donne parenti, e vicine nella casa del morto si ragunavano, e quivi con quelle, che più gli appartenevano, piangevano.

Appassare . *In signif. att. Far divenir vizzo* . *Cr.* 5. 1. 10. Sogliono le formiche ec. raggrinzar le foglie, e appassarle.

§. I. *E neutr. pass. Appassire* , *Divenir passo* , *vizzo* ; *ed è quando l' erbe* , *o i fiori* , *o i frutti vanno perdendo del loro umore* , *e quasi languiscono* . Lat. *languescere* . *Cr.* 4. 19. 2. E quivi per un' ora, secondo che a te meglio parrà, le lascia tanto, che alquanto s' appassino.

§. II. *Per metaf. Com. Purg.* 11. La vostra fama, che nasce di cose mortali, a poco a poco s'appassa, scolora, secca, e vien meno, perocchè non ha radice stabile.

Appassato . *Add. da Appassare* . *Ovid. Met.* Siccome se alcuno rompa le vivuole, e i papaveri nel verde orto, e quegli appassati subitamente mandano giuso. *Franc. Sacch. nov.* 91. Dice il Minonna: come? egli erano così belli. E quegli dice: e' sono tutti appassati da ieri in qua (*parla d' alcuni agli*)

Appassionare . *Neutr. pass. Provar passione di checchè sia* . Lat. *cum animi ægritudine aliquo propendere* .

Appassionatamente . *Avverb. Con passione* . Lat. *longe a rectâ ratione* . Gr. παθητικῶς . *Fr. Giord. Pred. R.* Non favellano mai con sincerità, ma sempre appassionatamente. *Borgh. Orig. Fir.* 171. Mentre favoriscono appassionatamente questa contra quell' altra, e quella contro a questa.

Appassionatissimo . *Superl. di Appassionato* . Lat. *perversâ animi inclinatione maximè propensus* , *cupiditate vehementer incitatus* . *Fr. Giord. Pred. R.* Maraviglia si è la comprensione di quanto vi sieno appassionatissimi.

Appassionato . *Add. Che si lascia vincere dalle passioni* . Lat. *affectus* . Gr. παθητικῶς διακείμενος . *Circ. Gell.* Fanno bene spesso, non solamente quello, ch' e' non debbono, ma quello che eglino, quando non sono appassionati, non vorrebbono aver fatto.

§. *Per Afflitto* , *Mesto* . *Alleg.* Tutta rinfuocolata M' apparisce in sul buon dello smaltire, Stanotte una gran donna appassionata.

Appassire . *Appassare* . Lat. *languescere* . *Si usa* , *oltre al sentim. neutr. anche nella signific. neutr. pass. Soder. Colt.* 89. Il vino passo, che da' Greci è tanto lodato, si fa coll' uve lasciate appassire.

§. *Per metaf. Tac. Dav. Perd. Eloq.* 423. Quando la lunga pace ec. e gli ordini del grandissimo Principe avevan fatto essa eloquenza, come tutte l' altre cose, appassire.

Appassito . *Add. da Appassire* . *Buon. Fier.* 2. 3. 4. Secche, alide, appassite, trasparenti.

Appastare . *Neutr. pass. Appiastricciarsi* , *a guisa* , *che fa la pasta* . Lat. *inhærere* , *densari* , *coalescere* . Gr. προσκολλᾶσθαι. *Dant. Inf.* 18. Le ripe eran grommate d' una muffa, Per l' alito di giù, che vi s' appasta.

Appellagione . *Appellazione* , *L' appellare* . Lat. *appellatio* . Gr. ἡ ἔκκλητος.

§. *Per Appello* . Lat. *provocatio* . *M. V.* 9. 98. Il detto Re di Francia, e suo primogenito, non possano, nè debbano in essi usare sovranità, o servigio, nè domandare alcuna suggestione, nè querele, nè appellagioni in loro corpi ricevere. *G. V.* 11. 92. 1. Il Giudice dell' appellagioni sopra le ragioni del Comune.

Appellamento . *Appellazione* , *Appellagione* . Lat. *appellatio* . Gr. ἡ ἔκκλητος . *Guitt. lett.* 13. Chi non s' apparecchia a tanto assemplo, a tanto appellamento?

Appellare . *Nominare* , *Chiamare* , *Invitare* . Lat. *appellare* , *nominare* , *nuncupare* , *vocare* . Gr. καλεῖν . *Bocc. nov.* 17. 61. Domandata dalla maggiore di quelle donne, la quale elle appellan Badessa, se in Cipri tornarmene volessi, rispos' io ec. *E nov.* 69. 3. Fu già un nobile uomo, il quale appellato fu Nicostrato. *Dant. Inf.* 14. In mezzo 'l mar siede un paese guasto, Diss' egli allora, che s' appella Creta. *E* 20. Mantova l' appellar senza altra sorte. *Petr. son.* 26. E gli amanti pungea quella stagione, Che per usanza a lagrimar gli appella. *Guid. G.* 15. Tutte quelle cose, che hai immaginato, che io debba fare, infallibilmente a voi prometto di compiere, e gli Dei n' appello testimonio. *Fir. As.* 1. Cosimo, il quale fu meritamente padre della padria appellato.

§. I. *Appellare a battaglia* , *Sfidare* . *M. V.* 7. 22. E venne tanto montando la lor riotta, che s' appellaro per questo a battaglia.

§. II. *Per Incolpare* , *Accusare* , *Richiamare* , *Far richiamo.* Lat. *incusare* , *appellare* , *accusare* . Gr. κατηγορεῖν . *Sen. Pist.* Altri l' hanno avvelenato, altri l' hanno appellato di tradigione.

§. III. *In signif. neutr. vale Domandare* , *o Chieder nuovo giudicio a giudice superiore* . Lat. *appellare* , *provocare* . Gr. ἐκκαλεῖν . *G. V.* 6. 26. 2. Di questa sentenza Federigo appellò al successore di Papa Innocenzo. *Liv. M.* Io appello: così il dibattito dell' appellazione fu ec. *Cavalc. Frutt. ling.* Io appello da questa manifesta gravezza, che voi mi fate, e così appellando morì; e il prete ritornò alla chiesa col Sagramento: sicchè questo misero, che aveva alle Corti forse spesso appellato, appellò allora pure in suo danno.

§. IV. *E Appellare*, *dicesi del Porre la palla sopra l' appello nel giuoco del maglio* .

Appellativo . *Add. Denominativo*, *Capace d' appellazione* . Lat. * *appellativus* .

§. I. *E termine grammaticale* , *e dicesi d' Una sorta di nomi* . *Alleg.* 75. Bastivi per ora, ch' io vi ricordi, che la forza de' nomi nostrali dalla determinata volontà degli uomini, o dal caso ordinariamente depende, e particolarmente degli appellativi.

§. II. *Lasciare 'l proprio per l' appellativo* : *proverbio usatissimo* : *vale Lasciare le cose certe* , *e sicure* , *per le incerte* , *e dubbiose* ; *tolta la metaf. dall' usare nuove vocaboli non intesi* , *lasciando gli antichi significanti* , *e chiari* . *Varch. Ercol.* 214. Senza dubbio cotestoro lasciano, come si dice, il proprio per l' appellativo. *Malm.* 9. 3. E lascia il proprio per l'appellativo, Cercando miglior pan, che quel di grano.

Appellazione . *Appellagione* , *L' appellare* . Lat. *appellatio* . Gr. ἡ ἔκκλητος . *Com. Inf.* 33. Il figliuolo è immagine del padre, e nell' appellazione del padre, e nell' appellazione del figliuolo si contengono i nipoti.

§. *Per Appello* , *nel primo signif.* Lat. *provocatio* . *Liv. M.* Io appello: così il dibattito dell' appellazione fu intra 'l popolo ec. *Guicc. stor.* 17. 48. Aveva in Napoli fatto pubbliche appellazioni, ed appellato al futuro concilio.

Appello . *Sust. L' appellare* . *Si piglia per lo più nel signif. del* §. III. *d' Appellare* . Lat. *provocatio* . Gr. ἔφεσις . *G. V.* 8. 52. 4. Ma l' Abate di Cestella non volle consentire all' appello.

§. I. *Per Contradizione* . Lat. *controversia* . Gr. ἀμφισβήτησις . *M. V.* 11. 5. Leggieri d' Andriotto fu il più bello dicitore, si trovasse, e sanza appello il maggior cittadino, che avesse città d' Italia.

§. II. *Per Disfida* . *Tass. Ger.* 19. 115. Quand' affrontò il Circasso, e per appello Di battaglia chiamollo, insieme egli era.

§. III. *E Appello si dice a quel piccol cerchio*, *sopra 'l quale si pone la palla* , *avanti di darle nel giuoco del maglio* .

Appena . *Avverb. Che anche talora* a pena *si scrive*; *A fatica* , *Con difficultà* . Lat. *vix*. Gr. μόγις . *Bocc. nov.* 5. 1. L' una l' altra guardando, appena del ridere potendosi astenere, sogghignando ascoltarono. *Dant. Inf.* 8. E un' altra da lunge render cenno, Tanto ch' appena il potea l' occhio torre. *Petr. canz.* 8. 2. Appena spunta in oriente un raggio Di Sol ec. *Segn. stor.* 14. 365. Ritiratosi in Pistoia con tutte le genti, dove non era vettovaglia dentro appena per un sol giorno.

§. I. *A gran pena* , *posto avverbialm. quasi superl. d' Appena* . *Bocc. nov.* 79. 15. A gran pena si temperò in riservarsi di richiederlo, che essere il vi facesse. *Petr. son.* 13. Io mi rivolgo indietro a ciascun passo Col corpo stanco, che a gran pena porto.

§. II. *E A mala pena* , *lo stesso* . *Fir. Trin.* 2. 2. O volete voi dar due mariti a una fanciulla? M. V. A mala pena gnene voglio dar uno.

§. III. *Appena Appena* , *che Appena pena anche da alcuni si disse* , *così raddoppiato ha in se maggior forza* , *che di per se non avrebbe* . *Bemb. stor.* 1. 3. La cui corazza appena pena la percossa sostenne.

Appenare . *Neutr. assol. Penare* , *Patir pena* . Lat. *laborare*, *discruciari* . Gr. πονεῖν . *Sen. Pist.* 67. Per essere battuto, o tor-

tormentato ſulla colla, o appenato di gotta. *Com. Par.* 22. A noi, che miſerabilmente appeniamo per fame, e per freddo, che giovano tante veſte di mutare, ſteſe in ſulle pertiche, o piegate nelle caſſe?

§. *In ſignif. att. per Dar pena. Franc. Sacch. rim.* Laſſo nol vede quella, che m' appena.

APPENATISSIMO. *Superl. di Appenato.* Lat. *triſtiſſimus, dolore confectus.* Gr. περίλυπος. *Fr. Giord. Pred. R.* La conſolazione introducetela nel cuore appenatiſſimo.

APPENATO. *Add. da Appenare. Tormentato, Tribolato.* Lat. *diſcruciatus, vexatus.* Gr. κακούμενος. *Mirac. Mad. P. N.* Avvenne, che un lebbroſo, molto appenato, venne alla caſa di coſtui. *Mor. S. Greg.* 10. 28. Noi leggiamo, che il povero Lazzaro era venuto al luogo di ripoſo, e il ricco ſuperbo era appenato di tormento. *Cavalc. Pungil.* La ſeconda deriſione, diſſi, e dico, che è aſſai peggiore, cioè di far beffe degli appenati, infermi, e miſeri.

§. *Per Affaticato, e Stracco. Petr. uom. ill.* Non ſolamente vinti, ma appenati, liberamente, e ſpeditamente ſollecitarono dare ogni coſa a' Romani.

APPENDERE. *Soſpendere.* Lat. *appendere.* Gr. προσαρτᾶν. *Petr. ſon.* 165. Dov' è chi morte, e vita inſieme ſpeſſe Volte in frale bilancia appende, e libra. *Sagg. nat. eſp.* 52. E colla bocca volta allo 'ngiù, s' appenda in aria a piombo. *Taſſ. Ger.* 7. 52. E la ſolita ſpada al fianco appende.

§. *Talora vale Impiccare, e Impendere.* Lat. *ſuſpendere.* Gr. ἀπάγχεσθαι. *Dant. Inf.* 13. E per la meſta Selva ſaranno i noſtri corpi appeſi. *M. V.* 9. 23. Preſone nel numero di centoventi, per vendetta del misfatto, gli fece appendere per la gola.

APPENDICE. *V. L. Aggiunta.* Lat. *appendix.* Gr. προσθήκη. *Red. Oſſ. an.* 180. E ſotto il ventriglio pende dall' inteſtino un altro inteſtino, o appendice cieca.

APPENDICETTA. *Dim. di Appendice. Varch. ſtor.* Ci pare adeſſo di dover raccontare ſtrettamente i fini particolari delle fazioni, quaſi un' appendicetta ec. *Red. Inſ.* 133. S' allungavano due appendicette, quaſi foſſero due code dell' ale.

APPENNECCHIARE. *Far pennecchi.*

APPENSARE. *Quaſi Premeditare, Penſare avanti.* Lat. *praemeditari, praecogitare. But. Purg.* 21. Non mi appenſava ora, che tu eri ombra.

§. I. *E neutr. paſſ. Amm. ant.* 12. 3. 2. I mali, quando aſſaliſcono le perſone, che di ciò non s' appenſarono, più le vincono, e fiaccano.

§. II. *Eſſer appenſato, vale Eſſer impenſierito, Aver cura. Teſorett. Br.* 17. Siene tu sì appenſato, E del più, e del meno, Che tu non perda freno.

APPENSATAMENTE. *Avverb. Con conſiglio, Con diſcorſo, Conſideratamente.* Lat. *meditatè.* Gr. ἐξεπιτηδές. *Teſ. Br.* 8. 2. E brevemente l'uficio di rettorica è di parlare appenſatamente, ſecondo lo 'nſegnamento dell' arte. *Amm. ant.* 15. 1. 5. Appenſatamente prometti, e più che quello, che tu prometteſti, fa.

APPENSATISSIMAMENTE. *Superl. di Appenſatamente.* Lat. *conſultiſſimè. Fr. Giord. Pred. R.* S' introducono appenſatiſſimamente nella pietoſa determinazione.

APPENSATO. *Add. da Appenſare.* Lat. *praecogitatus.* Gr. προνοηθείς. *Amm. ant.* 12. 3. 2. I nimici, quando aſſaliſcono coloro, che non ſono provveduti, nè appenſati, ſono malagevolmente ſoſtenuti. *E* 12. 3. 9. Molle è il colpo dell' appenſato male. *Saluſt. Iug. R.* Niuna coſa appenſata, nè buona aveano. *M. V.* 10. 23. Il caſo, che parea appenſato, e l' uomo per la grandezza ſua nella città per tema di tirannía veriſimilmente ſoſpetto ec.

APPESO. *Add. da Appendere. Soſpeſo.* Lat. *appenſus, ſuſpenſus. Cr.* 4. 17. 10. Con funi, e ſegni terribili appeſi per la vigna, e da perſone gridantigli, e ſpaventantigli ſi caccino. *E cap.* 18. 10. Metteragli in vaſelli di terra, i quali ſien coperti di ſopra, e da una parte forati, e ſieno appeſi. *E* 5. 48. 11. Pongaſi ec. in caldaio pieno d' acqua appeſo, e tanto bolla, che la terza parte ſi conſumi.

APPESTARE. *Appiccare la peſte: e ancora Fieramente putire. Malm.* 11. 23. Queſto cenciaccio allèzza, E ſa di refe azzurro, ch' egli appeſta. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. E ſe pel doſſo Penetrato n' è il lezzo, e ci ha appeſtati, Andiam di grazia a ſvaporarlo al fiume.

APPESTATO. *Add. da Appeſtare, vale Che è attaccato dalla peſte.* Lat. *contagione infectus.*

§. *E Pieno di mal odore.*

APPETERE. *V. L. Lo ſteſſo, che Appetire.* Lat. *appetere.* Gr. ἐπιθυμεῖν. *Scal. S. Agoſt.* La meditazione cerca diligentemente, che coſe noi dobbiamo appetere, e diſiderare. *E appreſſo:* La meditazione le moſtrava, che ella doveſſe deſiderare, e appetere, e addomandare.

APPETENZA. *Appetito.* Lat. *appetitus.* Gr. ὄρεξις. *Libr. cur. malatt.* Perdono l'appetenza del pane.

APPETIBILE. *Suſt. Coſa da eſſere appetita.* Lat. *appetibilis.* Gr. ὀρεκτός. *Dant. Purg.* 18. Però là onde vegna lo 'ntelletto Delle prime notizie, uomo non ſape, E de' primi appetibili l' affetto. *Vit. S. Ant.* Fuggi ogni appetibile mondano.

APPETIBILE. *Add. Da eſſere appetito.*

APPETIRE. *Affettuoſamente deſiderare.* Lat. *appetere.* Gr. ἐπιθυμεῖν. *Bocc. nov.* 92. 2. Quantunque ogni uomo naturalmente appetiſca vendetta delle ricevute offeſe. *M. V.* 9. 70. Gli uomini, e gli animali ſenza ragione per natura ſon vaghi di libertà, e l' appetiſcono come lor proprio bene. *Paſſ.* 98. Secondo il diſordinamento de' lor vizioſi deſiderj, appetiſcono, e deſiderano d' avere opportunitade. *Caſ. lett.* 70. Io ho voluto dire, che tu non ſei ancora ben temperato in queſta virtù di appetire gli onori.

APPETITIVO. *Add. Che appetiſce.* Lat. *habens vim appetendi.* Gr. ὀρεκτικός. *Teſ. Br.* 2. 33. Sappiate, che in ciaſcuno corpo ec. ſono quattro virtudi ec. formate per li quattro elementi, e per loro natura, cioè appetitiva, retentiva, digeſtiva, ed eſpulſiva. *Com. Dant.* L' appetitive ſi dividono, perocchè alcuno appetito ſeguita il ſenſo.

§. *Appetitivo, pigliamo anche in ſignific. di Coſa, che deſta, e aguzza l' appetito del mangiare, e diciamolo eziandio Appetitoſo.*

APPETITO. *Parte ſenſitiva dell' anima, la quale o deſidera oggetto, che le piaccia, e chiamaſi concupiſcibile; o ſi muove contra l' oggetto, che le diſpiace, e chiamaſi iraſcibile.* Lat. *appetitus.* Gr. ὄρεξις. *Dant. Purg.* 26. Non ſervammo umana legge, ſeguendo come beſtie l' appetito. *Bocc. Introd.* 11. E il ſoddisfare d' ogni coſa all' appetito, che ſi poteſſe ec. eſſere medicina certiſſima a tanto male. *E* 13. A ſofficienza, ſecondo gli appetiti, le coſe uſavano.

§. I. *E per Qualſivoglia ardente deſiderio.* Lat. *libido.* Gr ἐπιθυμία. *Dant. Purg.* 22. Perchè non reggi tu, o ſacra fame Dell' oro, l' appetito de' mortali? *Bocc. pr.* 2. Per ſoverchio fuoco, nella mente concetto da poco regolato appetito. *E nov.* 15. 5. Al ſuo appetito fornire, con una ſottil malizia, ſopra queſto fondò la ſua intenzione. *E nov.* 77. 31. E la compaſſione, e 'l carnale appetito cacciati, ſtette nel ſuo proponimento fermo. *Cavalc. Specch. cr.* Ogni uomo per naturale appetito cerca beatitudine.

§. II. *Diciamo Appetito aſſolutamente, per Deſiderio di cibo.* Lat. *appetitus, orexis, amor edendi, Virg.* Gr. ἔρως ἐδητύος, *Omero. Cr.* 1. 2. 3. Ma l' aere freddo fa tornare il calore innato ec. e fa reddire l' appetito. *Bern. rim.* Ed ha perduto il guſto, e l' appetito.

§. III. *Appetito canino, ſpezie di malattia.* Lat. *appetitus caninus. Tratt. ſegr. coſ. donn.* Come ſuole avvenire nello appetito canino. *Libr. cur. malatt.* Il bulimo è differente alquanto dallo appetito canino.

APPETITOSO. *Add. Appetitivo nel ſenſo del §. Fr. Giord. Pred. R.* Ci alletta il demonio co' ſuoi appetitoſi ineſcamenti di diverſi ſapori. *Laſc. Sibill.* 2. 5. Non ſi può torre, che il leſſo non ſia ſano, e appetitoſo.

§. *Per Deſideroſo.* Lat. *cupidus. Buon. Fier.* 3, 2. 15. E' ſi rifece bella, appetitoſa O dell' uno, o dell' altro farſi moglie.

APPETIZIONE. *L' appetire, Appetito.* Lat. *appetitio.* Gr. ἐπιθυμία. *But.* Buona appetizione di regno, e di ſudditi, e grandezza d' amore in oro.

APPETTARE. *V. A. Stare a petto. Stor. Piſt.* 203. Non trovò chi l' appettaſſe.

§. *Appettare alcuna coſa ad alcuno, vale Inbolparnelo, Apporgliele.*

APPETTO. *Avverb. che ſi uſa anche in forza di prepoſiz. lo ſteſſo, che A petto. Ricord. Maleſp.* 18. Madonna i voſtri prieghi ſono a me comandamenti, e tutte l' altre coſe dormiranno appetto a queſto. *Bern. rim.* O altro appetto a quel della moría Non è bel tempo.

APPIACERE. *Suſt. Piacere.* Lat. *ad gratiam, in gratiam.* Gr. πρὸς χάριν. *Vit. Plut.* Perchè egli favellava alla volontà di quelli di Macedonia, e in appiacere del detto Antipater. *Serm. S. Ag.* 80. Non potete fare a Dio maggiore appiacere. *Vit. S. M. Madd.* 57. Com' ella gli poteſſe fare onore, e appiacere.

APPIANARE. *Spianare.* Lat. *complanare.* Gr. ὁμαλίζειν. *G. V.* 11. 132. 6. E ruppono parte degli ſteccati, e appianarono i foſſi, e ſenza contaſto entrarono in Lucca ſani, e ſalvi. *M. V.* 3. 87. E fece tutto 'l cammino ec. appianare, e allargare. *Cr.* 5. 2. 14. Mandorle amare ec. appianan la contrazion della faccia. *Dant. Purg.* 11. Ed io a lui: lo tuo ver dir m' incuora, Buona umiltà, e gran tumor m' appiani. *Ovid. Piſt.* Venus ec. appianerae le vie del mare.

APPIANATO. *Add. da Appianare.* Lat. *complanatus.* Gr. ὁμαλισθείς. *Cr.* 5. 14. 2. E meglio co' pedali d' un piede da ciaſcuna parte appianati, e puliti.

APPIASTRARE. *In ſignific. neutr. paſſ. Appiccarſi; dicesi di coſa morbida, e viſcoſa, che s' appicchi a checchè ſi ſia; e ſi dice anche Appiaſtricciare, e Appiaſtriccicare.* Lat. *inhaerere, adglutinare.* Gr. προσίσχειν, προσκολλᾶν. *Pallad. cap.* 29. E guardiſi molto, che non s' appiaſtraſſe loro ſotto la lingua.

§. I. *In ſignific. att. vale Diſteſamente appiccare, Applicare ſopra. Fr. Giord. Salv. Pred.* 15. Così il calzolaio, che dirizza il calzaio per l' arte ſua, io che non ſo l' arte, non ſaprei fare; ben mi potrei io appiaſtrare un poco di cuoio al piede, e non ſarebbe però calzaio. *Dav. Colt.* 165. La cotenna ſu per la botte diſtendi, e colle mani appiaſtra, e ſopra la cotenna impiaſtra cenerata.

§. II. *Trovaſi talora per Innestare a occhio. Cr.* 2, 23. 27. Quella gemma, che s' appiaſtra, rinchiuda, e riempia il luogo della prima gemma levata.

APPIASTRATO. *Add. da Appiaſtrare. Fr. Giord. Salv. Pred.* 15. Non ſono parole appiaſtrate, ma veraciſſime.

APPIASTRICCIAMENTO. *Lo appiaſtricciare.* Lat. *confuſa*

fusa coacervatio. Gr. *προσκόλλησις*. *Carl. Fior.* E dove ha lo spiacevol suono, ovvero l' appiastricciamento in queste parole?

APPIASTRICCIARE. *Appiastrare*. Lat. *conglutinare*. Gr. *προσκολλᾶν*. *Alleg.* 54. Perchè non ha diletto Fava senz' olio, o tolla morchia sciocca, Che si appiastriccia in bocca. *Buon. Fier.* 1. 1. 2. Non vo', che s' appiastricci punto il giusto.

APPIASTRICCICARE. *Appiastrare*. Lat. *conglutinare*. Gr. *προσκολλᾶν*.

APPIASTRO. *Erba: Cedronella, o Melissa*. Lat. *apiastrum, citrago*. Gr. *μελισσόφυλλον, μελίφυλλον*. *Cr.* 9. 98. 2. Sì come rose, serpillo, appiastro, papavero, lente, fava, pisello, bassilico, cedrangola, che utilissime sono.

APPIATTAMENTO. *L' appiattare*. Lat. *occultatio*. Gr. *ἀπόκρυψις*. *Fr. Giord. Pred. S.* L' una per l' appiattamento della ragione, come detto è. *But. Inf.* 13. 1. Il volto virgineo, e la piuma significano l' appiattamento. *E altrove:* Lo immaginare, non che parlare sarebbe appiattamento, non manifestamento di quello canto, che detto è.

APPIATTARE. *Nascondere, Occultare*. Lat. *occultare, abdere*. Gr. *ἀποκρύπτειν*. *E si usa anche nel neutr. pass.* *Fr. Giord. Pred. S.* E sopravvenendovi gli perfidi Gotti, sì gli nascose per lor paura, e campógli dalla morte, appiattandogli. *E appresso:* Quanto errore c' è appiattato sotto; vedete, che Malacoda si tira dietro ec. *Liv. M.* E rimproveravali, ch' egli s' era mucciato, e appiattato sotto l' ombra de' Tribuni. *Dant. Inf.* 13. In quel, che s' appiattò, miser gli denti, E quel dilacerato a brano a brano; Poi sen' portar quelle membra dolenti. *Petr. canz.* 9. 3. E lei non stringi, che s' appiatta, e fugge. *But.* Mai non s'appiattano a nessuno, che li volesse. *Tes. Br.* 7. 19. Nullo aguato non è sì riposto, come quello, ch' è appiattato sotto spezie di servigio. *Fir. rim.* Se tra le mammelle Son gli amorini, e le grazie appiattate.

APPIATTATAMENTE. *Avverb. Nascosamente, Occultamente*. Lat. *clam, latebrosè*. Gr. *κρύβδα, κρυπτικῶς*. *Fr. Giord. Pred. R.* Ma feciono la opera molto appiattatamente.

APPIATTATO. *Add. da Appiattare*. Lat. *occultatus, abditus, latens*. Gr. *κρυπτόμενος*. *Fior. Ital.* E vedendo, ch' egli era bello, e tutto grazioso, tennelo appiattato tre mesi. *But. Inf.* 7. Come 'l serpente stà appiattato nell' erba, e punge disavvedutamente, così lo giudicio della dispensatrice stà appiattato sotto la felicità, e pugne coll' avversità l' uomo, quando gli pare star bene. *Tass. Ger.* 11. 36. Che non uscite a manifesto assalto, Appiattati guerrier, s' io non m' ascondo?

APPICCAGNOLO. *Qualunque cosa, ove altri possa appiccarsi, o che tenga sospesa cosa appiccata*. Lat. *ansa*. Gr. *λαβή*. *Valer. Mass.* Cadde dinanzi al fuoco dell' altare la curata, con due appiccagnoli. *Libr. Astrol.* Ma nella lingua della bilancia, nè nell' appiccagnolo, non ne ha neuna (*cioè, nell' uncino, dove s' appicca*)

APPICCAMENTO. *L' appiccare*. *Cr.* 2. 21. 4. La virtù di quelle si comunica al lume del Sole, e della Luna, per appiccamento, ovvero congiunzion della Luna a quelle. *S. Agost. C. D.* Fa l' uomo, che tocca per pestilenza, appiccamento sì arrabbiato.

APPICCANTE. *Add. Che appicca*. Lat. *glutinosus*. Gr. *κολλώδης*. *Cr.* 2. 26. 3. Bagnerai la zolla, ovvero ghiova con acqua dolce, e rimenala alquanto, e se sarà viscosa, e appiccante, è manifesta cosa, che ella è grassa.

APPICCARE. *Attaccare, Unire, Congiugnere l' una cosa all' altra, o coll' altra*. Lat. *jungere, aptare*. Gr. *προσκολλᾶν*. *Bocc. nov.* 72. 16. Le fece il Prete rincartare il cembal suo, e appiccarvi un sonagliuzzo. *E nov.* 90. 10. Perchè non diciavate voi a me, falla tu? e anche l' appiccavate troppo bassa.

§. I. *Per Impiccare*. *Mor. S. Greg.* Egli vide lo fine del discepolo traditore, sì come per lo peccato commesso, egli appiccò se medesimo. *Bocc. nov.* 11. 11. Per farlo poi appiccar per la gola.

§. II. *Diciamo anche Appiccare, e Attaccare per Porre, o Riporre, di tutte le cose, che si sospendono a checchè si sia, come ad arpione, o aguto, piuolo, o simili; come Appiccare, o Attaccar l' uva, o altre cose sì fatte*. Lat. *suspendere*. Gr. *προσαρτᾶν, προσκολλᾶν*. *Cr.* 6. 86. 1. Cogliesi (*l' origano*) nel tempo, che produce i fiori, e appiccasi all' ombra, e si secca.

§. III. *In signif. neutr. pass.* Lat. *adhærere, inhærere, adglutinari*. Gr. *προσκολλᾶσθαι*. *Bocc. nov.* 96. 9. Essendosi tutto il bianco vestimento, e sottile loro appiccato alle carni. *Dant. Inf.* 25. Poi s' appiccar, come di calda cera Fossero stati.

§. IV. *Per Appigliarsi, Aggrapparsi*. Lat. *manibus arripere*. Gr. *προσφύεσθαι, ἁρπάζειν*. *Bocc. nov.* 14. 9. S' incominciarono ad appiccare a quelle cose, che per ventura loro si paravan davanti. *E appresso:* Venutagli alle mani una tavola a quella s' appiccò.

§. V. *Per Imprimere, Penetrare, neutr. pass.* *Sen. ben. Varch.* 5. 5. Nè il ferro si può dire, che non abbia virtù di tagliare, se con esso non si può un sasso dividere, il quale sia tanto duro di sua natura, e così sodo, che i colpi non vi s' appicchino.

§. VI. *Appiccarsi, dicesi anche de' mali contagiosi, quando s' avventan da uno ad altro*. Lat. *invadere, corripere, incessere*. Gr. *προσάπτεσθαι*. *Bocc. Introd.* 8. Di tanta efficacia fu la qualità della pistolenza narrata nell' appiccarsi da uno ad altro. *Libr. Mascalc.* Manuca gli altri animali, e appicca loro la rabbia. *E altrove:* Molti animali della greggia per lo appiccare di questo male si muoiono (*qui in forza di nome*)

§. VII. *Dicesi anche de' semi, e delle piante, che allesicano, e s' apprendono alla terra*. *Dant. Inf.* 29. Nell' orto, dove tal seme s' appicca.

§. VIII. *E de' nesti*. *Dav. Colt.* 170. Riannesta marza di susino, pero, melo, ciriegio, e simili ec. se la maggiore parte si appiccheranno, lo verno seguente ec. *E* 172. Pochi se n' appiccano, per esser pesco, e noce ambo caldi.

§. IX. *Appiccare un colpo, o simili: Percuotere, Dare*. Lat. *vulnus impingere*. Gr. *προσάπτειν*. *Morg.* 18. 32. E pesche senza nocciolo appiccava, Che si ritrasse ognun, che n' assaggiava (*modo basso; cioè percuoteva nel viso*) *E* 21. 30. Rinaldo un colpo alle zampe gli appicca, E tagliale la carne, il nervo, e l' osso.

§. X. *Diciamo in proverbio: Appiccare, e Attaccar ferro addosso a uno, che vale Trovare, o Coglier cagione d' incolparlo, o calunniarlo*. *Varch. Ercol.* 92. Parlare, e rispondere in guisa, ch' egli non abbia onde appiccarti i ferri addosso, e pigliarti, come si dice, a mazzacchera.

§. XI. *Appiccare, o Attaccar sonagli, Infamare*. Lat. *probrum alicui impingere*. Gr. *βλασφημεῖν*. *Varch. Ercol.* 69. Dire astutamente alcun motto contro a chicchè sia, per torli credito, e riputazione, e darli biasimo, e mala voce, il che si dice ancora appiccar sonagli, e affibbiar bottoni senza ucchielli.

§. XII. *Appiccarla a uno, vale Attaccarla a uno; Fargli o burla, o male*. *Franc. Sacch. nov.* 148. Che per certo tal mel avrebbe appiccata, che io l' ho appiccata a lui dicendo: fiedi, e gambetta, e vedrai vendetta. *E nov.* 153. O pur bene voi men' avete appiccat' una ec. se voi non pigliate altro partito, io ven' appiccherò più di quattro. *Lasc. Sib.* 5. 5. Parti, ch' e' me l' avessono appiccata? *Tac. Dav. stor.* 4. 342. Lo tiran fuor del letto, e l' uccidono: l' appiccavano anche a Vocula, se travestito da schiavo, di notte, cheto non iscappava. *Ambr. Cof.* 4. 14. Non sendoci Venuti, vo' potete omai conchiudere, Che ve l' abbia appiccata. *Cas. lett.* 73. E sai, che anco a Murano glie l' appiccasti più d' una volta.

§. XIII. *Appiccare l' amicizia: Cominciare l' amicizia*. *Salv. Dial. am.* 46. Non si può mai appiccare amicizia, se prima negli amici non è stata quella benivolenza.

§. XIV. *Appiccare, o Attaccare l' oncino: dicesi per ischerzo in sentimento osceno*. v. ATTACCARE §. IX.

§. XV. *Appiccare la zuffa, Appiccare la battaglia, vale Cominciare il combattimento*. *Stor. Eur.* 5. 104. Lo esercito de' nemici ne veniva alla volta loro, con proposito fermo di appiccare la zuffa la notte, e col ferro, e col fuoco, non vi lasciare persona vivente. *Fir. As.* 99. Appiccando la battaglia con un solo, noi non avremmo difficultà ad espugnar tutta quella roba.

§. XVI. *Appiccare zana, Ingannare*. *Nov. ant.* 101. Al nome di Dio, e d' appiccar zana, da Firenze si partirono. *E appresso:* Egli mente per la gola. Ha egli appiccata zana veruna a Firenze, come quà?

§. XVII. *Appiccare il fuoco, vale Dar fuoco, Pigliar fuoco, Cominciare ad ardere*. *Fir. As.* 100. Diceva che in casa sua era appiccato il fuoco. *Tac. Dav. vit. Agr.* 399. I Britanni ec. abbandonavan le case, appiccavanvi fuoco per ira.

§. XVIII. *Appiccar baci, significa Baciare*. *Fir. As.* 132. E appiccandoli certi confortevoli baci, e saporiti ec. aggiunse queste così fatte carezze.

§. XIX. *Appiccar la bocca al fiasco, vale Accostarvi la bocca per bere*.

§. XX. *Appiccarsi, o Attaccarsi a una cosa, vale Eleggerla per la migliore*.

§. XXI. *Appiccarsi, e Attaccarsi a' rasoi, e alle funi del cielo; vale Ricorrere per disperazione anche a cose nocive, o impossibili*. *Varch. stor.* 15. 621. Il quale ec. si sarebbe appiccato, come si suol dire, alle funi del cielo. *Ed Ercol.* 89. Di quelli, che hanno poca, o nessuna speranza si dice: e' s' appiccherebbero alla canna, o vero alle funi del cielo. *E* 228. Come quelli, che affogano, s' appiccherebbono, come si dice, alle funi del cielo.

§. XXII. *Appiccare, o Attaccare le voglie all' arpione, vale Patirsele*. *Malm.* 2. 11. Ancor ch' io non ne faccia alcun disegno, E tal voglia appiccata abbia all' arpione, I' ti vorrei donar mezzo il mio regno.

§. XXIII. *E Appiccare alle mani; o simili neutr. pass. vale Rubare*. Lat. *manus castas non habere*. *Franc. Sacch. rim.* Convien, che sia atteso Di quel, ch' e' piglia per annoverare, Che nulla a lui se n' abbia ad appiccare.

§. XXIV. *Appiccare il maio ad ogni uscio*. v. MAIO §. III.

APPICCATICCIO. *Add. Che agevolmente s' appicca, Viscoso, Tenace*. Lat. *tenax*. Gr. *ἰξώδης, γλισχρός*. *Tes. Br.* 3. 2. Sappiate, che 'l bitume di quel lago è sì tenente, e appiccaticcio, che se l' uomo ne prendesse una manata, ella non se ne spiccherebbe giammai.

§. I. *Appiccaticcio anche si dice d' Uomo importuno, che altri difficilmente si può levar dattorno*.

§. II. *Si dice anche delle Malattie contagiose*. *Tac. Dav. ann.* 6. 113. I più quasi per male appiccaticcio fossero rapportatori. *Buon. Fier.* 3. 4. 5. Per salvarmi da' mali appiccaticci, Ch' a tutte l' ore praticar conviemmi.

APPICCATIVISSIMO. *Superl. di Appiccativo*. Lat. *contagiosissimus*. Gr. λοιμωδέστατος. *Libr. cur. malatt.* Il tisico è malore più di tutti gli altri appiccativissimo, come più che appiccativissima ee la lebbra, e la contagione.

APPICCATIVO. *Add. Appiccaticcio*. Lat. *contagiosus*. Gr. λοιμώδης. *Libr. Masc.* Questa razza di scabbia è un male stranamente appiccativo.

APPICCATO. *Add. da Appiccare*. Lat. *inhærens*, *adhærens*. Gr. ἐχόμενος. *Bocc. nov.* 19. 38. Fu non solamente ucciso, ma infino all'ossa divorato, le quali bianche rimase a' nervi appiccate ec. della sua malvagità fecero, a chiunque le vide, testimonianza. *Circ. Gell.* Questa, o sia sua parte, o sia una virtù speciale commessa, e appiccata a lei, è chiamata da noi religione. *Malm.* 1. 8. Così Marte, che vede l' armi a un chiodo Tutte appiccate, malamente sbuffa.

§. I. *Per Impiccato*. *Guid. G.* 62. Quel Pari commettitore di tanti mali ec. siccome malvagio ladro, appiccato alle forche, amarissime pene sofferrée.

§. II. *Appiccato colla cera, e colla sciliva: dicesi di cosa appiccata ad un' altra leggiermente, e che con facilità possa disgiugnersi*. v. CERA §. III.

§. III. *E per metaf.* *Alleg.* 321. Generatasi per lo più dal severo profferire delle Ciceroniane eleganze appiccate loro addosso colla sciliva. *Tac. Dav. vit. Agr.* 396. Degli errori de' nimici fa sua gloria il loro esercito di genti diversissime, appiccato insieme colla cera d' un po' di fortuna.

§. IV. *Appiccato fra le dita d' alcuno, dicesi di cosa, che da esso malvolentieri si sia per lasciare*. *Sen. ben. Varch.* 2. 1. Quei benefizj, che sono stati appiccati un pezzo fra le dita del donatore ec. non ci sono grati.

APPICCATOIO. *Appiccagnolo*. *Libr. Astr.* E lascia in essa qual luogo vuoli, che sia in mezzo dell' appiccatoio. *E appresso:* L' appiccatoio si chiama le due armelle, che sono nella sella dell' astrolabio, e la corda, che sta nell' una di loro; e chiamasi così, perchè l' astrolabio si tiene appiccato con esse, e spezialmente quando si vuol pigliar l' altura. *Pallad. Settemb.* 17. Allora gli appiccatoi del picciuolo si bagnino con pece.

APPICCATURA. *Appiccatoio*, *Congiugnimento*. *Infar. prim.* L' Amadigi è un' appiccatura di molti corpi: ha più capi, che l' idra, e più piedi, che un centogambe. *Red. Oss. an.* 99. Un grosso canale ec. sembra come varicoso per le frequenti appiccature. *E* 139. La prima apertura trovasi immediatamente sotto l' appiccatura della coda.

APPICCIARE. *Appiccare*. Lat. *inhærere*.

§. I. *E neutr. pass.* *Sen. Pist.* La parola de' piagentieri, e de' lusinghieri, che lodano le cose perverse s' appiccia, e dimora nel pensamento più lungamente, che nell' udire. *Sannaz. Arcad. prof.* 5. Ma le pecore, e le capre ec. cominciarono ad andarsi appicciando per luoghi inaccessibili, ed ardui del salvatico monte.

§. II. *Appicciare il fuoco, il lume, e simili, Si dice, del Dar fuoco alle materie combustibili*. Lat. *accendere*. Gr. καίειν. *Tratt. segr. cos. donn.* Allora quando appicciano la lucerna col zolfanello, o che appicciano il fuoco.

APPICCICANTE. *Add. Che s' appiccica*. Lat. *adhærens*. Gr. ἰξώδης. *Cr.* 4. 31. 2. Altri mettono un poco di mosto in mano, e freganlo, e se è puro, e viscoso, o glutinoso, è appiccicante; e se ha acqua, non è appiccicante.

APPICCICARE. *L' appiccarsi, che fanno le cose viscose, e quelle, che si posson difficilmente spiccare*. Lat. *inhærere*. Gr. προσκολλᾶν. *E si adopera anche nel signif. neutr. pass.*

§. *E per metaf.* *Albert.* 63. Quel cotanto poco cattivo, che noi avemo acquistato con fatica, e con mala ventura ec. perdiamolo con grande tormento, e con angoscia, perchè vi ci appicichiamo così, e l' amiamo cotanto, che ec. (*così ha l' ottimo T. a penna dell' Accademia*) *Pataff.* 7. Così appiccicando, gli accordai.

APPICCINIRE. *Appiccolare*. Lat. *imminuere*, *minuere*. Gr. ἐλαττοῦν, σμικρύνειν. *Demet. P. S.* Tutto ciò, che s'esprime per modo volgare, s' appiccinisce.

APPICCINITO. *Add. da Appiccinire*. Lat. *diminutus*, *contractus*, *attenuatus*. Gr. σμικρυνθείς. *Iac. Sold. Sat.* 3. E non l' abbaglia Più con sue lustre lo stringer la bocca, E il trarne fuor la voce appiccinita.

APPICCO. *Attaccamento*. *Infar. sec.* 93. Se quella chiosa degli accademici fu appicco, siccome dite.

§. *Dare appicco: Dare speranza*. Lat. *ansam præbere*, *spem injicere*. *Varch. Ercol.* 89. Dare appicco è favellare di maniera ad alcuno, ch' egli possa appiccarsi, cioè pigliare speranza di dover conseguir quello, che chiede. *E Suoc.* 5. 3. L' avermi detto tante volte, che io vada, che buon per me, mi dà qualche appicco. *Dav. Scism.* 23. Nè (*dovea*) dare appicco veruno alle cose, che il Papa non può mai concedere. *Buon. Tanc.* 2. 5. Vuo' veder quel, che e' fa, e quel, ch' e' dice, E s' ella gli dà appicco, o gli disdice.

APPICCOLAMENTO. *Diminuimento*, *Scemamento*. Lat. *imminutio*. Gr. μείωσις. *Liv. M.* Che ciò, che si facesse in franchigia della plebe, fosse appiccolamento del lor podere.

APPICCOLARE, *e* APPICCIOLARE. *Far piccolo*, *Diminuire*, *Scemare*. Lat. *imminuere*, *minuere*. Gr. ἐλαττοῦν, σμικρύνειν. *Nov. ant. stamp. ant.* 6. 1. E così lo scemò, e appicciolò 'l novero. *Libr. Sagr.* I beni altrui gl' invilisce, e appiccolagli. *Liv. M.* E la 'nvidia, ch' io avrei avuta di continuare il magistrato, sia appiccolata. *E altrove:* Nè i Re, non ch' altri, mai appiccolaro la maestà del Senato. *M. Aldobr.* Galieno fue addomandato, perchè egli appiccolava ciascun giorno sua vivanda.

§. *E neutr.* *Sen. Pist.* Ma ancora le grandi montagne si struggono, si consumano, e appiccolano.

APPIE', *e* APPIEDE. *Preposizione*. *Lo stesso, che A piè*, *A piede*. *Bocc. nov.* 19. 2. Lo 'ngannatore rimane appiè dello 'ngannato. *Franc. Sacch. nov.* 158. Appiede di questa novella si dimosterrà. *Segn. stor.* 14. 367. Il Marchese ec. fu forzato ad alloggiar quelle genti appiè del monte.

APPIENO. *Avverb. Pienamente*. Lat. *cumulatè*. Gr. πληρέστατα. *Bocc. nov.* 17. 65. Delle quali cose, se io volessi appien dire ciò, che essi mi dissero, non che il presente giorno, ma la seguente notte non ci basterebbe. *E g.* 2. *f.* 4. Non potendo così appieno in quel dì l' ordine da noi preso nel vivere seguitare, ec. *Dant. Inf.* 4. Io non posso ritrar di tutti appieno. *Petr. son.* 120. Dir si può ben per voi, non forse appieno, Che 'l nostro stato è inquieto, e fosco.

APPIGIONAMENTO. *L' appigionare*. Lat. *locatio*.

APPIGIONARE. *Dare*, *e Allogare a pigione*. Lat. *locare*. Gr. ἀπομισθοῦν. *Sen. ben. Varch.* 7. 11. Io ho nel teatro un luogo tra' cavalieri, non ch' io possa o venderlo, o appigionarlo, o abitarvi, ma solo per istare a vedere le feste. *Tratt. gov. fam.* 85. Per la quale s' appigionano le parole, e le quistioni si comperano.

§. *In proverbio: Chi imbianca la casa, la vuole appigionare; e si dice delle femmine, che oltre al convenevole si raffazzonano; e prendesi in mala parte, come quel detto d' Aristippo:* Lat. *mulier faciem exornans, animi deformitatem indicat*. Gr. γυνὴ τῷ προσώπῳ κοσμουμένη τὴν τῆς ψυχῆς ἀμορφίαν ἐμφαίνει. v. *Flos* 371.

APPIGIONASI. *Dicesi quella Polizza, nella quale è così scritto, e si pone nella facciata de' luoghi, che si hanno da appigionare*. *Alleg.* 40. E' par, che l' appigionasi lievin qualche volta il credito alle case vote. *E appresso:* Per questo io mi sono invaghito di mettere in sul frontespizio di questa mia poverella canzonetta ec. il vostro nome, quasi che un' appigionasi stampata in sulla cornice dell' uscio da via. *Malm.* 4. 15. Questo è colui, Ch' in zucca non n' ha punto; anzi ragionasi D' appiccargli alla testa un' appigionasi.

APPIGIONATO. *Add. da Appigionare*. Lat. *locatus*. Gr. μισθωθείς.

APPIGLIAMENTO. *L' appigliare*.

§. *E per Abbarbicamento*. Lat. *adhæsio*. Gr. ῥίζωσις. *Cr.* 4. 9. 9. E questo si farà sanza dubitanza d' appigliamento.

APPIGLIARE. *Appiccare*. *E usasi nella significazione att. ed anche nel sentim. neutr. pass.* *Dant. Inf.* 25. E un serpente con sei piè si lancia Dinanzi all' uno, e tutto a lui s' appiglia. *E* 34. Appigliò se alle vellute coste. *E Purg.* 7. E abbracciollo, ove 'l minor s' appiglia.

§. I. *E per metaf.* *Vit. SS. Pad.* Temo d' esser disubbidiente a mio padre, onde non so, che mi faccia, nè a che m' appigli. *Petr. canz.* 39. 8. E veggio il meglio, e al peggior m' appiglio. *Buon. rim.* 37. Ch' io cerco in un momento Di loro il meglio, ed al peggior m' appiglio.

§. II. *Per Avvicinarsi*. *Petr. cap.* 12. Al cui saper non pure io non m' appiglio, Ma gli Angeli ne son lieti, e contenti Di veder delle mille parti l' una.

§. III. *Appigliarsi parlandosi di piante, vale Barbicare*. Lat. *radices agere*. Gr. ῥιζοῦν. *Dant. Purg.* 28. Quando alcuna pianta, Senza seme palese vi s' appiglia. *Cr.* 5. 14. 1. Il moro ec. in tufo, o in argilla appena s' appiglia.

§. IV. *Appigliarsi al parere d' uno, vale Seguire la sua opinione, o il suo consiglio*. Lat. *sententiam alicujus sequi*. Gr. τῇ γνώμῃ τινὸς ἕπεσθαι.

APPIGRIRE. *Neutr. pass. Impigrirsi*. Lat. *pigrescere*. Gr. ῥαθυμεῖν. *Cosc. S. Bern.* Ma così sicuro m' appigrisco, come se io non sapessi il danno, ch' io patisco (*S. Bernardo disse: pigritari*)

APPILLOTTARE. *Neutr. pass. Fermarsi oziosamente in un luogo senza sapere uscirne*. Lat. *consistere cunctabundum*; *otiosè*, *cunctanter commorari*. Gr. διατρίβειν. *Buon. Fier.* 4. 3. 7. Orsù eccoci quì, Ve' che colei non ci si appillottò.

APPIO. *Erba di più maniere*. Lat. *apium*. Gr. σέλινον. *Cr.* 6. 7. 1. L' appio del mese di Febbraio si può seminare. *E cap.* 106. Il satirione si tiene, che sia l' appio salvatico, ed è caldo, e secco nel terzo grado. *M. Aldobr.* Messi a bollire in acqua di fonte viva, con radice d' appio.

APPIOMBO. v. A PIOMBO.

APPIORISO. *Erba aquatica, della quale v. Matt.* Lat. *ranunculus palustris*, *apium risum*. Gr. σέλινον ἄγριον, βατράχιον λιμναῖον. *Cr.* 6. 7. 2. Appio ec. il salvatico è detto appiorisо, perchè purga il malinconico umore. *E appresso:* L' appioriso, in vino, o in acqua decotto, dissolve la stranguria, e la dissuria. *E n.* 3. L' appioriso per bocca non si dee prendere, imperocchè in alcuni luoghi si truova violentissimo.

APPITITO. *Voce bassa*, *Appetito*. *Zibald. Andr.* 43. Con appitito si leva da mensa.

APPIUOLO. *Sorta di melo: frutto noto*. Lat. *malus apianus*.

§. *Appiuola*, *e Mela appiuola*, *la frutta di essa*. Lat. *malum*

lum appianum. Gr. μῆλον ἀππιανόν. *Dav. Colt.* 166. Altro conforto sentirai, che a dar moscado, o ghiacciuolo, o mele appiuole, o coccole, o altre novelle.

APPLAUDENTE. *Che applaude*. *Bocc. Vit. Dant.* 243. Siccome in cotali casi con istormenti varj, e con voce applaudenti suol farsi.

APPLAUDERE, *e* APPLAUDIRE. *Far segno di festa, e d' allegrezza col picchiar le mani, e con simili atti*. Lat. *applaudere*. Gr. κροτεῖν. *Si trova anche usato nel sentim. neutr. pass. Dant. Par.* 19. Quasi falcone, ch' esce di cappello, Muove la testa, e coll' ale s' applaude, Voglia mostrando, e faccendosi bello. *Ar. Fur.* 13. 4. Colpa d' amor ec. Che dolcemente ne' principj applaude, E tesse di nascosto inganni, e fraude. *Vinc. Mart. lett.* 8. Pubblicando, che per applaudere al Viceré, e non perch' io sentissi così essere il servigio del principe, io gli dissuadessi l' andata alla corte. *Tac. Dav. stor.* 1. 248. Per usato, e vano applaudere a qualsivoglia principe (*qui in forza di nome*)

APPLAUDITO. *Add. da Applaudire*.

APPLAUDITISSIMO. *Superl. d' Applaudito*. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 112. Si diede tutto generosamente a scrivere di sua mano, e a mettere insieme l' applauditissima edizione del passato Vocabolario.

APPLAUDITRICE. *Verbal. femm. Che applaudisce*. *Segn. Crist. instr.* 1. 27. 11. L' ambizione promette il ben della fama applauditrice.

APPLAUSO. *Segno di festa, e di approvazione*. Lat. *applausus*. Gr. κρότος. *But.* Coll' ali aperte, che significa applauso, e letizia. *Tac. Dav. ann.* 15. 213. Indi passare in Acaia, e farvisi incoronare ec. per avere maggiore applauso.

APPLICAMENTO. *Applicazione, Lo applicare*. Lat. *appositio*. Gr. ἐπίθημα. *Libr. cur. malatt.* Per lo applicamento dello impiastro molto mitiga il dolore.

APPLICARE. *Assegnare, Appropriare*. Lat. *assignare, attribuere, destinare*. Gr. προσνέμειν. *G. V.* 10. 70. 7. E la metà della pena, e condennagione fosse applicata alla camera dello Imperadore. *Com. Inf.* 6. Ma vuole, che cerchi la sua significazione, e applichila alla materia, siccome la propria intenzion dell' autore.

§. I. *Adattare, Apporre, Por sopra*. *Libr. cur. malatt.* Faremo uno 'mpiastro da poterlo applicare sopra le mammelle. *E appresso*: Bisogna applicarvi sopra il rimedio. *Sagg. nat. esp.* 22. Fu stimato bene applicare il pendolo all' oriuolo sull' andar di quello.

§. II. *Applicare per Istudiare con attenzione*.

APPLICATAMENTE. *Avverb. Con applicazione*. Lat. *attente*. *Segn. Mann. Ottobr.* 6. 4. Avrai comodità di pensare applicatamente a quello, che solo importa sopra la terra.

APPLICATO. *Add. da Applicare*. *Dedito a checchè sia*. Lat. *alicujus rei studio deditus*. Gr. ὀρεχθείς. *Buon. Fier.* 3. 2. 9. E in esso assai misure S' imparano applicate a varie cose.

APPLICATORE. *Colui che applica*. *Buon. Fier.* 4. 20. Applicatore, Or di questi, or di quei difetti, e vizzi.

APPLICAZIONE. *L' applicare*. Lat. *applicatio*. Gr. πρόσθεσις. *Albert.* 3. L' amor di Dio è forte applicazione di cuore, d' anima, e di mente a Dio amare. *Conv.* 36. Per questo amore, in questa allegoria, sempre s' intende esso studio, lo quale è applicazione dell' animo innamorato della cosa a quella cosa. *Libr. cur. malatt.* Dalla applicazione del rimedio ne pruovano subito il giovamento.

APPO. *Preposiz. vale Appresso; scrivesi or l' una, or l' altra, secondo ch' ella vien più in acconcio: ama dopo di se il quarto caso per lo più*. Lat. *apud*. Gr. παρά. *Salv. Avvert.* 2. 2. 57. Dicesi appresso di noi, come appo noi, e molte per simil guisa.

§. I. *Talora vale Nel giudicio, Nel concetto*. *Bocc. pr.* 2. Quantunque appo coloro, che discreti erano, io ne fossi lodato. *Dant. Inf.* 18. Ho io grazie Grandi appo te, anzi maravigliose.

§. II. *Vale ancora Col, Con esso*. *Bocc. nov.* 52. 3. Dico adunque, che avendo Bonifazio Papa, appo 'l quale M. Geri Spina fu in grandissimo stato ec. *Petr. son.* 202. Che mi scusi appo voi dolce mia pena. *G. V.* 7. 29. 5. Perocchè Ruberto era molto grande appo 'l Re.

§. III. *In vece di A petto, In comparazione, In riguardo*. *G. V.* 7. 70. 1. I Baroni veggendo il picciol podere del Re d' Araona, appo la gran possanza del Re Carlo, si furono molto sbigottiti. *E* 11. 129. 5. Ma non comparivano in Ferrara, appo i Fiorentini, d' assai, di nobiltà, e di orrevolezza.

§. IV. *Quando significa In luogo, imita la frase latina: apud Romam, e serve all' accusativo, usandosi alcuna fiata senza l' articolo*. *G. V.* 9. 227. 1. Papa Giovanni sopraddetto appo Vignone in Proenza in pubblico Concistoro diede sentenza di scomunicazione contro Lodovico Dogio di Baviera. *E cap.* 242. 1. Papa Giovanni appo Vignone fece piuvico nuovo processo contra Lodovico Dogio di Baviera. *E* 10. 90. 1. Nel detto anno Papa Giovanni ec. appo la città d' Avignone in Proenza ec. *S. Agost. C. D.* Si dolea quel ricco appo l' Inferno, quando dicea: sono tormentato in questa fiamma.

§. V. *Oltre all' accusativo truovasi accompagnato con altri casi*. *Pass.* 82. La villania, fatta altrui, pruova chente sia l' uomo dentro appo a se. *E* 283. Sono contenti di vedersi tener vili, e dispetti nel parere altrui, come sono appo a se nel parer loro. *Liv. dec.* 3. Attutato alla fine il fremito, fu risposto agli ambasciadori, non essere appo di loro alcun merito. *Cr.* 5. 25. 2. Ed in perciò il piantarlo (*il pepe*) appo di noi è di niuna utilitade.

APPOCALISSE. *V.* APOCALISSE.

APPOCO APPOCO. *Avverb. Lo stesso, che A poco a poco*. Lat. *paulatim, sensim*. Gr. βραδέως. *Buon. rim.* 52. Dolce mia morte, e fortunata arsura, Se in cener me converso appoco appoco, Più non vivrò fra 'l numero de' morti.

APPOGGIAMENTO. *L' appoggiare*; *But. Inf.* 29. 2. Si partì l' uno appoggiamento dall' altro.

APPOGGIARE. *Accostare una cosa all' altra per lo ritto, alquanto a pendio, acciocchè stia sostenuta*. Lat. *inclinare, admovere*. Gr. ἀποκλίνειν. *Bocc. nov.* 24. 8. Una tavola molto larga ordinata in guisa, che stando tu in piè, vi possi le reni appoggiare. *E nov.* 46. 7. E in quello trovata un' antennetta, alla finestra, dalla giovane insegnatali, l' appoggiò.

§. I. *In signif. neutr. pass.* Lat. *inniti, incumbere, insistere*. Gr. ἐγκλίνεσθαι. *Cron. Morell.* Trattolli per modo, non possono starnutire, se non s' appoggiano al muro, sì sono indeboliti. *Dant. Inf.* 29. Come a scaldar s' appoggia tegghia a tegghia.

§. II. *Per metaf.* *Petr. son.* 10. Gloriosa colonna, in cui s' appoggia Nostra speranza. *E son.* 40. Al quale un' alma in due corpi s' appoggia. *G. V.* 10. 150. 3. Vile perisce chi a viltà s' appoggia. *M. V.* 11. 78. Il perchè la Contessa impaurita, cercò sollecitamente possente in Alemagna, a cui si potesse appoggiare.

§. III. *Appoggiare il corpo al desco: vale Andare a tavola per mangiare, o Andare a riscuotere*. *Malm.* 9. 6. Appoggiò lietamente il corpo al desco, E (come si suol dir) riebbe il peto.

§. IV. *Appoggiar la labarda: vale Andare a mangiare a casa d' altri senza spendere*. *Malm.* 9. 48. E perchè la labarda anch' egli appoggi, Staffieri attorno a ricercar si manda, Chi l' abbia ricettato, e chi l' alloggi.

§. V. *Appoggiare un colpo, o simili, vale Percuotere, o Colpire*. *Malm.* 10. 16. Ma se per non aver buon corridore ec. Ei t' appoggiasse qualche colpo in testa.

APPOGGIATO. *Add. da Appoggiare*. Lat. *innixus*. Gr. ἐρειδόμενος. *Dant. Inf.* 29. Io vidi due sedere a se appoggiati, Come a scaldar s' appoggia tegghia a tegghia. *Fiamm.* 1. 26. E oltre a tutti solo, e appoggiato ad una colonna marmorea ec. un giovane opposto vidi. *Morg.* 17. 11. A piè d' un moro gelso in su la strada In sul pomo appoggiato della spada. *Segn. stor.* 14. 364. Certe corde ec. alle quali appoggiatisi i fanti, benchè l' acqua desse loro sopra il petto, con quello aiuto passarono salvi.

APPOGGIATOIO. *Cosa, a che l' uomo s' appoggia, Sostegno*. Lat. *fultura, firmamentum*. Gr. ἔρεισμα. *Fr. Giord. D.* È anche la canna così debole, e aoperasi talotta per appoggiatoio. *Varch. stor.* 11. 363. In chiesa dopo l' ultime colonne erano poste per lo lungo, e a traverso alcune panche cogli appoggiatoj.

APPOGGIO. *Appoggiatoio*. Lat. *fulcrum*. Gr. ἔγκλισις, ἔρεισμα. *Franc. Sacch. nov.* 76. Matteo acquattasi dietro all' appoggio del banco, e cala giù le brache. *Dant. Purg.* 3. Lo Sol, che dietro fiammeggiava roggio, Rotto m' era dinanzi alla figura, Ch' aveva in me de' suoi raggi l' appoggio. *Stor. Eur.* 5. 102. Questo simulacro sì fatto stava in una cappella ec. ma separata, e scinta d' intorno da ogni appoggio di esso tempio.

§. *Per metaf. Aiuto, e Favore*. Lat. *firmamentum, auxilium*. Gr. βοήθεια. *G. V.* 10. 127. 1. E coll' appoggio del Vicario, che v' era per lo Bavero, con armata mano ec. ricorsono la terra. *M. V.* 9. 44. Tentavano in Arezzo, coll' appoggio degli amici di M. Cino. *Franc. Sacch. rim.* Avendo appoggio di Signor Lombardo.

APPOIARE. *V. A. Appoggiare*. *Neutr. pass.* Lat. *incumbere*. *Dant. rim.* 3. Lo viso mostra lo color del core, Ch' è tramortendo dovunque s' appoia.

APPOLLAIARE. *In signific. neutr., e neutr. pass. vale L' andare, che fanno i polli a dormire*. *Cecch. Mogl.* 5. 2. Ma che ucce' nuovi in su le ventitrè Veggh' io di quà? oh par che gli abbian voglia Di appollaiarsi.

§. *Per metaf. Posarsi, e Stare in qualche luogo: modo basso*. *Buon. Fier.* 3. 2. 18. Vè dove eran duo' polli di mercato Iti ad appollaiarsi. *E* 4. 2. 5. Se questa feccia di gente Quà pensasse appollaiare.

APPONIMENTO. *Ponimento*. Lat. *adjectio*. Gr. ἐπίθεσις. *Albert.* 43. Se le ricchezze v' abbondano, non v' apponete lo cuore, che non vietò le ricchezze, ma apponimento di cuore nelle ricchezze. *But. Purg.* 15. 2. Estasi è elevamento di mente da ogni operazione, e apponimento ad alcuno singular pensiero.

APPONIZIONE. *Apponimento*. *Quist. Filosof. C. S.* Alcuna cosa si puote laidire, e sozzare in due modi, o per apponizione d' alcuna sozzura, ovvero per remozione d' alcuna bellezza.

APPORRE. *Por sopra*. Lat. *apponere, adjicere*. Gr. προστιθέναι. *Dant. Par.* 16. Sicchè se non s' appon di die in die, Lo tempo va d' intorno colle force. *E appresso*: Sempre la confusion delle persone Principio fu del mal della cittade, Come del corpo il cibo, che s' appone. *Stor. Eur.* 6. 124. Ma per trovarsi con più prestezza al soccorso di quella banda,

da, che egli aveva apposta ad Eficco.

§. I. *Per Attribuire a torto; quello, che il Bocc. altrimenti disse*: Cor cagione. Lat. *vitio vertere, insimulare*. Gr. διαβάλλειν. *Bocc. nov.* 27. 14. Io amai sommamente lo sventurato giovane, la cui morte è apposta al mio marito. *E nov.* 68. 14. Il marito poteva ec. averle fatto male, e ora apporle questo per iscusa di se. *Dant. Inf.* 24. Perch' i' fui Ladro alla sagrestia de' belli arredi, E falsamente già fu apposto altrui. *G. V.* 6. 23. 2. Fece abbacinare il savio uomo Maestro Pier delle Vigne il buono dettatore apponendogli tradigione. *Varch. Ercol.* 68. Che vuol dire apporre? V. Dire che uno abbia detto, o fatto una cosa, la quale egli non abbia nè fatta, nè detta, il che i Latini dicevano *conferre aliud in aliquem*, o *conferre culpam*.

§. II. *Per Opporre*. Lat. *objicere*. Gr. ἀντιτιθέναι. *Pass.* 10. Alla qual risposta non sappiendo apporre, il padre, e i parenti lasciaronlo in pace.

§. III. *E neutr. pass. per Indovinare*. Lat. *divinare, rem attingere, conjecturâ assequi*. Gr. στοχάζεσθαι. *Pass.* 328. E se alcuna volta gli venisse predetto alcuna di quelle, non sarebbe, che e' ne avesse però scienza, ma sarebbe per uno apporre, e per abbattimento (*qui in forza di nome*) *Malm.* 2. 75. E venne immaginandosi, e s' appose, Ch'ella fosse sua moglie, ei suo marito. *Morg.* 19. 140. Margutte gli rispose tra i capresti, E tra le scope: tu non t' apponesti. *Ar. Fur.* 28. 24. Ma non v' è chi s' apponga già di molto, E nessa penetrar nel suo segreto.

§. IV. *Abbiamo in proverbio, Far caselle, per apporsi: che è Aggirare altrui con parole, per cavargli di bocca quel, ch' uom disidera; tratta la metafora dagli abbachisti. Le caselle sono certi piccoli spazj, compresi da quattro linee, dentro a' quali si scrivon numeri, per certificarsi delle ragioni. Varch. Ercol.* 72. E quando alcuno per iscalzare chicchessia, e farlo dire, mostra per corlo al boccone di sapere alcuna cosa, si dice: far caselle per apporsi.

§. V. *Apporre alle Pandette, o al Sole, dicesi del Biasimare qualunque cosa, per ottima, che ella sia.*

§. VI. *Termine degli abbachisti, che dicono Partire per apporre, o per dieci all' insù, ed è una spezie di partire.*

APPORTARE. *Portare, Arrecare*. Lat. *ferre*. Gr. φέρειν. *Bocc. nov.* 1. 32. E farebbe, che di presente gli sarebbe apportato. *G. V.* 7. 104. 1. E preso, ed arso suo navilio, che gli apportava la vittuaglia nell' oste, sì si diè molta malinconia. *Dant. Par.* 27. Così si fa la pelle bianca, nera Nel primo aspetto della bella figlia Di quei, ch' apporta mane, e lascia sera. *Difend. Pac.* Duchessa, tu stai a veder danzare, e io t' apporto le peggiori novelle, che tu avessi mai; e fecele l' ambasciata.

§. *Per Riferire*. Lat. *referre, renunciare*. Gr. φέρειν. *Dant. Inf.* 10. E s' altri non ci apporta, Nulla savem di vostro stato umano. *E Par.* 25. E questo apporterai nel mondo vostro.

§. II. *E per Cagionare*. Lat. *afferre*. Gr. προσφέρειν, ἐνεγκεῖν. *Petr. son.* 215. O dolce inganno, ed amorosa froda, Darmi un piacer, che sol pena m' apporte. *E son.* 298. E col suo dir m' apporta Dolcezza, ch' uom mortal non sentì mai.

APPORTARE. *Da Porto. Pigliar porto, Approdare*. Lat. *appellere, se applicare*. Gr. προσορμίζειν. *G. V.* 9. 48. 1. I quali apportarono a Pisa, e vennero a lui a Poggibonizzi. *Nov. ant.* 81. 3. Maravigliandosi forte molti, che senza niuna guida questa navicella era così apportata ivi. *E* 84. 2. I conducitori furo presti, diedero mano a' remi, ed apportarono in Sardigna. *Declam. Quintil. P.* Colui andòe, e comperòe, e apportòe, per fortuna, ad un' altra cittade.

APPORTATO. *Add. da Apportare*. Lat. *allatus, importatus*. Gr. εἰσαχθείς. *Libr. cur. malatt.* Nella febbre con male di petto sono insanabili i nocumenti apportati dal vino.

APPORTATO. *Add. da Apportare in signif. di Pigliar porto*. Lat. *appulsus*. Gr. προσορμισθείς. *M. V.* 11. 34. Lo Re di Cipro con tre galée apportato, andò a Vignone al santo Padre.

APPORTATORE. *Verbal. masc. Che apporta*. Lat. *qui attulit*. Gr. ὃς ἔφερε. *Tac. Dav. ann.* 3. 62. Cesare maninconoso, domandava al Senato, se tal morte s' attribuiva a lui; e all' apportatore dello scritto di Pisone, quel, che ei fece il dì, e la notte ultima. *E stor.* 4. 338. Riscaldandosi insieme con questi parlari, gl' infiammò una lettera di Vespasiano, che Flacco, non la potendo nascondere, lesse in parlamento, e mandò prigioni a Vitellio gli apportatori.

APPORTATRICE. *Verbal. femm. Che apporta*. Lat. *allatrix*. *Filoc.* 2. 129. Elle questa mattina ti furon dolenti augurj, e oggi ti saranno dolenti apportatrici del fuoco, ove tu miseramente ardere mi vedrai.

APPOSITIVO. *Add. Che si può apporre*. Lat. *adjectus*. Gr. πρόσθετος, ἐπίθετος. *Buon. Fier.* 2. 4. 18. Titoli, dico, appositivi, aggiunti, E non sustanziali, floscj, molli.

APPOSIZIONE. *Apponizione, Apponimento*. Lat. *appositio*. Gr. πρόσθεσις. *Albert.* 44. 96. Che non ne caccio fuori la necessitade Domeneddio, o l' utilitade, ma la volontade, e la troppa apposizione di cuore. *E appresso*: Non dimise la necessitade, o l' utilitade, ma la troppa volontade, e troppa apposizione di cuore. *Tratt. segr. cos. donn.* Come potrai vedere per apposizione del rimedio.

APPOSTAMENTO. *L' appostare*. Lat. *insidiæ*. Gr. ἐνέδρα. *Cr.* 9. 98. 5. Inutili sono per gli appostamenti, e guerre, che fanno loro. *Mor. S. Greg.* Dentro alla mente egli sosteneva gli appostamenti de' maligni spiriti.

APPOSTARE. *Osservar cautamente, dove si ricoveri, o sia riposto checchè si sia: Contrassegnar coll' occhio*. Lat. *insidiari, insidias tendere*. Gr. ἐνεδρεύειν. *Cr.* 9. 86. 8. E' da stirpar tutte erbe, e arboscelli, dove le volpi si nascondono, per appostare ec. imperocchè la malvagia volpe, si dice, gli apposta. *E n.* 9. Anche sono appostate da' nibbj, e da alcuni altri rapaci uccelli. *Franc. Sacch. Op. div.* 90. Gli cacciatori fuggonsi, e nascondonsi dietro ad un arbore, il quale egli appostano.

§. I. *Per semplicemente Osservare, o Corre il tempo*. Lat. *observare, signare*. Gr. τηρεῖν. *Conv.* 17. Questo è quello, che li lettori deono intentamente andare appostando per le scritture ec. siccome appostare si può nell' Evangelio. *Bocc. nov.* 71. 8. Gulfardo avendo appostato, che insieme colla moglie era ec. *E Lab.* 203. Che lei diceva in suo dispetto andare sufolando, e appostando di guastarle il suo bel viso amoroso. *Fir. As.* 27. Ito verso il fiumicello, e appostando la più bassa parte della ripa.

§. II. *Dicesi in proverb. Appostar l' allodolo, o Appostar la starna, di chi spende il tempo in codiar gli andamenti altrui, e di chi pone l' occhio addosso a checchè sia; metaf. tolta dal codiar degli uccellatori. Buon. Fier.* 2. 4. 27. Badiam, perchè Tirinto Appostata ha la starna. *E* 4. 1. 1. Quel ladro, che appostò la starna il dìe Per desio di pelarla non veduto, Crepa di rabbia, che sente un ragazzo.

§. III. *Per appiccare, nel signif. del* §. IX. *Ciriff. Calv.* 3. Ed ei col guanto una sorba gli apposta In sull' orecchio, ed hassel posto al piede Morto, che non battè senso, nè polso.

APPOSTATAMENTE. *Avverb. A posta*. Lat. *consultò, deditâ operâ, de industriâ*. Gr. ἐξεπιτηδές. *Libr. Mott.* Avea un suo fante stato anticamente: appostatamente garrìa con lui, perchè gli rispondea argutamente.

APPOSTATORE. *Verbal. masc. Che apposta*. Lat. *insidiator*. Gr. ἐνεδρεύων. *Mor. S. Greg.* 1. 17. Mostrandogli segretamente il vizio, quasi come uno appostatore uccide.

APPOSTICCIO. *V. A. Add. Posticcio*. Lat. *appostitius*. Gr. πρόσθετος. *Libr. Amor.* Ed in esse femmine color naturale più, che apposticcio vedemo, che è onorato.

APPOSTO. *Add. da Apporre*. Lat. *appositus*. Gr. προστεθείς. *Cr.* 3. 12. 1. Il loglio, ovvero zizania ec. alle ferite, putrefatte apposta, mondificale, e sanale.

§. *Per Attribuito a torto*. Lat. *illatus, irrogatus*. *Tac. Dav. ann.* 2. 51. Dove per fuga tentata, ovvero appostagli, fu ucciso. *Guicc. stor.* 17. 27. La giustificazione delle calunnie apposteci sarebbe forse necessaria, o conveniente.

APPOSTOLATICO, e APOSTOLATICO. *V. A. Papato, Pontificato*. Lat. *pontificatus, apostolatus, pontificium*. Gr. ἀποστολή. *Mor. S. Greg.* Chi è questo villano, e rozzo nomo, lo quale presume d' usurpare l' uficio del nostro appostolatico?

APPOSTOLATO, e APOSTOLATO. *Grado, e Dignità d' Apostolo*. Lat. *apostolatus*. Gr. ἀποστολή. *Vit. SS. Pad.* Giuda essendo in gloria, e in onor d' appostolato per Cristo, sì il tradìe.

§. *Per Papato, Pontificato*. Lat. *pontificatus*. *Mor. S. Greg.* E appresso essendo alto, e onorato per lo stato dell' appostolato.

APPOSTOLICALE, e APOSTOLICALE. *Add. Pontificale*. Lat. *pontificalis*. Gr. ἀποστολικός. *Libr. Dicer.* Se'l giudicio dell' appostolical sede pendesse da tuo arbitrio.

APPOSTOLICAMENTE. *Avverb. Alla maniera degli Appostoli*. Lat. *apostolicè*. Gr. ἀποστολικῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Viveano in que' tempi con esemplo, e appostolicamente.

APPOSTOLICO, e APOSTOLICO. *Sust. Papa, Pontefice; e nelle antiche scritture si trova spesso*. Lat. *pontifex, dominus apostolicus*. Gr. ἀποστολικός. *Libr. Dicer.* E quando l' Appostolico vide, che non potea contastare ec. *Tes. Br.* 2. 25. Silvestro fu fatto Vescovo, e Appostolico de' Romani. *E appresso*: E tenne quello 'mperio, che nol sottomise all' Appostolico, siccome fece quello di Roma. *Stor. Pist.* 97. Si partìo da Genova, e andonne all' Appostolico di Roma.

APPOSTOLICO, e APOSTOLICO. *Add. Pertinente ad Appostolo, Che fa uficio d' Appostolo*. Lat. *apostolicus*. Gr. ἀποστολικός. *Dant. Par.* 12. Poi con dottrina, e con volere insieme, Coll' uficio appostolico si mosse. *Pass.* 68. Egli, e i suo' discendenti, come uomini evangelici, e appostolici, stirperanno i vizj, semineranno le virtudi, e ricoglieranno frutto.

§. *Per Papale, Pontificale*. Lat. *pontificius*. *G. V.* 4. 23. 1. Essendo Papa Urbano II. in Sedia appostolica. *E* 8. 80. 10. Era stata vacante la sedia Apostolica dieci mesi. *Pass.* 92. Adoperando a ciò le chiavi, e l' autorità apostolica della santa Chiesa. *Franc. Sacch. rim.* A te, che tien l' appostolico ammanto.

APPOSTOLO. *Apostolo. Epiteto principalmente de' dodici inviati da Gesù Cristo a predicare il Vangelo*. Lat. *Apostolus*. Gr. ἀπόστολος. *Pass.* 64. Anzi come in uno altro luogo dice l' Appostolo.

§. I. *Per simili. Fr. Iac. T.* Sì m' ha legato il cuore Maddalena pensando Temendo, e desiando, Innamorata Appostola.

§. II. *Appostolo, e Apostolo, vale altresì Terziario, Bizzoco, o quasi come Frate, o Romito vagante. Franc. Sacch. nov.* 101. Ed era di questi, si chiamano apostoli, che vanno colle fogge vestiti di bigio sanza levare mai gli occhi in alto. *Cavalc. Frutt. ling.* 2. Per le predette tutte cose si manifesta, che stolti, anzi eretici sono quelli poveri, che comunemente si chiamano apostoli.

APPREGIARE. *Apprezzare*. Lat. *æstimare*. *But. Purg.* 28. 1. La cui opera è da essere appregiata, e lodata.

APPREMERE. *Premere*. *Com. Inf.* 12. Impongono taglie, e gravamenti a quelli sudditi, ch' elli appriemono.

APPRENDENTE. *Add. Che apprende*. Lat. *addiscens, discens, tiro*. Gr. μαθητής. *But.* La memoria della mente apprendente si ricorda della memoria delli spiriti appresi, quanto fu ferma al sommo bene, onde era discesa, e aveva avuto origine.

APPRENDENTISSIMO. *Superl. di Apprendente*. Lat. *ad discendum aptissimus, promptissimus; ingenio acerrimo, velocissimo*. Gr. εὐμαθέστατος. *Zibald. Andr.* Sogliono essere in quella aria d' ingegno chiaro, e di mente apprendentissima.

APPRENDERE. *Imparare, Comprendere, Intendere*. Lat. *discere, addiscere, percipere, apprehendere*. Gr. μανθάνειν. *Bocc. nov.* 31. 9. Avendo questo cammino appreso, più volte poi in processo di tempo vi ritornò. *E nov.* 38. 6. Veggendo que' Signori ec. e de' lor costumi apprendendo, poi te ne potrai quì venire. *E nov.* 49. 2. Perchè apprendiate d' esser voi, medesime, dove si conviene, donatrici de' vostri guiderdoni. *Dant. Inf.* 10. Ma i vostri non appreser ben quell' arte. *E Purg.* 16. Quei sono spirti, Maestro, ch' i' odo? Diss' io, ed egli a me: tu vero apprendi. *E Par.* 5. Non ti maravigliar, che ciò procede Da perfetto veder, che come apprende, Così nel bene appreso muove il piede. *G. V.* 11. 93. 3. Quelli, che stavano ad apprendere grammatica, e loica in quattro grandi scuole.

§. I. *Trovasi ancora in signif. d' Insegnare, ma è maniera antica, e che viene dal Franzese. Fare apprendere*. Lat. *docere*. Gr. διδάσκειν. *Nov. ant.* 66. 2. La virtù ragionevolmente manca, ma per la tua bella provvidenza, io t' apprenderò, come io potrò. *Espos. Salm.* Il padre è naturalmente tenuto al figliuolo ec. ammunirlo di Dio, e d' apprendergli buoni costumi, perchè sia buono.

§. II. *In vece di Prendere, semplicemente*. Lat. *apprehendere, prehendere*. Gr. μανθάνειν, λαβεῖν. *Dant. Purg.* 14. Anciderammi qualunque m' apprende.

§. III. *Apprendersi d' amore, Innamorarsi*. Lat. *amore capi*. Gr. ἁλῶναι. *Liv. M.* Appio Claudio s' apprese dell' amore d' una pulcella. *Ovid. Pist.* E così sono io appresa d' amore, come fu ella.

§. IV. *In signif. neutr. pass. Appigliarsi, Attaccarsi*. Lat. *inhærere, coalescere*. Gr. πήγνυσθαι. *Bocc. nov.* 30. 13. Avvenne, che un fuoco s' apprese in Capsa. *E nov.* 33. 3. Il fuoco di sua natura piuttosto nelle leggieri, e morbide cose s' apprende, che nelle dure. *Sen. Pist.* 86. Ma poi che gli è appreso, e cresciuto (*l' ulivo*) egli è bello, verde, forte, e vigoroso. *E appresso:* E' vidi di quelle (*viti*) che furon piantate non solamente di Febbraio, ma all' uscita di Marzo, e appresorsi, e mantennorsi, e abbracciaro gli olmi, e fecero frutto. *Dant. Inf.* 5. Amor, ch' al cuor gentil ratto s' apprende. *Rim. ant. P. N. Guid. Guin.* Fuoco d' amore in gentil cuor s' apprende, Come virtute in pietra preziosa.

§. V. *Per metaf. G. V.* 7. 54. 2. Acciocchè i Colonnesi non s' apprendessero all' aiuto degli Annibaldeschi.

§. VI. *Per Temere*. Lat. *vereri*. Gr. αἰδεῖσθαι, φοβεῖσθαι.

APPRENDEVOLE. *Add. Apprensibile*. Lat. *apprehensibilis, comprehensibilis*. Gr. καταληπτός. *But.* A me Dante, cioè al mio intelletto veniva, cioè apprendevole, e intelligibile.

APPRENDIMENTO. *L' apprendere*. Lat. *disciplina, apprehensio*. Gr. κατάληψις. *Teol. Mist.* Non perch' ella non sia buona, e nobile, ma perch' ell' è supernale apprendimento. *Fav. Esop.* Abbandona quella propria, ond' è maestro, e seguita quella, onde non n' ha alcuno apprendimento. *Com. Purg.* 21. Per l' amministrazione de' sensati apprendimenti di quelle tre sorelle.

§. *Per timore*. Lat. *metus*. Gr. φόβος. *Sen. Pist.* Follía è uno apprendimento di pericoli, e fatiche.

APPRENDITORE. *Apprendente, Che apprende*. Lat. *addiscens*. Gr. καταλαμβάνων. *Fr. Giord. Pred. R.* Ma di questa dottrina egli non volle mai essere apprenditore.

APPRENSIBILE. *Add. Atto ad apprendersi*. Lat. *apprehensibilis, comprehensibilis*. Gr. καταληπτός. *Teol. Mist.* Egli è tutto desiderabile, ma non è tutto apprensibile, nè nel presente, nè nel futuro.

APPRENSIONE. *Apprendimento*. Lat. *disciplina, apprehensio*. Gr. κατάληψις. *Dant. Conv.* 58. Perocchè da lei aver non possono alcuna apprensione. *But.* La nostra apprensione è atto finito, benchè per potenza sia infinita. *Com. Inf.* 14. Odio è un movimento d' appetito, che discende da alcuna apprensione, ovvero cognoscibilitade.

§. *Per Timore*. Lat. *metus*. Gr. φόβος, δέος.

APPRENSIVA. *Potenza dell' apprendere*. *Pass.* 210. Beni naturali dell' anima sono ec. buona immaginativa, buona apprensiva, buona reminiscenza ec. *Dant. Purg.* 18. Vostra apprensiva da esser verace Tragge intenzione. *Amet.* 47. E con diligenzia dandoli l' apprensiva, in la memoria le guardava. *But.* Hanno queste virtù luogo appropriato nel capo umano, cioè nel cerebro, cioè l' apprensiva, ovvero fantastica che si chiami.

APPRENSIVO. *Add. Atto ad apprendere*. *But.* La potenza apprensiva dello 'ntelletto è atta a servire alla ragione, e a' sentimenti.

§. *Per inclinato a temere*. Lat. *meticulosus*. Gr. περιδεής.

APPRESENTARE. *Recare alla presenza, Porre avanti*. Lat. *afferre, repræsentare*. Gr. παριστάναι. *G. V.* 6. 22. 2. A chiunque appresentò delle dette stampe, le cambiò l' una ad uno agostaro d' oro. *Dant. Purg.* 31. Mai non t' appresentò natura, e arte Piacer. *E Par.* 7. Ma perchè l' ovra tanto è più gradita Dell' operante, quanto più appresenta Della bontà del cuore, ond' è uscita.

§. I. *Per Rappresentare, cioè Tenere il luogo, e la vece d' altra persona*. Lat. *alicujus vice fungi, repræsentare*. Gr. τόπον τηρεῖν. *G. V.* 10. 70. 4. Onde volendo attendere alla pietà de' Romani, e della Santa Chiesa di Roma, che n' appresenta tutto 'l mondo, e la fede cristiana, procedette sopra il detto Iacopo.

§. II. *E neutr. pass. Morg.* 22. 209. E che ne debba andar cercando Tanto ch' a lui si possi appresentare. *Guicc. stor.* 17. 19. Appresentatisi adunque gli scoppettieri alle due porte ec.

APPRESENTATO. *Add. da Appresentare*. Lat. *repræsentatus*. Gr. παριστάμενος.

APPRESO. *Add. da Apprendere. Inteso, Compreso, Imparato*. *Dant. Par.* 5. Non ti maravigliar, che ciò procede Da perfetto veder, che come apprende, Così nel bene appreso muove il piede. *But.* La memoria della mente apprendente si ricorda delli spiriti appresi.

§. I. *Appreso per Addottrinato, Istruito*. Lat. *doctus*. Gr. πεπαιδευμένος. *Tesorett. Br.* 20. Colui n' andò in sua terra Ben appreso di guerra. *Dant. Inf.* 18. Che tante lingue non sono ora apprese A dicer sipa tra Savena, e 'l Reno.

§. II. *Per Rappreso*. Lat. *coagulatus*. Gr. πηγνύμενος. *Ricord. Malesp.* 118. Prendendo il detto calice, trovò dentro sangue vivo, sangue appreso, incarnato, e ciò fu manifesto a tutte le donne di quello monistero.

§. III. *Per Attaccato, Appiccato*. *G. V.* 11. 36. *tit.* Di fuochi appresi in Firenze.

APPRESSAMENTO. *L' appressarsi, Avvicinamento*. Lat. *accessio, adventus, accessus, appropinquatio, vicinitas*. *Sen. Pist.* Acciocchè sostenga la veduta, e l' appressamento di lei. *Cr.* 2. 21. 4. La qual s' appicca ec. per l' appressamento, e dilungamento da elle. *Tes. Br.* 3. 4. Là ove sono le genti nere come mora, e però sono egli appellati mori, per l' appressamento del sole.

APPRESSARE. *Accostare, Avvicinare*. Lat. *admovere*. *Dant. Inf.* 28. Quando diritto a piè del ponte fue, Levò 'l braccio alto con tutta la testa, Per appressarne le parole sue.

§. I. *In signif. neutr. pass. vale lo stesso*. Lat. *accedere, appropinquare*. Gr. πελάζειν. *Petr. son.* 42. Poco era ad appressarsi agli occhi miei La luce, che da lunge gli abbarbaglia. *Vit. S. Gio: Bat.* S' appressò la sera. *Mor. S. Greg.* 1. 15. Spesse fiate ne' beni, che noi adoperiamo, noi ci appressiamo a mala parte.

§. II. *E talora senza il* SI, *come neutr. assolut. Divenir vicino*. *Dant. Inf.* 24. Che la fenice muore, e poi rinasce, Quando al cinquecentesimo anno appressa. *Nov. ant.* 22. 1. Prestami tuo barlione, ed io berò per convento, che mia bocca non v' appressera.

APPRESSATISSIMO. *Superl. di Appressato*. Lat. *proximus*. Gr. πλησιέστατος. *Tratt. segr. cos. donn.* Per la prossima venuta delle appressatissime purgazioni mestruali.

APPRESSATO. *Add. da Appressare*. Lat. *appropinquatus*. Gr. πλησιαζόμενος. *Bocc. nov.* 31. 24. Appressatoselo alla bocca, il baciò, e poi disse. *Tac. Dav. vit. Agr.* 399. Appressati (*i soldati*) a' boschi, fatto testa, accerchiavano i primi seguitanti.

APPRESSIMARE. *V. A. Lo stesso, che Approssimare*. *Amm. ant.* 25. 6. 8. Partendosi da quelle di giù, s' appressima alle sovrane. *Coll. Ab. Isac.* 12. Siccome la grazia s' appressima all' umiltà, così s' appressimano alla soperbia li casi, che contastano l' uomo. *E appresso:* Non ti appressimare all' litigatori.

APPRESSO. *Preposizione, che serve al secondo, al terzo, e al quarto caso, e dinota vicinità, e vale A canto, Allato, Accosto, Poco dopo, Dietro*. Lat. *apud, prope, penes, post, secundum, ad*. Gr. μετά, ἐπί. *Bocc. nov.* 15. 6. Or via, mettiti avanti, io ti verrò appresso. *E nov.* 16. 16. Alla fine forse dopo tre, o quattro anni appresso alla partita fatta da Mess. Guasparrino, pervenne in Lunigiana. *E nov.* 42. 17. Martuccio la ringraziò, e appresso lei alla sua casa se n' andò. *Dant. Inf.* 3. Come d' Autunno si levan le foglie, L' una appresso dell' altra, infin che 'l ramo Rende alla terra tutte le sue spoglie. *E* 9. E noi movemmo i piedi in ver la terra, Sicuri appresso le parole sante.

§. I. *Per In suo dominio, e balía*. Lat. *penes, apud*. Gr. παρά. *Bocc. nov.* 60. 19. Volle, ch' io vedessi tutte le sante reliquie, che egli appresso di se aveva.

§. II. *In vece di Con*. Lat. *apud*. *Bocc. nov.* 11. 13. Il quale in Trivigi abitava, e appresso al signore aveva grande stato (*cioè nella sua corte, o al suo servigio*) *E g.* 3. *p.* 2. Colla salmeria n' andò, e colla famiglia rimasa appresso delle donne, e de' signori. *E nov.* 91. 2. Prese per partito di volere un tempo essere appresso ad Alfonso Re di Spagna.

§. III.

§. III. *Appresso alcuno*, *vale Nel cospetto*, *o nella mente di quel tale*. *Dant. Purg.* 22. E prima appresso Dio m'alluminaili. *Cas. lett.* E aiutar la sua spedizione ec. appresso il Cristianissimo Re.

§. IV. *Per Dopo semplicemente*. Lat. *post*. Gr. παρά. *Bocc. nov.* 31. 17. Se appresso la morte s'ama, non mi rimarrò d'amarlo. *G. V. pr.* 2. Far memorie delle notevoli cose, che addiverranno per li tempi appresso noi.

§. V. *Per lo stesso*, *che Circa*, *Intorno*. Lat. *circiter*, *plus minus*. Gr. περί, πρός. *Cr.* 10. 17. 2. Nella predetta fossa, appresso di dodici, o sedici anitre dimestiche, il dì, e la notte vi dimorino di verno.

Appresso. *Avverb. Vicino*. Lat. *prope*. Gr. ἐγγύς. *G. V.* 2. 13. 4. Questo Carlo accrebbe molto la santa Chiesa, e la Cristianitade a lungi, e appresso.

§. I. *In vece di Poscia*, *Dipoi*, *In poi*. Lat. *postea*. Gr. ἔπειτα, μετά, δέ. *Bocc. Introd.* 9. In piccola ora appresso, dopo alcuno avvolgimento ec. sopra li maltirati stracci, morti caddero in terra. *E nov.* 16. 18. In ciò dalla madre della giovane prima, e appresso da Currado soprapresi furono. *Dant. Inf.* 22. Se voi volete vedere, o udire: Ricominciò lo spaurato appresso, Toschi, o Lombardi, i' ne farò venire. *M. V.* 3. 9. Da quell' ora appresso il detto Messer Luigi si resse in tutto, e governò per le mani di Messer Niccola.

§. II. *In vece dell' aggiunto Vegnente*, *o Seguente*, *e si pospone a parola*, *che significhi tempo*. Lat. *posterus*, *proximus*, *sequens*. Gr. ἑξῆς, ἐφεξῆς. *G. V.* 62. 1. Onde derivò per li tempi appresso, molto male. *Bocc. nov.* 12. 14. E come leggiermente la mattina appresso ritrovare il potrebbe. *Dant. Inf.* 33. Però non lagrimai, nè rispos' io Tutto quel giorno, nè la notte appresso.

§. III. *Alcuna volta vi s' interpongono i predetti aggiunti*. *Bocc. Introd.* 27. Che poi, la sera vegnente appresso, nell'altro mondo cenarono. *E nov.* 14. 11. Il dì seguente appresso, o piacer d' Iddio, o forza di vento, che 'l facesse, costui ec. pervenne al lito.

Appresso a poco. *Posto avverbialm. Quasi*, *In circa*. Lat. *propemodum*.

Appressochè. *Avverb. Lo stesso*, *che Dappoichè*. Lat. *postquam*, *posteaquam*. Gr. μετά. *G. V.* 2. 18. 1. Appressochè fu disposto dello 'mperio Carlo il Grosso ec. i Baroni elessero Imperadore Arnolfo, ovvero Arnoldo. *Dant. rim.* 2. Con dolce suono, quando se' con lui, Comincia este parole, Appressoch' averai chesta pietate.

Apprestamento. *Apparecchiamento*. Lat. *præparatio*, *apparatus*. Gr. παρασκευή. *Bocc. nov.* 41. 13. Ma Pasimunda, quanto poteva, l' apprestamento sollecitava delle future nozze. *Franc. Barb.* 258. 15. Ritorno al fornimento, E tutto apprestamento.

Apprestare. *Apparecchiare*, *Mettere in punto*, *Preparare*. Lat. *parare*, *præparare*. Gr. παρασκευάζειν. *Bocc. nov.* 12. 12. La donna gli fece apprestar panni, stati del marito di lei, poco tempo davanti morto. *E nov.* 48. 14. Nastagio fece magnificamente apprestar da mangiare.

§. *E neutr. pass. Bocc. nov.* 34. 11. Veggendo di lontan venir le galée ec. s' apprestarono alla difesa. *Dant. Purg.* 12. Vedi colà un angel, che s' appresta, Per venir verso noi. *Buon. Fier.* 4. 1. 12. Apprestati scolar, scolar apprestati I tuoi casi a ridir.

Apprestato. *Add. da Apprestare*. *Segn. Mann. Sett.* 13. 2. Infino a tanto che morendo ne andasse a pagar le pene, che stavanle già apprestate nel fuoco eterno.

Appresto. *Apprestamento*. Lat. *præparatio*, *instructio*. Gr. παρασκευή. *Bocc. nov.* 99. 21. Ed avendo ogni appresto fatto, ed essendo per cavalcare, disse alla sua donna. *Liv. M.* Essendo fatto l' appresto della guerra.

Apprezzabile. *Add. Da apprezzarsi*. Lat. *æstimabilis*. Gr. τίμιος, τιμητός.

Apprezzabilissimo. *Superl. di Apprezzabile*. Lat. *honorabilissimus*. Gr. τιμιώτατος. *Segn. crist. instr.* 3. 10. 13. Ma checche sia di tali considerazioni per altro apprezzabilissime, certa cosa è, che ec.

Apprezzamento. *L'apprezzare*. *Segn. Mann. Nov.* 3. 2. Quanto sia Dio meritevole per se stesso di un sommo apprezzamento.

Apprezzare. *Avere in pregio*, *Fare stima*. Lat. *æstimare*, *curare*. Gr. τιμᾶν. *Dant. Par.* 5. Lo maggior don, che Dio per sua larghezza Fesse creando ec. E quel, ch' e' più apprezza, Fu della volontà la libertade. *Petr. canz.* 28. 4. M' infiamma sì, ch' obblio Niente apprezza, ma diventa eterno. *E son.* 222. Non si pareggi a lei qual più s' apprezza.

§. *In signific. di Stimare*, *per Giudicare il pregio*, *e la valuta d' una cosa*. Lat. *æstimare*, *statuere pretium*. Gr. τιμᾶν. *Bocc. nov.* 99. 42. Gli fece una spada cignere, il cui guernimento non si saria di leggieri apprezzato.

Apprezzativo. *Add. da Apprezzare*, *e vale Che apprezza*. *Segn. crist. instr.* 3. 27. 16. E non è questo ec. amarli con amore non solo intensivo, ma apprezzativo?

Apprezzato. *Add. da Apprezzare*, *e vale Che è stimato*. Lat. *æstimatus*. *Cas. lett.* Io ho perduto per lungo spazio il piacere, che ora sento, d'esser amato, ed' apprezzato da sì nobil animo, e da sì gentile ingegno.

Approbare. *V. L. Approvare*. *Dant. Par.* 22. E quel consiglio per migliore approbo. *Dittam.* 2. 10. Costui per prò, e per sicuro approbo.

Approbazione. *V. L. Lo approbare*, *Approvazione*, *Approvamento*. Lat. *approbatio*. Gr. ἔπαινος. *Guicc. stor.* 12. 612. Gli fossero fatti onori insoliti ec. con approbazione di tutti i popoli. *E* 16. 779. Con somma approbazione di quello che era stato fatto.

Approcciamento. *Lo approcciarsi*. Lat. *appropinquatio*. Gr. ἐγγύτης. *Tratt. segr. cos. donn.* Non vi giungono, ma vi si approcciano con frequenti approcciamenti. *Guitt. lett.* 33. Tentare ogni forza per venire almeno all' approcciamento di quella.

Approcciare. *Neutr. pass. ancorchè talora si taccia il* si. *Approssimarsi*, *Appressarsi*. Lat. *accedere*, *appropinquare*. Gr. ἐγγίζειν. *E si usa colle particelle* mi, ti, si, *ec. espresse*, *o sottintese*. *Dant. Inf.* 12. Ma ficca gli occhi a valle, che s' approccia La riviera del sangue. *E* 23. Non corse mai sì tosto acqua per doccia, A volger ruota di mulin terragno, Quando ella più verso le pale approccia. *Guid. G.* Iason della spoglia dell' oro allegro, s' approccia alle prode dell' isola. *Volg. Ras.* Sono alcuni di loro, quali a citrinitade approcciano.

Approccio. *Quel ramo di trincea*, *che si fa per accostarsi copertamente alle fortificazioni dell' inimico*.

Approdare. *Da proda*. *Accostarsi alla proda*, *Venire a riva*. Lat. *ad ripam appellere*. Gr. προσορμίζειν. *But. Inf.* 21. 1. Approdare è alla ripa arrivare, e venire. *Libr. Viagg.* Ad uno porto, dove apportano, ovvero approdano le cocche, o navi grosse.

§. I. *Approdare da prò*, *vale Far prò*, *utile*, *e giovamento*. Lat. *prodesse*. Gr. ὠφελεῖν. *Dant. Inf.* 21. Tutti gridavan: vada Malacoda; Perch' un si mosse, e gli altri stetter fermi, E venne a lui, dicendo: che gli approda? *Morg.* 21. 136. E tutto 'l petto al Saracino intruona, Tanto che nulla lo scudo approdava. *Dav. Camb.* 100. E tre e tre quarti a' padroni de' mobili approdano.

§. II. *In signific. neutr. assol. Acquistare*, *Profittare*. Lat. *proficere*. Gr. ἐπιδιδόναι. *G. V.* 9. 348. 3. Ma poco v' approdarono di racquistar fortezza niuna. *E* 10. 11. 1. Ma poco approdò, che 'l nuovo eletto ec. non aveva un danaio di rendita. *Franc. Sacch. rim.* Io non veggio signor, che meglio approdi. *Tac. Dav. vit. Agr.* 394. Passandosi 'l verno senza paura, ciascuno guardava il suo, i nimici nulla approdando. *E Colt.* 158. Come la vite è pasciuta, mai non approda. *Fir. Trin.* 2. 2. I' fo conte il porco, i' meno, i' meno, e non approdo nulla.

§. III. *Approdare*, *in significato attivo*, *Far proda*. *Onde Approdare i campi*, *vale Fare i ciglioni*, *o por le viti lungo la proda*.

Approfittare. *Far profitto*, *Profittare*: *E si usa anche neutr. pass.* Lat. *proficere*. Gr. προκόπτειν. *Zibald. Andr.* Credevano di poter approfittar molto in quella scuola.

Appropiare. *Attribuire*, *Far proprio*, *Recare in proprietà*: *contrario d' Accomunare*. Lat. *assignare*, *attribuere*, *sibi vindicare*. Gr. σφετερίζειν. *Ed oltre agli altri significati*, *si adopera comunemente anche nella signif. neutr. pass. G. V.* 5. 30. 1. Ebbono il castello di Simifonti, e fecionlo disfare, e il poggio appropiare al Comune. *E* 9. 59. 1. Rendessero i loro beni a' Ghibellini, e Guelfi di Lucca, che se' gli aveano appropiati. *Filoc.* 6. 105. Benchè quello a me non possa appropiare. *Dant. Par.* 6. L' uno al pubblico segno i gigli gialli Oppone, e l' altro appropia quello a parte. *Pass.* 350. Come ha fatto delle parole sagramentali ec. non è lecito a uomo vivente diputarle, o appropiarle a cotale uso di portarle scritte addosso.

§. I. *Appropiare una cosa*, *diciamo Affermarla costantemente*, *e senza niuna dubitazione*. Lat. *asseverare*. Gr. διϊσχυρίζεσθαι, διαβεβαιοῦσθαι.

§. II. *Per Imitare*, *Figurare perfettamente*, *Ritrarre per l' appunto*. Lat. *exacte exprimere*, *similitudinem exprimere*. Gr. μιμεῖσθαι καλῶς. *Vit. Plut. Dim.* Il quale risguardo signorile, e reale discendea per modo, che forte cosa parea a quegli, che 'l voleano dipignere, o intagliare, d' appropiarlo bene.

Appropiato. *Add. da Appropiare*. Lat. *accomodatus*, *aptus*. Gr. οἰκεῖον. *Dittam.* 2. 2. L' oro, che è giallo, è appropiato al Sole. *E* 5. 30. Dimmi quale è appropiato Ora a ciascuno di quei dieci per se. *Cron. Morell.* Piglia ec. o una pillola appropiata a ciò, o un poco utriaca.

§. *Favellando di alcun medicamento diciamo Essere appropiato a un malore*, *cioè avere propietà di sanarlo*. Lat. *vim sanandi habere*, *alicui morbo convenire*. Gr. προσήκειν.

Appropiazione. *L' appropiare*. *Segn. Pred.* 39. 2. Suo padre stesso, se non per natura, e per verità, almeno per appropiazione, e per apparenza.

Appropinquagione. *Appropinquamento*, *L' appropinquare*, *Approssimazione*, *Avvicinazione*. Lat. *appropinquatio*, *proximitas*. Gr. ἐγγύτης. *Fr. Giord. Pred. R.* Lo tralasciano per l' appropinquagione delle sante feste del Natale.

Appropinquamento. *Appropinquagione*. Lat. *appropinquatio*. Gr. ἐγγύτης. *Tratt. segr. cos. donn.* Dolori, che sogliono venire nello appropinquamento de' mestrui.

Appropinquare. *V. L. Neutr. pass. Appressarsi*, *Avvicinarsi*. Lat. *appropinquare*, *propius accedere*. Gr. ἐγγίζειν. *Dant. Par.* 33. Ed io, ch' al fine di tutti i disii M' appropinquava. *E Vit. nuov.* 25. Dimenticando quello, che per appropinquarmi a tanta gentilezza m' addivenía. *E Conv.* 205. Il buono marinaro, come esso appropinqua al porto, cala le sue vele, e soavemente con debile conducimento

entra

entra in quello. *Lab.* 274. Appropinquossi adunque, quanto più potè, alla chiesa de' Frati, nella quale tu prima la conoscesti.

APPROPINQUATO. *Add. da Appropinquare*. Lat. *vicinus*, *proximus*. Gr. ἐγγίζων. *Tratt. segr. cos. donn.* Per cagione degli appropinquati mestrui.

APPROPRIARE. *Lo stesso, che Appropiare*. Lat. *adscifcere*. Gr. προσάπτειν. *Fior. Virt.* Puossi appropriare la virtù della provvidenza alla formica, la quale è sollecita di trovare la state quello, di che dee vivere il verno.

§. I. *Appropriare una cosa, vale Affermarla costantemente, e senza niuna dubitazione*. Lat. *asseverare*. Gr. διϊσχυρίζεσθαι, διαβεβαιοῦσθαι.

§. II. *Appropriare, per Somigliare, Imitare perfettamente*. *Salvin. disc.* 2. 35. La sordida lingua ec. è una maschera d' amicizia, che la contraffà sì bene, e l' affigura, e l' appropria, che ec.

APPROPRIATO. *Add. da Appropriare*. *Pass.* 331. Il diavolo ec. potrebbe sanare uno infermo, non di subito ec. ma con medicine appropriate, le quali egli sa meglio, che niuno medico, che sia al mondo. *Ambr. Furt.* 5. 14. Vi ha trovato dentro una polizza ec. con certe altre devote parole appropriate a detto male. *Galat.* 55. Ancora vogliono essere le parole il più che si può appropriate a quello, che altri vuol dimostrare.

APPROSSIMAMENTO. *L' approssimarsi*. Lat. *appropinquatio*, *proximitas*. Gr. ἐγγύτης. *Teol. Mist.* Per questo approssimamento, di necessità è illuminata. *Maestruzz.* Questo approssimamento è da determinare, secondo la condizione de' contraenti. *S. Agost. C. D.* Costoro già travalicano, per approssimamento alla verità, l' opinion di Varrone. *But.* Incomincia l' aere a noi a lasciar la rigidità del freddo, e mitigarsi per l' approssimamento del Sole.

APPROSSIMANTE. *Che s' approssima, Che s' avvicina*. Lat. *proximus*. Gr. ἐγγίζων. *Cr.* 4. 35. 3. Il vino ec. che è presso al profondo, ovvero approssimante alla feccia, tosto si rivolge.

APPROSSIMANZA. *V. A. Approssimamento*. Lat. *appropinquatio*, *proximitas*. Gr. ἐγγύτης. *Com. Par.* 10. Appare in alcuni fiori, che nel levar del Sole s' aprono, e nell' andar sotto chinan la testa, e quasi si chiuggono, secondo la sua elongazione, o approssimanza.

APPROSSIMARE. *Appressare, che negli antichi si trova ancora* APPRESSIMARE. Lat. *appropinquare*. Gr. ἐγγίζειν. *E si usa anche nel sentim. neutr. pass.* *Cr.* 9. 6. 2. E dopo questo, approssimandosi il tempo freddo, s' ammaestri. *G. V.* 7. 27. 6. Quando si venne approssimando, conobbe la schiera de' nemici. *Coll. SS. Pad.* Essendo approssimato al monastero, stette fermo, e levò le mani al Cielo. *S. Grisost.* Io sono Iddio d' appresso, e da lungi, cioè che io m' approssimo al peccatore.

APPROSSIMATO. *Add. da Approssimare*. *Appressato*. Lat. *proximus*. Gr. ἐγγισθείς. *Fr. Iac. T.* Nuovo tempo d' ardore, Che tanto è desiato, Veggiolo approssimato. *Albert.* 44. 98. Lo cavaliere alle segrete cose del giudice approssimato, la sua fama od egli l' adorna, od egli la sozza.

APPROSSIMAZIONE. *Approssimamento*. Lat. *appropinquatio*, *proximitas*. Gr. ἐγγύτης. *Com. Purg.* 11. Li secondi sono in approssimazione d' eterna felicitade.

APPROVAGIONE. *L' approvare*. Lat. *approbatio*. Gr. δοκιμασία, ἔπαινος.

§. I. *Per Cimento, Pruova*. Lat. *experientia*, *probatio*. Gr. πειρασμός. *Annot. Vang.* La virtù si compie, e fina nelle infirmitadi, e nelle approvagioni. *Coll. SS. Pad.* La seconda cagione dell' approvagione si è, che si provi la nostra perseveranza, e 'l desiderio della fermezza della mente.

§. II. *Per Confermazione*. Lat. *confirmatio*, *probatio*. Gr. βεβαίωσις. *Pass.* 366. Per manifestar la gloria d' Iddio, o per approvagione della fede.

APPROVAMENTO. *L' approvare*. Lat. *approbatio*. Gr. βεβαίωσις. *Guid. G.* Onde Priamo, ricevuto approvamento da' suoi fedeli, elesse per suo ambasciadore, e legato Antenore. *Amm. ant.* 3. 8. 3. Il biasimo de' rei è grande approvamento di nostra buona vita. *Cap. Impr. prol.* Hae Iddio, operati molti miracoli in accrescimento, e approvamento della nostra cristiana fede.

APPROVARE. *Giudicar per buono, Tener per buono, o per vero, Ricevere, e Accettare*. Lat. *approbare*, *comprobare*, *probare*. Gr. δοκιμάζειν. *G. V.* 1. 41. 3. Questo non troviamo per autentica cronica, che per noi s' appruovi. *Bocc. g.* 10. *f.* 3. E perciò, se voi il mio consiglio approvate, io mi serverò la corona donatami. *Morg.* 10. 136. Il tuo signor famoso, alto, e giocondo Per vero amico, e molto caro approvo. *Cas. lett.* Approvando colla sua molta autorità il buon volere del Re.

§. I. *Per Confermare*. Lat. *confirmare*, *probare*. Gr. βεβαιοῦν. *Bocc. nov.* 36. 18. Lodando prima la giovane, e la sua costanza, per approvar quella, venne a dir ciò, che fatto avea.

§. II. *Per Far pro, Approfittare*. *Cron. Vell.* Giunse in sul terreno di Mantova, ove poco approvò altro, che a suo disinore, e vergogna.

APPROVATAMENTE. *Avverb. Con approvazione*. Lat. *cum approbatione*. *Guitt. lett.* Pure che sea da voi approvatamente considerata.

APPROVATISSIMO. *Superl. di Approvato*. Lat. *probatissimus*, *optimus*. Gr. δοκιμώτατος. *Coll. SS. Pad.* Ma que' vizj, che sono da natura, non cessano di tentare gli approvatissimi Monaci.

APPROVATO. *Add. da Approvare*. Lat. *probatus*, *spectatus*. Gr. δόκιμος. *Amm. ant. G.* 36. L' allegrezza de' giovani è da correggere colla gravezza delli più approvati. *Albert.* 2. 16. Dunque dalli buoni amici, e dalli savj, e ammaestrati, e approvati ec. è da dimandar lo consiglio. *Cas. lett.* 71. Rallegrandoti delle tue medesime intrinseche laudi conosciute, ed approvate dalla tua propria infallibil coscienza.

APPROVATORE. *Verbal. masc. Che approva, Che giudica*. Lat. *approbator*, *inspector*. Gr. δοκιμαστής. *Nov. ant.* 61. 2. I cavalieri, e i donzelli, che erano giulivi, e gai, sì faceano di quelle canzoni; e 'l suono, e 'l motto; e quattro approvatori erano stabiliti, che quelle, che aveano valore, faceano mettere in conto. *G. V.* 11. 91. 4. La gabella degli approvatori de' fodamenti, si fanno al Comune, valeva l' anno fiorini 250. d' oro.

APPROVATRICE. *Verbal. femm. Che approva*. Lat. *probatrix*. Gr. δοκιμάζουσα. *Guitt. lett.* Averete approvatrice la volontà del superiore. *Fr. Giord. Pred. R.* La santissima Vergine si mostrò approvatrice dello addimandamento colla concessione.

APPROVAZIONE. *Approvamento*. Lat. *approbatio*. Gr. ἔπαινος. *But.* Di seconda loda, e approvazione. *Tac. Dav. ann.* 1. 26. Nè si lasciò, come 'l Senato volea, giurare l' approvazione de' fatti.

APPROVECCIARE. *Neutr. pass. Avvantaggiarsi, Ritrarne utile*. *Buon. Fier. Intr.* 2. 4. Io mi protesto, Che se tu non avanzi, e t' approvecci Innanzi al lento oprar della vecchiaia ec. io t' abbandonerò.

APPROVERÍA. *V. A. Approvagione*. Lat. *approbatio*. Gr. βεβαίωσις. *Libr. Strument.* Nell' approvería, ovvero confermagione degli statuti. *Stat. Merc.* Come di quella approvería apparisce per carta fatta.

APPULCRARE. *V. A. Abbellire, Dare ornamento*. Lat. *exornare*. Gr. κοσμεῖν. *Dant. Inf.* 7. Quale ella sia, parole non ci appulcro. *But.* Cioè non ci abbellisco parole.

APPUNTAMENTE. *Avverb. Per l' appunto*. *Bern. Catr.* E' frebbe appuntamente il fatto mio.

APPUNTAMENTO. *Accordamento, Convenzione*. Lat. *pactio*, *conventio*, *pactum*, *conventum*. Gr. σύνθημα. *Stor. Eur.* 7. 159. Berengario, avvisato dal suo figliuolo dell' appuntamento fatto ec. fece subitamente por mano su i beni della Chiesa.

§. *Restare in appuntamento di checchè sia, vale Restarne d' accordo, Concordare*. *Fr. Giord. Pred. R.* Dopo una lunga contesa, finalmente restarono in appuntamento.

APPUNTARE. *Congiugnere, o Attaccare con punti di cucito, con ispilletto, o simili: quasi Cucir leggiermente*. Lat. *leviter annectere*, *aciculâ jungere*. Gr. περονᾶν. *Nov. ant.* 93. 1. Il discepolo mostrandosi d' acconciargliele da piede, sì gli appuntò la camicia col farsetto, e poi disse: tralti.

§. I. *Appuntare da Punta, vale Aguzzare, e Far la punta a checchè sia*. Lat. *acuere*. Gr. ὀξύνειν. *Fir. As.* 82. L' unghie appuntandosi, s' aoncinarono.

§. II. *Per Fermare*. *Dant. Purg.* 15. Perchè s' appuntano i vostri desiri, Dove per compagnia parte si scema: Invidia muove il mantaco a' sospiri. *E Par.* 6. Or qui alla quistion prima s' appunta La mia risposta, ma la condizione Mi stringe a seguitare alcuna giunta.

§. III. *Per lo stesso, che Pontare*. *Tac. Dav. ann.* 4. 100. Seiano appuntò ginocchia, capo, e mani, e fece sopra Cesare di se arco, e riparo alla cadente materia.

§. IV. *Per Biasimare, Riprendere*. *Tac. Dav. ann.* 4. 92. Io sono, o Padri coscritti, sì di fatti innocente, che costoro m' appuntano in parole. *Vit. Pitt.* 86. Sopra di che, forse per astio, prese occasione d' appuntarlo Lisippo celebre maestro di getto. *Varch. Ercol.* 75. Appuntare alcuno, vuol dire riprenderlo, e massimamente nel favellare; onde certi saccentuzzi, che vogliono riprendere ognuno, si chiamano Ser Appuntini.

§. V. *Appuntare checchè sia, vale Scrivere per ricordanza per lo più le cose, che si danno altrui a credenza, in presto, o simili*. *Dittam.* E 'l più bel da notare fermo, e appunto.

§. VI. *Per Convenire, o Fermare, e Risolvere insieme con altri*. *Tac. Dav. ann.* 2. 32. Appuntossi, che facessero massa nell' isola de' Batavi.

§. VII. *Appuntare uno: si è Far nota di chi non è ito a far l' ufizio suo, per ritenergli il premio, o fargli pagar la pena: il che si dice anche Dare una appuntatura*. *Malm.* 6. 74. Ma sta in orecchi, che mi par ch' e' suoni Il nostro tabellaccio del Senato, Sicchè e' mi fa mestier, ch' io t' abbandoni, Però ch' io non voglio essere appuntato.

§. VIII. *Appuntar gli orecchi, Porgergli attenti*. *Buon. Fier.* 4. 2. 1. Però fia di mestier ec. Appuntar ben gli orecchi A succhiellar per tutto.

APPUNTATAMENTE. *Avverb. Appunto, Con misura, e ordine giusto*. Lat. *ad amussim*. *Libr. Astrol.* Sappi, che li minuti son gravi, di porgli bene appuntatamente.

APPUNTATISSIMO. *Superl. di Appuntato*. Lat. *acutissimus*. Gr. ὀξύτατος. *Fir. As.* 11. Per la ghiottornía di pochi quatrini inghiottirsi una spada appuntatissima.

APPUNTATO. *Add. da Appuntare*. *Amet.* 28. Il velo mosso dalla sommità della testa, e appuntato sopra i raccolti capelli da ogni parte.

§. I. *Per Aguzzato*. *Cr.* 1. 9. 2. Dall' un lato sieno appuntati

puntati in tal maniera, che l' uno possa entrar nell' altro un palmo almanco. *Ovid. Art. am.* Ponete giù gli spuntati coltelli, e combattasi cogli appuntati. *Tac. Dav. vit. Agr.* 398. Quando Agricola mise animo ec. di venire alle mani colle spade, arme appuntata, e loro antica, e destra.

§. II. *Per similit. Liv. M.* Poi feciono una schiera appuntata a guisa d' un conio. *Lor. Med. Beon.* L' altro, che dietro vien con dolce riso, Con quel naso appuntato, lungo, e strano.

§. III. *Parlare, Scrivere, e Leggere appuntato, cioè secondo la buona interpunzione.* Lat. *cum interpunctione. Buon. Fier.* 2. 3. 8. Hai veduto, S' ella parla appuntato?

§. IV. *Parole appuntate, e Parlare appuntato, o simili, vale Ricercato, Affettato. Lab.* 147. Tu farnetichi a santà, e anfani a secco, e cotali altre lor parolette appuntate.

APPUNTATORE. *Verbal. masc. Che appunta. Guid. G.* Egli veramente fue appuntatore, che, per paura di se, sempre s' appuntava a colui, di cui più temeva, e a lui tutto si riserbava. *Tac. Dav. ann.* 16. 228. Essendovi molti occulti, e palesi appuntatori di chi vi mancasse.

APPUNTATURA. *L' appuntare.*

§. I. *Appuntatura, si usa anche nel signific. del* §. VII. *d' Appuntare.*

§. II. *Per Riprendimento, Censura.* Lat. *reprehensio.* Gr. ἐπιτίμησις. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 404. Rivedevi tu, o Materno, cotesto Catone tuo, per riderti delle appuntature de' maligni.

APPUNTELLARE. *Lo stesso, che Puntellare.* Lat. *fulcire.* Gr. ἐρείδειν. *Alleg.* 9. Che non feci altro mai fin dalle fasce, Che appuntellar co' polsi le ganasce.

APPUNTINO. *Avverb. Lo stesso, che Appunto, ma ha alquanto più d' espressione.* Lat. *ad amussim. Libr. Son.* 70. Chi vien di colassù, giugne ben presto, Perch' e' non paghi il sabato appuntino. *Lor. Med. canz.* 48. 6. Una cosa ancor ci resta, Deh gustatela appuntino.

APPUNTO. *Nè più nè meno, Nè più quà nè più là; Giusto.* Lat. *adamussim, examussim.* Gr. πρὸς στάθμην. *Bocc. nov.* 7. 9. Fu messo a sedere appunto dirimpetto all' uscio della camera. *E nov.* 64. 11. Egli dice appunto, ch' io ho fatto ciò, ch' io credo, ch' egli abbia fatto egli. *Dant. Inf.* 19. In quella parte, Ch' appunto sovra 'l mezzo fosso piomba. *Sen. ben. Varch.* 1. 11. Almeno siano grate, per lo essere state donate appunto, quando ve n' era il bisogno, o la voglia maggiore.

§. I. *Per Compiutamente, Per bene. Bocc. nov.* 40. 12. Ne la portarono in casa loro, ed allogaronla allato ad una camera, dove lor' femmine dormivano senza curarsi d' acconciarla troppo appunto allora, e lasciatala stare, se n' andarono a dormire.

§. II. *Talora serve per negare con istrapazzo; come se si dicesse: Appunto, sanno molto questi; cioè questi non sanno nulla.*

§. III. *Appunto appunto, detto raddoppiatamente significa il medesimo, che Per l' appunto, e talora anco ha forza di superl. Ar. Fur.* 38. 25. Appunto appunto l' ordine, che tegna Tutto il vecchio santissimo gl' insegna.

§. IV. *Mettersi in appunto, vale Mettersi in arnese, in ordine, in assetto. Cron. Morell.* 292. Nel medesimo anno apparecchiatosi di gente, e messosi bene in appunto.

APPUTIDARE. *V. A. Appuzzare.* Lat. *olidum reddere, putore afficere. Nov. ant.* 54. 8. Se voi ci tornerete più con esso, noi vi getteremo de' sassi, che tutta la terra avete apputidata.

APPUZZAMENTO. *L' appuzzare.* Lat. *foetor.* Gr. κακοσμία. *Libr. cur. malatt.* Nasce un grande appuzzamento in tutte le stanze.

APPUZZARE. *Indurre, e Apportar puzzo.* Lat. *putorem inferre, putore afficere. G. V.* 12. 83. 5. Piovvono grandissima quantità di vermini, grandi un sommesso, con otto gambe, tutti neri, e coduti, e vivi, e morti, che appuzzarono tutta la contrada ec. e cui appugnevano, attossicavano. *Dant. Inf.* 17. Ecco colei, che tutto 'l mondo appuzza. *Introd. Virt.* Egli altri fece ardere incontanente in un fuoco, il quale facea un sì fiatoso fumo, che tutta la contrada appuzzò.

§. *Per metaf. Buon. Tanc.* 1. 1. Cecco, il morbo d' amor tanto m' appuzza, Ch' il guarirne sarè difficil cosa.

APPUZZATO. *Add. da Appuzzare.*

§. *E per metaf. Buon. Fier.* 3. 3. 2. Per darci poi nel muso Appuzzati col fumo di lucerna Quei silogismi.

APPUZZOLARE. *Appuzzare. Lab.* 263. Spira un fummo sulfureo, sì fetido, e sì spiacevole, che tutta la contrada intorno appuzzola.

APRICO. *V. L. Add. Aggiunto di Luogo aperto, esposto al Sole: più comunemente A solatio.* Lat. *apricus.* Gr. εὐήλιος. *Petr. cap.* 1. E così n' ascendemmo in luogo aprico. *E son.* 108. Il cor, che mal suo grado attorno mando, E' con voi sempre in quella valle aprica. *E* 262. Valli chiuse, alti colli, e piagge apriche. *Tac. Dav. Post.* 447. Quei di Paso in Cipri in sul mare aprico.

APRILE. *Nome del secondo mese dell' anno, secondo gli astrologi.* Lat. *aprilis.* Gr. ἀπρίλιος. *Bocc. g.* 2. *f.* 1. E tal nel viso divenne, qual fresca rosa d' Aprile. *Petr. son.* 51. Gli altri asciugasse un più cortese Aprile. *E canz.* 44. 1. Ch' era dell' anno, e di mia etate Aprile.

A PRIMA FRONTE. *Posto avverbialm. vale A prima giunta, A prima vista.* Lat. *primâ fronte.* Gr. πρώτῃ ὄψει. *Red. Oss. an.* 26. Il rene sinistro a prima fronte mi apparve sfoggiatamente cresciuto.

A PRIMA GIUNTA. *Posto avverbialm. vale In principio, Per la prima cosa.* Lat. *primò, initio, statim.* Gr. εὐθύς. *Tac. Dav. ann.* 1. 8. Male avere scelto il tempo a caricare di pensieri il Principe a prima giunta. *E stor.* 1. 248. Della legione di mare non si fidava, odiandolo per quei, che Galba ne aveva a prima giunta tagliati a pezzi. *Alleg.* 328. E di ciò fa ciascheduno a prima giunta galloria a braccia quadre. *Salv. Spin.* 1. 3. Che costui ec. saltasse così a prima giunta in tenuta della casa.

A PRIMAVERA. *Detto così avverbialm. vale Nel tempo della Primavera: e così di tutti gli altri tempi dicesi assolutamente, A Maggio, A Verno, e simili.* Lat. *primo vere. Foez. Varch.* 1. *rim.* 6. Chi vuol l' almo liquore, Per cui parte tristezza, e speme riede, Nol cerchi a Primavera, Che Bacco solo all' Autunno il diede.

A PRIMA VISTA. *Posto avverbialm. vale A prima fronte, A prima giunta.* Lat. *primo obtutu. Red. Oss. an.* 51. Il lumacone marino ec. fa così a prima vista in tal postura qualche rozza, ed abbozzata similitudine col muso della lepre terrestre.

APRIMENTO. *L' Aprire.* Lat. *apertio, hiatus.* Gr. χάσμα. *Com. Dant.* Altri con aprimento di libri considerar le lettere, ec. *Cr.* 9. 78. 3. Il lor latrare sia grave, e con grande aprimento di gola. *Legg. Asc. Crist. S. B.* L' ottava è l' aprimento della porta celestiale.

APRIRE. *Disgiugnere, e allargare in guisa le 'mposte degli usci, e delle finestre, che si dia l' entrata, e l' uscita: e dicesi d' ogni altra cosa, che sia serrata. Usasi in attiva significazione, e spesso ancora come neutr. pass.* Lat. *aperire.* Gr. ἀνοίγειν. *Dant. Inf.* 9. Giunse alla porta, e con una verghetta L' aperse, che non v' ebbe alcun ritegno. *E* 33. Aprimi gli occhi, ed io non gliele apersi. *Petr. son.* 18. Più volte già, per dir, le labbra apersi. *E canz.* 18. 5. Però forse è remota Dal vigor natural, che v' apre, e gira. *E* 19. 2. Aprasi la prigione, ov' io son chiuso. *Bocc. nov.* 22. 7. La camera dà una cameriera tutta sonnacchiosa, fu aperta. *E nov.* 65. 12. Egli non è in casa uscio sì serrato, che, come egli il tocca non s' apra. *E nov.* 69. 19. Menatolo a una finestra, gli fece aprir la bocca. *Cr.* 4. 34. 9. E se alcun vino di dì apirrai, convienti guardare al Sole, acciocchè la sua chiarità non entri nel vino; ma se la notte per necessità l' apirrai, convienti guardare al lume della Luna, che non venga al vino.

§. I. *Aprire ad alcuno: così assolut. dicesi dell' Aprirgli la porta di casa, Introdurlo a se. M. V.* 1. 81. Onde per paura gli aprirono.

§. II. *Per Isspaccare, Fendere.* Lat. *diffindere.* Gr. σχίζειν. *Petr. canz.* 4. 4. M' aperse il petto, e 'l cuor prese con mano. *Bocc. nov.* 14. 9. E non altramenti che un vetro percosso ad un muro, tutta s' aperse, e si stritolò. *E nov.* 48. 10. E quante volte io la giungo, tante con questo stocco, col quale io uccisi me, uccido lei, e aprola per ischiena. *E num.* 12. Il cavaliere, messo mano ad un coltello, quella aprì nelle reni, e fuori trattone il cuore, a due mastini il gittò. *E nov.* 77. 54. Non solamente le cosse le carni tanto, quanto ne vedea, ma quelle minuto minuto tutte l' aperse.

§. III. *Aprirsi de' muri, o de' legnami, vale Crepare, Fendersi, Far gran fessure.* Lat. *agere rimas. Sen. ben. Varch.* 6. 16. Colui, il quale con incredibile arte ferma un palagio, che smossosi da' fondamenti s' era aperto.

§. IV. *Aprirsi la terra: Spaccarsi, faccendo voragine.* Lat. *dehiscere.* Gr. σχίζεσθαι. *Dant. Inf.* 20. S' aperse agli occhi de' Teban la terra. *E* 33. Ahi dura terra, perchè non t' apristi?

§. V. *Aprirsi nelle braccia, o semplicemente Aprirsi: Allargar le braccia.* Lat. *expandere brachia. Bocc. nov.* 73. 16. E 'l dir le parole, e l' aprirsi, e 'l dar del ciotto nel calcagno a Calandrino, fu tutt' uno. *Dant. Purg.* 31. La bella donna nelle braccia aprissi, Abbracciommi la testa, e mi sommerse.

§. VI. *Per Dilatare, Allargare. Cr.* 1. 2. 2. L' aere fortemente riscaldato apre le giunture, e allarga, e risolve gli umori.

§. VII. *Aprirsi de' fiori, vale Dilatarsi sbocciando.* Lat. *aperiri.* Gr. ἀνοίγεσθαι. *Bocc. g.* 3. *p.* 1. Per una vietta ec. piena di verdi erbette, e di fiori, li quali per lo sopravvegnente Sole tutti s' incominciavano ad aprire, prese il cammino.

§. VIII. *Per metaf. Palesare, Manifestare; ed in questo senso si usa anche nel neutr. pass.* Lat. *patefacere, manifestare, aperire.* Gr. δηλοῦν. *Bocc. Introd.* 17. E a lui, senza alcuna vergogna, ogni parte del corpo aprire. *E nov.* 3. 8. Perciò dispose d' aprirgli il suo bisogno, e vedere, se servire il volesse; e così fece, aprendogli ciò, che in animo avesse avuto di fare. *E nov.* 13. 12. Ogni suo stato liberamente aperse, e soddisfece alla sua domanda. *Dant. Inf.* 10. Non gliel celai, ma tutto gliele apersi. *Petr. son.* 9. E non pur quel, che s' apre a noi di fuore, Le rive, e i colli di fioretti adorna. *Fir. Trin.* 3. 1. Conferiva teco, aprivami teco, e teco mi consigliava. *E appresso:* Se tu ti aprivi meco, e contavimi le divine bellezze di costei ec. *Buon. Fier.* 2. 2. 6. Udir non vuol le mie querele

Contro

Contro di quella, mentre io m' apro seco Di questi insulti.

§. IX. *Aprir l' arco, vale Caricar l' arco, Tenderlo*. Lat. *arcum ducere, tendere*. Gr. τόξον τείνειν. *G. V.* 2. 7. 6. Avendosi tolto sangue di suo braccio, e poi l' affaticò in aprire un arco; onde egli ne morì. *Guitt. lett.* 31. Aprendo l'arco vi adatta il bolzone. *Fr. Giord. Pred. R.* Come saettatore nello aprir l' arco si affanna.

§. X. *Aprir la via, vale Dar luogo*. *Guid. G.* 85. E ogni uomo uccide, che contra gli si para, e chi nel suo passare non gli apre la via.

§. XI. *Aprir le mani, significa Donare*. *Guid. G.* 170. Egli ec. confortóe tutti quelli, che aveano pecunia ec. che egli aprano le mani, per rilevarsi da tanti dolori.

§. XII. *Aprir la mente a checchè sia, vale Stare attento, Fare attento*. Lat. *mentem adhibere, attendere*. Gr. δηλοῦν, νουθετεῖν. *Dant. Par.* 5. Apri la mente a quel, ch' io ti palesο. *Petr. canz.* 24. 4. Della tua mente, Amor, che prima aprilla, Mi dice cose ec.

§. XIII. *Aprire gli occhi a uno in senso metaf. vale: Farlo ravveduto, e accorto*. Lat. *cautum reddere*. *Bocc. nov.* 13. 5. Aperse loro gli occhi la povertà, li quali la ricchezza avea tenuti chiusi.

§. XIV. *I mucini hanno aperto gli occhi*. v. MUCINO §. *e* OCCHIO §. XXII.

§. XV. *Diciamo Aprir bottega, senza l' articolo, che vuol dire, Cominciare qualsivoglia arte in pubblico*. Lat. *officinam aperire*. *Buon. Fier.* 1. 1. 3. Tra lo spedal non vuole, e l'osteria, Ch'uomo, o donna nessuna apra bottega.

§. XVI. *E pigliasi talora il nome dell' arte*. *Lor. Med. canz.* La mia moglie ha aperto un desco, E hammi posto al beccaio (*e così si direbbe di tutte l' arti*)

APRITIVO. *Add. Che ha virtù d' aprire*. Lat. *vim habens aperiendi*. *Cr.* 6. 28. 1. La camamilla è calda, e secca ec. ed è apritiva. *E* 6. 11. 2. L' abruotina è erba calda, e umida in primo grado, e sottigliativa, e apritiva molto. *Com. Inf.* 20. Lo freddo è costrettivo, però è maschio, lo caldo è apritivo, germina, ed è femmina. *Bern. Rim.* Son le pesche apritive, e cordiali.

APRITORE. *Verbal. masc. Che apre*. Lat. *qui aperit*. Gr. ἀνοίγων. *Bocc. nov.* 23. 24. Ecco onesto uomo divenuto andator di notte, e apritor di giardini, e salitor d' alberi.

APRITRICE. *Verbal. femmin. Che apre*. Lat. *quæ adaperit*. Gr. ἀνοίγουσα. *Fr. Giord. Pred. R.* La Santissima Vergine apritrice delle porte del Paradiso.

APRITURA. *Apertura*. Lat. *apertura*. Gr. ἄνοιξις. *Filoc.* 3. 71. In più luoghi, per leggiadre aprìture, si manifestavano le candide carni. *Cavalc. Med. cuor.* E per l' apritura del lato mostra la dolcezza del suo cuore. *Fr. Iac. T.* Le pietre mostran scissura, E i monumenti apritura.

§. *Vale eziandio Aprimento, L' aprire*. *Guid. G.* Con ispesse aprìture di bocca, mandava fuori fiamme.

APRIZIONE. *V. A. Aprimento*. Lat. *hiatus*. Gr. χάσμα. *S. Agost. C. D.* Acque, diluvj, baleni, tuoni, grandini, saette, tremuoti, aprizioni di terra. *Quist. filos. C. S.* In processo di tempo è cagione per l'aprizione de' pori dell'arzente caldo, di radere, e cadere i capelli, e incalvire il capo.

A PROPORZIONE. *Posto avverbialm. vale Proporzionatamente: e talora vi si pone anche l' articolo; e dicesi* ALLA PROPORZIONE, *e vale lo stesso*. Lat. *proportione*. Gr. ἀναλόγως.

§. I. *A maniera di preposizione*. *Cr.* 1. 9. 1. La cui grandezza si dee fare a proporzione dell' acqua. *E n.* 2. Si rizzino pile, ovvero archi, alti alla proporzione dell' acqua, con che si deono agguagliare. *Ar. Fur.* 7. 51. S' accrebbe più d' un palmo di statura, E fe le membra a proporzion più grosse. *Dav. Camb.* 99. Il Consolo le fa (*le spese*) distribuendole a' suoi, a proporzione di lor faccende.

§. II. *Vi s' aggiugne talora il relativo, od altro*. *Dant. Inf.* 31. E a sua proporzione eran l' altr' ossa.

A PROPOSITO. *Posto avverbialm. vale Secondo i termini, Secondo la materia proposta: Star ne' termini*. Lat. *ad rem, appositè*. Gr. πρὸς ἔπος. *G. V.* 7. 50. 4. Essendo ec. domandato di quello, ch' ei parlava, rispondeva loro a proposito, e tuttavia dormía. *Morg.* 16. 73. Rinaldo, ch' avea il cuor dato in diposito, Non rispondea a Orlando a proposito.

§. *Dicesi ancora di cosa convenevole, e che si confaccia*. *Circ. Gell.* Porgendogli la natura di che cibarsi, senza avere a ricercare, qual cosa gli è a proposito, e qual no.

A PROVA, *e* A PRUOVA. *Posto Avverbialm. A gara, A concorrenza, A competenza*. Lat. *certatim*. Gr. ἁμιλλητικῶς. *Petr. son.* 121. Le stelle, e 'l cielo, e gli elementi a prova Tutte loro arti, o ogni estrema cura, Poser nel vivo lume. *E canz.* 31. 1. E vive poi con la fenice a pruova. *E uom. ill.* Cercavano nelle chiaviche a pruova, per truovare qualche vivanda. *Bocc. g.* 3. *p.* 8. Udendo forse venti canti d' uccelli, quasi a pruova l' un dell' altro, cantare. *Dant. Inf.* 8. Che ciascun dentro a pruova si ricorse. *Franc. Sacch. nov.* 82. Se tu bei così volentieri, vo' tu bere a pruova con un mio famiglio? *E appresso*: Vuo' tu fare a pruova di bere con costui?

§. I. *Torre, Dare, Volere ec. a prova, cioè per farne esperienza, e cimento*. Lat. *accipere ad experimentum*. Gr. ἐπὶ πεῖρᾳ. *Mor. S. Greg.* 1. 2. Questo santo fu chiesto dal nimico a prova. *Burch.* 1. 28. Che quei, che danno le civaie a prova ec. *Alleg.* 44. E però chi sospetta di quelli (*colpi*) non ha altro rimedio, che 'l provvedersi d' un' anima a pruova.

§. II. *A tutta prova, Ad ogni prova, e A tutte prove, vale Atto a resistere a qualunque cimento*. *Petr. son.* 34. Ch' a Giove tolte son l'armi di mano, Temprate in Mongibello a tutte prove. *Filoc.* 2. E appresso gli vestì un paio di leggierissime piastre coperte ec. e finì ad ogni pruova. *Ar. Fur.* 41. 92. Vantaggio ha ben assai nell' armatura, A tutta prova l' ha buona, e perfetta.

A PRUOVO. *V. A. Posto Avverbialm.* *Dant. Inf.* 12. Ma per quella virtù, per cui io muovo Li passi miei per sì selvaggia strada, Danne un de' tuoi, a cui noi siamo a pruovo. *But. ivi*: A pruovo, cioè a probazione, cioè che ci abbia cari ec. ovvero alla guida del quale noi siamo a provare, ed avere sperienzia di quel che è in questa fossa.

A Q

A QUANDO A QUANDO. *Avverb. di tempo*. *Dant. Purg.* 25. Perch' io guardava a' loro, e a' miei passi, Compartendo la vista a quando a quando. *But.* A quando a quando, cioè a tempo a tempo, imperocchè parte del tempo avvisava gli spiriti, che erano nel fuoco, e parte inavvisava a i piedi.

AQUARIO. *Un de' segni del Zodiaco*. Lat. *aquarius*. Gr. ὑδροχόος. *Dant. Inf.* 24. In quella parte del giovinetto anno, Che 'l Sole i crin sotto l' aquario tempra. *G. V.* 11. 2. 5. La pianeta di Giove ec. in quell' ora si trovò nel segno dell'aquario.

AQUATICO. *Add. Si dice agli animali, alle piante, e simili, che nascono, e vivono nell' acque, o intorno all' acque*. Lat. *aquaticus*. Gr. ἔνυδρος. *Cr.* 10. *pr.* 1. Gli antichi filosofi ec. pensarono in che modo gli animali aerei, terrestri, e aquatici ec. pigliar potessono. *Dav. Colt.* 199. Poni arbori aquatici, e tutte le piante, che non hanno ancor mosso.

§. *Per Umido, Che cagiona piogge*. *G. V.* 11. 2. 4. E i detti pianeti aquatichi, Venus, e Mercurio, erano in iscorpione, segno aquatico.

A QUATTR'OCCHI. *Posto avverbial.* v. OCCHIO §. XXV.

AQUEITA', AQUEITADE, *e* AQUEITATE. *Acquosità, Qualità aquea*. *Cr.* 6. 132. 1. La quale per la sua terrestritade è costrettiva, per l' aqueitade è mondificativa, e lenitiva.

AQUEO. *Add. Di qualità d' acqua*. Lat. *aqueus*. Gr. ὑδατικός. *Libr. cur. malatt.* Che tutti i pesci sono di natura aquea. *Capr. Bott.* 1. 17. Come avviene ec. a tutti quelli, che hanno l' umido loro manco aqueo, e più aereo. *Buon. Fier.* 2. 4. 18. Per dare alle cose aquee durezza.

A QUESTA VOLTA. *Posto Avverbialm. vale Per questa vece*. Lat. *hac vice*. Gr. νυνὶ γε. *Dant. Inf.* 8. Flegiàs, Flegiàs tu gridi a voto, Disse lo mio signore, a questa volta.

A QUETO. *Posto avverbialm. Pacificamente, quietamente*. Lat. *pacatè*. Gr. εἰρηνικῶς. *G. V.* 8. 49. 2. E che quando la Chiesa, e 'l Re Carlo li atassero acquistare altro reame, che lascerebbe a queto al Re Carlo l' isola di Cicilia. *E* 9. 15. 2. Venuto in Toscana, egli avea a queto Bologna, Firenze, e Lucca, e Siena.

AQUILA. *Spezie di pesce marino*. *Red. Oss. an.* 12. Nell'ossa untuose di differenti maniere di pesci marini, e particolarmente ec. nella tenia, nell'aquila, nel polpo. *E* 201. Mi sono imbattuto a vederne un'altra volta negl' intestini d'un grossissimo pesce aquila.

AQUILA. *Uccello di rapina noto*. Lat. *aquila*. Gr. ἀετός. *Franc. Sacch. Op. div.* 90. Aquila è un uccello, che non ha mai tanta fame, che quando piglia uccelli, in su ch' ella si pasce, che non lasci la metà del cibo agli uccelli, che gli sono presso. *Bocc. nov.* 77. 37. Niuna gloria è ad una aquila l' aver vinta una colomba. *Dant. Inf.* 4. Che sovra gli altri, com' aquila vola. *E Purg.* 9. In sogno mi parea veder sospesa Un' aquila nel Ciel con penne d' oro. *Petr. canz.* 11. 6. Orsi, lupi, leoni, aquile, e serpi. *Fav. Esop.* Avendo tolto l' aquila i suoi figliuoli alla volpe, e avevali messi nel nido a' suoi aquilini, e gabbavali con esso i volpicini. *Tes. Br.* 5. 8. L' aquila è colla miglior veduta, che nessun altro uccello del mondo, e vola sì in alto, che l' uomo perde la sua veduta.

§. *Aquila: Impresa nelle insegne de' Romani, oggi dello 'mperio*. *Dant. Par.* 6. Posciachè Gostantin l' aquila volse, Contra 'l corso del Ciel (*cioè l' imperio*) *Tac. Dav. ann.* 1. 24. Intorno all' aquile fu 'l travaglio, le quali nè portare si poteano, ec. nè nel suolo acquidoso ficcare.

AQUILINO. *Sust. Aquila piccola*. Lat. *pullus aquilinus*. Gr. ἀετιδεύς. *Fav. Esop.* Avevali messi nel nido a' suoi aquilini, e gabbavali con esso i volpicini.

AQUILINO. *Add. d' Aquila*. Lat. *aquilinus*. Gr. ἀετώδης. *Fir. As.* 83. E fu certa ancorchè io avessi le penne aquiline, e potessi alzarmi per tutto il cielo ec.

§. I. *E Aquilino si pone per aggiunto del naso dell' uomo, il quale sia adunco a similitudine del becco dell' aquila*. Lat. *aquilinus*. Gr. ἀετώδης. *Bocc. vit. Dant.* 40. Il suo volto fu lungo, il naso aquilino. *Fir. dial. bell. donn.* 412. Ma quando al fine della cartilagine, e 'l principio del solido del naso s' alzasse un poco poco di rilevato non aquilino ec. darebbe grazia, anzi sarebbe la vera perfezion del naso.

§. II.

§. II. *Pietra aquilina, diceſi Quella, che credono che ſi trovi nel nido dell' aquila, che ha dentro di ſe un'altra pietra ſtaccata*. Lat. *aetites*.

Aquilonare. *Add. Di verſo, o verſo Aquilone*. Cr. 2. 9. 9. Luogo freddo molto, e umido, o per monti, o perch' è molto preſſo al polo aquilonare. *Sagg. nat. eſp.* 15. Una volta fra l'altre combattendo inſieme venti aquilonari, e libecci.

Aquilone. *Nome del vento di Tramontana, Rovaio, Tramontana*. Lat. *aquilo, boreas*. *But. Purg.* 32. 2. Aquilone è vento, che viene da Settentrione. *Filoc.* 2. 264. Lo giovane oppio non può reſiſtere a' veloci aquiloni.

§. *Per la Parte ſettentrionale*. *Bocc. lett.* In quel medeſimo pregio ſono i laudevoli coſtumi in Auſtro, che in Aquilone. *Dant. Purg.* 4. Ben s'avvide il poeta, che io ſtava Stupido tutto al carro della luce, Ove tra noi, e Aquilone entrava. *G. V.* 2. 1. 1. Nelle parti d' Aquilone fu un Re di Vandali, e di Gotti, che ſi chiamava Bela.

Aquilotto. *Aguglino, Aquilino, Aquila piccola*. Lat. *pullus aquilinus*. Gr. ἀετιδεύς. *Fr. Giord. Pred. R.* L' aquila allora ſolamente intenta a procacciare il paſto a' ſuoi aquilotti del nido.

Aquoso. *Add. Acquoſo*. Lat. *aquoſus*. *G. V.* 11. 2. 3. Venne, pianeto aquoſo, ſi trovò nella fine del detto Scorpione.

A R

Ara. *Altare. V. L.* Lat. *ara, altare*. Gr. βωμὸς. *Ciriff. Calv.* 1. Io facea ſacrifizio alle ſante are.

Arabesco. *Rabeſco, Fregio formato da foglie, e fiori, e per lo più con tirate di penna*. *Segn. criſt. inſtr.* 3. 31. 7. Il dipigner le navi ec. il fregiarne di bizzarri arabeſchi tutte le ſponde è ſtata un'arte finiſſima ec. *Malm.* 12. 38. Di quì ſi parte, ed apre uno ſtipetto D'intagli, e d'arabeſchi ornato, e ricco.

Arabico. *Add. Strano, Barbaro*. *Dittam.* 5. 1. Paſſiam fra gente acerba, ed arabica. *Varch. ſtor.* 12. 439. Girolamo di Gio: Batiſta Gondi ec. uomo ſpigoliſtro, ed arabico, e rincreſcevole ſenza fine.

Arabile. *Add. Acconcio a eſſere arato*. Lat. *arabilis*. Gr. ἀροτός. *Cr.* 2. 16. 4. Cotali campi non ſi chiamano nè arabili, nè ſativi. *Com. Par.* 22. Perocchè allora è la terra arabile.

A raccolta. *Poſto avverbialm. vale Con raccoglimento, e raunamento di checcheſſia; onde Macinare a raccolta, diceſi del Macinare, che ſi fa ne' mulini, che non hanno acqua continua a ſufficienza, mandandovi l'acqua della gora, dopo averla raccolta in un ricettacolo fatto alla fine della medeſima gora a guiſa di vivaio, o di peſchiera, che ſi chiama Colta*. *Bocc. nov.* 72. 8. Perchè noi maciniamo a raccolta (*quì per metaf. e in ſenſo oſceno*)

§. *Sonare a raccolta*. Lat. *receptui canere*. *v.* Sonare.

Aragaico. *Cr.* 9. 23. 1. Queſta infermità, che volgarmente s'appella aragaico, ſi fa nel ventre del cavallo, la quale induce torzioni, e fa rugghiamento nelle budella, e coſtrigne il cavallo a mandar fuori lo ſterco indigeſto, e liquido a modo d' acqua [*forſe queſta infermità è ſimile a quella, che i Latini dicevano Tormina*. Gr. στροφός, λειεντερία.

A ragione. *Poſto Avverbialm. Con ragione, Meritamente, Giuſtamente. Contrario di A torto*. Lat. *jure, meritò*. Gr. εἰκότως. *Bocc. nov.* 65. 5. Veggendoſi a torto fare ingiuria dal marito, s'avvisò ec. ſe alcun ne poteſſe trovare, di far sì, che a ragione le foſſe fatto. *Dant. Inf.* 32. Che ſe tu a ragion di lui ti piangi, Sappiendo chi voi ſiete, ec. *Sen. ben. Varch.* 5. 16. Fu ingrato Antonio verſo 'l ſuo Dittatore, avendo detto, ch' egli era ſtato morto a ragione.

§. I. *E per Proporzionatamente*. *Franch. Sacch. nov.* 192. Non vegliando la donna, la pentola era ſtata ſempre inſalata a ragione. *Alleg.* L'aria, e 'l fuoco a ragione Nelle ſtellanti rote, Tali convien che ſieno ec.

§. II. *A ragione di tanto per cento, o ſimili: vale A tanto per cento*. *Bocc. nov.* 80. 30. Egli non ne vuol meno, che a ragione di trenta per cento.

§. III. *A ragione, per A conto*. *Bocc. nov.* 80. 3. E gli detti doganieri poi ſcrivono in ſul libro della dogana a ragione del mercatante tutta la ſua mercatanzia.

§. IV. *Diceſi anche A gran ragione; e vale Molto giuſtamente*. *Rim. ant. Guitt.* 93. A gran ragion mi movo a lamentanza.

§. V. *Il ſuo contrario è A torto: donde il proverbio: Nè a torto, nè a ragione, non ti laſciar mettere in prigione*.

Aragna, e aragno. *Ragnatelo verme*. Lat. *araneus*. Gr. ἀράχνης. *Filoc.* 3. 217. Era quella caſa vecchiſſima, e affummicata, nè era in quella alcuna parte, ove Aragna non aveſſe, e copioſamente le ſue tele compoſte. *Amet.* I piccioli aragni faccenti più prezioſe fila, uſi di conſumarſi in eſſe.

Araldo. *Quegli, che porta le disfide delle battaglie, e le concluſioni delle paci, e che manifeſta a' popoli i comandamenti de' Principi, e de' Magiſtrati*. Lat. *fecialis, internuncius*. Gr. διάκτορος, κῆρυξ. *G. V.* 8. 79. 3. E per loro araldi (ciò ſono uomini di Corte) feciono richieder lo Re, di battaglia. *Morg.* 27. 139. Sappi, ch'egli è di Belzebù giù araldo.

Aramatizzare. *V. A. Fulminare ſcomunica, Scomunicare*. Lat. *diris devovere*. Gr. ἀναθεματίζειν. *G. V.* 10. 79. *tit.* Come Papa Giovanni aramatizzò di ſcomunica il Bavero. *E appreſſo*: Nel detto anno addì 30. Marzo Papa Giovanni ec. aramatizzò di ſcomunica il Bavero, e' ſuoi ſeguaci.

Aramento. *L'arare; Aratura*. Lat. *aratio*. Gr. ἄροσις. *Cr.* 2. 17. 4. Tutte le foſſe de' campi farai dirivare, e diſcendere a una foſſa maggiore, e più china, ovver baſſa per gli aramenti a traverſo fatti.

Arancia. *Melarancia*. Lat. * *malum aurantium*. Gr. μῆλον μηδικόν. *Ciriff. Calv.* 3. 86. Mentre fiutava un' aranza, Andando in quà, e in là ſotto il fraſcato (*quì aranza in vece d' arancia, per cagion della rima*) *Bern. rim.* Premer l'arance fin che 'l ſugo n'eſce.

Aranciata. *Suſt. Confezione d' arancia bollita in zucchero*.

Aranciato, *Add. Di color d' arancia, Ranciato*.

Arancino. *Piccolo Arancio, e diceſi propriamente d' alcuni aranci, che vengono dalla China con piccole foglie, e piccolo frutto*. *Buon. Fier.* 2. 3. 12. E ſoſtengon vaſelli in ſu la fronte D'arancin della China.

Arancio. *Suſt. Melarancio*. Lat. * *malus aurantia*. Gr. μηλέα μηδική. *Bocc. nov.* 15. 8. Nella ſua camera ſen' entrò, la quale di roſe, di fiori d'aranci, e d'altri odori tutta oliva. *E nov.* 80. 10. Oricanni d'ariento belliſſimi, e pieni qual d'acqua di fior d'aranci ec. *Franc. Barb.* 156. 2. L'arancio auliſce tutto Davanti al pome ſuo.

Arancio. *V. A. Add. Aranciaſo*. *Zibald. Andr.* 66. Bevitore, e mangiatore, e di colore vermiglio, e giallo, e arancio, e bigio.

Arancioso. *Di colore d' arancia, Rancio*. *Zibald. Andr.* 116. Chi li ha neri, e un poco vani, e non ſono roſſi, nè aranciosi.

A randa a randa. *Poſto Avverbialm. Per l'appunto, A mala pena*. Lat. *examuſſim, adamuſſim*. Gr. πρὸς στάθμην. *Dant. Inf.* 14. Quivi fermammo i piedi a randa a randa. *But.* A randa a randa, cioè raſente raſente la rena, cioè tanto accoſto, e tanto raſente, che non ſi poteva andar più là un minimo che. *Morg.* 27. 225. Era apparita l'alba a randa a randa. *Segr. Fior. Aſ. cap.* 1. E poi gli miſe in bocca Una gocciola d'acqua a randa a randa.

§. *Diceſi anche ſemplicemente: A randa; e vale l'iſteſſo, che A randa a randa*. *Tac. Dav. ann.* 2. 46. La legge (chi nol ſi ſapea?) fu vinta; ma tardi, e a randa. *Alleg.* 35. Alle mulina a ſuon di tromba gli mandano (*i cavalli*) là dove la farina a gran peſo vettureggiando, hanno tanto di cruſca a randa che ec.

Aranea. *V. L. Una delle tuniche dell' occhio*.

Arante. *Che ara*. *Tratt. Gov. fam.* 54. Dio comandò nel teſtamento vecchio: Non legherai la bocca del bue arante, cioè non mancare alla vita di quello, che colla bocca lavora per te, e ara la terra dell' anima tua.

Arare. *Rompere, e lavorar la terra coll'aratolo tirato da' buoi, o altri animali*. Lat. *arare, terram proſcindere*. Gr. ἀροῦν, ἀρωτριᾷν. *Cr.* 2. 20. 1. I campi graſſi, e ſecchi, ne' luoghi aridi, ne' meſi di Gennaio, e di Febbraio, ſi poſſon rompere, e arare. *Dant. Inf.* 26. Forſe colà dove vendemmia, e ara. *G. V.* 1. 47. 1. Fue altresì diſtrutta per lo detto Totile, e fecela arare e ſeminar di ſale. *Franc. Sacch. nov.* 36. Dicono noi abbiamo ſconfitto li nemici, come fa la moſca, che è in ſul collo del bue; quando le foſſe detto: che fai moſca? e quella dice: ariamo.

§. I. *Per ſimilit.* *Fiamm.* 6. 79. Anzi con tagliente unghia il viſo piaciuto agli occhi falſi arerei. *M. V.* 11. 3. Avemo arato il foglio con lungo ſermone di lieve materia (*quì* Lat. *exarare.*) *Fr. Iac. Ceſſ.* Tutto il volto ſi venne arando con lanciuole, e con ferruzzi.

§. II. *Arar diritto, vale Far checchè ſia per l'appunto: tolta la metafora dalla dirittura de' ſolchi fatti nell' arare*. *Tac. Dav. Poſt.* 430. Onde conveniva a' poveri Senatori arar molto dritto.

Arato. *V. A. Suſt. Lo ſteſſo, che Aratolo*. *Declam. Quintil. C.* I colli vedovi di lavoratori, e neune zolle travolte coll'arato. *Ovid. Met.* Allora quivi colla crudel mano roppe gli arati volgenti le ghiove.

Arato. *Add. da Arare: Rotto coll' aratolo: aggiunto proprio del campo*. *Fiamm.* 2. Prima la terra porterà le ſtelle, e il cielo arato da' buoi ec. *G. V.* 1. 47. 1. Di allora innanzi fu chiamato Arezzo, cioè Città arata. *Amet.* 88. Ne' Colchidi campi, arati dal Teſſalico giovane ec. ſi videro ſurgere armigeri. *Bern. Orl.* 1. 24. 57. Poi nell' arato campo ſen' è ito.

Aratolo. *Strumento, col quale s'ara*. Lat. *aratrum*. Gr. ἄροτρον. *Virg. En.* E non ſapeano congiugnere i buoi all'aratolo. *Cr.* 1. 12. 4. Procuri aver buoni aratoli, e buoni vomeri. *Dav. Colt.* 158. Saper dei, che ne' campi, per far bronconi, ſon meglio le barbatelle, che i magliuoli, perchè eſſendo già viti fatte, e palate, ſi difendono dall' aratolo, e dal bue.

Aratore. *Verbal. maſc. Che ara*. Lat. *arator*. Gr. ἀροτήρ. *Stor. S. Euſt.* Nel quale erano aratori, che aravan la terra. *Guid. G.* 21. Sì li coſtrinſe d' arare, non diſpregiando il comandamento dell' aratore. *Alam. Colt.* 1. 7. Ma ponga cura in ciò, che queſta (*la vena*) ſuole Vie più danno portar, ſeccando i campi, Al non ſaggio arator, che ſpighe, e ſtrame.

Aratro. *Aratolo*. Lat. *aratrum*. Gr. ἄροτρον. *Bocc. nov.* 75. 2. Paiono uomini, più toſto levati dall' aratro, o tratti dalla calzoleria, che delle ſcuole delle leggi. *Cr.* 3. 14. 1. E copronſi (*i lupini*) colle marre, ovvero con aratri

Paff. 360. Il villano fogna l' aratro, i buoi, il marrone, e la vanga. *Virg. En. M.* Siccome il porporino fiore succiso dall' aratro, morendo languifce. *Alam. Colt.* 1. 29. Or la fcure, or l' aratro, or falce, or marra ec. Quand' è 'l tempo miglior foletto adopri.

Aratura. *Aramento*. Lat. *aratio*. Gr. ἄροσις. Cr. 2. 15. 5. Dicono, che ciafcuna delle tre, o delle quattro arature, proporzionalmente aggiunga a' frutti la quantità del fuo numero, acciocchè la feconda aratura aggiunga l' altra parte ec. perchè a quattro arature è affottigliata la terra.

Arazione. *Aratura*. Lat. *aratio*. Gr. ἄροσις. Cr. 4. 6. 3. Nella qual s' è neceffità, che fia avvignata, prima con molte arazioni s' eferciti.

Arazzerìa. *Quantità d' Arazzi*. Cecch. Donz. 3. 7. Ma deh fta: che arazzerìe Son quefte quà? *E Mogl.* 1. 3. Pofate voi Là dentro in cafa quell' arazzerìe.

§. *Arazzerìa, dicefi anche il Luogo dove fi teffono gli arazzi*.

Arazziere. *Il fabbricatore degli arazzi*. Lat. *polymitarius*.

Arazzo. *Panno teffuto a figure, per ufo di parare, e addobbare: detto così dal farfi nella città d' Arazzo, onde fi diffe anche* panno d' arazzo, *e* d' arazza. Lat. *aulæum, Atrebatenfe tapetum*. Gr. περίστρωμα, στρῶμα, τάπης. *Agn. Pand.* 36. Come è avere begli libri, nobili corfieri, argenterie, arazzi. *E* 42. E ferrato l' ufcio, le moftrai tutte le cofe di pregio, gli arienti, gli arazzi, le gemme, le veftimenta. *Burch.* 1. 27. Però chi troppo bada In fu le ftorie de' panni d' Arazza ec. *Fir. Af.* 144. Abbi buona lucerna piena d' olio, che faccia il lume chiaro, e nafcondila dietro ad un panno d' arazzo.

Arbitrante. *Che arbitra*. *Dav. Camb.* 105. Subito quefti arbitranti, che ftanno alle velette, e fu gli avvifi, vedrebbono che ec.

Arbitrare. *Penfare, Stimare, Giudicare*. Lat. *arbitrari, exiftimare*. Gr. νομίζειν. *Lab.* 18. Quefto penfiero, ficcome io arbitro, dal puriffimo padre de' lumi mandato, ec. *E* 19. Da meno, ch' io non arbitrava, mi reputai. *Virg. En.* Arbitrafti, che gli eccellenti fatti ec. *G. V.* 1. 43. 6. Quefto Annibale moftra per noftro arbitrare, ch' elli fcendeffe l' alpi, tra Modena, e Piftoia (*quì in forza di fuft.*)

§. I. *E Arbitrare, anche dicefi il Giudicare alcuna cofa, non di tutto rigore di ragion civile, ma d' arbitrio*. *Buon. Fier.* 2. 1. 3. Che comandi opportuno, Arbitri rifpettivo, Spaffionato giudichi, e rifolva. *E* 3. 2. 10. In voi faggi fcolari; Gratifico arbitrando, Sentenzio favorevole.

§. II. *E più generalmente, il Rifolvere alcuna cofa dubbia, fenza tutte le confiderazioni*.

Arbitrariamente. *Avverb. D' arbitrio*. *Fr. Giord. Pred. R.* Operano fempre arbitrariamente, e mai non vogliono configlio. *Car. lett.* 2. 140. Monfignor Giuftiniano mi tiene ingiuftamente, e arbitrariamente una commenda, la quale è tanto mia di ragione, quanto ora è fua per forza.

Arbitrario. *Add. Che depende dall' altrui arbitrio*. Lat. *arbitrarius*. Gr. δεσποτικός. *G. V.* 11. 73. 4. Fece in Firenze, e nel Contado difconce cofe arbitrarie (*così fi legge in alcun buon T. a penna*) *Buon. Fier.* 2. 4. 18. Sicch' ei s' apra la via verfo i fuoi fini Più arbitraria, e fenz' alcuno intoppo.

Arbitrato. *Suft. Giudicio d' arbitri*. Lat. *arbitrium*. Gr. δίαιτα. *Paff.* 116. Sono malagevoli cafi quelli de' matrimonj ec. degli arbitrati, de' giudizj, ec.

§. *Arbitrato, fi dice anche a Tutto 'l corpo di quegli uomini, a' quali è dato l' arbitrio*.

Arbitrato. *Add. da Arbitrare. Aggiunto di Cofa fatta d' arbitrio*. Lat. *arbitrarius*. Gr. δεσποτικός. *M. V.* 9. 44. L' arbitrata fentenza, data fopra la pace tra 'l Comune di Perugia, e quello di Siena.

Arbitratore. *Che arbitra*. Lat. *arbitrator*. Gr. διαιτητής. *Agn. Pand.* 38. Frà i vecchi migliori conofcitori, e arbitratori di tutte le cofe. *Cron. Morell.* Sommariamente, e di fatto coftrignere a chiamare arbitri, e arbitratori, e amici comuni.

Arbitrio. *Albitrio, Volontà*. Lat. *arbitrium*. Gr. βούλησις. *Bocc. Introd.* 50. E quefto cotale, fecondo il fuo arbitrio, del tempo ec. ordini, e difponga. *Dant. Purg.* 16. Se così foffe, in voi fora diftrutto Libero arbitrio, e non fora giuftizia. *E Par.* 5. Ma non trafmuti carco alla fua fpalla, Per fuo arbitrio, alcun. *Petr. canz.* 6. 1. Che mi fpoglia D' arbitrio, e dal cammin di libertade Seco mi tira. *Buon. rim.* 12. Dal voftro arbitrio fon pallido, e roffo.

§. I. *Per Autorità, Podeftà*. Lat. *arbitrium, poteftas*. Gr. ἐξουσία, δίαιτα. *M. V.* 3. 51. Il Re Luigi fi maravigliò del Duca, chè faceva di fuo arbitrio quello, che non gli era commeffo. *Sen. ben. Varch.* 3. 23. Nè fi fdegnò d' aver ricevuto la vita da coloro, ne' quali ella aveva avuto pieno arbitrio infino d' ammazzarli.

§. II. *Arbitrio, dicefi il Giudizio dell' arbitro*. *Guid. G.* 46. Ecco, ch' io hò menate a te tre Dee, imperciocchè tra loro ora nuovamente è nato un litigamento, del quale hanno difpofto di commettere al tuo folo arbitrio. *E appreffo*: Ciafcuna di loro ti promette per me dono, per guiderdone di tuo arbitrio.

§. III. *Per Capriccio*. *Caf. lett.* Sprezzerà le lodi, e gli onori, e le dignità, che il mondo toglie, e concede a fuo arbitrio, e non a diritta ragione. *Ar. Fur.* 27. 45. Indi all' arbitrio dell' inftabil Dea Li fece trarre.

Arbitro. *Propiamente Giudice eletto dalle parti*. Lat. *arbiter*. Gr. διαιτητής. *M. V.* 8. 95. I quali furono terminati per M. Alderighi da Siena, arbitro intra i detti Comuni. *Fiamm.* 4. 157. Niuna fagrata pietra fu arbitra a dividere i campi a' primi popoli. *G. V.* 7. 17. 2. Fecero arbitri, e correffero tutti ftatuti, e ordinamenti, e ordinàro, che ogni anno fi faceffero i detti arbitri.

§. *A quefti, oggi diremmo Riformatori*.

Arbore. *Albero*. Lat. *arbor*. Gr. δένδρον. *Bocc. g.* 7. *p.* 3. Meffe le tavole fotto vivaci arbori, e agli altri belli arbori vicine al bel laghetto. *Amm. ant. G.* 198. Arbore trafportato fovente, non prende vita. *Dant. Purg.* 23. Che quella voglia all' arbore ci mena, Che menò Crifto lieto a dire elì. *Petr. canz.* 19. 3. Ond' ogni mio ripofo Vien, com' ogni arbor vien da fue radici. *Cr.* 5. *pr.* 1. In prima diciamo del cultivamento di tutte in comune, e pofcia del cultivamento delle fingulari arbori, le quali fi truovano nella noftra regione. *Pallad.* Baftifi per l' arbore una veggia di letame. *Rim. ant. Bonag. Urbic.* 109. Come arbore, quand' è fruttiferofa.

Arboreo. *Add. D' arbore*. *Sannaz. Arcad. prof.* 8. Offerendole ora la fiera tefta del fetofo cinghiale, ed ora le arboree corna del vivace cervo.

Arboscello. *Lo fteffo, che Arbufcello*. Lat. *arbufcula, arbuftum*. Gr. θάμνος. *Fior. S. Franc.* 7. Entrò in una fiepe molto folta, la quale molti pruni, e arbofcelli aveano acconcio a modo d' un covacciolo, ovvero d' una capannetta.

Arbucello, e arbuscello. *Dim. d' Arbore*. Lat. *arbufcula*. Gr. θάμνος. *Dant. Purg.* 27. Vedi là il Sol, che in fronte ti riluce, Vedi l' erbetta, i fiori, e gli arbufcelli. *Petr. fon.* 117. Coll' arbufcel, che 'n rime orno, e celebro. *Cr.* 1. 6. 11. Perchè quefto arbucello di picciolo nutrimento fi contenta. *E* 4. 13. 2. Se la vite dee effer formata come arbucello, fia recata ad un pedale.

§. *E Arbufcelli chiamanfi quelle viti, che fopra piccoli arbori fi foftengono*. *Dav. Colt.* 153. La vigna fa vino migliore; la pancata, arbufcello, broncone, e pergola ne fanno più.

Arbuscella. *Lo fteffo, che Arbufcello*. Lat. *arbufcula*. Gr. θάμνος. *Cr.* 5. 19. 8. Si faccia, che la meglio nutrita arbufcella ec. fi trafponga.

Arbusco. *Dim. d' Arbore, Arbufcello*. Lat. *arbufcula*. Gr. θάμνος. *Pallad.* Peri falvatichi, e pruni rovi, e fomiglianti arbufchi, li quali per fe medefimi fi producono. *Cr.* 5. 61. 1. L' olmo ec. queft' arbore è ottimo per le viti, che s' ordinano ad arbufco, acciocchè falgan fopr' effo.

Arbuscolo. *Arbufcello*. Lat. *arbufcula*. Gr. θάμνος. *Sannaz. Arcad. egl.* 12. Ma cerca ben, fe v' è pur altro arbufcolo.

Arbuscula. *Arbufco*. Lat. *arbufcula*. Gr. θάμνος. *Cr.* 4. 13. 7. I rami quivi nati più lievano in alto, formanti una arbufcula vitifera, a modo di campana rivolta.

Arbustino. *Epiteto, che fi dà alla vite falvatica, che va in full' albero*. Lat. *labrufca*. Gr. ἀγρία ἄμπελος. *Pallad.* Ufifi anche il fior della vite, che va fu per gli alberi, ovvero la vite arbuftina, e agrefta.

Arbusto. *V. L. Arbufco, che crediam, che fia lo fteffo, che Frutice*. Lat. *arbuftum, frutex*. Gr. θάμνος. *Cr.* 2. 26. 7. Il feftimo dove fia felve da tagliare, l' ottavo dove fiano arbufti. *Taff. Amint.* 2. 1. Ivi difegno Tra i cefpugli appiattarmi, e tra gli arbufti.

Arca. *Propriamente Caffa, commeffa a doghe incaftrate l' una nell' altra*. Lat. *arca*. Gr. λάρναξ. *Bocc. nov.* 40. 11. Io vidi quefta fera al tardi, dirimpetto alla bottega di quefto legnaiuolo noftro vicino, un' arca. *Dant. Purg.* 32. L' aguglia vidi fcender giù nell' arca Del carro. *Com. Inf.* 19. Ben lo fae, chi fi fae conceder le decime della Chiefa, per empierne le proprie arche.

§. I. *Per metaf.* *D. Gio. Cell.* 25. E' arca di beni immortali, e vera illuminazione di Gesù Crifto.

§. II. *Arca, fi dice anche a quella, che fece Noè*. *G. V.* 11. 2. 10. Diffe Iddio a Noè: fa l' arca, ch' io voglio mandare il diluvio. *Burch.* 1. 10. E l' arca di Noè fra due colonne.

§. III. *E Quella del Teftamento vecchio*. *Dant. Purg.* 10. Era intagliato lì nel marmo fteffo, Lo carro, e i buoi traendo l' arca fanta.

§. IV. *Per li Depofiti, che fi fanno nelle Chiefe per mettervi dentro i morti*. Lat. *fepulcrum, monumentum*. Gr. μνημεῖον. *Bocc. nov.* 15. 33. E furono all' arca, la quale era di marmo. *G. V.* 8. 3. 1. E levaronfene tutti i monumenti, e fepulture, e arche di marmo. *Dant. Inf.* 9. Quai fon quelle genti, Che feppellite dentro da quell' arche, Si fan fentir con gli fofpir dolenti?

§. V. *Per fimilit. fi dice l' Arca de' funerali*. *Franc. Sacch. rim.* 20. Non v' accorgete, o gente in vizj carca Dov' è il tappeto fopra lui, o l' arca?

§. VI. *Chiamanfi anche Arche, certe pietre, che fi mettono nel fondo de' pozzi a mantenimento dell' acqua*.

§. VII. *Da Arca in proprio fignif. viene il proverbio, che dice: All' arca aperta, il giufto vi pecca: che è quafi quanto quell' altro: La comodità fa l' uomo ladro*. Lat. *occafio homines*

mines in delictum trahit. Gr. καιρὸς εἰς ἁμάρτημα ἕλκει.

Arcaccia. *Peggiorat. d' Arca.* Lat. *arca vetus*. *Guitt. lett.* Lo hanno posto in un' antica, e consumata arcaccia del cimiterio.

Arcadore. *Tirator d' arco, Arciere*. Lat. *sagittarius*. Gr. τοξότης. *Vegez.* Quanta utilitade i buoni arcadori abbian fatto, Cato ne' libri dell' ammaestramento apertamente il dimostra. *Com. Inf.* 28. La prima schiera di Manfredi, ch' era di balestrieri, e d' arcadori. *Stor. Barl.* Tutti coloro, che adorano gl' idoli, sono simiglianti a un uomo, ch' era arcadore, il quale una volta prese un usignolo ec.

§. *Per Ingannatore, Truffatore*. Lat. *fraudator, deceptor*.

Arcaito. *V. A. E' titolo di signoria tra i Maomettani*. *Morg.* 15. 5. Che la corona sua sempre onorata Combatter non è usa mai in Levante Con qualche vile Arcaito, o Ammirante. *E* 8. Se conoscessi ben chi a te mi manda, Nol chiameresti Arcaito per certo. *E* 19. 176. E fecel grande Arcaito in Soria.

Arcale. *Propriamente Arco di porta, o simili, e anche quella parte d' una volta, che posandosi sulle sue base, o beccatelli, fa un mezz' arco*.

§. I. *E per la Catena, che si pone nella parte inferiore de' cavalletti, fatta pur di legno, come le travi*. *Tes. Br.* 3. 6. Tutte le travi, e gli arcali del tuo edificio sien tagliati di Novembre.

§. II. *Per quell' Osso del petto, o sia cartilagine, detto più comunemente Forcella dello stomaco, perchè sta a guisa d' arco, che alcuni dissero in Lat. ensiformis*. Gr. ξιφοειδές. *M. V.* 9. 61. Nel quale assalto il Farinata, ch' era di quegli dinanzi, fu fedito d' una lancia nell' arcale del petto.

Arcalif, e arcaliffo. *Califfo. Titolo del Signor de' Saracini*. Lat. *calipha*. Gr. χαλίφας. *G. V.* 6. 61. 1. Sconfisse Arcalif di Baldac, ciò era il Papa de' Saracini, e preso il detto Arcalif, e la città di Baldac, ec. il detto Arcalif mise in prigione. *Ciriff. Calv.* 3. 99. Eccoti giunger con molti trombetti In campo d' Arcaliffo, che il Papato Teneva tra' pagan di Macometto.

§. *Figuratam.* *Pataff.* 8. E sonvi l' Arcaliffe per consigli.

Arcame. *Vale lo stesso, che Carcame nel primo signific.* *Morg.* 3. 42. Trova colà, che faccian colazione, Se v' è reliquia, arcame, o catriosso Rimaso, o piedi, o capi di cappone.

Arcanamente. *Avverb. Segretamente*. Lat. *arcano*. Gr. μυστικῶς. *Dant. Purg.* 29. Quando fu Giove arcanamente giusto (*cioè nella segretezza del suo consiglio*)

Arcangelo. *Spirito dell' ordine primiero degli Angeli*. Lat. *archangelus*. Gr. ἀρχάγγελος. *Dant. Par.* 28. Poscia ne' duo' penultimi tripudj Principati, e Arcangeli si girano. *Morg.* 18. 85. Ma innanzi a questi le Dominazioni, Poi Principati, e gli Arcangel con loro.

Arcano. *Sust. Segreto*. Lat. *arcanum*. Gr. μυστήριον. *Dant. Par.* 26. Sternilmi tu ancora incominciando L' alto precónio, che grida l' arcano.

Arcano. *Add. Segreto*. Lat. *arcanum*. Gr. μυστικόν. *Red. annot. Ditir.* 88. E perciò simili poesie di senso arcano, e misterioso posson piacere a Bacco.

Arcare. *Da Arco, Tirar l' arco, Saettare*. Lat. *jaculari, sagittare*. Gr. τοξεύειν. *Albert.* 3. 193. Le parole sono somiglianti alle saette, che sono arcate, che non posson tornare a dietro. *Vit. SS. Pad.* Ecco subitamente giunse sopra noi molti uomini Smaelliti Saracini in su' cammelli, con archi, e saette, e correndo, e arcando contro noi. *But. Purg.* 28. 1. Nessuno suole innamorare, se non è arcato colla saetta dell' oro da Cupido.

§. *Per Ingannare, e Pigliare ad inganno con bagattelle, Truffare*. Lat. *decipere, fraudare*. Gr. ἀπατᾶν. *Franc. Sacch. nov.* 18. A questo Basso capitarono ec. certi Genovesi, che andavano arcando con certi loro giuochi. *E nov.* 69. Passera del Gherminella, credendo trovar gente grossa per arcare, ne va in Lombardia ec. giunto a Melano, dove erano buone borse, gli era detto: mo guarda, chi crede arcare li Milanesi. *Pataff.* 6. Bench' e' sia scalterito, e' fu arcato.

Arcata. *Spazio, quanto tira un arco*. Lat. *sagittæ jactus*. Gr. τόξου βολή. *Stor. Rinald. Montalb.* E stavano di lungi mezza arcata. *M. V.* 10. 101. I Pisani levarono un castello di legname, sotto la guardia di loro battifolli, un' arcata vicino alla torre.

§. *Dicesi proverbialmente Tirare, o Saettare in arcata: che vale Interrogare astutamente, e suggestivamente: presa la metaf. dal Tirar l' arco, senza cor la mira, e a ventura*. *Franc. Sacch. rim.* Chi ciò non vede, saetta in arcata. *Varch. stor.* 12. A lor bastava trarre in arcata, e cercare eziandio con bugie manifeste di pervenire allo 'ntento loro. *Buon. Fier.* 4. 2. 1. In questa guisa tirando in arcata Co' pronostici vostri equivocali.

Arcato. *Add. da Arcare, e da Arco. Piegato in arco, Curvo*. Lat. *flexus in modum arcus*. Gr. τοξώδης. *Segr. Fior. Af.* Sottili, arcati, e neri erano i cigli. *Alam. Colt.* 2. 39. Son di mieter più i modi, altri hanno in uso, Come i nostri Toscan, dentata falce, Che di novella Luna in guisa è fatta, Arcata, e stretta, e colla man si prende.

Arcatore. *Tiratore d' arco; Arcadore*. Lat. *sagittarius*. Gr. τοξότης. *But. Purg.* 6. 2. L' arco saetta, e percuote dove vuole l' arcatore.

§. *Per Ingannatore, Truffatore*. Lat. *fraudator, deceptor*. *Franc. Sacch. nov.* 18. *tit.* Basso dalla Penna inganna certi Genovesi arcatori. *E appresso*: Onde gli arcatori furono arcati, come avete udito.

Arcavolo. *Padre del bisavolo*. Lat. *abavus*. Gr. προπάππου πατήρ. *Bern. rim.* Arcavola maggior dell' Amostante. *Tac. Dav. ann.* 12. 172. Il cui bisavolo Corvino l' oratore, si ricordavano i vecchi, ec. essere stato in tal maestrato collega d' Augusto, arcavolo di Nerone. *Varch. Lez.* Alcuna volta somigliano non i padri, o le madri, ma gli avoli, e l' avole, e così bisavoli, ed arcavoli.

Archeggiare. *Torcere, o piegare che che sia, a guisa d' arco*. Lat. *arcuare, in arcum flectere*. *Libr. Astrol.* Mettendola in arco, ed eziandio archeggiala in modo, che posi sopra la rete, e ch' ella tenga in ogni luogo.

Archeggiato. *Add. da Archeggiare*. *Morg.* 16. 38. La faccia pulcra, angelica, e modesta, I duo begli occhi, e l' archeggiate ciglia.

Archetipo. *V. G. Prima forma, Modello*. Lat. *archetypus*. Gr. ἀρχέτυπος. *Tes. Br.* 1. 6. Questa immaginazione è appellata Mondo archetipo, cioè a dire, Mondo in similitudine (*qui in forza di add.*)

Archettino. *Dim. d' Archetto*. *Libr. cur. febbr.* L' unguento si distenda sopra la fronticina, salvi gli archettini delle ciglia del bambolo.

Archetto. *Dim. d' Arco*. Lat. *arculus*. Gr. τοξάριον. *Pallad. cap.* 39. Con archetti di mattoni, fa sopra loro un palco di smalto. *Car. lett.* 1. 16. Non è però, che il vostro naso non sia il bersaglio dell' arco, o dell' archetto d' Apollo.

§. I. *Archetto è anche quello strumento, col quale si suona la viola, il violino, il bassetto, e altri strumenti*. Lat. *plectrum*. *Fior. S. Franc.* 113. Esso menò una volta l' archetto in su sopra la viola.

§. II. *E Archetto, anche una sorta di strumento, col quale si pigliano gli uccelli*. Lat. *pedica*. *Cr. disse in* Lat. *arculus*. Gr. πέδη. *Cr.* 10. 22. 2. Nel luogo, dove presso dimorano gli uccelli rapaci; ovvero donde passano, si ficca fortemente da ogni parte un archetto molto piegato, presso al quale, da una parte si ferma una verga, nella cui fessura si ficca una coda di topo.

§. III. *In mo' d' archetti; maniera di rispondere usata quando o per isdegno, o per tedio non vogliamo dire il modo, con cui si sia fatto checchè sia*. *Pataff.* 2. In mo d' archetti, e' non è morto Bocchio.

Archibusata. *Colpo di palla lanciata da Archibuso*. *Varch. stor.* 2. D' una archibusata nella destra gamba ferito. *Dav. Scism.* 88. Senz' altri scandoli, che d' avere ec. tratto al predicatore uno il pugnale, un altro un' archibusata. *Buon. Fier.* 1. 3. 9. E si scioglia Il giubbone, e le piaghe Vadia mostrando dell' archibusate, Che sieno o more, o coccole ammaccate. *Segn. stor.* 4. 114. Ritirandosi esso Signor Cammillo, fu morto, e si disse d' una archibusata. *E* 14. 367. Piero Strozzi ec. ebbe una dolorosissima nuova, come il Priore suo fratello a Scarlino era stato ammazzato da un' archibusata.

Archibusiera. *Piccola apertura nelle muraglie, per cui poter trarre archibusate, Feritoia*. *Varch. stor.* 11. 385. Turarono le bocche di certe piccole strade, che riguardavano la fortezza, e rimurarono tutti gli usci, e le finestre, ch' erano volte verso di quella, e ne fecero archibusiere per poter quindi tirare a' soldati della cittadella.

Archibusiere. *Soldato armato d' archibuso*. *Pur. disc. Calc.* 16. Siccome già negli eserciti antichi de' Romani i funditori, ed oggidì ne' moderni gli archibusieri attaccano le scaramucce.

§. *E più comunemente per Colui, che lavora gli archibusi*.

Archibuso, e arcobugio. *Strumento da ferire, simile all' artiglieria, ma di ferro, e maneggiabile da un uomo solo*. *Guicc. stor.* Numero infinito di villani ec. gli percoteano cogli archibusi. *Sagg. nat. esp.* 249. Noi abbiamo fatto questa prova con un archibuso rigato. *Ar. Fur.* 11. 25. E in spalla un scoppio, o un arcobugio prendi. *Buon. rim.* 82. S' accade mai che tu mi rida un poco, O saluti ec. Mi levo come polvere per fuoco, O d' archibuso, ovver d' artiglieria.

Archidiacono. v. arcidiacono.

Archimandrita. *Voce Greca, e vale Guardiano, e Capo di mandria*. Lat. *archimandrita*. Gr. ἀρχιμανδρίτης.

§. I. *Per metaf. Vescovo, o Arcivescovo, o altro Capo di Setta, o Religione*. Lat. *præsul, antistes*. Gr. ἀρχιμανδρίτης. *Dant. Par.* 11. Di seconda corona redimita Fu per Onorio dall' eterno spiro La santa voglia d' esto archimandrita (*parla di S. Francesco*)

§. II. *E per metaf. assolut. vale Capo principale*. *Menz. Sat.* 3. Archimandrita degli sciaurati.

Archimia. *Alchimia*. *Dittam.* 5. 18. Siccome il fuoco vuole temperato Colui, che fa l' archimia. *But. Inf.* 29. 2. Sono due spezie d' archimia, l' una è vera, l' altra è sofistica.

§. *E per metaf.* *Franc. Sacch. nov.* 28. Da quell' ora innanzi non bisognò troppo archimia a congiugnere i pianeti (*cioè manifattura*) *E rim.* 26. Archimia maladetta, che

che la vera Carne fan dibucciare (*parla del lisciarsi delle donne*) *Morg.* 16. 89. E quando bene alla tua intenzione Non riusciva il disegno, e l' archimia, Dicevi 'l Paternostro della scimia.

ARCHIMIARE. *Far l' archimia.*

§. *Per metaf. Falsificare, Trattare, e Maneggiare con inganno. Franc. Sacch. nov.* 60. E chi archimia sì fatte cose, ne porta pena in questo, o nell' altro mondo.

ARCHIMIATO. *Add. da Archimiare. Ambr. Bern.* 3. 9. In fine oggidì son fatti gli uomini, Come l' oro archimiato.

§. *E per metaf. Finto. Franc. Sacch. nov.* 28. Più nuova, e più archimiata mostra fece colui, che si mostrò in questa novella esser femmina, ed era uomo. *E appresso:* Come la vide al barlume, la donna archimiata con grande ambascia, e asciugandosi il viso, gli disse.

ARCHIMISTA. *Alchimista. But. Inf.* 29. 2. Ebbe nome maestro Griffolino, e fu molto sottile archimista. *Burch.* 1. 64. Quanti consigli con quanti archimisti Fur fatti. *Car. lett. g.* 4. Quel filosofo medicastro, stregone, archimista.

ARCHIPENZOLO. *Quello strumento, col quale i muratori, o altri artefici aggiustano il piano, o il piombo de' lor lavori.* Lat. *perpendiculum, libella.* Gr. ἄλφα. *Matt. Franz. rim. burl.* Spago ec. Serve anche all' archipenzolo attaccato. *Varch. Lez.* 204. Il muratore adopra l' archipenzolo, il legnaiuolo la squadra. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Che bocca sottosquadra, e naso uscito Del fil dell' archipenzolo!

§. *Figuratam. Alleg.* 322. Senza discernere dove batte il piombino dell' archipenzolo della nostra intenzione.

ARCHISINAGOGO, *e* ARCISINAGOGO. *Principe, e Capo della Sinagoga.* Lat. *archisynagogus.* Gr. ἀρχισυνάγωγος.

ARCHITETTARE. *Da Architetto. Fabbricare, Edificare.* Lat. *fabricare, moliri.* Gr. μηχανᾶν, οἰκοδομεῖν.

ARCHITETTATO. *Add. da Architettare. Borgh. Orig. Fir.* 199. Alcuni perciò credono architettato da quel Vitruvio, che si tiene per principe degli architettori.

ARCHITETTO. *Sust. Che esercita l' Architettura.* Lat. *architectus.* Gr. ἀρχιτέκτων. *Petr. cap.* 9. Da imo Perdusse al sommo l' edificio santo, Non tal dentro architetto, com' io stimo. *Tac. Dav. stor.* 1. 246. Poco stette a venire Onomasto a dirgli, che l' architetto, e i capomaestri l' aspettavano. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Il più deforme mascherone Di che fontana, o frontespizio mai Adornasse capriccio d' architetto.

ARCHITETTO. *Add. Attenente ad architettura.* Lat. *architectonicus.* Gr. ἀρχιτεκτονικός. *Guid. G.* Edificatori dell' arti marmoree, e degl' intagli delle pietre, e delle dottrine architette.

ARCHITETTONICO. *Add. d' Architettura; e talora in sentimento di principale.* Lat. *architectonicus.* Gr. ἀρχιτεκτονικός.

ARCHITETTORE. *Il medesimo, che Architetto Sust. Fir. As.* L' altre parti della casa, ec. erano state da buono architettore benissimo compartite. *Borgh. Orig. Fir.* 199. Alcuni perciò credono architettato da quel Vitruvio, che si tiene per principe degli architettori. *Bern. rim.* Da far da Euclide, ed Archimede Passar l' architettor con uno spiede.

ARCHITETTRICE. *Verbal. femm. d' Architettore. Salvin. disc.* 1. 132. Nel capo ec. vengono ad essere dalla provida architettrice natura ec. collocati i loro sensorj.

ARCHITETTURA. *L' arte dell' inventare, e disporre le forme degli edificj.* Lat. *architectura.* Gr. ἀρχιτεκτονική. *Bern. rim.* Costui, cred' io, che sia la propria idea Della scultura, e dell' architettura. *Bern. Orl.* 1. 17. 41. Io ho un libro là, dov' è dipinto Il giardin tutto coll' architettura.

ARCHITRAVE. *Quel membro d' architettura, che posa immediatamente sopra colonne, o sopra stipiti.* Lat. *epistylium.* Gr. ἐπιστύλιον. *Capricc. Bott.* Volendosi scusare d' un architrave, che egli aveva fatto sopra la loggia degl' Innocenti. *Malm.* 9. 16. Gli stipiti, le foglie, e gli architravi A quest' effetto avendo già smurati, ec.

ARCHIVIO. *Luogo, dove si conservano le scritture pubbliche.* Lat. *grammatophylacium.* Gr. γραμματοφυλάκιον. *Dav. Oraz. Cos.* 1. 134. Geloso della fede delle scritture pubbliche, le serrò quasi in sicuro armario colla sua chiave dell' archivio da lui ordinato novellamente. *Red. annot. Ditir.* 196. E di qui intendo quel che si dice in uno antico libro conservato nell' archivio principale di Tolosa.

ARCIDIACANO. *V. A. Arcidiacono.* Lat. *archidiaconus. Vit. SS. Pad.* 2. 227. Comandò al suo arcidiacano, che quando quel diacano venisse la Domenica mattina all' ufficio, incontanente gliele dovesse mostrare. *E appresso:* L' arcidiacano s' accostò al Patriarca, ch' era già all' altare, e mostrogliele.

ARCIDIACONO, *e* ARCHIDIACONO. *Quegli, che ha la dignità dell' Arcidiaconato, che è un grado ecclesiastico.* Lat. *archidiaconus.* Gr. ἀρχιδιάκονος. *G. V.* 8. 62. 3. Mandò in Francia per suo Legato un cherico Romano arcidiacono di Nerbona. *Borgh. Vesc. Fior.* 452. Oggi son queste le dignità: l' archidiacono, che è capo, e principale di quel collegio, e d' ogni cosa ha la cura, e tiene per tutto il primo luogo.

§. *E' detto da Arci, e Diacono: e s' aggiugne questa particella Arci, a molti nomi simili, come Arciduca, Arciconsolo, e simili, e vale il Principale in quell' ordine. v. Flos* 8.

ARCIDUCA. *Titolo di principato.* Lat. *archidux.* Gr. ἀρχιδούκας. *Alleg.* 187. Con tanta amorevolezza, e festa mi raccolgono, che ella sarebbe stata troppa a ricevere un Arciduca.

ARCIDUCHESSA. *Femm. di Arciduca. Red. annot. Ditir.* 2. Fabbricata dalla Serenissima Arciduchessa Maria Maddalena d' Austria Granduchessa di Toscana.

ARCIERE. *Tirator d' arco, Soldato armato d' arco.* Lat. *sagittarius.* Gr. τοξότης. *Bocc. nov.* 7. 2. Quella è cosa maravigliosa, quando alcuna cosa non usata apparisce di subito, se subitamente da uno arciere è ferita. *Ovid. Pist.* E le promessioni, che tu mi facesti alla Dea arciera, quando tu la volevi adorare. *G. V.* 7. 6. 4. Tra i quali aveva molti Saracini arcieri di Nocera.

§. I. *E per Soldato di guardia d' alcun principe, armato d' un coltellaccio, che è sorta d' arme in asta.*

§. II. *Per similit. Arciere, per Colui che freccia richiedendo or questo, or quello di denari in prestanza. Nov. ant.* 101. Per certo costui dee essere qualche arciere, che va cercando il mondo.

ARCIERO. *Lo stesso, che Arciere.* Lat. *sagittarius.* Gr. τοξότης. *Libr. Astr.* E però l' arciero anzi saetterà tre saette, o quattro, che 'l balestriere una. *Sen. ben. Varch.* 2. 31. Se uno traitore dà in quel segno, dove egli avea posta la mira, egli ha fatto l' ufizio del buono arciero.

ARCIFANFANO. *Voce, colla quale chiamiamo per ischerno colui, che millantandosi di grand' uomo, si fa altrui conoscere per iscempio, e per vano.* Lat. *vaniloquus, jactator, ardelio.* Gr. ἀλαζών. *Morg.* 25. 285. E disse: l' arcifanfan di Baldacco E' venuto madonna a visitare. *Salv. Granch.* 2. 5. Io non vorrei Lasciare il mio per quel dell' arcifanfano Di Baldacco.

ARCIGIULLARE. *Giullare noto: Giullare facetissimo.* Lat. *præstigiator.* Gr. γελωτοποιός. *S. Agost. C. D.* Un saggio arcigiullare, vecchio inveterato, ogni dì nel Campidoglio faceva le giullerie, come se gl' Iddii stessero volentieri a veder quello, che piace a gli uomini.

ARCIGNAMENTE. *Avverb. Con arcignezza, Con asprezza.* Lat. *asperè, torvè.* Gr. τραχέως. *Fr. Giord. Pred. R.* Gli accolgono arcignamente, e con dispetto.

ARCIGNEZZA. *Astratto di Arcigno.* Lat. *asperitas, torvitas.* Gr. σκυθρωπότης. *Fr. Giord. Pred. R.* L' arcignezza del volto non manca mai loro.

ARCIGNO. *Add. Aspro, Lazzo.* Lat. *asper, acerbus.* Gr. σκυθρωπός. *Pataff.* 4. La prugnola tranguggiò, ch' era arcigna. *Ciriff. Calv.* 3. Anzi fian sorbe rigide, ed arcigne. *Morg.* 28. 1. Ancor si mostra arcigno Innanzi al tempo non maturo il frutto.

§. I. *Per metaf. Pataff.* 5. E la tristizia fitta è troppo arcigna. *E* 8. Diavol, che fiò Berta cosa arcigna.

§. II. *Far viso arcigno, vale Far viso acerbo, e simile a quello di chi mangia frutte arcigne.* Lat. *torvo vultu aspicere. Fir. As.* 75. Non colla faccia allegra, non col parlar piacevole, ma col viso arcigno, colla fronte piena di crespe ec. *Morg.* 19. 93. Margutte gli faceva un viso arcigno, Dicendo, tu fai scorgerti un briccone. *Alleg.* 263. Monsignor ricevette con un ghigno Annacquaticcio la brigata varia, Con viso fra piacevole, ed arcigno.

ARCILUNATICO. *Add. Che è moltissimo lunatico. Burch.* 2. 33. E diventato sono arcilunatico. *Alleg.* 200. Ma tu mi fuggi, e mi se' più salvatica, Che s' una bestia fossi arcilunatica.

ARCIMENTIRE. *Mentire sfacciatamente. Pataff.* 4. E già non arcimento per la strozza.

ARCIONATO. *Add. Che ha arcione. Segr. Fior. Art. Guerr.* Rispetto mille selle arcionate.

ARCIONE. *Quella parte della sella, e de' basti, fatta a guisa d' arco. Bocc. nov.* 43. 5. Tenendogli gli sproni stretti al corpo, attenendosi all' arcione, il ronzino sentendosi pugnere, per quella selva ne la portava. *G. V.* 7. 9. 4. Un' aguglia d' argento, che v' era su per cimiero, gli cadde in sull' arcione.

§. *E talora Arcione si piglia per tutta la sella. Dant. Purg.* 6. E dovresti inforcar li suoi arcioni. *Bern. Orl.* 2. 19. 27. Turbato forte Barigazzo fiero, Senza dir altro, in man piglia un bastone, D' arme addobbato, e sopra un gran destriero Detto Batoldo saltava in arcione.

ARCIPRESSO. *Cipresso, nome d' albero noto.* Lat. *cupressus.* Gr. κυπάρισσος. *Dittam.* 2. 4. Di ramo in ramo su per l' arcipresso. *Pallad.* Rimedio contro a ciò si è spargere ivi colombina, ovvero foglie d' arcipresso. *Vit. Plut.* Nel cammino, per lo quale egli andava, era la statua d' Orfeo, ed era d' arcipresso. *Dav. Colt.* 196. Volendo nassi, o arcipressi, pogli piccoli d' Ottobre tra le due terre. *Soder. Colt.* 124. E volendo stare più in sul sicuro, facendo fare una cassetta di castagno, o d' arcipresso, o d' olmo.

ARCIPRETATO. *Grado, e Dignità ecclesiastica.* Lat. * *archipresbyteratus. Fr. Giord. Pred. R.* Molto prima, che gli fosse conferita la dignità dello arcipretato in quella chiesa.

ARCIPRETE. *Quegli, che ha la dignità dell' Arcipretato.* Lat. * *archipresbyter.* Gr. ἀρχιπρεσβύτερος. *G. V.* 9. 168. 1.

Uccisero l' Arciprete di Ravenna lor cugino, e consorto. *Vit. SS. Pad.* 2. 224. Venendo l' ora undecima, cioè dopo vespro, mandò per lo suo Arciprete, dicendo così. *Borgh. Vesc. Fior.* 448. L' Arciprete, il quale ec. si potrebbe dire, che allora tenesse il principale luogo, poichè si vede quasi tuttavia dopo i Vescovi soscrivere il primo. *E* 452. E a lui vengono dietro l' Arciprete, che è come dire il proprio parrocchiano della chiesa, di cui è specialmente il pensiero dell' anime de' popolani.

ARCISINAGOGO. *v.* ARCHISINAGOGO.

ARCIVERO. *Verissimo*. *Alleg.* 144. Mi farà dir liberamente, ch' e' sia arcivero quanto io v' ho detto.

ARCIVESCO. *Sust. Arcivescovo*. Lat. *archiepiscopus*. Gr. ἀρχιεπίσκοπος. *Maestruzz.* 1. 28. L' Arcivesco può celebrare, e ragunar il concilio sanza richiedere il Primato. *Ar. Fur.* 38. 23. Venne in pontificale abito sacro L' Arcivesco Turpino, e battezzolla.

ARCIVESCOVADO. *Dignità suprema di chiesa metropolitana; e Luogo dove l' Arcivescovo ha sua giuridizione*. Lat. *archiepiscopatus*. Gr. ἀρχιεπισκοπή, ἀρχιεπισκοπεῖον. *G. V.* 1. 45. 1. La città di Pisa, la quale è Arcivescovado per grazia, come in questo libro farà menzione. *E* 11. 20. 3. Ma promovea un Vescovo in uno Arcivescovado vacato. *E appresso:* D' una vacazione d' un Vescovado grande, o Arcivescovado, o Patriarcato facea sei, o più promozioni. *Cas. lett.* 78. Tu mi arai più obbligo di questo consiglio, ch' io ti dò, che s' io ti avessi lasciato l' Arcivescovado.

ARCIVESCOVALE. *Add. d' Arcivescovo, Appartenente all' Arcivescovo*. Lat. *archiepiscopalis*. Gr. ἀρχιεπισκοπικός. *Zibald. Andr.* La festa si dovea celebrare nella chiesa arcivescovale Fiorentina.

ARCIVESCOVO. *Quegli, che ha la dignità dell' arcivescovado*. Lat. *archiepiscopus*. Gr. ἀρχιεπίσκοπος. *Pass.* 127. Con certa rappresentazione, e reverenza, che si dee fare, per gli Prelati de' detti ordini, a' Vescovi, e agli Arcivescovi, ec. *Bocc. nov.* 15. 29. Era quel dì seppellito uno Arcivescovo di Napoli. *Maestruzz.* 1. 28. L' Arcivescovo non può costringere alcuno suddito del Vescovo suffraganeo a ricevere le commissioni sue ne' piati. *E appresso:* L' Arcivescovo non ha giuridizione ne' Suffraganei, se non se in certi casi. *E appresso:* Nota, che l' Arcivescovo non può altrui prestare il pallio suo, imperocchè non passa la persona sua, e dee essere seppellito con esso. *Dant. Inf.* 33. Tu de' saper, ch' i' fu' il Conte Ugolino, E questi l' Arcivescovo Ruggieri. *M. V.* 7. 2. Il detto Re di Francia mandò a Corte di Roma, per suoi ambasciadori, l' Arcivescovo di Roano ec. il quale Arcivescovo fu poi Papa Clemente VI. *Stor. Eur.* 3. 54. Comandò, che i soldati si apparecchiassero, e che allo Arcivescovo di Magunzia subitamente fusse levato ciò, che e' teneva nella Turingia, e nella Sassonia.

ARCO. *Strumento piegato a guisa di mezzo cerchio, per uso di tirar frecce, palle, o altro*. Lat. *arcus*. Gr. τόξον, βιός. *Bocc. nov.* 42. 14. A voi convien far fare corde molto più sottili agli archi de' vostri arcieri. *Dant. Inf.* 12. Ditel costinci, se non, l' arco tiro. *Petr. son.* 3. Non li fu onore Ferir me di saetta in quello stato, E a voi armata non mostrar pur l' arco. *Buon. rim.* 25. Amor, che le question nostre recide ec. Dia l' arco in mano a chi di me si ride.

§. I. *Nel numero del più, dissero gli antichi, Archi, e Arcora, la qual desinenza si trova usata anche in molti altri nomi sust. G. V.* 7. 5. 2. E tuti i Saraceni di Nocera con arcora, e balestra, e con molto saettamento.

§. II. *Arco diciamo a qualsivoglia parte del cerchio, onde Arco di ponte, Arco di porta, o di parti simili degli edificj*. Lat. *fornix*. Gr. καμάρα. *G. V.* 7. 98. 1. E rimase il lavorío di quelle, anzi che fossero all' arcora. *E* 11. 1. 5. Salì l' acqua ec. in S. Liparata infino all' arcora delle volte vecchie disotto al coro.

§. III. *Per similit. si dice d' ogni cosa curva, o piegata*. *Dant. Inf.* 7. Così girammo della lorda pozza, Grand' arco tra la ripa secca, e 'l mezzo. *E* 22. Come i delfini, quando fanno segno A' marinar coll' arco della schiena. *E Purg.* 13. Ivi così una cornice lega D' intorno il poggio, come la primaia, Se non che l' arco suo piuttosto piega. *Red. Vip.* 1. 83. Un' altra vipera, ec. ferita in pelle in pelle sull' arco della schiena.

§. IV. *Per quel Segno arcato, di più colori, che in tempo di pioggia apparisce nell' aria, rincontro al Sole; al quale più comunemente diciamo Arcobaleno*. Lat. *arcus cœlestis, iris*. Gr. ἶρις. *Dant. Par.* 12. Come si volgon per tenera nube Du' archi paralelli, e con colori, Quando Giunone a sua ancella iube. *Com.* Questo arco non è altro, che una nuvola acquosa, nella cui concavità percuote, e passa il raggio del Sole. *But.* Quest' arco non è altro, che nuvole illuminate da' raggi del Sole, e della Luna, ma la Luna fa cerchio tondo, e fanno diversi colori. *Petr. son.* 112. Nè dopo pioggia vidi il celeste arco Per l' aere in color tanti variarsi.

§. V. *Arco celeste. Lo stesso, che Arcobaleno*.

§. VI. *Arco delle ciglia, Quell' archetto di peli, che è sopra l' occhio*. *Bern. rim.* Era ricciuto questo uomo, e l' arco Del ciglio aveva basso, grosso, e spesso.

§. VII. *Arco trionfale*. *Borgh.* Dichiamo degli archi, che oggi comunemente si chiamano trionfali non senza cagione, perchè a quelli solo, che avevano trionfato, si dedicavano.

§. VIII. *In proverb. pur diciamo: Chi troppo tira l' arco, lo spezza; di colui, che per volerne troppo ne' suoi affari, ne viene in isconcio*. *Lasc. Gel.* 5. 1. Chi molto abbraccia, poco strigne; chi troppo tira l' arco, lo spezza nella fine.

§. IX. *Coll' arco dell' osso, posto avverbialm. vale Con ogni suo potere*. Lat. *obnixè*. Gr. διατεινομένως. *Tac. Dav. ann.* 15. 224. Onde altri, e Cervario Procolo coll' arco dell' ossa si misero a convincerlo. *E stor.* 3. 309. Coll' arco dell' osso vi si mise Antonio con aiuti fortissimi.

§. X. *Star coll' arco teso, vale Stare intento a far checchè sia*. Lat. *arcum tendere, nervos intendere*. Gr. προσέχειν τὸν νοῦν. *Bern. Orl.* 2. 11. 1. E sempre mai coll' arco teso stare, Sempre mai esser cauto, e prudente.

§. XI. *Aver l' arco lungo, vale Esser astuto, e accorto*. *Lab.* 292. E talvolta dicevano; parti, che costui abbia l' arco lungo? Vedestù mai così nuovo granchio? (*qui per ironia*)

ARCOBALENO. *Quel segno arcato di più colori, che in tempo di pioggia apparisce nell' aria rincontro al Sole: detto ancora Arco celeste, Iri, ed Iride*. Lat. *arcus cœlestis, iris*. Gr. ἶρις. *Capr. Bott.* E dipoi colorirlo in quel modo, che il Sole fa l' aere grosso, e vaporoso, di che nasce l' arcobaleno. *Lasc. Most.* L' arcobaleno, che Giove scoreggia. *Alleg.* 59. Spesse volte egli accenna, Che pur seguita poi Fra molti nugolosi un bel sereno Di coll' arcobaleno.

ARCOLAIO. *Strumento rotondo, per lo più fatto di cannucce rifesse, sul quale si mette la matassa per dipanarla, o incannarla*. Lat. *harpedone*. Gr. ἁρπεδόνη. *Bocc. pr.* 8. Perciocchè all' altre è assai l' ago, e 'l fuso, e l' arcolaio. *Franc. Sacch. Op. div.* Gittate gli arcolai, e gli aspi colle rocche.

§. I. *Dicesi Volgersi, e Girare come un arcolaio, e vale Far ciò prestamente, con velocità*. *Morg.* 7. 43. E si volgeva com' un arcolaio, A' Saracin, che faceano a sonaglio.

§. II. *Diciamo in proverb. Aggirare uno come un arcolaio; cioè Strapazzarlo, Avvilupparlo, Avvolgerlo; che si dice ancora Far girare come un paléo*. Lat. *trochi in morem, ut turbinem agere*. Gr. βέμβικος δίκην. *v. Flos* 114. *Ambr. Cof.* 4. 15. M' hanno aggirato come un arcolaio. *Tac. Dav. post.* 438. Ben fusti arcolaio aggirato. *Malm.* 5. 9. Per gl' imbrogli vi chiamo, e l' invenzioni, Che ritrova il legista, ed il notaio, Quando per pelar meglio i buon pippioni, Gli aggira, che nè ancò un arcolaio.

§. III. *Pure in proverb. Quanto è più vecchio l' arcolaio, meglio gira: che vale Che i vecchi, internandosi nell' operazioni, più agevolmente v' impazzano, che i giovani*. *Cecch. Donz.* 3. 4. I' so com' ella va, Quanto più vecchio è l' arcolaio, me' gira.

ARCONCELLO. *Dim. d' Arco: quasi Archicello*. Lat. *arcellus, arculus*. Gr. μικρὰ ἀψὶς, τοξάριον. *G. V.* 9. 258. 4. Ma aggiugnevasi per ammenda gli arconcelli al corridor di sopra. *Tes. Br.* 8. 14. Sue nere ciglia son piegate, come piccoli arconcelli.

ARCOREGGIARE. *Mandar fuora dalla bocca vento con violenza, e turbamento di stomaco; detto così dal piegarsi in arco, che fa l' uomo in cotale atto*.

ARCUATO. *Add. Piegato in forma d' arco*. *Viv. disc. Arn.* 32. La forma di queste serre per lo più dovrebbe essere in angolo, o arcuata.

ARCUCCIO. *Arnese arcato, fatto di strisce di legno: si tiene nella zana a' bambini, per tenere sollalzate le coperte, che non gli affoghino*. *Capr. Bott.* 3. 48. Perchè tu facci botti, bigonciuoli, arcucci da bambini, zoccoli, e altre simili cose vili.

ARDENTE. *Add. Che arde*. Lat. *ardens, flagrans, fervens*. Gr. φλεγόμενος. *Fior. Virt.* Ippocrasso disse a una femmina, che portava fuoco: più ardente è quello, che porta, che quel ch' è portato. *Bocc. nov.* 70. 10. Quantunque io fossi in un gran fuoco, e molto ardente. *Petr. canz.* 18. 2. Quando agli ardenti rai neve divegno. *Dant. Purg.* 22. E la quinta era al temo, Drizzando pure in su l' ardente corno.

§. I. *Per metaf.* *Boez. g.* 4. *p.* 1. Lo 'mpetuoso vento, e ardente della invidia, non dovesse percuotere, se non l' alte torri. *Petr. son.* 15. Vero è, che 'l dolce mansueto riso Pure acqueta gli ardenti miei desiri. *E son.* 124. Perle, e rose vermiglie, ove l' accolto Dolor formava ardenti voci, e belle. *Cr.* 9. 6. 8. S' e' si spesseggerà l' uso del correre, diventerà il cavallo agevolmente più ardente, e arrabbiato, e impaziente. *Tac. Dav. stor.* 4. 359. La più ardente sua banda composta di Cauci, e Frigiosi ancora intera, la quale era a Tolbiaco tenitorio Agrippinese. *Boez. Varch.* *l.* 1. *p.* 1. Mi parve, che sopra 'l capo mi fusse una donna apparita di molta reverenza nell' aspetto, con occhi ardenti.

ARDENTEMENTE. *Avverb. Con grande ardore, Focosamente*. Lat. *ardenter, vehementer*. Gr. σφοδρῶς. *Esp. Salm.* Ardentemente perseguitavano Cristo, accecati dalla lor malizia. *Mor. S. Greg.* La virtù di colei, che dà la salute, più ardentemente sia amata.

ARDENTISSIMAMENTE. *Superl. d' Ardentemente*. Lat. *ardentissimè, vehementissimè, flagrantissimè*. Gr. σφοδρότατα. *Bocc. nov.* 17. 28. Se stesso miseramente impacciò, di lei ardentissimamente innamorandosi. *S. Agost. C. D.* Questa

sta gloria desiderarono ardentissimamente, per questa desiderarono vivere, per questa non dubitaron morire. *But.* Lo ringraziò ardentissimamente, datosi a Dio con tutto 'l cuore.

ARDENTISSIMO. *Superl. di Ardente*. Lat. *ardentissimus*. *Fir. As.* 310. La 'nfuriata donna, ogni cosa finta credendo, prese un tizzone ardentissimo.

§. *E per metaf. Desiderosissimo*. Lat. *cupidissimus, vehementissimus*. Gr. σφοδρότατος. *Segr. Fior. Art. Guerr.* 1. Giovani tutti amati da lui, e de' medesimi studj ardentissimi. *Bocc. nov.* 17. 3. Molti furono, che la forza corporale, e la bellezza, e certi gli ornamenti con appetito ardentissimo desiderarono.

ARDENZA. *Lo stesso, che Ardore*. Lat. *vehementia*. Gr. σφοδρότης.

ARDERE. *Abbruciare, che è l' effetto, che fa il fuoco, dove e' s' appicca*. Lat. *comburere, cremare*. Gr. καταφλέγειν. *Si adopera talora, come appresso fia manifesto dagli esempli, nel neutr. e nel neutr. pass. Bocc. nov.* 37. 13. Fattale d' intorno una stipa grandissima, quivi, insieme colla salvia, l' arsero. *E nov.* 50. 22. Che venir possa fuoco da Cielo, che tutte v' arda, generazion pessima, che voi siete. *Nov. ant.* 79. 2. In queste palle ardiamo ambra, e aloè, onde le nostre donne, e camere sono odorifere. *Dant. Inf.* 29. Perch' io nol feci, Dedalo mi fece Ardere a tal, che l' avea per figliuolo.

§. I. *Per metaf. Petr. son.* 16. E' m' è rimasa nel pensier la luce, Che m' arde, e strugge dentro a parte a parte.

§. II. *In signif. neutr.* Lat. *ardere*. Gr. καταφλέγεσθαι. *Bocc. nov.* 33. 3. Nondimeno già con maggior danni s' è nelle donne veduto, perciocchè più leggiermente in quelle s' accende, e ardevi con fiamma più chiara. *E nov.* 62. 6. Non so il dì, e la notte altro, che filare ec. per potere almeno avere tanto olio, che n' arda la nostra lucerna. *E nov.* 68. 8. E spento il lume, che nella camera ardeva, di quella s' uscì. *Dant. Purg.* 8. Quelle tre facelle, Di che 'l polo di quà tutto quant' arde. *Franc. Barb.* 236. 6. Ma cauta, e buona guarda Fa del tuo, che non arda (*cioè: non perisca, non vadia male*)

§. III. *Pur neutr. in signif. d' Abbruciare, Spandere gran calore*. *Petr. canz.* 4. 8. Quella fera bella, e cruda In una fonte ignuda Si stava, quando 'l Sol più forte ardea. *E canz.* 7. 2. Vedrem ghiacciare il fuoco, arder la neve.

§. IV. *Ardere, talora per Risplendere*. *Dant. Par.* 3. Che sorridendo ardea negli occhi santi. *Cecch. Esalt. cr.* 2. 8. Che 'l capitan Mignatta, e 'l capitano Tartaruga, dangli scudi, che ardono. *Borgh. Mon.* 239. Onde si pigliò allora, ed è rimaso ancora nella bocca del popolo, che si dice ardere della moneta, volendo dire, che sia nuova.

§. V. *Per metaf. Riferito ad affetto, Passione, Volontà, Desiderio, vale Essere commosso, e agitato*. Lat. *flagrare; amore, desiderio ardere*. Gr. χαίεσθαι. *Bocc. nov.* 12. 17. La donna, che tutta d' amoroso disio ardeva, prestamente gli si gittò nelle braccia. *E nov.* 94. 16. Siccome colui, che ardeva di sapere, chi ella fosse. *Petr. son.* 90. Ardomi, e struggo ancor, com' io solía. *E cap.* 3. Di sue bellezze mia morte facea, D' amor, di gelosia, d' invidia ardendo. *Dant. Inf.* 2. Dall' ampio loco, ove tornar tu ardi.

§. VI. *Per Essere innamorato*. Lat. *ardere, deperire*. *Fir. As.* 78. Al presente ella arde d' un giovane, il quale è sommamente bello.

§. VII. *E Ardere diciamo bassamente il non aver danari*.

ARDIGLIONE. *Ferruzzo appuntato, ch' è nella fibbia*. Lat. *fibulæ acus, cuspis*. Gr. περόνη. *Dittam.* 2. 31. Ecco la fibbia, ch' è senza ardiglione, Ecco la ricca, e bella mia cintura, Che per gli antichi sì rara si pone. *Cant. Carn.* 54. Entravi l' ardiglion senza far male.

ARDIMENTO. *Ardire*. Lat. *audentia, audacia*. Gr. θράσος. *G. V.* 11. 53. 3. Il senno, e l' ardimento di Messer Marsilio Rosso, colla grazia d' Iddio, gli scampò. *Bocc. nov.* 97. 11. Sì a me dato ardimento Avesse in fargli mio stato sapere. *Pass.* 154. Il peccato fatto in luogo pubblico è più grave per lo malo esemplo, e per lo svergognato ardimento. *Dant. Purg.* 29. Onde buon zelo Mi fe riprender l' ardimento d' Eva. *Petr. son.* 115. Truova, chi le paure, e gli ardimenti Del cuor profondo nella fronte legge. *E son.* 306. L' aura mia sacra al mio stanco riposo Spira sì spesso, ch' io prendo ardimento.

ARDIMENTOSO. *V. A. Add. Pien d' ardimento; Audace, Temerario*. Lat. *audax*. Gr. θαρσαλέος. *Amm. ant.* 20. 2. 8. Un modo di giucare è sconcio, ardimentoso, pestilenzioso, e sozzo. *Salust. Cat. R.* Egli era non meno vano, che ardimentoso.

ARDIRE. *Verb. Avere ardire, Arrischiarsi*. Lat. *audere*. Gr. θαρρεῖν. *Petr. son.* 32. Che, paventosamente a dirlo ardisco, In fin a Roma n' udirai lo scoppio. *E uom. ill.* Il Re non ardiscendo andare in Tessaglia, riparavasi come ello poteva. *Bocc. nov.* 11. 5. E di se medesimi dubitando, non ardivano ad aiutarlo. *E nov.* 18. 20. Non ardiva addomandarla al padre, e alla madre per moglie. *E nov.* 99. 30. Fra i quali furono de' sì presuntuosi, che ardirono di dire, se averlo veduto morto. *Nov. ant.* 65. 6. Anzi peravventura il s' avranno serbato per averne parecchi denari, e non l' avranno ardito a manicare. *Mirac. Mad. M.* Quella abbiendo paura, e tremando, e non ardiscendo di contraddire al marito, raccomandossi. *Dant. Inf.* 30. E quando la Fortuna volse in basso L' altezza de' Troian, che tutto ardiva.

§. *E neutr. pass. Nov. ant.* 40. 1. Un giuocolare stava a questa tavola, e non s' ardía di chiedere di quel vino. *G. V.* 6. 88. 3. Nullo gli s' ardía appressare, che non l' abbattesse in terra, o morto, o guasto. *E* 11. 68. 1. Non s' ardirono di cominciare guerra scoperta co' Genovesi. *Tac. Dav. perd. eloq.* 416. Di que' valenti dopo loro non s' è ardito lodarne alcuno particolare, per non offendere, credo io, troppi, nominandone pochi.

ARDIRE. *Sust. Prontezza d' animo nello 'ntraprendere imprese difficili, e pericolose*. Lat. *audentia, animus*. Gr. θράσος. *Bocc. canz.* 2. Che di biltà, d' ardir, nè di valore Non se ne troverebbe un maggior mai. *E nov.* 22. 9. Ella dalla sua letizia preso ardire, disse. *Tav. rit.* Passai nella detta isola, e combattei con lui, ardire per ardire, e forza contr' a forza. *Dant. Inf.* 2. Perchè ardire, e franchezza non hai? *E appresso:* E tanto buono ardire al cuor mi corse, Ch' i' cominciai come persona franca. *Petr. canz.* 4. 8. Piansi molti anni il mio sfrenato ardire.

ARDITAGGIO. *V. A. Ardire, Arditezza*. *Rim. ant. Dant. Maian.* 83. L' ora, che lo meo core Di voi più fina amar prese arditaggio. *Rim. ant. F. R.* Tanto non ebbi mai grande arditaggio.

ARDITAMENTE. *Avverb. Con ardimento*. Lat. *audacter*. Gr. θαρσαλέως. *G. V.* 11. 28. 1. Uscito di Castiglione Aretino con 500. di sue masnade, e pedoni assai, venne arditamente contro a' Perugini. *Lab.* 119. In sul far male arditamente si mettono. *Petr. canz.* 27. 6. Se tu avessi ornamenti, quant' hai voglia, Potresti arditamente uscir del bosco. *Bemb. lett.* Perchè più arditamente vi richieggio questo piacere.

ARDITANZA. *V. A. Ardimento*. *Libr. Maccab. M.* Invilisce la loro arditanza, e virtude. *Rim. ant. Inc.* 124. Poi mostro, che la mia non fu arditanza (*cioè temerità*)

ARDITEZZA. *Ardimento*. *Nov. ant.* 80. 3. Gli arditi cominciatori vennero meno in delle arditezze loro. *Vit. S. Ant.* Dà, mio Signore, potenza di vincere l' arditezza dello 'nfernale nimico. *E altrove:* Era una giovane balda, e tutta piena d' arditezza, e tutta affettatuzza, ed atteggevole. *Tac. Dav. stor.* 4. 341. Uno de' quali con arditezza nobile disse ad alta voce come il fatto andò.

ARDITISSIMAMENTE. *Superl. di Arditamente*. Lat. *audacissimè*. Gr. θαρσαλεώτατα. *Fr. Giord. Pred. R.* Quelle genti si avventarono arditissimamente contro' nimici. *Bemb. stor.* 5. 70. Arditissimamente superato il fiume, avvicinatosi alle galee ec.

ARDITISSIMO. *Superl. di Ardito*. Lat. *audentissimus, strenuissimus*. Gr. θαρσαλεώτατος. *Amet.* 75. Ma nel primo proposito ferma il domandai, come egli arditissimo quivi era venuto. *But.* Discese ec. il detto Re Priamo, e di Priamo Ettore, il quale fu arditissimo, e gagliardissimo. *Varch. stor.* 11. Allora ec. ha di spertissimo, e arditissimo piloto mestiere.

ARDITO. *Add. Animoso, Coraggioso*. Lat. *audens, audax, strenuus*. Gr. θαρσαλέος. *G. V.* 7. 59. 3. Come ardito signore, e franco, giurò da capo. *Dant. Inf.* 17. E disse a me: or sie forte, e ardito. *Buon. rim.* 21. Così l' anima ardita Tenta 'l partir, che sol porría giovarne.

§. *E in mala parte, Temerario, Sfacciato*. Lat. *temerarius, impudens*. Gr. ἀναιδής. *Dant. Inf.* 18. Poichè l' ardite femmine spietate Tutti li maschi loro a morte dienno. *E appresso:* Che sì ardito entrò per questo regno. *Petr. son.* 314. Divino sguardo da far l' uom felice, Or fiero in affrenar la mente ardita.

ARDORE. *Arsura, Arsione*. Lat. *ardor*. Gr. καῦμα, καῦσις. *Dant. Inf.* 9. Non altrimenti fatto, che d' un vento Impetuoso per gli avversi ardori, Che fier la selva sanza alcun rattento. *E* 25. Come procede innanzi dall' ardore, Per lo papiro suso un color bruno, Che non è nero ancora, e 'l bianco muore. *Petr. son.* 67. E voi, ch' amore avvampa, Non v' indugiate sull' estremo ardore.

§. *Per metaf. Desiderio intenso, Affetto*. Lat. *libido, cupiditas, charitas, studium*. Gr. σπουδή, ἐπιθυμία. *Bocc. nov.* 17. 13. E in tanto più s' accendeva l' ardor di Pericone. *E nov.* 27. 36. Non sa, quanto dolce cosa si sia la vendetta, nè con quanto ardor si desideri, se non chi riceve l' offese. *Dant. Purg.* 15. Tanto si dà, quanto truova d' ardore. *E Par.* 7. Che l' ardor santo, ch' ogni cosa raggia, Nella più somigliante è più vivace. *Buon. rim.* 50. Questo possente mio nobile ardore Mi solleva da terra, e porta il core, Dov' ir per sua virtù non gli è concesso.

ARDUAMENTE. *Avverb. Con arduità, Con difficoltà*. Lat. *arduè*. Gr. χαλεπῶς. *Libr. cur. malatt.* A queste buone regole arduamente vi si accomodano.

ARDUISSIMO. *Superl. di Arduo*. Lat. *maximè arduus, difficillimus*. Gr. χαλεπώτατος. *Com. Purg.* 3. Hae d' arduissime montagne, e faticose ad andare.

ARDUITA', ARDUITADE, e ARDUITATE. *Ertezza, Difficultà*. Lat. *difficultas*. Gr. χαλεπότης. *Com. Purg.* 3. Tratta dell' arduità della Montagna, dove dovea salire.

ARDUO. *Sust. Arduità, Difficultà*. Lat. *difficultas*. Gr. τὸ χαλεπόν.

§. *Per Avversità*. *G. V.* 11. 134. 2. Qual puote essere la cagione, perchè Iddio abbia promesso questo arduo contro a noi, essendo i Pisani più peccatori di noi?

ARDUO. *Add. Importante*, *Difficile*. Lat. *arduus*, *difficilis*. Gr. χαλεπός, ἀργαλέος. *Bocc. nov. 89. 6.* A lui per loro istrettissimi, e ardui bisogni, concorrevano per consiglio. *Dant. Par. 30.* Cotal, qual' io lo lascio a maggior bando, Che quel della mia tuba, che deduce, L'ardua sua materia terminando. *E 31.* Veggendo Roma, e l' ardua sua opra, Stupefacensi. *But.* L' ardua sua opra, e gli alti suoi edificj. *Tac. Dav. ann. 155. 221.* Molte cose, mettendovisi, riuscire, che paion ardue a chi si sta.

ARDURA. *Arsura*, *Cociore*, *Bruciore*. Lat. *ardor*. Gr. καῦσις. *M. Aldobr.* Sappiate, che tutte acque solfonaie, amare, e di mare, vagliono a malattie fredde, e umide ec. o rogna di flemme, che rende molto d' ardura. *Fr. Iac. T. 4. 10. 18.* Oimè, dolente or son nel malanno, Che 'l corpo è morto, e l' alma è in ardura. *Rim. ant. F. R.* Fa bollire el meo sen d' amor l' ardura.

A RECISO. *Comunemente*, *Abbandonatamente*, *Senza ritegno*. Lat. *unanimiter*, *effusè*. Gr. ὁμοθυμαδόν. *Cron. Morell. 361.* Tutto il popolo di Firenze a reciso tenne e' fusse esso.

ARENA. *Rena*. Lat. *arena*. Gr. ψαμμός. *Filoc. 1. 37.* La fama dell' occidentale Dio ec. alle bollenti arene di Libia fu manifesta. *Dant. Purg. 26.* Poi come grù, ch' alle montagne Rife Volasser parte, e parte in ver l' arene.

§. *E per Terra semplicemente*. *Petr. son. 28.* Dove vestigio uman l' arena stampi.

ARENOSITA', ARENOSITADE, *e* ARENOSITATE. *Renosità*. *Cr. in* Lat. *dice: arenositas*. *Cr. 2. 8. 6.* E spezialmente, se il luogo si converta, e muti ad arenositade, e a sabbione.

ARENOSO. *Add. Renoso*. Lat. *arenosus*. Gr. ψαμμώδης. *Libr. cur. malatt.* Queste cotali erbe nascono, e provengono in luoghi arenosi. *Vit. Plut.* Per questo ch' el luogo era arenoso, di rena minuta, e della pesta de' cavalli si levava gran polverío.

§. *Per metaf. Varch. Ercol. 152.* Sopra l' etimología non si può per lo più fare fondamento se non debole, e arenoso da' grammatici.

A REPENTAGLIO. *L' istesso*, *che A ripentaglio*.

A RETRO. *Posto avverbialm. Indietro*. Lat. *retrò*, *retrorsum*. Gr. ὀπίσθεν. *Dant. Inf. 7.* Percotevansi incontro, e poscia pur lì Si rivolgea ciascun, voltando a retro, Gridando, perchè tieni, e perchè burli? *E Purg. 11.* Dà oggi a noi la cotidiana manna, Sanza la qual', per questo aspro diserto, A retro va, chi più di gir s' affanna.

ARFASATTELLO. *Dim. di Arfasatto*. *Zibald. Andr.* Uno di questi poveri arfasattelli, che vanno cercando limosina.

ARFASATTO. *Si dice d' uomo vile*, *e di poco pregio*, *o di meschino aspetto*. Lat. *vappa*, *nebulo*, *deformis*. *Malm. 3. 49.* Manda manda a spiar qualche arfasatto, O un di quei, che piscian nel cortile.

ARGANELLO. *Dim. d' Argano*. *Guicc. stor. 9.* Non possono scendere al basso, nè andar su, se non per via d' una corda grossa tirata con un arganello.

ARGANO. *Strumento da tirar pesi*, *che si muove in giro per forza di lieve*. Lat. *ergata*. *Vitr. Ar. Fur. 11. 41.* Da quella forza, che più in una scossa Tira, che 'n dieci un argano far possa. *Morg. 24. 76.* Ma non l'arebbe un argano condotto. *Vit. Pitt. 64.* Nè altri si ricorda ec. degli argani, de' ponti, e delle centine. *Malm. 9. 16.* Per via di curri, d'argani, e di travi, Gli avevan su le mura strascinati.

§. *Dicesi*, *che Altri faccia checchè sia tiratovi coll' argano*, *o a forza d' argani: di chi fa quella operazione per forza*. *Tac. Dav. ann. 15. 206.* Dicono, che tirato cogli argani, lo confessò a Corbulone. *Alleg. 63.* Con un sospiretto magro, tirato cogli argani dalla sentina dello stomaco, rammenterebbe la benedetta anima della sua colei. *Buon. Fier. 3. 5. 2.* A svilupparli de' vestiri acquosi, Scalzarli a forza d' argani, murate Loro le calze 'n gamba.

ARGENTAIO. *Che lavora d' argento*. Lat. *argenti opifex*. Gr. ἀργυροποιός. *Libr. Op. div. Andr. 112.* E la cagione fue, perocchè un Demetrio argentaio, cioè che lavorava d' argento, e d' altri metalli ec.

ARGENTALE. *V. A. Add. Simile all' argento*. Lat. *argenteus*. Gr. ἀργυροειδής. *Amet. 13.* E tutta la terra dipinta, da argentali onde rigata si mostra allegra.

ARGENTARIO. *Argentaio*, *Argentiere*. Lat. *argenti opifex*. Gr. ἀργυροποιός. *Vit. SS. Pad.* Prendendo quel mercatante alquanto di questo stagno ec. andossene ad uno argentario suo amico, per farlo veder, se fosse del buono.

ARGENTATO. *Add. Inargentato*. Lat. *argentatus*. Gr. κατηργυρωμένος. *Tac. Dav. stor. 1. 256.* In vece di danari presentavano a Vitellio loro viveri, cinture, arredi, armi ricche argentate.

§. *Per Argentino*. *Amet. 48.* E l' Egizico Nilo bagnante per sette porte la secca terra con argentate onde. *Tesorett. Br. 3.* E lo naso affilato, E lo dente argentato. *Dant. Conv. 33.* Giove è stella di temperata complessione ec. che infra tutte le stelle, bianca si mostra, quasi argentata. *Ovid. Pist. 59.* Siccome tutte l' altre stelle ti fanno luogo, quando tu argentata risplendi colli chiari splendori (*parla colla Luna*)

ARGENTATORE. *Che inargenta*. Lat. *argentator*. Gr. καταργυρῶν. *Guid. G.* E gli argentatori, li quali dipigneano le immagini, e le statue in oro, e in argento.

ARGENTEO. *V. L. Add. D' Argento*, *Argentino*. Lat. *argenteus*. Gr. ἀργυροῦς. *G. V. 4. 26. 2.* E 'l Papa il baciò in bocca in segno di pace, e d' amore, in su la porta detta argentea. *Amet. 72.* Gli argentei vasi dierono le copiose vivande. *Buon. Fier. 3. Intr.* Nè cagione non dia di far navilj Per argomenti nuovi Ogni anno a conquistar l' argenteo vello.

ARGENTERÍA. *Quantità d' argento lavorato*, *purchè non sia in moneta*, *ma in vasellamento*, *o simili*. Lat. *argentum*, *argentum factum*. Gr. ἀργυρώματα. *Agn. Pand. 36.* Come è avere belli libri, nobili corsieri, argenteríe, arazzi. *Tac. Dav. ann. 1. 39.* Frontone trapassò a moderare argenteria, arredo, servitù. *Franc. Sacch. nov. 223.* Disse il Commissario: io scriverrò al consiglio del Marchese, che mandino tanta argenteria in Consélice, che vaglia fiorini 25. mila. *E appresso:* Entrando in Consélice ebbe la terra, e l' argenteria, ch' era venuta da Ferrara. *Buon. Fier. 3. 4. 7.* A guisa d' una guglia fatta a gradi, Piena d' argenterie, piena d'orure.

ARGENTIERA. *Miniera*, *o Cava d' argento*. Lat. *argentifodina*. Gr. ἀργυρεῖον. *Mil. M. Pol.* Danno un saggio d' oro per cinque d' argento, perciocchè non hanno argentiera presso a cinque mesi di giornate.

§. *In forza d' Add. Com. Purg. 21.* Alcuno, che si mandava in Sardigna all' argentiera servitudine (*cioè a cavar l' argento*)

ARGENTIERE. *Argentario*. Lat. *argenti opifex*. Gr. ἀργυροποιός. *Zibald. Andr.* Liquore corrosivo ec. si truova nelle officine degli argentieri. *Segn. Crist. Instr. 1. 31. 10.* Anche l'argentiere per ripulir meglio il vaso l' imbratta tutto colla sua cenerata.

ARGENTINO. *Add. da Argento*, *vale Simile all' argento*. Lat. *argenteus*. Gr. ἀργυροῦς. *Agn. Pand. 47.* Solo in lei erano capelli per le bionde alquanto argentini.

ARGENTO. *Metallo noto*. Lat. *argentum*. Gr. ἄργυρος, ἀργύριον. *Bocc. nov. 39. 7.* E quando a tavola sarò, me la manda in una scodella d' argento. *Dant. Inf. 14.* La sua testa è di fino oro formata, E puro argento son le braccia, e 'l petto. *Sen. ben. Varch. 6. 5.* Perciocchè noi usiamo dire d'aver pagato il debito, ancora che avendo noi ricevuto argento, paghiamo oro.

§. *Per similit. G. V. 6. 47. 3.* Egli portò il campo d'argento, e l' aguglia nera. *Petr. son. 11.* E i capei d' oro fin, farsi d' argento.

ARGENTO VIVO. *Ariento vivo*, *Mercurio*. Lat. *argentum vivum*, *hidrargyros*. Gr. ὑδράργυρος, ὑδραργύριον. *Stor. Eur. 7. 154.* Questo paese ec. In' Idria presso a Tulminio abbonda in grandissima copia d' argento vivo. *Sagg. nat. esp. 26.* L'altezza dell' argento vivo dentro a' vasi del voto si varia secondo i luoghi, dove si fa l' esperienza.

§. *Aver l' argento vivo addosso*, *vale: Non potere star fermo*. *Morg. 19. 96.* Io credo, che tu abbi argento vivo, Margutte, nè calcetti, e negli usatti.

ARGIGLIA. *v.* ARGILLA.

ARGIGLIOSO. *v.* ARGILLOSO.

ARGILLA, *e* ARGIGLIA. *Nome di terra tegnente*, *e densa*, *della quale si fan le stoviglie*. Lat. *argilla*, *creta*. Gr. ἄργιλος. *Cr. 2. 17. 1.* L' argilla è calda, e secca, ed ha proprietà masculina. *E 4. 11. 5.* La congiuntura fasciata con pezzuola incerata, e con morbido vinco legata sia, e poi argilla convenientemente postavi sopra. *Pallad. cap. 8.* Se cinque, o sei piedi occoresse argiglia soda, e tegnente, cavisi cinque piedi.

ARGILLOSISSIMO. *Superl. di Argilloso*. *Libr. cur. malatt.* Prendi di quella terra, che piue troverai argillosissima. *E appresso:* Questa terra sabbionesa, è molto argillosissima, la laverai con molte acque.

ARGILLOSO, *e* ARGIGLIOSO. *Add. Di spezie d'argilla*. Lat. *argillosus*. Gr. ἀργιλώδης. *Cr. 3. 18. 1.* Il miglio ec. il secco, e argiglioso campo teme. *Pallad. Genn. 13.* La terra argillosa è buona.

ARGINALE. *V. A. Argine*. Lat. *agger*. Gr. χῶμα. *Vegez.* Levatene le ghiove di terra, s' ordinano, e fassene arginale, sopra il quale s' ordinano legni con istanghe, e pongonvisi pruni, e fassi l' arginale un piede, e mezzo alto.

ARGINAMENTO. *L' arginare*. *Viv. disc. Arn. 24.* Quel territorio ha necessità ec. di allargamento, votamento, e arginamento d' Ombrone.

ARGINARE. *Fare argini*, *Difendersi con argini*. Lat. *vallare*. Gr. χοῦν γῆν. *Viv. disc. Arn. 23.* L' arginar potentemente a sinistra il fosso d' Aiole (*qui in forza di nome*)

ARGINATO. *Add. da Arginare*. *Viv. disc. Arn. 13.* Essendosi i paesani industriati sempre di tener per tutto (benchè assai male) arginato Ombrone ec.

ARGINE. *Propriamente rialto di terra posticcia*, *fatto sopra le rive de' fiumi*, *per tener l' acqua a segno*. Lat. *agger*. Gr. χῶμα. *Cr. 2. 17. 9.* Acciocchè per li raccolti, e alzati argini, s' impedisca l' abbondevol ritornamento dell' acque. *G. V. 6. 37. 2.* Maestrevolmente fece rompere in più parti gli argini del fiume. *Dant. Inf. 15.* Sicchè dal fuoco salva l' acqua, e gli argini.

§. *Per similit. Sagg. nat. esp. 34.* E col peso di esso si equilibrasse, difendendosi quivi coll' argine del cristallo.

ARGINETTO. *Dim. di Argine*. *Gal. Galleg. 247.* La cui grossezza, tutta si profonda nell' acqua, restandogli intorno gli arginetti. *Sagg. nat. esp. 208.* Ed un' altra simile ne sia impiombata sul piano, dove faccendosi arginetti di cera ec.

ARGOGLIO. *V. A. Orgoglio*. *Vit. SS. Pad. 2. 314.* Dissegli per

per grande argoglio: or ecco, frate Marino, notrica questo figliuolo come fai. *Gr. S. Gir.* 3. Colui, che ha argoglio, e avarizia, e lussuria, si chiude l'uscio del suo cuore, e non vi lascia Iddio entrare. *E* 5. Quegli fa grande argoglio, che si vendica di colui, che gli fa male.

ARGOGLIOSO. *V. A. Orgogliosa. Gr. S. Gir.* 4. Non sia argoglioso della sua malizia. *E* 5. De' avere gran vergogna l'uomo, che sia argoglioso. *E* 16. La seconda si è, che l'argoglioso torni in umiltà per sua buona vita.

ARGOMENTACCIO. *Peggiorat. d' Argomento. Fr. Giord. Pred. R.* Si fanno sentire con certi loro argomentacci plebei, e di nullo valore.

ARGOMENTARE, *e* ARGUMENTARE. *Propriamente Addurre argomenti, e ragioni.* Lat. *argumentari.* Gr. ἐπιχειρεῖν. *Pass.* 377. Fanno grande sforzo d'approvarlo vero, scrivendo, e argomentando. *Dant. Par.* 4. Quel che Timeo dell'anime argomenta, Non è simile a ciò, che quì si vede. *Fiamm.* 3. 18. Oimè, quanto falsamente argomentava, fatta sofistica contra 'l vero.

§. I. *Per Discorrere, Conchiudere, Pensare.* Lat. *tractare, concludere, arguere. Bocc. nov.* 100. 4. Donde argomentate di darlami tal, che mi piacerà. *Lab.* 150. Argomentando, niuna cosa contra loro poterſi dire della loro viltà. *E* 180. Credo, che spesso vada li scudi, che per le chiese sono appiccati, annoverando, e dalla vecchiezza di quelli, e dalla quantità argomenta, se essere nobile. *Dant. Purg.* 16. O Marco mio, diss'io, bene argomenti.

§. II. *In signif. neutr. pass. Prepararsi, Disporsi.* Lat. *constituere, se præparare. Bocc. nov.* 62. 14. Veggendo, che come volea, non potea, s'argomentò di fornirlo come potesse. *Amet. pr.* 3. L'umili cose schifando, all'alte di salir s'argomentano. *G. V.* 9. 321. 1. Non si disperaro, ma francamente s'argomentarono a loro difensione. *Dant. Inf.* 22. Come i delfini, quando fanno segno A' marinar coll'arco della schiena, Che s'argomentin di campar lor legno; Talor così ec. *Cavalc. med. cuor.* Volendosi argomentare, e difenderè, che la tribolazion non l'atterri, non può, se non per fede. *Franc. Sacch. nov.* 10. E' non si può esser savio, se l'uomo non s'argomenta per lo tempo, che dee venire. *E nov.* 148. E la spesa sia tanta, che chi non si sia argomentato, o sia da Dio aiutato, sarà diserto.

ARGOMENTATORE. *Colui, che argomenta. Buon. Fier.* 2. 3. 11. E biascicando, ansando, e digrignando, S'esprime glosatore, E argomentator qual suole sciocco.

ARGOMENTAZIONE. *L' argomentare.* Lat. *ratiocinatio.* Gr. ἐπιχείρημα. *Sen. Pist.* E 'l confortamento, e 'l consiglio, e ancora l'argomentazione. *Retor. Tull.* E sia conietturale, cioè per argomentazione. *But.* Pone ora la sua argomentazione, che è questa.

ARGOMENTO, *e* ARGUMENTO. *Pruova, Ragione, Sillogismo.* Lat. *argumentum, ratio, syllogismus.* Gr. λογισμός, τεκμήριον. *Bocc. Introd.* 14. Dicendo, niuna altra medicina essere contro alle pestilenze migliore, nè così buona, come il fuggir loro davanti, e da questo argomento mossi ec. abbandonarono la propria città. *E nov.* 56. 7. Avendo il piacevole argomento dello Scalza udito, tutti cominciarono a ridere, ed affermare, che lo Scalza avea la ragione. *G. V.* 9. 3. 1. Arnaldo da Villanuova di Proenza, gran savio filosofo, in Parigi questionava, e annunziava per argomenti delle profezie di Daniello. *Dant. Purg.* 31. E quando per la barba il viso chiese, Ben conobbi 'l velen dell'argomento. *But.* Argomento è orazione, che fa fede della cosa dubbiosa. *Dant. Par.* 24. Fede è sustanzia di cose sperate, E argomento delle non parventi.

§. I. *Argomento della mente per Ingegno. Dant. Inf.* 31. Che dove l'argomento della mente S'aggiugne al mal volere, e alla possa, Nessun riparo vi può far la gente.

§. II. *E Argomento per Discorso. Bocc. nov.* 65. 4. Estimava ec. che ella s'ingegnasse così di piacere altrui, come a lui: argomento di cattivo uomo, e con poco sentimento.

§. III. *Per Indizio, Segno.* Lat. *argumentum, indicium.* Gr. σημεῖον. *Dant. Par.* 4. Parere ingiusta la nostra giustizia Negli occhi de' mortali, è argomento Di fede, e non d'eretica nequizia. *Bocc. Introd.* 36. Quante volte noi ci vorrem ricordare, chenti, e quali sieno stati i giovani, e le donne vinte da questa crudel pestilenzia, noi ne vedremo apertissimo argomento. *E nov.* 21. 2. Di se argomento d'infallibile verità ne dimostri.

§. IV. *Talora per Figurazione. Dant. Inf.* 19. Che dalle diece corna ebbe argomento. *But. ivi:* Argomento è ingegno, e industria, come si dice: tu non hai argomento niuno. E argomento è figurazione, e così si piglia quì, imperocchè la santa Chiesa di Cristo fu figurata per le figure, che sono nell'antica legge.

§. V. *Per Invenzione, Modo, Provvedimento, Rimedio,* Lat. *inventum, modus, ratio.* Gr. βοήθεια. *G. V.* 8. 75. 5. Ma i Lombardi, e i Toscani, come savj, e maestri di guerra, fecionlo un bello, e subito argomento al loro scampo. *Bocc. nov.* 11. 9. Se uno argomento non fosse stato, il quale Marchese subitamente prese. *E nov.* 23. 2. Non avendo argomento, come gli altri uomini, di civanzarsi, si rifuggono dove aver possano da mangiare, come il porco. *E nov.* 77. 20. Li medici con grandissimi argomenti, e con presti aiutandolo, appena ec. il poterono de' nervi guarire. *E Lab.* 131. Per questo la misera Savina, più che gli altri alberi si trova sempre pelata, quantunque esse a ciò abbiano argomenti infiniti. *M. V.* 8. 25. E per dieta, o per altri argomenti, ch' e' medici sapessono trovare, non poteano avacciare la liberagione (*così ne' T. a penna*) *Pist. S. Gir.* In somma tutte le volte, che tu n' hai assaliti, e aguatato, io ho disfatti i tuoi argomenti. *Petr. cap.* 12. Poveri d'argomento, e di consiglio. *Varch. stor.* 14. Ancorchè da' medici, i quali furon subitamente chiamati, si provvedesse a ogni argomento per lo scampo suo.

§. VI. *Per Cristéo, che noi diciamo anche Serviziale, Lavativo.* Lat. *clyster.* Gr. κλυστήρ. *Bocc. nov.* 79. 17. Ben vi so dire, ch' ella vi farebbe dimenticare le medicine, e gli argomenti, e ogni impiastro. *Lasc. rim.* Con argomenti, sciloppi, e diete. *Cant. Carn.* 105. E abbiam per chi va del corpo a stento Con riverenza cannon d'argomento.

§. VII. *Truovasi anche adoprato Equivocamente. Bern. rim.* Ti fa con tanta grazia un argomento, Che te lo senti andar per la persona, Fino al cervello, e rimanervi drento. *Bellinc. son.* Argomenti di capi di castrone.

§. VIII. *Per Istrumento.* Lat. *instrumentum.* Gr. ὄργανον. *Bocc. nov.* 76. 5. Presi certi argomenti per entrare in casa Calandrino, là ec. chetamente sen' andarono. *M. V.* Ma niuna terra murata poterono acquistare, perchè non avevano argomenti da vincergli per battaglia. *Dant. Purg.* 2. Vedi che sdegna gli argomenti umani, Sicchè remo non vuol ec.

§. IX. *Diciamo ancora Argomento, Tutto 'l Concetto di qualsivoglia opera, o scrittura; e 'l Compendio, e somma di essa.* Lat. *argumentum.* Gr. ὑπόθεσις, θέμα. *Lor. Med. Arid. prol.* L'argomento va in istampa, perchè il mondo è stato sempre ad un modo.

ARGOMENTOSO. *Add. Che ha forza di convincere, Efficace.* Lat. *argumentosus, efficax.* Gr. λογικός, πιθανός. *Guid. G.* E così dimostróe egli per sue argomentose parole, che da indi innanzi non fosse utile, e salutevole nullo altro rimedio, se non quello della pace.

§. *Per Ingegnoso. M. V.* 11. 48. Allevata in guerra, e argomentosa in maestría di guerra. *Franc. Sacch. rim. Filip. di ser Albiz.* 11. Siccome l'ape argomentosa fruga Per compilar mellifiua dolcezza.

ARGUIRE. *Argomentare.* Lat. *argumentari, arguere. Com. Inf.* 2. E propone le questioni, colle quali puote essere arguito contro a lui. *Annot. Vang.* Non giudicherà, secondo la vision degli occhi, e non arguirà secondo l'udir dell'orecchie.

§. I. *Per Inferire, Significare. Amet.* 100. Subitamente il cor ferito intese Il ben di quelle, siccome provato, Arguendo di lì le sue offese. *Pier. Vett. Colt.* Ma quel, che è più, arguisce cosa, che abbia in se un poco di maraviglia.

§. II. *Per Riprendere, Giudicare.* Lat. *arguere, corripere.* Gr. κρίνειν. *Annot. Vang.* Giudicherà le genti, e arguirà molti popoli.

ARGUTAMENTE. *Avverb. Con arguzia.* Lat. *argutè.* Gr. ὀξέως. *Libr. Mot. P. N.* Appostatamente garriva con lui, perchè gli rispondeva argutamente. *Guicc. stor.* 14. 701. Argutamente fu detto da qualcuno, che gli altri Pontificati, ec.

ARGUTISSIMO. *Superl. d' Arguto.* Lat. *argutissimus.* Gr. ὀξύτατος. *Vegez.* Il Doge, che colle schiere dell'oste dee andare, uomini fedelissimi, e argutissimi mandi innanzi. *Vinc. Mart. lett.* 50. Io vi tenni sempre per argutissimo.

ARGUTO. *Add. Pronto, Vivace, Sottile; e propriamente si dice nello scrivere, e nel parlare.* Lat. *argutus.* Gr. ὀξύς. *Dant. Purg.* 13. Ma disse: parla, e sii breve, e arguto. *E* 29. Poi vidi ec. un veglio solo Venir dormendo colla faccia arguta. *But.* Colla faccia arguta, cioè sottile, imperocchè quello libro (*l' Apocalisse*) è di grande sottigliezza ad intenderlo. *Pataff.* 7. E bene sta, e buon dì sono arguti. *Fir. Disc. an.* 17. Colle tue argute parole m'aresti sforzato ad intendere questa cosa. *Carl. Fior.* 52. Siete più arguto degli apotegmi.

ARGUZIA. *Una certa prontezza, e vivezza, e grazia, siasi nello scrivere, o nel parlare, e si piglia per lo stesso concetto arguto.* Lat. *argutiæ, dicterium, sales.* Gr. σόφισμα. *Fir. As.* Cercava, accrescendo le mie arguzie, d'accrescere i suoi piaceri. *Varch. stor.* 6. Erano morti tanti, e tanti ammalati miseramente languivano, che con non minor verità, che arguzia fu detto da non so chi: che pochi corpi morti assediavano molti uomini vivi.

ARIA. *Uno de' quattro elementi.* Lat. *aer, cœlum.* Gr. ἀήρ. *Cr.* 1. 2. *tit.* Dell'aria, e conoscimento della bontà, e malizia sua. *Petr. son.* 173. L'erba più verde, e l'aria più serena. *E canz.* 30. 5. Quanta aria dal bel viso mi diparte (*cioè spazio*) *Buon. rim.* 34. E tu, folt' aria, che 'l celeste lume Porgi a' trist' occhi, de i sospir miei piena, Rendi questi al cor lasso.

§. I. *Per Aspetto.* Lat. *aspectus.* Gr. φυσιογνωμία. *Petr. son.* 97. Quell' aria dolce del bel viso adorno. *Bern. Orl.* 1. 3. 40. L'aria di quel bel viso è fatta scura, Non son più d'oro i be' biondi capelli, E brutta è la leggiadra portatura. *Ar. Fur.* 28. 29. E ch' era stato all'aria del bel viso, Un affanno di cuor tanto nocivo.

§. II. *Onde Essere un poco d' aria, vale Esser visroso. Fir. Luc.* 4. 6. Quando i giovani sono un poco d'aria, e le fanciulle siano un poco fastidiose ec. mettono a romor la casa. *E nov.* 7. 264. Le veggo aliare certi uccellacci ec. intorno ec. e anch' ella è un poco d'aria.

§. III. *Rendere aria, vale Somigliare. Varch. stor.* 15. Perchè

chè essendo tozzotto ec. gli rendeva un po d' aria.

§. IV. *E Vedersi, o Conoscersi checchè sia nell' aria, o per l' aria, vale Vedersene vicino l' effetto. Varch. stor.* 8. Dubitando, che la pace altrui, la quale già si vedeva nell' aria, non arrecasse lor guerra.

§. V. *Proverbialmente In aria, vale Senza fondamento; come Favellare in aria, Fondarsi in aria, Ell' è cosa in aria, e simili. Tac. Dav. ann.* 15. 219. Ma a me non consuona, nè che Antonia prestasse il suo nome a cosa tanto in aria, e pericolosa, nè ec. *E stor.* 2. 294. Lasciava le cose certe, già acquistate, per le nuove, in aria, e pericolose. *Varch. stor.* 10. Le quali entrate, perciocchè erano prima ad altri creditori assegnate, si chiamavano, come poi furono, assegnamenti in aria.

§. VI. *E in proverbio diciamo, del Pensare a cose vane, e difficili, Far castelli in aria. E que' pensamenti: Castelli in aria. Capr. Bott.* Come può ben conoscere in se ciascuno, quando, standosi talvolta in ozio, pensa, e discorre seco stesso, faccendo mille ghiribizzi, e mille castelli in aria. *Salv. Granch.* 2. 5. Conosci tu ora, Fortunio, ove volevan riuscire Gli andirivieni, e le 'nvolture, e i tanti Castelli in aria?

§. VII. *E Pigliar aria, vale Frequentar l' aria aperta, e libera, ad oggetto di ritrarne sollievo, e giovamento. Bocc. nov.* 79. 32. Vi passò innanzi all' uscio una notte, che andava ad Arno a lavarsi i piedi, e per pigliare un poco d' aria. *Tac. Dav. ann.* 3. 66. Nel principio di quest' anno, sen' andò quasi a pigliar aria, in Terra di lavoro.

§. VIII. *Non andare, o Non venire per pigliar aria; dicesi di chi si porta in alcun luogo ad effetto di fare qualche cosa importante.* Lat. *non sine ratione lupus ad urbem.* Gr. οὐκ ἀλόγως λύκος πρὸς πόλιν. *Malm.* 3. 49. Tal gente si può dire a noi contraria, Perchè non vien quassù per pigliar aria.

§. IX. *Aria aperta; dicesi dell' Aria libera, e non impedita.* Lat. *liberius cœlum, apertum cœlum.* Gr. διαφανὴς ἀήρ. *Sagg. nat. esp.* 2. Siccome anche per essere aperta, e libera (*l' aria*) o ingombrata da' nuvoli.

§. X. *Intender per aria, vale Capir velocemente checchè sia.* Lat. *prævolare ingenio, il disse S. Girolamo.*

§. XI. *Aria, Canzonetta per musica, o messa in musica. E la Musica medesima, sulla quale si cantano l' arie. Red. annot. Ditir.* 94. I poeti Provenzali doveano comporsi l' arie, sulle quali cantavano le loro rime. *v.* ARIETTA.

A RIBOCCO. *Posto avverbialm. Soprabbondantemente.* Lat. *affatim.* Gr. ἀφθόνως. *Medit. Arb. Cr.* Vedi sopra te aperte, e sparte le fonti di grazia delle piaghe del Salvatore, le quali docciano a sgorgo, per dar bere, e saziare a ribocco i suoi amanti di vino dolce, pieno di carità.

A RICISA. *Posto avverbialm. Per la più breve, Senza interrompimento, Diviato. Lor. Med. Nenc.* 11. E s' io mi caccio a cantare a ricisa, Tu se' nel letto, e scoppi delle risa.

A RICISO. *Posto avverbialm. Ricisamente, Con brevità.* Lat. *breviter, concisè.* Gr. συντόμως. *Com. Par.* 5. E però di questa si parla di sopra, così a riciso. *Cron. Morell.* Tutto il popolo di Firenze a riciso tennono, e' fosse esso, e ragionevolmente, perchè ec.

ARIDAMENTE. *Avverb. Con aridità, Con aridezza.* Lat. *aridè, jejunè.* Gr. ξηρῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Nelle opere della cristiana devozione si portano aridamente.

ARIDEZZA. *Aridità. Com. Par.* 33. Nulla aridezza, nulla secchitade puote impedir la 'nfluenza di questa speranza.

ARIDISSIMO. *Superl. d' Arido.* Lat. *aridissimus.* Gr. ξηρότατος. *Libr. cur. malatt.* Sogliono avere sempre la lingua aridissima.

ARIDITA', ARIDITADE, e ARIDITATE. *Astratto d' arido: Secchezza.* Lat. *ariditas.* Gr. ξηρότης. *Cr.* 7. 1. 4. E se il lor sito sarà tanto ad alto, che non si possa adacquare agevolmente, sosterrà secchezza, e aridità. *But.* Li capelli, e li peli si lievano suso per l' aridità, che viene, cessandosi l' umidità del sangue, e la sua caldezza, e così sente l' uomo rigore per tutto 'l corpo nelle parti esteriori.

ARIDO. *Add. Che ha mancanza d' umore.* Lat. *aridus.* Gr. ξηρός, καρφαλέος, αὖος. *Dant. Inf.* 14. Lo spazzo era una rena arida, e spessa.

§. I. *Per Isterile.* Lat. *sterilis, infecundus.* Gr. ξηρός. *Petr. son.* 49. Che gentil pianta in arido terreno, Par, che si disconvenga. *G. V.* 1. 61. 3. E quivi ridotti in arido luogo, e non provveduti di vettovaglia, ec. i detti Gotti si renderono.

§. II. *Per Iscarso.* Lat. *tenuis, mediocris.* Gr. ξηρός. *M. V.* 2. 44. Dove s' aspettava ricolta fertile, e ubertosa, fu generalmente per tutta Italia arida, e cattiva.

§. III. *Per metaf. Pass.* 81. Tanto bea la mente lagrime di compunzione, quanto ella conosce d' esser divenuta arida, e partita da Dio.

ARIDORE. *Alidore, Aridezza, Aridità, Seccore.* Lat. *ariditas.* Gr. ξηρότης. *Guitt. lett.* 62. Aridore di anima cristiana, come aridore di campo, non produce frutto.

A RIDOSSO. *Posto avverbialm. Addosso, Al disopra. Tac. Dav. ann.* 1. 12. Nè a i soldati veggentisi più forti eserciti a ridosso, ma molti a viso aperto alzavan le voci. *Guicc. stor.* 18. 106. Gl' Imperiali dalla banda di quà verso Nocera, a ridosso della terra in sulla spiaggia ec. dimorarono.

ARIENTATO. *Add. Argentato:* Lat. *argentatus.* Gr. ἀργυρώδεις. *Paol. Or.* Fece pregare gli Argiraspi, che 'l venissero ad aiutare, nominati così, perchè portavano arme arientate. *But. Par.* 22. 1. Imperocchè la luna è di colore arientato bianca come la perla.

ARIENTO. *Argento.* Lat. *argentum.* Gr. ἄργυρος, ἀργύριον. *Bocc. Introd.* 54. Quivi le tavole messe videro, con tovaglie bianchissime, e con bicchieri, che d' ariento parevano. *E nov.* 53. 4. Fatti dorare popolini d' ariento, che allora si spendevano, ec. gliele diede. *Nov. ant.* 3. 4. Allora Alessandro sorrise, e comandò, che gli fossero dati duemila marchi d' ariento. *G. V.* 8. 13. 2. Tutti con selle d' una assisa a palafreno, rilevate d' ariento (*così ne' T. a penna*)

§. *Trovasi anco Ariento, e Ariento solimato, per Ariento vivo, che dagli Alchimisti è chiamato Mercurio. Lab.* 195. Io non avea in Firenze speziale alcuno vicino, ec. che infaccendato non fosse, quale a fare ariento solimato, o purgar verderame, e a far mille lavature. *Ar. Fur.* 15. 70. Chi mai d' alto cader l' argento vide, Che gli archimisti hanno mercurio detto.

ARIENTO VIVO. *Argento vivo. Detto così perchè essendo liquido, e' corre, e spargesi come l' acqua.* Lat. *argentum vivum, hydrargyros.* Gr. ὑδραργύριον, ὑδράργυρος. *Bocc. g.* 6. *f.* 10. Pareva da lungi ariento vivo, che d' alcuna cosa premuta, minutamente sprizzasse.

§. *Dicesi in proverbio, di chi non può star fermo: Egli ha l' ariento vivo addosso, o simili. Segr. Fior. Mandrag.* 4. 2. Questi innamorati hanno l' ariento vivo sotto i piedi, e non si possono fermare.

ARIETARE. *Percuoter coll' ariete.* Lat. *arietare:* Gr. κορύπτειν.

§. *Per metaf. Urtare. Buon. Fier.* 3. 4. 12. Se 'l fianco, o se la spalla D' uom mal cauto l' arieta, ceda., e passi ec. *E* 5. 5. 6. Poi mi spingo Veloce, e penso arietarli il petto.

ARIETE. *Il primo de' dodici Segni del Zodiaco.* Lat. *aries.* Gr. κριός. *Dant. Par.* 28. In questa primavera sempiterna, Che notturno ariete non dispoglia. *G. V.* 3. 1. 6. Prefero l' ascendente del segno dell' ariete. *Fiamm.* Gli eccelsi arbori carichi di varie frondi, li quali ornati dalla virtù d' ariete, ec. *Sannaz. Egl.* 1. Per lei li tori, e gli arieti giostrano.

A RIETO. *Posto avverbialm. Addietro.* Lat. *retro, retrorsum.* Gr. ὀπίσθεν. *But. Inf.* 2. 1. E di onorata impresa lo rivolve, cioè lo tira a rieto. *E appresso:* Come la bestia si volge, e torna a rieto, quando ombra.

ARIETTA. *Dim. d' Aria, per lo più musicale.* Lat. *cantiuncula.* Gr. μελύδριον. *Red. annot. Ditir.* 92. Il mettere in musica ariette, o canzoni, non è altro che intonarle, cioè dar loro il tuono nella prima stanza, ec. *Buon. Fier.* 2. 3. 8. E 'ntonando un' arietta d' improvviso, Che le 'nviti alla fiera, e voi seguaci Cantando meco ec.

A RIFUSO. *Posto avverbialm. vale A fusone, Copiosamente.* Lat. *affatim.* Gr. χύδην. *Car. lett.* 1. 20. Se volete di queste, ve ne posso caricare ogni giorno a rifuso.

A RIGUARDO. *Posto avverbialm. Con cautela, Cautamente.* Lat. *cautè.* Gr. ἐν φυλακῇ. *G. V.* 7. 123. 3. Stette ciascuna parte a riguardo.

A RILENTE. *Posto avverbialm. Pianamente, Con gran riguardo, Adagio, Quasi lentamente.* Lat. *cautè, circumspectè.* Gr. βραδέως. *Cant. Carn.* 296. Quando troviam, che sia imprunato il frutto, Vi montiamo a rilente. *Tac. Dav. ann.* 1. 4. Nè mai andò a rilente, se non favellando in Senato.

A RILENTO. *Posto avverbialm. Lo stesso, che A rilente.* Lat. *cautè, circumspectè.* Gr. βραδέως. *Tac. Dav. stor.* 2. 293. Vespasiano nel principio del suo 'mperio n' andava a rilento. *E Scism.* 32. Il quale per la chiarezza del sangue, dottrina, e bontà ci andava a rilento.

ARIMMETICA. *Lo stesso, che Aritmetica.* Lat. *arithmetica.* Gr. ἀριθμητική.

ARIMMETICO. *Add. da Arimmetica. Dav. Mon.* 113. La regola, e proporzione arimmetica, che le cose hanno fra se.

§. *Medietà arimmetica, Termine de' geometri. Viv. Prop.* 14. Medietà arimmetica è, quando la differenza tra la prima, e la seconda alla differenza tra la seconda, e la terza, sta come la prima grandezza alla prima.

A RIMPETTO. *Posto avverbialm. lo stesso, che A dirimpetto.* Lat. *contra, e regione.* Gr. ἀντικρύ.

§. *Talora si usa in forza di preposizione. Bocc. nov.* 7. 19. Domandò coloro, che appresso lui erano, se alcuno conoscesse quel ribaldo, che a rimpetto all' uscio della sua camera sedeva alle tavole. *Dant. Purg.* 29. Poscia, ch' i fiori, e l' altre fresche erbette, A rimpetto di me dall' altra sponda, Libere fur da quelle genti elette.

A RINCONTRO. *Posto avverbialm. Dirimpetto.* Lat. *ex adverso.* Gr. ἀντικρύ, ἐξ ἐναντίας. *G. V.* 9. 46. 1. E così passò il fiume d' Arno a rincontro, ove entra in Arno la Mensola. *E* 11. 1. 5. A rincontro al dormentoro de' Frati Minori. *Tes. Br.* 2. 35. Se due uomini ec. andassero dirittamente l' uno a rincontro all' altro.

§. *Per In confronto. Alleg.* 234. Perchè a rincontro non può star la biacca Del verzin, del cinabro, e della lacca.

ARINGA. *Da Aringare. Propriamente Diceria, e Ragionamento pubblico, Aringheria*. Lat. *oratio, concio*. Gr. ὁμιλία. *G. V. 9. 135. 2.* Fu sommo poeta, e filosofo, e rettorico perfetto, tanto in dittare, versificare, come in aringa parlare. *Retor. Tull.* Se alcuno fa, e compone sua aringa per lodare, ovvero vituperare. *E appresso:* Potemo incominciare nostra aringa con infignimento di parole, per insinuazione. *Com. Purg. 1.* Similmente usavano gli autori nelle sue aringhe, e li predicatori nelle loro predicazioni.

ARINGA. *Spezie di pesce non molto grande, che si pesca nell' oceano Germanico, Brittannico, d' Ibernia, di Norvegia, di Danimarca, e viene a noi secco, insalato, e affumato*. Lat. *harengus*. *Mil. M. Pol.* Pigliano cotali pesci, che noi chiamiamo aringhe: e in queste aringhe si pigliano le perle grosse, e minute d'ogni fatta. *Burch. 1. 58.* Che consigliò 'l Signor Messer Pandolfo, Che mangiasse l'aringhe colla sapa. *Fir. Luc. 5. 3.* Se tu mi t' accosti, barba da ugnere aringhe, per Dio per Dio i' ti caverò un occhio.

ARINGAMENTO. *Lo aringare, Aringa, Diceria in ringhiera*. Lat. *oratio, sermo*. Gr. λόγος. *Fr. Giord. Pred. R.* Frequentissimi costumavano gli aringamenti nel Senato.

ARINGARE, *e* ARRINGARE. *Far pubblica diceria in ringhiera, Orare, Parlamentare*. Lat. *orationem habere*. Gr. ἐκκλησιάζειν. *G. V. 6. 79. 6.* Era pena cento libbre, chi aringasse contra 'l comandamento degli Anziani. *E 12. 3. 6.* Fatta la proposta Mess. Francesco Rustichegli giudice, che era allora Priore, si levò suso ad aringare sopra ciò, ma come era ordinato, non fu lasciato troppo dire (*così più correttamente dello stampato hanno i T. a penna*) *Varch. Ercol. 64.* Aringare si pronunzia oggi, e conseguentemente si scrive per un R sola, e non come anticamente con due, e significa non solamente correre una lancia' giostrando, ma fare un' orazione parlando; ed è proprio quello, che in Firenze si diceva favellare in bigoncia, cioè orare pubblicamente o nel consiglio, o fuori. *Boez. Varch. l. 2. p. 3.* Quando ec. tu dovendo ringraziare il Re, e lodarlo, aringasti in guisa, che meritasti, che da ciascuno ti fosse così di sommo 'ngegno, come di perfetta eloquenza la gloria data. *Cas. Gal. 65.* Si discosti in ragionando dal versificare, ma eziandio dalla pompa dello arringare.

ARINGATO. *Add. da Aringo. Preparato, e in punto per combattere, o giostrare, Ordinato, Schierato, In ordine*. Lat. *promptus, paratus, instructus*. Gr. παρατασσόμενος. *G. V. 7. 8. 1.* Il Re Carlo veggendo Manfredi, e sua gente venuti al campo, aringati per combattere. *M. V. 4. 32.* I Viniziani ec. non credendosi venire a battaglia, stando aringati sopra il porto. *Ricord. Malesp. 180.* Lo Re Carlo, veggendo Manfredi, e la sua gente a campo aringati per combattere, ec.

ARINGATORE. *Verbal. masc. Che aringa*. Lat. *orator*. Gr. ῥήτωρ, ἐκκλησιαστής. *Nov. ant. 21. 1.* La podestade ne tenne consiglio: aringatori v' ebbe assai. *Sen. Pist.* Meglio vale, che tu sembri nel parlare a Vinizio, il quale sempre parlava a tratti, che a Terio famosissimo aringatore. *Vit. S. Gir.* Nella rettorica ebbe Metorino aringatore.

ARINGHERÍA, *e* ARRINGHERÍA. *Propriamente Diceria, e Parlamento fatto in ringhiera in pubblico*. Lat. *oratio, concio*. Gr. λόγος, ἐκκλησία, πανήγυρις. *G. V. 10. 50. 2.* A ciò, che fu proposto, e detto per li savj del Duca saviamente, e con belle aringherie, fornite di molte autoritadi, fu fatta la risposta per li Fiorentini. *Introd. Virt.* Dell' arringhería della fede Cristiana, nella quale dice, che si cominciò la guerra tra Satanasso, e l' uomo. *Guid. G. 170.* Fece con grande aringhería lungo sermone. *Virg. En.* Nell' aringherie si debbe guardare il dicitore di lodarsi; o dee farlo copertamente.

ARINGHIERA, *e* ARRINGHIERA. *Ringhiera*. Lat. *rostra, orum, suggestum*. Gr. βῆμα. *Nov. ant. 4. 1.* Il giovane stando sull' aringhiera, per rispondere agli ambasciadori ec. volse gli occhi ec. *Franc. Sacch. nov. 80. tit.* Boninsegna Angiolini essendo in aringhiera buonissimo dicitore, fu quella ammutola.

§. *Per Aringheria*. *Retor. Tull.* Chi ne' ragionamenti tra gli amici è bugiardo, come nelle arenghiere sarà veritiere? *Franc. Sacch. nov. 31.* Dicendo, che dinanzi al Vescovo aveano fatto bella aringhiera. *Cronichett. d' Amar. 98.* Uccise Tullio per l' arringhiera ec. ch' avea fatta contro a lui.

ARINGO, *e* ARRINGO. Lat. *certamen, prælium*. Gr. ἀγών. *Varch. Ercol. 64.* Aringo usato più volte non solo da Dante, ma dal Boccaccio, significa così lo spazio dove si corre giostrando, o si favella orando, come esso corso, o giostra, ed esso parlare, ovvero orazione. *Nov. ant. 57. 4.* Dopo molto torneare, il Conte d'Angiò, e quello d' Universa si fecero diliverare l' aringo, e l' uno contra l' altro si mossono colla forza de' poderosi destrieri. *Guid. G. 10.* Menelao nell' aringo impingendo la lancia contro a Parisi, il ferio.

§. I. *Per metaf. Bocc. nov. 18. 2.* Ampissimo campo è quello, per lo quale noi oggi spaziando andiamo, nè ce n' è alcuno, che non che un aringo, ma diece non ci potesse assai leggiermente correre. *Dant. Par. 1.* M'è uopo entrar nell' aringo rimaso.

§. II. *E in sentim. osceno*. *Lab. 233.* Colui tiene ella, che sia Lancillotto, o vogli Tristano, Orlando, o Ulivier di prodezza, la cui lancia, per sei, o per otto, o per dieci aringhi la notte, non si piega in guisa, che poi non si dirizzi.

ARIOLO. *V. L. Indovino*. Lat. *ariolus*. Gr. μάντις. *Pass. 336.* Non andrete a' maghi malefici, e non cercherete di sapere neente dagli arioli, e non sarete indovini.

ARIONA. *Accrescit. d' Aria, Aria grande, nobile*. *Lasc. Sibill. 3. 5.* Avevano certe arione liete, certe cerozze allegre.

ARIONE. *Lo stesso, che Airone*. Lat. *ardea*. Gr. ἐρωδιός. *Ar. Fur. 29. 56.* A quella guisa, che veggiam talora Farsi d'un arion, farsi d'un pollo.

ARIOSO. *Add. Propriamente aggiunto d' Abitazione, atta a ricevere di molta aria, e per conseguente di molto lume*. Lat. *apricus*. Gr. εὐήλιος. *Agn. Pand. 23.* Comperrei una casa ariosa, spaziosa, atta a contenere bene la famiglia mia.

§. I. *Per similit. Soder. Colt. 36.* Ne' paesi umidi, e sottoposti a pioggia, le viti hanno a esser tenute più alte, che ne' colli, e ne' luoghi alti, e ariosi. *Agn. Pand. 29.* Godonsi alla villa que' di ariosi, e chiari, e aperti, hannovi leggiadri, e giocondi spettacoli.

§. II. *Cosa ariosa: dicesi per Cosa di soverchio ardita, o sterminata*. *Alleg. 256.* E come, e quanto io debba, o voglia tener conto dell' ariosa opinion di que' tali ec. *Malm. 6. 62.* Dice la maga, questa è un po' ariosa, Quando la vede un simil precipizio.

§. III. *Per Bizzarro, Capricceioso*. *Buon. Fier. 1. 4. 6.* E senza indugio libera colei, Ch' a tal error, ch' ha dell' arioso molto, E pizzica del folle Basta 'l buio della carcere, e 'l ritegno Di breve dotta.

§. IV. *Per vistoso*. *Lasc. Gelos. 3. 1.* Paio così ariosa, e gentile, che da ognuno sarei presa agevolmente per la padrona mia più giovane.

A RIPENTAGLIO. *Posto avverbialm. A rischio, A pericolo*. Lat. *in discrimen*. Gr. προπετῶς. *Pataff. 5.* Che a strangolarsi, e ire a ripentaglio. *Salv. Granch. 2. 2.* Io la voglio ingaggiar seco, e mettermi A ripentaglio, e s'io la vinco, bene Sta.

A RISCHIO. *Posto avverbialm. Con rischio*. Lat. *periculo*. Gr. κινδύνῳ, κινδυνωδῶς. *Petr. son. 143.* Onde vanno a gran rischio uomini, ed arme. *Segn. stor. 14. 369.* Egli prese una picca, e comparendo nella prima fila insieme con alcuni gentiluomini Fiorentini, si messe a gran rischio della sua vita.

A RISCHIO, E VENTURA. *Posto avverbialm. vale A sorte*. Lat. *casu, forte fortuna*. Gr. τύχῃ, τυχηρῶς. *Pass. 340.* Per sapere alcune cose occulte, come sarebbe protrarre punti, linee, o figure ec. o nel torre cedole, o fuscelli a rischio, e ventura. *Alleg. 252.* Non componete più a rischio, e ventura.

A RISCONTRO. *Posto avverbialm. A dirimpetto*. Lat. *contra, e regione*. Gr. ἀντικρύ. *Buon. Fier. 1. 3. 2.* A riscontro appunto S' erge di bronzo una porta.

A RISICO. *Posto avverbialm. Lo stesso, che A rischio*. Lat. *periculo*. Gr. κινδύνῳ. *Alleg. 41.* Faremo, ed eglino, ed io qualche guadagno a risico di quella.

ARISMÉTICA. *V. A. Arimmetica, Abbaco*. Lat. *arithmetica*. Gr. ἀριθμητική. *Pass. 324.* Tra le quali si nominano principalmente le sette arti, ec. cioè gramatica, loica, rettorica, arismetica ec. *Tratt. gov. fam. 7.* Poi hai ben misurato, usar ti conviene arismetica, e annoverare. *But.* E quella non si può avere senza arismetica, e geometria. *Burch. 1. 7.* Dipoi le cervelliere Hanno studiato sempre in arismetica.

ARISMÉTICO. *Add. da Arismetica*. Lat. *arithmeticus*. Gr. ἀριθμητικός. *Dant. Conv. 79.* Secondo che per un' arte, che si chiama prospettiva arismetica, e geometrica ec. è veduto.

ARISMETRA. *V. A. Maestro d' Arismetica, Abbachista*. Lat. *arithmeticus*. Gr. ἀριθμητικός. *Franc. Sacch. rim. 33.* Paulo arismetra, e astrologo solo, Che di veder giammai non fu satollo Come le stelle, e li pianeti vanno. *E altrove:* Maestro Pavolo arismetra esperto.

A RISPETTO. *Posto avverbialm. In rispetto, In comparazione, A paragone*. Lat. *respectu*. Gr. παρά. *Si usa per lo più in forza di preposizione*. *Bocc. nov. 49. 15.* Tutte sono state leggieri, a rispetto di quello, che ella mi fa al presente. *E nov. 64. 2.* Certo la dottrina di qualunque altro è tarda, a rispetto della tua. *E Lab. 151.* Che a rispetto dell' altre, quasi non dell' elementale composizione, ma d' una essenzia quinta fu formata. *Ovid. Pist.* Certo la fama non è niente, a rispetto della manifesta veritade. *Petr. cap. 7.* Mi fu la vita poco men, che amara, A rispetto di quella mansueta, E dolce morte ec.

ARISTA. *La schiena del porco*. Lat. *suis tergum*. Gr. συὸς νῶτος. *Franc. Sacch. nov. 124.* Avendo mandato uno tegame con uno lombo, e con arista al forno.

§. *In sentim. disonesto*. *Burch. 1. 116.* Ma e' non piace lor l' arista lessa. *Bern. Rim.* Che e' piacerà anche a lui l' arista lessa.

ARISTOCRATICO. *Add. V. G. D' aristocrazia*. Lat. *aristocraticus*. Gr. ἀριστοκρατικός.

ARISTOCRAZÍA. *V. G. Governo degli ottimati*. Lat. *aristocratia*. Gr. ἀριστοκράτεια. *Varch. stor. 3.* Un governo di pochi, il quale essi chiamano con nome greco, pensando, che non s' intenda, aristocrazia.

ARISTOLOGIA. *Spezie d' erba, della quale v. Diosc.* Lat. *aristolochia*. Gr. ἀριστολοχία. *Cr. 6. 10. 1.* L' aristologia è di due maniere, cioè lunga, e ritonda: e catuna è calda, e secca in secondo grado, e alcuni dicono, ch' è secca in terzo. *Volg. Mes.* Infondi l' olibano, e l' aristologia per uno die, e per una notte in sofficiente quantità di vino.

Ricett. Fior. 17. L' aristologia, detta da' Greci aristolochia, è di tre spezie (secondo Dioscoride) cioè rotonda, lunga, e clematite.

A RISTRETTO. *Posto avverbialm. vale In luogo separato: A solo a solo*. Lat. *secreto congressu*, *sine arbitris*. Gr. κατ᾽ ἰδίαν. *Tac. Dav. ann.* 14. 183. Nerone adunque fuggiva il trovarsi con lei a ristretto.

A RITAGLIO. *Posto avverbialm. vale A minuto; e dicesi di panni, e di drappi*. Lat. *minutatim*. Gr. κατὰ μέρος. *G. V.* 7. 13. 6. Ciò furono i baldigrari, ciò sono i mercatanti a ritaglio di panni Fiorentini. *Bocc. nov.* 60. 18. Ma di ciò non mi lasci mentire Maso del Saggio, il quale gran mercatante io trovai là, che schiacciava noci, e vendeva i gusci a ritaglio (*detto in ischerza, e per indur maraviglia in persona semplice*).

§. *Per A rischio, e A pericolo*. *Com. Inf.* 12. Perchè in essi regna molta invidia, onde si mettono a ritaglio d' ogni guadagno, contra 'l prossimo.

ARITMETICA. *Propriamente Scienza di numerare; Arismetica*. Lat. *arithmetica*. Gr. ἀριθμητική. *Galil. Comp.* 5. Servonci le presenti linee, non tanto per la resoluzione di diversi problemi lineari, quanto per alcune regole di aritmetica, tra le quali porremo questa. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 238. Arismetica dissero i nostri antichi per aritmetica.

ARITMETICO. *Add. da Aritmetica*. Lat. *arithmeticus*. Gr. ἀριθμητικός. *Galil. Comp.* 1. Parleremo prima delle più interiori, denominate linee aritmetiche, per esser le loro divisioni fatte in proporzione aritmetica, cioè con eguali accessi.

A RITROSO. *Posto Avverbialm. Al contrario, A rovescia*. Lat. *inversè*, *præposterè*. Gr. ἀνεστραμμένως, ἀναστροφάδην. *Dant. Par.* 16. Tanto che 'l giglio Non era ad asta mai posto a ritroso. *Cr.* 5. 13. 2. Ed è da prender guardia, che quella, ch' ha i rami, non si metta a ritroso, cioè col capo innanzi, nella fossa. *G. V.* 1. 32. 1. E fece ferrare i suoi cavalli a ritroso. *E* 9. 320. 2. E le insegne reali del Comun di Firenze a ritroso in sul detto carro. *Fr. Giord.* Pare, che tutte l' opere degli uomini vadano a ritroso.

§. *Talora si usò in forza di preposizione*. *Tes. Br.* 2. 48. Ond' egli addiviene, che là, ove la Luna è l' uno anno prima, ella sarà l' anno, che dee venire undici di più addietro, a ritroso del calendario, e dell' anno.

A RIVERSO. *Posto avverbialm. A rovescio*. Lat. *inversè*. Gr. πλαγίως. *Ar. Fur.* 42. 49. Colpi a dritto, e a riverso tira assai, Ma non ne tira alcun, che fera mai.

A RIVESCIO. *Posto avverbialm. A ritroso*. *Tes. Br.* 3. 2. Quelli, che abitano nel monte Nibes si hanno i piedi a rivescio, cioè la pianta di sopra. *Nov. ant.* 93. 1. Quelli lo (*farsetto*) si trasse a rivescio; Rimase ignudo. *E Nov.* 100. 3. Ora addivenne, che giacendo il Re solo senza la Reina, si sognò un grave, e maraviglioso sogno, che li parea, che molte persone l' avessono preso, e teneanlo in terra a rivescio.

ARLECCHINO. *Nome di maschera rappresentante il Bergamasco, che anche si dice Zanni*. Lat. *ridicularius Bergomas*. *Malm.* 9. 24. Chi boccon, chi per banda, e chi supino Giù se ne viene, e fa certe cascate, Che manco le farebbe un arlecchino, Quando in commedia fa le sue scalate.

ARLOTTO. *Si dice a Uomo goffo, gaglioffo*. Lat. *heluo*, *ventri deditus*, *morio*. Gr. γαστρίμαργος, μωρός. *Morg.* 3. 45. E' cominciò a mangiar come un arlotto. *Libr. son.* 91. Ch' io vidi in sulla strada un certo arlotto, Che cavava il midollo d' un barlotto. *Bern. rim.* Che credete che importin quegli uncini, Che porta per impresa quest' arlotto? *Ciriff. Calv.* 2. E non vi dico, se sapea d' arlotto. *Red. Ditir.* Del vin caldo s' io ne insacco ec. Dite pure, e vel perdono, Ch' io mi sono un vero arlotto.

ARMA. *v.* ARME.

ARMA. *V. A. Che negli antichi poeti si truova frequentemente in vece di Alma, cioè Anima*. Lat. *anima*. Gr. ψυχή. *Rim. ant. Dant. Maian.* 76. E non porria mancar, che 'n Paradiso Non gisse la mia arma veramente. *E* 80. Ed eo amando voi dolce mia intenza, In cui donata ho l' arma, e 'l corpo, e 'l core. *Rim. ant. Guid. Orl.* 141. E sai, che l' arma ha 'l corpo a defensione, Reggelo, tralo, come 'l pesce lenza. *Rim. ant. F. R. Chiar. Dav.* E la mea arma in Paradiso andare, Bon' ella spera con vostra vollienza.

ARMACCIA. *Peggiorat. di Arma, Arme cattiva*. *Buon. Fier.* 5. 5. 1. Armacce rugginose Trova per armeggiare, e per far giuochi.

ARMACOLLO. *Posto avverbialm. co' verbi Portare, Tenere, e simili, si dice di collana, banda, o di simil cosa, che attraversando il petto, e le reni, scende da una spalla all' opposto fianco*. *Fir. nov.* 6. 251. Levatasi, e messasi una sua vesticciuola ad armacollo, pian piano sen' andò ad una porticella segreta della sua casa. *Alleg.* 223. Un cerretanon rigoglioso, ec. colla catena a armacollo del rame colorito.

ARMADIACCIO. *Peggiorat. d' Armadio*. *Lasc. rim.* 3. 316. Seguita pur l' essequie, e 'l testamento, Sieti raccomandato l' armadiaccio.

ARMADIO. *Armario*. Lat. *armarium*. Gr. ἄβαξ. *Malm.* 2. 17. Di quà l' armadio fece uno stipetto, La seggiola di là un seggiolino.

ARMADURA. *Propriamente Guernimento d' arme, che si porta per difesa della persona*. Lat. *lorica*, *arma*. Gr. πανοπλία. *M. V.* 2. 14. Mandarono armadure, saettamento, e balestra, e ammunirongli di buona guardia. *Filoc.* 1. 155. Corse sopra un cavaliere, il qual voleva spogliar le pertugiate armadure a Sesto. *Vit. Plut. Cat.* Mandava all' oste armadura, e vettovaglia. *Segn. stor.* 14. 372. Il Marchese colto d' un' archibusata non fu ferito, perchè non passò il colpo l' armadura.

§. I. *Per Uomini coperti d' armadura*. Lat. *armatus*, *cataphractus*. Gr. κατάφρακτος. *G. V.* 11. 45. 1. Verrebbe a veder le porte di Firenze con quattromila armadure a cavallo, per abbatter l' orgoglio de' Fiorentini. *E* 11. 84. 1. V' era dentro il Conestabole di Francia, con tremila armadure.

§. II. *Per Arme offensiva*. Lat. *arma*, *telum*, *gladius*. Gr. ὅπλον. *G. V.* 8. 55. 7. E questa selvaggia, e grossa armadura chiamano Godendac ec.

§. III. *Per lo Mestier dell' arme*. *Ciriff. Calv. Strad.* Menò con seco un feroce giovanetto in armadura.

§. IV. *Per metaf.* *Red. esp. nat.* 109. Quando i cervi han gettato l' armadura delle corna vecchie, e che la nuova non è per ancora spuntata.

§. V. *Armadura, chiamano alcuni artefici Tutte quelle cose, ch' e' pongono per sostegno, fortezza, o difesa delle loro opere, come l' Armadure delle volte, de' pozzi, de' fondamenti, o simili, che son quei legnami, che si metton per sostegno della fabbrica*. *Guid. G.* Si spezzaron gli albori, e stracciaronsi le vele, e rupperši le funi, fracassaronsi l' antenne, e tutte l' armadure delle dette navi perirono. *Tac. Dav. post.* 427. Sono imbarazzo da levar via, come le centine, e l' armadura, quando la volta ha fatto presa.

§. VI. *Armadura delle ragne: sono quelle due reti a maglie grandi, che mettono in mezzo il panno della ragna per sostenerlo*.

§. VII. *Armadura, per Macchina, o Ordingo militare*. *Stor. Pist.* 176. Furono intorno alle rocche colle balestra, e colle altre armadure.

ARMADURETTA. *Dim. di Armadura*. *Vit. Plut.* Imperocchè tutti sono Soriani con armadurette.

ARMAIUOLO. *Che fabbrica l' armi. Da alcuni detto in* Lat. *armamentarius*, *armarius*. Gr. ὁπλοποιός. *Tratt. Gov. fam.* Richiedesi appresso alla Comunità universale diversi esercizj, come zappatori ec. sartori, armaiuoli.

ARMAMENTARIO. *V. L. Luogo, dove si ripongono, e si conservano l' armi; oggi detto comunemente Armeria*. Lat. *armamentarium*. Gr. ὁπλοθήκη. *Liv. dec.* 3. Ora dava opera in riguardar l' opere, e quelle, che nelle officine, e quelle che nello armamentario ec.

ARMAMENTO. *Ogni sorta d' arme, e di munizione, per uso di guerra*. Lat. *armamenta*. Gr. ὅπλα. *Liv. dec.* 3. La notte luceva la Luna, e essi, levato in alto gli armamenti, venivano, e incontanente fatto segno ec. *Vit. Plut.* Adunque è cosa convenevole, che ancora Pompeo lasci l' armamento, e lasci le signorie.

ARMARE. *Propriamente Vestire armadura*. Lat. *armare*. Gr. ὁπλίζειν. *E si usa alla maniera att. nel signif. neutr. e nel sentim. neutr. pass.* *Bocc. nov.* 39. 2. Perciocchè l' uno, e l' altro era prod' uomo molto nell' arme, s' armavano assai. *Ar. Fur.* 27. 54. Avendo armato il Re di Sericana Di sua man tutto il Re di Tartaria.

§. I. *Per similit. in att. signif. Fornire, Provvedere, e Munire*. Lat. *munire*, *instruere*. Gr. ὁπλίζειν. *Bocc. nov.* 14. 5. Comperò un legnetto sottile da corseggiare, e quello d' ogni cosa opportuna a tal servigio, armò. *Cas. lett.* Non per questo hanno armato una fusta di più del loro ordinario.

§. II. *Per metaf.* *Dant. Inf.* 28. Or dì a Fra Dolcin dunque, che s' armi. *Petr. canz.* 6. 2. E se pur s' arma talora a dolersi L' anima ec. *E son.* 164. Che sì soavemente lega, e stringe L' alma, che d' umiltade, e non d' altro armo. *E* 233. In te i vaghi pensier s' arman d' errori. *Bocc. lett.* Con alcuno puntello l' animo vostro agramente dicollato armare al suo sostegno. *Cr.* 4. 9. 9. Quando gli arbori delle ripe, di viti armar vorrai. *Buon. rim.* 48. A sua difesa s' arma, e s' argomenta.

§. III. *Oggi abbiamo nell' uso, ma in modo basso; Armare uno a una cosa, o d' una cosa, cioè Provvederlo, e Accomodarlo*.

§. IV. *Armare è anche il Far l' armadura alle fabbriche, e all' altre cose, dette alla voce Armadura a i §§. V. e VI. come Armare una volta, Armare una ragna, e simili*.

ARMARIO. *Armadio. Arnese di legno, fatto per riporvi checchè sia entro, e serrasi, e apresi a guisa d' uscio*. Lat. *armarium*. Gr. κάρναξ. *Stat. Merc.* Sia tenuto, e debba per legame di faramento a lui dato ec. far fare un bello, e sufficiente armario. *Ar. Sat.* 1. Gli altri unti ribaldi, Di chè ad uso del viso empion gli armarj.

§. I. *Per Iscaffale*. *Sen. Pist.* E tu ameresti meglio, ciò dì tu, ch' io ti dessi libri, che consiglio, ed io son presto di mandargliti, quant' io n' ho., e di votare tutto 'l mio armario, e mio ciscranno.

§. II. *Per similit.* *Bocc. nov.* 55. 2. Un armario di ragion civile fu reputato. *Circ. Gell.* Uomo ec. ch' egli è propriamente un vaso, e un armario fatto dalla natura per riporvi dentro tutti i suoi mali.

ARMATA. *Moltitudine di gente adunata per combattere, e si dice per lo più di moltitudine di navilj da guerra*. Lat. *classis*. Gr. στόλος, στρατός. *G. V.* 4. 30. 1. Negli anni di Cristo 1117. I Pisani feciono una grande armata di galée, e di navi, e andarono sopra l' isola di Maiolica ec. e come fu partita

partita la detta armata ec. *E* 8. 14. 1. La state medesima aveano fatto la maggiore, e più ricca armata in mare sopra i Viniziani, che si facesse mai. *Cas. lett.* E benchè io creda, che a lor sublimità non piaccia, che queste armate siano loro così vicine; non per questo ec. *Segn. stor.* 10. 272. Egli con quaranta navi grosse ec. e col resto dell' armata di Spagna, stava in ordine, aspettando buon vento. *E* 13. 342. L' armata Turchesca, passato il Faro, s' intratteneva intorno a Napoli. *E* 14. 376. In Genova non si raccogliendo punto di grano ordinariamente, tanto manco ve n' era in quell' anno, che da tante armate era assediato il mare.

ARMATAMENTE. *Avverb. Con armi, Armata mano.* Lat. *armis*. Gr. ἐν ὅπλοις. *Petr. uom. ill.* E già armatamente avieno cominciato a combattere.

ARMATELLA. *Armatetta. Guitt. lett.* Dicon, che sea fornito d' un' armatella di poca stima. *Zibald. Andr.* Lo 'mperadore non fece conto alcuno di quella armatella.

ARMATETTA. *Dim. d' Armata.* Lat. *modica classis*. Gr. μικρὰ δύναμις. *Bemb. stor.* 11. 152. I Padri, per risarcire dell' armatetta perduta nel Po il danno, e la vergogna, ordinarono ec.

ARMATISSIMO. *Superl. di Armato.* Lat. *armis instructissimus, munitissimus*. *Libr. Amor.* 71. Era dinanzi un muro armatissimo, fatto per guardia del palagio.

ARMATO. *Add. da Armare. Fornito d' arme.* Lat. *armatus, armis instructus*. Gr. ὁπλισμένος. *Dant. Inf.* 4. Cesare armato cogli occhi grifagni. *E* 12. Correan centauri, armati di saette. *Petr. son.* 3. Ed a voi armata non mostrar pur l' arco. *E* 33. Allor riprende ardir Saturno, e Marte, Crudeli stelle, ed Orione armato. *Bocc. nov.* 17. 42. Con alcuni legnetti armati là andatone una notte ec. molti sopra le letta ne prese. *Segn. stor.* 8. 216. Le quali condizioni furono osservate tutte da poi dopo due giorni, in quel modo, nel quale i maggiori potenti ed armati l' osservano a chi non ha forze, nè armi.

§. I. *Per metaf. Bocc. nov.* 81. 14. Già da se armata, in modo da mandargli amenduni via. *Petr. cap.* 5. Virginia appresso il fiero padre, armato Di disdegno. *Sagg. nat. esp.* 74. Quindi non essere ella esteriormente armata di resistenza sufficiente, per reggere a quello sforzo. *Red. Oss. an.* 35. L' occhio ignudo, e non armato di microscopio appena appena arriva a divisarlo.

§. II. *Dicesi Armato delle volte, delle ragne, e altre cose, dette alla voce Armadura a i §§. V. e VI. Alam. son.* 1. Ancor t' ingegnerai da lui sapere ec. E se una ragna è senza ferro armata.

ARMATORE. *Capitano di nave armata per corseggiare.*

§. *E Armatore si dice la Nave stessa.*

ARMATURA. *Lo stesso, che Armadura.* Lat. *lorica, arma*. Gr. πανοπλία.

ARME, e ARMA. *Ogni arnese, o strumento per lo più di ferro, o d' acciaio, per uso di difender se, o offendere altrui.* Lat. *arma*. Gr. ὅπλον. *M. V.* 6. 54. Debbiano continovo stare apparecchiati ec. di loro leggieri arme da offendere: cioè l' arco colle frecce ne' loro turcassi, e una spada lunga a difensione di lor persone. *G. V.* 7. 81. 2. Si puose in cuore d' uccidere il detto M. Gianni, ed armossi di tutte armi a cavallo, ed a corsa, coll' elmo in testa, e colla lancia abbassata si mosse. *Bocc. nov.* 15. 31. Costoro assetati, posti giù lor tavolacci, e loro arme, e loro gonnelle, cominciarono la fune a tirare ec. ma pure uscitone, e queste armi trovate, le quali egli sapeva, che i suo' compagni non avevan portate, ancora più si cominciò a maravigliare. *E nov.* 93. 12. Preso il suo arco, e la sua spada, che altr' arme non avea, n' andò al boschetto. *Dant. Par.* 16. Tutti color, ch' a quel tempo erano ivi, Da potere arme tra Marte, e 'l Batista, Erano il quinto di quei, che son vivi. *But.* L' arme d' Iddio è la giustizia, imperocchè colla sua giustizia abbatte ogni superbia, e punisce ognuno, che mal fa. *Sen. ben. Varch.* 5. 4. Alcuni, i quali non abbiano arma nessuna, o poche, ec.

§. I. *Per Milizia. Dant. Par.* 6. E al mio Bellisar commendai l' armi. *Segn. stor.* 14. 364. Condussesi egli ec. con due galee sue, fornite benissimo d' artiglierie, e di giovani sperimentati nell' armi.

§. II. *Uom d' arme: Soldato, che fa professión d' arme.* Lat. *miles*. Gr. στρατιώτης. *Bocc. lett.* Di mercatante, non uomo d' arme solamente, ma duca divenuto d' armati. *Dant. Inf.* 27. Io fui uom d' arme, e poi fui cordigliero.

§. III. *Uom d' arme: spezie di Soldato a cavallo, armato d' armadura grave.* Lat. *eques cataphractus*. Gr. κατάφρακτος.

§. IV. *Gente d' arme, Milizia. G. V.* 7. 40. 3. Provveduto di gente d' arme, a piè, e a cavallo, per sua compagnia.

§. V. *Opera d' arme, Atto, o fatto d' arme, Azion militare.* Lat. *actio militaris*. Gr. ἔργον στρατιωτικόν. *Bocc. nov.* 18. 32. Intanto, che nè in torneí, nè in giostre, nè in qualunque altro fatto d' arme, niuno era nel paese, che quel valesse, ché egli. *E nov.* 39. 3. In costume avean d' andar sempre ad ogni torniamento, o giostra, o fatto d' arme. *E nov.* 49. 3. In opera d' arme, ed in cortesia pregiato, sopra ogni altro donzel di Toscana. *Segn. stor.* 7. 174. Tacmas ec. non voleva far fatto d' arme col Turco, ma ritirandosi ec. abbruciando la vettovaglia, disegnava di consumare quell' esercito colla difficoltà del vivere.

§. VI. *Fare il viso dell' arme, vale Mostrarsi adirato, brusco.* Lat. *torve tueri*. Gr. ὑπόδρα ἰδεῖν. *Bocc. nov.* 6. 4. Con queste, e con altre parole assai, col viso dell' arme ec. gli parlava. *Ar. Sat.* 2. Vorrà Mastro Pasquino una, o due volte, Quattro, o sei mi farà 'l viso dell' arme.

§. VII. *Essere in arme, o ad arme, o sotto l' armi: vale Esser per guerreggiare.* Lat. *in armis esse*. Gr. ἐν τοῖς ὅπλοις εἶναι. *Bocc. nov.* 17. 45. Non avendo riguardo al signor loro, che in arme, ed in guerra era. *G. V.* 7. 15. 1. Il popolo di Firenze fu ad arme. *E altrove*: Furono i Romani sotto l' armi, e abbarrarsi in più partiti in Roma. *Tac. Dav. ann.* 3. 70. Manda innanzi una mano d' aiuti, e guasta il paese de' Sequani confinanti, e collegati cogli Edui, che in arme erano.

§. VIII. *Gridare all' arme, Incitare il popolo a pigliar l' arme.* Lat. *ad arma conclamare*. Gr. πρὸς ὅπλα βοᾶν. *G. V.* 12. 16. 2. Ordinarono ec. che certi ribaldi, e fanti fittiziamente s' azzuffassono insieme, e gridassono all' arme, all' arme, e così feciono.

§. IX. *Correre all' arme, Correre a dar di piglio all' arme.* Lat. *ad arma concurrere*. *Liv.* Gr. πρὸς ὅπλα δραμεῖν. *Bocc. nov.* 17. 42. E ultimamente alquanti, che risentiti, erano all' arme corsi, n' uccisero. *G. V.* 8. 45. 1. Per la qual cosa la città di Lucca corse ad arme.

§. X. *Far d' arme, e Adoperar d' arme, vale Operare in fatti d' arme. G. V.* 7. 9. 2. Francamente si misono appresso lui, e feciono il giorno maravigliosamente d' arme. *E altrove*: Fu della miglior gente, e che più adoperasse d' arme.

§. XI. *Far d' arme per similit. significa usar con femmina. Bocc. nov.* 26. 19. Fatti in costà, non mi toccare, che tu hai troppo fatto d' arme per oggi.

§. XII. *Dare all' arme, Toccare all' arme; dicesi del Dare il cenno dell' impugnar l' armi, o Chiamare a combattere. Bern. Orl.* 1. 15. 1. Quando Astolfo di sopra fece dare Costoro all' arme così scioccamente.

§. XIII. *Muover l' armi; Far guerra.* Lat. *arma movere*. Gr. πόλεμον κινεῖν. *Bocc. nov.* 34. 10. Della quale vittoria io non cerco, che in parte mi venga, se non una donna, per lo cui amore i' muovo l' arme.

§. XIV. *Andare in arme, Andare a guerreggiare. G. V.* 8. 57. 3. E quando bisogno fu, andò in arme come cavaliere.

§. XV. *Levarsi ad arme, lo stesso, che Correre all' arme. G. V.* 9. 11. 1. Per la qual cosa la città si levò ad arme, e a romore.

§. XVI. *Arme bianca; Arme, in cui non si usa il fuoco, come spada, pugnale, e simili. Malm.* 1. 7. Ma fur banditi gli archi, e l' armi bianche.

§. XVII. *Dicesi a i Libri, Armi de i Dottori: e così agli Strumenti di ciascuna arte, Armi di quel tale artefice.* Lat. *instrumentum*. Gr. ὅπλον. *Petr. canz.* 9. 2. L' avaro zappador l' arme riprende.

§. XVIII. *Per Impresa, e Insegna di famiglia, o di popolo.* Lat. *insigne gentilitium*. Gr. ἐπίσημον. *Bocc. nov.* 68. 21. E fanno arme, e dicono: io son de' cotali, e, que' di casa mia fecer così. *G. V.* 10. 203. 3. Le diedono per insegna gonfalone, mezza l' arma del Comune, e mezza quella del popolo di Firenze. *Franc. Sacch. nov.* 5. Vide tra molte arme, come spesso si vede, dipinta l' arme del giglio del Comun di Firenze. *E nov.* 63. Io vorrei, che mi dipignessi l' arme mia in questo palvese. *Morg.* 8. 23. Avea per arme due lion dorati Nel campo azzurro, e ciascun par rampante.

§. XIX. *Piazza d' arme. v.* FAR PIAZZA D'ARME, e PIAZZA §. IV.

§. XX. *Re d' arme, vale Araldo. v.* RE §. II.

ARMEGGERÍA. *Armeggiamento.* Lat. *pugnæ spectaculum, ludicrum pugnæ simulacrum*. Gr. ὁπλομαχία. *Ciriff. Calv.* 3. 97. Dopoi alquanti giorni per la terra si fece balli, e molte armeggerie. *Stor. Eur.* 1. 17. Ma Ubaldo, che deliberatamente correva per combattere da cavaliero, e non per giuoco d' armeggería, sollecitando ec. gli passò per le reni il cuore. *Segr. Fior. stor.* 3. 126. E l' armeggerie, che da quella furon fatte, furono non d' una gente privata, ma d' un principe degne. *Tac. Dav. ann.* 2. 55. Stabilì, che nell' armeggería di mezzo Luglio si portasse la sua immagine per bandiera.

ARMEGGEVOLE. *V. A. Add. da Armeggiare. Guid. G.* 98. Uscío fuori graziosamente della cittade con insegne armeggevoli.

ARMEGGIAMENTO. *L' armeggiare.* Lat. *pugnæ spectaculum, ludicrum certamen*. Gr. ἀγών. *Stor. Aiolf.* E tutto il popolo d' Orlino si levò su incontro, e con feste, e con armeggiamenti, e suoni.

ARMEGGIARE. *Fare spettacoli d' arme, per allegrezza, e intertenimento.* Lat. *prælii spectacula exhibere, pugnæ spectaculum referre*. Gr. ἐν ὅπλοις ἀσκεῖν. *Bocc. nov.* 13. 5. Donando, armeggiando, e faccendo ciò, non solamente che a gentili uomini s' appartiene, ma ec. *E nov.* 26. 4. E per amor di lei cominciò a mostrar d' armeggiare, e di giostrare. *G. V.* 10. 21. 1. E gran festa, e armeggiare se ne fece per li Fiorentini.

§. *E Armeggiare, si dice di chi, o nell' azione, o nel discorso*

ſcorſo s' avviluppa, *e confonde*. Lat. *nihil agere*; *nec cœlum, nec terram attingere*. Gr. οὔτε γῆς, οὔτε ὀρανῦ ἅπτεσθαι, *il diſſe Luciano*. *Tac. Dav. ſtor.* 2. 279. Vedendo Cecina, e Valente il nimico armeggiare, ſaldi, e attenti lo laſciavan ec. far ſacco nella ſtoltizia. *Salv. Granch.* 5. 3. Pon rena, che lo Sbracia armeggia. *Malm.* 11. 16. E già che egli non può per quella ſtanza Armeggiar col battaglio a ſuo talento, ec.

ARMEGGIATA. *Armeggiamento*. Lat. *pugnæ ſpectaculum*, *ludicrum pugnæ ſimulacrum*. Gr. ὁπλομαχία. *Bocc. vit. Dant.* 243. Come che ec. per alcuna general feſta de' Saneſi, s' incominciaſſe da gentili giovani, e faceſſe una grande armeggiata. *G. V.* 9. 8. 1. E da' Fiorentini li fue fatto grande onore, e armeggiata, e gran preſenti di moneta. *Stor. Piſt.* 179. Gran feſta, e allegrezza ſe ne fece per li Piſani, e grande armeggiata.

ARMEGGIATORE. *Verbal. maſc. Che armeggia*. *G. V.* 7. 21. 2. Andandoli incontro il Carroccio, e molti armeggiatori. *Petr. uom. ill.* Gli altri vivi deliberò, che foſſero morti ne' giuochi degli armeggiatori.

ARMEGGÍO. *L' armeggiare; e diceſi per lo più nel ſignific. del* §.

ARMEL. Lat. *ruta ſylveſtris*. Gr. πήγανον ἄγριον. *Ricett. Fior.* 42. L' armel è una ſpezie di ruta ſalvatica ec. la quale da una radice produce più fuſti colle foglie più lunghette, e più tenere dell' altra ruta.

ARMELLA. *Lo ſteſſo, che Armilla*. *Libr. Aſtr.* L' appiccatoio ſi chiama le due armelle, che ſono nella ſella dell' aſtrolabio.

ARMELLINO. *Ermellino*. Lat. *muſtella alba*. Gr. γαλῆ λευκή. *Petr. cap.* 6. Era la lor vittorioſa inſegna, In campo verde un candido armellino.

ARMENTARIO. *Che ha la cura degli armenti, o Appartenente ad armento*. *Borgh. Veſc. Fior.* 517. Poi ſecondo gli ufizj, ed eſercizj loro, maſſari, armentarj, porcari, capraj, ed altri uomini tali.

ARMENTO. *Branco d' animali groſſi domeſtichi, come buoi, cavalli, e ſimili*. Lat. *armentum*. Gr. ἀγέλη. *Bocc. nov.* 34. 14. Non altrimenti, che un leon famelico, nell' armento de' giovenchi venuto, or queſto, or quello ſvenando, ec. *Dant. Inf.* 25. Non va co' ſuoi fratei per un cammino Per lo furar frodolente, ch' ei fece Del grande armento, ch' egli ebbe vicino. *Sen. Piſt.* 95. Il buon puledro, ſiccome diſſe Virgilio, e che è di buono armento, ſi porta altamente nel campo, e piega ben le gambe. *Cr.* 9. 61. 3. Ancora dee il diligente mandriano rimuover dell' armento le vecchie, e le ſterili. *Buon. Fier.* 3. 5. 5. Per gioirne armenti, ed uomini.

ARMERÍA. *Luogo, dove ſi ripongono, e conſervano l' armi; Armamentario*. Lat. *armamentarium*. Gr. ὁπλοθήκη. *Tac. Dav. ſtor.* 1. 250. Toſto fece aprire l' armería, furono l' armi ſenza ordine, o modo di milizia rapite. *E* 1. 263. Per meno confuſione, dormente il campo, all' una ora di nuovo aperſe l' armería, e cominciò a caricare.

ARMICELLA. *Dim. d' Arme. Arme di poco pregio, e abbietta*. Lat. *vilia arma*. Gr. ὁπλάριον. *Franc. Sacch. nov.* 62. Signor mio, quando io venni al voſtro ſervigio, io era povero maſcalzone, con quello indoſſo, e con quelle povere armicelle, colle quali mi vedete al preſente.

ARMIGERO. *Add. Che porta, ed uſa le armi, e ſi prende comunemente per Bravo, Coraggioſo, Inclinato, e pronto all' arme*. Lat. *bellicoſus*, *ferox*. Gr. ὁπλοφόρος. *Franc. Sacch. Op. div.* 55. Le voſtre inſegne coll' armigera gente non cavalcarono il ſuo terreno Lombardo? *Com. Inf.* 5. Di cuore franco, armigero, e crudele. *But. Inf.* 4. 2. E queſti erano gli armigeri ec. perchè gli armigeri ſi ſono eſercitati nelle fatiche corporali. *Segn. ſtor.* 15. 382. La Toſcana ec. tenuta bellicoſa, ed armigera, fioriva ancora molto più per molte lodi d' ingegno.

ARMILLA. *V. L.* Lat. *armilla*. *Omel. S. Gr.* L' armilla è un girello in ornamento del braccio, il quale, dovunque ſi pone, circonda, e ſtrigne. *Stor. Eur.* 6. 123. Dove diſtintamente, e per ordine ſi vedevano gli ornamenti, o vogliam dire l' inſegne reali, cioè la ſpada, il cinto, la mantelletta purpurea, le armille, lo ſcettro, il pomo, la corona preziosiſſima, e la lancia di Coſtantino. *E appreſſo:* Appreſſo ponendogli le armille al braccio, ed agli omeri la mantelletta, gli diſſe.

§. *Per ſimilit. Libr. Aſtr.* Incaſtona altresì l' armilla nel tagliamento, che è in mezzo del regolo. *E altrove:* Salderai i due capi della mezza armilla nelle due cavature.

ARMILLARE. *Add. A foggia d' armilla; D' armilla*. Lat. *armillaris*. *Sagg. nat. eſp.* 72. Adopera con maggior forza ſopra il livello armillare dell' argento circondante il cannello.

§. *Sfera armillare chiamaſi quell' Inſtrumento compoſto di cerchi a foggia di armille, che ſerve a rappreſentare i movimenti de' pianeti, ec.*

ARMONIA. *Conſonanza, e concento, sì di voci, sì di ſtrumenti, tanto di corde, quanto di fiato*. Lat. *harmonia*, *concentus*. Gr. ἁρμονία. *Dant. Par.* 1. Quando la ruota, che tu ſempiterni Deſiderato, a se mi fece atteſo Coll' armonía, che temperi, e diſcerni. *E* 6. Diverſe voci fanno dolci note, Così diverſi ſcanni in noſtra vita Rendon dolce armonía tra queſte ruote. *But.* La novità del ſuono, che io Dante avea udita, che fu l' armonía de' giri de' corpi celeſti. *E Par.* 6. 2. Armonía è concordanza di voci, e di ſuoni.

§. I. *Per Proporzione, e Proporzionata corriſpondenza di parti in checchè ſia*. *Fir. dial. bell. donn.* 346. La bellezza non è altro, che una ordinata concordia, e quaſi un' armonía occultamente riſultante dalla compoſizione, unione, e commiſſione di più membri diverſi. *Salvin. diſc.* 2. 149. Nell' armonía non ſolo di quelli, ma degli odori, dei ſapori ec. la bellezza ec. ſi preſenta.

§. II. *Prendeſi altresì per Concordia*.

ARMONIACO. *Spezie di ragia, che traſuda dalla pianta detta ferula, della quale v. Dioſc.* Lat. *ammoniaci lacryma*, *gummi ammoniacum*. Gr. ἀμμωνιακόν. *Teſ. Pov. P. S.* Armoniaco, mandorle amare, ana confetta con olio vecchio, ſugna di porco vecchio, perocchè diſſolve le ſcrofe. *Pallad.* 40. Impiaſtravi molto armoniaco, e zolfo.

§. *Per una ſpezie di ſale, che ſi cava ſotto la rena*. Lat. *ſal ammoniacus*. *M. Aldobr.* Fate queſta polvere, la quale ſi fa d' aloè, di pepe nero, e lungo, e di ſale armoniaco. *Teſ. Pov. P. S.* Legala col ſal armoniaco, è buona medicina. *Pallad. cap.* 27. Col ſugo della porcellana, e col latte di femmina, s' ungano di fuori, o vuogli tu con ſale armoniaco.

ARMONIALE. *Add. Lo ſteſſo, che Armonico*. Lat. *harmonicus*. Gr. ἁρμονικός. *Fir. dial. bell. donn.* 348. Spargeranno il colore neceſſario alla perfetta unione, ed armoniale bellezza di tutto 'l corpo (*qui proporzionata*).

ARMONIATO. *Add. Diſpoſto, Fabbricato*. *Dant. Conv.* Sottilmente armoniato conviene eſſere lo corpo ſuo a cotal forma, eſſendo organizzato per tutte quaſi ſue virtudi.

ARMONICO. *Add. Che ha, o rende armonía, o Che appartiene ad armonía*. Lat. *harmonicus*. Gr. ἁρμονικός. *Bellinc.* E poſono in ſilenzio Ogni concento armonico le sfere. *Buon. Fier.* 3. 5. 5. Che ſinfonie Sent' io sì poco armoniche? *Red. rim.* In quell' alma felice imprime, e ſegna Quell' armoniche ſue dolci maniere.

§. *Medietà armonica. Termine de' geometri. Proporzionalità muſica*. *Viv. Prop.* 14. Medietà armonica, quando la prima differenza alla ſecondo ſta come la prima grandezza alla terza.

ARMONIOSO. *Add. Armonico*. *Fr. Giord. Pred.* Poſſono intendere quanto ſi è armonioſo il cielo.

ARMONIZZANTE. *Che rende armonía*. *Morg.* 28. 142. Io ſeguirò la ſua famoſa lira, Tanto dolce ſoave armonizzante.

ARMONIZZARE. *Rendere armonía*. Lat. *harmoniam efficere*. Gr. ἁρμόττειν. *Dant. Purg.* 31. Là dove armonizzando il Ciel t' adombra.

ARMONIZZATO. *Add. da Armonizzare*.

§. *Figuratam. Dant. Conv.* 64. Nulla coſa per legame muſaico armonizzata ſi può della ſua loquela in altre traſmutare. *Pur. diſc. Cal.* 12. D' anni diciotto fino alli quarantacinque, o di più, o di meno, ſecondo la compleſſione, e bene armonizzati, cioè belli, atanti, e pro della perſona.

ARMORACCIO. *Ramolaccio*. Lat. *raphanus maior oblongus*. Gr. ἀρμοράκιον. *Alam. Colt.* 5. 139. Nè reſte indietro Il ſimigliante a lor rafano ardente, Il ſelvaggio armoraccio, ec.

ARNESE. *Nome generico di tutte maſſerizie, abiti, fornimenti, guernimenti: E per lo più ſi piglierebbe per gli Addobbamenti più nobili di caſe, di città, di navilj, di eſerciti, e ſimili*. Lat. *ſupellex*, *inſtrumentum*. Gr. σκεῦος. *Cr.* 5. 19. 16. Anche ſe ugnerai gli arneſi del legno, di che condizion ſieno, non infracideranno, e quando gli forbirai, diventeranno più belli. *E* 5. 51. 4. Del legno del ſalcio ſodo ſi fanno le travi, e gli arneſi delle caſe aſſai buoni, e de' groſſi ſi fanno aſſai catini, e conche, e ſcodelle, e taglieri, e vaſelli da vino. *Bocc. nov.* 15. 8. Molte robe ſu per le ſtanghe, ſecondo il coſtume di là, e altri aſſai belli, e ricchi arneſi vide. *E nov.* 17. 5. Lei ec. con molti nobili, e ricchi arneſi fece ſopra una nave bene armata, e ben corredata, montare. *G. V.* 4. 5. 4. E ciò fatto, e la città vota di gente, e d' arneſi, i Fiorentini la fecero tutta abbattere. *E* 7. 38. 3. Ruppe l' un legno l' altro; e tutto l' arneſe di que' dell' oſte ſi perdè. *Dant. Purg.* 29. Di ſopra fiammeggiava il bello arneſe, Più chiaro aſſai, che Luna per ſereno. *Nov. ant.* 7. 2. Vide paſſare per lo cammino gente, che parea aſſai nobile ſecondo l' arneſe, e ſecondo le perſone.

§. I. *Per ſimilit. Dant. Inf.* 20. Siede Peſchiera bello, e forte arneſe, Da fronteggiar Breſciani, e Bergamaſchi (*parla d' una fortezza*). *But.* Arneſe tanto è a dire, quanto adornamento: quello caſtello è adornamento di quella contrada. *Vit. S. Ant.* E queſto muniſtero ſi era troppo dilizioſo, e bello arneſe per quella boſcata ſolitudine.

§. II. *Per Carriaggio, Bagaglio*. Lat. *impedimenta*, *vaſa*. Gr. σκεύη. *Sen. Piſt.* 87. Quello, ch' al preſente ſi chiama arneſe, anticamente fu chiamato impedimento.

§. III. *Per Armadura, Corazza*. *Taſſ. Ger.* 7. 40. Già ſpezzato lo ſcudo, e l' elmo infranto, E forato, e ſanguigno avea l' arneſe.

§. IV. *Eſſere, od Andare bene, o male in arneſe, vale Eſſere, o Andare bene, o mal veſtito*. Lat. *bene*, *vel male veſtitum*, *vel inſtructum eſſe*. Gr. καλῶς, ἢ κακῶς ἐσκευασμένον εἶναι. *Bocc. nov.* 7. 9. Il primo uomo, che agli occhi gli corſe, fu Primaſſo, il quale aſſai male era in arneſe. *E nov.* 13. 9. Qual ſen' andò in Contado, e qual quà, e qual là aſſai poveramente in arneſe. *Alleg.* 228. Moſtrò negli

umoracci la cagione, Che lo faceva andar male in arnese. *Pur. disc. Calc.* Chiunque vi comparisce male in arnese, fa di se brutta mostra.

ARNIA. *Cassetta da pecchie*. Lat. *alveare*, *alvearium*. Gr. κυψέλη. *Pallad. cap.* 38. Le migliori arnie sono di bucce, e scorze d'albero cavate, e di vimi; ma le pessime son quelle della terra, che la state rendono arsura ec. *E appresso:* Ponganli l'arnie in un luogo alto tre piedi, fatto di smalto, sicchè gli animali nocivi non vi possano andare, e sieno coperte per l'acque, e per lo vento ec. *E più sotto:* E quando vai a comperar l'api, poni mente, l'arnia che sia ben piena, la quale conoscerai, o per grande mormorío dentro, o per molte di loro, che entrino, ed escano. *Dant. Inf.* 16. Già era in loco, ove s'udia il rimbombo Dell'acqua, che cadea nell'altro giro, Simile a quel, che l'arnie fanno rombo. *Cr.* 12. 4. 2. Si deono riveder l'api, nettar l'arnie, uccidere i farfalloni. *Rim. ant. Guitt. P. N.* E biasimando escir di donna, è tale, Come se fele Rendesse arnia di mele. *Franc. Sacch. Op. div.* 90. Quando (*l'orso*) vuole trarre lo mele dell'arnie, l'api, com'è di loro usanza, tutte gli si gittano addosso, e pungonlo.

ARNIONE, e ARGNONE. *Parte carnosa dell'animale dura, e massiccia posta nelle reni, fatta per espurgar le vene dalla sierosità*. Lat. *renes*. Gr. νεφροί. *M. Aldobr.* L'arnione si è di grossa natura, e di malvagio nudrimento. *Lor. Med.* Vuolsi tor presso all'arnione. *Bellinc.* E puossi dire a me, come all'arnione: Tu stai nel grasso, e sempre n'esci magro. *Cecch. Corred.* 2. 7. E poi non istanno gli argnoni Sempre 'nvolti nel grasso, e pur son magri? *Bern. Orl.* 1. 6. 32. O che tordo diceva, o che starnone, Anzi pur che vitello ho io trovato! Debbe aver alto il lardo in sull'argnone.

AROMATARIO. *Sust. Che vende gli aromati*. *Gal. Sagg.* 407. Se alcun mercante da tale accidente insolito volesse a' nostri aromatarj pronosticare una straordinaria abbondanza.

AROMATICHEZZA. *Aromaticità*. *Libr. cur. malatt.* Il che produce il cennamo per la sua aromatichezza.

AROMATICITÀ, AROMATICITADE, e AROMATICITATE. *Astratto d'Aromatico; Sapore, e qualità aromatica*. Lat. *aromatis qualitas*. *Cr.* 5. 17. 2. Hanno virtude per l'afrezza, ovvero lazzitade di costrignere, e di confortare per l'aromaticità, che hanno in loro. *E* 6. 73. 1. Ed ha virtù (*il meliloto*) di confortare per la sua aromaticità ec.

AROMATICO. *V. A. Sust. Aromato*. Lat. *aroma*. Gr. ἄρωμα. *Volg. Mes.* L'aromatico garofanato conforta lo stomaco, carmina la ventosità, e la scioglie. *E appresso:* Lo aromatico nardino lo stomaco, le budella, e 'l fegato conforta.

AROMATICO. *Add. Che ha odore, e sapor d'aromato*. Lat. *aromaticus*. Gr. ἀρωματικός. *Dittam.* 4. 12. Erbe Aromatiche, e medicinali. *Cr.* Qualunque piante hanno i frutti aromatici, e caldi, e secchi, questi cotali è convenevole di piantare. *Vit. Plut.* Questa è la cagione, perchè li luoghi del mondo più secchi, e caldi, ingenerano le migliori cose aromatiche. *Med. Arb. cr.* Il cui fiore è aromatico, e 'l frutto suo è molto disiderato.

§. I. *Dicesi per metaf. Cosa aromatica: cioè, che ha in se difficultà, o spiacevolezza*. *Salv. Granch.* 4. 1. Odi cosa aromatica, e sofistica! E stravagante, castelluccio in aria.

§. II. *E uomo aromatico, vale Fantastico, Stravagante, e Ritroso*. Lat. *difficilis*, *morosus*, *asper*.

AROMATIZZARE. *Dar sapore, e odore di aromato*. Lat. *aromatizare*. Gr. ἀρωματίζειν. *Serap.* 100. Lo cennamomo aromatizza lo stomaco. *Volg. Mes.* Alcuni aromatizzano l'acqua mulsa con le spezie alesangine. *E appresso:* Volendola aromatizzare, mettivi le spezie alesangine legate in un panno sottile. *Ricett. Fior.* 146. Alcuni aromatizzano con cinnamomo, gengiovo, mace, e zafferano.

AROMATO. *Sust. Nome generico d'ogni spezieria, e profumo*. Lat. *aroma*. Gr. ἄρωμα. *Cavalc. med. cuor.* Lo 'ncenso, e altri aromati al fuoco rendono odore. *Libr. cur. malatt.* Ogni aromato, come pevere, cennamo ec. porta detrimento. *Red. annot. Ditir.* 12. Quando questo aromato (*il pepe*) era in maggior credito, e prezzo, lo solevano comunemente mettere in tutte le minestre.

AROMATO. *Add. Aromatico*. Lat. *aromaticus*. Gr. ἀρωματικός. *Vit. SS. Pad.* Era piena d'unguenti odoriferi, e di moscado, e altre cose aromate.

A ROMORE. *Posto avverbialm. Con romore, Strepitosamente*. Lat. *tumultuariè*, *strepitu*. Gr. ταραχῇ. *G. V.* 7. 91. 3. I Pisani sentendo ciò, a grido, e a romore montarono a galee.

§. *Levarsi a romore, vale Commuoversi*. *Bocc. nov.* 1. 13. Il popolo di questa terra ec. veggendo ciò, si leverà a romore, e griderà.

A ROMPICOLLO. *Posto avverbialm. vale lo stesso, che A fiaccacollo*. Lat. *præcipitanter*. Gr. προπετῶς. *Alleg.* 199. Che quello (*Icaro*) di se lasciò non meno infelice, che perpetua memoria in quel mare, dove e' s'affogò, miseramente cadendo a rompicollo. *E* 231. Che di poeti è corso a rompicollo Pazzerelli colà forse un migliaio. *Malm.* 4. 28. Il Ferdesi a scappare anch' ei su lesto, Con gli altri pre correndo a rompicollo.

A ROTTA. *Posto avverbialm. Con ira, Adiratamente*. Lat. *iratè*. Gr. πρὸς ὀργήν, ὀργίλως. *Fir. disc. an.* 20. Mozzando in un tratto il bel discorso del suo fratello, si partì a rotta. *Stor. Eur.* 2. 34. Laonde venutone in sommo furore, senza attendere di licenziarsi, e senza fargli replica alcuna, si partì dalla corte a rotta. *Tac. Dav. ann.* 13. 180. E così partironsi a rotta, e chiamarono i Brutteri, e Tenteri in aiuto.

§. *A rotta vale altresì Con rottura, Con iscioglimento, Senza conclusione*. *G. V.* Partendosi gli ambasciadori a rotta del trattato.

A ROVESCIO. *Posto avverbialm. Contrario di A diritto, vale Al contrario, Contrariamente*. Lat. *præposterè*. Gr. πρωθύστερον. *Bocc. nov.* 79. 39. E messosi indosso un pelliccion nero a rovescio, in quello s'acconciò. *Galat.* Che tanto è a dire a ritroso, quanto a rovescio. *Tac. Dav. stor.* 3. 325. Antonio con ubbidire a rovescio, e incolparne gli altri, se caricò. *E perd. eloq.* 421. I giovanetti tra' giovanetti con pari sicurtà dicono, e odono, esercitansi a rovescio, perchè le materie de' rettorici sono, o persuadere, o contendere. *Alleg.* 146. Gli uomini una parola medesima, senza variar nel profferirla, talmente la porgono, che non se ne raccapezza nulla quasi, se non a rovescio.

A ROVINA. *Posto avverbialm. vale Precipitosamente, Abbandonatamente*. Lat. *præcipitanter*. Gr. προπετῶς. *Tac. Dav. stor.* 4. 356. Venuti alle mani, li pinsero, e precipitaron guiso a rovina. *E ann.* 1. 3. In Roma a rovina correvano al servire, consoli, padri, cavalieri, i più illustri, con più calca.

ARPA. *Strumento di molte corde di minugia, di figura triangolare, senza fondo*. Lat. * *harpa*, *sambuca*. Gr. σαμβύκη. *Tav. rit.* E farvi mettere entro sua spada, e sua arpa, e altri strumenti da diletto. *Dant. Par.* 14. E come giga, ed arpa in tempra tesa Di molte corde fan dolce tintinno A tal, da cui la nota non è intesa.

ARPE. *Lo stesso, che Arpa*. Lat. *harpa*. Gr. σαμβύκη. *Bellinc. son.* 251. Per sentir, come i granchi in un corbello Imparin così ben l'arpe a sonare.

ARPEGGIAMENTO. *Arpeggio, L'arpeggiare*.

ARPEGGIARE. *Termine musicale. Sonare, toccando con velocità le corde d'una medesima consonanza*.

§. *Arpeggiare, si dice anche nel signific. del* §. II. *di Diminuire*.

ARPEGGIO. *L'Arpeggiare*.

ARPIA. *Mostro favoloso alato*. Lat. *harpya*. Gr. ἅρπυια. *Fior. Ital.* L'arpie figurativamente significano la rapacità, che tanto viene a dire arpia, quanto in Greco rapina. *E appresso:* Scesono l'arpie, che sono uccelli con volto virgineo, col corpo molto piumato, e cogli artigli molto aguzzati. *Fiamm.* 5. 52. E voi, o arpie, date segno di futuro danno. *Dant. Inf.* 13. Quivi le brutte arpie lor nido fanno.

ARPICARE. *Sincopato dal verbo Arrampicare; e vale il Salire sopra un albero, e simili, come fanno i gatti, o simili animali*. *Malm.* 8. 12. Donde arpicando come fan le gatte, Vanno a passar per certe cateratte.

§. *Figuratam. Arpicare col cervello, vale Pensare con applicazione a qualche cosa, Farneticare col cervello*.

ARPICORDO. *Buonaccordo; Strumento musicale simile all'arpe*. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Qualche canzonetta Sentita ho su chitarra, o arpicordo. *Borgh. Rip.* 20. Vi sono ec. liuti d'avorio, e d'ebano, arpicordi, ec.

ARPIONCELLO. *Dim. d'Arpione*. *Tratt. segr. cos. donn.* Le tengono appiccate a certi loro arpioncelli.

ARPIONCINO. *Dim. d'Arpione, Arpioncello*. *Zibald.* Fermò il quadretto con un arpioncino di ferro indorato.

ARPIONE. *Ferro, sopra 'l quale si girano le 'mposte delle porte, e delle finestre*. Lat. *cardo*. Gr. γιγγλυμός. *Virg. En.* Taglia le dure porte, e li ferrati arpioni delle bandelle. *Morg.* 18. 183. Per unger poi gli arpioni, e 'l chiavistello. *Buon. Fier.* 4. 1. 11. Alle cui bandellacce, e fuor di sesto, Fan gli allentati arpion chino sostegno.

§. I. *Talora anche si conficcano in un muro, ad altri effetti, cioè per appiccarvi checchè sia*. *Bocc. nov.* 66. 5. Quello, appiccato ivi ad un arpione, se ne salì suso. *Buon. Fier.* 2. 4. 18. Come di campanelle Grossissime, e grossissimi anche arpioni.

§. II. *In proverb. Appiccar le voglie all'arpione: cioè Partirsele*. *Malm.* 2. 11. Ancor ch' io non ne faccia alcun disegno, E tal voglia appiccata abbia all'arpione. *Buon. Fier.* 2. 4. 18. E quelli (*arpioni*) da attaccarvi l'uom le voglie.

ARRA. *Propriamente Parte di pagamento della mercatanzia pattuita, che si dà al creditore per sicurtà, la quale, in caso che la mercatanzia non si volesse, si perde: Oggi comunemente Caparra. E si usa sovente figuratam. siasi o per similit. o per metaf.* Lat. *arrha*, *arrhabo*. Gr. ἀρραβών. *Cavalc. med. cuor.* Quì ha per arra molte afflizioni d'anima, e di corpo, e poi per pagamento compiuto, se ne va a morte eterna. *Scal. S. Agost.* Acciocchè noi non pensiamo, che l'arra sia la somma del pagamento, e del prezzo. *Tav. rit.* E donansi l'arra di quello, che a quel punto non si poteva far mercato. *E appresso:* Adoperarono tanto, sì, e in tal maniera, che feciono il pagamento amoroso della dilettosa arra, che nel principio s'avean dato. *Bocc. nov.* 67. 11. E acciocchè tu questo creda, io ti voglio dare un bacio per arra. *G. V.* 6. 85. 2. Tornando i detti ambasciadori d'Alamagna, per insegna, e arra della venuta di Curradino, li fecero donare la sua mantellina foderata di vaio. *Dant. Purg.* 28. Fece l'uom buono a bene, e questo

sto loco Diede per arra a lui d'eterna pace. *E Inf.* 15. Non è nuova agli orecchi miei tale arra. *But. ivi:* Tal arra, cioè tal peccato: arra è la caparra, che è fermezza del patto fatto, cioè non m'è nuovo lo patto, che è tra li uomini, e la fortuna.

ARRABATTARE. *Neutr. pass. Affaticarsi, Sforzarsi, Ingegnarsi d'operare.* Lat. *laborare*. Gr. ῥαβδάττειν. *v. Flos* 35. *e Vett. var. Lez.* 16. 16. *Salv. Granch.* 3. 13. Un tratto io voglio Arrabattarmi finchè fiato mi Resta. *Alleg.* 146. Io ec. m'arrabatto spesso, m'avvolgo, e non mi rinvengo mai. *Buon. Fier.* 4. 5. 18. E' poveretti V' arrabattate con varj argomenti.

ARRABBIAMENTO. *Lo arrabbiare, Rabbia. Libr. cur. malatt.* In questi grandi caldi avviene lo arrabbiamento de' cani.

§. *E per metaf. Fr. Giord. Pred. R.* Le loro stizze, o per dir meglio, arrabbiamenti contro 'l nemico trapassano in peccato mortale.

ARRABBIARE. *Divenir rabbioso, ed è proprio de' cani.* Lat. *rabire, rabere, rabie agitari*. Gr. λυσσᾶν. *Zibald. Andr.* 102. Le bestie, che veggiono, o di dì, o di notte la sua ombra nell'acqua, elle arrabbiano, altresì, se elle mordono alcuna persona, sì arrabbierà e persona, e bestia.

§. I. *E per metaf. Stizzirsi, Incollorirsi.* Lat. *excandescere, indignari*. Gr. ἀγανακτεῖν. *Bocc. nov.* 85. 21. All' uscio della casa pervenuti, la donna, che arrabbiava, datovi delle mani, il mandò oltre. *Sen. Pist.* Ma noi siamo sì dilicati, che noi arrabbiamo per piccola cosa. *Varch. Ercol.* 55. Se continua nella stizza, e mostra segni di non volere, o non potere star forte, e aver pazienza, si dice, egli arrabbia, e vuol dare del capo, o battere il capo nel muro.

§. II. *E pur per metaf. dicesi di grano, biade, o erbe, che sieno ancora sopra la terra, quando si seccano prima del debito tempo, per nebbia, o soverchio caldo, che l'abbia avvampate; e talora si trasferisce anche alla terra. Dav. Colt.* 186. La terra arrabbia, lavorata tra molle, e asciutta, e la mattina alle guazze.

§. III. *Si dice ancora delle vivande, Essere arrabbiate quando sono cotte in fretta, e con troppo fuoco.*

§. IV. *Arrabbiar dalla fame, vale Aver gran fame. Malm.* 6. 27. Tal ch' un di lor, ch' arrabbia dalla fame, Fermate (dice) olà, che roba è quella?

ARRABBIATAMENTE. *Avverb. Con rabbia.* Lat. *rabidè, rabiosè*. Gr. λυσσωδῶς. *Vit. Crist.* Veggendolo menare così arrabbiatamente, e così vituperosamente, quanto dolore ebbero, non te lo potrei dire. *Med. Arb. cr.* Arrabbiatamente gli multiplicarono addosso piaga sopra piaga, e lividor sopra lividore.

ARRABBIATO. *Add. da Arrabbiare. Soprappreso da rabbia.* Lat. *rabidus, rabie correptus*. Gr. λυσσῶν. *Amm. ant.* 30. 1. 12. De' cani arrabbiati è trista paruta. *Bern. Orl.* 1. 5. 11. Di nuovo intorno a Gradasso si pone, E come un cane arrabbiato l'assalta.

§. *E per metaf. Infuriato.* Lat. *rabidus, rabiosus*. Gr. λυσσώδης. *G. V.* 12. 16. 17. E pinsonlo fuori dell' antiporto del palagio, in mano dell' arrabbiato popolo. *Dant. Inf.* 30. Dentro ée l'una già, se l'arrabbiate Ombre, che vanno intorno, dicon vero. *Cr.* 9. 6. 8. Se si spesseggerà l'uso del correre, diventerà il cavallo agevolmente più ardente, e arrabbiato, e impaziente.

§. II. *Per metaf. si dice ancora d'uomo, od altro soverchiamente secco.*

ARRABBIRE. *V. A. Arrabbiare.* Lat. *furere, rabie corripi*. Gr. λυσσᾶν, μαίνεσθαι. *Guitt. lett.* Desnore quale è maggio a esto mondo, che arrabbire uomo in se stesso.

ARRABICARE. *V. A. Arrabbiare.* Lat. *furere, rabie corripi*. Gr. μαίνεσθαι. *Pataff.* 4. Cusoffiole, deh non arrabicare.

ARRAFFARE, ARRAFFIARE, E ARRANFIARE. *Strappar di mano, Tor con violenza.* Lat. *extorquere, abripere*. Gr. ἁρπάζειν. *Fr. Giord. Pred.* Quando viene a lui il Frate, sì 'l teme, e non vuole, ma schifalo, e dice, che viene, per torregli il suo, e per arraffare. *Franc. Sacch. rim.* E così ciaschedun di raffa in raffa, Con forza ciò, ch' e' puote, sempre arraffa. *E nov.* 4. In Inferno si taglia, squarta, arraffia, e impicca, nè più nè meno come fatè qui voi (*qui vale strappar con raffi*) *E nov.* 221. Ogn' ora pensa, come possa arraffiare.

§. *Per Afferrare. Morg.* 22. 181. Poi presto in su la spada la man porse, E 'l Saracin la sua dal corpo arraffa.

ARRAFFATO. *Add. da Arraffare.* Lat. *ereptus, raptus*. Gr. ἁρπαζόμενος. *Tac. Dav. ann.* 15. 222. Il secondo a morire fu Plauzio Laterano eletto Consolo sì a furia, che non ebbe agio d'abbracciare i figliuoli, nè d'eleggere 'l modo: arraffato, e, dove si giustiziano gli schiavi, ammazzato da Stazio Tribuno.

ARRAMACCIARE. *Strascinare checchè sia alla 'ngiù in sulla ramaccia.*

§. *Per metaf. Tirar giù, Fare alla peggio.*

ARRAMACCIATO. *Add. da Arramacciare.*

§. *E per metaf. vale Tirato giù. M. Bin. rim.* 198. Con questi pochi versi, o buoni, o rei, Arramacciati giù col mio falcione.

ARRAMATARE. *Percuotere colla ramata. Carl. Fior.* 19. Arramata, ch' e' son tordi.

ARRAMPICARE. *Proprio degli animali, che camminano colle rampe.* Lat. *adrepere*. Gr. προσέρπειν.

§. I. *E per simili. dicesi d'uomo, che cammini colle mani, e co' piedi.*

§. II. *E neutr. pass. Buon. Tanc.* 5. 5. Corser chi quà chi là, po' alzando gli occhi Vedder per aria questi duo fastelli, S' arrampiconno su.

ARRANCARE. *Da Anca. Propriamente il Camminare, che fanno con fretta gli zoppi, o sciancati.* Lat. *properare*. Gr. σπεύδειν. *Libr. Son.* 55. Arranca, sbietta, spulezza calcagna. *Morg.* 9. 81. Gano a Parigi subito arrancava.

§. I. *Per metaf. in sentim. neutr. pass. Rim. ant. Guid. G. P. N.* E vanno tanto, che mille fiate Il giorno mi s' arranca Lo spirito, che manca.

§. II. *Arrancare, si dice altresì delle galèe, quando si voga di forza, che si dice anche Andare a voga arrancata. Tac. Dav. ann.* 16. 227. Manda per esso ec. galèe rinforzate di ciurma, per più arrancare. *Buon. Fier.* 2. 2. 10. Navilj armati Arrancar per le biade, e pe' canneti. *Red. Ditir.* Voga, voga, arranca, arranca, Che la ciurma non si stanca.

ARRANCATO. *Add. da Arrancare. Segn. Crist. instr.* 3. 35. 1. Lanciandosi a voga arrancata sopra il piccolo battelletto del nostro cuore. *Varch. stor.* 9. Teneva una spada ignuda arrancata (*qui forse vale storta*)

ARRANDELLARE. *Vale Strigner con randello: benchè si dica per similit. d'altre cose. Fior. S. Franc.* 144. Comanda, che gli sia arrandellata la testa, e così fu fatto. *Tac. Dav. ann.* 6. 124. E caduto, e boccheggiante fu da' famigli di peso portato in carcere, e già freddo arrandellatogli la strozza.

§. I. *E neutr. pass. Franc. Sacch. rim.* 50. Ciascun di questi nel cor s' arrandella. *Bern. Orl.* 1. 20. 2. E con una vitalba cinta stretta Arrandellarsi, come un salsicciuolo (*qui vale Legarsi stretto*)

§. II. *Vale ancora Avventare, e Tirare altrui il randello, e si direbbe anche per similit. di qualunque altra cosa, che s'avventi, o si tragga. Morg.* 4. 30. Arrandellò la caviglia a Rinaldo. *Ar. Fur.* 18. 6. Prende l'altro nel petto, e l'arrandella In mezzo alla città sopra le mura.

ARRANDELLATO. *Add. da Arrandellare. Franc. Sacch. nov.* 178. Il capo arrandellato colle cuffie in sulla zazzera di notte, che tutto il dì poi la testa par segata. *Buon. Fier.* 4. 2. 3. Vuol dir gola segata, Dir gola arrandellata, Annodata, soppressa. *E att.* 4. 21. E il collo in gogna fra merluzzi, e bissi, E collanuzze arrandellato, e fitto.

ARRANGOLARE. *Arrovellare, Stizzirsi rabbiosamente; e usasi nel signif. neutr. pass. e assol. Varch. Ercol.* 55. Se alza la voce, e si duole, che ognun senta, si dice scorrubbiarsi, e arrangolarsi, e arrovellarsi, onde nascono rangolo, e rovello. *E Suoc.* 4. 6. Io potei ben gracchiare, ciangolare, e arrangolarmi, e mi rispose tutta arrovellata. *Matt. Franz. rim. burl.* Potetti arrangolar, potetti dire.

ARRANGOLATO. *Add. da Arrangolare.*

§. *Per metaf. Faticoso.* Lat. *laboriosus*, Gr. ἐπίπονος. *Tac. Dav. ann.* 1. 13. Male aggiano le compere de' risquitti, le paghe scarse, il lavorare arrangolato.

ARRANTE. *V. A. Errante. Tav. rit.* Io sono uomo, che amo molto li cavalieri arranti. *E altrove:* Nella grande valle di Basignano hae due cavalieri arranti morti. *E altrove:* La corte dello Re Artus era tutta piena di Re, di Conti, di Baroni, e di Cavalieri arranti.

ARRANTOLATO. *Add. Rantoloso.* Lat. *raucus*. Gr. βραγχώδης. *Tes. Br.* 5. 27. E quando questo, ch' è capitano, è stanco di guardare, che la sua boce è arrantolata, e roca, non si vergogna, che un' altra vegna in suo luogo.

ARRAPINATO. *Add. Lo stesso, che Arrovellato, e dicesi d'uomo fastidioso, iracondo.* Lat. *rabidus, rabiosus*. Gr. λυσσώδης. *Salv. Granch.* 1. 2. E' par che tu Non sappi ancor, che sospettosa cosa E' qualche volta questo arrapinato Di questo nostro vecchio. *E Spin.* 2. 6. O voi siete arrapinata! Udite di grazia due parole, e sarete chiara.

ARRAPPARE. *Arraffare.* Lat. *extorquere, eripere, rapere, arripere*. Gr. ἁρπάζειν. *Liv. M.* Egli arrappa un coltello di mano a un beccaio, il quale era ivi vicino. *Com. Inf.* 30. Del seno della madre arrappa lo ridente Learco. *Annot. Vang.* Lo regno del Cielo patisce forza, e gli forti l'arrappano. *Franc. Sacch. rim.* Ove il villano arrappa Il vostro, e 'l suo, e poi si fa bugiardo. *Ovid. Pist.* L' animo mi confortava d' andare in mezzo dell' ornata gente, e d' arrappare le grillande dell' oro delle composte trecce. *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 289. Io non doveva così subito il partire, anzi la fuga del tuo Mecenate, arrappare. *Morg.* 27. 35. Ed una lancia ad un pagano arrappa.

ARRAPPATO. *Add. da Arrappare. Sen. Pist.* 70. Ingiusta, e oltraggiosa cosa è a morire di cosa tolta, e arrappata. *Lib. Am.* 86. Non solamente alli altrui, ma al proprio marito a se congiunto con tutte le sue forze si studia d' arrappare tutte cose, e arrappate non pensa di volere servare a nessuno.

ARRAPPATORE. *Verbal. masc. Che arrappa.* Lat. *raptor*. Gr. ἁρπαστής. *Sen. Pist.* 74. Facciamo piazza agli arrappatori. *Agn. Pand.* 19. Spegnere i ladroni arrappatori dell' entrate del comune.

ARRAPPATRICE. *Verbal. femm. Che arrappa.* Lat. *raptrix*. Gr. ἁρπάζουσα. *Salvereg.* O arrappatrice de' nostri cuori, quando mi renderai tu 'l mio cuore?

ARRASPARE. *Raspare*. *Franc. Sacch. rim.* Con fusa non si naspa, E tal arraspa, che niente acquista.

ARRATA. *Arra*, *Caparra*. Lat. *arrha*, *arrhabo*. Gr. ἀῤῥαβών. *Fr. Iac. T.* 1. 2. 2. Presi l' arrate a devermi morire.

ARRECARE. *Recare*. Lat. *afferre*. Gr. φέρειν. *Bocc. nov.* 60. 21. Credendomi, io quì avere arrecata la cassetta, dove era la penna, io ho arrecata quella, dove sono i carboni. *Segn. stor.* 14. 372. Questa vittoria ec. arrecò al Marchese un gran trionfo. *Sagg. nat. esp.* 217. Non creda però alcuno, che ec. noi ci pavoneggiamo d' avere arrecato qualche gran lume nella filosofia magnetica.

§. I. *Arrecare per Indurre*. Lat. *adducere*. Gr. προσαγαγεῖν. *Bocc. Vis.* 18. Assai negli atti suoi la lusingava, Tanto che 'n fine alla sua volontate Con preghi, e con promesse l' arrecava.

§. II. *Arrecarsi neutr. pass. si dice comunemente per Accomodarsi, Disporsi a una cosa, Rimaner contento, e quieto*. *Sport. Gell.* 2. 1. Io rivorrò la mia dota, e arrecherommi a star da me. *Alleg.* 117. Fu non so dove, o quando una bertuccia, ec. E da una gazzerotta addomandata, Com'ella s' arrecasse volentieri A quella vita tanto tribolata. *Malm.* 4. 42. Non lo volevo; pur mi v' arrecai Veduto avendo ogni partito vinto. *E st.* 80. Coll' animo di pianger vi s' arreca.

§. III. *Arrecarsi uno a noia: Cominciare a odiarlo*. *Morg.* 22. 200. Tu sai, che come un uom t' arrechi a noia, Non può mai più far cosa, che ti piaccia.

§. IV. *Arrecarsi uno nimico, vale Attirarsi l' odio d' uno*. *Segr. Fior. Cliz.* 1. 3. Io non vorrei anche arrecarmi nimico Nicomaco.

§. V. *Arrecarsela da uno, e assolut. Arrecarsi: Pigliarsela da uno, e dicesi per lo più d' affronti, e d' ingiurie*. *Ricord. Malesp.* 169. E arrecaronsi, che gli Aretini avessono loro rotta la pace.

§. VI. *Arrecarsi bene, o Arrecarsi male, neutr. pass. si dice di chi o Acconciamente, o Sconciamente si accomoda a fare checchè sia*.

ARRECATO. *Add. da Arrecare*. *Stor. Eur.* 6. 123. Ultimamente arrecatasi fra le mani la corona, ec. gliela pose in capo.

ARRECATORE. *Verbal. masc. Che arreca*. Lat. *allator*, *lator*. Gr. ὁ φέρων. *Cap. Impr.* 9. E se l' arrecatore dicesse, che servisse alle messe, si dia alla sagrestia. *Fir. As.* 105. Comandò, che a noi, arrecatori de' suoi piaceri, fossero annoverati dieci ducati.

ARREDARE. *Fornir d' arredi*, *Mettere in ordine*. Lat. *parare*. Gr. παρασκευάζειν. *Nov. ant.* 81. 1. Comandò, che quando sua anima fosse partita dal corpo, che fosse arredata una ricca navicella, coperta d' un vermiglio sciamito.

ARREDO. *Arnese*. Lat. *supellex*, *instrumentum*. Gr. ἔπιπλον. *G. V.* 6. 45. 4. E come furono a Vinegia, fecero fare alla loro galea le vele nere, e tutti gli arredi neri. *Dant. Inf.* 24. Perch' i' fui Ladro alla sagrestia de' begli arredi. *Com. Inf.* 26. Nobilissimi arredi da donne, e da uomini portarono nel munistero, cinture, borse, ghirlande, coltella, spade ec.

§. *Per metaf.* *Galat.* 6. Senza che l' altre virtù hanno mestiero di più arredi, i quali mancando, esse nulla, o poco adoperano.

ARRENAMENTO. *L' arrenare*. *But.* L' opere virtuose cacciano da se l' arrenamento.

ARRENARE. *Dicesi proprio de' navilj, che danno in secco*. Lat. *in arenam impingi*. *Tac. Dav. stor.* 4. 338. Una nave di grano era per sorte arrenata non lungi dal campo. *Morg.* 21. 1. Fra tutte l' altre donne tu Maria, Senza la quale la mia barca arrena.

§. I. *E per metaf.* Lat. *desistere*, *hærere*, *hæsitare*. Gr. ἐπέχειν. *Varch. Ercol.* 94. D' uno, il quale ha cominciato a favellare alla distesa, o recitare un'orazione, e poi temendo, o non si ricordando, si ferma, si dice ec. egli è arrenato. *But.* Quando vedono arrenar coloro, che reputan savj, arrenano, e fermansi.

§. II. *Arrenare pietre, o marmi, stoviglie, rami ec. vale Pulirgli, strofinandogli con rena*. Lat. *arenâ polire*.

ARRENDATORE. *V. Spagnuola. Che prende a fitto, o a locazione ec.* *Buon. g.* 4. *Introd.* Che i noli furon cari, Gli arrendatori avari.

ARRENDERE. *Neutr. pass. Darsi in mano al nemico, confessandosi vinto*. Lat. *se se dedere*, *deditionem facere*. Gr. ἐκδίδοσθαι. *Bocc. nov.* 34. 12. E del tutto negarono di mai, se non per battaglia, arrendersi. *E num.* 13. Conoscendo se di necessità o doversi arrendere, o morire. *G. V.* 1. 37. 1. S'arrendeo la città a Cesare, e a' Romani, in capo di due anni. *Guicc. stor.* 12. 597. La città, la quale battuta dall'artiglieria, fra pochi dì s'arrendette.

§. I. *Per metaf. Abbandonarsi, Sbigottirsi*. *Sen. ben. Varch.* 5. 2. Perciocchè egli mai non d' animo, mai non s' arrenderà.

§. II. *Arrendersi diciamo di ramo, pianta, o altro, che agevolmente, e senza spezzarsi, si pieghi, e volga per ogni verso*. Lat. *flecti*, *inflecti*. Gr. κάμπτεσθαι. *Franc. Barb.* 62. 15. Che quando mal t'arrendi Per la tropp'alta, o stretta gorgierina (*quì per similit.*)

§. III. *E figuratam. in signif. att.* *Albert.* 31. Arrender l'animo alle dilettazioni è cominciamento di tutti i mali.

§. IV. *Dicesi in maniera proverbiale: Chi ha bisogno, s'arrenda; cioè ceda, si raccomandi, si umili*. *Malm.* 6. 8. E chi ha bisogno, si suol dir, s' arrenda.

ARRENDEVOLE. *Add. Che si piega, e volge agevolmente per ogni verso*. Lat. *flexibilis*, *flexilis*, *lentus*. Gr. γλισχρός. *Fr. Giord. Pred.* Tre condizioni hae la cera: la prima, che per lo fuoco si strugge; la seconda, che riceve ogni forma, perchè è arrendevole; la terza ec. *Cavalc. med. cuor.* Ma come veggiamo, che la cosa molto arida, e dura non s' addolca, e diventa arrendevole, se non istà molto in molle nell' acqua, così ec. *Tass. Ger.* 11. 40. Prende in se le percosse, e fa più lente La materia arrendevole, e cedente.

§. *Per metaf. Pieghevole all' altrui volontà*. *Bocc. nov.* 48. 18. Troppo più arrendevoli a' piaceri degli uomini furono, che prima state non erano. *E nov.* 67. 9. O singular dolcezza del sangue Bolognese ec. mai di lagrime, nè di sospiri fosti vaga, e continuamente a' prieghi pieghevole, ed agli amorosi desiderj arrendevol fosti. *Galat.* 42. Anzi si dee sforzare d' essere arrendevole alle openioni degli altri. *E* 69. E se nella mia fanciullezza, quando gli animi sono teneri, e arrendevoli, coloro a' quali caleva di me, avessero saputo piegare i miei costumi ec.

ARRENDEVOLEZZA. *Astratto di Arrendevole*. Lat. *lentor*. Gr. γλισχρότης. *Zibald. Andr.* Non sono verghe indurite, ma che arrendevolmente si piegano, e conservano la loro arrendevolezza.

ARRENDEVOLMENTE. *Avverb. Con arrendimento*, *Con arrendevolezza*. Lat. *lentè*. Gr. γλισχρῶς. *Zibald. Andr.* Non sono verghe indurite, ma che arrendevolmente si piegano.

ARRENDIBILITÀ, ARRENDIBILITADE, e ARRENDIBILITATE. *Facoltà, o Attitudine di potersi arrendere, o piegare; Arrendevolezza*. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 115. Quest' altra maniera letterale, e testuale ec. ho sopra tutte l' altre prescelta per la fedeltà, e per l' arrendibilità.

ARRENDIMENTO. *L' arrendersi*. Lat. *deditio*. Gr. ἔκδοσις. *Veg.* Grande paura genera a coloro, che sono senza speranza d' arrendimento.

ARRENDUTO. *Add. da Arrendere*. *G. V.* 7. 107. 1. E già perduta il detto Conte la città di Faenza, e di Cervia, e arrendute alla chiesa, il detto Conte ec. *Ninf. Fies.* O qual fu quella mai sì dispietata, Col cuor crudel, che non fosse arrenduta.

ARRESO. *Add. Arrenduto*. Lat. *dediticius*. Gr. ἔκδοτος. *Tac. Dav. ann.* 4. 33. Mostrando poi l' uno la grandezza Romana, la potenza di Cesare, le crude pene a' vinti, la pronta misericordia agli arresi.

ARRESTAMENTO. *L' arrestare*, *Quel che s' arresta*. *Stat. Merc.* Dove fatto fosse cotale ditenimento, prendimento, o arrestamento. *Buon. Fier.* 5. 2. 5. In mezzo a tanti Perigli di cadute, e di percosse, E fra tante cagioni D'arrestamenti. *Guicc. stor.* 3. 116. Per l'arrestamento fatto del loro ambasciadore, preso il castello di Palaia, posero il campo a Vicopisano.

ARRESTARE. *Fermar per forza*, *Soprattenere*. Lat. *manus injicere*. Gr. προσάγειν. *Bocc. nov.* 18. 12. Corsesi adunque a furore alle case del Conte, per arrestarlo. *M. V.* 6. 47. Ma i primi, a cui staggirono, e arrestarono la mercatanzia per la detta gabella, furono i Fiorentini. *Sen. ben. Varch.* 6. 9. Quanti (*furono*) quelli, che l'averli il loro avversario fatti arrestare, e ritenere in giudizio, fu cagione, che non si trovarono in casa, quando rovinò?

§. I. *In signif. neutr. pass. Fermarsi*, *Intertenersi*. Lat. *consistere*. *Bocc. nov.* 73. 17. Il quale, senza arrestarsi, se ne venne a casa sua. *Dant. Inf.* 13. Perch' io tutto smarrito m' arrestai. *Petr. canz.* 30. 3. Ove porge ombra un pino alto, od un colle, Talor m' arresto.

§. II. *Arrestar la lancia*, *Mettere il calcio della lancia sulla resta, per ferire*. Lat. *lanceam intendere*. *Ar. Fur.* 26. 77. Con molto ardir vien Ricciardetto appresso, E nel venire, arresta sì gran lancia.

ARRESTATO. *Add. da Arrestare*. *Lab.* 30. Laonde io arrestato nella guisa, che mostrato è, e da ogni consiglio, e aiuto abbandonato ec. *Morg.* 22. 166. Guicciardo un'altra di queste rintoppa, Ed una lancia arrestata gli accocca, E tutta la forò sotto la poppa. *Ar. Fur.* 26. 14. Nè prima rompe l' arrestato legno, Che tre l' un dopo l' altro in terra getta.

ARRESTATORE. *Che arresta*. *Buon. Fier.* 4. 1. 1. Arrestatori Per far tornare addietro uom, che cammina, E va pe' fatti suoi, S' incontran pure. *E* 5. 2. 5. Si volge a quei, che arrestatori, il passo Gli avean conteso.

ARRESTO. *Arrestamento*.

§. I. *E per Intervallo*, *Indugio*. Lat. *mora*. Gr. διατριβή. *M. V.* 2. 12. E sanza arresto, levarono il campo a dì 12. d' Agosto. *E* 11. 90. E tutta quella notte sanza arresto cavalcarono.

§. II. *Arresto, in alcun luogo usasi per lo stesso, che Sentenza*, *Decreto*. Lat. *placitum*. *Bud. dal Gr.* ἀρεστόν.

ARRETRARE. *Neutr. pass. Farsi indietro*, *Tirarsi addietro*. Lat. *retrocedere*, *retroire*. Gr. ὑστερεῖν. *Vit. Plut.* E se essi s' arretrassero, intrattanto giugnerebbono gli uomini a piè. *Dant. Par.* 32. Veramente nè forse tu t' arretri, Movendo l' ali. *Morg.* 14. 90. Volea più dir, ma la voce s' arretra. *Buon. Fier.* 1. 3. 9. A gran passo io m' arretro, e come sai, Torno a te brancolando.

ARRETRATO. *Add. da Arretrare*. *Rimaso indietro*.

AR-

ARRETTIZIO. *Dal* Lat. *arripi*. *Sorpreso*, *Oppresso*. Lat. *oppressus*. Gr. ἀφαρπασθείς.

§. *E per Ispiritato*. Lat. *energumenus*. Gr. ἐνεργούμενος. *Pass.* 339. Alcuna volta le manifesta per uomini vivi, siccome per gli arrettizj, che entra il diavolo addosso ad alcuno, e per la lingua loro predice le cose, che egli sa.

ARREZZARE. *Far ombra*, *Far rezzo*. *Alleg.* 10. Mi persuasi ec. che la pazzia fosse veramente in cotal alberonaccio, che per lo meno arrezzasse i quattro terzi della terra.

ARRI. *Modo d' incitare*, *e sollecitar le bestie da soma*, *perchè camminino*. Gr. ἔρρε. *Franc. Sacch. nov.* 115. E quando avea cantato un pezzo, toccava l'asino, e diceva: arri. *Pataff.* 2. Arri al somiero, e al caval giò là. *Burch.* 1. 39. Si dolse Balaam, quando disse: arri. *Malm.* 3. 76. Pur dicendo; arri là carne cattiva.

ARRICCHIMENTO. *L' arricchire*. Lat. *locupletatio*. Gr. πλοῦτος. *But.* Significa ec. arricchimento, e sicurtà in ogni cosa, e bontà di costumi. *Fr. Giord. Pred. R.* Non alla gloria eterna del cielo, ma allo arricchimento mondano tengono volto il pensiero.

ARRICCHIRE. *Far ricco*. Lat. *locupletare*, *ditare*. Gr. πλουτίζειν. *G. V.* 1. 38. 1. Rimandò i cavalieri Latini, i quali seco avea arricchiti delle ricchezze de' Fiesolani. *Petr. canz.* 3. 5. In un sol giorno Può ristorar molti anni, e innanzi l'alba Puommi arricchir dal tramontar del Sole. *E son.* 166. Diti schietti soavi, a tempo ignudi Consente or voi, per arricchirmi Amore.

§. I. *In signif. neutr. assol. Divenir ricco*. Lat. *divitem fieri*, *ditari*. Gr. πλουτεῖν. *G. V.* 11. 7. 3. E sì per l'utile, che i Bolognesi traevano della stanza del Legato in Bologna, che tutti n'arricchirono. *Pass.* 276. L'umiltà ec. della infermità rinforza, della povertà arricchisce. *Bocc. nov.* 17. 2. Li quali, avanti che arricchiti fossero, amavan la vita loro. *E nov.* 73. 10. Niuno ci vedrà, e così potremo arricchir subitamente.

§. II. *In signif. pure neutr. pass. si dice pure nelle stesso sentim. per Divenir ricco*. *Segn. Rett.* 20. E' non s'arricchisce tanto per l'accrescere le facultà, quanto per lo scemare delle spese.

ARRICCHITO. *Add. da Arricchire*. Lat. *ditatus*, *locupletatus*. Gr. πλουτισθείς. *Ricord. Malesp.* 168. Arricchiti delle prede de' Fiorentini, entrarono in Firenze sanza niuno contasto.

ARRICCIAMENTO. *L' arricciare*. *But. Inf.* 32. 1. Mi vien ribrezzo, cioè arricciamento di freddo. *E altrove*: Uno arricciamento de' capelli del capo, che significa la paura.

ARRICCIARE. *Sollevare*, *Rizzare*, *ed è propio del pelo*, *che si solleva*, *e intirizzisce per subitano spavento di checchè sia*, *o per istizza*. Lat. *horrere*, *erigi*. Gr. φρίττειν. *Ed oltre alla signif. att. si usa ancora nel sentim. neutr. pass.* *Bocc. Introd.* 34. E quasi tutti i capelli addosso mi sento arricciare. *E nov.* 48. 11. Non avendo pelo addosso, che arricciato non fosse. *Dant. Inf.* 23. Già mi sentia tutto arricciar li peli. *Dittam.* 1. 4. Vecchia mostrava, e 'n sulle gambe storta, Arricciava la carne, e ciascun pelo, Come porco per tema talor porta.

§. I. *Per metaf. Stizzirsi*, *Incollorirsi*, *Commuoversi*, *Sollevarsi*. Lat. *indignari*, *excandescere*. Gr. ὀργίζεσθαι. *Liv. dec.* 3. Perocch' egli avieno speranza, che l'oste de' Romani si dovesse arricciare contro ad Appio, come altra volta fece contro a Fabio. *Burch.* 2. 61. Se alcun di loro in verso te s'arriccia, Fatti pagare ec.

§. II. *Dicesi anche Arricciare il muso*, *o 'l naso*, *o le labbra*; *quando con un certo gesto*, *raggrinzando*, *e spignendo il naso*, *e la bocca allo 'nsù*, *si mostra d'aver qualche cosa a sdegno*, *e a stomaco*, *e se ne stizzisce*. Lat. *naso suspendere*. Gr. χολὴν ἐπὶ ῥινὶ καθῆσθαι. *Fir. As.* 241. Arricciando 'l naso cominciarono a beffeggiare il loro maestro. *Buon. Fier.* 3. 4. 10. Tra se parlando, Arricciando le labbra, Sputando tondo.

§. III. *E Arricciare i capelli*, *vale Inanellargli con arte*, *per abbellirsi*: *il che diciamo anche Fare i ricci*. Lat. *calamistro inurere*. Gr. καλαμιστρεῖν.

§. IV. *Arricciare il muro*, *è Dargli la prima crosta rozza della calcina*. Lat. *incrustare*, *crustam inducere*. Gr. κονιᾶν. *Cant. Carn.* 167. E' si può 'ntonacare La casa vecchia, arricciare, e pulire.

ARRICCIATO. *Add. da Arricciare*. Lat. *horrens*, *erectus*. Gr. φρίττων. *Ovid. Pist.* Il quale è coperto dell' aspro velluto quoio, spogliato per le tue forze dalle coste dell' arricciato lione. *But. Inf.* 7. L'iroso ha portato l'animo sdegnoso, e dispettoso nel mondo, e 'l naso sempre arricciato, e le ciglia alte, gli occhi sfavillanti. *Tac. Dav. stor.* 3. 310. Ributtandoli arricciato, e tronfio, lo importunano. *Morg.* 5. 39. La barba tutta arricciata, e' capegli, Gli orecchi parean d'asino a vedegli. *Fir. As.* 196. E vedutola carica di legnami, col naso arricciato, come chi l'altrui opere dispregia, se ne ritornò, dov' e' cenavano. *E* 205. Quello con maligno volto anitrendo, e col naso arricciato minacciandomi, con quei dentacci lunghi tutto mi morsicava.

§. I. *Per Aggiunto di drappo*; *ed è lo stesso*, *che Broccato*.

§. II. *E Arricciato dicesi ancora il muro*, *che ha la prima crosta di calcina*. *Borgh. Rip.* 175. Si vada distendendo con una cazzuola infuocata, che riturerà tutti i buchi dell' arricciato.

ARRICORDAGIONE. *V. A. Ricordo*. *Vit. S. Ant.* Disse, che non ne teneva arricordagione veruna.

ARRICORDAMENTO. *V. A. L'arricordarsi*, *Ricordo*. *But. Purg.* 28. 2. Uno è, che significa arricordamento di bene. *E appresso*: Arricordamento del bene, che è la parte destra.

ARRICORDARE. *V. A. Ricordare*, *Avere in memoria*, *Sovvenire*, *per lo più neutr. pass.* Lat. *mentionem facere*, *meminisse*. Gr. μνησθῆναι. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 67. Dimmi, s'arricordare Di quegli occhi ti puoi? *Ricord. Mal.* 174. Era chiamato il Cacca da Reggio, ed in motti ancora oggi s'arricorda. *Libr. cur. malatt.* Non si arricordano delle cose passate da poco tempo in quàe. *But. Inf.* 2. Mente si chiama, imperocchè s'arricorda; E quando erra in ricordarsi, non si può chiamare degnamente mente, ma smemoraggine, ovvero dimenticaggine.

ARRICORDO. *V. A. Ricordo*, *Memoria*, *Ricordazione*, *Ricordanza*. Lat. *monumentum*, *mnemosynon*. Gr. μνημόσυνον. *Rim. ant. F. R. Pucciand. Mart.* Eo lo alsservo scolpito nel meo core Per un dolce arricordo della spene. *Rim. ant. F. R. Federigo dall' Ambra*. Per arricordo me lo scrisse Amore.

ARRIDERE. *Mostrarsi ridente*, *benigno*, *piacevole*, *favorevole*. Lat. *arridere*. Gr. προσγελᾶν. *Dant. Par.* 15. I' mi volsi a Beatrice, e quella udío, Pria ch' io parlassi; e arrisemi un cenno, Che fece crescer l'ale al voler mio. *E* 33. Sola t' intendi, e da te intelletta, E intendente te, a me arridi. *Petr. cap.* 13. Non così quel Metello, al quale arrise Tanto fortuna.

ARRIFFARE. *Giucare checchè sia alla riffa*.

ARRINGARE. *v.* ARINGARE.

ARRINGATORE. *Lo stesso*, *che Aringatore*. *Cronichett. d'Amar.* 97. Fecionsi signori, e Tulio fu lo primo arringatoro. *Boez. G. S.* 36. Tu arringatore della laude reale gloria d'ingegno, e di facondo parlar meritasti.

ARRINGHERÍA. *v.* ARINGHERÍA.

ARRINGHIERA. *v.* ARINGHIERA.

ARRINGO. *v.* ARINGO.

ARRIPARE. *Propriamente Approdare*, *Accostarsi alla ripa*. Lat. *ad ripam accedere*. Gr. προσοχθίζειν. *E si usa nel sentim. neutr. pass.* *Dittam.* 4. 10. Lungo ha sì il corso, che quei, che s'arripano Al suo principio, della fine ignorano, Ed è converso a quei, ch' al fin si stipano. *Liv. M.* Tutti s' arriparono insieme, e levarono un grande grido.

ARRISCHIANTE. *Che s' arrischia*, *Ardito*. Lat. *audax*, *audens*. Gr. θρασυκλής. *Filoc.* 5. 300. La vedova ec. è più arrischiante, perchè, siccome è detto, la maggior cagione, che porge dubbio non è con lei.

ARRISCHIARE. *Mettere in cimento*, *in pericolo*, *ed in arbitrio della fortuna*. Lat. *experiri*, *periclitari*, *in discrimen adducere*. Gr. κινδυνεύειν. *Filoc.* 2. 370. E in ciò arrischierò la persona, e la vita.

§. I. *In signific. neutr. pass. Avere ardire*. Lat. *audere*. Gr. θαρρεῖν. *Bocc. nov.* 19. 16. Ma pure avendo udito, lei esser così cruda, e alpestra intorno a quelle novelle, non s'arrischiò. *E nov.* 27. 42. Avanti che alcuna s'arrischiasse a creder, che 'l fosse desso. *E nov.* 69. 2. E perciò non consiglierei io alcuno, che dietro alle pedate di colei, di cui dire intendo, s'arrischiasse d' andare. *Petr. son.* 63. Securo non sarò, bench' io m' arrischi, Talor, ov' amor l' arco tira, ed empie.

§. II. *Diciamo in proverb. Chi non s' arrischia*, *non acquista*. Lat. *timidi nunquam statuere trophæum*. *v. Flos* 279.

ARRISCHIATO. *Add. da Arrischiare*. Lat. *periculi plenus*. Gr. κινδυνώδης. *Segn. Crist. instr.* 3. 1. 2. Non dovrà bastare a distogliere da consiglio tanto arrischiato chiunque ec.

ARRISCHIEVOLE. *Add. Che s' arrischia*. Lat. *audens*. Gr. θρασυκλής. *Fiamm.* 3. 52. Credendo a' marinai bugiardi, e arrischievoli per voglia di guadagnare, sopra alcun legno si mise. *Tac. Dav. stor.* 5. 369. Con presenti, e compassione raunavano aiuti di quelle genti arrischevoli.

ARRISICARE. *Lo stesso*, *che Arrischiare*. Lat. *experiri*, *periclitari*, *in discrimen adducere*. Gr. κινδυνεύειν.

ARRISICATO. *Add. da Arrisicare*. Lat. *audax*. Gr. θρασυκλής.

§. *Per Colui*, *che volentieri s' arrisica*. Lat. *periculorum avidus*, *audax*. Gr. θρασυκλής. *Tac. Dav. ann.* 14. 199. Esser quegli mendico, però arrisicato. *Alleg.* 32. Che gli uomin stanno un mese arrisicati A mille morti per quattro ducati. *Varch. stor.* 10. Perchè alcuni ancora oggi lo riprendono, chi come troppo superbo, chi come troppo arrisicato, ne' pericoli.

ARRISICHEVOLE. *Add. Lo stesso*, *che Arrischievole*. Lat. *audens*. Gr. θρασυκλής.

ARRISSARE. *Neutr. pass. Far rissa*, *contesa*; *Azzuffarsi*. Lat. *altercari*, *rixari*. Gr. ἐρίζειν. *Fior. Ital.* E l' altro giorno trovò due Ebrei, che s' arrissavano.

ARRIVAMENTO. *L' arrivare*, *Comparire*, *Comparsa*. Lat. *adventus*. Gr. πρόσοδος. *Albert.* 2. 47. Facciamo noi grande arrivamento, acciocchè con onore andiamo. *Cap. Impr. prol.* Per l' arrivamento del mirabile volto santo, tutta divenne fedele.

ARRIVARE. *Condurre*, *e Accostare alla riva*. Lat. *ad ripam admovere*. Gr. προσοχθίζειν. *Dant. Inf.* 17. E quella sozza immagine di froda, Sen venne, e arrivò la testa, e 'l brutto, Ma in sulla riva non trasse la coda. *But.* ivi:

ivi : Arrivò, cioè puose in su la ripa.

§. I. *In signific. neutr. Giugnere, Finire il cammino, Pervenire al luogo, Condursi.* Lat. *pervenire.* Gr. ἀφικνεῖσθαι. *Dant. Inf.* 13. Non era ancor di là Nesso arrivato. *E* 14. Dico, che arrivammo ad una landa. *E* 24. Perch' io: Maestro, fa, che tu arrivi Dall' altro cinghio, e dismontiam lo muro. *Petr. son.* 73. Da se stessa fuggendo, arriva in parte, Che fa vendetta, e 'l suo esilio giocondo. *E* 210. Vedrà, s' arriva a tempo ogni virtute. *Bocc. nov.* 8. 3. Arrivò a Genova un valente uomo di corte, e costumato.

§. II. *Per similit. Sagg. nat. esp.* 259. Ma con tutto questo non s' arrivò mai a veder niente di più di quello, s' era narrato.

§. III. *Arrivar bene, vale Capitar bene, Uscire a bene. Bocc. nov.* 12. 5. Nè mi parrebbe il dì ben potere andare, nè dovere la notte vegnente bene arrivare.

§. IV. *Diciamo Arrivare uno, e vale Raggiugnerlo in camminando.* Lat. *aliquem assequi.* Gr. κιχάνειν.

§. V. *Arrivare uno, vale altresì Acchiapparlo, Farlo stare.*

§. VI. *Arrivare una cosa, vale Pigliarla, essendoci alquanto lontana, onde ci convegna allungare il braccio.*

§. VII. *Dicesi ancora Arrivare ad una cosa, e vale Esser tanto grande, ch' ella s' aggiunga, e possa pigliarsi.* Lat. *ad aliquid pertingere.* Gr. ἐφικνεῖσθαι. *Morg.* 19. 77. Ma perchè i' non v' arrivo colla scala, Morgante, e tu v' arrivi senza zoccoli, E' converrà, che stasera tu smoccoli.

§. VIII. *Arrivare a un tal numero, o altra quantità, vale Fare, e compire quel tal numero, ec. Segn. stor.* 14. 366. Tanti altri fra giovani, e vecchi, che arrivarono ec. al numero di più di settanta, a' quali tutti fu dato bando di ribello.

§. IX. *E talora Arrivare la verità, o alla verità, o Arrivare un sentim. d' un autore, un negozio, o simili, significa Intenderlo, Capirlo. Sagg. nat. esp.* 197. Ancorchè non sempre, per l' esperienza s' arrivi alla verità. *Malm.* 3. 9. Ce n' è un' altra ancor, ch' io non arrivo, Che è quell' assalir coll' armi in mano.

ARRIVATO. *Add. da Arrivare. Segn. stor.* 14. 370. Acciocchè la retroguardia fosse almanco arrivata a pigliare gli alloggiamenti, innanzi che il nimico avesse spiata la loro partita. *E* 15. 384. Costui essendo quasi arrivato a' voti, che gli bastavano, fu impedito a quel grado ec. *v.* BENARRIVATO, *e* MALARRIVATO.

ARRIVO. *L' arrivare.* Lat. *adventus, accessus.* Gr. πρόσοδος. *Salv. Granch.* 1. 1. Tosto arete Lettere dell' arrivo di Fortunio.

ARRIZZARE. *Arricciare, Rizzare. Dittam.* 1. 4. Arrizzava la carne, e ciascun pelo, Come porco per tema talor porta (*così nel T. a penna di F. R.*) *Tass. Ger.* 14. 73. E cinghiali arrizzar l' aspre lor terga.

ARRO'. *Lo stesso, che Arri.* Gr. ἔῤῥε.

ARROBBIARE. *Tigner con robbia.*

ARROCARE. *Affiocare.* Lat. *raucescere.* Gr. βραγχώδη γενέσθαι. *Quist. Filos. C. S.* Se 'l lupo sì guarda innanzi all' uomo, che l' uomo ad esso, gridando l' uomo, incontanente affioca ovvero arroca.

ARROCATO. *Add. da Arrocare. But.* E rendole io Dante a colui, ch' era già fioco, cioè arrocato.

ARROCCARE. *Porre il filato in su la rocca. But. Purg.* 25. 2. Si dice filare lo lino, che Cloto arrocca per ciascheduno.

§. *Arroccare, è anche Termine del giuoco degli Scacchi.*

ARROCCHIARE. *Far rocchj, Ridurre in rocchj. Dav. Oraz. Gen. delib.* 150. Tolsero forse l' albero di una Galeazza di Vinegia, o del Bucentorio, o della Caracca di Rodi, e sì l' arrocchiaro, e fecerne queste girelle.

§. *E per metaf. vale Far con poca considerazione, o arte checchè sia.* Lat. *crassiùs agere.* Gr. παχυμερέστερον ποιεῖν. *Varch. Ercol.* 44. Quando alcuno in favellando dice cose grandi, impossibili, o non verisimili ec. se fa ciò senza cattivo fine, s' usa dire, egli lancia, o sbaglia, o sbalestra, o strafalcia, o arrocchia. *Alleg.* 255. I buoni autori gli uni con discrizion grandissima veggendo, quasi pe' coltivati, e fra le porche stannosi: non come gli altri, i quali ogni vile scartafaccio arrocchiando, quasi delle frasche, e nel salvatico si pascono. *Matt. Franz. rim. burl.* Io so, ch' io m' avviluppo, e ch' io arrocchio. *Luc. Mart. rim. burl.* La Padrona arrocchia A menar fava per la sera a cena. *Buon. Fier.* 1. 1. 2. Ch' io non vo', che le cause abbreviando ec. siccome il volgo Usa di dir, s' arrocchino.

ARROGANTE. *Add. Che ha arroganza, Superbo, Prosontuoso, contrario di Modesto.* Lat. *arrogans, insolens.* Gr. ἀλάζων. *G. V.* 11. 3. 16. E se peravventura alcuno svergognato, o arrogante presumesse di storcersi contro all' opera dell' eterno artefice. *Dant. Purg.* 11. L' antico sangue, e l' opere leggiadre De' miei maggior mi fer sì arrogante. *Pass.* 235. Il dì dell' avvenimento di Dio al giudicio sarà sopra ogni superbo, altiero, e arrogante, e sarà umiliato, e abbattuto.

ARROGANTEMENTE. *Avverb. Con arroganza, Superbamente, Presontuosamente.* Lat. *arroganter, superbè.* Gr. ὑπερηφάνως. *G. V.* 10. 32. 1. Rispuose arrogantemente al Signore, dicendo. *Mor. S. Greg.* Trovando uomini di fervore, e di grande ingegno, spesse volte arrogantemente ne gonfiano.

ARROGANTONE. *Accrescit. di Arrogante. Ciriff. Calv.* 1. 31. Un altro arroganton superbo, e altiero, Ch' era Re delle gatte ec. *Morg.* 24. 49. Superbo, arroganton, bestiale, e matto, Io ti farò quel, che tu cerchi, un tratto.

ARROGANZA. *Il presumere d' aver quelle cose lodevoli, ch' altri non ha, o maggiori, ch' egli non ha: Presunzione.* Lat. *arrogantia, superbia.* Gr. ἀλαζονεία, θρασύτης. *Pass.* 221. Il sesto grado si è arroganza, per la quale l' uomo si tiene, e si crede esser maggior, e migliore, che gli altri. *Com. Dant. Inf.* 8. Arroganza è un gonfiamento d' animo, in riputarsi più degno, e maggiore, ch' e' non è, e per questo non rende debita reverenza a Dio. *G. V.* 6. 3. 1. E così si mostrò per divino giudicio, che i Pisani avessono quella disciplina per la loro arroganza, e ingratitudine. *Serm. S. Agost.* Non si conviene a noi, che siamo nel diserto, usciti del mondo, avere arroganza. *Mor. S. Greg.* In questa quarta spezie d' arroganza spesso trascorre l' animo dell' uomo. *Morg.* 10. 33. Rispose Salincorno, io vo' vedere Chi è costui, ch' ha in se tanta arroganza.

ARROGARE. *Attribuire arrogantemente, e si usa anche in signific. neutr. pass.* Lat. *arrogare.* Gr. ἀλαζονεύεσθαι, σφετερίζειν. *Coll. SS. Pad.* Tutto ciò, che 'l nostro pensamento tenterà ec. s' egli è, ec. ovvero arroga per gloria di vano desiderio. *Bocc. vit. Dant.* 231. E fugli tanto in ciò la fortuna seconda, che niuna legazione s' ascoltava, a niuna si rispondeva ec. niuna se n' arrogava ec. se egli in ciò non dicesse la sua sentenzia. *Vit. Pitt.* 9. Tanto arrogò alla sua mano questo artefice, ch' egli si stimò ec. *Ar. Fur.* 26. 33. E che le chiavi s' arroghi d' avere Del cielo, e dell' abisso in suo potere.

§. *Arrogare: Termine de' legisti, simile all' Adottare.*

ARROGATO. *Add. da Arrogare. Segn. Crist. instr.* 3. 5. 13. Un padre ec. nè meno può diseredar l' arrogato (*quì in forza di sust.*)

ARROGERE. *Verbo defettivo. Aggiugnere, per bilanciare, o agguagliare i baratti, o le convenzioni.* Lat. *æquationis gratiâ addere.* Gr. προστιθέναι. *G. V.* 11. 89. 3. Arrogendo loro per la detta pace il castello di Pescia (*così ne' buoni T. a penna*) *E num.* 6. Seguendo il loro pertinace proponimento, non si vollono smuovere, se non ch' arrosono Asciano, e 'l colle, ch' era sopra Buggiano, i quali, avendo noi Buggiano, non potieno tenere.

§. *Per Aggiugnere semplicemente.* Lat. *addere, adjungere.* Gr. προστιθέναι. *G. V.* 9. 272. 2. E quelle lezioni trovando ben fatte, non le mutaro, ma arrosero gente nuova per sei priorati. *E* 11. 3. 6. Figliuolo, tu peccasti, ora non v' arroger più, ma priega delli passati peccati, ch' elli ti siano dimessi. *Pass.* 22. Ancora tagliava delle legne, e arrogeva al fascio, dove ne dovea scemare, se portare lo volea. Questi son coloro, che arrogendo peccati a peccati, vivendo, vi periscon sotto. *Petr. canz.* 9. 4. E duolmi, ch' ogni giorno arroge al danno. *Libr. Mot.* Comandò, che gli fosse arroto un pane per dì. *Franc. Sacch. nov.* 196. Costui se la prese, e arrose il fodamento.

ARROGIMENTO. *L' Arrogere.* Lat. *additamentum.* Gr. προσθήκη. *Stat. Merc.* Cotale fermamento elezione è chiamato, e arrogimento di notai, di famiglia, o di salario.

ARROLARE. *Scrivere al ruolo.* Lat. *in album conscribere, delectum habere.* Gr. ἐκλέγειν.

ARROLATO. *Add. da Arrolare. Tac. Dav. Vit. Agr.* 395. La medesima state una coorte d' Usipj arrolata nelle Germanie, e traghettata in Brittannia, fece una grande, e memoranda scelleratezza.

ARROMPERE. *V. A. Rompere.* Lat. *rumpere.* Gr. ῥηγνύειν.

§. I. *E in signif. neutr. pass. Dipartirsi, Allontanarsi.* Lat. *recedere, abscedere.* Gr. ἀποχίζεσθαι. *Com. Purg.* 1. Mortale è quello, che quando l' uomo il commette, egli del tutto s' abbandona col cuore, e colla mente, e arrompesi dall' ordine virtuoso.

§. II. *E per Dirompersi. Guid. G.* 131. Per cotale visione divenne spaventata, e arruppesi in fluviali lagrime.

ARRONCARE. *Nettar le biade dall' erbe: Sarchiare.* Lat. *runcare, exherbare.* Gr. σκαλλίειν, βοτανίζειν. *Cr.* 3. 17. 3. E nata, avvegnachè sia picciola la saggina, nientedimeno s' arronca appresso alla fine d' Aprile ec. e poi del mese di Giugno si sarchia, ovvero s' arronca la seconda volta.

ARRONCATO. *Add. da Arroncare. Pataff.* 1. Pisciaci su Donna Berta arroncata.

ARRONCIGLIARE. *Ronciglare. Dant. Inf.* 22. E Graffiacan, che gli era più di contra, Gli arronciglò le 'mpegolate chiome, E trassel su, che mi parve una lontra.

§. I. *Arronciglar la coda: si dice del porco, o d' altri animali, quando la ritorcono. Ciriff. Calv.* 3. 99. Un corno ha in fronte, e la coda arronciglia (*quì parla d' un drago*)

§. II. *Arronciglarsi dicesi della Serpe, quando percossa, si ritorce in se stessa*)

§. III. *E per metaf. dicesi anche d' alcuno altro animale. Malm.* 9. 20. Miagola, e soffia il gatto, e s' arronciglia.

ARRONCIGLIATO. *Add. da Arronciglare. Buon. Fier.* 4. 4. 23. Che han sempre cento lor sotto una lastra Compagnon di basette arronciglate.

ARRORARE. *V. A. Irrugiadare, cioè Spruzzar leggiermente, a guisa di rugiada.* Lat. *irrorare.* Gr. ἐπιδροσίζειν.

Arrorato. *Add. da Arrorare*. *M. Aldobr.* Quando l'aere fosse troppo caldo, e molto secco, e alido, sì si conviene in tale magione dimorare, che abbia finestre di verso Settentrione, e lo spazzo della magione sia arrorato, ed innaffiato d' acqua fredda ec.

Arrossare. *Divenir rosso*. Lat. *rubescere*, *rubrum fieri*. Gr. ἐρυθριᾶν. *Bocc. nov.* 10. 4. Con alcuna paroletta leggiadra fare altrui arrossare. *E g.* 2. *f.* 1. Neifile del ricevuto onore un poco arrossò, e tale nel viso divenne, qual fresca rosa d'Aprile. *E nov.* 83. 8. La donna, che assai onesta persona era, udendo così dire al marito, tutta di vergogna arrossò. *Dant. Par.* 16. Sacchetti, Giuochi, Sifanti, e Barucci, E Galli, e que', ch' arrossan per lo staio. *E.* 27. Ond' io sovente arrosso, e disfavillo. *Cr.* 9. 47. 2. Il segno della sua mortificazione è allora che enfia, e arrossa. *Libr. Maccab. M.* E già l'aurora arrossava, cacciate via le stelle. *Petr. son.* 119. Che in un punto arde, agghiaccia, arrossa, e imbianca.

§. *Per Tignere, o Aspergere di rosso*. *Vit. S. M. Madd.* 99. Viene ritta alla croce, dove era quel prezioso sangue sparso in terra, e ancora tutta la croce era arrossata di quel santo sangue.

Arrossato. *Add. da Arrossare*. Lat. *rubefactus*. Gr. ἐρυθριῶν. *Amet.* 36. Bassata un poco la fronte, e per vergogna arrossata, disse.

Arrossimento. *Lo arrossire*. Lat. *pudor*, *rubor*. Gr. ἔρευθος. *Fr. Giord. Pred. R.* Godono delle altrui vergone, ed arrossimenti.

Arrossire. *Arrossare*. Lat. *rubescere*, *rubrum fieri*. Gr. ἐρυθαίνειν. *Cr.* 4. 46. 2. Prendi le corniole, quando cominciano ad arrossire, e le more ec. quando son grosse, ovvero incominciano ad arrossire. *E* 5. 16. 10. Fichi ec. ugnerali col sugo della cipolla lunga mischiato con olio, e pepe, allora che son grossi, e cominciano ad arrossire. *Ovid. Pist.* 68. Ella fu possente, quando tu ingannata arrossisti. *Galat.* E chi si diletta di fare arrossire altrui. *Morg.* 6. 67. E con quel colpo l' elmo mi cavasti Tanto, che ancor ne arrossisco la guancia.

Arrossito. *Add. da arrossire*. Lat. *rubefactus*. Gr. ἐρυθριῶν.

Arrostare. *Neutr. pass. Volgersi in quà, e 'n là, e colle braccia, o coll' altre membra schermendosi, e difendendosi*. Lat. *defensionis gratiâ obniti, se versare*. *Dant. Inf.* 15. Giace poi cent' anni, Sanza arrostarsi, quando il fuoco il feggia. *Franc. Sacch. rim.* Che dal verno ognun s' arrosti, E col buon piacer s' accosti. *Fav. Esop.* E facea diversi atti colla mazza, arrostandosi da' colpi del cavaliere. *Morg.* 19. 41. Saltato avria, per fuggire, ogni sbarra, Pur s' arrostava colla scimitarra.

§. I. *Talora pure neutr. pass. per Affrettarsi*.

§. II. *E parimente nel signif. att.* *Ciriff. Calv.* 3. Ma presto comparì la leonessa Per vendicar del suo compagno il torto A' Siladigi mugghiando s' appressa, La coda arrosta, e raspa con gli artigli.

Arrosticciana. *Fetta di carne di porco, arrostita alla dozzinale, e grossolanamente*. Lat. *ofella*, *ofella porcina*. Gr. ὀπτὸν κρέας. *Franc. Sacch. nov.* 108. Per non perder quella sua arrosticciana, o carbonata, che vogliam dire, mettela in un pane, ec.

Arrostimento. *Lo arrostire*. *Volg. Mes.* La cozione è di due maniere; una si è per allessamento, e l' altra si è per arrostimento. *E appresso*: Lo arrostimento cuoce, e riduce a maturazione l' umido soverchio.

Arrostire. *Cuocere senza aiuto d' acqua, come in ischidione, in tegame, in sulla brace, e simili*. Lat. *assare*, *inassare*, *torrere*. Gr. ὀπτᾶν. *Bocc. nov.* 49. 12. Tiratogli il collo, ad una sua fanticella il fe' ec. mettere in uno schidone, e arrostir diligentemente. *Med. Arb. cr.* E arrostillo, e cosselo, come si cuoce, e arrostisce il pesce in padella. *Sen. ben. Varch.* 7. 18. Non solamente abbronza quelli, i quali hanno da essere giustiziati, ma gli arrostisce.

§. I. *Per similit.* *Bocc. nov.* 77. 61. Io non so qual maggior crudeltà si fosse potuta usare in un traditore, che tutta una città avesse messa ad uccisione, che quella, alla quale tu m' hai posta, a farmi arrostire al Sole.

§. II. *Per Inaridire, e Seccare*. Lat. *arefacere*. Gr. ὀπτᾶν. *Cr.* 2. 1. 4. I venti, che arrostiscono, e riardono, e ancora le mortificanti rugiade, dannificano le piante, e le menano a niente. *E* 4. 30. 1. Ma di quelle (*uve*) pestate, e fattone farina, e bevuta, conforta la collerica uscita, e ristrigne, e maggiormente se s' arrostisca.

Arrostito. *Add. da Arrostire*. *Cotto, e fatto arrosto*. Lat. *assus*, *torrefactus*. Gr. ὀπτός. *M. Aldobr.* La quinta diversità si è, secondo in che modo l' uomo li mangia, o arrostiti, o fritti, o lessi in acqua. *E appresso*: I pesci arrostiti vaglion meglio, che i fritti. *E altrove*: Togli una vescica piena di vino, o d' acqua calda, o testo caldo inviluppato in drappi, o miglio arrostito in un sacchetto. *E altrove*: Nocciuole, usandole arrostite, si ristringono il ventre, se a digiuno son mangiate. *E appresso*: Se voi volete rimuovere l' allegamento de' denti, che spesso avviene, masticate la porcellana, mandorle, nocelle, formaggio arrostito ec. *Bocc. nov.* 49. 16. E questa mattina arrostito, l' avere avuto in sul tagliere. *E nov.* 92. 6. In una tovagliuola bianchissima gli portò due fette di pane arrostito, e un gran bicchier di vernaccia. *E num.* 7. Nè prima vi tornò, che il seguente dì, con altrettanto pane arrostito, e con altrettanta vernaccia ec.

Arrostito. *V. A. Sust. Arrosto*. *Fr. Giord. Pred. S.* 9. Il demonio ec. quando venne a tentare Cristo ec. non gli recò gran cibi, nè grande beveraggio, non gli recò vernaccia, nè capponi, nè arrostiti, che sapea, che non gli avrebbe presi.

Arrostitura. *Arrostimento*. Lat. *assatio*. Gr. ὄπτησις. *Ricett. Fior.* 84. Bisogna avvertire ec. di non levar crude quelle cose, che debbono esser cotte, o per arrostitura, o per frittura (*alcune edizioni hanno* arrotura)

Arrosto. *Sust. Vivanda arrostita*. Lat. *assatura*, *assum*, *tostum*. Gr. ὀπτόν. *G. V.* 8. 78. 6. Trovando gli arrosti, e la vivanda della cena de' Franceschi al fuoco. *Franc. Sacch. Op. div.* Quando dice, che 'l popolo d' Egitto vivea di manna, intendi, che chi avea voglia d' una cosa lessa, in quella manna vi trovava il suo sapore, e così chi avea voglia d' un arrosto, il simile. *But.* Questo lesso è del Re di Francia, l' arrosto è del Re d' Inghilterra.

§. I. *Fare un arrosto, vale Fare un errore*. *Malm.* 5. 22. Che Baconero, il quale è un avventato Nel dar la palla all' altro di nascosto, Senza guardarla prima, avea scambiato, E preso un granchio, e fatto un grande arrosto.

§. II. *In proverb. Più appunto, o a tempo, che l' arrosto; e si dice quando succede alcuna cosa opportunamente*. *Morg.* 11. 70. Noi giugnerem più a tempo, che l' arrosto. *Salv. Spin.* 4. 12. Ma ecco Gozzo più appunto, che l' arrosto.

§. III. *Pure in proverb. Molto fumo, e poco arrosto, dicesi di chi molto presume, e poco vale*.

Arrosto. *Avverb. Dicesi di quella cottura, che si fa senza aiuto d' acqua*. *M. Aldobr.* Carni ec. chi usare le vuole, elle sono più sane arrosto con salsa. *Burch.* 1. 101. Piacciati ancor, ch' io 'mpari In quante volte egli è cotto un cappone, Arrosto al fuoco dentro allo stidione. *Morg.* 7. 37. Morgante avea mangiato quel ch' e' vuole D' un gran castron, che gli fu dato arrosto.

§. *Per metaf.* *Malm.* 4. 60. Perchè non vi fu scampo nè riparo, Ch' ei fra le fiamme non si moia arrosto.

Arrota. *Sust. dal verbo Arrogere*. *Aggiunta*, *Giunta*. Lat. *corollarium*, *auctarium*. Gr. προσθήκη. *G. V.* 8. 68. 4. E per arrota alla detta pistolenza, fu l' anno gran fame. *E* 9. 304. 3. E per arrota al primo fallo si puosono alla Badia di Pozzevole. *Galat.* 52. Perciocchè le lusinghe, o adulazioni, ch' io debba dire, per arrota all' altre loro cattività, e magagne, hanno questo difetto ancora.

Arrotamento. *Lo arrotare*. *Libr. Similit.* Quelle faville, che si mirano negli arrotamenti de' ferri.

Arrotare. *Assottigliare il taglio de' ferri alla ruota*. Lat. *acuere*, *acutum reddere*. Gr. ὀξύνειν. *Coll. SS. Pad.* Vedendolo il garzone fuor d' usanza arrotare il coltellaccio.

§. I. *Per similit. Stropicciare, Lisciare, Pulire*. Lat. *expolire*. *Stor. Eur.* 1. 18. Dove solo abbonda di ferro, e di pietre da arrotarlo. *Sagg. nat. esp.* 88. Nè anche a strofinare l' ambra in sul panno, avvegnachè arrotandovela su con gran forza, volle tirare.

§. II. *E Arrotarsi degli uomini per metaf. vale Agitarsi con inquietudine*. Lat. *anxiè se exercere*. Gr. παροξύνεσθαι. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 421. Pure s' arrotavano altramenti in quelle confusioni. *E Camb.* 96. Quanto più gli uomini s' agitano, e s' inframmettono, e quasi s' arrotano insieme.

§. III. *In signific. att. vale ancora Uccidere col supplizio della ruota*.

Arrotato. *Add. da Arrotare*. *Cavalc. Pungil.* Non vengono al ballo, se non arrotate, e ornate (*cioè Stropicciate, lisciate*). *Fir. As.* 144. Prendi dunque un ben arrotato rasoio, e ascondilo in quella parte del letto, dove tu se' solita giacere. *Sagg. nat. esp.* 89. La medesima ambra arrotata fur un altro panno ec. tirava tuttavia con gran forza (*cioè fregata*)

§. *Leardo arrotato, dicesi del Mantello di quel cavallo, che ha le macchie simiglianti alle ruote, a differenza del Leardo rotato, che ha le macchie più tonde*. *Bern. Orl.* 3. 7. 30. Eccone uscito un feroce destriero, Leardo, ed arrotato avea il mantello.

Arrotino. *Colui che arrota*.

§. *E Arrotino dicesi per metaf. d' uomo interessato, che cerca in ogni cosa il suo vantaggio*.

Arroto. *Sust. Aggiunta*. Lat. *corollarium*, *additamentum*. *Cron. Morell.* 225. Quest' arroto in questa faccia non era però di nicistà. *Franc. Sacch. rim.* Ma a tuo be' detti vo' fare un arroto. *Morg.* 21. 12. E per arroto Orlando aveva morto Nella battaglia il gran Re di Marrocco.

Arroto. *Add. da Arrogere*. *Aggiunto in supplimento*. Lat. *allectus*, *adscriptitius*, *accensus*. Gr. παρεγγεγραμμένος. *G. V.* 7. 79. 4. Da allora innanzi non vi fu neuno de' grandi, ma fuvi arroto il Gonfalone della giustizia ec. *E num.* 5. La lezione del detto uficio si facea per li priori vecchi, colle Capitudini delle dodici maggiori arti, e con certi arroti, che eleggevano i priori. *E* 10. 112. 1. I Priori, con due arroti popolani per Sesto, facessono scelta (*qui in forza di sust.*) *Cap. Impr.* 9. E tutti i preti d' esso Piviere, e altri arroti invitati da' nostri rettori. *E* 13. Sanza coscienzia della maggiore parte de' passati uficiali, ed alquanti arroti d' essa Compagnia.

Arrotolare. *Ridurre in forma di ruotolo*. *Bergh. Rip.* 176. Le tele ec. nell' arrotolarle creperebbero in molti luoghi.

Arrotolato. *Add. da Arrotolare*. *Red. Ins.* 166. La pro-

boſcide nera, cartilaginoſa, e arrotolata avanti alla bocca con molti anelli.

ARROVELLARE. *In ſignific. neutr. e neutr. paſſ. Stizzirſi rabbioſamente.* Lat. *excandeſcere, indignari.* Gr. μαίνεσθαι, ὀργίζεσθαι. *Varch. Ercol.* 55. Se alza la voce, e ſi duole, che ognun ſenta, ſi dice ſcorrubbiarſi, arrangolarſi, e arrovellarſi, onde naſcono rangolo, e rovello. *Ambr. Furt.* 3. 11. Chiami, gridi, arrovelli a ſua poſta.

§. *E in ſignific. att. vale Fare arrabbiare altrui.* *Gell. Sport.* 3. 3. Come ella è in caſa, non reſta mai di gridare, ed arrovellare altrui.

ARROVELLATAMENTE. *Avverb. Rabbioſamente.* Lat. *furenter.* Gr. ὀργίλως.

ARROVELLATISSIMO. *Superl. di Arrovellato.* Lat. *rabioſiſſimus.* *Tratt. ſegr. coſ. donn.* Riſpondono con parole, e con modi arrovellatiſſimi.

ARROVELLATO. *Add. da Arrovellare.* Lat. *rabioſus.* Gr. λυττῶν, ὀργῇ μαινόμενος. *Gell. Sport.* 1. 1. Voi gridate, che voi parete proprio un arrovellato. *Varch. Suoc.* 4. 6. Potei ben gracchiare, ciangolare, e arrangolarmi; e mi riſpoſe tutta arrovellata. *Laſc. Sibill.* 5. 8. Oimè ogni coſa è ſottoſopra, il dottor grida, che pare arrovellato. *Buon. Fier.* 2. 4. 7. Anzi la libbra Sbarbaſti di ſue viſcere in ſuſſidio De' cani arrovellati.

ARROVENTAMENTO. *Lo arroventare.* Lat. *ignitio.* Gr. πύρωσις.

ARROVENTARE. *Roventare.* Lat. *candefacere, excandefacere, ignitum reddere.* Gr. πυροῦσθαι. *Stor. S. Euſt.* Comandò, che incontanente foſſe fatto un vitello di rame, e foſſe bene arroventato per tre dì. *Sagg. nat. eſp.* 4. Il modo d'empierlo, ſarà con arroventar la palla, e poi ſubitamente tuffar la bocca del cannellino aperta nell' acqua arzente.

ARROVENTIMENTO. *Lo arroventire.* Lat. *ignitio.* Gr. πύρωσις. *Fr. Giord. Pred. R.* Godeva il malvagio tormentatore nello arroventimento di que' ferri.

ARROVENTIRE. *Neutr. paſſ. Divenir rovente.* Lat. *candeſcere, igneſcere.* Gr. πυροῦν. *Ovid. art. am.* La cenere medeſima infino che tien coperto il fuoco, di ſopra s'arroventiſce.

ARROVENTITO. *Add. da Arroventire.* Lat. *ignitus.* Gr. πυρόεις. *Fr. Giord. Pred. R.* Volle cavar dalla fornace i ferri arroventiti.

ARROVESCIAMENTO. *L'atto dell' arroveſciare, Arroveſciatura.* *Libr. Maſcalc.* Come accade, quando il ferro s'arroveſcia, e per queſto arroveſciamento il cavallo zoppica.

ARROVESCIARE. *Propriamente Volger la coſa al contrario del ſuo diritto.* Lat. *invertere, ſubvertere, reſupinare.* Gr. ἐξυπτιάζειν.

§. I. *Per Far cadere, Gettar per terra.* *Cr.* 3. 14. 1. I lupini ec. quando a convenente grandezza ſaranno venuti, ſono da arroveſciargli ſotto terra (*cioè far soveſcio*) *Fir. Aſ.* 209. Tutto infuriato il gentile amadore, non corrà loro addoſſo, e non le arroveſci per terra.

§. II. *E neutr. paſſ.* *Cecch. Corr.* 5. 7. Poi alla fine Ella s'arroveſciò, e ſtette cheta, Come un bel porcellin grattato. *Fir. Aſ.* 221. Diede nelle gambe di dietro del cavallo ec. un colpo sì fatto, ch' egli arroveſciandoſi in terra, traſſe per forza il ſuo ſignore di ſella. *Sen. ben. Varch.* 6. 29. Ravinarono regni grandiſſimi, i quali dovevano ſopra loro medeſimi arroveſciarſi.

ARROVESCIATO. *Add. da Arroveſciare.* *Franc. Sacch. nov.* 91. Aveano cento cinquant' anni tra amendue, ed uno era cieco, e l'altro avea gli occhi arroveſciati, che pareano foderati di ſcarlatto. *Morg.* 27. 198. E molti ſon caduti in qualche foſſa Nel fango in terra fitti, arroveſciati. *Bern. Orl.* 2. 25. 20. Ma pur lo fece al ciel voltar le piante Colla pancia alle ſtelle arroveſciata. *Sagg. nat. eſp.* 60. E arroveſciata in giù la veſcica s'increſpi.

ARROVESCIATURA. *Arroveſciamento, L'arroveſciare.* *Sagg. nat. eſp.* 93. La di cui bocca ec. ſporge in fuora con arroveſciatura piana.

ARROZZIRE. *Far rozzo.* Lat. *rudem facere, ruſticum reddere.* *Paſſ.* 315. Alquanti altri con favella maremmana, ruſticana, alpigiana l'arrozziſcono.

§. *In ſignific. neutr. Divenir rozzo.* Lat. *rudem fieri, ruſticum reddi.* *Franc. Sacch. nov.* 99. Io mi voglio levare queſta carne ſalvatica di ſopra, che per lo ſtare in contado è arrozzita.

ARROZZITO. *Add. da Arrozzire.* Lat. *rudis effectus.*

ARRUBIGLIARE, *Arrubinare, Divenir roſſo.* *Pataff.* 2. Egli è da Sciobbio, benchè s'arrubiglia.

ARRUBINARE. *Da Rubino, Avere, o Dare color di rubino.*

§. *E Arrubinare il fiaſco, Empierlo di vin vermiglio, ed è favellar furbeſco.* *Bocc. nov.* 88. 6. Mandavi pregando, che vi piaccia d'arrubinargli queſto fiaſco del voſtro buon vin vermiglio. *E num.* 7. Tutto tinto nel viſo, dicendo, che arrubinatemi, e che zanzeri ſon queſti? *E num.* 9. Avea bene egli inteſo dell' arrubinatemi, e de' zanzeri. *Alleg.* 318. E con un garbo, ch' ha del ſignorile, Un tratto m'arrubina il traſparente.

ARRUDATO. *V. A. Add. Arruvidato.* *F. V.* 11. 81. Poichè eſſendo per lo gran freddo le membra de' cavalieri arrudate, e ſpoſſate.

ARRUFFARE. *Sconciare, e Diſordinare i peli del capo, e della barba, e ſimili.* Lat. *capillos perturbare.* *Vit. SS. Pad.* Arruffammoci il capo, e ſpargemmo li capelli, e contraffacemmoci quanto potemmo.

§. *E Arruffare, in modo baſſo, vale Richiedere una femmina dell' onore per altrui, alludendo l'arruffare alla voce Ruffiano. Il medeſimo enigmaticamente vale Pettinarſi allo 'nsù che oſcuramente ſignifica Arruffarſi; e lo ſteſſo vale Andar di portante, e Portare i polli; de' quali modi, e ſimiglianti v. Flos* 425.

ARRUFFATO. *Add. da Arruffare.* Lat. *incomptus, impexus.* Gr. ἀκτένιστος. *But. Par.* 6. 1. Imperocchè portava li capelli molto arruffati. *Poliz. ſtanz.* 1. 33. Colla chioma arruffata, e polveroſa, E d'oneſto ſudor bagnato il volto. *Morg.* 5. 22. Vedea la barba arruffata, e canuta. *Bern. Orl.* 1. 13. 19. Colle penne arruffate zufolava. *Tac. Dav. ſtor.* 2. 272. Ottone ec. camminava ec. innanzi alle 'nſegne a piede, ſucido, arruffato.

ARRUFFIANARE. *Diſporre, e indurre chi che ſia, a riquiſizion del terzo, a male operare in carnalità.* Lat. *lenocinio ad ſtuprum inducere.* Gr. μαστροπεύειν. *Com. Inf.* 18. Arruffianò Madonna Ghiſola, per moneta, al Marcheſe.

§. *E Arruffianare, per metaf. vale Raſſettare, e Raffazzonare una coſa, ricoprendo i ſuoi difetti, per farla apparir più bella, o migliore.* Lat. * *mangonizare.*

ARRUGGINIRE. *Proprio del ferro. Divenir rugginoſo.* Lat. *rubiginari, rubiginem, æruginem contrahere.* Gr. ἰοῦσθαι.

§. I. *Diceſi per ſimilit. anche degli altri metalli.* *Gio: Cell. lett.* 25. L'oro, e l'argento voſtro è arrugginito.

§. II. *E neutr. paſſ.* *Segn. Criſt. inſtr.* 3. 30. 12. Il bronzo non è mai più diſpoſto ad arrugginirſi, che quando a ripulirlo più ſi ſtrofina.

§. III. *In att. ſignif. Far rugginoſo.* Lat. *rubiginem inferre, rubiginem obducere.* Gr. ἰοῦσθαι. *Gr. S. Gir.* 17. Quel teſauro non può furo imbolare, nè tignuola mangiare, nè ruggine arrugginire.

§. IV. *E per metaf.* *Paſſ.* 315. Quali coll' accento aſpro, e ruvido l'arrugginiſcono, come ſono i Romani. *Dav. Colt.* 188. Perchè la foglia arrugginiſce, e i bachi ammazza.

ARRUGGINITO. *Add. da Arrugginire.* *Filoc.* 3. 216. Con non poca fatica per gli arrugginiti ſerrami aperſe la porta.

ARRUVIDARE. *Divenir ruvido.* Lat. *exaſperari.* Gr. ῥιγοῦν.

ARRUVIDATO. *Add. da Arruvidare.* Lat. *rigens.* Gr. ῥιγῶν.

§. *E in ſignif. di quella ruvidezza, che è cagionata da ſoverchio freddo nelle carni.* *Liv. dec.* 3. Eſſi per freddo arruvidati, ne' loro campi tornavano.

ARSELLA. *Spezie di conchiglia di mare.* *Red. Oſſ. an.* 62. Un ſapore ſimile a quello dell' oſtriche, e delle arſelle. *E Inſ.* Gamberi di mare, e di fiume, granchi, ed arſelle ſguſciate.

ARSENALE, e ARSANALE. *Arzanà.* Lat. *navale.* Gr. νεώσοικος. *Bern. rim.* Stiamo in una contrada, ed in un rio, Preſſo alla Trinità, e all' arſenale. *Buon. Fier.* 1. 1. 3. E l'arſanale ancora Scorſo, e le maeſtranze, e gli artifici.

§. *Per metaf.* *Malm.* 8. 60. Toccò de i piè nell' arſenal del vento.

ARSENICO. *Veleno corroſivo.* Lat. *arſenicum.* Gr. ἀρσενικόν. *M. Aldobr.* Togliete due parti calcina viva, e due parti arſenico citrino. *Morg.* 25. 109. Ma non moſtrò, che l'ha naſcoſo, e ſallo, L'arſenico, il nappello, e 'l riſigallo. *Ricett. Fior.* 55. L'orpimento, chiamato da' Greci arſenico, è un minerale, che imita l'oro col ſuo colore.

ARSIBILE. *Add. Atto, e Acconcio a ardere.* Lat. *aptus ad ardendum.* Gr. καυστόν. *Amet.* 40. Poichè 'l Greco fuoco d'ogni coſa arſibile ebbe le ſue fiamme paſciute.

ARSICCIARE. *Abbruſtolire, Abbruciacchiare.* Lat. *amburere, uſtulare.* Gr. καίειν.

ARSICCIATO. *Add. Propriamente Alquanto arſo: che anche diciamo Abbruciaticcio.* Lat. *aliquantum aduſtus, modicè uſtus, uſtulatus.* Gr. ἀναφλεγόμενος. *Cavalc. Pungil.* E levandoſi il Santeſe, e andando al grado dell' altare, lo trovò arſicciato, e caldo, in ſegno, che 'l fuoco v'era ſtato. *Pallad.* Meſciando il frutto di due noci di pina, è arſicciato, e legato in panno lino. (*cioè arſo*) *Tac. Dav. ann.* 2. 34. Nel reſto mozziconi di pali arſicciati. *E* 2. 51. Trovandoſi ſotto il ſuolo ec. ceneri arſicciate, impiaſtricciate di ſangue, e altre malie.

ARSICCIO. *Add. Arſicciato; Manomeſſo dal fuoco.* Lat. *aduſtus, præuſtus.* Gr. ἡμίφλεκτος. *Petr. uom. ill.* E con uno ſtizzo arſiccio fu ſcritto ſopra 'l ſaſſo: Quì è ſoppellito Pompeo. *Dant. Inf.* 14. Or mi vien dietro, e guarda, che non metti Ancor li piedi nell' arena arſiccia (*cioè rovente*) *E Purg.* 9. Era il ſecondo tinto più, che perſo, D'una petrina ruvida, e arſiccia. *Cap. Impr.* 8. S'accendino pe' noſtri Camarlinghi XIII. candele ec. ovvero torchietti arſicci, o nuovi.

ARSIONE. *L'Ardere, Incendio, Incendimento.* Lat. *incendium.* Gr. καῦσις. *G. V.* 4. 29. 2. E per l'arſione di detti fuochi in Firenze arſono molte croniche. *Dittam.* 1. 17. Dall' arſione di Troia infino a me. *E* 4. 24. Nell' arſione di Troia, e prima ancora. *Segn. ſtor.* 3. 94. Dopo la quale arſione eſſo fu citato, e fatto ribello, e nel medeſimo modo fece ardere Careggi.

§. I. *Per metaf. Eccessiva calura.* Lat. *ardor, fervor, æſtua-*

tio. Gr. κατάφλογμα. *Pass.* 115. Come cominciò a dire i peccati, e l'arsione cominciò a scemare ec. Ricevuta l'assoluzione, il dolore tutto, e l'arsione, e ogni segnale di fuoco si partì.

§. II. *Arsione, diciamo anche al Caldo della febbre*. Lat. *æstus febrilis*. Gr. καῦσος.

§. III. *E all' Asciugaggine della sete*.

Arso. *Add. da Ardere. Consumato dal fuoco*. Lat. *combustus, ustus*. *Bocc. nov.* 17. 42. E arsa tutta la terra, e la preda, e i prigioni sopra le navi posti, verso le Smirne si ritornarono. *Dant. Inf.* 30. Perch' io il corpo suso arso lasciai.

§. *Arso, Povero in canna*. Lat. *pauperrimus*.

Arsura. *Arsione*. Lat. *incendium, ardor*. Gr. καῦσις. *Sen. Declam.* Ingiustamente m' addomandi la ammenda, o ristoro di questa arsura, e non la debbi avere. *Com. Inf.* 7. Colle ruberie, colle prede, colle violenze, uccisioni, e arsure. *Petr. canz.* 18. 2. Oh se questa temenza Non temprasse l'arsura, che m'incende!

§. I. *Per similit. Bocc. nov.* 77. 58. Tanta è l' asciugaggine, e l' arsura, la quale io v' ho dentro. *Dant. Inf.* 30. Che s' io ho sete, e umor mi rinfarcia, Tu hai l' arsura, e'l capo, che ti duole. *Red. Ditir.* Che temprarne amerei l'interna arsura.

§. II. *Arsura, vale eziandio Povertà estrema*.

Artagoticamente. *Avverb. Voce detta a uno scimunito, quasi in senso di Miracolosamente*. Lat. *egregiè*. Gr. θαυμαστῶς. *Bocc. nov.* 70. 20. Per certo con voi perderieno le cetere de' sagginali, sì artagoticamente stracantate.

Artanita. *Pan porcino*. *Volg. Mes.* L' artanita giova alle durezze della milza. *Ricett. Fior.* 261. Unguento d' artanita maggiore di Mesue.

Artatamente. *Avverb. Con arte, Ingegnosamente, Astutamente, Ingannevolmente*. Lat. *callidè, ingeniosè, fraudolenter*. Gr. τέχνῃ, διὰ τῆς τέχνης. *Bocc. nov.* 19. 29. E artatamente prese con costui una stretta dimestichezza. *E nov.* 64. 4. Non solamente gliele cominciò a commendare, ma artatamente a sollecitarlo a ciò molto spesso. *Ricord. Malesp.* 21. Il detto Attile entrò in Firenze artatamente, e falsamente.

Arte. *Abito, cavato dalla esperienza, di poter operar con ragione, intorno a qualsivoglia materia: come le sette Arti liberali, e le meccaniche*. Lat. *ars*. Gr. τέχνη. *Albert.* 46. L'arti servono alla natura, e lo savere comanda ec. L' arte è detta da arcendo, che vale in Latino, quanto costringo in volgare ec. E' l'arte un acconciamento finito delle cose, che hanno fine: o L' arte è un ragunamento di comandamenta, che tornano tutte ad un fine ec. Lo sapere di tutte le cose s' impara per uso, e ciò, che l'uomo sa, ha insegnato l'arte, e l'uso ec. perciocchè la forte fatica sazia la volontà dell' uomo, e la vegghievole arte spesse fiate dà le gran ricchezze ec. Adopera lo studio, avvegnachè tu sappi l'arte, che secondo, che la rangola aiuta lo 'ngegno, così l'uso aiuta la mano ec. L'arte dà, e l'uso ha: se aggiugnerai l'uso, e l'arte, la gran via breve parratti. *Dant. Inf.* 9. Che ferro più non chiede verun arte. *E* 11. Che l'arte vostra quella, quanto puote, Segue, come 'l maestro fa il discente, Sì che vostra arte a Dio quasi è nipote. *E Par.* 1. Ch' esser suol fonte a' rivi di vostre arti. *E* 13. Similemente operando all'artista, Ch' ha l'abito dell' arte, e man, che trema. *Bocc. nov.* 24. 2. Nè per questo ad alcuna arte attender li bisognava. *E nov.* 29. 6. Monsignore, voi schifate la mia arte, perchè giovane, e femmina sono. *E nov.* 42. 5. Ammaestrata alquanto dell' arte marinaresca. *E nov.* 55. 3. Avendo egli quella arte ritornata in luce, che molti secoli ec. era stata sepulta. *Amm. ant.* 11. 1. 9. Di molta fatica, di continuo studio, di molto adoperamento, di più provamenti, d'altissimo senno, di presentissimo consiglio, viene l' arte del dire.

§. I. *Per incantesimo*. *Bocc. nov.* 76. 17. A dirti il vero noi ci abbiamo durata fatica in far l' arte. *Dittam.* 2. 3. A chi volea, eran le mense sparte, Senza pagare, e ciascun sì fornito, Che parea quasi incantamento, od arte.

§. II. *Onde si dice Gettar l' arte; è vale lo stesso, che Far l' arti, Far sortilegi*. *Tac. Dav. ann.* 2. 38. Lesse, come Libone aveva fatto gettar l' arte, s' egli avrebbe mai tanti danari, che coprissero la via Appia fino a' Brindisi. *Morg.* 3. 31. E Malagigi gettò l' arte spesso. *E* 21. 53. Intanto Malagigi lor fratello Gittando l'arte un giorno, com' er' uso. *E* 22. 102. Malagigi non volle gittar l' arte. *v.* GETTARE §. XXII.

§. III. *Per Artificio, Astuzia, Frodolenza: e pigliasi in buona, ed in mala parte*. Lat. *artificium, dolus, calliditas, techna*. Gr. τέχνη. *Bocc. nov.* 2. 11. Con ogni sollecitudine, con ogni ingegno, e con ogni arte, mi pare, che ec. si procaccino di riducere a nulla, e di cacciare dal mondo la Cristiana religione. *E nov.* 65. 12. Con che arte il faccia non so, ma egli non è in casa uscio sì ferrato, che, come egli il tocca, non s' apra. *E nov.* 80. 7. Gli mandò una sua femmina, la quale ottimamente sapeva l'arte del ruffianesimo. *E nov.* 95. 5. Per arte nigromantica profferevа di farlo. *Petr. son.* 4. Quel, che infinita provvidenza, ed arte Mostrò nel suo mirabil magistero. *E* 121. Le stelle, e 'l cielo, e gli elementi a pruova Tutte loro arti, e ogni estrema cura, Poser nel vivo lume. *Dant. Inf.* 11. Come natura lo suo corso prende Dal divino intelletto, e da sua arte. *E* 27. Gli accorgimenti, e le coperte vie Io seppi tutte, e sì menai loro arte, Che al fine della terra il suono uscìe. *E Purg.* 10. Quì sì conviene usare un poco d' arte.

§. IV. *Arte, per lo Magistrato, che rende ragione agli artisti*. Lat. *artificum magistratus, collegium, corpus*. Gr. σύστημα. *G. V.* 1. 60. 4. Si fece fare il capannuccio levato in colonne, e la mela, e la croce dell' oro sopra, per li Consoli dell' Arte di Calimala. *Varch. stor.* 8. Nell' Arte de' Mercatanti, ovvero del Cambio, gliele lesse (*quì per la residenza, e luogo, dove il Maestrato di quell' Arte s' aduna*) *E* 9. Non si contano nè le residenze delle ventun' Arti, che sono tutte grandi, e belle muraglie.

§. V. *Chi dice mal dell' Arte, non sarà de' Consoli, è proverbio, che vale Chi strapazza il mestiero, non fa fortuna*.

§. VI. *Dicesi pure in proverbio: Chi è stato de' Consoli, sa, che cosa è Arte; ed è risposta a chi vuole dare ad intendere una cosa a chi la sa meglio di lui*.

§. VII. *Fare arte d' una cosa, o di checchè sia, vale Farvi su bottega, maneggiandosi con industria a effetto di guadagnarvi sopra*. *Sen. ben. Varch.* 4. 26. Ma a colui, il quale è ingrato, perchè ne fa arte, e non ristora mai benefizio, che gli sia fatto ec. non farà un uomo buono, e valente benefizio ec.

§. VIII. *Pure in proverbio: Ognuno ha buona moglie, e cattiva arte; e vale, che Niuno artifice si contenta della sua arte*.

§. IX. *E quell'altro: Chi ha arte, ha parte; e vale Chi sa, è ricapitato per tutto*. Lat. *artem quævis terra alit*. Gr. τὰ τέχνιον πᾶσα γαῖα τρέφει. *Flos* 151.

§. X. *Similmente in proverbio: Niuno si dee vergognare della sua arte; e il significato è per se chiaro*. *Cant. Carn.* 67. Non si vuol mai di sua arte (Gli è proverbio) vergognare.

§. XI. *Arte assolutam. si dice di tutto il corredo degli uccelli canterini pel paretaio*.

Artefice. *Esercitator d' arte*. Lat. *artifex*. Gr. τεχνίτης, δημιουργός. *G. V.* 7. 79. 4. Uomini di buona fama, e opere, e che fossero artefici, e mercatanti. *Bocc. nov.* 23. 3. Costei adunque, d' alto legnaggio veggendosi nata, e maritata a uno artefice lanaiuolo. *E g.* 6. *f.* 9. Come se qualunque è di ciò il migliore artefice, gli avesse piantati. *E nov.* 65. 3. Disiderando ec. di potere alcun diporto pigliare, siccome prendono i lavoratori de' campi, gli artefici delle città.

§. I. *Per similit. Bocc. nov.* 80. 1. Manifesta cosa è, tanto più l'arti piacere, quanto più sottile artefice è per quelle artificiosamente beffato. *G. V.* 11. 3. 16. Se per avventura alcuno svergognato, o arrogante presumesse di storcersi contro all' opera dell' eterno artefice, intenda rispondere a lui la bontade delle creature, la quale il fabbricatore di tutte le cose dal principio raguardò nelle sue creature.

§. II. *Per Autore*. Lat. *auctor, inventor*. Gr. δημιουργός. *Amm. ant.* 33. 1. 10. Non è legge più diritta, che gli artefici dell' altrui morte periscano per l' arte loro.

§. III. *In proverb. La 'nvidia è tra gli artefici*. Lat. *invidia est erga æmulos*. Gr. φθόνος πρὸς τὸν ἀντίπαλον, *Flos* 117. *Dep. Decam.* 81. Ancorchè non fu detto a caso quello κεραμεὺς κεραμεῖ, e da' nostri: l' invidia è fra gli artefici.

Arteficello. *Dim. d' artefice*. *Borgh. Vesc. Fior.* 554. Appena arebbe creduto potervi con onor suo tale arteficello andare.

Arteficiuolo. *Dim. d' artefice*. *Cecch. Dot.* 2. 4. Come s' io fussi qualche arteficiuolo, Che mi volessi rilevare.

Arteficiuzzo. *Dim. d' Artefice*. *Cecch. Dot.* 4. 4. O sia maritarsi a qualche vecchio, O a qualche arteficiuzzo, che si voglia Rinnalzare. *Borgh. Arm. fam.* 19. Nè è sì vile arteficiuzzo, che non voglia oggi l' arme.

Artemisia. *Erba detta altrimenti Canapaccia, della quale v. Dioscor.* Lat. *artemisia*. Gr. ἀρτεμισία. *Cr.* 4. 40. 6. Prendi seme d' artemisia, e d' erba cinquefoglie, e polverizza. *Tes. Pov. P. S.* Artemisia trita, posta sopra lo bellico, apre la matrice. *E altrove*: Fa stufa d' erbe, che provochino lo tempo, siccome rigamo, calamento, santoreggia, menta, ed artemisia.

Artemisiare. *Confettare coll' artemisia, Comporre coll' artemisia*. *Tratt. segr. cos. donn.* Il vino fa di mestiere artemisiarlo con artemisia fresca, e tenera.

Artemisiato. *Add. Composto coll' artemisia*. *Tratt. segr. cos. donn.* Per la matrice il migliore di tutti si è il vino artemisiato. *E appresso*: Giudizio sarà del buono medico il risolvere a favore del vino artemisiato, ovvero dell' acciaiato insieme.

Artemisiatura. *Lo artemisiare*. *Tratt. segr. cos. donn.* L' artemisiatura nel vino vuole esser fatta con diligenza somma. *E appresso*: Il vino ingrato per la troppo piena artemisiatura.

Arteria. *Vena, che batte, e che porta il sangue dal cuore alle parti, al contrario della vena, che lo porta dalle parti al cuore*. Lat. *arteria*. Gr. ἀρτηρία. *M. Aldobr.* Sappiate, che le vene, che noi avemo nominate, sì ce n' hae una partita, che la fisica appella arterie, e queste sono le vene, che battono. *E altrove*: Nota, che le predette medicine son buone ne' luoghi nervosi, e nell' arterie, e vene in quà, ed in là intrigate.

Arterioso. *Add. da Arteria, vale Di arteria, Appartenente ad arteria*. Lat. *arteriosus*. Gr. ἀρτηριώδης. *Libr. cur.*

cur. malatt. Quella sottigliezza, che hae il sangue arterioso.

Arteriuzza. *Dim. d' Arteria*. Lat. *arteriola*. Gr. ἀρτηρίδιον. *Libr. cur. malatt.* Si vede ancora nelle più piccole arteriuzze.

Artetica. *Infermità, che cagiona dolore nelle giunture*. Lat. *arthritis*, *morbus articularis*. Gr. ἀρθρῖτις. *Cr. 6. 41. 3.* Sarà ottimo contro alla infermità del fianco, e contro all' artetica, chiragra, e podagra.

Artetico. *Sust. Infermo d' artetica*. Lat. *arthriticus*. Gr. ἀρθριτικός, ἀρθρικός. *Cr. 3. 8. 13.* Ancora la fava fessa ec. a' podagrici, e agli artetici, cioè a gotte di mano, cotta con grasso di pecora, sovviene. *E 6. 41. 2.* Il cocomero salvatico ec. è utile agli sciatichi, artetici, e podagrici.

Artetico. *Add. Appartenente ad artetica, o alle giunture*.

Artezza. *V. A. Strettezza*. Lat. *angustia*. Gr. στενοχωρία. *Dant. Purg. 25.* Che per artezza i salitor dispaia.

Articella. *Dim. d' Arte, Arte di poco guadagno*. *Vit. SS. Pad.* Imparò a fare una sua articella, della quale vivendone sottilmente, vacava all' orazione, standosi di per se.

Artico. *Nome del polo Settentrionale*. Lat. *arcticus*. Gr. ἀρκτικός.

Articolare. *Organizzare, e Formare le membra*. Lat. *articulare*, *fingere*, *effingere*, *formare*. Gr. ἀρθροῦν.

§. *Coll' articolo ha forza di nome, come segue di tutti gl' infiniti de' verbi, usati in questa maniera*. *Dant. Purg. 25.* L' articolar del cerebro è perfetto. *Com.* Come al feto, che è nel ventre, è compiuto l' articolar del cervello, il motor primo, cioè Iddio, gl' infonde nuova anima.

Articolare. *Add. Appartenente ad articolo, o giuntura*.

Articolatamente. *Avverb. Distintamente*. Lat. *sigillatim*. Gr. ἀρθρωδῶς. *Tratt. gov. fam. 29.* Lungo sarebbe articolatamente di dire de' membri tutti, come si debbono dare a Dio. *Car. lett. 2. 209.* Il signor Appio cominci a cinguettare più articolatamente.

Articolato. *Add. Distinto*. Lat. *articulatus*. Gr. ἐξαρθρούμενος. *Amet. 18.* Le candide mani articolate di distese dita. *Tes. Br. 5. 32.* Hanno (*i pappagalli*) maggior lingua, e la più grossa, che nessuno altro uccello, secondo la sua grandezza, perch' egli dice parole articolate, siccome l' uomo.

§. *Articolato, vale ancora Che ha gli articoli, cioè le giunture*. *Buon. Fier. Intr. 2. 3.* Fantasmi articolati, Pitture, e rassembranze Degli affari diurni.

Articolazione. *L' articolare*. *Red. Oss. an. 182.* La qual coda composta di sette articolazioni, serve ec. (*qui vale nodo, giuntura*).

Articolo. *Parola declinabile, che aggiunta a nome, o pronome ha forza di determinare, e distinguere la cosa accennata, e sono, IL, LO, LI, LA, LE; della natura, e forza del quale v. ne' suoi avvertim. il Salv.* Lat. *articulus*. Gr. ἄρθρον. *Fir. Disc. n. lett. 319.* Ti rispondo, che gli articoli, che ha la lingua nostra, ci potevano dimostrare questa differenza.

§. I. *E per Capo, o Dogma della fede cristiana*. *Pass. 138.* In quanto egli è dottore, dee sapere almeno, quali sono gli articoli della fede.

§. II. *Per Capo, o Punto di scrittura semplicemente*. Lat. *caput*. Gr. κεφάλαιον. *G. V. 6. 25. 2.* Dovesse venire al detto Concilio, siccome luogo comune, a scusarsi di tredici articoli provati contr' a lui, di cose fatte contro alla fede. *E num. 3.* E presenti detti ambasciadori, abbominò Federigo di tutti tredici articoli. *M. V. 2. 24.* Vedendo, che questo articolo, non terminandosi, portava infamia, e pericolo alla Reina.

§. III. *Articolo di ragione, si dice nelle cause tanto civili, che criminali la questione di jus, o legale, che si prende ad esaminare indipendentemente dal fatto*. Lat. *quæstio*, *status quæstionis*.

§. IV. *Articolo vale anche Stante, Momento, Punto*. Lat. *articulus*. Gr. καιρός, ἀκμή. *Paol. Oros.* Non avendo potuto dormire, stando sull' articolo della morte. *Fr. Giord. S. Pred. 45.* Quasi sempre stava in articolo di morte.

§. V. *Diciamo ancora Articoli del corpo, che son le giunture, il che vale anche il* Lat. *articulus*. Gr. ἄρθρον. *Tes. Pov. P. S. 46.* A toglier sangue della vena, che è allato del minore articolo, giova alli sciatichi.

Artiere. *Artefice, Artigiano*. Lat. *artifex*. Gr. τεχνίτης, δημιουργός. *Cron. Vell.* Se fosse vivuto, sarebbe stato de' sufficienti artieri, e mercatanti di questa terra. *Cant. Carn.* Onde li vostri artier rovineranno.

§. *Si trova anche usato in forza d' Add.* *Stor. Pist. 31.* L' Abate fece raunare lo consiglio, solo di gente artiera, e minuta.

Artificiale. *Add. Fatto con artificio*. Lat. *artificialis*. Gr. τεχνικός. *Lab. 83.* Dandomi il suo aspetto pieno di falsità, non senza artificial maestria, speranza di futura mercede.

§. *Giorno artificiale, vale Quello spazio di tempo, che il Sole sta sopra l' orizzonte*. *Com. Purg. 8.* Ora, dov' era il carro, sono queste tre stelle, sì che è passato un dì artificiale. *E appresso:* Si puote considerare in due modi: l' uno, quanto al decorso del tempo, e quanto all' allegorica sposizione, e quanto al decorso del tempo, che è un dì artificiale di dodici ore.

Artificialmente. *Avverb. Con artificio, opposto a Naturalmente*. Lat. *artificialiter*. Gr. τεχνικῶς. *Com. Inf. 28.* Ma avvegnachè, nè naturalmente, nè artificialmente si possa esprimere. *Bocc. nov. 32. 3.* Li quali co' panni larghi, e lunghi, e co' visi artificialmente pallidi, e colle voci umili, e mansuete nel domandar l' altrui ec.

Artificiato, *e* **Arteficiato**. *Add. Fatto con artificio; opposto a Naturale*. Lat. *artificialis*. Gr. ποιηθείς. *Lab. 152.* Similmente la sua bellezza, la quale non artificiata, non dipinta, nè colorata, fu, ed è tanta, che ec. *E 250.* La quale essendo artificiata ec. altri naturale estimarono. *Bocc. nov. 19. 14.* E a lei, in una cassa artificiata a suo modo, si fece portare. *Franc. Sacch. Op. div. 108.* Uno buono maestro fa uno specchio; nello specchio, che è bene arteficiato, si vede l' uomo, e ogni cosa più bella, che ella non è. *E nov. 136.* Serà una figura pallida, e gialla, e con artificiati colori la fanno in forma di rosa.

Artificio. *Il Fare, e l' Operar con arte, e la Cosa fatta con arte*. Lat. *artificium*. Gr. τέχνη. *Bocc. g. 6. f. 8.* Quantunque artificio della natura, e non manual paresse. *Dant. Purg. 12.* Sì vid' io lì, ma di miglior sembianza, Secondo l' artificio figurato, Quanto per via di fuor del monte avanza. *G. V. 5. 29. 2.* Egli per maestrevole artificio, sopra i monti ordinò trombe grandissime, sì dificate, che ad ogni vento trombavano con gran suono ec. si stopparo i detti artificj per modo che rimase il detto suono.

§. I. *Per Ordigno*. Lat. *machina*, *instrumentum*. Gr. τέχνη. *Bocc. nov. 85. 16.* Calandrino stette tutta la sera vegnente, con suoi artificj per pigliare un vispistrello.

§. II. *E per Invenzione astuta*. *Bocc. nov. 68. 5.* Ultimamente continuando costoro questo artificio così fatto, avvenne ec.

Artificiosamente. *Avverb. Con artificio*. Lat. *artificiosè*. Gr. τεχνικῶς. *Bocc. g. 3. p. 7.* Per canaletti assai belli, e artificiosamente fatti ec. tutto lo 'ntorniava. *E nov. 77. 5.* La giovane donna, la qual non teneva gli occhi fitti in inferno, ma ec. artificiosamente movendogli, si guardava d' intorno. *Cr. 9. 20. 2.* Il detto beveraggio si metta in un corno di bue, tenendo al cavallo artificiosamente aperta la bocca, e 'l capo alto sanza freno.

Artificiosissimo. *Superl. di Artificioso*. *Gell. lett. 2. Oraz.* Ei finge, e descrive un artificiosissimo inferno sensibile.

Artificiosità, **Artificiositade**, *e* **Artificiositate**. *Astratto d' Artificioso*. Lat. *artificium*. Gr. τέχνη, εὐτεχνία. *Agn. Pand. 47.* Ma prezza l' artificiosità della statua, e lo 'ngegno del maestro. *But. Purg. 9. 1.* Non ti maravigliar ec. s' io la rincalzo, cioè, se io Dante la fortifico con più artificiosità di finzioni, e d' allegorico intelletto.

Artificioso. *Add. Fatto ad arte, o con arte, o artificio*. Lat. *artificiosus*, *artificialis*. Gr. τεχνικός. *Bocc. g. 3. p. 6.* Non so, se da natural vena, o da artificiosa. *E nov. 80. 12.* Salabaetto, il qual già e della bellezza, e della artificiosa piacevolezza di costei era preso ec. rispose.

§. *Per Ingegnoso, e Astuto*. Lat. *ingeniosus*. Gr. εὐφυής. *Nov. ant. 100. 1.* Tolse per moglie una giovane donzella, artificiosa, e sottile in male, più che in bene.

Artifiziale. *Add. Artificiale*. Lat. *artificialis*. Gr. τεχνικός. *Sagg. nat. esp. 147.* Esperienze intorno al progresso degli artifiziali agghiacciamenti.

Artifizialmente. *Avverb. Artificialmente*. Lat. *artificialiter*. Gr. τεχνικῶς. *Sagg. nat. esp. 104.* E sì anche artifizialmente comprimendola, si pensò di vedere ec.

Artifiziatamente. *Avverb. Con artifizio*. Lat. *artificiosè*. Gr. τεχνικῶς. *Libr. Viagg.* Artifiziatamente addobbata con molte pietre preziose.

§. *Oggi Artifiziatamente lo diciamo per Fittiziamente, e Falsamente*. Lat. *adulterinè*.

Artifiziato. *Add. Artificiato*. Lat. *artificialis*. Gr. τεχνικός. *Sagg. nat. esp. 231.* Quei, che lo fanno, sono universalmente tutte l' acque naturali ec. e tutti i liquori artifiziati.

§. *E per metaf. Alterato, e Falsificato*. Lat. *adulterinus*.

Artifizio. *Lo stesso, che Artificio*. Lat. *artificium*. Gr. τέχνη. *Tac. Dav. stor. 1. 241.* Vassalli, parenti, colleghi si guadagnò con varj artifizj.

Artifiziosamente. *Avverb. Con artifizio*. Lat. *artificiosè*. Gr. τεχνικῶς. *Red. Oss. an. 190.* Spinto il fiato artifiziosamente con un sifone nello stomaco, non solamente gonfia ec.

Artifiziosità, **Artifiziositade**, *e* **Artifiziositate**. *Lo stesso, che Artificiosità*. *Boez. G. S. 88.* La mondana artifiziositade stabile, e incorrutta si serva.

Artigiano. *Sust. Artefice*. Lat. *artifex*. Gr. τεχνίτης, δημιουργός. *Bern. Orl. 1. 1. 39.* Al fin, come fa l' un l' altro artigiano, La venne molto ben raffigurando. *Cant. Carn. 144.* Pazza la plebe, e tutti gli artigiani, Che speran da' più ricchi aiuti, e doni.

Artigiano. *Add. Che esercita arte*. *Buon. Fier. 3. 2. 14.* Uno sciame di donne, E fanciulle artigiane.

Artigliare. *Da Artiglio. Prendere, e Ferir coll' artiglio*. Lat. *unguibus arripere*. Gr. ὄνυξιν ἁρπάζειν. *Dant. Inf. 22.* Ma l' altro fu bene sparvier grifagno, Ad artigliar ben lui.

§. *E per metaf.* *Franc. Sacch. rim.* Se non mi di', qual più di questi artiglia Col suo piacer.

ARTIGLIERE. *Maestro di gettare artiglierie*. *Benv. Cell. Oref.* 127. Non perciò ha da essere ignaro di tal'arte, sicchè egli bisogni, che si rimetta in tutto nelle mani di detti artiglieri.

ARTIGLIERÍA. *Strumento da guerra, per uso di batter ripari, o muraglie, o altro; fatto di metallo, di forma cilindrica, voto dentro, e aperto dalla sommità, che per forza di fuoco scaglia palla di ferro, o altro con eccessiva violenza: sonne di diversa grandezza, con diversi nomi*. Lat. *tormentum bellicum*. *Guicc. stor.* Uscito fuora per l'occasione di questo tumulto, mise in fuga i fanti, che guardavano l'artiglierie. *Bemb. stor.* 6. 81. Ricercò da lui per suoi ambasciadori in virtù della loro amicizia, che a quella guerra in soccorso suo e genti, ed artiglierie grosse da muro gli mandasse. *E* 12.172. Del qual suo piacere diede poi pubblicamente segno, fatti arder fuochi nel suo palagio, ed in castel Sant'Angelo, con tuoni d'artiglierie le due notti, che a quella contezza seguirono. *Ar. Fur.* 10. 51. L'artiglieria, come tempesta, fiocca. *Varch. stor.* 9. Purchè i collegati gli pagassono ec. e di più mezza la spesa, che nel traino, e nella munizion dell'artiglierie far si doveva. *Sagg. nat. esp.* 242. Cioè uno d'un tiro di moschetto, l'altro d'artiglieria.

ARTIGLIO. *Unghia adunca, e pugnente d'animali rapaci, così volatili, come terrestri*. Lat. *unguis*. Gr. ὁπλή. *Dant. Inf.* 13. Ale hanno late, e colli, e visi umani, Piè con artigli, e pennuto il gran ventre. *E* 22. Così volse gli artigli al suo compagno, E fu con lui sovra 'l fosso ghermito.

§. *Per metaf. Bocc. canz.* 6. Amor, s'io posso uscir de' tuoi artigli. *Petr. son.* 53. Tanto provato avea 'l tuo fiero artiglio. *Dittam.* 2. 2. E se cucito non le avesse i cigli, Per sua viltade Carlo di Buemme, E rotto 'l becco, e schiantati gli artigli. *Franc. Sacch. rim.* Che altrove non si sta con fermo artiglio.

ARTIMONE. Lat. *artemon*. Gr. ἀρτέμων. *Dant. Inf.* 21. Altri fa remi, e altri volge sarte, Chi terzeruolo, ed artimon rintoppa. *But.* Artimone è la maggior vela, che abbia la nave: terzeruolo è la minore. *Ar. Fur.* 19. 48. Di cui per men travaglio avea 'l padrone Fatto l'arbor tagliar dell'artimone.

§. *Per metaf. Dant. Conv.* 16. Dirizzato l'artimone della ragione all'ora del mio desiderio, entro in pelago.

ARTISTA. *Artefice*. Lat. *artifex*. Gr. τεχνίτης. *Dant. Par.* 13. Ma la natura la dà sempre scema, Similemente operando all'artista. *E* 16. Ma la cittadinanza ec. Pura vedeasi nell'ultimo artista. *Franc. Sacch. nov.* 161. Costui per essere buono artista della sua arte, fu chiamato dal Vescovo Guido d'Arezzo a dipignere una sua cappella. *Buon. rim.* 1. Non ha l'ottimo artista alcun concetto, Ch'un marmo solo in se non circoscriva Col suo soverchio. *Buon. Fier.* 4. 4. 23. Minori artisti, e commodi borghesi.

§. *Artista si dice anche a' Professori d'arti liberali*. *Bocc. nov.* 64. 1. Qual filosofo, quale artista mai avrebbe potuto, o potrebbe mostrare quegli accorgimenti? *But. Inf.* 4. 2. Li scientifici, e artisti onorano colle loro opere, che compongono, le scienze, e l'arti.

ARTO. *V. L. Add. Stretto*. Lat. *arctus*. Gr. στενός. *Dant. Inf.* 19. Volgemmo, e discendemmo a mano stanca Laggiù nel fondo foracchiato, ed arto. *E Purg.* 27. Fuor se' dell'erte vie, fuor se' dell'arte.

ARTURO. *Una delle stelle vicina al carro, segno celeste*. Lat. *arcturus*. Gr. ἀρκτοῦρος. *Mor. S. Greg.* Noi dobbiamo sapere, che l'arturo sempre si volta, e mai non si corica, perocchè sempre va di sopra al nostro orizzonte.

A RUBA. *Posto avverbialm. v.* ANDARE A RUBA.

§. *Andar via a ruba, dicesi dello Spacciarsi le merci tostanamente*. Lat. *celerrimè distrahi*. Gr. ταχέως διατίθεσθαι. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. S'era mosso a formar diversi mondi ec. E li spacciava a ruba.

A RUFFA RAFFA, *e* ALLA RUFFA ALLA RAFFA, *e simili maniere avverbiali. Con forza, Con violenta prestezza. E diconsi di più persone intente ad una medesima operazione; tolte dal giuoco fanciullesco, che diciamo Fare a ruffa raffa, ed è, quando gittando un de' fanciulli in aria alcuna quantità di checchè si sia, fanno a chi più tosto, e a chi più ne piglia*. Lat. *obnixè*. *Pataff.* 1. Alla ruffa alla raffa, e abbatacchia. *Franc. Sacch. nov.* 12. A ruffa raffa si diedono a ricor delle dette ciriege.

§. *E di quì il proverbio, Quel, che vien di ruffa in raffa, Se ne va di buffa in baffa: cioè Del male acquistato, se ne va poco innanzi*. Lat. *malè parta, malè dilabuntur*.

ARUSPICE. *V. L. Colui, che presso i Gentili dall'interiora degli animali presagiva*. Lat. *haruspex*. Gr. ἱεροσκόπος. *Varch. lez.* Poi si chiamarono mostri, quasi che dimostrassero alcun male, e però gli aruspici, e indovini ec.

ARUSPICIO. *V. L. Indovinamento, L'arte dell'aruspice*. Lat. *haruspicium*. *Pass.* 339. Se nelle interiora degli animali, che siano offerti a' demonj, si chiama aruspicio.

ARZANÀ. *Coll'accento sull'ultima, e* ARZANALE, *Luogo dove si fabbricano i navilj, e ogni strumento da guerra navale, che oggi più comunemente si dice Arsenale*. Lat. *navale*. Gr. ναυσταθμός. *Dant. Inf.* 21. Quale nell'arzanà de' Viniziani Bolle l'inverno la tenace pece. *But. ivi*: Arzanà è il luogo, dove si tengono, serbano, e si fanno li navilj. *Com. Inf.* 21. Esemplifica questa bolgia un luogo della città di Venezia detto l'arzanà, nel quale diverse, e varie fabbricazioni, e operazioni vi si fanno per li maestri, e artefici, che quivi stanno a racconciare i navilj.

ARZENTE. *Add. Ardente*. Lat. *ardens*. Gr. καιόμενος. *Nov. ant.* 68. 3. E comandógli, che 'l primo messo, il quale gli mandasse, il dovesse mettere nella fornace arzente. *Quist. filos. C. S.* In processo di tempo è cagione per l'aprizione de' pori dell'arzente caldo di radere, e cadere i capelli, e incalvire il capo.

§. I. *Per metaf. Rett. Tull.* 108. Stando cogli occhi arzenti, col capo rabbuffato, colla pelle bistorta.

§. II. *Oggi Aggiunto solamente d'Acqua: e Acqua arzente, vale Acqua vite raffinata*. *Sagg. nat. esp.* 2. Riempiendolo fin a un certo segno del suo collo con acqua arzente. *E* 5. Dove il sottilissimo spirito del vino, o acquarzente, che dir vogliamo, si mantiene ec.

ARZENTINO. *Add. Argentino*. *Buon. Fier. g.* 4. *Introd.* Che a' Sei di Mercanzia non spuntò mai Qualsisia più forbita D'agro procurator lingua arzentina.

ARZIGOGOLARE. *Fantasticare*. *Varch. Ercol.* 67. Ghiribizzare, fantasticare, girandolare, e arzigogolare, si dicono di coloro, i quali si stillano il cervello, pensano a ghiribizzi, a fantasticherie, a girandole, ad arzigogoli, cioè a nuove invenzioni, e a trovati strani, e straordinarj, i quali, o riescono, o non riescono. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Chi s'aggirò con mulinelli, e ruote, O arzigogolando A volare aspirò. *E* 4. *Introd.* Pur tuttavia pensando, Sempre arzigogolando, Andrò appiè nondimanco. *E att.* 2. 7. Nè arzigogolando Coll'ire in cima a i pini a gonfiar nugoli.

ARZIGOGOLO. *Invenzione sottile, e fantastica*. Lat. *inventum, commentum*. Gr. μηχάνημα. *Pataff.* 2. Ed è nuovo arzigogol mal tecchito. *Varch. stor.* 15. Andava sempre ghiribizzando qualche arzigogolo. *Ambr. Cof.* 1. 3. In fin più presto ogn'arzigogolo Vogliam provare, ed ogn'altro rimedio.

ARZILLO. *Add. Rubesto, Fiero*. Lat. *alacer, hilaris*. Gr. ἱλαρός, πρόθυμος.

A S

A SACCO. *Posto avverbialm. vale A saccheggiamento; e usasi co' verbi Mandare, Mettere, Andare, e simili*. Lat. *vastare*. Gr. πέρθειν. *Segn. stor.* 5. 144. E quanto a voi non mancaste di mandar Napoli a sacco. *E* 7. 175. Tacmas ec. adirato contro alla città, la messe a sacco, e spogliolla d'ogni suo ornamento. *E* 14. 378. E così Monteritondo ec. che in simil modo patteggiandosi fu messo a sacco.

A SACCOMANNO. *Posto avverbialm. vale lo stesso, che A sacco*. *Morg.* 8. 3. E mettono ogni cosa a saccomanno.

A SALVAMANO. *Posto avverbialm. Lo stesso, che A man salva*. Lat. *sine periculo*. Gr. ἀνιδρωτί, ἀκονιτί. *Guitt. lett.* Il castello potero prendere a salvamano senza correr pericolo. *Teseid.* 8. Per avermi prigione a salvamano.

A SALVAMENTO. *Posto avverbialm. Senza danno, Sano e salvo*. Lat. *incolumis*. Gr. ἄρτιος, ὑγιής. *G. V.* 9. 319. 2. E andonne a Signa a salvamento, con gran preda.

§. *Talora vale A man salva*. *Morg.* 16. 69. Io dissi: or sono acconci i nostri fatti; A salvamento omai la terra è nostra.

A SANGUE. *v.* ANDARE A SANGUE.

A SANGUE FREDDO. *Posto avverbialm. vale Con animo posato, e quieto*. *Cas. lett.* 81. Vi prego, che voi ci pensiate un poco, e rispondiatemi a sangue freddo. *Car. lett.* 2. 38. Fa pregiudizio a se stessa ec. se non l'ama, e non lo riverisce ancora da vantaggio, come son certo, che farà a sangue freddo.

A SANTÀ. *Posto avverbialm. vale In sanità, Con sanità, Quando altri è sano*. *Lab.* 147. Tu farnetichi a santà, e anfani a secco.

ASARO. Lat. *asaron*. Gr. ἄσαρον. *Volg. Mes.* L'asaro è un'erba di montagna colle foglie angolose come quelle dell'ellera, e co' fiori come quelli dell'iusquiamo.

A SBARAGLIO. *Posto avverbialm. In conquasso, In disordine*. Lat. *præcipitanter*. Gr. προπετῶς. *Bern. Orl.* 1. 23. 52. A sbaraglio mettendo la persona, Sopra Aquilante tutta s'abbandona. *Tac. Dav. ann.* 3. 52. Onde si mise a sbaraglio maggiore.

A SBIECO. *Posto avverbialm. vale Obliquamente, Per traverso*. Lat. *obliquè*.

A SCALA. *Posto avverbialm. vale Per gradi, Gradatamente*. Lat. *gradatim*. *Sagg. nat. esp.* 10. Onde si saranno prese sei palle a scala di uguali differenze.

A SCANCÍO. *v.* A SCHIANCÍO.

A SCAVEZZACOLLO. *Posto avverbialm. Precipitosamente, con pericol di scavezzarsi il collo*. Lat. *in præceps*. Gr. ἀπρονοήτως. *Bern. Orl.* 2. 14. 46. Così ec. Sbuffando, e sospirando, e lagrimando, Giù a scavezzacollo urta Baiardo. *E altrove*: Era cosa a veder dolente, e pazza, Come a scavezzacollo ognuno andava. *Tac. Dav. stor.* 3. 325. Pochi accoltellanti, che fecer testa, caddero vendicati: gli altri si gittavano a scavezzacollo alle navi.

ASCE, *e* ASCIA. *Strumento di ferro col manico di legno, per tagliare, fatto in forma di zappa, ma più largo, e più corto, proprio de' legnaiuoli*. Lat. *ascia*. Gr. σκέπαρνον. *Cr.* 4. 43. 6. Radasi ottimamente il vaso dentro, con rasiera, ovvero

ascia,

ascia. *Fr. Giord. S. Pred.* 15. Vedi il maestro, che coll'ascia taglia, che de' cento colpi non fallirà uno dove e' vorrà dare.

§. I. *Figuratam. Dav. Oraz. Cos. I.* 129. E furono (concedetemi questa licenza di favellare) asce, e martella a fabbricargli, e conficcarli lo stato.

§. II. *Far la giustizia coll' asce, vale lo stesso, che Far la giustizia coll' accetta; e dicesi dell' Amministrarla ciecamente alla grossa, e senza la dovuta esattezza, e matura considerazione.*

ASCELLA. *Concavo dell' appiccatura del braccio colla spalla.* Lat. *axilla, vallis alarum*. Gr. μασχάλη. *Dant. Inf.* 17. Duo branche avea pilose infin l' ascelle. *E* 25. Io vidi entrar le braccia per l' ascelle. *Libr. cur. malatt.* Contro quel cattivo odore, che spirano dalle ascelle sudate. *Ar. Sat.* 2. Nè piei, nè ascelle odorerei, nè rutti.

A SCELTA. *Posto avverbialm. vale A elezione, Ad arbitrio, Secondo la volontà.* Lat. *ad libitum*. Gr. κατ' ἐκλογήν. *Talora vi si aggiungono delle particelle possessive, o simili. Bocc. nov.* 77. 3. Essendosi ella d' un giovanetto bello, e leggiadro a sua scelta innamorata. *Ar. Fur.* 29. 59. Sia del femmineo stuol principe, e guida, E la decina a scelta sua rinnuovi.

ASCENDENTE. *Sust. Termine astronomico; e dicesi così quel Segno del Zodiaco, o parte di esso, che spunta dall' orizzonte al nascere, o al formarsi di checchè sia.* Lat. *horoscopus*. Gr. ὡρόσκοπος. *Filoc.* 2. 43. Nel celestial Toro, ascendente della loro natività. *G. V.* 1. 7. 3. E la detta città fu fondata sotto ascendente di tal segno, e pianeta, che dà allegrezza.

§. I. *Avere un buono, o un cattivo ascendente, vale Avere buona, o cattiva fortuna.*

§. II. *E nel numero del più, chiamansi Ascendenti gli Antenati per retta linea, ed è termine de' legisti.* Lat. *ascendentes*. Gr. πρόγονοι. *Maestruzz.* 2. 28. 3. La legge, che punisce il parricida, ha luogo in tutti gli ascendenti, e descendenti in infinito.

ASCENDENTE. *Add. Che ascende, Salente.* Lat. *ascendens*. Gr. ἀναβαίνων. *Fir. As.* 161. O pur frequenti le beate sedi della gran Cartagine, la qual t' adora in forma d'una vergine ascendente al cielo.

§. *Aggiunto di piano, vale Per cui si ascende. Gal. Mecc.* 616. Quando il medesimo grave doverà essere spinto sopra un piano ascendente.

ASCENDENZA. *Ascendenti, Antenati per retta linea. Libr. Similit.* Si noverano molti uomini illustri nella loro ascendenza. *E appresso:* Superbi per la nobile, e antica ascendenza.

ASCENDERE. *Salire.* Lat. *ascendere*. Gr. ἀναβαίνειν. *Dant. Purg.* 11. Laggiù dimora, e quassù non ascende. *Petr. cap.* 1. E così n' ascendemmo in loco aprico. *Fir. disc. an.* 32. Veggendo il Carpigna i grandi onori, a i quali era asceso il bue. *Buon. rim.* 10. Dal mortale al divin non vanno gli occhi, Che sono infermi, e non ascendon, dove Ascender senza grazia è pensier vano.

§. I. *E per Arrivare, Sommare, o simili; e dicesi particolarmente di numero. Ambr. Bern.* 3. 1. I danar, che 'n guardia Ho dato all' oste, che oggi ascendono A duemila ducati. *Segn. stor.* 8. 216. Egli aveva acquistato un palazzo ec. e successivamente la villa sua, delle quali ritrasse masserizie di gran valuta, che ascesono alla somma di diecimila scudi.

§. II. *Ascendere per Discendere, Scendere. Stor. Pist.* 198. Essendo i Turchi ascesi a terra de' legni, lo Delfino fece ardere tutti li loro legni.

ASCENDIMENTO. *L' ascendere.* Lat. *ascensus*. Gr. ἀνάβασις. *Teol. Mist.* Secondo la misura del suo ascendimento è limitato, e misurato. *Cavalc. Frutt. ling.* Orazione si è ascendimento d' intelletto in Dio. *Com. Par.* 2. Poi si multiplicano suso uno termine nel corpo della Luna, dove non è più l' ascendimento del raggio.

ASCENSIONARIO. *Add. Che ascende. Termine astrologico.* Lat. *ascendens; e gli astrologi dicono anche: ascensionalis*. Gr. ἀναβαίνων. *Libr. Astrol.* E la quantità di tutti li gradi sarà quella, che sale colli gradi ascensionarj, e in questo medesimo modo farai l' ascensioni occidentali.

ASCENSIONE. *Ascendimento, Salita.* Lat. *ascensus*. Gr. ἀνάβασις. *Libr. Astrol.* E se volessi sapere l' ascensione di qual segno vuoli, poni il cominciamento del segno sopra l' orizzonte orientale. *E altrove:* E in questo medesimo modo farai l' ascensioni occidentali. *Com. Inf.* 20. Donde vedeva l' ascension delle stelle.

§. *Per lo nome del giorno, nel quale si celebra la festività della Salita di nostro Signor Gesù Cristo al Cielo.* Lat. *ascensio*. Gr. ἀνάβασις. *Filoc.* 7. 399. L' ammirabile Apparizione, e la gloriosa Ascensione vi ho mostrato. *Legg. Asc. Crist. S. B.* 341. L' Ascensione del nostro Salvatore fue fatta quaranta dì dopo la Resurrezione, della quale Ascensione dovemo vedere per ordine sette cose. *E* 342. Più dì deono essere questi tra la Resurrezione, e l' Ascensione, che quegli tra la Passione, e la Resurrezione.

ASCENSORE. *Che ascende.* Lat. *ascensor*. *Buon. Fier.* 3. 4. 11. Calan loro una corda dal balcone D' argento, e d' or contesta: l' ascensore A i fianchi la si annoda.

A SCENTRE. *V. A. Posto avverbialm. vale lo stesso, che A sciente, A bello studio, Deliberatamente.* Lat. *prudens, consultò*. Gr. ἐξεπίτηδες. *Guitt. lett.* Non lo fece ignorantemente, ma a scentre. *v.* A SCIENTE, *e v.* SCENTRE.

ASCESO. *Add. da Ascendere. Salito.* Lat. *evectus*. Gr. προεληλακώς. *Buon. rim.* 53. Veggio nel tuo volto ec. L' anima della carne ancor vestita Bella, e viva, e più volte ascesa a Dio.

ASCESSO. *Postema.* Lat. *abscessus*. Gr. ἀπόστημα. *Libr. cur. malatt.* Tutti gli ascessi quando sono arrivati alla maturazione, necessariamente bisogna lo aprirgli con ferro tagliente. *Tratt. segr. cos. donn.* Le venne uno grande ascesso in una coscia.

A SCHERNO. *Posto avverbialm. come Avere a scherno, Schernire. Bemb. rim.* Scrivete questo in sì duri metalli, Che la vecchiezza, e 'l tempo abbiano a scherno. *Sannaz. rim.* Ma 'l Ciel, ch' ogni mio ben sempr' ebbe a scherno.

A SCHIANCÍO, *e* A SCANCÍO. *Posto avverbialm. Dicesi una cosa essere tagliata, o situata a schiancio, quando è situata, o tagliata in maniera, che partecipa del lungo, e del largo, siccome fa la diagonale del quadro, altrimenti detta schianciana. Pallad.* Tagliandolo a schiancío in giù dall' una parte, salvo il midollo. *Cr.* 5. 51. 3. Le sue pertiche ec. si ricidano ritondamente, o almeno non molto a schiancío. *Ciriff. Calv.* 3. 94. Per dar le frutte al padre avanti cena, Un colpo trasse col brando a schiancío Al destro braccio.

ASCHIARE. *Lo stesso, che Astiare.* Lat. *invidere*. Gr. φθονεῖν.

A SCHIERA. *Posto avverbialm. In compagnia, In truppa. G. V.* 8. 55. 16. Per lor medesimi convenia, o che traboccassero co' loro cavalli, o fossono sì stretti, e annodati a schiera, che non si poteano reggere, nè andare, nè innanzi, nè indietro. *Guid. G.* Adunque andare a schiera a' tempj degl' Iddii, è onorare le loro feste ec. *Varch. Ercol.* E altri animali vanno a schiera.

§. *Dicesi anche A schiera a schiera, e vale In schiera, A una schiera per volta. Alam. Colt.* 1. 2. Il cornuto pastor co' suoi Silvani, Co' suoi Satiri, e Fauni a lui compagni Vengan colle zampogne a schiera a schiera.

ASCHIERARE. *V. A. Schierare. Lucan.* Quegli di sul poggio s' aschierarono credendo di avere l' assalto.

A SCHIFO. *Posto avverbialm. Avere a schifo vale Avere a stomaco, a fastidio.* Lat. *fastidire*. Gr. καταφρονεῖν. *Petr. son.* 209. E temo, ch' ella Non abbia a schifo il mio dir troppo umile. *Cron. Morell.* Ma chi ha fatto, e fa buoni portamenti, costui non si dee avere a schifo.

A SCHIMBESCIO. *Posto avverbialm. A schiancio, A sghembo, A sghimbescio. M. Bin. rim. burl.* Messer Latin, perch' ella sta a schimbescio. *Soder. Colt.* 59. E si dee fare il foro per iscancio, a schimbescio, pendente attraverso allo 'ngiù.

§. *E per metaf. Alleg.* 57. Ella s' è ec. fitto, e fondato nel capo a schimbescio il più maladetto capriccio del mondo.

ASCHIO. *Invidia.* Lat. *invidia*. Gr. φθόνος. *Alam. Colt.* 1. 14. E far aschio al vicin, non pur pietade.

ASCHIOSO. *Add. Pien d' invidia, o d' aschio.* Lat. *invidus*. Gr. φθονερός. *Lod. Mart. rim.* D' ogni mio bene aschioso Si sta, nè vuol, ch' io dica.

A SCHISA. *Posto avverbialm. A schiancio.* Lat. *transversim, obliquè. Cr.* 4. 11. 4. In ramo di due anni, o di più tempo, innestano il ramo lungo ec. congiunti insieme l' un l' altro a schisa. *Franc. Barb.* 273. 16. Ed a schisa menarla, O in altra guisa aitarla.

A SCHISO. *Posto avverbialm. lo stesso, che A schisa.*

A SCHIVO. *Posto avverbialm. lo stesso, che A schifo, Avere a schivo.* Lat. *fastidire*. Gr. καταφρονεῖν. *Petr. son.* 210. E veggio ben, quant' elli a schivo m' hanno.

ASCIA. *v.* ASCE.

ASCIARE. *Digrossare legni coll' ascia.* Lat. *exasciare*. Gr. καταξίνειν. *Soder. Colt.* 107. Ma non è meglio, che dalla parte di dentro asciar bene le botti, le quali ec. *Malm.* 6. 79. E un diavol legnaiuolo in sul groppone Gli ascia il legname, sega, ed impiallaccia.

A SCIENTE. *Posto avverbialm. vale A bello studio, Diliberatamente.* Lat. *deditâ operâ, consultò*. Gr. ἐξεπίτηδες. *Tac. Dav. ann.* 3. 63. L. Asprenate, presente il Senato gli disse: e Claudio? lascil tu a sciente?

ASCIOGLIERE. *Assolvere, Liberare.* Lat. *absolvere, liberare*. Gr. ἀπολύειν. *G. V.* 2. 7. 3. E dalla loro venuta innanzi, fu asciolto lo regno d' Italia dal giogo di quelli di Gostantinopoli.

ASCIOLVERE. *Sust. Colezion della mattina.* Lat. *jentaculum*. Gr. γεῦμα. *Stanz. Rabb. Mac.* 7. Allora allora in manco d' un asciolvere, In nebbia se converse, e gli altri in polvere (*cioè: in meno tempo, che non si asciolve*) *Alleg.* 162. Quattro son l' ore determinate del mangiare usitato, cioè dell' asciolvere, del desinare, della merenda, e della cena.

§. *Per metaf. Sen. ben. Varch.* 4. 39. Dipoi nè anco Zenone, se fusse stata maggior somma, avrebbe perseverato di fidargliele, ma cinquanta ducati sono un asciolvere, come si dice, e da spenderli in una malattia.

ASCIOLVERE. *Verb. Mangiar la mattina innanzi desinare.* Lat. *jentare*. *Cron. Vell.* 31. Fatto questo, asciolvea, e l' asciolvere suo non era manco di due pani, e poi a desinare mangiava largamente. *Burch.* 1. 66. Muli sbiadati, e

asin

asin saggiňati Asciolvon menta. *Lor. Med. canz.* Non si saziaron bene a asciolvere.

ASCISO. *V. A. Add. Privo.* Lat. *abscissus*. *Rim. ant. Inc.* 120. Perch' ogni lor virtù ver lei è ita, Di che mi trovo già di lena ascisо.

ASCITE. *Una spezie d' idropisia.* Lat. *ascites, hydrops aquosus*. Gr. ἀσκίτης. *Libr. cur. malatt.* Imperocchè tre sono l' idropisie; una si appella anasarca, l' altra si appella ascite, la terza si appella da' maestri timpanite. *Red. cons.* 1. 71. In questa maniera all' ascite si accompagna ancora la timpanite.

ASCITICO. *Colui, che ha l' ascite.* *Libr. cur. malatt.* Il molto orinare giova agli ascitici.

§. *Ascitico Add. vale Appartenente ad ascite.* *Red. cons.* 1. 70. L' Illustriss. sig. N. N. per quanto raccolgo dall' esattissima, e diligentissima relazione, è idropica ascitica, e timpanitica.

ASCITIZIO. *Add. Non proprio, Preso d' altronde.* *Gal. Macch. sol.* 153. Perchè l' irradiazione ascitizia rappresenta la stella assai maggiore del vero.

ASCIUGABERRETTE. *Voce bassa. Ladro, che ruba berrette.* *Pataff.* 2. Dell' asciugaberrette e' mi darebbe.

ASCIUGAGGINE. *Privazion d' umido, Secchezza.* Lat. *siccitas, ariditas*. Gr. ξηρότης. *Bocc. nov.* 77. 58. Alla quale non bastano le mie lagrime, tanta è l' asciugaggine, e l' arsura, la quale io v' ho dentro.

§. *Per metaf.* *Mor. S. Gr.* Paolo Appostolo, il quale fu fortissimo osso della primitiva chiesa, ardeva d' un' asciugaggine di tedio.

ASCIUGAMENTO. *Asciugaggine.* Lat. *siccitas*. *Cr.* 1. 5. 16. Alcune bestiuole per aridità, e asciugamento periscon tosto. *E* 5. 48. 10. Questo sciroppo vale al riscaldamento, e asciugamento delle febbri, e reprime la sete, e conforta, e costrigne.

§. *Asciugamento vale eziandio L' asciugare.*

ASCIUGARE. *Consumare, e levare l' umidità alle cose molli: Diseccare.* Lat. *abstergere, siccare*. Gr. ἀποξηραίνειν. *G. V.* 6. 8. 1. Avendo detto messa, e celebrato il Corpo di Cristo, per vecchiezza non asciugò bene il calice. *Dant. Inf.* 30. Sempre mi stanno innanzi, e non indarno, Che l' immagine lor via più m' asciuga. *E Purg.* 14. In fin là 've si rende per ristoro Di quel, che 'l ciel della marina asciuga. *Petr. son.* 51. Se del lor esser molli Gli altri asciugasse un più cortese Aprile.

ASCIUGATO. *Add. da Asciugare.*

ASCIUGATOIO. *Sciugatoio.* Lat. *sudarium*. Gr. σουδάριον. *Bocc. nov.* 25. 17. Puose due asciugatoj alla finestra del giardino. *E nov.* 35. 9. Gli spiccò dallo 'mbusto la testa, e quella in uno asciugatoio inviluppata, quindi si partì.

ASCIUTTAMENTE. *Avverb. Con asciuttezza.* Lat. *siccè, jejunè*. Gr. ἁπλῶς.

§. *Per metaf.* *Borgh. Vesc. Fior.* 474. Per aprire un po' meglio così per transito quello, che il nostro Villani asciuttamente accenna (*cioè brevemente, senza diffondersi*).

ASCIUTTEZZA. *Astratto d' Asciutto.* Lat. *siccitas*. Gr. ξηρότης. *Red. Oss. an.* 101. Giacchè l' asciuttezza della carta ec. cooperava molto alla morte de' lombrichi.

ASCIUTTISSIMO. *Superl. di Asciutto.* Lat. *siccissimus*. Gr. ξηρότατος. *Sagg. nat. esp.* 264. Se ne cava il sale asciuttissimo a segno che nel votarsi spolvera.

ASCIUTTO. *Sust. Aridità.* Lat. *siccitas, ariditas*. Gr. τὸ ξηρόν. *Cr.* 6. 22. 4. I cavoli ec. si possono adacquare in tempo di grande asciutto.

§. I. *All' asciutto, vale In terra, contrario di In acqua.* *Ar. Fur.* 14. 121. Non sì tosto all' asciutto è Rodomonte, Che giunto si sentì nelle bertresche. *E* 40. 10. Molti navilj Astolfo a questo effetto Tenuti avea ec. De' quai diede il governo a Sansonetto Sì buon guerriero al mar, come all' asciutto.

§. II. *Andare in zoccoli per l' asciutto, proverbio significante disonestà.* *Bocc. nov.* 59. 4. Questo dolente abbandona me, per volere colle sue disonestà andare in zoccoli per lo asciutto.

ASCIUTTO. *Add. Asciugato, contrario di Molle.* Lat. *siccus*. Gr. ξηρός. *Cr.* 1. 11. 6. Il faggio è utile in luogo asciutto, ma per umidore si corrompe, e 'nfracida. *Bocc. nov.* 31. 16. Non come dolente femmina ec. ma come non curante, e valorosa, con asciutto viso, e aperto ec. così al padre disse. *Dant. Inf.* 9. Vid' io più di mille anime distrutte Fuggir, così dinanzi ad un, ch' al passo, Passava Stige colle piante asciutte. *Petr. canz.* 7. 2. Quando avrò queto il core, asciutti gli occhi. *E* 18. 7. Io per me son, quasi un terreno asciutto, Colto da voi.

§. I. *Per metaf.* *Dittam.* 1. 4. Ed egli: or vuoi un buon consiglio asciutto.

§. II. *Aggiunto a uomo, o altro animale, o ad alcun membro, vale Magro, Macilente, Stenuato.* Lat. *gracilis*. Gr. ἰσχνός, λεπτός. *Cavalc. med. cuor.* Per le quali amaritudini, afflizioni, e maninconie, diventò tristo, e asciutto, e perdè ogni tentazione. *Lab.* 31. Era di statura grande ec. asciutto, e nerboruto, e di non molto piacevole aspetto. *Guid. G.* 65. Il Re Priamo fue di lunga statura, asciutto ec. *Morg.* 15. 107. Corte le giunte, e 'l piè largo, alto, asciutto ec. Serra la coda, e anitrisce, e raspa.

§. III. *Aggiunto parimente a uomo, dicesi, ma in modo basso, d' uomo meschino, e senza moneta, altrimenti Arso.* Lat. *mendicus*. Gr. πτωχός.

§. IV. *Aggiunto a pane, vale Solo, e senza altro camangiare.* *Segn. Mann. Lugl.* 1. 3. Non credere, che pretenda, che tu ti sazj di pane asciutto.

§. V. *Aggiunto a vento, dicesi di quel vento, che porta asciuttore.* *Sagg. nat. esp.* 14. Potremmo ancora ec. quando traggono venti, venire in cognizione, quali di essi sieno più pregni d' umido, e quali più degli altri secchi, ed asciutti.

§. VI. *Giornate asciutte, vale Senza pioggia.* Lat. *dies sicci*.

§. VII. *Aggiunto ad alcuna composizione, o scrittura, vale Priva d' ornato, Meschina.* *Infar. sec.* Puossi sentire cosa ec. più asciutta, più sforzata, più fredda, più vana di queste? (*stanze*)

ASCIUTTORE. *Lo stesso, che Asciutto sust.* Lat. *siccitas*. Gr. ξηρότης, αὐότης. *But.* Alcuna volta la state è puzzolente, e inferma, credo, quando sono li grandi asciuttori, e seccure. *Soder. Colt.* 28. E durando l' asciuttore, s' adacquino (*le piante*) del continuo, perchè nulla fa più afferrare, che l' adacquare da prima.

ASCOLTA. *Sust. da Ascoltare.*

§. I. *Per Quegli, che fa la guardia, ed è lo stesso, che Sentinella.* Lat. *excubiae, vigiliae*. Gr. φυλακαί. *Stor. Aiolf.* Vennono presso al fosso: allora due ascolte il ferono sapere a Borcut. *Ar. Fur.* 31. 51. E venne con Grifon, con Aquilante ec. agli altri un miglio inante A cheti passi, e senza alcun sermone, Trovò dormir l' ascolte d' Agramante.

§. II. *Andare all' ascolta, dicesi delle Monache, che vanno a dire ad una ad una i loro bisogni al Superiore.*

ASCOLTANTE. *Che ascolta.* Lat. *auscultans*. Gr. ἀκροώμενος. *Bocc. nov.* 5. 1. La novella da Dioneo raccontata prima con un poco di vergogna punse i cuori delle donne ascoltanti. *E nov.* 94. 18. Ciò, che avvenuto era infino allora, distintamente narrò, con gran maraviglia degli ascoltanti.

ASCOLTARE. *Stare a udir con attenzione.* Lat. *auscultare*. Gr. ἀκούειν, ἀκροᾶσθαι. *Bocc. nov.* 4. 4. S' accostò chetamente all' uscio della cella ad ascoltare. *Dant. Inf.* 9. Attento si fermò, com' uom, che ascolta. *E* 15. Poi disse: bene ascolta, chi la nota. *Petr. son.* 1. Voi, ch' ascoltate in rime sparse il suono. *Buon. Tanc.* 5. 7. O buono! non occorre, ch' io t' ascolti.

§. *E neutr. pass.* *Morg.* 22. 199. Tu sai, che 'l ver malvolentier s' ascolta. *Buon. rim.* 33. Se mia ragion s' ascolta, Attender la dovrei Di grazia piena, e di durezza ignuda.

ASCOLTATO. *Add. da Ascoltare.* Lat. *auditus*. Gr. ἀκουόμενος. *Bocc. Introd.* 29. Io non voglio, che per le raccontate cose da loro, che seguono, e per l' ascoltare, nel tempo a venire alcuna di loro possa prender vergogna.

ASCOLTATORE. *Ascoltante, Che ascolta.* Lat. *auditor*. Gr. ἀκουστής. *Guitt. lett.* Degno di avere molti ascoltatori, e molte ascoltatrici alle sue sante prediche. *Lasc. Streg. prol.* Bisogna pur, che dica a questi cortesissimi ascoltatori il nome della commedia.

ASCOLTATRICE. *Verbal. femm. di Ascoltatore.* Lat. *auditrix*. Gr. ἀκροῶσα. *Guitt. lett.* Degno di avere molti ascoltatori, e molte ascoltatrici alle sue sante prediche. *Bemb. Asol.* 3. 165. La fortuna ec. avea loro maggiore ascoltatrice, e più alta giudice apparecchiata.

ASCOLTO. *Sust. Ascolta, L' ascoltare.* *Franc. Sacch. nov.* 101. Sentendo la terza il tramestio, ed essendo stata in ascolto, dice. *E nov.* 104. Elle non ingrassavano per lo star molto in ascolto.

ASCOLTO. *Add. Licenziato.* *Malm.* 2. 42. In quanto a sposa omai questo è ascolto.

ASCONDERE. *Nascondere.* Lat. *celare, abscondere*. Gr. κρύπτειν, καλύπτειν. *Ed usasi nel sentim. att. e neutr. pass.* *Petr. son.* 27. Tempo aspro, e rio, Che dura quanto 'l tuo viso s' asconde. *Dant. Inf.* 9. Mirate la dottrina, che s' asconde Sotto 'l velame degli versi strani. *Lab.* 85. Sì mi pare, che tu il vero senta de' fatti miei, donde che tu te l' abbi, niuna cosa ten' asconderò. *Buon. rim.* 26. Ma 'l ben, che tu m' ascondi, Amor m' insegna, E vuol, ch' io te 'l rimembri, e ne 'l dimostri.

A SCOPERTO. *Posto avverbialm. vale In luogo scoperto.* Lat. *sub dio, sub caelo*. Gr. ἐν τῷ ὑπαίθρῳ. *Cr.* 11. 38. 1. Il fieno convenevolmente sotto copertura si serba, ovvero a scoperto, acconcio che l' acqua non lo guasti.

A SCORZA A SCORZA. *Posto avverbialm. A parte a parte, A poco a poco.* Lat. *paulatim*. Gr. κατ' ὀλίγον. *Dant. rim.* 24. Perchè non ti ritemi Rodermi così 'l cuore a scorza a scorza.

ASCOSAGLIA. *V. A. Ascondimento.* Lat. *latebra*. Gr. φωλεός. *Com. Par.* 19. Assai t' è ora aperta la latebra ec. cioè l' ascosaglia, e celamento, che ti nasconde la vista divina.

ASCOSAMENTE. *Avverb. Occultamente, Celatamente, Di nascoso.* Lat. *clam, clanculum*. Gr. λάθρα, λαθραίως. *Fir. As.* Mi parve meglio, anzi che si facesse giorno, partirmi quindi ascosamente. *E* 244. In tanto odio gli fece venire per quelle contrade, che se loro mestiero in una notte ascosamente far fardello.

ASCOSO, *e* ASCOSTO. *Add. da Ascondere.* Lat. *occultus, abditus*. Gr. κρυπτόμενος. *Dant. Inf.* 34. Lo Duca, ed io, per quel cammino ascoso Entrammo a ritornar nel chiaro mon-

mondo. E *Par.* 2. Cui non potea mia ovra essere ascosa. *Petr. canz.* 18. 1. Con queste alzato vengo a dir or cose, Ch' ho portate nel cuor gran tempo ascose. *Libr. Pred.* I loro inganni si mantengono ascosti. *Tratt. segr. cos. donn.* Tengono ascosto il desiderio, che hanno. *Fir. disc. an.* 21. Come il fuoco, il quale, per ascosto che egli sia, alla fine risplende. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Le parole han nel cuore un eco ascosto.

ASCOSTAMENTE. *Avverb. Lo stesso, che Ascosamente. Fir. As.* 170. Le quali (*acque*) per alcuni piccoli pertugi cadendo a basso, per certi tortuosi canaletti, e d'ogni intorno ricoperti ascostamente se ne discendevano nella propinqua valle.

ASCOSTISSIMO. *Superl. di Ascosto.* Lat. *occultissimus.* Gr. κρυπτότατος. *Libr. cur. malatt.* Ma le cagioni sono celate, e ascostissime.

ASCOSTO. *v.* ASCOSO.

ASCRITTIZIO. *V. L. Add. Termine legale; e vale Ascritto a una colonia, o simili.* Lat. *adscripticius.* Gr. παράγραπτος. *Borgh. Vesc. Fior.* 523. Tutti i coloni ascrittizj, e inquilini, e uomini di qualunque genere si sieno.

ASCRIVERE. *Attribuire, Imputare.* Lat. *adscribere, tribuere.* Gr. προσγράφειν. *Agn. Pand.* 56. Fannoti di peggio, e ascrivonti questo ad avarizia, e chiamanti misero.

§. I. *E neutr. pass. Buon. rim.* 33. E con quei s' alza al Cielo, e state, e verno Vince, e in più pregio, che prima, s' ascrive.

§. II. *Per Mettere nel numero.* Lat. *recensere.* Gr. καταριθμεῖν. *Agn. Pand.* I buoni, e virtuosi voglionsi ascrivere nel numero degli amici.

A SCROCCHIO, *e* A SCROCCO. *Posto avverbialm. A uso. Cant. Carn.* 112. Pagando di contanti, Che non son cosa da allogarsi a scrocchio. *Buon. Fier.* 1. 4. 6. Preda di chi volea sfamarsi a scrocco, Son quì condotto, come un nuovo pesce.

A SDEGNO. *Posto avverbialm. co' verbi avere, tenere, pigliare, e simili, vale Abborrire, Sdegnare.* Lat. *abhorrere, ægrè ferre.* Gr. ἄχθεσθαι. *Petr. canz.* 4. 1. Mentre amor nel mio albergo a sdegno s' ebbe. *Franc. Sacch. rim.* Che se i pietosi versi tenne a sdegno.

A SECCO. *Posto avverbialm. Senza acqua.* Lat. *sine aquâ.* Gr. ἀνύδρως. *Bern. Orl.* 1. 16. 45. A Verona, a Montorio, dove il rame S' acconcia a forza d' acquà, e non a secco.

§. I. *E figuratam. Lab.* 157. Tu farnetichi a santà, e ansani a secco (*cioè senza aver bevuto*)

§. II. *Murare a secco, vale Far le mura, senza calcina. Stor. Pist.* 55. Uguiccione giunse alla postierla delle mura di San Fridiano, che era murata a secco, e smuraronla.

§. III. *E per similit. vale Mangiare senza bere. Malm.* 9. 7. Dove, per aver meglio il suo dovere, Fece in principio un bel murare a secco, Quando fu pieno, al fin chiese da bere.

§. IV. *Per metaf. M. V.* 9. 70. E per questa simigliante fortuna avemo considerato, che i Tiranni murano a secco (*cioè: non confermano mai bene lo stato loro*).

§. V. *Balenare a secco, Balenare a ciel sereno.* Lat. *per siccum. Allegr.* 59. Ma s' e' balena a secco, O pur tuona, e balena, Non però sempre mai folgori avventa.

§. VI. *E per similit. dicesi di chi barcolla, essendo ebriaco. Lor. Med. Beon.* E s' e' balena, e' non balena a secco.

A SECONDA. *Posto avverbialm. Andare a seconda, cioè Secondare il corso dell' acqua.* Lat. *secundo flumine nare. Dant. Purg.* 4. Tanto, che 'l su' andar ti sia leggiero, Come a seconda giù l'andar per nave. *Ber. Orl.* 1. 14. 8. Onde crucciato, assai villanamente La bella donna nel fiume gettava, A seconda la porta la corrente.

§. *E figuratam. dicesi del Camminar prosperamente negozio, o checchè sia.* Lat. *prosperè procedere.* Gr. κατ' εὐθὺ ἔρχεσθαι. *v.* ANDARE ALLA SECONDA.

ASECUZIONE, *e* ASSECUZIONE. *V. A. Esecuzione. M. V.* 9. 94. Mandò in Napoli a fare l'asecuzione con abbattere loro case. *E* 10. 32. Sostenne l' asecuzione, che si facea del padre.

A SEGNO CHE. *Posto avverbialm. vale In guisa che, Di maniera che.* Lat. *adeo ut.* Gr. ὥστε. *Sagg. nat. esp.* 264. Se ne cava il sale asciuttissimo, a segno che nel votarsi spolvera.

ASELLO. *Spezie di pesce di mare.* Lat. *asellus.* Gr. ὀνίσκοι. *Red. Oss. an.* 163. Un grossissimo pesce marino della razza degli aselli, lungo un braccio, e mezzo avea ec.

ASEMPRO. *V. A. Esempio. Gr. S. Gir.* 4. Prendete asempro al male, che Iddio sostenne per noi. *Rett. Tull.* 72. Della quarta ec. questo è l' asempro.

ASEQUIO. *V. A. Esequie.* Lat. *exequiæ.* Gr. ἐνταφιάσματα. *G. V.* 11. 113. 2. E però si fece ordine, che come il morto fosse recato alla chiesa, la gente si partisse, che prima stavano tanto, che si facesse l'asequio.

ASERCITARE. *V. A. Esercitare.*

ASERCITATO. *V. A. Esercitato. V. S. M. Madd.* 110. Or fetti ascercitata nell'opere virtuose.

A SESTA. *Posto avverbialm. Misuratamente, Per l' appunto.* Lat. *examussim. Bocc. g.* 6. *f.* 7. Il piano, che nella valle era, così era ritondo, come se a sesta fosse stato fatto. *M. V.* 9. 85. Sicchè quasi in terzo a sesta fermarono l' assedio. *Morg.* 28. 12. E ogni volta lo 'mberciava a sesta. *Ar. Fur.* 22. 26. Troppo venia questo ippogrifo a sesta.

ASFALTITE. *Add. da Asfalto.* Lat. *asphaltites.* Gr. ἀσφαλτίτης. *Ricett. Fior.* 70. Il trifoglio, del quale intesero i Greci, chiamandolo trifoglio acuto, o asfaltite, perchè sa di bitume.

ASFALTO. *Bitume.* Lat. *bitumen.* Gr. ἄσφαλτος. *Ricett. Fior.* 21. Il bitume ec. quello, che nasce in Giudea, si chiama particolarmente asfalto.

ASFODILLO. *Spezie d'erba.* Lat. *asphodelus.* Gr. ἀσφόδελος. *Cr.* 9. 46. 1. Prendasi il sugo degli asfodilli in buona quantità, e si dibatta lungamente, con due parti di calcina viva.

A SGHEMBO. *Posto avverbialm. vale lo stesso, che A schiancio, A schimbescio. Bern. Orl.* 1. 16. 17. Sull'elmo a sghembo giunse il colpo crudo. *Borgh. Arm.* 47. Essendo questa per traverso a sghembo azzurra di sopra, e di sotto rossa.

A SGHIMBESCIO. *Posto avverbialm. vale lo stesso, che A schimbescio. Alleg.* 290. Pare ogni palco appunto un cataletto, Restato, come dire, in quel calestro, Che la natura fece per dispetto, Ed ogni tetto a sghimbescio un canestro ec.

ASGIATO. *v.* AGIATO.

A SGORGO. *Avverbialm. Con grande sgorgamento, quasi Sgorgantemente.* Lat. *affluenter.* Gr. ἐπιῤῥύτως. *Med. Arb. cr.* Vedi sopra te aperte, e sparte le fonti di grazia delle piaghe del Salvatore, le quali docciano a sgorgo, per dar bere, e saziare a ribocco i suoi amanti di vino dolce pieno di carità.

A SICURTA'. *Posto avverbialm. vale Per sicurezza.* Lat. *ad securitatem, securè.* Gr. πρὸς ἀσφάλειαν. *Stor. Aiolf.* Ed ella il prese sotto 'l braccio a sicurtà.

§. *Fare a sicurtà, e simili: dicesi del Trattare con altrui con dimestichezza, e confidenza.* Lat. *familiariter.* Gr. οἰκείως. *Morg.* 25. 54. Dicendo: a sicurtà con teco parlo.

ASILO. *Franchigia.* Lat. *asylum.* Gr. ἄσυλον. *Fir. As.* 321. Anzi dogliamoci di noi, che, come una sentina, e come un asilo, riceviamo la feccia, e la ribalderia del mondo. *Bemb. rim* Ben dovrebbe madonna a se chiamarmi Su nel beato, e lieto asilo eterno.

ASIMA. *Malattia, che impedisce la respirazione, e fa ambascia, Asma.* Lat. *difficultas spirandi cum anhelatione, Cels.* Gr. ἆσθμα. *Cr.* 5. 2. 13. Le mandorle amare ec. vagliono contro all' asima, e contro alla tossa, per cagione di freddo. *Pass.* 362. Se non fosse già che la persona avesse tossa, o asima, o altra infermità, che le facesse ambascia, o noia lo stare boccone. *Morg.* 25. 21. Credo, ch' egli eran tanto affaticati, Che per l' affanno venisse quest' asima.

ASIMATO. *Add. Che patisce d' asima.* Lat. *asthmaticus.* Gr. ἀσθματικός. *Libr. cur. malatt.* La manna giova agli asimati. *E appresso:* Questi asimati ne trovano profitto.

A SIMIGLIANZA. *Posto avverbialm. vale lo stesso, che Similmente, Simigliantemente, Come.* Lat. *sicuti, quemadmodum.* Gr. καθ' ὁμοιότητα. *Rim. ant. F. Alb.* 102. A simiglianza della gran vertute.

A SIMILE. *Posto avverbialm. vale A simiglianza, Similmente.* Lat. *sicuti, quemadmodum.* Gr. ὥσπερ. *Talora si usa a modo di preposizione. Cr.* 2. 1. 3. Questo è il secondo umore, che amministra, e porge il nutrimento alla conceputa pianta, tutto a simile, come amministra la matrice il sangue mestruo nella concezione, e formazione degli animali. *E cap.* 5. 1. Secondo che negli animali ec. così tutto a simile sono nelle piante parti lignee ec. *Rim. ant. Inc.* 120. E pria, che spiri, io rimango bianco, A simile d'uom morto.

A SIMILITUDINE. *Posto avverbialm. A simiglianza.* Lat. *sicuti, quemadmodum.* Gr. ὁμοίως. *Cr.* 1. 8. 10. I pozzi, che sono ad alto, perforata la terra infino al basso, cioè all' acqua, a similitudine di fontana, possono riuscire da basso. *Bemb. stor.* 1. Erano quelle canne a similitudine di quelle artiglierie, che i muri delle città gettano a terra.

ASINACCIO. *Peggiorat. di Asino. Fir. As.* 186. Io so, che egli non vi è ancora uscito di mente quello, che voi deliberaste far di quello asinaccio infingardo. *E* 238. A che fare abbiamo noi messo in vendita quest' asinaccio vecchio?

§. I. *E talora dicesi ad uomo zotico, ignorante, indiscreto, o caparbio.* Lat. *asinus.* Gr. ὄνος. *Malm.* 10. 21. Quand' il nimico, ch' ivi sta a disagio A tal pigrizia ec. grida ad alta voce: Vieni asinaccia, muoviti fantagio. *Salv. Granch.* 3. 12. Perchè tu te l'abbi, asinaccio, Vituperoso, briccone.

§. II. *Asinaccio, è anche Una sorte di fico.*

ASINAGGINE. *Asineria.* Lat. *inscitia.* Gr. ἀπαιδευσία. *Car. lett.* 1. 76. Non sapendo voi questa mia fantasia, potreste sospettare, ch' io lo facessi per asinaggine.

ASINAIO. *Guidator d'asini.* Lat. *asinarius.* Gr. ὀνηλάτης. *Valer. Mass.* Disse l'asinaio, s' egli è così, Re, la fortuna ha mandato un altro a questa morte, non me. *Franc. Sacch. nov.* 115. Il quale asinaio andava dietro agli asini cantando il libro di Dante. *E nov.* 152. Li quali erano tutti uomeni mulattieri, e asinai della corte.

ASINELLO. *Dim. d' Asino; e vale Asino di mediocre grandezza, e di poco pregio.* Lat. *asellus.* Gr. ὀνίσκος. *Vit. Crist.* Ma forse alcuno di quegli uomini buoni diede loro, o prestò un asinello. *Ovid. rem. am.* Ride, siccome la sozza asinella ragghia. *Pataff.* 5. Ed il letame porta l' asinello, E spesso è ricoperto per li vai. *Fior. S. Franc.* 105. Se n' andarono a un povero lavoratore della contrada, e sì gli chie-

chiesono per l' amore di Dio il suo asinello in prestanza. *Alam. Colt.* 2. 41. Quest' altro il prenda, e l' attraversi al dorso Del suo pigro asinel, quell' altro il punga.

§. I. *Asinello, si dice anche per similit. a quella pietra, che nel fondo delle fosse fognate sostenta l' altre pietre, che formano la fogna.*

§. II. *Asinello, si dice altresì a quella Trave, che regge l' altre travi de' tetti, che piovono un' acqua sola.* Lat. *canthe-rius.*

ASINERÍA. *Asinità.* Lat. *inscitia.* Gr. ἀπαιδευσία. *Fir. As.* 308. In presenza di tante persone sopportar la mia asinería.

ASINESCAMENTE. *Avverb. Con asinità. Vit. Benv. Cell.* 208. Mi disse asinescamente: così ci piace di fare.

ASINESCO. *Add. di Asino, Di maniera d' asino. Menz. Sat.* 1. Un ch' abbia pregno Il goffo capo d' asinesca fava.

ASINETTO. *Asinino.* Lat. *asellus.* Gr. ὀνίσκος. *Fr. Iac. T.* 3. 5. 8. Chi t' avesse visto fra 'l bu' e l' asinetto, Che alitavano sullo tuo santo petto.

ASINILE. *Add. D' asino.* Lat. *asininus.* Gr. ὀνικός. *Alleg. Metam.* Tra li quali fu Priápo, il quale era sbandito della città, perchè aveva il natural membro asinile.

ASININO. *Sust. Dim. d' Asino, Asino piccolo.* Lat. *asellus.* Gr. ὀνίσκος. *Fr. Giord. Pred. R.* Lo avea posto a giacere tra l' asinino, ed il bue. *Libr. cur. malatt.* Fa uno impiastro collo sterco di uno asinino maschio nato di pochi giorni. *Ciriff. Calv.* Io dico a piede, non sull' asinino. *F. V.* 11. 63. La troppa voglia, ch' ebbono d' impiccare li asinini, e fare le beffe muccerie, loro tolse il consiglio.

ASININO. *Add. Di razza d' asino, e simile all' asino. Fir. As.* 88. E volendo sforzare il natio parlare asinino, e dire ec. *Bern. rim.* Dove la fama suona La piva, e 'l corno in accenti asinini.

§. *E per metaf. vale Zotico, Indiscreto, Scortese. Libr. Mott.* Al padrone non piacquono gli scherzi, perch' erano asinini. *Dant. Conv.* 6. Onde sono signori di sì asinina natura, che comandano il contradio di quello, ch' e' vogliono. *Bern. Orl.* 2. 19. 4. La natura superba, ed asinina, Colla quale ognun d' essi odia, e dispregia.

A SINISTRA. *Posto avverbialm. vale Dalla banda sinistra.* Lat. *a sinistris, lævâ, sinistrorsum.* Gr. τῇ λαιᾷ. *Cr.* 9. 6. 1. E si volga spesso a destra, e a sinistra. *Nov. ant.* 23. Stando lo 'mperadore un giorno tra questi due savj, l' uno gli stava a destra, e l' altro a sinistra. *E nov.* 31. Veniano uccidendo a destra, e a sinistra, sicchè misero i nimici a destruzione. *Dant. Inf.* 14. E tutto che tu sii venuto molto, Pure a sinistra giù calando al fondo, Non se' ancor ec.

ASINITÀ, ASINITADE, *e* ASINITATE. *Astratto d' Asino, Asineria, Asinaggine. Fir. As.* 245. Dove io mi ricordo aver provato il maggior pericolo, ch' io portassi mai nell' asinità.

§. *L' usiamo più comunemente in senso metaforico per Modo di procedere indiscreto, e scortese. Buon. Fier.* 3. 1. 5. E vuoi poi, ch' ella stessa Rivolti in pazzia tua Ogni asinità sua. *Malm.* 6. 66. Ma per la loro asinità superba Son poi fuggiti più, che la malerba.

ASINO. *Animal noto, Ciuco, Miccio.* Lat. *asinus.* Gr. ὄνος. *Cr.* 9. 59. 1. Qualunque vorrà far buona generazion d' asini, dee ec. guardare, che prenda i maschi, e le femmine in buona età. *Bocc. nov.* 21. 8. Poscia messogli l' asino innanzi, con suoi cenni gli fece intendere, che a casa ne le recasse. *E nov.* 72. 6. Scontrò Bentivegna del Mazzo, con un asino pien di cose innanzi. *Nov. ant.* 2. 2. Cotanto vi dico, che 'l cavallo è nutricato a latte d' asina. *Franc. Sacch. nov.* 115. Tocca gli asini forte, e pure: arri. *Albert.* 24. Cibo, e verga, e incarico all' asino; e pane, e disciplina, e opera al servo.

§. I. *Aggiunto ad uomo per metaf. Zotico, Di rozzi costumi, Scortese.* Lat. *inhumanus, rusticus, asinus.*

§. II. *Talora si dice ad altrui per ingiuria. Bocc. nov.* 15. 25. Asino fastidioso, ed ebriaco, che tu dei essere. *Ar. Cas.* 1. 5. Che questi miei gaglioffi, e che quest' asine Puttane faccian cosa, ch' a far abbiano. *E* 2. 1. Bisogna sempre, asino, Ch' io t' abbia dietro il bastone, o lo stimolo. *Ambr. Cof.* 4. 11. In quà dico, asino, Non odi me?

§. III. *Esser l' asino, vale Esser aggravato di fatiche, Durar fatiche da asino.*

§. IV. *Andar sull' asino: Esser condotto sull' asino per ignominia, e per gastigo.*

§. V. *Legar l' asino, in proverb. vale Addormentarsi. Bocc. nov.* 40. 10. Egli aveva a buona caviglia legato l' asino. *Pataff.* 3. Egli ha legato l' asino il cuculo. *Malm.* 1. 12. E fatto un chiocciolin su l' altro lato, Le vien di nuovo l' asino legato. *Buon. Fier.* 3. 3. 12. Poco, e di culla Uopo, e di cantilene, E di lusinghe di mamma, e di tata, Per farli legar l' asin ec.

§. VI. *Usasi parimente in proverb. Qual asin dà in parete, tal riceve; e si dice, quando uno riceve la pariglia d' ingiuria, che egli ha fatto.* Lat. *qui malum dat, malum accipit.* Gr. ὁπποῖόν κ' εἴπησθα ἔπος, τοιόνδ' ἐπακούσαις. *Bocc. nov.* 19. 4. A fare a far sia: qual asino dà in parete, tal riceve. *E nov.* 78. 2. Assai dee bastare a ciascuno, se qual asino dà in parete, tal riceve, senza voler soprabbondando, oltre la convenevolezza della vendetta ingiuriare. *Lab.* 285. Nè è però esente, come egli si crede, dal volgar proverbio, il quale voi usate dicendo: quale asino dà in parete, tale riceve, se egli gli altrui beni lavora, e' viene da altra parte chi lavora i suoi.

§. VII. *Pure in proverb. Com' asino sape, così minuzza rape; e vale, Che ognuno fa quel ch' e' può, e quel ch' e' sa. G. V.* 6. 83. 4. Com' asino sape, così minuzza rape.

§. VIII. *Chi non può dare all' asino, dia al basto; e vale per esemplo, che, Chi non può vendicarsi con chi e' vorrebbe, si vendica con chi e' può. Varch. Ercol.* 20. Quelli, che non possono all' asino, usano di dare al basto.

§. IX. *Lavare il capo all' asino, vale Far beneficio a chi nol conosce, e non ne fa capitale.* Lat. *laterem lavare.* Gr. πλίνθον πλύνειν. *Flos* 104. *Salv. Granch.* 5. 3. Sì sì, a ogni modo egli è come Lavare il capo all' asino. *Morg.* 27. 276. Sai, che si dice: cinque acque perdute, Con che si lava all' asino la testa.

§. X. *Gli asini si conoscono a' basti, cioè Le qualità d' uno si conoscono dall' esterno.* Lat. *cauda de vulpe testatur.* Gr. ἡ κέρκος τῇ ἀλώπεκι μαρτυρεῖ. *Lasc. Gel.* 3. 10. Voi conoscete gli asini a' basti, Non fu mai il più viziato, So che egli è tristo bene.

§. XI. *Far come l' asino, che porta il vino, e bee l' acqua, vale Affaticarsi in pro d' altri.* Lat. *ut asinus balneatoris. Flos* 103. *e* 410. *M. Bin. rim.* 292. L' asino ec. Per se bee l' acqua, e porta agli altri il vino.

§. XII. *Far come l' asino, che dove inciampa una volta, più non vi passa; cioè Non ricadere negli stessi falli.*

§. XIII. *L' asino, o l' asinino ec. non conosce la coda, se non quando e' non l' ha, vale Non conoscere il bene, se non quando l' uomo n' è privo.* Lat. *malo accepto, stultus sapit.* Gr. παθὼν δέ τε νήπιος ἔγνω. *Lor. Med. canz.* Che la coda par conosca L' asinin, quand' e' non l' ha. *Bellinc.* Che l' asinel conosca allor la coda, Quando e' non l' ha. *Morg.* 22. 118. E sai, come si dice l' asinello, Che sempre par, che la coda conosche, Quando e' non l' ha, che se 'l mangian le mosche.

§. XIV. *L' asino non va, se non col bastone, si dice di Chi non si muove ad operar, se non con asprezze, e scortesie.* Lat. *malus, nisi malo coactus, rectè facere nescit.*

§. XV. *Raglio d' asino non arrivò mai in cielo; e significa, che Le preghiere degli sciocchi, e 'ndiscreti non sono udite.*

§. XVI. *Lega l' asino dove vuole il padrone, e s' e' si scortica, suo danno; vale Fa quel ch' e' t' è commesso, e pensivi chi commette.* Lat. *ut homo est, ita morem geras. Salv. Granch.* 1. 2. Io poi alla fine ho a legare l' asino, Dove vuole il padrone. *Buon. Fier.* 2. 4. 18. Per legar l' asin dove il padron vuole.

§. XVII. *Asin bianco gli va a mulino; e dicesi di Chi è agiato delle cose del mondo. Salv. Granch.* 2. 4. L' asin bianco Ti va a mulino. *Varch. Ercol.* 72. Uno, che è bene stante, cioè agiato delle cose del mondo, e che ha le sue faccende di maniera incamminate, che se gli può giustamente dire quel proverbio, asin bianco gli va al mulino.

§. XVIII. *Metter l' asino a cavallo, si dice del Mettere una cosa vile sopra una di pregio. Tratt. segr. cos. donn.* Sarebbe proprio, come il voler metter l' asino a cavallo.

§. XIX. *Tirar dietro all' asin suo; e vale Mantenersi nella sua ostinazione, e caparbietà.*

§. XX. *Trotto d' asin poco dura, e Trotto d' asino assolutamente, si dice di Chi si mette a far qualche cosa oltre al suo potere, che non può durarla. Cecch. Incant.* 1. 3. Amor di giovani, trotto d' asino.

§. XXI. *Alla prova si scortica l' asino, vale Al cimento si conosce l' uomo.* Lat. *magistratus virum ostendit.* Gr. ἡ ἀρχὴ τὸν ἄνδρα δείκνυσι. *Ambr. Cof* 5. 2. Voi sapete il proverbio, Che alla prova si scortica l' asino. *Cecch. Inc.* 1. 3. L' asino Si scortica alla prova.

§. XXII. *Far come l' asino del pentolaio: dicesi di Chi si ferma a cicalare con chiunque trova; perchè l' asino del pentolaio si ferma ad ogni uscio. Pataff.* 6. L' asino fatto par del pentolaio. *Morg.* 6. 19. A ogni casa appiccheremo il maio, Che come l' asin fai del pentolaio. *Cecch. Donz.* 2. 2. E cotest' altro, Che non istà contento a venti da me? L' asin del pentolaio, ancorchè questo E' vizio della nazione.

§. XXIII. *E nel proverbio, ch' i Latini dissero: asinus ad lyram.* Gr. ὄνος πρὸς λύραν. *Boez. Varch. l.* 1. *p.* 4. Intendi tu (disse ella) queste cose? sentileti tu scorrere al cuore, e fermare nell' animo? o pure sei, come dicono i Greci per proverbio, qual' è l' asino al suono della lira?

§. XXIV. *Pure in proverb. si dice: E' va più d' un asino a mercato; e dicesi contra chi crede esservi alcuna cosa unica al mondo. Dep. Decam.* 77. Non credon che sia per questa cosa altra voce al mondo, e non sanno, come ha quel proverbio materiale, e grosso, ch' e' va più d' un asino a mercato.

§. XXV. *Disputar dell' ombra dell' asino, dicesi in proverb. quando si disputa di cose frivole, e di poca importanza.* Lat. *de lanâ caprinâ.* Gr. περὶ ὄνου σκιᾶς. *Varch. Ercol.* 17. Che se mai si disputò dell' ombra dell' asino, come è il proverbio Greco, o della lana caprina, come dicono i Latini, questa è quella volta.

§. XXVI. *Dare ad intendere, che gli asini volino, vale Dare ad intendere una cosa impossibile. Lor. Med. Arid.* 3. 1. I putti farebbon lor credere, che gli asin volassero. *Cecch. Incant.*

Incant. 5. 7. Ben mi vorresti dare a credere, che gli asin volassero.

§. XXVII. *L'orzo non è fatto per gli asini.* v. ORZO §. I.

§. XXVIII. *Pezzo d'asino.* v. PEZZO §. VI.

ASINONE. *Asino grande.*

§. *E per Uomo zotico, indiscreto, per villania.* Lat. *rusticis moribus.* Gr. ἄγροικος. *Bern. Orl.* 2. 10. 17. Ma come fosse dal sonno svegliato Per quest' altro colpir quell' asinone.

ASINO SALVATICO. Lat. *onager.* Gr. ὄναγρος. *Franc. Sacch. Op. div.* 91. Asino salvatico è un animale, che mai non berebbe d'alcuna acqua, s' ella non fosse chiara.

ASIO. *V. A. Agio.* Lat. *otium, commodum.* Gr. σχολή, τρυφή. *Franc. Barb.* 256. 19. Se vuo' più ad asio stare, La nave dei pigliare. *Br. Rett.* Sedete omai, e riposatevi a grande asio. *Guitt. rim.* S' eo lo tenesse adasio, Ben è sempre mio asio.

A SLASCIO. *Posto avverbialm.* v. SLASCIO §.

ASMA. *Asima.* Lat. *difficultas spirandi cum anhelatione.* Gr. ἆσθμα. *Cr.* 5. 25. 2. Il pepe ec. mirabilmente val contro all' asma, che da cagion fredde procede.

ASMATICO. *Che patisce d'asma.* Lat. *asthmaticus.* Gr. ἀσθματικός. *Cr.* 5. 24. 5. La pina ec. è ottimo cibo ec. agli asmatici, cioè a coloro, che hanno secca tossa. *Buon. Fier.* 1. 2. 4. Febbricitanti, asmatici, apopletici.

ASMOSO. *V. A. Add. Asmatico.* Lat. *asthmaticus.* Gr. ἀσθματικός. *But. Purg.* 25. 1. Estenuò in tanto, che morì come fanno gli asmosi.

A SOFFICIENZA. *Posto avverbialm. lo stesso, che A sufficienza.* *Bocc. Introd.* 13. A sofficienza, secondo gli appetiti, le cose usavano. *G. V.* 8. 71. 9. Non avevano acqua a sofficienza per loro, e pe' lor cavalli.

ASOLARE. *Lo stesso, che Alitare.* Lat. *halare, inspirare, halitum emittere.* Gr. ἀσπνέειν. *Sagg. nat. esp.* 9. La fiammella d'una candela, che gli asoli punto d'attorno, sarà abile ec. a metter in fuga l'acqua arzente in esso racchiusa.

A SOLATÍO. *Posto avverbialm. vale Dalla banda volta a mezzogiorno, contrario di A bacio.* Lat. *ad meridiem, adverso sole.* Gr. ἀνήλιος, προσήλιος. *Dav. Colt.* 185. Il maglianese (*susino*) desidera luogo grasso, e umido, come gli altri, ma a solatío, caldo, e aperto.

ASOLIERE. v. ASULIERE.

ASOLO. *Respiro.* Lat. *respiratio.* Gr. ἀνάπαυλα.

§. *E per metaf. Divertimento, Sollievo.*

A SOLO A SOLO. *Si pone avverbialm. e vale Solo con solo.* Lat. *remotis arbitris.* Gr. μόνῳ. *Rim. ant. Inc.* 122. Oimè, perchè non sono A solo a sol con lei, ov' io la chieggio? *Vit. S. Gio: Bat.* Desidero di favellare a solo a solo. *Fir. nov.* 2. 205. Poi la notte, o quando aveano agio d'essere insieme a solo a solo, si ritornasse maschio. *Segn. stor.* 7. 205. Aveva ordinato di condurgli una sua zia, la quale si stimava, che altre volte avesse conosciuto ec. a solo a solo.

A SOMMOSSA. *Posto avverbialm. vale A persuasione, Per istigazione.* Lat. *persuasione.* Gr. πειθοῖ. *Si usa per lo più a maniera di preposizione.* *G. V.* 7. 51. 1. A sommossa del conte Ugolino ec. andarono al oste sopra Pisa. *E* 12. 59. 1. Venuto in corte di Papa Carlo figliuolo del Re di Buemme, a sommossa del Papa, e sodducimento del Re di Francia.

A SOPERCHIO. *Posto avverbialm. Di soperchio, Soperchiamente.* Lat. *supervacuo.* Gr. περιττῶς. *Albert.* 9. E perchè molte cose vi si fanno a soperchio, e perchè per li molti conviti la sostanza degli uomini molto ne menoma.

A SORTE. *Posto avverbialm. Per ventura, Per fortuna.* Lat. *forte, fortunâ.* *Ar. Fur.* 19. 73. Volendo torre i cavalieri a sorte, Chi di lor debba per comune scampo L' una decina in piazza porre a morte. *E* 20. 35. E d' una il giorno, e non di più era tratto Il capo a sorte, che perir dovesse.

A SOVVALLO. *Posto avverbialm. A isonne.* *Buon. Fier.* 3. 1. 10. Che e' ci recasser da far colizione Una volta a isonne, e a sovvallo.

A SPADA TRATTA. *Posto avverbialm. In tutto, e per tutto, A dirittura, Affatto; detto dall' andar contra 'l nimico colla spada tratta del fodero.* Lat. *omnino, prorsus.* Gr. πάντως. *Bocc. nov.* 92. 2. Conciosiacosachè essi tutti avarissimi troppo più che le femmine, sieno d'ogni liberalità nimici a spada tratta. *Galat.* 43. Consigliano, e riprendono, e disputano, e inritrosiscono a spada tratta. *Boez. Varch.* 2. 8. Ma perchè tu non pensi, ch' io abbia guerra mortale, e sia nimico a spada tratta della fortuna. *Malm.* 1. 25. Ond' egli entrato in fregola sì fatta, Fece toccar tamburo a spada tratta.

ASPALATO. Lat. *aspalatus.* Gr. ἀσπάλατος. *Ricett. Fior.* 18. L' aspalato, secondo Dioscoride, è chiamato da alcuni erisicetro, ed è un arbuscello fermentoso, e spinoso.

ASPALTO. *Lo stesso, che Asfalto, Bitume, che nasce nella Giudea.* Lat. *bitumen.* Gr. ἄσφαλτος. *M. Aldobr. R.* Agarico, aspalto, seme di petacciuola, e santoreggia, di catuno once due. *Serap.* 73. Ma lo aspalto di Bambilonia ec. è bianco, e alcuno nero, e alcuna spezie di quello s' ingenera nel mare, ed enne di quello, che si genera ne' fiumi. *E* 74. Bendagoras dice, che lo aspalto Indaico risolve nella proprietà della nafta.

A SPARABICCO. *Posto avverbialm. vale quasi lo stesso, che A zonzo.* *Buon. Fier.* 1. 2. 4. Perchè tu non se' ito, o io mel credo, A zonzo, e a sparabicco, a' tuoi sollazzi.

ASPARAGO. *V. L. Sparagio.* Lat. *asparagus.* Gr. ἀσπάραγος. *Alam. Colt.* 5. 119. Or del lubrico asparago il cultore, Prender la cura dee; e se dal seme Vuole il principio dargli, il luogo elegga Ben lieto, e molle, e gli apparecchie il seggio Levato in alto.

ASPE. *Aspido.* Lat. *aspis.* Gr. ἀσπίς. *Petr. son.* 175. Che sol truovo pietà sorda, com' aspe.

ASPERARE. *Inasprire, Irritare.* Lat. *exasperare, concitare, irritare, asperare.* Gr. πικραίνειν. *Mor. S. Greg.* Temano questi eretici di non asperare, nel principio del parlare, gli uditori. *Varch. stor.* 8. Io per non asperarlo, e farlo più di quello, che si fosse, inciprignire, ec.

ASPERARTERIA. *Canna del polmone.* Lat. *aspera arteria, trachea.* Gr. τραχεῖα. *Red. Oss. an.* 22. In tutti i loro bronchi, o ramificazioni dell' asperarteria si aggiravano molti lombricuzzi. *E* 24. Tempestati di varj sacchetti, o vescichette ec. poste secondo l' ordine delle ramificazioni de' bronchi dell' asperarteria.

ASPERGERE. *Bagnare, e Spruzzar leggiermente.* Lat. *aspergere.* Gr. ῥαίνειν. *Maestruzz.* Avvegnachè non noccia, se quelle parti s' aspergano d' acqua di battesimo. *Petr. cap.* 3. Da indi in quà cotante carte aspergo Di pensieri, di lagrime, e d' inchiostro.

§. *Diciamo Asperger di sale, di zucchero, e simili, e vale Insalare, Inzuccherare, e simili.*

ASPERISSIMO. *Superl. di Aspero; Asprissimo.* *Vit. S. Gir.* 103. Rinchiusesi in una spelonca, facendovi asperissima penitenzia, e santa vita.

ASPERITA', ASPERITADE, *e* ASPERITATE. *Asprezza.* Lat. *asperitas.* Gr. τραχύτης.

§. *E per metaf.* *Vit. Crist.* Riservarsi poi, e tenersi tanta povertade, e asperitade, afflizione, e fatica. *Omel. S. Greg.* Quella, che in prima per l' asperità della sua secchezza non apriva la via a' predicatori.

ASPERITUDINE. *V. A. Asperità.* *Gr. S. Gir.* 4. Allo mondo arete grande male, e grande asperitudine, ma fidatevi in me.

ASPERO. *Add. lo stesso, che Aspro.* Lat. *asper.* Gr. τραχύς. *Franc. Barb.* 365. 1. Gli altri dilettan, che si veggia il danno Per lo gran pianto, ed aspero, che fanno.

ASPERSIONE. *L' aspergere.* Lat. *aspersio.* Gr. ῥαντισμός. *Guid. G.* 21. Veramente Giasone avrebbe finita la vita in mezzo del fuoco, se egli non avesse bagnate le bocche de' buoi del predetto liquore con ispesse aspersioni. *Sagg. nat. esp.* 230. Tale smarrimento di forze non proceda solo dall' accrescimento del freddo, che suole arrecare al ghiaccio l' aspersione del sale, e dell' acqua arzente.

ASPERSO. *Add. da Aspergere.* Lat. *aspersus.* Gr. ἐπιῤῥανθείς. *Tass. Ger.* 1. 3. Così all' egro fanciul porgiamo aspersi Di soave liquor gli orli del vaso.

ASPERSORIO. *Strumento per aspergere coll' acqua santa.* Lat. * *aspersorium.* Gr. περιῤῥαντήριον. *Car. lett.* 1. 12. Quella, che somiglia a una sferza, è l' aspersorio.

ASPETTAMENTO. *L' aspettare.* Lat. *expectatio.* Gr. ποθή. *Albert.* 5. La speranza è certo aspettamento della beatitudine. *Amm. ant.* 16. 2. 10. Bene erra, se alcuno spera, che colui gli risponda, lo quale egli per indugio affaticóe, e per aspettamento tormentóe. *Omel. Orig.* Sarestiti rallegrata nell' aspettamento della sua immortal vita. *Coll. SS. Pad.* Stavamo sospesi per l' aspettamento della ripromessa disputazione.

ASPETTANTE. *Che aspetta.* Lat. *expectans.* *Amet.* 19. Nè aspettante, ch' altri il suo agogni. *E* 46. Si vedevano gli alberi, a' quali la misera Fillis aspettante Demofonte diede principio. *Cap. Impr.* 3. Facendo ricordo, e commemorazione della prima processione, la quale fu fatta nel quadragesimo die della sua natività de d' esso Cristo rappresentato al tempio nelle braccia dello fedele aspettante Simeone.

§. *Per Circustante, Spettatore.* Lat. *spectator, spectatrix.* *Bocc. nov.* 98. 26. Così agli aspettanti parlò. *E g.* 9. *f.* 2. Alle donne aspettanti si rivolse, e disse.

ASPETTANZA. *V. A. Aspettamento.* Lat. *expectatio.* Gr. ἐλπίς. *Sen. Pist.* Le cose, che sono a venire, e le passate ci dilettano per aspettanza, e quelle per rimembranza.

ASPETTARE. *Sperare, o credere un tale effetto, o successo, intorno a checchè si sia.* Lat. *expectare.* Gr. ἐκδέχεσθαι, ἐλπίζειν. *Ed usasi oltre al sentim. att. ancora nel neutr. e nel neutr. pass. siccome mostrano gli esempli.* *Bocc. nov.* 2. 12. Giannotto, il quale dirittamente aspettava contraria conclusione a questa ec. fu il più contento uomo, che giammai fosse. *E nov.* 13. 9. Più non sappiendo, che aspettar si dovessono, se non misera vita sempre. *E nov.* 15. 35. Sembiante faccendo di cercarne, alquanto gli tenne in aspettare. *Dant. Inf.* 6. Tutto che questa gente maladetta In vera perfezion giammai non vada, Di là più, che di quà essere aspetta. *E Par.* 10. Dal muto aspetti quindi le novelle. *Petr. son.* 75. Io son dell' aspettare omai sì vinto ec. Ch' i' aggio in odio la speme.

§. I. *Per intertenersi, Indugiare, Lasciar d'operare, tanto ch' e' succeda checchè si sia.* Lat. *expectare, manere, opperiri.* Gr. ἐκδέχεσθαι. *Bocc. nov.* 12. 13. Aspettando quello, che la donna gli comandasse, incominciò a ringraziare Iddio

dio. *E nov.* 54. 7. Aſpettati, ch' io ti moſterrò, ch' elle n' hanno due. *E nov.* 77. *tit.* Una notte di verno il fa ſtare ſopra la neve ad aſpettarſi. *E nov.* 84 7. Vogliamcene noi andare ancora? deh aſpettati un poco. *Dant. Inf.* 23. Onde 'l Duca ſi volſe, e diſſe: aſpetta, E poi ſecondo 'l ſuo paſſo procedi. *E Purg.* 31. Nuovo augelletto due, o tre aſpetta (*cioè ſta fermo a due, o tre tiri*) *Petr. ſon.* 17. Ch' io non ſon forte ad aſpettar la luce Di queſta donna (*cioè non poſſo ſtar fermo a comportare il ſuo ſplendore*). *Alam. Colt.* 2. 37. Ch' il ſoverchio aſpettar ſoverchio offende.

§. II. *Aſpettarſi: vale anche talora Appartenerſi, Convenirſi, Doverſi.* Lat. *attinere, ſpectare.* *Cron. Morell.* Anche dice il detto Paolo, che il retaggio di Dino, per addietro ſuo fratello, per la metà a lui s' appartiene, e aſpettaſi. *Fir. diſc. an.* 31. Io ti fo a ſapere per ſua parte, che egli farà tanto, quanto s' aſpetta a Sua Maeſtà. *E* 44. Io non avrei al preſente queſta anſietà, nè queſta cura, ſe io non mi intrametteva in quelle faccende, che non mi s' aſpettavano. *Salv. Spin.* 2. 9. Sotto nome di Ghibellino occupa queſto patrimonio, che di ragione s' aſpetta a Guelfo.

§. III. *A chi fa qualche male, diceſi per modo di minacciarlo, Aſpetta.*

§. IV. *Aſpettare 'l tempo, vale Attender la congiuntura.* Lat. *exſpectare ſuum tempus, il diſſe Seneca.* Gr. καιρὸν περιμένειν. *Sen. ben. Varch.* 6. 38. In queſto certo pecchi tu grandemente, che tu non aſpetti 'l tempo.

§. V. *Aſpettare il tempo vale talora Conſumarlo.* Lat. *tempus terere.* *M. V.* 9. 74. I giovani poco ſperti, e poco accorti ec. non conſiderando il pondo del fatto, e quanto il caſo portava, e potea portare ec. preſono alquanto ſoggiorno aſpettando il tempo cariſſimo, e pericoloſo in vani diletti.

§. VI. *Aſpettare uno, vale Attenderlo, Sperar ch' egli venga.* Lat. *opperiri, præſtolari.*

§. VII. *Diciamo Aſpettare a gloria, cioè Aſpettare con grandiſſimo diſiderio.* Lat. *avidè expectare.* Gr. σφόδρα περιμένειν. *Laſc. Spir.* 2. 1. Aſpetta queſti altri venti ducati a gloria. *Salv. Granch.* 1. 2. Però non laſciare, Che ſe ne fugga queſta occaſione, Che già più giorni s' è aſpettata a gloria. *Malm.* 7. 8. L' altro l' aſpetta a gloria, e in ſu la porta Per veder s' egli arriva ognor s' affaccia.

§. VIII. *In proverb. Chi la fa, l' aſpetti; e vale Chi fa male altrui, aſpetti di ricevere altrettanto.* *Ciriff. Calv.* 4. 129. E finalmente chi la fa, l' aſpetti. *Bellinc. ſon.* 91. Sai, che ſi dice: chi la fa, l' aſpetti.

ASPETTATIVA. *Speranza, Eſpettativa.* Lat. *ſpes.* *Tac. Dav. vit. Agr.* 389. Fu in quel governo tenuto men di tre anni, e chiamato all' aſpettativa del Conſolato.

§. *Senza altro aggiunto, vale Speranza, e Aſſegnamento di ſuccedere nell' altrui eredità.* *Tac. Dav.* L' aſpettativa ſeconda veniva a' nipoti, e a' biſnipoti.

ASPETTATO. *Add. da Aſpettare.* Lat. *expectatus.* Gr. ἐλπιζόμενος. *Petr. canz.* 5. 1. O aſpettata in ciel beata, e bella Anima. *E ſon.* 83. L' aſpettata virtù, che 'n voi fioriva, Quando Amor cominciò darvi battaglia, Produce or frutto, che quel fiore agguaglia. *Lab.* 129. Quante già ſu per le ſommità delle caſe, de' palagi, e delle torri andate ſono, e vanno da' loro amanti chiamate, o aſpettate! *Amet.* 46. Si vedevano ec. gli ſparti fichi aſpettati dal corbo.

ASPETTATORE. *Verbal. maſch. Che aſpetta.* Lat. *expectator.* Gr. περιμένων. *Amm. ant.* 16. 2. 9. Si dubita, ſe quello è benificio, lo 'ndugio del quale tormenta l' aſpettatore.

§. *Per iſpettatore; Colui, che ſta a vedere gli ſpettacoli.* Lat. *ſpectator.* *Ambr. Cof. prol.* La prima era per rendere Gli aſpettatori quieti.

ASPETTATRICE. *Verbal. femm. Che aſpetta.* Lat. *expectatrix.* Gr. περιμένουσα. *Fr. Giord. Pred. R.* La vita umana ſempre aſpettatrice di mali.

ASPETTAZIONE. *Aſpettamento con iſperanza di buona riuſcita; lo ſteſſo, che Eſpettazione.* Lat. *expectatio.* *Fir. Aſ.* 302. Stette tutto il convito in una grandiſſima aſpettazione di queſto fatto. *E Rag.* 172. A ſoddisfare all' aſpettazione, che voi avete di me ec. e' mi ſarebbe meſtier di vi trapaſſar tutti. *Tac. Dav. vit. Agr.* 389. Fatto conſolo ſposò a me giovane la ſua figliuola, ſino allora di grande aſpettazione.

ASPETTO. *Aſpettamento, Indugio.* Lat. *expectatio, mora.* Gr. περιμονή. *M. V.* 4. 61. Di che l' Imperadore ebbe malinconia, e ſoſpetto, e tutti i dì di queſto aſpetto ſtette rinchiuſo. *E* 7. 42. In queſto aſpetto M. Filippo ſommoſſe certi baroni, e cavalieri Provenzali, e raunò quattrocento barbute.

§. *Vale anche nell' uſo Aſpettazione.*

ASPETTO. *Propriamente quell' Eſſere, e ſembianza della faccia umana, onde s' argumentano in parte gli affetti dell' animo; Volto, Sembiante.* Lat. *aſpectus, vultus, facies.* Gr. πρόσωπον. *Bocc. nov.* 37. 4. Ricevutolo adunque in ſe, col piacevole aſpetto del giovane, che l' amava ec. mille ſoſpiri più cocenti che fuoco gittava. *E g.* 4. *f.* 8. E forſe più dichiarato l' avrebbe l' aſpetto di tal donna. *Lab.* 193. Ma egli, ſenza aſpetto mutare, ſeguitò. *Dant. Inf.* 10. Non mutò aſpetto, Nè moſſe collo, nè piegò ſua coſta. *E* 21. Ahi quanto egli era nell' aſpetto fiero. *E Purg.* 15. Con quell' aſpetto, che pietà diſſerra. *Buon. rim.* 20. Nè ſo penſar ec. Qual nube, o giovi più, viſto il tuo aſpetto, O 'l fin dell' univerſo, o 'l gran diletto.

§. I. *Per Faccia ſemplicemente.* Lat. *vultus.* Gr. πρόσωπον. *Petr. canz.* 4. 2. Sì ch' io cangiava il giovenile aſpetto. *Dant. Inf.* 15. Ficcai gli occhi per lo cotto aſpetto. *Dittam.* 2. 3. Ed altre donne con gentili aſpetti. *Caſ. lett.* Nè credo, che l' altre ambaſcerie inſieme abbiano condotto ſeco tanti de' loro nobili, nè sì belli d' aſpetto.

§. II. *Per Viſta, Veduta, Apparenza.* Lat. *viſus, ſpecies.* Gr. ὄψις. *Dant. Purg.* 27. E pria, che 'n tutte le ſue parti immenſe Foſſe orizzonte fatto d' uno aſpetto. *E* 29. Indi rendei l' aſpetto all' altre coſe, Che ſi moviéno. *E appreſſo*: Giurato avria poco lontano aſpetto, Che tutti ardeſſer ec. *E Par.* 2. Così rimaſo, te nello 'ntelletto Voglio informar di luce sì vivace, Che ti tremolerà nel ſuo aſpetto. *Bocc. g.* 4. *pr.* 16. Benchè le donne quello, che le Muſe vagliono, non vagliano, pure eſſe hanno nel primo aſpetto ſimiglianza di quelle. *E nov.* 46. 9. Il Re, al quale coſtei era molto nel primo aſpetto piaciuta, diliberò d' andare a ſtarſi alquanto con lei. *M. V.* 11. 16. Fu miſerabile, e cordoglioſo riguardo, e aſpetto di gran crudeltà.

§. III. *Aſpetto, è anche Termine aſtrologico; e vale Poſitura de' pianeti nel Zodiaco, che ſi riguardano fra di loro in varie diſtanze, come per trino, quadrato, ſeſtile, e oppoſizione.* Lat. *aſpectus.* Gr. σχῆμα, φάσις. *G. V.* 3. 1. 6. Eſſendo il Sole nel grado della ſua eſaltazione, e la pianeta di Marte in buono aſpetto dell' aſcendente. *Dittam.* 5. 4. E che male, e bene in lor produce, Mal per congiunzion, ben per aſpetto.

A SPICCHIO. *Poſto avverbialm. A maniera di ſpicchi.* *Sagg. nat. eſp.* 96. Abbiamo ferrata con eſſi una piccola palla di criſtallo maſſiccio, formata a ſpicchio.

ASPIDE, e ASPIDO. *Spezie di ſerpe velenoſo.* Lat. *aſpis.* Gr. ἀσπίς. *Franc. Sacch. Op. div.* Aſpido è uno ſerpente, che pugne co' denti, e laſciavi il veleno, e queſto veleno di pelle in pelle va comprendendo tanto, che l' uomo s' addormenta, e così dormendo ſi muore. *Lab.* 159. Così alle ſue parole gli orecchi chiudono, come l' aſpido al ſuono dello 'ncantatore. *Petr. canz.* 38. 5. Null' al mond' è, che non poſſano i verſi, E gli aſpidi incantar ſanno in lor note. *Teſ. Br.* 5. 2. L' aſpido porta in capo una pietra prezioſa, che ha nome carboncolo. *Libr. Dicer.* Turandoſi le ſue orecchie, a maniera d' aſpide, con orgoglioſa fierezza. *Cr.* 9. 7. 1. Il bello cavallo ec. abbia gli orecchi piccoli, a modo d' aſpido.

A SPILLUZZICO. *Poſto avverbialm. A ſtento.* Lat. *parcè.* Gr. φειδωλῶς. *Varch. ſtor.* 2. 20. I ſoldati erano così a ſtento, e così a ſpilluzzico pagati, che con grandiſſima fatica ſe medeſimi, e i loro cavagli ſoſtenere potevano.

A SPINAPESCE. *Poſto avverbialm. In quà, e in là, quaſi ſerpeggiando.* Lat. *nunc dextrorſum, nunc ſiniſtrorſum; tortuosè.* Gr. ἔνθα καὶ ἔνθα. *Eſpoſ. Vang.* Credendo andare per la via ritta, fa la via a ſpinapeſce. *Lor. Med. Beon.* Quel che tu vedi, ch' a coſtui vien dietro, A onde, balenando a ſpinapeſce, Se ti pare ebbro ec.

§. *E A ſpinapeſce, diceſi de' pavimenti, fatti a ſimilitudine della ſpina de' peſci, e delle armi di famiglie, e de' panni teſſuti a quella foggia.* *Borgh. Arm. fam.* 58. Il che ancora s' intenda dell' arme a onde, e a ſpinapeſce.

ASPIRARE. *Deſiderare, e Pretender di conſeguir checchè ſia, o per merito, o per favore.* Lat. *aſpirare.* Gr. ἐπιπνεῖν. *Dant. Purg.* 31. Che ti menavano ad amar lo bene, Di là dal qual non è a che s' aſpiri. *Petr. canz.* 6. 6. E non s' aſpira al glorioſo regno Certo in più ſalda nave. *Guicc. ſtor. lib.* 7. Che noi aſpiriamo alla Monarchia d' Italia.

ASPIRATO. *Add. da Aſpirare.*

§. *Nel ſignific. del §. I. di Aſpirazione.* *Varch. Ercol.* 218. Si pronunzia non altrimenti, che ſe foſſe aſpirato. *Salvin. diſc.* 3. 92. Vi ponevano un ſegno, che dichiaraſſe quella tal voce aſpirata con aſpirazione ſenſibile agli orecchi.

ASPIRAZIONE. *Lo ſpirare. Il mandar fuora il fiato; Reſpirazione; Reſpiro.* Lat. *aſpiratio.* Gr. ἀναπνοή.

§. I. *E per quell' aſprezza di fiato, colla quale ſi pronunziano talora le lettere.* Lat. *aſpiratio, ſpiritus aſper.* Gr. δαςεῖα. *Varch. Ercol.* 217. Noi pronunziamo l' aſpirazioni. *Salvin. diſc.* 3. 92. Eſſi vi ponevano un ſegno, che dichiaraſſe quella tal voce aſpirata con aſpirazione ſenſibile agli orecchi. *Bern. Orl.* 2. 1. 34. Ma ſia chi legge contento ſcuſarmi, Che quel che crede, che ſi poſſa, l' erra, L' aſſalto raccontar di dui valenti Con altre aſpirazioni, ed altri accenti.

§. II. *Per quel ſegno onde in iſcrivendo ſi dinota, e accenna l' aſprezza di fiato da uſarſi in pronunziando.* *Segn. Poet.* 346. Perchè quella particella ᾖ, che è negativa, ſe e' vi ſi mette l' accento circunfleſſo coll' aſpirazione, ſuona un' altra coſa. *Salvin. diſc.* 3. 92. L' *h* non ſi conta tra le lettere, ma ſi dice eſſere una aſpirazione, e un ſegno della medeſima aſpirazione. *E* 94. Nè è coſa ſolita per diſegnar l' *u* vocale il piantarvi a lato l' aſpirazione.

A SPIZZICO. *Poſto avverbialm. vale A ſtento, A ſpilluzzico.* Lat. *parcè.* Gr. φειδωλῶς. *Tac. Dav. ann.* 4. 91. Tiberio ſteſſo favellatore a ſpizzico, quando giovava, era largo, e pronto. *Alleg.* 102. Se 'l poetare a ſpizzico, ovvero il componicchiare a folate fa circondar la fronte in Elicona ec.

A SPIZZICONE. *Poſto avverbialm. A ſpizzico.* *Pataff.* 8. A ſpizzicone il naſo un tal miccino Egli tirò. *Cron. Vell.*

100. Per tutto questo non si prese la difesa di Pietrabuona, essendovi i Pisani a oste, altro che a spizzicone.

ASPO. *Strumento fatto d' un bastoncello con due traverse in croce, contrapposte, e alquanto distanti tra loro, sopra le quali si forma la matassa, che anche diciamo Naspo*. Lat. *alabrum*. *Libr. Astr.* E questa sedia dee avere dalla parte di sotto due legni, posti a modo d' aspo. *Cecch. Donz.* 2. 2. Tientelo a mente, tu crederai fare Un aspo, e tu farai un arcolaio.

§. I. *Non fare nè un aspo, nè un arcolaio; maniera proverbiale, e dicesi quando altri per voler far due cose non ne perfeziona nessuna.*

§. II. *Altri strumenti per diversi usi, fatti a simiglianza dell' aspo sopraddetto, pur si chiamano collo stesso nome*. *Din. Comp.* 2. 52. Allora lo pose alla colla, e accomandò la corda all' aspo.

ASPRAMENTE. *Avverb. Con asprezza*. Lat. *acriter, asperè*. Gr. τραχέως. *Nov. ant.* 42. 1. Combattevansi aspramente alle spade, dismontati de' loro cavalli. *Bocc. nov.* 41. 18. Sopra tutti si doleva Efigenia forte piagnendo ec. e nel suo pianto aspramente maladiceva l' amor di Cimone. *E nov.* 76. 15. E furonvene di quegli, che aspramente il ripresono. *Mor. S. Greg.* Si sforzano di correggere i loro sudditi non ragionando con tranquillità d' animo, ma d' inchinargli, aspramente comandando. *Pass.* 29. N' andò nel diserto, ove quanto al luogo, e quanto al vestire, e quanto al cibo aspramente visse. *Cas. lett.* 72. Sono stato impedito dalle podagre non leggiermente, nè anco molto aspramente.

ASPREGGIAMENTO. *Lo aspreggiare*. Lat. *asperatio, exasperatio*. Gr. τραχύτης. *Libr. cur. malatt.* Se ne produce lo aspreggiamento del malore, e non la sanazione. *Fr. Giord. Pred. R.* Onde giustamente pruovano gli aspreggiamenti del tiranno.

ASPREGGIARE. *Proceder con asprezza; Trattar con asprezza; contrario di Vezzeggiare, Careggiare*. Lat. *exasperare*. Gr. τραχαίνειν. *E si usa nell' att. e nel neutr.* *Franc. Sacch. nov.* 33. Non si dee ancora nè da beffe, nè daddovero aspreggiare un peccatore, quando viene a contrizione. *E rim.* Ond' egli è quà, e minacciando aspreggia. *E altrove*: O tu l' aspreggia Sì, che di morti io non senta novelle. *Cavalc. disc. spir.* Quando io ti fuggiva, eri presente, e seguitavimi, aspreggiandomi con molte amaritudini. *Tac. Dav. ann.* 1. 20. Tiberio non la 'ntendeva così: ma non ardiva quel popolo, tant' anni vezzeggiato, per ancora aspreggiare.

ASPREGGIATO. *Add. da Aspreggiare*. Lat. *exacerbatus, exasperatus*. Gr. τετραχυσμένος. *Fr. Giord. Pred. R.* Gli aspreggiati sudditi se ne risentirono.

ASPREZZA. *Astratto d' Aspro. Lazzezza*. Lat. *asperitas*. Gr. τραχύτης. *Pallad.* Non mescolino seco nulla asprezza, o agrestezza. *Cr.* 5. 20. 10. Anche delle pere, certe sono acerbe lazze, e certe mature dolci ec. imperò si dee fare, che s' immezzino, e lascino l' asprezza.

§. I. *Per Ruvidezza*. *Volg. Ras.* Ratto nascimento di capelli, e spessezza, e nerezza, e crespezza, e grossezza, ed asprezza; tutte queste cose significano la complessione calda.

§. II. *Per Salvatichezza*. *Com. Inf.* 13. Poichè l' autore hae descritta la asprezza del bosco ec.

§. III. *Per metaf. Rigidezza, Durezza, Rigorosità*. *Petr. son.* 120. Se per sua asprezza, o mia stella, n' offende, Sarem fuor di speranza, e fuor d' errore. *Mor. S. Greg.* Questo santo uomo sempre considerava l' asprezza della sentenzia di Dio. *E appresso*: Recógli dinanzi gli amici, che 'l consolassero, e poi gli commosse in asprezza di villania. *Guicc. stor. lib.* 8. Dalle imprese, che erano proposte, ogni dì si scusava, ora coll' allegare l' asprezza della stagione, ora col dimandare assegnamento.

§. IV. *Per Austerità; Disagio*. Lat. *incommodum*. Gr. τραχύτης. *Filoc.* 2. 343. Perch' era giovane, e non uso d' alcuna asprezza. *Pass.* 10. Dicevano, che non potrebbe sostenere l' asprezze dell' Ordine.

ASPRIGNO. *Add. Che ha dell' aspro*. Lat. *subasper*. Gr. ὑπότραχυς. *Dav. Colt.* 160. Taglia i raspi bene, acciocchè e' n' esca un certo umore asprigno, e rodente, che il vino fa tirato, e risentito.

ASPRINO. *Sorta di vino*. *Red. Ditir.* 6. Quel d' Aversa acido asprino, Che non so s' è agresto, o vino. *E annot.* 20. Il moderno asprino di Napoli è lodato, ed è messo in compagnia della lagrima, e del greco.

ASPRISSIMAMENTE. *Avverb. superl. di Aspramente*. Lat. *asperrimè*. Gr. τραχύτατα. *Petr. uom. ill.* Feciono l' uficio asprissimamente, con molta paura de' nobili. *Varch. Ercol.* 290. Messer Piero da Barga mio amicissimo aringò anch' egli pubblicamente nello studio di Pisa contra la lingua volgare asprissimamente.

ASPRISSIMO. *Superl. di Aspro*. Lat. *asperrimus, durissimus*. Gr. τραχύτατος. *Bocc. nov.* 18. 40. Costui essendo l' ultima triegua finita co' Tedeschi, rincominciò asprissima guerra. *Guid. G.* E così si commette asprissima battaglia. *Tac. Dav. ann.* 5. 108. Eranvi parole asprissime. *E* 13. 162. Narciso liberto di Claudio ec. fu fatto morire in carcere asprissima, di stento.

ASPRITÀ, ASPRITADE, e ASPRITATE. *V. A. Asprezza*. Lat. *asperitas*. Gr. τραχύτης. *Guid. G.* Allora quando la forte asprità de' venti, con molto soffiar dell' aura, esce fuor delle sue caverne. *Cr.* 6. 91. 3. Contro all' asprità de' capelli, si prenda l' acque delle decozioni del psilio, e se ne lavi il capo.

ASPRO. *Sust. Sorta di moneta Turchesca d' argento, che vale quattro quattrini*. Lat. *asper*. Gr. volg. ἄσπρο. *Bern. Orl.* 1. 27. 9. Quivi tolsi una figlia piccolina, La qual al Conte di Rocca Silvana, Credo, che dumila aspri poi vendei. *Ar. Cass.* 5. 1. Il non avere uno aspro da potersene (io tel so dire) levare con sua famiglia, e robe da vivere per il camino.

ASPRO. *Add. Propriamente si dice al sapor delle frutte acerbe*. Lat. *asper, austerus*. Gr. τραχύς.

§. I. *E per metaf. vale Fiero, Crudele, Intrattabile*. Lat. *asper, ferus, crudelis*. *Petr. canz.* 3. 4. Non credo, che pascesse mai per selva Sì aspra fera. *E* 18. 3. Via corta, e spedita Trarrebbe a fin quest' aspra pena, e dura. *E son.* 11. Se la mia vita dall' aspro tormento Si può tanto schermire, e dagli affanni.

§. II. *Per Salvatico*. Lat. *agrestis*. Gr. ἄγριος. *Dant. Inf.* 1. E quanto a dir qual era, è cosa dura, Esta selva selvaggia, e aspra, e forte. *Bocc. Introd.* 2. Questo orrido cominciamento vi fia non altramenti, che a' camminanti una montagna aspra, e erta.

§. III. *Per Austero, Rigido, Rigoroso*. Lat. *durus, austerus, rigidus, severus*. Gr. τραχύς. *Bocc. nov.* 32. 5. Cominciò a far, per sembianti, un' aspra vita. *E nov.* 57. 2. Fu già uno statuto nel vero non meno biasimevole, che aspro. *Com. Inf.* 23. Acciocch' egli paia d' aspra vita, porta li capelli grandi, per parere che non curi delle dilettazioni temporali, e corporali.

§. IV. *Per Rozzo, Zotico*. Lat. *asper, rudis*. Gr. τραχύς. *Petr. canz.* 9. 4. E i naviganti in qualche chiusa valle Gettan le membra, poichè 'l Sol s' asconde, Sul duro legno, e sotto l' aspre gonne. *Dant. rim.* 23. Così nel mio parlar voglio essere aspro.

§. V. *Lingua aspra, vale Mordace*. *Dant. Inf.* 11. Ma dimmi quei della palude pingue, Che mena 'l vento, e che batte la pioggia, E che s' incontran con sì aspre lingue.

A SPRON BATTUTI, e A SPRON BATTUTO. *Posto avverbialm. Sollecitissimamente, Spacciatissimamente, A tutta briglia, A tutta carriera, A tutto corso*. Lat. *celerrimè, quam citissimè, adactis calcaribus*. Gr. σπουδῇ. *Rettor. Tull.* Più di sei miglia lo menòe a spron battuto. *G. V.* 8. 55. 14. Con sua gente il seguirono, l' uno appresso l' altro a spron battuti. *Franc. Sacch. nov.* 24. E così salito a cavallo, a spron battuti n' andò al palagio de' Priori a smontare. *Malm.* 2. 42. Così Florian dicea, nè stette molto, Ch' il secondo ne viene a spron battuti.

§. *Per similit.* *Cron. Morell.* Il perchè quì s' affrettava a spron battuti.

A SPROPOSITO. *Posto avverbialm. Fuor di proposito*. Lat. *ineptè, abs re*. Gr. οὐδὲν πρὸς ἔπος. *Tac. Dav. ann.* 6. 120. Ma egli ec. aveva ec. spaventato a sproposito la moglie. *Vit. Pitt.* 54. Perchè la mano di Parrasio non ischerzi co' suoi colori a sproposito. *Buon. Fier.* 1. 4. 6. E come quei, che non feci mai conto, O poco, de' danari; S' alcun me ne chiedeva, Io gli metteva in man la borsa aperta, Gliel' offeria a sproposito talora.

ASPRUME. *V. A. Asprezza, Lazzezza*. Lat. *asperitas, acerbitas, aciditas*. Gr. τραχύτης. *Libr. cur. malatt.* Come viene cagionato dallo asprume delle frutte acerbe.

A SQUARCIA SACCO. *Posto avverbialm. col verbo Guardare, che più comunemente diciamo A straccia sacco, vale Con guardatura burbera, Attraverso, e con mal piglio*. Lat. *torvis oculis aspicere, taurinum tueri*. Gr. ταυρῶδες βλέπειν, ὑπόδρα ἰδεῖν. *Pataff.* 5. Rimirà a squarcia sacco la matrigna. *Franc. Sacch. nov.* 123. Se la matrigna l' aveva prima guardato in cagnesco, ora lo guardò a squarcia sacco.

ASSA, o ASSA FETIDA. *Spezie di gomma, della quale v. Dioscor.* *M. Aldobr.* Rec. armoniaco, serapino, bdelli, oppoponaco, aloè, sarcocolla, assa, seme di cicuta. *Ricett. Fior.* L' assa fetida si pensa, che sia una lagrima, o sugo d' una pianta forestiera, e secondo alcuni, è il sugo del silfio, che nasce in Media, o in Soria, il quale, secondo Dioscoride, non era d' odore grato, come quello d' Armenia, o di Libia, il quale pensano, che sia l' assa odorata, ovvero il bengiuì delle spezierie. *E* 18. Della pianta, che produce l' assa fetida, non s' ha per ancora tanto lume, che se ne possa affermare nulla di certo. Oggi si vedono due spezie di assa fetida; una di colore fra 'l galbano, e la mirra ec. l' altra è più oscura di colore ec.

ASSACCIA. *Peggiorat. d' Asse*. *Bern. rim.* 1. 7. Eran nel palco certe assacce fesse.

ASSACCOMANNARE. *Saccheggiare, Mettere a sacco, Mettere a saccomanno*. Lat. *depopulari*. *Ciriff. Calv.* 3. 86. Serbossi un pan, che trovò in una cassa; Ogni altra cosa par, che assaccomanni.

ASSAGGIAMENTO. *L' assaggiare*. Lat. *degustatio, delibatio*. Gr. γεῦσις. *Teol. Mist.* Lascia più ampia, e più certa cognizione per esso assaggiamento, che non era quella cognizione, che andava innanzi al gusto. *Mor. S. Greg.* Essendo essa pasciuta delle ricchezze delle parole, essa imprende cotale assaggiamento. *Sen. Pist.* E teneami appagato di darti quasi un gusto, e uno assaggiamento delle cose.

ASSAGGIARE. *Propriamente gustar leggiermente di checchè sia, per sentirne il sapore.* Lat. *degustare, libare, delibare.* Gr. γεύεσθαι. *Bocc. nov.* 50. 14. Per le quali cose la nostra cena turbata, io non solamente non l' ho trangugiata, anzi non l' ho pure assaggiata. *E nov.* 52. 7. Compagni, tiratevi indietro, che io so non meno ben mescere, ch' io sappia infornare; e non aspettaste voi d' assaggiarne gocciola. *Tes. Br.* 3. 5. Ne metterai un poco in uno vasello, con acqua dolce, e poi l' assaggerai colla lingua.

§. I. *Per simili. Cominciare a gustare checchè sia: e dicesi così dell' animo, come del corpo.* Lat. *degustare, delibare.* Gr. γεύεσθαι. *Dant. Purg.* 2. Come colui, che nuove cose assaggia. *Boez. Varch.* 2. *p.* 1. Ma egli è tempo, che tu pigli per bocca, e assaggi alcuna cosa tenera, e dilettevole, la quale penetratati all' interiora, ti faccia la via a' beveraggi più gagliardi.

§. II. *E per metaf. Tentare, Riconoscere, Provare; ed in questo signific. talora è neutr. pass.* Lat. *tentare, experiri. Liv. M.* Appio assaggia d' aver la pulcella per doni, e per prieghi. *E altrove:* Ma contra questi (*signori*) siete più usati di assaggiare libertade, che di difenderla. *Guid. G.* Ultimamente domanda d' assaggiare gli ordinati pericoli del vello dell' oro. *E appresso:* È così, prese le corna, assaggia di malmenare i buoi, per vedere, se calcitrosi resistono. *F. V.* 11. 86. Li Inglesi essendosi assaggiati co' Tedeschi ec. incominciarono forte a dubitare. *E cap.* 89. Li nostri, che ne' giorni passati si erano assaggiati con loro. *Stor. Eur.* 5. 105. Era uscito Bernardo innanzi con uno squadrone di cavagli, sì per assaggiare l' esercito Vandalo, e sì per comprendere gli ordini suoi. *Tac. Dav. ann.* 2. 31. Miscontenti de' suoi figliuoli, assaggiaron la signoria d' una donna detta Erato.

§. III. *Assaggiar l' oro, ec. vale Fare il saggio della bontà di sua lega, o colla coppella, o con altro; che si dice anche Saggiare.* Lat. *periculum facere, probare.*

ASSAGGIATO. *Add. da Assaggiare.* Lat. *delibatus, gustu exploratus. G. V.* 1. 44. 2. Il qual vino, per li signori di là assaggiato, parve loro molto buono.

§. *E per metaf. Tentato, Provato.* Lat. *tentatus, expertus.* Gr. γευθείς. *M. V.* 1. 88. Assaggiata per più volte dallo assalto degli Ungheri, con loro dannaggio, il Re conobbe, che non la potea vincer per forza. *Tac. Dav. Vit. Agr.* 397. Se noi avessimo a fare con gente nuova, e non assaggiata, io con esempio d' altri eserciti vi farei cuore.

ASSAGGIATORE. *Che assaggia.* Lat. *degustator.* Gr. γευόμενος. *Coll. Ab. Is.* E fatto solamente un toccatore, e assaggiatore delli spirituali sentimenti. *Red. annot. Ditir.* 21. Gl' intendenti de' vini, e gli assaggiatori son detti con un nuovo, e galante, vocabolo οἰνόπται da Fiorentino.

ASSAGGIATURA. *L' assaggiare. Franc. Sacch. nov.* 177. Faccendo una assaggiatura di quasi tutti i grappoli.

ASSAGGIO. *L' assaggiare, Saggio.* Lat. *specimen, gustus.* Gr. γεῦμα. *Fr. Giord. Pred. Salv.* E però i santi uomini in questa città hanno già un assaggio, una parte, un ramo di quella gloria. *Coll. SS. Pad.* Qualunque sia quegli, che offeso per assaggio di poco cibo ec.

ASSAGLIMENTO. *v.* ASSALIMENTO.

ASSAI. *Nome. Lo stesso, che 'l nome Molto.* Lat. *multus.* Gr. πολύ. *Bocc. Introd.* 21. E assai n' erano, che nella strada pubblica, o di dì, o di notte finivano. *E nov.* 17. 61. In assai cose, per tema di peggio, servai i loro costumi. *Segr. Fior. nov.* Ma sendo a far questo impedito dalle assai fosse, che attraversano il paese. *Segn. stor.* 14. 379. Destinando ec. il Duca d' Alba con autorità grandissima, e con assai provvisione di gente, e di danari. *Buon. rim.* 51. Se 'l molto indugio spesso a più ventura Mena il desio, che l' affrettar non suole, La mia negli anni assai, m' affligge, e duole.

§. *Molti pochi fanno un assai. v.* POCO. *Sust.* §. II.

ASSAI. *Avverb. A bastanza, A sufficienza, Molto avverbio,* Lat. *satis, multum.* Gr. πολύ, λίαν, ἅλις. *Bocc. nov.* 1. 11. E un giorno assai vicini della camera ec. seco medesimi cominciarono a ragionare. *E g.* 6. *f.* 14. Entrati in ragionamento della valle delle donne assai di bene, e di lode ne dissero. *E nov.* 60. 2. Io non intendo di volere da quella materia separarmi, della quale voi tutte avete assai acconciamente parlato. *Dant. Inf.* 11. Ed io: Maestro, assai chiaro procede La tua ragione. *Petr. son.* 12. Dico, anima, assai ringraziar dei, Che fosti a tanto onor degnata allora. *Cron. Morell.* Non ti obbligar mai per niun fallito, assai ti sia egli parente (*cioè: ancorchè molto ti sia ec.*)

§. I. *Col segno del secondo caso avanti, vale Di gran lunga, Molto più, A gran pezza. G. V.* 11. 129. 5. Ma non comparivano in Ferrara, appo i Fiorentini, d' assai di nobiltà, e d' orrevolezza. *Liv. M.* Ma non fu sì ricca villa, come Ance d' assai. *Dant. Inf.* 29. Or fu giammai Gente sì vana, come la Sanese? Certo non la Francesca sì d' assai.

§. II. *E col segno del terzo caso avanti, vale lo stesso, cioè Di gran lunga, A un pezzo. Nov. ant.* 97. 1. Un giovane di Firenze amava d' amore una gentile pulzella, la quale ec. amava a dismisura un altro giovane, lo quale amava anche lei, ma non tanto assai quanto costui.

§. III. *Uomo d' assai: vale Uomo valoroso, o di grande abilità.*

ASSAI BENE. *Posto avverbialm. Lo stesso, che Assai; ma ha alquanto più di forza; benchè talora in vece d' accrescerle la forza, la scemi; come per esemplo, in parlandosi d' un infermo si direbbe: Ei non è guarito, ma egli sta assai bene, che vale Egli sta mediocremente bene. Bocc. nov.* 3. 1. Già e di Dio, e della verità della nostra fede è assai bene stato detto. *E nov.* 17. 38. Dove ella volesse, egli assai bene di ciò l' aiuterebbe.

ASSAISSIMO. *Superl. d' Assai nome.* Lat. *plurimus.* Gr. πλεῖστος. *Fir. As.* 194. Avendo adunque costoro sostenuti assaissimi pericoli. *Tac. Dav. ann.* 3. 65. Nella Repubblica corrottissima leggi assaissime. *Sen. ben. Varch.* 7. 3. Costui fa i debiti, ed uffizj suoi, quantunque siano assaissimi.

ASSAISSIMO. *Superl. d' Assai avverbio.* Lat. *perplurimum, quamplurimum.* Gr. πλεῖστα. *Sen. ben. Varch.* 6. 29. Perchè non vuoi tu piuttosto, che colui sia presente, e beato, cui tu debbi assaissimo? *Ambr. Cof.* 5. 6. Oh mi rallegro assaissimo Vedervi vivo, e prosperoso.

ASSALIMENTO, *e* ASSAGLIMENTO. *L' assalire.* Lat. *aggressio, aggressus ûs.* Gr. ἐπέξοδος. *Pass. Prol.* O per lo dolce canto delle sirene vaghe, o per assalimento de' crudeli pirati, o per inganno degli amici falsi, senza riparo sì si rompe, e fiacca. *Sen. Pist.* Orazio, il quale fu chiamato Cocles, sostenne l' assalto, e l' assalimento de' nimici. *M. V.* 1. 2. Volgendosi verso mezzogiorno, con più aspro assalimento, che sotto le parti settentrionali. *Com. Inf.* 33. Vuol dire, che per li continui assalimenti del freddo ec. *Albert.* 2. 11. E così non hanno misericordia nel furore prorompente in assaglimento di colui, ch' è ingiuriato.

ASSALIRE. *Propriamente Andare alla volta di chi che sia, con animo risoluto d' offendere.* Lat. *invadere, aggredi, adoriri.* Gr. ἐπιτίθεσθαι. *G. V.* 12. 60. 2. La gente del Re d' Inghilterra sanza più attendere, subitamente assalirono i Franceschi. *Bocc. nov.* 12. 6. Il fante di Rinaldo, veggendolo assalire, come cattivo, niuna cosa al suo aiuto adoperò. *E nov.* 17. 43. Acciocchè sopra Osbech dall' una parte colle sue forze discendesse, ed egli colle sue l' assalirebbe dall' altra. *E nov.* 34. 12. Dissero, se essere, contro alla fede loro data dal Re, da loro assaliti.

§. *Per metaf. Bocc. nov.* 4. 4. Fieramente assalito fu dalla concupiscenza carnale. *Dant. Inf.* 2. Nè fiamma d' esto incendio non m' assale. *Petr. canz.* 18. 6. Però, lasso, conviensi, Che l' estremo del riso assaglia il pianto. *E son.* 289. Ch' amorosa paura il cor m' assalse. *Rim. ant. Guitt. R.* S' avvien, ch' amore un petto umano assaglia Per poi tenerlo servente in catene.

ASSALITA. *V. A. Assalimento,* Lat. *aggressio.* Gr. ἐπέξοδος. *Fr. Iac. T.* Le perverse potestadi Non ne facciano assalita:

ASSALITO. *Add. da Assalire.* Lat. *aggressus. Bocc. nov.* 12. 6. Questi tre veggendo l' ora tarda, e 'l luogo solitario, e chiuso, assalitolo, il rubarono. *M. V.* 5. 18. Messer Galeotto si ritrinse co' suoi, combattendo co' nemici dinanzi, e di dietro assaliti. *Ar. Fur.* 26. 15. Di quì nacque un error tra gli assaliti, Che lor causò lor ultima rovina (*quì in forz. di sust.*)

ASSALITORE. *Verbal. masc. Che assalisce.* Lat. *invasor, aggressor.* Gr. ἐπιχειρῶν. *Bocc. nov.* 43. 6. Veggendosi molto meno degli assalitori, cominciarono a fuggire. *Buon. Fier.* 3. 4. 2. Vagatori notturni, assalitori Di sbirri, e fugatori.

§. *Per metaf. Morditore, Detrattore. Bocc. g.* 4. *p.* 6. E a' miei assalitori favellando, dico.

ASSALTAMENTO. *L' assaltare.* Lat. *congressus, aggressio.* Gr. ἐπέξοδος. *Liv. M.* Romolo gli cacciò di sì gran vigore, ch' egli uccise il Re loro, e poscia manomise la città, e la prese nel primo assaltamento.

ASSALTARE. *Nome. Assaltamento, Assalto. Ambr. Furt.* 2. 7. Demmo ne' corsali, i quali a' primi assaltari guadagnarono il legno.

ASSALTARE. *Vale lo stesso, che Assalire.* Lat. *invadere, aggredi, adoriri.* Gr. ἐπιτίθεσθαι. *Stor. Aiolf.* 24. Aspettando, che Mambrione assaltasse il campo. *E* 282. Onde egli si raccomandò a Dio, temendo d' essere assaltato. *Petr. cap.* 13. E quel che prima Affrica assalta. *Ninf. Fies.* E qual fanno le pure gallinelle, Quand' elle son dalla volpe assaltate. *Ricord. Malesp.* 179. Onde l' oste de' Franceschi si levò a romore, temendo, che 'l campo non fosse assaltato. *Fir. As.* 68. Or su, giovani, assaltiamo virilmente, e con allegra fronte questi dormiglioni. *E* 132. Quasi fuor di se per una subita paura, che l' assaltò. *E* 136. Poscia armate di migliori pensieri, con gran punizione assalteremo la sua incomportabile superbia. *E* 140. Pigliavano i passi, per assaltare a man salva il disarmato animo della semplice sorella. *Segn. stor.* 10. 274. Sprezzato ancora il pericolo di Ferdinando, che doveva tosto essere assaltato dal Turco.

ASSALTATO. *Add. da Assaltare. Sold. Sat.* 1. Così talor dell' assaltato ostello Salito il primo i muri il buon soldato Porge la mano, e v' alza or questo, or quello. *Buon. Fier.* 5. 4. 4. Che tutti, salva l' assaltata prora, Cessar, fuggir, sparir spenti, e dispersi.

ASSALTATORE. *Verbal. masc. Assalitore.* Lat. *invasor, aggressor.* Gr. ἐπελθών. *Fr. Giord. Pred. R.* Grande, e buono riparo contro le forze dello assaltatore infernale. *Guicc. stor. lib.* 10. Chi non porge il collo, o il petto aperto all' assaltatore ec. *E* 14. 702. Succeduta ec. non meno per la viltà de' difensori, che per la virtù degli assaltatori.

ASSALTATRICE. *Verbal. femm. di Assaltatore. Tratt. segr. cos. donn.* Per reprimere le forze delle voglie assaltatrici del cuo-

cuore. *E appresso:* La doglia del petto assaltatrice dell' animo.

Assalto. *Lo stesso, che Assaltamento, ma più frequente nell' uso.* Lat. *aggressio*. Gr. ἐπίϑεσις. *Sen. Pist.* Orazio, il quale fu chiamato Cocles, sostenne l'assalto, e l'assalimento de' nimici. *Bocc. nov.* 59. 5. Andiamo a dargli briga: e, spronati i cavalli, a guisa d' un assalto sollazzevole, gli furono quasi prima, che egli se n' avvedesse, sopra. *Dant. Inf.* 9. Mal non vengiammo in Teseo l'assalto. *Petr. son.* 2. Però turbata nel primiero assalto, Non ebbe tanto nè vigor, nè spazio, Che potesse al bisogno prender l' arme. *E* 116. Questo un' soccorso trovo tra gli assalti D' amore. *Guid. G.* Quell' assalto, che nelle vicende non è ricotto con molto esaminamento di consiglio, per sospignimento della superbia è subitamente menato a fatti repentini.

§. *Assalto, vale anche Esercizio, o studio, che fanno i giuocatori di scherma co' fioretti.*

Assannare. *Che indifferentemente diciamo anche Azzannare. Afferrar checchè sia colle zanne, e strignere.* Lat. *dentibus arripere*. Gr. ὀδὰξ λαβεῖν. *Dant. Inf.* 30. L'una giunse a Capocchio, ed in sul nodo Del collo l' assannò. *Franc. Sacch. nov.* 70. E 'l porco in quell'ora anco l'assanna. *E nov.* 110. Il fante come fu sul letto, un porco l'assannò per la gamba. *E nov.* 208. Più mordeva, e più assannava. *Galat.* 61. Ma lo trapassano, e corronli dinanzi a guisa di veltro, che non assanni.

§. I. *Per similit. Arrigh.* La quale la chiara opera con rabbioso dente assanna.

§. II. *Per metaf. Dant. Inf.* 18. E questo basti della prima valle Sapere, e di color, che 'n se assanna. *But.* Assanna, cioè morde con pena. *Dant. Purg.* 14. Come all' annunzio de' futuri danni Si turba il viso di colui, ch' ascolta, Da qualche parte il periglio l' assanni. *Galat.* 67. Nazioni favellatrici, e seccatrici, sì che guai a quella orecchia, ch'elle assannano.

Assapere. *Sapere; ed usasi ordinariamente col verbo Fare.* Lat. *declarare*. Gr. δηλοῦν. *Sen. Pist.* 65. Cominciammo a parlare d' alcuna cosa, della quale i' ti farò assapere una parte. *E* 67. Sogliono essere mandate innanzi per fare assapere la venuta del gran navilio. *M. V.* 2. 37. Feciono assapere a quelli dell'oste che attendieno, come stava il fatto. *Ricord. Malesp.* 167. Fece assapere agli usciti di Firenze, come si doveva tradire Siena.

Assaporamento. *Lo assaporare.* Lat. *degustatio, delibatio*. Gr. γεῦμα. *Libr. cur. malatt.* Sia il maestro molto pratico nello assaporamento delle medicine.

Assaporare, e assavorare. *Gustare per distinguere il sapore di checchè sia.* Lat. *degustare, libare, delibare*. Gr. γεύεσϑαι. *M. Cin. rim.* Io sol conosco il contrario del mele, Ch' io l' assaporo, ed honne pien le quarte. *Segr. Fior. As.* 4. Mandalo giù, com' una medicina, Che pazzo è chi la gusta, o' l'assapora.

§. I. *Per metaf. Guitt. rim.* E dice alcun, ch' è duro, e aspro, Mio trovato assavorare. *Mor. S. Greg.* Dentro al cuor loro assaporin quella cosa, la quale alli malvagi niente risuona nella mente. *Morg.* 22. 69. Rinaldo assaporava le parole Del Saracin, che una non ne cade (*cioè: dava orecchie, e attentamente ascoltava*) *Sagg. nat. esp.* 235. E se alcuna cosa assaporata ne abbiamo, ciò ha avuto il motivo dall' occasione di maneggiare qualche liquore ec.

Assaporato. *Add. da Assaporare.* Lat. *degustatus*. Gr. γευσϑείς. *Libr. cur. malatt.* Il che talvolta accade per cagione delle medicine assaporate. *Red. esp. nat.* 100. La radice ec. assaporata, pugne, e mordica la lingua.

Assaporazioncella. *Dimin. di Assaporazione. Fr. Giord. Pred. R.* Ogni menomuccia assaporazioncella, che ne fanno, se ne invogliano fieramente.

Assaporazione. *Assaporamento.* Lat. *degustatio, delibatio*. Gr. γεῦμα. *Tratt. segr. cos. donn.* Non ministrano mai questi medicamenti senza averne fatta prima la dovuta assaporazione.

Assassinamento. *L' assassinare.* Lat. *latrocinium*. Gr. λῃστεία. *Fir. As.* Spiasse quello, che si dicesse di questo loro assassinamento. *E disc. an.* Mille ruberie, mille omicidj, mille assassinamenti aceaggiono.

Assassinare. *Assaltare alla strada i viandanti per uccidergli; e tor loro la roba; e per similit. d' ogni atroce danno, che si faccia.* Lat. *grassari*. Gr. λῃστεύειν. *Dittam.* 2. 1. Troppo starei a dirti la rovina, Ch' e' fe de' miei, e come Cassio, e Bruto Dopo tre anni, insieme l' assassina! *Tac. Dav. ann.* 12. 157. Calando alle città, o marine assassinavano i terrazzani. *Fir. As.* 193. E ho colle mie mani assassinata quasi tutta Macedonia.

Assassinatico. *V. A. Add. D' assassino.* Lat. *predatorius, proditorius*. Gr. προδοτικός. *Com. Purg.* 5. E perchè l' assassinatico modo è con prodizione, ed ello per assassini fue morto.

Assassinato. *Add. da Assassinare.* Lat. *despoliatus*. Gr. λῃστευϑείς. *Tac. Dav. ann.* 6. 120. Ma egli frugato dalla coscienza dell' assassinata provincia ec. ed altre colpe, aveva voluto ricoprirle col concitarli quest' odio. *Buon. Fier.* 4. 4. 16. Passa gente, Che si dolgono a testa assassinati.

Assassinatore. *Che assassina, Assassino.* Lat. *grassator, latro*. Gr. λῃστής. *Fr. Giord. Pred. R.* Si associano con gli assassinatori, anzi assassinatori come quelli si fanno.

Assassinatura. *Assassinio, Assassinamento.* Lat. *latrocinium*. Gr. λῃστεία. *Fr. Giord. Pred. R.* Nominato per le assassinature fatte in quella boscaglia.

Assassinio. *Assassinamento.* Lat. *latrocinium*. Gr. λῃστεία. *Dav. Scism.* 82. Più mostruose erano le libidini de' governanti, l' ambizioni, l' avarizie, gli assassinj. *E appresso:* E quegli stessi [ecco l' assassinio] che domane volevano mandare il bando, oggi la prestavano (*la moneta*)

Assassino. *Che assassina, Scherano.* Lat. *grassator, latro*. Gr. λῃστής. *G. V.* 9. 281. 1. Il qual tradimento fu scoperto, e gli assassini giudicati ad aspra morte. *Dant. Inf.* 19. Io stava, come 'l frate, che confessa Lo perfido assassin. *But.* Assassino è colui, che uccide altrui per danari. *Ar. Fur.* 26. 15. Dall' altro i Mori in tal modo feriti L' altra schiera chiamavano assassina (*qui in forza d' add.*)

§. *Talora per Cagnotto. G. V.* 9. 290. 1. Castruccio signor di Lucca mandò i suoi assassini in Pisa, per fare uccidere il Conte Nieri.

Assavorare. *v.* assaporare.

Assaziare. *V. A. Saziare.* Lat. *satiare, saturare*. Gr. χορτάζειν. *Sen. Pist.* Quanto assazia il signore di quelle bestie salvatiche.

Asse. *Legno, segato per lo lungo dell' albero, di grossezza di tre dita al più, che di maggior grossezza si chiama Pancone.* Lat. *asser*. Gr. σανίς. *Bocc. nov.* 75. 4. Videro rotta l' asse, la quale Messer lo Giudicio teneva a' piedi. *E num.* 7. Matteuzzo, preso tempo, mise la mano per lo rotto dell' asse. *G. V.* 10. 168. 2. E quel campo afforsaro, faccendovi molte case d' assi. *Petr. cap.* 3. Come d' asse si trae chiodo con chiodo. *Morg.* 18. 172. E legherommi io stesso in su quest' asse.

§. I. *Per termine mattematico.* Lat. *axis*. Gr. ἄξων. *Com. Par.* 3. Al qual carro ec. l'asse del nostro cielo, cioè quella linea, che noi immaginiamo, avere l'un capo nel cielo settentrionale, l' altro nell' australe, continuo dì, e notte, infino al volger del timone: perocchè quelle stelle nell' asse fisse, ed in se rivolte costituiscon quel segno, ch' è detto di sopra. *Buon. Fier. g.* 4. *lic.* Su gli stabili eterni e poli, e assi Si rigirano i cieli.

§. II. *E per Sorta di moneta de' Romani.* Lat. *as*. Gr. ἀσσάριον. *Dav. post.* 429. Quel denaio Romano ci viene a valere oggi una lira ec. quello asse, o libella, due soldi. *E Mon.* 120. Roma da Anibale stretta, e smunta battè il suo asse d' un' oncia, che prima era una libbra. *E appresso:* La villanella usata a vender la sua serqua dell' uova un asse di dodici once, vedendolsi in mano sì sciato, e ridotto a un' oncia, avrebbe detto: Messere, o voi mi date un asse di dodici once, o voi me ne date dodici di questi sciati d' un' oncia, o io vi darò un uovo solo per asse.

Asseccare. *Seccare.* Lat. *arefacere, siccare*. Gr. ξηραίνειν.

§. I. *E neutr. assol. Pataff.* 8. Allora io asseccai, e la sciversa ec.

§. II. *E per metaf. vale Consumare, Ridurre all' estremo. G. V.* 7. 70. 4. E per questo modo, con poco rischio, e fatica asseccheremo lo Re Carlo. *E cap.* 68. 2. Ma che volea per affanno, e per forza di dificj, e d' assedio asseccargli di vivanda, e vincergli. *E* 8. 78. 3. E quasi eglino medesimi s' assediarono, e asseccarono.

Asseccato. *Add. da asseccare.* Lat. *siccatus*. Gr. ξηρός. *Scal. S. Agost.* Se ella è asseccata, e asciutta per le molte astinenze, egli tutta la ingrassa di manna celestiale.

Assecondare. *Secondare.* Lat. *obsecundare*. Gr. συμπράττειν. *Franc. Barb.* 176. 8. E spesso pazienza t' asseconda. *Segn. Crist. instr.* 3. 27. 4. Per assecondare la passione di un amor forestiero.

Assecurare. *v.* assicurare.

Assecurato. *v.* assicurato.

Assecutore. *V. A. Eseguitore, Esecutore.* Lat. *executor*. Gr. ἐντελλόμενος. *G. V.* 11. 117. 4. Il quale, a guisa di tiranno, o come assecutore di tiranni, procedea di fatto in civile, e cherminale. *M. V.* 3. 90. Dietro al palagio del capitano, e dell' Assecutore in sulla via da casa i Magalotti (*qui vale un Ufizio particolare*)

Assecuzione. *V. A. Esecuzione.* Lat. *executio*. Gr. τέλος. *Fior. S. Franc.* 2. Gli piaccia ec. insegnarci come questo noi possiamo mettere in assecuzione.

Assedere. *Sedere.* Lat. *assidere, considere*. Gr. παρεδρεύειν. *Ed oltre al sentim. neutr. assol. usasi anche nel neutr. pass. Dant. Inf.* 15. E se volete, che con voi m'asseggia, Farol, se piace a costui, che vo seco.

§. I. *Per Risedere. Alam. Colt.* 1. 4. L'arbor, che sovr'un colle, o in piaggia assiede, Ben cerchi, e guardi.

§. II. *In signif. att. Assediare. Vegez.* Posciachè l' inimico gli assegga, quasi una guarnita città par sempre che seco porti. *E appresso:* Molte volte quegli, che asseggono, pensano inganno. *Vend. Crist.* Assedettero la città, sicchè neuno non poteva uscire.

Assediamento. *L' assediare.* Lat. *obsidio*. Gr. πολιορκία.

§. *E per metaf. vale Importunità, Seccaggine. Fiamm.* 4. 163. Per li cui assediamenti degli animi, infinite città cadute, e arse ne fumano.

Assediare. *Fermarsi con esercito intorno a luoghi muniti, a fine di prendergli.* Lat. *obsidere*. Gr. πολιορκεῖν. *G. V.* 1. 24. 4. I quali per loro potenza, sconfissono li Romani, e as-

e assediarono Roma. *E cap.* 35. 2. I quali venuti assediaro la detta città. *Fr.Giord.Pred.* Non il sezzaio, ma il padre, ch' assediò Milano, ed ebbela. *Segn. stor.* 10. 277. Perchè non piovendo mai per consiglio divino, che così volle, fu aperta la via al campo Turchesco d' assediarla, di batterla, e finalmente d' averla.

Assediato. *Add. da Assediare*. Lat. *obsessus*. Gr. πολιορκούμενος. *G. V.* 1. 61. 3. Assediati in quelle montagne da Onorio, e dall' oste de' Romani. *M. V.* 9. 5. Gli assediatori erano fieboli, e di poca possanza, e gli assediati poveri d' aiuto. *Guicc. stor.* 19. 124. All' esercito ec. divenuto di assediante assediato. *Tass. Ger.* 6. 1. Ma dall' altra parte l'assediate genti Speme miglior conforta, e rassicura.

Assediatore. *Verbal. masc. Che assedia*. Lat. *obsessor*. Gr. πολιορκητής. *M. V.* 9. 51. Gli assediatori erano fieboli, e di poca possanza.

Assedio. *L' assediare*. Lat. *obsidio*, *obsessio*. Gr. πολιορκία. *G. V.* 1. 35. 1. Quinzio Metello mandò incotanente a Roma, che mandassero gente d' arme all' assedio di Fiesole. *E* 10. 159. 6. I Fiorentini appresso strinsero l'assedio. *Segn. stor.* 14. 366. Il Marchese per la sinistra si ritornò coll' esercito a mantener l' assedio intorno Siena. *E* 368. Restò liberata Siena dall' assedio per quella banda.

§. I. *E per metaf. Por l' assedio, vale Importunare, Infastidire, e Non lasciar bene avere*. *Bocc. nov.* 23. 7. Pare, che m' abbia posto l' assedio, nè posso farmi nè ad uscio, nè a finestra, nè uscir di casa, che egli incontanente non mi si pari innanzi. *Petr. cap.* 3. Ch' amore, e crudeltà gli han posto assedio. *Cecch. Servig.* 1. 4. Tutto il giorno Attende a por l' assedio alle finestre.

§. II. *Volere una cosa per assedio, Vale Volerla per forza*.

Asseggio. *V. A. Lo stesso, che assedio*. Lat. *obsidio*, *obsessio*. Gr. πολιορκία. *Guid. G.* E con grande tostanza fermiamo il disiato asseggio contra la cittade Troiana. *Libr. Amor.* Nè fu giammai oste sì distretta ad alcuna terra ad asseggio, nè campo d' oste sì afforzato.

Assegnamento. *Ragion di credito, che si cede altrui, acciocchè se ne vaglia, a suo tempo*. Lat. *jus crediti*. Gr. παραθήκη. *M. V.* 4. 83. E così gl' impotenti, per piccola cosa che si cavavan di borsa, trovavan chi pagava per loro, e prendea l' assegnamento. *G. V.* 12. 8. 8. Levò gli assegnamenti a' cittadini sopra le gabelle de' danari convenuti loro prestare per forza al Comune.

§. I. *L' usiamo anche per Aspettativa di rendite, e Sperato guadagno, o Aspettato vantaggio di qualsivoglia cosa*. *Fir. nov.* E così senza più dire, con questo nuovo assegnamento si riposarono insino alla mattina vegnente. *Gell. Sport.* 3. 1. Se tu ti trovassi una fanciulla da marito, come io ho, e senza assegnamento alcuno, tu penseresti forse ad altro.

§. II. *Diciamo anche Assegnamento per Entrata, Rendita.*

§. III. *Fare assegnamento sopra checchè sia, vale Sperare un pronto conseguimento di checchè sia*. *Tac. Dav. stor.* 1. 254. Fecero adunque i nostri assegnamento sopra i Sequani. *Malm.* 2. 58. E facendogli addosso assegnamento, Quasi in un pugno già l' avesse avuto.

Assegnare. *Fermare, Costituire, Prescrivere*. Lat. *assignare*, *constituere*. Gr. παραδιδόναι. *Bocc. nov.* 27. 4. Non solamente buon salario gli assegnò, ma il fece in parte suo compagno. *Lab.* 32. Cominciai a temere, non quel luogo a lui fosse per propria possessione assegnato. *Vit. S. Gir.* Dividendo il salterio per li dì della settimana, e a ciascuno dì assegnando suo proprio notturno.

§. I. *Per Assegnare rendendo ragione, o conto*. Lat. *reddere*, *assignare*. Gr. παραδιδόναι. *Dant. Par.* 6. Che gli assegnò sette, e cinque per dieci. *Cron. Morell.* E ch' elle te ne sappiano assegnare ragione quando la domandi.

§. II. *E per Addurre, Allegare*. Lat. *allegare*, *proferre*. Gr. παραδιδόναι. *Pass.* 4. Molto è più grave il peccato, nel quale l' uomo ricade dopo la penitenza, che non fu il primo, per molte ragioni, che' Santi n' assegnano. *Bocc. nov.* 64. 3. Più volte avendolo della cagion della sua gelosia addomandato, nè egli alcuna avendone saputa assegnare. *G. V.* 5. 14. 2. La domandò alla detta Reina, assegnandole, come non era licita cosa a donna, che fosse al secolo, tenere sì santa reliquia fra le sue gioie mondane.

§. III. *Per consegnare*. Lat. *tradere*. *Guid. G.* 155. Di trarre il predetto Re delle schiere per assegnarlo prigione a' suoi battaglieri. *E altrove:* E egli andò a vedere armare, e assegnò a ciascuno una vermiglia transegna.

Assegnatamente. *Avverb. Con masserizia, e con risparmio*. Lat. *parcè*, *frugaliter*. Gr. φειδωλῶς. *Stor. Eur.* 1. 2. Lo condusse vecchio, ammalato, e solo a mendicare il vitto, ed il vestito, e a chiedere per Dio a' suoi assegnatamente quello, che egli con somma liberalità già soleva dare a gli strani.

§. *E Per particolarmente, Nominatamente*. Lat. *speciatim*, *peculiariter*. Gr. ἰδικῶς. *Coll. SS. Pad.* Ma e assegnatamente, e spezialmente quella sola allegrezza, la quale è nello Spirito Santo.

Assegnato. *Add. da Assegnare*. Lat. *parcus*. Gr. φειδωλός. *Bocc. nov.* 96. 19. E loro assegnatele, con dolore inestimabile in Puglia se n' andò. *Cron. Morell.* Usa in costei più strettezza, che ella abbia le spese assegnate (*cioè limitate*)

§. *Uomo assegnato, vale Che spende con regola, e con misura*. Lat. *parcus*, *frugi*, *frugalis*. Gr. φειδωλός. *Cron. Morell.* 241. E mancato la roba, e 'l caldo della giovanezza, è divenuto il più assegnato uomo del mondo, e 'l maggior massaio.

Assegnazione. *L' Assegnare, Consegnazione*. Lat. *assignatio*. Gr. παράδοσις. *Guid. G.* Le quali, quando saranno raccolte nella loro assegnazione, fermamente si porranno le sufficienti sicurtadi. *Cron. Morell.* Dicente, il termine esser troppo breve, e contradicente alla detta assegnazione del detto termine.

Asseguimento. *Lo stesso, che Conseguimento*. Lat. *adeptio*. Gr. τέλος. *Bemb. Pros.* E ad agevolare loro l' asseguimento delle cose.

Asseguire. *Mettere ad effetto, ad esecuzione*. Lat. *exequi*. Gr. ἐπιτελεῖν. *G. V.* 8. 29. 1. Richiesto per Papa Bonifazio, e per lo Re Carlo il Re Giamo d' Araona, ch' asseguisse la promessa per lui fatta, venne di Catalogna con 30. galee armate. *Bemb. stor.* 5. 64. Volendo con lunga oppugnazione questo stesso asseguire, la fatica ec. fu in vano posta.

§. *Per Conseguire*. Lat. *assequi*. Gr. ἐπιτελεῖν. *Tass. Ger.* 20. 82. E l' una schiera d' asseguir procura Quella vittoria, ch' ei lasciò imperfetta.

§. II. *Per Inseguire, Perseguitare*. *Ar. Fur.* 27. 44. Va discorrendo come almen gli accordi, Sicchè l' un dopo l' altro il campo assegua.

Asseguizione. *Esecuzione*. Lat. *executio*. Gr. ἐπιτελείωσις. *G. V.* 7. 139. 2. In questo venne l' asseguizione della profezia del Conte Tegrino. *Coll. SS. Pad.* Costrinse, ec. a credere, che fosse miglior la misericordia sua, che non era la severissima asseguizione del comandamento di Dio.

Assembiamento. *Assembramento*. *Tes. Br.* 7. 34. Chi follemente corre agli assembiamenti a combattere di sua mano contro alli suo' nimici, egli è simigliante a bestia salvatica.

§. *Per similit. vale Copula, Congiunzione*. *Tes. Br.* 2. 1. Giuseppe non gli apparteneva nulla, fuori che era marito di Santa Maria sanza nullo carnale assembiamento.

Assembiare. *Assembrare*. *Liv. M.* Il Re medesimo scusando il giudicamento di questa causa, che tanto disaggradò al popolo, fece assembiare tutto 'l popolo.

§. *Per Ordinare assolutam. Tesorett. Br.* 1. E 'n voi solo assembiate Son sì compitamente; Che non falla neente.

Assembiata. *V. A. Assembraglia, Incontro, Scontro*. Lat. *congressus*, *pugna*. Gr. μάχη. *Liv. M.* Romolo gl' incontrò, e mostrò loro per una picciola assembiata, che poco vale cruccio sanza forza.

Assembiaticcio. *Avveniticcio*. Lat. *adventitius*, *collectitius*. Gr. συλλεκτικός. *Liv. M.* Come sarebbe la cosa andata, se quella moltitudine di pastori, e di gente assembiaticcia, salvatica, e fiera avesse franchigia avuta?

Assembiato. *Add. da Assembiare*.

Assemblea. *Assembrea*. Lat. *concilium*. Gr. σύνοδος. *Alleg.* 102. Nella pubblica assemblea de' poeti della Carovana ec. *Buon. Fier.* 5. 3. 6. Mercanti suoi compagni, Con cui furtivo tien cruda assemblea.

Assembraglia. *Abboccamento, Affrontamento d' eserciti*. Lat. *congressus*, *pugna*, *prælium*. Gr. μάχη. *Liv. M.* Il Dittatore uscì di Roma, e alla primiera assembraglia sconfisse li nimici.

Assembramento. *L' assembrare, Assembraglia*. *G. V.* 9. 66. 2. Più assembramenti, e guerre ebbe tra loro. *E cap.* 174. 1. Nella Duchea di Baviera in Alamagna fu grande assembramento a battaglia tra il Re Federico d' Osterich, e 'l Re Lodovico di Baviera. *Morg.* 8. 19. Se tu vien presto col tuo assembramento, In poco tempo so, che 'l piglierai. *Ciriff. Calv.* 1. 17. Venne, che uscito era fuor delle porte, Tibaldo già con grande assembramento:

Assembranza. *Assembramento*. *Franc. Sacch. rim.* Considerando quanto fu amica Vostra assembranza a ciascheduno umano.

Assembrare. *Accostarsi insieme, e mettersi in ordinanza per combattere, o per qualsivoglia altra cosa*. Lat. *convenire ad pugnam, instrui*. Gr. ἀγείρειν. *Ed oltre al sentim. neutr. e neutr. pass. usasi anche nella signif. att.* *G. V.* 1. 19. 2. Ed essendo il detto Clovis assembrato a una battaglia contro agli Alemanni, si botò a Cristo, s' egli avesse vittoria, si farebbe egli, e sua gente, Cristiano. *Nov. ant.* 92. 1. Venendo i Galli una volta verso Roma, Quinzio il Dittatore fece assembrare tutta la gioventude Romana. *Ar. Fur.* 13. 81. Il popol Moro Davanti al Re Agramante ha presto l' arme, Che molto minacciando a i gigli d' oro, Lo fa assembrare ad una mostra nuova.

§. I. *E Per ordinare assolutam.* *Morg.* 8. 23. E poichè tutti furono assembrati, Con trentamila giunse un Ammirante.

§. II. *Per Congiugnersi carnalmente*. Lat. *coire*, *conjungi*. Gr. συνεῖναι. *Libr. Sagr.* Lo settimo è l' uomo colla sua comare, o a sua figlioccia, o alle figliuole di suo patrigno, o di sua matrigna, che tali persone non si possono assembrare senza peccato mortale.

§. III. *Per similit. Raccorre, Unire*. Lat. *cogere*, *colligere*. Gr. ἀγείρειν. *Dant. rim.* 10. Tanto dolore in mezzo al cuor m' assembra La dolorosa mente. *Dittam.* 2. 12. Veracemente dir non ti saprei Quanto dolor sopra dolore assembro.

§. IV. *In vece di Sembrare, Somigliare, Assomigliare*. Lat. *videri*. Gr. *φαίνεσθαι, δοκεῖν*. *Nov. ant.* Di costui avremo noi grande mercato, perciocchè assembra loro anzi povero, che ricco. *M. Aldobr.* Colui, che guata come femmina, e ha gli occhi ridenti, ed assembra tuttavia lieto. *Vit. S. Ant.* Assembrava nella presenza un santo uomo, e molto venerabile. *Tass. Ger.* 16. 13. E lingua snoda in guisa larga, e parte La voce sì, ch' assembra il sermon nostro.

ASSEMBRATO. *Add. da Assembrare. Schierato in ordinanza, e in punto per combattere*. Lat. *ad pugnam instructus, paratus*. Gr. *παρατεταγμένος*. *G. V.* 9. 125. 1. E più tempo stettono assembrati ad oste in sul fiume del Reno, quasi tutta la cavalleria della Magna.

ASSEMBREA. *Adunanza di gente per far parlamento, e discorrere insieme, e risolvere: oggi più comunemente Assemblea, e Dieta*. Lat. *concilium*. Gr. *σύνοδος*. *G. V.* 11. 71. 3. A quella assembrea si risermò la lega.

ASSEMPLARE. *V. A. Assemprare*. Lat. *ad exemplar, ad typum effingere*. *Dant. vit. nuov.* 1. Io truovo scritte le parole, le quali è mio intendimento d' assemplare in questo libro.

ASSEMPLO, *e* ASEMPLO. *V. A. Esemplo*. Lat. *exemplum*. Gr. *παράδειγμα*. *Tes. Br.* 5. 24. Dicono, che Ipocras lo grande medico trovasse il cristeo a quello assemplo. *Guitt. lett.* 13. Mort' è del tutto in caritade, chi a gaudio sì grande non gaudio prende, e grazia non Dio rende di tanta grazia, e chi non s' apparecchia a tanto asemplo, a tanto appellamento.

ASSEMPRARE. *V. A. Ritrarre, Copiare*. Lat. *ad typum, ad exemplar effingere*. Gr. *παραδειγματίζειν*. *But.* E perchè ritrarre è vocabolo fiorentino, che significa esemplare, doviamo sapere, che la mente del poeta, che finge, e compone, ritrae, e assempra dal suo semplice concetto, cioè da quel che ha pensato, e mette poi fuori, o con voce, o con iscrittura. *Dant. Inf.* 24. Quando la brina in sulla terra assempra L' immagine di sua sorella bianca. *Val. Mass.* Al quale era dato a guardare un libro, che conteneva cose segrete de' sacrificj de' cittadini, corrotto da un Petronio Sabino, gliele diede ad assemprare. *Tac. Dav. vit. Agr.* 402. Non dico, che dell' immagini di marmo, e bronzo, si manchi; ma perchè, come gli umani volti, così i loro ritratti si corrompono, l' effigie della mente è eterna, nè con altra materia, od arte straniera l' assemprerai, nè manterrai, che de' tuoi propj costumi.

ASSEMPRATO. *Add. da Assemprare*. *Red. lett. Occh.* 8. Trattato ec. fatto nel 1299. assemprato da Vanni del Busca.

ASSEMPRO. *V. A. Assemplo, Esemplo*. Lat. *exemplum*. Gr. *παράδειγμα*. *G. V.* 6. 64. 4. Ne par degna cosa di far di lui memoria, per dar buono assempro a' nostri cittadini. *E* 7. 66. 5. Onde fu, e sarà sempre assempro a quegli, che verranno. *Fior. S. Franc.* 2. E questo agli eletti è grande assempro. *Dittam.* 1. 1. Che per assempro appena il saprei dire. *Gr. S. Gir.* 3. Per cotale assempro dobbiamo dare lo nostro corpo per li nostri fratelli.

ASSENNARE. *Fare avvertito, Far cauto*. Lat. *admonere*. Gr. *νουθετεῖν*. *Dant. Inf.* 20. Però t' assenno, che se tu mai odi Originar la mia terra altrimenti, La verità nulla menzogna frodi. *But.* Però t' assenno, cioè t' insegno, e faccio savio, e cauto. *Dittam.* 5. 24. E dissi, o sol del senno quì m' assenna.

ASSENNATEZZA. *Senno*. Lat. *prudentia*.

ASSENNATO. *Add. da Assennare. Pien di senno, Savio, Giudizioso*. Lat. *sapiens*. Gr. *σώφρων*. *Albert.* 22. Da uno assennato faràe abitata la patria, e da tre empj faràe abbandonata, e diserta. *E* 24. Al servo assennato i liberi servono. *Fr. Iac. Cess.* Sì gli conviene esser savio, e assennato.

ASSENNIRE. *Assennare*. *Fr. Giord. Pred. R.* Fanno ogni sforzo di assennire gli uditori.

ASSENNITO. *Add. da Assennire*. *Fr. Iac. T.* 2. 3. 5. Tal viene come medico, Che sia bene assennito.

ASSENSIONE. *Assenso, Consenso*. Lat. *assensio, assensus*. Gr. *συγκατάθεσις*. *Albert.* 38. E che tu vivi secondo natura, e facciati ricco, prestando alla povertade assensione.

§. *Assensione corrottamente, in vece d' Ascensione, che è il nome della festività del giorno, in cui 'l nostro Signore Gesù Cristo salì al Cielo*. Lat. *ascensio*. Gr. *ἀνάβασις*. *G. V.* 10. 73. 1. Il dì dell' Assensione, la mattina per tempo, congregato il popolo di Roma ec.

ASSENSO. *L' assentire, Consenso*. Lat. *assensus, consensus*. Gr. *συγκατάθεσις*. *Dant. Par.* 9. Gli occhi di Beatrice, ch' eran fermi Sovra me, come pria di caro assenso, Al mio disio certificato fermi. *E* 12. La donna, che per lui l' assenso diede, Vide nel sonno il mirabile frutto. *Vinc. Mart. lett.* 29. Voi piglierete il peso coll' autorità vostra, e col mezzo del segretario Idiachez, di farmi spedir l' assenso.

ASSENTAMENTO. *Lontananza, Assenzia*. Lat. *absentia*. Gr. *ἀποδημία*. *Coll. SS. Pad.* Il dimoramento dell' anima in questa carne, è una peregrinazione dal Signore, e uno assentamento da Cristo.

ASSENTARE. *Neutr. pass. Allontanarsi, Discostarsi*. Lat. *recedere*. Gr. *ἀποχωρεῖν*. *Vit. Plut.* Non è tempo, che noi ci doviamo assentare dalla città. *Stat. Merc.* Se alcuno delle dette dieci arti si volesse assentare colla persona, ovvero colle cose ec. in danno del creditore.

§. *Per Porsi a sedere*. *Fr. Iac. T.* 3. 16. 15. Ad una bella mensa lo menaro, Egli la benedisse, e si assentaro Amenduni al maestro loro allato. *Stor. Eur.* 6. 152. Il giorno poi del convito, se nell' assentarvi nel vostro luogo si leverà il tumulto detto, ordinate, che al picchiar dello scudo e' saltino in sala.

ASSENTATO. *Add. da Assentare*. *Libr. cur. malatt.* Quando il troverai assentato alla sua mensa propria.

ASSENTATORE. *V. L. Adulatore*. Lat. *assentator*. Gr. *κόλαξ*. *Agn. Pand.* 3. Quelli goditori lecconi, i quali eglino riputavano in quelle loro grandi spese amici, e quegli assentatori, i quali lodavano lo spendere. *E* 65. Sempre sono più i viziosi assentatori, ostentatori, e maligni in casa de' signori, che i buoni.

ASSENTE. *Che è lontano, Discosto; contrario di Presente*. Lat. *absens*. Gr. *ἀπών*. *Pass.* 255. Fu uno santo uomo, il quale tutti gl' indemoniati curava; e non solamente essendo presente, ma eziandio assente, mandando il ciliccio suo, o alcuna scrittura di sua mano. *G. V.* 10. 72. 2. E quando fosse assente, o fosse richiesto per lo popol di Roma, ch' elli ritornasse in Roma. *M. V.* 10. 71. L' Arcivescovo di Ravenna assente. *Buon. Fier.* 4. 5. 3. Amico Io già d' Ambrogio, amico assente.

ASSENTIMENTO. *L' assentire*. Lat. *assensus, consensus*. Gr. *συγκατάθεσις*. *G. V.* 9. 79. 1. Questi con assentimento de' Cardinali Italiani, e Provenzali ec. la diede a se medesimo. *M. V.* 3. 107. Mandarono di loro assentimento ambasciadori al gran Cane.

ASSENTIRE. *Consentire, Prestar consenso*. Lat. *assentiri, consentire*. Gr. *συγκατατίθεσθαι*. *Bocc. nov.* 17. 17. Quasi pentuta del non avere alle lusinghe di Pericone assentito ec. spesse volte se stessa invitava. *G. V.* 6. 18. 3. Lo 'mperadore assentì, per dispetto, e mala volontà, ch' aveva co' Tempieri. *Dant. Inf.* 18. E 'l dolce duca meco si ristette, Ed assentì, ch' alquanto indietro io gissi.

§. *Ed in sentim. att. per Approvare semplicemente*. Lat. *approbare*. Gr. *συγκατατίθεσθαι*. *Dant. Purg.* 19. Ond' elli m' assentì con lieto cenno Ciò, che chiedea la vista del disio. *G. V.* 7. 54. 3. Il qual parentado lo Re Carlo non volle assentire. *Com. Inf.* 18. Questa virtù non è assentita, nè conosciuta, infino ch' ella non si riduce per alcun modo in atto.

ASSENTITO. *Add. da Assentire*.

§. *Stare, o Andare assentito, vale Stare in orecchi, Stare avvertito*. *Morg.* 26. 8. E Guottiboffi v' era, Che sempre stava la notte assentito. *Varch. Suoc.* 5. 1. Bisogna andare assentito, e stare molto bene all' erta.

ASSENTO. *Assentimento*. Lat. *assensus, consensus*. Gr. *συγκατάθεσις*. *M. V.* 9. 53. La quale si stimava per li discreti essere proceduta d' assento, e ordine d' esso Re d' Inghilterra. *G. V.* 12. 106. 6. L' ammonía ec. che non dovessé usare signoria, nè dominazione senza l' assento del Papa.

ASSENZA, *e* ASSENZIA. *Lontananza*. Lat. *absentia*. Gr. *ἀπουσία*. *Guid. G.* Pianse li corpi de' suo' fedeli, e la miseria de' prigioni, e la trasportazion loro, e l' assenza della sua Elena. *M. V.* 3. 63. Morì nel regno in assenza del padre. *Franc. Sacch. rim.* Che le più volte lodano in presenza, Biasiman poi, quando sono in assenza. *Morg.* 22. 121. Sempre chi piglia i lioni in assenza, Vedrà, che teme d' un topo in presenza. *Salv. Granch.* 1. 1. E per passar con manco Noia l' assenzia de' figliuoli. *Bern. Orl.* 1. 4. 2. Quando si vede poi, che guardia, e cura, Occupazione, assenzia ci tien sani Da questa peste.

ASSENZIATO. *Add. Acconcio con infusione d' assenzio*. *Libr. cur. malatt.* quale si è il vino mirrato, o assenziato, che con sua amarezza uccide i vermi.

ASSENZIO. *Erba nota*. Lat. *absynthium*. Gr. *ἀψίνθιον*. *Cr.* 6. 8. 1. L' assenzio è caldo in primo grado, e secco in secondo. *Pallad.* Vino confettato in assenzio, viuole, e rose. *Petr. son.* 179. Può far chiara la notte, oscuro il giorno, E 'l mele amaro, e addolcir l' assenzio. *Dant. Purg.* 23. Sì tosto m' ha condotto A ber lo dolce assenzio de' martirj. *Libr. Amor.* Non t' inganni adornata persona di femmina, nè femmina con parole melate, che 'l suo fine più amaro ti parrà, che assenzio.

ASSERELLA. *Asserello. Dim. d' Asse*. *Tratt. segr. cos. donn.* Si distenda in asserelle di legno, e si tenga a Sole di mezzo giorno.

ASSERELLO. *Dim. d' Asse*. Lat. *asserculus*. Gr. *σανίς*. *Soder. Colt.* 108. La vinaccia ec. s' usa in alcuni luoghi strignere al torchio in certi vasi di legno composti d' asserelli, che si tengono da' cerchi di ferro, che gli asserelli si tocchin l' un l' altro. *E* 115. Dipoi ponlo (*l' agresto*) in su asserelli a seccare al Sole.

§. *Per Legno posto fuori della colombaia, dove si posano i colombi*. *Pataff.* 4. Colombo stava in asserel diserto.

ASSERENARE. *Fare chiaro, e sereno; Rasserenare*. Lat. *serenare*. Gr. *γαληνοῦν*. *Pol. stanz.* 55. Poi con occhi più lieti, e più ridenti, Tal che 'l ciel tutto asserenò d' intorno, Mosse sopra l' erbetta i passi lenti Con atto d' amorosa grazia adorno.

ASSERIRE. *Affermare*. Lat. *asserere*. Gr. *βεβαιοῦν*. *Red. vip.* 1. 37. Marco Aurelio Severino asserisce, in ciascheduna delle mascelle superiori averne veduti almeno tre.

ASSERITO. *Add. da Asserire*. *Sagg. nat. esp.* 208. Apertamen-

mente da Platone nel Timeo viene con ragionevoli fondamenti asserita.

ASSERRAGLIARE. *Da Serraglio. Abbarrare. G. V.* 5. 9. 2. Sopra quelle facevano mangani ec. ed era asserragliata la terra in più parti. *E* 8. 12. 2. Asserragliarono le vie della città in più parti. *Din. Comp.* Le loro case afforzarono con asserragliare le vie con legname.

§. *E neutr. pass. Stor. Pist.* 76. Andarono a porta Caldatica, e quivi s' asserragliarono. *G. V.* 8. 96. 4. Messer Corso ec. si era asserragliato nel borgo di S. Piero Maggiore.

ASSERRAGLIATO. *Add. da Asserragliare. Stor. Pist.* 123. Vedendo li Tedeschi così asserragliate le tre parti della città, e la piazza.

§. *E per metaf. Franc. Sacch. nov.* 178. Il collo asserragliato da' cappuccini.

ASSERRATO. *Add. Serrato insieme, Stivato.* Lat. *constipatus.* Gr. *πυκνωθείς. G. V.* 8. 55. 15. I Fiamminghi, ch' erano asserrati, e forti in sulla proda del fosso ec. non intendeano ad altro, che ad ammazzare i cavalieri.

ASSERTIVAMENTE. *Avverb. Affermativamente.* Lat. *asseveranter.* Gr. *βεβαίως, σαφῶς. Fiamm.* 1. 64. Ciò, che assertivamente aveva davanti a lei detto di volere pur seguire, pentendomi, nella mia mente vacillava.

ASSERZIONE. *L' asserire, Affermazione. Segn. Mann. Ott.* 25. 4. Questa è condizione d' una asserzion negativa. *E Pred.* 39. 4. Considerò, che nelle universali asserzioni ec. non vengono mai compresi in rigor di legge.

ASSESSORE. *Propriamente Giudice dato a' Magistrati per risolvere in jure.* Lat. *assessor.* Gr. *πάρεδρος. Tes. Br.* 9. 8. Ma sopra tutte cose si brighi d' aver buon giudice, e suo assessore, discreto, savio, e provato, che tema Iddio ec. *Cavalc. Frutt. ling.* Troni son detti quelle schiere di spiriti, nelle quali Iddio si riposa, ed hagli per suoi assessori a terminare li suoi giudicj in terra. *M. V.* 6. 39. Fedelmente commise a disputare la lor quistione, faccendo loro assessore il suo gran Siniscalco. *Guitt. lett.* 18. Credo a voi sovvegna nel tempo, che fosti assessore d' Arezzo. *Burch.* 2. 7. E birri, e cavalieri Lui, e 'l collaterale, e l' assessore, Risusciteran tutti a quel romore.

ASSESTARE. *Aggiustare per l' appunto, tolta la metaf. dal prender la misura colle seste.* Lat. *librare.* Gr. *συμμετρᾶν. Zibald. Andr.* 115. Divisò la detta figura, e compassò, e assestò le sue parti. *Libr. Astrol.* Li nostri antecessori pugnarono in questo, e provandolo molte volte, e brigandosi d' assestare, trovaronlo molto grave a certificare. *Tass. Ger.* 9. 70. E tra 'l collo, e la nuca il colpo assesta.

§. *Per Adattare, Confarsi. Ar. Fur.* 20. 122. Sì ben, disse Zerbin, teco s' assesta, Che saria mal, ch' alcun te la levasse.

ASSETARE. *Indur sete.* Lat. *sitim afferre.* Gr. *δίψαν ἐμποιεῖν. But. Purg.* 23. 1. Pare saper quì la cagione, che fa dimagrare, e affamare, e assetare. *Tass. Ger.* 14. 74. Un fonte sorge in lei, che vaghe, e monde Ha l' acque sì, che i riguardanti asseta.

§. *Per metaf. Dant. Purg.* 31. L' anima mia gustava di quel cibo, Che saziando di se, di se asseta. *E Par.* 3. Virtù di carità, che fa volerne Sol quel ch' avemo, e d' altro non ci asseta.

ASSETATO. *Add. da Assetare, Che ha sete, Sitibondo.* Lat. *sitiens, sitibundus.* Gr. *διψῶν. Petr. canz.* 29. 3. Quando assetato, e stanco Non più bevve del fiume acqua, che sangue. *Bocc. nov.* 15. 31. Costoro assetati, posti giù lor tavolacci, e loro armi, e loro gonnelle, cominciarono la fune a tirare. *Cr.* 9. 18. 4. Cavallo ec. tanto stia assetato, che bea quest' acqua. *Amm. ant.* 30. 6. 8. Dallo stanco si cerca briga, e così dall' affamato, e dall' assetato. *Vit. Crist.* Si lasciò portare, e tentare a quella crudel bestia, la quale era assetata del suo sangue.

§. *Per simil. Dant. Purg.* 25. Sangue perfetto, che mai non si beve Dall' assetate vene, e si rimane Quasi alimento, che di mensa leve. *Guid. G.* Volenterosi di vendicare la morte del lor signore, con animo assetato ec.

ASSETIRE. *Assetare. Fr. Iac. T.* 2. 18. 26. O bellezza inaudita, Tu fai l' alma sì romita; Più non cura d' esta vita, Sì assetita di te l' hai.

ASSETITO. *Add. da Assetire. Fr. Iac. T.* 5. 35. 73. Dà letizia inaudita A quell' alma, ch' è assetita.

ASSETTAMENTO. *L' assettare.* Lat. *accomodatio.* Gr. *κόσμος. Fr. Giord. Pred.* Anzi si faccia perfetto assettamento, sieno tutti nati.

ASSETTARE. *Acconciare, Accomodare.* Lat. *aptare, accomodare, concinnare.* Gr. *κοσμεῖν. Ed oltre alla signif. att. usasi anche nel sentim. neutr. pass. Dant. Inf.* 17. E come là tra li Tedeschi lurchi Lo Bevero s' assetta a far sua guerra. *E appresso:* Io m' assettai in su quelle spallacce. *E Par.* 1. La provvidenzia, che cotanto assetta, Del suo lume fa 'l Ciel sempre quieto. *Bocc. nov.* 41. 30. Dove le nuove spose, con molte altre donne, già a tavola erano per mangiare assettate.

§. *Per Castrare, e si usa degli uomini, come Sanare de' porci, vitelli, e simili.*

ASSETTATAMENTE. *Avverb. Acconciamente, Con bell' ordine, Aggiustatamente.* Lat. *concinnè.* Gr. *εὐτάκτως. Introd. Virt.* Fece sue schiere molto assettatamente, e venne nel campo. *Tes. Br.* 8. 34. Cesare parlò bello, e assettatamente, udente noi, della vita, e della morte.

ASSETTATO. *Add. da Assettare. Cron. Morell.* 219. E secondo contadini sono orrevoli persone, assettati, e puliti nel lor mestiero. *Galat.* 17. Vogliono essere ancora le vesti assettate, e che bene stiano alla persona. *Disc. calc.* 13. S' ingegni ciascuno di avere gli abiti belli, e leggiadri, e che gli stiano in dosso assettati, e graziosi. *G. V.* 6. 80. 4. Il Razzante, assettato da' detti, intese, e promise di così dire (*quì vale indettato*)

ASSETTATORE. *Che assetta.*

§. *Che seguita. V. L.* Lat. *sectator. Dant. Conv.* 1. E però ad esso non voglio, s' assetti alcuno, male de' suoi organi disposto ec. nè alcuno assettatore di vizj.

ASSETTATUZZO. *Dim. d' Assettato, Attillato, Pulito, e Che ha gran riguardo alla portatura, e alla pulitezza degli abiti.* Lat. *admodum elegans.* Gr. *καλλωπιζόμενος. Bocc. nov.* 1. 5. Piccolo di persona era, e molto assettatuzzo. *Vit. S. Ant.* Era una giovane balda, e tutta piena d' arditezza, e tutta assettatuzza, ed atteggevole.

ASSETTO. *Add. Assettato.*

ASSETTO. *Accomodamento. F. V.* 11. 78. Che era il suo migliore, se n' andasse in Osterich, tanto che le cose pigliassono assetto.

§. *Mettere, e Rimettere in assetto, Mettere, e Rimettere in ordine. Bocc. nov.* 88. 10. Ma poichè un poco si fu rimesso in assetto, tristo, e dolente se ne tornò a casa. *E nov.* 100. 7. Tutti si misero in assetto di fare bella, e grande, e lieta festa. *Sen. Pist.* Tuttavia s' intorbida alcuna cosa di quello, che io aveva ordinato, e messo in assetto.

ASSEVARE. *Da sevo, Congelarsi; che si dice più comunemente Rassegare.* Lat. *congelare, coire, conglutinari.* Gr. *πήγνυσθαι.*

§. *E per metaf. vale Divenir quasi immobile, per soverchio disiderio di cose da mangiare, che si vegga, o che si ricordi.* Lat. *exardere desiderio.* Gr. *ἀγωνιᾶν. Pataff.* 8. E mi risposè: piacciont i baccelli? Allora io assevai.

ASSEVERANZA. *Costante affermazione. Fr. Giord. Pred. R.* Ne fece lunga asseveranza di parole.

ASSEVERARE. *Asserire costantemente.* Lat. *adseverare.* Gr. *βεβαιοῦν. Sagg. nat. esp.* 224. Che ci pare di potere asseverare con qualche maggior fondamento di sicurezza.

ASSEVERATAMENTE. *Avverb. Accertatamente. Bemb. lett.* 3. Che il vostro riprendere, e dannare così asseveratamente la mia deliberazione ec. *Car. lett.* 2. 256. Mi parve di dirvelo tanto asseveratamente, che non aveste mai avuto a dubitare.

ASSEVERAZIONE. *Guicc. stor.* 17. Queste cose si dicevano con grande asseverazione dal Re di Francia.

ASSICELLA. *Piccola asse.* Lat. *assula, scandula.* Gr. *σχινδαλμός. Cr.* 10. 33. 4. Poni intorno intorno a quella stanghe, ovvero assicelle strette. *E cap.* 35. 5. Con due piccole assicelle, incastrate da ciascun capo una. *E num.* 6. Si tenga un' assicella nel mezzo, avente un chiovo ritorto. *Gal. Gallegg.* 249. Potrebbe peravventura ricorrere alcuno al dire, che bagnandosi l' assicella d' ebano ec.

ASSICURANZA. *Sicurtà.* Lat. *fiducia.* Gr. *παρρησία. Rim. ant. P. N. Not. Iac.* Però talor la troppa assicuranza Obblía conoscenza, e onoranza. *Tac. Dav. vit. Agr.* 399. Si riceveva qualche danno per troppa assicuranza.

ASSICURARE, e ASSECURARE. *Render sicuro.* Lat. *tutum, securum reddere.* Gr. *ἀσφαλίζειν. G. V.* 4. 5. 2. I Fiesolani, essendo assicurati de' Fiorentini, e non prendendone quasi guardia ec. i Fiorentini entrarono in Fiesole. *Bocc. nov.* 61. 1. Ma poichè egli v' aggrada, che io tutte l' altre assicuri, ed io il farò volentieri. *Dant. Inf.* 28. Se non che coscienza m' assicura.

§. I. *In signif. neutr. pass. Arrischiarsi, Pigliare animo, ardire, baldanza.* Lat. *audere.* Gr. *ἀσφαλίζεσθαι. Petr. canz.* 11. 4. Del lungo odio civil ti pregan fine, Per cui la gente ben non s' assicura. *E son.* 121. Che mortal guardo in lei non s' assecura.

§. II. *Assicurare la vela: termine marinaresco, dicesi del Calare l' antenna, perchè la vela prenda meno vento, per sicurezza del vassello.*

§. III. *E Assicurare la nave, od Assicurare la mercanzia, o checchè sia del vassello, dicesi del Dare, o Pigliare danaro per sicurtà della nave, o mercanzia ec. Franc. Sacch. Op. div.* E l' uno mercatante assicura il navilio dell' altro per danari. *Segr. Fior. nov.* L' altro tornando sopra una nave carica di sua mercanzia sanza essersi altrimenti assicurato, era insieme con quella annegato.

§. IV. *Neutr. pass. per Rendersi certo. Tass. lett.* 114. S' assicuri, che io vorrei esser di molto valore, non men per suo servizio, che per mia reputazione.

ASSICURATO, e ASSECURATO. *Add. da' loro verbi.* Lat. *tutus redditus.* Gr. *ἀσφαλισθείς. Bocc. nov.* 35. 3. Non passò gran tempo, che assicuratisi, fecero di quello, che più disiderava ciascuno. *Guicc. stor.* 19. 128. Purchè restassero assicurati delle cose da quella banda.

ASSICURAZIONE. *Sicurtà. Buon. Fier.* 2. 5. 2. Qualch' assicurazione, o privilegio In questo, o in altri porti non distinti Lor messo in dubbio. *E* 5. 3. 4. Cioè della novella Dell' assicurazion di vostra donna.

ASSIDERARE. *Agghiacciare, Agghiadare, e quasi Morire di freddo. E oltre all' att. si usa anche nel signific. neutr. e neutr. pass.* Lat. *algore rigere, siderari.* Gr. *ῥιγοῦν. Bocc. nov.* 77. 36. Mi sono io creduta, questa notte, stando ignuda, assiderare. *Poliz.* 56. Sta com' un forsennato, e 'l cuor gli assi-

aſſidera, E gli s' agghiaccia il ſangue entro le vene. *Car. lett.* 1. 71. Se provaſſono ec. di cader di ſonno, d' aſſiderarſi di freddo, di morirſi di fame.

ASSIDERATO. *Add. da Aſſiderare. Agghiadato, e quaſi morto di freddo.* Lat. *algore rigidus*. Gr. ῥιγῶν. *Bocc. nov.* 12. 12. Quaſi aſſiderato veggendolo, gli diſſe la donna: toſto, buon uomo, entra in quel bagno. *E g.* 4. *p.* 20. Tacciànſi i morditori, e ſe eſſi riſcaldar non ſi poſſono, aſſiderati ſi vivano. *E nov.* 77. 15. O sì, ch'io ſo, che tu ſe' uno aſſiderato.

§. *Per Attratto.* Lat. *ſideratus*. Gr. ἀστρόπληκτος. *Gr. S. Gir.* Cercai per le piazze, e per le vie, per gli ciechi, e per gli zoppi, e per gli aſſiderati, e pe' monchi. *Bemb. ſtor.* 11. 160. Da uno di quelli nel collo così leggiermente ferito, che appena il ferro gli aveva la pelle paſſata; pure di tutti i ſuoi membri aſſiderato, cadde incontanente del cavallo.

ASSIDERAZIONE. *Lo aſſiderare.* Lat. *ſideratio*. Gr. ἀστροβόλισμος. *Tratt. ſegr. coſ. donn.* Nel primo inſulto del male pruovano come una vera aſſiderazione di freddo.

ASSIDERE. *Aſſedere. Neutr. paſſ.* Lat. *conſidere*. Gr. καθίζεσθαι. *Ed uſaſi talora ſenza le particelle* MI, TI, SI *ec. Petr. ſon.* 89. Quì cantò dolcemente, e quì s' aſſiſe. *E* 298. E pietoſa s' aſſide in ſulla ſponda. *E canz.* 30. 4. Pur lì medeſmo aſſido Me freddo pietra morta in pietra viva. *Fiamm.* 1. 23. M' avevano tra l' altre donne aſſai eccellente luogo ſerbato, nel quale, poichè aſſiſa fui ec. *Dant. Par.* 1. Maraviglia ſarebbe in te, ſe privo D'impedimento giù ti foſſi aſſiſo, Come a terra quieto fuoco vivo. *Liv. M.* Un corbo ſubitamente s' aſſiſe in ſull' elmo del Romano.

§. *E nel ſentim. att. per Aſſediare.* Lat. *obſidere*. Gr. πολιορκεῖν. *Dant. Inf.* 14. Dicendo quel fu l'un de' ſette Regi, Ch' aſſiſer Tebe.

ASSIDUAMENTE. *Avverb. Continuamente, Senza intermiſſione.* Lat. *aſſiduè*. Gr. συνεχῶς. *Cavalc. ſpecch. cr.* Il diavolo tenta aſſiduamente. *Vit. SS. Pad.* La commemorazion della paſſion di Criſto, la quale in queſto ſagramento ſi rappreſenta aſſiduamente.

ASSIDUISSIMO. *Superl. d' Aſſiduo. Bocc. vit. Dant.* 243. Ne' ſuoi ſtudj fu aſſiduiſſimo, quanto a quel tempo, che ad eſſi ſi diſponea.

ASSIDUITÀ, ASSIDUITADE, e ASSIDUITATE. *Aſtratto d' Aſſiduo, Continuazione.* Lat. *aſſiduitas*. Gr. τὸ συνεχές. *Amm. ant. G.* 196. Niuna coſa è, che non vinca l' aſſiduità de' ſervigj.

ASSIDUO. *Continuo.* Lat. *aſſiduus*. Gr. συνεχής. *Fir. dial. bell. donn.* L' aſſiduo muovere delle quali abbaſſandoſi, e innalzandoſi. *Bern. Orl.* 1. 12. 82. Aſſiduo, diligente, accorto, e netto. *Guicc. ſtor.* 15. 721. Tra' Senatori erano varietà grandi di pareri, e aſſidue diſputazioni.

ASSIEPARE. *Propriamente chiuder di ſiepe.* Lat. *ſepire, circundare*. Gr. περιβάλλειν. *E ſi uſa nella ſignific. att. e nel ſentim. neutr. paſſ. Cr.* 9. 80. 1. Vuole eſſere il luogo aſſiepato intorno di materia, con foſſe, ovvero ripe. *Lab.* 246. Si tagliano i velenoſi ſterpi, che ec. davanti ti ſono aſſiepati.

§. *Per metaf. Dant. Inf.* 30. Che 'l ventre innanzi gli occhi ti s' aſſiepa. *But. ivi*: Per la quale lo ventre ti s' aſſiepa innanti agli occhi, cioè ti fa ſiepe innanti agli occhi, che non ti laſcia vedere i tuoi piedi.

ASSILLACCIO. *Accreſcit. e Peggiorat. d' Aſſillo. Libr. Maſc.* Gli era entrato nel naſo uno aſſillaccio di que' più groſſi, e maligni.

ASSILLARE. *Infuriare, e ſmaniare, per puntura d' aſſillo.* Lat. *aſilo, œſtro cieri*. Gr. οἰστρεῖν. *Morg.* 27. 20. E parve un toro bravo, quando aſſilla.

§. *Per ſimilit.* Lat. *furere, debacchari*. Gr. οἰστρεῖν. *Com. Inf.* 28. Dice, che quella moſca fece aſſillare Uberti, e Amidei. *Ciriff. Calv.* 2. 52. Poi col ſuo brando ſquarta, non cincischia, Talchè i nimici per paura aſſillano.

ASSILLITO. *Add. Che ha l' aſſillo.* Lat. *œſtro concitus*. Gr. οἰστρωθείς.

§. *E per metaf. Adirato, Invelenito. Malm.* 10. 35. I popoli aſſilliti tutto uguanno.

ASSILLO. *Animaletto alato, poco maggior, ch' una moſca, che pugne aſpriſſimamente.* Lat. *aſilus, œſtrum*. Gr. οἶστρος. *Sen. Piſt.* Una beſtiuola ſi chiama per li Romani aſſillo ec. queſta è una maniera di moſca, che è molto aſpra, e noioſa a' buoi. *Lod. Mart. egl.* Chi ſe n' accende Divegna toro, che l' aſſillo ſtimoli.

§. I. *Aver l' aſſillo, vale Eſſere infeſtato da eſſo.* Lat. *œſtro percelli*. *Morg.* 22. 132. Quanti ne pugne, par, ch' abbian l' aſſillo. *Laſc. Guer. Moſtr.* Feroce sì, che par, ch' abbia l' aſſillo.

§. II. *Diceſi anche per metaf. di chi è fieramente incollerito. Pataff.* 2. Perch' è un triſto al fuoco, ed ha l' aſſillo.

ASSIMIGLIAGIONE, e ASSOMIGLIAGIONE. *Simiglianza.* Lat. *ſimilitudo, aſſimilatio*. Gr. οἰκειότης. *Com. Par.* 29. La ſua bontade, la qual vuole comunicare coll' altre coſe, ſecondo un modo d' aſſomigliagione.

ASSIMIGLIAMENTO. *Aſſimiglianza.* Lat. *ſimilitudo, aſſimilatio*. Gr. οἰκειότης. *Tratt. ſegr. coſ. donn.* Nelle loro parole vi è ſempre un grande aſſimigliamento di una parola coll' altra.

ASSIMIGLIANZA. *Lo ſteſſo, che Simiglianza, Aſſimigliagione, Aſſimigliamento.* Lat. *ſimilitudo, aſſimilatio*. Gr. ὁμοιότης. *Dant. rim.* 43. E queſto vo' per merto Per voi non per me certo, Ch' aggiate a vil ciaſcuno, ed a diſpetto, Ch' aſſimiglianza fa naſcer diletto.

ASSIMIGLIARE. *Aſſomigliare. Nov. ant. pr.* 2. E quale avrà cuor nobile, e intelligenza ſottile, sì li potrà aſſimigliare. *Zibald. Andr.* 3. 3. Anaſſagora giuſtamente avea aſſimigliate le leggi alle tele de' ragnuoli, la quale tiene i picciolini animali, e i grandi laſcia andare. *Ar. Fur.* 25. 25. Coſa direi, che vi faria ſtupire, La qual m' occorſe per aſſimigliarmi.

ASSIMILARE. *V. L. Formare a ſimilitudine, Far ſimile, Contraffare.* Lat. *aſſimilare*. Gr. ὁμοιοῦν, προσομοιοῦν. *But.* Quella potenza hae a dividere, componere, e aſſimilare.

ASSIMILAZIONE. *Figura, Forma.* Lat. *figura, forma, aſſimilatio*. Gr. ὁμοιότης. *Cr.* 2. 13. 12. La pianta ha la terra per ventre, e nella terra il cibo della pianta riceve la prima aſſimilazione.

ASSINDACARE. *Sindacare. G. V.* 11. 129. 2. Non poſſendo eſſere aſſindacati di coſa, che faceſſono.

ASSINDACATURA. *Lo aſſindacare.* Lat. *cenſura*. Gr. κρίσις. *Libr. cur. malatt.* Non vogliono ſoggiacere ad una sì grande aſſindacatura. *E appreſſo*: La quale aſſindacatura non ha veramente dello umano.

ASSINTOTO. *Quella linea retta, che allungata in infinito ſempre s' accoſta all' iperbole, nè mai la tocca.* Lat. *aſymptoti, non coincidentes*. Gr. ἀσύμπτωτος. *E ſi uſa anche in forza d' add. come aggiunto di linea. Viv. Diport. Geom.* 206. Si tira aſſintota della ſteſſa iperbola verſo le parti ec. *E* 278. Non le ordinatamente applicate in eſſa ad una dell' aſſintote.

ASSIOMA, e ASSIOMATE. *Detto comunemente approvato; Maſſima.* Lat. *axioma*. Gr. ἀξίωμα. *Varch. lez.* Il che appare in tutte quelle propoſizioni univerſali, che i Greci chiamano principj, ed aſſiomati. *Carl. Fior.* 30. La prima (*premeſſa*) è aſſioma, e non può negarſi.

ASSISA. *Diviſa, Livrea. G. V.* 8. 13. 2. Tutti con ſelle d'una aſſiſa a palafreno rilevate d'ariento, e d'oro. *E* 12. 107. 3. E oltr' a ciò ciaſcuno de' detti menò chi due, e chi tre famigli veſtiti d'una aſſiſa, e d'una partita di due colori (*così ne' buoni T. a penna*) *Bocc. nov.* 39. 3. In coſtume avean d'andare ſempre ad ogni torniamento ec. veſtiti ad una aſſiſa. *Taſſ. Ger.* 20. 45. Ma come il capitan l'orato, e'l bianco Vide apparir delle ſoſpette aſſiſe.

§. *Per Impoſizione, Balzello, Impoſta.* Lat. *vectigal*. Gr. τέλη. *G. V.* 8. 32. 3. Cominciò in Fiandra aſpra ſignoria, e a raddoppiare al popolo aſſiſe, gabelle, e malatolte. *E cap.* 54. 1. Fuſſono uditi a ragione ec. e addirizzati di lor pagamenti per li loro lavorii, e dell' aſſiſe della terra, le quali erano incomportabili.

ASSISO. *Add. da Aſſidere. Taſſ. Ger.* 7. 19. Sovente allor, che ſu gli eſtivi ardori Giacean le pecorelle all' ombra aſſiſe.

ASSISTENTE. *Che aſſiſte.* Lat. *aſſiſtens*. Gr. πάρεδρος, παρών. *Lib. cur. malatt.* Si laſci governare totalmente al medico aſſiſtente.

ASSISTENZA. *Lo aſſiſtere, Aiuto dato colla perſona, o colle facoltà.* Lat. *auxilium, præſentia*. Gr. παρουσία. *Libr. cur. malatt.* In queſti accidenti neceſſaria ſi èe l' aſſiſtenza del medico caritativo.

ASSISTERE. *Star preſente, Ritrovarſi preſente.* Lat. *aſſiſtere, aſtare*. Gr. παρεῖναι. *Vit. SS. Pad.* Guai a me miſero peccatore, lo quale indegnamente aſſiſto al tuo ſantiſſimo altare.

§. *In ſignif. att. Amm. ant.* 32. 1. 5. Impoſſibile coſa è, che uomo regga in uno l' animo ſuo, chi non in prima in uno luogo perſeveratamente aſſiſtè il corpo ſuo (*cioè fermò*)

ASSITO. *Tramezzo d' aſſe commeſſe inſieme, fatto alle ſtanze in cambio di muro.* Lat. *paries ex aſſeribus, tabulatum*. Gr. σανίδωμα. *Franc. Sacch. nov.* 28. Cenato che ebbono, ſe n' andarono a letto in una camera, che altro, che uno aſſito non v' avea in mezzo, da quella di Ser Tinaccio. *E nov.* 138. Comincia in terreno a correre per tutto, e dar della ſpada per gli aſſiti. *Capr. Bott.* Dormendo in una camera a canto a lui, tramezzata ſolamente da un ſemplice aſſito.

ASSITUATO. *V. A. Add. Situato.* Lat. *ſitus, poſitus*. Gr. κείμενος. *G. V.* 1. 7. 2. Per lo più ſano, e meglio aſſituato luogo, che eleggere poteſſe per lui, sì ſi puoſe in ſul monte di Fieſole.

ASSIUOLO. *Uccel notturno, ſimile alla civetta.* Lat. *aſio*. Gr. ὠτός. *Paſſ.* 352. Chi voleſſe ec. per lo cantar del corbo, o del barbagianni, o dell' aſſiuolo in ſul comignolo della caſa ec. augurare pronoſticando, ſe lo 'nfermo doveſſe guarire, o morire ec. ſarebbe grave peccato. *Cr.* 10. 16. 2. Vivono (*i gufi*) d' ogni carne, e maſſimamente di topi, e d' aſſiuoli, e quando ſaranno ben paſciuti, convenevolmente digiunano due dì, tre, e quattro. *Morg.* 14. 61. E degli uccei notturni, e sbandeggiati, L' allocco, il barbagianni, e l' aſſiuolo.

§. *Capo d' aſſiuolo, detto altrui per ingiuria, vale lo ſteſſo, che Ignorante. Malm.* 3. 25. In quel che queſto capo d' aſſiuolo Ne dice ognor dell' altra una più bella.

ASSO. *Ne' dadi, e nelle carte è nome d' un ſolo ſegno.* Lat. *unio, canis*. Gr. μονάς. *Pataff.* 8. E quando io voglio un aſſo, e e' vien duino. *Com. Purg.* 6. E dice fra ſe ſteſſo: quaderno, e aſſo venne con zara, innanzi che quattro, due, e aſſo. *E appreſſo*: In tre dadi ſi è tre lo minor numero, che viſia,

ſia,

sia, e non può venir se non in un modo, cioè, quando ciascun dado viene in asso. *Arrigh.* Io sono attuffato nel mare, io getto dadi in asso. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Sicchè fermo il guardo N' un bel Re di danari, eccotel tosto Un asso diventar d' ordin diverso, Come dir di mattoni.

§. I. *Diciamo in proverb. Aver l' asso nel ventriglio, che vale Morirsi di voglia di giucare. Buon. Fier.* 1. 2. 6. Chi nasce, ch' abbia l' asso nel ventriglio, Come s' usa di dir de' giucatori, Facciane gran romori Un padre, e ne percuota, E ne 'mprigioni, e ne diredi il figlio.

§. II. *Quando vogliamo significar cosa senza mezzo, diciamo: Asso, o sei.* Lat. *ter sex, aut tres uniones.* Gr. τρεῖς ἕξ, ἢ τρεῖς ὄνοι. *v. Flos* 113. *Tac. Dav. ann.* 1. 11. Il popolazzo o asso, o sei.

§. III. *Dicesi, quando si vuol mostrare una gran tristizia, e astuzia in uno: Più cattivo, che i tre assi; essendo i tre assi il più tristo punto de' dadi.* Lat. *vulpis reliquiæ.* Gr. ἀποτράγημα ἀλώπεκος. *Franc. Sacch. nov.* 54. Ed ella disse: che pruova nella malora? che siete più tristi, che il tre asso. *Malm.* 6. 80. S' è fatto ognun di voi sì bravo, e dotto, Ch' in oggi è più cattivo di tre assi.

§. IV. *Lasciare in asso, vale Lasciare in abbandono, Lasciar solo. Salv. Granch.* 2. 2. Se voi Gridate, Vanni, io vi pianterò quì, E lascerovvi in asso. *Cecch. esalt. cr.* 4. 13. Il riparo è, che io mi vadia con Dio, E lasci il vecchio, e loro, e tutti quanti In asso, e in malora.

§. V. *Questa maniera di dire, rimasa oggi comunemente al Popolo nell' uso frequentissima, forse è l' istessa, od almeno trae origine dall' altra: Lasciare in Nasso, che vale l' istesso; presa dalla favola d' Arianna abbandonata in Nasso da Teseo.*

§. VI. *Dicesi anche Restare in asso. v.* RESTARE §. VIII.

Assocciamento. *Il dare a soccio, L' assocciare. Fr. Giord. Pred. R.* In questi loro assocciamenti del bestiame fondano la loro felicità.

Assocciare. *Dare a soccio, Dare in soccio, e nasce da Soccio, che vale Spezie d' accomandita di bestiame, che si dà altrui, che il custodisca, e governi a mezzo, sì nel guadagno, che nella perdita; e soccio si dice anche a chi piglia il soccio. Fr. Giord. Pred. R.* Uno de' più forti pensieri si è quello dell' assocciar le pecore, e le capre. *E appresso:* Assocciano il bestiame con guadagno usuraio, ed il povero soccio ne va per la mala.

§. I. *Assocciare, figuratam. vale Lasciare addosso altrui cosa, che gli sia molesta.* Lat. *alicui rem molestam præbere, affricare.* Gr. προσερίζειν. *Cecch. Stiav.* 4. 5. Disegna d' assocciarla altrove. *Ed Esalt. cr.* 2. 2. Che e' ci bisognería scemar le spese, E assocciar ad altri chi tu hai in casa.

§. II. *E neutr. pass. dicesi del Fermarsi di stanza in alcun luogo, o dell' Accompagnarsi importunamente con altrui. Cecch. Donz.* 1. 1. E' si cognosce Dall' assocciarsi quà per sempre.

Associare. *Accompagnare.* Lat. *comitari.* Gr. ἀκολουθεῖν.

Associazione. *Accompagnamento, L' accompagnare; e dicesi propriamente dell' accompagnamento de' cadaveri alla sepoltura.* Lat. *comitatus.* Gr. ἀκολουθία.

Assodamento. *L' assodare. Cr.* 6. 76. 4. Contr' all' assodamento del latte sì se 'ne facciano piccioli mazzuoli (*della menta*) e si cuocano in vino, e olio, e s' impiastrino sopr' alle poppe.

Assodare. *Far sodo, e duro checchessia; e si usa oltre alla signific. att. ancora nel sentim. neutr. pass.* Lat. *solidare, soliaum reddere, confirmare, firmare.* Gr. στερροῦν. *Pallad. cap.* 35. Sia assodata (*l' aia*) e con isterco di bue compaginata. *Cr.* 1. 6. 6. Con mazzi, ovvero mazzeranghe fatte a ciò, fortemente si calchi (*la terra*) e s' assodi.

§. *L' usiamo anche per metaf. per Fermare, e Stabilire. Morg.* 10. 122. Pur finalmente si venne accordando Con seco itesso, e in su questo s' assoda. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 419. Ora rimane a dirci con quali esercizj i giovani principianti nutrivano, e assodavano i loro ingegni.

Assodato. *Add. da Assodare. Libr. cur. malatt.* Discioglie i grumi del latte assodato nelle poppe.

Assolatio. *Add. Dicesi delle terre poste a mezzogiorno.* Lat. *in meridiem obversus.* Gr. εὐήλιος. *Dav. Colt.* 160. Per aver vin dolce vermiglio poni vigne, e non pancate in terre castagnine, focaiuole, assolatíe.

Assolcare. *Far solchi, Lavorare a solchi.* Lat. *sulcos agere. Fr. Iac. T.* 3. 24. 48. Suora, e tu sii mia bifolca, Come terra sì m assolca, Quanto vuoi sotterrá colca.

Assolcato. *Add. da Assolcare.* Lat. *sulcatus.* Gr. αὐλακισθείς.

Assoldare. *Soldare. Tac. Dav. ann.* 6. 122. Arsabano ordina Orode l' altro figliuolo alla vendetta: consegnàgli gente Parta: mandagli da assoldare stranieri. *Tass. Ger.* 9. 6. Volle, che Solimano, a cui molto oro Diè per tal uso, gli Arabi assoldasse. *Segn. stor.* 14. 362. Assoldò, egli dipoi il signore Ascanio della Cornia con semila fanti. *E* 363. Questa rotta ec. travagliò grandemente il Duca, e per parecchi giorni dette che pensare non poco; insinattantochè assoldata nuova fantería ec. si continovò la guerra in Valdichiana.

Assoldato. *Add. da Assoldare: Segn. stor.* 10. 273. Teneva assoldati sempre capitani valenti, edificava fortezze, e ripari in Roma.

Assolfonire. *V. A. Prendere qualità di solfo.* Lat. *sulphuris qualitatem attrahere.* Gr. θειόχρουν εἶναι. *M. Aldobr.* Quelle, che hanno natura di solfo, che nel loro condotto assolfoniscono, per lo passare, ch' ella fa quindi, si scambia sua natura, ed iscalda.

Assolto. *Add. da Assolvere. Assoluto nel signific. del* §. IV. Lat. *absolutus.* Gr. ἀπολυθείς. *Fr. Giord. Pred.* Ecco assolta la quistione, ma questa ne 'ntriga un' altra non minore. *Ar. Fur.* 32. 42. Di questo io vo', che tu ne vada assolto.

Assolvere. *Propriamente Liberar dall' accuse per sentenzia giudiciale.* Lat. *absolvere, liberare.* Gr. ἀπολύειν. *Sen. Pist.* 97. Clodio diede moneta a' giudici, e fu assoluto.

§. I. *E per similit. Liberare. Bocc. nov.* 94. 20. Madonna, omai da ogni promessa fattami io v' assolvo, e libera vi lascio di Niccoluccio. *E nov.* 95. *tit.* Il negromante senza volere alcuna cosa del suo, assolve M. Ansaldo. *Petr. canz.* 39. 7. Dall' altro non m' assolve Un piacer per usanza, in me sì forte. *Guid. G.* Per cagione d' assolver dal voto.

§. II. *Per Prosciorre, cioè Dare l' assoluzione sacramentale, che è Rimettere al penitente la colpa de' suoi peccati; e anche Prosciorre dalle censure.* Lat. *absolvere.* Gr. ἀπολύειν. *Pass.* 142. Da coloro, che fossono scomunicati di maggiore scomunicazione, assolvendogli nella forma della chiesa ec. dee il confessore ec. *Bocc. nov.* 65. 13. Dunque disse il geloso, non vi potrò io assolvere. *Dant. Inf.* 27. Ch' assolver non si può chi non si pente.

§. III. *E alla Latina per Finire, e Dar compimento.* Lat. *absolvere, perficere.* Gr. τελεῖν. *Dant. Par.* 25. Ma poichè 'l gratular sì fu assolto, Tacito coram me ciascun s' affisse.

§. IV. *Per Semplicemente Sciorre.* Lat. *solvere.* Gr. λύειν. *Petr. son.* 266. Onde morte m' assolve, Amor mi lega.

Assolutamente. *Avverb. Senza venire al particolare, Generalmente.* Lat. *generatim, in universum.* Gr. ἁπλῶς. *Cr.* 1. 3. 1. Puossene trattare generalmente (*de' venti*) ovvero assolutamente, e puossene parlare secondo quel vento. *Com. Par.* 13. Vedrai, ch' io parlo rispettivamente, e non assolutamente.

§. *L' usiamo anche per Determinatamente, Totalmente. Sagg. nat. esp.* 40. Parve loro di poter credere, non dal peso assolutamente, ma bensì dalla compressione ec. derivare tal sostentamento de' fluidi. *Segn. stor.* 2. 43. Ricusò Andrea d' Oria di fare quanto gli richiedeva il Re non assolutamente, ma mettendo tempo in mezzo.

Assoluto. *Add. da Assolvere.* Lat. *solutus.* Gr. ἀπολυθείς.

§. I. *Per Libero, Non forzato, Non obbligato.* Lat. *liber.* Gr. ἐλεύθερος. *Dant. Par.* 4. Voglia assoluta non consente al danno, Ma consentevi in tanto, in quanto teme ec. Però quando Piccarda quello spreme, Della voglia assoluta intende, ed io Dell' altra. *But.* Voglia assoluta, cioè senza alcun rispetto. *Segn. stor.* 5. 149. Dovere essere ancora ec. più onesta cosa, vedersi nella patria un principe assoluto, e col nome, e col fatto, che ec.

§. II. *Per Indipendente, Non limitato. M. V.* 1. 2. La influenzia ec. non parve cagione di questa, ma piuttosto divino giudizio secondo la disposizione della assoluta volontà di Dio.

§. III. *Pigliasi talora per opposto a comparativo. Gal. Galleg.* Una mole di piombo, e una di legno, che pesino ciascheduna dieci libbre, dirò essere in gravità assoluta eguali, ancorchè la mole del legno sia molto maggiore di quella del piombo, ed in conseguenza men grave in ispecie.

Assoluto. *In forza d' avverb. Assolutamente, Di sicuro.* Lat. *certè. Ambr. Cof.* 2. 2. O va a Agabito Della Pressa, il qual c' è vicinissimo, Che gli aremo assoluto.

Assolutorio. *Add. Che assolve.* Lat. *absolutorius.* Gr. ἀπολυτικός. *Fr. Giord. Pred. R.* In fine della confessione mandano in pace colla benedizione assolutoria.

Assoluzione. *L' assolvere.* Lat. *absolutio.* Gr. ἀπόλυσις. *Pass.* 144. E allora assolva il peccatore, tuttavia protestandogli, se non farà quello, ch' egli gl' impone, ch' e' non avrà il frutto della confessione, nè della assoluzione. *Bocc. nov.* 1. 31. Veggendo il frate non essere altro restato a dire á ser Ciappelletto, gli fece l' assoluzione. *E nov.* 26. 35. Dove tu la sentenzia della morte attendi, quella della tua assoluzione udirai.

Assomare. *Por la soma.* Lat. *sarcinam imponere, onerare.* Gr. φορτίζειν. *Bellinc. rim.* Pon mente chi ti preme, e chi t' assoma, Che per tal carco ti puo' dir felice.

Assomigliagione. *v.* ASSIMIGLIAGIONE.

Assomigliamento. *Lo stesso, che Assimigliamento.* Lat. *assimilatio.* Gr. ὁμοίωσις.

Assomigliante. *Add. Simigliante, Che assomiglia.* Lat. *similis, assimilis.* Gr. ὅμοιος. *M. V.* 9. 51. Feciono loro cittadini popolari con alquanti rettori con certa podestà, e balía, assomiglianti a' nostri priori.

Assomiglianza. *Lo assomigliare.* Lat. *similitudo.* Gr. ὁμοιότης. *Libr. cur. malatt.* I segni di questi due malori hanno tra essi molta nel principio assomiglianza.

Assomigliare. *Agguagliare, Paragonare.* Lat. *comparare, conferre, assimilare.* Gr. ὁμοιοῦν. *Bocc. nov.* 91. 6. Domandollo, perchè lui alla sua mula avesse assomigliato ec. ve l' assomigliai, perchè ec. *Lab.* 88. In quella me a uno valente uomo assomigliando, mostrò di volere lusingando contentare.

§. E

§. *E in signific. neutr. pass. Dant. Par.* 21. E fero un grido di sì alto suono, Che non potrebbe quì assomigliarsi.

Assomigliato. *Add. da Assomigliare. Paragonato, Agguagliato.* Lat. *comparatus*. Gr. ὁμοιωθείς. *D. Gio: Cell. lett.* 17. Il corbo, che mandò Noè assomigliato agli uomini del mondo. *E* 18. Acciocchè noi leviamo l' amore di questo vano mondo, alla stalla assomigliato.

Assomigliazione. *Assomiglianza*. Lat. *similitudo*. Gr. ὁμοιότης. *Zibald. Andr.* Popoli, che fan vedere assomigliazione di costumi tra loro.

Assomiglio. *Assomiglianza, Ritratto*. Lat. *simulacrum*. Gr. εἰκών. *Franc. Sacch. rim.* 40. Fu di Carlo Martel nuovo assomiglio Il bel Carlo Martel Re d' Ungheria.

Assommare. *Condurre vicino al fine, Ridurre a buon termine. Dant. Purg.* 21. E se tanto lavoro in bene assommi, Disse. *Paol. Oros.* Inteso, che la vittoria della terra era molto assommata. *Sen. Pist.* 66. Il quale ha finito, e assommato la beata vita.

•Assonnare. *Indur sonno; contrario di Disonnare*. Lat. *soporare, soporem inducere*. Gr. ὑπνίζειν. *Dant. Purg.* 32. Ma perchè 'l tempo fugge, che t' assonna, Quì farem punto.

§. I. *E neutr. pass. Addormentarsi, Riposarsi. Buon. Fier.* 3. 2. 13. Non dormite, perchè un solo inchino D' un, che s' assonni, e nulla nulla ansani, La barca ci scodella ec. *E* 4. 4. 5. E in Dio si pasce, e in Dio s' assonna, e posa.

§. II. *In signific. neutr. Pigliare il sonno, Addormentarsi*. Lat. *obdormiscere, sopore corripi*. Gr. ὑπνῶσαι. *Dant. Purg.* 32. S' io potessi ritrar, come assonnaro Gli occhi spietati, udendo di Siringa ec. Disegnerei com' io m' addormentai; Ma qual vuol sia, che l' assonnar ben finga. *E Par.* 7. Ma quella reverenza, che s' indonna Di tutto me pur per B, e per Ice, Mi richinava, come l' uom, ch' assonna.

Assorbere. *Lo stesso, che Assorbire*.

Assorbimento. *L' assorbire. But. Inf.* 10. Per le mura, che significano ostinazione, e per, li sepolcri, che significano assorbimento della ragione nella falsa oppinione.

Assorbire. *Inghiottire, Ingoiare; proprio dell' acque*. Lat. *absorbere*. Gr. καταφαγεῖν. *Ar. Fur.* 14. 6. E seco avere una procella assorto Tanti principi illustri. *Sagg. nat. esp.* 1. Imperciocchè assorbendone ella dentro 'l suo seno le cose tutte ec. tutte sotto 'l torchio dell' aria gemono.

Assorbito. *Add. da Assorbire*. Lat. *absortus*. Gr. ἀπορροφηθείς. *Fr. Iac. T.* 3. 27. 14. Te la menasti alla superna vita Teco assorbita in eternal dolciore.

Assordare. *Indur sordità, Assordire*. Lat. *exsurdare, surdum reddere*. Gr. ἐκκωφοῦν. *Petr. son.* 40. Forse, siccome il Nil d' alto caggendo, Col gran suono i vicin d' intorno assorda. *Morg.* 11. 89. Ma colle grida la gente l' assorda.

§. *Per metaf. Red. annot. Ditir.* 121. I vini orgogliosi, e potenti assordano il palato quasi come una grossa, e romoreggiante piena.

Assordato. *Add. da Assordare. Ambr. Cof.* 3. 3. Da quando in quà è assordato?

Assordire. *Neutr. e att. Assordare, Divenir sordo*.

Assordito. *Add. da Assordire. Assordato*.

Assortimento. *L' assortire*.

§. *E per Una quantità di cose diverse ordinate insieme. Sagg. nat. esp.* 169. Di più, o a tramontana, o a mezzogiorno ec. che lo stesso assortimento di vasi nella stessa notte sia stato posto.

Assortire. *Da sorta. Scerre, Distinguere, Scompartire, Ordinare*. Lat. *seligere, secernere*. Gr. ἐκλέγειν. *Stor. Aiolf.* Trovarono, che non v' era da vivere per due mesi, e feciono assortire la vivanda tanto per uno. *Buon. Fier.* 4. 3. 7. E de' troppi, e diversi scodellini La mestica assortir dipintoressa.

Assortire. *Da sorte. Elegger per sorte*. Lat. *sortiri, sorte eligere*. Gr. λαγχάνειν. *G. V.* 11. 20. 3. Non si ricordava il buono uomo ec. del tesoro, che Piero, e gli altri Apostoli chiesero a Mattía, quando l' assortirono al collegio in luogo di Giuda Scariotto.

Assortito. *Add. da Assortire nel primo signific. Scelto, Distinto. Buon. Fier.* 5. 4. 2. E quei be' libri, E peregrini, ond' è ricco il suo studio, E legati, e disposti, ed assortiti ec.

§. *Assortito, vale anche Fornito, Contenente tutto l' assortimento*.

Assorto. *Add. Assorbito. Cavalc. Frutt. ling.* Si era assorto in dilettosi pensieri. *Tass. Ger.* 1. 4. E guidi in porto Me peregrin errante, e fra gli scogli, E fra l' onde agitato, e quasi assorto. *Ar. Fur.* 43. 174. Que' Deci, e quel del Roman foro assorto.

Assottigliamento. *L' assottigliare*.

§. *E per metaf. Perfezione. Amm. ant.* 9. 6. 8. Perocchè quello modo è grande adoperamento, e assottigliamento nella scienza.

Assottigliare. *Far sottile, Ridurre a Sottigliezza*. Lat. *attenuare, imminuere, acuere, tenuare*. Gr. λεπτύνειν. *Ed usasi così in questo, come negli altri suoi signif. e nella maniera att. e nella forma del neutr. pass. Lab.* 198. Col vetro sottile radendo le gote, e del collo assottigliando la buccia. *Bocc. canz.* 6. Che giammai non l' ha mosso Sospir, nè pianto alcun, che m' assottigli. *E Fiamm.* 5. La pallidezza di questa giovane dà segnale d' innamorato cuore, e quale infirmità mai alcuno assottiglia, come fa 'l troppo fervente amore? *Quist. Filosof. C. S.* L' avaro ec. vota la gola per crescer l' arca, assottiglia il corpo per accrescer guadagno.

§. I. *Per metaf. Dant. Par.* 19. Certo a colui, che meco s' assottiglia, Se la scrittura sovra voi non fosse, Da dubitar sarebbe. *Albert.* Il molto leggere assottiglia l' animo, e 'l poco lo 'ngrossa. *Franc. Sacch. rim.* Per quel veder l' alma mia s' assottiglia. *Pass.* 305. Non assottigliandosi troppo, nè mettendo il piè troppo addentro nel pelago della scrittura. *Fir. disc. an.* 32. Cominciò a empiersi d' invidia, e dar luogo allo sdegno, ed assottigliare la collora.

§. II. *Assottigliarla, dicesi d' uomo interessato, o sofistico, che vuol vederla troppo per minuto, e sottilmente, onde in proverbio: Chi troppo s' assottiglia, si scavezza. v.* Scavezzare §. II.

§. III. *E neutr. assol. Divenir sottile. M. V.* 3. 74. E poi assottigliava, digradando con ragione infino alla punta della coda. *Ovid. rem. am.* I grandi fiumi, quando si dividono in più parti, si assottigliano.

§. IV. *Per Brigarsi, Industriarsi, Arrabattarsi*. Lat. *uti diligentiâ, studere*. Gr. σπεύδειν. *Cavalc. Med. cuor.* Vedendo in ogni nostra via tesi diversi lacciuoli, sì che ben ci conviene assottigliare per campare. *Tes. Br.* 2. 35. Non sarà già sì sottile maestro, che tanto si sapesse assottigliare, che sapesse fare un vasello lungo, o quadro, o d' altra forma.

•Assottigliatissimo. *Superl. d' Assottigliato*. Lat. *tenuissimus, macerrimus*. Gr. λεπτότατος. *Red. Oss. an.* 42. La pelle ec. che per altro è grossa, e dura, trovasi floscia, e assottigliatissima, e totalmente smunta.

Assottigliativo. *Add. Che assottiglia*. Lat. *tenuandi vim habens*. Gr. λεπτυντικός. *Volg. Mes.* L' acqua di latte ec. è assottigliativa, e altersiva per la sua nitrosità.

•Assottigliato. *Add. da Assottigliare. Ridotto a sottigliezza*. Lat. *attenuatus, tenuatus*. Gr. λεπτυνόμενος. *Filoc.* 3. 53. I suoi membri erano per magrezza assottigliati. *Lab.* 27. Dopo lungo spazio assottigliatasi la nebbia.

§. *Per metaf. Ridotto a poco, Diminuito, Scarso*. Lat. *imminutus*. Gr. σμικρυνόμενος. *G. V.* 6. 35. 1. Era sì assottigliata di fornimento di vittuaglia, che poco tempo si poteva più tenere. *E* 9. 48. 1. Veggendosi lo 'mperadore molto assottigliato di gente, e di vivanda ec. si partì di Fogghibonizi. *M. V.* 5. 46. Messer Malatesta da Rimine ec. trovandosi assottigliato del danaio ec.

Assottigliatore. *Che assottiglia, Che scema*. Lat. *attenuator*. *Franc. Sacch. nov.* 173. Dee essere assottigliatore più di borse, che di gozzi.

Assozzare. *Neutr. pass. Divenir sozzo*. Lat. *sordescere*. Gr. ῥυπαίνεσθαι. *But. Inf.* 3. Angeli cattivi ec. non possono star nelli cieli, che se ne assozzerebbono d' essi.

Assuefare. *Neutr. pass. Avvezzarsi, Ausarsi, Accostumarsi*. Lat. *assuescere, assuefieri*. Gr. ἐθίζεσθαι. *Fiamm.* 2. 17. Ma poichè per alquanto spazio si fu assuefatta a sostenere il mai più non sentito dolore.

§. *L' usiamo ancora in att. signif. nella guisa medesima, che Avvezzare*. Lat. *assuefacere*. Gr. ἐθίζειν.

Assuefatto. *Add. da Assuefare. Avvezzo*. Lat. *assuetus*. Gr. ἐθισθείς. *Stor. Eur.* 5. 114. Fatto dunque mettere in ordine quelle poche navi ec. e fornitele ec. di genti assuefatte nella marina, le mandò ec. *E* 6. 152. Se voi non ci aveste mandato me assuefatto, e invecchiato nelle cerimonie, ec.

Assuefazione. *L' assuefare, Consuetudine*. Lat. *consuetudo*. Gr. συνήθεια. *Libr. similit.* Come avviene per le lunghe, e continuate assuefazioni.

Assueto. *V. L. Add. Assuefatto*. Lat. *assuetus*. Gr. ἐθισθείς. *Guicc. stor. libr.* 1. Con ammirazione de' Franzesi non assueti a queste sottili distinzioni de' soldati d' Italia. *E libr.* 7. Quella città assueta a vedere Re Aragonesi. *E* 11. 529. La maggior parte de' cittadini non assueta all' arme.

Assuetudine. *V. L. Assuefazione*. Lat. *assuetudo*. *Segn. Crist. instr.* 3. 18. 22. Coll' assuetudine fatto degenerare in ottenebramento. *Agn. Pand.* 1. Le buone assuetudini, e osservanze rendono le famiglie degne.

Assumere. *Prendere*. Lat. *assumere*. Gr. προσλαβεῖν. *Mor. S. Greg.* Ma perocchè 'l Redentor nostro si fece una persona colla Chiesa, la quale assunse.

§. *Per Innalzare*. Lat. *extollere*. Gr. ὑπερφέρειν. *Dant. Par.* 9. Pria, ch' altr' alma Del trionfo di Cristo fu assunta.

Assummare. *V. A. Innalzare*. Lat. *extollere*. Gr. ὑπερφέρειν. *Dant. Par.* 21. Onde riguarda, come può là giù Quel, che non puote, perchè 'l ciel l' assumma. *But.* L' assumma, cioè l' innalza.

Assunto. *Sust. Cura, Carico*. Lat. *munus, officium, onus*. Gr. ἔργον. *Bern. Orl.* 1. 15. 56. Andriano, ed Orlando han tolto quello Assunto, e così lor anche Chiarione. *E* 2. 6. 63. Della schiera, che vien primieramente, La bella Bradamante avea l' assunto. *Ar. Fur.* 26. 8. Che diede l' assunto Al misero Zerbin della ribalda Vecchia Gabrina. *E* 43. 87. Diegli, pregando di veder l' assunto, Se la sua moglie nominata Argía ec. Fedele, e casta, o pel contrario sia.

§. *Per Prova, Asserzione*. Lat. *assertio*. *Gal. Sist.* 351. Vengono calcolando coll' intervento di altri falsi assunti.

Assunto. *Add. da Assumere*. Lat. *assumptus*. Gr. προσληφθείς. *Dant. Purg.* 25. Perchè da lui non vide organo assunto. *E Par.* 7. La pena adunque, che la croce porse, S' alla na-

tura

tura assunta si misura, Nulla giammai sì giustamente morse. *Guicc. stor.* 14. 668. Atteso le duplicità del Pontefice, e l' odio, che assunto al Pontificato gli avea continuamente dimostrato.

Assunzione. *L' assumere*. Lat. *assumptio*. Gr. πρόσληψις.

§. *Assunzione per la Salita di Maria al Cielo, e il giorno, in cui si celebra questa salita*. *Pass.* 183. Vuole, che al Mondo sia celato quello, ch' egli ha fatto della madre sua, o della sua concezione, o della sua assunzione.

Assurdo. *V. L. Cosa, che offende il sentimento comune; che ha dell' impossibile, o dell' incredibile*. Lat. *absurdum*. Gr. ἄτοπον. *Segn. Mann. Dic.* 8. 2. Vi sarà chi dia per conceduto veruno di tali assurdi ambidue gravissimi? *Salvin. pros. Tosc.* 1. 81. E' un assurdo, e peccato in filosofia il dire, che la natura si nascondesse ec.

Asta, e aste. *Legno sottile, e lungo, e pulito, per diversi usi*. Lat. *hastile*. Gr. ἔγχος. *M. V.* 9. 42. E un ricco palio d' oro levato in aste con grandi drappelloni pendenti alla reale. *Fiamm.* 4. 139. Portando nella destra mano un' asta lieve, quale all' apparecchiato giuoco conviensi. *Nov. ant.* 61. 1. In quel giorno ordinaro la festa, e poneasi uno sparviere di muda in su un' asta.

§. I. *Per ispezie d' Arme da guerra, ciò sono Aste armate in cima, e si chiamano generalmente Arme in Asta*. *Sonne di diverse spezie, che hanno i loro proprj nomi particolari, tra le quali Alabarda, Zagaglia, Corsesca*. Lat. *hasta*. Gr. ἔγχος. *Nov. ant.* 57. 5. L' uno contro all' altro si mossono colla forza de' poderosi destrieri, e con grosse aste, e forti. *Amet.* 34. Io ho a mia posta lo scudo della mia Dea ec. e l' asta di Minerva. *Dant. Purg.* 31. E con men foga l' asta il segno tocca.

§. II. *Abbiamo in proverb. perchè già s' usava mettere i torchi di cera accesi in sur un' asta: Consumar l' asta, e 'l torchio, che tanto è a dire, quanto Far del resto: che ambi vagliono Mandar male interamente il suo avere*. Lat. *proterviam facere*.

§. III. *E per quella parte de' caratteri, che esce di riga per disopra*.

§. IV. *Asta per una delle parti del compasso*. *Gal. Compass. Geom.* Stringendo un poco il compasso, del quale fermata poi un' asta nel punto B. *E appresso:* Similmente fermata l' asta del compasso in A. *E appresso:* Fermata un' asta del compasso nel punto H.

A staffetta. *Posto avverbialm. vale Con prestezza*. *Ar. Sat.* 7. Così la mia speranza, ch' a staffetta Mi trasse a Roma ec. *E Fur.* 28. 64. Cavalcò forte, e non andò a staffetta, Che mai bestia mutar non gli convenne.

Astallamento. *Lo astallare*. *Libr. Masc.* Sopra 'l tutto abbia la notte un buono astallamento.

Astallare. *Da stallo neutr. pass. Posarsi, Fermarsi, Stanziarsi*. Lat. *consistere, manere*. *Cr.* 9. 78. 5. Prendano (*i cani*) il giorno il cibo, dove pascono, e la fera nel luogo, dove s' astallano. *Dant. Purg.* 6. Che cima di giudicio non s' avvalla, Perchè fuoco d' amor compia in un punto Ciò, che dee soddisfar, chi quì s' astalla. *But.* Chi quì s' astalla, cioè colui, che è ordinato a star quì nel Purgatorio per la divina giustizia.

Astallato. *Add. da Astallare*. *Libr. Masc.* Si tenga la notte astallato con molta paglia sotto i piedi.

Astante. *Quegli, che ministra, e assiste agl' infermi*. Lat. *astans, parabolanus*. Gr. παρέων, παρών. *Sen. ben. Varch.* 3. 9. Dimmi: essere stato astante d' un infermo, ed avergli (consistendo il suo dovere o morire, o campare quasi in un punto) dato mangiare all' ore debite, avergli ristorato le vene, che di già venivano mancando, col dargli bere a tempo, avergli nel maggior suo bisogno menato un medico a casa; non chiami tu questi benefizj? *Alleg.* 274. Gli feci il postiglion, l' astante, il bravo, Il segretario, e mill' altre cosette, Che per altri rispetti fuor non cavo. *Malm.* 3. 19. Chiama gli astanti, gl' infermieri appella.

§. *Per Presente*. Lat. *adstans*. Gr. παρών. *Franc. Barb.* 19. 15. Colli iuristi astanti Tratta del governar, che fa giustizia.

Asta regia. *Erba, l' istessa, che Asfodillo*. Lat. *asphodelus, hastula regia*. Gr. ἀσφόδελος. *Tes. Pov. P. S.* Togli dittamo, seme di cardo santo, seme di cavoli, asta regia, polverizza con tanto mele, che basti, ed un poco di zafferano, cuoci in acqua asta regia.

Astata. *Colpo d' asta*. Lat. *hastæ ictus*.

§. *E in sentim. equivoco*. *Bern. rim.* Che sarebbe vestito uno d' astate.

Astato. *Add. Armato d' aste*. Lat. *hastatus*. Gr. δορυφόρος. *Tass. Ger.* 17. 13. Sotto folta corona al seggio fanno Con fedel guardia i suoi Circassi astati. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Taidi vinose, e Coribanti astati.

Astegnente. *Che s' astiene*. Lat. *abstinens, abstemius*. Gr. ἀπεχόμενος. *Cr.* 2. 4. 7. Le piante son dette voraci, e astegnenti per le disposizioni contrarie delle radici.

Astegnenza. *Astinenza*. Lat. *jejunium, abstinentia a cibo*. Gr. νηστεία. *Gr. S. Gir.* 12. Ma quello fa buona astegnenza, che s' attiene delle male opere.

Astemio. *V. L. Che non beve vino*. Lat. *abstemius: abstemius vini, Plin.* Gr. ὑδροπότης. *Tratt. segr. cos. donn.* Torna a queste donne molto a profitto il vivere astemie.

Astenere. *Neutr. pass. Temperarsi, Contenersi*. Lat. *abstinere, sibi temperare*. Gr. ἀπέχεσθαι. *Bocc. nov.* 20. 5. Mostrava l' uomo, e la donna doversi astenere da così fatti congiugnimenti. *E g.* 7. *f.* 10. Estimo, che onesta cosa sia, che domane, o l' altro dì ec. dal nostro dilettevole novellare ci astegnamo. *Tes. Br.* 7. 14. Astenetevi da laide parole, ch' elle nutriscon follia. *Segn. stor.* 14. 379. I Sanesi ec. s' astennero finalmente da più batterla, e dal volere altrimenti dare l' assalto.

A stento. *Posto avverbialm. A spizzico, A miccino, Con istento, Con lunghezza di tempo*. Lat. *lentè, cunctanter*. Gr. μόγις. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 273. Dove morendo a stento, fu lungamente obbrobrioso spettacolo. *Serm. S. Ag.* Mio padre muore a stento, e non può viver senza me. *M. V.* 1. 66. Il Conte vedendo, che la Chiesa non gli mandava danari, se non a stento, e a pochi insieme, temette, che i soldati ec. non lo pigliassono. *Cron. Morell.* 236. I suoi danari assegnatili in parte, non potè mai avere, se non a stento, e senza utile, o profitto di lui.

§. *Diciamo Crescere, e Venire a stento, degli uomini, e delle piante, che crescono poco, o adagio*.

Astergere. *V. L. Lavare, Pulire, Mondificare, Nettare*. Lat. *abstergere*. Gr. ῥύπτειν. *Volg. Mes.* L' ermodattilo impiastrato giova alle ulcere, perchè asterge la sporcizia, e consuma la carne putrida. *Libr. cur. malatt.* Bisogna astergere col vino le piaghe antiche. *Segn. Mann. Nov.* 12. 2. Col nettare il tuo cuore appunto in quei modi, con cui sei solito di nettare lo specchio, che sono astergerlo, stropicciarlo, lavarlo.

Asterisco. *Stelletta*. Lat. *asteriscus*. Gr. ἀστερίσκος. *S. Agost. C. D.* Notaronle con alcuni segni a modo di stelle, fatti in capo de' versi, li quali segni si chiamano asterischi.

Astersione. *Astratto d' Asterso*. *Gr.* 6. 43. 2. Sappi, che nell' ella è virtù rubificativa, e ultima astersione. *Segn. Mann. Nov.* 12. 2. L' astersion del cuore si fa colla discussione frequente del mal commesso.

Astersivo. *Add. Che ha virtù di nettare, di astergere*. Lat. *abstergendi vim habens*. Gr. ῥυπτικός, σμηκτικός. *M. Aldobr.* Lavata la bocca con questa cosa astersiva. *Volg. Mes.* L' acqua di latte ec. ee ec. astersiva per la sua nitrosità. *E altrove:* Il cartamo è astersivo, apritivo, e conturbativo con nausea.

Asterso. *Add. da Astergere*. *Buon. Fier.* 3. 4. 11. Ch' io credea gemme, ed oro, e puro argento Essi medesmi d' ogni macchia asterso.

Astiare. *Invidiare*. Lat. *invidere*. Gr. φθονεῖν. *Ed usasi nel sentim. att. e neutr. pass*. *Zibald. Andr.* 19. La moglie sempre astiava la fante, perchè era più bella di lei. *Fir. As.* E per quello astiandosi l' un l' altro, fu da lei convertito in una ranocchia. *Tac. Dav. ann.* 13. 176. Astiava, chi difendeva i cittadini con viva, e reale eloquenza. *E Perd. eloq.* 415. Credo, che Calvo, Asinio, e Cicerone stesso s' odiassono, astiassono.

Asticciuola. *Dim. d' Asta*. Lat. *hastula, cuspis*. Gr. αἰχμή. *Dant. Inf.* 12. E della schiera tre si dipartiro, Con archi, e asticciuole prima elette. *Virg. En.* Tutta la giovanaglia sparta ne' campi, e sotto le case, riguardano costei andante, com' ella porta il turcasso, e l' asticciuola della mortina, fitta nel ferro con aguta punta.

§. *E Asticciuola chiamasi una delle travi componenti 'l cavalletto*.

Astinente. *Add. Che s' astiene*. Lat. *abstinens*. *Pass.* 370. Solamente que' due santi giovani Ioseffe, e Daniello astinenti, e casti, ch' aveano in se lo spirito di Dio, gli seppono interpretare (*i sogni*) *Bocc. nov.* 27. 23. Perchè non si stanno egli innanzi a casa, se astinenti, e santi non si credono potere essere? *Nov. ant.* 51. 7. E sì dee essere lo cavaliere astinente, e digiunare il venerdì, in rimembranza di nostro Signore.

Astinentissimo. *Superl. di Astinente*. Lat. *abstinentissimus*. Gr. πάντως ἀπεχόμενος. *Libr. cur. malatt.* Fa d' uopo, che sieno del vino totalmente astinentissimi.

Astinenza, e astinenzia. *Temperanza intorno a' cibi*. Lat. *jejunium, abstinentia a cibo*. Gr. νηστεία. *Albert.* 55. Astinenza è non voler manicare innanzi ora. *Lab.* 155. La rabbiosa furia della carnal concupiscenza con la astinenza mirabile domarono, e vinsero. *Amm. ant.* 1. 3. 11. Somma medicina a sanità di corpo, e d' anima è astinenza. *E* 6. 2. 3. Madre di sanità è astinenza, madre d' infermità è abbondanza. *Tratt. gov. fam.* Mancata l' astinenza, e nata la golosia, non si debbe la setta d' Epicuro mettere innanzi. *Coll. Ab. Isac.* 10. Netta la cella tua dalle superfluitadi, e dalle delizie, imperocchè questo ti menerà ad astinenzia.

§. *Per Continenza*. *Libr. Amb. B.* 43. Maravigliomi, se in alcuno astinenza tanta si trova, che ausando atti di amore, nello ausare di quelli rifrenare possa l' assalto del carnale compimento.

Astio. *Aschio, Invidia*. Lat. *invidia*. Gr. φθόνος. *G. V.* 11. 113. 6. Avvenne poi in più casi, che i vivi ebbono astio de' morti, per le soperchie tribolazioni occorse alla nostra città. *Dant. Purg.* 6. Vidi Cont' Orso, e l' anima divisa Dal corpo suo, per astio, e per inveggia. *Fior. Cron.* Poi per astio, e per invidia, Bruto, e Cassio, e molti altri consiglieri, più di quaranta, a gran tradigione ec. l' uccisero.

§. Di-

§. *Diciamo in proverb. Astio, e 'nvidia non morì mai.* Lat. *nullus est vir, cui non invideatur.* Gr. καὶ πτωχὸς πτωχῷ φθονέει.

ASTIOSO. *Add. Aschioso, Che ha astio.* Lat. *invidus.* Gr. φθονερός. *Pass.* 135. Sia ec. (*il confessoro*) non ispietato, non astioso, non isfrenato, non prosuntuoso. *Dant. rim.* 10. Ch'io sono astioso di chiunque muore.

ASTIVAMENTE. *V. A. Avverb. Con prestezza, Prontamente, In fretta. G. V.* 9. 322. 4. Messer Passerino, e sua gente avendoli spartiti, cavalcarono astivamente di là da Scoltenna (*così si legge ne' migliori T. a penna meglio che nello stampato, che ha:* a Stivamonte) *Tratt. Conf.* La seconda cosa, che si coviene in limosina, si è, che l'uomo la faccia tosto, e astivamente.

ASTORE. Lat. *astur.* Gr. ἱέραξ. *Cr.* 10. 7. 1. Gli astori son della natura degli sparvieri. *Tes. Br.* 5. 9. L'astore è uno uccello di preda, che l'uomo tiene per diletto d'uccellare, siccome uomo tiene sparvieri, e falconi: ed è di fazione, e di colore simigliante allo sparviere, ma è maggior del falcone. *G. V.* 12. 7. 18. Ebbe da 25. palj di drappi ad oro, bracchetti, sparvieri, e astori per omaggio. *Nov. ant.* 21. 1. Sì li fuggío un suo astore, e volò dentro a Melano.

§. *Per metaf. Dant. Purg.* 8. Io nol vidi, e però dicer nol posso, Come mosser gli astor celestiali. *But.* Li astori celestiali, cioè li due Angioli detti di sopra, li quali come astori stavano alle poste.

A STORIA. *Posto avverbialm. vale A stento, Lentamente. Fr. Giord. Pred.* Quali son questi legni verdi, che non ardon bene, o se ardono, ardono a storia, ed è debil fuoco?

ASTORLOMIA. *V. A. Astronomia.* Lat. *astronomia.* Gr. ἀστρονομία. *Tesorett. Br.* 10. Ma se d'astorlomia Vorrai saper la via.

A STORMO. *Posto avverbialm. In truppa, A folla. Bemb. stor.* E gran parte del Senato, che ridotto si era, spaventato dal miracolo, scese a stormo nella piazza.

A STRACCIASACCO. *Posto avverbialm. A squarcia sacco. Franc. Sacch. nov.* 34. Si pacificò, ma non sì, che 'l calonaco non guardasse a stracciasacco Ferrantino un buon pezzo.

A STRACCA. *Posto avverbialm. vale Di forza, In guisa da straccarsi. Coll. Ab. Isac. prol.* 36. Avevano tutta la notte vangato a stracca, in modo che dieci buoni lavoratori non lo averebbono lavorato in uno dì intero. *Morg.* 22. 36. Per boschi, e selve alla ricisa a stracca, Donde e' credien raccortare il cammino. *E altrove:* E tanto sono a stracca cavalcati, Che cominciaron le mura a guardare.

ASTRAERE, *e* ASTARRE. *Ritirare, Segregare.* Lat. *abstrahere, secernere, separare:* Gr. ἀποχωρεῖν. *Ed usasi nel sentim. att. e neutr. pass. S. Grisost.* L'anima si vuole astraere dalle cose terrene, e convertirsi agli spirituali esercizj ec. *Circ. Gell.* Onde volendo intendere, conviene, che egli non solamente l'astragga, e separi da essa materia. *E appresso:* Dove l'intelletto nostro astraendo le cose dalla materia, e considerando l'essenza loro propria ec. viene ad aver cognizione ec.

ASTRAGALOTE. *Sorta d'allume.* Lat. *astragalote.* Gr. ἀστραγαλωτή. *Ricett. Fior.* 14. L'allume scissile, il rotondo, lo strongile, l'astragalote.

ASTRALE. *Add. Che è influito dagli astri.* Lat. *sideralis.* Gr. ἀστρῷος. *Red. Vip.* 1. 30. Favoloso ancora è tutto ciò, che dell'astrale (così la chiamano) e magica virtù delle segnature dell'erbe hanno sognato alcuni autori.

A STRANIANZA. *V. A. Posto avverbialm. A dismisura, In chiocca. Pataff.* 8. E fia miglior, che la lega di Chianti, E di Luglio so pepe a stranianza.

ASTRARRE. *v.* ASTRAERE.

ASTRATTAMENTE. *Avverb. Con astrazione, In astratto. Car. lett.* 2. 209. Dirà di belle cose sopra quelle grottesche, che studia fin da ora così astrattamente.

ASTRATTEZZA. *Astrazione. Car. lett.* 1. 60. Io scriverò a voi di certe astrattezze appartenenti a quel nostro governo, in aria come sapete.

ASTRATTO. *Add. da' suoi verbi. Segregato, Separato.* Lat. *segregatus, separatus.* Gr. ἀποχωρισθείς. *Dant. Conv.* 108. La nobile anima ec. essendo a Dio renduta, e astrattasi dalle mondane cose, e cogitazioni, veder le pare ec. *Bocc. nov.* 59. 4. Perciocchè Guido alcuna volta, speculando, molto astratto dagli uomini diveniva. *Galat.* 22. Non istà bene d'esser maninconoso, nè astratto là dove tu dimori. *Bern. Orl.* 1. 13. 59. Da maraviglia, e da dolcezza astratta, Stava la donna innanzi al cavaliero.

§. I. *Astratto, e Stratto l'usiamo anche in signific. di Stravagante, e Falotico, e Fuor dell'uso comune. Stor. Aiolf.* 280. Ma e' conviensi piegare un poco a lui, e non voler tenere gli astratti modi, che voi avete tenuti pel passato.

§. II. *E Termine filosofico. Si dice della qualità considerata separatamente dal soggetto: usato in forza di sust. d'onde ne abbiamo a maniera avverb. In astratto. Bern. rim.* E' par le quattrotempora in astratto. *v.* IN ASTRATTO.

ASTRAZIONE. *Una certa separazione, che fa l'intelletto di cosa, che per sua natura è inseparabile.*

§. *Per alienazione della mente da' sensi, per fissa applicazione a checchè sia. Red. annot. Ditir.* 214. Gli Spagnuoli volendo significare una persona astratta di qualsisia astrazione di mente, si vagliono ec.

A STRETTA. *Posto avverbialm. Per forza, Strettamente. Pallad.* Se l'albero non fa allegro il suo frutto, succhisi infino al midollo, e mettavisi a stretta una caviglia d'ulivo salvatico. *G. V.* 6. 92. 1. Non si poteano più tenere, sì erano a stretta di vittuaglia, e d'assedio.

§. *Diciamo anche de i cavalli, e simili, Mettere il piede a stretta; quando lo mettono fra due conventi di pietre, che volendolo tirar fuori, vi lasciano il ferro.*

ASTRETTISSIMO. *Add. superl. d'Astretto. Ambr. Cof.* 3. 6. Laonde eravate astrettissimo Da gran bisogno.

ASTRETTIVO. *Add. Che astrigne, Che induce stitichezza.* Lat. *adstringens.* Gr. στυπτικός. *Volg. Mes.* La centaurea ec. ha forza astrettiva, cioè d'indurre stitichezza di ventre. *E altrove:* Se il medicamento è benigno, e debole, e non abbia purgato ec. pigli dietro per bocca medicamenti astrettivi, come cotogni ec. che fanno purgare.

ASTRETTO. *Add. da Astrignere. Bemb. stor.* 5. 67. Il castello di sito, e natura munitissimo, da nessuna forza, nè assedio astretto, a' nimici avea dato. *Ar. Fur.* 2. 15. Quel se ne va dalla scrittura astretto Dove i duo cavalieri a faccia a faccia Eran nel bosco, ec. *Tass. Ger.* 6. 58. Così se 'l corpo libertà riebbe, Fu l'alma sempre in servitute astretta.

ASTRIGNERE, *e* ASTRINGERE. *Costrignere.* Lat. *cogere.* Gr. ἀναγκάζειν. *Galat.* 84. Nè il largo, e il magnanimo è astretto di operare ad ognora magnificamente. *E Uf. com.* E per questa cagione ancora a fare loro beneficio sono astretti. *Fir. As.* 293. Per giuramento siamo astretti di giudicare il diritto. *E nov.* 6. 245. Astringendolo, che la pigliasse per moglie.

§. *Dicesi Astrignere per via di corte, e vale Forzare altrui per mezzo della giustizia.*

ASTRINGENTE. *Add. da Astringere, e vale Che ha forza di ristringere, o di legare.* Lat. *adstringens.* Gr. στυπτικός. *Tratt. segr. cos. donn.* Ottimi sono i medicamenti astringenti. *E appresso:* Le sorbe non mature sono astringenti. *Ricett. Fior.* Ha sapore amaro, e astringente. *E appresso:* La rosa, come più astringente si dee preferire.

§. *Argumento astringente, vale Argumento forte, che conchiude.*

ASTRINGENZA, *e* ASTRINGENZIA. *Lo astringere, in sentim. dell'ultimo §. Ricett. Fior.* Di sapore simile all'acetosa, con alquanto di astringenza. *E appresso:* Di sapore alquanto acre, ed amaro, con un poco di astringenzia.

ASTRINGERE. *v.* ASTRIGNERE.

ASTRO. *Stella, Corpo celeste.* Lat. *astrum.* Gr. ἀστήρ, ἄστρον. *Dant. Par.* 15. Tale dal corno, che 'n destro si stende, Al piè di quella croce corse un astro Della costellazion, che lì risplende. *But.* Astro è congregazione di molte stelle, ma quì si pone per una stella. *Petr. cap.* 9. E chi de' nostri duci, che 'n duro astro, Passar l'Eufrate, fece 'l mal governo? (*cioè, diremmo noi: in tristo punto, in mal punto*)

ASTROLABIO. *Strumento, col quale s'osservano, e si conoscono i moti delle stelle.* Lat. *astrolabium.* Gr. ἀστρολάβιον. *Libr. Astr.* E fece primieramente l'astrolabio ritondo, alla forma di questa spera sopraddetta. *Bern. Orl.* 2. 3. 27. Il Re di Garamanta ha or trovato Negli astrolabj suoi, e ne' compassi. *Boez. Varch.* 1. 4. Quando tu coll'astrolabio il corso delle stelle mi dimostravi. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 80. Misurare un che nasce, Cercan coll'astrolabio lor fallace.

ASTROLAGARE. *Esercitare l'astrologia.* Lat. *astrologiam exercere.* Gr. ἀστρολογεῖν. *Franc. Sacch. op. div.* 141. Grida l'astrología ec. tu hai perduto colui, che guidava il cielo, e le pianete, e l'altre stelle ec. come potra' tu più astrolagare? *E nov.* 151. *tit.* Fazio da Pisa volendo astrolagare, e indovinare innanzi a molti valenti uomini da Franco Sacchetti è confuso per molte ragioni. *Bern. rim.* Poichè v'ho visti, i' vo considerando Vostre fattezze tutte a parte a parte, Come chi va le stelle astrolagando.

§. I. *Astrolagare, Far la ventura, o la natività.*

§. II. *Vale anche Pensare per far conjettura.*

ASTROLAGO. *V. A. Astrologo, Professor d'Astrologia.* Lat. *astrologus.* Gr. ἀστρόλογος, ἀστρόνομος. *G. V.* 1. 7. 1. Che quello Atalante sosteneva il cielo, e ciò fu, che fu grande astrolago. *M. Aldobr.* 2. 14. Se alcuno si sforza di voler sapere le cose future per la considerazione del sito, ovvero movimento di stelle, questo s'appartiene agli astrolaghi, i quali sono detti geneatici, per la considerazione de' dì, ne' quali nascono le persone.

ASTROLOGARE. *Lo stesso, che Astrolagare.* Lat. *astrologiam exercere.* Gr. ἀστρολογεῖν.

ASTROLOGASTRO. *Peggiorat. d'Astrologo, Astrologo di poco pregio. Alleg.* 93. La più agevole incetta era il far professione particulare di medicastronzolo, o d'astrologastro, per non dire ec.

ASTROLOGÍA. Lat. *astrologia.* Gr. ἀστρολογία, ἀστρονομία. *Tes. Br.* 1. 3. La quarta scienzia è astrología, la quale c'insegna tutto l'ordinamento del cielo, del firmamento, e delle stelle, e del corso delli sette pianeti per lo zodiaco, ciò sono li dodici segni, e come si muove il tempo al caldo, e al freddo, o a piova, o a siccità, o a vento, per ragione, ch'è stabilita nelle stelle. *Fiamm.* 3. Deh chi crederebbe, che amore m'avesse potuto mostrare astrología? *Cant. Carn. Paol. Ott.* 79. Vanno con questa loro astrología Misurando le stelle. *Segn. stor.* 14. 383. Era costui per via d'astrología disegnato molti anni innanzi al Pontificato.

Astrologìa. *Sorta d'erba*. Lat. *aristolochia*. Gr. ἀριστολοχία. *Tes. Pov. P. S.* Anco insino che l'infermo avrà addosso l'astrología, cioè la fronde col granello rosso dentro, come ciriegia, non gli toccherà l'infirmità. *E altrove*: Anco l'astrología fomentata, e supposta, purga la matrice da umori grossi.

Astrologico. *Add. Pertinente ad astrología*. Lat. *astrologicus*. Gr. ἀστρολογικός, ἀστρονομικός. *G.V.* 9. 135. 3. Fece la commedia, ove in pulita rima, e con grandi, e sottili quistioni morali, naturali, astrologiche, compose ec. *But. Purg.* 4. 2. La qual cosa, che intenda ora, chiaramente dimostra per ragione astrologica. *Petr. uom. ill.* Disegnava per ventura in terra figure astrologiche, ovvero geometriche.

Astrologo. *Sust. Professore d' astrología*. Lat. *astrologus*. Gr. ἀστρόλογος. *G. V.* 11. 2. 8. E basti quello, che in questa avemo raccolto di più lunghe disposizioni degli astrologi, sopra questa inquisizione. *E appresso*: Le ragioni, dette dagli astrologhi, potevano in parte esser vere. *Pass.* 338. Le quali cose volere sapere, se non se quelle, che per naturali cagioni prevedere, e sapere si possono, come gli astrologi delle impressioni naturali del cielo ec. è gravissimo peccato. *Dant. rim.* 19. E stando, regge tra Saturno, e Marte, Secondo, che l'astrologo ne spira. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 78. *tit.* Canto degli astrologhi.

Astrologo. *Add. D' Astrologia*. *Dant. vit. nuov.* 35. Conciosiacosachè ec. secondo comunione astrologa li detti cieli aoperino quaggiù secondo la loro abitudine insieme.

Astronomaco. *V. A. Astronomo*. Lat. *astronomus*. Gr. ἀστρόνομος. *Franc. Sacch. nov.* 151. Fazio, tu sei grandissimo astronomaco, ma in presenza di costoro riprendimi a ragione. *E appresso*: E che tu, e molti altri astronomachi con vostre fantasíe volete astrolagare, e indovinare, e tutti siete più poveri, che la cota.

Astronomia. *Scienza, che tratta del corso de' cieli, e delle stelle*. Lat. *astronomia*. Gr. ἀστρονομία. *G. V.* 1. 60. 5. La figura del Sole, che è intagliata nello smalto ec. fu fatta per astronomia.

Astronomico. *Add. di Astronomía*. *Maur. rim. burl.* Benchè sia astronomico discorso. *Gal. Sagg.* 276. L'avrebbe egli potuta intitolare: l'astronomico, e filosofico scorpione.

Astronomo. *Professor d' astronomía*. Lat. *astronomus*. Gr. ἀστρόνομος. *Maestruzz.* 2. 14. Che sarà delle immagini, le quali fanno gli astronomi? (*quì per astrologi*) *Gal. Sagg.* 343. Si astiene poi di produrre l'osservazioni particolari di Ticone, e di molti altri astronomi.

Astruso. *Add. Recondito, Oscuro, Difficile*. Lat. *abstrusus*. Gr. ἄδηλος. *Segn. Crist. instr.* 2. 20. 5. Si fermerà in ogni canto più astruso a mirarlo tutto.

Astuccio. *Ferriera, nel secondo signific. Buon. Fier. g.* 4. *Introd.* Un bello astuccio Per un, dorato, dove aguzze, e salde Sian cesoie, e lancette, E lime, e punteruoli. *E* 4. 3. 3. Tratta fuor dell'astuccio la lancetta, Intagliar quasi a giuoco Varj segni, e rabeschi.

A studio. *Posto avverbialm. A bella posta, Scientemente*. Lat. *deditâ operâ*. Gr. ἐξεπιτηδὲς. *Amm. ant.* 20. 1. 2. A studio si stende l'arco, acciocchè nel suo tempo utilmente si tenda. *Cavalc. frutt. ling.* A studio, e a industria non mi voglion conoscere. *Alleg.* 34. Stimandolo cagione Di ciò, che fanno a studio le persone.

Astutaccio. *Peggiorat. d' Astuto*. Lat. *veterator*. Gr. πααλίμπρατος. *Fir. Trin.* Ed egli come quello, che si doveva essere accorto del tratto, come astutaccio, e cattivo, ch'egli è.

Astutamente. *Avverb. Con astuzia*. Lat. *astutè, callidè*. Gr. πανούργως. *Bocc. nov.* 15. 17. Astutamente quella menò per lunga infino alla notte oscura. *E nov.* 85. 13. La quale astutamente, secondo l'ammaestramento di Bruno, adoperando molto bene, ne gli dava cagione.

Astutezza. *Astuzia*. Lat. *astutia, astus, calliditas*. Gr. πανουργία. *Fr. Giord. Pred. R.* Grande si ée l'astutezza del peccatore. *Tratt. segr. cos. donn.* Con una non conosciuta astutezza fingono il male.

Astutissimamente. *Avverb. superl. di Astutamente*. Lat. *astutissimè, callidissimè*. Gr. πανουργότατα. *Fiamm.* 1. 98. Ma egli più savio, che io non pensava, astutissimamente si guardava del falso latino. *Mor. S. Greg.* Le nari di Boemot si figurano l'astute sue insidie, per le quali egli astutissimamente si sforza di conoscere gli occulti beni del nostro cuore.

Astutissimo. *Add. superl. d' astuto*. Lat. *callidissimus, astutissimus*. Gr. πανουργότατος. *Bocc. nov.* 16. 36. Sì come uomo, che astutissimo era. *Cavalc. Frutt. ling.* Ancora è astutissimo in ciò, che tenta di diversi vizj, secondo che si dimostra.

Astuto. *Add. Che ha astuzia, Sagace, Scaltrito*. Lat. *astutus, callidus, vafer*. Gr. πανοῦργος. *Bocc. nov.* 79. 4. Perciocchè udito aveva, che astuti erano. *Mor. S. Greg.* L'astuto avversario, vedendo questo santo, virtuoso nelle prosperità, si sforza di provarlo per l'avversità. *Morg.* 4. 79. E Forisena intanto, come astuta, Dell' amor d'Ulivier s'era avveduta. *Segn. stor.* 7. 180. L'Imperadore allora, come Principe astuto, replicando a ogni cosa, gli confortò a stare di buon animo.

Astuzia. *Arte, e attitudine ad ingannare, e a preveder gl' inganni, Sagacità, Scaltrimento*. Lat. *astutia, calliditas*. Gr. πανουργία. *Maestruzz.* 2. 11. 2. Astuzia, secondo Tommaso, è detta, quando alcuno vuole pervenire ad alcuno buono fine, o vero reo; usa non vere vie, ma simulate, e apparenti. *But.* Astuzia è simulazion di prudenza. *E Inf.* 17. 1. Astuzia è scorrimento, ovvero intendimento in mal fine, con mali mezzi, ma con simulazione, e apparenza di bene. *Tes. Br.* 6. 29. Astuzia, cioè scaltrimento è di prudenza, col quale l'uomo viene a fine, con grande di sottigliezza, de' suoi intendimenti nelle cose buone. *Bocc. nov.* 22. 2. Mostrandovi l'astuzia d'uno forse di minor valor tenuto. *G. V.* 12. 108. 10. Per la qual cosa l'astuzia de' detti emuli diverrà vana. *Bern. Orl.* 1. 2. 57. Negli antichi proverbj dir si suole, Che l'astuzia di donna ogn' altra avanza.

Asub. *Voce Araba*. *Spezie di fenomeno*. *M.V.* 3. 37. Dissono alquanti sperti, che quello infocamento de' vapori, o cometa, o asub, che si fosse, ch'ella fu nel cielo in somma altezza in quello di Marte.

A sufficienza. *Posto avverbialm. Sufficientemente, A bastanza*. Lat. *satis, sufficienter*. Gr. ἱκανῶς. *Cr.* 9. 2. 4. Non si possono le sue membra a sufficienza dilatare. *Segn. stor.* 10. 277. Nel presidio della città era il Torniello valoroso capitano con fantería Tedesca, e con altre genti a sufficienza. *E* 14. 379. Le case essendo disfatte in gran parte per dar fuochi, e del pane avendone i soldati a peso, e mal cotto, ed i cittadini manco, che a sufficienza, ec.

Asuliere, *che per avventura si disse anche* **asoliere**. *Lo stesso, che Usoliere*. *Franc. Sacch. rim. Mess. Dolcib.* 20. Che m' ha legato con mille asulieri.

A suolo a suolo. *Posto avverbialm. Distesamente, Per ordine, l' un sopra l' altro*. Gr. ἐπαλλήλως. *Bocc. Introd.* 24. Come si mettono le mercatanzie nelle navi a suolo a suolo. *Cr.* 6. 98. 3. Imprima si lavino (*le rape*) ottimamente, e appresso s' ordinino nel vaso a suolo a suolo.

Asuro. *Verme piccolo, che rode le viti*. *Cr. lat. disse*: *asurus*. *Cr.* 4. 18. 4. Alcuna volta nelle vigne entrano bruchi, che ogni verdezza rodono, e vermini verdi, e asuri piccoli, i quali taradori si chiamano a Bologna.

A T

A tale. *Posto avverbialm. In tale, o A tal termine*. *Petr. canz.* 24. 7. Ed or siam giunte a tale, Che costei batte l'ale. *Gal. Sist.* 107. A tal che il vero metodo per investigare, se moto alcuno si può attribuire alla terra ec. è il considerare ec.

A talento. *Posto avverbialm. vale A voglia, A posta, Ogni volta, che vuole*. Lat. *deditâ operâ, consultò*. Gr. ἑκόντι. *Dav. Acc.* 139. Non è uomo sì cupo, nè sì astuto, che possa a talento suo celar la verità.

A talora. *Posto avverbialm. Lo stesso, che Talora, In tale ora*. *Bocc. nov.* 39. 12. Sì la bambagia del farsetto tratta gli avea, che egli a talora sentiva freddo, che un altro sarebbe sudato. *E nov.* 43. 8. Andò adunque questo Pietro sventurato tutto il giorno per questa selva gridando, e chiamando, a talora tornando indietro, che egli si credeva innanzi andare.

Atamo. *v.* **atomo**.

Atanasia. *Spezie di lattovaro*. Lat. *athanasia*. Gr. ἀθανασία. *M. Aldobr.* E ancora puote usare diaredion, e atanasia. *Volg. Mes.* Medicine composte, utili alla strettura di alena sono mitridato, tiriaca, atanasia grande, e piccola, e diamusco dolce, ed amaro.

§. *E per una spezie d' erba, detta altramente Tanaceto*. *Tratt. segr. cos. donn.* Fa' bollire nell'acqua due manipoli di atanasia colta di fresco. *Libr. cur. malatt.* Vi usano le cime dell'atanasia bollite nell'acqua.

Atante. *Add. Poderoso, Forte, Gagliardo, Atto ad atarsi*. Lat. *robustus, validus*. Gr. ῥωμαλέος. *Bocc. nov.* 18. 34. Sentendosi per lo lungo esercizio più della persona atante, che quando giovane, in ozio dimorando, non era ec. videlo sano, e atante, e bello della persona. *Liv. M.* Voi vedrete il Re sano, e atante in picciol termine. *Sen. Pist.* Tu ami più uno, che sia sano, e atante di tutti i membri, che uno, che sia debole, e guercio.

A tanto. *Posto avverbialm. A tale*. Lat. *eo, adeo ut*. Gr. ὥστε. *G.V.* 12. 59. 2. Furono a tanto, che in piuvico consistoro dinanzi al Papa si dissono onta, e villania. *Bocc. nov.* 28. 4. Ma pure, come molto avveduto, recò a tanto Ferondo, che egli insieme colla sua donna a prendere alcuno diporto nel giardino della Badia venivano. *Nov. ant.* 100. 2. La reina disse: ed io per vostra volontade lo farò fare domane; ed egli rispose, che molto li piaceva: a tanto rimase la cosa infino alla mattina.

§. *In vece di Intanto*. Lat. *interim, hactenus*. *G. V.* 12. 73. 3. E questo basti a tanto, e tosto si vedrà il fine. *Dant. Inf.* 9. Guarda, mi disse, le feroci Erine, Tesifone è nel mezzo, e tacque a tanto.

A tanto per tanto. *Posto avverbialm. vale Data la parità*. Lat. *parili ratione*. Gr. ἀναλόγως. *Capr. Bott.* Cervello, ec. egli l'ha frigidissimo per averlo maggiore a tanto per tanto.

Atare. *V.A. Aiutare*. Lat. *auxiliari, adjuvare*. Gr. βοηθεῖν, ἀρήγειν. *Bocc. pr.* 5. A coloro, che me atarono ec. alleggiamento prestare. *E Introd.* 17. Che per avventura se stati fos-

fossero atati, campati sarieno. *G. V.* 2. 18. 3. Perocchè non atavano, nè liberavano i Romani dalle ingiurie de' Lombardi. *Liv. M.* Non potrò il mio marito atare a signoria avere? *Dant. Purg.* 11. Ben si dee loro atar lavar le note, Che portar quinci. *Sen. Pist.* Tutti questi arbori si debbono atare, e innaffiare d'acqua di cisterna. *Teol. Mist.* L'altro bracciuolo è dalla man ritta, per lo quale i disiderj della mente sono atati.

§. *Oggi questa voce si mantien nel contado.*

A TASTONE. *Posto avverbialm. Andare a tastone, che più comunemente si dice Andare al tasto, è proprio de' ciechi, o di chi va al buio, che si fa la strada col tatto.*

§. *E per metaf. si usa anche con altri verbi, e accenna Dubbiezza, e Timore.* *Rim. ant. Salv. Don.* 141. Grazia li fe la divina potenza, Senza la quale ognun parla a tastone. *M. Aldobr.* 12. Che sanza queste cose non può l' uomo dirittamente adoperare, se non a tastone.

ATATORE. *V. A. Verbal. masc. Che ata, Aiutatore.* Lat. *adjutor, auxiliator.* Gr. *βοηθός.* *Liv. M.* Domandò al Senato un compagno, e atatore, per fornir la guerra.

§. *In questo significato diciamo oggi Coadiutore.*

ATATRICE. *V. A. Verbal. femm. Che ata, Aiutatrice.* Lat. *adjutrix.* Gr. *ἡ βοηθός.* *Ovid. Pist.* Priego la dea Diana, che come tu sarai ubbidiente al mio amore, così ti sia ella amorevole, e atatrice ne' boschi. *E altrove:* E però piaccia a lei d' essere a me benigna atatrice d' amore, com' ella m' è stata benigna giovatrice del mare.

ATAVO. *V. L. Padre del Bisavolo.* Lat. *atavus.* Gr. *τοῦ προπάππου πατήρ.* *Fir. As.* 1. In Firenze essendo stato Pietro mio atavo, con auspicio di quell' ammirando Cosimo ec. appellato nel numero degli altri cittadini.

ATEISMO. *Negazione della divinità.* Lat. *atheismus.* Gr. *ἀθεϊσμός, ἀθεότης.* *Fr. Giord. Pred. R.* L' ateismo si è il maggiore pregio di così fatti scelerati. *Libr. Pred. R.* La voce dell' ateismo era voce in quel tempo affatto sconosciuta.

ATEISTA. *Che nega la divinità.* Lat. *atheus.* Gr. *ἄθεος.* *Dav. Scism.* 73. Non prima, che allora, uscì alla libera con chi egli sapeva essere, come se, ateista.

A' TEMPI. *Posto avverbialm. Lo stesso, che A tempo.* Lat. *opportunè, tempestivè, tempori.* *Bocc. nov.* 51. 2. Ma per farvi vedere quanto abbiano in se di bellezza a' tempi detti, un cortese impor di silenzio, fatto da una gentildonna a un cavaliere, mi piace di raccontarvi.

§. *Vale eziandio A tempo determinato.* Lat. *ad tempus, per tempus.* Gr. *κατὰ καιρούς.* *G. V.* 7. 20. 2. Però non dee niuno porre fede, nè speranza in signoria mondana, che è data a' tempi secondo la disposizione di Dio ec.

A TEMPO. *Posto avverbialm. Opportunamente.* Lat. *opportunè, tempestivè, tempori.* Gr. *κατὰ καιρόν.* *Dant. Par.* 8. Per suo signore a tempo m' aspettava. *Bocc. nov.* 99. 35. Sommamente avrei disiderato d' averlo saputo a tempo. *Petr. son.* 166. Diti schietti, soavi, a tempo ignudi, Consente or voi per arricchirmi Amore. *E* 210. Vedrà, s' arriva a tempo ogni virtute, Ogni bellezza, ogni real costume. *Boez. Varch.* 2. 3. Chi non ti predicò felicissimo, avendo tu sì chiari suoceri, moglie tanto pudica, figliuoli maschi così a tempo? *Tac. Dav. Vit. Agr.* 402. Beato te, Agricola, che vivesti sì chiaro, e moristi sì a tempo.

§. I. *Dicesi anche A suo tempo, e vale lo stesso.* *Alleg.* 149. Fa la ricolta degli universali a suo tempo (*cioè in buona congiuntura*)

§. II. *A tempo, vale anche Non perpetuamente, A tempo determinato.* Lat. *ad tempus, per tempus.* Gr. *κατὰ καιρόν.* *Cr.* 1. *pr.* 2. Avvegnachè la lor fortuna a tempo paia prosperevole, in fine pur manca, e perisce. *Tac. Dav. ann.* 1. 1. Le dittature erano a tempo. *Bemb. lett.* 1. Supplico vossignoria, a non voler torre a questa buona persona parte alcuna di quello, che la detta Penitenzierìa gli ha conceduto, il che non è, se non a tempo. *Vinc. Mart. lett.* 16. Il quale viene costì chiamato dal signor Pirro, ec. e levato per a tempo dal servizio del signor Principe di Salerno.

§. III. *A mal tempo, vale In tempo cattivo, Fuor di tempo, In cattiva congiuntura.* *Bemb. Asol.* 2. A mal tempo, disse, lassi tu, Gismondo, i tuoi ragionamenti primieri.

§. IV. *Osteria a mal tempo, vale Cattiva osteria.* v. OSTERIA §. I.

§. V. *Sonare a mal tempo: Dar segno colla campana di fare orazione ne' cattivi temporali.* v. SUONARE §. VIII.

§. VI. *Andare a tempo.* v. ANDARE.

A TEMPO A TEMPO. *Posto avverbialm. Di quando in quando, Di tempo in tempo, Vicendevolmente.* Lat. *statutis temporibus.* Gr. *κατὰ καιρούς.* *G. V.* 8. 51. 2. Al detto assedio rimasono le due bastia delle cavallate di Firenze, rimutandosi a tempo a tempo con parte de' lor soldati.

A TENTONE. *Da tentare. Posto avverbialm. Andare a tentone, vale Andare al tasto, Ritenutamente, Adagio, Con gran riguardo.* Lat. *pedetentim.* Gr. *πεφυλαγμένως.* *Bocc. nov.* 86. 8. Garrito alla gatta, nella cameretta se ne tornò, e a tentone dirittamente al letto, dove il marito dormiva, se n' andò. *Franc. Sacch. nov.* 3. Sospettando Parcittadino, che quella roba non fosse serpe, o badalischio, che 'l mordesse, a tentone la ricevette. *Cas. Uf. com.* Acciò che non la sapendo, a tentone non andiamo.

ATEROMA. *Spezie di tumore, che nasce nel capo, ed è pieno, come di una polenta; i medici dicono in* Lat. *atheroma.* Gr. *ἀθέρωμα.* *Libr. cur. malatt.* Negli steatomi, e negli ateromi avvien diversamente da quello, che se detto. *E appresso:* Avea uno grosso ateroma nel capo, e dovea esser tagliato.

A TERRA A TERRA. *Posto avverbialm. Lungo terra, Rasente terra.* *Ar. Fur.* 8. 61. Passando una lor fusta a terra a terra, Innanzi a quella solitaria riva.

ATLETA. *V. G. Combattitore nell' anfiteatro, Lottatore.* Lat. *athleta.* Gr. *ἀθλητής.* *Borgh. Orig. Fir.* 178. Ne' teatri, oltre a' giuochi degli atleti, ed altro, si recitavano principalmente le tragedie, e le commedie, passatempo piacevole, e ingegnoso insieme. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Colui, che atleta, o cacciatore, o d' altro Esercizio simil vago, trabocca In gran febricitar di male acuto.

§. *E per simil.* *Dant. Par.* 12. Dentro vi nacque l' amoroso drudo Della fede cristiana, il santo atleta (*S. Domenico*) Benigno a' suoi, e a' nimici crudo. *Morg.* 27. 134. Perchè tu se' di Dio nel mondo atleta.

A TOCCA, E NON TOCCA. *Posto avverbialm. co i verbi Essere, Stare, o simili, vale Essere ec. vicinissimo.*

ATOMETTO. *Dim. di Atomo.* *Red. Oss. an.* 23. Scorgeasi ec. tra essa acqua un piccolo, per così dire, atometto bianco, in foggia di un minutissimo, e quasi invisibile uovo.

ATOMO. *Che i più antichi dissero anche* ATAMO. *Corpo indivisibile.* Lat. *atomus.* Gr. *ἄτομος.* *S. Agost. C. D.* Se gl' Iddii sono di fuoco, come dice Eraclito, o se sono di numeri, come dice Pittagora, o se sono d' atomi, come dice Epicuro. *E appresso:* Tales, che pose l' acqua ec. Epicuro gli atomi, cioè minutissimi bruscoli, che non si possono sentire, nè dividere. *Sen. ben. Varch.* 4. 19. Tu dunque, o Epicuro, non hai cagion nessuna di riverirlo (*Dio*) ec. non avendo mai da lui benifizio alcuno ricevuto, ma fusti da cotesti tuoi atomi, e briccioli fatto. *Giac. Colon. son. Petr.* Se le parti del corpo mio distrutte, E ritornate in atomi, e faville Fussero lingue, ed in sermon ridutte. *Gal. dial. nov. Scien.* Finalmente lascìansi vincere, e sollevare dall' assalto degli innumerabili atomi d' acqua.

§. *Onde In un atomo, posto avverbialm. vale In uno stante, In un tratto, In un attimo.* Lat. *puncto temporis.* Gr. *ἐν ἀτόμῳ.* *But.* Imperocchè in un atomo la può aver colui, che prega.

A TONDO. *Posto avverbialm. Circularmente, In giro, In circunferenza.* Lat. *undequaque, circum, circa.* Gr. *κύκλῳ.* *Dant. Inf.* 6. Noi aggirammo a tondo quella strada, Parlando più assai, che non ridico. *E Purg.* 11. Quell' ombre, orando, andavan sotto il pondo ec. Disparmente angosciate tutte a tondo. *Petr. cap.* 12. Veder mi parve ec. e 'l Sole, e tutto 'l ciel disfare a tondo. *M. V.* 10. 102. E menarono a tondo, guastando, e consumando ciò, ch' era in quella. *Tac. Dav. ann.* 1. 17. Scrisse a Cecina, che veniva poderoso: se non avranno gastigato i ribaldi, girerà la spada a tondo.

§. *A tondo a tondo, così raddoppiato vale lo stesso, ma ha alquanto più di forza.* *Morg.* 19. 18. Ma per me più non è persona al mondo, Cercando l' universo a tondo a tondo.

ATORIO. *V. A. da Atare. Aiuto, Aiutorio.* Lat. *adjutorium.* Gr. *βοήθεια.* *Albert.* 18. L' atorio del tuo corpo commetti a fedel medico. *Vegez.* Servato ancora questo, che nell' oste non avesse maggior moltitudine d'atorio, o gente straniera, che di cittadini di Roma.

A TORNO. *Posto avverbialm. lo stesso, che Attorno.* Lat. *circum.* *Fiamm.* 4. Ma poichè quivi dall' altre con molto onore ricevute eravamo, l' occhio a torno soleva girare.

A TORTO. *Posto avverbialm. Ingiustamente, Senza ragione.* Lat. *injuriâ, immeritò.* Gr. *ἀδίκως.* *Bocc. nov.* 31. 22. Chi 'l commendò mai tanto, quanto tu commendavi? ec. e certo non a torto. *Petr. son.* 44. Che m' hanno congiurato a torto incontra. *Alam. Colt.* 1. 22. Nè si contenti Di quei dell' avo suo, che forse a torto Neghittoso accusava i colli suoi. v. TORTO.

A TRABOCCO. *Posto avverbialm. Trabocchevolmente, Senza ritegno, A rovina manifesta.* Lat. *præcipitanter.* Gr. *ἀπερισκέπτως.* *Fr. Iac. Cess.* Il detto Codro s' acconciò in abito pellegrino, e non cavalleresco, e misesi in battaglia contra i nimici a trabocco.

A TRAFATTO. *V. A. Posto avverbialm. Affatto affatto, In tutto, e per tutto, Intrafinefatta.* Lat. *omnino, penitus.* Gr. *πάντῃ, πάντως.* *Cron. Vell.* Veggendo, che le spese sopperchiavano l' entrate, e i guadagni, per non disertarsi a trafatto ec. *Coll. Ab. Isac.* Primamente la sollecitudine delle cose carnali è da ricidere a trafatto. *Rim. ant. P. N. M. Rin. Palerm.* Dunque è ragione, Che 'l nostro amore si parta a trafatto.

A TRATTI. *Posto avverbialm. Parlare a tratti vale Con motti, Argutamente.* *Sen. Pist.* Meglio vale, che tu sembri nel parlare a Vinizio, il quale sempre parlava a tratti, che a Terio famosissimo aringatore.

A TRAVERSO. *Posto avverbialm. Nella parte traversale, Traversalmente.* Lat. *transversè, obliquè, in transversum.* Gr. *πλαγίως.* *Bocc. nov.* 77. 64. Presi i travicelli della scala, la comin-

cominciò a drizzare, come ftar dovea, e a legarvi con ritorte i baftoni a traverfo. *Sen. Pift.* Si bagna il corpo con ricente acqua, e ficca il ramo nello limitare a traverfo. *Alam. Colt.* 1. 6. Ove in alto pendente il campo ftia, Meni a traverfo pur l' aratro, e' buoi.

§. I. *Diciamo per metaf. Dare a traverfo, ch' è Dir fempre al contrario di quel che altri dice.* Lat. *adverfari*. Gr. ἐναντιῶν. *Varch. Ercol.* 89. Dare a traverfo fignifica: dire tutto il contrario di quello, che dice un altro, e moftrare fempre d' aver per male, e per falfo tutto quello, che egli dice.

§. II. *E Andare a traverfo, fi dice anche di nave, che faccia naufragio.* Lat. *naufragari*. Gr. ναυαγεῖν. *Ambr. Cof.* 3. 1. Credefi Per cofa certa, che egli trovaffefi Con quegli altri in fu 'l legno dello Spinola, Che andò a traverfo.

§. III. *Onde per metaf. dicefi, Ella gli è ita a traverfo, cioè, Ella gli è ita male, gli è fucceduta infelicemente.* Lat. *adversâ fortunâ ufus eft*. *Morg.* 14. 1. Non mi lafciar perduto ire a traverfo.

Atrepice. *Erba, che fi mangia cotta, ficcome lo fpinace, e la bietola. Delle fue qualità v. Matt.* Lat. *atriplex*. Gr. ἀτράφαξις. *Cr.* 6. 3. 12. E di quefte, quelle, che trafpor non fi debbono, prima fi divelgano, come gli atrepici, e gli fpinaci. *E cap.* 103. 1. Gli fpinaci ec. fon migliori allo ftomaco, che gli atrepici. *M. Aldobr.* Rec. femi d' atrepici, e femi di cicuta.

Atro. *Add. V. L. Nero, Ofcuro.* Lat. *ater*. Gr. μέλας. *Dant. Inf.* 6. Gli occhi ha vermigli, e la barba unta, ed atra. *E Par.* 6. Piangene ancor la trifta Cleopatra, Che fuggendogli innanzi, dal colubro La morte prefe fubitana, e atra. *Petr. fon.* 118. Non d' atra, e tempeftofa onda marina, Fuggìo 'n porto giammai ftanco nocchiero.

Atroce. *Add. Terribile, Crudele, Fiero.* Lat. *atrox, crudelis*. Gr. δεινός, χαλεπός. *Bocc. g.* 4. *p.* 4. Adunque da cotanti, e da così fatti foffiamenti, da così atroci denti, da così aguti ec. fono fofpinto. *Tac. Dav. ann.* 2. 38. Chiamanfi a furia i Padri per gran cafo atroce. *E* 2. 53. Venne agevolmente Pifone, atroce per natura, in quefta fentenza. *E* 15. 213. Il Senato, e i Grandi dubitavano s' ei farebbe, lontano, o prefente, più atroce. *Fir. Af.* 123. Già s' appropinqua il tempo dell' atroce rifpofta. *E* 143. Diffe, che tu eri deftinata alle nozze d' un' atroce beftia. *E* 223. Non potendo credere, s' e' non vedevano cogli occhi, l' atroce misfatto. *E difc. an.* 51. Contò loro ec. la bella vendetta, che egli aveva fatto dell' atroce inganno. *Ar. Fur.* 9. 20. Per configliarla in un fuo cafo atroce. *E* 16. 21. Quando fu noto il faracino atroce, All' armi ftrane, e alla fcagliofa pelle.

Atrocissimo. *Add. fuperl. d' Atroce.* Lat. *atrociffimus*. Gr. χαλεπώτατος. *Fir. Af.* 187. Ma confiderate le altre fciagure, e le atrociffime pene. *Tac. Dav. ann.* 15. 221. Fenio Rufo, non ancora nominato, le faceva (*le domande*) per non parer quel deffo, atrociffime a' fuoi compagni. *Guicc. ftor.* 1. Materia ec. piena d' atrociffimi accidenti.

Atrocita', atrocitade, *e* atrocitate. *Crudeltà.* Lat. *atrocitas*. Gr. ὠμότης.

A tromba. *Pofto avverbialm. A maniera di tromba.* *Sagg. nat. efp.* 68. Il Ramo C, D, fi dilati a tromba nella bocca D.

Attaccagnolo. *Appiccagnolo.*

Attaccamento. *L' attaccare.* *Sod. Colt.* 70. Alcuni altri prefo col dito groffo, e con quello, che gli è accanto il granello dell' uva, e fpremendolo forte, fe n' efce fenza alcuno attaccamento del fuo tenerume, ec. tengon per manifefto fegnale, che ella fia matura. *Vit. Pitt.* 15. Ma l' attaccamento, e la commeffura, dove la parte donnefca s' univa, e fi congiugneva al cavallo, ec.

§. I. *Per metaf. Mor. S. Greg.* Quefto attaccamento tutto dì egli diftende con peffime fuggeftioni, infino all' eternal morte.

Attaccare. *Appiccare.* Lat. *fufpendere, aptare*. Gr. ἅπτειν. *E fi ufa così nel fignific. att. come nel neutr. e nel neutr. paff. ficcome moftrano gli efempli.* *Bocc. nov.* 73. 14. Bene avendogli alla coreggia attaccati, d' ogni parte, non dopo molto gli empiè.

§. I. *Per metaf. Dant. Inf.* 28. Mentre che tutto in lui veder m' attacco, Guardommi, e con le man s' aperfe il petto. *But.* M' attacco, cioè m' affiffo.

§. II. *Attaccarla con alcuno, ed anche Attaccare uno, vale Prender gara con lui.* *Fr. Giord. Pred.* Non volere attaccarlo brufcamente, e con violenza, ma ufa da prima una piacevole efortazioncella. *Tac. Dav. ftor.* 3. 258. Cercoffi occafione per attaccarla cogli Edui.

§. III. *Attaccare l' inimico, vale Inveftirlo.* Lat. *aggredi, manum conferere*. *Tac. Dav. vit. Agr.* 393. Non avendo animo d' attaccare quell' efercito, benchè mal concio dal temporale, gli diede agio di fortificarfi. *E* 394. Agricola intefo, che l' inimico, fuperiore di gente, e di pratica di quei luoghi, l' attaccherebbe da più bande ec. per non effer colto in mezzo, marciò anch' egli con l' efercito in tre fquadroni.

§. IV. *Attaccare la zuffa, la battaglia, la fcaramuccia, o fimili, vale lo fteffo, che Cominciarla, Attaccarla.* *Difc. Calc.* Ne' moderni (*eferciti*) gli archibufieri attaccano le fcaramucce, fono i primi a dar dentro.

§. V. *Attaccar il fuoco, vale Cominciare a dar fuoco.* *Fir. difc. an.* 99. Vi fur meffe le legne, e attaccato 'l fuoco.

§. VI. *Attaccarfi a' rafoj, e Attaccarfi alle funi del cielo, vale Appigliarfi agli ultimi, e più pericolofi rimedj.* *Cecch. Mogl.* 5. 9. Per ufcir di quefto pericolo, e' fi farebbe attaccato alle funi del cielo.

§. VII. *Attaccarla a uno, vale Fargli o burla, o male, che fi dice anco Accoccarla.* *Fir. Trin.* 2. 5. Vedi ve', che s' io non faceva intendere a madonna Violante quefta giarda, che Giovanni ce l' attaccava. *E Luc.* Ahi buon padrone, voi me la vorrefte pure attaccare.

§. VIII. *Attaccar bottoni, campanelle, o fimili, dicefi dell' Inventare impofture, calunnie, o fimili, a carico d' altrui.* Lat. *calumniari, imponere*. Gr. διαβάλλειν. *Cron. Morell.* 256. Al dì d' oggi vi s' ufa gran difoneftà, e di gran bottoni vi s' attacca, tali, che non ne vanno, fe non col pezzo. *Bern. Orl.* 1. 18. 25. Ed attaccógli quefta campanella Di dir, che quefto pugno fu sì ftrano, Che per ambe l' orecchie il fangue verfa.

§. IX. *Attaccare l' uncino, in fentim. ofceno.* *Bocc. nov.* 40. 24. Prima, che afcoltare la voleffe, perciocchè frefca, e gagliarda era, volle una volta attaccare l' uncino alla criftianella di Dio. *E num.* 28. Dioneo le fece tanto ridere, e fpezialmente quando diffe lo Stadico avere l' uncino attaccato. *Cecch. Inc.* 1. 4. Era in Siena l' afino del pentolaio, e non vi capitava femmina di partito, e non vi era cittola, che m' andaffe a pelo, che io non le attaccaffi l' oncino, o per forza, o per amore.

§. X. *Attaccare i penfieri alla campanella dell' ufcio, dicefi in modo proverb. di chi vuol vivere allegramente, e darfi buon tempo.* *Fir. Luc.* 1. 2. Io voglio, che noi attacchiamo i penfieri tutti alla campanella dell' ufcio.

§. XI. *Attaccarla a Dio, e a' Santi, vale Beftemmiare.* *Ar. Len.* 5. 1. Fa il bravo. P. Come faffi il bravo? C. Attaccala A Dio, e a' Santi.

§. XII. *Attaccarfi a fare qualche cofa, Porfi a farla con calore, con applicazione.* *Buon. Fier.* 2. 4. 20. E' fi fono attaccati a cicalare.

§. XIII. *Attaccare un mercato, Cominciare un cicalecio, e più propriamente con donne.* *Bern. Orl.* 1. 2. 75. Aftolfo ec. fa il galante Con certe donne, ed attacca un mercato.

Attaccaticcio. *Che fi attacca, Appiccaticcio.*

Attaccato. *Add. da Attaccare.* *Circ. Gell.* E attaccatomi a quefto, deliberai di lafciare il mondo. *Sagg. nat. efp.* 88. Sicchè l' ambra veniffe a pofare in B fur un pezzetto di panno, come l' altro, attaccato al vetro. *Ar. Fur.* 22. 25. Non fo fe vi ricorda, che la briglia Lafciò attaccata all' arbore. *Red. Off. an.* 150. Stavafi racchiufo in una piccoliffima glandoletta attaccata ad effa pelle.

§. *E Attaccato colla cera, o colla fciliva, dicefi di cofa attaccata leggiermente, e che facilmente fi poffa ftaccare.* *Alleg.* 199. Spacciando il nuovo Apollo a credenza, mercè di quattro letteruzze attaccate colla fciliva.

Attaccatura. *Attaccamento.* Lat. *annexio, junctura*. Gr. συναφή. *Soder. Colt.* 52. Alle viti vecchie, volendo propagginarle, bifogna fcalzar le radici con diligenza infino alle attaccature dell' ultimo lor fondo. *Car. lett.* 2. 93. Miro fempre volentieri a' fenfi, a' numeri, e alle attaccature delle voci. *Red. Off. an.* 153. In effa borfetta, ò fiafchetto non ha il verme internamente alcuna attaccatura, o connefsione, ma vi fta totalmente fciolto.

Attacco. *Attaccamento, Appicco.* Lat. *annexio*. Gr. ζεῦξις, χωρός. *Viv. Prop.* 80. Mi porge affai conveniente attacco per inferirvele. *Caf. lett.* Può farlo, cafo che e' ci vegga attacco. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Or fingendo cader fattofi attacco O del mento, o del ciuffo, o de' calcagni.

§. *Dare attacco, vale Dare fperanza, motivo, occafione.* Lat. *fpei anfam præbere, colorem, prætextum præbere*. Gr. προφασίζεσθαι. *Bern. Orl.* 2. 19. 5. Bafta loro a fcufarfi, s' ei non danno, Ogni poco d' attacco, ogni colore.

Attagliare. *Piacere, Soddisfare, Contentare, Effer fecondo l' altrui natura.* Lat. *arridere, placere, probari*. Gr. ἁνδάνειν, ἀρέσκειν. *Franc. Sacch. nov.* 31. Sempre con grande follecitudine hanno adoperato, e tutta è ftata lor fattura, che attagliano, e intervengono.

§. I. *E neutr. paff. Confarfi, Affarfi.* *Cron. Morell.* 272. E fe t' attaglia, fta tre, o quattro anni. *Morg.* 23. 32. Cotefta alfana per Macon m' attaglia. *Cant. Carn.* 187. A queft' arte ogni cencio, donne, attaglia.

§. II. *Per Tagliare.* Lat. *cædere, incidere*. *Sen. Pift.* 19. Meglio è attagliarlo una volta, che ftarvi fempre fotto.

Attalentare. *Piacere, Attagliare, Andare a talento, a voglia, che fi dice anche Andare a fangue, e in modo baffo Andare a pelo.* Lat. *arridere, placere*. Gr. ἀρέσκειν. *Rim. ant. P. N. Meff. Rin. d' Aq.* Nè mica mi fpaventa L' amorofo voler Di ciò, che m' attalenta, Ch' io non lo poffo avere. *Guid. G.* 5. Con ciò foffe cofa che più l' attalentaffe il confentimento, che lo fconfentimento.

Attamente. *Avverb. Accomodatamente.* Lat. *aptè, commodè*. Gr. ἁρμοδίως. *Amet.* 77. Cacciando le tenebre della notte, nelle quali forfe più attamente mi farei doluto, che al lume. *Caf. uf. com.* Se dunque avverrà, che delle cofe ec. alcuna men pulita, e meno attamente riefca.

Attamo. *V. A. Attimo.* Lat. *momentum*. Gr. ἄτομος. *Fr. Giord. Pred.* Ch' è un attamo a rifpetto di feffanta anni? *But. Purg.* 6. 1. In un attamo lo può avere colui, che prega.

ga. E *Par.* 1. 2. Elevasi in un attamo tanto veloce, che mai non fu cosa, che montasse tanto presta.

Attanagliare. *Tormentare i condannati a vituperevol morte, strignendo loro le carni con tanaglie infocate*. Lat. *ignitis forcipibus torquere*. *G. V.* 12. 8. 15. Fece pigliare un Matteo di Morozzo, e in sur un carro attanagliare, e po' tranare senza asse. *Cronichett. d' Amar.* 203. Furono attanagliati sulle carra, e poi propagginati come traditori.

Attanagliato. *Add. da Attanagliare*. *G. V.* 10. 118. 3. Il detto Giovanni fu menato in sur un carro per tutta la città, e attanagliato. *Cavalc. med. cuor.* Essere impiccati, arsi, attanagliati, dimembrati, o per diversi modi scempiati.

Attapinamento. *Lo attapinare*. Lat. *animi dejectio*. Gr. ταπείνωσις. *Fr. Giord. Pred. R.* Voleano levarlo da quel suo grande attapinamento.

Attapinare. *Neutr. pass. Lamentarsi, Querelarsi disperatamente*. Lat. *discruciari, conqueri*. Gr. ταπεινοῦν. *Sen. Pist.* Ma veramente e' si sapea ammiserare, e attapinare, e cattiveggiare, e non vivere.

Attapinato. *Add. da Attapinare*. *Fr. Iac. T.* E fammene gir così attapinato Per la foresta sì pellegrinando.

Attardare. *V. A. Neutr. pass. Farsi tardi*. *Fr. Iac. T.* E quanto più s' attarda, più n' affanni.

Attare. *Neutr. pass. Adattarsi, Accomodarsi*. Lat. *sese aptare, se accomodare*. Gr. προσέχειν τὸν νοῦν. *Cas. uf. com.* 90. All' uno, e all' altro il modo si dia, col quale possa ciascuno, che attarvisi voglia ec. godere di quello. *E* 96. Acciocchè sappiamo, o a quelli attarsi, o del tutto rifiutare il partito.

§. *E in signific. att. vale lo stesso, che Adattare*.

Attastare. *Tastare*. Lat. *attingere*. Gr. ἅπτεσθαι. *Ar. Fur.* 17. 95. E sulla tempia subito l' attasta, D' un dritto tal, che par che dal ciel cada.

Attato. *Add. da Attare*. Lat. *aptatus, aptus*. Gr. ἐπιτήδειος. *Alam. Colt.* 2. 30. Altri han varj strumenti, e 'n somma sono, Pur secondo i lor siti attati in modo, Ch' ogni usanza che sia, ritorna in una.

Attecchimento. *Lo attecchire*. *Libr. Similit.* Erbe, che per l' aridità del terreno vengono meno, e non attecchiscono di verno, nè hanno attecchimento di primavera.

Attecchire. *Venire innanzi, Acquistare, Crescere, contrario d' Intristire*. Lat. *provenire*. Gr. ἐπιδιδόναι, προκόπτειν. *Dav. Colt.* 155. Ogni poco, che ella patisce, la propaggine non attecchisce. *E* 187. L' abete, e 'l cipresso rimondi, sdegnano, e non attecchiscono.

§. *Si dice anche per metaf. degli uomini, che non han fortuna, nè profittano, non attecchire*.

Attediare. *Tediare*. Lat. *tædio afficere*. Gr. κόρον ἐμποιεῖν.

§. *In signif. neutr. pass. Annighittirsi, Impigrirsi*. Lat. *pigrescere*. Gr. κατοκνεῖν. *Cavalc. med. cuor.* Figliuol mio, non t' attediare, ma ogni dì procura di migliorare un poco.

Attediatissimo. *Add. superl. di Attediato*. *Tratt. segr. cos. donn.* Apparentemente si mostrano di ogni medicina attediatissime. *E appresso*: Ad alta voce esagerava di essere attediatissima di tutte le medicine evacuative.

Attediato. *Add. da Attediare*. Lat. *tædio affectus*. Gr. ἐνοχληθείς. *Cavalc. Pungil.* Allora quelli attediato dalla sua molestia, rispose. *E Frutt. ling.* Quando attediato per la persecuzione, che gli faceva la Reina Iezabel, pregò Iddio, che gli desse la morte.

Atteggevole. *Add. Che fa atti, e gesti*. *Vit. S. Ant.* Era una giovane balda, e tutta piena d' arditezza, e tutta affettatuzza, ed atteggevole.

Atteggiamento. *Atto, Gesto*. Lat. *gestus, modus*. Gr. ὄρχησις. *Tac. Dav. ann.* 14. 187. Non frenava alcuno dall' usare l' arte degli Istrioni Greci, o Latini, insino agli atteggiamenti, e gesti non da uomo.

Atteggiare. *Dare il gesto alle figure, acciocchè esprimano gli affetti, che si vogliono rappresentare*. Lat. *ad vivum exprimere*.

§. I. *In signific. neutr. l' usiamo per Fare atti, e giuochi*. Lat. *lusitare, jocari*. Gr. παίζειν. *Lor. Med. canz.* Io la grido, oltre, va a giaci, Ella intorno pur m' atteggia.

§. II. *E neutr. pass. Muoversi*. *Disc. Calc.* Tanto più potrà egli atteggiarsi, e valersi delle sue membra.

Atteggiatamente. *Avverb. Con atti*. *Zibald.* Con loro atteggiatamente si tratteneva, e con lezj.

Atteggiato. *Add. da Atteggiare*. *Dant. Purg.* 10. E' una vedovella gli era al freno Di lagrime atteggiata, e di dolore. *Poliz. stanz.* 106. Tale atteggiata di paure, e doglie Par chiami in van le sue dolci compagne.

Attegnenza. *Da Attenere. Attenenza, Convenienza*. Lat. *convenientia, decorum*. *Amm. ant.* 7. 2. 7. La qual cosa, per la poca attegnenza, suole talora addivenire contra 'l volere della persona.

§. *Per Parentela, Consanguinità*. Lat. *propinquitas, cognatio*. Gr. συγγένεια.

Attelare. *Distendere in ordinanza l' esercito*. Lat. *instruere*. Gr. παρατάττειν. *Din. Comp.* I palvesi col campo bianco, e giglio vermiglio furono attelati dinanzi. *Liv. M.* E perocch' egli ebbe cagion di combattere, e videsène il più bello, attelò, e apparecchiò l' oste sua.

Attelato. *Add. da Attelare*. Lat. *instructus*. Gr. παρατεταγμένος. *Varch. stor.* 2. E attelatisi sotto gli sporti ec. fecero in darno prova di pigliarla per forza.

Attempare. *Neutr. pass. Invecchiare*. Lat. *senescere, consenescere*. Gr. συγγηράσκειν. *Petr. canz.* 8. 1. Questa speranza mi sostenne un tempo, Or vien mancando, e troppo in lei m' attempo. *E cap.* 12. Ch' a dire il vero omai troppo m' attempo. *Dant. Inf.* 26. Che più mi graverrà, com' più m' attempo. *Cas. Oraz. lod. Ven.* 147. E l' età sen' andavano verso i freschi anni ad attemparsi.

Attempatetto. *Add. Dim. d' Attempato. Che è in là col tempo, cioè cogli anni*. Lat. *vetulus, ætate provectior*. Gr. πόῤῥω τῆς ἡλικίας ἐληλακώς. *Bocc. g.* 6. *p.* 4. La Licisca, che attempatetta era, e anzi superba, che no, ec. disse. *Gell. Sport.* 3. 1. E che, ancor che io sia un poco attempatetto, che io son sano, e gagliardo. *Lasc. Sibill.* 5. 13. Voi sete oggimai, non vo' dir vecchio, ma attempatetto. *E Parent.* 4. 5. Mi condusse in casa una femminaccia ec. un poco attempatetta.

Attempatissimo. *Superl. d' Attempato*. *Libr. Masc.* Quando i cavalli sono attempatissimi.

Attempato. *Add. da Attempare. Che ha di molto tempo, Che s' accosta alla vecchiezza*. Lat. *longævus, in senium vergens*. Gr. μακρόβιος. *Bocc. nov.* 18. 26. Che poi che attempati sono, d' essere stati giovani ricordar non si vogliono. *E nov.* 45. 16. La giovane udendo questo, e vedendolo uomo attempato ec. con lui teneramente cominciò a piagnere. *E Fiamm.* 1. Nè pensi quanto sia grave il fare alle persone attempate credere in parole una cosa, e un' altra negli atti mostrarne. *Cas. uf. com.* 113. Le cose di molta fatica a' deboli non si commettano, nè le vituperose a' costumati, nè le leggieri, e da giuoco agli attempati.

Attempatotto. *Accrescit. d' Attempato; ma forse, anzi che accrescimento di tempo, dinota conservamento di forze oltre al consueto degli attempati*. *Cecch. Donz.* 2. 3. Che ella non faccia caso d' avere uno Attempatotto, che non è per farlo, Ch' ella è un' animuccia, che sa molto, Che cosa si vuol dir marito. *E Incant.* 1. 4. Facevo almeno quattro, o sei volte l' anno correr tutta Siena, e dico poich' io sono anco così attempatotto.

Attemperamento. *Temperamento, Temperanza*. Lat. *temperantia*. Gr. σωφροσύνη. *Amm. ant.* 7. 2. 7. Segno è di poco attemperamento portarsi non compostamente nel riso.

Attemperare. *Temperare*. Lat. *temperare*. Gr. κιρνᾶν, κρατεῖν. *Ed oltre alla signific. att. usasi ancora nel sentim. neutr. pass.* *Tes. Br.* 7. 71. Appresso dee l' uomo attemperare li desiderj di signoria, perocchè discuopre la fanciullezza, e puerizia. *Com. Inf.* 9. Come savio s' attemperò, e ristrinse quell' ira. *Liv. M.* I giovani, e maggiormente i compagni di Ceso, non si smagarono fiore, anzi furo più adirati contro alla plebe, ma di ciò s' avanzaro più, ch' elli attemperaro la loro ira in alcuna maniera.

§. I. *Per Osservare*. *Gr. S. Gir.* 20. Lo XX. grado di questa santa scala si è attemperare silenzio.

Attemperato. *Add. da Attemperare*. Lat. *temperatus*. Gr. σύμμετρος. *Sen. Pist.* Disidererei io, che tu fossi attemperato, e avessi nel tuo lamentare, e nel tuo piagnere misura. *E Pist.* 23. Tornano a tormento, e a dolore, se non attemperati, e recati a misura.

Attendamento. *Lo attendare*. *Libr. Similit.* Quando non è ancora terminato l' attendamento di tutto l' esercito. *E appresso*: Quando si comincia l' attendamento nel campo sotto il castello. *Fr. Giord. Pred. R.* Vedendo da lontano lo attendamento di quello esercito.

Attendare. *Rizzar tenda, termine militare, che anche si dice, Porre gli alloggiamenti, e Accamparsi*. Lat. *tentoria figere, castrametari, castra ponere*. Gr. σκηνοποιεῖν.

§. I. *E neutr. pass.* *Liv. M.* E attendarsi, e steccarsi di sotto alla montagna d' Alba la lunga. *G. V.* 9. 39. 2. Sul monte Malò s' attendò.

§. II. *Per similit.* *Bocc. nov.* 48. 5. Attendatosi adunque quivi Nastagio, cominciò a far la più bella vita, e la più magnifica, che mai si facesse.

Attendato. *Add. da Attendare*. *G. V.* 10. 6. 4. Poi si puosono a campo in sul castellare del Montale, e stettonvi tre dì attendati. *Vit. Plut.* Comandò, che accendessero molti fuochi di quà, e di là dispartamente, siccome ella fosse l' oste attendata. *Morg.* 2. 59. E vede tanti Pagani attendati, Come l' Abate gli avea numerati. *Tass. Ger.* 20. 8. Ma non lunge sen va, che giunge a fronte Dell' attendatò esercito pagano.

Attendere. *Dare opera, Impiegarsi in checchè si sia*. Lat. *incumbere, vacare, dare operam, attendere*. Gr. προσέχειν. *Bocc. p.* 9. Liberandomi da' suoi legami, m' ha conceduto il potere attendere a' lor piaceri. *E nov.* 24. 2. Perciocchè altra famiglia non avea, che una donna, ed una fante, nè per questo ad alcuna arte attender gli bisognava, usava molto la chiesa. *E nov.* 27. 37. S' uscì della casa della donna per dovere, quando ora fosse, attendere a' fatti d' Aldobrandino. *E nov.* 62. 7. E io, misera me, perchè son buona, e non attendo a così fatte novelle, ho male, e mala ventura.

§. I. *Per Istare attento, Considerare, Por mente, Badare, Osservare*. Lat. *animadvertere, mentem adhibere, attendere*. Gr. προσέχειν. *Bocc. nov.* 13. 18. Attendi quello, che io ti voglio dire. *E g.* 6. *p.* 7. Niuna altra cosa avrebbero avuta a fare in tutto quel giorno, che attendere a lei. *E nov.* 80. 26. Chi è in così fatta disposizione, quantunque egli

ami

ami molto altrui, non gli può far così buon viso, nè attende tuttavia a lui. *Dant. Inf.* 10. E ora attendi quì, e drizzò il dito. *E* 19. Io credo ben, ch' al mio Duca piacesse, Con sì contenta labbia sempre attese Lo suon delle parole. *E* 22. Io sapea già di tutti quanti il nome, Sì li notai, quando furono eletti, E poichè si chiamaro, attesi come. *E* 30. Guardate, e attendete Alla miseria del maestro Adamo. *E Purg.* 13. Ben sapev' io, che volea dir lo muto, E però non attese mia dimanda. *Stor. Aiolf.* E poichè ella fu cavata di prigione, e fu molto bene attesa.

§. II. *Per Aspettare*. Lat. *expectare*. Gr. προσδοκᾶν, ἐκδέχεσθαι. *Bocc. nov.* 4. 2. Senza riprensione attender da voi, intendo di raccontar brievemente. *E nov.* 12. 10. Mandato a dire alla donna, che non l'attendesse, prestamente andò via. *E nov.* 28. 12. La donna lieta del dono, e attendendo di aver degli altri ec. *E nov.* 77. 22. Ma il modo, che ella abbia a tenere intorno a ciò, attendo di dire a lei, quando, e dove più le piacerà. *Dant. Inf.* 3. Poi si ritrasser tutte quante insieme Forte piangendo alla riva malvagia, Ch' attende ciascun uom, che Dio non teme. *E* 8. Ma quì m' attendi, e lo spirito lasso Conforta. *E* 26. Che non mi facci dell' attender niego. *Petr. canz.* 7. 2. Non ho tanti capelli in queste chiome, Quanti vorrei quel giorno attender anni. *E* 11. 6. Ogni soccorso di tua man s' attende. *Ricord. Malesp.* 180. Perocchè, se fosse solamente atteso uno dì, o due, lo Re Carlo, e sua gente erano morti. *Cas. lett.* 56. Quanto alla Badia di Carrara attenderemo Mess. Donato.

§. III. *Per Mantener la promessa*. Lat. *servare promissum*, *promissis stare*. Gr. ἐπαγγελίαις ἐμμένειν. *Dant. Inf.* 27. Lunga promessa coll' attender corto Ti farà trionfar. *Din. Comp.* 2. 49. Il castello s' arrendè a patti, salve le persone, i quali non furono loro attesi.

§. IV. *In signif. neutr. pass. Fermarsi*. Lat. *consistere*. Gr. [illegible]. *Dant. Inf.* 16. Alle lor grida il mio Dottor s' attese. *E Purg.* 13. Compiè 'l cantare, e 'l volger sua misura, E attesersi a noi que' santi lumi.

§. V. *Per Intendersi, o Avere intelligenza con alcuno*. *Stor. Pist.* 31. La maggior parte di quelli, che attendeano a loro furono cacciati.

Attendimento. *L' attendere, Attenzione, che è una certa applicazione di mente, per apprendere, o operare checchè si sia*: Lat. *attentio*, *intentio*. Gr. προσοχή. *Com. Purg.* 4. Segue sollecitudine, e attendimento di perfetto effetto.

Attenditore. *Verbal. masc. Che attende*. Lat. *sectator*. Gr. ἐραστής. *Libr. Mott.* Diceva a uno attenditor di gran donne, che volava troppo alto.

Attenebrare. *Ottenebrare*. Lat. *obtenebrare*. Gr. ἐπισκοτεῖν. *Fr. Iac. T.* 2. 20. 11. Povertate è ciel velato A chi 'n terra è attenebrato.

Attenente. *Add. Che attiene, Appartenente*. Lat. *spectans*, *pertinens*. Gr. προσήκων. *Fir. nov.* 6. 257. Uno Spagnuolo ec. venne in disparere col Vicerè per le faccenda attenente a Messer Bernardo. *Guicc. stor. libr.* 8. L' archivio pieno di scritture attenenti alla Repubblica. *E* 11. Cominciassero a trattare colla Reina qualche cosa attenente alla pace.

§. *E per Parente, Congiunto*. Lat. *propinquus*. Gr. προσήκων.

Attenentissimo. *Superl. di Attenente*. Lat. *propinquissimus*, *genere conjunctissimus*. Gr. ἐγγύτατος. *Fr. Giord. Pred. R.* Non solamente lo conosceva di vista, ma era ancora suo grande amico, e attenentissimo.

Attenenza. *Appartenenza*. Lat. *convenientia*. *Alleg.* 57. Ho fatto pensiero di farli un ricco, e bel paramento di camera, con tutte le sue attenenze.

§. *Talora per Parentela*.

Attenere. *Osservar la promessa, Attendere, Mantenere*. Lat. *promissis stare*. Gr. ἐπαγγελίαις ἐμμένειν. *Bocc. nov.* 27. 27. E dove voi quello prometter vogliate per doverlo attenere, io spero, che voi il vedrete tosto. *E nov.* 80. 27. E fonci tutto il dì dette delle bugie, e non c' è attenuto quello, che c' è promesso. *G. V.* 6. 60. 3. Ma poco tempo attennero i Pisani la pace. *E* 7. 57. 6. Non attegnendo al Re Carlo l'aiuto, e promessa di moneta. *Segn. stor.* 7. 205. Baccio, è ora venuto il tempo di attenermi la promessa tante volte giuratami d'osservare.

§. I. *In signific. neutr. pass. Secondare, Seguitare*. Lat. *sequi*. Gr. ἕπεσθαι. *Bocc. nov.* 80. 20. Attenendosene Salabaetto alla sua semplice promessione (*cioè standosene*) *Tes. Br.* 2. 48. Questi conti ec. a cui noi ci dobbiamo attenere tuttavia lo primo anno, quando le patte son nulle. *Fior. Virt.* Infino a ora io m' attengo alla loro correzione. *Fir. Luc.* Se tu ti atterrai al consiglio mio. *E disc. ann.* 26. Il corvo, ancora che conoscesse, che ella dicesse il vero, non si volle attenere al suo consiglio.

§. II. *Per Istare appiccato a cosa, ov' altri si sostenga*. Lat. *inhærere*, *adhærere*, *niti*. Gr. ἐρείδειν. *Bocc. nov.* 15. 32. Se egli non si fosse bene attenuto, egli sarebbe infin nel fondo caduto. *Petr. canz.* 8. 1. Sì è debile il filo, a cui s' attene La gravosa mia vita (*quì figuratam.*) *Dant. Inf.* 18. Lo Duca disse: attienti, e fa, che feggia Lo viso in te di questi altri malnati.

§. III. *Per Accostarsi*. *M. V.* 4. 40. Dopo la detta stanza, e guasto dato, essendosi il tiranno attenuto alle mura della città, il Conte gli domandò trentamila fiorini d' oro. *Guid. G.* 64. Ma la sua forma tra lunghezza, e brevitade s'atteneva al mezzo con convenevole statura.

§. IV. *Per Appartenere*. Lat. *pertinere*. Gr. προσήκειν. *Ambr. Furt.* 2. 7. Perciò che l'eredità s' atteneva a me, come più stretto parente. *Alleg.* 100. Per lo che io vorrei, benchè non m' attenga, se fosse possibile, sbarbare ec. questa golpata, anzi logliosa opinione.

§. V. *In signific. neutr. pass. vale talora Esser parente*. Lat. *propinquitate jungi*. Gr. προσήκειν. *Salv. Spin.* 1. 4. Costui gli ha ottenuti con titol di padron proprio, che è altra pretensione, che volergli, come erede d'uno, che non t' attiene quasi nulla. *Buon. Tanc.* 2. 3. Che tuo' parenti son buone persone, E tuo padre, e'l tuo zio, e chi t'attiene.

§. VI. *Per Astenersi*. *Cr. S. Gir.* 11. Perciò s'attenga ciascun di voi del peccare. *E* 12. Ma quelli fa buona astinenza, che di mal'opera ec. s'attiene.

Attentamente. *Avverb. Con attenzione*. Lat. *attentè*. Gr. προσεχῶς. *Bocc. g.* 3. *p.* 4. Più attentamente le parti di quello cominciarono a riguardare. *E nov.* 90. 10. Compar Pietro, che attentamente infino allora aveva ogni cosa guardata ec. disse. *Vit. Crist.* Considera dunque quì attentamente, quanta fue la sua benignità, di scendere nel Ninferno.

Attentare. *Neutr. pass. Benchè si usi talora senza le particelle* mi, ti, *ec. espresse, Arrischiarsi, Pigliar ardire, e animo, Osare*. Lat. *audere*. Gr. τολμᾶν. *Pass.* 221. E fare imprese, che non fanno, e che non attentano di fare gli altri. *Bocc. nov.* 37. 4. Forte desiderando, e non attentando di far più avanti ec. mille sospiri più cocenti, che fuoco, gittava. *E nov.* 47. 4. Ed in questo dimorarono assai, non attentandosi di dir l' uno all' altro alcuna cosa. *E nov.* 68. 18. Veggendo, che quello, che egli credeva poter mostrare, non era così, non s' attentava di dir nulla. *Dant. Purg.* 33. Dissemi, frate, perchè non t' attenti A dimandare. *But.* Perchè non t' attenti, cioè, perchè non t' assicuri a dimandarmi?

§. *Per semplicemente tentare*. *Vegez.* Il luogo richiede, che noi attentiamo di dire a che generazion d' armi e si provavano, e si guarniano gli antichi.

Attentato. *Sust. L' innovazione di fatto, la quale si fa da uno de' collitiganti pendente la lite, ed è termine de' giureconsulti, che in Lat. il dicono attentatum*. Gr. τόλμημα. *Malm.* 6. 88. Avendo osato Di far, causa pendente, un attentato.

§. *Vale anco Delitto, Eccesso*. *Segn. Mann. Ott.* 13. 1. La legge non si estende a discutere i desideri, ma gli attentati.

Attentato. *Add. da Attentare*. Lat. *audens*, *ausus*. Gr. τολμῶν. *Tac. Dav. ann.* 14. 197. I Consoli non attentati di fare 'l decreto del Senato, scrissero il suo parere a Cesare.

Attentissimamente. *Avverb. superl. d' attentamente*. Lat. *intentissimè*, *attentissimè*. Gr. προσεχέστατα. *Bocc. nov.* 27. 25. Aveva il pellegrino le sue parole finite, quando la donna, che attentissimamente le raccoglieа ec. disse. *E nov.* 98. 6. La cominciò attentissimamente a riguardare.

Attentissimo. *Superl. d' Attento*. Lat. *intentissimus*, *attentissimus*. *S. Agost. C. D.* Che così attentissimo cultore loro, per servar loro la fede del giuramento, perdeo la patria. *Fiamm.* 4. 78. Delle quali (*canzoni*) se forse alcuna n' era conforme a' miei mali, con orecchie l' ascoltava attentissime.

Attento. *Sust. Intento*. Lat. *intentio*, *propositum*. Gr. σκοπός. *Libr. Viagg.* Racconcino per modo, che questo libro abbia sua ragione, e 'l correggitore abbia l' attento suo. *Franc. Sacch. rim.* 62. Ma altro caso è quel, che il cor delima, Che non è a seguir di donna attento. *Varch. Ercol.* 72. Senza scoprirsi a persona, per venire ad un suo attento. *Fir. Luc.* 2. 3. E così con queste ragie vengono agli attenti loro.

Attento. *Add. Che usa attenzione, Intento, Diligente*. Lat. *attentus*, *intentus*. Gr. προσεχής. *Bocc. nov.* 7. 8. E stando alquanto intorno a queste cose attento il Siniscalco ec. comandò, che l' acqua si desse alle mani. *E nov.* 11. 6. Essendo tutta la gente attenta a vedere, che di lui avvenisse, stato alquanto, cominciò ec. a far sembiante di distendere l' uno de' diti. *E g.* 8. *f.* 5. Niun ve n' ebbe, che con più attenta sollecitudine, che a lui non apparteneva, non notasse le parole di quella. *Dant. Inf.* 9. Attento si fermò, com' uom, ch' ascolta. *E Purg.* 33. Cotesta obblivion chiaro conchiude Colpa nella tua voglia altrove attenta. *Petr. canz.* 28. 1. Dico, perch' io miri Mille cose diverse attento, e fiso Sol una donna veggio, e 'l suo bel viso. *Cr.* 9. 102. 5. Il guardiano ec. anche dee essere attento d' aver gli alveari apparecchiati nuovi.

Attenuare. *Render tenue*. Lat. *attenuare*. Gr. λεπτύνειν. *Mor. S. Greg.* Quelle prime corde attenuando, le distendè. *Sagg. nat. esp.* 38. Con questo dunque, ogni volta, che si fece attrazione dell' aria AGH, attenuandosi la rimanente, si vedde ec.

Attenuato. *Add. da Attenuare*. *Magro, Scarno, Consumato, Estenuato*. Lat. *macie consumptus*, *tenuatus*. Gr. λεπτυνθείς. *Vit. SS. Pad.* Aveva lo corpo attenuato, e arido

do per la molta astinenza. *Ar. Fur.* 2. 13. Dagli anni, e dal digiuno attenuato.

ATTENUAZIONE. *Astratto di Attenuato*. Lat. *attenuatio*. Gr. λεπτότης. *Libr. cur. malatt.* Per l' attenuazione di questi umori grossi, e vischiosi, usi frequentemente l' ossimele.

ATTENZIONE. *Attendimento, Applicazion d' animo*. Lat. *attentio*. Gr. προσοχή. *But.* E' bisogno, ch' e' faccia l' esortazion dell' attenzione, che agli altri non è bisogno. *E altrove*: Lo rimuove dall' attenzion d' Oderisi, e sollecitalo dell' andare. *Galat.* 65. Nè quando altri favella, si conviene di fare, che egli sia lasciato, e abbandonato dagli uditori, mostrando loro alcuna novità, e rivolgendo la loro attenzione altrove.

ATTERGARE. *Porre di dietro. Da tergo. E si usa per lo più in signif. neutr. pass. Dant. Inf.* 20. Aronta è quei, ch' al ventre gli s' atterga. *But.* S' atterga, cioè oppone il dosso al ventre di Tiresia. *Tass. Ger.* 19. 47. Ei col grido indrizzando, e colla verga Le mandre innanzi, agli ultimi s' atterga.

ATTERRAMENTO. *L' atterrare*. Lat. *dejectus, ûs, dejectio, eversio*. Gr. ἀνάστασις. *Mor. S. Greg.* Per la notte s' intende l' atterramento della sua signoria.

ATTERRARE. *Abbattere, Gettare a terra*. Lat. *prosternere, evertere, demoliri, vastare*. Gr. ἀνασκολάζειν. *Bocc. nov.* 43. 17. Alla fine da loro atterrato, e strozzato fu. *Stor. Eur.* 1. 11. Cominciò a scorrere il tutto con uccisioni, e prede grandissime ardendo, e atterrando senza rispetto tuttociò, che ec.

§. I. *Per metaf. G. V.* 9. 119. 2. Fu sconfitto, e atterrato, e fedito, e di poco scampò la vita. *Dant. Par.* 6. Esso atterrò l' orgoglio degli Arabi, Che diretro ad Annibale passaro. *Petr. son.* 29. S' io credessi per morte essere scarco Del pensiero amoroso, che m' atterra. *Boez. Varch.* 2. 4. Non essendo essi usati d' avere alcuna avversità, per qualunque menomissimo caso s' atterrano.

§. II. *Per Chinare, Abbassare*. Lat. *dejicere*. Gr. ὑποκλίνειν. *Dant. Purg.* 3. Come le pecorelle escon del chiuso Ad una, a due, a tre, e l' altre stanno Timidette, atterrando gli occhi, e 'l muso. *Cr.* 9. 94. 3. Le pecore, e le caprette debbono essere rimote da' luoghi dell' api, imperocchè sopra i fiori si gittano, e ancora le vacche, acciocchè la rugiada non tranghiottiscano, e atterrino l' erbe nascenti.

§. III. *In signif. neutr. pass. Inchinarsi, Umiliarsi*. Lat. *se se deprimere, prostrare*. Gr. ὑποκλίνεσθαι. *Dant. Purg.* 7. Quel, che più basso tra costor s' atterra, Guardando in suso, è Guglielmo Marchese. *Petr. son.* 22. Quando la gente di pietà dipinta Su per la riva a ringraziar s' atterra.

ATTERRATO. *Add. da Atterrare. Buon. Fier.* 4. 1. 7. Atterrati, distesi, Prostrati eccoci giù, spirti benigni.

ATTERRATORE. *Verbal. masc. Che atterra*. Lat. *eversor*. *Tratt. gov. fam.* Cavalieri ec. prendono tal segno, e dignità per difendere la Giustizia colla spada in mano infino alla morte, e non ne fanno straccio, ma spesso sono i primi atterratori di quella.

ATTERRAZIONE. *Atterramento, L' atterrare*. Lat. *dejectio, eversio*. Gr. ἀνάστασις. *Fr. Giord. Pred. R.* Per una atterrazione, o per dir meglio, mancamento dello spirito.

ATTERRIMENTO. *Terrore*. Lat. *terror*. Gr. ἔκπληξις. *Tratt. segr. cos. donn.* Mostra di averne grande atterrimento.

ATTERRIRE. *Dare spavento, terrore*. Lat. *terrere*. Gr. φοβεῖν. *Tac. Dav. vit. Agr.* 392. Sbaldanzirono i nemici, e gli atterrì Petilio Ceriale. *E ann.* 4. 82. Vedendosi in viso, e di tanto numero, e forze, più confidare, e altrui atterrire.

§. *E in signific. neutr. Pigliar terrore, Sbigottirsi, Spaventarsi*. Lat. *expavescere, consternari*. Gr. φοβεῖσθαι. *Tac. Dav. ann.* 6. 118. Egli calculato tempi, e aspetti de' pianeti, prima si rimescolò, poi atterrì. *E* 14. 201. Nerone per tali parole diverse da metter paura, e ira, atterrì, e s' accese. *E stor.* 1. 253. Roma spaventata d' Otone per lo presente fatto atroce, e sbigottita per li suoi passati costumi, atterrì al nuovo avviso di Vitellio eletto Imperadore in Germania.

ATTERRITISSIMO. *Superl. di Atterrito. Fr. Giord. Pred. R.* Divennero atterritissimi per tante minacce.

ATTERRITO. *Add. da Atterrire*. Lat. *consternatus*. Gr. ὑποπεπτωκώς. *Mor. S. Greg.* Non temendo il Re, e niente atterrito, per paura di morte, stando.

ATTERZARE. *Condurre la cosa al terzo, o alla terza parte*. Lat. *ad tertiam partem redigere*. *Dant. rim.* 1. Già eran quasi, che atterzate l' ore.

§. *E per similit. vale Spartire, Separare, Sterzare*.

ATTESA. *Sust. Attendimento. Rim. ant. P. N. Moroz. da Fir.* Di mia vita angosciosa, Ch' ha fatto lunga attesa, Non si truova difesa.

ATTESAMENTE. *Avverb. Attentamente, Intentamente, Diligentemente*. Lat. *intente, diligenter*. Gr. σπουδαίως. *Salust. Iug. R.* Per la qual cosa egli tanto più attesamente studiava a vittoria. *Amm. ant.* 21. 2. 6. Anzi tanto più attesamente si dee guardare, quanto sogliono gli uomini eziandio quello, che non è, comporre. *Dic. div.* Perocchè quanto vo' più attesamente farete queste cose, tanto ne sarà più debole il loro animo.

ATTESO. *Add. da Attendere. Attento*. Lat. *attentus, intentus*. Gr. προσέχων. *Dant. Inf.* 26. E 'l Duca, che mi vide tanto atteso, Disse. *Retor. Tull.* E faccialo tale, che adoperi l' una di queste tre cose, cioè, o che renda l' uditore più atteso, o che 'l renda più ammaestrato. *Morg.* 20. 5. Orlando, e tutti gli altri erano attesi Di Spinellone il corpo ad onorare.

§. I. *Per Cauto, Avvertito, e Sollecito. Dant. Purg.* 12. Quando colui, che sempre innanzi atteso, Andava, cominciò. *But.* Atteso, cioè sollicito.

§. II. *Si usa anche quasi a maniera avverb. e vale lo stesso, che Considerato, e simili. Fir. disc. an.* 23. Or non veggiamo noi ec. gli schifi topi, se bene sono nati, e allevati nelle nostre case, attesa la lor vile, e sordida natura, essere nondimeno tutto 'l dì discacciati. *E* 45. Io vorrei, che tu mi dicessi, come e' ti basta l' animo di metterlo ad esecuzione, atteso la grandezza, il potere, la riputazione, che tiene l' avversario appresso Sua Maestà.

ATTESO CHE. *Posto avverbialm. vale Con ciò sia cosa che*. Lat. *quum*. Gr. ἐπειδή. *Stor. Eur.* 4. 76. Atteso massimamente, che colui, che già lo possiede, ed ha più arme, e forza, che voi, non solamente non vi perseguita, e non vi offende, ma ec. *E* 5. 103. Atteso massimamente, che siccome non si può conservare l' onore, in chi ec. ama più la quiete, che la fatica; così ec. si augumenta egli, e si accresce sempre in chi valorosamente operando ec. cerca sempre passare avanti. *Guicc. stor.* 7. 338. Atteso che oltra le inimicizie, ed ingiurie gravissime, che sono tra loro, ci è la concorrenza della dignità. *E libr.* 8. Atteso che per la confederazione fatta a Cambrai, era ciascuno de' collegati obbligato ad aiutar l' altro.

ATTESTARE. *Da testa. Accozzare l' una testa coll' altra, e si dice propriamente di cose materiali*.

§. I. *E neutr. pass. vale Unirsi, Ristringersi. Tac. Dav. stor.* 3. 305. Attestatisi con istretti ordini aspettano i Vitelliani larghi, confusi, e abbattongli.

§. II. *Per Affrontarsi*. Lat. *congredi*. Gr. συνελθεῖν. *Guid. G.* 128. E attestossi con Menelao, e traboccollo da cavallo. *E altrove*: E colla lancia abbassata s' attestòe con Diomede.

§. III. *Attestare l' usiamo anche per Far testimonianza, Affermare*. Lat. *testari*. Gr. μαρτυρεῖν. *Vit. Pitt.* 47. Questa gloria a lui concedettero Antigono, e Zenocrate ec. nè solamente l' attestarono, ma ne fecero encomj.

ATTESTATO. *Sust. Testimonianza, Contrassegno, Pruova: Onde avere i suoi attestati, vale avere i suoi documenti per produrgli in giudizio*.

ATTESTATO. *Add. da Attestare. Borgh. Orig. Fir.* 168. E' la forma generale degli anfiteatri, cioè come di due teatri attestati. *Tac. Dav. ann.* 1. 22. Biancheggiavano per la campagna l' ossa ammonticellate, o sparse, secondo fuggiti s' erano, o attestati. *E* 2. 33. Seguitano i fuggenti, o con mani, o con tiri sbaragliano gli attestati in giro.

§. *E per metaf. vale Che è in ordinanza*. Lat. *instructus*. *Sen. Pist.* La fama, che spesse volte hae accostumato di vincere le battaglie, e assai più leggiermente sconfigge ciascuno per se, che una battaglia attestata.

ATTESTAZIONE. *Lo stesso, che Testimonianza. Tratt. segr. cos. donn.* Molti scrittori ne fanno attestazione certa. *Fr. Giord. Pred. R.* Di questa verità ne' santi libri de' Profeti se ne legge l' attestazione.

ATTEVOLE. *V. A. Add. Atto*. Lat. *aptus*. Gr. ἐπιτήδειος. *Coll. SS. Pad.* Eziandio molto attevole alla solennità del vespro, essendo già smaltito il cibo.

ATTEZZA. *Attitudine*. Lat. *habilitas, dexteritas*. Gr. ἐπιτηδειότης. *Vit. Plut.* In quello, che Eumenio sentì la venuta de' suo' nimici, mostrò ben sollecitudine di signoria, ma non attezza.

ATTICCIATO. *Add. Di grosse membra, Ben tarchiato*. Lat. *membris crassioribus, corpore obeso*. Gr. παχύς. *Franc. Sacch. nov.* 14. Avea il detto Alberto una matrigna assai giovane, e compressa, e atticciata. *Bocc. nov.* 77. 9. Quivi prontando lo Stramba, l' Atticciato, e 'l Malagevole (*qui a maniera di soprannome*)

§. *E per similit. dicesi d' ogni altra cosa. Dav. Or. gen. delib.* 147. Abbia di sopra una campanellotta soda, atticciata, e Dorica, che s' appicchi a un foggiato arpione.

ATTIGNERE. *Tirar su l' acqua del pozzo con secchie, o simili vasi*. Lat. *haurire*. Gr. ἀρύειν. *Cr.* 1. 8. 8. E ancora si può far più largo (*il pozzo*) o meno, secondo che molti, o pochi ne 'ntendono d' attignere. *Bocc. nov.* 21. 5. Attigneva acqua, e faceva cotali altri servigetti. *Sen. ben. Varch.* 4. 29. Dunque (dirà alcuno) non darai tu a un ingrato, che te ne chieggia, consiglio? non gli lascerai attignere dell' acqua del tuo pozzo?

§. I. *Dicesi anche Attignere, il Cavare il vino della botte*.

§. II. *Per metaf. G. V.* 12. 57. 4. Ma per attigner danari, d' ogni picciola parola oziosa, che alcuno dicesse per niquità contra Dio ec. condannava in grossa somma.

§. III. *Per Cavar conghiettura, Capire, Intendere da' detti, o da' fatti altrui*. Lat. *assequi*. *Cron. Morell.* 278. Non è possibile attignere tanto da questi, quanto da chi vedi coll' occhio. *Com. Inf.* 13. Tuttavia, con riverenza sia detto, non parve, che attignessono al profondo intendimento dell' au-

dell' autore perfettamente. *Tac. Dav. ann.* 13. 166. Di tanto mutamento Nerone attinse 'l fine. *E* 16. 236. Secondo s' attinse dal volto, e da qualche parola, il domandava della natura dell' anima, e dello spirito uscente del corpo. *Ambr. Furt.* 5. 4. Che dice costui di moglie? In fine io non attingo.

ATTIGNIMENTO. *L' attignere*. Lat. *haustus*. *Cr.* 1. 4. 8. Imperciocchè l' avvenimento dell' acque del pozzo s' assottiglia per attignimento.

ATTIGNITOIO. *Strumento, col quale s' attigne*. Lat. *haustrum*. Gr. *ἀρυτήρ*. *Vit. SS. Pad.* Un santo padre mandò un suo discepolo ad attignere a un pozzo, ch' era molto dilungi dalla cella, e andando quello discepolo, si dimenticò di torre l' attignitoio ec. l' acqua venne a sommo alla bocca del pozzo, ed egli n' empiè la sua brocca.

ATTILLATAMENTE. *Avverb. Con attillatura*.

ATTILLATO. *Acconcio, Adorno, Ben composto*. Lat. *elegans*. Gr. *φιλόκαλος*. *Fir. dial. bell. donn.* 346. Quel vocabolo ec. quasi vuol dire uno attillato aggregamento. *E* 424. A me basterebbe vederlo coperto con una scarpa sottile, stretta, attillata, e tagliata secondo la vera arte. *Matt. Franz. rim. burl.* E la cappa attillata, e ben guarnita. *Dav. Acc.* 142. Comparì su la piazza lo Reggente magnifico degli Alterati in farsettin dorè, calzari snelli, ed attillati, e gran berrettone pieno di spennacchi.

ATTILLATURA. *Astratto di Attillato, che è una certa leggiadra esquisitezza della portatura, e degli abiti*. Lat. *munditia, elegantia*. Gr. *φιλοκαλία*. *Sen. ben. Varch.* 1. 10. Qualche volta sono in pregio grandissimo le gale, e l' attillature. *Car. lett. g.* 8. Il premio della virtù fu dato al Duca, e dell' attillatura al Conte.

ATTIMO. *Momento di tempo*. Lat. *momentum*. Gr. *ἄτομος*. *Tav. rit.* La Reina morì innanzi a Tristano un attimo di poco d' ora. *Mor. S. Greg.* Nullo attimo di tempo passa sanza suo mancamento. *Franc. Sacch. Op. div.* Non è nessuno in questa vita, che tanto bene potesse fare, che meritasse un attimo di vita eterna.

§. *Diciamo quando vogliamo mostrare una gran prestezza, Fare una cosa in un attimo, come anche in un baleno, in un bacchio, in un bacchio baleno*. Lat. *illico, repente*. Gr. *ἐν ἀτόμῳ*. *v. P. Vett. var. lez.* 16. 16. *e Flos* 150. *Salv. Spin.* 4. 2. O fortuna, tu m' hai pure in un attimo dal colmo di tutte le speranze precipitato nel fondo di tutte le miserie. *Varch. stor.* 10. La milizia s' armò in un attimo.

ATTINGERE. *V. L. Toccare, Arrivare*. Lat. *attingere*. Gr. *θίγειν, θιγγάνειν*. *Dant. Inf.* 18. Appresso ciò lo duca: fa che stringhe, Mi disse, un poco 'l viso più avante, Sì che la faccia ben cogli occhi attinghe Di quella sozza scapigliata fante. *Fr. Iac. T.* 2. 26. 5. Passa il ciel tutto stellato, Ed attinge allo sperare. *Segn. Rettor.* 5. Ancora gli uomini per natura sono atti a conoscerlo (*il vero*) tanto che basta, e nella più parte attingono alla verità. *Ar. Fur.* 22. 10. E come prima il dolce lito attinge, Fa rimetter la sella a Rabicano.

ATTINTO. *Add. da Attignere*. *Sagg. nat. esp.* 168. E' bene ammirabile stravaganza quella, che per molt' anni abbiamo veduta ec. poichè messa dell' acqua attinta da una stessa fonte in diversi vasi ec. in bicchieri cupi, ed in tazze ec. altri scemi, altri colmi ec. quando s' è agghiacciata prima la poc' acqua della molta, quando la molta prima della poca.

ATTISSIMAMENTE. *Avverb. superl. di Attamente*. Lat. *aptissimè*. Gr. *ἐπιτηδειότατα*. *S. Agost. C. D.* Secondo l' opra di Dio attissimamente, mà secondo la conghiettura di costoro disadattamente.

ATTISSIMO. *Superl. d' Atto, Comodissimo*. Lat. *aptissimus, commodissimus*. Gr. *ἐπιτηδειότατος*. *Fiamm.* 5. Ma venendo la notte attissimo tempo alli miei mali. *M. V.* 9. 80. Per la bontà del sito attissimo loro, per sicurar le strade verso Ferrara. *Fir. As.* 287. Tutte le parole, che pensava essere attissime al suo ragionamento, e lodava, e vituperava.

ATTITARE. *V. L. Incamminare, e Proseguire gli atti giudiciarj*. Lat. *actitare*. Gr. *πράττειν*.

ATTITUDINE. *Disposizione di natura, che rende atto all' operazione*. Lat. *habilitas, dexteritas, aptitudo*. Gr. *ἐπιτηδειότης*. *Pass.* 210. Beni naturali dell' anima sono ec. natural disposizione, e attitudine alle virtù. *Espos. Salm.* In quanto son fatti all' immagine d' Iddio, e hanno certa attitudine. *Amm. ant.* 2. 1. 1. Attitudine naturale a diverse cose dispone.

§. *Per Atteggiamento, Positura*. Lat. *modus*. Gr. *τρόπος, σχῆμα*. *Tac. Dav. stor.* 3. 309. Sani con feriti, morimondi con boccheggianti s' abbaruffano in ogni strana attitudine. *Vitt. pitt.* 92. Le quali essendo tutte bellissime, disposte in varie attitudini, e graziosamente vestite, erano tuttavia superate dalla bellezza, e dalla leggiadria della Dea.

ATTIVAMENTE. *Avverb. Con attività*.

§. I. *Per termine teologico, e vale Da, o per cagione attiva*. Lat. *activè*. Gr. *ἐνεργητικῶς*. *Com. Par.* 7. Adunque Cristo non prese da Adamo attivamente la creatura umana, ma solo la materia, e così fu tolto dal puro sangue di nostra Donna, e lo Spirito Santo attivamente il diede.

§. II. *E per termine grammaticale, vale Di maniera attiva*. *Bemb. pros.* Se presente, o futuro, se passivamente, o attivamente ec. *E* 3. 180. Nelle voci senza termine suole la lingua bene spesso pigliar quelle, che attivamente si dicono.

ATTIVE. *Avverb. V. L. Attivamente*. Lat. *activè*. Gr. *ἐνεργητικῶς*. *Lor. Med. Com.* Si verifica, che gli occhi attive, e passive son principio d' amore.

ATTIVISSIMO. *Superl. d' Attivo*. Lat. *maximè agens*. Gr. *ἐνεργητικώτατος*. *Varch. lez.* E questo fanno, perchè come il fuoco è attivissimo, per dir così, cioè potentissimo ad operare.

ATTIVITA', ATTIVITADE, e ATTIVITATE. *Astratto d' attivo. Potenzia attiva*. Gr. *ἐνέργεια*. *But. Purg.* 17. 1. Piglia essere dalle influenze de' corpi celesti, che gli ministrano a tale lume, attività, e operazione. *Sagg. nat. esp.* 4. Come per lo contrario la massima attività de' raggi solari, ec. non abbia forza di rarefarla.

ATTIVO. *Add. Termine filosofico. Che ha virtù, e principio d' operare, o Che opera alcuna cosa*. Lat. *activus*. *S. Agost. disse actuosus*. Gr. *ἐνεργητικός*. *Dant. Purg.* 25. Anima fatta la virtute attiva ec. Tanto ovra poi, che già si move, e sente. *E appresso:* Che ciò, che trova attivo, quivi tira In sua sustanzia. *Com. Inf.* 15. Chi adunque usa la cosa diputata dalla natura ad uno uso in contrario uso, e fa dell' attivo passivo, e del masculino femminino, fa forza alla natura. *Cr.* 6. 1. 11. Ma la secca (*qualità delle piante*) per più tempo adopera, imperocchè quella qualità attiva è rattenuta in sustanzia grossa. *Boez. Varch.* 5. 4. Quando l' occhio per se organ passivo Lume ferisce, che lo rende attivo. *Dant. Par.* 6. Questa picciola stella si correda De' buoni spirti, che son stati attivi, Perchè onore, e fama gli succeda. *But.* Che son stati attivi, cioè si sono esercitati nelle virtù pratiche, e politiche della vita mondana.

§. I. *Per Ispedito, Pronto, Risoluto nell' azioni*. Lat. *alacer, promtus*. Gr. *πρόθυμος*. *Bern. Orl.* 2. 12. 30. Come colui, che molto ben parlava, Ed era in ogni cosa ardito, e attivo.

§. II. *E Attivo, termine gramaticale, è l' aggiunto del verbo della sua significazione*. *Carl. Fior.* In niuno de' luoghi recati avanti ec. sta l' indugiare ec. in attivo significato.

§. III. *Vita attiva si chiama quella, che differisce dalla contemplativa*. Lat. *actuosa vita*. *Senec.* Gr. *πρακτική*. *Fr. Iac. T.* Son legato a vita attiva, E vorrei contemplativa.

§. IV. *Voce attiva*. *v.* VOCE §. IV.

ATTIZZAMENTO. *L' attizzare, L' ammassare de' tizzoni*.

§. *Per similit.* Lat. *irritatio, concitatio*. Gr. *παρόρμησις*. *M. V.* 1. 59. E dell' attizzamento di questa maladetta favilla crebbe fuoco, il cui fumo corruppe tutta Italia. *E* 2. 75. Questo avvenne solo per attizzamento d' invidia. *Valer. Mass.* Per cura, e attizzamento di male.

ATTIZZARE. *Ammassare, e accozzare i tizzoni insieme in sul fuoco, perch' egli abbrucino; Rattizzare*. Lat. *componere, super foco ligna aptare*. *Vit. SS. Pad.* Come lo bastone, col quale s' attizza il fuoco, sempre dal fuoco si consuma, così ec. *Cavalc. Med. cuor.* Rispondere è quasi ingiugnere legne al fuoco dell' ira, e attizzarlo.

§. I. *Per metaf. Aizzare, Incitare, Stimolare*. Lat. *irritare, incitare, instigare*. Gr. *παρορμίζειν*. *Liv. M.* I tribuni della plebe attizzavano la bisogna, la quale per se fu smossa. *Tac. Dav. ann.* 2. 50. Rovinava castella, per guerra attizzare.

ATTO. *Sust. Azione*. Lat. *actio, negocium*. Gr. *ἔργον*. *Bocc. nov.* 3. 1. Il discendere oramai agli avvenimenti, e agli atti degli uomini, non si dovrà disdire. *E nov.* 14. 3. La costa d' Amalfi piena ec. d' uomini ricchi, e procaccianti in atto di mercatanzia. *E nov.* 22. 16. Nè più la sua vita in sì fatto atto commise alla fortuna. *E nov.* 77. 44. La tua severa rigidezza diminuisca questo solo mio atto, l' essermi di te nuovamente fidata. *Petr. son.* 9. Così costei, ch' è tralle donne un sole, Cria d' amor pensieri, atti, e parole. *But.* Gli atti, che son dell' anima, per mezzo de' sentimenti corporali son limitati, e terminati, sì che non si può terminare in essi quanto la volontà vorrebbe. *Tav. Rit.* A Tristano sia tagliata la testa, e la Reina messa a mal atti (*cioè al bordello*)

§. I. *Per Gesto, Costume, Maniera*. Lat. *gestus, modus*. Gr. *τρόπος*. *Bocc. nov.* 33. 7. Per quello ancora, che ne' vostri atti, e di dì, e di notte, mi pare aver compreso. *E nov.* 85. 9. Dove Calandrino incominciò a guardar la Niccolosa, e a fare i più nuovi atti del Mondo. *E nov.* 99. 26. Fece un atto colla bocca ec. per lo quale atto al Saladino tornò alla mente Messer Torello. *Petr. son.* 15. Ma gli spiriti miei s' agghiaccian poi, Ch' io veggio al dipartir gli atti soavi Torcer da me le mie fatali stelle. *E.* 124. L' atto d' ogni gentil pietate adorno. *Dant. Inf.* 21. Ahi quanto egli era nell' aspetto fiero, E quanto mi parea nell' atto acerbo! *E* 23. Costui par vivo all' atto della gola. *E Purg.* 24. E nel nomar parean tutti contenti, Sì ch' io però non vidi un atto bruno.

§. II. *Per Cenno*. Lat. *nutus*. Gr. *νεῦμα, τρόπος*. *Bocc. nov.* 17. 11. Ma accorgendosi, che intese non erano, nè esse lui intendevano, con atti s' ingegnarono di dimostrare la loro disavventura. *E nov.* 21. 8. In questa imaginazione fermatosi ec. in guisa d' un povero uomo se n' andò ec. e trovò per ventura il castaldo nella corte; al quale fac-

faccendo suoi atti, come i mutoli fanno, mostrò di domandarli mangiare.

§. III. *Per la Forma, e per Quello, che costituisce le cose in essere*. Lat. *actus*. Gr. ἐντελέχεια. *Dant. Par.* 13. Quindi discende all' ultime potenze Giù d' atto in atto. *But.* Cioè di cielo in cielo, che ciascuno è attivo, ed ha a far l' atto suo. *Pass.* 109. Conviene, che vi sia la confessione, o in atto, o almeno in voto.

§. IV. *Per Lezio*. *Salv. Avvert.* 1. 1. 15. Oggi si dice lezj, e atti, e lezioso, e attoso. *Buon. Fier.* 1. 2. 13. E ride, e giocola Con cento atti, e cento lezj.

§. V. *Atti si dicono le parti principali, in che son divise le commedie*. Lat. *actus*. Gr. δρᾶμα. *Tac. Dav. ann.* 14. 185. Egli udito, che Agerino messaggio d' Agrippina era giunto, gli ordì subitamente un atto da scena. *Segn. Poet. cap.* 1. Sono alcuni, che tali spezie di poesie chiamano atti, che in Greco son detti δράματα. *Cecch. Corr. prol.* Il contenuto, o l'argumento d' esso ec. Vi sarà detto da quelli, che fanno Il primo atto.

§. VI. *E pur Atti si chiamano quelle Comparse, e altre scritture, che si presentano da' litiganti davanti al giudice, per registrarsi ne' luoghi pubblici; E lo Raccolto in iscrittura di detti atti pubblici, o sieno de' litiganti, o de' magistrati (che dicesi altrimenti Processo) fatto da persona pubblica, che però chiamasi Attuario*. *G. V.* 11. 42. 2. Assalirono la podestà di Pisa, e cacciaronlo di Pisa, e rubaronlo, e arsono tutti gli atti, e scritture di Comune. *M. V.* 3. 99. E fece ardere i libri, e gli atti della corte, e ruppono le prigioni. *Stat. Merc.* Possa scrivere gli atti, i quali occorrevano a scrivere nell' ufficio del detto uficiale. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 422. Negli antichi armarj, che ora spolvera Muciano, sono [non so, se l'avete vedute] undici filze d' atti.

§. VII. *Di quì Mettere in atti, vale Produrre*. Lat. *referre in acta*.

§. VIII. *Mettere in atto, e Mettere in atto pratico, e simili, dicesi comunemente del Mettere in operazione, Principiare a fare*. *Ambr. Cof.* 2. 1. E questo feci, acciocchè intendere Potessi voi questo discorso prima, Che si mettesse in atto.

Atto. *Add. Che ha attitudine, disposizione, proporzione; Acconcio*. Lat. *aptus, idoneus, congruens, decens*. Gr. ἐπιτήδειος, ἔνθετος. *Bocc. Introd.* 47. Cose più atte a curiosi bevitori, che a sobrie, e oneste donne. *E nov.* 18. 3. Loro, più alle dilicatezze atto, che a quelle fatiche, parea. *E nov.* 69. 9. T' abbia parato dinanzi così fatta cosa, e a' desiderj della tua giovinezza atta. *E nov.* 72. 4. Una piacevole, e fresca foresozza, brunazza, e ben tarchiata, ed atta a meglio saper macinare, che alcun' altra. *Cas. lett.* E m' ha pregato, ch' io gli trovi un precettore di buoni costumi, e di dottrina, e atto a insegnare. *E* 66. Non mi par atto, nè disposto alle lettere. *Segn. stor.* 4. 102. Infra le cagioni atte a rovinare la Repubblica, una, e non la manco, sono i cittadini, che ec. cercano di fare ogni cosa, che piace alla moltitudine. *E Rett.* 5. Ancora gli uomini per natura sono atti a conoscerlo (*il vero*) tanto che basta, e nella più parte attingono alla verità.

Attollere. *V. L. Innalzare*. Lat. *attollere*. Gr. ἐπαίρειν. *Tass. Ger.* 16. 18. Ed ei nel grembo molle Le posa il capo, e 'l volto al volto attolle.

Attonitaggine. *Stupidezza*. Lat. *stupor*. Gr. ἔκπληξις. *Fr. Giord. Pred. R.* Si lasciano dominare da una vergognosa attonitaggine.

Attonitissimo. *Superl. di Attonito*. *D. Gio: Cell.* Credetemi, che io rimasi attonitissimo a questo spettacolo.

Attonito. *Add. Stupido, e quasi Insensato*. Lat. *attonitus*. Gr. ἐμβρόντητος, ἔμπληκτος. *Pass.* 377. Del quale questi attoniti sognatori ec. fanno grande sforzo d'approvarlo vero. *Fiamm.* 1. 36. Quasi attonita, e di me fuora, sedeva tra le donne. *Amet.* 81. In maraviglia venutone, attonito si taceva. *Bern. Orl.* 1. 4. 15. Stava 'l pagano attonito ascoltando Quelle cose, che a lui parevan strane.

Attopato. *Add. Pieno di topi*. *Voce usata per ischerzo da Franc. Sacch. nov.* 187. E' sen' andarono scornati, e co' ventri attopati.

Attorcere. *Avvolgere una cosa in se stessa, o più cose insieme, od una ad altra*. Lat. *torquere, contorquere*. Gr. στρέφειν. *Cr.* 4. 19. 4. Fassi ancora uva passa in questo modo; attorcasi nella vite, e lasciatala pendere ec. *E num.* 5. Ma tutte queste cose acconciamente si posson fare dell' uve ricenti, sanza attorcere i grappoli. *Dant. Inf.* 27. A Minos mi portò, e quegli attorse Otto volte la coda al dosso duro. *Petr. canz.* 6. 1. Nè d' or capelli in bionda treccia attorse. *E son.* 255. Invide Parche, sì repente il fuso Troncaste, che attorcea soave, e chiaro Stame al mio laccio.

Attorcigliare. *Attortigliare, Avvolgere, Cignere intorno*. Lat. *contorquere*. Gr. περιστρέφειν. *Fir. As.* 11. Voi avreste detto, che egli fosse stato quel serpente, che attorcigliavano i Gentili sopra del nocchieruto bastone d' Esculapio. *Red. Oss. an.* 33. Libero, se non quanto s'attorciglia, e si attaccava intorno al canale degli alimenti.

Attorcigliato. *Add. da Attorcigliare. Attortigliato*. Lat. *intortus, convolutus*. Gr. περιστρεφόμενος. *Sagg. nat. esp.* 83. Serratavi dentro una vescica d'agnello attorcigliata, e quasi interamente sgonfia. *Tass. Ger.* 18. 59. E prende D'intorno al capo attorcigliate bende. *Ar. Fur.* 16. 50. Giuppe trapunte, e attorcigliati drappi.

Attore. *Add. Fattore*. Lat. *factor*. Gr. ποιητής. *Com. Purg.* 7. Ancora, siccome Iddio è attore della beatitudine, così la dà immediate, e senza alcuna disposizione.

§. I. *Per Colui, che nel litigare domanda, il cui avversario si chiama Reo*. Lat. *actor*. Gr. διώκων. *Maestruzz.* In questo modo è punito, secondo il giuramento dell' attore, e la tassazion del giudice. *Carl. Fior.* 22. Consistendo di tre persone il giudizio, cioè d' attore, di difenditore, e di giudice.

§. II. *Per Colui, che amministra i fatti altrui*. Lat. *actor, negotiorum gestor*. Gr. πραγματευτής. *Cron. Morell.* 260. Appresso i salarj dell' attore, o fattore, danari, e derrate, che gli conviene dare a' parenti, o amici. *E altrove*: Il quale attore debbia prestare il detto sodamento nella corte dell' uficiale della mercatanzía.

Attoría. *Amministrazione*. Lat. *munus actoris*. Gr. κηδεμονία. *Cron. Morell.* Come nella detta attoría, procuraría si contiene.

Attornare. *V. A. Attorniare*. Lat. *circumdare*. Gr. περιβάλλειν. *Franc. Barb.* 260. 19. Fa la nave attornare Di buon cuor per ostare In battaglia del fuoco. *E* 326. 11. Le terre accresci, ed abbellisci, ed orna, Quando riposi, le vedi, ed attorna.

Attorneare. *V. A. Circondare, Aggirare*. Lat. *circumdare*. Gr. περιβάλλειν. *Liv. M.* Allora attornea tutte le tende de' nemici. *Coll. SS. Pad.* Quella si vuole imbellire in bagnora, ed essere attorneata da brigata di lusinghieri. *Pass.* 361. Giacendo la persona sopra 'l lato manco, dove è il cuore, sangue grosso, e certi altri omori corrono a quella parte, e attorneano il cuore.

Attorneato. *Add. da Attorneare*. Lat. *circumdatus, circumscriptus*. Gr. περιβαλλόμενος. *Ovid. Art. am.* Fu messo in prigione in una carcere attorneata di mare. *Coll. Ab. Isac.* Questo versetto ec. contiene in se avvedimento degli aguati, e paura de' nimici, da' quali vedendosi attorneato il dì, e la notte ec.

Attorneggiato. *Add. Attorniato*. Lat. *circumdatus*. Gr. περιβαλλόμενος. *Car. lett.* 2. 236. Farei la madre antica Cibele tirata dalli suoi leoni, coronata il capo di torri uscire come d'un grand' antro, attorneggiata dagl' incubi, che sono alcuni demonj, i quali si dicono esser padri de' giganti.

Attorniamento. *Lo attorniare*. Lat. *circuitus, ambitus*. Gr. περιφορά. *Fr. Giord. Pred. R.* Serrò la terra con bello attorniamento di mura.

Attorniare. *Circondare, Attorneare*. Lat. *circumdare*. Gr. περιβάλλειν. *M. V.* 11. 18. E quella medesima fera, coll' oste attorniò tutta la terra. *Guid. G.* 106. Con gran parte delle schiere i Greci attorniarono Ettore per prenderlo, o per ucciderlo. *Tac. Dav. vit. Agr.* 399. Se Agricola, che era per tutto, non avesse fatto attorniare 'l paese dalle più brave, e spedite coorti ec. si riceveva qualche danno.

§. *E per similit. Franc. Sacch. rim.* 53. E molti altri, che 'l giglio Attorniavan sì col lor savere. *Sen. ben. Varch.* 1. 3. Richiudigli i passi, ed attornialo con i benifizj tuoi.

Attorniato. *Add. da Attorniare*. Lat. *circumdatus, circumscriptus*. Gr. περιβαλλόμενος. *Bocc. lett. S. Ap.* 291. Intra queste cose così risplendenti era, ed è una breve particella attorniata, e rinchiusa d' una vecchia nebbia. *Franc. Sacch. rim.* 68. E nella volta di sopra stellifera Attorniata con stormenti, e cetere. *Boez. Varch.* 2. 7. Voi dunque attorniati, e racchiusi in questo piccolissimo quasi punto d'un punto, pensate a divolgare la fama, e prolungare il nome vostro?

Attorno. *Avverb. Al torno, In giro, In cerchio, In circonferenza*. Lat. *in orbem, in gyrum, circa*. Gr. κύκλῳ. *Petr. son.* 207. E stringendo ambedue, volgeasi attorno. *G. V.* 12. 83. 4. Si cominciò un fuoco uscito di sotterra, ovvero che scendesse da cielo ec. e vennesi stendendo più di quindici giornate attorno.

§. I. *Dicesi Andare, o Mandare attorno, e vale Andare, o Mandare or quà, or là*. *Bocc. p.* 7. A loro volendo essi, non manca l' andare attorno. *E nov.* 11. 13. Perchè con ogni sollecitudine dandosi attorno, e l' oste loro ritrovato, come il fatto era gli contarono. *Petr. son.* 108. Il cuor, che mal suo grado attorno mando, E' con voi sempre. *Cas. lett.* Credo, che il Provveditore non mandi galere attorno.

§. II. *Si usò talora in forza di preposizione col terzo caso*. Lat. *circum*. Gr. περί. *Cr.* 4. 12. 4. Da lasciar sono i sermenti, ma non attorno al duro, nè in sommo; perocchè questi, come pampinarj men fanno frutto.

Attorno attorno. *Avverb. In giro, Per tutto*. Lat. *undique*. Gr. πάντοτε, κύκλῳ. *Cr.* 1. 6. 5. E quivi attorno attorno ec. si pongano piante di salci.

Attortigliare. *Attorcigliare, Avvolgere, Torcere, Cignere intorno*. Lat. *contorquere*. Gr. περιστρέφειν. *E si usa anche neutr. pass. Fr. Giord. Pred. R.* Uno di coloro, che fanno il mestiere dell' attortigliare la seta. *Cron. Vell.* 31. E perchè fusse così vecchio, udi' dire, che la carne sua avea sì soda, che non si potea attortigliare. *Burch.* 2. 75. Tal quando balli, giri, e t' attortigli, Così ti prego della scala caggi.

Attortigliato. *Add. da Attortigliare*. Lat. *intortus, convolutus, circumligatus*. Gr. περιστρεφόμενος. *Liv. M.* Centoventi littori teneano tutta la corte, e teneano le scuri attortigliate di fastelli di verghe. *Ovid. Pist.* Quivi fu presente la Dea infernale attortigliata con certi serpentelli.

§. *Talora per Istravolto, Scontorto*. *Declam. Quint. C.* Il grave

grave sgittamento sì trasse i corpi attortigliati per le dirette ripe.

Attorto. *Add. da Attorcere*. Lat. *intortus*, *convolutus*. Gr. περιστραφείς. *Bern. rim.* Chiome d'argento fin, irte, ed attorte.

§. I. *Per metaf. Petr. son.* 156. Che son d'error con ignoranza attorto.

§. II. *Per Avvolto*. *Dant. Inf.* 25. Poscia li piè dirietro, insieme attorti Diventaron lo membro, che l'uom cela.

Attoscare. *Da tosco, veleno*. *Avvelenare*, *Attossicare*. Lat. *venenare*, *veneno inficere*. Gr. φαρμακεύειν. *Tes. Br.* 5. 3. Basalischio ec. col suo vedere attosca l'uomo, quando lo vede. *Fav. Esop.* Cominciò ad attoscare la casa del villano, e a volere offendere, andandogli addosso con grandi, e diversi zufoli.

§. I. *Per metaf. Dant. Inf.* 6. Che gran disio mi stringe di sapere, Se 'l ciel gli addolcia, o l'Inferno gli attosca.

§. II. *Attoscare di odore*, *e Odore*, *che attosca*; *dicesi degli odori gagliardi*, *e di checchessia*, *che abbia grandissimo odore*.

Attoscato. *Add. da Attoscare*. *Avvelenato*. Lat. *venenatus*, *veneno infectus*. Gr. φαρμακωθείς. *Tav. rit.* E mirando ella la ferita in Tristano, tantosto conobbe, ch'ella era attoscata. *Nov. ant. stamp. ant.* 83. 2. Poscia prese l'uno di que' pani, e diello al mulo, e l'altro mangiò egli: il pane era attoscato, cadde morto egli, e 'l mulo.

Attoso. *Add. Colui*, *che è di maniere*, *e costumi bambineschi*, *Lezioso*. Lat. *delicias faciens*. Gr. τρυφῶν. *Fir. dial. bell. donn.* 380. Se ne veggono tutto 'l dì molte di loro tanto sgarbate, tanto attose, che par pure un fastidio a vederle. *Salv. avvert.* 1. 1. 15. Oggi si dice lezj, e atti, e lezioso, e attoso.

Attossicagione. *Lo attossicare*. Lat. *venenum*. Gr. φαρμακεία. *Guitt. lett.* Valersene contro la attossicagione di que' vermi.

Attossicamento. *Lo attossicare*, *Attossicagione*. Lat. *venenum*. Gr. φαρμακεία. *Libr. cur. malatt.* Grande si è lo attossicamento, che viene agli uomini per la morsura delle vipere.

Attossicare. *Da tossico*, *che è lo stesso*, *che tosco*; *Attoscare*. Lat. *venenare*, *veneno inficere*. Gr. φαρμακεύειν. *G. V.* 12. 83. 5. Piovvono grandissima quantità di vermini grandi un sommesso, con otto gambe, tutti neri, e coduti, e vivi, e morti, che appuzzarono tutta la contrada, e spaventevoli a vedere, e cui pugnevano, attossicavano ec.

Attossicato. *Add. da Attossicare*. Lat. *venenatus*, *veneno infectus*. Gr. φαρμακωθείς. *Com. Purg.* 20. Quegli accettòe la profferta, e ricevette l'attossicato presente. *Red. Vip.* 1. Anticamente vi erano uomini, che prezzolati facevano il mestiere di succhiare le attossicate morsure.

Attrabaccato. *V. A. Add.* *Accampato con trabacche*, *Attendato*. Lat. *sub tentoriis positus*. Gr. σκηνωθείς. *Fior. Ital. D.* Veduti li figliuoli d'Isdraelle così appadiglionati, e attrabaccati ec. disse.

Attraimento. *L'attrarre*. Lat. *attractio*. Gr. ἑλκυσμός. *Cr.* 2. 13. 3. Imperciocchè l'attraimento di quell'umido, che si cava, ed attrae in cibo, è corruzion di quel, che nutrisce.

§. *Per metaf. Sen. Pist.* Dunque l'attraimento degli amici (*cioè il farsi amici*) non fa l'uomo più savio, nè 'l sottraimento non fa l'uomo più folle.

Attrappare. *Rattrappare*.

§. *E figuratam. Sorprendere con inganno*. *Liv. M.* E così fu attrappato da' nimici.

Attrappato. *Add. da Attrappare*. Lat. *membris captus*. Gr. συσπαστείς. *Vit. S. Ant.* Sanòe un uomo attrappato per tutta la vita sua.

Attrappería. *Sust. da Attrappare*. *Vale L'essere attratto*. Lat. *membrorum contractio*. Gr. συστολή. *Fr. Iac. T.* 4. 32. 11. A me venga cechitate, La mutezza, e sorditate, La miseria, e povertate, E mai sempre attrappería.

Attrarre. *Tirare a se*. Lat. *attrahere*. Gr. ἕλκειν, προσέλκειν. *Cr.* 4. 37. 2. Per l'odorato attraggono l'odore inferiore, e poi succiando attraggono parte della feccia. *E* 6. 28. 1. E' solutiva (*la camomilla*) senza attrarre, e questa è la sua proprietade. *Sagg. nat. esp.* 84. Esperienza per riconoscere, se all'ambra, ed all'altre sostanze elettriche si richiegga il mezzo dell'aria, perchè attraggano.

§. I. *E per similit. Tirar con allettamento*. *Franc. Sacch. rim.* Perocchè a pace tutto 'l mondo attrasse. *Petr. canz.* 48. 2. La qual m'attrasse all'amorosa rete. *G. V.* 12. 38. 3. Sì si provvide maestrevolmente, per attrarre i cristiani di fuori a campo.

Attrattiva. *Sust. Maniera*, *che attrae*, *Virtù di attrarre*, *Allettamento*. Gr. ἑλκτική.

Attrattivo. *Sust. Lo stesso*, *che Attrattiva*. *Fir. dial. bell. donn.* 381. La Quadrabianca Buonvisa mi pare una leggiadra, e una gentile fanciulla, e parmi, che ella abbia un grande attrattivo. *E* 430. Una composta leggiadria, una vaghezza ghiotta, uno attrattivo onesto ec. le darà la Selvaggia.

Attrattivo. *Add. Atto ad attrarre*. Lat. *attrahendi vim habens*. *Com. Inf.* 20. Per la forza del Sole, diseccativo l'acqua, attrattivo l'umor del pantano. *Tes. Pov. P. S.* Guardati, che non usi fuora cose ripercussive, ma cose dissolutive, e attrattive, e maturative.

§. *Per metaf. Incitativo*. *Bocc. g.* 10. *f.* 2. Quantunque liete novelle, e forse attrattive a concupiscenza, dette ci sieno. *Mor. S. Greg.* Ricevette quasi per cambio d'arra, prima i segni, e miracoli attrattivi.

Attratto. *Add. da Attrarre*. Lat. *attractus*. *Sagg. nat. esp.* 98. Acciocchè nello schizzar fuori per l'animella ec. l'aria attratta non potesse la medesima rientrar nella scatoletta.

§. *E per Attrappato*, *Rattrappito*. Lat. *membris captus*. Gr. συσπαστείς. *Bocc. nov.* 11. 8. Il quale non essendo attratto, per ischernire il nostro santo, e noi, qui a guisa d'attratto è venuto. *G. V.* 7. 154. 1. Sanando infermi, e rizzando attratti, e sgombrando imperversati. *Cap. Impr. prol.* Quivi furono menati ec. zoppi, e attratti, e mutoli, e sordi.

Attraversare. *Porre a traverso*. Lat. *in transversum agere*. Gr. πλαγιάζειν. *E' si usa anche nel sentim. neutr. pass.* *Cr.* 1. 8. 9. Metteràvi dattorno tavole per lo lungo, e attraverseràvi puntelli, sicchè le sostengano. *Alam. Colt.* 2. 41. Questi misuri 'l gran, quegli apra 'l sacco, Quest' altro il prenda, e l'attraversi al dorso Del suo pigro asinel ec.

§. I. *Per Andare a traverso*. Lat. *ex transverso cedere*. *Dant. Inf.* 25. Come il ramarro sotto la gran fersa De' dì canicular, cangiando siepe, Folgore pare, se la via attraversa. *E* 31. Noi demmo il dosso al misero vallone Su per la ripa, che 'l cinge d'intorno, Attraversando senza alcun sermone. *G. V.* 5. 4. 5. Cavalcando per Parigi col Re Luis, s'attraversò un porco tra i piedi del cavallo, e fecelo cadere. *Bocc. nov.* 89. 9. Il mulo, ora da questa parte della via, e ora da quella attraversandosi ec. per niun partito passar voleva.

§. II. *Per metaf. Dant. Par.* 4. Ma or ti s'attraversa un altro passo Dinanzi agli occhi, tal che per te stesso Non n'usciresti, pria saresti lasso. *Petr. canz.* 19. 4. Torto mi face il velo, E la man, che sì spesso s'attraversa Fra 'l mio sommo diletto, E gli occhi. *Galat.* 66. Ciò, che può ritenere, e ciò, che si può attraversare al corso delle parole di colui, che ragiona, si vuol fuggire.

Attraversato. *Add. da Attraversare*. Lat. *in transversum impeditus*, *transversè impositus*. Gr. πλάγιος. *Dant. Inf.* 23. Attraversato, e nudo è per la via, Come tu vedi. *E Purg.* 31. Quai fosse attraversate, o qua' catene Trovasti? *Pass.* 46. Partendosi il cavaliere spietato colla donna arsa, attraversata in sul nero cavallo, gridò, scongiurandolo.

Attraversatore. *Verbal. masc. Che attraversa*. *Libr. Astr.* Il regolo, che si muove sopra il regolo delle due tavolette, si è l'attraversatore.

Attraverso. *Avverb. Che anche si scrive* a traverso. *Per traverso*. Lat. *obliquè*, *in transversum*. Gr. πλαγίως.

§. *In forza di preposizione*. *Bern. rim.* Che si pose a quel l'albero attraverso.

Attrazione. *Attraimento*. Lat. *attractio*. Gr. ἕλξις. *M. Aldobr.* Perocch'elle turano leggiermente le vie del fegato, per la grande attrazione, che 'l fegato ne fae. *Com. Purg.* 21. Se 'l calore sarà grande, fia molta attrazione di vapore.

§. *E per Contrazione*. Lat. *contractio*. *Cr.* 6. 11. 1. Il suo impiastro (*dell'abruotina*) rimuove l'attrazione de' nervi alle membra.

Attrazzo, e attrezzo. *Arnese*, *Strumento*. *Viv. disc. Arn.* 54. Oltre al gran consumo della chiodagione, strumenti, materiali, ed attrazzi di tante sorte.

Attrecciare. *Intrecciare*. Lat. *innectere*.

Attrecciato. *Add. da Attrecciare*. Lat. *innexus*, *contortus*. *Sen. Pist.* 122. Perchè pettini tu curiosamente i tuoi capelli? quando tu gli avrai ben puliti, e sparti al modo de' Turchi, o attrecciati, o avviluppati, come gli Alemanni ec. si avrà ciascuno cavallo, e ciascuno leone i crini più spessi di te.

Attribuire. *Reputare*, *che una cosa sia propria di chi che sia*, *Appropriare*. Lat. *attribuere*, *tribuere*, *assignare*. Gr. προσιδεῖναι, προσγράφειν. *G. V.* 8. 47. 1. La pianeta di Saturno, e di Marte in quell'anno s'erano congiunte ec. nel segno del Lione, il quale s'attribuisce alla provincia d'Italia. *Dant. Par.* 4. Per questo la scrittura condescende A vostra facultate, e piedi, e mano Attribuisce a Dio. *Tes. Br.* 2. 24. Al Padre è attribuita la potenza, al Figliuolo la sapienza, e allo Spirito Santo la benivolenza. *Bocc. Introd.* 50. Dico, che a ciascuno per un giorno s'attribuisca il peso, e l'onore. *E nov.* 97. 17. Questa umanità del Re fu commendata assai, e in grande onor fu attribuita allo speziale, e alla figliuola. *Pass.* 217. Non dee dunque la persona attribuire superbamente a' suo' meriti qualunque bene abbia.

Attribuito. *Add. da Attribuire*. Lat. *attributus*. Gr. προσιδέμενος. *Ricett. Fior.* Quel solo si elegga, che ha le qualità attribuite al Levantino. *Red. annot. Ditir.* 10. L'autore del libro intitolato περὶ καρδίης attribuito falsamente ad Ipocrate. *E* 43. L'autore della storia filosofica attribuita falsamente a Galeno.

Attributo. *Sust. Proprietà*, *Condizione*, *Qualità*. Lat. *proprietas*, * *attributum*. Gr. ποιότης. *Red. annot. Ditir.* 1. Ogni

Ogni parola è un titolo, e un attributo di Bacco.

ATTRISTAMENTO. *L'attristarsi*. Lat. *tristitia*, *mæror*. Gr. λύπη. *Com. Purg. 9.* Li quali sono, contrizione, attristamento, e pentimento di cuore.

ATTRISTANTE. *Che attrista*. Lat. *contristans*. *But. Inf. 1.* Tal mi fece, cioè me Dante, piangente, e attristantemi.

ATTRISTARE. *Contristare*, *Indur malinconia*. Lat. *contristare*, *tristitiâ afficere*. Gr. λυπεῖν. *Cr. 1. 2. 4.* Aere ec. ma s' egli è reo ec. adopera il contrario, e attrista l' anima, e mescola gli umori, e corrompe le piante. *Dant. Inf. 19.* Che la vostra avarizia il mondo attrista, Calcando i buoni, e sollevando i pravi. *Petr. canz. 8. 3.* Ogni loco m' attrista, ov' io non veggio Que' begli occhi soavi. *E 46. 12.* Muti una volta quel suo antico stile, Ch' ogni uomo attrista, e me può far sì lieto.

§. I. *In signific. neutr. pass. Divenir tristo, cioè malinconico*. Lat. *tristari*. Gr. λυπεῖσθαι. *Bocc. nov. 35. 7.* O Lisabetta; tu non mi fai altro, che chiamare, e della mia lunga dimora t' attristi. *Dant. Inf. 1.* Che 'n tutti i suo' pensier piange, e s' attrista. *Lod. Mart. stanz.* Chi dell' altrui morir troppo s' attrista, Tacito biasma quel, ch' ha fatto Dio. *Boez. Varch. 2. 4.* Simmaco tuo suocero ec. piange, e s' attrista delle tue (*ingiurie*)

§. II. *E neutr. assol. Intristare*. *Cr. 9. 69. 3.* Non si dee lasciare ammontare la pecora di minore età di due anni, però che quello, che ne nascesse, non sarebbe accettevole, e quelle n' attristerebbono.

ATTRISTATO. *Add. da Attristare*. *Attristito*.

ATTRISTIRE. *Lo stesso, che Attristare*. *Sen. Pist. 24.* Sanza fallo egli è gran follia attristirsi nel presente.

ATTRISTITO. *Add. da Attristire*. Lat. *tristatus*, *tristitiâ affectus*. Gr. λυπούμενος. *M. V. 9. 50.* Confuso, e attristito si spogliò i vestimenti.

ATTRITARE. *Tritare*. Lat. *terere*, *conterere*, *atterere*. Gr. τρίβειν. *E si adopera in signific. att. e neutr. pass. Cavalc. Frutt. ling.* Questo dolore si chiama contrizione, perocchè pare, che sia quasi un martello, che rompa, e attriti il cuore, e un coltel, che taglia minuto. *Declam. Quintil. C.* Attriterà alcuno caricato carricello il misero corpo. *Mor. S. Greg.* In verità il granello della senape, se non s' attrita, già non si conosce la virtù sua. *Arrigh.* Niuna cosa è sì forte, che alcuna volta non s' attriti.

§. *Per metaf. Libr. Macc. M.* Dappoi, che li nimici sono attritati, e sconfitti.

ATTRITATO. *Add. da Attritare*. Lat. *tritus*, *contusus*. *Mor. S. Greg. 5. 14.* Sai, che i figliuoli morirono nel convito, e per tanto furono ben significati per li denti attritati.

ATTRITO. *Add. Termine teologico, Che ha attrizione*. Lat. *attritus*. *Cavalc. specch. Cr.* Il secondo grado è, quando conoscendo s' incomincia un poco a dolersi, e dispiacersi, ed esser men tenero di se, e quasi attrito, poniamo, che non sia contrito. *Ar. Fur. 43. 193.* E domanda con cor di fede attrito, D' iniziarsi al nostro sacro rito.

§. *Per Consumato*, *Rifinito*. *Guicc. stor. 5. 723.* Ciascuno degli amici nostri sì esausto, e attrito di forze, che da loro non possiamo sperare favore alcuno.

ATTRIZIONE. *Termine teologico*. Lat. *attritio*. *Pass. 85.* Attrizione è un dolore manco, scemo, ed imperfetto, il qual viene da servil timore, per lo quale l' uomo teme pena, o danno di non perder premio; o nasce da sì tiepido, e difettuoso amore, che non agguaglia la misura della gravezza del peccato ec. così attrizione si dice uno rompimento in grosse parti non perfettamente trite ec. e tale attrizione d' imperfetto dolore non conduce a salute.

§. *Per tritamento*, *L' attritare*. *Gal. Sagg. 378.* La riducono ad attrizioni di arie, ad esalazioni, e simili chimere. *E appresso*: Volendo mostrare, come i corpi durissimi per l' attrizione di altri più molli possano consumarsi.

ATTUALE. *Add. Effettivo*. Lat. * *actualis*. Gr. ὤν, ὑπάρχων. *Espos. Salm.* Sì adunque, come fu attuale aiutator di Iacob, così di Iacob Israel.

§. *Peccato attuale chiamano i teologi il peccato, che si commette, a differenza di quello, che dicono originale*. *Pass. 118.* Vide l' uscio aperto in cielo; tuttavia si chiude per lo peccato originale, e per lo peccato attuale, e mortale. *E appresso*: Il battesimo è detto aprire la porta di Paradiso contra il peccato originale, e contra l' attuale, chi l' avesse.

ATTUALITA', ATTUALITADE, *e* ATTUALITATE. *Astratto d' attuale*. Lat. * *actualitas*. Gr. ἐνέργεια. *Dant. Conv. 20.* Perocchè ha più movimento, più attualitade, e più vita.

ATTUALMENTE. *Avverb. In atto*, *Con effetto*. Lat. *re ipsâ*, *actu*. Gr. ἔργῳ, ἐνεργείᾳ. *Fav. Esop.* In faccendo attualmente opere di misericordia. *Cavalc. Frutt. ling.* Questo continuo orare attualmente, e vocalmente sempre far non possiamo. *Pass. 177.* Chi non si confessa attualmente ec. almeno è tenuto d' averla sempre in proponimento di farla. *But. Purg. 30. 1.* Lo movimento dell' amore, che radicalmente sta nel cuore, e attualmente nel sangue.

ATTUARE. *Ridurre all' atto*. *Segn. Crist. instr. 3. 1. 12.* E' così languido, che non sa attuare veruno di tanti mezzi, che ha per sortire una buona morte.

ATTUARIO. *Ministro deputato dal Giudice, o dal Magistrato a ricevere, registrare, e tener cura degli atti pubblici*. Lat. *actuarius*, *exceptor*. Gr. πραγματικός.

ATTUATO. *Add. da Attuare*. *Ridotto all' atto*. *Varch. lez.* Essendo state attuate, cioè ridotte dalla potenza all' atto. *Segn. Crist. instr. 3. 1. 10.* Si trovano in quel letto così attuati a combattere co' dolori, sì della mente, sì delle membra.

ATTUCCIO. *Dim. d' atto*. Lat. *puerilis gestus*. Gr. παιδαριώδης τρυφή, σχυλακώδης τρόπος. *Burch. 2. 15.* Poi metto a casa quegli attucci in prosa, E dopo in un sonetto gli riduco. *Fir. dial. bell. donn. 414.* Mordersi talora il labbro di sotto non affettatamente, ma quasi per inavvertenza, che non paressero attucci, o lezj.

ATTUFFAMENTO. *L' attuffare*. Lat. *immersio*. Gr. βαπτισμός. *Sagg. nat. esp. 178.* Così per l' opposito, sollevati ch' e' sono in quel primo attuffamento nell' acqua fredda.

ATTUFFARE. *Tuffare*. Lat. *mergere*, *immergere*. Gr. βαπτίζειν. *Dant. Inf. 21.* Fanno attuffare in mezzo la caldaia La carne. *Sen. Pist.* Sieno tutte insieme mescolate, e attuffate in un brodetto. *Cr. 4. 43. 1.* E di sopra attuffa i rami nel vino per un palmo.

§. I. *E in signific. neutr. pass.* Lat. *mergi*, *immergi*. Gr. βαπτίζεσθαι. *Dant. Inf. 21.* Quei s' attuffò, e tornò in su convolto. *Petr. canz. 9. 4.* Ma io, perchè s' attuffi in mezzo l' onde, Fine non pongo al mio ostinato affanno. *Alam. Colt. 2. 43.* A noi diede il veder l' Orse, e Boote, Che non s' attuffa in mar, ma intorno gira Sopra i monti Rifei dal freddo Scita.

§. II. *E per metaf. Sen. Pist.* I malagurosi s' attuffano ne' diletti, de' quali e' non si possono sofferire. *E Provv. 426.* Sarebbe più felice, se nel suo ventre attuffasse pesci di longinquo mare. *Guid. G.* La non consigliata leggerezza è usata d' attuffar molta gente nel profondo della morte.

ATTUFFATO. *Add. da Attuffare*. Lat. *immersus*. Gr. βαπτιζόμενος. *Dant. Inf. 18.* Vidi gente attuffata in uno sterco. *Sen. Pist.* Se tutte le vivande ec. fossero tutte mescolate insieme, e attuffate in un brodetto. *Sagg. nat. esp. 36.* S' empiè d' argento vivo un piccolo vasetto ec. ed attuffata in esso ancor pieno la canna ec.

ATTUFFATURA. *Attuffamento*, *L' attuffare*. Lat. *demersio*, *depressio*. Gr. ταπείνωσις. *Cr. 4. 10. 3.* Con piegatura, e attuffatura del sermento, che a modo d' arco sopra terra si lasci.

ATTUFFAZIONE. *Attuffatura*. Lat. *immersio*. Gr. βαπτισμός. *Libr. cur. malatt.* Pruovino giornalmente l' attuffazione di tutto 'l corpo nell' acqua d' Arno.

ATTUFFEVOLE. *V. A. Add. Aggiunto di luogo, dove l' uomo, od altro possa agevolmente attuffarsi, o sommergersi*. *Guid. G.* Scilla, e Carridi ec. conciossiecosachè i loro attuffevoli pericoli si stendano per quindici stadj.

ATTUIARE. *V. A. Offuscare*. Lat. *tenebras offundere*. Gr. ἐπισκιάζειν. *Dant. Purg. 33.* E forse, che la mia narrazion buia, Qual Temi, e Sfinge men ti persuade, Perchè a lor modo lo 'ntelletto attuia. *But.* Perchè a lor modo lo 'ntelletto attuia ec. imperocchè ella assottiglia, ed oscura lo 'ntelletto suo a lor modo, cioè a modo, che oscurava Temi, e Sfinge lo 'ntelletto della sua narrazione.

ATTUOSO. *Add. Operante*. Lat. *actuosus*. Gr. πρακτικός. *Segn. Pred. 21.* L' uno di gente solinga, e contemplativa, l' altro di persone trattabili, ed attuose.

ATTURARE. *Turare*. *Ar. Fur. 40. 17.* Ella fu piena, e atturata in fretta, E fatto uguale insin al muro il piano.

ATTUTARE. *Attutire*, *Mitigare*, *Ammorzare*, *Quietare*. Lat. *lenire*, *mitigare*, *sedare*. Gr. συστέλλειν. *Bocc. nov. 30. 12.* Che tu col tuo diavolo aiuti ad attutar la rabbia al mio inferno, come io ec. *G. V. 12. 20. 12.* E in questo modo s' attutò la furia dello sfrenato popolo. *E 10. 173.* Se non fusse per li savj capitani, e consiglieri, che vi erano di Firenze, che attutarono il furore ec. *Franc. Sacch. nov. 159.* Non essendo ancora attutato il caldo del bestiale amorazzo del cavallo.

§. *In signific. neutr. pass.* Lat. *quiescere*, *sedari*, *extingui*. Gr. συστέλλεσθαι. *Dant. Purg. 26.* Ma poichè furon di stupore scarche, Lo qual negli alti cuor tosto s' attuta. *Teseid.* Onde attutata s' era veramente, La polvere, ed il fumo. *Tass. Ger. 20. 121.* Qui pon fine alle morti, e in lui quel caldo Di sdegno Marzial par, che s' attuti.

ATTUTATO. *Add. da Attutare*. *Liv. dec. 3.* Attutato alla fine il fremito, fu risposto agli Ambasciadori non essere appo loro alcun merito. *Tac. Dav. stor. 2. 281.* Messe le scolte, attutati i soldati da Annio Gallo.

ATTUTATORE, *e* ATTUTITORE. *Verbal. masc. Che attuta, o attutisce*. *Fr. Giord. Pred. R.* Incontravano facilmente attutitori della loro superbia.

ATTUTIRE. *Lo stesso, che Attutare*. *Varch. Ercol. 96.* Attutire ec. significa fare star cheto contra sua voglia uno, che favelli, o colle minacce, o colle busse. *Stor. Eur. 5. 112.* E con rovina, e strage grandissima (se vorrete esser quei, che dovete) abbatteremo la superbia, attutiremo la 'ngordigia ec.

A TU PER TU. *Posto avverbialm. Stare, Contendere, o simili a tu per tu, vale Stare in ostinata contesa, senza voler seder giammai*. *Varch. Suoc. 2. 4.* Egli è mio marito, e non è ragionevole, che io mi ponga a contenderla seco a tu per tu. *Tac. Dav. ann. 16. 229.* Come Vetere intese d' avere a stare con suo liberto a tu per tu, sen' andò in villa a Mola.

A TUTTA BRIGLIA. *Posto avverbialm. A tutta carriera, A tutto corso; dicesi del Correre a cavallo, lasciando libera tutta la briglia, senza ritener niente con essa il cavallo.* Lat. *laxis habenis.* *Ar. Fur.* 21. 9. Tornaro incontra a tutta briglia ratti. *Bern. Orl.* 1. 4. 8. Intanto ecco una donna cavalcava Verso di lor, come fan le staffette, A tutta briglia correndo, e gridando ec. *Segn. stor.* 8. 209. Lorenzo con un servitore ec. salito sulle cavalle arrivò alla Scarperia, e per la diritta correndo a tutta briglia ec. giunse a Bologna.

A TUTTA CARRIERA. *Posto avverbialm. lo stesso, che A tutta briglia.* Lat. *laxis habenis.*

A TUTTA POSSANZA. *Posto avverbialm. vale Con ogni forza, Di tutta forza.* *Ar. Fur.* 44. 37. A tutta sua possanza Imperatrice Ha disegnato faria di Levante.

A TUTTA PROVA. *Posto avverbialm. vale Quanto si possa esser.* Lat. *omninò.* Gr. *πάντως.* *Morg.* 19. 97. Ch' io sia cattivo con tutti i peccati Al fuoco, al paragone, a tutta prova.

§. *Vale ancora Con ogni sforzo, e diligenza.* *Buon. Fier.* 1. 2. 2. E rincalzate la malvagia veltra Con subiti argomenti a tutta prova.

A TUTTO ANDARE. *Posto avverbialm. vale Continuamente, Senza intermissione, Senza misura.* Lat. *continuè.* Gr. *συνεχῶς.*

A TUTTO CORSO. *Posto avverbialm. lo stesso, che A tutta carriera, A tutta briglia.* Lat. *laxis habenis.* *Ar. Fur.* 22. 13. Quel ladron non si stende a tutto corso, Che dileguato si saria di botto.

A TUTTO PASTO. *Posto avverbialm. A tutto andare, Continuatamente.* *Tratt. segr. cos. donn.* Così fatto vino artemisiato lo prendano a tutto pasto, ma sia annacquato. *Maur. rim. burl.* E ragionò di voi a tutto pasto. *Bern. Orl.* 1. 8. 15. Serviano a tutto pasto quelle donne Succinte a mezza gamba in bianche gonne. *Malm.* 1. 66. E perchè ossequj avea sera, e mattina, E 'l titol di signora a tutto pasto.

A TUTTO POTERE. *Posto avverbialm. vale a tutta possanza.* *Dittam.* Fuggon commerzio a tutto lor potere. *Ar. Fur.* E a tutto suo potere Colla spada alla man' l' elmo gli fere.

A V

AVACCEVOLE. *V. A. Add. da Avacciare. Sollecito, Presto.* Lat. *citus, velox.* Gr. *ὠκύς.* *Guid. G.* Montarono a cavallo, e con passi avaccevoli vennero all' oste loro. *E altrove:* Con ordinati fornimenti di battaglia, con avaccevole corso pervegniamo a i liti di Troia. *But.* Avaccevole a rimembrarmi, cioè a ricordarmi di te.

AVACCEZZA. *V. A. Avacciamento.* Lat. *celeritas, velocitas.* Gr. *ὠκύτης.* *Albert.* 25. Non adoperare tanta avaccezza, che turbi la perfezion dell' opera. *Fr. Giord. Pred.* Ma s' egli conoscesse il pericolo, e 'l suo malo stato, e' correrebbe con avaccezza alla penitenza.

AVACCIAMENTE. *V. A. Avverb. Avacciatamente.* Lat. *celeriter, ocyùs.* Gr. *ὠκέως.* *Tes. Br.* 6. 29. La solerzia è avacciamento, per lo quale si giudica avacciamente. *E altrove:* Il mena più avacciamente là, ove egli vuole andare.

AVACCIAMENTO. *V. A. L' avacciarsi, Sollecitudine, Prestezza, Anticipamento.* Lat. *acceleratio, properatio.* Gr. *σπουδή.* *G. V.* 7. 93. 4. E per li più si disse, che ciò fu cagione dell' avacciamento di sua morte. *Tes. Br.* 6. 29. La solerzia è avacciamento, per lo quale si giudica avacciamente. *Dic. div.* Per avacciamento di compiere, e di far quello, che hai voluto.

AVACCIANZA. *V. A. Avaccezza.* Lat. *celeritas, velocitas.* Gr. *ὠκύτης.* *But. Par.* 6. Fu di tal volo, cioè di tanta avaccianza, e prestezza. *Stor. Pist.* 13. Gli ambasciadori con avaccianza cavalcarono. *Albert.* 2. 30. Alleggendo, che in cotali cose non è subitamente da proceder con avaccianza, ma con diligente provvisione, e apparecchiamento. *Br. Et.* Ciascuna cosa, che si muova, ha tardamento, e avaccianza per se. *Zibald. Andr.* 13. Gran cose non si posson fare per avaccianza, e in fretta.

AVACCIARE. *V. A. Affrettare, Sollecitare.* Lat. *festinare, maturare.* Gr. *σπεύδειν.* *G. V.* 4. 20. 7. Allora egli spaventato di paura, confessata la verità, avacciò suo ritorno in Soavia. *E* 10. 49. 2. Aveva lettere, e messaggi de' Romani, che avacciasse sua andata. *Pallad.* Quello, che semini nell' autunno, avaccialo, e quello, che semini la primavera, tardalo. *Dant. Purg.* 4. E quella angoscia, Che m' avacciava un poco ancor la lena, Non m' impedì l' andare a lui.

§. I. *E neutr. pass. Affrettarsi, Usar prestezza.* Lat. *properare, accelerare.* Gr. *σπεύδειν.* *Bocc. nov.* 16. 19. Non potendo ciò comportare, avacciandosi, sopraggiunse l' adirato marito. *G. V.* 7. 69. 2. E avacciassesi di venir nell' isola, per soccorrer la città di Messina. *Liv. M.* Quando elli s' aggiorna, i Romani s' avacciarono un poco più d' ordinare loro battaglie. *E appresso:* Gli Etrurj passarono la prima giornata in consigliando, s' elli si dovevano avacciare della guerra. *Maestruzz.* 1. 39. Il digiuno è allora laudabile, quando la carne indebolisce, e scema la forza in tal modo, che più agevolmente si sottometta allo spirito, e non perciò s' avaccia la morte.

§. II. *E in signific. neutr. assol.* *Salust. Iug. R.* Per la qual cosa egli tanto più attesamente studiava a vettoria, e in tutti i modi avacciava.

AVACCIATAMENTE. *V. A. Avverb. Spacciatamente, Con prestezza.* Lat. *ocyùs, velociter.* Gr. *ὠκέως.* *Liv. M.* E vennesene avacciatamente con tutta sua gente. *Stor. Pist.* 15. Carlo cavalcò molto avacciatamente al borgo di Poggibonzi.

AVACCIATISSIMAMENTE. *V. A. Superl. di Avacciatamente.* Lat. *celerrimè.* Gr. *ὠκύτατα.* *Libr. cur. malatt.* Vengono avacciatissimamente in vigore con questa medicina. *Tratt. segr. cos. donn.* Le rosse purgagioni, che fiori si dicono, spuntano avacciatissimamente.

AVACCIATISSIMO. *V. A. Add. superl. di Avacciato.* Lat. *celerrimus.* Gr. *ὠκύτατος.* *Guitt. lett.* 39. Di tanta rancura avacciatissimo sea lo effetto.

AVACCIATO. *V. A. Add. da Avacciare.* Lat. *festinatus, maturatus.* Gr. *σπευσθείς.* *Bocc. vit. Dant.* 28. Ogni cosa ruppe la troppo avacciata morte di lui. *Sen. Pist.* La tua prodezza, e la toltana, e avacciata buona fortuna, t' ha troppo innanzi messo. *Ovid. Rem. am.* Incontanente taglian con avacciata mano.

AVACCIO. *V. A. In forza di nome sust. Prestezza.* Lat. *celeritas, festinatio.* Gr. *σπουδή.* *Albert.* 12. Alla cupiditade ogni avaccio è tardi.

AVACCIO. *V. A. Add. Presto, Sollecito.* Lat. *celer, velox.* Gr. *ὠκύς.* *Valer. Mass.* Sì appare adunque, con quanto avaccio passo la lussuria ha discorso.

AVACCIO. *V. A. Avverb. Avacciatamente.* Lat. *citò, celeriter.* Gr. *ὠκέως.* *Dial. S. Greg. M.* Gli legami s' incominciaro a sciogliere per loro medesimi, per tal modo, e in tal fretta, che da uomo così avaccio non si sarebbon potuti sciorre. *Albert.* 25. Proprietade è di colui, che dà volentieri, di dare avaccio. *Liv. M.* Le spie tornarono assai avaccio, e recaro novella ec. *Dant. Inf.* 10. Perch' io pregai lo spirito più avaccio. *E Par.* 16. E cieco toro più avaccio cade, Che cieco agnello. *Fir. As.* 130. Nè vi andò guari, che il marito tornato un poco più avaccio, che l' usato ec. le disse.

§. I. *Avaccio avaccio, così raddoppiato ha forza di superl.* *Burch.* 1. 69. Dicono il mattutino avaccio avaccio Senza tonaca, o cotta, o piviale.

§. II. *Più avaccio, vale Piuttosto.* Lat. *potius.* Gr. *μᾶλλον, ἐπὶ μᾶλλον.* *Albert.* 45. La scienza, ch' è rimossa dalla giustizia, è più avaccio da appellare ingegnamento, che savere. *Fr. Giord. Pred. G.* Ma dirai, perchè sono eglino più avaccio Serafini, che Cherubini? *Br. Rett.* E vuol per molti più avaccio perire, che con molti.

§. III. *O tardi, o avaccio, che anco si dice O tardi, o accio; maniera proverb. e vale l' istesso, che o Prima, o poi.* Lat. *seriùs, ocyùs.*

AVALE. *Avverb. di tempo, e vale lo stesso, che Ora, Testè, Adesso.* Lat. *modò, nuper.* Gr. *νῦν.* *Vend. Crist.* E credo avale fermamente, che quello Cristo fosse, e sue criatore del cielo, e della terra. *Pataff.* 6. E il diavol nol baciò avale in bocca. *But. Purg.* 2. Voi, che siate venuti avale. *Ninf. Fies.* Oh lasso a me, ch' i' mi credeva avale, Che morte ti tenesse in suo' catene.

§. *Oggi rimasa nel contado.* *Lor. Med. Nenc.* 14. Io t' ho recato un mazzo di sprunegggi, Con coccole, ch' io colsi avale, avale. *E* 17. Aval, ch' e' viene il mosto, e i castagnacci. *Bern. Catr.* O tu mi gratti, Nanni, aval, la rogna.

A VALLE. *Posto avverbialm. vale A basso, Alla 'ngiù.* Lat. *deorsum.* Gr. *κάτω.* *Cr.* 2. 25. 7. L' umido attratto alla corteccia del monte, per la figura della china, continuamente scorre a valle. *Dant. Inf.* 12. Ma ficca gli occhi a valle, che s' approccia La riviera del sangue. *E* 20. E non restò di ruinare a valle. *Ar. Fur.* 18. 53. Morto cadea questo Aramone a valle.

AVANGUARDIA. *Avantiguardia, che più comunemente si dice Vanguardia.* Lat. *frons exercitus.* Gr. *μέτωπον στρατοῦ.* *Guicc. stor. libr.* 8. S' appropinquarono molto ec. l' avanguardia Francese ec. ed il retroguardo de' Viniziani. *E appresso:* Tremila contadini ec. sforzati dall' avanguardia de' fanti Spagnuoli, e Italiani furono quasi tutti morti.

AVANIA. *Imposizione rigorosa, che comunemente è quella, che fanno i Turchi a' franchi.*

§. *E per simil. Torto, Ingiustizia.* Lat. *injustitia.* Gr. *ἀδικία.* *Bern. Orl.* 2. 19. 5. Il naso lungo vuol dir l' avanie, Che addosso a i buoni ognor levando vanno. *Tac. Dav. ann.* 13. 179. In questo anno a Nerone, rompendogli la testa il popolo dell' avanie de' pubblicani, cadde in animo di lasciare tutte le gabelle. *E vit. Agr.* 391. L' altro coll' avanie, e oltraggi rubare, e svergognare ogni cosa.

AVANNOTTO. *Nome di tutte le specie de' pesci fluviali nati di fresco.* Lat. *pisciculus.* Gr. *ἰχθύδιον, ἰχθύδιον.* *Buon. Fier.* 2. 4. 20. Avannotti vuol dir pesci d' unguanno, Che vuol dir, di quest' anno. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 38. Qualunque colla trappola s' ingegna Trappolare avannotti, e pescatelli. *Fir. rim.* 107. E gli avannotti usciti fuor dell' uova Vengono a galla fuggendo lo scuro.

§. *E Avannotto dicesi d' uomo, che non abbia esperienza, Sempliciotto.* *Buon. Fier.* 2. 4. 20. Fu un di quei, che i semplici avannotti Per taverne, per bische, e per raddotti A più d' un' esca trasse.

Avante. *Lo stesso, che Avanti avverb. ed usasi per lo più per cagion della rima*. Lat. *ante*. Gr. πρό. *Dant. Inf.* 5. Quel giorno più non vi leggemmo avante. *Bocc. nov.* 28. 10. Credendo ciascuno di me quello, e più, che voi poco avante ne credevate. *Petr. cap.* 10. Quì lascio, e più di lor non dico avante. *Morg.* 22. 49. E tutte l'arme sue vennon avante.

Avanti. *Innanzi; preposizione, che serve al terzo, e al quarto caso, e talora anche al secondo, e al sesto*. Lat. *ante, ab ante*. Gr. πρό. *Bocc. nov.* 7. 8. Avanti ora di mangiare pervenne là, dove l' Abate era. *E nov.* 13. 11. Camminando adunque il novello Abate ora avanti, e ora appresso alla sua famiglia ec. gli venne nel cammino presso di se veduto Alessandro. *E Filoc.* 1. E che ciò, che t'ho contato sia vero, manifestaloti il sangue mio, lo quale per tante ferite puoi vedere avanti da te spandere. *E* 4. Poco avanti da se vide le ceneri rimase d' Atila flagello di Dio. *E* 7. 387. Andò al diserto, ove Giovanni avanti di lui era venuto per annunziarlo. *E appresso*: Due fratelli solamente nati avanti di lei lasciò nel suo partire.

§. I. *E' talora avverb. e vale lo stesso*. *Bocc. g.* 1. *f.* 1. Chi alquanto non prende di tempo avanti, non par, che ben si possa provvedere per l'avvenire. *E nov.* 15. 6. Or via, mettiti avanti, io ti verrò appresso. *E nov.* 16. 1. E perciò, quantunque gran cose dette ne sieno avanti, io intendo di raccontarne una novella non meno vera, che pietosa. *Dant. Inf.* 21. Perch'io mi mossi, e a lui venni ratto, E i diavoli si fecer tutti avanti.

§. II. *Avanti, vale Piuttosto*. Lat. *potius*. Gr. μᾶλλον. *Bocc. nov.* 13. 18. Io ho diliberato di voler te avanti, che alcun altro per marito. *E nov.* 34. 16. Il condannò nella testa ec. volendo avanti senza nipote rimanere, che esser tenuto Re senza fede.

§. III. *In forza d' add. per Antecedente, Anteriore*. *Filoc.* Avendo il giorno avanti celebrato i sacrificj di Bacco.

§. IV. *Esser la cosa avanti, vale Esser vicina al conchiudersi, Essere a buon termine*. Lat. *rem esse in articulo, in cardine*. Gr. πόῤῥω. *Bocc. nov.* 98. 14. Se tanto fosse la cosa avanti, che altramenti esser non potesse.

§. V. *Non esser da niuna cosa più avanti, vale Non esser buono ad altro*. Lat. *nihil aliud posse, ad nihil aliud utilem esse*. Gr. μᾶλλον, πρίν. *Bocc. nov.* 23. 4. Veggendo lui ec. da niuna altra cosa esser più avanti, che da saper divisare un mescolato.

§. VI. *Sentire avanti, vale Intendere, e Sapere assai*. Lat. *scientiâ excellere*. Gr. πρὸ τῶν ἄλλων. *Bocc. nov.* 3. 4. Tu se' savissimo, e nelle cose d' Iddio senti molto avanti.

§. VII. *Venire, e Tornare avanti, vale Sovvenire, Tornare in memoria*. Lat. *venire in mentem, succurrere, subire*. Gr. ἐπελθεῖν. *Bocc. nov.* 3. 5. Gli venne prestamente avanti quello, che dir dovesse. *Petr. son.* 231. Tornami avanti, s' alcun dolce mai Ebbe il cuor tristo.

§. VIII. *Più avanti, vale Più oltre*. Lat. *ulteriùs*. Gr. πρότερον. *Bocc. Introd.* 2. Non voglio perciò, che questo di più avanti leggere vi spaventi. *E* 7. E più avanti ancora ebbe di male. *E nov.* 11. 8. Come costoro ebbero udito questo, non bisognò più avanti.

§. VIII. *Trattandosi di favellare Andare avanti, vale Seguitare il ragionamento*. Lat. *progredi sermone*. Gr. προβαίνειν. *Bocc. nov.* 16. 22. Il valente uomo, senza più avanti andare ec. questo racconto a Currado.

Avantichè. *Avverb. Innanzichè, Primachè*. Lat. *antequam*. Gr. πρίν. *Bocc. nov.* 16. 17. E più mesi durò, avantichè di ciò niuna persona s' accorgesse. *Dant. Inf.* 8. Ed egli a me: avantichè la proda Ti si lasci veder, tu sarai sazio.

Avantiguardía. *Avanguardia, Antiguardia, Vanguardia. Quella parte ordinata dell' esercito, che va innanzi a tutto 'l corpo della battaglia*. Lat. *frons exercitûs*. Gr. μέτωπον τοῦ στρατοῦ. *Liv. M.* Perocch' elli mandòe alquante coorti per lo fodero, sanza avantiguardia.

A vanvera, e a fanfera. *Posti avverbialm. A caso, Com' ella viene*. Lat. *casu, fortuitò*. Gr. τύχῃ. *Varch. lez.* Un saettatore, che non s' avesse proposto berzaglio nessuno, ma traesse a vanvera. *Matt. Franz. rim. burl.* In queste rime a vanvera dettate. *Tac. Dav. stor.* 4. 339. E secondo, che eran caldi dal vino, corrono a combattere alla 'mpazzata, tirando a vanvera nel buio. *Alleg.* 34. Non usavano i vecchi nostri far le cose a vanvera.

Avanzamento. *Aggrandimento, L' avanzarsi*. *Amm. ant.* 29. 2. 4. Alli benavventurosi avanzamenti, sanza niuno dubbio sempre è prossimana la 'nvidia. *But. Purg.* 11. 2. Dell' eccellenza, cioè dell' avanzamento, perch' io avrei voluto esser tenuto, ch' io avanzassi ogn' uno.

Avanzante. *Add. Che avanza*. *Amet.* 72. Là dove i loro discendenti, per la virtù avanzante sempre chi segue lei, in processo di tempo ebbero grandissimo stato. *Liv. dec.* 3. Una torre mobile avanzante d' altezza tutti i luoghi della città. *Cr.* 4. 5. 2. Acciocchè per questa industria l' avanzante qualità si temperi.

Avanzare. *In att. signif. Mettere in avanzo, Acquistare, Accumulare*. Lat. *comparare, rem cumulare, lucrari, lucrifacere*. Gr. κερδαίνειν. *Bocc. nov.* 13. 6. In pochi anni grandissima quantità di danari avanzarono. *G. V.* 7. 133. 2. Come Don Giamo vide, che non potea niente avanzare in Calavra, si partì. *Fir. Luc.* Orsù io adunque picchierò l'uscio per avanzar tempo. *E altrove*: E avanza tempo, che egli è tardi.

§. I. *Per Aggrandire, Accrescere*. Lat. *extollere, augere*. Gr. αὐξάνειν. *G. V.* 1. 19. 1. Regnò Meroveo suo figliuolo dieci anni, e molto avanzò il suo reame. *E cap.* 42. 1. La cittade cominciò a crescere, e multiplicare, ec. che gl' Imperadori, e 'l Senato di Roma l' avanzavano a lor podere. *Dant. Inf.* 4. E quegli a me: l' onrata nominanza, Che di lor suona su nella tua vita, Grazia acquista nel ciel, che sì gli avanza. *E* 19. Cupido sì, per avanzar gli orsatti, Che su l' avere, e quì mi misi in borsa. *Introd. Virt.* Noi ti daremo molte ricchezze, e signoríe di molte genti, e difenderemo la tua fama, e avanzeremo il tuo nome, e faremlo glorioso.

§. II. *Per Trapassare, Superare, Vincere*. Lat. *superare, vincere*. Gr. ὑπερβάλλειν. *Bocc. nov.* 8. 2. Di ricchezza ogni altro avanzava, che Italico fosse. *E nov.* 16. 18. E parendo loro molto di via avere gli altri avanzati ec. a prendere amoroso piacere l' un dell' altro incominciarono. *E nov.* 31. 3. Avendo ella di molti anni avanzato l' età del dovere avere avuto marito. *E nov.* 47. 5. Pietro, che giovane era, e la fanciulla similmente, avanzavano nello andare la madre di lei. *E g.* 7. *p.* 3. Acciocchè di canto non fossero dagli uccelli avanzati, cominciarono a cantare. *Com. Inf.* 14. Facessero certe grida a guisa di caccia, che avanzassero il pianto del fanciullo. *Tes. Br.* 1. 15. E siccome l' uno avanza l' altro, ed ha onranza di stallo, così avanza l' un l' altro per virtude.

§. III. *Avanzare per Inviare, Mandare*. *Dant. rim.* 5. Canzone io so, che tu girai parlando, A donne assai, quando t' avrò avanzata.

§. IV. *In signif. neutr. pass. Venire innanzi acquistando, Profittare, Approdare, Aggrandirsi*. Lat. *proficere*. Gr. προκόπτειν. *Bocc. nov.* 16. 16. In più parti andò, in niente potendosi avanzare. *G. V.* 11. 39. 8. Ben fu grande imprenditor di cose, per avanzarsi. *Petr. son.* 25. Sì vedrem chiaro poi, come sovente Per le cose dubbiose altri s' avanza. *Liv. M.* Furono più adirati contro la plebe, ma di ciò s' avanzarono più, ch' elli attemperaro loro ira in alcuna maniera. *Sagg. nat. esp.* 208. Tant' oltre ei s' avanza sul verisimile di tal concetto.

§. V. *Per Pigliare ardire, Far buono animo, Incoraggiarsi*. Lat. *audere*. Gr. τολμᾶν. *Filoc.* 5. 275. L' animo dell' uomo a seguir l' alte cose fu creato, dunque avanzarsi, e non avvilirsi dee.

§. VI. *In signif. neutr. assol. Soprabbondare, Aver più ch' a sufficienza*. Lat. *redundare, superabundare*. Gr. πλεονάζειν. *Bocc. nov.* 57. 8. Io che doveva fare, o debbo di quel, che gli avanza? debbolo io gittare a' cani? *Petr. son.* 32. Ma perocchè mi manca a fornir l' opra, Alquanto delle fila benedette, Ch' avanzaro a quel mio diletto padre.

§. VII. *Per Restare*. Lat. *superesse*. Gr. περιεῖναι. *Petr. son.* 99. Nè spero, i dolci dì tornino indietro, Ma pur di male in peggio quel ch' avanza. *E* 135. Ben temo il viver breve, che n' avanza. *Galat.* Ma conviensi fare in molti, e molt' anni, e a me n' avanzano oggimai pochi.

§. VIII. *Diciamo in proverbio: Egli ha avanzato i piè fuor del letto, di chi non ha messo nulla in avanzo*. *Cecch. Esalt. cr.* 2. 2. Io veggo ben, che tu N' hai arrecato l' avanzo del Cibacca, Ch' a capo d' anno avanzava i piedi Fuora del letto.

Avanzaticcio. *Sust. La piccola, e peggior parte di quel, ch' avanza: Rimasuglio*. Lat. *reliquiæ*. Gr. ὑπόστασις, λείψανον. *Boez. Varch.* 2. 4. Quanti pensi tu, che sieno quelli, a' quali parrebbe di toccare il ciel col dito, se una minima parte de' rimasugli, ed avanzaticci della tua fortuna toccasse loro? *Tac. Dav.* 5. 368. Quello avanzaticcio portare fuga in cuore, ferite a tergo.

§. *In forza d' Add. Varch. lez.* 37. E benchè si chiami superfluo, e avanzaticcio, non è però superfluo, nè avanza ec.

Avanzato. *Add. da Avanzare*. *M. V.* 5. 21. E frustrati della loro corrotta intenzione, mal contenti, e poco avanzati, si tornarono in loro paese (*cioè con poco profitto*) *D. Gio. Cell. lett.* 16. Sicchè io 'l priego, che al saldare de' vostri conti, vi troviate avanzato (*quì nel signif. del* IV. §. *di Avanzare*) *Buon. Fier.* 1. 3. 3. Lacere, e trite, abbacinate, e manche, Ed alle inondazioni, Avanzate, ed al fuoco Membrane, e cartapecore infinite.

Avanzatore. *Che avanza*. *Fr. Giord. Pred. R.* Fu trovato nelle spese avanzatore della moneta per utilità propia. *Cronichett. d' Amar.* 105. Nerone fu fatto Imperadore, e nel cominciamento del suo imperiato fu molto istudioso avanzatore della republica (*quì nel signific. del* §. I. *di Avanzare*.

Avanzevole. *V. A. Add. Soprabbondante*. Lat. *redundans, affluens*. Gr. περιττός. *Guid. G.* Veggendosi d' intorno fornito di tanto potente popolo, ec. di tante avanzevoli ricchezze.

Avanzo. *Il Rimanente, che ancor diciamo il Restante*. Lat. *reliquum*. Gr. λοιπόν. *Bocc. nov.* 80. 19. E per l' avanzo, se più presta via non troverrò, impegnerò tutte queste mie cose. *Petr. son.* 233. Che l' avanzo di me convien, che rompa.

§. I. *Per Acquisto, e Guadagno*. Lat. *lucrum, compendium*. Gr. κέρδος. *M. V.* 9. 54. Con certo soldo limitato da potersi passar con avanzo. *Bocc. nov.* 98. 51. Quali stati, qua' meriti, quali avanzi avrebbon fatto Gisippo non curar di perdere

dere i ſuoi parenti? *Dant. Purg. 31.* E quali agevolezze, o *quali avanzi Nella fronte degli altri ſi moſtraro? Caſ. lett. Tuo padre mi ha liberato il ſegretariato, cioè rimborſato del coſto di eſſo, di avanzi fatti in quella ragione per* mio conto.

§. II. *D'avanzo. Poſto avverbialm. vale Più del giuſto, Più del dovere, Di ſoprappiù. Tac. Dav. ann. 4. 94.* Gli ſarà d'avanzo aver terminata la vita al ſervigio d'un tanto principe. *Fir. Trin. 2. 6.* E' ſarà ver d'avanzo, voce di popol, voce del ſignore. *v.* D' AVANZO.

§. III. *Mettere a avanzi, termine mercatanteſco, e vale Mettere a conto d' utili.*

§. IV. *In maniera proverb. Pataff. 3.* Ecco l'avanzo del groſſo Cattani. *Cecch. Eſalt. cr. 2. 2.* Io veggo ben, che tu N' ha' arrecato l'avanzo del Cibacca, Che a capo d'anno avanzava i piedi Fuora del letto. *Ed oggi in modo baſſo, ſi dice L' avanzo del Cazzetta, che bruciava il panno di Spagna per far la cenere morbida; modi, che s' uſano quando ſi vuole eſprimere, che dove alcuno ſi credeva avanzare, o non ci avanza, o ci ſcapita.*

AVARACCIO. *Peggiorat. di Avaro.* Lat. *avariſſimus.* Gr. φιλαργυρώτατος. *Fr. Giord.* Era uno avaraccio ingordo, nè mai ſi trovava ſazio. *Bern. rim.* Andate a dir, ch'un avaraccio boia Abbia le belle grazie, ch'ha coſtui. *Laſc. Pinz. 4. 4.* Cred' egli però, che noi ci muoiam di fame, miſerone avaraccio?

AVARAMENTE. *Avverb. Con avarizia.* Lat. *avarè, avariter.* Gr. φυλαργύρως. *Dittam. 6. 8.* Che nell' agricoltura avaramente Aveva il ſuo cuor meſſo. *Libr. Amor.* Per tenergli nel tempo, che de' venire avaramente, per iſpendergli largamente a ſuo luogo, e tempo.

§. *Per cupidamente.* Lat. *avidè.* Gr. φιλοτίμως. *Med. arb. cr.* Schifi vizioſamente i corporali, e mondani diſonori, e diſideri sì avaramente gli onori.

AVARETTO. *Dim. d'Avaro. Fir. nov. 4. 228.* La Tonia diſpoſta pur di contentarlo, ma anzi avaretta, che no, come le donne ſono, diſſe ec. *Gell. Sport. 1. 4.* Perchè eſſendo ella, come ſono la maggior parte delle vedove, un poco avaretta, e' dubita, come ella intendeſſe, che egli aveſſe tolto moglie ſenza dota, ella non ſi adiraſſe, e non ſi voleſſe peravventura anche rimaritare.

AVAREZZA. *V. A. Avarizia.* Lat. *avaritia.* Gr. φιλαργυρία. *Rim. ant. Dant. da Maian. 83.* Ch' ha pregio d'avarezza, Qual troppo ſua ricchezza Vuol celare.

AVARÍA. *Termine marinareſco, che è la computazione, e lo ſpartimento del danno, che ſi fa nel getto della nave.* Lat. *jacturæ computatio. M. V. 1. 83.* Per terra vi faceano venire la ſpezieria, e altre mercatanzie con più coſto, e avaríe, che quando uſavano la Tana.

AVARISSIMAMENTE. *Avverb. ſuperl. di Avaramente.* Lat. *avariſſimè.* Gr. φιλαργυρώτατα. *Libr. Similit.* Avariſſimamente ſi portano in gioventù, avariſſimamente in vecchiaia. *Fr. Giord. Pred. R.* Era ſuo coſtume trattare avariſſimamente tutti. *Eſpoſ. Vang.* Vi ſoleva paſſar la vita avariſſimamente con grande ſcandolo.

AVARISSIMO. *Add. ſuperl. d' Avaro.* Lat. *avariſſimus.* Gr. φιλαργυρώτατος. *Bocc. nov. 25. 2.* Uomo molto ricco, e ſavio, e avveduto per altro, ma avariſſimo ſenza modo. *Franc. Sacch. nov. 37.* Parea più tapino, che faſcio di canocchio, era ſparuto, ed avariſſimo.

AVARIZIA. Lat. *avaritia.* Gr. φιλαργυρία. *Com. Inf. 7.* E' avarizia ec. la inferiore eſtremità di liberalità, per la quale oltre ad ogni dovere ingiurioſamente ſi diſidera l'altrui, o ſi tiene quello, che l'uomo poſſiede. *E Purg. 19.* Avarizia è diſordinato amor di pecunia. *But. Inf. 7.* Avarizia ſi può largamente conſiderare, e allora ſi diffiniſce, come dice Tullio: Avarizia è immoderato amor di avere. Puoſſi conſiderar meno largamente, e allora ſi può diffinire, come dice Santo Agoſtino ec. Avarizia non è pure appetito di pecunia, ma d'altezza, e di ſcienza. Puoſſi ſtrettamente conſiderare, e allora ſi diffiniſce così: Avarizia è immoderato amore d'aver le coſe di fuori ſoggiacenti alla fortuna. *Tratt. pecc. mort.* Avarizia è amore diſordinato della roba, ovvero ricchezze temporali. *Fior. Virt. A. Mon.* Avarizia è contradio della liberalità, ed è ſuperchia cupidità d'avere, e ſi è in acquiſtare ingiuſtamente, e ingiuſto ritener quello, che fa meſtier di rendere, ed in laſciare guaſtare le coſe, ch'egli ha, innanzi ch'egli le dia altrui. *Quiſt. Filoſ. C. S.* Avarizia è continuo diſiderio immoderato d'avere, e tenacità, più che ſi convenga, di tenere. *E appreſſo*: L'avarizia non perdona nè al vecchio, nè al giovane: tutti gli altri vizj ne' vecchi invecchiano, ſolo l'avarizia non invecchia. *Giard. Conſ.* Ogni vizio invecchia colla perſona, ma ſola l'avarizia ſempre ringiovaniſce, e rinfreſca. *Amm. ant. 26. 1. 8.* L'avarizia nè per frutto d'avere è benavventuroſa, e per cupidità d'acquiſtare è miſeriſſima. *Bocc. nov. 83. 13.* Bruno, e Buffalmacco rimaſer contenti d'aver con ingegni ſaputo ſchernir l'avarizia di Calandrino. *Dant. Inf. 6.* Superbia, invidia, e avarizia ſono Le tre faville, ch'hanno i cuori acceſi. *Caſ. lett.* E prima ti dico, che niuno vizio mi ſpiacque mai più, che l'avarizia.

AVARIZZARE. *Mettere ad effetto l'avarizia.* Lat. *avaritiam exercere. Com. Purg. 19.* Lo fornicatore alcuna volta non fornica, ſe non una volta il meſe, ma l'avaro quaſi continuo avarizza.

AVARO. *Bruttato del vizio dell' avarizia.* Lat. *avarus.* Gr. φιλάργυρος. *Albert. 12.* Dall' avaro neuno bene può naſcere, *perchè l'avaro nulla fa a diritto, ſe non quando egli ſi muore. Fior. Virt. A. Mon. Quegli è propriamente avaro, che ritiene quello, che è da ſpendere. Bocc. nov. 2. 9. Intanto tutti avari, e cupidi* di danari gli vide, che ec. *E nov. 8. 7.* Pure avendo in ſe, quantunque avaro foſſe, alcuna favilluzza di gentilezza. *Amm. ant. G. 152.* All' avaro non falla cagione di negare ſervigio. *Cavalc. Frutt. ling.* Nulla coſa è più ſcellerata, che l'avaro. *Dant. Inf. 15.* Gente avara, invidioſa, e ſuperba. *Petr. canz. 9. 2.* L'avaro zappador l'arme riprende. *Quiſt. Filoſ. C. S.* L'avaro è pronto a domandare, tardo a dare, frontoſo a negare ec. dell' altrui largo, del proprio ſcarſo: vota la gola per creſcer l'arca, aſſottiglia il corpo per accreſcer guadagno: la mano ha rattratta a dare, diſteſa a ricevere, a dare chiuſa, a ricevere aperta.

§. I. *Per ſimilit. Scarſo. Petr. ſon. 45.* E ſiate omai di voi ſteſſo più avaro. *Bocc. pr. 8.* La quale, dove meno era di forza ec. quivi più avara fu di ſoſtegno.

§. II. *In maniera proverb. L' impronto vince l'avaro, dieeſi di chi per importunità, o per molto pregare ottiene alcuna coſa negata.*

AVARONACCIO. *Peggiorat. d' Avarone.* Lat. *ſordidus, ſordidè avarus, illiberalis.* Gr. ἀνελεύθερος. *Fr. Giord. Pred. R.* Credeano, che foſſe, come veramente era, un avaronaccio ſordido.

AVARONE. *Accreſcit. d' Avaro. Lor. Med. Arid. 2. 4.* Vedi, ſe niega d'aver danari l'avarone. *Cecch. Eſalt. cr. 2. 3.* C' è 'l diavolo, che tene Porti, avarone. *E Dot. 2. 5.* Egli ha paura l'avaron, che io Non lo richiegga di qualcoſa.

AUDACE. *Add. Contrario a Timido: Temerario, Di ſoverchio ardire.* Lat. *audax.* Gr. τολμηρός. *Petr. cap. 13.* Dico Appio audace, e Catulo, che ſmalta Il pelago di ſangue. *Dittam. 1. 12.* Che ſeppe molto D' ogni ſcienza, e fu grande, e audace. *Circ. Gell.* E però ſiete voi audaci, e non forti.

§. *Per Ardito ſemplicemente.* Lat. *audens.* Gr. θαρσαλέος. *Bocc. nov. 1. 3.* Forſe non audaci di porgere i preghi noſtri nel coſpetto di tanto giudice ec. gli porgiamo.

AUDACEMENTE. *Avverb. Con audacia.* Lat. *audenter.* Gr. τολμηρῶς. *Bocc. viſ. 16.* In nuvoletto d'oro rifulgente Traſformato diſcendere vid' io Giù in alta, e ferrea torre audacemente In grembo a verginella. *Fir. lett. Don. Pr. 331.* Riſpondete loro audacemente quello, che io uſo di dire tutto 'l dì. *E Aſ. 145.* Taglia audacemente 'l capo al velenoſo ſerpente.

AUDACIA. *Aſtratto di Audace.* Lat. *audacia.* Gr. τόλμη. *G. V. 6. 83. 2.* A queſto hai tu condotto te, e me, e gli altri, che quì ſono, per la tua audacia, e ſuperbia ſignoria. *E 9. 94. 2.* Il detto M. Marco ebbe tanta audacia in ſe, che fece chiedere il Re Ruberto di combattere con lui a corpo a corpo.

§. *Per Semplice ardire.* Lat. *audentia.* Gr. θάρσος. *G. V. 9. 42. 3.* Per la detta perdita, e ſconfitta, la gente del Re Ruberto, e ſuo ſeguito preſono gran vigore, e audacia, e quelli d' Alamagna il contradio.

AUDACISSIMAMENTE. *Superl. d' Audacemente.* Lat. *audentiſſimè.* Gr. θαρσαλεώτατα. *Liv. dec. 3.* Te, ogni coſa audaciſſimamente incominciante, mai non ingannò la fortuna. *Bemb. ſtor. 11. 160.* Coſtui nel mezzo de' nimici audaciſſimamente ſpinto avendoſi ec.

AUDACISSIMO. *Superl. di Audace.* Lat. *audaciſſimus.* Gr. θαρσαλεώτατος. *Fr. Giord. Pred. R.* Audaciſſimi, e non curanti ſi portano alla impreſa peccaminoſa. *Ar. Fur. 24. 100.* De' duo Pagani ſenza pari in terra Gli audaciſſimi cor, le forze eſtreme ec.

AUDIENZA. *L' udire.* Lat. *auditio.* Gr. ἀκρόασις. *Guid. G.* Allora Priamo sbigottito nella audienza di cotali novelle.

§. I. *Per lo ſentimento dell' udito. Franc. Barb. 44. 7.* Ma non aver tu ſorda La tua audienza, ſe la coſa peſa.

§. II. *Dare Audienza, Aſcoltare, Udire; e diceſi di perſone pubbliche. G. V. 11. 20. 5.* E aſſai era latino di dare audienza, e toſto ſpediva. *Fir. diſc. an. 24.* Molti giorni ſono, che voſtra Altezza ec. non dà audienza a' ſuoi ſudditi. *v.* DARE AUDIENZA.

§. III. *Avere audienza, vale Eſſere aſcoltato.*

§. IV. *Vale anche Auditorio; e diceſi Aver bella, e grande audienza, di chi in favellando pubblicamente abbia avuti molti aſcoltatori.*

§. V. *Diceſi ancora del luogo, dove ſi dà audienza. Buon. Fier. 2. 3. 4.* Dall' ampie logge, che fanno ringhiera Alle ſteſſe audienze, ed al palazzo.

AUDIRE. *V. L. Udire, Sentire, Ricevere il ſuono coll' orecchie.* Lat. *audire.* Gr. ἀκούειν. *Rim. ant. Maian. 140.* Le lode, e 'l pregio, e 'l ſenno, e la valenza, Ch' aggio ſovente audito nominare. *E Ricc. Vaxl. 142.* Or aggio audito in dir noſtra ragione. *E Guitt. 92.* Crederia Dio li miei preghi audeiſſe. *E 94.* E un n' audivi qual eo diraggio. *E M. Cin.* Da parte di pietà prego ciaſcuno, Che la mia pena, e lo mio tormento aude. *Franc. Barb. 50. 17.* E colui, che non aude, Quando li cher lo povero il denaro. *Fr. Iac. T. 5. 23. 45.* E baſta s'el ti chiama, pur da eſſo, Che la ſua interna voce poſſi audire.

AUDITO. *V. L. Suſt. Udito; uno de' cinque ſentimenti.* Lat. *auditus.* Gr. ἀκοή. *Guid. G.* I quali infino a oggi inteneriſcono gli auditi degli uomini. *Serm. S. Agoſt.* Diſſoluti per

lo viſo, per lo audito, per l'odorato, per lo guſto, e per lo tatto. *Amet.* 47. Se la viſta ec. non mi foſſe veridica teſtimonia, l'audito non mi darebbe fede.

Audito. *V. L. Add. da Audire*. Lat. *auditus*. Gr. ἀκουσθείς. *Franc. Barb.* 157. 20. Che non è coſa terrena penſata, Letta, audita, o trovata.

Auditore. *V. L. Colui, che ode, Uditore*. Lat. *auditor*. Gr. ἀκουστής. *Fior. S. Franc.* 155. Imperocchè gli eſempli di santi uomini alla mente de' divoti auditori mettono in contento le tranſitorie dilezioni. *E* 188. E 'l tempo, e 'l modo, e la condizione degli auditori, e 'l ſuo proprio effetto.

§. *E Auditore ſi dice a quel Miniſtro, che rende ragione, o conſiglia il Principe in materie di grazia, o di giuſtizia*. Lat. *magiſter libellorum ſupplicum*. *Vinc. Mart. lett.* 27. Voi ſapete lo ſtato, e l' entrate ſue, dalle quali hanno da naſcere le ſue provviſioni alla guerra, lo intrattenimento degli auditori ec. *E* 64. Gli è baſtato ſaper ſolo, che ha da ſervire Voſtr' Eccellenza e per auditor generale, e conſultore della ſua perſona. *Bern. rim.* L' auditor non ha data ſentenza. *Guicc. ſtor. lib.* 9. Riſpoſta, la quale per ſuo comandamento fu pronunziata da un dottore ſuo auditore in queſta ſentenza.

Auditorio. *V. L. Suſt. Luogo, dove ſi dà udienza, Audienza, Udienza*. Lat. *auditorium*. Gr. ἀκροατήριον. *Libr. Op. div.* Entrando con molta pompa nell' auditorio co' tribuni, e co' principali, e maggiori della terra. *Borgh. Veſc. Fior.* 440. In queſto ſpazio era lecito non ſolamente a' catecumeni, ma ancora agl' infedeli meſcolatamente entrare, e fino a certo termine vedere le cirimonie, ed udire le lezioni, e le predicazioni, onde chiamarono alcuni queſta parte auditorio.

§. *Auditorio, e Uditorio, vale eziandio Moltitudine di uditori*.

Auditorio. *Add. Che ſerve per udire*. Lat. *auditorius*. Gr. ἀκουστικός. *Libr. cur. malatt.* L' aria paſſa dentro per lo forame auditorio della orecchia, fino a toccare lo nervo auditorio.

Ave. *V. L. e vale Dio ti ſalvi. Modo di ſalutare altrui*. Lat. *ave*. Gr. χαῖρε. *Dant. Purg.* 10. Giurato ſi ſaría, che diceſſe ave. *E Par.* 16. Diſſemi da quel dì, che fu detto ave, Al parto, in che mia madre, ch' è or ſanta, S' alleviò di me, ond' era grave. *Morg.* 1. 2. Quel dì, che Gabbriel tuo ti diſſe ave. *Ar. Fur.* 14. 87. Pareva Gabbriel, che diceſſe ave.

A veduta. *Poſto avverbialm. Vedendo*. Lat. *videndo*. Gr. σύνοψις. *G. V.* 7. 12. 3. Giucò ad un' ora a tre ſcacchieri co' migliori maeſtri di ſcacchi di Firenze, giucando con due a mente, e col terzo a veduta.

§. *A veduta, e oggi più comunemente A viſta, è termine de' mercatanti nelle lor lettere di cambio, a diſtinzione dell' altro termine loro A uſo; e dove queſto porta ſignificazione, che il pagamento della ſomma compreſa nella lettera debba farſi col riſpetto, e indugio preſcritto in quella piazza dall' uſo, l' altro poi eſprime, che debba pagarſi la ſomma, e adempierſi l' ordine della lettera, ſubito veduta la medeſima lettera*.

A veggente. *V. A. Poſto avverbialm. vale lo ſteſſo, che A veduta*. *Mir. Mad.* 18. E immantinente a veggente di tutti coloro ec.

Avelia. *Spezie d' uccello*. *Morg.* 14. 58. Avelia, e capitorza, e ſepaiuola.

Avellana. *V. L. Nocciuola. Frutta nota*. Lat. *nux avellana*. Gr. λεπτοκάρυον. *Cr.* 5. 3. *tit.* Dell' avellane, cioè nocciuole. *E num.* 2. L' avellane ſon calde, e poco ſecche, e ſon più fredde delle noci. *E cap.* 54. 1. Fa i ſuo' frutti (*il ſeccomoro*) come piccole avellane, i quali ſeminati, naſcono. *M. Aldobr.* La foglia piccola, che dimora intorno l'avellane, ſi è calda, e ſecca.

Avellano. *V. L. Nocciuolo. Albero noto*. Lat. *corylus*. Gr. κόρυλος. *Amet.* 46. Quivi in molte verghe ſurgeano avellani. *Cr.* 7. 5. 2. Ne' luoghi caldi l' uliveto, e 'l ficheto, e ſelva di melagrani, ma ne' freddi, e temperati l'avellane, le mele cotogne, e le neſpole. *E num.* 4. Ma gli ulivi, e i fichi, e i melagrani, e gli avellani, e i meli cotogni, e i neſpoli potranno ſtar partiti da 12. in fino in 20. piedi.

Avellere. *V. L. Svegliere, Sbarbare*. Lat. *avellere*. Gr. ἀνασπᾶν. *Petr. ſon.* 314. Ch' ogni baſſo penſier del cuor m'avulſe.

Avello. *Luogo, dove ſi ſeppelliſcono i morti, Sepoltura*. Lat. *ſepultura, ſepulchrum*. Gr. τάφος. *Bocc. nov.* 79. 34. A voi ſi conviene trovar modo, che voi ſiate ſtaſera in ſul primo ſonno in ſu uno di quegli avelli rilevati ec. *Dant. Inf.* 9. Che tra gli avelli fiamme erano ſparte. *Guid. G.* Gli fecero reale onore, mettendolo in un avello di marmo intagliato.

Ave maria, o Avemmaria. *Orazione, che ſi porge alla noſtra Donna, la qual comincia così*. Lat. *ſalutatio angelica*. Gr. ἀσπασμὸς ἀγγελικός. *Dant. Par.* 3. Così parlommi, e poi cominciò ave Maria cantando. *Bocc. nov.* 12. 4. Ho ſempre avuto in coſtume, camminando, di dir la mattina ec. un pater noſtro, e una ave maria, quando eſco dell' albergo. *Cr.* 4. 18. 4. E quivi tanto ſi laſci, che ſi poſſano dir due ave marie, e poi ſi ſecchino.

§. I. *Si dice ancora Ave maria a que' tre tocchi di campana, che ſuonano all' alba, a mezzo dì, e a ſera, per cenno, che ſi ſaluti con detta orazione la noſtra Donna*. *Bocc. nov.* 79. 36. Colà un poco dopo l' ave maria paſſai allato al cimitero. *Segr. Fior. Cliz.* 2. 4. Venuta la ſera, ſempre l' ave maria lo trovava in caſa. *Alleg.* 87. Queſti dall' una all' altra ave maria Laſcian pur ripoſare il debitore.

§. II. *E Ave marie ſi dicono le Pallottoline della corona, minori di quelle, che ſi chiamano Paternoſtri*.

Avena. *Strumento paſtorale da fiato*. Lat. *avena, calamus*. *Taſſ. Ger.* 7. 6. Ma ſon, mentre ella piange, i ſuoi lamenti Rotti da un chiaro ſuon, ch' a lei ne viene, Che ſembra, ed è di paſtorali accenti Miſto, e di boſcherecce inculte avene. *Ruc. Ap.* 227. Non ſuon di canne, o di ſottil avena, Ma celeſte armonia di moti eterni.

§. *Avena è altresì una ſorta di biada, Vena*. Lat. *avena*. Gr. βρῶμος. *Libr. cur. malatt.* Uſi a paſto la bollitura di avena. *Ar. Fur.* 27. 119. E loglio, e avena fa naſcer tra' grani.

Aventare. *V. A. Venire avanti, Creſcere, Lignare*. *Cr.* Lat. *diſſe: convaleſcere*. Gr. ἐπιδιδόναι. *Agoſt.* 5. Voglionſi ſeminare in grandi ſpazj, e con grandi foſſe: aventano migliori nel renaccio.

Aventato. *V. A. Add. da Aventare. Creſciuto, Allignato*. *Pallad. D.* Meglio aventato, ſe ſi pongon le vermene ſue barbate.

Avente. *Add. Che ha*. Lat. *habens*. Gr. ἔχων. *Cr.* 3. 7. 13. Il pane poco formentato, non avente ſale, è non ben cotto, viſcoſità crea. *E* 10. 24. 2. Pertiche grandi ec. aventi nel capo ſuperiore quattro, o cinque verghe. *E cap.* 35. 6. E ſopra loro ſi tenga un' aſſicella nel mezzo avente un chiovo ritorto. *Red. annot. Ditir.* 120. Sonetti di Gillio Lelli colla coda, aventi diciaſſette verſi.

A ventura. *Poſto avverbialm. A caſo*. *Ar. Fur.* 23. 19. Pure a andare a ventura ella ſi miſe.

A verbo. *Poſto avverbialm. lo ſteſſo, che A verbo a verbo*. Lat. *ad verbum*. Gr. αὐτοῖς τοῖς ἔπεσιν. *G. V.* 12. 112. 2. Mandò al Comune di Firenze l' infraſcritta lettera, la quale facemmo volgarizzare a verbo, ch' era in latino ec.

A verbo a verbo. *Poſto avverbialm. A parola per parola, Senza mutar niuna parola*. Lat. *ad verbum*. Gr. αὐτοῖς τοῖς ἔπεσιν. *G. V.* 11. 19. 2. Metteremo appreſſo a verbo a verbo la detta dichiarazione.

§. *Diceſi anche Verbo a verbo, e vale lo ſteſſo*. *G. V.* 11. 2. 24. La quale (*piſtola*) in queſta noſtra opera ci pare degno di mettere in nota verbo a verbo, a perpetua memoria.

Avere. *Verbo, che dinota poſſedimento di coſa, ed è ſemplice, e coniugato: coniugato, o con ſe medeſimo, o co' verbi d' attiva terminazione ne' lor preteriti, e ne' futuri del ſoggiuntivo, e dell' infinito, ed è anche coniugato dagli altri verbi*. Lat. *habere*. Gr. ἔχειν. *E di eſſo, e degli antichi verbi difettivi Aggio, e Abbo, ſi darà notizia appreſſo, e colla dichiarazione agli eſempli, e colla diſtinzione delle maniere*.

Avere. *Verbo, in varie guiſe uſato nel ſentim. poſſeſſivo*. Lat. *habere*. Gr. ἔχειν. *Bocc. nov.* 7. 6. Il quale ſi crede, che ſia il più ricco prelato di ſue entrate, che abbia la Chieſa di Dio dal Papa in fuori. *E nov.* 54. 3. Voi non l' avrì da mi, donna Brunetta, voi non l' avrì da mi (*qui è coniugato alla Lombarda*) *E nov.* 61. 4. Ordinò con una ſua fante, che Federigo le veniſſe a parlare ad un luogo molto bello, che il detto Gianni avea in Camerata. *E nov.* 62. 9. Ho nondimeno provveduto, e trovato modo, che noi avremo del pane. *E nov.* 76. 15. Ma che n' aveſti, ſozio, alla buona fe? aveſtine ſei? *Nov. ant.* 1. 6. Meſſere, queſta pietra, vale la migliore cittade, che voi avete. *Dant. Par.* 17. Che l'animo di quel, ch' ode, non poſa, Nè ferma fede per eſempio, ch' aia La ſua radice incognita, e naſcoſa (*cioè abbia, per ſincope*)

§. I. *Per Tenere, Pigliare, Togliere*. *Bocc. nov.* 14. 15. Un ſacco gli donaſſe, e aveſſeſi quella caſſa.

§. II. *Per Conſeguire*. Lat. *habere, conſequi*. Gr. ἐπιτυγχάνειν. *Bocc. nov.* 18. 27. Darebbe opera a fare, che egli il ſuo piacere avrebbe.

§. III. *Per Sentirſi*. *Bocc. nov.* 67. 7. Che aveſti Anichino? Duolti così, ch' io ti vinco? *E nov.* 69. 17. Or che aveſti, che fai cotal viſo?

§. IV. *Per Reputare, Stimare*. Lat. *ducere, exiſtimare*. Gr. νομίζειν. *Bocc. nov.* 1. 30. Diedegli la ſua benedizione, avendolo per ſantiſſimo uomo. *E nov.* 11. 11. Martellino riſpondea motteggiando, quaſi per niente aveſſe quella preſura. *E nov.* 27. 32. Abbigli per fratelli, e per amici. *E Viſ.* 9. Seguia Fabricio, che gli eccelſi onori Più diſiò, che poſſeder ricchezza, Avendo quei per più cari, e maggiori. *Ruſp. rim.* Un, ch' io non ho per buon, non che per ſanto.

§. V. *Per Procacciare, Provvedere*. *Nov. ant.* 54. 2. Che ordinò queſta gentil donna? Ebbe uno cavallo, e da' ſuoi fanti il fece vivo ſcorticare.

§. VI. *Avere, vale talora Far venire a ſe, o alla ſua preſenza; Avere a ſe*. *Nov. ant.* 2. 4. Mandò per queſto Greco, ed ebbelo in luogo ſegreto. *E nov.* 65. 2. Il Re cominciò a ridere, e incontanente ebbe uno della ſua famiglia, e mandò a ſapere della contenzione di queſti due ciechi. *Franc. Sacch. nov.* 91. Una ſera ebbe due contadini, e pregolli fuſſero con lui. *E nov.* 98. L' altro dì ſull' ora impoſta ſi trovò con Noddo, ed ebbono Michele Cini.

§. VII. *Abbo, vale lo ſteſſo, che Ho, onde abbiendo, abbien-*

biente, e simili, che oggi non son più in uso. Dant. Inf. 15. E quanto io l' abbo in grado, mentre io vivo Convien, che nella lingua mia si scerna. *E 32.* Se io avessi le rime aspre, e chiocce ec. Io premerei di mio concetto il suco Più pienamente; ma perch' io non l' abbo ec. *Vit. Crist. D.* Abbiendo da vivere, e vestimento secondo la convenevole necessità, e non a soperchianza. *Vit. Plut. Strad.* Mentre ch' eri esiliato, noi abbiavamo tribolazione. *G. V. 7. 101. 1.* Abbiendo raunata grande oste in Toscana si partì di Francia.

§. VIII. *Aggio è lo stesso, che Ho, ma non ha se non le voci del tempo presente del subiuntivo, e quella della prima persona del presente dell' indicativo. Oggidì non è più in uso. Petr. son. 19.* V' aggio profferto il cuor, ma a voi non piace Mirar sì basso. *E 82.* Però, signor mio caro, aggiate cura, Che similmente non avvegna a voi.

Avere. *Verbo, in vece del verbo Essere. v. Dep. Decam. c. 23. Bocc. g. 3. f. 10.* Ed ebbevi di quegli, che 'ntender vollono alla Melanese. *E nov. 34. 12.* Al mostrar del guanto rispose, che quivi non avea falconi al presente, perchè guanto v' avesse luogo. *G. V. 1. 44. 2.* E portò seco del vino, il quale dagli oltramontani non era usato, nè conosciuto per bere, perocchè di là non avea mai avuto vino, nè vigna. *Liv. M.* Tutti furo battuti colle verghe, nel mezzo della piazza, ed ebbono tagliata la testa (*cioè: fu loro tagliata la testa*)

Avere. *Verbo, posto assolutamente, e senza il sustantivo dopo di se, riceve diversi significati, secondo, che mostrano gli esempj. Diar. Mon. 347.* Se i minuti avessero vinto, ogni buon cittadino, che avesse, sarebbe stato cacciato di casa sua (*cioè, che possedesse facultà*) *Bocc. nov. 18. 22.* Perchè parte parve al medico avere della cagione della infermità del giovane (*cioè aver trovata, rinvenuta, investigata*) *E nov. 39. 7.* Donna, io ho avuto da lui, ch' egli non ci può esser di quì domane (*cioè io ho avuto avviso*) *Urban.* E mirandole i fianchi, e grossissimi veggendoli, ebbe di certo, lei esser gravida. *Lab. 85.* Donde, che tu te l' abbi, niuna cosa te n' asconderò. *G. V. 12. 83. 4.* E per lettere di nostri cittadini degni di fede, ch' erano in que' paesi, s' ebbe, come a Sibastia piovveno grandissima quantità di vermini. *E 11. 2. 19.* E questo io autore, per saperne il vero, ebbi dall' Abate di Vallombrosa uomo religioso, e degno di fede, che disaminando l' ebbe dal detto suo Romito (*in questi quattro esempj, vale Intendere, Sapere*)

Avere. *Verbo ausiliare, per sua proprietà coniugato co' verbi d' attiva terminazione, tanto di signific. att. quanto di neutr. sottentra al mancamento delle voci de' loro tempi, e fanne la formazione, senza alterare niente il signific. del verbo, col qual si coniuga. Bocc. nov. 29. 4.* Nè s' era ancora potuto trovar medico ec. che di ciò l' avesse potuto guerire, ma tutti l' avevano peggiorato. *E nov. 69. 19.* E holti buona pezza taciuto per non fartene noia. *E nov. 94. 12.* Io mi ricordo avere una volta inteso, in Persia essere, secondo il mio iudicio, una piacevole usanza. *Petr. son. 123.* E vidi lagrimar que' duo' bei lumi, Che han fatto mille volte invidia al sole. *Cavalc. Med. cuor.* Poi ch' io fu' monaco, mi abbo saputo vincere, che mai ec. *Tes. Br. 1. 3.* Per dimostrare le tre diverse nature, ch' io abbo divisate. *Vit. Crist.* E state sicuramente, imperciocchè io abbo vinto il mondo. *E appresso:* Abbiendo Messer Giesù compiuti li ventinov' anni. *Fr. Giord. Pred. S.* Andò coll' armi de' pastori, con una rombola solamente, ed ebbeti morto costui. *Dant. Inf. 1.* Poich' ebbi riposato il corpo lasso, Ripresi via per la piaggia diserta. *Tratt. Giamb.* E quando hei così detto, mi levai ritto in piedi, del tenebroso luogo pensando. *E appresso:* E quando hei assai cercato, e veduto, e diligentemente considerato, sì mi mosse il cuor mio a pietade (*cioè: ebbi, per sincope, modo antico*)

Avere. *Verbo, talora coniuga se medesimo. Bocc. Introd. 27.* Oltre a cento milia creature umane, si crede per certo, dentro alle mura della città di Firenze essere stati di vita tolti, che forse anzi l' accidente mortifero non si faria estimato tanti avervene dentro avuti. *E nov. 12. 4.* Ho sempre avuto in costume camminando di dire la mattina, quando esco dell' albergo, un pater nostro, ed una ave maria. *E nov. 61. 8.* Egli è la fantasima, della quale ho avuta a queste notti la maggior paura, che mai s' avesse. *E nov. 76. 13.* Chi avuto avrà il porco, non potrà mandar giù la galla. *E num. 15.* Io l' aveva per lo certo tuttavia, che tu te l' avevi avuto tu. *Liv. M.* E la 'nvidia, ch' io avrei avuta di continuare il magistrato, sia appiccolata.

Avere. *Verbo, è coniugato ancor passivamente. Bocc. pr. 5.* Sì perchè più utilità vi farà, e sì ancora, perchè vi fia più caro avuto.

Avere. *Verbo, usato in alcune sue particolari voci, forma alcune maniere di dire, come: Ne hai ne hai, che nel fin del giuoco si dice al compagno; e vale Noi siam del pari, che anche si direbbe; Ne fa, ne fa, o pure: Tu ne hai molti, cioè danari, o simili. Pataff. 1.* Ne hai ne hai pilorci con mattana. *Varch. Ercol. 252.* Vuol dire, che ella è ne fa, ne fa, o volete come dice il Pataffio, ne hai, ne hai, o come si parla volgarmente, la ronfa del Vallera.

Avere. *Verbo, usato innanzi all' infinito del medesimo verbo Avere colla particella* A, *come per ragione d' esemplo, Avere a avere, vale Esser creditore, Dover ricevere; si costruisce in ogni sua parte in tal maniera, e mantiene simil significanza, dicendosi: Io ho a avere, Tu hai a avere, Quegli ha a avere. In tal locuzione l' uso, per isfuggire l' incontro delle vocali, ha introdotto il dire anche Aver da avere, e similmente in tutte le altre persone, e tempi: Tu avevi da avere, Io avere' da avere ec. Bern. rim.* E dare agli altri per aver a avere. *E altrove:* Lasciatevi pensare a chi ha da avere.

Avere. *Verbo, posto avanti agli infiniti de' verbi colla particella* A, *piglia forza del verbo Dovere; come Avere a fare, Avere a leggere, Avere a mangiare ec. e con tal forma si esprime Il dover fare, Il dover leggere, Il dover mangiare ec. Car. lett. 1. 28.* Non parlavano per non aver a dar conto della loro ignoranza.

Avere. *Verbo, precedente agli infiniti d' altri verbi colla particella* che, *come Aver che fare, Aver che leggere, Aver che mangiare ec. forma locuzione significante Aver cose da fare, cose da leggere, cose da mangiare ec. Fr. Giord. Pred. R.* Erano cotanto poveri, che gran parte del tempo non aveano che mangiare. *Guitt. lett.* Intendete, che non vi scrissi, perchè non ebbi, che scrivere.

§. I. *Aver che fare con uno, vale aver con esso lui negozio, interesse, attinenza, parentela, ec. Cas. lett.* Perchè non avendo Sua Sig. che far con esso noi più che pochissimo, non si dovria pigliar impaccio di voler far concludere i nostri disegni prima, o poi.

§. II. *Aver che fare con alcuno, o con alcuna, vale Giacer carnalmente.* Lat. *rem habere cum aliqua. Guid. G. 2.* Se avvenisse, che avessero figliuolo maschio, sì lo mandavano a coloro, colli quali aveano avuto che fare.

§. III. *Non aver che fare, Essere scioperato.* Lat. *ociosum esse.*

§. IV. *Non aver che fare, o a fare con alcuna cosa, vale Esser molto differente, Non esser comparabile. Bern. rim.* Le non hanno a far nulla con le pesche.

Avere. *Verbo, posto avanti agli infiniti de' verbi colla particella* da, *forma certa frase; come Aver da fare, Aver da leggere, Aver da mangiare, Aver da vivere, Aver da mantenersi, e vagliono lo stesso, che Aver che fare, Aver che leggere, Aver che mangiare, Aver con che vivere, Aver con che mantenersi. Car. lett. 1. 28.* Facendo le visite, che avessimo da scriver per Roma.

Avere. *Verbo: si adopera in varie forme, e se ne compongono diverse maniere assai usate, e proprie, ed espressive, dichiarate in buona parte sotto le loro voci principali: pure si darà quì cenno di alcune, oltre alle espresse di sopra; in parte delle quali il verbo Avere par, che pigli la forza del verbo Essere, o di altri verbi, come sopra si dice.*

Aver balía. *Tenere autorità.* Lat. *potestatem habere.* Gr. *δύναμιν ἔχειν.*

§. *Avere in balía, vale Avere in suo potere. Bocc. canz. 6. 2.* A quel, che nacque per la morte mia ec. Presa mi desti, ed hammi in sua balía. *Dant. rim. 30.* La sua venuta mi sarebbe danno, S' ella venisse senza compagnia De' messi del signor, che m' ha in balía. *Petr. canz. 39. 2.* Ha' tu il freno in balía de' pensier tuoi.

Aver buon mercato, *e* a buon mercato. *Aver checchè sia con poco costo.* Lat. *vili aliquid comparare.* Gr. *εὐτελῶς πρίασθαι.*

Aver capriccio. *v.* capriccio §. II.

Aver certezza. *Esser certo.* Lat. *certum esse, pro certo habere. Petr. canz. 26. 6.* E più certezza averne fora il peggio.

Aver cervello. *Esser uomo savio, e di giudizio. Bern. rim.* Che i lavoratori Starebbon ben, s' egli avessin cervello. *Cas. lett.* Nel numero de' quali è Sandrino, che ha manco cervello, che mula, o cavallo, che ci sia.

Aver colpa. *Essere in colpa.* Lat. *in culpâ esse, culpari.* Gr. *ἐν αἰτίᾳ εἶναι. G. V. 12. 111. 7.* Altri dissono, che non era tradimento a tradire il traditore, se colpa vi ebbe.

Aver commissione. *Tener ordine.* Lat. *jussum habere.* Gr. *ἐντολὴν ἔχειν. Bern. Orl. 3. 7. 54.* Aveano i servidor commissione, Nuove non portar mai triste, nè buone.

Aver credito. *v.* credito §. V.

Aver cuore. *Tener vigore, animo.* Lat. *vim habêre.* Gr. *θαῤῥεῖν. Segn. Pred. 3.* O che egli non abbia cuore di vendicarne l' offese. *v.* cuore §. XVI. e XVII.

Aver discrizione. *Procedere con discretezza.* Lat. *æquum habere.* Gr. *ἐπιεικῶς ἔχειν.*

Aver divozione in alcuno. *Esser divoto, Credergli. Bocc. nov. 1. 15.* Nel quale tutti i cittadini grandissima, e spezial divozione aveano.

Avere a capitale. *Far capitale, o stima. D. Gio: Cell. lett. 13.* Se colui, che ci manda, non ci riputasse vilissime, non a così vili uomini ci manderebbe: se ci avesse punto a capitale, non così agevolmente ci partirebbe da se.

Avere agio. *Tener comodità.* Lat. *opportunitatem habere.* Gr. *εὐκαιρίαν ἔχειν. Guid. G. 30.* Le quali tutte li Greci occupano ec. avendone grande agio.

Avere a governo. *Governare. Franc. Sacch. nov. 212.* Sallo egli medesimo ec. chi sono, o da che sono li più, che hanno a governo li suoi Templi.

Avere al sole. *Posseder beni stabili.* Lat. *bona immobilia possidere.* Gr. *ὑφ' ἡλίῳ ἔχειν. Tratt. segr. cos. donn.* Vanno boriose di avere molti beni al Sole. *Com. Mantell.* E' non ha tanto al Sol, che vaglia un grosso.

AVERE A SCHIFO. *Nauseare*. v. SCHIFO §. III.

AVERE A STOMACO. *Lo stesso, che avere a schifo.*

AVERE DI CHECCHÈ SIA. *Parteciparne*. Lat. *alicujus rei participem esse*. Gr. τὶ τινὸς ἔχειν. *Buon. Fier. Introd.* 1. Dunque ell' avea del Satiro costei? *E* 1. 2. 4. Io vo' vedere Di dargli nell' umore, e dire il vero, Ch' egli ha del galantuom. *E appresso:* Che così pazzo ha pur tanto del savio, Che 'l tien sempre svegliato al proprio scampo.

AVERE IL TORTO. *Contrario di Aver ragione*. Lat. *malam causam habere*. Gr. κακὴν αἰτίαν ἔχειν. *Libr. Son.* 66. Non ho però sì sudice le tempie, Che chi non me lo dà, non abbia il torto. *Morg.* Massime Orlando, ch' egli avrebbe il torto.

AVERE IN IRA. *Portare odio, Avere sdegno*. Lat. *infensum esse*. Gr. δι' ὀργῆς ἔχειν. *Dant. Purg.* 5. Quel da Esti 'l fe far, che m' avea in ira.

AVERE IN PETTO. *Tenere, Conservare nella mente, nel petto ec.* Lat. *in animo, in pectore habere*. *Segn. Pred.* 3. Qualunque sieno gli sdegni, che avete in petto.

§. I. *Avere in petto, dicesi anche del tenere celata alcuna risoluzione già presa.*

§. II. *Avere in petto i Cardinali, si dice, quando il Papa sospende la pubblicazione d' alcuno già designato.*

AVERE IN PRONTO. *Tenere a sua disposizione, e sempre pronto*. Lat. *in promptu habere*. Gr. ἕτοιμον ἔχειν. *Amm. ant.* 9. 5. 6. Suole fare più prò, se tu abbi pochi detti di sapienza in pronto. *Fir. As.* 174. E se per disgrazia egli non avesse così in pronto la moneta, nessuno lo lascerebbe finir di morire.

AVERE SCORNO. *Riportar disonore*. Lat. *probrum habere*. Gr. ὄνειδος ἔχειν. *Petr. canz.* 22. 1. Mai non vo' più cantar, com' io soleva, Ch' altrui non m' intendeva, ond' ebbi scorno.

§. *E Avere a scorno, vale Disprezzare, Abborrire*. *Vinc. Mart. rim.* 50. O felici animai, ch' avete a scorno La chiarezza del giorno.

AVER FACCIA. *Tenere apparenza*. Lat. *speciem habere*. Gr. πρόσωπον ἔχειν, φαίνεσθαι. *Dant. Inf.* 16. Sempre a quel ver, che ha faccia di menzogna De' l' uom chiuder le labbra.

§. *Aver faccia, vale anche Aver l' ardire, Aver la sfacciataggine ec.* *Tac. Dav. ann.* 15. 222. Pure di dare il comandamento a Seneca, non ebbe faccia, nè voce.

AVER FIATO. *Aver forza*. *Sagg. nat. esp.* 64. Nè ha fiato, che vaglia a sostener l' argento a quell' altezza medesima.

AVER IN GRAZIA. *Conservare in grazia*. *Cas. lett.* La supplico, che si degni avermi in sua grazia.

AVER LA CACCIA. *Essere rincorso*. *Burch.* 1. 46. Le molli, e la paletta ebbon la caccia.

AVERLA CON UNO. *Essere adirato con lui*. Lat. *infensum, iratum esse*. Gr. ἐχθρῶς ἔχειν. *Bern. Orl.* 1. 4. 13. Egli è venuto in Spagna un Satanasso ec. Cristiani, e Saracin gli son tutt' uno, Halla con noi, con Carlo, e con ognuno.

AVER L' AMORE D' UNO. *Conseguire l' amor d' uno, Essere amato*. *Bocc. nov.* 81. 5. Madonna Francesca ti manda dicendo, che ora è venuto il tempo, che tu puoi avere il suo amore, il quale tu hai cotanto desiderato.

AVER LA PAROLA. *Aver licenza*. *Franc. Sacch. nov.* 207. Buccio avendo bisogno d' essere a casa, ebbe la parola dall' officiale della guardia.

AVER L' ASSOLUZIONE. *Essere assoluto*. Lat. *a peccatis absolvi, absolutionem consequi*. Gr. ἀπολύεσθαι. *G. V.* 12. 60. 4. Mandò al Papa, pregandolo l' assolvesse del saramento, ch' avea fatto del non partirsi, se non avesse il castello, ed ebbe l' assoluzione del Papa.

AVER LA STRETTA. *Essere astretto, o stretto*. Lat. *premi, constringi*. *Bern. Orl.* 2. 15. 23. Chi non fu presto a staccar le tanaglie, Io dico a sciorre il cavo, ebbe la stretta.

§. *Aver la stretta, si dice anche del grano, dell' uva, e simili, quando è impedita la loro maturità.*

AVER L' OCCHIO. *Riguardare attentamente, Star con avvertenza*. Lat. *attendere, cavere*. Gr. φυλάττεσθαι. *Fir. As.* 178. Purchè tu ti ricordi, che egli si vuole aver l' occhio agli emuli tuoi.

§. *Aver l' occhio, vale altresì Considerare*. *Segn. stor.* 1. 24. Nondimeno avendo l' occhio all' obbligo, ch' ella ha colla corona di Francia, è deliberata di non darvi danari da pagare le genti.

AVER LUOGO. *Esser necessario, Tener posto*. Lat. *locum habere, partes habere*. Gr. τόπον ἔχειν. *Bocc. nov.* 34. 12. Rispose, che quivi non avea falconi al presente, perchè guanto v' avesse luogo. *Buon. Fier.* 2. 4. 20. Anche ne' gravi mali Una invecchiata usanza ha cotal luogo, Che 'l disusato ben spesso l' aborre.

AVER MAL TALENTO. *Tener cattiva intenzione*. Lat. *infensum esse*. Gr. ἐχθρῶς ἔχειν. *Din. Comp.* Quegli, che avean mal talento ec.

AVER MENTE A CHECCHÈ SIA. *Starvi attento, Farvi considerazione*. Lat. *curam habere*. Gr. ἐπιμέλειαν ἔχειν. *Bern. Orl.* 1. 4. 18. Sendo quel Re vicin nostro, e parente, Bisogna, che gli abbiam molto ben mente.

AVER MISERICORDIA. *Usar misericordia*. Lat. *misereri*. Gr. ἐλεεῖν. *Bocc. nov.* 1. 39. Per avventura Iddio ebbe misericordia di lui, e nel suo regno il ricevette.

AVER OBBLIGO. *Esser obbligato*. Lat. *debere*. Gr. ὀφείλειν. *Ar. Fur.* 9. 84. Bireno al Conte con parole grate, Mostra conoscer l' obbligo, che gli have. *E Sat.* 5. Obbligo gli hò del buon voler più, ch' io Mi contenti del dono, il quale è grande. *Bemb. lett.* 2. Dico, che tutti i letterati uomini gli hanno ad avere un grand' obbligo. *Cas. lett.* 38. Della quale io arò a V. S. Illustriss. maggior obbligo, che di tutte le altre.

AVER PEGNO. *Aver in pegno, Tener sicurtà*. Lat. *pignori habere*. Gr. ἐνέχυρον ἔχειν. *Bern. Orl.* 2. 12. 27. A servir ti verrei, che ne sei degno, Quanto più ora avendomi tu pegno.

AVER PER MALE. *Aver dispiacere, Sentir contro a voglia*. Lat. *indignari*. Gr. δεινοποιεῖν. *Bern. Orl.* 1. 3. 19. Benchè caduto poi quell' animale, Lo mostrasse d' aver molto per male, ec.

AVER PER NULLA. *Non istimar nulla, Disprezzare*. Lat. *flocci facere*. Gr. ὑπερφρονεῖν. *Fiamm.* 1. 10. Io brievemente aveva il mondo per nulla.

AVER PIETÀ. *Usar pietà*. Lat. *pietatem habere, misereri*. Gr. ἐλεεῖν. *Din. Comp.* I villani non avevano pietà.

AVER RAGIONE. *Essere assistito dalla ragione*. Lat. *bonam causam habere*. Gr. καλὸν ἀγῶνα ἀγωνίζεσθαι. *Bocc. nov.* 57. Quasi ad una voce tutti gridarono, la donna aver ragione.

AVER SOCCORSO. *Esser soccorso*. Lat. *auxilium, auxilia habere*. Gr. βοηθεῖν.

AVER SOLDO. *Tirar la paga; e dicesi particolarmente della milizia*. Lat. *stipendia merere, mereri*. Gr. μισθώσασθαι. *Din. Comp.* Mandò assai gente per lo perdono, e per aver soldo.

AVER SULLE CORNA. *Modo basso: Odiare*. Lat. *odio habere*. Gr. ἐχθρὸν ἔχειν. *Bern. Orl.* 1. 20. 53. Non era al mondo coppia di persone, Che sulle corna avesse più Rinaldo.

AVER VOCE. *Correr fama, Esser opinione*. Lat. *famam habere, censeri*. Gr. φήμην ἔχειν. *Dant. Inf.* 33. Che se 'l Conte Ugolino aveva voce D' aver tradita te, e le castella, Non dovei tu i figliuoi porre a tal croce.

§. I. *Aver voce, vale Aver voto*. Lat. *jus suffragii habere*. Gr. δίκαιον ψηφοφορίας ἔχειν. *Tac. Dav. ann.* 13. 178. Potere i Padri, che hanno voce in Senato, proporre quanto vogliono.

§. II. *Aver voce in Capitolo, si dice de i Religiosi, che hanno voce ne' loro Capitoli*. Lat. *suffragii jus habere*.

§. III. *E figuratam. vale Avere autorità*. *Cecch. Esalt. cr.* 4. 4. Avete voi, Messer, voce in capitolo?

AVERE. *Verbo, se precede a' nomi, posti senza articolo, e che non vi si soggiunga altro verbo, prende la significanza dal nome, che il segue, e ne esprime l' azione, di che il nome dinota l' essenza, e la sustanza: varia ben talora la forma della costruzione. Per maggior notizia di che, benchè più parte di simili locuzioni spiegate siano alle lor voci, pur quì appresso se ne noteranno alcune più frequenti nell' uso.*

AVER BISOGNO. *Abbisognare*. Lat. *opus habere*. Gr. δεῖν. *Bocc. nov.* 34. 8. Fece una grandissima, e bella nave nel porto di Cartagine apprestare, e fornirla di ciò, che bisogno avea.

AVER CARO. *Gradire*. Lat. *amare, gratum habere*. Gr. φίλον ἔχειν. *Bocc. nov.* 36. 20. Figliuola mia, io averei avuto molto più caro, che tu avessi avuto tal marito, quale a te, secondo il parer mio, si convenia. *Dant. Par.* 8. Grato m' è più, e anche questo ho caro. *Bern. Orl.* 1. 3. 14. E che debbe aver car, quanto più gente Lo va a trovar, sendo savio, e valente.

AVER COMPASSIONE. *Compatire*. Lat. *ignoscere, misereri*. Gr. ἐλεεῖν. *Bocc. pr.* 1. Umana cosa è aver compassion degli afflitti. *E nov.* 38. 11. La Salvestra, avendo un poco compassion di lui, colle condizioni date da lui il concedette.

AVER CONFUSIONE. *Confondersi*. Lat. *confundi, pudere*. Gr. αἰσχύνεσθαι. *Segn. Pred.* 12. Anzi fu tanta la confusione, ch' egli n' ebbe, che cadde infermo.

AVER CONSIDERAZIONE. *Considerare*. Lat. *cogitare*. Gr. ἔννοιαν ἔχειν. *Segn. Pred.* 12. Che cautele non usò? che considerazioni non ebbe?

§. *Avere in considerazione persona, o cosa, vale Averne stima, Farne conto*. Lat. *rationem habere*. Gr. λόγον ἔχειν.

AVER CONTRASTO. *Contrastare*. Lat. *contendere*. *Dant. Inf.* 7. Vostro saver non ha contrasto a lei.

AVER CORTA VISTA. *Veder corto, Veder poco dilungi.*

AVER CURA. *Curare, Proccurare*. Lat. *curare, curam habere*. Gr. ἐπιμέλειαν ἔχειν. *G. V.* 7. 102. 4. E lo Re Piero tornato a Villafranca, non abbiendo cura di sua ferita ec. ne morío (*cioè non si riguardando*) *Dant. Purg.* 5. Giovanna, o altri non ha di me cura.

§. I. *Aver in cura, vale Aver in custodia.*

§. II. *E Aver a cura, vale Aver in pregio, in istima*. *Bocc. nov.* 98. 40. Mostrando d' aver poco a cura quanti nel tempio v' erano.

AVER DILETTO. *Dilettarsi*. Lat. *delectari, voluptatem capere*. Gr. ἡδονὴν λαβεῖν. *Dant. Par.* 28. E dei saver, che tutti hanno diletto, Quanto la sua veduta si profonda Nel vero, in che si queta ogni intelletto. *Bern. Orl.* 1. 1. 21. Poich' egli ha diletto, D' aver le genti di Cristo onorate.

AVER DIVIETO. v. DIVIETO §.

AVER DOVERE. v. DOVERE §.

AVER DUBBIO. *Dubitare*. Lat. *dubitare*. Gr. ἀμφιβολίαν ἔχειν. *Bocc. nov.* 2. 6. E se forse alcuni dubbii hai intorno alla fede, che io ti dimostro ec.

AVERE A DISPIACERE. *Avere a noia*, *Dispiacere*. Lat. *displicere*. Gr. δυσαρέσκειν. *Ar. Fur.* 21. 70. Se prima l'avea a noia, e a dispiacere, Or l'odia sì, che non la può vedere.

AVERE A GRADO, e AVERE IN GRADO. *Gradire*. Lat. *gratum habere*. *G. V.* 8. 115. 1. Onde il detto Legato ebbe a gran grado da' Fiorentini. *Alam. Colt.* 3. 57. Molti ne vidi ancor, ch' ebbero in pregio La querce annosa, ed hanno avuto in grado Quel salvatico odor, che porta seco.

AVERE ALLEGREZZA. *Rallegrarsi*. Lat. *lætitiam habere*, *lætari*. Gr. χαίρειν. *G. V.* 7. 103. 1. Come lo Re di Francia seppe la sconfitta del Re d'Araona, egli, e sua gente ne ebbono grande allegrezza.

AVERE A MALE. *Aver per male*, *Provare dispiacere*. *Bemb. stor.* 2. 15. Papa Alessandro avendo a male, che 'l signor Virginio Orsino ec. avesse avuto ardire di comperare ec.

AVERE A MENTE, e AVERE A MEMORIA. *Rammemorarsi*, *Ricordarsi*. Lat. *meminisse*. Gr. μεμνῆσθαι. *Dant. Purg.* 18. L' amabile virtù Beatrice intende Per lo libero arbitrio, e però guarda, Che l'abbi a mente, se a parlar ten prende.

AVERE AMORE. *Amare*, *Portare affezione*. Lat. *benevolentiâ prosequi*. Gr. ἔρωτα ἔχειν. *Bocc. nov.* 98. 42. L' amore, il quale avea a Gisippo, prestamente rivolse a Tito. *Dant. Par.* 1. Nè pur le creature, che son fuore D'intelligenzia, questo arco saetta, Ma quelle, ch' hanno intelletto, e amore.

AVERE A NOIA. *Odiare*. Lat. *odio habere*. Gr. ἐχθρῶς ἔχειν. *Bern. rim.* Tanto l' han proprio i suoi figliuoli a noia.

AVERE APPETITO. *Desiderare*, *Appetire*, *Aver voglia*. Lat. *appetere*, *concupiscere*. Gr. ἐπιθυμεῖν. *Bern. Orl.* 1. 2. 65. Ecci, diceva, alcun altro giostrante, Ch' abbia qualche appetito di cascare?

§. *Avere appetito*, *vale anche Aver fame*. Lat. *esurire*. Gr. πεινᾶν ἔχειν.

AVERE ARDIRE. *Ardire*. Lat. *audere*. Gr. τολμᾷν. *Dant. Inf.* 2. Perchè ardir, e franchezza non hai?

AVERE A SCHIFO. *Avere a vile*, *Schifare*. Lat. *abominari*. Gr. ἀποπτύειν. *G. V.* 7. 130. 4. Dispregiandoli, dicendo, che si lisciavano, come donne, e pettinavansi le zazzere, aveanli a schifo, e per niente. *Fir. As.* 126. Ancorchè il sole l'avesse a schifo.

AVERE A SDEGNO. *Sdegnare*. Lat. *despicere*, *despectui habere*. Gr. δι' ὀργῆς ἔχειν. *Morg.* 21. 82. Questa persegue i buon, perchè gli ha a sdegno Infin, che e' v'è delle barbe sol una.

AVERE A SE. *Chiamare a se*. *Buon. Fier.* 2. 4. 18. Tornando indietro Abbiate a voi 'l bargello.

AVERE A SOSPETTO. *Avere diffidenza*, *Non si fidare*. Lat. *suspicioni habere*. Gr. ὕποπτον ἔχειν. *G. V.* 7. 101. 2. I Ghibellini l'avevan a sospetto, perchè era di progenia, e nazione Guelfa.

AVERE ASTIO, e AVERE ASCHIO. *Astiare*, *Aschiare*. Lat. *invidere*. Gr. φθονεῖν. *G. V.* 11. 113. 5. I vivi ebbon astio de' morti, per le soperchie tribolazioni occorse alla nostra città.

AVERE IN COSTUME. *Costumare*. Lat. *morem habere*. Gr. ἔθος ἔχειν. *Bocc. nov.* 12. 4. Nondimeno ho sempre avuto in costume, camminando di dire la mattina, quando esco dell' albergo un pater nostro, ed una ave maria.

AVERE IN DISPREGIO. *Dispregiare*. Lat. *contemptui habere*. Gr. ἀτιμᾷν. *Dant. Inf.* 23. O Tosco, che al collegio Degl' ipocriti tristi sei venuto, Dir chi tu se' non aver in dispregio.

AVERE IN GRADO. *Gradire*. Lat. *gratum habere*. Gr. εὐχάριστον εἶναι. *Dant. Inf.* 15. M' insegnavate, come l' uom s' eterna, E quanto io l' abbo in grado, mentre io vivo, Convien, che nella mia lingua si scerna.

AVERE IN MANO. *Possedere*, *Avere in balia*, *in potestà*. Lat. *in manu habere*, *in potestate habere*. Gr. ἐν χερσὶ ἔχειν. *G. V.* 8. 80. 7. Io ho in mia mano di poterti far Papa, s'io voglio. *Bern. Orl.* 3. 6. 27. Ed a lui grida: traditor pagano, Ancor non m' hai, come ti credi, in mano.

§. I. *Aver buono in mano*, *Starne bene*, *Avere quasi sicurtà di checchè sia*; *e si dice d' un negozio*, *che è per sortire*. Lat. *bonam spem habere*. *Borgh. Col. Lat.* 417. Non sia però forza, che fussero in queste cotali colonie tutti Romani, anzi si ha assai buono in mano, e dal medesimo Livio, che e' non fussero.

§. II. *Avere a mano*, *vale Avere in pronto*. Lat. *in promptu habere*. *Amm. ant.* 9. 5. 6. Suole far più prò, se tu abbi pochi detti di sapienza in pronto, e in uso, che non sa, se tu hai apparato molte cose, e non l' abbi a mano.

AVERE IN ODIO. *Odiare*. Lat. *odio habere*. Gr. μισεῖν. *Petr. canz.* 3. 1. A qualunque animale alberga in terra, Se non se alquanti, ch' hanno in odio il Sole, Tempo da travagliare è quanto è il giorno. *Bern. Orl.* 1. 3. 37. Era quell' acqua di questa natura, Che chi amava, faceva disamare, E non sol disamar, ma in odio avere Quel, ch' era prima diletto, e piacere.

AVERE IN ORRORE. *Inorridirsi*, *Abborrire*. Lat. *horrere*. Gr. φρίττειν. *G. V.* 11. 3. 14. Or non avemo noi in orrore udire quelle cose? *Amm. ant.* 40. 1. 15. Lo suddito ha in orrore quello, che pecca il maggiore.

AVERE IN PREGIO. *Pregiare*. Lat. *in honore habere*. Gr. διὰ τιμῆς ἔχειν. *Fir. As.* 98. Se alcuno ve ne è fra voi, che abbia in pregio l' onore.

AVERE IN PUGNO. v. PUGNO §. VIII.

AVERE IN RIVERENZA. *Riverire*, *Onorare*. *Fior. S. Franc.* 3. Frate Bernardo era di tanta santitate, ch' egli l' avea in grande riverenza.

AVERE INVIDIA. *Invidiare*. Lat. *invidere*. Gr. φθονεῖν. *G. V.* 7. 120. 2. Fece avvelenare il Conte Anselmo suo nipote, ec. per invidia, che ebbe di lui.

AVERE ONORE. *Essere onorato*. Lat. *coli*, *honore affici*. Gr. τιμᾶσθαι. *Petr. cap.* 7. Or che si sia, diss' ella, i' n' ebbi onore.

AVERE OZIO. *Aver tempo*, *Aver campo*, *comodo*. *Cas. lett.* Ed avrò ozio di goder l' una, e l' altra delle SS. VV. come io desidero.

AVERE REVERENZA. *Onorare*. Lat. *habere honorem*. Gr. ἐν τιμῇ ἔχειν. *Bocc. nov.* 1. 26. E non ebbi alla santa domenica quella reverenza, ch' io dovea. *Morg.* 18. 196. Nell' altre cose io t' arò riverenza.

AVERE SPAVENTO. *Spaventarsi*. Lat. *timere*, *expavescere*. Gr. φοβεῖσθαι. *Bern. Orl.* 1. 2. 45. Dipoi che Serpentin tanto ebbe fatto, Il Danese Uggier non ha spavento.

AVERE SPERANZA. *Sperare*. Lat. *spem habere*. Gr. ἐλπίδας ἔχειν. *Segn. Pred.* 12. Nondimeno qualche speranza maggiore possiamo aver di perdono.

AVERE SPIA D'UNA COSA. *Esserne avvisato*. *Salv. Spin.* 1. 1. Ma i Guelfi avutane spia, si mossero anch' eglino.

AVER FANTASÍA. *Pensare*, *Desiderare*, *Invogliarsi*. Lat. *cupere*, *cupiditatem habere*. Gr. ἐπιθυμεῖν. *Bern. Orl.* 1. 3. 19. Vien Pinabello un altro suo parente, Che di cadere anch' egli ha fantasía.

AVER FIDANZA. *Fidarsi*, *Confidare*. Lat. *confidere*, *spem habere*. Gr. θαρρεῖν. *Lasc. Spir. prol.* L' autore nostro altra commedia ec. in cui ha maggior fidanza, ci arebbe recato. *Segn. Pred.* 13. Che se pure de' giovani vostri voi siete ansiosi, abbiate questa fidanza, che Dio ec.

AVER FINE. *Finire*, *Consumarsi*. Lat. *finem habere*, *interire*. Gr. τέλος ἔχειν. *Dant. Par.* 19. E quinci appar, ch' ogni minor natura E' corto ricettacolo a quel bene, Che non ha fine, e se in se misura. *Bocc. pr.* 3. Diede per legge incommutabile a tutte le cose mondane aver fine. *E nov.* 27. 44. Per la qual cosa il convito, che tacito principio avuto avea, ebbe sonoro fine.

AVER FRETTA. *Affrettarsi*. Lat. *celeritate uti*, *festinare*. Gr. σπεύδειν. *Pataff.* 5. E cetera vuo' dir, perchè aggio fretta. *Dant. Par.* 1. Del suo lume fa il ciel sempre quieto, Nel qual si volge quel, ch' ha maggior fretta. *Bern. rim.* Esser fatto aspettare, ed aver fretta. *Cas. lett.* Perchè la mia natura è di mutare, e rimutare, e anco di rifar volentieri, come quello, che non ho fretta.

AVER GUERRA. *Guerreggiare*, *ed Esser guerreggiato*. Lat. *bellum gerere*. Gr. πολεμεῖν. *G. V.* 2. 12. 5. Questo Lottieri regnò 21. anno, ed ebbe guerra co' Fiamminghi, e prese Loreno, che era dello Imperio, onde Otto Secondo suo cugino Imperadore ebbe gran guerra con lui.

AVER PAURA. *Aver timore*, *Temere*. Lat. *vereri*. Gr. φόβον ἔχειν. *Dant. Purg.* 30. Il fantolin corre alla mamma, Quand' ha paura, o quando egli è afflitto. *Bocc. nov.* 1. 14. Io non voglio, che voi di alcuna cosa di me dubitiate, nè abbiate paura di ricever per me alcun danno. *G. V.* 9. 109. 4. E dicono, che i Lombardi hanno paura della lumaccia. *Bern. Orl.* 1. 13. 28. Aveva solo il Principe paura Di non veder la bestia, che volava.

AVER PAZIENZA. *Sopportare*. Lat. *ferre*. Gr. φέρειν, ὑπομένειν. *Bern. Orl.* 1. 3. 15. Astolfo, che avea poca pazienza, Disse all' imbasciador. *E* 1. 3. 30. Io ho ben anche troppa pazienza, I' vo' con queste man cavarti il cuore.

AVER PENSIERO. *Pensare*. Lat. *cogitare*. Gr. διανοεῖν. *Bocc. nov.* 11. 9. Avendo nondimeno pensiero, come trarre il potessero delle mani del popolo.

AVER PENTIMENTO. *Pentirsi*. Lat. *pœnitere*. Gr. μετάνοιαν ἔχειν. *Segn. Pred.* 11. Si se' abbian vero pentimento.

AVER PIACERE. *Compiacersi*. Lat. *voluptate affici*, *gaudere*. Gr. ἥδεσθαι. *Bocc. nov.* 1. 7. Aveva oltre modo piacere, e forte vi studiava in commettere tra amici, e parenti ec. mali, ed inimicizie.

AVER POTERE, e AVER PODERE. *Potere*. Lat. *facultatem habere*, *valere*. Gr. δύναμιν ἔχειν. *G. V.* 7. 109. 2. E raunando il detto Vescovo sua oste ec. per levare il detto assedio, non ebbe podere.

AVER RIGUARDO. *Riguardare*, *Considerare*. Lat. *respicere*, *rationem habere*. Gr. λόγον ἔχειν. *Bocc. g.* 2. *f.* 3. Senza che il venerdì, avendo riguardo, che in esso colui, che per la nostra vita morì, sostenne passione, è degno di riverenza. *E nov.* 4. 10. Avendo forse riguardo al grave peso della sua dignità ec. non sopra il petto di lei salì, ma lei sopra il petto pose. *Dant. Par.* 17. Ch' avrà in te sì benigno riguardo, Che del fare, e del chieder fra voi due Fia prima quel, che tra gli altri è più tardo.

AVER RISPETTO. *Aver riguardo*. Lat. *rationem habere*. Gr. λόγον ἔχειν. *Bocc. nov.* 28. 1. Avendo rispetto alla qualità, ed alla varietà de' casi in essa raccontati. *Ar. Fur.* 24. 97. Che per un temerario suo piacere, Non avesse rispetto a provocarsi Lui.

AVER SOSPETTO. *Sospettare*. Lat. *suspicionem habere*. Gr.

ἐν ὑποπτείᾳ ἔχειν. G. V. 12. 120. 2. E pochi dì appresso i Ghibellini della terra avendo sospetto de' Guelfi ec. gli cacciarono di Spuleto.

Aver termine. *Terminare*. Lat. *finem habere*. Gr. τέλος ἔχειν. *Dant. Par.* 16. Udir come le schiatte si disfanno, Non ti parrà nuova cosa, nè forte, Posciachè le cittadi termine hanno. *Bocc. nov.* 35. 12. La giovane, non restando di piagnere, e pure il suo testo addimandando, piagnendo si morì, e così il suo disavventurato amore ebbe termine.

Aver vita. *Vivere*. Lat. *vivere*, *in vitâ esse*. Gr. βίον ἔχειν. *Bocc. nov.* 28. 13. Mentre la sua virtù durava, alcuno non avrebbe mai detto, colui in se aver vita.

Aver voglia. *Aver volontà*, *Aver desiderio*, *Desiderare*. Lat. *velle*. Gr. ἐπιθυμίαν ἔχειν. *Bocc. nov.* 32. 20. La comare allora ebbe voglia di ridere. *E nov.* 41. 6. E per vedergli (*gli occhi*) più volte ebbe volontà di destarla. *Din. Comp.* I Guelfi Fiorentini, e potenti aveano gran voglia d' andare ad oste.

Avere. *Nome: Facultà*, *Ricchezze*. Lat. *facultates*, *census*, *opes*. Gr. τὰ ὄντα. *Bocc. nov.* 1. 13. E peravventura non solamente l' avere ci ruberanno, ma forse ci torranno oltre a ciò le persone. *E nov.* 31. 22. La povertà non toglie gentilezza ad alcuno, ma sì avere. *G. V.* 12. 56. 1. Gli diè rappresaglia sopra i Fiorentini in avere, e in persona, in tutto 'l suo reame. *Tes. Br.* 1. 33. Enea figliuolo d' Anchiseo, e Ascanio suo figliuolo, fuggiro allora di Troia, e portò con seco grande avere. *Dant. Inf.* 11. Morte per forza, e ferute dogliose Nel prossimo si danno, e nel suo avere Ruine, incendj, e tollette dannose.

Aversione, *e* **avversione**. *Alienazione della volontà da checchè sia*. *Pass.* 224. Il primo è la superbia ec. che tutta la gravezza d' ogni peccato si prende dall' aversione, cioè da rivolgimento, ovvero dipartimento, che fa la volontà da Dio, la quale aversione prima, e principalmente s' appartiene alla superbia, e conseguentemente agli altri peccati. *Segn. Mann. Nov.* 25. 4. I peccati carnali hanno più di ciò, che si dice conversione alla creatura, che non ne hanno i peccati spirituali, quantunque abbiano meno d' avversione da Dio.

Avertere. *V. L. Voltare altrove*. Lat. *avertere*. Gr. ἀποτρέπειν. *Dant. Par.* 33. Se gli occhi miei da lui fossero aversi.

A ufo. *Posto avverbialm. modo basso; e vale A spese altrui*, *Senza propria spesa*. *Malm.* 7. 5. Chi dal compagno a ufo il dente sbatte.

Auge. *Quella linea, che dall' apogeo del pianeta passa pel centro della terra*. *Com. Par.* 16. Quando la Luna è nell' auge del suo deferente, allora il crescere, e 'l discrescere è molto grande.

§. *Per similit.* Lat. *vertex*, *fastigium*. Gr. ἀκμή. *Filoc.* 2. 32. Conciosiacosachè la fortuna infino a questo tempo ci abbia colla sua destra tirati nell' augè della sua voltabile ruota.

Augelletto. *Dim. d' augello*. Lat. *avicula*. Gr. ὀρνίδιον. *Dant. Purg.* 28. Tanto che gli augelletti per le cime, Lasciasser d' operare ogni lor arte. *E* 31. Nuovo augelletto due, o tre aspetta. *Petr. canz.* 38. 1. E gli augelletti incominciar lor versi. *E son.* 318. Vago augelletto, che cantando vai. *Franc. Sacch. rim.* 17. Una augelletta del suo onor vaga Pena ne porta. *Cas. son.* 37. Vago augelletto dalle verdi piume. *E* 39. Come vago augelletto fuggir suole.

Augellino. *Dim. d' augello*. *Cas. son.* 39. Come augellin, ch' a suo cibo sen' vole.

Augello. *Uccello*, *voce poetica*. Lat. *avis*, *volucris*. Gr. ὄρνις. *Dant. Inf.* 3. Gittansi di quel lito ad una ad una, Per cenni, come augel, per suo richiamo. *E Purg.* 24. Come gli augei, che vernan verso il Nilo, Alcuna volta di lor fanno schiera. *E Par.* 18. E come augelli surti di riviera ec. Fanno di se or tonda, or lunga schiera. *E rim.* 7. Cader gli augelli volando per l' aere. *Petr. canz.* 31. 1. Là onde il dì vien fuore, Vola un augel, che sol senza consorte, Di volontaria morte Rinasce.

Auggiare. *Aduggiare*. Lat. *obumbrare*, *umbram inducere*. Gr. ἐπισκιάζειν. *Agn. Pand.* Porregli dove meno auggiassono i seminati; meno mugnessono i campi, e nel corre i frutti meno si scalpiciassono i lavorii.

Auggiato. *Add. da Auggiare*. Lat. *inumbratus*. Gr. ἐπισκιασθείς. *Com. Purg.* 20. Oggi è di tanto podere, che sotto la sua ombra tutta la terra cristiana sta auggiata; onde siccome l' uggia nuoce al campo, così dice di costui, che nuoce al cristianesimo. *Borgh. Fies.* 217. Per esser da altissimi edifizj, e generalmente di pietre vive, quasi auggiato.

Augnare. *Lo stesso, che Aunghiare*, *Tagliare obliquamente*, *o a scancio*, *non a perpendicolo*. Lat. *in modum unguis secare*.

Augnato. *Add. da Augnare*. *Benv. Cell. Oref.* 27. Con queste troverassi insieme uno scarpelletto augnato in guisa di quelli, che adoperano i legnaiuoli.

Augnatura. *Lo stesso, che Aunghiatura*.

Augumentare. *Accrescere*, *Agumentare*. Lat. *augere*. Gr. αὐξάνειν. *E si usa talora anche nel signific. neutr. e neutr. pass.* *Fiamm.* 8. 1. Le quali (*fiamme*) come crescono, così le mie tribolazioni s' augumentano. *Art. Vetr. Ner.* 36. Allora se gli augumenti il fuoco per molte ore. *Guicc. stor. lib.* 7. Nè ci è utile augumentare continuamente l' oppenione.

Augumentato. *Add. da Augumentare*. Lat. *auctus*. Gr. αὐξηθείς. *Guicc. stor.* 11. 552. L' augumento cuopre la parte augumentata. *E* 14. 686. Appariva più manifestamente la discordia, tra Prospero Colonna, e il Marchese di Pescara, augumentata.

Augumentazione. *Accrescimento*, *Aumento*, *Aumentamento*. Lat. *augmentum*, *accretio*. Gr. αὔξησις. *But. Par.* 1. 1. Nella quarta parte finge l' aumentazione dello splendor del sole duplicato. *Art. Vetr. Ner.* 19. La zelamina non solo tinge il rame, ma incorporandosi seco lo augumenta assai di peso, la quale augumentazione gli da un colore ec. che è cosa molto vaga da vedere.

Augumento. *Augumentazione*. Lat. *augmentum*. Gr. αὔξησις. *Guicc. stor.* 11. 552. E l' augumento cuopre la parte augumentata. *Ar. Fur.* 41. 16. Il fiero vento, che dovea cessare, Nascendo il giorno ripigliò augumento.

Augurare, *e* **auguriare**. *Fare*, *o pigliarsi augurio*. Lat. *augurari*, *ominari*. Gr. οἰωνίζειν. *E riceve la signific. att. la neutr. e la neutr. pass.* *Pass.* 352. Chi volesse per lo cantar del gallo, o per l' abbaiar del cane ec. auguriare, pronosticando, cioè pronunziando, se lo 'nfermo dovesse guarire, o morire ec. *Dant. Par.* 18. Surgono innumerabili faville, Onde gli stolti sogliono augurarsi. *Amet.* Per se auguriava la rimirata pugna. *Poliz. stanz.* Io non so qual tua mente in vano auguria.

Augurato. *Add. da Augurare*. *Indovinato*, *Predetto*. *Buon. Fier.* 4. 2. 1. A farvi creder veri Gli augurati effetti. *Sannaz. Arc. pros.* 8. Ricordami ancora avere non poche volte riso della mal augurata cornice; e udite come.

Auguratore. *Verbal. masc. Che dichiara gli augurj*, *Augure*. Lat. *augur*. Gr. οἰωνιστής. *Valer. Mass. P. S.* Questa cosa fue rapportata per gli auguratori al Senato. *But. Inf.* 20. Fu auguratore, quando Grecia fu vota di maschi. *E altrove:* Tiresia, del quale fu detto sopra, fue auguratore. *E altrove:* Questo dice, perchè e' fu auguratore, e indovinava.

Auguratrice. *Verbal. femm. Che augura*. *Segn. Mann. Sett.* 17. 1. Che fu una voce auguratrice di grandezza, e annunziatrice di giubilo.

Augure. *Auguratore*. Lat. *augur*. Gr. οἰωνιστής. *Dant. Inf.* 20. Fu [quando Grecia fu di maschi vota, Sì ch' a pena rimaser per le cune] Augure. *Franc. Sacch. rim.* D' indovini, di auguri, e negromanti. *E appresso:* Auguri ci ha, e non son gente poca.

Augurio. *Si dice generalmente a ogni Segno*, *Indizio*, *o Presagio di cosa futura*, *che comunemente gli antichi il prendevano dal cantar degli uccelli*. Lat. *augurium*. Gr. οἰωνός. *Franc. Sacch. Op. div.* Augurj sono, quando uno fa viaggio, e una donnola gli attraversa la via, dice fare mal viaggio; o quando apparisce un uccello, s' indovina apparire novità. *Maestruzz.* Questo s' appartiene generalmente ad augurio, il quale è detto a garritu avium. *Petr. son.* 211. Or tristi augurj, e sogni, e pensier negri Mi danno assalto. *Fir. As.* 41. La qual cosa mi rivoltino i cieli in felice augurio. *Cant. Carn.* E per prodigj, augurj, e strologia, Predir or fame, or morte, or pace, or guerra.

§. *Talora per Ventura*. *Bocc. nov.* 100. 31. Con Griselda n' andaron in camera, e con miglior augurio trattile i suoi pannicelli, d' una nobile roba delle sue la rivestirono.

Augurioso. *Add. Augurioso*. Lat. *superstitiosus*. Gr. δεισιδαίμων. *Fr. Giord. Pred. R.* Sono uomini auguriosi, e credenti nelle empie superstizioni.

Auguroso. *Add. Superstizioso*, *Che va dietro agli augurj*. Lat. *superstitiosus*. Gr. δεισιδαίμων.

§. *E Auguroso*, *Che ha augurio*. *Tac. Dav. ann.* 15. 213. Ivi avvenne caso, secondo i più, doloroso, e secondo lui bene auguroso. *E stor.* 1. 240. L' entrata sua in Roma fu mal augurosa per tanti soldati tagliati a pezzi.

Augustissimo. *Superl. di Augusto*. Lat. *augustissimus*. Gr. σεβαστότατος. *Varch. stor.* 2. Spogliarono ec. l' augustissimo tempio di San Pietro.

Augusto. *Che gli antichi dissero anche* agusto, *e* agosto. *Titolo degl' Imperadori*, *e delle Imperadrici*. Lat. *augustus*. Gr. σεβαστός. *Bocc. nov.* 98. 3. Nel tempo adunque, che Ottaviano Cesare non ancora chiamato Augusto, lo 'mperio di Roma reggeva. *Dittam.* 2. 4. E il primo fu, che si fe dire Agusto. *Dant. Par.* 32. Per esser propinquissimi ad Augusta (*cioè alla Madonna*). *But. ivi:* Cioè perchè sono prossimani quanto più si può alla Vergine Maria, la quale è Augusta di questo Imperio, come le Imperadrici terrene si chiamano Auguste.

§. *Per similit. Venerando*, *Sacro*. Lat. *venerandus*. Gr. σεμνός. *Dant. Par.* 30. In quel gran seggio, a che tu gli occhi tieni ec. Sederà l' alma, che già fia agosta Dell' alto Arrigo.

A vicenda. *Posto avverbialm. Vicendevolmente*, *Scambievolmente*. Lat. *vicissim*. Gr. ἀμοιβαίως. *Vit. SS. Pad.* Dormendo gli mezzi, e gli altri mezzi vegghiavano, e stavano in orazione, e così vegghiavano a vicenda. *G. V.* 10. 112. 2. E parte di loro stavano a vicenda nella camera a ricoglier le fave. *Dant. Inf.* 5. Sempre dinanzi a lui ne stanno molte: Vanno a vicenda ciascuna al giudizio. *Tass. Ger.* 2. 70. Che fortuna quaggiù varia a vicenda, Mandandoci venture or triste, or buone.

A vi-

A VICINO. *Posto avverbialm. vale In vicinanza, Per vicino.* Lat. *propè, non longè*. Gr. ἐγγύς. *Dant. Inf.* 25. Non va co' suo' fratei per un cammino, Per lo furar frodolente, ch' ei fece Del grand' armento, ch' egli ebbe a vicino. *But. ivi*: Ebbe a vicino, cioè, che gli fu prossimano. *Pallad. cap.* 38. Fiori d' alberi salvatichi non s' osi tener loro a vicino.

AVIDAMENTE. *Avverb. Ingordamente, Con avidità*. Lat. *avidè*. Gr. πλεονεκτικῶς, σφοδρῶς. *Fir. Af.* 26. E vedendol mangiare così avidamente ec. *E* 84. Spogliatomi subitamente tutte le vesti, vi misi le mani assai avidamente. *Bern. Orl.* 1. 19. 63. Quivi degli amorosi ultimi frutti Saziar la lunga fame avidamente.

AVIDEZZA. *Avidità*. Lat. *aviditas*. Gr. πλεονεξία. *Tac. Dav. stor.* 2. 285. Vendevano con ogni avidezza il sagro, e 'l profano. *E vit. Agr.* 404. Raccoglieva con avidezza, o ardir giovenile ogni lor disputa, e raro detto, insino alle favole.

AVIDISSIMO. *Superl. di Avido*. Lat. *avidissimus*. Gr. πλεονεκτικώτατος. *Guicc. stor. libr.* 7. Temperare la ferocia dell' armi Tedesche colla potenza dell' oro, del quale quella nazione è avidissima. *Bemb. stor.* 4. 46. Il signor Lodovico per sua natura, ed ingegno, del signoreggiare avidissimo.

AVIDITA', AVIDITADE, *e* AVIDITATE. *Astratto d' Avido*. Lat. *aviditas*. Gr. πλεονεξία. *Fior. S. Franc.* 1. Questo infermo il mangia con grande aviditade. *But.* Il grande ventre, e l' ale late, significano l' avidità. *Fir. disc. an.* 11. Per seminare tanto scandolo, che ne nascesse avidità della rovina l' un dell' altro.

AVIDO. *Add. Cupido, Disideroso, Bramoso*. Lat. *avidus, cupidus*. Gr. πλεονέκτης. *G. V.* 10. 70. 2. Essendo avido dell' onore, e di ricoverar lo stato del popolo di Roma, si mosse d' Alamagna. *Tac. Dav. stor.* 1. 245. La corte di Nerone, le pompe, gli adulterj, le nozze, gli altrui gusti da grandi, ond' egli era avido, toccherebbono a lui, s' avesse coraggio.

AVIRONARE. *V. A. Circondare*. Lat. *circumdare*. Gr. περιβάλλειν. *Volg. Ras.* La seconda circula, e avirona intorno quelle parti, che sono di fuori nella superficie del cuore. *Lucan.* 73. Di cotali monti è avironata Tessaglia.

AVIRONATO. *V. A. Add. da Avironare. Circondato*. Lat. *circumdatus*. Gr. περιβαλλόμενος. *Lucan.* 42. Quando Pompeio si vide così avironato da tutte le parti, misesi a pensare di rompere quella chiusa.

A VISO APERTO. *Posto avverbialm. Coraggiosamente, Arditamente*. Lat. *viriliter, palam*. Gr. φανερῶς, ἀνδρείως. *Dant. Inf.* 10. Ma fu' io ec. Colui, che la difesi a viso aperto.

A VISO A VISO. *Posto avverbialm. A faccia a faccia*. Lat. *coram, palam*. Gr. φανερῶς, ἐναντίον. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. E cento altr' armi strane da ferire ec. A man salva, sott' ec. co, e a viso a viso.

A VISTA. *Posto avverbialm. Giudicare a vista, cioè colla semplice vista, senza venire ad altro cimento, che diremmo anche Giudicare a occhio e croce*. Lat. *ex visu, ex solo intuitu, judicare*. Gr. τῇ αὐτοψίᾳ, τῇ ὄψει. *Nov. ant.* 18. 3. Danneli quattrocento, che troppo credeva, che fossero più i dugento marchi, che non gli sembrano a vista.

§. *A vista, è anche termine mercantile; e si dice delle lettere di cambio, allora che debbon pagarsi subito vista la lettera. v.* A VEDUTA §.

A VITA. *Posto avverbialm. Durante la vita*. Lat. *perpetuò*. Gr. διὰ βίου. *Filoc.* 2. Lo Re temeva, che egli non la prendesse per isposa, o a vita di lei non ne volesse prendere alcun' altra. *G. V.* 9. 60. 3. Se fosse vissuto, per li più si dicea, che i Fiorentini l' avrebbono fatto lor signore a vita. *Bemb. stor.* 1. Due libbre d' oro ogni anno a vita sua gli furono ordinate.

A VITE. *Posto avverbialm. vale Con vite, strumento meccanico, o A maniera di vite, Attorcigliato alla forma della vite*. Lat. *spiraliter, helicis in morem*. Gr. ἑλικοειδῶς. *Sagg. nat. esp.* 38. Nel quale fermata una bacchetta di metallo lavorata interiormente a vite ec.

AULA. *V. L. Stanza reale*. Lat. *aula*. Gr. αὐλή. *Dant. Par.* 25. Poichè per grazia vuol, che tu t' affronti Lo nostro Imperadore, anzi la morte, Nell' aula più segreta co' suo' conti.

§. *Per metaf. Cr.* 9. 100. 3. Esse fanno l' aule, cioè le magioni, e i regni di cera.

AULENTE. *V. A. Add. Odoroso*. Lat. *olens, suave olens*. Gr. ὄζων. *Fr. Iac. T.* Qual fiore aulente tra piè conculcato. *Guitt. rim.* O regina del ciel, o giglio aulente... *E altrove*: Poichè partiste dalla rosa aulente.

AULENTISSIMO. *V. A. Superl. d' Aulente*. *Fr. Iac. T.* 3. 30. 3. Aulentissimo giglio Del cor nostro consiglio.

AULIFANTE. *V. A. Elefante*. Lat. *elephas*. Gr. ἐλέφας. *Tav. rit.* Una colonna di marmo là dove era appiccato uno corno d' aulifante.

AULIMENTO. *V. A. da Aulire. Odore*. Lat. *odor*. Gr. ὀσμή. *Rim. ant. P. N. Mess. Rin. d' Aq.* Confortami d' amare, L' aulimento de' fiori, E 'l canto degli augelli. *Nov. ant.* 8. 3. Il fummo non si può ritenere, che torna ad aulimento, e non ha sostanza, nè proprietade. *Cavalc. med. cuor.* Come l' unguento commosso, e menato rende odore, così l' uomo paziente commosso, e provocato, rende l' odore, e mostra l' aulimento, che ha dentro di se.

AULIRE. *V. A. Olire*. Lat. *olere*. Gr. ὄζειν. *Franc. Barb.* 127. 15. Auliscon fiori, e dilettan l' erbette. *E* 156. 2. L' arancio aulisce tutto D' avanti al pome suo.

AULITO. *V. A. Add. da Aulire. Aulente, Aulitoso, Odoroso*. Lat. *olens*. Gr. ὄζων. *Fr. Iac. T.* Il nostro letticello E' di rose aulito, Lì tu sposo, e marito Ti hai da riposare.

AULITOSO. *V. A. Add. Aulente, Odoroso*. Lat. *olens*. Gr. ὄζων. *Rim. ant. P. N. Mazz. Nec. Mess.* E la bocca aulitosa, Che rende maggio odore.

AUMENTAMENTO. *L' aumentare, Aumento*. Lat. *augmentum*. Gr. αὔξησις. *Filoc.* 2. 4. Convenevol cosa è, che voi, in rimembranza della vostra natività, e per aumentamento delle vostre bellezze, da così fatto giorno siate nominati.

AUMENTANTE. *Add. Che aumenta*. *Bemb. Af.* 1. Non solamente materia sostentante le fiamme sono, ma ancora aumentante.

AUMENTARE. *Accrescere, Aggrandire*. Lat. *amplificare, augere*. Gr. αὐξάνειν. *G. V.* 10. 203. 3. A questo nome tutti furo in accordo, e senza contasto furon contenti, e lo confermarono; e per più aumentare, e favorare il suo stato, e potenza, le diedono ec. (*così 'l T. del Dav.*) *Filoc.* 5. 120. E quella cosa, che più la mia doglia aumenta, è che io ec.

§. *In signific. neutr. pass.* Lat. *augescere*. Gr. αὔξεσθαι. *Bocc. nov.* 2. 3. La quale egli poteva vedere, siccome santa, e buona, sempre prosperare, e aumentarsi. *Bemb. stor.* 3. 31. I quali giudicavano bella cosa essere, che i termini dello stato loro s' aumentassero, e 'nsino al mare Ligustico si distendessero.

AUMENTATIVO. *Add. Che ha forza d' Aumentare.*

AUMENTATO. *Add. d' Aumentare*. *Bocc. vit. Dant.* 221. La Greca, ed ultimamente la Romana Republica aumentate ec. toccarono le stelle.

AUMENTATORE. *Verbal. masc. Che aumenta*. Lat. *augens*. Gr. αὐξάνων.

AUMENTATRICE. *Verbal. femm. Che aumenta*. Lat. *auctrix*. Gr. αὐξάνουσα. *Filoc.* 5. 255. La seconda ec. tengo, che da seguir sia da chi gloriosa fine disidera, come aumentatrice di virtù. *But.* Nella quarta parte finge l' aumentatrice duplicata dallo splendor del Sole.

AUMENTAZIONE. *L' aumentare*. Lat. *augmentum*. Gr. αὔξησις. *Cron. Morell.* 278. Se bisogna usar parole diverse, e non ragionevoli, per aumentazion della parte tua, fallo; ma il fine sia ragionevole. *Cap. Impr.* 9. Ed i molti altri buoni, e laudabili costumi, ed operazioni degne d' ogni aumentazione.

AUMENTO. *Accrescimento*. Lat. *augmentum*. Gr. αὔξησις. *Espos. Salm.* Questo alleggerare si è per aumento, e accrescimento di grazia. *Franc. Barb.* 104. 3. Che tutto vene Fondamento, ed aumento, e stato quindi.

AUMETTARE. *Umettare*. *Buon. Fier.* 2. 4. 10. La vitale ambrosia, Di cui cred' io, che Giove fulminante Sol s' aumetti.

AUMILIARE. *V. A. Umiliare*. Lat. * *humiliare*. Gr. ταπεινοφρονεῖν. *Albert.* 2. 49. Aumilia lo tuo animo d' umiltà, e di clemenzia. *Fior. S. Franc.* 12. Santo Francesco volendo aumiliare frate Masseo ec.

§. *In signific. neutr. pass.* *Gom. Purg.* 1. Egli abbisogna d' aumiliarsi: la quale conformazione con umiltà si è principio di penitenza. *Nov. ant.* 19. 7. Allora il Re s' aumiliò, e disse. *Pass.* 53. E non aumiliandosi a domandare misericordia, e perdonanza, andò, e impiccossi per la gola disperato. *E* 59. La prima utilità si è, che l' uomo s' aumilia, conoscendo la sua fragilità, e ricorre per l' aiuto di Dio.

AUMILIATO. *V. A. Add. da Aumiliare*. *Franc. Sacch. nov.* 33. E 'l Vescovo per questo parea tutto aumiliato.

A UNA. *v.* ADUNA.

AUNARE. *Adunare, Ragunare*. Lat. *congregare*. Gr. ἀγείρειν. *Albert.* 2. 29. Primamente erasti in aunar lo consiglio, imperocchè primamente dovevi aunare pochi ben savj.

A UNA VOCE. *Posto avverbialm. vale Di concordia, Unitamente, come tra molti tutti del medesimo parere s' udisse una sola voce*. Lat. *unanimiter, uno ore*. Gr. ὁμοθυμαδόν. *Din. Comp.* Gridarono ad una voce: muoia il Podestà.

A UN BEL BISOGNO. *Posto avverbialm. vale Forse, Peravventura*. *Varch. Ercol.* 244. Non v' è a un bel bisogno quella differenza, che voi vi date ad intendere.

A UN BEL CIRCA. *Posto avverbialm. A un di presso*. Lat. *circiter*. Gr. ἐγγύς.

AUNCICARE. *Portar via, Sgraffignare*. *Cron. Vell.* 30. E anche come potea aunciicare il danaio, il prestava.

AUNCINARE. *Neutr. pass. Torcersi a guisa d' uncino*. Lat. *aduncari*. Gr. ἀγκιστροῦν. *Fir. Af.* 82. L' unghie appuntandosi s' auncinarono.

A UN COLPO. *Posto avverbialm. vale A un tratto, Tutt' insieme*. Lat. *simul, unà, statim*. Gr. ἅμα. *Sen. Pist.* Perocchè egli acquista tutti i beni a un colpo ec.

A UN CORPO. *Posto avverbialm. vale In un sol parto*. Lat. *uno partu*. Gr. ἐνὶ τόκῳ. *Tac. Dav. ann.* 2. 55. In questo dolore Livia sorella di Germanico ec. partorì due maschi: della qual cosa ec. Tiberio fece tanto giubbilo, che in Senato scappò a vantarsi, niuno altro Romano di sua grandezza avere avuto due nipotini a un corpo.

A UN DI PRESSO, *e* AD UN DI PRESSO. *Posto avverbialm.*

bialm. Circa, In circa, A un bel circa. Lat. circiter. Gr. ἐγγύς. Varch. Suoc. 3. 6. Quante persone credete voi, che v' entrino dentro? M. F. Come quante persone? che ne posso sapere io di cotesta cosa? P. Pure? così a un di presso. Alleg. 144. Ho fatto agevolmente per la medesima cagione il seguente sonetto, il quale da voi sendo approvato per buono a un di presso, mi farà dir liberamente ec. Malm. 10. 39. Poichè egli ha inteso dov' ei possa battere A un di presso a rinvergare il Tura. Fir. Rag. 176. Ch' io non dubito punto, che quando voi gli averete assaporati, voi non possiate immaginarvi ad un di presso quanto possano esser più dolci ec.

A UN FIATO. Posto avverbialm. vale Tutto in un tempo, A un tratto, Senza prender respiro. Lat. uno spiritu. Gr. ἀμυστί. Zibald. Andr. E truovasi, che a un fiato e' correva centoventicinque passi.

AUNGHIARE. Augnare, Fare aunghiatura.

AUNGHIATURA. Augnatura, L' augnare. Dav. Colt. 155. L' aunghiature sieno l' una all' altra contrarie, e capovolte.

A UNO A UNO. Posto avverbialm. vale Un per volta, Successivamente l' un dopo l' altro; e tanto si dice A due a due, A tre a tre, A quattro a quattro, e così degli altri. Lat. singuli, bini, terni, quaterni, &c. I Greci dicevan come noi: ἓν πρὸς ἕν. Liv. dec. 1. Alli tribuni della plebe parve tempo, e luogo d' assolvere i suoi avversarj a uno a uno. Nov. ant. 83. 2. E a uno a uno gli faceano spogliare.

§. Talora per A solo a solo. Sen. ben. Varch. 4. 18. Immaginati, che noi siamo soli a uno a uno.

A UN' ORA. A un' otta. Mor. S. Greg. 2. 12. Noi, come detto è, con uno sguardo medesimo non possiamo questo fare; ma Iddio, perocchè a un' ora senza alcuna commutabilità guarda tutto, ogni cosa comprende.

A UN' OTTA. Posto avverbialm. A un tratto. Lat. simul, pariter, unà. Gr. τῇ αὐτῇ ὥρᾳ. Fiamm. 5. Perisca il cielo, e la terra a un' otta. Fr. Giord. Pred. Or griderànno tutti a un' otta? or come s' udirà la voce, e come s' intenderà tanta gente a un tratto? Morg. 21. 33. Può far il ciel che i leon non gli udissino, E tutti a sei a un' otta dormissino.

A UN PER UNO. Posto avverbialm. vale Ciascun da se. Lat. singulatim. Gr. καθ' ἕνα. Sen. ben. Varch. 3. 32. Se i benifizj de' figliuoli non possono a uno per uno vincere la grandezza de' meriti paterni, più benifizj messi insieme, e posti in un luogo solo la vinceranno. Cas. lett. 56. E prometto ec. d' informar tutta la Camera Apostolica a un per uno. Red. Vip. 2. Scelsi una vipera ec. le feci mordere nella coscia destra, a un per uno dieci pollastri.

A UN PUNTINO. Posto avverbialm. Per l' appunto. Lat. adamussim, exquisitè. Gr. ἀκριβέστατα. Varch. stor. 9. Perciocchè di simili cose non si può sapere per diverse cagioni il particolare a un puntino.

A UN PUNTO PRESO. Posto avverbialm. vale Conosciuto il tempo, Veduto il bello, Con bella occasione. Cron. Morell. 79. Seguì, che un giovane ec. a un punto preso, e a certa discordia consigliò, che non era possibile ec.

A UN TEMPO, e AD UN TEMPO. Posto avverbialm. Nel medesimo tempo, A un tratto. Lat. uno tempore, uno eodemque tempore. Ar. Fur. 1. 61. Sprona a un tempo, e la lancia in resta pone. E 24. 62. Sta mirando Zerbin, come ne scampi, Come la vita, e l' onor salvi a un tempo. Bern. rim. Ma non aprono i fior tutti ad un tempo.

A UN TRATTO. Posto avverbialm. Insieme, Quasi in una tirata medesima. Lat. simul, uno jactu. Gr. ἅμα. Bocc. nov. 27. 18. E quale col giacchio il pescatore d' occupar nel fiume molti pesci a un tratto, così costoro ec. molte pinzochere d' avviluppar vi sotto s' ingegnano. Fr. Giord. Pred. Or come s' udirà la voce, e come s' intenderà tanta gente a un tratto? Cron. Morell. Ma ei perdè anche il tutto a un tratto. Sen. ben. Varch. 2. 5. Molti hanno molto meno per male, che si tagli loro la speranza a un tratto, che esser menati per la lunga.

AVO. v. AVOLO.

AVOGARE. Termine de' legisti; e vale Levare una causa da un tribunale, e condurla ad un altro d' ordine del Principe, o Maestrato supremo. Lat. avocare. Gr. ἐκκαλεῖν. Tac. Dav. ann. 5. 108. Doltosi co' padri, che per inganno d' un Senatore la maestà dell' imperio fosse beffata pubblicamente, avocò a se tutta la causa. E 13. 171. A' tribuni similmente vietarono l' entrare nella podestà de' Consoli, e Pretori, o avocare a se le liti d' Italia.

A VOCE. Dicesi Eleggere, Confermare, e Creare a voce, e a viva voce, quando ciò si fa a parole, e non con altro partito. Lat. vivæ vocis oraculo. Cr. 9. 100. 2. Le pecchie ec. siccome in colonie son mandate, e di queste duchi fanno alcuni a voce, come un seguito di trombe. Segn. stor. 7. 171. L' adorarono per Papa, essendo seguiti da tutti gli altri che ec. lo confermarono a viva voce, di modo che egli solo dopo un gran tempo fu fatto ec. a viva voce, e con infinita concordia.

§. A voce comune, Con universal consentimento. Alleg. 80. Guai al mondo, se nuovamente a voce comune s' avesse a eleggere un Imperadore di fatti, e nome Commodo.

AVOCOLARE. V. A. Da Vocolo, che val Cieco, significa Accecare. Lat. excæcare. Gr. τυφλοῦν. Tes. Br. 2. 10. Egli fece avocolare un mago.

§. E per metaf. Sen. Pist. E simigliantemente, quando alcuna cosa avocola il coraggio, e disturbalo a riguardar l' ordine de' suoi uficj. E appresso: Le ricchezze avocolano la gente. E appresso: Ma questa cosa avviene a coloro, i quali l' amore avocola. Tratt. pecc. mort. Negligenza avocola sì 'l peccatore, ch' egli non vede punto nel libro di sua coscienza.

AVOGARO. Nome di dignità; Sindico, Difensore. G. V. 10. 4. Il maggiore ne era l' Avogaro di Trevigi.

AVOLO, e AVO. Padre del padre, o della madre, Nonno; e nel femm. Madre del padre, o della madre, Nonna. Lat. avus, avia. Gr. πάππος, μάμμη. Bocc. nov. 12. 6. Secondo ch' una mia avola mi soleva dire. E nov. 18. 30. Dell' eredità de' miei passati avoli niuna cosa rimasa m' è, se non l' onestà. Dant. Par. 16. Là dove andava l' avolo alla cerca. Petr. cap. 3. Vedi il padre di questo, e vedi l' avo. Cron. Morell. E simile sia stata onesta, e netta donna la madre della madre, cioè l' avola della fanciulla. Bern. Orl. 2. 1. 58. Noi ci trovammo con essi alle prese, Quando passò tuo avo il Re Agolante. Segn. stor. 13. 329. Avevano da lui ricevuta Parma, e la fortezza, e l' onore del Generalato di Santa Chiesa, come egli aveva a tempo dell' avo.

A VOLO. Posto avverbialm. Volando. Dant. Inf. 29. Io mi saprei levar per l' aere a volo. Petr. son. 136. Che l' alma trema per levarsi a volo.

A VOLTA A VOLTA. Posto avverbialm. vale Di quando in quando. Sagg. nat. esp. 115. Ci accorgemmo poi, che a volta a volta rifiatava.

A VOLTA, e A VOLTE. Posti avverbialm. vagliono In volta. Lat. arcuatim. Gr. ἑλικοειδῶς. M. Aldobr. Fece (Dio) l' entrata degli orecchi a volte, acciocchè la voce potesse meglio risonare.

AVOLTERARE. V. A. Fare avolterio, Adulterare. Lat. adulterari. Gr. μοιχεύειν. Mil. M. Pol. Sappiendo, che tutti gli uomini di questa provincia facevano avolterare le donne loro. Guid. G. Alquanti dicono, che Egisto avolterava con Clitennestra.

AVOLTERATO. V. A. Add. da Avolterare. Macchiato, e bruttato d' avolterio. Lat. adulter. Gr. μοιχευθείς. Arrigh. Allora sono chiamata spergiura, e allora sozza avolterata son chiamata. Stor. Nerbon. Ma egli comintiò a dir villanía, chiamandolo avolterato. Ovid. Pist. Ella disonestamente avolterata ti cognobbe marito, ma l' onestà diede te a me, e me a te.

§. Per metaf. Falsificato, Adulterino. Lat. adulterinus, adulteratus. Gr. κίβδηλος. Coll. SS. Pad. Questi medesimi pensieri, che mentiscono opere di pietà, noi scusiamo, come monete avolterate, e di rame, che tengono la falsa immagine del Re, non legittimamente segnata.

AVOLTERATORE. V. A. Verbal. masc. Adultero. Lat. adulter. Gr. μοιχός. Ovid. Pist. Ora volesse Dio, che l' avolteratore Paris fosse affogato nelle pericolose acque. Maestruzz. E questo è, quando gli avolteratori si danno la fede, e promettono ec. ch' egli contrarrà.

AVOLTERÍA. V. A. Adulteramento, Adulterio. Lat. adulterium. Gr. μοιχεία. Albert. 47. Siccome sono i micidj, e avoltería, e fornicazioni, e furti, e bestemmie. Ovid. Pist. E che si domanda in una così grande battaglia, se non un' empia avoltería?

AVOLTERINO. V. A. Add. Adulterino, Nato d' adulterio. Lat. adulterinus, spurius. Gr. νόθος. Maestruzz. 1. 67. Se l' uomo ha legittimi figliuoli, e vivendo la moglie ne menò un' altra, la quale sa lo 'mpedimento, e abbia di lei figliuoli, possono tali avolterini succedere al padre?

§. Per metaf. Corrotto, Falsificato. Lat. falsus. Gr. νόθος. Teol. Mist. Non andrebbe mendicando ne le creature, nè gli avolterini diletti.

AVOLTERIO, e AVOLTERO. V. A. Adulterio. Lat. adulterium. Gr. μοιχεία. Maestruzz. 1. 67. Avolterio è una violazione del letto altrui. E 1. 70. Alcuni (figliuoli) sono spurj, i quali nascono d' avolterio, e incesto. G. V. 1. 50. 1. Per cagione d' una donna, moglie d' un Signore, che andando a Roma, in quella città fu corrotta d' avolterio. E 8. 35. 6. Per li quali fu deliberato, che la donna aveva commesso avolterio. E 9. 65. 2. Le mogli di tutti e tre furono trovate in avoltero. Liv. M. Fu accusata d' avolterio, e fu avuta di lei sospeccione, perocchè troppo s' azzimava.

AVOLTERO. V. A. Adultero. Declam. Quintil. P. Volle sapere s' ella fosse avoltera ec. Avoltero sarebbe provato per lo tacimento del padre. Pass. 364. S' ella sarà avoltera, e sleale, non potrà sofferire la virtù della pietra, ma, come sospinta, cadrà a terra del letto.

AVOLTOIO, e AVOLTORE. Uccello di rapina. Lat. vultur. Gr. γύψ. Tes. Br. 5. 35. Avoltoio è un uccello ec. simigliante all' aquila, e secondo che dicono molti, elli sente oltre più, che niuno altro animale; ch' egli sente la carogna più di 500. miglia. Mor. S. Greg. L' avoltoio, quando vola, vedendo dall' aere alcuno corpo morto in terra, di presente si cala ad esso. Bocc. nov. 60. 9. Non altrimenti, che si gitta l' avoltoio alla carogna ec. là si calò. Franc. Sacch. Op. div. 91. Avoltore è un uccello, che ha tanta cupidità di mangiare, che andrà ben cento miglia per trovare un cavallo morto, o qualche altra carogna, e però seguono molto l' osti, e quando appariscono è segno di battaglia.

Avorio. *Dente di liofante*. Lat. *ebur*. Gr. ἐλέφας. *Bocc. nov.* 13. 17. Trovò due poppelline tonde, e sode, e dilicate, non altramenti che se d' avorio fossono state. *E nov.* 85. 14. Faccendosi talvolta dare ec. quando un pettine d' avorio, e quando una borsa. *Vit. Pitt.* 98. Messe in uso il nero d' avorio abbruciato.

§. *Per metaf. Petr. son.* 102. E le rose vermiglie infra la neve Muover dall' ora, e discovrir l' avorio.

Avorniello. *Lo stesso, che Avornio*. *Libr. cur. malatt.* Usano per medicina la corteccia dell' avorniello.

Avornio. *Spezie di Frassino*. Lat. *ornus*. Gr. ἀγρία μελία. *Cr.* 5. 34. 1. L' avornio è arbore piccolo, il quale simigliantemente nasce in alpi, la cui corteccia di mezzo, data in cibo, o in beveraggio, mirabilmente muove il ventre. *Poliz. stanz.* 83. L' avornio tesse ghirlandette al Maggio. *Ciriff. Calv.* 1. 10. Quando saettan, quando fanno corni, Quando balestra di nassi, o d' avorni.

A voto. *Posto avverbialm. Vanamente, In vano, Senza effetto*. Lat. *incassum, inaniter*. Gr. μάτην. *Petr. canz.* 41. 7. Indarno tendi l' arco, a voto scocchi. *Dant. Inf.* 8. Flegias, Flegias tu gridi a voto. *E* 31. Lasciamlo stare, e non parliamo a voto. *E Purg.* 24. Vidi per fame a voto usar li denti. *Tass. Ger.* 20. 63. Lo stral volò, ma collo strale un voto Tosto n' uscì; che vadia il colpo a voto. *Tac. Dav. ann.* 1. 29. Paroloni a voto, per ingannare, e false mostre di gran libertà, per dovere in cotanto più crudel servitù riuscire.

Aura. *Piacevole, e leggierissimo venticello, e talora assolutam. per Aria*. Lat. *aura*. Gr. αὔρα. *Bocc. g.* 7. *f.* 3. Rinfrescati sempre da un' aura soave, che da quelle montagnette dattorno nasceva. *Petr. son.* 59. Più non mi può scampar l' aura, nè il rezzo. *Dant. Inf.* 4. Non avea pianto, ma che di sospiri, Che l' aura eterna facevan tremare. *But.* Cioè, che facevan tremar l' aere infernale. *Dant. Purg.* 28. Un' aura dolce senza mutamento Avere in se, mi feria per la fronte.

§. *Dicesi Aver l' aura della corte, del popolo, o simili, di chi ha l' applauso, e la grazia della corte, del popolo ec.*

Aurato. *V. L. Add. Dorato*. Lat. *inauratus*. Gr. χρυσοῦς. *Petr. son.* 152. Questa fenice dell' aurata piuma. *E* 255. Invide Parche, sì repente il fuso Troncaste, che attorcea soave, e chiaro Stame al mio laccio, e quello aurato, e raro Strale.

Aurelia. *V. L. Crisalide*. Gr. χρυσαλίς. *Red. Insett.* Si potrebbe dire, che abbiano qualche somiglianza con quelle crisalidi, o aurelie, o ninfe, che se le chiamino.

Aureo. *Add. D' oro, o Simile all' oro*. Lat. *aureus*. Gr. χρυσοῦς. *Petr. canz.* 28. 4. Ove fra 'l bianco, e l' aureo colore, Sempre si mostra quel, che mai non vide Occhio mortal.

§. I. *Per metaf. Fiamm.* 4. 154. Felice il mondo ec. se l' età aurea durasse sotto caste leggi. *Petr. son.* 107. E poi vedrem lui (*il mondo*) farsi Aureo tutto, e pien dell' opre antiche.

§. II. *Regola aurea, è quella, che gli aritmetici chiamano Regola del tre. Gal. Compass.* 5. Perchè altro non è la regola aurea, che del tre domandano i pratici, che trovare il quarto numero proporzionale a i tre proposti.

Auretta. *Dim. d' Aura*. *Fir. As.* 44. Che dirai tu, quando tu gli scorgerai ec. (*i capelli*) sopra delle bianche spalle darsi in preda alle lascive aurette?

Auricola. *Propriamente l' orecchia del cuore. I medici dicono in* Lat. *cordis auricula*. Gr. ὠτίον. *Red. Vip.* 1. Aperti i loro cadaveri, e considerato il cuore ho ritrovato sempre tutte due le auricole diventate molto più grandi del cuore medesimo, avvegnadiochè nello stato naturale sieno piccolissime, ed a tal segno, che alcuni non bene aguzzando gli occhi al vero, hanno detto, il cuore viperino avere una sola auricola.

Auricome. *V. L. Add. Colle chiome d' oro; e vale Del color dell' oro*. Lat. *auricomus*. Gr. χρυσόκομος. *Lab.* 196. Or s' io ti dicessi di quante maniere ranni il suo auricome capo si lavava ec.

Aurino. *Add. D' oro, e Simile all' oro, Dorè*. Lat. *aureus*. Gr. χρυσοῦς. *Cr.* 5. 15. 1. Il Meliaco ec. il suo frutto è di grandezza delle comunali susine, ma è simile in forma alle pesche, ed è molto odorifero, e di color giallo aurino.

Aurispicio. *V. L. L' Arte dell' aruspice, Aruspicio, Indovinamento, Pronosticamento*. Lat. *haruspicium, haruspicina*. Gr. ἱεροσκοπία. *Maestruzz.* 2. 14. In quanti modi si fa lo indovinamento, per invocazione di demonj ec. alcuna volta s' egli appariscono ec. nelle viscere degli animali sacrificati nello altare delle dimonia, è chiamato aurispicio.

Auro. *V. L. Oro*. Lat. *aurum*. Gr. χρυσός. *G. V.* 11. 3. 14. Quando il capo dell' asin morto si vendè altrettanto auro: quando lo sterco colombino si comprò non poco argento. *E num.* 19. Perocchè di vero egli non erano auro, nè argento, da provar nella fornace del fuoco. *Petr. canz.* 7. 7. L' auro, e i topazzi al Sol sopra la neve, Vincon le bionde chiome. *E* 22. 1. Chi non ha l' auro, o 'l perde, Spenga la sete sua con un bel vetro (*qui vale vaso d' oro*)

Aurora. *Splendore, il quale si vede avanti, che il Sole esca dell' orizzonte*. Lat. *aurora*. Gr. ἕως. *Bocc. g.* 3. *p.* 1. L' aurora già di vermiglia cominciava, appressandosi il Sole, a divenir rancia. *Dant. Purg.* 2. Sicchè le bianche, e le vermiglie guance, Là dov' io era, della bella aurora, Per troppa etate divenivan rance. *Petr. son.* 183. Così mi sveglio a salutar l' aurora. *Pass.* 381. Il sogno, che si sogna dalla nona ora della notte infino al principio dell' aurora, dicono, che si dee compiere infra uno anno, o sei mesi, o tre.

Ausare. *Avvezzare*. Lat. *assuefacere*. Gr. ἐθίζειν. *Mor. S. Greg.* Ausalo con movimenti, acciocchè, non movendosi, per pigrizia non perisse.

§. I. *Per Costumare, e Usare*. *G. V.* 12. 113. 2. Il detto Duca Guernieri ha altre volte molto pericolose cose, sotto protesto di compagnia, ausate di fare.

§. II. *In signific. neutr. pass. Assuefarsi, Pigliar l' uso*. Lat. *assuescere*. Gr. ἐθίζεσθαι. *Fr. Giord. Pred. S.* S' ausano alle sante cose. *E appresso*: Ma quegli, che non s' ausò al bene, non ha uncino niuno, che 'l ritenga; così consuma tutta la vita sua, e corre al niente. *Dant. Inf.* 11. Lo nostro scender conviene esser tardo, Sicchè s' ausi un poco prima il senso Al tristo fiato ec. *E Purg.* 19. E qual meco s' ausa, Rado sen parte, sì tutto l' appago. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 24. Voi benissimo questi primi elementi dello scriver nostro sapete, cortesissimi ascoltatori, e a buon' ora, come far si dee, vi ausaste.

Ausato. *Add. da Ausare*. Lat. *assuetus*. *Pass.* 21. Onde sono molti, i quali ausati del mal fare, e del vizioso vivere, non pare, che si possano astenere dal peccato. *Tratt. segr. cos. donn.* Tornano volentieri a' soliti, e ausati cibi.

Ausiliario. *V. L. Add. Aggiunto di milizie, d' aiuti*. Lat. *auxiliaris*. Gr. ἐπίκουρος. *Segr. Fior. Art. Guerr.* Quelli fanti ausiliarj, pella pratica, che essi aveano co' fanti legionarj ec.

Ausiliatore. *V. L. Verbal. masc. Colui, che dà ausilio, Aiutatore*. Lat. *auxiliator*. Gr. βοηθός. *Guicc. stor. libr.* 11. Intitolatogli con nome molto glorioso ausiliatori, e difensori della libertà.

Ausilio. *V. L. Aiuto*. Lat. *auxilium*. Gr. βοήθεια. *Cron. Morell.* 230. Ma come piacque al nostro Signore Iddio, ausilio, e difensore di tutti i buoni, la rocca di monte Accinico si prese. *Morg.* 25. 33. Perchè molto conforme è il tuo ausilio.

Auso. *V. L. Add. Oso, Ardito*. Lat. *ausus*. Gr. τολμῶν. *Dant. Par.* 32. Lo rege, per cui questo regno pausa, In tanto amore, ed in tanto diletto, Che nulla volontade è di più ausa. *Ar. Fur.* 26. 19. E qual persona non saria stata ausa?

A uso. *Posto avverbialm. Termine mercatantesco. Dicesi delle lettere di cambio, allora che si debbon pagare secondo l' uso, cioè in capo al tempo usato per la piazza.*

§. I. *Per A guisa, A modo. Usato in forza di preposizione*. Lat. *ad instar*. Gr. τὸν τρόπον. *G. V.* 7. 66. 4. E' vogliono render censo, ad uso del Re Guiglielmo, che quasi non aveva niente. *Ar. Fur.* 33. 96. Voglio Astolfo seguir, ch' a sella, e a morso A uso faceva andar di palafreno L' ippogrifo per aria a sì gran corso. *Varch. stor.* 8. Colla berretta in testa a uso di tocco di velluto nero. *Segn. stor.* 14. 365. Il Marchese ec. s' era partito a uso di fuga, e ritiratosi in Pistoia con tutte le genti.

§. II. *E A uso, dicesi anche Per servizio, Per uso*. *G. V.* 1. 35. 1. Il Consolo fece con Fiorino dicreto, che niuno dovesse vendere, nè comperare pane, vino, o altre cose, che a uso di battaglia fossono.

Auspice. *V. L. Colui, che presedeva alle nozze*. Lat. *auspex*. Gr. οἰωνοσκόπος. *Ar. Fur.* 19. 33. Il matrimonio, ch' auspice ebbe Amore.

Auspicio, *e* **Auspizio**. Lat. *auspicium*. Gr. οἰωνοσκοπία. *Maestruzz.* 2. 14. In quanti modi si fa lo 'ndovinamento, che si fa per la considerazione della disposizione, ovvero movimento d' un' altra cosa? fassi in molti modi ec. per movimenti, e voci d' uccelli, ovvero d' animali ec. questo s' appartiene generalmente ad augurio, il quale è detto a garritu avium ec. siccome auspizio ab aspectu avium, de' quali il primo s' appartiene agli orecchi, il secondo agli occhi.

§. I. *E per Favore, Aiuto, Grazia, Protezione, che così oggi comunemente si piglia*. *Fir. As.* 1. 7. Ed in Firenze essendo stato Pietro mio atavo con auspicio di quello ammirando Cosimo ec. appellato nel numero degli altri cittadini, nacquero Carlo mio avolo, e Bastiano mio padre.

§. II. *Per Desiderio, alla maniera de' Latini*. *Bern. rim.* E se i fati, o le stelle, o sien gli Dei Volessin, ch' io potessi far la vita, Secondo gli auspicj, e i voti miei.

Austerissimo. *Superl. d' Austero*. Lat. *austerissimus*. Gr. αὐστηρότατος. *Segn. Pred.* 1. Si leverebbe tosto su dalla tomba il gran Romualdo penitente austerissimo.

Austerità, **Austeritade**, *e* **Austeritate**. *Asprezza, Qualità di sapore aspro*. Lat. *austeritas*. Gr. αὐστηρότης. *Cr.* 4. 40. 1. Il gesso, messo nel principio fa il vino austero, ma nel tempo vegnente l' austerità svapora.

§. *Per metaf. vale Rigidezza, Severità*. *Salvin. disc.* 2. 247. Nè la soverchia piacevolezza il farà dispregevole, nè la troppa austerità, e rigidezza delle maniere il renderà poco amabile.

Austero. *Add. Che ha austerità*. Lat. *austerus*. Gr. αὐστηρός. *Cr.* 4. 40. 1. Il gesso, messo nel principio, fa il vino austero. *Red. Annot. Ditir.* 18. S' intende del vino non dolce, e che pende gentilmente nell' austero.

§. Per

§. *Per metaf. vale Rigido, Severo, Aspro. Espos. Vang.* Io temetti di te, che se' uomo austero. *Pass. 91.* Dorma in cenere, e in sacco, acciocchè ricompensi le delizie passate, colle quali offese Iddio, coll' asprezza dell' austera vita. *Vit. SS. Pad.* E non gli diede allora dell' acqua, tanto era austero alla volontà della carne.

AUSTRALE. *Add. d' Austro.* Lat. *australis.* Gr. *νότιος. Espos. Salm.* Soffierà il suo spirito, cioè il caldo vento australe. *Mor. S. Greg.* Lo spandere l' alie sue al vento australe, si è per l' avvenimento dello Spirito Santo, aprire per confessione i vostri pensieri. *E Dial.* Tu m' hai dato in dote terra australe, e sterile.

AUSTRINO. *Add. d' Austro.* Lat. *austrinus.* Gr. *νότιος. Ar. Fur. 38. 29.* E verso mezzodì con fretta corse, Tanto, che giunse al monte, che l' austrino Vento produce, e spira contra l' orse.

AUSTRO. *Nome di vento, che soffia da mezzogiorno.* Lat. *auster.* Gr. *νότος. Dant. Purg. 32.* Che son sicuri d' aquilone, e d' austro. *But. ivi:* Austro è vento, che viene da Mezzodì. *Mor. S. Greg.* Lievati aquilone, e vieni tu vento dell' Austro, e soffia sopra l' orto mio, e allora usciranno fuori le spezierie.

A USURA. *Posto avverbialm. onde Dare, o Prestare a usura, vale Dare, o Prestare per guadagnarne l' usura; il suo corrispondente è Pigliare a usura.* Lat. *fenori.* Gr. *ἐπὶ τόκῳ. Bocc. nov. 13. 6.* Cominciarono a prestare a usura. *G. V. 7. 139. 3.* I Fiorentini sono grandi prestatori ad usura.

§. *E per simílit. Sen. ben. Varch. 2. 10.* Non basta questo dirai tu? non basta no, se tu pensi di dargliele (*i benefizj*) a usura.

AUTENTICAMENTE. *Avverb. In modo autentico.* Lat. * *authenticè.* Gr. *αὐθεντικῶς. Tratt. gov. fam. 78.* Perchè questa parte seconda possi insegnare a' tuo' figliuoli, autenticamente volgarezzo quì la dottrina dallo Spirito Santo, per Iesù Sirac a' figliuoli. *Cron. Morell. 232.* Gli pregò, che piacesse loro rinnovarla, raffermando autenticamente quello, che altra volta ec. s' era deliberato, e chiarito.

AUTENTICARE. *Chiarire in forma valida, e autorevole, e con pubblica testimonianza render degno di fede; e per lo più si dice delle scritture.* Lat. * *authenticum facere, confirmare.* Gr. *ἐπικυροῦν. Vit. S. Gir.* Onde lo predetto Papa, co' Cardinali, veduto che ebberò, molto piacque loro, onde l' autenticarono, che ciò si dovesse così dir sempre. *Guid. G.* Si traevano da loro savie risposte, le quali allora la gentilitade autenticavano. *Franc. Sacch. Op. div.* Volendo autenticare il dir bugie.

AUTENTICATO. *Add. da Autenticare. Buon. Fier. 3. 5. 4.* Autenticate tutte queste cose Dal giudizio gentil dello scrittore.

AUTENTICAZIONE. *Lo autenticare.* Lat. *confirmatio, roboratio.* Gr. *ἐπικύρωσις. Segn. Crist. instr. 1. 10. 10.* Abusare la divina autorità in autenticazione di quei prevaricamenti da lei vietati.

AUTENTICO. *Add. Valido, Autorevole.* Lat. *quod firmam, & certam habet auctoritatem;* * *authenticus.* Gr. *αὐθεντικός. G. V. 1. 41. 3.* Questo non troviamo per autentica cronica, che per noi s' approvi. *E 6. 25. 3.* Domandò i detti ambasciadori, se di ciò fare aveano autentico mandato.

§. *Per autentico, posto avverbialm. vale In forma autentica. Tav. rit.* E lascia per autentico, che se non torna, la metà di suo reame sia di sua figliuola.

AUTORE. *Inventore di checchè si sia, o quegli dal quale alcuna cosa trae la sua prima origine; e per lo più si dice degli scrittori:* Lat. *auctor.* Gr. *αὐτουργός. Com. Dant.* E con questo è da vedere quello che l' autore abbia voluto sentire. *G. V. pr. 3.* E non senza grande fatica mi travaglierò di ritrarre, e ritrovare di più antichi, e diversi libri, e croniche, e autori, le gesta, e i fatti de' Fiorentini.

§. I. *Per Guida, Cagione, Promotore. Dant. Inf. 1.* Tu se' lo mio maestro, e 'l mio autore. *But.* Tra maestro, e autore è questa differenzia, che maestro è colui, che insegna, autore è colui, che l' arte coll' opera dimostra, a cui si dà fede nella sua opera. *Bemb. stor. 2. 16.* Pregatolo, che egli non volesse essere autore a' Francesi del loro venire in Italia.

§. II. *Dicesi anche Autore, il primo possessore, dal quale altri riconosce quel, che possiede.*

AUTOREVOLE. *Add. D' autorità.* Lat. *multæ auctoritatis.* Gr. *ἀξιόπιστος. Bocc. nov. 17. 60.* Gli quattro uomini, li quali nel sembiante assai autorevoli mi parevano, veduto ciò, corsero dove io era. *Segn. Mann. Marz. 4. 1.* Ti vedrai collocato in grado autorevole, corteggiato, applaudito, apprezzato.

AUTOREVOLISSIMO. *Superl. d' Autorevole.* Lat. *gravissimus.* Gr. *ἀξιοπιστότατος. Red. esp. Inf.* Nè, mi conviene punto, nè poco l' autorevolissima testimonianza del sapientissimo padre.

AUTORITÀ, AUTORITADE, e AUTORITATE. *Facultà, o Podestà data o da Dio, o dagli uomini, o dalle leggi.* Lat. *potestas, facultas.* Gr. *δύναμις, ἐξουσία. M. V. 2. 27.* E di ciò diedono agli ambasciadori piena autorità, e balía. *Pass. 92.* Adoperando a ciò le chiavi, e l' autorità appostolica della santa chiesa. *Bocc. Introd. 12.* Era la reverenda autorità delle leggi, così divine, come umane, quasi caduta. *Dant. Inf. 4.* Genti v' eran con occhi tardi, e gravi Di grande autorità ne' lor sembianti. *Mor. S. Greg.* Voi comandate loro con autorità, e con podestà: con autorità, e con podestà comandan coloro, li quali si sforzano di correggere i loro sudditi.

§. *Per Detto d' autore. Dant. Par. 26.* Ed io: per filosofici argomenti, E per autorità, che quinci scende, Cotale amor convien, che in me s' imprenti. *E appresso:* E io udii per intelletto umano, E per autoritade a lui concorde, De' tuoi amori a Dio ec. *E Conv. 154.* Autorità non è altro, che atto d' autore. *E appresso:* Autorità vale quanto atto degno di fede, e d' obbedienza.

AUTORIZZARE. *Dare autorità a checchè sia, Autenticare.* Lat. *esse auctorem. Ovid. Rem. am.* E però autorizzando, Agamennone piglia nuove cure d' amore (*quì essere autore*) *Galil. Sagg. 381.* Per autorizzar gli antichi arcieri, e frombolatori ha trovato uomini per altro insigni.

AUTORIZZATO. *Add. da Autorizzare.*

AUTRICE. *Femm. d' Autore. But.* E di questo consiglio fu autrice, e principale una, ch' ebbe nome Polisso. *Vit. Pitt. 96.* Sì stupenda pittura dedicò Augusto nel tempio di Giulio Cesare, consegrando al padre l' origine, e l' autrice di casa Giulia.

AUTRO. *V. A. Altro.* Lat. *alter.* Gr. *ἕτερος. Guitt. lett. 19.* Quello anche in Evangelio: Chi dà a te in dell' una gota, apprestali l' autra. *E appresso:* Chè degno si è troppo più, che l' autro modo. *Rim. ant. Pan. dal Bagn.* Amor me fiere per un autro strale.

AUTRUI. *V. A. Altrui; e non s' usa in caso retto. Guitt. lett. 19.* Ecco che non solo del torto mio, ma dell' autrui mi piace far penetenzia. *E appresso:* E faccio l' autrui torto, mio, siccome dissi. *E 51.* Lo mio faticare, e voi lo sapete, sempre si è per lo autrui comodo, e per lo autrui sempre dee essere.

AUTUNNALE. *Add. D' autunno.* Lat. *autumnalis.* Gr. *ὀπωρινός. Zibald. Andr. 46.* Seguita poi lo tempo autunnale. *Libr. Astrol.* Guarda quante furono di loro, dal cominciamento di Cancer infino alla fine di Sagittario, e chiamale autunnali, perchè accade il punto d' Autunno.

AUTUNNO. *Una delle quattro stagioni dell' anno, che comincia quando il Sole entra in libra.* Lat. *autumnus.* Gr. *μετόπωρον. G. V. 7. 93. 4.* Perocchè s' appressava l' autunno, e gli tempi rei a sostenere il mare sì grande armata. *Dant. Inf. 3.* Come d' autunno si levan le foglie. *But.* Autunno, che è una delle quattro parti dell' anno tra la state, e il verno.

AVVALLARE. *Fare ire a valle, cioè a basso, Abbassare, Calare, Scendere a basso, Spignere in giuso; e s' usa anche neutr. e neutr. pass.* Lat. *deprimere, inclinare, demittere.* Gr. *καθιέναι. Cr. 6. 100. 4.* Colla sua gravezza discende giù, e avvalla il cibo. *Fiamm. 4. 102.* Tu ec. de' mondani casi adducitrice sollievi, e avvalli colle tue mani, siccome il tuo indiscreto giudicio ti porge. *Dant. Inf. 34.* La sinistra a vedere era tal, quali vengon di là, ove il Nilo s' avvalla. *E Purg. 8.* Ora avvalliamo omai Tra le grand' ombre, e parleremo ad esse. *E 13.* E l' uno il capo sopra l' altro avvalla. *E 28.* Volsesi in' su i vermigli, e in su i gialli Fioretti verso me non altrimenti, Che vergine, che gli occhi onesti avvalli. *M. V. 4. 53.* Ed entrando gli ambasciadori de' detti Comuni, i baroni avvallarono i cappucci. *M. Aldobr.* Siccome di mangiare mele cotogne, pere, e altri cibi pesanti, per le vivande avvallare. *Sen. Pist.* E lì non avvalla, e non discende, ma monta, e sale. *E altrove:* Non vedi tu, che l' abito di coloro, che montano, e di coloro, che avvallano, è diverso? *Tes. Br. 2. 43.* Così se ne va 'l Sole faccendo suo corso, avvallando tuttavia d' alto in basso a poco a poco.

§. *Per metaf. Dant. Purg. 6.* Che cima di giudicio non s' avvalla. *But.* Non s' avvalla, cioè non s' abbassa, nè torce della sua dirittura. *Boez. Varch. 1. 7.* Scaccia lungi il piacere, Lungi scaccia 'l timore, Speme mai, nè dolore Non t' innalzi, o t' avvalli oltra il dovere.

AVVALLATO. *Add. da Avvallare.* Lat. *demissus, depressus. M. V. 7. 66.* Il Re d' Inghilterra ec. avvallato il cappuccio, e inchinatolo con reverenza, gli disse salutandolo: Caro cugino, voi siete ben venuto nell' isola d' Inghilterra. E il Re avvallato il suo cappuccio gli disse, ben fosse egli trovato.

AVVALORAMENTO. *L' avvalorare, e il Valore stesso.* Lat. *virtus, præstantia.* Gr. *ἰσχύς. Com. Par. 3.* Conoscendo l' avvaloramento nell' autore, il sommuove a considerare la celestial corte, e primamente se, onde muove lo avvaloramento, che fa potente all' altra veduta.

AVVALORARE. *Dar valore.* Lat. *virtutem addere.* Gr. *ἐνδυναμοῦν. Dant. Par. 10.* La bella donna, ch' al Ciel t' avvalora. *But.* La qual t' avvalora, cioè la quale dà valore, e conforto a te Dante di montare al cielo.

§. I. *In signific. neutr. pass. Prender valore, forza.* Lat. *augescere.* Gr. *ἐνδυναμοῦν. Dant. Par. 3.* Ma per la vista, che s' avvalorava In me guardando.

§. II. *E neutr. assol. vale lo stesso. M. V. 10. 53.* Il fuoco ec. avvalorò per sì fatto modo, che niuno rimedio mettere vi si poteva.

AVVALORATO. *Add. da Avvalorare.* Gr. *κρατυνόμενος. Libr. Pred.* Gente avvalorata, e perfetta nel servizio.

AVVAMPAMENTO. *L' avvampare.*

AVVAMPARE. *Propriamente Abbronzare, Pigliar la vampa, Divampare, e alcune volte semplicemente Ardere.* Lat. *ardere, flagrare.* Gr. *ἀτμίζειν.*

§. *E in att. signific. e per metaf. Dant. Purg. 8.* Che misuratamente in cuore avvampa. *Petr. son. 67.* E voi, ch' amore

more avvampa , Non v' indugiate sull' estremo ardore . *E canz.* 18. 3. Ma la paura un poco , Che 'l sangue vago per le vene agghiaccia , Risalda 'l cuor, perchè più tempo avvampi . *E* 49. 2. O rifrigerio al cieco ardor , ch' avvampa Quì fra i mortali sciocchi . *E son.* 28. Di fuor si legge , com' io dentro avvampi . *Alam. Colt.* 2. 35. Pur quando avvampa il dì , quand' è più chiaro , Che sospetto non sia di pioggia , o nebbia , Conforto il segator ec. *Tac. Dav. ann.* 4. 103. Stavasi allora Tiberio ec. in tristo ozio , e libidini occulte invasato , e nella folle credenza de' sospetti , che Seiano in Roma faceva , attizzando , avvampare , e quì levar fiamma .

AVVAMPATO . *Add. da Avvampare* . Lat. *vaporatus* . Gr. ἀτμιζόμενος . *Buon. Fier.* 3. 2. 20. Non mai sì dilettosa Rendè a seno avvampato un tal contento .

AVVANTAGGIAMENTO . *Avvantaggio* . Lat. *commodum, utilitas* . Gr. πλεονεξία . *Fr. Giord. Pred. R.* Operano al fine del loro avvantaggiamento solo .

AVVANTAGGIARE . *Avere , e Pigliar vantaggio* . Lat. *esse potiori conditione* . Gr. πλεονεκτεῖν . *E s' usa comunemente oltre al sentim. att. anche nel neutr. pass. Dant. Par.* 7. Di tutte queste cose s'avvantaggia L' umana creatura . *But.* S' avvantaggia , cioè si nobilita , ed eccede . *Amet.* 60. Di tanto fu egli più avvantaggiato da me , che egli le vide ignude . *Stor. Pist.* 149. Credendosi di ciò avvantaggiare . *Galat.* 18. Vogliono in ciascuna cosa essere avvantaggiati da altri .

AVVANTAGGIATO . *Add. da Avvantaggiare . Che ha vantaggio* . Lat. *melioris conditionis , præstans* . Gr. πλεονεκτούμενος , κρείττων . *M. V.* 8. 74. I villani , che erano ne' luoghi avvantaggiati , e sicuri ec. colle pietre n' uccisono alquanti .

§. *Per Iscelto , Migliore* . Lat. *electus , præstantior* . G. ἐκλεκτός . *M. V.* 8. 74. I Conestaboli con gente d' arme avvantaggiata ec. lasciò alla rietoguardia . *Ar. Fur.* 23. 93. Ed avea il palafreno anco di quella De' buon' del mondo , e degli avvantaggiati .

AVVANTAGGIO . *Vantaggio* . Lat. *compendium* . Gr. πλεονεξία . *G. V.* 11. 51. 7. I quali , per lo avvantaggio della scesa , e per la vittoria avuta , con grande empito percossono i nostri . *E cap.* 135. 3. Per suo avvantaggio a richiesta di detti suoi amici . *Dant. Par.* 26. Dunque all' essenzia , ov' è tanto avvantaggio ec. Più che in altro convien , che si mova La mente .

AVVANTAGGIOSO . *Add. Che prende , o cerca vantaggio ; Vantaggioso* . *Libr. Pred.* Si mostrarono di essere molto avvantaggiosi .

AVVANTAGGIUZZO . *Dim. d' Avvantaggio* . Lat. *lucellum*. Gr. κερδύφιον . *Ar. Supp.* 1. 2. Non gusto gocciola Mai del vin , che egli bee ; mi fa un pan mettere Innanzi duro , negro , e pien di semola , Senz' altri avvantaggiuzzi , che al medesimo Desco ha sempre da me .

AVVEDERE . *In signific. neutr. pass. Accorgersi* . Lat. *sentire , præsentire* . Gr. αἰσθάνεσθαι . *Bocc. nov.* 12. 5. Questa sera per avventura ve ne potrete avvedere . *E nov.* 65. 22. E' mi darebbe il cuore di fare i piacer miei in guisa , che tu non te n' avvedresti . *E nov.* 85. 10. Calandrino incominciò ec. a fare i più nuovi atti del mondo , tali , e tanti , che se ne sarebbe avveduto un cieco . *G. V.* 6. 80. 7. La cavalleria di Firenze prima s' avvide del tradimento . *Dant. Purg.* 4. Ben s' avvide il poeta , che io stava Stupido tutto . *Petr. canz.* 18. 2. Non perchè io nón m' avveggia , Quanto mia laude è ingiuriosa a voi .

AVVEDIMENTO . *Avvertenza , Accorgimento , Intendimento , Giudicio , Prevedimento* . Lat. *judicium , cautio , observatio* . Gr. διάνοια . *Bocc. Introd.* 48. Donne , il vostro senno , più che 'l nostro avvedimento , ci ha quì guidati . *E nov.* 1. 2. Se spezial grazia d' Iddio forza , e avvedimento non ci prestasse . *E nov.* 64. 1. O amore , chenti , e quali sono le tue forze , chenti i consigli , e chenti gli avvedimenti? Qual filosofo , quale artista mai avrebbe potuto , o potrebbe mostrare quegli accorgimenti , quegli avvedimenti ? ec. *Guid. G.* 53. Le quali dolcemente sono allettate , ora colli vaghi occhi , ora colli taciti sermoni lusinghevoli , ora col morbido toccamento delle mani , ora con avvedimento di cenni .

AVVEDIMENTOSO . *Add. Avveduto , Sagace , Accorto* . Lat. *sagax* . Gr. ἀγχίνους . *Fr. Giord. Pred. R.* Uomo era grandemente avvedimentoso . *Libr. Pred.* Si mostrarono di essere molto avvantaggiosi , e avvedimentosi , e accorti insieme .

AVVEDUTAMENTE . *Avverb. Con avvedimento*. Lat. *cautè , prudenter* . Gr. φρονίμως . *Bocc. nov.* 65. 22. A cui molto avvedutamente pareva avere il segreto della donna sentito . *E nov.* 77. 66. La fante ec. scendendo meno avvedutamente , smucciandole il piè , cadde . *Libr. Astrol.* Poi agguaglia gli due luminarj , all' ora del ponimento del Sole , colla più certa via , che tu puoi sapere , è bene avvedutamente .

AVVEDUTEZZA . *Avvedimento* . Lat. *sagacitas , prudentia.* Gr. φρόνησις . *Libr. cur. malatt.* Fa d' uopo in questo caso operare con somma avvedutezza . *Tratt. segr. cos. donn.* Si mostrano dotate di avvedutezza . *E appresso :* Simile avvedutezza le fa distinguere sopra le altre .

AVVEDUTISSIMAMENTE . *Avverb. superl. d' Avvedutamente* . Lat. *prudentissimè* . Gr. φρονιμώτατα . *Amm. ant.* 8. 3. Commettiti all' arbitrio di Dio , il quale leggiermente suol dar lo bene , e avvedutissimamente lo fa scegliere .

AVVEDUTISSIMO . *Superl. d' Avveduto* . Lat. *prudentissimus* . Gr. φρονιμώτατος . *Fiamm.* 1. 47. Era il giovane avvedutissimo , siccome più volte esperienza ne rendè testimonio .

AVVEDUTO . *Add. Sagace , Accorto , Giudizioso* . Lat. *cautus , sagax* . Gr. φρόνιμος . *Bocc. nov.* 2. 8. Siccome uomo , che molto avveduto era . *E nov.* 5. 5. La donna savia , e avveduta , lietamente rispose . *M. Aldobr.* Il vino gli facea più sottili , e più avveduti nelle cose . *Cavalc. med. cuor.* Cresce la prudenza , e la discrezion dell' anima , e diventane più cauta , e più avveduta . *Cr.* 4. 3. 3. Le quali tutte diversitadi agevolmente vedere può l' uomo , che è avveduto , ed esperto .

§. *Fare avveduto , vale Avvertire , Far consapevole* . Lat. *certiorem facere , admonere* . Gr. ὑπομιμνήσκειν . *G. V.* 9. 11. 1. *Messer Maffeo Visconti , il quale era molto savio , ne fece avveduto lo 'mperadore* . *Bocc. nov.* 80. 21. Vergognandosi di rammaricarsene con alcuno ; sì perchè n' era stato fatto avveduto dinanzi , e sì per le beffe , le quali ec. n' aspettava .

AVVEGNACHÈ , *e* AVVENGACHÈ . *Avverb. per lo più di contrapposizione ; col soggiuntivo s' usa le più volte ; lo stesso , che Benchè , Quantunque , e gli altri di questa fatta* . Lat. *quamquam , etsi , siquidem* . Gr. εἰ καί . *Bocc. nov.* 16. 25. Come tu sai , la Spina , la quale tu con amorosa , avvegnachè sconvenevole a te , e a lei , amistà prendesti , è vedova . *E nov.* 71. 1. Avvegnachè chi volesse più propriamente parlare , quel ch' io dir debbo , non si direbbe beffa , anzi si direbbe merito . *E nov.* 83. 9. Darele tante busse , ch' io la romperei tutta , avvegnachè egli mi stea molto bene . *Pass.* 365. E che differenza ha tra quelle , e l' altre (*visioni*) avvengachè i dottori ne parlino , non lo scrivo quì . *Petr. son.* 37. Avvengachè io non fora D' abitar degno , ove voi sola siete . *Dant. Par.* 16. Da esso ebbe milizia , e privilegio , Avvegnachè col popol si rauni Oggi colui , che la fascia col fregio .

§. I. *E coll' indicativo pur si legge talora* . *Bocc. nov.* 77. 56. I lavoratori erano tutti partiti da' campi per lo caldo , avvegnachè quel dì niuno ivi appresso era andato a lavorare . *Pass.* 324. Avvengachè lo 'ngegno umano , secondo 'l vigore del lume del naturale intelletto , s' è esercitato di truovar molte cose sottili , dando loro certo ordine , e regola ec. *Dant. rim.* 28. Questo gridò 'l desire , Che mi combatte , così come suole , Avvengachè men duole . *Cr.* 12. 1. 1. In questo mese , spezialmente ne' luoghi caldi , si può conoscere la bontà , o la malizia dell' aere , e de' venti , e della terra ec. avvegnachè ne' temperati , meglio si discerne in certi altri mesi .

§. II. *E per Conciossiacosachè* . Lat. *siquidem* . Gr. ἐπειδή . *M. V.* 7. 9. E ancora erano condotti in parte , che 'l conte di Lancastro non gli potea venire a soccorrere ec. avvegnachè troppo era di lungi a quel paese . *Filoc.* 2. Avvegnachè tu sappi il tutto , scusar nón ti potresti di non saperlo .

§. III. *Talora si truovano questi avverbj senza la particella* CHE , *ma dee intendervisi in virtù* . *Petr. canz.* 13. 2. Amore (avvegna mi fia tardi accorto) Vuol , che tra duo contrarj mi distempre . *Dant. rim.* 15. Tant' è la sua virtù , che spande , e porge , Avvegna non la scorge , Se non chi lei onora desiando . *Proc. Innoc.* 4. Appresso egli è congiunto di grandissima ignoranza , avvegna ancora ha fatta amistate co' Saracini , e mandati loro soventi doni , e messaggi .

AVVEGNADIOCHÈ , *e* AVVENGADIOCHÈ . *Lo stesso , che Avvegnachè , interpostavi la parola* DIO , *per proprietà di linguaggio* . Lat. *quamquam , quoniam* . Gr. ἐπειδή . *Boez. vis.* 12. Diretto a lui parea , che ne tirasse Giù Marco Crasso assai ; avvengadio Che dalla bocca ancor li traboccasse . *E Amet.* 100. Martirj aveva , troppo disiando Ciò , ch' esser non potea , avvegnadio Che 'l bene era più bene compensando . *Cr.* 5. 2. 1. Amano (*i mandorli*) caldissimo aere , avvegnadiochè nel temperato allignino . *Liv. M.* Avvegnadiochè l' una , e l' altra fosse apparecchiata . *E altrove :* Avvegnadiochè fortuna ci vieti di parlare baldanzosamente .

AVVEGNENTE . *Add. Avvenente* . Lat. *venustus , elegans* . Gr. εὐπρεπής . *Vit. S. Ant.* Venne a lui in figura d'una pulcella vaga , ed avvegnente come un' angioletta .

AVVELENARE . *Dare il veleno* . Lat. *dare venenum , præbere venenum* . Gr. φαρμακεύειν . *Bocc. nov.* 37. 8. Ahi malvagia femmina , tu l' hai avvelenata . *G. V.* 2. 17. 2. Fu da un medico giudeo avvelenato , e morì a Vercelli . *Cr.* 4. 17. 2. Alcuna volta (*le viti*) sono impedite da corrosion d' animali , i quali molto l' offendono , e avvelenano (*così hanno i T. a penna , quantunque lo stampato abbia* avvelenivscono) *Segn. stor.* 7. 199. Mandando fuori voce , che il Duca l' aveva voluto avvelenare in un uovo .

§. I. *Dicesi Avvelenare il cibo , la veste , o simili , del Porre quivi cose velenose , a effetto di dare il veleno altrui* . Lat. *venenare* . Gr. φαρμακεύειν . *Dav. Scism.* 38. Anna li fece avvelenare la pentola . *Red. Vip.* 1. 29. I Dalmati ec. avvelenavano i dardi , fregandovi sopra l' elenio . *E altrove :* Quantunque si racconti , che alle volte sieno state avvelenate con effetti mortiferi le staffe , le selle de' cavalli , e le seggiole da sedere .

§. II. *Per Appuzzare , Render puzzo* . *Malm.* 3. 17. Senti-

Sentite voi, ch' egli avvelena il mondo?

§. III. *Figuratam. per Corrompere. Cron. Vell.* 37. Avvelenavano co' loro danari rettori, e ogni gente.

AVVELENATO. *Add. da Avvelenare. Infettato di veleno.* Lat. *venenatus, veneno infectus*. Gr. φαρμακωθείς. *Bocc. nov.* 31. *tit.* Messa sopr' esso acqua avvelenata, quella si bee. *Ovid. Pist.* Il quale per li suoi avvelenati colpi, del veleno Lernifero morendo ec. *Petr. son.* 174. E qual cervo ferito di saetta, Col ferro avvelenato dentro al fianco Fugge. *Segn. stor.* 7. 292. Confessò, che per ordine d'Antonio da Leva aveva avvelenato il Delfino, con animo ancora, potendo, d' avvelenare il Re.

§. I. *Per metaf. Libr. Dicer.* In questo modo questi spesse volte va per mezzo 'l mercato, com' un drago, con una guardatura rabbiosa, con un animo avvelenato, di quà, e di là guardandosi intorno. *M. V.* 4. 51. Ivi gli animi avvelenati da catuna parte cominciarono a dissimulare.

§. II. *E per simulit. Cron. Morell.* 95. Ivi infermato, e gravemente da febbre assalito, più tempo stetti avvelenato, e mal contento. *M.V.* 1.68. Messer Giovanni de' Peppoli avvelenato di sdegno della sua presura, ec. ebbe podere di vendere la città.

AVVELENATORE. *Verbal. masc. Che avvelena.* Lat. *venenator*. Gr. φαρμακευτής. *Vit. S. Ant.* Vedde molte bestie cornute, serpenti avvelenatori, lupi affamati ec. *But.* Che è drago implicatore, e avvelenatore dell'affezione. *Tac. Dav. ann.* 2. 56. Nella qual gloria Tiberio si pareggiava a quegli antichi, che l' avvelenatore a Pirro scopersero. *E* 4. 99. Tiberio a lei niente, alla madre voltatosi disse: da che ella m' ha per avvelenatore, non si maravigli, se io le farò qualche scherzo. *Sen. ben. Varch.* 5. 13. E' venefico, ovvero avvelenatore colui, il quale credendolo tossico, dà a bere a uno del trebbiano.

AVVENANTE. *Add. Proporzionato, Avvenente.* Lat. *concinnus*. Gr. σύμμετρος. *G. V.* 10. 87. 4. Castruccio fue di persona molto destro, grande assai, d' avvenante forma. *Amm. ant.* 11. 10. 10. Ogni splendore d' avvenante parlare ec. prese cominciamento dalle divine scritture. *Tac. Dav. post.* 429. A questo avvenante la moneta si condurrà tosto a' que' cappelli d' aguti, che dovettero essere la moneta di ferro degli Spartani (*qui in forza di sust. donde ne viene il modo avverbiale All' avvenante*)

AVVENENTE. *Add. Destro, Gentile, Di maniera graziosa.* Lat. *venustus, elegans*. Gr. εὐπρεπής. *Bocc. nov.* 18. 15. Perciocchè bella, e gentilesca, e avvenente era. *Pass.* 210. Costumato, facondo, bel parlatore, avvenente, ben complessionato. *Dant. rim.* 1. Udite quanto amor le fece orranza, Ch' io 'l vidi lamentare in forma vera Sovra la morta immagine avvenente.

AVVENENTEMENTE. *Avverb. Con avvenentezza.* Lat. *venustè, eleganter*. Gr. εὐπρεπῶς. *Tes. Br.* 8. 18. Tullio disse, che prologo è un detto, che acquista avvenentemente lo cuore di colui, a cui tu parli.

§. *E per Acconciamente.* Lat. *concinnè*. Gr. εὐπρεπῶς. *M. Aldobr.* E se voi lo volete fare più avvenentemente, togliete due parti calcina viva.

AVVENENTEZZA. *Astratto d' Avvenente.* Lat. *venustas, elegantia*. Gr. εὐπρέπεια. *G. V.* 5. 37. 3. E 'l detto conte Guido, preso d'amore di lei per la sua avvenentezza, per consiglio dello 'mperadore, la si fece a moglie. *Galat.* 75. Questo, che noi chiamiamo bellezza, è leggiadria, o avvenentezza. *E* 86. Tutto quello, che ha in se soave sapore, e acconcio, fu condito per mano della leggiadria, e della avvenentezza.

AVVENEVOLAGGINE. *Avvenevolezza. Ma forse non si direbbe se non per beffa, e ironicamente.* Lat. *venustas*. Gr. εὐπρέπεια. *Cecch. Mogl.* 2. 4. Mai aveva in bocca Altro, che le sue tante dassaiezze, E avvenevolaggini.

AVVENENZA. *Avvenentezza.* Lat. *decor*. Gr. εὐπρέπεια. *Fr. Giord. Pred. R.* Era bello parlatore, e con avvenenza di modi.

AVVENEVOLE. *Add. Avvenente.* Lat. *venustus, elegans*. Gr. εὐπρεπής. *Bocc. nov.* 66. 3. Ora avvenne, che essendo costei bella donna, e avvenevole, di lei un cavalier chiamato Messer Lambertuccio s' innamorò forte. *Liv. dec.* 3. Tullio, il quale era tanto probo, e avvenevole, fu molto pregiato.

§. *Per Conveniente, Convenevole. Vit. S. Margh.* 144. Nè non ci pare cosa avvenevole Così pigliare per mano una fante.

AVVENEVOLEZZA. *Astratto d' Avvenevole.* Lat. *venustas*. Gr. εὐπρέπεια. *Tes. Br.* 8. 3. L' uomo imprende per dottrina di savj a ritenere ec. e a dire ciò, ch' egli ha trovato, e stabilito nel suo pensiero, e nella avvenevolezza del corpo.

AVVENEVOLMENTE. *Avverb. Con avvenevolezza.* Lat. *venustè, eleganter*. Gr. εὐπρεπῶς. *Tes. Br.* 7. 17. A parlare, dee esser nullo uomo corrente, ma alquanto lento, e avvenevolmente.

AVVENGACHE'. *v.* AVVEGNACHE'.

AVVENGADIOCHE'. *v.* AVVEGNADIOCHE'.

AVVENIMENTO. *Da Avvenire per Accadere. Accidente, Caso avvenuto, o incontrato, Successo.* Lat. *casus*. Gr. συμβεβηκός. *Bocc. p.* 9. Nelle quali novelle, piacevoli, e aspri casi d' amore, e altri fortunati avvenimenti si vederanno. *E nov.* 48. *tit.* Temendo di simile avvenimento, prende per marito Nastagio. *Liv. M.* Fece passar nella prima schiera le coorti soccorrevoli, le quali guardavano l' avvenimento della battaglia.

§. I. *Per Venuta, dal verbo Venire.* Lat. *adventus*. Gr. παρουσία. *G. V.* 1. 48. 1. Crebbono assai la città di Pisa, poi ad assai tempo dopo l' avvenimento di Cristo. *E* 6. 93. 3. Passò il detto Papa di questa vita nella città di Perugia, e là fu soppellito, per la cui morte alquanto tardò l' avvenimento di Carlo. *E num.* 4. Lasceremo alquanto del Papa, e delle novitadi d' Italia, e diremo dell' avvenimento del detto Carlo. *Scal. S. Agost.* Se tu se' ferma nel santo proponimento, tutto s' adopera in tuo bene, e nel suo avvenimento in te, e nel suo partimento da te. *Cap. Impr. prol.* Siccome fue l' annunziazione dell' avvenimento di Cristo in lei (*qui propriamente per l' Incarnazione*) *Mor. S. Greg.* 2. 16. Non è altro se non il subito avvenimento.

§. II. *Per Iscorrimento, Scaturimento.* Lat. *manatio*. Gr. ἀπόρροια. *Cr.* 1. 4. 8. L' acqua del palude è piggiore di quella del pozzo, imperciocchè l' avvenimento dell' acque del pozzo s' assottiglia per attignimento.

AVVENIRE. *Venir per caso, Accadere, Succedere.* Lat. *accidere*. Gr. συμβαίνειν. *Bocc. nov.* 17. 37. Non altramenti a lui avvenne, che al Duca avvenuto era. *E nov.* 26. 2. Il che ad una ora a voi presterrà cautela nelle cose, che possono avvenire. *E nov.* 69. 30. Imponendogli, che più non gli avvenisse di presumer di colei, che più che se l' amava, una così fatta cosa giammai (*cioè non si lasciasse più indurre*) *G. V.* 7. 39. 3. Come piacque a Dio sì gran fortuna avvenne, essendo il navilio nel detto porto ec. *Dant. Inf.* 4. E ciò avvenía di duol senza martirj, Ch' avean le turbe. *E Par.* 2. Questo non è, però è da vedere Dell' altro, e s' egli avvien, ch' io l' altro cassi, Falsificato fia lo tuo parere. *E rim.* 4. E viennene pietà, sicchè sovente Io dico, lasso, avvien' egli a persona? *Petr. canz.* 4. 1. Poi seguirò, siccome a lui ne 'ncrebbe Troppo altamente, e che di ciò m' avvenne. *Segr. Fior. As.* 1. Ma come avvien, che sempre mai si crede A chi promette il bene.

§. I. *Per semplicemente Venire. Cr.* 5. 4. 8. Amano (*i cederni*) d' essere spesso cavati, e per questo avvengono i frutti maggiori.

§. II. *Per Riuscire.* Lat. *succedere, fieri*. Gr. συμβαίνειν. *Bocc. nov.* 67. 2. Ed eragli sì bene avvenuto della mercatanzia, ch' egli n' era fatto ricchissimo.

§. III. *In signif. neutr. pass. Abbattersi, Riscontrarsi.* Lat. *nancisci, occurrere*. Gr. ἐντυγχάνειν. *Bocc. Introd.* 9. Essendo gli stracci d' un povero uomo, da tale infermità morto, gittati nella via pubblica, e avvenendosi ad essi due porci ec. amenduni sopra li mal tirati stracci morti caddero a terra. *E nov.* 46. 3. S' avvenne in un luogo fra gli scogli riposto. *E nov.* 83. 12. Lodando molto, ovunque con persona a parlar s'avveniva, la bella cura, che di lui il maestro Simone aveva fatta. *Nov. ant.* 99. 5. E così stando, vi s' avvenne una damigella, che era messaggiera di Palamides, mandata da lui. *Dittam.* 1. 6. A ricche pietre, e buon terren s' avvenne.

§. IV. *Lo diciamo anche per Avere una certa attitudine, e avvenenza nell' operare. Fir. dial. bell. donn.* 380. Se ella va, ha grazia: se ella siede, ha vaghezza: se ella canta, ha dolcezza ec. finalmente e' se le avviene ogni cosa maravigliosamente. *Alleg.* 77. Sono ancor oggi ec. degli uomini di così fatta razza, i quali non s' avvedendo, che ad una disadatta bestiaccia simile a ciascheduno di loro, non s' avviene lo star su bello, far santà, o sonar le campane ec.

§. V. *Per Convenirsi, Doversi.* Lat. *decere*. *Guid. G.* 171. O come s' avviene al savio uomo d' esser cauto ec. *Tesorett. Br.* 6. 34. L' uomo magnanimo si merita virtudi, e grandi onori, li quali s' avvegnono a lui. *Rim. ant. Inc.* 123. Vedi, ch' ogni suo membro par depinto, Formosi, e grandi, quanto a lei s' avvene Con un colore angelico di perla. *Dittam.* 2. 2. Costui per arma in vessillo la tolse Infin ch' el visse, e certo a lui s' avvenne, Che giusto fae, e 'l ciel per tale il sciolse. *E cap.* 8. Perchè el non sta ben, nè mai s' avvenne Ad una cappa due cappucci avere, Più che faccia insieme l' s, e l' enne.

AVVENIRE. *Nome, vale l' istesso, che Futuro, Che ha da essere; e si pone così assolutamente anche nel numero del più. G. V.* 8. 36. 3. Per dar memoria, ed esemplo a quegli, che sono avvenire, presi lo stile da loro. *Fir. As.* 36. Senza mostrare le cose avvenire al cielo stesso ec. *Tac. Dav. ann.* 4. 84. E pregailo, che quantunque figliuoli avesse, gli carezzasse, o come suo sangue allevasse, per sostegno suo, e de' suoi avvenire. *E stor.* 1. 238. Ed è stata in varj modi storta la verità, prima per lo non sapere i fatti pubblici, non più nostri, poscia per l' odiare, o adulare i padroni, senza curarsi nè gli offesi, nè gli obbligati dell' avvenire.

AVVENITICCIO. *Veniticcio, Quegli, che di nuovo viene ad abitare in qualche città, o luogo.* Lat. *advena, adventicius*. Gr. ἐπηλύς. *Dittam.* 3. 14. Per le male confine, e per la gente Avveniticcia, che dentro vi giace. *Virg. Eneid. M.* Sofferite voi, che per uomini avveniticci sia, o cittadini, foggiogata? *Vit. Crist.* Fatto siete, come uno di noi, pellegrino, e avveniticcio. *M. V.* 4. 69. Uomini avveniticci, sanza senno, e sanza virtù.

§. *Per metaf. Cr.* 4. 11. 2. La vite da innestare, segar si dee tre dì innanzi, che s' innesti, acciocchè il molto umore,

re, che è in lei, discorra innanzi, che s'innesti; ovvero, ec. poco più giù, che lo innestato, si tagli, acciocchè l'umore avveniticcio discorrer possa.

AVVENTAMENTO. *Lo avventare, Scagliamento*. Lat. *jactus, vibratio*. Gr. βολή. *Zibald. Andr.* Lo percosse con lo avventamento d'un sasso.

AVVENTARE. *Scagliar con violenza, Lanciare*. Lat. *jaculari, vibrare*. Gr. βάλλειν. *Petr. son.* 65. Io avrò sempre in odio la finestra, Onde Amor m'avventò già mille strali. *Buon. Fier.* 2. 4. 28. Ed avventan la peste, Come l'istrice suol far delle penne. *E* 4. 4. 20. Io sento in su la piazza Le donne avventar tegoli.

§. I. *In signific. neutr., e neutr. pass. Spignersi, e Gittarsi con impeto a checchè sia*. Lat. *irruere*. Gr. προσβάλλειν. *M. V.* 11. 97. Costui come giunse alle sbarre, le fece gittare in terra, e s'avventò sopra i nimici. *Bocc. nov.* 87. 3. Gli parve, che d'una parte del bosco uscisse un grande, e fiero lupo, il quale prestamente s'avventava alla gola di costei. *Dant. Inf.* 24. Ed ecco ad un, ch'era da nostra proda, S'avventò un serpente. *Cron. Morell.* 328. Ora noi, che siamo sì frettolosi, che mill'anni ci pare d'avventare. *Ar. Fur.* 41. 73. Ver lui s'avventa, e al muover delle piante Fa 'l ciel tremar del suo fiero sembiante.

§. II. *Per metaf. Bocc. Introd.* 7. Per lo comunicare insieme s'avventava a' sani, non altrimenti, che faccia il fuoco alle cose secche, o unte. *Dant. Inf.* 15. Temendo 'l fiotto, che 'nver lor s'avventa. *Sen. ben. Varch.* 3. 3. Dipoi ci saltò nell'animo l'ammirazione d'altre cose, ed a quelle ci avventammo addosso.

§. III. *Per Crescere, Allignare, Venire innanzi*. *Pallad. Febbr.* 34. Meglio avventano, se si pongono le vermene sue barbate.

AVVENTATELLO. *Dim. d'Avventato*. *Bern. Catr.* Io non son già di questi avventatelli.

AVVENTATO. *Add. da Avventare*.

§. *Dicesi anche di Chi procede nelle sue azioni precipitosamente senza considerazione*. Lat. *stolidè audax*. Gr. προπετής. *Tac. Dav. stor.* 4. 334. Tra' Caninefati era un Brinio, avventato bestione, d'alto legnaggio. *Malm.* 5. 22. Che Baconero, il qual è un avventato, Nel dar la palla all'altro di nascosto Senza guardarla prima avea scambiato. *Car. lett. G.* 7. Vi replico ec. che non sono avventato, e che non tengo poco pensiero dello sdegno, e della imputazion vostra.

AVVENTIZIO. *Termine legale; dicesi di molte cose, ma particolarmente delle doti, e del peculio*. *Maestruzz.* 1. 66. Quante sono le maniere delle doti? due, l'una è profettizia, l'altra è avventizia. *E appresso*: Avventizia, la quale la donna da per se, ovvero un altro dal padre, o avolo, ovvero fia fratello, ovvero altri qualtivogli ec.

§. *E per lo stesso, che Avveniticcio*. *Buon. Fier.* 5. 2. 8. Gente la credo non nuova avventizia, Che arrivi adesso, ma mercanti forse.

AVVENTO. *V. L. Sust. Venuta, Avvenimento*. Lat. *adventus*. Gr. παρουσία. *G. V.* 8. 47. 1. Ma singularmente si disse, che la detta cometa significò l'avvento di Messer Carlo di Valois. *E* 10. 21. 6. Torneremo addietro a racontare de' nostri fatti di Firenze ec. che furo nello avvento di esso Bavero. *Guid. G.* 96. Allotta s'ersero ec. per l'avvento de' Greci.

§. *Oggi solo diciamo Avvento, al Tempo, che è dedicato dalla Chiesa a celebrare, e venerare l'avvenimento di Gesucristo*. *Dittam.* 1. 15. La chiesa il canta al tempo dell'avvento. *Libr. Pred.* Si accomodano facilmente a' digiuni dell'avvento.

AVVENTORE. *Dicono i mercatanti, e li bottegai a Quello, che continua di servirsi dell'arte loro*. Lat. *adventor*. Gr. φοιτητής. *Fir. rim. burl.* E che la sete tratta tutti ndì, Molto meglio che 'l Bugnola in Fiorenza Non usava trattar gli avventor suoi. *Buon. Fier.* 3. 3. 8. Compratori, avventori Ognun s'empie la lingua, ognun le mani.

AVVENTURA. *Avvenimento, Accidente*. Lat. *casus*. Gr. τύχη, τύχης ἔργον. *Nov. ant.* 5. 3. Di questa avventura fue la Corte molto turbata, e pensavano li cavalieri ec. ch'ella fosse avvelenata. *Alam. Giron.* Narrerò di Giron l'alte avventure.

§. I. *Per Sorte, Fortuna*. Lat. *sors, fortuna*. Gr. τύχη. *G. V.* 11. 34. 2. Furon rinchiusi, e quasi tutti presi, e di grande avventura scampò il Conte. *Franc. Barb.* 302. 1. Una bella avventura T' occorre onesta, e pura.

§. II. *Per Pericolo*. Lat. *discrimen*. *G. V.* 10. 6. 4. La gente del Duca in nulla guisa poterono fornire le dette castella, e furono in avventura d'essere sorpresi.

AVVENTURARE. *Mettere in avventura, Arrischiare*. Lat. *audere, sorti committere*. Gr. κινδυνεύειν. *E si usa in att. che neutr. pass.* *M. V.* 7. 89. Se alla fortuna della battaglia non si volea avventurare per senno, almeno standosi a riguardo si conosca ec. *Vit. Plut.* Gli aspettava di ricevere duramente, se essi s'avventurassero di passare. *Tac. Dav. ann.* 2. 33. Cesare non gli parendo da capitano avventurare la fanteria, senza ponti, e guardie; passò a guazzo i cavalli. *E Vit. Agr.* 399. Vedesti in quella larghura ec. frotte di nimici, quali, dove loro dettava l'animo, davanti a poche fuggire, quali senza armi avventurarsi alla morte.

AVVENTURATAMENTE. *Avverb. Avventurosamente, Per ventura*. Lat. *prosperè, feliciter*. Gr. εὐδαιμόνως. *Guid. G.* Avventuratamente, anzi disavventuratamente, con ciechi aguati si facessero. *Com. Inf.* 28. Per impazienza di Varrone, male avventuratamente, ec. fu combattuto.

AVVENTURATISSIMAMENTE. *Avverb. superl. d' Avventuratamente*. Lat. *felicissimè*. Gr. εὐδαιμονέστατα. *Fr. Giord. Pred. R.* Tutti gli suoi pensieri avventuratissimamente in opera soleva mettere.

AVVENTURATISSIMO. *Superl. d' Avventurato*. Lat. *fortunatissimus*. Gr. εὐτυχέστατος. *Fr. Giord. Pred. R.* Era uomo avventuratissimo.

AVVENTURATO. *Add. da Avventurare. Favorito dalla ventura*. Lat. *fortunatus*. Gr. εὐτυχής. *Bocc. nov.* 22. 3. La quale fu bellissima donna, savia, e onesta molto, ma male avventurata in amadore. *Lab.* 218. Tal cavaliere è per lo mondo, per lo passato più animoso, che avventurato, ec. *Dav. Scism.* A' miseri manca rade volte consolazione, agli avventurati quasi sempre cervello.

AVVENTUREVOLMENTE. *Avverb. Benavventurosamente, Avventuratamente*. Lat. *prosperè*. Gr. εὐτυχῶς. *Guid. G.* Navigando per più giorni avventurevolmente, e salvamente.

AVVENTURIERE. *Venturiere, Soldato di fortuna*. *Segn. Pred.* 18. Troppo egli stenta a ritrovar chi lo segua, qual nobile avventuriere, di buona voglia. *Tass. Ger.* 1. 52. Son quì gli avventurieri invitti Eroi.

§. *E in forza d' add. Tass. Ger.* 3. 37. Quel di Dudon avventurier drappello.

AVVENTUROSAMENTE. *Avverb. Avventuratamente*. Lat. *prosperè, feliciter*. Gr. εὐτυχῶς. *Pecor. g.* 18. *nov.* 1. Questo fu del legnaggio di Carlo Magno, e fu eletto negli anni di Cristo mille, e regnò dodici anni, e mezzo, avventurosamente in ogni battaglia. *Guitt. lett.* Dire potrai: tutte cose avventurosamente mi succedono. *Libr. Pred.* Duolo avea grande, che il fatto avventurosamente non fosse seguito.

AVVENTUROSO. *Add. Avventurato*. Lat. *prosper, secundus, fortunatus*. Gr. εὐτυχής. *Libr. Dicer.* Pensando tra noi sollecitamente, che con sì alta vicenda abbia maggior mestiere di provveduto senno, che d'avventurosa sorte. *Petr. canz.* 19. 4. Quanta dolcezza unquanco Fu in cuor d' avventurosi amanti accolta Tutta in un loco, a quel, ch' i' sento, è nulla. *E son.* 85. Avventuroso più d'altro terreno. *Cas. uf. com.* E per dirlo in una parola, pazza cosa, ma fortunata, e avventurosa è la ricchezza.

§. *Per Venturiere, o Avventuriere*. *Ar. Fur.* 22. 47. Ove un costume pose, ec. iniquo, e fiero A cavalieri, e a donne avventurose.

AVVENUTO. *Add. da Avvenire*. Lat. *quod evenit*. Gr. συμβεβηκώς. *G. V.* 10. 78. 2. Torneremo addietro a raccontare d' altre novità avvenute in questo tempo in Toscana. *Bemb. Asol.* 1. I quali delle cose ad essi avvenute, o da altri apparate, o per se medesimi ritrovate trattando, ec.

AVVERAMENTO. *L' avverare, Confermamento*. Lat. *veritas*. Gr. ἀλήθεια. *Libr. Astrol.* E ancora mosterrò l' avveramento di questa lungura per nel libro, che io feci.

AVVERARE. *Confermare, Affermar per vero*. Lat. *asseverare, asseveranter dicere, verare*. Gr. ἀληθεύειν. *Dant. Purg.* 18. Or ti puote apparer, quanto è nascosa La veritade alla gente, ch' avvera Ciascuno amore in se laudabil cosa. *E* 22. La tua dimanda tuo creder m' avvera Esser, ch' io fossi avaro in l' altra vita. *But.* Apponendomi fallità, e avverandole con lettere false. *Amm. ant.* 39. 1. 13. Fulli avverato, che questo significava, ch' egli sarebbe Re, se ritornasse in Roma.

§. *E neutr. pass. Accertarsi, Chiarirsi*. *Dittam.* 4. 10. E' però andando fa, che chiaro avveriti Per me, e per altrui d'ogni tuo torbido.

AVVERATO. *Add. da Avverare*. Lat. *verus ostensus*. Gr. ἀληθευόμενος.

AVVERBIALE. *Add. da Avverbio*.

AVVERBIALMENTE. *A maniera d' avverbio*. Lat. *adverbialiter*. Gr. ἐπιῤῥηματικῶς.

AVVERBIO. *Una delle parti del favellare di sua natura indeclinabile, che dinota circostanza di azione; onde fu detto esser l' avverbio quasi addiettivo del verbo. Delle sue distinzioni, e proprietà vedi i grammatici*. Lat. *adverbium*. Gr. ἐπίῤῥημα. *Salv. avvert.* 2. 1. 4. Ciò sono massimamente gli avverbj di qualità, o che qualità scuoprono in altri predicamenti. *E* 2. 1. 16. Altrettanto, nè più, nè meno in alcuni avverbj addiviene. *Dep. Decam.* 47. Se ben sappiamo, che la naturale, e regolata terminazione de' nostri avverbj (per chiamarli così) è questa del *mente* ec.

AVVERDIRE. *Far verdeggiare, Dare 'l verde*. Lat. *viriditatem dare*. Gr. χλωρίζειν. *Alam. Colt.* 1. 10. La chiara primavera, e 'l tempo vago, Che le piante avverdisce, e pinge i prati.

AVVERIFICARE. *Verificare, Avverare*. Lat. *verum ostendere, verare*. Gr. ἀληθεύειν.

§. *Talora per Aggiustare*. *Libr. Astrol.* Se questo vuoi sapere, poni l' opposito del grado del Sole, se fusse di díe, o 'l grado del Sole, se fosse di notte, sopra l' ore, che passaron di quel díe, o di quella notte, e avverificali, sì come ti dissi di sopra.

AVVERSAMENTE. *Avverb. Con avversità, Infelicemente, Malavventurosamente*. Lat. *infeliciter*. Gr. ἀτυχῶς. *Fiamm.* 7. 36. Quindi (andando avversamente le cose de' suo' parenti) vide preso Siface suo marito. *Guicc. stor. libr.* 11. Procedendo in quello avversamente a' Francesi le cose.

AVVERSARE. *V. L. Contrariare*. Lat. *adversari*. Gr. ἐναντιοῦν. *Guicc.*

Guicc. stor. 14. 716. I Cardinali, che gli avversavano, impedivano ogni deliberazione. E 18. 95. Non avversasse il Papa a Cesare nelle cose di Milano, e di Napoli.

Avversario, e **avversaro**. *Sust. Nimico*. Lat. *hostis, inimicus*. Gr. ἐχθρός. Bocc. nov. 34. 14. Giù se ne scese con poco lieta vittoria de' suoi avversarj avere acquistata. E nov. 42. 13. Ove si trovasse modo, che agli arcieri del vostro avversario mancasse il saettamento. Dant. Inf. 2. Però se l'avversario, d'ogni male Cortese fu ec. E 22. Chi è lo sciagurato Venuto a man degli avversarj suoi. Petr. canz. 24. 4. Ma l'avversaria mia, Che 'l ben perturba, Tosto la spegne. E son. 37. Il mio avversario, in cui veder solete Gli occhi vostri, che amore, e 'l cielo onora, Colle non sue bellezze v'innamora. Amm. ant. 37. 5. 4. Perchè mi piglierò io questo avversaro?

§. *Avversario per lo Demonio*. Coll. Ab. Isac. 14. Non che l'avversario abbia cotale potenzia, imperocchè nullo uomo potrebbe far bene.

Avversario. *Add. Contrario*. Lat. *adversus*. Gr. ἐναντίος. Declam. Sen. La terza ragione del padre contro alla parte avversaria del figliuolo. Pass. 165. Egli si leva sovra Dio, ed è avversario, e contrario a Dio.

Avversatore. *Verbal. masc. Contrario, Che avversa*. Lat. *inimicus, adversarius*. Gr. ἐχθρός.

Avversatrice. *Femm. di Avversatore, Contraria*. Lat. *inimica*. Gr. ἡ ἐχθρός, ἡ ἐναντία. Tratt. gov. fam. 47. Sii vera romita, ignota al mondo quanto puoi, nimica della fama, contraria d'ozio, avversatrice della gola, e di discrezione buona maestra.

Avversazione. *V. L. Contrarietà*. Lat. *adversatio*. Gr. ἐναντιότης. But. Purg. 31. 1. Tuttavia ec. alcuna volta importa avversazione. E altrove: Dunque i dannati hanno perfezione? a che risponde, che sì, ma non vera; e però faccendo avversazione, dice ec.

Avversevole. *V. A. Add. Avverso, Contrario, Inimico, Che contraria*. Lat. *adversus*. Gr. ἐναντίος. Guitt. lett. 3. Un uomo d'animo grande non sale in prosperevoli cose, nè in avversevoli scende. E 25. Mostrare ec. in prosperevol parte, siccome in avversevole, e in periglio. Ovid. rem. Am. Quello piede iambo si componga negli avversevoli, inimici.

Avversione. v. **Aversione**.

Avversissimo. *Superl. d'Avverso*. Lat. *adversissimus*. Gr. ἐναντιώτατος. Libr. cur. malatt. I rimedj proposti dalle donnicciuole non sono giovevoli, ma avversissimi. Guicc. stor. libr. 7. Venti prosperi ec. i quali essendo in capo di due dì della sua navigazione convertiti in venti avversissimi, ec.

Avversità, **avversitade**, e **avversitate**. *Tutto ciò, che s'incontra di male, Infortunio, Calamità*. Lat. *res adversæ, infortunium, calamitas*. Gr. τὰ ἐναντία, ἀτυχήματα. Bocc. nov. 1. 40. Acciocchè noi per la sua grazia nelle presenti avversità ec. siamo sani, e salvi servati. G. V. pr. 2. E le avversitadi sostengano con forte animo. Dittam. 2. 19. In sua prosperità ogni ben prova, E nell'avversità non ha niuno. Guitt. lett. 21. Quello è maggiormente da pregiare, che in avversità provasi meglio. Cavalc. frutt. ling. Non dobbiamo pregare Dio, che ci dia, se non lume di verità, fervore di carità, e pace santa in ogni avversità.

Avverso. *Add. Contrario, Nimico*. Lat. *hostilis, inimicus*. Gr. ἐχθρός, ἐναντίος. Bocc. nov. 96. 4. Perciocchè di parte avversa alla sua era il cavaliere.

§. I. *Per Opposto, Contrapposto*. Lat. *adversus*. Gr. ἐναντίος. Dant. Inf. 9. Non altrimenti fatto, che d'un vento Impetuoso per gli avversi ardori. Petr. canz. 8. 2. Appena spunta in oriente un raggio Di sol, ch'all'altro monte Dell'avverso orizzonte Giunto il vedrai. Bocc. vit. Dant. 249. Ma nel suggetto dico, quelle non solamente molto essere diverse, ma ancora avverse in alcuna parte. Cas. lett. 70. La magnanimità è intanto luminosa, ch'ella fa risplendere ancora la sua avversa parte.

§. II. *Per Isfortunato, Infelice*. Lat. *infœlix*. Gr. δυστυχής. Petr. canz. 19. 4. Al mio imperfetto, alla fortuna avversa Questo rimedio provvedesse il cielo. G. V. pr. 1. Mi pare, che si convenga di raccontare, e fare memoria dell'origine, e cominciamento di così famosa città, e delle mutazioni avverse, e felici, e fatti passati di quella. Segn. stor. 1. 8. Gli antichi miei ec. si mantenevano fedeli gli animi de' cittadini Fiorentini, e poi in molti loro avversi tempi gli ritrovarono costanti. Buon. rim. 34. E mia fortuna avversa E' di sì stranie tempre, Che vita accresco là, dove più ardo.

Avverso. *Preposiz. Contro*. Lat. *adversum*. Gr. ἐναντίον. Dant. Par. 2. Vedrai sommerso Nel falso il creder tuo, se bene ascolti L'argomentar, ch'io gli farò avverso. Cavalc. med. cuor. E santo Paulo dice, la carne concupisce avverso lo spirito.

Avvertente. *Che avverte, Cauto*. Agn. Pand. 45. In questo io fui avvertente, e piaceravvi il modo, che vi tenni.

Avvertentemente. *Avverb. Con avvertenza*. Lat. *scienter, deditâ operâ, consultò*. Gr. ἐξεπιτηδές.

Avvertenza. *Avvertimento*. Lat. *circumspectio*. Gr. εὐλάβεια. Fir. As. 299. Sarebbemi durata un tempo questa comodità, senzachè niuno se ne fosse accorto, se io, come da principio, con un poco d'avvertenza fossi andato così gentilmente delle molte cose, che vi erano, togliendone dove una, e dove un'altra.

Avvertimento. *L'avvertire, Avvertenza*. Lat. *monitum*. Gr. παράκλησις. Vit. Pitt. pref. Avendo tante opere proprie da farsi immortale, non lascia di promuovere quelle degli amici con dottissimi avvertimenti. Salv. avvert. pr. Alcuni avvertimenti furon promessi appartenenti a quel libro.

Avvertire. *Dare avvertimenti, Ammonire*. Lat. *monere*. Gr. ὑπομιμνήσκειν, νουθετεῖν. Urb. Per prevenire a' dubbiosi casi, che possono accadere, t'ho avvertito. Fr. Iac. T. 2. 30. 18. Ma se fai quel, ch'io t'avverto, Doverai pel tempo incerto Ammannito sempre stare.

§. *In signific. neutr. Aver l'occhio, Considerare*. Lat. *perpendere, considerare*. Gr. σκέπτεσθαι. Fir. As. 175. Ma una cosa soprattutto bisogna avvertire, che egli non ti venga voglia, nè d'aprire, nè di guardar quel bossolo, che tu porti. Segn. stor. 1. 7. Avvertite diligentissimamente, Ippolito, ed Alessandro; e molto più voi, Monsignor Silvio, che siete quì proposto dal Papa alla vita loro, e che per l'età, e per l'esperienza avete più senno; avvertite, dico, alla sicurtà, e all'utile, che vi fia in prender tosto questo consiglio.

Avvertito. *Add. da Avvertire*. Lat. *admonitus, cautus*. Gr. ἀναμνησθείς, εὐλαβής. Buon. Fier. 2. 1. 3. Che tu vegga avvertito, Consulti ponderato, Distinto persuada. Segn. stor. 7. 197. Questa cosa ec. avvertita con diligenza, non vi scordate ancor voi ne' vostri consigli di volger l'animo all'Alemagna.

Avvezzamento. *Uso, Consuetudine*. Lat. *assuetudo*. Gr. συνήθεια. Teol. Mist. E poi per avvezzamento il potrà vedere nel mezzodì. Maestruzz. L'avvezzamento de' veniali fa cadere nel mortale.

Avvezzare. *Introdur l'abito, Ausare, Assuefare*. Lat. *assuefacere*. Gr. ἐθίζειν. Cr. 9. 77. 12. Anche dee il guardatore de' porci avvezzar le troie, sì che facciano ogni cosa al verso della zampogna. Petr. son. 76. Perch' hanno a schifo ogni opera mortale: Lasso, così da prima gli avvezzai.

§. *E neutr. pass. Assuefarsi*. Bocc. nov. 24. 15. Sì s'avvezzò a' cibi del monaco, che ec. modo trovò di cibarsi in altra parte con lui. Morg. 13. 62. Io temo il danno, e il pentirsi da sezzo, Della vergogna, io mi vi son avvezzo. Sen. ben. Varch. 7. 21. Volendo punire se medesimo della sua ingordigia per non avvezzarsi a quel d'altri.

Avvezzato. *Add. da Avvezzare*. Lat. *assuetus*. Gr. εἰωθώς. Liv. M. La storia canta, che quella gente tocca, e avvezzata della dolcezza d'Italia ec.

Avvezzatura. *Avvezzamento*. Lat. *assuetudo*. Gr. συνήθεια. Libr. cur. malatt. Quando hanno pigliata simile avvezzatura è difficile il distorle.

Avvezzo. *Add. Avvezzato*. Lat. *assuetus*. Gr. εἰωθώς. Petr. son. 111. Semplicetta farfalla al lume avvezza. Fir. As. 4. 96. Ma il comune pascolo non mi potè nè coll'asino, nè col mio cavallo ritenere, come colui, che non era avvezzo a pascer fieno. E disc. an. 54. Egli è avvezzo a vivere di rapina, io a mangiar, quando me n'è dato. Segn. stor. 8. 213. Impresa del tutto empia, ed indegna di noi ec. nati liberi, ed avvezzi a governare la Repubblica.

Avviamento. *Inviamento*. Lat. *prosper processus*. Gr. κατεύθυνσις. Cron. Vell. Prese di me molta consolazione, veggendo assai buon principio di mio avviamento. Cas. lett. 36. Se avvenisse, che egli piacesse a' suoi padroni, sarebbe un buono avviamento. Bern. Orl. 1. 17. 48. Se pur hai voglia di mostrare ardire, Io posso darti un altro avviamento. E 2. 9. 61. Ma fammi pur quel gigante vedere, Ch'io vo cercando questi avviamenti.

Avviare. *Neutr. pass. Mettersi in via, Andar verso un luogo*. Lat. *viam ingredi*. Gr. πορεύεσθαι. Bocc. g. 9. p. 1. Appresso alli lenti passi della reina avviatisi. M. V. 10. 43. Spandendosi di ciò la voce per la Proenza, una gran parte se n'avviò a Marsilia. Morg. 3. 70. L'anima nell'Inferno s'avviava.

§. I. *Per Indirizzare, Prendere avviamento*. Cron. Vell. Maltrattato da lui sen' andò in Cicilia a Filippo mio fratello, e avviollo in mercatanzia, e altre cose. Franc. Sacch. nov. 155. Rassettatosi in una casetta, che tolse a pigione in campo Corbolini, il meglio, che potè, s'avviò. E nov. 215. Iacopo di ser Zello veggendo uno figliuolo di uno ivi presente, che avea forse 16. anni, disse, se volea darglielo, che lo avvierebbe, e farebbe buono uomo.

§. II. *Per Cominciare, Dar principio*. Lat. *incipere, aggredi*. Gr. ἄρχεσθαι. Libr. Mott. Niente fu quello, che noi dicemmo appresso quello, che noi eravamo avviati a dire. Morg. 3. 53. Brunor veggendo avviar la battaglia, Subito verso Rinaldo fu ito.

Avviato. *Add. da Avviare*. Lat. *aggressus*. Gr. ἀρχόμενος. Petr. son. 301. Spinse amor, e dolor, ove ir non debbe, La mia lingua avviata a lamentarsi.

§. *E Avviato, Che ha avviamento, Indirizzato*. Cron. Morell. 225. Calandro nato in Firenze nel detto tempo, e tolto moglie nel 1150. e lasciato i figliuoli, o uno, o più avviato, e già bene intendente, ec.

Avvicendamento. *L'avvicendare*. But. Ciascun beato debbe esercitare, e l'avvicendamento, che debbe far l'uno all'altro.

Avvicendare. *Alternare, Mutare a vicenda*. Lat. *alternare*. Gr. ἀμείβειν. G. V. 9. 304. 2. Consigliavano di porsi a santa Maria a Monte, e afforzare il campo, e avvicendare i cittadini, e' forestieri. *Ovid. Pist.* La cosa, che non s' avvicenda, non può durare.

Avvicendevole. *Add. Vicendevole*. Lat. *alternus*. Gr. ἀμοιβαῖος. *Guid. G.* 22. E così alla per fine nullo ne rimase vincitore, perocchè tutti furono estinti con avvicendevoli colpi. *But. Inf.* 23. 2. Finge come elli ebbe avvicendevole parlamento con quelli due incappati.

Avvicendevolemente. *Avverb. Lo stesso, che Avvicendevolmente*. Lat. *vicissim*. *But. Inf.* 9. Queste tre suore non avevano se non un occhio, e avvicendevolemente l'una lo prestava all' altra.

Avvicendevolmente. *Avverb. Vicendevolmente*. Lat. *vicissim*. *Guid. G.* 55. E così avvicendevolmente con luminosi aspetti si donano speranza.

Avvicinamento. *L' avvicinare, Avvicinazione*. Lat. *appropinquatio*. Gr. ἐγγύτης. *Fr. Giord. Pred. R.* Conobbe, che quello si era lo avvicinamento alla morte.

Avvicinanza. *V. A. Avvicinazione, Avvicinamento*. Lat. *appropinquatio*. Gr. ἐγγύτης. *Guitt. lett.* 30. Ora, che siamo nell' avvicinanza delle sante festivitadi. *Libr. cur. malatt.* Fuggano a tutto potere la avvicinanza delli tisici.

Avvicinare. *Neutr. pass. benchè talora colle particelle* mi, ti, *ec. non espresse: Accostarsi, Farsi vicino*. Lat. *appropinquare*. Gr. ἐγγίζειν. *Bocc. nov.* 17. 37. Sopravvenne il tempo d' uscir contro al Prenze, che già alle terre del Duca s' avvicinava. *E nov.* 93. 6. Quando aggiugnerò io alla liberalità delle gran cose di Natan, non che io il trapassi, come io cerco, quando nelle piccolissime io non gli posso avvicinare? *Petr. son.* 25. Quanto più m' avvicino al giorno estremo, Più veggio il tempo andar veloce, e leve. *Dant. Purg.* 14. Dimandal tu, che più gli t' avvicini.

§. *L' usiamo ancora in signific. att.* Lat. *admovere*. Gr. προσβάλλειν.

Avvicinato. *Add. da Avvicinare*. *Bocc. nov.* 27. 10. Quasi per compassione ne lagrimò, e avvicinatolesi disse. *M. V.* 11. 1. Sogliono naturalmente le cose opposte, e contrarie insieme avvicinate, più le loro contrarietà dimostrare. *Segn. stor.* 1. 4. Avvicinatosi per ispazio di venti miglia a Firenze minacciò, che dovesse venire ad affrontare la città.

Avvicinazione. *L' avvicinare, Avvicinamento*. Lat. *appropinquatio*. Gr. ἐγγύτης. *Com. Inf.* 31. Come per l' avvicinazione, che fece al pozzo, discernea tutte le membra.

Avvignare. *Far vigna, Por vigna*. Lat. *vineam facere*. Gr. ἀμπελῶνα ποιεῖν. *Cr.* 4. 6. 3. Nella qual, s' è necessità, che sia avvignata, prima con molte arazioni s' eserciti.

§. *Avvignare, si dice anche per Rimettere in assetto la vigna trasandata*.

Avvilare. *V. A. Lo stesso, che Avvilire*. Lat. *vilem reddere, deprimere*. Gr. ἀτιμάζειν. *Fr. Iac. T.* 1. 1. 46. Vo' per in tutto avvilarmi, Ed un' altra massa farmi, D' ogni arbitrio spogliarmi. *E* 1. 3. 5. Or son così avvilato Da una mercenaia, Figlia di tavernaia. *Fr. Giord. S. Pred.* 64. Troppo l' avvilerebbe costui.

Avvilimento. *L' avvilirsi, L' avvilire*.

Avvilire. *Far vile, Deprimere, Abbassare*. Lat. *vilitare, vilem reddere, deprimere*. Gr. ἀτιμάζειν. *Bocc. nov.* 98. 28. L' una sia alquanto me commendare, e l' altra il biasimare alquanto altrui, o avvilire. *Fiamm.* 1. 82. Egli, come più forte, l' altrui legge non curando, avvilisce, e dà le sue. *G. V.* 9. 10. 3. Avvilì sì l' officio de' Priori, che non osavano fare niuna cosa, quanto si fosse piccola. *E appresso*: Ma gran sentenza di Dio fu, che per le loro sette passate fosse avvilita la loro giuridizione. *Cron. Morell.* 255. To' moglie nel detto tempo, e a questo abbi riguardo primamente, di non t' avvilire, ma piuttosto t' ingegna d' innalzarti.

§. *In signific. neutr. pass. Sbigottirsi, Perdersi d' animo*. Lat. *consternari*. Gr. καταπτήσσειν. *Pass.* 212. Delle quali la persona non si dee curare, ma spregiarle, e non avvilirsi.

Avvilitivo. *Add. Che avvilisce. Ed è anche termine gramaticale*.

Avvilito. *Add. da Avvilire*. Lat. *depressus*. Gr. ἀτιμαζόμενος. *Segn. stor.* 10. 272. Nelle contumaci parole usate da Giovanni ec. per le quali avvilita la stirpe sua, aveva mostrato di non apprezzarla.

§. *Per Isbigottito, Spossato*. Lat. *attonitus, consternatus*. Gr. πτοητικός. *Petr. uom. ill.* Dolcemente confortò gli avviliti animi, promettendo di trargli di quelle miserie. *M. V.* 3. 70. La sventurata moglie ec. avvilita per lo violento matrimonio (*così ne' T. a penna, sebbene lo stampato ha* avvilata) *Buon. Fier.* 5. *Introd. sc.* 2. Povertà, industria, e parsimonia afflitte Avvilite del tutto.

Avviluppamento. *L' avviluppare, Scompiglio, Confusione*. Lat. *implicatio, intricatio*. Gr. πλοκή. *M. V.* 1. 94. Avendo non ispedite guerre, ma piuttosto avviluppamenti di quelle narrato ec. seguita ec. *Guid. G.* 32. Acciocchè non avendo provvisione alcuna per soccorso di cautela, si possa difendere sotto questo avviluppamento.

Avviluppare. *Propriamente Far viluppo di checchè si sia; e dicesi di filo, o di cosa simile*. Lat. *implicare, intricare*. Gr. πλέκειν.

§. I. *Per semplicemente Inviluppare, e Rinvolgere*. Lat. *involvere*. Gr. πλέκειν. *Bocc. nov.* 27. 18. Quando il corpo in così vile abito avviluppavano.

§. II. *Per metaf. Bocc. nov.* 27. 18. *E quale col giacchio* il pescatore d' occupare nel fiume molti pesci a un tratto, così costoro ec. molte altre sciocche femmine, e uomini d' avvilupparvi sotto s' ingegnano. *Pass.* 125. Piuttosto (*il confessore*) non s' intrometta di quello, che non sa, che intromettendosi avviluppi se, ed altrui.

§. III. *E neutr. pass. Imbrogliarsi*. *Lab.* 66. Così in essa (*valle*) gli uomini, come in quello (*laberinto*) già faceano, senza sapere mai riuscire, s' avviluppano. *Cron. Morell.* 260. Debbe il padre principalmente pensare di morire ogni dì, ec. e non avvilupparsi con cattivi contratti, che sono quei danari, e quelle ricchezze, che muoiono insieme colla persona. *E* 282. Non ti avviluppare troppo nel dormire, levati al levar del sole. *Buon. Fier.* 4. 3. 7. La bugía Repetita si scopre: uom menzoniero Interrogato s' avviluppa.

§. IV. *Avvilupparsi, si dice anche di Chi non sa trovare il verso di tirare a fine il negozio, ch' egli ha tra mano*. *Cron. Morell.* E per non s' avviluppare, faremo breve distinzione. *Circ. Gell.* Che voi donne, quando voi pensate troppo alle cose, per lo poco discorso, che voi avete, voi v' avviluppate dentro.

§. V. *Avviluppare la Spagna: vale Imbrogliare, Sconcertare ogni cosa*. *Fir. Trinuz.* 1. 2. Conoscendo l' amicizia, ch' era tra noi, e 'l parentado, che ci fu già, non doveva venirmi adesso a avvilupparmi la Spagna.

Avviluppatamente. *Avverb. Scompigliatamente, Con viluppo*. Lat. *perturbatè, inordinatè, tumultuariè*. Gr. ἀτάκτως.

Avviluppatissimo. *Superl. d' Avviluppato*. Lat. *maximè involutus*. Gr. πλεκτικώτατος. *Varch. Ercol.* 26. Di grazia vi prego, che non vi paia fatica sciormi questo nodo, il quale mi pare avviluppatissimo, e stretto molto.

Avviluppato. *Add. da Avviluppare*. Lat. *involutus*. Gr. ἐμπλεκόμενος. *Bocc. nov.* 22. 8. Chiuso, e avviluppato nel mantello, se n' andò all' uscio della camera. *Tass. Ger.* 16. 9. Poichè lasciar gli avviluppati calli. *Bern. Orl.* 1. 5. 39. L' anella ha nell' orecchie, e non nel dito, E molto drappo al collo avviluppato.

§. *E per metaf. Cron. Morell.* Come hai inteso, i due erano avviluppati nel traffico del guado, e della tinta. *Galat.* 62. Le parole vogliono essere ordinate secondo, che richiede l' uso del favellar comune, e non avviluppate, e intralciate in quà, e in là, come molti hanno usanza di fare per leggiadria.

Avviluppatore. *Verbal. masc. Che avviluppa, Imbrogliatore, Frappatore, Intrigatore*. *Cron. Vell.* 68. Fu grande mangiatore, e bevitore, e avviluppatore: sentì di male di fianco, e di gotte.

§. *Per metaf. Ingannatore*. Lat. *deceptor*. Gr. ἀπατεών. *Cavalc. Discipl. spir.* Si legge d' uno avvocato, che essendo stato un grande avviluppatore, infermò gravemente.

Avvinato. *Add. Aggiunto di liquore, in cui sia infuso dentro alquanto di vino*. *Capr. Bott.* 1. 16. Nè ancora si può chiamare vino annacquato, ma piuttosto acqua avvinata. *Sod. Colt.* 79. E la caverai (*l' acqua*) la sera del mercoledì, depositandola così avvinata in una tinozza, a fin che esali.

§. I. *Avvinati si dicono anche i vasi ausati al vino*. *Sod. Colt.* 97. E gli farai mettere in bigonce avvinate, e di buon sito.

§. II. *Diciamo anche Avvinato, e Vinato a Drappo, o Panno, o altro di colore del vin rosso*. *Art. Vetr. Ner.* 12. Del manganese sene dia poco ec. perchè farebbe il cristallo in colore di avvinato, che poi tende al nero.

§. III. *Avvinato, si dice pure di chi ha bevuto molto vino*. *Buon. Fier.* 2. 1. 14. Quei mercanti, Ch' eran meno avvinati, Mettean mano a' quattrini.

Avvinazzare. *Neutr. pass. Empiersi di vino, Quasi inebriarsi, o cuocersi; che anche si dice, ma bassamente e in gergo, Incuischerarsi, Divenir brillo*. Lat. *vino se ingurgitare, largiore vino uti*. Gr. μεθύσκειν. *G. V.* 6. 77. 4. E fattili bene avvinazzare, e inebriare, a romore caldamente gli fecero armare. *Ros. Vit.* Confortò molto Oloferne al godere a tavola, e avvinazzarsi, per la letizia di costei. *Cron. Morell.* 306. E' s' erano avvinazzati per modo, ch' egli erano come ebbri.

Avvinazzato. *Add. da Avvinazzare*. Lat. *temulentus*. Gr. μεθυσθείς. *Franc. Sacch. nov.* 108. Ancora s' usano di simili reggimenti, che pasciuti, e avvinazzati, vanno sempre a ordinare, e dare li loro consigli. *E nov.* 135. Quando fu bene avvinazzato lo condusse a giuocare. *E nov.* 136. E ben pasciuti, e bene avvinazzati cominciano a questionare. *Tac. Dav. ann.* 1. 18. Trovangli per le letta, e lungo le mense spensierati ec. ancora avvinazzati poltrire.

Avvincere. *Legare, Cignere intorno*. Lat. *vincire*. Gr. δεσμεύειν. *Filoc. lib.* 3. 174. Le tue braccia il mio collo avvinsero. *Dant. Inf.* 9. Serpentelli, e ceraste avean per crine, Onde le fiere tempie erano avvinte. *E* 25. Co' piè di mezzo gli avvinse la pancia. *E Purg.* 2. O ombre vane fuor che nell' aspetto! Tre volte dietro a lei le mani avvinsi, E tante mi tornai con esse al petto. *Petr. son.* 142. Onde amor di sua man m' avvinse in modo, Che l' amar mi fe dolce, e 'l pianger gioco. *E* 75. Ch' io aggio in odio la speme, e i desiri, E ogni laccio, ond' è 'l mio cuore avvinto. *Tes. Br.* 8. 14. E sì isnella nella cintola,

la, che l' uomo la potrebbe avvincere colle mani. *Tass. Ger.* 2. 76. Comanda forse tua fortuna a i venti? E gli avvince a sua voglia, e gli dislega?

AVVINCHIARE. *Avvinghiare.* Lat. *vincire*, *circumdare*. Gr. δεσμεύειν.

§. *E neutr. pass. Petr. cap.* 10. Urtar come leoni, e come draghi Colle code avvinchiarsi.

AVVINCHIATO. *Add. da Avvinchiare. Bocc. nov.* 15. 7. Discese colle braccia aperte, e avvinchiatogli il collo, alquanto stette senza alcuna cosa dire. *Tratt. gov. fam.* 30. Non combattere contro a lui; lasciati vincere così avvinchiata col diletto infino all' aurora.

AVVINCIGLIARE. *Legar con vinciglio.* Lat. *vincire*. Gr. δεσμεύειν.

§. *Per simili. Varch. rim. Past.* Che gli avvinciglia il piè, le braccia, e 'l petto.

AVVINGHIARE. *Avvintere.* Lat. *vincire*, *circumdare*. Gr. δεσμεύειν. *Filoc.* 3. 174. E come l' abbracciante ellera avvinghia il robusto olmo, così le tue braccia il mio collo avvinsero. *Dant. Inf.* 5. Stavvi Minos orribilmente, e ringhia, Esamina le colpe nell' entrata, Giudica, e manda, secondo ch' avvinghia. *Virg. Eneid. M.* Tre volte mi sforzai d' avvinghiare le mani al collo, e altrettante mi tornai con esse al petto. *Arrigh.* 56. Il qual Mondo il cerchio del mare oceano colla sua rotondità avvinghia.

AVVINGHIATO. *Add. da Avvinghiare.* Lat. *vincitus*, *circumdatus*. Gr. δεσμωθείς. *Amet.* 96. Come olmo avvinghiato da ellera.

AVVINTO. *Add. da Avvincere.* Lat. *vinctus*. Gr. δεσμωθείς. *Dant. Inf.* 31. Ma ei tenea succinto Dinanzi l'altro, e dietro 'l braccio destro D' una catena, che 'l teneva avvinto Dal collo in giù. *Petr. son.* 22. Nè lieto più del carcer si disserra Chi intorno al collo ebbe la corda avvinta. *Red. Ditir.* 2. E rimase avvinto, e preso Di più grappoli alla rete.

AVVIOTTOLARE. *Avviare, ma non si direbbe, se non per ischerzo.*

§. *E neutr. pass. Libr. Son.* 69. Ti dico, ch' il tuo Franco s' avviottola, Per far un dì come paléo, o trottola.

AVVISAGLIA. *Affrontamento, Abboccamento per combattere a viso a viso.* Lat. *congressus*, *prælium*. Gr. μάχη. *G. V.* 9. 47. 3. Se non che a una avvisaglia a Cerbaia in Val di Pesa furono i nostri rotti da' Tedeschi, e morivvi uno degli Spini.

AVVISAMENTO. *Da avvisare, per Fare intendere. Nuova, Avviso.* Lat. *nuntius*. Gr. ἀγγελία. *M. V.* 7. 37. E questo fu fatto per modo, che poco avvisamento n' ebbono i loro nemici.

§. I. *Da Avviso in signific. di Ragione, e Discorso, Considerazione.* Lat. *judicium*, *ratio*. Gr. νοῦς. *Libr. Dicer.* Tre cose son necessarie a' combattitori: fortezza, ingegno, e avvisamento. *Nov. ant.* 100. 5. E dissono: signor nostro, noi siamo tutti giovani nuovi di consigli; morti sono gli antichi, e savj, e gli sperti in consigli, ed in avvisamenti.

§. II. *Da Avvisare per affrontare: Avvisaglia.* Lat. *congressus*, *pugna*. *G. V.* 9. 57. 1. E in più avvisamenti sempre n' ebbono i Lucchesi il peggiore, per la loro discordia. *E cap.* 138. 1. E oltr' a ciò, di più avvisamenti la lor gente sconfitta. *E cap.* 302. 1. Non s' ardì uscir fuori a nullo avvisamento, ma intendea pure alla guardia della terra.

§. III. *Per Isguardo, Il ragguardare. But. Purg.* 1. Come io dal loro sguardo, cioè dall' avvisamento delle dette quattro stelle fui partito.

AVVISARE. *Dare avviso, Fare intendere, Significare.* Lat. *certiorem facere*, *significare*, *renuntiare*. Gr. ἀγγέλλειν. *M. V.* 7. 37. In questo movimento prigioni si fuggirono, che avvisarono M. Loderigo del fatto. *Urb.* Ti piaccia, con qualche tua lettera, per esser tu lontana, se punto di me ti ricorderai, avvisarmi.

§. I. *Per Por mente, Minutamente guardare.* Lat. *animadvertere*, *mentem adhibere*, *diligenter aspicere*. Gr. ἀγγέλλειν. *Nov. ant.* 1. 2. Diteli da parte mia, che vi dica, quale è la miglior cosa del mondo, e le sue parole, e risposte serberete bene, e avviserete la corte sua, e i costumi di quella. *E nov.* 2. 2. Maestro, avvisa questo destriere, che mi è fatto conto, che tu se' molto saputo: il Greco avvisò il cavallo; e disse. *E num.* 3. Dimmi, se t' intendi delle virtù delle pietre: qual ti sembra di più ricca valuta? il Greco avvisò, e disse.

§. II. *Per Volgere, e Dirizzar la vista ver checchè sia, Squadrare, Appostare, Adocchiare; e talora per semplicemente Vedere.* Lat. *observare*, *oculos injicere*, *videre*. Gr. στοχάζεσθαι. *Dant. Inf.* 16. Qual soleano i campion far nudi, e unti, Avvisando lor presa, e lor vantaggio. *E* 24. Così levando me su ver la cima D' un ronchione, avvisava un' altra scheggia. *E Purg.* 10. I' mossi i piè del luogo, dov' io stava, Per avvisar da presso un' altra storia. *Nov. ant.* 58. 2. Trovaro lui, che coglieva erbette: avvisaronlo dalla lunga.

§. III. *Per Tor di mira.* Lat. *collimare*. *Filoc.* 1. 146. Prese un arco, e di lontano l' avvisò sotto il braccio, nell' alzare, ch' egli faceva dell' accetta. *Ovid. Pist.* Imperciocchè la saetta del mio arco si ficca ovunque io avviso.

§. IV. *Per Avvertire, Ammaestrare, Instruire.* Lat. *instruere*, *erudire*. Gr. νουθετεῖν. *Urb.* Ragionando colla figliuola, avvisandola, e ammonendola.

§. V. *Per Divisare. Fir. Luc.* Tu hai avvisato bene. *Guar. Past. fid.* Che questo caso a caso oggi si sia Così incontrato? oh come male avvisi!

§. VI. *In signific. neutr. pass. Immaginarsi, Prevedere, Accorgersi, Pensare, Credere, Stimare.* Lat. *sentire*, *existimare*, *arbitrari*. Gr. νοεῖν. *Bocc. nov.* 3. 4. S' avvisò troppo bene, che 'l Saladino guardava di pigliarlo nelle parole. *G. V.* 1. 26. 3. Se non che per li savj s' avvisa, che annegasse in quello fiume. *Franc. Sacch. nov.* 78. Gentiluomo, avvisiti tu di nessuno, che queste cose ti faccia?

§. VII. *Per Prepararsi, Mettersi in punto.* Lat. *præparari*. Gr. παρασκευάζεσθαι. *Petr. cap.* 7. Ma il tempo è breve, e nostra voglia è lunga, Però t' avvisa, e 'l tuo dir stringi, e frena.

§. VIII. *Per Incontrarsi, Affrontarsi.* Lat. *congredi*. Gr. μάχεσθαι. *Stor. Pist.* 6. Uno dì di santo Bartolomeo s' avvisarono insieme presso a casa de' Cancellieri Bianchi, e feciono gran battaglia insieme di lance, di balestra, e di pietre. *G. V.* 10. 29. 7. Per la qual cosa Castruccio, e sua gente forte sbigottirono, e a nulla parte s' ardivano a mettere, nè avvisare poi colla nostra gente.

§. IX. *Per Congiugnersi. M. V.* 9. 61. E accostati alla terra quelli, che erano entrati, levate le insegne del Comune di Firenze, s' avvisarono insieme.

§. X. *E neutr. assol. vale Pensare.* Lat. *reri*, *existimare*. *Bocc. Introd.* 10. Erano alcuni, li quali avvisavano, che il vivere moderatamente ec. avesse molto a così fatto accidente resistere. *G. V.* 12. 72. 9. Omai potete avvisare, chi sa albitrare, come innumerabile popolo era ritratto per la carestía in Firenze a pascersi. *Dant. Purg.* 5. Se per veder la sua ombra restaro, Com' io avviso, assai è lor risposto. *Tes. Br.* 7. 8. Avviso, che bella cosa sia soprastare gli altri di senno.

AVVISATAMENTE. *Avverb. Con avviso, Con giudicio, Cautamente, Destramente.* Lat. *cautè*, *sagaciter*, *callidè*. Gr. πεφυλαγμένως. *Sen. Pist.* E già per ciò non ci arrestiamo, e non pogniamo niun piede più avvisatamente. *Mor. S. Greg.* Sempre stette più avvisatamente sostenendo i sopravvenenti colpi.

§. *Per Artatamente, A bello studio.* Lat. *consultò*, *deditâ operâ*. Gr. ἐξεπιτηδές. *M. V.* 2. 48. Uno de' cardinali la si lasciò cadere (*una lettera*) avvisatamente in occulto. *E* 3. 79. Stavano ferme (*le galee*) sanza farsi incontro a' Genovesi, mostrando avvisatamente paura. *Cr.* 10. 4. 4. Alcuni avvisatamente gli pelano (*gli sparvieri*) acciocchè le penne nuove rinascano più tosto.

AVVISATISSIMO. *Superl. d' Avvisato.* Lat. *cautissimus*. Gr. φρονιμώτατος. *Fr. Giord. Pred. R.* In questo fatto gli avvenne di essere avvisatissimo.

AVVISATO. *Add. da Avvisare.*

§. I. *Per Accorto, Avveduto, Savio.* Lat. *cautus*. Gr. πεφυλαγμένος. *G. V.* 7. 130. 8. Messer Guiglielmo de' Pazzi ec. fu il migliore, e 'l più avvisato capitan di guerra, che fosse in Italia al suo tempo. *E* 11. 136. 2. I Fiorentini sopra ciò saviamente avvisati, e con buono consiglio liberamente risposono ec.

§. II. *Per Preparato, Messo in punto.* Lat. *indictus*, *paratus*. Gr. ἑτοιμασθείς, παρασκευασθείς. *G. V.* 8. 55. 11. Essendo avvisata la battaglia dall' una parte, e dall' altra per combattere. *Nov. ant.* 79. 2. Li cavalieri li fecero cerchio d' intorno: domandaro il perchè; E quando elli li vide avvisati per udire, e que' disse. *Cron. Morell.* E simile si dava balía a un rettore con più salaro, e famiglia, acciò potesse star desto, e avvisato alla guardia della terra.

§. III. *Per Divisato, Ordinato. Mor. S. Greg.* 1. 2. I nemici non attendono se non a coloro, contro a' quali si veggono avvisati. *Vit. Plut.* Era in tutto la parola di Fucione bene avvisata in consigli utili.

§. IV. *Fare avvisato, Rendere avvisato, e simili, vagliono Dar notizia, Far consapevole, Avvertire, Significare.* Lat. *certiorem facere*, *admonere*. Gr. ὑπομιμνήσκειν, ἀγγέλλειν. *G. V.* 1. 43. 8. Per trarre d' ignoranza, e fare avvisati i presenti moderni viventi di nostra città. *Bocc. nov.* 16. 2. In quanto gli primi rende avvisati, e i secondi consola.

AVVISATORE. *Verbal. masc. Che avvisa.*

§. *Per Estimatore.* Lat. *æstimator*. Gr. τιμητής. *M. V.* 2. 42. Ed era dell' altezza maraviglioso avvisatore.

AVVISATRICE. *Femm. di Avvisatore.*

§. *Per Estimatrice.* Lat. *æstimatrix*. *Allegor. Metam.* Questa Cibele, per altro nome detta Rea, fu molto ingegnosa, e bella avvisatrice di tutte le cose.

AVVISATURA. *Sguardo, Guardatura.* Lat. *aspectus*, *intuitus*. Gr. βλέψις. *But. Purg.* 30. 2. La donna piacevole nella faccia piglia gli amanti massimamente colla gaia avvisatura degli occhi.

AVVISO. *Stima, Credenza, Opinione.* Lat. *sententia*, *opinio*, *consilium*. Gr. γνώμη. *Bocc. nov.* 12. 5. Se fallito non ci viene, per mio avviso tu albergherai pur male. *Dant. Par.* 7. Secondo mio infallibile avviso. *Liv. M.* Quando ciascuno ebbe detto il suo avviso.

§. I. *Per Considerazione, Disegno, Pensiero. Bocc. nov.* 7. 1. Mosse la piacevolezza d' Emilia, e la sua novella la reina, e ciascun altro a ridere, e a commendare il nuovo avviso del crociato. *E nov.* 14. 3. Costui adunque ec. fatti suoi avvisi comperò un grandissimo legno. *E nov.* 84. 13.

La

La malizia del Fortarrigo turbò il buono avviso dell' Angiulieri. *Ar. Fur.* 20. 119. Disse, guerrier, tu sei pien d'ogni avviso.

§. II. *Per Ragguaglio, Annunzio, Novella*. Lat. *nuntium*. *G. V.* 11. 93. 7. Altre dignità, e magnificenze della nostra città di Firenze non sono da lasciare di mettere in memoria per dare avviso a quelli verranno dopo noi. *M. V.* 1. 97. E i soldati del Comune, che dentro v' erano, non avieno sentimento, nè avviso alcuno. *E* 2. 27. I Genovesi ebbono i danari, e le lettere, e l' avviso dell' armata de' Viniziani. *Bemb. lett.* Le nuove, delle quali mi date avviso, mi sono state carissime. *E stor.* 6. 77. Quantunque erano avvisi venuti, che Baiazzette ec. quivi avea le sue forze girate. *Cas. lett.* 48. V. S. Illustriss. non debbe aspettar da me, che io le scriva avvisi.

§. III. *Vale talora Avvertimento, Insegnamento*. Lat. *monitus*. *M. V.* Quelli, che per li tempi saranno a provvedere allo stato, e onore del nostro comune possano prendere avviso, e riparare alle disordinate baldanze di noi cittadini.

§. IV. *Ed Essere avviso, vale Parere*. Lat. *videri*. *Dant. Inf.* 26. Già m' era avviso, Che così fusse. *Petr. cap.* 9. E gli era avviso D' esser senza i Roman, ricever torto. *Fir. nov.* 2. 202. Anzi già gli era avviso di ritrovarsi con lei ad aiutarla far le sue bisogne. *E As.* 264. E già gliene pareva essere possessore, e già gli era avviso di annoverargli. *Ar. Fur.* 25. 28. Le fu vedere un cavalier avviso.

AVVISTARE. *Guardare, o considerare diligentemente, Misurare colla vista*. *Borgh. Orig. Fir.* 113. Chi bene avvisterà, o pur misurerà questi spazj non troverà luogo per Firenze.

AVVISTATO. *Add. Da vista, Di bella apparenza, Che tira facilmente a se l' altrui vista*. Lat. *pulcher, elegans*. Gr. εὐπρόσωπος. *M. V.* 4. 39. Tutti isforzati di coperte, e d'altri paramenti, e avvistate sopravveste. *Tratt. segr. cos. donn.* Spiccano più avvistate le cavernuzze nel mezzo delle guance. *Varch. Suoc.* 5. 4. E come egli era avvistato! non fu mai il più bel bambino.

AVVITICCHIAMENTO. *Lo avviticchiare*. *Red. Oss. an.* 38. Rimanendo in tale avviticchiamento per una considerabile lunghezza di tempo.

AVVITICCHIARE. *Avvinghiare, Cignere intorno, alla guisa che fanno i viticci; e si usa anche nel sentim. neutr. pass.* Lat. *nectere*. Gr. ἑλίσσειν. *Dant. Inf.* 25. Ellera abbarbicata mai non fue Ad alber sì, come l' orribil fiera Per l' altrui membra avviticchiò le sue. *Vit. S. Ant.* Parea, che quelli serpi fe' li volessero avviticchiare addosso. *Tass. Ger.* 20. 99. Com' olmo, a cui la pampinosa pianta Cupida s' avviticchi, e si marite.

AVVITICCHIATO. *Add. da Avviticchiare*. Lat. *nexus, implicatus*. Gr. ἑλισσόμενος. *Ar. Fur.* 28. 34. Quindi mirando vide in strana lutta, Che un nano avviticchiato era con quella. *Red. Vip.* 1. Ottengono sovente il loro intento, non so già se per cagione de' serpenti avviticchiati, ec.

AVVITOLATO. *Add. Formato a guisa del legno della vite, Rugoso, Aspro*. *Buon. Fier.* 3. 4. 8. L' ostinazion de' legni, ec. Storti, nocchiuti, duri, avvitolati.

AVVIVARE. *Far vivo, Dar vigore*. Lat. *vigorem afferre, vivum reddere*. Gr. ζωοποιεῖν. *Dant. Par.* 2. Virtù diversa fa diversa lega Col prezioso corpo, che l' avviva.

§. *In signific. neutr. pass. Prender vigore*. Lat. *vivescere, vigere*. Gr. ζωοποιεῖσθαι. *Dant. Purg.* 18. Ond' io: maestro, il mio veder s' avviva Sì nel tuo lume, ch' io discerno chiaro. *E Par.* 16. Come s' avviva allo spirar de' venti Carbone in fiamma.

AVVIZZARE. *Divenir vizzo, Invizzire*. Lat. *languidum fieri*. Gr. μαλακίζεσθαι. *Gr. S. Gir.* 28. Quando egli ha digiunato un termine, tanto che la pelle gli si è avvizzata, ed egli va, e cerca d'un cigulo pertugio.

AVVIZZATO. *Add. da Avvizzare*.

AVVIZZIRE. *Lo stesso, che Avvizzare*. Lat. *languidum fieri*. Gr. μαλακίζεσθαι.

AVVIZZITO. *Add. da Avvizzire*. *Libr. cur. malatt.* Prendi le pere avvizzite sopra della paglia.

AVVOCARE. *Difendere, e Consigliare nelle cause altrui*. Lat. *patrocinari*. Gr. ἐπιδικάζειν, συνηγορεύειν. *S. Ag. C. D.* Con belli dettati, e rettorici avvocheranno per l'altrui cause. *Tac. Dav. ann.* 13. 176. Credesi, per rovinarlo essere stato rovinato il decreto del Senato, e la legge Cincia del non avvocare a prezzo.

AVVOCARÍA. *Avvocheria*. *Amm. ant.* 30. 6. 7. Corte, avvocaríe, e giudicj dobbiamo fuggire.

AVVOCATA. *Difenditrice, Protettrice*. Lat. *advocata*. Gr. ἡ συνήγορος. *Cavalc. med. cuor.* Che la giustizia di Dio sarà loro avvocata. *Morg.* 12. 1. Madre de' peccator nostra avvocata.

AVVOCATO. *Dottore in ragion civile, e canonica, che difende, e consiglia nelle cause altrui*. Lat. *advocatus, patronus*. Gr. συνήγορος. *G. V.* 8. 91. 2. Fece opporre contra lui a' suoi cherici, e avvocati 43. articoli di resia. *Tes. Br.* 7. 45. Li giudici debbono sempre seguitar la verità, ma gli avvocati alcuna volta seguitano quello, che par verità, e voglionla difendere, tutto ch' ella non sia verità.

§. *Per Protettore*. *Dant. Par.* 10. Nell' altra piccioletta luce ride Quell' avvocato de' templi cristiani. *Pass.* 24. Noi abbiamo appo 'l padre per avvocato nostro Iesu Cristo giusto. *Legg. Asc. Crist. S. B.* 345. Onde egli andò in cielo per essere nostro avvocato davante al padre. *E altrove*: Molto potemo esser sicuri, quando avemo cotale avvocato.

AVVOCATORE. *Avvocato*. Lat. *patronus*. Gr. συνήγορος. *Franc. Sacch. nov.* 153. Senza stare a leggío a dar consigli, senza andare avvocatore a' palagi de' Rettori.

AVVOCATRICE. *Avvocata*. Lat. *advocata, patrona*. Gr. ἡ συνήγορος. *Salvereg.* Volle, che la sua madre fosse avvocatrice davanti a lui per noi. *Fr. Iac. T.* 2. 18. 6. Nulla grazia mai disdice A cotale avvocatrice.

AVVOCAZIONE. *L' avvocare*. Lat. *advocatio, patrocinium*. Gr. συνηγορεῖν. *Com. Inf.* Confortano negl' ingiusti piati, e cause, false avvocazioni, per li salarj, anzi prezzi dati.

AVVOCHERÍA. *V. A. Avvocazione*. *Pass.* 126. Sono malagevoli casi quegli ec. degli arbitrati, de' giudicj, de' consigli, delle procuríe, e avvocheríe.

AVVOCOLARE. *V. A. Lo stesso, che Avocolare*.

AVVOCOLATO. *Add. da Avvocolare. Acciecato, Cieco*. *Sen. Pist.* 50. Ella non sa, ch' ella è avvocolata, anzi priega colui, che la mena, che la conduca altrove. *E* 109. Ma questo avviene a coloro, i quali sono avvocolati dall' onore.

AVVOGADARE. *Avvocare*. Lat. *advocationem suscipere*. Gr. συνηγορεῖν. *Nov. ant.* 53. 1. Lo scolaio per paura di dare il prezzo si stava, e non avvogadava, e così avea perduto l' uno, e l' altro. *Maestruzz.* Se prese ufizio da uccidere uomini, o di tagliar membri, o d' avvogadare ne' piati criminali. *Coll. SS. Pad.* Nell' Apocalisse è scritto, che l' anime de' morti non solamente lodano Iddio, ma avvogadano.

AVVOGADO, *e* AVVOGATO. *Lo stesso, che Avvocato*. Lat. *advocatus, patronus*. Gr. συνήγορος. *G. V.* 6. 93. 3. Il quale fu buono uomo, ec. e grande avvogado in ogni consiglio del Re di Francia. *E* 10. 69. 1. Molti giudici, e avvogadi in presenza del popol di Roma fece pubblicare. *Amm. ant.* 9. 145. Niuno dee essere in una medesima cosa avvogato, e giudice.

AVVOGADORE. *Lo stesso, che Avvocatore*. Lat. *patronus*. Gr. συνήγορος.

§. *Per un Magistrato della Repubblica Veneziana*. *Bemb. stor.* 6. 79. Quelli, che tristi, e cattivi sono, dagli Avvogadori nostri, o che sono nella città, o che fuori ad udir le querele de' popoli per le provincie mandar solete a' giudizj domestici sono condotti.

AVVOLGERE. *Porre una cosa intorno ad un' altra in giro, quasi cignendola; ed è proprio di funi, di fasce, e di altre cose simili; e si usa in signific. att. nel neutr. e nel neutr. pass.* Lat. *convolvere, glomerare*. Gr. κλώθειν. *Petr. son.* 69. Erano i cape' d' oro all' aura sparsi, Che 'n mille dolci nodi gli avvolgea. *E* 134. Così mi vivo, e così avvolge, e spiega Lo stame della vita, che m' è data, Questa sola fra noi del ciel sirena. *Dant. Inf.* 25. Da indi in quà mi fur le serpi amiche, Perch' una gli s' avvolse allora al collo. *Bocc. nov.* 37. 4. Ad ogni passo di lana filata, che al fuso avvolgeva, mille sospiri più cocenti che fuoco gittava.

§. I. *Per Fare spesse giravolte; Condurre in giro*. *Dant. Inf.* 34. D' un ruscelletto, che quivi discende Per la buca d' un sasso, ch' egli ha roso, Col corso, ch' egli avvolge, e poco pende.

§. II. *Per Andarsi aggirando*. Lat. *vagari*. Gr. πλανᾶσθαι. *Bocc. nov.* 37. 3. Per diverse parti del mondo avvolgendoci, cotanto allontanati ci siamo. *E nov.* 43. 9. Tutto 'l dì ec. per lo salvatico luogo s' andò avvolgendo.

§. III. *Per Avvilupparsi*. *Salv. canz. Pin.* Altrimenti tu t' avvolgi, Se ne credi mai godere. *Varch. Ercol.* 57. Quando alcuno fa, o dice alcuna cosa sciocca, o biasimevole, e da non doverli per dappocaggine, e tardità ec. riuscire, per mostrarli la sciocchezza, e mentecattaggine sua, se gli dice in Firenze: tu armeggi ec. tu t' avvolgi ec. tu t' avviluppi, tu t' avvolpacchi, tu non dai in nulla, ec.

§. IV. *Avvolgere alcuno, figuratam. il diciamo per Aggirarlo, Infinocchiarlo, Ingannarlo*.

AVVOLGIMENTO. *L' avvolgere*. *Volg. Ras.* Tosto avrà scotomia, o vertigine, cioè cotale tenebrosità, ed avvolgimento, come se il mondo s' aggirasse intorno intorno. *Bocc. Introd.* 9. In picciola ora appresso, dopo alcuno avvolgimento, come se veleno avesser preso ec. morti caddero a terra.

§. *E per metaf.* *Bocc. lett.* In iscambio de' solleciti avvolgimenti, e continui de' cittadini, veggo ec. (*cioè andamenti per cose pubbliche*) *Buon. Fier.* 3. 4. 2. E i varj avvolgimenti Delle varie brigate.

AVVOLGITORE. *Verbal. masc. Che avvolge*.

§. *Per metaf. Ingannatore, Aggiratore*. Lat. *circumventor, circumscriptor*. Gr. περιγράφων. *Fir. As.* 321. Nè posso tacere il giudicio di Martino Spinosa nella Romana Ruota de' primi avvolgitori, il quale corrotto da alto favore ec.

AVVOLONTATAMENTE. *Avverb. A volontà, Secondo che detta l' appetito*. Lat. *temerè, inconsideratè*. Gr. ἀσκέπτως. *G. V.* 12. 42. 4. Perocchè avvolontatamente fanno le leggi straboccate, sanza fondamento di ragione.

AVVOLONTATO. *Add. Trasportato dalla volontà*. Lat. *inconsultus, cupidus*. Gr. προπετής. *G. V.* 6. 35. 2. I cittadini di Parma, avendo ciò saputo per loro spie, come gente avvolontata, ma più come disperata, uscirono fuori tutti armati

armati . *E 9. 305. 6.* Da quel giorno innanzi que' dell'oste de' Fiorentini non furono coraggiosi , nè avvolontati di combattere, come erano in prima. *E 12. 42. 5.* E' da dubitare del reggimento di questi artefici minuti, idioti, e ignoranti, e sanza discrezione , e avvolontati .

AVVOLPACCHIARE . *Avviluppare , Aggirare .*

§. *E neutr. pass. Avvilupparsi . Varch. Ercol.* 57. Quando alcuno fa , o dice alcuna cosa sciocca , o biasimevole, e da non doverli per dappocaggine , e tardità ec. riuscire , per mostrarli la sciocchezza , e mentecattaggine sua , se gli dice in Firenze : tu armeggi ec. tu t' avvolgi ec. tu t' avviluppi, tu t'avvolpacchi , tu non dai in nulla, ec. *Tac. Dav. stor.* 2. 290. Fu preso , e menato a Vitellio , e domandato chi fosse , e veduto , che ei s'avvolpacchiava ec. fu giustiziato da schiavo .

AVVOLPINARE . *Ingannare con malizia volpina* . Lat. *illicere , vulpinari* . Gr. ἀλωπεκίζειν . *Libr. Similit.* Lo avvolpinano tanto , che finalmente cade preso nella rete .

AVVOLPINATO . *Add. da Avvolpinare* . Lat. *deceptus*. Gr. ἀλωπεκισθείς . *Dittam.* 1. 26. E'l padre , e 'l zio già perduto avea, Avvolpinati per forza d' ingegno D' Asdrubal , che la Spagna possedea .

AVVOLTACCHIARE . *Neutr. pass. Aggirarsi* . *Car. lett.* 1. 7. Ma tanto ci avvoltacchiammo alla fine, che vedemmo come per cerbottana un poco di piano .

AVVOLTARE . *Lo stesso , che Avvolgere* . Lat. *convolvere , obvolvere* . Gr. περιελίσσειν .

AVVOLTATO . *Add. da Avvoltare* . Lat. *obvolutus* . Gr. περιελισσόμενος .

AVVOLTICCHIARE . *Lo stesso , che Attorcere* . Lat. *torquere , contorquere* . Gr. στρέφειν . *Car. lett.* 1. 19. Volendo spacciar pur quella sua grandezza a credenza , s'andava avvolticchiando colle parole .

AVVOLTO . *Add. da Avvolgere* . Lat. *convolutus* . Gr. περιελισσόμενος . *G. V.* 2. 7. 2. Sì disse loro , che venissero la mattina per tempo al levare del Sole , co' loro capegli avvolti al mento . *Dant. Inf.* 20. E prima poi ribatter le convenne Li duo serpenti avvolti colla verga . *E* 32. Io avea già i capelli in mano avvolti, E tratti glien' avea più d'una ciocca . *Fir. As.* 246. Avvoltasi una fune intorno al collo , si voleva appiccar per la gola .

§. I. *Avvolto trovasi ancora per Attorto* . Lat. *contortus* . Gr. περιστρεφής . *Tes. Br.* 5. 44. Grandi occhi , e allegri , e le corna nere , e ferme , e non sieno avvolte , ma a modo di Luna (*parla de' buoi*)

§. II. *Talora per Avviluppato* . Lat. *implicatus* . Gr. ἐμπεπλεγμένος . *Dant. Inf.* 7. Quali dal vento le gonfiate vele Caggiono avvolte , poichè l'alber fiacca .

AVVOLTURA . *Avvolgimento* . Lat. *ambages* . Gr. περιαγωγή. *M. V.* 11. 4. E' ne piace di fare un fascio di molte avvolture di Santa Chiesa co' suoi collegati Lombardi .

AUZZAMENTO . *Lo stesso , che Auzzatura* .

AUZZARE . *Lo stesso , che Aguzzare* . Lat. *acuere , acutum reddere* . Gr. ὀξύνειν . *Dav. Colt.* 169. Auzzale , e scarnale (*le mazze*) con taglientissimo ferro .

§. *Per metaf. Inuzzolire* . Lat. *acuere* . Gr. ὀξύνειν . *Mor. S. Greg.* Auzzò la mente della moglie in parole di perversa suasione . *Ciriff. Calv.* 3. Ed egli auzza Lo 'ngegno a compiacer la gente eretica .

AUZZATURA . *Auzzamento , Aguzzatura* . Lat. *exacutio* . *Dav. Colt.* 169. Quivi sotto farai l' auzzatura .

AUZZETTO . *Aguzzetto* . *M. V.* 8. 31. Nondimeno accolsono prima alla parte d' auzzetti di loro seguito più di 200. uomini .

AUZZINO . *Lo stesso , che Aguzzino , ed è il Guardiano della ciurma , o nel bagno , o nella galéa* . Lat. *celeustes* . Gr. κελευστής .

AUZZO . *Add. Lo stesso , che Aguzzo* . Lat. *acutus* . Gr. ὀξύς .

A Z

AZIENDA . *Amministrazione degli affari domestici* . Lat. *res domestica , res familiaris* . Gr. οἰκονομία . *Iac. Sold. Sat.* 5. Cura l' azienda , e soprattutto vedi Con riforme sbalzar l'antica gente , Sol chi pende da te rimanga in piedi .

AZIONE . *Fatto , Operazione* . Lat. *Actio* . Gr. ἔργον . *Com. Inf.* 12. Issione viene interpretato operazione , ovvero uficio di degnitade , o degnitade d'uficio , o d' azione . *Segn. stor.* 1. 2. Ho pensato essere per iscrivere molte di quelle azioni non tanto raccomandate alla verità , quanto alla voglia, ed all' adulazione di quelle parti . *E* 1. 13. Filippo avuto poco onore di questa sua prima azione , ne fu assai incaricato .

§. I. *Per Faccenda , Intrigo , Negozio* . Lat. *negocium* . Gr. πρᾶξις . *G. V.* 12. 25. 1. I Fiorentini ec. lasciarono a' Pisani una mala azione , quando diedono Pietrasanta al Vescovo di Luni . *Segn. stor.* 7. 177. Delle quali azioni insospettito il Duca , e non pure veggendosi ribellare i cugini , quanto ancora dubitando degli altri parenti , ec.

§. II. *Per Diceria ; alla Latina* . Lat. *actio* . *Declam. Quintil.* C. Incontanente , nel cominciamento della mia azione, mi strangolino .

§. III. *Avere azione sopra qualche cosa , vale Avervi su ragione* .

A ZONZO . *Posto avverbialm. co' verbi Andare , Mandare , e simili , vale Andare ec. vagando in quà , e 'n là , a guisa che fanno le zanzare , e le vespe , e simili animali* . Lat. *peregrè* , *Oraz. Fir. Trin.* 4. 5. O questo dir , ch' io gli ho date le chiavi , e vedergnene in mano mi manda il cervello a zonzo . *Alleg.* 286. L'andare a zonzo par , che vi utriachi , Che per tutto v' arriva fino al mento L' assenzio , e non v' è cosa da far bachi .

AZZA . *Sorta d' arme in asta , lunga tre braccia in circa , con ferro in cima , e a traverso ; dall' una delle parti appuntato , e dall' altra a guisa di martello* . Lat. *securis* . *Ar. Fur.* 39. 2. Mena dell' azza dispettoso , e fiero . *Buon. Fier.* 1. 3. 3. E mazze , e azze , e sergentine , e dardi , E stocchi, e daghe , accette , e coltolieri .

AZZAMPATO . *Add. Che ha zampe* . *Burch.* 2. 87. E stato ben tenuto , Bene azzampato , e sia di mezzo taglio .

AZZANNARE . *Pigliare , e Strignere colle zanne , Assannare* . Lat. *dentibus arripere* . Gr. ὀδὰξ κατέχειν . *Franc. Sacch. nov.* 110. *tit.* Il porco gli fugge addosso in sul letto, e tutto il pesta , e azzanna . *Din. Comp.* E non potessero , sul giugnere la fiera , azzannare . *Morg.* 18. 126. Che così verdemezzo , com' un fico , Par , ch' e' si strugga , quando tu l' azzanni . *Ar. Fur.* 10. 103. Ma da tergo l' adugna , e batte i vanni , Perchè non le si volga , e non l' azzanni . *Red. Oss. an.* 160. Stavansi pure nella cavità del ventre inferiore azzannando le viscere molti altri minutissimi vermicciuoli .

AZZANNATO . *Add. da Azzannare* . *Preso colle zanne* . Lat. *dentibus arreptus* .

§. *Per Bucherato , o Sforacchiato colle zanne* . Lat. *perforatus* . Gr. δηχθείς . *Franc. Sacch. nov.* 130. Le sue masserizie erano tutte azzannate , che parea , che vi fosse fatto su alla trottola .

AZZERUOLA . *Frutta nota* . *Lazzeruola* . Lat. *hypomelis* .

AZZERUOLO . *Arbore noto* . *Lazzeruolo* . Lat. *tuber* . Gr. ὑπομηλίς . *Pallad.* Di questo mese s' annestano i tuberi , cioè gli azzeruoli nel melo cotogno . *Ricett. Fior.* 21. Quello sterpo, che quasi per tutte le siepi si vede con foglie intagliate simili all' azzeruolo .

AZZICARE . *Muovere* . *F. Giord. S. Pred.* 7. Non vorrebbe che fosse così , e non lo può mutare , nè azzicare .

§. *Neutr. pass. Muoversi , Ruticarsi , Bucicarsi* . Lat. *loco moveri* . Gr. κινεῖσθαι . *Franc. Sacch. nov.* 82. Il bevitor del Signore non si poteva azzicare , e andava a onde , come se fosse in fortuna . *E nov.* 144. Sostenendolo , che non parea si potesse azzicare , il menò nella sala . *Ciriff. Calv.* 4. 106. E certe volte quattro , o sei ne pone In terra con un colpo , e niun s' azzica . *Liv. M.* E nullo s' azzicava della sua piazza (*quì il T. Lat. ha : movere vestigia*)

AZZICATORE . *Verbal. masc. Che s' azzica* . *Zibald. Andr.* 120. L' uomo è ardito come lione ec. e azzicatore come mulo .

AZZIMARE . *Neutr. pass. Raffazzonarsi , Ripulirsi , Strebbiarsi* . Lat. *elegantius se ornare , se perpolire* . Gr. καλλωπίζεσθαι . *Liv. M.* Fu accusata d' avolterio , e fu avuto di lei sospeccione , perocchè troppo s' azzimava . *Sen. Pist.* Perchè ti pubblichi , e azzimi , e adorni studiosamente ? *Pass.* 276. Va , donzella vezzosa , che studj in ben parere, azzimandoti , e adornandoti . *Fir. dial. bell. donn.* 407. Quanto più si ritira , quanto più azzima , tanto par più vecchia .

§. *In signific. att. Iac. Sold. Sat.* 5. Non con minore studio , e squisitezza Per le nefande nozze il figlio azzima .

AZZIMATO . *Add. da Azzimare* . Lat. *elegantius exornatus* . Gr. καλλωπιζόμενος . *Sen. Pist.* E v' aveva di belli fanciulli , e di belle pulcelle , riccamente parate , e azzimate . *Dep. Decam. pr.* 27. Franco di Benci Sacchetti ec. scrisse con uno stile più puro , e familiare , che affaticato , o ripulito , e come allor dicevano , azzimato .

AZZIMELLA . *Cibo fatto di pasta azzima* . Lat. *panis azymus* . Gr. τὰ ἄζυμα .

AZZIMO . *Add. Senza formento , contrario di Lievito* . Lat. *azymus* . Gr. ἄζυμος . *Annot. Vang.* E mangeranno con essa il pane azzimo. *Cr.* 3. 7. 13. La pasta del frumento usiamo in molti modi , e se è azzima , e viscosa , è enfiativa , e a smaltir dura .

AZZIMUTTO . *Voce Araba* . *Gal. Sist.* 306. I computi son fatti sopra altezze della stella prese in diversi cerchi verticali , che chiamano con voce Arabica , azzimutti .

AZZOPPARE . *Far divenire zoppo* . Lat. *claudum reddere* . Gr. χωλαίνειν . *Libr. cur. malatt.* Per cagione di questo catarro sogliono facilmente azzoppare . *Fir. As.* 87. Deh perchè non azzoppo io , e non carico di bastonate questo sacrilego ?

AZZOPPATO . *Add. da Azzoppare* . *Fir. As.* 180. Infino a quanto arem noi pazienza a gittar via le spese , che noi diamo a questo asinaccio tutto guasto , e azzoppato di nuovo ?

AZZUFFAMENTO . *L' azzuffarsi , Zuffa , Baruffa* . Lat. *rixa , certamen* . Gr. θόρυβος . *Libr. Masc.* Per evitare tutti i consueti azzuffamenti, che nascono tra questi cavalli . *Cecch. Esalt. cr.* 3. 7. L' astuto , e sgraziato , Che si fidò sul loro azzuffamento , Vi lasciò 'l cuoio .

AZZUFFARE . *Neutr. pass. Venire a zuffa* . Lat. *manus conserere , concertare* . Gr. μάχεσθαι . *Bocc. nov.* 45. *tit.* Giannol di Severino , e Minghino di Mingole ec. azzuffansi insieme . *G. V.* 12. 16. 2. Gli Adimari , e' Medici ec. ordinarono ec. che certi ribaldi , e fanti fittiziamente s'azzuffassono

sono

sono insieme, e gridassono: all' arme all' arme. *Cr.* 9. 2. 5. Nelle mangiatoie si ponga intra ciascuna un legno ec. acciò fra loro non si possano azzuffare. *Sen. ben. Varch.* 7. 2. Per la quale (*ambizione*) gli uomini rissano, e s' azzuffano tutto il giorno.

§. I. *Per metaf. Galat.* 75. Mostra, che il farsetto si voglia azzuffar co' calzari.

§. II. *Azzuffarsi col vino, figuratam. vale Bere più del bisogno. Capr. Bott. rag.* 3. 42. Tu ti sei tal volta azzuffato un po' col vino.

AZZUFFATO. *Add. da Azzuffare.* Lat. *congressus.* Gr. μαχόμενος. *Libr. Masc.* Il maestro con alta, e nota voce si faccia sentire dagli azzuffati cavalli.

AZZUFFATORE. *Verbal. masc. Che s' azzuffa di leggieri, Manesco.* Lat. *ad vim promptus, manu promptus.* Gr. μαχητής. *G. V.* 11. 94. 2. Questi ebbe due figliuoli, Mastino, e Alberto: quello Mastino era grande, e forte della persona, e azzuffatore, e giucatore. *Vit. Plut.* Era uomo azzuffatore. *Cron. Vell.* Andreuzzo ec. fu grande, e molto atante, e forte, e rubesto, e grande azzuffatore.

AZZUOLO. *Colore turchino buio.*

AZZURREGGIARE. *Pendere nel colore azzurro. Borgh. Mon.* 212. Sono da un' altra, che nel bianco azzurreggia, ricoperte.

AZZURRICCIO. *Add. Che ha similitudine col colore azzurro, o Che partecipa di detto colore.* Lat. *cæruleus, in cæruleum vergens.* Gr. γλαυκοειδής. *Varch. lez.* Il viso era assai bello, gli occhi azzurricci.

AZZURRIGNO. *Add. Azzurriccio, Che ha dell' azzurro.* Lat. *cæruleus, cæsius.* Gr. κυάνεος. *Tratt. segr. cos. donn.* Quelle femmine, che hanno gli occhi azzurrigni. *Art. Vetr. Ner.* 1. 1. Il cristallo ec. sempre tira all' azzurrigno.

AZZURRINO. *Add. Azzurriccio, Azzurrigno.* Lat. *cæruleus.* Gr. κυάνεος. *Cr.* 6. 49. 1. La flamula ec. è simigliante alla vitalba nelle foglie, e ne' fiori, ma i fiori sono azzurrini. *Bocc. g.* 9. *p.* 1. La luce ec. aveva già l' ottavo cielo d' azzurrino in color cilestro mutato tutto.

AZZURRO. *Add. Aggiunto di colore alquanto più pieno del cilestro, e che anche si dice Turchino.* Lat. *cæruleus, cyaneus.* Gr. κυάνεος. *G. V.* 4. 3. 2. Questo Ugo Ciapetta, e suo lignaggio sempre portarono l' arme il campo azzurro, e fiordaliso ad oro. *Dant. Inf.* 17. E com' io riguardando tra lor vegno, In una borsa gialla vidi azzurro. *E appresso:* E un, che d' una scrofa azzurra, e grossa Segnato avea lo suo sacchetto bianco Mi disse ec.

§. *Azzurro oltramarino, è Colore più pieno, e più vivo dell' azzurro ordinario. Ciriff. Calv.* 2. 65. E la tela d' azzurro oltramarino.

AZZURROGNOLO. *Add. Azzurrino.* Lat. *cæruleus.* Gr. κυάνεος. *Fr. Giord. Pred. R.* Bende portano al collo di colore azzurrognolo.

VOCABOLARIO DEGLI ACCADEMICI DELLA CRUSCA.

B

Lettera assai simile al P, *e all'* V *consonante, dicendosi molte voci coll' una, e coll' altra scambievolmente; come* SERBARE, *e* SERVARE, NERBO, *e* NERVO, BOCE, *e* VOCE, PUBBLICO, *e* PIUVICO. *Delle consonanti riceve dopo di se nella medesima sillaba la* L, *e la* R, *e vi perde alquanto di suono; come* OBBLIGO, PUBBLICO, BRACCIO, OMBRA, *benchè colla* L *di rado si truovi appresso i Toscani, nè mai in principio di parola, come pronunzia a loro più strana, salvo alcune voci Latine, come* BLANDO; BLANDIMENTO, *ec. Consente avanti di se in mezzo di parola, ma in diversa sillaba, la* L, M, R, S, *come* ALBUME, LEMBO, ERBA, USBERGO, *quantunque si trovi di rado colla* S *in mezzo della parola, e per lo più ne' verbi composti colla preposizione* DIS, *come* DISBRIGARE. *Usasi più frequentemente in principio di parola, come* SBANDITO, SBATTERE; *e deesi sempre la* S *avanti al* R *pronunziare col suono più sottile, o rimesso; come nella voce* ACCUSA, *di che si dice nella lettera* S. *Puossi raddoppiare nel mezzo della parola, quando egli occorre, come* NEBBIA, TREBBIO, *ec.*

B A

BABBACCIO. *Materiale, Semplice, Sciocco.* Lat. *insulsus, bardus.* Gr. βραδύς, παχύς.

BABBACCIONE. *Accrescit. di Babbaccio. Semplicione, Scioccone.* Lat. *insulsus, bardus.* Gr. βραδύς, παχύς. *Fir. Luc.* 4. 6. Io vi giuro, babbaccion mio, che questa giovane ec.

BABBEO. *Babbione.* Lat. *bardus, stolidus.* Gr. βλάξ.

BABBIONE. *Scioccone.* Lat. *bardus, stolidus.* Gr. βλάξ. *Lasc. rim.* Nè per questo ha la vista, Come molti babbion, punto ingrossato. *Salv. Granch.* 4. 1. Faccendo il babbione, E 'l serfedocco. *Burch.* 1. 14. E la Reina Saba, e Salamone, E un babbion, che rifiutò lo 'nvito. *Alleg.* 213. O egli è un adulatore, o egli è un babbione. *Fir. As.* 253. O babbione, dice ella, che pure me lo convien dirtelo.

BABBO. *Padre; e dicesi per lo più da' fanciulli ancor balbuzienti.* Lat. *pater.* Gr. πατήρ. *Dant. Inf.* 33. Che non è impresa da pigliare a gabbo, Descriver fondo a tutto l' universo, Nè da lingua, che chiami mamma, o babbo. *M. Aldobr.* Siccome a dire mamma, babbo, o simili. *Ant. Alam. son.* 5. E agli anni sei babbo, al poppar bimbo.

BABBUASSAGGINE. *Astratto di Babbuasso; che più comunemente si dice Buassaggine.* Lat. *stoliditas.* Gr. ἀβελτηρία.

BABBUASSO. *Sciocco, Scimunito.* Lat. *hebes, rudis.* Gr. ἀμβλύς. *M. Bin. rim. burl.* 186. E rispondendo a certi babbuassi, Che voglion dir, che questa malattía Tutto il corpo ci storpi, e ci fracassi. *Bern. rim.* 26. Io spero ec. Se Barbarossa non è un babbuasso, Che ci porterà tutti in Barbería. *E* 55. Che quel tuo ricettario babbuasso, Dove hai imparato a far la gelatina. *Alleg.* 321. Come si matricolano i moderni pedagoghi per una solenne mano di babbuassi. *Malm.* 4. 1. E' ci son uomin tanto babbuassi, Che crederebbon, ch' un asin volassi. *E* 6. 80. Se ben fuste una man di babbuassi, Minchioni, e tondi più, che l' o di Giotto.

BABBUINO. *Spezie di bertuccia, o di scimia.* Lat. *simia.* Gr. πίθηκος. *Dittam.* 2. 3. E sopra quelli erano scimie, come Usiamo ancora, e molti babbuini. *Vit. S. Ant.* Satiri, draghi, babbuini armati con forconi, e con bacinetti in testa. *Bellinc. son.* 103. E d' India gli ha portato un babbuino. *Bern. Orl.* 1. 10. 33. E 'l mento aguzzo, com' un babbuino. *Buon. Fier.* 3. 2. 8. Cui fanno uggia Tutti quegli uomin, ch' hanno viso d' uomini, E non di babbuini.

§. *E per Chi ha difetto di mente; Babbuasso.* Lat. *hebes, rudis.* Gr. ἀμβλύς. *Ant. Alam. son.* 27. E' ti convien girare, Taccuin, babbuin, gufaccio, allocco, Sarto, buffon, sensal, poeta sciocco.

BABBUSCO. *Grande, e grosso; modo basso. Red. lett.* 2. 99. Montepulciano di palazzo in due fiasconi doppj, e babbuschi.

BACALARE, *e* BACCALARE. *Lo stesso, che Baccelliere.* Lat. *baccalaureus.*

§. *Dicesi altresì d' Uomo di gran riputazione, e di vaneggio, ma per lo più per ischerzo.* Lat. *vir eximius, præcellens, singularis. Bocc. nov.* 15. 24. Vide uno, il quale, per quello, che comprender potè, mostrava d' essere un gran bacalare, con una barba nera, e folta al volto. *Galat.* 28. Millantandosi, e dicendo di avere le maraviglie, e di essere gran baccalari. *Fir. disc. an.* 71. Veggendo il Re tanta umanità, e sì cortesi parole in un bacalare così sterminato ec. *E nov.* 2. 211. E' si pensò, che fosse qualche gran bacalare. *Bern. Orl.* 2. 23. 60. E fra se dice, sì gran bacalare Un piedè, e mezzo bisogna scortare. *Dav. Scism.* 79. Pietro Martire lettore in Ossonio, sì gran bacalare, da molti sfidato ec. non ardì di comparire.

BACALERÍA. *Baccellería. Tav. Rit.* Da poichè tu hai compiuto tuo onore, che hai tu a fare di mia bacalería?

§. *Per Una certa riputazione, che altri s' attribuisce presumendo di se oltre al convenevole, detta anche Albagía.*

BACARE. *Verbo neutr. e dicesi di tutte le cose, nelle quali nascono bachi.* Lat. *verminare.* Gr. σκωληκιᾷν. *Dav. Colt.* 171. Perciò cascano (*le frutte*) o bacano, e i frutti intarlano, e bastano poco. *Buon. Fier.* 5. 4. 5. Qual verme a dispaccan pesce, che baca.

BACATICCIO. *Dim. di Bacato.*

§. *Per Chi sia leggiermente infermo.* Lat. *causarius.* Gr. ἀσθενής, νοσώδης. *Sen. ben. Varch.* 1. 11. Come sarebbe mandare del vino a uno, che si diletti del bere, o a uno, che sia bacaticcio, e chi abbia male ogni terzo dì.

BACATO. *Add. da Bacare.* Lat. *verminosus.* Gr. σκωληκιῶν. *Buon. Fier.* 2. 1. 14. O pomi, che diranno esser bacati.

§. *E dicesi talora di chi è leggiermente indisposto.* Lat. *valetudinarius.* Gr. ἀσθενής, νοσώδης.

BACCA. *V. L. Coccola.* Lat. *bacca.* Gr. ἀκρόδρυα. *Cr.* 5. 17. 2. I mirtilli, i quali sono i suoi frutti, ovvero bacche, sono freddi. *Alam. Colt.* 5. 109. Or le vermiglie bacche a tinger nate Dell' Arcadico Pan l' irsuta fronte. *Buon. Fier.* 3. 2. 17. E tronchi, e frondi con lor pomi, e bacche.

BACCALA', *e* BACCALARE. *Sorta di pesce, che si pesca nell' Oceano, salato, e seccato al vento, Nasello salato.* Lat. *asellus salitus. Franc. Sacch. nov.* 209. Avvolse la lampreda intorno al cappone, e arrostilli insieme, ponendogli nome il baccalare cinghiato.

BACCALARE. *V.* BACALARE.

BACCANALE. *Feste, e Giuochi in onor di Bacco.* Lat. *bacchanalia.* Gr. διονύσια. *Buon. Fier.* 3. 5. 6. Seguiterò il peane Congiunto al baccanale Cantico cereale.

§. *E in forza d' add. per Appartenente a baccanale. Buon. Fier.* 4. 3. 10. Senza ferno Giovanezza, e beltà maschere vili Restan carnevalesche, e baccanali.

BACCANELLA. *Raunata strepitosa di persone.* Lat. *bacchanal. Segr. Fior. Mandr.* 3. 8. E si vuol porvi una imagine per rizzarvi un poco di baccanella.

BACCANELLO. *Dim. di Baccano. Dittam.* 1. 3. Per tutto posso dir, ch' è baccanello.

BACCANO. *Romore, Fracasso, che risulta dallo scherzare sconciamente.* Lat. *clamor inconditus.* Gr. θόρυβος. *Tac. Dav. stor.* 3. 312. L' apparecchio, e l' allegría, e 'l baccano, e l' altre cose gli furon dipinte maggiori del vero. *Malm.* 3. 38. Perchè s' egli ha camice, o brache, o vesta, Non bada, che gli facciano il baccano.

§. E

§. *E in sentim. disonesto* . Lat. *meretricius conventus*, *obscœna celebritas* . *Tac. Dav. ann.* 11. 140. Avendo servito per femmina in quel vituperoso baccano . *E* 13. 178. Ponte Molle allora era, il raddotto la notte di ogni baccano.

Baccante . *Seguace di Bacco* . Lat. *baccha* , *mænas* . Gr. βάκχη. *Red. Ditir.* 46. Alternavano i canti Le festose baccanti .

Baccato . *V. L. Add. Infuriato* . Lat. *bacchatus* , *debacchatus*. Gr. μαινόμενος. *Amet.* 33. Nè baccata ti seguo con quel furore , che la misera Agave colle sue sorelle seguitarono, e giunsero Penteo .

Baccellaccio . *Peggiorat. di Baccello* .

§. *Detto ad uomo* , *vale il medesimo* , *che Uccellaccio* , *Pecorone* , *Babbuino* . Lat. *bardus* , *rudis* . Gr. βλάξ , ἀμβλύς . *Cecch. Inc.* 2. 4. E il vecchio crede e' siano in villa, baccellaccio ch' egli è. *Malm.* 8. 65. O baccellaccio ! l'orso sogna pere .

Baccellería . *Grado d'armi* , *o di lettere* , *di mezzo tra 'l donzello* , *e 'l cavaliere* , *tra lo scolare* , *e 'l dottore* . Lat. *magisterium* . Gr. ἐπιτήδευμα . *G. V.* 8. 55. 11. Questa fu la più bella oste di buona gente , che mai facesse il detto Re di Francia , dov' era il fiore della baronía , e baccellería del reame di Francia.

§. *E Baccellería* , *per Azione di scimunito* . Lat. *ineptiæ*.

Baccelliere , *e* **baccelliero** . *Graduato in armi*, *o in lettere* . Lat. *baccalaureus* . *Din. Comp.* Il Re ec. raunò in Parigi molti maestri in teologia , e baccellieri di frati Minori. *G. V.* 6. 91. 2. E richiese tutti i baccellieri d'arme di Francia.

§. *E in ischerzo* . *Bern. Orl.* 2. 17. 51. Farotti baccelliero Con quel, che porti in man , proprio bastone.

Baccelletto . *Dim. di Baccello* . *Baccello piccolo* . Lat. *siliqua parva* . Gr. κεράτιον . *Libr. cur. malatt.* Prendi quei baccelletti secchi , da' quali furono cavate le lenti .

Baccello . *Guscio* , *nel quale e nascono* , *e crescono i granelli de' legumi* ; *e detto assolutamente* , *s' intende solo del Guscio pieno delle fave fresche* . Lat. *siliqua*, *valvulus* , *fabarum siliqua* . *v. Flos* 3. Gr. κεράτιον . *Bocc. nov.* 72. 5. Quando le mandava un mazzuol d'agli freschi ec. e quando un canestruccio di baccelli .

§. I. *Baccello per similit. diciamo al Membro virile*. Lat. *penis* , *mentula* . Gr. κέρκος. *Burch.* 2. 5. Quanto ne' panni dinanzi , e di dreto L' ignuda fava di quel gran baccello. *E* 2. 8. Avviserami , se la mia cognata Ha ancor lavato il capo a Don Baccello .

§. II. *Baccello* , *si dice ad uomo semplice* , *e sciocco*. Lat. *stupidus* , *bardus* , *bacelus* , *homo suavis* . Gr. βάκηλος. *Cecch. Stiav.* 4. 4. E io baccello, Che mi lasciai 'nzampognar da lui.

§. III. *Baccel da vedove* , *vale lo stesso* . *Alleg.* 76. Egli ha ben del baccello Da vedove , chi va a mettersi in gogna , Per nutrirsi di quel , che 'l padron sogna .

§. IV. *Esser fiori* , *e baccelli in proverb. vale Esser sano* , *lieto* , *e contento* . *Varch. Suoc.* 5. 1. E anche voi non sarete sempre fiori , e baccelli .

§. V. *Distinguere il baccello da' paternostri* , *vale Far distinzione tra cose assai diverse* . *Franc. Sacch. nov.* 209. Dice la serva , sia col buon anno , s' io non conosco il baccello da' paternostri , io vi dico , che ella è un' anguilla.

Baccellone . *Accrescit. di Baccello* . Lat. *siliqua magna*. Gr. κεράτιον μέγα . *Matt. Franz. rim. burl.* Ci portò le più belle fave grosse , Che fanno l' anno quei bei baccelloni.

§. *Dicesi d' uomo anche semplice* , *e sciocco* . Lat. *insigniter stultus* . Gr. βάκηλος . *Salv. Granch.* 3. 4. Moccicone , baccellone , Maccherone , mestolone ..

Baccherа . *Erba* , *della quale v. i semplicisti* . Lat. *baccharis* . Gr. βάκχαρις . *Ricett. Fior.* Il somigliante interviene delle radici sottili , ed odorate , come della bacchera , della valeriana ec.

Bacchetta . *Mazza sottile* , *Scudiscio* , *Verga* . Lat. *virga*, *bacillus* . Gr. σκίπων . *Bocc. nov.* 22. 6. Dall' una mano un torchietto acceso , e dall' altra una bacchetta .

§. I. *Per Segno d' autorità* , *e balía* , *come de' magistrati* , *e di signorie* . *M. V.* 3. 58. Costui più inacerbito , lasciò la bacchetta della sua podestería a' Priori , e tornossi a palagio , come privato uomo . *E* 11. 15. Onorandolo in questa forma di parole , che la bacchetta , e 'l reggimento dell' oste bene stava nelle sue mani . *Buon. Fier.* 1. 4. 6. Favoriti, mignoni , che soverchio Spaccian l' autorità , gonfian la grazia , Maneggian la bacchetta , temerarj .

§. II. *Governare* , *Comandare* , *o simili a bacchetta* , *vale Con suprema autorità* . Lat. *ad nutum* , *ad arbitrium* , *pro imperio* . Gr. δεσποτικῶς . *Cron. Morell.* 302. E corse la terra , e fessene signore a bacchetta . *Alleg.* 284. Che vi fanno di me più che signore , Vo' dir mio padronissimo a bacchetta , Che è più là , che Gran Turco , o 'mperadore. *Buon. Fier.* 4. 4. 20. Quella madonna Eufrasia , che governa La padrona a bacchetta .

§. III. *Gittare la bacchetta* , *vale Lasciare il comando* , *o la carica* . *Franc. Sacch. nov.* 159. I Priori avendo diletto di più cose con lui , mandarono per lo esecutore , il quale non poterono rimuovere in quattro dì , che lo volea pur condennare , o gittare la bacchetta .

Bacchettina . *Dim. di Bacchetta* . Lat. *fudicula* . Gr. σκιπίον . *Art. Vetr. Ner.* 98. Incorporala bene con il pastello con una bacchettina .

Bacchettino . *Bacchettina* . *Nov. ant. giunt.* 2. Se questa non mente , vedrò , se io saprò governare un bacchettino come voi altri (*qui per metaf. alludendo alla dignità di capitano*)

Bacchettone . *Colui* , *che ostenta la vita spirituale* . Lat. *religionis ostentator* . Gr. ὑποκριτής . *Iac. Sold. Sat.* 3. E a Logistilla , che fa il bacchettone, Saglie , nè cura del montar l' ambascia . *E Sat.* 6. Diventa bacchetton , sposa una fante , La scortica , e si vuol far cappuccino . *Alleg.* 5. Considerate poi, com' i devoti Bacchetton per le chiese ec. *Malm.* 2. 1. Nè per altro era tanto bacchettone , Che per un suo pensiero eterno , e fisso .

Bacchettonería . *Astratto di Bacchettone* . Lat. *religionis ostentatio* . Gr. ὑπόκρισις .

Bacchettonismo . *Astratto di Bacchettone* , *Bacchettonería* . Lat. *religionis ostentatio* . Gr. ὑπόκρισις . *Segn. Pred.* 25. Che al fin non si scorga in essi più di bacchettonismo ec. che di bravura .

Bacchettuzza . *Dim. di Bacchetta* . Lat. *virgula* . Gr. ῥαβδίον . *Bern. rim.* 1. 99. Portatele ora una canna , un sagginale , O qualche bacchettuzza più leggieri.

Bacchiare . *Percuoter col bacchio* : *Lo stesso* , *che Abbacchiare* . Lat. *fustem impingere* .

§. *E per Uccidere* . *Tac. Dav. Germ.* 378. Bacchiare i figliuoli nati per non ne avere tanti , è tenuto sceleratezza .

Bacchiata . *Colpo di bacchio* . Lat. *ictus baculi* . *Morg.* 7. 33. Io schiaccerò la carne , e' nervi , e l' osso , Quand' io darò qualche bacchiata soda .

Bacchillone . *Dicesi d' uomo fatto* , *che si balocca* , *e fa delle fanciullaggini* ; *Balocco* . Lat. *nugax* , *nugator* . Gr. φλύαρος. *Ciriff. Calv.* 2. 43. E 'n battaglia campal que' bacchilloni Non gli vorrebbe . *Salv. Granch.* 2. 4. Oh vanne in casa , vanne , Bacchillone . *Malm.* 11. 20. Allor Bieco non ha più sofferenza , E giura , che di questo il bacchillone Non andrà al prete per la penitenza .

Bacchio . *Batacchio* . Lat. *baculus* . Gr. σκίπων . *Morg.* 5. 49. E pure attende a scaricare il bacchio .

§. I. *Fare checchè sia al bacchio* , *o a bacchio* , *e Parlare al bacchio* , *vale Inconsideratamente* , *e A caso* . Lat. *inconsultò agere* , *temerè loqui* . *Pataff.* 1. A bacchio , a micca , a gratta 'l cul Giannino . *Varch. Ercol.* 94. Favellare a caso, o a casaccio , o a fata , o al bacchio , ec. è non pensare a quello , che si favella . *Salv. Spin.* 2. 2. E' non è da scoprirsi così al bacchio .

§. II. *In un bacchio baleno* , *posto avverbialm. vale Con eccessiva prestezza* . Lat. *puncto temporis* . Gr. ῥοπῇ τοῦ χρόνου. *Alleg.* 242. Ch' in un bacchio balen la dea ritrova .

Bacheca . *Cassetta a guisa di scannello* , *col coperchio di vetro* , *nella quale gli orefici tengono in mostra le gioie*. Lat. *dactyliotheca aurificum* . Gr. δακτυλιοθήκη . *Buon. Fier.* 3. 4. 7. Quei gabinetti , e lucide bacheche Piene d' anella , e vezzi , e d' orecchini . *E* 4. 2. 7. Scancie di spezierie , Vasi di profumier , bacheche d' orafi .

§. *Bacheca* , *e Bacheco per metaf. dicesi d' uomo* , *che non sia buono* , *se non per un po' di mostra* , *Dappoco* . Lat. *homo nihili* . Gr. οὐτιδανός . *Pataff.* 2. Egli è un bizzocone , e un bacheco . *Franc. Sacch. rim.* E non esser bacheca , Truova la lancia , e l' armi tue ferrigne . *Salv. Granch.* 2. 1. Chi ec. vedesse ec. Che brachieraio , che uomaccio sciatto , Che bacheca io sono ora .

Bacherozzo . *Bacherozzolo* . *Libr. Son.* 49. Vedremo a Giugno , o Luglio , o tristo sozzo, Se tu sarai sì fiero bacherozzo . *Lasc. rim.* 3. 319. Non fu mai visto in terra Un più nefando , orrendo , iniquo , e sozzo , Non vo' dir animal , ma bacherozzo .

Bacherozzolo . *Dim. di Baco* . Lat. *vermiculus* . Gr. σκωλήκιον . *Fr. Giord. Salv. Pred.* 27. Fare come l' api , che si pongono a' fiori gentili , e fanno il mele , ma non come quelli bacherozzoli fastidiosi , che si pongono pure alla sozzura . *Dittam.* 1. 3. E non dire , i' son pover pellegrino, Che i bacherozzol non guardano a quello , Purchè possan far male a lor dimino . *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Da' bacherozzol gli uomini hanno apprese Cotante arti a lor prò .

§. *Trovasi talvolta per Bruco* . *Pallad. cap.* 37. Acciocchè alle viti non nocciano alcuni bacherozzoli .

Bachiocco . *Baciocco*, *Baccello*, *Babbuino* . *Lasc. Pinz.* 4. 3. Oh io sono il bel bachiocco , ch' egli m' arà posto a piuolo!

Baciabasso . *Riverenza* . *Malm.* 12. 56. E riuniti più , che volentieri , A i regi sposi fero i baciabassi .

Baciamano . *Saluto* , *detto dal baciar la mano in segno di riverenza* . Lat. *manûs osculatio* . Gr. χειρὸς φίλημα . *Tac. Dav. ann.* 15. 225. Abbracciavano a Nerone le ginocchia , straccavanlo co' baciamani . *Alleg.* 214. Ci vuol altro , che far del bello in piazza Con que' gran baciamani .

Baciamento . *Il baciare* . Lat. *osculum* . Gr. φίλημα .

§. *Baciamento di mano* , *vale lo stesso* , *che Baciamano* . *Car. lett.* 1. 38. Vi ristorerò di soprappiù di ringraziamenti, e di baciamenti di mani . *E* 2. 69. E in vece di ciò mi basteranno i baciamenti di mano a S. Ecc.

Baciante . *Add. Che bacia* . Lat. *osculator* . *Guar. Past. fid. cor.* 2. Con vivaci Spiriti pellegrini Dà vita al bel tesoro De' bacianti rubini .

Baciapile . *Bacchettone* ; *dal baciare entrando in Chiesa la pila dell' acqua benedetta* .

Baciare , *e* **basciare** . *Toccar colle labbra chiuse checchè sia* , *in segno d' amore* , *o di riverenza* . Lat. *osculari*, *basiare* . Gr. φιλεῖν . *Nov. ant.* 97. 4. Smontaro , e legaro il cavallo a un albero , e prese a basciarla . *Fiamm.* 3. 39. Io ti pur tengo , e quindi da capo il basciava . *Bocc. nov.* 12. 17.

17. Contentate il piacer vostro d'abbracciarmi, e di baciarmi, che io abbraccerò, e bacerò voi. *E nov.* 27. 40. Aldobrandino, lagrimando pietosamente, tutti ricevette, e baciandogli in bocca ec. *E Com. Inf.* Tace, che essi si basciarono insieme. *Dant. Inf.* 5. Quando leggemmo il desiato riso Esser baciato da cotanto amante, Questi, che mai da me non fia diviso, La bocca mi baciò tutta tremante. *G. V.* 4. 33. 2. Fecelo levare, e baciollo in bocca, in segno di pace. *E* 10. 164. 2. E baciollo in bocca, e perdonogli. *Petr. son.* 174. Baciale il piede, e la man bella, e bianca, Dille il baciar sia in vece di parole. *Bern. Orl.* 1. 14. 57. Un gran baciare, un gran toccar di mani.

§. I. *In signif. neutr. pass. vale Darsi scambievolmente de' baci. Bocc. nov.* 44. 5. E questo detto, una volta si baciarono alla sfuggita. *Dant. Purg.* 32. E baciavansi insieme alcuna volta.

§. II. *Baciar la mano, vale Salutare. Bemb. lett.* Bacerete la mano al signor Principe in nome mio. *E altrove:* Baciovi la mano, e a voi, e a mia madre mi raccomando.

§. III. *Vale eziandio Ringraziare. Cas. lett.* A V.S. Illustriss. bacio la mano di tanti favori.

§. IV. *E Baciare il piede, saluto, che s' usa alla persona del Sommo Pontefice. Bemb. lett.* Bacerete 'l piè a Nostro Signore a nome mio.

§. V. *Pur per Ringraziare. Bemb. lett.* Bacio il piè di Vostra Beatitudine della grazia così benignamente fatta.

§. VI. *Dicesi anche di altri gran personaggi. Bern. Orl.* 1. 4. 22. E baciatili (*all' Imperadore*) i piè, licenza prende.

§. VII. *Baciare il chiavistello, vale Andarsene senza speranza di ritornare. Malm.* 1. 79. Già che tutti voltato avean mantello, Comandò, che baciasse il chiavistello. *v.* CHIAVISTELLO §. I.

BACIARE. *Sust. L' atto del baciare, e 'l Bacio stesso.* Lat. *basiatio, osculatio, osculum.* Gr. φίλημα. *Bocc. g. 4. p.* 13. Lasciamo stare l' aver conosciuti gli amorosi baciari, i piacevoli abbracciari, che di voi ec. si prendono. *Tratt. pecc. mort.* Tentá il diavolo ec. in folli riguardari, appresso in folli toccari, appresso in folli baciari.

§. *Dicesi in proverb. Chi due bocche bacia, l' una convien, che gli puta; e vale, che Non si può avere verace affetto per due persone. Lab.* 124. Ma sai, che ti dico? Chi due bocche bacia, l' una convien, che gli puta.

BACIATO. *Add. da Baciare.* Lat. *osculatus.* Gr. φιλούμενος. *Bocc. nov.* 17. 67. Bocca baciata non perde ventura, anzi rinnuova, come fa la Luna (*detto proverbialm.*) *E nov.* 97. *tit.* E lei nella fronte baciata, sempre poi si dice suo cavaliere.

BACIATORE. *Verbal. masc. Che bacia.* Lat. *osculator.*

BACIATRICE. *Verbal. femm. Che bacia.* Lat. *osculatrix.* Gr. φιλοῦσα. *Guar. Past. fid. cor.* 2. Unqua non sia, Che parte alcuna in bella donna baci, Che baciatrice sia, Se non la bocca.

BACIGNO. *V. A. Bacío.* Lat. *locus opacus.* Gr. ἀνήλιος. *Pallad.* Ogni lavorío di vigna si vuol far primaticcio, ne' freddi, e mediterranei, e umidi, e bacigno, e in montagna facciasi serotine.

BACILE. *Lo stesso, che Bacino.* Lat. *malluvium, lebes.* Gr. χέρνιβον. *Buon. Fier.* 3. 4. 7. Comprereſti un bacile?

BACINELLA. *Dim. di Bacino. Salvin. disc.* 3. 83. La bacinella è quasi bacino, o vasello.

BACINETTO. *Celata, Segreta; forse così detto, per aver similitudine col bacino.* Lat. *galea.* Gr. κράνος. *Tav. rit.* Volgevasi, e tornava a cavallo, per tutta l' oste allegramente senza bacinetto, e senza panziera. *Lab.* 232. Nè con corazza in dosso, nè con bacinetto in testa, nè con alcuno offendevol ferro. *Franc. Sacch. nov.* 213. Chiamò Giannino, e disse: mettimi il bacinetto in testa. *E appresso:* Guerriere, cavati il bacinetto, che noi ti vogliam vedere. *E Op. div.* 108. Il nostro Sole dando in su' bacini, o rilucendo su' mille cavalieri, co' bacinetti forbiti ec.

BACINO. *Vaso di metallo, di forma ritonda, e cupa, per uso di lavarsi, comunemente le mani, e 'l viso.* Lat. *malluvium, lebes.* Gr. χέρνιβον. *Bocc. nov.* 79. 10. I bacini, gli orciuoli, i fiaschi, e le coppe, e l' altro vasellamento. *G. V.* 11. 1. 2. Sonando ec. in ciascuna casa bacini, e paiuoli. *Pataff.* 1. Deh pur pian barbiere, Quand' egli fiede nel bacino il colso. *Burch.* 2. 28. E la secchia diceva al bacin: pazzo, Deh va a disputa con gli sciugatoj.

§. I. *Dicesi anche Bacino a quel Vaso piano, a similitudine di piattello, per uso di ricever l' acqua, che si dà alle mani, quando si va a mensa. Vit. Plut. Ant.* Perciò comandò a un suo donzello, ch' empiesse un bacino d' ariento d' acqua, e che la adducesse, mostrando, che si volesse lavare le mani. *Buon. Fier.* 4. 5. 22. Che non è tanto innanzi, Ch' egli aspiri co' guanti alle guantiere, O a' bacini d' argento pien di pere.

§. II. *E in proverb. Netto come un bacino, che significa una squisita pulitezza, e nettezza. Caf. rim.* Netto, com' un bacin, come uno specchio.

§. III. *E similm. in proverb. Tenere altrui il bacino alla barba, che vale Contrastare con alcuno senza timore, e con superiorità.* Lat. *cum Jove ipso contendere.*

§. IV. *E pure in proverb. E' non torrebbe a accozzar tre palle in un bacino, o simili; e dicesi di chi per la sua dappocaggine nè anche le cose facilissime sappia fare. Varch. Ercol.* 57. Quando alcuno fa, o dice alcuna cosa sciocca, o biasimevole ec. se gli dice in Firenze: tu armeggi ec. tu ti morresti di fame in un forno di schiacciatine, tu non accozzeresti tre palle in un corno, ovvero bacino. *v.* PALLOTTOLA §. II.

BACIO. *Di due sillabe. L' atto del baciare.* Lat. *osculum, basium.* Gr. φίλημα. *Com. Purg.* 19. Li baci di colui, che odia, son morsi di serpenti velenosi. *Ovid. Pist.* Allora non ti vergognasti d' abbracciarmi, e riposandoti in sul mio collo per lunga dimoranza, baci premuti mi desti. *E altrove:* Quegli troppo ardito, alquanti baci mi tolse scherzando: altro di me non ebbe. *Bocc. nov.* 35. 9. Tanto che tutta colle sue lagrime la lavò, mille baci dandole da ogni parte. *E nov.* 41. 22. Senza altro averle tolto, che un solo bacio.

§. I. *In proverb. Il perdono di Serumido; Molti baci, e pochi quattrini.*

§. II. *E altri proverbj se ne usano in sentimento osceno.*

BACÍO. *Di tre sillabe coll' accento sulla seconda. Nome di sito, o piaggia volta a tramontana: contrario di Solatío.* Lat. *locus opacus.* Gr. ἀνήλιος. *Cr.* 4. 5. 3. Vite, ec. ovvero quelle, che di duri acini, a bacío più sicuramente fioriscono. *Luig. Pulc. Bec.* 15. So che noi ne farem buon lavorío, E recheráti diverso il bacío. *Lor. Med. canz.* Non vorrà, che questi fiori Sempre mai stieno a bacío. *Dav. Colt.* 185. Però stanno bene per le corti, ne' pollaj, e luoghi murati, e bacíi. *E* 191. Ne' luoghi solatii (*i bruchi*) fanno il fiocco: ne' bacíi non se ne genera.

BACIOCCO. *Baccello, Sempliciotto. Buon. Fier.* 4. 2. 1. Una gran baciocca Da votarle la tasca agevolmente.

BACIOZZO. *Bacio dato di cuore, e sodo, e appiccante, ma a modo contadinesco.* Lat. *suavium, pressum osculum.* Gr. φιλημάτιον. *Bocc. nov.* 72. 12. Dandole i più dolci baciozzi del mondo. *Pataff.* 9. Se non m' avessi dato tal baciozzo.

BACIUCCHIARE. *Frequent. di Baciare.* Lat. *dissuaviare. Pataff.* 9. Allor la baciucchiai in veste brune.

BACIUCCHIO. *Dim. di Bacio.*

BACIUGCHIO. *Sorta d' erba.*

BACO. *Nome generico d' ogni vermicello, e particolarmente di quello da seta; Onde Fare i bachi, vale Far nascere, e nutrire i bachi da seta ad effetto d' averne la seta.* Lat. *vermis, bombyx, bruchus.* Gr. σκωλήξ, βόμβυξ. *Tes. Pov. P. S.* Ad uccidere li bachi, ovvero lombrichi, ovvero contro male di vermini. *E appresso:* Lo seme de' cavoli bevuto uccide tutti li bachi. *Dav. Colt.* 188. Nol fare in palude, nè sopra gore, o vivaj, perchè la foglia arrugginisce, e i bachi ammazza. *Lasc. rim.* Ma bachi, e sefate fate. *E altrove:* Più vede assai, ch' animaluzzi, o bachi.

§. I. *E Per similit. Tac. Dav. stor.* 4. 331. Perchè tanta paura (diceva Elvidio) aver Marcello del giudicio de' Magistrati? esso aver moneta, avere eloquenza da passar molti, s' il baco delle tristizie non lo rodesse.

§. II. *Avere il baco di checchè sia, o in checchè sia, o con checchè sia, vale Avervi pretensione, o genio, o Esserne innamorato. Cecch. Servig.* 4. 11. Bisognava saper, dove egli ha 'l baco.

§. III. *E bachi, Sorta d' infermità, di cui ne patiscono per lo più i fanciulli. Cr.* 5. 2. 13. Anche vale (*l' olio di mandorle*) contro a' bachi del corpo, se con la farina de' lupini si mescola. *Tes. Pov. P. S.* L' arnoglossa trita, ed impiastrata al bellico, ec. caccia i bachi. *Burch.* 1. 20. Guardatevi, gottosi, Di non mangiar ciriege in dì oziachi, Perchè fanno l' uscita, e 'l mal de' bachi. *Ambr. Furt.* 5. 14. Ell' aveva un breve al collo, che glielo dovesse far voi, o la vostra donna contro i bachi.

§. IV. *Avere i bachi figuratam. vale essere malinconico.*

§. V. *E avere 'l baco con uno, vale Averlo a noia.* Lat. *simultatem cum aliquo intercedere.* Gr. κίβδηλον φιλίαν ἔχειν. *Malm.* 6. 41. Così con quei due spirti avendo il baco, Soggiugne (perchè a lor vuol far la pera) Io l' ho con quei briccon, furfanti, indegni, Ch' hanno sturbato tutti i miei disegni.

§. VI. *Far baco, e Far baco baco, è un certo scherzo, per far paura a' bambini, coprendosi il volto, lo che si dice anco, Far bau bau.* Lat. *larvis territare.* Gr. μορμολύττειν. *Bocc. nov.* 99. 43. Ora andiam noi, veggiam chi t' ha fatto baco. *E Lab.* 276. Col suo mantel nero in capo ec. va faccendo baco baco a chi la scontra.

BACOLO. *V. L. Bastone.* Lat. *baculus.* Gr. βάκτρον. *Libr. son.* 31. Noi ti diam ec. La sedia trionfal, lo scettro, e 'l bacolo. *Menz. sat.* 4. In luogo d' una mitra ebbe una secchia, Ed un zambuco in pastoral suo bacolo.

BACUCCO. *Arnese di panno, che serve per metterlo in capo a uno, per coprirgli il volto; e il metterlo altrui in capo si dice Imbacuccare. Salv. Spin.* Mettetegli quel bacucco, ch' e' non sia conosciuto.

BACUCCOLA. *Nocciuola salvatica.* Lat. *avellana.*

BADA. *Il badare, Tenere a bada, e simili. v.* A BADA.

§. *Stare a bada, ec.*

BADAGGIO. *V. A. Il badare nel signific. del* §. III. *Rim. ant. Dant. da Maian.* 81. Poi son gittato in sì folle badaggio, Che spero, ed amo ciò, che più mi sdegna.

BADALICHIO. *Basilisco. Franc. Sacch. nov.* 3. E continuo sospettando Parcittadino, che quella roba non fosse serpe, o badalichio, che 'l mordesse, a tentone la ricevette.

Badaliscbio, e badalisco. *V. A. Basilisco*. Lat. *basiliscus*. Gr. *βασιλίσκος*. *Tratt. pecc. mort.* Onde elli è della natura del badalischio, che nulla verdura puote durare presso di lui, nè 'n erba, nè in arbori, nè in foresta. *Tesorett. Br.* 11. Allifanti, e leoni, Cammelli, e dragumene, E badalischi, e gene, E pantere, e castoro. *Franc. Sacch. rim.* Vuolsi lasciar posare il badalisco. *E Op. div.* 90. Badalischio è un serpente, che pure col suo sguardo uccide, e già non ha in se per niun tempo misericordia, e non trovando alcuna criatura, o fiera, o altra cosa da potere attossicare, con uno strido fa seccare gli arbori, le piante, e l'erbe, che gli stanno intorno per lo fiato, che gli esce dal corpo tanto pieno di tosco.

Badalone. *Scioccone*, *Perdigiorni*, *e Che non sa*, *e non vuol far nulla*. Lat. *stolidus*. Gr. *βάκηλος*. *Morg.* 1. 38. E morto cadde questo badalone, E non dimenticò però Macone. *Ciriff. Calv.* 1. 31. Di Libia v' era un certo badalone, Ch' avea con seco menati i serpenti.

§. *E per una spezie di fico*. *Burch.* 1. 28. Che quei, che danno le civaie a pruova, Facesser l' ammiraglio al badalone.

Badaluccare. *Badare*, *Trattenersi*. *Stor. Pist.* 25. I Lucchesi, secondoch' erano usi, andarono al ponte per badaluccare.

§. I. *Per Leggiermente scaramucciare*, *per tenere a bada*, *e trattenere*. Lat. *leviter pugnando immorari*, *velitari*. Gr. *ἀκροβολίζειν*. *G. V.* 7. 6. 1. Per la qual cosa i ragazzi de' Franceschi si misero a badaluccare, e a combattere con que' d' entro. *Tav. rit.* Il badaluccare v' era grande (*qui in forza di sust.*) *Tac. Dav. ann.* 1. 23. I barbari per isforzar le guardie, e passare a' lavoranti, badaluccano, accerchiano, affrontano, con grido di lavoranti, e combattenti.

§. II. *E neutr. pass.* *G. V.* 9. 322. 2. Ed erano a campo di là dal fosso della Scultenna, badaluccandosi spesso per forzare il castello.

Badaluccatore. *Che fa badalucchi*. Lat. *veles*. *Zibald. Andr.* Frequenti erano i nemici badaluccatori intorno le mura, e alle porte.

Badalucco. *Il badaluccare*, *Scaramuccia leggieri*. Lat. *velitatio*, *levis pugna*. Gr. *ἀκροβολισμός*. *G. V.* 9. 47. 1. A modo di badalucchi più assalti feciono. *E cap.* 305. 3. Mandò gente in più schiere per partite a cominciare a' detti guardatori degli spianatori badalucco, ed egli poi con tutta sua gente, e schiere fatte si calò giù alla valle. *E num.* 9. Cominciò a scendere il poggio, e tenere a badalucco i Fiorentini, tanto che Messer Azzo con sua gente venisse. *Nov. ant.* 92. 1. Con grande oste uscì di Roma; ed accampossi sopra la riviera d' Aniene verso la città, e spesse volte faceano badalucchi per occupare il ponte; che era nel me' luogo. *Liv. M.* Alcuna volta, quando i nemici si vedeano il bello, usciano fuori, e correano sopra i Romani, i quali guardavano fuori dello steccato, e faceanvi molti badalucchi.

§. *Badalucco l' usiamo per Trastullo*, *Intertenimento piacevole*. Lat. *ludicrum*, *joculare oblectamentum*, *lusus*. Gr. *ἄθυρμα*. *Segr. Fior. Mandr. prol.* Un dottor poco astuto ec. Un parassito di malizia il cucco, Fien questo giorno il vostro badalucco. *Fir. Trinuz. prol.* Infonderà ne' cuor loro di truovare ogni dì cento badalucchi per trastullarvi.

Badamento. *Il badare*, *Indugio*. *Varch. Ercol.* 264. La minore, e più breve parte di quello spazio, ovvero indugio, e badamento, che interviene in alcun movimento.

Badare. *Indugiare*, *Trattenersi*. Lat. *immorari*, *cunctari*. Gr. *προσέχειν*. *G. V.* 1. 32. 1. Per far badare i Romani alla città, per poterne andare più salvamente. *M. V.* 9. 20 Infra 'l tempo, che la compagna badava in Romagna aspettando il tributo del Cardinale. *Petr. son.* 23. Consolate lei dunque, che ancor bada. *Ambr. Furt.* 4. 14. Sarei rovinato, s' io badassi.

§. I. *Per Attendere*, *Attentamente considerare*, *Por cura*. Lat. *animum*, *vel mentem intendere*. Gr. *προσέχειν τὸν νοῦν*. *Bocc. nov.* 85. 5. Il che tantosto sepper quelle, che a ciò badavano. *Dant. Purg.* 4. Se lo 'ntelletto tuo ben chiaro bada. *E Par.* 7. Nè ricovrar poteasi, se tu badi Ben sottilmente per alcuna via.

§. II. *Per Avere in pensiero*, *Aspirare*. *G. V.* 8. 99. 1. Il popolo d' Arezzo con aiuto, e fattura d' Uguccione da Faggiuola, che badava d' esserne signore, cacciarono d' Arezzo i signori di Pietramala.

§. III. *Per Guardare amorosamente*. Lat. *comibus oculis intueri*. Gr. *προσέχειν*. *Guitt. lett.* 10. Se d' esse alcuna badasse nello schiavo suo, e nel più brutto, e vile della magione, non fora fallo grande? *E appresso*: Se alcuna di voi il suo sposo ingiuriasse, badando in terreno uomo. *Vit. S. Ant.* Non dei, o donna, badare in altro uomo, che nel tuo solo.

Baderla. *Detto per ischerzo di femmina scempia*, *e che si balocchi*. Lat. *muliercula*, *deses*, *iners*, *otiosa*. Gr. *ἡ ἀργός*. *Bocc. nov.* 32. 13. Madonna baderla allora disse, che le piacea. *Filostr.* Nè saría qual se' tu, donna baderla.

Badessa. *Lo stesso*, *che Abadessa*; *Grado supremo tra le monache*. Lat. * *abbatissa*. *Bocc. nov.* 17. 62. Due mesi sono, venuti quivi certi buoni uomini di Francia colle loro donne, de' quali alcun parente v' era della badessa, e sentendo essa, che ec. andavano a visitare il sepolcro ec. a loro mi raccomandò. *Maestruzz.* 2. 51. Ma la badessa non puote interdire, siccome si dirà nel capitolo della badessa. *Morg.* 16. 11. Vo', che tu corra, come fe a furore Quella badessa, e lievi il romor grande.

Badía, *Stanza*, *e Abituro di Monaci*, *Abbadía*, *Monastero*, *e anche la Dignità dell' Abate*. Lat. *abbatia*, *cœnobium monachorum*. Gr. *μονή*, *λαύρα*. *G. V.* 6. 40. 1. E raunavansi nelle case della badia. *Dant. Par.* 22. Le mura, che solieno esser badia, Fatte sono spelonche. *Bocc. nov.* 13. 11. Nuovamente eletto abbate d' una delle maggiori badie d' Inghilterra.

§. *In proverb. Di buona Badia*, *noi siamo a debole Cappella*; *e dicesi di chi essendo ricco*, *viene in povero stato*. *Cecch. Dot.* 1. 1. Onde di buona badia, noi siamo a debole cappella.

Badiale. *Add. Grande*, *Spazioso*. Lat. *amplus spatiosus*, *ingens*. Gr. *μέγας*. *Car. lett.* Ancora che il Re cucullato si truovi il più badial culo, che 'l vostro. *Alleg.* Ma alquanto più sfoggiatotti, e badiali. *Malm.* 11. 13. Vedendo un fantoccion sì badiale.

Badialissimo. *Superl. di Badiale*. Lat. *maximus*. Gr. *μέγιστος*. *Alleg.* 212. M' arrecarono ec. da fare una badialissima corpacciata di corbezzole.

Badigliamento. *Il Badigliare*, *Sbadigliamento*, *Sbavigliamento*, *Badiglio*, *Sbadiglio*. Lat. *oscitatio*. Gr. *χάσμη*. *Tratt. segr. cos. donn.* Con ansie di cuore interrotte da noiosi badigliamenti.

Badigliare. *Sbadigliare*. Lat. *oscitare*. Gr. *χασμᾶσθαι*. *Morg.* Morgante badigliava a gran bocconi.

Badiglio. *Il badigliare*, *Badigliamento*. Lat. *oscitatio*. Gr. *χάσμα*. *Tratt. segr. cos. donn.* Con frequenti badigli mostrano l' ansia interna.

Badile. *Strumento di ferro con manica di legno*, *simile alla pala*, *per cavar fossati*, *o simili*. Lat. *batillum*. *Cr.* 2. 28. 3. Ma come i nuovi fossati si fanno è manifesto, perocchè ec. si stende un filo, ovver funicella, e segnasi, e poi colle vanghe nella terra, e co' marroni nel sabbione si cavano, e la terra trita, che rimane, con badili, ovver pale si gitta. *Bellinc.* 116. Ma il tuo guarrà la zappa, ed il badile.

Badiuzza. *Dim. di Badia*. Lat. * *abbatiola*. *Fr. Giord. Pred. R.* Non era contento di quella piccola badiuzza. *Fr. Iac. T.* Come stassi in badiuzza Solitario Monachetto.

Baería. *V. A. Boria*. Lat. *fastus*, *arrogantia*, *animi elatio*. Gr. *κενοδοξία*. *Tratt. pecc. mort.* Lo quarto ramo d' orgoglio si è folle baeria ec. lo quale è uno movimento d' animo disordinato, per lo quale si muove l' uomo a volere quello onore, che non li si conviene. *Guitt. lett.* 40. Come uomo gonfiato di solenne, e forsennata baeria. *Fr. Giord. Pred. R.* Più dispregievoli sono coloro, che di baeria si pascono, che ée sì grande peccato.

Baerioso. *V. A. Add. da Baeria*, *Borioso*. Lat. *gloriosus*. Gr. *κενόδοξος*. *Guitt. lett.* 40. Ancor esso è baerioso, avaro, e stimatore di se medesimo.

Bagaglia. *Lo stesso*, *che Bagaglie*, *e Bagaglio*. *Guicc. stor.* 12. 600. Fu deliberato, che il giorno prossimo tutti due gli eserciti spediti senza alcuna bagaglia, passassero il Po.

Bagaglie. *Nome generico delle masserizie*, *che si portan dietro i soldati nell' esercito*. Lat. *impedimenta*. Gr. *ἐμπόδια*. *Tac. Dav. ann.* 1. 9. Cacciaron via bene i Tribuni, e 'l maestro del campo, a' quali nella fuga tolsero le bagaglie. *E stor.* 2. 277. Mandando Valente i sergenti per chetare questi orgogliosi, gli si voltan co' sassi ec. saccheggiangli le bagaglie, i padiglioni. *E Colt.* Come fa uno esercito ec. con aver le bagaglie abbandonate. *Stor. Eur.* 7. 158. Era uscito di Pavia con tutto il fardaggio, e bagaglie sue.

§. *E Bagaglie per similit. dicesi di tutti gli Arnesi*, *e Masserizie*. Lat. *frivola*. Gr. *φλυαρίαι*. *Fir. Luc.* La prima cosa vogliamo rimandare una vesta alla signora, bella, e l' altre sue bagaglie. *E Af.* 251. Col solito tabernacolo, e coll' altre bagaglie addosso. *Varch. Suoc.* 3. 4. Mi par mill' anni d' aver posto giù queste bagaglie.

Bagaglio. *Lo stesso*, *che Bagaglie*. Lat. *impedimenta*. Gr. *ἐμπόδια*. *Tac. Dav. ann.* 1. 23. Si vide il bagaglio nel fango, e ne' fossi impaniato.

Bagaglione. *Colui*, *che porta le bagaglie*, *e tutti coloro*, *che vi assistono*. Lat. *calo*, *lixa*. *Tac. Dav. stor.* 2. 53. Quanti truffatori, e bagaglioni a lui corrono, acciarpa, e arma. *E* 2. 281. Negli Ottoniani erano i capitani sbigottiti in odio a' soldati tra essi carri, e bagaglioni mescolati. *E* 3. 310. Entraronvi a furia quarantamila armati, e di bagaglioni, e guatteri più numero. *Serd. stor. Ind.* 11. V' erano tanti mercatanti, artefici, bagaglioni, e saccomanni.

§. *E Bagaglione detto a uno per ingiuria*. *Fir. Luc.* 2. 2. E tu sie divorato da' cani, bagaglione.

Bagagliuole. *Dim. di Bagaglie*. Lat. *sarcinulæ*. *Serd. stor. Ind.* 14. 552. Portavano le loro bagagliuole sopra le spalle.

Bagagliume. *Quantità di bagaglie*. Lat. *congeries omnis generis impedimentorum*. *Matt. Franz. rim. burl.* Porta a basso Quella valigia, e ogni bagagliume. *Tac. Dav. ann.* 2. 31. Aver le Gallie munte di cavalli, gran bagagliume, esca al predare, noia al difenderlo. *E* 15. 207. Veniva coll' esercito, oltre all' altro solito bagagliume, gran numero di cammelli carichi di grano.

Bagascia. *Concubina*, *Puttana*, *e talora vale anche Bagascione*. Lat. *pellex*, *concubina*, *meretricula*, *cinædus*. Gr. *παλλακή*, *ἑταίρα*, *πόρνη*. *Bocc. nov.* 20. 18. Vuo' tu innanzi star qui per bagascia di costui, che a Pisa mia moglie? *Pataff.* 5.

aff. 5. E la bagascia mia n' ha un buon mucchio. *M. V.* 8. 31. Il crudelissimo, e bestial Re di Spagna avendo contra 'l volere, e consiglio de' suoi Baroni palesemente ritolta la sua concubina, o più volgarmente dicendo bagascia. *Morg.* 22. 83. E sollo a petizion d' una bagascia. *Bern. Orl.* 2. 22. 59. Alla taverna, dov' è miglior vino, E del giuoco, e bagasce la dovizia. *Ar. Len.* 1. 2. Potta, che quasi son per attaccargliela. Ho bene avuto a' miei dì mille pratiche Di ruffiani, bagasce, e cota' femmine, Che di guadagni disonesti vivono.

BAGASCIONE. *Giovanetto, che fa altrui copia di se impudicamente, oggi comunemente Bardassa.* Lat. *cinædus*, *puer meritorius*. Gr. κίναιδος, πόρνος.

§. *Per Drudo di Puttana, oggi più comunemente Bertone.* Lat. *amasius*. *Franc. Sacch. nov.* 84. Sozza puttana ec. nascondi i bagascioni tuoi in su' crocifissi. *E appresso:* Deh troia fastidiosa, che facesti del bagascione uno crocifisso. *Lab.* 136. Ad animo riposato potere cento bagascioni al suo piacere adoperare. *Com. Purg.* 32. Quel gigante feroce bagascione la batteo, e flagellòe dal capo al piede.

BAGATTELLA. *Giuoco di mano, fatto da' giocolari.* Lat. *præstigiæ*. Gr. γοητεία. *Segr. Fior. Cliz.* 3. 7. Tienvi su gli occhi ec. c' è chi fa giucar di bagattelle. *Morg.* Tutte sue bagattelle, e sue bugie. *Fir. Af.* 11. Un giuocatore di bagattelle a cavallo.

§. *E Bagattella vale ancora Cosa frivola, e vana, e di poco pregio, che diremmo anche Chiappoleria.* Lat. *nugæ*, *gerræ*. *Morg.* 24. 127. Guarda s' e' fa ancor far la bagattella. *Stor. Eur.* 7. 160. Ricevuto onoratamente, ma con giuochi piuttosto, come si dice, da bagattelle, che da maestà, o grandezza d' Imperatore. *Sagg. nat. esp.* 170. Non è da tacersi una bagattella osservata quest' anno, che per bagattella che sia, non lascia ec.

BAGATTELLIERE. *Sust. Giocolare.* Lat. *præstigiator*. Gr. θαυματοποιός. *Buon. Fier.* 2. 4. 1. Avviserete A' giocolari, e a' bagattellieri, E a quei, che di scherzi', e di trastulli Son maestri più sperti, il nostro spasso. *E* 4. 2. 7. Bagattellieri, e mastri Tabarrini ec. Tutti volli assaggiar. *Red. esp. nat.* 21. Infin Apuleio racconta, che un bagattelliere nel portico d' Atene ingozzò una spada appuntatissima.

BAGATTELLUCCIA. *Bagattelluzza.* Lat. *nugæ*. *Red. lett.* 2. 224. Ma questa è una piccola piccolissima cosa gramaticale, e da non ne far conto, come bagattelluccia.

BAGATTELLUZZA. *Piccola bagattella.* *Gal. difes. Capr.* 130. E pur queste son minime bagattelluzze.

BAGATTINO. *Moneta, che vale il quarto d' un quattrino, siccome il Picciolo, la quale ancora oggi s' usa a Venezia.* Lat. *unciola*, *minutum*, *chalcus*. Gr. χαλκός, λέπτον. *Bocc. nov.* 79. 21. Che costò, contata ogni cosa, delle lire presso a cento di bagattini. *Ambr. Cof.* 1. 2. Color, che danno a cambio Senza mallevador, non ti darebbono Un bagattino. *Malm.* 8. 75. Bench' ei non abbia un bagattino allato. *Morg.* 2. 25. Nè per far conto l' oste si chiamava, Che lo volean pagar di bagattini.

BAGGÈO. *Dicesi d' uomo inetto, e scipito, in modo basso.* Lat. *stupidus*, *bardus*. Gr. βραδύς, ἄνους.

BAGGIANACCIO. *Peggiorat. di Baggiano.* *Bellinc. son.* 293. Baggianaccio, navon, dov' è 'l cervello?

BAGGIANATA. *Cosa sciocca.* Lat. *res frivola*. Gr. ψυχρολογία.

BAGGIANE. *Buone parole per tirare altrui nella sua volontà: voce bassa.* Lat. *verba blanda*, *lenia*, *suasoria*, *mellita*. Gr. τὰ μειλίχια. *Pataff.* 6. Perchè 'l cervello a galla mi conduco A ogni piè sospinto con baggiane. *Varch. Ercol.* 76. Questi due verbi, dar panzane, ovvero baggiane, o ficcar carote, sono non pur Fiorentini, e Toscani, ma Italiani, ritrovati da non molti anni in quà.

BAGGIANO. *Lo stesso, che Baggèo.*

BAGGIOLARE. *Porre i baggioli.* Lat. *fulcimentum supponere.*

BAGGIÓLO. *Coll' accento sull' antepenultima. Quel sostegno, che si pone sotto le saldezze de' marmi per reggerli.* Lat. *fulcimentum*. Gr. στήριγμα.

BAGHERO. *Lo stesso, che Bagattino.* *Varch. Ercol.* 101. Quando vogliamo mostrare la vilipensione maggiore diciamo con parole antiche: io non ne darei un paracucchino ec. e con moderne: una stringa, un lupino ec. una frulla, un baghero, o un ghiabaldano.

BAGIO. *Fu detto in rima per Bacio, da alcuno antico.* Lat. *osculum*, *basium*. Gr. φίλημα. *Dittam.* 2. 11. Nè che mai ricevesse più d' un bagio.

BAGLIORE. *Subitano, e improvviso splendore, che abbaglia.* Lat. *fulgor*. Gr. ἀστραπή. *Franc. Sacch. Op. div.* 105. In questa pena, o in questo bagliore di luce dissolvea li suoi peccati. *Fir. nov.* 1. 179. Se non che talor balenando, appariva un certo bagliore, che ec. faceva apparir la cosa vie più orribile.

§. *E Bagliore si dice Quell' abbagliamento, che impedisce di quando in quando il vedere.* Lat. *oculorum caligo*. Gr. σκότωμα. *Segr. Fior. Cliz.* 2. 1. Che domine ho io stamane intorno agli occhi? mi pare avere i bagliori, che non mi lascian veder lume, e iersera avrei veduto il pelo nell'uovo.

BAGNAIUOLO. *Colui, che tiene il bagno, Maestro del bagno.* *Buon. Fier.* 4. 1. 6. Facemmo tanti giuochi, Ch' Arno stesso, non pur quei bagnaiuoli, Parea maravigliarsi.

BAGNAMENTO. *Il bagnare, L' umettare.* Lat. *aspersio*. Gr. δίεσις. *Declam. Quintil. C.* In ogni luogo l' eguale bagnamento del sangue, matrigna, mostra la tua malvagitade. *Cr.* 2. 13. 2. Acciocchè quello riceva per lo bagnamento, che gli animali ricevono per lo beveraggio.

BAGNANTE. *Add. Che bagna.* Lat. *madefaciens*, *humore aspergens*. Gr. καταχλύζων. *Amet.* 48. L' Egittico Nilo, bagnante per sette porte la secca terra, con argentate onde rinfrescava le aride gole.

BAGNARE. *Sparger liquore sopra checchè sia, ed è, più che d' altro, proprio dell' acqua.* Lat. *madefacere*, *aspergere*. Gr. δεύειν. *Bocc. nov.* 27. 27. E di molte lagrime gli bagnai il morto viso. *E nov.* 35. 10. Sopr' esso andatasene, cominciava a piagnere per lungo spazio, tanto che tutto 'l bassilico bagnava. *E nov.* 77. 58. Almeno un bicchier d' acqua mi fa venire, ch' io possa bagnarmi la bocca. *Petr. canz.* 4. 2. Lagrima ancor non mi bagnava il petto. *Dant. Inf.* 3. La mente di sudore ancor mi bagna.

§. *In signific. neutr. pass. vale Entrare in bagno, in fiume, o in acqua simile.* Lat. *balnea ingredi*. Gr. λούεσθαι. *Bocc. g.* 6. *f.* 12. Vedendosi il pelaghetto davanti ec. deliberarono di volersi bagnare. *E* 14. E poichè bagnati si furono, e rivestiti ec. tornarono a casa. *E nov.* 77. 26. Egli è teste di Luglio, che il bagnarsi sarà dilettevole.

BAGNATO. *Add. da Bagnare.* Lat. *madefactus*. Gr. βεβαμμένος. *Dant. Inf.* 30. Chi son li duo tapini, Che fuman, come man bagnata il verno? *Tes. Br.* 2. 37. Fiede nelle cose bagnate, e l' asciuga, e cavane fuor l' umidore, come fusse uno drappo bagnato. *Buon. rim.* 29. Novanta volte l' annua sua face Ha 'l Sol nell' ocean bagnata, e molle.

§. I. *E per Titolo, e Nome d' una sorta di cavalieri, di che v. Annot. Deput.* 73. 115. *detti così dal bagnarsi, nel ricevere le 'nsegne della cavalleria i novelli cavalieri.* *Bocc. nov.* 79. 34. La contessa intende di farvi cavalier bagnato alle sue spese (*quì per ischerzo in sentim. equivoco*) *Red. Ditir.* 31. Mi vo' far tuo cavaliere, Cavalier sempre bagnato. *V. l' Annot.*

§. II. *Diciamo in proverb. Bagnato, e cimato, che vale Fino, Sagace, e Astuto, tolta la metaf. da' panni fini, che innanzi si vendano, si bagnano, e si cimano.* Lat. *versutus*, *callidus*, *sagax*, *triceps Mercurius*.

BAGNATORE. *Che si bagna.* *Buon. Fier.* 1. 4. 2. Tu, maestro del bagno, vo' che resti Persuaso in far sì, che i bagnatori Non s' abbiano a doler d' acqua mal pura.

BAGNATURA. *L' atto del bagnarsi, e talora la Stagione atta al bagnarsi.* Lat. *lotio*, *lavatio*. Gr. βαπτισμός. *Vinc. Mart. lett.* 64. Solo desidereria pigliar questa bagnatura futura quì in Lucca, e poi venire.

BAGNO. *Luogo, dove sieno acque naturali, o condottevi per artificio manuale, o per industria di strumenti, ad uso di bagnarsi.* Lat. *balneum*. Gr. βαλανεῖον. *Bocc. nov.* 12. 12. Tosto, buon uomo, entra in quel bagno, il quale ancora è caldo. *E nov.* 80. 7. Ella disiderava più, ch' altra cosa, di potersi con lui ad un bagno segretamente trovare. *E nov.* 92. 13. Veggendolo, li domandò, come i bagni fatto gli avesser pro; al quale l' abate sorridendo rispose: santo Padre, io trovai più vicino, che i bagni, un valente medico, che ottimamente guerito m' ha. *Tes. Br.* 2. 36. E di ciò sono li bagni caldi, che l' uomo truova in diverse terre. *Dittam.* 2. 17. In Cicilia costui dentro ad un bagno Da' suoi fu morto, sì poco l' amaro. *Coll. SS. Pad.* Quella si vuole abbellire in bagnora, ed essere attorneata continuamente da brigata di lusinghieri.

§. I. *E Bagno, Vaso dentro a cui sta acqua, o altro liquore, per uso di bagnare, o tuffarvi checchè sia.* *Sagg. nat. esp.* 11. S' aiuterà con mettere il vaso di vetro in bagno d' acqua tiepida.

§. II. *Bagno assolutamente dicesi a Vaso pieno d' acqua bollente, per servizio dello stillare.* *Sagg. nat. esp.* 161. Primo agghiacciamento dell' acqua di fragole stillata a bagno.

§. III. *Bagnomaría, e Bagnomaríe diciamo la Stufa umida per istillare.* *Ricett. Fior.* 80. I grassi, le midolle, gli olii agghiacciati si struggono con poco fuoco, o al sole, ovvero in bagnomaríe. *E* 81. Questo si chiama da' moderni bagnomaríe, e dagli antichi scaldare in vaso doppio, ovvero in diplomate. *E* 100. Del modo di stillare l' acque per istufa umida, o bagnomaríe.

§. IV. *E Bagno secco si dice a Vaso, dentro a che sta rena, o altra cosa rovente, per servizio dello stillare.*

§. V. *Bagno dicesi altresì Quel luogo riserrato, dove, quando è in terra, alloggia la ciurma.* Lat. *ergastulum*. Gr. ἐργαστήριον. *Malm.* 6. 57. Veduto il tutto, Nepo la conduce Al bagno, ove ogni schiavo, e galeotto Opra qualcosa; un fa le calze, un cuce, Altri vende acquavite, altri il biscotto.

BAGNUOLO. *Dim. di Bagno.* Lat. *balneolum.*

§. *E Bagnuolo dicono i medici a quel liquore, o semplice, o composto, con che bagnano qualche parte del corpo.* Lat. *fomentum humidum*. Gr. ἐπίθημα. *Ninf. Fies.* 151. La maestrevol madre colte avea D' erbe gran quantità per un bagnuolo. *E altrove:* Questo bagnuolo ogni doglia disface. *Tes. Pov. P. S.* Togli della buccia di mezzo della quercia ec. e fanne bagnuolo. *E altrove:* Danne un bagnuolo fatto in cuocitura di cose diuretiche. *Buon. Fier.* 3. 4. 11. Facciasi de' bagnuoli, Provveggasi l' aceto.

BAGORDARE. *V. A. Festeggiare armeggiando, e giostrando, e anche Festeggiare semplicemente.* Lat. *armis ludere*. Gr. ὁπλομαχεῖν. *Filoc.* 2. 143. Coronati tutti di diversi frondi, bager-

gordando, colla festa grande gli vennero incontro. *Tes. Br.* 8. 49. Nel corpo sono li compimenti, che l'uomo non acquista per natura, ma per suo studio, o per insegnamento, siccome di ben combattere, e di ben bagordare, e di ben cavalcare. *Franc. Sacch. rim.* Dunque si balli, e canti in tutti i versi Bagordando ciascuno.

BAGORDO. *V. A. Bigordo. Arme offensiva, colla quale si bagorda.* Lat. *hasta.* Gr. ἔγχος. *Filoc.* 2. 143. Circondati tutti di sonanti sonagli, con bagordi in mano.

§. I. *Talora per Armeggiamento. Libr. similit.* Come sono i nuziali bagordi delle corti reali, che nelle piazze con l'armi, e nelle sale sovra le mense imbandite si stringano. *Malm.* 6. 2. Di darsi a lui già seco ha fatto i patti, Acciò ne' suoi bagordi la protegga.

§. II. *Bagordo, si prende anche per Crapula.* Lat. *crapula. Red. annot. Ditir.* 123. Così il Dio Como presidente de' bagordi, e dell' ubriachezza. *Malm.* 5. 62. Ovunque egli è, d' untumi fa un bagordo.

BAIA. *Burla, Scherzo.* Lat. *nugæ.* Gr. φλήναφος. *Libr. son.* Ch' io n' ho cento vergogne, e mille baie. *Borgh. Orig. Fir.* 125. Ma Lionardo d' Arezzo ec. non la credette già baia, ma vi fece su fondamento. *Cas. lett.* Ma lascia star le baie per questa state. *Segn. stor.* 7. 167. Filippo ec. benchè pigliasse quell' uffizio piuttosto per baia in servigio del Duca, che per da vero, ec.

§. I. *Voler la baia, Voler la burla, Scherzare.* Lat. *jocari, ludere.* Gr. παίζειν. *Fir. As.* 54. Tu vuoi la baia, non è il vero? *Gell. Sport.* 5. 6. Tu vuo' la baia, tu; da quà la mia sporta. *Bern. rim.* 1. 74. Guarda se la fortuna vuol la baia. *Varch. Ercol.* 101. Quando uno cerca pure di volerci persuadere quello, che non volemo credere, per levarloci dinanzi, e torci quella seccaggine dagli orecchi, usiamo dire: tu vuoi la baia, o la berta, ec.

§. II. *Dar la baia, Dar la burla, Beffare.* Lat. *illudere, ludos facere, ludificari. Fir. disc. an.* Fra gli altri uccelli, per darle la baia, come fanno i fanciulli, quando veggon le maschere. *E nov.* 3. 217. In cambio di serrar la finestra ec. come si apparteneva a chi non avesse voluto nè dare, nè ricevere la baia (*cioè Taccolare*).

§. III. *Far le baie, Ruzzare, proprio de' fanciulli.* Lat. *nugas agere. v.* FARE.

BAIACCIA. *Peggiorat. di Baia. Fir. nov.* 8. 304. Acciocchè la burla si spandesse per tutto, e se ne desse loro una gran baiaccia. *Lasc. Pinz.* 2. 3. Oh che baiaccia! e io ne riderò poi tutto quest' anno.

BAIARE. *Abbaiare.* Lat. *latrare, baubari.* Gr. βαΰζειν, ὑλακτεῖν. *Franc. Sacch. nov.* 78. Ballerino comincia a latrare, o baiare come un cane. *Ar. Sat.* 3. E chi baiar vuol, bai.

BAIATA. *Lo stesso, che Baia.* Lat. *nugæ. Matt. Franz. rim. burl.* Che strana foggia è quella, e che baiata Trarsi di capo, come arriva il lume. *Fir. Trin.* Che gli dettono una baiata la maggiore del mondo.

BAIETTA. *Sorta di panno nero leggieri con pelo accotonato per uso di bruno.*

BAILA. *V. A. Lo stesso, che Balia.* Lat. *nutrix.* Gr. ἡ τροφός. *Tes. Pov. P. S.* Anco polvere di cristallo data alla baila, caccia la febbre de' fanciulli. *Vit. S. Ant.* Questa giovane avea tolto a baila uno bambino d' un armigero Egiziano.

BAILIRE. *V. A. Balire.* Lat. *gubernare. But. Par.* 6. 2. Baiulo si dice da baiulare, cioè da portare ec. e chiamasi baiulo Ottaviano Augusto, perchè portò la detta insegna, e bailitte, e governò lo 'mperio di Roma.

BAILO. *Grado d' onore, e di dignità, Balio.*

§. I. *E per similit. Fr. Iac. T.* Altissima prudenza Baila della ragione Dimostri 'l bene e 'l meglio.

§. II. *Per Aio, Custode. Dant. Conv.* 153. Li tre Tarquinj, che furono quasi baili, e tutori della sua puerizia.

BAIO. *Aggiunto di mantello di cavallo, o di mulo, e secondo le sue differenze si dice chiaro, scuro, castagno, fuocato, lavato, bruciato, e dorato.* Lat. * *badius. Tesorett. Br.* 2. Incontrai uno scolaio Sur un muletto baio. *Pallad. Marz.* 25. I colori son questi spezialmente ne' cavalli; baio ec. *Cr.* 11. 48. 1. Il pelo baio oscuro da tutti è tenuto più bello. *Ar. Fur.* 14. 34. Marsilio a Mandricardo avea donato Un destrier baio a scorza di castagna.

BAIOCCO. *Sorta di moneta bassa Romana, che vale quattro de' nostri quattrini.* Lat. *assis.*

§. *Si prende anche genericamente per Moneta, Danaro, ec. Ar. Sat.* 3. Sicchè ottener, che non mi sieno tolti Possa pel viver mio certi baiocchi. *Malm.* 1. 68. Ma non si parli, o tratti di baiocchi.

BAIONACCIO. *Accrescit. di Baione, e vale quasi lo stesso.* Lat. *nugator, nugax, nebulo.* Gr. φλυαρός. *Fir. nov.* 3. 218. E così mezzo ridendo gli rispose: Eh andate andate, baionaccio. *E Trin.* 5. 6. Non voglio domandargliene, che e' mi direbbe ogni cosa al contrario, che per un baionaccio egli è desso. *Cecch. Donz.* 5. 3. Una cugina mia, ch' è la maggiore Baionaccia del mondo.

BAIONE. *Che burla, e fa le baie volentieri.* Lat. *nugator. Fir. Luc.* 2. 2. Niega pure baione. *Varch. stor.* 15. Come fanno i baioni, quasi si azzuffasser da vero, correr di quà, di là gridando. *Tac. Dav. ann.* 13. 178. Avvegnachè a' ministri del Principe fosse da certi baioni scherzando, come si fa, fatta paura.

BAIONETTA. *Ferro appuntato, che ficcato nel moschetto alla cima, serve al soldato d' arme in asta.*

BAIRE. *Allibbire, Sbaire.* Lat. *obstupescere, stupore percelli.* Gr. ἐκπλαγῆναι. *M. V.* 10. 95. Onde tra per le terribili grida, e per lo subito, e sprovveduto assalto, li Franceschi bairono, e mancarono di cuore.

BAIUCOLA. *Dim. di Baia. Vit. Benv. Cell.* 250. Si attende alla guerra, e non a baiucole di nostre opere.

BAIULO. *V. L.* Lat. *bajulus. Dant. Par.* 6. Di quel, che fe col baiulo seguente, Bruto col Cassio nello 'nferno latra. *But.* Dice baiulo, imperocchè baiulo si dice da baiulare, cioè da portare ec. e così si dice, e chiamasi baiulo Ottaviano Augusto, perchè portò la detta insegna.

BAIUZZA. *Baiuola. Dim. di Baia, detto per vezzo. Vit. Benv. Cell.* 490. Don Garzia fanciullino di poco tempo, ei mi faceva le più piacevoli baiuzze, che possa fare un tal bambino.

BALANINO. *Add. di Balano. Volg. Diosc.* L' olio balanino guarisce i cossi, e leva le lentiggini, e i panni del viso.

BALANO. *Spezie di conchiglia marina.* Lat. *balanus. Red. Oss. an.* Alcune piccole conchiglie univalve della razza di quelle, che dagli scrittori sono chiamate balani.

BALASCIO. *Sorta di pietra preziosa. Dant. Par.* 9. Qual fin balascio, in che lo sol percuota. *But. ivi*: Questa è una pietra preziosa di color bruschino. *E Com.* Balascio è una pietra molto splendiente. *Burch.* 2. 58. Ed ha la cresta rossa come un gallo, Tutta coperta di balasci fini.

BALAUSTRA, BALAUSTA, *e* BALAUSTO. *Fior di melagrana.* Lat. *balaustium.* Gr. βαλαύστιον. *Cr.* 2. 9. 3. Similmente, se i melagrani si piantano allato agli ulivi, acciocchè 'l vapor delle balaustre si porti agli ulivi, fa pro. *E* 5. 13. 15. Il lor fiore, che balausta s' appella, è più lazzo, e più secco di tutte l' altre cose predette. *E appresso*: Contro 'l vomito collerico si deono tritare le balauste, e cuocere in aceto, ec. *M. Aldobr.* E puote ber di questo sciloppo, che sia fatto di balauste, e di scorze di pome granate. *E appresso*: Prendete galla muschiata ec. scorze di melegranate, e balauste, cioè fior di melegranate. *Tes. Pov. P. S.* Anco lava la bocca con cuocitura di balausti, e ponne al dente della polvere de' balausti.

BALAUSTRATA. *Ordine di balaustri collegati insieme con alcuni pilastri, e posti in conveniente distanza.*

BALAUSTRO. *Certa colonnetta di forma simile alla balaustra, che regge l' architrave del ballatoio.* Lat. * *balaustium.*

BALBETTARE. *Pronunziar male, e con difficultà le parole per impedimento di lingua, Frammettere, in favellando, la lingua, Tartagliare.* Lat. *balbutire.* Gr. βατταρίζειν. *v. Flos* 28. *Bocc. nov.* 15. 12. Alla quale in niuno atto moriva la parola tra i denti, nè balbettava la lingua. *Mor. S. Greg.* E però a modo di fantini, quasi come balbettando alcuna cosa, secondo la debilità del nostro ingegno ne ragioniamo. *E appresso*: Il padre, per essere inteso dal figliuol piccolo, s' ingegna di balbettare. *Stor. Barl.* Guardando per la via, ed egli vide venire uomo molto vecchio, ch' avea lo volto crespo, e 'l capo canuto, e la fronte calva, e i denti caduti, sicchè molto balbettava. *Tes. Br.* 7. 25. Il cuore, che è infiammato d' ira, batte fortemente, lo corpo triema, la lingua balbetta, la faccia iscalda ec.

BALBETTICARE. *V. A. Balbettare.* Lat. *balbutire.* Gr. τραυλίζειν. *But.* Che non sa ancor parlare, ma balbettica. *Genes. P. N.* In tutto 'l tempo della vita sua balbetticò, e fu scilinguato.

BALBO. *Add. Che balbetta.* Lat. *balbus.* Gr. βλαισός, ψελλός. *Amm. ant.* 28. 3. 6. Natural cosa è, che i balbi più parlino. *Dant. Purg.* 19. Mi venne in sogno una femmina balba. *But.* Era balba, imperocchè non poteva espeditamente parlare.

BALBOTIRE, *e* BALBUTIRE. *Balbettare.* Lat. *balbûtire.* Gr. βατταρίζειν. *Varch. Ercol.* 59. Si dice non solamente balbotire, o balbutire come i Latini, ma balbettare ancora. *Galat.* Nè a scilinguare, o balbotire lungo spazio per rinvenire una parola.

BALBUSSARE. *V. A. Balbuzzare.* Lat. *balbutire.* Gr. βατταρίζειν. *Fior. S. Franc.* 165. Ne parla quasi balbussando, siccome fa la madre, che balbetta col figliuolo.

BALBUZIE. *Difetto della lingua, che mal pronunzia, e con difficultà le parole.* Lat. *balbuties.* Gr. τραυλότης. *Libr. cur. malatt.* E' giovevole alla balbuzie, e a tutti gli altri impedimenti della lingua. *E appresso*: Come avviene a chi ha la balbuzie naturale.

BALBUZIENTE. *Che balbetta.* Lat. *balbutiens.*

BALBUZZARE. *Balbettare.* Lat. *balbutire.* Gr. βατταρίζειν. *Filoc.* 2. 22. La loro lingua, che apertamente narrar soleva i mostrati versi, balbuzzando andava errando. *Varch. Ercol.* 59. Di coloro, i quali per vizio naturale, o accidentale non possono profferire la lettera R, e in luogo di frate, dicono fate, si dice non solamente balbotire, o balbutire, come i Latini, ma balbettare ancora, e talvolta balbuzzare, e più Fiorentinamente trogliare, o barbugliare, e di più tartagliare.

BALBUZZIRE. *Balbettare.* Lat. *balbutire.* Gr. βατταρίζειν. *Dant. Par.* 27. Tale balbuzziendo ama, e ascolta La madre sua.

BALCO. *V. A. Palco.* Lat. *tabulatum, contignatio.* Gr. στέγη. *Bocc. nov.* 27. 7. La Belcolore, che era andata in balco, udendol, disse. *But. Purg.* 9. 1. Balco è luogo alto, dove si monta, e scende.

Balcone. *Finestra*. *G. V.* 10. 132. 4. E al continuo v' era pieno di belle donne a' balconi. *Petr. canz.* 44. 3. Così colei, per ch' io sono in prigione, Standosi un dì ad un balcone.

§. *Per metaf. Petr. son.* 35. Il figliuol di Latona avea già nove Volte guardato dal balcon sovrano. *Tass. Ger.* 9. 74. L'aurora intanto il bel purpureo volto Già dimostrava dal sovran balcone.

Baldacchino. *Arnese, che si porta, o si tiene affisso sopra le cose sacre, e sopra i seggi de' Principi, e gran personaggi in segno d' onore; è per lo più di forma quadra, e di drappo, con drappelloni, o fregi pendenti intorno*. Lat. * *mappula, pannus sericus Babylonicus*. *Fr. Iac. T.* 6. 5. 29. Di margherite, e perle Sarà la veste ornata, La zambra apparecchiata Di drappi, e baldacchini.

§. I. *E per Drappellone*. *M. V.* 3. 63. La bara, ov' era la cassa col corpo, era coperta con fini drappi, e baldacchini di seta, e d' oro. *E* 7. 100. Gli mandarono ec. una cappella doppia di baldacchini d' oro, e di seta fini. *E appresso:* Messo fuori della città sopra la sua persona un ricco palio di baldacchini di seta, e d' oro, adorno intorno riccamente.

§. II. *Dicesi Aspettare il baldacchino, di Colui, che aspetta molti preghi, ed inviti innanzi, ch' e' si muova*. *Morg.* 28. 140. Per tanto io non aspetto il baldacchino, Non aspetto co' pifferi l' ombrello. *Varch. Suoc.* 3. 2. Che aspetta egli, il baldacchino, lo sgraziato?

Baldamente. *V. A. Avverb. Allegramente, Prontamente, Baldanzosamente*. Lat. *alacriter*. Gr. προθύμως. *Dial. S. Greg.* E baldamente non udisse più altra prodezza. *Liv. M.* Egli andavano più lietamente, e più baldamente. *Pataff.* 2. Ciurmati baldamente il bugigatto. *Lasc. Pinz.* 3. 2. Andatevene baldamente.

Baldanza. *Un certo apparente ardire con letizia, Sicurtà d' animo, Coraggio*. Lat. *alacritas, audacia, arrogantia*. Gr. θράσος. *Bocc. nov.* 63. 6. E cresciutagli baldanza, con più istanza, che prima non faceva, la cominciò a sollecitare. *E nov.* 80. 19. Tu m' hai tolta tutta la baldanza da dover da te ricevere il servigio, che tu mi profferi. *G. V.* 6. 21. 3. Ed era sì infiebolita la forza, e baldanza della Chiesa. *E* 9. 305. 6. Castruccio, come quegli, che non dormia, avendo presa baldanza di quella cotanta vittoria. *Cavalc. Specch. cr.* Per questo raffrena un poco la presunzione, e la baldanza, che aveva. *Petr. son.* 11. Pur mi darà tanta baldanza Amore, Ch' io vi discovrirò de' miei martirj, Qua' sono stati gli anni, i giorni, e l' ore. *Dant. Inf.* 8. Gli occhi alla terra, e le ciglia avea rase D' ogni baldanza. *Vit. S. Gio: Bat.* Prendevano baldanza di dimandarli. *Nov. ant.* 78. 1. E quegli a baldanza del signore sì il battéo villanamente. *Bern. Orl.* 1. 22. 22. Ma amor, che mai non è senza speranza, Con nuovo antiveder gli diè baldanza. *Alam. Gir.* 4. 83. Ma perchè ben sapea, ch' aveva usanza Di celare il suo nome in ogni parte, Di narrarne chi sia non ha baldanza.

Baldanzeggiare. *V. A. Stare in baldanza, Vivere allegramente*. Lat. *exultare, lascivire*. Gr. ἐξυβρίζειν. *Fr. Giord. Pred. R.* Scialacquando baldanzeggiavano in tresche, e bagordi.

Baldanzosamente. *Avverb. Con baldanza*. Lat. *alacriter, audaciter*. Gr. θαρσαλέως. *Bocc. nov.* 5. 8. Al Re domandante baldanzosamente verso lui rivolta rispose. *E nov.* 95. 1. La quale baldanzosamente quasi di dire disiderosa, così cominciò. *Liv. M.* Avvegnadiochè fortuna ci vieti di parlar baldanzosamente. *Petr. cap.* 5. La Vestal vergine pia, Che baldanzosamente corse al Tibro. *Dant. rim.* 18. Per quella via, che la bellezza corre, Quando a destare amor va nella mente, Passa una donna baldanzosamente, Come colei, che mi si crede torre.

Baldanzosetto. *Dim. Di Baldanzoso*. Lat. *subalacer*. Gr. θαρσαλεώτερος. *Fir. dial. bell. donn.* 338. Allora la Selvaggia, piuttosto un poco baldanzosetta che no, rispose.

Baldanzosissimo. *Superl. di Baldanzoso*. Lat. *audacissimus, maximè alacer, confidentissimus*. Gr. θαρσαλεώτατος. *Tratt. segr. cos. donn.* Di melancoliche si fanno di fatto baldanzosissime.

Baldanzoso. *Add. Che ha baldanza*. Lat. *alacer, audax, fidens*. Gr. θαρσαλέος. *Bocc. nov.* 21. 11. Perchè l'una, che alquanto più baldanzosa era, disse all' altra. *E num.* 12. Allora la baldanzosa incominciò. *E nov.* 74. 4. D'anni già vecchio, ma di senno giovanissimo, baldanzoso, e altiero. *G. V.* 8. 58. 3. Come gente calda, e baldanzosa della vittoria di Coltrai, s' apparecchiaro di tende, padiglioni, e trabacche. *F. V.* 11. 101. Di questo trattato nacque il baldanzoso parlare, e pensiero di Giovanni dello Agnello di farsi signore di Pisa (*così ha il Ms. Ricci, e non Baldanzato, come nello stampato*)

Baldezza. *V. A. Baldanza*. Lat. *alacritas, audacia*. Gr. θράσος. *Dant. Par.* 16. Voi mi date a parlar tutta baldezza. *Mott. Filos. B. V.* Fu detto figliuolo della baldezza, perciocchè era baldo più che nullo vivente uomo. *Vit. S. Ant.* Se ci vedono timidi, e negligenti, ci pigliano baldezza addosso. *Tesorett. Br.* 17. Ed a questa baldezza Tal chiama mercenaio, Che piuttosto uno staio Spenderia di fiorini, Ch' esso di picciolini.

Baldigraro. *V. A. G. V.* 7. 13. 6. Ciò furono i baldigrari, ciò sono i mercatanti a ritaglio di panno fiorentino.

Baldimento. *V. A. Baldanza*. Lat. *audacia, confidentia, celeritas*. Gr. προθυμία. *Stor. Pist.* 178. E prese tanto di baldimento, che andava al Palazzo de' Priori con cinquecento, e con ottocento pedoni del popolo minuto, e da' Priori per tema non gli era tenuto porta.

Baldo. *Add. Che ha baldanza*. Lat. *alacer, audax, fidens*. Gr. θαρσαλέος. *Liv. M.* Si ritornò per quella medesima via, baldo, e sicuro di cera, e di letizia. *E appresso:* Li Sanniti ne furono baldi, e lieti. *Dant. Par.* 15. La voce tua sicura, balda, e lieta. *Petr. Son.* 311. Non è chi faccia, e paventosi, e baldi I mie' pensieri. *Cavalc. Tratt. paz.* Gli uomini allegri, e improsperiti, che sono baldi, e pronti, sono suggetti alla lussuria. *Mott. Filos. B. V.* Fu detto figliuolo della baldezza, perciocchè era baldo più che nullo vivente uomo. *Tass. Ger.* 4. 34. Ch' audace, e baldo Il fea degli anni, e dell' amore il caldo.

Baldore. *V. A. Baldanza*. Lat. *alacritas, audacia*. Gr. θράσος. *Rim. ant. P. N. Salad.* Lo suo amoroso core, Mi dona gran baldore. *E Dant. Maian.* 77. Ma eo mi sforzo, e mostro gran baldore.

Baldoria. *Fiamma appresa in materia secca, e rara, onde tosto s' apprende, e tosto finisce, Falò*. Lat. *subitaria flamma*. Gr. φλὸξ ἐξαπινής. *Burch.* 2. 76. Se non vuoi fare un dì fumo, e baldoria D' odorifera stipa di ginepri. *Alleg.* 235. Mentr' io vil contadino alla baldoria Cerco sotto il cammin fuggir quel diaccio, Che fa questo ventaccio. *Bern. Orl.* 1. 27. 39. Or di trombette un suon grande s' udia, E gridi stran di diverse persone, Fuochi, baldoria, festa, ed allegria. *Malm.* 1. 4. Se non le gusta, quando l' avrà letta, Tornerà bene il farne una baldoria.

§. I. *Per Allegrezza, da i fuochi, che fa il pubblico per alcuna felicità presente, o memoria delle passate*. *Franc. Sacch. rim.* Onde ne fa il contado ancor baldoria.

§. II. *Far baldoria, dicesi per metaf. di chi consuma il suo allegramente, dandosi bel tempo*. Lat. *proterviam facere*.

Baldosa. *Sorta di strumento da sonare, che più non si usa*. *Morg.* 27. 55. E chi sonava tamburo, e chi nacchera, Baldosa, cicutrenna, e zufoletti.

Baldracca. *Puttana, ma dicesi per ischerno*. Lat. *scortillum, meretrix*. Gr. παλλακή, ἑταίρα, πόρνη. *Fir. Luc.* 4. 1. Belle prodezze d'un marito, rubare una veste a una sua moglie per darla a una baldracca! *Car. lett.* 1. 20. Quando eccoti comparire una baldracca, con la quale si vide poi, che egli aveva tenuto qualche commercio carnale.

§. *Baldacca, e Baldracca, è anche Nome d' una contrada, e osteria di Firenze, ne' cui contorni abitavano puttane*. *Bocc. nov.* 60. 17. Per la qual cosa ec. di Vinegia partendomi, ed andandomene per lo borgo de' Greci, e di quindi per lo reame del Garbo cavalcando, e per Baldacca, pervenni in Parione. *Varch. Ercol.* 294. L' onestà si conviene, e sta bene infino ec. in baldracca ec. osteria, o piuttosto taverna, anzi bettola di Firenze, dove stavano già delle femmine di mondo, in quel modo, che ha il Frascato.

Balena. *Spezie di pesce, di grandezza smisurata*. Lat. *balena, cete*. Gr. φάλαινα, κῆτος. *Tes. Br.* 4. 1. La balena è di maravigliosa grandezza, che gitta l' acqua più alta, che niuna generazion di pesce. *Dant. Inf.* 31. Natura ec. E s' ella di elefanti, e di balene Non si pente. *Bern. Orl.* 2. 13. 59. E filiastrati, e pistici, e balene. *E stanz.* 60. Delle balene v' era una, che 'l core Non mi dà di contar la sua grandezza.

•§. *Dicesi in proverb. I granchi vogliono, o credono morder le balene: quando, chi è spossato, si mette a offendere il potentissimo*. Lat. *capream contra leonem, pygmæi cum Hercule*. *Morg.* 19. 7. E disse: che credevi tu far, matto? ec. I granchi credon morder le balene.

Balenamento. *Il balenare, e 'l Baleno stesso*. Lat. *coruscatio, fulgur*. Gr. στεροπή. *Com. Purg.* 21. Commosso, fa vento, e più forte concitato, fa balenamenti, e tuoni.

§. *Per similit. Sfolgoramento*. *Vit. Benv. Cell.* 122. Non si potendo discredere di quel balenamento degli occhi, che faceva la detta figura.

Balenante. *Add. Che balena*. Lat. *coruscans, fulgurans*. Gr. ἀστράπτων.

§. *E per metaf. vale Che barcolla*. Lat. *nutans*. *Tac. Dav. stor.* 3. 306. Urta la cavallería vincente la balenante battaglia.

Balenare. *Venire, o Apparire il baleno*. Lat. *coruscare, fulgurare*. Gr. ἀστράπτειν. *G. V.* 11. 3. 3. Vidi colui medesimo splendiente di splendori, al modo del balenare. *Petr. son.* 87. Come col balenar tuona in un punto. *Dant. Inf.* 22. Mostrava alcun de' peccatori il dorso, e nascondeva in men, che non balena.

§. I. *Balenare a secco, dicesi Quando al baleno non seguita il tuono*. *Alleg.* 59. Ma se e' balena a secco, O pur tuona, e balena, Non però sempre mai folgori avventa.

§. II. *Per similit. Dant. Inf.* 3. La terra lagrimosa diede vento, Che balenò una luce vermiglia.

§. III. *Per metaf. Quello ondeggiare, che fa chi non si può sostener in piede, o per ebbrezza, o per colpo ricevuto, o per altra cagione, che diciamo anche Barcollare, Tentennare, Traballare*. Lat. *titubare*. Gr. περιφέρεσθαι. *Franc. Sacch. nov.* 59. Erano già stati quarantadue ore sanza mangiare, e sanza bere, avendovi di quelli già, che cominciavano a balenare. *Morg.* 6. 38. E come e' vide balenar Dudone, Se gli accostava, e trassel dell' arcione. *Lor. Med. Beon.* 3. 155. Io me ne avveggio ben, perch' ei balena. *E appresso:* E s' e' balena, e' non balena a secco.

§. IV. Di-

§. IV. *Dicesi altresì di Chi non sia ben fermo in istato*. Lat. *nutare*. Gr. *νυστάζειν*. *Tac. Dav. ann.* 1. 8. Quando avremo noi cuore di rimediarci, se non affrontiamo il Principe co' preghi, coll' armi, ora che egli è nuovo, e balena?

§. V. *In simigliante signif. dicesi Balenare, di un mercatante, quando il suo credito comincia a diminuire, e vacillare, e non aver polso, e saldezza, siccome di un cortigiano, che vacilli, o traballi, e cominci a cadere dalla grazia del suo padrone*.

BALENO. Lat. *fulgur*, *fulgetrum*. Gr. *στεροπή*, *ἀστραπή*. *Dant. Par.* 25. Subito, e spesso a guisa di baleno. *Com.* Baleno non è altro, che il vapore, che per lo calor del sole è raccolto nella nuvola, il quale per vicendevole sfregamento, e forte movimento s' affuoca; e avvegnachè 'l baleno sia di virtù di fuoco, nientemeno è parte di vapor grosso: adunque baleno non è altro, che subito infiammamento d' aere, che prorompe, ed esce fuori, per vicendevole stropicciamento.

§. I. *Diciamo In un baleno, In un bacchio baleno, posti avverbialm. e vagliono In un tratto, In un subito, In un attimo, In un batter d' occhio*. Lat. *puncto temporis*, *repentè*, *repentinò*. Gr. *ἐν ῥιπῇ ὀφθαλμοῦ*. *Fir. Luc.* 5. 2. Se fussero umori maninconici, o frenesia, o simili accidenti, io ve lo darei guarito in un baleno. *E appresso:* Prima lo voleva guarire in un baleno, e come e' sentì il suono di pagamento, e' l' ha allungata insino a quattro mesi. *Alleg.* 242. Ch' in un bacchio balen la dea ritrova. *Malm.* 12. 18. Unitamente in un balen provvisti Di bucce, di meluzze, rape, e torsi, Cominciarono a far a chi più tira.

§. II. *Dicesi in proverb. Sentirsi prima lo scoppio, che si vegga il baleno; e vale Conchiudersi prima il negozio, che e' se ne sappia il trattato*. *Gell. Sport.* 3. 1. Io vo' darle stasera l' anello, acciocchè fuora si senta prima lo scoppio, ch' e' si vegga il baleno.

§. III. *Similmente in proverb. Far lo scoppio, e 'l baleno, vale Fare ogni cosa a un tratto*.

BALESTRA. *Strumento da guerra, per uso di saettare, fatto d' un fusto di legno curvo, al qual diciamo Teniere, con arco di ferro in cima, e caricasi con istrumento detto lieva, o martinello*. Lat. *ballista*. Gr. *τόξον*. *Bocc. nov.* 14. 7. Messa in terra parte della lor gente, con balestra, e bene armata. *G. V.* 7. 5. 2. E tutti i Saracini di Nocera, con arcora, e con balestra. *E* 12. 63. 5. Più di seimila v' aveva armati a balestra. *Tass. Ger.* 20. 23. Quinci le frombe, le balestre, e gli archi Esser tutti dovean rotate, e scarchi.

§. I. *Balestra dicesi a uno strumento simile, che si carica a mano, per uso di tirare agli uccelli, con palle di terra rassodata*.

§. II. *Balestra a bolzoni, Balestra grossa ad uso di trar bolzoni*.

§. III. *Per metaf. Bocc. nov.* 72. 13. Messer ec. che aveva carica la balestra (*denota oscenità*)

§. IV. *E Caricar la balestra dicesi Il mangiare, e bere disonestamente, a crepa pelle*. Lat. *se ingurgitare*, *ventrem distendere*. *v. Flos* 236.

§. V. *Diciamo in proverb. Aria di finestra, colpo di balestra; e denota, che L' aria colata delle finestre nuoce alla testa*.

§. VI. *E Dare il pan colla balestra, vale Darlo malissimo volentieri, e con istrapazzo*. *Malm.* 2. 3. Facea lor dare il pan colla balestra.

BALESTRARE. *Tirar colla balestra*. Lat. *arcu jaculari*. Gr. *τοξεύειν*. *G. V.* 7. 91. 1. Balestrarono, come altra volta, nella terra, quadrella d' ariento. *E* 12. 66. 3. Quando i Genovesi balestravano un quadrello di balestro, quelli saettavano tre saette co' loro archi. *Tes. Br.* 7. 13. Le parole sono simili alle saette, le quali l' uomo può balestrare leggiermente, ma ritener no: così è la parola, che va sanza ritornare.

§. I. *Per similit. Gittare, Scagliare*. Lat. *jacere*, *emittere*. Gr. *βάλλειν*, *ἀφιέναι*. *Dant. Inf.* 13. Ma là dove fortuna la balestra, Quivi germoglia. *E Purg.* 25. Quivi la ripa fiamma in fuor balestra. *Fiamm.* 1. 30. Non altrimenti, che 'l fuoco se stesso d' una parte in altra balestra. *Filoc.* 4. 181. In vano ci si balestrerebbe parola, che s' ingegnasse di farmene rimanere.

§. II. *In signific. neutr. pass. Amet.* 8. Per fuggire ozio visito i Silvani Iddii, e col mio coro mi balestro In luoghi tai, ch' a lui furono strani.

§. III. *Per metaf. Travagliare, Affliggere*. Lat. *vexare*, *discruciare*. Gr. *ἐκστρατεύειν*. *Bocc. nov.* 14. 15. In picciol tempo era stato balestrato dalla fortuna due volte. *Franc. Sacch. nov.* 18. Messer Giovanni de' Medici balestra con una artificiosa parola Attaviano degli Ubaldini. *Petr. Frott.* Vedete, com' i' accenno, e non balestro.

BALESTRATA. *Tanta lontananza, quanta può tirar la balestra, che si dice anche, un Tiro di balestra*. Lat. *ballistæ jactus*. Gr. *τόξου βολή*. *Bocc. nov.* 79. 36. Poscia presala di peso, credo, ch' io la portassi presso a una balestrata. *E nov.* 96. 3. Ed ivi forse una balestrata rimosso dall' altre abitazion della terra. *Vit. SS. Pad.* Molti udirono il suono della guanciata, bene una balestrata alla lunga. *Franc. Sacch. Op. div.* 95. Il naso sente, o odora una balestrata, o poco più.

§. *Dicesi anche per Colpo di balestra*. Lat. *ballistæ ictus*.

BALESTRATORE. *Balestriere*. Lat. *sagittarius*, *jaculator*. Gr. *τοξότης*. *Cr.* 10. 28. 1. Il balestratore, che vuol l' oche, o altri grandi uccelli saettare, dee aver saette biforcate dalla parte anteriore. *Fr. Iac. T.* 2. 31. 48. Perch' è balestratore Di saette d' amore.

BALESTRIERA. *Buca nelle muraglie, onde si balestra il nimico, Feritoia*. Lat. *ballistarium*. *But. Inf.* 33. 1. Breve pertugio, cioè una piccola balestriera, o buco, ch' avesse la detta torre.

§. *E balestriera Quel luogo fra un remo, e l' altro nella sponda della galea, dove stanno i soldati per combattere*.

BALESTRIERE. *Tirator di balestra*. Lat. *sagittarius*. Gr. *τοξότης*. *G. V.* 6. 41. 2. Quelle de' balestrieri erano due. *E* 7. 133. 2. E popolo assai, con molti balestrieri. *Cron. Morell.* Una frotta di balestrieri Genovesi de' migliori del mondo. *M. V.* 6. 71. Feciono mostra di dumila cinquecento balestrieri, sperti di balestro, e tutti armati. *Ricord. Malesp.* 142. Quelle (*insegne*) de' balestrieri erano due, l' una il campo bianco, l' altra campo vermiglio. *Segr. Fior. Art. Guer.* Fanno quello officio, che facevano anticamente i fonditori, e balestrieri.

BALESTRO. *Balestra*. Lat. *ballista*, *arcus*. Gr. *τόξον*. *M. V.* 6. 71. Feciono mostra di dumila cinquecento balestrieri, sperti di balestro, e tutti armati. *Cavalc. med. cuor.* Or dice, che toccamento di mano è colpo di coltello: un dolce parlare, e cantare è colpo di lancia: uno sguardo vano è colpo di balestro: onde il proverbio: Donna d' abito adorno, balestro attorno. *Cr.* 11. 52. 3. Tutti uccelli pigliare, o uccidere si possono con balestri, o con archi. *Dant. Inf.* 31. E al trar d' un balestro Trovammo l' altro assai più fiero, e maggio. *E Purg.* 31. Come balestro frange, quando scocca Di troppa tesa la sua corda, e l' arco. *Maestruzz.* 2. 42. Quando alcuno in battaglia non giusta, ovvero contro a' Cristiani, fa l' arte de' balestri, ovvero delle saette.

§. *Andare in su' balestri. Dicesi di chi ha le gambe sottili*. *Malm.* 7. 54. Va in su' i balestri, ed ha bocca di fogna Da dar ripiego a un tin di mele cotte.

BALESTRONE. *Balestro grande*. *Sagg. nat. esp.* 250. Fatta la medesima esperienza con un balestrone di quei, che si caricano col martinetto.

BALESTRUCCIO. *Spezie d' uccelletto simile alla rondine, che cova nelle rupi*. Lat. *hirundo riparia*. *Morg.* 14. 60. Rondoni, e balestrucci eran per l' aria.

BALESTRUCCIO. *Quell' archetto, per dove passa la seta, quando s' incanna*.

§. *Aver le gambe a balestrucci, vale Aver le gambe storte*. Lat. *habere crura obtorta*.

BALÌ. *Dicesi di Chi gode il baliaggio*. Lat. *bajulivus*.

BALIA. *Che allatta gli altrui figliuoli*. Lat. *nutrix*. Gr. *ἡ τροφός*. *Bocc. nov.* 16. 4. Quivi partorì un altro figliuol maschio, il quale nominò lo Scacciato, e presa una balia, ec. *Tratt. gov. fam.* La balia ec. sia onesta, e di buona vita, ed esemplare, annosa, e non fanciulla. *Morg.* 18. 101. Oh Macometto becco, can ribaldo, Tu hai pagato la balia a Rinaldo.

§. I. *Dare, o Torre a balia, dicesi del Dare, o Torre ad allattare i figliuoli ad altrui, fuor della madre*.

§. II. *Essere a balia, dicesi de' fanciulli, che stanno in casa la balia per esser quivi allattati*. *G. V.* 5. 37. Nullo campòe picciolo, o grande, se non uno picciolo fanciullo, che avea nome Guido, il quale era a Modigliana a balia.

BALÍA. *Coll' accento sopra la seconda sillaba, Podestà, Autorità*. Lat. *auctoritas*, *potestas*. *v. Flos* 4. Gr. *ἀρχή*, *δύναμις*. *G. V.* 1. 39. 1. Il quale fece, che nullo potesse stare in nulla balía più di cinque anni. *E* 9. 93. 1. I Capitani di Genova ec. rinunziarono la lor balía, e signoría. *Bocc. canz.* 6. 2. A quel, che nacque per la morte mia, Presa mi desti, ed hammi in sua balía. *Petr. canz.* 39. 2. Mentre che 'l corpo è vivo, Hai tu 'l freno in balía de' pensier tuoi. *Dant. Inf.* 19. Imprima ec. Che ponesse le chiavi in sua balía.

§. I. *Per Forza, Fortezza*. *Sagg. nat. esp.* 25. Secondo che l' esser più, o men gravi di spezie gli rende abili da minore, o maggiore altezza a resistere alla forza, e balía dell' aria.

§. II. *Essere di sua balía, vale Esser libero, e non sottoposto ad alcuno*. *Bemb. stor. libr.* 2. Quegli eziandio di Norimbergo, grande, e bella città, e soprattutto libera, e di sua balía nella Magna.

BALIACCIA. *Peggiorat. di Balia*. *Varch. Suoc.* 3. 4. E' la tua baliaccia manigolda non monda nespole.

BALIAGGIO. *Grado nelle religioni militari*. Lat. * *bajulivatus*.

BALIATICO. *Prezzo, che si da per allattare il fanciullo*. Lat. *nutricis merces*, *nutricia*. Gr. *τροφεῖα*.

BALIATO. *Da balía coll' accento sopra la penultima sillaba. Uficio, nel quale s' ha la balía, e vale anche 'l Tempo, che s' esercita*. *M. V.* 6. 33. Costui cavalcò nel paese, e faceva sanza contasto l' uficio del suo baliato, ubbidito da tutti i paesani.

BALIO. *Da balia. Quegli, che allieva i fanciulli, e insegna loro i costumi*. Lat. *nutricius*. Gr. *τροφεύς*. *Com. Inf.* 12. Questo Chirone fu balio d' Achille, e fu centauro.

§. I. *E per similit. Guid. G.* Colli dolci canti de' versi gli usignuoli con dolce modo svernano nel mese di Maggio,

gio, il quale di queste cose è conduttore, e lusinghevole loro balio.

§. II. *Oggi marito della balia*. *Ambr. Cof.* 5. 6. Io non ne dubito Più punto: io son quell' io. T. Che siete il balio voi? *E appresso:* Or voi, balio, chiamatemi Come vi pare.

BALIO. *Bailo: da Balia. Grado principale d' autorità, e governo. G. V.* 1. 19. 5. Regnò sotto il governo di Pipino, che di tutto era sovrano balio, anni quattro. *E* 7. 85. 2. Sotto la guardia del balio, ovvero siniscalco del Re d' Inghilterra. *M. V.* 11. 6. Li quali sono suti per loro procaccio dati, non dirò consiglieri, ma piuttosto balj, e tutori, e capitani nelle guerre del nostro Comune. *Esp. Pat. Nost.* Come i balj, e baroni, che governano.

BALIOSO. *Add. Che ha balia, e forza.* Lat. *robustus*. Gr. ῥωμαλέος, ἄτονος, στερρός. *Tac. Dav. ann.* 6. 118. Un suo liberto fidato, balioso, che leggere non sapea, faceva per quelle rocce la via innanzi. *Fir. nov.* 7. 269. E perchè Menicuccio era più balioso, se la cacciò sotto.

BALIRE. *V. A. Da balio. Allevare.* Lat. *nutrire, alere*. Gr. τρέφειν. *Vit. S. Margh.* E fue data a balire in una cittade, la quale era ec. *Vit. S. Gio: Bat.* Che me gli avete balito, e allevato in fino a ora, e giammai nulla tenerezza vi comprenda più di me.

BALIRE. *V. A. Da balia. Reggere, Governare.* Lat. *regere, gubernare*. Gr. ἡγεμονεύειν, διοικεῖν. *Liv. M.* Eleggere imperadore, e maestro per governare, e balire le due osti.

§. I. *Per Reggere, e Maneggiar con forza, e agilità.* Lat. *sustinere, tractare*. Gr. χειρίζειν. *Liv. M.* Di sotto erano fatti a uso di conio, per più agiatamente balirgli, e volgerli. *Tav. rit.* L' Amoroldo donò a Tristano sua spada, perch' ell' era troppo pesante, faccendo in se questa ragione: Lo cavaliere è giovane, non la potrà balire. *Filoc.* 2. 202. Benchè io sia pieno d' età, e che la mia mano già tremante possa mal balire la spada.

§. II. *Balire una cosa a uno, Dargliela in balìa.* Lat. *alicujus potestati committere*. *Tes. Br.* 9. 8. A colui solamente dee esser balito lo governamento, che per sua bontade vale al luogo, e all' onore, che non ha niente le spalle fievoli a sì pesante fastello.

BALISTA. *Strumento militare antico.* Lat. *ballista*. *Tass. Ger.* 11. 31. Le baliste per dritto in mezzo pone, E gli altri ordigni orribili di Marte. *E* 18. 64. E in numero infinito anco son viste Catapulte, monton, gatti, e baliste. *Segn. Pred.* 6. Bastò ordinare alla morte, che lo appostasse sull' ingresso del Campidoglio, e non già armata di scimitarre, e di frecce, di baliste, e di catapulte, ma con un embrice solo di tetto in mano.

BALITO. *V. A. Add. da Balire. Retto, Governato. Liv. M.* Per la malvagità delle femmine la città era mal balita.

BALIVO. *Che ha balia, Balio. Ricord. Malesp.* 132. E le sacre persone recando a piato dinanzi a' suoi balivi, e giudici secolari.

BALLA. *Quantità di roba messa insieme, e rinvolta in tela, o simil materia, per trasportarla da luogo a luogo.* Lat. *compacta rerum strues, sarcina*. Gr. σκεῦος. *Bocc. nov.* 80. 23. Fece molte balle ben legate, e ben magliate. *E num.* 34. Poi sciogliendo le balle tutte, fuor che due, che panni erano, piene le trovò di capecchio. *Pulc. Frott.* V' era una grossa balla Di bambagello, o due.

§. I. *E perchè i mercatanti, per riconoscerle, fanno loro certi contrassegni, è nato il proverbio: A' segnali si conoscon le balle; che vale Dall' esterno si conosce l' interno.* Lat. *e plumis dignoscitur avis. v. Flos* 259. *Salv. Granch.* 2. 2. A' segnali si conoscono Le balle.

§. II. *A' balle, posto avverbialm. vale In gran quantità.* Lat. *confertim*. Gr. σωρηδόν. *Bern. Orl.* 2. 4. 75. Ma pur al fin di vincer si conforta, Se nascessono a balle, a some, a carra. *Buon. Fier.* 4. 2. 1. A chi Mercurio, a chi Saturno, o Marte Grazie a balle raguna.

§. III. *Far le balle, vale Prepararsi a partire.* Lat. *vasa colligere*. *Malm.* 10. 5. Per fuggir l' altra, ch' ha le calze gialle, Comincia a ragionar di far le balle.

BALLACCIA. *Peggiorat. ed Accrescit. di Balla.*

§. *E per similit. Libr. Pred.* Una smisuratissima ballaccia piena di peccati enormi. *Tratt. segr. cos. donn.* Delle medicine ne ingollerebbono, quando ancora fosse una ballaccia ben grande.

BALLAMENTO. *Il ballare.* Lat. *saltatio*. *Tratt. segr. cos. donn.* Appetiscono le frequenti feste, e i ballamenti.

§. *Per similit. Libr. cur. malatt.* Ne succede il tentennio, ovvero il ballamento de' denti.

BALLARE. *Muovere i piedi, andando, e saltando a tempo di suono, e fassi per diletto, e per festeggiare.* Lat. *saltare, tripudiare, choreas ducere*. Gr. ὀρχεῖσθαι. *Bocc. g.* 1. *f.* 2. Così all' ora debita torneremo a mangiare, balleremo ec. *E nov.* 17. 16. E veggendo alcune femmine, alla guisa di Maiolica ballare, essa alla maniera Alessandrina ballò. *E g.* 6. *f.* 15. Comandò, che ogni uomo fosse in sul ballare. *Dant. Purg.* 28. Come si volge colle piante strette A terra, e intra se donna, che balli, E piede innanzi piede appena mette.

§. I. *Per metaf. Dant. Inf.* 21. Disser coverto: convien, che quì balli, Sicchè se puoi, nascosamente accaffi. *Morg.* 23. 32. Disse Rinaldo: suona pur, ch' io ballo.

§. II. *E per similit. dicesi di tutte le cose, che non istanno forte, o non combagiano colà, dove dovrebbono. Sagg. nat. esp.* 50. Si metta, come spada nel suo fodero dentro la canna ec. larga in guisa, che vi balli dentro.

BALLATA. *Spezie di poesia; Canzone, che si canta ballando.* Lat. *hyporchema*. Gr. ὑπόρχημα. *Bocc. nov.* 63. 4. Cominciò ec. a far delle canzoni, e de' sonetti, e delle ballate. *E canz.* 4. 8. Ballata mia, se alcun non t' appara, Io non men curo. *Dant. rim.* 2. Ballata, i' vo' che tu ritrovi Amore. *E appresso:* Tu vai, ballata, sì cortesemente, Che senza compagnia Dovresti avere in tutte parti ardire. *Franc. Sacch. rim.* Tal compitar non sa, che fa ballate. *Bemb. pros.* 2. Il medesimo di quelle canzoni, che ballate si chiamano, si può dire; le quali, quando erano di più d' una stanza, vestite si chiamavano, e non vestite quando erano d' una sola.

§. I. *E Ballata, vale anche Danza, onde Fare una ballata, vale lo stesso, che Fare una danza, e Fornir la ballata, Fornir la danza.*

§. II. *E per similit. Fornir la ballata, vale Por termine a qualche negozio.*

§. III. *Qual ballata, tal sonata, che vale Dare secondo che si riceve.* Lat. *paria facere, par pari referre*.

§. IV. *Guidar la ballata, vale Avere autorità, e Governare a bacchetta.* Lat. *familiam ducere, chorum ducere*. Gr. χορὸν ἄγειν.

§. V. *Sconciar la ballata, vale Guastare il negozio.* Lat. *invertere negocium*. *Cecch. Servig.* 3. 9. E che sì, Che quel ragazzo sconcia la ballata.

BALLATELLA. *Ballatetta, Ballatina, Piccola canzonetta a ballo.* Lat. *cantiuncula*. Gr. ὑπόρχημα. *Guitt. rim. Ant. F. R.* Qual ballatella nuova, o canzonetta. *Red. annot. Ditir.* 5. Il Chiabrera gentilissimamente nelle ballatelle. *E* 101. Galeotto da Pisa ne' medesimi testi dà nome di sonetto ad una sua lunga ballatella.

BALLATETTA. *Ballatina.* Lat. *cantiuncula*. Gr. ὑπόρχημα. *Bocc. g.* 1. *f.* 10. Questa ballatetta finita ec. piacque alla reina ec. *E g.* 5. *p.* 3. Poichè alcuna stampita, e una ballatetta, o due furon cantate. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 67. Vanne a Tolosa ballatetta mia. *E* 68. Va ballatetta, e la mia donna trova.

BALLATINA. *Dim. di Ballata, Ballatetta.* Lat. *cantiuncula*. Gr. ὑπόρχημα. *Stor. Aiolf.* L' amor di Chiarità mi tira d' andare a dire una ballatina appiè di quella finestra.

BALLATOIO. *Andare, che ha dinanzi le sponde per lo più di balaustri, e si fa per lo più intorno alle pareti.* Lat. *mœniana, pergula*. Gr. προβολή. *M. V.* 11. 20. Donde venne a Firenze la campana, ch' è posta sul ballatoio del palagio de' Priori. *Viagg. Mon. Sin.* Vanno in su i campanili, e lassù dove comincia la cupola del campanile, si ha di fuori un ballatoio di legname, e vanno intorno a questo ballatoio. *Ant. Alam. son.* 18. Sarò portato un giorno in ballatoio A far qualche letizia per panello.

BALLATORE. *Verbal. masc. Che balla.* Lat. *saltator*. Gr. χορευτής. *But.* Da più letizia pinti, cioè li ballatori ec. ecco due cagioni, perchè si rallegrano li ballatori, o perchè son pinti dalla letizia passata, o son tirati da quella, che seguita.

§. *Per similit. Libr. Astrol.* La prima si è in sulla punta della lingua, e chiamasi Alvaquiz, che vuol dire ballatore sopra la lingua.

BALLATRICE. *Verbal. femm. Che balla.* Lat. *saltatrix*. Gr. ὀρχήστρια. *Cavalc. Pungil.* Queste ballatrici fanno contro a tutti i Sagramenti della Chiesa.

BALLERÍA. *V. A. Astratto di Ballo.* Lat. *saltatio, chorea*. Gr. χορεία. *Liv. dec.* 1. Andarono a Collazia, dove trovarono Lucrezia, non certo in sollazzo, o in ballería, siccome egli avevano trovato l' altre nuore del Re.

BALLERINO. *Maestro di ballo.* Lat. *saltandi magister*. Gr. ὀρχηστής. *Lor. Med. Nenc.* 21. Ell' è diritttamente ballerina.

§. I. *Ballerino, dicesi anche Quello, che balla. Cavalc. Pungil.* Fanno venir cantori, buffoni, e ballerini per passar tempo. *Borgh. Orig. Fir.* 174. Gli scrittori Latini ec. chiamavan saltatore quello, che noi diremmo per avventura ballerino. *Malm.* 9. 64. E mentre io quivi i calci all' aria avvento, Mostri, ch' io sono un ballerino a vento.

§. II. *Chiamasi ancora Ballerino, Quella coccola rossa, che fa il prun bianco. Buon. Fier.* 4. *intr.* Dopo il Maggio fiorito eccoti il Giunio, Che converte le rose in ballerini.

§. III. *E per similit. Buon. Tanc.* 1. 3. Tancia mia, deh vieni o Tancia, Vieni, e passa, e fa duo inchini, E i vermigli ballerini Scopri a me della tua guancia.

BALLETTA. *Dim. di Balla, Balla piccola. Fior. S. Franc.* Si truova nelle ballette de' drappi, che vengono d' oltramare.

BALLETTO. *Spezie di ballo.* Lat. *chorea*. Gr. χορεία. *Fir. As.* O vuoi balletti di che sorte sai addomandare, o vuoi di balli gagliardi. *Bern. Orl.* 2. 15. 46. Tre donne intorno a lui fanno un balletto.

BALLO. *Il ballare.* Lat. *saltatio*. Gr. ὄρχησις. *Bocc. g.* 2. *p.* 2. Dopo alcun ballo s' andarono a riposare. *E g.* 3. *p.* 10. E quivi prima sei canzonette cantate, ed alquanti balli fatti ec. andarono a mangiare. *E g.* 9. *f.* 3. Dopo la fine di quella si levarono a' balli costumati. *Dant. Par.* 10. Donne mi parver non da ballo sciolte.

§. I. *Andare al ballo, vale Andare al luogo dove si balla.*

§. II.

§. II. *Essere in ballo*, *Entrare*, *o Mettersi in ballo*, *o Uscir di ballo*, *dicesi di quando un si ritrova*, *o comincia a entrare*, *o uscire di qualche maneggio*, *o negozio*, *o impresa*. Lat. *negotium aliquod aggredi &c.* *Alam. Gir.* 4. 131. Scudo, che guardi bene, elmo, che cuopra, Poco han valor, poichè si mise in ballo. *Ar. Fur.* 24. 3. Ed ho gran cura, e spero farlo omai, Di riposarmi, e d' uscir fuor di ballo. *E Cass.* 3. 6. Poich' io mi trovo sol, mi pento d' essere Entrato in ballo.

§. III. *Far un ballo in campo azzurro*, *dicesi in ischerzo per Essere impiccato*. *Malm.* 2. 65. Quì (dice) fratel mio, noi siam sul curro D' andar a fare un ballo in campo azzurro.

Ballonchio. *Ballo contadinesco*. Lat. *incomposita*, *rusticana saltatio*. *Bocc. nov.* 72. 4. E menar la ridda, e 'l ballonchio, quando bisogno faceva.

Ballone. *Accrescit. di Balla*, *Balla grande*. Lat. *ingens congeries*. *Libr. cur. malatt.* Vermicciuoli, che si trovano ne' balloni della lana non purgata.

Ballonzare. *Dim. di Ballare*. Lat. *saltitare*. *Malm.* 6. 33. Ma, come io dico tutta spensierata, Ballonza, canta, e beve allegramente.

Ballotta. *Castagna cotta allesso*, *Succiola*. Lat. *castanea mollis*, *elixa*. *Buon. Fier.* 4. 4. 20. E di quel che sognava le ballotte.

Ballottare. *Mandare a partito*. *Cas. lett.* 39. Perchè le lettere si scrivono da molti, e si ballottano ne' consigli. *E* 49. Monsignor Giustiniani non ha voluto esser ballottato, consigliato così da' suoi amici per sua quiete, e della sua modestia.

Balniere, *e* baloniere. *Spezie di nave*. *Ciriff. Calv.* 1. 16. E scorse destro l' uno, e l' altro lito, E fuste, e barche, e balonier quivi arse. *E* 4. 122. Navi grosse, sottili, e balonieri, Caracche, e barche, caravelle, e fuste. *Morg.* 14. 71. Poi si vedeva navi in quantitate Gir sopra l' acqua, e molti legni strani, Balnieri, grippi, e galeazze armate.

Baloccaggine. *Balocco*, *Trastullo*. Lat. *nugæ*, *gerræ*. Gr. ἄθυρμα. *Fr. Giord. Pred. R.* Si trattengono in fanciullesche baloccaggini.

Baloccamento. *Il baloccare*. *Car. lett.* 1. 7. Se avesse veduta la nostra guida, vi sarebbe parsa la smarrigione, ed il baloccamento di natura.

Baloccare. *Tenere a bada con arte*, *Intertenere*. Lat. *remorari*, *nugis morari*. *Burch.* 2. 86. Per Dio ti prego più non vi balocchi. *Malm.* 3. 8. In quel che costui fa quella stampita, E che ne' gusti ognun pur si balocca ec.

§. I. *In signific. neutr. Dimorare*, *Fermarsi con perdimento di tempo*. Lat. *tempus terere*. Gr. διατρίβειν. *Libr. Son.* 9. A che credi, ch' io pensi, o ch' io balocchi? *E* 138. Quando entra il vero lupo in una gregge, Alle deboli, e magre mai balocca. *Morg.* 9. 41. Il popol stava tutto a baloccare. *Lor. Med. Nenc.* 50. Io non vorrei per lo baloccar mio Nessuna fusse in pastura rimasa. *Malm.* 7. 10. Chiappa le robe, e mentre, ch' ei balocca In cuocer l' uova, e 'l cacio, ch' è stupendo, L' acquolina gli fa venire in bocca.

§. II. *E neutr. pass. Spassarsi*, *Trastullarsi*. Lat. *inutiliter tempus trahere*. *Tac. Dav. stor.* 2. 294. Vitellio ogni dì più disprezzevole, e lento, baloccandosi intorno all' amenità d' ogni terra, e villa, se ne andava a Roma con gravosa moltitudine.

Baloccheria. *Baloccaggine*, *Trastullo*. Lat. *nugæ*, *gerræ*. Gr. ἄθυρμα. *Fr. Iac. T.* Veggio la morte venire, E vivo in baloccheria.

Balocco. *Che si balocca*, *Balordo*. Lat. *tardus*, *stupidus*. Gr. βραδύς, ἄνους. *Pataff.* 2. Balocco, e' par sempre, e' vada corbando. *Cron. Morell.* 265. E poi si farà beffe di te, come d' un balocco. *Lor. Med. canz.* Già non siam, perch' e' ti paia, Dama mia così balocchi. *Bellinc.* Ciascun mi guarderà più volentieri, Che' balocchi non fanno la cometa. *Tac. Dav. stor.* 2. 295. Alcuni con villano scherzo a certi soldati balocchi tagliano bellamente la cintura. *Ambr. Furt.* 3. 1. Aurelia riconoscendo, o per dir meglio fingendo di riconoscere l' infinto padre suo alla presenza di quel balocco, ec.

§. *Per Trastullo*; *e dicesi per lo più di Quelle cose*, *che si danno in mano a' bambini per baloccargli*. *Malm.* 6. 32. Chi un balocco, e chi un altro elegge.

Baloccone. *Avverb. A guisa di balocco*. Lat. *lentè*, *incogitatè*. Gr. βραδέως. *Ninf. Fies.* Con la testa alta vanno baloccone, Correndo or quà, or là, or fermi stando, E come smemoriati dimorando.

Balogia. *Lo stesso*, *che Succiola*. Lat. *castanea elixa*. *Bellinc. son.* 268. Ma or, ch' e' marzapan tornan frittelle, E acqua di baloge la vernaccia.

Balogio. *Melenso*. *Buon. Fier.* 2. 1. 14. Quivi acculati, Ciuscheri, orbi, e balogi, Sbavigliando, briachi, e fuor di se.

Baloniere. *v.* balniere.

Balordaccio. *Peggiorat. di Balordo*. Lat. *incogitatus*. Gr. ἐκπεπληγμένος. *Cecch. Mogl.* 4. 10. Balordaccio capone, su su accomodati Al temporale, e dammi del Messere. *E Esalt. cr.* 3. 10. O vanne là, e metti il chiavistello, Balordaccia.

Balordaggine. *Bessaggine*, *Inavvertenza*. Lat. *stoliditas*. Gr. ἄνοια. *Varch. Suoc.* 2. 5. Ve, che la sua tanta fretta, o piuttosto la mia passione, per non dir balordaggine, m' ha fatto sdimenticare ec. *Tac. Dav. stor.* 1. 246. Per balordaggine del Prefetto, cui erano parimente ignote le cose ec.

Balorderia. *Balordaggine*. Lat. *incogitantia*. Gr. ἄνοια. *Cas. lett.* 82. Hanno che contare, e che ridere delle tue balorderie.

Balordo. *Sciocco*, *Minchione*. Lat. *bardus*, *insulsus*. Gr. βραδύς, ἄνους. *Car. lett.* A vedervi straccare dietro a un balordo. *Bern. Orl.* 1. 3. 5. E certo Astolfo ne parea geloso, Che 'ne venia così mezzo balordo. *Fir. As.* 149. Rimasa Psiche come una cosa balorda. *E* 257. Spesso spesso mostrando una grandissima maraviglia, mi stava fermo, come una cosa balorda. *Tac. Dav. ann.* 12. 160. Claudio ebbro, e balordo, non se ne avvide.

Balsamico. *Add. da Balsamo*. Lat. *opobalsami virtute præditus*. Gr. βαλσαμικός. *Libr. cur. malatt.* Usino unguenti, che abbiano virtù balsamica. *Fr. Giord. Pred. R.* Si valevano d' un condimento veramente balsamico.

Balsamino. *Albero*, *che fa il balsamo*. Lat. *xylobalsamum*. Gr. ξυλοβάλσαμον. *Libr. Viagg.* Quando voglion potare i balsamini, non lo fanno con ferro, ma lo potano con un osso aspro, e tagliente.

§. I. *Dicesi anche Balsamino una sorte d' erba*, *i frutti della quale di color rancio sono in uso per far olio da ferite*.

§. II. *Ed è anche un' erba*, *che si pianta negli orti per puro adornamento*.

Balsamo, *e* balsimo. Lat. *opobalsamum*. Gr. βάλσαμον. *Libr. Viagg.* E' un albero, la ragia del quale ancora si chiama balsamo: il balsamo non nasce altrove, se non ivi, ed in India. *Tes. Br.* 3. 2. Ancora v' è Suría, e Giudea, cioè una grande provincia, e là nasce lo balsamo. *Fr. Giord. Pred.* Il balsamo è appo 'l Soldano. *Cr.* 9. 87. 5. Ancora dicono, che menano degli altri colombi ec. se le loro ale di balsimo s' ungano. *Tes. Pov. P. S.* Mettesi sette volte balsimo negli orecchi.

§. *Per similit. si dice Balsamo a più sorte di olj*, *e d' unguenti preziosi*. *Ricett. Fior.* 19. Il balsamo ec. si cava d' una pianta di quel paese ec. o bollendo in acqua i rami tagliati in pezzi, o veramente intaccando l' arbore, e ricogliendo il liquore, che ne distilla, con certe zucche, a modo, che si ricoglie l' olio d' abezzo.

Balteo. *V. L. Cintura*. Lat. *baltheus*. Gr. ζωστήρ. *Mor. S. Greg.* Iddio comanda per Mosè al popolo d' Isdraelle, che quando vanno al bisogno corporale del ventre, portino un paletto nel balteo, e nasconda nella terra cavata quello, ch' egli avrà tratto del ventre. *Car. lett. g.* 8. Attraverso all' armatura un balteo all' antica, con certi nodi, e con certi inframmessi molto artificiosi.

Baluardo. *Bastione*. *Matt. Franz. rim. burl.* E la fortezza, e tutti i baluardi. *Bern. Orl.* 1. 13. 41. Han tutte il baluardo, o 'l torrione. *Buon. Fier.* 3. 4. 2. Men d' un paio, Granciti qual pe' fianchi, e qual pe 'l dosso, Non ne fea rovescion giù per la valle Sbalzar del baluardo. *Segn. stor.* 350. Stavano ec. a veder tirar su un gran baluardo.

Balusante. *Di corta vista*. Lat. *luscìosus*. Gr. μύωψ. *Varch. stor.* 10. Appoggiatosi sopra un bastone, il quale egli, come balusante, portava sempre.

Balza. *Ripa*, *Luogo scosceso*, *dirupato*, *Rupe*. Lat. *rupes*. Gr. ἀπόῤῥωξ. *Fav. Esop.* Giugnendo a una gran balza, misesi a corsa ec. *Poliz. rim.* Or la contadinella scinta, e scalza Star coll' oche a filar sotto una balza. *Fir. As.* 151. Nè esser così presta a gittarti giù per le balze.

§. I. *E Balza*, *dicesi a quella parte di cortinaggio*, *o di carrozza*, *o simili*, *che sta pendente dal cielo*.

§. II. *E Balza all' estrema parte della veste femminile*. Lat. *lacinia*. Gr. τὰ ἔσχατα τῆς ἐσθῆτος.

Balzana. *Guarnizione*, *o Fornitura*, *che s' interpone verso l' estremità delle vesti*, *biancherie*, *o simili*. Lat. *lacinia*. Gr. τὰ ἔσχατα τῆς ἐσθῆτος. *Cant. Carn.* 137. Robe, cotte, e chiavacuori, Con gorgier, becche, e balzane. *E altrove*: D' ogni sorta stampiam fregj, e balzane, Pur che da far troviamo. *Alleg.* 270. Al qual saran baciati Da voi gli orli per me della sottana, L' impunture cioè della balzana. *Malm.* 12. 33. Poi viene un verde nuovo camiciotto Con bianche imbastiture alla balzana.

Balzano. *Che ha un segno*, *o macchia bianca*. *G. V.* 8. 87. 2. Erano al suo tempo venti gonfaloni, che n' era un balzano.

§. I. *Balzano dicesi de' cavalli ec. quando*, *essendo d' altro mantello*, *hanno i piè segnati di bianco*. Lat. *albis maculis*, *albâ maculâ*. *Morg.* 23. 35. E volse un suo morel tutto balzano. *Ar. Fur.* 38. 77. E s' un baio corsier di chioma nera, Di fronte bianca, e di duo piè balzano. *Bern. Orl.* 1. 1. 74. Come un corvo nerissimo era nero, Segnato in fronte, e fu da tre balzano. *E* 1. 18. 3. I cavalli pezzati, e i can balzani (*quì per trasposizione in ischerzo*)

§. II. *Dicesi Cervel balzano*; *e vale Stravagante*, *Bestiale*. Lat. *improvidus*, *ferox*. Gr. ἄσωτος. *Bern. Orl.* 2. 3. 32. So ben, che Rodomonte non lo crede, Ch' e' se ne ride quel cervel balzano. *Bellinc. son.* 85. Un certo sgraziaton cervel balzano. *Varch. stor.* 12. 470. Gli risponderà, che non era atto a por freno, e fare stare a segno un cervello eteroclito, e così balzano, come era quello.

Balzare. *Il risaltare*, *che fanno molti corpi percossi in terra*,

ra, come la palla, il pallone, e simili. Lat. resilire. Gr. ἀναπάλλεσθαι. Alleg. 264. E sciocco è chi non dà al pallon, che balza.

§. I. Per Andare prestamente, in un subito, e di contrattempo. Lat. compelli. Gr. ἀναγκάζεσθαι. Cecch. Servig. 5. 10. Travaglio, e 'l Viniziano balzeranno in galéa. Tac. Dav. stor. 3. 306. Le Ricchezze de' Cremonesi balzerieno in grembo a' legati ec. Malm. 2. 15. Per non balzar un tratto alla berlina.

§. II. Balzar fuora, vale Uscire, o Scappar fuora con velocità. Lat. exilire. Gr. ἅλλεσθαι. Morg. 2. 32. Che d' una tomba fuor subito balza. E 22. 101. Deh fa, che questa lepre balzi fuori. Varch. Suoc. 2. 2. Ella sarebbe ancora in casa, intendimi, e tu saresti balzata fuori.

§. III. Dicesi anche La palla balza dal tuo; e vale Tu hai la fortuna in favore. Lat. fors tibi favet. Gr. ἡ τύχη σοι συναγωνίζεται.

§. IV. E Balzar la palla, vale Venir l' occasione.

BALZATORE. Che balza. Buon. Fier. 3. 4. 9. Ch' avendo 'l dado balzatore amico Tal toppare a tal paro li negaste, Che vi potea far d' or.

BALZELLARE. Balzar leggiermente. Lat. saltuatim procedere.

§. I. Dicesi anche dell' Andar della lepre, allora che non esce di passo.

§. II. E per Impor gravezze straordinarie a' sudditi. Lat. extraordinarium tributum indicere. Libr. son. 138. Signori, a' quali il balzellarci tocca.

BALZELLATO. Add. da Balzellare. Bern. Mogl. Io sono stato anch' io de' balzellati.

BALZELLONI. Dicesi Andar balzelloni, di chi saltella in andando. Lat. saltuatim. Gr. πηδητικῶς. Malm. 3. 76. Così correndo tutta si rinsacca, Perchè quel diavol vanne balzelloni.

BALZELLO. Gravezza straordinaria. Lat. tributum extraordinarium. Gr. τίμησις. Tac. Dav. Germ. 380. Da balzelli, o accatti non è loro cavato il sangue, nè gli occhi dagli esecutori. E ann. 15. 216. In questo mezzo gli accatti, e balzelli sperperavan l' Italia. Ar. Sat. 4. Com' al Papa ognor dia freschi guadagni Con nuovi dazzi, e multe, e con balzello. Burch. Giuseppo colla barba insaponata, Fuggirsi da Firenze pel balzello. Dav. Scism. 66. Oltre al detto non più udito balzello di quaranta per cento.

§. Andare a balzello, vale Aspettar la lepre, che venga a pasturare per ammazzarla.

BALZO. Balza. Lat. rupes. Gr. ἀπόρρωξ. Bocc. g. 6. f. 10. Era un fiumicello, il quale d' una delle valli, che due di quelle montagnette dividea, cadeva giù per balzi di pietra viva. Dant. Inf. 11. E 'l balzo vie là oltre si dismonta. E 29. Io son un che discendo Con questo vivo giù di balzo in balzo. Bern. Orl. 1. 15. 61. E valli, e bassi, e fossi, e balzi agguaglia.

§. I. Per similit. Dant. Purg. 9. La concubina di Titone antico Già s' imbiancava al balzo d' Oriente.

§. II. Balzo, dicesi anche il Rinnalzamento, che fa la palla percossa in terra; e per similit. si dice di Molte altre cose, che fanno moto somigliante a quel della palla. Ar. Fur. 29. 26. Quel fe tre balzi, e funne udita chiara Voce, che uscendo nominò Zerbino.

§. III. Andare a balzi, vale Andar saltelloni, e balzare in andando.

§. IV. Aspettare la palla al balzo, Aspettare l' occasione, il tempo di fare checchè sia. Lat. occasionem opperiri. Gr. καιρὸν ἐκδέχεσθαι.

BAMBAGELLO. Pezzetta per lisciarsi. Lat. purpurissum. Gr. ἀνδρείκελον. Franc. Sacch. rim. 26. Con lisci, e bambagelli Gli pongon ricoprendo ta' cosette. Libr. son. 50. Vogliam, che venda il liscio, e 'l bambagello. Pulc. Frott. V' era una grossa balla Di bambagello, o due.

BAMBAGIA. Cotone filato. Lat. gossipium. Gr. ἐριόξυλον. Bocc. nov. 80. 8. L' una aveva un materasso di bambagia bello, e grande in capo. Stor. Eur. 5. 106. Si veggono le robustissime querce tanto logore da' sassi, e da' ritrosi di questi scogli, che elle paiono quasi lanose, o fasciate nella bambagia.

§. I. In proverb. Gastigar col baston della bambagia, cioè; più in effetto, che in apparenza. Buon. Fier. 5. 1. 1. Cagiona in quella vece Esserci cari i baston di bambagia.

§. II. Essere avvezzo, o tenuto nella bambagia, cioè in delizie, e in morbidezze. Lat. esse molliter educatum.

§. III. Trarre la bambagia del farsetto, o del giubbone, figuratam. vale Affaticare disordinatamente altrui in atto carnale. Cas. rim. burl. 1. 16. Cavaci la bambagia del giubbone. Bocc. nov. 30. Sì la bambagia del farsetto tratto gli avea.

BAMBAGINO. Tela fatta di fil di bambagia. Lat. tela gossipina. Gr. βομβύκινον. G. V. 10. 168. 3. E l' altro (panno) di bucherame bambagino, che lo corsono le meretrici dell' oste.

BAMBAGIO. V. A. Bambagia. Lat. gossipium. Gr. ἐριόξυλον. Pataff. 8. Il bambagio alla musa spacceremo. M. Aldobr. Prendete due drappi di bambagio, o di lino.

BAMBAGIOSO. Add. Che è a modo di bambagia. Lat. mollis. Matt. Franz. rim. burl. 2. 111. Egli ha quella midolla bambagiosa, Morbida, crogiolata, e saporita.

BAMBEROTTOLO. Dim. di bambino. Lat. infantulus. Gr. παιδάριον. Franc. Sacch. nov. 49. Dunque credi, che io sia un bamberottolo? Alleg. 324. Per paura, che non sia rotto 'l capo a qualcuno de' nostri bamberottoli. Varch. Ercol. 254. Alcuni (nomi) finiscono in ottolo, se pianerottolo, bamberottolo ec. sono diminutivi.

BAMBINAGGINE. Atto, o Azione da bambini. Lat. puerilitas. Gr. παιδαριῶδες πρᾶγμα. Guitt. lett. La stimeranno una vera bambinaggine.

BAMBINELLO. Dim. di bambino. Lat. infantulus, puerulus. Gr. παιδίον. Segn. Pred. 25. Ma che appena nati, assettandoli in un cestello, simile a quello, in cui fu riposto il bambinello Mosè. E Paneg. 299. Fate ragione, che noi Predicatori operiamo, come una madre, la quale si vegga affannosamente percuotere, e schiaffeggiare da un suo bambinello adirato.

BAMBINERÍA. Bambinaggine. Lat. puerilitas. Segn. Paneg. 299. E dipoi tutta nel sembiante crucciosa, rampogna il misero, perchè più non ritorni a sì fatte bambinerie.

BAMBINESCO. Add. Puerile, Da bambini. Lat. puerilis. Gr. παιδαριώδης.

BAMBINO. Lo stesso, che Bambolo, ma è più in uso. Lat. puer. Gr. παῖς. v. Flos 29. Rim. ant. Lap. Gian. 105. Per giovinezza sembri uno bambino. Vit. S. Ant. Non badava alle novelle de' bambini. E appresso: Baie non facea colli altri bambini. E altrove: Avea una suora bambina. Sen. ben. Varch. 4. 35. La mia donna, ch' avea a fare 'l bambino, mi ritenne. Fir. dial. bell. donn. 367. Dunque, quando noi facciamo i bambini, ovvero le bambine, e' ci bisognerebbe 'l braccio, o le feste. Tac. Dav. stor. 2. 286. In pieno parlamento lodò Valente, e Cecina, e fe federlisi allato, e tutto l' esercito incontrare il suo figliuolo bambino. Segn. stor. 10. 277. Ridottosi Fra Giorgio col Re bambino, si manteneva, sebben sospetto amico, non perciò nimico di Solimano.

§. I. Fare bambine, o Fare delle bambine, o Fare una bambina, vale Fare delle debolezze, e scioccherie, e dappocaggini, Sbagliare, Fare sbagli. Lat. pueriliter agere, aberrare, falli. Gr. σφάλλειν. Cecch. Inc. 2. 3. Oh il mio padron fa che bambine!

§. II. Dicesi in proverb. Bambino da Ravenna; e vale Uomo aggiratore. Varch. Ercol. 78. E se si vuol mostrare lui essere uomo per aggirare, e fare stare gli altri, si dice: egli è fantino, egli è un bambino da Ravenna, egli è più tristo, che i tre assi.

BAMBINUCCIO. Dim. di Bambino; detto per vezzo, Bambinello. Lat. infantulus, puerulus. Gr. παιδίον. Guitt. lett. La donna accattatrice con quel suo bambinuccio in collo.

BAMBO. V. A. Senza senno, Scempio, Scempiato, Scimunito. Lat. insipidus, insulsus. Gr. βραδύς, ἄνυς, νήπιος. Bocc. nov. 32. 7. Ora avvenne, che una giovane donna bamba, e sciocca. Guar. Past. fid. 4. 8. Dorinda forse, o bambo, Vuoi dire in tua mozza favella?

BAMBOCCERÍA. Fantocceria, Cosa da bambocci. Lat. puerilitas.

BAMBOCCIO. Dicesi d' uomo semplice, Soro. Lat. rudis, inexpertus, insulsus. Gr. βραδύς, ἄνυς.

§. Bamboccio, dicesi anche per Bambino, o Bambolo. Lat. infans, puer. Gr. παῖς, νήπιος.

BAMBOCCIONE. Accrescit. di Bamboccio. Malm. 2. 19. Anch' ella con gran gusto del marito Stampò due bamboccioni d' importanza (quì vale lo stesso, che Bambino, ma grossotto)

BAMBOLA. Dicesi un fantoccino di cenci, o simili, che fanno le fanciullette, e i fanciullini. Lat. pupa, puppa. Gr. παιδισκάριον. Buon. Fier. 2. 4. 18. Sì ben s' era esplicato il valentuomo In queste tai ec. bambole, e mammucce.

§. Bambola per lo Vetro dello specchio. Morg. 26. 63. E nello scudo alla treccia lo colse, E ruppel come bambola di specchio. Bellinc. Si legge esser tutt' un bambole, e specchi. Ciriff. Calv. 1. 18. Come gemma in caston proprio quì garba, La bambola è commessa nel suo specchio.

BAMBOLEGGIARE. Far cose da bambini, Pargoleggiare. Lat. pueriliter lusitare, pueriliter agere. Gr. παίζειν. Nov. ant. 4. 3. Ragionevol cosa è bamboleggiare in giovinezza, ed in vecchiezza pensare. Dav. Scism. Cogli amici indegnamente bamboleggiòe. Alleg. 230. Spignere, o sforzare piuttosto a molto maggiori cose, che al bamboleggiare, i vecchi genitori, facendo alle comari co' loro semplicissimi figliuolini.

BAMBOLEGGIATORE. Che bamboleggia. Lat. pueriliter agens. Gr. παίζων. Fr. Giord. Pred. R. Come soglion fare i padri bamboleggiatori co' loro figliuoli.

BAMBOLINAGGINE. Bambolità. Lat. actio puerilis. Gr. παιδαριῶδες πρᾶγμα. Tratt. segr. cos. donn. Consumano puerilmente il tempo in quelle poco sane bambolinaggini con dispiacere del medico.

BAMBOLINO. Dim. di Bambolo, e per lo più si dice per vezzi. Lat. infantulus. Gr. παιδίον. Declam. Quintil. P. E premuta nel decimo mese la madre, a lei ritorna nel corpo lo squarciato bambolino. Libr. Son. 56. Vien quà bambolin mio, e che ti fanno? Burch. 2. 52. Però coperto omai portar si vuole, Che tu se' pure or fuor di bambolin.

§. Usasi talora per ironia: e vale Tristo, e simili. Lat. im-

improbus, *improbulus*. Gr. μικρός.

BAMBOLITÀ, BAMBOLITADE, e BAMBOLITATE. *V. A. Fatto*, *o Azion da bamboli*. Lat. *actio puerilis*. Gr. παιδαριώδες πρᾶγμα. *Nov. ant.* 4. 2. Il giovane ec. lasciò d'aringare, e gittossi subitamente giuso dalle scale del palagio, ed andò alli giovani, che stavano a ricevere l'acqua piovana, e cominciò a fare le mulina con loro, e le bambolitadi.

BAMBOLO. *Piccol fanciullo*, *Fanciullino*, *Bambino*. Lat. *infans*. Gr. νήπιος. *Salvereg.* Tu nutrichi noi del tuo latte, come bamboli piccolini.

BANCA. *Luogo, dove si da là paga a' soldati*. Lat. *mensa militaris*, *diribitorium*. Gr. τράπεζα στρατιωτική. *Cecch. esalt. cr.* 2. 8. Ma avendo visto, che l'Imperadore ec. Viene alla banca in persona.

§. *Scriver uno alla banca*, *vale Arrolarlo per soldato*. Lat. *deligere*, *militiæ adscribere*: Gr. εἰς στρατιώτην ἐκλέγειν. *Malm.* 5. 33. Ti servirò di scriverti alla banca.

BANCHETTACCIO. *Peggiorat. di Banchetto nel primo signific.* Lat. *scamnum sordidum*, *vile*. *Vit. Benv. Cell.* 478. Dipoi mi volsi a un piatto, ch'era quivi in su un banchettaccio.

BANCHETTARE. *Convitare*. Lat. *convivio splendido excipere*. Gr. ἑστιᾶν. *Alleg.* 106. Regalmente banchettandomi l'altra sera in casa sua.

§. *In sentim. neutr. Far banchetti*. Lat. *convivia agitare*. Gr. ἑστιᾶν. *Serd. stor. Ind.* 12. 491. Si danno senza modo, e senza misura a carolare, e giucare, e banchettare, e a' piaceri venerei, e pellegrini. *Stor. Eur.* 6. 133. Per essere stata una notte abbruciata la casa, dove trenta lor Principi banchettavano. *E* 7. 157. Fingendo di non vedere, attese a banchettare largamente una sera fino alla mezza notte.

BANCHETTATO. *Add. da Banchettare*. Lat. *splendido convivio exceptus*. Gr. ἑστιαθείς. *Red. annot. Ditir.* 5. Fa che Bacco banchettato da un pastore ec.

BANCHETTO. *Dim. di Banco*. Lat. *scamnulum*. Gr. τραπέζιον.

§. *Per Convito*. Lat. *commessatio*, *convivium*. Gr. συμπόσιον. *Cecch. Esalt. cr.* 1. 3. Que' soldati, Che chiedevan da fare oggi un banchetto. *Tac. Dav. stor.* 2. 287. Sen' andavano in banchetti i grandi delle città. *Alleg.* 107. Gli fece un solennissimo banchetto. *Serd. stor. Ind.* 6. 239. Attendono a far conviti, e banchetti.

BANCHIERE, e BANCHIERO. *Che tien banco, per prestare, e contare ec. danari ad altrui*. Lat. *mensularius*, *argentarius*, *nummularius*, *trapezita*: Gr. τραπεζίτης, κολλυβιστής. *Franc. Sacch. nov.* 76. Una brigata di fanciulli di quelli, che servono a' banchieri ec. aveano preso un topo. *Cavalc. med. cuor.* 2. 24. Deesi dunque ec. discretamente considerare ogni pensiero, al modo, che si considera la moneta dal banchiero, cioè ec. se ha debito peso, perocchè 'l pensiero, a modo del danaio, può esser falso, cioè reo, ma colorito di bene.

BANCHINA. *Termine di fortificazione, ed è un alzamento di terra non molto rilevato dietro al parapetto, dove montano i soldati per affacciarsi al parapetto, e far la scarica contra i nemici*. *Viv. disc. Arn.* 5. Forse in occasione di restaurare, o di rifare le banchine de' parapetti. *E* 23. Colla abbondanza della quale bene adattata con larghe banchine.

BANCO. *Quella Tavola, appresso alla quale risegono i giudici a render ragione, i mercatanti a contar danari, e a scriver loro conti, e i notaj a scriver loro atti, e simili*. Lat. *abacus*, *tabula*, *mensa*, *tribunal*. Gr. ἄβαξ. *Bocc. nov.* 75. *tit.* Tre giovani traggon le brache a un giudice Marchigiano, mentre ch'egli, essendo a banco, tenea ragione. *E num.* 5. Matteuzzo, che persona non sen' avvide, entrò sotto 'l banco. *Dant. Par.* 10. Or ti riman, lettor, sopra 'l tuo banco. *Comp. Mant.* Mentre che egli ebbe credito nel banco. *Sen. ben. Varch.* 6. 4. Il giudice, che siede a banco tra 'l debitore, e 'l creditore, non dice ec.

§. I. *Far banco, o Metter banco, o Aprir banco, vale Esercitar l'arte del banchiere*. Lat. *argentariam exercere*. Gr. τραπεζιτικὴν ἀσκεῖν. *M. V.* 11. 28. Mosse il comune a far banco, il quale con danari del comune potesse sovvenire a' soldati. *E altrove*: I Veneziani incontanente misono banco in Vinegia.

§. II. *Levare il banco, vale Finire di render ragione, Licenziar l'udienza*. *Franc. Sacch. nov.* 145. Levato il banco, Messer Dolcibene, e Ser Domenico disse al Giudice.

§. III. *Per metaf.* *Dant. Par.* 31. Quando scendean nel fior, di banco in banco. *But.* Di banco in banco, cioè di scanno in scanno de' beati.

§. IV. *Banco giro si chiamasi il banco, che tiene in mano il danaro di tutta la piazza, il che tocca una volta per uno a tutti i banchieri, o negozianti più grossi per un tempo determinato, che si chiama Avere il giro*.

§. V. *E Banco dicesi quell' alzamento di rena fatto dal fiume*. Lat. *arenæ cumulus*. Gr. ἄμμος, χῶμα. *Viv. disc. Arn.* 37. E perciò prolungando 'l letto dentro quelli scanni, banchi, dune, o canali di rena, che si creano.

§. VI. *E Banco per lo Luogo, dove stanno i rematori, quando remano*. Lat. *transtrum*. Gr. ζυγόν. *Vit. Plut.* Intanto che le sue galee, le quali andavano per mare di quindici, o di sedici remi per banco, li suoi nimici istavano a vederle. *E appresso*: Perchè niuno altro non fece mai innanzi che Dimitrio galea, che vogasse sedici remi per banco.

BANCONCELLO. *Dim. di Bancone*, *Panconcello*. *Fr. Giord. Pred. R.* Dormiva in uno stretto, e duro banconcello di quercia.

BANCONE. *Accrescit. di Banco*. Lat. *latior mensa*. Gr. εὐρεῖα τράπεζα. *Varch. stor.* 2. Sopra un bancone d'una bottega si distese in un istante una scritta.

BANDA. *Una delle parti o destra, o sinistra, o dinanzi, o di dietro*. Lat. *pars*. Gr. μέρος. *Dant. Inf.* 18. Che venia verso noi dall' altra banda. *E Purg.* 13. Virgilio mi venia da quella banda. *Disc. Calc.* 22. Apporterebbe giovamento grande alla sua banda un giuocator gagliardo. *Alam. Gir.* 14. 168. E chi se' tu, dimanda, Che vien senza rispetto in questa banda? *Segn. stor.* 6. 156. Nacque una grandissima sedizione, in prima dalla parte de' colonnelli ec. dipoi dalla banda de' soldati.

§. I. *Per Istriscia, e per lo più s' intende di drappo*. Lat. *fasciola*, *tænia*. Gr. ταινία. *G. V.* 7. 76. 2. La loro arme ec. addogata per lungo, d'oro, e vermiglio, e le bande di fuori ad oro. *E* 9. 47. 2. E chiamavansi cavalieri della banda, portando tutti una insegna in campo verde con una banda rossa. *Alam. Gir.* 23. 68. Quei, che han tre bande di color vermiglio.

§. II. *Banda diciamo anche a un numero, o compagnia di soldati*. Lat. *turma*, *cohors*. *Stor. Eur.* 5. 117. Ragunato dunque una grossa banda ec. se n' andò. *Tac. Dav. stor.* 4. 359. La più ardente sua banda, composta di Cauci, e Frigioni ancora intera. *Guicc. stor.* 17. 39. Si manderebbe una banda di gente sufficiente. *Segn. stor.* 1. 14. Assoldarono ancora tutti i capitani segnalati, che avessero servito il signor Giovanni de' Medici, che si chiamavano allora le bande nere, per l'insegne di questo colore prese da quella fanteria dopo la morte di quel capitano.

§. III. *E Bande per le Milizie paesane, descritte per servigio pubblico*. *Tac. Dav. vit. Agr.* 391. Oggi ogni sciaurato, che non vide mai guerra votar le case, rapire i figliuoli, mettergli nelle bande.

§. IV. *Andare alla banda, dicesi delle navi, allora che pendono sur una delle parti*. Lat. *in alteram partem inclinare*. Gr. ἐκκλίνειν. *Tac. Dav. ann.* 2. 36. Fecesi getto di cavalli, giumenti, salme, e armi per alleggerire i gusci, che andavano alla banda. *Bern. Orl.* 1. 27. 46. Va la galea stranamente alla banda.

§. V. *E' per metaf. vale Andare in rovina, Andare sinistramente*. Lat. *pessum ire*, *in peius ruere*. *Cecch. Esalt. cr.* 3. 8. Il parentado n' andrà alla banda.

§. VI. *Andare alla banda, pur per metaf. vale lo stesso che Imbriacarsi*. Lat. *inebriari*. Gr. μεθύειν.

§. VII. *Passar da banda a banda, si dice il ferire altrui da una parte, e far passare il ferro dall' altra*. Lat. *transfigere*, *transadigere ferro*. Gr. περαίνειν. *Sen. ben. Varch.* 3. 36. Se tu non giuri d'abbandonar l'accusa di mio padre, io ti passerò con questo coltello da banda, a banda. *Fir. As.* Infilzandosi in quel coltello, si passò per lo petto da banda a banda.

§. VIII. *Dall' altra banda, vale Per lo contrario*. *Segn. stor.* 1. 14. Dall' altra banda il Papa ec. non restava per ogni possibil via di non si raccomandare all' Imperadore.

BANDATO. *Add. Cinto di banda*. *M. Bin. rim. burl.* Con una cappa bandata alla brava. *Borgh. Arm.* 61. Bandati lioni per traverso vermigli, e bianchi.

BANDEGGIARE. *Mandare in esilio*, *Dar bando*, *Bandire*, *Sbandeggiare*. Lat. *mittere*, *ejicere in exilium*. Gr. φυγαδεύειν. *M. V.* 3. 83. Convenne, che il Re contra sua voglia il bandeggiasse.

BANDEGGIATO. *Add. da Bandeggiare*. Lat. *in exilium missus*, *relegatus*. Gr. φυγαδευθείς. *Petr. uom. ill.* E in questo stato bandeggiato il glorioso Cammillo, tornò in memoria a' suo' cittadini. *M. V.* 3. 51. Prese licenzia di procacciare di recare al fisco i beni di costui, che era bandeggiato.

BANDELLA. *Spranga di lama di ferro, da conficcarsi nelle imposte d'usci, o di finestre, che ha nell' estremità un anello, il quale si mette nell' arpion, che regge la imposta*. Lat. *assamentum portæ*. *Virg. En. M.* Ma Pirro risplendiente in arme, tolta una mannaia a due mani, taglia le dure porte, e li ferrati arpioni delle bandelle. *Libr. Son.* 92. Mismi in bocca l'ali del più cotto, Ch'a masticar parean proprio bandelle.

§. *E Bandella, Piccola banda in sentim. del* §. I. *Vit. S. Aless.* Le diede un suo anello d'oro, e la bandella dello scheggiale, ch' egli si cigneva.

BANDELLACCIA. *Peggiorat. di Bandella*. *Buon. Fier.* 4. 1. 11. Alle cui bandellacce fuor di sesto Fan gli allentati arpion chino sostegno.

BANDERAIO. *Che porta la bandiera*, *Alfiere*. Lat. *signifer*, *vexillifer*. Gr. σημειοφόρος. *G. V.* 7. 14. 6. Si disse al banderaio, che si movesse colle insegne. *Tav. rit.* E mettegli lo brando per fino a' denti, e mandalo morto a terra del cavallo, e altrettale fece del suo banderaio.

§. *Oggi Banderaio, si dice Chi fa le bandiere, paramenti da Chiesa, e simili*. Lat. *phrygio*, *barbaricarius*. *Franc. Sacch. nov.* 152. E venuti gli detti asini a lui a Firenze, mandò per uno banderaio, volendo sapere quanto scarlatto avea a lavare per covertargli. *Comp. Mant.* Il Boscolino, e Maso banderaio.

BANDERESE. *Che ha la Banda, segno d' una sorta di cavalleria, di cui v. Dep. Decam.* 117. *G. V.* 8. 55. 4. Conti, duchi, castellani, banderesi. *E* 9. 36. 2. E castellani, e banderesi assai, ciascuno di costor con sua gente. *E cap.* 108. 2. Vi venne con sette conti, e con 120. cavalieri; tra banderesi, e di corredo. *E* 333. 1. I Fiorentini fecione lor capitan di guerra M. Piero Narsi cavalier banderese della contea di Bari. *Vit. S. Ant.* Disse lo ladrone, questo monaco barbogio unto bisunto colla barba di banderese.

BANDERUOLA. *Pennoncello.* Lat. *parvum vexillum.* Gr. σημεῖον. *Buon. Fier.* 2. 2. 10. Le gambe d' edra, e di sermenti attorte, E in vece di capelli banderuole.

§. I. *Si dice anche di quell' istrumento, che si volta a tutti i venti, e si pone in alto per conoscere qual vento soffia.* Lat. *versoria.* *Buon. Fier.* 4. *lic.* Le banderuole si variano a i venti. *Malm.* 6. 36. Ed ella or quà, or là voltando inchini, Pare una banderuola da cammini.

§. II. *Per similit. si dice di Persona leggieri, e instabile.*

BANDIERA. *Drappo legato ad asta, dipintovi entro le imprese de' capitani, o l' armi de' Principi, e si porta in battaglia; Insegna, Stendardo.* Lat. *vexillum, signum.* Gr. σημεῖον. *G. V.* 2. 2. 1. E con sue bandiere, e tende, e trabacche vi s' accampò. *E* 7. 2. 2. Volle il detto Papa, che per suo amore la parte Guelfa di Firenze portasse sempre l' arme sua in bandiera. *E* 9. 208. 2. Gli era scemato soldo, e partita sua masnada a più bandiere. *Sen. ben. Varch.* 5. 15. Ora uccisi i cittadini, bagnati del sangue de' vostri medesimi, entrate in Roma colle bandiere spiegate.

§. I. *Per metaf. Bocc. nov.* 6. 5. E quasi al passaggio d' oltre mare andar dovesse, per far più bella bandiera, gialla gliele pose in sul nero.

§. II. *Diciamo Far bandiera, che è Passare avanti agli altri correndo; e dicesi de' can levrieri.*

§. III. *Bandiera di ricatto, vale Ricatto, Vendetta.* *Malm.* 1. 26. Render volendo il regno alla sorella, E farle far bandiera di ricatto.

§. IV. *E A bandiera, posto avverbialm. A caso, e Senza ordine.* *Alleg.* 20. Sò fra zagaglie, o picche Lo posi, come fan le genti ricche, Ch' adoperato gettanlo a bandiera In sulla rastrelliera. *Malm.* 12. 16. E perchè gli è un uomo un po' a bandiera, Sentenziato l' avea ec.

§. V. *Bandiera, si dice a donna sfregolata, sciamannata, e sconsiderata.*

§. VI. *Bandiera di partenza, si dice quella Bandiera, che si mette su' navigli per segno di dover tosto partire.* Lat. *signum discessus.* Gr. σημεῖον τῆς ἀποδημίας.

§. VII. *Far la bandiera, si dice del sarto quando ruba quel, ch' avanza de' vestimenti, ch' e' taglia.* Lat. *suffurari.* Gr. ὑφαρπάζειν.

§. VIII. *In proverb. Bandiera vecchia fa onore al capitano; e dicesi per lo più di ciascuno, che abbia quasi consumati gli strumenti della sua arte, per averli adoprati assai.*

§. IX. *Voltar la bandiera, per metaf. vale Cangiar sentimento.* *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Ed al vento, che muove il batter l' ali D' un picciol moscherin, voltan bandiera.

§. X. *Pazzo a bandiera. v.* PAZZO §. VI.

BANDINELLA. *Spezie di sciugatoio lungo da rasciugar le mani.* Lat. *linteum abstergendis manibus.* Gr. ὀθόνη. *Libr. cur. malatt.* Si ravviluppi con una bandinella a più doppi.

§. *In oggi si usa per lo stesso, che Cortina.* Lat. *velum.* Gr. ὀθόνη.

BANDIRE. *Pubblicar per Bando, Mandar bando, comunemente vale Notificare.* Lat. *edicere, edicto jubere.* Gr. κηρύττειν. *Bocc. nov.* 32. 25. Mandò uno a Rialto, che bandisse, che chi volesse vedere ec. *E nov.* 39. 4. Perchè essendo il Rossiglione in questa disposizione, sopravvenne che un gran torneamento si bandì in Francia. *G. V.* 6. 77. 1. E quando l' oste era bandita un mese dinanzi. *E* 12. 2. 1. Fece bandire, che chiunque volesse tornare in quella, fosse sicuro. *Maestruzz.* 1. 71. Deesi bandire per Preti nelle Chiese pubblicamente.

§. I. *L' usiamo anche semplicemente per Palesare.* Lat. *pervulgare.* Gr. κηρύττειν. *Fir. As.* E quello, che avemo veduto noi, che ce ne rincresce, noi lo bandiamo a tutto 'l mondo.

§. II. *Per Esiliare.* Lat. *exilio mulctare.* Gr. φυγαδεύειν. *M. V.* 3. 77. Fece decreto, che chi non pagasse, fosse bandito. *Tass. Ger.* 2. 54. Ei pur seguendo il suo crudel consiglio, Bandisce altri fedeli, altri confina.

BANDITA. *Sust. Luogo, nel quale è proibito il cacciare, il pescare, l' uccellare, per pubblico bando.* *Buon. Fier.* 2. 4. 10. Largheggiator di mance Di sottoman, le custodie corrompi Delle bandite, e cucina i fagiani. *E* 3. 2. 9. E' mettono in bandita Ogni paese, nè puossi ire a caccia.

§. I. *E per similit. Franc. Sacch. nov.* 25. Almeno non ferebbono gli viventi venuti a tanto, che bandissono ogni di le croci sopra le mogli altrui, e che tenessino le femmine alla bandita, chiamandole chi amiche, chi mogli, e chi cugine.

§. II. *Bandita, si dice anche di Luogo riservato per pastura.*

BANDITO. *Sust. Esiliato, Che ha bando.* Lat. *exilio damnatus.* *Bemb. stor.* 3. 33. Perciocchè ella grandemente temea, delle insidie d' alcuni suoi banditi.

BANDITO. *Add. da Bandire.* Lat. *interdictus.* Gr. φυγάς, ἄδος. *M. V.* 9. 44. La pace si rimase colle strade bandite, ma cogli animi pregni, e pieni d' odio (*cioè assicurate per bando*)

§. *Tener corte bandita, o simili, vale Far feste, e conviti, ove può andare ognuno.* Lat. *epulum publicum præbere.* Gr. συσσίτιον παρέχειν. *Tesorett. Br.* E se tu fai convito, O corredo bandito, Fai provvedutamente, Che non falli niente. *Tac. Dav. ann.* 3. 59. Stomacò soprattutto la casa in piazza parata a festa, lo spanto convito a porte spalancate, e corte bandita.

BANDITORE. *Che bandisce, Che pubblica il bando.* Lat. *præco.* Gr. κῆρυξ. *Bocc. nov.* 20. 16. Anzi mi paravate un banditor di ferie, sì ben le sapavate. *G. V.* 11. 13. 2. E ordinossi, che non andasse banditore per morti. *Guid. G.* Egli medesimo comandar fece, con voce di banditore, che tutti ec. *Galat.* 62. Non ista bene alzar la voce a guisa di banditore.

BANDO. *Decreto, Legge, e Ordinazione notificata pubblicamente a suon di tromba dal banditore.* Lat. *edictum.* Gr. κήρυγμα, πρόγραμμα. *G. V.* 5. 16. 3. Fece tendere uno padiglione in sulla piazza di Palermo, e mandar bando, che qual donna volesse, v' andasse a vederla. *E* 10. 166. 1. Per li suoi esecutori fu ordinato per bando. *Segn. stor.* 7. 200. Quivi ec. sebbene per bandi si doveva sgombrare ogni cosa, l' Imperadore rassegnò tutto l' esercito.

§. I. *Per Semplice denunziamento, quale s' usa ne' matrimonj, o simili.* Lat. *promulgatio.* Gr. κήρυγμα. *Maestruzz.* 1. 56. Quando il bando, ovvero la denunziazione fu fatta, egli era fuora della Parrocchia. *E* 1. 71. Altrimenti, se e' contraessono senza bando ec. e impedimento vi sia, allora i figliuoli saranno detti non legittimi. *Dant. Purg.* 30. Quale i beati al novissimo bando. *E Par.* 30. Cotal, qual' io la lascio a maggior bando, Che quel della mia tuba (*cioè a maggior voce*)

§. II. *Dicesi in proverb. Tener segreti i bandi; e vale Nascondere le cose chiarissime, e note.* Lat. *silentio premere, quæ sunt in ore omnium.* Gr. ῥητὰ καὶ ἀπόρρητα κρύπτειν. *Fir. Trin.* 2. 3. Tu mi tien ben più pura, ch' io non credeva, tu vorrai tenere a mano a mano segreti i bandi.

§. III. *Similmente in proverb. Far andar il bando colla sua tromba, da sua parte, e simili, vale Fare il padrone, Padroneggiare.* *Buon. Fier.* 1. 5. 6. E dimmi un gran gaglioffo, un pippion nuovo, S' io non so far le forche, e di finocchi Pascer chi mi fa grasso, e far che 'l bando Vadia con la mia tromba. *Alleg.* 27. Il bando va per tutto da sua parte.

§. IV. *Per Condannagione, o all' esilio, o alla morte ec. e talora per Esilio assolutamente, perchè i banditi, e condannati si pubblicano per bando.* Lat. *exilium.* *Bocc. nov.* 64. 8. Ti converrà fuggire, e perder ciò, che tu hai, ed essere in bando. *E nov.* 84. 8. Fargli dar bando delle forche di Siena. *G. V.* 9. 176. 3. Il qual Comune promise loro di trargli d' ogni bando, e fecegli esenti di gravezze. *Dant. Inf.* 15. Dell' umana natura posto in bando. *E Purg.* 21. Più, ch' io non deggio al mio uscir di bando. *Petr. son.* 56. Ch' ancor me di me stesso tiene in bando.

BANDOLIERA. *Quella traversa di checchè sia, alla quale stanno appese fiaschette di cuoio, che portano per lo più i soldati ad uso di tenervi la polvere.*

BANDOLO. *Capo della matassa, che si lega per ritruovarlo.* Lat. *fili circumvoluti initium.* Gr. μεταξης κεφαλή. *Bellinc.* 157. A voler dirvi quel, che poco s' usa, Sanza bandol ci son molte matasse. *Sen. ben. Varch.* 5. 12. Colui, che le ha avviluppate, le sviluppa senza fatica nessuna, perchè sa il bandolo, e donde bisogna farsi a snodarlo.

§. *In proverb. Ravviare, o Ritrovare il bandolo, è Truovare il modo, e superare le difficultà nel far checchè sia.* Lat. *viam invenire, rem explicare.* Gr. ὁδὸν ὁρᾶν. *Morg.* 18. 137. E ho commesso già scompiglio, e scandolo, Che mai non s' è poi ravviato il bandolo. *Ambr. Cof.* 4. 13. Oh io son chiaro, i' ho trovato il bandolo. *E Bern.* 4. 9. E fa, che menici Quel servitor, che si ritrovi il bandolo Di questa matassa.

BANDONO. *V. A. Abbandonamento, Abbandono.* Lat. *desertio, destitutio.* *Teseid.* 1. Aiuta pure a queste, le qua' sono Teco d' un sesso, e me lascia in bandono.

BARA. *Strumento di legname, fatto a guisa di letto, con rete di corda nel fondo, dove si mette il cadavero, per portarlo alla sepoltura, Cataletto.* Lat. *feretrum, sandapila.* Gr. φέρετρον. *Bocc. Introd.* 22. E quindi fatto venir bare, e tali furono, che per difetto di quelle, sopra alcuna tavola ne ponieno: nè fu una bara sola quella, che due, o tre ne portò insiememente. *Dant. Par.* 11. E al suo corpo non volle altra bara.

§. I. *Per una sorta di lettiga.* Lat. *lectica, basterna.* Gr. φορεῖον. *G. V.* 12. 111. 9. Con buona compagnia di cameriere, e di balie, che il nudrivano, e governavano in una bara cavalleresca, nobilmente addì 2. di Febbraio il mandò ad Aversa. *Sen. Pist.* 80. Questa cosa medesima si può dire di tutti questi dilicati, che si fanno portare per la piazza in queste alte bare sopra capo a gli uomini.

§. II. *Aver la bocca sulla bara, dicesi di chi per vecchiaia, o per malsania, par che non possa andar molto in là.* Lat. *moribundus.* *Salv. Granch.* 1. 1. Che ha, si può dire, La bocca in sulla bara.

§. III. *Diciamo in proverb. Il morto è in sulla bara; e vale Il fatto è chiaro, e manifesto, e si vede visibilmente.* Lat. *res ipsa indicat, palam est.* Gr. πρᾶγμα αὐτὸ μονονουχὶ λέγει.

καλα. *Salv. canz.* Donne, il morto è 'n sulla bara. *Buon. Fier.* 1. 2. 6. Una capona voglia non si sgara; Il morto è in su la bara.

BARABUFFA. *Scompiglio, Tumulto. Buon. Fier.* 4. 4. 11. Quante le zuffe, quante barabuffe.

BARACANE. *Sorta di panno fatto di pelo di capra.*

BARACCA. *Stanza, o Casa di legno, o di tela, o simili, per istar coperto, o per farvi bottega per soldati, o altri.* Lat. *casula, taberna. Malm.* 5. 11. Perchè dalla profonda sua baracca A Malmantil non è la via dell' orto.

BARACCARE. *Rizzar le baracche.* Lat. *vela obtendere, tentoria ponere.* Gr. σκηνὰς πηγνύειν.

BARACCHIERE. *Colui, che tiene baracca negli eserciti.* Lat. *tabernarius. Fr. Giord. Pred. R.* Come i baracchieri tengono 'l commestibile nelle loro baracche.

BARACCUZZA. *Dim. di Baracca.* Lat. *casula.* Gr. σκηνίδιον. *Fr. Giord. Pred. R.* Abitano vili, e miserabili baraccuzze.

BARARE. *Fare il baro, Truffare, Ingannare.* Lat. *fraudare.* Gr. ἐξαπατᾶν. *Fir. As.* 238. Coprendosi col mantello di S. Antonio, vanno barando 'l mondo.

BARATO. *V. A. Baratro.* Lat. *barathrum.* Gr. βάραθρον. *Fr. Iac. T.* 6. 40. 31. Fatene penitenza di buon cuore, Per non cader nell' infernal baráto.

BARATRO. *Luogo profondo, oscurissimo, e cavernoso.* Lat. *barathrum.* Gr. βάραθρον. *Buon. Fier.* 4. 5. 27. E per bàratri cupi tu sprofondi.

§. *Pigliasi eziandio per lo 'nferno.* Lat. *inferi.* Gr. ᾅδης. *Dant. Inf.* 11. E assai ben distingue Questo baratro, e 'l popol, che 'l possiede. *Lab.* 335. Acciocchè in quel baratro non cadessi, ove niun può poi rilevarsi.

BARATTA. *V. A. Contrasto, Contesa.* Lat. *prælium.* Gr. μάχη. *M. V.* 8. 103. Esso Abate era uomo molle, e poco pratico, e sperto, e sì nell'arme, e sì nelle baratte, che richeggiono gli stati, e le signorie temporali. *E* 9. 96. Di questa baratta il comune di Firenze concepette non piccolo sdegno contro agli Aretini. *Dant. Inf.* 21. Non temer tu, ch' io ho le cose conte, Perchè altra volta fui a tal baratta. *Dittam.* 2. 23. Quì non ti conta la mortal baratta, Che fe col Saracin. *E* 2. 25. In questo tempo fu Genova sfatta Per gli Affricani, sicchè ancor ne langue Ogni suo cittadin della baratta.

BARATTAMENTO. *Il barattare.* Lat. *permutatio, commutatio.* Gr. ἀντίλλαξις. *Zibald. Andr.* In simili barattamenti di lane era divenuto doviziosо.

BARATTARE. *Cambiar cosa a cosa.* Lat. *permutare.* Gr. ἀλλάττειν. *Fr. Giord. Pred. S.* Vuo' tu comperare il regno di vita eterna? Sì: or baratta. Quando baratti tu? Quando tu dai le cose, che tu hai. *Cron. Morell.* E come chiaro, e aperto vedi, e baratta la volontà d' uno a quella di molti, e baratta l' amore, e carità del padre verso 'l figliuolo, che è infinita, a quella degli strani, o parenti, o amici.

§. I. *In proverb. Chi baratta, imbratta, e Chi baratta, ha rozze, perciocchè trattandosi di bestiame, sempre si cerca di barattare il disutile, e quel che non si può vendere per contanti.*

§. II. *Per metaf. vale Fraudare, Ingannare, mostrando in effetti apparenti, o in parole una cosa per un' altra; Far baratteria.* Lat. *fraudare, decipere.* Gr. ἐξαπατᾶν. *Bocc. lett.* 274. Del rubare, quando fatto lor venga, e del barattare sieno maestri sovrani. *Liv. M.* Il popolo non può oggimai essere ingannato, nè barattato. *Dant. Par.* 16. Che già per barattare ha l' occhio aguzzo.

§. III. *E talora lo stesso, che Sbarattare, Sbrattare, Sbaragliare.* Lat. *disperdere, dissipare, dispergere.* Gr. διασκεδάζειν. *G. V.* 7. 27. 2. In poco d' ora ebbono barattati, e sconfitti la schiera de' Provenzali. *E num.* 3. Vedendo la sua gente così barattare ec. morìa a dolore.

§. IV. *E neutr. pass. Dittam.* 1. 18. Da folgor, che per l' aria si baratta.

BARATTATO. *Add. da Barattare.* Lat. *permutatus.* Gr. ἀλλαττόμενος. *G. V.* 6. 2. 3. I Pisani non assentirono, dando cagione, che la detta mercatanzia era barattata.

BARATTATORE, *Che baratta.* Lat. *commutator.* Gr. ἀλλάκτης. *Zibald. Andr.* Trafficava con un onorato barattatore di lane.

BARATTERÍA. *Arte del barattiere. But. Inf.* 21. 1. Barattería, che per altro nome si chiama maccatellería, è vendimento, ovvero compramento di quello, che l' uomo è tenuto di fare per suo officio, per danari, o per cose equivalenti. *Lor. Med. canz.* Bociandomi su pe' canti, Ch' io tengo barattería.

§. *Per Inganno, Fraude.* Lat. *fraus, dolus.* Gr. δόλος, ἀπάτη. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 284. Scipione Affricano ec. trovò in Roma chi l' accusò di barattería. *Dant. Inf.* 22. Quivi mi misi a far barattería. Di che i' rendo ragione in questo caldo. *G. V.* 7. 47. 1. E per alcuni si disse per barattería de' castellani, che non vi tenevan la gente. *E* 8. 95. 1. Avendo egli, e sua famiglia, fatte molte baratterie, e guadagnerie, e pessime opere. *Liv. M.* Senza fallo questo non è altro, che barattería. *E appresso:* In queste cose usarono i Patrizj barattería. *E altrove:* Avea fatto barattería alla legge, emancipando il suo figliuolo. *Borgh. Orig. Fir.* 196. Dopo il qual tempo moltiplicò questa gara in guisa, che ne seguì alcuna volta di sconce novelle, e come e' dicevano allora, baratterie.

BARATTIERA. *Femm. di Barattiere. Pataff.* 2. Nespola barattiera per le nevi.

BARATTIERE, *e* BARATTIERO. *Che fa l' arte della baratteria. Bocc. nov.* 7. 12. Senza guardare, se gentile uomo è, o villano, o povero, o ricco, o mercatante, o barattiere stato sia. *E nov.* 88. 5. Con un saccente barattiere si convenne del prezzo. *E lett. Pin. Ross.* 284. Ma come che gl' invidiosi contra l' altrui gloria si dicano, diremo noi, o crederemmo Scipione barattiero? *Esp. P. N.* Stàe un povero giovane vestito poveramente, quasi a modo di barattiere. *Franc. Sacch. nov.* 37. Bernardo di Nerino vocato Croce, fu nel principio barattiere. *E appresso:* Costui prestando in Frioli, di barattiere nudo, tornò ricco a Firenze. *E nov.* 112. Uno maestro Conco, il quale era di barattiere divenuto pollaiuolo, e di pollaiuolo era diventato medico.

§. *Per Truffatore.* Lat. *fraudator, deceptor.* Gr. ἀπατεών. *Franc. Sacch. rim. Mess. Dolcib.* 20. Io son venuto quà al pelatoio Tra ladri, traditori, e barattieri. *Guitt. lett.* 14. Come due barattieri l' uno consuma l' altro al giuoco, giuocando lungamente. *Dant. Inf.* 21. Ogni uom v' è barattier, fuorchè Buonturo. *E* 22. E negli altri ufic j anche Barattier fu non picciol, ma sovrano.

BARATTO. *Il barattare, Cambio.* Lat. *permutatio.* Gr. διάλλαγμα. *Bocc. nov.* 80. 4. Ragionano di cambi, di baratti, e di vendite. *Fr. Giord. Pred. S.* Or questo è buon baratto. *Guid. G.* Il quale non consentirebbe di renderlaci senza baratto di grave battaglia, perocchè egli è ebbro del suo amore. *Dav. Mon.* 115. Allora converrà ec. trovare altra cosa più rara per far moneta, o tornare al baratto antico. *Ar. Fur.* 30. 5. Vorrei del tuo ronzin, gli disse il matto, Colla giumenta mia fare un baratto.

§. I. *Per Baratteria.* Lat. *fraus, dolus.* Gr. δόλος, ἀπάτη. *M. V.* 2. 19. I Conestaboli ec. per baratti avieno perduta la preda de' nimici fuggiti. *Liv. M.* Mostrato al popolo il nascoso baratto, il quale si faceva nella legge. *Vit. Barl.* 29. Già non finerete infino a tanto che voi non gliele averete tutto tolto o per forza, o per baratto.

§. II. *Per Barattiere.* Lat. *fraudator, deceptor.* Gr. ἀπατεών. *Dant. Inf.* 11. Ruffian, baratti, e simile lordura. *But.* Baratti, cioè barattieri, che vendon le grazie de' lor signori.

BARATTOLA. *Spezie d' uccello d' acqua. Morg.* 14. 57. Barattole, germani, e farciglioni; Altri uccei d' acqua i' non saprei dir tanti.

BARATTOLO. *Vaso di terra, o di vetro, per riporre, e tenervi conserve, e simili.* Lat. *vasculum dulciarium.*

BARBA. *Zio.* Lat. *patruus.* Gr. θεῖος. *Dant. Par.* 19. E parranno a ciascun l' opere sozze Del barba, e del fratello. *Franc. Sacch. nov.* 69. Dicendo: o barba, e che giuoco è questo? *But. Par.* 6. 1. Iustiniano fu Imperadore dopo Iustino seniore suo zio, ovvero barba. *Cas. lett.* 62. Sua Beatitudine s' intenerì a lacrimare per dolcezza della memoria del Cardinal Monte, barba di sua Santità.

BARBA. *I peli, che ha l' uomo nelle guance, e nel mento.* Lat. *barba.* Gr. πώγων. *Bocc. nov.* 15. 24. Mostrava d' essere un gran barbassoro, con una barba nera, e folta al volto. *Amet.* 50. Dal cui viso con maestra mano, la barba era stata levata. *Dant. Inf.* 12. Chiron prese uno strale, e colla cocca Fece la barba indietro alle mascelle. *E* 23. Soffiando nella barba co' sospiri. *E Purg.* 31. Ed ella disse: quando per udir se' dolente, alza la barba, E prenderai più doglia riguardando. *E appresso:* E quando per la barba il viso chiese, Ben conobbi 'l velen dell' argomento. *Buon. rim.* 84. La barba al cielo, e la memoria sento In su lo scrigno.

§. I. *Alla barba mia, Alla barba tua, e In barba ec. posti avverbialm. vagliono In ischerno, In danno, In dispetto, A onta ec.* Lat. *ingratiis.* Gr. ἀκόντι. *Morg.* 11. 6. Diceva Gano: alla barba l' arai. *E* 22. 48. Disse Rinaldo: alla barba mia Gano, Tu hai pur fatto a questa volta netto. *Bellinc. son.* 27. Alla barba di chi 'n bocca ha tal osso. *Fir. Trin.* 1. 2. Buon pro ci faccia alla barba tua, padrone. *Buon. Fier.* 3. 2. 2. In barba vostra, albergator vicino. *Malm.* 6. 70. Mentre alla barba lor pappò sì bene.

§. II. *Diciamo in proverb. Far la barba di stoppa, che vale Far qualche male ad alcuno, che non ne tema, o non se lo pensi. Ciriff. Calv.* 3. 92. Ma per veder, se la posta gli gabba Per far di stoppa, a chi passa, la barba. *Morg.* 18. 55. Quanti ne giunge, riscontra, o rintoppa, Faceva a tutti la barba di stoppa. *Buon. Fier.* 3. 4. 5. E colui v' era fisso, Che ti vendè la barba, e che la barba A te fece di stoppa. *Malm.* 11. 16. Tutta l' armata ha a irsene in sbaraglio, Che la barba pensò farci di stoppa.

§. III. *E similmente in proverb. degli uomini, che hanno poca barba, si dice: Poca barba, e men colore, Sotto 'l ciel non è 'l peggiore.*

§. IV. *E Barba per simiglianza si dice a' peli lunghi del muso d' alcuni animali, come de' becchi, di cani, e simili.* Lat. *barba.* Gr. γένειον, πώγων. *Dant. Inf.* 6. Gli occhi ha vermigli (Cerbero) e la barba unta, ed atra.

§. V. *Stare in barba di gatta, o al micio, si dice in modo basso, per Istare con tutti gli agi. Malm.* 2. 58. Per tutti in somma sempre vi fu taglio Di star lieto così 'n barba di gatta.

§. VI. *Per metaf. Barba la Radice di qualunque pianta.* Lat. *radix.* Gr. ῥίζα. *Cr.* 4. 47. 2. Il composto si fa a questo

ſto modo: togli barbe d' appio, di finocchio, di prezzemolo, e peſtale. *E* 5. 7. 2. Piantanſi piante con barbe, le quali ſi truovano allato a eſſo arbore. *Eſpoſ. Vang.* La ſcura è poſta alla barba dell' albero ec. *E appreſſo:* La barba dell' albero ſta naſcoſta, e celata, e la volontà dell' uomo è inviſibile. *Teol. Miſt.* Così i rami ſuoi grandiſſimi, per le frondi, radici, e barbe non ſi rompono. *Alam. Colt.* 3. 73. Smuova La terra in giro, e le radici ſcuopra Della vite gentile, e quant' e' truova Piccole barbe in lei ec. col ferro ardito Le tagli.

§. VII. *Dar le barbe al Sole, vale Andare all' aria, Morire, tolta la metaf. dalle piante, che, ſvelte le barbe, ſi ſeccano.* *Malm.* 11. 1. Onde oggimai darà le barbe al ſole Bertinella con tutta la ſua armata.

§. VIII. *A queſta ſimilit. diciamo anche Barba, di Naſcenza di dente, e di ſimili coſe.* Lat. *radix*. Gr. ῥίζα. *Libr. ſon.* 32. A te il diaquilonne S' impiaſtrerà in ſu gli occhi, ch' e' mi garba Vederne fuor la puzza, e poi la barba.

§. IX. *Per metaf. vale Fondamento, Principio.* Lat. *radix*. Gr. ῥίζα. *Com. Inf.* 31. Queſto vizio ha le ſue radici proprie fitte nella ſuperbia, barba di tutti i vizj.

Barbacane. *Parte della muraglia da baſſo, fatta a ſcarpa, per ſicurezza, e fortezza.* Lat. *muri fulcimentum*. Gr. ἔρεισμα τοῦ τείχους. *G. V.* 9. 136. 1. E ſimile s' ordinò, ſi cominciaſſero i barbacani. *E cap.* 156. 1. Si cominciaro i barbacani alle mura nuove della città di Firenze. *Alleg.* 290. Il tufo ha da tre lati, e non tramezzo; Un barbacan dal quattro, che rovina.

Barbaccia. *Peggiorat. di Barba.* Lat. *barba incompta, promiſſa*. Gr. γένειον ἐπιμηκες. *Segr. Fior. Cliz.* 1. 3. Tu hai codeſto gabbano, che ti cade di doſſo, hai il tocco polveroſo; una barbaccia, ec.

Barbagia. *Luogo montuoſo in Sardigna, dove gli uomini, e le donne vanno quaſi ignudi.*

§. *E pigliaſi per luogo diſoneſto, quaſi Chiaſſo, Bordello.* Lat. *lupanar*. Gr. πορνεῖον. *Dant. Purg.* 23. Che la Barbagia di Sardigna aſſai Nelle femmine ſue è più pudica, Che la barbagia, dov' io la laſciai.

Barbagianni. *Uccel notturno, detto così forſe dalla barba, ch' egli ha ſotto 'l becco.* Lat. *bubo*. Gr. βύας. *Paſſ.* 352. Per lo cantar del corbo, e del barbagianni, o dell' aſſiuolo. *Franc. Sacch. rim.* O barbagianni, che tra gli altri impera.

§. *E per ſimilit. diceſi ad Uomo ſciocco, e balordo.* Lat. *inſulſus, bardus*. Gr. βραδύς, ἄγευς. *Pataff.* 7. E non ſarem nè mica barbagianni. *Fir. Trin.* 2. 4. Ma i' ti vo' ben anche riſpondere, ch' i' non ti pareſſi un barbagianni. *Ambr. Furt.* 4. 6. Oggi m' abbattei a ſorte in un barbagianni ec.

Barbaglio. *Lo ſteſſo, che Occhibagliolo.* Lat. *allucinatio*. Gr. παράβλεψις. *Ar. Fur.* 40. 8. Che ſpeſſo agli occhi gli pon tal barbaglio, Che ſi ritien di non cadere a pena.

§. *E per un certo modo di dire indicante Moltitudine.* Lat. *acervus immenſus*. Gr. πλῆθος ἄμετρος. *Alleg.* 259. Ella n' ha fatto un bel monte, che la ſomigliano, che è un barbaglio. *Malm.* 7. 5. Tanti ne va a taverna, ch' è un barbaglio.

Barbagrazia. *Poſto avverbialm. e s' uſa colle particelle* in, per, *o ſimili; e vale In grazia particolare, Per ſingolar grazia.* Lat. *ſummi beneficii loco*. Gr. μόλις. *Pataff.* 2. Per barbagrazia il diſſe, e non fe zitto. *Matt. Franz. rim. burl.* 3. 94. Non vuol, ſe non vivande dilicate, Certi vinetti avuti in barbagrazia. *Tac. Dav. ſtor.* 3. 311. Roſſio Regolo impetrò da Vitellio in barbagrazia il rimanente del Conſolato di Cecina.

Barbalacchio. *Diceſi di perſona buona a poco.* *Buon. Fier.* 3. 2. 8. E non ti parve Mica un di queſti ſecchi barbalacchi, Garzon milenſi da panni d' arazzo.

Barbano. *V. A. Lo ſteſſo, che Barba, Zio.* Lat. *patruus*. Gr. θεῖος. *Stor. Nerbon. Strad.* O mio caro barbano, io ſono il voſtro nipote. *Petr. uom. ill.* L' amicizia contratta collo Re privatamente, per lo padre, e per lo ſuo barbano.

Barbaramente. *Avverb. In modo barbaro.* Lat. *crudeliter*. Gr. χαλεπῶς. *Vit. Pitt.* 58. Dicea; percuoti, tormenta; per tal maniera barbaramente temperando i colori.

Barbare. *Barbicare, Radicare, e Produr barbe, e radici, ed è proprio delle piante.* Lat. *radicare, radices agere*. Gr. ῥιζοῦσθαι. *Pallad. Febbr.* 10. E queſto fa meglio, e più profondo barbar le viti. *Cr.* 2. 3. 4. Starà fermo il creſcere ec. che non ingroſſerà poi più, nè barberà. *Dav. Colt.* 188. Eſſe (*vermene del moro*) barberanno, e potrale cavare, e traſporre.

§. *Barbarla a uno, vale Fargli o burla, o qualche cattivo ſcherzo, ch' e' non ſe l' aſpetti; che anche ſi dice Calarla, Accoccarla.* Lat. *offucias facere*. Gr. παρδοκεῖν. *Buon. Fier.* 4. 3. 5. Cel' ha barbata, Ma più barbata l' ha egli alle donne.

Barbarico. *Add. Barbaro, Di barbaro.* Lat. *barbarus, barbaricus*. Gr. βαρβαρικός. *Filoc.* 1. 146. Veduto il crudo ſcempio, che Artifilo del barbarico popolo facea. *Petr. canz.* 29. 2. Perchè 'l verde terreno Del barbarico ſangue ſi dipinga. *E cap.* 5. Iſiſile vien poi, e duolſi anch' ella Del barbarico amor. *E* 5. Poi le Tedeſche, che con aſpra morte Servar la lor barbarica oneſtate. *Liv. dec.* 3. Ammaeſtrato di tutta la malvagità barbarica, e maſſimamente di quelle genti. *Taſſ. Ger.* 18. 52. Queſto il ſegreto fu, che la ſcrittura In barbariche note avea diſtinto. *E ſtanz.* 60. La faretra ſi adatta, e l' arco Siro, E barbarico ſembra ogni ſuo geſto.

Barbarie. *Crudeltà.* Lat. *ſævitia, immanitas*. Gr. βαρβαρότης. *Bern. Orl.* 1. 17. 2. Però già ci ſolea eſſer nimica L' empia barbarie degli oltramontani.

Barbariſmo. *Error di linguaggio nello ſcrivere, e nel parlare.* Lat. *barbariſmus*. Gr. βαρβαρισμός. *Retor. Tull.* 71. Dividelli nelle dette due parti, che s' appellano ſoleciſmo, e barbariſmo. *Mor. S. Greg.* Io non fuggo il vizio del metaciſmo, nè la confuſione del barbariſmo. *Buon. Fier.* 3. 2. 18. E ſcoccolare barbariſmi a iſonne.

Barbariſſimo. *Superl. di Barbaro.* Lat. *immaniſſimus*. Gr. βαρβαρώτατος. *Bemb. ſtor.* 6. 75. Tanto è in onore appreſſo a quelli uomini barbariſſimi ec. la certezza della loro verginità. *Borgh. Fir. diſf.* 264. Eſſendoſi in queſto tempo combattuto con iſtranieri nimici barbariſſimi ec.

Barbaro, e barbero. *Nato in paeſe di leggi, e coſtumi diverſi da' noſtri.* Lat. *barbarus, extraneus*. Gr. βάρβαρος. *Dant. Purg.* 23. Quai barbare fur mai, quai ſaracine, Cui biſognaſſe ec. *E Par.* 31. Se i barbari venendo da tal plaga, ec. Stupefacenſi. *G. V.* 1. 24. 5. Il quale per ſua prodezza, e virtù conquiſtò Inghilterra, e diliberò da diverſe, e barbere nazioni, che la ſignoreggiavano. *E cap.* 61. 1. Una gente barbera tra 'l Settentrione, e 'l Levante. *Borgh. Orig. Fir.* 123. Nell' occaſioni di tanti ſcorrimenti di barbare nazioni.

§. I. *L' uſiamo anche per Crudele, Incivile, e per Uomo d' aſpri, e rozzi coſtumi, Efferato.* Lat. *barbarus, ferus, crudelis*. Gr. βάρβαρος. *G. V.* 2. 1. 1. Queſti fu barbero, e ſanza legge, e crudele di coſtumi. *Dial. S. Greg.* Quell' uomo barbero, enfiato, e levato in ſuperbia, e proſperità di gloria temporale. *Vit. Plut. Cat.* Queſta riſpoſta parve a Cato molto barbera. *Ar. Fur.* 14. 37. Così fa 'l crudel barbaro in que' piani.

§. II. *Varch. Ercol.* 116. Queſto nome barbaro è voce equivoca, cioè ſignifica più coſe, perciocchè quando ſi riferiſce all' animo, ſin uomo barbaro vuol dire un uomo crudele, un uomo beſtiale, e di coſtumi efferati. Quando ſi riferiſce alla diverſità, o lontananza delle regioni, barbaro ſi chiama chiunche non è del tuo paeſe, ed è quaſi quel medeſimo, che ſtrano, o ſtraniero. Ma quando ſi riferiſce al favellare ec. barbaro ſi dice di tutti coloro, i quali non favellano in alcuna delle lingue nobili, o ſe pure favellano in alcuna di eſſe, non favellano correttamente, non oſſervando le regole, e gli ammaeſtramenti de' grammatici.

Barbaroſſa. *Spezie di vino.* *Red. Ditir.* In bel color di fragola matura La barbaroſſa allettami. *E annot.* 28. La barbaroſſa ec. è un vino gentile, ſcarico di colore, d' un vitigno particolare, per lo più del contado di Peſcia.

§. *È anche una ſpezie d' uva.* *Soder. Colt.* 119. Fra quelle, che ſi deſiderano conſervar freſche, ſono le corbine, e le anſonie, e a queſte non cede la barbaroſſa.

Barbaſſoro. *Bacalare.* Lat. *vir præcellens, eximius*. *Bocc. nov.* 99. 49. Credendoſi coſtui eſſere un gran barbaſſoro. *Bern. Orl.* 1. 20. 6. Ed alla donna attende, ed al teſoro, Che tolto avean per forza, e per arte Dall' iſole lontane a un barbaſſoro. *Ambr. Furt.* 3. 1. Che maggior barbaſſoro, che non è queſto; ci ſarebbe ſtato allacciato. *Tac. Dav. ann.* 6. 125. Non volle a queſti barbaſſori mancare. *Car. Mattac.* Quel barbaſſoro delle ſanfaluche.

Barbata. *Suſt. Tutte inſieme le barbe di qualſiſia albero.* *Dav. Colt.* 177. Poni per regola d' Ottobre con barbate, e di Marzo ſenza barbe, come piantoni, fichi, e ſimili.

Barbatella. *Ramicello di vite, o d' altro albero, che ſi pianta per trapiantarlo, barbicato che ſia.* Lat. *vivi radix*. Gr. μόσχευμα. *Vettor. Colt.* Stimo, che nel porre una vigna, eglino ſi ſerviſſero de' magliuoli, ec. ſebbene il loro vero, e ſicuro modo era colle barbatelle, che così chiamiamo noi quegli, che eſſi chiamavano vive radici. *Dav. Colt.* 158. E ſaper dei, che ne' campi per far bronconi ſon meglio le barbatelle, che i magliuoli. *E appreſſo:* E barbatelle ancora a capo gatto puoi fare, pigliando della vite, che vuoi far razza, un tralcio.

Barbatico. *V. A. Verbal. ſuſt. Barbicamento.*

§. *Per metaf. vale Ben fondata ſtabilità.* Lat. *bonum fundamentum*. *Fior. Virt.* L' uomo, che in pace ſi trae ſicura la vita, mai non può avere poco barbatico.

Barbato. *Add. da Barbare. Barbicato, Abbarbicato.* Lat. *radicatus*. Gr. ῥιζώδης. *Amet.* 47. E qual barbato, e qual ſenza barbe ſi poteſſe piantare. *Guitt. lett.* 29. Tutti amori non radicati in buono nei tempi detti, ſimili ſono a biado barbato in ſaſſo; a tempo di gran calore diſſecca, e torna a nulla. *Teſorett. Br.* 7. E la terra diviſe; E 'n ella fece, e miſe Onne coſa barbata.

§. I. *Per metaf.* *Dant. rim.* 31. Il mio diſío però non cangia il verde, Sì è barbato nella dura pietra. *Liv. M.* Se un poco di diſcordia vi foſſe venuta, innanzi che ella foſſe ben barbata, e affermata ec. *Morg.* 25. 6. Che quando egli è barbato per molti anni; Convien, che molto poſſa un error vecchio.

§. II. *E per Colui, che ha la barba.* Lat. *barbatus*. Gr. πωγωνίας.

γωνίας. *Libr. Mott.* A un altro levò la barba dell' oro, dicendo, che aveva veduto il padre dipinto senza barba, e che non si convenía, che il figliuolo fosse barbato. *Alam. Colt.* 1. 2. E minacciofo, e torvo Il barbato guardian degli orti ameni Non resti indietro. *E* 5. 105. Già nel bel regno tuo rivolgo il passo, O barbato guardian degli orti ameni.

Barbazzale. *Catenella, che va attaccata all' occhio diritto del morso della briglia, e si congiugne col rampino, che è all' occhio manco dietro alla barbozza del cavallo.* Lat. *catellum freni.* Gr. χαλινός. *Morg.* 21. 132. E sfibbia a Vegliantino il barbazzale.

§. *Onde Favellare, o Essere senza barbazzale, cioè senza riguardo, o ritegno, con soverchia libertà.* Lat. *liberè loqui.* Gr. παρρησιάζεσθαι, ἀχαλινώτῳ τῷ στόματι. *Varch. stor.* 8. I quali si servon di lui, come d' uomo audace, e che senza freno, e barbazzale essendo, non ha in cosa alcuna rispetto veruno a persona veruna. *Lasc. rim.* Vivo vorrei Benvenuto Cellini, Che senza alcun ritegno, o barbazzale, Delle cose mal fatte dicea male.

Barberare. *Lo dicono i fanciulli della trottola, quando gira a salti, e non va unita, per cagione d' esser mal contrappesata.* *Malm.* 6. 22. Ch' entrar dovendo in Dite, e salta, e gira, Che par quando mi barbera la trottola.

Barberesco, e barbaresco. *Sust. Colui, che ha in custodia i cavalli corridori, barberi.* Lat. *equarius.* *Bern. rim.* 10. Voglion certi dottor dir, ch' ella fusse Coperta già d' un qualche barbaresco. *Malm.* 10. 11. Perciò fa comandare a i barbereschi, Che lo menin 'n un campo di gramigna.

§. *E per lo Barbero stesso.* *Franc. Sacch. nov.* 166. Non parve gottoso, ma piuttosto barberesco, o can da giugnere. *Ar. Negrom.* 4. 5. Tenere è solito In stalla barbareschi, e farli correre. *E sat.* 7. E far di bue mi vogli un barberesco.

Barberesco. *Add. Barbaro.* Lat. *barbarus.* *Petr. cap.* 6. E popoli altri barbereschi strani. *Cas. uf. com.* 108. Che voglia sofferire la spietata, e barberesca superbia d' alcuni.

Barbería. v. barbiería.

Barbero. *Cavallo corridore di Barberia; e dicesi di Tutti i cavalli, che servono solamente per uso di correre il palio.* Lat. *equus cursor.* Gr. ἵππος δρομάς. *Tac. Dav. ann.* 15. 226. Ordinaronsi ec. e che a Cerere nel cerchio più palj di barberi si corressero; e che il mese d' Aprile si chiamasse Nerone. *Ar. Fur.* 45. 71. Qual fusse mosse il barbero si vede, Che 'l cenno del partir focoso attende.

Barbero. *Add.* v. barbaro.

Barbetta. *Dim. di Barba.* Lat. *barbula.* Gr. πωγώνιον. *Libr. similit.* Portano una barbetta a spazzola, e la profumano. *Lasc. Streg.* 1. 2. Porta una barbetta nera contraffatta al viso.

§. I. *E per quel Fiocco di pelo, che ha dietro alla fine del piede il cavallo.*

§. II. *E per barba piccola degli alberi.* Lat. *radicula.* Gr. ῥίζιον. *Dav. Colt.* 157. Scalzala, e tutte le barbette, che truovi, taglia.

Barbettino. *Dim. di Barbetta.* Lat. *barbula.* Gr. πωγώνιον. *Cecch. Esalt. cr.* 5. 7. Oh che bel barbettino!

Barbicare. *Lo stesso, che Barbare.* Lat. *radices agere.* Gr. ῥιζοῦσθαι.

§. *Per metaf.* *Dittam.* 1. 2. Quì provai io 'l ver, che poi che amore S' è barbicato nel cuor ec.

Barbicato. *Add. da Barbicare.* Lat. *radicatus.* Gr. ῥιζούμενος. *Mor. S. Greg.* I quali disiderj trovando l' antico nimico conceputi, e barbicati nel cuor loro, eziandio gli tirò poi a commettere i gran peccati. *Buon. Fier.* 4. 3. 3 Quest' è tutta sustanza, Che vien dalla radice D' un barbicato tuo desío.

Barbicella. *Dim. di Barba di pianta.* Lat. *radicula.* Gr. ῥίζιον. *Cr.* 5. 5. 2. Fanno molte pianterelle nel suo circuito sopra le sue radici molto circondate di barbicelle abili a piantare.

Barbicina. *Barbicella, Barbicola, Barbolina, Barbuzza.* Lat. *radicula.* Gr. ῥίζιον. *Lib. cur. malatt.* Strapperai diligentemente tutte quelle barbicine, che come tanti fili pendono dalle grandi radici.

Barbicola. *Barbolina.* Lat. *radicula.* Gr. ῥίζιον. *Soder. Colt.* Così quelle, come queste (*viti*) conviene scalzare ogni anno, e strappar loro quelle barbicole.

Barbiere. *Quegli, che taglia, e rade la barba, e tonda, e tosa i capelli.* Lat. *tonsor.* Gr. κουρεύς. *Fav. Esop.* Non s' ardivano d' andare a tondersi, e radersi la 'ncanutita barba in piazza, ma facevansi venire il barbiere in casa. *Fior. Virt. Ag. M.* Promisono una gran quantità d' oro a un barbiere, che lo radeva, ed ei gli dovesse segar la gola, quando lo venisse a radere. *Ant. Alam. son.* 18. Io porto in dosso un così stran mantello, Che mai barbier v' affilería rasoio. *Lasc. Sibill.* 4. 4. Gli riuscìva più netta, ch' un bacin da barbieri.

§. I. *Per similit.* *Bocc. nov.* 80. 5. Di quegli vi sono stati, che la mercatanzia, e 'l navilio ec. lasciate v' hanno, e sì ha soavemente la barbiera, saputo menare il rasoio. *E num.* 6. Avvenne, che una di queste barbiere, che si faceva chiamare Madonna Iancofiore. *Cas. lett.* 88. Imparerà a far questione colla barbiera, e star senza cavarsi sangue.

§. II. *Dicesi, Pian barbier, che 'l ranno è caldo, quando vogliam dire, che si faccia a bell' agio, e che si vada bel bello.* Lat. *cunctanter quæso.*

§. III. *Rifarsi del barbiere, dicesi delle persone attempate, che si lisciano, e stribbiano per essere più appariscenti.* *Gell. Sport.* 5. 5. Questo dirmi oggi la maggior parte degli uomini, ch' io ho riscontro, buon prò ti faccia, e tu ti rifai del barbiere, mi pare un bel dirmi copertamente, tu hai tolto moglie, e sei vecchio.

§. IV. *Rete del barbiere.* v. rete §. VI.

Barbiería, e barbería. *La bottega del barbiere.* Lat. *tonstrina.* Gr. κουρεῖον. *Libr. son.* 67. E Mona Nanna fa la barbería? *Fir. As.* 78. Veduto ec. questo giovane sedersi entro una barbiería. *Ar. Len.* 2. 4. Io l' avrò quì alla barbería, ove è solito Di giocar, quanto è lungo il giorno, a tavole.

Barbino. *Add. Avaro.* Lat. *homo sordidus.* Gr. ἀνελεύθερος. *Iac. Sold. sat.* 1. Se comprendesse ben questo latino, Ove talor conduca il vilipendio Di questi nomi il cortigian barbino, Sua lunga gita ridotta in compendio Arriverebbe prima alla sua meta Con men fatica assai, con men dispendio. *Buon. Fier.* 4. 1. 6. C. III. Oh gran barbino! C. II. O barbino, o barbone, O in zazzera, o zuccone ec.

Barbio. *Spezie di pesce di fiume, così detto da alcune quasi barbette, che ha intorno alla bocca.* *Cr.* 9. 81. 2. Potranno ben vivere di quei pesci, che son nelle parti di Lombardia, cioè cavedini, scardoni, barbj, e alcuni piccoli pesci, e forse trote (*così ne' migliori T. a penna; la stampa per errore ha:* barliquii) *Morg.* 20. 48. Donde la bestia di quivi si mosse, E com' un barbio boccheggia stordito. *Lor. Med. canz. ball.* Donne questi barbj grossi Non si piglian senza rezza. *Cant. Carn. Paol. Otton.* 38. E benchè siam dimolti pescatori Di barbj, e lasche. *E appresso:* Molti, che nel tuffarsi stanno un pezzo Sotto a cercar di qualche barbio spesso.

Barbogio. *Quegli, che per soverchia età non ha più interò il discorso.* Lat. *delirus, senex.* Gr. παραπλήξ, παράφρων. *Vit. S. Ant.* Disse lo ladrone: questo monaco barbogio unto bisunto, colla barna di banderese. *Burch.* 1. 120. Quando i bagordi fer la radunata. *Tac. Dav. ann.* 12. 154. Abbiamo un dito di regno, e tienlo un barbogio.

Barbolina. *Dim. di Barba.* Lat. *radicula.* Gr. ῥίζιον. *Vettor. Colt.* Le querce ancora tagliate lasciano certe barboline nocive agli uliveti.

Barbone. *Che nutrisce la barba lunga, e perchè tal portamento appo noi è da sgherri, si prende per lo stesso.* Lat. *trux, truculentus, sicarius.* Gr. φονεύς. *Bern. rim.* Voi, che portaste già spada, e pugnale ec. Bravi, sgherri, barbon, gente bestiale. *E altrove:* Sbricchi, sgherri, barbon, gente bestiale. *Buon. Fier.* 2. 1. 10. Passate Bel vecchio, bel barbon, bel zazzerone.

§. *Barbone, dicesi anche a Cane di pelo lungo, e arricciato.*

Barbotta. *Sorta di navilio.* *Guicc. stor. libr.* 8. Vennero in potestà del Duca quindici galée, alcune navi grosse, fuste, barbotte, ed altri legni minori, quasi senza numero. *E* 9. Avendo perduto due fuste, tre barbotte, e più di quaranta legni minori.

Barbozza. *E' quella parte della testa del cavallo, dov' è il barbazzale.* Lat. *equi mentum.* Gr. ἵππου γένειον.

§. *E per Quella parte della celata, che para le gote, e 'l mento.* Lat. *pars cassidis, genas, & mentum protegens.*

Barbuccia. *Dim. di Barba radice.* Lat. *radicula.* Gr. ῥίζιον. *Pallad.* Quivi si fanno le terre, cioè porche larghe, purgandole d' ogni erba, e barbucce.

§. *E per similit.* *Cr.* 10. 38. 5. E' la fiocina uno strumento di ferro, con molte punte, delle quali punte ciascuna hae una barbuccia, che ritenga, e sono alquanto spartite tra loro.

Barbucino. *Di barba rada, e spelacchiata.* Lat. *barbatulus.* Gr. κακοπώγων. *G. V.* 12. 8. 13. Piccoletto di persona, brutto, e barbucino, parea meglio Greco, che Francesco.

Barbugliamento. *Il barbugliare.* Lat. *incondita locutio.* Gr. τραυλισμός. *Tratt. fegr. cos. donn.* Nello accidente del male mirano con occhi torbidi, e si fanno sentire con lunghi barbugliamenti.

Barbugliare. *Parlare in gola, e con parole interrotte, proprio di coloro, che favellano risvegliandosi.* Lat. *turbatè mente loqui, interruptè loqui.* Gr. τραυλίζειν. *Varch. Ercol.* 59. Di coloro, i quali per vizio naturale, o accidentale non possono profferire la lettera R, e in luogo di frate, dicono fate; si dice non solamente balbotire, o balbutire, come i Latini, ma balbettare ancora, e talvolta balbuzzare, e più fiorentinamente trogliare, o barbugliare, e di più tartagliare. *Tac. Dav. ann.* 4. 88. Rispose barbugliando, che e' dormiva profondo.

Barbuta. *Elmetto.* Lat. *galea, cassis.* Gr. κόρυς. *G. V.* 11. 77. 1. Tutti armati a corazze, e barbute, come cavalieri. *M. V.* 6. 24. Il Re di Francia armato, colla barbuta in testa, e co' suoi cavalieri fu in sulla sala. *Ar. Fur.* Si pose in capo una barbuta nuova.

§. *E per Soldato, che porta tale arme.* Lat. *galeatus.* *M. V.* 1. 13. E tratto del Regno di Doge Guernieri Tedesco, cui egli avea soldato con MD. barbute, quando entrò nel regno ec. *E cap.* 18. Incontanente condusse il Doge Guernieri,

nieri, che era in campagna con MCC. barbute di Tedeschi. *E 6. 56.* Nel quale si trovarono MMD. barbute bene montate, e bene in arme.

BARBUTACCIA. *Peggiorat. di Barbuta. Zibald. Andr.* Come se fusse una fuggitiva schiera di barbutacce malmenate, e sconfitte, e dell' onore non curanti (*quì nel signific. del §.*)

BARBUTO. *Add. Che ha gran barba.* Lat. *bene barbatus.* Gr. εὐγένειος, εὐπώγων. *Bocc. nov. 18. 37.* Vecchio, e canuto, e barbuto, e magro era. *E Amet. 9.* Sopra la sommità di quello compose ambe le mani, e sopra esse il barbuto mento fermato. *Tass. Ger. 18. 87.* E torvo, e nero, e squallido, e barbuto, Fra due furie parea Caronte, o Pluto.

§. I. *Diciamo Barbuto per Barbato semplicemente. Dant. Conv. 72.* Ogni bontà propia in alcuna cosa è amabile in quella, siccome nella maschiezza essere bene barbuto. *Onde in proverb. Donna barbuta co' sassi saluta. v. Flos 390.*

§. II. *Barbuto vale eziandio Giovane fatto, Uomo. Dant. Purg. 7.* Fu meglio assai, che Vincislao suo figlio Barbuto. *But.* Suo figlio barbuto, cioè quando fu fatto uomo.

§. III. *Per Barbicato, Radicato.* Lat. *radicatus.* Gr. πολύρριζος. *Albert.* Pensati, che la spina fresca non è buona, ma la forte, e molto barbuta.

BARBUZZA. *Dim. di Barba. Lasc. Streg. 4. 7.* Tu ti leverai codesta barbuzza: muterai vestimenta ec.

§. *E in sentimento del §. IV.* Lat. *radicula.* Gr. ῥίζιον. *Ricett. Fior. 60.* La salsapariglia è una radice d' una pianta portata dall' Indie occidentali ec. grossa come la gramigna, o la smilace aspra, di figura rotonda, con alcune barbuzze. *Dav. Colt. 182.* Scalzalo ogni anno (*il pesco*) e tagliali le barbuzze, come alle viti.

BARCA. *Navilio di non molta grandezza.* Lat. *cymba. v. Flos 171.* Gr. πλοῖον. *Bocc. nov. 17. 39.* Gostanzo chetamente fece armare una barca sottile. *E nov. 42. 6.* Ed avviluppatasi la testa in un mantello, nel fondo della barca piagnendo si mise a giacere. *Dant. Inf. 8.* Lo Duca mio discese nella barca. *Petr. canz. 5. 1.* Ecco novellamente alla tua barca ec. D' un vento occidental dolce conforto.

§. I. *Per similit. Dant. Par. 2.* O voi, che fete in picciolietta barca. *Buon. rim. 65.* Giunto è già 'l corso della vita mia Con tempestoso mar per fragil barca Al comun porto.

§. II. *In proverb. Barca rotta, marinaro scapolo, e vale: libero.*

§. III. *Esser nella stessa barca, modo proverb. che si usa, quando si vuole intendere alcuna disgrazia esser comune a tutti.* Lat. *in eadem navi esse. Dav. Camb. 119.* Se 'l Principe ha le lire peggiorate, questa è tempesta comuna, e tutti siamo nella stessa barca.

§. IV. *Lasciarsi levare in barca, vale lo stesso, che Lasciarsi menar pe'l naso, o Andarsene alle grida. Cecch. Dissim. 2. 4.* Immaginatevi, ch' io la voglio intender bene, ch' io non son uso a lasciarmi levare in barca.

§. V. *Barca per Quantità di materia ammassata, Massa, ma si direbbe per lo più di biade, e grano ancor nella paglia, di legne, e simili materie.* Lat. *strues.* Gr. ὄγκος. *Cr. 3. 7. 9.* Si porta all' aia con fasciatelli annoverati, e sotto alcun tetto, ovvero in barche in tal maniera si dispongono, che l' acqua, piovendo, entrar non vi possa.

BARCACCIA. *Peggiorat. di Barca. Barca cattiva, e guasta.* Lat. *fracta cymba. Bern. rim. 1. 97.* Una barcaccia par vecchia dismessa.

BARCAIUOLO. *Quel che governa, e guida la barca, Nocchiere.* Lat. *nauta, portitor.* Gr. ναύτης. *G. V. 1. 49. 1.* Si mise a passare sopra una piccola navicella, contro alla volontà del barcaiuolo. *Tac. Dav. ann. 12. 157.* Assassinavano terrazzani, lavoratori, mercatanti, e barcaiuoli. *Fir. As. 175.* Dando all' avaro barcaiuolo quell' altro quattrino. *Serd. stor. Ind. 15. 611.* Non erano per avere alcuno barcaiuolo, o padrone di nave, che gli conducesse.

BARCATA. *Il carico d' una barca, Quanto può portare una barca.* Lat. *onerariæ navis onus.* Gr. φορτίδος ἄχθος. *Viv. disc. Arn. 45.* Continua per molti anni a farvi scaricare gran numero di barcate di sasso.

BARCHEREC CIO. *Quantità di barche. Viv. disc. Arn. 52.* Se d' ogni tempo Arno si potesse navigare all' in su col carico nel barchereccio.

BARCHETTA. *Dim. di Barca.* Lat. *navicula, linter.* Gr. λέμβος. *Bocc. nov. 16. 4.* Montata sopra una barchetta, se ne fuggì a Lipari. *Vit. SS. Pad. 1. 212.* Mise questo lebbroso in una barchetta, e andossene con lui al deserto (*quì forse per Carretto*)

§. *Per similit. Petr. canz. 39. 5.* Che giova dunque, perchè tutta spalme La mia barchetta? *Morg. 1. 4.* Quando varai la mia barchetta prima.

BARCHETTINA. *Dim. di Barchetta.* Lat. *navicula, linter.* Gr. λέμβος. *Libr. Similit.* Vengono per mare per via di sottili barchettine. *Libr. Pred.* Solcando il mare grande in male agiata barchettina.

BARCHETTINO. *Lo stesso, che Barchettina.* Lat. *linter. V. SS. Pad. 1. 89.* Di notte fuggì quindi in sù un barchettino.

BARCHETTO. *Barca piccola, Barchetta.* Lat. *navicula, linter.* Gr. πλοιάριον. *Alleg. rim.* Come l' andare a Fiesole in barchetto.

BARCO. *Parco, Luogo, dove si riserrano animali selvaggi d' ogni maniera, a fine di poterne prender diletto colla caccia, quando altri voglia.* Lat. *vivarium.* Gr. ζωοτροφεῖον. *Serd. stor. Ind. 6. 219.* Vi sono ancora serbatoj di uccelli, e barchi di fiere. *Bern. Orl. 3. 5. 37.* Pigliando andava draghi i più superbi, E poi ch' in certo barco gli avea messi, ec.

BARCOLLAMENTO. *Il barcollare.* Lat. *nutatio.* Gr. περιφορά. *Libr. cur. malatt.* Sono sorpresi da quei barcollamenti della persona, da' quali vengono sorpresi gli ebbri.

BARCOLLANTE. *Add. Che barcolla.* Lat. *nutans, vacillans.* Gr. περιφερόμενος. *Tac. Dav. stor. 5. 369.* I nimici più furiosi, con loro alte persone, e lunghe aste, fedivano da discosto i barcollanti soldati.

BARCOLLARE. *Dicesi del non poter star fermo in piede, piegando or dall' una parte, or dall' altra, come fa il navilio nell' acqua.* Lat. *nutare, vacillare.* Gr. περιφέρεσθαι. *Bern. Orl. 2. 23. 69.* E barcollando ne veniva in sella, Com' un Tedesco, ch' abbia ben bevuto. *Tac. Dav. stor. 2. 279.* E barcollando nel fiume, non aggiustavano le ferite come quelli a piè fermo in ripa. *Alleg. 299.* Beon di questo gli uomin di cervello, E così non barcollan su pe' massi.

BARCOLLONE, e BARCOLLONI. *Avverb. Aggiunto al verbo Andare, e simili, vale Andar barcollando, ec.* Lat. *nutare.* Gr. περιφερομένως. *Fir. As. 93.* Andando zoppo, e barcolloni, nè potendo più la vita, io mi fermai dentro ad un fossatello.

§. *Talor si ripete per proprietà di linguaggio, e vale lo stesso, ma ha più forza. Fir. disc. an. 72.* E così barcollon barcolloni ve lo condussero.

BARCONE. *Accrescit. di Barca.* Lat. *navis oneraria.* Gr. φορτίς. *Bemb. stor. 8. 115.* Venti barconi bassi, e larghi da portare artiglierie per le piccole acque si fabbricavano.

BARCOSO. *Spezie di navilio. G. V. 6. 20. 2.* Armarono in Genova galée, uscieri, batti, e barcosi.

BARDA. *Armadura di cuoio cotto, o di ferro, colla qual s' armavan le groppe, il collo, e 'l petto a' cavalli, che perciò si dicean Bardati.* Lat. *phaleræ.* Gr. ἐφίππιον. *Liv. dec. 3.* Queste cose li Duchi disprezzevolmente riprendevano, ma nè trapassare, nè disrompere la salmería opposta, nè a far far luogo alle costipate barde, e alle sargine sopra lor poste, era leggiere. *Franc. Sacch. nov. 74.* Costui s' andava collegambucce spenzolate a mezze le barde. *Morg.* E le spade, e gli scudi, e le corazze, E le barde a dipigner pagonazze. *Cecch. Corr. 2. 7.* Farfanicchio, avvertisci allo Scantornia, che se e' non mi tien quel corsaletto, E quelle barde altrimenti, che io Gli spezzerò le braccia.

§. *E talora per Sella senza arcioni. M. V. 6. 54.* Usano selle lunghe a uso di barde, congiunte con asolieri ec. e in tempo sereno aprono le bande delle lor selle a modo di barda, e fannosene materasse.

BARDAMENTARE. *Guernire di bardamento, Mettere il bardamento al cavallo.* Lat. *phaleris ornare. Libr. Masc.* Venuto il tempo di bardamentare il cavallo.

BARDAMENTO. *Bardatura.* Lat. *phaleræ.* Gr. ἐφίππιον. *Zibald. Andr.* Ebbe un cavallo guernito di nobile, e ricco bardamento. *Libr. Mascalc.* Molto importa la maniera del bardamento del puledro.

BARDANA. *Erba medicinale.* Lat. *lappa personata.* Gr. ἀρκεῖον. *Libr. cur. malatt.* Cogli di Giugno i fiori della bardana.

BARDASSA. *Giovanetto, che fa altrui copia di se medesimo, Bagascione.* Lat. *cinædus.* Gr. κίναιδος, πόρνος. *Curz. Mar.* Una bardassa, io non vo' dirvi il nome, E' in Firenze signore.

BARDATO. *Aggiunto de' cavalli; e dicesi allora, che hanno la barba.* Lat. *phaleratus. Bern. Orl. 1. 11. 29.* Egli era sopra Baiardo bardato.

BARDATURA. *Dicesi di tutti gli arnesi, che servono al cavallo, acciocchè sia bardato.* Lat. *phaleræ, ornamenta equorum.* Gr. ἐφίππιον. *Malm. 3. 58.* Ha nobil bardatura tinta in broda Di cedri, e di ciriege d' amarasche.

BARDELLA. *Forse da barda. Spezie di sella con picciolo arcione dinanzi, della quale si servono i poveri uomini, e i contadini, e anche quell' imbottitura, che si conficca sotto l' arcione delle selle, perchè non offenda il dosso della cavalcatura.* Lat. *clitellæ.* Gr. ἀνάφορα. *G. V. 8. 35. 7.* Sono (*i cavalli Tartari*) con sottili briglie sanza freno, e povera sella d' una bardella, con piccole scaglie incamutata. *Bern. Orl.* Sopra una mula, ch' avea la bardella, Vien Folderigo.

BARDELLETTA. *Dim. di Bardella. Morg. 18. 165.* Rispose l' oste: io là tengo appiattata Una sua bardelletta, ch' io le caccio.

BARDELLONE. *Quella bardella, che si mette a' puledri, quando si cominciano a domare, e a scozzonare.*

BARDOSSO. *v.* A BARDOSSO.

BARDOTTO. *Quella bestia, che mena seco il mulattiere per uso di sua persona.* Lat. *burdo.*

§. I. *Passar per bardotto, dicesi di Chi non paga a una cena, o a un desinare la sua parte, che gli tocca; presa la similit. dal Bardotto, che mena seco il vetturale, che per esso non paga stallaggio.* Lat. *asymbolum comedere.*

§. II. *Bardotti si chiamano anche coloro, che camminando per terra, tirano la barca per acqua coll' alzaia.*

§. III. *Dicesi eziandio d' ogni altro garzone.*

BARELLA. *Dim. di Bara, ed è uno strumento fatto a similglianza di bara, che si porta a braccia da due persone, per uso di trasportare sassi, terra, o simili.* Lat. *gestatorium onerarium.*

rarium. Dav. Colt. 185. Legato, e portato sopra due legni a guisa di barella. Soder. Colt. Si può far portare ec. con barelle, o carrucci pel sodo.

BARELLARE. *Portar con barella*. Lat. *ferre*. Gr. φέρειν.

§. *E per metaf. vale lo stesso, che Barcollare*. Lat. *nutare*. Gr. περιφέρεσθαι. *Segn. stor.* 4. 103. Nel quale esercizio, barellando egli, molti signori, e capitani, e tutti i giovani nobili Fiorentini si passarono il tempo con molte burle.

BARERÌA. *v.* BARRERÌA.

BARGAGNARE. *V. A. Tener pratica, Trattare*. Lat. *pertractare*. Gr. πράττειν. *G. V.* 11. 137. 1. Ma poco valse, che a nulla si movesse, bargagnando di mandare il Duca d' Atene con secento cavalieri. *Pataff.* 4. Per bargagnare spesso si sbadiglia.

BARGAGNATO. *Add. da Bargagnare*. *M. V.* 4. 40. Il conte gli domandò trentamila fiorini d' oro, se volea che si partissono del suo terreno, e avendo il Tiranno bargagnato, s' era recato il conte a dodicimila fiorini d' oro.

BARGAGNO. *V. A. Pratica, Trattato*. Lat. *tractatio, negotiatio*. Gr. πραγματεία. *G. V.* 11. 129. 1. La quale, come dicemmo addietro, tenea barbagno co' Pisani, e col nostro Comune, di darla a chi più gliene desse. *M. V.* 1. 31. Caro figliuolo, se voi amavate d' aver questa damigella a dama, voi non ne dovevate tener bargagno.

§. *Per lo Star sul tirato, alla dura*. *M. V.* 8. 99. E per non istare in bargagno, avendo 'l conte bisogno di danari, assentì il riscatto de' detti prigioni per 4000. fiorini d' oro.

BARGELLINO. *Moneta battuta in Firenze l' anno 1316. che valeva sei danari, così detta, perchè fu battuta al tempo de' primi bargelli della nostra città*. *G. V.* 1. 75. 1. Fecesi una moneta in Firenze, ch' era quasi tutta di rame ec. e chiamavansi bargellini. *E* 9. 81. 1. I Fiorentini disfeciono la mala moneta bargellina.

§. *E dim. di Bargello*. *G. V.* 11. 16. *tit.* I Fiorentini per guardia della terra feciono sette bargellini.

BARGELLO. *Capitan. di birri, e anticamente si diceva un Ufizial forestiero della città di Firenze, che præsedeva a gli ordinamenti contra i grandi*. Lat. *lictorum dux*. *G. V.* 9. 284. 3. E tanto crebbe, che avrebbe guasta la città, a modo d' un bargello. *E* 11. 16. 1. Crearono un nuovo uficio in Firenze, ciò furono sette capitani di guardia della città ec. e furono chiamati bargelli. *E altrove:* Con loro bargello deputato per lo popolo sopra ciò. *Dittam.* 2. 23. Quì non temeva la gente comuna Trovarsi nel tamburo, ed esser preso Per lo bargello senza colpa alcuna.

§. *Diciamo Dar nel bargello, e vale Incontrarlo, e per metaf. vale Dare in cattivo riscontro*. *Salv. Granch.* 2. 5. Noi siamo Stati a un dito per dar nel bargello.

*BARGELLUZZO. *Dim. di Bargello*. *Libr. Son.* 136. Corsal, non camarlingo, o bargelluzzo.

BARGIGLIONE, *e* BARGIGLIO. *Proprio quella carne rossa, come la cresta, che pende sotto 'l becco a' galli*. Lat. *palea rubra, palearia*. Gr. ἰσγόνατα. *Alleg.* 202. Che e' par nè più, nè manco un gallettino Co' bargigli, e la cresta di scarlatto. *Ant. Alam. son.* 5. Sicchè volendo tu diventar gallo, Aver la coda dietro i bargiglioni, Senza tua gran vergogna non puoi fallo.

§. *Si prende per quella carne altresì a similitudine di testicoli, che pende sotto 'l gozzo a' becchi*. Lat. *verruculæ*. *Pallad. Nov.* 15. Scelgansi i becchi, che abbiano due bargiglioni sotto 'l gozzo.

BARGIGLIUTO. *Add. Che ha bargigli*. Lat. *habens longas paleas*. *Lor. Med. canz.* 31. 4. E si conosce alla barba, Ch' ella è tutta bargigliuta. *Libr. son.* 12. Prima che cauti il bargigliuto gallo.

BARIGLIONCINO. *Dim. di Bariglione*. *Capr. Bott.* 5. 81. In fare quei tuoi zoccoli, e quei tuoi bariglioncini.

BARIGLIONE. *Vaso di legno a doghe, cerchiato, di forma lunga, e ritonda, per uso di tener salumi, e altre mercatanzie*. Lat. *cupa salsamentaria*. *Franc. Sacch. nov.* 91. Passando con questo impeto dalla bottega di Caperozzolo, di fuori nella via era un bariglione sur un desco, con non so che cose da far lattovari, o savori, in molle, e davvi sì fatta entro, che 'l bariglione, e 'l desco, con ciò che v' era, andò per terra. *Pulc. Frott.* Un bariglione ntero Di zolfo giallo, e nero: Un baril di stillato. *Lab.* 255. Senza vedere i bariglioni cascanti, che le bianche bende nascondono (*quì vale: Poppe*)

BARILE. *Vaso di legno da cose liquide, fatto a doghe, e cerchiato, di forma lunga bislonda, ne' fondi piano, con bocca di sopra nel mezzo rilevata*. Lat. *vadus*. Gr. βάτος. *Ar. Fur.* 18. 176. Poi se ne vien dove col capo giace Appoggiato al barile il miser Grillo. *Pulc. Frott.* Un bariglione ntero Di zolfo giallo, e nero: Un baril di stillato. *Dav. Colt.* 153. Maggiore errore è mettere il vino in triste botti, o barili.

§. I. *Per la Quantità della materia, che capisce nel barile*. *Bocc. nov.* 80. 34. Avendo in ciascuna forse un barил d' olio di sopra, vicino al cocchiume.

§. II. *Barile si diceva anticamente a quella moneta, alla quale oggi noi diciamo giulio, ed era detto dal dazio, che si pagava del baril del vino*. Lat. *denarius*. Gr. δηνάριον. *Stor. Eur.* 7. 159. Questo nummo di Berengario valeva un quattrin più del nostro barile, cioè soldi tredici; e danari otto. *E altrove:* Ed ogni somma più del barile sarebbe stata grave, ed impossibile. *Sen. ben. Varch.* 3. 14. D' uno, il quale ha dimolti grossoni, e barili, si dice: il tale ha dimolto oro. *Varch. stor.* 12. 476. Che i gabellotti, ovvero barili giusti si spendessero per un giulio.

BARILETTA. *Piccolissimo barile da portare a cintola per cammino, oggi più comunemente Barletta*. Lat. *laguncula*.

§. *Per Piccolo forziere*. *Urb.* In lor presenza cominciò ad assettare in una bariletta dimolte gioie. *E* 36. Avea la donna già assettate le cose nella bariletta.

BARILETTO. *Dim. di Barile, Bariletta*. Lat. *cadus*. Gr. κάδδιχος.

BARITONO. *Una delle voci della musica, che s' accosta al basso*.

§. *Verbi baritoni, presso i Greci, son quelli, che hanno l' accento grave sull' ultima sillaba*. *Varch. Ercol.* 245. Lasciamo stare le tante maniere ec. delle congiugazioni de' verbi o baritoni, o circumflessi.

BARLETTA. *Bariletta*. *Pulc. Frott.* Per disfar porcellette V' eran ben sei barlette D' acqua di limoncini. *Alleg.* 316. In mezzo d' una sala un magazzino, Per due orci impaniato, e una barletta, Da olio questi, e questa non da vino.

BARLETTO. *Bariletto, Dim. di barile*. *Pallad. Ottob.* 14. E poi il detto vino metti in un minor barletto.

§. *Sgocciolare il barletto, Dire tutto ciò, ch' uom sa d' alcuno affare*. *Morg.* 18. 132. Acciocchè ben si sgoccioli il barletto.

BARLIONE. *V. A. Lo stesso, che Barletto*. *Nov. ant.* 22. 1. Prestami tuo barlione, e io berò per convento, che mia bocca non vi appresserà ec. spronò il cavallo, e fuggìo col barlione, ec. fu dinanzi allo 'mperadore, fece il compianto di suo barlione ec. conoscerésti tu tuo barlione? Sì, messere.

BARLONCO. *Spezie di barile*. *Pataff.* 1. In un barlonco andai, e pesca' lenza.

BARLOTTA. *Lo stesso, che Barlotto*. Lat. *laguncula, cadiscus*. Gr. κάδδιχος. *Morg.* 10. 76. E d' acqua piena avea una barlotta.

BARLOTTO. *Lo stesso, che Barletto*. *Morg.* 4. 34. E pien di strana cervogia un barlotto. *Libr. son.* 91. Ch' io vidi in sulla strada un certo arlotto, Che cavava il midollo d' un barlotto. *Buon. rim.* 86. Un paio di ceste è la credenza loro, La ciotola, e 'l barlotto, vasi d' oro.

BARLUME. *Tra lume, e buio*. Lat. *crepusculum, subobscurum lumen*. Gr. ἀμφιλύκη. *Bocc. nov.* 79. 46. E ad un cotal barlume apertisi i panni dinanzi, gli mostraro i petti loro ec. *Franc. Sacch. nov.* 28. Come la vide al barlume, la donna archimiata, con grande ambascia, e asciugandosi il viso, gli disse. *Pataff.* 1. Al gran gaialdo al barlume smiracchia. *Tac. Dav. ann.* 2. 42. Andava egli per le terre al barlume.

§. *Per metaf.* *Sagg. nat. esp.* 150. Come parea, che ci persuadesse un certo barlume di ragione. *E* 198. Vuol esser gran cosa, che non ne dia de' barlumi.

BARNAGGIO. *V. A. Sincope di Baronaggio, usata dagli antichi poeti*. Lat. *dynastia*. Gr. δυναστεία. *Tesorett. Br.* 1. Che per gentil legnaggio, Nè per altro barnaggio, Tanto degno ne fosse. *E appresso:* Voglio che in quell' andata Ti porti con barnaggio, E dimostrati maggio, Che non porta tuo stato.

BARO. *Barattiere, Barro, Furfatore*. *Varch. Giuoc. Pittag.* Messere Albertaccio, e Messere Ugolino, che sapete quanto hanno in odio ordinariamente, ed in abominazione gli altri giuochi, quasi tutti, quanti di questo professione apertissimamente, e ci sono dentro, come voi diceste, bari. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 74. Che più somma, e più presto, e da più bari Ci fu vinta, e ritolta ec. *Burch.* 2. 74. Barattier baro in abito arcivescovo. *Malm.* 2. 5. Fintosi un baro, a darli andò l' assalto.

BAROCCIO, *e* BIROCCIO. *Sorta di Carretta piana a due ruote, che serve per trasportar robe*.

BAROCCO. *Sorta d' usura, e di guadagno illecito; e dicesi anche Scrocco*. *Cant. Carn.* 222. Come scrocchi, barocchi, e simil trame. *Buon. Fier.* 13. 2. 8. Checchè sia 'l patto fra se, e lor, scrocchio, o barocco Alla morte del padre. *E* 4. 1. 7. Ch' annegando tra scrocchi, e tra barocchi, Volgesti 'l nuoto verso questo tetto, Ch' ora ricovri te.

BAROCCOLO. *Spezie di guadagno illecito, simile a quel, che diciamo Scrocchio, o Scrocco, e Barocco*. *Franc. Sacch. nov.* 32. Ed hanno battezzato l' usura in diversi nomi, come dono di tempo, merito, interesso, cambio, civanza, baroccolo, ritrangola e molti altri nomi. *Buon. Fier.* 5. 3. 8. E le frattaglie tutte Friggersi, e manicarsi de' mendici, Che essi avean pasturato co' i baroccoli.

BAROMETRO. *Strumento, che serve per misurare la gravità dell' aria*. Lat. *barometrum*. Gr. βαρόμετρον.

BARONAGGIO. *Grado, o spezie di giuridizione, dalla voce Barone, siccome da Signore, Signoraggio*. Lat. *dynastia*. Gr. δυναστεία. *G. V.* 7. 10. 1. E maggiormente de' signoraggi, e baronaggi, che teneano i baroni di Manfredi. *M. V.* 6. 54. Ungheri son grandissimi popoli, e quasi tutti si reggono sotto baronaggio. *Pecor.* 25. 2. E de' detti baronaggi, e signorie ne furono investiti i baroni del Re Carlo.

§. *Per Moltitudine di baroni*. *Morg.* 14. 16. Poich' io l' ho quì morto Nella presenza del suo baronaggio.

BARONARE. *Fare 'l barone in sentim. del* §. II. Lat. *sordide victum quæritare*. Gr. πτωχεύειν. *Fr. Giord. Pred. R.* Si volle mettere tra coloro, che vanno limosinando, e baronan-

tonando per le pubbliche vie.

Baroncello. *Dim. di Barone, e nome di dignità. G. V.* 7. 110. 2. I Conti Alberti da Mangone, e altri baroncelli di Toscana. *E* 9. 302. 4. E di maremma da' Conti di Santa Fiore, e altri baroncelli Ghibellini da centocinquanta cavalieri.

§. *E Baroncello diciamo per dim. di Barone nel senso del* §. II.

Barone. *Signore con giuridizione, e uom di gran qualità*. Lat. *dynasta*. Gr. δυνάστης. *v. Flos* 30. *Bocc. nov.* 13. 8. Il quale s'era messo a prestare a' baroni, sopra castella. *E nov.* 60. 4. Vostra usanza è di mandare ogni anno a' poveri del baron Messer Sant' Antonio del vostro grano. *E nov.* 89. 7. Per introdotto d' uno de' baroni di Salamone, davanti da lui furon messi. *G. V.* 9. 268. 1. Al qual parlamento nullo de' detti Baroni, nè Parlati vi venne. *Dant. Par.* 16. Ciascun, che della bella insegna porta Del gran barone. *Tass. Ger.* 19. 78. Chiedilà pure a me, se n' hai desío, La testa d' alcun barbaro barone.

§. I. *Per Marito*. Lat. *vir*. Gr. ἀνήρ. *Guid. G.* Acciocchè tale, e tanta cittade, come fu la grande Troia, tornasse in cenere, e che tante alte donne fossero vedove de' lor baroni. *E appresso:* Ma te, Elena, bellissima delle femmine, quale spirito rapío, che in assenza del tuo barone abbandonassi li tuoi palagi per così leggieri ridicimento?

§. II. *Per ironia diciamo Barone a Colui, che vagabondo va mendicando; che dicesi anche Birbone*. Lat. *mendicus*.

Baronessa, *Femm. da Barone*. Lat. *uxor dynastæ*. Gr. ἀρχόνισσα. *Pist. S. Gir.* Non voglio, che abbi compagnia, nè usanza di queste grandi baronesse. *Vit. SS. Pad.* Avvenne, che passò quindi cavalcando una grande baronessa d'Alessandria. *Franc. Sacch. Op. div.* 133. Fattore di Maria Maddalena, e di Marta, che erano baronesse, e giovani. *E appresso:* Dicono alcuni, che ella tenne signoría, e fu baronessa. *E appresso:* Dido di Cartagine, Medea di Colcos, e Cleopatra, e molte altre, che furono e Reine, e grandissime baronesse.

Baronevole. *V. A. Add. Da Barone. A uso di Barone*. Lat. *virilis, fortis, strenuus*. *Guid. G.* Uccise colla sua virtù baronevole lo Re Protesilao.

Baronevolmente. *V. A. Avverb. A modo di barone*. Lat. *viriliter, strenuè*. Gr. ἀρχοντικῶς. *Guid. G.* O vogliano li Greci, o no, baronevolmente montò in sul suo cavallo.

Baronía. *Dominio, e giuridizion' di Barone*. Lat. *dynastia*. Gr. δυναστεία. *G. V.* 7. 10. 1. Delle quali baroníe, e signoraggi, e fu di cavalieri rinvestì a tutti coloro, che lo aveano servito.

§. *Per Quantità, Compagnia, e Numero di Baroni*. Lat. *procerum turma*. *G. V.* 6. 27. 1. E in sua compagnia Ruberto Conto d' Artese, e Carlo d' Angiò suo' fratelli, con tutta la baronía di Francia. *E* 9. 268. 1. Al detto Bari andò con molta baroníe. *Vit. S. Gio: Bat.* Io v' ho agguagliata alla fata Morgana, che mena seco tanta baronia.

Barra. *Sbarra*. Lat. *ligneum septum*. Gr. δρύφακτον, ἕρκος. *G. V.* 10. 155. 3. E barre di legname messe, dove stavano di dì, e di notte. *M. V.* 4. 78. Abbarrarono la città, e combatteronsi alle barre tutto 'l mese di Agosto.

Barrare. *Truffare, Giuntare*. Lat. *fraudare*. Gr. ἐξαπατᾶν. *Ambr. Furt.* 4. 6. Allora massimamente godo io meco medesimo, quando rubo i ladri, e barro i barattieri.

Barrato. *Add. Circondato, Accerchiato*. Lat. *septus*. Gr. περιβαλλόμενος. *G. V.* 7. 68. 1. Onde la terra non avea mura, ma era barrata di botti, e altro legname.

Barrería, *e* **Barería**. *Truffería, Giuntería, Inganno, Frode*. *Ar. Supp.* 4. 6. Tutti n' avete colpa, ma più debbesi Dare alli vostri Rettori, che simili Barrerie nelle lor terre comportano. *E appresso:* La maggior Barrería vo' che intendano ec. *Ambr. Furt.* 4. 7. E io men' andrò insino al Papa, e intenderannosi le vostre barrerie. *Salvi Granch.* 3. 8. Se la barería Non mi riscattassi ella già per qualche Verso, io so, che una galea, o una Mitera non mi manca.

Barricata. *Quel riparo di legname, o simili, che si fa attraverso alle vie, per impedire il passaggio a' nimici*. Lat. *septum*. Gr. δρύφακτον.

Barriera. *Sorta d' abbattimento, fatto per giuoco con stocco, e picca sottile e corta, tra uomini armati con una sbarra nel mezzo*. *Buon. Fier.* 4. 3. 4. Perchè le dame vostre Cresciuta hanno la corte Per comparir più 'n ordine a festini, A barriere, ed a giostre.

§. *Barriera vale altresì Cancello, Steccenato*.

Barro. *Truffatore, Giuntatore, Baro*. *Ambr. Furt.* 1. 3. Il più sufficiente barro, che sia in Roma. *E* 3. 6. Poi a fatti l' ho io trovato peggio, che un diavolo, un barro, un giuntatore, un assassino. *Ar. Sat.* 4. Aver nota, o macchia Di barro, o traditor.

Baruffa. *Confuso azzuffamento d' uomini, o d' animali*. Lat. *tumultus*. Gr. θόρυβος. *Franc. Sacch. nov.* 110. E così in questa baruffa pigliando i porci il gottoso. *Stanz. Rabb. Mac.* 7. A tal ch' Anteo scoppiò nella baruffa, E Mandricardo vi lasciò due denti. *Bern. Orl.* 1. 18. 30. Chi lo vedesse entrar nella baruffa ec. *Disc. Calc.* 30. S' ingegnerà cavarla (*la palla*) della baruffa, e a lui mandarla.

Baruffo. *Baruffa*. Lat. *tumultus*. Gr. θόρυβος. *Ciriff. Calv.* 4. Io vo' che tu mi metta in quel baruffo In mezzo a tutti per salvar l' onore.

Barugioli. *v.* **Ugioli**.

Barullare. *Esercitare l' arte del barullo*. Lat. *propolæ artem exercere, cauponari*. Gr. καπηλεύειν.

Barullo. *Colui, che compra cose da mangiare in di grosso, per rivenderle con suo vantaggio a minuto*. Lat. *propola*. Gr. προπώλης, κάπηλος.

Barzelletta. *Detto faceto*. Lat. *jocus, sales*. Gr. παιδιά. *Cecch. Dot.* 2. 4. Basta dire; Guardate l' altre nostre pari, i' sono Forse di fango appetto a loro? e simili Barzellette amorose. *Infar. sec.* 328. Se le barzellette, e l' altre rime d' Olimpio ec. non le desse in ciò per compagne. *Buon. Fier.* 3. 2. 9. E' piglian più quattrini D' una, o due barzellette Per dopo pasto ec. *Malm.* 4. 49. Per veder s' ell' è vera, o barzelletta.

Basa, *e* **Base**. *Sostegno, e quasi Piede, sul quale si posa colonna, o simili*. Lat. *basis*. Gr. βάσις. *Libr. Macc.* M. Noi abbiamo ricevuto la corona dell' oro, e la base, la quale ci mandaste. *Varch. Giuoc. Pitt.* Nasce ciascuna piramide da una basa triangolare. *E appresso:* Le quali venendo da qualsivoglia basa, pervengano insino all' unità.

§. *Per metaf. Varch. Ercol.* 325. Io per me credo, che la lingua comune ec. fusse la basa, e 'l fondamento. *Tass. Ger.* 5. 39. Cade ogni regno, e rovinosa è senza La base del timore ogni clemenza.

Basalischio, **Basalisco**, **Basilischio**, *e* **Basilisco**. Lat. *basiliscus*. Gr. βασιλίσκος. *Tes. Br.* 5. 3. Basilischio si è una generazion di serpenti, ed è sì pieno di veleno, che ne riluce tutto di fuori, eziandio, non che solo il veleno, ma il puzzo avvelena dappresso, e da lungi. *Salvereg.* Li radii risplendenti, li quali escono delli tuoi occhi, cogli quali tu conduci a perfetta sanitade gli occhi avvelenati del basilischio. *Cr.* 6. 101. 5. La donnola ec. mangia la ruta ec. sicuramente assalisce, e uccide il basalisco. *D. Gio: Cell. lett.* 14. Un altro è quì appresso da noi, che vide in una siepe uno basalischio. *Morg.* 19. 64. Ecco apparir dinanzi un basalischio. *Cecch. esalt. cr.* 5. 1. Fa come il basilisco sciagurato, Il quale ammazza l' uomo, e poi lo piagne. *Cant. Carn.* 87. Del velen dell' idra abbiamo, E del tigre, e basalischio.

Basamento. *Imbasamento*. *Borgh. Rip.* 606. Dipinse ec. nel basamento santa Lucia, e santa Caterina.

Bascià, *e* **Bassà**. *Sorte di dignità appresso i Turchi*. Lat. *præses*. Gr. στρατηγός, ἄρχων. *Fir. rim. burl.* Vedete ora in Turchia com' usan fare Quei gran Bascià ec. *Bern. rim.* D' esser Bascià grande appetito aveva. *Bemb. stor.* 4. 53. Profondata una nave grossa d' uno de' capitani del Turco, i quali da loro Bassà detti sono.

Basciare. *v.* **Baciare**.

Base. *v.* **Basa**.

Baseo, *Goffo, Balordo*. Lat. *bardus, stupidus*. Gr. βραδύς, ἄνους. *Malm.* 6. 97. Questo, che fa 'l baseo, ma è tristo, e accorto.

Basetta. *Quella parte della barba, che è sopra il labbro*. Lat. *labii superioris barba*. Gr. μύσταξ. *Fir. nov.* Va raso, e porta le basette all' antica. *Buon. Fier.* 4. 4. 23. Che han sempre cento lor sotto una lastra Compagni di basette arroncigliate.

Basettone. *Add. Che porta gran basette*. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Un cagnolin vezzoso A uno smargiasso basetton comparte.

Basilica. *Tempio, Chiesa principale*. Lat. *basilica, templum primarium*. Gr. βασιλική. *M. V.* 5. 2. Essendo il Cardinal d' Ostia Legato del Papa ec. con molti Prelati, nella basilica di S. Piero. *Morg.* 28. 106. Un portico cascò della basilica. *E* 103. E sopra questa aggiunta un arco d' oro Nella santa basilica del coro. *Borgh. Vesc. Fior.* 380. Quanto alle basiliche, e lor qualità, e lor forma, e lor uso ec. non erano quelle de' Gentili veramente Tempj, ma luoghi vicini per lo più al Foro destinati a' piati, ed alle cause. *E* 382. Ma non solamente volentieri si gittavano alle vecchie basiliche per farne Chiese ec. ma quelle ancora, che di nuovo edificavano, ec. basiliche domandavano.

§. I. *Basilica, Casa reale*. *Dant. Par.* 25. Inclita vita, per cui la larghezza Della nostra basilica si scrisse. *But.* Basilica, tanto viene a dire, quanto casa reale.

§. II. *E Basilica una delle vene del braccio*. *v.* **Bassilica**.

Basilischio, *e* **Basilisco**. *v.* **Basalischio**.

Basimento. *Il basire*. Lat. *animi defectio*. Gr. λειποθυμία. *Tratt. segr. cos. donn.* Vorrieno, che si amministrasse loro le medicine dopo il basimento. *Rim. ant. F. R. Mih. Paves.* Cadde in un fietto, e non creduto mai Basimento d' amore.

Basimentuccio. *Basimento piccolo, Basimento breve. Dim. di Basimento*. Lat. *levis animi defectio*. Gr. λειποθυμία. *Tratt. segr. cos. donn.* D' ogni leggier basimentuccio rimangono atterrite.

Basina. *Bassezza; voce bassa*.

Basire. *Mandar fuor lo spirito, Morire*. Lat. *exhalare animam*. Gr. ἐκπνέειν τὸν βίον. *Pataff.* 3. Le calze egli ha tirato, ed è basito. *Tac. Dav. ann.* 12. 161. Fanno i consoli, e sacerdoti orazioni, perchè 'l Principe guarisse, quando egli era basito. *E* 14. 184. Basì di paura, gridando, ch' ella verrebbe subito a vendicarsi. *Sagg. nat. esp.* 117. E tra poco si vide cominciare a basire. *Malm.* 2. 79. Talchè tutto forato come un vaglio Il povér orco al fin cade, e basisce.

§. E

§. E anche talora semplicemente Svenire. Lat. animo excidere. Gr. λειποθυμεῖν.

BASITO. Add. da Basire. Lat. mortuus. Gr. θανών. Cas. rim. burl. E doventi basito allora allora. Malm. 2. 82. Basito Perione, Anco Amadigi subito tuo zio Venne a tor donna, e n' ebbe un bel garzone.

BASOFFIA. Voce bassa. Minestra. Lat. jusculum. Gr. ζωμίδιον. Buon. Tanc. 5. 7. Ma la basoffia sua non è men cotta.

BASOSO. Add. Coll' o aperto. Stupido, Balordo, Con mente offuscata. Lat. stupidus. Gr. νήπιος. Luc. Mart. rim. burl. Io direi non nulla A petto al vero, e parrei un basoso. Tac. Dav. Post. 29. 439. Dione dice, che Tiberio lo voleva dicollare, benchè decrepito, gottoso, e basoso. Varch. Suoc. 4. 6. Ve' com' e' guarda il balordo, egli sta trasognato, ch' e' par basoso.

BASSA'. v. BASCIA'.

BASSAMENTE. Avverb. Abbiettamente, Infimamente, Vilmente, contrario d' Altamente. Lat. humiliter, demissè. Gr. ταπεινῶς. Bocc. nov. 18. 20. Non fosse ripreso, che bassamente si fosse ad amar messo. Galat. 63. Non voglio perciò, che tu t' avvezzi a favellare sì bassamente, come la feccia del popolo minuto.

BASSAMENTO. Abbassamento, Sbassamento, Scadimento, Depressione. Lat. depressio. Gr. ταπείνωσις. G. V. 9. 132. 1. E questo fu gran cagione del suo bassamento. E 11. 3. 4. Dicente Santo Agostino nel sermone del bassamento della città di Roma ec.

BASSANZA. V. A. Bassamento. Lat. depressio. Gr. ταπείνωσις. Gen. Per significar la lor gran miseria, e bassanza. Guid. G. Acciocchè 'l mio presente regno non rimanga in bassanza. Rim. ant. Guitt. 93. Ed è caduto, e tornato in bassanza.

BASSARE. Abbassare, Chinare. Lat. demittere. Gr. ταπεινοῦν. Bocc. nov. 27. 8. Quasi lagrimar volesse, bassò la testa. E g. 4. p. 10. Figliuol mio, bassa gli occhi, non le guatare. Dant. Inf. 18. E quel suo stato celar si credette, Bassando il viso, ma poco li valse. G. V. 11. 93. 1. Perchè i nostri successori, che verranno, s' avveggano del montare, o bassar di stato. Amet. 10. Così suoi occhi da subita vergogna vinti bassava.

BASSATO. Add. da Bassare. Lat. demissus. Gr. ταπεινωθείς. Amet. 14. E gli altri fiori Mostran bassati quanto lor ne duole. Boez. Varch. 1. 1. Guardando nel mio volto grave dal pianto, e bassato in terra per lo dolore.

BASSETTA. Nome d' un giuoco di carte, e a tal giuoco si dice anche Fare a chiamare, e alzare. Pataff. 8. Al tanto, a paralocco, alla bassetta. Bern. rim. Chi dice, ch' è più bella la bassetta, Perch' egli è presto, e spacciativo giuoco. Cant. Carn. 6. Noi abbiam carte a fare alla bassetta, E conviên, che l' uno alzi, e l' altro metta.

§. I. Bassetta, si dice anche la pelle dell' agnello, ucciso poco dopo ch' egli è nato. Cant. Carn. 137. Voglion zibellini, e dossi, Guanti, martore, e bassette. E 157. tit. Canto di pastori bacchiatori di bassette.

§. II. Fare una bassetta, dicesi dal Governare talmente se, o altri, che per trascuraggine, o per male usati medicamenti se ne muoia.

§. III. Bassetta, si dice del Fiasco rotto, che sia nella sua veste.

BASSETTARE. Voce bassa. Si dice del Ridurre altrui a morte, o per violenza, o per cattiva cura, o per altra simigliante cagione. Lat. interimere. Gr. κτείνειν. Libr. cur. malatt. Lo savio maestro guarisce molti infermi, ma lo stolto ignorante molti bassetta. E altrove: Lo bevere, e l' olio sono utriaca contro lo veleno de' funghi malefici, che bassettano molti cristiani.

BASSETTO. Sust. Dim. di Basso. Strumento di quattro corde, che si suona come il contrabbasso.

BASSETTO. Add. Dim. di Basso. Lat. admodum humilis. Gr. μικρός. Fav. Esop. Rifuggendo per la selva, e passando tra alberi bassetti, le sue lunghe, e ramose corna furono attaccate. Maestruzz. 2. 54. Che nel tempo dell' interdetto possa celebrare, ovvero udire l' ufficio in voce bassetta.

BASSEZZA. Astratto di Basso, Bassamento. Lat. humilitas, depressio. Gr. ταπείνωσις. Din. Comp. Divenuta in bassezza per la riverenza de' fedeli. Bocc. lett. Quantunque la bassezza del mio stato, e la depressa mia condizione ec. Dittam. 1. 11. Caduta siete in cotanta bassezza. But. Inf. 1. A gran bassezza viene, chi viene a vizio, ed a peccato. Cas. uf. com. 98. Nella povertà, e nella bassezza, le cose del tutto contrarie si ritruovano.

BASSILICA, e BASILICA. Una delle vene del braccio. Lat. basilica. Gr. βασιλική. Libr. cur. malatt. Sia fatta signera della vena bassilica del braccio. Volg. Mes. Sarà d'uopo cavare il sangue dalla vena interna, che per altro nome è detta basilica.

BASSILICO. Spezie d' erba odorifera nota. Lat. ocimum. Gr. ὤκιμον. Bocc. nov. 35. 9. Prese un grande, e bel testo, di quelli, ne' quali si pianta la persa, e 'l bassilico. E appresso: Il bassilico sì per lo lungo, e continuo studio, sì per la grassezza della terra divenne bellissimo. Alam. Colt. 5. 123. Il sermollin vezzoso, E 'l bassilico a canto, il qual si veggia Per gran sete talor mutarsi in quello, O in salvatica menta, e mostrar fiori Con maraviglia altrui talor sanguigni, Talor rose agguagliando, e talor gigli.

BASSISSIMO. Superl. di Basso. Lat. humillimus. Gr. ταπεινότατος.

§. Per Profondissimo. Lat. altissimus. Gr. βαθύτατος. Dant. Inf. 24. Ma perchè Malebolge inver la porta Del bassissimo pozzo tutta pende.

BASSO. Sust. Profondità, Parte inferiore, Luogo basso; contrario d' Altezza. Lat. profunditas, ima vallis. Gr. βῆσσα. v. Flos 4. Dant. Par. 14. Di corno in corno, e tra la cima, e 'l basso Si movean lumi.

§. I. E Basso, per Una voce della musica. Buon. Fier. 2. Intr. 3. Ragghiare asini, e muli, O sian bassi, o soprani, Sia proibito. E 2. 4. 22. Udite sinfonia Di mortai risonanti Più, e men cupi a far bassi, e soprani.

§. II. E per Istrumento musicale di corde, che si suona coll' arco, che si dice anche Bassetto.

§. III. E Parti da basso, parlandosi d' animali, vagliono le Parti vergognose, le Parti genitali, e 'l Culo. Fir. As. 11. Vidi un giucatore di bagattelle inghiottirsi una spada appuntatissima, e cacciarsi in corpo uno spiedo porchereccio da quella parte, che egli ha la punta; ed eccoti in un tratto appresso al ferro di quella asta, la quale egli avendosi messa dalle parti da basso riuscìva appunto nella memoria, saltar su un fanciulletto tutto lascivo.

BASSO. Add. Profondo, Inferiore; contrario d' Alto. Lat. imus. Gr. ὕστατος. Bocc. g. 6. f. 11. Fuori del valloncello alle parti più basse se ne correva. M. V. 9. 16. Valicarono per la Romania bassa. Dant. Inf. 1. Sicchè 'l piè fermo sempre era il più basso. E 12. Così a più a più si facea basso Quel sangue. Tass. Ger. 1. 7. E quanto è dalle stelle al basso inferno, Tanto è più in sù della stellata sfera.

§. I. Per Chino, Chinato, Piegato, Volto verso la terra. Lat. ad terram dejectus. Gr. κατηφορος, κατιέμενος. Bocc. nov. 28. 11. La donna teneva il viso basso, nè sapeva come negarlo ec. Dant. Inf. 3. Allor cogli occhi vergognosi, e bassi. Amet. 57. E gli occhi tenendo bassi, quante volte gli alzava, tante gli aspetti di tutti vedea mutare.

§. II. Per Abbietto, Umile, Infimo. Lat. humilis, abjectus. Gr. ταπεινός. Bocc. pr. 2. Forse più assai, che alla mia bassa condizione non parrebbe, narrandolo, si richiedesse. E nov. 17. 2. Altri di basso stato per mille pericolose battaglie. G. V. 9. 99. 1. Nato di Caorsa, di basso affare. Din. Comp. 2. 50. Uguccione dalla Faggiuola, antico Ghibellino rilevato di basso stato. Dant. Inf. 30. Che voler ciò udire è bassa voglia. E Par. 10. E se le fantasie nostre son basse.

§. III. E per simili. Voce bassa, vale Poca voce, Che poco si senta. Lat. vox submissa. Gr. φωνὴ κατιεμένη. Guid. G. Il Re Priamo fue di lunga statura, asciutto, e adorno, e avea voce bassa. E altrove: In cotal modo con voce bassa rispose il predetto Apollo.

§. IV. Ora bassa, Dì basso ec. vale Ora tarda, Verso il fine del dì. Amet. Ogni maniera di diletto infino alla bassa ora c' è tolta. Bemb. pros. 26. Ma io m' avveggo, che il dì è basso.

§. V. Basso, aggiunto a tempo, vale Meno antico, o Moderno. Borgh. Orig. Fir. 166. Vedendovisi alcune goffezze de' tempi bassi.

§. VI. Basso fondo, fiume ec. dicesi del Luogo, ove è poca acqua, lo stesso, che Poco fondo. Lat. brevia. Gr. βάθος. Mor. S. Greg. pist. A simiglianza d' un fiume basso, e profondo, per lo quale l' agnello possa andare.

§. VII. D' un, che sia povero, si dice: L' acque son basse; tolta la metaf. da' pozzi, e da' fiumi, quando son poveri d' acqua. Lat. res angusta domi.

§. VIII. Gente bassa, vale La plebe. Lat. plebs, vulgus. Segn. stor. 14. 374. La gente bassa viveva in quell' isola licenziosamente, e favorita da i grandi.

§. IX. Basso, aggiunto a prezzo, vale Poco, Vile. Lat. parvi. Gr. παρὰ μικρόν. Art. Vetr. Ner. A Venezia se ne trovano assai, e da prezzo basso.

§. X. Basso rilievo, dicesi di quel Lavoro di scultura, che esce alquanto dal piano, ma che non resta in tutto staccato dal fondo. Lat. anaglypha. Gr. ἀνάγλυφα. Borgh. Rip. 320. La cassa, in cui è intagliata di basso rilievo una bellissima istoria. Malm. 8. 23. Cedano i Buonarroti, e i Donatelli A quel basso rilievo di lor mano.

§. XI. Basso, aggiunto a oro, o altro metallo, vale Di minor perfezione. Cas. lett. Alla distinzion dunque di queste due ambizioni, si vuole procurar d' avere alcuna pietra, la quale come il paragone degli orefici, l' oro basso dal fine insegna a conoscere, così ec.

BASSO. Avverb. Bassamente. Lat. humiliter, demissè. Gr. ταπεινῶς. Petr. son. 19. Ma a voi non piace Mirar sì basso colla mente altera. E 145. Or alto, or basso il mio cuor lasso mena. D. Gio: Cell. Il vischio non prende altro, che gli uccelli, che volan basso. Dav. Colt. 169. Svettale, s' elle son lunghe, annesta basso quanto più puoi.

BASSOTTI. Vivanda fatta di lasagne, o riso, o simile, cotta per lo più in forno.

BASSOTTO. Uomo di bassa statura. Lat. homo brevis. Cecch. dot. 4. 7. Con buona pancia un tal bassotto. E Servig. 5. 4. Che uomo è Questo Messer Arrigo? Z. Un tal bassotto, Brunetto.

BASSURA. V. A. Bassezza. Lat. humilitas. Fr. Iac. T. Ma pur stupiscon, che in tanta bassura Sia inchinato il Verbo Divino.

BASTA. Sust. Cucitura abbozzata con punti grandi,

Bastabile. *Add. Da bastare.* Lat. *durabilis.* Gr. ἔμμονος. *Sod. Colt.* Ma per fare 'l vino bastabile, e buono ec. ella (*l'uva*) si debbe torre ec.

Bastagio. *V. A. Facchino, Portatore.* Lat. *bajulus.* Gr. φορτηγός. *M. V.* 11. 42. Miseramente passò di questa vita, ed il corpo suo con due bastagi, e un famiglio fu portato alla Chiesa. *Morg.* 25. 204. Vedi, ch' io so di bastagio i servigi. *Bellinc. son.* 85. D'un bastagio, che quà portava 'l grano.

Bastaio. *Facitor di basti.* Lat. *clitellarius faber.* Gr. τεχνίτης ἐπισαγμάτων. *Tratt. Gov. Fam.* Speziale di natura male imparerà a ferrar cavalli, o esser bastaio.

Bastalena. *v.* A BASTA LENA.

Bastante. *Add. Che basta, Sufficiente.* Lat. *sufficiens.* Gr. αὐταρκής. *Stor. Eur.* 7. 159. E conoscendo non esser bastante per se medesimo a tanta furia, deliberò, poichè 'l ferro non ci avea luogo, adoperarci miglior metallo. *Bern. Orl.* 1. 11. 49. Che se non son bastante a un fatto tanto, Sarò bastante a farne almen le prove. *Segn. stor.* 13. 330. Non siamo bastanti a sostentare ordinariamente quello stato.

Bastantemente. *Avverb. A bastanza, A sufficienza.* Lat. *satis.* Gr. ἅλις. *Segn. Pred.* 25. Ma io m' immagino d'avervi oramai tediato bastantemente.

Bastanza. *Continuazione, Durata.* Lat. *continuatio.* Gr. συνέχεια. *Paol. Oros.* Il Tevere cresciuto per piove non usate, e spandendosi più, che non potrebbe esser creduto, e per grandezza, e per bastanza disfece tutte le magioni di Roma. *Fr. Giord. Salv. Pred.* 80. Che gli può avere, e comprendere tutti (*i diletti*) e tanti, e sì grandi, e di sì grande bastanza.

§. *Bastanza, si prende anche per Sufficienza. v.* A BASTANZA.

Bastarda. *Sorta di galea piccola.* Lat. *triremis contractior.* Gr. τριήρης μικρή. *Guicc. stor.* 9. Mandargli ec. per mare due galée sottili, e quattro bastarde.

Bastardaccio. *Peggiorat. di Bastardo. Detto per maggiore scherno.* *Segn. stor.* 1. 13. Con dire, che egli era un tiranno, e un bastardaccio. *Lasc. Sibill.* Deh bastardaccio; il caso tuo nella fine sarà un dondolo.

Bastardella. *Vaso di rame stagnato chiuso, per cuocervi entro carne.*

Bastardello. *Dim. di Bastardo.* *Lasc. Sibill.* 5. 11. Bastardello, egli n' è stato daccordo con quel traditor del Vespa. *Alleg.* 15. Quel bastardello impiccatuzzo di Cupido m' ha di maniera scoreggiato il cervello, che ec.

Bastardigia. *Astratto di bastardo.* Lat. *falsa stirps.* Gr. νοθεία. *Tac. Dav. stor.* 4. 349. E Giulio Sabino Lingone, che tra l' altre sue vanità si vantava di sua bastardigia.

§. *E figuratam.* *Libr. cur. malatt.* Quando il grano viene in bastardigia di loglio.

Bastardo. *Nato d' illegittimo congiugnimento d' uomo, e di donna.* Lat. *spurius, nothus.* Gr. νόθος. *G. V.* 1. 24. 5. Sono stratti di Guiglielmo bastardo, figliuol del Duca. *E* 6. 42. 1. Essendo con lui un suo figliuolo bastardo. *Maestruzz.* 1. 22. Ancora (*i Diocesani*) non possono dispensare co' bastardi, se non se negli ordini minori ec. *Segn. stor.* 8. 212. Erano per loro stessi più volti a favorire quel fanciullo bastardo.

§. *Bastardo si dice di tutto ciò, che traligna.* Lat. *degener.* Gr. ἀγενής, ἀγεννής. *Dant. Purg.* 14. O Romagnuoli, tornati in bastardi. *But.* Tornati in bastardi, cioè imbastarditi, dalla virtù, e dalla gentilezza de' vostri antichi caduti. *Cr.* 11. 10. 2. Il campo forte, e di cattive, e di bastarde erbe ripieno.

Bastardone. *Accrescit. di Bastardo.* Lat. *spurius, nothus.* Gr. νόθος. *Bern. Orl.* Ond' hai tanta superbia, bastardone?

Bastardume. *Progenie bastarda.* Lat. *soboles spuria.* Gr. νοθεία.

§. *Per similit. Rimessiticci superflui, e tristanzuoli delle piante.* Lat. *spuria natio.* *Cr.* 11. 28. 2. Attendere si conviene, che i bastardumi de' ramuscelli nell' arbore, o dintorno presso allo stipite vegnenti dalle radici, per niun modo si lascino.

Bastare. *Essere assai, a sufficienza, che diciamo anche Essere a bastanza.* Lat. *sufficere, satis esse.* Gr. ἐξαρκεῖν τινι. *Bocc. Introd.* 23. Non bastando la terra sacra alle sepolture. *E nov.* 23. 13. Or volesse Iddio, che 'l passarvi, e 'l guatarmi gli fosse bastato. *E nov.* 65. 19. Non che egli te l' abbia ridetto, ma egli basterebbe, se tu fossi stato presente. *E nov.* 68. 20. Frate, bene sta, basterebbe se egli t' avesse ricolta nel fango. *E nov.* 77. 4. E bastimi d' essere stato una volta schernito. *E nov.* 96. 2. Molto più si conviene nelle scuole tra gli studianti, che tra noi, le quali appena alla rocca, e al suso bastiamo. *Dant. Inf.* 4. Non basta, perchè e' non ebber battesmo, Ch' è porta della fede, che tu credi. *Petr. son.* 51. Basta ben tanto, è altro spron non volli. *E* 77. Basti, che si ritrove in mezzo 'l campo. *E canz.* 26. 3. Per me non basto, e par ch' io me ne stempre. *G. V.* 7. 40. 3. Non solamente gli bastò d'aver fatto il detto micidio, ma ec.

§. I. *Per Conservarsi, Mantenersi, Durare.* Lat. *perdurare.* Gr. χρονίζειν. *Dant. Inf.* 29. Se l' unghia ti basti Eternalmente a cotesto lavoro. *Lab.* 293. Gli si vorrebbe dare d' un ventre pecorino per le gote, tanto quanto il ventre, o le gote bastassero. *Bocc. Introd.* 50. Secondo 'l suo arbitrio, nel tempo, che la sua signoría dee bastare ec. *Stor. Pist.* La battaglia gli bastò gran pezzo del giorno. *Cap. Compl. discipl.* 7. L' uficio del quale basti un anno. *Dav. Colt.* 175. Prima vengono, che l' altre carovelle, ma non bastano.

§. II. *Bastare talvolta per Poter sostenere.* *Petr. cap.* 9. Poi stendendo la vista quanto io basto ec. Vidi 'l giusto Ezechía.

§. III. *Bastar l' animo, o 'l cuore, o la vista, vale Avere ardire, Dare 'l cuore.* Lat. *audere.* Gr. τολμᾶν, τλῆναι. *Circ. Gell.* Come è bastato già l' animo ad alcun di voi di dire. *Stor. Eur.* 5. 110. Concio*ssi*achè non ostante la guerra de' Sassoni, bastò l' animo al detto Ermenfrido, poichè ebbe ec. gli bastò, dico, l' animo a provocarsi nimici i Franchi. *Fir. As.* 110. Nè bastandomi l' animo a sofferire tanti dolori. *Sannaz. Arcad.* Non fu alcuno della pastorale turba, a cui bastasse 'l cuore di partirsi quindi, per ritornare a' lasciati luoghi. *Fir. Trinuz.* 2. 5. Che vi fa a voi lo 'ndovinarvelo, se vuole, o se non vuole? e' mi basta la vista, se le nozze si fanno, di farvi andare a dispetto, che n' abbia.

§. IV. *Basta, e Basta basta, modo di dire, per imporre altrui silenzio.* Lat. *satis, jam satis.* Gr. ἀλλ' ἔα. *Fir. Trin.* Basta basta e' non bisogna adesso scialacquare tanta filosofia.

§. V. *E Basta, vale anche In somma.* Lat. *denique, igitur.* *Malm.* 1. 13. O che per la gran furia egli inciampassi, O ch' elle fosser di soverchio peso, Basta ch' ei battè 'l ceffo. *E* 2. 12. Or basta; se tu brami d' aver reda, ec.

Basterna. *V. L. Spezie di carro, o di lettiga.* Lat. *basterna.* Gr. ἀπήνη, φορεῖον. *Dant. Purg.* 30. Cotali in sulla divina basterna Si levar cento. *But.* In sulla divina basterna, cioè sul divino carro, che è detto di sopra. *Dittam.* 1. 27. Una sciatta basterna allor discese, E passar sopra il ghiaccio la Danoia, Per guastare, e disfare il mio paese.

Bastevole. *Add. Sufficiente, Che è a sufficienza, Tanto che basti.* Lat. *sufficiens.* Gr. ἀρκετός. *Bocc. nov.* 90. 4. Avendo una piccola casetta in Tresanti appena bastevole a lui, e a una sua giovane, e bella moglie. *E lett.* Tutti ignudi ci produce nel mondo, conoscendo la povertà bastevole. *Amm. ant.* 24. 4. 2. Come bene è bastevole a savio uomo poco vino.

Bastevolezza. *Astratto di Bastevole.* Lat. *sibi sufficiens affluentia.* Gr. αὐτάρκεια.

Bastevolissimamente. *Avverb. superl. di Bastevolmente.* Lat. *plenissimè.* Gr. ἀρκιωτάτως. *Tratt. segr. cos. donn.* Chieggono ancora nuove medicine, ancorachè bastevolissimamente ne abbiano pigliate.

Bastevolissimo. *Superl. di bastevole.* *Segn. Mann. Magg.* 15. 2. Possiede un ben sommo, cioè un bene bastevolissimo a fare che ec.

Bastevolmente. *Avverb. Sufficientemente, A bastanza.* Lat. *satis.* Gr. ἅλις. *Sen. ben. Varch.* 5. 7. Avemo questa parte, se è brutta cosa, e vergognosa esser vinto di benefizj, bastevolmente trattato.

Bastía. *Bastita, Steccato, Riparo fatto intorno alle città, o agli eserciti, composto di legname, sassi, terra, o simil materia.* Lat. *vallum, septum, agger.* Gr. θριγκός. *G. V.* 10. 159. 5. E lasciò stando, feciono molti assalti all' oste, e alle bastie de' Fiorentini. *Cron. Morell.* 230. Allora si pose, quasi come per bastía, il castello, che è chiamato la Scarpería. *E altrove:* E quasi vinsono il terreno delle montagne, e ville, e con certe bastíe dierono che pensare al nimico.

Bastiere. *Bastaio, Facitor di basti.* Lat. *clitellarius faber.* Gr. ἀνακφόρων τέκτων. *Bern. rim.* 1. 91. Non gli opran nè bastier, nè calzolai. *E altrove:* La prima cosa in capo arete i palchi, Non fabbricati già da legnaiuoli, Ma da bastieri, ovver da' maniscalchi.

Bastimento. *Nave d' ogni genere.* Lat. *navis.* Gr. ναῦς.

Bastionare. *Fortificar con bastioni.* Lat. *vallare.* Gr. περιβάλλεσθαι. *Tac. Dav. stor.* 4. 338. Quivi con mettere in ordinanza, fortificare, bastionare, e altri esercizj da guerra, facevan buoni i soldati. *Segn. stor.* 13. 350. Con tanta diligenza l' aveva dentro bastionata, e fortificata.

Bastionato. *Add. da Bastionare. Fortificato con bastioni.* Lat. *septus, vallatus.* Gr. περιβληθείς. *Tac. Dav. ann.* 12. 150. Presero per combattere un luogo bastionato di zolle, d' entrata strettissima alla cavallería.

Bastione. *Forte, o Riparo fatto di muraglia, o terrapienato, per difesa de' luoghi contra i nemici.* Lat. *propugnaculum.* Gr. περιβολή. *Stor. Eur.* 4. 80. Per certificarsi bene della qualità di quel sito, disegnato da lui per bastione contro alla terra. *Tac. Dav. stor.* 2. 281. Affrontavansi da lontano, e presso, a squadre, e conii, in sul bastione della strada. *Guicc. stor.* I Fiorentini fortificandolo con bastioni dall' una, e l' altra ripa ec. *Ar. Fur.* 18. 163. Il pagan si provvede, e cava terra, Fossi, ripari, e bastioni stampa. *Bern. Orl.* 1. 15. 17. All' incontro di lor fanno un bastione.

Bastire. *V. A. Fabbricare.* *Tav. Rit.* Del sangue fece intridere la rena, e la calcina, con che egli è murato, e bastito.

Bastita. *Bastía.* Lat. *vallum, septum.* Gr. θριγκός. *G. V.* 1. 35.

r. 35. 2. E chiusesi di fossi, e di steccati, a modo di battifolle, ovvero bastita. *E* 8. 78. 5. Ordinarono d' uscire della bastita de' carri.

§. *E per Fortificazione, Fortezza.* Lat. *munimen, arx.* Gr. ἐπιτείχισμα. *G. V.* 9. 264. 1. Avendo cominciata una bastita, ovvero nuova terra in su i confini della Guascogna ec. presero la detta bastita, e guastaronla. *E* 10. 155. 3. La qual bastita teneva più di sei miglia nel piano, e dalla parte del monte.

BASTO. *Quell' arnese, che a guisa di sella portan le bestie da soma.* Lat. *clitellæ.* Gr. κανθήλια. *Cr.* 9. 79. 3. Alla qual cosa hanno giumenti da basto del signore. *Ar. Sat.* 1. Non voglio, che con asini, che basti Non portano, abbia pratica. *Segr. Fior. Af.* 7. Poi vidi un asin tanto mal disposto, Che non potea portar, non ch' altro, il basto.

§. I. *E per metaf. Bern. Orl.* 1. 3. 89. Non sai, che questo basto anche a me preme?

§. II. *Non adattarsi un basto solo a ogni dosso; e dicesi anche una sella, modo proverb. e vale Non essere idoneo a ogni cosa. Ar. Sat.* 4. Non s' adatta una sella, o un basto solo A ogni dosso.

§. III. *Similm. in proverb. Da basto, e da sella, che vale Abile a più cose.* Lat. *ad omnia utilis, aptus, idoneus.*

§. IV. *Non portar basto, modo proverb. e vale Non comportar nè ingiurie, nè offese.* Lat. *contumelias non ferre.* Gr. ὕβρεις οὐ φέρειν. *Malm.* 10. 22. Mentr' io, che mai non volli portar basto, Coll' ammazzarti farotti lor pasto.

§. V. *Rodere il basto, modo proverb.* Lat. *obtrectare. Varch. Ercol.* 75. Di chi dice male d' uno, il quale abbia detto male di lui, il che si chiama rodersi i basti, e gli rende, secondo il favellare d' oggi, il contraccambio ec. s' usa dire, egli si è riscosso. *Cas. rim. burl.* 1. 3. Voi, ch' a questi signor rodete il basto, Venitemi a aiutar. *Libr. Son.* 20. Usanza è con provviso, e con sonetti Di rodersi un po' basti.

§. VI. *Serrare il basto addosso a uno, modo proverb. e vale Sollecitarlo importunamente a far checchè sia.* Lat. *urgere, incitare.* Gr. ἐπείγειν. *Fir. nov.* 1. 185. Costei, che altro voleva, che parole, gli serrava, come si dice, i basti addosso.

§. VII. *Chi non può dare all' asino dà al basto, modo proverb. e vale Chi non può vendicarsi con chi e' vorrebbe, si vendica con chi e' può.* Lat. *canis in lapidem sæviens. Varch. Ercol.* 20. Quelli, che non possono all' asino, usano di dare al basto.

§. VIII. *E per similit. Basto a rovescio, e Basto rovescio; dicesi d' una valle, che sia abbracciata da due monti.* Lat. *declive, & acclive.*

BASTONACCIO. *Accrescit. di Bastone. Ciriff. Calv.* 1. 28. E portan bastonacci assai rematichi. *E* 3. Ciascuno avendo un bastonaccio in collo. *Morg.* 21. 36. L' altro s' avventa addosso ad Aldighieri, Volle menargli d' un suo bastonaccio.

BASTONARE. *Percuoter con bastone.* Lat. *fuste percutere, fustibus cædere.* Gr. δέρειν. *Bocc. nov.* 76. *tit.* Il quale poi levatosi, va, e bastona Egano nel giardino. *E nov.* 89. 10. Egli verrà piuttosto, che a bastonarlo, come tu fai. *E appresso:* E questo detto, ricominciò a bastonarlo. *Franc. Sacch. nov.* 85. E quanto più gridava, e Gherardo più bastonava.

§. I. *Bastonare d' una santa ragione, vale Bastonar fortemente.* Lat. *immaniter cædere.*

§. II. *Per Pugnere, e Censurare con parole. Sen. ben. Varch.* 7. 24. Ei non poteva bastonarli più dolcemente.

§. III. *E per Vendere, Disfarsi di qualche cosa.* Lat. *distrahere, divendere.* Gr. πωλεῖν.

§. IV. *Bastonare i pesci, modo basso, vale Remare.*

§. V. *Onde Andare a bastonare i pesci, vale Andare in galéa, Esser condannato alla galéa.* Lat. *remigare.* Gr. ἐρέττειν. *Cecch. Esalt. cr.* 5. 1. Sì S' io sentissi, tu andassi a bastonare I pesci 'n una galéa.

BASTONATA. *Colpo, o Percossa di bastone.* Lat. *baculi ictus, verberatio.* Gr. αἴκισμα. *Bocc. nov.* 15. 25. Io non so a che io mi tengo, che io non vegna laggiù, e deati tante bastonate, che ec.

§. I. *Diciamo Bastonate da ciechi, Bastonate da cristiani, e Sudice, e Vecchie bastonate, che significan Forti, Sode, e Senza riguardo, o discrizione.* Lat. *immanes percussiones.* Gr. μάστυγες. *Bern. rim.* E da' lor bastonate da cristiano. *Morg.* 19. 53. Disse Morgante, s' i' non presi errore, E' ti toccò di vecchie bastonate.

§. II. *E per similit. Danno, Pregiudizio.* Lat. *damnum.* Gr. ζημία. *Dav. Scism.* 82. Fatto a' popoli in un giorno sentire la bastonata, che Arrigo diè loro.

§. III. *Esser due ciechi, che fanno alle bastonate, dicesi di due, che contendono, nè sanno ciò, che dicono.* Lat. *imperitorum contentio.* Gr. ἀπαιδεύτων ἔρις.

BASTONATO. *Add. da Bastonare. Car. lett.* 1. 115. Mandai con lettere un servitore al campo, tornò svaligiato, e bastonato da' villani sconciamente.

BASTONATURA. *Il bastonare.*

BASTONCELLO. *Dim. di Bastone.* Lat. *bacillum.* Gr. μικρὸς σκίπων. *Fav. Esop.* E pregollo, che la dovesse provvedere d' alcun piccolo bastoncello, il quale non facesse a lui danno. *Cr.* 2. 23. 33. Fori la pertica, ovvero bastoncello verde de' detti legni, con sottile, e acuto succhiello.

§. *Bastoncello è certa pasta con zucchero, e anici, cotta nelle forme, e acconciavi entro a guisa di bastoncelli ingraticolati.* Lat. *opus pistorium. Lasc. Sibill.* 5. 7. Anzi l' una pe' cialdoncini, e l' altra pe' bastoncelli. *Buon. Tanc.* 5. 7. Farem far berlingozzi, e bastoncelli.

BASTONCINO. *Dim. di Bastone.* Lat. *bacillus.* Gr. μικρὸς σκίπων. *Art. Vetr. Ner.* 98. Con bastoncino si agitino, e s' incorporino.

§. *E per Tessitura propria di panni, o di nastri, fatta con rilievo a guisa di vergole, o bastoncini. Bern. rim.* Quand' io me 'l veggio in dosso la mattina (*il saio*) ec. Veggio que' bastoncini a pesce spina, Che sono un ingegnoso lavorio.

BASTONE. *Fusto, o Ramo d' albero rimondo, di lunghezza circa a tre braccia, di grossezza al più, quanto comodamente la mano può aggravignare.* Lat. *baculus, scipio.* Gr. βάκτρον. *Bocc. nov.* 41. 4. Passando egli da una possessione a un' altra con un suo bastone in collo. *E nov.* 67. 15. Bocca mia dolce, tu prenderai un buon bastone, e andratene al giardino ec. ad Egano, e soneramel bene col bastone. *E nov.* 89. 13. Gioseffo, trovato un baston tondo d' un querciuol giovane ec. cominciollà fieramente a battere. *G. V.* 7. 9. 7. Allora un Baron del Re lo battè forte d' un bastone. *Bern. Orl.* 3. 6. 53. L' un l' altro addosso co' baston si ficca.

§. I. *Giucar di bastone, vale Bastonare, Percuoter col bastone.* Lat. *fuste percutere.* Gr. μαστιγοῦν. *Franc. Sacch. nov.* 14. Che 'l padre, mentre ch' e' visse, non ebbe più a giucar del bastone.

§. II. *In proverb. Buon cavallo, e mal cavallo vuole sprone: Buona femmina, e mala femmina vuol bastone. Bocc. nov.* 89. 5. Buon cavallo, e mal cavallo vuole sprone: Buona femmina, e mala femmina vuol bastone.

§. III. *Mettere un legno su per un bastone, modo proverb. e vale Fare uno sproposito.* Lat. *aberrare, inania meditari, ovum agglutinare.* Gr. ἐπὶ ἀνέρα χοινίον. *Bern. rim.* Chi vuol cavare i cardi di stagione, Sarebbe proprio come se volesse Mettere un legno su per un bastone.

§. IV. *Bastone, dicesi anche quella Bacchetta, che per segno d' autorità si dà a' Generali d' eserciti, a' Governatori di città, e a chi esercita il Magistrato Supremo.* Lat. *sceptrum.* Gr. σκῆπτρον. *M. V.* 6. 42. E ivi con grande allegrezza rassegnò il bastone, e le 'nsegne a' Priori. *Tac. Dav. ann.* 4. 89. I padri, rinnovando l' antico costume, mandarono un Senatore a presentarli il bastone dell' avorio, e la toga dipinta.

§. V. *Per metaf. Aiuto, Appoggio, e Sostegno, dall' andare appoggiandosi col bastone.* Lat. *baculus.* Gr. σκῆπτρον. *Coll. Ab. Isac. cap.* 46. Il timore è bastone spirituale, il quale ci conduce infino a tanto, che noi pervegnamo al Paradiso de' beni spirituali.

§. VI. *Onde in proverb. Il baston della vecchiaia.* Lat. *subsidium senectutis.* Gr. γηρότροφος. *Bocc. lett.* I figliuoli apparecchiativi per bastone, ove forze mancassero alla vecchiaia.

§. VII. *Bastone, in lingua furbesca, vale Bardassa, cioè Giovane, che faccia altrui copia di se medesimo.* Lat. *catamitus, cinædus.* Gr. πόρνος. *Alleg.* 121. Fanno procaccio Di sgualdrine egualmente, e di bastoni.

§. VIII. *E Bastoni per uno de' quattro semi delle carte da giucare. Bern. Orl.* 6. 3. 53. Sembran costor due giucator di cricca, Ch' abbiano i punti tutti e due in bastoni. *Malm.* 4. 12. E pria, che babbo, mamma, e pappa, e poppe, Chiamò spade, baston, danari, e coppe.

§. IX. *Onde poi per metaf. Dar bastoni in vece di danari, dicesi di chi minaccia altrui in cambio di pagare. Morg.* 21. 131. Che solea sempre dar bastoni, o spade All' oste, quando i danar gli mancavano.

§. X. *Accennare in coppe, e dare in bastoni, modo proverb. che vale Cambiare altrui il negozio in mano; Dire una cosa, e farne un' altra. Fir. Trin.* 1. 2. Voi avete accennato in coppe, e dato in bastoni. *v.* ACCENNARE §. II. *e* COPPA §. V.

BASTONIERE. *V. A. Que' che porta altrui il bastone, che sia segno d' autorità, Mazziere.* Lat. *lictor.* Gr. ῥαβδοῦχος, ῥαβδοφόρος. *Vit. Plut.* E primieramente, siccome Bibulo scendea, gli fu gittato sopra 'l capo una sporta di litame, e ruppero li bastoni de' suo' bastonieri.

BASTRACONE. *Uomo grosso, e forzuto; detto per ischerzo. Franc. Sacch. nov.* 110. Quegli era un bastracone, che averebbe gittato in terra una casa.

BATACCHIA. *Batacchiata.* Lat. *baculi ictus.* Gr. σκιπωνος προσβολή. *Pataff.* 9. Dato ci fu ventisette batacchie.

BATACCHIARE. *Abbatacchiare.* Lat. *fuste percutere.* Gr. ὠθίζειν. *Franc. Sacch. nov.* 140. E quando costoro sentono la mazza, pigliano le loro, e cominciansi a batacchiare.

BATACCHIATA. *Colpo di batacchio.* Lat. *baculi ictus.* Gr. σκιπίωνος προσβολή.

§. *Per semplicemente Percossa.* Lat. *ictus.* Gr. πληγή. *Franc. Sacch. nov.* 115. Scontrandosi Dante in costui, colla bracciaiuola gli diede una gran batacchiata sulle spalle. *Morg.* 19. 43. Quivi toccò più d' una batacchiata.

BATACCHIO. *Bastone, Batocchio, Bacchio.* Lat. *baculus.* Gr. βάκτρον. *Morg.* 5. 49. Misericordia di questo batacchio. *E* 24. 59. E tristo a quel, che aspetterà il batacchio.

§. *Talora per ischerzo in cambio di nome proprio. Franc. Sacch. nov.* 86. Michele disse: Messer Batacchio te n' ha fatta chiara, a te stia.

BATALO. v. BATOLO.

BATASSARE. *V. A. Scuotere, Scrollare agitando*. Lat. *concutere, agitare*. Gr. σείειν. *Pallad. Febbr.* 20. E in quei cotali luoghi sono ora da parlare, e legare, anzi che elle producano le gemme, perocchè 'l batassare, e scuoterle, quando sono in gemme, è grande dispendio, e danno.

BATISTEO, e BATTISTEO. *V. A. Luogo, dove si battezza, che in Firenze è 'l Tempio di S. Giovanni*. Lat. *baptisterium*. Gr. βαπτιστήριον. *Dant. Par.* 15. E nell' antico vostro batisteo Insieme fui cristiano, e Cacciaguida. *But.* Nell' antico vostro battisteo, cioè nel luogo del battezzare, che anticamente fu in Fiorenza.

BATOCCHIO. *Quel bastone, col quale si fanno la strada i ciechi*. Lat. *scipio*. Gr. ῥόπαλον. *Malm.* 1. 40. Fu però sempre simil gente sgherra, Con quel batocchio zomba a mosca cieca.

§. *E per similit. dicesi del battaglio della campana*.

BATOLO, e BATALO. *Falda del cappuccio, che copriva le spalle*. *Bocc. nov.* 79. 3. Vestito di scarlatto, e con un gran batalo, dottor di medicine ec. ci tornò. *Franc. Sacch. nov.* 42. Con un tabarro, e co' batoli dinanzi in forma da parere piuttosto medico, che cavaliere. *E nov.* 155. E se non basterà, torrò anche i manicottoli, e con quello ti racconcerò i batali delli vostri tabarri.

§. I. *Batolo dicesi ancora quel panno, che cuopre le spalle di quelli, che sono costituiti in alcune dignità ecclesiastiche*. Lat. *armutium*.

§. II. *Batolo è anche termine esprimente quasi lo stesso, che Platea*. *Viv. disc. Arn.* 7. Anche nel formare i batoli, o le platee de' nostri ponti. *E altrove:* M' incontrai a vedere un certo lastrico d' antico batolo.

BATOSTA. *Contesa di parole*. Lat. *convicium, rixa*. Gr. φιλονεικία. *Vit. S. Ant.* Ed ebbe col dimonio sempre grandi batoste. *Tac. Dav. stor.* 4. 345. Quel giorno fu consumato in gran batoste, e pertinaci odj. *E ann.* 2. 40. Non direi del prorogato in quell' anno, se non fusse bello intendere le batoste. *Lasc. Sibill.* 1. 3. O Fuligno, che bella batosta avete voi fatto? *Varch. Suoc.* 3. 5. Io voglio andare a dirle questa batosta, ch' hanno fatto costoro.

BATOSTARE. *Far batosta*. Lat. *contendere, altercari, conviciari, certare*. Gr. ἐρίζειν, μάχεσθαι. *Vit. S. Ant.* Mentre egli con satanasso batostava.

BATTAGLIA. *Fatto d' arme, Combattimento, Affrontamento d' eserciti nimici, o di parte d' essi, Assalto*. Lat. *certamen, prœlium, pugna, dimicatio*. Gr. μάχη. *Bocc. nov.* 17. 44. Combattè, e fu nella battaglia morto, e 'l suo esercito sconfitto. *E nov.* 79. 16. In una sua loggetta gli avea dipinta la battaglia de' topi, e delle gatte. *G. V.* 9. 214. 4. Gridando: battaglia battaglia, e muoiano i traditori. *E cap.* 143. 1. E per più giorni data battaglia alla terra ec.

§. I. *Per semplice Duello*. Lat. *singulare certamen*. Gr. μονομαχία. *M. V.* 7. 22. *tit.* Battaglia fra due cavalieri, e perchè. *E appresso:* E venne tanto montando la loro riotta, che s' appellarono per questo a battaglia.

§. II. *Per similit. Bocc. nov.* 26. 18. Tu, ec. volevi giugner molto fresco cavaliere alla battaglia. *E nov.* 27. 4. Fu di tanta costanza, che sette anni vinse quella battaglia. *E nov.* 98. 11. La cagione de' suoi pensieri, e i pensieri, e la battaglia di quegli, e ultimamente di quali fosse la vittoria ec. gli discoperse. *E Lab.* 102. Dalle femmine nelle amorose battaglie gli uomini giovani ec. sono richiesti. *Dant. Inf.* 24. Coll' animo, che vince ogni battaglia. *E Purg.* 16. Che se fatica Nelle prime battaglie del ciel dura. *Petr. son.* 84. Quando Amor cominciò darvi battaglia.

§. III. *Per Ischiera, Squadrone*. Lat. *cohors, legio*. Gr. τάγμα. *G. V.* 8. 78. 3. Assalendogli continuo in quella giornata con quattordici battaglie (ciò sono schiere, ch' avean fatte di lor gente, e cavalleria) *E* 12. 66. 1. Il Re di Francia fece fare alla sua gente tre schiere, a loro guisa dette battaglie. *Bemb. stor.* 2. 25. E queste tre battaglie andavano ristrette. *E appresso:* La prima battaglia de' Franceși dinanzi all' esercito Viniziano pervenuta ec.

§. IV. *Onde In battaglia, vale In ordinanza per far battaglia*. Lat. *in aciem*. Gr. εἰς μάχην. *Tac. Dav. stor.* 3. 305. Diede il segno, che ciascuno, lasciato il predare, corresse in battaglia per la più corta.

§. V. *Talor Battaglia si chiama la Banda, e Compagnia de' soldati descritti, i quali soldati presi insieme si chiamano Battaglioni*. Lat. *cohors*. Gr. τάγμα.

§. VI. *Per una delle tre parti, onde per lo più si divide l' esercito, ed è quella del mezzo*. Lat. *medium agmen*. *Segr. Fior. Art. Guer.* Benchè essi pongano tre nomi alli loro eserciti, e gli dividano in tre schiere, antiguardo, battaglia, e retroguardo. *Bern. Orl.* 1. 14. 69. L' antiguardia è Orlando, e Brandimarte, La battaglia Aquilante ec. La retroguardia Antifor, e Balano.

BATTAGLIARE. *Combattere, Far battaglia*. Lat. *prœliari, dimicare, pugnare*. Gr. μάχεσθαι. *Esp. Vang.* Li quali son battagliati, e costretti, che si partano dalla porta. *Tac. Dav. ann.* 6. 149. Convenne al comparire de' Ligi, e degli Ermunduri battagliare. *E stor.* 5. 368. Tutti levarono lieto grido, parte struggendosi per la lunga pace di battagliare; parte ec. *Serd. stor. Ind.* 7. 251. Il Generale de' Portughesi aveva deliberato di battagliarla, e di desolarla. *E* 13. 509. L' artiglierie grosse con gli altri strumenti da battagliare le terre.

BATTAGLIATORE. *Combattitore, Che fa battaglia*. Lat. *prœliator, bellator*. Gr. μαχητής. *Vit. Plut.* Dacci licenzia, come a quelli, che nulla non vagliamo, ed abbi con teco questi infanti battagliatori, e con questi piglierai il Mondo.

BATTAGLIERE, e BATTAGLIERO. *Sust. Battagliatore*. Lat. *prœliator, bellator*. Gr. μαχητής, αἰχμητής. *G. V.* 7. 80. 1. Tenuto uno de' migliori battaglieri di Francia. *Libr. Macc. M.* Poi ordinò Giuda certi battaglieri per combattere. Gli arcieri, e quelli ec. andarono dinanzi dall' oste, e tutti li potenti battaglieri. *Amm. ant.* 1. 2. 3. Che bisogno è a savio uomo, e filosofo di Cristo, avere tanta fortezza, quanta bisogna a campioni, e battaglieri?

BATTAGLIERE, e BATTAGLIERO. *Add. Usato a battaglia, Battaglieresco, Bellicoso*. Lat. *pugnax*. Gr. μάχιμος. *Franc. Sacch. Op. div.* 104. Chi nasce sotto la Luna ha influenza d' essere immutabile ec. chi sotto Marte, battagliero. *Sen. Pist.* 83. Ebbrezza ha messo in isconfitta molte potenti genti, e battagliere. *Tes. Br.* 2. 41. Marte, ch' è di sotto lui, altresì è caldo, e battegliere, e malvagio, ed è chiamato Iddio delle battaglie.

BATTAGLIERESCO. *Add. Da guerra, Da battaglia*. Lat. *bellicus, militaris*. Gr. πολέμιος. *Libr. Macc. M.* Vestissi di lorica a guisa di gigante, e armossi delle sue battagliereschè armi. *Filoc.* 1. 151. Li terribili suoni de' battagliereschi stormenti fecero di nuovo tremare i secchi campi.

§. *Per Bellicoso*. Lat. *bellicosus*. Gr. μαχητής. *Libr. Macc. M.* E con lui vennono genti d' arme, uomini malvagi, forti, e battaglieresch. *Guid. G.* La quale commise sotto 'l conducimento del battaglieresco Re di Frigia.

BATTAGLIERO. v. BATTAGLIERE.

BATTAGLIEROSO. *Add. Atto a battaglia, Bellicoso*. Lat. *bellicosus*. Gr. θοῦρος. *Ovid. Pist.* Più acconcia si dimostra la tua persona all' amorosa Venere, che al battaglieroso Marte. *Liv. M.* Spesse volte avrebbe nominata per niente Persia, India, e Asia, la non battaglierosa. *E di sotto:* Gente meno battaglierosa, e meno dotta di guerra.

BATTAGLIESCO. *Add. Battaglieresco*. Lat. *militaris*. Gr. μαχητής. *Guid. G.* Soggiacessero a battagliesca morte.

BATTAGLIETTA. *Dim. di Battaglia*. Lat. *parva dimicatio, levis pugna*. Gr. μικρὰ μάχη. *G. V.* 9. 305. 4. E fu la più bella, e ritenuta battaglietta, che fosse ancora in Toscana.

BATTAGLIEVOLE. *Add. Di battaglia, Battaglieroso, Incitante a battaglia*. Lat. *bellicosus, ferox*. Gr. θοῦρος, μαχητής. *Fiamm.* 4. 161. Venne il battaglievole Marte, il quale trovò nuove arti, e mille forme alla morte. *Amet.* 45. In forma, quale ne' battaglievoli campi i tirati padiglioni mostrano i colmi loro. *E* 87. Alcuni estimando quello battaglievole nome, e più atto ad accendere danni, che a spegnere, ec. *Boez. G. S.* 45. Allor la battaglievole trombetta Taceva, nè aveva ancor sonato.

BATTAGLIEVOLMENTE. *Avverb. Con battaglia, Per mezzo, e via di battaglia*. Lat. *hostiliter*. Gr. πολεμικῶς. *G. V.* 12. 108. 7. Non i due ultimi moriro ec. vincendo i nemici, è 'l lor sangue battaglievolmente fu sparto? *Fr. Iac. Cess.* 3. Poichè ebbe veduto il detto giuoco, molti cavalieri, e baroni giuocare battaglievolmente.

BATTAGLIO. *Quel ferro attaccato dentro nella campana, che quando è mossa, battendo in essa, la fa sonare*. Lat. *nolæ malleus*. *Morg.* 6. 15. Con un battaglio in man d' una campana, Sia che armadura vuol, ch' e' ne fa polvere. *Fir. disc. an.* S' accorse, ch' ell' era una cosa vota dentro, che non aveva altro, che 'l battaglio. *Burch.* 2. 5. Battaglio non sonò tanto a martello.

BATTAGLIONE. *Numero determinato di soldati schierati in battaglia*. Lat. *cohors*. Gr. σπεῖρα. *Segr. Fior. Art. Guer.* Dividerei carriaggi pubblici in quattro parti, e ad ogni battaglione ne concederei la sua parte. *E altrove:* Perchè i battaglioni si chiamano dal numero, e ciascuno di loro ha dieci battaglie, ed un capo generale ec. *Tac. Dav. stor.* 3. 308. Quando Antonio gli vede piegati, col folto battaglione gli urta, allarga, e scompiglia.

§. *Per accrescit. di Battaglio, Battaglio grande*. *Burch.* 2. 51. E sai, ch' io so chi fa danno in cucina, E a che otta suona il battaglione.

BATTAGLIOSO. *Add. Battaglieroso*. Lat. *ferox, bellicosus*. Gr. στρατιωτικός. *Libr. Dicer.* Che le convenisse quasi di nuovo recare in nostra signoria, quasi per forza, e per battagliosa potenzia. *Lucan.* Lentulo sapea, che i Franceschi erano battagliosi per natura. *Liv. M.* E poi appresso divegnendo i Romani più fieri, e più battagliosi, che i Galli. *Zibald. Andr.* Questa pianeta è calda, e battagliosa, e malvagia, e rea (*quì vale Incitante a battaglia*.)

BATTAGLIUOLA. *Dim. di battaglia*. *Battaglietta*. Lat. *punctariola*. *Fest. Libr. Similit.* Come nelle battagliuole avviene delle picciole masnade.

BATTAGLIUZZA. *Dim. Di Battaglia*. *Battagliuola, Battaglietta*. Lat. *levis pugna*. Gr. μικρὰ μάχη. *Petr. lett. Sin.* Molti uomini indefessi, ed inconvincibili nelle grandi angustie, sono più stanchi, e vinti in una piccola battagliuzza campestre.

BATTELLETTO. *Piccolo Battello*. *Segn. Crist. instr.* 3. 35. 1. Lanciandosi a voga arrancata sopra il piccolo battelletto del nostro cuore.

BATTELLO. *Piccol navilio, che sta legato al navilio grande per li bisogni, che posson nascere*. Lat. *scapha*. Gr. λέμβος.

Franc. Sacch. Op. div. 100. E se per caso venisse, che in questa nave si perisse, si vuole avere il battello, e subito su quello salire per andare a terra. *Mil. M. Pol.* Ancora mena la nave dieci battelli per prendere i pesci; Ancora vi dico, che le gran barche menano battelli. *Ar. Fur.* Campar su quel battel fece disegno.

BATTENTE. *Sust. Battitoio.*

BATTENTE. *Add. Che batte.* Lat. *percutiens, verberans.* Gr. τύπτων. *Maestruzz.* 2. 45. Ma quando due Abati debbono assolvere, si farà così: L' Abate del battente riceverà giuramento dal battente, e l' Abate del battuto batterà.

§. I. *Per Palpitante. Amet.* 39. Ed il battente ancora petto disarmato alquanto, come ella volle, toccai.

§. II. *Per Colui, che si dà la disciplina, Battuto. Feo. Belc.* 45. Facendo detto Francesco una Domenica notte disciplina nella cappella d' un oratorio di compagnia di battenti. *E* 71. Tornava in una compagnia di secolari battenti.

BATTERE. *Dar percosse, busse, picchiate.* Lat. *verberare, percutere, cædere.* Gr. τύπτειν, μαστιγοῦν. *Bocc. nov.* 11. *tit.* E conosciuto il suo inganno, è battuto, e poi preso. *E nov.* 18. 37. E minacciogli forte di battergli, se quello, che il lor maestro volea, non facessero. *Dant. Inf.* 3. Batte col remo qualunque s' adagia. *E* 18. Vidi demon cornuti con gran ferze, Che li battean crudelmente di retro. *G. V.* 6. 44. 3. Rubando le chiese, e battendo chi non era della sua ubbidienza. *E* 7. 9. 7. Allora un barone del Re lo batteo forte d' un bastone.

§. I. *E neutr. pass. Darsi la disciplina. G. V.* 8. 121. 1. E colle croci innanzi s' andavan battendo di luogo in luogo.

§. II. *In vece di percuotere, e Picchiare checchè si sia.* Lat. *pulsare, percutere. Bocc. nov.* 15. 22. E dopo molte altre parole, da capo cominciò a batter l' uscio, ed a gridare. *Vit. Plut.* Brutto era di sua natura, come il ferro, quando si batte freddo. *Dant. Inf.* 11. Che mena il vento, e che batte la pioggia. *E* 18. Ed egli allor battendosi la zucca. *Bocc. nov.* 20. 17. Anzi di dì, e di notte ci si lavora, e battecisi la lana.

§. III. *Battere il grano, Batter le biade, vale Cavarle della paglia, e del guscio percotendole.* Lat. *excutere frumentum, triturare.* Gr. τρίβειν τὸν σίτον. *Bocc. nov.* 77. 56. Che allato alle lor case tutti le lor biade battevano. *Mor. S. Greg.* Egli verrà il tempo del battere, e allora saranno tritate le reste, e le sode granella rimarranno. *Buon. Fier.* 3. 5. 6. Mele accorre, e latte mugnere, Pomi cor, e legumi battere.

§. IV. *Batter il fuoco, dicesi del Percuoter la pietra per appicciare il fuoco.* Lat. *silice excutere ignem. Lasc. Pinz.* 3. 9. Tostochè noi fummo giunte, la Sandra battè, e accese il fuoco. *Malm.* 4. 5. Poi batte il fuoco, e cuocer fa la pappa.

§. V. *Batter de' conti, e delle scritture, dicesi allora, che sono saldati, e pari, o che tra lor confrontano.* Lat. *rationem constare, pariare.* Gr. ἰσοῦσθαι.

§. VI. *Ella batte, vale Esser vicinissimo, Esservi una differenza insensibile.* Lat. *minimum discrepat.*

§. VII. *Battere in checchè sia, e tra checchè sia, vale Consistere in checchè sia.* Lat. *intercedere, interesse.* Gr. μικρὸν διαφέρειν. *Tac. Dav. ann.* 4. 99. Il giudizio batteva tra' Sardiani, e gli Smirnesi. *Sagg. nat. esp.* 160. Tutta la differenza dal primo al secondo agghiacciamento dell' acqua lanfa batte in un solo minuto. *E* 255. Gli svarj non sono stati grandissimi, battendo in uno, o in due, o in tre centinaia.

§. VIII. *Battere un tal luogo, parlando del mare, fiumi, livelli, o altre cose simili, vale Arrivare a quel luogo, Toccar quel luogo.* Lat. *alluere. G. V.* 1. 43. 2. Il mare detto Tirreno, che colle sue rive batte le contrade di maremma. *Tes. Br.* 3. 4. Com' ell' è tornata del grande mare, ch' è detto Oceano tutto, ma el muta nome spesse fiate, secondo li luoghi, dov' elli batte, che primieramente quivi, dove elli batte in Arabia, si è appellato lo mar d' Arabia.

§. IX. *Battere il Sole in alcun luogo, vale Percuotervi co' raggi suoi, Arrivarvi colla sua luce, Illuminarvi col suo splendore.* Lat. *solem ferire. Alam. Colt.* 5. 130. Or dove batta il Sol tra sassi, e calce, In arido terren si ferri intorno Il cappero crudel.

§. X. *Ed in questo signific. dicesi per similit. Il tale ha da batter quì; e vale Ha da arrivar, e venir quì intorno.* Lat. *huc adventurus est.* Gr. ἥκειν. *Malm.* 10. 39. Poich' egli ha inteso dov' ei possa battere A un dipresso, ec.

§. XI. *Vedere, o Comprendere, dove ella ha a battere, vale Prevedere, e Conoscere il successo di checchè sia.* Lat. *videre quorsum res sit evasura. Salv. Granch.* 1. 1. I' comincio a comprendere, Dove costui vuol battere.

§. XII. *E Battere per Andare in gran fretta.* Lat. *properare. G. V.* 10. 109. 1. Il Bavero sentendo lor folle partita, per messaggi battendo mandò a Lucca. *Tac. Dav. stor.* 3. 305. Intorno all' ora quinta del giorno vennero cavalli, battendo, a dire, che i nimici erano presso.

§. XIII. *E Battere il taccone, modo basso; esprime, e vale Partirsi in fretta.* Lat. *solum vertere. Malm.* 3. 70. Ma quando presso al dì l' ora trascorse Fa di mestieri battere il taccone.

§. XIV. *Battersela, vale Partirsi in fretta.* Lat. *propere discedere.* Gr. ἀπαλλάττειν. *Buon. Fier.* 2. 4. 4. Color l' han visto, ed ei se l' è battuta. *Malm.* 7. 5. E difilato a cena se la batte A casa, o dove più gli viene il taglio.

§. XV. *Batter la capata, Morire.* Lat. *mori.* Gr. ἐκπίπτειν.

§. XVI. *Battere il pallone in giuocando, si dice del primo, che gli dà; e Batter la palla nel giuoco del calcio, vale Dar principio al giuoco, con buttar la palla tra la baruffa, che anticamente faceasi col batterla in un marmo a ciò destinato.* Lat. *follem conjicere, pilam conjicere.* Gr. σφαιρομαχίας ἄρχειν. *Disc. Calc.* 17. Il principio de' fieri movimenti del calcio è il batter la palla; il che s' usa far nel mezzo del campo da quel lato, che muro si chiama, dov' è posto alcun segno, o di marmo, o d' altro, il quale il mezzo appunto dimostri; Questo battere è uffizio del pallaio, il quale vestito d' amendue i colori della livrea, come uomo di mezzo, giustamente la palla batte nel detto marmo sì diritto, e sì forte, che subito risalti fra le due squadre degl' innanzi, che corrono al muro ec. così, dico, s' usa batter la palla, ma io crederei ec. *E altrove:* Il principio del giuoco del calcio è il batter la palla.

§. XVII. *Ell' è battuta, cioè Ell' è risoluta. Forse dal Batter della palla del nostro giuoco del calcio.* Lat. *jacta est alea. Salv. Spin.* In somma ella è battuta, così vo' fare.

§. XVIII. *Battere i denti, vale Percuoterli insieme per tremito. Bocc. nov.* 12. 7. Tremando, e battendo i denti cominciò a riguardare, se d' attorno alcun ricetto si vedesse. *E nov.* 77. 14. Videro lo scolare fare su per la neve una carola trita al suon d' un batter di denti.

§. XIX. *Batter la borra, figuratam. vale Tremar per freddo.* Lat. *contremiscere.* Gr. τετρεμαίνειν. *Malm.* 8. 6. Le Ninfe, che il vedean batter la borra, Tutte gli son co' panni caldi attorno.

§. XX. *Battersi a palme, vale Battersi colla palma delle mani. Bocc. nov.* 77. 65. Non potendo più la voce tenere, battendosi a palme cominciò a gridare. *Dant. Inf.* 9. Batteansi a palme, e gridavan sì alto.

§. XXI. *Battere in terra, vale Gettare in terra con violenza.* Lat. *prosternere.* Gr. καταβάλλειν. *M. V.* 11. 5. Lo battè in terra morto, che mai non fe parola.

§. XXII. *Battere, nella milizia ha molti signific. Battere l' inimico, vale Rimanere superiore al nimico nel combattere.* Lat. *hostem profligare.* Gr. διαμάχεσθαι. *Bemb. stor.* 2. 25. Perciocchè nessuna delle nove schiere per se stessa era bastante a battere il nimico.

§. XXIII. *In att. signific. Batter le fortezze, le mura, o simili, vale Percuoterle, a fine di farle cadere a terra, il che si fa in oggi comunemente colle artiglierie.* Lat. *machinis oppugnare muros.* Gr. πολιορκεῖν. *Bemb. stor.* 4. 49. Perciocchè essendo egli con tutte le sue genti ito a Librafatta, e molti dì avendo la torre battuta ec. parte delle mura fe cadere. *Tac. Dav. ann.* 3. 63. Ruppe que' medesimi di Tacfarinata, che Tala fortezza nostra battevano. *Tass. Ger.* 13. 17. Ma in questo mezzo il pio Buglion non vuole, Che la forte cittade in van si batta.

§. XXIV. *E in signific. neutr. pass. Battersi, vale Far duello.* Lat. *digladiari.* Gr. μονομάχεσθαι. *Malm.* 4. 20. Che se fame li caccia e son poi fanti Da battersi ben ben seco in un forno.

§. XXV. *Batter la cassa, dicesi del Sonare il tamburo; e pigliasi talora per Far soldati.* Lat. *delectum habere.* Gr. στρατολογεῖν.

§. XXVI. *E per metaf. dicesi per Dir male di altrui.* Lat. *maledictis proscindere, carpere.*

§. XXVII. *Batter la diana, dicesi del Sonare, che si fa la mattina il tamburo all' apparir della stella diana, per mutar le sentinelle notturne.* Lat. *matutino classicum canere.*

§. XXVIII. *E Batter la diana parimente, ma in modo basso, vale Tremare per soverchio freddo.* Lat. *tremere.* Gr. φρίττειν. *Malm.* 9. 6. Battendo la diana sul lunario, Avea fatto di stelle un calendario.

§. XXIX. *Batter la strada, Battere 'l cammino, vale Far la scorta.* Lat. *explorare iter.*

§. XXX. *Batter la campagna, la strada, la marina ec. vale Scorrere la campagna ec. per ispiarne la sicurezza.* Lat. *exploratum ire.*

§. XXXI. *Batter marina, vale Chiedere rammaricandosi, Pigolare.*

§. XXXII. *Battere 'l ceppo, dicesi del Percuotere, che fanno i fanciulli la vigilia di Natale un ceppo, a effetto di conseguire da' lor congiunti alcun donativo.*

§. XXXIII. *Batter l' ore, dicesi dell' oriuolo, quando suona l' ore.* Lat. *horarum signa dare.* Gr. ὥρας σημαίνειν.

§. XXXIV. *Batter l' ali, vale Volare.* Lat. *volare, alas pandere, concutere.* Gr. πτερὰ σείειν. *Petr. canz.* 23. 7. Ed or siam giunti a tale, Che costei batte l' ale, Per tornare all' antico suo ricetto. *Dant. Inf.* 22. Ma batterò sopra la pece l' ali. *E* 26. Godi Fiorenza, poichè se' sì grande, Che per mare, e per terra batti l' ali (*quì figuratam. cioè Arrivi colla fama*)

§. XXXV. *Battere il polso, si dice di quel moto all' insuori, che fanno l' arterie, scorrendovi dentro il sangue.* Lat. *arteriam pulsare.* Gr. ἀρτηρίαν σφύζειν. *Bocc. nov.* 18. 22. Il polso più forte cominciò a battergli. *Alam. Gir.* 2. 103. Non men li batte il polso, o 'l capo leva.

§. XXXVI. *Battere il petto, si dice di quel moto, che fa il petto per lo respiro. Bocc. nov.* 22. 12. A tutti comin-

minciò ad andare toccando il petto per sapere se gli battesse.

§. XXXVII. *Battersi il petto, dicesi di quell' atto, che si fa in segno di umiliazione*. Lat. *percutere pectus suum, plangere*. Gr. κόπτειν. *Bern. Orl.* 1. 17. 35. Rendendo grazie, e battendosi il petto.

§. XXXVIII. *Battere gli occhi, è quello spesso Percuotere delle palpebre, che si fa in serrargli, e aprirgli*. Lat. *nictare*. Gr. σκαρδαμύττειν. *Petr. canz.* 20. 5. E 'l batter gli occhi miei non fosse spesso.

§. XXXIX. *Non battere gli occhi, dicesi di chi per grande attenzione rimira fissamente checchè sia*. Lat. *oculos intendere*. Gr. ἀτενίζειν. *Tac. Dav. stor.* 4. 360. Vespasiano ec. con lieto volto, non battendo occhi il popolo, eseguì. *Tass. Ger.* 19. 66. Vede incontra il fiero Adrasto assiso, Che par ch' occhio non batta, e che non spiri.

§. XL. *In un batter d' occhio, posto avverbialm. vale In un attimo, Subitamente, Con eccessiva prestezza*. Lat. *ictu oculi*. Gr. ἐν ῥιπῇ ὀφθαλμοῦ. *M. V.* 9. 38. E racchetò la furia, e 'l bollor del popolo in un batter d' occhio. *Giard. Consol.* L' Angelo primo nulla cosa fece, ma solamente superbia, ed in un batter d' occhio dannato, e cacciato già fue. *Petr. son.* 278. I dì miei più leggier, che nessun cervo Fuggir com' ombra, e non vider più bene, Ch' un batter d'occhio. *Bern. Orl.* 1. 3. 6. Ed in un batter d'occhio in terra porre, Con mirabil rovina e questa, e quelli.

§. XLI. *Batter moneta, è Improntar metallo della impronta di chi la fa battere*. Lat. *cudere monetam, ferire*. Gr. νόμισμα ἐκτυπῶν. *G. V.* 4. 1. 7. Privilegiò i Lucchesi, che potesser batter moneta d' oro. *E* 6. 64. 2. Batterono grande quantità di fiorini. *Dav. Mon.* 110. Noi (*Fiorentini*) nel 1352. ec. battemmo il fiorin dell' oro d' una dramma, tutto fine, tanto piaciuto al mondo, che ognuno poscia volle fiorini battere, e nominare.

§. XLII. *Batter checchè sia altrui nel mostaccio, vale Ingiuriosamente avventargliele*. Lat. *in os impingere*. Gr. βάλλειν εἰς τὸ στόμα.

§. XLIII. *E per metaf. Sen. ben. Varch.* 1. 1. Il quale gli ha, o superbamente gittato il benefizio dinanzi agli occhi, o stizzosamente battutogliele nel mostaccio.

§. XLIV. *Vale eziandio Rimproverargliele, lo che dicesi delle cose inanimate*. Lat. *exprobrare*. Gr. ὀνειδίζειν.

§. XLV. *E Battere il capo nel muro, vale Darsi alla disperazione*. Lat. *animum despondere*. Gr. ἀπονοεῖν.

§. XLVI. *Battere il capo nel muro, e Battere il capo nel muro, e pensare di non se lo rompere, vale Tentare un' impresa impossibile*. *Gell. Sport.* 2. 4. Lisabetta, egli è un battere il capo nel muro: i' l' ho gridato tanto, che tu non sai; i' sono oramai stracco.

§. XLVII. *Battersi pel capo, dicesi delle cose, allora ch' elle abbondano, e n' è la macca*. Lat. *vili venire*. Gr. εὐτελῶς ἀγοράζεσθαι.

§. XLVIII. *Battere il tempo. Termine musicale, lo stesso, che Farla battuta*. *Fir. rim.* Anzi battervi il tempo, e la misura, Non altrimenti, che voi vi facciate In sulle feste.

§. XLIX. *Non batter parola, vale Non replicare, Non favellare*. Lat. *non hiscere, non mutire*. Gr. οὐ φθέγγεσθαι. *Alleg.* 328. Perchè far dell' opere mie tante; e sì fatte lamentanze, e del mancamento del Cielo non batter parola?

§. L. *Battere a un segno, vale Avere un particolar fine*. Lat. *eodem collineare*. Gr. τὸν σκοπὸν αὐτὸν βλέπειν. *Ambr. Cof.* 1. 2. Ah sì e' battono Tutti a un segno, che e' non è possibile!

§. LI. *Battere il culo in terra, o sul lastrone, dicesi del Fallire, e Mancare*. Lat. *conturbare, decoquere*.

§. LII. *E Battere il culo 'n un cavicchio, dicesi di chi dia in un incontro disastroso, e non pensato*. Lat. *scopulum offendere, in manum difficultatem incurrere*.

§. LIII. *Diciamo in proverb. Battere il ferro mentre ch' egli è caldo; vale Non perder tempo, nè occasione*. Lat. *oblatam occasionem arripere, in ipso articulo rem conficere*. *Morg.* 17. 23. Ed oltre a questo Orlando non è in corte, Nè Ricciardetto, Ulivieri, o Rinaldo, Però battiamo il ferro mentre è caldo. *Bern. Orl.* 1. 26. 17. Batter si vuole il ferro mentre è caldo. *Varch. Ercol.* 298. Disidero bene, per battere il ferro mentre che egli è caldo, che voi mi riduciate a brevità, e come in un sommario tutta la principal sostanza delle cose dette da voi in questo quesito.

§. LIV. *Batter due ferri, o chiodi a un caldo, vale Far due cose a un tratto*. Lat. *duos parietes de eadem fideliâ dealbare*. v. CHIODO §. II.

§. LV. *Battere i piedi*. v. PIEDE §. XIX.

§. LVI. *Senza batter polso, vale Subitamente, In un attimo*. Lat. *confestim, illico*. *Varch. stor.* 10. 325. Fu ferito nella testa d' un archibuso, e senza batter polso, cadde in terra morto.

BATTERIA. *Dicesi d' una quantità di cannoni, con ciò, che vi è d' uopo, posti in un luogo determinato per battere una piazza; dicendosi così anche l' atto stesso del battere piazze, o simili*. Lat. *oppugnatio*. Gr. πολιόρκησις. *Guicc. stor.* Il Marchese, che ec. avea tutta la cura della batteria. *Segr. Fior. Art. Guerr.* La natura di tutte le batterie è fare cadere il muro di verso la parte battuta. *Serd. stor. Ind.* 14. 560. Colla spessa batteria spianò quasi da' fondamenti ancora questo altro castello.

BATTESIMALE. *Add. Di battesimo*. Lat. *baptismalis*. Gr. βαπτισμικός. *Pass. prol.* Questa navicella è la innocenzia battesimale, nella quale entrano tutti coloro, che ec.

BATTESIMO, e BATTESMO. *Il primo de' sette Sagramenti*. Lat. *baptismus, baptisma*. Gr. βαπτισμός, βάπτισμα. *Pass. prol.* Tutti coloro, che sono battezzati del battesimo di Gesù Cristo, ec. *E appresso*: Avendo ricevuto la grazia del battesimo, ec. *Bocc. nov.* 2. 13. Richiese i cherici di là entro, che ad Abraam dovessero dare il battesimo. *Maestruzz.* 1. 43. Che è il battesmo, quanto che alla sua sustanzia, e forma? E' un lavamento, fatto sotto prescritta forma di parole, siccome pone il Maestro delle sentenzie, ec. ma secondo Agostino, battesmo è una tinzione nell' acqua, con parola di vita santificata. *Dant. Inf.* 4. Non basta, perch' e' non ebber battesmo, Ch' è porta della fede, che tu credi.

§. I. *Per Fonte battesimale, Battistero*. Lat. *baptisterium*. *Cap. Impr.* Saputo avemo, che volendo le persone della detta contrada, e paese edificare Tempio, e Chiesa con battesimo alla divina reverenzia, e della Matrona nostra Vergine gloriosa.

§. II. *Tenere a battesimo, vale Esser compare, Levare dal sacro fonte*. Lat. * *compatris officio fungi*. *G. V.* 9. 171. 1. Avea tenuto a battesimo il detto Re.

BATTEZZAMENTO. *Il battezzare, Battesimo*.

§. *Per Bagnamento*. *Libr. Amor.* 69. Dopo molte angosce, e molti battezzamenti, per forza del cavallo al capo del ponte pervenne.

BATTEZZANTE. *Che battezza*. Lat. *baptizans*. *Maestruzz.* E questo, che io dissi di colui, che riceve, intendi anche del battezzante. *Borgh. Mon.* 224. Si dissero battezzoni, per avere da un lato S. Gio: Batista battezzante il nostro Signore.

BATTEZZARE. *Dare il battesimo*. Lat. *baptizare*. Gr. βαπτίζειν. *G. V.* 6. 61. 1. Re Aiton d' Erminia si fece battezzare. *Ar. Fur.* 38. 23. Venne in pontificale abito sagro L' Arcivesco Turpino, e battezzollo.

§. I. *E per similit. Porre, o Dare il nome*. Lat. *nomen imponere*. Gr. ὀνοματοθετεῖν. *Franc. Sacch. nov.* 32. Ed hanno battezzato l'usura in diversi nomi, come dono di tempo, ec. *Cas. lett.* 58. Ora è venuto lor voglia di stamparla pur col nome mio, ed hannola battezzata prefazione.

§. II. *E in proverb. Esser battezzato in Domenica, vale Essere sciocco*. *Bocc. nov.* 79. 227. E s' io non m' inganno, voi foste battezzato in Domenica. *Lasc. nov.* 2. E perchè egli nacque in Domenica mattina a buon' ora, e la sera mandatosi a battezzare, non sendo le gabelle del sale aperte, tenne poi sempre, e molto bene del dolce.

§. III. *Battezzare, vale anche Esser compare, o comare, Tenere a battesimo*.

§. IV. *Battezzare per Bagnare, o Gettare in capo alcuna cosa*. *Franc. Sacch. nov.* 164. *tit.* La mattina vegnente una gatta il battezza collo sterco suo.

BATTEZZATO. *Add. Che ha ricevuto il battesimo*. Lat. *baptizatus*. Gr. βαπτιζόμενος. *Maestruzz.* 1. 76. Tra quali persone si contrae la cognazione spirituale? Risponde: Tra 'l battezzato, e colui, che lo riceve: item tra 'l battezzato, e' figliuoli di colui, che lo riceve, ec. item si contrae tra 'l battezzato, e la moglie di colui, che riceve, ec. item tra colui, che riceve, e 'l padre, e la madre del battezzato. *Dant. Par.* 19. Muore non battezzato, e senza fede. *Ar. Fur.* 40. 19. Molto patir le battezzate teste.

§. *E in forza di sustant. vale Cristiano*. *Dant. Par.* 27. Nè che le chiavi, ec. Divenisser segnacolo in vessillo, Che contra i battezzati combattesse.

BATTEZZATORE. *Verbal. masc. Che battezza, Battezziere*. Lat. *baptizator*. Gr. βαπτιστής. *Com. Inf.* 4. E quel Giovanni, primo battezzatore, e profeta. *Dant. Inf.* 19. Nel mio bel San Giovanni, Fatti per luogo de' battezzatori.

BATTEZZIERE. *Lo stesso, che Battezzatore, Che ha l' ufficio di battezzare*. Lat. *baptistes*. Gr. βαπτιστής. *Alf. Pazz. rim. burl.* Il Varchi è diventato battezziere, E ha ribattezzato due garzoni.

BATTEZZONE. *Sorte di moneta Fiorentina*. *Borgh. Mon.* 224. In quelli, che si dissero battezzoni, per avere da un lato S. Gio: Batista battezzante il nostro Signore.

BATTICULO. *Armadura delle parti diretane*. *Malm.* 1. 1. Canto lo stocco, e 'l batticul di maglia, Onde Baldon sotto guerriero arnese, ec.

BATTICUORE. *Palpitazione di cuore per eccessiva paura, e pigliasi anche per l' istessa paura*. Lat. *formido*. Gr. φόβος. *Tac. Dav. ann.* 2. 42. Con segreto batticuore considerando essere a Druso suo padre il favor del popolo stato infelice ec. *E stor.* 1. 284. Con questi batticuori si raunavano, ciascuno per se era impacciato. *Malm.* 4. 64. Che mi scemò non poco il batticuore. *E* 9. 39. Crediate, che e' lo fa malvolentieri, Però ch' a tutti viene il batticuore.

BATTIFOLLE. *Bastita, Bastione*. Lat. *agger, propugnaculum*. Gr. προβολή. *G. V.* 1. 35. 2. E chiusesi di fossi, e di steccati a modo di battifolle, ovvero bastita. *E num.* 3. E con ingegni ad assalire il campo, ov' era il battifolle di Fiorino. *E* 8. 86. 2. Fecer fare i Fiorentini una terra per far battifolle agli Ubaldini. *Cr.* 8. 4. 1. Simiglianti a' guarnimenti di muri, ovvero di palancati, o steccati, con torri, ovvero battifolli. *Tac. Dav. ann.* 4. 97. E un battifolle rizzò già vicino al nimico per batterlo con sassi, dardi, e fuoco. *Borgh. Col. Rom.* 371. Perchè erano que-

queste come fortezze, e come già si diceva, battifolli alle frontiere per difesa de' proprj confini.

Battifredo. *V. A. Torre fatta di travi.* Lat. *propugnaculum*. Gr. πυργός. Cr. 1. 6. 4. E sopra ciò si faccia uno battifredo, ovvero torre.

Battifuoco. *Fucile*. Lat. *ignarium*. Gr. πυρίον.

Battigia. *Malcaduco*. Lat. *morbus sacer*, *morbus comitialis*. Gr. ἐπιληψία. *Vit. S. Ant.* Soccorrimi, o santo Barone, che lo mio marito hae le battigie, e cade in ogni luogo.

Battilano. *Artefice, che ugne, e batte la lana*. Lat. *lanarum confector*. *Malm.* 3. 60. Alla squadra de' quali ora soggiugne Quella de' battilani assai famosa.

Battiloro. *Quegli, che riduce l' oro in lama, o foglia per filare, o per dorare*. Lat. *bracteator*, *bractearius*. *Malm.* 3. 9. Uomin di conto, e grossi bottegai, Banchieri, setaiuoli, e battilori.

Battimento. *Il battere, Percotimento, Picchiamento*. Lat. *percussio*, *verberatio*. Gr. πλῆξις. *Gr. S. Gir.* 4. In pacienza sofferrà lo battimento, e le percussioni delli mali uomini.

§. *Per Palpitamento*. Lat. *palpitatio*. Gr. παλμός. *Bocc. nov.* 18. 22. Per veder quanto questo battimento potesse durare. *E nov.* 22. 12. Estimando, che qualunque fosse colui, che ciò fatto avesse, che la donna diceva, non gli fosse ancora il polso; e 'l battimento del cuore, ec. potuto riposare. *E num.* 13. Tanto che sopra 'l battimento della fatica avuta, la paura n' aggiunse un maggiore. *Coll. SS. Pad.* Considerando la fatica, e la grandezza del battimento, che quegli avea nel cuore.

Battiporto. *Una delle parti della nave, per la quale si entra in essa nave*. *Ciriff. Calv.* 3. 90. E così nella nave avversa venne, E in quella essendo, e fermo al battiporto.

Battisoffia. *Paura, e Gran rimescolamento, ma breve, che cagiona battimento di cuore, e frequente alitare, e soffiare*. Lat. *pavor*. Gr. τρόμος. *Franc. Sacch. nov.* 48. M' hai dato sì fatta battisoffia, che io non sarò mai lieto, e forse me ne morrò. *Tac. Dav. ann.* 5. 109. L'Asia, e l' Acaia in questo tempo ebbero battisoffia.

Battisoffiola. *Lo stesso, che Battisoffia*. Lat. *pavor*. Gr. τρόμος. *Varch. Ercol.* 89. Dare una battisoffiola, o cusoffiola ad alcuno, è dirli cosa, o vera, o falsa, mediante la quale egli entri in sospetto, o in timore d' alcuno danno, o vergogna; e per non istare con quel cocomero in corpo, sia costretto a chiarirsi. *Tac. Dav. ann.* 15. 225. Quando Nerone immaginatosi la battisoffiola di que' poveretti aspettanti la morte, ridendo disse. *Lasc. Sibill.* 5. 4. So ch' io n' ho avuto senza proposito una battisoffiola delle buone. *Salv. Granch.* 5. 1. Ti eredi, ch' io abbia avere ogni terzo Dì, a tua cagion di queste battisoffiole. *Malm.* 5. 48. Vuole avvisar di ciò Mona Cosoffiola; Ch' è per basire a questa battisoffiola.

Battisteo. *v.* Batisteo.

Battistero, Battisterio, *e* Batisterio. *Luogo dove si battezza; Batisteo*. Lat. *baptisterium*. Gr. βαπτιστήριον.

Battito. *Colla seconda sillaba breve. Tremito, Tremore*. Lat. *palpitatio*, *tremor*. Gr. τρόμος. *Franc. Sacch. nov.* 84. Ed egli avea il battito della morte. *E nov.* 200. Appena potea rispondere, perchè avea il battito della morte. *Vit. S. Ant.* Cominciòe la pulcella avere un grande battito al cuore.

Battitoio. *Quella parte dell' imposta d' uscio, e finestra, che batte nello stipito, architrave, o soglia, o nell' altra parte della 'mposta, quando si serra*.

§. *E per Quella parte dello stipito, che è battuta da essa imposta*.

Battitore. *Verbal. masc. Che batte*. Lat. *percussor*. Gr. τύπτων. *Mor. S. Greg.* Dopo 'l dono dello Spirito Santo dispregia i flagelli de' battitori. *Maestruzz.* Ma nol dee far battere per lo laico, altrimenti il Vescovo, come il battitore, sarebbe scomunicato.

§. *Per Sorta di mestiero*. *Stor. Pist.* 178. Tra' quali erano scardassieri, battitori ad arco, vergheggiatori, tintori, ec.

Battitrice. *Verbal. femm. Che batte*. Lat. *verberans*. Gr. τύπτουσα. *Zibald. Andr.* S' accomoda alle battiture, e di più bacia umilmente la mano battitrice.

Battitura. *Percossa, Colpo, Busse*. Lat. *percussio*. Gr. πληγή. *Bocc. nov.* 41. 3. Nè per fatica di maestro, nè per lusinga, o battitura del padre. *E nov.* 73. 19. Sentirono la fiera battitura, la quale alla moglie dava. *Mir. Mad. M.* Con parole, e battiture la percosse, e duramente la lacerò. *Arrigh.* 55. Prima diedi le mammelle a Dario, poi le battiture.

§. I. *Detto assolutam. vale Il batter delle biade, e la Stagione, nella qual si battono*. *Cr.* 3. 15. 8. Serbasi infin del mese d' Agosto, tanto che compiuta sia la necessità della battitura.

§. II. *Figuratam. per Travaglio, Gastigo*. Lat. *plaga*. Gr. πληγή. *G. V.* 11. 2. 20. Di quante battiture, e discipline ci ha date Iddio al nostro presente tempo. *E num.* 23. Queste tante minacce di Dio, e battiture non sono sanza cagione.

Batto. *V. A. Sorta di navilio da remo*. Lat. *navicula*. Gr. σκάφη. *G. V.* 6. 70. 8. Armarono in Genova galee, uscieri, batti, e barcosi. *E* 11. 71. 4. Mandò trecento cocche, e centoventi batti a remi armati.

Battuta. *Quella misura di tempo, che dà il maestro della musica, in battendo, a' cantori*. Lat. *numerus musicus*, *arsis*, & *thesis*, *rhythmus*. Gr. ἄρσις, καὶ θέσις. *Varch. Ercol.* 266. Quanta noia, e fastidio n' apportino coloro agli occhi, e agli orecchi, i quali o non ballano a tempo, o non cantano a battuta. *Buon. Fier.* 4. 3. 9. Cantando un' aria languida a battuta Dello 'nchinar de' capi. *Tac. Dav. ann.* 16. 228. La plebe romanesca usata aiutare i gesti degli strioni, gli rispondea colle battute, tuoni, e applausi misurati.

§. I. *Onde per metaf. diciamo Accomodarsi alle battute; e vale Secondare l' altrui ragionamento, ancor che tu non intenda*. *Salv. Granch.* 1. 4. Accomodati Alle battute in tua malora.

§. II. *Battuta di polso, Il battere dell' arteria del polso; e dicesi per denotare tempo breve*. Lat. *arteriæ pulsatio*. Gr. ἀρτηρίας σφυγμός. *Gal. Sagg.* 183. Ma il tempo di due, o tre battute di polso ec.

§. III. *A battuta, posto avverbialm. vale lo stesso, che A punto*. *Buon. Fier.* 3. 4. 4. Sapete, ch' e' rispondono a battuta.

Battutella. *Dim. di Battuta*. Lat. *rhythmulus*. Gr. ῥυθμίδιον. *Fr. Giord. Pred. R.* Si accomodano sempre al moto di ogni menoma battutella musicale.

Battuto. *Sust. Suolo, o Pavimento di terrazzo, o di luogo scoperto*. Lat. *solarium*, *solum*, *tabulatum*, *pavimentum*. Gr. ἔδαφος. *Bocc. nov.* 77. 28. Mi ricorda esser non guari lontana dal fiume una torricella disabitata, se non che, ec. salgono alcuna volta i pastori sopra un battuto, che v' è. *E num.* 61. E queste parole dette, si trasse con gravosa pena verso il mezzo del battuto.

§. I. *E Battuti diconsi Coloro, che vanno per la città, vestiti di cappa, e cappuccio, detti così dal battersi, che cotali uomini talora soglion fare colla disciplina*. *Franc. Sacch. nov.* 113. Ed oltre a questo, molte compagnie, e regole di battuti. *Salv. Granch.* 2. 4. I battuti andranno Innanzi alla croce. *Varch. stor.* 9. 259. Vanno a confortarlo tutta notte, e il dì l' accompagnano a uso di battuti, colla tavoluccia in mano, sempre confortandolo. *E* 10. 330. A uso di battuto gli teneva la tavoluccia innanzi agli occhi. *Malm.* 11. 25. E ben quel panno al viso gli è dovuto, Dovendosi il cappuccio a un battuto.

§. II. *E Battuto sorta di moneta di valore di otto danari, oggi Duetto*. Lat. *assis dimidiatus*. Gr. λεπτά. *Malm.* 12. 41. Poi dopo un ordinato spartimento Di crazie, soldi, e più danar minuti, Sono i quattrini, i piccioli, e i battuti.

Battuto. *Add. da Battere*. Lat. *vapulans*. Gr. τυπτόμενος. *Bocc. nov.* 31. 15. E questo detto, bassò il viso, piangendo sì forte, come farebbe un fanciul bèn battuto. *Dant. Vit. nuov.* 15. M' addormentai com' un pargoletto battuto, lagrimando. *Maestruzz.* 2. 45. Ma quando due Abati debbono assolvere, si farà così: L' Abate del battente riceverà giuramento dal battente, e l' Abate del battuto batterà. *M. V.* 3. 63. Coll' arme d' argento battuto degli Acciaiuoli (*cioè, ridotto in lama, e in foglia*). *Sagg. nat. esp.* 16. Più sottile sminuzzatore del tempo, che non è il suono de' quarti battuti dall' oriuolo. *Alam. Colt.* 2. 40. Quì preghi il ciel, che del suo fiato mande, Per poter rimondar gittando in alto Il battuto frumento.

§. *Via battuta, cioè Frequentata, e pesta*. Lat. *via trita*. Gr. τριβός. *Fr. Giord. Pred. S.* La moltitudine va per altra via, ed è la via battuta, e calcata. *Alam. Gir.* 21. 12. Ch' è più battuta (*la via*) a quel, che quì si vede.

Batucchieria. *V. A. Sofisticheria, Sottigliezza, Vanità*. Lat. *inanitas*, *cavillatio*, *ineptiæ*. Gr. σόφισμα. *Sen. Pist.* Molto val meglio d' andar per via di diritura, e aperta, che disporre, e ordinare bistorte è impacciamento a se medesimo, imperciocchè queste disputazioni non sono altro, che batucchierie.

Batuffolo. *Massa di cose rabbatuffolate*. Lat. *massa confusa*. Gr. σύγχυσις. *Fr. Giord. Pred. R.* Quasi che fosse un batuffolo di capecchiaccio vilissimo. *Soder. Colt.* Dipoi piglia loto di terra fine, e impiastravi attorno un batuffolo di quella terra grassa ec. *Buon. Fier.* 3. 5. 2. Dopo un batuffol grande iti sozzopra.

Bava. *Umor viscoso, che esce per se medesimo, come schiuma dalla bocca degli animali*. Lat. *salivarius lentor*. Gr. ἀφρὸς τοῦ στόματος. *Dant. Inf.* 34. E per tre menti Gocciava pianto, e sanguinosa bava. *Franc. Sacch. nov.* 185. Dogli del miglior vino, ch' io ho, ed egli mi ha dato della bava sua. *Buon. Fier.* 4. 1. 12. E poi cadesti, Posti i fianchi a gran risico Sul guazzo della bava Della mula del fisico. *Malm.* 7. 85. Per la stizza non può formar parola, Si sgraffia, batte i denti, e fa la bava.

§. *Bava si dice a quella Seta, che, per non aver nerbo, non può filarsi, e però si straccia*.

Bavaglio. *Pezzo di panno lino, e adoperanlo i bambini a tavola per guardare i panni dalle brutture, e nettarsi la bocca*. Lat. *mappa puerilis*. *Fr. Giord. Pred. R.* Come fanciullo, che abbia il bavaglio bianco al collo. *Dav. Scism.* 89. La fanciulla apparì, confessò, portò il bavaglio, e la cosa tornò in riso. *Malm.* 2. 48. Chi fa le merenducce in sul bavaglio.

Bavalischio. *Basilisco*. *Morg.* 14. 82. Poi si vedea col fiero

fiero sguardo, e fischio Uccider chi lo guarda il bavalischio.

Bau. *Voce usata per far paura a' bambini, quasi significhi una cosa terribile*. Lat. *larvæ*. *Malm.* 3. 70. Ove la notte al noce eran concorse Tutte le streghe anch'esse sul caprone I diavoli col bau, le biliorse A ballare, e cantare, e far tempone. *E* 10. 55. L'apparir del giorno, Che scaccia l'ombre, il bau, e le befane.

§. *Far bau, e Far bau bau, far paura a' bambini, coprendosi il volto*. Lat. *larvis territare*. Gr. μορμολύττειν. *Morg.* 25. 263. E' facea bau bau, e pissi pissi.

Bavella. *Quel filo, che si trae da' bozzoli posti nella caldaia, prima del cavarne la seta*. Lat. *intertrimentum sericum*. *Fir. dial. bell. donn.* 339. Interviene di noi donne, come al fondaco de' drappi, e de' panni, che vi si spaccia fino al romagnuolo, e insino al raso di bavella.

Bavero. *Collare del mantello*. *Cecch. Spir.* 1. 1. E' ne va Con una certa giornéa, con un bavero ec. *Ambr. Furt.* 4. 11. Ha in dosso un di questi gabbani col bavero, come s' usa. *Buon. Tanc.* 4. 1. Porterà al collo una gran gorgiera, E un baver alto com' una spalliera. *Malm.* 12. 34. Perchè gli aliotti, e 'l bavero a spalliera Paran la testa, e 'n giù mezza la vita.

Baviera. *Visiera, Buffa*. Lat. *galeæ pars antica*. Gr. κυνῆς πρόσωπον. *Stor. Aiolf.* Presolo per la baviera dell'elmo, strascinollo fin nel mezzo de' suoi. *Alam. Avarch.* 16. 30. Il grand' elmo alla fin, che doppia tiene Del real viso in guardia la baviera.

§. I. *E per Una certa striscia attaccata a' berrettin di lana, che la portano i contadini, e agli stridori ne fasciano con essa la bocca*. *Matt. Franz. rim. burl.* Che senza pur cavarsi la baviera, In fretta in fretta si piglia un boccone.

§. II. *Onde Mangiar sotto la baviera, è Mangiar nascosamente; e dicesi quando alcun mangia, per non esser visto, ravvolto nel mantello dal mento al naso*. Lat. *clam comedere*.

Baule. *Sorta di cassa, o valigia da viaggio*. *Buon. Fier.* 2. 1. 14. E gli scotti aggiustati, Dan spalla a ripor su bauli, e ceste. *E att.* 2. 4. Ma tu poni un po' lì que' tuo' bauli. *Malm.* 1. 62. Passati tutti con baule, e spada, Serransi in barca.

Bavosissimo. *Superl. di Bavoso*. Lat. *salivario lentore inquinatissimus*. *Libr. Masc.* Fa avere al cavallo la bocca bavosissima.

Bavoso. *Add. Pien di bava, Che cola bava*. Lat. *salivario lentore perfluens*. Gr. ἀφρώδης. *Lab.* 137. Niuno vecchio bavoso, a cui colino gli occhi, e tremin le mani, farà ec. *Galat.* 15. E bene spesso questi cotali si risentono sudati, e bavosi.

Bazza. *Buona fortuna*. *Metaf. tolta dal giuoco delle carte*. Lat. *alea feliciter cadens*. Gr. κυβὸς ἀεὶ πίπτων. *Bern. Orl.* 2. 7. 43. Perchè se ben perdesse la giornata, Tu dei pensar, che bazza e' non l' avrebbe. *Alleg.* 292. E 'l trovarla in se stessa è bazza. *Buon. Fier.* 4. 4. 3. Ma sta! mi par vederli Poc' oltre fuor di porta: bazza mia.

§. *Aver di bazza, vale Conseguir qualche bene per modi affatto inaspettati*. *Pataff.* 1. Tu gli hai di bazza, non lo smozzicare.

Bazzarrare. *Lo stesso, che Barattare*. Lat. *permutare*. Gr. συναλλάττειν. *Buon. Fier.* 4. 7. 11. Vendete, comperate, bazzarrate. *Matt. Franz. rim. burl.* Il mio con voi bazzarro.

Bazzarrato. *Add. da Bazzarrare*. Lat. *per commercia venundatus*. Gr. συναλλαττόμενος. *Tac. Dav. vit. Agr.* 395. Il sapersi di già sì gran caso ne fe riconoscere alcuni, che bazzarrati da' mercatanti in questi scambiamenti di padroni, furon condotti alle nostre spiagge.

Bazzarro. *Baratto, Cambio*. Lat. *permutatio*. Gr. συνάλλαγμα. *Morg.* 22. 9. E' basta solo un cenno a far bazzarro.

Bazzecole. *Bazzicature*. Lat. *frivola*. Gr. γρυπαῖα. *Buon. Fier.* 3. 3. 3. Colla paniera piena d'altre dieci Bazzecole, arzigogoli, e ciammengole. *E* 4. 5. 26. Sarangli andate a facco, Cantambanco, Forse le sue bazzecole. *Varch. Suoc.* 4. 6. Che porta sempre una morte al collo, e una corona di paglia al braccio, e tante altre bazzecole. *Alleg.* 271. Posto cura alle varie bazzecole da vendere per un buon ordinario 'n sulle fiere.

Bazzesco. *V. A. Add. Grossolano, Basso, Plebeo*. Lat. *rudis*. Gr. παχύς. *Pass.* 315. Quali con parlar bazzesco, e croio la 'ncrudiscono. *Pataff.* 7. Per le ragion bazzesche, che differri.

Bazzica. *Da Bazzicare, vale Uomo familiare, e di nostra conversazione*. Lat. *consuetudine junctus, familiaris*. Gr. ἑταῖρος. *Tac. Dav. stor.* 2. 295. Per disonesti servigj notissime bazziche di Vitellio, e carissime. *E ann.* 4. 103. Convennero, che Laziare bazzica di Sabino, fosse lo schiamazzo, e gli altri il vischio.

§. I. *Bazziche dicesi per Bazzicature*. Lat. *quisquiliæ*. *Cecch. Spir.* 2. 1. Or quel forziere è pien di cotai bazziche. *Ambr. Cof.* 4. 15. A me convien or quelle poche bazziche, Che ho in casa, levar via.

§. II. *Bazzica, dicesi anche una spezie di giuoco di carte*. *Buon. Fier.* 5. 4. 3. Che pizzicore in punta delle dita Sent' io venirmi! Bazzica. E anche a bazzica?

Bazzicare. *Conversare, Praticare, Usare in un luogo*. Lat. *versari*. Gr. συνῆθη εἶναι. *Bocc. nov.* 85. 16. Perciocchè non vi bazzica mai persona. *Libr. Son.* 136. Dove sì volentier bazzichi al mondo. *Cron. Morell.* 263. Non ti fidare ec. se non il meno che puoi, di niuna altra femmina, o uomo, che ti bazzicasse in casa, o parente, o no, che sieno. *Fir. As.* 266. Sperando coll' indizio di queste pianelle potere agevolmente sapere chi fusse bazzicato colla moglie. *Sen. ben. Varch.* 3. 2. Quelle (*cose*) che mai non si guardano, ma si giacciono come soverchie, ove non si bazzica, diventano sucide.

Bazzicature. *Piccole masserizie, Coserelle di poco pregio*. Lat. *frivola, curta supellex*. Gr. γρυπαῖα. *Lab.* 205. Vetro sottile, e orichico, e così fatte bazzicature. *Franc. Sacch. nov.* 54. Essendo per la camera in camicia, rassettando sue bazzicature. *Fir. As.* 244. Levatomi il tabernacolo, e tutte le altre bazzicature da dosso.

Bazzotto. *Add. Fra sodo, e tenero, e comunemente si dice dell' uova*. Lat. *subdurus*. Gr. ὑπόσκληρος. *Alleg.* 55. In quanto tempo la fava si rosoli E' diverso parere; Chi vuol, che ella si rosoli, E chi la vuol bazzotta riavere.

B D

Bdellio. *Sorta di gomma d' albero, di cui v. Diosc.* Lat. *bdellium*. Gr. βδέλλιον. *Tes. Pov. P. S.* E poi vi aggiugni cera rossa, polvere di mastice, castoro, bdellio, mirra ec. *E appresso:* Euforbio, bdellio bolliti in olio laurino, ed impiastrati. *Ricett. Fior.* Dissolvi il bdellio in aceto. *E altrove:* Il bdellio si falsifica colla gomma.

B E

Be. *Voce, che manda fuor la pecora, e altri animali simili*. Lat. *bee*. *v. Flos* 4. Gr. βῆ βῆ. *Pataff.* 7. E come l' animal, che dice be, Io son trattato. *Ninf. Fies.* Quali senza pastor le pecorelle Gridando be con voci sconsolate. *Franc. Sacch. rim.* 61. La pecorella timida si giace, Non dice be, perchè al lupo non piace.

§. *Be', talora è accorciato da Bene, particella riempitiva*. Lat. *heus, heus tu*. *Franc. Sacch. nov.* 2. Disse allora il Re Federigo: be', che vuoi tu dir, Ser Mazzeo? *Bern. rim.* Be', rispos' io, Messer, parlerem poi, Non fate quì per or questo fracasso. *Capr. Bott.* Be' perchè non mi di' tu almanco chi tu se'? *E appresso:* Be' poniam caso, che io non sia Giusto come tu di' ec. chi son io?

Beare. *Far beato, Far felice, Dar la beatitudine*. Lat. *beare*. Gr. μακαρίζειν. *Petr. son.* 297. Beata se', che puo' beare altrui.

Beatamente. *Avverb. Con beatitudine, Felicemente*. Lat. *beatè*. Gr. μακαρίως. *Albert.* 60. Se tu vuoi beatamente vivere, sie prudente. *Fir. As.* 227. Riposati sicuramente, sogna beatamente.

Beatanza. *V. A. Beatitudine*. Lat. *beatitas*. Gr. μακαριότης. *Dant. Conv.* 82. S' ella è più amata, più l' è la sua beatanza stata larga.

Beatificare. *Beare*. Lat. *beare*. Gr. μακαρίζειν. *Lab.* 312. Potevati costei, morendo tu, o vivendo, beatificare? ec. perciocchè già così n' ha assai beatificati. *Cron. Morell.* 341. E quella, come desidera, sia beatificata nel tuo cospetto.

§. I. *Per Reputare uno beato*. *Cavalc. med. cuor.* Noi beatifichiamo, cioè reputiamo beati quelli, che pazientemente sostengono. *Vit. SS. Pad.* 2. 232. Incominciò a beatificare gli poveri.

§. II. *Per Dare il culto di beato dopo morte ad alcun servo di Dio, il che si fa ora dal Papa dopo lunga esamina*.

Beatificatrice. *Che beatifica*. *But. Par.* 3. 1. La nomina Beatrice, cioè beatificatrice.

Beatificazione. *Il beatificare*. *But.* Procedono pur da lui, come la creazione dell' anime, la beatificazion de' Santi, e simili. *E Par.* 10. 1. Senza mezzo Dio fa la creazione dell' anime ragionevoli, e la beatificazione loro.

§. *Per la funzione, che fa il Papa nel dare il culto di beato ad alcun servo di Dio*. Lat. *inter beatos adscriptio*. Gr. μακαρισμός.

Beatifico. *Add. Che fa beato*. Lat. *beans*. Gr. μακαριοποιός. *But.* L' ultima felicità dell' anima è la beatifica visione. *E altrove:* In vita eterna si vive da' beati della vision beatifica di Cristo. *Buon. Fier.* 5. 2. 2. Nascere effetti fa costitutivi Di quella beatifici, e perfetti.

Beatissimamente. *Superl. di Beatamente*. Lat. *beatissimè*. Gr. μακαριώτατα. *S. Agost. C. D.* Monterebbe, per regnare beatissimamente all' altezza della gloria eternale.

Beatissimo. *Superl. di Beato*. Lat. *beatissimus*. Gr. μακαριώτατος. *Petr. cap.* 12. Beatissima lei, che morte ancise. *Teol. Mist.* Consustanziali in esso beatissimo Dio.

§. *Beatissimo, è anche Titolo onde si onora il Sommo Pontefice*.

Beatitudine. *Astratto di beato. Stato perfetto, e abbondevole di tutti i veri beni*. Lat. *beatitudo, beatitas*. Gr. μακαριότης. *Tes. Br.* 6. 3. Beatitudine si è cosa compiuta, la quale non abbisogna d' alcuna cosa di fuori da se, per la quale la vita dell' uomo si è laudabile, e gloriosa. Dunque la beatitudine è lo maggior bene, è più sovrana cosa, che l' uomo possa avere. *Fr. Giord. Pred. S.* Che dicono

no i savj, e i santi? Che beatitudine è una cosa, che non può sostenere nullo difetto. *Bocc. nov.* 24. 11. Tu sentirai maravigliosa cosa della beatitudine eterna. *E Lab.* 312. Sì forse, se quella è beatitudine, che essa col suo amante, te schernendo, determinava. *Dant. Par.* 18. L' altra beatitudo, che contenta Parea (*quì schiera di Beati; ed è usata tal voce alla maniera Latina*)

BEATO. *Add. Felice, Contento appieno, Che gode la beatitudine.* Lat. *beatus, felix.* Gr. μακάριος. *Bocc. nov.* 1. 3. Ora con lui eterni son divenuti, e beati. *E num.* 4. Come se quegli fosse nel suo cospetto beato, esaudisce coloro, che 'l priegano. *Dant. Inf.* 1. Perchè speran di venire, Quando che sia alle beate genti. *E* 7. Ma ella s' è beata, e ciò non ode. *Petr. son.* 43. Che innanzi al dì dell' ultima partita Uom beato chiamar non si conviene. *Borgh. Orig. Fir.* 166. Proprio è di coloro, che i Romani solean chiamare beati, che sarebbero a noi bene agiati, o che abbian davanzo d' ogni cosa. *Buon. rim.* 28. Beati voi, che su nel ciel godete.

§. I. *Beato si dice a quegli, che per santità di vita è tenuto dalla Chiesa in luogo di salute, ma non ancora canonizzato.* Lat. *inter beatos adscriptus.* Gr. μακάριος. *Bocc. nov.* 24. 7. Tu dei sapere, che i santi dottori tengono, che a chi vuol divenire beato, si convien fare la penitenzia, che tu udirai. *Franc. Sacch. Op. div.* 59. E chi n' assicura, che non sieno assai, che dubitino, che gli altri Santi non principiassono in questa forma, che gli raggi da capo, e 'l beato a' piedi in ispazio di tempo li raggi sieno conversi in diadema, e 'l beato in santo?

§. II. *Dicesi Pur beato. Particella esclamativa, denota contentezza, rallegramento.* Lat. *sint superis gratiæ, diis gratiæ.* Gr. μακάριε θεὲ, θεῷ χάρις. *Tac. Dav. Perd. Eloq.* 404. Pur beato, che noi abbiamo dato in un giudice, il quale non mi lascerà più far versi. *Ambr. Furt.* 3. 6. Pur beato, che Messer Ricciardo mi donò una borsa ec.

§. III. *Beato me, Beato te, Esclamazione dinotante pur contentezza.* Lat. *o me, o te felicem.* Gr. μακάριος ἐγώ, ἢ σύ. *Dant. Purg.* 26. Beato te, che delle nostre marche ec. Per viver meglio esperienza imbarche. *Petr. canz.* 17. O me beato sopra gli altri amanti.

BEATRICE. *Verbal. femm. Che beatifica.* Lat. *beans.* Gr. ὀλβίζουσα. *Petr. canz.* 19. 3. Vaghe faville, angeliche, beatrici Della mia vita. *E son.* 158. Dolce del mio pensier ora beatrice.

BECCA. *Cintolo di taffettà, per lo più da legar le calze.* Lat. *cingulum textile, vitta.* Gr. ταινία. *Cant. Carn.* 137. Robe, cotte, e chiavacuori, Con gorgier, becche, e balzane. *Sport. Gell.* 2. 1. Dove tu spendi oggi un tesoro in stringhe, e in becche.

BECCACCIA. *Lo stesso, che Acceggia. Uccello a noi di passaggio, di colore, e grandezza simile alla starna; con becco lungo, e sottile; sta negli acquitrini.* Lat. *scolopax.* Gr. σκολόπαξ.

BECCACCINO. *Uccello a noi di passaggio, minore della beccaccia, e di colore bigio chiaro, e bianco, col becco sottile, e lungo; sta negli acquitrini.* Lat. *scolopax minor.* Gr. σκολόπαξ ἐλάττων.

BECCACCIO. *Peggiorat. di Becco. Ciriff. Calv.* 2. 41. Dicendo Macometto paterino, O can malfusso, beccaccio scornato.

BECCAFICATA. *Scorpacciata di beccafichi.* Lat. *convivium e ficedulis.* Gr. συμπόσιον ἐκ συκαλίδων.

§. *Dicesi particolarmente quel Convito pubblico solito a farsi ogni anno dagli Accademici della Crusca nel pigliare il possesso del nuovo Maestrato, detto altrimenti Stravizzo.*

BECCAFICO. *Uccelletto, che viene in queste parti a tempo de' fichi, di grato sapore, che particolarmente dal suo colore chiamiam Bigione.* Lat. *ficedula.* Gr. συκαλίς. *Bern. rim.* 1. 102. Cancheri, e beccafichi magri arrosto. *Ant. Alam. rim.* Aspettando alla ragna i beccafichi. *Dav. Colt.* 195. La ragnaia per beccafichi sia primieramente tutta in sul tuo.

§. *Onde il proverb. Ogni uccel d' agosto, o di settembre è beccafico; e vale, che Quando è andazzo d' una cosa, ogni cosa, che ne abbia similitudine, è tenuta per quella stessa. Bern. rim.* 1. 17. Ogni maluzzo, furfante, e mendico, E' allor peste, o mal di quella sorte, Com' ogni uccel d' agosto è beccafico. *Buon. Fier.* 4. 4. 13. E s' egli pure è vero, Ch' ogni uccel di settembre è beccafico, E di maggio ogni fronda fa il suo fiore O odorato, o fetido.

BECCAIO. *Quegli, che uccide, e macella animali quadrupedi per uso di mangiare.* Lat. *lanius.* Gr. κρεωπώλης. *G. V.* 7. 13. 6. Perchè in quella contrada stavano tutti i beccaj della città. *E appresso:* I beccaj il campo giallo, e 'l becco nero. *Vegez.* Fabbri, calzolaj, beccaj, cacciatori di porci salvatichi, o cervi, si conviene di fargli cavalieri (*cioè soldati*) *Dant. Purg.* 20. Figliuol fui d' un beccaio di Parigi. *Bern. Orl.* 2. 19. 50. E l' alza come suole spesso il mazzo Ad un bue il beccaio spietato, e crudo.

BECCALAGLIO. *Sorta di giuoco fanciullesco. Malm.* 2. 48. Chi fa le merenducce in sul bavaglio, Chi coll' amico fa a stacciabburatta, Chi all' altalena, e chi a' beccalaglio.

BECCALITE. *Che cerca le liti, e le brighe.* Lat. *homo litigiosus. Pataff.* 7. Un beccaliti, o pizzica quistioni.

BECCAMORTI. *Becchino.* Lat. *vespillo.* Gr. νεκροφόρος. *Bocc. Introd.* 20. Ma una maniera di beccamorti, sopravvenuta di minuta gente, che chiamar si facevan becchini. *Franc. Sacch. rim.* Corron barbier la terra, e beccamorti. *Comp. Mant.* Con birri, beccamorti, e votapozzi.

BECCARE. *Pigliare il cibo col becco, il che è proprio degli uccelli.* Lat. *rostro cibum capere. Ed usasi oltre all' att. anche nel neutr. e nel neutr. pass. Cr.* 9. 88. 2. I quindici primi dì dimagrano (*i colombi*) perchè non sanno ancor ben beccare. *Tes. Br.* 5. 9. Li minori sono a guisa di terzuolo, ed è prode, e maniero, e ben volonteroso di beccare, ed è leggiere da uccellare. *Bocc. g.* 4. *p.* 12. Fate, che noi ce ne meniamo una colassù di queste papere, e io le darò beccare. *Cron. Morell.* 341. Quivi saltando di ramo in ramo, mi parve beccasse tre coccole.

§. I. *Per metaf. d' altri animali in cambio di Mangiare.* Lat. *comedere. Bocc. nov.* 50. 6. Che pareva pur Santa Verdiana, che dà beccare alle serpi. *Fav. Esop.* Ma la malvagia golpe tutto colla sua larga lingua il si beccava. *Bellinc.* Bencino, io mi ricordo di Querceto, E quel che noi beccammo la mattina. *Burch.* 1. 47. Beccò d' un pesceduovo preso a lenza. *Libr. Sen.* 20. Tu beccherai di trentasei sonetti.

§. II. *Beccarsi il cervello, e Beccarsi assolutamente, vale Fantasticare, dandosi ad intendere quel, che non può essere.* Lat. *suum cor edere, Cic.* Gr. ὃν θυμὸν κατέδειν. *Varch. Ercol.* 102. D' uno, che fa i castellucci in aria, si dice: egli si becca il cervello, o si dà di monte Morello nel capo. *Fir. Trin.* 2. 2. Padrona, voi vi beccate il cervello, ch' e' non vorranno venire. *Bellinc.* Sempre in dir male il suo cervel si becca. *Bern. Orl.* 1. 16. 2. Chi sel becca in un modo, e chi in un altro.

§. III. *Beccarsi i geti, che è Affaticarsi, ma senza prò, in cosa che non possa riuscire: tolta la metaf. dagli uccelli di rapina, che cercano col becco di rodere i geti per liberarsi.* Lat. *incassum conari. M. Bin. rim. burl.* 2. 208. E i dipintori han poi come i poeti Podestà di far tutto a fantasia, Ancorchè spesso si becchino i geti.

§. IV. *Beccarsi su una cosa, vale Guadagnarla, e Acquistarla con industria, e con arte: modo basso.* Lat. *industriè assequi. Segr. Fior. Mandr.* 3. 11. Voi vi beccherete un fanciullo maschio. *Fir. Luc.* 3. 2. E poi al venirmene ho beccato su questa vesta. *Morg.* 22. 19. Tu tel' vorresti un giorno beccar su Quel Montalbano, e faresti un bel tratto. *Malm.* 2. 39. O per tutt' oggi beccomi su moglie Nobile, ricca, e bella, o veramente Vi lascio l' ossa. *Cas. rim. burl.* 1. 16. So che sapete del ladro sottile, Ch' a Giove fe la barba già di stoppa, Quando gli beccò su l' esca, e 'l fucile.

§. V. *Dar beccare alla putta. v.* DARE.

§. VI. *Dar beccare a' polli del prete. v.* DARE.

BECCARELLO. *Dim. di Becco.* Lat. *parvus hœdus.* Gr. αἰγίδιον. *Franc. Sacch. nov.* 82. Il Genovese salta, che parea un beccarello.

BECCASTRINO. *Sorta di zappa grossa, e stretta, che serve per cavar sassi.* Lat. *ligo. Pataff.* 9. Col beccastrin giugnesti il bastracone. *Tac. Dav. ann.* 3. 71. Onde i nostri, con accette, e beccastrini, come avessono a mandar giù torri, quelle ferramenta, e membra squarciavano. *Buon. Fier.* 2. 4. 15. Zappe, vanghe, badili, beccastrini.

BECCATA. *Si direbbe propriamente del Colpo, che dà l' uccello col becco.* Lat. *rostri ictus.*

§. I. *Per metaf. si trasferisce anche al morso, o puntura di altro animale. Fr. Iac. T.* 1. 2. 25. Passa sta cosa, ed entra la notte, Le pulci son scorte a dar lor beccata.

§. II. *Per Infreddatura, che più comunemente si dice Imbeccata. Franc. Sacch. nov.* 101. Giovanni, e' c' increscè di te, considerando il freddo, che è: dice Giovanni, Io il sento bene, ed ho paura, che non mi dia qualche beccata, ch' io tremo tutto.

BECCATELLA. *Dim. di Beccata.*

§. I. *E per un Pezzuolo di carne, che si gitta per aria al falcone, quando gira sopra la ragnaia.* Lat. *frustulum carnis.*

§. II. *E per metaf. vale Cosa di poco momento.* Lat. *nugæ. Varch. Ercol.* 147. Sappiate, Messer Cesare mio, che chi volesse stare in su queste beccatelle ec. non finirebbe mai.

BECCATELLO. *Mensola, o Peduccio, che si pon per sostegno sotto i capi delle travi fitte nel muro, e sotto i terrazzini, ballatoj, corridoj, e sporti.* Lat. *mutulus. G. V.* 12. 45. 1. E merlossi, con beccatelli sportati, il palagio antico, dove abita la podestà, dietro alla Badia. *M. V.* 7. 45. Con un corridoio dentro in beccatelli, largo braccia ec.

§. *Per dim. di Becco. Albert.* 2. 47. E se gli beccatelli, e li buoi tra lor si mischiano.

BECCATINA. *Beccatella.*

§. *Averla in sulla beccatina, proverbialm. vale Esser colto su quella cosa, che sia più cara, Esser ferito nel più vivo. Pataff.* 1. E' l' ebbe appunto in sulla beccatina.

BECCATOIO. *Arnese a foggia di cassetta, ove si dà beccare agli uccelli.* Lat. *vas, quo avibus cibaria præbentur. Libr. Son.* 112. Che se il bel beccatoio da colombi.

BECCHERELLO. *Dim. di Becco, Capretto.* Lat. *hœdus.* Gr. αἰγίδιον. *Pallad. Nov.* 13. Di questo mese è la prima generazion degli agnelli, e beccherelli.

BECCHERÍA. *Luogo, dove s' uccidon le bestie, e vendesi la lor carne per mangiare*. Lat. *laniena*. Gr. κρεωπωλεῖον. *Bocc. nov. 65. 19.* Come si mena un montone per le corna in beccheria. *M. V. 9. 86.* I Franceschi, che conoscevano, che essendo vinti, vituperavano il nome loro, ed erano carne di beccheria, si difendien francamente. *Buon. Fier. 5. 3. 8.* Alcuno a trar budella in beccheria, E ridurle a minugie.

§. *Per Uccisione, Strage*. Lat. *carnificina*. Gr. κρεουργία. *Varch. stor. 3.* Pensando che egli, il quale era chi era, dovesse il Magnifico ritenere, o mandare alla beccheria i soldati.

BECCHETTO. *Fascia del cappuccio*. *G. V. 12. 4. 3.* Il becchetto del cappuccio lungo fino a terra. *Dant. Par. 29.* Ma tale uccel nel becchetto s' annida. *Burch. 1. 25.* E però i becchetti de' cappucci Portano un nodo per avere a mente, Che le granate stanno pe' cantucci. *Varch. stor. 9. 265.* Il becchetto è una striscia doppia del medesimo panno, che va infino in terra, e si ripiega in sulla spalla destra, e bene spesso s' avvolge al collo, e da coloro, che vogliono esser più destri, e più spediti intorno alla testa.

§. I. *Becchetti, Quelle punte delle scarpe grosse a tre costure, ove sono i buchi per mettervi i nastri*. *Franc. Sacch. nov. 83.* Un paio di scarpette co' becchetti, grosse, essendo andato a letto, gli arrovesciarono.

§. II. *Dicesi anche Becchetto la Prua del navicello*.

BECCHICO. *Add. Buono alla tossa*. Lat. *bechicus*. Gr. βηχικός. *Vit. S. Ant.* Neente gli dava profitto, nè pillole becchiche, nè galle di ghiaggiuolo confette con mele. *Ricett. Fior. 215.* Pillole becchiche bianche magistrali. *E appresso:* Pillole becchiche con trementina di Galeno.

BECCHINO. *Sotterrator di morti*. Lat. *vespillo, pollinctor*. Gr. νεκροφόρος. *Bocc. Introd. 20.* Una maniera di beccamorti sopravvenuti di minuta gente, che chiamar si facevan becchini ec. li quali coll' aiuto de' detti becchini senza faticarsi in troppo lungo ofizio, o solenne, in qualunque sepoltura disoccupata trovavano piuttosto, il mettevano. *Lasc. Sibill. 3. 5.* Piuttosto hanno viso di becchini, che di dottori di medicina.

§. *Per similit. Libr. Son. 113.* O Pulcin mio, becchin di preti vivi.

BECCO. *La bocca degli uccelli*. Lat. *rostrum*. Gr. ῥάμφος, ῥύγχος. *Bocc. nov. 49. 17.* E questo detto, le penne, e i piedi, e 'l becco le fe in testimonianza di ciò gittare avanti. *G. V. 1. 19. 2.* Venne ec. una colomba, che in becco l' addusse (*la cresima*) al beato Remigio. *Dant. Purg. 32.* Beato se' Grifon, che non discindi Col beccò d' esto legno. *E Par. 20.* De' cinque, che mi fan cerchio per ciglio, Colui, che più al becco mi s' accosta, La vedovella consolò del figlio. *Petr. canz. 42. 5.* Volse in se stessa il becco, Quasi sdegnando, e in un punto disparse.

§. I. *Per similit. Bocca*. Lat. *os*. Gr. στόμα. *Dant. Inf. 15.* Avranno fame Di te, ma lungi fia dal becco l' erba. *E Purg. 23.* Ecco La gente, che perdè Gerusalemme, Quando Maria nel figlio diè di becco. *But.* Diè di becco; imperocchè l' uccise per mangiarlo. *Franc. Sacch. rim.* Avendo ritto il becco Sempre a mentir.

§. II. *Dicesi in proverb. Dirizzare il becco agli sparvieri; lo stesso, che Dirizzare le gambe a' cani; e vale Far le cose impossibili*. Lat. *ovum agglutinare*. *Cecch. Mogl. 4. 10.* Nè volere Pigliarti briga di drizzare il becco Agli sparvieri.

§. III. *Immollare il becco, e Tenere, Mettere, o Porre il becco in molle, vagliono Bere; e diconsi in ischerzo*. Lat. *vino madere*. Gr. βρέχεσθαι. *Lor. Med. Beon.* Io me n' avveggio ben perch' ei balena, Volentier dee tenere in molle il becco. *Morg. 22. 163.* E disse, come il becco un poco immollo, Sicuro vo per boschi, e per padule. *Malm. 9. 7.* Quando fu pieno al fin chiese da bere, E poich' egli ebbe in molle posto il becco, Figliuoli disse ec.

§. IV. *Mettere il becco in molle, si dice altresì di chi comincia a cicalare, e non sa che si sia restare, o di chi ragiona di cose, che nulla gli appartengono*. Lat. *blaterare*. Gr. ληρεῖν. *Buon. Fier. 4. 5. 2.* Mettere il becco in molle Ogni gazzera ardisce, ogni cuculio.

§. V. *Fare il becco all' oca, modo basso, che vale Conchiudere, e terminare il negozio, che si ha fra mano*. Lat. *rem conficere*. *Salv. Granch. 1. 4.* Intanto tu aresti agio a fare Il becco all' oca. v. FARE, e OCA §. VII.

§. VI. *Aver paglia in becco, si dice dell' Aver qualche nascoso disegno, mediante qualche promessa*. *Cecch. Sibill. 2. 2.* Io so, che voi avete paglia in becco. *Varch. Suoc. 3. 4.* Costui ha paglia in becco. *Buon. Fier. 2. 4. 27.* Tirinto dico, Che sempre ha paglia in becco, uova, o pippioni. *E appresso:* Ha paglia in becco al certo.

§. VII. *Non aver un becco d' un quattrino; vale Non aver nè pure un quattrino; modo basso*. *Malm. 1. 68.* Ma non si parli, o tratti di baiocchi, Perchè non hanno un becco d' un quattrino.

§. VIII. *A strappa becco, posto avverbialm. per metaf. tolta dal comperar degli uccelli; e vale A scelta*. Lat. *selectè*. Gr. ἐξαιρέτως.

§. IX. *Vale anche Alla sfuggita, Presto, presto; modo basso*.

§. X. *Becco, dicesi anche la Punta del navilio*. Lat. *rostrum navis*. Gr. ἔμβολος. *Bocc. nov. 16. 11.* Trovò la gentil giovane, con quella poca compagnia, che avea, sotto 'l becco della proda della nave, tutta timida star nascosa.

§. XI. *Becco, si dice parimente Quello della campana da stillare, onde esce l' acqua, che vi si stilla, più comunemente detto Beccuccio*. *Cr. 5. 48. 14.* L' acqua si riceve in alcun altro vasel di vetro sotto 'l becco della campana ordinato.

BECCO. *Il maschio della capra domestica*. Lat. *hircus*. Gr. τράγος. *Cr. 9. 76. 1.* Si dee guardare, che 'l becco abbia simiglianti tettole sotto 'l mento. *Dant. Inf. 17.* Gridando, vegna il cavalier sovrano, Che recherà la tasca co' tre becchi. *E 32.* Ond' ei, come duo becchi, Cozzaro insieme; tant' ira gli vinse. *G. V. 3. 2. 6.* E poi Borgo colla 'nsegna del becco, perocchè in quella contrada stavano tutti i beccaj della città.

§. I. *Per metaf. M. V. 10. 4.* Quando giunsono a quello di Casalecchio in sul Reno, trovarono il becco più duro a mugnere.

§. II. *Becco, diciamo a Chi lascia giacere altrui colla propria moglie, perchè questo animale di ciò non se ne adira, siccome gli altri; e dicesi anche d' Ogni ammogliato, la cui moglie si giaccia con altri*. Lat. *hircus, curruca, Iuv.* Gr. τράγος. *Segr. Fior. Cliz. 2. 5.* O ella in un anno diventerà puttana, o ella si morrà di dolore: ma del primo ne sarai tu d' accordo seco, che per un becco pappataci tu sarai desso. *E Mandr. 2. 6.* Perch' io non vo' fare la mia donna femmina, e me becco. *Ar. Sat. 5.* Che dice, e giura, Che quello, e questo è un becco, e quanto lungo Sia 'l cimier del suo capo non misura. *Lasc. Mostr.* E' costui traditore, e mariuolo; E' becco, e ladro, e soddomito, e spia.

§. III. *Si dice anche per maggiore ingiuria, Becco cornuto*. *Alleg. 10.* Vedendo in fatto, che non era così vergogna l' esser pazzo spacciato, come e' mi par disonore l' esser becco cornuto, mi cambiai di pensiero. *Bern. Orl. 2. 26. 38.* Se giuramento ci può dare aiuto, Alla barba l' avrai, becco cornuto.

§. IV. *E in altre simili maniere*. *Alleg. 39.* Becco in erba, o maturo, Becco sciavero, o indiano, Becco agevole, grasso, o becco zucco Non rifiutava questo.

BECCONACCIO. *Peggiorat. di Beccone*. *Fir. Trin. 3. 7.* Egli era un pappatore, un becconaccio, ch' ogni cosa si cacciava giù per la gola (*qui per ingiuria*)

BECCONE. *Becco grande*. Lat. *magnus hircus*.

§. *Per metaf. vale Stupido, Insensato, Castrone*. Lat. *stolidus, vervex*. *Bocc. nov. 73. 21.* A guisa di becconi nel Mugnone ci lasciasti. *E nov. 75. 9.* Per mostrargli, che i Fiorentini conoscevano, che, dove egli doveva aver menati giudici, egli aveva menati becconi. *Lab. 94.* Per più farglisi cara ha le mie lettere palesate, e con lui insieme a guisa di un beccone schernito. *Burch. 1. 120.* Becconi, e buoi vestiti in insalata. *Bern. Orl. 1. 22. 58.* E non aveva mai lasciati i pianti, Benchè mi confortasse quel beccone.

BECCUCCIO. *Quel canaletto adunco, ond' esce l' acqua de' vasi da stillare, o simili*. Lat. *rostrum ampullæ &c.* *Sagg. nat. esp. 31.* Questo (*vaso*) abbia il beccuccio aperto. *E appresso:* Avendo l' aria il suo sfogo dal beccuccio aperto. *Salvin. disc. 3. 83.* Vaso, che versa avanti l' acqua dal suo corpo per via del beccuccio.

BEDEGUAR. *Ricett. Fior. 20.* Il bedeguar, chiamato da Dioscoride spina bianca, è quella pianta spinosa, la quale produce le foglie lunghe, e non molto larghe ec.

BEEN. *Ricett. Fior. 20.* Il been è una radice simile di grandezza alla radice della pastinaca piccola. *E appresso:* Il been bianco, secondo alcuni, è la polemonia di Dioscoride. *E appresso:* Il been rosso pare, che s' assomigli assai a questa descrizione, più che il been bianco.

BEFANA. *Fantoccio di cenci, che portano la notte di befania attorno, e che nel giorno di befania pongono per ischerzo i fanciulli, e le femmine alle finestre*. Lat. *larva*. Gr. μορμολύκειον. *Varch. Ercol. 245.* Sono equivoche non altramente, che un uomo di carne, e d' ossa, e uno di stoppa, e di cenci, quali sono le befane. *Bern. rim. 105.* Il dì di befania Vo' porla per befana alla finestra. *Capr. Bott. 4. 70.* Come i fanciulli, che non hanno più paura delle befane di cenci.

§. I. *E da questo, Befana si dice a Donna brutta, e contraffatta*. Lat. *mulier deformis*. *Malm. 4. 28.* Con dirle, che quell' orrida befana, Che già d' un tozzo aveva carestía, ec. Inoggi ha di gran soldi in sua balía. *E 8. 30.* E bench' ell' abbia un ceffo di befana, Pomposa, e ricca vuol, che ognun la veggia.

§. II. *Trovasi talora Befana, per Befania*. Lat. *epiphania*. Gr. θεοφάνια. *Fir. Trin. 2. 5.* Hannomel detto le pecore la notte di befana, che tutte favellano.

BEFANACCIA. *Peggiorat. di Befana*. *Cecch. Esalt. cr. 4. 6.* Perchè io disegno D' adoperarvi in questa befanía, ec. Per befanacce.

BEFANÍA. *Epifania. Festa dell' apparizione del Signore*. Lat. *epiphania*. Gr. θεοφάνια. *G. V. 7. 94. 1.* Passò di questa vita il seguente giorno dopo la befanía. *Pataff. 6.* Per befanía smascellai di risa. *Bern. rim. 105.* Il dì di befanía Vo' porla per befana alla finestra.

§. *Per Befana*. *Bern. Orl. 2. 22. 9.* Ha gli occhi rossi, e 'l viso furibondo, I labbri grossi, e par la befanía.

BEFFA, e BEFFE. *Burla, Scherzo fatto con arte, perchè chi è schernito non se n' accorga, Dileggiamento*. Lat. *illusio, jocus*. Gr. ἐμπαιγμός. *Bocc. nov. 11. 1.* Spesse volte, carissime donne, avvenne, che chi altrui s' è di beffare ingegnato, e massimamente quelle cose, che sono da reverire, se colle

beffe,

beffe, e talvolta col danno s'è solo ritrovato. *E nov. 60. 6.* Seco proposero di fargli di questa penna alcuna beffa. *E g. 7. tit.* Sotto 'l reggimento di Dioneo si ragiona delle beffi, le quali, ec. *G. V. 8. 70. 2.* Sicchè 'l giuoco da beffe avvenne col vero, come era ito il bando. *Dant. Inf. 23.* I' pensava così: questi per noi Sono scherniti, e con danno, e con beffa Sì fatta, ch' assai credo, che lor noi.

§. I. *Si prende altresì per Cosa di niuna stima, Baia.* Lat. *tricæ, apinæ, nugæ, gerræ.* Gr. παιδιά. *Bocc. nov. 21. 12.* Tutte l'altre dolcezze del mondo sono una beffe a rispetto di quella, quando la femmina usa coll' uomo.

§. II. *Farsi beffe d'alcuna cosa, vale Non istimarla, Non apprezzarla, Non curarla.* Lat. *irridere, aspernari, illudere.* Gr. ἐμπαίζειν, ὀκ ἀλέγειν. *Bocc. nov. 77. 63.* Mai di niuno uomo ti farai beffe. *Amet. 56.* Anzi lasciandole all' aure me ne facea beffe. *Fir. Trin.* Fattene beffe, e' son pur tutti d'un pelame. *E altrove:* Tu te ne fai beffe tu. *Malm. 2. 3.* In modo delli Dei faceasi beffe, Che s' egli udía trattarne, avria piuttosto Voluto sul mostaccio uno sberleffe.

BEFFARDO. *Che fa beffe.* Lat. *irrisor.* Gr. μωκώμενος. *Bocc. nov. 76. 16.* Tu sì hai apparato ad esser beffardo. *Arrigh. 59.* Che mi può fare la tua beffa, e il tuo sgrignare? Se alcuno suole essere beffardo, ei medesimo suole essere schernito da tutte le genti. *Galat. 45.* E a questi sono assai somiglianti i beffardi, cioè coloro, che si dilettano di far beffe, e d'uccellare ciascuno, non per ischerno, nè per dispregio, ma per piacevolezza. *Maestruzz. 2. 8. 5.* Imperocchè il contumelioso pare, che pigli il male dell'altro *seriosè*, ma il beffardo è derisore in giuoco. *Carl. Fior.* Siate troppo ruzzante, e troppo beffardo.

BEFFARE. *Mettere in ischerzo il male, o'l difetto altrui, Uccellare, Fare una beffa.* Lat. *irridere, illudere.* Gr. σκώπτειν. *Bocc. nov. 11. 1.* Spesse volte, ec. avvenne, che chi altrui s'è di beffare ingegnato, e massimamente quelle cose, che sono da reverire, se colle beffe, e talvolta col danno s'è solo ritrovato. *E nov. 25. 5.* Il cavalier da avarizia tirato, e sperando di beffar costui, rispose. *E nov. 77. 2.* Alla quale la sua beffa, presso che con morte, essendo beffata, ritornò sopra 'l capo. *Galat. 45.* E sappi, che niuna differenza è da schernire a beffare, se non fosse il proponimento, e la 'ntenzione, che l'uno ha diversa dall' altro; conciossiachè le beffe si fanno per sollazzo, e gli scherni per istrazio, come che nel comune favellare, e nel dettare si prenda assai spesso l'un vocabolo per l'altro. *Varch. Ercol. 44.* Ma se fa ciò per vilipendere, o pigliarsi giuoco ridendosi d'alcuno, si usa dire, beffare, e sbeffare, dileggiare, uccellare, e ancora galeffare.

§. *In signific. neutr. pass. Non curare, Mettere in non cale, Non fare stima.* Lat. *parvi pendere, flocci facere.* Gr. μωκᾶσθαι. *Bocc. Introd. 11.* E di ciò, che avveniva, ridersi, e beffarsi essere medicina certissima a tanto male.

BEFFATO. *Add. da beffare.* Lat. *illusus.* Gr. ἐμπαιχθείς. *Petr. cap. 2.* E d'un pomo beffata al fin Cidippe. *Dav. Colt. 180.* Rimanendovi chi te li coglie, colto, e beffato, non vi tornerà più.

BEFFATORE. *Verbal. masc. Che fa beffe.* Lat. *irrisor.* *Bocc. nov. 11. 8.* Sia preso questo traditore, e beffatore di Dio, e de' Santi. *Arrigh. 71.* A tempo sie sollazzatore, ma non mai beffatore. *Fior. Virt. A. M.* Li beffatori son fatti come la scimia, che si fa beffe d'ognuno, e ognuno si fa beffe di lei.

BEFFATRICE. *Verbal. femm. Che beffa.* Lat. *ludificatrix.*

BEFFEGGIARE. *Frequentativo di Beffare.* Lat. *irridere, ludificari.* Gr. μωκίζειν. *Mor. S. Greg.* Ma ora quelli, che sono pure giovani di tempo, mi beffeggiano. *Libr. Viagg.* Ed ivi fue dileggiato, e beffeggiato.

BEFFEGGIATORE. *Beffatore.* Lat. *irrisor.* Gr. μωκώμενος. *Fr. Giord. Pred. R.* Conforme sono i beffeggiatori maliziosi.

BEFFEVOLE. *Add. Degno di beffa, Dispregevole.* Lat. *contemnendus.* Gr. φαῦλος. *Petr. uom. ill.* Finalmente vincitore contro alla stoltizia, e beffevole vanità di quelli di Persia, fue vinto da' suo' vizj. *But.* Ciance, cioè cose beffevoli, e derisorie.

BEGHINO, *e* BIGHINO. Lat. * *beguinus.* *Maestruzz. 2. 35.* Il sesto d'alquante donne, che bighine son chiamate, cioè pinzochere. *Nov. ant. 57. 2.* Il Re è quasi beghino, e per la gran bontà di vostra persona egli sperava di prendere, e di fare prendere a voi drappi di religione. *Borgh. Mon. 186.* E che l'abito bigio, ovver beghino, era comune degli uomini di penitenza (*cioè: abito da beghino*)

BEGOLE. *V. A. Bagattelle, Chiacchiere, Invenzioni.* *Pataff. 8.* Che le son belle begole colui.

BEITORE. *Bevitore.* Lat. *bibax, vinosus.* Gr. οἰνοπότης. *Cr. 4. 48. 3.* Se preso sarà (*il vino*) secondo la forza, e consuetudine del beitore.

BELAMENTO. *Il belare.* Lat. *balatus.* Gr. βληχή. *Paol. Oros.* Perchè gli animali d'ogni generazione, ec. lasciate le mangiatoie, e le stalle, con belamenti, e terribili mugghi a' monti, e alle selve fuggiano.

BELARE. *Si dice della voce, che manda fuor la capra, e la pecora.* Lat. *balare.* Gr. βληχᾶσθαι. *Fr. Giord. Pred. S.* Parea, che ruggisse come lione, e belasse come pecora. *Franc. Sacch. rim.* Asino pare, o pecora, che beli. *Vit. SS. Pad.* Si comandò alla virtù di Gesucristo, che quella pecora belasse in ventre di chiunque l'aveva tolta, e mangiata, e così avvenne ec. onde belando la pecora in ventre al furo, egli ne fu vituperato.

§. I. *Per metaf. Gracchiare, Cicalare, Chiacchierare.* Lat. *effutire, garrire.* *Libr. Mott.* Tu non sai, che Salamone, e gli altri il disson per te, e per gli altri sciocchi, che non sanno, che si belano.

§. II. *Oggi comunemente in modo basso Belare si dice per Piagnere.* Lat. *plorare.* Gr. κλαίειν. *Malm. 6. 22.* Andar non vi vorrebbe, e si ritira Grattandosi belando la collottola.

BELATO. *Sust. Belamento.* Lat. *balatus.* Gr. βληχή. *Fr. Iac. T. 1. 19.* E quivi non mi giova alto belato. *E altrove:* O pastor, che non ti svegli A quest' alto mio belato.

BEL BELLO. *Posto avverbialm. vale lo stesso, che Pian piano, Con discrizione.* Lat. *sensim, pedetentim.* Gr. ἠρέμα. *Alleg. 89.* Chi l'ha per mal, si scinga, o bel bel se la pigli per un gherone. *Malm. 11. 7.* Bel bello svigna, e vanne alla rifrusta D'un luogo da salvarsi da tal mischia.

BELGIUINO. *Sorta di ragia odorosa. Belzuino.* *Red. annot. Ditir. 140.* Spolverizzando largamente ogni suolo col belgiuino, e con altre varie polveri ec.

BELLAMENTE. *Avverb. Con bel modo, Piacevolmente, Acconciamente.* Lat. *bellè, concinnè.* Gr. καλῶς. *Libr. Amor.* Le femmine sono usate di cacciar da se gli uomini matti, e dispregiar gli sogliono, e assai bellamente schernire. *Tes. Br. 7. 31.* Rispondi bellamente, se alcun ti riprende per diritta cagione, e sappi, ch' egli lo fa per tuo prode. *Salust. Iug. R.* Metello, conosciuti i loro aguati, bellamente si ordinò, che l'oste in questo modo si facesse. *Liv. M.* Se la cosa ritornasse a' Consoli bellamente senza strepito.

§. I. *Per Adagio.* Lat. *tardius.* Gr. βραδέως. *Liv. M.* S'elli comandava, che s' affrettassono dell' andare, elli andavano più bellamente.

§. II. *Per Ornatamente, che anche diremmo Garbatamente.* Lat. *ornatè, concinnè.* Gr. καλῶς. *Nov. ant. 51. 2.* E perciò primieramente il suo capo, e la sua barba gli fece più bellamente apparecchiare, che non era davante.

BELLETTA. *Posatura, che fa l'acqua torbida.* Lat. *limus.* Gr. ὑπόστημα ἰλύος. *Dant. Inf. 7.* Or ci attristiam nella belletta negra. *Liv. dec. 3.* L'acqua era molto bassa, e la belletta, che riteneva insieme con altre cose minute, le quali correvano giù per l'acqua. *Bern. Orl. 1. 10. 58.* D'un alto monte scende un fiume in fretta, E va sopra le ripe furioso, Pien di pioggia, di neve, e di belletta.

§. *Talora per Fondigliuolo.* Lat. *sedimentum.* Gr. ὑπόστημα. *Cr. 1. 8. 10.* Se bollita (*l'acqua*) in vasel di rame, non lascia nel fondo renà, o belletta, sarà buona.

BELLETTO. *Sust. Quella materia, colla quale le femmine si lisciano.* Lat. *fucus, pigmentum.* Gr. φῦκος. *Sper. Oraz.* Ove benchè il belletto sia folto, nondimeno per entro lui lo smorto del vecchio vi si discerne, come sotto a poca calcina la lividezza d'un muro affumato si manifesta. *Malm. 9. 38.* Lisciato lo vedrete d'un belletto Composto di giuncate, e di brodetto. *E 12. 38.* E trova due cassette di belletto, Cert' altre di pezzette, e d'orichicco.

BELLETTO. *Add. dim. di Bello.* *Pataff. 7.* Ell' è per se belletta, e per se bella.

BELLEZZA. *Conveniente proporzion delle parti, e de' colori.* Lat. *pulchritudo, formositas, forma, venustas.* Gr. κάλλος. *Bocc. nov. 2. 1.* Chè non meno era di belli costumi, che di bellezza ornata. *E nov. 17. 26.* Intanto le sue bellezze fiorivano, che di niuna altra cosa pareva, che tutta la Romanía avesse da favellare. *S. Grisost.* Che ben sai, se non se' del tutto accecato, che la sustanza della bellezza corporale procede dalla flemma, dal sangue, dal fele, e dagli altri umori. *Petr. son. 18.* Ch' ancor si taccia, Donna, per me vostra bellezza in rima. *Dant. Purg. 14.* E 'ntorno vi si gira, Mostrandovi le sue bellezze eterne. *Buon. rim. 6.* Se grazia nol trasporta all' alte, e dive, Bellezze, e i desir là volti non sieno, Oh che miseria è l'amoroso stato!

§. I. *Per Piacere, Consolazione, Gioia.* Lat. *voluptas, oblectamentum.* Gr. ἡδονή. *Annot. Vang.* Ed è una bellezza vederlo al sole, di tanta nobiltà sono adornate le sue penne. *Malm. 6. 50.* Risiede in mezzo 'l paretaio del Nemi, D'un pergolato, il quale a ogni corrente Sostien con quattro braccia di cavezza, Penzoloni, che sono una bellezza.

§. II. *Far del ben bellezza, vale Far bene assai.* Lat. *egregiè se gerere.* Gr. ἀνδραγαθεῖν. *Lor. Med. ball.* Non è niuna, che non possa, Chi vuol far del ben bellezza.

BELLICO. *Coll' accento sulla seconda sillaba.* *Sust. Quella parte del corpo, donde il fanciullo nel ventre della madre riceve il nutrimento.* Lat. *umbilicus.* Gr. ὀμφαλός. *Lab. 257.* Se cascar le lasciasse, che forse, anzi senza forse, infino al bellíco le aggiugnerebbono. *Guid. G.* Imperciocchè dal bellíco in su era uomo, e da indi in giù era cavallo. *E appresso:* Sicchè egli il fesse per mezzo dall' altra testa infino al bellíco.

§. I. *Per simil. del Buco di quelle frutte, che si spiccano naturalmente dal lor picciuolo.* *Cr. 5. 22. 6.* Si conservano, se il suo bellíco si riempierà tutto di pece calda. *Ballad. Nov. 7.* Anche si serbano bene, se nel bellíco loro si mette una gocciola di pece calda, e così si pongano in vaso chiuso.

§. II. *Per esser il bellico posto appunto nel mezzo del corpo, si piglia metaforicamente per Mezzo di checchessia.* Lat. *umbilicus.* Gr. ὀμφαλός. *Dittam. 6. 4.* Nel mezzo del paese ancora poni La città Ierusalem, e puoi dire Bellíco quasi a

si a tutte regioni. *G. V.* 5. 7. 3. Ed è appunto il bellíco, e 'l mezzo della Provincia di Toscana. *E* 7. 36. 2. Questo Poggibonizzi fu il più forte, e bello castello d' Italia, posto quasi nel bellíco di Toscana.

§. III. *Aver l' osso nel bellico*. v. OSSO §. III.

BELLÍCO. *Coll' accento sulla prima sillaba*. *Add. Da guerra, Appartenente a guerra*. Lat. *bellicus*. Gr. πολεμικός. *Bocc. nov.* 41. 20. E nelle cose bélliche, così marine, come di terra, espertissimo, e feroce divenne. *Tass. Ger.* 8. 75. E già s' odon cantar béllici carmi, Sediziose trombe in fere voci. *E* 11. 83. E già non lascia a' suoi nimici in preda L' avanzo de' suoi béllici tormenti.

BELLICONCHIO. *Budello del bellico, che hanno i bambini, quando nascono; dicesi anche Tralcio*. Lat. *vasa umbilicaria*. *M. Aldobr.* E dovete tagliare il belliconchio quattro dita di lunga, e ponervi suso polvere di sangue di dragone.

BELLICONE. *Sorta di Bicchiere grande*. *Red. Ditir.* 3. Questo vasto Bellicone, Io ne verso entro 'l mio petto ec.

BELLICOSAMENTE. *Avverb. Da bellicoso, Da armigero, Da bravo*. Lat. *strenuè*. Gr. πολεμικῶς. *Zibald. Andr.* In tutte le loro azioni si portavano bellicosamente.

BELLICOSISSIMO. *Superl. di Bellicoso*. *Deditissimo alla guerra*. Lat. *bellicosissimus*. Gr. πολεμικώτατος. *Guicc. stor.* 1. 13. Ha passate l' alpi questa bellicosissima nazione. *E* 15. 763. Nella quale erano cinquemila fanti di nazione bellicosissima.

BELLICOSO. *Add. Armigero, Guerriero, Bizzarro, Pronto a guerra*. Lat. *bellicosus, ferox*. Gr. πολεμικός. *Espos. Salm.* Tu non potresti, perchè se' fanciullo, ed egli è uomo bellicoso. *M. V.* 7. 87. Mosse l' Arciprete di Pelagorgo, uomo bellicoso, e di mala fama. *Dittam.* 4. 14. Questa gente è fiera, e bellicosa.

BELLIGERO. *Add. Lo stesso, che Bellicoso*. Lat. *bellicosus, ferox*. Gr. πολεμικός. *Amet.* 89. Doniamo l' onore del nominare la presente città al belligero Marte, producitore in questi luoghi di più mirabili effetti, che alcuno di voi.

BELLIMBUSTO. *Chiamasi in ischerzo chi che sia di belle fattezze, ma poco buono a nulla*. *Malm.* 11. 48. Tira in un tempo istesso a un bellimbusto, E passagli un vestito di dommasco.

BELLINO. *Add. Dim. di Bello*. *Lasc. Sibill.* 1. 2. La quale riuscì poi bellina, e piacevolina a maraviglia.

§. *Fare il bello bellino, vale Dissimulare, Fingere per arrivare a qualche suo fine*.

BELLISSIMAMENTE. *Superl. di Bellamente*. Lat. *pulcherrimè*. Gr. κάλλιστα. *Fir. As.* 146. Scorse ec. quello stesso Cupído bellissima di tutti gli Dii, bellissimamente dormire.

BELLISSIMO. *Superl. di Bello*. Lat. *pulcherrimus*. Gr. κάλλιστος. *Bocc. nov.* 12. 9. Egli era in questo castello una donna vedova, del corpo bellissima. *E Introd.* 2. Presso alla quale un bellissimo piano, e dilettevole sia riposto. *Petr. son.* 172. Assai sostenne, Per bellissimo amor questi al suo tempo. *Nov. ant.* 46. 1. Narciso fu molto bellissimo. *E appresso*: E dentro l' acqua vide l' ombra sua molto bellissima.

§. *E per Buonissimo*. Lat. *egregius*. Gr. καλός. *Varch. stor.* 4. Era uomo di dolce, e grata presenza, e bellissimo favellatore.

BELLO. *Sust. Beltà*. Lat. *forma, pulchritudo*. Gr. κάλλος. *Libr. Adorn. Donn.* Le donne, quando arrivano a quaranta anni, perdono il bello della gioventudine, e acquistano il bello matronale.

§. I. *Per cosa giovevole, Utile, Conveniente*. Lat. *honestum, quod decet, utile*. Gr. καλόν, πρέπον. *Dant. Inf.* 4. Parlando cose, che 'l tacere è bello. *E Purg.* 25. Ancor digesto scende, ove è più bello Tacer, che dire. *E Par.* 17. Sì che a te fia bello Averti fatta parte per te stesso. *Pass.* 148. La dimandò di certe cose particolari, che il tacere è bello. *Dittam.* 1. 8. Dal nilo è bello, che quì mi comincie, Che vien dal mezzo dì. *E* 1. 19. Quel ch' or dirò è bello da notare.

§. II. *Per Comodità, Occasione*. Lat. *commodum, opportunitas, occasio*. Gr. καιρός. *Onde Conoscere, Vedere, o Aspettare il bello, vale Conoscere il tempo, e l' occasione*. *Fior. Ital.* Adunque, quando si vide il bello, alzò la lancia, e gittolla a dio la rivegga. *Liv. M.* E correre il paese, quando il bello si conoscesse. *Tac. Dav. ann.* 1. 6. Lucio Arunzio il caso, e ardito, vedendo 'l bello. *E* 14. 190. Sapendo la voltabile gente, ch' ell' è, a' pericoli tarda, vedendo 'l bello, traditora. *Malm.* 11. 32. Alza la spada, e quando vede il bello, Tira fendente, e in mezzo glie la taglia.

§. III. *Sul bello, o Nel bello di alcuna cosa, vale Nel buono, Nel forte, Nel mezzo di quella tal cosa; ed è maniera di dire, che aggiugne veemenza*. Lat. *in ipso articulo*. Gr. ἐν ἀκμῇ. *Tac. Dav. ann.* 1. 8. Il benservito ci si snocciolì di contanti in sul bel del campo. *Fir. Luc.* 3. 1. Non mi sarebbe però dato noia di piantarlo sul bel del prefazio.

§. IV. *Bel di Roma, chiamasi in modo basso il Culo, preso lo scherzo dal Colosseo, detto dal volgo Culiseo, fabbrica famosissima di Roma*. *Cecch. Esalt. cr.* 4. 11. Oh come e' m' ha or nel più bel di Roma. *Malm.* 6. 84. Si china, e mentre abbassa giù la chioma, Alza le groppe, e mostra il bel di Roma.

BELLO. *V. L. Guerra*. Lat. *bellum*. Gr. πόλεμος. *Franc. Sacch. rim.* Sì aspro bello sento in ogni parte. *E altrove*: Quando quell' aspro bello D' Affrica quel Scipion recò in tal guisa. *Franc. Barb.* 14. 2. E mostran dubbio, dov' è vinto il bello. *Malm.* 9. 1. La guerra, che in latino è detta bello.

BELLO. *Add. Ben proporzionato, Che ha in ogni sua parte la debita corrispondenza*. Lat. *pulcher, formosus*. Gr. καλός. *Dant. Inf.* 1. E donna mi chiamò cortese, e bella. *E Purg.* 27. Ell' è de' suoi begli occhi veder vaga. *E Conv.* 61. Quella cosa dice l' uomo essere bella, cui le parti debitamente rispondono. *Petr. son.* 4. Onde sì bella donna al mondo nacque. *E* 9. In me movendo de' begli occhi i rai, Cria d' amor pensieri ec. *E* 60. E voglio anzi un sepolcro bello, e bianco, Che 'l vostro nome a mio danno si scriva. *Nov. ant.* 2. 1. A questo signore fu presentato delle parti di Spagna un nobil destriere di gran podere, e di bella guisa. *E Nov.* 61. 4. Si incominciaro a vantare ec. chi di bello castello, chi di bello astore, chi di bella ventura, e 'l cavaliere non si potè tenere, che non si vantasse, che avea così bella dama. *Bocc. Introd.* 29. Savia ciascuna, e di sangue nobile, e bella di forma. *E* 54. Li giovani insieme colle belle donne ragionando dilettevoli cose. *E nov.* 15. 6. Tutto postosi mente, e parendogli essere un bel fante della persona, s' avvisò ec. *E nov.* 52. 7. Laváti quattro bicchieri belli, e nuovi ec. diligentemente, diè bere a Mess. Geri, ed a' compagni. *E Amet.* 15. E di tortole ho preso una nidiata Le più belle del mondo piccoline. *E* 52. Dafne sempre portante Le verdi foglie, era tenuta bella. *G. V.* 9. 65. 3. Filippo ec. per disdetto della sua, che l' amava molto, la si ritolse per buona, e per bella (*cioè: senza magagna, e difetto*) *Bern. Orl.* 1. 6. 68. La gente è tanto bella, egregia, e magna, Che far non se ne può descrizione.

§. I. *E dicesi per un certo modo di cattar benevolenza*. *Pass.* 42. Porgimi la mano tua, bel maestro. *Nov. ant.* 80. 1. Be' signori, i Greci n' hanno fatta grande onta. *Tes. Br.* 1. 1. Lo darò io a te, bel dolce amico, che tu ne se' ben degno secondo lo mio giudicamento. *Teseid.* 3. E ringraziollo del perfetto onere, E poi gli disse, bell' amico, quando ec. *E* 5. O bell' amico molto da lodare.

§. II. *Per Bene in assetto, Ordinato, Bene in ordine*. Lat. *benè instructus, promtus*. Gr. εὔτακτος. *Bocc. nov.* 17. 34. Prestamente congregò una bella, e grande, e poderosa oste ec. furono Costantino suo figliuolo, e Manovello suo nipote, con bella, e con gran gente. *G. V.* 10. 157. 2. E trovarsi i Fiorentini da cento in arme a cavallo, coverti, molto bella gente.

§. III. *Per Vago, Grazioso, Acconcio*. Lat. *venustus, egregius*. Gr. καλός. *Bocc. nov.* 12. 13. Costumato, piacevole, e di bella maniera ec. udendo il suo parlare bello, e ordinato. *E nov.* 50. 15. Ecco belle cose, ecco santa, e buona donna, che costei dee essere. *E nov.* 67. 2. Là dove egli assai di be' costumi, e di buone cose aveva apprese. *Dant. Inf.* 1. Lo bello stile, che m' ha fatto onore. *E Purg.* 8. Nullo bel salutar tra noi si tacque. *Petr. canz.* 5. 5. Fur mai cagion sì belle, o sì leggiadre.

§. IV. *Per Sontuoso, Lauto*. Lat. *lautus, opiparè apparatus, sumptuosus*. *Bocc. nov.* 17. 15. Fece una sera, per modo di solenne festa, una bella cena. *E nov.* 79. 26. Cominciógli a dare le più belle cene, e i più begli desinari del mondo.

§. V. *Per Grande*. Lat. *ingens*. Gr. μέγας. *Bocc. nov.* 72. 16. Per bella paura, entrò col mosto, e colle castagne calde, si rappattumò con lui. *Cron. Morell.* 330. E più, che il Siepe, per bella paura ec. gettò le bandiere del Comune in terra giù ne' fossi.

§. VI. *Per Frizzante, Acuto*. Lat. *argutus*. *Bocc. nov.* 5. 2. Mi piace noi essere entrati a dimostrare colle novelle, quanta sia la forza delle belle, e pronte risposte. *Nov. ant. pr.* Facciamo quì memoria ec. di belli risponsi, e di belle valentie.

§. VII. *Dicesi anche Di bel dì, o Di bel mezzo dì, e simili, posti avverbialm. e vagliono Nel colmo del mezzo dì ec.* Lat. *in ipsâ meridie*. *Sen. Pist.* Noi abbiamo paura di bel díe, siccome i fanciulli dottano le tenebre. *Lucan.* Pompeo pensò di partirsi, e non furtivamente, anzi di bel mezzo dì. *Fir. As.* 264. E preso ad un tratto partito della vergogna, di bella mezza notte itosene al letto della padrona ec. *Sen. ben. Varch.* 5. 6. Se avesse un Re, il quale di bel mezzo giorno non vedeva lume, a i segreti della natura ricever voluto. *Serd. stor. Ind.* 14. 569. Di bella mezza notte ec. lo menarono nel principal tempio di Maometto.

§. VIII. *Trovasi anche Un bel mattino, e vale Una giornata chiara; e talora vale semplicemente Una mattina*. *Teseid.* 3. Un bel mattin, ch' ella si fu levata. *E* 4. Un bel mattin nel venir degli albóri.

§. IX. *Per Piacevole, Buono*. Lat. *jucundus*. Gr. ἡδύς. *Bocc. nov.* 79. 5. Cominciò ad aver di lui il più bel tempo del mondo. *Dant. Par.* 15. A così riposato, a così bello Viver di cittadini. *Bern. Orl.* 3. 7. 3. Voi preti, che vi date così bello Tempo, guardate di non v' ingannare.

§. X. *Talora aggiugne forza, e espressione*. *Bocc. nov.* 19. 3. Per belle scritte di lor mano s' obbligarono l' uno all' altro

tro ec. *E nov.* 80. 20. Le portò cinquecento be' fiorin d'oro. *Caf. rim. burl.* Quando alcun punto v'attizza, Voi v'adirate, come un bel soldato.

§. XI. *E per Ironia: Io ho la tal cosa bella, vale Io non l'ho. Fir. Trin.* Io ho i clientoli belli.

§. XII. *Bell' e fatto, e simili, dicesi Delle cose subito, che ell' hanno ricevuta la lor perfezione, che elle son finite.* Lat. *absolutus, perfectus. Bocc. nov.* 73. 7. E sappi, che chi facesse le macini bell' e fatte, legare in anella, prima ch' elle si forassero ec. *Fr. Giord. Pred. S.* I signori del mondo gli truovano bell' e fatti. *Malm.* 3. 14. Ha bell' e ritto quivi il suo scrittoio, Sicchè lo trova presto ec.

§. XIII. *Far bella la piazza, la festa, la contrada, e simili, dicesi quando con checchè sia, per lo più impropria, si dà materia di discorso, o di far correre il popolo. Bern. Orl.* 3. 3. 23. Ad Orrilo rivolto il va affrontare, Un' altra volta fan bella la piazza.

§. XIV. *Diciamo Andare alle belle; e vale Andare a' versi, Compiacere, Abbellare.* Lat. *obsequi, obsecundare.* Gr. ἀνδάνειν θυμῷ. *Gell. Sport.* E massimamente di quelle, che non vogliono ir loro alle belle, come fo io.

§. XV. *Fare il bello, vale Paoneggiarsi, e Far mostra di se; onde Fare il bello in piazza, o simili, dicesi di chi ciò fa in luoghi pubblici.* Lat. *se ostentare.* Gr. καλλωπίζεσθαι.

§. XVI. *Farsi bello di checchè sia; dicesi del Far mostra delle cose sue, e anche dell' Attribuire a se l' altrui laudevoli opere.* Lat. *sibi arrogare.* Gr. ἀπονέμειν ἑαυτῷ τιμήν. *Tac. Dav. ann.* 2. 44. Per li costui consigli s' è fatto ogni bene, e non di quell' animale d' Arminio, che se ne fa bello. *E* 3. 73. Ma se e' vogliono far belli se dello sgridare i vizj, e muover odj, per addossarli a me ec. *E* 6. 133. E della cosa apparata, per trovata, fattisi belli ec. *E vit. Agr.* 394. Nè Agricola si fe mai bello de' fatti d' altri. *Bern. Orl.* 2. 22. 1. Ma quel, che ruba la riputazione, E dell' altrui fatiche se fa bello.

§. XVII. *Dicesi in proverb. Non è bello quel che è bello, ma quel che piace: il significato è chiaro. Fir. Trin.* 1. 2. Non è bello quel che è bello, ma quel che piace.

Bello. *Avverb. Graziosamente, Ornatamente.* Lat. *pulchrè.* Gr. καλῶς. *Tes. Br.* 8. 34. Cesare parlò bello, e assettatamente, udenti noi, della vita, e della morte. *Libr. Dicer.* Cesare ha parlato bello, e acconciamente della vita, e della morte.

Belloccio. *Dicesi di cosa bella, e grande.* Lat. *formosus.* Gr. ὡραῖος. *Lasc. Spir.* 4. 1. Ma che cosa è, che non faccia una fanciulla innamorata? oh com' ella è ora frescoccia, e belloccia in quel letto! *Fir. nov.* 4. 226. Deh guata là come l' è belloccia oggi questa Tonia!

Bellone. *Accrescit. di Bello. Cecch. Stiav.* 4. 3. Ha in casa una femmina Di queste stiave, tant' alta bellona. *Car. lett.* 2. 137. Per Dio non vidi mai uomini più belloni, nè più rugiadosi di questi.

Bellore. *V. A. Beltà, Bellezza.* Lat. *pulchritudo.* Gr. κάλλος. *Nov. ant.* 13. 1. Lo Re si maravigliò molto, dicendo, che cosa tirannia è bellore di donna. *Rim. ant. P. N. Mess. Iac. Most. di Pis.* Poi tanta conoscenza E' compimento di tutto bellore. *Rim. ant. M. Cin.* Agli atti, e i bei sembianti, in cui traspare Ciò, che si scorge in voi con gran bellore.

Belloso. *V. A. Add. Bello. Fr. Iac. T.* 6. 40. 8. Venitène, o polzelle mie bellose, Che adunerete il grembo pien di rose.

Belluccio. *Dim. e vezzeggiat. di Bello.* Lat. *pulchellulus, formosulus.* Gr. καλλίτερος. *Red. Ditir.* 40. Ariannuccia, Vaguccia, Belluccia, Cantami un poco, e ricantami su Sulla mandola la cucurucù.

Bellumore. *Dicesi d' uomo allegro, e faceto. Malm.* 1. 58. E perchè questo è il Re de' bellumori, ec.

§. *Dicesi altresì per Mezzo sgherro.*

Belo. *Coll' E larga, L' atto del belare.* Lat. *balatus.* Gr. βληχή. *Lor. Med. stanz.* Non si sentiva il doloroso belo Della madre, che perde il caro agnello. *Lod. Mart. rim.* Venirmi attorno, e lasciar prati, e fonti, E pianger meco in angosciosi beli (*parla del gregge*).

§. *Per Pianto. Malm.* 7. 92. E giunto in casa ringraziando il cielo Entra in sala, e di poi fa un belo.

Belone. *Colui che bela, o piange.* Lat. *plorabundus.* Gr. κλαυθμώδης.

Beltà, beltade, e beltate. *Bellezza.* Lat. *pulchritudo.* Gr. κάλλος. *Bocc. nov.* 18. 29. Di che voi tutta giuliva viverete, e più della vostra beltà vi diletterete. *Petr. canz.* 6. 8. Quanta vede virtù, quanta beltade Chi gli occhi mira. *E son.* 121. Fu per somma beltà vil voglia spenta.

Belva. *Bestia, Animal bruto.* Lat. *bellua.* Gr. θήρ. *Dant. Purg.* 14. Poscia gli ancide, come antica belva.

Belzuar. *Spezie di pietra medicinale, naturale, o fittizia, e d' ambedue se ne trovano delle orientali, e delle nostrali. Buon. Fier.* 1. 2. 3. Avvertasi alla belzuar: le fucine De' fonditori ne producon molte.

Bembè. *Particella tronca così da Bene bene; e vale lo stesso, ma per lo più ironicamente.* Lat. *scilicet.* Gr. δῆτα. *Capr. Bott.* 1. Bembè tu non temi la croce, tu non sarai il fistolo, com' io pensava. *Libr. son.* 40. Cacasego bembè tu hai studiato. *Ambr. Cof.* 2. 3. Bembè io non me ne maraviglio niente.

Benacconciamente. *Avverb. Con bello, e acconcio modo.* Lat. *rectè, concinnè.* Gr. ὀρθῶς. *Libr. Amor.* Non sai benacconciamente governare li freni di quel cavallo.

Benagurosamente. *Avverb. Con buono agurio.* Lat. *feliciter, prosperè.* Gr. δεξιῶς. *Liv. M.* Si potrebbe benagurosamente trattare.

Benandata. *Mancia, che si dà nel partirsi dall' osteria al garzon dell' oste, quasi che per essa ti preghi il ben andare, e al vetturino, che conduce.* Lat. *præmium, Plin.* Gr. γέρας. *Matt. Franz. rim. burl.* Far conti, pagar osti, e benandate. *Ar. Fur.* 28. 58. Avendo alcun danari ec. Ch' avanzato m' avea de' miei salarj, E delle benandate di molti osti.

Benavventuranza. *Buona ventura, Prosperità, Felicità.* Lat. *felicitas, res secundæ.* Gr. εὐτυχία. *Amm. ant.* 18. 3. 8. Colui, lo quale la benavventuranza fece amico, la sciagura farà nimico. *E* 29. 1. 3. La quale con segreti graffi di coscienza lo squarcia, e l' altrui benavventuranza fa essere tormento suo. *E* 29. 2. 11. Niuna benavventuranza è sì ammodata, che i maligni denti d' invidia possa schifare. *Albert.* 49. La 'nvidia è dolore della benavventuranza altrui.

Benavventuratamente. *Avverb. Con buona ventura, Prosperamente.* Lat. *prosperè.* Gr. εὐτυχῶς, ἀγαθῇ τύχῃ. *Petr. uom. ill.* Fece molte battaglie co' Cartaginesi benavventuratamente. *Com. Par.* 6. E trentuno anno lo 'mperio benavventuratamente tenne. *Ovid. rem. am.* Benavventuratamente amando, arda, e rallegrisi. *Albert.* 33. Fu domandato, come l' uomo potesse fare, che non avesse invidiosi; rispose: se nulla delle grandi cose avrai, o se niuna cosa benavventuratamente farai.

Benavventurato. *Add. Di buona ventura, Felice.* Lat. *felix, fortunatus.* Gr. εὐτυχής. *Bocc. lett. M. Pin. Ross.* Oh quanto mi è la vostra benavventurata tornata, cara! *Amm. ant.* 37. 2. 6. Benavventurato non sarà godioso, nè malavventurato sarà tristo. *Vit. Plut.* Non è certo giusta cosa ec. che il malvagio sia benavventurato. *Libr. cur. malatt.* Importa molto, che il medico sea benavventurato.

Benavventurosamente. *Avverb. Avventuratamente.* Lat. *prosperè, feliciter.* Gr. εὐτυχῶς. *Bocc. nov.* 28. 12. Benavventurosamente visitò la bella donna. *E nov.* 34. 11. Andiamo adunque, e benavventurosamente assagliam la nave. *G. V.* 8. 52. 3. Ebbono i Fiorentini gran vittoria in ogni loro oste, e cavalcata, che feciono benavventurosamente.

Benavventuroso. *Add. Benavventurato.* Lat. *felix, fortunatus.* Gr. εὐτυχής. *G. V.* 2. 6. 1. Belisario sopraddetto fu uomo di gran senno, e prodezza, e benavventuroso in guerra. *E* 5. 35. 5. Per le quali tre sì grandi, e benavventurose vittorie, molto sormontò il Re di Francia. *Amm. ant.* 29. 2. 4. Alli benavventurosi avanzamenti, sanza niuno dubbio, sempre è prossimana la 'nvidia.

Ben bene. *Avverb. replicato, Che vale Interamente, Affatto affatto, Del tutto.* Lat. *omnino, prorsus.* Gr. πάντῃ. *Bocc. g.* 7. *p.* 2. Nè ancora spuntavano li raggi del sole ben bene, quando tutti entrarono in cammino. *Filoc.* Per la servata onestà sono contenta, che la mia età sia stata casta, alla quale ancora ben bene sì fatta cosa non si convenia. *Teseid.* 5. Ma non gli parve via ben ben sicura, Però non se ne mise in avventura. *Malm.* 1. 32. Ben ben lo squadra, e dice: egli è pur desso. *E* 4. 29. Che se fame gli caccia, e' son poi santi Da battersi ben ben seco in un forno.

Benchè. *Avverb. Ancorchè, Quantunque; ama per lo più dopo se il soggiuntivo.* Lat. *quamvis, quamquam, etiamsi.* Gr. εἰ καί. *Dant. Par.* 2. Benchè nel quanto tanto non si stenda La vista più lontana. *But. Inf.* 1. Ed è da notare qui, che benchè dica: Laddove terminava quella valle ec. non si de' intendere, che la via manca de' vizj sempre termini a questo calle delle virtù. *Petr. canz.* 4. 4. Della dolce, ed acerba mia nemica E' bisogno, ch' io dica, Benchè sia tal, che ogni parlare avanzi. *Buon. rim.* 26. Nè schivar, benchè bassi, i merti nostri.

§. I. *Truovasi alcuna volta coll' indicativo. Bocc. nov.* 20. 15. Benchè a me non parve mai, che voi giudice foste. *Petr. cap.* 11. E vidi il tempo rimaner tal prede De' vostri nomi, ch' io gli ebbi per nulla, Benchè la gente ciò non sa, nè crede.

§. II. *Leggesi negli antichi, per isfuggir lo 'ncontro delle vocali, BENCHED, e anche talora trovasi BENECHÈ. Nov. ant.* 100. 1. Ed ella disse: Signor mio, benched io sia giovane, se credere mi vorrai, io vi farei il maggior signore del mondo. *Amet.* Egli, benechè mutasse abito, coperti sotto ingannevole uso li costumi ritenne del padre. *Stor. Pist.* 56. Lo Re vi mandò messer Piero suo fratello benechè fosse molto giovane. *But. Inf.* 25. 2. Benechè sempre sieno abituati a furare, e sempre lo desiderino, pur alcun tempo stanno, che non furano.

Ben condizionato. *Vale Bene in ordine, Ben tenuto, Ben acconcio.* Lat. *benè curatus.* Gr. εὖ κοσμηθείς. *Alleg.* 24. O s' è possibil non adoperato Rimandamelo ben condizionato.

Benda. *Striscia, o Fascia, che s' avvolge al capo.* Lat. *vitta, tænia.* Gr. ταινία, διάδημα. *Bocc. nov.* 93. 12. Corso verso lui, e presolo per la benda, la quale in capo avea, disse. *E nov.* 99. 38. E alla testa, alla lor guisa, una delle sue

le sue lunghissime bende gli fece ravvolgere. *Libr. dicer.* Il quale per retaggio lasceremo a' nostri figliuoli, infino che la nostra cittade la nerissima benda laverae con sangue delli nimichevoli popoli.

§. I. *Si dice anche Benda quella, che cuopre gli occhi.*

§. II. *Per li veli, o drappi, che le donne portano in capo, come altri ornamenti simili.* Lat. *mulierum velamina.* Gr. ταινία, κάλυπτρα. *Petr. canz.* 5. 8. Che non pur sotto bende Alberga amore. *E Frott.* Deh che sia maladetto chi t' attende, E spera in trecce, e 'n bende. *Dant. Purg.* 8. Poscia che trasmutò le bianche bende. *E* 24. Femmina è nata, e non porta ancor benda. *E Par.* 3. E così le fu tolta Di capo l' ombra delle sacre bende (*quì vale il velo delle monache*)

Bendare. *Da benda, Coprire gli occhi con benda.* Lat. *obnubere.* Gr. καλύπτειν. *Vit. S. Ant.* I ladroni gli bendarono gli occhi strettamente. *E Guar. Past. fid.* 3. 2. Alfin sete venute; e che pensaste Di non far altro, che bendarmi gli occhi?

§. *E per metaf. Tass. Ger.* 2. 70. Ma s' animosità gli occhi non benda, Nè il lume oscura in te della ragione, Scorgerai ec.

Bendato. *Add. da Bendare.* Lat. *velatus, velatis oculis.* Gr. καλυπτομένοις ὄμμασιν. *Guitt. lett.* Isbendate oramai, isbendate vostro bendato viso, voi a voi rendete. *Guar. Past. fid.* 3. 2. Or sì, che si può dire, Ch' amor è cieco, ed ha bendati gli occhi.

§. *E per metaf. Guitt. lett.* 16. Onta n' aggia la mia bendata mente.

Bendatura. *Acconciatura di benda.* Lat. *vittarum ornatus.* Gr. κόσμος γυναικεῖος. *Pist. S. Gir.* Hanno alcuna volta i loro vestimenti vili, e la loro bendatura non è bene composta. *Libr. Similit.* Grande, e lunga si è nelle donne la occupazione della bendatura della testa.

Bendella. *Dim. di Benda.* *Libr. cur. malatt.* Cogli la ruta, e fattone un fascettino, legalo con una bendella rossa.

Benderella. *Dim. di Benda.* *Vit. SS. Pad.* 2. 352. Vidi presso a me una sottile, e molto bella benderella.

Bendone. *Benda, è Striscia, che pende da mitrie, cuffie, e simili portature di testa.* Lat. *infula.* Gr. ταινία. *Franc. Sacch. nov.* 2. Cominciò a fare molte scherne di lui, e a tirargli il bendone della cuffia. *E nov.* 144. Cerca in quella mia bisaccia, e dammi una cuffia di seta, che v' è, e io me la metterò dentro alla parte di sotto, e lascerò un poco di bendone di fuori. *Morg.* 1. 109. E mettergli una mitera a bendoni.

Benduccio. *Picciola striscia di panno lino, che si tiene appiccata alla spalla, o a cintola a' bambini per soffiarsi con essa il naso.* Lat. *linteolum puerorum naribus emungendis.* *Franc. Sacch. Op. div.* 112. E'l fanciullo con uno benduccio gli asciugasse un poco il sudore. *Burchi.* 1. 25. Si cava molta colla de' benducci Per risaldare le spiagge d' Oriente. *Lor. Med. canz.* Col benduccio in sulla spalla, Tuttavia in zazzera, e in petto.

Bene. *Quello, che per se stesso si debbe eleggere, per fine del quale ogni altra cosa s' elegge, o che da tutte l' altre cose è desiderato.* Lat. *bonum.* Gr. ἀγαθόν, τ' ἀγαθόν. *S. Agost. C. D.* Il fine del bene è chiamato quello, al quale, quando l' uomo giugne, è beato. *Dant. Inf.* 1. Ma per trattar del ben, ch' io vi trovai, Dirò ec. *E* 2. Ch' hanno perduto il ben dello 'ntelletto. *E* 6. Che vuoi quanto la cosa è più perfetta, Più senta il bene, e così la doglienza. *E Purg.* 17. Ma quando al mal si torce, o con più cura, O con men, che non dee, corre nel bene. *E appresso:* Altro bene è, che non fa l' uom felice; Non è felicità, non è la buona Essenza d' ogni ben frutto, e radice. *Bocc. Introd.* 52. Per lo quale di bene in meglio procedendo la nostra compagnía ec. viva, e duri. *E nov.* 26. 22. Voi sapete, che la gente è più acconcia a credere il male, che 'l bene. *E Amet.* 28. Non sappiendo, come essere si possa vero, che egli vegga tanto di bene, quanto vede. *Zibald. Andr.* 144. Divenne fertile, e fruttifera tutta Calidonia, e poi produsse copia d' ogni bene (*quì vale ogni cosa buona, che produca la terra*)

§. I. *Per Tutto ciò, ch' è d' utile, e giovamento*, Lat. *quod commodè, & feliciter cedit.* Gr. τὸ ἀγαθόν. *G. V.* 1. 1. 2. L' avversitadi sostengano a bene, e stato della nostra Repubblica. *Bocc. nov.* 50. 11. E molto bene ne può nascere, e seguire.

§. II. *Per Opere buone.* Lat. *bonum opus.* Gr. ἔργα ἀγαθά. *Dant. Par.* 4. Io vo' saper, se l' uom può soddisfarvi A' voti manchi sì con altri beni, Ch' alla vostra stadera non sien parvi. *Amet.* 96. Spera in noi, e fa bene.

§. III. *Per Ricchezze, Facultà, Possessioni.* Lat. *bona, facultates.* Gr. τὰ ὄντα. *Dant. Inf.* 7. De' ben, che son commessi alla fortuna. *G. V.* 9. 156. 1. Iuda Scariot era camarlingo, e spenditore de' beni, loro dati per Dio. *Bocc. nov.* 16. 38. Il quale lui in tutti i suoi beni, ed in ogni suo onore rimesso avea. *E nov.* 17. 46. Ma presa grandissima parte de' beni, che quivi eran d' Osbech. *Cas. lett.* Ho ottenuto il mandato in Rota contro di lui, e de' suoi beni.

§. IV. *Beni stabili, Beni immobili; diconsi di tutti quegli Effetti, che non posson mutarsi di luogo, come case, poderi, e simili.* Lat. *bona immobilia.* Gr. τὰ ἀκίνητα. *Bocc. nov.* 13. 4. E a loro, siccome a legittimi suoi eredi, ogni suo bene, e mobile, e stabile lasciò.

§. V. *E Beni mobili, di Quegli, che fissi non sono, e mutar si possono, come masserizie, contanti.* Lat. *bona mobilia.* Gr. τὰ κινητά. *Bocc. nov.* 13. 4. E a loro, siccome a legittimi suoi eredi, ogni suo bene, e mobile, e stabile lasciò.

§. VI. *E Bene per una sorta di Frutto.* *Ricett. Fior.* Gli olj si cavano ec. de' frutti, come delle mandorle dolci, ed amare, de' pinocchi, de' pistacchi, del bene, delle noci, ec.

§. VII. *Essere bene di alcuno, vale Esserli a grado, o in grazia.* *Stor. Pist.* 13. Egli era molto bene del Papa, e 'l Papa si teneva molto al suo consiglio.

§. VIII. *Far del bene, vale Cavarne profitto, Averne vantaggio.* *Tac. Dav. ann.* 13. 173. Costui benchè scrivesse, i barbari non si guardare, ed esservi da far del bene, gli fu comandato non uscisse, ed aspettasse più gente.

§. IX. *Far del bene altrui, vale Beneficarlo.* Lat. *beneficio afficere.* Gr. εὐεργετεῖν. *Segr. Fior. As.* 3. Il mio tacere Nasce non già, perch' io non sappia appunto Quanto ben fatto m' hai, quanto piacere.

§. X. *Fare del ben bellezza, vale Far bene assai; ma in oggi si dice per lo più per ironia.* *Lor. Med. canz.* 13. 5. Non è ignuna, che non possi, Chi vuol far del ben bellezza.

§. XI. *Aver bene, vale Aver quiete, pace, ec.* *Bocc. nov.* 65. 14. Che non gli trarrebbe del capo tutto 'l mondo, che per altro, che per male vi si venisse, e non avrei ben con lui di quest' anno.

§. XII. *Voler bene, vale Portare affezione, Amare.* Lat. *benevolentiâ prosequi.* Gr. εὐνοεῖν. *Bocc. nov.* 19. 33. Tanto è 'l bene, e l' amore, che 'l marito, e l' amico le portano, che ec. *E nov.* 67. 7. Deh dillomi, per quanto ben tu mi vuogli. *E nov.* 79. 22. E dicovi ancora così, che se altro non mi vi facesse voler bene, sì vi vo' bene, perchè veggio ec.

§. XIII. *Pigliar per bene, vale In buona parte.* Lat. *æqui, bonique facere.* Gr. ἀγαθοποιεῖν. *Vit. Plut.* E Cato pigliò per bene la cortesía della gente.

§. XIV. *Di bene in diritto.* v. buono. *Add.* §. XXVII.

Bene. *Avverb. ha molti de' signific: che ha Bene nome.* Lat. *bene.* Gr. καλῶς. *Bocc. nov.* 7. 8. E vennegli sì ben fatto, che avanti l' ora di mangiare, pervenne ec. *E nov.* 50. 10. E certo io starei bene, se tu alla moglie d' Ercolano mi volessi agguagliare. *E g.* 6. *p.* 5. Frate, bene starebbono, s' elle s' indugiasser tanto. *Dant. Inf.* 1. Io non so ben ridir, com' io v' entrai. *G. V.* 10. 1. 3. Bella gente, e nobile, e bene a cavallo in arme, e in arnese, che ben millecinquecento some ec. aveano. *M. V.* 6. 56. Nel quale si trovarono duemilacinquento barbute ben montate, e bene in arme ec.

§. I. *Bene talora vale Acconciamente.* *Bocc. nov.* 1. 15. Io acconcerò i fatti vostri, e i miei in maniera, che starà bene. *E num.* 17. Il santo uomo disse, che molto gli piacea, e ch' egli dicea bene.

§. II. *Per Abbondantemente, Comodamente.* *Ovid. Pist.* E domandò, come tu stai, e se tu dormi bene, e se tu prendi il cibo.

§. III. *Per Lautamente, Del buono; e spezialmente aggiunto a' verbi Mangiare, e Bere.* *Bocc. nov.* 24. 10. Seco sempre arrecando, e ben da mangiare, e ben da bere.

§. IV. *Bene vale Via sù.* Lat. *eja.* *Fir. Trin.* 2. 2. Orsù dunque la mia Purella, di' su, alto, bene, escine.

§. V. *Talvolta vale Bensì, Però, Benchè, e simili.* *Libr. Amor.* 13. Ben sia egli adornato di prodezza senza fine. *Cas. lett.* Ben prego V. Eccellenza ec. che si disponga d' aiutar questi nostri affari.

§. VI. *In proverb. diciamo Bene bene, e la mattina era morto, e dicesi di Cosa, che paia bene incamminata, ma riesca a pessimo fine.*

§. VII. *Diciamo Ben guarito, Ben venuto, Ben tornato, Ben trovato: modi di rallegrarsi con alcuno, che abbia posto ad effetto alcuna delle suddette cose.* Lat. *sospitem, salvum advenisse gaudere.* *Bocc. nov.* 15. 8. Disse: o Andreuccio mio, tu sii il ben venuto: esso rispose: Madonna, voi siate la ben trovata. *Morg.* 18. 114. Disse Morgante: tu sii 'l ben venuto.

Bene. *Particella riempitiva, che ben collocata accresce forza al favellare, significando talvolta Molto, Certamente, Maisì, In circa, Nondimeno, Ma, e simili.* *Bocc. nov.* 8. 8. Ma se vi piace, io ve ne 'nsegnerò bene una. *E nov.* 11. 9. Egli è quà un malvagio uomo, che m' ha tagliata la borsa con ben cento fiorini d' oro. *E num.* 10. Subitamente udito questo, ben dodici de' sergenti corsero là. *Petr. son.* 2. E punire in un dì ben mille offese. *E* 56. Dirai, s' io guardo, e giudico ben dritto. *Tac. Dav. ann.* 1. 9. Poco stavano a uccidere il Legato, cacciaron via bene i tribuni.

§. I. *Talvolta si mette nel principio del periodo avanti allo nterrogativo.* Lat. *heus.* Gr. καλῶς. *Bocc. nov.* 72. 8. Bene, Belcolore, demi tu far sempre morire a questo modo? *E nov.* 77. 11. La donna allora disse al suo amante: ben che dirai?

§. II. *Sì bene; modo di affermare; e vale Certamente, Bensì.* Lat. *etiam, næ, maximè.* *Bocc. nov.* 80. 18. Madonna,

donna, io non vi potrei servire di mille, ma di cinquecento fiorin d' oro sì bene. *E nov.* 85. 14. Disse Bruno: Daratti egli il cuore di toccarla con un brieve, che io ti darò? disse Calandrino: sì bene.

BENECHE'. *v.* BENCHE' §. II.

BENEDETTA. *Sorta di lattovaro.* Lat. *benedicta laxativa.* Gr. χαλαστικὸν φάρμακον. *M. Aldobr.* Nella detta decozione mezz' oncia di benedetta distemperata. *Tratt. segr. cos. donn.* Sia dato loro al bagno mezz' oncia di benedetta distemperata con vino caldo.

§. *E Benedetta, dicesi la Saetta folgore.* Lat. *fulmen.* Gr. κεραυνός.

BENEDETTO. *Sust. Sorta di malattia, che sopravviene altrui all' improvviso, e 'l cava di sentimento, Mal caduco.* Lat. *morbus sacer.* Gr. ἱερὰ νόσος. *Buon. Tanc.* 3. 12. Se le darà quel benedetto a sorta ec. Mettetele un po 'n seno, Mon' Antonia, Questa barba, ch' io porto, di peónia, Che questa è buona per il mal caduco. A. Il mal caduco e' è quel benedetto? P. Sì, è.

§. *Benedetto dicono i medici a quel Medicamento purgante, che non suol far male. Volg. Mes.* Cominciamo da quei medicamenti purgativi, che sono chiamati benedetti, perchè la loro operazione è senza nocumento.

BENEDETTO. *Add. Che ha avuto benedizione, o merita d' averla; contrario di Maladetto.* Lat. *benedictus.* Gr. εὐλογημένος. *Bocc. nov.* 1. 31. Ma se pure avvenisse, che Iddio la vostra benedetta, e ben disposta anima chiamasse a se, piacevegli, che 'l vostro corpo sia seppellito al nostro luogo? *E nov.* 60. 21. Perciò, figliuoli benedetti, quà v' appresserete. *Dant. Inf.* 2. Posciachè tai tre donne benedette Curan di te. *Petr. son.* 32. Ma però che mi manca a fornir l'opra Alquanto delle fila benedette.

§. I. *Acqua benedetta, dicesi Quella, che benedetta colle dovute cerimonie si conserva all' entrar delle chiese, e altrove, acciocchè con essa i fedeli si aspergano.* Lat. *aqua lustralis.* Gr. ὕδωρ ἱερόν. *Bocc. Test.* 2. Il vaso di stagno da acqua benedetta.

§. II. *Per Grandemente desiderato.* Lat. *expetitus. Malm.* 2. 15. Così pescando lungo la marina, Questo benedett' asino si prese.

BENEDICENTE. *Quegli, che loda, e dice bene di checchessia.* Lat. *benedicens.* Gr. εὐλογῶν. *G. V.* 12. 108. 10. Dio altissimo benedicenti, è lodanti.

BENEDICERE. *V. L. Benedire.* Lat. *benedicere.* Gr. εὐλογεῖν. *Vit. Crist.* Ma io non pensava, se non di benedicere Dio. *Maestruzz.* 2. 54. Puote il prete nel tempo dello 'nterdetto benedicere la scarsella, e 'l bordone de' peregrini? *G. V.* 11. 12. 1. E a ciò fare, e benedicere la prima pietra fue il Vescovo di Firenze.

BENEDIRE. *Pregar ben da Dio alla cosa, che si benedice; il quale atto per lo più si fa alzando la mano, e movendola in segno di croce.* Lat. *benedicere.* Gr. εὐλογεῖν. *Bocc. nov.* 76. 10. Così si possono benedire le galle del gengiovo, come 'l pane, e 'l cacio. *Dant. Par.* 24. Così benedicendomi cantando. *Petr. son.* 12. I' benedico il loco, il tempo, e l' ora. *Cas. lett.* 17. Le dette lettere di V. M. sono state lette da sua Beatitudine con molta sua consolazione, e l' ha benedetta con la sua Serenissima progenie.

§. I. *Diciamo di cosa, che ci sia cara: Dio, o il Cielo ec. la benedica; e vale La prosperi, e La protegga.*

§. II. *In proverb. S. Pier la benedica, o il Ciel la benedica; e vale Sia come esser si vuole. Malm.* 1. 3. S' io dirò mal, san Pier la benedica.

BENEDITORE. *Verbal. masc. Che benedice.* Lat. *benedicens.* Gr. εὐλογητής. *Fr. Giord. Pred. R.* Soleva essere beneditore del prossimo, e delle sue opere.

BENEDITRICE. *Femm. di Beneditore.* Lat. *benedicens.* Gr. εὐλογήτρια. *Tratt. gov. fam.* 47. Oratrice, ec. di Dio beneditrice, gloriosa Vergine Maria.

BENEDIZIONE. *L' Atto del benedire.* Lat. *benedictio.* Gr. εὐλογία. *Bocc. nov.* 1. 30. Gli fece l' assoluzione, e diedegli la sua benedizione. *E nov.* 60. 5. E perciò colla benedizion di Dio ec. verrete quì.

§. *Diciamo figuratam. Dar la benedizione a una cosa; e vale Non impacciarsi, nè intrigarsi più d' essa, perchè l' ultimo atto di licenzia si è la benedizione.* Lat. *valedicere.*

BENEFATTO. *V. L. Beneficio, Fatto bene.* Lat. *benefactum.* Gr. εὐπραγία. *Liv. M.* Noi ci ricordiamo bene, e conosciamo, che tu hai i Re di Roma cacciati; compi il tuo benefatto, lieva di quì il real nome. *E appresso:* E raccontaro i benefatti, e le cortesie de' Romani. *Libr. Amor.* 6. Che se mel doni per grazia de' benefatti passati, pare, che 'l facci per debito.

BENEFATTORE. *Che fa bene altrui, Che benefica.* Lat. *beneficio afficiens.* Gr. εὐεργέτης. *Com. Inf.* 6. Il beneficato vero ama il suo benefattore. *G. V.* 11. 126. 1. Tenendo trattato, e ragionamento (*messer Azzo*) ec. di torre, e rubellare la città di Parma a Messer Mastino suo nipote, e benefattore. *E* 12. 108. 9. A te, siccome a padre, e benefattor nostro ci offeriamo. *Cavalc. med. cuor.* Bisogno è, che s' egli avesse quasi cuor di pietra, s' ammollì ad amare tanto benefattore, e liberatore.

BENEFATTRICE. *Femm. di Benefattore.* Lat. *quæ beneficio afficit.* Gr. εὐεργέτις. *Fr. Giord. Pred. R.* Ringraziano la benefattrice Vergine Maria umilmente.

BENEFICANTE. *v.* BENIFICANTE.

BENEFICARE. *Far beneficio.* Lat. *beneficio afficere.* Gr. εὐεργετεῖν. *Guicc. stor.* 17. 28. Dimostrando aver ec. desiderio di sollevare, e beneficare quella città. *Segn. Pred.* 2. Nè si ritruova omai più chi, beneficandoci, sia contento di farlo a guisa de' fiumi, cioè fuggendo per sotterranee caverne.

BENEFICATO. *Add. da Beneficare.* Lat. *beneficio affectus. Com. Inf.* 6. Il beneficato vero ama il suo benefattore. *Segn. stor.* 7. 197. Questo Re tanto beneficato ec. è quegli, che dopo i giuri datimi di non mi offendere, ec. mi rende ingiurie in cambio di grazie.

§. *Per lo stesso, che Beneficiato, Che ha beneficj ecclesiastici.* Lat. *beneficiarius. Maestruzz.* 1. 13. Non può uno Vescovo d' Italia ordinare un cherico oltramontano, se non ha la licenzia ec. dal Vescovo ec. nella cui diocesi è beneficato.

BENEFICATORE. *Che benefica.* Lat. *beneficio afficiens.* Gr. εὐεργέτης. *Guitt. lett.* Ee necessario amare i nostri beneficatori. *E appresso:* Il santo Dio nostro beneficatore instancabile. *Segr. Fior. Pr.* L' obbligano più al beneficatore loro.

BENEFICENTISSIMO. *Superl. di Beneficente.* Lat. *beneficentissimus.* Gr. εὐεργετικώτατος. *Varch. stor.* Fu Cosimo beneficentissimo con tutti, anche con alcuni di coloro, che per lo innanzi nutrirono mal animo verso di lui.

BENEFICENZA. *v.* BENIFICENZA.

BENEFICIALE, *e* BENIFICIALE. *Add. Che appartiene a Beneficio ecclesiastico.* Lat. *beneficiarius. Guicc. stor. libr.* 6. Similmente co' benifizj ec. distribuendo soldi nelle persone armigere ec. aiutando l' ecclesiastiche nelle cose beneficiali appresso al padre. *E libr.* 8. Non impedissero, che nella corte predetta s' agitassero le cause beneficiali.

BENEFICIARE. *Beneficare, Far beneficio.* Lat. *beneficio afficere.* Gr. εὐεργετεῖν. *Introd. Virt.* Le ricchezze, spendendole, non ragunandole beneficiano altrui.

BENEFICIATO. *Add. da Beneficiare.* Lat. *beneficio affectus.* Gr. εὐεργετημένος.

§. *In forza di sust. Chi ha beneficio ecclesiastico.* Lat. *beneficiarius. Maestruzz.* Niuno dee dare ordine sacro, se non se a beneficiato, ovvero, che ha suo patrimonio in luogo di rendite ecclesiastiche.

BENEFICIO, *e* BENIFICIO, *che i più moderni dicono anche* BENEFIZIO, *e* BENIFIZIO. *Servigio, Piacere, Amorevolezza, Cortesia, e Opera fatta per far comodo, e beneficare altrui.* Lat. *beneficium.* Gr. εὐεργεσία. *Albert.* 9. Spesso beneficio dare è insegnar di rendere. *Bocc. pr.* 4. Ma quantunque cessata sia la pena, non perciò è la memoria fuggita de' beneficj già ricevuti. *E nov.* 11. 6. Fu Martellino prestamente preso, e sopra il corpo posto, acciocchè per quello il beneficio della santà acquistasse. *E nov.* 69. 11. Usa il beneficio della fortuna, non la cacciare. *G. V.* 6. 90. 2. Non essendo grati di molti benificj ricevuti. *E* 7. 2. 1. Dal detto Papa furono ricevuti graziosamente, provveduti di moneta, e d' altri beneficj.

§. I. *E per metaf. Cr.* 2. 15. 3. Ancora il benificio de' razzi del sole tocca in prima la corteccia di sopra.

§. II. *Per Ufizio sacro, che abbia rendite.* Lat. *beneficium.* Gr. ἱερατικόν. *Maestruzz.* 1. 13. E dee (*l' ordinatore*) essere costretto di provvedere a costui così ordinato in benefizio convenevole. *E appresso:* Se il cherico ha ragione d' addomandare gli ordini, forse per lo benefizio, al quale l' ordine è annesso. *G. V.* 6. 45. 3. Promovendo i beneficj, come fosse Papa. *Bern. Orl.* 3. 7. 4. Caricatevi pur di beneficj.

§. III. *Per Grado, Dignità, Privilegio. G. V.* 5. 1. 8. Onde furon privati per lo Papa d' ogni benificio spirituale, e temporale.

§. IV. *Si dice Far checchessia a beneficio di natura, di fortuna, o simili; e vale Farlo così alla peggio, Senza diligenza, Come e' vien fatto naturalmente, e a caso.* Lat. *incuriosè.* Gr. εἰκῇ, ἀμελῶς. *Sen. ben. Varch.* 5. 20. Infino a tanto che non sarò spinto, e che la fortuna non mi costrignerà, io lascerò piuttosto andare il benifizio a benifizio di natura, che richiederlo. *Fir. disc. an.* 12. Lasciollo andare a beneficio di fortuna.

BENEFICIONE. *Accrescit. di Beneficio, nel signif. del* §. II. *Beneficio grande. Fr. Iac. T.* 1. 16. 39. In corte Roma ho guadagnato Così buon beneficione.

BENEFICIUOLO. *Dim. di Beneficio. Bern. Orl.* 3. 7. 40. Certi beneficiuoli aveva loco Nel paesel, che gli eran brighe, e pene.

BENEFICO. *Add. Che benefica.* Lat. *beneficus.* Gr. εὐεργέτης. *Segn. Pred.* 22. Questa sì benefica tromba riceverà nel giorno estremo una gloria maravigliosa.

BENEFIZIATO. *Lo stesso, che Beneficiato.*

§. I. *In forza di sust. Chi ha benefizio ecclesiastico. Cron. Vell.* 34. Messer Tommaso, che fu Priore di S. Iacopo, e anche benefiziato oltr' a' monti. *E appresso:* Tommaso di Lippaccio fu cherico benefiziato oltr' a' monti. *Maestruzz.* 1. 24. S' egli (*il cherico*) è benefiziato, è sospeso dal ricevimento de' frutti per sei mesi; ma se non è benefiziato, e ha ordine sacro, per quello medesimo tempo è inabile a pigliare beneficio.

§. II. *Benefiziata, e Beneficiata si dice ne' lotti Quella polizza, in cui è scritto qualche premio. Buon. Fier.* 3. 4. 9. E quivi tutto Fu 'l mio piacer finch' io di borsa uscito Non vidi il fin della fortuna mia Nello sperar qualche benefiziata. *E appresso:* E che di più regali, Di più benefiziate Empier si vide 'l grembo.

BENEFIZIO, *e* BENIFIZIO. *v.* BENEFICIO.

BENEMERENZA. *Astratto di Benemerito*. Lat. *meritum*, *promeritum*. Gr. ἀνδραγαθία. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Far si vide alla lotta Colla benemerenza Nel secondo la invidia.

BENEMERITISSIMO. *Superl. di Benemerito*. Lat. *optimè meritus*. *Bemb. stor.* 2. 17. Benchè egli fosse della città benemeritissimo. *E* 5. 69. Egli era benemeritissimo della Repubblica.

BENEMERITO. *Sust. Benemerenza*. Lat. *meritum*, *benemeritum*. *Guicc. stor.* Non si compensano i demeriti co' benemeriti.

BENEMERITO. *Chi ha bene operato in servigio di alcuno*. Lat. *benemeritus*, *Segn. Rett.* Dove i benificj si fanno ad altri, e non a se stesso, e dove e' si fanno alli benemeriti. *Tac. Dav. stor.* 4. 346. Poscia i vecchi, o benemeriti licenziati con onore. *E altrove*: Chi avesse servito vent' anni, se ne andasse; chi sedici, benemerito fosse.

BENEPLACIMENTO. *Beneplacito*. Lat. *voluntas*. Gr. εὐδοκία. *G. V.* 11. 3. 20. Noi mostriamo per la pruova delle vostre virtudi, voi essere accetti a Dio, approvati al suo beneplacimento.

BENEPLACITO. *Volontà*, *Libito*, *Piacimento*, *Voglia*. *Ed usasi per lo più colla particella* A. Lat. *voluntas*, *assensus*. Gr. εὐδοκία. *G. V.* 12. 8. 6. Ogni altro ordine, e uficiali di popolo cassò, se non a suo beneplacito. *E cap.* 9. 2. Ordinò i suoi principali baroni governatori, e guardiani di lui, e del Regno a beneplacito della chiesa. *Guid. G.* Per nobil natura mostrate aver compassion delle mie fatiche; per la qual cosa tutto m' offero a' vostri beneplaciti. *Vinc. Mart. lett.* 2. Che benchè il pensiero abbia ec. nondimeno non mi parrebbe usarla legittimamente senza il beneplacito vostro.

BENE SPESSO. *Posto avverbialm. vale Molte volte*, *Spesso; ma ha alquanta più forza*. Lat. *sæpius*, *persæpè*. Gr. πολλάκις. *Circ. Gell.* Bene spesso tengono inquieto, e sospeso l'animo vostro. *Varch. stor.* 2. Per non volere, come fanno i grandi uomini bene spesso, il loro errore confessare.

BENESTANTE. *Che torna bene*, *Bello*. Lat. *vegetus*. Gr. εὐεξος. *Nov. ant.* 43. 2. Che ne fece un bellissimo mandorlo molto verde, e molto benestante.

§. *E benestante Chi ha qualche ricchezza*. Lat. *abundans*. Gr. εὔπορος. *Cecch. Donz.* 2. 2. Oh trovami Un giovane avviato, e benestante, Che voglia oggi la moglie. *Lasc. Gelos.* 1. 2. Quando con dote ragionevole a un giovane qualificato, ec. e benestante ancora maritar la potrebbe. *Bemb. lett.* E' stimato assai per l' età sua, che è d' anni ventotto, non ricco, ma benestante a bastanza. *Alleg.* 292. La verità, padron mio, ec. rende noi altri malandati viandanti della terra più simili a' benestanti cittadini del cielo.

BENEVOLENTEMENTE. *Avverb. con Benevolenza*, *Benivolentemente*. *Guitt. lett.* 64. Furono benevolentemente ricevuti, e trattati da lui.

BENEVOLENZA. *Benivolenza*. Lat. *benevolentia*. Gr. εὔνοια. *Guitt. lett.* 64. Per grande benevolenza del vostro amico.

BENEVOLISSIMO. *Superl. di Benevolo*. Lat. *benevolentissimus*. Gr. εὐνούστατος. *Guitt. lett.* 9. Quanta benevolissima reverenzia, ec. rendere dovete lui.

BENEVOLO. *Benivolente*. Lat. *benevolus*. Gr. εὔνους. *Stor. Eur.* 4. 92. Unitosi con Don Fernando, ec. suocero d' esso Re Don Ordogno, ma non molto amico, o benevolo.

BENFACCENTE. *Che fa bene*, *Che opera bene*. Lat. *benefaciens*. Gr. ἀριστεύων. *Libr. Amor.* Alli benfaccenti, meriti grandissimi promettendo.

BENFATTO. *Add. Vale Proporzionato*, *Bello*. Lat. *formosus*, *aptâ figurâ membrorum*. Gr. εὐπυής, εὐπεφυκώς. *Cron. Morell.* Questa fu di grandezza comune, di bellissimo pelo, bianca, e bionda, molto benfatta della persona, tanto gentile, che cascava di vezzi.

BENGIUÌ. *Belgiuino*, *Belzuino*. *Ricett. Fior.* 20. Il bengiuì è gomma d' un arbore Indiano, la qual gomma non è il laserpizio odorato, come abbiamo detto, ec. ma piuttosto è il liquore d' un arbore dell' Indie, il quale è simile al mandorlo, con foglie più lunghe, ed ha le vermene tenere, flessibili, e scanalate, come la ginestraggine. *Soder. Colt.* 66. In questa maniera medesima si farà l' uva odorata ec. ponendole intorno o musco, o ambra, o zibetto, e bengiuì.

BEN GLI STA', BEN GLI STETTE, *e simili*. *Modo di favellare composto da* BENE, *e* STARE, *intrapostovi il pronome* GLI; *e vale Essere secondo il dovere*. Lat. *merito obtigit*. Gr. καλῶς ἔχει. *Fir. Luc.* E sai s' ognun direbbe: ben gli sta.

§. *E in forza di sust. Punizione giusta*. *Franc. Sacch. nov.* 33. Per menar la bacchetta, oltre al debito modo, n' acquistò un ben gli sta, che mai non gli venne meno. *E nov.* 206. E non trovai, che amore desse ad alcuno un sì degno ben gli sta. *Morg.* Io non voglio allegarti un ben gli stette.

BENIFICANTE, *e* BENEFICANTE. *Che benefica*. Lat. *beneficio afficiens*. Gr. εὐεργετῶν. *Sen. ben. Varch.* 2. 22. Il benifizio devemo accettarlo allegramente, mostrando letizia, e fare, che ciò sia manifesto al beneficante.

BENIFICENZA, *e* BENEFICENZA. *Virtù*, *che consiste in giovare*, *e far bene altrui*. Lat. *beneficentia*. Gr. εὐεργεσία. *Sen. Pist.* La loro beneficenza accrescea, e ordinava i loro suggetti. *Albert.* 58. Ell' è per lo disiderio benignitade, e per lo compimento beneficenza.

BENIGNAMENTE. *Avverb. Con benignità*. Lat. *benevolè*, *benignè*. Gr. εὐνοϊκῶς. *Bocc. nov.* 1. 10. Fuor di sua natura benignamente, e mansuetamente cominciò a voler riscuotere. *Dant. Purg.* 2. Benignamente, sua mercede, ascolta.

§. *Per mansuetamente*. *Mor. S. Greg.* 1. 9. Benignamente s' inginocchia a ricevere il peso.

BENIGNANZA. *V. A. Beninanza*, *Benignità*. Lat. *benignitas*. Gr. εὔνοια. *Guitt. lett.* 15. Ma sempre risponde con benignanza. *E* 19. Tale si èe la benignanza di quei buoni Religiosi. *Rim. Ant. F. R.* Vengo obbligato a vostra benignanza.

BENIGNISSIMAMENTE. *Superl. di Benignamente*. Lat. *benignissimè*. Gr. εὐνούστατα. *Valer. Mass.* Per la cui celestial provvidenza, le virtudi, delle quali io devo trattare, benignissimamente sono esaltate. *Sen. ben. Varch.* 2. 32. Chi riceve i benefizj, se bene gli riceve benignissimamente, non per questo ha fornito il debito suo. *Cas. lett.* E confermato da lei benignissimamente.

BENIGNISSIMO. *Superl. di Benigno*. Lat. *clementissimus*, *benignissimus*. Gr. εὐνούστατος. *Lab.* 57. Le sue eterne bellezze mostrandoci, a quelle, come benignissimo padre, ne va chiamando. *E* 60. Siccome essa benignissima fa sovente nelle bisogne de' suoi devoti. *Med. Arb. Cr.* Nel secondo frutto ripensi la benignissima, e degnantissima condiscensione, e inchinamento a noi miseri peccatori.

BENIGNITA', BENIGNITADE, *e* BENIGNITATE. Lat. *benignitas*, *clementia*. Gr. εὔνοια. *Albert.* 52. Ed ha la benignità sette spezie, cioè religione, pietade, innocenza, reverenza, misericordia, amistade, e concordia. La benignitade è virtù disposta a far bene a tutti per sua dolcezza. *Bocc. nov.* 1. 3. Ma dalla propria sua benignità mossa, e da' preghi di coloro impetrata. *E num.* 39. E se così è, grandissima si può la benignità di Dio cognoscere verso noi. *Dant. Par.* 33. La tua benignità non pur soccorre, A chi dimanda. *Cas. lett.* Io la ringrazio adunque, quanto più posso, di tanta sua benignità.

BENIGNO. *Add. Che ha virtù di benignità*, *Cortese*, *Piacevole*, *Affabile*, *Amorevole*. Lat. *benignus*, *clemens*. Gr. πρᾶος. *Bocc. nov.* 12. 3. Rendendosi in ciò, che poteano, e sapeano, umili, e benigni, verso di lui. *Dant. Purg.* 5. E 'l Signor mi parea benigno, e mite. *Petr. canz.* 4. 7. Madonna ec. Benigna mi ridusse al primo stato.

§. I. *Benegno a cagione della rima*, *disse Dant. rim.* 9. Ch' entrare non vi può spirto benegno.

§. II. *Per Favorevole*, *Benefico*. *Petr. son.* 7. Ed è sì spento ogni benigno lume Del ciel.

BENINANZA. *V. A. Benignanza*, *Benignità*. Lat. *benignitas*. Gr. ἀγαθότης, ἠπιότης. *Dant. Par.* 7. Ma nostra vita senza mezzo spira, La somma beninanza, e la 'nnamora Di se. *Dant. Maian. rim.* 77. Buona speranza de' uom sempre avere, Ch' appresso lo dolere è sua ventura, Ch' a sua rancura può dar beninanza. *E* 78. Che poi non fu nessuna beninanza, Che sua plagenza n' avesse favore. *Amet.* 96. Per virtù vera del suo primo amore, Di somma beninanza sempre pieno.

BENINO. *Avverb. dim. di Bene*. *Buon. Fier.* 4. *Introd.* E' gli stan pur benin con quelle borse Di raso al collo, e que' salvadanaj Dorati in mano.

BENISSIMO. *Superl. di Bene*, *avverbio*. Lat. *optimè*. Gr. ἄριστα. *Fir. As.* Convenevole larghezza, e lunghezza benissimo compartite. *E* 193. E' fu un certo ec. conosciuto benissimo dal detto Principe. *Sod. Colt.* Nelle valli, dove concorre scolamento di terren buoni, stanno benissimo le vigne. *Capr. Bott.* 202. La qual cosa penso, che mi verrà fatta benissimo. *Serd. stor. Ind.* 11. 438. Non si era combattuto cogli Etiopi disordinati ec. ma con soldati, e capitani benissimo provvisti, e esercitatissimi.

BENIVOGLIENTE. *Benivolente*. Lat. *benevolus*. Gr. εὐμενής. *Bocc. nov.* 60. 3. E quasi di tutti quegli della contrada era compare, o amico, o benivogliente. *Ovid. Pist.* Avvegnadiochè io ti parli aspramente, nondimeno io non m' adiro. Chi è quello, che si possa adirare col suo benivogliente?

BENIVOGLIENZA. *Benivolenza*. Lat. *benevolentia*. Gr. εὔνοια. *G. V.* 12. 108. 9. Acciocchè sempre nel cuor reale sia legame indissolubile di benivoglienza. *Fior. Virt.* Amore, benivoglienza, e dilezione son quasi una cosa.

BENIVOLENTE. *Add. Che porta amore*, *affezione*. Lat. *benevolus*. Gr. εὐμενής. *Tes. Br.* 2. 24. Però dovemo credere fermamente, che queste tre persone sono una sustanza, la quale è del tutto potente, del tutto sapiente, e del tutto benivolente. *Amm. ant. G.* 206. Lo servigio del benivolente è senza fine.

BENIVOLENTEMENTE. *Avverb. Benevolentemente*, *Con benivolenza*. Lat. *benignè*. *Libr. cur. malatt.* E venga sempre lo 'nfermo benivolentemente guardato dal medico.

BENIVOLENTISSIMAMENTE. *Superl. di Benivolentemente*, *Con grandissima benivolenza*. Lat. *benevolentissimè*. Gr. εὐνούστατα. *S. Agost. C. D.* Gli rimandò addietro benivolentissimamente.

BENIVOLENZA, *e* BENEVOLENZA. *Il voler bene*, *Affetto*, *Amore*, *ch' è senza eccesso*; *Volontà*, *e Disiderio del ben del prossimo*. Lat. *benevolentia*, *amor*. Gr. εὔνοια. *Bocc. pr.* 4. A' quali per benivolenza da loro a me portata, erano gravi le mie fatiche. *E Amet.* 19. E benchè io non possa a pien mostrare Nel canto mio la sua benivolen-

lenza, Parte nel verso ne farò sonare. *E 37.* La cui benivolenza a me mostrata ne' giovani anni, mai non misi in oblío. *Ar. Fur. 36. 27.* Non che da porre incontro Sien questi amori, e l'un fiamma, e furore, L'altro benivolenza più ch' amore.

BENIVOLO. *Add. Che vuol bene, Benigno, Affezionato, Amico, Favorevole, Propizio.* Lat. *benevolus.* Gr. εὐμενής. *Bocc. nov. 14. 5.* Al qual servigio gli fu più la fortuna benivola, che alla mercatanzia stata non era. *E nov. 89. 4.* E però nel mio iudicio cape, tutte quelle esser degne ec. di rigido, ed aspro gastigamento, che dall' esser piacevoli, benivole, e pieghevoli ec. si partono. *E Amet. 37.* La quale non dubito, che benivola a noi stata sarebbe, se a' suoi doni avessi voluta la mia bellezza prestare.

BENMONTATO. *Add. Dicesi di Chi abbia sotto buon cavallo, e ben fornito.* Lat. *equo bene instructus.* *M. V. 6. 56.* Nel quale si trovarono duemilacinquecento barbute benmontate, e bene in arme. *G. V. 9. 301. 2.* Furono più di 300. uomini a cavallo benmontati, che più di cento erano a grandissimi destrieri. *Franc. Barb. 304. 3.* Ma guarda, che ti ficchi A torli benarmati, Esperti, e benmontati.

BENNA. *Treggia.* Lat. *traha, benna.* *Dittam. 2. 5.* E non vo' che rimanga nella penna, Ch' Erode, e Erodiade là moriro Sì pover, che vendero gonna, e benna.

BENNATO. *Add. Di schiatta nobile, Di buona stirpe.* Lat. *honesto loco natus.* Gr. εὐγενής. *Bocc. nov. 38. 5.* Perciocchè dilungandosi da veder costei, ella gli uscirà dell' animo, e potremogli poscia dare alcuna giovane bennata per moglie. *Bemb. lett.* Costui è bennato, ed eravi per la sua virtù, e buone condizioni molto creduto.

§. *Per Felice, Avventurato.* Lat. *felix, beatus.* Gr. εὐγενής. *Dant. Purg. 5.* Ma s' a voi piace Cosa, ch' i' possa, spiriti bennati. *Petr. son. 129.* Lieti fiori, e felici, e bennat' erbe, Che Madonna passando premer suole. *E 239.* Ma tu bennata, che dal ciel mi chiami.

BENSAI. *Posto avverbialm. modo affermativo, e vale Sì bene, Certamente; e nel numero del più si dice* BENSAPETE. Lat. *scilicet, sane, utique.* Gr. δήποτε. *Bocc. nov. 1. 21.* Bensapete, che io so, che le cose, che al servigio di Dio si fanno, si deono fare tutte nettamente. *E nov. 65. 8.* Bensai, ch' io so de' peccati, come l'altre persone. *E nov. 88. 3.* Bensai, ch' io vi verrò. *Pass. 147.* Bensapete, che sì, da che uomo non mi s' è appressato. *Petr. son. 233.* I dolci sguardi ec. Son levati da terra, ed è (bensai) Quì ricercargli, intempestivo, e tardi. *Segr. Fior. Mandr. 1. 2.* A Livorno vedeste voi il mare? N. Bensai ch' io il vidi. *Capr. Bott.* Sappi Giusto, che ogn' uomo n' ha un ramo; Bensai ch' e' l' ha maggiore uno, che un altro (*cioè, è ben vero*)

BENSERVITO. *Licenza, che si dà altrui per iscrittura, con attestazione del buon servizio ricevuto.* Lat. *honesta missio, dimissio.* *Tac. Dav. ann. 1. 28.* La Repubblica non poteva reggere a dare i benserviti innanzi a vent' anni. *E 15. 210.* Fecesi per ordin del Principe, che ne' consigli delle provincie niuno proponesse di ringraziare del benservito.

BENSÌ. *Posto avverbialm. modo affermativo, Sì bene, Sì.* Lat. *utique.* Gr. ἄρα. *Sagg. nat. esp. 160.* Non si debbe attribuire a i liquori; ma bensì al ghiaccio.

BENTENUTO. *Dicesi di Checchè sia ben custodito, e ben conservato.* Lat. *conservatus, asservatus, bene curatus.* Gr. φυλαττόμενος. *Fir. As. 204.* Perciocchè gli stalloni di quella mandria, che per esser bentenuti, e ben pasciuti ec.

BENVOGLIENTE. *Add. Benivolente.* Lat. *benevolus.* Gr. εὐμενής. *Liv. M.* Per sembianti d' altrui uficio, si sforzò d' amici, e di benvoglienti. *Ovid. Pist.* Or chi è quegli, che si possa adirare col suo benvogliente? *Sen. ben. Varch. 4. 11.* Io eleggerò uno uomo intero, semplice, ricordevole, grato, benvogliente.

BENVOGLIENZA. *Benivolenza.* Lat. *benevolentia.* Gr. εὔνοια. *Liv. M.* Voleva acquistare la benvoglienza degli strani. *Dant. Purg. 22.* Mia benvoglienza inverso te fu quale Più strinse mai, di non vista persona, Sicch' or mi parran corte queste scale. *Rim. ant. Dant. Maian. 80.* Nel meo coraggio non considerai Mai, che gradir la vostra benvoglienza. *E Re Enz. P. N.* E percheta piacenza M' accolse benvoglienza.

BENVOLENTIERI. *Avverb. Più che volentieri, quasi superl. di Volentieri.* Lat. *perlibenter.* Gr. ἀσμενέστατα. *Fir. As. 108.* Chi sarebbe mai stato quello ec. che non si fosse messo a fuggire, e stangato ben l' uscio, tremando, e sospirando di paura, non si fosse rinvolto entro la coltrice benvolentieri? *Sen. ben. Varch. 2. 33.* Ogni volta, che il dono è stato accettato benvolentieri, si può chiamar benefizio.

BENVOLERE. *Benvoglienza.* Lat. *benevolentia.* Gr. εὔνοια. *Rim. ant. Re Enz. P. N.* Sì finamente amor m' ha meritato Dello mio benvolere. *Fir. Rag. 148.* Il qual disiderio generava un certo benvolere verso di me.

BENVOLUTO. *Add. Amato.* Lat. *amatus, dilectus.* Gr. φιλούμενος. *Sen. ben. Varch. 4. 17.* Piace la virtù per sua natura, ed è benvoluta, e favorita tanto, che infino gli uomini rei approvano naturalmente le cose buone.

BEONE. *Quegli, che bee assai, e a cui soverchiamente piace 'l vino.* Lat. *bibax, vinosus.* Gr. φίλοινος.

BERBENA. *V. A. Verbena.* Lat. *verbena.* Gr. περιστερεών. *Tes. Pov. P. S.* Con farina di segale, sugo di berbena, radice d'ortica greca, e di piantaggine fanne impiastro. *E appresso:* Lattovaro gratiadei, e berbena, e danne tre ore innanzi l' accesso.

BERBERO, *e* BERBERI. Lat. *oxyacantha.* Gr. ὀξυάκανθα. *Cr. 5. 4. 1.* I berberi son frutto d' un arbore piccolo, molto spinoso, a modo di melagrano, e son ritondi, siccome il frutto del pruno albo, alquanto lunghi, e quasi neri. *Ricett. Fior. 21.* Il berberi, chiamato da Dioscoride spina acuta, benchè non sia chiaro, se egli è quell' arbucello spinoso chiamato crespino, ovvero quello sterpo, che quasi per tutte le siepi si vede con foglie intagliate, simili all' azzeruolo, o alcuna altra pianta, nondimeno si può usare il volgar berberi, cioè il crespino.

BERBICE. *V. A. Pecora.* Lat. *vervex, ovis.* *Nov. ant. 30. 2.* Lo villano cominciò a passare con una berbice, e cominciò a vogare.

BERE, *e* BEVERE. *Prender per bocca vino, o acqua, o altro liquore, per cavarsi principalmente la sete.* Lat. *bibere, potare.* Gr. πίνειν. *E non che nell' att. anche nel neutr. si adopera comunemente.* *Bocc. Introd. 11.* Ora a quella taverna, ora a quell' altra andando, bevendo senza modo. *E nov. 7. 7.* Non esser mai ad alcuno, che andasse là, dove egli fosse, negato nè mangiare, nè bere. *E nov. 73. 5.* E ivi presso correva uno fiumicel di vernaccia della migliore, che mai si bevve. *E nov. 76. 5.* Calandrino, veggendo, che 'l Prete non lasciava pagare, si diede in sul bere. *E nov. 80. 12.* E un' altra volta bevendo, e confettando, si riconfortarono alquanto. *G. V. 1. 44. 2.* E portò seco del vino, il quale dagli Oltramontani non era usato, nè conosciuto per bere. *E 8. 35. 8.* Svenan l'uno de' lor cavalli, e beonsi il sangue. *Petr. canz. 31. 6.* Fuor tutti i nostri lidi Nell' isole famose di fortuna Due fonti ha: chi dell' una Bee, muor ridendo. *E son. 45.* E col terzo bevete un succo d' erba, Che purghe ogni pensier, che 'l cor affligge. *Dant. Inf. 33.* E mangia, e bee, e dorme, e veste panni. *E Purg. 21.* E però si gode Tanto del ber, quanto è grande la sete. *E 31.* Chi pallido si fece sotto l' ombra Sì di Parnasso, o bevve in sua citerna.

§. I. *Per similit.* *Cr. 3. 23. 1.* Non nell' aurora, quando la rugiada è, ma due ore, o tre, quando il sole se l' avrà bevuta. *Amet. 10.* Bevendo cogli occhi il non conosciuto fuoco, s' accende tutto. *Bocc. nov. 17. 27.* E non accorgendosi, riguardandola, dell' amoroso veleno, che egli cogli occhi bevea ec. *Tac. Dav. Perd. Eloq. 418.* Da Filone Accademico, e da Dione Stoico bevve tutta la filosofia.

§. II. *Dicesi anche Bere uova del Pigliar l' uova cotte tanto sol, che si possan bere.* Lat. *ova sorbere.* Gr. ᾠὰ ῥοφεῖν. *Lab. 281.* Ella stette de' dì presso a otto, ch' ella non volle bere uova.

§. III. *Esser come bere un uovo, vale Esser cosa facile.* Lat. *in proclivi, in promtu esse.* Gr. πρόχειρον εἶναι.

§. IV. *Diciamo Ber grosso, che è Non la guardare in ogni cosa minutamente.* Lat. *connivere, dissimulare.* *Varch. Suoc. 2. 1.* Bisogna ber grosso oggi, e a mala pena ci si può egli vivere a far così. *Malm. 7. 86.* Ma io, che da' miei dì mai bevvi grosso, E le mosche levarmi so dal naso. *Buon. Fier. 3. 4. 4.* Ad ogni cosa bisogna ber grosso. *Car. lett. 171.* Non vi posso dir altro, se non che mi risolvo con voi di ber grosso.

§. V. *Bere, o affogare, si dice, di chi è sforzato dalla necessità a fare una cosa.* Lat. *inter sacrum, saxumque stare.* *Lasc. Pinz. 5. 9.* La fortuna m' ha pur condotto in termine, ch' io son forzato a bere, o affogare.

§. VI. *Dare a bere, Dare ad intendere, e far creder quel, che non è.* Lat. *imponere.* *Bern. Orl. 1. 10. 3.* Però si dice volgarmente in piazza Per un proverbio: e' glie l'ha data a bere.

§. VII. *Bersi una cosa, cioè Crederla quando ell' è detta, ancorchè non vera.* Lat. *figmento fidem adhibere.* *Pataff. 4.* Non sa chi la si bevve Papi pazzo. *Varch. Ercol. 229.* Gli altri stanno sospesi, e i volgari se la beono. *Fir. Rag.* Che diavol direte voi, ch' e' se la cominciarono a bere? *E disc. an.* Somigliando a questa volta un prudente, fece vista di bersela.

§. VIII. *Ber bianco, dicesi proverbialm. di chi non gli riescano i suoi disegni.* *Varch. Suoc. 5. 5.* Tu berai bianco, Pistoia, e non arai le calze.

§. IX. *Ber paesi, o a paesi, si dice, di chi giudica il vino, non dal sapore, ma dal luogo.* *Lasc. rim. 3. 326.* Che non più il vin, ma beonsi paesi. *Buon. Fier. 3. 4. 4.* E quella è d' un cordone, Ben doppio orlata, e serve per coloro, Che soglion dilettarsi di ber grosso. N. Ben grosso berestù, ben a paesi.

§. X. *E per similit. si dice anche di chi fa giudizio d' altrui, non dall' operazioni, nè da' costumi, ma di donde e' trae l' origine.* *Borgh. Mon. 184.* Ma perchè alcuni restano talvolta da questi nomi obbligati, e spesso, come noi diciamo, beono a paesi, non è stato male toccarne brevemente un motto.

§. XI. *I paperi menano a ber l' oche, dicesi in proverb. per significare, che gli imperiti voglion saperne più de' periti, ovvero quando i giovani vogliono insegnare a' vecchi.* Lat. *ante barbam senes docere; sus minervam.* *Ciriff. Calv. 3.* E così son menate l'oche a bere Qualche volta da' paperi in su monti. *Segr. Fior. Cliz. 3. 1.* Ch' io non intendo, ch' e' paperi menino a ber l' oche.

§. XII. *Bere per convento, e Bere a garganella, vale Bere senza toccare il vaso colle labbra.* Lat. *laxo gutture bibere.* Gr.

Gr. ἀπνευστί, ἀμυστί. Nov. ant. 22. 1. Prestami tuo barlione, e io berò per convento, che mia bocca non vi appresserà.

§. XIII. *Il mangiare insegna bere*. v. MANGIARE. *Sust.* §. III.

§. XIV. *In proverb. Egli è dovere, o Egli è di ragione, che Berto bea, il fiasco è suo; e vale assolutam. Egli è dovere.* Pataff. 9. Che Berto bea egli è pur di ragione.

§. XV. *Bere a gorgata*. v. A GORGATA.

§. XVI. *Dare a bere, e Dar bere*. v. DARE.

BERE. *Nome; Beveraggio*. Lat. *potus*. Gr. πόσις. Amet. 48. Gange, dante le prime vie al sole ec. dava a' suoi soavissimi beri colle chiare onde. Dant. Purg. 22. E le Romane antiche per lor bere Contente furon d' acqua. E 33. Lo dolce ber, che mai non m' avria sazio. Bocc. nov. 52. 6. Messer Geri, al quale ec. o forse il saporito bere, che a Cisti vedeva fare, sete avea generata. Ant. Alam. son. 16. Quì fra la gente lieta Facciam gran pasti, gran beri, e gran sonni.

BERGAMOTTO. *Add. Aggiunto d' una sorta di pera morbida, e sugosa, che si matura del mese d' Ottobre; e dell' albero, che la produce*. Dav. Colt. 200. Cogli le pere bergamotte a luna scema. Varch. Ercol. 309. Se vi rispondessi un pero del signore, o bergamotto, o piuttosto ec.

§. *Si dice ancora d' una sorta d' agrume odorosissimo della stessa figura*.

BERGHINELLA. *Femmina plebea di bassa condizione, e talora di non buona fama*. Lat. *muliercula*. Gr. γυνάριον. Lor. Med. canz. 55. 8. Attendete o smemorate, O cicale, o berghinelle, A non far tante novelle. Varch. Suoc. 4. 5. Perchè credi tu, che ella si partisse di casa, se non perchè tu stavi tutto 'l dì, e tutta la notte in casa delle berghinelle? E Ercol. 65. Sono alcuni, i quali credono, che da questo verbo, e non dal nome borgo, sia detta berghinella, cioè fanciulla, che vada sberlingacciando, e si trovi volentieri a gozzoviglie.

BERGHINELLUZZA. *Dim. di Berghinella, ed importa maggior dispregio*. Lat. *muliercula*. Gr. γυνάριον. Lasc. Streg. 4. 5. Doh berghinelluzza, con chi ti par egli avere a favellare?

BERGO. *Sorta di vizzato*. Dav. Colt. 161. Poni vizzati dolci ec. perugino, bergo, e simili. Soder. Colt. 82. In questa maniera si fa alla vernaccia, che si cava dall'uva della vite bergo.

BERGOLINARE. *Vale Motteggiare*. Franc. Sacch. nov. 67. Fugli detto, come era figliuol d' un uomo di corte, chiamato Bergamino, o Bergolino. Disse Messer Valore: e' m' ha sì bergolinato, ch' io non ho potuto dir parola, ch' e' non m' abbia rimbeccato.

BERGOLO. *Leggieri, Volubile, e quel, che noi diremmo Corribo, cioè presto al credere, e al muoversi, da Vergola, pronunziata coll' E larga, che val Barca, così detta da' Viniziani, perchè di leggieri si rivolta*. Lat. *levis, credulus*. Gr. εὐπειθής. Bocc. nov. 32. 7. Siccome colei, che Viniziana era, ed essi son tutti bergoli. G. V. 12. 118. 1. L' altra setta, che non reggeano, nè aviéno ufici in Comune (e per dispetto gli chiamavano bergoli) erano Gambacorti, e Agliati, e altri.

§. I. *Per quel che altrimenti si direbbe Nuovo zugo, Nuovo pesce*. Bocc. nov. 54. 3. Chicchibio, il quale come nuovo bergolo era, così pareva. Buon. Fier. 3. 2. 18. Argomenti Far da fanciulli bergoli, e da donne.

§. II. *Per Ispezie di cesta*. Cr. 2. 29. 1. In quel medesimo luogo s'attuffino ceste, che volgarmente in alcun luogo si chiaman bergoli.

BERICUOCOLAIO. *Quegli, che fa, o vende i bericuocoli, o i confortini*. Lat. *crustularius, pistor dulciarius*.

BERICUOCOLO, *e* BERRICUOCOLO. *Confortino*. Lat. *crustulum*. Gr. πλακούντιον. Burch. 1. 38. E Mona Ciola, come mal discreta, S' empiè di berricuocoli le tasche. Matt. Franz. rim. burl. Siena ha nome Di bericuocol forte, e dolce torta. Bellinc. son. 26. Non fate i bericuocoli da Siena. Cant. Carn. 6. Bericuocoli donne, e confortini, Se ne volete, i nostri son de' fini.

BERILLO. *Pietra preziosa*. Lat. *beryllus*. Gr. βήρυλλος. Franc. Sacch. Op. div. 95. Berillo è di pallido colore, e s' egli è sanza cantora, è chiaro, ma più ha di valore quello, che ha colore d' olio. Volg. Mes. Recipe perle bianche dramme tre, frammenti di zaffiri, di giacinti, di berilli, di granati, di smeraldi, ana dramme una, e mezza.

BERLINA. *Sorta di gastigo, che si dà a' malfattori, con esporli al pubblico scherno in un luogo, che pur si chiama Berlina*. Morg. E mitera, e berlina, e scopa, e gogna. Ciriff. Calv. 1. 18. Alcun diceva metterlo in berlina, E tenerlo alle mosche ignudo al sole.

§. I. *Mettere alla berlina, Schernire uno pubblicamente in pena di delitto; e si dice anche per similit. del Fare, che altri sia schernito*. Lat. *traducere*. Gr. παραδειγματίζεσθαι.

§. II. *E figuratam. Andare, o Balzare in berlina, vale Farsi scorgere*. Malm. 1. 15. Per non balzare un tratto alla berlina. v. ANDARE.

BERLINGACCINO. *Giovedì, che precede al berlingaccio, Berlingacciuolo*.

BERLINGACCIO. *L' ultimo giovedì del carnovale*. Pataff. 2. E sbonzola doman, ch' è berlingaccio. Franc. Sacch. rim. 13. Così potessi io con voi migliacciare, Per berlingaccio a cena, e a desinare. Varch. Ercol. 64. E' berlingaccio quel giovedì, che va innanzi al giorno del carnesciale, che i Lombardi chiamano la giobbia grassa. Morg. 19. 130. E conficcava il capo sul piumaccio, Unto, e bisunto com' un berlingaccio. E Giuoc. Pitt. Sendo ito Luca Martini a Fiesole con alcuni suoi amici a fare il berlingaccio alla Luna, con Filippo Guadagni.

BERLINGACCIUOLO. *Dim. di Berlingaccio, ma propriamente così si chiama il penultimo giovedì di carnovale; oggi Berlingaccino*. Pataff. 2. Egli è doman post dì berlingacciuolo.

BERLINGAIUOLO. *Berlingatore*. Varch. Ercol. 64. Da questo verbo chiamano i Fiorentini berlingaiuoli, e berlingatori coloro, i quali si dilettano d' empiere la morfia, cioè la bocca, pappando, e leccando.

BERLINGARE. *Ciarlare, Cinguettare, avendo ben pieno il ventre, ed essendo ben riscaldato dal vino*. Lat. *garrire, inaniter verba effutire*. Gr. κωτίλλειν. Lab. 192. Ma se tu avessi un poco le sue gote vedute, poich' ella bevuto avea, e alquanto berlingare l' avessi udita. E 237. Lasciamo l' alte, e grandi millanterie, che ella fa, quando ella berlinga coll' altre femmine. E 303. Ma solamente per voglia di berlingare, e di cinguettare, di che ella è vaghissima, sì ben dir le pare. Varch. Ercol. 54. Ma che vuol dire berlingare? V. Questo è verbo più delle donne, che degli uomini; e significa ciarlare, cinguettare, e tattamellare, e massimamente quando altri avendo pieno lo stefano, e la trippa ec. è riscaldato dal vino. Buon. Fier. 4. 2. 7. E rampognarsi, e berlingar pettegole.

BERLINGATORE. *Che berlinga, Cicalone, Chiacchierone*. Lat. *garrulus*. Gr. ἀδολέσχης. Sen. Pist. Già sia cosa che elli non sia gracidatore, nè berlingatore, nè di troppe parole. Rof. Vit. F. P. cap. 78. Sogliono questi cotali berlingatori scoprire molti segreti, che fedelmente sono stati loro detti. Pataff. 7. E più non usa con berlingatori.

§. *Per Mangione*. Varch. Ercol. 64. Chiamano i Fiorentini berlingaiuoli, e berlingatori coloro, i quali si dilettano d' empiere la morfia, cioè la bocca, pappando, e leccando.

BERLINGHIERE. *Berlingatore*. Lat. *garrulus*. Gr. ἀδολέσχης. Liv. M. Alquanti berlinghieri andavano trovando novelli modi di sacrificare.

BERLINGOZZO. *Cibo di farina intrisa coll' uova, fatto in forma ritonda a spicchi*. Lat. *scriblita, crustulum*. Gr. πλακούντιον. Luig. P. Bec. 20. E non daresti loro un berlingozzo. Cant. Carn. 34. Noi facciam berlingozzi, e zuccherini. Fir. As. 298. Un di loro serviva a far berlingozzi, ciambellette, e zuccherini.

BERNACLA. *Sorta d' oca, o d' anitra*. Red. esp. nat. 131. Coll' esemplo di quell' oche, o di quell' anitre, dette bernacle, o brante, le quali ec. sono credute nascere dagli alberi, o da' loro frutti, o da' tronchi, o dalle conchiglie nell' isole adiacenti alla Scozia, e all' Ibernia.

BERNIA. *Veste da donna a guisa di mantello: usanza dismessa*. Fir. rim. burl. In cioppa, in bernia, in gammurra, o in doagio. Cecch. Dissim. 4. 7. Ella tosto tosto si raffazzona sempre, piangendo; e tapinandosi, piglia la bernia, e la serva, esce fuori, e serra la casa.

BERNOCCHIO. *Lo stesso, che Bernoccolo*. Ciriff. Calv. 3. 97. E le lor armi vo' che ciascun creda, Ch' altro non eran, che bastoni arsicci, Nocchiuti, e gravi, e in sul bernocchio v' era Certi spunton di ferro.

BERNOCCOLO. *Dicesi di Ciò, che alquanto rilievi sopra la superficie di checchè sia*. Alleg. 332. E non ho saputo immaginarmi, se non che quelle come dir volatiche dell' uno, e bernoccoli dell' altra ec.

§. *E più particolarmente quell' Enfiato, che fa la percossa*. Buon. Fier. 2. 1. 13. Tutto collera, Va 'n sul viso co' bernoccoli Delle pugna a chi calpestoli Gli ha un piè per la gran furia.

BERNOCCOLUTO. *Add. Che ha bernoccoli*. Lat. *tuberosus, nodosus*. Gr. ὀγκώδης. Alleg. 290. Hanno il color delle castagne lesse, E son bernoccolute, e a berlingozzi Di pietre mal formate, e mal commesse. Red. Oss. an. 172. Il ventricolo era tutto esternamente bernoccoluto.

BERRETTA. *Copertura del capo fatta in varie fogge, e di varie materie*. Lat. *pileus*. Gr. πῖλος. G. V. 8. 72. 2. Con berrette in capo, e tutti con usatti in piè. Nov. ant. 96. 1. Uno mercatante, che recava berrette, se gli bagnaro. Com. Par. 1. Quando elli conventano nelle scienzie, in segno di coronazione è donata una berretta. Cron. Morell. 302. E una berretta del Duca, che valea quindicimila, o meno, ebbela in pegno per ottantamila fiorini.

§. I. *Proverbialm. diciamo Avere il cervel sopra la berretta, di Chi procede inconsideratamente, e con poco senno*. Varch. Suoc. 4. 5. Bisogna ec. che sia una di queste due cose; o che costui sia qualche giovane leggiero, ch' abbia 'l cervello sopra la berretta ec. Cecch. Mogl. 5. 4. Delle quistioni se ne fa per tutto Chi ha 'l cervello sopra le berrette.

§. II. *Trarsi di berretta, e Far di berretta, vale Scoprirsi la testa in segno di riverenza*. Lat. *salutare*. Gr. ἀσπάζειν. Bellinc. 295. Di brache, e non berretta Per l' avvenir so ben ti farà fatto. Libr. Son. 53. Vengo col bel di Roma mio vicino Per farti di berretta.

§. III. *Esserli corsa la berretta, e Lasciarsi correr la berretta, dicesi di chi è da poco*. Malm. 9. 22. La dama accivettata, anzi civetta, Lo burla, che gli è corsa la berretta.

§. IV.

§. IV. *Forma della berretta, vale in modo basso Capo. Ciriff. Calv.* 4. 113. E chi non si discosta, La forma gli cadea della berretta.

BERRETTACCIA. *Peggiorat. di Berretta. Bern. rim.* Come le berrettacce della notte. *Buon. Fier.* 2. 3. 11. Pon mente a quel Graziano Con quella guarnaccaccia, Con quella berrettaccia a gronda.

BERRETTAIO. *Facitor di berrette*. Lat. *pilopœus*. Gr. πιλόποιος. *Cant. Carn.* 285. Che cardan volentieri Non solo i purgatori, e berrettaj.

§. *Menar le mani come i berrettaj, vale Operar con prestezza; tolta la simiglianza dall' affrettar, che fanno delle mani coloro, che lavorano il feltro per le berrette. Malm.* 10. 53. Che per veder il fin di quel moscaio ec. Mena le. man, che e' pare un berrettaio.

BERRETTINA. *Berretta piccola, dim. di Berretta*. Lat. *pileolus*. Gr. πιλίδιον. *Libr. cur. malatt.* Tenga 'l capo coperto con una sottile berrettina fatta a tagliere.

BERRETTINO. *Berretta piccola combaciante al capo*. Lat. *pileolus*. Gr. πιλίδιον. *Libr. Son.* 73. E 'n capo un berrettin rotto nel tetto, Che del cocuzzo uscisse un buon ciuffetto. *Alleg.* 103. Fate vi dica Se pel mio berrettin foglia verdeggia. *Cant. Carn.* 201. Noi facciam calze, e borse, e berrettini, Scuffie, scuffiotti, e rete D'oro, e di seta, e lana, e grossi, e fini. *E appresso:* Questi berrettin quì tondi, e ferrati Hanno spaccio tra voi. *Malm.* 6. 64. Si vede un, ch' è legato, e che gli è posto In capo un berrettin basso a tagliere.

BERRETTINO. *Add. dinotante superl. di Malizia, Maliziosissimo: modo basso*. Lat. *vafer*. *Matt. Franz. rim. burl.* Là dove quella gente berrettina, E Barbarossa già treman di voi.

BERRETTONA. *Accrescit. di Berretta, Berretta grande. Lasc. Gelos.* 1. 5. Quelle berrettone arrovesciate si usano appunto per la Romagna.

BERRETTONE. *Berretta grande. Galat.* O che portano le cuffie, o certi berrettoni grandi alla Tedesca. *Lasc. Par.* 2. 4. Con questa zimarra, e con questo berrettone in su gli occhi non sarei conosciuto da persona. *E Pinz.* 4. 1. Messosi in testa un di quei berrettoni rossi all' antica.

BERRETTUCCIA. *Berrettina*. Lat. *pileolus*. *Vit. Benv. Cell.* 87. Quelle lor berrettucce rosse si scorgevano discosto.

BERRICUOCOLO. *v.* BERICUOCOLO.

BERRIUOLA. *Dim. di Berretta*. Lat. *pileolus*. Gr. πιλίδιον. *G. V.* 10. 76. 1. Il Bavero mise all' Antipapa la berriuola dello scarlatto in capo. *Burch.* 1. 14. A tutti infarinò la berriuola.

BERROVAGLIA. *Truppa di berrovieri, Sbirraglia. Buon. Fier.* 5. 4. 5. E nequitoso, e ratto, Con molta al fianco, e berrovaglia, e plebe, Sgombrò la piazza.

BERROVIERE, *e* BIRROVIERE. *Uomo di mal affare, Scherano, Ammazzatore, Masnadiere*. Lat. *latro, sicarius*. Gr. φονεύς. *Cr.* 1. 6. 3. Ma se alcuna volta corrano quelle parti berrovieri, malandrini, ovvero deboli nemici, rubando. *Liv. M.* Erano infiammati dell' odio, ch' elli avéno contro a' disleali Fidenati, e contro a' berrovieri di Veienza.

§. *Per Donzello, Tavolaccino, Birro, e simili ministri della giustizia*. Lat. *accensus, apparitor*. Gr. δορυφόρος. *G. V.* 7. 79. 3. Fu ordinato a' detti priori sei berrovieri, e sei messi, per richiedere i cittadini. *E altrove:* Il capitano con 60. berrovieri, che stanno al servigio, e guardia de' priori. *Liv. M.* Accerchiato non mica di littori, ma di berrovieri. *Ricord. Malesp.* 214. E a' detti anziani, ovvero priori fu assegnato sei birrovieri, e sei messi, per richiedere i cittadini.

BERSAGLIO. *Segno, dove gli arcieri, o altri tiratori dirizzan la mira per aggiustare il tiro*. Lat. *scopus*. Gr. σκόπος. *Liv. M.* E lanciavagli da lungi, e gittava pietre come ad un bersaglio.

§. I. *E per metaf. Bern. Orl.* 1. 2. 1. Chi è stretto di Cupido alle catene, Chi di fortuna posto alli bersagli.

§. II. *Per similit. Incontro, Contrasto. Guid. G.* Per la qual cosa tra li Greci, e tra' Troiani del detto castello crudelmente ec. e battaglia, e duro bersaglio si commise tra loro. *E altrove:* Rinfrescossi allotta durissimo bersaglio, e li Greci ripresero forza.

BERTA. *Chiacchiera, Burla, Beffa*. Lat. *nugæ*. Gr. λῆρος. *Cas. lett.* 88. Mi son resoluto di stare in collera col Gallo, che sa una matassa di berte, e non mi ha mai scritto. *Bern. Orl.* 2. 2. 2. Ha gran piacer con noi di stare in berta. *Varch. Suoc.* 4. 6. E' tempo questo da stare sulle berte. *Malm.* 9. 19. Un altro con un gatto vuol la berta.

§. I. *Dar la berta, vale. Dar la burla, Ingannare, Bern. Orl.* 2. 20. 56. Quale una donna del mestiero esperta, Che dal marito in fallo sia trovata, Vedendo non poter dargli la berta.

§. II. *E Berta si dice a Una macchina da ficcar pali*. Lat. *fistuca*.

BERTEGGIAMENTO. *Il berteggiare*. Lat. *irrisio*. Gr. σαρκασμός. *Fr. Giord. Pred. R.* Consumano il tempo in varj berteggiamenti. *E appresso:* I berteggiamenti furono sempre odiosi.

BERTEGGIARE. *Burlare, Motteggiare, Cianciare, Dar la berta*. Lat. *irridere*. Gr. διαλεγχάν. *Fir. Trin.* 2. 5. Berteggia, ch' ella ti va a vanga. *E Luc.* 3. 2. Berteggiami pur bene. L. Io non vi berteggio; sì voi berteggiate me a dir, ch' io v' abbia veduto altra volta. *Segr. Fior. Cliz.* 3. 4. Io veggo mogliema, che torna; io la voglio un poco berteggiare. *Ambr. Cof.* 1. 4. Colla quale m' è lecito ec. Ciarlare, e berteggiare.

BERTEGGIATORE. *Che berteggia*. Lat. *irrisor*. Gr. ἐμπαίζων. *Fr. Giord. Pred. R.* Non si confessano d' essere berteggiatori, e derisori.

BERTESCA. *Spezie di riparo da guerra, che si fa in su torri, mettendo tra l' un merlo, e l' altro una cateratta, adattata in su due pernj in maniera, che si possa alzare, e abbassare, secondo il bisogno de' combattenti*. Lat. *castellum, propugnaculum*. *G. V.* 7. 51. 1. E a quello avean fatti pronti, e steccati, e bertesche. *E* 9. 46. 3. E fecero steccati su per gli fossi, e bertesche assai d' ogni legname. *E cap.* 316. 5. Rimettendo i fossi, e faccendo steccati con cento bertesche, in quindici dì. *E* 10. 29. 7. Mettendo fuoco nello sportello, e bertesca, ch' era di legname. *Liv. M.* Mise l' assedio alla città, e l' attorneò d' ingegni, di bertesche. *E altrove:* Che molte bertesche eran già prese, e gli nemici entravan per forza dentro dalle piccole tende.

§. I. *Bertesca, diciamo a Ciascuna di quelle cose, sopra le quali si salga con pericolo, che non ti regga, e ti precipiti, altrimenti Trabiccolo. Cecch. Dissim.* 5. 1. I' mi sono fiaccate le gambe da Annalena a S. Giorgio, su per quelle bertesche, cercando di Filippo.

§. II. *E per metaf. Buon. Fier.* 4. 4. 23. I cittadini buoni, e i buon mercanti Colonne dello stato, e non bertesche.

§. III. *Bertesca, si dice anche quella Pianta, che è in sulle cantonate degli uccellari, acconcia a foggia di torre. Dav. Colt.* 197. In ogni canto quasi torrioni, una bertesca con capannucci sotto.

BERTESCONE. *Bertesca grande*. Lat. *propugnaculum*. *Stor. Pist.* 34. E quello afforzarono di maravigliosi fossi, e steccati, e bertesconi.

BERTOLOTTO. *Mangiare a bertolotto, si dice di chi mangia senza pagare; come anche nello stesso significato diciamo Passar per bardotto*. Lat. *asymbolum comedere*. *Morg.* 3. 45. E disse: questi pagheran lo scotto ec. Non mangeran così a bertolotto.

§. *E per similit. Pataff.* 4. A bertolotto tu sai bisticciare.

BERTONE. *Drudo di puttana*. Lat. *amasius*. Gr. παλλακός. *Dav. Scism.* Perchè sarebbe, quando scoperti furono i vituperj di lei, capitato male cogli altri bertoni. *E ann.* 2. 46. Manlio lo bertone fu cacciato d' Italia, e d' Affrica. *Iac. Sold. Sat.* 3. Nella spada s' infilza, del bertone ec. L' abbandonata, e misera Didone. *Ar. Len.* 2. 3. Non ponno a nozze, ed a conviti pubblici Li fagiani apparir sopra le tavole, Che le grida ci sono, e nelle camere Con puttane i bertoni se gli mangiano.

§. *E Bertone per Cavallo coll' orecchie tagliate. Buon. Fier.* 2. 3. 4. Ma di cavai di pezza ci son buoni In abbondevol numero, e bertoni.

BERTOVELLO. *Strumento da uccellare, o pescare, che abbia il ritroso*. Lat. *nassa*. Gr. κύρτος. *Cr.* 10. 28. 5. Piglinsi ancora le passere, e i passerotti spezialmente, che son men sagaci, con mano, ovvero, bertovello, il quale è una gabbia fatta di vinchi, donde uscir non sanno.

BERTUCCIA, *e* BERTUCCIO. *Scimia, animal noto*. Lat. *simia*. Gr. πίθηκος. *Libr. Viagg.* Vanno carponi come le scimie, ovvero bertucce. *Nov. ant.* 95. 2. Il bertuccio si pose a sedere, e sciolse il taschetto con bocca, e toglieva i danari dell' oro ad uno ad uno; l' uno gittava in mare, e l' altro lasciava cader nella nave. *Alleg.* 116. Il mammon, la bertuccia, il babbuino.

§. I. *Dicesi in proverb. Parere una bertuccia in zoccoli; e vale Esser ridicolo, Di poca vaglia. Morg.* 8. 73. Che tu mi pari una bertuccia in zoccoli.

§. II. *Cantare i paternostri della bertuccia, vale Mormorare, Bestemmiare*. Lat. *murmurare, occultè blasphemare*. *Tratt. Pecc. mort.* Mormorano contro Dio, e contro i suoi Santi, e cantano i paternostri della bertuccia.

§. III. *Nello stesso signific. si dice ancora Dir l' orazion della bertuccia. Ciriff. Calv.* 3. 95. Dicendo l' orazion della bertuccia. *Malm.* 9. 54. Non vuol parer, ma in se l' ha poi per male, E dice l' orazion della bertuccia.

§. IV. *E Pigliar la bertuccia, vale Imbriacarsi*. Lat. *inebriari*. *Ciriff. Calv.* 3. 82. A Ciriffo gli piace, e 'l vetro succia, Senza lasciar nel fondo il centellino, Ed è già cotto, e presa ha la bertuccia.

BERTUCCINO. *Dim. di Bertuccia*. Lat. *simiolus, simiæ catulus*. Gr. πιθήκιον. *Varch. Ercol.* 20. Alle bertucce paiono i lor bertuccini la più bella, e vezzosa cosa, che sia.

BERTUCCIONE. *Scimia grande, Scimione*. Lat. *simius grandis*. Gr. μέγας πίθηκος. *Franc. Sacch. nov.* 161. Una bertuccia, o piuttosto uno grande bertuccione, il quale era del detto Vescovo. *E appresso:* E questo rotolare, era il bertuccione colla palla legata a' piedi. *Morg.* 22. 45. Corsegli addosso come un bertuccione. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 9. Queste (*maschere*) quì di civette, Cornacchie, e bertuccioni, Quasi ognun se le mette. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Paiati un mascheron d' un carnovale, O d' una strega, ovver d' un bertuccione.

§. *E Bertuccione dicesi d' uomo brutto, e contraffatto.*

BERUZZO. *Dicono i nostri contadini del primo pasto, che fanno allora che lavorano al campo*. Lat. *prandiculum, jentacu-*

taculum, rusticorum prandiolum. Gr. γεῦμα.

Berza. *V. A. La parte della gamba dal ginocchio al piè*. Lat. *tibia*. Gr. κνήμη. *Dant. Inf.* 18. Ahi come facean lor levar le berze Alle prime percosse. *But. ivi*: Ahi come facean lor levar le berze, cioè le gambe a correre a quelli peccatori colle scoreggiate. *Pataff.* 2. Alzò le berze, e mostrolli i tornoni. *E* 8. Coll' altra berza allora sostentai.

Berzaglio. *Bersaglio*. Lat. *scopus*. Gr. σκόπος. *Dant. Par.* 26. Che drizzò l' arco tuo a tal berzaglio. *Tac. Dav. stor.* 4. 351. E mise, secondo si disse, certi prigioni per berzagli alle frecce, e bolzoni, ch' un suo figliuoletto tirava per giuoco.

§. *Mettere a berzaglio, vale Mettere a pericolo*. *M. V.* 8. 3. Que' da Beccheria temendo più la commozion del popolo, che gli armati, non si vollon mettere a berzaglio de' nemici. *Segn. stor.* 1. 10. Gli confortava a star quieti, acciocchè non mettessero al berzaglio d' un sacco quella loro patria.

Bescio. *V. A. In vece di Besso*. Lat. *insulsus, bardus*. Gr. βραδύς, ἄνες. *Bocc. nov.* 63. 11. Quando il bescio sanctio udì questo, tutto svenne.

Bessa. *V. A. Sust. Besseria, Bessaggine*. Lat. *stoliditas*. Gr. ἄνοια. *M. V.* 11. 17. Ivi alla bessa coll' usate muccerie ad eterna rinomea del Comune di Firenze, e infamia de' Pisani, feciono correre un ricco palio di velluto.

Bessaggine. *Astratto di Besso; e vale Sciocchezza, Scipitezza, Scimunitaggine, Scempiaggine, Balordaggine*. Lat. *stultitia, insipientia*. Gr. ἄνοια. *Bocc. nov.* 70. 3. La novella detta da Elisa del compare, e della comare, ed appresso la bessaggine de' Sanesi, hanno tanta forza, che ec.

Besserìa. *Bessaggine*. Lat. *stultitia, insipientia*. Gr. ἄνοια. *M. V.* 4. 81. E usando la lor besserìa, con gran disonore la feciono tranar per la terra.

Besso. *Sciocco*. Lat. *insulsus, bardus*. Gr. ἄνες. *M. V.* 11. 71. I Sanesi ne fecion bessa festa. *Burch.* 1. 91. Che non è besso a Siena, che 'l cor desse. *Libr. Son.* 84. Io sono a Siena quà fra questi bessi. *Morg.* 14. 53. E 'l picchio v' era, e va volando a scosse, Che 'l comperò tre lire, e poco un besso, Perch' e' pensò ch' un pappagallo fosse.

Bestemmia, *e* Biastema. Lat. *blasphemia*. Gr. βλασφημία. *Maestruzz.* 2. 9. 10. Bestemmia è, quando a Dio s' attribuisce quel, che non si conviene, ovvero, quando da lui si rimuove quello, che a lui si conviene. *Dant. Purg.* 33. Con bestemmia di fatto offende Dio. *But. ivi*: Biastema è detrazione, e mancamento d' onore, e però una biastema è di detto, e altra è di fatto. Biastema di detto è, quando con sole parole manchiamo all' onor di Dio; biastema di fatto è, quando co' fatti manchiamo al l' onor di Dio. *Fiamm.* 4. 43. E in cotal modo, me medesima dimettendo, e quasi in sulla prima speranza tornando, ove molte bestemmie mandate avea, con orazioni supplicava in contrario. *Pass.* 246. Detta la parola, di subito venne un gran tuono, e una saetta folgore gli entrò per la bocca, colla quale aveva detto quella abbominevol bestemmia.

Bestemmiamento. *Il bestemmiare, Bestemmia*. Lat. *blasphemia*. Gr. βλασφημία. *Declam. Quintil.* Innanzi voglio gli odj, i richiami, i bestemmiamenti.

Bestemmiare. *Dir bestemmia, Maledire*. Lat. *blasphemare*. Gr. βλασφημεῖν. *Bocc. nov.* 1. 37. Per ogni fuscello di paglia, che vi si volge tra' piedi, bestemmiate Iddio, e la Madre. *E nov.* 81. 16. Rinuccio dolente, e bestemmiando la sua sventura, non se ne tornò a casa per tutto questo. *Nov. ant.* 57. 5. Il Conte d' Angiò bestemmiava forte fra se medesimo, e lamentavasi di sua fortuna. *Dant. Inf.* 3. Bestemmiavano Iddio, e i lor parenti. *Ar. Fur.* 14. 37. Così fa 'l crudel barbaro in que' piani, Per duol bestemmia, e mostra rabbia immensa. *E* 23. 33. E bestemmiò l' eterna Ierarchia.

Bestemmiato. *Add. da Bestemmiare*. *Dav. Scism.* 58. Cioè la professione della vita perfetta da Lutero bestemmiata, da Arrigo estinta.

Bestemmiatoraccio. *Peggiorat. di Bestemmiatore*. *Fir. Trin.* 3. 6. Come cacastecchi bestemmiatoraccio?

Bestemmiatore. *Che bestemmia*. Lat. *blasphemator*. Gr. βλάσφημος. *Bocc. nov.* 1. 7. Bestemmiatore di Dio, e di santi era grandissimo. *Morg.* 26. 117. Bestemmiator, ma bestemmiava cheto. *Buon. Fier.* 4. 1. 11. E sbalestran dal sen bestemmiatori Più di sei sporche laidezze in fila.

Bestemmiatrice. *Verbal. femm. che bestemmia*. *Segn. Mann. Giugn.* 26. 1. Se lo senti finalmente avanzarsi a parole bestemmiatrici, o veramente spergiuratrici, ec.

Bestia. *Nome generico di tutti gli animali bruti, fuorchè degl' insetti*. Lat. *bestia*. Gr. θηρίον. *Bocc. Introd.* 25. Non d' aiutare i futuri frutti delle bestie. *G. V.* 10. 174. 2. Menaronne preda di cento prigioni, e quattrocento bestie grosse, e dumila minute. *Dant. Inf.* 1. Tal mi fece la bestia senza pace.

§. I. *Per metaf. si dice d' Uomo senza discorso, o che abbia costumi, o faccia azioni da bestie*. Lat. *bellua*. Gr. θηρίον. *Dant. Inf.* 12. Partiti bestia, che questi non viene Ammaestrato dalla tua sorella. *G. V.* 12. 19. 3. Messer Andrea bestia, tornato a casa, fu preso da' consorti. *Bocc. nov.* 24. 11. La donna, che motteggevole era molto, forse cavalcando allora la bestia ec. (*quì anfibologicamente, e significa l' atto carnale*) *E g.* 6. *p.* 4. Vedi bestia d' uom, ch' ardisce, dov' io sia, a parlar prima di me. *E num.* 7. E dico, che la Licisca ha ragione ec. e Tindaro è una bestia. *E nov.* 64. 6. Quella bestia era pur disposto a voler, che tutti gli Aretini sapesser la lor vergogna. *Cas. lett.* E persuada loro, che chi ha delle bestie assai per casa, come son costretto di aver io, ec.

§. II. *E per maggior villanìa, Bestia incantata*. *Alleg.* 314. Col malanno, diss' io, bestia incantata. *Malm.* 6. 84. E dissegli: va via bestia incantata, Com' entra coll' assedio il dare, e avere?

§. III. *Diciamo Entrare, Saltare, Andare, Essere in bestia, cioè In gran collera, In ismania*. Lat. *irâ excandescere*. *Lasc. rim.* E non t' adiri al primo, e salti in bestia! *Cecch. Stiav.* 4. 5. Mogliama è così entrata in bestia, Ch' ella caccerà alle forche. *Malm.* 11. 15. Or se egli è in bestia, dicavelo questo. *Varch. Suoc.* 3. 5. Ancor tu t' adiri, e vieni in bestia senza proposito.

§. IV. *In proverb. Lo 'mpacciarsi con bestie giovani è sempre bene; e vale La gioventù è sempre un buon capitale*. *Cecch. Donz.* 3. 6. Lo 'mpacciarsi colle bestie Giovani è sempre ben, perchè di loro Mai si fa male.

Bestiaccia. *Peggiorat. di Bestia*. *Fir. As.* 6. 187. Piacciavi adunque domani di sparare questa bestiaccia. *Alleg.* 152. Dove fece far gheppio ec. al Minotauro, bestiaccia di più forme.

§. *Per ingiuria, detto di persona rozza, indiscreta, è lo stesso, che Animalaccio*. Lat. *bellua*. Gr. θηρίον. *Bern. Orl.* 1. 2. 51. Che quanto 'l sol circonda, e 'l mare abbraccia, Non si trova di lui maggior bestiaccia. *E rim.* 1. 76. Donde diavol cavò quell' animale Quella bestiaccia?

Bestiale. *Add. Da bestia, Simile alla bestia, Fuor dell' uso della ragione*. Lat. *ferus, efferatus*. Gr. θηριώδης. *Bocc. Introd.* 11. E con tutto questo proponimento bestiale, sempre gl' infermi fuggivano a lor potere. *E nov.* 27. 23. Adunque, come per detto d' un fraticello pazzo, bestiale, e invidioso poteste voi alcun proponimento crudele pigliare contro a lui? *E nov.* 65. 20. Tanto, quanto tu se' più sciocco, e più bestiale, cotanto ne diviene la gloria mia minore. *Dant. Inf.* 12. Ch' è guardata Da quell' ira bestial, ch' io ora spensi. *E* 25. Vita bestial mi piacque, e non umana. *Petr. cap.* 9. Che superbia condusse a bestial vita. *Dittam.* 1. 4. Bestial cosa sarebbe, e follía, Di temer quel, che non si può fuggire.

§. *Per Grande, Smisurato, Oltre nostro uso*. Lat. *immanis*. Gr. ἀπεχθής. *Tac. Dav. ann.* 1. 9. Gli domandano per istrazio, chenti paressero a lui que' pesi bestiali, e lunghi cammini. *Bern. rim.* 1. 44. Stecchi ec. Pur, ch' e' non sien però di que' bestiali. *Malm.* 4. 10. Così domandan, chi sia quei, ch' esclama, E mette grida, ed urli sì bestiali. *E* 6. 71. Tenne gran posto, se spese bestiali.

Bestialissimamente. *Superl. di Bestialmente*. Lat. *immanissime, inhumaniter*. Gr. θηριωδέστατα. *Zibald. Andr.* Non civilmente ne vivono con umanità, anzi trattano bestialissimamente, e senza ragione. *Buon. Fier.* 3. 2. 2. Han cominciato a dar nelle stoviglie Bestialissimamente.

Bestialissimo. *Superl. di Bestiale*. Lat. *immanissimus*. Gr. θηριωδέστατος. *Sen. ben. Varch.* 2. 13. O superbia degli uomini fortunati, o male bestialissimo!

Bestialità, bestialitade, *e* bestialitate. *Astratto di Bestiale*. Lat. *feritas, immanitas*. Gr. θηριότης. *Bocc. Introd.* 37. Noi erriamo, noi siamo ingannate; che bestialità è la nostra? *E nov.* 23. 22. Se io posso tanto fare, ch' io 'l tolga da questa bestialità, bene sta. *Stor. Eur.* 1. 2. E pareva in un certo modo, che egli avesse perciò dismesso molte bestialità del vivere primiero.

§. *Per lo peccato della Bestialità, cioè il coito colle bestie*. *Dant. Inf.* 11. Incontinenza, malizia, e la matta Bestialitade. *Com.* Bestialitade è, quando non solamente si perverte l' appetito, e la ragion pratica, ma ancora s' adopera contr' alla natura, per bestiali operazioni.

Bestialmente. *Avverb. Con bestialità, Da bestia, A modo di bestia*. Lat. *immaniter, crudeliter*. Gr. θηριωδῶς. *Bocc. nov.* 98. 39. La qual cosa ec. bestialmente in due maniere, forte a me noiose, mostra, che voi danniate. *Com. Purg.* 26. Li primi usandola bestialmente, li secondi soddomitamente (*quì si riferisce al peccato della bestialità*) *Viagg. Mont. Sin.* E per questo modo bestialmente vivono. *Bern. Orl.* 2. 12. 5. Perdonatemi donne, in questo caso, Parlo del tener vostro solamente: Avete troppi buchi al vostro vaso, E sete ragionevol bestialmente.

Bestiame. *Moltitudine di bestie, ma dicesi comunemente delle domestiche*. Lat. *pecus*. Gr. θρέμμα. *G. V.* 7. 101. 5. Co' loro somieri, e arnesi, e bestiame, passáro per lo detto passo. *Cr.* 9. 79. 2. Sieno uomini feroci, e veloci corridori, e di membri espediti, che non solamente il bestiame seguir possano, ma ec. *Sen. ben. Varch.* Tu gli hai involato 'l bestiame. *Fir. As.* 245. Arrivarono a una certa villa, dove abitava un uomo ricco di bestiame. *Dav. Colt.* 197. Riguardalo dal bestiame (*l' uccellare*) tondalo a' tempi, e tienlo pettinato.

§. I. *Per metaf.* *Bern. Catr.* Alle guagnel, che gli enno un gran bestiame.

§. II. *Bestiame grosso, dicesi di buoi, vacche, e simili*. Lat. *armentum*.

§. III. *E Bestiame minuto, si dice di capre, e pecore, ec.* Lat. *grex*.

Besticciuola. *Lo stesso, che Bestiuola*. Lat. *bestiola, animal-*

malculum . Gr. ζωύφιον . *Fir. Af.* 56. Che non ti parti tu brutta besticciuola ?

BESTIEVOLE . *V. A. Add. Bestiale* . Lat. *ferinus* . Gr. θηριώδης . *Zibald. Andr.* 40. Lieva li tuoi pensieri dalle volontà bestievoli , imperocchè ti faranno corrompere .

BESTIOLINO . *Dim. di Bestiolo* . *Burch.* 1. 79. E io no.o bestiolino , Che a rifiutar sempremai poco avanzi .

BESTIOLUCCIA . *Dim. di Bestiola* . Lat. *bestiola* . Gr. θηρίδιον . *Red. Oss. an.* 74. E queste bestiolucce son lestissime , e velocissime al moto .

BESTIOLUCCIACCIA . *Peggiorat. di Bestioluccia* . Lat. *mala bestiola* . Gr. κακὸν θηρίδιον . *Libr. cur. malatt.* Per ischifare 'l tormento di queste bestiolucciacce de' lombrichi .

BESTIONACCIO . *Peggiorat. di Bestione* . Lat. *trux* , *truculentus* . *Libr. Similit.* In tutte le sue operazioni egli si è un bestionaccio di mal affare .

BESTIONE . *Bestia grande* , *ma dicesi per metaf. d' Uomo fiero e bestiale* . Lat. *trux* . Gr. θηρίον μέγα . *Bocc. nov.* 41. 4. Il che nella lor lingua sonava , quanto nella nostra , bestione . *Tac. Dav. ann.* 1. 2. Moltissimi sparlavano de' sopravvegnenti padroni : Agrippa esser un bestione . *Morg.* 4. 29. Questo bestion con sue parole porche Disse : a te non darò , se non gotate .

BESTIUOLA . *Dim. di Bestia* . Lat. *bestiola* , *insectum* . Gr. θηρίδιον . *Cr.* 11. 49. 2. Acciocchè nè da tafani , nè da simili bestiuole sien travagliati . *Fir. dial. bell. donn.* 375. E anche perciocchè si difficulti l' entrata a molte bestiuole , che vi potrebbon volar dentro . *Alleg.* 47. Quante notti ho perdute Innanzi al tuo venir , pulce mia cara , Che della mia salute Eri sì 'ngorda , e del mio onor sì avara ; O graziosa , o rara Bestiuola ec.

§. *Dicesi anche a Persona di poco senno* . Lat. *ferus* , *rationis expers* . *Fir. Luc.* Io non posso partir di quì , fin tanto ch' io non cavo il cuore a quella bestiuola .

BESTIUOLO . *Propriamente Bestia piccola* . *Tav. Esop.* Avendo un suo lento bestiuolo , caricavalo per istagione di diverse mercatanzíe . *E altrove* : Il bestiuolo morto , i bicchieri rotti , e 'l vetro sparnicciato .

§. *Dicesi anche a Uomo di poco senno* . *Cron. Morell.* 271. Che saresti riputato un bestiuolo . *Libr. Son.* 103. Tu non vedi , bestiuol , cervel di gatta , che di bambin vuoi sempre una covata .

BETTOLA . *Osteria , dove si vende vino a minuto , ed alquanto di camangiare* . Lat. *cauponula* . Gr. καπηλεῖον . *Varch. Ercol.* 244. Io intendo d' un' osteria , o piuttosto taverna , anzi bettola di Firenze . *Buon. Fier.* 2. 1. 14. Veduto appresso là dell' osterie Solite , e permanenti essersi ritte Molte in questi dì bettole , e frascati .

BETTOLIERE . *Tavernaio* . *Segn. Pred.* 75. 17. Questo è bestemmiato dalla ciurma nelle galee ec. questo da bettolieri nelle taverne .

BETTONICA , e BRETTONICA . *Erba notissima , e di molte virtù* . Lat. *betonica* . Gr. βεττονική . *Amet.* 44. Vi si truova copiosa quantità di brettonica , piena di molte virtù .

§. *Onde si dice in proverb. Aver più virtù , che la bettonica ; e dicesi di checchè sia , che abbia ottime qualità* . *Bern. rim.* 1. 69. Non ha tante virtù nei prati l' erba Bettonica , quanto ha questo animale .

BEVA . *Bevanda* . Lat. *potio* . Gr. πόμα , πόσις .

§. I. *E del vino si dice : la sua beva è nel tal tempo ; e vale E' buono a bere nel tal tempo* .

§. II. *Onde metaforicam. Essere nella sua beva , dicesi del Trattare , o Essere in affare di suo genio : modo basso* . *Lasc. Spir.* 1. 3. Andianne , ch' io credo avere a essere nella mia beva . *Varch. Ercol.* 280. Io era appunto nella mia beva , e voi volete cavarmene . *Buon. Fier.* 4. 3. 3. Perchè tu mi parevi tanto immerso In questa beva tua .

BEVANDA . *Materia da bere , o semplice , o composta , e per lo più si dice di cose medicinali* . Lat. *potus* , *potio* . Gr. πόσις . *Bocc. nov.* 83. 11. Io ti farò fare una certa bevanda stillata molto buona , e molto piacevole a bere , che in tre mattine risolverà ogni cosa . *Bern. rim.* 1. 5. Non deste voi bevanda sì molesta A un , ch' avesse 'l morbo , e le petecchie .

BEVANDINA . *Dim. di Bevanda* . Lat. *modica potio* . *Zibald. Andr.* Inventano certe dilicate bevandine gustosissime .

BEVERAGGIO . *Bevanda* . Lat. *potio* . Gr. πόσις . *Bocc. nov.* 17. 16. Dalla piacevolezza del beveraggio tirata , più ne prese , che alla sua onestà non sarebbe richiesto . *Ovid. Pist.* L' ansietade m' è cibo , le lagrime beveraggio . *Tav. rit.* Allora ordinò un beveraggio con veleno , il qual pareva fino vino , per darlo a bere a Tristano . *Tes. Br.* 1. 27. E poi morì di veleno in Babbillonia , che gli diede un suo cavaliere in beveraggio . *Cavalc. Specch. cr.* L' amaritudine del beveraggio . *Arrigh.* Quali beveraggi di Lete abbeveraron li tuo' sensi ? *M. V.* 8. 6. Intendeva catuno alla propria utilità , e del monistero non si curavano , e 'l nimico con suoi beveraggi gl' innebbriava . *Fr. Giord. Pred. S.* Dimandando dove andava , rispose : vado a' frati a dar loro beveraggio .

§. *Per Mancia* . *Varch. stor.* 8. Nè vi era altra difficultà , se non che i castellani chiedevano donativi , e , come si dice , beveraggi troppo ingordi .

BEVERATOIO . *Vaso da bere , Abbeveratoio* . *Vend. Crist. Andr.* 73. Nel beveratoio , col quale mescete a voi , mescete a lei il doppio .

BEVERÍA . *L' assai bere , quasi Imbriacamento , Sbevazzamento* . Lat. *compotatio* , *ebrietas* . Gr. πότος . *Vit. Plut.* E per certo Alessandro ebbe paura , ma non credeva perfettamente , anzi puose il cuor suo in delizie , in sollazzi , ed in bevería . *E appresso* : E fecero il campo di beverie , e di bordelli . *E altrove* : E diessi alla bevería , e al giuoco delle tavole . *Tesorett. Br.* 16. O chi in ghiottornia Si gitta , o in bevería .

BEVERO , e BIVARO . *Castoro* . Lat. *fiber* . Gr. κάστωρ . *Dant. Inf.* 17. E come là tra li Tedeschi lurchi Lo bevero s' assetta a far sua guerra . *Dittam.* 3. 2. A' suo' lagumi un animal ripara , Ch' è bestia , e pesce , il qual bevero ha nome . *Morg.* 14. 79. Bevero , e 'l ghir sonnolente , e perduto , E puzzola , e faina , e lo scoiatto : Evvi la lontra , e va cercando il pesce , Ed or sott' acqua , ed or sopra riesce . *Ar. Supp.* 1. 2. Ma come il bivaro Sono , o la lontra , in acqua , e in terra pascere Mi so .

BEVERONACCIO . *Peggiorat. di Beverone* . Lat. *mala potio* , *malus potus* . *Libr. cur. malatt.* La cervogia , il sidro , il melichino , e altri beveronacci simili di malsanía .

BEVERONE . *Bevanda* . Lat. *potio* . Gr. πόσις . *Tav. rit.* Mess. Tristano fue scusato per lo beverone amoroso . *Red. Ditir.* Fanno i pazzi beveroni Quei Norvegi , e quei Lapponi .

§. I. *Oggi diciamo Beverone quella Bevanda composta d' acqua , e di farina , che si dà a' cavalli , o altri simili animali per ristorargli , o ingrassargli* . *Malm.* 10. 43. Come fa il gatto dietro le vivande , E il porco a' beveroni , ed alle ghiande .

§. II. *Per metaf.* *Buon. Fier.* 1. 3. 3. Un valent' uomo , Dopo quei , che onestà vuol , ch' io mi taccia , Dopo gl' impiastri , e dopo i beveroni , A' boccon ci vuol mettere .

BEVIBILE . *Atto a bersi , Buono a bere , Che si può bere* . *Salvin. disc.* 2. 247. Ed egli con salubre annacquamento la gravità colla piacevolezza temperando , ed ora amore , ora rispetto mescendo , secondo che vedrà convenirsi alle complessioni de' suoi , farà loro ricevere , come saporosa , e bevibile , la tazza , per dir così , dell' impero .

BEVIGIONE . *V. A. Bevanda* . Lat. *potio* . Gr. πόσις . *Mil. M. Pol.* Fanno vino di grano , e di riso , con molta spezie , ed è buona bevigione .

BEVIMENTO . *Il bere* . Lat. *potatio* . Gr. πολλὴ , καὶ συχνὴ πόσις .

§. *Per la Materia , che si bee* . Lat. *potio* , *potus* . Gr. πόσις . *Annot. Vang.* Offerisce solamente cibi , e bevimenti in molti battesimi .

BEVITORE . *Che bee* . Lat. *potator* . Gr. φιλοπότης . *Cr.* 4. 48. 3. Il vino ec. è dunque conveniente a ogni età , se preso sarà secondo la forza , e consuetudine del bevitore .

§. I. *E per Colui , che ha soverchio diletto nel bere , Che bee assai* . Lat. *ebriosus* , *potor* , *bibax* . Gr. φίλοινος . *Mor. S. Greg.* Non volere esser ne' conviti de' bevitori , e non mangiare con loro , i quali danno carne a mangiare . *Cavalc. med. cuor.* Diceva , che era uno indemoniato , bevitor di vino , e amico de' pubblicani . *Retor. Tull.* A colui , ch' è gran bevitore , dì , che vada a dormir di forza . *Franc. Sacch. nov.* 82. Il bevitor del signore non si poteva azzicare , e andava a onde , come se fosse in fortuna . *Bocc. nov.* 1. 8. Golosissimo , e bevitore grande , tanto che alcuna volta sconciamente gli facea noia . *Maestruzz.* 2. 12. 2. L' uno modo si è , che il bevitore non sappia , che e' sia ismisurato , e potente a inebriare .

BEVITRICE . *Verbal. femm. Che bee* . Lat. *potatrix* . Gr. ἡ φίλοινος . *Lab.* 191. Ell' era solenne investigatrice , e bevitrice del buon vin cotto . *Tav. rit.* Le dame son bevitrici , menzoniere , avare , e puttane .

§. *E per similit.* *Guid. G.* Inghiottendo li rivi del loro sangue la bevitrice terra .

BEVITURA . *Bevimento* . *Sen. Pist.* 119. Spegner la sete , che fu spenta alla prima bevitura .

BEVONE . *Che beve assai* . Lat. *bibax* . Gr. ποτικός . *Red. Ditir.* Lo produsse Per le genti più bevone Vite bassa , e non broncone . *E annot.* 188. Ma i bevoni , quando son già imbarcati , non guardano a tante sottigliezze .

BEVUTO . *Add. da Bere* . *Galat.* 27. Questi è Messer Domeneddio , e l' acqua da lui solo bevuta , e da ciascun altro , come tu vedesti , schifata , e rifiutata , fu la discrezione .

BEZZICARE . *Percuotere , e Ferir col becco* . Lat. *rostro ferire* . *Declam. Quintil.* Nè le fiere gli squarciarono , nè gli uccelli gli bezzicarono . *Cr.* 9. 86. 10. E da guardar sono , che non bezzichino lupini amari . *Ant. Alam. son.* 1. Ancor t' ingegnerai da lui sapere , Se Roma fu da' Galli bezzicata .

§. I. *Per similit.* *Segn. stor.* 10. 276. Benchè nel viaggio da' cavalli Tartari fossono danneggiati , i quali trascorrendo gli bezzicavano . *Tac. Dav. ann.* 12. 150. L' esercito andato ne' Canghi guastò per tutto , e predò , che non ardiron venire a giornata ; bezzicaronlo alla sfuggita , e male ne incolse loro .

§. II. *Bezzicare neutr. pass. pur per similit. dicesi di persone , che sempre garriscono , e contendono fra loro* .

BEZZICATO . *Add. da Bezzicare* . Lat. *rostro petitus* .

BEZZICATURA . *L' atto del bezzicare* . Lat. *rostri ictus* , *morsus avis* .

§. *E la Ferita , o Margine , che resta nel bezzicare* . Lat. *parva cicatrix* . Gr. ῥέγχους δῆγμα .

BEZ-

BEZZO. *Voce Veneziana, ma usata anche talora presso di noi in signific. di danaro in generale*. *Cecch. Servig.* 2. 1. Oggidì senza i bezzi il conte Orlando Sarebbe un asin smarrito. *Malm.* 1. 56. E non avendo ancor toccato un bezzo, Si scandolezza. *Libr. Son.* 87. Se non ch' e' metterien le mani a' bezzi.

B I

BIACCA. *Materia di color bianco, cavata per forza d' aceto dal piombo calcinato, la quale serve a' pittori per colore, e a' medici per fare impiastro*. Lat. *cerussa*, *psimmithium*. Gr. ψιμμίθιον. *Cr.* 1. 9. 3. Perciocchè del piombo si fa la biacca. *Lab.* 251. Le mura affumicate, non che i visi delle femmine, ponendovi su la biacca, diventan bianche. *Dant. Purg.* 7. Oro, e argento fine, e cocco, e biacca. *But. ivi:* Biacca, che è bianchissima cosa; archimiata è la biacca, che si fa del fungo del piombo appicato sopra l' aceto.

§. *In proverb. Questo non è mal da biacca; e vale Non ci si può rimediar di leggieri*. *Alleg.* 127. Benchè io m' avvegga, Che 'l vostro non è mal da porvi biacca. *Malm.* 7. 40. Non mi dar noia, va pe' fatti tuoi, Perch' il mio male non è mal da biacca.

BIADA, *e* BIADO. *Tutte le semente, come grano, orzo, vena, e simili ancora in erba*. Lat. *frux*, *seges*. Gr. καρπός. *Bocc. Introd.* 26. Per li campi, dove ancora le biade abbandonate erano. *E* 37. Veggionvisi ec. i campi pieni di biade, non altramente ondeggiare, che il mare. *Dant. Inf.* 24. Erba, nè biada in sua vita non pasce. *E Purg.* 33. Senza danno di pecore, e di biade. *Sen. Pist.* Quelle son buone, ed utili, e vitevoli, e queste nocciono, per lo loro oltraggio, e soperchio, siccome il biado, ch' è troppo spesso, che cade in terra. *Tratt. gov. fam.* 6. Il terzo ne fece quattro, cioè piante, biadora, erbe, e semi.

§. I. *Per lo Frutto d' esse biade in universale già ricolto*. Lat. *fruges*. *Liv. dec.* 3. Cominciò la città aver dovizia maggiore di biado, perchè di Campagna ve ne fu arrecata grande abbondanza. *Cron. Morell.* 360. Furono prese cinque navi del Re Luigi, dove era tutto suo arnese, uomini, cavalli, arme, danari, e biado assai. *Bocc. nov.* 60. 3. Vostra usanza è di mandare ogni anno ec. del vostro grano, e delle vostre biade.

§. II. *E più spezialmente per Quella sorta di biada, che si dà in cibo alle bestie da soma, e da cavalcare, che più comunemente si dice Vena*. Lat. *avena*. Gr. βρῶμος. *G. V.* 9. 241. 2. E la lor pastura è d' erbaggio, e di strame, senza altra biada. *Bellinc.* Tu come bestia tani, c' hai troppo biada.

BIADAIUOLO. *Colui, che vende le biade*. *Cron. Morell.* 288. Giovanni di Mone biadaiuolo.

BIADETTO. *Materia di colore azzurro, della quale si servono i dipintori per dipignere*.

§. *E add. aggiunto del colore, che si fa col biadetto, o simile a quello*. *Tes. Br.* 2. 36. In un luogo è bianca, in un altro è nera, o rossa, o biadetta, o d' altro colore. *E* 5. 33. Paone è un uccello grande, di color biadetto la maggior parte, ed è simplice, e molto bello, ed ha testa di serpente. *But. Purg.* 1. Zaffiro ec. è una pietra preziosa di colore biadetto.

BIADO. *V. A. v.* BIADA.

BIANCASTRO. *Add. Che tende al bianco*. Lat. *albicans*, *in album vergens*. Gr. ὑπόλευκος. *Red. Oss. an.* 30. E comincia con un canaletto ugualmente sottile, carnosetto, biancastro, di grosse parieti, o tuniche.

BIANCASTRONACCIO. *Peggiorat. di Biancastrone*. *Fir. nov.* 7. 266. Per essere questo Menicuccio un certo biancastronaccio sanza troppa barba.

BIANCASTRONE. *Accrescit. di Biancastro*.

BIANCHEGGIAMENTO. *Il biancheggiare*. Lat. *albedo*. Gr. λευκότης.

BIANCHEGGIANTE. *Add. Che ha del bianco, Che biancheggia*. Lat. *albicans*, *albens*. Gr. λευκαινόμενος. *Bocc. g.* 7. *p.* 1. Se non quella sola, la qual noi chiamiamo Lucifero, che ancor luceva nella biancheggiante aurora. *E Amet.* 12. Egli alcuna volta uscendo delle sue case, il mondo biancheggiante riguarda. *Alam. Colt.* 2. 37. Già puoi sentir le biancheggianti spighe, Ch' alle dolci aure percotendo insieme, Con più acuto romor chiaman la falce. *Sagg. nat. esp.* 172. Fa quant' è una nocciola di un ghiaccio più opaco, e più biancheggiante del rimanente.

BIANCHEGGIARE. *Tendere al bianco, Dimostrarsi bianco*. Lat. *albere*, *albicare*. Gr. λευκαίνεσθαι. *Dant. Inf.* 24. Si leva, e guarda, e vede la campagna Biancheggiar tutta. *Ovid. Pist.* Innanzi mi tranghiotta la terra, o ardami il vermiglio fuoco, che sanza me biancheggi il mare. *Guid. G.* La faccia de' muri ec. non biancheggiava di bianchezza di calcina lattata. *Fir. As.* 323. Vidi 'l circolo della Luna, nella sua maggior grandezza biancheggiando pure allora, sorgere dall' onde marine. *Tass. Ger.* 15. 8. Biancheggian l' acque di canute spume. *Alam. Colt.* 5. 128. Varie sono infra lor; l' una è più verde, L' altra alquanto rosseggia, e 'ncrespa i crini, Quella pallida appar, biancheggia questa.

BIANCHEGGIATO. *Add. da Biancheggiare*. *Fir. As.* 230. Tutti i luoghi d' intorno essere biancheggiati d' ossa.

BIANCHERÍA. *Ogni sorta di panno lino di color bianco*. Lat. *res lintearia*. Gr. ὀθόνη. *Buon. Fier.* 3. 5. 2. E vengo Per biancherìe, ed abiti a Palazzo. *Malm.* 12. 11. Chi ha scatole, chi sacchi, e chi involture Di gioie, di miscée, di biancherìa.

BIANCHETTO. *Add. Che tende al bianco, Che ha alquanto del bianco, che anche diciam Bianchiccio*. Lat. *albedulus*, *albidus*. Gr. ὑπόλευκος. *Pallad.* Lasciano un liquore d' un sapor dilettoso, e di color bianchetto. *Cr.* 5. 20. 9. Rimarrà il liquor di dilettevol sapore, e di color bianchetto.

BIANCHEZZA. *Astratto di bianco*. Lat. *albedo*, *albor*, *albitudo*. Gr. λευκότης. *Bocc. nov.* 77. 30. Egli veggendo lei colla bianchezza del suo corpo vincer le tenebre della notte. *Guid. G.* La faccia de' muri, ec. non biancheggiava di bianchezza di calcina lattata. *But.* La bianchezza significa purità. *Circ. Gell.* 10. 251. Può intendere da se, che cosa sia bianchezza, e come ella è un colore disgregativo della virtù visiva.

BIANCHICCIO. *Add. Bianchetto*. Lat. *albidus*. Gr. ὑπόλευκος. *Ricett. Fior.* 19. Il balsamo ec. gettato nell' acqua va a fondo, e maneggiandovelo acquista colore bianchiccio. *Red. Insett.* 22. Gettavano un certo liquore bianchiccio più sottile, e men viscoso di quella chiara, che si truova nell' uova de' volatili.

BIANCHIMENTO. *L' atto del bianchire*. Lat. *albefactio*.

BIANCHIRE. *Far divenir bianco, Imbiancare*. Lat. *albefacere*. Gr. λευκαίνειν.

§. *In signif. neutr.* Lat. *albere*, *albicare*. *Dant. rim.* 31. Al poco giorno, ed al gran cerchio d' ombra Son giunto, lasso, ed al bianchir de' colli.

BIANCHISSIMO. *Superl. di Bianco*. Lat. *candidissimus*. Gr. λευκότατος. *Bocc. Introd.* 54. Quivi le tavole messe videro con tovaglie bianchissime. *E g.* 3. *p.* 6. Nel mezzo del qual prato era una fonte di marmo bianchissimo. *E Amet.* 93. Volando videro venire sette bianchissimi cigni. *Alam. Gir.* 24. 48. Nè volle cavaliero in quella corte Esser creato mai per altra mano, Che per quella bianchissima di lei.

BIANCHITO. *Add. da Bianchire*. Lat. *albefactus*. Gr. λευκανθείς. *G. V.* 9. 75. 1. E fecesi una moneta in Firenze, ch' era quasi tutta di rame, bianchita di fuori d' ariento.

BIANCICANTE. *V. A. Biancheggiante*. Lat. *albicans*. Gr. λευκός. *Tesorett. Br.* 8. La gola biancicante, E l' altre beltà tante.

BIANCICARE. *V. A. Biancheggiare*. Lat. *albicare*. Gr. λευκαίνεσθαι. *Fav. Esop.* Biancicando la terra per neve, ed essendo ghiacciate l' acque, convenne ec.

BIANCO. *Sust. Uno degli estremi de' colori, opposto al nero*. Lat. *albedo*, *candor*. Gr. τὸ λευκόν. *Dant. Inf.* 25. Che non è nero ancora, e 'l bianco muore. *E Purg.* 12. A noi venia la creatura bella, Bianco vestita (*cioè: di bianco*) *Petr. canz.* 6. 4. Ma l' ora, e 'l giorno, ch' io le luci apersi Nel bel nero, e nel bianco. *Ar. Fur.* 15. 72. L' una vestita a bianco, e l' altra a nero.

§. I. *Per Quella materia di color bianco, colla quale s' imbiancan le mura*. *Lab.* 251. E chi non sa, che le mura affumicate, non che i visi delle femmine, ponendovi su la biacca, diventan bianche, ed oltre a ciò colorite, secondo che al dipintor di quelle piacerà di porre sopra il bianco?

§. II. *Bianco dell' uovo, vale Albume*. Lat. *albumen*. *v. Flos* 28. Gr. τὸ λευκόν. *Tes. Br.* 2. 35. La ragione, come se 'l bianco dell' uovo, che aggira il tuorlo non tenesse, e non lo rinchiudesse da se, egli caderebbe in sul guscio.

§. III. *Per Nome di parte*. *G. V.* 7. 88. 2. Cominciò la divisìon tra il popolo, e i grandi, e appresso tra i Bianchi, e i Neri. *Din. Comp.* 2. 50. A parte Bianca, e Ghibellina occorsono molte orribili disavventure. *E* 51. La terza disavventura ebbono i Bianchi, e' Ghibellini, la quale gli accomunò, ec.

§. IV. *Di punto in bianco, vale orizzontalmente*. *Gal. Dial. Sist.* 173. Ci restano da considerare i tiri di punto in bianco verso levante, e verso ponente.

§. V. *E Di punto in bianco, vale figuratam. In un tratto, e all' improvviso*.

§. VI. *Por nero in sul bianco, vale Scrivere*. *Buon. Fier.* 1. 3. 1. Nè vo' far buio affatto della vista ec. Con questo tanto por nero 'n sul bianco Con una penna in man.

§. VII. *E far di bianco nero, vale lo stesso*.

§. VIII. *Mostrare, o Far vedere il bianco per nero, vale Dar ad intendere a uno una cosa per un' altra*. *Fr. Iac. T.* 1. 15. 15. Guarti da barattiere, Che 'l ner bianco fa vedere. *Malm.* 4. 40. E perchè e' son bugiardi per la vita, Dimostrano a me poi il bianco pe 'l nero.

BIANCO. *Add. Di color bianco*. Lat. *albus*, *candidus*. Gr. λευκός. *Bocc. nov.* 19. 39. Fu non solamente ucciso, ma infino all' ossa divorato, le quali bianche rimase ec. *E g.* 3. *p.* 5. Le latora delle quali vie, tutte di rosai bianchi, e vermigli, e di gelsomini erano quasi chiuse ec. *E g.* 5. *p.* 1. Era già l' oriente tutto bianco. *E nov.* 52. 6. Si faceva ec. recare ec. un picciolo orcioletto Bolognese nuovo del suo buon vin bianco. *E Amet.* 96. Acciocchè io bene i loro piaceri operando, possa con bianca pietra segnare i pochi giorni. *G. V.* 9. 264. 2. E fece medaglie bianche d' argento, a guisa del Re Filippo suo padre. *Dant. Inf.* 3. Un vecchio bianco per antico pelo (*cioè: canuto*) *E Purg.* 26. Mutava in bianco aspetto di cilestro. *E Par.* 18. E qual è il trasmutare in picciol varco Di tempo in bianca donna, quando il volto Suo si discarchi di vergogna il carco. *Petr. canz.* 4. 3. L' esser coverto poi

poi di bianche piume. *E* 7.1. Giovane donna sotto un verde lauro Vidi più bianca, e più fredda, che neve. *E* 28. 4. Ove fra 'l bianco, e l' aureo colore Sempre mi mostra quel, che mai non vide Occhio mortal. *E son.* 14. Muovesi il vecchierel canuto, e bianco.

§. I. *Dare, o Mandar foglio, o carta bianca ad alcuno, vagliono Dare altrui un foglio sottoscritto, lasciando in sua libertà lo apporvi, che condizione vuole, Rimettersi totalmente all' arbitrio altrui*. *Libr. Son.* 18. Non ti varrà mandarmi il foglio bianco. *Malm.* 9. 45. Che questo non le nieghin chiede almanco, Nel resto poi dà loro il foglio bianco. *Bern. Orl.* 1. 9. 13. Però fa' tosto, che poco gli manca A mandare alla morte carta bianca.

§. II. *Lettera, o Carta bianca, vale Quella, in cui non è scritta cos' alcuna*. *G.V.* 10. 81. 1. Castruccio, per ischerno de' Sanesi, non fece loro null' altra risposta, se non una lettera bianca.

§. III. *Dicesi Lasciare in bianco, cioè Lasciare spazio nelle scritture per potervi scrivere a suo tempo, (al quale spazio i Latini dicon* lacuna, hiatus.

§. IV. *E Ell' è stata bianca, si dice Quando la speranza ha fallito; metaf. presa dalle Polizze de' lotti, che quando non son benefiziate, sono bianche*. *Ambr. Cof.* 2. 2. Avea promesso all' animo Quel po' di guadagnuzzo; che non trovomi Un quattrino: ell' è stata bianca. *Cecch. Esalt. cr.* 4. 7. Io l' aveva invitato A desinare, e non sapeva dove Egli si fosse fitto: ella fu bianca.

§. V. *Trattandosi di partiti, voce bianca, vale presso di noi Contraria, Disfavorevole*. *Comp. Mant.* Ne' duo' partiti s' è visto ottenere Cinquanta il Bigio, e 'l Bennuccio una bianca. *E altrove:* Deh lascia' pur, che venga lo squittino, Io ti so dir, che la darò lor bianca.

§. VI. *Arme bianca*. *v.* ARME §. XVI.

BIANCOLINO. *Add. dim. di Bianco; detto per vezzi*. Lat. *candidulus*. Gr. λευκότερος. *Fir. Af.* 41. E voltava l' intriso per lo mortaio con quelle sue manine biancoline.

BIANCOMANGIARE. *Dicesi una Sorta di vivanda di farina, e zucchero cotti in latte*.

BIANCORE. *V. A. Bianchezza*. Lat. *albedo*. Gr. λευκότης. *Pallad.* Contr' a questo biancore si può mettere alcuna cosa di vin nero.

BIANCOSO. *Add. Molto bianco*.

BIANCOSPINO. *Sorta d' albero*. *Pallad.* Mina è albero d' Arabia, d' altezza di cinque cubiti, simile al biancospino.

BIANTE. *Vagabondo*. *Malm.* 3. 67. Maestro de' bianti, e de' monelli, E veste la corazza da bastone.

BIASCIAMENTO. *Masticamento*. Lat. *mansus*. *Tratt. segr. cos. donn.* Occupate nel biasciamento di qualche droga, che credono medicinale.

BIASCIARE. *E' proprio il Masticar di chi non ha denti, che non può rompere il cibo, ch' egli ha in bocca*. Lat. *mandere*. Gr. ἐσθίειν, μασᾶσθαι. *Lor. Med. canz.* 71. 2. Sempre biascia fichi secchi, Perchè fan della scili va. *Fir. Af.* 112. Non potè già impedire un grandissimo sonno, che io aveva, che io non biasciassi tutta quella notte. *E* 209. E biasciando, che par proprio, che si stemperi dentro ec.

§. *E per similit*. *Libr. Son.* 132. Che sempre biascia musica, e biscanti. *Varch. stor.* 3. Eziandio, che per la molta vecchiaia biasciando sempre, non potesse appena favellare. *Malm.* 8. 58. Ma benchè la lettura sia fantastica ec. Tanto la biascia, strologa, e rimastica, Che a compito leggendo finalmente Il sunto apprende ec. *Buon. Fier.* 4. 2. 5. E squacquera brodetti, Biascica pan bolliti, e gonfia ventri.

BIASCICARE. *Lo stesso, che Biasciare*. Lat. *mandere*. Gr. μασᾶσθαι. *Franc. Sacch. nov.* 185. E così avendole in mano (*le castagne*) ec. tra via or l' una, or l' altra si metteva in bocca, e quanto più le biascicava, e rugrumava, più induravano. *Alleg.* 54. Dove quel biascicarla infastidisce, Ed inghiottita poi non si smaltisce (*parla della fava*)

BIASIMAMENTO. *Biasimo, Ingiuria, Vituperio*. Lat. *probrum*. Gr. ψόγος. *G. V.* 8. 91. 2. E torto, e biasimamento alla Chiesa li parea fare, se lo assentisse.

BIASIMARE, *e* BIASMARE. *Vituperare, Avvilire, dicendo mal della cosa, di che si parla, e mostrando in essa sconvenevolezza, o difetto*. Lat. *vituperare, criminari*. Gr. ἐπιτιμᾶν. *Albert.* 23. Loda temperatamente, ma più temperatamente biasima. *Bocc. pr.* 4. La gratitudine, secondo ch' io credo, tra l' altre virtù è sommamente da commendare, e 'l contrario da biasimare. *Petr. cap.* 1. Tal biasma altrui, che se stesso condanna. *G.V.* 8. 89. 5. La qual furia fu molto biasimata dalla buona gente. *E* 9. 288. 1. Per certi fu lodato, ma per molti biasimato. *Dant. Par.* 23. Nol biasmerebbe, se sott' esso trema. *Buon. rim.* 42. Biasmar si può più 'l popol, che l' offese, Ch' al minor pregio suo lingua salire.

§. I. *In signific. neutr. pass. Dolersi, Rammaricarsi*. Lat. *conqueri, dolere*. Gr. μέμφεσθαι. *Libr. Mott.* Biasimandosi le donne a Giove, che i loro mariti non erano forniti come l' asino, rispondendo loro ec. *E appresso:* Perchè mi vuo' tu far torto? e volgeasi a' cavalieri, biasimandosi del villano. *Sen. Pist.* Come colui, che si lamentava, e biasimava di sua amica. *Fiamm.* 3. 5. Della tua taciturnità mal augurio prendendo, forse di te si biasimerà.

§. II. *In proverb. dicesi: Chi biasima vuol comprare, di chi copertamente per suo' fini biasima, ciò, che desidera*. *Alleg.* 124. Chi biasima vorrebbe comperare, Dice chi ha qualche lucido intervallo.

BIASIMATO. *Add. da Biasimare*. Lat. *vituperatus, neglectus*. Gr. βλασφημούμενος. *Amet.* 59. La biasimata rusticità co' miei ammaestramenti cercai d' annullare. *M. V.* 7. 41. Costoro ec. biasimati della impresa, e che loggia si conveniva a tiranno, e non a popolo. *Din. Comp.* 2. 45. Essendone biasimati, e ripresi, rispondeano, che temeano le leggi. *Borgh. Col. Milit.* 440. Come parti, e creature d' una causa ingiusta, ed uscite da persone tanto biasimate. *Segn. stor.* 10. 272. Biasimato il Duca, che ne teneva troppo conto.

BIASIMATORE. *Che biasima*. Lat. *vituperator*. Gr. ψέκτης. *Libr. Am.* 62. Con giusta correzione riprese i biasimatori della donna sua. *Petr. uom. ill.* Percosso da' biasimatori vituperosamente appresso a Nerone, la 'nvidia l' abbassò. *Serm. S. Agost.* Lusingatore, e biasimatore viene da grande perversitade.

BIASIMATRICE. *Femm. Che biasima*. Lat. *vituperatrix*. Gr. ψέγουσα. *Fr. Giord. Pred. R.* La femmina cotanto maligna biasimatrice, volea seguire la sua costumanza.

BIASIMEVOLE. *Add. Degno di biasimo*. Lat. *vituperabilis*. Gr. μωμητός. *Bocc. nov.* 8. 5. Gran vergogna, e biasimevole del mondo presente. *E nov.* 44. 4. Di nazion nobile, ma di cattiva vita, e di biasimevole stato. *Tes. Br.* 7. 17. E non sia in te nullo portamento biasimevole.

§. *Biasimevole per Ischifiltoso*. *Franc. Sacch. nov* 87. Non già per vizio, ma per costume era biasimevole delle cose lorde.

BIASIMEVOLISSIMO. *Superl. di Biasimevole*. *Salvin. disc.* 2. 100. Fu stimato, che fosse più, che se dicesse uomo biasimevolissimo.

BIASIMEVOLMENTE. *Avverb. Con biasimo*. Lat. *probrosè, turpiter*. Gr. αἰσχρῶς.

BIASIMO. *Nota, Macchia, o Difetto, il quale risulta dall' esser biasimato*. Lat. *vituperatio, probrum, opprobrium*. Gr. ψόγος. *Bocc. nov.* 1. 12. Ne sarebbe gran biasimo, e segno manifesto di poco senno. *E nov.* 23. 7. Questi così fatti modi fanno sovente, e senza colpa, alle oneste donne acquistar biasimo. *Segn. stor.* 6. 156. I capitani de' quali per via d' imboscate ec. fatto attaccare più volte le loro genti, riportarono variamente or lode, or biasimo. *E* 10. 272. Nè ancora lascerò ne' luoghi opportuni, per dir la verità della storia, quelle, che gli apporteranno biasimo.

§. *I poeti sovente dissero Biasmo*. *Dant. Inf.* 5. Per torre il biasmo, in che era condotta. *Petr. son.* 63. E d' altrui colpa, altrui biasmo s' acquista.

BIASMARE. *v.* BIASIMARE.

BIASTEMA. *V. A. v.* BESTEMMIA.

BIASTEMMARE, *e* BIASTEMMIARE. *V. A. Bestemmiare, dir Bestemmia*. Lat. *blasphemare*. Gr. βλασφημεῖν. *Maestruzz.* 2. 16. E questo pare, che sia, quando giura sreverentemente quasi biastemmiando; onde si dice quivi: Chi contro a Dio sia biastemmiatore ec.

§. *Figuratam. per Maladire*. Lat. *imprecari*. Gr. ἀρᾶσθαι, βλασφημεῖν. *Nov. ant.* 54. 6. Molti lo biastemmiavano, e diceano: Menatelo a' fossi, a' cani, a' lupi. *E num.* 7. Molti 'l biastemmavano, e ciascuno diceva la sua. *E num.* 10. Siccome erano stati biastemmati, e gittati loro i torsi, e 'l fango, e minacciati.

BIASTEMMATORE, *e* BIASTEMMIATORE. *V. A. Bestemmiatore, Colui, che bestemmia*. Lat. *blasphemus*. Gr. βλάσφημος. *Maestruzz.* 2. 16. E questo pare, che sia, quando giura sreverentemente, quasi biastemmiando; onde si dice quivi: Chi contro a Dio sia biastemmiatore. *Ar. Sat.* 6. Se m' è detto, che Pindaro è rapace, Curio goloso, Pontico idolatro, Flavio biastemmator, via più mi spiace.

BIBBIA. *Voce, colla quale si chiama tutto 'l corpo della sacra Scrittura*. Lat. *biblia, orum, sacræ literæ*. Gr. ἱερὰ γράμματα. *Tes. Br.* 1. 10. E però dice la bibbia, che al principio fu divisa la chiarezza dalle tenebre. *G. V.* 1. 2. 1. Noi troviamo, per le storie della bibbia, e per quelle degli Assiriani, che Nembrot il gigante fu il primo Re, ovvero rettore, e raunatore di congregazioni di genti. *Ar. Supp.* 1. 2. Oltra 'l termine Vi vedo di Melchisedech aggiugnere. C. Mattusalem vuoi dir. P. Non è il medesimo? C. Oh come sei mal dotto nella bibbia!

§. *E Bibbia, diciamo per Diceria, o Scrittura lunga, soverchia, disordinata*. Lat. *ilias*. Gr. ἰλιάς. *Fir. Luc.* 4. 6. Spacciati, non mi fare una bibbia, come è tua usanza. *Malm.* 7. 70. Poi sente, che egli dopo una gran bibbia, D' ingiurie, dà nel sacco una percossa.

BIBERE. *V. L. Bere*. Lat. *bibere*. Gr. πίνειν. *Petr. son.* 160. Che sol mirando, oblío nell' alma piove D' ogni altro dolce, e Lete al fondo bibo.

BIBITA. *Bevuta*. *Buon. Fier.* 3. 4. 4. Di ben cento altre bibite sì fatte Ieroglifico fu l' altro bicchiere.

BIBLIOTECARIO. *Quelli, che soprintende, ed ha il governo della libreria*. Lat. *bibliothecæ præfectus*. Gr. βιβλιοθήκης ὁ φύλαξ. *Red. annot. Ditir.* 101. Ultimamente uscirono in luce per opera di Monsignore Allacci Bibliotecario della Vaticana.

BICA. *Quella massa di forma circolare, non molto dissimile dal pagliaio, che si fa de' covoni del grano, quando è mietuto*. Lat. *spicarum congeries*. Gr. σταχύων σωρός. *Cron. Morell.* 313. In Firenze non era roba per due mesi, e le ricolte erano tutte nelle biche, e 'n sull' aie. *Fir. As.* 181. Pareva proprio un galletto sur una bica di grano. *E altrove:* Consentimi, ch' io m' asconda in quella bica di quelle spighe.

ghe. *Morg.* 19. 46. Che par che sia sopra una bica un pollo. *Malm.* 11. 18. Paion costoro un branco di galletti, Quando la state a tempo di ricolta Intorno a qualche bica uniti, e stretti, Ognun di loro a bezzicar s' affolta.

§. I. *Mucchio, e Ammassamento*. Lat. *congeries, acervus, strues*. Gr. σύγκεισις. *Dant. Inf.* 29. Ch' era a veder per quell' oscura valle, Languir gli spirti per diverse biche. *Amet.* 38. I monti l' un dell' altro caricando, Infino al ciel di quel faccendo bica, S' appressavano a Giove minacciando. *Ar. Fur.* 34. 76. Passando il Paladin per quelle biche, Or di questo, or di quel chiede alla guida.

§. II. *E Montare, o Saltare in sulla bica, vale Montare in bizza, Adirarsi: modo basso*. Lat. *irasci*. Gr. ὀργίζεσθαι. *Pataff.* 7. E in sulla bica non saltar sì tosto. *Lor. Med. canz.* Come tu t' adiri un tratto, E tu monti in sulla bica Colla tua cristiana! *Fir. Luc.* 2. 1. Alla prima parola, ch' io non ho detta a modo suo, egli è subito montato in sulla bica.

BICCHIERAIO. *Quegli, che fa, e vende i bicchieri*. Lat. *vitrarius*. Gr. ὑαλουργός. *Fav. Esop.* Andò a un bicchieraio, e fassi fatto fare una guastada. *Ricett. Fior.* Cenere d' alcali, che usano i bicchierai.

BICCHIERE. *Vaso per uso di bere*. Lat. *cyathus*. Gr. κύαθος. *Bocc. Introd.* 54. Con tovaglie bianchissime, e con bicchieri, che d' ariento parevano.

§. I. *Bicchier di vino, di malvasia, e simili, vale Pieno di vino, malvasia, ec. pigliandosi il continente per lo contenuto*. *Bocc. nov.* 28. 13. E in un bicchier di vino non bene chiaro ancora, ec. gliele diè bere. *Bern. Orl.* 1. 20. 37. Me ne voglio un mangiare, e l' altro bere, Come un mezzo bicchier di malvagía.

§. II. *Bicchieri, per Coppette*. *Volg. Mes.* Porre bicchieri sul fegato, se 'l sangue uscisse dalla nare diritta.

BICCHIERETTO. *Dim. di Bicchiere*. Lat. *parvus cyathus*. Gr. κυαθίδιον. *Red. Ditir.* 44. Non raccetta, non alloggia, Bicchieretti fatti a foggia.

BICCHIERINO. *Dim. di Bicchiere*. Lat. *parvus cyathus*. Gr. κυαθίδιον. *Libr. cur. malatt.* Si assuefacciano a bere il vino a piccoli bicchierini. *M. Bin. rim. burl.* Quei bicchierin, che come campanelle, Vanno sonando come infrescatoj, Son da fanciulli, e da donne novelle.

BICCHIERONE. *Accrescit. di Bicchiere, Bicchier grande*. Lat. *poculum immane, ingens*. Gr. κύαθος μέγας. *Alleg.* Riempie, e vota spesso il bicchierone.

BICCHIERUOLO. *Bicchieretto*. Lat. *parvus cyathus*. Gr. κυαθίδιον. *Lor. Med. Beon.* 7. E trar la sete con tai bicchieruoli.

BICCIACUTO. *Sorta di scure a due tagli*. Lat. *anceps securis* * *bisacuta*. Gr. διχοτόμος. *Bocc. Vis.* 14. Recasi in mano un forte bicciacuto, Dando tai colpi sopra' il monte d' oro, Che spaventar fea nell' inferno Pluto.

BICCICOCCA. *Bicocca*. Lat. *castellum rupibus inditum, apex, vertex*. *Malm.* 3. 8. L' armata finalmente è comparita Già presso a tiro all' alta biccicocca.

BICCIUGHERA. *Bestia vestia*. *Buon. Fier.* 4. 3. 5. Quel cavalchi, e sproni Alida una bicciughera.

BICIPITE. *V. L. Add. Che ha due capi*. Lat. *biceps*. Gr. δικέφαλος.

§. *Per metaf. Fir. rim.* Scarca, e leggiera, e con spediti vanni Sen va poggiando al bicipite monte.

BICOCCA. *Biccicocca, Piccola rocca, o castello in cima di monti*. Lat. *castellum rupibus inditum*. *Pataff.* 6. E sopra il cane, e presta ha la bicocca. *Tac. Dav. ann.* 4. 96. Mostrando in alti greppi loro bicocche. *Matt. Franz. rim. burl.* In fin se si ribella una bicocca. *Alleg.* 325. Che non è, cred' io, in una bicocca affatto affatto.

BICORNO, e BICORNE. *Add. Lo stesso, che Bicornuto*. Lat. *bicornis*. Gr. δικέρως. *Guid. G.* E perciò si dice, che vi abbondano molti fatiri, e fauni bicorni. *Vit. S. Ant.* Vide nel mezzo del bosco un fauno bicorno. *Amet.* 77. Ma sedici volte tonda, e altrettante bicorne mi si mostrò Febea, avanti che ec.

BICORNUTO. *Add. Di due corna*. Lat. *bicornis*. Gr. δικέρως. *But. Purg.* 32. 2. Questo carro così ornato di piuma, e con cotante teste, cioè tre bicornute, e quattro unicornute. *E appresso:* E questo figurano le tre teste bicornute sopra 'l timone.

BIDALE. *Sorta di pedone*. Lat. *pedes*. *G. V.* 8. 78. 4. Faccendo i Franceschi venire lor pedoni, e spezialmente i bidali: ciò sono Navarresi, Guasconi, e Proenzali, con altri di Linguadoco, leggieri d' arme, con balestri, e dardi, e giavellotti a fusone. *E* 12. 95. 4. La terza era di presso a 4000. cavalieri, con tutti i pedoni del paese, e bidali di Navarra.

BIDELLO. *Colui, che serve ad università, o accademie*. Lat. * *bidellus*. *Carl. Fior.* 6. Che non ch' altri, il bidello, o altro servente loro, permesso non avevan che rispondesse. *Malm.* 2. 49. Fece invitar da i soliti bidelli Per l' altro dì i Piacevoli, e i Piattelli.

BIDENTE. *Strumento della agricultura, che ha due denti, e serve a varj usi*. Lat. *bidens*. Gr. δίοδους. *Pallad. cap.* 41. Ferramenti, che bisognano sono questi ec. aratoli, bidenti, scuri. *Alam. Colt.* 4. 199. Poi le zappe, i marron, le vanghe, i coltri, Le sarchielle, i bidenti, e quell' altre armi, Onde porta il terren l' acerbe piaghe.

BIDETTO. *Cavallo piccolo da campagna*. Lat. *equuleus*. Gr. ἱππάριον.

BIECAMENTE. *Avverb. Stortamente, Travoltamente*. Lat. *obliquè*. Gr. πλαγίως.

§. *E per metaf. Albert.* 41. Tutti insieme periscono quelli, che biecamente combattono.

BIECO. *Storto, Travolto*. Lat. *obliquus*. Gr. λοξός. *Filoc.* 3. 219. I suoi occhi erano biechi, e rossi, continuamente lagrimando. *Amet.* 97. Li quai, se tu da te non fai di fuori Con fatti biechi, mai non sen giranno, Ma sempre accresceranno i loro ardori. *Dant. Inf.* 6. Gli diritti occhi torse allora in biechi. *E* 25. Quando fur giunti assai coll' occhio bieco, Mi rimiraron. *Franc. Sacch. rim.* 55. O cieco, o bieco chi con lor costuma.

§. I. *Per metaf.* Lat. *pravus*. Gr. κακός. *Pataff.* 9. E vannovi le cose tutte bieche. *Dant. Par.* 5. Siate fedeli, e a ciò far non bieci. *E* 26. Onde cessar le sue opere biece, Sotto la mazza d' Ercole.

§. II. *Atto bieco, il diciamo per Vituperevole, Sporco, e Disonesto*. Lat. *turpis*. Gr. αἰσχρός. *Ar. Fur.* 5. 62. E che non fu, se non quell' atto bieco, Che di lei vide, ch' a morir lo spinse.

BIETA. *Lo stesso, che Bietola; voce usata da' Poeti*. *Alam. Colt.* 5. 119. Or la salace eruca, e l' umil bieta, E la morbida malva.

BIETOLA. *Erba nota, buona a mangiar cotta*. Lat. *beta*. Gr. τεῦτλον. *Amet.* 47. Il suolo era ripieno di fronzuti cavoli, di cestute lattughe, e d' ampie bietole. *M. V.* 11. 60. Cavoli, lattughe, bietole, lappoloni, e ogni erba da camangiare.

§. *In proverb. Mangiar bietole, dicesi di Chi ha paura*. *Cecch. Esalt. cr.* 3. 7. Io ti consiglio Da amico, non mangiar bietole. D. la causa? C. L' ammazzano i conigli.

BIETOLONE. *Vale Dappoco, Svenevole, Sciocco; e dicesi anche di Chi piange per poco*. Lat. *bliteus*. *Malm.* 4. 16. Che fa per nulla il bietolon mal cotto.

§. *E Venire in bietolone, lo stesso, che Imbietolire, Rinteneríre, Venire in dolcezza*. *Fir. nov.* 4. 227. Il prete, che già era venuto in bietolone (*quì in sentim. osceno*)

BIETTA. *Pezzetto di legno, o d' altra materia soda, a guisa di conio, che s' adopera talora per serrare, o strignere, o fendere, o spaccare legno, o altro*. Lat. *cuneus*. Gr. γόμφος. *Cr.* 5. 19. 12. Nel qual pertugio una bietta d' ulivastro fortemente si metta. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Così subito al luogo Urtai, bietta divenni, e passat' oltre, La cagion, che movea tanto tumulto, Immantinente appresi.

§. *Perchè talvolta s' adopera la bietta, mettendola nella spaccatura, per fendere, e disunire, diciamo Metter biette, o Esser mala bietta, di Colui, che commette male fra gli amici, a guisa di bietta, per disunirgli, che diciamo anche Mala zeppa*. Lat. *veteratorem esse*. *Varch. Ercol.* 100. D' uno, che sia maledico, e lavori altrui di straforo, commettendo male occultamente, si dice: egli è una mala bietta. *Tac. Dav. stor.* 2. 296. Cecina, e Valente governavan l' Imperio ec. le male biette, e la città feconda madre d' inimicizie li rattizzò. *Segn. stor.* 11. 288. Non restava ancora di metter biette, e di usare ogni astuzia, e corruzione.

BIFOLCA. *Lo stesso, che Bubulca*. Lat. *jugerum*. Gr. πλέθρον. *Cr.* 9. 91. 2. E di venti corbe, e di venticinque, e di trenta ottimamente s' ingrassa la bifolca del grano.

BIFOLCHERÍA. *Arte de' bifolchi*. Lat. *bucolica*. Gr. βουκολική.

§. *E per la Custodia di tutta la possessione, e sue pertinenze*. *Fr. Iac. T.* 2. 19. 10. Gli animai miei servidori Tutti in mia bifolcheria.

BIFOLCO. *Quegli, che ara, e lavora il terreno co' buoi*. Lat. *bubulcus*. Gr. βουκόλος. *Fav. Esop.* Venne il bifolco alla stalla, e fornì la mangiatoia. *Dant. Par.* 2. Quando Giason vider fatto bifolco. *But.* Lo buono bifolco semina assai, e ricoglie assai, e lo tristo semina poco, e ricoglie poco. *Petr. canz.* 42. 4. Al bel seggio riposto, ombroso, e fosco Nè pastori appressavan, nè bifolci. *Amet.* 95. Nè altramenti quella ineffabile bellezza mirando ebbe ammirazione, che gli Achivi compagni veduto bifolco divenuto Giansone.

BIFORCAMENTO. *Separamento, e Divisione, a modo, e similitudine di forca*. *Cr.* 5. 23. 4. Il biforcamento de' rami della femmina costringa i rami del maschio.

BIFORCATO. *Add. Diviso, Partito, Separato, a modo, e similit. di forca*. Lat. *bifidus*. Gr. δίφυής. *Cr.* 10. 28. 1. Il balestratore ec. dee avere saette biforcate dalla parte anteriore. *Libr. Dicer.* La barba copiosa, e nel mezzo biforcata. *Morg.* 24. 113. E l' osso biforcato, che si chiuse.

BIFORCO. *Sust. Forcina, Legno biforcuto*. *Morg.* 27. 262. E stava all' uscio con un gran bastone, Ch' egli avea fatto d' un certo biforco.

BIFORCUTO. *Add. Biforcato*. Lat. *bifurcus, bifidus*. Gr. διφυής. *Cr.* 10. 36. 8. Quindi si traggono con una piccola rete posta in capo d' una pertica biforcuta. *Pallad. Marz.* 21. Se vuogli por le vette de' fichi, togli il ramo triforcuto, o biforcuto, e coglilo dalla parte dell' albero di verso meriggio.

§. *E figuratam. Esp. P. N.* E se l' intenzione è torta, e biforcuta, ec. *E appresso:* Ella è biforcuta in due, quando bada l' uomo d' una parte a Dio, e d' altra parte al mondo.

BIFORME. *Add. Di due forme, Di due sembianze*. Lat. *biformis, duplicis naturæ*. Gr. διφυής. *Fiamm.* 4. 151. Costui non sa, che sia Venere, nè il suo biforme figliuolo. *Amet.* 3. E

§. E alcuni sono, che dal biforme figliuolo feriti di Citerea, ec. *Dant. Purg.* 32. Che legar vidi dalla biforme fiera.

Bifronte. *Add. Che ha due fronti, due facce.* Lat. *bifrons.* Gr. διμέτωπος. *S. Agost. C. D.* Or non chiamerebbono costui più nobilmente bifronte, se quel medesimo chiamarono Iano, e Termino?

Bifulco. *Bifolco.* Lat. *bubulcus.* Gr. βούκολος. *Morg.* 28. 134. Io mi starò tra faggi, e tra bifulci, Che non disprezzin le muse del Pulci.

Biga. *V. L. Carro, o Cocchio a due cavalli.* Lat. *biga.* Gr. ζεῦγος, συνωρίς. *Dant. Par.* 12. Se tal fu l' una ruota della biga. *Fr. Iac. T.* E le virtù menan sua biga Alla battaglia dura. *Borgh. Orig. Fir.* 180. Il nome di biga, e di quadriga era dal numero de' cavalli, e non delle ruote.

Bigamía. Lat. *bigamia.* Gr. διγαμία. *Maestruzz.* 1. 23. Diremo, che è bigamía, e in quanti modi si contrae: Il primo modo, che fra gli altri è detto proprio, è, quando alcuno successive, e in diversi tempi ha due mogli, e l' una, e l' altra cognobbe in atto carnale. *E appresso:* Alla bigamía non è avvinta la irregolarità *de jure naturali*, ma *de positivo*. *E altrove:* E non dispensa agevolmente, siccome se nell' omicidio volontario, o simonía, o nella bigamía.

Bigamo. *Colui, che è incorso nel delitto della bigamía.* Lat. *bigamus.* Gr. δίγαμος. *Maestruzz.* 1. 23. Perchè dicemmo, che 'l Vescovo non può dispensar co' bigami, diremo, che è bigamía. *E altrove:* Nota, che 'l bigamo non puote esser promosso per tre cagioni. *Vit. SS. Pad.* 2. 221. Riprese uno, che volea essere suo diacano, essendo bigamo. *E appresso:* Un molto ricco cittadino d' Alessandria, lo quale era bigamo, cioè, che aveva avute due moglie ec. desiderando d' essere suo diacano.

Bigatto, e Bigattolo. *Animaluzzo, che rode le biade.* Lat. *bestiola.* Gr. θηρίδιον. *Pallad. cap.* 19. Queste cose son nimiche de' gorgoglioni, e de' topi, e d' ogni altro bigattolo nocivo al grano.

§. I. *Bigatto significa ancora il Baco, che fa la seta.* Lat. *bombyx.* Gr. βόμβυξ.

§. II. *Diciamo Mal bigatto a Uomo di maligna intenzione, e che volentieri commette male.* Lat. *veterator.*

Bigello. *Sorta di panno grossolano.* *Fav. Esop.* E gli usati di vestire panni d' apparenza, ritornano al bigello. *Feo Belc.* 24. Vestiva una gonnella stretta, e un mantello corto di panno grosso bigello. *Tanc.* 4. 2. Che io avea da prima conosciuti. Vestiti d' un bigel, come 'l mio grosso.

Bigerognolo. *Add. Che ha del color bigio.* Lat. *in leucophæum vergens.* Gr. ὑπολευκόφαιον. *Borgh. Rip.* Farete la mestica, che terrà di colore bigerognolo.

§. *Dicesi per metaf. di cosa di pessima condizione, maliziosa, Di mala qualità.* *Tac. Dav. Post.* 450. La terza un poco bigerognola, quando raschiò il testamento di sua madre.

Bighellone. *Sciocco, Scimunito, Scempiato.* Lat. *insipidus, hebes.* Gr. ἄνους. *Franc. Sacch. nov.* 139. Per comprendere un poco de' modi del Giudice, perocchè a lui stesso pareva un bighellone. *Salv. Granch.* 3. 2. E tu non dovevi, bighellone, Darmela, ch' e' vedesse.

Bigheraio. *V. A. Buffone, o simile.* Lat. *mimus, scurra.* Gr. ἀρεταλόγος. *G. V.* 7. 88. 3. E di tutta Italia vi traevano buffoni, e bigherai, e uomini di corte.

§. *E Bigheraio diremmo anche a Chi fa, o vende i bigheri.*

Bigherato. *Add. Ornato con bighero.* *Varch. stor.* 9. E tanto più, che le calze si portano tagliate al ginocchio, e da molti frappate di velluto, o bigherate.

Bigherino. *Bigheruzzo.*

Bighero. *Sorta di fornitura fatta di filo a merluzzi.*

Bigheruzzo. *Dim. di Bighero.*

Bigiccio. *Add. Che ha del bigio.* Lat. *in leucophæum vergens.* *Art. Vetr. Ner.* 23. Non si attacca più insieme, e non è tanto nera, ma bigiccia.

Bigio. *Aggiunto di colore, Color simile al cenerognolo.* Lat. *leucophæus, cineraceus.* Gr. λευκόφαιος. *G. V.* 7. 13. 3. Le robe aveano bianche, e 'l mantello bigio. *Petr. canz.* 11. 5. I neri fraticelli, e i bigi, e i bianchi Gridan ec. *Dant. Purg.* 20. Quando li Regi antichi venner meno Tutti, fuor ch' un renduto in panni bigi.

§. I. *Bigio, si dice in modo basso di ciò, che non è conforme a' dogmi della nostra santa Religione.* Lat. *de religione male sentiens.*

§. II. *E Bigio pure si usa per aggiunto di uomo malvagio.* Lat. *homo pravus.* *Malm.* 6. 21. Ultimamente la palude Stige, Che a Dite inonda tutto il circuito, E in se racchiude furbi, e anime bige.

§. III. *Andare al bigio, Mettere al bigio, modo basso; e vale Ricorrere all' Inquisizione, Far chiamare, o Accusare all' Inquisizione.*

Biglietto. *Viglietto. Sorta di lettera breve, che s' usa fra' non lontani; e dal contenuto di esso, si prende talora per Ordine, Promessa, Privilegio, o simili.* Lat. *libellus, epistolium.* Gr. βιβλίον. *Tac. Dav. ann.* 1. 3. Inteso ciò Crispo Salustio, che sapeva i segreti, e ne aveva mandato al Tribuno il biglietto ec. *Malm.* 1. 60. Scrive un biglietto poi segretamente Ad un compagno suo:

Bigollone, e Bigolone. *Bighellone.* Lat. *insipidus, hebes.* Gr. ἄνους. *Pataff.* 2. Le gasdie maritate a bigolloni. *Franc. Sacch. nov.* 138. Per comprendere un poco de' modi del Giudice, perocchè a lui stesso parea un bigolone.

Bigoncetta. *Dim. di Bigoncia.* *Franc. Sacch. nov.* 164. Essendo una bigoncetta nella corte, prese partito d' empierla d' acqua.

Bigoncia. *Vaso di legno senza coperchio, di tenuta intorno a tre mine, composto di doghe: s' usa principalmente per someggiar l' uva premuta al tempo della vendemmia.* Lat. *bicongius.* *G. V.* 11. 91. 4. La spazzatura d' Orto San Michele, e prestar bigonce, fiorini 750. d' oro. *Cr.* 4. 24. 2. Ma in alcune parti, come a Bologna, le calcano (*l' uve*) alla vigna nelle bigonce. *Dav. Colt.* 162. Poi mettivi una bigoncia d' uve pigiate, e ammostate. *Morg.* 18. 154. E bevvono a bigonce, e poi Margutte Disse a quell' oste, dimmi, aresti tue Da darci del formaggio, o delle frutte?

§. I. *E per similit.* *Dant. Par.* 9. Troppo sarebbe larga la bigoncia, Che ricevesse il sangue Ferrarese.

§. II. *Far tenere i piè nella bigoncia, dicesi per Assicurarsi da qualche cenno segreto co' piè, essendo in mischianza a tavola maschi, e femmine.* *Morg.* 19. 96. Acciocchè non facessi più quest' atti, Farotti i piè tener nella bigoncia.

§. III. *Usiamo Bigoncia in signific. di Cattedra.* Lat. *cathedra.* Gr. καθέδρα. *Onde Montare in bigoncia, tanto è a dire, quanto Montare in cattedra per parlamentare.* Lat. *suggestum ascendere.* *Burch.* 2. 1. E va in bigoncia a dir le sue ragioni. *Tac. Dav. ann.* 2. 39. Usando assai per ancora i Senatori ec. salire in bigoncia, e pronunziare il loro parere. *E Post.* 438. Arringavano i nostri antichi al popolo in piazza in ringhiera, ne' consigli in bigoncia, che era un pergamo in terra a foggia di bigoncia. *Sen. ben. Varch.* 3. 36. Raccontò pubblicamente in bigoncia la cagione, perchè egli abbandonava l' accusazione contra a Manlio.

Bigoncina. *Dim. di Bigoncia, Bigoncetta.* *Libr. Pred.* Portava l' acqua in una bigoncina comoda, e adatta.

Bigonciona. *Accrescit. di Bigoncia.* *Libr. cur. malatt.* Torna più comodamente mettere l' acqua in una bigonciona di quelle più grandi.

Bigonciuoletto. *Dim. di Bigonciuolo.* *Cant. Carn.* 171. Questi bigonciuoletti, Ch' hanno il manico grosso, e buona presa, Son utili, e perfetti, E riesce con lor bene ogn' impresa.

Bigonciuolo. *Dim. di Bigoncia.* *Cr.* 9. 104. 2. Leva il coperchio, e ponlo in su una stanghetta nettissima sopra un bigonciuolo. *Franc. Sacch. nov.* 92. La sera l' attuffò, come tu facesti questo, in uno bigonciuolo d' acqua. *Morg.* 18. 161. E basta un bigonciuol così tra noi, Or che non c' è il gigante, che c' ingoi. *Soder. Colt.* 76. E di poi vi rimettano dentro quella metà della tinozza con bigonciuoli.

Bigordare. *Bagordare.* Lat. *hastâ ludere, armorum simulacra ciere.* *Pecor. g.* 4. *nov.* 1. Cominciò ec. a giostrare, bigordare, come quello che era sperto. *Franc. Barb.* 84. 1. Se tu armeggerai, Bigorderai, o correrai a tiera. *Dittam.* 2. 3. Giovani bigordare alle quintane, E gran tornei, e una, e altra giostra Farsi veder con giuochi nuovi, e strani. *Franc. Sacch. rim.* 66. Bigordando ciascun poichè gli è nato Chi dee levare ogni atto da dolersi.

Bigordo. *Asta, Bagordo.* Lat. *hasta.* *G. V.* 7. 131. 4. Recossi il palio di drappo ad oro sopra capo a Messer Amerigo di Nerbona, portato ec. sopra bigordi da più cavalieri.

Bilancetta. *Piccola bilancia.* Lat. *parva trutina.* Gr. ζυγίον. *Serd. stor. Ind.* 6. 225. Portano in seno le forbici, e un paio di bilancette in una cassettina di legno.

Bilancia. *Strumento da pesare, di braccia eguali.* Lat. *trutina, libra.* Gr. σταθμός, ζυγόν. *G. V.* 7. 10. 2. Fece venir bilance, e disse a Messer Beltramon, che 'l partisse. *Petr. son.* 165. Dov' è chi morte, e vita insieme spesse Volte in frale bilancia appende, e libra. *Amet.* 42. Costei di spada armata in man tenendo Giusta bilancia graziosamente, L' umile esalta, il superbo premendo. *Dant. Par.* 5. Però qualunque cosa tanto pesa, Per suo valor, che tragga ogni bilancia. *But.* Bilancia è strumento da pesar le cose, che si vendono a peso.

§. I. *Per similit.* *Dant. Inf.* 23. Che li pesi Fan così cigolar le lor bilance. *But. ivi:* Bilance, cioè noi, che siamo bilance di queste gravissime cappe: e usa qui color rettorico, che si chiama significazione, quando si fa per similitudine, imperocchè, come le bilance cigolano, quando pesano grave peso, così cigolano eglino piangendo, e sfavillando.

§. II. *Per Misura, dall' aggiustar, che fa la bilancia, Pesamento.* *Bocc. nov.* 27. 27. La divina iustizia, la quale con giusta bilancia tutte le sue operazioni mena ad effetto.

§. III. *Stare in bilancia, si dice della moneta, che non è traboccante, nè scarsa affatto, ma sta in equilibrio quando è pesata.* Lat. *æquilibrari.*

§. IV. *Dare il tracollo, o 'l tratto alla bilancia, si dice di quello, che nelle cose ugualmente pendenti, e dubbie, cagiona risoluzione.* Lat. *præponderare.* *Annot. Deput.* 44. Onde si dice, una ragione, una considerazione, un rispetto, aver dato il crollo, o il tracollo alla bilancia. *Vit. Pitt.*

tr. E mentre ancor pendeva dubbioso ec. diede, come si dice, il tratto alla bilancia, il parere ec. di Giovanni Cappellano.

§. V. *Pesar colla bilancia dell' orafo, vale Esaminare per la minuta.* Lat. *staterâ aurariâ ponderare*, *Varr. Cas. lett.* 19. Ma tuttavia gli uomini non si deono misurare in questi affari con sì fatto braccio, e deonsi piuttosto pesare colla stadera del mugnaio, che colla bilancia dell' orafo.

§. VI. *Porre, o Riporre in bilancia alcuna cosa, vale Esaminarla, Considerarla.* Lat. *ponderare, perpendere, ad trutinam revocare.* Gr. *παραβάλλειν*. *Bern. rim.* 1. 2. Nella bilancia tutti e due ripose.

§. VII. *E Bilancia si chiama ancora una sorta di rete da pescare, di forma quadra, così detta dal modo d' usarla.* *Buon. Fier.* 3. 3. 8. Ond' io pescando Prima colla bilancia non diei 'n nulla. *Malm.* 6. 91. Si provvegga Una bilancia, o rete per la pesca, Con una lunga fune, che la regga.

§. VIII. *E Bilancia chiamasi anche quella Parte della carrozza, ove sono attaccate le tirelle.*

§. IX. *Bilance per uno de' Segni dello Zodiaco.* Lat. *libra.* *Dittam.* 5. 29. Infin che il sole alle bilance giugne Di grado in grado.

Bilanciare. *Pesar con bilancia.* Lat. *librare.* Gr. *ἱςᾶν, ταλαντεύειν*.

§. I. *Per Aggiustare 'l peso per l' appunto.* *Circ. Gell.* Uova ec. e dipoi mettendovi sotto 'l collo, e bilanciandole in modo, che nessuna di loro penda.

§. II. *Per Adeguare, Aggiustare, Considerare, Tritamente disaminare.* Lat. *perpendere, trutinari.* Gr. *ἱςᾶν*. *Guid. G.* Se tu avessi con animo savio bilanciato la fragilitade della natura. *Dittam.* 4. 18. E 'l mio breve parlar, siccom' io 'l dico, Dentro alla mente tua pesa, e bilancia. *Sen. ben. Varch.* 6. 4. E così quando nel bilanciare il benifizio, l' ingiuria pesa più, non si toglie il benifizio, ma si vince. *Annot. Deput.* 44. Ed ha il popol nostro il suo bilanciare, per disaminare, e considerare tritamente, quasi che stando l' animo intra due, la bilancia sia il giudice, che, udite di quà, e di là le ragioni, dia la sentenzia, dov' egli inclina.

Bilanciato. *Add. da Bilanciare.* Lat. *libratus.* Gr. *ταλαντευθείς*. *S. Agost. C. D.* Sicchè bilanciata proporzionalmente la mezzanità, e non si levi in alto, nè caschi in basso.

§. *Per Pareggiato, Del pari.* *Stor. Eur.* 6. 132. E sforzandosi di tenere le cose sì bilanciate, che nessuno avesse a dolersi.

Bilancina, e Bilancino. *Dim. di Bilancia.* Lat. *parva statera.* *Red. esp. Ins.* Avendo messo nelle bilancine uno di quelli scorpioni d' Egitto.

§. I. *Cavallo del bilancino, si dice quello, che è in coppia al cavallo, che è sotto le stanghe del calesso.*

§. II. *E Bilancino, si dice anche quel Cocchiere, o Vetturino, che lo cavalca, e lo guida.*

§. III. *E Bilancino chiamasi altresì quella parte del calesso, a cui si attaccano le tirelle del cavallo di fuor delle stanghe.*

Bilancio. *Pareggiamento, Comparazione.* Lat. *comparatio, æquiparatio.* Gr. *παραβολή*. *Tac. Dav. ann.* 16. 247. Non mi dò vanto di nobiltà, nè di modestia, che non devon venire in bilancio le virtù co' vizj d' Ottone.

§. I. *Per Ristretto di conti.* *Alleg.* 222. Potrete, come io so senza interesse, Liberamente vederne il bilancio.

§. II. *E Tenere un libro, o un conto per bilancio, dicono i mercanti, quando non iscrivono un debitore, che e' non facciano insieme un creditore.* Lat. *codicem dati, & accepti habere.*

§. III. *E per similit.* *Segr. Fior. Mandr.* 4. 1. Ed è vero, che la fortuna, e la natura tiene il conto per bilancio.

§. IV. *E quando i conti tornano bilanciati, e pari, diciamo Il bilancio batte.* Lat. *ratio constat.*

Bile. *Uno degli umori del corpo, che per lo più si genera in una vescichetta attaccata al fegato, Fiele.* Lat. *bilis.* Gr. *χολή*. *Libr. cur. malatt.* Quando la vescica biliaria è piena di bile. *Red. Oss. an.* 193. In questo stesso delfino osservai due principalissimi, e grossissimi canali della bile.

§. *Vale eziandio Collera, Ira, Sdegno.* Lat. *furor, ira.* Gr. *χολή*.

Bilenco. *Add. Storto, Sbilenco.* Lat. *distortus, obtortis cruribus.* Gr. *ῥαιβός*. *Pataff.* 2. Or va di notte, e non menare il cane, Ghiotto tralisto a bilenco sparpaglia. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Bilenchi i fianchi un altro, un gobbo, un nano.

Bilia, e Bilie. *Legni storti, co' quali si serrano le legature delle some.* Lat. *vectes.* Gr. *κλεῖθρον*.

§. *E per similit. chiamansi Bilie le gambe storte.* Lat. *obtorta crura.*

Biliario. *Add. Che contiene la bile.* Lat. *biliaris.* Gr. *χολικός*. *Libr. cur. malatt.* Quando la vescica biliaria è piena di bile. *Red. Oss. an.* 194. Piuttosto rassembra un grosso intestino, che un semplice tronco di canale biliario.

Bilicare. *Mettere in bilico.* Lat. *librare.* Gr. *ςαθμίζειν*. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 109. Ma chi truovasse modo a bilicallo Sarebbe un schifanoia. *Morg.* 28. 106. Che dove il bel pinnacolo si bilica, Folgore questo rovinò, ec.

§. *Per Pensare, Esaminar bene prima di risolversi.* Lat. *perpendere, deliberare.* Gr. *βουλεύεσθαι*.

Bilicato. *Add. da Bilicare.* Lat. *libratus.* Gr. *ταλαντευθείς*. *Burch.* 1. 35. Nel bilicato centro della terra. *Malm.* 9. 16. E benchè molto disadatti, e gravi In tal maniera posti, e bilicati, Che ec.

Bilico. *Positura d' un corpo sopra un altro, che toccandolo quasi in un punto, non pende più da una parte, che da un' altra; onde Mettere in bilico, e Stare in bilico.* Lat. *libramentum.* Gr. *ςάθμησις*. *Zibald. Andr.* 64. Siccome il bilico della ruota del carro, dirimpetto l' un bilico all' altro, che ciascuna tramontana è nel bilico del firmamento. *Dittam.* 2. 31. E vidil pien delle mie legioni, Posto per segno in me di monarchia In quella parte, ove 'l bilico poni. *Tac. Dav. stor.* 4. 340. Spaventoso fu uno strumento sospeso in bilico, che di repente abbassato tirava su a loro occhi veggenti uno, o più de' nimici. *Sen. ben. Varch.* 6. 22. E quelle cose, le quali vanno ora, e ritornano con iscambievoli bilichi, e contrappesi.

§. I. *Dicesi Stare in bilico, della cosa, che è pericolosissima di cadere, perchè quando un corpo si sostien, come è detto, ogni minimo che, che e' penda dall' un de' lati, subito cade.* Lat. *esse in suspenso.* Gr. *ἐν ξυρῷ ἀκμῆς*. *Sagg. nat. esp.* 24. I liquori ec. per altra figura, che e' s' abbiano inchinevole al moto, la qual mal posi, e stia in bilico, via via che premuti sono, cedono.

§. II. *E dicesi anche in senso metaforico.* *Tac. Dav. ann.* 1. 26. Le cose de' mortali predicando incerte, e quanto più su salisse, più in bilico la caduta. *Varch. stor.* 3. 47. La di cui autorità, stando le cose di Firenze tutte in bilico, era di grandissimo momento.

Biliorsa. *Bestia immaginaria, Chimera.* Lat. *larva.* Gr. *μορμώ*. *Malm.* 3. 70. I diavoli col bau, le biliorse A ballare, e cantare, e far tempone.

Bilioso. *Add. da Bile. Quegli in cui soverchia la bile.* Lat. * *biliosus.* Gr. *χολικός*. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Nella cui sorte, o no, complessione Biliosa, flemmatica, sanguigna, Melanconica ec.

§. *Per Adiroso, Stizzoso.* Lat. *iracundus.* Gr. *ὀργίλος*.

Biliottato. *V. A. Add. Asperso di macchie, A guisa di gocciole tempestato.* Lat. *maculis distinctus.* Gr. *κατάςικτος*. *G. V.* 12. 8. 4. E appresso in mezzo la sua, il campo azzurro biliottato col lione ad oro.

Billera. *Burla, Scherzo, che però non aggradisca a cui si fa, ma sì gli arrechi dispiacere, o danno: modo basso.* Lat. *ludus, ludificatio.* Gr. *ἐμπαιγμα*. *Salv. Granch.* 3. 11. Purch' ella non sia una Billera delle sue. *Malm.* 2. 74. Che l' orco ti faria qualche billera.

Billi. *Sorta di giuoco.* *Bern. rim.* 1. 31. Giucar tre ore ai billi, e alla palla.

Billi billi. *Modo di dire per chiamare, e accarezzar le galline.*

§. *Per metaf. vale Muine, Carezze, e simili.* Lat. *blanditiæ.* Gr. *θέλξεις*. *Lor. Med. canz.* Dopo tanti billi billi Quest' anguilla pur mi sdrucciola. *Libr. Son.* 9. Con tanti billi billi ognun m' addita. *Morg.* 22. 101. Risposе Astolfo: tanti billi billi, Che nol di tu, che Gan l' ha imburiassata?

Biltà, biltade, biltate, e bieltà, e bieltate. *V. A. Beltà, Bellezza.* Lat. *pulchritudo.* Gr. *κάλλος*. *Bocc. nov.* 18. 30. Di che voi tutta giuliva viverete, e più della vostra biltà vi diletterete. *E g.* 2. *canz.* Un giovinetto tale, Che di biltà, d' ardir, nè di valore Non se ne troverrebbe un maggior mai. *Dant. rim.* 39. E' nella prima etate La sua persona adorna di biltate. *E altrove:* Deh io verace; u' rado fin si pose, Che mosse di valore, e di bieltate. *Amet.* 100. Che per quella entro soave il sentía Per ogni parte andar colla biltate, Col ragionare, e colla melodia Di quelle donne ec. *Guid. G.* La terza, e ultima era chiamata Pulisena, vergine di mirabile biltate, e di non misurabile dilicatezza. *Rim. ant. Guitt.* 92. Doglio, e sospiro di ciò, che m' avvéne, Che servo voi soprana di biltate. *Esp. P. N.* Elli ti rammenta ec. tua nobilezza, tua biltade. *E appresso:* La quale biltade è sì grande. *Rim. ant. Dant. Maian.* 66. E la bieltà, ch' è 'n voi senza paraggio. *E* 79. Che sua bieltà già ben dir propriamente Non si porría.

Bilustre. *V. L. Add. Di due lustri.* Lat. *bilustris.* Gr. *δεκέτης*. *Filic. rim.* 387. L' aria del volto nell' età bilustre.

Bimbo. *Voce, colla quale si chiamano per vezzo i bambini.* Lat. *pupus, pupulus.* Gr. *παιδάριον*. *Ant. Alam. son.* 5. E agli anni sei babbo, al poppar bimbo.

Bimestre. *V. L. Add. Di due mesi.* Lat. *bimestris.* Gr. *δίμηνος*.

Bimmolle. *Termine di musica; e vale Semituono, Scemamento della metà d' una voce.* *Burch.* 1. 123. Per bimmolle la zolfa degli Ermini.

§. *Far la zolfa per bimmolle, in ischerzo, vale Bevere.* Lat. *potare.* Gr. *πίνειν*. *Malm.* 2. 74. E giunto a Campi lì fermar si volle A bere, e far la zolfa per bimmolle.

Binare. *Partorire due figliuoli a un corpo.* Lat. *geminos parere.* Gr. *διδυματοκεῖν*. *Tratt. segr. cos. donn.* Avendo il corpo così grosso sogliono binare. *Ciriff. Calv.* 2. 53. Col corpo a gola, non che di sei mesi, Ella pareva gravida d' un anno, S' ella binasse per quel ch' io compresi, Non fare' maraviglia. *Varch. lez.* 70. Una donna, che essendo grossa di due a un tratto, ringravidò, e nel primo parto binò, ovvero partorì due a un corpo sani, e salvi.

Binascenza. *Nascimento di due a un corpo, a un portato.* *Tratt. segr. cos. donn.* Era nata in una binascenza, nella

la quale la sua sorellina binata era morta subito.

Binato. *Sust. Si chiama ciascuno di quei due bambini nati a un corpo*. Lat. *gemellus*. Gr. *δίδυμος*. *Tratt. segr. cos. donn.* Uno di questi binati morì subito, l'altro binato campò sano lungo tempo. *S. Ag. C. D.* Queste cose appartengono a quelle minuzie de' tempi, che hanno tra se li binati.

Binato. *Add. Nato in compagnia d' altri, a un corpo, a un portato, a un parto; e dicesi sol di quegli animali, che comunemente non partoriscono se non un figliuolo per parto*. Lat. *gemellus, geminus*. Gr. *δίδυμος*. *Liv. M.* Si trovarono da ciascuna parte tre fratelli binati. *Tratt. segr. cos. donn.* Era nata in una binascenza, nella quale la sua sorella binata era morta subito. *Ciriff. Calv. 1. 31.* Il terzo Scarpiglion fratel binato Di Scanderbech.

§. I. *E delle piante per metaf. Morg. 19. 75.* Guardando presso duo pin si vedea, Ch' erano insieme in un ceppo binati.

§. II. *Per Di due nature*. Lat. *geminus*. Gr. *διφυής*. *Dant. Purg. 32.* Gridaron gli altri, e l' animal binato: Sì si conserva il seme d' ogni giusto. *But. ivi:* Binato s' intende di due nature, cioè umana, e divina.

Bindolerìa. *Aggiramento, Furberia*. Lat. *circumventio, dolus*.

Bindolo. *Sorta di strumento per varj usi, e sonne di diverse maniere*.

§. I. *Dal moto, che per via di bindoli si dà a checchè sia, si prende la voce bindolo per Aggiramento*.

§. II. *Bindolo, si dice anche figuratam. Colui, che aggira altrui*.

Bioccolo. *Piccola particella di lana, spiccata dal vello; e dicesi di molt' altre cose*. Lat. *floccus*. Gr. *κροκίς*. *Pataff. 5.* Bioccolo scalterito, e arcidossi. *Fir. Asl.* Tra le frondi del bosco ivi vicino ritroverrai alcun biocciolo dell' aurea lana.

§. *Raccorre i bioccoli, figuratam. vale L' ascoltare attentamente l' altrui parole per riferirle: modo basso*. Lat. *arrectis auribus explorare*. *Morg. 27. 54.* Non domandar, se e' raccoglieva i bioccoli, E se ne facea gozzi d' anitroccoli. *Alleg. 220.* Come attenti Son tutti insieme per raccorre i bioccoli.

Bionda. *Sust. Lavanda, colla quale le femmine si bagnano i capelli per fargli biondi*. *Agn. Pand.* Solo in lei erano i capegli, per le bionde, alquanto argentini. *Luig. Pulc. Frott.* Che v' era a quest' effetto Pel capo, e pel ciuffetto Un tin prima di bionda Pieno infino alla sponda.

Biondeggiare. *Essere, o Apparir biondo*. Lat. *flavere*. Gr. *ξανθίζειν*. *Guid. G.* Fisamente ragguarda in lei molti capelli biondeggiare.

Biondella. *Erba nota, detta altramente Centaurea minore*. Lat. *centaurium minus*. Gr. *κενταύρειον μικρόν*. *Libr. cur. malatt.* Per la milza lo 'mpiastro fatto colla biondella.

Biondetto. *Add. dim. di Biondo*. Lat. *subflavus, flavulus*. Gr. *ὑπόξανθος*. *Rim. ant. Guid. Cavalc. 68.* Capegli avea biondetti, e ricciutelli. *Pallad. F. R.* Galline ec. sieno spezialmente di colore nero, o biondette.

Biondezza. *Astratto di Biondo*. Lat. *color flavus*. Gr. *ξανθότης*. *Amet. 22.* Vede i suo' capelli, a' quali appena comparazione di biondezza puote in se trovare. *Ovid. Pist.* Alla tua vaga biondezza.

Biondissimo. *Superl. di Biondo*. Lat. *maxime flavus*. Gr. *ξανθότατος*. *Bocc. g. 4. f. 2.* Sopra 'l capo biondissimo della Fiammetta la pose.

Biondo. *Add. Aggiunto di Colore tra giallo, e bianco, ed è proprio de' capelli, o peli*. Lat. *flavus*. Gr. *ξανθός*. *Bocc. nov. 19. 18.* Ha sotto la sinistra poppa un neo ben grandicello, dintorno al quale son forse sei peluzzi biondi come oro. *G. V. 1. 18. 1.* Questa gente erano chiamati Galli, ovvero Galláci, perchè erano biondi. *Dant. Inf. 12.* E Azzolino, e quell' altro, ch' è biondo. *Petr. canz. 27. 4.* Qual fior cadea sul lembo, Qual sulle treccie bionde. *Fir. dial. bell. donn. 394.* Dovete dunque sapere, che il color biondo è un giallo non molto acceso, nè molto chiaro, ma declinante al tanè, con alquanto di splendore, e se non in tutto simile all' oro, nondimeno da' poeti spesse volte agguagliato a lui.

Biordare. *V. A. Bagordare*. Lat. *hastâ ludere*. Gr. *δορὶ παίζειν*. *Stor. Rin. Montalb.* Tutti i Baroni gli andarono incontro, giostrando, e biordando.

Biotto. *V. A. Meschino, Miserabile*. *Pataff. 1.* Brollo, biotto, egli è brullo, e caluco.

§. *A biotto, posto avverbialm. vale A bioscio, Alla peggio*. *Pataff. 5.* A biotto sulla paglia e' balenóe.

Bipartito. *Add. Diviso in due parti*. Lat. *bipartitus*. Gr. *διμερής*. *But.* Come appar nel testo, piglia una division bipartita. *Tass. Ger. 11. 4.* Vestir dorato ammanto i duo' pastori, Che bipartito sopra i bianchi lini S' affibbia al petto, e incoronaro i crini.

Bipenne. *Sorta di scure*. Lat. *bipennis*. Gr. *δίκελλα ἀμφίστομος*. *Tass. Ger. 20. 41.* Nulla Amazzone mai sul Termodonte Imbracciò scudo, o maneggiò bipenne Audace sì ec. *Ar. Fur. 23. 134.* Ma nè quella, nè scure, nè bipenne Era bisogno al suo vigore immenso.

Birba. *Fraude, Malizia*. Lat. *fraus, dolus*. Gr. *δόλος*. *Morg. 25. 169.* Il traditor, che la birba sapea, *E 25. 257.* Questo Astarotte sa la birba appunto.

§. I. *Aggiunto a uomo, vale Birbone, Furbo, Fraudolente*. Lat. *erro, dolosus*. Gr. *πλάνος*. *Buon. Fier. 4. 2. 7.* E nel toccarne il fondo Birbe eran tutte, ch' usando l' aiuolo De' falsi, ed impossibil presupposti ec.

§. II. *Mandare alle birbe*. *Varch. Ercol. 93.* Quando alcuno ci domanda alcuna cosa, la quale non ci piace di fare, lo mandiamo alle birbe, o all' isole pe' cavretti. *Burch. 2. 14.* Oltre alle birbe va, lasciami stare.

§. III. *Birba è anche una spezie di carrozza scoperta, a due luoghi, e a quattro ruote, guidata da quello, che vi siede dentro*.

Birbante. *Che fa la birba, Birbone*. Lat. *erro, dolosus*. Gr. *πλάνος*. *Segn. Crist. instr. 1. 10. 7.* Quanti son quegli, che ad ogni tratto hanno il nome di Cristo in bocca, come se fosse il nome d' un uomo vile, d' un bindolo, d' un birbante?

Birbonata. *Birbonerìa, Azione indegna*. Lat. *fraus, dolus*. Gr. *δόλος*.

Birbone. *Lo stesso, che Barone, Che va baronando, Birba*. Lat. *erro*. Gr. *πλάνος*. *Luig. Pulc. Bec. 23.* Ed io ne vo, com' un birbone a ella La fera in sul far bruzzo, ch' io trafelo.

Birboneggiare. *Far da birbone, Paltoneggiare*. Lat. *mendicando vagari*. Gr. *πλανᾶν*. *Libr. Son. 13.* Birboneggiando tu ne trai le spese.

Bircio. *Add. Losco, Di corta vista*. Lat. *lusciosus, transversa tuens*. Gr. *μύωψ*. *Matt. Franz. rim. burl.* Truovasi mozzo l' uno, e l' altro orecchio, E gli occhi ha birci, ed è mezzo leardo. *Car. lett. 1. 20.* Considerate come egli rimase zuccone, e con quel suo occhio bircio.

Biroccio. *v.* Baroccio.

Birra. *Sorta di bevanda, che si compone per lo più di biade, ed usanla que' popoli, che ne' loro paesi non hanno vino*. Lat. * *cervisia, zythus*. Gr. *ζυθός*. *Malm. 11. 53.* Quà birre, quà salcraut, quà cervoge.

Birracchio. *Vitello dal primo al secondo anno*. Lat. *vitulus anniculus*. Gr. *μόχος ἐνιαυσιαῖος*.

Birracchiolo. *Dim. di Birro*. *Buon. Fier. 4. 1. 11.* Un birracchiol, che zoppo esser sì presto Non potè.

Birresco. *Add. Da Birro*. *Vit. Benv. Cell. 155.* Il Governatore con certi suoi birreschi atti, e parole disse.

Birro. *Berroviere, Sergente della corte, Ministro della giustizia, che fa prigioni a istanza di essa gli uomini*. Lat. *lictor, satelles*. Gr. *τοξότης, ὑπηρέτης*. *Tratt. Pecc. mort.* Preso, e legato, e tutta la notte da' ragazzi, e birri straziato. *Fir. As.* Tutta la casa a un tratto s' empiè di birri. *Comp. Mant.* Con birri, beccamorti, e votapozzi. *Bern. Orl. 2. 3. 57.* Che parve lor nel primo uno stran' atto, Quel ch' gli aveva a que' due birri fatto.

§. *Dire, o Contare le sue ragioni a' birri, vale Dirle a chi espressamente t' è contrario, e non può aiutarti*. Lat. *apud novercam queri*. *Varch. Ercol. 99.* Dire le sue ragioni a' birri, si dice di coloro, che si vogliano giustificare con quelli, a chi non tocca, e che non possono aiutarli; tratto da coloro, che quando ne vanno presi, dicono a coloro, che ne gli portano a guisa di ceri, che è loro fatto torto. *E Suoc. 1. 4.* Ma che sto io quì a perder tempo, e dir quasi le' mie ragioni a' birri? *Malm. 5. 42.* Il trattar teco, credomi, che sia, Come a' birri contar le sue ragioni.

Bisaccia, e Bisacce. *Sono due tasche collegate insieme con due cinghie, che si mettono all' arcion dietro della sella, per portar robe in viaggio*. Lat. *mantica, hippoperæ*. Gr. *ἱπποπήρα*. *Bocc. nov. 60. 9.* Che alcuna persona non toccasse le cose sue, e spezialmente le sue bisacce. *E num. 11.* E la prima cosa, che venne lor presa per cercare, fu la bisaccia. *Franc. Sacch. nov. 98.* Traendolo fuora del laveggio, il mise nella bisaccia.

Bisante. *Moneta antica*. Lat. *nummus byzantius*. Gr. *νόμισμα βυζάντιον*. *Nov. ant. 6. 6.* Ora andate, tra tutti voi mi recate cento bisanti d' oro. *Viagg. Mont. Sin.* Costa il braccio di nostra misura due bisanti d' oro: il bisante vale fiorini uno. *Stor. Aiolf. 144.* Di questo fatto darotti, disse il castellano, cento bisanti. *Petr. Frott.* Così sparso il sacchetto de' bisanti. *Morg. 10. 71.* A questa volta avremmo tutti quanti Dato la vita per quattro bisanti. *Borgh. Mon. Fior. 217.* Agostari, e bisanti ec. il primo non pare, che abbia dubbio, che dal nome di Augusto si chiamasse, il secondo peravventura dalla città di Bisanzio, seggio allora dell' Imperio Greco, ebbe il nome.

§. *Diciamo oggi Bisanti, o Bisantini a certe sottilissime, e minutissime rotelline d' oro, o d' orpello, che si mettono per ornamento sulle guarnizioni delle vesti*.

Bisantino. *Dim. di Bisante*.

Bisarcavolo. *Padre dell' arcavolo*. Lat. *atavus*. Gr. *προπάππου πατήρ*. *Tac. Dav. ann. 15. 213.* Perchè oltre alla chiarezza del sangue, Giunio riconosceva il Divino Agusto per bisarcavolo.

Bisavo. *Bisavolo*. Lat. *proavus*. Gr. *πρόπαππος*. *Dant. Par. 15.* Mio figlio fu, e tuo bisavo fue. *E 32.* Che fu bisava al cantor, che per doglia Del fallo, disse: miserere mei.

Bisavolo. *Padre dell' avolo*. Lat. *proavus*. Gr. *πρόπαππος*. *Lab. 158.* Ma io non credo, che in fatica d' onorarne alcuna, per li suo' meriti, a' nostri bisavoli, non che a noi, bisognasse d' entrare. *G. V. 12. 62. 1.* Al tempo del bisavol del padre Re Ricciardo d' Inghilterra. *Fr. Giord. Pred. S.* Ora e' non ci ha oggi nullo, che sappia chi si fosse il suo quintavolo, appena il terzavolo, anzi appena il bisavolo. *Cecch. Stiav. 2. 3.* Il bisavolo dell' avolo dell' arca-

l'arcavolo mio, nacque della fava d'Orlando furioso. *Bern. Orl.* 2. 1. 49. Che del bisavol tuo fu discendente.

BISBETICO. *Add. Stravagante*, *Fantastico*. Lat. *difficilis*, *morosus*. Gr. χαλεπός. *Alleg.* 110. Ella s'è incapata, che per le mie dappoche mani si tiri al vivo il ritratto del suo capriccio bisbetico. *E* 157. Sborrando a sue spese gli storpiati capricci della sua naturale inclinazion bisbetica. *Buon. Fier.* 3. 3. 2. La natura è bisbetica, ed anch'ella Può chiamarsi umorista.

BISBIGLIAMENTO. *Il bisbigliare; che anche diciamo Pissi pissi*. Lat. *susurrus*, *murmur*. Gr. λαλιά. *Fr. Giord. Pred. R.* Si trattengono per le chiese in odiosi bisbigliamenti.

BISBIGLIARE. *Favellare pian piano, detto dal suono, che si fa in favellando in quella maniera*. Lat. *susurrare*. *Omer. disse* Gr. Ἄγχι σχὼν κεφαλήν, ἵνα μὴ πευθοίατ' οἱ ἄλλοι. *Dittam.* 1.21. E se di lui mai con altrui bisbigli. *Fr. Giord. Pred. S.* Digiuna, o va in peregrinaggio, o bisbiglia paternostri quanto vuoli, che se tu fe' ec. *Varch. stor.* 11. Fu cagione, che si cominciò prima a bisbigliare, e poi a romoreggiare. *Tac. Dav. ann.* 11. 138. Non più bisbigliando, ma sbuffando alla scoperta diceano ec. *Segn. stor.* 6. 163. Si sparse un detto faceto di Filippo Strozzi, usato a' tesorieri del Re, i quali ricevendo la dote promessa, e pagata per lui, bisbigliando dicevano intra loro, che pure era piccola a un figliuolo d'un Re potentissimo.

BISBIGLIATORE. *Che bisbiglia*. Lat. *susurrator*, *murmurator*. Gr. ψιθυρός. *Varch. Ercol.* 58. Avvertite però, che sebbene da bisbigliare si dice bisbigliatore, e bisbiglio, o da bisbiglio bisbigliare, non per tanto si dice ancora bisbiglione, ma in quella vece si dice susurrone.

BISBIGLIATORIO. *Add. Aggiunto di luogo, dove si bisbiglia*. *Franc. Sacch. rim.* 47. Dove faccean pratica Quelli della città bisbigliatoria.

BISBIGLIO, *e* BISBIGLÌO. *Il suono, che si fa in bisbigliando, Bisbigliamento*. Lat. *susurrus*, *murmur*. Gr. ψιθυρισμός. *Fior. Ital.* Incominciarono a dubitar di Turno, ed era un grande bisbiglio tra loro. *Petr. cap.* 8. Io era intento al nobile bisbiglio. *Tass. Ger.* 10. 36. Quì tace, e quasi in bosco aura, che freme, Suona dintorno un piccolo bisbiglio.

BISCA. *Luogo, dove si tien giuoco pubblico*. Lat. *taberna aleatoria*. *Curz. Mar.* Ridotta è la mia decima a tre lire, Con qualche debituzzo in bisca, e 'n ghetto. *Buon. Tanc.* 1. 3. Già d'amor fuggendo l'arte, Per le bische, e pe' raddotti, Mi vegliai 'ntere le notti.

BISCACCIA. *v.* BISCAZZA.

BISCAIUOLO. *Colui, che frequenta la bisca*. Lat. *aleo*. Gr. κυβευτής. *Malm.* 6. 72. Uom vile fu, ma biscaiuolo, e ghiotto.

BISCANTARE. *Canterellare*. Lat. *cantitare*. Gr. περιτίζειν. *Varch. Ercol.* Recitando, componendo, o biscantando versi. *Lasc. Par.* 1. 1. Facendo tante riverenze ec. e biscantando, e sospirando sempre.

BISCANTERELLARE. *Frequentativo di Biscantare; Canterellare*. Lat. *cantitare*. Gr. περιτίζειν. *Alleg.* 164. Fa poc' altro mai, che biscanterellare ec.

BISCANTO. *Canto tagliato*. Lat. *angulus retusus*. *Red. Vip.* 9. Per l'acutezza della punta, o del taglio, de' biscanti invisibili delle loro facce per avventura incavate ec.

§. *Si dice anche figuratam. per Luogo riposto, Luogo nascoso.*

BISCAZZA, *e* BISCACCIA. *Peggiorat. di Bisca*. *Fir. disc. an.* 83. Tornando dalla taverna furiosi, or dalla biscazza disperati, or dalle meretrici fuor di loro, volendo far dell'uomo.

BISCAZZARE. *Giucarsi il suo avere*. Lat. *pecuniam prodigere*, *ludo profundere*. Gr. καταναλίσκειν. *Pataff.* 6. Non ha ramo, nè razza chi biscazza. *Dant. Inf.* 11. Biscazza, e fonde la sua facultade. *Sen. ben. Varch.* 7. 15. Il quale que' danari, che avea tolto in prestanza, s'avesse biscazzati, e mandati male. *Tac. Dav. ann.* 6. 113. Nè mai ebbe Cotta (nobile sì, ma povero per biscazzare, infame per male operare) onore come questo ec.

BISCAZZIERE. *Biscaiuolo*, *Giucatore*, *Frequentator di biscazze*. Lat. *aleator*. Gr. κυβευτής. *Zibald. Andr.* 67. Chi nasce in iscorpio fia ardito ec. micidiale, biscazziere. *Albert.* 30. Si fa l'uomo ladro, ghiotto, lussurioso, cupido, avaro, superbio, biscazziere, e pieno di tutti i mali vizj. *Buon. Fier. g.* 5. *introd. sc.* 3. Crucciarsi l'invidioso, e 'l barattiere Mugliare, e 'l biscazzier.

BISCAZZO. *Bischenca*, *Scherno*, *Soprusо*. *Cron. Morell.* 323. E ciò facea per diligione, e ci fece molte volte ricomperare per biscazzi, che ci facea.

BISCHENCA. *Cattivo scherzo: modo basso*. *Varch. Ercol.* 100. D'uno ec. del quale ognuno ardisca di dire quello, che vuole, e ancora fargli delle bischenche, e de' soprusi si dice: egli è il saracino di piazza. *Buon. Fier.* 4. 1. 12. Ch'io sono uno scolar di quei, che spesso Fatto ho lor tal bischenche, Che chiamano i paiuoli, e il ranno caldo A pelarmi il cucuzzolo. *E att.* 5. 11. E scherzando col far delle bischenche Alle donne, a i villani, e a gli uomin sciocchi, Se la passano allegri.

BISCHERELLINO. *Dim. di Bischerello*. *Piccolissimo bischero*. *Libr. Son.* 43. Hai poca masserizia, e men danari, Bischerellin di pasta (*qui in senso osceno*)

BISCHERELLO. *Dim. di Bischero*. Lat. *verticillum*. Gr. κόλλοψ.

BISCHERO. *Legnetto congegnato nel manico del liuto, o d'altro strumento simile, per attaccarvi le corde*. Lat. *verticulus*, *verticillum*. Gr. κόλλοψ. *Bocc. nov.* 85. 12. E' mi par vederti morderle con cotesti tuoi denti fatti a bischeri quella sua bocca vermigliuzza ec.

BISCHERUCCIO. *Dim. di Bischero*. Lat. *verticillum*. Gr. κόλλοψ. *Libr. Son.* 103. E pari a' bischerucci una mignatta.

BISCIA. *Serpe*. Lat. *coluber*, *serpens*. Gr. ὄφις. *Dant. Inf.* 9. Come le rane innanzi alla nimica Biscia per l'acqua si dileguan tutte. *E* 25. Maremma non cred'io, che tante n'abbia, Quante bisce egli avea su per la groppa. *Franc. Sacch. Op. div.* Il veleno di queste tre bisce ha avvelenato, e consumato l'universo.

§. *Diciamo in proverb. Andarvi come la biscia allo 'ncanto; e vale Indursi a far checchè sia malissimo volentieri*. Lat. *reluctantem aliquid agere*. Gr. ἄκοντι, ἀέκοντι γε θυμῷ, *Omero*.

BISCIUOLA. *Dim. di Biscia*. *Red. Oss. an.* 133. Quei vermi di figura somigliante qualche poco al pesce sogliola, che nelle mie osservazioni intorno alla generazione degl'insetti, accennai trovarsi non di rado ne' fegati delle pecore, e de' castroni, e che da' macellaj Fiorentini son chiamate bisciuole.

BISCIONE. *Biscia grande*. Lat. *immanis coluber*. Gr. ἀσκέλιος ὄφις. *Bern. Orl.* Com' un biscione avea la pelle intorno.

BISCOLORE. *Add. Di più colori*. Lat. *discolor*. Gr. ἑτερόχρους. *Pallad.* Il quale se avrà peli biscolori.

BISCOTTARE. *Cuocere checchè sia a modo di biscotto*. Lat. *recoquere*, *torrere*. Gr. ὀπτᾶν.

§. *E figuratam. Ridurre a perfezione.*

BISCOTTATO. *Add. da Biscottare*. Lat. *torridus*. Gr. ὀπτώμενος. *Ricett. Fior.* 227. Polvere di pane biscottato.

§. *E dicesi per metaf. di cosa, che sia nel suo ordine perfetta*. Lat. *omnibus numeris absolutus*.

BISCOTTELLO. *Dim. di Biscotto*. *Franc. Sacch. nov.* 254. E per maggiore dilegione dare prima mangiare a uno a uno, uno mezzo panattello, o mezzo biscottello.

BISCOTTINO. *Pezzetto di pasta con zucchero, e altro, cotto a modo di biscotto*. Lat. *pastillus*, *buccella*. Gr. ψωμίον.

BISCOTTO. *Sust. Pane due volte cotto*. Lat. *panis nauticus*, *buccellatum*. Gr. δίεφθος, δίπυρίτης. *G. V.* 12. 16. 9. Il Duca, e sua gente veggendosi ec. assediati dal popolo nel palagio con più di 400. uomini, e non avea quasi altro, che biscotto, e aceto. *Lasc. Pinz.* 4. 6. Stamattina a buon'ora bevvi due bicchieri di malvagía con non so che biscotti, tantochè io non ho voglia niente di mangiare.

§. *Mettere, o Entrare in mare, o in barca, e simili, e Imbarcare senza biscotto, si dice per proverb. e vale Mettersi all'imprese senza i debiti provvedimenti, e senza i necessarj riguardi*. Lat. *absque baculo ingredi*. Gr. ἄνευ ξύλου βαδίζειν. *Bocc. nov.* 76. 16. E quando tu ci avesti messi in galéa senza biscotto, e tu te ne venisti. *Bern. rim.* 1. 53. Che non imbarca altrui senza biscotto. *Alleg.* 280. Sapendo, che da costoro io non sarei messo in mar senza biscotto. *Salv. Granch.* 2. 5. Hami tu per così tondo Di pelo, ch'io ti voglia imbarcare Senza biscotto?

BISCOTTO. *Add. Biscottato*. *Vit. SS. Pad.* 2. 183. Non mangiava se non un pane biscotto il dì.

BISCROMA. *Termine della musica. Nota, che vale la metà della semicroma, e ne vanno trentadue a battuta.*

BISDOSSO. *Cavalcare a bisdosso; e vale A cavallo nudo, o Senza sella*. Lat. *nudo equo equitare*. *Burch.* 2. 69. E ogni liofante se ne scorna, Veggendogli una cupola a bisdosso. *Bern. Orl.* 2. 28. 24. Prese Agramante un certo ragazzone, Che sopra un gran caval viene a bisdosso. *v.* A BISDOSSO.

BISESTARE. *Venire, o Essere il bisesto*. Lat. *intercalari*. Gr. ἐμβόλιμον. *Zibald. Andr.* Quando bisesta, ci è San Mattío addì venticinque di Febbraio ec. e ancora quando bisesta, tutti i lunarj di Febbraio sì sono un dì più innanzi, che non sono iscritti. *Burch.* 1. 21. I ceci rossi Fanno del bisestare un forte caso. *Alleg.* Se non bisesta fuori di stagione.

BISÉSTILE. *Add. Che ha il bisesto*. Lat. *intercalaris*. Gr. ἐμβολιμαῖος. *Com. Par.* 27. Questo anno hae 366. dì, appellato anno bisestile.

BISESTO. *E' quel giorno, che ogni quattr' anni s'aggiugne al mese di Febbraio, per aggiustar l'anno del corso del sole*. Lat. *dies intercalaris*, *bis sexto cal. Martias*. Gr. ἡμέραι ἐπακται. *Tes. Br.* 2. 42. E allora ha quell'anno 366. dì, che noi appelliamo bisesto. *Zibald. Andr.* Bisesto si fa di quattro anni l'uno, e comincia il bisesto il dì della festa di San Mattía Apostolo. *G. V.* 1. 27. 1. E dichiarò l'ordine de' 12. mesi dell'anno, e 'l bisesto, che prima erano dieci, con gran confusione del solare, e del lunare. *Com. Inf.* 34. Nullo fue migliore astrologo di lui: trovò il bisesto ec.

BISESTO. *Add. Bisestile*. Lat. *intercalaris*. Gr. ἐμβολιμαῖος. *Dav. Colt.* 168. Annestansi ec. in anno, dicon certi, che non sia bisesto, ch'è una superstiziosa osservazione, perchè bisesto è nome di calcolo, e non natural cosa, da poter operare nel vegetare delle piante.

BISFORME. *Add. Che ha due forme*, *Biforme*. Lat. *biformis*. Gr. δίμορφος. *Tac. Dav. ann.* 12. 159. Nacquero umani parti bisformi.

Bisgenero. *Marito della nipote*. Lat. *progener*. *Tac. Dav. stor.* 4. 366. Avendo preso per moglie Drusilla nipote di Cleopatra e d' Antonio, di cui Felice veniva ad esser bisgenero.

Bislacco. *Add. Stravagante*, *Bisbetico*.

Bisleale. *Add. Di dubbia fede*, *Doppio*, *Fraudolente*, *Misleale*.

Bislessare. *Lessare alquanto*, *che diciamo Dare un bollore*. Lat. *modicè elixare*. Gr. μικρὸν ἑψᾶν. *Cr.* 6. 3. 4. Ma volendo del calor loro il nocimento schifare, quegli bislessino, e poi condiscano con aceto.

Bislingua. *Spezie d' erba. I semplicisti la dicono in* Lat. *hypoglossa*, *e bislingua*. Gr. ὑπόγλωσσον. *Libr. cur. malatt.* Al dolor del capo usano la ghirlanda della bislingua.

Bislungo. *Add. Che ha alquanto del lungo*, *Che tende al lungo*. Lat. *oblongus*. Gr. ἐπιμήκης. *Com. Par.* 14. Quando procede il lume loro di quel luogo infiammato, e affocato, pare in quel luogo bislungo.

Bismalva. Lat. *althæa*, *hibiscus*. Gr. ἀλθαία, ἰβίσκος. *Cr.* 6. 74. 1. La malva è fredda, e umida nel secondo grado ec. la salvatica è quella, la qual s' appella malvavischio, e bismalva, e questa cresce più alta, ed è meno fredda, e umida, ed ha la sua sustanzia vischiosa.

Bisnipote. *Figliuol del nipote*. Lat. *pronepos*. Gr. ἀπόγονος. *Tac. Dav. ann.* 2. 41. Vivendo tu, o Cesare, darai degli onori, a' bisnipoti di Quinto Ortenzio. *E* 4. 84. Scongiuro voi, che questi d' Agusto bisnipoti di chiarissimo sangue nati, prendiate, reggiate, ec. *E* 5. 107. Caio Cesare suo bisnipote, che succedè Imperadore, la lodò in ringhiera. *Stor. Eur.* 1. 1. Succedero poi a Carlo, il figliuolo Lodovico Pio, il nipote Lottario, ed il bisnipote Lodovico.

§. *Per simolit. Dav. Colt.* 171. Se tu questi rimettiticci annesterai, che saranno la quartagenitura, e del primo susino salvatico i bisnipoti.

Bisnonno. *Bisavolo*. Lat. *proavus*. Gr. πρόπαππος.

Bisogna. *Affare*, *Negozio*, *Faccenda*. Lat. *negotium*, *res*, Gr. ἔργον. *Bocc. nov.* 1. 14. E son certissimo, che così n' avverrebbe, come voi dite, dove così andasse la bisogna. *E nov.* 4. 7. Cominciò a pensare ec. di voler prima da lei sentire, come andata fosse la bisogna. *E nov.* 12. 2. Un mercatante chiamato Rinaldo d' Asti per sue bisogne venuto a Bologna. *G. V.* 6. 76. 1. Manfredi non gli spacciava, nè udiva la loro richiesta, per molte bisogne, ch' aveva a fare. *Dant. Inf.* 23. Poi disse: mal contava la bisogna Colui, che i peccator di là uncina. *Liv. M. dec.* 1. Il primo romore, ed impeto disfinì la bisogna.

Bisognamento. *Bisogna*. Lat. *negotium*, *res*. Gr. ἔργον. *Tes. Br.* 6. 45. Quello non può fare l' uno, sì fa l' altro, e così si compie il loro bisognamento.

Bisognante. *Che ha bisogno*, *Bisognoso*. Lat. *indigens*, *indigus*. Gr. δεόμενος. *Tratt. pecc. mort.* Quando e' vede le genti in grandi necessitadi, e bisognanti di limosina.

Bisognantemente. *Avverb. Secondo il bisogno*, *Sufficientemente*, *A bastanza*. Lat. *satis*. Gr. ἱκανῶς. *Tratt. Pecc. mort.* Quando e' vede le genti in grandi necessitadi, e bisognanti di limosina, allora egli soccorre loro bisognantemente. *Fr. Giord. Pred. R.* Vi prego, che soccorriate, se non bisognantemente, almeno ec.

Bisognanza. *V. A. Bisogno*, *Necessità*. Lat. *inopia*. Gr. ἀπορία. *Albert.* 2. 44. O miserabile condizione del mendicante, che se dimanda, di vergogna si confonde, e se non dimanda, di bisognanza si consuma!

Bisognare. *Esser di necessità*, *Occorrere*, *Far di mestiere*. Lat. *opus esse*, *oportere*. Gr. δεῖν. *Bocc. Introd.* 38. Evvi ec. l' aere assai più fresco, e di quelle cose, che alla vita bisognano in questi tempi, v' è la copia maggiore. *E nov.* 3. 3. Bisognandogli una buona quantità di danari, nè veggendo dove così prestamente, come gli bisognava, aver gli potesse. *E nov.* 11. 8. Come costoro ebbero udito questo, non bisognò più avanti. *G. V.* 9. 245. 1. La Città non era in bisogno, nè in iscadimento, ch' e' bisognasse ribandire i malfattori. *Dant. Purg.* 11. Già non si fa per noi, che non bisogna. *Petr. son.* 41. Che quando più il tuo aiuto mi bisogna Per dimandar mercede, allor ti stai Sempre più fredda. *E* 308. Non può far morte il dolce viso amaro, Ma 'l dolce viso, dolce può far morte; Che bisogna a morir ben altre scorte? Quella mi scorge, ond' ogni bene imparo.

§. I. *Per Essere utile*, *e conveniente*. Lat. *expedire*, *decere*, Gr. δεῖσθαι. *Bocc. Introd.* 41. Dubito ec. che questa compagnia non si dissolva troppo piuttosto ec. che non ci bisognerebbe. *E nov.* 16. 20. Quale la vita loro in cattività, e in continue lagrime, e in più lunghi digiuni, che loro non sarien bisognati, si fosse ec.

§. II. *In vece d' Abbisognare*, *Aver necessità*. Lat. *indigere*. *Amm. ant.* 11. 1. 15. Quale è più nobile cosa, chè 'l ben parlare? o per lo maravigliamento degli uditori, o per isperanza di coloro, che ne bisognano.

Bisognevole. *Add. Di bisogno*, *Necessario*, *Utile*. Lat. *utilis*. Gr. ὠφελής. *G. V.* 6. 41. 3. Diremo della morte di Federigo Imperatore, che molto fu utile, e bisognevole a santa Chiesa. *E* 7. 3. 3. Rivolevano il cassero del Mutrone ec. il quale era loro molto caro, e bisognevole. *Cron. Vell.* Stropicciandolo, e faccendoli gli altri argomenti bisognevoli.

Bisognino. *Dim. di Bisogno*.

§. *Dicesi in proverb. Il bisognino fa trottar la vecchia*, *e Bisognino fa l' uomo ingegnoso*, *cioè La necessità costrigne altrui all' operare*. Lat *duris urget in rebus egestas*, *paupertas sapientiam sortita est*. *Cecch. Esalt. cr.* 5. 3. Dice 'l proverbio, Che bisognino fa l' uomo ingegnoso.

Bisogno. *Mancamento di quella cosa*, *di cui in qualche modo si può far senza*, *e importa meno*, *che Necessità*, *la qual è mancamento di quello*, *che non si può far senza in modo veruno: Uopo*, *Occorrenza*. Lat. *indigentia*. Gr. χρεία. *Bocc. pr.* 5. Parmi quello doversi piuttosto porgere, dove il bisogno apparisce maggiore. *E Introd.* 26. E per l' esser molti infermi mal serviti, e abbandonati ne' lor bisogni. *E nov.* 3. 4. Perchè strignendolo il bisogno, rivoltosi tutto a dover trovar modo, come ec. *G. V.* 9. 264. 2. E per bisogno di danari, peggiorò la sua buona moneta d' argento.

§. I. *A bisogno*, *Al bisogno ec. posti avverbialm. vagliono A uopo*, *Al tempo opportuno*, *Opportunamente*, Lat. *oppurtunè*. Gr. εὐκαίρως. *Petr. son.* 169. Che la mia nobil preda non più stretta Tenni al bisogno. *G. V.* 7. 3. 2. E ciò venne al detto Carlo bene a bisogno.

§. II. *Diciamo anche Bisogno per la Cosa che bisogna*. Lat. *negotium*, *res*. Gr. ἔργον. *Bocc. g.* 4. *p.* 8. Acciocchè ec. io, che son giovane, e posso meglio faticare di voi, possa poscia pe' nostri bisogni a Firenze andare.

§. III. *E detto anfibologicam.* Lat. *res necessaria*. Gr. χρεία. *Luig. Pulc. Bec.* E goderemci insieme, com' un sogno, E non avrai a cercar d' alcun bisogno.

§. IV. *A un bisogno*, *o A un bel bisogno*, *posto avverbialm. vale Forse*. Lat. *fortè*. Gr. ἴσως. *Varch. Ercol.* 26. Sarebbe di necessità, che io vi dichiarassi prima molte diverse cose intorno alle lingue, le quali dubito, che a un bisogno non vi paressero o poco degne ec. *E* 244. Egli non vi è a un bel bisogno quella differenza, che voi vi date ad intendere. *Bern. rim.* 34. Venne nel mondo un diluvio, che fue Sì rovinoso, che da Noè in là A un bisogno non ne furon due.

§. V. *In proverb. diciamo: Il bisogno fa trottar la vecchia; e vale La necessità costrigne altrui all' operare*. Lat. *duris urget in rebus egestas*. *Cecch. Dot.* 2. 5. Il bisogno fa or trottar la vecchia. *v.* Trottare §. II.

§. VI. *In proverb. ant. Bisogno fa prod' uomo; e vale*, *che La necessità costringe gli uomini a affaticarsi per diventar prodi*. *G. V.* 6. 87. 4. Perocchè molti usciti Fiorentini n' andarono oltremonti, e 'n Francia a guadagnare, che in prima mai non v' erano usati, onde poi molte ricchezze ne rediron in Firenze; è cadeci il proverbio, che dice: bisogno fa prod' uomo.

§. VII. *Dicesi altresì in proverb. Al bisogno si conoscono gli amici; e vale*, *che I buoni ti soccorrono nelle avversità*, *i cattivi ti abbandonano*. *Esp. P. N.* Al bisogno si conosce che amico egli è.

§. VIII. *Bisogno*, *Soldato giovane*. Lat. *tyro*. Gr. νέος στρατιώτης. *Tac. Dav. ann.* 2. 53. Giunte le navi a terra, sorprende una insegna di bisogni, che in Soria andavano. *Segn. stor.* 3. 80. Che genti ha seco condotte? se non gente collettizia, scalza, e bisogni veramente.

Bisognosamente. *Avverb. Con bisogno*, *Meschinamente*. Lat. *parcè*, *duriter*. Gr. ἀπόρως. *Fr. Giord. Pred. R.* Bisognosamente traevano la loro vita.

Bisognosissimo. *Superl. di Bisognoso*. Lat. *maximè indigens*. Gr. ἀπορώτατος. *Guicc. stor. libr.* 12. L' uno, e l' altro di questi Re bisognosissimo di danari.

Bisognoso. *Add. Che ha bisogno*. Lat. *egenus*, *pauper*, *indigens*, *indigus*. Gr. ἄπορος. *Bocc. nov.* 29. 20. Alla donna, siccome bisognosa, piacque la profferta. *E nov.* 98. 11. Tito, se tu non fossi di conforto bisognoso, come tu se', io di te a te medesimo mi dorrei. *Maestruzz.* Facendosi ragione, che non rimanga bisognoso.

§. I. *Per Necessario*, *Che è di bisogno*, *Che bisogna*. Lat. *necessarius*. Gr. ἀναγκαῖος. *Tes. Br.* 1. 1. La prima parte di questo tesoro è come danari contanti per ispendere tutto giorno in cose bisognose. *E* 7. 3. Niuna cosa è più bisognosa, che contare ciascuna cosa secondo la sua valenza. *Libr. Viagg.* Ivi nasce ogni cosa bisognosa, e non vi manca nulla.

§. II. *E in forza di sust. Bocc. pr.* 5. Quantunque il mio sostentamento, o conforto, che vogliam dire, possa essere, e sia a' bisognosi assai poco, nondimeno parmi ec.

Bisso. Lat. *byssus*. Gr. βύσσος. *Fr. Giord. Pred. S.* Imperocchè di quel lino si fa il bisso, ch' è panno lino nobilissimo. *Mor. S. Greg.* Ch' è per lo cocco, e bisso, se non la carità? la quale acciocchè sia perfetta, conviene, che sia tinta due volte. *Franc. Sacch. Op. div.* Bisso era la camicia di lino sottilissima.

Bistante. *Istante*, *Tempo di mezzo*. Lat. *intervallum*. Gr. διάστημα. *Dittam.* 2. 13. Ventiquattr' anni in questo bistante Tenne lo 'mperio.

Bistentare. *Stare in disagio*, *e bistento*. Lat. *angi*. Gr. θλίβεσθαι. *G. V.* 9. 348. 3. E bistentando nel golfo della Spezia, non s' ardirono entrare in Lunigiana (*così hanno i buoni T. a penna*, *e non* bistendando *come gli stamp.*)

Bistento. *V. A. Gran pena*, *Gran disagio*. Lat. *angustia*, *afflictio*. Gr. θλῖψις. *Bocc. nov.* 77. 19. Egli n' ha tutta notte tenute in bistento, e te ha fatto agghiacciare. *G. V.* 7. 93. 3. Stando il detto stuolo in bistento in attendere novelle de' legati. *E* 10. 192. 2. Per la qual cosa la cavalleria, e gente del Duca usi a grandi spese per lo bistento, e lun-

e lungo dimoro, non potendo aver battaglia, straccaro, e non potero durare.

Bisticciamento. *Il bisticciare*. Lat. *convicium*, *rixa*. Gr. ἀμφισβήτησις, φιλονεικία. *Fr. Giord. Pred. R.* I buoni mariti fuggono i bisticciamenti colle donne.

Bisticciare, e bisticcicare. *Contrastare pertinacemente proverbiandosi*. Lat. *rixari*, *jurgari*, *conviciari*. Gr. ἐναντιοῦσθαι. *Pataff.* 4. A' bertolotto tu sai bisticciare. *Tac. Dav. ann.* 4. 82. Bisticciando (*Druso*) a sorte con Seiano, gli andò colle pugna in sul viso. *Segr. Fior. Cliz.* 2. 4. Io veggo Eustachio, e Pirro, che si bisticciano; ve' be' mariti, che si preparano a Clizia! *Varch. Ercol.* 75. Bisticciarla con alcuno, e star seco in sul bisticcio, è volere stare a tu per tu. *E Suoc.* 5. 2. Ma dove sono le mie monne saccente, che stann' elleno a bisticcicare le balocche?

Bisticcio, e bisticcico. *Scherzo, che risulta da vicinanza di parole, per lo più di due sillabe differenti di significato, e simili di suono. Questa figura è chiamata generalmente da' Greci* παρήχησις. *v. di essa, e delle sue spezie Flos* 430. *Galat.* 49. E vedrai tale avere ad ogni parola apparecchiato uno, anzi molti di quei vocaboli, che noi chiamiamo bisticcichi, di niuno sentimento. *Malm.* 6. 101. Ben tu puzzi di pazzo, ch' è un pezzo, Disse Pluton, bestiaccia, per bisticcio.

Bistinto. *Add. Due volte tinto*. Lat. *bis tinctus*. Gr. δίβαφος. *Mor. S. Greg.* 6. 25. Comanda Moisè, che quando s' ammazzasse la vacca per far sacrificio, si dovesse offerire con un panno rosso chiamato cocco bistinto; cioè due volte tinto.

Bistondo. *Add. Che ha del tondo, Che tende al tondo*. Lat. *in rotunditatem vergens*.

Bistornare. *Distornare*. Lat. *impedire*, *impedimento esse*. Gr. ἐμποδὼν εἶναι. *Tratt. Umil.* Maldicente, che accresce i mali, e abbassa i beni, e le cose umane pervertisce, e bistorna, e stravolge. *Tratt. pecc. mort.* Guastano il lor tempo, ed il bistornano, quando egli fanno della notte giorno, e del giorno notte.

Bistorta. *Sust. Tortuosità*. Lat. *flexus*. *Sen. Pist.* 102. Molto val meglio andare per la via diritta, e aperta, che esporre, e ordinare impacci, e bistorte a se medesimo.

Bistorta. *Spezie d' erba*. Lat. *bistorta*. *Libr. cur. malatt.* A fermare il sangue usa la bistorta.

Bistorto. *Add. Torto per ogni verso*. Lat. *tortuosus*, *obliquus*, *curvus*. Gr. στρεβλός. *G. V.* 9. 258. 1. La detta torre sì volge il muro verso 'l segno di Silocco, assai bistorto, e male ordinato. *Retor. Tull.* 108. Stando cogli occhi arzenti, col capo rabbuffato, colla pelle bistorta. *Dav. Colt.* 179. I quali (*rami*) nel crescere, e nel fare il pedale vengono, secondo lor natura, bassi, e bistorti.

§. *Per metaf. Malizioso, Frodolente*. Lat. *pravus*. Gr. πανοῦργος. *Albert.* 4. Ingegno doppio, e bistorto non puote esser fidato.

Bistrattare. *Trattar male, Straziare*. Lat. *malè tractare*. Gr. κακῶς προσφέρεσθαι. *Tac. Dav. stor.* 2. 298. I capi di tre legioni ec. ch' avrieno gareggiato in servir Vitellio nella buona fortuna, dra egualmente il bistrattavano nella rea. *Salv. Granch.* 1. 1. Come stranamente Bistratti tu questo giovane! *Fir. disc. an.* 60. Io non credo, che per parere al Biondo d' essere stato bistrattato da vostra Altezza o per isdegno ec. egli si sia messo a tentare ec.

Bisunto. *Add. Molto unto, Untissimo*. Lat. *perunctus*. Gr. ἐγκεχρισμένος. *Bocc. nov.* 61. 10. Troverrai unto, e bisunto, e cento cacherelli della gallina mia. *Vit. S. Ant.* Disse lo ladrone: questo monaco barbogio unto bisunto colla barba di banderese ec. *Morg.* 19. 30. E conficcava il capo sul piumaccio, Unto, e bisunto come un berlingaccio.

Bitontone. *Aggiunto d' una sorta di fico*. *Lor. Med. canz.* Questi fichi bitontoni, Ch' io ne son gran mangiatore. *Libr. Son.* 25. Se tu avessi due fichi bitontoni Al mento.

Bitorzo. *Lo stesso, che Bitorzolo, Quel rialto, che scappa talora sopra la natural superficie di checchessia*. Lat. *tuberculum*, *verruca*. Gr. ὄγκος. *Car. Matt.* 5. Fa che a schianze, a bitorzi, e a vesciconi Gli si fregi la cherica, e la cotta.

Bitorzolato. *Add. Lo stesso, che Bitorzoluto*. Lat. *tuberosus*. Gr. ὀγκώδης. *Buon. Fier.* 4. 3. 4. Storta, e bitorzolata, d' ogni gallo Più gozzuto, e cresciuto più superba.

Bitorzoletto. *Dim. di Bitorzolo*. Lat. *parva verruca*. Gr. μικρὸς ὄγκος. *Red. Oss. an.* 109. Ma solamente appariva alcuni bitorzoletti, o vescichette piene di vermi.

Bitorzolo. *Bernoccolo*. Lat. *tuberculum*, *verruca*. Gr. ὄγκος. *Alleg.* 332. E que' bitorzoli della faccia della luna, che sono nuovamente scopertisi per la mercè, e mezzo del raffinato occhiale di Fiandra. *Boez. Varch.* 1. 5. Quelle parti, le quali mediante le tue perturbazioni sono divenute bitorzoli.

Bitorzoluto. *Add. Che ha bitorzoli*. Lat. *tuberosus*. Gr. ὀγκώδης. *Cavalc. Specch. cr.* 44. Quelli, che si danno a servire a Dio, ed alla giustizia, chiamano stolti, e bitorzoluti, e baciapolvere ipocriti (*qui per Bacchettone*) *Libr. Son.* 105. Bitorzoluto, rattrappato, e torto. *Car. lett.* 1. 31. Sotto vi si fa un nicchio pur bitorzoluto, come se fosse un pezzo di monte cavato.

Bitume. *Minerale untuoso, agevole ad abbruciare*. Lat. *bitumen*. Gr. ἄσφαλτος. *Pallad.* Perocchè spesse volte ha sotterra solfo, o allume, o bitume. *Amet.* 49. E gli spezzati monti, e la terra cotta, con lavorato bitume raggiunti. *Tass. Ger.* 11. 34. E noi ritien dura gragnuola, o pioggia Di fervidi bitumi, e su vi poggia. *E* 18. 48. Mesce il mago fellon zolfo, e bitume, Che dal lago di Sodoma ha raccolto.

§. *Per Creta*. *Cr.* 4. 24. 5. Utile è nelle vigne aver bitume, nel quale l' uve si pongano, dove più tempo potranno stare, e di fuori in tini piccoli di bitume fatti, sarà raccolto vino maturo, che quindi uscirà, che molto soave, e dilettevole sarà (*così hanno i migliori T. a penna, e non bottume, come lo stampato, ed anche nel Lat. i T. a penna hanno* bitumen, *e alcuni* lutumen)

Bituminoso. *Add. Che genera bitume, Che ha bitume*. Lat. *bituminosus*. Gr. ἀσφαλτίτης. *Dittam.* 4. 15. Vidi, che di bituminoso loto, E di sterco di bue si facea fuoco. *Gal. Sagg.* 135. Altre parti più sottili, e perciò invisibili, sulfuree, e bituminose.

Biturro, e bituro. *V. A. Burro*. Lat. *butyrum*. Gr. βούτυρον. *Pallad. Marz.* 21. Mischiata terra rubrica con pece liquida, e con biturro, pongasi intorno al tronco. *Mor. S. Greg.* Colui, che fortemente preme le mammelle per trarne il latte, ha biturro, e chi troppo le mugne ne trae sangue. *M. Aldrob.* Ungi lo stomaco con bituro, con olio violato, o con dialtea.

Bivaro. *Animale, che vive in acqua, e in terra; Bevero*. Lat. *fiber*. *Ar. Supp.* 1. 2. Ma come il bivaro Sono, o la lontra, in acqua, e in terra pascere Mi so.

Bivio. *V. L. Imboccatura di due strade*. Lat. *bivium*. Gr. δίοδος. *Segn. Mann. Ag.* 3. 3. Questo è quel bivio, se così piace chiamarlo, a cui si troveranno già pronti gli angeli destinati a far l' alta separazione degli eletti da' reprobi.

Biuta. *V. A. Impiastro di materie grosse*. *Lab.* 196. Meglio col naso quella biuta, che cogli occhi sentendo. *Pallad. cap.* 19. Quando questa biuta è secca, anche riungi da capo.

Bizzarramente. *Avverb. Con bizzarria*. *Red. Oss. an.* 38. E de' lumaconi ignudi terrestri, che bizzarramente s' uniscono al collo in una maniera tutta differente dall' altre bestie.

Bizzarría. *Astratto di Bizzarro, Fierezza*. Lat. *furor*, *indignatio*. *Morg.* 26. 41. Rinaldo gli montò la bizzarría, E dettegli nel capo duo buffetti. *Bern. Orl.* 1. 5. 76. Onde al conte montò la bizzarría. *Cas. lett.* 28. Ma per non ricrescere il numero delle mie bizzarríe passate ec. son ito prolungando.

§. I. *Dicesi anche di Cosa, che derivi da sottigliezza, e vivacità di concetto; o d' invenzione*. *Bern. Orl.* 1. 19. 2. E questa bizzarría si chiama amore. *E* 3. 7. 41. E capitoli a mente D' orinali, e d' anguille recitava, E certe altre sue magre poesíe, Ch' eran stimate strane bizzarríe. *Dav. Colt.* 178. Se non se tu volessi fare di quelle cose fantastiche per bizzarría dell' arte.

§. II. *E Bizzarría per Capriccio*. *Bocc. nov.* 6. 7. E per bizzarría gli comandò, che quello, che più gli piacesse, facesse.

§. III. *Bizzarría si chiama anche una Sorta d' agrume, che è insieme in parte cedrato, e in parte arancia; e dicesi tanto del Frutto, che dell' Albero, che lo produce*.

Bizzarrissimo. *Superl. di Bizzarro*. *Buon. Fier.* 4. 1. 2. Colla reflession de' nostri lumi In queste bizzarrissime lanterne. *Red. Ins.* 150. E senza molto inoltrarsi, son sole bizzarrissime de' poeti.

Bizzarro. *Add. Iracondo, Stizzoso, Cervel gagliardo*. Lat. *ferus*, *iracundus*. Gr. ὀργίλος. *Bocc. nov.* 87. 2. Ma sopra ogni altra bizzarra, spiacevole, e ritrosa. *E nov.* 88. 6. Messer Filippo Argenti ec. sdegnoso, iracondo, e bizzarro più, che altro. *Dant. Inf.* 8. Lo Fiorentino spirito bizzarro In se medesmo si volgea co' denti. *G. V.* 8. 38. 3. Per la conversazione della loro invidia colla bizzarra salvatichezza nacque il superbio sdegno tra loro.

§. I. *Per Capriccioso*. *Dav. Colt.* 166. Noi veggiamo in ogni professione ec. di bizzarre fantasíe, come fu nella nostra coltivazione l' innestare, e mille altre invenzioni da far trottar la natura. *Buon. Fier.* 2. 4. 18. Osservai bene ec. Bizzarre stravaganze.

§. II. *Per Vivace, e Spiritoso*. *Malm.* 7. 75. Va sempre innanzi agli altri un trar di mano, Fiera, e bizzarra com' un capitano.

Bizzoco. *Bacchettone*. *Pataff.* 8. E rivoltando vidi una bizzoca. *Bocc. nov.* 24. 20. Che poi essendo tutto dato allo spirito si fece bizzoco di quegli di S. Francesco. *Burch.* 2. 2. Deh va che non ci nocci, mal bizzoco. *Buon. Fier.* 2. 3. 9. Punzecchiate da due di quelle vecchie Indiscrete bizzoche.

§. *Per metaf. Libr. Son.* 38. Tempie tedesche con versi bizzochi (*qui in forza d' add.*)

Bizzocone. *Stolto, Ignorante, Zoticone, Stolido*. *Pataff.* 1. Cansati bizzocon, che e' t' ha alloccato. *E* 2. Egli è un bizzocone, ed un bacheco.

B L

Blandimento. *V. L. Piacevolezza*, *Lusinga*, *Carezze*. Lat. *blandimentum*, *blanditiæ*. Gr. κολακεία. *Bocc. canz.* 10. Che con parole, o cenni, o blandimenti In questo in mio dannaggio Cerchi, o procuri. *Dant. Par.* 16. Così vidi quella Luce risplendere a' miei blandimenti. *Omel. S. Greg.* Non favoreggiò la vita de' peccatori con blandimenti, e lusinghe. *Amet.* 14. E ciascheduna cosa i blandimenti, Ora dell' ombre cerca. *Buon. Fier.* 3. 5. 5. Laccio di guiderdone, Esca di blandimento.

Blandire. *V. L. Accarezzare*, *Lusingare*. Lat. *blandiri*. Gr. αἰκάλλειν. *Com. Inf.* 18. E' da sapere, che 'l ruffiano è il proposto delle meretrici, ovvero sodducitore; così chiamato, perchè lenisce, pialla, e blandisce, cioè fa morbide, e inferme le menti de' miseri. *Bocc. Vis.* 20. Siccome Bacco per forza d' amore, In forma d' uva a blandir fu sospinto La figlia di Licurgo.

Blando. *V. L. Add. Piacevole*, *Dolce*, *Affabile*, *Pieghevole*. Lat. *blandus*, *comis*. Gr. ἀρεσκός. *Dant. Par.* 12. Luce con luce gaudiose, e blande. *Lab.* 118. Faccendosi umili, e obbedienti, e blande. *Omel. S. Greg.* Perocchè nè grazia alcuna il facea blando, e piacevole. *Cas. lett.* 51. Essendo io naturalmente poco blando.

§. *Per Dilicato*, *Lusinghevole*. *Dant. Par.* 22. La carne de' mortali è tanto blanda, Che già non basta buon cominciamento. *But.* La carne de' mortali è tanto blanda, cioè l' appetito carnale degli uomini è tanto lusinghevole.

Blasfemo. *V. L. Sust. Bestemmiatore*. Lat. *blasphemator*. Gr. βλάσφημος. *Maestruzz.* 2. 30. 2. Siccome l' eretico, o blasfemo, il quale, perchè a Dio non crede, incorre nel peccato della infidelità.

Blasfemo. *V. L. Add. Di bestemmia*. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 102. Il qual pensiero però è combattuto eziandío dal censore, come blasfemo, e ingiurioso alla divinità.

Blasmare. *V. A. Biasimare*. Lat. *vituperare*. Gr. ψέγειν. *Guitt. lett.* 16. Non vi dolete già, nè blasmate me, s' io di quello, che per me aggio, presento voi. *Franc. Barb.* 52. 2. Ancor blasmo colui, Che troppo straccia altrui. *E* 57. 17. Simil possiamo vedere In quel, che blasma ciò, che a lui non piace.

§. *Per dolersi*. Lat. *conqueri*. *Guitt. rim.* 95. Sicchè blasmare mi posso d' amore, Che di tal pena mi fa sofferente. *Guid. Cavalc. rim.* 69. Io mi posso blasmar di gran pesanza Più che nessun giammai.

Blasmo. *V. A. Biasimo*. Lat. *vituperatio*, *probrum*, *opprobrium*. Gr. ψόγος. *Franc. Barb.* 51. 6. Senza il gran blasmo, che di ciò riceve. *E* 96. 21. Guarda la pena di colui, che falla, E 'l blasmo, e la vergogna.

Blatta. *Ricett. Fior.* 19. Il bdellio è lagrima d' un arbore ec. che abbruciata rende odore simile alle blatte bisanzie. *E* 22. Le blatte bisanzie degli Arabi sono l' unghie odorate de' Greci, le quali sono una sorta di nicchio.

Bloccare. *Assediare alla larga*, *pigliando i posti*, *acciocchè non possano entrare i viveri*. Lat. *obsidere*, *aditus intercludere*. Gr. πολιορκεῖν.

B O

Bo. *V. A. Bue*. Lat. *bos*. Gr. βοῦς. *Franc. Sacch. rim.* 9. Va il caval per giò, Per anda va il bo. *Franc. Barb.* 144. 18. Vediam lo bo per le corna legare. *E* 164. 13. Bo Scornato non è prato Da farne gran festa.

Boattiere. *V. A. Custode*, *o Mercatante di buoi*. Lat. *busequa*. Gr. βούτης. *Franc. Sacch. nov.* 77. Essendo li due boattieri colla quistione innanzi al detto ufficio.

Bobolco. *V. A. Bifolco*. Lat. *bubulcus*. Gr. βουκόλος.

§. *Nel femm. l' usò Dant. Par.* 23. Che furo A seminar quaggiù buone bobolce. *But.* Buone bobolce, cioè buone lavoratrici, cioè le dette anime beate, che ora sono arche in vita eterna, furono bobolce nel mondo a seminare lo seme della fede.

Bocca. *Quella parte del corpo dell' animale*, *per la quale si prende il cibo*. Lat. *os*, *oris*, *bucca*. Gr. στόμα. *Dant. Inf.* 5. La bocca mi baciò tutto tremante. *E* 33. La bocca sollevò dal fiero pasto. *Petr. son.* 167. La bella bocca angelica, di perle Piena, e di rose. *Nov. ant.* 22. 1. Questo nappo non ti porrai tu a bocca. *Bocc. nov.* 63. 7. La donna fece bocca da ridere, e disse. *Salv. Granch.* 3. 7. Cencinquanta Scudi non son boccone da lasciarselo Tor di bocca così per una favola. *Bemb. As.* 2. Nè lascia di vedere la soppostà bocca di picciolo spazio contenta, con due rubinetti vivi, e dolci, aventi forza di raccendere desiderio di baciargli in qualunque più fosse freddo, e svogliato. *Segn. stor.* 9. 232. Egli, che con provvidenza regge questo universo, procura piuttosto, che i popoli sieno tenuti col freno in bocca, ec.

§. I. *Talora si piglia per lo Sentimento del gusto*. Lat. *gustus*. Gr. γεῦσις. *Bocc. nov.* 10. 9. Più piacevole alla bocca è il capo di quello (*del porro*)

§. II. *Di buona*, *o di mala bocca*, *dicesi di Chi è d' assai pasto*, *e mangia di tutto*, *o di chi è di poco*. Lat. *vorax*, *parcus*. Gr. παμφάγος, φειδωλός.

§. III. *Bocca*, *spezialmente nel numero del più significa talvolta lo stesso*, *che Persone*. Lat. *capita*. Gr. κεφαλή. *M. V.* 9. 26. Erano assai più di 12000. bocche, senza le bestie. *Cron. Morell.* 304. Fu in Firenze mortalità; morì circa di ventimila bocche dentro nella terra, o più. *G. V.* 11. 93. 2. Istimavasi avere in Firenze da 90. mila bocche, tra uomini, e femmine, e fanciulli. *Bemb. Asol.* 3. 161. Pervenne la novella di bocca in bocca agli orecchi della Reina.

§. IV. *Bocca disutile*, *si dice di Persona*, *che mangi*, *senza essere abile a guadagnare*. Lat. *fruges consumere natus*. *Alleg.* 102. Onde io per non esserne cacciato per bocca disutile affatto, ho con mio grandissimo stento abbozzato la seguente cilecca di sonettaccio.

§. V. *Bocca*, *per similit. dicesi dell' apertura di molte cose*, *come di mantice*, *sacco*, *vaso*, *pozzo*, *e simili*. Lat. *os*, *ostium*. Gr. στόμα. *v. Flos* 86. *Bocc. nov.* 31. 3. Accomandato ben l' un de' capi della fune a un forte bronco, che nella bocca dello spiraglio era nato. *E nov.* 62. 12. Tutta chiusa teneva la bocca del doglio. *G. V.* 5. 29. 1. Per gufi, che nelle bocche di quelle trombe fecero nido. *Volg. Ras.* Allargasi il muscolo, che costrigne la bocca della vescica.

§. VI. *Andare 'n bocca a uno*, *dicesi di cosa*, *che pervenga con facilità nelle mani*, *ed in potere altrui*. Lat. *ultro se offerre*. *Tac. Dav. stor.* 2. 293. E dietro assicurare l' Acaia, e l'Asia disarmate, che non si guardando, andriéno in bocca a Vitellio.

§. VII. *Andare*, *o Esser portato in bocca*, *o per le bocche*, *dicesi di cosa*, *o di persona*, *di cui si parli frequentemente da tutti*. Lat. *per ora ferri*. Gr. διὰ στόματος εἶναι. *Fiamm.* 4. Io sono tal divenuta, che quasi come favola del popolo sono portata in bocca. *E Filoc.* 5. Egli si sente per lo sconcio vizio nelle bocche ec. esser portato. *Bemb. lett.* 2. Favole assai sempre quà vanno per bocca, ma non sono da scrivere.

§. VIII. *Dire*, *e Richiedere a bocca chicchessia*, *vale Presenzialmente*. Lat. *coram dicere*. Gr. ἀπὸ στόματος εἰπεῖν. *G. V.* 12. 16. 12. Feciono richiedere a bocca tutta buona gente.

§. IX. *Empiersi la bocca di checchè sia*, *vale Parlarne straboccchevolmente*, *Senza ritegno*. Lat. *effusè loqui*.

§. X. *Essere in bocca alla morte*, *o colla morte in bocca*, *vale Essere in grandissimo pericolo di morire*. Lat. *mortem imminere alicui*, *in orci faucibus esse*. *Dav. Scism.* 46. Tanto mero ora, e decrepito, in carcere, in bocca alla morte. *Bern. Orl.* 2. 6. 47. Se non che e' fu da' suoi tosto aiutato, E portato di Monaco alla rocca, Come si dice, colla morte in bocca.

§. XI. *Esser largo di bocca*, *dicesi di Chi parla senza rispetto*, *o timore alcuno*. Lat. *temerè loqui*. Gr. παῤῥησιάζεσθαι.

§. XII. *E per lo contrario Favellar colla bocca piccina*, *o a bocca stretta*, *e a mezza bocca*, *vale Favellar con rispetto*, *e timidamente*. Lat. *timidè loqui*. Gr. φοβερῶς λέγειν. *Varch. Ercol.* 93. Favellare colla bocca piccina, è favellare cautamente, e con rispetto, e andare, come si dice, co' calzari del piombo. *Segn. Crist. instr.* 3. 3. 11. La vostra volontà parla, ma parla così a mezza bocca, e tra i denti.

§. XIII. *Lasciare*, *Rimanere*, *Partirsi*, *e simili*, *a bocca dolce*, *vale Consolato*, *Con soddisfazione*. Lat. *bono animo aliquem dimittere*, *vel ab aliquo dimitti*. Gr. μειλιχίως ἐπέσιν ἀφιέναι.

§. XIV. *Metter di bocca*, *Dire in favellando più*, *che non è*. Lat. *de suo addere*. Gr. ἐκ τῶν ἰδίων προστιθέναι.

§. XV. *Por bocca ad una cosa*, *o in una cosa*; *vale Trattarne*, *Ragionarne*. Lat. *de aliquâ re sermonem instituere*. Gr. περί τινων διαλέγεσθαι. *Salv. Spin.* 5. 3. Io non ci vo' por bocca.

§. XVI. *Porre la bocca in Cielo*, *vale Parlare di quelle cose*, *che per la loro grandezza eccedono l' umana condizione*. Lat. *os in cœlum ponere*, *de rebus divinis inconsultè loqui*. Gr. περὶ τῶν ὑπὲρ ἡμᾶς ἀφρόνως διαλέγεσθαι.

§. XVII. *Per similit. dicesi di qualsisia cosa difficile*. *Vinc. Mart. lett.* Ecco, per ubbidire, ho posto la bocca in Cielo.

§. XVIII. *Dire*, *Udire*, *o Sapere*, *e simili*, *una cosa di bocca*, *o per bocca d' uno*, *vale Dirla*, *Udirla*, *o Saperla da esso*, *o per mezzo di esso*. *Din. Comp.* 2. 41. Il podestà ec. gliele avea udito giurare di sua bocca. *Gr. S. Gir.* 9. Disse Iddio per bocca d' Isaia profeta: quando voi mi mosterrete le vostre mani, ed io volgerò in altra parte gli occhi miei. *E* 10. Nostro Signore disse per bocca di Zecchiel profeta, che l' anima, che arà peccato, morrà.

§. XIX. *Cavar di bocca una cosa ad alcuno colle tenaglie*, *e Cavarla di bocca*, *assolutamente*, *vale Fare ogni sforzo per indurlo a dirla*. Lat. *expiscari*. Gr. μεταλλᾶν. *Salv. Granch.* 2. 5. Io non ho ancor ec. potuto Cavarti pur di bocca una parola Colle tenaglie. *Morg.* 4. 68. E tante volte la spada v' accocca, Che gliel cavò con fatica di bocca.

§. XX. *Stare a bocca aperta*, *vale Ascoltare con grande attenzione*. Lat. *intentissimè audire*, *intentum os tenere*. Gr. ἀκὴν γενέσθαι σιωπῇ. *Boez. Varch.* 3. 1. Ingordo di udire, e pieno di stupore stava con gli orecchi tesi, e a bocca aperta per ascoltarla.

§. XXI. *E talora Stare a bocca aperta, vale Aspettar con desiderio*. Lat. *inhiare*. Gr. *χάσκειν*. *Sen. ben. Varch.* 4. 20. Così costui sta a bocca aperta, aspettando, che l' amico muoia. *Bern. Orl.* 2. 2. 2. Che le disgrazie stanno a bocca aperta.

§. XXII. *Venir la schiuma alla bocca, modo basso, vale Adirarsi grandemente*. Lat. *bacchari, irasci*. Gr. *ὀργίζεσθαι*. *Bern. Orl.* 1. 16. 58. A Galafron vien la schiuma alla bocca, Vedendo il popol suo così fuggire.

§. XXIII. *A bocca baciata, posto avverbialm. vale D' accordo, e Senza difficultà*. Lat. *concorditer, facili negotio*. Gr. *ὁμοθυμαδὸν, ῥᾳδίως*. *Lasc. Sibill.* 1. 1. Potendone avere a bocca baciata tremila.

§. XXIV. *In modo proverb. disse il Bocc. nov.* 17. 68. Bocca baciata non perde ventura, anzi rinnuova, come fa la Luna.

§. XXV. *Dicesi anche in proverb. per dinotare la varietà della fortuna: Mentre uno ha denti in bocca, e' non sa quel, che gli tocca; e vale Mentre uno è vivo, non può compromettersi della sua fortuna*. *Cecch. Mogl.* 4. 2. In mentre che Tu ha' denti in bocca, tu non puoi sapere Quel ch' e' ti s' ha a toccare.

§. XXVI. *Dicesi parimente in proverb. La bocca ne porta le gambe; e vale Per via del mangiare si mantengon le forze*.

§. XXVII. *Ed In bocca chiusa non entrò mai mosca; e vale Chi non chiede, non ha*. *Malm.* 9. 36. Non entraron mai mosche in bocca chiusa, E con chi tace qua non s' indovina.

§. XXVIII. *E Sciorre la bocca al sacco, vale Dir liberamente quanto s' ha nell' interno*. Lat. *effundere, apertè loqui*. *Cas. rim. burl.* E perch' io voglio scior la bocca al sacco. *Salv. Granch.* 3. 8. Fa' conto, che io abbia sciolta La bocca al sacco, e preso, e scosso Pel pellicino.

§. XXIX. *Bocca della strada, del fiume, ec. vale l' Imboccatura, la Foce*. Lat. *ostium*. Gr. *στόμα*. *G. V.* 1. 41. 2. Fu alla battaglia delle navi alla bocca del porto di Brandizio. *E* 12. 16. 4. Presono le bocche, che menano in sulla piazza. *Stor. Pist.* 172. Stavano con la balestra a tutte le bocche della piazza. *Bern. Orl.* 1. 14. 19. Già son le bocche delle strade prese.

§. XXX. *Bocca di fuoco, per qualsivoglia arme da fuoco*. *Malm.* 1. 71. Andonne, è guidò seco a quell' impresa Cent' uomin colle lor bocche di fuoco.

§. XXXI. *E Bocca dello stomaco, dicesi della Parte superiore dello stomaco*. Lat. *os stomachi, ventris orificium*. Gr. *στόμαχος*. *Cr.* 5. 17. 3. E de' suoi frutti cotti con albume d' uovo, si faccia impiastro intorno alla bocca dello stomaco contro al vomito. *E altrove*: Confortano le membra, e spezialmente la bocca dello stomaco.

§. XXXII. *Bocca senza denti si disse in ischerzo la Natura della donna da Franc. Sacch. nov.* 208. Accostatosi alla donna verso la parte, dove è la bocca senza denti, forse per rimbucarsi.

§. XXXIII. *Bocca mia dolce, modo di dire amoroso, come Cuor mio ec. Bocc. nov.* 67. 15. Bocca mia dolce, tu prenderai un buon bastone.

§. XXXIV. *Far bocche, Deridere, Disprezzare*. v. FARE.

§. XXXV. *Ridere in bocca*. v. RIDERE §. IV.

§. XXXVI. *Romper l' uovo in bocca*. v. ROMPERE §. XIII.

§. XXXVII. *Uscir di bocca*. v. USCIRE §. XXX.

BOCCACCEVOLE. *Add. Dello stile, o maniera finissima del nostro eloquentissimo Messer Giovanni Boccacci*. *Salv. Avvert.* 1. 2. 5. E se motteggiar vogliono alcuni di lor professione, o qualunque altro, che detti nel volgar nostro, dicono: egli è bembesco, egli scrive alla boccaccevole, egli è troppo affettato.

§. *E in forza d' avverb. Cecch. Incant.* 5. 12. Voi parlate molto boccaccevole.

BOCCACCEVOLMENTE. *Avverb. Alla boccaccevole, Secondo la maniera, e lo stile di Messer Giovanni Boccacci*. *Varch. Ercol.* 75. Dicesi ancora riscattare, come de' prigioni, quando pagano la taglia ec. ma più gentilmente: egli ha risposto alle rime, o per le rime, e più boccaccevolmente rendere ec. pane per cofaccia, o frasche per foglie.

BOCCACCIA. *Peggiorat. di Bocca*. Lat. *os deforme*. Gr. *αἰσχρὸν πρόσωπον*. *Fir. As.* 209. E quello, che è peggio, che struggendosi di baciarle il disutilaccio, egli le imbava tutte, e mordele con quella inetta boccaccia. *Ambr. Bern.* 4. 11. Riturisi Quella boccaccia, che ognun non sia facile A sopportar, com' io.

BOCCALACCIO. *Peggiorat. di Boccale*. *Fir. rim. burl.* Con un gran boccalaccio pien di vino.

BOCCALE. *Vaso di terra cotta, per uso, e misura di vino, e di cose simili, di tenuta di mezzo fiasco in circa*. Lat. *bacrocus*. Gr. *βαυκάλιον*. v. *Flos* 3. *Mor. S. Greg.* Il quarto angelo sparse il suo boccale nel sole, e fugli conceduto di tormentare gli uomini col caldo, e col fuoco. *Buon. Fier.* 3. 4. 7. Un bel boccale? C. Di boccale a bastanza stiam provvisti.

§. *Per Misura di quanto tiene un boccale*. *Soder. Colt.* 112. E massimamente avendolo prima fatto bollire in un boccale d' altro aceto, e cacciatovelo su bollito.

BOCCALETTO. *Dim. di Boccale*. Lat. *trulla*. Gr. *κρατὴρ μικρός*. *Franc. Sacch. nov.* 109. E raccomandandosi molto a questa donna, di guastada in boccaletto, e di boccaletto in guastada, il Frate visitò sì questa botte, che ec. il vino ebbe del basso.

BOCCALINO. *Boccaletto*. Lat. *trulla*. Gr. *κρατὴρ μικρός*. *Fr. Giord. Pred. R.* Gli fece la limosina di un boccalino d' olio.

BOCCATA. *Tanta materia, quanta si può in una volta tenere in bocca*.

§. I. *E Boccata dicesi quel Colpo, che si dà altrui nella bocca con mano aperta*. Lat. *alapa*. Gr. *κόλαφος*.

§. II. *Diciamo Non ne saper boccata, o buccicata, quando d' alcuna cosa non se ne sa niente*. Lat. *penitus aliquid ignorare*.

BOCCETTA. *Dim. di Boccia*. Lat. *ampulla*. Gr. *φιάλη μικρά*. *Art. Vetr. Ner.* 38. Si pigli acqua forte sopradetta, e si metta in boccetta di vetro ec.

§. *E' anche Dim. di Boccia, nel primo signific.* Lat. *calyx*. *Soder. Colt.* 68. E' rossetta (*la cuscuta*) a uso di fili di refe, vincida, e tutta arrendevole, che per tutto ha certe boccette a uso di fiorellini non aperti.

BOCCHEGGIAMENTO. *Il boccheggiare*. Lat. *extremus expirantis hiatus*. Gr. *χάσμα*. *Sagg. nat. esp.* 115. E in tale stato dopo alcuni boccheggiamenti si morì.

BOCCHEGGIANTE. *Add. Che boccheggia*. Lat. *moriens, hians, expirans*. Gr. *ἀποθνήσκων*. *Tac. Dav. stor.* 2. 283. Corsero al romore di lui per quella sola ferita boccheggiante servi, e liberti. *Buon. Fier.* 5. *Introd.* 2. Che alle grida De' boccheggianti concorrendo là Aiutaron perir la turba infida.

§. *E per metaf. Tac. Dav. ann.* 1. 27. Rimaneva pure alla boccheggiante libertade alcuno spirito.

BOCCHEGGIARE. *Muover la bocca in morendo; e dicesi de' pesci, degli animali di terra, degli uccelli, e degli uomini*. Lat. *hiare, expirare*. Gr. *ἀποπνέειν*. *Criff. Calv.* 1. 28. Vedea fatto di sangue il mar vermiglio, E pesci boccheggiar, come in calcina. *Morg.* 20. 48. E com' un barbio boccheggia stordito. *Sagg. nat. esp.* 116. Un uccelletto ec. incominciò subito a boccheggiare. *Dav. Accus.* 145. Ella, che nelle sue mani dava i tratti, e boccheggiava. *Malm.* 11. 37. Ma non va mal, perch' ei è caduto allotta, Mentre boccheggia, tutto lo rimbotta.

§. *Boccheggiare, dicesi per ischerzo di chi mangia di nascoso, e non vorrebbe esser veduto da' circostanti*.

BOCCHETTA. *Dim. di Bocca*. Lat. *osculum*.

§. *Per Imboccatura, Apertura*. *Sagg. nat. esp.* 133. Una palla d' argento ec. fatta da aprire, e serrar nel mezzo, con una vite, e con un' altra nella bocchetta fattale in cima del collo.

BOCCHI. *Far bocchi, è Aguzzar le labbra inverso uno in segno di dispregio, a guisa, che fa la bertuccia, Far muso, Coccare*. Lat. *subsannare*. Gr. *μωκᾶσθαι*. *Pataff.* 1. Tu mi facesti bocchi, e non mugazza. *Cant. Carn.* 178. S' e' si risponde, fai sul pin, com' io, Le ci volgon le rene, e fanci bocchi. *Ipr. Med. canz.* Or mi gusi, e fammi bocchi.

BOCCHIDURO. *V. A. Cavallo duro di bocca, Sboccato*. Lat. *ore durus; durior oris equus*, *Ovid. Franc. Barb.* 151. 16. Per cammin si concia soma, E lo bocchidur si doma.

BOCCHINA. *Dim. di Bocca, detto per vezzo*. Lat. *osculum*. Gr. *στομάτιον*. *Fr. Iac. T.* Mettendogli la poppa Entro la sua bocchina. *Luig. Pulc. Bec.* 2. Pelosa ha intorno quella sua bocchina, Che proprio al barbio l' assomiglieresti.

BOCCHINO. *Dim. di Bocca*. Lat. *osculum*. Gr. *στομάτιον*. *Libr. Son.* 33. Saporito bocchin da sciorre aghetti. *E* 96. Bensai, che sì, or apri quel bocchino. *Bern. Orl.* 1. 11. 24. Innanzi a lui si fa con un bocchino, Ch' e' par ch' il capo gli sia stato rotto. *Malm.* 7. 72. E con un suo bocchin da sciorre aghetti, Chiede da ber, ma già non sel' aspetti.

BOCCHIPUZZOLA. *Puzzola*. *Tratt. Pecc. mort.* Sono altresì come la bocchipuzzola, che in lordura di uomo fa suo nido, e si riposa.

BOCCIA. *Fiore per ancor non aperto*. Lat. *calyx*. Gr. *κάλυξ*. *Cr.* 5. 48. 2. E i suo' semi (*delle rose*) son quelli, che nelle bocce rosse sono ricolti. *Ar. Fur.* 10. 11. Come rosa, che spunti allora allora Fuor della boccia, e col sol nuovo cresca. *Ricett. Fior.* 75. I fiori si purgano levando loro i gambi, le bocce, e pigliando solo le foglie. *E appresso*: Piante, che hanno le bocce, e i fiori.

§. I. *Boccia, diciamo anche a Vaso da stillare, o da conservar liquori, o da altri simili usi*. Lat. *ampulla*. *Ricett. Fior.* 101. Dentro a' quali si metton le bocce di terra cotta, che regga al fuoco, e sieno bene invetriate di dentro, e di fuori, e debbono dette bocce uscir fuori delle buche degli orinali quattro dita, acciocchè possano ricevere il cappello di vetro. *Ar. Fur.* 34. 79. Poi vide bocce rotte di più sorti, Ch' era il servir delle misere corti. *Sagg. nat. esp.* 238. Le foglie di rose ec. spicciolate si mettano in boccia di vetro.

§. II. *Per Bolla*. *Fir. rim.* In sulle bianche, e belle Vostre man vidi quelle, Non bene aperte ancor bocce di rogna.

BOCCICATA, *e* BUCCICATA. *Diciamo Non ne saper, o Non intender boccicata, o buccicata, quando d' alcuna cosa non se ne sa niente; il che diciamo anche Non ne sapere straccio*. Lat. *penitus ignorare*. Gr. *οὐδὲ γρῦ*. *Alleg.* 125. Quantunque non ne sappian boccicata ec. *Malm.* 8. 57. Però s' ei

non

non, ne intende bocciata, E' da scusarlo.

Boccino. *Nome add. che comprende la spezie di tutti questi animali, cioè bue, vacca, vitello, e simili*. Lat. *bubulus*.

§. *E sust. per Vitello semplicemente*. *Morg. 22. 36.* Come fa spesso la dolente vacca, Ch' ode di lungi smarrito il boccino.

Bocciolina. *Dim. di Bocciuola*. Lat. *calyculus*. Gr. καλύκιον. *Dav. Colt. 169.* Le marze siano grosse, e vegnenti, non fuscelluzzi ec. con alquanto del vecchio, che spunti boccioline per mettere. *Vett. Colt. 77.* Quando l' ulivo manda fuora quelle boccioline, noi chiamiamo nel nostro parlare questo moto della natura, mignolare.

Boccioloso. *Add. Pien di bocce*. Lat. *calycibus affluens*. *Filoc. 7. 90.* Nè queste spine, le quali pochi giorni sono fiorite vedemmo, siccome ora sono bocciolose.

Bocciuola. *Piccola boccia*. Lat. *calyculus*. Gr. καλύκιον. *Filoc. 7. 140.* E poichè le loro frondi, poco durabili cadute, saranno, in quel colore, che, per eclissi ne diceiti rivolgere, maturandosi le tue bocciuole, diverranno.

Bocciuolo. *Fiore per ancor non aperto; Boccia*. Lat. *calyx*. Gr. κάλυξ. *Sagg. nat. esp. 238.* Si piglino foglie di bocciuoli secchi di rose rosse.

§. I. *Dicesi ancora Bocciuolo Quello spazio, che è nelle canne tra un nodo, e l' altro*. Lat. *internodium*. *Franc. Sacch. nov. 119.* Trovò uova di serpi, e quelle divise per metà, mettendole in due bocciuoli di canna. *Dav. Colt. 174.* Pigni l' osso fuor della buccia, la quale rimarrà come un bocciuolo di canna.

§. II. *E per similit. Cron. Morell. 283.* Mangia alcuna volta la mattina un' oncia di cassia così ne' bocciuoli. *Dav. Colt. 174.* Sbucciane un dito altresì, e dove sia un occhio, mettile il bocciuolo buono indosso. *Ricett. Fior. 30.* La cassia degli Arabi ec. ha i bocciuoli grossi, e pesanti, e che scotendogli non si sente sonare il seme. *E appresso*: Quella, che si porta di Spagna, che ha i bocciuoli grossi oltre a modo ec. non si deve usare. *Sagg. nat. esp. 11.* Si potranno chiudere in un bocciuolo di cristallo con acquarzente dentro.

Bocciuolone, e bocciolone. *Bocciuolo grande*. *Patuff. 4.* Calamandrea, e bocciolon marroni. *Varch. Suoc. 3. 6.* Non abbiate cotesto sospetto, Messer Fabbrizio, che egli vene porrebbe d' una cappannella, e d' un bocciuolone.

Bocconcello. *Dim. di Boccone*. Lat. *buccella*. Gr. ψωμίον. *Segn. Pred. 22.* Quando altro voi non abbiate, per dir così, che un bocconcello di pane, quell' istesso dovete partir co' poveri.

Bocconcino. *Bocconcello, dim. di Boccone*. Lat. *buccella*. Gr. ψωμίον. *Vit. Benv. Cell. 511.* Mi venne mangiato due bocconcini di quella salsa. *Buon. Fier. 5. 1. 3.* Un bocconcino Di pan con essa ti darà buon bere. *Red. Vip.* Scritto avea d' aver dato a mangiare ad un gatto un bocconcino di pane intinto nel fiele della vipera.

Boccone. *Nome. Tanta quantità di cibo, quanta in una volta si mette in bocca*. Lat. *buccea, bolus*. Gr. ψωμός. *Bocc. nov. 50. 8.* Alle giovani i buoni bocconi, alle vecchie gli stranguglioni. *E Lab. 239.* Niun boccone dee esser mai più saporito, nè migliore, che la lingua di lei.

§. I. *Per similit. Pezzuolo, come boccone*. Lat. *frustum, frustum*. Gr. θραῦσμα. *G. V. 12. 16. 14.* Un notaio ec. fu tutto tagliato a bocconi.

§. II. *Per metaf. M. V. 10. 74.* Costui per ingordo boccon di danari ec. avea promesso, ec. *F. V. 11. 78.* Li usò dire, che egli era un ribaldo, e che il contado di Tirolo non era boccone da rifiutare. *Morg. 18. 181.* E dicea, pure, ò forche sventurate; Ecco che boccon ghiotto, o pesca monda.

§. III. *Di qui il proverbio: Pigliare il boccone, cioè Lasciarsi corromper con donativo; metaf. tratta da' pesci, che si prendono all' amo*. Lat. *inescari*.

§. IV. *Pigliare, Prendere, o Chiappare al boccone, vale Ingannar con allettamenti di premj*. Lat. *inescare*. Gr. δελεάζειν. *Ciriff. Calv. 3. 75.* Che Bisantona nol tradisca, e inganni, E come rana nol pigli al boccone. *Morg. 17. 48.* Che tu ci dessi da far colazione, Ch' ognun ci piglierebbe oggi al boccone (*qui in sentimento equivoco col proprio*) *Buon. Fier. g. 4. Introd.* Molti al boccon del guadagno ho chiappati. *Malm. 6. 20.* E che si trovò lì, come il ranocchio, Preso dalla medesima al boccone.

§. V. *E boccon rimproverato non affogò mai niuno; e vale Il beneficio non si toglie per rimproverarlo*. Lat. *beneficium quamvis exprobatum, beneficium tamen est*.

§. VI. *Non esser boccone da alcuno, dicesi di checchè sia, che da quel tale non sia meritato*.

Boccone, e bocconi. *Avverb. In vece d' aggiunto; e vale Colla pancia verso la terra, contrario a Supino*. Lat. *pronus*. Gr. ἐπιτρηνής. *Din. Comp. 3. 75.* Cadde boccone, eglino smontati l' uccisono. *Bocc. nov. 48. 12.* Il qual colpo, come la giovane ebbe ricevuto, così cadde boccone. *E nov. 77. 35.* La donna postasi a giacer boccone sopra 'l battuto. *E nov. 80. 6.* E sopra 'l letto gittatasi boccone, cominciò a fare il più doloroso lamento, che mai facesse femmina. *Guid. G.* Caggendo boccone in terra, venne meno nell' animo. *But. Inf. 10.* Il superbo cade rovescio, e non boccone, ec. però significa tal cadere superbia, come il cader boccone significa umiltà. *Pass. 362.* Il miglior giacere, o più sano, è giacere boccone, o quasi. *Com. Inf.* Questi fece scorticare una vacca, che 'l toro quivi amava, e fece una vacca di legno, e copersela di quel cuoio, e misevi dentro Pasife boccone. *Ovid. Pist.* La mattina venne a me la mia cara sirocchia, e trovommi giacer bocconi. *Bern. Orl. 1. 6. 18.* Tien quella rete Orlando in terra fermo, E fallo star così mezzo boccone. *Fir. As. 147.* Postasi bocconi sopra di lui ec. cercava d' ammorzare in parte il suo gran fuoco.

Boccuccia. *Dim. di Bocca, detto per vezzo*. Lat. *osculum, oscillum*. Gr. στόμιον. *Bocc. g. 4. f. 2.* Con una boccuccia piccolina, le cui labbra parevan due rubinetti. *Bellinc.* Quella boccuccia santa. *Buon. Fier. 4. 5. 16.* Torcon quelle boccucce, Fan que' visi amarognoli.

Boccuzza. *Boccuccia*. *Buon. Fier. 3. 2. 15.* Che boccuzza ha quell' altra saltanseccia.

Boce. *Lo stesso, che Voce. Suono prodotto dall' animale per ripercotimento d' aria, fatto dal moto della lingua*. Lat. *vox*. Gr. φωνή. *Bocc. nov. 15. 24.* Con una boce grossa, fiera, e orribile, disse. *Tesor. Br. 5. 16.* E alle boci dell' oca puote l' uomo conoscere l' ore della notte. *G. V. 7. 14. 5.* I detti due Frati Godenti gridando dal palagio, e chiamando con gran boce ec.

§. I. *Per Parola, Vocabolo*. Lat. *vox, verbum*. Gr. λόγος.

§. II. *Per Voto, col quale si rendono i partiti*. Lat. *suffragium*. Gr. ψηφοφορία. *G. V. 7. 79. 3.* E qual più boci avea, era fatto Priore. *E 9. 315. 1.* E promisegli di rinunziar sua lezione, e di dargli le sue boci. *E appresso*: Non era licito di ragione, che l' uno potesse dare all' altro boce, senza far per gli Elettori nuova lezione.

§. III. *Nascere, Andare, Correre, Spandersi ec. boce di checchè sia, vale Esser fama, Parlarsi di checchè sia*. Lat. *vociferari; famam, rumorem esse*. Gr. διαθρυλλεῖσθαι. *M. V. 2. 10.* Ma di questo nacque la boce per lo contado, e scorse per tutto, che se ne andavano. *E 10. 43.* E spandendosi di ciò la boce per la Proenza, una gran parte se n' arrivò a Marsilia. *Nov. ant. 54. 8.* Imperciò, da che tutta gente l' avrà saputo, la boce andrà innanzi già otto dì, o quindici, o uno mese il piùe.

§. IV. *Dar boce: Sparger fama*. Lat. *famam vulgare, rumorem spargere*. Gr. διαβοᾶν. *G. V. 9. 80. 3.* Di questo ordine si diede boce per la cittade. *M. V. 2. 10.* Boce diedono di tornarsene per lo piano, donde erano venuti, verso Pistoia.

§. V. *Dar boce, o mala boce a uno, vale Incolparlo, Infamarlo*. Lat. *obloqui, accusare*. Gr. διαβοᾶν. *G. V. 9. 82. 1.* Dando boce al detto Messer Pazzino, gli avesse fatti morire.

§. VI. *Sotto boce, posto avverbialm. vale Con boce bassa, Così pian piano*. Lat. *submissâ voce*. Gr. ἠρέμα. *Ambr. Bern. 5. 7.* Io m' accosto all' uscio, e chiamolo Così un poco sotto boce.

§. VII. *Dicesi anche Con boce sommessa; e vale lo stesso*. Lat. *submissâ voce*. Gr. ἠρέμα. *Maestruzz. 2. 54.* Gli altri uficj si dicono summissa boce, cioè non troppo alto, colle reggi chiuse.

§. VIII. *In proverb. Boce del popolo, boce d' Iddio, o del Signore; e vale, che Di rado la comune fama s' inganna*. Lat. *communis hominum consensio raro decipit*. *Fior. Virt.* Boce del popolo, boce d' Iddio. *Alleg. 86.* Donde è il comun dettato: boce del popolo, boce del signore.

§. IX. *Ad alta boce, posto avverbialm. vale Con boce gagliarda, Con gran boce*. Lat. *clarâ voce*. *Nov. ant. 92. 1.* Allora venne uno de' Galli a mezzo il ponte, con grande burbanza ec. e gridò ad alta boce: vegna innanzi il più forte di tutti i Romani. *Maestruzz. 2. 54.* E colle reggi aperte, ad alta boce si celebri il divino officio.

§. X. *Ad una boce, posto avverbialm. Unitamente, Concordevolmente*. Lat. *uno ore*. *Flos 239.* Gr. μιᾷ φωνῇ. *Nov. ant. 61. 7.* Tutti gridiro ad una boce mercè, e non sappiano a cui la si chiedere.

§. XI. *Dare in sulla boce, Sgridar chi parla, perch' e' taccia*. Lat. *comprimere, interpellare*. Gr. κολάζειν. *Tac. Dav. ann. 4. 83.* Dava egli a' troppo adulanti in sulla boce. *v.* DARE.

§. XII. *Dell' altre sue maniere, e frasi. v.* VOCE.

Bociaccia. *Peggiorat. di Boce*. Lat. *vox incondita*. Gr. φωνὴ ἄτακτος. *Tratt. segr. cos. donn.* Si fanno sentire con certe alte, e lamentevoli bociacce.

Bociare. *Palesar pubblicamente cosa segreta, o in lode, o in biasimo altrui*. Lat. *publicare, divulgare*. Gr. διαβοᾶν. *Lor. Med. canz.* Bociandomi su pe' canti, Ch' i' tengo barattería. *Cecch. Servig. 3. 2.* Gli son state Fatte da questi giovani le più Strane burle, le più liete fischiate, Bociato cento volte.

§. *Bociare, si dice dello Squittir del segugio seguitante la fiera, o la traccia d' essa, onde viene il proverb. Bociare in fallo, cioè Parlar senza fondamento, e a caso*. Lat. *falsos rumores serere*.

Bocina. *Dim. di Boce*. Lat. *vocula*. Gr. φωνάριον. *Rim. ant. F. R.* Quella dolce immelata sua bocina.

Bofonchiare, e bifonchiare. *Borbottare*. Lat. *murmurare*. Gr. μορμύρειν. *Albert. 24.* L' uomo savio, e temperato non bofonchierà, per esser gastigato. *Libr. Son. 44.* E bifonchia anche se 'l Franco si rizza, Tante te ne darà, che guai a te.

Bofonchino. *Che bofonchia*. Lat. *querulus*. *Varch. stor. 9.* Giureconsulto assai insino a quel tempo nel far consigli riputato, ma bofonchino ec. *v.* BUFONCHINO.

Bogia. *V. A. Bolla, Ghiosa, Piccolissimo segno di male, come di ro-*

di rogna, e simili. Pataff. 2. E' non ha una bogia, e sempre ghigna.

BOGLIENTE. *Add. Che bolle.* Lat. *bulliens, fervens.* Gr. βράζων. *Ovid. Met. P. N.* Lavata, ch'ell'ebbe la donna con bogliente acqua. *G. V. 7. 142. 1.* Messa una padella al fuoco con acqua bogliente, gittò il corpo di Cristo iv' entro. *Dant. Purg. 27.* Come fui dentro, in un bogliente vetro Gittato mi sarei, per rinfrescarmi. *Pass. 7.* E poi scaldava una grande caldaia d'acqua, nella quale bogliente entrava colle carni, e con quelli panni ghiacciati. *Cr. 5. 48. 10.* E quella schiuma metterai nello sciroppo bogliente, spargendo.

§. *Per Iscottante.* Lat. *exurens.* *M. Aldobr.* Tutte vivande, che uomo prende, non deono nè mica esser boglienti. *Filoc. 1. 37.* Ella passò in breve tempo le calde onde dell' orientale Gange, e nelle boglienti arene di Libia fu manifesta. *Sen. Pist.* E misello primieramente a cuocer sotto la cenere calda, poi appresso in un tegolo bogliente.

BOGLIENTISSIMO. *Superl. di Bogliente.* Lat. *ferventissimus.* *Cr. 8. 1. 2.* In ciascuna parte si metta boglientissima acqua, acciocchè ec. *Franc. Sacch. nov. 124.* Essendo posto Noddo a tagliere con un piacevole uomo chiamato Giovanni Calò, e venendo maccheroni boglientissimi ec. dicea fra se medesimo.

BOIA. *Carnefice, Manigoldo.* Lat. *carnifex.* Gr. δήμιος. *Bellinc. Son. 108.* Che marchiar dico un dì vi possa 'l boia. *Ar. Fur. 37. 71.* Ben mi duol, c' hai troppo onorato boia. *Alleg. 19.* O fammi diventar più tosto un boia.

§. I. *Dicesi talora altrui per ingiuria, come Forca, ec.* Lat. *carnifex.* *Bern. rim. 1. 112.* Scorgi, boia, i costumi tuoi ruffiani. *E Orl. 1. 4. 57.* E strigne i denti, e fra color si caccia Per gastigar quel boia dell' Alfrera.

§. II. *Pagare il Boia, che ci frusti, in modo proverb. vale Spendere per avere il danno.* Lat. *sibimetipsi vincula cudere.* Gr. σαυτῷ δεσμὸν. *Malm. 8. 66.* Che mentre vi ti ficchi, e vi t' ammazzi, Tu spendi, e paghi 'l boia, che ti frusti.

§. III. *In proverb. Portare la sporta al boia, dicesi di chi non ha voglia di lavorare.*

BOIESSA. *Femm. di Boia.* *Buon. Fier. 4. 3. 8.* Gli abbruciam, gli uccidiam, siam noi boiesse?

BOLARMENICO, BOLARMENO, e BOLO ARMENO. *Certa terra medicinale di facultà disseccativa di più spezie.* Lat. *bolus armenus.* Gr. βῶλος ἀρμενία. *Cr. 9. 31. 2.* Si prenda bolarmenico, e pece greca, galbano, olibano, ec. *E appresso:* Prendasi consolida maggiore, bolarmenico, galbano, armoniaco, pece greca. *M. Aldobr.* Faccia cuocere una gallina vecchia, od una tortore in acqua, dove egli abbia gomma, draganti, sommaco, gommarabica, e bolarmenico. *Ricett. Fior. 22.* Il bolo armeno venne in luce, al tempo di Galeno ec. era di color pallido, o giallo. *E appresso:* In tutte le ordinazioni, dove è scritto bolo armeno, si debbe usare il bolo armeno rosso fine, ch' è in uso delle spezierie.

BOLCIONARE. *Ferire, e percuoter con bolcione.* Lat. *arietare.* *Salust. Iug. R.* Perchè videro, che si bolcionava il muro, e 'l fatto loro andava ad afflizione, e a dolore.

§. *E neutr. assol. per metaf. vale Andare in rovina.* *Sen. Provv.* E che cose da caso mosse spesso turbarsi, e tosto bolcionare.

BOLCIONE. *Strumento antico militare da romper muraglie, Bolzone.* Lat. *aries.* Gr. κριοδόκη. *Mor. S. Greg. 1. 2.* Quasi a guisa d' un bolcione, percossa di fuori il muro di questa città forte. *Libr. Dicer.* Come colui, ch' è sempre assediato dalle mie guardie, e dalle mie spie, e dal mio bolcione, e da' miei solleciti, e fermi argomenti. *G. V. 10. 59. 3.* Con bolcioni dentro, e di fuori pertugiaro il muro.

§. *Per metaf.* *Lab. 246.* Queste parole così dette, sono i martelli, i picconi, i bolcioni, e quali ec.

BOLDRONE. *Vello.* Lat. *vellus.* Gr. πόκος. *Fior. Ital.* Io porrò stanotte nell' aia un boldron di lana, e tu mandi tanta rugiada, che 'l boldrone sia tutto acqua, e l' aia si rimanga secca, e poscia che ebbe il boldrone, era sì pien di rugiada, che premendolo empiette una conca. *Cron. Vell. 30.* Io gli vidi tondere i boldroni.

BOLETO. *Spezie di fungo, che comunemente si chiama uovolo.* Lat. *boletus; volva, Plin. elvella, Cic.* Gr. βωλίτης. *Tratt. segr. cos. donn.* Hanno le guance di color del boleto. *Libr. cur. malatt.* Sono golosi del mangiar molti funghi, e particolarmente boleti.

BOLGIA. *Spezie di bisaccia, o di tasca.* Lat. *bulga, hippopera.* Gr. ἱπποπήρα. *Fir. As. 31.* Lucia piglia la valigia, e le bolge di questo ospite.

§. I. *Per similit. di quelle Valigie, che s' aprono per lo lungo, a guisa di cassa, significa quegli Spartimenti, che finge Dant.* *Inf. 18.* Di che la prima bolgia era repleta. *But.* La prima bolgia, cioè fossa, o vuogli ripostiglio.

§. II. *E per similit. pur si dice d' altre cose.* *Tes. Br. 5. 1.* Serpenti ec. non fiedono, se prima non sono riscaldati, e però esce di loro più veleno di dì, che di notte, perchè di notte si ricoglie, e fa bolge per la rugiada.

BOLLA. *Rigonfiamento, che fa l' acqua, piovendo, o bollendo, o gorgogliando, e così gli altri liquori, Sonaglio.* Lat. *bulla.* Gr. σήμαντρον. *Dant. Inf. 21.* Ma non vedeva in essa, Ma che le bolle, che 'l bollor levava.

§. I. *E da questa similit. Quel rigonfiamento, o vescichetta, che si fa in sulla pelle degli uomini, e degli animali per ribollimento di sangue, o malignità d' umori; come Bolle di rogna, di vaiuolo, di mal franzese, e simili.* Lat. *pustula.* Gr. φλύκταινα.

§. II. *Bolla acquaiuola, è una Piccola bollicina piena d' acqua.* Lat. *hydatis.* Gr. ὑδατίς.

§. III. *In proverb. Far d' una bolla acquaiola, o d' una bolla un canchero, o un fistolo; che vale D' un piccol disordine, farlo grandissimo.* *Salv. Spin. 4. 11.* Siete da voi, che d' una bolla acquaiola avete voluto fare un canchero. *Buon. Fier. 2. 3. 9.* Andate più di bel, ch' e' non è bene D' una bolla acquaiola fare un fistolo.

§. IV. *Bolla acquaiola, dicesi anche di checchè sia, per ignominia, e dispregio.* *Libr. Son. 16.* Ancor cinguetta, e miagola Bolla acquaiuola, nuvol di pidocchi. *E 32.* Stitiche fantasie son pelle pelle, Bolle acquaiuole, e pillole caprine.

BOLLA. *Bollo; Impronta del suggello, fatta per contrassegnare, e autenticare le scritture pubbliche, e particolarmente quelle de' Papi, le quali bollate, si chiamano Bolle.* Lat. *sigillum.* Gr. σφραγίς. *G. V. 8. 56. 13.* Aveva spregiate le lettere del Papa, con tutte le bolle gittate nel fuoco. *E 8. 101. 4.* Mandando lettere con nostra bolla, che nol sentano il collegio de' Frati Cardinali. *Vit. Plut.* Vide in sogno ec. che la bolla era forma di lione.

§. *Per Diploma dell' Imperadore.* Lat. *diploma.* Gr. δίπλωμα. *G. V. 6. 25. 3.* I quali appresentarono piena procura a tutto promettere, e obbligare sotto bolla d' oro dell' Imperadore. *Varch. stor. 12. 474.* Rivoltosi al Mussettola, e avendo la bolla Imperiale in mano, disse. *E 475.* Conforme a quanto nella bolla, o privilegio Imperiale si conteneva.

BOLLARE. *Improntare, Segnare, Contrassegnare con suggello.* Lat. *obsignare.* Gr. σφραγίζεσθαι. *Bocc. nov. 60. 16.* Che io trovassi i privilegj del porcellana, li quali, ancorchè a bollar niente costassero, molto più utili sono ad altrui, che a noi. *Vit. Plut.* Vide in sogno, che bollò il ventre della sua moglie. *Malm. 3. 11.* E per fuggirne a i passi la gabella, Lo bolla, marchia, e tutto lo suggella.

BOLLATO. *Add. da Bollare.* Lat. *obsignatus.* Gr. σφραγιζόμενος. *G. V. 7. 56. 5.* Fermando la detta pace con solenni, e bollate carte. *E 10. 175. 1.* Per la qual cosa il Papa si mostrò molto turbato, e mandò sue lettere bollate in Firenze. *E 11. 136. 3.* Diedono la possessione, e 'l dominio con bollate carte. *Din. Comp. 2. 43.* Aveva promesso per sua fede, e per sue lettere bollate di non abbattere gli onori della città.

§. *Per Contrassegnato a fine di esser riconosciuto.* *Pataff. 1.* Tu se' fancel marin, garzon bollato.

BOLLENTE. *Add. Bogliente.* Lat. *fervens.* *Dant. Inf. 21.* Cercate intorno le bollenti pane. *E 22.* Cadder nel mezzo del bollente stagno. *Sagg. nat. esp. 11.* S' aiuterà con mettere il vaso di vetro in bagno d' acqua tiepida, con rifonderne della bollente.

§. *Per Rovente, Sfavillante.* Lat. *candens.* Gr. πυρόεις. *Amet. 95.* E quello nè più, nè meno, che il bollente ferro tratto dell' ardente fucina, vide d' infinite faville isfavillante. *Dant. Par. 1.* Ch' io nol vedessi sfavillar dintorno, Qual ferro, che bollente esce dal fuoco.

BOLLI BOLLI. *In forza di sust. Tumulto, Rumore.* Lat. *frequens rumor.* Gr. ταραχή. *Varch. stor.* Si levò per Firenze un bolli bolli, e si serrarono ec. così le botteghe, come le porte.

BOLLICAMENTO. *Leggier bollimento.* Lat. *aestus.* Gr. ζέσις. *But.* Perchè sempre bolle, quasi come bollicamento continuo.

BOLLICELLA. *Dim. di Bolla.* Lat. *bullula.* Gr. φλυκτίς. *Sagg. nat. esp. 108.* In essi dopo fatto il voto, apparve una pioggia di bollicelle minutissime. *E 111.* Consiste in un finissimo scioglimento di bollicelle minutissime.

BOLLICINA. *Bollicola.* Lat. *pustula.* Gr. φλύκταινα. *Volg. Mes.* Nella bocca sua saranno bollicine, o esulcerazioni putredinose. *Libr. cur. malatt.* Viene la rogna non con bollicine minute, ma ec.

BOLLICOLA. *Dim. di Bolla, Bollicella, Bollicina.* Lat. *pustula.* Gr. ὑδατίς. *Libr. Ador. Don.* Unguento, che vale a tutte bollicole, e litiggini della faccia. *Libr. cur. malatt.* E se pustule, cioè bollicole, sieno nella lingua, sia fatto gargarismo.

§. *Per piccolo Sonaglio fatto dall' acqua bollente.* Lat. *bullula.* Gr. πομφόλυξ. *Com. Purg. 17.* Siccome il bollore, ch' esce dell' acqua, e fae cotali bollicole di sopra.

BOLLIMENTO. *Il bollire.* Lat. *fervor, aestus.* Gr. ζέσις. *Cr. 6. 67. 2.* La lattuga ec. raffredda il bollimento del sangue. *Volg. Ras.* Poichè ella sente questa estuazione, e bollimento, e stimolazione, allargasi il muscolo, che costrigne la bocca della vescica. *Sagg. nat. esp. 108.* La gentile osservazione ec. del bollimento dell' acqua tiepida nel voto.

BOLLIRE. *Dicesi del rigonfiar de' liquori, quando per gran calore lievan le bolle, e i sonagli.* Lat. *fervere, ebullire, fervefacere.* Gr. ζέειν. *Cr. 1. 4. 7.* Se l' acqua piovana si bolle, sì diminuisce la sua putrefazione. *E 4. 4. 3.* Meglio è, che 'l vino di quella se ne prema, che lasciarlo lungamente bollir ne' tini, co' suoi fiocini, e raspi. *Filoc. 4. 164.* Quello (*vaso*) fece per lungo spazio bollire. *Tass. Ger. 8. 64.* Così nel cavo rame umor, che bolle Per troppo fuoco, entro gorgoglia, e fuma, Nè capendo in se stesso al fin s' estolle Sovra gli orli del vaso, e inonda, e spuma.

§. I. *In signific. att.* *Bern. rim.* Com' io m' adatto a bol-

lire

lire un bucato In villa, che cento anni è ſtata mia.

§. II. *Per Pigliare, e Avere in ſe ſoperchio calore*. Lat. *ferveſcere*. Gr. ἀποζέειν. *Petr. canz.* 31. 4. Surge nel mezzo giorno Una fontana, e tien nome dal sole, Che per natura ſuole Bollir la notte, e 'n ſul giorno eſſer fredda. *E ſon.* 20. Che non bolle la polver d' Etiopia, Sotto 'l più ardente sol, com' io sfavillo.

§. III. *Per metaf. M. V.* 10. 75. Bollendo, e ribollendo ragionevolmente la città in queſto ſtato dubbioſo. *E altrove:* Per poter meglio trattar le coſe, che gli bollivan nell' animo. *Petr. ſon.* 51. Amor, che dentro all' anima bolliva ec. Mi ſpinſe.

§. IV. *Per Gorgogliare. Dant. Inf.* 7. Sovr' una fonte, che bolle, e riverſa, Per un foſſato.

§. V. *Bollire il ſangue: locuzione, colla quale denotiamo aver l' iſtinto del concupiſcibile, o dell' iraſcibile appetito*. Lat. *efferveſcere*. Gr. ἀποζέειν τὸ αἷμα. *Cron. Morell.* 254. Pogniamo, che gli ſangui ti bollano, e che tu diſideri eſſere iſciolto, e darti vita, e buono tempo.

§. VI. *Bollire, uſaſi anche per Borbottare*. Lat. *ebullire, murmurare*. *Sen. Piſt.* 91. Ma e' non ti conviene credere a coloro, che ti bollono intorno. *Burch.* 2. 55. Nè dì, nè notte reſta di bollire. *Bern. Catr.* E vien bollendo, come una bertuccia.

§. VII. *Farla bollire, e mal cuocere, diceſi di chi con ſuperiorità faccia fare altrui ciò, che gli pare*. *Varch. Ercol.* 91. Quando non riuſciva loro alcuna impreſa, nella quale ſi foſſero impacciati, e meſſiviſi coll' arco dell' oſſa, ſi diceva tra 'l popolo, e' la fanno bollire, e mal cuocere. *Alleg.* 1. Dove il Berni Archimandrita fa bollire, e mal cuocere le mineſtre il dì di berlingaccio a' laureati.

§. VIII. *Bollire a ſcroſcio, e Bollire a ricorſoio, vale Bollire nel maggior colmo*. Lat. *ſurſum deorſum fervore agitari*. Gr. παντόθεν, ἀμβολάδην, *Omero*. *Laſc. Spir.* 2. 5. Io ho l' acqua a ſcaldarſi, che debbe bollire ora a ricorſoio. *v.* RICORSOIO.

§. IX. *Bollire in pentola un negozio, vale Trattarſene ſegretamente*. Lat. *occultè aliquid agitari*. *Ambr. Bern.* 2. 1. Ch' i' veggio, che qualcoſa bolle in pentola. *Varch. ſtor.* Per tutto ſi facevano de' capannelli, e gran coſe bollivano in pentola.

§. X. *Scemare per bollire, v.* SCEMARE §.

BOLLITO. *Add. da Bollire*. Lat. *fervefactus*. Gr. ζεσθεὶς. *Dant. Inf.* 12. Ove i bolliti facéno alte ſtrida. *M. V.* 1. 98. Appiè delle mura feciono intorno intorno molti fornelli con caldari per apparecchiare acqua bollita per gittare ſopra coloro, che combatteſſono. *Dav. Colt.* 162. Riditi delle pampanate delle coccole di ginepro, e d' alloro bollite nel vino, e ſale.

§. I. *Aggiunto a pane, vale Pane cotto nell' acqua, ed è ſorta di mineſtra leggiera, e di facile concozione, che più comunemente ſi dice Pappa*. Lat. *panis aquâ coctus*. Gr. ἄρτος σὺν τῷ ὕδατι ζεσθείς. *Cecch. Donz.* 2. 6. Povera Fauſtina! to' ſu quel bel marito Di ſettant' anni, fagli il pan bollito. *Alleg.* 180. Queſt' aria groſſa ec. M' ha come dir ripieni di pan bollito, Pur lo dirò, la forma del cappello.

§. II. *Onde in proverb.* Pan bollito, fatto un ſalto egli è ſmaltito.

BOLLITURA. *Decozione. Quell' acqua, o altro liquore, nel quale ha bollito checchè ſi ſia; Cuocitura*. Lat. *decoctura, decoctus*. Gr. ἀπόζεμα. *Cr.* 3. 4. 5. E la ſua bollitura (*del cece*) fa molto rizzar la verga, quando ſi bèe a digiuno.

§. *E Per l' Atto del bullire per tempo proporzionato*. Lat. *ebullitio*. Gr. ἀπόζεσις. *M. Aldobr.* E ſia cotto in acqua, una bollitura, o due.

BOLLIZIONE. *Il bollire*. Lat. *ebullitio*. Gr. ἀπόζεσις. *Cr.* 6. 105. 2. E contr' a fluſſo di ſangue, il qual ſi fa per bollizion ſua nel fegato, e nelle reni.

BOLLO. *Suggello, con che ſi contraſſegnano, e s' autenticano molte coſe, Bolla*. Lat. *ſigillum*. Gr. σφραγὶς.

BOLLORE. *Gonfiamento, e Gorgoglio, che fa la coſa, che bolle*. Lat. *ebullitio, fervor*. Gr. ζέσις. *Dant. Inf.* 12. Lungo la proda del bollor vermiglio. *E* 14. Ma 'l bollor dell' acqua roſſa Dovea ben ſolver l' una, che tu faci. *E* 21. I' vedea lei, ma non vedeva in eſſa Ma che le bolle, che 'l bollor levava. *E* 22. Ma come s' appreſſava Barbariccia, Così ſi ritraean ſotto i bollori. *Filoc.* 5. 11. Nel mezzo di quella, a modo di due bollori ſi vedeva l' acqua rilevare. *Ricett. Fior.* Si cuopra il vaſo per ore ventiquattro in luogo caldo; dipoi ſe gli dia un leggier bollore.

§. *Per Sollevamento, Infiammamento d' animo*. Lat. *aeſtus, tumultus*. Gr. ταραχή, ζέσις. *G. V.* 8. 41. 1. Eſſendo la città di Firenze in tanto bollore ec. di ſette. *E* 12. 19. 1. In queſto bollore di città ſi levò un folle, e matto cavaliere. *Sen. Piſt.* Imperciocchè che coſa più ontoſa, che filoſofo, che va caendo bollore, e romor di gente? *E appreſſo:* Ma io ti dico veramente, ch' io non pregio queſto ſchiamazzo, e bollore, e romore.

BOLO. *Sorta di terra medicinale, che anche ſi riduce in vaſi*. Lat. *bolus*. Gr. βῶλος. *Ricett. Fior.* 22. Il bolo armeno venne in luce al tempo di Galeno ec. era di color pallido, o giallo. *E appreſſo:* Dall' Elba abbiamo avuto molti anni, ed uſato con feliciſſimo ſucceſſo una terra bianca, e roſſa, e gialla, tra le quali la bianca è la più eccellente, e dal colore in poi è ſimiliſſima al bolo armeno di Galeno. *E altrove:* Ove è ordinato nelle ricette il bolo armeno, poichè ne manchiamo, ſi uſi nel primo luogo il bianco dell' Elba, di poi il giallo. *Buon. Fier.* 1. 2. 3. Gemme, lacrime, terre, E gomme, e boli, e ſali.

BOLOGNINO. *Nome di moneta Bologneſe, di valuta di ſei quattrini*. *Bocc. nov.* 79. 19. Io le volli dare dieci bolognini groſſi ſed ella mi s' acconſentiſſe, e non volle. *M. V.* 4. 12. Fece ordine, che chi non vi voleſſe andare, pagaſſe lire tre di bolognini. *Ar. Len.* 2. 3. Per quindici bolognini gli avrai.

BOLSINA. *v.* BULSINO.

BOLSAGGINE. *L' eſſer bolſo*. Lat. *dyſpnœa*.

BOLSO. *Corpo ſoverchiamente pituitoſo, o aggravato di ſoverchia pituita*. Lat. *dyſpnoicus*. Gr. δυσπνοϊκός. *Bellinc.* Con un certo caval bolſo, e balzano. *Bern. Orl.* 2. 30. 16. Guariron bolſi aſſai fuggendo all' erta. *Segr. Fior. Art. Guerr.* Quando gli vedevano male colorati, o bolſi, o d' altra infezione ripieni. *Malm.* 3. 53. Fatta più bolſa d' una pera mezza. *E* 7. 3. E inſacca ſenza guſto acqua ſcipita, Che lo tien ſempre bolſo, e in man del fiſico.

§. *E per metaf. Libr. ſon.* 77. Parole bolſe, e di ſentenzia vote.

BOLZONARE. *Lo ſteſſo, che Bolcionare*. Lat. *ſagittis petere, arietare*. *Alleg.* 123. Donde ella bolzonando, dipoi facea caldamente innamorare gli ſcimuniti. *Matt. Franz. rim. burl.* Di quì amore accorto baleſtriere Bolzona qualche giovane galante.

BOLZONATA. *Colpo di bolzone*. Lat. *ictus ſagittæ, ſive arietis*. Gr. κριοῦ βολή.

§. *E per ſimilit. Cecch. Dot.* 5. 5. Vuole andar via, acciocchè 'l povero uomo, Oltre al trovar conſumata la roba, Abbia queſt' altra bolzonata. *Laſc. Parent.* 2. 6. Codeſta non fu anche mala bolzonata.

BOLZONATO. *Add. da Bolzonare, lo ſteſſo, che Bolcionato*. Lat. *ſagittis fixus*. *Tac. Dav. ann.* 2. 35. S' appiattarono tra' rami, che ſcoſcendendoſi, o bolzonati per giuoco, tombolavano giù, e ſtorpiavanſi.

BOLZONE. *Bolcione*.

§. *Oggi più comunemente Bolzone diceſi a una Sorta di freccia con capocchia in cambio di punta, che ſi tira con baleſtra groſſa, chiamata baleſtra a bolzoni*. Lat. *catapulta*. Gr. καταπέλτης. *Guitt. lett.* 31. Aprendo l' arco vi adattà il bolzone. *Tac. Dav. ſtor.* 4. 351. E miſe, ec. certi prigioni per berſagli alle frecce, e bolzoni, ch' un ſuo figliuoletto tirava per giuoco. *Car. Mattacc.* Mandami ſer Apollo, ec. Quel tuo fanciul coll' arco, e co' bolzoni.

BOMBA. *Luogo determinato, e privilegiato nel giuoco del pome, donde altri ſi parte, e ritorna*. Lat. *meta*. Gr. τέρμα. *Cant. Carn.* 39. Perchè doventan poi Bomba di birri, e campana di tocchi. *E* 464. Ma bene atto ſcorteſe E' quel rompere la bomba, e da perſone, Ch' han poco ingegno, e manco diſcrezione. *Morg.* 2. 8. Ma di tornare a bomba è il fin del pome.

§. I. *Per metaf. Ar. Sat.* 4. Il quale ſe vuole, ec. Di me ſervirſi, e non mi tor da bomba. *Segr. Fior. Mandr.* 1. 2. Perchè io mi ſpicco malvolentieri da bomba. *Cecch. Eſalt. cr.* 2. 6. I' vo' aſpettare, Se e' tornaſſe qualcun di loro a bomba.

§. II. *Dal ſuddetto giuoco, Toccar bomba, vale arrivare ad un luogo determinato, e ſubito partirſi*. *Pataff.* 3. E tocca bomba, o va chicchirillando. *Malm.* 2. 32. Com' io diſſi, Florian nella cittade Entrò per rinfreſcarſi, e toccar bomba.

§. III. *Tornare a bomba: Tornare a propoſito*. Lat. *e diverticulo in viam reverti*. *Varch. Ercol.* 104. Avea cominciato alcun ragionamento, poi entrato in un altro non ſi ricordava più di ritornare a bomba, e fornire il primo. *Buon. Fier.* 2. 3. 4. Io te 'l ricorderò, ma torna a bomba Del tenor cominciato. *E* 4. 1. 1. E daſſi al diavol, mordeſi le dita, Divertiſce di nuovo, e pur di nuovo Ritorna a bomba.

BOMBA. *Palla di ferro piena di fuochi artificiali, che buttaſi nelle città, e negli alloggiamenti*. Lat. *pila incendiaria*.

BOMBABABÀ. *Red. Ditir.* 30. Cento rozze foroſette Strimpellando il dabbuddà, Cantino, e ballino il bombababà. *E Annot.* 92. Il bombababà è una canzone ſolita in Firenze cantarſi dalla turba de' bevitori plebei.

BOMBAIARDA. *V. A. Bomba*. *Pataff.* 2. Facciamo a bombaiarda tutti in frotto.

BOMBANZA. *V. A. Allegrezza, Giubilo, Gioia*. Lat. *lætitia, voluptas*. Gr. εὐφροσύνη. *Rim. ant. Guitt. R.* Lo meo coraggio di buona ſperanza, Che 'n tale ſtato di bombanza ſento. *E appreſſo:* Di bombanza, e di gioia ſollazzare.

BOMBARDA. *Tromba di fuoco artifiziato*. *G. V.* 12. 65. 4. Con bombarde, che ſaettavano pallottole di ferro con fuoco. *E cap.* 66. 3. Senza i colpi delle bombarde, che facevano sì gran tumulto, e romore, che pareva, che Dio tonaſſe. *Cron. Morell.* Accampoſſi il capitano con quattromila cavalli, e tremila fanti, e molte bombarde, e briccole, cioè mangani. *Morg.* 2. 15. Ed or trabocchi, ed or bombarde pianta.

§. *E per ſorta d' artiglieria*. *Bellinc.* Che ſarà? che vuol fare? or che ſi dice? Gente d' arme? bombarde? o cicaloni! *Taſſ. Ger.* 19. 37. Non l' ariete di far più ſi vante, Non la bombarda fulmine di morte.

BOMBARDARE. *Trarre colla bombarda a checchè ſia*. Lat. *tormentis oppugnare*. *Serd. ſtor. Ind.* 5. 203. Quivi conſumò

mò alcuni giorni, ne' quali egli attese a bombardare la città.

Bombardevole. *Add. di Bombarda.*

§. *E per similit. Buon. Fier.* 2. 1. 13. Son rimasi balordi in ascoltando Quella tua roca bombardevol voce.

Bombardiera. *Buca nelle muraglie, onde si tira la bombarda.* Lat. *ballistarium. Segr. Fior. Art. Guerr.* 152. I merli si facevano sottili un mezzo braccio, le balestriere, e le bombardiere si facevano con poca apertura di fuora, e con assai dentro. *Serd. stor. Ind.* 13. Avevano dipoi opposti gli archibusi alle bombardiere, e a' merli con tanto artifizio, che niuno degli assediati poteva mostrarsi senza presente pericolo di morte.

Bombardiere. *Colui, che carica, e scarica le bombarde, e anche generalmente ogni sorta di artiglierie.* Lat. *ballistarius.* Gr. τοξότης. *Cant. Carn.* 47. Non curiamo alla battaglia Stradiotti, o balestrieri ec. Nè scoppietti, o bombardieri. *Serd. stor. Ind.* 11. Con questi erano cinquecento carichi di polvere, e di palle, e molti bombardieri. *E* 13. Il bombardiere fu poi ammazzato da una palla tratta a caso.

Bombare. *Da bombo, voce fanciullesca. Bere.* Lat. *bibere.* Gr. πινεῖν. *Pataff.* 3. Baccito ti darà bombar ciampugio. *Nov. ant. g.* 101. 24. Buonaccorso ha vota la botte della vernaccia ec. per far bagnuoli alla testa di Messer Giovanni, sanza quella si bombava.

Bomberaca. *Sorta di gomma, altrimenti detta Gommarabica.* Lat. *gummi arabicum.* Gr. κόμμι ἀραβικόν. *Luig. Pulc. Frott.* Quivi era bomberaca Per cena, e per merenda, Per appiccar la benda. *Matt. Franz. rim. burl.* Ma una sorta è come bomberaca.

Bombere, *e* Bombero. *Lo stesso, che Vomero.* Lat. *vomer, vomis.* Gr. ὕνις. *Buon. Tanc.* 4. 1. S' io lavoro col bomber rappuntato, In quanti. sassi è al mondo i' urto drento. *Alleg.* 287. E a quella terra Il bombere, o la zappa non accade.

§. *Bombero, si dice anche in modo basso ad Uomo goffo, stupido, non buono a nulla.* Lat. *stipes.*

Bombettare. *Frequent. da Bombare. Bere spesso. Varch. Suoc.* 3. 4. Il bombettare è quel, che tien caldo.

Bombo. *Voce, colla quale i bambini chiamano la bevanda.* Lat. *bua, Varr. M. Aldobr.* Siccome è a dire mamma, pappo, babbo, bombo. *Pataff.* 7. Or bombo caccia Cristo sempremai. *Ant. Alam. son.* 24. Chi chiede bombo, chi pappa, e chi ciccia.

Bombola. *Sorta di vaso di vetro da tener vino, e simili; Boccia.* Lat. *ampulla.* Gr. βομβύλιον. *Buon. Fier.* 2. 1. 14. E levar bombole, e boccali, Far girar traboccanti Tazze co' labbri d' oro. *Red. annot. Ditir.* 63. Bombola è un vaso di vetro col collo corto per uso di tenervi il vino, o altro liquore. *Malm.* 8. 34. Ma nel veder le bombole nel ghiaccio Mandò presto da banda la vergogna.

Bomboletta. *Dim. di Bombola.* Lat. *ampullula. Red. Ditir.* 14. Cantinette, e cantimplore Stieno in pronto a tutte l' ore Con forbite bombolette.

Bomere, *e* Bomero. *Strumento di ferro, col quale in arando si fende la terra; Bombere.* Lat. *vomer.* Gr. ὕνις. *Virg. En.* In tanto Enea disegna con un bomero la città. *D. Gio. Cell.* 14. Il campo del core, il quale è ec. allavorato col bomere del santo Evangelio. *Fr. Giord. Salv. Pred.* 62. Quegli, che avesse uno bomero, e volesse fare un' ancora, non basterebbe quello; arrogevi anche ferro, e fa quella.

Bomicare. *V. A. Vomicare, Recere.* Lat. *vomere.* Gr. ἐμεῖν. *Gr. S. Gir.* 10. Sono come lo cane, che mangia la carogna, e poscia la bomica. *E appresso:* Siccome l' uomo ha in ira il cane, quand' egli bomica. *M. Aldobr.* L' acqua tiepida dà talento di bomicare, e toglie il talento del mangiare.

Bomire. *V. A. Bomicare.* Lat. *vomere.* Gr. ἐμεῖν. *M. Aldobr.* Bomiscono agevolmente la collera, ed hanno la bocca amara.

Bonaccia. *Propriamente lo Stato del mare in calma, ed in tranquillità.* Lat. *malacia.* Gr. μαλακία. *Guid. G.* Alla per fine avendo la bonaccia del tempo si fuggìo. *Pass. prol.* 2. E con bonaccia, e con tranquillità salvi giunsono al porto. *Cavalc. frutt. ling.* Si levò sì gran tempesta, che ec. e perciò vi prego, che voi udiate la mia confessione, se forse Iddio per questo ci rendesse la bonaccia. *E appresso:* E subito il benigno Dio gli rese bonaccia.

§. I. *E per Ogni sorta di buona, e felice fortuna.* Lat. *res secundæ.* Gr. μαλακία. *D. Gio: Cell. lett.* 3. Acciocchè ricordandoti tu di lui nel tempo della bonaccia, egli si ricordi di te nel tempo della fortuna. *Dant. Purg.* 13. Gridando a Dio: omai più non ti temo, Come fa il merlo per poca bonaccia. *Cron. Morell.* E nelle sue bonacce rallegrati con lui. *Varch. stor.* 9. I quali s' eran fatti a credere con incredibile vanità, di dover sempre correre la medesima fortuna, che Cesare, e che tutte le sue bonacce fossero loro.

§. II. *Dicesi in proverb. Affogare nella bonaccia; e vale Trascurare nelle prosperità le cose sue, Perdersi nelle felicità.* Lat. *rebus secundis mergi. Alleg.* 245. Sì m' abbagliava amor soavemente, Ch' io feci (ed affogai nella bonaccia) Come il barbier, che cava un altro dente.

Bonacciosissimo. *Superl. di Bonaccioso.* Lat. *tranquillissimus, placidissimus.* Gr. γαληνότατος. *Libr. Pred. F. R.* Il mare in quel giorno si era bonacciosissimo. *E appresso:* L' essere stato in quel giorno il mare bonacciosissimo, fue cagione ec.

Bonaccioso. *Add. Che è in bonaccia.* Lat. *tranquillus, placidus.* Gr. γαληνός. *Guitt. lett.* 34. Lo mare bonaccioso di subita tempesta lo mena.

§. *Per metaf. Tratt. segr. cos. donn.* Pruovano il cuore bonaccioso, e senza tempesta veruna di passioni.

Bonariamente, *e* Bonaeremente. *Avverb. Con bonarietà, Senza malizia.* Lat. *ex æquo, & bono, Sen.* Gr. πρᾴως. *Tesorett. Br.* 4. E poi a se m' accolse Molto bonariamente. *Sen. Pist.* 120. Onestade tengon' elli, che sia quella cosa, ch' ha ragione di diritto officio, cioè di bonaeremente sostentare, e atare padre, e madre ec. *Sen. ben. Varch.* 4. 14. Nessuno va bonariamente, e per cortesia a lavorare un campo. *Varch. stor.* 12. Perchè egli nel principio della guerra aveva bonariamente scritto una lettera.

Bonarietà, bonarietade, *e* bonarietate. *Bontà, Semplicità, Dolcezza, e Benignità di natura.* Lat. *probitas, æquitas.* Gr. ἡδυπάθεια. *Tes. Br.* 6. 20. Tanto onore non gli può esser fatto, che risponda alla sua bonarietà, e alla sua grandezza. *Liv. M.* Molti ne rimasono a Roma per la bonarietà, che trovarono ne' Romani. *M. V.* 9. 84. E per riscatto di loro dannaggi gli portavano danari, ed egli per sua bonarietà ciò, che gli era dato, prendea.

Bonario. *Add. Che ha bonarietà.* Lat. *civili ingenio, probus, simplex.* Gr. ἡδύς. *Tac. Dav. ann.* 1. 13. Quinci era la medesima grazia, e speranza di Germanico, bonario giovane ec. *E stor.* 3. 328. Vitellio ec. era nondimeno bonario, e liberale. *Cecch. Servig.* 3. 7. Quel lor modo bonario. *E Esalt. cr.* 1. 3. Io credo (perch' io l' ho Pratico, e visto, ch' egli è assai bonario) Che ec.

Bonarità. *Bonarietà. Borgh. Orig. Fir.* 26. Il che veramente si può pensare essere più per bonarità ec. avvenuto.

Bonciana. *Sorta di palla. Cant. Carn.* 450. Fannosi palle lesine, e bonciane.

Boncinello. *Ferro bucato dall' un de' lati, messo nel manico del chiavistello, o affisso in checchè si sia, per ricevere la stanghetta de' serrami.* Lat. *uncus pertusus, pessulo infixus. Morg.* 25. 258. Che non erà chiavato il boncinello. *Ambr. Cof.* 2. 5. Che si può far, facendo un buco piccolo Dinanzi al boncinello, onde spingendolo Con un ferruzzo, dappoi che cavatasi, E' la stanghetta, balza fuor di subito. *E Bern.* 4. 4. E tanto ho fatto, che potuto ho volgere, E la stanghetta nel suo buco mettere, Che 'l boncinello sta forte.

Boncio. *Spezie di pesce. Morg.* 14. 68. E che vi fosse boncio, e barbio, e lasca.

Boneggiare. *V. A. Neutr. pass. Farsi buon d' una cosa, cioè Attribuirsela, quasi Abbellirsene, Farsene bello.* Lat. *sibi arrogare.* Gr. ἀπονέμειν ἑαυτῷ τιμήν. *Mor. S. Greg.* Alcuni altri sono, come noi dicemmo di sopra, che si vergognano di manifestare, come eglino se ne boneggiano, e con tutto questo insuperbiscono.

Bonificamento. *Il bonificare.* Lat. *instauratio, auctus, amplificatio.* Gr. αὔξησις, ἀνακαίνισις. *Fr. Giord. Pred. R.* Nella chiesa non fanno bonificamento alcuno. *E appresso:* Mostrò i bonificamenti grandi, che avea fatti nella sua chiesa.

Bonificare. *Ridurre in miglior forma.* Lat. *in meliorem formam redigere, instaurare.* Gr. εὐτρεπίζειν. *Viv. disc. Arn.* 19. Le quali col fior di terra, e grassume, alzano, e bonificano le campagne.

§. I. *E neutr. pass. Soder. Colt.* 2. Vien bene (*la vite*) e si bonifica ne' lati de' paesi, che se le affanno.

§. II. *Bonificare vale anche Menar buono, Far buono, o Conteggiare i danari pagati, o il credito, che si pretende.* Lat. *acceptum ferre.* Gr. ἔχειν λαβών.

Bonificato. *Add. da Bonificare. Ridotto in buono stato, Migliorato.* Lat. *instauratus, restauratus.* Gr. εὐτρεπισθεὶς. *Viv. disc. Arn.* 66. La quale poi così bonificata volendo difenderla da' trabocchi, non vi è da prendersi gran pena.

Bonificazione. *Il bonificare. Viv. disc. Arn.* 14. Avendomi onorato l' A. V. S. di deputarmi alla soprantendenza della bonificazione de' territorj suddetti.

§. *Talora si prende la voce Bonificazione per lo Luogo bonificato.*

Bonissimo. *Superl. di Buono, Ottimo.* Lat. *optimus.* Gr. ἄριστος. *Bocc. nov.* 42. 10. Costanza, io ti menerò in casa d' una bonissima donna Saracina. *E nov.* 43. 17. E per ventura v' era una sua donna, la qual bonissima, e santa donna era. *Bemb. pros.* Ma ancora le bonissime verso di se. *E stor.* 5. 64. Temendo dell' isola di Corfù ec. la quale è una città fortissima, e porti bonissimi avea.

Bonità, bonitade, *e* bonitate. *V. A. Lo stesso, che Bontà.* Lat. *bonitas.* Gr. ἀγαθότης. *Maestruzz.* 2. 15. La bonità, per la quale alcuni s' appressano a Dio, puote andare, e venire.

Bontà, bontade, *e* bontate. *Il buono, e La buona qualità, che si ritrova in qualunque cosa.* Lat. *bonitas.* Gr. ἀγαθότης. *Tes. Br.* 3. 5. La bontade dell' acque puoi tu bene cognoscere, cioè ch' ella non esca di palude, o di malo stagno. *Nov. ant.* 20. 1. E la gente, che avea bontade, veniva

veniva

veniva a lui da tutte parti. *Bocc. nov.* 15. 9. Per la sua bontà, e piacevolezza vi fu, ed è ancora ec. amato assai. *Segn. stor.* 1. 11. Girolamo Savonarola frate Ferrarese dell' ordine di San Domenico, e predicatore eccellentissimo, che risplendeva per la bontà della vita, quanto per lettere, nelle quali era consumatissimo. *E* 1. 30. Avea concetti gravi, e nel parlare efficacia, colla quale esprimeva la bontà dell' animo suo sinceramente.

§. I. *E figuratam. Dant. Purg.* 3. Ma la bontà infinita ha sì gran braccia, Che ec. *But.* Ma la bontà infinita, cioè Dio.

§. II. *Per Virtù*, *Valore*. *Dant. Inf.* 8. Bontà non è, che sua memoria fregi. *Segn. stor.* 1. 22. E sempre si potesse avere qualche occasione di discordia, e contesa col Generale, o perchè le genti non fossero a numero, o ch' elle non fossero spedite, o di quella bontà, che si ricercasse.

§. III. *Per Senno*, *e Scienza*. *Nov. ant.* 6. 8. Lo averanno tanto lusingato, o minacciato, che l' averà detto loro, e altro non potrebbe essere, che eglino per loro bontà giammai non l' avrebbero potuto sapere.

§. IV. *Per Cortesia*. Lat. *humanitas*. Gr. ἀνθρωπότης. *Vit. Plut.* Dicendo Tolomeo questa parola, che era di bontà, e di curialità. *Dittam.* Fatemi ancora tanto di bontade. *Bemb. rim.* Dunque, vostra bontà, che sempre è molta, Darete a gli oratori omai congedo.

§. V. *Per Bontà*, *o Bontà assolutamente colla preposizione sottintesa*, *vale Per cagione*. Lat. *causâ*. Gr. χάριν. *Cron. Vell.* Era molto ricco per bontà della madre del detto Piero. *E altrove*: Adatto ad ogni cosa fare, salvo carte, o mercatanzía, perocchè a quello non fu posto, bontà del padre. *Dittam.* Così montava allor su per la ruota ec. Bontà della famiglia mia divota. *Lasc. Sibill.* 2. 3. Quest' ultimo disegno ci è stato guasto, bontà di tuo padre.

BONTADOSAMENTE, *e* BONTADIOSAMENTE. *V. A. Avverb. Con bontà*, *Con lealtà*, *Con virtù*. Lat. *probiter*, *fideliter*, *strenuè*. Gr. πιστῶς, ἀξίως. *Paol. Oros.* Certe cose per Moisè bontadosamente fatte. *Vegez.* Giurano adunque i cavalieri bontadosamente ogni cosa fare, che lo 'mperadore comanderà. *E altrove*: Di costoro è manifesto, che per lungo tempo tutte le battaglie furono fatte bontadosamente.

BONTADOSO, *e* BONTADIOSO. *V. A. Add. Valoroso*, *Virtuoso*, *Che ha bontà*. Lat. *strenuus*. Gr. ἐμπρακτος. *Zibald. Andr.* 32. Gravissima è l' ira del bontadioso uomo, la qual cosa per ciò interviene, che 'l bontadioso uomo ec. *G. V.* 5. 1. 1. Questo Federigo fu largo, bontadioso, facondioso, e gentile. *Salust. Iug. R.* Ma, se m' aiuti Iddio, più forte, e bontadosa, che bene avventurosa. *Arrigh.* Lunga prosperità non fa l' uomo bontadioso.

BONTE. *V. A. Fonte*. *Pataff.* 2. Egli è in capezzonchio, e dalle bonti. *Pass.* 315. I Fiorentini co' vocaboli isquarciati, e smaniosi, e col loro parlare Fiorentinesco istendendola, e facendola rincrescevole, la 'ntorbidano, e rimescolano con occi, e poscia, aguale, vievocata ec. cavrete delle bonti, se non mi ramognate ec.

BORA. *Spezie di serpente*. *Morg.* 25. 311. Ed un serpente, che si chiama bora.

BORBOGLIAMENTO, *e* BORBOGLIMENTO. *Il borbogliare*. Lat. *susurrus*, *strepitus*. Gr. θόρυβος. *Sen. Pist.* Tuttavia è in novello romore, e pena, e in novello borbogliamento. *E appresso*: Nè unque per romore, e borbogliamento, che a Roma fosse. *E appresso*: Imperciocchè non è, che una parte in mezzo, e sì non vi sente l' uomo romore, nè borbogliamento. *E* 122. Inverso l' alba egli udía gran borboglimento, ec. era detto, che egli erano i cuochi, e bottiglieri, che s' apparecchiavano per la cena, che Sabino volea cenare.

BORBOGLIANZA. *V. A. Borbogliamento*, *Borboglio*. Lat. *susurrus*, *strepitus*. Gr. βορβορυγμός. *Libr. cur. malatt.* Si querelano di quella borboglianza, che loro si fa sentire nel ventre giorno, e notte.

BORBOGLIARE. *V. A. Quasi Mormorare*, *o Borbottare*. Lat. *susurrare*, *strepere*. *Franc. Sacch. nov.* 32. La gente udendo questo, chi mormora di quà, e chi borboglia di là.

BORBOGLIMENTO. *v.* BORBOGLIAMENTO.

BORBOGLÍO. *Borbogliamento*, *Romore*, *Frastuono*. Lat. *susurrus*, *strepitus*, *tumultus*. Gr. λεπτὸς θόρυβος. *G. V.* 9. 101. 1. Essendo Messer Ugo del Balzo in Piemonte, per lo Re Ruberto, nel borboglío d' Alessandra. *M. V.* 11. 18. Di che gran borboglío si sparse per lo parlamento, e tale, che fe concitamento a civile romore. *Sen. Pist.* E ch' egli non oda grande borboglío di cuochi intorno di se, che portano i focolari del ferro seco.

BORBOTTAMENTO. *Il borbottare*. Lat. *querela*, *murmuratio*. Gr. μεμψιμοιρία. *Varch. Ercol.* 53. Onde nascono rampogne, e rimbrotti, cioè doglienze, e borbottamenti.

BORBOTTARE. *E' propriamente quando alcuno non si contentando d' alcuna cosa*, *o avendo ricevuto alcun danno*, *se ne duole fra se con voce sommessa*, *e confusa*. Lat. *mussitare*, *mussare*, *obstrepere*. Gr. διαμεμφεσθαι. *Dittam.* 1. 4. E così sbalordita Borbottando parlò, perchè consenti? *Sen. Pist.* Riguarda queste cucine, ove sono tanti cuochi, che borbottano intorno al fuoco. *Morg.* 4. 53. Ma Ulivier nella mente borbotta. *Bern. Orl.* E borbottava, e davasi nel petto. *Sen. ben. Varch.* Alcuna volta borbottiamo sempre, e pigliando ogni minima occasione ancorchè ingiusta di dolerci, facciamo in guisa, che niun grado ci se ne debbe.

§. *Per Recitare sotto voce*. *Segr. Fior. Cliz.* 2. 1. Va a tutti gli altari a borbottare un paternostro.

BORBOTTARE. *Sust. L' atto del borbottare*, *Borbottamento*. Lat. *murmuratio*, *susurrus*. Gr. λαλιά. *Coll. Ab. Isac.* Non allentiamo i frati presenti con nostri borbottari, e che non impediamo gl' intendimenti di que', che orano.

BORBOTTATORE. *Verbal. masc. Che borbotta*. Lat. *susurro*, *onis*. Gr. μεμψίμοιρος.

§. *Per Mormoratore*. Lat. *detractor*, *obtrectator*. Gr. ἀδολέσχης. *Sen. Pist.* Quando e' si doveva attemperare, e altre truffe, che danno materia a' borbottatori, e gracidatori.

BORBOTTINO. *Vaso di vetro col collo lungo*, *e ritorto*, *che nel versare il liquor contenuto*, *par che borbotti gorgogliando*. Lat. *ampulla non hians*, *cui non statim patet exitus*. *Red. Ditir.* 44. Caraffini, Buffoncini, Zampilletti, e borbottini Son trastulli da bambini.

§. *Borbottino*, *dicesi anche di Manicaretto apprestato con diligenza*, *e di buon sapore*.

BORBOTTÍO. *Borbottare sust.* Lat. *murmuratio*, *susurrus*, *murmurillum*. Gr. θορυβή. *Fr. Iac. Cess.* I senatori si maravigliarono di tale stemperamento, e borbottío delle femmine.

BORBOTTONE. *Che borbotta*, *Borbottatore*. Lat. *querulus*. Gr. μεμψίμοιρος. *Tac. Dav. Post.* 426. Impara qualunque se' moglie trebbiatrice, borbottona, salamistra, e gelosa.

BORCHIA. *Scudetto colmo di metallo*, *che per lo più non eccede la grandezza del nostro fiorin d' ariento*, *e serve a varj usi*, *e sempre per ornamento*. Lat. *bulla*. *Fir. As.* 183. E con belle borchie, e fibbie, e rosette tutte d'oro adornandoti, ti farò allegro.

BORDAGLIA. *V. A. Quantità di gente vile*, *e abbietta*, *Genia*, *Canaglia*, *Marmaglia*. Lat. *vulgus*, *infima plebs*. *M. V.* 4. 91. La compagna del conte di Lando era cresciuta nel regno in 4000. barbute, e in molti masnadieri, e in grande popolo, e bordaglia (*così hanno i migliori T. a penna*, *e non* Ribaldaglia, *come gli stampati*) *E* 6. 56. Nel quale si trovarono 2500. barbute ben montate, e bene in arme ec. e femmine di mondo, e bordaglia da carogna più di 6000.

BORDARE. *Percuotere*, *Bastonare*. *Buon. Fier.* 4. 5. 14. O bordiamgli, e frustiamgli tutt' a due Co' manichi dell' aste i ribaldoni.

§. *Bordare*, *si dice anche per Isciaguattare*.

BORDATO. *Spezie di tela*. Lat. *pannus virgatus*, *virgis variegatus*. Gr. ῥαβδωτός. *Buon. Fier.* 4. 5. 13. Bastiti quel bordato. *E appresso*: E tu il bordato attacca a questa stanga.

BORDEGGIARE. *Termine marinaresco*, *dicesi d' un vassello*, *allora che senza vento favorevole pur cerca d' acquistar cammino*; *il che si dice ancora Star sulle volte*. Lat. *huc atque illuc navi circumvolvi*.

BORDELLARE. *Sbordellare*, *Stare in bordello*, *Usare*, *Vivere con costumi da bordello*. Lat. *scortari*, *meretricari*. Gr. πορνεύειν. *Libr. Mott.* Deh puttana a me, che cento anni possi' io andar bordellando per lo mondo. *Cron. Vell.* 92. Se voi non aveste rimediato, questo paese sarebbe ito sotto tirannía, e fedele, e centomila femmine sarebbono ite bordellando, e presa mala via.

BORDELLIERE. *Frequentator di bordello*, *Puttaniere*. Lat. *scortator*. *Com. Inf.* 4. Siccome dice Aulo Gellio, ebbe moglie puttaniera, figliuoli bordellieri, servo incorrigibile.

BORDELLO. *Luogo pubblico*, *dove stanno le puttane*; *Chiasso*. Lat. *lupanar*. Gr. πορνεῖον. *Nov. ant.* 77. 1. Come è ciò, che voi siete al bordello? ed elle risposero ec. *Bellinc.* Io avrei convertito ogni Giudeo, E condotta Diana in un bordello.

§. I. *E figuratam. Dant. Purg.* 6. Non donna di provincia, ma bordello.

§. II. *Per Rumore*, *Frastuono*. *Buon. Fier.* 1. 3. 6. Che romor, che bordel, che frastagliata Di minacce sent' io verso la porta? *Malm.* 9. 1. Non ch' altro s' e' comincia quel bordello Di quell' artiglierie, che son mal sane.

§. III. *Dicesi Mandare in bordello*, *per Dar cattivo commiato*. Lat. *jubere in malam crucem abire*.

§. IV. *Fare il bordello*, *vale Far baie*, *Scherzare*. Lat. *nugari*, *ludere*, *lusitare*. Gr. φλυαρεῖν. *Cas. lett.* 87. Avessele fatto manco bordelli attorno, che non averebbe ora briga di affaticare un prete gottoso.

§. V. *Dicesi Avere un piè in bordello*, *e l' altro allo spedale*, *di Chi è vituperoso*, *e mendico*. *Bern. rim.* Hai Un piè in bordello, e l' altro allo spedale.

BORDO. *Spezie di tela*, *forse lo stesso*, *che ora si dice Bordato*. Lat. *pannus virgatus*, *virgis variegatus*. Gr. ῥαβδωτός. *Quad. Cont.* Per libbre 13. di bordo Genovese, per fare una materassa.

§. *E Bordo*, *termine marittimo*, *dicesi di Tutta quella parte del vassello*, *che da' fianchi sta fuor dell' acqua*. Lat. *latus navis supernatans*. *Red. annot. Ditir.* Vascelli d' alto bordo, quando in alto mare sono in calma ec.

BORDONE. *Bastone*, *che usano i pellegrini in viaggio per appoggiarsi*. Lat. *hastile peregrinorum*. Gr. ῥάβδος ὁδοιπορική. *G. V.* 6. 92. 4. Fammi dare, ec. e 'l mio bordone, e scarsella, com' io ci venni. *Maestruzz.* 1. 34. Colui, che va per perdoni a Roma, o altrove, se piglia il bordone, o la scar-

scarsella dal propio prete, ec. *E 2. 54.* Puote il prete nel tempo dello 'nterdetto benedicere la scarsella, e 'l bordone de' peregrini? *Dant. Purg. 33.* Che si reca il bordon di palma cinto.

§. I. *Per similit.* Lat. *trabs*. Gr. δόκος. *M. V. 2. 44.* Apparve la mattina anzi giorno un gran bordone di fuoco, il qual corse di verso tramontana in mezzodì. *Bern. rim.* Gente, che par d' una piva il bordone.

§. II. *Bordone, e Falsobordone si chiama una spezie di canto, e Tener bordone vale Cantare il suddetto canto. Dant. Purg. 28.* Ma con piena letizia l' ore prime Cantando ricevemmo intra le foglie, Che tenevan bordone alle sue rime. *But. ivi:* Tenevan bordone, cioè canto fermo. *Red. Ditir. 20.* E i lieti Egipani A quel mistico lor rozzo sermone Tengon bordone. *Alleg. 231.* E fa bordone alla zampogna mia.

§. III. *Bordoni, diciamo alle Penne degli uccelli, quando cominciano a spuntar fuori. Buon. Fier. 4. 5. 4.* Che entrandovi non messo anco a i bordoni, Non esce senza aver più, e più volte Gettatevi le penne.

§. IV. *E per similit. si dice ancora de' Peli vani, che spuntano sulla faccia dell' uomo. Malm. 9. 18.* Chi versa giù bolliente la rannata, Che pela i visi, e porta via i bordoni.

§. V. *Rizzarsi i bordoni, vale Raccapricciarsi.*

BOREA. *V. L. Nome di vento di Tramontana: Tramontano.* Lat. *boreas, aquilo*. Gr. βορέας. *Amet. 47.* E quali io dovessi da Euro, e quali da Borea, o da Austro guardare, e quali al soave Zeffiro sanza alcuno ostaculo concedere. *Dant. Par. 28.* Quando soffia Borea da quella guancia, ond' è più leno. *Petr. son. 8.* Ne' brevi giorni, quando Borea il fiede.

BOREALE. *Add. di Borea, Settentrionale.* Lat. *borealis, arcticus, septentrionalis*. Gr. βόρειος. *Vit. Plut.* E guatavano verso la parte boreale. *Ruc. Api 219.* Donde il sole Aspirar possa vapor caldi, o 'l vento Il freddo boreal, che l' onda indura.

BOREO. *V. A. Add. Boreale.* Lat. *borealis*. Gr. βόρειος. *Montem. son. 22.* Ma perchè 'l boreo vento le sfrondea.

BORGATA. *V. A. Borgo.* Lat. *vicus*. Gr. κώμη, παροικία. *Ricord. Malesp. 12.* Quivi sulla cima fondarono certe casette, e capanne intorno al ponte, ec. e chiamavasi quella borgata Villa Sarnina.

BORGHESE, *e* BORGESE. *Lo stesso, che Cittadino: pigliandosi ancora talvolta per Abitatore di Borgo.* Lat. *vicanus*. Gr. πολίτης. *Tes. Br. 9. 1.* Reverenza dee essere nelli suoi borghesi, e nelli suoi sudditi. *G. V. 2. 11. 3.* Vi rimasero le schiatte de' signori, e baroni, e borghesi stratti de' Longobardi. *Nov. ant. 25. 1.* Un borghese di Francia aveva una sua moglie molto bella. *Segr. Fior. Mandr. 1. 1.* Tal che mi pareva essere grato a' borghesi.

BORGHESÍA. *Astratto di Borghese, Cittadinanza.* Lat. *municipatus*. Gr. πολιτεία. *Tratt. Fortez.* Dice propriamente Iob, che la vita dell' uomo è una milizia, e cavallería sopra terra, e borghesía.

BORGHETTO. *Dim. di Borgo.* Lat. *viculus*. Gr. κώμη. *G. V. 12. 49. 3.* L' acqua ec. In quel borghetto rovinò case, e muri. *Vit. S. Ant.* Abitavano in un borghetto vicino.

BORGHIGIANO. *Abitator di Borghi.* Lat. *vicanus*. Gr. κωμήτης.

BORGO. *Strada, o Raccolta di più case, senza ricinto di mura, e propriamente gli Accrescimenti delle case fuori delle mura delle Terre murate.* Lat. *suburbia, vicus, pagus*. Gr. παροικία. *Borgh. Orig. Fir. 192.* Tra' quali questo non è punto da dispregiare, che si accennò di sopra del nome del borgo, che a' nostri antichi importa strada fuor di città, e per lo più, che risponda, o che cominci alle porte. *Petr. son. 4.* E or di picciol borgo un sol n' ha dato. *G. V. 4. 7. 1.* Acciocchè le borgora, e accrescimenti di fuori, per le guerre non potessero esser presi. *E 6. 39. 2.* Ed entrarono ne' detti borghi di Figghine. *E 7. 14. 7.* E tenne su per li fossi dietro a San Iacopo ec. e per le borgora di Pinti.

§. *Per nome di contrada, e di strada in Firenze così detta. Dant. Par. 16.* E ancora saria borgo più quieto. *But.* Borgo, cioè quella contrada chiamata borgo. *Bocc. nov. 60. 17.* E andandomene per lo borgo de' Greci. *Franc. Sacch. nov. 106.* Nel borgo alla noce nella città di Firenze fu già un orafo, d' ottone.

BORGOGNONE. *Lo stesso, che Borgognotta. Morg. 7. 8.* Trassesi l' elmo, e così 'l borgognone.

BORGOGNOTTA. *Sorta di celata, che cuopre solamente la testa con un ferro, che scende poi sopra 'l naso.* Lat. *cassis*.

BORGOLINO. *Sorta di vesta da persone vili; onde figuratam. chiamansi Borgolini alcuni vili Pisani nella Cron. Morell. 328.* Queste parole piacquono a' Borgolini molto.

BORIA. *Vanità, Ambizione, Vanagloria, Albagia.* Lat. *superbia, ambitio, fastus*. Gr. ἀλαζονεία. *Franc. Sacch.* Non caendo queste borie, e vanità. *Cron. Morell.* Però non esser vago di quella boria, che ti disfarebbe. *Morg. 22. 227.* E ogni dama del suo drudo ha boria. *E 25. 213.* Par, che si lievi in tanta boria Prato. *Luig. Pulc. Frott.* Che tutto fumo, è boria, Per troppa vanagloria Perdè quel cacio il corbo.

BORIARE. *Neutr. e neutr. pass. Aver boria.* Lat. *gloriari*. Gr. καυχᾶσθαι. *Libr. Son. 38.* Per tanto in poesía ti vanti, e borj. *E 113.* Qual più boriando di trar della rete, Operò sì, che 'l condusse al barlume. *Varch. Ercol. 67.* Gli antichi nostri usavano ancora da boria, boriare, onde borioso.

BORIOSITÀ. *Boria.* Lat. *fastus, ambitio*. Gr. ματαιότης. *Vit. Benv. Cell.* In questo modo ci si interviene un poco di boriosità di mondo, la quale ha più diversi capi. *E 351.* Intanto comparse quello benedetto modello di terra iscoperto con una tanta boriosità.

BORIOSO. *Add. Che ha boria, Superbo, Ambizioso.* Lat. *ventosus, superbus, ambitiosus, arrogans, gloriosus*. *Annot. Vang.* In quelli dì Saulo ancora borioso, e furioso di minacciare, e d' uccidere i Cristiani, andò ec. *Petr. uom. ill.* Nell' adornamento sue borioso, gravemente portava esser calvo. *Cron. Morell. 240.* Che le sue spese erano vane, e boriose.

BORNIO. *V. A. Cieco, Lusco, Di corta vista.* Lat. *luscus, lusciosus*. Gr. μύωψ. *Dant. Inf. 26.* Che n' avean fatte i borni a scender pria. *Bocc. nov. 5. 3.* Ragionandosi nella corte del Re Filippo il bornio (*qui soprannome*) *Pataff. 3.* Sentenzia bornia fu assai bistorta (*qui vale: sentenza ingiusta, data alla cieca*)

BORNIOLA. *Giudicio dato contro al giusto per lo più di giuoco. Varch. Ercol. 88.* Dare una borniola, è dire il contrario di quello, che è, e si dice propriamente d' uno, il quale, avendo i giuocatori rimessa in lui, e fattolo giudice d' alcuna lor differenza, dà il torto a chi ha la ragione, o la ragione a chi ha il torto; come quando nel giuoco della palla alcuno dice, quello esser fallo, o rimando, il qual non è.

BORRA. *Cimatura, o Tosatura di pelo di panni lani.* Lat. *tomentum*. Gr. γνάφαλον. *M. Aldobr.* Prendete un poco di sale, o borra, o seta arsa, o lana. *Vit. Crist.* E trassene un cotal sacconcello di lana, ovvero di borra. *Burch. 1. 18.* E troverai a un filar di sorra Come le palle hanno 'l cervel di borra.

§. I. *Per metaf. Ripieno, e Superfluità di parole nelle scritture, così detta, perchè la borra ad altro non serve, che a riempiere.* Lat. *quisquiliæ; burræ*, *Aus.* Gr. περισσολογία. *Car. lett.* Qui, come vedete, è pien di borra. *Tac. Dav. Perd. Eloq. 412.* E quando non viene al punto, o dice borra il dicitore, te lo garriscono, e sollecitano.

§. II. *Batter la borra. v.* BATTERE.

BORRACCIA. *Peggiorat. di Borsa. Fr. Giord. Pred. R.* E il basto pieno di borraccia dura, e appallottolata.

§. *Per quella Fiasca, che usano i viandanti. Matt. Franz. rim. burl.* Nè altro mai, che greco si rammenta, Tu profumi, e conservi la borraccia.

BORRACCINA. *Dim. di Borraccia in signif. di Fiasca.* Lat. *congius minor*. *Fr. Giord. Pred. R.* Viaggia con la sua borraccina al fianco piena di vino.

BORRACE. *Materia, che si trova nelle miniere dell' oro, dell' argento, e del rame, di cui v. Diosc.* Lat. *chrysocolla*. Gr. χρυσόκολλα. *Ricett. Fior. 23.* La borrace naturale ec. è una spezie di nitro fossile, la quale viene d' Armenia, di Macedonia, e di Cipri. *E appresso:* Nel medesimo luogo, dove si trova questa borrace in pezzi, è una certa poltiglia arenosa, che tiene della medesima natura, della quale si fa un ranno, e mettesi a congelare, come si fa del salnitro, e chiamasi borrace rifatta. *E appresso:* Fannosi ancora dell' altre borraci artifizialmente, per uso de' pittori, le quali si chiamano mordenti. *Tes. Pov. P. S.* Togli la farina d' orzo, e di fien greco, e borrace. *Luig. Pulc. Frott.* Di canfora, e borrace Sei scatole calcate.

§. *E Borrace per lo stesso, che Borrana.* Lat. *buglossum*. Gr. βούγλωσσον. *Tes. Pov. P. S.* Fior di borrace, ec. con dramma una, e mezza d' esula, o di scamonéa.

BORRAGGINE, *Borrana.* Lat. *buglossum*. Gr. βούγλωσσον. *Amet. 47.* Ripieno di fronzuti cavoli, di cestute lattughe, d' ampie bietole, e d' aspre borraggini.

BORRANA. *Erba nota.* Lat. *blugossum, borrago*. Gr. βούγλωσσον. *Pataff. 5.* Ma in foglia, e l' acqua corre alla borrana. *Bocc. nov. 72. 4.* E cantare: l' acqua corre alla borrana. *Cr. 6. 15. 2.* La borrana calda, e umida è, nel primo grado, ed ha proprietà di letizia generare. *Luig. Pulc. Frott.* Un cogno d' acqua grana, Di rafano, o borrana. *Alam. Colt. 5. 130.* La borrana aspra, La lodata acetosa, il rancio fiore, La cicerbita vil, la porcellana.

BORRATELLO. *Dim. di Borro.* Lat. *fossatum*. Gr. βόθριον.

BORRÒ. *Luogo scosceso, dove, quando che sia, scorra acqua, Torrente.* Lat. *torrens*. Gr. χειμάρρος. *Stor. Eur. 7. 154.* Non lontano dalle sue fonti, si precipita (*il Timavo*) in un borro grande. *Buon. Tanc. 4. 11.* E pigliami pel collo, e a capo chino Gettami in qualche borro, o 'n qualche gora.

§. *Figuratam. Dant. rim. 24.* Oimè, perchè non latra Per me, come io per lei nel caldo borro?

BORRONCELLO. *Dim. di Borrone.*

BORRONE. *Accrescit. di Borro. Borro grande.* Lat. *torrens magnus*.

BORSA. *Sacchetto di cuoio di varie fogge, grandezze, e materie, per uso per lo più di tener danari.* Lat. *crumena, marsupium*. Gr. βύρσα. *G. V. 19. 31. 4.* E tutti que' danari uscirono delle borse de' Fiorentini. *Bocc. nov. 6. 2.* Era non men buono investigatore di chi piena aveva la borsa, che di chi di scemo nella fede sentisse. *E nov. 23. 13.* Come s' io non avessi delle borse, e delle cintole, mi mandò una borsa, e una cintola. *Dant. Inf. 17.* In una borsa gialla vi-

la vidi azzurro . *E* 19. Cupido sì per avanzar gli orsatti , Che fu l' avere , e quì me misi in borsa . *Amet.* 25. Sol ch' io me n' empia la borsa , e la gola . *Petr. Frott.* Or tu m' intendi ; Sicuramente spendi : Io non ho borsa .

§. I. *Per metaf. Enfiato sust. Saccaia* . Lat. *sinus* . *S. Agost. C. D.* Avea fatto borsa in luogo nascoso , sicchè non se n' erano accorti i medici . *E appresso* : Volle , che presente questo Alessandrino aprissono , tagliando coloro quella borsa .

§. II. *Avere una cosa in borsa , si dice dell' Ottener quel , ch' e' si cerca infallibilmente* . Lat. *certò consequi* .

§. III. *Tener la borza stretta , vale Essere avaro* . Lat. *parcè impendere* . Gr. φείδεσθαι . *Bocc. nov.* 8. 2. Non solamente in onorare altrui teneva la borsa stretta , ma nelle cose opportune alla sua propia persona .

§. IV. *Aver buona borsa , dicesi di Chi ha molto danaro* . Lat. *copiosum esse* . Gr. πλούσιον εἶναι .

§. V. *E Buona borsa assolutam. chiamasi Colui , che è ricco* . Lat. *opulentus* . Gr. πλούσιος . *Franc. Sacch. nov.* 69. Giunto a Melano , dove erano buone borse .

§. VI. *Borsa diciamo ancora a Quella valigia , che s' apre , e serra a guisa di borsa , ma da piè , e da capo* . Lat. *hippopera* .

§. VII. *E Borsa , per Quel sacchetto , ove si pongon le polizze co' nomi de' cittadini per trarne maestrati* . Lat. *urna* . Gr. ὑδρία . *Cron. Morell.* Fecesi questo primo ufficio a mano , e dipoi se ne fe borsa . *Tac. Dav. stor.* 4. 331. Borsa , e sorte non discerner bontadi .

§. VIII. *Onde Esser nelle borse , dicesi di Chi corre il rischio di qualche ventura , o sorte* .

§. IX. *Far borsa , Far colletta , Raccogliere i danari per far qualche spesa* . Lat. *æs colligere* . Gr. ἀργύριον συμβάλλειν . *Franc. Sacch. nov.* 98. Feciono borsa , e comperarono il ventre .

§. X. *Borsa si dice anche la Coglia , cioè il Ripostiglio de' testicoli* . Lat. *scrotum Libr. cur. malatt.* Acqua fermata nella borsa , e vi nuotano i testicoli .

Borsaio . *Che fa le borse* . *Cron. Vell.* 47. Tolse moglie una figliuola d' uno Rustico borsaio senza saputa di mio padre .

Borsaiuolo . *Tagliaborse* . Lat. *manticularius* , *sector zonarius* , *crumenisеca* . Gr. βαλαντιοτόμος . *Malm.* 1. 37. Soffiano , son di calca , e borsaiuoli , E nimici mortal de' muricciuoli .

Borsellina . *Dim. di Borsa , Borsellino* . *Lor. Med. canz.* 90. Ella non è sì fantina , Che chiede una coreggina , O chiede una borsellina .

Borsellino . *Dim. di Borsa , Piccola borsa , o tasca , che si tiene cucita alla cintola de' calzoni* . Lat. *crumenula* , *locellus* , *sacculus* . Gr. μαρσύπιον . *Fir. Trin.* 1. 2. Oh e' ve la pareva aver poco fa nel borsellino . *Franc. Sacch. nov.* 25. Messeli nel borsellino , e poi gli si mise in uno carniere . *Buon. Fier.* 3. 2. 8. Per trar d' un borsellin , ch' egli abbia 'n seno Legato con sei corde , e col lucchetto Serrato a chiave , un misero danaio .

§. I. *Per similit. Tac. Dav. Perd. Eloq.* 413. Volendosi oggi nell' oratore ancora gli ornamenti poetici non vieti , come quei d' Azio , e di Pacuvio , ma tratti dal borsellino d' Orazio , Virgilio , e Lucano .

§. II. *In proverb. Soffiar nel borsellino , vale Avere smarriti , o spesi i suoi danari* . Lat. *lavare alvum marsupiù* , *Varr.*

Borsello . *Borsa* . Lat. *marsupium* . Gr. μαρσύπιον . *Pataff.* 10. Zara a chi tocca , i' ho voto il borsello . *Ar. Len.* 3. 1. Che questa somma con fraude , e fallacia Sapesse del borsel vecchio mungere . *Buon. Fier.* 4. 3. 2. Sospirò lo spilorcio , e il sen s' aperse , E si trasse una piastra d' un borsello .

Borsetta . *Dim. di Borsa* . Lat. *pasceolus* , *locellus* . Gr. μαρσύπιον . *Bocc. nov.* 63. 14. E donatale una borsetta di refe bianco .

Borsiglio . *Borsellino , Borsetta* . Lat. *locellus* , *loculus* . Gr. μαρσύπιον . *Tratt. segr. cos. donn.* La portano in un borsiglio attaccato al collo . *Red. Ditir.* Fa polvigli , Fa borsigli , Che per certo son perfetti .

Borsotto . *Borsa alquanto grande* . Lat. *marsupium* . Gr. μαρσύπιον . *Agn. Pand.* 15. Barattieri , spioni , detrattori , commettitori d' ogni scandolo , e falsità , purchè se n' empiano il borsotto . *Lor. Med. Arid.* 1. 1. Trovasi contanti in un borsotto duemila ducati .

Borzacchino . *Stivaletto , Calzaretto , che viene a mezza gamba* . Lat. *phæcasium* . Gr. κνημίς . *Sen. ben. Varch.* 7. 21. Un certo della setta di Pittagora aveva tolto a credenza da un calzolaio un paio di borzacchini . *Salv. Granch.* 2. 2. Un paio di borzacchini Arò io . *Matt. Franz. rim. burl.* Portar di fuora 'l panno entro la tela , E poi di sopra un par di borzacchini .

Boscaglia . *Bosco grande , o Più boschi insieme* . Lat. *nemus* , *saltus* , *silva* . Gr. δρυμών . *M. V.* 9. 32. Ma con tutta sua gente si ridusse , secondo loro costume , alle fortezze delle boscaglie . *Fir. As.* 213. Imperocchè quei pastori , legatolo per lo collo , il condussero a quelle boscaglie . *Tac. Dav. ann.* 4. 96. Con questo rinforzo n' andò a trovare 'l nimico , già postosi a' passi della boscaglia .

Boscagliaccia . *Peggiorat. di Boscaglia* . Lat. *saltus* . Gr. ἄλσος . *Fr. Giord. Pred. R.* Si trovaron in una folta , e abbandonata boscagliaccia .

Boscaiuolo . *Quegli , che taglia , abita , frequenta , ed ha in custodia il bosco* . Lat. *saltuarius* . Gr. νομεύς . *Stor. Aiolf.* Disse a Luciana , che 'l facesse acconciare , perchè pareva un boscaiuolo . *Fir. disc. an.* 14. Tagliava sopra 'l monte di Chiavello un boscaiuolo certe legna per ardere .

Boscato . *Add. Aggiunto di luogo . Che ha bosco* . Lat. *nemorosus* , *saltuosus* . Gr. ὑλώδης . *Tac. Dav. ann.* 1. 23. Con dolci colline boscate intorno , le quali Arminio empiè di gente . *Alleg.* 212. Nascono dico quelli , e queste in terren boscato , e non lavorato . *Buon. Fier.* 3. 2. 5. Tempo v' avanzerà , se arditamente Frastaglierete , e staglierete , e 'n fretta Tirerete a traverso , E vignate , e boscate (*quì in forza di sust.*)

§. *Vignata , e boscata dicesi per metaf. di cose , tra le quali non è molta differenza* .

Boschereccio . *Add. Di bosco , o Da bosco , Salvatico* . Lat. *agrestis* , *sylvestris* . Gr. ὑλάεις . *Filoc.* 7. 60. Abbandonata la boschereccia salvatichezza , con diletto nel mio seno sovente si riposava . *Cr.* 7. 2. 1. Fannosi ancora a mano , o di luoghi salvatichi , e boscherecci , o di campestri campi . *Alam. Colt.* 5. 106. E 'n boscherecci suoni Empion le rive , e 'l ciel del vostro nome . *Tass. Ger.* 7. 6. Ma son , mentre ella piange , i suoi lamenti Rotti da un chiaro suon , ch' a lei ne viene , Che sembra , ed è di pastorali accenti Misto , e di boscherecce inculte avene .

Boschettino . *Dim. di Boschetto* . Lat. *parvum nemus* . Gr. νέμος . *Libr. Similit.* Quali in un piccolo boschettino si ricoverano i tordi . *E appresso* : I tordi in quei boschettino trovano la morte , e la prigionia .

Boschetto . *Dim. di Bosco* . Lat. *nemus* . Gr. νέμος . *Bocc. nov.* 41. 4. Entrò in un boschetto , il quale era in quella contrada bellissimo . *Petr. son.* 51. Solo , ov' io era tra boschetti , e colli , Vergogna ebbi di me . *E canz.* 42. 3. In un boschetto nuovo i rami santi Fiorian d' un lauro .

§. *Boschetto diciamo anche all' Uccellare , dove si pigliano i tordi alla pania* . *Dav. Colt.* 197. L' uccellare , ovvero boschetto pe' tordi , richiede le medesime piante .

Boschigno . *V. A. Add. Boschereccio* . Lat. *sylvestris* . Gr. ὑλάεις . *Com. Inf.* 14. E 'l simigliante è di queste piante boschigne .

Bosco . *Luogo pien d' alberi salvatichi* . Lat. *nemus* , *saltus* , *sylva* . Gr. ὕλη . *Bocc. nov.* 4. 6. Con vostra licenzia , io voglio andare al bosco . *Dant. Inf.* 13. Quando noi ci mettemmo per un bosco .

§. I. *Per metaf. Petr. canz.* 22. 3. I' mi fido in colui , che 'l mondo regge , E che i seguaci suoi nel bosco alberga .

§. II. *Diciamo Uomo da bosco , e da riviera , cioè Atto a qualunque cosa , Scaltrito , Esperto , Da tutta botta* . Lat. *homo versutus* . Gr. πολύτροπος . *V. Flos.* 309. *Salv. Granch.* 3. 13. Tutt' uomini da bosco , e da riviera .

Boscoso . *Add. Pien di boschi , Boscato* . Lat. *nemorosus* , *sylvosus* . Gr. ὑλώδης . *Virg. En.* Già in mezzo ci appar Zacinta Isola boscosa . *Liv. M.* Perocchè v' avea due paesi stretti , e boscosi . *Salust. Iug. R.* Per la natura del luogo boscoso . *Guid. G.* Per abbondanza di molte fiere , che stavano ne' boscosi giogli . *Cr.* 2. 27. 2. Che sia alto , e aspro , e boscoso , e erboso .

Bosso . *Pianta , o Arbuscello noto di perpetua verdura , Bossolo* . Lat. *buxus* . Gr. πύξος . *Cr.* 5. 36. 1. Il bosso è arbore piccolo , il legno del quale è durissimo .

Bossoletto . *Dim. di Bossolo* . Lat. *pyxidicula* , *acetabulum* . Gr. πυξίδιον . *Fr. Giord. Pred.* Tengono più conto del pettine , del dirizzacrino , e de' bossoletti pieni di liscio , che ec. *Sen. Pist.* Questi sofismi ingannan l' uomo senza danno , siccome fanno i bossoletti , e le pallotte , e gli altri strumenti de' travagliatori , e de' tragettatori . *Morg.* 22. 26. Non ti bisogna meco bossoletti . *Salv. Granch.* 2. 5. Ho più sacaie , e più bossoletti , Ed alberelli , che non ebbe mai Cantambanco . *Sard. stor. Ind.* 5. 205. Offersero in dono ec. un bossoletto d' oro massiccio .

§. *Dare , o Vendere bossoletti* . *Varch. Ercol.* 89. Dare , o vendere bossoletti , tratto , penso , da' ciurmadori , è vendere vesciche per palle grosse , o dar buone parole , e cattivi fatti .

Bossolino . *Dim. di Bossolo , in signif. del* §. I. *Vaso* . Lat. *pyxidicula* . Gr. πυξίδιον . *Luig. Pulc. Frott.* Fiaschetti , ampolle , e specchi , Bossolin nuovi , e vecchi . *Buon. Fier.* 4. 4. 21. Quando alcuno di questi profumini , Di questi bossolin di madreperla ec.

Bossolo . *Lo stesso , che Bosso* . Lat. *buxus* . Gr. πύξος . *Dav. Colt.* 196. Poni ec. agrifogli , bossoli , mortella , ec. *E* 197. Il bossolo col pane , e senza s' appicca , ma giovanissimo . *E altrove* : Il bossolo , il ginepro , e l' ulivo non vogliono esser tagliati . *Fir. As.* 146. Ma Psiche in su questo principio impaurita , e divenuta del color del bossolo , tutta tremando ec. *Sagg. nat. esp.* 144. Un cilindro di legno di bossolo tornito a capello .

§. I. *E Bossolo , Vasetto piccolo per qualsivoglia uso , comunemente di legno* . Lat. *pyxis* . Gr. πυξίς . *Bocc. nov.* 79. 12. E sono non meno odorifere , che sieno i bossoli delle spezie della bottega vostra . *Sen. ben. Varch.* 5. 13. Ecco noi chiamiamo bossolo un vaso , ovvero alberello , ancora che non sia di bossolo , ma d' argento , o d' oro .

§. II. *Per quel Vaso , ove si mettono i dadi in giuocando* . Lat. *fritillus* , *alveolus* . Gr. πύργος .

§. III. *Per Vasetto da raccorre i partiti* . Lat. *situla* , *urna* , *cista* . Gr. κημός , καδίσκος . *Bemb. stor.* 1. 12. E perciò era dalla legge ordinato , che la mano si mettesse col pugno chiuso nell' un bossolo , e nell' altro ; percicocchè quelle pallottole , che

che nel bossolo bianco si mettevano, favorivano il candidato, quelle del verde lo rifiutavano.

§. IV. *E per similit. vale Concavità nell' ossa*. Lat. *acetabulum*. *Volg. Ras.* Ne' quali sono i bossoli, cioè le concavitadi dell' anche, nelle quali concavitadi entrano i capi dell' ossa, che sono nelle cosce.

§. V. *In proverb. si dice, che Si dee far la limosina colla borsa, e non col bossolo; e vale, che Non si dee giudicare in favor de' poveri per compassione, ma per giustizia*.

§. VI. *E Soffiar nel bossolo, si dice di donna, che si liscia*. Lat. *fuco illini*. *Lasc. Pinz.* 3. 3. So, che tu hai soffiato nel bossolo.

§. VII. *E per similit. chiamasi Bossolo quel Vaso di latta, o d' altra materia simile, usato per lo più da i ciechi per raccor l' elemosine*. *Cap. Impr.* 8. E se fosse sì poca, che paresse disutile, mandisi il camarlingo col bossolo al torno infra la congregazione, nel quale ciascuno metta della sua moneta quello, che li piace. *Malm.* 1. 37. Son l' armi loro il bossolo, e il randello ec.

§. VIII. *E per metaf. Bicchiere*. *Buon. Fier.* 3. 1. 11. Riempiete anche a me di quell' unguento Quel bossol, che soletto sta tacendo.

Botanico. *Sust. Si dice Colui, che ha, e professa notizia dell' erbe; e si dice anche Erbaiuolo*. Lat. *botanicus*. Gr. βοτανικός.

Botanico. *Add. Attenente a erbe*. Lat. *botanicus*. Gr. βοτανικός. *Red. annot. Ditir.* 41. Nel Quadripartito botanico, e nel trattato dell' abuso dell' erba Tè.

Botare. *Far boto*. Lat. *vovere, obstringere se voto*. Gr. εὐχὰς ποιεῖσθαι. *Introd. Virt.* Siete botate, e faceste le botora. *Pass.* 141. Si botarono, che se scampassono, si confesserebbono. *G. V.* 1. 19. 2. Si botò a Cristo, s' egli avesse vittoria, per lo suo nome si farebbe egli, e sua gente cristiano. *Franc. Sacch. rim.* Mi boterò per certo a santa Marta. *E Op. div.* 58. Ma quello, che mi pare maggiore ignoranzia, che molti si botano, e pongono la cera, perchè per loro impetri qualche grazia dall' alto Dio.

§. *Botare in att. signif. vale Obbligare per voto*. Lat. *voto obstringere*. *Esp. P. N.* Ciò, che voi avete promesso, e botato a Dio. *Segr. Fior. As.* 1. Oltra di questo anch' e' lo botò forse.

Botato, e botito. *Add. da Botare*. *Botìo*. Lat. *voto obstrictus, devotus*. *Introd. Virt.* Siate botate, e faceste le botora.

Botìo. *Botato, Che ha fatto boto*. Lat. *devotus*. *Cron. Morell.* 265. Le scuse sono assai, io ne son botìo, io n' ho fatto saramento. *Burch.* 1. 29. Che di non fare sgorbi era botìo.

Boto. Lat. *votum*. Gr. εὐχή. *Maestruzz.* 2. 21. Il boto è una testificazione di spontanea promissione, la quale fare si dee di Dio, e di quelle cose, che di Dio sono, e questa è la diffinizione del boto ispresso, il quale obbliga nella faccia della chiesa ec. ma i Teologi il diffiniscon così: Il boto è concezione di miglior proponimento, fermata colla deliberazione; e questa è la definizion del boto tacito; e avvegnachè alcun boto si faccia a' Santi, nondimeno per Dio si fa loro. *G. V.* 10. 157. 2. Il Papa mandò comandamento al conte d' Analdo, che non dovesse venire in Provenza, sotto pena di scomunicazione, assolvendolo del suo boto. *Ovid. Pist.* E tu le farai un altro boto, e non ti crederà, perchè ti conoscerà falsa.

§. I. *Boto è quella Immagine, che attacca nelle chiese chi s' è botato, e chi ha ricevuto alcuna grazia*. Lat. *votiva imago, votiva tabella*. Gr. πίναξ εὐκταῖος. *Tac. Dav. ann.* 3. 38. Nacque scrupolo in qual tempio doversi appendere il boto per la sanità d' Agusta. *Segr. stor.* 1. 19. Nel Tempio della Nunziata, ch' è ripieno d' immagini, e di boti fatti a quella santissima Madre di Dio. *Bern. rim.* 1. 94. Fugge da' ceraiuoli, Acciocchè non lo vendan per un boto, Tanto è giallo, sottile, smunto, e voto.

§. II. *Per Prego, Desiderio*. Lat. *votum, preces*. Gr. εὐχή. *Amet.* 29. E te massimamente, a cui intendo, O sommo Giove, i boti dirizzare.

§. III. *E per Ispezie di giuramento*. *Bocc. nov.* 66. 8. Io fo boto a Dio, ch' io 'l coglierò altrove.

§. IV. *E per Significazion di volontà nel rendere i partiti, Voto*. Lat. *suffragium*. Gr. εὐχή. *M. V.* 11. 26. Li Cardinali, essendo chiusi in conclavi in numero 21. addì 28. di Settembre si trovò, che dato avieno 15. boti al Cardinale ec.

§. V. *In signific. d' Uomo buono a nulla*. *Salv. Granch.* 3. 4. E starsi a denti secchi, e colle mani Cortesi com' un boto. *Malm.* 9. 12. Ma perchè in armi boti son costoro.

Botola. *Diceſi Quella buca, onde talora si passa da un piano di casa a un altro, che si cuopre poi con cateratte, o simili*. Lat. *foricula superne patens in tabulato*.

Botolino. *Dim. di Botolo*. *Libr. Son.* 46. Voltati a me, Vien quà, botolin cane (*qui detto a uomo per metaf.*)

Botolo. *Spezie di can piccolo, e vile*. Lat. *catulus, catellus*. Gr. κυνίδιον. *Franc. Sacch. nov.* 108. Avea il detto Messer Guiglielmo un catello quasi tra botolo, e bracchetto, e mai non si partiva da lui. *Bocc. g.* 7. *f.* 2. E se non fosse, ch' io non voglio mostrare d' esser di schiatta di can botolo ec. io direi ec. *Dant. Purg.* 14. Botoli truova poi venendo giuso, Ringhiosi più, che non chiede lor possa. *Segr. Fior. Art. Guerr.* Colle grida, e con romori faranno un grande assalto, senza appressarsi altrimenti, a guisa di cani botoli intorno a un maltino.

Botrite. *Spezie di gemma di color nero simile all' uva, che comincia a maturarsi*. Lat. *botrytes*. Gr. βοτρύτης. *Libr. cur. malatt.* A questo male giova portare al collo la botrite nera. *Ricett. Fior.* 70. La cadmia si genera delle parti più grosse, e si trova ec. appiccata alle volte delle fornaci, e si chiama botrite.

Botro. *Burrato, Luogo scosceso, Borro*. *Red. lett.* 1. 143. Noi gli peschiamo per questi botri, e per questi riozzoli, che scorrono per questo paese, e quando ne' riozzoli, e ne' botri non ne trovassimo, pigliamo ec.

Botta. *Animal velenoso, di forma simile al ranocchio*. Lat. *rana, rubeta, bufo*. Gr. φρῦνος. *Bocc. nov.* 37. 13. Alla qual botta non avendo alcuno ardire d' appressarsi. *Franc. Sacch. Op. div.* 90. Botta è una ferucola, che vive di terra, e per paura, ch' ella non le venga meno, non ardisce mai di torsi fame. *Esp. P. N.* Non puote sofferire l' odore, se non come le botte l' odor della vigna. *Alam. Colt.* 2. 37. Questa è veneno Alla notturna talpa, al topo ingordo, Alla terrestre botta.

§. *In proverb. si dice: E' gli ha dato la zampa della botta; e vale, avere alcuno interamente guadagnato, ed essersi impadronito dell' altrui grazia*. *Cecch. Servig.* 1. 5. Ti so dire, che tu gli hai Data la zampa della botta.

Botta. *Botto, Colpo, Percossa*. Lat. *ictus, percussio*. Gr. βολή. *Franc. Barb.* 263. 2. E fa guardar di notte In proda per le botte, Che porria in scontrando, Ed in iscoglio andando, Ricever forte danno. *Ar. Fur.* 10. 102. Poichè la prima botta poco vale, Ritorna per far meglio la seconda. *E* 11. 51. Trenta n' uccise, e furo in tutto diece Botte, o se più, non le passò di molto. *Bern. Orl.* 1. 2. 46. Si diero una gran botta tanto presta, Che parve i colpi udir, che fanno i tuoni. *Sagg. nat. esp.* 149. Quando la velocità impressa dal fuoco alla palla (*d' archibuso*) non eccedesse quella, che per se stessa naturalmente scendendo potesse acquistare la botta all' ingiù, dovrebbe piuttosto esser più valida, che meno.

§. I. *Diceſi Di tutta botta, A botta di moschetto, e simili, di Quelle armadure, che resistono a tali botte*. Lat. *arma impenetrabilia*. *Morg.* 3. 11. Di tutta botta l' usbergo, e la miere.

§. II. *Per metaf. Diceſi di Persona scelta, cappata, ed esperta in checchè sia*. *Cecch. Servig.* 3. 2. Tu sei savia, e di tutta botta, addio. *Salv. Granch.* 1. 2. Tu mi dipigni Una persona cappata, ed un' uomo Di tutta botta.

§. III. *Dare una botta, diceſi del Motteggiare pungente*. Lat. *scommate ferire*. Gr. σκώπτειν.

§. IV. *E Botta risposta, vale Replica fatta prontissimamente a qualsisia proposta*. Lat. *par pari referre*. *Varch. Ercol.* 334. Il Trissino per abbattere questa autorità con un' altra del medesimo Boccaccio, quasi botta risposta, allega questi versi nel fine della Teseide.

Bottaccio. *Barletto, Fiasco*. Lat. *congius*. *Bocc. nov.* 63. 5. Lasciamo stare d' avere le loro delle piene ec. di bottacci di malvagia, e di greco, e d' altri vini preziosissimi traboccanti. *E nov.* 88. 5. E datogli un bottaccio di vetro, il menò vicino della loggia de' Cavicciuli.

§. I. *Per Quella quantità di vino, che è rigaglia de' vetturali, allora che portano vino*. Lat. *præmium vecturæ*. Gr. μισθὸς τῆς φορᾶς τοῦ οἴνου. *Alleg.* 80. Perchè noi siamo ugualmente capital' immici de' bottacci (*parla de' vetturali*)

§. II. *Bottaccio, altresì Quel membro della pietra concia bistondo, fatto a guisa di cordone*.

§. III. *E Bottaccio Spezie di tordo*. *Morg.* 14. 58. Il marin tordo, il bottaccio, e 'l sassello.

Bottaglie. *Stivali, o Stivaletti, che son calzari di cuoio, per difender le gambe per lo più dall' acqua, e dal fango*. Lat. *caligæ*. Gr. κνημῖδες. *Quad. Cont.* Furono per un farsetto di bucherame, e per quattro fodere di forcotto, e per una ghirlanda, e per un paio di bottaglie, e per un carniere.

Bottaio. *Quegli, che fa, o racconcia le botti*. Lat. *faber doliarius, cuparius*. Gr. πιθοποιός. *But. Inf.* 21. 1. Altri vogliono dire, che fosse Martino bottaio. *Capricc. Bott.* Che tu m' abbi sempre tenuta occupata in così vile esercizio, quanto è quello del bottaio. *Alleg.* 289. Non v' è bottai, e vi si attende' al mosto. *Cant. Carn.* 169. Donne noi siam bottai All' arte agili, e destri, D' acconciare, e far botti buon maestri.

Bottana. *Spezie di tela*. *Buon. Fier.* 4. 4. 10. Ma trasformata La trovo in una ben piegata, e lustra, E tinta in gengiacquè tela bottana.

Botte. *Vaso di legname, nel quale comunemente si conserva il vino, o simili liquori, di figura cilindrica, alquanto più corpacciuto nel mezzo, che nelle testate*. Lat. *dolium ligneum, cupa*. Gr. πίθος. *Bocc. nov.* 28. 19. Domine falla trista, ch' ella non diede al prete del vin della botte di lungo il muro. *E nov.* 37. 9. Il corpo di Pasquino giaceva gonfiato come una botte. *E nov.* 80. 23. E comprate da venti botti ec. ed empiutele, e caricato ogni cosa, se' ne tornò a Palermo. *G. V.* 9. 96. 2. Mettendosi innanzi botti vote, combattendo co' nemici manescamente.

§. I. *In proverb. La botte non dà, o non getta, se non del vino, ch' ell' ha; e vale Ciascuno fa azioni conformi a se stesso; e pigliasi sempre in cattivo significato*. Lat. *qualis vir, talis oratio*. *Tratt. Pecc. Mort.* La botte conviene che dia del

del vin, ch' ell' ha. *Fir. Trin.* 5. 7. La botte non getta mai se non del vino, ch' ella ha. *Alleg.* 151. La botte non dà se non del vino, ch' ella ha.

§. II. *Dare un colpo alla botte, o sulla botte, e uno al cerchio, o sul cerchio, dicesi di chi tiri innanzi più faccende a un tempo, quando l' una, e quando l' altra.* Lat. *partim huc, partim illuc incumbere.* *Capr. Bott.* Ma va dando un colpo quando sul cerchio, e quando sulla botte. *Varch. Ercol.* 20. Sono oltre ciò non pochi, i quali ec. danno ec. ora un colpo al cerchio, e ora uno alla botte.

§. III. *Vale ancora Dare il torto, o la ragione un poco a una parte, e un poco all' altra.* *Alleg.* 251. Vo per questo dando, come si dice, un colpo al cercio, e uno alla botte, non gli avendo colà, dove mi par, ch' egli occorra, un rispetto al mondo, nè lisciandogli la coda punto punto colà, dove e' non accade.

§. IV. *In proverb. E' non si può aver la moglie ebbra, o briaca, e la botte piena, cioè Non è possibile aver cattivo ministro con mantenimento delle facultà, o gran comodo senza alcun incomodo.* Lat. *sine damno commodum.* *Pataff.* 9. La botte piena, e la moglie ebbra piglia.

BOTTEGA. *Stanza, dove gli artefici lavorano, o vendono le merci loro.* Lat. *officina, taberna.* Gr. ἐργαστήριον. *Bocc. nov.* 40. 10. Io vidi questa sera al tardi ec. dirimpetto alla bottega di questo legnaiuolo nostro vicino un' arca non troppo grande. *G. V.* 7. 14. 3. Incontanente si levò la terra a romore, e serraronsi le botteghe. *E appresso:* I quali erano allora al consiglio insieme nella bottega.

§. I. *E Bottega assolutam. si prende per Interesse, per Guadagno.* Lat. *lucrum, compendium.* Gr. κέρδος. *Tac. Dav. ann.* 4. 101. Colui, che tal negozio cercò non per grassezza di danari, nè per boria castellana, ma per bottega.

§. II. *Far bottega, vale Aprire, e Stare a bottega, Trafficare.* Lat. *institoriam exercere.* Gr. παλιγκαπηλεύειν. *Nov. ant.* 1. 5. Questi fece bottega, e cominciò a legar sue pietre.

§. III. *Far bottega sopra una cosa, dicesi del Trarne utilità propria contro il dovere, e contro la convenienza.* Lat. *nundinari.* Gr. καπηλεύειν. *Tac. Dav. vit. Agr.* 398. Giustificate la repubblica, che questo esercito non ha fatto della guerra bottega. *E ann.* 2. 19. Concederon gli antichi il dire talvolta il ben comune, e non il fare quà entro i fatti nostri privati, e bottega del senato.

§. IV. *Far andare una bottega, vale Farla lavorare, Farla tirare avanti.* Lat. *pecuniam institoriæ exercendæ collocare.* *Zibald. Andr.* I due fratelli con felicità facevano andare una bottega di lana.

§. V. *Stare a bottega; Impiegare l' opera sua in qualche bottega.* Lat. *institoriam operam navare.* *Cecch. Esalt. cr.* 5. 2. E però faria me' star a bottega.

§. VI. *Essere a bottega, si dice di chi è pratico, e franco in qualche professione.* Lat. *optimè versatum esse in re aliquâ.* *Ambr. Furt.* 3. 10. Io sono a bottega a ogni cosa, che di questi casi ce ne interviene ogni giorno.

§. VII. *Tornare, o Ritornare a bottega, vale Tornare al dovere, Tornare sul discorso, Tornare su quel che importa.* Lat. *a diverticulo fabulam repetere.* *Salv. Granch.* 2. 2. Acciò ch' io Non avessi a pagare cinque soldi, Voglio 'nferire ritornando a bottega.

§. VIII. *In proverb. La bottega non vuole alloggio; e vale La bottega non ammette forestieri, che vi si fermino a cicalare, e interrompano il lavorio.* Lat. *negotii interpellatio permolesta: otium negotio non prævertendum.*

§. IX. *Fare, o Non fare per la bottega, Tornar bene, Tornar male, Esser d' utile, Esser di danno.* *Cecch. Esalt. cr.* 1. 3. I prigioni fare i banchetti Alle guardie, non fa per la bottega.

§. X. *Non ogni bottega ne vende; dicesi di Cosa molto rara.* *Bern. rim.* Quello è ben che a ragion tenghiate caro, Perocchè ogni bottega non ne vende.

§. XI. *Mettersi, o Porsi a bottega, vale Mettersi con tutta l' applicazione a far checchè sia.* *Malm.* 5. 29. Costui, che quivi s' è posto a bottega A legger sopra il libro della strega.

BOTTEGAIO. *Quegli, che esercita, o tiene la bottega.* Lat. *tabernarius, opifex.* Gr. ἐργάτης. *Ambr. Cof.* 5. 6. L' era moglie d' un ricco bottegaio. *Bern. Orl.* 2. 24. 62. E fece spiritare i bottegai. *Varch. Ercol.* 288. Voleva, che la lingua volgare, quanto al parlare, s' usasse nelle ville, su pe' mercati co' contadini, e nelle città co' bottegai.

§. I. *Per similit.* *Tac. Dav. ann.* 11. 130. Il fare la reina dell' arti sordida bottegaia, esserle troppa macchia.

§. II. *E Bottegaio, dicesi Colui, che è solito di andar a comprare ad una tal bottega; onde Bottegaio mio, tuo, o del tale, vale Che si prevale per lo più della mia, della tua, o della bottega del tale, Avventore.* Lat. *ad officinam ventitans.* *Buon. Tanc.* 4. 1. Perchè quivi serrata la serbassi Per un amico, o un bottegaio vecchio.

§. III. *Essere buon bottegaio, dicesi in modo basso, e per ischerno, d' alcuno, che faccia checchessia frettolosamente.*

BOTTEGHETTA. *Piccola bottega.* Lat. *tabernula.* Gr. οἰκημάτιον. *Fir. As.* 194. Egli per isfuggire l' onde del mare, se n' era entrato in una certa botteghetta assai vicina al mare, e alla nave.

BOTTEGHINA. *Botteghetta, Piccola bottega.* Lat. *tabernula.* *Libr. Similit.* Come sono quelle botteghine, che da loro son portate sulle spalle,

BOTTEGHINO. *Piccola bottega; e diconsi propriamente così quelle Scatole, o Cassette piene di merci, che portano addosso coloro, che le vendono per le strade.* *Buon. Fier.* 1. 1. 3. Quei, che portano addosso il botteghino.

BOTTEGUCCIA. *Dim. di Bottega, Botteghina, Botteghetta.* Lat. *tabernula.* Gr. οἰκημάτιον. *Zibald. Andr.* Il povero stima più la sua botteguccia, che il ricco il suo gran palagio.

BOTTICELLA. *Dim. di Botta.* Lat. *parvus bufo, ranunculus.* Gr. βατράχιον. *M. Aldobr.* Che i venti di mezzogiorno ventino tutto giorno, e che rane, e botticelle piccole abbondino sopra la terra.

§. *Dicesi anche per dim. di Botte.* Lat. *doliolum.* Gr. πιθάκιον. *Soder. Colt.* 80. Piglierai otto, o dieci bigonce d' uva matura buona, e la pesterai bene, e poi empierai una botticella di quel vino. *E* 94. Il raspato si conserva con farlo in botticelle piccole di non maggior tenuta di cinque, o sei barili.

BOTTICELLO. *Dim. di Botte.* Lat. *laguncula, doliolum.* Gr. πιθάκιον. *Bocc. nov.* 52. 10. Fatto il botticello riempiere d' un simil vino. *E Test.* Ed oltre a ciò un desco piccolo ec. un botticello di tre some. *Lor. Med. Beon.* 3. 148. Che Giannese ha spillato Un botticel di vin ec. *Car. lett.* 1. 21. Tiene un botticello, rispose, accanto alla mangiatoia dell' asino.

BOTTICINA. *Dim. di Botta.* Lat. *parvus bufo, ranunculus.* Gr. βατράχιον. *Fr. Giord. Pred. S.* 71. E trovasi, ch' è piovuta lana dal Cielo, e botticine, cioè ranuzze, che se ne cuopre tutta la terra.

§. *Botticina è anche dim. di Botte.* Lat. *doliolum.* Gr. πιθάκιον.

BOTTICINO. *Botte piccola.* Lat. *doliolum.* Gr. πιθάκιον. *Fir. rim.* 123. Che più piacer di quell' acquaccia sola Aveva avuto, che s' un botticino Di trebbian gli passasse per la gola. *Red. Ditir.* 3. Arianna mio nume, a te consacro Il tino, il fiasco, il botticin, la pevera.

BOTTIGLIERE. *Soprastante a' vini della mensa.* Lat. *a cyathis, vini minister.* Gr. διάκονος τοῦ οἴνου. *Sen. Pist.* Udiva grande borboglio, ed egli domandava ciò, che fosse, ed uomo gli dicea, che sono i cuochi, e i bottiglieri, che apparecchiano la vivanda, perocchè Sabino vuol cenare. *Alleg.* 130. Che quasi il bottiglier fosse un bargello, Gli dà l' acqua, e dipoi lo mette in banco.

BOTTIGLIERIA. *Luogo, dove si preparano, e s' imbandiscono le bevande per uso de' convitati.* Lat. *vini promtuarium.* *Red. Ditir.* 44. Questa altiera, questa mia Dionea bottiglieria Non raccetta ec. *Malm.* 11. 14. E ritrovando la bottiglieria Apre l' armadio, e dentro vi si serra.

BOTTINO. *Preda propriamente de' soldati.* Lat. *præda, manubiæ.* Gr. λεηλασία. *M. V.* 2. 22. I cavalli, e l' armi, e l' altra roba partì a bottino. *Stor. Pist.* 193. E rappresentarono a bottino da ottanta prigioni.

§. I. *Mettere a bottino; val Saccheggiare.* Lat. *prædari, depopulari.* Gr. λεηλατεῖν. *Morg.* 20. 28. Io metterò la nave, e te a bottino. *Stor. Eur.* 1. 18. Messe gli uomini a filo di spada, e la roba tutta a bottino. *Bern. Orl.* 2. 22. 6. Diciam del Re Agramante; che si vanta Di sfidar Carlo, e metterlo a bottino.

§. II. *Bottino, vale anche Ricetto d' acqua, o d' altre sozzure, che diciamo anche Recipiente, o Pozzo murato, e chiuso per ismaltirle.* Lat. *aquarum receptaculum.* *Buon. Fier.* 4. 2. 2. La tua sozia gl' imbolò, La tua sozia sozza, è brutta, Che n' un bottin gli appiattò.

§. III. *A Bottino. Posto avverbialm. vale A sacco, A ruba.* *Bern. rim.* 1. 34. La Sieve fe quel, ch' ella aveva a fare, Cacciossi innanzi ogni cosa a bottino.

BOTTO. *Percossa, Colpo.* Lat. *ictus, percussio.* Gr. δοῦπος. *Pataff.* 2. Un botto caddi, e uno stoscio al bruzzolo. *Bellinc.* Quanto più alto andrà, maggior fia 'l botto. *Libr. Son.* 98. Quanto più su farrai, maggior fie 'l botto.

§. I. *Di botto. Posto avverbialm. vale Di colpo, Di subito.* Lat. *repentè.* Gr. ἐξαίφνης. *Ar. Fur.* 25. 68. Io senza scale in sulla rocca salto, E lo stendardo piantovi di botto. *Morg.* 23. 47. E svina, e svena di botto una botte.

§. II. *Botto Botto. In forza d' avverb. vale Spessissime volte.* *Malm.* 9. 16. Che ad ogni po' di spinta botto botto Faceano un venga addosso a chi era sotto.

BOTTONATURA. *Quantità, e ordine di bottoni messi in opera per abbottonare un vestito, Abbottonatura.* *Petr. uom. ill.* Due robe di porpora adornate con bottonature d' oro.

BOTTONCELLINO. *Dim. di Bottoncello.* *Tratt. segr. cos. donn.* Si dilettano di que' minutissimi bottoncellini di avorio, che sembrano perle.

BOTTONCELLO. *Dim. di Bottone.* Lat. *globulus.* Gr. σφαιρίον. *But.* Solevano portar le donne intorno al collo, e alle maniche de' bottoncelli d' ariento indorato.

BOTTONCINO. *Dim. di Bottone.* Lat. *globulus.* Gr. σφαιρίον. *Cant. Carn.* 137. Lisci rasoi, e mollette, Punte, fischi, e bottoncini. *Burch.* 2. 58. Io vidi un naso fatto a bottoncini, Che paion paternostri di corallo.

§. *Nel signif. del* §. II. *di Bottone.* *Sagg. nat. esp.* 4. Poi si segneranno gli altri gradi di mezzo con bottoncini di vetro, o di smalto nero. *E altrove:* Segnando le divisioni con un bottoncino di smalto bianco.

BOTTONE. *Piccola pallottolina di diverse fogge, e materie, che s' appicca a' vestimenti per abbottonargli.* Lat. *globulus, fibula.* Gr. πόρπη. *G. V.* 10. 154. 1. Drappi rilevati di seta ec. con fregi di perle, e di bottoni d' argento dorati. *Bern. Orl.*

Orl. 1. 17. 41. Che mille maſtri a colpi di piccone Levar non ne potrian quant' è un bottone (*quì per ſimilit.*)

§. I. *Bottone dicono i medici un piccol rinvolto dentrovi checchè ſia per uſo di lor arte* . Lat. *globulus* . Gr. σφαιρίον . *Ricett. Fior.* Nel cuocere aggiugni rabarbaro ottimo dramme quattro , nardo indica ſcropoli quattro peſti , e legati in bottone di panno rado ; ſpremi , e quando è cotto, riponganſi nel vaſo , e vi ſi laſci dentro il bottone .

§. II. *E Bottone, diceſi quella Pallottolina di criſtallo appiccata a un cannellino , che ſerve per riconoſcere i gradi del caldo , e del freddo , e per altre diverſe operazioni* . *Sagg. nat. eſp.* 102. Serrata poi ec. la bocca A C , fatto il voto , e fermata l' acqua intorno alla metà della palla , il cannellino rimaſe eretto ſul livello di eſſa dal bottone in ſu .

§. III. *E Bottone , ſi dice a quello Strumento di ferro , col quale s' incende , perchè ha in cima una pallottola a guiſa di bottone* . Lat. *cauterium* . Gr. καυτήριον .

§. IV. *E Bottone ſi chiama la Boccia d' alcuni fiori , come di roſe , e ſimili* . Lat. *calyx* . Gr. κάλυξ . *Fir. Aſ.* 306. Sopra v' erano guanciali ec. due di bottoni di roſe profumate . *Ricett. Fior.* Olio d' ulive acerbe lavato libbre una , bottoni di roſe once quattro ; trita le roſe , e metti nell' olio .

§. V. *Bottone anche diciamo a una Imboccatura della briglia del cavallo* .

§. VI. *E Bottone , diceſi quel Parlar coperto , il quale con acuto motto punge altrui ; onde Dare , o Gittare un bottone , e ſimili , che vagliono Sbottonare , Sbottoneggiare* . Lat. *ſcomma, dicterium* . Gr. σκῶμμα . *Cron. Morell.* 256. Al dì d' oggi vi s' uſa gran diſoneſtà , e di gran bottoni vi s' attacca tali , che non ne vanno , ſe non col pezzo . *Libr. Son.* 77. E tal porge botton, ch' è tutto occhielli . *Varch. ſtor.* 11. Non poteva tenerſi, ch' alcuna volta non iſputaſſe alcun bottone . *E Ercol.* 79. Non ſolamente con due voci , come eſſi fanno , cioè dare , o gittare , o ſputare bottoni , ma eziandio con una ſola sbottoneggiare , cioè dire aſtutamente alcun motto contro a chiccheſſia per torli credito , e reputazione , e darli biaſimo , e mala voce ; il che ſi dice ancora appiccar ſonagli , e affibbiar bottoni ſenza ucchielli . *Tac. Dav. ann.* 12. 160. Più di tutti ſpaventò Agrippina un mal bottone , che gittò Claudio ebbro . *Fir. diſc. an.* 64. Non farà gran fatto , che egli getti qualche bottone , col quale io diſcuopra 'l ſuo penſiero .

Bove . *V. A. E trovaſi ſolamente in plurale ; Spezie di catena , e di legame* . Lat. *boja* , *arum* . *G. V.* 6. 37. 3. Il detto Re Luis fece imprentare nella moneta del torneſe groſſo , da lato della pila , le bove de' prigioni . *Com. Purg.* 21. Legamento ſta in bove , e catene , e maniche di ferro , e anelli di collo . *Eſp. P. N.* Il peccatore è altresì come quegli , che è nella prigione in bove , ed ha molte guardie intorno .

Bove . *Bue* . Lat. *bos* . *Dittam.* 3. 19. Con molti ingegni trasformòſſi in bove . *Prof. Barl.* Quando fue nato ella lo miſe nella greppia in mezzo al bove , ec.

Bovina , e buina . *Sterco di bue* . Lat. *fimus bubulus* . Gr. βόλιτος . *Cr.* 2. 21. 20. Le vette , ovvero cime , ſi deono ugnere di bovina . *Soder. Colt.* Dove ſia difficile , e rozzo, e aſpro il terreno , s' impiaſtri di bovina il magliuolo . *E altrove* : Sotto terra ſi deon ricoprire almeno quattro occhi, impiaſtrandoli colla bovina .

Bovino . *Add. Di bue* . Lat. *bubulus* . Gr. βόειος . *Filoc.* 7. 232. Faccendo caſe ec. di terra , e di bovino ſterco meſcolato murate . *M. V.* 4. 60. Il viſo era come di vitello , cogli occhi bovini . *Com. Inf.* 25. La natura bovina è di queſta condizione , che l' una riſponde all' altra . *Franc. Sacch. rim.* E ſon tornato a quiſtion bovine . *Ovid. Piſt.* Tu conterai , come tu abbi morto il bovino uomo .

Bozza . *V. A. Enfiato , o Enfiatura* . Lat. *tumor* , *tuberculum* . Gr. οἴδημα . *G. V.* 12. 83. 7. Apparendo nell' anguinaia , o ſotto le ditella certi enfiati chiamati gavoccioli , e tali ghianduece , e tali chiamavano bozze . *M. Aldobr.* Di ciò vi potete accorgere , quando nel viſaggio verranno bozze .

§. I. *Bozza vale anche lo ſteſſo , che Bozzo , Pezzo di pietra lavorato alla ruſtica* .

§. II. *E Bozza , vale talora Bugia , che con altro nome ſi dice anche Carota , che altrui ſi ficca* . *Malm.* 4. 41. Soggiunſero di lui mill' altre bozze .

§. III. *Onde Ficcar bozze , e Piantar carote , diceſi di chi appoſtatamente racconta coſe falſe per farle creder per vere* . Lat. *commentum* . Gr. ψεῦδος . *v.* carota .

§. IV. *E Bozza diciamo alla Prima forma non ripulita , nè condotta a perfezione , propriamente di ſcultura , pittura , ſcrittura , o ſimili* . Lat. *opus inchoatum* , *adumbratum* . *Vit. Pitt.* 160. E ſino a' tempi di Tiberio ſi conſervarono per le gallerie di Roma i diſegni , e le bozze di queſto artefice , che facevan vergogna all' opere vere della natura . *Borgh. Veſc. Fior.* 416. Laſciando ſtare , che non è quella carta originale , non autentica, non intera, ma una bozza tronca, e imperfettiſſima .

Bozzacchio . *Lo ſteſſo , che Bozzacchione* . Lat. *prunum ſubventaneum* , *evanidum* . *Capr. Bott.* Onde non è da maravigliarſi , ſe ci naſcono più bozzacchi , che ſuſine .

§. *In proverb. Le ſuſine mi divengon bozzacchi ; e diceſi quando altri trae da buon principio cattiva fine* .

Bozzacchione . *Suſina , che ſull' allegare è guaſta dagl' inſetti per deporvi le loro uova , che però intiſichiſce , e ingroſſando fuori del conſueto , divien vana , e inutile* . Lat. *prunum ſubventaneum* , *evanidum* . Gr. κοκκύμηλον ὑπηνέμιον . *Dant. Par.* 27. E la pioggia continua converte In bozzacchioni le ſuſine vere . *But.* Li bozzacchioni pone quì per l' opere vane , e diſutili , ſiccome li bozzacchioni ſono ſuſine vane , e di niuno utile . *Amet.* 15. Ti ſerbo gelſe , mandorle , e ſuſine , Fravole , e bozzacchioni in queſto loco .

§. *Per ſimilit. le Poppe vizze delle donne* . *Lab.* 256. Egli non v' è ſtoppa , o altro ripieno , che la carne ſola di due bozzacchioni , che già forſe acerbi pomi , furono a toccare dilettevoli .

Bozzacchiuto . *Add. aggiunto a uomo , vale Piccolo , Groſſacciuolo , Malfatto , Sproporzionato* . *Cron. Vell.* 136. Manno , figliuolo del detto Boccaccio è piccolo , bozzacchiuto, groſſo , e bruno .

Bozzago . *Lo ſteſſo , che Abuzzago* . Lat. *buteo* . Gr. τριόρχης . *Matt. Franz. rim. burl.* Cantar vo' d' un bozzago mal paſciuto .

Bozzagro . *Lo ſteſſo , che Bozzago* . Lat. *buteo* . Gr. τριόρχης . *Red. Oſſ. an.* 93. Un' aquila reale campò ventotto giorni ſenza mangiare ; diciotto un bozzagro .

Bozzetto . *Bottone , Boccia* . Lat. *calyx* . Gr. κάλυξ . *M. Aldobr.* Cardamone è caldo , e ſecco nel terzo grado ; è frutto d' un albero , che nella primavera getta bozzetti altresì , come ſemenza di ruta .

§. *Bozzetto chiamano i pittori lo Schizzo in piccolo d' un' opera grande* . Lat. *opus adumbratum* .

Bozzima . *Intriſo di ſtacciatura , o di cruſchello , di untume , e d' acqua , col quale ſi frega la tela lina in telaio per rammorbidarla , che ſi dice Imbozzimare* . Lat. *malagma* . Gr. ἀπόζεμα .

§. *Per metaf. Salv. Spin.* 3. 3. E finir quella treſca di quella bozzima . *Lor. Med. canz.* Tuttavia il naſo le gocciola, Sa di bozzima , e di ſugna .

Bozzina . *V. A. Bollitura* . *Pataff.* 5. E di mala bozzina ſon le lente .

Bozzo . *V. A. Quegli , a chi la moglie fa fallo : Becco* . *Mil. M. Pol.* Tutti quegli di quell' Iſola ſon bozzi delle lor mogli , ma non ſe 'l tengono a vergogna . *Dant. Par.* 19. Che tanto egregia Nazione , e duo corone han fatte bozze . *But.* Han fatte bozze , cioè vituperate , come è vituperato l' uomo , quando la moglie fa fallo .

§. *Bozzo , fu preſo anche da taluno per Baſtardo* . *Varch. Ercol.* 156. A randa , cioè a pena , bozzo , cioè baſtardo . *Bemb. proſ.* 1. 21. Quantunque Dante molto vago ſi ſia dimoſtrato di portare nella Toſcana le Provenzali voci , ſiccome è : a randa , che vale quanto a pena , e bozzo, che è baſtardo , e non legittimo .

Bozzo . *Pezzo di pietra lavorato alla ruſtica , Bozza* . Lat. *opus ruſticum* . *Alleg.* 39. Queſto avrebbe al ſicuro Guaſto nel fare a' cozzi Una muraglia a bozzi . *Buon. Fier.* 4. 1. 10. E quella tela , che dipinta a bozzi Sta ravvolta all' un lato della ſcala .

Bozzolare . *Il torre piccola parte di checchè ſia , Sbozzolare* .

Bozzoletto . *Dim. di Bozzolo* . Lat. *folliculus bombycinus* . Gr. χρυσαλλὶς . *Red. Inſ.* 108. In vece di traſmutarſi in uova , ſi fabbricano intorno un piccoliſſimo bozzoletto di ſeta .

Bozzolo . *Lo ſteſſo , che Bozza* .

§. I. *Per ſimilit. Cr.* 9. 56. 1. Naſce dal tuello una ſuperfluità di carne , la quale ſopraſta la faccia della pianta , a modo d' un bozzolo , e però volgarmente fico s' appella .

§. II. *Bozzolo è anche Quel gomitolo ovato , dove ſi rinchiude il baco filugello , facendo la ſeta* . Lat. *aurelia* . Gr. χρυσαλλὶς . *Ricett. Fior.* 84. La ſeta s' abbrucia, pigliando i bozzoli dell' anno allora preſente , e traendone i bachi , e la ſeta d' attorno ec. s' ardono , mettendo la pentola ſopra i carboni .

§. III. *Bozzolo , Miſura del mugnaio , colla qual piglia parte della materia macinata per mercede della ſua opera* .

Bozzoloso . *Add. Pien di Bozzoli* . Lat. *tuberculorum plenus* . Gr. ὀγκώδης . *M. Aldobr.* Delle mignatte , chi le ſi pone , sì ſon buone a' litigginoſi , e a coloro , che hanno gote roſſe , ed a mal color del viſaggio , e bozzoloſo .

Bozzoluto . *Add. Bozzoloſo , Bitorzoluto , Bernoccoluto* . Lat. *tuberoſus* . Gr. ὀγκώδης . *M. Aldobr.* E dee tor quelli (*garofani*) che ſieno pieni , e un poco bozzoluti verſo la teſta . *Libr. cur. malatt.* E per tanto l' inguine diviene bozzoluto , e dolente .

B R

Bracato . *Add. v.* grasso *Add.* §. I.

Braccare . *Cercare da per tutto ; detto da' bracchi , che cercano la fiera* . Lat. *indagare* , *odorari* . Gr. κυνηγετεῖν .

Braccetto . *Dim. di Braccio* . Lat. *brachiolum* . Gr. ὠλένιον . *Sagg. nat. eſp.* 20. Onde per potere con facilità ſcorciare , ec. viene aggiunto il braccetto inferiore . *E appreſſo* : Queſto ſecondo braccetto è ſegato per lo lungo della ſua groſſezza .

Braccheggiare . *Cercar minutamente ; tolta la ſimiglianza da' bracchi* . Lat. *indagare* , *odorari* . Gr. κυνηγετεῖν . *Cecch.*

Stiav.

Stiav. 5. 4. E io lo vidi dianzi braccheggiar ciò, che ci è. *Buon. Fier.* 2. 2. 3. E per valli, e per monti, e catapecchie Sonando il corno, braccheggiando andai. *E* 3. 1. 9. Io quatto, quatto quasi braccheggiando Andai, dirò, fiutando tutti gli usci.

BRACCHETTO. *Bracco piccolo*. Lat. *catellus venaticus*, *catella sagax*. Gr. κυνίδιον. *G. V.* 12. 7. 8. Il Duca ec. ebbe da venticinque palj di drappi ad oro, bracchetti, sparvieri, e astori per omaggio. *Tav. Rit.* Montò a cavallo nel buon destriere, e prese la lettera, e la bracchetta in collo. *Franc. Sacch. nov.* 18. Benchè gli bisognava durare poca fatica, perocchè le (*mosche*) hanno naso di bracchetto. *Bern. Orl.* 1. 25. 16. Non si potrebbe in modo alcun pigliare Senza l' aiuto di questa bracchetta.

BRACCHIERE. *Quegli, che guida i bracchi*. *Matt. Franz. rim. burl.* Che non m' appostarebbe un buon bracchiere.

BRACCIAIUOLA. *Bracciale, e talora forse nome di una foggia, o usanza da vestire il braccio di que' tempi*. *Franc. Sacch. nov.* 115. E portando la gorgiera, e bracciaiuola, e musacchini, gli fece cignersi colle braccia; siccome allora si facea per usanza, scontrò un asinaio, ec. scontrandosi Dante in costui, colla bracciaiuola gli diede una gran batacchiata in sulle spalle. *E nov.* 178. E non ti dico delle bracciaiuole, ec. che ben possono dire, che noi portiamo la gola nel doccione, e 'l braccio nel tegolo. *Cron. Vell.* 36. Fu chiamato l' Aguto, perocchè avendo guerra i Frescobaldi co' Bostichi, cogli Adimari, e Conti di Pontormo, e guardandosi, portava nella bracciaiuola uno grande aguto.

BRACCIALE. *Quella parte dell' armadura, che arma il braccio*. Lat. *brachiale*. *Filoc.* 2. 278. E poi ch' egli ebbe armato le braccia di belli bracciali, e musacchini, gli fece cignere la spada. *F. V.* 11. 81. Loro armadura ec. erano ec. un' anima d' acciaio, bracciali di ferro, cosciali, ec. *Bern. Orl.* 1. 23. 44. Sott' esso era la piastra del bracciale Sopr' un cuoio di bufolo guarnita.

§. *Bracciale è anche uno Arnese di legno, che arma il braccio per giucare al pallon grosso*. *Cant. Carn.* 450. Col trespol queste, e queste col bracciale S' usan da' giocatori. *Malm.* 10. 40. Pallon grosso, bracciale, e schizzatoio Co' giocatori a palleggiar conduca.

BRACCIALETTO. *Dim. di Bracciale*. *Sagg. nat. esp.* 84. Sia il luogo, ove s' ha a fare la legatura, armato d' un braccialetto di cuoio fortissimamente serrato alla carne.

BRACCIATA. *Tanta materia, quanta in una volta può strignersi colle braccia; come Bracciata di legne, di panni ec.* Lat. *manipulus*. Gr. δράγμα. *Vit. S. Ant.* Pose a lui sotto 'l capo una bracciata di foglie di palma. *Coll. Ab. Isac.* 2. Siccome a coloro, che seminano in lacrime, seguitano bracciate di giocondidate.

§. I. *Per amica*. Lat. *amasia*. *Lor. Med. Arid.* 1. 5. H. Dov' è Tiberio? L. Là dentro con la sua bracciata, e fate conto, che adesso e' sono a' ferri.

§. II. *Per Abbracciata, Abbracciamento*. Lat. *amplexus*. *Ciriff. Calv.* 4. 105. E quivi le bracciate fer con quelle Parole, che ognun seppe.

BRACCIATELLA, *Dim. di Bracciata*. Lat. *fasciculus*. Gr. δεσμή. *Libr. cur. malatt.* Cogli una bracciatella di questa erba. *Esp. Salm.* Non darebbono una miserabile bracciatella di fieno.

BRACCIATELLO. *Spezie di ciambella grande*: Lat. *crustulum*. *Cant. Carn.* 34. Facciamo ancor de' bracciatelli, e ignocchi Non grati all' occhio, anzi pien di bernocchi.

BRACCIERE. *Quelli, sul braccio del quale si appoggiano colla mano le dame, quando camminano*. Lat. *a brachiis*. Gr. ἀπὸ τῶν βραχιόνων. *Malm.* 4. 36. Cagion, che in Cipro mai di casa usciva, Se non con i braccieri, ed in seggetta.

§. *Per metaf. Buon. Fier. Introd.* 2. 8. Il guadagno mi serva di bracciere, E 'l godimento d' aio.

BRACCIO. *Membro dell' uomo, che deriva dalla spalla, e termina alla mano*. Lat. *brachium*. Gr. βραχίων. *Bocc. nov.* 18. 23. Sempre tenendo per lo braccio lo 'nfermo. *E nov.* 77. 4. Colui potersi beato chiamare, al quale Iddio grazia facesse, lei potere ignuda nelle braccia tenere. *Dant. Inf.* 22. Lo collo poi colle braccia mi cinse. *Petr. son.* 138. Giunto m' ha Amor fra belle, e crude braccia, Che m' ancidono a torto. *Tass. Ger.* 12. 57. Tre volte il cavalier la donna stringe Colle robuste braccia. *E* 19. 43. Supin, tremante a braccia aperte, e stese.

§. I. *Figuratam. vale Protezione, Balìa, Autorità, Forza, Potenza*. Lat. *manus, auctoritas*. Gr. χεὶρ, κράτος. *G. V.* 4. 2. 5. Erano possenti, e valorosi, e grande braccio del cristianesimo. *E* 9. 126. 2. Se i Fiorentini avesser fatta la 'mpresa con maggior provvedimento, e con più forte braccio. *Petr. son.* 18. Ma trovo peso non dalle mie braccia. *Guid. G.* Io non hoe altra speranza, nè altra fede, se non il braccio della tua virtude, e la tua discreta governazione, del tuo senno provveduto. *Bocc. nov.* 96. 3. Messer Neri degli Uberti con tutta la sua famiglia, e con molti danari uscendone, non si volle altrove, che sotto le braccia del Re Carlo, riducere.

§. II. *In proverb. Aver le braccia lunghe, si dice di chi ha gran potenza*. *Varch. stor.* 4. Non si ricordando, che i principi, come si suol dire per proverbio, hanno le braccia lunghe.

§. III. *Vivere, Campare, o simili delle braccia, o delle sue braccia, vale Delle proprie fatiche, e De' proprj sudori*. Lat. *suo labore victum comparare*. *Fir. Luc.* 4. 1. Se a un povero uomo di questi, che si vivono delle braccia, gli accade per sorta una disgrazia, ec.

§. IV. *Per simili. Terra, o Mare, che per ispazio lungo stretto, e curvo entrino l' un nell' altro*. Lat. *brachium maris, sinus, fretum, isthmus*. Gr. ἰσθμὸς, κόλπος. *Bocc. nov.* 60. 17. Io capitai passato il braccio di San Giorgio ec. *Tes. Br.* 2. 36. E' appellato mare Oceano, di cui tutti gli altri mari, e bracci di mari, e fiumi, che sono sopra la terra, escono. *Ovid. Pist.* Spesse volte si metteva a passare, notando di notte un braccio di mare, che era tra queste due isole. *Dittam.* Oltre al braccio del mar, ch' Arabia bagna. *Bern. Orl.* 1. 12. 30. Il braccio del mar rosso in nave varca.

§. V. *Per Misura di tre palmi, o vogliam dire spanne*. Lat. *ulna*. Gr. σπιθαμή, ὠλένη. *Bocc. nov.* 73. 22. Io v' era presso a meno di dieci braccia. *G. V.* 6. 40. 5. Tutte le torri di Firenze, che n' avea nella città gran quantità, alte 120. braccia l' una. *Bern. Orl.* 1. 20. 33. Perchè la forza non si vende a braccia. *Borgh. Orig. Fir.* 137. Ma quanto alle misure generalmente e' si son ben mantenuti spesso i medesimi nomi Romani, modio, staio, mina, passo, piede, braccio, se questo risponde a quello, che e' dicono cubito, e molti altri.

§. VI. *Per metaf. Galat.* 19. Ma tuttavia gli uomini non si deono misurare in questi affari con sì fatto braccio.

§. VII. *E Braccio quadro, per quello Spazio compreso da quattro lati uguali di un braccio per ciascuno, congiunti a angoli retti*. Lat. *ulna quadrata*. *Franc. Sacch. Op. div.* 64. Sono li tetti arsi circa a braccia tremila quadre.

§. VIII. *A braccia quadre, posto avverbialm. vale Largamente, Molto*. Lat. *decussatis manibus, passis manibus*. *Alleg.* 18. Conoscendo pur, che lo fate per un vostro servidore ec. che vi si raccomanda a braccia quadre.

§. IX. *Pregar colle braccia in croce, vale Pregare umilmente, con efficacia*. Lat. *decussatis manibus*. Gr. χιάζομένοις ταῖς χερσὶν. *Din. Comp.* 2. 51. Pregandolo colle braccia in croce per Dio s' aoperasse nello scampo de' suoi figliuoli.

§. X. *Aver nelle braccia, Tenere, Reggere*. Lat. *in manu habere*. Gr. ἐν χερσὶν ἔχειν. *Dant. Purg.* 24. Ebbe la santa Chiesa in le sue braccia.

§. XI. *E Fare alle braccia, Giucare alle braccia, e Vincere alle braccia, vale lo stesso, che Fare alla lotta, Lottare*. Lat. *luctari*. Gr. παλαίειν. *Vit. Plut.* Così, come procede d' un giucare alle braccia. *Fior. Ital.* Anteo gigante, che regnava in Libia, vinse alle braccia. *Burch.* 1. 46. E' ranocchi ne feciono alle braccia A culo ignudo. *Cant. Carn.* 74. Volentier, donne, alle braccia far suole, Sendo a scherzar dirotto.

§. XII. *Cascar le braccia, Sbigottirsi, Abbandonarsi*. Lat. *animum despondere, animo abjici*. Gr. ἀπαγορεύειν. *Tac. Dav. stor.* 1. 253. Caddero le braccia non pure a' Senatori, e cavalieri ec. ma a tutto il popolazzo.

§. XIII. *E Condurre, o Menare a braccia, vale Sostenere, e Reggere in sulle braccia chi non vuole, o non può reggersi da se medesimo*. Lat. *manibus substentare, inter manus auferre*. *Ovid. Pist.* E così ne fu menata a braccia dalli suoi famigli.

BRACCIOLINO, *Dim. di Braccio*. Lat. *brachiolum*. Gr. βραχιόνιον. *Ovid. Pist.* Abbracciandoti il collo colle mie braccioline, e non ti sedetti in grembo, siccome grazioso peso.

BRACCIONE. *Accrescit. di Braccio*. Lat. *immanis lacertus*. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 408. Io non patirei, che que' braccioni nati a combattere, si perdessono in fare a' sassi. *Fir. rim.* O che braccione sodo, a piena mano!

BRACCIOTTO. *Accrescit. di Braccio, Braccione*, Lat. *crassum brachium*. *Cirug. M. Guiglielm.* Hanno di loro naturalezza certi bracciotti carnosi.

BRACCIUOLA. *Bracciaiuola*. Lat. *brachialia, manica*. Gr. περιβραχιόνιον, χειρίς. *Virg. En.* Risplendono le ferrate bracciuole, e le spade d' acciaio.

BRACCIUOLO. *Appoggio, Sostegno delle braccia*. Lat. *fulcrum, fulcimentum*. Gr. στήριγμα. *Dial. S. Greg.* Allora Gostanzo stava in su una scala a bracciuoli ad accender lampane della chiesa.

§. *Per metaf. Teol. Mist.* Questi sono adunque due bracciuoli, per li quali l' operazion della mente suso riceve accrescimento di molti, e varj effetti. *E appresso*: L' altro bracciuolo è dalla man ritta, per lo quale i disiderj della mente sono atati.

BRACCO. *Cane, che tracciando, e fiutando, truova, e lieva le fiere*. Lat. *canis indagator, odorus*. *Tes. Br.* 3. 9. E dee avere levrieri, bracchi, e uccelli per uccellare, e per cacciare. *Dant. Conv.* 72. Ogni bontà propria in alcuna cosa, è amabile in quella ec. siccome nel bracco il bene odorare, e siccome nel veltro il bene correre. *Bocc. nov.* 26. 18. Io t' ho avuti migliori bracchi alla coda, che tu non credevi. *Dittam.* 3. 3. Perchè d' Ovidio mi sovvenne, come Trasforma l' uomo in cervo, e quando in bracco. *Ambr. Cof.* 2. 1. Andavami Per questi alberghi, come un bracco pratico Aggirandomi.

§. I. *Bracco da fermo; dicesi Quello, che in veggendo la starna, o simili, si ferma*.

§. II. *Bracco da punta, dicesi Quello, che per breve spazio di tempo si ferma quando sente vicino l' animale; poi corre per prenderlo*.

§. III. *Bracco da leva, Quegli, che scorre la campagna per levar le starne, o simili, ec.*

§. IV.

§. IV. *Bracco da ripulita*, *Quegli*, *che sotto la direzion dello strozziere ripulisce la fiera*.

§. V. *Bracco da sangue*, *Quegli*, *che seguita sulla traccia del sangue la fiera ferita*.

§. VI. *Bracco da acqua*, *Quegli*, *che va a pigliar la preda nell' acqua*; *e dicesi eziandio* Can barbone.

§. VII. *Sciorre i bracchi*, *vale Disgiugnerli*, *perchè comincino a scorrere*, *e cercare la fiera*.

§. VIII. *E figuratam. Dire il fatto suo ad alcuno senza riguardo*, *con libertà*, *e con isdegno*. Lat. *excandescere*. Gr. παῤῥησιάζεσθαι.

§. IX. *E si dice anche talora per impazzare*. Lat. *delirare*, *furere*. Gr. μαίνεσθαι. *Salv. Granch.* 2. 2. Ognuno ha a scappucciare una Volta, e sciorre un tratto i bracchi.

BRACE, BRACIA, *e* BRASCIA. *Fuoco senza fiamma*, *che resta delle legne abbruciate*. Lat. *pruna*, *v. Flos* 30. Gr. ἀνθρακιά. *Amet.* 48. I fuochi solamente, o nell' acque, o sopra le sue brace, davano le carni mal cotte de' presi animali a' cacciatori. *Cr.* 3. 7. 9. Ma s' ella sarà fritta (*la pasta del frumento*) o sotto la brace cotta, rea è. *E* 4. 44. 6. Pongasi in vaso di dieci corbe una quarteruola di cenere di fermenti con ogni sua brace. *Pass.* 42. Vedi tu il fodero di questa cappa? tutto è bracia, e fiamma d' ardente fuoco pennace. *Tes. Pov. P. S.* Suggella di sopra con argilla, o con pasta, e poni sulla bracia. *Sen. Pist.* 95. Avendole gittate in sulla brascia per arrostire. *Bern. Orl.* 1. 20. 34. Pajon gli occhi del conte braci accese.

§. I. *Brace*, *dicesi a' Carboni di legne minute spenti*.

§. II. *Dicesi Fare a brace*, *Vivere a brace*, *Tenere a bracè*, *e simili*, *di chi fa*, *vive*, *o tiene alcuna cosa a caso*, *o negligentemente*. Lat. *incuriosè*, *negligenter agere*. Gr. ἀμελῶς ἐργάζεσθαι. *Malm.* 3. 2. Che immerso ne i piacer, vivendo a brace, Non pensa, che patir ne dee la pena.

§. III. *Cader della padella nella brace*, *vale Uscir di cattiva congiuntura*, *dando in una peggiore*. Lat. *ex calcariâ in carbonariam*; *de fumo ad flammam*. *Salv. Granch.* 1. 4. Che tu non abbia fatto peggio, e non sii caduto della Padella nella brace.

§. IV. *E Uscir della brace*, *e rientrar nel fuoco*, *vale lo stesso*. *Cron. Vell.* Mà uscimmo della brace, e rientrammo nel fuoco.

BRACHE. *Quella parte di vestimenta*, *che cuopre dalla cintura insino al ginocchio*. Lat. *femoralia*, *feminalia*. Gr. περίζωμα. *Bocc. nov.* 75. *tit.* Tre giovani traggon le brache a un giudice Marchigiano in Firenze, mentre che egli, essendo a banco, tenea ragione. *E num.* 5. Io voglio, che noi gli traiam quelle brache. *G. V.* 6. 79. 5. Villanamente il riprese dicendo, che si cercasse le brache, se avea paura.

§. I. *E Brache diciamo a certo Addobbamento misero*, *e stretto*, *fatto di tela per coprir le vergogne agl' ignudi*, *che si dicono più comunemente Mutande*. Lat. *subligaculum*. Gr. περίζωμα.

§. II. *In proverb. Le brache d' altri ti rompono il culo*; *e si dice di chi si vuol pigliar le brighe*, *che non gli toccano*, *che anche si dice Pigliarsi gl' impacci del Rosso*.

§. III. *E Calar le brache*, *vale Darsi per vinto*, *Arrendersi*. Lat. *cedere*. Gr. εἴκειν. *Salv. Granch.* 3. 13. Quando io Non potrò più, io calerò le brache, E mi getterò in terra.

§. IV. *Portar le brache*, *o i calzoni*, *parlandosi di donne*, *dinota padronaggio*, *quasi che elleno si usurpino quello*, *che è proprio degli uomini*. *Cecch. Incant.* 2. 4. Ella porta le brache, ed egli il brachiere. *Buon. Fier.* 1. 5. 6. Io per me 'ntendo farmi un tratto il covo, Dove regnan le donne, ove le donne Han la bacchetta in man, portan le brache.

§. V. *Aver le brache alle ginocchia*, *o fino al ginocchio*, *si dice di chi si trova*, *abbondando in faccende*, *impacciato*, *nè sa prestamente spacciarsene*. Lat. *negotiis opprimi*. *Malm.* 6. 20. La strega fra quell' anime si pone, Quai colle brache son fino al ginocchio.

§. VI. *Cascar le brache*, *o Farsela nelle brache*, *o sotto*, *o ne' calzoni*, *figuratam. vale Perdersi d' animo*. Lat. *animum despondere*. Gr. ἀπαγορεύειν. *Malm.* 9. 24. Sicchè se innanzi fecero il fantino, Le brache in fatti gli eran poi cascate.

BRACHESSE, *e* BRAGHESSE. *Brache*. Lat. *femoralia*, *feminalia*. Gr. περίζωμα. *Bern. rim.* Le maniche in un modo strano sfesse Volser esser dogal, poi fur brachesse. *Buon. Fier.* 1. 3. 1. Un paio di gambe calzate in maniera, Ch' elle paion due viti da strettoio: Belle braghesse! *Malm.* 8. 7. Una camicia nuova una gli messe ec. L' altra il giubbon, un' altra le brachesse.

BRACHETTA. *Dim. di Brache*. *Quella parte delle brache*, *che cuopre lo sparato della parte dinanzi*. Lat. *subligar*. Gr. περίζωμα. *Bern. rim.* Mai quanto calza bene Una brachetta accattata a pigione? *Malm.* 12. 17. Perciò, mentre, che tutto ignudo nato, Se non ch' egli ha due frasche per brachetta, ec.

BRACHIERAIO. *Facitor di brachieri*. Lat. *faber subligaculorum*.

§. *E detto per ischerno vale Non buono a nulla*. *Salv. Granch.* 2. 1. Chi m' avesse veduto Da parecchi anni indietro, e vedesse, Che brachieraio, che omaccio sciatto, Che bacheca io sono ora.

BRACHIERE. *Fasciatura di ferro*, *o di cuoio per sostenere gl' intestini*, *che cascano nella coglia per crepatura*. Lat. *subligaculum*. Gr. περίζωμα. *Libr. cur. malatt.* Lo più sicuro aiuto si è, che gli erniosi portino il brachiere. *Franc. Sacch. nov.* 130. Aveva un ciccion nel sedere, appunto dove si tiene il brachiere. *Matt. Franz. rim. burl.* Tossa ec. Impacciasi co' vecchi volentieri ec. Assai più, che gli occhiali, e che i brachieri. *Lasc. Guerr. mostr.* E nelle insegne porta, e 'n sul cimiere, Il sollión, che si mette il brachiere.

BRACIA. *v.* BRACE.

BRACIAIUOLO. *Quegli*, *che fa*, *o vende brace*. Lat. *carbonarius*. Gr. ἀνθρακεύς.

BRACIERE. *Vaso*, *per lo più di rame*, *ferro*, *o argento*, *dove s' accende la brace per iscaldarsi*. Lat. *focus*. Gr. ἑστία. *Sagg. nat. esp.* 258. E sfondato parimente un bracier di ferro, che pur era di grossa piastra.

BRACIUOLA. *Fetta sottile di carne*. Lat. *frustulum carnis*. Gr. κερμάτιον.

§. *Far braciuole d' alcuno*, *modo basso*, *vale Tagliarlo a pezzi*. *Malm.* 1. 21. Bellona, ch' ha il medesimo capriccio Di far braciuole, va col sarrocchino.

BRACONE. *Accrescit. di Brache*. Lat. *bracha*. *Tac. Dav. stor.* 2. 274. Superbo parve alle terre, e città, col dare alle persone togate udienza in saio di più colori, e braconi alla barbara.

§. *E Bracone*, *dicesi anche in modo basso d' Uom vile*, *dappoco*, *e poltrone*. Lat. *segnis*. Gr. νωθρός.

BRADO. *Add. Aggiunto di bestiame vaccino da tre anni indietro*. Lat. *vitulus indomitus*. Gr. ἀδάμαστος μόσχος. *M. Aldobr.* Vagabondo, come becco; non domato, come brado toro. *Fav. Esop.* Due buoi, uno brado, e l' altro domato.

BRADONE. *V. A. Quella falda del vestito*, *che pende dalla menatura*, *o congiuntura della spalla*. *Libr. Astrol.* La terza è quella, ch' è nel bradone del braccio ritto; la sesta si è quella, ch' è nel bradone del braccio manco.

BRADUME. *Quantità di bradi*. Lat. *armentum vitulorum*.

BRAGE. *v.* BRAGIA.

BRAGHESSE. *v.* BRACHESSE.

BRAGHIERE. *Brachiere*. Lat. *subligaculum*. Gr. περίζωμα. *Retor. Tull.* A colui, ch' è crepato, dì: va racconciati il braghier di ferro.

§. *Per Cintura*. *G. V.* 11. 28. 2. V' impiccarono di Perugini presi ec. colle lasche del lago infilzate pendenti dal braghiere degli 'mpiccati.

BRAGIA, *e* BRAGE. *Brace*. Lat. *pruna*. Gr. ἀνθρακιά. *Tes. Br.* Gittasi di dietro una gran pezza di lungi da lui ec. che arde come bragia ciò, ch' e' tocca. *Dant. Inf.* 3. Caron dimonio con occhi di bragia. *E Par.* 19. Così un sol calor di molte brage Si fa sentir. *Ar. Fur.* 13. 30. Che sovente in proverbio il volgo dice: Cader della padella nella brage.

BRAGO. *Fango*, *Melma*, *Poltiglia*, *Mota*. Lat. *limus*, *lutum*. Gr. τέναγος. *Dant. Inf.* 8. Che quì staranno, come porci in brago. *Dittam.* 1. 19. Ancor per portar via lo fango, e 'l brago, Per le mie strade chiaviche se fare. *Fr. Giord. Pred. R.* Come porci nel brago sene stanno in tanta abbiezione di costumi. *Ciriff. Calv.* 3. 71. Di sangue intriso qual porco nel brago.

§. *E Braco in vece di Brago per la rima l' usò Dant. Purg.* 5. Corsi al palude, e le cannucce, e 'l braco M' impigliar sì, ch' io caddi ec. *But.* E 'l braco, cioè lo fango del padule.

BRAMA. *Avidità*, *Intenso appetito*, *Ingordigia*. Lat. *aviditas*, *cupiditas*. Gr. προθυμία, ἐπιθυμία. *Dant. Inf.* 1. E una lupa, che di tutte brame Sembrava carca per la sua magrezza. *E* 32. Ed egli a me: del contrario ho io brama. *E Par.* 4. Sì si starebbe un agno intra duo brame Di fieri lupi. *Petr. son.* 259. La qual io cercai sempre con tal brama.

BRAMANGIERE. *Manicaretto appetitoso*. *Pataff.* 9. Di bramangier l' empiè la paltoniera. *Lab.* 191. Le frittellette sambucate, i migliacci bianchi, i bramangieri. *Urb.* Dove le molte, e diverse vivande, e i perfetti, e graziosi bramangieri intorniati da colorate, e odorifere spezie. *But. Inf.* 29. Intanto che allora si dicono trovati bramangieri, frittelle Ubaldine, e simili cose.

BRAMARE. *Grandemente desiderare*, *Avidamente appetire*. Lat. *percupere*, *desiderio flagrare*, *exoptare*. Gr. ἐπιθυμεῖν. *Dant. Inf.* 30. Ed ora, lasso! un gocciol d' acqua bramo. *E Purg.* 17. E sol per questo brama, Che sia di sua grandezza in basso messo. *Petr. canz.* 8. 1. Ma spero, che sia intesa Là dov' io bramo, e là dov' esser deve La doglia mia. *E* 35. 5. Fa di tua man, non pur bramando, i' mora. *Bocc. canz.* 4. 4. Che per minor martir la morte bramo. *Tass. Ger.* 7. 10. Altrui vile, e negletta, a me sì cara, Che non bramo tesor, nè regal verga.

BRAMATO. *Add. da Bramare*. Lat. *exoptatus*. Gr. εὐκταῖος. *Bocc. nov.* 22. 7. Parendogli tempo, o di dovere al suo disiderio dare effetto, o di far via con alta cagione alla bramata morte. *Fir. As.* 129. Assai contenta si passava le non bramate nozze. *E* 179. In grembo avea la sua bramata Psiche. *Segn. stor.* 7. 196. Nè era d' animo di rapir quello stato per me, tanto bramato dal Re di Francia.

BRAMITO. *V. A. Urlo*, *Strido*. Lat. *fremitus*. Gr. βρόμος. *Rim. ant. Guitt. R.* Ascolta Il bramito crudel di quella fiera. *E Faz. Ubert.* E de' serpenti il bramito tremendo.

BRAMOSAMENTE. *Avverb. Con brama*. Lat. *avidè*. Gr.

ἐκθύ-

ἐπιθύμως. *Lab.* 190. Le quali non in iscodella, ma in un catino, a guisa del porco, così bramosamente mangiava. *Omel. Orig.* Già son tre dì, che ella bramosamente piena tutta di lagrime, e di dolore t' ha addimandato.

BRAMOSÍA. *Desiderio*, *Brama*. Lat. *cupiditas*. Gr. προθυμία, ἐπιθυμία. *Tac. Dav. ann.* 13. 177. Usciva poco fuori, coperta parte del viso, perchè stava meglio, o per farne bramosía. *E vit. Agr.* 387. La bramosía di sapere colla sapienza raffrenò.

BRAMOSISSIMAMENTE. *Avverb. superl. di Bramosamente*. Lat. *avidissimè*. Gr. προθυμότατα. *Fr. Giord. Pred. R.* Questi bramosissimamente aspirano al cielo.

BRAMOSO. *Add. Che ha brama*. Lat. *avidus*. Gr. ἐπιθυμῶν, πεινῶν. *G. V.* 12. 54. 3. O maladetta, e bramosa lupa, piena del vizio dell' avarizia. *Dant. Inf.* 1. Che mai non empie la bramosa voglia. *E* 6. La gittò dentro alle bramose canne. *E* 13. Dirieto a loro era la selva piena Di negre cagne, bramose, e correnti. *Petr. son.* 279. Che tenne gli occhi miei, mentre al ciel piacque, Bramosi, e lieti, or gli tien tristi, e molli. *Ovid. Pist.* Sempre immagino, ch' ora quinci, ora quindi vengano gli rapaci lupi a divorare 'l mio corpo col bramoso dente.

BRANCA. *Zampa dinanzi coll' unghie da ferire, o Piede d' uccel di rapina*. Lat. *manus adunca*, *unguis*. *G. V.* 3. 2. 7. E poi San Brancazio colla 'nsegna a branche di leone. *Dant. Inf.* 17. E colle branche l' aere a se raccolse. *Pass.* 352. E quando la gatta si liscia il capo colla branca, dicono le donne, che è segno, che e' dee piovere.

§. I. *E per similit. Bocc. nov.* 85. 12. S' io le pongo la branca addosso, per lo verace corpo ec. io le farò giuoco ec.

§. II. *E per metaf. Lab.* 69. Tu se' fieramente nelle branche d' amore inviluppato. *Dant. Inf.* 7. Che è, che i ben del mondo ha sì tra branche. *But.* Ha sì tra branche, cioè ha in sua podestà.

§. III. *E figuratam. per Parte, Ramo, Pollone, o simili di checchessia*. Lat. *germen*, *pars*, *genus*. *Libr. Sagr.* La seconda branca d' avarizia è furto, ladroneccio ec. *Alam. Colt.* 5. 125. Chi la branca sceglie, Sia ben forcuta, e di grossezza almeno, Quanto strigne una mano ec.

§. IV. *Scala a due branche, vale Scala ripartita in due pezzi.*

§. V. *E Branca di corallo, dicesi di tutto un ceppo di corallo, che sia attaccato insieme.*

§. VI. *Branca, dicesi anche un Gruppo di catene, che servono a legare tanti schiavi, che bastino al servigio d' un remo.*

§. VII. *E Branca, dicesi del Numero ancora di que' forzati tutti insieme, che servono per un remo*. Lat. *remus*.

BRANCA ORSINA. *Brancorsina. Spezie d' erba*. Lat. *acanthus*. Gr. ἄκανθος. *Ricett. Fior.* 93. Le mucellaggini si cavano ec. della malva, della branca orsina, mettendole in infusione nell' acqua.

BRANCARE. *Pigliar con branca, Abbrancare*. Lat. *arripere*. Gr. προσαρπάζειν. *Dittam.* 1. 14. Sol per l' agurio d' una porca bianca, Che con trenta porcelli apparve, dove Alba s' edificava, e 'l nome branca. *Morg.* 5. 55. In tanto colui par, che un arco branchi, Ed uno stral cavò d' un suo turcasso.

BRANCATA. *Menata*. Lat. *manipulus*. Gr. δράγμα.

BRANCHINO. *Dim. di Branca*. *Lasc. Streg.* 4. 2. S' io le metto il branchino addosso, le farò stralunare gli occhi, che parrà proprio, ch' ella dia i tratti. (*qui figuratam.*)

BRANCICARE. *Volgersi checchè sia per le mani, Maneggiare, Palpeggiare*. Lat. *contrectare*, *palpare*. Gr. ψηλαφίζειν, ψηλαφᾶν. *Cr.* 9. 63. 4. Porgendo loro (*a' vitelli*) dilettevoli cose, non mica dal lato, o di dietro, ma dalla fronte, e gli brancichi dolcemente le nari. *Pataff.* 6. S' io rido, e tu fa a me, non brancicare. *Tac. Dav. ann.* 1. 22. Nè aver dovuto l' Imperadore coll' agurato, e sagri ordini antichissimi addosso brancicar morti. *Varch. stor.* 7. Perchè non venendo dalla corruzion dell' aria, ma ec. a coloro, che brancicavano delle cose di coloro ec.

BRANCICATORE. *Colui, che brancica, Brancicone.*

BRANCICONE. *Lo stesso, che Brancicatore.*

BRANCICONE. *Avverb. Brancolone*. Lat. *carptim*. *Dial. S. Greg.* Una giovane paralitica andando quasi brancicone strascinando.

§. *Per Carpone*. *Vit. SS. Pad.* Uno scoglio occulto, ed aspro, nel quale appena brancicone si poteva salire.

BRANCO. *Moltitudine d' animali adunati insieme*. Lat. *grex*, *armentum*. Gr. ἀγέλη. *Annot. Vang.* Pascerà la sua gregge, ed i suoi agnelli ragunerànno il suo branco nel suo seno. *Borgh. Fir. disf.* 258. Che poi come pecore si venderono a branchi per vilissimo prezzo. *Bern. Orl.* Come se un branco di pecore andasse. *E rim.* 1. 1. Con un branco di bestie, e di persone.

BRANCOLARE. *Andare al tasto*. Lat. *repere*. Gr. ἕρπειν. *Dant. Inf.* 33. Ond' io mi diedi Già cieco a brancolar sovra ciascuno. *Bocc. nov.* 40. 14. Cominciò ad andar brancolando per la casa ec. il qual brancolar sentendo le femmine, che deste erano, cominciarono a dire. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. A gran passo io m' arretro, E come sai torno a te brancolando.

BRANCOLONE. *Avverb. Al tasto, Brancolando*. Lat. *carptim*. *Bocc. nov.* 81. 16. E cominciò brancolone a cercare, s' egli il ritrovasse per fornire il suo servigio.

BRANCONI. *Avverb. Brancolone*. Lat. *quadrupedum more*, *carptim*.

§. *Per Carpone*. *Com. Purg.* 4. Carpando tutti, cioè andando in quattro, ovvero branconi.

BRANCORSINA. *Erba medicinale*. Lat. *acanthus*. Gr. ἄκανθος. *Cr.* 6. 18. 1. La brancorsina è calda, e umida nel primo grado, e ha virtù mollificativa. *M. Aldobr.* E farlo bollire in acqua, dove sia cotta malva, viuola, e brancorsina. *Tes. Pov. P. S.* Bollano le cime di brancorsina con vino.

BRANCUCCIA. *Dim. di Branca*. *Com. Inf.* 17. Si truovano alcuni serpenti, che hanno brancucce, ma non l' hanno pelose.

BRANDELLINO. *Dim. di Brandello*. Lat. *frustulum*. Gr. τέμαχος. *Fr. Giord. Pred. R.* Non si trova, che dessero mai loro nè pure un lacero brandellino di panno.

BRANDELLO. *Brano*. Lat. *frustum*. Gr. τέμαχος. *Sagg. nat. esp.* 123. Per lo che fatta cavare un' altra vescica ec. s' involse in un brandel di rete. *Cecch. Esalt. cr.* 3. 10. Se ne porta via sì fatti brandelli. *Ciriff. Calv.* 3. 90. E pezzi delle vele, Che ne venivan a brandelli, e strufoli, Ardendo giù, e par, che 'l fuoco zufoli. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Chi ne porta un brandello, e chi un altro.

BRANDIRE. *Da brando, Vibrare*. Lat. *vibrare*. Gr. πάλλειν. *Liv. M.* Percoteanli delli scudi, e brandivano le spade. *Nov. ant.* 92. 4. E non cantava, nè trescava, nè brandiva sue armi. *Bern. Orl.* 2. 28. 17. Poi ritornaro colla lancia in resta, Molto avendola pria brandita, e scossa.

§. I. *Per similit. Galat.* 79. Tale gitta l' uno de' piedi in fuori, e tale brandisce la gamba. *Bellinc.* E Marte, che brandiva una granata.

§. II. *Dicesi anche Brandire in signific. di Piegarsi, Scrollare, e Tremare*. Lat. *nutare*. Gr. σείειν. *Sagg. nat. esp.* 9. E sia meno soggetto al brandire, ed al pericolo di spezzarsi.

BRANDISTOCCO. *Spezie d' arme in asta simile alla picca*. Lat. *pilum*. *Malm.* 9. 31. Il principe d' Ugnano, ed Amostante Da toccatori fan col brandistocco.

BRANDO. *Spada*. Lat. *ensis*. Gr. ξίφος. *Cas. lett.* E certo, che ben s' è vendicato meco, e delle calze d' amore, e del brando, che s' era cinto. *Tass. Ger.* 7. 38. E s' avanza, e l' incalza, e fulminando, Spesso alla vista gli dirizza il brando. *Ar. Fur.* 46. 118. E donde gittar le aste preso il brando Si tornaro a ferir crudeli, e fieri. *E* 46. 123. Poi vien col terzo, ancor, ma il brando fino Sì lungo martellar più non sofferse. *Bern. Orl.* 1. 5. 45. Rinaldo, che lo vede così fiero, Sta sull' avviso, e tiene 'l brando basso.

BRANDONE. *Brano, Brandello*. Lat. *frustum*. Gr. ἀποσπάσμάτιον. *Stor. Rinald. Montalb.* Grandi brandoni di piastre, e di maglie mandavano in sul prato. *M. V.* 3. 37. E spesso gittava fuori di se grandi brandoni di fuoco, che parevà, che cadessono in terra.

BRANO. *Pezzo, Parte strappata con violenza dal tutto; e dicesi per lo più di carne, o di panno*. Lat. *frustum*. Gr. μέρος, λακίς. *Dant. Inf.* 7. Troncandosi co' denti a brano a brano. *E* 13. E quel dilacerato a brano a brano. *But.* A brano a brano, cioè a pezzo a pezzo. *Malm.* 6. 47. Talchè se a casa altrui suol far lo spiano ec. Freme, che lì non può staccarne brano. *E* 9. 19. Che dov' e' chiappa vuol levarne il brano.

§. I. *Non se ne tener brano, o Cascare a brani, parlandosi di vesti, o simili, vale Essere, o Avere la veste ec. lacera, e logora*. Lat. *vestem attritam habere*, &c. *Comp. Mant.* Onde rispose, non se ne tien brano.

§. II. *E Levar i brani di checchè sia, figuratam. vale Biasimare, Dirne male*. Lat. *proscindere*, *conviciis proscindere*. Gr. περισύρειν. *Alleg.* 90. Se non volete, ch' io ne levi i brani.

BRANTA. *Lo stesso, che Bernacla*. *Red. esp. nat.* 106. Coll' esempio di quell' oche, o di quell' anitre dette bernacle, o brante, le quali ec. sono credute nascere dagli alberi, o da' loro frutti, o da' tronchi, o dalle conchiglie nell' isole adiacenti alla Scozia, e all' Ibernia.

BRAVACCIO, *e* BRAVAZZO. *Peggiorat. di Bravo*. Lat. *stolidè ferox*. Gr. θρασών. *Fir. As.* 278. Perchè un de' servi di quel bravaccio, il più robusto, volendogli porgere aiuto ec. *Vit. Benv. Cell.* Un giovane sventato, bravaccio, soldato del signor Rienzo da Ceri. *Buon. Fier.* 4. 5. 22. O che bravazzi Fanno il soldato lanciator di fiabe!

BRAVAMENTE. *Avverb. Con atto bravo*. Lat. *strenuè*, *fortiter*. Gr. κρατερῶς. *Libr. cur. malatt.* La menta aiuta la concozione dello stomaco, e lo fortifica bravamente. *Bern. Orl.* 1. 7. 9. Innanzi a tutti va lo 'mperadore Armato bravamente in sulla vita. *Segn. Pred.* 6. Frattanto gl' Israeliti, ciascuno da quella parte, in cui si trovava, saltarono bravamente sull' alta breccia.

BRAVARE. *Minacciare altieramente, e imperiosamente*. Lat. *objurgare*. Gr. φιλονεικεῖν. *Gell. Sport.* 3. 5. Che vuo' tu dire? Vorrámi tu bravare? A. Io non vi vo' bravare io. *Bern. Orl.* 1. 2. 65. O Paladin, che fate sì il trinciante, Venite un poco innanzi ora a bravare. *Buon. Fier.* 3. 2. 12. Bravate, imperversate, Sostenete la pugna a più non posso.

BRAVATA. *L' atto del bravare*. Lat. *jurgium*, *objurgatio*, *castigatio*. Gr. φιλονεικία. *Varch. Ercol.* 83. Fare una bravata, o tagliata, o uno spaventacchio, o un sopravvento, non è altro,

altro, che minacciare, e bravare, il che si dice ancora squartare, e fare una squartata. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Ed alle lor bravate, e lor minacce Anch'io mi resi comprator forzato. *Malm.* 6. 101. Mentre stima non fai delle bravate, Quest'altra volta le saran pecciate.

BRAVAZZO. *v.* BRAVACCIO.

BRAVEGGIARE. *Dicesi propriamente de' cavalli, quando si mettono in brio.* Lat. *exultare*. Gr. ἐκπηδᾶν.

§. *E per similit. Fare il bravo.* Lat. *ferocire*. *Tac. Dav. ann.* 14. 193. L'esercito Britanno ec. braveggiava più numeroso, che mai. *Morg.* 25. 117. Perchè lo spirto braveggiato un poco Istava pur a vedere alla dura, Se far potesse al maestro paura.

BRAVERÍA. *Valentia, Valore*. Lat. *factum strenuum, audax*. Gr. ἀριστεία. *Bern. Orl.* 1. 25. 39. Rise Aquilante della braveria. *E altrove:* Stette attento a ascoltare il Re Gradasso Questa così bizzarra braveria. *Fir. nov.* 3. 218. Dir poi a Matteo le belle braverie, che voi fate, quando egli non ci è.

BRAVIERE. *Spezie d'uccello*. *Morg.* 14. 58. E 'l zigolo, e 'l braviere, e 'l montanello.

BRAVISSIMAMENTE. *Avverb. superl. di Bravamente*. Lat. *strenuissimè*. *Fr. Giord. Pred. R.* Egli in questa operazione si portò bravissimamente.

BRAVISSIMO. *Superl. di Bravo*. Lat. *strenuissimus*. Gr. ἀνδρειότατος. *Segn. stor.* 10. 278. Alloggiò l'esercito vicino a Dura, terra benissimo fortificata, e ben guardata con buon presidio sotto il reggimento di Flattes capitano bravissimo di quella gente. *Red. annot. Ditir.* 241. Il Ronsardo afferma, il solo odore del vino farlo un bravissimo intenditore de' versi d'Omero.

BRAVO. *Sust. Quegli, che prezzolato serve per cagnotto*. Lat. *sicarius, satelles*. Gr. φονεύς. *Bern. rim.* Sbricchi, sgherri, barbon, bravi, sbisai. *Segn. Pred.* 7. Quando ecco vidersi non lungi omai dalla patria venire incontro questo suo fratello medesimo tutto armato, con dietro un seguito di quattrocento suoi bravi.

BRAVO. *Add. Coraggioso, Animoso, Prode della persona*. Lat. *virilis, audens, strenuus*. Gr. ἄριστος. *Dittam.* Perocchè tutti sotto 'l regno mio Vennero gli Affrican, ch'eran sì bravi. *Sen. ben. Varch.* 4. 37. Filippo Re di Macedonia aveva un soldato bravo. *Bern. Orl.* 1. 24. 3. Fur da lui fatti a posta bravi, e fieri Per l'onorate, giuste, e sante imprese.

§. I. *Bravo vale ancora Dotto, Eccellente, come Bravo poeta, Bravo scrittore, Bravo artefice ec. Varch. Ercol.* 69. In somma egli mi pare un bravo verbo.

§. II. *Bravo, aggiunto a bestia, e specialmente bovina, vale Indomito, Feroce, Che cozza*. *Ambr. Bern.* 2. 1. Allor al fin si ferman come bestie Brave, quando colle funi si legano.

BRAVONE. *Accrescit. di Bravo*. Lat. *sicarius*. *Cecch. Corr.* 5. 6. Sì io rimarrò col mio bravone.

BRAVURA. *Astratto di Bravo, Valore, Coraggio*. Lat. *virtus, strenuitas*. Gr. ἀνδραγαθία. *Fir. disc. an.* 13. Non ardiva uscir più alla campagna, nè mostrare quella bravura, che egli era usato. *E* 20. Di sorte che egli si possa difendere gagliardamente dalla bravura di quelle fiere. *Bern. Orl.* 2. 1. 63. Or guarda intorno con una bravura, Che ciascun tace, ed ha di lui paura.

BRECCIA. *Apertura fatta nelle muraglie, per cui si possa penetrare alla parte opposta*. Lat. *murorum eversio*. Gr. προσβολή. *Segn. Pred.* 6. Gl'Israeliti ec. saltarono bravamente sull'alta breccia.

§. I. *Breccia per lo stesso, che Bricca*. *Buon. Fier.* 2. 5. 7. Arena diventar, sassuoli, e brecce. *E* 5. 2. 2. D'arena, e brecce, e nicchi una gran piota Solleva.

§. II. *Far breccia, figuratam. vale Persuadere, Far colpo, Fare impressione*. Lat. *persuadere, animum expugnare*.

BRENNA. *Cavallo cattivo, e di poco prezzo*. Lat. *ignobilis caballus*. Gr. καβάλλης. *Dittam.* 2. 5. Nè voglio, che rimanga nella penna, Ch'Erode, ed Erodiade, là moriro Sì pover, che venderon gonna, e brenna.

BRETTINE. *V. A. Redine*. Lat. *habenæ*. Gr. ἡνίαι. *Pataff.* 7. Di Ser Verde le brettine giucai. *G. V.* 9. 241. 2. Ciascuno Tartero vae a cavallo, e i loro cavalli sono piccioli, e sanza ferri, e con brettine sanza freni.

BRETTO. *Add. Sterile, Di poco frutto*. Lat. *sterilis*. Gr. ξηρός. *M. V.* 9. 1. Per fuggire i loro luoghi poveri, e bretti paesi ec. passarono in paesi forestieri. *Sen. Pist.* L'abbondanza d'un anno rende ciò, che l'uomo avea perduto per la continua retade della terra bretta. *Amet.* 40. Tra bretti monti surgenti quasi in mezzo tra Corito, e la terra della nutrice di Romolo. *Burch.* 2. 82. Disutil brobbio, bestia di porcile, Sterile, arida, bretta, nuda, e brulla.

§. I. *Per Tenace, Sordido*. *Franc. Barb.* 147. 5. Ma chi in guerra è troppo stretto, O in infirmità bretto.

§. II. *Per Isciocco*. *Franc. Barb.* 202. 1. Un t'ha detto Ben fe' bretto, Se con suo piagere Servo a quella Tanto bella Ti credi vedere.

§. III. *Per Bisognoso, Miserabile, Meschino*. *Franc. Barb.* 216. 6. Vedi colui, che vergognoso è detto, Povero spesso, e bretto. *Morg.* 23. 47. La casa cosa parea bretta, e brutta.

BRETTONICA. *V. A. Lo stesso, che Bettonica*. Lat. *betonica*. Gr. βεττονική. *Cr.* 6. 17. 1. La brettonica è calda, e secca nel quarto grado. *Tes. Pov. P. S.* Brettonica trita impiastrata sana le percussioni degli occhi. *E appresso:* La brettonica confetta con mele, e presa, quanto è una fava, dopo cena, fa ismaltire lo cibo.

BREVE, *e* BRIEVE. *Sust. Piccolo involto entrovi reliquie, o orazioni, e portasi al collo per divozione*. Lat. *amuletum*. Gr. περίαμμα, περίαπτον. *Bocc. nov.* 85. 15. Daratti egli il cuore di toccarla con un brieve, ch' io ti darò? *Pass.* 346. Trovano certi incantesimi, scongiuri, scritture, brievi, e legature con certe osservanze. *E* 347. Altri dicono, che sanno ec. far brevi, che chi gli porta addosso non avrà il mal del fianco, e il mal maestro. *Maestruzz.* 2. 14. Non sono riprovati i brievi, ne' quali solo si scrivono parole del Vangelio.

§. I. *Per Breve iscrizione*. Lat. *pittacium, libellus*. *Rim. ant. Guitt.* 89. Allor vedrete alla mia fronte avvolto Un brieve, che dirà, che 'l crudo amore Per voi mi prese, e mai non m'ha disciolto. *Tass. Ger.* 5. 74. E dalla bocca pendon di colui, che spiegà i brevi, e legge i nomi altrui. *Bern. Orl.* 3. 7. 18. In mano ha un breve, ch'era da due bande Scritto con tal parole in forma grande.

§. II. *Per Lettera, e Mandato Papale*. Lat. *libellus pontificius*. *Guicc. stor.* E per questo stato chiamato con più brevi appostolici a Roma. *Cas. lett.* Avendoglielo sua Beatitudine chiesto, scrivendogli un breve prima.

§. III. *In proverb. Appiccar brevi, vale Raccomandarsi in vano, e senza potere ottener cosa alcuna*. *Pataff.* 2. Io potrei bene avale appiccar brevi.

BREVE, *e* BRIEVE. *Add. Corto; e dicesi propriamente di tempo, o di cosa, che abbia relazione a tempo, cioè Che può trascorrersi in poco tempo*. Lat. *brevis*. Gr. βραχύς. *Bocc. Introd.* 2. A questa brieve noia (io dico brieve, in quanto in poche lettere si contiene) seguita prestamente la dolcezza. *Petr. canz.* 18. 1. Perchè la vita è breve. *E* 24. 4. Non si sentisse al core Per breve tempo almen qualche favilla. *Buon. rim.* 33. Se l'alma è ver, che dal suo corpo sciolta, In alcun altro torni A i nostri brevi giorni, Per vivere, e morire un'altra volta.

§. I. *Per Piccolo*. Lat. *parvus, exiguus*. Gr. ὀλίγος, μικρός. *Dant. Inf.* 33. Breve pertugio dentro dalla muda ec. M'avea mostrato per lo suo forame Più lune già. *Vit. SS. Pad.* 2. 92. Dell'abate Giovanni di brieve statura. *E appresso:* L'abate Giovanni di brieve statura disse una fiata.

§. II. *Per Poco, In poca quantità*. *G. V.* 6. 42. 2. Un cherico Trontano fece questi brevi versi. *Fiamm.* Fate lontani da me questi ornamenti: breve roba basta a cuoprirsi gli sconsolati membri. *Pass.* 301. Il profeta Isaia in brievi parole, il dice. *Segn. stor.* 10. 279. Rispose l'Imperadore brievi parole.

§. III. *Sillaba breve, si dice Quella, che è d'un tempo solo, a differenza della lunga, che ne contiene due*. *Varch. Ercol.* 219. Quando un verso esametro forniva in ispondeo, cioè aveva nella fine amendue le sillabe lunghe, e quando in trocheo, cioè la prima lunga, e l'altra breve.

BREVE, *e* BRIEVE. *Avverb. Brevemente, Con brevità*. Lat. *breviter*. Gr. ἐν βραχεῖ. *Dant. Inf.* 3. Rispose: dicerolti molto breve. *Pass.* 66. Come per molti esempli si potrebbe provare, i quali qui non si pongono per dir brieve. *Bocc. nov.* 12. 11. Chi el fosse, e come, e perchè quivi, quanto più breve potè, le disse. *Petr. canz.* 24. 7. E or t'ho detto Quanto per te sì breve intender puossi.

§. *In breve, vale lo stesso, che Brevemente*. Lat. *brevi, citò, confestim*. Gr. βραχέως, εὐθύς. *v.* IN BREVE.

BREVEMENTE, *e* BRIEVEMENTE. *Avverb. di tempo, Con brevità, e per lo più si riferisce al favellare, e allo scrivere*. Lat. *breviter*. Gr. ἐν βραχεῖ. *Bocc. nov.* 3. 2. Ma che il sermo di consolazione sia cagione, come promisi, per una novelletta mosterrò brievemente. *E nov.* 28. 6. Ma a questo, brevemente parlando, niuno nè consiglio, nè rimedio veggo, fuor che uno. *Dant. Inf.* 2. Da che tu vuoi saper cotanto adentro, Dirotti brevemente, mi rispose, Perch' i' non temo di venir quà entro.

§. I. *Per Poco*. Lat. *parum*. *Cavalc. Specch. cr.* Questi tali a modo di Cristo son preparati di morire per lo prossimo, e a pregare per li nimici, e brievemente vivono.

§. II. *Per Finalmente, In conclusione*. Lat. *in summa*. Gr. ὡς ἔπος εἰπεῖν. *Bocc. nov.* 19. 3. E brievemente tutti pareva, che a questo s'accordassero, che le donne lasciate da loro non volesser perder tempo. *E nov.* 69. 4. Come tu vedi, Lusca, io son giovane, e fresca donna, e piena, e copiosa di tutte quelle cose, che alcuna può desiderare, e brievemente fuor che d'una, non mi posso rammaricare. *Pass.* 129. E brevemente in questi casi, o in qualunque altro, ec. è lecito di confessarsi ad altro confessoro, che al proprio prete. *Cap. Comp. discipl.* 37. E brevemente s'astengano da tutte opere di peccato, e che siano scandalose, e di malo esemplo al prossimo. *Filoc.* 4. 23. In voi niuna fermezza si truova, e brevemente voi, e 'l diavolo credo, che siate una cosa. *Fiamm.* 1. 110. E brievemente io aveva il mondo per nulla, e colla testa mi pareva il cielo toccare.

BREVIALE. *Breviario*. Lat. *breviarium*. Gr. ἀκολουθία. *Fior. S. Franc.* Non abbiamo breviale, col quale noi possiamo dire lo mattutino. *Morg.* 1. 66. E posono a dormire i breviali. *Ar. Fur.* 27. 37. E di veder diletto si prendea, Volar pel capo a' frati i breviali.

BREVIARE. *Abbreviare*. *Cecch. Dissim.* 2. 4. Eh breviate, Messere, non tanti proemi.

BREVIARE. *Breviale. Libr. Son. 20.* Rendi la spada a Marte, E desta il breviare a mattutino.

BREVIARIO. *Dicesi quel Libro, ove son registrate l' ore canoniche, e tutto l' uficio divino.* Lat. * *breviarium*. Gr. ἀκολουθία. *Fir. Ass. 241.* Messisi in arnese di tutto quel, che a gravi, e buoni religiosi fosse convenevole, e desti i breviarj, e i paternostri, che già avean dormito un pezzo, ec. *Bern. Orl. 1. 20. 9.* E venneli sì fatta tentazione, Che 'l breviario li cadde di mano.

BREVICELLO. *Dim. di Breve sust. Com. Inf. 20.* Altri fanno brevicelli di carta scritti, e non iscritti, riposti, e palesi, e predicano.

§. *In significat. di Panione l' usò Cr. 5. 55.* Delle quali si fanno brevicelli da pigliar gli uccelli colla coccoveggia.

BREVICINO. *Brevicello*. Lat. *amuletum*. Gr. φυλακτήριον. *Tratt. segr. cos. donn.* Portano pendenti al collo certi segreti brevicini con immagini di Santi.

BREVILOQUIO. *Ragionamento breve*. Lat. *breviloquentia*. Gr. βραχυλογία.

§. *Per Titolo d' un trattato. Libr. Dicer.* E nel breviloquio de' filosofi si legge.

BREVIOSISSIMO. *V. A. Brevissimo*. Lat. *brevissimus*. Gr. βραχύτατος. *Espos. Vang.* Per queste pene temporali, e breviosissime sarà portato dagli Angeli alle consolazioni celestiali, ed eterne.

BREVISSIMAMENTE. *Superl. di Brevemente. Fr. Giord. Salv. Pred. 50.* Aviamo detto del primo brevissimamente, aviamolo pur toccato in grosso. *Varch. Ercol. 284.* Della quale mi pare di potermi spedire, e mi spedirò brevissimamente dicendo.

BREVISSIMO. *Superl. di Breve*. Lat. *brevissimus*. Gr. βραχύτατος. *Bocc. nov. 41. 9.* In brevissimo tempo d' uno in altro pensiero pervenendo, fece maravigliare il padre, e tutti i suoi. *Petr. cap. 2.* E 'l tempo, ch' è brevissimo, ben sai. *Alam. Colt. 2. 35.* Che in brevissimo andar fie trita polve.

BREVITA', BREVITADE, *e* BREVITATE. *Astratto di Breve*. Lat. *brevitas*. Gr. βραχύτης. *Bocc. lett.* I quali dirittamente sentono della brevità della vita presente. *Cron. Morell. 249.* Della Sandra è stato scritto quì di sopra sotto brevità. *E appresso:* Racconterò sotto brevità ec. certe cose. *E appresso:* Narrerò alcune cose sotto brevità.

BREZZA. *Piccol venticello, ma freddo*. Lat. *aura frigida*. Gr. αὔρα ψυχρά. *Soder. Colt.* Tenutala ec. sopra alla paglia distesa al sole, e difendendola dalla brezza della notte con buone coperte. *Alleg. 12.* Se e' par, che 'l grillo chiami, E godasi la brezza, D' aura si pasce ancor chi poetezza. *Lod. Mart. rim. burl.* All' altalena fan le notti, e i giorni, E la brezza, e le nebbie, e i venti, e l' onde.

§. *Per metaf. Cavalc. med. cuor.* Oimè, che mal è questo, che la furia, e la brezza del peccato è di tanta fortezza alli rei!

BREZZOLINA. *Dim. di Brezza*. Lat. *aura frigidiuscula*. Gr. αὔρα ὑποψυχρά. *Lasc. Gelos. 1. 5.* Egli è questa notte per disgrazia una certa brezzolina sottile, che mi penetra fino al cervello.

BREZZOLONE. *Accrescit. di Brezza*.

§. *Per Imbeccata, Infreddagione. Lasc. Gelos. 4. 11.* Io so, che si pigliano de' brezzoloni.

BRIA. *V. A. Albert. 38.* Ebbrio, tanto è a dire, quanto fuor di bria, cioè fuor di misura, e avuto per assente.

BRIACHEZZA. *Ebbriachezza*. Lat. *ebrietas*. Gr. μέθη. *But.* Faccendo atti furiosi, e atti disonesti di lussuria, come fa la briachezza.

BRIACO. *Ebbro, Ebriaco*. Lat. *ebrius, temulentus*. Gr. μέθυσος. *Maestruzz. 1. 45.* Dice Agostino, che lo battesmo si dà per lo briaco, e omicida, o per ciascheduno reo. *Fr. Giord. Pred. R.* Il giorno precedente era stato veduto briaco. *Buon. Fier. 1. 1. 2.* Per nutrir famiglia Indiscreta, o briaca, o disleale.

BRIACONE. *Molto briaco*. *Buon. Fier. 4. 4. 5.* Ma tante gran cose Soglion solo ingannar febbricitanti, O briaconi ec.

BRICCA. *Luogo selvaggio, e scosceso*. *Morg. 25. 251.* Che que' diavoli ne' cavalli entraro, E van per bricche, ed ogni luogo strano Sempre a traverso. *E 28. 14.* Poi se Rinaldo quei quarti gittàgli Per boschi, e bricche, e per balze, e per macchie.

BRICCOLA. *Macchina militare, ad effetto di scagliare pietre, o altro negli assedj*. Lat. *machinamentum bellicum*. Gr. καταπέλτης. *Cron. Morell. 331.* Accampossi il capitano con quattromila cavalli, e duemila fanti, e molte bombarde, e briccole, cioè mangani. *Ciriff. Calv. 1.* E con trabocchi, e con briccole getta, Sicchè per tutto guastava la terra. *E 1. 19.* Ed or facea far mangani, or trabocchi, E briccole, e mortaj.

BRICCOLARE. *Scagliare, Gittare colla briccola*.

BRICCOLATO. *Add. da Briccolare. Burch. 1. 42.* Che l' asin, che fu in Siena briccolato, Fusse rappresentato a mona Ciola.

BRICCONE. *Dicesi di persona di malvagi, e disonesti costumi*. Lat. *turpis, perditus*. Gr. ἀκόλαστος. *Stor. Rin. Montalb.* V' arrivarono due bricconi, spie di Gan di Maganza. *G. V. 7. 60. 3.* Non vi dis' io, che Pier d' Aragona era un folle briccone? *Morg. 19. 93.* Dicendo, tu fa' scorgerti un briccone.

BRICCONEGGIARE. *Menare una vita da briccone*. *Buon. Fier. 1. 5. 3.* Può egli essere, Che vo' abbiate a mangiare a tradimento Sì fattamente il pane? e sì 'l salario Sguazzar bricconeggiando?

BRICCONERIA. *Astratto di Briccone*. Lat. *nequitia*. Gr. ἀπαιδαλία, μιαρότης.

BRICIA. *Briciolo*. Lat. *mica*. Gr. ψιχίον. *Espos. Vang.* Niuno è sì crudele, che cacci i cani, che mangino le brice, che caggiono dalla mensa de' lor figliuoli ec. io non addimando pane sano, nè pezzo di pane, ma le brice del pane, le quali caggiono dall' abbondanza della tua mensa.

BRICIOLETTA. *Briciolino*. Lat. *mica, frustulum*. Gr. ψιχίον. *Segn. Pred. 1.* Ecco gli Epuloni raccomandarsi a quei Lazzari, cui negavano alcuna bricioletta del pane gettato a' bracchi.

BRICIOLA, *e* BRICIOLO. *Minuzzolo, che casca dalle cose, che si mangiano, ed è per lo più del pane*. Lat. *mica, frustulum*. Gr. ψιχίον. *Espos. Vang.* I catellini mangiano de' bricioli, che caggiono dalla mensa del signor loro. *Omel. S. Gio: Grisost.* Lazzaro, che moriva di fame, non poteva aver pur delle briciole, che si gettavano via. *Sen. ben. Varch. 4. 19.* Ma fosti da codesti tuoi atomi, e bricioli fatto.

BRICIOLINO. *Dim. di Briciolo*. Lat. *mica, frustulum*. Gr. ψιχίον. *Fr. Giord. Pred. R.* Non darebbono nemmeno un briciolino di pane. *Zibald. Andr.* Domandano per amor d' Iddio qualche briciolino di pane.

BRIGA. *Noia, Fastidio, Travaglio*. Lat. *molestia*. Gr. δυσχέρεια. *Bocc. nov. 23. 15.* Io gli credo per sì fatta maniera riscaldare gli orecchi, che egli più briga non ti darà. *E nov. 59. 8.* Nè mai più gli diedero briga. *Petr. cap. 13.* Alessandro, che al mondo briga diè. *Segn. stor. 1. 22.* Dandogl' i danari la città avrebbe avuta manco briga, e manco spesa, e manco querela.

§. I. *Per lite, Controversia, Nimicizia*. Lat. *controversia, lis*. *Bocc. nov. 26. 23.* Non vogliate ad un' ora vituperar voi, e mettere in pericolo, ed in briga vostro marito, e me. *E nov. 98. 42.* Dopo non molto tempo, per certe brighe cittadine, ec. fu di Atene cacciato. *Amm. ant. 1. 1. 11.* Briga grande hanno insieme bellezza, e onestà. *Tes. Br. 1. 29.* Questo Federigo Imperadore regnò quarantatrè anni, e nel suo imperio fece briga colla santa Chiesa. *Dant. Purg. 16.* Prima che Federigo avesse briga. *E Par. 12.* E vinse in campo la sua civil briga. *But.* La sua civil briga, cioè la battaglia civile, che la santa Chiesa ebbe ec.

§. II. *Briga prendesi ancora per Faccenda*. Lat. *negocium*. Gr. πρᾶγμα.

§. III. *A briga, A gran briga, A mala briga. Posto avverbialm. A pena, A fatica*. Lat. *vix, ægrè*. Gr. μόγις. *Fr. Iac. T.* Che a gran briga può guarire.

§. IV. *Comperar le brighe a danar contanti, dicesi d' uomo litigioso, e fantastico, che va cercando brighe, o liti*. *Morg. 18. 38.* Sempre le brighe comperò a contanti. *Salv. Granch. 2. 5.* Comperando i fastidj, e le brighe D' altrui quasi a danar contanti.

§. V. *Dar Briga*. *v.* DARE.

BRIGANTE. *Che briga, Intrigatore, Travagliatore, Da faccende, Entrante, Attivo, Procacciante*. Lat. *negotiosus*. Gr. πολυπράγμων. *Bocc. nov. 60. 3.* Era questo frate Cipolla di persona piccolo, di pelo rosso, lieto nel viso, ed il miglior brigante del mondo. *Franc. Sacch. nov. 64.* Giunto a Peretola, il brigante si fece armare, ed era dalla parte di là della piazza, sicchè veniva a correr verso Firenze. *G. V. 10. 173. 2.* Colle sue masnade, e con suo' briganti, e fanti di volontà si posero nel borgo del ponte a S. Piero. *Cron. Morell. 280.* In un' ora si vedeva ridere, e motteggiare il brigante, e nell' ora medesima il vedevi morire. *Bern. Orl. 1. 1. 56.* Finito il comandar, da que' briganti Fu Malagigi per l' aria portato. *Morg. 18. 158.* E dice fra se stesso, e' farà buono Non accettar mai più simil briganti.

§. *Per Sedizioso, Perturbatore dello stato*. Lat. *seditiosus*. Gr. στασιώδης. *Cavalc. med. cuor.* Fu detto, ch' era indemoniato, e sammaritano, cioè senza legge, e che era bevitore, e brigante, e bestemmiatore. *G. V. 12. 15. 8.* Fece pigliare Paolo di Francesco del Manzecca, orrevol popolano di porta San Piero, tutto fosse brigante.

BRIGANTINO. *Piccolo navilio, di forma simile alla galea*. Lat. *scapha*. Gr. σκάφη. *Stor. Aiolf.* Avvenne vi si trovò que' due spioni de' due brigantini, ch' avea mandati Bosolino. *Cron. Morell.* E a un tratto vennono ventidue legni tra galée, e navi, brigantini, e cocche. *Varch. stor. 6.* Mandato con diciannove galée, due fuste, e quattro brigantini a soccorrere Napoli.

§. *In proverb. Dove va la nave, può ire il brigantino; e vale Dove ne va il più, ne può ire il meno*. *Lasc. Pinz. 3. 4.* S' egli è innamorato da dovero, non la guarderà in dieci fiorini, e poi dove va la nave, ben può andare il brigantino.

BRIGARE. *Neutr. pass. Benchè talora colle particelle* MI, TI, SI, *ec. non espresse; Pigliarsi briga, Far diligenza, Fare opera, Proccurare, Ingegnarsi*. Lat. *studere, conari, laborare, contendere*. Gr. σπεύδειν. *Salust. Iug. R.* Oggi furtivamente, e quasi per ladroneccio più che per buon' arte, a signorie, e onore si brigano di venire. *Tes. Br. 1. 4.* E perciò dovrebbe ciascheduno brigarsi di sapere ben parlare. *E 3. 4.* Non saper più, che non ti fa mestier di sapere; brigati di sapere a sobrietade, cioè, nè poco, nè troppo. *Dant. Purg.* 20. E

20. E brigavam di soverchiar la strada. *But.* E brigavam, cioè procacciavamo. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 62. Tu m' hai sì piena di dolor la mente, Che l' anima sen' briga di partire.

§. *In signific. att. per Cercare. Tesorett. Br.* 20. E chi briga mattezza, Non sia di tale altezza, Che non rovini a fondo.

BRIGARÍA. *V. A. Briga, Controversia.* Lat. *contentio. Fr. Iac. T.* 4. 8. 10. Quivi è il dolce riposare, Nè v' è lite, o brigaría.

BRIGATA. *Gente adunata insieme.* Lat. *cœtus, conventus*. Gr. ὁμιλία. *Bocc. nov.* 43. 11. Per queste contrade ec. vanno di male brigate assai. *E nov.* 64. 13. E viva amore, e muoia soldo, e tutta la brigata. *Dant. Inf.* 29. E trane la brigata, in che disperse Caccia d' Ascian la vigna, e la gran fronda. *Petr. cap.* 13. E la brigata ardita, ed infelice, Che cadde a Tebe.

§. I. *Per Adunanza d'amici, Conversazione.* Lat. *amicorum cœtus, conventus.* Gr. ὁμιλία. *Bocc. Introd.* 10. E fatta lor brigata, da ogni altro separati vivevano. *E num.* 41. Licenziata adunque dalla Reina la lieta brigata. *E nov.* 56. 2. Avevano molto caro, quando in brigata si trovavano, di poter aver lui. *E nov.* 59. 7. Tu rifiuti d' esser di nostra brigata. *E nov.* 79. 9. E faceano la lor brigata di certo numero. *Dant. Purg.* 14. Federigo Tignoso, e sua brigata. *Bern. Orl.* 1. 17. 25. Io voglio entrar nella vostra brigata, E sempre esser con voi, mentre ch' io vivo.

§. II. *Per Isquadrone d' esercito, o Parte del medesimo. F. V.* 11. 82. Al presente n' avieno scritte al soldo tremila, e che le dette brigate si dovieno rassegnare in Firenze. *E appresso:* Pagate le dette brigate per tutto il mese di Ottobre. *E cap.* 85. Un gentiluomo della brigata del Conte ec. con una lancia in mano di sua persona fe maraviglie. *Stor. Pist.* 112. La fantería ec. che era in Pistoia, che vi avea buonissima brigata, spesso uscia a badaluccare. *Segr. Fior. Art. Guerr.* Si ragunarono insieme più brigate, le quali si chiamarono compagníe, e andarono taglieggiando le terre.

§. III. *Per similit. Brigata si dice anche al Branco delle starne, e d' altri uccelli.* Lat. *avium grex.* Gr. ἀγέλη. *Lor. Med. Nenc.* 34. Io ho trovato al bosco una nidiata In un certo cespuglio d' uccellini; Io te gli serbo, e' sono una brigata.

§. IV. *Andare, o Partire di Brigata: Andare, o Partire insieme, di conserva.* Lat. *collectim, simul, gregatim ire.* Gr. ἀγεληδόν. *Bocc. nov.* 15. 17. E poi, se pure andare tene volessi, vene potreste tutti andare di brigata. *Bern. Orl.* 2. 6. 16. L' armata s' è dispersa già pel mare, Ch' era partita insieme di brigata.

BRIGATACCIA. *Peggiorat. di Brigata.* Lat. *turpis cœtus. Cecch. Stiav.* 4. 3. Ch' e' ricevè quelle Brigatacce in casa.

BRIGATELLA. *Piccola brigata.* Lat. *parvus cœtus. Feo Belc.* 117. L' innamorato Giovanni ec. andò colla sua fervente brigatella in verso Pisa. *Fr. Iac. T.* Ed esso mi riceva Tra la sua piccola brigatella.

§. *Per Figliolanza. Morg.* 18. 168. Com' ha' tu brigatella, o vuo' figliuoli? Disse l' ostier; la donna, e io siam soli.

BRIGLIA. *Strumento, col quale si tiene in obbedienza, ed in soggezione il cavallo.* Lat. *habena.* Gr. βρυτήρ. *G. V.* 8. 35. 7. E sono (*i cavalli Tartari*) con sottili briglie senza freno. *Alam. Gir.* 7. 25. Ride ella allor, e si fa lieta in volto, Quando si scorge per la briglia presa.

§. I. *E per metaf. vale Governo, Signoria. Ar. Sat.* 5. Vedendomi ec. E da nevi, alpe, selve, e fiumi escluso Da chi tien del mio cor sola la briglia. *Bellinc.* Se ben che Furli sia Una briglia, una sbarra, anzi un bastone, A chi non vuol, che 'l Moro sia Solone.

§. II. *Correre a tutta briglia, vale Correre velocissimamente.* Lat. *celerrimè, præcipitanter.* Gr. πάσῃ σπουδῇ. *Bern. Orl.* 1. 4. 8. Intanto ecco una donna cavalcava Verso di lor, come fan le staffette, A tutta briglia correndo, e gridando. *Tac. Dav. ann.* 12. 156. Corresene a tutta briglia al suo Regno d' Iberia.

§. III. *A briglia sciolta. Posto avverbialm. vale Senza ritegno.* Lat. *laxatis habenis. Sen. ben. Varch.* 6. 30. L' empito quasi di tutta la generazione umana, che se ne va a briglia sciolta, sosterranno pochissimi uomini. *Bern. Orl.* 1. 11. 11. E ne venía volando a briglia sciolta. *v.* A BRIGLIA SCIOLTA.

§. IV. *Scior la briglia ad alcuno, vale dargli libertà.* Lat. *licentiæ indulgere.* Gr. ἀφιέναι. *Tac. Dav. stor.* 297. Ma se Vitellio sciolse la briglia a' capitani, molto più a' soldati.

§. V. *Lasciar la briglia sul collo ad alcuno, vale Lasciarlo in sua balía, Lasciarlo operare a suo senno.* Lat. *indulgere.* Gr. ἀφιέναι. *Lor. Med. Arid.* 1. 1. Ma io ho paura, Marcantonio mio, che tu non gli lasci troppo la briglia in sul collo, e che poi a tua posta tu non lo possa ritenere. *Varch. Suoc.* 2. 3. Non mi piacciono ancora quelli, che lasciano loro, troppo tosto, e troppo larga la briglia sul collo.

§. VI. *Tirar la briglia, vale Usar rigore.* Lat. *coercere.* Gr. πιέζειν.

§. VII. *Tener la briglia: Tener, ch' e' non si trascorra.* Lat. *frœnare.* Gr. ἐπέχειν. *Cas. rim. burl.* E però chi dovrebbe Tener la briglia in mano.

§. VIII. *Dar la briglia al cavallo, vale Allentargli le redini.* Lat. *immittere habenas, laxare habenas.* Gr. ἀφιέναι τὰς ἡνίας.

§. IX. *Ruzzare, o Scherzare in briglia. Varch. Ercol.* 72. D' uno, ch' è benestante, cioè agiato delle cose del mondo, e che ha le sue faccende ec. incamminate ec. e nondimeno, o per pigliarsi piacere d' altrui, o per sua natura, pigola sempre, e si duole dello stato suo, o fa alcuna cosa da poveri, si suol dire ec. egli ruzza, o veramente scherza in briglia. *Buon. Fier.* 1. 4. 6. E così reso Co' motti ha 'l podestà pan per focaccia A lui, che ruzza in briglia.

BRIGLIAIO. *Che fa, o vende briglie. Borgh. Vesc. Fior.* 497. Allato alla via de' frenaj, o vogliam dir brigliaj.

BRIGLIETTA. *Dim. di Briglia. Briglia piccola.* Lat. *habenula. Libr. Mascalc.* Bisogna mettergli una briglietta adatta, e conveniente, che non gli dia dolore.

BRIGLIONE. *Briglia grande. Franc. Sacch. nov.* 159. Come sentì la giumenta correre dietro, tirò la testa a se con sì dura maniera, che ruppe un briglione assai forte.

BRIGLIOZZO. *Briglione.* Lat. *camus. Matt. Franz. rim. burl.* 2. 124. Il capo è tal, che a reggerlo bisogna Non che briglia, brigliozzo, o musoliera.

BRIGOSO. *Add. Rissoso, Litigioso, Che si diletta di far brighe.* Lat. *rixosus, litigiosus. Sen. Declam. P.* Acciocchè fussimo reputati pacifichi, e non brigosi.

BRILLAMENTO. *Il brillare.* Lat. *micatio.* Gr. μαρμαρυγή.

§. *Per metaf. Tac. Dav. Perd. Eloq.* 407. E recitato ch' egli è ec. non se ne fa un amico, un divoto, un obbligato per sempre, ma un ou ou, lodar vano, brillamento, che vola.

BRILLANTE. *Che Brilla.* Lat. *coruscans. Dav. Colt.* 162. Perchè bollendo nella botte il vino si fa chiaro, vivo, e brillante.

BRILLANTUZZO. *Dim. di Brillante. Red. Ditir.* Odi quel che vermigliuzzo, Brillantuzzo, Fa superbo l' Aretino.

BRILLARE. *In signif. neutr. Tremolare scintillando.* Lat. *emicare.*

§. I. *Per metaf. Significa un certo risentimento di spiriti per gioia, e giocondità.* Lat. *gestire.* Gr. ἀγαλλιᾶσθαι. *Fr. Iac. T.* L' anima si ne brilla Per la superna luce, che m' alluma. *Ar. Fur.* 13. 32. Estinse ogn' ira, e serenò la fronte, E si sentì brillar dentro il coraggio. *Alleg.* 242. E come dentro per la gioia brilla, Di fuori arde, e sfavilla.

§. II. *Brillare ancora è quell' effetto, che fa il vin generoso nel roder la schiuma, schizzando fuor del bicchiere.* Lat. *emicare. Dav. Colt.* Quasi vino limosinato a uscio a uscio non par che brilli, nè frizzi, come ricolto in sul suo. *Soder. Colt.* 97. Volendo fare un vino buono ec. che schizzi in aria, non che brilli nel bicchiere ec. piglia uve di vigna vecchia ec.

§. III. *Brillare in signific. att. si dice ancora per Ispogliare del guscio, o Mondare il miglio, o altra simile biada.* Lat. *deglubere, glumam detrahere.* Gr. πτίσσειν.

BRILLATO. *Add. Aggiunto del miglio, o di altra biada quando è mondata, dicendosi Miglio brillato ec. a differenza di quello, che non è mondo, che dicesi miglio senza altro aggiunto.*

BRILLATOIO. *Strumento di legno, col quale si monda il riso, il miglio, e simili.* Lat. *instrumentum deglubendis frugibus.* Gr. ὄργανον πρὸς τὸ πτίσσειν.

BRILLO. *Alquanto briaco, Che comincia a imbriacarsi.* Lat. *vino madidus, ebriolus. Red. Annot. Dit.* 227. Da questa voce *ebriolus* di Plauto e dal verbo *ebriulari* ebbe origine la voce Brillo in significanza di avvinazzato, o cotticcio. *Malm.* 6. 35. Più là un branco ha messo l' oste a sacco, Sicchè tutti dal vin già mezzi brilli ec.

BRINA. *Rugiada congelata.* Lat. *pruina.* Gr. πάχνη. *Dant. Purg.* 21. Non rugiada, non brina più su cade. *Com.* Brina è di quella medesima materia, ch' è la rugiada. *Petr. son.* 184. E 'n quali spine Colse le rose, e 'n qual piaggia le brine Tenere, e fresche? *Filoc.* 5. 164. E aggiunsevi pietre cercate nell' estremo oriente, e brina raccolta le passate notti.

BRINATA. *Brina.* Lat. *pruina.* Gr. πάχνη. *Ovid. Pist.* In quel tempo, che da prima la brinata a guisa di vetro cuopre la terra. *Mor. S. Greg.* Sopra coloro, che temonò la brinata, cadrà la neve: la brinata giela in terra, ma la neve cade gelata dal cielo. *But. Inf.* 24. 1. Poco dura la brinata, come poco dura la temperatura della penna allo scrittore, quando scrive con essa. *Soder. Colt.* Tosto che siano le foglie cascate alle viti, e spogliate de' loro frutti, e rassodate, come si disse, dalle brinate.

BRINATO. *Add. Mezzo canuto.* Lat. *canescens, albicans.* Gr. μεσοπόλιος.

BRINDISEVOLE. *Add. Atto a far brindisi. Red. Ditir.* Purchè sia carca Di brindisevol merce Questa mia barca.

BRINDISI. *Dicesi di quell' invito, o saluto, che si fa alle tavole in bevendo.* Lat. *propinatio.* Gr. πρόποσις. *Galat.* 82. Lo 'nvitare a bere, la quale usanza, siccome non nostra, noi nominiamo con vocabolo forestiero, cioè far brindisi. *E appresso:* Quantunque questo brindisi, secondo che io ho sentito affermare a più letterati uomini, sia antica usanza stata nelle parti di Grecia. *Red. Ditir.* Coronar potrò 'l bicchiere Per un brindisi canoro. *Malm.* 6. 35. Mentre la gira fan brindisi a Bacco.

BRINOSO. *Add. Pieno di brina.* Lat. *pruinosus.* Gr. παχνώδης. *Filoc.* 1. 54. Febo aveva già rasciutte le brinose erbe.

Brio. *Sust. Dicesi quella Vaghezza spiritosa, che risulta dal galante portamento, o dalla allegra aria della persona*. Lat. *hilaritas, alacritas*. Gr. ἱλαρότης. *Segn. Crist. instr.* 3. 31. 11. E la sfacciataggine vien glorificata qual brío. *Red. nat. esp.* 13. La quale potette abbattersi a non avere le solite forze, nè 'l consueto vivacissimo brío.

§. *E per simili. d' ogni cosa, che abbia in se congiunta vaghezza, e leggiadria*. *Vit. Pitt.* 67. Significa ec. quel brío, che risulta nelle pitture dalla bizzarra unione delle parti.

Brionia. *Spezie d' erba, della quale v. Diosc.* Lat. *vitis alba*. Gr. βρυωνία. *M. Aldobr.* Fate fare acqua di fior di fave, di borrana, e di brionia. *Serap.* 35. Brionia della vite, è quelle cose, che di lei sono, e spezialmente della brionia. *Red. Ins.* 92. Quantunque il suddetto Padre Atanasio Chircher ec. scriva ec. d' averne mostrati ad altre persone su' ramuscelli del viburno, o brionia.

Brioso. *Add. Che ha brío*. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Questi di smalti lucidi, e briosi Allettavan ciascuno.

Brisciamento. *V. A. Tremito, Ribrezzo*. Lat. *tremor, horror, rigor*. Gr. φρίκη. *M. Aldobr.* E puotene avvenire febbre, e brisciamento delle membra.

Brivido. *Freddo acuto, che penetra ne' corpi*. Lat. *frigus penetrabile*. Gr. ῥῖγος.

§. *Si dice più comunemente del Tremito cagionato ne' corpi dell' animale dal freddo, e dalla febbre*. Lat. *rigor, horror*.

Brivilegiare. *V. A. Privilegiare*. Lat. *alicui privilegium erogare, immunem reddere*. Gr. δωρεῖσθαι. *G. V.* 3. 3. 2. E alla sua partita brivilegiò la città di Firenze.

§. *Per Dare in feudo*. *G. V.* 7. 54. 3. Il detto Papa fece brivilegiare alla Chiesa la contea di Romagna. *E altrove*: La contea di Lodi, che gli avea brivilegiata lo'mperadore.

Brivilegiato. *V. A. Add. da Brivilegiare*. *Privilegiato*. *Maestruzz.* 2. 38. Ogni incendiario, ovvero di luogo religioso, o di cimiterio, o di spazio brivilegiato nel circuito della chiesa, è iscomunicato *ipso jure*. *Libr. Am.* 60. Avvegnachè questo ne' maschi si sostenga per uso, o per brivilegiata natura.

Brivilegio. *V. A. Privilegio*. Lat. *privilegium*. Gr. δωρεά. *G. V.* 5. 24. 1. Per lo detto Papa fu accettata, ed approvata la detta ordine con brivilegio. *E* 7. 54. 4. Nè questa dazione, o brivilegio di dare alla Chiesa la contea di Romagna, e la città di Bologna, nè potea, nè dovea fare. *Vit. Crist.* E non sia tua credenza, che Iddio ti dia quel brivilegio, che egli non diede alla madre sua, nè a se. *Maestruzz.* 1. 24. Ancora se un anno fanno la buffonería, perdono il brivilegio del chericato. *Pass.* 133. Gl' Imperadori, i Re, e Principi, signori secolari, se egli hanno brivilegio dal Papa, possono eleggere confessore.

Brizzolato. *Add. Mescolato di due colori sparsi minutamente*. Lat. *versicolor*. Gr. πολύχρως. *Cecch. Esalt. cr.* 1. 4. Il civanzo di mona Ciondolina, Che dava tre galline nere grandi, Per averne due nane, e cappellute, Perch' eran brizzolate.

Brobbio, *e* **Brobbrio**. *Vergogna, Dispregio, Villania*. Lat. *opprobrium, probrum*. Gr. ὄνειδος. *Salust. Catell. R.* Cominciò la virtude a mancare, e a impigrire, la povertade essere avuta per brobbio. *Albert.* 23. Chi è avoltero, per povertà di cuore perderà l' anima sua, e disonore, e brobbio rauna a se, che mai non si disfa. *Guid. G.* Onde io finisca la vita mia con brobbio di tanto vituperevole disonore. *Rim. ant. Guitt. R.* Ahi quanto, e qual n'avviene Odio, brobbio, e dannaggio. *E lett.* 14. Ove che vanno in brobbio, e in deriso d' altra gente. *Tac. Dav. ann.* 1. 9. Dicono ogni brobbio al Legato. *Salv. Spin.* 3. 3. Sì eh? in casa mia questi brobbrj, e questi vituperj?

Brocca. *Vaso di terra cotta da portare liquori*. Lat. *urna, hydria*. Gr. ὑδρία. *Vit. SS. Pad.* L' acqua venne a sommo alla bocca del pozzo, ed egli n' empiè la sua brocca, e partissi glorificando Iddio. *Ricett. Fior.* 81. A fare il zucchero candi, il giulebbo cotto alla sua misura si pone in certe brocche, e tiensi al sole, o nelle stufe atte a ciò. *Soder. Colt.* Ma il mosto si conserverà bene in una brocca 'mpeciata, cacciata in fondo del pozzo.

§. I. *Pigliasi anche per la Quantità della materia in essa contenuta*. *Cr.* 4. 41. 8. Con una brocca, o secchia di vino ec. tutto si ponga nel vaso.

§. II. *Brocca, dicesi anche una Canna divisa in cima in più parti, e allargata per uso di cogliere i fichi*. *Malm.* 3. 65. A gire a Batistone adesso tocca Gran gigante da Cigoli, di quelli, Che vanno a corre i ceci colla brocca.

§. III. *Andare alla brocca, si dice degli uccelli di rapina quando si posano sugli alberi, Imbroccare*.

Broccare. *Spronare, Brocciare*. Lat. *stimulare, calcaria admovere*. Gr. κεντεῖν. *Fior. Ital.* Enea broccando il cavallo, ferío colla sua lancia il cavallo di Mazenzio. *Bern. Orl.* 2. 18. 21. Innanzi agli altri il Re di Setalia Ne vien broccando un suo destrier leardo. *Morg.* 10. 30. Brocca il caval, ch' ha serpentina testa. *Ciriff. Calv.* 3. Ed in un tratto poi il destrier brocca:

Broccata. *Colpo, Riscontro*. Lat. *ictus, congressus*. Gr. κέντρον.

§. *Per metaf.* *Bocc. nov.* 40. 24. Alla fante per la prima broccata, parendo aver ben procacciato, quanto piuttosto potè sen' andò alla prigione.

Broccatino. *Dim. di Broccato*. *Borgh. Mon. Fior.* 164. Nelle quali due cose sole, senza l' altre spese di drappi, broccatini, e gioie, n' andò intorno a cinquemila fiorini.

Broccato. *Sust. Steccato, Palancato*. Lat. *vallum, septum*. Gr. ἕρκος. *Stor. Pist.* 157. E appressossi a' nimici a meno di un mezzo miglio, credendo, che uscissono del loro broccato per combattere con lui.

§. I. *Broccato, Sorta di pannina di seta, o drappo grave tessuto a brocchi, cioè ricci*. *Morg.* 11. 67. E in testa gli avea posta una corona Per traditore, e il giubbon di broccato. *Malm.* 4. 5. E con un bel vestito di broccato, Ch' a nolo egli ha pigliato dall' Ebreo, Tutto splendente viensene al corteo. *Fir. As.* 50. Le cui cortine parte erano di broccato, e di velluto.

§. II. *E Broccato chiamasi anche la Veste fatta di tale drappo*. Lat. *vestis auro intertexta*. *Bellinc.* Quel broccato ec. Indosso a chi di broda ognor s' imbratta.

Broccato. *Add. Pien di brocchi, che sono fila, che fanno anello, e rilievano, e nel drappo si chiaman ricci, Arricciato*. *Libr. Viagg.* E tutti vestite ricche robe d' oro broccate.

§. *Asta broccata, dicesi Quella, che ha in punta brocchi, cioè stecchi di ferro*. Lat. *hasta trifida*. *But. Inf.* 22. 1. Giostra è, quando l' uno cavaliere corre contra l' altro coll' aste broccate, col ferro di tre punte.

Brocchiere, *e* **Brocchiero**. *Piccola rotella*. Lat. *parmula*. Gr. ἀσπίς. *Bern. Orl.* 1. 5. 45. Sta sull' avviso, e tiene 'l brando basso, Parandosi con esso, e col brocchiero. *Cant. Carn.* 443. Perchè ogni ben consiste nel menare I colpi, e riparare, Volteggiando or di lama, or col brocchiero. *Tac. Dav. vit. Agr.* 398. I Britanni arditi, e pratichi, colle spade grandi, e brocchieri piccoli, schifavano, o paravano i tiri nostri.

Brocciare. *V. A. Pugnere, Percuotere, o Spigner pugnendo*. Lat. *pungere, fodere*. Gr. κεντεῖν. *Liv. M.* Egli trasse la spada, e brocciò 'l cavallo degli sproni, e gittossi nell' acqua. *G. V.* 8. 56. 14. Fece muovere sue bandiere, e brocciò a fedire francamente.

Brocco. *Sbrocco*. Lat. *germen, surculus*. Gr. ἔρνος. *Libr. Viagg.* Ancora mi fu dato un brocco, o spina, di quella, che mai fu data per amicizia. *Cr.* 9. 61. 1. Perocchè meglio di brocchi, e d' erba, che nascon tra esse, si saziano (*il T. Lat. ha* frutetum). *Burch.* 2. 28. Pugnevan le lenzuola come brocchi.

§. I. *Per Quel piccol gruppo, che rilieva sopra 'l filo, e gli toglie l' essere agguagliato, proprio della seta*. Lat. *grumulus sericus*. Gr. τρόμβος σηρικός.

§. II. *Per Anello di filo, che in tessendo rileva, e fa il drappo broccato*.

§. III. *Brocco vale anche Segno, onde Dar nel brocco, o in brocco, che vale Cor nel mezzo del bersaglio, cioè in quello stecco, col quale è confitto il segno*. Lat. *scopum attingere*. Gr. σκοποῦ τυγχάνειν. *Morg.* 21. 82. E dà sempre nel brocco a mezzo 'l segno. *Car. lett.* 2. 197. Significando, che si debba dar nel punto, e, come si dice, in brocco.

§. IV. *Per metaf. Indovinare il segreto d' un fatto, Apporsi*. Lat. *divinare*. *Varch. Ercol.* 87. Dare in brocco, cioè nel segno, ovvero berzaglio ragionando, è apporsi, e trovare le congenture, e toccare il tasto, o pigliare il nerbo della cosa. *Bellinc. son.* 84. Sonetti, e stanze vo', che noi facciamo, Che spero colle rime dare in brocco.

§. V. *Di brocco, posto avverbialm. v.* di brocco.

Broccolo. *Pipita, o Tallo del cavolo, rapa, e simili erbe, quando incominciano a dar segno di fiorire*. Lat. *cyma*. Gr. κῦμα.

Broccoloso. *Add. Broccoso*. *Soder. Colt.* 55. Scelgasi il gambo di essa vite ec. tagliandosi nel mezzo tra nodo, e nodo, in lato verde, sano, e non rognoso, o broccoloso, ma liscio, e pulito.

Broccoluto. *Add. Che ha molti broccoli; e dicesi propriamente del cavolo*. Lat. *cymosus*.

Broccoso. *Add. Che ha brocchi*. Lat. *nodosus*. Gr. πολύπλοκος. *Soder. Colt.* Il colombino, e suoi simili, ch' hanno il legno duro, e broccoso.

§. *E Seta broccosa, Che ha brocchi, nel signific. del* §. I.

Broccuto. *Add. Pien di brocchi*. Lat. *nodosus*.

§. *Per similit.* *Lab.* 251. Era costei ec. d' un color di fummo di pantano, e broccuta, quali sogliono gli uccelli, che mudano.

Broda. *Peverada*. Lat. *jus*. Gr. ζωμός. *Bocc. nov.* 6. 7. Ho io ogni dì veduto dar qui di fuori a molta povera gente, quando una, e quando due grandissime caldaie di broda. *Bellinc.* Quel broccato ec. Indosso a chi di broda ognor s' imbratta.

§. I. *E talora per Acqua imbrattata di fango, e d' altre sporcizie*. Lat. *aqua lutulenta*. Gr. ὕδωρ πηλῶδες. *Dant. Inf.* 8. Ed io: maestro, molto sarei vago Di vederlo attuffare in questa broda. *But.* Chiama broda la palude, che era piena di ceno, e pantano fatto come broda.

§. II. *Broda, e ceci, in modo basso vale Acqua, e gragnuola; onde Broda, e non ceci, dicesi allora, che rabbuiandosi l' aria, si teme di gragnuola, e si desidera pioggia, lo che anche si dice Acqua, e non tempesta*. *Malm.* 2. 77. Ove mentre diluvia, e dal ciel cade E broda, e ceci, il cristianello intana.

§. III. *Per similit.* *Cecch. Spir.* 4. 7. Oimè, Che grida sent' io

sent'io quà? broda, e non ceci (*cioè: temo, che dalle parole non vengano a' fatti*)

§. IV. *Rovesciare, o Gettare la broda addosso ad alcuno, modo basso, vale Incolparlo di quello, che forse altri ha commesso, acciocchè ne porti la pena*. Lat. *fabam in aliquo cudere*. *Ambr. Furt.* 5. 12. Tutta la broda si rovescerebbe addosso a me alla fine. *Varch. Suoc.* 2. 1. Dubitando ec. che tutta la broda si rovesciasse addosso a me. *Segr. Fior. Mandr.* 4. 9. Egli è il caso, se tu di' il vero; ma guarda, che questa broda sarebbe tutta gittata addosso a te.

BRODAIO, e BRODAIUOLO. *Vago, o ghiotto della broda*. Lat. *juris liguritor*. *Bocc. nov.* 27. 28. Il quale per certo doveva essere alcun brodaiuolo, manicator di torte.

BRODETTO. *Vivanda d' uova dibattute con brodo, o con acqua*. Lat. *jus ovis conditum*. Gr. ζωμὸς μετ' ὠῶν. *M. Aldobr.* Atrepici, e brodetto d' uova con agresto. *E appresso*: Secondo in che modo elle si cuocono ec. o in brodetto con carne. *E altrove*: L' uova, che son mangiate in brodetto o in altro modo.

§. I. *Per Condimento*. *Sen. Pist.* 95. Fossero tutte mescolate insieme, e attuffate in un brodetto.

§. II. *Per Mescuglio*. Lat. *confusio*. Gr. σύγχυσις. *Burch.* 1. 45. E Velletri in brodetto senza agresto. *Bellinc.* Lanterne cieche, e sogni in un brodetto. *Stor. Aiolf.* La notte andò questa ostiera, e la sua figliuola a dormir con loro: pensa, se le cose andarono a brodetto.

§. III. *Andare in brodetto, figuratam. e in modo basso, vale Provare un grandissimo piacere*. Lat. *voluptate perfundi, liquescere*. Gr. ἡδονῇ τήκεσθαι.

§. IV. *Andare a Brodetto vale anche Perdersi, Andare in malora, o in rovina*. *Pataff.* 7. Però chi non è ricco in quarant' anni Ha messo mano in pasta, e va a brodetto.

BRODO. *Broda*. Lat. *jus, jusculum*. Gr. ζωμός, ζωμίον. *Bocc. nov.* 73. 5. Niuna altra cosa facevano, che fare maccheroni, e raviuoli, e cuocergli in brodo di capponi. *Libr. cur. malatt.* Prenda ogni mattina sei once di brodo di pesce, e quello del tonno grasso è il migliore. *Alleg.* 50. La fava ec. piace ec. col guscio in capo, e sgranata; fredda, e calda; di verno, e di state; col brodo, e senza; nella pentola, e nel tegame. *Malm.* 3. 22. Poi fate un servizial col primo brodo, E col secondo un altro ne sia fatto.

§. I. *In proverb. Il brodo non si fa per gli asinelli, o per gli asini; e vale lo stesso, che L' orzo non è fatto per gli asini*. *Pataff.* 5. Che il brodo non si fa per gli asinelli.

§. II. *Gallina vecchia fa buon brodo*. *v.* GALLINA §. III.

BRODOLOSO. *Add. Imbrattato di Broda, Imbrodolato, Sporco*. Lat. *sordidus, jusculentus*. *Lor. Med. canz.* Questa vecchia brodolosa, E' una falsa scagnarda.

BRODONE. *Ornamento, che si cuce tra l' estremità del busto dall' entratura del braccio, e l' estremità della manica del saio*. Lat. *fasciola humeralis*. Gr. ἐπώμιον. *Fir. dial. bell. donn.* 409. Che gofferia è egli a vedere un paio di manichini foderati di pelle a un lucchesino, co i brodoni scempj?

BROGIOTTO. *Spezie di fico nero di grossa buccia, che matura verso la fine di Settembre*. Lat. *ficus duricoria*. *Bellinc. son.* 273. O albo, o castagnuolo, o pur brogiotto.

BROGLIARE. *Sollevarsi, Commoversi*. Lat. *excitari, commoveri, tumultuari*. Gr. ταράττεσθαι. *M. V.* 9. 99. Sagacemente de' sospetti cercavano, i quali nel mormorio del popolo brogliavano. *Liv. M.* E che tutta Sannia brogliava. *Sen. Pist.* Venuto è 'l mese di Dicembre, nel qual tutta la gente broglia, e tempesta. *Dant. Par.* 26. Talvolta un animal coverto broglia, Sì che l' affetto convien, che si paia. *But.* Broglia, cioè alcuno animale dentro da se desidera sì ardentemente, che quello desiderio conviene, che si vegga di fuora per l' effetto, che di fuora seguita la volontà. *S. Bern. lett.* Nel tempo della orazione, e della spirituale commeditazione fanno pensare, e brogliare nella memoria molti nocevoli, e disutili pensieri.

§. *Brogliare. Far broglio, o bucheramento. Andare attorno chiedendo checchessia*. Lat. *prensare*. Gr. περιιέναι.

BROGLIO. *Sollevazione, Susurro*. Lat. *tumultus*. Gr. ταραχή. *Buon. Fier.* 2. 4. 20. Sento un gran broglio Su 'n palazzo. *E* 3. 4. 2. Badare al broglio della gente, e i casi Vedere, udire, e maraviglia averne.

§. E *Broglio per Bucheramento, v. Veneziana*. Lat. *ambitus*. Gr. περίοδος. *Varch. stor.* 6. 151. Nè potrebbe uomo credere, quanto fosse grande il bucheramento (che così si chiama a Firenze quello, che i Romani anticamente chiamavano ambito, e i Veneziani modernamente broglio) il quale facevano i parenti, e gli amici di coloro ec.

BROLLO. *Brullo*. Lat. *squalens*. *Dant. Inf.* 16. Cominciò l' uno: il tristo aspetto, e brollo ec. *But.* Brollo, perchè siamo nudi. *Pataff.* 1. Brollo, biotto, egli è brullo, e caluco.

BROLO. *Ghirlanda, Corona*. Lat. *corona*. Gr. λειμών, στέφανος. *Dant. Purg.* 29. Di sopra il capo non faceva brolo. *But.* Brolo al modo Lombardo è orto, dove è verdura, e qui lo piglia per lo frontale, e per la corona. *Poliz. st.* 1. 68. E ginne al regno di sua madre in fretta ec. Ove belta di fuori al crin fa brolo.

BRONCIO. *E' un certo segno di cruccio, che apparisce nel volto*. Lat. *bronchus, os prominens*. *But.* E' parlava sempre, quando era nel mondo, con bronci, e con isdegni.

§. I. *Onde Pigliare il broncio, vale Entrare in valigia*. Lat. *indignari, irasci*. Gr. ὀργίζεσθαι. *Alleg.* 214. E l' ho nel puro mezzo del quaderno, Se e' piglia, come dir pagone, il broncio. *Varch. Suoc.* 3. 1. Una parola sola sarà stata cagione di tutto questo loro adiramento, e l' arà fatte pigliare il broncio.

§. II. *Portar broncio, e Tener broncio, vale Essere in valigia, Essere, o Stare adirato*. Lat. *in fermento jacere*. *Pataff.* 1. Egli mi porta broncio, e non ha zazza. *Luig. Pulc. Bec.* 23. Ella mi guata, e non mi tien più broncio, Ch' io mi son pur aval con lei riconcio:

BRONCO. *Tronco, Sterpo grosso*. Lat. *truncus, virgultum*. *v. Flos* 5. Gr. στέλεχος. *Cr.* 5. 17. 1. La mortella è piccolo arbucello, quasi bronco. *Bocc. nov.* 31. 8. Accomandato bene l' un capo della fune ad un forte bronco. *Dant. Inf.* 13. Che tante voci uscisser di que' bronchi. *Bern. Orl.* 1. 26. 49. Or veggon Truffaldino, e lor non grava Per le macchie, e pe' bronchi rimanere.

§. *Bronca chiamasi altresì una Sorta di pera*. *Vit. Benv. Cell.* Nella quale egli teneva una pera bronca.

BRONCONACCIO. *Peggiorat. di Broncone*. Lat. *informis truncus*. *Ciriff. Calv.* 3. 81. Lo fece porre in su quel bronconaccio Confitto in ver la terra con la fronte.

BRONCONE. *Bronco grande; e dicesi di Ramo, o Pollone tagliato dal suo ceppo, Troncone*. Lat. *surculus*. Gr. ἔρνος. *Cant. Carn.* 120. E come la fenice Rinasce del broncon del vecchio alloro, Così nasce del ferro un secol d' oro.

§. E *per similit. Broncone, vale Palo grosso, con traverse da capo, che si dicon cornetti, o cornicelli, ad uso di sostenere le viti nel mezzo de' campi*. Lat. *palus*. *Dav. Colt.* 153. La vigna fa vino migliore; la pancata, arbuscello, broncone, e pergola ne fanno più. *E* 154. Chi vuol vino assai ponga pancate, pergole, bronconi ec. *Soder. Colt.* 32. Avvertiscasi di porre queste barbate discosto sempre mezzo braccio dal broncone.

BRONTOLARE. *Borbottare, Bofonchiare*. Lat. *susurrare, murmurare*. *v. Flos* 5. *Bocc. nov.* 72. 15. La Belcolore brontolando si levò, e andatasene al soppidiano ne trasse il tabarro. *E nov.* 83. 13. Quantunque Monna Tessa avvedendosene molto col marito ne brontolasse.

BRONZINO. *Aggiunto di volto, o cera, vale Di colore acceso, e cotto dal sole*. Lat. *coloratus*. Gr. χρωτιζόμενος, κεχρυσωμένος. *Tac. Dav. vit. Agr.* 399. La cera bronzina, e 'l pelo ricciuto de' Siluri posti a dirimpetto a Spagna.

BRONZO. *Rame mescolato con istagno, e talora con altro simile*. Lat. *æs, cuprum*. Gr. χαλκός. *Fir. As.* 74. E avuta una provvisione, che la tua immagine stia di bronzo a tuo perpetuo onore sulla piazza sua. *Tac. Dav. ann.* 11. 133. Se ne vede (*delle lettere Greche*) nelle tavole di bronzo, murate nelle corti, e ne' tempj. *E* 11. 157. Per decreto in bronzo affisso in pubblico, attribuì somme laudi d' antica parsimonia. *Vit. Pitt.* 160. Protogene ec. gettò anche delle figure di bronzo, sendo stato statuario, e formatore eccellente. *Sagg. nat. esp.* 135. Rifatta (*l' esperienza*) in un' altra palla di bronzo con vite più lunga il doppio di quella d' argento.

BRUCARE. *Levar le frondi da' rami*. Lat. *pampinare, frondare, collucare*. Gr. φυλλοκοπεῖν. *Com. Inf.* 19. E 'l calore infernale bruca quelle piante.

§. I. *Per similit.* *Morg.* 20. 66. E dettegli nel viso una guanciata, Che gli brucò la carne insin all' osso.

§. II. *Per metaf. Tor via*. Lat. *adimere*. Gr. ἀφελεῖν. *Dant. rim.* 24. Colli denti d' amor già si manduca Ciò, che nel penser bruca La mia virtù, sì che n' allenta l' opra. *Luig. Pulc. Bec.* 8. I' mi tirai poi dietro al tuo pagliaio, Che 'l vento mi brucava il capperone.

§. III. *Per Camminare, Andar via*. Lat. *abire*. Gr. φεύγειν. *Dittam.* 5. 9. Fatemi saggio Del cammin vostro, e dove muove, e bruca.

BRUCATO. *Add. da Brucare*. Lat. *frondibus exutus*. *Ciriff. Calv.* 1. 19. E chi volea strappargli pure il naso, Quantunque già ve ne restasse poco, Che 'l volto, e 'l capo era brucato, e raso (*qui per similit.*)

BRUCIARE. *Abbruciare*. Lat. *comburere, urere*. Gr. φλέγειν. *E si usa anche neutr. e neutr. pass.* *Bocc. nov.* 29. 7. Se io infra otto giorni non vi guarisco, fatemi bruciare. *G. V.* 1. 61. 1. E la provincia intorno ardendo, e bruciando. *Dant. Inf.* 16. Ma perch' io mi sarei bruciato, e cotto.

§. I. *Bruciare dicesi anche in modo basso di chi è poverissimo, e non ha un quattrino*.

§. II. *Bruciare, o Abbruciare l' alloggiamento*. *v.* ALLOGGIAMENTO, §.

BRUCIATA. *Marrone, o Castagna cotta arrosto*. Lat. *castanea tosta*. Gr. κάστανον ὀπτόν. *Morg.* 27. 85. Pareva il corpo com' una grattugia, O da far le bruciate la padella. *Bellinc.* Cuocendo le bruciate a Mongibello. *Alleg.* 169. La 'mportanza sarebbe aver da far delle bruciate a quella fiamma.

BRUCIATAIO. *Quegli, che fa, o vende le bruciate*. Lat. *castanearum tostarum venditor*. *Malm.* 1. 46. Sulle tre ore il ventičel rovaio, Ch' ha spento il lanternone a un bruciataio.

BRUCIO. *Bruco, Bruciolo nel signific. del* §.

BRUCIOLATO. *Add. Guasto, e infetto da' bruciuoli*. Lat. *a brucho corrosus*. *Franc. Sacch. nov.* 91. E' sono tutti appassati (*gli agli*) da ieri in qua; dice il Minonna: saranno forse bruciolati. *Cecch. Corr.* 1. 3. Ve' che carota bruciolata!

Bruciolo. *Striscia di foglio, e Striscia sottile di legno levata colla pialla*, *Truciolo*. *Cant. Carn.* 104. Menando, il ferro taglia, e 'l legno getta Brucioli assai. *Soder. Colt.* 93. E volendo farlo colle tacchie, o brucioli di nocciuolo, e ancora di castagno, ec. *Buon. Fier.* 4. 4. 10. Brucioli di castagno esser trovàle. *Malm.* 2. 54. Avendo un vestituccio di dobretto, Ed un cappel di brucioli alla moda.

§. *Diciamo anche Bruciolo a quel Baco, che sta nella radice, e ne' raperonzoli, e simili.*

Bruciore. *Cociore*. Lat. *prurítus*. Gr. πῦρ. *Buon. Tanc.* 4. 1. Cre', che sia meglio il brucior dell' amore, Che quel freddo, ch' aggrezza un che si muore.

Bruco. *Baco, Verme, Spezie d' insetto, che rode principalmente la verdura*. Lat. *bruchus*. Gr. βροῦχος. *Cr.* 4. 17. 4. Alcuna volta nelle vigne entrano bruchi, che ogni verdezza rodono. *Annot. Vang.* Non vogliate raunare tesoro in terra, dove sono tignuole, ruggine, e bruchi. *Serm. S. Agost.* Fuggite l' ozio, ch' è la tignuola, che rode i panni, e sono i bruchi, che rodono i frutti nell' orto d' Iddio. *Morg.* 2. 27. Che noi ci siam rinchiusi, e 'nviluppati, Come fa 'l bruco su per la ginestra. *Bellinc.* Perchè muore in prigione a torto il bruco.

§. I. *Bruco si chiama ancora l' Attaccagnolo de' segnali, che si pongono ne' messali, breviarj, o altri libri.*

§. II. *Diciamo ancora Bruco Alcuno, che sia male in arnese, male in ordine, mal vestito, o poverissimo.*

Bruire. *V. A. Gorgogliare, Romoreggiare delle budella, per vento, o altro*. Lat. *ventrem murmurare*. Gr. βορβορύζειν. *M. Aldobr.* L' azzimo del formento è duro, e non si cuoce neente alla forcella, e dimoravi molto, e fa il ventre bruire.

Bruíto. *Sust. V. A. Coll' accento nella penultima. Il bruire*. Lat. *ventris murmur*. Gr. βορβορυγμός. *Libr. cur. malatt.* Più si dolgono, se il bruito lo sentono nello stomaco.

Brulazzo. *V. A. Lippo, Cisposo*. Lat. *lippus*. Gr. λημώδης. *Burch.* 1. 26. Ma stu avessi l' altr' occhio brulazzo, Ti guarirebbe il fummicar del farro.

Brulicame. *Lo stesso, che Bulicame*. *Buon. Fier.* 2. 3. 12. Vadan le vecchie al brulicame, alzate Gli occhi a veder quest' altre. *E Tanc.* 1. 1. Però lasciala andare al brulicame, Nè volerti intrigar la fantasia.

§. *Per Moltitudine*. *Bern. Catr. P.* Quanti siete voi in casa? M. un brulicame.

Brulicare, e **Brullicare**. *Muovere*. Lat. *movere*. *E oltre all' att. si usa anche nel neutr.* *Luig. Pulc. Bec.* 18. Ch' ella non possa il capo brulicare. *E* 21. Beca, sai tu quel, che Vallera ha detto? Ch' io t' ho sturata, e rotta la callaia ec. E ch' io son quel, che brulico in sul tetto Sempre la notte, quando il Serchio abbaia.

Brulichío, e **Brullichío**. *Dicesi di quel leggier movimento, che fanno le cose, quando cominciano a commuoversi; e si dice comunemente d' una moltitudine d' insetti adunata insieme*. Lat. *levis agitatio*.

§. *Per metaf. Movimento interno*. *Bern. Catr.* E' m' ène intraversato il brulichío. *Buon. Tanc.* 4. 1. Pensa, che s' io guardassi al brulichío, Ch' io mi sento di drento pel rovello, ec.

Brullamente. *Avverb. Poveramente, Male in arnese*. *Nov. ant. g.* 101. 17. Non mi pare verisimile, che se fosse il gran cherico, che voi dite, che fosse capitato in questo paese così brullamente.

Brullicare. *v.* **Brulicare**.

Brullichío. *v.* **Brulichío**.

Brullo. *Add. Privo, di spoglie, Scusso*. Lat. *exutus, cassus*. *Dant. Inf.* 34. Che talvolta la schiena Rimanea della pelle tutta brulla. *E Purg.* 14. E non pur lo suo sangue è fatto brullo. *But.* E' fatto brullo, cioè privato, e vano infra questi termini, infra i quali è posta Romagna. *Fr. Giord. Pred. S.* E lasciala brulla affamata, e sola. *Franc. Sacch. rim.* Nel fine si ritrova tristo, e brullo. *F. V.* 11. 65. Fu a ciascuno, quando rientrarono, per lo comune donato una lancia nuova, perchè non v' entrassono così brulli. *Tac. Dav. ann.* 4. 99. Quando di fitto verno rimaso brullo di vestimenta, avutone l' avviso gli Smirnensi in consiglio, ciascuno si spogliò le sue. *Ar. Fur.* 11. 54. Viene a colei, che sulla pietra brulla Avea da divorar l' orca marina.

Brulotto. *Sorta di nave per dar fuoco, quando che sia, ad altri vascelli*. Lat. *navis incendiaria*. Gr. ναῦς καυσική.

Bruma. *V. L. Il cuor del verno*. Lat. *bruma*. Gr. χειμερινὴ τροπή. *Petr. son.* 152. Tragge indi un liquido sottile Fuoco, che m' arde alla più algente bruma. *Bemb. stor.* 3. 37. Saliti sopra tre grosse navi si dipartirono poco avanti la bruma. *Soder. Colt.* 30. Dopo la bruma zappisi, o vanghisi intorno allo scalzato.

§. I. *E Bruma, Sorta di animaletto di mare a similitudine di tarlo, che rode sott' acqua i vascelli*. Lat. *teredo*. Gr. τερηδών. *Red. Oss. an.* 60. Si trova altresì infino in que' moltissimi, e lunghi tarli, o vermi di mare, che da' marinari sono chiamati brume, in quelli dico, che s' annidano in tutte quelle tavole delle navi, le quali stanno sempre sott' acqua.

§. II. *Bruma, si chiama anche una Sorta d' erba, o musco, che si genera ne' vascelli*. Lat. *navium muscus*. Gr. νηῶν βρυόν.

Brumale. *V. L. Add. Di verno*. Lat. *brumalis, hyemalis*. Gr. χειμερινός. *Cr.* 4. 35. 1. Quelli (*vini*) che sono negli aridi luoghi (*si travasano*) dopo il solstizio brumale, cioè da mezzo Dicembre innanzi.

Brumasto, e **Brumesto**. *Sorta di vitigno*. Lat. *bumestus*. Gr. βούμαστος. *Cr.* 4. 4. 15. Sono alcune maniere d' uve grosse, e dure, che si chiamano pergole, ovvero brumaste.

Brunazzo. *Add. Alquanto bruno*. Lat. *subniger*. *Bocc. nov.* 72. 4. Monna Belcolore ec. era pure una piacevole, e fresca foresozza, brunazza, e ben tarchiata.

Brunetto. *Add. Dim. di Bruno*. Lat. *subniger*. Gr. μελανίζων. *Cron. Vell.* Niccolò mio figliuolo ec. era di pelo brunetto, e vivette da quattro anni. *Fir. dial. bell. donn.* 404. Avvertiscano le donne, quando si lisciano, quelle dico, che sono brunette ec. *Bern. Orl.* Destra negli atti, e d' ardita favella, Brunetta alquanto, e grande di persona.

Brunezza. *Astratto di Bruno*. Lat. *nigritudo, nigrities*. Gr. μελανία.

§. *E per metaf. vale Oscurità*. *Teol. Mist.* Acciocchè per bruneżza, e tortezza, dal lume, che fa la bella sposa, non sia giudicata sconvenevole.

Brunire. *Dare il lustro*. Lat. *expolire, perpolire, levigare*. Gr. μελαίνειν. *Guitt. lett.* 31. Perciò vi dimando, che sia brunito lo mio rugginoso sentore della questione di sotto.

§. *Per metaf. Rassettare, Correggere*. *Alleg.* 252. Intendetemi ben; non l' ho smarrito, Ma nè lo veggo andare in limatura, Nè di brunirlo ancora ho ben finito (*parla d' un capitolo*).

Brunissimo. *Superl. di Bruno*. Lat. *nigerrimus*: *Fr. Iac. T.* 3. 23. 13. La sua carne bianchissima Pareva puerile, Avanti era brunissima. *Chiabr.* Ivi in puro candore Brunissima pupilla Spande a tutt' ore ardore.

Brunito. *Add. da Brunire*. Lat. *perpolitus*. Gr. μελαινόμενος. *Tes. Br.* 2. 45. Ma ella è chiara in tal maniera, ch' ella la può ricevere illuminamento da altrui, come una spada brunita, o cristallo, o altra cosa simigliante. *Ar. Fur.* 40. 60. Ciò, che di rugginoso, e di brunito Aver si può, fa ragunare. Orlando. *Bern. Orl.* 2. 15. 67. Sopra d' un palafreni crinuto, e bianco, Che tutto d' or brunito ha 'l fornimento.

Brunitoio. *Strumento, col quale si bruniscono i lavori, fatto d' acciaio, o di denti d' animali, o d' altre materie dure.*

Brunitore. *Colui, che brunisce*. *Cant. Carn.* 232. Maestri siam perfetti brunitori Di spade, e stocchi, e d' armi arruginite, Le quai facciam brunite Con polver mille di varj licori.

Brunitura. *Quel lustro, che si dà a' lavori di metallo, o d' altre materie.*

Bruno. *Sust. Abito lugubre, che si porta per onoranza de' morti*. Lat. *vestis lugubris, vestis pulla*. Gr. ἐσθὴς πένθιμος. *Bocc. nov.* 27. 40. Appresso costoro le sirocchie, e le mogli loro, tutte di bruno vestite, vennero. *E num.* 54. Esso medesimo stracciò li vestimenti neri indosso a' fratelli, e i bruni alle sirocchie, e alle cognate. *Petr. canz.* 2. 7. E vedrai nella morte de' mariti Tutte vestite a brun le donne Perse. *Franc. Sacch. rim.* Altre velate vanno Portando bruno, e sbarran gli occhi a dietro: *Sen. ben. Varch.* 5. 6. Fece chiudere 'l suo palazzo, ed a un suo figliuolo (la qual cosa non s' usa fare, se non ne' bruni, o in qualche grande avversità) tosò i capelli.

§. *Essere a bruno, vale Portar bruno, Esser vestito a bruno*. *Malm.* 2. 67. La morte si leggea di Floriano, Che, perchè fu creduta dalla gente, Era la corte, e tutto Campi a bruno.

Bruno. *Add. Di color nereggiante*. Lat. *nigricans*. Gr. μέλας. *Bocc. nov.* 18. 37. Che vecchio, e canuto, e barbuto era, e magro, e bruno divenuto. *Dant. Inf.* 13. Da che fatto fu poi di sangue bruno. *E* 20. Porge la barba in sulle spalle brune. *E* 25. Come procede innanzi dall' ardore, Per lo papiro suso un color bruno. *Guid. G.* Del corpo fue lungo, e magro, siccome 'l padre, ma alquanto fu bruno. *Comp. Mant.* Ser Benedetto Dazzi dal pel bruno.

§. I. *Per Adombrato, e Con poca luce*. Lat. *opacus, obscurus*. Gr. ζόφερός. *Dant. Inf.* 1. Lo giorno se n' andava, e l' aer bruno ec. *E* 26. Quando n' apparve una montagna bruna. *E Purg.* 19. Quando i Geomanti lor maggior fortuna Veggiono in oriente innanzi all' alba Sorger per via, che poco le sta bruna. *Amet.* 100. Ma poichè l' aere a divenir bruna Incominciò.

§. II. *Per Nero semplicemente*. Lat. *niger, ater*. Gr. μέλας. *Bocc. nov.* 23. 6. Vestito di panni bruni assai onesti. *Petr. canz.* 7. 3. O colle brune, o colle bianche chiome Seguirò l' ombra di quel dolce lauro.

§. III. *Per metaf. Incognito*. *Dant. Inf.* 7. Ad ogni conoscenza or gli fa bruni. *But.* Gli fa bruni, cioè oscuri, ed ignoti.

§. IV. *Per Tenebroso, Oscuro*. *Amet.* 38. Il faremo abitare Misero con Pluton nel regno bruno.

§. V. *Per Mesto, Turbato*. *Petr. son.* 81. E così avvien, che l' animo ciascuna Sua passion sotto 'l contrario manto Ricuopre colla vista, or chiara, or bruna. *Dant. Purg.* 24. Sicch' io però non vidi un atto bruno. *But.* Un atto bruno, cioè uno turbamento, cioè non vidi, che di ciò si turbassono, perchè fussono nominati.

Brunotto. *Add. Che ha alquanto del bruno*. Lat. *subniger*. Gr. μελάντερος. *Fir. nov.* 4. 224. Avea questa Tonia forse ventidue anni, ed era un po brunotta per amor del sole.

Bruolo, *e* brolo. *V. A. Orto*. Lat. *viridarium*. *Dittam.* 4. 7. La terra è sì della natura amica, Che tutta è buona da far prati, e bruoli.

Brusca. *Sorta d' erba, che si adopera nello spalmare il vascello.*

§. *Brusca, dicesi anche quello Strumento con setole, onde si puliscono i cavalli, che si dice anche Bussola.*

Bruscamente. *Avverb. Con modo brusco, Rigidamente.* Lat. *iracundè, indignabundè*. Gr. αὐστηρῶς. *Vit. Plut.* E chi s' allegrò della morte sua, lo trattava male, e favellavagli molto bruscamente. *Fr. Giord. Pred. R.* Non volere attaccarlo bruscamente, ma usa da prima una piacevole esortazioncella.

Bruscare. *Dibruscare, Dibrucare*. *Soder. Colt.* 39. Ne' freddi si bruschino di Febbraio, e quando non serva questo si scalzino.

Bruschette. *Sorta di giuoco usato da' fanciulli, Buschette. Malm.* 2. 39. Che appunto il Re sollecita, e commette, Che pe' primi si tirin le bruschette.

Bruschetto. *Add. dim. di Brusco. Alquanto brusco*. Lat. *austerus*. Gr. αὐστηρός. *M. Aldobr.* Bea vino bruschetto, e temperato più a sapor d' acqua, che di vino.

Bruschezza. *Astratto di Brusco. Asprezza, Rigidità.* Lat. *austeritas*. *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 302. Certamente per la clemenza, nella fede, e nel servigio si solidano gli animi degli amici, ed aumilìansi quelli de' nimici, dove per la bruschezza, e negligenza degli amici si partono.

Bruschino. *Sorta di colore*. *But. Par.* 9. 1. Questa è una pietra preziosa di colore bruschino (*parla del balascio*) *Libr. Son.* 118. Fu chi per pagonazzo diè bruschino.

Brusco. *Sust. Bruscolo*. Lat. *festuca*. Gr. κάρφος. *Pass.* 307. E trati prima la trave dell' occhio tuo, e poi porrai trarre il brusco dell' occhio altrui. *Buon. Fier.* 1. 4. 6. Che possa scapolar da noi guardato Dalle carceri nostre un brusco, un pelo.

§. *Brusco vale ancora Pugnitopo; Rusco*. Lat. *ruscus*. Gr. μυρσίνη ἀγρία. *Ricett. Fior.* Si seccano parte intere ec. come la valeriana, l' asaro, le barbe del brusco, delli sparagi, ec.

Brusco. *Add. Di sapore, che tira all' aspro, non dispiacevole al gusto*. Lat. *austerus*. Gr. αὐστηρός. *Cr.* 4. 48. 13. Ma il vin brusco, il quale acerbo è detto, è più duro ec. e più tardi si digestisce. *Pallad.* Le granella delle melagrane contrite ec. con vino austero, è brusco. *Cron. Morell.* 271. Avrai una botte di vermiglio brusco, oloroso, e buono.

§. I. *Per metaf. Rigido, Austero, Aspro*. Lat. *asper, rigidus, austerus, torvus*. Gr. αὐστηρός. *Vit. Plut.* Uno, che avea nome Leonida, uomo brusco. *Dant. Par.* 17. Pur sentirà la tua parola brusca. *Sen. ben. Varch.* 6. 4. Se sospirò, quando il ti diè, e fece il viso brusco, credette di perderlo, non di donarlo. *Alleg.* 219. A me non pare aver detto di sorte, Che voi m' avesse a far la brusca cera.

§. II. *Aggiunto di temporale, vale Turbato, Rannuvolato*. Lat. *nubilus*. Gr. συννεφής. *M. V.* 9. 53. Cominciando in sul brusco, e spiacevole tempo, per infiebolire gli animi loro.

§. III. *Brusco in forza d' avverb. vale Bruscamente*. *Gell. Sport.* 1. 3. Uh voi mi rispondete stamani così brusco; che vuol' e' dire?

Bruscolino. *Dim. di Bruscolo*. Lat. *festucula*. Gr. καρφίον. *Morg.* 19. 16. E' vestimenti tutti, ec. Che solo un bruscolin facea già brutti.

§. *E per metaf. vale Un menomissimo fallo*. *Morg.* 25. 175. Che mi sia rimproverato un bruscolino.

Bruscolo. *Minuzzolo piccolissimo, e leggerissimo di legno, o paglia, o simili materie*. Lat. *festuca*. Gr. κάρφος. *Cr.* 10. 24. 1. Aprendola colle mani bagnate, e nettandola bene da' bruscoli. *Luig. Pulc. Frott.* Cappucci a iosa, e fruscoli, Ch' erano altro, che bruscoli. *Sagg. nat. esp.* 24. A guisa, che noi veggiamo l' acque da ogni minimo bruscolo, che sopra vi caggia, dirompersi.

§. I. *Bruscolo metaforicam. si prende per Macchia di checchè sia.*

§. II. *E per Sorta d' erba, detta altrimenti Pugnitopo*: Lat. *ruscus*. Gr. μυρσίνη. *M. Aldobr.* Con ossimele semplice, o composto con radici di petrosemeli, o di finocchio, d' apio, e di sparagi, e di bruscoli.

§. III. *In proverb. Ogni bruscol gli pare una trave; e dicesi di chi, d' ogni po' di cosa fa gran romore, ed enne caso*. Lat. *festucam trabem putat*.

§. IV. *E Levarsi un bruscolo di sugli occhi, vale Liberarsi da checchè sia, che te molesti*. *Varch. stor.* 10. Per lo che il commessario Ferrucci disposto levarsi quel bruscolo di su gli occhi ec. *Ambr. Cof.* 4. 13. Prima, ch' io n' arrivi Questa cosa, io vi vo' trarre il bruscolo, Che avete in l' occhio.

Brustolare. *Abbrustolare*. Lat. *ustulare, amburere*. Gr. περιφλέγειν. *Libr. cur. malatt.* Il rabarbero conviene leggiermente brustolarlo. *Tratt. segr. cos. donn.* Quando avrai brustolato il rabarbaro, polverizzalo.

Brustolato. *Add. da Brustolare. Abbrustolato, Abbronzato*. Lat. *ustulatus, ambustus*. Gr. περιφλεγόμενος. *Red. Annot. Ditir.* Dette frutte ec. prima secche molto bene, e brustolate al fuoco. *Soder. Colt.* 111. Pigliando fichi vecchi secchi, e orzo brustolato, midolle di cedro ec. farà aceto buono.

Brutale. *Add. Di bruto, A simiglianza di bruto, Bestiale*. Lat. *efferatus, ferus, immanis*. Gr. ἄλογος. *Pist. S. Gir.* Carnali, e brutali siete, e non vivete secondo figliuoli d' Iddio. *But.* Si chiamava Bruto, per gli atti brutali, ch' egli facea.

Brutalità. *Astratto di Brutale*. Lat. *feritas*. *Segn. Mann. Magg.* 29. 2. Hanno tanto affetto a quei loro fecciosi accumulamenti, a quelle brutalità, a quella boria ec.

Brutalmente. *Avverb. Con brutalità, A maniera di bruto*. Lat. *ferinè*. Gr. θηριωδῶς.

Bruto. *Animale senza ragione, Bestia*. Lat. *Animal, brutum, bestia*. Gr. ἄλογον. *Bocc. nov.* 2. 9. Al ventre serventi, a guisa d' animali bruti. *Dant. Inf.* 26. Fatti non foste a viver, come bruti. *E Par.* 7. L' anima d' ogni bruto, e delle piante.

Bruttamente. *Avverb. Con bruttezza, Con bruttura*. Lat. *turpiter, fœdè*. Gr. αἰσχρῶς. *Vit. S. Ant.* Tutto dìe sono avvezzi a peccare bruttamente. *E appresso*: Cadeva in terra bruttamente assalito da quel brutto male.

Bruttamento. *Il bruttare*. Lat. *turpitudo, inquinamentum*. Gr. μολυσμός. *But. Par.* 4. 1. Stanti in quello cielo libere dal bruttamento del corpo, possedessono lo cielo.

Bruttare. *Imbrattare, Intridere, Macchiare*. Lat. *turpare, fœdare, deturpare*. Gr. μιαίνειν. *Bocc. nov.* 16. 19. Gli dovesse piacere di non correre ec. a bruttarsi le mani del sangue d' un suo fante. *E Lab.* 328. Ella ha tanto di vizio in se, che ella ne brutterebbe la corona imperiale. *E* 329. Tutta (*la gentilezza*) l' avresti bruttata, e guasta, costei amando. *Dant. Purg.* 16. Cade nel fango, e se brutta, e la soma. *Mirac. Mad.* Sel versò addosso, e tutti i panni suoi le bruttò.

Bruttato. *Add. da Bruttare*. *Cas. Oraz. Carl. V.* 138. Talchè tutto lo 'mperio, e i reami, e tutti gli stati, che voi avete ec. sieno divenuti vostri ec. contaminati di fraude, e di violenza, e del puzzo de' morti corpi de' loro signori fetidi, e nel sangue tinti, e bruttati, e bagnati.

Brutteria. *Bruttura, Sporcizia*. Lat. *sordes*. Gr. ἀκαθαρσία. *G. V.* 6. 11. 1. Vi manganarono dentro asini, e molta brutteria.

Bruttezza. *Astratto di Brutto*. Lat. *deformitas*. Gr. αἰσχρότης.

§. *Per Ischifezza, e Lordura*. Lat. *fœditas*. *Lab.* 114. Non il porco, qualora è più nel loto convolto, aggiugne alla bruttezza di loro.

Bruttissimamente. *Avverb. superl. di Bruttamente*. Lat. *turpissimè*. *S. Agost. C. D.* La qual buona natura oppressata, e cattivata crudelissimamente, e bruttissimamente maculata.

Bruttissimo. *Superl. di Brutto*. Lat. *turpissimus*. Gr. αἰσχρότατος.

§. *Per Isconvenevole, Disdicevole*. *Bocc. nov.* 69. 19. E questa è bruttissima cosa, avendo tu ad usar con gentili uomini. *Segn. Mann. Magg.* 9. 2. Che tergiversazioni bruttissime son le tue?

Brutto. *Sust. Bruttezza; contrario di Bello, sust. Buon. rim.* 23. Lei farò bella, e in me scemerò 'l brutto. *E* 25. Perchè in voglia umana l' uso, amandosi 'l bello, il brutto sana.

Brutto. *Add. Che manca della proporzione convenevole; Deforme, Sproporzionato, Malfatto; contrario di Bello*. Lat. *turpis, deformis*. Gr. αἰσχρός. *Bocc. nov.* 74. 9. Ma ella aveva il più brutto viso, ec. che si vedesse mai. *Dant. Inf.* 13. Quivi le brutte arpìe lor nido fanno.

§. I. *Per Lordo, Imbrattato, Bruttato*. Lat. *inquinatus, turpis*. Gr. αἰσχρός. *Guid. G.* Dionigio Areopagita ec. avvegnacchè fosse brutto di gentilitade non regolata, non per tanto ec. *Bocc. nov.* 15. 27. Il domandarono, che quivi così brutto facesse. *Dant. Inf.* 18. Perchè se' tu sì ingordo Di riguardar più me, che gli altri brutti?

§. II. *Per Disonesto*. *Dant. Par.* 22. Che quantunque la Chiesa guarda, tutto E' della gente, che per Dio dimanda, Non di parente, nè d' altro più brutto. *Segn. stor.* 9. 247. Il Duca ec. essendo onestissimo, e nimico d' ogni altro più brutto vizio carnale.

§. III. *Diciamo altresì Brutto, per Isconvenevole, e Disdicevole*. *Cas. Instr. Card. Caraff.* 5. Le quali cose benchè siano così brutte, e indegne del nome Cristiano ec. *Segn. stor.* 9. 243. Rimproverarsi l' un l' altro i capitani la cagione di sì brutta, e vile ritirata. *Segr. Fior. Asi.* 3. Ma perchè 'l pianto all' uom fu sempre brutto, Si debbe a' colpi della sua fortuna Voltar il viso di lagrime asciutto.

§. IV. *Dicesi in proverb. Non essere il diavolo brutto, come si dipigne; e vale Non essere la cosa in così cattivo grado, come si suppone*. *Cecch. Dissim.* 1. 2. Il diavolo non è brutto, come e' si dipigne. *Malm.* 4. 42. Non è il diavol sempremai Cotanto brutto, quanto egli è dipinto. *V.* Diavolo.

§. V. *Restar brutto, vale Restar burlato, o defraudato*. *Malm.* 11. 32. Riman brutto Sperante, e per rovello Il resto, che gli avanza, all' aria scaglia.

Bruttore. *V. A. Bruttezza, Bruttura*. Lat. *deformitas*. *Fr. Iac. T.* 4. 40. 15. Perchè io sia tutto bruttore, Non mi lasci la tua grazia.

Bruttura. *Schifezza, Sporcizia, Lordura*. Lat. *fœditas, inquinamentum*. Gr. αἰσχρότης. *Bocc. nov.* 15. 19. Tutto della bruttura, della quale il luogo era pieno, s' imbrattò. *Galat.* 7. Conciosiachè la cagione, per la quale egli sele lava, rappresenti nella immaginazione di coloro alcuna bruttura. *Malm.* 9. 17. Non guardan, se v' è pena il far bruttura, *Morg.* 7. 50. O dov' e' par, che bruttura conosca, Sempre col pezzo ne lieva la nuota.

Bruz-

BRUZZAGLIA. *Quantità di gente vile; Marmaglia.* Lat. *plebeculæ, fex civitatis.* *Tac. Dav. vit. Agr.* 398. Così sono i Britanni feroci stati uccisi più fa, ora ci rimane la bruzzaglia codarda. *Buon. Fier.* 1. 5. 11. Sfrattata quella diversa bruzzaglia, Tutti eccoci all' aperto; or respiriamo.

BRUZZO, *e* BRUZZOLO. *Crepuscolo; L' ora nella quale apparisce, o se ne va il giorno.* Lat. *crepusculum.* Gr. ἀμφιλύκη. *Pataff.* 2. Un botto caddi, ed uno stoscio al bruzzolo. *Luig. Pulc. Bec.* 23. Ed io ne vo, com' un birbone a ella La sera in sul far bruzzo, ch' io trasvelo.

B U

BU. *Accorciato da Bue.* *V. A.* *Pataff.* 1. Ch' io ti farò com' io fei dianzi al bu. *Petr. Frott.* E son pur sempre bu com' ognun sape.

BU BU. *Pissi Pissi. Pispiglio, Bisbiglio.* Lat. *susurrus.* Gr. ψιθυρισμός. *Bellinc. son.* Firenze parea tutta un paiuol d' acqua Pel gran bu bu di tante capannelle.

BUA. *Voce puerile, e significa Male sust.* Lat. *morbus puerilis.* Gr. νόσος παιδική. *Burch.* 1. 81. Per dare esemplo ti farem la bua. *Ant. Alam. son.* 18. Chi vuol dindi, e chi cioccia, e chi cocchi, Chi ha la bua.

BUACCIO. *Peggiorat. di Bue.*

§. *Detto ad alcuno per ingiuria, vale Ignorantaccio.* *Malm.* 6. 98. Come vuo' tu, buaccio, che 'l senato Vadia 'n cancellería per la risposta?

BUASSAGGINE. *Scimunitaggine, Scempiataggine.* Lat. *stoliditas, stupor.* Gr. ἀπαιδευσία.

BUBBOLA. *Upupa.* Lat. *upupa.* Gr. ἔποψ. *Pataff.* 2. Pur bubbola starà a guaraguato.

§. I. *Tremar come una Bubbola, vale Tremar grandemente.* Lat. *intremiscere.*

§. II. *Bubbola, vale anche Menzogna, Favola.* Lat. *commentum, fabula.* Gr. λῆρος. *Varch. Suoc.* 2. 1. Il caso sarebbe, ch' e' fusse riuscito, l'altre son tutte bubbole.

§. III. *Bubbola è anche una Spezie di fungo.* *Burch.* 13. 9. Ghiere di cacio, e bubbole salvatiche.

BUBBOLARE. *Portar via con inganno checchè sia.* Lat. *intervertere, fraudare.* Gr. ὑπεξαιρεῖν.

§. I. *E neutr. pass. Mandar male il suo spendendolo male.* Lat. *prodigere, profundere.* *Car. lett.* 1. 53. E di questa non mi posso dar pace, che avendone avuta occasione, mel' abbia così bubbolata (*quì per metaf.*)

§. II. *Dicesi anche per Tremare.*

BUBBOLONE. *Che dà, e dice altrui bubbole, nel signific. del* §. II. Lat. *blatero, locutuleius.* Gr. βλάξ, ἀδυρόγλωσσος.

BUBBONE. *Enfiato, Ciccione.* Lat. *bubo.*

BUBULCA. *V. A.* *Iugero.* Lat. *jugerum.* Gr. πλέθρον. *Cr.* 3. 4. 2. Una mezza corba basta a una bubulca di terra. *E* 3. 9. 1. E una corba compie una bubulca, cioè il lavorío, che fa un paio di buoi, ovvero certa misura di terra, che così si chiama.

BUBULCATA. *V. A.* *Lo stesso, che Bubulca.* Lat. *jugerum.* Gr. πλέθρον. *Cr.* 3. 8. 4. E una corba, cioè misura, o poco meno, una bubulcata, cioè spazio di terra d' un paio di buoi, empie.

BUCA. *Luogo cavato, o Apertura in checchè si sia, comunemente più profondo, che largo, o lungo.* Lat. *foramen, cavernula, scrobs.* Gr. τρώγλη, ὀπή. *Dant. Inf.* 32. Io vidi due ghiacciati in una buca. *Bocc. nov.* 65. 15. E quando tempo ebbe, se n' andò alla buca, e fece il segno usato (*quì apertura, o pertugio fatto nel muro*)

§. I. *Buca sepolcrale, vale Sepolcro.* *Dant. Purg.* 21. Già surto fuor della sepulcral buca. *But.* Della sepulcral buca, cioè della clausura del sepolcro.

§. II. *Dicesi anche Buca il Luogo sotterraneo da conservar grano, e altre biade.* Lat. *sirus.* Gr. σιρός.

§. III. *Fare una buca, vale Servirsi del danaro fidato.* Lat. *pecuniam publicam intervertere, peculatus reum esse.* Gr. κλέπτειν τὰ δημόσια. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 10. I buon mercanti il fanno, Per la buca lor fatta da chi poi Dà che dir sempre alla pancaccia, e a noi.

§. IV. *Dare intorno alle buche a uno, vale Procurare di cavargli artatamente di bocca quello, che e' non vorrebbe dire.* Lat. *arcanum expiscari.* Gr. μεταλλᾶν. *Varch. stor.* 12. Dando come s' usa di dire, intorno alle buche per fargli uscire.

§. V. *In proverb. Dov' è la buca è il granchio; e si dice di cose, che regolarmente non vanno disgiunte.*

§. VI. *E quell' altro Cavare il granchio della buca.* v. GRANCHIO §. VIII.

BUCACCHIARE. *Frequent. di Bucare, Foracchiare.* Lat. *fodicare.* Gr. νύττειν.

BUCARE. *Fare il buco.* Lat. *pertundere, perforare.* Gr. διατετραίνειν. *Sagg. nat. esp.* 33. Diasi ec. l' ingresso all' aria con aprire, o bucare la vescica. *Buon. rim.* 82. E mentre pullulando uscir vuol fuore, Per mille vie mi bucherà la pelle.

BUCATINO. *Dim. di Bucato sust.* *Gell. Sport.* 3. 3. Ella ha teso il suo bucatino, dove io soglio tendere il mio.

BUCATO. *Sust. Imbiancatura di panni lini, fatta con cenere, e acqua bollente messavi sopra.* Lat. *lixivæ lotura.* Gr. κονίασις. *Gr. S. Gir.* 10. Siccome lo bucato imbianca lo drappo, così confessione imbianca l' anima dell' uomo. *But.* Quando uno panno bianco cadesse in un lato ec. infinchè non si mettesse in bucato, non diventerebbe bianco, com' era prima.

§. I. *Onde Panno ec. di bucato, vale Non adoperato dopo che è stato in bucato, Bianchissimo.* *Bocc. nov.* 52. 5. Avendo un farsetto bianchissimo indosso, e un grembiul di bucato.

§. II. *Per similit.* *Fir. rim.* O che braccione sode a piena mano, Bianche, che paion proprio di bucato.

§. III. *E Bucato, si dice anche Quella massa, o quantità di panni, che s' imbucatano in una volta.* *Morg.* 18. 134. Stu mi vedessi stendere un bucato, Direstu, che non è donna, o massaio, Che l' abbi così presto rassettato. *Bern. rim.* S' e' mi vedesse la segretería ec. Com' io m' adatto a bollire un bucato.

§. IV. *Risciacquare un bucato a uno, vale Fargli una gran grida in capo; lo che si dice altresì Fargli una risciacquata.* Lat. *objurgare, increpare.* Gr. ἐπιτιμᾶν. *Pataff.* 2. Risciacquale il bucato almeno almeno. *Ambr. Cof.* 4. 14. Mi son messa nell' animo Risciacquarli un bucato, com' ei merita. *Varch. Ercol.* 87. Dare una sbrigliata ec. è dare alcuna buona riprensione ad alcuno per raffrenarlo, il che si dice ancora ec. risciacquarli il bucato.

§. V. *Ogni cencio vuole entrare in bucato.* v. CENCIO §. III.

BUCATO. *Add. da Bucare. Che ha buco.*

BUCCHERO. *Vaso fatto di bolo odoroso, per lo più rosso; benchè se ne trovano ancora de' bianchi, e de' neri, che si fabbricano nell' Indie, e in Portogallo.* *Red. annot. Ditir.* 135. Spolverizzando ec. con altre varie polveri odorose, come di spezierie, di buccheri d' Estremos, di legni aromatici ec.

BUCCHIO. *Buccio.* *But. Par.* 1. 1. Vagina, ec. viene a dire guaina, cioè del bucchio suo, e però dice delle membra sue; lo bucchio, e la pelle è la guaina delle membra.

BUCCIA. *Parte superficiale delle piante, e degli alberi, che serve loro quasi per pelle; Scorza.* Lat. *cortex.* Gr. κέλυφος. *Dant. Inf.* 19. Qual suole il fiammeggiar delle cose unte Muoversi pur su per l' estrema buccia. *Ricett. Fior.* 4. La pianta ha di fuori una coperta atta a spiccarsi, chiamata scorza, e buccia.

§. I. *Per la Parte esteriore delle frutte.* Lat. *cutis.* Gr. κέλυφος. *Alleg.* In un cortil rosicchiando una buccia. *Sagg. nat. esp.* 263. Nel tagliar la buccia d' un cedrato acerbo. *E* 268. Ed i pistacchi fatti loro ingoiar colla buccia.

§. II. *Per la Pelle degli animali.* Lat. *cutis.* Gr. δέρμα. *Lab.* 198. Col vetro radendo le gote, e del collo assottigliando la buccia. *Dant. Purg.* 23. Non credo, che così a buccia strema Erisiton si fosse fatto secco Per digiunare. *Ovid. Metaf. Str.* Pulce ec. la sua buccia, quando ell' è piena di sangue.

§. III. *Dicesi in proverb. Esser tutti d' una buccia; e vale Essere d' una medesima qualità.* Lat. *ejusdem notæ, ejusdem farinæ esse.* *Fir. nov.* 4. 229. Come se io non avessi mille volte udito dire, che son tutti d' una buccia.

§. IV. *Riandare, e Riveder le bucce, vale Riandare, Esaminare attentamente checchessia per iscoprire se vi sia difetto.* Lat. *diligenter expendere, recensere.*

§. V. *Buccia buccia, posto avverbialm. vale lo stesso, che In pelle in pelle, Leggiermente.* Lat. *superficie tenus.* Gr. ἐξ ἐπιπολῆς. *Malm.* 3. 27. L' armata avea tra gli altri un cappellano Dottor, ma il suo saper fu buccia buccia.

BUCCICATA. v. BOCCICATA.

BUCCIERE. *V. A.* *Beccaio.* Lat. *lanius, lanio.* Gr. βοῶν ἔμπορος. *G. V.* 4. 3. 1. Fue uno grande, e ricco borgese di Parigi, stratto di nazione di buccieri, ovvero mercatanti di bestie.

BUCCINA. *V. L.* *Strumento militare antico da fiato.* Lat. *buccina.* Gr. σάλπιγξ. *Giamb. Gell.* I Tritoni colle bucccine, cioè cornette sonanti, si pongono.

BUCCINARE. *Sonar la buccina.* Lat. *buccinare.* Gr. σαλπίζειν. *Liv. M.* E tutta notte gli fece trombare, cornare, e buccinare.

§. *Per Manifestare con pubblicità.* *Varch. Ercol.* 58. Si dee scrivere con un c solo, e non con due, perchè allora sarebbe il verbo latino buccinare, che significa tutto il contrario, cioè trombettare, e dirlo su pe' canti ancora a chi ascoltarlo non vuole. *Segn. Pred.* 12. 8. Noi le bucciniamo ne' ridotti, noi le contiamo ne' circoli.

BUCCIO. *Buccia, Cute.* Lat. *cutis.* Gr. δέρμα. *Zibald. Andr.* 115. Chi ha 'l buccio del viso bianco, e abbia un poco di rosso, e pochi peli, è segno di sciocco, e di leggier coraggio. *Cr.* 1. 5. 4. Ne' luoghi abitabili secchi si diseccano le complessioni degli abitanti, e 'l lor buccio annerisce, e si secca.

BUCCIOLINA. *Dim. di Buccia.* Lat. *pellicula, cuticula.* Gr. δέρμα. *Cr.* 2. 23. 14. Levatane la pellicina, ovvero bucciolina di fuori.

BUCCIOLO. *Bocciolo.* *Dav. Colt.* 174. A bucciolo è modo d' annestare il più malagevole, perchè bisogna corlo molto appunto; ma il più sicuro, perchè combagiando per tutto, meglio rammargina, nè per vento, nè per maneggiamento si fiacca.

BUCCIOSO. *Add. Che ha buccia.* Lat. *corticosus.* Gr. φλοιώδης. *Tes. Br.* 3. 5. E ciò, che vi nasce, non sia buccioso, nè ritorto, ma ingeneri, che sia buon formento.

BUCCIUOLO. *Quella parte della canna, fagginale, o altra pianta simile, che è tra l' un nodo, e l' altro, Bocciolo.* Lat. *inter-*

internodium . Gr. φάλαγξ . Bocc. nov. 31. 5. Poi quella (lettera) messa in un bucciuol di canna , sollazzando la diede a Guiscardo . Arrigh. In uno stesso bucciuolo spesse volte sta serrato soave mele . Cr. 2. 23. 12. Il quarto (modo d' innestare) è quello , che si chiama a bucciuoli .

BUCCOLICA . Nome di Sorta di poesia , e Titolo di libro , che la contiene . Lat. bucolica . Gr. τὰ βουκολικά . But. Purg. 22. Virgilio , lo quale intra gli altri libri , che egli fece , fece uno libro , che si chiama Buccolica .

BUCCOLICO . Add. Attenente a buccolica . Lat. bucolicus . Gr. βουκολικός . Dant. Purg. 22. Disse 'l cantor de' buccolici carmi .

BUCELLO . Buciacchio . Lat. buculus . Gr. μόσχος . Pallad. cap. 31. Le pescine debbono essere alla tua villa una per bere gli animali , e' bucelli , e l' altra ec.

BUCENTORIO , e BUCENTORO . Sorta di navile a remi. Lat. centaurus . Gr. κένταυρος . Dav. Oraz. delib. 150. Tolsero forse l'albero d'una galeazza di Vinegia, o del bucentorio, o della caracca di Rodi ? Bellinc. son. 322. Andar parrammi in bucentoro, e 'n cuccia .

BUCHERAME . Sorta di tela . Lat. byssus . Gr. βύσσος . Bocc. nov. 80. 9. E poi una coltre di bucherame Cipriana bianchissima . G. V. 10. 168. 3. L' altro (palio) fu di panno sanguigno , che lo corsono i fanti a piè , e l' altro di bucherame bambagino, che lo corsono le meretrici dell' oste. Mil. M. Pol. Nel cominciamento è una città, che ha nome Arzinga , dove si fa il miglior bucherame del mondo .

BUCHERAMENTO . Il bucherare in signific. del §. lo che oggi si dice più comunemente Broglio. Lat. ambitus . Gr. παραγγελία . Varch. stor. 6. 151. Nè potrebbe uomo credere , quanto fosse grande il bucheramento (che così si chiama a Firenze quello , che i Romani anticamente chiamavano ambito , e i Veneziani modernamente broglio) il quale facevano i parenti , e gli amici ec.

BUCHERARE . Far buchi . Lat. perforare . Gr. διαπερᾶν . Varch. Ercol. 70. Bucherare , ancorchè significhi far buche , e andar sotterra , si dice ec.

§. E figuratam. vale Procacciarsi occultamente voti per ottener gradi , e magistrati . Lat. ambire . Gr. μετιέναι . Varch. Ercol. 70. Bucherare , ancorchè significhi far buche , e andar sotterra , si dice in Firenze quello , che i Latini dicevano anticamente ambire ec. cioè andare a trovare questo cittadino , e quello , e pregarlo con ogni maniera di sommessione , che , quando tu andrai a partito ad alcuno magistrato , o uficio , ti voglia favorire , dandoti la fava nera . E stor. 4. 96. Perchè molti , e molto grandi personaggi ambivano , e , come Fiorentinamente si dice , bucheravano così fatto grado . Libr. Son. 28. Tu bucheri , Ser mio , tu ti colleppoli, Ch' io ti faccia dal cul cader le lappole .

BUCHERATO . Add. da Bucherare . Che ha in se molti buchi . Lat. undique perforatus . Gr. διατετραινόμενος .

BUCHERATTOLA . Dim. di Buca , Piccolissima buca . Lat. foraminulum . Pataff. 6. Bucherattola dalle per l' anello . Ciriff. Calv. 3. 83. In modo tal , che molti se ne fugge Chi quà , chi là per certe bucherattole . Red. Oss. an. 139. Topi acquaioli si chiamano , e che abitano nelle bucherattole de' greppi .

BUCHERATTOLO . Piccol buco . Lat. parvum foramen .

BUCHERELLO . Bucherattolo . Lat. parvum foramen . Pataff. 2. La mostra tu ne fai di bucherello .

BUCIACCHIO . Dim. di Bue . Lat. buculus . Gr. μόσχος . Luig. Pulc. Bec. 21. E che pe 'l mezzo 'l favul per dispetto T' ho cacciato il buciacchio , e su per l'aia .

BUCICARE . Muovere , Azzicare , voce contadinesca . Lat. commovere . Gr. κινεῖν . Luig. Pulc. Bec. 18. Vengale il grattagranchio nell' orecchia , Ch' ella non possa il capo bucicare .

BUCINAMENTO . Il bucinare . Lat. susurratio .

§. Per similit. Fischiamento degli orecchi . Lat. tinnitus . Gr. βόμβος . M. Aldobr. Quando ti senti ec. tonamento , o bucinamento negli orecchi , ovvero chiudimento nelle nari . Cr. 6. 111. 4. I bucinamenti degli orecchi rimuove (la senape) e purga la scurità degli occhi .

BUCINARE . Andar dicendo riservatamente , con riguardo , Essersene qualche boce , o sentore ; e si costruisce nella maniera del neutr. pass. e anche talora in forma att. Lat. susurrare . Gr. ψιθυρίζειν . Bocc. nov. 24. 2. Bucinavasi , ch' egli era degli scopatori . E nov. 80. 13. Quantunque in contrario avesse della vita di lei udito bucinare . Alleg. 201. Si bucina quinci oltre , che tu andrai A cantar Maggio colle tue vicine . Varch. Ercol. 58. Quando non si fa di certo alcuna cosa , ma se ne dubita , o si crede dalla brigata , e se ne ragiona copertamente , si dice : e' se ne bucina ; e si dee scrivere con un c solo , e non con due , perchè allora sarebbe il verbo latino buccinare , che significa tutto 'l contrario , cioè trombettare , e dirlo su pe' canti ancora a chi ascoltarlo non vuole .

BUCINE . Spezie di rete da pescare , simile alle vangaiuole , e al bertovello . Pataff. 1. Ne' bucini non entra il salimbello . Franc. Sacch. nov. 209. Egli le dice , come ella debba adoperare quel bucine . Cant. Carn. 295. Chi 'l bucine a pescar talor prepara , Com' è l' ordine usato . Lor. Med. canz. E se 'l bucine si spezza , Il pescare a man non manca.

§. Bucine è anche altra Spezie di rete , con cui si prendono le starne , e le pernici .

BUCINETTO . Dim. di Bucine . Franc. Sacch. nov. 209. E tolto uno bucinetto , che avea in casa da pigliar passere nelle buche , andò alla detta fonte . Bern. rim. 1. 22. Col bucinetto , e colle vangaiuole .

BUCO . Apertura , che ha del rotondo , e non molto larga , Pertugio , Foro . Lat. foramen . Gr. τρῆμα , ὀπή . M. V. 5. 16. E trovato , che uno di sua famiglia stava a vedere al buco dell' uscio , il punì gravemente . Fiamm. 1. 20. E per picciolo buco vidi entrare nella mia camera il nuovo sole. Dant. Inf. 32. Come si converrebbe al tristo buco , Sopra 'l qual pontan tutte l' altre rocce . Dav. Colt. 168. Nel mezzo del gambo d' un ciriegio giovane de' più primaticci fa' un buco col succhiello , cavando spesso . Bellinc. Ch' all' affibbiarsi spesso e' s' erra il buco .

§. I. Per Luogo nascosto . Lat. angulus , latebra . Gr. φωλεός .

§. II. Onde Cercare ogni buco , vale Cercar da per tutto minutamente , e con diligenza . Lat. omnem lapidem movere . Libr. cur. malatt. Cercano con diligenza grande ogni buco per trovare le medicine .

§. III. Fare un buco nell' acqua , vale Fare una cosa , che non può riuscire . Lat. frustra conari . Gr. μάτην ποιεῖν .

BUCOLINO . Dim. di Buco . Lat. parvum foramen . Gr. μικρὰ τρώγλη . Libr. Son. 58. Sai quel , ch' io vidi da un bucolino ? Burch. 1. 24. Una mosca sonando la ribeca In sur un bucolin d' un ragnatelo Addormentò una gallina Greca .

BUDELLAME . Massa , e Quantità di budella . Lat. exta , intestinorum congeries . Gr. ἔντερα . Valer. Mass. Quando è da cercar di sapere alcuna cosa, o nelle interiora degli animali, o ne' budellami , sacrificando .

BUDELLINO . Dim. di Budello . Libr. cur. malatt. A questo son buoni i budellini della passera , e della capinera .

BUDELLO . Canale, che con varj avvolgimenti va dalla bocca dello stomaco fino al sedere , donde conduce fuora gli escrementi . Lat. intestinum . Gr. ἔντερον : Volg. Ras. Il primaio budello è quello , che si truova essere continuato alla bocca dello stomaco di sotto . E appresso : Seguita un budello, il quale è chiamato colon . E appresso : L' estremitade , cioè la fine di questo budello è il culo . Cosc. S. Bern. Dimmi dunque ciò, ch' io debba fare , e in che modo possa contenere , e raffrenar la gola , acciocchè io non diventi servo di così piccol budello . Cr. 1. 4. 18. Se 'l ventre , o le budella , o i lati , o le reni di niun dolore , ovvero enfiamento son magagnati . E 5. 12. 10. Il lor liquore è più laudabile , e più sottile , e più lieve , ed imperciò conforta lo stomaco , e le budella . Franc. Sacch. rim. E i corbi s' abbian le budella . Bern. Orl. 1. 15. 27. Portando le budella in sull' arcione .

§. I. Dare in budella , modo basso , vale Dare in nulla , Non corrispondere all' espettativa . Malm. 6. 94. Quì , dice il Re , si dà sempre in budella , Sicchè mi cascan le braccia, e l' ovaia .

§. II. Cascar le budella . v. CASCARE §. II.

§. III. Aver le budella in un paniere . v. PANIERE §. III.

BUDRIERE . Cintura , dalla quale pende la spada al fianco. Lat. cingulum . Gr. ζώνη .

BUE . Toro castrato , e domato , Animal da giogo . Lat. bos . Gr. βοῦς . Petr. canz. 5. 5. Veggio la sera i buoi tornare sciolti Dalle campagne , e da' solcati colli . Bocc. Introd. 25. Perchè adivenne , che i buoi , gli asini , le pecore ec. per i campi ec. se n' andavano . Dant. Inf. 17. E di fuor trasse La lingua come bue , che 'l naso lecchi . Amm. ant. 2. 3. 10. Non è diritto , quando 'l bue desidera freno , e sella d' oro , e adorne coverte .

§. I. Per metaf. presa dalla stolidità di questo animale , si dice Bue a Uomo d' ingegno ottuso . Lat. rudis , imperitus . Gr. ἄπειρος , ὄνος . Petr. Frott. Or vo 'ngiù , or vo 'nsue ; E son pur sempre bu' , com' ognun sape .

§. II. E in sentim. equivoco . Bellinc. Gnaffe , questi mariti son pur buoi .

§. III. E proverbialm. Ogni bue non sa di lettera ; e vale Ognun non s' intende d' ogni cosa . Lat. non omnes omnia norunt . Fir. dial. bell. donn. Perciocchè , come dice il proverbio , ogni bue non sa di lettera . E Luc. 1. 1. Ogni bue non sa di lettera ; e questi sciocchi lodan più le cose dozzinali, perchè par loro intenderle, che le cose de' valentuomini , ch' e' non ne mangiano .

§. IV. Cuocer bue , modo basso , dicesi di chi non s' intende di ciò , ch' altri discorre . Lat. rem non intelligere , non assequi . Buon. Tanc. 5. 6. Quanto a me sto a sentire , e cuoco bue . Bern. rim. 1. 11. Mentre tu di' l' ufizio, e cuoci bue .

§. V. In proverb. Mettere il carro innanzi a' buoi , dicesi di chi fa innanzi quello , che dovrebbe far dopo . Lat. præpostere agere . Gr. πρωθύστερον ποιεῖν . Esp. P. N. Ma molte genti di religione mettono il carro innanzi a' buoi , e ciò è lor dannaggio ; perchè più chieggono le cose temporali , che le spirituali ; e mettono innanzi ciò , che dee esser di dietro. Alleg. 118. Metterei dunque il carro innanzi a' buoi ec. S' io non portassi il debito rispetto A quattro condizion , che sono in voi .

§. VI. Pure in proverb. Serrar la stalla , quando son persi i buoi . v. STALLA §. I.

§. VII. Dar nel bue . v. DARE .

§. VIII. Insegnare al bue far santà . v. FAR SANTA §. II. e III.

Bue salvatico. Lat. *bos sylvestris*, *bubalus*. Gr. *βοῦς ἄγριος*. *Franc. Sacch. Op. div.* 90. Bue salvatico è un animale, che ha sì in odio ogni cosa rossa, che quando li cacciatori lo voglion pigliare, si veston di rosso.

Buessa. *Femm. di Bue*.

§. *E detto a femmina per ischerno, modo basso, vale Ignorante, Incapace*. *Lasc. Parent.* 2. 1. Non altro, buessa, egli t'intenderà bene.

Bufalo. *v.* bufolo.

Bufera. *Propriamente Turbine con pioggia, e neve*. Lat. *turbo*. Gr. *νιφετός*. *Pataff.* 9. La bufera infernal mai non s'affisse. *Dant. Inf.* 5. La bufera infernal, che mai non resta. *But.* Bufera è aggiramento di venti, lo qual finge l'autore, che sempre sia nel secondo cerchio dello inferno a debita pena de' lussuriosi. *Bern. Orl.* 1, 16. 12. Fremendo vien qual infernal bufera.

Buffa. *Vanità, Burla, Beffa, Baia*. Lat. *nugæ*, *gerræ*. Gr. *φλήναφος*. *Sen. Pist.* Io ti dico per me, che io me ne giudicherò, e non finirò di far beffe di queste sottili buffe. *Teol. Mist.* E acciocchè questo non paia buffa, cioè, che i sensi si debbano lasciare, rendasi la ragione. *Liv. M.* Ma tutto teneano a buffe, e a menzogne, s'elli non trovassono le spade. *Cavalc. Pungil.* Non c'è per niun modo nè tempo, nè luogo di stare in buffe. *Dant. Inf.* 7. Or puoi figliuol veder la corta buffa De' ben, che son commessi alla fortuna. *E* 22. Irato Calcabrino della buffa. *Ovid. Rem. Am. Str.* Quelle malíe son nulla, ma sono buffe per guadagnería.

§. I. *Vale ancora Visiera, che è quella Parte dell' elmo, che cuopre la faccia, e s' alza, e cala a voglia altrui*. Lat. *buccula*, *buccæ tegmen*. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. Pur v' hanno alcune artifiziose buffe, Doppie, ferrate, inconquassabil, dure. *E* 3. 5. 4. E 'l ferraiolo Per di sotto dal mento, e per di sopra Dalla fronte il cappel ci sia di buffa (*quì per similit.*)

§. II. *Onde proverbialm. Tirar giù buffa; e vale Dispregiar la vergogna, e Por da banda il rispetto*. Lat. *perfricare frontem*. Gr. *αἰδῶ ἀποδύεσθαι*. *Iac. Sold. Sat.* 5. Lì travestita in maschera maneggi I suoi rigiri, e tiri giù la buffa Dell'onor, del decor contro le leggi.

Buffare. *Far buffe, Dir ciance, facezie, Scioccheggiare*. Lat. *nugari*, *nugas agere*. Gr. *βωμολοχεύειν*. *Gr. S. Gir.* 20. Tal può tenere silenzio dalla nona per fino a vespro, che buffa troppo. *Cavalc. Pungil.* Non è segno, che sia savio, nè che sia in carità quegli, che perde il tempo in cianciare, e buffare.

§. *Per Ispetezzare, Far vento*. Lat. *pedere*. *Franc. Sacch. nov.* 145. Se posso sapere chi buffa a questo modo, io lo farò savia buffare per altro verso.

Buffetto. *Sust. Colpo d' un dito, che scocchi di sotto un altro dito*. Lat. *talitrum*. *M. V.* 11. 101. A grido di popolo fu fatto signore, nè vi fu chi ricevesse un buffetto. *Burch.* 2, 38. Io vagheggiava un viso fresco, e gaio, Giunse mio padre, e diemmi un gran buffetto. *Morg.* 2. 78. E si vorre' co' buffetti ammazzarlo.

§. *Per Tavolino*. Lat. *parva mensula*. Gr. *τραπέζιον*. *Malm.* 2. 17. La tavola figliò un bel buffetto. *Buon. Fier.* 4. 3. 2. Un buffetto Comparve, e fuvvi pane, ulive, e cacio.

Buffetto. *Add. Aggiunto di pane, s' intende del più fine*. Lat. *panis siligineus*. Gr. *σιλιγνίτης*. *Libr. Son.* 86. Ch' io non mangiassi poi del pan buffetto. *Ricett. Fior.* Sopra la quale metti un suolo di fette di pane buffetto, o di altro pane bianco. *Burch.* 1. 66. E pan buffetto, e cacio scapezzone (*quì in sentim. equivoco*) *Cant. Carn.* 34. Noi sappiamo ancora fare il pan buffetto Più bianco, che non è 'l vostro ciuffetto.

Buffo. *Vale Soffio non continuato, ma fatto a un tratto*. *Malm.* 3. 57. Perch' ei dà bene i buffi, e meglio i soffi.

Buffonare. *Fare il buffone*. Lat. *scurrari*. Gr. *βωμολοχεύειν*. *Franc. Sacch. rim.* Che buffonando non andrà a riviera.

Buffoncello. *Dim. di Buffone*. Lat. *scurra*. *Morg.* 3. 43. Non si voleva al pagano scoprire Per nessun modo, e fa del buffoncello.

§. *Per Iscimunito*. Lat. *inficetus*. *Morg.* 22. 42. Quivi era un buffoncello, un tale ignocco Comincia con Rinaldo a motteggiare. *Ar. Sat.* 1. Vorrà la nana, un buffoncello, un pazzo.

Buffoncino. *Dim. di Buffone*.

§. *Nel signific. del* §. III. *di Buffone*. Lat. *ampulla*. Gr. *λήκυθος*. *Red. Ditir.* 44. Caraffini, Buffoncini, Zampilletti, e borbottini. *E Annot.* 73. Un piccolo vasetto di vetro in foggia di buffoncino.

Buffone. *Giullare, che ha per professione il trattenere altrui con buffonerie, e cose da ridere*. Lat. *scurra*. Gr. *βωμόλοχος*. *Franc. Sacch. nov.* 10. Quanti sono i trastulli de' buffoni, e' diletti, che hanno li signori! per altro non son detti buffoni, se non che sempre dicono buffe; e detti giucolari, che di continuo giuocano con nuovi giuochi. *G. V.* 7. 88. 3. E di tutta Italia vi traevano buffoni, e bigherai, e uomini di corte. *Libr. Dicer.* Non faccia troppi acconci reggimenti del corpo, acciocchè non paia buffone. *Maestruzz.* 2. 36. Il sesto è, quando il cherico è buffone, o macellaio. *Com. Inf.* 6. Perchè fu uomo di corte, cioè buffone. *Bern. Orl.* 1. 18. 3. Che nel bene, e nel mal gli estremi eccede La natura, ch' ha sorte del buffone.

§. I. *Diciamo Far dosso di buffone; che tanto è a dire, quanto Recarsi la cattività in ischerzo*. *Morg.* 19. 93. E fai, Morgante, dosso di buffone.

§. II. *Diremmolo anche per Comportar bastonate, o ingiurie, e averci fatto il callo; e così fatte persone perciò da Plauto furon dette: plagipatidæ*.

§. III. *Oggi diciamo anche buffone a un vaso di vetro tondo, largo di corpo, e corto di collo, per uso di mettere in fresco le bevande*. Lat. *ampulla*. Gr. *λάγυνος*. *Red. Annot. Ditir.* 73. Parlano più proprio i Milanesi, che gotto dicono al buffone di vetro.

Buffoneggiare. *Fare il buffone, Buffonare*. Lat. *scurrari*. Gr. *βωμολοχεύειν*. *Sen. Pist.* 47. Hai l' ufficio di conoscere coloro, che piacciono al segnore, e che 'l servono ec. di buffoneggiare.

Buffonería. *Buffa*.

§. I. *Per l' Arte del buffone*. Lat. *scurrilitas*, *histrionia*. Gr. *βωμολοχία*. *Maestruzz.* 1. 24. Ancora, se un anno fanno la buffonería, perdono il brivilegio del chericato.

§. II. *Buffonería vale anche Ogni detto, o atto di buffone*. *But. Purg.* 7. 1. Dee essere moderata l' esultazione del corpo, altramenti sarebbe pazzía, o buffonería. *Bern. Orl.* Stavagli innanzi in piè, quando e' mangiava, Qualche buffonería sempre diceva.

Buffonescamente. *Avverb. A modo di buffone, Con buffonería*. Lat. *scurriliter*. Gr. *βωμολόχως*. *Tratt. segr. cos. donn.* Non son cose da trattarsi buffonescamente.

Bufolaccio. *Peggiorat. di Bufolo*. *Ambr. Furt.* 2. 8. E poi sen' è lasciato menare, come un bufolaccio, pel naso. *Lasc. Spir.* 5. 7. Oh tu volevi andar via, bufolaccio.

Bufolata. *Corsa del palio con la Bufola, che faceasi anticamente in Firenze, la quale si descrive ne' Cant. Carn.* 427. *E* 432. *tit.* Canto delle livree, che tornavano dalla bufolata. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Di cui talora un canto, o una cocchiata, Balletto, o bufolata ec.

Bufolo, *e* bufalo. *Animal noto da giogo*. Lat. *bubalus*. Gr. *βούβαλος*. *M. V.* 11. 13. Menarono al campo dodici centinaia di bufole, e novecento vacche, e vitelle assai. *Tes. Br.* 5. 44. Gli altri son chiamati bufoli, e dormono pe' fondi de' grandi fiumi, e vanno così bene per lo fondo dell' acqua, come per terra. *Cr.* 9. 66. 1. Infra la generazion de' buoi ec. alcuni sono, che son neri, e grandi, e forti, e quasi indomiti, e si chiamano bufoli.

§. I. *E talora dicesi altrui per ingiuria*. *Ambr. Cof.* 5. 2. Orsù deh apri bufolo, Non mi fare star quì.

§. II. *In proverb. Tu non vedresti un bufolo, o la bufola nella neve, dicesi a chi non vede alcuna cosa assai visibile*. Lat. *caligare in sole*. *Franc. Sacch. nov.* 209. E menò seco la fante, perocchè egli non averebbe veduto la bufola nella neve.

§. III. *Menare altrui pel naso com' un bufolo, vale Aggirarlo, Burlarlo, Condurlo con finzione a far ciò, ch' ei non vorrebbe*. *Ambr. Cof.* 4. 15. M' hanno aggirato, com' un arcolaio, E menato pel naso, com' un bufolo.

Bufolone. *Bufolo grande*.

§. *E talora detto altrui per ingiuria*. *Varch. Suoc.* 3. 2. E' sa la casa da se il bufolone.

Bufonchiare. *Lo stesso, che Bofonchiare*. Lat. *obmurmurare*. *Varch. Ercol.* 53. Quando alcuno non si contentando d' alcuna cosa, o avendo ricevuto alcun danno, o dispiacere, non vuole, o non ardisce di dolersi forte, ma piano, e da se stesso, in modo però, che dalla voce, e dagli atti si conosca lui partirsi mal sodisfatto, o restar mal contento, si dice: egli brontola, o borbotta, o bufonchia. *Alleg.* 312. Di que' compagni un' russa, un per ispasso, Bufonchia, un se ne ride, un ne contende.

Bufonchiello. *Pigliare il bufonchiello, Mostrare d' essere adirato*. *Bern. Catr.* Poi che voi pigliasti il bufonchiello.

Bufonchino. *Che bufonchia, Bofonchino*. *Varch. Ercol.* 53. Donde nasce bufonchino per uno, che mai di nulla non si contenta, e torcendo il grifo a ogni cosa, si duole tra se brontolando, o biasima altrui borbottando.

Bugía. *Menzogna, Falsità di parole; Contrario di Verità*. Lat. *mendacium*. Gr. *ψεῦδος*. *Fior. Virt.* Bugía si è celar la verità con alcun color di parlare, con animo d' ingannare altrui. *Maestruzz.* 2. 32. 6. La bugía è falsa significazione della boce con intenzione d' ingannare ec. quando crede dire il falso, e parla contro alla mente, e questa è la bugía ec. Quando crede dire la falsità, e ingannare, farà bugía. *Bocc. nov.* 19, 32. E tu che facesti per questa bugía alla tua donna? *E nov.* 32. 5. Che, non che la bugía, ma la verità non era in Imola chi gli credesse. *Petr. canz.* 34. 6. E vinta a terra caggia la bugía. *M. V.* 2. 3. O vero, o bugía, che fosse, sentì, che trattato si tenea per lui. *Nov. ant.* 64. 1. Papirio veggendo la volontà della madre si pensò una bella bugía. *Cron. Morell.* 269. E guarti, come dal fuoco, di non usare bugía, se non in questo.

§. I. *E Bugía, dicesi a Quello strumento, che usano i Prelati nelle sagre funzioni, per veder lume in leggendo*.

§. II. *E Bugía chiamasi ancora una Lucerna fatta a foggia di piccola cassettina bislunga, e più adatta a portarsi in quà e 'n là*.

§. III. *In proverb.* Le bugíe sono zoppe; *e vale, che Per mezzo delle bugíe uom non s' avanza*. Lat. *parum firmamenti*

menti falsitas habet . *Petr. Frott.* O svergognato ardire , Una zoppa bugía Volere a lunga via Guidar molti, ch' han senno !

§. IV. *Si dice parimente per proverb. Le bugie hanno le gambe corte ; e significa , che presto si scuopre la verità* . Lat. *falsum continuò palam est* .

§. V. *Pure in modo proverb. si dice ; Le bugie son lo scudo de' dappochi* . *Cecch. Dot.* 5. 6. Le bugíe son lo scudo (a dirti il vero) Delli dappochi , che non sanno rendere Ragion di quel , ch' egli hanno fatto , e dannosi Al negarlo .

§. VI. *Pure in proverb. La bugía corre su pel naso ; e dicesi di chi dà colore di aver detto qualcosa non vera* . *Malm.* 2. 71. So ben , che mi dirai , che non fu vero , Ma la bugía ti corre su pe 'l naso .

BUGIADRO . *V. A. Bugiardo* . Lat. *mendax* . Gr. ψεύδης . *Dittam.* 2. 9. Seguì un altro Antonio , e fe' bugiadre Non fur le lingue , tal fu senza legge , Che morto il vidi insieme con la madre . *E* 4. 19. Con le parole lusinghiere , e ladre Trasse a se alcuni di quelli del regno , E con promesse assai false , e bugiadre .

BUGIANO . *V. A. Parola ingiuriosa* . *Pataff.* 7. Un saltanseccia fe' donna bugiana .

BUGIARDACCIO . *Peggiorat. di Bugiardo* . *Segn. Crist. instr.* 1. 10. 12. Facciano pur ciò , che vogliono i bugiardacci .

BUGIARDAMENTE . *Avverb. Falsamente , Con bugía* . Lat. *falsò , mendaciter* . Gr. ψευδῶς . *Red. Ins.* Siccome io già bugiardamente ascoltai ragionare .

BUGIARDISSIMO . *Superl. di Bugiardo* . Lat. *mendacissimus* . Gr. ψευδέστατος . *Declam. Quintil.* C. Il quale il bugiardissimo parlatore contra 'l Tribuno appose .

BUGIARDO . *Che dice bugía* . Lat. *mendax* . Gr. ψεύδης . *Dant. Inf.* 23. Ch' egli è bugiardo , e padre di menzogna . *Fior. Virt.* San Gregorio disse : Per le bugíe de' bugiardi appena è creduta la verità . *Cron. Morell.* 268. Di' la bugía presso alla verità per modo ti sia creduta , e che tu non sii scorto per bugiardo . *Buon. rim.* 27. Che s' ogni donna lievemente cade A creder al bugiardo la menzogna , Che con falsi argomenti persuade , ec.

§. I. *Per Falso* . Lat. *falsus* . Gr. ψεύδης . *Bocc. nov.* 77. 34. E se tu volessi a queste cose trovare scuse bugiarde ec. *Cr.* 1. 4. 10. Si fa nella matrice una infertà , la quale vien detta mola , quando nella matrice nasce carne , e bugiarda pregnezza . *Dant. Purg.* 19. Ma come fatto fui Roman pastore , Così scopersi la vita bugiarda .

§. II. *In proverb. E' si giugne , o si conosce più presto un bugiardo , ch' uno zoppo ; e vale , che La verità a lungo andare si manifesta , e facilmente si scuoprono le bugíe* . Lat. *falsum continuo palam est* . *Luig. Pulc. Frott.* E si conobbe prima Un bugiardo , ch' un zoppo .

§. III. *Pero bugiardo è una Sorta di frutto , li cui pomi si chiamano altresì Pere bugiarde , perchè appaiono acerbe , e son mature* .

BUGIARDONE . *Accrescit. di Bugiardo* . Lat. *maximè mendax* . Gr. μάλιστα ψεύδης . *Fir. Trin.* 3. 2. Bugiardone , che tu se' . *E Luc.* 4. 1. Ah bugiardone , e' mi guarda anche ec.

BUGIARDUOLO . *Dim. di Bugiardo* . *Pataff.* 9. A Lunata impiccati i bugiarduoli .

BUGIARE . *Bucare* . *Ar. Fur.* 11. 24. Bugia altri il ferro , e chi picciol , chi grande Il vaso forma .

BUGIARE . *V. A. Dir bugíe* . Lat. *mentiri* . Gr. ψεύδεσθαι . *Cavalc. Pung.* Seguita ora il peccato del bugiare , cioè dir le bugíe . *Amm. ant.* 15. 1. 2. Sono alquanti , che più promettono , e meno attendono , e fannosi nimici coloro , a' quali bugiando promettono . *Dant. Purg.* 18. Questi , che vive (e certo io non vi bugio) Vuole andar su , purchè 'l sol ne riluca . *But.* Io non vi bugio , cioè io Virgilio non vi dico bugía .

BUGIETTA . *Dim. di Bugía* . Lat. *parvum mendacium , mendaciolum* . *Tratt. segr. cos. donn.* Se la passano con replicate bugiette , che sono loro credute .

BUGIGATTO , *e* BUGIGATTOLO . *Piccol buco , Pertugio* . *Pataff.* 2. Ciurmati baldamente il bugigatto .

§. *Per Piccolo stanzino , Ripostiglio* . Lat. *latebra , statiuncula* . Gr. οἰκημάτιον . *Salv. Granch.* 3. 5. Lasciami andare a veder di nascondermi In qualche bugigattolo su in casa .

BUGIO . *Sust. Buco* . Lat. *foramen* . Gr. τρῆμα .

BUGIO . *Add. Bucato , Forato* . Lat. *perforatus , pertusus* . Gr. κενός . *Pataff.* 6. Con una fava bugia vuo' tu nulla . *Dant. Par.* 20. Salissi Su per lo collo , come fosse bugio . *But.* Come fosse bugio , cioè come fosse vacuo cannone . *Ar. Fur.* 9. 28. Un ferro bugio lungo da due braccia , Dentr' a cui polve , ed una palla caccia .

§. *Per metaf.* *Morg.* 15. 43. E' debbe avere un poco il cervel bugio , Che ognun minaccia , e 'l ciel , non par che temi .

BUGIONE . *Bugía grande* . Lat. *mendacium magnum , splendidum mendacium* . Gr. ψεῦδος μέγα . *Varch. Ercol.* Quelle cose , che si chiamano non bugiuzze , o bugíe , ma bugioni . *Bern. rim.* 3. 100. Con tali onnipotenti bugioni Ne vengon condennati nelle spese .

BUGIUZZA . *Dim. di Bugía* . Lat. *mendaciolum* . Gr. ψεῦδος μικρόν . *Varch. Ercol.* Si chiamano non bugiuzze , o bugíe , ma bugioni . *Galat.* 64. Se egli anderà perentro la sua storia spargendo alcuna bugiuzza , non si vuole rimproverargliele .

BUGLIONE . *V. A. Brodo* . *Franc. Sacch. nov.* 72. Quando mangiate li ravazzuoli , non vi basta , quando hanno bollito nel pignatto , mangiarli con quel buglione , che voi gli traete del loro proprio brodo , e friggetegli in un altro pignatto .

§. *Buglione si dice ancora per Moltitudine confusa di diverse cose* .

BUGLIUOLO . *Vaso di legno simile al bigonciuolo , ma un poco minore* . Lat. *cadus* . Gr. καδίσκος . *Ciriff. Calv.* 1. 27. Costui s' accosta , E salutógli con tanti bugliuoli , Ch' e' fe' in un tratto in coverta una crosta Di grassi , e strutti di pesce .

BUGLOSSA . *Erba nota , della quale v. i semplicisti* . Lat. *buglossum* . Gr. βούγλωσσον . *Ricett. Fior.* Le vivuole mammole , i fiori di borrana , di buglossa , di melagrano , le rose , e simili . *E altrove :* Fiori di buglossa , o le sue radici .

BUGNA . *Bugnola* . Lat. *cumera* . *Luig. Pulc. Frott.* Con queste ben tre bugne , Tanta bambagia , e spugne .

BUGNO . *Arnia , Cassetta da pecchie , e forse quella tonda a guisa di bigonciuolo , fatta di scorze di suvero* . Lat. *alvear , alvearium* . Gr. κάρνυξ . *Fior. Virt.* Volendo trarre mele del bugno , le pecchie lo pungono . *Dial. S. Greg.* Non aveva questi a suo uso , se non alquanti bugni d' ape .

BUGNOLA . *Vaso composto di cordoni di paglia legati con roghi , per tenervi entro biade , crusca , o simili* . Lat. *cumera* . *Burch.* 1. 4. Gran quantità di bugnole intarlate Cariche di lupini. *Salv. Spin.* La crusca è 'n sul rincarare , mettila pur nella bugnola . *Luig. Pulc. Bec.* 17. Io ho com' uva le bugnole piene . *Buon. Fier.* 5. 5. 6. Io mi ricoverai ec. N' una bugnola d' un farinaiolo .

§. I. *Bugnola si prende ancora per Cattedra* .

§. II. *Essere , o Entrare in bugnola , vale Essere , o Entrare in collera* . Lat. *irasci , irâ intumescere* . *Malm.* 6. 32. Ch' in bugnola son più di quel , ch' io era .

BUGNOLETTA . *Dim. di Bugnola ; Bugnola piccola* . Lat. *parva cumera* . *Fr. Giord. Pred. R.* Non le era rimaso altro , che una bugnoletta di grano .

BUGNOLINA . *Bugnoletta* . Lat. *parva cumera* . *Tratt. segr. cos. donn.* Lo conservano in alcune bugnoline fatte di cordoncini di paglia .

BUGNOLO . *Bugnola* . Lat. *cumera* . *Luig. Pulc. Frott.* Corbellini , e bugnoli Di pel di cavriuoli Per empiere i mazzocchi .

§. *Entrar nel bugnolo , vale Entrare in valigia* . Lat. *irâ intumescere* .

BUIACCIO . *Sust. Peggiorat. di Buio ; Buio grande* . Lat. *tenebræ densæ* . Gr. σκότος μέγα . *Libr. Pred.* Quella notte si era un buiaccio grandemente oscurissimo . *Cant. Carn.* 78. Chi vuol spesso dare spaccio A' trabalzi , e barattare , Venga via fuora al buiaccio Senza star troppo a pensare .

BUIETTO . *Add. Dim. di Buio* . Lat. *subobscurus* . Gr. σκότος μικρόν . *Libr. Viagg.* In detta colonna si è un rubino , ch' è lungo un piede , il quale allumina tutta la camera , e non è troppo rosso , ma egli è alquanto un poco buietto , come il diamante .

BUINA . V. BOVINA.

BUINO . *Add. Di bue , Bovino* . Lat. *bubulus* . Gr. βόειος . *Cr.* 9. 35. 2. E poichè saranno incese le giarde , vi si ponga sterco buino mescolato con olio .

BUIO . *Sust. Oscurità , Tenebre , Mancanza di lume* . Lat. *tenebræ , obscurum* . Gr. σκότος . *Dant. Purg.* 16. Buio d' inferno , e di notte privata D' ogni pianeta . *Bocc. nov.* 17. 59. Incitandogli il buio , e l' agio , e 'l caldo del letto .

§. I. *Al buio , posto avverbialm. vale Allo scuro , Senza lume* . Lat. *obscurò* . Gr. ἐν σκοτεινῷ . *Franc. Sacch. Op. div.* 59. Nostro Signore , e la Vergine Maria stanno dipinti di sotto rasente terra , e al buio sanza alcuno lume . *Bocc. nov.* 28. 10. Emmi convenuto mangiare al buio. *Dav. Colt.* 200. Cogli l' uva per serbare ec. tienla un dì al sole , mettila al buio in sulla paglia . *Sen. ben. Varch.* 2. 10. Sta saldo ; a questo modo non lo scamperesti tu di notte , ed al buio , non essendo veduto ?

§. II. *Dicesi Far le cose al buio , e Vivere al buio ; e vale A caso , e Senza considerazione* . Lat. *temerè , incuriosè aliquid agere , temerè vivere* . *Alleg.* 64. Quel , che già fece composizioni al buio , magnificandole piagnerebbe a credenza .

§. III. *Essere al buio di checchè sia , vale Non averne notizia* . Lat. *ignorare* . Gr. ἀγνοεῖν . *Tac. Dav. stor.* 1. 246. Lacone generale , tutto al buio degli animi de' soldati ec. gli fe svanire . *E* 1. 247. Attendendo Galba di tutto al buio a sagrificare , e affaticare gl' idoli dell' Imperio ormai d' altri . *Ambr. Cof.* 5. 8. Ilario Mio , perch' io so , che tu se' tutto al buio Di quel , che è nato .

BUIO . *Add. Oscuro , Tenebroso , Senza luce* . Lat. *obscurus , tenebrosus* . Gr. σκοτεινός . *Bocc. nov.* 17. 7. Perciocchè oscurissimo di nuvoli , e di buia notte era il cielo . *Dant. Inf.* 3. Finito questo , la buia campagna Tremò sì forte . *E* 12. Mostrarli mi convien la valle buia . *E* 16. Però se campi d' esti luoghi bui , E torni a riveder le belle stelle .

§. I. *Per metaf. Difficile a intendere ; contrario di Chiaro* . Lat. *obscurus , difficilis* . Gr. ἀσαφής . *Dant. Purg.* 33. E forse ,

se, che la mia narrazion buia, Qual Temi, e Sfinge, men ti persuade. *But.* Narrazion buia, cioè oscura.

§. II. *Buio*, *Colore scuro*, *vicino al nero*. *Bern. rim.* Che quel vantaggio sia fra loro appunto, Ch'è fra 'l panno scarlatto, e i panni bui.

BUIORE. *V. A. Buio*, *Oscurità*. Lat. *obscuritas*. Gr. σκότος. *But.* Per lo buiore d' in sul ponte non poteano discernere quel, ch' era nella settima bolgia. *Libr. Viagg.* Ci trasse dal buiore di detta valle per li nimichevoli assalimenti. *Vegez.* Si fanno molte volte nel sonno per lo buior della notte.

BUIOSE. *Le Carceri. Voce bassa, e in gergo*. Lat. *carcer*. Gr. φυλακὴ σκοτεινή. *Salv. Spin.* 4. 7. Perchè colui fra un' ora sarà riposto nelle buiose. *Cecch. Esalt. cr.* 3. 6. Nelle buiose è chiuso, e ve 'l veniva A dire. *Buon. Fier.* 4. 4. 26. E per presto sperare D' uscir di questi canti, Scappar dalle buiose.

BULBETTINO. *Dim. di Bulbetto*. Lat. *bulbulus*. Gr. βολβός. *Allegor. Matem.* Quale sarebbe un bulbettino, ovvero cipolletta.

BULBETTO. *Dim. di Bulbo*. *Libr. cur. malatt.* Una pianta, la quale ha per radice un piccolo bulbetto.

BULBO. *Barba*, *o Radice d' alcune piante*, *la quale diciamo comunemente Cipolla*, *per la simiglianza*, *ch' ella ha con essa*. Lat. *bulbus*. Gr. βολβός. *Ovid. Art. Am.* Li candidi bulbi, li quali son maculati della Greca cittade. *Cr.* 6. 64. 1. Il giglio si pianta del mese d' Ottobre, e di Novembre in terra grassa, e ben lavorata, e prendonsi gli spicchi suoi, ovvero bulbi, cioè cipolle verdi, o secche al modo, che si fa degli agli.

BULBOSO. *Add. Che ha bulbo*. Lat. *bulbosus*. Gr. βολβώδης. *Libr. cur. malatt.* Conforme sono tutte quante le erbe bulbose.

BULDRIANA. *Lo stesso, che Baldracca*. Lat. *scortillum*, *meretricula quadrantaria*. Gr. πορνίδιον. *Fir. Luc.* 4. 1. E che stamattina di buon' ora tu la portasti da te da te, per non ti fidar di persona, a quella tua buldriana.

BULESIA. *Parte del piede del cavallo tra l' ugna*, *e la carne viva*. *Cr.* 9. 48. 2. Colla curasnetta del ferro si tolga via la bulesia del piede quasi insino al vivo dell' unghia all' unghia del piede, acciocchè la bulesia predetta possa svaporare. *E appresso:* Da ogni parte della bulesia si tragga sangue.

BULESIO. *Bulesia*. *Cr.* 9. 45. 3. Fassi ancora un altro crepaccio grande, e lungo per traverso nel bulesio intra la carne viva, e l' unghia, il quale è peggio degli altri, e più affligge il cavallo.

BULICAME. *Vene d' acqua*, *che sorgon bollendo*. Lat. *scaturigo*, *scatebra*. Gr. ἀνάβλυσις. *G. V.* 1. 51. 1. E gli Romani vi mandava o gl' infermi per cagion de' bagni, ch' escono del bulicame (*qui intende de' bagni del pian di Viterbo*) *Pecor.* 17. 1. La città di Viterbo fu fatta ec. per rispetto degli bagni, ch' escono dal bulicame. *Dant. Inf.* 12. Parea, che di quel bulicame uscisse. *But.* Chiama bulicame quella fossa del sangue bollente per similitudine del bulicame da Viterbo, che è sì caldo, che quine, onde esce, si cuocerebbero le uova. *Dant. Inf.* 12. Siccome tu da questa parte vedi Lo bulicame, che sempre si scema. *Morg.* 27. 56. Un certo guazzabuglio ribollito, Che pareva d' Inferno il bulicame.

BULICARE. *Bollire*. Lat. *ebullire*. Gr. ἀναβλύειν. *Sen. ben. Varch.* 4. 5. Che (*diremo*) dell' acque calde, che bulicano ne' liti medesimi?

BULIMA. *Frotta confusa*. Lat. *turba*. Gr. ὄχλος. *Tac. Dav. ann.* 3. 58. Marco Valerio, e Marco Aurelio nuovi consoli, il Senato, e gran parte del popolo, tutti in bulima calcarono la strada. *Cecch. Esalt. cr.* 4. 4. Sarem poi, Come dire, affogati dalla bulima. *Alleg.* 260. Comparisce quivi una bulima ec. sì grande, e sì strana, che ec.

BULIMACA, *e* BULINACA. *Spezie d' erba*, *che nasce da una cipolla fetida*, *che molto sfrutta*, *e danneggia i seminati*. Lat. *anonis*. Gr. ἀνωνίς. *Pataff.* 1. E pur di palo in frasca, e bulinaca. *Volg. Diosc.* Insalasi la bulimaca prima, che ella metta le sue spinuzze.

BULIMO. *Spezie di fame così grande*, *che è malattia*. Lat. *vehemens*, *& rabida fames*. Gr. βούλιμος. *Libr. cur. malatt.* Il bulimo èe differente alquanto dall' appettito canino, perchè in questo sono più frequenti li vomiti a cagione del troppo empiere lo stomaco; ma nel bulimo vi sono de' mancamenti di cuore. *Tratt. segr. cos. donn.* Tra tanti mali patiscono altresì quello, che da' medici vien detto bulimo.

BULINACA. *v.* BULIMACA.

BULINO, *e* BOLINO. *Sorta di strumento*, *per lo più colla punta d' acciaio*, *colla quale sottilmente si scava*, *e s' intaglia oro*, *argento*, *rame*, *cristallo*, *o simili*, *per farvi caratteri*, *rabeschi*, *e figure*. Lat. *graphium*. Gr. γραφεῖον. *Sagg. nat. esp.* 169. La superficie poi di essa si vede tutta graffiata ec. come un cristallo intagliato a bulino finissimo.

BULLA. *V. L. Bolla*. *Dant. Purg.* 17. E come questa immagine rompeo Se per se stessa, a guisa d' una bulla, Cui manca l' acqua, sotto qual si feo. *But.* Ciò è a similitudine di una campanella d' acqua, che si chiama bulla.

BULLETTA. *Polizzetta per contrassegno di licenza di passare*, *o di portar merci*, *improntata col suggello pubblico*. Lat. *tessera*, *diploma*. Gr. βεβαίωσις. *Dittam.* 2. 23. Quì si poteva d' uno in altro loco Passar per le cittadi ad una ad una, Senza costar bullette un gran di moco. *Pataff.* 7. Fammi anche la bulletta a questa omai.

§. I. *Per quella Polizzetta*, *nella quale si scrivono i nomi da estrar per sorte*. Lat. *sors*. Gr. κλῆρος. *G. V.* 10. 112. 4. S' aprivano le dette borse, mischiando le bullette, e poi traendo la bulletta in avventura.

§. II. *Bulletta*, *ancora è nome di varie sorte di chiodi*, *e particolarmente di quelli*, *che hanno gran cappello*. Lat. *clavus*. Gr. ἧλος. *Pataff.* 6. E de' zoccoli trasse le bullette.

BULLETTINA. *Dim. di Bulletta*. Lat. *clavulus*. *Dav. Colt.* 165. Sopra la quale, perchè non caschi, conficca con bullettine un panno.

BULLETTINO. *Dim. di Bulletta*. *Cron. Morell.* 273. Ma fatto la pace, o fatto una ragunata di molte prestanze, fa d' avere un bullettino, ricorri a' signori. *Franc. Sacch. nov.* 117. Non avendo il bullettino, non potea uscire di Padova.

§. *E Bullettino si chiama quello*, *che si dà da qualche magistrato*, *per liberare altrui dall' esecuzion personale*.

BULSINO, *e* BOLSINA. Lat. *anhelitus*, *anhelatio*. Gr. δύσπνοια. *Cr.* 9. 20. 1. Questa infermità avviene per caldo, perchè strugge la grassezza, la quale oppila l' arteria del polmone in tal modo, che appena il cavallo può respirare, e conoscesi in ciò, che le nari del naso fanno gran respirare, ovvero gran soffiare, ed i fianchi battono spesso; e questa infermità volgarmente pulsino, o bulsino è chiamata. *E num.* 3. Nel tempo della vendemmia si cibi d' uve mature, o s' abbeveri di dolce mosto, e in questo modo si curerà della bolsina.

BUONACCORDO. *Strumento musicale di tasti colle corde di metallo*, *di figura simile a un' arpe a giacere*, *ma col fondo di legno*; *chiamasi anche Arpicordo*, *e Gravicembalo*. Lat. *clavicymbalum*, *harpichordum*. *v. Flos* 176. Gr. μονόχορδον. *Alleg.* 268. Cenato, venne in campo la ribeca, E 'l buonaccordo.

BUONAEREMENTE. *Avverb. V. A. Amorevolmente*. Lat. *humaniter*. Gr. φιλοφρόνως. *Sen. Pist.* 120. Onestade tengon' egli, che sia quella cosa, che ha ragione di diritto officio, cioè di buonaeremente sostentare, e atare padre, e madre nella loro vecchiezza.

BUONAERETA', *e* BUONARITA'. *V. A. Amorevolezza*. Lat. *humanitas*. Gr. φιλανθρωπία. *Sen. Pist.* 120. La negligenza contrassà la buonaeretà, la follía contrassà l' ardimento. *Vit. Barl.* 31. Ben sapea egli, che per sue minacce e nol trarrebbe, ma per buonarità, e per bene favellare.

BUONAGURATO. *V. A. Add. Avventurato*, *Felice*, *Di buon augurio*. Lat. *felix*, *fortunatus*, *bene ominatus*, *auspicatus*. Gr. εὐτυχής. *Tes. Br.* 8. 13. Non è nullo, che non si disideri, che suo figliuolo sia santo, e buonagurato.

BUONAMENTE. *Avverb. Per certo*, *In verità*, *Veramente*. Lat. *equidem*, *profectò*, *sanè*. Gr. ἀμέλει, ὄντως. *Cavalc. Specch. cr.* La maggior consolazione, che tu potessi buonamente avere ec. *Gr. S. Gir.* 17. La corporale è, quando uomo dà lo suo avere a' poveri: la spirituale limosina è perdonare buonamente a colui, che male gli ha fatto. *G. V.* 4. 29. 1. S' apprese un altro fuoco in Firenze, e buonamente ciò, che non arse al primo fuoco, arse al secondo. *Amm. ant.* 39. 1. 12. Lo primo Scipio Affricano buonamente tanto s' adoperò in rifiutare gli onori, quanto s' era operato in meritargli. *Gell. Sport.* 5. 2. La Fiammetta ha or or fatto un fanciul maschio ec. ei mostra buonamente sei mesi.

BUONAVOGLIA. *Uomo*, *che serve per mercede*, *non forzato*, *al remo*. Lat. *remex mercenarius*. *Buon. Fier.* 3. 2. 13. E questi tuoi figliuoli, o buonevoglie, Che 'l remo pure un di chiama a vogare.

§. *E per similit. dicesi di chiunque*, *senza appartenersegli*, *entri a far checchè sia*. *Alleg.* Son buonavoglia schiavo alla catena.

BUONAVOGLIENZA. *V. A. Benevolenza*. Lat. *benevolentia*. Gr. εὔνοια. *Libr. cur. malatt.* Se 'l medico si governa con caritativa buonavoglienza. *Fr. Iac. T.* Acciò la buonavoglienza Non possa essere annullata.

BUONDATO. *Molto*, *Assai*, *Buona quantità*. Lat. *multus*, *plurimus*. Gr. πλεῖστος. *Libr. Viagg.* Il reame di Soría ha sotto se molti paesi, egli ha Palestino, Galiléa, Iudéa, e altri paesi buondati (*quì in forza d' add.*). *Luig. Pulc. Bec.* 20. Tu non arai mai senno, i' ti prometto, Se io, che n' ho buondato, non tel metto. *Fir. rim.* Tu puoi pensar, che sia meglio un buondato. *Alleg.* 32. Però fallisce chi giuoca un buondato.

§. *Dicesi anche In buondato*. *v.* IN BUONDATO.

BUONFATTO. *V. A. Beneficio*. Lat. *benefactum*, *beneficium*. Gr. εὐεργέτημα. *Liv. M.* Signori Ardeati, diss' egli, miei vecchi amici, e miei novelli cittadini, poichè il vostro buonfatto l' ha così voluto, e fortuna m' ha a questo condotto ec.

BUONO. *Sust. Il Bene*. Lat. *bonum*. Gr. ἀγαθόν, καλόν. *Bocc. Introd.* 31. E perciò è buono a provvederci anzi, che cominciamo. *E nov.* 78. 13. E perciò è buono, come tu dicevi dianzi, che noi siamo amici. *Dant. Inf.* 12. Mentre ch' è 'n furia, è buon, che tu ti cale. *E* 15. Ed egli a me: saper d' alcuno è buono.

§. I. *Buon per te*, *Buon per lui*, *e simili*, *vagliono Buona cosa per te*, *Ben per te ec.* *Fir. Luc.* 2. 2. Che buon per te, e per quella poverina di mogliata. *Tac. Dav.* Tirassesi i soldati suoi più feroci, che buon per lui.

§. II. *Dir buono*, *vale Aver le cose favorevoli*, *e che succedan bene*. Lat. *prosperâ fortunâ uti*. Gr. εὐτυχεῖν. *Nov. ant.* 65. 8. Or pure affetta, mentre, ch' e' ti dice buono. *Gell. Sport.* 3. 7. Che ognuno par, che giuochi bene, quando gli dice buono.

§. III. *Colle buone*, *come Andare*, *Trattare*, *Sforzarsi colle buone*, *cioè Piacevolmente*, *Con bello*, *e cortese modo*; *e talvolta si pone assolutamente senz' altro verbo*. Lat. *humaniter*, *benignè*, *comiter*. Gr. μειλιχίοισιν, *Omero*. *Salv. Granch.* 3. 9. Io andrò bene a questo Vanni, e sforzerommi colle buone Di fare ec. *Tac. Dav. ann.* 1. 9. Chiariva bene essersi avuto per filo quello, che colle buone non si sarebbe ottenuto.

§. IV. *Far buono*, *Mettere in credito*, *Bonificare*. Lat. *acceptum referre*. Gr. προσλογίζεσθαι. *G. V.* 6. 22. 2. E quelle stampe promise di far buone per la detta valuta.

§. V. *Far buono al giuoco*, *Impegnar la fede*, *Obbligarsi anche a più di quella moneta*, *che si ha davanti*. Lat. *in ludo fidem suam obligare*.

§. VI. *E Far buono*, *vale anche Concedere*. Lat. *concedere*, *permittere*. Gr. συγχωρεῖν. *Bemb. pros.* 18. Ma egli nulla di ciò gli credette, nè gliele fece buono in parte alcuna. *Bern. Orl.* 2. 16. 2. Che 'l furto alla persona bisognosa, Per non morir di fame, fanno buono. *Malm.* 3. 46. Perch' i' fo buon per una volta tanto.

§. VII. *Far di buono*. V. FAR BUONO.

§. VIII. *Essere il buono*, *e 'l bello presso d' alcuno*, *dicesi di Chi è in favore d' alcuno*. Lat. *gratiosum esse apud aliquem*. Gr. χάριν πρός τινος ἔχειν. *Zibald. Andr.* Con tutto ciò egli era il buono, e il bello appresso del suo maestro, ancorchè fosse un grande ignorante.

§. IX. *Nel buono*, *Sul buono dell' età*, *o simili*, *vale Nel bello*, *Nel colmo*, *Nella perfezione dell' età*, *o simili*. Lat. *in statu*, *in vigore*. Gr. ἐν ἀκμῇ. *Tac. Dav. ann.* 11. 139. Messalina più sfrenata, che mai, faceva in casa le maschere de' vendemmiatori nel buono dell' autunno. *E stor.* 277. S' addoloravano gli aiuti, e fremevano i nostri, che l' aiuto di quei pratichi ec. fosse levato loro in faccia del nimico in sul buono del combatterlo. *E vit. Agr.* 401. Visse, quanto alla gloria, benchè toltoci nel buono dell' età, tempo lunghissimo. *Malm.* 4. 4. Anzi la scaccia, come un animale, Sul buon del desinare, e della cena.

§. X. *Volervi del buono per far checchè sia*, *vale Abbisognarvi di molto*. *Malm.* 4. 44. Oltre che innanzi, ch' io vi possa giugnere, Ci vuol del buono, e ci sarà da ugnere.

§. XI. *Averne buono*, *vale Starne bene*, *Essere sul vantaggio*. Lat. *superiorem esse*, *commodiore loco esse*. Gr. πλέον ἔχειν, κρείττων εἶναι. *Tac. Dav. stor.* 1. 249. Quando tutta la legion di mare ebbe giurato, parendoli averne buono ec. così cominciò. *Fir. Trin.* 2. 5. Gonfia, che tu n' hai buono: chi la fa l' aspetti.

§. XII. *Dare 'l buon per la pace*, *dicesi del Cercare anche con suo svantaggio la pace*. Lat. *pacis bonum spectare*, *pacem omnibus aliis rebus præferre*. Gr. εἰρήνην πρὸ πάντων πρεσβεύειν. *Fr. Giord. Pred.* In queste controversie miglior consiglio si è, placidamente rispondendo dar del buon per la pace. *Tac. Dav. ann.* 15. 208. Dando i nostri del buon per la pace.

§. XIII. *Essere in buona*, *Trovare uno in buona*, *e simili*, *vagliono Essere*, *o Trovare alcuno ec. di buon animo*, *allegro*, *disposto a compiacere*. Lat. *molli tempore*. *Pecor. g.* 2. *nov.* 2. Ma fa, che la prima volta, che tu hai agio, e che tu la truovi punto in buona, che tu gliele ridica.

§. XIV. *Buon per Dio*, *modo esclamativo contraddicente a ciò*, *che altri per avanti propose*. Lat. *scilicet*.

BUONO. *Add. Che tira a se l' appetito*; *ed è epiteto di varj significati*, *che sempre denota eccellenza*, *e perfezione*; *contrario di Malvagio*, *e di Reo*; *attribuito a uomo*, *o a dote*, *che appartenga ad esso*, *vale Da bene*, *Di buone qualità*, *Schietto*, *Pio*, *Lodevole*, *Esemplare*, *Perfetto*, *Eccellente*. Lat. *bonus*, *pius*, *laudabilis*, *egregius*. Gr. καλός, ἀγαθός, σπουδαῖος. *Bocc. nov.* 1. 15. E fu lor dato un frate antico di santa, e buona vita. *E nov.* 5. 5. Come valorosa donna ec. fattisi chiamare di que' buoni uomini, che rimasi v' erano, ad ogni cosa opportuna con loro consiglio fece ordine dare. *E nov.* 10. 8. Non è perciò loro tolta la buona volontà. *E nov.* 15. 12. Dove io la buona mercè d' Iddio, e non la tua, fratel mio dolce, ti veggo. *E nov.* 18. 16. Perciocchè buono aspetto ha, io la prenderò volentieri. *E g.* 3. *f.* 8. Ed ebbevi di quelli, che intender vollono alla Melanese, ch' e' fosse meglio un buon porco, ch' una bella tosa. *E nov.* 66. 10. Io credo fermamente, che egli non sia in buon senno. *E nov.* 67. 2. Là dove egli assai di be' costumi, e di buone cose aveva apprese. *E nov.* 79. 19. Di vero voi avrete di me buono, e fedel compagno. *Dant. Inf.* 3. Quinci non passa mai anima buona. *E* 4. Lo buon maestro cominciò a dire. *E* 25. Dalla sembianza lor, ch' era non buona. *Petr. son.* 14. Quanto più può, col buon voler s' aita. *E canz.* 21. 7. Drizza a buon porto l' affannata vela. *E* 22. 3. E per ogni paese è buona stanza. *G. V.* 6. 47. 4. Fe ivi presso a due miglia in sulla roccia, ed in luogo d' avere buon porto, una terra. *E* 9. 301. 3. Dugento Tedeschi molto buona gente, e provata. *Bern. Orl.* 3. 7. 4. Caricatevi pur di beneficj, Buon appetito, e buon stomaco fate.

§. I. *Per ironia*. *Bocc. nov.* 1. 11. Il buon uomo, il quale già era vecchio, e disordinatamente vivuto ec. andava di giorno in giorno di male in peggio. *E nov.* 11. 11. Fattolo legare alla colla, parecchie tratte delle buone gli fece dare. *E nov.* 15. 24. Uno, che dentro dalla casa era, ruffiano della buona femmina. *Fr. Giord. Pred. S.* Chi volesse andare troppo presso al Re, o al Papa, si averebbe di buone mazzate.

§. II. *Per Bonario*, *Semplice*. *Bocc. nov.* 6. 3. Gli venne trovato un buon uomo, assai più ricco di danari, che di senno. *Segn. Pred.* 2. 3. Che sieno amici della vostra persona? O voi buoni, se vel credete!

§. III. *Per Piacevole*, *Gustoso*, *Giocondo*. Lat. *humanus*, *jucundus*, *mitis*, *suavis*. *Bocc. nov.* 4. 6. E presentatagli quella ec. con un buon volto disse. *E nov.* 13. 2. Della buona notte, che colei ebbe, sogghignando si ragionava. *E nov.* 18. 31. E cominciossi a dar buon tempo con lei. *E nov.* 23. 16. Con buone parole, e molti esempli confermò la devozion di costei. *E nov.* 66. 5. La donna fatto buon viso ec. lietamente il ricevette.

§. IV. *Per Prospero*, *Favorevole*, *Felice*. Lat. *prosper*, *felix*. Gr. εὐήμερος, ὄριος. *Bocc. nov.* 2. 8. E tu va con buona ventura. *E nov.* 3. 2. Che vero sia, che la sciocchezza, di buono stato in miseria alcuno conduca. *E nov.* 16. 12. Venuto il buon tempo, Madama Beritola con Currado, e colla sua donna sopra il loro legno montò, ec. e con buon vento tosto infino nella foce della Magra n' andarono. *Alam. Gir.* 4. 142. Nè mai più nuove n' ebbi, o triste, o buone.

§. V. *Per Molto*, *Grande*. Lat. *multus*, *longus*, *magnus*. Gr. πολύς. *Bocc. nov.* 3. 3. Bisognandogli una buona quantità di danari. *E nov.* 8. 2. Fu adunque in Genova, buon tempo è passato, un gentiluomo. *E nov.* 16. 25. E' vedova, e la sua dote è grande, e buona. *E nov.* 18. 40. Dimorò nell' oste per buono spazio a guisa d' un ragazzo. *E nov.* 60. 2. Perciocchè buona pastura vi trovava. *E nov.* 67. 13. Bocca mia dolce, tu prenderai un buon bastone. *E nov.* 83. 11. E comincerànne a bere un buon bicchier grande per volta. *Lab.* 344. La nostra città avrà un buon tempo poco che cantare altro, che delle sue miserie. *Tes. Br.* 2. 5. Quando l'uomo è cresciuto infino alla sua buona etade. *Fr. Giord. Pred.* E' grandissima, come una buona capanna, ed è di marmo tutta d' un pezzo. *G. V.* 9. 214. 3. E senza resta, e di buono andare, di galoppo si ridusse a Serravalle (*cioè con sollecito*, *e ratto andare*) *E* 12. 118. 1. I detti della Rocca con altri loro seguaci popolani l' avieno retta buon tempo. *Bern. Orl.* 1. 10. 2. Avrà uno in buon conto una persona, Ciò ch' ella fa gli par, che perle sia. *Libr. mott.* Di che misura era? Messere, era come un buon zipol grosso.

§. VI. *Per Orrevole*, *Nobile*. Lat. *honestus*, Gr. ἀγαθός. *Bocc. nov.* 44. 12. Noi non possiamo aver di lui altro, che buon parentado. *E nov.* 78. 3. Furon due giovani assai agiati, e di buone famiglie popolane. *Nov. ant.* 61. 1. Il figliuolo del conte Raimondo si fece cavaliere, ed invitò tutta buona gente. *E nov.* 78. 1. Quelli si partì, e stava molto tristo intra poveri, perchè non ardiva di stare intra buone persone, sì l' avea questi concio.

§. VII. *Buon' ora*, *o Buon' otta*, *vale Nel principio di qualsivoglia tempo*, *o stagione*, *Per tempo*; *contrario di Tardi*. Lat. *tempori*. *Bocc. nov.* 7. 8. Movendosi la mattina a buon' ora. *E g.* 6. *f.* 13. Al palagio giunte ad assai buon' ora. *E nov.* 78. 7. Io ho altresì a parlar seco d'un mio fatto, sicchè egli mi convien pure essere a buon' ora.

§. VIII. *Buona ora*, *in signific. di Molta*, *cioè Tarda*. *Bocc. nov.* 76. 5. Ed essendo già buona ora di notte, quando della taverna si partì, senza volere altramente cenare, se n' entrò 'n casa. *E nov.* 77. 52. Lo scolare allora cominciò a ridere, e veggendo, che già la terza era di buona ora passata, rispose ec.

§. IX. *Per Atto*, *Idoneo*, *Acconcio a checchè si sia*, *Proporzionato*. Lat. *bonus*, *idoneus*, *aptus*, *abilis*. Gr. ἁρμόδιος. *Bocc. nov.* 9. 4. La quale ec. se io far lo potessi, volentieri ti donerei, poi così buon portatore ne se'. *E nov.* 20. 5. Incominciò a 'nsegnare a costei un calendario buono da fanciulli. *E nov.* 42. 14. A voi conviene ec. far fare saettamento, le cocche del quale non sieno buone, se non a queste corde sottili. *E Amet.* 80. Conciossiacosachè allora si dica buono il morire, quando altrui giova di vivere. *Sen. ben. Varch.* 6. 23. Il fuoco possegga il tutto, cui poscia occupino notte, e buio non buoni a nulla.

§. X. *Per Fatto a suo dosso*, *Che torni bene*, *proprio de' vestimenti*, *armadure*, *e simili*. *Morg.* 1. 84. Ma solo un certo usbergo gli fu buono.

§. XI. *Stare a buona speranza*, *vale Sperar bene*. Lat. *confidere*, *bono animo esse*. Gr. ἀγαθὰς ἐλπίδας ἔχειν. *Bocc. nov.* 13. 13. Assai famigliarmente il confortò, e gli disse, che a buona speranza stesse.

§. XII. *Con buona grazia*, *vale Con piacere*, *e soddisfazione*, *Con licenza*. Lat. *cum veniâ*, *bonâ veniâ*. *Bocc. nov.* 13. 25. Con buona grazia di tutti, Alessandro colla sua donna ec. si partì di Fierenze.

§. XIII. *Di buona fede*, *posto avverbialm. Semplicemente*, *Sinceramente*, *Bonariamente*. Lat. *sincerè*. Gr. σαφῶς. *Bocc. nov.*

nov. 24. 12. Perchè egli di buona fede disse.

§. XIV. *Di buon animo, posto avverbialm. vale Allegramente, Volentieri*. Lat. *hilariter, libenter*. *Din. Comp.* 2. 31. Partironsi i capitani molto allegri, e di buon animo.

§. XV. *Star di buon cuore, Stare allegro, quieto, e contento*. Lat. *bono animo esse*. Gr. θαῤῥεῖν. *Bocc. nov.* 27. 3. Sommamente il pregò, che di buon cuore stesse.

§. XVI. *Buon dì, Buon giorno, Buona sera, Buona notte, e simili, sono modi di salutare*. Lat. *salve*. Gr. χαῖρε. *Bocc. nov.* 30. 20. Ora parendoli da dormire, comandò, che colla buona notte ciascuno alla sua camera si tornasse. *E nov.* 79. 44. Sentendo il medico costor venire a lui, si fece loro incontro dicendo, che Iddio desse loro il buon dì. *E nov.* 83. 4. Gli si fece incontro Nello, e disse: buon dì Calandrino; Calandrino gli rispose, che Iddio gli desse il buon dì, e il buono anno. *E nov.* 87. 35. Buon dì, madonna, sono ancor venute le damigelle? *Libr. Son.* 127. Buon dì, vel Dio v' aiuti, o buona sera, Secondo la stagion prendi 'l saluto. *Segr. Fior. Af.* 2. E sogghignando, buona sera disse.

§. XVII. *Diciamo Buona pasqua, Buone feste, Buon capo d' anno, ed è una sorta di saluto, ed augurio di felicità ne' detti tempi*.

§. XVIII. *Alla buona fe, posto avverbialm. vale Certamente, In verità*. Lat. *sanè, quidem*. Gr. γέ, δῆτα. *Bocc. nov.* 76. 15. Ma che n' avesti sozio alla buona fe?

§. XIX. *Di buon volere, e Di buona voglia, posti avverbialm. vagliono Volentieri*. Lat. *libenter*. Gr. ἑκουσίως. *Bocc. nov.* 27. 37. E andatisene insieme a letto di buon volere fecero graziosa, e lieta pace, l' un dell'altro prendendo dilettosa gioia. *Dant. Purg.* 9. Per li tre gradi su, di buona voglia, Mi trasse il duca mio.

§. XX. *Buon compagno, dicesi d' Uomo allegro, e alla mano, di conversazione*. Lat. *comis, jucundus, suavis*. Gr. ἡδύς, φιλόσοφος. *Bern. Orl.* 3. 7. 36. Quivi era non so come capitato Un certo buon compagno Fiorentino.

§. XXI. *Render buon conto, vale Mostrare d'aver bene amministrato, o operato in checchè si sia*. Lat. *rationem reddere*.

§. XXII. *E Render buon conto figuratam. vale Mostrare, o in parole, o in fatti, di poterne quanto l' altro*. Lat. *par pari referre*. Gr. καλὸν λόγον ἔχειν. *Stor. Eur.* 1. 3. Cominciò a tentare ec. le forze, e l' animo del suo nimico; ma trovando chi gli rendeva sempre buono conto, anzi restava sempre al disopra ec. *Bern. Orl.* 1. 24. 6. A solo a solo avevan combattuto Con tutti dui, e buon conto renduto.

§. XXIII. *A buon conto, dicesi allorachè si dà, o si riceve alcuna somma per aggiustarsene nel saldo del conto*. Lat. *partem debiti in antecessum solvere*. Gr. κατὰ λόγον. *v.* A BUON CONTO.

§. XXIV. *E vale ancora Parte di quel più, che si dee, o si vuol dare, o ricevere*. *Libr. cur. malatt.* I poveri uomini riceverono quel miglioramento a buon conto della grande speranza. *Bern. Orl.* 2. 10. 11. Menò 'l gigante a buon conto prigioni Color di là dal ponte, e' torrioni.

§. XXV. *Buon mercato; contrario di Caro*. Lat. *vili pretio, vili*. Gr. εὐτελῶς. *Bocc. nov.* 15. 12. Avendo inteso, che a Napoli era buon mercato di quelli. *M. V.* 1. 28. Per quello pregio, che il Re di Francia volle, e a buon mercato.

§. XXVI. *E per metaf. Bern. Orl.* 1. 3. 89. Tu fai de' fatti miei sì buon mercato. *E* 3. 6. 52. Di parole, rispose, è buon mercato.

§. XXVII. *Di buono in diritto, che anche si dice Di bene in diritto, posti avverbialm. vagliono Dirittamente, Senza frode*. *Zibald. Andr.* 144. Costrinselo, che di buono in diritto nodrisse se, e l' armento.

BUOVA. *Bove*. Lat. *Bojæ*. Gr. πέδαι. *M. V.* 9. 97. Feciono fare una stanga di ferro, e buove, le quali pesanti fuori d' ordine gli misono in gamba, mettendogli i piedi la notte ne' ceppi.

BURANESE. *Sorta di vitigno*. *Cr.* 4. 4. 7. Ed è un' altra maniera, che si chiama buranese, che è uva bianca molto dolce.

BURATTELLO. *Sacchetto lungo, e stretto, fatto di stamigna, per abburattar la farina col frullone, o con mano, dentro alla madia*. Lat. *cribrum, subcerniculum*. Gr. κόσκινος. *Fav. Esop.* E' per lo lupo ciascun poverello, Che non cura di pane a burattello. *Bellinc.* Mantello, Che vale ogni danaio per burattello, O a farne scotitoio per la 'nsalata. *Cant. Carn.* 34. Conviene ec. Poi menar tanto staccio, o burattello, Che n' esca il fiore.

BURATTINO. *Diciamo a quel Fantoccio di cenci, o di legno, con molti de' quali rappresentano i ciarlatani, o simili le commedie*. Lat. *mobile lignum*, *Oraz.* Gr. αὐτόματον. *Malm.* 2. 46. L' andare il giorno in piazza a i burattini, Ed agli zanni, furon le lor gite.

BURBANZA. *Pompa vana, Vanagloria, Ambizione*. Lat. *ambitio, superbia, ostentatio, fastus*. Gr. κενοδοξία. *Sen. Pist.* Filosofia non è cosa di burbanza. *E appresso*: Io non ti mando, che tu ti peni d' insegnare altrui per burbanza, nè per mostrare il tuo ingegno, e la tua scienza. *M. V.* 8. 47. E per tanto alcuna scusa ricevette della disordinata burbanza, e vanità. *Nov. ant.* 61. 9. Che 'l mio misfatto è tan greve, e pesante, Che la corte del Po n' ha gran burbanza. *Liv. M.* Elli non lodòe a burbanza, nè a vanagloria. *Libr. Maccab. M.* E poco stando, ragguardando videro la gran burbanza del maritaggio, e lo grande apparecchiamento. *Tac. Dav. vit. Agr.* 392. Volle di prima giunta spendere in fatiche, e pericoli quel tempo, gli altri sogliono in cirimonie, e burbanze.

BURBANZARE. *Vantare*. Lat. *gloriari*. Gr. τυφοῦσθαι. *Tac. Dav. ann.* 6. 121. Burbanzando, che rivoleva quantunque ebbe Ciro, e poi Alessandro.

BURBANZESCO. *Add. Burbanzoso*. Lat. *ambitiosus, vanus, fastosus, ventosus*. Gr. ἀλαζών. *Sen. Pist.* Caendo scienza vana, e burbanzesca, ed altra letteratura, che ne va santà di coraggio.

BURBANZIERE, *e* BURBANZIERO. *Add. Burbanzoso*. Lat. *ambitiosus, vanus, fastosus, ventosus*. Gr. κομπώδης. *Sen. Pist.* Uomo non andava ancora caendo eloquenza burbanziera.

BURBANZOSAMENTE. *Avverb. Con burbanza*. Lat. *superbè*. Gr. ὑπερηφάνως. *Sen. Pist.* E non ti dei vantare innanzi alle genti burbanzosamente.

BURBANZOSO. *Add. Pieno di burbanza*. Lat. *fastosus, superbus, arrogans*. Gr. ἀλαζών. *Liv. M.* E come elli fosse burbanzoso in fatti, e in detti, e come elli andava vanagloria cheggendo.

BURBERA. *Strumento di legno con manichi di ferro imperniati in un cilindro, intorno a cui s' avvolge un canapo, per uso di tirare in alto pesi*.

BURBERO. *Add. Rigido, Austero, Aspro*. Lat. *torvus, tetricus, vultuosus*. Gr. γοργός. *Tac. Dav. vit. Agr.* 489. In consiglio, o in magistrato era grave, attento, severo, ec. non era burbero, arrogante, ec. *E Scism.* 39. Con viso burbero comandò al Re, non tenesse più la moglie del fratel suo. *Fir. rim. burl.* 54. E con quel guardo burbero le avviene, Ch' ognun la mira, come cosa rara. *Sen. ben. Varch.* 2. 13. Mostreremo loro, che i benifizj non siano maggiori per darli col viso più burbero.

BURCHIA. *Burchio*. Lat. *scapha, biremis*. Gr. σκάφη.

§. *Andare alla burchia, vale Rubare, e Copiare l' invenzioni altrui*. Lat. *aliena inventa suffurari*.

BURCHIELLETTO. *Dim. di Burchiello*. *Burch.* 2. 38. Veloce in alto mar solcar vedemo Un burchielletto assai leggiero, e snello.

BURCHIELLO. *Dim. di Burchio*. Lat. *phaselus, linter*. *Nov. ant.* 30. 2. Vide uno pescator povero con uno suo burchiello a dismisura picciolino. *Dittam.* 6. 13. Come María d' Egitto il fiume passa Senza burchiello, bestia, over tabarro. *Petr. uom. ill.* Con burchiello, e barchette rifuggirono al mare.

BURCHIO. *Barca da remo coperta*. Lat. *scapha, biremis*. Gr. σκάφη. *Dant. Inf.* 17. Come talvolta stanno a riva i burchi. *But.* Burchi ec. questa è una spezie di navilj, che si tirano mezzi in terra, e l' altra metà sta in acqua, quando non si navica. *G. V.* 11. 65. 3. Messer Piero ec. Per li suoi tratto del fosso, e portato per lo canale in burchio così fedito a Padova. *Ciriff. Calv.* 4. 122. Burchi, marani, scafe, e palandrée grosse, e sottili.

BURE. *V. L. Parte dell' aratro*. Lat. *buris*. Gr. ἐχέτλη. *Alam. Colt.* 4. 99. Ivi in disparte sia l' aratro, e 'l giogo, E più d' un vomer poi, più stive, e buri.

BURELLA. *V. A. Spezie di prigione, e forse quella, che oggi diciam Segreta*. Lat. *obscurus carcer*.

§. I. *Per metaf. Dant. Inf.* 34. Non era camminata di palagio, La 'u' eravam, ma natural burella, Ch' avea mal suolo, e di lume disagio. *But.* Ma natural burella, cioè luogo scuro, ove non si vede raggio di sole, sicchè v' è poco lume, e lo terreno v' è molle, e disuguale.

§. II. *Burella per Cavallo pezzato*.

BURIANO. *Spezie di vino*. *Red. Ditir.* 8. Io di' Pescia il buriano, Il trebbiano, il colombano Mi tracanno a piena mano. *E annot.* Forse il buriano è fatto di quell' uve, di cui Pier Crescenzio 4. 3. 10. Ed è un'altra maniera, che si chiama buranese, che è uva bianca molto dolce. *Soder. Colt.* 120. Le vernacce, siccome le malvagíe ne fanno poca (*uva*) ma è il vin loro di polso buono, siccome i buriani, e quelle bianche del contorno di Portercole.

BURIASSO. *Che mette in campo il giostratore*. *Libr. Son.* 20. Un certo buriasso, un teco meco. *Varch. Ercol.* 56. Onde buriassi si chiamavano coloro, i quali mettevano in campo i giostranti, e stavano loro d' intorno, dando lor colpi, e ammaestrandoli, come fanno oggi i padrini a coloro, che si debbono combattere in isteccato. Buriassi si chiamano eziandio coloro, i quali rammentano, e insegnano a' provvisanti, e ancora a quelli, che compongono.

BURICCO. *Sorta di veste*. *Buon. Fier.* 1. 5. 9. E fate pur d' usar sotto il buricco, Come vi veggo, un buon gastigamatti, Per porlo in opra contro a quelle bestie. *E* 4. 2. 7. Buricchi, farsetti, Cappe, e cappucci, e pappafichi in chiocca. *E att.* 5. 14. Chi calze, chi mantello, e chi buricco Vi si provvegga.

BURLA. *Beffa, Baia, Scherzo*. Lat. *jocus, illusio*. Gr. γελοῖον. *Segn. stor.* 3. 103. Tutti i giovani nobili Fiorentini si passavano il tempo con molte burle. *E* 6. 161. Non poteva tenersi, che alcuna volta burlando non motteggiasse con burle tali, che lo facevano riputare empio. *Capr. Bott.* 68. Ma lasciamo ire le burle, la grammatica, o per meglio dire il latino è una lingua. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Burlo talvolta, E talvolta anco tra la burla, e 'l vero ec. Passo oltre allo steccato Del dovuto rispetto.

§. *Fare, o Dire checchè sia per burla, o da burla, vale* Per

Per ischerzo. Lat. *joco*, *per jocum*. *Sen. ben. Varch.* 1. 4. Se già tu non pensi, che favellando da burla, e per ischerzo, e con argomenti favolosi, e da dirsi a veglia dalle donne vecchie ec.

BURLARE. *Beffare*, *Schernire*. Lat. *irridere*, *contemnere*. Gr. χλευάζειν, ληρεῖν. *Segn. stor.* 6. 161. Filippo ec. non poteva tenersi, che alcuna volta burlando non motteggiasse ec. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Burlo talvolta, E talvolta anco tra la burla, e 'l vero ec. Passo oltre allo steccato Del dovuto rispetto.

§. I. *Per Gittar via*, *Usar prodigalità*. *Dant. Inf.* 7. Gridando, perchè tieni, e perchè burli? *But.* Perchè burli, cioè perchè gitti via.

§. II. *In signific. neutr. vale Non dire*, *e Non far da senno*. Lat. *joco agere*. Gr. παίζειν. *Buon. Fier.* 2. 4. 20. Così così 'n un certo mo' burlando Par fatto per trafigger que' meschini. *Vit. Pitt.* 14. Tenendo nella destra un lioncino, pareva, che lo sollevasse per far così burlando paura.

§. III. *Neutr. pass. Burlarsi di checchè sia*, *vale Non farne conto*, *Sprezzarlo*, *Farsene beffe*: Lat. *contemnere*. Gr. γελᾶν. *Fir. disc. an.* 82. Se nessuno di quelli, che ti vedessono andare per aria in così nuova forma, e per questo si ridessero, e si burlassero del fatto tuo ec. tu per niente non rispondessi a persona.

§. IV. *In proverb. Tal si burla*, *che si confessa*; *e vale*, *che Alle volte sotto apparenza di burlare si dice la verità*. Lat. *ridendo dicere verum*. *Cecch. Donz.* 5. 4. Tal mostra di burlar, che si confessa.

BURLATO. *Add. da Burlare*. *Deriso*. Lat. *contemptus*, *irrisus*. Gr. καταγελασθείς. *Vit. Pitt.* 149. Apelle è un tale burlato da Ammiano poeta.

BURLATORE. *Che burla*. Lat. *irrisor*, *nugator*. Gr. χλευαστής. *Varch. Ercol.* 54. Onde vengono cianciatore, ciancione, burlatore ec.

BURLESCO. *Add. Di Burla*, *Burlevole*. Lat. *facetus*, *jocosus*. Gr. χλευαστικός. *Buon. Fier.* 2. 1. 14. E pienissimi alzando bicchieroni Farli ire in volta con burleschi vanti. *Red. Annot. Ditir.* 121. Quantunque i sonetti colla coda siano per lo più burleschi, e familiari.

BURLEVOLE. *Add. Dicesi di cosa da burlarsene*. Lat. *contemnendus*. Gr. χλευαστικός.

§. *Pigliasi talora per la Persona*, *che burla*. Lat. *irrisor*. Gr. χλευαστής. *Varch. Ercol.* 54. Onde vengono cianciatore, ciancione, burlatore, e burlone, e burlevole.

BURLIERO. *Add. Burlesco*. Lat. *facetus*, *jocosus*. Gr. χλευαστικός. *Car. lett.* 2. 23. Ne ringrazio il legno santo, che, dove vi lasciai melanconico, v' abbia fatto burliero.

BURLONACCIO. *Peggiorat. di Burlone*, *Baionaccio*. Lat. *nugator*. Gr. φλύαρος.

BURLONE. *Che burla sovente*, *e volentieri*. Lat. *nugator*. Gr. χλευαστής. *Varch. Ercol.* 54. Onde vengono cianciatore, ciancione, burlatore, e burlone.

BURO. *Add. V. A. Usata per forza di rima. Buio*. Lat. *furvus*. Gr. μέλας. *Dittam.* 1. 18. Due anni, e trenta avea da quel, ch' io 'l tolsi A quel, che venne sì torbido, e buro. *Rim. ant. F. R.* Allor che il sole Scende nel mare, e l' aria si fa bura. *Franc. Barb.* 262. 22. Di notte, quando è buro, Un lume puoi portare.

BURRASCA. *Quel combattimento*, *che fanno i venti*, *per lo più in mare*. Lat. *tempestas*. Gr. χειμασία. *Red. nat. esp.* In evento, che il mare improvvisamente si gettasse a burrasca.

§. I. *Per metaf. Disgrazia*, *Disavventura*, *Pericolo*. Lat. *calamitas*, *discrimen*. *Buon. Fier.* 3. 5. 2. Avvezzo alle burrasche, ed a' trambusti. *Malm.* 3. 39. Altri, che fugge anch' ei simil burrasca, Finge l' infermo, e vanne allo spedale.

§. II. *Onde Correr burrasca*, *vale Correr pericolo*. Lat. *in discrimine versari*. *Malm.* 8. 2. Manca in qual mo' si può correr burrasca.

BURRATO. *Burrone*. Lat. *rupes*, *locus praeruptus*. Gr. κρημνός. *M. V.* 8. 74. Salieno per le ripe, e per li boschi, e burrati fuggendo. *Dant. Inf.* 12. Cotal di quel burrato era la scesa. *Cosc. S. Bern.* E di sotto a te è 'l burrato, e la bocca orribile dello 'nferno. *Bern. Orl.* 1. 8. 28. Profonda in un burrato il paladino.

BURRO. *La parte più grassa del latte*, *separata dal siero col rimenare*. Lat. *butyrum*. Gr. βούτυρον. *G. V.* 8. 35. 8. Vivonsi di carne cruda, o poco cotta, e di sangue di bestie, e burro, e latte. *E cap.* 56. 19. Per dispetto di lor viltà da tutte le nazioni del mondo i Fiamminghi erano chiamati conigli pieni di burro. *Dant. Inf.* 17. Vidine un' altra, più che sangue, rossa Mostrare un' oca bianca più che burro.

BURRONE. *Luogo scosceso*, *dirupato*, *e profondo*. Lat. *rupes*, *locus praeruptus*; *profunda*, *aspera vallis*. Gr. ἀπορρώξ. *Cavalc. med. cuor.* Trovò quel santo Romito in un burrone, e quasi tutto roso da' lupi. *Morg.* 4. 23. I destrier ci hanno grattata la rogna Tra mille sterpi per ogni burrone. *Vit. Plut. Dim.* E fuggendo vanne in un burrone, ovvero bosco, il quale bosco era tutto coperto. *Tac. Dav. ann.* 2. 34. Il soldato Romano combattere non pure in pianure, ma in boschi, o burroni, se mestier fa. *Alleg.* 315. Ch' in un burrone Fu per lasciar gli stivali, e 'l cappello. *Ar. Fur.* 3. 65. E riuscirò in un burrone ascoso Tra monti inaccessibili alle genti.

BURROSO. *Add. Pieno di burro*, *Condito con burro*. Lat. *butyro plenus*, *butyro conditus*. Gr. βουτύρῳ ἡδυσμένος. *Libr. cur. malatt.* Mangino le minestre molto bene burrose, e il burro sia fresco. *E appresso*: Le vivande burrose ammolliscono il ventre.

BUSARE. *V. A. Bucare*. Lat. *forare*. Gr. τετραίνειν. *Pataff.* 4. Poi vidde a Muccio smemora busarli.

BUSBACCARE. *Fare il busbaccone*, *Far busbaccheria*. Lat. *fucum facere*. Gr. σοφοχρηστεῖσθαι. *Cron. Morell.* 265. Volesse Iddio, che ci fosse la possa, come c' è il buono animo, e via busbaccando, se tu non sarai savio, e' ti giugnerà.

BUSBACCHERIA. *Inganno*, *che si cerca di fare altrui con bugiarde*, *e finte invenzioni*. Lat. *technae*. Gr. τέχνη. *Cron. Morell.* 356. Si maravigliava, noi avessimo gelosia di lui, e che così disiderava il nostro buono istato, quanto il suo, e molte altre zacchere, e busbaccherie, bugie, tranelli, e falsità, sotto le quai pensò giungerci, e vennegli presso che fatto. *Buon. Fier.* 4. 4. 23. Il salario ec. a se rincresca Colle busbaccherie, colle rapine.

BUSBACCO. *Busbaccone*, *Busbo*. *Buon. Fier.* 4. 3. 3. Che lo scaraventarsi alle pazzie Da' scolar non chiam' io, ma da busbacchi. *E* 5. 3. 8. Tali al mangano pose a girar sempre, Che busbacchi aggirar chi lor credéo.

BUSBACCONE. *Che usa busbaccheria*, *Busbacco*. *Buon. Fier.* 1. 3. 11. Avvi tra loro Malvagi mettitor di dadi falsi, Busbaccon, giuntator, rattor di donne.

BUSBERÍA. *Busbaccheria*. Lat. *technae*. Gr. τέχνη. *Buon. Fier.* 1. 4. 6. Ritorte di parole, Doppie, finte, bugiarde, equivochesche Fan nella busbería maestri accorti. *E* 4. 4. 10. N' hò sentite contar già tante, e tante Di queste busberíe, tranelli, e truffe.

BUSBINO. *Dim. di Busbo*. *Cecch. Esalt. cr.* 1. 4. Che vuol questo busbino Da voi Messer Grisogono? guardatevi Da lui, ch' egli è come il carbone.

BUSBO. *Busbacco*. *Buon. Fier.* 4. 4. 23. Truffattor, gabbator, ladri, rattori, Busbi, datori, e assassin di strada. *E* 5. 4. 5. Andarne prigionieri Molti busbi rimasi di sua setta.

BUSCA. *Cerca*, *Il buscare*. *Buon. Fier.* 4. 4. 23. Ch' ei tengono alla parte del civanzo Delle lor busche.

§. *Andare in busca*, *Darsi alla busca*, *e simili*, *vagliono Andare in cerca di checchessia*, *Affaticarsi per buscare checchessia*. Lat. *quaeritare*. *Matt. Franz. rim. burl.* 116. E diedimi alla busca, e feci tanto, Che per valor dell' argentate penne Io trovai pur da metterla in un canto D' una stanzaccia. *Malm.* 7. 5. Tanti ne va a taverna, ch' è un barbaglio, Parte alla busca ec. *Salv. Granch.* 3. 3. Chi trovò prima quest' arte Del vivere alla busca, e questa bella Industria del far suo quel dell' altrui.

BUSCALFANA. *Bestia grande*, *e magra*, *che anche diciamo Alfana*, *detto per ischerzo*. Lat. *ignobilis caballus*. Gr. καβάλλης. *Franc. Sacch. nov.* 64. Aveva accattato un cavallaccio di quegli della tinta di Borgognissanti, che era una buscalfana, alto, e maghero, che parea la fame. *E nov.* 159. Tenendo per nuove vie drieto a questa sua buscalfana.

BUSCARE. *Procacciarsi con industria*, *od ottenere checchè sia*. Lat. *anxiè quaeritando obtinere*. Gr. ἀγυρτάζειν. *Cecch. Dot.* 1. 3. Intanto intanto egli ha buscato questa casa. *Tac. Dav. ann.* 3. 71. Domine fallo tristo quel Druso, che non crepò; che n' avrei buscata altra mancia.

§. I. *E neutr. pass.* *Cecch. Servig.* 3. 7. Si busca insino a Bologna le spese.

§. II. *E Buscare*, *talora vale Predare*, *Foraggiare*. Lat. *praedari*. Gr. λῃίζεσθαι. *Stor. Eur.* 1. 24. Venti uomini solamente, che buscavano alcuna preda ne' vicini lidi Cristiani. *E* 5. 111. Richiamato alla massa chi era andato fuori a buscare, si ritirarono in un luogo aperto ec.

BUSCATO. *Add. da Buscare*. Lat. *comparatus*. Gr. κτηθείς. *Tac. Dav. Perd. Eloq.* 409. E non ch' io tema d' antipor la fortuna, e il beato commerzio de' poeti all' inquieta, e ansiosa vita de' dicitori, con tutti i lor consolati buscati da' lor combattimenti, e pericoli. *Buon. Fier.* 3. 4. 12. Buscato qualche pezzaccio d' or, l' ha data a gambe. *Car. lett.* 1. 140. Al signor Don Giorgio si son mandati i cani buscati, e di più i suoi smarriti.

BUSCATORE. *Che busca*. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Rinvergatori D' avvenimenti, buscator di nuove Primaticci ansiar, stare avvertiti.

BUSCHETTE. *Bruschette*. Lat. *sortes*. Gr. κλήρωσις. *Macstruzz.* 2. 14. In quanti modi si fa lo 'ndovinamento, che si fa per sortes? ec. In molti modi ec. alcuna volta per certe cedole scritte, ec. e considerasi chi le toglie; e simigliantemente ne' fuscelli non eguali, cioè buschette, chi la maggiore, o la minor tolga, *Morg.* 27. 23. O nasconder più in quella le buschette.

BUSCHIA. *V. A. Vale lo stesso*, *che Nulla*. *Pataff.* 4. E' non ha buschia, ed è una gran lappola.

BUSCIONE. *V. A. Macchia*, *Bosco di pruni*. Lat. *sylva*. Gr. ἄλσος. *Fr. Giord. Pred.* Vedendo quivi appresso un gran buscione di spine, e d' ortiche, spogliossi ignudo, e gittossi tra quelle spine. *Liv. M.* Le vie, onde l' uomo vi salía, erano aspre, e piene di buscioni.

BUSCO. *Bruscolo*. Lat. *festuca*. Gr. κάρφος. *Fr. Giord.* Vede bene l' altrui busco, ma non vede la sua trave. *Serm. S. Agost.* 13. Guardatevi di non guardare la festuca, overo il busco dell' occhio altrui.

Buscolino. *Dim. di Busca*. Lat. *atomus*. Gr. ἄτομος. *Introd. Virt.* E nota, che furono in essi, come la spera del sole, che t' entra in casa, di buscolini.

Busecchia, *e* **Busecchio**. *Budellame, e ventre d' animali, e polli*. Lat. *interanea, exta*. Gr. σπλάγχνα. *Bocc. nov.* 60. 17. E quindi passai in terra d' Abruzzi, dove gli uomini, e le femmine vanno in zoccoli su pe' monti, rivestendo i porci delle loro busecchie medesime. *Lab.* 317. D' averti, a modo ch' un nibbio, lasciato adescare, e pigliare alle busecchie. *Volg. Mes.* Trocisci fatti di nostra invenzione, che sono di possente virtude allo flusso del ventre, ed allo escorticamento delle busecchie, cioè minuge. *Franc. Sacch. nov.* 124. Avendo mandato un tegame al forno ec. Noddo avendone mandato un altro con un busecchio pieno non so di che. *Gell. Sport.* 2. 1. Tuo padre ec. usava le stringhe di quoio, e cignevasi con un busecchio.

Busna. *Sorta di strumento da suono*. Lat. *buccina*. Gr. σάλπιγξ. *Salust.* Poco stante fece sonare trombe, e corni, e busne. *Ciriff. Calv.* 1. 13. E intese un dì, che Antandro andava a caccia, Vide rete, falcon, can, busne, e corni. *E libr.* 3. Sonando molti, e variati stormenti, Busne, cornetti, sveglie, e pifferoni. *Morg.* 26. 45. E si sentiva i più stran naccheroni, E tante busne, e corni alla moresca.

Buso. *Add. Bucato, Vuoto*. Lat. *vacuus*. Gr. κενός. *Morg.* 10. 35. Dicendo: io non avea veduto ancora Se tu t' avevi lancia, o soda, o busa. *Burch.* 2. 89. Oh teste buse, oh mercatanti sciocchi.

Busone. *Sorta di strumento da suono*. *Bussone*. *Morg.* 10. 27. E sentía trombe sonare, e busoni. *E* 19. 89. Ma finalmente un dì busoni, e corni Senton sonar senza saper chi suona.

Bussa. *Affanno, e Travaglio, cagionato per lo più da fatica*. Lat. *afflictatio, vexatio*. Gr. φόνος, κόπος. *F. V.* 11. 72. La notte quelli di Cintoia per la bussa dei di tormentati, perchè assai di loro n' erano fediti, mandarono a Firenze per l' aiuto. *Fr. Giord. Pred.* In quanta paura stann' eglino, in quanta sollecitudine, in quanta bussa, e in quanta battaglia continuamente?

Bussamento. *Il Bussare*. Lat. *pulsatio, pulsus*. Gr. σφυγμός. *Tratt. segr. cos. donn.* Sentono un continuo bussamento nell' arteria della tempia.

Bussare. *Battere, Percuotere, Picchiare; e dicesi proprio degli usci, quando si picchiano, perch' e' sieno aperti*. Lat. *pulsare*. Gr. κόπτειν. *Annot. Vang.* Quando viene, e bussa, incontinente gli apriate. *Libr. Mott.* Uno, essendogli dato d' un bastone in sulle spalle, disse: frate, non bussar più, chiama innanzi, e saratti aperto. *Franc. Sacch. rim.* 54. Quel giusto Re, che di limo creonne, Bussa, e percuote, perchè ognun si senta. *Mor. S. Greg.* Sempre bussa alla porta, perchè alla fine le sia aperto.

§. *E neutr. pass. Battersi, Percuotersi*. Lat. *pulsari*. Gr. κόπτεσθαι. *Ciriff. Calv.* 2. E che co' brandi l' un l' altro si bussino. *Franc. Sacch. nov.* 159. Il popolo ancora si bussava, in gran parte con le pugna.

Bussatore. *Verbal. masc. Che bussa, Che picchia*. Lat. *pulsator*. Gr. κρουστής. *Esp. Vang.* Sono posti i portinai da parte di colui, che la guardia governa ec. costoro ogni bussatore conoscono molto bene.

Bussatrice. *Verbal. femm. Che bussa, Che picchia*. Lat. *pulsatrix*. Gr. κόπτουσα. *Tratt. segr. cos. donn.* Il cerotto si ponga nel luogo dell' arteria bussatrice.

Busse. *Battiture, Colpi, Picchiate, Percosse*. Lat. *plaga, verberatio, ictus*. Gr. κρούσμα, πληγή. *Bocc. nov.* 64. 12. Diedergli tante busse, che tutto il ruppono. *E nov.* 68. 8. Ella in persona di se nel suo letto la mise, pregandola, che senza farsi conoscere quelle busse pazientemente ricevesse, che Arriguccio le desse. *Cron. Morell.* 236. Come dal suo maestro avesse avuto busse, così si partiva, e non volea più tornare a lui. *E appresso*: Alla sommessione del maestro, e alle molte busse, e spaventi. *Maestruzz.* 2. 36. Che farà, se 'l cherico vogliendo soddisfare ad alcuno, ispontaneamente si sottomette alle busse? *E appresso*: Esso cherico si dee iscomunicare; e colui, che 'l batte è iscomunicato, imperocchè cotali busse, avvegnachè non sieno violenti, è nondimeno cosa ingiuriosa all' ordine del cherico, nel cui favore quella decretale fu fatta. *Bern. Orl.* 1. 21. 34. Non s' è mai l' aspro ferire allentato, Anzi par, ch' egli ingrassin nelle busse.

Bussetto. *Arnese fatto di bossolo, col quale i calzolaj lustrano le scarpe, e di cui pure si servono gli stampatori de' panni, o de' drappi, quando gli stampano, o trinciano*. *Cant. Carn.* 48. Questo bussetto, che non è leggiero, Con mano un po' tastate. *E* 235. Il forte cordovan morbido, e netto In pregio alto si tiene, Perchè la forma, e i colpi del bussetto Senza stiantar sostiene. *Bronz. rim. burl.* E s' e' non fanno romore a cucire, E' picchian col bussetto tanto spesso, Ch' e' si può quasi a ogn' ora sentire.

Busso. *Romore, Fracasso*. Lat. *strepitus*. Gr. δοῦπος. *Fav. Esop.* Fece cader nel lago un corrente con un subito, e spaventevol busso. *Annot. Vang.* E subitamente venne da Cielo un tuono, e un gran busso, come d' un gran vento, e riempette tutta la casa. *Franc. Sacch. Op. div.* Se collo suo piede fa troppo busso a scalpitare. *Omel. S. Gio: Grisost.* Nel mezzo del mare, dove sono le tempeste, e le fortune, ed i marosi, e le ruine, e i bussi delle crudeli onde. *Poliz. Stanz.* 27. Di fischi, e bussi tutto il bosco suona.

§. *Per metaf. Coll. Ab. Isac.* Essendo libero dal busso di tutti i pensieri, e turbazioni terrene, e sceverato dalla mischianza di tutti i vizj. *Nov. ant. g.* 101. 37. Era stato rubato in sulla strada ec. ed avevane a Firenze, ed a Siena gran mormorío, e busso.

Busso. *Bosso, Bossolo*. Lat. *buxus*. Gr. πύξος. *Amet.* 47. E l' alto faggio, ed il pallido, e crespo busso, e più altre piante, le quali lungo saria il narrare. *Filoc.* 4. 91. Pallida come busso risupina cadde in grembo a Glorizia. *Alam. Colt.* 4. 83. Più di tutti è richiesto il salcio, e 'l tiglio, E 'l colorato busso, il mirto, e 'l cornio, A far l' aste miglior possenti a guerra. *E* 5. 124. Chi il vago mirto Trapiantasse tra lor, chi il crespo busso, O 'l tenerel lentisco ec.

Bussola. *Strumento marinaresco, ove s' aggiusta l' ago calamitato ad uso di trovare i luoghi, ove uom si trova*. Lat. *pyxis nautica*. Gr. πυξὶς ναυτική. *But. Par.* 12. 1. Hanno li naviganti una bussola, che nel mezzo è impernata una rotella di carta leggieri, la qual girata sul detto perno ec. *Sagg. nat. esp.* S' accomodi da una parte della cassetta di legno una bussola ec. *E appresso*: Fermisi allora la calamita, e nello spazio, che riman voto nella cassetta tra lei, e la bussola, si mettano ec. *Buon. Fier.* 3. 2. 9. Ned' han ver l' Oriente luminoso Del pensiero inventor bussola alcuna.

§. I. *Onde Perder la bussola, dicesi di chi nelle sue azioni s' abbandona, e non sa più che cosa si faccia, lo che si dice ancora Navigar per perduto*. Lat. *animum despondere*. Gr. ἀπορεῖν, ἀμηχανεῖν. *Ambr. Furt.* 5. 2. Questa cosa m' ha fatto perdere la bussola. *E Bern.* 2. 7. Mal posso consigliarti, ch' i' ho la bussola Smarrita, come tu.

§. II. *E per Quel riparo di legname, o d' altro, che si pone davanti agli usci per difender le stanze dal freddo, e per togliere a chi è fuori la veduta di chi è dentro, che si dice anche Paravento, o Usciale*. Lat. *cancelli*. Gr. βαλβὶς. *Buon. Fier.* 2. 4. 18. Ma là dentro Appo una chiusa bussola di vetri, Che fantocci eran quei, ch' io vidi insieme? *E* 4. 4. 14. D' intorno a quelle bussole dorate Fra gli spiragli de' dorati usciali.

§. III. *E Bussola per lo stesso, che Brusca in signific. del* §.

§. IV. *Bussola, si dice anche Una sedia portabile chiusa da tutte le bande*.

Bussone. *Strumento da sonare usato dagli antichi*. *Morg.* 16. 25. Trombe, trombette, nacchere, e bussoni. *Ar. Fur.* 27. 29. Corni, bussoni, e timpani Moreschi Empiono il ciel di formidabil suoni.

Bustaccio. *Peggiorat. di Busto*. *Pataff.* 2. Ch' io ho pieno il bustaccio a Maccabeo. *E appresso*: E delle cacatesse in sul bustaccio.

Bustino. *Dim. di Busto*. *Buon. Fier.* 5. 5. 6. E poi s' appunta in sul bustin dorè.

Busto. *Petto, e talora Tutto 'l corpo senza comprendervi gambe, testa, e braccia, Imbusto*. Lat. *thorax*. Gr. θώραξ. *Dant. Inf.* 17. Sen venne, ed arrivò la testa, e 'l busto. *Com.* E descrive lì busto di serpente di molti colori macchiato. *Dant. Inf.* 28. I' vidi certo, ed ancor par, ch' io il veggia Un busto senza capo andar, siccome Andavan gli altri della trista reggia.

§. I. *Busti si chiamano anco le Statue scolpite dalla testa fino al petto*. Lat. *herma*. Gr. προτομή. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 2. A quel titolo colà fuori, col quale è insignito quello luogo ec. il busto di Dante è sovrapposto.

§. II. *Per Quella veste affibbiata, e armata di stecche, la quale cuopre il petto delle donne*. Lat. *thorax muliebris*.

Butirro. *Burro*. Lat. *butyrum*. Gr. βούτυρον. *Mor. S. Greg.* In che modo la grazia dello Spirito Santo ci pasca di mele, e di butirro. *E altrove*: Quelli piedi si può dire, che sieno lavati di butirro. *Buon. Fier.* 5. 5. 1. E vedrassi, a' pasticci Dar, verbigrazia, ed a torte, e 'nsalate, Butirri, gelatine la sembianza Pretta di selve, di città, di porti.

Buttagra. *L' Ovaia del pesce seccata al fumo, o al vento*. Lat. *ova piscium salita*. Gr. ᾠὰ ταρίχα. *Cant. Carn.* 156. Della buttagra assai perfetta, e buona Abbiam per voi portata, o Fiorentini. *E appresso*: La buttagra perfetta Si conosce al tagliare.

Buttare. *Gettare*. Lat. *jacere, projicere*. Gr. ῥίπτειν. *Dant. Inf.* 21. Laggiù 'l buttò, e per lo scoglio duro Si volse. *Sen. Pist.* Buttare il suo fardello innanzi uomo, quando uomo monta, è consentire al vizio.

§. I. *In signific. neutr. pass. Sagg. nat. esp.* 18. I fili ec. servono, come di salsaredine alla palla, acciò non si butti fur una mano più, che sull' altra.

§. II. *E per Mandar fuora*. Lat. *emittere*. Gr. ἀφιέναι. *Sagg. nat. esp.* 239. Il verde giglio è tintura cavata dalle foglie de' gigli paonazzi, i quali preparati con mestura di calcina, buttano un verde assai bello, e vivace.

§. III. *Per Sommare, Arrivare alla somma*. *Iac. Sold. Sat.* 6. Faccia per tanto seco la ragione Quel, che gli butti il partito, ch' ei piglia.

§. IV. *E Buttar negli occhi, o in faccia, vale Rinfacciare, Rimproverare*. Lat. *opprobrare, exprobrare*. Gr. ὀνειδίζειν. *Bern. Orl.* 1. 5. 36. Ch' altro piacer non s' ha dall' uomo ingrato, Se non buttargli in occhio il ben servire. *Malm.* 2. 73. Così nel mezzo a tutta la pancaccia ec. La sua caponería gli butta in faccia.

Butterato. *Add. Pieno di butteri; e dicesi del volto dell' uomo, nel quale sien rimase le margini del vaiuolo: tolta la metaf.*

metaf. da' butteri della trottola . Lat. *pustularum cicatricibus abundans* . Gr. μωλωψικός . *Cron. Vell.* 21. Monna Beatrice, che fu , e è la maggiore , fu bella giovane , ma butterata nel viso . *Lor. Med. Beon. cap.* 5. Quel butterato si chiama Ulivieri .

BUTTERO . *Quel segno , che lascia la trottola percotendo col ferro* . *Franc. Sacch. Op. div.* Pareva una trottola , che vi fosse stato su fatto a' butteri.

§. I. *Per quel Segno , o Margine , che resta altrui dopo il vaiuolo , o simili* . Lat. *cicatricula* . *Luig. Pulc. Frott.* Latte d' asina a cogna , Che dicon , che bisogna A' butteri , e lentiggini .

§. II. *Buttero , si chiama anche il Guardiano , che ha cura delle mandrie de' cavalli* .

BUTTEROSO . *V. A. Add. Butterato* . Lat. *pustularum cicatricibus abundans* . Gr. μωλωψικός . *Tratt. segr. cos. donn.* Se si mirano butterose in volto , nol vorrieno soffrire.

BUTURO . *V. A. Materia tenace a guisa di bitume* . Lat. *bitumen* . Gr. ἀσφαλτός . *Tes. Br.* 3. 2. Il mare morto ec. è tutto , come buturo , tenace . *E altrove :* E sappiate , che 'l buturo di quel lago , è sì tenente ec.

BUZZICARE . *Muoversi pianamente , Far poco strepito , Ruticare* . Lat. *leniter moveri* . Gr. κατὰ μικρὸν κινεῖσθαι . *E si usa neutr. e neutr. pass. Liv. M.* Quando elli fue alta ora , e li nemici non si buzzicavano . *Franc. Sacch. nov.* 239. Veggendo un sacco pieno , e 'l buzzicare , e il dolersi , sì fanno vista di maravigliarsi . *Luig. Pulc. Bec.* 23. E buzzico un micin quivi dal melo .

§. *Buzzicare dicesi anche in signific. di Bucinare* . Lat. *susurrare* . Gr. τονθορίζειν . *Salv. Granch.* 1. 1. E già mi parev' egli averne Sentito buzzicare non so che .

BUZZICHELLO . *Piccol romore , Piccola trama* . Lat. *rumusculus* . *Cron. Morell.* 297. Egli aveva detto , che in caso che la petizione non si vincesse, che farebbe un buzzichello , che acconcerebbe tutto .

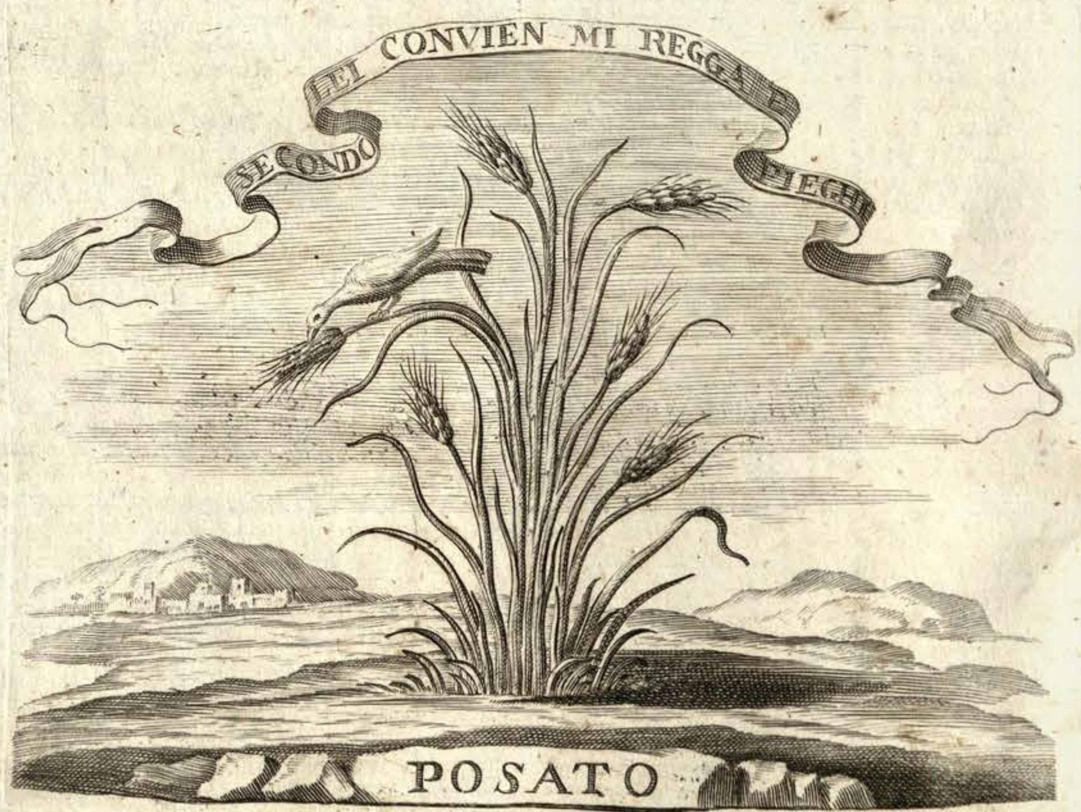
BUZZICHÍO . *Il buzzicare , frequentamento del buzzicare* . Lat. *rumusculus* . *Sen. Pist.* E a ciascun romore , e buzzichío si volgono . *Salv. Granch.* 3. 7. Intanto io Starò un po' a spiar , s' io ne sentissi Buzzichío alcuno per la via . *Fir. Trin.* 2. 6. E s' io sentissi di nuovo buzzichío , dille , che io ne la verrò ad avvisare subito .

BUZZO . *Ventre , voce bassa* . Lat. *pantices* . Gr. γαστήρ.

§. I. *E per Un certo arnese fatto a guisa d' un torso umano , ove le donne tengono gli aghi , e gli spilli* . *Tratt. segr. cos. donn.* Nel buzzo , ove si tengono gli aghi , e gli spilli .

§. II. *Buzzo , vale anche Broncio , onde Far buzzo ad alcuno , vale Aver seco collera , Tenergli broncio* .

BUZZONE . *Che ha gran buzzo , voce bassa* . Lat. *ventriosus* . Gr. γάστρων .



VOCABOLARIO DEGLI ACCADEMICI DELLA CRUSCA.

C

C Lettera, la quale ha molta somiglianza col G. Adoprasi da' Toscani per due sorte di suoni; perchè posta innanzi all' A, O, U, ha il suono più muto, o rotondo, come CAPO, CONCA, CURA, e avanti la E, ed I, si manda fuori più sonante, o aspirata, come CERA, CIBO. Onde per farle fare il primo suono, le pognamo la H dopo, come CHETO, TRABOCCHI. *Questo* CH *posto davanti all'* I, *ottiene due sorte di suoni, l' uno più rotondo, come* FIANCHI, STECCHI, FIOCCHI; *l' altro schiacciato, come* OCCHI, ORECCHI, CHIAVE; *quantunque appo i poeti cotali suoni non impediscan la rima*. *Petr. canz.* 49. 2. Quì fra i mortali sciocchi, Vergine, que' begli occhi. *E per conoscere questa diversità di suono, sarebbe necessario assegnare a ciascheduno il suo proprio carattere*. *Non si pone il* C, *avanti ad altre consonanti, che alla* L, *e* R, *nella stessa sillaba, e perde alquanto del suo suono, ma alla* L *più rado, come* CONCLUSIONE, CLERO, CRINE, INCRESPATO. *Ammette avanti di se nel mezzo della parola, ma in diversa sillaba la* L, N, R, S, *come* CALCA, ANCORA, ARCO, TOSCO; *ma la* S, *gli va avanti ancor nel principio, come* SCUDO, SCHERMO; *e sempre si pronunzia la* S, *innanzi al* C, *nel primo modo più comune, come nella voce* CASA, *di che* V. *nella lettera* S. *Mettesi il* C., *avanti al* Q, *quando il* Q, *si doverebbe raddoppiare, come* ACQUA, ACQUISTO, *conciossiacosachè il* Q, *non sia altro, che* C. *Nel mezzo di parola si raddoppia, quando bisogna, come* STECCO, BOCCA, TOCCA.

§. *Per Numero Romano comunemente usato, e significa Cento*. *Din. Comp.* 2. 44. Ebbono da lui per la guardatura fior. C. *E* 47. I Priori accattarono fior. C.

C A

CA. *Accorciato da Casa*. *V. A.* Lat. *domus*. Gr. δῶ, *Omer. Dant. Inf.* 15. E riducemi a ca per questo calle. *But.* A ca, cioè a casa.

§. *E per Casata alla Viniziana*. Lat. *familia*. Gr. οἰκετεία. *Bocc. nov.* 32. 8. Avvenne, che una giovane donna, bamba, e sciocca, che chiamata fu' madonna Lisetta da ca Quirino ec. *G. V.* 8. 66. 1. Nudrissi in Vinegia, quando era giovane cherico, a 'nsegnare a' fanciulli di ca Quirino. *M. V.* 4. 32. Messer Niccolò da ca Pisano Ammiraglio di trentacinque galée de' Viniziani. *Franc. Sacch. rim.* Nata della gran ca di Normandía.

CABALA. *Arte d' indovinare per via di numeri, o di altro*. *Varch. Ercol.* 150. La chiamarono cabala, mediante la quale per forza delle virtù de' nomi ec. si dice, che operarono cose stupende.

§. *Per Raggiro*. *Salvin. disc.* 2. 14. La cabala, l' adulazione, l' interesse ec. hanno occupato il luogo delle vere, e leali ec. arti.

CABALISTICO. *Add. di Cabala*. Lat. * *ad cabalam spectans*. *Varch. rim. burl.* 1. 28. Come in Giudea facevan que' vecchioni Dell' arte cabalistica.

CACACCIANO. *Dicesi d' Uomo timido, e da niente, Che si caca, o si piscia sotto per la paura; voce bassa*. Lat. *homo nauci, homo nihili, vappa*. Gr. οὐτιδανός.

CACAIUOLA. *Chiamiamo il Flusso del ventre, la quale, perchè pare, che rappresenti altrui schifiltà, diciamo più modestamente Soccorrenza*. Lat. *foria, fluxus ventris, diarrhœa*. Gr. διάρροια. *Pataff.* 5. Cacaiuola non ebbi, e meriggiai. *Fir. Trin.* 2. 4. Che venga la cacaiuola a chi mi pose questo nome. *Burch.* 1. 63. E durandoti ancor la cacaiuola, Bei risagallo, e pianto di gallina.

§. I. *Aver la cacaiuola nella lingua, vale Non poter tenere il segreto; modo basso*. Lat. *plenum rimarum esse, totum diffluere*.

§. II. *Aver la cacaiuola nella penna, Non si poter contenere di scrivere; modo basso*. Lat. *scribendi cacoethe teneri*.

§. III. *Scarpe, o calze a cacaiuola, cioè Senza calzare, affibiare, o legare*. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Lasciate, che 'n piè aveva a cacaiuola Le scarpe, anzi alla foglia.

CACALERÍA. *In ischerzo per Cavalleria*. *Franc. Sacch. nov.* 153. Se io dico il vero, pensi chi non mi credesse, se egli ha veduto, non sono molti anni, far cavalieri li meccanici, gli artieri, infino a' fornai, ancora più giù gli scardassieri, gli usurai, e rubaldi barattieri, e per questo fastidio si può chiamare cacalería, e non cavallería.

CACALOCCHIO. *Voce di maraviglia, come Cacasangue, e simili*. *Lasc. Streg.* 2. 1. Cacalocchio! per far cose da fanciulli, o da bambini, voi dovete essere il Teri.

CACAO, e CACCAO. *Frutta simile alla mandorla, prodotta da un albero Americano*. *Red. Annot. Ditir.* 29. Il cioccolatte è una mistura, o confezione fatta di varj ingredienti, tra' quali tengono il maggior luogo il cacao abbronzato, ed il zucchero. *E appresso*: Il cacao ec. di color lionato scuro, e di sapore amariccio.

CACAPENSIERI. *Dicesi a Uomo pensieroso, o stitico, e che in ogni cosa pone difficoltà*. *Cecch. Dissim.* 3. 5. Contatela a quel cacapensieri di Filippo mio fratello voi, che a me non cred' egli. *E* 5. 2. Starmi a spezzare il capo con questo cacapensieri. *Segr. Fior. Cliz.* 2. 3. Non è mai, se non in sulle taverne, su per i giuochi; un cacapensieri, che morre' di fame nell' Altopascio. *Car. lett.* 1. 45. Credo, perchè si sia avveduto, che in questi casi io sono stato infino ad ora un cacapensieri.

CACARE. *Mandar fuora gli escrementi del cibo per le parti di sotto, Deporre il superfluo peso del ventre*. Lat. *cacare, alvum exonerare*. Gr. χέζειν. *Pataff.* 6. Più presto fe', che non è al cacare La mogliera di zaffo zaffardoso. *E appresso*: E' par pur, ch' abbia cacato l' acciaio.

§. I. *Per similit.* *Pataff.* 3. Che fistol venga a chi in terra 'l cacò.

§. II. *Cacar le curatelle figuratam. vale Durare grandissima fatica*. *Segr. Fior. Mandr.* 2. 3. Io ne so ragionare, che ho cacato le curatelle per imparare due acca.

§. III. *Cacarsi sotto, dicesi di Chi per timidità, o per altro nel trattare qualche negozio si perde, ed esce di se*. Lat. *animo deficere, animum despondere*. Gr. κακκᾶν. *v. Flos* 10. *Lasc. Spir.* 4. 3. Se e' non si cacan sotto questa volta, io non ne vo' danaio (*quì vale semplicemente Aver grandissima paura*)

CACASANGUE. *Dissenteria*. Lat. *dysenteria*. Gr. δυσεντερία. *Bern. rim.* Non mandate sonetti, ma prugnuoli, Cacasangue vi venga a tutti quanti.

§. *Talvolta è voce di maraviglia, come Capperi, Cappita, e simili*. Lat. *papæ, babæ*. Gr. παπαί, βαβαί. *Fir. Luc.* 2. 4. Cacasangue, tu' sei quest' altra. *Ambr. Cof.* 3. 2. Cacasangue, sicchè abbiti Cura.

CACASEGO, e CACASEVO. *Voce dinotante ammirazione, come Capperi, e simili*. Lat. *papæ, babæ*. Gr. βαβαί. *Libr. Son.* 40. Cacasego, bembè tu hai studiato! *Lasc. Streg.* 2. 1. Cacasego! o voi siete sì innanzi? *Fir. Trin.* 3. 6. Mangiasti vo' ma' degli stecchi voi? M. R. Non io, nè del sevo, e pur si manda il cacasevo.

CACASODO. *Dicesi per ischerno di chi procede con più gravità, e con maggiore apparenza di grandezza, che non ricerca il suo essere*. Lat. *gravitatis affectator*. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 331. Veggonsi certi passeggiar sul sodo, E sputar tondo, e aggrottar le ciglia, Questi han del grave, idest del cacasodo. *Alleg.* 43. Quando col far dell' uomo Bravo, e del cacasodo, Feci, Amore, a tuo modo.

CACASTECCHI. *Diciamo di Uomo spilorcio, Sordido, Stitico*. Lat. *sordidus*. Gr. ἀνελεύθερος. *Pataff.* 2. Il cacastecchi e' lagrima, e bisbiglia. *Ambr. Cof.* 3. 2. Quest' Ilario Mi riesce fra mano una pillacchera, E un cacastecchi.

§. I. *Per Ignorante, Dappoco*. *Segr. Fior. Mandr.* 2. 3. In questa terra non ci è, se non cacastecchi.

§. II. *Per Dissenteria*. *Fir. Trin.* 3. 6. Cacastecchi li venga.

CACATAMENTE. *Avverb. Diciamo del Favellare, o Fare altra cosa adagio, e male*. Lat. *nitentis more*. *Varch. Ercol.* 72. Il quale non possa, o non voglia favellare, se non adagio, e quasi a scosse, e per dir la parola propria de' volgari, cacatamente.

CACATESSA. *Mala femmina*. *Pataff.* 9. E delle cacatesse in sul bustaccio.

CACATOIO. *Luogo, dove si caca, Cesso, Privato*. Lat. *latrina, forica*. Gr. ἀφεδρών.

CACATORE. *Colui, che caca*. Lat. *cacans, cacator*. *Libr. cur. malatt.* Vino di cotogni buono per li cacatori stracchi per lo troppo cacare.

CACATURA. *L' atto del cacare*. Lat. *ventris exoneratio, cacatio*. *Fr. Iac. T.* Un lupo divoratura, Le reliquie in cacatura.

§. *Cacatura, oggi diciamo di Quello escremento, che cacano solamente gli animali piccolissimi, e propriamente le mosche*. *Libr. cur. malatt.* Avverti bene, e poni mente, che non sieno imbrattati dalle cacature delle mosche.

CACCA. *Merda, voce de' fanciulli*. Lat. *stercus, merda*. Gr. κάκκη. v. *Flos* 10.

§. *Per similit. Cacca, per la Cispa, che casca talora dagli occhi*. Lat. *lippitudo, gramia*. Gr. λήμη. *Volg. Ras.* Siccome mocci, e lippitudine, cioè cacca di occhi. *Lor. Med. canz.* Questa vecchia mal vissuta Ell' ha gli occhi pien di cacca.

CACCABALDOLE. *Carezze, Vezzi, Atti, e Parole lusinghevoli*. Lat. *deliciæ, blanditiæ*. Gr. χρηστολογίαι. *Pataff.* 3. Caccabaldole s' usa, e chicchirillo. *Cron. Morell.* 308. Toccavano provvigioni, e presenti, e caccabaldole, e frasche, e non vedevano il disfacimento loro. *Varch. Ercol.* 82. Far le paroline, e dar soia, e caccabaldole, o per ingannare, o per entrare in grazia di chi che sia. *E Suoc.* 2. 1. A ognun bisogna dar soia, e caccabaldole.

CACCAO. v. CACAO.

CACCHIATELLA. *Sorta di pane bianco di forma piccolissima, che si fa a pisce*. *Malm.* 3. 44. Le cacchiatelle mangia col cucchiaio, Ed è la distruzion della vernaccia.

CACCHIONE. *Quel piccolo vermicello bianco, che diventa pecchia, e si genera dalle pecchie nel mele*. Lat. *fœtura apum*. *Cr.* 9. 102. 8. Considererai negli altri abbondanti la cera de' favi, e l' estremità, che hanno i cacchioni. *E appresso*: Il segno, quando il Re dee nascere, si è, che infra tutti i fori, che hanno cacchioni, un foro maggiore, siccome ubero, appare.

§. I. *Cacchioni, diciamo anche a quell' Uova, che le mosche generano, o nella carne, o nel pesce, che divengon poi vermicciuoli*. Lat. *fœtura muscarum*. Gr. σκωλήκιον. *Burch.* 1. 71. E spesso intruonan l' uova de' cacchioni. *Red. Ins.* 19. Le quali uova mi fecero sovvenire di quei cacchioni, che dalle mosche son fatti, o sul pesce, o sulla carne.

§. II. *Avere i cacchioni vale in modo basso Aver pensieri, o malinconia*. Lat. *tristem esse, tædio sibi esse, in fastidio esse*.

CACCHIONOSO. *Add. Pien di cacchioni*. *Cr.* 9. 104. 1. I fiali innanzi, che si priemano, si toglie via, se v' è alcuna parte corrotta, e cacchionosa.

CACCIA. *Perseguitamento, e intendesi più comunemente di fiere salvatiche*. Lat. *venatus, us, venatio*. Gr. κυνηγία, θήρα. *Bocc. nov.* 69. 3. Teneva costui, siccome nobile uomo, e ricco, molta famiglia, e cani, e uccelli, e grandissimo diletto prendea nelle cacce. *Dant. Inf.* 12. Correan centauri armati di saette, Come solean nel mondo andare a caccia. *Com.* E fanne caccia di loro, faccendogli dilacerare a cagne nere.

§. I. *Caccia, vale anche Cacciagione*. Lat. *venatorum præda*. Gr. ἄγρα.

§. II. *Per gli Uomini, e Cani, che cacciano*. Lat. *venatici, venatores*. Gr. θηρευτικός. *Dant. Inf.* 13. Similemente a colui, che venire Sente il porco, e la caccia alla sua posta. *But.* E la caccia, cioè li cani, e la cacciata fiera.

§. III. *E Caccia, chiamasi anche il Luogo destinato, o acconcio alla caccia*.

§. IV. *Per Fuga*. Lat. *fuga*. Gr. φυγή. *Dant. Purg.* 6. E l' altro, ch' annegò correndo in caccia. *G. V.* 10. 98. 2. Ebbe gran paura, e andonne in caccia con vergogna. *E* 11. 96. 5. Alla fine fue scavallato, e fetido Messer Luchino, e presa, e rotta la sua gente, e messi in caccia.

§. V. *Dar caccia, o Dar la caccia, e Pigliar caccia, vale Mettere, e Mettersi in fuga, ed è proprio così della soldatesca marittima, come della terrestre*. Lat. *in fugam agere, & fugam arripere, fugare, & fugari*. Gr. φυγαδεύειν. *Fir. As.* 68. Io volli con un piccol pugnale ec. dar la caccia, e impaurire que' ribaldoni *Bellinc. son.* 174. Ma se la caccia vogliono a un dare, Per insino alle pecore lo mordono. *Bern. Orl.* 2. 6. 49. Fino alla rocca detton lor la caccia.

§. VI. *Andare a caccia di chécchè sia, dicesi per metaf. Quando altri fa quel, ch' e' può per ottenere quella tal cosa*. Lat. *rem persequi*. Gr. θηρᾶν. v. ANDARE.

§. VII. *Non ne voler più caccia, dicesi del Non voler più attendere a chécchè sia*. Lat. *rem deserere*. Gr. λειποτακτεῖν. *Bern. rim.* Essi addirato, e non ne vuol più caccia. *Buon. Fier.* 1. 2. 4. Pur qualcun dee curarli. I. Forse qualche ilregone: in quanto a' medici Nessun ne vuol più caccia. *E* 3. 1. 5. E da poi 'n quà non ha voluto caccia De' fatti miei.

§. VIII. *Dicesi in proverb. Chi va a caccia senza cani, torna a casa senza lepri: con che si accenna, che Chi opera senza le dovute preparazioni, e diligenze, non conseguisce il fine desiderato*.

§. IX. *In caccia, e in furia, posto avverbialm. vale Frettolosamente, Con gran fretta*. Lat. *properè, præcipitanter*. Gr. προπετῶς. *But.* Questa gente andavano in furia, e in caccia, come vanno li Tebani lungo li loro fiumi. *Tac. Dav. ann.* 16. 231. In caccia, e 'n furia sono spedite fuste. *E stor.* 1. 253. Pisone visse anni trentuno ec. adottato in caccia, e 'n furia fu Cesare quattro dì.

§. X. *Caccia è anche termine noto del giuoco della palla, del calcio, e simili*. Lat. *meta*. Gr. τέρμα. *Bellinc. son.* 268. E messa m' è 'n quistion l' ultima caccia. *Lasc. rim.* Gli dare' trenta, e la caccia sul piede. *Disc. Calc.* 33. La qual voce caccia non vuol dire altro, che la palla una volta fuori dello steccato di posta cacciare.

§. XI. *Fare, Vincere, o Perdere, o Segnare una caccia, termine del giuoco della palla, o del pallone, ec.*

CACCIADIAVOLI. *Scongiuratore*. *Lor. Med. Arid.* 2. 5. Il maggior cacciadiavoli non è in Toscana.

CACCIAGIONE. *La preda, che si fa delle fiere, o uccelli in cacciando*. Lat. *venatorum præda, captura*. Gr. ἄγρα. *Lab.* 278. Non dopo molto sazia a prendere nuova cacciagione si ritorna. *Stor. Eur.* 5. 107. Fertile ec. di cacciagioni, e di pescagioni, quanto altra terra, che ci sia nota.

§. I. *Per Caccia nel primo signific.* Lat. *venatio*. Gr. κυνηγία, θήρα. *Guid. G.* Conciofossecosachè ec. molti boschi verzicassero, veramente disposti a cacciagione.

§. II. *Per Discacciamento*. Lat. *expulsio*. Gr. ἐξώθησις. *Guid. G.* E perciò Iddio dal principio della sua cacciagione il convertío in animale bruto.

CACCIAMENTO. *Il cacciar via, Sbandeggiamento*. Lat. *expulsio, proscriptio*. Gr. δίωξις, φυγή. *G. V.* 9. 77. 4. E si mutò stato in Firenze sanza nulla altra turbazione, o cacciamento di gente. *M. V.* 9. 55. Era infamato degli omicidj ec. e de' cacciamenti di molti cari, e antichi cittadini di Pavía. *Com. Par.* 4. Nel cacciamento degli spiriti superbi dal cielo nell' abisso.

CACCIARE. *Assolutam. detto s' intende del Perseguitar le fiere salvatiche per pigliarle*. Lat. *venari*. Gr. θηρᾶν. *Bocc. pr.* 7. A loro ec. non manca ec. uccellare, cacciare, pescare, cavalcare, giucare, o mercatare. *E nov.* 5. 7. Il luogo là, dove era, dovesse esser tale, che copiosamente di diverse salvaggine aver vi dovesse; e lo avere davanti significato la sua venuta alla donna, spazio le avesse dato di poter far cacciare. *E Ninf. Fies.* Eran chiamate ninfe in quelle parti, Che del cacciar sapevan tutte l' arti. *Petr. canz.* 4. 8. Ch' un dì cacciando, siccom' io soleva Mi mossi. *Maestruzz.* 1. 2. 3. E' licito cacciare? Nel tempo, che gli uomini debbono esser nella chiesa a orare, a ogni persona è interdetto; e intendi, se già non fosse necessità, cioè se fame costrignesse, o bestie guastassono gli uomini, e le biade.

§. I. *In signific. att. Dar la caccia, Perseguitare*. Lat. *persequi, in fugam agere, exigere, fugare*. Gr. διώκειν. *Dant. Inf.* 1. Questi la caccerà per ogni villa, Finchè l' avrà rimessa nell' inferno. *Malm.* 4. 29. Che se fame gli caccia, e' son poi fanti Da batters1 ben ben seco in un forno.

§. II. *Per Discacciare, Mandar via*. Lat. *expellere*. Gr. ἐκβάλλειν. *Bocc. nov.* 7. 14. Io la caccerò con quel bastone, che tu medesimo hai divisato. *E g.* 4. *p.* 8. Caccinmi via questi cotali, qualor ne domando loro. *E num.* 21. Cacciata aveva il sole del cielo già ogni stella. *E nov.* 46. 16. La cui potenza fa oggi, che la tua signoría non sia cacciata d' Ischia. *E nov.* 76. 4. No, ella nol crederrebbe, e caccerebbemi fuor di casa. *G. V.* 10. 27. 1. Cacciolline fuori, ed egli se ne fece signore. *Dant. Inf.* 3. Cacciarli i ciel per non esser men belli. *E* 4. Vidi quel Bruto, che cacciò Tarquinio. *E* 10. Se fur cacciati, e tornar d' ogni parte. *Cas. lett.* 64. Se Francesco non vi serve, cacciatelo via.

§. III. *Per Ispingere*. *Guid. G.* Sì gravemente il percosse, che morto il cacciò da cavallo. *Fir. As.* 93. I ladroni avendoci molto ben carichi, e me massimamente, ne cacciarono in viaggio. *Tac. Dav. stor.* 3. 305. Così gridava ciascuno, o tutti, secondo li cacciava il dolore.

§. IV. *Per Incalzare, Stimolare, Sollecitare*. *Alam. Colt.* 2. 41. Quell' altro il punga (*l' asinello*) E con grida, e rampogne il cacci, e guidi. *Tac. Dav. stor.* 1. 267. E Cecina già sceso dall' alpi il cacciava.

§. V. *Per Trarre, e Cavare*. Lat. *extrahere*. Gr. ἐκβάλλειν. *Bocc. nov.* 48. 10. E quel cuor duro, e freddo, nel qual mai nè amor, nè pietà poterono entrare, coll' altre interiora ec. le cacciò di corpo, e dolle mangiare a questi cani. *E nov.* 81. 10. Costei dice, che di cosa, ch' io senta, non faccia motto: oh se essi mi cacciasser gli occhi, o mi traessero i denti, o mozzassermi le mani ec. a che fare' io?

§. VI. *Per Mettere, e Ficcar con forza*. Lat. *impingere, infigere*. Gr. ἐμφορβάλλειν. *Salv. canz. ball.* Poi come 'l sol più non luca, Il pin caccio nella buca. *Fir. As.* 11. Per ghiottornía di pochi quattrini ec. cacciarsi in corpo uno spiedo porchereccio.

§. VII.

§. VII. *E neutr. pass. Mettersi, Porsi, Ficcarsi con furia, o violenza*. *Fir. As.* 60. Io mi cacciai fra la turba. *E* 204. Si cacciarono intorno al povero rivale. *E* 209. Se le cacciò addosso così piacevolmente, che egli la rivoltò tutta per quel fango. *Varch. stor.* 10. 288. E gli diede tante granatate, che fu costretto di cacciarsi, benchè vecchio, a correre.

§. VIII. *Cacciarsi nel capo alcuna cosa, vale Darsela ad intendere, Figurarsela, Ostinarsi a crederla*. *Gell. Sport.* 2. 1. Si cacciò nel capo, ch' io la mandassi via.

§. IX. *Cacciare è anche termine de' giuochi d' invito; e dicesi, quando che altri non tiene l' invito del compagno, che di questo allora si dice, che egli è cacciato, e che l' altro il caccia; che anche si dice Fare una cacciata, e Dare una cacciata*. *Bern. rim.* Puoi far con un compagno anche a salvare, Se tu avessi paura del resto, Ed a tua posta fuggire, e cacciare.

§. X. *Cacciar mano, dicesi del Trar fuori del fodero l' armi per adoperarle, Metter mano*. Lat. *evaginare*. *Bern. Orl.* 2. 9. 12. Già non farai, ch' io sia tanto villano, Che per te cacci mano.

§. XI. *Cacciar fuori, vale Recere*. Lat. *vomere*. Gr. ἐμεῖν. *Bern. rim.* 1. 16. E bisogna ir del corpo, e cacciar fuori Con riverenza. *Lasc. Pinz.* 5. 1. Mi stomacò di modo, ch' i' fui sei volte per cacciar fuori.

§. XII. *Cacciare il capo innanzi, vale Non dar retta ad alcuno in fare checchè sia*. *Franc. Sacch. nov.* 91. Subito si mette la via fra gambe, e caccia il capo innanzi, colla foggia, come andava, per andare alle Panche.

CACCIATA. *Verbal. Cacciamento*. Lat. *expulsio, exactio, fugatio*. Gr. φυγή. *Bocc. vit. Dant.* 232. Dopo questa cacciata non molti dì essendo già stato dal popolazzo corso alle case de' cacciati ec. *E* 255. Sopravvenne il gravoso accidente della sua cacciata, o fuga, che chiamar si convenga. *But.* Dalla edificazione della città infino alla cacciata di Tarquinio superbo. *G. V.* 7. 13. 4. Erano rimasi in Firenze alla cacciata de' Guelfi.

CACCIATO. *Add. da Cacciare*. Lat. *expulsus, exactus, fugatus*. Gr. διωκόμενος. *Bocc. nov.* 16. 10. Li quali cavriuoli da' cani cacciati, in nulla altra parte fuggirono, che alla caverna. *E Lab.* 8. Il desiderio della morte dalla paura di quella cacciato, ritornò un' altra volta. *G. V.* 9. 149. *tit.* Come il Re di Tunigi cacciato del reame lo racquistò. *Segn. stor.* 9. 251. Cacciato il governatore, si ribellarono da lui.

CACCIATOIA. *Strumento di ferro, col quale percuotendolo, si cacciano gli aguti in dentro*. *Buon. Fier.* 2. 4. 15. Sgorbie, succhielli, aguti, cacciatoie Di qualunque misura.

CACCIATORE. *Verbal. masc. Che caccia*. Lat. *venator*. *Bocc. g.* 9. *p.* 2. Videro gli animali, siccome cavriuoli, cervi, e altri, quasi sicuri da' cacciatori ec. aspettargli. *Maestruzz.* 2. 12. 3. Molte cose si dicono nel decreto contro a' cherici cacciatori. *Tes. Br.* 5. 9. Chiamò cacciatori gli uccelli di rapina, perchè danno la caccia agli altri uccelli, e gli uccidono: e alla verità dire infra tutti gli uccelli cacciatori, li maggiori sono le femmine, e li minori sono li maschi, ciò sono li terzuoli. *Dant. Purg.* 14. Cacciator di que' lupi in sulla riva Del fiero fiume.

§. I. *Per Discacciatore, Persecutore*. Lat. *expulsor*. Gr. διώκτης. *G. V.* 8. 96. 2. Erano stati principali ricoveratori de' neri, e cacciatori della parte bianca. *Fr. Iac. T.* San Francesco di core Amò li poverelli, Tennegli per fratelli, Non ne fu cacciatore.

§. II. *Cacciator maggiore, è una carica di corte, di Chi soprintende alle bandite, o altre cose appartenenti alla caccia de' principi*. Lat. *protocynegus*. Gr. πρωτοκύνηγος.

CACCIATRICE. *Verbal. femm. Che caccia*. Lat. *venatrix*. *Filoc.* 4. 50. In forma di cacciatrice si pose ad aspettare il Re. *Ar. Fur.* 25. 48. E come poi dormendo in ripa all' acque La bella cacciatrice sopraggiunse.

§. *Per Discacciatrice*. Lat. *expultrix*. Gr. ἐκβάλλουσα. *Fiamm.* 5. 122. Non cercar la morte, perciocchè essa è ultima cacciatrice di quella.

CACCOLE. *Nel numero del più vale lo stesso, che Cispa*. Lat. *lippitudo, pituita oculorum*. Gr. λήμη. *Libr. cur. malatt.* Serve a pulire le caccole degli occhi.

§. *Caccole diciamo anche lo Sterco, che rimane attaccato nell' uscire a' peli delle capre, e alla lana delle pecore*.

CACCOLOSO. *Add. Cisposo*. Lat. *lippus*. Gr. λημώδης. *Fr. Iac. T.* Con gli occhi riguardosi, Rossi, e caccolosi. *Tratt. segr. cos. donn.* Sogliono avere gli occhi caccolosi.

CACHERELLO. *Sust. Sterco de' topi, delle lepri, de' conigli, delle pecore, capre, e simili animali*. Lat. *stercus*. Gr. κόπρος. *Pallad. Genn.* 14. Si tagli l' orbacca dello sterco della capra, cioè lo cacherello della capra, e sottilmente si fori colla lesina.

§. *Cacherello, in parlar furbesco per Uovo*. *Bocc. nov.* 61. 10. Troverrai unto, bisunto, e cento cacherelli della gallina mia.

CACHERELLO. *Add. Che fa cacare*. *Pataff.* 4. Guardaci noi da' funghi cacherelli.

CACHERÍA. *Leziosaggine, e Costume odievole*. *Lasc. Pinz.* 1. 6. Mi pare sconvenevol cosa certamente por cura a tante cacherie, quante si fa in questa città.

CACHEROSO. *Add. Lezioso*. Lat. *molliculus, molliusculus*. Gr. τρυφερός.

§. *Per Tenero, Geloso*. *Alleg.* 123. E però sappiendo, quanto ella di lui fosse cacherosa, per darle di se martello ec. sela prese per un gherone, e tolse a dire.

CACHESSIA. *Malattia facile a convertirsi in tisichezza*. Lat. *cachexia, malus corporis habitus, quo alimenta corrumpuntur*, *Cels.* Gr. καχεξία. *Libr. cur. malatt.* Nel soverchio mangiare nascono molte malattíe, ma più d' ogni altra la cachessia. *Tratt. segr. cos. donn.* Quando hanno dato nella cachessia, e nel mal colore, si disperano.

CACHETTICO. *Add. Che patisce di cachessia*. Lat. *cachecticus*. Gr. καχεκτικός. *Libr. cur. malatt.* Il reubarbaro giova a' cachettici, e agli oppilati. *Tratt. segr. cos. donn.* Quando le donne vergini si fanno cachettiche, allora fanno brutto colore in viso.

CACHINNO. *Riso smoderato*. Lat. *cachinnus*. Gr. γέλως προπετής. *Albert.* 2. I tuoi pensieri sieno senza voce ec. lo riso senza cachinno, la voce senza grido.

CACIO. *Latte di pecora, o di capra, o di vacca, o di bufola, o simili, rappigliato insieme, e premuto*. Lat. *caseus*. Gr. τυρός. *Bocc. nov.* 76. 10. E così si possono benedire le galle del gengiovo, come 'l pane, e 'l cacio. *Sen. Pist.* Il sorcio è una parola, il sorcio rode il cacio, adunque la parola rode il cacio.

§. I. *Cacio marzolino diciamo ad una Sorta di cacio fatto per lo più del mese di Marzo, di forma rotonda, e più lunga, che grossa, che si dice anche Marzolino assolutam*. Lat. * *caseus martiolus*.

§. II. *Cacio cavallo, altra sorta di cacio così detto*. *Franc. Sacch. nov.* 198. Io farò un' investita di carne salata, e di cacio cavallo.

§. III. *Cacio raviggiuolo, e Raviggiuolo assolutam. diciamo Quella spezie di cacio schiacciato fatto nell' autunno, per lo più di latte di capra*. *Burch.* 1. 33. A i caci raviggiuoli, e a' marzolini Dee lor parere stran lo stare in gabbia. *Fir. rim.* 116. Pare a giacere un cacio raviggiuolo.

§. IV. *Dicesi in proverb. Confessare il cacio: che vale Dir la cosa com' ella sta: tolta la metaf. da' fanciulli, che quando l' hanno imbolato, si fa loro confessar per paura*. Lat. *rem aperte fateri*. Gr. τὸ πεπραγμένον ὁμολογεῖν. *Varch. Ercol.* 58. Di coloro, i quali, come si dice, confessano il cacio, cioè dicono tutto quanto quello, che hanno detto, e fatto, a chi ne gli dimanda, ec. s' usano questi verbi. *Car. lett.* 2. 46. Ma per non entrare in altri sospetti, vorrei che gli faceste confessare il cacio da galantuomo.

§. V. *Diciamo anche Esser pane, e cacio, o Esser come pane, e cacio; che significa Portarsi vicendevol benevolenza, e Avere insieme stretta dimestichezza; tolto dal mangiarsi volentieri il pane accompagnato col cacio*. Lat. *mutua se benevolentia prosequi*. *Varch. Suoc.* 1. 2. Da prima erano, come pane, e cacio, e stavano sempre insieme tanto, che ognuno se ne maravigliava.

§. VI. *Mangiare il cacio nella trappola, dicesi quando altri fa un delitto in luogo, dove e' non può sfuggire la punizione; tolta la metaf. dal topo*. Lat. *suo damno inescari*. *Varch. Ercol.* 72. Questo si può dire ancora di coloro, che mangiano il cacio nella trappola, cioè fanno cosa, della quale debbono, senza potere scampare, essere incontanente puniti. *Lasc. Pinz.* 5. 7. Adunque egli avrà mangiato il cacio nella trappola.

§. VII. *Mangiar cacio, o del cacio, diciamo dell' Ingannarsi, e pigliare errore a suo danno*. Lat. *decipi*. Gr. ἀπατᾶσθαι.

§. VIII. *Badar tanto al cacio, che la trappola scocchi; vale Star tanto in un pericolo allettato da qualche piacere, che il pericolo sopravvenga*: *Salv. Granch.* 1. 3. Baderesti tanto al cacio, Che la trappola al fin ti scoccherebbe Addosso.

CACITA'. *Malore, che viene nelle poppe delle donne*. *Cr.* 3. 8. 12. Il loro impiastro (*delle fave*) è buono alle posteme delle poppe delle donne, e alla cacità, cioè congelazione del latte in quella fatta.

CACIUOLA. *Cacio schiacciato di forma tonda*. *Vit. S. Ant.* E per tal grazia donar volea allo santo Barone un panieruzzolo di caciuole.

CACOGRAFIA. *V. G. Il cacografizzare: Errore nello scrivere*. Lat. *mendosa scriptura*. Gr. κακογραφία.

CACOGRAFIZZARE. *V. G. Commettere errore nella scrittura*. Lat. *mendose scribere*. Gr. κακογραφεῖν. *Tac. Dav. Post.* 427. Il semidotto, che troppo vuole ortografizzare, cacografizza, come mettendo l' H, dove alla pronunzia non ci serve, e possiamo fare senz' essa.

CACUME. *V. L. Sommità*. Lat. *cacumen*. Gr. κορυφή. *Dant. Par.* 17. E per lo monte, del cui bel cacume, Gli occhi della mia donna mi levaro. *Amet.* 84. Le passe frondi per lo soverchio sole levarono i loro cacumi. *Franc. Sacch. rim.* E fossi pure appiè, non ch' al cacume Del monte.

CADAVERO, e CADAVERE. *Corpo morto*. Lat. *cadaver*. Gr. πτῶμα. *Mor. S. Greg.* Il cadavero si dice, secondo i gramatici, da cadere. *Declam. Quintil. P.* Il cadavero lo spaventa, dicendo: io mi raccapriccio per lo carcame. *Vit. SS. Pad.* Per istatuto di natura data da Dio lo corvo sente lo cadavero fin da lungi.

CADENTE. *Che cade*. Lat. *cadens*. Gr. πίπτων. *Liv. dec.* 3. Niuna lancia, o altro saettamento intra l' arme, e i corpi cadente in voto.

§. I. *Per Mancante*. Lat. *deficiens*. Gr. λείπων. *Liv. M.* Cadente già Euro, il quale per alquanti dì crudelmente aveva soffiato.

§. II. *Età cadente*, *chiamasi la Vecchiaia*. Lat. *senectus*. Gr. γῆρας.

CADENZA. *Caduta*. Lat. *casus*, *casura*. Gr. θέσις.

§. *Cadenza*, *spezialmente si usa per Quella posa*, *che si fa in perorando*, *cantando*, *sonando*, *e ballando*. Lat. *clausula*, *positio*. Gr. θέσις.

CADERE. *Venire da alto a basso senza ritegno: lo stesso appunto*, *che Cascare*. Lat. *cadere*. Gr. πίπτειν. G. V. 7. 50. 3. Dormendo in una sua camera in Viterbo, gli cadde la volta di sopra addosso. *Bocc. nov.* 15. 19. Niuno male si fece nella caduta, quantunque alquanto cadesse da alto. *E g.* 6. *f.* 10. Era un fiumicello, il quale d' una delle valli, che due di quelle montagnette dividea, cadeva giù per balzi di pietra viva, e cadendo faceva un romore a udire assai dilettevole. *Dant. Inf.* 3. E caddi, come corpo morto cade. *E* 14. Sovra tutto il sabbion d' un cader lento Piovon di fuoco dilatate falde. *Sen. ben. Varch.* 2. 6. In un dardo ec. la forza del ferro è la medesima; ma v' è una differenza infinita da trargli gagliardamente con tutta la forza del braccio, a lasciarsegli cadere di mano.

§. I. *Cadere*, *vale talora Pendere*. *Dant. Purg.* 1. Lunga la barba, e di pel bianco mista Portava a' suo' capelli simigliante, De' qua' cadeva al petto doppia lista.

§. II. *Per metaf. Intervenire*, *Venire*, *Succedere*, *Incorrere*. Lat. *venire*, *incidere*. Gr. πίπτειν, ἐπέρχεσθαι. *Bocc. Introd.* 36. Acciocchè noi per ischifiltà, o per trascuraggine non cadessimo in quello, di che ec. per alcuna maniera ec. potremmo scampare. *E nov.* 5. 2. M' è caduto nell' animo, donne mie belle, di dimostrarvi come ec. una gentildonna se da questo guardasse. *E nov.* 7. 4. Nel pensiere di M. Cane era caduto ec. *E nov.* 12. 3. Caddero in sul ragionare delle orazioni, che fanno gli uomini a Dio. *E nov.* 13. 5. Quello, che nell' appetito lor giovenile cadeva di voler fare. *E nov.* 15. 37. Ma poichè costoro ebbero l' arca aperta, e puntellata, in quistion caddero, chi vi dovesse entrare. *E nov.* 27. 9. Cominciò a guardare quanti, e quali fossero gli errori, che potevano cadere nelle menti degli uomini. *E nov.* 31. 13. Parendomi conoscere la tua virtù, e la tua onestà, mai non mi sarebbe potuto cader nell' animo ec. se io co' miei occhi non l' avessi veduto. *E nov.* 33. 13. Di che ella cadde in tanta tristizia, e di quella in tanta ira, che ec. *E nov.* 37. 11. In quel medesimo accidente cadde, che prima caduto era Pasquino ec. la cui innocenza non patì la fortuna, che sotto la testimonianza cadesse dello Stramba, e dello Atticciato, e del Malagevole. *E nov.* 74. 4. Ma tra 'l vostro amore, e 'l mio niuna cosa disonesta dee cader mai. *E nov.* 80. 4. Colli quali poi essi, secondo che lor cade per mano, ragionano di cambi, e di baratti. *G. V.* 7. 54. 4. Per cagione, che era caduto in ammenda alla Chiesa. *E cap.* 154. 1. Onde caddono in grande infamia de' Fiorentini. *Petr. son.* 9. Cade virtù dalle infiammate corna, Che veste il mondo di novel colore. *E* 60. I' temo forte di mancar tra via, E di cadere in man del mio nemico. *Bemb. Asol.* 3. 157. Non si può senza maraviglia considerare, quanto sia malagevole il ritrovare la verità delle cose, che in quistion cadono tutto 'l giorno.

§. III. *Per Mancare*, *Venir meno*, *Finire*, *Perdersi*. Lat. *deficere*, *evanescere*, *decidere*, *excidere*. Gr. ἀποπίπτειν. *Bocc. Introd.* 12. Era la reverenda autorità delle leggi così divine, come umane, quasi caduta, e dissoluta tutta. *E nov.* 93. 13. Perchè di presente gli cadde il furore, e la sua ira si convertì in vergogna. *Lab.* 26. Non solamente il mio volare impedío, ma quasi d' ogni speranza del promesso bene all' entrare del cammino mi fece cadere. *Dant. Inf.* 21. Allor gli fu l' orgoglio sì caduto Che ec. *Petr. son.* 274. Ed era giunto al loco, Ove scende la vita, ch' al fin cade. *E canz.* 40. 3. Caduta è la tua gloria, e tu nol vedi. *E* 41. 7. Sua virtù cadde al chiuder de' begli occhi. *Bemb. lett.* 2. Ed io per questa volta non cadrò della ragione mia. *Ar. Fur.* 30. 64. Sicchè convien, che Mandricardo cada D' ogni ragion, che può nell' augel bianco.

§. IV. *Cadere per Passare*, *Trapassare*. Lat. *cedere*. Gr. μετελθεῖν. *Tac. Dav. ann.* 1. 10. L' armi di Lepido, e d' Antonio caddero in Augusto.

§. V. *Cadere dell' amore*, *di stima*, *di grazia*, *e simili*, *ad alcuno*, *vale Perdere la sua grazia*, *Venirgli in dispregio*, *in odio*, *o simili*. Lat. *gratiâ excidere*. Gr. χάριτος ἐκπίπτειν. *M. V.* 11. 20. Di che forte ne fu biasimato, e dell' amore cadde di tutta la gente d' arme, che erano a sua ubbidienza. *Dav. Scism.* 12. Avendo veduto sua madre, e sorella essersi cadute di grazia, e così pensò, che a lei avverrebbe.

§. VI. *Nel medesimo sentimento usiamo anche Cadere assolutamente*. *Tac. Dav. ann.* 13. 165. La madre cominciò appoco appoco a cadere, essendosi Nerone intabaccato con' Atte liberta.

§. VII. *Cader d' animo*, *di cuore*, *e simili*, *vale Perdersi d' animo*, *Perdere il coraggio*. Lat. *animo cadere*, *animum despondere*. Gr. θυμῷ ἐκπίπτειν. *Sen. ben. Varch.* 5. 2. Perciocchè egli mai non cadrà d' animo, mai non s' arrenderà.

§. VIII. *Cader malato*, *Cadere infermo*, *vale Ammalare*, *Infermarsi*. Lat. *in morbum incidere*. Gr. εἰς νόσον ἐμπίπτειν. *G. V.* 7. 50. 2. Giunto in Arezzo, cadde malato, e come piacque a Dio, passò di questa vita. *E* 8. 80. 1. Incontanente cadde malato, e in pochi dì morío. *Bemb. stor.* 4. 49. Volendo Piero de' Medici porsi in via per andare dirittamente nel contado di Firenze, cadendo malato soprastette. *Ar. Fur.* 34. 43. E dopo un lungo domandar mercede Infermo cadde, e ne rimase estinto. *E* 36. 64. Infermo caddi, e mi morì di doglia.

§. IX. *Cader morto*, *vale Morire di morte improvvisa*. *Nov. ant.* 59. 3. Sì se le sollevò il cuore di tra sì gran gioia, che in poco d' ora cadde morta.

§. X. *Cader morto*, *e Cadere assolutam. vale Morire*. Lat. *mori*, *occidere*. Gr. πίπτειν. *Petr. son.* 64. E se non, ch' al desio cresce la speme, I' cadre' morto, ove più viver bramo. *E cap.* 9. Brenno, sotto cui cadde gente molta, E poi cadd' ei sotto 'l famoso tempio. *Bocc. nov.* 15. 34. Noi ti darem tante d' uno di questi pali di ferro sopra la testa, che noi ti farem cader morto.

§. XI. *Cader bocconi*, *o boccone*, *vale Cadere colla faccia innanzi*. Lat. *pronum cadere*, *decidere*. Gr. πρηνῆ πεπτωκέναι. *Din. Comp.* 3. 75. Cadde boccone, eglino smontati l' uccisono.

§. XII. *Cadere sotto alcuna regola*, *misura*, *o simili*, *vale Esser compreso sotto quella regola*, *misura*, *ec. Sen. ben. Varch.* 3. 11. Perchè non poterono cadere sotto alcuna regola.

§. XIII. *Cadere ad alcuno*, *vale Appartenergli*, *Toccargli*. Lat. *spectare*, *pertinere*. Gr. προσήκειν. *Bocc. nov.* 96. 15. E se a me di ciò cadesse il riprendervi, io so bene ciò, che io ve ne direi. *Introd. Virt.* E perciò cadrebbe a lei di darti imprima i suoi ammonimenti.

§. XIV. *Cader della memoria*, *di mente*, *e simili*, *checchè sia*, *vale Scordarselo*. Lat. *memoriâ excidere*. Gr. μνήμης ἐκπίπτειν. *Bocc. nov.* 96. 16. Or évvi così tosto della memoria caduto, le violenze fatte alle donne da Manfredi avervi l' entrata aperta in questo regno?

§. XV. *Cadere al basso*, *Pervenire in cattiva fortuna*. *Dittam.* 2. 12. Ond' io accuso, quando ben compasso, Il lor mal fare per l' una cagione, Per la qual son caduta sì al basso.

§. XVI. *In proverb. Cader della padella nella brace*, *vale Passar da stato cattivo in altro peggiore*. Lat. *ex calcariâ in carbonariam*. *Salv. Granch.* 1. 4. Che tu non abbia Fatto peggio, e non sii caduto della Padella nella brace. *Ar. Fur.* 13. 30. Che sovente in proverbio il volgo dice, Cader della padella nella brace.

§. XVII. *Pure in proverb. Cadere in bocca al cane*, *che vale Aver pessimo fine di suo affare*. Lat. *in suum damnum incidere*.

§. XVIII. *E quell' altro Cader il presente sull' uscio*, *che vale Condur bene alcuna faccenda insino alla fine*, *e in sul conchiuderla*, *abbandonarla*, *o precipitarla*. Lat. *toto devorato bove in caudâ deficere*. *Cecch. Servig.* 4. 10. Io ti so dir, ch' e' ci cade il presente Sull' uscio. *v.* USCIO §. VI.

§. XIX. *E similmente in proverb. E' meglio cadere dalle finestre*, *che dal tetto*; *e vale*, *che Di due mali si deve eleggere il minore*. Lat. *præstat uni malo obnoxium esse*, *quam duobus*. *v. Flos* 253.

§. XX. *Pure in proverb. Così mi cadde l' ago*. *v.* AGO §. VIII.

§. XXI. *Cadere in grembo al zio*. *v.* ZIO §.

CADETTO. *Voce dell' uso*; *aggiunto di fratello*, *vale Minore*.

CADEVOLE. *Add. Atto a cadere*, *Labile*, *Caduco*, *Non durabile*. Lat. *caducus*, *fluxus*. Gr. πτώσιμος. *M. V.* 7. 39. Non si stimi ec. poter fuggire a tempo le calamità innate nelle mortali, e cadevoli cose del mondo. *Libr. Amor.* Vita cadevole, vita, che quanto più cresci, tanto più discresci! *Libr. Sent. Arr.* Tutte l' altre cose sono cadevoli, ma virtù è ficcata molto in entro. *Cr.* 5. 12. 3. Ed è da sapere, che in luogo magro, e arido genera (*il melo*) i frutti verminosi, e cadevoli nell' arbore. *Sen. ben. Varch.* 1. 5. Le cose, che noi possedemo, che noi vedemo, dove noi tenemo appiccato tutto l' animo nostro, sono tutte cadevoli. *Boez. Varch.* 2. 4. Colui, il quale è portato da questa felicità cadevole, o egli sa lei esser mutabile, o egli non lo sa.

CADIMENTACCIO. *Peggiorat. di Cadimento*, *Cattiva caduta*. *Libr. cur. malatt.* Quando da questo male sono sorpresi, fanno subito in terra un cadimentaccio brutto, e orribile.

CADIMENTO. *Il cadere*, *Caduta*. Lat. *casus*, *casura*. Gr. πτῶσις. *Cr.* 4. 14. 1. Sicchè una vite sia nel mezzo di questa tavola, e l' altre intorno stanti, e così si difendono dal cadimento. *Dial. S. Greg.* Del cadimento del qual fanciullo essendo conturbati ec.

§. I. *Per metaf.* Lat. *lapsus*. Gr. πτῶσις. *Guid. G.* O quante onestissime donne sono subitamente state tratte a vergognosi cadimenti per li sguardi de' giuochi! *Bocc. vit. Dant.* Niuna altra cosa fu, se non quel cadimento, che noi facciamo tutti senza levarci, cioè il morire.

§. II. *Per Rovina*, *Sterminio*. Lat. *ruina*, *excidium*. Gr. περιπέτεια. *Guid. G.* E io sia gravato della parlante infamia del tuo cadimento. *Bocc. vit. Dant.* Al quale erano davanti agli occhi li cadimenti de' Re antichi.

§. III. *Per isbigottimento*. Lat. *consternatio*. Gr. συστολή. *S. Ag. C. D.* Confortando que' maggiori, e consolando il cadimento dell' animo suo.

§. IV. *Per Occaso*, *Il tramontare*. Lat. *occasus*. Gr. δύσις. *G. V.* 11. 2. 7. E l' ariete si trovò nella .... di Ponente col sole in cadimento.

Cadmia. Lat. *cadmia*. Gr. καδμία. *Ricett. Fior.* 70. La tuzia delle spezierie, e la cadmia degli antichi generasi nelle fornaci del rame delle faville, come lo spodio. *E appresso:* Trovasene ancora una sorta a modo di pietra nelle cave del rame, secondo Galeno, la quale è la cadmia naturale.

Caducèo. *Quella verga, onde gli antichi fingevano, che Mercurio dividesse le contese, o acquietasse le liti.* Lat. *caduceum*. Gr. κηρυκεῖον. *Tac. Dav. Post.* 430. Co' razzi dello splendore, e altri segnali appropriati agli Iddii, folgore, caducèo, clava, tirso, e simili. *Fir. As.* 317. Il caducèo, e la bacchetta ne dimostravano, che egli era Mercurio.

Caducissimo. *Superl. di Caduco*. Lat. *maximè caducus*. Gr. ῥᾳδιωνικώτατος. *Fr. Giord. Pred. R.* Le terrene felicità si esperimentano caducissime.

Caduco. *Add. Cadevole*. Lat. *caducus, fluxus*. Gr. ῥᾳδινικός. *Bocc. nov.* 99. 35. Lasciamo star la bellezza, ch'è fior caduco. *Dant. Par.* 20. Vie più lucendo cominciaron canti Da mia memoria labili, e caduci. *Petr. son.* 279. O caduche speranze, o pensier folli. *Cas. lett.* 71. Tu conoscerai, che tutte le altre glorie son vane, e caduche, e leggieri, e puerili. *Buon. tim.* 57. Altro Amor mi promette eterna vita D'altre bellezze, e non caduche vago.

§. *Mal caduco diciamo l'Epilessia, perchè mancando in uno stante tutte le forze a chi si dà questo male, cade; e con altro nome il diciamo anche Benedetto.* Lat. *morbus sacer, morbus comitialis*. Gr. ἐπιληψία. *Libr. cur. malatt.* Di que' fiori fanno siroppo buono al mal caduco. *Tratt. segr. cos. donn.* Appena nati cominciano i figliuoli a patire di mal caduco. *Buon. Tanc.* 3. 12. Il mal caduco è e' quel benedetto?

Caduno. *V. A. Catuno, Ciascheduno*. Lat. *quisque*. Gr. καθ' ἕνα. *Nov. ant.* 29. 2. Caduna avea uno mazzero sotto.

Caduta. *Sust. Verbal. da Cadere. Cadimento, Il cadere*. Lat. *lapsus, casus*. Gr. πτῶμα. *Bocc. nov.* 15. 19. E di tanto l'aiutò Dio, che niuno male si fece nella caduta. *G. V.* 12. 105. 1. Il cavallo gli cadde sotto, e della detta caduta subitamente morio.

§. I. *Per Calata*. Lat. *descensus*. *Tes. Br.* 5. 11. E s'e' t'avvien buono lo sparvieri, guardati di fargli prender colombo in su torre, perocchè spesse volte se ne guasta per la grande caduta, ch' egli fanno.

§. II. *Per metaf. Rovina, Abbassamento*. Lat. *excidium*. Gr. περιπέτεια. *Franc. Sacch. rim.* Cosa non è, che non abbia caduta, E quella, ch'è più alta, ancor più tosto. *Com. Inf.* 26. Ma sempre il minore, e l'offeso desidera la caduta del maggiore, e dello 'ngiuriante. *Tes. Br.* 7. 13. Salamone dice, metti freno alla tua bocca, e che la tua lingua non ti faccia cadere, che la caduta non sia a morte senza guarirne.

§. III. *Diciamo in proverb. Tante tramute, tante cadute; e dicesi del tramutare i lavoratori, che suole per lo più nuocere.*

§. IV. *E parimente in proverb. La ricaduta è peggio della caduta, preso dalle malattie recidive, che sono più pericolose.*

Cadutella. *Dim. di Caduta, Piccola caduta*. *Libr. cur. malatt.* Si ruppe un braccio per una cadutella giù per la strada.

Caduto. *Add. da Cadere*. Lat. *lapsus*. Gr. πεπτωκώς, ἐκπεπτωκώς. *Dant. Inf.* 10. Dissi: or direte dunque a quel caduto, Che 'l suo nato è co' vivi ancor congiunto. *Amet. pr.* Il piangere accompagnato non rileva il caduto. *Filoc.* 7. Vide preso Siface suo marito, e prigion divenire di Massinissa Re, e ad un'ora caduto del regno. *Bemb. stor.* 12. 171. I padri di quella speranza caduti, avendo più opinioni dette d'intorno alle condizioni della pace ec.

§. I. *Per Rovinato*. *Bocc. nov.* 47. 9. Se n'entrarono in una casetta antica, e quasi tutta caduta.

§. II. *Per Vile, Dimesso*. Lat. *demissus*. Gr. πεπτωκώς. *Liv. dec.* 3. Sollecitamente, e non con caduto animo mandavano ad esecuzione.

Caendo. *V. A. Cercando; e non ha questo verbo, se non questa voce del gerundio, e per lo più s'accompagna col verbo andare, o altro simile*. *Nov. ant.* 78. 4. E andò caendo colui, a chi l'avea data. *Franc. Sacch. nov.* Non caendo queste borie, e vanità. *Albert.* 28. Non andar caendo cagioni all'amico ec. cagioni va caendo chi partir si vuol dall'amico, e col tempo sarà da vituperare. *Mor. S. Greg.* Nientedimeno avendola perduta, ancora la va sempre caendo. *Liv. dec.* 3. E perchè m'andate voi caendo? *Sen. Pist.* Caendo scienza vana, e burbanzesca. *E' altrove:* Che cosa più ontosa, che filosofo, che va caendo bollore, e romor di gente?

Caffare. *Far caffo, o la caffa, termine del giuoco di sbaraglio, e sbaraglino*.

Caffè. *Red. Ditir.* 10. Beverei prima il veleno, Che un bicchier, che fosse pieno Dell'amaro, e reo caffè. *E Annot.* 40. Caffè beveraggio usato anticamente dagli Arabi, ed oggi tra' Turchi, e tra' Persiani, e quasi in tutto l'Oriente, ed è fatto d'un certo legume abbronzato prima, e poscia polverizzato, e bollito nell'acqua con un poco di zucchero per temprarne l'amarezza.

§. *E Caffè si chiama il Legume medesimo, di cui si fa la detta bevanda.*

Caffettano. *Sorta di veste Turchesca*. *Morg.* 8. 26. E d'un bel drappo splendido, e sereno Gli dette un ricco, e gentil caffettano.

Caffettiera. *Vaso, in cui si fa bollire il caffè tostato, e polverizzato per farne bevanda.*

Caffo. *Numero, che non si può dividere in due parti eguali.* Lat. *impar*. Gr. περιττός. *Pallad. Febbr.* 31. E mettasi sotterrando, e affermando mele cotogne in numero caffo. *Mor. S. Greg.* Il numero settenario ec. si compie per lo primo pari, e per lo primo caffo: il primo caffo si è tre, il primo pari si è quattro, de' quali due numeri si fa sette. *Libr. Son.* 26. E perchè io so, che non doveva in caffo Così 'n Gerusalemme andar soletto. *Varch. Giuoc. Pitt.* E di tutte l'altre, che si chiamano da' numeri caffi, il primo numero è sempre caffo. *E altrove:* Vittorie prime, o maggiori della squadra de' caffi. *Fir. Luc.* 4. 1. In casa mia non è che torre: ogni cosa vi è in caffo, e non arrivano a tre.

§. I. *Perchè il numero caffo si prende per lo numero più perfetto, diciamo, quando vogliamo dinotare singularità in un uomo, o in altra cosa, Essere il caffo*. Lat. *caput*. Gr. κορυφαῖος. *Cas. rim.* 218. Che sete solo il caffo, e l'eccellenza Di quante donne son presso, o lontano.

§. II. *In proverb. Ogni bugiardo si pone, o si mette in caffo*. *Libr. Son* 106. Ma ecci ognun tanto fatto ribaldo, Che il bugiardo più in caffo non si mette.

§. III. *Giucare a pari, o caffo, vale Scommettere, che il numero sarà pari, o caffo*. Lat. *ludere par impar*. Gr. ἀρτιάζειν.

Caggente. *V. A. Cadente*. *Albert.* 35. Perdo gli occhi affaticati per vegghiare, e caggenti nell'opera.

Caggere. *Verbo, di cui son rimase, e si usano solamente alcune terminazioni di certi tempi adoperate in particolare, e con vaghezza da' poeti, comuni pure agli scrittori di prosa, eziandio del secol migliore; Cadere*. Lat. *cadere*. Gr. πίπτειν. *Petr. son.* 40. Siccome il Nil d'alto caggendo Col gran suono i vicin d'attorno assorda. *Dant. Par.* 7. Di sua nobilità convien che caggia. *Buon. rim.* 78. Costei pur si delibra Indomita, e selvaggia, Ch'io arda, mora, e caggia.

§. *Per Pendere, Inchinare, Abbassare*. *Dant. Purg.* 4. Ed egli a me: nessun tuo passo caggia; Pur su al monte dietro a me acquista. *But.* Nessun tuo passo caggia, cioè non ponere niuno tuo passo in basso.

Cagionamento. *Il cagionare, Cagione, Producimento*. Lat. *causa*. Gr. καιρός, αἰτία. *Libr. cur. malatt.* Di quì hanno origine, e nascenza tanti cagionamenti. *E appresso:* Di quì nasce il vero cagionamento di questo male.

Cagionare. *Esser cagione, Produrre*. Lat. *efficere, gignere*. Gr. αἰτιᾶσθαι. *Dant. Par.* 19. Nullo creato bene a se la tira, Ma essa, radiando, lui cagiona. *But.* Lui cagiona, cioè produce quello bene creato, siccome prima cagione d'ogni cosa. *Cr.* 2. 25. 5. La decozion dell'umido si cagiona dal caldo.

§. *Per Incolpare, Calunniare, Accagionare*. Lat. *causari, culpare*. Gr. διαβάλλειν. *Amm. Ant. G.* 247. Chi compagno prende, se poco l'ama, se medesimo cagiona. *D. Gio. Cell.* San Piero vecchierello è cagionato di questo fatto.

Cagionato. *Add. da Cagionare*. Lat. *productus*. Gr. αἰτιώμενος. *Libr. cur. malatt.* Perchè sogliono sfuggire l'abbronzamento del sole cagionato nella faccia. *Segn. stor.* 7. 212. Ritrovandosi la città in molta confusione ec. parte per gli umori di fuori cagionati or da' fuorusciti ec. or da' sudditi ec. *Sagg. nat. esp.* 40. Compressione già cagionata dallo stesso peso nelle infime parti dell'aria.

Cagionatore. *Chi cagiona*. Lat. *auctor, creator*. *Tratt. segr. cos. donn.* Il pane aggiogliato, cagionatore della gravezza della testa. *But. Par.* 6. 2. Li cagionatori per invidia, ed avarizia, e li esecutori per complacenzia, e paura.

Cagionatrice. *Femm. di Cagionatore*. Lat. *auctrix, causa, creatrix*. *Tratt. segr. cos. donn.* Non voleva cose dolci, comecchè sono cagionatrici de' travagli dell'utero.

Cagioncella. *Dim. di Cagione, Cagionuzza*. *Segn. Crist. instr.* 1. 10. 7. E però si poteva loro permettere il giurare per ogni piccola cagioncella.

Cagione. *Quello, donde deriva l'effetto, Rispetto, Conto, Ragione*. Lat. *causa*. Gr. αἰτία. *Bocc. Introd.* 7. Non solamente il parlare, e l'usare cogli infermi dava a' sani infermità, o cagione di comune morte. *E num.* 30. L'ultima Elisa non senza cagione nomeremo. *E nov.* 73. 12. E oltr'a ciò molta gente per diverse cagioni è oggi, ch'è dì di lavorare, per lo Mugnone. *E nov.* 80. 20. Così incominciarono poi a sopravvenir delle cagioni, per le quali ec. *Sen. Pist.* S'elle avessero, com' io ho detto, cagione strignente, ma elle hanno cagione andante innanzi. *Maestruzz.* 2. 14. Per conoscere le cose future, le quali hanno cagione da' celestiali corpi. *Dant. Inf.* 1. Sì ch'a bene sperar m'era cagione Di quella fera la gaietta pelle. *E* 30. La rigida giustizia, che mi fruga, Tragge cagion del luogo, ov'i peccai. *Petr. canz.* 5. 5. In nulla sua tenzone Fur mai cagion sì belle, o sì leggiadre. *E* 21. 2. E le cagion del mio doglioso fine. *G. V.* 10. 168. 4. Ma lasciarono seminare il piano delle sei miglia intorno Lucca, sotto cagione di dare esempio a' Lucchesi di ben trattarli.

§. I. *Per Iscusa*. Lat. *praetextus, excusatio*. Gr. πρόφασις. *Bocc. nov.* 85. 5. Calandrino cominciò a guatar lei, e parendogli bella, cominciò a trovar sue cagioni, e non tornava a' compagni coll'acqua.

§. II. *Per Colpa*. Lat. *culpa*. *Fiamm.* 3. Dando di ciò al sozzo tempo cagione.

§. III. *Onde in proverb. Cattivo lavoratore a ogni ferro pon cagio-*

cagione, che vale Quando e' non vuol lavorare, o non ha lavorato, danne a' ferramenti la colpa. Lat. difficultatem segnitie prætexere.

§. IV. Per Indisposizione, Malattia. Lat. morbus, mala habitudo. Cr. 1. 4. 17. La conosciamo (l'acqua) per la sanità degli abitanti ec. se nel polmone, overo petto rade volte, overo neuna fiata hanno cagione.

§. V. Per Occasione. Lat. occasio. Bocc. nov. 5. 7. In altro non volle prender cagione di doverla mettere in parole. Pass. 48. E donde debbono prender cagione, e argomento di non peccare. Cap. Impr. 4. Ed ischifando ogni cagione di peccato.

§. VI. Por cagione, Corre, o Coglier cagione, vale Apporre, Incolpare. Lat. crimini dare. Gr. αἰτιᾶσθαι. G. V. 9. 76. 3. Ma Castruccio per essere al tutto signore, anzi che l'anno compiesse gli colse cagione addosso, e cacciollo di Lucca. E 10. 153. 1. Posegli cagione, che egli ordinava congiura. E appresso: E poi del mese d' Ottobre vegnente fece coglier cagione al Mortiniere ec.

CAGIONEVOLE. Add. Di debol complessione, e Mal temperato a sanità, e a cui ogni poco d' incomodo, o di disagio, è cagione di male. Lat. causarius. Gr. νοσώδης. Cavalc. med. cuor. La prosperità fa gli uomini sì dilicati, e cagionevoli, che nulla vogliono, nè possono per Dio sopportare. Varch. stor. 10. 325. Per essere cagionevole, e infestato dal mal della migrana non potesse, o ec. non volesse porvi rimedio. Bemb. lett. Quanto mi duole, che egli sia prigione, essendo egli massimamente così cagionevole della persona.

§. Per Alquanto indisposto, Ammalaticcio. Lat. ægrotans, causarius. Gr. νοσηρός. Bocc. nov. 46. 4. Ma perciocchè cagionevole era alquanto della persona, infinattanto, che più forte non fosse, comandò ec. Bemb. stor. 4. 53. Il Gradenigo eziandio divenuto cagionevole, a Ravenna, e poi a Vinegia sene tornò.

CAGIONOSO. Add. vale lo stesso, che Cagionevole.

CAGIONUZZA. Piccola, e lieve cagione. Lat. levis causa. Gr. ἐλαφρὰ πρόφασις. Tac. Dav. ann. 12. 160. Onde ella si risolvè a farè, e tosto; e prima spegnere Domizia Lepida per cagionuzza da donne.

CAGLIARE. Cominciare ad aver paura dell' avversario, Mancar d' animo, Allibbire. Lat. labascere. Gr. κατακαφέρεσθαι. Fir. disc. an. 18. Se pur talora cercano persuadergli la verità, e cagliano alla prima replica, ec. Salv. Spin. 5. 9. Costui potrebbe avere avuto più ventura, che senno, e' caglia molto alla prima! Tac. Dav. ann. 13. 170. Giulio Montano ec. venuto alle mani, una notte col Principe, lo fece cagliare.

§. Per Quagliare, Rappigliarsi. Lat. coagulare.

CAGLIATO. Add. da Cagliare.

CAGNA. Femmina di Cane. Lat. canis femina. Gr. ἡ κύων. Dant. Inf. 13. Diretro a loro era la selva piena Di nere cagne, bramose, e correnti. Cr. 9. 78. 3. Le cagne deono esser piene di mammelle, e i capi delle mammelle uguali.

§. I. E figuratam. Arrigh. Non voglia Iddio, iniqua cagna, ch' io mi pacifichi teco.

§. II. Diciamo in proverb. La cagna frettolosa fa i catellin ciechi; e dicesi di chi per troppa fretta fa male alcuna cosa, o quando s' avverte alcuno, che vada nelle sue operazioni rattenuto, e non corra a furia. Lat. canis festinans cœcos parit catulos. Gr. ἡ κύων σπεύδουσα τυφλὰ τίκτει. v. Flos 99. Lasc. Parent. 5. 7. Come dice il proverbio, la cagna frettolosa fa i catellin ciechi. Salv. Granch. 4. 1. E la cagna frettolosa, Dice il proverbio, fa i catellin ciechi.

CAGNACCIO. Peggiorat. di Cane. Lat. immanis canis, molossus. Fir. As. 92. Allora io ec. veggendo tanti cagnacci, e così grandi, ec. preso consiglio in sul fatto, restai di fuggire.

§. I. E figuratam. Cant. Carn. 279. Queste cagnacce astute Fuggite, ch' aman sol roba, e danari; E peggio fanno agli amici più cari (parla delle meretrici)

§. II. E in modo proverb. Fare il cagnaccio; e vale Usare furberia. Car. lett. 2. 77. Ora veggo, che siete innamorato del padrone come della padrona, ancorchè facciate il cagnaccio. Morg. 24. 126. E riscontrossi con Gan di Maganza, Che fece il tristo, e 'l cagnaccio all' usanza.

CAGNAZZO. Add. da Cane. Simile al cane. Lat. cani similis, caninus. Gr. κυνὸς ὄμματ' ἔχων, κυνοειδής.

§. I. Per Brutto, e Deforme. Lat. deformis. Bocc. nov. 74. 10. Perchè così cagnazzo viso avea, da ogni uomo era chiamata Ciutazza.

§. II. Per Livido. Dant. Inf. 32. Poscia vid' io mille visi cagnazzi Fatti per freddo.

§. III. E per Ispezie di colore. Franc. Sacch. nov. 92. Vuo' tu celestrino? no; vuogli verde? no; ec. vuogli cagnazzo? no.

CAGNEGGIARE. Fare il crudele. Lat. sævire. Gr. χαλεπαίνειν. Varch. Ercol. 69. Quei bravoni, o bravacci, che fanno il giorno su per le piazze, e si mangiano le lastre, e vogliono far paura altrui coll' andare, e colle bestemmie, si dicono cagneggiarla, e fare il crudele.

CAGNESCAMENTE. Avverb. Rabbiosamente, Con mal' occhio, Con viso arcigno, In cagnesco. Lat. torvè. Gr. ὑπόδρα. Fr. Giord. Pred. R. Quando s' incontravano per le vie, si guardavano sempre cagnescamente.

CAGNESCO. Add. da Cane.

§. I. Cagnesco, aggiunto a volto, vale Rabbioso, Commosso. Lat. caninus. Gr. κυνικός. Tac. Dav. ann. 1. 10. E con visi benchè acconci a mestizia, più veramente cagneschi.

§. II. Guardare in cagnesco, Stare in cagnesco ec. vale Far viso arcigno, Guardare con mal' occhio. Lat. torvo vultu aspicere. Gr. ὑπόδρα ἰδεῖν. E si usa talora in sentim. figurato, e per ironia, ed eziandio col verbo sottinteso, Bocc. nov. 72. 5. E quando si vedeva tempo, guatatala un poco in cagnesco per amorevolezza la rimorchiava. Fir. nov. 4. 227. Stava la Tonia, mentre che il Sere diceva queste parole, tutta in cagnesco. Ambr. Furt. 4. 14. Gli stanno ambedue in cagnesco senza parlarsi. Tac. Dav. stor. 3. 321. Il popolo gli era lusinghevole fuor di tempo, i soldati cheti, e in cagnesco.

CAGNETTO. Dim. di Cane. Lat. catulus. Gr. κυνίδιον, σκυλάκιον.

§. E figuratam. Morg. 22. 200. E' suoi cagnetti gridan tutti: muoia.

CAGNOLINETTO. Dim. di Cagnolino. Segn. Pred. 28. 8. Era solita di torlo in seno a tutte l' ore per vezzo, più che non fate ora, o voi dame, di que' vostri sì spiritosi cagnolinetti.

CAGNOLINO. v. CAGNUOLINO.

CAGNOLO. v. CAGNUOLO.

CAGNOTTO. Quegli, che prezzolato assiste alla difesa altrui, Bravo. Lat. assecla, satelles. Gr. φύλαξ. Fir. nov. 6. 246. Gli sarebbe stato migliore l' avere prestate le orecchie alle ruvide ammonizioni del buono amico, che alle dolci adulazioni di que' suo' nuovi cagnotti. Varch. stor. 12. 445. Nè mancarono de' suoi soldati, e satelliti chiamati oggi cagnotti. E 15. 615. Con altri spadaccini lor cagnotti.

§. Per Favorito, o Ministro del Principe. Libr. Son. 8. Va, vivi per le corti, o vil cagnotto. Tac. Dav. ann. 2. 44. Traditor della patria, cagnotto di Cesare. Boez. Varch. 1. 4. Le cui ricchezze già s' aveano colla speranza, e ingordigia loro inghiottite, e trangugiate i cagnotti della corte.

CAGNUCCIO. Dim. di Cane. Cagnuolo. Lat. catulus, catellus. Gr. κυνίδιον.

CAGNUCCIOLO. Dim. di Cagnuccio. Cagnolino. Lat. catulus. Gr. κυνίδιον. Franc. Sacch. nov. 108. Ma egli è tenero d' uno mio vile cagnucciolo.

CAGNUOLETTO. Dim. di Cagnuolo. Lat. catulus, catellus. Gr. κυνίδιον. Fr. Giord. Pred. S. Attaccato come un tenero cagnuoletto alle poppe della madre.

CAGNUOLINO, e CAGNOLINO. Dim. di Cagnuolo. Lat. catellus, catellulus. Gr. κυνίδιον. Fir. As. 229. Noi portavamo fanciulli, e femmine: portavamo polli, capretti, e cagnuolini. Bern. Orl. 1. 25. 8. Ecco una cagnuolina tutta bianca Gli viene incontro pel prato fiorito. Segn. Pred. 34. 2. Un generoso leone non si rivolta all' abbaiar d' un piccolo cagnolino.

CAGNUOLO, e CAGNOLO. Can piccolo. Lat. catulus, catellus. Gr. κυνίδιον. G. V. 6. 3. 2. E cominciossi per così vil cosa, come per la tenzone d' un picciolo cagnuolo. Dittam. 2. 27. Ben vo', che ponga a quel, ch' or dico cura, Solo per un cagnuol, ch' è una beffe, Si mosse guerra, e sdegno, ch' ancor dura. Bern. Orl. 1. 25. 13. Ed è venuta a far questo cammino Una cagnuola mandata da quella.

CAICCO. Vasselletto da remi, e portasi sopra qualsisia vassello, o galea per metterlo in mare, sempre che bisogno il richiegga. Lat. cymbula.

CAIMANE. Red. Esp. nat. 62. I caimani sono coccodrilli dell' Indie; furono descritti da Niccolò Monardes. E 63. Soggiugne, che i denti maestri de' caimani col loro toccamento sanano il dolor de' denti, e preservano essi denti dal guastarsi.

CAINA. Da Caino. Nome di Luogo finto da Dante nell' Inferno, dove si puniscono i traditori. Dant. Inf. 5. Caina attende chi 'n vita ci spense. E 32. E tutta la caina Potrai cercare, è non troverrai ombra Degna più d' esser fitta in gelatina. Morg. 27. 201. Venga l' ira del cielo in sempiterno Sovra te bolgia, o caina d' inferno.

CALA. Piccolo seno di mare, ove possa con sicurezza trattenersi alcun tempo qualche naviglio. Lat. sinus. Buon. Fier. 2. 4. 15. Passa passi, e calloni, e cale, e porti Non osservata.

CALABRONE. Animale, che vola, e ronza, ed è simile alla vespa, ma alquanto maggiore, e anche ne son de' neri. Lat. crabro. Gr. σφήξ. Pallad. I calabroni molto molestano l' api di questo mese d' Agosto. Franc. Sacch. rim. Ma se un calabron quivi si face, Dentro si tira, e per paura tace. Mor. S. Greg. Tutti gli uomini sanno, che egli è figurato nella santa Scrittura vermine, e calabrone.

§. I. Per metaf. Buon. Fier. 4. 1. 2. Che s' egli avviene, Che 'l calabron d' amor mai per lo petto Ti si rigiri, e ronzi ec.

§. II. Per Colore d' un drappo simile al calabrone.

§. III. Mettere un calabrone in un orecchio altrui, che è alquanto più, che mettere una pulce in un orecchio; e vale Dare un gran sospetto, Lat. suspicionem injicere. Gr. ὑποψίαν ἐμβάλλειν. Fir. As. 18. E hami messo nell' orecchio non una pulce, ma un calabrone.

§. IV. Stuzzicare i calabroni; e vale Provocare colui, che ti può

ti può nuocere. Lat. irritare crabrones. Gr. σφηκιὰν ἐρεθίζειν. Tac. Dav. Perchè stuzzicare i calabroni?

§. V. In proverb. Parere, o Avere un calabrone in un fiasco, o in un orciuolo, dicesi quando si favella tra i denti, in modo, ch' e' non s' intenda; Susurrare. Lat. susurrare, vocem obscuram emittere. Pataff. 4. E nell' orciuolo egli ha il calabrone.

§. VI. E Conoscere il calabron nel fiasco, che vale Aver aperti gli occhi; Conoscer bene. Bellinc. son. 146. Io non ho tanta polvere negli occhi, Ch' io non conosca il calabron nel fiasco.

CALAFAO, e CALAFATO. Colui, che calafata, Maestro di calafatare. Franc. Barb. 257. 24. Marangoni, e calafai, Se gli lassi, mal fai.

CALAFATARE, e CALEFATARE. Ristoppare i navili. Lat. navium rimas obturare. Matt. Franz. rim. burl. Di cornuti mustacchi all' albanese, Che calefaterieno il Bucentoro. Buon. Fier. 4. 4. 18. E scorgerem pel fiume Legni arrancar, vogar, legni far vela, Ammainar, dar fondo, Calafatarsi, e d' arbori, e d' antenne Restaurarsi.

§. Per simili. Chiudere, o Sigillare checchè sia, acciò non vi penetri aria, o altro. Soder. Colt. 127. Serrandola bene (la cassa) per tutto, e calafatandola colla pece.

CALAMAIO. Quel vasetto, dove tenghiamo lo 'nchiostro, e intinghiamo la penna per iscrivere. Lat. atramentarium. Gr. μελανοδοχεῖον. Zibald. Togli la carta, e 'l calamaio, e scrivi, com' io ti dirò. Vit. Plut. Eumenio seguiva portando il calamaio, e la tavola da scrivere. Bern. Orl. 1. 7. 17. E attaccato sel lega al gallone; Par proprio, ch' abbia un calamaio allato.

§. I. A penna, e calamaio, posto avverbialm. dicesi del far de' conti; e vale Puntualmente, Squisitamente. Lat. examussim. Gr. κανονικῶς. Libr. Son. 112. Quanti ciriussi va in un uom ben dotto Fa' la ragione a penna, e calamaio.

§. II. Calamaio è anche nome d' un Pesce noto, che ha in se un certo liquor simile allo 'nchiostro. Lat. loligo, sepia. Gr. σηπία. Fr. Giord. S. Pred. 40. I pesci immondi sono quegli, che non hanno scaglie, come il polpo, il calamaio, e molti altri. Red. Oss. an. 169. Sette canali, o sacchi, o borse colla bocca aperta, e sciolta si mirano dentro al ventre del pesce seppia femmina, volgarmente detta pesce calamaio, ma nel ventre de' calamaj maschi cinque soli di quei canali, o sacchi si truovano.

CALAMANDREA, e CALAMANDRINA. M. Aldobr. Prender tuzia polverizzata sottilmente, e distemperata col sugo di calamandrea. Pataff. 4. Calamandrea, e bocciolon marroni. Libr. cur. malatt. Giova la calamandrina bevuta alla freddezza de' nervi.

CALAMEGGIARE. Sonar lo zufolo. Lat. calamum inflare. Gr. καλάμῳ ᾄδειν.

§. E per metaf. Starsene ozioso senza far nulla. Pataff. 1. E' calameggia, e sta 'n gota contegna.

CALAMENTO. Sorta d' erba nota. Cr. 6. 31. 1. Il calamento è di due fatte, aquatico, e di monte; l' aquatico s' appella mentastro; quello delle montagne si chiama nepitella. Tes. Pov. P. S. Calamento, cotto, e sugo d' ortica ec. fanno venire lo sudore, ugnendone il corpo. Ricett. Fior. L' erbe odorate, come il calamento montano, la persa, ed il serpillo, si pestano come le radici odorate.

CALAMENTO. Il calare. Lat. descensio, descensus. Gr. κάθοδος. Com. Inf. 23. Qui così figuratamente rovesciato, e confitto si pone, sostenendo sopra il calamento di chiunche passa.

CALAMISTRO. V. L. Strumento di ferro per uso di arricciare i capelli. Lat. calamistrum. Gr. καλαμίστρος. Fir. dial. bell. donn. 397. Pose tra gli uomini ignavi, e da poco coloro, che co' calamistri ferri atti ad intrecciarli, non attendevano alla lor cura.

CALAMITA. Pietra nota, che ha proprietà di tirare a se il ferro, e bilicata di risguardar sempre la tramontana. Lat. magnes. Gr. μαγνῆτις. G. V. vit. Maom. E per magistero di ferro con forza di calamita la detta arca col suo corpo sta sospesa in aria. Tes. Pov. P. S. La calamita portata addosso pacifica la discordia tra l' uomo, e la femmina. Malm. 8. 66. Per forza al giuoco mi richiama, e 'nvita Appunto, come il ferro a calamita.

§. I. Per metaf. Attrattiva. Lat. illectio. Petr. canz. 31. 2. Che in carne essendo veggio trarmi a riva Ad una viva dolce calamita. Bellinc. Pietoso, liberal, benigno, e giusto, E calamita sia de' cuor degli uomini. Malm. 8. 45. Levatogli poi via la calamita Di quel buon vino.

§. II. E Calamita, si dice anche l' Ago della bussola, per esser tal ferro calamitato di sorta, che ha presa la sua virtù. Lat. acus pyxidis nauticae. Morg. 22. 222. Cristo t' aiuti, e la tua calamita, Che non val men, che la stoppa, e la pece.

§. III. Onde Calamita figuratam. per l' Arte nautica. Franc. Barb. 257. 12. Nocchier buono, ed usato Ponnese accompagnato, Da quanti addottrinati Di calamita stanno.

CALAMITÀ, CALAMITADE, e CALAMITATE. Infelicità, Miseria. Lat. calamitas. Gr. ταλαιπωρία. M. V. 7. 39. Nè poter fuggire a tempo le calamità innate nelle mortali, e cadevoli cose del mondo. E 6. 15. I medesimi sono sottoposti a quella medesima calamità, e fortuna.

CALAMITARE. Stropicciare il ferro sulla calamita, per dargli la virtù della calamita. Lat. magnete ferrum affricare. Libr. Masc. Costumano calamitare i ferri la prima fiata, che vogliono ferrare il corsiere.

CALAMITATO. Add. da Calamitare. Lat. magneticam vim habens. Libr. cur. malatt. Le grandi offese, che apportano le spade calamitate. Libr. Masc. Come se i ferri del corsiere fossero calamitati.

CALAMITRA. V. A. Calamita. Lat. magnes. Gr. μαγνῆτις. Franc. Sacch. Op. div. 135. La calamitra tira a se il ferro, e questo ha dalla stella della tramontana, e sono calamitre, che da una parte hanno questo del tirare il ferro, e dall' altra il cacciano.

CALAMITOSO. Add. Pien di calamità. Lat. calamitosus, aerumnosus. Gr. ταλαίπωρος. M. V. 1. 1. Proposi nell' animo mio fare alla nostra varia, e calamitosa materia cominciamento a questo tempo. E 6. 1. Lo stato della tirannesca signoria è pieno d' agguati, e di calamitosa vita.

CALAMO. Pianta, che ha similitudine colla canna. Lat. calamus. Gr. κάλαμος. Cr. 11. 9. 1. La terra utile a far del grano è quella, la quale naturalmente mena ebbio, giunco, gramigna, trifoglio, calamo, pruni grassi, susini salvatichi, lappole ec. Serap. 84. Calamo aromatico Dioscoride dice, che nasce in India.

§. I. E per Quella parte di fusto, che è tra nodo, e nodo. Lat. internodium. Gr. φάλαγξ. Dav. Colt. 172. Perchè il calamo delle lor nuove messe non è tondo, e non riceve il bocciuolo.

§. II. E in signific. di Penna da scrivere. Lat. calamus scriptorius. Gr. γραφεῖον. Bemb. lett. 4. Onde ho preso questo calamo in mano per dolermi con voi. Buon. rim. 87. Fa i conti suoi sulle callose mane, E quelle sono a lui calamo, e carte.

§. III. Calamo per Clamore, Rumore, Schiamazzo. Pataff. 3. Non ne fecion gran calamo, ma zitti.

CALANDRA. Uccelletto noto, che si tiene in gabbia per amor del suo canto. Lat. acredula. Gr. χαραδριός. Tes. Br. 5. 18. Calandra è un uccello piccolo, e 'l suo polmone schiara gli occhi a chi gli ha turbati. Filoc. 5. 66. Una calandra, e un picchio, e poi un grande aghirone. Vit. S. Ant. Stanno sempre in gabbia, come le calandre. Franc. Barb. 117. 3. Che vie più fa la calandra, e la pola. Burch. 1. 92. La donna mia co' bruchi codimozzi Canterà me', che non fe mai calandra.

CALANDRINO. Calandra, Calandro. Lat. acredula. Gr. χαραδριός. Fior. Virt. L' amore si può propriamente assomigliare a un uccello, che ha nome calandrino, che ha cotale proprietà, che se si porrà dinanzi allo 'nfermo, se lo 'nfermo dee morire, non gli volge lo capo, e non lo guata mai; e se lo 'nfermo dee guarire, sì lo guarda, e ogni sua malattia gli toglie. Franc. Sacch. Op. div. 96. Calandrino, ovvero calandra è un uccello, che ha questa natura, che essendo portato innanzi allo 'nfermo, se egli dee morire, gli volge il capo, e non lo guata mai; e se lo 'nfermo dee campare, sì lo guata, ed ogni morbo gli leva da dosso. Morg. 14. 59. Quivi era la calandra, e il calandrino.

§. Far Calandrino qualcheduno, significa Dargli a credere qualche cosa per beffarlo, o schernirlo: tolto dalla persona di Calandrino introdotta dal Boccaccio nelle sue novelle. Lat. ludificari, ludos aliquem facere. Gr. καταπαίζεσθαι. Varch. Ercol. 80. Onde nacque, che quando alcuno dubita, che chi che sia non voglia giostrarlo, e fargli credere una cosa per un' altra, dice; tu mi vuoi far calandrino, e talvolta il grasso legnaiuolo. Fir. As. 256. E mentre che con queste, e altre simili menzogne, costoro si credevano farli calandrini ec. Bellinc. 268. Tant' è, poich' io son fatto calandrino, A gran pericol vo, ch' io non mi sconci. Malm. 5. 23. Ch' i furbi vorrian farlo calandrino.

CALANDRO. Calandra, Calandrino. Lat. acredula. Gr. χαραδριός. Morg. 25. 321. Non so, se del calandro udito hai dire, Il qual posto all' infermo per obietto Si volge a drieto, se quel dee morire, Così al contrario pel contrario effetto.

CALAPPIO. Trappola, o Laccio insidioso, che si dice anche Galappio. Lat. laqueus, decipula. Gr. βρόχος.

§. Tendere il calappio, o Entrare, o Dare ec. nel calappio, vale Tendere gli aguati, o Entrare, o Dare ec. negl' inganni, che ci sono stati tramati. Lat. insidias tendere, nectere, vel in insidias incidere. Gr. εἰς βρόχον ἐλθεῖν. Morg. 22. 89. Egli eran ben più là tesi i calappi. Ambr. Bern. 3. 9. Io lo vo' far nel calappio entrare.

CALARE. Mandar giù da alto in basso, Abbassare. Lat. demittere, relaxare. Gr. χαλᾶν. Dant. Inf. 27. Dove ciascun dovrebbe Calar le vele, e raccoglier le sarte. Franc. Barb. 264. 9. Le vele in nave cala, Che l' arbor non s' avvalla (qui calla in vece di cala per la rima) Bocc. nov. 41. 14. Arrestatevi, calate le vele, o voi aspettate d' esser vinti, e sommersi in mare. But. Inf. 1. Quando l' uomo si vergogna, cala la fronte.

§. I. In signific. neutr. vale Venir con ritegno da alto a basso. Lat. descendere. Gr. χαλᾶσθαι. Dant. Inf. 12. Vedendo ci calar ciascun ristette. E 14. Pure a sinistra giù calando al fondo. E 17. Come 'l falcon, ch' è stato assai sull' ali, Che senza veder logoro, o uccello, Fa dire al falconiere, oimè tu cali. E Purg. 11. Quel ne 'nsegnate, che meno erto

cala.

cala . *Petr. canz.* 9. 3. Quando vede il paſtor calare i raggi Del gran pianeta .

§. II. *E neutr. paſſ. Abbaſſarſi , Diſcendere*. Lat. *ſe demittere , demitti* . Gr. χαλᾶσθαι . *Bocc. nov.* 15. 37. Poſto il petto ſopra l' orlo dell' arca volſe il capo in fuori , e dentro mandò le gambe per doverſi giù calare . *E nov.* 31. 10. Da una fineſtra di quella ſi calò nel giardino .

§. III. *Per Andar con deſio , o volonteroſamente , pure neutr. paſſ. Bocc. nov.* 60. 5. Non altrimenti , che ſi gitta l' avoltoio alla carogna ec. là ſi calò . *Malm.* 3. 3. Ed era appunto l' ora , che i crocchioni Si calano all' aſſedio de' caldani .

§. IV. *Diciamo per metaf. Calarſi a una coſa ; e vale Volgervi l' animo , Indurſi a farla , Accomodarviſi , Riſolverviſi* . Lat. *animum inducere* . Gr. καθυφίεσθαι . *Tac. Dav. ann.* 15. 220. Furon legati ; alla viſta de' tormenti , e delle minacce calarono . *Buon. Fier.* 4. 1. 1. Sendoci ec. danari anche Più dell' uſato , che ſon ſprone a quelli , Che gli hanno in borſa , a tentar lor fortuna Per molte guiſe , ed a chi nella ſua Deſia d' averli , viſco allettatore Da calarviſi agevole . *Malm.* 1. 76. Si cala al buon mercato , a quella macca .

§. V. *Calare neutr. vale anche Venire in declinazione , Mancare , Scemare* . Lat. *decreſcere , imminui* . *G. V.* 4. 5. 1. Come la città di Firenze creſceva , la città di Fieſole ſempre calava . *E cap.* 13. 1. E delli antichi nomati di ſopra ſono calati , e tali venuti meno . *M. V.* 2. 17. Vedendo i cavalieri ec. che il giorno era nel calare ec. ſi ritraſſono . *Dant. Par.* 16. Io vidi gli Ughi , e vidi i Catellini , Filippi , Greci , Ormanni , e Alberichi , Già nel calare , illuſtri cittadini . *Paſſ.* 359. E la luna ſcema , e piena , quando cala , e quando creſce , come altera gli omori ne' corpi , così fa mutazione ne' ſogni .

§. VI. *Per Diminuir di prezzo* . Lat. *pretio minui , vili venire* . Gr. εἰς εὐτελῆ τιμὴν κατέρχεσθαι . *G. V.* 11. 137. 6. E le poſſeſſioni in città calarono a volerle vendere le due derrate per un danaio , e in contado il terzo meno a valuta , e più calaro .

§. VII. *Diceſi Calarla a uno ; e vale Barbargliela , Accoccargliela* . *Franc. Sacch. nov.* 98. I noſtri compagni cel' hanno calata . *E nov.* 140. Dei avere parecchi groſſi in ariento più di noi , e tu ce la cali a queſto modo ? *Varch. Ercol.* 93. E ſe ha detto , o fatto quella tal coſa , li riſpondiamo : tu me l' hai chiantata , o calata , o appiccata , o fregata . *Car. lett.* 2. 46. Io ho paura , che quell' amico me l' abbia calata d' un vitello .

CALATA . *Sceſa* . Lat. *deſcenſus* . Gr. μείωσις . *Fr. Giord. Pred. R.* Il che avvenne loro nella calata giù dal monte . *Matt. Franz. rim. burl.* Alla calata la beſtia ſtraſcina .

§. I. *E per l' Atto del calare* . Lat. *deſcenſus , demiſſio* . Gr. καθύφεσις .

§. II. *E per Sorta di ballo* . *Cecch. Donz.* 3. 2. Ma i' fo come chi balla di calata . *Malm.* 11. 1. Che al ciel gagliarde alzando , e capriole , Farà verſo Volterra la calata (*quì in ſentim. equivoco*)

CALATO . *Add. da Calare* . *Amet.* 16. Calate l' ore ferventi a chiudere il mondo ſorge la notte di Gange . *But. Inf.* 1. Con vergognoſa fronte , cioè colla fronte calata , che ſignifica vergogna .

CALCA . *Moltitudine di popolo ſtretto inſieme* . Lat. *turba* . Gr. ὄχλος . *Din. Comp.* 1. 11. In una calca uno darà di petto ſanza malizia a un altro . *G. V.* 12. 72. 8. Che per la calca gli uficiali non potieno coſpicere . *Petr. cap.* 2. Intanto il noſtro , e ſuo amico ſi miſe Sorridendo con lei nella gran calca .

§. I. *Talora per l' Impeto , che fa la gente , allora che è riſtretta* . *Bocc. nov.* 11. 9. La calca multiplicava ognora addoſſo maggiore . *E nov.* 60. 22. Con grandiſſima calca , tutti s' appreſſavano a frate Cipolla .

§. II. *Romper la calca , diceſi del Farſi far luogo nella calca* . Lat. *viam ſibi facere* . Gr. ὁδὸν ποιεῖν . *Bocc. nov.* 11. 10. Ben dodici de' ſergenti corſero là ec. ed alle maggior fatiche del mondo rotta la calca ec. menaronnelo a palagio .

§. III. *Far calca , Far empito per troppa moltitudine di popolo* . Lat. *urgere* . Gr. ἐπείγειν . *Tac. Dav. ſtor.* 3. 308. I vincitori alle bande della via fanno calca per fretta di ſeguitarli .

§. IV. *E figuratam. Far calca di checchè ſia , vale Farne iſtanza grandiſſima* . *Sen. ben. Varch.* 2. 21. Il medeſimo avendoli Rebilo uomo conſolare , ma infame della medeſima macchia , mandato una ſomma maggiore , e facendo calca , che l' accettaſſe , riſpoſe , ec. *Laſc. Spir.* 4. 3. Ma perchè io non ho molto da deſinare non ci avendo le donne , non te ne vo' far troppa calca . *Varch. Suoc.* 1. 4. E maggior calca gli avrei fatto , ſe non aveſſe dubitato , che non fuſſe paruto ec.

§. V. *Eſſer di calca , vale Eſſer uomo triſto , e fraudolente* . Lat. *veteratorem eſſe* . Gr. ἀγοραῖον , χυδαῖον εἶναι . *Malm.* 1. 37. Non tiran paga , reggonſi d' accatto , Soffiano , ſon di calca , e borſaiuoli .

CALCAGNARE . *Andarſi con Dio fuggendo* . Lat. *in fugam ſe conjicere* . Gr. εἰς φυγὴν τρέπεσθαι . *Bern. Orl.* 2. 16. 5. Ma 'l triſto ruba , calcagna , e ſta cheto . *Libr. ſon.* 55. Arranca , sbietta , ſpulezza , calcagna (*tutti ſinonimi*)

CALCAGNINO . *Dim. di Calcagno ; e ſi dice proprio di Quella parte della ſcarpa , che ſta ſotto il calcagno* . Lat. *calcaneus* . Gr. πτέρνα . *Franc. Sacch. rim.* 26. Sicchè con tai trabacche L' alta pianella , e il calcagnin ſi cuopra . *Bellinc.* 270. Andrà in pianelle a calcagnini un tetto .

CALCAGNO . *La parte deretana del piè* . Lat. *calx , calcaneum* . Gr. πτέρνα . *Bocc. nov.* 73. 16. Io gli darei tale di queſto ciotto nelle calcagna , ch' egli ſi ricorderebbe forſe un meſe di queſta beffa ; e 'l dir le parole , e l' aprirſi , e 'l dar del ciotto nel calcagno a Galandrino , fu tutt' uno . *Dant. Inf.* 19. Tal' era lì da' calcagni alle punte . *E Purg.* 19. Baſtiti , e batti a terra le calcagne (*quì calcagne invece di calcagni , per la rima*) *Cavalc. med. cuor.* Pone dunque il Demonio le 'nſidie al calcagno , che è coſa vile .

§. I. *Per metaf. Guid. G.* 69. E con iſpirito di cechezza ſon guidati quelli , che ardiſcono di levare contra noi il calcagno . *Buon. Fier.* 3. 2. 8. Tanto s' è da viltà laſciato porre Sul collo , e 'l fianco il fetido calcagno .

§. II. *Voltar le calcagna , vale Andarſene , Fuggire* . Lat. *terga vertere , terga dare* . Gr. φεύγειν , ἀποφεύγειν . *Fir. Aſ.* Io feci buona deliberazione , con voltar loro le calcagna , di tormi da così fatta vergogna .

§. III. *Moſtrare il calcagno parimente , vale Darſi in fuga , Fuggire* . Lat. *aufugere* . Gr. φεύγειν . *Morg.* 21. 62. E ſarà buon moſtrar loro il calcagno , E ritornarci ne' noſtri confini .

§. IV. *Dare altrui delle calcagna , vale Stimolare , Spronare* . Lat. *ſtimulos addere , calcar addere* . Gr. κεντεῖν . *Dant. Purg.* 12. Per la puntura della rimembranza , Che ſolo a' pii dà delle calcagne . *But.* Cioè punge li pietoſi come ſi punge lo cavallo colli ſperoni , che ſono alle calcagne .

§. V. *Pagar di calcagna , vale Pagare i ſuo' debiti coll' andarſi con Dio* . Lat. *aufugere* . Gr. ἀποφεύγειν . *Cecch. Dot.* 4. 7. Aſcolta , aſcolta ; sì E' m' ha pagato di calcagna .

§. VI. *Eſſere delle buone calcagna , vale Eſſer facile a fuggire* . Lat. *fugam arripere* . *Tac. Dav. vit. Agr.* 397. Son quei , ſapete , dalle buone calcagna .

§. VII. *Tenero di calcagna , vale Facile a innamorarſi* . *Salv. Granch.* 1. 2. Che noi ſiam quaſi tutte quante un poco Tenere di calcagna .

§. VIII. *E Calcagno diceſi a Quella parte delle forbici , che rivolta fa la molla* .

CALCAMENTO . *Il calcare* . Lat. *preſſus , us , preſſura* . Gr. πάτος . *Cr.* 4. 7. 6. Acciocchè la terra cavata per lo continuo calcamento non ſi raſſodi . *E* 5. 1. 19. E per lo ſuo calcamento empie (*la terra*) e richiude i pori delle radici , e non poſſon tirare il lor nutrimento .

CALCARA . Lat. *calcaria* . *Art. Vetr. Ner.* 5. La calcara è una ſorta di forno calcinatorio , che ſi uſa in tutte le fornaci del vetro , coſa molta nota , e vulgare . *E appreſſo* : Avvertendo ſempre , che la calcara non ſia troppo calda , ma temperata . *E* 4. Ben meſcolato ſi metta in la calcara , che per prima ſia ſcaldata bene , perchè ſe ſi metteſſe a calcara fredda , ec. non ſi faria .

CALCARE . *Aggravar co' piedi* . Lat. *calcare , premere* . Gr. πατεῖν . *Dant. Inf.* 32. Fa sì , che tu non calchi colle piante Le teſte de' fratei miſeri laſſi . *Petr. ſon.* 240. Or l' ho veduto ſu per l' erba freſca Calcar i fior ec. *Dant. Purg.* 13. E chieggoti per quel , che tu più brami , Se mai calchi le terra di Toſcana , Che , ec. *But.* Se mai calchi , ec. cioè ſe mai ritorni più in Toſcana .

§. I. *E per ſimilit. Premere , Aggravare ſemplicemente* . *Cr.* 9. 51. 1. Che l' unghia non calchi la carne viva , nè ancora la tocchi .

§. II. *Per Far calca , Affollarſi* . *Tac. Dav. ann.* 3. 58. Marco Valerio , e Marco Aurelio , nuovi Conſoli , il Senato , e gran parte del popolo tutti in bulima calcaron la ſtrada . *Buon. Fier.* 4. 3. 3. Che il medeſimo arringo Calcar ne imprometteſti .

§. III. *Per metaf. Tener ſotto , Opprimere , Conculcare , Oppreſſare* . Lat. *calcare , conculcare , comprimere , opprimere* . Gr. πατεῖν . *Dant. Inf.* 19. Calcando i buoni , e ſollevando i pravi . *Bocc. nov.* 17. 14. Con altezza d' animo ſeco propoſe di calcar la miſeria della ſua fortuna . *Maeſtruzz.* 2. 20. Ecco vi ho dato podeſtà di calcare i ſerpenti , e gli ſcorpioni , e ſopra ogni virtù del nimico , e niuna coſa vi nocerà .

§. IV. *Per Covare* . *M. Aldobr.* Sì che l' uova degli uccelli , che ſono di buona compleſſione , e che non ſien troppo magri , e che i maſchi le calchino , ciò ſono le migliori uova .

§. V. *Per Congiungerſi inſieme il maſchio , e la femmina degli uccelli* . Lat. *coire* . Gr. πατεῖν . *Franc. Sacch. nov.* 227. Ebbe veduta a un orticello fuori d' una fineſtra , o a un tetto , che foſſe , una paſſera calcare l' altra ſpeſſiſſime volte , come hanno per uſo .

§. VI. *Calcare , termine dell' arte del diſegno , vale Pigiare un diſegno ſopra checcheſſia , perchè vi rimanga impreſſo* . *Borgh. Rip.* 175. Poſcia calchi il diſegno .

CALCATAMENTE . *Avverb. Con calca* . Lat. *confertim* . Gr. συμφερτῶς . *Paol. Oroſ.* Tutti inſieme calcatamente , e con gran furore ſu per lo detto ghiaccio paſſando . *Vegez.* Perchè maggiormente è meſtiere , che calcatamente combattano , che più dalla lunga ſceverati . *Buon. Fier.* 4. 4. 5. Come che 'l poco , e diſaſtroſo luogo Non ci poteſſe accor , ſe non n' un faſcio Calcatamente .

CALCATO . *Add. da Calcare* . Lat. *preſſus , compreſſus* . Gr. συμφερτός , πιεσθείς . *Franc. Sacch. nov.* 53. Del qual colpo

ebbe maggiore paura, e danno Berto, che la Forese, perocchè ella si sentì meglio calcata. *Luig. Pulc. Frott.* Di canfora, e borrace Sei scatole calcate. *Alam. Colt.* 3. 68. Poi ch' appassiti sieno in cesta, o 'n vaso, Ben calcati fra lor serrar convienssi. *Bern. Orl.* 1. 8. 43. Non è il lion ferito più crucciioso, Nè la serpe calcata tanto ria.

§. *Luogo, o Strada calcata, vale Piena di calca.* Lat. *locus turbæ plenus, confertus.* Gr. μεστός. *Dant. Purg.* 10. Intorno a lui parea calcato, e pieno Di cavalieri. *Fr. Giord. Pred. S.* La moltitudine va per l' altra via, ed è la via battuta, e calcata. *Lor. Med. Beon.* Quand' io vidi calcate sì le strade Di gente tanta. *Morg.* 18. 55. E dove vede la gente calcata, Subito si metteva in quella stretta.

Calcatore. *Verbal. masc. Che calca.* Lat. *calcator.* Gr. πατῶν.

Calcatreppo, e Calcatreppolo. Lat. *eryngium.* Gr. ἠρύγγιον. *Cr.* 6. 61. 1. Il calcatreppo è un' erba molto spinosa, delle cui radici si fa la zenzeverata in questa maniera. *Volg. Diosc.* Il calcatreppolo è nel numero di quell' erbe, che sono spinose. *E appresso:* La radice del calcatreppolo bevuta muove alle femmine i mestrui.

Calcatrice. *Verbal. femm. Che calca.* Lat. *calcatrix.* Gr. πατοῦσα.

§. I. *Calcatrice è anche una Spezie di serpe.* *Rim. ant. Ser. On.* 137. Assai son certo, che sementa in lidi ec. Qualunque crede, che la calcatrice Prender si possa dentro alle mie ridi. *Tes. Br.* 4. 2. La calcatrice, con tutto ch' ella nasca in acqua, e viva nel Nilo, ella non è pesce, anzi è serpente d' acqua, che ella uccide l' uomo, se 'l puote ferire, se fegato di bue non lo guarisce.

§. II. *Per metaf. Franc. Sacch. rim.* 25. O calcatrice, in cui Perfida voglia sempre si rinnova (*parla del signor di Milano*) *Morg.* 25. 315. Dracopopode, armene, e calcatrice.

Calcatura. *Calcamento, Il calcare, Pigiatura.* Lat. *pressura.* Gr. πάτησις. *Cr.* 4. 26. 1. Poscia dopo la calcatura dell' uva cuocano tanto, che si consumi la terza parte.

Calce. *Parte della lancia, ch' è sotto la 'mpugnatura, e Parte dell' archibuso, che si appoggia alla spalla; che oggi più comunemente dicesi Calcio.* Lat. *calx, cis.* Gr. πτέρνα. *Ar. Fur.* 26. 82. Le lance fino al calce si fiaccàro.

§. *Calce, per Calcina.* Lat. *calx.* Gr. τίτανος, κονία. *Alam. Colt.* 5. 150. Or dove batta il sol tra sassi, e calce.

Calcedonio. *V.* Calcidonio.

Calcese. *Nome, che danno i marinari alla cima dell' albero, ove essi salgono per fare scoperta.* Lat. *carchesium.* Gr. καρχήσιον.

§. *E per una Carrucola, che si pone al piede del sostegno delle taglie, a uso di tener basso il canapo nel muover i pesi.*

Calcestruzzo. *Mescolanza di calcina con altre materie per accrescerle tenacità.* Lat. *maltha.* Gr. μάλθη. *Viv. disc. Arn.* 40. Chiamati comunemente cantoni di getto, o di smalto, o di calcestruzzo. *E* 52. Dove ne' piaggioni, e greti non manca ghiaia a proposito, e buona a formarne calcestruzzo.

Calcetto. *Calzamento di lana, o di lino, a foggia di scarpa.* Lat. *calceus lineus, udo.* *Pataff.* 9. Che hai tu sotto i piè? Diss' io, calcetto. *Franc. Sacch. nov.* 163. E di quello, che tagliò dappiede, fece calcetti, e guanti. *E nov.* 178. Agevolmente verrebbe loro fatto, perocchè egli hanno messo il culo in un calcetto. *Burch.* 2. 65. Qual è l' uccel, che mai non becca, e ha In gorga sempre, e nel calcetto sa? *Morg.* 19. 96. Io credo, che tu abbi argento vivo, Margutte, ne' calcetti, e negli usatti. *Alleg.* 90. Poeti, i' vi ho nel cul, se di sonetti Gli occhi m' empiete, gli orecchi, e le mani, Che spesse volte putono a' cristiani, Come pel sollion fanno i calcetti. *Malm.* 10. 6. Perchè in un tempo sol con i calcetti Ballando suona al par d' ogni strumento.

§. I. *E Calcetto chiamasi anche una Sorta di scarpa leggiera con sottil taccone, e col calcagnino di cuoio, e non di legno, che si usa per correre, o ballare, o giucar di scherma.*

§. II. *Cavare i calcetti altrui, vale Trarli di bocca quel, che egli per altro non direbbe.* Lat. *expiscari.* Gr. μεταλλᾶν. *Buon. Fier.* 4. 2. 1. La più sicura è strada, Cavar loro i calcetti, Star sulle volte, e farle cicalare.

§. III. *Mettere altrui in un calcetto, vale Farlo stare, Abbatterlo, Confonderlo, Attutirlo.* Lat. *reprimere, retundere, refutare.* Gr. ἐλέγχειν. *Car. lett.* 1. 114. Nel medesimo tempo minacciano i preti, e' pare, che abbiano i Veneziani in un calcetto. *Malm.* 1. 44. Che metterebbe gli Ettorri, e gli Achilli, E quanti son di loro in un calcetto.

Calciante. *Colui, che giuoca al calcio.* Lat. *harpasto ludens.* *Alleg.* 231. Per l' alfiere, e calcianti incarnati contro i gialli. *E* 233. A favore dell' alfiere, e calcianti incarnati contro i bianchi.

Calcicare. *V. A. Calcitrare.* Lat. *calcitrare.* Gr. λακτίζειν. *Com. Par.* 26. Duro è a te contro allo stimolo calcicare.

§. *Per Calpestare, Scalpitare.* Lat. *conculcare.* Gr. πατεῖν. *Vit. Plut.* E pensansi calcicargli co' piedi de' lor cavalli.

Calcidonio, Calcedonio. *Pietra preziosa di vari colori.* Lat. *chalcedonius.* Gr. χαλκηδόνιος. *Franc. Sacch. Op. div.* 94. Calcidonio è di colore tra diacinto, e berillo, e sonne di tre colori ec. questa pietra fa fuggire lo dimonio, e fa vincere li piati a chi la porta addosso. *Zibald. Andr.* 103. Onice, berillo, calcidonio ec. queste sono le pietre vertudiose. *Cant. Carn.* 241. Sicchè ognun ne può tor, com' ei ne vuole, Calcidonj, e corniole.

Calcina. *Pietra cotta, la quale s' adopera a murare, stemperandosi con acqua, e rena; e tutte queste cose insieme stemperate pur si dicono Calcina.* Lat. *calx.* Gr. τίτανος, κονία. *Tes. Br.* 3. 6. E la calcina sia di pietre bianche, e dure, o rosse, o tiburtine, o almeno canute, o alla fine nere, che son piggiori. *Lab.* 51. E mugnemi sì, e con tanta forza ogni umor da dosso, che a niun carbone, a niuna pietra divenuta calcina mai nelle vostre fornaci non fu così dal fuoco vostro munto. *G. V.* 4. 34. 2. Mischiavano la farina colla calcina, onde di ciò molti ne morirono. *Dant. rim.* 32. Che m' ha serrato tra piccioli colli Più forte assai, che la calcina pietra.

§. I. *Diciamo Calcina viva a Quella, che non è spenta con acqua.* Lat. *calx viva.* Gr. τίτανος ἄσβεστος. *Cr.* 1. 9. 2. Le quali giunture si deono poi dentro stuccare con calcina viva intrisa con olio. *E* 6. 119. 1. Anche la sua polvere (*della serpentaria*) confetta con calcina viva, e aceto fortissimo, è ottima al canchero. *M. Aldobr.* Prendete quattro partite di calcina viva.

§. II. *E Calcina spenta, chiamasi Quella, che ha avuta l' acqua.* Lat. *calx extincta.* Gr. τίτανος ἐσβεσμένος. *Ricett. Fior.* Calcina spenta, e lavata ogni dì una volta.

§. III. *Per metaf. M. V.* 9. 73. Fornito il fatto i giovani, che gli erano cognati, lì vennono il giorno seguente, e trovarono la pietra posta in calcina (*cioè il negozio conchiuso*)

Calcinaccio. *Pezzo di calcina stata in opera nelle muraglie.* Lat. *rudus, ruderis.* Gr. ἐρείπιον. *G. V.* 7. 14. 4. E schierarsi contra 'l serraglio in su i calcinacci delle case de' Tornaquinci. *E cap.* 22. 1. La notte faceano recare calcinacci d' altra parte, e 'l dì gli faceano gittar fuori. *Morg.* 19. 170. Chi sotto 'l braccio, e chi 'l teschio avea aperto, E chi dal calcinaccio è ricoperto.

§. I. *E per similit. diciamo Calcinaccio lo Sterco rassodato degli uccelli, che cagiona loro malattia, ed a molt' altre sorte d' infermità, che patiscono gli animali, procedenti da umori rassodati in alcuna parte a guisa di calcinaccio.* Lat. *tophus.* *Libr. cur. malatt.* Quando agli augelli viene il calcinaccio, da' loro erbe fresche.

§. II. *Aver il mal del calcinaccio, dicesi in modo basso, e in equivoco di chi è inclinatissimo a fabbricare.*

Calcinare. *Termine alchimico, ed è il Fare a' metalli, o altro nel fornello quel medesimo, che si fa a' sassi nella fornace per farne calcina.* Lat. *in calcem redigere.* Gr. τιτανοῦν. *Ricett. Fior.* Volendo il capitello men gagliardo, e che dia minor dolore, abbruciatolo tanto, che egli si calcini. *Art. Vetr. Ner.* 22. La sopraddetta ramina rossa si metta in fornello ec. si lasci a calcinare per quattro giorni continui, che verrà in polvere nera, e attaccata insieme.

Calcinato. *Add. da Calcinare, Ridotto a calcinazione.* Lat. *in calcem redactus.* *Ricett. Fior.* Per lo spiracolo detto getta un carbone acceso, il quale accenderà il salnitro, ed il zolfo, e rimane l' argento calcinato. *E appresso:* Seguita tanto ora all' uno, ed ora all' altro, di dare il fuoco, che l' argento sia benissimo calcinato.

Calcinatorio. *Add. Che serve per calcinare.* Lat. *in calcem redigendi vim habens.* Gr. τιτανικός. *Art. Vetr. Ner.* 5. La calcara è una sorte di forno calcinatorio, che si usa in tutte le fornaci del vetro.

Calcinatura. *Calcinazione.* Lat. *in calcem redactio.* Gr. τιτάνωσις. *Libr. cur. malatt.* Come succede alle pietre nella fornace nell' atto della calcinatura.

Calcinazione. *Il calcinare.* Lat. *in calcem redactio.* Gr. τιτάνωσις. *Com. Inf.* 29. La qual malizia intende l' alchimista sanare, recando quelle nelle sue prime parti, cioè in zolfo, e in argento vivo, e quegli dipartiti da insieme purgare, o per calcinazione, o per distillazione. *But. Inf.* 29. 2. Quelli dispartiti intende poi a purgare o per calcinazione, o per distillazione.

Calcinello. *Sorta di pesce di mare.* Lat. *conchylium, murex.* Gr. κογχύλιον. *Sen. Pist.* E se di calcinelli del mare di sopra, o di sotto la pigrizia dello stomaco schifante rilevasse. *Morg.* 14. 66. Gambero, e nicchio, e calcinello, e seppia. *But. Inf.* 29. 2. Succiavansi a modo di calcinelli.

Calcio. *Percossa, che si dà col piede.* Lat. *calx, calcis ictus.* Gr. λάξ. *Bocc. nov.* 11. 8. Gli cominciarono a dare delle pugna, e de' calci. *Dant. Purg.* 20. Lodiamo i calci, ch' ebbe Eliodoro.

§. I. *Per lo Piede stesso.* Lat. *calx, calcaneus.* Gr. πτέρνα. *G. V.* 4. 33. 1. Il Papa gli pose il calcio in sul collo, e disse.

§. II. *Calcio di stallone non fa male a cavallo, modo proverb. e vale A chi si vuol bene, non si fa offesa, che dolga.*

§. III. *Dar tra due calci un pugno, modo proverb. che vale Non fare alla peggio.*

§. IV. *Dar dove un calcio, e dove un pugno, similmente modo proverb. che vale Tirare innanzi due diversi affari nel medesimo tempo per diversi mezzi.* Lat. *partim huc, partim illuc incumbere; duas res simul spectare.*

§. V. *E in proverb. Avere altrui un calcio in gola, che vale Aver da rimproverargli alcuna cosa.* Lat. *ad exprobrandum paratum esse.* *Varch. stor.* 12. E mettevano al punto i Lutera-

terani per aver quel calcio in gola al Papa. *Malm.* 7. 104. Acciocchè in quella casa la figliuola Possa mostrar d' aver qualche regresso, Nè che gli abbiano a aver quel calcio in gola, Ch' un picciolo nè anche v' abbia messo.

§. VI. *Dare de' calci al vento, al rovaio, o all' aria, e simili, modo basso, vale essere impiccato.* Lat. *suspendio vitam finire.* Gr. ἀπαγχεσθαι. *Bocc. nov.* 12. 19. E i tre masnadieri il dì seguente andarono a dar de' calci al rovaio. *Morg.* 15. 71. Al messo suo vivande ebbe ordinate, E fecegli de' calci dare al vento. *Ar. Cass.* 4. 1. Che non mi lasci pur tempo di avvolgermi Un laccio al collo, e dar de' calci all' aria.

§. VII. *Per Piede d' asta, e d' archibuso, ec. Ar. Fur.* 23. 83. I cavalier, che tornano co i pezzi (*dell' aste*) Che son restati appresso i calci intieri.

§. VIII. *Calcio è anche nome d' un Giuoco proprio, e antico della città di Firenze, a guisa di battaglia ordinata, che si fa con una palla a vento rassomigliantesi alla sferomachia. Di questo giuoco v. Pur. disc. Calc.* Lat. *harpastum, harpasti ludus.* Gr. σφαιρομαχία. *Cant. Carn. P. Ott.* 40. Al prato, al calcio su giovani assai Or che le palle balzan più che mai. *E appresso:* Che chi 'ndreto s' avvezza, Dinanzi non fa bene al calcio mai. *Fir. dial. bell. donn.* 338. Acciocchè al calcio noi non serviamo per isconciare, ma sì bene per dare alla palla talora, se ella ci balza. *Segn. stor.* 6. 160. Si celebrarono nella città tutte quelle feste, che sono consuete pubblicamente di farsi, cioè della festa di San Felice, di calci, di giostre, e di pasti.

CALCITI. *Sorta di minerale.* Lat. *chalcitis.* Gr. χαλκῖτις. *Ricett. Fior.* 24. Il calciti è un minerale, che nasce nella cava del rame. *E altrove:* Cose fossili, o cavate dalle vene de' metalli, come il misi, il calciti, il sori, l' allume.

CALCITRARE. *Trar de' calci.* Lat. *calcitrare.* Gr. λακτίζειν. *But. Inf.* 9. 2. Dice calcitrare, che è a dire dare di calcio. *Buon. Fier.* 5. 5. 2. Che i cavalli eletti Proprj per la persona del padrone Non sian viziosi, non restii, non duri, Nè calcitranti. *Vinc. Mart. rim.* 32. Versando il sangue d' un superbo tauro Uso indarno ferir col corno il vento, E col piè destro calcitrar l' arene.

§. *Per metaf. Far resistenza, Repugnare.* Lat. *obsistere, resistere.* *Filoc.* 7. 135. Poco senno è contra lo stimolo calcitrare. *Tav. rit.* Dio nostro Signore disse, che contra stimolo non vale calcitrare. *Petr. son.* 128. Ond' e' mi pugne, e volve, Come a lui piace, e calcitrar non vale. *Tac. Dav. ann.* 3. 69. Per cagione, che la Tracia divisa tra Remetalce, e i pupilli di Coti al nuovo nostro governo, e di Trebellieno Rufo lor tutore calcitravà. *Alam. Colt.* 2. 45. Vie più saggio è colui, che il dorso piega All' incarco mondan con meno affanno, E senza calcitrar soggiace al fato.

CALCITRAZIONE. *Il calcitrare.* Lat. *calcitratus, us.* Gr. λακτισμός.

§. *Per metaf. Resistenza, Contesa.* Lat. *contentio.* *Fr. Giord. Pred. R.* In vece di soccorso ricevono sempre calcitrazioni ontose di parole.

CALCITROSO. *Add. Che tira calci.* Lat. *calcitrosus.* Gr. λακτιστής. *Guid. G.* Assaggia di malmenare i buoi quà, e là, per sentire, se essi calcitrosi resistano. *Bellinc. son.* 69. Prima si fece acerbo, e calcitroso.

CALCOLA, e CALCOLE. *Certi regoli appiccati con funicelle a' licci del pettine, per cui passa la tela, in su i quali il tessitore tiene i piedi, e ora abbassando l' uno, e alzando l' altro, apre, e serra le fila della tela, e formane il panno.* Lat. *insilia, orum.* *Pataff.* 8. E non farà in calcole a far pieghe. *Bocc. nov.* 79. 12. Or che menar di calcole, e di tirar le casse a se per fare il panno serrato, faccian le tessitrici, lascerò io pur pensare a voi (*quì detto metaforicam. per coprir l' oscenità del sentimento*) *Cant. Carn.* 104. Sotto si mena la calcola bassa, Lo stangon sopra or s' alza, ed or s' abbassa.

CALCOLAIUOLO. *Tessitore.* *Fr. Giord. Salv. Pred.* 27. Sono molti matti calcolaiuoli, e pelliceiaiuoli, e vorransi fare spositori della scrittura.

CALCOLARE, e CALCULARE. *Fare il calculo, Ristringere il computo, o il conto.* Lat. *rationes subducere, rationes conferre.* Gr. ψηφίζειν. *Car. lett.* 2. 206. Ben vorrei, che la calculasse per modo ec. che non avessimo a far giornata per inavvertenza. *Lasc. rim.* 3. 329. Lasciate dir gli astrologi cicale, Che forse non aran ben calculato.

CALCOLATO, e CALCULATO. *Add. da' lor verbi.* Lat. *computatus.* Gr. λογιζόμενος. *Tac. Dav. ann.* 12. 161. E spesso dava voce, che il principe migliorava, per tenere i soldati in buona speranza, e per aspettare il punto buono calcolato da' Caldei. *E Perd. Eloq.* 415. Noi abbiamo tanto perduto della loro eloquenza in centoventi anni, calcolato dalla morte di Cicerone a oggi.

CALCOLATORE, e CALCULATORE. *Colui, che fa i calculi.* Lat. *computator, rationum subductor.* Gr. λογιστής. *Buon. Fier.* 4. 5. 19. Se tu calculator puoi darmi aiuto, Mi raccomando a te.

CALCOLERÌA, e CALCULERÌA. *L' Arte del calculare.* Lat. *ars calculandi.* Gr. λογιστική. *Fr. Iac. T.* Io' vi lasso i sillogismi; ec. e i sofismi Insolubili, e gli aforismi, La sottil calculeria.

CALCOLETTO, e CALCULETTO. *Dim. di Calculo.* *Red. Vip.* 1. 56. Dentro a quei canali ho trovato alle volte qualche picciolo calculetto.

CALCOLO, e CALCULO. Lat. *calculus.* Gr. ψῆφος. *Mor. S. Greg.* Io gli darò un calculo, cioè a dire, una pietra bianca, ed in quello un nome nuovo scritto, lo quale non sa se non chi lo riceve.

§. I. *Di quì Calcoli chiamiam quelle Pietre, che si generan nelle reni dell' animale.* Lat. *calculi.* Gr. λιθίασις, λίθος, λιθίς. *Libr. cur. malatt.* Le acque minerali sono il più certo rimedio de' calcoli nati nelle reni. *E appresso:* Quelli, che patiscono di calcoli nelle reni, sogliono fare le urine torbide; e torbide le fanno ancora, e mal odorose quegli, che patiscono di calcoli nella vescica. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. O per calculi, e gotte oppresso stride.

§. II. *E perchè gli antichi nel fare i conti usavan alcune pietruzze, dette calculi, chiamiamo Calculo un Conto raccolto, e ristretto, che anche dicesi Scandaglio, o Bilancio.*

CALCOLOSO, e CALCULOSO. *Add. Che genera calculi, o Che patisce di calculi.* Lat. *calculosus.* Gr. λιθιάσιν νοσῶν. *Tes. Pov. P. S. cap.* 27. Guarisce i calculosi, i nefritici, e gli stranguriati.

CALCULARE. *v.* CALCOLARE.

CALCULATO. *v.* CALCOLATO.

CALCULATORE. *v.* CALCOLATORE.

CALCULERÌA. *v.* CALCOLERÌA.

CALCULETTO. *v.* CALCOLETTO.

CALCULO. *v.* CALCOLO.

CALCULOSO. *v.* CALCOLOSO.

CALDA. *Sust. Caldana nel signif. del* §. I. *Borgh. Rip.* 405. Prese una calda, e d' età d' anni sessantotto se ne passò all' altra vita.

CALDAIA. *Vaso di rame da scaldarvi, e bollirvi entro checchè sia.* Lat. *ahenum.* Gr. χαλκεῖον. *Vend. Crist.* Poi puose la caldaia a fuoco, e misevi dentro lo figliuolo. *Dant. Inf.* 21. Fanno attuffare in mezzo la caldaia La carne. *Pass.* 7. Poi scaldava una grande caldaia d' acqua, nella quale bogliente entrava. *M. V.* 1. 98. E a piè delle mura feciono intorno intorno molti fornelli con caldaie.

CALDAIO. *V. A. Caldaia.* *Cr.* 5. 48. 11. Pongasi una libbra di rose ec. in caldaio pieno d' acqua appeso, e tanto bolla, che ec.

CALDAIUOLA. *Dim. di Caldaia; Piccola caldaia.* *Libr. cur. malatt.* Metti queste cose in una caldaiuola, e cuocile a fuoco lento

CALDAMENTE. *Avverb. Con caldezza, Con grande affetto, Efficacemente.* Lat. *benevolè, valdè, vehementer.* Gr. θερμῶς. *Petr. son.* 251. Gli occhi, di ch' io parlai sì caldamente, E le braccia, e le mani.

§. *Per Veementemente, e Con gran furore.* Lat. *confestim, repentè.* Gr. αἴφνης. *G. V.* 6. 77. 4. E fattisi bene avvinazzare, e innebbriare, a romore caldamente gli fece armare.

CALDANA. *Calura, e l' Ora più calda del giorno, Fitto meriggio.* Lat. *æstus meridianus.* *Stor. Aiolf.* Aiolfo smontò per la caldana, smontò Lionida. *E appresso:* Essendo un dì per la caldana sotto le montagne presso a Lunes. *Ciriff. Calv.* 2. 51. E spesse volte qualche pome assaggia Per volontà, e per la gran caldana.

§. I. *Diciamo anche Caldana l' Infermità cagionata dal riscaldarsi, e raffreddarsi, che diciamo ancora Scarmana.* Lat. *pleuritis.* Gr. πλευρῖτις.

§. II. *Prendere una caldana, vale Scarmanarsi.*

CALDANINO. *Dim. di Caldano, Caldanuzzo.*

CALDANO. *Vaso per lo più di rame, o d' altro metallo, a uso di tener fuoco per iscaldarsi.* *Malm.* 3. 3. Ed era appunto l' ora, che i crocchioni Si calano all' assedio de' caldani.

§. *E Caldano diciamo anche a quella Stanza, che è sopra le volte de' forni.* *Ricett. Fior.* 10. Seccansi distesi sottilmente sopra un panno sospeso sopra un poco di fuoco le viole. ec. o vero in caldano di fornaio, che è spezie di stufa secca.

CALDANUZZO. *Dim. di Caldano.* *Benv. Cell. Oref.* 16. Si debbe ec. aver preparato un caldanuzzo con fuoco.

CALDEGGIARE. *Proteggere, Favorire.* Lat. *favere, fovere.* Gr. θάλπειν. *M. V.* 9. 108. Ribellò il castello di Monte Carelli, caldeggiando l' oste, che era alla Scarperìa.

CALDEGGIATO. *Add. da Caldeggiare.* *M. V.* 9. 12. A gastigar col ferro, e col capestro il gran numero de' ladroni sparti quasi per tutto 'l reame, e caldeggiati da' detti reali; e baroni per odio del Re.

CALDERAIO. *Facitor di caldaie, e d' altri vasi simili di rame.* Lat. *faber ærarius.* Gr. χαλκεύς. *Art. Vetr. Ner.* 25. Piglisi ramina, che è la scaglia, che fanno i calderai quando battono secchie, mezzine, e altri lavori di rame.

CALDERELLO. *Calderugio.* Lat. *carduelis.* Gr. ἀκανθίς. *Franc. Sacch. nov.* 6. Vorrei, che fosse qualche uccel nuovo, che non se ne trovassero molti per l' altre genti, come sono fanelli, calderelli.

CALDERINO. *Spezie d' uccelletto, detto anche Calderugio.* Lat. *carduelis.* Gr. ἀκανθίς. *Ar. Sat.* 4. Mal può durare il rosignuolo in gabbia, Più vi sta 'l calderino, e più 'l fanello. *Buon. Fier.* 4. 4. 21. Mucidi, e lordi, come fra la pania Calderini, o fiorranci.

CALDERONE. *Caldaia grande.* Lat. *ahenum.* Gr. χαλκεῖον. *Bocc. nov.* 60. 10. Senza riguardare a un suo cappuccio, sopra 'l quale era tanto untume, che avrebbe condito il calderon d' Altopascio ec. *Franc. Sacch. nov.* 173. Trovate

per

per ciascuno una conca, o calderone di rame, o altro vaso di terra.

CALDEROTTO. *Vaso fatto a guisa di caldaia piccola*. Lat. *vasculum aeneum*. *Cr.* 5. 13. 9. Mettansi in una cestella di palma, e colinsi in un vasello da cuocere, e premerrale nel calderotto, e dolcemente si cuocano infino a mezzo. *Ricett. Fior.* Rimenansi, dopo che son cotti, nel calderotto, acciocchè essi diventino bianchi. *Ciriff. Calv.* 3. 90. Quivi eran vernicati, e calderotti, E padellin, come s' usano in mare.

CALDERUGIO. *Uccelletto noto*. Lat. *carduelis*. Gr. ἀκανθίς. *Cr.* 8. 3. 3. Dove si mettano fagiani, pernici, usignuoli, merli, calderugi, fanelli, e ogni generazion d' uccelli, che cantino. *Franc. Sacch. nov.* 41. Hogli messo il calderugio nella gabbia, ora sta s' e' lo sa pigliare. *Alleg.* 202. Ma in quello scambio, e non guardo all' indugio, Vorrei, che m' ingabbiassi un calderugio (*quì in sentim. equivoco*)

CALDERUOLA. *Caldaia piccola*. Lat. *vasculum aeneum*. *Libr. Astrol.* Se volessi sapere, come si pesa l' acqua, e come si dee compartire, piglia una calderuola di rame, in che cappia libb. 1. d' acqua, o libbra e mezza, e fa' nel fondo un forellino.

CALDETTO. *Add. dim. di Caldo, Alquanto caldo, Tiepido*. Lat. *mediocriter calidus*. *Art. Vetr. Ner.* 37. Dipoi si bagnino le giunture, e lutature con acqua caldetta.

CALDEZZA. *Caldo*. Lat. *caldor*, *calor*. Gr. θερμότης. *Bocc. nov.* 12. 12. Tutto dalla caldezza di quello riconfortato da morte a vita gli parve esser tornato. *Mor. S. Greg.* 1. 1. Quando si trita (*il granello della senapa*) diventa ardente, e quella virtù, e caldezza allora si dimostra.

§. *L' usiamo ancor per metaf. in signific. di Grande affetto, Veemenza*. Lat. *vehementia*. *Tac. Dav. ann.* 3. 61. Dopo costui Servio, e Veranio, e Vitellio con pari caldezza, ma Vitellio con più eloquenza, incolparon Pisone. *Segr. Fior. stor.* Ferme dipoi queste caldezze si ragionò della via, che il conte avesse a fare.

CALDICCIUOLO. *Sust. Piccol caldo*. Lat. *modicus calor*. *Boez. Varch.* 3. 8. Quello ec. che voi con tanta maraviglia guardate, potersi per un caldicciuolo d' una febbre terzana dissolversi. *Bemb. As.* 3. 196. Esse tutte ad ogni brieve caldicciuolo si ascondono di picciola febbre, che ci assaglia.

CALDINA, e CALDINO. *Dicono gli uomini di campagna, a Que' luoghi, ove è caldo per lo percotimento del sole*. Lat. *locus apricus*. Gr. τόπος εὐήλιος. *Ninf. Fies.* E il fanciul trastullava a un caldino. *Lor. Med. Nenc.* 15. Noi ci staremo un pezzo a un caldino.

CALDISSIMAMENTE. *Avverb. superl. di Caldamente, Con grandissima caldezza, Premurosissimamente*. Lat. *calidissimè*, *vehementissimè*. Gr. θερμότατα. *Varch. stor.* 3. Si scrisse caldissimamente a Filippo, che facesse ogni sforzo. *E* 4. Il quale caldissimamente ne avea scritto. *E Suoc.* 1. 2. Mai non gli scrive Gismondo mai, che non gliele raccomandi di nuovo caldissimamente.

CALDISSIMO. *Superl. di Caldo*. Lat. *calidissimus*. Gr. θερμότατος. *G. V.* 8. 78. 4. E massimamente, perchè il tempo era caldissimo. *Sen. ben. Varch.* 5. 24. Ricorditi, che volendo tu sedere (essendo un caldissimo sole) sotto un certo albero, che faceva un poco d' ombra.

§. I. *Per Grandissimo, Intensissimo*. *Bocc. nov.* 79. 7. Subitamente entrò in disiderio caldissimo di sapere, che cosa fosse l' andare in corso.

§. II. *Per Premurosissimo*. *Caf. lett.* Allora arò dubbio, che V. S. Illustriss. non mi ami, e non facci ogni caldissimo offizio per me.

CALDITA'. *Calidità*. *Libr. Am.* 41. Ne' maschi è naturale caldità innata.

CALDO. *Sust. Calore*. Lat. *caldor*, *calor*, *aestus*. Gr. θερμασία. *Bocc. Introd.* 57. Come voi vedete, il sole è alto, e'l caldo è grande. *E nov.* 17. 50. Incitandogli l' agio, e 'l buio, e 'l caldo del letto. *E nov.* 72. 7. Che andate voi zacconato per questo caldo? *Dant. Inf.* 3. I' vegno per menarvi all' altra riva Nelle tenebre eterne in caldo, e 'n gielo. *Petr. canz.* 1. 2. Sì mi governa il velo, Che per mia morte ed al caldo, ed al gielo De' be' vostri occhi il dolce lume adombra. *Amet.* 55. E brevemente tutto il cielo ha sentiti questi caldi, da' quali i terreni non sono stati esenti.

§. I. *Per metaf. Autorità, Potere, Aiuto, Favore*. Lat. *favor*. Gr. θαλπωρή. *M. V.* 8. 42. Sentendosi il favore della fortuna, ed essendo nel caldo della vittoria. *E* 9. 29. Ma nel vero per dare alla compagna caldo, e favore. *Cron. Vell.* 87. Col caldo di M. Mastino, avendo mandato per M. Giovanni, il sostenne. *Bocc. Vis.* 14. Ahi lasso quanto negli orecchi fioco Risuona altrui il senno del mendico, Nè par che luce, o caldo abbia il suo fuoco.

§. II. *Per Fervore, Spirito*. Lat. *fervor*, *aestus*. *Cron. Morell.* 241. E mancato la roba, e 'l caldo della giovanezza, e' diventò il più assegnato uomo del mondo.

§. III. *Per Colmo, Maggior vigore*. Lat. *vigor*. Gr. ἀκμή. *M. V.* 6. 49. Il Re nel caldo del suo furore non pensando, che la città era sua, e antica nel regno, la fece ardere, e disfare.

§. IV. *Per Commozione*. Lat. *vehementia*. Gr. θερμότης. *Fiamm.* 1. Io temetti, che il troppo caldo non trasportasse la lingua.

§. V. *Caldo Per Desio, Voglia*. Lat. *cupiditas*, *desiderium*. *Petr. son.* 91. Nè dentro sento, nè di fuor gran caldo (*cioè: non mi cale di niente*)

§. VI. *Darsi un caldo, vale Scaldarsi leggiermente*. Lat. *leviter ad ignem calefieri*. Gr. ὀλίγον πρὸς τὸ πῦρ θερμαίνεσθαι.

§. VII. *Metter l' ulive in caldo, dicesi del Prepararle per trarne l' olio ammontandole*. Lat. *oleas coacervare*.

§. VIII. *Venire, o Essere in caldo, Venire in lussuria, Andare in amore; e dicesi de' cavalli, de' cani, e altri animali*. Lat. *equire*, *catulire*, *&c.* *Morg.* 23. 21. E fischia come serpe, quando è in caldo. *Bern. Orl.* 1. 27. 6. Paion due orsi, anzi due draghi in caldo.

§. IX. *Parimente Essere in caldo, diciamo figuratam. in vece di Essere in prospero stato, o in forze*. *G. V.* 8. 2. 3. In questo tempo, che 'l popolo era fiero, e in caldo, e in signoria.

§. X. *In proverb. Battere, o Fare due chiodi a un caldo, vale lo stesso, che Fare un viaggio, e due servigi, Fare più faccende in un tratto*. Lat. *duos parietes de eadem fidelià dealbare*. *M. V.* 10. 83. Onde essi sottilmente pensarono di fare due chiodi a un caldo. *Ciriff. Calv.* 2. 35. E' si potea con altro partito A un caldo due chiodi insieme battere. *v.* BATTERE.

CALDO. *Add. Che ha calore*. Lat. *calidus*. Gr. θερμός. *Bocc. nov.* 12. 12. Entra in quel bagno, il quale ancora è caldo. *E nov.* 44. 6. Voi dovreste pensare, quanto sieno più calde le fanciulle, che le donne attempate. *Dant. Inf.* 9. E i monimenti son più, e men caldi. *E* 14. Quali Alessandro in quelle parti calde D' India vide sopra lo suo stuolo Fiamme cadere infino a terra salde.

§. I. *Per metaf. Focoso, Lussurioso*. *Bocc. nov.* 17. 17. La quale più calda di vino, che d' onestà temperata ec. seco n' entrò nel letto. *E nov.* 62. 12. Gli sfrenati cavalli, e d'amor caldi le cavalle di Partia assaliscono. *Tes. Br.* 1. 26. Ed ella (*Semiramide*) fu più calda, e più fiera, che nullo uomo.

§. II. *Per Acceso*. *Morg.* 21. 79. E per isdegno, e per grand' ira caldo Trasse la spada per dare a Rinaldo.

§. III. *Per Affettuoso*. *Bocc. nov.* 77. 8. Lo scolare lieto, procedette a più caldi prieghi.

§. IV. *Per Veemente*. *Dant. Purg.* 30. Come colui, che dice, E 'l più caldo parlar dietro riserva.

§. V. *Per Forte*, *Dant. Par.* 20. Regnum coelorum violenzia pate Da caldo amore, e da viva speranza.

§. VI. *Per Premuroso, Efficace*. *Caf. lett.* 37. Degnandosi offerir di far caldo uffizio per il detto Monsignore col Gran Mastro.

§. VII. *Per Insuperbito, Altiero*. *Morg.* 20. 9. E non si vergognò poi di rubarlo, Per questo egli è di que' danari or caldo. *Ciriff. Calv.* 1. 11. Il Re di Francia di potenza caldo.

§. VIII. *Piagnere a caldi occhi, vale Piagnere dirottamente*. Lat. *ubertim flere*. Gr. δάκρυα θερμὰ χέειν. *Fir. As.* A caldi occhi piangeva le mie disavventure.

§. IX. *Dolersi a caldi occhi, vale Dolersi grandemente*. *Alleg.* 152. Conosco ben chi stette lor sotto, poco, malvolentieri, e di rado, e se ne duol contuttociò a caldi occhi.

§. X. *Diciamo A sangue caldo, di Quelle risoluzioni, che altri piglia allora che il sangue per alcun subito movimento dell' animo ribolle; contrario di A sangue freddo*. Lat. *in ipso animi aestu*.

§. XI. *E A sangue caldo per similit. d' ogni cosa, che senza pensarvi avanti, s' operi subitamente, e sul fatto*.

§. XII. *In proverb.* *Bern. Orl.* 1. 26. 17. Batter si vuole il ferro mentre è caldo. *v.* BATTERE.

§. XIII. *Darne una calda, e una fredda, vale Dir la cosa ora in un modo, ora in un altro; Dar una buona nuova, e una cattiva*. Lat. *nunc spe, nunc timore aliquem afficere*. *Fir. Trin.* 3. 2. Tu me ne dai una calda, e una fredda.

CALDO CALDO. *Detto in forza d' avverb. val Subito Subito*. Lat. *statim*, *illico*, *e vestigio*, *extemplo*, *in ipso calore*. *Tac. Dav. ann.* 3. 72. Prisco fu incarcerato, e caldo caldo ucciso. *Malm.* 4. 27. Sendo trovato, vien senza processo Caldo caldo mandato in Piccardía.

CALDUCCIO. *Sust. Caldo piccolo*. Lat. *modicus calor*. *Cant. Carn.* 35. Sente il pan dentro quel calduccio, e cresce.

CALDUCCIO. *Add. Alquanto caldo, Tiepido, Caldetto*. Lat. *subcalidus*. *Malm.* 10. 13. Con una potentissima bevanda ec. Bella, e calduccia, come la mattina Allo spedal si da la medicina.

CALDURA. *Caldo*. Lat. *aestus*, *calor*. Gr. θερμότης. *Cr.* 11. 43. Nel quale (*orto*) fonte, o rivo ec. corra sì, che tutto possa bagnarsi nel tempo della gran caldura.

CALEFATARE. *v.* CALAFATARE.

CALEFATTIVO. *Add. Che riscalda, Atto a riscaldare*. Lat. *calefaciens*. Gr. θερμαντικός. *Volg. Mes.* Ora vogliamo favellare de' siroppi composti calefattivi, che giovano a' mali freddi.

CALEFATO. *Maestro di calefatare*. Lat. *navilium rimarum obturator*.

CALEFAZIONE. *V. L. Riscaldamento*. Lat. *calefactio*. Gr. θερμασία. *Cr.* 5. 48. 11. E questo è buono contro alle calefazioni del fegato, se 'l fegato s' unga. *E appresso*: E massi-

maſſimamente contro alle calefazioni del fegato . *Serap.* 84. La ſua diſeccazione è più grande , che non è la ſua calefazione .

Caleffare . *V. A. Burlare , Beffare* . Lat. *irridere* . Gr. *ἐπιγελᾷν*. *Franc. Sacch. nov.* 139. Mo , meſſer Maſſaleo , e' par , che vo' ſià per caleffare. *E nov.* 213. E' mi pare ſtrano , che ciò poſſa eſſere , e credea , che tu caleffaſſi : Dice Giannino : io non ho da caleffare.

Caleffatore , *e* **Caleffadore** . *V. A. Che caleffa , Deriſore* . Lat. *irriſor* . Gr. *ἐπιγελάστης* . *Franc. Sacch. nov.* 67. Incominciò a guatare in viſo dicendo : vo' ſiete un grande caleffadore . *E nov.* 211. Voi mi parete uomini da dirvi il vero , e non mi parete caleffatori .

Calen . *V. A. Accorciato da Calende* . Lat. *calendæ* . Gr. *καλένδαι* . *Din. Comp.* 1. 22. Una ſera di calen di Maggio montarono in tanta ſuperbia , che penſarono ſcontrarſi nella brigata de' Cerchi , e contro a loro uſare le mane , e i ferri . *Bocc. nov.* 95. 6. Feceſi la notte , alla quale il calen di Gennaio ſeguitava . *G. V.* 7. 131. 6. Ogni anno per calen di Maggio ſi faceano le compágnie , e brigate . *E cap.* 146. 1. Nel detto anno la notte di calen di Maggio , lo Re Filippo ec. fece prendere a un' ora tutti gl' Italiani , ch' erano in ſuo paeſe . *E* 8. 1. 1. Negli anni del noſtro Signore Ieſu Criſto 1292. in calen di Febbraio ec.

Calendario , *e* **Calendaro** . *Da calende , quella Scrittura , o Tavola , nella quale ſi diſtinguono i dì feſtivi da' feriali* . Lat. *faſti , Kalendarium* . *Bocc. nov.* 20. 8. Eſſendo a lui il calendario caduto da cintola. *Teſ. Br.* 2. 42. E perciò conviene dimorare nel calendaro undici dì in una lettera . *E cap.* 48. Onde egli adiviene , che là ove la luna è l' uno anno prima , ella ſarà l' anno , che dee venire , 11. dì più adietro a ritroſo del calendario , e dell' anno . *Bern. Orl.* 2. 9. 36. E confortava all' erta le brigate Ricordando i digiuni , e 'l calendaro .

§. *Diceſi in proverb. Avere altrui ſu 'l calendario , o Non averlo ſu 'l ſuo calendario ; e vale Averlo in odio , Tenerlo in diſiſtima* . Lat. *in ſuis non habere* . *Malm.* 2. 72. Ed io , che già l' avea ſul calendario, Gli voglio inquanto a me tutto il mio bene .

Calende , *e* **Calendi** . *Il primo giorno de' meſi* . Lat. *calendæ* . Gr. *καλένδαι* : *Bocc. nov.* 28. 24. Di che io prego Iddio , che vi dea il buono anno , e le buone calendi . *E nov.* 79. 24. E ſenza fallo a' calendi ſarà capitano Buffalmacco . *Dant. Purg.* 16. E di noi parli pur , come ſe tue Partiſſi ancor lo tempo per calendi ? *Cr.* 9. 84. 2. Le dimeſtiche (*oche*) cominciano a figliare in calende di Marzo . *Paſſ.* 351. Andar cercando la buona mancia nelle calendi .

§. *Calende , e Calendi ſignificano ancora i Meſtrui delle donne* . *Teſ. Pov. cap.* 49. La detta aſtrologia ſuppoſta , ovvero bevuta mena fuori le calendi , e lo malo ſangue , che rimane dopo il parto . *E cap.* 50. Se lo ſangue meſtruale delle femmine (ciò ſono le calende) diſcorre del corpo troppo , e oltra modo , falle una ſuppoſta , che ſi fa così .

Calente . *Cui cale* . *Tratt. pecc. mort.* Quando egli è disleale , non calente , dimentico , luſco , diffallante , e fievole .

Calenzuolo . *Uccelletto ſimile al Fringuello , ma alquanto più piccolo , e di colore ſcuro , e giallo* . *Morg.* 14. 59. E 'l calenzuol dorato , e 'l lucherino .

Calere . *Verbo ſempre imperſonale ; Premere , Curarſi* . Lat. *curare , pertinere , rationem habere alicujus rei* . Gr. *μέλειν* . *Bocc. nov.* 26. 22. Non ve ne caglia no , io ſo ben io ciò , ch' io mi ſo . *E g.* 4. *p.* 14. E perciò a niuno caglia più di me , che a me . *E nov.* 46. 5. Ma Gianni , al quale più , che ad alcuno altro ne calea . *E nov.* 77. 6. S' ingegnava di dimoſtrargli , chi di lui le caleſſe . *E num.* 38. Ma ſe cotanto or più , che per lo paſſato del tuo onor ti cale. *Lab.* 203. Sopra tutte l' altre coſe , a cui caluto non ne foſſe , era da ridere . *Nov. ant.* 56. 5. Madonna , ſiccome poco v' è caluto di coſtui , che tanto moſtravate d' amare , così vi carrebbe vie meno di me . *Dant. Inf.* 19. Se di ſaper ch' io ſia ti cal cotanto . *E Purg.* 7. Come diceſſe a Dio , d' altro non calme .

§. I. *Avere , Mettere ec. checcheſſia in calere , o in non calere , e in non cale , vale Curarſene , o Non curarſene* . *M. V.* 9. 6. L' utile , e l' onor del comune niente hanno in calere . *Teſ. Br.* 8. 34. Voſtre ricchezze facean a voi molte coſe mettere in non calere . *Dicer. div.* Se per biaſimo , o per paura d' alcun pericolo tu metti a non calere la ſalute di tutti i cittadini . *Petr. canz.* 48. 3. Per una donna ho meſſo Egualmente in non cale ogni penſiero . *Dant. rim.* 45. Or ſono a tutti in ira , ed in non cale .

§. II. *Se vi cal di me , modo di pregare* . *Bocc. g.* 4. *num.* 12. Deh , ſe vi cal di me , fate , che noi ce ne meniamo una colaſsù di queſte papere . *E nov.* 75. 4. Se vi cal di me , venite meco inſino a palagio .

§. III. *In proverb. Di quel , che non ti cale , Non ne dir nè ben , nè male ; e ſignifica Non doverſi entrare ne' fatti altrui* .

Caleſſo . *Sorta di carro con due ruote ſoſtenuto per d' avanti dal cavallo* . Lat. *ciſium* . Gr. *δίκυκλον* . *Red. lett.* 2. 74. Io non ho preteſo nè che vada a cavallo , nè che vada in caleſſo . *E* 75. Se non vi ſono caleſſi di ritorno , non importa , ne tolga uno a dirittura .

§. *Tirare il caleſſo , vale Fare il ruffiano , modo baſſo* . Lat. *lenonem , perductorem eſſe* . Gr. *προαγωγὸν εἶναι* .

Caleſtro . *Spezie di terreno* . Lat. *ſaxoſum ſolum* . *Sod. Colt.* 14. Amano le viti terreno magro , anzi che graſſo ec. benchè nel ſaſſo quaſi ſchietto , o poco meno , come ne' caleſtri provano beniſſimo . *Alleg.* 290. Pare ogni palco appunto un cataletto Reſtato come dire in quel caleſtro , Che la natura fece per diſpetto .

Caletta . *Fetta* . Lat. *fruſtum* .

Cali . *Spezie d' erba* . *Ricett. Fior.* 15. L' allume ec. che ſi fa dell' erba cali fattane cenere . *E* 60. Il ſale alcalì , il quale ſi fa dell' erba cali , che è quella , di cui ſi fa la ſoda .

Calía . *Quegli ſcamuzzoli , cioè minutiſſime particelle dell' oro , che ſi ſpiccano da eſſo nel lavorarlo ; detta così , quaſi ſia il calo , che fa l' oro* . Lat. *auri ſcobs , ramentum* . Gr. *ψῆγμα* .

§. I. *Per metaf. Niente , Punto* . Lat. *minimum* . Gr. *τύτθον* . *Eſpoſ. Vang.* Perciocchè prima l' uomo ha biſogno di quelle coſe neceſſarie in queſto mondo , vivendo calía (*cioè punto di tempo*) *Pataff.* 1. Io non ho fior , nè punto , nè calía , Minuzzol , nè ſcamuzzolo .

§. II. *Per metaf. avverbialm. Franc. Sacch. rim.* E nui Sarem ſerviti , che non ſiam calía .

§. III. *Far calía , vale Fare avanzo* . *Malm.* 7. 7. Ma facendo i ſuoi conti per la via S' accorge , che e' non v' è da far calía .

Calíbro . *Iſtrumento per miſurare la portata de' cannoni* .

§. *E figuratam. per Qualità , o Carattere delle perſone* . *Menz. Sat.* 6. Son tutte d' un medeſimo calíbro .

Calice . *Vaſo ſacro a guiſa di bicchiere , il quale il Sacerdote adopra nel ſacrificio della Meſſa* . Lat. *calix* . Gr. *κύλιξ* . *Paſſ.* 136. Venne dal cielo una colomba bianca come neve , e meſſo il becco nel calice , tutto 'l ſangue ſi bevve. *Ordinam. Meſſ.* Lo calice ſignifica lo ſepolcro , nello quale Ieſucriſto crociſiſſo fu poſto .

§. I. *Per Bicchiere ſemplicemente* . Lat. *poculum , cyathus* . Gr. *κύλιξ* . *S. Griſoſt.* Concioſſiacoſachè Criſto prometta mercede eziandio d' un calice d' acqua fredda . *Guid. G.* Quivi gli orafi , che facevano i calici d' oro . *Red. lett.* 1. 171. Credo per coſa certa , che V. S. abbia molte volte poſto riparo agli acutiſſimi dolori di ſtomaco con un gran calice di acqua freſca .

§. II. *E figuratam. Per la Bevanda , ch' è nel calice* . *Cavalc. Frutt. ling.* Criſto , in quanto uomo , pregò il Padre , che ceſſaſſe il calice della ſua paſſione . *Bern. rim.* Pur fu forza il gran calice inghiottirſi . *Ar. Fur.* 21. 54. Voglia , o non voglia , al fin convien , ch' e' mande L' amariſſimo calice nel gozzo .

Calicetto . *Dim. di Calice* . Lat. *parvus calix* : Gr. *μικρὸς κύλιξ* .

§. *Per Boccia , Bottone* . Lat. *calyculus* . *Fir. Aſ.* 91. E quelle , che m' erano parute roſe , erano alcuni fiori in modo di calicetti ſenza odore alcuno roſſeggianti . *Red. Annot. Ditir.* Vuoi ch' io ti porti il calicetto ? no , Piccolo egli è , e muovemi lo ſtomaco .

Calicioncino . *Dim. di Calicione* . *Cant. Carn.* 34. Noi facciam berlingozzi , e zuccherini , Cociamo ancor certi calicioncini (*quì nel ſignific. del §. di Calicione*)

Calicione . *Accreſcit. di Calice* . *Red. Ditir.* 43. Or chi di voi Porgerà più pronto a noi Qualche nuovo ſmiſurato Sterminato calicione , Sarà ſempre il mio mignone (*quì nel ſignific. del §. I. di Calice*)

§. *Per Morſelletto fatto di marzapane* . *Bern. rim.* 1. 59. In torte , marzapani , e 'n calicioni .

Caliciuzzo . *Dim. di Calice* . Lat. *parvus calix , culullus* . *Fir. Aſ.* 255. Che per un caliciuzzo , che la madonna ha donato al ſuo ſervo ſanto Antonio , odi che villanía coſtoro ci dicono .

Calidiſſimo . *V. L. Superl. di Calido ; Caldiſſimo* . Lat. *calidiſſimus* . Gr. *θερμότατος* . *Amet.* 67. E lui per lunga fiamma fatto calidiſſimo inſieme a' ſervigj della Dea , ed a' miei di virtù intero il ritenni .

Calidita' , **Caliditade** , *e* **Caliditate** . *V. L. Caldezza* . Lat. *caliditas , caldor , calor* . Gr. *θερμότης* . *Libr. Amor.* 41. E quel , ch' è freddo di poca calidità aggiunta più toſto riſcalda , che ſe a caldezza calidità foſſe giunta. *Capr. Bott.* Quella calidità , che è accidente , ſe non aveſſe chi la reggeſſe , non verrebbe inſino a te .

Calido . *Add. V. L. Lo ſteſſo , che Caldo* . Lat. *calidus* . Gr. *θερμός* . *Libr. cur. malatt.* Mentre hanno ottenuto dalla natura un temperamento calido , e ſecco . *Tratt. ſegr. coſ. donn.* Appetiſcono i medicamenti molto calidi .

Califfato . *Titolo , e Signoria del Califfo* . *Dittam.* 5. 13. Nel califfato ſuccedette Alì .

Califfo . *Arcalif ; Titolo del ſignor de' Saracini* . *Dittam.* 5. 13. E il ſuo califfo della vita annebbia .

Caligare . *V. L. Innebbiarſi , Oſcurarſi ; E ſi trova per lo più uſato in ſignif. neutr.* Lat. *caligare , obſcurari* . *Dant. Par.* 8. E la bella Trinacria , che caliga Tra Pachino , e Peloro . *But.* Che caliga , cioè , che oſcura , e fa fummo. *Vit. SS. Padr.* 1. 67. Sentendo per queſta tanta aſtinenzia caligare li ſuoi occhi .

Caligine . *Nebbia folta* . Lat. *caligo* . Gr. *σκότος* . *Virg. En.* E tre dì con iſcura caligine per lo pelago erriamo .

§. I. *Per metaf. Dant. Purg.* 11. Purgando le caligini del mondo . *Mor. S. Greg.* Sia occupato di caligine , e involuto d' amaritudine .

§. II. *E Caligine di vista*, *Spezie d' infermità*, *che viene agli occhi*. *Red. conf.* 1. 142. Non è maraviglia alcuna, che il Sig. N. N. ec. si lamenti ora di qualche caligine della vista, e di qualche principio di suffusione.

CALIGINOSO. *Add. Pien di caligine*. Lat. *caliginosus*. Gr. σκιερός. *Com. Purg.* 10. Si puniscono gl' iracondi in un aere caliginoso, e fumoso per due ragioni. *Libr. Amor.* In questo abisso caliginoso, ed in questa prigione. *Tratt. gov. fam.* Un medesimo razzo di sole più illumina l' aria purificata, che non fa la caliginosa.

§. *Per Oscuro*. Lat. *obscurus*. Gr. ἀφανής, ἄδηλος. *Amet.* 99. I gai uccelli tacendo ec. davano largo luogo a' pipistrelli già per la caliginosa aiere trascorrenti.

CALISSE. *Sorta di panno lano*. Lat. *pannus gaditanus*.

CALLA. *Callaia*. Lat. *ostium*. Gr. θύρα. *Dant. Purg.* 4. Maggiore aperta molte volte impruna Con una forcatella di sue spine L' uom della villa, quando l' uva imbruna, Che non era la calla, onde salìne. *E* 9. Quandunque l' una d' esse chiavi falla, Che non si volga dritta per la toppa, Diss' egli a noi, non s' apre questa calla. *But.* Questa calla, cioè la porta del Purgatorio.

§. *Per metaf. Vit. S. Ant.* E non v' arrivano se non coloro, che passano per la calla della penitenza.

CALLAIA. *Valico*, *Passo*, *e quella Apertura*, *che si fa nelle siepi per potere entrare ne' campi*. Lat. *sepes*, *ostium*. Gr. θύρα. *Franc. Sacch. nov.* 91. Quando fu alla callaia, dice il Minonna: or passate quì. *Dant. Purg.* 25. Così entrammo noi per la callaia Uno innanzi altro.

§. I. *Per metaf. Luig. Pulc. Bec.* 21. Beca, fai tu quel, che Vallera ha detto? Ch' io t' ho sturata, e rotta la callaia. *Vinc. Mart. rim.* 56. Lasciate spesso una callaia aperta, Da potervi ritrarre a salvamento.

§. II. *Essere alla callaia di qualche cosa*, *vale Essere al termine*, *alla fine*. *Fir. Trin.* 1. 1. Hai tu ancor finito questo tuo ragionamento senza conclusione? G. Adesso, non dubitate, eccomi alla callaia.

§. III. *Ritornare alla callaia*, *vale Tornare a proposito*, *Tornar sul discorso incominciato*. *Burch.* 2. 12. Sicchè, per ritornare alla callaia, Non mangio cosa, che niun prò mi faccia.

CALLAIETTA. *Dim. di Callaia*. Lat. *ostiolum*. *Franc. Sacch. nov.* 91. Venite quaggiù, che ci dee essere una cotal callaietta nascosa.

CALLAIUOLA. *Pezzo di rete su gli staggi*, *colla quale serrata la callaia si piglia la lepre*, *o simili animali cacciati da' segugi*. *Fir. Af.* 220. E messo per tutto le callaiuole a' valichi ec. sciolsero i bracchi. *Matt. Franz. rim.* Con un pollastro a lui le callaiuole Si levò per pigliarle.

CALLARE. *V. A. Callaia*. *But. Purg.* 4. 1. Chiude lo callare della vigna, perchè non gli sia mangiata l' uva.

CALLE. *Via*, *Strada*. Lat. *callis*. Gr. ἀτραπός, τρίβος. *Dant. Inf.* 1. Che mena dritto altrui per ogni calle. *E* 15. E riducemi a ca per questo calle. *E Conv.* 66. Proposi di gridare alla gente, che per mal cammino andavano, acciocchè per diritto calle si dirizzasse.

§. I. *Per metaf. Dant. Conv.* 75. E de' ritornare al diritto calle dello 'nteso processo. *Cas. son.* 2. Nè pur per entro il vostro acerbo orgoglio Men faticoso calle ha il pensier mio. *E* 3. Amor, per lo tuo calle a morte vassi.

§. II. *In genere femm. Tesorett. Br.* Venendo per la calle Del pian di Roncisvalle. *Rim. ant. Guitt. R.* Giva soletto per la calle amena.

CALLO. *Carne indurita per continuazion di fatica*, *o per altro accidente*. Lat. *callus*, *callum*. Gr. τύλος. *Dant. Inf.* 33. E avvegna che, sì come di un callo Per la freddura, ciascun sentimento Cessato avesse del mio viso stallo. *Cavalc. Frutt. ling.* Per lo molto inginocchiare orando, aveva i calli alle ginocchia, come di cammello.

§. I. *Far il callo*, *vale Incallire*, *Divenir calloso*. Lat. *callum obducere*. *Fir. Luc.* 5. 1. I' ho già fatto il callo al culo, come le bertucce.

§. II. *Per metaf. Fare il callo ad una cosa*, *vale Assuefarvisi*, *Ostinarvisi*. *Petr. cap.* 11. Non fate contra 'l vero al cuore un callo. *Cavalc. Pung.* Poichè l' uomo si vede vituperato, fa callo, e fronte, e gettasi disperatamente ad ogni male. *E med. cuor.* Ingannandosi per vana speranza della misericordia di Dio, e di ritornare a penitenza a sua posta e fa callo, e dispera, e diventa ostinato. *Bocc. lett.* Nelle quali cose essendo indurato, e callo avendo fatto:

CALLONE. *Apertura*, *che si lascia nelle pescaie de' fiumi per transito delle barche*. *Viv. disc. Arn.* 24. Mediante quell' ampio sdrucio di calloni fattovi nel mezzo da imo a sommo. *Buon. Fier.* 2. 4. 15. Passa passi, e calloni, e cale, e porti Non osservata.

CALLORIA. *Caluria*.

§. *Per metaf. Zibald. Andr.* 76. La natura d' Ariete è in callorìa. *Cant. Carn.* Però donne io vi conforto Non faciate callorìa.

CALLOSITA', CALLOSITADE, *e* CALLOSITATE. *Il mal de' calli*, *e il callo medesimo*. Lat. *callositas*. Gr. τύλωσις, τύλωμα. *Cr.* 9. 29. 1. Fa una certa callosità di carne intorno alle sue spalle.

CALLOSO. *Add. Pien di calli*. Lat. *callosus*. Gr. τυλώδης. *Amet.* 63. Muove ec. le braccia deboli, e 'l secco petto, e le callose mani. *Burch.* 1. 36. E mona Ciola, colle man callose Disse lor, noi siam vaghi di due cose. *Sen. Pist.* I ghiottoni hanno questa maniera trovata ec. che al palato già calloso, non si porga alcuna cosa meno che ben calda. *Buon. rim.* 87. Fa i conti suoi sulle callose mane.

§. *Per metaf. vale Duretto*. Lat. *duriusculus*. Gr. τυλώδης. *Cr.* 4. 3. 3. Delle viti ec. alcune fanno le granella callose, e alcune le fanno morbide. *E cap.* 19. 1. Il loro granello (*dell' uve*) sia dalla luce trasparente, e risplendiente, e 'l toccamento, con morbida giocondità, calloso.

CALMA. *Bonaccia*, *Tranquillità*. Lat. *tranquillitas*, *malacia*. Gr. νηνεμία. *Ar. Fur.* 30. 14. Era l' aere soave, e 'l mare in calma. *Sagg. nat. esp.* 170. Secondo che portano gli accidenti esterni dell' aria, e del freddo, della calma dell' aria, o de' venti. *Buon. rim.* 60. Qual fragil legno, a te stanco mi volto Dall' orribil procella in dolce calma.

CALMARE. *Abbonacciare*. Lat. *tranquillare*. Gr. παύεσθαι.

§. *Per metaf. neutr. pass. Riposare*. *Dittam.* 4. 22. Quì santità, che santifica l' alma, Quì caritade, quì speranza, e fede, Umilità, e verità si calma.

CALO. *Verbal. da Calare*, *val Calata*, *Scesa*, *e l' Atto del calare*. Lat. *descensus*, *descensio*. Gr. κάθοδος. *G. V.* 9. 335. 3. Trovaro i maestri, che 'l calo d' Arno da Fiorenza insin laggiù era cencinquanta braccia. *Dant. Par.* 15. Che come è vinto Nel montar su, così sarà nel calo.

§. *Per metaf. Dichinamento*, *Abbassamento*, *Diminuimento*. Lat. *imminutio*, *declinatio*. Gr. ἔκπτωσις. *Franc. Sacch. rim.* 37. E 'l regno degli Assirii fe tal calo, Che que' di Media, ch' eran lor suggetti, Divennon Re. *Dittam.* 2. 20. E proprio quando questo venne al calo. *G. V.* 12. 40. 7. Se cerchi addietro, troverrai il cominciamento del calo della potenza del Romano Imperio. *Buon. Fier.* 2. 4. 20. Non scorse poi di sue bellezze il calo.

CALOGNA. *V. A. Calunnia*, *Accusa falsa*, *Infamazione*. Lat. *calumnia*. Gr. διαβολή. *Pist. Cic. Quint.* Quella acerbissima calogna, cioè falsa accusazione.

CALOGNARE. *V. A. Calunniare*. Lat. *calumniari*. Gr. διαβάλλειν. *Fior. Ital.* Ancora calognavano Moisè. *Cavalc. med. cuor.* Orate per quelli, che vi perseguitano, e calognano. *Gr. S. Gir.* 9. Pregate per coloro, che vi perseguitano, e che voi calognano.

CALOGNATO. *V. A. Add. da Calognare*.

CALOGNOSAMENTE. *V. A. Avverb. Con calogna*. Lat. *calumniosè*. Gr. διαβόλως. *Libr. Dicer.* Perchè s' impigne calognosamente contro a ciò, che la semplice veritade sostiene.

CALOGNOSO. *V. A. Add. Lo stesso*, *che Calunnioso*. Lat. *calumniosus*, *sycophanta*. Gr. συκοφάντης.

CALONACA. *v.* CALONICA.

CALONACATO, *e* CALONICATO. *V. A. Grado chericale delle Chiese metropolitane*, *o collegiate*. Lat. * *canonicatus*. *Fr. Giord. Pred.* In corte di Papa prima è l' uomo al grado del santo calonacato. *Fr. Giord. Salv. Pred.* 50. Non si può vender, nè comperare beni, nè ordini di calonacato, nè altro.

CALONACO, *e* CALONICO. *V. A. Sust. Quegli*, *che ha la dignità del Calonacato*, *Canonico*. Lat. * *canonicus*. Gr. κανονικός. *G. V.* 8. 97. 1. Arsono tutte le case de' calonaci, e tutta la chiesa. *Ricord. Malesp.* 84. Ma il capitolo de' calonici di Gerusalemme non lo voleano lasciar partire, insino che il sopraddetto Vescovo di Firenze mandò oltremare per lo braccio uno messer Gualterotto calonaco di Firenze. *Pass.* 132. I monaci, calonaci, frati, religiosi ec. si debbono confessare a' loro prelati. *Maestruzz.* 1. 21. S' egli è monaco, non avrà la prebenda, e così il calonaco. *E* 2. 45. Il terzo de' monaci, e de' calonici regolari. *E* 2. 56. Pognamo, che alcuno calonico, che ordinò la cessazione delle cose divine, vi celebrasse.

§. *Calonaci in ischerzo chiamò i Coglioni Franc. Sacch. nov.* 70. L' altro, che era sotto una scala, sentendo gridare il compagno, corre, e dà tra' calonaci di Torello. *E nov.* 130. La gatta, che era affamata, sentendo l' odore de' tordi, lascia i calonaci, e dà d' uncico a' tordi.

CALONACO. *V. A. Add. Lo stesso*, *che Canonico*. Lat. * *canonicus*. Gr. κανονικός. *Cecch. Corr.* 2. 1. E fare A' vicini tali scherzi, è cosa, che Agli otto non parre' troppo calonaca (*cioè lecita*, *permessa*)

CALONEZZARE. *v.* CALONIZZARE.

CALONEZZATO. *v.* CALONIZZATO.

CALONICA, *e* CALONACA. *V. A. Abituro de' calonaci*. Lat. *canonicorum ædes*. *Bocc. nov.* 60. 4. Essendo tutti i buoni uomini, e le femmine delle ville dattorno venuti alla Messa nella calonica (*quì chiesa*)

CALONICATO. *v.* CALONACATO.

CALONICO. *v.* CALONACO.

CALONIZZARE, *e* CALONEZZARE. *V. A. Canonizzare*. Lat. *in sanctorum numerum referre*. Gr. κανονίζειν. *Ricord. Malesp.* 65. Dal detto Papa Ghirigoro VII. fu poi con gran divozione calonizzato. *Maestruzz.* 1. 30. E solo (*il Papa*) calonizza i santi.

CALONIZZATO, *e* CALONEZZATO. *V. A. Add. da Calonizzare*. *D. Gio. Cell. lett.* 20. Non volle dire il rilevatore della messa per lui, come per uno Santo, perocchè non era calonizzato.

CALONNIARE. *V. A. Calunniare*.

CALONNIATO. *V. A. Add. da Calonniare*.

CALONNIATORE. *Calunniatore*. Lat. *calumniator*. Gr. διάβολος. *Declam. Quint. P.* Il calonniatore quella medesima pena sostenesse, che l' accusato. *Mor. S. Greg.* Per la moltitudine de' calonniatori grideranno, e voleranno per la forza del braccio de' tiranni.

Calonniosamente. *V. A. Calunniosamente. Maestruzz.* 1. 67. Ricevendo in prima saramento da lei, che ella calonniosamente non procede.

Calonnioso. *V. A. Add. Calunnioso.*

Calore. *Una delle prime qualità, attenente al tatto, ed è suo proprio il riscaldare, e l' attenuare.* Lat. *calor*. Gr. θερμόν, θερμότης. *Ovid. Pist.* Il mio sangue si spartiva, il calore abbandonòe la mente, e'l corpo, e diventai gelato nel mio novello letto. *Maestruzz.* 2. 15. Onde la carità in niuno modo puote peccare, siccome il calore non puote diventare freddo. *Dant. Purg.* 19. Nell' ora, che non può 'l calor diurno Intiepidar più il freddo della luna. *E Par.* 19. Così un sol calor di molte brage Si fa sentir, come di molti amori. *Petr. canz.* 16. 6. Dipinsi poi per mille valli L'ombra, ov' io fui, che nè calor, nè pioggia, Nè suon curava di spezzata nebbia. *Bocc. nov.* 14. 13. Tanto lo stropicciò, e con acqua calda lavò, che in lui ritornò lo smarrito calore. *M. Aldobr.* Il dormire temperatamente val meglio a' vecchi, che a' giovani, perocchè guarda gli umori, ove il calor naturale si nodrisce.

§. *E per metaf. Amor fervente.* Lat. *ardor*. Gr. καῦμα. *Dant. Par.* 31. Bernardo come vide gli occhi miei Nel caldo suo calor fissi, ed attenti ec. *But.* Nel caldo suo calor fissi, ed attenti, cioè fermati, ed attenti a considerare l'ardente fervore, ch'egli ebbe inverso la Vergine Maria.

Caloría. *Caluria.*

§. *Essere in Caloria, dicesi de' campi, quando l' anno precedente vi è stato seminato le fave, per seminarvi poi il grano l' avvenire.*

Calorifico. *V. L. Add. Caldo, Caloroso, Che ha calore, Che produce calore, Calefattivo.* Lat. *calidus, calorificus*. Gr. θερμαντικός. *Gal. Sagg.* 136. Che tutto quel ferro, che si consuma limando, doventasse materia calorifica. *Red. Viper.* 1. In qual modo il veleno ec. arrivato al cuore, discacciandone gli atomi calorifici, del tutto lo raffreddi, e lo agghiadi.

Calorosamente. *Avverb. Con calore.* Lat. *fervidè, vehementer*. Gr. θερμῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Sogliono operare calorosamente, e con robustezza di cuore.

Caloroso. *Add. Caldo.* Lat. *calidus, igneus*. Gr. θερμός. *Libr. cur. malatt.* Sono uomini calorosi, e robusti. *Red. cons.* 1. 130. Ne nasce per necessità un bollore caloroso.

Caloscio. *Tenero, Debole.* Lat. *tener, imbecillus, debilis*. Gr. τέρην. *Tac. Dav. stor.* 2. 278. Que' corpi caloscí de' soldati Germani ec. condotti nella state non reggeranno alla mutazione del paese, e dell' aria. *E Colt.* 272. Facendo lor messe in pochi dì caloscé, e tenerone; che si fiaccano per ogni poco. *Bronz. rim.* Un raviggiuol caloscio, quando e' fila.

Calpestamento. *Il calpestare.* Lat. *conculcatio*. Gr. πάτος. *Fr. Giord. Pred. R.* Lo avvilirono con grande calpestamento de' piedi, e in cotale maniera calpestato la prima volta, tornarono a nuovo calpestamento.

Calpestare, *Calcar co' piedi, Scalpitare.* Lat. *conculcare, pessundare*. Gr. πατεῖν. *Cr.* 9. 74. 2. Agnelli ec. si mettono ancora in disparte, acciocchè non sieno calpestati dalle madri la notte. *E cap.* 77. 5. Acciocchè il pastore ec. possa spesse volte aiutare, e sovvenire a quegli, che son calpesti dalle madri, cavandogli loro di sotto. *Sen. ben. Varch.* 6. 4. Uno, il quale calpestasse il grano, e tagliasse i frutti del suo podere, non averebbe obbligato colui, a chi egli affittato l' avesse per contratto. *Bern. Orl.* 1. 14. 25. Fu la tua carne calpesta, e 'l tuo corpo.

Calpestata. *In forza di sust. vale lo stesso, che Strada maestra, Via comune, Via praticata.* Lat. *via trita, via regia*. Gr. τρίβος. *Morg.* 22. 35. E vanno giorno, e notte alla stagliata, Non creder sempre per la calpestata.

Calpestato, e Calpesto. *Add. da Calpestare.* Lat. *calcatus, conculcatus, pessundatus*. Gr. πατούμενος. *Fr. Giord. Pred. R.* In cotale maniera calpestato la prima volta, tornarono a nuovo calpestamento. *Buon. Fier.* 2. 4. 31. La via corta, e sicura. Detta è la più calpesta, La nuova èmmi molesta, e 'l piè mi punge.

Calpestío. *Il calpestare, e denota frequentazione, ed eccesso, proprio d' alcune voci di tal desinenza, come Dimenio, Stròfinio, e simili.* Lat. *pedum strepitus*. Gr. πάτος. *Bocc. nov.* 43. 13. Ed essendo già vicino al mattutino, ella sentì un gran calpestío di gente andare. *Cron. Morell.* 352. Ed ecco per un bosco, che ivi era appresso, un gran calpestío, e romore. *Tass. Ger.* 7. 23. Porgendo intorno pur l' orecchie intente, Se calpestío, se romor d' armi sente. *Bern. Orl.* 3. 6. 39. Il calpestío sentendo de' cavalli Prese qualche speranza il giovanetto.

Calpesto. v. Calpestato.

Calterire. *Scalfire.* Lat. *lædere*: Gr. βλάπτειν. *Pallad. Giugn.* 5. Tutta la corteccia dell' arbore con ferro agutissimo leverai insieme colla gemma, sicchè la gemma non si calterisca. *Cr.* 9. 4. 2. Acciocchè (*il cavallo*) per la sua fierezza, quando avesse rotte le redini, non si guastasse le gambe, o si calterisse in altra parte.

Calterito. *Add. da Calterire, Scalfitto.* Lat. *læsus*. Gr. βλαβείς. *Cr.* 9. 55. 4. Le quali tutte cose si bollano con aceto infino a che divengano spesse, e calde quanto si potrà sostenere; e si mettano in una pezza di panno, e leghisi sopra 'l piè calterito. *E* 6. 55. 1. La genziana ec. bevuta fa gran prode a chi fosse caduto d' alto, e fosse calterito, e lacero.

§. I. *Ulive calterite, vale Infrante. Pallad. Nov.* 24. In altro modo l' ulive non calterite macera 40. dì nella morchia (*il T. Dav. in vece di* morchia *ha* muria).

§. II. *Coscienza calterita, vale Macchiata, Non pura. Albert.* Avranno la coscienza loro calterita.

§. III. *Per Iscaltrito, Accorto.* Lat. *prudens, callidus*. Gr. φυλαττόμενος. *Cavalc. Specch. cr.* Adunque siccome savia, e calterita, e vergognosa, e temorosa, non gli rispose.

§. IV. *E per ischerzo ironicamente lo disse il Bocc. nov.* 79. 24. Ma ove voi mi promettiate sopra la vostra grande, e calterita fede di tenerlomi credenza, io vi darò il modo, che a tenere avrete.

Calteritura. *Scalfittura, Intaccatura.* Lat. *læsio*. Gr. βλάβη. *Pallad. Marz.* 9. E quando addiviene, che s' incappi nella vite con ferro, e faccialesi male, se la calteritura è sopra terra, o in terra, impiastrala con isterco di pecora.

Calvare. *Far calvo; e in signific. neutr. e neutr. pass. Divenir calvo.* Lat. *calvescere, calvefieri, calvum facere*. *Fr. Iac. T.* 4. 10. 5. Fu acqua bollita, che t' ha sì calvato?

Caluco. *V. A. Meschino, Miserabile. Pataff.* 1. Brollo, biotto, egli è brullo, e caluco.

Calvello. *Sorta di grano, che noi diciamo Gentile, buono per far pan buffetto. Burch.* 1. 101. E vagliando poi spelda, o gran calvello Con un vaglio di buchi larghi, e rari. *Cant. Carn.* 140. Noi abbiam quantità di gran calvello.

§. *E in modo proverb. che dicesi di alcuno, le di cui buone qualità sempre più si scuoprono col praticarlo. Lasc. Streg.* 4. 1. Voi fate, come la pasta del gran calvello, che quanto più si rimena, tanto più raffinisce altrui fra le mani.

Calvezza. *Astratto di Calvo.* Lat. *calvities*. Gr. φαλάκρωσις, φαλάκρωμα. *Volg. Ras.* Al quale in neuna maniera addiviene calvezza. *Volg. Mes.* Olio di costo ec. conforta i capelli, e non lascia venir la calvezza.

Calugine, e Caluggine. *Quella prima peluria, che gli uccelli cominciano a mettere nel nidio.* Lat. *plumula, lanugo*. Gr. λάχνη. *Tes. Br.* 5. 20. Corbo è un uccello grande, ed è tutto nero, e quando vede nascere i suo' figliuoli colle calugini bianche, sì non crede, che sieno suoi figliuoli, e partesi dal nido. *But. Purg.* 31. 1. L' uccello, quando ha tempo, è pennuto; l' uccellino ha le calugini, e non le penne. *Fr. Giord. Pred. S.* Ma noi avemo per piume grosse pur calugini, che poco n' aiutano di levare.

§. I. *Per similit. fu detto anche de' Peli degli animali quadrupedi. Morg.* 18. 197. Al liocorno abbruciò la caluggine. *E* 19. 56. Non dimandar, s' e' leva la caluggine.

§. II. *E per similit. parimente de' Primi peli, che spuntano nel viso a' giovanetti.* Lat. *lanugo*. Gr. πρώτη ἥβη. *Burch.* 1. 42. Apparve già nel ciel nuova cometa, Quando Sanson metteva la caluggine. *Tac. Dav. ann.* 3. 66. Un donativo (*fu dato*) quel dì, ch' ei prese il grado, alla plebe allegrissima per vedere a un figliuol di Germanico già le caluggini.

Calvissimo. *Add. superl. di Calvo.* Lat. *maximè calvus*. Gr. φαλακρότατος. *Libr. cur. malatt.* Essendo di tale temperamento, e in questa etade sogliono sempre essere calvissimi.

Calvizio. *Astratto di Calvo. Calvezza.* Lat. *calvities, calvitium*. Gr. φαλακρότης. *Ar. Cas. prol.* Altri il calvizio Sotto il cuffiotto appiatta.

Calumare. *Termine de' naviganti; e vale lo stesso, che Allentare; e dicesi delle funi.* Lat. *remittere, relaxare*. Gr. χαλᾶν. *Ar. Fur.* 19. 53. E càluma la gomona, e fa prova Di due terzi del corso ritenere.

Calunnia. *Accusa falsa.* Lat. *calumnia*. Gr. ἐπήρεια, λοιδορία, διαβολή. *Varch. stor.* 14. Al che annestarono anche quell'altra calunnia de' trenta scudi. *Tac. Dav. ann.* 14. 198. Nerone aderiva più a' peggiori, i quali assalirono Seneca con varie calunnie.

Calunniamento. *Calunnia.* Lat. *calumnia*. Gr. διαβολή, ἐπήρεια. *Fr. Giord. Pred. R.* Con brutti, e neri calunniamenti perseguitato.

Calunniare. *Apporre altrui malignamente qualche falsità, Accusare falsamente.* Lat. *calumniari*. Gr. διαβάλλειν. *G. V.* 8. 68. 5. E certi o a diritto, o a torto ne furono calunniati, e infamati. *Maestruzz.* 2. 8. 8. I detrattori, se non possono giudicare l' opere buone, e calunniare, calunniano la 'ntenzione.

Calunniato. *Add. da Calunniare. Calonniato.* Lat. *calumniâ impetitus*. Gr. διαβληθείς. *Segn. Mann. Nov.* 15. 1. Esser deriso, insultato, calunniato, insidiato, tracciato a morte.

Calunniatore. *Verbal. masc. Che calunnia, Maldicente, lo stesso, che Calonniatore.* Lat. *calumniator*. Gr. διάβολος. *G. V.* 11. 3. 17. Ma dirà un altro calunniatore, perocchè noi dicemmo davanti, che le tribolazioni ne sono ammonimento, e correzioni ec. *Cavalc. Frutt. ling.* Pregate per li vostri calunniatori, e persecutori.

Calunniazione. *Calunniamento, Calunnia.* Lat. *calumnia*. Gr. διαβολή. *Guitt. lett.* Per me liberare da questa grande calunniazione.

Calunniosamente. *Avverb. Per calunnia, Con calunnia, Calonniosamente.* Lat. *calumniosè*. Gr. διαβόλως.

Calunniosissimo. *Superl. di Calunnioso.* Lat. *calumniosissimus*. Gr. διαβολώτατος. *Segn. Crist. instr.* 3. 26. 6.

Potè Tertulliano francamente affermare in faccia a' Gentili nimici calunniosissimi, che un cristiano per la sua moglie solamente era uomo, quasi che per l' altre donne fosse una statua.

Calunnioso. *Add. Pieno di calunnia; Vago di calunniare; Calonnioso*. Lat. *calumniosus*. Gr. διάβολος. *Mor. S. Greg.* Gli argomenti de' suo' predicatori sono annodati da calunniose ragioni. *Vit. S. Ant.* Serrarono loro gli agnoli di Dio le calunniose bocche.

Calvo. *Sust. La Parte calva del capo, Calvizio*. Lat. *calvitium*. Gr. φαλακρότης. *Ar. Fur.* 38. 47. L' onorata vittoria, che t' aspetta, Volterà il calvo, ov' ora il crin ne mostra.

Calvo. *Add. Quegli, che ha 'l capo senza capelli*. Lat. *calvus*. Gr. φαλακρός. *M. V.* 4. 74. Gli occhi grossi, e le gote rilevate in colmo, la barba nera, e 'l capo calvo dinanzi. *Dant. Purg.* 27. Credi per certo, che se dentro all' alvo Di questa fiamma stessi ben mill' anni, Non ti potrebbe far d' un capel calvo. *Vit. Barl.* Il capo canuto, la fronte calva, e i denti caduti. *Franc. Sacch. rim.* Adducon sopra 'l capo calvo, e bianco.

Calura. *Caldezza, Caldura*. Lat. *calor, caldor, æstus*. Gr. θερμότης. *Libr. Dicer.* Le fatiche, le ferite, le grandi freddure colle calure. *Tav. rit.* Siccome la grande calura fa seccar le foglie. *Com. Purg.* 5. E fa eziandio di quelle nugole, che per la calura dell' aere ec. *Rim. ant. Guid. G.* 112. Amor non cura di far suoi dannaggi, Che li coraggi mette in tal calura, Che non pon rifreddar già per freddura. *Tratt. gov. fam.* 43. Fiamma di lunge stende sua calura. *Coll. SS. Pad.* E così interviene della mente, che ec. commossa da ogni parte da' fiumi di dilettazione, non potrà star vota delle calure de' pensieri. *Teseid.* 4. Che sopra l' erbe facevan ruscelli Freddi, e nimici d' ogni gran calura. *Dittam.* 6. 4. Forte è il paese, che tien di montagna, Ed evvi tanto grande la calura, Che 'l sol quando è in leon, ciascun si lagna.

Caluría. *Il Ristoro, che si dà alle terre sfruttate dal grano concimandole, e seminandovi alcune biade; detto così dalla caldezza, ch' esse ricevono dal concime, Calloria*. *Pallad. cap.* 6. Per li luoghi grassi faccia le calurie a biada.

Calza. *Spezie di vestimento di gamba*. Lat. *caliga*. Gr. κνημίς. *Pataff.* 7. In calze a campanil macchie non tola. *Bocc. nov.* 60. 10. E senza riguardare a un suo cappuccio ec. e alle sue scarpette tutte rotte, e alle calze sdrucite, le disse. *E nov.* 68. 21. Vestiti di romagnuolo, colle calze a campanile, e colla penna in culo, come egli hanno tre soldi, vogliono le figliuole de' gentiluomini.

§. I. *Per metaf. Cas. lett.* Ben s' è vendicato meco e delle calze d' amore, e del brando, che s' era cinto.

§. II. *Per similit. diciamo Calza a un Pezzo di panno a guisa di borsa attaccato alle cornamuse, che piglia il vento*.

§. III. *Calza diciamo anche a una Sorta di arnese, col quale si danno i serviziali*. *Volg. Mes.* Si mondifichi con acqua melata ec. schizzata dentro colla calza. *Libr. Son.* 8. Fare' della tua gola un degno cecco, E della lingua a una calza il becco.

§. IV. *Calza diciamo anche a un altro Arnese, col quale si cola il vino, o altre cose*. Lat. *saccus vinarius*. Gr. κνημίς. *Art. Vetr. Ner.* 101. Abbi una calza di panno lino, che stia sospesa sopra una catinella grande capace, e per questa calza di panno lino cola tutta la tintura. *E appresso*: Poi lava la calza da i peli della cimatura.

§. V. *Calza di ferro, Sorta d' armadura del piede*. Lat. *ocrea*. Gr. κνημίς. *Vegez.* Dopo tutte le schiere alloghiamo i triarj cogli scudi, e cogli elmi, e colle corazze, e colle calze di ferro.

§. VI. *E Tirar le calze, modo basso, vale Morire*. Lat. *diem suum obire*. Gr. τὸν βίον τελευτᾷν. *Pataff.* 3. Le calze egli ha tirate, ed è basito. *E* 7. Tira le calze a te, disse Tirante. *Cecch. Corr.* 1. 3. E s' aspettava il tirar delle calze Del vecchio. *Car. lett.* La reina Nasafica è stata per tirare le calze.

§. VII. *Tirar le calze a uno, vale Scalzarlo, Cavargli di bocca i suoi segreti*. Lat. *expiscari*. Gr. μεταλλᾷν.

§. VIII. *Calza a staffa, o a staffetta, Calza, che in vece di peduli termina in una staffa*. v. STAFFA.

§. IX. *Tu non avrai le calze, dicesi quando uno non è stato il primo a dare una nuova*. Lat. *vetera vaticinaris*. Gr. ἕωλα λέγεις εὐαγγέλια.

§. X. *Nuova da calze, vale Buona nuova, l' apportator di cui merita la mancia*. *Cecch. Stiav.* 4. 6. E darli questa nuova, che la terrà più che da calze.

§. XI. *Calze nel numero del più, vale Calzoni*. *Franc. Sacch. nov.* 147. Veggono (*i gabellieri*) certo giallore venire giù per le calze, e dicono: quello che è? noi vogliamo vedere le brache, donde pare, che venga questa influenza. Quelli si scuote un poco, un altro alza subito, e dice: egli ha piene le calze d' uova. *Bern. rim.* 1. 115. Chi avesse, o sapesse chi avesse Un paio di calze di messer Andrea ec. Intanto il paggio si truova in prigione, Ch' ha rubato le brache a Monsignore.

§. XII. *Per similit. si dice Calza, quel panno, che si lega alle gambe de' polli per contrassegnarli*. *Alleg.* 163. Conoscendo i miei polli senza calze.

§. XIII. *Tagliar le calze*. v. TAGLIARE §. X.

Calzaccia. *Peggiorat. di Calza. Calza cattiva*. *Franc. Sacch. nov.* 163. Ser Buonavere non avea più che un paio di calzacce bianche, e quelle, tornandosi a casa, trovò tutte spruzzate d' inchiostro. *M. Bin. rim. burl.* Per ricoprir le lor calzacce, e tutto.

Calzaio. *V. A. Calzare*. *Fr. Giord. S. Pred.* 3. Forma non è pur quella del calzaio, o della berretta. *E Pred.* 10. Se tu porti il calzaio in piedi, tu te lo logorerai; or mi di', o perchè porti tu il calzaio?

Calzaiuolo. *Maestro di far calze, Calzettaio*. Lat. *caligarius*. *G. V.* 7. 13. 6. Mercatanti a ritaglio di panni Fiorentini, calzaiuoli, e pannilini, e rigattieri.

Calzamento. *Tutto quel, che cuopre il piede, e la gamba, così scarpe, come calze*. Lat. *calcearium, calceamina*. Gr. ὑπόδησις. *Amet.* 28. Discerne la tonda gamba da niuno calzamento coperta. *G. V.* 7. 54. 3. Perch' egli abbia il calzamento rosso, suo lignaggio non è degno di mischiarsi col nostro. *M. V.* 3. 56. Tutti i panni da vestire di lana, e di lino, e di seta furono in notabile carestía, e così il calzamento. *Amm. ant.* 14. 3. 5. Si legge, che sue vestimenta, e calzamenta nè troppo erano forbite, nè molto dispregiate, ma erano a maniera ammodata, e convenevole. *Vit. S. Gio: Bat. S. B.* Non son degno di sciogliere li calzamenti suoi. *Cr.* 9. 77. 14. La lor sugna (*de' porci*) è buona per ugnere calzamenti, e conservarli.

Calzante. *Add. Che calza*. Lat. *aptus, quadrans*. Gr. ἁρμόζων. *Red. Ins.* 197. Ricorre all' universale, ed in tutte le cose calzante.

§. *E per metaf. Bern. rim.* Ch' al fin si troverà pur un pugnale Miglior di quel d' Achille, e più calzante.

Calzare. *Avere, Mettere in gamba, e in piè calze, e scarpe, o simili; e si usa tanto in signific. att. quanto in neutr. e neutr. pass.* Lat. *calceare*. Gr. ὑποδήσασθαι, ὑποδεῖσθαι. *Bocc. nov.* 100. 9. E fattisi que' vestimenti venire, che fatti aveva fare, prestamente la fece vestire, e calzare. *Pist. S. Gir.* Lo studio di questi cotali è ec. di calzare stretto, e assettato. *Esp. Vang.* Non vogliate vestire, e calzare tanto vanamente, e vanagloriosamente. *Vit. Plut. Dim.* Egli si levò con furore ec. e calzandosi dicea a' suoi amici: mala fiera è questa, colla quale abbiamo a combattere.

§. *Calzare figuratam. vale anche Quadrare, Tornar bene*. Lat. *quadrare, arridere*. Gr. ἁρμόζειν. *Capr. Bott.* O buono, e' guarda, se questa ci calza. *Fir. Luc.* 2. 2. O to', se questa ci calza. *Salv. Spin.* O questa sì, che ci calza. *Alleg.* 264. Or vedi, come questa ben ci calza.

Calzare. *Nome. Calzamento*. Lat. *calceus, caliga*. Gr. ὑπόδημα. *Tes. Br.* 8. 53. Perocchè potrebbe venire molta polvere su i calzari, senza essere ito lunga via. *Bocc. nov.* 21. 15. Le donne mi davan sì poco salaro, che io non ne poteva appena pur pagare i calzari. *Franc. Sacch. nov.* 90. Non è l' arte tua di cucir ciabatte, e far calzari.

§. I. *E per un Vestimento particolare, che cuopre tutta la gamba, e serve per lo più per uso di cavalcare; Stivale*. Lat. *ocrea*. Gr. κνημίς.

§. II. *Andare in qualche operazione col calzare del piombo, vale Procedere con maturità, e con cautela*. Lat. *sedulò perpendere, pensiculatè agere*. Gr. σπεύδειν, βραδέως. *Burch.* 1. 82. E su vi va cogli calzar del piombo. *Ciriff. Calv.* 4. 123. E che tu facci, intendo, di te pruova, Ma col calzar del piombo ir ti bisogna. *Borgh. Orig. Fir.* 16. Ma que' primi, che fon usi d' andare nelle cose loro col calzar del piombo, vorrebbono autorità certa, e chiara.

Calzaretto. *Calzare, che arriva a mezza gamba, Borzacchino*. Lat. *caligula*. *Tac. Dav. ann.* 11. 139. E Silio allatole, cinto d' ellera, in calzaretti civettava col capo. *Car. lett.* 8. 8. Le gambe, come le braccia, ignude, con certi calzaretti di tela d' argento.

Calzarino. *Dim. di Calzare*. Lat. *caligula*. *Tac. Dav. ann.* 1. 15. E con vocabolo soldatesco detto Caligola, cioè Calzarino, portando egli, per aggraduirsi i soldati menomi, i loro calzari (*qui soprannome*)

Calzato. *Add. da Calzare*. Lat. *calceatus*. Gr. ὑποδεδεμένος. *Amet.* 29. Rimira il piè di lei andante calzato di sola scarpetta. *Burch.* 1. 60. Cappon perduto calzato di verde Prò mi faccia alla barba di chi perde. *Car. lett.* 1. 16. Non si vide mai corona meglio calzata della vostra, nè scettro meglio innestato, che nelle vostre mani. *Buon. Fier.* 1. 3. 1. Un paio di gambe calzate in maniera, Ch' elle paion due viti da strettoio.

§. *E Calzato, dicesi quel Cavallo, il quale ha macchia bianca, che dal piede si stende fino al ginocchio, o sopra*.

Calzatoia. *Striscia di cuoio, con cui si calzano le scarpe*.

§. *E Calzatoia, dicesi a un Pezzo di legno, o d' altro, che serve per calzare, o sostentare qualche cosa*. Lat. *fulcrum, fulcimentum*. Gr. στήριγμα.

Calzerone. *Calza grossa*. Lat. *calceus crassus*. Gr. ὑπόδημα παχυμερέστερον.

Calzerotto. *Sorta di calza grossa, Calzerone*.

Calzetta. *Calza, ma di materia nobile, come seta, stame, o simili*. Lat. *caliga serica, &c.* *Bern. rim.* Di tirarsi ben ben una calzetta. *E appresso*: Stesa fino al calcagno una calzetta. *Buon Fier.* 2. 3. 10. Quelle calzette? Colui fa le viste Di non avere inteso, e sottomano Porge quelle ad un suo mangiaguadagno.

Calzettaio. *Quegli, che lavora di calzette, o racconcia calzette, Calzaiuolo*. Lat. *caligarius*.

Calzino. *Calza piccola, che cuopre dal piede al ginocchio*. Lat. *tibiale*. Gr. περικνημίς. *Alleg.* 311. Per questo il Toso

so in tirarmi i calzini Fu per cadere addosso a più compagni, Ch' eran nel nidio come gli uccellini. *E altrove*: Vi appiccherà le scarpe, e le pianelle Intagliuzzate, e i cintol pe' calzini.

§. *E Tirare il calzino, che anche diciamo Tirar le calze, modo basso, vale Morire*. Lat. *diem suum obire*. Gr. τελευτᾶν τὸν βίον.

Calzo. *Il calzare*. *Cant. Carn.* 225. Or noi diciamo in fine, Che 'l gentil calzo è sol ne' cordovani.

Calzolaio, *e* calzolaro. *Colui, che fa le scarpe*. Lat. *calceolarius, sutor*. Gr. ῥάπτης. *Bocc. nov.* 27. 6. S' accostò a un calzolaio, e domandollo, perchè di nero fosser vestiti costoro. *E nov.* 98. 35. Che ho io a curare, se il calzolaio piuttosto, che 'l filosofo, avrà d' un mio fatto secondo il suo giudicio disposto in occulto, o in palese, se il fine è buono? *Franc. Sacch. Op. div.* 141. Grida a' calzolari, l' arte vostra è morta, che tratto Cristo della carcere, e menato a morte era scalzo, non avea scarpette. *Buon. Fier.* 4. *Intr.* Quella eloquenza adopra ardita, e impronta, Ch' usano onnipotenti i velettaj, Merciaj, e calzolaj.

Calzolería. *Luogo, o Bottega, dove si fanno le scarpe*. Lat. *sutrina*. Gr. σκυτεῖον. *Bocc. nov.* 75. 2. Menano seco e giudici, e notaj, che paiono uomini piuttosto levati dall' aratro, o tratti dalla calzolería, che dalle scuole delle leggi.

Calzoni. *Quella parte del vestito, che cuopre dalla cintura al ginocchio, onde è divisa in due pezzi, benchè anche ad un sol pezzo dicesi Calzone*. Lat. *femoralia*. Gr. περιζώματα. *Cas. rim. burl.* Forse, ch' e' s' ha a sdilacciar calzoni. *Alleg.* 193. Sol rimasti son lor certi calzoni, Che non gli ricorreste in un bordello. *Buon. Fier.* 3. 1. 10. A quei garzon puliti in grembiul bianco, Sbracciati, scollacciati, in camiciuola, E in calzon di guarnello. *E att.* 3. 2. Rimanesti tu stesso Preda d' un tronco, che un calzon ti prese.

§. *Portare i calzoni, vale Far da padrone, Comandare*. Lat. *pro domino se gerere*.

Calzuolo. *Un picciol ferro fatto a piramide, ma ritondo, nel quale si mette il piè nel bastone, come in una calza*.

Camaglio. *Quella parte del giaco, o altra armadura d' intorno al collo, ch' è di maglia più fitta, e più doppia*. *Filoc.* 2. 278. Gli fece cigner la celestiale spada, dandogli poi un bacinetto a camaglio bello, e forte. *Stor. Aiolf.* Ma bene s' appiccò la lancia nel camaglio dell' elmetto, e piegollo insino in sulla groppa. *Ar. Fur.* 41. 83. Voltasi al conte, e Brandimarte lassa, E d' una punta lo trova al camaglio. *Bern. Orl.* 3. 6. 9. Restò il camaglio al brando ch' era fino.

Camaleone. *Sorta d' erba, la stessa, che Carlina*. Lat. *chamæleon*. Gr. χαμαιλέων. *Volg. Diosc.* La carlina nera chiamasi camaleone, perchè suole mutare il color delle foglie, secondo il color della terra.

Camaleonte. *Animal noto*. *Cameleonte*. Lat. *chamæleon*. Gr. χαμαιλέων. *Red. Oss. an.* 7. Ne' lucertoloni Affricani, ne' camaleonti, nelle salamandre aquatiche ec. la borsetta del fiele trovasi piantata tra i due lobi del fegato.

Camamilla. *Erba nota medicinale*. Lat. *chamæmelum, anthemis*. Gr. χαμαίμηλον. *Cr.* 6. 28. 1. La camamilla è calda, e secca nel primo grado, ed è prossimana alla virtù della rosa. *Pallad.* In ogni libbra d' olio si vuol mettere un' oncia di camamilla. *Burch.* 1. 106. Aringhe fresche, e fior di camamilla.

Camamillino. *Add. di Camamilla*. Lat. *chamæmelo perfusus, chamæmelo imbutus*. Gr. χαμαιμήλινος. *Volg. Mes.* Ugni il pettignone, e i granelli con olio anetino, e camamillino.

Camangiare. *Ogni erba buona a mangiare, o cruda, o cotta, Erbaggio*. Lat. *olus*. Gr. βοτάνη. *G. V.* 12. 72. 3. Fu gran caro di frutte, e di camangiare. *Pallad. Marz.* 15. Dilettasi in umore, e ben seminato nasce con ogni camangiare. *M. V.* 11. 60. Cavoli, lattughe, bietole, lappolini, e ogni erba da camangiare la mattina si trovarono tutte colle costole, e nerbolini tutti bianchi. *Cr.* 2. 23. 4. L' erbe, e i camangiari, che hanno gli stipiti, ovvero gambi, molli, e teneri ec. in nessuna pianta si possono innestare. *Nov. ant.* 94. 1. Mandava la fante sua a vender frutta, o camangiare alla piazza del ponte vecchio, ed era sì scarsissimo, e sfidato, che faceva i mazzi del camangiare colle sue mani.

§. *Oggi si usa Camangiare quasi per ogni cibo, lo che anche diciam Companatico*. Lat. *obsonium, opsonium*. Gr. ὄψον. *Borgh. Vesc. Fior.* 418. Per applicarla, come e' fece, alla mensa de' suoi canonici, che viveano, secondochè e' mostra, insieme a comune, e specialmente vuole, che l' entrate servano a' camangiari.

Camangiaretto. *Dim. di Camangiare*. *Vivanda, Manicaretto*. Lat. *dapes*. Gr. βοτανώδες ὄψον. *M. Aldobr.* Camangiaretto d' anici, di borrana, e di bietole.

Camarlingatico. *Uficio di camarlingo, Camarlingato*. Lat. *quæstura*. Gr. ταμιευτικόν. *Stat. Merc.* Manderanno ec. le scritture, e atti del detto uficio del camarlingatico d' anno in anno.

Camarlingato. *Uficio del camarlingo*. Lat. *quæstura*. Gr. ταμιευτικόν. *Cap. Comp. disc.* 24. Finito il loro uficio debbano rendere ultimata ragione a' provveditori, che allora saranno infra 'l primo mese diposto l' uficio del loro camarlingato.

Camarlingo, *e* camerlingo. *Colui, che ha in custodia, e balía il danaro pubblico*. Lat. *quæstor*. Gr. ταμίας. *G. V.* 7. 17. 2. E camerlinghi della pecunia fecero i Frati religiosi della Badía di Settimo, e d' Ognissanti di sei in sei mesi. *E* 11. 92. 2. Camerlinghi della camera del Comune, e loro uficiali.

§. I. *Per Nome di dignità tra gli Elettori dell' Imperio*. *G. V.* 4. 2. 6. Il Marchese di Brandeburgh camerlingo, e 'l Duca di Sassogna, che gli porta la spada.

§. II. *Per metaf.* *Burch.* 1. 8. Hanno fatto venir la pelatina Al camarlingo dell' ortografia.

§. III. *Gli antichi dicevano anche Camarlingo per Cameriere*. Lat. *cubicularius, a cubiculo*. Gr. ἐπὶ κοιτῶνι. *Tav. Rit.* Allora Isotta entra nella nave con 60. camarlinghe, tutte figliuole di conti, e di baroni. *E appresso*: Allora una camarlinga confida donzella della reina ec. *G. V.* 7. 67. 4. I quali patti il Legato mandò profferendo al Re per lo suo camerlingo, pregandolo ec.

Camato. *Bacchetta lunga di circa a tre braccia, di grossezza d' un dito, nodosa, e per lo più di legname di corniolo*. Lat. *rudicula*. Gr. κάμαξ. *Franc. Sacch. nov.* 33. Il Vescovo, che avea un buon camato in mano, fatta che gli ebbe la confessione sopra il capo, disse. *Cant. Carn.* 185. E se pur scardassare Ci bisogna talor lana, che ha vizio, Fa il camato il servizio.

§. I. *E per Ogni sorta di bastoncello sottile, e diritto*. *S. Bern. lett.* E' utile alla coscienza edificarsi la cella di verghe, o di camati, e col loto ferrargli, e lisciargli.

§. II. *Per metaf.* *Lasc. rim.* Varchi, tu ha' nel fodero un camato.

Camauro. *Berrettino, che cuopre gli orecchi, proprio del sommo Pontefice*.

Cambiabile, *e* cambiabole. *Add. Mutabile, Sottoposto a cangiamento*. *Vit. Barl.* 5. Queste cose sono chiamate divina parola, ciò sono le parole durabili, e niente cambiaboli. *E* 33. Non intendono nè mica, che gli alimenti, in cui onore l' immagine sono fatte, siano cambiaboli, e corrompevoli.

Cambiadore. *Lo stesso, che Cambiatore*. Lat. * *campsor*. Gr. δανειστής. *Franc. Barb.* 144. 12. Ogni uomo è divenuto cambiadore.

Cambiamento. *Il cambiare, Il mutare*. Lat. *mutatio*. *Bocc. nov.* 37. 7. Nè guari di spazio perseguì ragionando, che egli s' incominciò tutto nel viso a cambiare, e appresso il cambiamento non istette guari, che egli perdè la vista. *M. V.* 4. 34. E' forse più da biasimare il cominciamento della folle impresa, che 'l cambiamento del femminile, e giovanile animo.

Cambiare. *Trasmutare, o Permutare una cosa con un' altra*. Lat. *mutare, permutare*. Gr. ἀλλάττειν. *Bocc. nov.* 16. 15. E con somma diligenza mostrò a Giuffredi, perchè il nome cambiato gli aveva. *E nov.* 69. 29. Cominciò a ragionar della novità del fatto, e del miracolo della vista, che così si cambiava a chi su vi montava. *Tes. Br.* 1. 8. Tutto fece, e tutto creò, e puote rimutare, e cambiare il corso della natura per divino miracolo, siccome fece nella gloriosa Vergine María, che concepette il figliuol di Dio senza conoscimento carnale. *Dant. Inf.* 25. L' un si levò, e l' altro cadde giuso, Non torcendo però le lucerne empie, Sotto le qua' ciascun cambiava muso. *E appresso*: Che due nature mai a fronte a fronte Non trasmutò, sì ch' amendue le forme A cambiar lor materie fosser pronte. *E Par.* 17. Cambiando condizion ricchi, e mendici. *E* 27. Qual diverrebbe Giove, s' egli, e Marte Fossero augelli, e cambiassero penne.

§. I. *Per Alterare, Rimutare*. Lat. *mutare*. Gr. παραλλάττειν. *Bocc. nov.* 100. 28. Veggendo, che di niente la novità delle cose la cambiava.

§. II. *Per Contraccambiare, Compensare*. Lat. *par pari referre, compensare*. Gr. ἀμείβειν. *Bocc. nov.* 80. 8. Salabaetto ec. rispose alla buona femmina, che se madonna Iancofiore l' amava, ella ne era bene cambiata.

§. III. *Per metaf. In signific. neutr. pass. Alterarsi, Mutar colore*. Lat. *mutare vultum*. *Bocc. nov.* 37. 7. Nè guari di spazio perseguì ragionando, che egli s' incominciò tutto nel viso a cambiare. *E nov.* 93. 10. Natan udendo il ragionare, e il fiero proponimento di Mitridanes, in se tutto si cambiò. *Dant. Par.* 5. E se la stella si cambiò, e rise, Qual mi fec' io? *E* 32. Che poco Più alla croce si cambiò María.

§. IV. *Cambiare, termine mercatantesco, vale Pagar danari in un luogo per esserne rimborsato in un altro*. Lat. *permutare pecuniam, versuram facere*. *Bocc. nov.* 80. 21. Avendo da' suo' maestri più lettere, che egli quegli danari cambiasse, e mandassegli loro. *Franc. Sacch. rim.* 70. Quando scacciò dal tempio chi cambiava, E chi colombe, o altro comperava. *Dant. Par.* 16. Tal fatto è Fiorentino, e cambia, e merca. *Dav. Camb.* 97. Per Ispagna si' cambia a maravedis, che ne vanno 350. allo scudo.

Cambiato. *Add. da Cambiare*. Lat. *commutatus, permutatus*. Gr. ἀλλαχθείς.

§. *Per Alterato, e Mutato di colore*. Lat. *mutatus, commotus*. Gr. ἀλλαχθείς, ταραχθείς. *Bocc. nov.* 83. 3. Oimè! come? che ti par egli, ch' io abbia? Disse Nello: Deh io nol dico perciò, ma tu mi par tutto cambiato, ec. pur testè mi diceva Nello, ch' io gli pareva tutto cambiato. *Vit. Crist.* Allora la Maddalena tutta cambiata ec. *Rim. ant.* E con questi fem-

sembianti è sì cambiata, Ch' io me ne parto di morir contento. *Dant. Purg.* 23. Questa favilla tutta mi raccese Mia conoscenza alla cambiata labbia.

CAMBIATORE. *Che cambia. Nome verbale, ma usato comunemente in signific. di Mercatante, che fa banco, dove si cambia moneta.* Lat. * *campsor, nummularius, argentarius*. Gr. κολλυβιστής, ἀργυραμοιβός. *Bocc. nov.* 73. 9. E andare alle tavole de' cambiatori, le quali sapete, che stanno sempre cariche di grossi, e di fiorini. *G. V.* 11. 93. 5. Banchi di cambiatori ottanta. *M. V.* 8. 31. Giovanni Biancardi cambiatore.

CAMBIATURA. *Cambiamento.* Lat. *permutatio, mutatio*. Gr. ἀλλαγή. *Tratt. segr. cos. donn.* Vogliono sempre nuova cambiatura di medicine.

§. *Viaggiare, o Andare per cambiatura, si dice di coloro, che ad ogni posta cambiano i cavalli.*

CAMBIO. *Verbale da Cambiare; ma non si direbbe forse in tutti i significati di Cambiare.* Lat. *permutatio*. Gr. ἀμοιβή. *Petr. cap.* 2. Tal ch' ella stessa lieta, e vergognosa Parea del cambio. *Buon. rim.* 74. Di sì bel cambio, e di morte mi lodo.

§. I. *Onde Cogliere, o Torre in cambio, che vale Pigliare una cosa per un' altra.* Lat. *aberrare*. Gr. ἁμαρτάνειν. *Pass.* 283. Vanagloria ec. si coglie in cambio (*della superbia*) e prendesi l' una per l' altra. *Ar. Fur.* 25. 30. La mia sorella avea ben conosciuto, Che questa donna in cambio l' avea tolta.

§. II. *E Far cambio, che vale Barattare.* Lat. *permutare*. Gr. ἀμείβειν. *Bocc. nov.* 100. 28. La fanciulla era guardata da ogni uomo, e ognun diceva, che Gualtieri aveva fatto buon cambio. *Dant. Conv.* Fa bel cambio chi di queste imperfettissime cose dà, per avere, e per acquistare cose perfette. *Ar. Fur.* 20. 132. E sospirando: Oimè, fortuna fella, Dicea, che cambio è questo, che tu fai.

§. III. *Per Contraccambio, che è la cosa eguale, o equivalente a quella, che si è data, o ricevuta.* Lat. *hostimentum, redhostimentum*. Gr. ἀμοιβή. *Cavalc. Specch. cr.* E però li perfetti volendo rendere il cambio a Cristo, ec.

§. IV. *Onde Render cambio, che vale Ricompensare; che anche diremmo Contraccambiare.* Lat. *par pari referre*. Gr. ἀμείβειν. *Pass.* 42. Rendati cambio di molti ammaestramenti, che desti a me.

§. V. *Cambio è anche termine de' medici. Varch. Lez. sopra Dant. Purg.* 25. Il sangue ha tre parti chiamate da' medici latini glutino, rugiada, e cambio, perchè si cambia, e trasforma nelle membra.

§. VI. *Cambio è altresì termine mercatantesco.* Lat. *collybus*. Gr. κόλλυβος. *Dav. Camb.* 95. Cambio non è altro, che dare tanta moneta quì a uno, perchè e' te ne dia tanta altrove, o la faccia dare dal commesso suo al tuo. *Bocc. nov.* 80. 4. Con li quali ec. ragionano di cambi, di baratti, e di vendite, e d' altri spacci. *Pass.* 126. I contratti usuraj ec. chi gli ricuopre, o scusa con nomi di cambio, chi d' interessi, altri di diposito.

§. VII. *Cambio si dice anche lo 'nteresse, che si trae del danaro cambiato.* Lat. *fenus, usura*. Gr. τόκος. *Franc. Barb.* 122. 1. E che don mai non finge Quel, ch' esso face per cambio, o per frutto.

§. VIII. *Cambio secco, dicesi Quell' interesse, che altri trae de' suoi danari, senza passarne la scrittura conforme l' uso, e senza mandargli in fiera. Cron. Morell.* E trafficava parecchie migliaia di fiorini su' cambi secchi, e cambi per lettera di lane Francesche ec. *E* 268. Guarti da' cambi secchi, che non son leciti. *Franc. Sacch. rim.* 55. Con cambi secchi Ciascun compera, e vende. *Dav. Camb.* 104. Avvegnachè dell' otto membra del cambio in questo cotale, cinque ec. non si fariano agitate, e resteriano morte, e secche, non vi correndo punto di sangue dell' universal benefizio risultante dal molto commerzio, e intrecciamento de' trafficanti, e però sì fatti cambi molto a proposito son chiamati secchi, e quello di Bisenzone, perchè non serve al comodo della mercanzía, ma solamente all' utile del danaio, s' e' non è secco interamente, mi pare a ogni poco vederlo seccare.

§. IX. *Dare a cambio, vale Prestare il danaro a interesse.* Lat. *fœnerari, fœnori pecuniam occupare*. Gr. δανείζειν. *Ambr. Bern.* 3. 1. Son quei proprj, Che Giulio mi lasciò, ch' i' ho dati a cambio Sempre per lui. *v.* DARE A CAMBIO.

§. X. *In cambio, posto avverbialm. vale In vece.* Lat. *pro*. Gr. ἀντί. *Dittam.* 1. 22. Il gran dificio, ch' ello Portava addosso in cambio d' altre some. *Fir. disc. an.* 15. In cambio d' aiutarlo, gli diede colla scure sulla testa. *Segn. stor.* 7. 197. Questo Re ec. mi rende ingiurie in cambio di grazie, e danno, e guerra in cambio di pace, e d' utile. *E* 9. 247. In quel cambio gli messe innanzi la Leonora figliuola di Don Pietro Vicerè di Napoli.

CAMEDRIO. *Sorta d' erba.* Lat. *chamædrys, trissago*. Gr. χαμαίδρυς. *Volg. Diosc.* Il camedrio, che in contado si chiama querciuola, perchè hae le foglie simili a quelle della quercia, nasce in luoghi sassosi. *E appresso:* Il camedrio è profittevole a chi ha milza grossa.

CAMELEA, e CALMOLEA. *Spezie d' erba medicinale.* Lat. *chamælæa*. Gr. χαμαιλαία. *Serap.* 139. Mezzarion, idest calmolea Diascorides dice, ch' ella è arbuscello piccolo, e gli suoi rami sono adatti a raccendere lo fuoco. *Ricett. Fior.* 50. Il mezzereon degli Arabi, o la timelea colla camelea ec. sono oggi amendue conosciute. *E appresso:* La camelea ha le foglie dell' ulivo, ma maggiori.

CAMELEONTE. *Serpentello quadrupede, di fattezze simili alla lucertola, e nasce d' uovo. Camaleonte.* Lat. *chamæleon*. Gr. χαμαιλέων. *Circ. Gell.* L' elefante non si difende dal veleno del cameleonte colle foglie dell' ulivo?

CAMERA. *Stanza fatta principalmente per dormirvi.* Lat. *cubiculum*. Gr. κοιτών. *Bocc. pr.* 6. Nel piccolo circuito delle lor camere racchiuse dimorano. *E nov.* 13. 14. E fecegli la sua camera fare nel meno disagiato luogo di casa. *Dant. Par.* 15. Non era giunto ancor Sardanapalo A mostrar ciò, che in camera si puote. *Amet.* 49. Venne poi Sardanapalo a mostrare, come le camere s' ornino. *Ovid. Pist.* Citerea vi promise alla mia camera. *Dav. Scism.* 11. La quale il Re nell' andare alla madre adocchiò, e tirollasi in corte, e in camera.

§. I. *Camera locanda, dicesi Quella, che si dà altrui dal padron della casa ad abitare per prezzo; Locanda.* Lat. *diversorium, hospitium*. Gr. πανδοχεῖον. *Malm.* 9. 48. Ed ei, che in una camera locanda S' era acculato.

§. II. *Lettere di camera locanda, vale lo stesso, che Lettere di scatola, o d' appigionasi, cioè Lettere grandissime. Alleg.* 93. E quasi certo de' buoni effetti della scrittura del suo celebre quaderno accanto accanto, ed a piè d' ogni prelibato recipe, a lettere di camere locande scriveva ec.

§. III. *Camera, si dice anche il Luogo, dove si conservano, e si portano i danari, e le scritture del pubblico.* Lat. *ærarium*. Gr. δημόσιον ταμιεῖον. *G. V.* 11. 92. 2. I camarlinghi della camera del comune, e' loro uficiali. *M. V.* 9. 110. Comandamento fece ec. avessono pagato alla camera sua quegli danari, che 'l benefizio era tassato. *E* 10. 90. Li beni, quali erano incorporati alla camera del comune. *Urb.* E la nave, e l' altre sue cose alla camera imperiale confiscate.

§. IV. *Talora per li Ministri, o Camarlinghi di essa. Cas. lett.* 56. Prometto a V. M. di pigliarmi carico io, se fia bisogno, d' informare tutta la camera apostolica a uno per uno.

§. V. *Camera per Luogo subordinato, Ricovero. M. V.* 9. 2. Faccendo buone, e larghe promesse a quegli di Sogliano, come se fare volessono quello luogo loro camera, o ridotto, e fare certo chi dentro vi fosse. *Pecor.* 11. 2. Udendo, come ella (*Fiorenza*) era stata edificata da' Romani, ed era camera loro.

§. VI. *Esser camera di checchè sia, vale Esserne maestro, Averne abbondanza. Fior. S. Franc.* 138. Volendo sapere di certo, se 'l demonio, ch' è camera, e padre di bugía, in queste cose dicea vero. *Tac. Dav. ann.* 4. 85. Ma per esser Seiano camera d' ogni enormezza troppo amato da Cesare ec. *E stor.* 1. 254. Era la colonia Lionese avversa, e nella fede a Nerone ostinata, e camera di novelle.

§. VII. *E Camera, si dice nell' artiglieria, e nell' altre armi da fuoco quella Parte, che a cagione di maggior fortezza si fa nel voto più stretta vicino al fondo.*

§. VIII. *E Camere, si dicono anche quelle Rotelle, nelle quali passa il cignone, che regge la cassa degli sterzi, e delle carrozze.*

§. IX. *Maestro di camera. v.* MAESTRO §. XI.

CAMERACCIA. *Peggiorat. di Camera.* Lat. *cubiculum inelegans, incommodum, inconcinnum*. Gr. οἰκημάτιον. *Fr. Giord. Pred. R.* Volea per se medesimo la più vile cameraccia di quel convento. *Bellinc.* 276. Io dormo in una cameraccia ec. L' ago v' infilerei a ogni tuono. *Tac. Dav. Post.* 456. O erano cameracce per li vili, o scelerati, o giudicati a morte.

§. *E Cameraccia in Firenze si chiama una Carcere.*

CAMERALE. *Add. Di camera, Attenente alla camera, per lo più nel signific. del* §. III. Lat. *cameralis*. *Car. lett.* 2. 160. Nè questi tempi lo promettono, nè il rigore delle cose camerali, le quali sono oggi più ristrette, che mai. *E* 2. 229. Contuttocchè la causa sia stata dalla Signatura prima commessa all' Ordinario ec. al fine hanno pur voluto, che sia camerale.

CAMERATA. *Adunanza di gente, che vivono, e conversano insieme; Compagnia.* Lat. *sodalitas, contubernium*. Gr. συνοίκησις. *Tac. Dav. vit. Agr.* 387. L' ebbe per degno d' esser provato in sua camerata.

§. *Camerata, si dice anche per Compagno, che abita, e mangia insieme.* Lat. *contubernalis*. Gr. συνέστιος. *Malm.* 12. 9. Olà, che nuove? Ed un risponde, e dice: o camerata, Cattive, dolorose.

CAMERELLA. *Dim. di Camera.* Lat. *parvum cubiculum*. *Cavalc. Specch. cr.* Vedi ancora tre lettucci in una piccola camerella. *Vit. S. M. Madd.* 112. Si levò ritta, e fuggissi in una sua camerella.

§. I. *Per similit. fu detta Camerella la Stanza delle pecchie, Arnia, Bugno.* Lat. *alvear, alvearium, cella*. Gr. λάρναξ. *Sen. Pist.* Ordinano ciò, ch' ell' hanno recato, e ripongono per camerelle, e per fiali.

§. II. *E Camerella, diciamo oggi un Chiuso di drappi, o simili robe per fasciare il luogo, dove si tiene il letto.*

CAMERETTA. *Dim. di Camera.* Lat. *parvum cubiculum*. *Bocc. nov.* 17. 49. E sopra la nave montati, data loro una cameretta nella poppa ec. con lei in un lettuccio assai piccolo si dormiva. *E nov.* 86. 6. Ora non aveva l' oste, che una cameretta assai piccola. *Petr. son.* 198. O cameretta, che già fosti un porto Alle gravi tempeste mie diurne, Fonte se' or di lagrime. *Alleg.* 12. Al poeta anche diletta La sua vil cameretta.

§. I. Per simplit. Lat. cellula. Com. Par. 8. Secondo l' opinione d' alcuni, vi sono sette camerette distinte in tre parti; nelle tre, che sono dal lato diritto, si generano li maschi, nelle altre dal lato manco si generano le femmine, e nelle mezzane fra queste gli ermafroditi.

§. II. Cameretta, diciamo anche lo Stanzino, ove è posto il cesso. Lat. latrina. Gr. ἀφεδρών.

CAMERIERE. Quegli, che assiste a' servigj della camera. Lat. cubicularius. Gr. κατακοιμιστής. Fr. Iac. T. 3. 24. 42. L' una si è mia cameriera, E cortese messaggiera. E 52. Cameriera è la speranza, Che ci dona consolanza. Bocc. nov. 17. 29. Insieme con un segretissimo cameriere del prenze, il quale avea nome Ciuriaci. E nov. 22. 8. La camera da una cameriera tutta sonnacchiosa fu aperta. E vit. Dant. 229. Io voglio lasciare stare, onde vengano li servi, le serve, le nutrici, le cameriere. G. V. 12. 111. 9. Con buona compagnía di cameriere, e di balie, che 'l nodrivano, e governavano. Franc. Barb. 71. 19. Como donzella deggia, E cameriera sua donna servire. Ar. Sat. 3. Camerier, scalco, e segretario trova.

§. Camerier segreto, si dice nelle corti quel Cameriere, che può senza altra imbasciata entrare a sua posta dal signore. Fior. S. Franc. 156. Se lo 'mperadore venisse ad Ascesi, e volesse fare alcuno cittadino, suo cavaliere, o cameriere segreto, ora non si doverebbe egli molto rallegrare?

CAMERLINGO. v. CAMARLINGO.

CAMERONE. Accrescit. di Camera: Camera grande. Car. lett. 2. 188. Rappresentandosi nella prima vista a quelli, che entrano dalla porta, che viene dal cameron dipinto.

CAMEROTTO. Piccola stanzetta, Cameretta. Bern. rim. Quivi era un cesso senza riverenza, Un camerotto da destro ordinario.

CAMERUZZA. Cameretta. Bocc. lett. Pr. S. Ap. 291. Uno letticciuolo ec. in una cameruzza aperta di più buche ec. a me ec. è assegnato. E 296. Una fetida cameruzza mi fu conceduta.

CAMICE. Veste lunga di panno lino bianco, che portano le persone ecclesiastiche nella celebrazione degli uficj divini sotto il primo paramento. Lat. alba. Bocc. nov. 1. 35. Tutti vestiti co' cámici, e co' piviali ec. andaron per questo corpo. Ordin. Mess. Lo cámice, lo qual si mette lo prete dopo l' ammitto, significa lo vestimento bianco, lo quale fece Erode in gabbo, e in derisione a Gesucristo. Ar. Negr. 3. 4. Or dove potrem noi trovare un cámice Nuovo, che mai non sia più stato in opera? E appresso: Di camíce ha bisogno, e non di cámice.

CAMICETTA. Dim. di Camicia. Cant. Carn. Se vi piace, farem numero tondo, Sette lire, e una camicetta.

CAMICETTO. Dim. di Cámice. Cant. Carn. 93. Se vi piace, signor cari, Portar saj, o camicetti.

CAMICIA. Quella veste bianca di panno lino per lo più lunga infino al ginocchio, che si porta in sulla carne. Lat. subucula, interula. Gr. ὑποχίτων. Bocc. nov. 100. 22. Ma io vi priego in premio della mia virginità, che io ci recai, e non ne la porto, che almeno una sola camicia sopra la dote mia vi piaccia, ch' io portar ne possa ec. E tu una camicia ne porta. Dant. Inf. 23. Avendo più di lui, che di se cura, Tanto che solo una camicia vesta.

§. I. In camicia, vale Colla camicia sola, e senz' altra veste. Bocc. nov. 100. 22. Il pregavano ec. che non fosse veduta colei, che sua moglie ec. era stata ec. uscirne in camicia. E num. 35. Quando fuor di casa l' avesse in camicia cacciata. Borgh. Orig. Fir. 40. Infino a cavarsi l' anello di dito, che sarebbe, come dire a noi, rimanere in camicia ec. Guicc. stor. libr. 8. Federigo con gran fatica, per beneficio della notte appiede, ed in camicia s' era salvato. Segn. stor. 6. 168. Vi fu per pigliare madama Giulia Gonzaga ec. che in camicia appena campò quel pericolo.

§. II. Spogliarsi in camicia figuratam. vale Fare ogni sforzo. Lat. conari. Gr. ἀποδύεσθαι. Lasc. rim. Musa mia Spogliati, prego, in camicia, e 'n capelli, Or, ch' io ho preso a lodar ec. E Pinz. 4. 12. Vedi, se la fortuna s' è spogliata in camicia per farmi in tutti i conti il peggio, ch' ella può.

§. III. Dicesi in proverb. Strigne più la camicia, che la gonnella; e vale, che S' ha più riguardo al suo interesse, o de' suoi, che a quel d' altrui. Lat. tunica pallio propior est. Gr. γόνυ ἔγγιον κνήμης. Lasc. Spir. 3. 2. Strigne più la camicia, che la gonnella.

§. IV. Diciamo, La camicia non gli tocca il culo, di chi per troppa allegrezza, dandone soverchia dimostrazione, si rende altrui ridicolo: modo basso. Pataff. 3. E la camicia il cul non toccherebbe. Bocc. nov. 32. 15. Alberto si partì, ed ella rimase faccendo sì gran galloria, che non le toccava il cul la camicia.

§. V. Trarre il filo della camicia. v. FILO §. XV.

CAMICIONE. Accrescit. di Camicia. Camicia grande. Lat. longa subucula. Bocc. nov. 62. 11. E spogliatosi in camicione, si fece accendere un lume. Franc. Sacch. rim. Con vestimenti strani, Zazzere, e cape' piani, Camicioni, e sottani. Burch. 1. 128. Perocchè il chericato, e i camicioni Hanno messo i lor gusi tutti in muda.

CAMICIOTTO. Gonnella di tela lina. Lat. tunica linea. Bocc. nov. 60. 22. Per la qual cosa frate Cipolla, recatisi questi carboni in mano, sopra li lor camiciotti bianchi, e sopra i farsetti, e sopra i veli delle donne cominciò a fare le maggiori croci, che vi capevano. Cr. 1. 13. 6. Potevi far ricucire, e ripezzare alla famiglia i lor camiciotti, e capperoni. Malm. 12. 33. Poi viene un verde nuovo camiciotto Con bianche imbastiture alla balzana.

CAMICIUOLA. Sorta di vestimento, per lo più di lana, e portasi il più delle volte sopra la camicia, per difendersi dal freddo. Lat. indusium. Gr. χιτωνίσκος. Buon. Fier. 1. 3. 8. Non le prigioni no, l' asino è in punto Per condurvi laggiù; Fuor camiciuole. E 2. 5. 2. E quanti lor forzati in camiciuola Nuova, e nuovi i calzon fino a' calcagni. Malm. 6. 57. Un trema in sentir dir, fuor camiciuola. E 12. 33. E poi due trincierate camiciuole.

CAMMELLINO. Sust. Cambellotto, Ciambellotto. Pataff. 6. Per non stuccar di cammellin mi vesto. Zibald. Andr. 76. Vesta, vestimento rosso, o nero; di cammellino non si vesta.

CAMMELLINO. Add. di Cammello. Pataff. 4. E fece nella salsa cammellina.

CAMMELLO. Animal noto. Lat. camelus. Gr. κάμηλος. G. V. 4. 26. 6. Menato a Roma (l' Antipapa Bordino) a diligione in su uno cammello, col viso volto alla groppa, e la coda del cammello in mano. Tes. Br. 5. 46. Cammelli sono di due maniere: l' una maniera sono più piccoli, che gli altri, li quali si chiamano dromedarj, e sono molto grandi, e portano sì grande peso, che ec. Franc. Sacch. Op. div. 91. Cammello è per natura il più lussurioso animale del mondo, che andería dietro a una cammella ben cento miglia, pur per vederla. Bern. Orl. 1. 4. 52. Dromedarj, e cammegli sossopra vanno. Morg. 14. 77. Quivi era il dromedario, e la cammella. E 18. 165. Deh dimmi, tu non debbi aver domata, Per quel, ch' io ne comprenda, una cammella.

CAMMEO. Figura intagliata a basso rilievo in qualche pietra preziosa, e anche la stessa Pietra intagliata, o scolpita. Lat. gemma cælata, vel sculpta. Vit. Benv. Cell. 46. Questo fu un camméo, e in esso intagliato un Ercole, che legava il trifauce. Matt. Franz. rim. burl. E così sopra mille altre anticaglie, Teste, torsi, camméi, grottesche, e pili. E altrove: Sol per farne medaglie a centinai; Camméi, statue, colossi ec. Buon. Fier. 2. 2. 10. Camméi ci hanno non pochi, Doppj a più falde, e varj di colori.

CAMMINANTE. Che cammina, Viandante. Lat. viator. Gr. ὁδίτης. Bocc. Introd. 2. Questo orrido cominciamento vi sia non altrimenti, che a' camminanti nna montagna aspra, ed erta. E nov. 89. 7. E come costume è de' camminanti, con lui cominciò ad entrare in ragionamento.

CAMMINARE. Far viaggio, Andare, e talora Affrettare il passo. E non solo in signific. neutr. ma si trova usato anche nell' attivo. Lat. ambulare, iter facere, accelerare gradum. Gr. ὁδοιπορεῖν. Bocc. nov. 12. 3. E così camminando, d' una cosa in altra, come ne' ragionamenti avviene, trapassando ec. E nov. 55. 5. Presi dal lavoratore in prestanza due mantelletti vecchi di romagnuolo ec. cominciarono a camminare. Dant. Par. 8. Se ciò non fosse, il ciel, che tu cammine, Producerebbe sì li suoi effetti. Fir. Luc. 2. 1. A me pare, che nel camminare assai viaggio, non sia altro piacere, che quando il pellegrino arriva in quel luogo, dove egli desidera. Buon. rim. 49. Non altrimenti rapido cammina, Ch' io mi faccia, alla morte, Chi verso le sue porte Per disperata infermitade è volto.

§. I. Per metaf. Operare. Dant. Par. 6. E però mal cammina, Qual si fa danno del ben far d' altrui. Varch. stor. 14. Veddesi allora manifestamente con quante fraudi, e con quanti inganni si camminò in questi maneggi.

§. II. Per Muoversi. Sagg. nat. esp. 5. Il secondo strumento ec. cammina alquanto più di questo. E 7. E quanti termometri ec. camminassero sempre del pari.

§. III. Camminar per la pesta di altrui, vale Seguitare il suo esempio, Andar dietro alle sue vestigie. Lat. vestigia sequi. Gr. τοῖς ἴχνεσιν ἀκολουθεῖν. Alleg. 331. E camminando per la pesta di que' valent' uomini, i quali per farvi onore ec. hanno ec. fatte ristampar quelle dotte opere.

§. IV. E Camminar per la pesta assolutam. vale Seguitare l' esemplo de' più, che si dice anche Andar per la battuta. Lat. populares opiniones sequi. Gr. δημοσίαις γνώμαις ἕπεσθαι.

§. V. Camminar pe' suoi piedi, vale Andare pe' suoi piedi, Procedere naturalmente. Lat. rem sua vi procedere. Gr. ὁδῷ βαδίζειν. v. PIEDE.

§. VI. Camminare pe' tragetti figuratam. vale Soffisticare, Cavillare, Usare modi, e ragioni strane, o stravaganti. Varch. Ercol. 311. Ma a chi vuole camminare pe' tragetti, e gavillare, non seguita.

§. VII. Camminare per perduto, figuratam. vale Non sapere quel che un si faccia. Circ. Gell. 1. 20. Come noi siamo in sul forse noi camminiamo per perduti.

CAMMINARE. Sust. Lo stesso, che Cammino, Viaggio. Franc. Barb. 255. 7. Nè sia largo a giollari, In questi camminari.

CAMMINATA, e CAMINATA. Da camminare. Sala: detta così, perchè vi si può comodamente andare, e passeggiar per entro. Bocc. nov. 12. 13. Avendo fatto fare un grandissimo fuoco in una sua camminata. Cr. 8. 3. 4. Facciasi ancor nel detto giardino un palagio con camminate, e camere di soli arbori ec. misurinsi, e segninsi tutti gli spazj della camminata, e delle camere. Dant. Inf. 34. Non era camminata di palagio, Là u' eravam, ma natural burella, Ch' avea mal suolo, e di lume disagio. But. Chiamano li signori le sale, caminate, e massimamente in Lombardía, Tesorett. Br.

Io vidi in alto loco La donna incoronata Per una camminata.

§. I. *Camminata vale anco l' Atto del camminare.*

§. II. *Fare una camminata*. Lat. *spatiari*, *deambulare*, *iter facere*.

CAMMINATORE. *Verbal. masc. Che cammina*. Lat. *ambulator*, *viator*. Gr. ὁδοιπόρος. *Dant. Conv.* 54. Il buon camminatore giunge a termine, e a posa, e lo erroneo mai non vi giunge.

CAMMINO. *Verbal. Da Camminare. Luogo, per dove si cammina, Strada, e il camminare stesso, Viaggio*. Lat. *iter*, *via*. Gr. ὁδός. *Bocc. Introd.* 52. Quasi quindi levandosi da sedere, a mano a mano dovessono entrare in cammino. *E nov.* 14. 6. Il quale non solamente era contrario al suo cammino ec. *E nov.* 19. 19. Verso la sua possessione prese il cammino. *E nov.* 31. 9. E avendo questo cammino appresso, più volte poi in processo di tempo vi ritornò. *Dant. Inf.* 1. Anzi impediva tanto il mio cammino, Ch' io fui per ritornar più volte volto. *Petr. son.* 53. Io fuggia le tue mani, e per cammino Agitandomi i venti, il cielo, e l' onde M' andava sconosciuto. *G. V.* 12. 70. 1. E 'l paese tutto corrotto a rubare i cammini, e chi men potea. *Amm. ant.* 7. 2. Il cammino correa a piè del palagio.

§. I. *Per metaf. Tes. Br.* 8. 11. Questo dire ordinato è in due maniere: l' una è naturale, l' altra artificiale: la naturale se ne va per lo gran cammino, nè non esce nè d' una parte, nè d' altra. *E cap.* 12. L' ordine del parlare artificiale non si tiene al gran cammino, anzi ne va per sentieri, e per dirizzamento, che 'l mena più avacciamente là, ov' elli vuole andare. *Dant. Par.* 8. Natura generata il suo cammino Simil farebbe sempre a' generanti. *Cas. lett.* Inghiottendo quella poca amaritudine, senza la quale non si può pervenire alla dolcezza dello intendere, e del sapere, e non vi andò mai alcun per altra via, che per erto, ed aspro cammino.

§. II. *Cammino, diciamo Quel luogo della casa, nel qual si fa 'l fuoco*. Lat. *focus*. Gr. ἑστία. *Cant. Carn.* 89. Visin, visin, visin, Chi vuol spazzar cammin. *E appresso*: Al cammin, che non si spazza, Vi si appicca tosto il fuoco. *E appresso*: Il cammin, che è poco usato, Sempre mai gran fummo getta. *Bellinc. son.* 242. Se non c' è più farina da cialdoni, Per la gola s' impicchino i cammini.

CAMUCCA. *Spezie di panno per far abiti*. *Morg.* 8. 52. Carlo un dì per ventura vedde indosso A quel corrier, ch' egli avea mandato Al re pagan, un certo vestir rosso Di camuccà, che gli aveva mandato.

CAMO. *V. L. Capestro*. Lat. *camus*. Gr. κημός. *Dant. Purg.* 14. Ed ei mi disse: quel fu il duro camo, Che dovria l' uom tener dentro a sua meta. *But.* Duro camo, cioè capestro, onde lo Salmista: *In camo, & fræno maxillas &c.*

§. *Per una Sorta di panno, forse lo stesso, o simile a quello, che oggi diciamo Camoiardo, o Mocaiardo*. *G. V.* 6. 71. 2. E passavansi le maggiori d' una gonnella assai stretta di grosso scarlatto d' Ipro, o di camo, cinta ivi su d' uno scaggiale all' antica.

CAMOIARDO. *Sorta di tela di pelo*. Lat. *tela villosa*. *Buon. Tanc.* 4. 1. L' avrà a schifo la grascia, e 'l camoiardo.

CAMOSCIARE. *Scamosciare, Dare il camoscio*.

CAMOSCIATURA. *Il dare il camoscio*. *Libr. cur. malatt.* Distendi lo ungento in un pezzo di cuoio, che abbia una buona camosciatura.

CAMOSCIO. *Sust. Il Maschio della capra salvatica*. Lat. *ibex*. *Morg.* 14. 80. Gattomammon, bertuccia, e babbuinò, Muso, camoscio, moscado, e zibetto.

§. *E Camoscio Pelle del suddetto animale, di una particolar concia, che le si dà, che la rende morbida*. *Cecch. Esalt. cr.* La coscienza ell' è come il camoscio, E' vien per tutti i versi. *Sagg. nat. esp.* 89. Fu perciò messa, in cambio di panno, una striscetta di camoscio.

CAMOSCIO. *Add. Si dice del Naso schiacciato*. Lat. *simus*. Gr. σιμός. *Franc. Sacch. rim.* 40. E 'l Re Luigi bello, e lieto molto, Naso camoscio, e barba lunghetta. *E Op. div.* 88. Re Luigi bellissimo, barba lunghetta, e naso camoscio, visse anni 43.

CAMOZZA. *Capra salvatica, che sta in luoghi montuosi, e alpestri*. Lat. *rupicapra*, *ibex*. *Volg. Diosc.* Lo fiele della camozza guarisce quegli, che non veggono bene di notte. *Bern. rim.* E parte il giuoco fa delle camozze. *Malm.* 3. 68. E quei demonj in forma di camozza Van tirando a battuta la carrozza. *Buon. Fier.* 4. 2. 5. Capre (ebbe a dir camozze) Zingane, in barba vostra, io voterollo.

CAMPAGNA. *Paese aperto, fuor di terre murate*. Lat. *campus*, *ager*. Gr. ἀγρός. *Dant. Inf.* 9. E veggio ad ogni man grande campagna, Piena di duolo. *E* 15. Che corrono a Verona il drappo verde Per la campagna. *E* 23. E vede la campagna biancheggiar tutta. *Petr. canz.* 9. 5. Veggio la sera i buoi tornare sciolti Dalle campagne. *Fir. disc. an.* 12. Il bue restato alla campagna libero, e sciolto ec. si condusse in una pratería ivi vicina. *E* 13. Non ardiva uscir più alla campagna.

§. *Campagna rasa, diciamo Quella, ove non son nè alberi, nè case, o monti, o simili, che l' occupino, o rompano*. Lat. *aperta planities*. Gr. ἄδενδρος. *Tac. Dav. ann.* 14. 193. Sapendo tutti i nimici essere a fronte, e la campagna rasa.

CAMPAGNUOLO. *Add. Di campagna, Appartenente a campagna, Che nasce, o abita in campagna*. Lat. *agrestis*. Gr. ἄγριος. *Red. Oss. an.* 94. I topi domestici, e campagnuoli possono poco soffrir la fame.

CAMPAIUOLO. *Add. Di campo, o Appartenente a campo, Campagnuolo*. Lat. *agrarius*, *agrestis*. Gr. γεωργός. *Liv. M.* Rinnovellòe menzione della legge campaiuola. *Libr. Son.* 62. Che gonfin come botte campaiuole.

CAMPALE. *Add. Di campo, o Da campo; e dicesi per lo più di battaglia*. Lat. *campestris*. *G. V.* 7. 101. 3. Provvide di non mettersi a battaglia campale. *Morg.* 15. 4. Che a corpo a corpo per campal battaglia Subito fuor ne venga alla schermaglia.

§. *Oste campale, vale Esercito in campagna*. *G. V.* 11. 8. 1. Se per lo Re Giovanni, a cui s' erano dati, non fossono soccorsi con oste campale.

CAMPAMENTO. *Il campare, Scampo*. Lat. *vita*, *effugium*. Gr. βίος. *Fav. Esop.* Quello, che stimava utole, e dilettevole, fu cagione della sua morte; e questo, che stimava sozzo, e dannoso, era stato più volte cagion del suo campamento. *Albert.* 46. Poi Melibéo chiamando a se li medici, del campamento della sua figliuola dimandò.

CAMPANA. *Strumento di metallo, fatto a guisa di vaso arrovesciato, il quale con un battaglio di ferro sospesovi entro, si suona a diversi effetti, come a adunare il popolo, e i magistrati, a udire i divini ufici, e simili cose*. Lat. *nola*, *æs campanum*. Gr. κώδων. *Bocc. nov.* 11. 2. Le campane della maggior chiesa di Trivigi tutte senza esser da alcun tirate, cominciarono a sonare. *E nov.* 60. 20. Alquanto del suono delle campane del tempio di Salamone. *Nov. ant.* 49. 1. Avvenne, che la campana era molto tempo durata, che la fune era venuta meno, sicchè una vitalba v' era legata. *G. V.* 12. 3. 7. Sonando le campane a Dio laudiamo. *Alf. Paz. rim. burl.* Varchi, tu se' una campana grossa, Ch' ha per battaglio una coda di golpe. *Red. cons.* 2. 101. Continuamente gli sembra essere, o in vicinanza di qualche fiume; o di campane sonanti, o di tamburi battuti.

§. I. *Sonar le campane a doppio, vale Percuotere con replicati colpi*. *Bern. Orl.* 1. 6. 6. A doppio le campane fa sonare.

§. II. *Campana, si dice anche a un Vaso di piombo, fatto a guisa di campana, per uso di stillare, con un beccuccio presso al fondo, lungo, e torto, donde esce il liquor, che distilla*. *Cr.* 5. 48. 14. E l' acqua si riceve in alcun altro vasel di vetro, sotto 'l becco della campana ordinato. *Alleg.* 16. Pratico stillare Dà fuoco nel fornel della campana. *Red. esp. nat.* 31. Alcune acque stillate a campana di piombo inalbano ne' vasi di cristallo di Pisa.

§. III. *Campana, dicesi per similit. a un Vaso di cristallo, o simile, fatto per difendere dall' aria, o dalla polvere le minute, e gentili fatture*. *Sagg. nat. esp.* 34. Una fu col coprire il vaso A, e la sua canna con una gran campana di cristallo. *E appresso*: Doverebbe l' insensibil peso della poca aria rinchiusa sotto la campana rimanere inabile a mantenere l' argento sotto la medesima altezza.

§. IV. *Diciamo in proverb. Far la campana d' un pezzo, che è Finire un suo fatto senza intermissione*. Lat. *totum negocium uno vice absolvere*. Gr. πᾶν πρᾶγμα ἅπαξ τελεῖν.

§. V. *Far le campane di San Ruffello, vale Vendere, e impegnare; detto così, perchè il lor suono pareva, che dicesse: vendi, e 'mpegna*.

§. VI. *Aver le campane grosse, o ingrossate, è Aver male campane, vale Essere alquanto sordo*. Lat. *surditate laborare*. Gr. κωφότητι νοσεῖν. *Pataff.* 9. Io ho male campane, e non ti uccello. *Varch. Suoc.* 3. 6. E' mi pare, che voi abbiate ingrossate le campane da un pezzo in quà.

CAMPANACCIO. *Sorta di campanello fatto di lama di ferro, e mettesi al collo della bestia, che guida l' armento, e 'l gregge*. *Fir. disc. an.* 91. Comandò ad una delle serve, che sonasse intorno al capo della putta un campanaccio. *Red. rim.* I' vo' cantare al suon d' un campanaccio La leggenda d' un nano impertinente.

CAMPANAIO, e CAMPANARO. *Quegli, che suona le campane, o ha cura di esse*. Lat. *nolæ curator*, *pulsator*. *G. V.* 11. 92. 2. I salarj de' donzelli, e servidori del comune, e campanaj delle due torri. *M. V.* 10. 64. Aveva ordinato al campanaro della torre, che per ogni uomo, che venisse a cavallo, desse un tocco. *F. V.* 11. 97. E venneli fatto, che il campo tre volte mosso ad arme dal campanaro indarno, e il capitano turbato di suo riposo, fe comandare al campanaio ec. *Franc. Sacch. nov.* 132. Li Priori rispondono, e dicono: suona campanaro, suona campanaro all' arme, che sie impeso. Lo campanaro cominciò a sonare all' arme. *Alleg.* 289. O forse il campanaio in quella fiata, Per seguitar l' andazzo de' romori, Me ne dette una giunta alla derrata.

CAMPANELLA, e CAMPANELLO. *Dim. di Campana*. Lat. *campanula*, *nola*, *tintinnabulum*. Gr. κώδων. *Bocc. nov.* 60. 5. Quando udirete sonar le campanelle, verrete quì. *G. V.* 10. 1. 3. E bene a cavallo, e in arme, e in arnese, che bene 1500. some a muli a campanelle aveano. *Cr.* 3. 11. 1. Fa i fiori rossi a modo di campanelle, ed è caldo, e secco in secondo grado. *Serd. stor.* 13. 521. Divisala in ischiere, la faceva entrare nel lavoro in giro al suono d' un campanello. *E* 14. 576. Credevano, che l' istesso campanello, e suono avesse qualche forza d' incanto.

§. I. *E Campanella, quel Cerchio, per lo più di ferro, fatto a guisa d' anello, che s' appicca all' uscio per picchiare; e molti*

molti altri Anelli fitti ne' muri per diversi esercizj. Lat. *cornix*, *annulus*. Gr. ὀχλὸς. *Nov. ant.* 89. 1. A una di quelle campanelle, che ivi erano, conveniali mettere le redini del cavallo.

§. II. *In proverb. Attaccare i pensieri alla campanella dell'uscio*, *vale Deporgli*. Lat. *curas deponere*. *Fir. Luc.* 1. 2. Ma vedi, io voglio, che noi attacchiamo i pensieri tutti alla campanella dell' uscio.

§. III. *E Baciar la campanella*, *lo stesso*, *che Baciare il chiavistello*; *e vale Non volere*, *o Non poter più tornare in quel luogo*.

§. IV. *E per metaf. Abbandonar l' affare*. *Bellinc. son.* 282. Baciato ho compar mio la campanella Di queste nostre imprese senza sale.

§. V. *Diciamo in proverb. Andare a suon di campanello*; *e vale Aver briga da' magistrati*; *detto dal chiamar dentro all' udienza le parti col suon del campanello*. *v.* ANDARE.

§. VI. *E Andare a suon di campanello*, *Vivere a posta altrui*, *tolta la metaf. da' religiosi claustrali*, *che vanno a mensa*, *e altro al sonare di campanello*. Lat. *alienâ vivere quadrâ*.

§. VII. *Attaccare altrui una campanella*, *o un campanello*, *dicesi dell' Apporgli alcun difetto*, *sicchè gli altri il tengano per reo uomo*. Lat. *probro famam alicujus aspergere*. Gr. ὀνειδίζειν. *Bern. Orl.* 1. 18. 25. Ed attaccógli questa campanella Di dir, che questo pugno fu sì strano, Che per ambo l'orecchie il sangue versa.

§. VIII. *Tenere il campanello*, *si dice di chi nella conversazione cicala per tutti gli altri*; *detto perchè nell' udienza de' magistrati*, *quegli che è Proposto*, *tiene il campanello in mano*, *e dà le risposte per tutti*. Lat. *Archytæ crepitaculum*. *v. Flos* 279. *Malm.* 7. 50. Brunetto, che teneva il campanello, Dice chi sia, e di che casa egli esce.

§. IX. *Sonar la campanella figuratam. vale Mormorare*, *Sparlare*. *M. V.* 9. 100. Ma poco gli valse a questa volta sonare la campanella, che 'l comune di Firenze usato di mantenere sua fede, e lealtà, a questa volta chiuse gli orecchi.

§. X. *E Campanelle*, *per similit. chiamansi le Particelle delle ciocche di molti fiori*.

§. XI. *Campanelle*, *Sorta di cerchietti*, *o orecchini*, *che tengono le donne agli orecchi*, *per lo più d' oro*. Lat. *inaures*. Gr. ἐνώτια.

§. XII. *E Campanella*, *si dice quel Cerchietto di fil di ferro attaccato alle portiere*, *tende*, *ec. per farle scorrere a fine di aprirle*, *o serrarle*.

§. XIII. *E Campanello dicesi una Sorta d' imboccatura del morso del cavallo*.

CAMPANELLINO. *Dim. di Campanello*. Lat. *parva nola*. Gr. μικρὸς κώδων. *Vit. S. Ant.* Al suono di quel campanellino, che si suona all' altare alla elevazione del Signore.

CAMPANELLO. *v.* CAMPANELLA.

CAMPANELLOTTA. *Campanella assai grande*. *Dav. Oraz. Gen. delib.* 147. Abbia di sopra una campanellotta soda, atticciata, e Dorica, che s' appicchi a un foggiato arpione.

CAMPANILE. *Torre*, *dove si tengon le campane sospese*. Lat. *turris sacra*. *G. V.* 7. 19. 2. Un giovane degli Uberti, il quale era fuggito in sul campanile. *Fir. disc. an.* 28. Aveva perduto il campanile, e tutta la casa del parrocchiano.

§. I. *E per similit. Bocc. nov.* 68. 25. Colle calze a campanile, e colla penna in culo. *Pataff.* 7. In calze a campanil macchie non tola.

§. II. *Lanciar Campanili*, *Iperboleggiare*. Lat. *jactabundum esse*. Gr. ἀλαζόνα εἶναι. *Varch. Ercol.* 54. Quando alcuno, in favellando, dice cose grandi, impossibili, o non verisimili ec. s' usa dire: egli lancia, o scaglia, o sbalestra ec. ò ei lancia cantoni, ovvero campanili in aria. *Libr. Son.* 8. E va pe' cerchiolin levando il grido, Lanciando campanili.

§. III. *Cornacchia di campanile*, *si dice d' Uom cupo*, *e ritenuto*. Lat. *tectus homo*. *Ciriff. Calv.* 3. 77. Era di campanil questa cornacchia, O formica di sorbo, che non esce.

CAMPANILUZZO. *Piccolo campanile*. *Fir. rim. burl.* Ch' ogni campaniluzzo se ne porta.

CAMPANONE. *Accrescit. di Campana*. *Buon. Fier.* 2. 3. 9. Sonate 'l campanone, ecco 'l consiglio Delle vedove, ch' entra.

CAMPANUZZA, *e* CAMPANUZZO. *Campanello*. Lat. *tintinnabulum*. Gr. κώδων. *Franc. Sacch. nov.* 103. Il prete trova il Corpo di Cristo, e 'l cherico colla campanuzza, e mettesi in via. *E rim.* Se zufoli odi con alti stormenti, No' campanuzze all' ultimo mestiere. *Cecch. Mogl.* 4. 2. E 'l campanuzzo di camera è il peggio Suono, che aver si possa negli orecchi.

CAMPARE. *Liberare*, *Salvare*, *Trarre di pericolo*. Lat. *liberare*, *servare*, *eripere*. Gr. ἐρύειν. *Din. Comp.* 3. 63. I loro arnesi ec. molti li perderono per volerli campare, e rimasono disfatti. *G. V.* 7. 61. 3. E nullo ne potea alcuno campare, tutto li fosse amico. *M. V.* 2. 9. Non poterono campare alcuna cosa, fuori che le persone. *Nov. ant.* 56. 3. Prendete me a marito, che non ho donna, e campatemi la persona. *Dant. Inf.* 22. Che s' argomentin di campar lor legno.

§. I. *In signific. neutr. Uscir di pericolo*, *Salvarsi*, *Fuggire*. Lat. *evadere*, *servari*. Gr. διαφυγεῖν, διαδύνειν. *G. V.* 11. 50. 2. E se la nostra cavalleria avesse più studiato il cavalcare, non ne campava uomo. *M. V.* 2. 18. Avendo voluto far quello si poteva per la nostra gente, non ne campava testa, che non fossono morti, o presi. *Cron. Morell.* Il perchè i nostri furon rotti, preso il capitano, e tutto il campo, che non ne campò testa, ec. *Bocc. Introd.* 17. Se stati fossero atati, campati sarieno. *E nov.* 43. 5. Pietro campiamo, che noi siamo assaliti. *E nov.* 83. 9. Per certo, s' io campo di questa, ella se ne potrà ben prima morir di voglia. *Dant. Inf.* 1. Se vuo' campar d' esto loco selvaggio. *Sen. Pist.* E se per avventura alcuno di loro tosse, o starnuta, o singhiozza, sì non camperà d' esser battuto.

§. II. *Campare*, *vale ancora Vivere*. Lat. *vivere*. Gr. βιῶναι. *Bocc. nov.* 77. 32. Darotti materia di giammai più in tal follía non cadere, se tu campi. *Vit. S. Ant.* In quelle solitudini campavano per lo più di datteri, e di radici d' erbe salvatiche. *Buon. Fier.* 1. 2. 4. Godea de' pazzi, e di pazzíe campava Poco men, che di pane.

§. III. *Campar la morte*, *e dalla morte*, *vale Liberarsi*, *e Scampar dalla morte*. Lat. *mortem effugere*. Gr. ἐκφυγεῖν. *Nov. ant.* 27. 1. E s' avvenisse, che campasse la morte, giammai non trovava chi volesse usare, nè stare con lui. *Dant. Conv.* 49. Per la qual campiamo dall' eternal morte, e acquistiamo l' eternal vita.

CAMPATO. *Add. da Campare*. Lat. *servatus*, *liberatus*, *ereptus*. Gr. ἐκφυγών. *Cas. son.* 19. E so come augellin, campato il visco, Che fugge ratto ec. E sbigottisce del passato risco. *Vinc. Mart. rim.* 43. Udirà Italia il bel pregio, e l' onore Da noi campati da Cariddi, e Scilla Cantar del padre della patria nostra.

§. *E Campato*, *vale eziandio Vissuto*. Lat. *qui vixit*. Gr. βεβιωκώς.

CAMPEGGIARE. *Andare attorno col campo*, *cioè coll' esercito*, *Scorrer la campagna*. Lat. *facere castra*, *habere castra*, *castra ponere*. Gr. στρατοπεδεύειν. *G. V.* 9. 94. 3. Aveano le fortezze de' monti dintorno, per modo, che 'l Re non potea campeggiare. *Libr. Macc. M.* Allora Gionata uscì fuora costeggiando, e campeggiava le cittadi di là dal fiume. *Cron. Morell.* Fece questo comune gran fatti in questa guerra, ma egli spese duo milioni di fiorini, ma sempre campeggiammo il nimico in Lombardía, sempre tenemmo campo a Siena, e a Pisa stette sempre il campo. *Fior. Cron. Imp.* L' oste dello Re di Francia era di gran gente, che Piero di Raona non potè campeggiar con lui.

§. I. *Per Assediare*. *Segr. Fior. stor.* 1. Campeggiando Attila Re degli Unni Aquilea, gli abitatori di quella, poichè si furono difesi molto tempo ec. si rifuggirono.

§. II. *Campeggiare*, *dicesi anche de' colori*, *quando sono spartiti talmente*, *che si spicchino con vaghezza l' un dall' altro*. Lat. *renidere*. Gr. διαπρέπειν. *Filoc.* 2. 279. Tutto risplendiente di fino oro, nel quale sei rosette vermiglie campeggiavano. *Morg.* 14. 45. Quivi eran certi carbonchj, e rubini, Che campeggiavan ben con quel colore.

§. III. *Per similit. Tac. Dav. ann.* 2. 43. Dove il bisavolo di Druso Pomponio Attico cavaliere; male tra le immagini de' Claudj campeggiava. *Lasc. Sibill.* 3. 5. Non ti par egli, Fuligno, che questa vesta mi campeggi bene in dosso?

CAMPERECCIO. *Add. Di campo*, *Che appartiene a campo*. Lat. *agrestis*, *rusticus*. Gr. ἀγροικος, ἄγριος.

§. *Per Contadinesco*, *Rusticale*. *Arrigh.* Vienti fastidio di lavorar la terra coll' aspre zappe, la quale la generazion tua con campereccia arte domanda.

CAMPERELLO. *Dim. di Campo*. Lat. *agellus*. Gr. γήδιον, χωρίδιον. *Retor. Tull.* Allogò la mogliera, e li figliuoli in un suo camperello.

CAMPESTRE, *e* CAMPESTRO. *Add. Di campo*, *Di piano*. Lat. *campestris*. Gr. γῆ πεδιάς. *G. V.* 12. 101. 2. I quali signoreggiavano le terre campestri, e le montagne.

§. I. *Per Salvatico*. Lat. *sylvestris*. Gr. πεδιάς. *Libr. Dic. G. S.* Se 'l magliuolo, ch' ella avea piantato, e coltivato con tanta sollecitudine, si converte in amarezza di vite campestre. *Morg.* 17. 25. Fannosi insegne, come far si suole, E fornimenti pe 'l luogo campestro. *Alam. Colt.* 5. 109. Ove a diletto suo verdeggi il pomo, E 'l campestre susino.

§. II. *Per Lavorativo*. *Cr. pr.* 7. Di sopra è sufficientemente trattato del coltivamento de' campi campestri.

§. III. *Per Campale*. *Com. Inf.* 28. Quì racconta l' altra battaglia campestra, che fu tra 'l detto Re Carlo, e Curradino. *Petr. lett. Sin.* Molti uomini indefessi, ed invincibili nelle grandi angustie, sono più stanchi, e vinti in una piccola battagliuzza campestre.

CAMPICELLO. *Camperello*. Lat. *agellus*, *parvus ager*. Gr. χωρίδιον. *Declam. Quintil. P.* Ma nel mio campicello non è alcuna uscita, se non una stretta viottola, la quale appena bastava a' miei andamenti. *Bocc. nov.* 20. 16. Se voi aveste tante feste fatte fare a' lavoratori, che le vostre possessioni lavorano, quante faciavate fare a colui, che 'l mio piccol campicello aveva a lavorare, voi non avreste mai ricolto granel di grano. *Alam. Colt.* 4. 81. Ben puote allora L' asciutto campicello, il colle, il monte, Cominciarsi a toccar ec.

CAMPIDOLIO, *e* CAMPIDOGLIO. *Nome di una celebre*

rocca

rocca di Roma. Lat. capitolium. Gr. καπιτώλιον.

§. Per similit. Lab. 313. Rammentandomi che nel vostro Campidoglio non è da' vostri sanatori orecchia porta a' rapaci lupi dell' altro legnaggio, e del nobile, del quale ella è discesa.

CAMPIGNUOLO. Specie di fungo. Lat. boletus. Gr. βωλίτης. Sen. Pist. 95. Non credere, che questi campignuoli, che non sono altro, che veleno dilicato, non generino alcuna opera rea dentro al corpo.

CAMPÌO. Add. Da Campo. Lat. campestris. Gr. πεδιάς. Cr. 4. 6. 1. La terra da por vigne ec. nè sottile, nè lietissima, ma a lieto prossimana, nè campía, nè dirupinata, nè secca (cioè, che non rigiaccia troppo)

§. Pollo, o altro campio, vale Di campo, o Che sta pe' campi. Borgh. Vesc. Fior. 550. Ma ristrignendoci pure a questa altra sorte galline, pollastre, pulcini, e capponi, e questi talora sono detti campii.

CAMPIONE. Da Campo. Difensore; ma si dice d' Uom prode in arme. Lat. heros, defensor, propugnator. Gr. πρόμαχος. Dant. Par. 12. Con due campioni, al cui fare, al cui dire Lo popol disviato si raccorse. Filoc. 1. 112. Voi, in questo luogo contra costoro, siete in luogo di campioni, e forti difenditori della legge del figliuol di Giove. G. V. 7. 23. 4. Che non dovesse passare, nè essere contro al Re Carlo, campione, e vicario di santa Chiesa. Dittam. 2. 20. Come campion della gente Giudea.

§. I. Per Duellante, Accoltellatore, Lottatore. Dant. Inf. 16. Qual soleano i campion far nudi, e unti. Com. Dant. In Italia, e in molte parti l' uso de' campioni è ito via, e la Chiesa il divieta. Tratt. pecc. mort. Quando il campione ha suo compagnone abbattuto, e egli il tiene per la gola.

§. II. Campione, si dice anche un Libro di conti, in cui si registrano i debitori, e creditori.

CAMPIONESSA. Femm. da Campione. Lat. heroina, virago. Gr. πρόμαχος. Fr. Giord. Pred. S. Onde ella fu campionessa sopra tutti i forti. E appresso: Ma la donna nostra fu campionessa sopra tutti (oggi non si userebbe che per ischerzo)

CAMPIRE. Colorire i campi delle pitture.

CAMPITELLO. Dim. di Campo. Campicello, Camperello. Lat. agellus, parvus ager. Gr. χωρίδιον. Libr. cur. malatt. Nascono ne' campitelli magri, che non furono lavorati quell' anno.

CAMPO. Spazio di terra, dove si semina. Lat. ager, arvum, campus. Gr. ἀγρός, πεδίον. Bocc. Introd. 24. Per le sparte ville, e per li campi, i lavoratori miseri ec. Tes. Br. 3. 5. E perciò è ben senno a mostrare, che campi l' uomo dee scegliere, e in che maniera. Petr. son. 133. Altro pianeta Convien, ch' i' segua, e del mio campo mieta Lappole, e stecchi colla falce adunca. Maestruzz. 2. 30. 1. Nelle cose immobili, come s' è un campo, non si commette furto.

§. I. Dicesi in proverb. Far d' ogni campo strada, e vale Non aver riguardo più a una cosa, che a un' altra; e quel, che anche diciamo: Darla pel mezzo. Lat. nihil pensi habere.

§. II. Campo per Campagna, Luogo esposto al cielo. Lat. campus. Gr. ἀγρός. Petr. son. 28. Solo, e pensoso i più deserti campi Vo misurando.

§. III. A campo, avverbialm. vale In campagna. Lat. sub dio. Gr. ἐν ὑπαίθρῳ. M. V. 1. 45. Tutti i cittadini, ed eziandio i forestieri si misono a stare il dì, e la notte su per le piazze, e di fuori a campo, mentre che quello movimento della terra fu. E cap. 56. I Tedeschi, e gli Ungheri in gregge, e a turme grandissime stavano la notte a campo stretti insieme per lo freddo. Com. Inf. 11. E sparano le femmine gravide, e non dormono sotto coperto, ma a campo, e vivono senza regola.

§. IV. Mettere, Venire, Entrare, o Essere a campo, o in campo, vale Mettere, Venire, ec. fuori alla luce ec. Lat. in lucem venire, &c. Gr. εἰς φῶς ἄγειν. Lab. 147. Converrà, che si conceda del tutto; se non, le inimicizie mortali, le insidie, e gli odj saranno di presente in campo. M. V. 10. 75. Perchè quando il vero trattato venisse in campo sanza prendere avviso il governo della città, più certamente, e più liberamente avesse lo effetto suo. Segn. stor. 8. 217. Si sarebbe messo ad effetto, se il Guicciardino non avesse messo a campo alcuni dubbj. Ar. Fur. 27. 42. Mette Ruggier le sue parole a campo. Fir. As. 51. Già apparivano i lumi in tavola, e mille allegri ragionamenti erano entrati in campo.

§. V. Campo per Piazza. Lat. platea. Gr. ἀγορά. Dant. Purg. 11. Quando vivea più glorioso disse Liberamente nel campo di Siena.

§. VI. Campo per Luogo, dove si combatte. Lat. arena. Dant. Par. 12. E vinse in campo la sua civil briga. Petr. son. 78. Basti, che si ritrove in mezzo 'l campo Al destinato dì, sotto quell' arme. E 191. E duro campo di battaglia il letto. Disc. Calc. 18. Faccia ogni sforzo per non perder punto di campo in sul principio.

§. VII. E per metaf. Bocc. nov. 81. 1. Madonna, assai m' aggrada, poichè e' vi piace, che per questo campo aperto, e libero, nel quale la vostra magnificenza n' ha messi, del novellare ec.

§. VIII. Pigliare, e Prender campo, vale Prepararsi a combattere col farsi luogo per la battaglia, Farsi indietro per assalire con maggior impeto. Lat. spatium ad aggrediendum sumere. G. V. 7. 26. 1. Va contro al nemico, e nol lasciar prender più campo. Filoc. 2. E però tratti addietro, e quanto vuoi del campo prendi, che poichè armato se' ec. Ar. Fur. 20. 126. E volse A pigliar campo subito il cavallo. E 31. 13. L' uno, e l' altro del campo avea già preso.

§. IX. Di quì per metaf. Pigliar campo, Dar campo, e simili, di fare, o di dire una cosa, vale Dar luogo, Dar comodo. Lat. faciendi, vel fandi copiam facere. Gr. ἐξουσίαν τοῦ ποιεῖν τι, ἢ λέγειν διδόναι. Malm. 10. 3. Dà campo, che di lui sempre si predichi.

§. X. Pigliar campo addosso a uno, vale Prender rigoglio, e maggioranza. Cron. Morell. 169. Il perchè lo fai, acciocchè un altro non s' avvezzi, e che non ti sia preso campo, e rigoglio addosso.

§. XI. Campo per Esercito. Lat. exercitus. Gr. στρατόπεδον. Din. Comp. 3. 69. La gran piatà era di quelli, erano guasti nel campo. Bocc. g. 3. p. 1. Fatta ogni altra cosa caricare, quasi quindi il campo levato, colla salmería n' andò, e colla famiglia. Dant. Inf. 22. Io vidi già cavalier muover campo, E cominciare stormo. Cron. Morell. 311. Mandò il campo su quel di Bologna circa d' ottomila cavalli, e molti fanti.

§. XII. Onde Andare a campo, Andare a oste. Lat. castrametari, castra ponere. Gr. στρατοπεδεύεσθαι. Guicc. stor. 19. Benchè prima avessero fatto istanza, che s' andasse a campo a Milano.

§. XIII. Poner campo, Metter campo, Accampar l' esercito, Porre oste, Lat. castra ponere, locare, facere. Gr. στρατοπεδεύεσθαι. G. V. 1. 35. 1. Fiorino pretore con l' oste de' Romani pose campo di là dal fiume d' Arno verso la città di Fiesole. E 9. 110. 1. Misero campo in Bisagno per assediare al tutto la terra di Genova.

§. XIV. Porsi a campo, Accamparsi. Lat. castrametari, castra ponere. Gr. στρατοπεδεύεσθαι. G. V. 1. 36. 1. Cesare si pose a campo in sul monte, che soprastava la città. E 9. 51. 1. E puosonsi a campo a Monteaperti in sull' Arbia.

§. XV. Porre il campo intorno a uno, e Porre il campo assolutam. vale Andarli attorno continuamente. Segr. Fior. Cliz. 2. 3. Mi bisogna guardare questa fanciulla dal figliuolo, dal marito, e da' famigli; ognuno gli ha posto il campo intorno. Buon. rim. 21. Amore, e crudeltà m' han posto il campo, L' un s' arma di pietà, l' altra di morte.

§. XVI. Stare a campo, Essere accampato. Lat. in castris esse. Gr. στρατοπεδεύεσθαι. G. V. 7. 119. 4. Ma stando a campo la vilia di S. Gio: Batista fu il maggior turbico di venti, o d' acqua, che si ricordi mai.

§. XVII. Uscire a campo, Uscire in campagna, Uscire coll' esercito ordinato per combattere. Lat. expeditionem facere. Gr. ἀναβαίνειν. G. V. 8. 55. 9. Il conte d' Artese, capitano, e duca dell' oste de' Franceschi, veggendo i Fiamminghi usciti a campo, fece stendere il campo suo.

§. XVIII. Tener campo, Campeggiare. Lat. castrametari. Gr. στρατοπεδεύεσθαι. G. V. 8. 58. 5. L' oste del Re venne in tanti difetti e di vittuaglia, e d' altro, che non potero più tener campo.

§. XIX. Per metaf. Tener campo, Portare il vanto, Superare gli altri in checchè sia. Lat. superiorem esse. Gr. κατακυριεύειν. Dant. Purg. 11. Credette Cimabue nella pittura Tener lo campo, ed ora ha Giotto il grido.

§. XX. Levarsi da campo, Levarsi da oste, Lat. castra relinquere. G. V. 7. 31. 2. Sentendo i Sanesi la venuta della cavalleria di Firenze, si levarono da campo dalla detta badía. E 9. 305. 7. Domenica mattina addì 22. di Settembre si levarono da campo dalla badía a Pozzevole.

§. XXI. Battaglia di campo, Battaglia campale, Giornata. Lat. prœlium. Gr. μάχη. G. V. 10. 192. 1. Se i suoi nemici fossero venuti a battaglia di campo con lui, di certo avrebbe racquistato suo paese.

§. XXII. Campo, Quello Spazio dello scudo, nel quale si dipingono le 'mprese, o altre 'nsegne. Lat. vexillorum, clypeorumque, quibus familiarum, ordinum, gentium, virorum insignia continentur, area. G. V. 6. 40. 3. Le 'nsegne de' detti gonfaloni eran queste ec. il primo, il campo vermiglio, e scala bianca. E 7. 13. 5. L' arte della lana, il campo vermiglio, entrovi un monton bianco. Petr. cap. 6. Era la lor vittoriosa insegna In campo verde, un candido armellino.

§. XXIII. Campo si usa talora in vece di Spazio. Lat. area, spatium. Gr. διάστημα. Sagg. nat. esp. 11. Avvertendo a non finirlo d' empiere, acciò rimanga campo all' acqua di rarefarsi.

CAMPORAIUOLO. Add. V. A. Campaiuolo. Lat. agrestis. Gr. ἄγριος. Guid. G. Era nascosto da molte spine salvatiche, e da pruni camporaiuoli.

CAMPORECCIO. Add. Campereccio.

§. Per Salvatico. Lat. sylvestris. Gr. ἄγριος. Cr. 6. 44. 1. L' ellà è calda nel terzo grado, e umida nel primo, ed enne di due maniere, cioè ortolana, e camporeccia.

CAMUFFARE. Travestire; ed anche è quello, che noi diremmo Imbacuccare, Imbavagliare, Incappérucciare. Lat. caput obvolvere, obtegere, obnubere. Gr. καλύπτειν. E si usa non che in significaz. attiva, ma anche nel sentim. neutr. e neutr. pass. Vit. SS. Pad. Questa benedetta non potendo lor ministrare pubblicamente, spesse volte prendette abito d' un frate, e camuffàvasi, sì che pareva un uomo. E appresso: La notte della domenica seguente Pelagia, spirata, e ammaestrata da Dio, mutò abito, e camuffòe, e fuggissi,

gissi, non faccendo motto a persona: *But.* Se tu avessi cento larve, cioè maschere, che si mettono alla faccia quelli, che si vogliono camuffare, ovvero contraffare.

§. *Per Truffare, Ingannare. Morg.* 18. 122. E forse al camuffar nè mica bado. *E* 25. 270. Tra furbo, e furbo, sai, non si camuffa.

Camuffato. *Add. da Camuffare.* Lat. *capite obtectus.* Gr. καλυπτόμενος. *Franc. Sacch. nov.* 4. E come, e perchè, camuffato dinanzi alla sua signoría era condotto? *Pataff.* 7. I camuffati, e li bugiardi annoio.

§. *Per similit. Palliato, Finto.* Lat. *tectus.* Gr. καλυπτόμενος. *Vit. S. M. Madd.* Anzi disse a Lazzero, che egli andasse fuori nella piazza, e che egli andasse, e stesse, e favellasse, siccome egli faceva in prima, acciocchè si vedesse, che questa non era opera camuffata.

Camuso. *Dicesi del Naso schiacciato, e di Chi ha il naso piatto, e schiacciato.* Lat. *simus, camusus.* Gr. σιμός, χάμπυλος. *Amet.* 18. E sotto due occhi ec. del mezzo de' quali il non camuso naso in linea diritta discende. *Varch. Ercol.* 139. L' esser camuso, cioè avere il naso piatto, e schiacciato.

Canaglia. *Gente vile, e abbietta.* Lat. *popellus, populi fæx, vilis plebecula.* Gr. συρφετός. *Stor. Aiolf.* O canaglia: dunque camperanno i Maganzesi dalle nostre mani? *Franc. Sacch. rim.* Nimica di virtù brutta canaglia, Che voglion guerra, e mai non vidon maglia. *Morg.* 12. 50. Vedi che gente, anzi canaglia è questa.

Canagliaccia. *Peggiorat. di Canaglia.* Lat. *plebis quisquiliæ, populi fæx.* Gr. συρφετός. *Bern. Orl.* 2. 19. 35. Disse: via canagliaccia da taverna, Anzi pur canagliaccia da niente.

Canaiuola. *Uva nera, detta così perchè per la sua dolcezza piace fuor di modo a' cani. Cr.* 4. 4. 14. E canaiuola, la quale è bellissima uva, e da serbare.

§. *E per lo Vitigno, che la produce. Dav. Colt.* 160. Per aver vin dolce vermiglio ec. poni vizzati dolci, e carnosi, e alla bocca piacevoli, canaiuola, colombana, mammolo, perugino, bergo, e simili.

Canaiuolo. *Canaiuola. Sorta d' uva. Red. Ditir.* Dagli acini più neri D' un canaiuol maturo, Spremon mosto sì puro ec.

Canale. *Luogo, per dove corre l' acqua ristretta insieme, e prendesi largamente per Ogni luogo, dove corre acqua.* Lat. *canalis.* Gr. σωλήν. *Bocc. nov.* 32. 22. Aperse una finestra, la qual sopra il maggior canal rispondea ec. e notato dall' altra parte del canale, in una casa, che aperta v' era, prestamente se n' entrò. *M. V.* 7. 52. E 'l canale, che prende sopra San Niccolò infino al ponte Rubaconte da San Ghirigoro ec. nel quale ordinarono, e poi fornirono due case a traverso il canale. *Dant. Inf.* 30. Li ruscelletti, che de' verdi colli Del Casentin discendon giuso in Arno, Faccendo i lor canali freddi, e molli. *Dav. Colt.* 167. L' acqua v' entra, e scorre per tutto il canale.

§. I. *Per Letto di fiume. Tac. Dav. Germ.* 381. Dopo i Catti, il Reno già in canal proprio, e degno d' esser confine, trova gli Usipii.

§. II. *Per similit.* Lat. *canalis, ductus. Volg. Ras.* E di questa cotale concavitade nasce un canale, il quale è chiamato porta del fegato. *E altrove:* La trachea arteria, la quale è detta, e chiamata da' cirugiani canale del polmone.

§. III. *Per que' Truogoli, che già in cambio di tini servivano in alcuni luoghi per fare il vino. Cr.* 4. 21. 1. Da apparecchiar, e acconciar son le tina in que' luoghi, dove usanza è di bollire il vino co' suoi raspi, e acini, ma in altri, i canali, e le corbe, e i cofani (*il Lat. ha torcularia*)

Canaletto. *Dim. di Canale.* Lat. *canaliculus.* Gr. σωληνάριον. *Bocc. g.* 3. *p.* 7. E per canaletti assai belli, e artificiosamente fatti, fuori di quello divenuta palese, tutto lo 'ntorniava. *M. V.* 11. 14. Anichino di Bongardo ec. ha ripostò il castello di Solare in sul canaletto, che esce del canale di Modona.

Canalino. *Dim. di Canale. Canaletto.* Lat. *canaliculus.* Gr. σωληνάριον. *Libr. cur. malatt.* La fanno prima scorrere per alcuni canalini di piombo raddoppiati.

Canapa, *e* Canape. *Erba, della quale esce filo simile al lino, col quale si fanno corde, funi, e anche tele.* Lat. *cannabis.* Gr. κάνναβις. *Cr.* 2. 5. 2. Siccome è nell' ortica, nella canapa, e nel lino, così ancora è sanza dubbio nell' altre piante. *E* 3. 6. 1. La canapa è della natura del lino, e desidera somigliante aria, e terra. *Pallad.* La canapa si semina all' uscita di questo mese.

§. *E Canape per Filo, Corda. Petr. cap.* 3. So di che poco canape s' allaccia Un' anima gentil, quand' ella è sola, E non è chi per lei difesa faccia.

Canapello. *Dim. di Canapo. Piccol canapo.* Lat. *funiculus crassior.* Gr. σχοινίον παχύτερον. *Feo Belc.* Così menandolo, scopando per tutti i borghi, tirandolo col canapello scorsoio in modo, che ec.

Canapino. *Add. di Canapa.* Lat. *cannabaceus, cannabinus.*

Canapo. *Fune grossa fatta di canapa.* Lat. *funis crassus, rudens.* Gr. σχοῖνος. *G. V.* 9. 91. 1. Fu fatto per que' d' entro con sottile dificio di canapi certo ordigno. *Tac. Dav. stor.* 2. 279. Per un ponte cominciato ec. di navi ec. colle ancore afferrate per tenerlo fermo, co' canapi lunghi per alzarsi col fiume, quando egli ingrossa.

Canata. *Rabbuffo, Aspra riprensione.* Lat. *jurgium, objurgatio.* Gr. ἐπιτίμησις.

§. *Dare una canata, vale Fare un rabbuffo.* Lat. *malè verbis accipere.* Gr. ἐπιτιμᾶν. *Varch. Ercol.* 70. Diremo, che fare un cappellaccio ec. è dargli una buona canata, e fargli un bel rabbuffo colle parole, o veramente farlo rimanere in vergogna. *E Suoc.* 4. 5. La Cassandra diceva il vero, e non ci aveva colpa nessuna; io feci male a darnele così gran canata. *Bern. rim.* 1. 3. Io stava come l' uom, che pensa, e guata Quel, ch' egli ha fatto, e quel, che far conviene, Po' che gli è stata data una canata.

Canattería. *Quantità di cani.* Lat. *canum turba.* Gr. κυνῶν ἀγέλη. *Fr. Giord. Pred. R.* Vogliono piuttosto alimentare la canattería, che far limosine a' poveri.

Canattiere. *Colui, che custodisce, e governa i cani.* Lat. *canum custos. Libr. Viagg.* Ma cotidianamente ha egli sessantamila uomini a cavallo, e dumila a piede, sanza i giocolari, sanza i canattieri, e degli altri bestiuoli. *Bellinc.* Tanto ch' io era un canattier tenuto. *Lasc. rim. madrigal.* 2. Se tu non se' ec. O braceo, o canattiere.

Canavaccio, *e* Canovaccio. *Sorta di panno lino grosso, e ruvido.* Lat. *pannus rudis cannabinus. Franc. Sacch. nov.* 125. Mettersi canavacci indosso, e cacciar le mosche dalle reni. *Franc. Barb.* 258. 25. Agocchie, e canavaccio, Frustagno è buono impaccio. *Fir. rim.* Ch' io pur poteva Farti un vil sacco, un canavaccio vile.

§. I. *E più particolarmente Canavaccio un Pezzo di panno grosso, col quale s' asciugan le mani, si spolvera, e si fanno altre operazioni.* Lat. *mappa.*

§. II. *Canovaccio d' oro, o d' argento si chiama anche una Specie di broccato, o drappo tessuto d' oro, o d' argento.*

Canavaio. *v.* Canovaio.

Cancellagione. *v.* Cancellazione.

Cancellamento. *Cancellatura, Cancellazione.* Lat. *obliteratio.* Gr. ἐξάλοιφή. *Segn. Mann. Dic.* 12. 5. Sotto la metafora di cancellamento, di lavande, e di mondamento, non intende quì il Salmista quelle disposizioni ec.

Cancellare. *Cassar la scrittura, fregandola.* Lat. *delere, expungere, obliterare, cancellare.* Gr. ἐξαλείφειν. *Dant. Par.* 18. Ma tu, che sol per cancellare scrivi. *G. V.* 7. 56. 5. E furono cancellati da ogni bando, e condannagione. *Cavalc. Specch. cr.* O tu mi cancella del libro della vita, dove m' hai scritto.

§. I. *Per Balenare, Piegare, Dare addietro; modo antico.* Lat. *inclinare.* Gr. ἐκκλίνειν. *Liv. M.* E in poca d' ora fu la battaglia non solamente ricoverata, anzi cominciano i Sabini a cancellare. *E altrove:* Quell' Aulo vide, che le torme de' Romani andavano cancellando, e rinculando. *Lucan.* La nave andava cancellando per l' acqua. *G. V.* 8. 72. 9. Non aveano acqua a sofficienza per loro, e pe' lor cavalli; cominciaronsi a cancellare, e partirsi in fugga.

§. II. *Per metaf. Vacillare in fede, Titubare. G. V.* 7. 93. 1. Ma sentendo egli la poca fede degli uomini del regno, e come que' di Napoli già cancellavano, e certi ve ne avea, che avean già corsa la terra (*così si legge ne' buoni T. a penna*) *Dep. Decam.* 111. Cancellavano, ch' è pur Provenzale, e vale andare quasi che a onde, e come fanno gli ebbri; e traportato all' animo, titubare, ec. vacillare.

§. III. *Per Chiudere con cancello.* Lat. *cancellare, clathrare, cancellis claudere. Cr.* 9. 90. 4. La finestra di sopra tetto serri, e cancelli, sicchè i colombi entrar possano, e uscire, ma non gli uccelli rapaci (*che così si dee leggere questo luogo, dicendo il Lat. cancellet, & claudat*)

Cancellato. *Add. da Cancellare.* Lat. *decussatus.* Gr. χιασθείς.

§. *Per Intraversato a guisa di cancelli. Fior. S. Franc.* 19. Trarsi il cappuccio, e colle braccia cancellate inchinarsi.

Cancellatura. *Cancellazione.* Lat. *deletio, litura.* Gr. ἐξάλοιφή. *Vit. Pitt.* 64. Così fossero vedute ec. le bozze, le cancellature ec.

§. *Cancellatura, dicesi anche il Pregio, che si paga per essa.* Lat. *deletionis expensa. Fir. Luc.* 4. 1. Innanzi che ec. si fussero accordati i birri, i notaj, tasse, cancellature, uscite, spese di viatico, e' se n' è ito il dì.

Cancellazione, *e* Cancellagione. *Il cancellare.* Lat. *litura, deletio.* Gr. ἐξάλοιφή. *Stat. Merc.* Un notaio sia eletto a fare le dette cancellagioni.

§. *Per lo Prezzo della cancellazione. Stat. Merc.* Non possano, nè a lor sia lecito, della cancellazione d' alcuna sentenza, o condannagione, torre oltra un fiorin d' oro.

Cancelleresco. *Add. Aggiunto di carattere grande, che già si usava nelle cancellerie.*

Cancellería. *Residenza del cancelliere.* Lat. *tabularium.* Gr. ἀρχεῖον. *Cavalc. med. cuor.* Neuna cosa addiviene in questa vita visibilmente, e sensibilmente, che imprima non si detti nella cancellería del Giudice eterno. *Ar. Sat.* 2. E se in cancellería m' ha fatto sozio. *Buon. Fier.* 4. 5. 3. Va in palazzo, Entra in cancellería.

Cancelliere. *Quegli, che ha la cura di scrivere, e registrare gli atti pubblici de' magistrati.* Lat. *scriba.* Gr. γραμματεύς. *Varch. stor.* 12. A fine che cotali versi così interlineati si dovessero saltare dal cancelliere. *Segn. stor.* 9. 245. Per questa cagione ottenne il duca di poter farlo esaminare in fortezza sopra questo punto, e commesse a ser

Bastiano Bindi cancelliere degli Otto la cura di questo negozio.

§. I. *Cancelliere si disse ancora Quegli, che scrive, e detta lettere di principi, di signori, e di signoria, e simili, e che oggi particolarmente si dice Segretario.* Lat. *cancellarius*. Gr. γραμματεὺς. *Com. Inf.* 13. Costui fue Pietro dalle Vigne cancelliere dello Imperadore Federico, lo quale era per lo suo officio secretario del detto Imperadore ec. *Dittam.* 2. 23. Li primi tre, che davanti ti pongo, Sono del gran monarca cancellieri. *G. V.* 5. 1. 7. Ed essendo i detti Romani ad oste a Toscolano per lo cancelliere di Federigo ec. furono sconfitti. *E* 7. 54. 6. Nato de' Brancaleoni, ond' era il cancellier di Roma per retaggio. *E* 9. 79. 2. E morto l' Arcivescovo d' Arli M. Pietro da Ferriera cancelliere, e suo maestro, il Re Ruberto il fece cancelliere in suo luogo, e poi con suo studio, e sagacità mandando lettere da parte del Re Ruberto ec.

§. II. *Gran cancelliere, Titolo di una gran carica, che si dà in diversi paesi.*

CANCELLO. *Imposte di porta, fatte per lo più o di ferro, o di stecconi commessi con qualche distanza l' uno dall' altro.* Lat. *cancelli, clathri*. Gr. βαλβὶς. *G. V.* 6. 68. 4. Fece ricogliere, e mandare in sua villa un cancello vecchio, ch' era stato della chiusa del lione. *Luig. Pulc. Bec.* 19. E fammi proprio il cor come un cancello.

§. *Per l' Aperto dell' uscio, che ha cancello. Amet.* 46. Per piccolo cancello, come Pomena volle, entrai nell' una delle parti aperta al cielo.

CANCHERELLA. *Lo stesso, che Cancrena.* Lat. *gangræna*. Gr. γάγγραινα.

CANCHERO. *Tumore, o Ulcere cagionato da collera nera; ha intorno le vene stese a guisa delle gambe del granchio, e va rodendo.* Lat. *cancer, carcinoma*. Gr. καρκῖνος, καρκίνωμα. *Cr.* 6. 119. 1. Anche la sua polvere (*della serpentaria*) confetta con calcina viva, e aceto fortissimo è ottima al canchero. *E* 9. 46. 1. Il canchero ec. viene per alcuna piaga fatta quivi, e poi per negligenza invecchiata. *Libr. Op. div. tratt. Fr. Gio. Marignoll.* In tanto gli sopravvenne una infermità incurabile, che si chiama fistola, o canchero. *Red. cons.* 1. 279. Se sempre viepiù si riscalda, e si rifecca, s' ingenera il canchero, ed allora l' umor melancolico è chiamato atrabile, e da questa atrabile ec. ne nasce il carbone, o carboncello.

§. I. *In proverb. diciamo Unguento da cancheri, d' Uno, che voglia sempre di quel d' altrui, e mai non dar del suo: tratta la metaf. dall' effetto di quell' unguento, che tira, e non salda. Varch. Ercol.* 67. E cotali ghiribizzatori sono tenuti uomini per lo più sofistici, indiavolati, e come si dice volgarmente, un unguento da cancheri, cioè da trarre i danari delle borse altrui, e mettergli nelle loro. *Ambr. Bern.* 3. 2. Or costì proprio T' aspettav' io, l' è unguento da cancheri.

§. II. *E questo è un di que' malori, come Morbo, Rabbia, Gavocciolo, e simili, che si mandano per imprecazione. Fir. Trin.* 1. 2. Così le venga il canchero alla poltrona, che diavol di pensiero è il suo? *E* 3. 6. Lasciamo andare, canchero venga alle bestemmie.

§. III. *Canchero esclamazione di maraviglia, come Cappita, Cazzica, e simili.* Lat. *papæ, babæ*. Gr. παπαὶ, βαβαὶ. *Ambr. Furt.* 1. 3. Canchero! cotesta è una gran tasta.

§. IV. *Diciamo Far d' una bolla un canchero; e vale Far d' una cosa menoma una cosa grandissima, o d' un piccol male un grandissimo. Salv. Spin.* 4. 11. Siete da voi da voi, che d' una bolla acquaiuola avete voluto fare un canchero.

CANCHEROSO. *Add. da Canchero. Car. lett.* 1. 72. Certamente, che è qualche cosa, ma mescolata con tanto fastidio, che non gli si può saper grado d' un benefizio così cancheroso.

CANCIOLA. *Detto così per imprecazione in vece di Canchero. Bocc. nov.* 72. 14. Va, rendigliel tosto, che canciola te nasca.

CANCRENA, *e* CANGRENA. *Parte mortificata, o intorno ad ulcere, o intorno ad infiammazioni, che sempre va dilatandosi; Cancherella.* Lat. *gangræna*. Gr. γάγγραινα. *Vend. Crist.* Il quale avea una cancrena nella nare ritta del naso. *Cant. Carn.* 434. E gli agni, e le cancrene Curar con arte.

CANCRENARE. *Divenir cancrena; Farsi cancrena.* Lat. *in gangrænam evadere, gangrænam fieri. Libr. cur. malatt.* Tali piaghe facilmente cancrenano. *Tratt. segr. cos. donn.* Si lamentano, come se si cancrenasse il cuore.

CANCRO. *Granchio. Morg.* 14. 65. Vedeasi il cancro l' ostrica ingannare.

§. *E Cancro, Uno de' dodici segni del zodiaco.* Lat. *cancer*. Gr. καρκῖνος. *G. V.* 11. 67. 1. N' apparve un' altra nella regione del segno del cancro. *Dant. Par.* 25. Poscia tra esse un lume si schiarì, Sì che se 'l cancro avesse un tal cristallo, Il verno avrebbe ec. un mese d' un sol dì. *But.* Cancro, uno segno settentrionale de' dodici segni del zodiaco.

CANCRO. *Spezie di malattia, lo stesso, che Canchero.* Lat. *cancer*. Gr. καρκῖνος. *Red. conf.* 1. 232. Sicchè non abbiamo fatto altro, che di un cancro non ulcerato, farlo ulcerato. *E* 233. Ippocrate ec. dice aver curato de' cancri; ciò si deve intendere degli incipienti, e non di quelli, che dopo lo spazio di due anni, possono cominciarsi a dire invecchiati.

CANDELA. *Cera lavorata, ridotta in forma cilindrica, con istoppino nel mezzo, al quale s' appicca il fuoco, per uso di veder lume, e se ne fanno anche di sevo.* Lat. *candela*. Gr. λύχνος. *Bocc. nov.* 28. 20. Ed anche non ci ha mandata candela niuna, ed emmi convenuto mangiare al buio. *E nov.* 40. 9. Gl' incominciò a strignere agramente le carni, ed a cuocerlo con una candela accesa. *Dant. Purg.* 22. Se così è, qual sole, o quai candele Ti stenebraron sì, che tu drizzasti Poscia diretro al pescator le vele?

§. I. *Nè femmina, nè tela a lume di candela; che vuol dire: Guarda queste due cose di giorno.* Lat. *de gemmis, de tincta murice lana, Consule de facie, corporibusque diem.*

§. II. *La candela è al verde, ed Essere alla candela, vagliono Essere vicino a spirare, Essere al lumicino, Essere alla fine.* Lat. *ad incitas redactum esse. Buon. Fier.* 4. 5. 16. Mona Giovanna io ve la, Io ve la raccomando, Ch' io sono alla candela.

§. III. *Farla vedere in candela. v.* FAR VEDERE §. III.

CANDELABRO. *V. L. Candelliere.* Lat. *candelabrum*. Gr. λυχνίον. *Dant. Purg.* 29. La virtù, ch' a ragion discorso ammanna, Siccome egli eran candelabri apprese. *But.* Candelabri, cioè candellieri accesi. *Mor. S. Greg.* 9. 3. Questi sono due olivi, e due candelabri, i quali stanno dinanzi al cospetto del Signore della terra. *E num.* 6. La santa universale Chiesa, la quale nell' Apocalissi di Giovanni è figurata per le sette Chiese, e per li sette candelabri. *Zibald. Andr.* 9. Avea ordinato uno candelabro fatto per arte meccanica, lo quale sanza ministerio d' uomo dava l' olio, e facea lume.

CANDELETTA. *Dim. di Candela. Alleg.* 130. Avrete ogni otto dì da sei, o sette Giulj di companatico, e granata, Che vi scopi a bastanza, e candelette.

CANDELLAIA, *e* CANDELLARA; *oggi più comunemente* CANDELAIA. *Giorno della festività della Purificazione della Madonna; nel quale si benedicono le candele, e si distribuiscono al popolo.* Lat. *divæ Mariæ purificatio*. Gr. ὑπαντή. *G. V.* 6. 34. 8. Partironsi della città la notte di santa Maria candellaia, gli anni di Cristo 1248. *E* 10. 7. 10. E ciò fu il dì della candellaia, anni 1326. *Pecor.* 21. 2. Partironsi della città la notte di santa Maria candellara negli anni di Cristo mille dugento quaranta otto.

CANDELLIERE. *Arnese, dove si ficcano le candele, per tenerlevi accese.* Lat. *candelabrum*. Gr. λυχνεῖα. *Mor. S. Greg.* Non accendovi la lucerna sotto 'l vaso, ma sopra il candelliere, acciocchè ella luca a tutti. *Dant. Par.* 11. Fermossi, come a candellier candelo. *Cecch. Servig.* 3. 1. Da cinque in seicento Scudi a lega di candellier più bei, Che voi vedeste mai.

CANDELO. *V. A. Candela. Dant. Par.* 3. Per far disposto a sua fiamma il candelo. *E* 11. Fermossi a candellier candelo. *Vend. Crist.* 47. Fece venire uno candelo acceso, e tutto l' arse. *Fr. Giord. Pred.* Accendono follemente doppieruzzi, e candeli con numero determinato. *Franc. Sacch. rim. Ben. Orv.* 62. Che risplende Dal terzo cielo a noi col suo candelo.

CANDELOTTO. *Sorta di candela più corta, e alquanto più grossa delle comunali, di cui propriamente ci serviamo per le ventole, e lumiere, e per i candellieri da tavola, e da giuoco.*

CANDELUZZA. *Dim. di Candela. Candeletta. Franc. Sacch. nov.* 191. Trovato modo d' avere certe agora sottili, e piccole, e ancora certe candeluzze di cera. *E appresso:* Ficcando gli spilletti sulle loro reni, e su quegli le candeluzze acconciando accese. *E lett.* 226. E 'l Crocifisso, che non gli era molto di lungi, avea una vil candeluzza d' un danaio.

CANDENTE. *V. L. Add. Infocato, Risplendente, Rilucente.* Lat. *candens*. Gr. πυρούμενος. *Dant. Par.* 14. Come si fece subito, e candente Agli occhi miei, che vinti nol soffriro! *But.* Subito, e candente, imperocchè subito occorsono quelli spiriti risplendenti.

CANDI. *Aggiunto di una qualità di zucchero. Ricett. Fior.* 81. Come si sotterra il calciti, e la cadmia per farne ec. il giulebbo per il zucchero candi. *Red. cons.* 1. 146. Si potrebbe adoprare il zucchero candi impalpabilmente polverizzato.

CANDIDAMENTE. *Avverb. Schiettamente, Con sincerità.* Lat. *candidè, sincerè*. Gr. ἀφελῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Operò candidamente, e senza inganno.

CANDIDAMENTO. *V. A. Bianchezza.* Lat. *candicantia*. Gr. λευκόχροια. *Com. Purg.* 1. Libano è un monte nella provincia di Fenicia, ed in Ebreo interpretato candidamento.

CANDIDATO. *Add. V. A. Bianco, o Ornato d' abiti bianchi.* Lat. *candidatus, dealbatus*. Gr. λευχείμων. *Fr. Iac. T.* 5. 9. 11. Così l' alma meschina, Ch' è piena di peccata, Diventa candidata In fuoco di dolore. *Bocc. pr.* Alcuni le candidate vittorie, e chi le paci togate, e tali gli amorosi avvenimenti d' udir si dilettano.

§. I. *E in forza di sust. Candidati dicevansi Coloro, che chiedevano in Roma i magistrati.* Lat. *candidatus*. Gr. λευχείμων. *Tac. Dav. stor.* 2. 296. Ma nel far de' consoli, chiedeva, come gli altri candidati, civilmente nel teatro, come spettatore.

§. II. *E a quell' imitazione dicesi anco oggidì Candidato Chi pretende cariche, magistrati, o simili. Bemb. stor.* 1. 12. Perciocchè

ciocchè quelle pallottole, che nel bossolo bianco si mettevano, favorivano il candidato.

Candidezza. *Candore*, *Purità*. Lat. *candor*. Gr. λευκότης. *Fav. Esop.* La cui bianchezza è tale, che sovrasta quella del cigno, e ogni altra candidezza. *Fir. lett. donn. Prat.* 206. I due Gracchi ec. impararono dalla madre la candidezza del parlare latino. *Red. esp. nat.* 2. Perchè so ancora quanto dalla candidezza dell' animo vostro amata sia la saldezza, ed il bello di questo vero.

Candidissimo. *Superl. di Candido*. Lat. *candidissimus*. Gr. λευκότατος. *Introd. Virt.* Il colore delle sue armi, ch' era candidissimo, imprima s' offuscò. *Fiamm.* 1. 66. Avvegnachè esso alcuna parte del candidissimo corpo coprisse. *Vend. Crist.* 83. Grande abbondanzia di latte candidissimo, e tanto, che bagnò i panni a quegli, ch' erano intorno. *Alam. Colt.* 5. 128. E chi la vuole Candidissima aver, la leghi, e stringa (*la lattuga*) D' un lieve giunco in mezzo.

§. *Per metaf. Purissimo*, *Naturalissimo*. *Fr. Giord. Pred. R.* Co' pensieri di candidissima onestà guerniti. *Cas. lett.* 57. Le posso dir solo, che lo stile è bellissimo, e candidissimo.

Candido. *Add. Bianco in supremo grado*. Lat. *candidus*. Gr. λευκός. *Petr. canz.* 7. 6. Dentro pur fuoco, e fuor candida neve. *E* 28. 6. Se mai candide rose con vermiglie In vasel d' oro vider gli occhi miei. *Bocc.* 41. 5. Con un vestimento indosso tanto sottile, che quasi niente delle candide carni nascondea. *E g.* 6. *f.* 12. Il quale non altrimenti i lor corpi candidi nascondea, che farebbe una vermiglia rosa un sottil vetro. *Fir. dial. bell. donn.* Candida è quella cosa, che insieme colla bianchezza ha un certo splendore, come è l' avorio, e bianca è quella, che non risplende, come è la neve.

§. I. *Per similit. Lucente*. Lat. *lucens*, *splendens*. Gr. λαμπρός. *Ovid. Pist.* Certo cotale notte fia più candida, che 'l mezzo díe.

§. II. *Per metaf. Non macchiato di colpa*, *e Da non lasciarsi corrompere*, *Puro*, *Sincero*. Lat. *candidus*. Gr. λευκός. *Tac. Dav. ann.* 4. 85. Avvelenare tre non poteasi, essendo troppo fidati i custodi, e candida Agrippina.

Candidore. *V. A. Candore*. Lat. *candor*. Gr. λευκότης. *Stor. SS. Pad.* E 'l candidor delle sue vestimenta era come neve ricente, percossa dal raggio del sole. *Vit. S. Ant.* La santa fiamma del Purgatorio ec. cura le sucidè anime, e piene d' ordura, e dato che loro hae un celestiale candidore, gli agnoli ec.

Candiero. *Sorta di bevanda*, *fatta d' uova*, *latte*, *e zucchero*. *Red. Ditir.* Dell' aloscia, e del candiero, Non ne bramo, e non ne chero. *E Annot.* 199. Candiero è una sorta di bevanda modernamente inventata.

Candificare. *V. A. Far candente*. Lat. *candefacere*. *S. Agost. C. D.* Del fuoco splendiente, che secondo 'l suo splendore, candifica le pietre, cocendole.

Candire. *Diciamo del Conciare frutte*, *o simili*, *facendole bollire in zucchero mescolato con chiara d' uovo*. Lat. *saccharo condire*. Gr. σακχάρῳ ἡδύνειν.

Candito. *Sust. Tutto ciò*, *che è candito*, *come frutte*, *e simili cose*.

Candito. *Add. da Candire*. Lat. *saccharo conditus*. *Ciriff. Calv.* 1. Erano i sassi in zucchero candito. *Morg.* 28. 26. D' un zucchero candito è pieno in gorga.

Cando. *V. A. Candido*. Lat. *candidus*. Gr. λευκός. *Franc. Barb.* 321. 3. In veste canda Tutta d' intorno a se più raggi manda.

Candore. *Bianchezza*, *Fulgidezza*. Lat. *candor*. Gr. λευκότης. *Dant. Par.* 14. Ma siccome carbon, che fiamma rende, E per vivo candor quella soverchia. *E* 18. Tal fu negli occhi miei, quando fu volto Per lo candor della temprata stella. *E* 24. Ciascun di que' candori in su si stese Colla sua fiamma.

§. I. *Per metaf. Bemb. Asol.* 3. Qual soddisfacimento pensi tu, che riceverebbe il tuo animo, se egli da queste caligini col pensiero levandosi, e puro, ed innocente a quelli candori passando, le grandi opere del Signore, che lassù regge, mirasse, e rimirasse intentamente?

§. II. *Per similit. vale Purità di stile*. *Capr. Bott.* Perchè, facciano quanto sanno, e' non si vede mai ne' loro scritti quel candore, nè quello stile, che è ne' Latini propri.

Cane. *Animal noto*, *e domestico dell' uomo*. Lat. *canis*. Gr. κύων. *Bocc. Introd.* 26. E i cani medesimi fedelissimi agli uomini, fuori delle proprie case cacciati. *Dant. Inf.* 6. Urlar gli fa la pioggia, come cani. *E Purg.* 14. Tanto più truova di can farsi lupi. *Petr. canz.* 4. 8. E ancor de' miei can fuggo lo stormo. *Varch. Suoc.* 2. 2. Che spegnere se ne possa il seme, come de' can gialli.

§. I. *Cane per una Spezie di pesce di mare*. Lat. *canis marinus*. Gr. καρχαρίας. *Morg.* 14. 66. Ragnata, e rombo, occhiata, e pesce cane. *Red. lett.* 1. 143. Ha voluto ec. che io osservi questa faccenda in due spezie differenti di pesci; cioè in un pesce squammoso, ed in un pesce cartilagineo, o per dir più aperto, in una resna, ed in un pesce della razza de' cani, che chiamasi pesce spinello. *E* 144. Perchè non vi può egli essere anco de' pesci cani?

§. II. *Cane*, *Titolo di barbara signoría*. *G. V.* 7. 41. 1. Andò per soccorso alla gran città del Torigi ad Abagà Cane.

§. III. *Per Barbaro*. Lat. *barbarus*, *extraneus*. Gr. βάρβαρος. *Petr. cap.* 9. Che 'l sepolcro di Cristo è in man de' cani.

§. IV. *Cane per Uomo di mal affare*. Lat. *homo nequam*, *canis*. Gr. κύων. *Bocc. nov.* 1. 13. Questi Lombardi cani ec. non ci si voglion più sostenere. *Cron. Morell.* 290. Aveano molti cani, cioè spioni, che sempre erano per Firenze, o per pigliare, o per ispiare. *E appresso:* E fra l' altre, l' ultima, che li cacciò, fu che era stato preso un loro cane, che avea imbolato.

§. V. *Cane*, *talora si dice all' Uomo per villanía*. *Bocc. nov.* 26. 17. Sozzo can vituperato, che tu se', e sconoscente. *E nov.* 68. 20. Anzi si vorrebbe uccidere questo can fastidioso. *Vit. S. Marg.* E al prefetto disse: o svergognato cane, e senza senno. *Morg.* 1. 31. Non può più comportarsi can mastino. *E* 1. 34. Non puoi da me fuggir can rinegato.

§. VI. *Cane*, *dicesi anche ad Uomo avaro*. *Cron. Morell.* E che non sieno cani del danaio, ma usino cortesía temperatamente.

§. VII. *Cane*, *si dice anche quel Ferro*, *col quale i cavadenti cavano altrui i denti*. *Buon. Fier.* 5. 1. 3. Passi quel cavadenti, Cui la tavola sua, tratton un trespolo, Due giovani insolenti Fer rovinare, e lui cavarsi un occhio Col can, ch' egli avea messo in bocca altrui.

§. VIII. *Cane*, *Strumento*, *che adoperano i bottai a tener forte i cerchj*, *mentre che gli mettono alle botti*. *Bellinc.* A dir, c' era rimaso, Ch' una botte fu morsa da un cane, E le cicogne suonan le campane. *E altrove:* Dietro a un can, che botti ricerchiava.

§. IX. *Cane*, *quel Ferro dell' archibuso*, *e del moschetto*, *che tien la pietra focaia*. *Buon. Fier.* 3. 2. 11. C' è alcun, che aspira a questo bel moschetto? Sibbene, e volentieri, Ma guardisi dal can, ch' egli è mordace.

§. X. *Cane*, *Immagine celeste*. Lat. *canis cœlestis*. Gr. προκύων, σείριος. *Alam. Colt.* 2. 47. E che 'l celeste can rabbioso, e crudo Asciuga, e fende le campagne, e i fiumi. *Guar. Past. fid.* 2. 1. Ma lasso, aprica piaggia Così non arse mai sotto la rabbia Del can celeste allor, che latra, e morde, Com' ardeva il cuor mio.

§. XI. *Dicesi in proverb. Al cane*, *che invecchia*, *la volpe gli piscia addosso*, *che vale Come mancano le forze*, *l' uomo non è stimato*. Lat. *annoso leoni vel lepores insultant*.

§. XII. *E parimente in proverb. Mentre che 'l can piscia*, *o bada*, *la lepre se ne va*; *cioè*, *Chi non sollecita quando e' può*, *perde l' occasione*. Lat. *semper nocuit differre paratis*. *Bellinc. son.* 224. Fugge la lepre mentre piscia il cane, Però lo 'ndugio spesso induce vizio. *Car. lett.* 2. 250. Intanto mentre il can bada, la lepre se ne va. *Malm.* 7. 87. E mal per chi ha tempo, e tempo aspetta, Che mentre piscia il can, la lepre sbietta.

§. XIII. *E similmente in proverb. A can*, *che lecchi cenere*, *non gli fidar farina*; *cioè*, *A chi non è leale al poco*, *non gli fidar l' assai*. *Franc. Sacch. nov.* 91. Averebbono ben tolto altro, perchè cane, che lecchi cenere, non gli fidar farina. *E nov.* 147. E non sapete, che dice: can, che lecchi cenere, non gli fidar farina. *Alleg.* 178. Non gli fidar farina Al can, che lecca cenere, direte, Tu sei scolare, e cortigiano, e prete.

§. XIV. *Avere*, *o Portar rispetto al cane per amor del padrone*, *proverb. che denota Portare*, *o Avere rispetto al servo per amor del signore*.

§. XV. *Destare*, *o Svegliare il can*, *che dorme*, *pure in proverb. vale Suscitar qualche cosa*, *che possa anzi nuocere*, *che giovare*; *che anche si dice Stuzzicare il formicaio*, *o 'l vespaio*. Lat. *crabrones irritare*, *leonem vellicare*. Gr. σφηκιὰν ἐρεθίζειν. *Varch. Ercol.* 81. Quando si sta ne' suoi panni senza dar noia a persona, e un altro comincia per qualunque cagione a morderlo, o offenderlo di parole ec. dicesi ancora: egli desta, o sveglia il can, che dorme, e' va cercando maria per Ravenna. *Buon. Fier.* 3. 4. 4. Ah maestro Nastagio Non istate a destar il can, che dorme.

§. XVI. *In proverb. Il can rode l' osso*, *perch' e' non lo può inghiottire*; *e vale Non far per non potere*.

§. XVII. *Pure in proverb. Can*, *che abbaia*, *poco morde*; *cioè*, *Chi fa molte parole*, *fa pochi fatti*. *Lor. Med. canz.* Perchè il can, che morder vuole, Rade volte abbaia, o ringna. *Cecch. Dissim.* 2. 1. Però dice il vero, che cane, che assai abbaia, poco morde. *Malm.* 11. 29. Il can, che abbaia, rado avvien, che morda.

§. XVIII. *Can*, *che morde*, *non abbaia in vano*, *similmente proverb. che vale Colui*, *che fa di fatti*, *non parla al vento*.

§. XIX. *E quell' altro*, *Can da pagliaio abbaia*, *e sta discosto*; *e dicesi di chi fa il bravo a parole*.

§. XX. *Carezze di cane*, *Cortesie di puttane*, *Inviti d' osti*, *Non può far*, *che non ti costi*; *proverb. così detto*, *perchè il cane col farti carezze t' imbratta i vestimenti*; *e gli osti cogl' inviti*, *e le puttane colle cortesie ti votan la borsa*.

§. XXI. *Eziandio in proverb. Can dell' ortolano non mangia la lattuga*, *e non la lascia mangiare agli altri*, *che anche si dice Far come il can d' Altopascio*; *e dicesi degli invidiosi*, *che del bene*, *che non possono avere*, *non vogliono*, *che altri ne goda*. Lat. *canis in præsepi*. Gr. κύων ἐν τῇ φάτνῃ. *Pataff.* 5. Far mi convien, come il can d' Altopascio. *Buon. Fier.* 2. 4. 26. Usanza delle vecchie, Dov' elle non han più parte a' sollazzi, Farsi can d' ortolan agri, e mordaci. *Malm.* 12. 53. Facendo com' il can dell' ortolano, Ch' all' insalata non vuol metter bocca, E non può comportar s' altri la tocca.

§. XXII. *E altresì in proverb. La rabbia è, o rimane tra i cani; e vale La discordia è tra gli eguali, o tra persone del medesimo ordine*. *Tac. Dav.* 1. 17. Cesare gli lasciava fare, perchè non essendosene imbrattato, la rabbia rimaneva tra' cani.

§. XXIII. *Similmente in proverb. Chi dorme co' cani; si leva colle pulci; e vale Chi pratica male, ne riceve danno*.

§. XXIV. *Pure in proverb. Menare il can per l' aia, vale Mandar le cose in lungo per non venirne a conchiusione*. Lat. *tempus ducere*. Gr. χρονίζειν. *Cecch. Corr.* 2. 3. Questa vedova mena il can per l' aia. *Buon. Fier.* 3. 4. 4. E dove anche s' impari ec. Menare il can per l' aia per servire L' amico, che possiede. *E* 4. 5. 3. Com' anche è uso de' procuratori, Che in corso van menando il can per l' aia. *Malm.* 6. 94. Mentre costui a ogni cosa appella, E co' suoi punti mena il can per l' aia.

§. XXV. *In proverb. Far la girata del can grande, vale Pigliarla per la più lunga*.

§. XXVI. *Pure dicesi in proverb. Al can la tigna, e simota Non dovere chicchessia soffrire di mala voglia que' mali, che sono della sua propria natura, come è de' cani la tigna*. *Pataff.* 1. Al can la tigna, egli è mazzamarronne.

§. XXVII. *Eziandio in proverb. Far l' erba a' cani, vale Fare un' opera vana, e perduta*. *Pataff.* 3. Andare io posso a far dell' erba a' cani.

§. XXVIII. *E parimente in proverb. Addirizzar le gambe a' cani, vale In vano affaticarsi di raccomodare il mal fatto, Tentar l' impossibile*.

§. XXIX. *La luna non cura, o non istima l' abbaiar de' cani; proverb. che vale, che le cose grandi, e di valore non curano delle piccole, e vili*. Lat. *culicem non curat elephas indicus*. *Cecch. Incant. prol.* Gracchino pur loro le cornacchie quanto vogliano, Che la luna non stima i can, che abbaiano.

§. XXX. *In proverb. Confortare i cani all' erta, vale Esortare, e Spingere uno a far cosa, che egli faccia di mala voglia*. Lat. *frigidam aquam suffundere*. *Bern. Orl.* 2. 30. 42. E' vanno confortando i cani all' erta. *Cecch. Esalt. cr.* 3. 10. A chi non tocca, E' un buon confortare i cani all' erta.

§. XXXI. *Pure in proverb. I cani portano la balestra; e vale lo stesso, che i mucini hanno aperti gli occhi*. *Varch. Suoc.* 5. 3. Ella t' arà errata; i cani portano le balestre.

§. XXXII. *E quell' altro, Il cane s' alletta più colle carezze, che colla catena; e vale, che Le cortesie obbligano altrui più, che i cattivi trattamenti*. *Cecch. Esalt. cr.* 3. 1. E' si dice, Che le carezze più, che la catena Fanno tuo il cane.

§. XXXIII. *E' non mi morse mai cane, ch' io non volessi del suo pelo; proverb. che vale Io non fui mai offeso, ch' io in qualche maniera non ne volessi far vendetta*. *Cecch. Spir.* 4. 9. Ma immaginatevi, Ch' e' non mi morse mai cane, che io Non volessi del suo pelo.

§. XXXIV. *Esser solo come un cane, vale Non aver niuno in sua compagnia*. *Bern. rim.* Or basta, io son qui solo com' un cane. *Salv. Granch.* 1. 1. Mi starò pur qui solo com' un cane, Dov' io non ho nè amici, nè parenti; Nè fiato.

§. XXXV. *Durare una fatica da cani, vale Durar fatica grandissima*.

§. XXXVI. *Non trovare, o Non rimanere ec. nè can, nè gatta, vale Non trovare, nè rimanere alcuno*. *Ambr. Furt.* 4. 16. Poi quando io penso esser giunto al luogo, che egli mi dette ad intendere, non vi trovai nè can, nè gatta, che me ne sapesse dir parola. *Malm.* 1. 1. Perchè della sua schiatta Non v' era, morto lui, nè can, nè gatta.

§. XXXVII. *Essere, o Diventar amici come cani e gatti, vale Essere ec. sempre in discordia; detto per ironia, essendo sempre nimici questi animali*. *Lasc. Parent.* 2. 2. E' sono diventati come cani, e gatti, dove prima Solevano essere come passere, e colombi. *Malm.* 5. 33. Benchè voi siete come cani, e gatti.

§. XXXVIII. *Tenere in man per amor de' cani, modo di dire, che significa, Ch' egli è più tosto bene, per qualsivoglia rispetto, aver di quel d' altri in mano*.

§. XXXIX. *Essere a cane, si dice delle cagne, che sono in fregola*. Lat. *catulire*. Gr. ὀργᾷν.

§. XL. *Parimente in proverb.* *Varch. Ercol.* 252. Fate vostro conto, ch' ella sia tra Baiante, e Ferrante, o come disse il cane, che bee l' acqua, tal è qual è.

§. XLI. *Gettare il lardo a' cani*. v. LARDO §. II.

§. XLII. *Affogare il cane colle lasagne*. v. LASAGNA §. I.

§. XLIII. *Chi col lupo va all' offerta, tenga il can sotto il mantello*. v. LUPO §. III. e MANTELLO §. VII.

§. XLIV. *Can ringhioso, e non forzoso, guai alla sua pelle*. v. RINGHIOSO §.

CANESTRACCIO. *Peggiorat. di Canestro. Canestro mal fatto, o guasto*. *Burch.* 2. 41. Da parte di Giovanni di Maffeo Mandaci un canestraccio di prugnoli.

CANESTRELLO. *Dim. di Canestro. Canestretto, Canestruccio, Canestruzzo*. Lat. *cistula, cistella*. Gr. κίστη. *Lab.* T. Aggio un canestrello appeso, Che da sorci non sia offeso.

CANESTRETTINO. *Dim. di Canestretto*. Lat. *fiscella*. Gr. κόφινος. *Tratt. segr. cos. donn.* Le tengono in piccolissimi canestrettini di paglia.

CANESTRETTO. *Dim. di Canestro*. Lat. *cistula, cistella*. Gr. κίστη. *Bern. Orl.* 2. 15. 47. Di rose, e di viole, e d' ogni fiore Avevan tutti canestretti in mano. *Morg.* 17. 155. Un canestretto di mele arrecòe. *E* 28. 113. Vengon le ninfe con lor canestretti.

CANESTRINO. *Piccol canestro*. Lat. *cistula, cistella*. Gr. κίστις. *Bern. Orl.* 2. 15. 49. Il giovanetto dipoi, ch' ebbe tratto Tutti i fior, ch' egli avea nel canestrino, ec.

CANESTRO, e CANESTRA. *Spezie di paniere*. Lat. *canistrum, canister*. Gr. κάνεον. *Cr.* 5. 37. 1. Se ne fanno (*del brillo*) corbe, e gabbie, ec. e canestri. *Fr. Giord. Pred.* Perchè talotta gli presenti un canestro d' uve, e di fichi. *Fior. Ital.* Cosse un cavretto, e mise alquanto pane in una canestra. *Ovid. Pist.* Or non ti vergogni tu? ch' e' si dice, che tu hai tenuto il canestro delle fusa tra le fanciulle Ioniche? *Alam. Colt.* 3. 73. E son carche le travi, e l' arche piene, Colmi i vasi, i canestri, i tin, le botti. *Bern. Orl.* 2. 15. 48. Con que' canestri al fin delle parole Tutti a Rinaldo s' avventaro addosso.

§. *Canestro per similit. in ischerzo, o equivoco su detto per Brache*. *Bern. rim.* Vede le calze sfondate al maestro, E la camicia, ch' esce del canestro.

CANESTRUCCIO. *Dim. di Canestro. Canestretto*. Lat. *cistella*. Gr. μικρὰ κίστη. *Bocc. nov.* 72. 5. E quando le mandava un mazzuol d' agli freschi ec. e quando un canestruccio di baccelli.

CANESTRUOLO. *Canestruzzo*. *Bern. Catr.* Che credi all' oste un canestruol di zacchere.

CANESTRUZZO. *Canestruccio*. Lat. *cistella*. Gr. κιστίς. *Franc. Sacch. nov.* 146. E 'l capomaestro gli dà il canestruzzo della biada, che lo metta dall' altra parte.

CANFORA. *Spezie di gomma d' un albero, che fa nell' Indie, della quale v. Mattiol*. Lat. *camphora, caphura*. *M. Aldobr.* Bea spesso vino, aceto mescolato con acqua fredda, e poco insieme, spesso canfora, e acqua rosa. *Cr.* 6. 41. 4. Prendi cerussa, cioè biacca, e canfora; ed elaterio in quantità. *Ricett. Fior.* 25. La canfora è gomma di uno albero Indiano. *Serd. stor.* 4. 158. Delle selve tra le altre cose si ricoglie il sandalo bianco, il legno aloè, e la cafura, che suda fuori d' un albero a guisa di ragia, la quale da que', che non intendono la lingua Arabica, è domandata canfora.

CANFORATA. *Spezie d' erba*. Lat. *eupatorium Mesue*. Gr. [illegible]. *Ricett. Fior.* 98. L' eupatorio ec. di Mesue è quell' erba amara chiamata da alcuni canforata, e da altri erba giulia, detta volgarmente santonico, che si tiene, che ella sia l' agerato di Dioscoride.

CANFORATO. *Add. Di canfora. Mescolato con canfora*. Lat. *camphora imbutus*. *Ricett. Fior.* 263. Alcuni vi aggiungono (*all' unguento bianco*) un poco di canfora, e lo chiamano canforato.

CANGIANTE. *Add. Che cangia; e dicesi per lo più de' colori*. Lat. *discolor, versicolor*. Gr. δίχρους. *Volg. Diosc.* La cassia lignea, che è di color cangiante, cioè a dire nero, e rosso, per l' odore rosato è più adoperata nelle medicine. *Speron. pr.* L' ermesino fatto con fila di più colori, perciò è detto cangiante, che stando fermo nell' esser suo, e sempre essendo ermesino, ad ogni volta, e rivolta di lume, e d' occhio cangia l' aspetto, e or giallo, or rosso, or cilestro si fa stimare da' riguardanti. *E altrove*. Dovete adunque sapere, che questa voce cangiante è un moderno vocabolo, nato, e cresciuto fra l' arti basse, e meccaniche. *Alleg.* 164. Dove non intervenga in petto, e in persona in solenne maestà intronizzato nella ciscranna del velluto cangiante, d' opera a borchie d' oro, uno almeno di tanti affamatissimi poeti. *Lor. Med. Stanz.* Ed uno ammanto D' uno incerto color cangiante avea.

CANGIARE. *Cambiare, Mutare*. Lat. *mutare, permutare, commutare*. Gr. περιαλλάττειν. *Petr. canz.* 4. 2. Sì ch' io cangiava il giovenile aspetto. *E son.* 42. Così cangiata ogni mia forma avrei. *E* 97. Vero è 'l proverbio; ch' altri cangia il pelo, Anzi che 'l vezzo. *Dant. Inf.* 3. Cangiar colore, e dibattero i denti.

§. *Per Rimeritare, Contraccambiare*. *Dant. Inf.* 32. Nel mondo suso ancor io te ne cangi. *But.* Io te ne cangi, cioè io te ne meriti.

CANGIATO. *Add. da Cangiare. Cambiato*. Lat. *mutatus*. Gr. περιηλλαγμένος. *Dant. Purg.* 32. E videro scemata loro scuola, Così di Moisè, come d' Elia, Ed al maestro suo cangiata stola. *Petr. son.* 276. Cangiati i volti, e l' una, e l' altra coma.

CANGIO. *Add. Lo stesso, che Cangiante*. Lat. *discolor, versicolor*. Gr. πολύχρους.

CANICCIO, e CANNICCIO. *Arnese tessuto di cannucce palustri*. Lat. *crates, craticulum*. Gr. κανίσκιον. *Pallad. Febbr.* 30. Voglionsi portare in luoghi scuri, e ove non sia vento, in su i canicci.

CANICOLA, e CANICULA. *Nome d' Immagine celeste, e della Maggiore stella della detta immagine*. Lat. *canicula, sirius*. Gr. προκύων, σείριος. *Pallad. Giugn.* 9. Nel levar della canicola, la quale stella apparisce ec. all' uscita di Luglio. *Cr.* 2. 23. 24. Fassi ancora, secondo che dice Varro, questo innestamento acconciamente nell' estivo solstizio, e nel segno della canicula. *E* 9. 68. 4. Nel tempo della state, e de' dì della canicula si deono le pecore in tal modo pasturare, che i capi delle gregge sieno sempre volti a contrario del sole.

§. *Per lo Tempo canicolare, che è appresso il solleone*. *Buon. Fier.* 3. 5. 5. Sudi al ghiaccio, e alla canicola Indefesso il duro agricola.

CANICOLARE, e CANICULARE. *Add. Appartenente alla canicula*. *Amet.* 32. Febo la caniculare stella lasciata, con luce più temperata i suoi raggi moderava sotto le piante del leone Nemeo.

§. *E Giorni canicolari sono quando la canicola nasce col sole*. Lat. *dies caniculares*. *Cr.* 6. 41. 1. Ne' dì caniculari il frutto della sua erba si colga (*parla del cocomero salvatico*) *Dant. Inf.* 25. Come il ramarro sotto la gran fersa De' dì canicular, cangiando siepe, Folgore par, se la via attraversa.

CANIDO. *Add. Candido*. Lat. *candidus*. Gr. λευκός. *Stor. Aiolf.* Per me stracciava i suo' biondi capelli, e batteva il suo canido viso. *Cr.* 9. 1. 5. E i capi de' denti diventan neri, e dilungano, e per alquanti anni staranno canidi.

CANILE. *Letto da cani; e prendesi per Ogni cattivo letto*. Lat. *lectus caninus*. *Bern. rim.* 1. 5. In questo addosso a due pancacce vecchie Vidi posto un lettuccio, anzi un canile. *Alleg.* 311. Quivi eran più canili, e già in un paio Erano i corpi ignudi in ordinanza. *Nov. ant. g.* 3. Il Grasso cenò con loro, e cenato ch' egli ebbono, uno gli prestò una prodicella d' un canile, dicendo: statti quì questa sera al meglio, che tu puoi. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. E sai, che incontro all' uscio Di cotal nostro sordido canile Facea riscontro un certo andron mal chiaro.

CANINAMENTE. *Avverb. A guisa di cane*. Lat. *more canino*. Gr. κυνηδόν. *Dant. Inf.* 6. Cerbero, fiera crudele, e diversa, Con tre gole caninamente latra. *But.* Perchè dice, caninamente latra, mostra, che sia fatto a modo di cane.

CANINO. *Sust. Dim. di Cane, Piccolo cane*. Lat. *catulus, catellus*. Gr. σκύλαξ.

CANINO. *Add. di Cane, Attenente a cane*. Lat. *caninus*. Gr. κυνικός. *Fr. Iac. T.* Quali il cane del macello Gli appetiti hanno canini. *Com. Inf.* 6. Pone esser Cerbero fiera canina. *Amet.* 8. Ma le ninfe turbato il lor sollazzo per la canina rabbia, levatè con alta voce, appena in pace posero i presti cani. *Bocc. nov.* 76. 13. E come fu per miei Calandrino, presa una delle (*galle*) canine, gliele pose in mano (*cioè: di merda di cane*).

§. I. *Per metaf. Rabbioso, e Crudele*. *Medit. Arb. cr.* 8. Con animo crudele, e canino comandò, ch' e' fosse preso.

§. II. *Si dice anche Canino al Dente dell' uomo, che è in quel luogo appunto, dove i cani hanno que' denti lunghi, o zanne, che si chiaman Guardie*. Lat. *dens caninus*. Gr. κυνόδους. *Pallad.* Ne' quattro anni mutano i denti canini. *M. V.* 8. 26. Con quattro denti canini lunghi da ogni parte della bocca.

CANIZIE. *V. L. Canutezza*. Lat. *canities*. Gr. πολιά. *M. Aldobr.* Proccura la digestione, e conforta, e fa tardar la canizie.

CANNA. *Pianta, il cui fusto è diritto, lungo, voto, e nodoso*. Lat. *canna, arundo*. Gr. κάννη. *Cr.* 5. 39. 1. La canna è nota, la qual desidera la terra mezzanamente umida, e grassa. *Bocc. nov.* 31. 5. Poi quella messa in un bucciuol di canna, sollazzando la diè a Guiscardo, dicendo ec. *E nov.* 58. 5. Ma ella più che una canna vana ec. non altrimenti, che un montone avrebbe fatto, intese il vero motto di Fresco. *Amet.* 74. Niuno spirito mi rimase sicuro; anzi così tremava, come le pieghevoli canne.

§. I. *Canna salvatica, o Canna greca, che naturalmente nasce in luoghi umidi, e nell' acque stagnanti*. Lat. *arundo sylvestris*. Gr. κάλαμος ἄγριος. *Libr. Mascalc.* Metti nell' acqua dell' oleastro, della canna salvatica, e del lentisco. *Cr.* 4. 31. 1. Acciocchè conosciamo se 'l mosto sia acqua ec. alcuni altri la canna greca, che nasce nell' acqua ec. nel vino mettono.

§. II. *Per Zufolo*. *Amet.* 19. La bocca posta alla forata canna, così dopo il suono a petizione delle donne ricominciò a cantare.

§. III. *Per Pertica fatta di canna*. *Buon. Fier.* 4. 2. 3. Zingana, quella seta, Che 'l Dondola tintor posta avea al sole, Chi la levò d' in su la canna? chi? Chi la ficcanò? su, di?

§. IV. *Canna, diciamo anche per similit. a Quella della gola*. Lat. *guttur*. Gr. τραχεῖα. *Dant. Inf.* 6. La gittò dentro alle bramose canne. *E* 28. Cogli altri, innanzi agli altri aprì la canna. *Boez. Varch.* 2. *r.* 2. Perchè l' ingorda voglia, Divorando l' avuto, Apre più bocche, e maggior canne mostra. *Bern. Orl.* 2. 20. 3. Poi quando dette a quel la penitenzia, Che mise dentro alle bramose canne Le membra de' compagni al sasso dome ec.

§. V. *Canna del polmone, per Quel canale nel corpo umano, per cui passa nel polmone l' aria per la respirazione, detto altrimenti Aspera arteria*. Lat. *aspera arteria*. Gr. τραχεῖα ἀρτηρία. *Cr.* 1. 2. 3. L' aere freddo indebolisce i nervi, e fa grande impedimento alla canna del polmone. *Ricett. Fior.* E non sieno difficili a penetrare nella canna del polmone.

§. VI. *Canna, per similit. diciamo Quella dell' archibuso, e Quella degli organi, e simili*. Lat. *fistula*. *Red. esp. nat.* Nel fondo della canna d' una terzetta di giusta misura metteva pochi soli grani di polvere. *Fir. rim. burl.* Che le lor canne non son battezzate. *Ar. Fur.* 9. 70. Duolsi Cimosco, che la canna, e 'l fuoco Seco or non ha, quando v' avrian più loco

§. VII. *Canna, dicesi a Que' canali chiusi, onde l' acqua cammina ne' condotti*. Lat. *fistula, aquæductus*.

§. VIII. *E anche a tutti Que' canali, onde scorrono gli altri fluidi*. Lat. *fistula*. Gr. σύριγξ. *Sagg. nat. esp.* 1. Così nelle canne del voto ec. si alza l' argento vivo.

§. IX. *Canna di serviziale, quello Strumento, con cui si fanno i cristei*.

§. X. *Canna, si dice ancora a una Misura di lunghezza di quattro braccia*. *Fr. Giord. Pred.* La canna s' aopera per misurar dimolte cose. *E altrove*: La canna è misura da misurar molte cose. *M. V.* 11. 16. Uomini, e femmine, cittadini, e forestieri, dovessono sgombrare la città, e 'l contado, presso alla città a mille canne.

§. XI. *Misurare gli altri colla sua canna, o col suo passetto, che è la metà della canna, vale Giudicare gli altri simili a se*. Lat. *metiri suo modulo, ac pede*.

§. XII. *Diciamo Vederla per quanto la canna, e Vederne quanto la canna, che è Non si lasciar sopraffare, Voler la sua misura giusta, Vederne quanto se ne può vedere*. *Malm.* 6. 7. Perchè ne vuol veder quanto la canna. *Buon. Fier.* 4. 1. 6. Ed io pur della notte Voglio affatto veder quanto la canna.

§. XIII. *Stare a canna badata, vale Stare con tutta l' applicazione possibile; tratto da chi compera il panno badando alla canna, sulla quale il mercante lo misura*. *Pataff.* 1. Egli trasogna, a sta a canna badata.

§. XIV. *A un tanto la canna, in modo basso, vale Con poca attenzione*. Lat. *negligenter, incuriosè*. Gr. ἀμελῶς, παχυμερέστερον.

§. XV. *Povero in canna, dicesi di Chi sia estremamente povero*. Lat. *mendicus*. Gr. πτωχός. *Pataff.* 9. Povero in canna son col capo biondo. *Franc. Sacch. nov.* 151. Tutti quegli, che vanno tralunando, stando la notte su' tetti, come le gatte, hanno tanto gli occhi al cielo, che perdono la terra, essendo sempre poveri in canna. *Varch. stor.* 12. Avendo perduto in un punto solo tutto quello, che con grandissima fatica, e risparmo avevano raggranellato, e raggruzzolato in molti anni, divennero poveri in canna. *Sen. ben. Varch.* 4. 10. Perchè questi, ancora che sia povero in canna, sarà grato. *Vit. Pitt.* 153. Da principio fu povero in canna (*parla di Protogene*).

CANNAIO. *Strumento di legno fatto a guisa di panca, con certe cassette, nelle quali gli orditori mettono i gomitoli per ordire*. *Burch.* 1. 30. Labbra scoppiate, e risa di bertuccia ec. Han fatto sì 'ngrandire il mio cannaio.

§. I. *Cannaio è anche un Graticcio grande di canne, sul quale si seccano le frutte*. Lat. *craticulum*.

§. II. *Cannaio vale anche Vaso di canne ingraticolate per tener grano, e simili*. Lat. *cumera*.

§. III. *Cannaio è anche un Istrumento da pigliar pesci*.

§. IV. *E Cannaio dicesi anche a Colui, che fa le canne per li condotti*.

CANNAMELE. *Canna producente il zucchero*. Lat. *arundo saccharifera*. Gr. δόναξ σακχαροφόρος. *M. Aldobr.* Cannamele si è caldo, e umido nel primo grado. *E altrove*: E intendete, che zucchero, che uomo fa del cannamele, sì si tiene a quella medesima natura. *Buon Fier.* 4. 3. 4. L' estrar del sugo della cannamele Con gran finezza il zucchero. *E appresso*: Un gran decotto Fatto di cannamele in dì sereno.

CANNAMUSINO. *Spezie di veste da donna*. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Cannamusini, e tali altri di donne Lavori, ed arnesi.

CANNELLA. *Dim. di Canna. Cannuccia*. Lat. *parva arundo*. Gr. καλαμίδιον. *Petr. uom. ill.* Lo campo del Re era di cannelle secche, e di cose atte a ardere. *Bern. Orl.* 1. 3. 45. Ell' avea sete, e l' acqua è fresca, e bella, Smonta, e lega il cavallo a quel bel pino, E subito affrontata una cannella, Bee quanto si beria d' un dolce vino.

§. I. *Per Piccolo doccione de' condotti, o di piombo, o di terra cotta*. Lat. *fistula, tubus*. Gr. ἐπιστόμιον. *Pallad.* Da un lato vi metta dentro una cannella di piombo, per la quale vi si metta l' acqua.

§. II. *Per quel Legno bucato a guisa di bucciuol di canna, per lo quale s' attigne il vino dalla botte*. Lat. *epistomium*. Gr. ἐπιστόμιον. *Cr.* 4. 41. 7. Quando chiarificata sarà ogni torbidezza (*del vino*) per lo spillo dalle costole, e di sotto per la cannella si tragga. *Varch. stor.* 10. 327. Onde i Panciatichi erano iti seminando, che Pistoia s' aveva a spogliare di tutte le grasce, e vettovaglie insino a cavare gli zaffi de' tini, e le cannelle delle botti.

§. III. *In proverb. Mettere una cannella; è vale Mettere un' usanza*. Lat. *fenestram aperire*, *Suet.* Gr. θυρίδα ἀνοίγειν. *Varch. stor.* 8. 200. Considerassono molto bene di quant' importanza fosse questo giudizio, quanto pericolo metter questa cannella, che i cittadini si manomettessero.

§. IV. *Per Ispezie d' aromato*. Lat. *cinnamomum*. Gr. κανέλλα. *Tes. Br.* 3. 2. In quel paese cresce la mirra, lo 'ncenso, e la cannella. *M. Aldobr.* Là debbono usare in vergiugo, cioè agresto, con un poco di cannella, cioè cinnamomo. *Sagg. nat. esp.* 161. Agghiacciamento dell' acqua di cannella stillata. *Ricett. Fior.* Ne viene oggi portata una cannella garofanata con odore misto di garofani, e di cannella, e di sapore corrispondente.

CANNELLATO. *Add. di Cannella aromato. Simile alla cannella, Appartenente a cannella*. Lat. *ad cinnamomum vergens*. Gr. κινναμωμινός. *Ricett. Fior.* Questa è di due sorte; una

una di color cannellato, e l' altra di colore più oscuro.

CANNELLETTA. *Dim. di Cannella. Cannellina. Car. lett.* 1. 31. Con certe piccole cannellette si mandano solamente gocciole d' acqua sotto la volta.

CANNELLINA, e CANNELLINO. *Dim. di Cannella.* Lat. *tubulus*. Gr. *σωληνίδιον*. *Cr.* 4. 35. 4. Anche buono è, che presso alla cannella del fondo sia una picciola cannellina. *Bern. Orl.* 3. 7. 52. Un servidore in bocca gli metteva Fatto a quell' uso un cannellin d' argento. *Sagg. nat. esp.* 4. Il semplice freddo della neve, e del ghiaccio non basti a condensarla sotto i venti gradi del cannellino.

CANNELLINO. *Add. di Cannella. Fatto di Cannella.* Lat. *ex cinnamomo compositus, confectus*. Gr. *κινναμινός*. *M. Aldobr.* E' però si vuole mangiare con savore di pevero nero, e con salsa cannellina, dove abbia assai di cannella.

CANNELLO. *Pezzuolo di canna sottile tagliato tra l' un nodo, e l' altro, che serve a diversi usi di lavorii di drappi, o panni.* Lat. *internodium*. Gr. *φάλαγξ*. *Cr.* 9. 99. 3. Allora vi s'accenda odorifero galbano, e in cannelli di canna mele darai loro.

§. *Per similit. Sagg. nat. esp.* 2. A lui dunque si apparterrà ec. d' attaccarvi un cannello di tal misura. *E* 7. Il quarto termometro col cannello a chiocciola anch' egli si fabbrica nell' istessa maniera degli altri.

CANNELLUZZA. *Cannella piccola.* Lat. *parvum epistomium*. Gr. *μικρὸν ἐπιστόμιον*.

§. *Per similit. Fir. dial. bell. donn.* 376. Dove sono le mammelle, come due colline di neve, e di rose ripiene, con quelle due coroncine di fini robinuzzi nella cima, come cannelluzze del bello, e util vaso.

CANNETO. *Luogo, dove son piantate le canne.* Lat. *cannetum, arundinetum*. Gr. *καλαμών*. *Annot. Vang.* Fanno cotali scintille d' acqua ne' canneti. *Cr.* 4. 39. 1. I canneti si fanno in questo modo ec. *Alam. Colt.* 4. 84. Quinci senza indugiar, zappare adentro L' util canneto. *Malm.* 1. 51. Or ch' ei fa moto, fa sì gran fracasso, Ch' io ne disgrado un diavol 'n un canneto.

CANNICCIO. *v.* CANICCIO.

CANNOCCHIALE, e CANOCCHIALE. *Strumento mattematico per contemplare le stelle; Occhiale.* Lat. *telescopium*. Gr. *τηλεσκόπιον*.

CANNOCCHIO. *Occhio di canna, che è il ceppo delle sue barbe.*

CANNONATA. *Colpo di cannone.*

CANNONCELLO. *Dim. di Cannone.* Lat. *siphunculus, tubulus*. Gr. *σωληνίδιον*. *Cr.* 1. 9. 1. Si meni per condotto murato, o per cannoncelli di piombo.

CANNONCINO. *Dim. di Cannone. Cannoncello, Piccol cannone.* Lat. *siphunculus, tubulus*. Gr. *σωληνίδιον*. *Libr. cur. malatt.* Prendi un cannoncino di canna sottilissima.

§. I. *Per similit. Libr. Pred.* Trattenendosi con un cannoncino di paglia spirandovi 'l fiato.

§. II. *Cannoncino è anche Sorta di pasta a foggia di cannoncino, da cuocersi in diverse maniere.*

§. III. *Cannoncino è anche Sorta di morso fatto a foggia di cannone, da tenere in bocca a' cavalli.* Lat. *frenum*.

CANNONE. *Pezzo di canna di lunghezza intorno a un mezzo braccio, sopra 'l quale s' incanna seta, o lana, o simili materie.*

§. I. *Cannone, vale ancora Doccione di terra, o Canale di piombo de' condotti.* Lat. *fistula, sipho*. Gr. *σωλήν*. *Cr.* 1. 9. 3. L' ultimo modo è di menarla con cannoni di piombo, i quali rendon l' acque nocive. *Sen. Pist.* 90. E come sono i bagni alti, e' cannoni, onde esce il caldo per iscaldare il bagno. *Mor. S. Greg.* Nientedimeno non mi pare cosa ingiuriosa, che per un cannon di piombo uscisse abbondanza d' acqua, a uso de' fiumi.

§. II. *E per la Parte diretana del collo.* Lat. *occiput*. Gr. *ἐπωμίς*. *M. Aldobr.* Le ventose, che l' uomo mette in sul cannone del collo, sì fanno bene al dolor delle spalle.

§. III. *Per similit. Buon. Tanc.* 5. 4. Un occhiale ec. Gli è lungo, e par degli organi un cannone, Ha duo' vetri, un da capo, e un da piede, Si chiude un occhio, ed all' altro si pone, Sotto si guarda, e di sopra si vede, Fa crescer sì le cose, e le persone, Che chi mira un pulcino, un' oca il crede. (*parla dell' occhiale fatto da Galileo Galilei nostro Accademico*)

§. IV. *Cannone è anche un Arnese, che fascia la gamba sotto lo stivale, e talora si porta per ornamento anche senza lo stivale.* Lat. *ocrea*. Gr. *κνημίς*.

§. V. *Cannone, per una Sorta d' imboccatura del morso del cavallo.* Lat. *frenum*. Gr. *χαλινός*.

§. VI. *Cannone, vale anche Artiglieria grossa.* Lat. *tormentum bellicum*. *Ar. Fur.* 11. 24. E qual bombarda, e qual nomina scoppio, Qual semplice cannon, qual cannon doppio. *Guicc. stor.* Roppesi a' primi colpi uno de' due cannoni. *Bern. Orl.* 2. 20. 21. Fa innanzi a' difensor di nebbia un smalto Tratta da lor colubrina, o cannone.

§. VII. *Cannone, si dice ancora a uno Strumento, col qual si fanno i cristéi, che si dice oggi più comunemente Canna.* *Cant. Carn.* 105. E abbiam per chi va del corpo a stento, Con riverenza, cannon d' argomento.

§. VIII. *Per quel Pezzo di canna, col quale si cuoprono gli sparagi, acciocchè diventino bianchi.* *Buon. Fier.* 4. 4. 2. Lungo i rivi Stare a sarchiar le fravole, e' cannoni Far per la sparagiaia.

CANNONIERA. *Quella Apertura, donde si scarica da i forti il cannone.* *Varch. stor.* 10. 302. Tutti questi bastioni avevano dove bisognava i loro fianchi, i loro fossi, e le loro bombardiere, ovvero cannoniere. *Guicc. stor.* 9. Battute tutte le cannoniere in modo, che l' artiglierie di dentro non potevano più fare effetto alcuno.

CANNOSO. *Add. Pieno di canne, aggiunto di luogo, o sito, dove elle nascono, o sono.* Lat. *arundinosus*. Gr. *δονακώδης*. *Cr.* 10. 28. 6. Anche con iscarpello si pigliano le porzane nelle cannose valli, dove dimorano.

CANNUCCIA. *Dim. di Canna, Sottilissima canna.* Lat. *calamus*. Gr. *κάλαμος*. *Pallad.* E quando produce di queste generazioni d' erbe per se medesimo, cioè ebbio, giunco, e cannucce, ec. *M. V.* 11. 60. Li fanciulli ne portavano le cannucce coperte dal capo al piè. *Dant. Purg.* 5. Corsi al palude, e le cannucce, e 'l braco M' impigliar sì. *Buon. Fier.* 1. 3. 9. Che 'n sulla fronte Gli si vedean spuntar due cornicine, Che parean due tenere cannucce, Ch' escan su fuor di terra in sull' Aprile.

CANNUCCINA. *Dim. di Cannuccia.* Lat. *calamus*. Gr. *καλαμίσκος*. *Libr. cur. malatt.* Soffiavi sopra la polvere con un cannello di sottilissima cannuccina.

CANO. *V. L. Add. Canuto.* Lat. *canus*. Gr. *πολιός*. *Rim. ant. B. M. Senn. Ben.* 115. Amor, tu sai, ch' io son col capo cano, E pur ver me riprovi l' armi antiche.

CANOCCHIALE. *v.* CANNOCCHIALE.

CANOCCHIO. *Palo di vite già per vecchiezza cascante; detto così, perchè in alcuni luoghi le viti si palano colle canne.* Lat. *palus, palus obsoletus*. *Franc. Sacch. nov.* 37. Il quale parea più tapino, che fascio di canocchio. *Lor. Med. canz.* 10. 2. La mia vecchia ha a fare il pane, Manderammi pe' canocchi, Fa che tenghi aperti gli occhi, Ch' io verrò là nella vigna.

CANONE. *Regola.* Lat. *canon*. Gr. *κανών*. *Libr. cur. malatt.* Questo canone non ée per le persone sane, ma per le indisposte.

§. I. *E Canoni si chiamano le Leggi Pontificie, stabilite, e ordinate da' Papi, e da' Concilj.* Lat. *canones*. Gr. *κανόνες*. *Maestruzz.* 1. 17. Perchè egli s' ordinò contro al canone, eziandio dopo la morte della moglie, non può in quell' ordine ministrare. *E* 2. 47. S' egli era iscomunicato dal canone, debbegli essere ingiunto principalmente, che contro a quello canone non venga mai; verbigrazia allo 'ncendiario, che none incenda ec.

§. II. *Canone, dicesi quella Parte della messa, che comprende in se la consagrazione, e altro.* Lat. *canon*. Gr. *κανών*. *Maestruzz.* 2. 41. Ma se non vuole uscire (*lo scomunicato*) e 'l prete non ha ancor cominciato il canone, dee lasciare; ma se in prima egli entra alla chiesa, ovvero in prima, che 'l prete il vedesse, già avea cominciato il canone, dee il prete procedere nell' uficio insieme con colui, che 'l serve: sì, e in tal modo, che finito il canone, e preso il Sagramento, innanzi che si dica il postcomune, l' ammonisca, ch' egli esca.

§. III. *Canone è anche Una certa annua prestazione solita pagarsi da coloro, che tengono a livello case, o poderi al loro diretto padrone.* Lat. *canon emphyteuticus*.

CANONICA. *Luogo per abitazion de' canonici; Calonaca, Calonica.* Lat. *canonicorum ædes*. *Borgh. Rip.* 87. La faccia, che si vede sopra la navicella inverso la canonica, rappresenta la corona ec. *Viv. disc. Arn.* 8. Nello scavare fuor di questo tempio di S. Giovanni davanti alla porta del fianco riguardante la canonica.

§. *E' per l' Abitazione propria del paroco.*

CANONICALE. *Add. Di canonico, Appartenente a canonico, o a canonicato.*

CANONICAMENTE. *Avverb. Regolarmente, Aggiustatamente, Secondo i canoni, e Secondo i riti, e le forme dovute.* Lat. *canonicè*. Gr. *κανονικῶς*. *Maestruzz.* 2. 31. 1. Nella quale se viene meno, e non si voglia purgare canonicamente, sarà punito. *E* 2. 32. 5. Nondimeno è tenuto di purgarsi canonicamente.

CANONICATO. *Lo stesso, che Calonacato.* Lat. * *canonicatus*. *Espos. Salm.* Come sarebbe lo ottenere un canonicato nella cattedrale. *Car. lett.* 2. 56. Degli studj di Giovan Batista, e del partito del suo canonicato, non ne dirò altro, avendole io dedicato lui, e tutte le cose sue. *Bern. rim.* 1. 120. Se mi vedesse la segreteria, O la prebenda del canonicato.

CANONICO. *Sust. Che ha canonicato, lo stesso, che Calonaco.* Lat. *canonicus*. Gr. *κανονικός*. *Maestruzz.* 1. 69. Se non se in quella chiesa, nella quale furono i padri loro immediate prelati, ovvero canonici, nella quale non possono esser promossi. *E* 2. 54. Così i canonici, come i cherici delle chiese, nelle quali le distribuzioni si fanno a coloro, i quali sono all' ore, se non vi vengono, si le perdono. *Borgh. Vesc. Fior.* 418. Per applicarla, come e' fece, alla mensa de' suoi canonici, che viveano secondo che e' mostra, insieme.

§. *In gen. femm. è un Instituto particolare di monache.* *Maestruzz.* 2. 35. Il quinto è di coloro, che impediscono i visitatori delle monache, ovvero delle canoniche.

CANONICO. *Add. da Canone in signific. del* §. I. Lat. * *canonicus*. Gr. *κανονικός*. *M. V.* 1. 8. Mise opera, che in Firenze fosse generale studio di catuna scienzia, di legge canoni-

nonica, e civile, e teología. *E* 9. 93. Gli quali, secondo la ragion canonica, riformar si dovieno. *Franc. Sacch. rim.* Disfar la legge, e la ragion canonica. *Maestruzz.* 1. 70. E quì più è benigno ius canonico, che 'l civile.

§. I. *Per Legittimo, Regolare*. Lat. *canonicus*. Gr. κανονικός. *Maestruzz.* 1. 62. Se fama fia, che tra loro sia canonico impedimento. *E* 2. 32. 5. Sono due maniere di purgazioni, l' una è canonica, e buona, l' altra è secolare, e rea: la canonica si fa alcuna volta per solo giuramento d' esso infamato, e alcuna volta per giuramento de' testimonj. *E altrove*: Se questo preterisse, ovvero se cagion non si trova canonica, restituiranno tutte le cose.

§. II. *E Ore canoniche, dicono gli ecclesiastici quelle Lodi, che a diverse ore del giorno si cantano, o recitano da' religiosi a Dio; ch' essi altrimenti chiamano Ufiçio divino*. Lat. *horæ canonicæ*. Gr. ὧραι κανονικαί. *Maestruzz.* 1. 38. Sono tenuti i cherici a dir l' ore canoniche. *E appresso*: Chi ha ordine sacro è tenuto all' ore canoniche.

§. III. *Libri canonici, chiamansi i Libri della sacra scrittura, che hanno nella Chiesa autorità divina*. Lat. *libri canonici*. Gr. βιβλία κανονικά.

CANONISTA. *Dottore in ragion canonica*. Lat. *canonista*. Gr. κανονιστής. *Dav. Scism.* 22. Veduto, che tutti i teologi, e canonisti s' accordavano, che il matrimonio di Caterina non valesse senza dispensa del Pontefice. *Capr. Bott.* Ma dimmi un poco, i canonisti avrebbonvi eglino provvisto?

CANONIZZARE. *Atto solenne, che fa il Pontefice nel dichiarare un defunto degno d' essere annoverato tra i Santi; Calonezzare*. Lat. *in sanctorum numerum describere*. Gr. κανονίζειν. *G. V.* 6. 25. 2. Il Papa ec. canonizzò più Santi, come fa menzion la cronica. *E* 8. 5. 6. Da Papa Giovanni ventiduesimo fu canonizzato, e chiamato San Pietro da Morrone.

§. *Per sim
ilit. diciamo Canonizzare altrui per iscimunito, o altro; e vale Essere dal consentimento dell' universale tenuto, e quasi dichiarato per tale*. Lat. *in loco habere, in numero habere*. Gr. ἐν ἀριθμῷ ἔχειν. *Fir. Luc.* 4. 1. I' ti so dire, che tu ti puoi far canonizzare per pazzo a tua posta, alle sciocchería, che tu di'.

CANONIZZATO. *Add. da Canonizzare*. *Franc. Sacch. nov.* 22. Non fu sì canonizzata la fama del Basso di piacevolezza dopo la sua morte, quanto fu canonizzata la fama d' un ricco contadino falsamente in santità in questa novella. *E lett.* 225. Il corpo, che dopo una vita santamente usata non ha molto evidentemente fatto miracoli, e ancora avendoli fatti, non è canonizzato ec. è mancamento di fede a mescolare tra 'l numero de' Santi tal dipintura.

CANORO. *Add. Che ha in se armonía, Armonioso*. Lat. *canorus*. Gr. λιγύς. *Guar. Past. fid. prol.* Un muro d' innocenza, e di virtute ec. Canoro fabro alla gran Tebe eresse. *E appresso*: Quelle vergini canore, Che mal grado di morte altrui dan vita.

CANOSCENZA. *V. A. Conoscenza*. Lat. *cognitio*. Gr. γνῶσις. *Tesorett. Br.* Che la gran canoscenza Gli dona sicuranza. *Franc. Barb.* 115. 16. Che dottar quella è somma canoscenza. *Rim. ant. Ricc. Varl.* 142. Da poi ch' io presi di voi canoscenza. *E Dant. Maian.* 83. Dolze meo Sire aggiate Savere, e canoscenza.

CANOSCERE. *V. A. Conoscere*. *Dant. rim.* 138. Non canoscendo amico vostro nomo, Donde che muova chi con meco parla. *E appresso*: Che si può ben canoscere d' un uomo Ragionando.

CANOVA. *Stanza, dove si ripongono, e tengono gli olj, e l' altre grasce*. Lat. *cella penaria*. Gr. ταμιεῖον. *G. V.* 12. 72. 8. E poi si stribuiva la mattina a cenno della campana grossa de' Priori, a più chiese, e canove per tutta la città. *Vit. Plut. Cat.* E teneva quel castello come canova dell' oste.

§. I. *Oggi Canova chiamasi il Luogo, dove si vende il vino a minuto*. Lat. *œnopolium*. Gr. οἰνοπωλεῖον.

§. II. *Per lo Magistrato dell' abbondanza*. *G. V.* 10. 122. 2. Il comune di Firenze ec. fornì di grossa quantità di moneta la canova, mandando per grano in Cicilia.

CANOVACCIO. *Canavaccio*. Lat. *rudis pannus cannabinus*. *Mil. M. Pol.* Il lor vestire si è di canovaccio, e di pelli di bestie. *E appresso*: Quando lo corpo morto si porta a ardere, tutti i parenti si veston di canovaccio. *Burch.* 1. 39. Stadere, specchi, canovacci, e stocchi.

CANOVAIO, *e* CANAVAIO. *Colui, che ha in custodia la canova, e i vini in particolare*. Lat. *promus, condus, cellarius*. *Mir. Mad. M.* Allora gittò grido, e disse, che solo il canovaio non v' era. *Franc. Sacch. rim.* Bere, e mangiar fa' dare al canovaio. *E Op. div.* 142. Se uno signore vedesse, che 'l cuoco, che è sopra la cucina, avesse commesso gran difetto, o il canavaio, anderà il cuoco, o 'l canavaio alla sala, o alla camera, nè là anderà in luogo, dove il signore faccia più dimoranza.

CANSARE. *In signific. att. Allontanare alquanto, Discostare*. Lat. *dimovere, amovere, submovere*. Gr. ἀπείργω. *Liv. M.* Io troverrò alcuno, che sappia il figliuolo cansare, e guarentire dalla crudeltà del padre. *Vit. SS. Pad.* E come tu sai, Iddio t' ha cansati di molti pericoli. *Tac. Dav. ann.* 1. 16. Ma io li canso dal vostro furore. *E* 2. 48. Cansò Vonone in Pompeiopoli, città di mare in Cilicia.

§. I. *In signific. neutr. e neutr. pass. Allontanarsi, Discostarsi, Sfuggire, Schifare*. Lat. *vitare, evitare*. Gr. ἐκφυγεῖν. *M. V.* 1. 2. Non poterono cansare, che gran parte di loro non morisse in mare di quella infermità. *Dant. Inf.* 11. E fa cansar, s' altra schiera v' intoppa. *E Purg.* 15. Ed ecco a poco a poco un fummo farsi, Verso di noi, come la notte, oscuro, Nè da quello era luogo da cansarsi.

§. II. *Cansarsi il latte, dicesi quando alle donne non vien più il latte*. Lat. *lac avertere*. Gr. γάλα ἀποτρέπειν.

CANSATO. *Add. da Cansare*. Lat. *amotus*. Gr. χωρισθείς. *Franc. Barb.* 208. 16. E tal fiata Ti vien cansata, Però la più cocente.

CANSATOIA, *e* CANSATOIO. *Luogo, dove cansandosi, uom si ricovera; Rifugio*. Lat. *effugium, perfugium*. Gr. ἐκφυγή. *Vit. Crist.* Gesù Cristo, che se povero, e bisognoso, primo, e ultimo forestiere nel cansatoio della piova. *S. Bern. lett.* Nella via reale, e de' comuni ordinamenti vanno caendo, e cercando cansatoie furtive, per la propria volontà.

CANTACCHIARE. *Dim. di Cantare; e vale Canterellare, Cantare alquanto*. *Car. lett.* 1. 98. Stamane ec. sopra una sedia badiale, e sotto a qualche verdura, e dirimpetto a un cotal ventolino con un Petrarchino in mano a cantacchiare.

CANTAFAVOLA. *Lunghiera, e Cosa lontana dal vero, che abbia anche poco verisimile; Finzione frivola*. Lat. *fabulæ, nugæ*. Gr. λῆροι. *Tac. Dav. Perd. Eloq.* 414. E ammirano quei di Calvo con quell' antiche cantafavole. *Salv. Spin.* 5. 2. E ultimamente con quella sua cantafavola mi mette a piuol per due ore. *Cecch. Esalt. cr.* 5. 1. E' sua moglie, e tu lo sai, E poi lo confortavi in mia presenza, Furfantone, perchè e' dicesse di Voler quell' altra. O. Tutte cantafavole. *Car. lett.* 1. 45. Avvertendovi, che è necessario, che io ve ne faccia così lunga cantafavola, perchè ho da fare con una lappola, che s' appicca ad ogni cosa.

CANTAFÈRA. *Cantilena*. *Ciriff. Calv.* 1. 9. E come al padre i semplici figliuoli Gli fecion certa cantafèra intorno.

CANTAIOLO, *e* CANTAIUOLO. *Aggiunto d' alcuni uccelli, che si tengono per cantare*. Lat. *avis cantatrix*. Gr. ὄρνις μουσική. *Borgh. Rip.* 132. Sicuramente vi possono albergare i tordi cantaiuoli, e gli altri, che per allettare si tengono in gabbia.

CANTAMBANCHINO. *Dim. di Cantambanco*. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. E si dette ad intender tai colori Della cantambanchina esser divisa. *E* 3. 2. 9. Col favor d' una bella Cantambanchina.

CANTAMBANCO. *Ciurmadore, Cerretano*. Lat. *circulator*. Gr. ἀγύρτης. *Cecch. Spir.* 1. 1. Lo stimava un cantambanco. *Salv. Granch.* 2. 5. Ho più saccaie, e più bossoletti, E alberelli, che non ebbe mai Cantambanco. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. E l' opra De' cantambanchi in questi giorni è in piazza.

CANTAMENTO. *Cantare sust. Cantilena, Canto*. Lat. *cantus*. Gr. ᾠδή. *Ninf. Fies.* Sentía gli uccelli in dolce cantamento, Ed amorosi versi rallegrare.

CANTANTE. *Che canta*. Lat. *cantans*. Gr. ᾄδων. *Amet.* 8. Così ricominciò la sua canzone la cantante. *Fir. As.* 234. Un mio nipotino, dolce compagno in questo mio viaggio, seguitando una cantante passera per volerla prendere ec.

§. *Per Disioso di cantare*. Lat. *canendi studiosus*. Gr. μουσικός. *Tes. Br.* 2. 32. Ella fa l' uomo cantante, grassetto, e lieto, ardito, benigno.

CANTARE. *Mandar fuori misuratamente la voce; proprio dell' uomo, e degli uccelli*. Lat. *canere, cantare*. Gr. ᾄδειν. *Bocc. Introd.* 32. I frati di quà entro ec. alle debite ore cantino i loro uficj. *E* 37. Quivi s' odono gli uccelletti cantare. *E g.* 2. *p.* 2. Gli uccelli su per li verdi rami cantando. *E nov.* 54. 3. Chichibio le rispose cantando, e disse. *E g.* 9. *p.* 3. Sei canzonette più lieta l' una, che l' altra da' giovani, e dalle donne cantate furono. *Lab.* 214. Alla quale, o per amor della quale fossero state cantate, o fatte. *Dant. Inf.* 12. Tal si partì da cantare alleluia, Che ne commise questo uficio nuovo. *E Purg.* 29. Cantando, come donna innamorata. *Petr. son.* 214. In dubbio di mio stato or piango, or canto, E temo, e spero. *Amet.* 4. Ma del mio Principe le vittorie mi si fa di cantare. *Cas. lett.* 69. Abbi Terenzio, e Virgilio in mano ec. Bisogna farseli familiari ec. cantarli, recitarli, tradurli, e impararli a mente, e non li lasciar mai.

§. I. *Cantare, in vece di Poetare*. Lat. *canere, dicere*. Gr. ἐγκώμιον ᾄδειν. *Dant. Purg.* 1. E canterò di quel secondo regno, Dove l' umano spirito si purga. *Ar. Fur.* 1. 1. Le donne, i cavalier, l' armi, gli amori, Le cortesie, l' audaci imprese io canto.

§. II. *Cantare, Discorrere, Ragionare, Dire, Narrare, Nominare; e dicesi propriamente di Quei ragionamenti, che fa il popolo sopra qualche caso seguito*. Lat. *decantare*. Gr. θρυλλεῖν, διαβοᾶν. *Lab.* 344. La nostra città avrà un buon tempo, poco che cantare altro, che delle sue miserie, e cattività. *Franc. Barb.* 303. 6. Io ti faccio a savere, Che tu porai vedere Un uomo anni sessanta, Nè savra' come canta. *Dant. Inf.* 20. Euripilo ebbe nome, e così 'l canta L' alta mia tragedia in alcun luogo. *But.* E così 'l canta, cioè così il nomina.

§. III. *Cantare, Dire apertamente, e con libertà il suo sentimento*. Lat. *apertè dicere, liberè loqui*. Gr. παῤῥησιάζεσθαι. *Dant. Inf.* 19. E mentre io gli cantava cotai note.

§. IV. *Cantar messa, Cominciar l' esercizio del sacerdozio,*

dicen-

dicendo solennemente la prima messa, e anche Dir la messa cantata assolutam. Lat. *sacrum solenniter facere, missam cantu celebrare.* Gr. μυστικῶς λειτουργεῖν. *Tav. Rit.* Vivette un anno, e tre mesi, e fu sacerdote, e cantò messa.

§. V. *Cantare a orecchio, e Cantare a aria, dicesi del Cantare senza cognizion dell' arte; ma solamente secondando colla voce l' armonia udita dall' orecchio.*

§. VI. *Cantare in alcuno, o sotto nome di alcuno, vale Aver sotto suo nome, o sotto suo titolo: E questo modo di dire è usato più comunemente per termine mercantile, come a cagion d' esempio: La ragione canta nel tale, cioè, La ragione è intitolata nel tale, dice nel tale, va sotto nome del tale.* Lat. *censeri, inscribi.* *M. V.* 9. 5. In lui cantava il titolo della signoría. *Varch. stor.* 8. 211. Provvidero ec. che tutte le poste descritte in persone morte si rinnovassero, e si facessero descrivere, e cantare sotto i nomi di coloro, che cotali beni possedevano. *E appresso:* Le poste de' padri ec. potevano sotto i lor medesimi nomi cantare.

§. VII. *Per Sonare.* Lat. *cythara canere.* *Teseid.* E cantan me', che mai cantasse Apollo.

§. VIII. *E quando si vuol mostrare di non aver pure un danaio, si dice: Non c' è da far cantare un cieco; ed eziandio: E' non ce ne canta uno; perchè dove non è danari, la borsa non rende suono: modo basso.*

§. IX. *Cantare il Miserere, dicesi in modo basso di chi è misero, avaro, e poco usa del suo.* *Lasc. rim.* Peggio è la scostumata Trista usanzaccia, che avete, Messere, Di cantar d' ogni tempo il miserere.

§. X. *Cantar Maggio, dicesi quando i nostri contadini nel principio di Maggio vengono alla città con un ramo d' albero frondoso sonando, e cantando varie canzonette per allegria della stagione.* *Malm.* 6. 34. Chi coglie fiori, e un altro un ramo a un faggio Ha tagliato, e con esso canta maggio.

§. XI. *Cantare il vespro ad alcuno.* *v.* VESPRO §. XI.

CANTARE. *Sust.* Lat. *canticum.* Gr. ᾠδή. *Amet.* 53. Avendo già compiuto la bella ninfa il suo cantare. *But.* Ebbono congiunzione insieme, come dicono i cantari. *E altrove:* Tradì la santa gesta de' Paladini, come si legge in que' cantari. *Rim. ant. Dant. Maian.* 76. Dirol come savraggio, ma in cantare. *Morg.* 18. 166. Poichè noi siam per ragionare, e bere, E son le notti un gran cantar di cieco.

§. *Per quello, che propriamente si dice Canto ne' poemi di ottava rima.* *Franc. Sacch. nov.* 114. Battendo ferro un fabbro sull' ancudine, cantava il Dante, come si canta un cantare.

CANTARELLA. *v.* CANTERELLA.

CANTARELLO, *e* CANTERELLO. *Dim. di Cantero.* *Bern. rim.* 1. 108. Piangete destri il caso orrendo, e fiero, Piangete cantarelli, e voi pitali. *E appresso:* Ove usa ogni famoso cantarello.

CANTARO, *e* CANTARE. *Misura di diverse sorte di cose; di peso a noi di libbre cencinquanta, e di maggiore, o minore, secondo la diversità de' paesi, e delle robe.* Lat. *cantharus.* Gr. κάνθαρος. *Mil. M. Pol.* Le navi son coperte, e hanno un arbore, ma sono di gran portate, che bene portano quattromila cantari ec. negli anni domini milledugentonovanta, che io Marco Polo era nella corte del gran Cane.

§. *E figuratam. per Una determinata moltitudine di gente.* *Vend. Crist.* Io farò di mia amistà, ed isforzo dieci milizie di cavalieri, e venti cantari di popolo. Il cantare era mille sessantadue pedoni.

CANTATA. *Sust. Composizione musicale, contenente recitativo, e aria.* Lat. *melos.* Gr. μέλος, ᾠδάριον.

CANTATO. *Add. da Cantare.* Lat. *cantatus.* *Amet.* 85. Se nella tua deità vive quella virtù, che già più volte da Agamennone cantata pervenne a' miei orecchi ec. *Cas. son.* 56. S' egli avverrà che quel, ch' io scrivo, o detto ec. Dalle genti talor cantato, o letto, Dopo la morte mia viva alcun giorno. *Buon. Fier.* 3. 3. 12. Sì par che al sonno alletti Quella canzona sua Cantata in quella guisa, e di quel tuono.

§. *E Messa cantata, dicesi Quella, che si celebra cantando.* Lat. *sacrum cantu celebratum.* *Stor. Eur.* 3. 57. E udita quivi la messa più solennemente cantata, che sia possibile. *Varch. stor.* 13. 483. Spedirono tutte quelle faccende con tutte quelle cirimonie, le quali soleva, tornata ch' era di San Giovanni dalla messa cantata, spedire, e fare la signoría.

CANTATORE. *Verbal. masc. Che canta, Cantore.* Lat. *cantator, cantor.* Gr. ψάλτης, ᾀοιδός. *Bocc. nov.* 97. 5. Era in que' tempi Minuccio tenuto un finissimo cantatore, e sonatore. *E vit. Dant.* 242. Sommamente si dilettò in suoni, e in canti nella sua giovanezza, e a ciascuno, che a que' tempi era ottimo cantatore, e sonatore, fu amico; ed ebbe sua usanza. *Sen. Pist.* Imperciocchè alle feste de' nostri mangiari ha più cantatori, che non avea ragguardatori anticamente. *E appresso:* Le rughe son piene di cantatori, e suonano trombe, e organi, e tutte maniere di strumenti. *Vit. Barl.* 8. Avessono con loro arpe, e viuole, e cantatori.

CANTATRICE. *Verbal. femm. Che canta.* Lat. *cantatrix, cantrix.* Gr. ψάλτρια. *Albert.* 63. Ebbi con meco cantatori, e cantatrici, e tutti i delicamenti de' figliuoli degli uomini. *Vit. Plut.* Vestissi roba di femmina, e assettossi come una femmina cantatrice. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. O va a voler rapir le cantatrici. *E* 4. 3. 8. Ond' io cantando faccia a voi la strada, Cantatrici migliori.

CANTERELLA, *e* CANTARELLA. *Animaletto piccolo di color mischio tra verde, nero, e rosso. Sta nell' ebbio, e tra la cicuta, ed è velenosissimo. Dicesi anche d' altri animaletti di simil forma.* Lat. *cantharis.* Gr. κανθαρίς. *Pallad. cap.* 37. Contro agli animali, che nocciono alle viti, le canterelle, che si soglion trovar tra le foglie, pesta, e mischia con olio, e ugnine i pennati, con che si pota. *Tes. Pov. P. S.* Togli tre canterelle, e dalle con latte di capra senza capi, ed alie. *Serap.* 164. Questo cotale unguento, dove entrano le cantarelle, fa cadere la lebbra tutta quanta. *E* 165. E in veritade, che la vertude delle cantarelle si è putrefattiva, calefattiva, e ulcerativa, e vale alla mala impetiggine.

§. *E Canterella, dicesi quella Starna, che si tiene in gabbia per allettar l' altre, quando vanno in amore.*

CANTERELLARE. *Dim. di Cantare; e vale Cantare con sommessa voce, e a ogni poco.* Lat. *cantitare, canturire.* Gr. μινυρίζειν, τερετίζειν, ψιθυρίζειν. *Pataff.* 4. E' canterella, non farà gonnella. *Alleg.* 42. Oggi canterellar di Flora, e Filli Vagliono appunto queste filastrocche ec. Come i pannice' caldi alle persone, Ch' hanno il mal di madrone.

CANTERELLO. *Presso i chimici significa lo stesso, che Orpello.* *Art. Vetr. Ner.* 20. Piglia il canterello sopraddetto tagliato colle forbici minutamente. *E appresso:* Si pigli once sei di canterello calcinato, e preparato ec. e a questo canterello calcinato si dia un quarto di zafferra preparata.

CANTERELLO. *Dim. di Cantero.* *v.* CANTARELLO.

CANTERETTO. *Dim. di Cantero.* Lat. *trulla.* Gr. ἀφεδρών. *Malm.* 2. 17. E il destro un canteretto mandò fuore, Ch' una bocchina avea tutta sapore.

CANTERINO. *Dicesi, ma in ischerzo, di Chi canta volentieri, e spesso.* *Morg.* 12. 36. Tanti romanzi, strambotti, e ballate, Che tutti i canterin son fatti rochi. *Alleg.* 201. Che tu se 'l perno delle canterine.

§. *Si prende anco per Cantatore, o Musico semplicemente.*

CANTERO. *Vaso alquanto lungo, per lo più di terra per uso di deporvi gli escrementi del ventre.* Lat. *trulla.* Gr. ἀφεδρών.

§. *Per metaf.* *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Se tosto un cantero Ti fai nella memoria, Che purghi ogni pensiero.

CANTERUTO. *Add. Voce usata per dinotar l' aver canti, cioè angoli, che noi diremmo Fatto a canto vivo; e vale, Che non ha i canti smussati.* Lat. *angulosus.* Gr. γωνιώδης. *Dott. Iac. Dant.* Che ella abbia chiara testa, Che non sia canteruta, Nè troppo puntaguta.

CANTICA. *Da Canto. Numero determinato di canti in signific. di parte di poema.* Lat. *canticum.* Gr. ᾠδή. *Dant. Purg.* 33. Ma perchè piene son tutte le carte, Ordite a questa cantica seconda. *But. Par.* 2. 1. Però le parti di questo poema si chiamano cantiche, e le distinzioni delle cantiche si chiamano canti.

§. *Cantica, uno de' Libri della Scrittura sacra.* Lat. *canticum canticorum.* Gr. ᾆσμα τῶν ᾀσμάτων.

CANTICCHIARE. *Canterellare, Cantacchiare.* Lat. *cantitare.* Gr. τερετίζειν.

CANTICO. Lat. *canticum.* Gr. ᾠδή. *Espos. Salm.* Cantico si è allegrezza di mente delle cose eterne espresse con voci. *Pass.* 258. In quel gaudioso cantico ec. ringraziò Dio, e profetando fece una stanza, e disse ec. *Cavalc. Frutt. ling.* Quando l' uomo intentamente loda Iddio ne' salmi, e ne' cantici.

§. *Per Canzone.* Lat. *ode.* Gr. ᾠδή. *Red. lett.* 1. 225. Abbiamo subito riconosciuta nel suo arcipoeticissimo cantico la signora ec. *E appresso:* Io ho letto quel cantico alla Serenissima Granduchessa.

CANTILENA. *Canzone, che si canta.* Lat. *cantilena, cantio.* Gr. ᾠδή. *Dant. Par.* 32. Rispose alla divina cantilena Da tutte parti la beata corte. *Buon. Fier.* 3. 3. 12. Poco è di culla Uopo, e di cantilene, E di lusinghe di mamma, e di tata Per farli legar l' asin ec.

CANTILENACCIA. *Peggiorat. di Cantilena.* Lat. *mala cantio.* Gr. ᾠδάριον. *Fr. Giord. Pred. R.* In vece de' sacri salmi alle disoneste cantilenacce carnovalesche avete atteso.

CANTILENARE. *Far cantilene, Cantare.* Lat. *cantare.* Gr. ᾄδειν. *Libr. Pred.* Cantilenano senza vergogna molte frottole disonestissime.

CANTIMPLORA. *Vaso per tener vino, o simili liquori a freddarsi con diaccio.* *Red. Ditir.* 14. Cantinette, e cantimplore Stieno in pronto a tutte l' ore. *E Annot.* 62. In Toscana la cantimplora è un vaso di vetro, che empiendosi di vino ha nel mezzo un vano, nel quale si mettono pezzi di ghiaccio, o di neve per rinfrescarlo. *E appresso:* Alla corte si chiamano cantimplore quei vasi d' argento, o di altro metallo, che capaci d' una, o più bocche di vetro servono per rinfrescare il vino, e le acque col ghiaccio.

CANTINA. *Luogo sotterraneo, dove si tiene, e conserva il vino.* Lat. *cella vinaria.* *Cas. rim. burl.* Ogni stanza era camera,

mera, e cantina. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. E la cantina risponderà al tetto.

§. *E per Luogo sotterraneo*. Lat. *locus subterraneus*. Gr. ὑπόγαιον. *Espos. Vang.* Venne alla sepoltura, la quale era in una spilonca, ovvero in una cantina, sopra la qual sepoltura era una pietra.

Cantinetta. *Dim. di Cantina*. Lat. *cellula vinaria*.

§. *E Cantinetta, diciamo a un Vaso, ove si pongono dentro bocce piene di vino, e simili liquori, per uso di rinfrescarle con diaccio, che vi si mette attorno*. *Sagg. nat. esp.* 159. Onde votata la cantinetta, e messo nuovo ghiaccio con sale, si fece il secondo agghiacciamento della detta acqua. *Red. Ditir.* 14. Cantinette, e cantimplore Stieno in pronto a tutte l' ore.

Cantiniere, e cantiniero. *Colui, che ha cura della cantina; Vinaio*. *Buon. Fier.* 4. 5. 2. Presume a mano a man trattar di stato Per le case de' grandi, Insino al cantinier, che abita in fondo. *Red. lett.* 2. 100. Il cantiniere grida, che pare uno spiritato, quando io non rendo i fiaschi.

Cantino. *Corda del violino, e d' altri strumenti, posta in ultimo luogo, di suono acutissimo*. Lat. *nete*. Gr. νήτη.

Canto. *Armonia espressa con voce*. Lat. *cantus*. Gr. ᾠδή. *Bocc. Introd.* 18. Con funeral pompa di cera, e di canti. *E nov.* 27. 44. Canti, e balli ec. vi si fecero assai. *E g.* 5. *p.* 1. Quando Fiammetta da' dolci canti degli uccelli incitata ec. *Dant. Inf.* 4. Così vidi adunar la bella scola Di quel signor dell' altissimo canto. *E Par.* 12. E moto a moto, e canto a canto colse; Canto, che tanto vince nostre Muse. *Petr. son.* 251. Or sia quì fine al mio amoroso canto. *Maestruzz.* 2. 27. Ne' dì delle feste ec. dee l' uomo più intendere alle cose divine, come si è in inni, e salmi, e canti spirituali.

§. I. *Per Arte di cantare, che con termine musicale si distingue in Canto fermo, o Canto figurato, o Canto a aria, cioè senza cognizione dell' arte*. Lat. *cantus*. *Bocc. nov.* 41. 10. Non solamente la rozza voce, e rustica, in convenevole, e cittadina ridusse, ma di canto divenne maestro, e di suono. *E g.* 9. *f.* 4. Mille canzonette più sollazzevoli di parole, che di canto maestrevoli. *But. Inf.* 23. 1. Tenean bordone, cioè lo canto fermo.

§. II. *Per Parte di poema, o d' altra composizion poetica*. *Dant. Inf.* 20. Di nuova pena mi convien far versi, E dar materia al ventesimo canto. *Bocc. vit. Dant.* 255. De' quali trè libri egli ciascuno distinse per canti. *Bern. Orl.* 1. 27. 65. Siate, signori, a quest' altro invitati, A quest' altro crudele orrendo canto. *Ar. Fur.* 25. 98. Signor, non più, che giunto al fin mi veggio Di questo canto, e riposarmi chieggio. *E* 27. 141. Ma nel canto, che segue, io v' ho da dire Quel, che fe l' oste a Rodomonte udire.

§. III. *Per Canzone, o Cartello come sono i Canti carnascialeschi, che si distribuivano in Firenze in occasione delle antiche mascherate*. *Lasc. rim.* Tante già feci, e tante mascherate, O vogliam pur dir canti.

§. IV. *Canto è anche la corda più piccola ne' violini, e altri strumenti di corde, Cantino*. *Red. Oss. an.* 146. Lombrichetti bianchi lunghi più d' un terzo di braccio, e grossi quanto quella corda del violino, che dicesi il canto.

§. V. *Canto è una delle quattro voci della musica; e vale lo stesso, che Soprano*.

Canto. *Banda, Parte, Lato*. Lat. *latus, pars*. Gr. γωνία. *Bocc. nov.* 67. 11. Dal canto, dove la donna dormiva, se n' andò. *Dant. Inf.* 12. Mostrocci un' ombra dall' un canto sola. *E* 17. Lo scendere, e 'l salir per li gran mali, Che s' appressavan da diversi canti. *Guid. G.* Colla spada sua sì gravemente il percosse tra l' omero, e 'l canto dello scudo, che per forza del suo colpo ec.

§. I. *Per Angolo*. Lat. *angulus*. Gr. γωνία. *Bocc. nov.* 31. 10. Appiè di quello in un canto sopra un carello si pose a sedere. *E nov.* 60. 12. E per non lasciar la cassetta vota, vedendo carboni in un canto della camera, di quegli la cassetta empierono. *Franc. Sacch. Op. div.* 93. Berillo è di pallido colore, e s' egli è senza cantora, è chiaro.

§. II. *Per Capo di strada*. Lat. *angulus*. Gr. γωνία. *Bocc. nov.* 73. 17. Se ne venne a casa sua, la quale era vicina al canto alla macina.

§. III. *Onde Giugnere alcuno al canto; che vale Acchiapparlo, Ingannarlo, Farlo stare*. *Cron. Morell.* 323. In questi tempi il signor di Lucca ci volea giugnere al canto.

§. IV. *In proverb. diciamo, Dare, o Pigliare un canto in pagamento, che vale Fuggirsi nascosamente*. Lat. *solum vertere*. Gr. ἀποχωρεῖν. *Bern. Orl.* 1. 14. 43. Come dentro alla torre fu passata, L' amico diede un canto in pagamento. *Buon. Fier.* 3. 2. 2. Da cortigiano Ha' poi trovato un canto in pagamento. *Malm.* 10. 6. Dopo cena per degni suoi rispetti Prese dagli altri un canto in pagamento.

§. V. *Volgere, Voltare, o Andar lesto, o largo, o destro a' canti, vale Andar nelle difficultà cauto, e assentito; metaf. tolta dalle bestie da soma, che se a' canti non piglian la volta larga, son pericolose di sdrucciolare, e cadere*. Lat. *cautè incidere*. *Morg.* 25. 243. Volgi pur largo, Farfarello, a' canti. *Libr. Son.* 87. Ma e' bisogna volger destro a' canti. *Buon. Fier.* 4. 1. 1. E ho imparato a andar lesto a' i canti, E girar largo.

§. VI. *Dal canto suo, tuo, e simili, vale Per quanto s' aspetta a lui, ec.* Lat. *quantum in ipso est*. Gr. τὸ ἑαυτοῦ μέρος. *Sen. ben. Varch.* 5. 2. E due desiderino di farlo dal canto loro pienissimamente. *Fir. As.* 300. Tu ne hai fatto schiamazzo, avendo tutti i torti dal canto tuo. *Cas. lett.* 29. pregandola, che si degni non negare a me ec. la esecuzione della giustizia, che dal canto mio è così chiara, e manifesta.

§. VII. *Lasciare, o simili checchè sia da canto, vale Tralasciarlo, Porlo da banda*. Lat. *abjicere, negligere*. Gr. χαίρειν ἐᾶν. *Fir. As.* 118. I suoi sagrificj si rimanevano da canto. *E* 144. Lasciati i coperti lacci da canto, impugnate le spade ec.

§. VIII. *Dar la volta al canto, vale Impazzare*. Lat. *delirare*. Gr. ληρεῖν. *Iac. Sold. Sat.* 3. Di que' due savj, che sepper cotanto Nel contemplare i nostri studj folli, Che spesso ci fan dar la volta al canto. *Alleg.* 10. Se però si concede questo rigresso a chi ha con tanta solennità data la volta al canto a bel diletto mille volte.

Cantonata. *Canto, che è l' Angolo esteriore delle fabbriche*. Lat. *versura, anguli flexus*. Gr. κάμψις. *Buon. Fier.* 1. 1. 3. Si pubblichi l' editto, e là s' attacchi, Dove fan cantonata le prigioni.

Cantoncello. *Cantuccio*. Lat. *angellus*. Gr. γωνία. *Vit. SS. Pad.* Vedendo questi due Maccarj vestiti di panni stecchi, sedere in un cantoncello in pace, e 'n silenzio.

Cantone. *Canto nel signific. del §. I.* Lat. *angulus*. Gr. γωνία. *Libr. Astrol.* Poni l' una gamba sopra 'l segnale, ch' avevi fatto, e l' altra sopra 'l cantone di mezzo. *Petr. uom. ill.* Perchè la rocca avea una torre forte, presso al cantone del tempio. *Tes. Br.* 3. 6. Il primo cantone sia volto contra lo sole levante, e l' altra parte contro a ponente. *Amm. ant.* 32. 1. 4. Non voglio, che ti vadi ravvolgendo per li cantoni della città.

§. I. *Per Sasso grande, detto così, per esser atto a mettersi nelle cantonate delle muraglie*. Lat. *saxum majus*. Gr. πέτρα ἀμείλικτος. *Vegez.* I grandi cantoni si pongano nelle bertesche, sicchè sopra i nimici impinti, e voltolati per forza, non solamente uccidano ec. *Bocc. Vis.* 13. Ognor, che su vi dava non in vano Tirava il colpo a se, ma gran cantoni Giù ne faceva ruinare al piano. *Morg.* 1. 28. Poi disse: abate, io voglio andare a quello, Che dette al mio caval con quel cantone. *Tac. Dav. stor.* 2. 274. Gli Ottoniani (*s' attesero a provvedere*) travi, cantoni, piombi, e metalli per li nimici infragnere.

§. II. *Per metaf.* Lat. *lapis angularis*. *Annot. Vang.* Stando Gesù Cristo fermo cantone di pietra.

§. III. *Per Banda, Parte, Lato*. Lat. *pars, latus*. Gr. γωνία. *Fr. Giord. Pred.* Ancora ti fa un altro gran bene, pigliando la colpa sua da un altro cantone in quel modo. *Petr. uom. ill.* I cavalieri del regno da ogni cantone andaro a Zania domandando perdonanza. *Sen. ben. Varch.* 5. 6. Gli distendesse il regno da un angol, e picciol cantone della Tracia, infino a' liti del mare incognito.

§. IV. *Lanciar cantoni*. *Varch. Ercol.* 54. Quando alcuno in favellando dice cose grandi, impossibili, o non verisimili, ec. s' usa dire, ei ec. lancia cantoni.

Cantoniera. *Femmina di mondo, di poco pregio*. Lat. *meretrix quadrantaria*. *Varch. Succ.* 4. 5. E per far piacere a una donna pubblica ec. a una vil cantoniera. *Fir. Luc.* 4. 6. Egli è innamorato fradicio di questa cantoniera, che sta quì vicina. *Segr. Fior. Cliz.* 1. 1. Perchè se egli usa con qualche cantoniera, l' assassinerà.

Cantonuto. *V. A. Add. Che ha cantoni, cioè angoli*. Lat. *angularis*. Gr. γωνιώδης. *Annot. Vang.* Ecco, ch' io porrò in Sion la pietra sovrana cantonuta.

Cantore. *Cantatore*. Lat. *cantor*. Gr. ἀοιδός. *G. V.* 11. 113. 4. In San Giovanni cadde un palchetto ec. dove erano su tutti i cantori cherici, che uficiavano. *Dant. Par.* 18. Mostrommi l' alma, che m' avea parlato, Quale era tra i cantor del cielo artista.

§. I. *Per Poeta*. Lat. *cantor, poeta*. *Dant. Purg.* 22. Disse 'l cantor de' buccolici carmi. *E Par.* 20. Fu il cantor dello Spirito Santo, Che l' arca trasmutò di villa in villa. *E* 32. Colei, Che fu bisava al cantor, che per doglia Del fallo disse, miserere mei.

§. II. *Per Nome di un ufizio particolare nel coro della chiesa, ed anco di colui, che esercita il Lettorato, uno degli ordini minori*. Lat. *psaltes*. Gr. ψάλτης. *Maestruzz.* 2. 11. 5. Il suddiacono, ovvero lettore, ovvero il cantore, o e' se ne rimangano, ovvero sieno privati della comunione. *E* 2. 34. 2. Il festo, quando i monaci ec. proposti, piovani, cantori, e altri cherici ec. ovvero qualunque prete ode Legge, ovvero Fisica.

Cantrice. *V. A. Cantatrice*. Lat. *cantrix*. Gr. ψάλτρια. *Mirac. Mad. M.* E le predette due cantrici gli altri due versi, che seguitan nell' ordine, proseguitavano.

Cantucciaio. *Sust. Colui, che fa i cantucci*.

Cantuccio. *Dim. di Canto per Banda*. Lat. *angellus*. Gr. γωνία. *Libr. Viag.* E dall' altro canto confina egli col reame d' Affrica, e ancora confina con un cantuccio alla Giudea.

§. I. *Per Nascondiglio*. *Vit. SS. Pad.* Acciocchè le fiere non lo mangiassono, lo lasciasse star quella notte in alcuno cantuccio. *Burch.* 1. 25. E però i becchetti de' cappucci Portano un nodo per avere a mente, Che le granate stanno pe' cantucci. *Agn. Pand.* 40. Sono da biasimare alcuni, i quali vanno rovistando, e disguizzolando per casa ogni cosa, ogni cantuccio,

§. II. *E Cantuccio vale anche Biſcotto a fette, di fior di farina, con zucchero, e chiara d' uovo*. Lat. *buccella*.

CANTUCCIUTO. *Add. V. A. Cantonuto*. Lat. *angularis*. Gr. γωνιώδης.

§. *Per Bernoccoluto*. Lat. *nodoſus*. *Lib. Viagg.* Il più groſſo, che la natura poſſa fare, ſi è groſſo come una noce moſcada, e tutti cantucciuti, e aſpri, anzi che ſi lavorino.

CANUTAMENTE. *Avverb. Con canutezza; ma il metaforico ha tolto il luogo al proprio, e non ſi dice, ſe non per Cautamente, e Con ſaviezza; Da vecchio*. Lat. *prudenter, cautè, canâ prudentiâ*. Gr. πολιῶς. *Varch. Ercol.* 337. In verdiſſima età canutamente procedendo.

CANUTEZZA. *Bianchezza di peli, e di capelli*. Lat. *canities*. Gr. πολιότης. *Volg. Meſ.* Olio di alcanna ec. conforta, e cuopre la canutezza. *Declam. Quintil.* Volete, ch' io aſpetti infino ch' io ſia all' etade, che i membri ſon putridi, che la vergognoſa canutezza pute?

CANUTIGLIA. *Argento ridotto a certa ſorta di lavorio a effetto di ſervirſene ne' ricami*.

CANUTO. *Add. Bianco di pelo per vecchiezza*. Lat. *canus*. Gr. πολιός. *Bocc. nov.* 18. 37. Siccome colui, che vecchio, e canuto, e barbuto era. *Petr. ſon.* 14. Muoveſi il vecchierel canuto, e bianco.

§. I. *Per ſimilit. Teſ. Br.* 3. 6. E la calcina ſia di pietre bianche, e dure, o roſſe, o tiburtine, o almeno canute, o alla fine nere, che ſon peggiori. *Pallad.* 6. Tre generazioni ſono di rena ec. roſſa, nera, e canuta.

§. II. *Per Vecchio, Senile*. Lat. *ſenilis*. Gr. γεροντικός. *Amm. ant.* 9. 1. 2. Piglia la dottrina da tua gioventudine, e infino al tempo canuto troverrai ſapienza.

§. III. *Per Grave*. *Petr. ſon.* 263. Con ſtil canuto avrei fatto, parlando, Romper le pietre. *E cap.* 5. Penſier canuti in giovenile etate.

§. IV. *Per Bianco*. *Alam. Colt.* 1. 3. Ma di Favonio il fiato Tiepido, e dolce diſpogliando in alto Del ſuo nevoſo vel l' alpi canute.

CANZONA, e CANZONE. *Poesia lirica di più ſtanze, che ſervano per lo più il medeſimo ordine di rime, e di verſi, che la primiera*. Lat. *ode, cantilena*. Gr. ᾠδή. *Bocc. Introd. n.* 33. Con diſoneſte canzoni rimproverandoci i noſtri danni. *E g.* 3. *f.* 5. Comandò, che la Lauretta una danza prendeſſe, e diceſſe una canzone, la qual diſſe: signor mio, dell' altrui canzoni io non ſo. *Petr. canz.* 1. 9. Canzon, i' non fu' mai quel nuvol d' oro, Che poi diſceſe in prezioſa pioggia. *Bemb. proſ.* 2. Nelle canzoni puoſſi prendere quale numero, e guiſa di verſi, e di rime, che a ciaſcuno è più a grado.

§. I. *Per Cantica*. *Dant. Inf.* 20. Di nuova pena mi convien far verſi, E dar materia al venteſimo canto Della prima canzon, ch' è de' ſommerſi. *But.* Della prima canzone, cioè della prima cantica.

§. II. *Canzone diſteſa, nome di Canzona così chiamata da' noſtri antichi poeti*. *Bocc. vit. Dant.* 260. Compoſe molte canzoni diſteſe, ſonetti, e ballate aſſai, e d' amore, e morali.

§. III. *Canzone a ballo, Poesia, che ſi canta ballando; Ballata*. Lat. *hyporchema*. Gr. ὑπόρχημα.

§. IV. *Mettere in canzone, Mettere in baia*. Lat. *fabulam facere*. Gr. κωμῳδεῖν. *Bocc. nov.* 50. 8. E peggio, che noi ſiam meſſe in canzone, e dicono ec. *Rof. Vit. F. P. cap.* 83. Dido, la quale falſamente ſi dice, s' uccise per amore d' Enea, ma queſto non fu mai vero, e non fe bene Virgilio a metterla in queſte canzone. *Lib. Son.* 97. Che il popol ti vorrebbe già in canzona.

§. V. *Ed eſſere in canzona, Eſſere in baia*. Lat. *fabulam eſſe, in fabulâ eſſe*. *Luig. Pulc. Bec.* 1. Il ſuo Vallera ogni dì ſi millanta, Che la ſua Nencia è 'n favola, e 'n canzona.

§. VI. *Dar canzone, o Dir canzone, vale Dar parole in vece di fatti*. Lat. *verba dare*. *Iac. Sold. Sat.* 2. Vo' dir, che dà ancor egli a chi languiſce, Come i medici fan, delle canzone. *Buon. Fier.* 2. 1. 14. E noi reſtiamo. Al noſtro non far nulla, e dar canzone. *Varch. Ercol.* 73. Se alcuno ci dice, o ci chiede coſa, la quale non volemo fare, ſogliamo dire: e' canzona, o e' dice canzone.

§. VII. *Diciamo proverbialm. Canzone, o Favola dell' uccellino, che non finiſce mai; che è, quando uno favellando ritorna ſempre ſulle medeſime*. Lat. *tautologia*. Gr. ταυτολογία. *Varch. Ercol.* 73. Il verſo di ser Brunetto dice: La favola ſarà dell' uccellino. *E appreſſo*: Quando alcuno in alcuna quiſtione dubita ſempre, e ſempre o da beffe, o da vero ripiglia le medeſime coſe, e della medeſima coſa domanda tanto, che mai non ſe ne può venire nè a capo, nè a conchiuſione, queſto ſi domanda in Firenze la canzone, o volete la favola dell' uccellino.

§. VIII. *E Canzone, diciamo aſſolutam. per modo d' interrompimento; quando altri non riſponde per appunto a ciò, che noi domandiamo, ma volge ad altro il diſcorſo*. Lat. *nugæ*. *Tac. Dav. Poſt.* 428. Replicò: dimmi, ti dico, quello, che tu ne ſenti: i teſtimonj, diſs' io, s' eſaminano contro a' rei, non contro a' condannati: Canzone, diſs' egli, io vo' ſapere, come tu credi, ch' egli l' intenda col principe.

CANZONACCIA. *Peggiorat. di Canzona*. *Buon. Fier.* 1. 5. 11. Canzonacce, e baccan da cacciatori N' andaro al cielo.

CANZONARE. *Da Canzone. Cantare, Celebrare*. Lat. *canere, celebrare, decantare*. Gr. κωμῳδεῖν. *Guitt. rim.* Che l' alma, e lo ſaver di voi canzona. *Bern. rim.* Chi è colui, che di voi non ragioni? Che le virtù delle voſtre maniere, Per dirlo in lingua furba, non canzoni?

§. I. *Oggi Canzonare, è Non dir da ſenno, ma dir fanfaluche, e chiacchiere*. Lat. *garrire, nugari, nugas garrire*. *Varch. Ercol.* 73. Se alcuno ci dice, o ci chiede coſa, la quale non volemo fare, ſogliamo dire: e' canzona.

§. II. *Canzonare, vale Mettere in canzona, Proverbiare*. Lat. *irridere*. Gr. κωμῳδεῖν. *Iac. Sold. Sat.* Diciam, che il baſſo ſatireſco ſtile Canzonando ritrova le magagne.

CANZONCINA. *Piccola canzone*. Lat. *parva oda*. Gr. ᾠδάριον. *Alleg.* 235. Canzoncina pel calcio incarnato, ed acqua di mare.

CANZONCINO. *Canzonetta*. Lat. *odula*. *Morg.* 18. 161. E goderemci in pace un canzoncino. *E ſtanz.* 163. Margutte un canzoncin netto, e ſpiccante Comincia ec. *Segr. Fior. Mandr.* 4. 2. Fa conto, che tu ti metta un pitocchino indoſſo, e con un liuto in mano tene venga coſtì da canto alla ſua caſa cantando un canzoncino.

CANZONE. *v.* CANZONA.

CANZONETTA. *Dim. di Canzone*. Lat. *odula*. Gr. ᾠδάριον. *Bocc. pr.* 8. Intendo di raccontare cento novelle ec. e alcune canzonette dalle predette donne cantate. *G. V.* 7. 83. 3. E allora, per queſta cagione, ſi fece una canzonetta, che diſſe. *Fir. Aſ.* Strofinandomi gli occhi per armargli alla veglia, e traſtullandomi con alcuna canzonetta.

CANZONIERE. *Raccolta di poeſie liriche*. Lat. *lyricarum ſcriptionum collectio*.

CAOS. *Confuſione univerſale d' ogni coſa*. Lat. *chaos*. Gr. χάος. *But. Par.* 1. 1. Lo caos, cioè la produzione indiſtinta, e indiviſa degli elementi. *Dant. Inf.* 12. Più volte il mondo in caos converſo. *G. V.* 11. 1. 9. Quante caſe avea dal Pontevecchio ec. rovinarono, che a riguardare le dette rovine, pareva quaſi un caos. *Tratt. gov. fam.* 46. Fondati caoſſi di confuſione non poca. *Buon. Fier.* 4. 4. 18. Di perſone Tumultuar un caos, una meſtura Di mille imbrogli tra queſti, e quelli.

CAPACCIO. *Peggiorat. di Capo*. Lat. *deforme, fœdum caput*. Gr. μεγάλη κεφαλή. *Fir. Aſ.* 258. Che dirò ec. come erano ſecchi quei muli, magri quei cavallacci, e avevano quei capacci pieni di piaghe vecchie.

§. *Capaccio, ſi dice anche a Uomo oſtinato, e talora di dura appreñſiva, Rozzo*. Lat. *pervicax, rudis*. Gr. αὐθάδης.

CAPACE. *Add. da Capire. Che capiſce, Che è atto a capire*. Lat. *capax*. Gr. δεκτικός. *Paſſ.* 260. La grazia ec. fa creſcer l' umiltà, la quale creſcendo ſempre diventa più capace, e di maggior tenuta. *Cavalc. Frutt. ling.* E per lo diſiderio dilatata l' anima diventa più capace, e più degna delle grazie, le quali domanda. *Morg.* 8. 22. E tutte le ragion gli ſon capace (*cioè lo capacitano*).

CAPACISSIMO. *Superl. di Capace*. Lat. *capaciſſimus*. Gr. δεκτικώτατος. *Fir. dial. bell. donn.* 369. Feceli tondi (*gli occhi*) a cagione, che con quella figura, la quale è di tutte le altre capaciſſima ec. *Bemb. Aſ.* 3. Di quella circonferenza ec. ſantiſſima, capaciſſima, maraviglioſa. *Fir. Aſ.* 40. E tu ſei giovane, e per l' età, e per le bellezze capaciſſimo de' ſuoi deſiderj.

§. *Per Perſuaſiſſimo*. Lat. *perſuaſiſſimus*. *Varch. Ercol.* 298. Non vi affaticate più, che io ne reſto capaciſſimo. *Circ. Gell.* E noi ſiamo di quei, che ne abbiamo l' animo capaciſſimo.

CAPACITÀ, CAPACITADE, e CAPACITATE. *Aſtratto di Capace*. Lat. *capacitas*. Gr. εὐρυχωρία. *Bocc. g.* 6. *f.* 11. L' acqua, la quale alla ſua capacità ſoprabbondava, un altro canaletto riceveva.

§. *E per metaf. Dant. Conv.* 69. Siccome da fonte primo ſi diriva, che 'nſemprata è la capacità della noſtra natura. *Bocc. Vit. Dant.* Fu dunque queſto poeta di maraviglioſa capacità, e di memoria fermiſſima.

CAPACITARE. *Render capace*. Lat. *ſatisfacere*.

§. *Capacitare neutr. paſſ. diceſi anche per Divenir capace, Rimanere appagato*. Lat. *acquieſcere*. Gr. ςέργειν.

CAPACITATO. *Add. da Capacitare*. *Buon. Fier.* 1. 1. 2. Io vo' toccar col dito, Eſſer ben informato, Reſtar capacitato D' ogni fatto, e ragion.

CAPANNA. *Stanza di fraſche, o di paglia, dove ricoveran la notte al coperto quegli, che abitan la campagna*. Lat. *caſa*. Gr. καλύβη.

§. I. *Per ſimilit. Dav. Colt.* 197. In ogni canto dell' uccellare, quaſi torrioni, una berteſca con capannucci ſotto, nel mezzo la capanna colla berteſca ſopra, e capannuccio, dove l' uccellatore ſtia a vedere.

§. II. *Capanna, vale anche Catafalco*. Lat. *lignorum compages*.

§. III. *Diceſi in iſcherzo per dinotar la voracità de' goloſi. Corpo mio fatti capanna*. *Morg.* 19. 125. Corpo mio fatti capanna, Ch' io t' ho a disfar le grinze a queſto tratto.

§. IV. *Capanna, è anche Stanza per lo più murata, dove i contadini ripongon gli ſtrami*. Lat. *mapalia, orum, tugurium*. Gr. καλύβη. *G. V.* 7. 114. 3. E arſono caſe, e capanne, e levaron preda. *Bocc. nov.* 30. 2. Quantunque amore i lieti palagi, e le morbide camere più volentieri, che le povere capanne abiti. *E nov.* 72. 12. Andiancene quà nella capanna, che non vi vien mai perſona.

CAPANNELLA. *Dim. di Capanna*. Lat. *tuguriolum*. *Fr. Giord.*

Giord. Pred. R. Abitava una capannella sulla costa di quel monte.

§. *Capannella, dicesi per Radunanza d' uomini discorrenti fra loro in luogo pubblico.* Lat. *hominum conventus, corona, circulus.* Gr. λέσχη. *Varch. stor.* 2. Varj cerchi, e capannelle facendosi. *E* 15. 594. Si facevano bene dimolti cerchiellini, e capannelle. *Bellinc. son.* 268. Firenze parea tutta un paiuol d' acqua Pel gran bu bu di tante capannelle.

CAPANNELLO. *Capannuccio in signific. del* §. II. *Malm.* 12. 13. Ma quel, che maraviglia più gli apporta, Si è il vedere in piazza un capannello Di scope, e di fascine.

§. *Per Capannella nel signific. del* §.

CAPANNETTA. *Dim. di Capanna.* Lat. *tuguriolum.* *Bocc. nov.* 42. 8. E tanto la pregò, che in una sua capannetta la menò. *Cr.* 10. 18. 2. Segretamente entri in una picciola capannetta ben chiusa. *Franc. Sacch. rim.* Povera capannetta è 'l nostro sito. *Val. Mass.* Una vile capannetta campestra diede li cominciamenti di Tullo Ostilio.

CAPANNO. *Capanna fatta di frasche, o di paglia, dove si nasconde l' uccellatore per pigliare gli uccelli al paretaio, o alle reti aperte, ec.*

CAPANNONE. *Accrescit. di Capanna. Capanna grande.* *Cecch. Esalt. cr.* 3. 5. Come così alla città? N. che so io? Per mirar questi capannoni, e parte Per farmi cittadino.

CAPANNUCCIA. *Dim. di Capanna.* *But. Par.* 11. 1. Amiclate pescatore poverissimo, che stava in una sua capannuccia in sulla marina, e dormivasi sicuro nella sua capannuccia.

§. *E Capannuccia dicesi Quella, che si fa nelle case, o nelle chiese per la solennità del Natale a imitazione di quella, dove nacque nostro Signore.* *Fr. Giord. Pred. R.* Venuti divotamente a visitare la capannuccia del Signore, e di Maria Vergine, e Madre.

CAPANNUCCIO. *Capanno.* *Dav. Colt.* 197. Nel mezzo la capanna ec. e capannuccio, dove l' uccellatore stia a vedere.

§. I. *Capannuccio per quella Lanterna, o Pergamena, che si pone sulla cima delle cupole.* *G. V.* 1. 60. 4. Ma al tempo, che 'l detto Duomo era tempio di Marte, non vi era l' aggiunta del capannuccio. *E num.* 5. Negli anni di Cristo 1150. si fece fare il capannuccio levato in colonne, e la mela, e la croce dell' oro di sopra ec. in quello luogo luce per lo aperto di sopra, ov' è il capannuccio, e non per altro tempo dell' anno. *Pecor. g.* 17. *nov.* 2. Ma al tempo, che il detto Duomo fu tempio di Marte, non v' era di sopra la detta aggiunta, nè 'l capannuccio. *E appresso:* Nel 1150. anni dopo Cristo, si fece fare il capannuccio di sopra levato in colonna.

§. II. *Capannuccio, diciamo a Ogni massa fatta per appiccarvi fuoco, e abbruciarla per allegrezza, o altra cagione.* Lat. *pyra, rogus.* Gr. πυρά. *Boez. Varch.* 2. 4. Non sapevi tu, che Creso Re de' Lidi ec. posto miserabilmente sopra le fiamme del capannuccio, fu solo dalla pioggia, che dal cielo venne, scampato? *Morg.* 18. 129. E mille capannucci, e mille guesse Ho meritato già.

CAPARBIERIA. *Ostinazione.* Lat. *pertinacia, pervicacia.* Gr. αὐθάδεια. *Libr. cur. malatt.* Vogliono con lunga caparbieria nuove medicine, e più forti. *Cecch. Dot.* 3. 3. Questa è piuttosto una caparbieria Per far dispetto a tutti noi di casa.

CAPARBIETÀ, CAPARBIETADE, e CAPARBIETATE. *Ostinazione.* Lat. *pertinacia, pervicacia.* Gr. αὐθάδεια. *Fir. disc. an.* 80. Piuttosto vuoi rovinare colla caparbietà tua, che esaltarti col buon consiglio di chi ti vuol bene.

CAPARBIO. *Add. Ostinato, Che ha caparbietà.* Lat. *pertinax.* Gr. αὐθάδης. *Fir. Luc.* 4. 2. Moglie fastidiosa, importuna, e caparbia è un purgatorio continuo. *Ambr. Cof.* 5. 2. Io non credo, che al mondo sia possibile Trovar un animal tanto caparbio. *Tav. Dav. stor.* 246. Lacone ec. caparbio contro a' più saggi gli fe svanire. *Alleg.* 163. Più ch' i lion feroci, e più caparbi, che gli asini.

CAPARRA. *Arra.* Lat. *arrha, arrhabo.* Gr. ἀῤῥαβών. *But. Inf.* 15. Caparra, che è fermezza del patto fatto. *G. V.* 10. 138. 1. E fatto il patto, dieronne caparra 15000. fiorini d' oro. *E* 12. 72. 5. E fece mercati con caparra di moneta con certi mercatanti Genovesi. *Cavalc. med. cuor.* Come Dio dà a' buoni in questo mondo caparra di paradiso, così alcuna volta dà a' rei caparra d' inferno. *E frutt. ling.* Il quale qui si comincia per caparra, e termina senza termine in eterno in questa beata vita.

CAPARRAMENTO. *Il caparrare, Caparra.* *Cap. Impr. prol.* I quali tutti furono di grande misterio, e caparramento delle venenti, e promesse grazie.

CAPARRARE. *Dar la caparra.* Lat. *subarrhare.* Gr. ἐγγυᾶν. *Cap. Impr.* I quali eterni, e divini beni ha voluto il clementissimo Iddio caparrare ne' temporali, e corporali doni. *Cecch. Esalt. cr.* 1. 4. Messer Gostanzo, che dà moglie al vostro Figliuol, m' ha caparrato, ch' io gli comperi Le robe. *Vit. Benv. Cell.* Quella barda non è ella caparrata per noi? *Buon. Fier.* 1. 4. 6. Caparrate ho più spie, Delle quai tengo descritte al mio ruolo Numero grande. *E* 3. 1. 11. Osti sgraziati, che mercati, e fiere Caparran d' ogni ben. *Malm.* 8. 27. Ed hanno caparrato alla Condotta Grillo, il Giambarda, Iposito, e Dianora. *Car. lett.* 1. 135. Già son caparrato dal Presidente per un suo viaggetto alla volta di Ripalba.

CAPASSONE. *Capocchio.* Lat. *pervicax, capito.* Gr. αὐθάδης. *Varch. Suoc.* 4. 6. Se tu l' avessi lasciata a lei non t' avveniva questo, castronaccio, bue, capassone, imbriaco, che tu se'.

CAPATA. *Percossa, che si dà col capo, o si tocca dal capo di checchè sia.* Lat. *capitis ictus.* Gr. κεφαλῆς τυπή.

§. I. *Capata, per Saluto fatto col capo, abbassandolo.* *Buon. Fier.* 2. 4. 18. Che si contentan delle lor capate.

§. II. *Batter la capata, modo basso, Andare in sepoltura, Morire.* Lat. *in sepulcrum conjici.*

CAPECCHIACCIO. *Peggiorat. di Capecchio.* Lat. *sordidum tomentum.* Gr. γνάφαλον. *Fr. Giord. Pred. R.* Quasi che fusse un batuffolo di capecchiaccio vilissimo.

CAPECCHIO. *Quella Materia grossa, e liscosa, che si trae della prima pettinatura del lino, e della canapa avanti alla stoppa.* Lat. *tomentum.* Gr. γνάφαλον. *Bocc. nov.* 80. 34. Poi sciogliendo le balle, tutte, fuor che due, che panni erano, piene le trovò di capecchio. *Dittam.* 1. 23. Col ferro in man, col fuoco, e col capecchio. *Cr.* 2. 5. 2. Lino ec. si secca, e si maciulla, e quello, che poi si dice capecchio, va via.

CAPELLA. *V. L. Capra giovane, Capretta.* Lat. *capella.* Gr. αἰγίδιον. *Amet.* 14. Nessun pastore or è rimaso fuori Ne' campi aperti colle sue capelle.

CAPELLAMENTO. *Capellatura, e Quantità di capelli insieme.* Lat. *capillamentum.* Gr. τρίχωμα.

§. *Per similit.* *Cr.* 5. 23. 6. Se l' arbore è infermo, si conviene cavare intorno, e mettervi feccia di vin vecchio, e tagliare il soperchio capellamento delle sue barbe.

CAPELLATURA. *Tutti i capelli del capo insieme, e anche la Qualità de' capelli.* Lat. *capillitium.* Gr. τρίχωμα, τριχωμάτιον. *Bocc. nov.* 35. 12. Videro il drappo, ed in quello la testa non ancora sì consumata, ch' essi alla capellatura crespa non conoscessero lei esser quella di Lorenzo. *Sen. Pist.* Tu amerai meglio colui, ch' avrà più bella, e più crespa capellatura, e più biondo capo. *But.* Li poeti fingono, che il sole sia uno Dio, che lo chiamano Febo, e fingonlo con una bella capellatura, intendendo per quella capellatura li raggi suoi. *Ovid. Metam.* Allora le Ninfe, e le fonti, e i laghi piansero perdute le loro capellature.

§. *Per similit.* Lat. *capillamentum.* *Pallad.* Tagliane la capellatura di cotali barbe, che ha troppe.

CAPELLIERA. *Capellatura.* Lat. *cæsaries, coma.* Gr. τρίχωμα. *Stor. Aiolf.* In questo orto era un uomo tutto piloso, con gran capelliera, e gran barba, vestito come romito. *Cant. Carn.* 424. Che queste barbe, e queste capelliere Ci fan fuor del dovere Vecchi parere, inutili, e sgarbati.

§. *Dicesi Capelliera anche Una gran quantità di capelli posticci.* Lat. *caliendrum, capillamentum.* Gr. τρίχωμα.

CAPELLINO. *Add. Sorta di colore simile al castagno.* *Red. Ins.* Composto di tanti mezzi anelli bianchi, col capo di color capellino, e lustro. *E* 129. Gli occhi apparivano capellini, e la proboscide nera.

CAPELLO. *Propriamente Pelo del capo.* Lat. *capillus.* Gr. θρίξ. *Bocc. nov.* 18. 40. Messesi le man ne' capelli, e rabbuffatigli, e stracciatigli tutti ec. cominciò a gridar forte. *E nov.* 73. 19. Senza lasciarle in capo capello, o osso addosso, che macero non fosse. *E nov.* 88. 3. Con una zazzerina bionda, e per punto, senza un capel torto avervi. *Dant. Inf.* 18. Già t' ho veduto co' capelli asciutti.

§. I. *Capello, vale eziandio ogni Pelo, che è per la vita.* *Bocc. Introd.* 34. E quasi tutti i capelli addosso mi sento arricciare.

§. II. *Figuratam. si dice per esprimere Quantità minuta, e piccolissima.* *Fr. Giord. Pred.* Non sarà un minimo difetto quanto un capello. *Sagg. nat. esp.* 198. La medesima (*violenza*) non ristrigne una mole d' acqua pure un capello.

§. III. *E Capello per similit.* *Volg. Mes.* Capelli di finocchio, foglie d' erba ec. *E altrove.* Il capelvenere, secondo alcuni, si appella capello delle fontane.

§. IV. *Pigliarsi a capelli, vale Accapigliarsi.* *Nov. ant.* 50. 2. Allora furo alla zuffa ec. pigliarsi a capelli; lo passeggiere gli puose mano in capo.

§. V. *Spogliarsi in camicia, e 'n capelli, e Spogliarsi in capelli assolutam. vale Mettersi di cuore, e volonterosamente a fare una cosa.* Lat. *omnes nervos intendere.* *v. Flos* 347. *Lasc. rim.* Spogliati, prego, in camicia, e 'n capelli.

§. VI. *Aver le mani a un ne' capelli, e Tenere uno pe' capelli, si dice quando si ha alcuno, che depende da noi in alcuna cosa, che importa, ed ha un gran bisogno di noi; tolta la metaf. dalla buona presa, che è quella del tenere uno pe' capelli.* *Petr. canz.* 11. 1. Le man le avess' io avvolte entro i capegli. *Salv. Spin.* 5. 2. Io le ho troppo le man ne' capelli. *Segr. Fior. Mandr. prol.* Pur se credessi alcun, dicendo male, tenerlo pe' capelli ec.

§. VII. *Aver che fare fin sopra i capelli, vale lo stesso, che Aver faccende fino a gola.* *Ambr. Furt.* 1. 3. Quantunque i' abbia che far da me per infin sopra i capelli.

§. VIII. *Trarre, Condurre, o simili, uno pe' capelli a far checchè sia, vale Indurvelo contra sua voglia, quasi per forza.* Lat. *invitum, vel nolentem trahere.* Gr. διὰ τριχῶν ἕλκειν. *Tac. Dav. ann.* 11. 137. Allora aperse gli occhi a' disordini

di

di casa sua, e poco appresso tirato pe' capelli, conobbe, e uccise la rea moglie. *Alleg.* 224. Non ne farò più motto, se non tirato pe' capelli.

§. IX. *Non comportare, che sia torto un capello, vale Non sofferire un minimo che, nè men per ischerzo.* Lat. *ne minimum quidem pati posse.* *Bern. Orl.* 1. 14. 3. Ma io fra gli altri non posso soffrire, Che a donna sia pur torto un sol capello.

§. X. *Arricciarsi i capelli, dicesi quando si rizzano i capelli per qualche gran paura, e anche L' aver grandissima paura.* Lat. *stare comas.* *Bocc. Introd.* 34. E quasi tutti i capelli addosso mi sento arricciare. *Bern. Orl.* 3. 31. 20. Veder sozzopra andare or questi, or quelli, A' riguardanti arricciar fa i capelli.

§. XI. *A capello, posto avverbialm. vale Per l' appunto; presa la metaf. dalla sua sottigliezza.* Lat. *ad unguem, ad amussim.* Gr. πρὸς στάθμην. *Pataff.* 2. A scudo, ed a capel gli fu confitto. *Fr. Iac. T.* 3. 8. 23. Ve 'l disegno a capello. *Tac. Dav. ann.* 13. 178. Stare l' altre cose per tutto l' imperio bene, e a capello, se reggesse come Trasea, e non Nerone. *Sagg. nat. esp.* 91. Accomodato il primo, si metta l' altro, ma talmente compagno, che vada con esso a capello. *E* 163. La seconda esperienza tornò a capello colla prima.

Capelluto. *Add. Che ha di molti capelli.* Lat. *comatus, crinitus.* Gr. κομήτης. *But.* L' uno ridente, e l' altro piangente, col ciuffetto, e capelluto. *G. V.* 1. 19. 1. Appresso lui regnò Clodius, ovvero Clodoveo il capelluto.

Capelvenere. *Erba medicinale, che fa intorno alle vene dell' acque.* Lat. *adiantum.* Gr. ἀδίαντον. *M. Aldobr.* Si farà fare una dicozione di violette, di citracca, di capelvenere, e una barba di finocchi. *Cr.* 6. 33. 1. Il capelvenere è freddo, e secco temperatamente, e ha virtù diuretica per la sottile sustanzia sua: fresco è di molta efficacia, e si puote poco serbare, perocchè è sottile erba. *Volg. Mes.* Il capelvenere, secondo alcuni, si appella capello delle fontane, ma alcuni altri lo appellano coriandolo del pozzo.

Capere, e capire. *Aver luogo sufficiente, Entrare.* Lat. *capi.* Gr. χωρεῖν. *Bocc. nov.* 44. 8. Vi facciale visi un letto tale, quale egli vi cape. *E nov.* 60. 14. E tante femmine concorsono nel castello, che appena vi capeano. *Dant. Par.* 3. Che vedrai non capere in questi giri. *E* 17. Che come veggion le terrene menti Non capere in triangolo du' ottusi. *E* 23. Come fuoco di nube si disserra, Per dilatarsi, sicchè non vi cape.

§. I. *Per metaf.* *Bocc. nov.* 56. 3. Secondo che nell' animo gli capea. *E nov.* 89. 4. E però nel mio giudicio cape, tutte quelle esser degne ec. di rigido, e aspro gastigamento. *Petr. son.* 149. E quant' è 'l dolce male, Nè 'n pensier cape, non che 'n verso, o 'n rima. *E* 261. Mio ben non cape in intelletto umano.

§. II. *Diciamo Non capere in se stesso, nella pelle, o simili, quando l' uomo, o per soverchia allegrezza, o per altra alterazione non si può contener di non ne dar segno.* Lat. *non tenere se.* Gr. οὐκ ἐν ἑαυτῷ εἶναι. *Bocc. nov.* 79. 20. Bruno avea sì gran voglia di ridere, che egli in se medesimo non capea. *E nov.* 85. 12. E andava saltando, e cantando tanto lieto, che egli non capeva nel cuoio. *Ar. Fur.* 7. 27. Com' abbia nelle vene acceso zolfo, Non par, che capir possa nella pelle. *Fir. As.* 120. E per la indignazione non potendo capire nella pelle, gli disse ec.

§. III. *E Capere. V. L. Pigliare.* *Dant. Purg.* 20. Veggio in Alagna entrar lo fior d' aliso, E nel vicario suo Cristo esser catto. *Dittam.* 1. 25. Tanti ne furo allora morti, e catti.

§. IV. *E in signific. att. Esser capace, Ricevere, Avere in se.* Lat. *capere, admittere.* Gr. χωρεῖν. *Dant. Purg.* 18. E questa prima voglia Merto di lode, o di biasmo non cape.

§. V. *E Capire, per Comprendere collo 'ntelletto.* Lat. *capere, percipere.* Gr. συνιέναι.

Caperozzolo. *Dim. di Capo.* Lat. *capitulum.* Gr. κεφάλιον. *Gron. Vell.* 139. Gli venne male nella verga ec. la cosa era tanto innanzi, che tutto quello dinanzi, cioè il caperozzolo, gli si convenne tagliare.

Capestreria. *Vezzo, Grazia, Proprietà.* *Varch. Ercol.* 321. Le lingue, e le forze loro non istanno principalmente ne' vocaboli ec. ma ne' vocaboli accompagnati, e in certe proprietà, e capestrerie, per dir così, delle quali è la Fiorentina lingua abbondantissima.

Capestro. *Fune, con che s' impiccano gli uomini.* Lat. *capistrum.* Gr. φίμος, κημός. *Bocc. nov.* 11. 14. Sempre gli parrebbe il capestro avere alla gola. *G. V.* 12. 50. 4. E messogli un capestro in collo, e poi spenzolato dallo sporto ec. lo strangolarono. *Com. Inf.* 28. Per tenere il capestro alla gola a que' Pugliesi. *Segn. stor.* 9. 252. Ed altri, a' quali ultimi fu dato il supplizio col capestro.

§. I. *Capestro, dicesi anche quella Fune, con che si legano gli animali.* *Bocc. nov.* 50. 17. Tratto il capo del capestro era uscito della stalla, e ogni cosa andava fiutando, se forse trovasse dell' acqua. *Petr. Frott.* Ma s' io rompo il capestro, ognuno scampi.

§. II. *Per metaf. Cintura, Cordiglio.* *Dant. Inf.* 27. Nè sommo uficio, nè ordini sacri Guardò in se, nè in me quel capestro, Che solea far li suoi cinti più macri. *E Par.* 11. Che già legava l' umile capestro. *But.* L' umile capestro, cioè la corda cinta, la qual corda santo Francesco prese per cintura per umiltà.

§. III. *E Capestro si dice a Persona maliziosa, scellerata, e cattiva, quasi degna del capestro.* Lat. *furcifer.* Gr. μαστιγίας.

Capestruzzo. *Dim. di Capestro, nel signific. del* §. III. *Burch.* 2. 14. Disse quel capestruzzo: apri la mano, E quel mocceca se, ve' s' io ho giuoco.

Capevole. *Add. Atto a capire.* Lat. *capax.* *But.* Ad ogni angelo dà della sua luce, quanto egli n' è capevole. *Sen. ben. Varch.* 4. 40. E sarò d' esser materia capevole, dove l' amico mio possa la sua bontà esercitare. *E* 5. 19. Ma un figliuolo è capevole egli del benefizio, e perciò egli lo piglia.

Capezzale. *Collaretto, Collarino.* Lat. *collare muliebre.* *G. V.* 10. 154. 3. Nulla donna potesse portar panni lunghi dietro più di due braccia, nè iscollato più di braccia uno, e quarto il capezzale. *Franc. Sacch. rim.* 26. Quanto si vede il petto Pigner d' un capezzal largo, e aperto, E mostrar le ditelle, e via più giuso. *E nov.* 178. Che fu a vedere già le donne col capezzale tanto aperto, che mostravano più giù, che le ditelle?

§. I. *E Guanciale lungo quant' è la larghezza del letto, dove si pone il capo.* Lat. *cervical.* Gr. προσκεφάλαιον. *Sen. Pist.* Puose la spada al capezzal del letto suo. *Medit. Arb. cr.* Gli omeri suoi proprj furono il capezzale, e 'l letto di piuma, ch' ebbe il dolce Gesù a riposare, e a dormir di meriggio. *Bern. Orl.* 3. 7. 48. Con certi materassi larghi, e grossi, Che d' ogni banda avevan capezzali. *E rim.* 4. E disse: in questo letto dormirete, Starete tuttadue da un capezzale.

§. II. *Onde Indugiare, Essere, o simili, al capezzale, e Al capezzale assolutam. vale In sull' estremo della vita, in fin di morte.* Lat. *in extremis.* Gr. ἐν ἐσχάτοις. *Franc. Sacch. Op. div.* Sono molti, che al capezzale, quando sono sanza sentimento, vogliono acconciare i fatti loro. *Fr. Iac. T.* S' io m' indugio al capezzale, Penitenza poco vale.

Capezzolo. *Quella punta della poppa, ond' esce il latte.* Lat. *papilla.* Gr. θηλή. *Fir. dial. bell. donn.* 393. La finsero (la Natura) una donna piena di mammelle, delle quali non ne potendo l' uomo pigliare più che un capezzolo per volta, non può tirare a se, se non una piccola parte del suo nutrimento.

§. *Per similit.* *Red. Oss. an.* 198. Sboccano nella interna cavità del collo di essa vescica, ec. senza rilevarsi in papille, o capezzoli, conforme ho osservato, che si rilevano in due grossi capezzoli gli ureteri della tartaruga marina.

Capidoglia, e capidoglio. *Nome d' un pesce.* Lat. *orca.* Gr. ὄρκη. *Mil. M. Pol.* In quel mare v' hae molte balene, e capidoglie; e perchè pigliano assai di queste balene, e di queste capidoglie, sì hanno ambra assai. *Ar. Fur.* 6. 36. I capidogli co' vecchi marini Vengon turbati dal lor pigro sonno. *Bern. Orl.* 2. 13. 59. Diverse forme di mostri marini, Rotoni, e capidogli assai ven. ec.

Capiglia. *V. A. Accapigliatura, Accapigliamento.* Lat. *mutuus capillorum vellicatus.* Gr. ἔρις. *Com. Inf.* 7. Il significato di questo vocabolo rabbuffa, pare, che importi sempre alcuna cosa intervenuta per riotta, o per quistione, siccome è l' essersi l' uno uomo accapigliato con l' altro, per la qual capiglia, i capelli sono rabbuffati, cioè disordinati; ed ancora i vestimenti talvolta. *Cavalc. med. cuor.* Ne escono, e procedono capiglie, e zuffe, guerre ec. *Vit. SS. Pad.* Alcuna volta vide innanzi come una capiglia d' uomini, che si dessono delle coltellate.

Capillare. *Add. Di capello, Simile a capello.* Lat. *capillaceus.* Gr. τριχώδης.

§. *Vene capillari, diconsi Quelle nel corpo dell' animale, che per la loro sottigliezza apparìscono come capelli.* Lat. *venæ capillares.* Gr. φλέβες τριχώδεις. *Sagg. nat. esp.* 168. Cominciando da un sottilissimo velo, e da vene capillari, e invisibili.

Capillato. *Add. Capelluto.* *Car. lett.* 2. 234. Giove si fa capillato, e barbato, ma con barba, e capelli raccolti, e lucignolati.

Capillizio. *Capellatura.* Lat. *capillitium.*

§. *Per similit. termine astronomico; e vale Irradiazione, che appare intorno alle stelle, o pianeti, o altro lume.* Lat. *area.* Gr. ἅλως. *Gal. Sagg.* 397. Ma dirò di più, che ricevendo il capillizio splendido, che risiede nell' occhio, la limitazion del suo spargimento dalla costituzion dell' occhio stesso ec. *E appresso:* Finalmente potrà il simulacro reale occupar tanto nell' occhio, che poco, o niente gli avanzi intorno del capillizio. *E* 399. E questo effetto ci venne chiamato uno spogliar Giove del suo capillizio.

Capimento. *Il capire, Ciò che cape.* *Buon. Fier.* 4. 4. 21. Che eran di troppo Numero, soverchianti il capimento Della carrozza.

Capinera, e capinero. *Uccelletto, il quale canta dolcemente, detto così dall' avere il capo nero.* Lat. *atricapilla.* Gr. μελαγκόρυφος. *Fir. canz.* E dove svena il gentil capinero. *Morg.* 14. 59. Quivi era la calandra, e 'l calandrino ec. La cingallegra, il luì, il capinero.

Capire. *v.* Capere.

Capitale. *Sust. la Sorte principale, il Fondo, e ancora quella Quantità di danari, che pongono i mercatanti in su i* traffi-

traffichi, che si dice anche Corpo. Lat. *sors*, *caput*. Gr. κεφάλαιον, ἀρχαῖον. *Bocc. nov.* 13. 5. Ogni cosa restituita ad Alessandro, è merito, e capitale. *Maestruzz.* 1. 66. Dando al genero una possessione per la dota, i frutti non si debbono contare nel capitale. *M. V.* 7. 4. Chi avesse accattato sopra pegno, l' andasse a riscuotere per lo capitale. *G. V.* 11. 87. 1. Si trovarono a ricevere dal Re, tornato dall' oste detta, tra di capitali, provvisioni, e riguardi fatti loro per lo Re, più di centottantamila di marchi di sterlini. *Cas. lett.* 76. Potrebbe in dieci, o in quindici anni fare un capitale da vivere.

§. I. *Per metaf. Stare in capitale, vale Non guadagnare, nè perdere*. Lat. *nec lucrum, nec damnum facere*. *Circ. Gell.* 2. 46. Perchè io tengo, che la medicina faccia in voi molto più mali, che beni, e che voi non istiate nell' usarla in capitale. *Varch. Ercol.* 92. Non ne stanno in capitale, anzi ne scapitano, e perdono in digrosso.

§. II. *Dare una cosa pel capitale, vale Darla senza guadagno*. Lat. *mutuo, non fenori dare*.

§. III. *Tener poco a capitale, Far poco capitale, vale Avere in poca stima*. Lat. *parvifacere, parvi ducere*. Gr. ἀμελεῖν. *Bocc. nov.* 98. 42. Gisippo rimasosi in Atene, quasi da tutti poco a capital tenuto. *G. V.* 12. 70. 2. Il legato veggendo così corrotto il paese, se n' andò a dimorare a Benevento, e poco era tenuto a capitale. *Cron. Morell.* Ognuno, come a tristo, e a poco capitale, ti dileggia, sprezza, e fatti male.

§. IV. *Far capitale, vale anche Fare stima, Far conto, Fare assegnamento*. Lat. *rationem habere*. *Ambr. Bern.* 5. 5. Io vi ringrazio, e fonne capitale. *Tac. Dav. ann.* 11. 138. Di questo dire ella non fe capitale. *Malm.* 2. 7. Or basta, chi del mio fa capitale (Diss' egli) fa la zuppa nel paniere. *E* 7. 82. E s' ei non vola, può far capitale, Ch' io voglia ritrovarlo.

§. V. *Far capitale, vale anco Far guadagno, Guadagnare*. *Cron. Vell.* Avviollo in mercanzia, e fece parecchi volte capitale.

§. VI. *E di qui Capitale, modo di dire correttivo del detto innanzi; cioè Capitale, che è non sia il contrario, Capitale, che è non sien più, che vale Guardatevi del contrario ec.* Lat. *forte, an, scilicet*. *Malm.* 8. 65. Capitale! fai tu quel, che tu ha' a fare.

§. VII. *Avere a capitale alcuna cosa, vale Averla in istima, Farne capitale*. *Pass.* Perocchè, la cui vita l' uomo ispregia, seguita, che la sua dottrina sia ispregiata, e non avuta a capitale.

Capitale. *Add. Del capo*. Lat. *capitalis*. Gr. κεφαλικός. *Bocc. nov.* 65. 4. Che forse assai sono di quelli, che a capital pena son dannati. *Amm. ant.* 24. 1. Ora è da dire di ciascheduno peccato, e prima de' vizzi capitali. *Pass.* 153. Quelle cose, di che il confessoro dee dimandare, ec. sono gli otto vizzi principali, e capitali.

§. I. *Capitale, si usa sovente per Mortale, onde Nimico capitale, vale Nimico mortale*. Lat. *capitalis inimicus*. Gr. ἀνήκεστος ἐχθρός. *Bocc. nov.* 16. 38. Siccome capital nimico del Re Carlo l' avevano fatto loro capitano. *Maestruzz.* 1. 58. Se egli con capitale odio la perseguita, sicchè meritevolemente di lui non si fidi, non gli dee essere renduta. *E* 2. 44. Il secondo caso si è, quando alcuno ha nimistà capitale.

§. II. *E Capitale, il dicono i medici per Utile al capo*. Lat. *capiti utilis*. Gr. κεφαλικός. *Ricett. Fior.* 109. Altre son utili ec. come le polveri capitali, le polveri costrettive, l' incarnative, e le corrosive. *E altrove*: Sono utili alle ferite, ed all' ulcere, e in diverse parti, e per diversi effetti, come le polveri capitali. *E appresso*: Cerotto capitale del Montagnana. *E* 240. Cerotto capitale del Carpi.

Capitalissimo. *Superl. di Capitale add.* Lat. *valde, vel maximè capitalis*. *Stor. Eur.* 3. 60. Nè diventò amico di Carlo per la grazia avuta da lui, ma nimico capitalissimo per lo esilio, dove era stato. *Fir. As.* 154. Un fanciullo dell' età, che se' tu, prenderti per sua colei, che come mia capitalissima nemica io t' aveva imposto, che con vilissimo amore tu crucciassi!

Capitalmente. *Avverb. Di pena della vita, Di pena capitale, Mortalmente*. Lat. *capitaliter*. Gr. κεφαλικῶς. *Vegez.* Quando alcuno cavaliere capitalmente è punito.

Capitana. *Nave capitana, Galea capitana, e simili; e anche Capitana assolutam. dicesi di Quella, che porta lo stendardo, sotto del quale vanno l' altre di quella squadra*. Lat. *navis praetoria*. Gr. στρατηγίς. *Serd. stor.* 5. 181. Mandò subito i prigioni sani, e salvi alla nave capitana. *E* 11. 432. Fu incontanente preso, e in pubblico impiccato per la gola all' antenna della nave capitana. *Tac. Dav. ann.* 2. 37. Sola surse ne' Cauci la capitana di Germanico.

Capitananza. *Uficio di capitano, e Governamento d' esercito*. Lat. *ductus, imperium, ductio, ducatus, ducatio, Tertull.* Gr. ἡγεμονία, στρατηγία. *Petr. uom. ill.* Non solamente nella sua etade fue grandissimo capitano, secondo Tito Livio; ma fu pari a ogni Re di capitananza, che fosse stato dinanzi di lui. *E appresso*: Fu eletto con maraviglioso consentimento a regger la capitananza in Ispagna. *E altrove*: Mandata innanzi parte della gente da cavallo ad attizzare i nimici, sotto la capitananza di Massinissa.

Capitanare, e Capitaneare. *Dare, o Aver capitano*. Lat. *creare ducem, ducem praeficere*. Gr. στρατηγεῖν. *G. V.* 11. 133. 8. Sì grande oste non capitanaro di sufficienti duci. *M. V.* 8. 72. E sanza capitanare mandò la gente sua a cavallo, ed assai balestrieri nel Mugello.

Capitanato. *Sust. Distretto, e termine della giurisdizione, e autorità di quell' uficiale, che si chiama capitano; Capitananza*. Lat. *ditio*. Gr. στρατηγία. *G. V.* 8. 61. 2. Rimessosi in lui, gli tolse la signoría del capitanato. *M. V.* 4. 17. Saviamente mantenea il titolo del capitanato della terra alla corona.

§. *Per Dignità di capitano*. Lat. *imperium, jurisdictio*. Gr. στρατηγία. *Guicc. stor.* 16. 796. La spedizione data da Cesare ec. la mandò subito per messo proprio a Milano con la patente del capitanato.

Capitanato. *Add. da Capitanare*. Lat. *ductus*. Gr. στρατηγούμενος. *G. V.* 11. 28. 1. Si cominciarono a raccogliere verso Cortona male ordinati, e peggio capitanati. *M. V.* 5. 18. Seguitò, che la sua gente d' arme, capitanata, e guidata per messer Galeotto suo fratello ec. avviliva. *Cron. Morell.* 297. Si creò una compagnía di mille lance, o circa capitanata da Lodovico Cantelli. *Stor. Eur.* 1. 8. La gente, che ci vien contro ec. non capitanata da uomini singolari. *Segn. stor.* 9. 247. I quali poi in sulle galée del regno capitanate da Don Garzía ec. l' accompagnarono.

Capitaneggiare. *Capitanare, Guidare come capitano*. Lat. *ducere, ductare*. Gr. στρατηγεῖν. *Tes. Br.* 5. 54. Tutti gli altri vanno secondo che elli capitaneggiano.

Capitanería. *Capitananza*. Lat. *ductus, imperium*. Gr. στρατηγία, στρατήγημα. *G. V.* 6. 59. 1. Uscì fuori alla battaglia senza niuna buona ordine di guerra, o capitanería. *E* 7. 31. 2. Con tutto che non fosse tenuta troppo savia, e provveduta capitanería. *M. V.* 3. 110. Tutti vollono, che 'l titolo della compagnía, e capitanería fosse di messer fra Moriale. *Guid. G.* Essendo sollecito intorno alla cavallería, e capitanería.

Capitanessa. *Femm. di Capitano*. Lat. *ductrix*. Gr. στρατηγίς. *Morg.* 22. 164. E la capitanessa fu di quelle Una, qual èra Arcalida chiamata.

Capitano. *Guida, Capo, Governatore per lo più di soldati*. Lat. *dux, caput*. Gr. στρατηγός. *Bocc. nov.* 16. 38. Siccome capitale nemico del Re Carlo l' aveano fatto lor capitano. *E nov.* 19. 26. Venuto adunque Sicurano in Acri signore, e capitan della guardia de' mercatanti. *E nov.* 61. 2. Era molto spesso fatto capitan de' Laudesi di santa Maria Novella. *E nov.* 79. 24. Noi sì abbiamo a questa nostra brigata sempre un capitano con due consiglieri. *Introd. Virt.* Sono fatte capitane delle schiere, e sono così nominate. *Vit. Plut.* E simile Cesare, che era capitano di gente d' arme, e dava grande favore. *Bern. Orl.* 1. 4. 20. Degno lo reputiam di questo onore, Che general sia nostro capitano. *Bocc. Varch.* 1. 4. Io ec. ne presi la difesa contro il capitano della guardia del palazzo.

§. I. *Capitano è anche Titolo, o Nome aggiunto a persona di alcuno magistrato in Firenze*. Lat. * *capitaneus*. Gr. στρατηγός. *G. V.* 7. 16. 2. Fecero i detti Guelfi per mandato del Papa, e del Re tre cavalieri Rettori di Parte, e chiamarongli consoli de' cavalieri, poi gli chiamarono li capitani di Parte.

§. II. *Capitano è anche Titolo di cittadino proposto, e mandato al governo d' alcune città del dominio*. Lat. *praetor*. Gr. στρατηγός, ἄρχων. *Maestruzz.* 2. 35. Il nono è quando podestadi, capitani, rettori ec. e altri uficiali, che fanno statuti, scrivono, o dettano (*cose*) per le quali alcuno sia costretto di pagare l' usure. *Bocc. nov.* 47. 11. Rimontato a cavallo, a Trapani se ne venne, e ad uno messer Currado, che per lo Re vi era capitano ec. il fe pigliare, e messolo al martorio, ogni cosa fatta confessò. Ed essendo dopo alcun dì dal capitano condannato, che per la terra frustato fosse, ec.

§. III. *Per Ministro della giustizia, che si dice comunemente Bargello, che oggi si chiama altresì Capitano della piazza*. Lat. *lictorum dux*. *Bocc. nov.* 45. 9. Nè prima si partì la mistia, che i sergenti del capitan della terra vi sopraggiunsero. *Ar. Fur.* 23. 63. L' aiutava a ripor l' armi sue intorno, Ch' al capitan della sbirraglia tolse.

§. IV. *Capitano del popolo presso gli antichi autori vale lo stesso, che presso i Latini Tribuno della plebe*. Lat. *tribunus plebis*. Gr. δήμαρχος. *Vit. Plut. Cat.* E Pompeo s' accostò a Clodio capitano del popolo.

§. V. *Capitano delle galée ec. Che comanda le galée, e simili*. Lat. *navarchus*. Gr. ναύαρχος. *Vit. Plut. Cat.* E fece capitano delle galée Bibolo.

§. VI. *Capitano della guardia, Che comanda i soldati della guardia del principe*. Lat. *praetoriarum cohortium praefectus*. Gr. τῶν σωματοφυλάκων ἡγεμών. *Tac. Dav. ann.* 1. 10. Elio Seiano capitano della guardia gran favorito di Tiberio, e Strabone suo padre dati furono al giovane, per tener lui ammaestrato.

Capitare. *Arrivare, Giugnere, Venire a un luogo*. Lat. *pervenire*. Gr. ἀφικνεῖσθαι. *Bocc. nov.* 12. *tit.* Rinaldo d' Asti rubato capita a castel Guglielmo. *E nov.* 42. 17. Martuccio, in casa mia è capitato un tuo servidore, che vien da Lipari. *E nov.* 59. 3. E in quella spesse volte onoravano e gentiluomini forestieri, quando ve ne capitavano, e ancora de' cittadini. *E nov.* 65. 7. S' avvide, che quivi era una camera, dove capitava la fessura. *E nov.* 93. 16. Niun fu, che mai a casa mia capitasse, ch' io nol contentassi. *Dav. Acc.* 141. Trenta tornate, e più, nell' accademia non è capitato.

§. I. *Capitare per Conchiudere, Condurre a capo, o a fine,* Ter-

Terminare . Lat. *ad finem perducere* , *perficere* , *absolvere* . Gr. συντελεῖν . *M. V.* 2. 41. Il Papa Clemente in questo tempo era stato in una grande , e grave malattía , nella quale rimorso da coscienza di non aver capitato il fatto tra i due Re ec. propuose nell' animo , come fosse guarito , di capitare quella quistione . *Guid. G.* Adunque o Iasone tira a te l' animo , se tu desideri di saviamente capitare . *Cron. Morell.* La natività, e nomi , e soprannomi ec. e come sono capitati . *Pataff.* 2. I' v' ho già capitato a mal tenore .

§. II. *Capitar male* , *o Capitar bene* , *vale Avere infelice* , *o felice esito* , *Far mala* , *o buona fine* . Lat. *bonum* , *vel malum exitum habere* . Gr. ἀτυχεῖν , ἀτυχεῖν . *Esp. P. N.* E dell' una maniera , e dell' altra chi ne capita bene , e chi male . *Bocc. nov.* 33. 2. I quali ugualmente mal capitarono. *M. V.* 5. 21. I mali consigli de' Ghibellini d' Italia ec. fecciono mal capitare . *Bern. Orl.* 1. 17. 23. Partiti in cortesía, perch' io non voglio , Che tu per mia cagion capiti male. *Boez. Varch.* 1. 3. Gli uomini , che per lo più sono imprudenti , giudicandogli di mia famiglia , ne fecero alcuni mal capitare .

§. III. *E Capitar male* , *parlando di donzella* , *vale Rompere il collo* , *Essere deflorata* , *Divenir femmina di mondo* . Lat. *devirginari* , *violari* . Gr. διαπαρθενεύεσθαι . *Gell. Sport.* 5. 2. Fecilo solamente , perchè quella fanciulla non capitasse male . *Fir. Trin.* 4. 3. Dice ec. ch' ella tien pratica di farla capitar male .

CAPITATO . *Add. da Capitare* . Lat. *qui pervenit* . Gr. ἐληλυθώς . *Zibald. Andr.* Molto si fue contento , quando si accorse , che tanto era il popolo capitato nella chiesa . *Buon. Fier.* 4. 3. 4. E volendo sfuggir d' esser pelato Uccel mal capitato .

CAPITATO . *Da Capo* . *Che ha capo* . Lat. *capitatus* . Gr. κεφαλωτός . *Cr.* 6. 3. 2. Se lo vorrai far ben capitato (*l' aglio*) quando comincerà a nascere, il suo stipite dalla lungi calca, e così il sugo tornerà a lui .

CAPITELLO . *Membro* , *e quasi Capo della colonna* . Lat. *capitellum* , *epistylium* . Gr. ἐπιστύλιον . *Guid. G.* E così le colonne , e li capitelli , e le base delle lor finestre . *Filoc.* 2. 183. Le finestre divise da' colonnelli di cristallo vi si vedevano , i cui capitelli e d' oro , e d' argento erano . *Buon. Fier.* 4. 2. 7. I muri staran saldi in sulla base , E poseran dirittamente in piano , Nè penderan capitei , nè cimase , Nè verso questa , nè quell' altra mano . *Malm.* 9. 15. A stampar capitelli , e frontespizj .

§. I. *Per dim. di Capo* . Lat. *capitulum* . Gr. κεφάλιον . *Cr.* 6. 70. 1. La lappola è un' erba , che nella sua sommitade ha certi capitelli , i quali molto s' appiccano alle vestimenta .

§. II. *Per quella Parte della sega* , *che i segatori tengono in mano* , *la quale si dice anche Maniglia* . Lat. *serræ manubrium* . Gr. πρίονος λαβή .

§. III. *Per Capezzolo* . Lat. *papilla* , *mammæ capitulum* , Gr. θηλή . *Tes. Pov. P. S.* Ugni con balsamo lo capitello della poppa , e andrànne la doglia .

§. IV. *Per certa composizione* , *di che per lo più i medici si vagliono per fare i cautérj* , *quando non vogliono adoperare ferro infocato* . *Ricett. Fior.* Volendo il capitello men gagliardo , e che dia minor dolore , abbrucialo tanto , che egli si calcini .

§. V. *Capitelli* , *diciamo a que' Coreggiuoli* , *che sono dalle teste de' libri* .

CAPITOLARE . *Far convenzioni* . Lat. *convenire de aliquâ re*, *pacto convenire* . Gr. συνθέσθαι . *Varch. stor.* 6. E cercava con più vantaggio , che si poteva , capitolare .

§. *Capitolare* , *vale ancora Scrivere a capitoli* , *Dividere in capitoli* , *o Far capitoli delle materie* , *che si scrivono* ; *e semplicemente Trattare* . Lat. *in capita distinguere* . Gr. κεφαλαιοῦν. *Com. Purg.* 23. Circa la colpa della gola , della quale è alquanto tocco nel capitolo sesto dell' Inferno , quì alcune cose ne capitoleremo di quello vizio . *Volg. Mes.* Già si disse , che l' acqua melata è buono lavativo , e si disse delle altre , che ora non bisogna capitolare . *Vend. Crist.* 85. Lo primo sermone , cioè lo vangelo , feci , e capitolai distesso di tutte quelle cose , le quali Gesù incominciò a fare , e a dire .

CAPITOLATO . *Add. da Capitolare* . Lat. *in conventionem redactus* .

§. *E in forza di sust. si usa per lo stesso* , *che Capitolazione*. Lat. *publica conventio* . Gr. σπονδή .

CAPITOLAZIONE . *Convenzione* , *Capitolo* . Lat. *publica conventio fœdus* , *capita fœderis*. Gr. σπονδή . *Guicc. stor.* Fatta la capitolazione , il Pontefice per non mancare ec. *Varch. stor.* 14. Ed è provveduto in quella capitolazione a tutte queste cose più ampiamente . *Tac. Dav. stor.* 3. 322. Se si pentiva delle capitolazioni , non perseguitasse lui col ferro .

CAPITOLETTO . *Dim. di Capitolo* . *Alleg.* 273. E per darvi conto migliore ec. vi mando l' inchiuso capitoletto .

CAPITOLINO . *Dim. di Capitolo*, *nel signific. del* §. I. *Alleg.* 276. Mi son risoluto finalmente a mandarvi ec. questo mio dilegin capitolino .

CAPITOLO . *Una delle parti della scrittura* , *detta così dal ricominciarsi da capo a scrivere* . Lat. *caput* . Gr. κεφάλαιον . *Pass.* 5. Del nome della penitenza capitolo secondo. *Dant. Conv.* 8. E così è conchiuso ciò , che si promise nel principio del capitolo . *G. V.* 11. 47. 1. Onde quì addietro facemmo menzione in più capitoli . *Bocc. nov.* 60. 19. Gli feci copia delle piagge di monte Morello in volgare , e d' alquanti capitoli del Caprezio .

§. I. *Capitolo* , *Componimento in terza rima* , *dagli antichi detto Terza catena dalla concatenazione delle rime* . *Fir. disc. lett.* 316. A questi giorni un uomo di questi cotali volendo leggere quel capitolo , che fu fatto per la morte della illustrissima signora duchessa di Sessa . *Bern. Orl.* 3. 7. 41. Ch' era faceto , e capitoli a mente D' orinali , e d' anguille recitava .

§. II. *Capitoli* , *si dice a' Patti* , *e alle Convenzioni* , *che si fanno a capo per capo* . Lat. *pacta conventa* . Gr. συνθήματα . *G. V.* 11. 49. 2. Vi si diede compimento in Vinegia per la forma de' capitoli specificati quì appresso .

§. III. *Capitolo* , *si chiama anche l' Adunanza de' frati* , *o d' altri religiosi* . Lat. *monachorum conventus* . Gr. συνουσία . *Bocc. nov.* 1. 18. E fatto sonare a capitolo , alli frati raunati in quello persuadette ec. *Bern. rim.* Che i frati allora usciti de' conventi A i capitoli lor vadano a schiera . *Vit. S. Gir.* 98. Partite da capitolo , la predetta monaca si ritornò alla sua cella .

§. IV. *E Capitolo si chiama il Corpo de' canonici d' ogni chiesa collegiata* , *e in particolare della cattedrale* . Lat. *capitulum* . Gr. σύστημα . *Maestruzz.* 1. 13. E se vaca la chiesa , puolla dare il capitolo . *E* 1. 18. Il Vescovo gravato per vecchiezza ec. puote di consiglio del suo capitolo , ovvero della maggior parte , pigliare ec. uno , o due aiutatori per fare l' ufizio suo . *Ricord. Malesp.* 84. Ma il capitolo de' calonaci di Gerusalem non lo voleano lasciare partire . *G. V.* 5. 14. 2. Ma il capitolo de' calonaci nol volea lasciar partire .

§. V. *Capitolo* , *si dice anche al Luogo* , *ove si adunano i frati* , *o altri religiosi* , *o i canonici* . Lat. *exedra* . Gr. ἐξέδρα . *Ar. Fur.* 27. 37. Trovolla , che in capitolo sedea A nuova elezion degli uficiali .

§. VI. *Capitolo* , *diciamo a quel Correggiuolo cucito in sulle teste de' libri* , *quasi Capitello* , *il quale sostien la coverta* .

§. VII. *Aver voce in capitolo* . *v.* AVERE .

CAPITOMBOLARE . *Fare i capitomboli* . Lat. *capite deorsum misso saltare* , *in caput saltare* . Gr. κυβιστᾶν .

CAPITOMBOLO , *e* CAPITONDOLO . *Salto col capo all' 'ngiù* . Lat. *saltus capite deorsum misso factus* , *in caput saltatio* . Gr. κυβίστησις . *Buon. Fier.* 1. 5. 11. Si rivolgevan fegatelli vivi , Per entro al fieno , e facean capitondoli , E vi notavan dentro . *Malm.* 7. 20. Mentre si china , dando il culo a leva , Ei fece un capitombolo nell' acqua .

CAPITONE . *Sorta di seta più grossa* , *e più disuguale dell' altra* . Lat. *sericum crassius* .

CAPITORZA . *Spezie di uccello* . *Morg.* 14. 58. Avelia , e capitorza , e sepaiola .

CAPITOSO . *Add. Di suo Capo* , *Testereccio* . Lat. *pertinax* . Gr. αὐθάδης . *M. V.* 6. 39. Per questo modo forse fece in parte la sua vendetta , per la capitosa follía Tedesca . *Segr. Fior. Af.* 1. Dunque non fia verun , che s' avvicini A questa rozza , e capitosa gregge.

CAPITOZZA . *Querce scapezzata* . Lat. *quercus decacuminata* .

CAPITUDINI . *L' adunanze de' capi detti in Firenze consoli*. *G. V.* 7. 13. 5. Che ciascuna delle sette arti maggiori di Firenze avessero consoli , e capitudini . *E cap.* 79. 5. E la lezione del detto uficio si facea per li priori vecchi colle capitudini delle dodici arti maggiori .

CAPITUTO . *Add. Capitato*, *da Capo*. Lat. *capitatus*. Gr. κεφαλωτός. *Pallad.* Se 'l vorrai far ben capituto, quello , che semini nella primavera , dipoi d' Ottobre traspiantare . *Amet.* 47. Le cipolle coperte di molte veste , e i capituti porri .

CAPO . *Voce nella nostra lingua per l' eccellenza del suo significato molto frequente nell' uso* ; *riceve diversi significati* , *e se ne formano varie maniere* , *e proverbj* , *la più parte de' quali si noteranno appresso* .

§. I. *Capo*, *Parte del corpo dell' animale dal collo insù*. Lat. *caput* . Gr. κεφαλή . *Din. Comp.* 3. 67. Dissesi , che ec. la corona gli cadde di capo . *Bocc. nov.* 15. 36. Tentò più volte , e col capo , e colle spalle , se alzar potesse il coperchio . *E nov.* 50. 17. L' un degli asini ec. tratto il capo del capestro era uscito della stalla . *E nov.* 76. 6. Calandrino , essendoli uscito il vino del capo , si levò la mattina . *Tes. Br.* 1. 15. Il capo ec. ha tre celle , una dinanzi per imprendere , l' altra nel mezzo per conoscere , la terza drieto per memoria . *Dant. Inf.* 7. Questi fur cherci , che non han coperchio Piloso al capo . *E* 28. Io vidi certo , ed ancor par, ch' io 'l veggia , Un busto senza capo andar , siccome Andavan gli altri della trista greggia , E 'l capo tronco tenea per le chiome , Presol con mano a guisa di lanterna . *Petr. cap.* 9. Giudit la vedovella ardita , Che fe 'l folle amador del capo scemo .

§. II. *Capo si prende talora per Parte superiore* , *Principio*, *Origine* , *o Estremità* . Lat. *caput*, *principium* . Gr. ἀρχή ; κεφαλή . *Bocc. nov.* 15. 18. E trassesi i panni di gamba , e a capo del letto gli si pose . *E nov.* 40. 25. E cominciatasi dal capo , li contò la storia infino alla fine . *E nov.* 68. 12. In capo di scala si pose a sedere , e cominciò a cucire . *E nov.* 76. 13. Cominciatosi dall' uno de' capi cominciò a dare a ciascuno la sua. *E nov.* 89. 10. Un buono uomo , il quale a capo del ponte si sedea . *Com. Dant.* Nell' entrare nella prigione legasse il capo dello spago . *G. V.* 9. 103. 1. Riac-

Racquistaro Ferrara, salvo Castel Tebaldo, ch' era in capo della terra molto forte, e grande. *E* 11. 42. 3. Si ridussero la fera a capo del ponte alla Spina. *Boez. Varch.* 4. 2. Tutte le cose desiderabili, al bene, come a un certo quasi capo della sua natura, riferirsi, dimostrato avemo. *Segn. stor.* 4. 103. Fece bene Malatesta ec. un baluardo grandissimo in capo all' orto de' Pitti.

§. III. *Capo si adopera in signific. di Termine, Fine, e simili.* Lat. *terminus, caput, finis.* Gr. τελευτή. *Pass.* 78. Stette la convertita peccatrice tre anni ec. rinchiusa, ec. in capo di tre anni Iddio rivelò ec. *Cr.* 9. 59. 2. In capo di dodici mesi partoriscon la lor concezione. *G. V.* 1. 37. 1. S' arrendéo la città a Cesare, e a' Romani in capo di due anni, quattro mesi, e sei die, che vi si pose l' assedio. *M. V.* 1. 29. Ogni capo di cent' anni dalla Natività di Cristo fosse ordinato generale perdono a Roma. *E* 6. 72. Ogni capo di tre, o quattro mesi erano tenuti. *Ar. Fur.* 5. 57. In capo d' otto, o di più giorni in corte Venne innanzi a Ginevra un viandante. *Red. Ins.* In capo agli otto giorni da ogni uovo di color rossigno, rompendo il guscio, scappava fuora una mosca.

§. IV. *Capo figuratam. vale Guida, Scorta, Regolatore, Governatore, Principale, Superiore, Principe, Signore.* Lat. *caput, dux, rector.* Gr. κεφαλή, ἀρχή, ἡγεμών. *Bocc. Introd. n.* 41. Veramente gli uomini sono delle femmine capo. *E nov.* 43. 2. In Roma, la quale ec. già fu capo del mondo. *Cron. Morell.* Che dove i figliuoli prendono ammaestramento, e inviamento, e stato, e ogni buon costume dal padre, noi rimanemmo sanza capo, e sanza guida. *Varch. stor.* 12. E questo capo voler essere uomo, che non dormisse al fuoco, ma vigilante, industrioso, ec. *Boez. Varch.* 2. *pros.* 3. Rimaso pupillo fusti prima da uomini grandi nudrito, e governato, poi da' primi capi della città scelto per genero. *Ar. Fur.* 33. 103. Il castello è più ricco assai, che forte, Ove dimora d' Etiopia il capo. *Morg.* 19. 97. Io non fu' appena uscito fuor dell' uova, Ch' io era il capo degli sciagurati.

§. V. *Capo, usato alla maniera, che dissero i Lat. in singulos homines, in capita, viritim.* Gr. κατ' ἄνδρα. *G. V.* 2. 10. 1. E toglieva censi per ogni capo di uomo.

§. VI. *Capo, trattandosi di quantità, e novero di bestie, sotto la voce Capo s' intende una bestia.* Lat. *caput.* Gr. κεφαλή. *M. V.* 11. 24. E levaron preda di mille capi di bestie.

§. VII. *Capo, parlandosi di panni, vesti, o simili, esprime la Pezza intera, Tutta la vesta; ec.*

§. VIII. *Capo usato per similit. delle suddette maniere, come Capo d' aglio ec. vale Tutto l' aglio intero tolte le frondi.* Lat. *caput allii.* Gr. σκορόδου κεφαλή. *Libr. cur. malatt.* Pesta un capo d' aglio, e appiccalo al polso del braccio destro. *Bocc. nov.* 10. 9. Come che nel porro niuna cosa sia buona, pure men reo, e più piacevole alla bocca è il capo di quello. *Burch.* 1. 98. E davami vantaggio un capo d' aglio.

§. IX. *Capo si chiama quel Mozzicone di sermento lasciato dal potatore alle viti, per lo quale esse viti hanno a far nuova messa, e pullulazione.* Lat. *palmes.* Gr. κλῆμα. *Cr.* 4. 4. 4. Imperocchè con lunghi capi (*la vite*) fa il vino di poco valore. *E* 11. 25. 2. Quelle, che hanno le gemme più rade, per la lunghezza de' nodi, con capi più lunghi son da potare.

§. X. *Capo figuratam. per Genere, Generalità, Somma di cose.* Lat. *genus, caput.* Gr. γένος. *Boez. Varch.* 3. 10. Se tutti questi beni ec. sono come alcuni membri della beatitudine, o pure si riducono tutti come a un capo.

§. XI. *Capo vale anche quella Punta di terra, che sporge in mare.* Lat. *promontorium.* Gr. ἄκρα. *Tac. Dav. ann.* 2. 42. Si mise a sbaraglio maggiore, rubò le ceneri, e passò a Cora, capo di mare in Toscana. *E* 6. 128. A ogni poco mutava luogo, e finalmente al capo di Miseno nella villa già di Lucullo si giudicò. *E* 15. 217. Mentre fanno forza di spuntare il capo di Miseno, un forzato libeccio li battè nella spiaggia di Cuma. *Bern. Orl.* 1. 8. 25. Levando gli occhi vede un monticello, Che fa un capo piccoletto in mare.

§. XII. *Capo, trattandosi d' acque, vale Polla, Vena.* Lat. *aquarum vena.* Gr. φλέψ τοῦ ὕδατος. *Cr.* 1. 8. 8. Caverai il pozzo, e cercherai il capo dell' acqua, e se sono più capi, raccoglieràli in uno.

§. XIII. *Capo, per Vita, usandosi alla maniera de' Latini.* Lat. *caput, vita.* Gr. κεφαλή, βίος. *Ar. Fur.* 5. 71. Egli feci veder, quanto importassi Al capo d' amendua, se presa io fussi.

§. XIV. *Capo per metaf. si adopera per Immaginazione, Pensiero, Inclinazione, Cervello, e simili.* Lat. *mens, animus.* Gr. διάνοια. *Bocc. nov.* 41. 3. Nè gli s' era potuto metter nel capo nè lettera, nè costume alcuno. *E nov.* 65. 14. Egli è sì forte geloso, che non li trarrebbe del capo tutto il mondo, che per altro, che per male vi si venisse. *E nov.* 79. 4. Gli entrò nel capo non dover potere essere, che essi dovessero così lietamente vivere della lor povertà. *Cron. Morell.* Al signor di Padoa entrò nel capo questo fatto. *M. V.* 11. 78. Cominciò a metter nel capo alla femmina, che nel paese non istava sicura. *Vit. Plut.* Li Siracusani ec. facevano li suoi fatti per loro capo, nè Dione volevano ascoltare. *Segr. Fior. Cliz.* 1. 3. Veramente io non aveva il capo a tor donna, ma poichè tu, e Madonna volete, io voglio ancora io.

§. XV. *Capo, termine de' tessitori, dicendosi, Drappo a un capo, o a due capi, cioè a uno, o più fila.* Lat. *caput, ora.*

§. XVI. *Capo, per Capitolo, parte di discorso.* Lat. *caput.*

§. XVII. *Capo, con alcuna giunta di dispregio, come per esemplo, Capo di bue, Capo da sassate, e simili, modo d' ingiuriare altrui.* Lat. *improbum caput.* Gr. κακὴ κεφαλή.

§. XVIII. *Da capo, posto avverbialm. vale Da principio, Di nuovo, Un' altra volta.* Lat. *ab ovo, a capite, iterum, iteratò, denuò.* Gr. δεύτερον. *Bocc. nov.* 13. 24. E quivi da capo il Papa fece solennemente le sponsalizie celebrare. *E nov.* 15. 13. E così detto da capo il rabbracciò, e ancora teneramente lagrimando li baciò la fronte. *E nov.* 27. 11. Il peregrino da capo fattosi, tutta la storia ec. raccontò. *E vit. Dant.* 27. Quindi poi se n' andò a Bologna, dove poco stato, se n' andò a Padoa, e quindi da capo se ne tornò a Verona. *Sen. ben. Varch.* 4. 6. Quegli incitamenti, che ti rinnuovano, benchè già stanco, a prender da capo diletto.

§. XIX. *Da capo a piè, posto avverbialm. vale Da uno estremo all' altro, Senza tralasciar niente.* Lat. *a capite usque ad calcem.* Gr. ἐκ ποδῶν εἰς κεφαλήν. *Bocc. nov.* 79. 42. Tutto dal capo al piè impaltato, dolente, e cattivo ec. pur n' uscì fuori. *Ar. Fur.* 33. 103. Il castello è più ricco assai, che forte, Ove dimora d' Etiopia il capo; Le catene de' ponti, e delle porte, Gangheri, e chiavistei da piedi a capo.

§. XX. *In capo del mondo, In capo al mondo, e Capo del mondo, si dice per accennare Alcuna parte lontana del mondo, e per esprimere figuratam. Spazio grandissimo di lontananza.* Lat. *in remotissimâ regione, in remotissimâ orbis terrarum parte.* *Ovid. Pist.* Essendo di lungi in capo del mondo. *Tac. Dav. ann.* 15. 214. Eranvi uccellami, e selvaggiumi di varj capi del mondo, e pesci insin dell' oceano.

§. XXI. *A capo alto, posto avverbialm. vale Col capo alto, o per soverchio fasto, o per qualsisia altra cagione.* Lat. *elato capite.* Gr. ὑψηφόνως. *v.* A CAPO ALTO.

§. XXII. *A capo chino, posto avverbialm. vale Col capo chinato.* Lat. *demisso capite.* Gr. κάτω. *Ar. Fur.* 23. 71. La donna, perchè ancor più a capo chino Vadano, e più non sian così arroganti, Fa lor sapere ec. *v.* A CAPO CHINO.

§. XXIII. *A capo all' ingiù, e A capo all' insù, posti avverbialm. vagliono Col capo di sotto, o di sopra.* Lat. *capite deorsum, vel sursum misso.* Gr. κάτω. *Sagg. nat. esp.* 89. Si cali un termometro di cinquanta gradi a capo all' ingiù. *v.* A CAPO ALL' INGIU', *e* A CAPO ALL' INSU'.

§. XXIV. *Battere, Dare, o Urtare il capo nel muro, o al muro, maniere esprimenti Mettersi a impresa non riuscibile, quasi a voler rovinare un muro col capo; e talora Disperarsi.* *Filoc.* 2. 110. Se a te tanto dispiace la mia andata, comanda, ch' io non vi vadia, ed egli potrà assai urtare il capo nel muro, che non ci andrò. *Vend. Crist.* 47. Chi si vuole iscandalizzare, sì si scandalezzi, e dia del capo nel muro. *Varch. Ercol.* 55. E se continova nella stizza, e mostra segni di non volere star forte, e aver pazienza, si dice: egli ha rabbia, e vuol dare del capo, o battere il capo nel muro. *Gell. Sport.* 2. 4. Lisabetta, egli è un battere il capo nel muro. I. L' ho gridato tanto, che tu non sai, i' sono oramai stracco.

§. XXV. *Rompere il capo altrui, vale Percuotergliele di maniera, che se gli rompa.*

§. XXVI. *E figuratam. Rompere, o Torre altrui il capo, vale Recare altrui noia, Importunarlo, Stuccarlo.* Lat. *obtundere, enecare.* Gr. ἀποκναίειν. *Fir. dial. bell. donn.* 349. Perdonatemi, s' io vi togliessi cotal volte il capo col dimandarvi, ch' io sono una di quelle, che ec. averebbono vaghezza d' imparare. *E As.* 239. Ma quel fastidioso di quel comperatore gli rompeva pure il capo col domandargli or d' una cosa, or d' un' altra.

§. XXVII. *Rompersi, e Spezzarsi il capo con alcuno, vale Battersi con esso lui, Venir seco a combattimento.* Lat. *digladiari.* *Bern. Orl.* 1. 18. 40. Se 'l capo meco pur ti vuoi spezzare, Perderai finalmente l' armi, e 'l campo.

§. XXVIII. *E Rompersi il capo, vale eziandio Infastidirsi, Inquietarsi; e anche Usare soverchia applicazione.* Lat. *caput obtundere, se ipsum vexare.* Gr. τὸν θυμὸν κατέδειν.

§. XXIX. *Andare, o Rimanere col capo rotto, vale Restar perdente, Andarne colla peggio.* Lat. *jacturam facere, damnum capere.* Gr. ζημιοῦσθαι. *Pass.* 252. Non è niuno, che non ne rimanga col capo rotto. *Cron. Morell.* 237. S' addirizzò assai cose, ma e' andò sempre col capo rotto.

§. XXX. *Avere il capo a una cosa, vale Avervi genio, Averne voglia.* *Lasc. Streg.* 2. 1. Lo Stradino mi pregò cento volte, ch' io volessi entrar negli Umidi ec. ma non v' ebbi mai il capo. *Varch. Suoc.* 1. 2. Come quegli, che aveva il capo altrove, s' andava scusando. *Car. lett.* 1. 52. Io non voglio altramente scrivere a sua signoría, che debbe avere il capo ad altro.

§. XXXI. *Correr per lo capo, Andar per la fantasia.* Lat. *animo occursare.* Gr. ἐπελθεῖν. *Amet.* 65. E con questo subito mi corsero mille altre cose per lo capo.

§. XXXII. *Ritornare in capo, e Ritornare sopra il capo,* vale

vale Incorne male, Ritornare in ſuo danno. Lat. in caput redire, in caput vertere, in caput reverti. Bocc. nov. 77. 2. Alla quale la ſua beffa ritornò ſopra il capo. Filoc. 2. Imperciocchè noi dubitiamo, che ſenza fare il debito noſtro, la ſentenza non ritorni ſopra i noſtri capi. Paſſ. 252. Chi contra Dio getta pietra, in capo gli ritorna. Bemb. ſtor. 3. 38. La qual colpa tuttavia da quel fonte ſolo derivata, poco appreſſo ſopra il capo di lui ritornò.

§. XXXIII. Tenere altrui le mani in capo, vale Averne cura, Proteggerlo, Cuſtodirlo, onde per troppa libertà, o per ſoverchia ignoranza non cada in errore. Lat. alicujus curam habere, cuſtodire, tueri. Gr. ὑπερασπίζειν. Cavalc. med. cuor. Se Iddio non mi tiene la mano in capo, così caderò io, come egli. Tac. Dav. ſtor. 3. 351. Teniate a' ſoldati le mani in capo, che non fallino. Caſ. lett. 88. Noſtro Signore vi tenga le mai in capo. Laſc. Gel. 4. 13. Uh uh che san Brandano ci tenga in capo la mano.

§. XXXIV. Non aver altr' occhio in capo, vale Non avere coſa, che s' ami più. Lat. ferre in oculis, plus oculis ſuis amare. Gr. ἐν ὀφθαλμοῖς ἔχειν. Bocc. nov. 79. 13. E sì abbiamo saputo fare, ch' elle non hanno altr' occhio in capo, che noi.

§. XXXV. Di mio capo, Di tuo capo, ec. vale Di propria invenzione, Di tua invenzione ec. Lat. ex animi mei ſententiâ, meo marte, meo animo, meâ ſententiâ, ex animi tui ſententiâ. Fir. dial. bell. donn. 357. Affermo non di mio capo, ma di ſentenza non ſolamente de' naturali, ma d' alcuni de' Teologi, che la voſtra bellezza è un' arra delle coſe celeſti.

§. XXXVI. Eſſer di ſuo capo, vale Eſſere di ſuo parere, Eſſere amico della ſua opinione, Voler fare a ſuo modo. Lat. contumacem eſſe, in ſuâ ſententiâ perſtare. Gr. αὐθάδειαν ἔχειν.

§. XXXVII. Chi fa a ſuo modo, non gli duole il capo, proverb. eſprimente, che Chi opera ſecondo la ſua propria volontà ne trae ſoddisfazione.

§. XXXVIII. Chi ſta a vedere, non gli duole il capo; proverb. ſignificante, che Chi non ha proprio intereſſe nell' affare, non ve ne ſente pena.

§. XXXIX. Non ſapere dove uno s' abbia il capo; modo baſſo, dimoſtrante Eſſere in una ſomma ignoranza, Non ſapere quel, che un ſi faccia. Lat. inſcitiâ laborare. Fir. Trin. 2. 1. Io non so dove io mi abbia il capo, nè dove mi rigirare.

§. XL. Reſtare, o Eſſere come moſca ſenza capo, vale Reſtare, o Eſſere ſenza alcuno indirizzo. Laſc. Streg. prol. E' reſtata come moſca ſenza capo. Cecch. Mogl. 1. 5. Perchè io ſon quà come moſca ſenza capo. v. MOSCA.

§. XLI. Non trovar nè capo, nè coda, vale Non trovar modo, nè via, nè verſo a far checchè ſia. Lat. nec viam, nec exitum invenire. Gr. ἀμηχανεῖν, ἀπορεῖν.

§. XLII. E' meglio eſſer capo di gatta, che coda di lione; vale E' meglio eſſer principe in uno ſtato piccolo, che ſuddito in uno ſtato grande. Lat. malo ſervire mercede alii viro inopi, cui non multus victus ſit, quam omnium mortuorum regem eſſe. Gr. θητευέμεν ἄλλῳ Ἀνδρὶ παρ' ἀκλήρῳ, ᾧ μὴ βίοτος πολὺς εἴη, Ἢ πᾶσιν νεκύεσσι καταφθιμένοισιν ἀνάσσειν, Omero.

§. XLIII. Dar di capo, Capitare, Arrivare. Lat. pervenire, adire. Gr. ἀφικνεῖσθαι. Ar. Fur. 20. 36. Dopo molti anni alle ripe omicide A dar di capo venne un giovanetto.

§. XLIV. Non ſapere dove darſi di capo; vale Non ſapere a chi, nè dove rifuggire, o ricorrere. Lat. neſcire quo quis ſe vertat. Gr. οὐκ εἰδέναι τί ποιῇ.

§. XLV. Entrar nel capo, vale Figurarſi, Immaginarſi, Darſi ad intendere, Oſtinarſi a credere. Bocc. nov. 79. 4. Gli entrò nel capo, non dover potere eſſere, che eſſi doveſſero così lietamente vivere della lor povertà.

§. XLVI. Eſſer col capo nella foſſa, vale Eſſer vicino a morte. Cecch. Eſalt. cr. 5. 11. E perch' io ſon, non che co' piè, col capo Nella foſſa, or i' vo' penſare un poco Al fatto mio.

§. XLVII. Lavare il capo altrui, nel ſentim. proprio vale Lavargliclo attualmente. Lat. caput lavare. Gr. πλύνειν τὴν κεφαλήν. Burch. Avviſerámi ſe la mia cognata Ha ancor lavato il capo a don baccello (quì in equivoco oſceno)

§. XLVIII. Figuratam. Lavare il capo altrui, ſignifica Dirne male, Arrecarli pregiudizio con biaſimarlo; e vale anche Fare un rabbuffo, o una gridata. Lat. convicio aſpergere. Gr. πλύνειν.

§. XLIX. Lavare il capo altrui colle frombole, o col ranno, diceſi del Pregiudicarli eſtremamente con biaſimi, e uffici ſiniſtri. Laſc. Pinz. 5. 6. Elle cominciavano appunto a lavarmi il capo colle frombole.

§. L. Lavare il capo all' aſino, maniera baſſa, eſprimente Far beneficio a perſona ſconoſcente. Lat. laterem lavare, ollam variegare.

§. LI. Metter capo, parlando de' fiumi, vale Sboccare, Sgorgare o in mare, o in altro fiume. Lat. effundi, effluere, egerere, ſe ſe exonerare. G. V. 1. 3. 2. Per lo fiume del Nilo, che fa foce a Damiata in Egitto, e mette capo nel noſtro mare.

§. LII. Mettere il capo in grembo a uno, vale Ripoſarſi ſopra d' alcuno, Fidarſi interamente di lui. Segr. Fior. Mandr. 2. 1. E ſe parlato gli avete, e non vi pare per preſenza, per dottrina, per lingua un uomo da metterli il capo in grembo, dite, ch' io non ſia deſſo.

§. LIII. Mettere nel capo a uno una coſa, vale Perſuaderlo. Bocc. nov. 1. 36. E come eſſo appena gli avea potuto metter nel capo, che Iddio gliele doveſſe perdonare. E num. 37. Sì il miſe nel capo, e nella devozione di tutti coloro, che v' erano. M. V. 11. 78. Cominciò a metter nel capo alla femmina, che nel paeſe non iſtava ſicura.

§. LIV. Trarre del capo, vale Perſuadere in contrario. Bocc. nov. 65. 14. Egli è sì forte geloſo, che non gli trarrebbe del capo tutto il mondo, che per altro, che per male vi ſi veniſſe.

§. LV. Mettere, Tenere, e Portare in capo, diceſi del Mettere, Tenere, e Portare in capo checchè ſia, e particolarmente del cappello, berretta, o ſimili, che ſi cavano poi in ſegno di riverenza, o di ſaluto. Lat. capiti imponere, capite geſtare. Gr. κεφαλῇ φέρειν. Bocc. g. 6. f. 1. La corona ſi traſſe, e ridendo la miſe in capo a Dioneo.

§. LVI. Cavarſi, o Levarſi di capo, vale Scoprirſi il capo in ſegno di riverenza, e per ſalutare altrui. Lat. aperto capite ſalutare. Cavalc. Frutt. ling. Siccome d' inginocchiarſi, e di levarſi di capo, e di fare altri ſegni di riverenza.

§. LVII. Cavarſi di capo alcuna coſa, vale Fingerla, Inventarla. Lat. rem aliquam comminiſci.

§. LVIII. E Cavarſi di capo alcuna coſa, vale anco Deporre, o Abbandonare il penſiero di eſſa. v. CAVARE.

§. LIX. Cavare altrui il ruzzo del capo, vale Scaponirlo, Ridurlo alla ragione. Lat. ad bonam mentem reducere. Gr. ἀφηνιαζόμενον ἐπέχειν. Fir. Aſ. 210. Dove che noi potremo, col ſanarlo, trarli il ruzzo del capo.

§. LX. Levare in capo, ſi dice propriamente del Bollire il moſto, allora che ſolleva la vinaccia; e ſimilmente d' altri liquori, che nel bollire ſollevin la parte più groſſa. Lat. effervеſcere.

§. LXI. Per metaf. Levare in capo, e Levare il capo, vale Inſuperbire, Adirarſi. Lat. excandeſcere, irâ incendi, ſuperbire, indignari. M. V. 1. 23. Quanto più gli pregava, e richiedeva, più levavano il capo, e più gli trovava duri, e pertinaci ec. Tac. Dav. ann. 4. 96. I Traci ec. levaro in capo per lor natura.

§. LXII. Girare il capo, vale Dir di no. Cecch. Mogl. 3. 5. Sì sì, gira pure il capo.

§. LXIII. Mangiare col capo nel ſacco, vale Vivere ſenza darſi penſiero, o briga di coſa alcuna. Gell. Sport. 3. 3. Noi fattori, ſebbene mangiamo, come il caval della carretta, col capo nel ſacco, queſto noſtro pane è accompagnato da tanti guai, ch' e' ſare' meglio averſelo a guadagnar colla zappa.

§. LXIV. Venire in capo, Intervenire. Lat. evenire, contingere. Gr. συμβαίνειν. Paſſ. 18. Farò beffe, e ſcherno di voi, quando quello, che temevate, vi verrà in capo.

§. LXV. Trarre a capo, e Venire a capo, vagliono Condurre a fine, Venire alla concluſione. Lat. perficere, exitum invenire. Gr. τέλος ἐφευρεῖν. Fr. Giord. Pred. S. Volendole perfettamente conoſcere, o vedere, ſono di troppa fatica, e non ſe ne può venire a capo. Cron. Morell. Se non foſſono ſuti i Viſconti, che gli atarono, la guerra ſi ſarebbe ſubito tratta a capo. Bocc. nov. 60. 19. Se io ve le voleſſi tutte contare, io non ne verrei a capo in parecchi miglia. E nov. 98. 11. Per penitenza n' aveva preſo il voler morire, di che toſto credeva venire a capo. Lab. Egli non ſi verrebbe a capo in otto dì di raccontare tutte le coſe. Ar. Fur. 18. 17. Al pagan, che non ſa come ne poſſa Venire a capo, ormai quel giuoco increſce.

§. LXVI. Coſa fatta, capo ha; detto paſſato in proverb. per accennare, che dopo il fatto ogni coſa ſi aggiuſta. Lat. factum, infectum fieri nequit. Gr. οὐκ ἔτι μὲν δύναται τὸ τετυγμένον εἶναι ἄτυκτον, Focil. Ricord. Maleſp. 104. Il Moſca de' Lamberti diſſe la mala parola: coſa fatta capo ha. Din. Comp. 1. 3. Diſſono voleano fuſſe morto, che così ſia grande l' odio della morte, come delle ferite: coſa fatta capo ha, e ordinarono ucciderlo il dì menaſſe la donna, e così feciono. G. V. 5. 38. 2. Il Moſca de' Lamberti diſſe la mala parola: coſa fatta capo ha. Dant. Inf. 28. Gridò: ricorderati anche del Moſca, Che diſſi, laſſo, capo ha coſa fatta.

§. LXVII. Far capo in checchè ſia, vale Incaponarſi, Oſtinarſi. Lat. obſtinari. Cecch. Stiav. 3. 1. Laſcia dire, gracchiare, e far capo Al mio Alfonſo.

§. LXVIII. Far capo, Cominciare. Lat. inchoare. Gr. ἄρχεσθαι. G. V. 9. 258. 1. La detta torre fece rovinare poi il fiume d' Arno per un diluvio, dove fa capo il muro, che chiude il ſeſto di oltrarno.

§. LXIX. Far capo, Far reſidenza. Lat. ſedem ponere, ſedem habere. G. V. 1. 44. 1. Lo Re di Toſcana ec. facea capo di ſuo reame nella città di Chiuſi. E 2. 7. 5. Girulfo fu Re di Puglia, e fece ſuo capo in Benevento. E altrove: Furon quaſi signori di tutta Romagna, e facevan lor capo in Ravenna.

§. LXX. Far capo, parlando di poſtema, o ſimili, ſi dice del Cominciare a generar putredine, o aprirſi. Lat. caput facere, ſuppurare. Gr. ἐμπυῆσθαι. Vit. S. Ant. Una naſcenza, la quale, dopo aver fatto capo, infiſtolíe. Buon. Fier. 4. 5. 15. Ma urtata di quà, Riurtata di là, ridotto ha in fuori In ſul far della luna il mal già preſo, E vuol far capo.

§. LXXI.

§. LXXI. *Far capo in un luogo*, *vale Andar quivi principalmente*, *Adunarvisi*, *Farvi la massa*. Lat. *convenire*, *coire*, *coitionem facere*. Gr. συνιέναι. *G. V.* 1. 38. 3. E in Firenze faceano capo le dette fontane ad uno grande palagio, che si chiamava Termine caput aquæ. *E* 6. 40. 1. Raunandosi insieme a romore, fecero lor capo alla chiesa di san Firenze. *E* 7. 119. 1. Aveano fatto capo in Arezzo, e raunata di gente a piede, e a cavallo. *E* 12. 103. 1. Incontanente feciono un capo grosso alla città di Capua. *Bemb. As.* 1. Quelli, che per contrada non usata camminano, qualora essi a parte venuti, dove parimente molte vie faccian capo, in qual più tosto sia da mettersi, stanno sul piè dubitosi, e sospesi.

§. LXXII. *Far capo a uno*, *vale Andare per indirizzarsi a chi ne sia guida*, *e conducitore*, *o consigliatore*. Lat. *aliquem adire*, *ad aliquem consilii causâ confugere*. Gr. προσέρχεσθαι. *G. V.* 6. 79. 2. I frati ec. vennono a Firenze con lettere, e suggello de' detti, e fecer capo agli anziani del popolo. *E num.* 7. Guidava tutta la città, e tutta parte Ghibellina faceano capo a lui.

§. LXXIII. *Far di suo capo*, *Far a suo senno*, *a suo modo*. Lat. *suo marte*, *suo consilio rem gerere*. Gr. αὐτογνωμόνως πράττειν. *Vit. Plut.* Ma questa cosa Dimitrio non la fece di suo capo, ma iscrissela innanzi al suo padre, e il suo padre gli diede la licenza. *Alleg.* 76. Non sappiendo far di suo capo la minima cosa del mondo.

§. LXXIV. *Far un capo come un cestone*, *vale Aggravarsi*, *o Indebolirsi la testa*. Lat. *animi aciem obtundere*. Gr. ἀποκναίεσθαι.

§. LXXV. *Negare il paiuolo in capo*. *v.* PAIUOLO §. I.

§. LXXVI. *Tor del capo una cosa ad alcuno*, *vale Sincerarlo*. *v.* TOGLIERE §. XXIX.

CAPO A NISCONDERE. *Giuoco fanciullesco*. *v.* FAR CAPO §. VIII.

§. *Fare a capo a niscondere*; *per metaf. vale Nascondersi*, *o Far le cose di nascoso*. *Alleg.* 89. Che a voi non piacque mai, per quel, che e' si vede, il fare a capo a niscondere.

CAPOBANDITO. *Capitano di banditi*. Lat. *latronum caput*, *prædonum dux*. Gr. τῶν λῃστῶν στρατηγός. *Malm.* 1. 70. Scrive un biglietto poi segretamente Ad un compagno suo capobandito.

CAPOBOMBARDIERE. *Il Comandante de' bombardieri*. Lat. *tormentorum bellicorum libratoribus præfectus*.

CAPOCACCIA. *Soprantendente della caccia*. Lat. *venatoriæ turmæ præfectus*. Gr. θηρευτῶν ἡγεμών. *Matt. Franz. rim. burl.* O 'l capocaccia a musica di corni Destarli appunto in sul buon del dormire. *E* 2. 123. Vedervi mi parea tra gente, e gente Comandar al bracchier qual capocaccia.

§. *Per metaf. vale Capo*, *in senso del* §. IV. *Alleg.* 151. Eletti ec. per soprantendenti, come dire, e capocaccia del maneggiar delle lingue nostrali, e forestiere.

CAPOCCHIA. *Estremità di mazza*, *o di bastone*, *che sia assai più grossa del fusto*. Lat. *caput baculi*.

§. *Capocchia*, *si dice anche il Capo degli spilli*.

CAPOCCHIO. *Scimunito*, *Balordo*, *Senza senno*. Lat. *insulsus*, *stolidus*. Gr. ἀβέλτερος. *Morg.* 19. 62. E io sono un capocchio, Che so, ch' ad ogni giuoco tu m' inganni. *Bern. rim.* 1. 24. Che posso, e debbo anch' io capocchio andare, Dove va tanta, e sì leggiadra gente. *Ar. Supp.* 2. 1. Anch' io lo voglio un po squadrar, se ha l' aria D' un ser capocchio, come ben debb' essere.

CAPO D' ANNO. *Principio dell' anno*. Lat. *annus novus*, *kalendæ Januariæ*. *Tac. Dav. ann.* 4. 104. Gridava quanto n' aveva nella gola, benchè imbavagliato: così si celebra capo d' anno?

§. I. *Dare il capo d' anno*, *vale Augurar felice l' anno nuovo*. Lat. *ineuntis anni solennia precari*. *Tac. Dav. ann.* 4. 104. Cesare nelle calende di Gennaio per una lettera a' padri, dato prima il buon capo d' anno, disse ec.

§. II. *Fare ogni dì capo d' anno*; *maniera di dire*, *che si usa per dimostrare l' esser puntuale*, *e non trascorrere co' conti*, *e pagamenti alla lunga*.

§. III. *A capo d' anno*, *termine propriamente mercatantesco*, *vale Compito lo spazio d' un anno*. Lat. *anno exacto*, *post annum*.

CAPO DI CASA. *Il Principale della casa*. Lat. *pater familias*. Gr. οἰκοδεσπότης. *Fir. As.* 271. Consumate che furono tutte le cerimonie, che si costumano in quel paese alla morte d' un capo di casa.

CAPODIECI. *Capo*, *e Guida di dieci*. Lat. *decurio*. *Pataff.* 1. Egli è 'l gran ser Mazzeo, e capodieci. *Cap. Comp. discipl.* 23. I capodieci ciascuno debba sollicitare i fratelli della sua decina, che si confessino ciascun mese. *Segr. Fior. Art. guerr.* Quattro centurioni, e quaranta capodieci.

CAPO DI LATTE. *La Parte più gentile del latte*, *il Fiore del latte*. Lat. *flos lactis*. Gr. ἄνθος γάλακτος. *Libr. cur. malatt.* La mattina si può loro concedere per vivanda il capo di latte. *Bern. rim.* 1. 59. Capi di latte santi, non che buoni; Io dico capi.

CAPO DI TAVOLA. *Il Luogo più degno della mensa*. Lat. *honoratior mensæ accubitus*. Gr. πρωτοκλισία. *Fir. As.* 196. Essendo già a ordine da cena, fu messo in capo di tavola.

CAPOGATTO. *Sorta di malattia*, *che viene alle bestie*. *Libr. Masc.* Grande, e difficile a sanare è lo capogatto, quando entra ne' cavalli.

§. *Capogatto è anche una Spezie di propaggine*. *Dav. Colt.* 156. Questi si chiamano capogatti, e sono da qualcuno più dell' altre propaggini approvati. *E* 158. Barbatelle di vite in posticcio, e a capogatto. *E appresso*: Barbatelle ancora a capogatto puoi fare, pigliando della vite, che vuoi far razza, un tralcio. *Soder. Colt.* 53. Ecci ancora un altro modo di propagginare detto capogatto. *E appresso*: Ed ecci chi approva più il fare i capogatti, che le propaggini a' modi detti di sopra.

CAPOGIRLO. *Spezie d' infermità*, *altrimenti Vertigine*, *che procede da fumi*, *che vadano alla testa*. Lat. *vertigo*. Gr. ἴλιγγος. *M. V.* 6. 12. L' effetto mostrava mancamento di celabro, con cadimento di capogirli, con diversi dibattimenti. *Pataff.* 6. E vienti il capogirlo per trincare. *Franc. Sacch. nov.* 225. Io credo, che tu abbi i capogirli. *E rim.* 46. Narrando per visione i capogirli.

CAPOGIRO. *Giracapo*, *Capogirlo*. Lat. *vertigo*. Gr. ἴλιγγος. *Pecor. g.* 2. *nov.* 2. E' mi s' è dato un male di subito con un capogiro, e con una debolezza, che e' mi pareva, che il core mi fosse tutto premuto. *Red. Ditir.* 38. Quali strani capogiri D' improvviso mi fan guerra?

§. *Per metaf. Pensiero stravagante*. *Alleg.* A me, ec. è venuto il capogiro di dare, come si dice, un colpo al cerchio, e uno alla botte.

CAPOLETTO. *Quel panno*, *o drappo*, *che s' appiccava propriamente alle mura delle camere per lo più a capo a letto*, *che noi diciamo Paramento*. Lat. *aulæa*, *peripetasmata*. Gr. περιπετάσματα. *Bocc. g.* 7. *p.* 4. Quindi essendo in più luoghi per la piccola valle fatti letti, e tutti dal saggio siniscalco di sarge Francesche, e di capoletti intorniati, e chiusi ec. *E nov.* 79. 10. E' maravigliosa cosa a vedere i capoletti intorno alla sala, dove mangiamo, e le tavole messe alla reale. *E nov.* 100. 25. Cominciò a spazzar le camere, e ordinarle, e far porre capoletti, e pancali per le sale. *G. V.* 11. 59. 6. Fornita tutta la corte di capoletti Franceschi molto nobile.

CAPOLEVARE. *Tomare*. Lat. *ad unum ruere*. Gr. ἐρείπειν. *Franc. Sacch. nov.* 193. E non ti puo' muovere, che tu non iscenda, e capolevi. *Tac. Dav. ann.* 1. 25. Ondate capolevano, gorghi inghiottiscono bestie, e salme. *Buon. Fier.* 3. 4. 13. Ma 'l salir troppo ad un tratto Sulla barca, e tenerli Dall' una sponda fe capolevare.

CAPOLINO. *Dim. di Capo*. Lat. *capitulum*. Gr. κεφάλιον. *Pallad. Marz.* 16. Ma quel del fondo le farà late, se si semina col capolino del seme ingiù.

§. *Diciamo Far capolino*, *che è Affacciarsi destramente per vedere altrui*, *e tanto poco*, *che difficilmente si possa esser veduto*. Lat. *per rimas perspicere*. Gr. διακύπτειν. *Buon. Tanc.* 5. 7. Pin da Montui fa capolino. *Malm.* 1. 7. Quando Marte dal ciel fa capolino Come il topo dall' orcio al marzolino.

CAPOMAESTRO. *Capo*, *e Soprantendente di fabbriche*. Lat. *ædificando præpositus*. *Tac. Dav. stor.* 1. 246. Poco stette a venire Onomasto a dirli, che l' architetto, e i capomaestri l' aspettavano. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Chi fia 'l capomaestro, giacchè tanti Cervelli han preso omai sì gran pendio, Cui possa riuscir, mentre ei si vanti, Di sollevarlo.

§. *E per simillt. Capomaestro dicesi Chi soprantende ad altre cose*. *Franc. Sacch. nov.* 146. E 'l capomaestro gli dà il canestruzzo della biada, che la metta dall' altra parte.

CAPOMORTO. *Da' chimici si chiama quella materia*, *che rimane nel fondo delle bocce*, *e degli orinali dopo le distillazioni de' minerali*, *e d' altro*. Lat. *fæx*, *sedimentum*. Gr. ὑπόστασις. *Art. Vetr. Ner.* 27. Il capomorto dello spirito di vetriolo di venere, chimicamente fatto senza corrosivi ec. piglia per se medesimo un colore verde sbiadato. *E* 46. Oncia mezza di capomorto di vitriuolo purificato.

CAPONAGGINE. *Astratto di Capone*. *Caponería*, *Ostinazione*. Lat. *pervicacia*, *pertinacia*. Gr. αὐθάδεια. *Fr. Giord. Pred. R.* Per distogliere quell' uomo ostinato dalla nativa sua caponaggine, nella quale si era più che mai posto, in questo trattato.

CAPONCELLO. *Dim. di Capone*. *Cecch. Esalt. cr.* 3. 4. Quando io te lo diceva, caponcello.

CAPONE. *Capo grande*. Lat. *immane caput*. Gr. κεφαλὴ δεινή. *Buon. Fier.* 3. 3. 2. Oh che gran capo! oh che capone Ha colui fuor di legge, e di ragione!

§. *Capone dicesi anche ad Uomo ostinato*. Lat. *pervicax*, *pertinax*, *capito*, *capitosus*. Gr. ἀτέραμνος. *Cecch. Donz.* 1. 1. Lapo è un po capone. *Buon. Fier.* 1. 2. 6. Ma non si vince un naturale instinto, Una capona voglia non si sgara. *E* 1. 5. 7. Chi sta ben non si muova: io vo' capone Servire insino a morte il mio padrone. *E Tanc.* 5. 3. E lei capona mai non l' ha voluto. *Malm.* 5. 1. E' si trova talun, ch' è sì capone, Che ad una cosa ec.

CAPONERÍA. *Astratto di Capone*. *Ostinazione*. Lat. *pervicacia*, *pertinacia*. Gr. αὐθάδεια. *Libr. cur. malatt.* Sono ostinati, e mantengono la caponería di volersi medicare.

CAPO PER CAPO. *Posto avverbialm. vale Parte per parte*. Lat. *singillatim*. Gr. κατὰ μέρος. *Segn. stor.* 7. 197. L' ambasciadore del Re messer Claudio Valeio cominciò a rispondere capo per capo.

CAPOPIEDE, e CAPOPIE'. *Sust. Errore*, *Sciocchezza*. *Buon.*

Buon. Fier. 2. 4. 15. Acciocch' io sia quell' io, che debba poi Raddirizzar suoi sghembi, e capopiedi. *Varch. Ercol.* 146. Per rispondervi capopiè, gran danno ec.

CAPOPIEDE. *Avverb. vale Sossopra, A rovescio, Al contrario; onde Volger capopiede, vale Capovolgere.* Lat. *summum imum reddere.* *Franc. Sacch. nov.* 41. Le candele della cera facea volgere alla mensa capopiede. *Borgh. Orig. Fir.* 20. Ma pigliare la cosa capopiè ec. questo non si accetta. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Il medico ignorante quello ha morto, Quell' altro ha medicato capopiede.

CAPOPURGIO. *Spezie di medicamento, che purga il capo.* Lat. *medicamentum capitis catharticum.* *Volg. Mes.* Dell' olio di cocomero asinino se ne fae uno capopurgio tirato su per le nari. *E appresso:* Olio di euforbio è medicina solenne per uno capopurgio alla doglia del capo.

CAPORALE. *Principale, Guida, Comandatore.* Lat. *decurio, princeps.* Gr. ἡγεμών. *G. V.* 7. 11. 1. Con gente assai a piede, e con certi caporali Ghibellini. *Com. Inf.* 23. Colla parte Ghibellina, della quale gli Uberti erano caporali.

§. I. *Caporale oggi diciamo nelle nostre milizie a Colui, che ha sotto di se un determinato numero di soldati; e sonne in ciascuna compagnia a proporzione del numero d' essa.* *Pecor. g.* 7. *nov.* 2. Aveva messer Galeotto un suo soldato, che era caporale di 50. lance. *Malm.* 9. 2. E pria, ch' ei giunga ad esser caporale, Mangerà certo più d' un sta' di sale.

§. II. *E per similit. si dice del Caporale de' birri, de' mietitori, ec.* *Malm.* 10. 46. Tolti di mano al caporale i guanti.

CAPORALE. *Add. Principale.* Lat. *præcipuus, capitalis.* Gr. ἄρχων. *Amm. ant.* 28. 4. 4. Di tutte le ingiustizie niuna è più caporale, che quella di coloro, li quali ec. fanno in modo, che vogliono parere buoni uomini. *G. V.* 1. 28. 2. Roma ec. fu caporal regno di se medesima, e nimica del regno de' Latini. *E* 12. 89. 2. E mandò lettere a tutte le caporali città d' Italia.

CAPORANO. *V. A. Uom principale, Maestro; e quasi Caporale degli altri.* Lat. *princeps, decurio.* Gr. ἡγεμών. *Fr. Giord. Pred. S.* Ma questo Fariseo queste cose non pensava, e però gli pareva essere un gran caporano.

CAPORICCIARE. *V. A. Capricciare.*

CAPORICCIO. *V. A. Arricciamento de' capelli del capo, Il raccapricciare, Raccapricciamento.* *But. Inf.* 14. Capricciare è levare i capelli ritti, come addiviene per paura, cioè caporicciare, e però si dice: io ebbi uno caporiccio, cioè uno arricciamento de' capelli del capo, che significa paura.

CAPORIONE. *Caporale.* Lat. *decurio, ductor.* *Alleg.* 51. Resse già l' uomo quasi caporione Tutti gli altri mortali, Ed or, fiera cagione! E' schiavo, oimè, di tutti gli animali. *Buon. Fier.* 1. 1. 2. I capitani, o pur gonfalonieri, O ch' io gli debbo dir caporioni De' sestier della terra.

CAPOSOLDO. *E' quello, che s' aggiugne al soldato benemerito sopra la paga.* *M. V.* 11. 20. La preda M. Ridolfo divise, non come fatto avea M. Bonifazio, ma come caposoldo, e più che parte ne volle.

CAPOVERSO. *Principio di verso, e Verso ricominciato da capo.* Lat. *principium versus, caput versus.* Gr. ἀρχὴ τοῦ στίχου. *Espos. Salm.* Questo capoverso, penso, che si pone, perchè quivi il cantore ordini il canto. *Red. annot. Ditir.* 108. Si trovano scritti seguitamente, come se fossero prosa, senza far nessun capoverso. *E appresso:* Il secondo quadernario, che faceva capoverso.

CAPOVOLGERE, *e* CAPOVOLTARE. *Voltare a ritroso, sossopra.* Lat. *summum imum reddere.* *Soder. Colt.* 52. Il terzo poi si spicchi affatto, e si capovolga in giù. *Sagg. nat. esp.* 26. Sia la canna di cristallo ec. e fortemente legata si capovolti, e tuffisi leggiermente. *E* 42. Egli è manifesto, che turando col dito la bocca C. e capovoltando il vaso ec. *Buon. Fier.* 3. 4. 13. La barca, o fosse error d' inegual peso, O qualch' altra cagion, si capovolse.

CAPOVOLTO. *Volto a ritroso, Volto sossopra.* Lat. *retroversus, aversus.* *Dav. Colt.* 155. L' aunghiature sieno ec. capovolte; combaciale, e legale strette. *Tac. Dav. ann.* 3. 57. Tribuni, e capitani adunque ec. portavan le ceneri colle 'nsegne lorde innanzi, e i fasci capovolti. *Soder. Colt.* A mezzo dì non molto mature (*l' uve*) appiccate al palco capovolte bastano assai. *Boez. Varch.* 3. *p.* 11. Che dirò, che tutte (*le piante*) fitta quasi la bocca sotterra, e come noi diciamo capovolte, traggono i nutrimenti colle radici.

CAPPA. *Spezie di mantello, che ha un cappuccio di dietro, il quale si chiama Capperuccia, e Vesta usata da' frati d' alcune religioni.* Lat. *pallium, vestis cucullata; casula, Isid.* *Bocc. nov.* 32. 28. E gittatagli una cappa indosso, e scatenatolo, non senza grandissimo romore dietro ec. *Dant. Inf.* 23. Egli avean cappe con cappucci bassi Dinanzi agli occhi. *E* 24. Non era via da vestito di cappa. *E Par.* 11. Ma son sì poche, Che le cappe fornisce poco panno. *Bern. Orl.* 2. 11. 51. Diceva, se qualcun non l' ha coperto Sotto mantello, o cappa, e' non c' è certo. *Fir. Luc.* 4. 1. Io non presto i tuoi saj, nè le tue cappe, nè gli altri tuoi panni io. *Varch. stor.* 9. 228. Nella qual città entrò a ore ventidue con un saio indosso di teletta d' oro, e una cappa di velluto d' un colore molto stravagante, e bizzarro. *E* 266. La notte ec. s' usano in capo tocchi, e indosso cappe chiamate alla Spagnuola; cioè colla capperuccia di dietro, la quale chi porta il giorno solo, che soldato non sia, è riputato sbricco, e uomo di cattiva vita. *E appresso:* Chi cavalca porta o cappa, o gabbano.

§. I. *Per metaf.* *Fir. As.* 259. Era delle più pessime, e più malvage femmine, che nascessero mai sotto la cappa del sole.

§. II. *Cavarne cappa, o mantello, dicendo d' alcuno affare, vale In qualsivoglia maniera, o favorevole, o contraria finirlo, Venirne alla risoluzione, Cavarne le mani.* Lat. *rem quoquomodo conficere.* *Varch. Ercol.* 69. Coloro, che non vogliono stare più irresoluti, ma vederne il fine, e farne dentro, o fuora, e finalmente cavarne, come si dice, cappa, o mantello, dicono ec. *E Suoc.* 2. 3. Io son disposto, e diliberato di cavarne o cappa, o mantello.

§. III. *Uomo di spada, e cappa, vale Secolare, Laico, che non professa letteratura.*

§. IV. *Diciamo in proverb. Per un punto Martin perse la cappa; per esprimere, che in negozj rilevantissimi talvolta i minimi accidenti ne tiran seco gran conseguenze.* *Pataff.* 4. Martin la cappa perdè per un punto. *Varch. Ercol.* 320. La quale, se non d' altro, l' ha almeno tolto loro del tratto, o a vostro modo, della mano; e il proverbio nostro dice, che Martino perdè la cappa per un punto solo.

§. V. *Cappa di cielo, Sorta di panno di color celestino sbiadato.* *Franc. Sacch. nov.* 92. Vogli una cappa di cielo? sì, sì.

CAPPARE. *Scegliere, Pigliare a scelta.* Lat. *eligere, seligere.* Gr. αἱρεῖν. *Cant. Carn.* 166. Però cappate quello (*sparviere*) Che sol di coda avanzò gli altri uccelli.

CAPPATO. *Add. di Cappare. Scelto.* Lat. *electus, selectus.* Gr. ἐκλεκτός. *Tac. Dav. ann.* 2. 45. Finalmente Crispo Salustio induce due cappati suoi (alcuni dicon soldati) a trovar l' uomo, e dirli di venire a servirlo. *E Germ.* 380. I Batavi ec. serbansi solamente a' bisogni della guerra, quasi cappate armi. *Salv. Granch.* 1. 2. Balia, tu mi dipigni Una persona cappata, ed un uomo Di tutta botta. *Stor. Eur.* 6. 124. Questa battaglia sì fatta, fu creata da Arrigo primo d' uomini tutti cappati apposta da lui in questa guisa.

CAPPELLA. *Luogo nelle chiese, o case, dove è situato l' altare per celebrare.* Lat. *sacellum, ædicula, sacrarium.* Gr. ναός. *Din. Comp.* 2. 36. Nella cappella di S. Bernardo fui io in nome di tutto l' uficio, e ebbivi molti popolani i più potenti, perchè sanza loro fare non si potea. *G. V.* 7. 98. 2. Nel detto anno si cominciò a rinnovar la badia di Firenze, e feciònsi le cappelle, e 'l coro.

§. I. *Cappella, si dice anco una Piccola chiesina, o Oratorio.* Lat. *sacellum.* Gr. ναός. *Dittam.* 5. 15. Io vidi una cappella, onde il beato Marco ad ingegno il Venezian diserra. *Bocc. nov.* 65. 9. Ma che non volea, ch' ell' andasse ad altra chiesa, che alla cappella loro.

§. II. *Si chiama eziandio Cappella la Moltitudine de' musici deputati a cantare in una chiesa.*

§. III. *E Maestro di cappella Colui, che regola i musici della cappella.* Lat. *coryphæus.* Gr. κορυφαῖος, ἐξάρχων. *Matt. Franz. rim. burl.* Fanno il tuon ferial, l' acuto, e 'l grave, E poi hanno maestri di cappella.

§. IV. *Canto a cappella, Canto figurato, Spezie di canto musicale, che per lo più si usa nelle sacre funzioni.*

§. V. *Cappella Spezie di Benefizio ecclesiastico, Cappellania.* Lat. *beneficium, capellania.*

CAPPELLACCIO. *Peggiorat. di Cappello.* Lat. *immanis petasus.* Gr. πέτασος ἀχάλινος. *Morg.* 17. 46. Un cappellaccio, ch' egli avea giù balza Per la percossa, che sì aspra fue. *E* 26. 48. Ed avean pur le più strane armadure, E i più stran cappellacci quelle genti. *Ciriff. Calv.* 2. 67. In testa aveva un certo cappellaccio Di bronzo, che pareva una campana.

§. I. *Fare, o Dare un cappellaccio a uno, è Darli, o Farli un rabbuffo, e Farlo rimanere in vergogna.* Lat. *increpare, objurgare.* Gr. ὀνειδίζειν. *Varch. Ercol.* 70. Però diremo, che fare un cappellaccio, ovvero cappello nella materia, della quale ragioniamo, ad alcuno, è darli una buona canata, e farli un bel rabbuffo colle parole, o veramente farlo rimanere in vergogna, avendo detto, o fatto alcuna cosa ec. meglio di lui. *Buon. Fier.* 2. 2. 1. Un lavacapo, Secondo me, non gli è mancato, e tocco ha qualche cappellaccio.

§. II. *Cavare un cappellaccio a uno, vale Inventare una cosa, che gli faccia vergogna.* Lat. *probrum in aliquem comminisci.* Gr. λοιδορεῖν τινα.

§. III. *Cappellaccio, diciamo anche un Albero coperto di viti.* *Dav. Colt.* 196. Vetrici, oppi, saliconi, e tutti gli alberi buoni a far cappellacci.

CAPPELLAIO. *Facitor di cappelli.* Lat. *pilearius.*

CAPPELLANIA. *Il Beneficio, che gode il cappellano.* Lat. *capellania.* *Car. lett.* 1. 111. Messer Antonio m' ha fatto una lettera a voi, che li accomodiate d' una delle sue cappellanie.

CAPPELLANO. *Prete, che uficia cappella, o è beneficiato di cappella.* Lat. *capellanus.* Gr. ἱερεύς. *Din. Comp.* 3. 71. I Fiorentini ec. vilmente, e con vergogna la cacciarono di Bologna, e morto vi fu un suo cappellano. *Bocc. nov.* 65. 9. E confessassesi, o dal cappellan loro, o da qualche prete, che 'l cappellan le desse, e non da altrui. *Pass.* 132. O sieno rettori, o cappellani in diverse chiese.

Cappelletta . *Dim. di Cappella* . Lat. *parvum sacellum*. Gr. *μικρὸν ἱερόν* . *Franc. Sacch. lett.* 229. Ora in fine a una picciola cappelletta , che si chiama santa Maria delle Grazie sul ponte a Rubaconte ec. tutti li popoli traggono . *G. V.* 8. 97. 1. E non vi rimase ad ardere , se non la piccola cappelletta in volta di Sancta Sanctorum . *Fir. disc. an.* 33. Per ornamento d' una piccola cappelletta , che attaccata al romitorio avea dedicata al nome del divino Geronimo .

Cappelletto . *Dim. di Cappello* . Lat. *pileolus* , *pileolum* . Gr. *πιλίον*. *Pataff.* 9. Che ti verrà Orlando in cappelletto . *Fiamm.* 4. 140. Seguendone un altro con leggiadro cappelletto sopra i capelli .

§. I. *Cappelletto è anche quella Parte del padiglione , che cuopre il capo di esso* . Lat. *tholus* . Gr. *θόλος* .

§. II. *Cappelletto , diciamo ad un Coperchio di boccia da stillare* . Lat. *operculum* . Gr. *πῶμα* .

§. III. *Cappelletto , Sorta di falcone piccolo* . Lat. * *falco* .

§. IV. *Cappelletti , diconsi ancora alcune Milizie a cavallo* . *Guicc. stor.* 11. 561. A Vicenza sen' va l' esercito con grandissima incomodità per le molestie continue de' cappelletti . *E appresso* : Non cessando però le molestie de' cappelletti .

§. V. *Cappelletto , si nomina una Malattia , che viene al cavallo nelle gambe di dietro* .

§. VI. *Cappelletto , Sorta d' armatura per difendere il capo* . Lat. *galea* . Gr. *κυνῆ* . *Morg.* 15. 75. Un cappelletto avea di cuoio cotto , L' Amostante la notte in testa messo .

§. VII. *Cappelletto , Pezzo di cuoio grosso posto in fondo della scarpa per sostenere il tomaio* .

Cappelliera , *Quella custodia , ove si ripongono i cappelli* . Lat. *pileorum custodia* . Gr. *πιλῶν φυλακή* .

Cappellina . *Dim. di Cappella* . *Piccola cappella* , *Cappelletta* . Lat. *parvum sacellum* . Gr. *μικρὸν ἱερόν* . *Libr. Son.* 44. Portato in dì di festa una mattina A battezzare in una cappellina .

§. I. *Per dim. di Cappello ; è una Spezie di berretta* . Lat. *pileolus* . Gr. *πιλίον* . *Lab.* 253. Se ec. veduta l' avessi colla cappellina fondata in capo , e col veluzzo intorno alla gola . *Franc. Sacch. nov.* 98. Va cercando d' un fodero di cappellina vecchio bianco . *Pataff.* 4. Egli è rimasto in calze , e in cappellina .

§. II. *Diciamo Fante della cappellina , che vale Uomo astuto , e ribaldo* . Lat. *vafer* , *versutus* . Gr. *πανοῦργος* .

§. III. *Cappellina , Strumento di terra cotta , che riceve l' acqua a guisa d' imbuto , e la porta ne' doccioni* .

§. IV. *Cappellina , Sorta d' arme difensiva del capo* . Lat. *galea* . Gr. *κυνῆ* . *Stor. Aiolf.* Erano tutti armati di acce , e di cappelline . *F. V.* 11. 101. Egli coll' arme celata , onde era vestito , con una fonda cappellina in capo se n' andò a letto .

Cappellinaio . *Arnese di legno , al quale s' appiccano i cappelli , e gli altri abiti* . *Libr. Son.* 112. E poi mi di' , perchè il cappellinaio Si tien soprà 'l lettuccio , e non di sotto .

Cappellino . *Dim. di Cappello* . *Buon. Fier.* 5. 5. 6. Porta sì alla brava Quel cappellin di paglia Con quel suo pennacchino .

Cappello . *Coperta del capo fatta alla forma di esso , circondata nella parte inferiore da un giro , che sporge in fuora , il quale si chiama tesa , o piega* . Lat. *petasus* , *pileus* , *pileum* . Gr. *πέτασος* . *Bocc. nov.* 27. 28. E prestamente la schiavina gittatasi da dosso , e di capo il cappello , e Fiorentino parlando , disse . *E nov.* 55. 5. Presi dal lavoratore in prestanza due mantelletti vecchi di romagnuolo , e due cappelli tutti rosi dalla vecchiezza . *Amet.* 88. Appresso a loro la discreta Minerva , ornata delle sue arme , ed il sagace Mercurio colla sua verga , e col cappello , e colle volanti ali . *Dittam.* E come entrava dentro alla mia porta , Aquila scese , e trassegli il cappello , E cogli artigli suoi in aria il porta .

§. I. *Cappello di ferro , vale Elmo , Morione* . Lat. *galea* . Gr. *κυνῆ* . *Vegez.* 1. 20. E ancora il balestriere a piede senza catefratte , e cappello di ferro .

§. II. *Cappello figuratam. per Copertoio* . *Dant. Inf.* 32. Noi eravam partiti già da ello , Ch' io vidi due ghiacciati in una buca , Sì che l' un capo all' altro era cappello . *But.* Era cappello , perocchè 'l capo del conte Ugolino stava sopra capo dell' Arcivescovo Ruggieri , e rodevagli lo cervello .

§. III. *Per Quella coperta di cuoio , che si mette al capo al falcone , perchè non vegga lume , e non si dibatta , e si svaghi* . *Dant. Par.* 19. Quasi falcone , ch' esce del cappello Muove la testa , e coll' ale s' applaude . *Burch.* 1. 49. Duo sonagli , e duo geti di farfalla , E un cappel di paglia da sparvieri . *E* 1. 52. Nembrotto fe la torre di Babello Per guardar l' oche dal falcon celesto , Che di state non porta mai cappello .

§. IV. *Onde Aspettare il cappello , dicesi degli sparvieri , o simili animali , quando sono agevoli , e mansueti* . *Burch.* 2. 54. E sia gentile , e aspetti il cappello . *Bern. rim.* Aspettava il cappel com' una forma .

§. V. *E per metaf. vale Lasciarsi aggirare* . *Bellinc.* Aspettando il cappello Con sonetti farai più che ragazzo .

§. VI. *Per Corona , o Ghirlanda* . Lat. *corona* . Gr. *στέφανος* . *Bocc. nov.* 1. 5. Non sappiendo li Franceschi , che si volesse dire Cepparello , credendo , che cappello , cioè ghirlanda , secondo il lor volgare , a dir venisse ; perciocchè piccolo era ec. non cappello , ma Ciappelletto il chiamavano . *Dant. Par.* 25. Con altra voce omai , con altro vello Ritornerò poeta , ed in sul fonte Del mio battesmo prenderò il cappello . *But.* Prenderò 'l cappello , cioè la laurea della poesia , come pigliano li poeti , quando si coronano .

§. VII. *Per Dignità del cardinalato* . Lat. *cardinalatus dignitas* . *Pass.* 303. San Girolamo lasciò la dignità , e rifiutò il cappello , e andonne in Gostantinopoli . *Varch. stor.* 5. 119. Venduti a prezzo pubblicamente , e poco men che messi all' incanto sette cappelli di Cardinali . *Ar. Sat.* 3. Non stimo Il più ricco cappel , che in Roma sia .

§. VIII. *Fare , o Dare , o simili un cappello , o un cappellaccio a uno , è Dargli , o Fargli un rabbuffo , o Farlo rimanere in vergogna* . Lat. *objurgare* , *increpare* . Gr. *ἐπιτιμᾶν*. *Nov. ant.* 28. 2. Tu credi al matto un cappello aver dato , ma egli è rimaso a noi . *Cecch. Corr.* 5. 9. E' m' ha campato un gran cappello . *Car. lett.* 1. 28. Alla prima giunta mi fece un cappello , che io non l' avessi aspettato .

§. IX. *Cappello d' aguto , e Cappel di fungo , si dice alla Parte superiore di essi , quasi fatta a guisa di cappello* . Lat. *capitulum* . Gr. *κεφάλιον*. *But. Par.* 11. 2. A modo d' uno cappello d' aguto era . *Morg.* 2. 9. Tu pari un bel fungo , Ma il gambo a quel cappello è troppo lungo . *Bellinc.* 251. Risposi , i funghi portano 'l cappello ? *Tac. Dav. Post.* 429. A questo avvenante la moneta si condurrà tosto a que' cappelli d' aguti , che dovettero essere la moneta di ferro degli Spartani . *E Mon.* 117. Lo condurremo a quei cappelli d' aguti , che forse erano le monete del ferro .

§. X. *Cappello , si dice anche a Quella parte della campana da stillare , che cuopre la padella* . Lat. *operculum* . Gr. *πῶμα* . *Cr.* 5. 48. 13. La padella s' empie di rose , e 'l cappello del piombo vi si pone di sopra .

§. XI. *Cappello , dicesi ancora a Quel vaso per lo più di vetro , che si adatta sopra le bocce , e gli orinali , quando si stilla* . Lat. *operculum* . Gr. *πῶμα* . *Ricett. Fior.* Sopra le bocce si pone il suo cappello , che suggelli benissimo , al rostro del quale s' attacca il recipiente con un cappietto di spago alla palla del cappello . *E altrove* : Sopra la quale metti un cappello , che sia ben chiuso dalla boccia . *Red. esp. nat.* 34. Serrato l' orinale col suo cappello rostrato , l' accomodai nel fornello .

Cappellone . *Accrescit. di Cappello* . *Cappello grande* . Lat. *grandis pileus* . *Lasc. Sibill.* 2. 2. Per in capo cappelloni grandi alla Spagnuola .

Cappelluccio . *Cappello consumato , e di poco pregio* . Lat. *pileolus obsoletus* . *M. V.* 9. 50. E rimaso in camicia , vestito di sacco , con vil cappelluccio , e a maraviglia dispetto . *Segn. stor.* 9. 258. Portava ec. in capo un cappelluccio di feltro . *Burch.* 1. 4. Se i cappellucci fussin cavalieri , E i tegoli lasagne imbullettate .

Cappelluto . *Add. Aggiunto per lo più di allodola , o gallina , che abbiano quasi un cappello di penne , per le quali si distinguono dall' altre* . Lat. *cristatus* . Gr. *τειχώδης* . *Burch.* 1. 68. Gallina cappelluta senza cresta Conoscer non si può quand' è castrata . *Cecch. Esalt. cr.* 1. 4. Mona Ciondolina ec. dava tre galline nere grandi , Per averne due nane , e cappellute , Perch' erain brizzolate .

Capperi . *Voce dinotante ammirazione* . Lat. *papæ* . Gr. *βαβαί* . *Lasc. Sibill.* 3. 4. Capperi ! o va abbi spesso dietro di queste pollezzole ? *Salv. Granch.* 1. 3. Ed è possibile , Che tu possi esser vivo ? capperi ! io Mi ridico . *Malm.* 2. 38. Capperi ! può ben dir d' aver ventura Quelli , a cui tocca così buon boccone .

Cappero . *Frutice noto , che si pianta nelle mura ; e tanto si dice Cappero alla pianta , quanto al suo frutto , il quale non è buono , se non acconcio in aceto , e sale* . Lat. *capparis* . Gr. *κάππαρις* . *Pallad.* Aguale si traspiantano i porri , i capperi , e la collocassia , e la santoreggia . *Cr.* 12. 10. 3. Si semina negli orti ec. il timo , l' origano , il cappero , e la bietola . *Alam. Colt.* 5. 130. Or dove batta il sol tra sassi , e calce , In arido terren si serri intorno Il cappero crudel , che a tutti nuoce La vicinanza sua .

Capperone . *Da Cappa . Cappuccio , Capperuccio contadinesco , o da vetturali , il quale è appiccato a' lor saltambarchi per portarselo in capo sopra 'l cappello , quando e' piove* . Lat. *cucullio* , *bardocucullus* . *Cr.* 1. 13. 6. Potevi far ripezzare , e ricucire alla famiglia i lor camiciotti , e capperoni . *Pecor. g.* 1. *nov.* 1. Come fu notte si mise una barba , e un capperone , e andò allo stazzone , ove si vendeva questa vitella . *Luig. Pulc. Bec.* 8. Io mi tirai poi dietro al tuo pagliaio , Che 'l vento mi brucava il capperone .

§. *Dicesi Portare il capperone per fuggir la ria ventura , che è Andar provveduto ; detto dal difendere , che il capperone fa altrui dalla pioggia , e da' venti* . Lat. *sibi cavere* .

Capperuccia . *Capperuccio* . *Burch.* 1. 79. Anzi quando s' empiean le capperucce . *Fir. rim.* 107. Più non si fan le bionde pastorelle Co' i sacchi a' rozzi crin la capperuccia . *Varch. stor.* 9. 266. S' usano ec. cappe ec. colla capperuccia di dietro .

§. *Per Cappa misera , e logora* . *Fior. S. Franc.* 157. Tagliò il cappuccio della sua capperuccia , e diedelo a quello povero per lo amore di Dio .

Capperuccio . *La parte della cappa , che cuopre il capo , Scapperuccio* . Lat. *cucullus* . *Fir. rim. burl.* Fa capperucci di cento ragioni A questi saltambarchi da villani .

Cappietto . *Dim. di Cappio* . Lat. *parvus nodus* . *Ricett. Fior.*

Fior. Si mette un altro cappietto alla medesima palla. *Buon. Fier.* 4. *Intr.* E con quegli abitini Tutti strozzati a nodi, E gangheri, e cappietti.

CAPPINO. *Dim. di Cappa. Ar. Len.* 1. 2. E tu starai spogliato? ec. portami Un cappino, ed un saccon di panno.

CAPPIO. *Annodamento, che tirato l' un de' capi si scioglie.* Lat. *nodus laxus*. Gr. ἅμμα ἀνειμένον. *Bocc. nov.* 31. 7. Ordinata una fune con certi nodi, e cappi da potere scendere, e salir per essa. *Sagg. nat. esp.* 94. Allora svolto il cappio della legatura, l' argento medesimo opera ec. *Buon. Fier.* 4. 1. 10. Sciolgan la tela ciascun pel suo cappio.

§. I. *Cappio, dicesi anche Quel nastro, onde si fa 'l cappio.* Lat. *tænia*. Gr. ταινία. *Buon. Fier.* 1. *Intr.* De' ciuffi vi saran, delle pianelle, Pettini, cappi, fior, dirizzatoi, Vezzi, vespai, lisci, acque odorate.

§. II. *Cappio, è anche una Sorta di legatura, che fanno i vetturali alle some.* Lat. *nodus*. Gr. ἅμμα. *Ciriff. Calv.* 2. 58. Per non badare a discioglier i cappi Iscaricavan la soma col brando.

§. III. *Cappio del vomero è Quello, che quanto più si tira, più strigne.* Lat. *nodus*. Gr. ἅμμα.

§. IV. *Cappio corsoio, e scorsoio, una Sorta di cappio, che quanto più si tira, più serra, e che scorre agevolmente.* Lat. *laqueus*. Gr. παγίς. *Fior. Ital.* Appiccata che ebbe una fune con un cappio corsoio alla trave. *Fir. As.* 23. Presa la fune ec. e dall' altro acconcia con un cappio scorsoio, lasciatala penzoloni.

CAPPITA. *Voce dinotante maraviglia, o ammirazione, lo stesso, che Capperi.* Lat. *papæ*. Gr. βαβαί. *Tac. Dav. Post.* 446. Avrei detto scaraventatevi, ma cappita! il Muzio ci grida. *Red. lett.* 1. 322. Cappita! io ho fatto da medico daddovero.

CAPPITERINA. *Lo stesso, che Cappita.* Lat. *papæ*. Gr. παπαί. *Zibald. Andr.* Cappiterina! sarebbe cosa, se succedesse, da potersi maravigliare.

CAPPONARE. *Castrare i polli, che poi così conci appelliamo Capponi.* Lat. *castrare*. Gr. ἐκτομίζειν, ἐκτέμνειν.

§. *E per similit. diciamo degli altri animali ancora, e si trova anche in signific. neutr. pass.* Lat. *castrare*. Gr. ἐκτέμνειν. *Franc. Sacch. nov.* 116. Se non s' abbattessino a messer Dolcibene, che gli sapea capponare. *Fir. nov.* 3. 224. La disgrazia d' un povero prete Pistolese, il quale per non esser così cauto ne' suoi amori ec. fu costretto capponarsi colle sue mani.

CAPPONATA. *Lo stesso, che Scapponata, Festa solita farsi da' contadini per la nascita de' lor figliuoli, detta dall' uccidersi, e mangiarsi in essa i capponi.*

CAPPONATO. *Add. da Capponare. Castrato.* Lat. *castratus*. Gr. ἐκτομιζόμενος. *Franc. Sacch. nov.* 25. Il prete doloroso, levato di sulla botte ne fu menato così capponato a una stia. *Pataff.* 5. Ciriege capponate son da gnaffe.

CAPPONCELLO. *Dim. di Cappone.* Lat. *parvus capo*. *Franc. Barb.* 259. 18. Galline, e capponcelli, Geladine in tinelli. *Vit. Benv. Cell.* 478. Mi aveva provveduto d' un grasso capponcello.

CAPPONE. *Gallo castrato.* Lat. *capo, capus*. Gr. ἀλεκτρυὼν ἐκτομίας. *Tes. Br.* 5. 40. Gallo ec. e questo è l' uccello solo, a cui gli uomini cavano i coglioni per farli capponi, che sono molto buoni ec. *Bocc. nov.* 61. 6. Avendo ella fatti cuocer due grassi capponi. *E nov.* 83. 11. Ci bisogna per quell' acqua tre paia di buoni capponi, e grassi. *G. V.* 12. 72. 2. E valea il paio de' capponi fior. uno d' oro. *Cr.* 9. 86. 11. Polli ec. se si castrano, fien capponi, che meglio, che altri polli ingrassano, e sono di lodevole nutrimento.

§. *In proverb. Tenere il cappon dentro, e gli agli fuora; e vale Mostrar d' esser più povero di quel, che uno non è. Cecch. Esalt. cr.* 2. 2. Oggi bisogna Tener il cappon dentro, e gli agli fuora, E star sotto, e sudar, che e' si ragiona, Che no' stiam male, e siam per istar peggio.

CAPPONICO. *Add. Di cappone. Lor. Med. canz.* 118. 2. E le fave capponiche le lodo.

CAPPOTTO. *Ferraiuolo soppannato.* Lat. *pallium subsutum*. Gr. ἱμάτιον ὑπερραμμένον. *Cecch. Dot.* 2. 4. Si son lasciati tor tocco, giubbone, Ferraiuolo, cappotto, e fin le brache.

§. *Cappotto, dicesi anche il Mantello degli schiavi, o marinari, per lo più di panno, che cuopre loro la vita, e la testa. Malm.* 6. 27. Chi per la pizzicata, che produce Il luogo, fa tragedie in sul cappotto.

CAPPUCCETTO. *Dim. di Cappuccio.* Lat. *cuculio*. *But. Inf.* 23. 1. In vendetta de' cappuccetti, ch' hanno portati nel mondo, per simularsi dispregiatori degli apparati del mondo.

CAPPUCCIAIO. *Che fa, o vende cappucci. Burch.* 1. 54. Guaine di scambietti, e cappucciaj, ec. A Fonte Branda medican le gotte.

CAPPUCCINO. *Dim. di Cappuccio.* Lat. *cuculio*. *Franc. Sacch. nov.* 178. Le braccia collo strascinío del panno, il collo asserragliato da' cappuccini. *Bern. rim.* Nè perch' abbia il roccetto, o 'l cappuccino.

§. *Cappuccino, Frate d' una delle regole di S. Francesco. Iac. Sold. Sat.* 6. L' arte l' invesca poi dell' indovino, Diventa bacchetton, sposa una fante, La scortica, e si vuol far cappuccino.

CAPPUCCIO. *Abito, che portavano i nostri antichi in capo in cambio di cappello.* Lat. *cucullus*. *Varch. stor.* 9. 265. Il cappuccio ha tre parti; il mazzocchio, il quale è un cerchio di borra coperto di panno, che gira, e fascia intorno intorno la testa, e di sopra, soppannato dentro di rovescio, cuopre tutto il capo; la foggia è quella, che pendendo in sulla spalla difende tutta la guancia sinistra, il becchetto è una striscia doppia del medesimo panno, che va infino in terra, e si ripiega in sulla spalla destra, e bene spesso s' avvolge al collo, e da coloro, che vogliono essere più destri, e più spediti, intorno alla testa. *M. V.* 7. 66. Avvallato il cappuccio, ed inchinatolo con riverenza, gli disse. *Bocc. nov.* 60. 10. Senza riguardare a un suo cappuccio, sopra 'l quale era tanto untume, che avrebbe condito il calderon d' Altopascio ec. *Tratt. gov. fam.* Inchinare il capo umilmente a ciascuno comandamento, e fare debita reverenza di cappuccio.

§. I. *Per Quello, che portano i Frati continuamente, e già portavano anche i Preti, che oggidì essendo di pelle di vaj si chiama Gufo.* Lat. *cucullus*. *Bocc. nov.* 65. 10. Messasi prestamente una delle robe del prete, e un cappuccio grande a gote, come noi veggiamo, che i preti portano ec. *Dant. Inf.* 23. Egli avean cappe, con cappucci bassi Dinanzi agli occhi. *E Par.* 29. E pur che ben si rida, Gonfia 'l cappuccio, e più non si richiede.

§. II. *Cappuccio, è anche epiteto di Cavolo di color bianco, che fa il suo cesto sodo, e raccolto, come una palla.* Lat. *brassica capitata*. Gr. κράμβη κεφαλωτή.

§. III. *Lattuga cappuccia è Quella, che fa il suo cesto in forma simile a quello del cavolo cappuccio.* Lat. *lactuca capitata*. Gr. θρίδαξ κεφαλωτή.

§. IV. *Cappuccio, è anche Sorta di fiore di diversi colori. Fir. dial. bell. donn.* 408. Tolsero i fior cappucci, e i fioralisi, i quali per questa cagione s' acquistarono que' nomi, perciocchè, come dovete aver sentito dire, le donne anticamente portavano in capo certe acconciature, che si chiamavano cappucci, e perciocchè que' fiori si mettevano sotto a que' cappucci, però furono chiamati fior cappucci, quasi fior da cappucci.

CAPRA. *Animal noto.* Lat. *capra*. Gr. αἴξ. *Dant. Inf.* 19. Per lo scoglio sconcio, ed erto, Che sarebbe alle capre duro varco. *Cr.* 9. 76. 4. Imperocchè le capre sono randagie, e si dispergono. *Bocc. Introd.* 23. Che non altrimenti si curava degli uomini, che morivano, che ora si curerebbe di capre.

§. I. *Per Capricorno, Segno celeste.* Lat. *capricornus*. Gr. αἰγόκερως. *Dant. Par.* 27. Quando il corno Della capra del ciel col sol si tocca. *But.* Quando il corno della capra del ciel, cioè quando capricorno ec.

§. II. *Capra saltante, Sorta di meteore. Buon. Fier.* 1. 3. 3. Delle capre saltanti Si spianan le questioni Agevolate molto, e della chioma, O, come ella si dice in altra guisa, Delle comete.

§. III. *Andare, o Essere dove le capre non cozzano, vale Andare, o Essere in prigione. Fir. Trin.* 3. 7. E' non passerà du' ore, che l' amico sarà in luogo, che le capre non lo cozzeranno.

§. IV. *Cavalcar la capra inverso il chino è proverbio, che vale Andare a rompicollo, Andar in rovina, in precipizio; detto così dall' esser pericoloso il cavalcar la capra, e tanto più verso il chino.* Lat. *in præceps ruere*. Gr. ἐρείπειν.

§. V. *E figuratam. Avere il torto, Andarne colle peggio. Bocc. nov.* 20. 21. Mi pare, che ser Bernabò disputando con Ambrogiuolo cavalcasse la capra inverso il chino.

§. VI. *Parimente in proverb. fu detto dagli antichi: Vassi capra zoppa, se lupo non la 'ntoppa; e vale, che Si seguita a far male finchè non si incorre nel gastigo. G. V.* 6. 83. 4. Vassi capra zoppa, se lupo non la 'ntoppa. *Franc. Sacch. nov.* 174. Vassi capra zoppa, se 'l lupo non la 'ntoppa.

§. VII. *Diciamo anche in proverb. Salvar la capra, e i cavoli; che è Far bene a uno senza nocumento dell' altro; o pure Di due pericoli non ne incorrere in nessuno. Cecch. Spir.* 2. 1. Ma si può Fare in mo' da salvar la capra, e i cavoli. *Varch. Ercol.* 223. Piacemi, che voi andiate cercando di salvare la capra, e i cavoli. *Salv. Granch.* 2. 2. Come si vuol dire in proverbio: Un modo da salvar la capra, e' cavoli.

§. VIII. *Chi ha capre, ha corna; vale, che Non s' ha util senza fastidio: ed è lo stesso, che Chi ha polli, ha pipite.*

§. IX. *Capra, è anche uno Strumento da tormentare i rei. Buon. Fier.* 3. 2. 2. E in un canto una capra Pur senza corna.

§. X. *Capra, dicono i muratori a Que' legni confitti a guisa di trespolo con quattro gambe, su' quali fanno i ponti per fabbricare, ec.*

CAPRAGGINE. *Erba, o Frutice noto, che si semina nelle piagge per ingrassare il terreno, in cui si vuole seminarvi il grano.* Lat. *ruta capraria*. *Libr. cur. malatt.* La capraggine, ovvero lavanese, che nasce ne' letti de' fiumicelli intorno a qualche gorghetto.

CAPRAIO. *Guardiano, e Custode delle capre.* Lat. *caprarius*. Gr. αἰπόλος. *Borgh. Vesc. Fior.* 517. Poi secondo gli ufizj, ed esercizj loro, armentaj, capraj, porcaj, ed altri nomi tali.

CAPRESTACCIO. *Peggiorat. di Capresto.*

§. *Dicesi anche per ingiuria a Persona scapigliata, o scapestrata. Buon. Fier.* 2. 3. 7. Voler saper da lui Chi di loro ei vagheggi, Per chi di loro ei canti! oh caprestacce.

CAPRESTERÍA. *Bizzarria fuor dell' uso comune, Vivezza licenziosa, Detto capriccioso.* Lat. *argutia, argutiola*. Gr. σοφισμάτιον, σόφισμα. *Capr. Bott.* Ogni lingua ha le sue arguzie, e le sue caprésterie, e la Toscana forse più che l' altre.

Capresto. *Capestro*. Lat. *capistrum*. Gr. φίμος, κημός. *Libr. Son.* 35. Prima al battesmo meritai 'l capresto. *Morg.* 18. 91. E meritati hai già mille caprefti. *Fir. Af.* 21. E rinato dopo la morte mia, o per dir meglio col capresto al collo.

§. *Capresto, dicesi anche altrui per ingiuria, quasi Degno di capresto*. Lat. *furcifer*. *Buon. Tanc.* 2. 3. S' io non t' intendo. C. Tu 'ntendi capresta: Ti porto di Ciapino una richiesta.

Caprestuolo. *Dim. di Capresto*.

§. *E dicesi anche ad uomo per ingiuria, come Forca, e simili*. Lat. *furcifer*. Gr. μαστιγίας. *Lasc. Gel.* 4. 9. Caprestuolo, che non ci andavi tu?

Capretta. *Dim. di Capra*. Lat. *capella*. Gr. αἰγίδιον. *Morg.* 22. 161. Era quella città sopra una ripa, Che soprastà dalla banda del mare, Piena di scogli, di rocce, e di stipa, Che non vi posson le caprette andare. *Fir. Af.* Alcune lascive caprette andavano or questo, or quello virgulto rodendo. *E appresso*: E piovendo sopra a quelle caprette, che ivi pascevano, fece lor mutare i bianchi velli nel colore dell' oro.

Caprettina, *e* **caprettino**. *Dim. di Capretta, e di Capretto*. Lat. *parva capella*. Gr. αἰγίδιον. *Fr. Giord. Pred. R.* Per que' luoghi si portano a pascere le caprettine. *Tratt. segr. cos. donn.* Usi il fegato d' una caprettina, la quale sia nata di due giorni. *Lor. Med. Nenc.* 33. Cara Nenciozza mia, i' aggio inteso Un caprettin, che bela molto forte.

Capretto, *e* **cavretto**. *Figliuolo della capra*. Lat. *hœdus*. Gr. ἔριφος. *Mor. S. Greg.* E di suo comandamento gli cosse un capretto, e poselo sopra una pietra. *Bocc. nov.* 43. 15. La brigata chi quà, e chi là cotti lor cavretti, e loro altra carne, e mangiato, e bevuto, s' andarono pe' fatti loro. *M. Aldobr.* Carne di capretto sopra tutte l' altre carni si cuoce più leggiermente. *Cr.* 9. 76. 4. Quando i capretti sono di tempo di tre mesi, si sottomettono, e cominciano a esser nella gregge.

§. *Cavare uno di capretto, figuratam. vale Farlo becco*. *Fir. Luc.* 5. 7. Guarda, se mi vorrebbe cavar di capretto testè.

Caprezzo. *Capriccio, Ribrezzo*. *Dittam.* 1. 6. Le due da lato, ch' en fra il sole, e 'l rezzo Abitabili sono, e temperate, L' altre mortal d' un ghiaccio, e d' un caprezzo.

Capriatto. *Cavriuolo*. Lat. *capreola*. Gr. δορκάς. *Libr. cur. malatt.* La medicina fatta colla milza del capriatto è buona, e valevole a questo male.

Capricciare. *V. A. Raccapricciare*. *But. Inf.* 14. Capricciare è levare li capelli ritti, come addiviene per paura, cioè caporicciare, e però si dice: io ebbi uno caporiccio, cioè uno arricciamento de' capelli del capo, che significa paura.

Capriccio. *Quel tremore, che scorre per le carni, che fa arricciare i peli, o per freddo, o per orrore di checchè sia, o per sopravvegnente febbre*. Lat. *horror*. Gr. φρίκη. *Paol. Oros.* Trattone fuori il cervello, con disiderio, e senza riprezzo, ovvero capriccio, come fossero veraci vaselli da bere, usavano. *Volg. Diosc.* Coloro, che sono morsi dallo scorpione ec. triemano, sudano, hanno capricci per tutta la persona, e si arriccian loro i peli. *Fir. nov.* 2. 208. Ancorchè per li molti minacci, e per le strane parole avesse su quel principio un gran capriccio di paura.

§. I. *Capriccio, vale anche Pensiero, Fantasia, Ghiribizzo, Invenzione, Bizzarria*. Lat. *inventum, argutiæ*. Gr. ἐπιθυμία. *Varch. lez.* 167. Per lo che come degli uomini, o ingegnosi, o buoni solemo dire, che hanno belli concetti, o buoni, o alti, o grandi, cioè bei pensieri, ingegnose fantasíe, divine invenzioni, ovvero trovati, e più volgarmente caprieci, ghiribizzi, e altri cotali nomi bassi. *Bern. rim.* 55. E son capricci, Ch' a mio dispetto mi voglion venire. *Tac. Dav. ann.* 11. 139. Dicono, che Vezio Valente per capriccio inarpicò sopra un alto arbore. *E Colt.* 166. Onde noi veggiamo in ogni professione, e arte fuori de' precetti ordinarj spesse volte di nuovi capricci, e di bizzarre fantasíe.

§. II. *Aver capriccio d' una cosa, vale Averne voglia*. Lat. *cupiditate affici*. Gr. ἐπιθυμεῖν. *Tac. Dav. ann.* 12. 148. Calpurnia ec. fu sperperata per averla il Principe chiamata bella, ragionandone a caso, non per averne capriccio.

Capricciosamente. *Avverb. A capriccio, Senza ragione, Di propria fantasia*. Lat. *pro ingenio*. *Red. annot. Ditir.* 2. Credo ec. che quest' inno sia così stato capricciosamente composto da alcuni de' secoli bassi.

Capriccioso. *Add. Che ha capriccio nel signific. del §. I.* Lat. *novus, peregrinus*. Gr. ξένος. *Buon. Fier.* 2. 4. 18. Osservai bene Sovra certi scaffali ec. Radici capricciose, roccie tetre.

Capricorno. *Segno celeste, uno de' dodici dello zodiaco*. Lat. *capricornus*. Gr. αἰγόκερως. *Dant. Purg.* 2. Lo sol, ch' avea colle saette conte Di mezzo 'l ciel cacciato il capricorno. *Guid. G.* Piacque a Dio padre, che fosse celebrata la nativitade del nostro Signore Gesùcristo, essendo allora il sole in capricorno. *M. Aldobr.* Quando il sole entra in capricorno, cioè a mezzo Dicembre. *Fir. Af.* 271. Inchinandosi alle vernerecce brinate del capricorno, senza aver mai cencio di ferro in piè, mi faceva mestiero camminare su per quei ghiacci, che tagliavano come rasoj. *Guar. Past. fid.* 2. 1. E dall' uscir, che fe di tauro il sole, Fino all' entrar di capricorno, sempre In cotal guisa stetti.

Caprifico. *Fico salvatico*. Lat. *caprificus*. Gr. ἐρινεός. *Pallad. Marz.* 21. Alcuni seminano nel fichereto l' arbore caprifico, acciocchè non sia bisogno appendere per ogni arbore i pomi per rimedio. *Cr.* 5. 10. 7. Innestasi nel caprifico, nel moro, nel platano, colle gemme, e co' rampolli.

Caprifoglio. *Sorta d' erba detta altrimenti Madreselva, della quale v. i semplicisti*. Lat. *periclymenum, caprifolium*. Gr. περικλύμενον. *Tes. Pov. P. S.* Sugo di caprifoglio messo negli occhi, giova molto a ogni malattía degli occhi.

Caprigno. *Add. Caprino*. Lat. *caprinus*. Gr. αἴγεος. *Iac. Sold. Sat.* 1. L' antica commedia del ceffo strano Di satiro sua maschera compose, Ch' ha mischiato il caprigno coll' umano.

Caprino. *Add. di capra. Che viene da capra*. Lat. *caprinus*. Gr. αἴγεος. *Bocc. Conclus.* 13. E se non che di tutti un poco viene del caprino, troppo sarebbe più piacevole il piato loro. *Lab.* 263. Nè altramente ti posso dir del lezzo caprino, il quale quando da caldo, e quando da fatica tutta la corporea massa incitata geme, e spira. *Cr.* 9. 79. 2. Di necessità convien, che si faccia da coloro, che il gregge seguitano, e massimamente i caprini (*greggi*) i quali per le rupi continuamente vanno pascendo. *Volg. Diosc.* Le donne in Tessaglia danno a bere la barba più rigogliosa del testicolo di volpe nel latte caprino, per accendere lo appetito del coito.

§. *In proverb. Disputar della lana caprina, o dell' ombra dell' asino, dicesi del Disputar di cosa frivola, che non rilievi niente*. Lat. *de asini umbrâ, de lanâ caprinâ*. Gr. περὶ ὄνου σκιᾶς. *Varch. Ercol.* 17. Se mai si disputò dell' ombra dell' asino, come è il proverbio Greco, o della lana caprina, come dicono i Latini, questa è quella volta.

Caprio. *Cavriuolo*. Lat. *caprea*. Gr. δορκάς. *Bern. Orl.* 2. 4. 22. Dolci pianure, e lieti monticelli ec. Daini, cervi, e caprj appiè di quelli.

Capriola. *Lo stesso, che Cavriuola*. Lat. *pedum micatio*. Gr. μαρμαρυγαὶ ποδῶν, *Omero*. *Malm.* 7. 13. Parte di loro al suon di bergamasche, Quinte, e seste tagliar le capriole. *E* 11. 1. Che al ciel gagliarde alzando, e capriole, Farà verso Volterra la calata. *Red. cons.* 1. 232. Tosto, che mi senti dire questa possente parola vescicatorj, sculettò fuora del letto con capriole così snelle, e spiccate, che tali al certo non l' avrebbe sapute fare Tito ec.

Capriuletta. *Dim. di Capriola*. Lat. *brevis pedum micatio*. *Fir. Af.* 11. Cominciare a ballare con certe capriolette così minute, e così preste, che non parea, ch' egli avesse nervi, nè ossa. *E* 316. Quelle volte preste, que' salti leggieri, quelle capriolette minute, quelle riprese nette, quegli scempj tardetti, que' doppj fugaci, quelle gravi continenze, quelle umili riverenze, e così a tempo, che e' pareva, che ogni lor movimento fusse degli strumenti medesimi.

Capriuletto. *Dim. di Caprio*. Lat. *capreola*. Gr. δορκάδιον. *Vit. Benv. Cell.* 381. Aveva fatti di mezzo rilievo caprioletti, e porci cignali.

Capriolo, *e* **capriuolo**. *Cavriuolo*. Lat. *caprea*. Gr. δορκάς. *Ar. Fur.* 4. 25. A piè discende Verso la donna, che come riposto Lupo alla macchia il capriuolo attende. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. E tra me dico, La capriuola è nostra, cani all' erta.

§. *Capriuolo delle viti, vale Tralcio*. Lat. *capreolus*. *Libr. cur. malatt.* I capriuoli delle viti mangiati allegano i denti. *Red. annot. Ditir.* 53. Marco Varrone volendo spiegare, che cosa sia il capriuolo delle viti, e perchè sia così detto ec.

Caprone. *Becco grande*. Lat. *hircus*. Gr. τράγος. *Fir. disc. an.* 35. Si riscontrò in due caproni salvatichi, i quali aspramente combattevano l' un coll' altro.

Capruggginare. *Fare, e Rifar le capruggini*.

Capruggine. *Intaccatura delle doghe, dentro alla quale si commettono i fondi delle botti, o simili vasi*. *Pataff.* 9. Capruggine, canestri, e cazzaveli. *Tratt. pecc. mort.* Conviene, che 'l vino esca per le capruggini, chente ch' egli è nella botte. *Burch.* 1. 124. I mezzuli eran già nelle capruggini. *E* 2. 32. E per trarlo tra' denti, e le capruggine Convien, ch' io lo scardassi colla setola.

Capuccio. *Dim. di Capo*. Lat. *parvum caput*. *Fir. Af.* 258. Avevan que' capucci pieni di piaghe vecchie.

Carabattole. *Lo stesso, che Bazzicature*. *Salv. Granch.* 3. 13. Per non avere saputo così ben far le campane Di san Ruffello, e tor le carabattole, E ambular per la calcosa. *Red. ann. Ditir.* 222. Abbia avuto origine dalle minute bazzecole, o miscee, che con altro nome son chiamate carabattole.

Carabe. *Sorta d' ambra*. Lat. *electrum, succinum*. Gr. ἤλεκτρον. *M. Aldobr.* Le cose, che convengono usare a coloro, che hanno il cuore caldo, cioè perle ec. carabe, terra sigillata. *Ricett. Fior.* 16. L' ambra gialla, chiamata da' Latini succino, da' Greci elettro, e dagli Arabi carabe, si pesca al lito nell' oceano settentrionale.

Carabina. *Sorta d' archibuso, di grandezza tra la pistola, e 'l moschetto*.

§. *E Carabina, dicesi anche il Soldato a cavallo armato di carabina*.

Caracca. *Spezie di nave*. Lat. *navigium*. *Vit. S. Ant.* Quando meno lo mercatante lo sperava, arrivòe sua caracca

racca sana, e salva nel porto. *Segr. Fior. Cliz.* 4. 2. Queste cipolle, fave, e spezierie, perchè sono cose calde, e ventose, farebbon far vela a una caracca Genovese. *Varch. stor.* 9. 228. Cominciò una nave grossa, cioè una caracca. *Dav. Oraz. gen. delib.* 150. Tolsero forse l' albero di una galeazza di Vinegia, o del bucentorio, o della caracca di Rodi, e sì l' arrocchiaro. *Ar. Fur.* 18. 135. E quivi una caracca ritrovaro, Che per Ponente mercanzie raguna.

CARACÒ. *Fiore d' America odoroso, fatto a similitudine della chiocciola.* Lat. *phaseolus Indicus flore cochleato.*

CARACOLLARE. *Far caracolli, Volteggiare.* *Malm.* 5. 48. Lascia la fentinella, e caracolla Giù pel castello dando questa nuova.

CARACOLLO. *Rivolgimento per lo più di truppe da imo a sommo.* Lat. *evolutio aciei.* Gr. ἑλιγμὸς στρατῦ.

§. *E Caracollo fiore, lo stesso, che Caracò.*

CARAFFA. *Lo stesso, che Guastada.* Lat. *phiala.* Gr. φιάλη. *Ricett. Fior.* Metti in una caraffa a bollire coll' acque dette, tanto che torni i tre quarti. *Sagg. nat. esp.* 259. Facemmo fare due caraffe di cristallo.

CARAFFINO. *Dim. di Caraffa.* Lat. *parva phiala.* *Red. Ditir.* 44. Caraffini, Buffoncini, Zampilletti, e borbottini Son trastulli da bambini. *Matt. Franz. rim. burl.* E d' acqua chiara, e fresca un caraffino E' più sicuro bere.

CARAFFONE. *Accrescit. di Caraffa.* Lat. *ingens phiala.*

CARAMENTE. *Avverb. Amorevolmente, Di cuore, Per carità.* Lat. *humaniter, benignè.* Gr. φιλικῶς. *Bocc. nov.* 42. 9. Pregò caramente la buona femmina, che per l' amor di Dio avesse misericordia della sua giovanezza. *E nov.* 54. 3. Pregò caramente Chichibio, che le ne desse una coscia. *Dant. Inf.* 31. Poi caramente mi prese per mano, E disse. *Petr. son.* 201. E caramente accolse a se quell' una.

§. *Caramente, vale anche A prezzo caro, alto, grande.* Lat. *caro pretio.* Gr. πολυτίμως. *Libr. Amor.* E pure cosa domandata solo una volta caramente par comperata. *Cr.* 9. 93. 1. I quali (*tordi*) quando son grassi, molto caramente si vendono.

CARAMOGIO. *Dicesi di Persona piccola, e contraffatta.* Lat. *pumilus, pumilio.* Gr. νάνος. *Red. rim.* D' un Moro incirconciso, e d' un' Ebrea Nacque in Ispagna questo caramogio.

CARAMUSSALE. *Sorta di nave, ed è Vassello quadro da mercanzie, con poppa assai alta, usato da i Turchi.* Lat. *navis quadrata oneraria.*

CARAPIGNARE. *Verbo neutr. pass. vale quasi Impegnarsi con parole a uno, affine di cavarne qualche utile: parola disusata, forse composta per ischerzo.* *Bocc. nov.* 79. 26. E cominciolli a dare le più belle cene, e i più belli desinari del mondo, e a Bruno con lui altresì; ed' essi si carapignavano, come que' signori, li quali sentendo gli bonissimi vini, e di grossi capponi, e d' altre buone cose assai, gli si tenevano assai di presso.

CARATARE. *Pesare minutamente.* Lat. *ceratiis, seu siliquâ pendere.* Gr. κερατίῳ ϛῆσαι.

§. *Per metaf. Esaminare minutamente.* Lat. *ad amussim pendere.* Gr. κατὰ λεπτὸν ἐξετάζειν. *Varch. Ercol.* 85. Onde ciascuno, perchè non avessero a caratarlo, voleva esser l' ultimo a partirsi.

CARATATO. *Add. da Caratare.* Lat. *ceratiô pensus.* Gr. κερατίῳ ϛαθείς.

§. *Per metaf. Esaminato minutamente.* Lat. *ad amussim pensus.* Gr. κατὰ λεπτὸν ἐξητασμένος. *Disc. Calc.* 16. E così vien caratato il valor di ciascuno.

CARATELLO. *Botticella di varie forme, ma per lo più lunga, e stretta.* Lat. *seria.* Gr. πίθος. *Viagg. Sin.* Gli dimandammo grazia di poter metter dentro un nostro caratello di vino. *Cant. Carn.* 170. Barili, e caratelli Vorrebbono esser giusti, e ben cerchiati.

CARATO. *Peso, ch' è il ventiquattresimo dell' oncia, siccome il danaio, ed è proprio dell' oro.* Lat. *siliqua.* Gr. κεράτιον. *V. Leon. Por. de Sestert. G. V.* 8. 58. 2. E così la moneta piccola, e così quella dell' oro, ch' è di ventitrè, e mezzo carati, la recò a meno di venti. *Dant. Inf.* 30. E m' indussero a battere i fiorini, Che avevan tre carati di mondiglia.

§. I. *E per metaf.* Lat. *gradus, nota.* Gr. βαθμός. *Tratt. gov. fam.* 10. Non annoverano i carati della perfezione, e fuggono credendo approssimarsi a Dio.

§. II. *In alcuno antico si trova anche di gen. femm.* *Tesorett. Br.* 32. E quel tuo di Latino Tien per amico fino A tutte le carate, Che voi oro pesate.

CARATTERE. *Segno di checchessia impresso, o segnato, come delle lettere dell' Abbicci, o di altro simile.* Lat. *character, nota.* Gr. χαρακτήρ. *Com. Inf.* 20. Formansi immagini da diverse materie, segnate con carattere, ed inscrizioni. *Pass.* 342. Involgono scritte di nomi di demonj, e di segni, e di figure, e di caratteri trovati, e 'nsegnati da' demònj. *E* 343. Hanno scritto un libro, ec. che contiene caratteri, e figure de' patti taciti col diavolo.

§. I. *Per Segno impresso nell' anima per virtù de' tre sacramenti, Battesimo, Cresima, e Ordine.* Lat. *character.* Gr. χαρακτήρ. *Maestruzz.* 1. 1. Tre sono i sacramenti, che non si possono dare più, che una volta, cioè Battesimo, gli Ordini, e la Cresima; e nel pigliamento di ciascheduno di questi tre sacramenti riceve l' anima il carattere, il quale per morte non si può da lei isspartire. *E* 1. 11. Addomandasi, se in ogni Ordine s' imprime lo spirituale carattere, e se il carattere d' uno Ordine presuppone il carattere dell' altro Ordine? Risponde San Tommaso, e dice, che in ciascheduno Ordine siccome si dà spiritual podestà, così è impresso lo spiritual carattere. *E appresso:* Richiedesi, che 'l carattere del Battesimo ec. vada innanzi al carattere dell' Ordine.

§. II. *Carattere, vale anche Qualità, e diciamo: Che altri abbia il carattere di Ambasciadore, o simili; quando è stato da chi ne avea la facoltà, dichiarato tale.* Lat. *dignitas, munus.* Gr. ἀξίωμα. *Red. conf.* 1. 30. Ho favellato come medico, da qui avanti voglio totalmente spogliarmi di questo carattere, e vestirmi di quello ec.

§. III. *Carattere, vale anche Maniera di scrivere, e di parlare.* Lat. *stilus.* Gr. ϛύλος.

CARATTERIZZARE. *Dare il carattere.* Lat. *characterem imprimere.* Gr. χαρακτηρίζειν.

§. *Per Dichiarare solennemente.* Lat. *insignire.*

CARAVELLA. *Vassell etto non molto grande, che cammina velocemente.* Lat. *dromo, celox.* Gr. δρόμων. *Serd. stor.* 2. 272. Una caravella Portoghese (questa è una sorta di nave rotonda, utile sì a portar carichi, sì ancora a' combattere) ec. diede nelle medesime galèe. *E* 8. 307. Non ebbe già ardimento di assalire la caravella, perchè era ben fornita di marinari. *Ciriff. Calv.* 4. 122. Caracche, barche, caravelle, e fuste. *Morg.* 14. 71. E brigantin, caravelle, e marrani, Liuti, saettie, gonde spalmate.

CARBONAIA. *Buca, dove si fa il carbone.*

§. I. *Per quella Stanza, dove si conserva il carbone.*

§. II. *Per Fosso, lungo le mura delle città, o simili.* Lat. *pomoerium.*

§. III. *Per Carcere angusta, e oscura.* Lat. *arctus carcer.* Gr. φυλακὴ ϛενή.

CARBONAIO. *Colui, che fa, o vende il carbone.* Lat. *carbonarius.* Gr. ἀνθρακεύς. *Fav. Esop.* Il colore del tuo abito dà, che sii fornaio, o carbonaio. *Pass.* 45. Il quale era buono, e temeva Iddio, ed era carbonaio, e di quell' arte si vivea.

CARBONATA. *Carne di porco insalata, cotta in su i carboni, o nella padella.* Lat. *ofella porcina.* Gr. μάζιον χοίρειον. *Franc. Sacch. nov.* 108. Per non perder quella sua arrosticciana, o carbonata, che vogliam dire, mettela in un pane, e cacciafela sotto. *Libr. Son.* 145. In un pan bianco caldo un pinocchiato, O una carbonata in un pan fesso. *Bern. rim.* O mangiar carbonata senza bere.

CARBONCELLO. *Gioia del color del carbone acceso, e di maraviglioso splendore, che più comunemente si dice Carbonchio.* Lat. *carbunculus.* Gr. ἄνθραξ. *Tav. rit.* In cima d' ogni canton della torre avea un carboncello, che rendea per quello sì grande splendore, come se continuo v' ardesse quattro lumiere.

§. I. *Per Ispezie di fignolo, o di ciccione maligno; detto così dall' essere infocato, e rosso a guisa di carbone acceso.* Lat. *carbunculus.* Gr. ἄνθραξ. *M. V.* 4. 25. Gli apparve nella fronte sopra 'l ciglio un piccolo carboncello, del quale poco si curava. *Red. conf.* 1. 279. Da questa atra bile nell' ultimo grado riscaldata ne nasce il carbone, o carboncello.

§. II. *Carboncello è anche dim. di Carbone.* Lat. *carbunculus, pruna.* *Sagg. nat. esp.* 190. Similmente due minugie d' ottone accordate all' unisono, sicchè toccata l' una risonasse l' altra, si disaccordavano ugualmente per accostare ad una di esse un carboncello acceso.

CARBONCHIO. *Sorta di gemma; Carboncello.* Lat. *carbunculus.* Gr. ἄνθραξ. *Ar. Fur.* 34. 53. Che tutto d' una gemma è 'l muro schietto Più che carbonchio lucida, e vermiglia. *Serd. stor.* 4. 175. Un bordone coperto d' oro, lavorato a musaico, col manico fatto di carbonchi, e di perle.

§. *E per Enfiato pestilenziale, Carbone, Carboncello, Ciccione.*

CARBONCHIOSO. *Add. da Carbone. Abbruciato, Riarso.* Lat. *carbunculosus.* *Cr.* 4. 6. 2. Il carbonchioso terreno, se non si letamina bene, rende la vigna magra.

CARBONCINO. *Dim. di Carbone.* Lat. *carbunculus, pruna.* Gr. ἄνθραξ. *Libr. cur. malatt.* Servirà un carboncino di brace acceso.

CARBONE. *Legno arso, e ancora acceso; e dicesi dello Spento prima ch' egli incenerisca.* Lat. *carbo.* Gr. ἄνθραξ. *Bocc. nov.* 36. 9. Mi pareva, che ec. uscisse di non so che parte una veltra nera, come carbone. *E nov.* 60. 13. Veggendo carboni in un canto della camera, di quegli la cassetta empierono. *E num.* 21. Chiunque di questi carboni in segno di croce è tocco, tutto quell' anno può viver sicuro, che fuoco nol toccherà, che non si senta. *Amet.* 95. Quale in lucida fiamma si discerne l' acceso carbone, cotale in quella un luminoso corpo vincente ogni altra chiarezza conobbe. *Dant. Inf.* 20. E prendon sì mia fede, Che gli altri mi farien carboni spenti. *E Par.* 14. Ma siccome carbon, che fiamma rende, E per vivo candor quella soverchia, Sicchè la sua parvenza si difende. *E* 16. Come s' avviva allo spirar de' venti Carbone in fiamma. *Petr. son.* 26. Levata era a filar la vecchierella, Discinta, e scalza, e desto avea il carbone.

§. I. *Per Carbonchio, Gemma.* Lat. *carbunculus.* Gr. ἄνθραξ. *Dittam.* 5. 19. La natura del diamante prima Ap-

presso del carbone ancor mi chiosa . *E appresso :* E poi seguì ; sopra quante vi sono Il nobile carbone all' uom più costa .

§. II. *In proverb. Far come il carbone , che o e' cuoce , o e' tigne : cioè Sempre far male altrui . Salv. Spin.* Ch' io m' avvidi , ch' egli era , come il carbone . *Bellinc. son.* 134. In ogni cosa fe' come il carbone , Che cuoce , o tigne .

§. III. *Fare un segno con un carbon bianco , si dice quando si vuol mostrare esser avvenuta alcuna cosa insolita , o felice .* Lat. *albo signare lapillo .*

§. IV. *A misura di carboni , vale A soprabbondanza , Soprabbondantemente .* Lat. *exuberanter . Morg.* 21. 5. A misura di crusca , e di carboni . *Fir. Luc.* 3. 2. Ch' io non possa mangiare tordi grassi ec. s' io non me ne vendico a misura di carboni . *Malm.* 12. 14. E' si vorrebbe , Dio me lo perdoni , Gastigar a misura di carboni .

§. V. *Carbone per Bolla , Enfiato pestilenziale , Carbonchio , Carboncello .* Lat. *carbunculus .* Gr. *ἄνθραξ . Tes. Pov. P. S.* Poichè tu hai cavato lo veleno del carbone , per tre , o per quattro dì togli cime di sambuco . *Varch. stor.* 7. Fu molte fiate avvertito , che chi avendo per le gambe , ec. bolla alcuna , la grattava , ella convertitasi finalmente in carbone fra tre dì l' uccideva .

CARBUNCO. *V. A. lo stesso , che Carbonchio , nel signific. del §. Vit. SS. Pad.* 1. 218. Gli nacque in una parte del suo corpo una pustula , la quale i medici chiamano carbunco.

CARBUNCULO , *e* CARBUNCOLO. *V. L. Carboncello in signific. di gioia .* Lat. *carbunculus .* Gr. *ἄνθραξ . Bocc. nov.* 99. 41. Mise in dito a M. Torello un anello , nel quale era legato un carbunculo tanto lucente , che un torchio acceso parea . *Tes. Br.* 5. 2. L' aspido porta in capo una pietra preziosa , che ha nome carbunculo . *Fr. Giord. Salv. Pred.* 71. Il rubino , ch' è detto carbuncolo , è maschio , e 'l balascio è detto la femmina .

§. *Carbunculo è ancora una Spezie di terreno . Cr.* 1. 8. 3. E 'l maschio sabbione , e la vena , e 'l carbunculo darà certane acque , e di molta abbondanza . *E* 5. 6. 3. Anche la terra nera è acconcia , e convenevole ad essi , e il carbunculo , e il tufo diligentemente spezzato .

CARCAME . *Scheletro ; Tutte l' ossa d' un animal morto tenute insieme da' nervi , e scusse di carne , Arcame .* Lat. *cadaver assiccatum .* Gr. *σκελετός . G. V.* 9. 140. 3. Faccendo il corpo suo tranare per la terra vituperosamente a' fossi , in un carcame d' un caval morto il sepellirono . *S. Agost. C. D.* Finalmente d' arme , e di carcami , di sangue , e di pianto essere ogni cosa ripiena . *Declam. Quintil. P.* Il cadavero lo spaventa dicendo : io m' accapriccio per lo carcame. *Morg.* 2. 32. Ed ecco un diavol più , che carbon , nero , Che d' una tomba fuor subito balza In un carcame di morto assai fiero , Ch' avea la carne secca , ignuda , e scalza . *Bern. rim.* Comunche il Buonarruoto Dipigne la quaresima , e la fame , Dice , ch' e' vuol ritrar questo carcame .

§. I. *Per Carogna . Arrigh.* E così come la ghiotta mosca seguita il male , e il lupo i carcami , così la gente ec.

§. II. *Carcame , vale anche uno Ornamento d' oro , e di gioie , che le donne portano in capo in vece di ghirlanda . Fir. Luc.* 3. 3. Non le avete mai dato maniglie voi , anzi un carcame , volete dir voi , fatto alla foggia della ghirlanda , ismaltati tutt' a due . L. Maisì ; io gliene diedi in un medesimo dì , e il carcame ancora , fatti tutti a una medesima foggia .

CARCARE . *Lo stesso , che Caricare .* Lat. *onerare .* Gr. *σάττειν . Dant. Inf.* 21. L' omero suo , ch' era acuto , e superbo Carcava un peccator con ambo l' anche . *E Par.* 11. Discerner puoi , che buona merce carca .

CARCASSA . *Spezie di bomba .*

§. *Carcassa si usa anche in signific. di Carcame .*

CARCASSO . *Custodia , o Guaina delle frecce ; Turcasso , Faretra .* Lat. *pharetra .* Gr. *φαρέτρα .*

CARCATO . *Add. da Carcare .* Lat. *oneratus .* Gr. *σαττόμενος . Dant. Inf.* 30. Che veggendo la moglie con due figli Venir carcata da ciascuna mano . *Guitt. lett.* 21. Chi buon pregio vuol mantenere carcato , e affannato , grande mistieri gli è procacciare .

CARCERAMENTO . *Carcerazione .* Lat. *in carcerem inclusio.* Gr. *φυλακισμός . Fr. Giord. Pred. R.* Si provava nel carceramento di tanti martiri .

CARCERARE . *Incarcerare . Mettere in prigione .* Lat. *in carcerem includere , conjicere .* Gr. *φυλακίζειν . Fr. Giord. Pred. R.* I tiranni carceravano que' buoni servi d' Iddio . *E appresso :* Minacciò di volerlo far carcerare .

CARCERATO . *Add. da Carcerare . Incarcerato , Imprigionato .* Lat. *in carcerem inclusus .* Gr. *πεφυλακισμένος . Com. Inf.* 9. Guardator dell' anime de' bestiali uomini , che dentro sono carcerati .

§. *In forza di sust. vale Prigione .* Lat. *captivus . Buon. Fier.* 1. 1. 3. Le mercanzie trarrebber coll' oncino Dentro le ferriate i carcerati . *E* 3. 2. 8. Risguarda il carcerato e' suoi costumi Spropositati , e fuor d' ogni diritto . *Car. lett.* 2. 100. Il che non avrei fatto , e non farei ora di nuovo , se non sapessi parte de' meriti di questa causa , e delle qualità del carcerato , e dell' istigatore .

CARCERATORE . *Colui , che carcera .* Lat. *captivum ducens , in carcerem conjiciens . Fr. Giord. Pred. R.* Ma il tiranno si era diligentissimo carceratore .

CARCERAZIONE . *Imprigionamento , Il carcerare .* Lat. *in carcerem inclusio .* Gr. *φυλακισμός . Espos. P. N.* E ancora puote avere tanta pace della carcerazione . *M. V.* 1. 11. Di questa morte , e della carcerazion de' Reali nacque gran tremore a tutto 'l regno .

CARCERE . *Prigione . Truovasi d' amendue i generi , benchè nel numero del più si dica raro , o non mai nel maschile .* Lat. *carcer , custodia .* Gr. *φυλακή . Bocc. nov.* 4. 11. E comandò , che fosse in carcere messo . *E Ninf.* 143. La quale in carcer tenebrosa , e scura Istà per te , e tu lasso nol credi . *Dant. Inf.* 10. Se per questo cieco carcere vai per altezza d' ingegno . *Petr. son.* 22. Nè lieto più del carcer si disserra Chi 'ntorno al collo ebbe la corda avvinta . *G. V.* 12. 16. 7. E ogni atto , e scritture vi furon prese , e arse , e rotta la carcere della Volognana , e scapolati i prigioni . *E cap.* 82. 3. Il comune fece offerta di tutti i prigioni , che erano nella carcere .

CARCERIERE . *Custode della carcere , Prigioniere , nel signific. del. §. I.* Lat. *carceris custos . Buon. Fier.* 1. 3. 8. Vedi , come 'l garzon là dell' albergo , e di quà 'l carcerier dentro a' lor usci Ritirati stan svelti . *E* 3. 4. 9. Orsù voi ora , carcerier , che dite ?

CARCIOFO . *Spezie di cardo , che fa una boccia a guisa di pina , ed è buono a mangiare .* Lat. *carduus sativus .* Gr. *σκόλυμος . Dav. Colt.* 190. Carciofi avrai tutto l' anno , traspouendone ogni luna crescente una parte . *Alam. Colt.* 5. 190. Lo spinoso carciofo è il tempo omai Giunto di trapiantar .

§. *Carciofo , dicesi anche per disprezzo a Uomo buono a nulla , e dappoco .* Lat. *homo nauci , fungus .* Gr. *ὑπεκνός .*

CARCO . *Sust. Carico , Peso , Soma .* Lat. *onus , sarcina .* Gr. *φόρτος . Dant. Inf.* 19. Quivi soavemente spose il carco . *E Par.* 8. Sì ch' a sua barca Carica , più di carco non si pogna .

§. *Per metaf. Peccato , e Aggravamento di coscienza .* Lat. *peccatum .* Gr. *ἁμάρτημα . Dant. Inf.* 27. In cui si paga il fio A quei , che scommettendo acquistan carco .

CARCO . *Add. lo stesso , che Carcato .* Lat. *onustus , gravatus.* Gr. *ἐπιπεφορτισμένος . Dant. Inf.* 8. E sol , quando i' fu' dentro , parve carca . *E Purg.* 12. Di pari , come buoi , che vanno a giogo , M' andava io con quell' anima carca . *Petr. canz.* 5. 1. Anima , che di nostra umanitade Vestita vai , non come l' altre carca .

CARDAMOMO , *e* CARDAMONE . Lat. *cardamomum .* Gr. *καρδάμωμον . v. il Matt. M. Aldobr.* Cardamone è caldo , e secco nel terzo grado ; è frutto d' un albero , che nella primavera getta bozzetti altresì , come semenza di ruta , e dentro è il cardamone , e sono di due maniere , grosso , e piccolo : il grosso val meglio , ed è di migliore odore , e dee avere un savore confortativo . *Cr.* 4. 40. 5. Altri in verità così i vini condiscono ; togli cardamomo , ghiacciuolo , illirica , ec. *Ricett. Fior.* 23. Il cardamomo si può considerare in due maniere , cioè , o secondo quello , che ne hanno scritto gli Arabi , o secondo quello , che si trova scritto di mente de' Greci . *E appresso :* Talchè quello , che sia appresso di loro il cardamomo , non è ancora determinato . *E* 24. Il seme di questa minore siliqua crediamo , che si possa usare pel vero cardamomo de' Greci .

CARDARE . *Cavar fuora il pelo a' panni col cardo .* Lat. *carminare .* Gr. *κτενίζειν . Bern. rim.* Io non dico de' cardi da cardare . *Cant. Carn.* 183. Ma quei panni , che sieno Invecchiati , bisogna A chi non vuol vergogna Cardargli ben , poi fargli accotonare . *E* 283. Poichè tanto il cardar piace , e diletta In questa età presente , No' abbiam fatto di più cardi incetta .

§. *Per metaf. Pataff.* 4. A mal in corpo co' granchi le bisce Soffiansi in cul la mattina a digiuno , Cardando , perchè teme nol ghermisce . *Varch. Ercol.* 55. D' uno , che dica male d' un altro , quando colui non è presente , s' usano questi verbi , cardare , scardassare , tratti da' cardatori , e dagli scardassieri .

CARDATORE . *Colui , che carda .* Lat. *carminator .* Gr. *κτενίζων . Segr. Fior. stor.* 3. 73. Che tre nuovi corpi d' arte si facessino , l' uno per i cardatori , e tintori , l' altro per i barbieri , e farsettaj , e simili arti meccaniche , il terzo ec.

§. *Per metaf. Cant. Carn.* 283. Solevan per l' addietro i cardator Esser più moderati .

CARDATURA . *Il cardare .* Lat. *carminatio .* Gr. *κτενισμός .*

CARDEGGIARE . *Dare il cardo .* Lat. *famam alicujus conviciis proscindere .* Gr. *σκώπτειν . Cant. Carn.* 283. Ch' egli è tra i buoni giudicj confermato , Che chi cardeggiar vuol , sia cardeggiato .

CARDELLETTO . *Calderino .* Lat. *carduelis .* Gr. *ἀκανθίς .*

§. *Per metaf. vale Uomo instabile , o inquieto . Pataff.* 6. Un cardelletto egli è , che appicca zane .

CARDELLINO . *Cardelletto .* Lat. *carduelis .*

CARDINALANO . *V. A. Add. Di cardinale ; Cardinalesco , Cardinalizio .* Lat. * *cardinalitius .* Gr. * *καρδιναλίκιος . Tes. Br.* 3. 3. Dentro alla città di Roma sì sono quaranzei chiese cardinalane , delle quali vi ha 28. presbiterati , cioè , che hanno il cardinale prete , e diaconati 18.

CARDINALATICO . *V. A. Cardinalato .* Lat. * *cardinalatus .* Gr. * *καρδιναλᾶτος . G. V.* 8. 80. 9. Che tu renderai l' onore del cardinalatico a Messer Iacopo , e a Messer Piero della Colonna . *Fr. Giord. Salv. Pred.* 22. Molto si disidera il cardinalatico ; pare un gran fatto quando uno è fatto cardinale .

Cardinalato. *Dignità di Cardinale, o cardinaleſca*. Lat. * *cardinalitia dignitas*. Gr. * χαρδιναλάτος. *G. V.* 8. 21. 2. I detti Meſſer Piero, e Meſſer Iacopo diaconi cardinali del cardinalato, e di molti altri benificj, ch' aveano della chieſa, diſpuoſe, e privò. *Guicc. ſtor.* 4. 180. Portò ſeco il cappello del cardinalato a Giorgio di Ambuoſa. *Car. lett.* 2. 130. Molto ſervitore della caſa infino da Papa Paolo santa memoria, il quale nel cardinalato fu ſuo tutore.

Cardinale. *Titolo de' Veſcovi, Preti, e Diaconi della Chieſa Romana, che hanno la voce attiva, e paſſiva al Pontificato*. Lat. * *cardinalis*. Gr. * καρδινάλις. *Bocc. nov.* 13. 24. Davanti a tutti i cardinali, e a molti altri gran valenti uomini ec. fece venire la donna realmente veſtita. *Maeſtruzz.* 1. 30. Il Papa dee eſſere eletto dalle due parti de' cardinali. *Dant. Inf.* 10. Quà entro è lo ſecondo Federico, E 'l cardinale, e degli altri mi taccio.

§. *Per Cardine*. Lat. *cardo*. Gr. γιγγλυμός. *Albert.* 37. Siccome l'uſcio ſi volge nel ſuo cardinale, così lo pigro ſi volge nel ſuo letto.

Cardinale. *Add. Nel numero del più è appropriato a una maniera di virtù, quaſi reggitrici, e ſoſtenitrici dell' altre, Principali*. Lat. * *cardinalis*. Gr. * καρδινάλις. *Com. Par.* 1. Per le virtù cardinali, che ſono direttive agli atti umani. *Franc. Sacch. rim.* 47. O miſero, o crudele, o cieco effetto, Che con invidia, ed ira ſempre attendi, Le teologiche offendi, Le cardinali, e chi mai leggi feo.

§. I. *E Punti cardinali diconſi i quattro principali punti dello zodiaco*. Lat. *cardines*. Gr. γιγγλυμοί.

§. II. *Venti cardinali, ſi dicono i quattro Venti principali*. *But. Par.* 12. 1. Dicono gli autori eſſere quattro venti cardinali, cioè principali.

Cardinaleſco. *Add. Da cardinale. Attenente a cardinale*. *Franc. Sacch. nov.* 162. Giugnendo adunque ec. dinanzi al cardinale Egidio, e veggendogli una belliſſima cappa cardinaleſca addoſſo.

§. I. *Colore cardinaleſco, vale Roſſo, onde il panno di tal colore fu detto anche Cardinaleſco aſſolutamente*. *Com. Inf.* 5. In colore cardinaleſco, che noi chiamiamo ſanguigno. *M. V.* 3. 85. Ordinarono, che in tal dì ſi correſſe un palio di braccia otto di cardinaleſco. *F. V.* 11. 71. Il fante, che a lui ne venne, veſtì di ſcarlatto fino foderato d' indiſia, la parte veſtì il ſuo di cardinaleſco.

§. II. *Virtù cardinaleſche, vale lo ſteſſo, che Cardinali*. Lat. * *cardinalis*. Gr. * καρδινάλις. *Morg.* 18. 128. Or laſciam queſto, e d' udir non t' increſca Un' altra mia virtù cardinaleſca. *Bern. rim.* Queſte ſon l' aſtinenze, e l' orazioni, E le ſette virtù cardinaleſche.

Cardinalizio. *Lo ſteſſo, che Cardinaleſco*.

Cardine. *Arpione*. Lat. *cardo*. Gr. γιγγλυμός. *Dant. Purg.* 9. E quando fur ne' cardini diſtorti Gli ſpigoli di quella regge ſacra. *Taſſ. Ger.* 16. 2. Le porte quì d' effigiato argento Su' cardini ſtridean di lucid' oro.

§. *Per Parte principale del cielo, che ſi dice anche Polo*. Lat. *cardo, polus*. Gr. πόλος. *Cr.* 2. 22. 8. Acciocchè traſpoſta ſia volta, o incontra poſta a' medeſimi cardini del cielo. *Dittam.* 5. 22. Etiopi furon primamente ditti, Secondo che alcun ſcrive, e propone, Sotto 'l meridian cardine ſon fitti.

Cardo. *Erba ſpinoſa di più maniere*. Lat. *carduus*. Gr. σκόλυμος. *Lab.* 26. Ortiche, e triboli, e cardi, e ſimili coſe mi parea trovare. *Pallad. Marz.* 11. Del meſe di Marzo ſi ſemina il cardo, deſidera terra letaminata, e ſoffice. *Fr. Giord. Salv. Pred.* 27. Portavano ſtecchi, ovvero cardi in queſte fimbrie, e faceanſi pugnere i piedi.

§. I. *Queſto ſi ricorica, e divenuto tenero, e bianco ſi mangia, e chiamaſi anche Cardone, e il ſuo fiore è buono a rappigliare il latte per farne cacio, e chiamaſi Preſame, o Preſura*. Lat. *coagulum*. Gr. πυτία.

§. II. *Haccene anche una ſpezie, che fa nella cima una pannocchia ſpinoſa, colla quale ſi cava fuori il pelo a' panni, il che ſi chiama Cardare, o Dare il cardo; da alcuni è detto in* Lat. *pecten*. Gr. ςροβιλός. *Bern. rim.* Io non dico de' cardi da cardare. *Cant. Carn.* 284. Molti vanno a Ferrara, o a Benevento Per aver cardi duri, Ma queſti fatti quì per ognun cento Son più forti, e ſicuri; Colgonſi più maturi, Però fanno al cardar più forte prova.

§. III. *Da queſto Cardo, è il proverb. Dare il cardo, o Cardare, che vale Dir male aſpramente d' alcuno; tolta la metaf. dal graffiar, che fa 'l cardo, che ſollieva il pelo*. Lat. *famam alicujus proſcindere*. Gr. ςροβεῖν. *Varch. Ercol.* 55. Così darli il cardo, il mattone, e la ſuzzacchera, maſſimamente quando ſegli nuoce. *Cant. Carn.* 284. Or per l' invidia, e peſſimi rancori Si dan cardi arrabbiati. *Tac. Dav. ſtor.* 3. 325. Altri dicevano, che queſto cardo gli era dato per compiacer Muciano.

§. IV. *Cardo, ſi dice anche a quello Strumento con punte di ferro a uncini, col quale ſi carda la lana*. Lat. *pecten*. Gr. κτείς. *Morg.* 27. 248. E' parea più rubizzo, e più gagliardo ec. Come ſe foſſe la notte col cardo Renduto il pelo alla ſua giovinezza. *Cant. Carn.* 284. I noſtri cardi ſon mordaci, e vivi Da pelare ogni lana.

§. V. *Avere il pettine, e il cardo*. v. PETTINE §. III.

Cardone. *Cardo*. Lat. *carduus*. Gr. σκόλυμος. *Alam. Colt.* 5. 119. Al pugnente cardon già il tempo arriva Di dar ſementa. *E* 139. Del venereo cardon le nuove piante Or ſi den rimutar, le ſomme barbe Segando loro in baſſo.

Cardoſalvatico. *Spezie d' erba*. Lat. *carduus ſylveſtris, virgapaſtoris*. Gr. σκόλυμος ἄγριος. *Cr.* 6. 130. 1. Virgapaſtoris è il cardoſalvatico, ed è freddo, e ſecco, e ſolamente le ſue foglie ſi confanno a uſo di medicina.

Cardoſanto. *Sorta d' erba medicinale*. Lat. *atractylis hirſutior*. Gr. ἀτρακτυλίς.

Cardoſcolimo. *Sorta di erba*. Lat. *ſcolymus*. Gr. σκόλυμος. *Volg. Dioſc.* La carlina nera ha le foglie, come il cardoſcolimo, ma minori, più ſottili, e più roſſicce.

Careggiare. *Att. e neutr. paſſ. Far carezze, Far Vezzi, Vezzeggiare, Fare ſtima, Tener caro, Aver in pregio*. Lat. *blandiri, comiter accipere*. Gr. φιλοφρονεῖσθαι. *Bocc. nov.* 77. 49. E par loro eſſer degni d' eſſer riveriti, e careggiati dalle lor donne. *E nov.* 79. 47. Molto più gli onorò, e careggiò con conviti, e altre coſe da indi innanzi. *Piſt. S. Girol.* E ſe tu vedi, che la moglie dello Imperadore, eziandio quelle di molto minori signori ſi fanno così careggiare, perchè tu fai ingiuria al tuo ſpoſo Gieſucriſto figliuolo di Dio, non careggiandoti? *Guid. G.* E però li Greci di Calabria ſi luſingano, e careggiano. *M. V.* 2. 2. E in queſto mezzo careggiava con doni, e con ſervigi i ſuoi vicini tiranni (*così leggono i migliori T. a penna*) *Cavalc. Frutt. ling.* Quando Dio tardi eſaudiſce, careggia li ſuoi doni, non li niega. *E appreſſo*: Le coſe toſto date, e trovate pare, che l' uomo non le reputi care, e le coſe lungo tempo deſiderate più ſi careggiano, quando ſi ricevono.

Careggiato. *Add. da Careggiare*. Lat. *comiter exceptus*. Gr. φιλοφρονούμενος. *M. V.* 11. Leggieri d' Andriotto ec. fu ec. il maggiore cittadino, ch' aveſſe città d' Italia ec. e il più amato, e il più careggiato, e dal popolo, e da' Raſpanti.

Carello. *Guanciale di panno, per lo più fatto a ſcacchi di più colori, e ripieno di borra*. Lat. *pulvinar*. *Bocc. nov.* 31. 10. A piè di quello in un canto ſopra un carello ſi poſe a ſedere.

§. *Oggi Carello, e Cariello ſi dice al Turacciolo, col quale ſi tura la bocca al ceſſo*. Lat. *operculum latrinæ*. *Libr. Son.* 141. Ch' io vidi catrioſſi, piedi, e pecchi, Sicchè però in ogni luogo a' cecchi Si ſarebbon diſdetti per carelli.

Carena. *La parte di ſotto del navilio*. Lat. *carina*. Gr. τρόπις. *Liv. dec.* 3. E tutte le navi, le quali ec. non avevano le carene fitte ne' guadi. *Serd. ſtor.* 4. Finalmente furono inteſſute, e congiunte inſieme le carene cogli altri armamenti, e poſte in acqua. *Bern. Orl.* 1. 5. 50. Ed ei per poppa ſalta alla carena.

§. *Dar carena dicono i marinari, quando mandano il navilio alla banda, per raſſettargli il fondo*. Lat. *carinam inſtaurare*.

Carente. *V. L. Mancante*. Lat. *carens*. *Franc. Barb.* 212. 13. Un altro infermo, e di membra carente.

Carenzia. *Mancanza*. Lat. *penuria, caritas*. *But. Purg.* 1. Rallegravaſi dell' abbondanza de i beni temporali, e dolevaſi della miſeria, e della carenzia di quelli.

Careſtía. *Mancamento di tutte le coſe, e ſpezialmente delle neceſſarie al vitto*. Lat. *caritas, penuria*. Gr. σπάνις. *G. V.* 10. 121. 1. I Romani avendo gran careſtía di vettovaglia per lo gran caro, che generalmente era per tutta Italia ec. *E* 11. 66. 4. Ma poco tempo appreſſo, ne fu vendetta di gran careſtía. *Caſ. lett.* E potrai vedere quanta careſtía ſia di quello, che ſi dice eſſere abbondanza grandiſſima. *Segn. ſtor.* 6. 165. Non potendo più ſoſtenere i diſagi d' una gran careſtía.

§. I. *In proverb. ſi dice: A tempo di careſtia pan veccioſo; cioè La neceſſità fa parer buono quello, che non parrebbe nell' abbondanza; e vale Accomodarſi nelle neceſſità a quel, che l' uom può*. Lat. *in frumenti inopia ervum*.

§. II. *Pure in proverb: Careſtia previſta non venne mai; e vale, che chi ſi provvede anticipatamente, non ſente i danni della careſtia*.

§. III. *Far careſtia*. v. FARE CARESTÍA.

Caretto. *Spezie di giunco*. Lat. *carex*. *Mor. S. Greg.* 8. 26. Or può verzicare il giunco ſenza l' umore, overo il caretto, cioè quell' altra erba pantanoſa creſcere ſenz' acqua? *E* 8. 27. Il giunco fiorito non è altro, ſe non l' uomo ipocrito, quando è lodato, e 'l caretto, che naſce con canti taglienti, e non è tocco colla mano, non è altro, ſe non l' uomo ipocrito.

Carezza. *Cordiale amorevolezza, ma ſi dice per lo più nel numero plurale*. Lat. *blanditia, blanditiæ, blandimenta*. Gr. φιλοφροσύνη. *Bocc. nov.* 15. 8. Eſſo maravigliandoſi di così tenere carezze, tutto ſtupefatto riſpoſe: *E nov.* 18. 36. Cominciò loro a moſtrare amore, e a far carezze. *E nov.* 69. 17. Faccendogli carezze, con lui cominciò a cianciare. *Libr. Dic.* Conciofoſſeacoſachè carezza di verace amore ſi ſia affreddata non ſolamente nelle ramora, ma nelle radici. *Paſſ.* 7. Faccendogli i parenti, e gli amici carezza, e feſta, non ſi rallegrava niente. *Franc. Barb.* 39. 21. Ed aſſai men quand' ello Occorre, ch' alle donne fai carezza. *Tav. rit.* Gli moſtra grandi carezze, e fagli grande onore. *Ar. Fur.* 30. 70. Che dirò del favor, che delle tante Carezze, e tanto affettuoſe, e vere, Che fece a quel Ruggiero il Re Agramante?

CAREZZAMENTO. *Il carezzare*. Lat. *blanditiæ*, *blandimentum*. Gr. φιλοφροσύνη. *Zibald. Andr.* Le stava intorno con un carezzamento d' adulazione fintissima, ed ella sela credeva per vera. *Dav. Scism.* 53. Il Pontefice ec. il cardinal di Liege per lo carezzamento fece Legato generale in Fiandra.

CAREZZARE. *Far carezze*, *Far vezzi*, *Vezzeggiare*, *Accarezzare*. Lat. *blandiri*, *amanter complecti*, *comiter excipere*. Gr. κολακεύειν. *Varch. Ercol.* 56. Diciamo carezze dal verbo carezzare, o accarezzare, cioè far carezze, il che diciamo ancora far vezzi, e vedere alcuno volentieri, e farli buona cera, cioè buon viso. *Tac. Dav. ann.* 2. 43. Tiberio carezzava Druso suo natural sangue. *E* 4. 84. Io consegnai questi orfani al zio, e pregailo, che, quantunque figliuoli avesse, gli carezzasse, o come suo sangue allevasse.

CAREZZATO. *Add. da Carezzare*. *Borgh. Fir. disf.* 266. Questa non fu scritta nella caldezza, e nel corso di queste guerre, ma dopo la rovina di Desiderio quando essendo come prigione in Francia, ma pure assai carezzato ec. si mise a scrivere questa istoria.

CAREZZEVOLMENTE. *Avverb. Con carezze*. Lat. *blandè*, *benignè*, *comiter*. Gr. φιλοφρόνως. *Urb.* E dalla sua antica donna fu assai carezzevolmente ricevuto.

CAREZZINA. *Dim. di Carezza*. *Carezza fatta con affetto*, *e gentilezza; ed usasi per lo più nel numero plurale*. Lat. *blandicella verba*, *blanditiæ*. *Fir. As.* 40. Ella gli invola colle sue carezzine l' anima, e 'l cuore.

CAREZZOCCIA. *Carezza rusticana*, *e svenevole*; *ed usasi per lo più nel maggior numero*. Lat. *rusticanæ illecebræ*. *Fir. nov.* 4. 225. Or come la buona femmina s' accorse degli struggimenti del sere, non se ne facendo schifa di niente, gli faceva otta catotta di belle carezzocce.

CARIBO. *V. A. Ballo*, *Ballamento*. Lat. *chorea*. Gr. χορεία. *Dant. Purg.* 31. Si fero avanti Danzando al loro angelico caribo. *Amet.* 93. Sol ch' operato sia degno caribo A così alti effetti.

CARICA. *Sust. Verbale da Caricare*. *Peso*. Lat. *pondus*, *onus*. Gr. ἄχθος, φορτίον. *Sen. Pist.* Questo corpo è carica, e pena del coraggio, e priemelo, e tienlo inferriato. *E* 92. Quando l' animo è così innalzato, e' non è amatore del corpo, qual è come una carica necessaria.

§. I. *L' usiamo anche per Cura di fare*, *o amministrar checchè sia*, *Ufizio*, *Impiego*, *Posto*. Lat. *munus*, *officium*. Gr. λειτουργία. *Red. lett.* 2. 108. E perchè vi è annessa ancora la carica de' fiumi, intendesse V. S. ec. a cui ella dee far capo.

§. II. *Per la Parte di munizione*, *che si mette nelle bombarde*, *e negli archibusi per tirare*, *e per la Misura*, *che la contiene*; *Caricatura*. *Sagg. nat. esp.* 247. Per poca, o molta carica, che si desse al pezzo.

§. III. *Dare*, *o Pigliar la carica*, *o simili*, *dicesi del Fare*, *o Ricevere l' urto*, *o l' impressione dell' inimico*, *o contro all' inimico*. Lat. *impressionem facere*, *impressionem pati*. Gr. ἐπιβάλλειν. *Disc. Calc.* 29. Perchè l' uomo in ritirandosi, più debile si ritrova, e riceve più carica.

CARICAMENTO. *Carico*. Lat. *pondus*, *onus*. Gr. ἄχθος, φορτίον. *Tes. Br.* 1. 12. Ma gli angioli cacciati peccato, che non ebbero caricamento di nulla carne, nè di nulla malizia.

CARICANTE. *Add. Che carica*. Lat. *onerans*. Gr. φορτίζων. *Bocc. g.* 7. *p.* 1. Il quale lo strepito de' caricanti, e delle bestie aveva desto.

CARICARE. *Por carico addosso*, *o sopra a chi ha a reggere*. Lat. *onerare*, *onus imponere*. Gr. φορτίζειν. *Nov. ant. stamp. ant.* 83. Quegli tornò col mulo, e disse al compagno, i' ho mangiato alla villa, e tu dei avere fame, mangia questi due pani così belli, e poi caricheremo. Quelli rispose: io non ho gran talento di mangiare ora, e però carichiamo prima. Allora presero a caricare, e quando ebbero presso che caricato ec. *Nov. ant.* 100. 4. Teneanlo in terra a rivescio, e caricavanlo di pietre, e di terra. *Bocc. nov.* 14. 3. Comperò un grandissimo legno, e quello tutto di suoi danari caricò di varie mercatanzie, e andonne con esso in Cipri. *E g.* 3. *p.* 1. Fatta ogni altra cosa caricare, quasi quindi il campo levato, colla salmeria n' andò, e colla famiglia.

§. I. *In signific. neutr. pass. Aggravarsi*, *Riempirsi*. *Bocc. nov.* 23. 3. Perciocchè ancora vivono di quelli, che per questo si caricherebber di sdegno. *E nov.* 76. 5. Calandrino veggendo, che 'l prete non lasciava pagare, si diede sul bere, e benchè non ne gli bisognasse troppo, pur si caricò bene.

§. II. *E per Inoltrarsi*, *Spingersi*. *Stor. Eur.* 5. 105. Quivi per la stracchezza, e molto più per gli urti degli ultimi, che troppo si caricavano addosso a' primi, si annegarono quasi che a monti.

§. III. *Caricare*, *per Incaricare*, *Dar carico*. Lat. *incusare*, *crimini dare*, *in invidiam vocare*, *in invidiam adducere*, *invidiâ onerare*. Gr. αἰτιᾶσθαι.

§. IV. *Caricare è ancora Pregare istantemente*, *Gravare*, *Pressare*, *Importunare*. Lat. *obsecrare*. Gr. λιπαρεῖν. *M. V.* 5. 7. Infine dopo lungo dimoro caricato il Papa, e' Cardinali dal Re, e dalla Reina, che questa vergogna non rimanesse nella casa reale, infine per lo meno male, e per ricoprire quello vituperio, concedette la detta dispensazione. (*così ne' buoni T. a penna*)

§. V. *Caricar la balestra*, *l' arco*, *e simili*, *vale Metterli in punto*, *e in ordine per iscaricarli*. Lat. *ballistam &c. tendere*. Gr. τείνειν.

§. VI. *Per metaf. Bocc. nov.* 72. 12. Messer ec. che aveva carica la balestra, trattosi il tabarro, gliele diede (*qui denota oscenità*)

§. VII. *Caricar l' archibuso*, *le pistole*, *i cannoni*, *e simili*, *vale Mettervi dentro la polvere*, *le palle*, *o la munizione ad effetto di poterli scaricare*. *Red. esp. nat.* 21. L' inganno consisteva nel modo di caricare la pistola.

§. VIII. *Caricar l' orza*, *tolta la metaf. dalla navigazione*, *vale Empiere di soverchio*.

§. IX. *E in sentim. osceno*. *Bocc. nov.* 86. 9. Da una volta insù caricò l' orza, con gran piacer della donna.

§. X. *Caricar l' orza col fiasco*, *vale Aggravarsi per soverchio bere*.

§. XI. *Caricare uno d' ingiurie*, *di villanie*, *di bastonate*, *o simili*, *vale Ingiuriarlo molto*, *Percuoterlo assai*, *Darli di molte bastonate*. Lat. *conviciis*, *verberibus onerare*. Gr. λοιδορεῖν, πᾶσαν αἰκίαν αἰκίζειν. *M. V.* 2. 31. Con tanto impeto cominciarono a caricare di pietre, e di pali acuti, e di legname i loro assalitori coll' aiuto de' buoni balestrieri, che per forza gli ributtarono addietro del primo fosso. *Fir. As.* 87. Deh perchè non azzopp' io, e non carico di bastonate oramai questo sacrilego? *E* 257. Non restavano di caricarmi di bastonate fin a tanto, che e' mi vedessero camminare.

§. XII. *Caricare l' inimico*, *dicesi dell' Urtarlo con gran forza*. Lat. *hostem urgere*. Gr. ἐπείγειν. *Ricord. Malesp.* 15. E i Fiesolani isconfissono, e caricarono i Romani infino alla riva d' un fiume, il quale si chiamava Arion. *Tac. Dav. stor.* 3. 307. Antonio sostenne i suoi, che piegavano, chiamando i Pretoriani, i quali presa la pugna caricarono i nimici. *Bern. Orl.* 1. 21. 19. Ordinaron, ch' Uberto dal lione All' incontro di lui sia prima mosso, E caricato dal figliuol d' Amone.

§. XIII. *Caricarla a uno*, *vale lo stesso*, *che Barbargliela*, *Accoccargliela*, *Calargliela*, *Fargli o burla*, *o alcun cattivo scherzo*, *che non sel' aspetti*. Lat. *inopinato ludificari*. Gr. ἀνελπίστως ἐμπαίζειν. *Lasc. Pinz.* 3. 7. Vedi, se me l' avevano caricata. *E rim.* Ben me la caricasti. *E Sibill.* 2. 2. Coll' aiuto di Fuligno noi gliene caricavamo più netta, che un uovo. *Ar. Len.* 5. *sc. ult.* Poi ritrovandosi, Com' era appunto il ver, che caricatala Avea costui non a te, ma a Lucinia, Tutto restò riconsolato ec.

§. XIV. *Caricar la memoria*, *vale Affaticarla troppo*. *Amm. ant.* 9. 8. 33. La memoria ec. se tu le vogli piacere, non la caricare, che ella vuole essere benignamente trattata, non caricata.

§. XV. *Caricar nel discorso*, *dicesi dell' Accrescere in parlando la cosa di più di quello*, *che veramente sia nell' esser suo*. Lat. *oratione adaugere*, *exaggerare*. Gr. αὐξάνειν, σφοδρύνειν.

§. XVI. *Caricare un ritratto*, *il dicono i pittori dell' Accrescere in esso*, *o in meglio*, *o in peggio qualche parte della persona ritratta*.

§. XVII. *Caricare di colore*, *vale Aggravar di colore*, *Colorire assai*. Lat. *colore saturare*. Gr. πολυχρώζειν. *Art. Vetr. Ner.* 51. In effetto il caricare, o non caricare il vetro di colore, si dee fare secondo i lavori, che si hanno a fare.

§. XVIII. *Caricare alcuna cosa di checchè sia*, *vale Aggiugnerle*, *Attribuirle checchè sia*. *Red. lett.* 1. 291. Lo rassomiglierei ad un quadro di Tiziano, in cui questo grande artefice avesse voluto dipignere la sua innamorata, e trasportato dall' affetto l' avesse caricata di tante, e così belle, fattezze.

§. XIX. *Caricar la mano*, *dicesi anco dell' accrescer la dose*, *o la quantità di checchè sia*.

§. XX. *Per similit. Caricar la mano*, *vale Aggravare oltre al convenevole*. *Bern. Orl.* 1. 6. 61. Di Rinaldo, e' cristian conta l' oltraggio, E carica la mano il can ghiottone.

CARICATO. *Add. da Caricare*, *lo stesso*, *che Carcato*. Lat. *oneratus*. Gr. ἐπιπεφορτισμένος. *G. V.* 11. 133. 4. La schiera grossa, con tutta l' altra cavallería, e popolo, e colla salmería caricata, che fu follía, guidavano gli altri capitani. *Declam. Quintil. C.* Attriterrà alcuno caricato carricello il misero corpo. *Morg.* 25. 104. Però si mandi innanzi caricati Di vino, e vettovaglia assai cammelli.

CARICATORE. *Colui*, *che carica*. Lat. *onerator*. Gr. φορτίζων. *Zibald. Andr.* Quella forza, che fanno i caricatori del balestrone.

CARICATRICE. *Femm. di Caricatore*. Lat. *oneratrix*. Gr. φορτίζουσα. *Fr. Giord. Pred. R.* Provano l' afflizione interna caricatrice del malore esterno corporeo.

CARICATURA. *Carica*. *Cant. Carn.* E perch' e' non si strazzi, metta stretto Ogni caricatura. *Red. esp. nat.* 21. Sopra la stoppa metteva una conveniente caricatura di polvere.

§. *Caricatura dicesi anche di Ritratto ridicolo*, *in cui siano grandemente accresciuti i difetti*.

CARICE. *Spezie d' erba*. Lat. *carex*, *icis*. *Cr.* 2. 20. 7. Estirperemo la felce, e la carice, quando 'l sole farà nel segno del cancro.

CARICHETTO. *Dim. di Carico*. *Boez. G. S.* 16. Quelli circa i rapire i disutili carichetti s' occupano, e noi di sopra ci beffeggiamo de' rattori.

Carico. *Sust. Quel Peso, che si pone addosso, o sopra a quel, che si carica*. Lat. *onus*. Gr. φορτίον. *Bocc. nov.* 19. 24. Avvenne ivi a non gran tempo, che questo Catalano con un suo carico navigò in Alessandria. *E nov.* 42. 5. O che il vento barca sanza carico, e sanza governatore rivolgesse, o ad alcuno scoglio la percotesse. *Filoc.* 4. 64. Gl' Iddii ec. ci hanno tanto di grazia fatta, che quasi tutto 'l carico della nostra nave abbiamo spacciato.

§. I. *Carico per metaf. vale Peso, Cura, Pensiero*. Lat. *onus*, *munus*. Gr. φροντίς. *Bocc. g.* 3. *p.* 10. De' quali il primo, a cui la Reina tal carico impuose, fu Filostrato. *E g.* 6. *f.* 1. Tempo è, Dioneo, che tu alquanto pruovi, che carico sia l' aver donne a reggere. *Cas. lett.* 56. E prometto a V. M. di pigliarmi carico io, se sia bisogno d' informare ec.

§. II. *Carico, l' usiamo anche per Biasimo, Vergogna, e Aggravio, Colpa*. Lat. *culpa*, *vituperatio*. Gr. αἰτία. *Segr. Fior. Art. Guerr.* Io credo, che si possa lodare dopo la morte ogni uomo senza carico. *Tac. Dav. ann.* 4. 85. Scrittore non è sì inimico di Tiberio, che gli dea tal carico, e pur gli ritrovano l' altre cose, e l' accrescono. *Fir. Af.* 37. Ma quello, che si potrà fare senza mio carico, un' altra volta, quando mi accaderà capitare in questi paesi, io non mancherò di venire a scavalcare in casa vostra. *Bern. Orl.* 2. 31. 16. Ma quand' un con soverchia cortesía Si mette altri a lodar fuor di misura Con carico d' altrui, fa villanía. *Cas. lett.* 28. E vinta dalla fraude, e dal torto di chi m' ha per modi poco legittimi, e leali spogliato del mio tanti anni, il che è con infinito mio carico. *Segn. stor.* 10. 267. Recando il padre il carico della non conquistata impresa alla fortuna, e non alla sua negligenza.

§. III. *Diremmo anche Un carico di legnate, o di bastonate, quando uno n' avesse tocche, o date una buona quantità*. *Fir. Af.* 260. Se ne veniva nel mulino, e mi faceva dare un carico di bastonate.

§. IV. *Nave da carico, vale Nave per uso di portar carico, a differenza delle navi da guerra*. Lat. *navis oneraria*. Gr. φορτίς, φορτηγός. *Bemb. stor.* 5. I Turchi l' una cosa, e l' altra veduta, cioè le navi da carico senza vento ec. presero animo.

§. V. *Carico, per Imposta, Imposizione, Gravezza*. *Stor. Pist.* 170. Pognendo loro grandissimi carichi di monete. *G. V.* 9. 196. 1. Per soperchi, e carichi, che facevan loro (*così nel T. Dav.*)

Carico. *Add. Caricato*. Lat. *oneratus*, *onustus*, *gravatus*. Gr. ἐπιφορτιζόμενος. *Bocc. nov.* 80. 8. Dove egli non istette guari, che due schiave venner cariche. *M. Aldobr.* Son buone a coloro, che hanno tossa, e il petto carico di grossi, e di malvagi umori. *Fir. Af.* 68. Perciocchè tornando iersera un po' tardetto da cenar fuor di casa, essendo assai ben carico (io non posso già negare quello, ch' io conosco esser vero) così del cibo, come del vino ec. *E* 173. Tu riscontrerai un asino con una soma di legne, con un vetturale carico, come lui. *Segn. stor.* 9. 248. Potessono avere dalla Morea alcuni navilj carichi di vettovaglia.

§. I. *Per metaf. Buon. rim.* 57. Carico d' anni, e di peccati pieno.

§. II. *Carico, trattandosi di colore, vale Colorito assai*. Lat. *colore satur*. Gr. χρωματιζόμενος. *Art. Vetr. Ner.* 22. Il qual colore si fa più, e men carico, secondo i lavori, a che dee servire.

Cariello. *Sorta di guarnimento, che si usa in orlare*.

§. *Cariello, dicesi anche il Coperchio del cesso*. Lat. *latrinæ operculum*. Gr. ἀφεδρῶνος πῶμα.

Carissimamente. *Avverb. Cordialissimamente, Con tutto l' affetto del cuore*. Lat. *vehementissimè*, *maximè ex animo*. Gr. ἐκ θυμοῦ. *Vit. S. Gio: Bat. P. N.* Io ti raccomando carissimamente i discepoli miei.

Carissimo. *Superl. di Caro*. Lat. *carissimus*, *gratissimus*. Gr. φίλτατος. *Bocc. nov.* 1. 1. Convenevole cosa è, carissime donne, che ciascuna, la quale l' uomo fa ec. *E nov.* 41. 4. La qual cosa a Cimone fu carissima. *E nov.* 51. 4. Anzi ve ne prego io molto, e sarammi carissimo. *G. V.* 11. 2. 22. E però, carissimi fratelli, e cittadini ec. chi leggerà, e intenderà, dee avere assai gran matera di correggersi, e lasciare i vizj.

§. I. *Per Altissimo di prezzo, Che è a grandissimo prezzo*. *G. V.* 12. 11. Il vino comune di vendemmia carissimo (*valse*) da fiorini cinque in sei il cogno di soldi sessantaquattro il fiorino.

§. II. *Tempo carissimo, vale Preziosissimo*. *M. V.* 9. 74. Presono alquanto soggiorno aspettando il tempo carissimo, e pericoloso in vani diletti.

Carita', **Caritade**, **e Caritate**. *Propriamente Diritta affezion d' animo, onde s' ama Iddio per se, e 'l prossimo per amor di Dio*. Lat. *charitas*. Gr. ἀγάπη. *Tes. Br.* 7. 53. Carità è la fine delle virtù, che nasce di fino cuore, e di diritta coscienza, e non di falsità di fede. *Albert.* 6. La caritade, secondo Santo Agostino, è un movimento d'animo a servire a Dio per se, e a se, e al prossimo per Domeneddio. *Com. Par.* 26. Caritade è fine di comandamento di cuor puro, coscienza buona, e fede non infinta. *E altrove:* Il timore è medicamento, la caritade è la sanitade. *But.* Chi non ha fervor di carità non può conoscer l' opere d' Iddio, che son tutte piene di carità. *Petr. canz.* 5. 3. All' alta impresa caritate sprona. *Tratt. gov. fam.* Quell' atto, che non è in carità fondato, non si può dire esser virtuoso. *Maestruzz.* 2. 15. Se tutti coloro, che hanno carità, avessono perseveranza, in darno avrebbe il Signore ammoniti li suoi discepoli, dicendo ec. *E appresso:* Quattro sono le cose, che per carità debbono esser amate, cioè Iddio, noi medesimi, l' Angelo, il prossimo, e poi il proprio corpo.

§. I. *Per Amore, Affetto*. Lat. *amor*, *dilectio*. Gr. ἔρως, ἀγάπη. *Petr. son.* 137. E veggio or ben, che caritate accesa Lega la lingua altrui, gli spirti invola. *E* 227. Carità di signore, amor di donna Son le catene, ove con molti affanni Legato son.

§. II. *Per Compassione*. Lat. *misericordia*, *commiseratio*. Gr. ἔλεος. *Bocc. nov.* 15. 25. Sospinto da' conforti di coloro, i quali gli pareva, che da carità mossi parlassero, doloroso, ec. prese la via.

§. III. *Far carità, o la carità, Far limosina*. Lat. *alicui benignè facere*, *in pauperes erogare*. *G. V.* 11. 134. 2. Rispuose il gentiluomo quasi commosso dicendo: come la carità? che più se ne fa in Firenze in un dì, che in Pisa in un mese? dissi, che era vero, ma per quel membro di carità, che limosina si chiama, Iddio ci ha guardati, e guardà di maggiori pericoli. *Buon. Fier.* 2. 4. 29. Fate, donne da bene, Fate la carità.

§. IV. *Far carità insieme, o Far carità assolutam. dicesi per Mangiare insieme*. Lat. *convivere*. Gr. συνευφραίνεσθαι. *Vit. SS. Pad.* 2. 43. Ciascuno proccurava alcuna coserella da mangiare, chi noci, e chi fichi, e chi datteri, e chi erbe, e chi pastinache, e così insieme facevano carità. *Stor. Eur.* 3. 72. Fatto venir da bere ec. soggiunse ec. ricordati della carità, che facciamo insieme. *Malm.* 5. 68. Così fan carità di più rigaglie, Oltr' ad un' oca grossa arcirag giunta.

§. V. *In proverb. si dice Carità pelosa, quando sotto spezie di carità verso altrui, si tende al proprio utile*. Lat. *ficta charitas*. Gr. ψευδὴς ἀγάπη. *Lasc. Streg.* 1. 3. La tua è, come quella degl' ipocriti, carità pelosa. *Salv. Granch.* 1. 2. O che carità pelosa! Che bisogna contarla sì per ordine? *Buon. Tanc.* 4. 1. E ingoiartela tu te la pensavi Con questa bella carità pelosa.

Caritatevole. *Add. Caritevole, Caritativo*. Lat. *misericors*. Gr. φιλάνθρωπος. *Ambr. Cof.* 4. 15. Ma quel trovarmi d' Ipolito, E parlare per Stoldo. fa, ch' io dubiti Qualcosa, che non son caritatevoli Oggidì tanto le persone.

Caritatevolmente. *Avverb. Con carità*. Lat. *benignè*. Gr. ἀγαπητικῶς. *Fior. Ital.* Allora ec. mandò per Moisè, e caritatevolmente lo ricevette in casa.

Caritativamente. *Avverb. In carità*. Lat. *misericorditer*. Gr. ἀγαπητικῶς. *Vit. SS. Pad.* E stando a mensa, e mangiando cominciollo a dimandare caritativamente. *But. Inf.* 30. 2. Ora caritativamente l' ammonisce, dicendo. *Ciriff. Calv. St.* Infino a ora vi prego caritativamente, che voi non mi manifestiate il nome mio.

Caritativo. *Add. Di carità, Appartenente a carità, Pieno di carità*. Lat. *benignus*, *misericors*. Gr. φιλάνθρωπος. *Lab.* 57. Dove egli colla sua caritativa pietà sempre ne va sollevando. *Esp. Salm.* Da questo amore caritativo tutta la legge dipende. *Grad. S. Gir.* La compunzione fa gran bene, e rende l' uomo umile, e caritativo. *Pass.* 82. Si puote avere nell' affetto, e nella volontà dentro sofficiente contrizione, e alla fatica del prossimo caritativa compassione. *E* 135. Il confessore dee essere ec. veritiere, caritativo, continente, onesto, esperto ec.

Caritevole. *Add. Caritativo*. Lat. *misericors*. Gr. φιλάνθρωπος. *Lab.* 153. E d' un fuoco, e caritevole ardore di bene, e virtuosamente adoperare, sì maravigliosamente gli accendea, che ec. *G. V.* 11. 60. 2. Ma secondo buona, e caritevole compagnia non era però del tutto licito di fare per Fiorentini. *Mor. S. Greg.* Ebbe la virtù della caritevole ospitalità. *But. pr.* Nel qual si truova onesto, diletto, e salutevole utilità da chi lo vuole cercare con caritevole ingegno.

Caritevolmente. *Avverb. Con carità*. Lat. *benignè*, *misericorditer*. Gr. φιλανθρώπως. *G. V.* 12. 111. 7. Avendogli fidati, e baciati in bocca, e caritevolmente mangiato con loro. *M. V.* 7. 44. Ricevute le damigelle a grande onore, la Reina le ordinò di sua compagnía, trattandole caritevolmente in tutte le cose.

Caritoso. *V. A. Add. Caritevole*. Lat. *misericors*. Gr. φιλάνθρωπος. *Fr. Iac. T.* 4. 11. 25. Che non sai, se troverai Gente dura, o caritosa.

Carizia. *V. A. Carestía*. Lat. *caritas*, *penuria*. Gr. σπάνις. *Dant. Par.* 5. Pensa lettor, se quel, che qui s' inizia, Non procedesse, come tu avresti Di più savere angosciosa carizia. *Rim. ant. Guitt. R.* Eh donna mia, non fate carizia Di così gran dovizia.

Carlina. *Erba nota*. Lat. *chamæleon*. Gr. χαμαιλέων. *Volg. Diosc.* La barba della carlina bianca è buona a' bachi. *E appresso:* La carlina nera chiamasi camaleone, perchè suole mutare il color delle foglie secondo il color della terra. *E altrove:* La carlina nera ha le foglie come il cardoscolimo, ma minori, più sottili, e più rossicce. *Ricett. Fior.* Seccansi parte intiere, come le barbe della genziana, della brionia, della carlina ec.

Carlino. *Sorta di moneta, che vale una mezza lira*. *Fr. Iac. T.* 1. 1. 24. Vostri sian tutti fiorini, Tutti ducati, e car-

carlini. *Bern. rim.* Ch' ogn' or, ch' egli esce fuor, rincara il grano Alla più trista ec. un carlino. *Fir. As.* Domandai quanto ne voleva ec. me ne chiese due carlini della libbra.

§. *Carlino è anche moneta del regno di Napoli di valuta diversa dalla nostrale.* *Borgh. Orig. Fir.* 128. Questo è intervenuto de' carlini del Regno, che quantunque da Roberto, da Alfonso, e Ferrando siano stati battuti, e col nome loro, ritennero tuttavia quel di Carlo, che fu il primo. *Dav. Camb.* 97. Per Napoli a ducati di carlini [*si cambia*] che li centoventi in circa sono scudi cento.

CARME. *V. L. e Poetica. Verso.* Lat. *carmen.* Gr. ἔπος. *Dant. Purg.* 22. Disse 'l cantor de' buccolici carmi. *E Par.* 17. Sicchè, se luogo m' è tolto più caro, Io non perdessi gli altri per miei carmi. *Petr. son.* 153. Ennio di quel cantò ruvido carme. *Varch. Ercol.* 269. Il verso chiamato da' nostri poeti latinamente carme dal cantare ha tanti piedi, e tali terminatamente, e con tale ordine posti.

CARMELITANO. *Religioso dell' Ordine del carmine.* Lat. * *carmelita.*

CARMELLITO. *V. A. Carmelitano.* Lat. * *carmelita.* *G. V.* 7. 44. 4. I Romitani, e i Carmelliti si riservò sospesi.

CARMINARE. *Pettinare; e dicesi propriamente della lana.* Lat. *carminare.* Gr. ξαίνειν. *Ovid. Pist.* Certo, se sia bisogno per mantenere mia vita, io carmineróe la dura lana.

§. I. *E figuratam.* *Volg. Mes.* Lo aromatico garofanato conforta lo stomaco ec. carmina la ventosità, e la scioglie. *E appresso:* Lo aromatico nardino lo stomaco, le budella, e 'l fegato conforta, carmina, e risolve le ventositadi del ventre. *Franc. Sacch. nov.* 172. E carminandosi la quistione, per tutte le congiunture fu veduto, che 'l cavaliero Gonnella era stato cattiva gonnella per l' oste.

§. II. *Pur per metaf. Strapazzar con percosse, Bastonare.* *Bocc. nov.* 11. 10. Dove il misero Martellino era senza pettine carminato.

CARMINATIVO. *Add. Atto a carminare, Che carmina.* Lat. * *carminativus.* Gr. κτενιστικός, διαξαντικός. *Libr. cur. malatt.* Usa cose carminative, cioè a dire finocchio, coriandro, anaci ec. *Ricett. Fior.* 141. Decozione carminativa magistrale da stemperare le medicine. *E appresso:* Decozione carminativa magistrale per i serviziali.

CARNACCIA. *Peggiorat. di Carne.* Lat. *improba caro.* Gr. σαρκίδιον, σωμάτιον. *Ar. Len.* 2. 3. Nè si vendono Se non carnacce, che mai non si cuocono.

CARNACCIOSO. *Add. Carnoso.* Lat. *carnosus.* Gr. σαρκώδης.

§. *Per similit.* *Cr.* 4. 22. 2. Se il granello n' esce ignudo, non carnaccioso, dicono l' uva esser matura, e da vendemmiare.

CARNACCIUTO. *Add. Quasi lo stesso, che Carnaccioso, Pieno di carne.* Lat. *carnosus.* Gr. εὔσαρκος.

CARNAGGIO. *Ogni carne da mangiare.* Lat. *caro esculenta.* *M. V.* 2. 9. Della villa di Campi, e d' altre intorno raccolsono grano, e biada, e carnaggio assai. *Ciriff. Calv.* 1. 10. Dove dormiva il povero selvaggio Posè in terra de' suoi per far carnaggio. *Tac. Dav. ann.* 13. 180. Quanta parte di quei piani, diceva egli, servirà per pasture de' cavalli, e carnaggi per li nostri soldati. *Guicc. stor.* 19. 116. Conducevano seco gran quantità di carnaggi.

CARNAGIONE. *Colore, e Qualità di carne; e dicesi propriamente dell' uomo.* Lat. *bene curata cute.* Gr. χρῶμα. *Cron. Vell.* Fu, ed è grande della persona, gentilesco, fresco, e di bella carnagione. *E appresso:* Fu di comunale statura, di pelo, ovvero carnagion brunetta. *E appresso:* Sono di statura comunale, con viso fresco, e vermiglio, e di carnagion bianca. *Cron. Morell.* Di grandezza comunale, di carnagione bruna, e pallidetta. *Red. lett.* 1. 317. E' una bella principessa, di carnagione bianchissima, e di capello biondo.

CARNAIO. *Sepoltura comune di spedali, o di simili luoghi.* Lat. *cœmeterium.* Gr. κοιμητήριον, πολυάνδριον. *Varch. stor.* 11. Il salnitro per far la polvere, il quale s' andava cavando giornalmente di tutti gli avelli per ogni carnaio, e in specie di quello di Santa Maria nuova. *Fir. As.* Dicendo, che io levassi via quel puzzo di così fetente carnaio. *Lasc. Pinz.* 5. 2. Gli pute il fiato di sorte, ch' io ne disgrazio un carnaio.

CARNAIUOLO. *Carniere.* Lat. *marsupium.* Gr. μαρσύπιον. *Franc. Sacch. nov.* 163. Comperò un quaderno di fogli, e legandogli stretti se li mise nel carnaiuolo. *Quad. Cont.* Li volea per pagarli per borse di seta, e ad oro, e carnaiuoli, e scarselle. *Burch.* 1. 16. Un carnaiuol da uccellare a pesche. *Bellinc. son.* 267. Giovanni m' empie il carnaiuol, ch' è voto.

CARNALACCIO. *Peggiorat. di Carnale.* Lat. *lascivus, procax.* Gr. ἀσελγής. *Fir. nov.* 5. 239. E per questo così volontarosa correvi a rinchiuderti nella tua cella, femmina di mondo, carnalaccia, vituperata?

CARNALE. *Add. Di Carne, Secondo la carne.* *Ovid. Pist.* Allora piangeva l' avolo, piangeva la sirocchia, piangevano li fratelli carnali. *Bocc. nov.* 45. 17. Figliuolo era di Bernabuccio, e fratel carnale di costei. *Tes. Pov. P. S.* Anco pela sanza ferro la lana di pecora uccisa dal lupo, e falla filare, e tessere a due sorelle carnali. *Bern. Orl.* 3. 5. 42. A lui son' io carnal sorella nata.

§. I. *Per Lussurioso:* Lat. *libidinosus, lascivus.* Gr. ἀσελγής. *Bocc. Introd.* 35. Rotte della obbedienza le leggi, datisi a' diletti carnali. *E Lab.* 4. Sopra gli accidenti del carnale amore cominciai a pensare. *Pass.* 50. Vivuto in molta prosperità temporale di signoría, di ricchezze, e di carnali diletti. *Ovid. Pist.* Carnale amica del gran Giove. *Maestruzz.* 2. 13. 1. Quale è maggior peccato tra' peccati carnali? Risponde S. Tommaso; gravissimo peccato è il vizio contro a natura. *Dant. Inf.* 5. Intesi, ch' a così fatto tormento Eran dannati i peccator carnali. *Boez. Varch.* 3. 8. Vita carnale viverai? Sarai vilipeso da ciascuno.

§. II. *Per Parente stretto.* Lat. *consanguineus, affinis.* Gr. συγγενής. *Franc. Sacch. rim.* E poi rubati da più tuoi carnali.

§. III. *Per Affettuoso, Cortese, Amorevole, Umano.* Lat. *humanus, comis.* Gr. φιλόστοργος. *Fir. As.* 140. Simulata in questa forma vna carnale affezione, pigliavano i passi per assaltare a man salva il disarmato animo della semplice sorella.

CARNALEMENTE. *v.* CARNALMENTE.

CARNALISSIMAMENTE. *Avverb. superl. di Carnalmente.* Lat. *libidinosissimè.* *Fr. Giord. Pred. R.* Vivono carnalissimamente, e senza regola Cristiana.

CARNALISSIMO. *Superlat. di Carnale.*

§. *Per Affettuosissimo.* Lat. *amantissimus.* Gr. φιλοστοργότατος. *Bocc. nov.* 100. 17. E se non fosse, che carnalissima de' figliuoli, mentre gli piacea, la vedea ec.

CARNALITA', CARNALITADE, e CARNALITATE. *Astratto di Carnale; Concupiscenza carnale.* Lat. *libido, lascivia, luxuria.* Gr. ἀσέλγεια, ἀκολασία. *G. V. vit. Maom.* La qual falsa legge per lo vizio lascivo, e largo della carnalità, e per forza d' arme corruppe non solamente i grossi Arabi di quel paese, ma il paese di Siria, Persia ec. *Fr. Giord. Pred. S.* E veggono loro aver rie usanze, e darsi alle carnalitadi. *E altrove:* Ogni uomo, ch' è inviluppato in carnalitade, non può aver sapienza. *Maestruzz.* 2. 13. 1. E dopo questo è il vizio soddomitico, dove non si osserva il debito sesso; più si pecca, dove non si osserva il debito vaso, che il debito modo della carnalità.

§. *Per Affetto amorevole.* Lat. *amor, humanitas.* Gr. φιλοστοργία. *Amet.* 6. Ameto ec. quasi da carnalità costretto, di ciò avendo memoria, con pietosi affetti gli onorava talvolta.

CARNALMENTE, e CARNALEMENTE. *Avverb. Secondo la carne, Con amor carnale, Lussuriosamente.* Lat. *libidinosè, lascivè,* * *luxuriosè.* Gr. ἀκολάστως. *Bocc. nov.* 69. 28. Perciocchè tutto 'l mondo non m' avrebbe fatto discredere, che voi quì non foste colla donna vostra carnalmente giaciuto. *G. V.* 7. 102. 4. Si disse, che giacque carnalmente con una donna. *Pass.* 50. Intendendo il proverbio carnalmente, come egli viveva, e non secondo diritto intendimento. *Ovid. Pist.* Ma il falso centauro carnalmente la volle conoscere. *Rim. ant. Lap. Gian.* 105. Deh quanto, e com' si truova ogni uomo offenso, Cui corrompi in diletto carnalmente. *Cronichett. d' Amar.* 31. Certi giovani misono pegno con una femmina meritrice, ch' era la più bella femmina d' Attena, ch' ella non lo potrebbe fare cadere seco carnalemente.

CARNAME. *Massa di carne putrefatta.* Lat. *caro corrupta, caro mortuorum, acervus carnium.* Gr. πτωμάτων σωρός. *Libr. Viagg.* Vengonvi tanti uccelli per amor di quel carname, ch' è un gran fatto. *Menz. Sat.* 9. Che se pover morío, che a far lumiera Di quel suo corpo al livido carname Non fu chi desse un moccolin di cera.

§. *Carname, vale ancora Quantità di carne, per la forza, che hanno questi derivativi terminati in* AME, *i quali significano sempre quantità di quello, che vagliono i lor primitivi.* Lat. *vis carnium.*

CARNASCIALE, e CARNESCIALE. *Dicesi il Giorno, che precede al primo dì di quaresima, che anche si dice Carnevale, e Carnovale.* Lat. *bacchanalia.* Gr. διονύσια. *G. V.* 7. 117. 1. La notte di carnasciale s' apprese fuoco in Firenze nelle case, e palagj de' Cerchi. *M. V.* 3. 101. Questo avvenne il dì di carnasciale a' 25. di Febbraio.

§. *Dicesi anche a Tutti que' giorni precedenti al giorno di carnovale, ne' quali si festeggia.* Lat. *bacchanalia.* Gr. διονύσια. *Varch. Suoc.* 3. 4. Purch' io sia vivo ogni anno per carnesciale. *Cant. Carn.* 3. Noi ci andiam dando diletto, Come s' usa il carnasciale.

CARNASCIALARE, e CARNESCIALARE. *Far carnovale, Darsi alla crapula, e a' diletti.* *Salv. Granch.* 3. 4. Io voglio Andar carnescialando, quà, e là Per le taverne, alle mondane, e dove Ben mi verrà.

CARNASCIALESCO, e CARNESCIALESCO. *Add. Lo stesso, che Carnovalesco.* *Cecch. Molg.* 3. 5. Ma queste sono forse le burle carnascialesche de' Fiorentini.

CARNE. *La Parte più tenera degli animali, che hanno sangue.* Lat. *caro.* Gr. κρέας. *Bocc. nov.* 31. 20. Tu vedrai noi d' una massa di carne tutti la carne avere. *E nov.* 32. 5. Nè mai carne mangiava, nè bevea vino, quando non avea, che gli piacesse. *E nov.* 77. 48. Perciocchè alquanto colle carni più vive, e colle barbe più nere gli vedete. *Dant. Inf.* 33. Tu ne vestisti Queste misere carni, e tu le spoglia. *Petr. canz.* 8. 8. O spirto ignudo, o uom di carne, e d' ossa. *M. Aldobr.* Questi cotali pesci son convenevoli a natura d' uomo, perchè la loro carne non è troppo grassa, nè troppo magra; anche è savorosa, e nudrisce più, che carne di altri pesci.

§. I. *Per similit. diciamo anche Carne la Polpa di tutte le frutte.* Lat. *caro.* Gr. μύελος. *Cr.* 4. 20. 5. L' uve aventi mol-

molta carne più nutribili, e più dure sono, che quelle, che più umore, che carne hanno. *E cap.* 22. 2. Se ne uscirà il granello con parte della carne, dicono (*l' uva*) non esser matura. *Ricett. Fior.* I frutti ec. se eglino sono freschi, e grossi, e di carne, e scorza tenera ec. *Bern. rim.* L' ossa, e la carne tua sien benedette (*parla delle pesche*)

§. II. *Carne per Lussuria*. Lat. * *luxuria*, *libido*. Gr. λαγνεία. *Bocc. nov.* 4. 8. Sentì subitamente non meno cocenti gli stimoli della carne, che sentiti avesse il suo giovane monaco. *Dant. Par.* 11. Chi nel diletto della carne involto S' affaticava, e chi si dava all' ozio. *Lib. Similit.* Castità ec. è una virtù, per la quale ragionevolmente si raffrena lo stimolo della carne.

§. III. *Far carne, vale Ammazzare*. Lat. *stragem edere*. Gr. φονεύειν. *Tac. Dav. stor.* 3. 327. I soldati attendevano a far carne, e 'l popolo bottino. *Fir. Af.* 66. E' mi venne veduto quel niquitoso giovane colla spada ignuda per ogni canto far carne. *Morg.* 23. 22. Si disilava a lui, come 'l falcone, Quando ha veduto i colombi, o le starne, Over com' il lion, che vuol far carne.

§. IV. *Essere in carne, Rimettersi in carne ec. vale Essere, o Divenire alquanto complesso*. *Red. lett.* 2. 193. Le pare di essersi rimessa competentemente in carne.

§. V. *Mettere, Porre, o simili, troppa carne a fuoco, vale Voler dire, o fare troppe cose a un tratto*. Lat. *multa negotia simul aggredi*. Gr. πολυπραγμονεῖν. *Bern. rim.* Perch' ell' è troppo bestiale, Pone a un tratto troppa carne a fuoco. *Lasc. Parent.* 3. 8. In fine io ho messa troppa carne a fuoco; che mescolanza, che guazzabuglio strano! *Varch. Ercol.* 80. Mettere troppa mazza si dice d' uno, il quale in favellando entri troppo a dentro, e dica cose, che non ne vendono gli speziali, e in somma, che dispiacciono, onde corra rischio di doverne essere o ripreso, o gastigato, dicesi ancora mettere troppa carne a fuoco.

§. VI. *Essere, o Riuscire carne grassa, vale Venire a noia, tratto dalla nausea, e dal ristuccare, che fa la carne grassa in mangiandola*. Lat. *nauseam, vel tædium afferre, nauseâ, vel tædio afficere*. Gr. κόρον ποιεῖν. *Salv. Granch.* 1. 2. Tu mi riesci carne grassa; io Vorrei, che tu toccassi due parole Della fine. *Lasc. nov.* 4. E poi io non vorrei anche tanto infastidirlo, e che egli mi avesse poi a dire, ch' io fussi carne grassa. *Malm.* 1. 85. Non ho che dir, gli rispond' ella, un' acca, Oltre ch' ella sarebbe carne grassa.

§. VII. *Essere, o Diventare carne, e ugna con alcuno, vale Essere, o Divenirgli molto congiunto d' interessi, o d' amicizia*. Lat. *familiaritate conjungi*. *Alleg.* 166. Me ne rallegro, che voi siete diventato, come dir, carne, e ugna ec. colle nove sorelle.

§. VIII. *Tra carne, e ugna nessun vi pugna, o simili, vale, che Negli affari de' parenti, o amici litiganti fra loro uom non debbe interessarsi, o inframmettersi*. *Cecch. Esalt. cr.* 3. 7. Tu lo sai pure, che tra carne, e ugna Nessun vi punga. *Bern. Orl.* 2. 8. 4. Imparando, che pazzo è quel, che pugne, E che metter si vuol tra carni, e ugne.

§. IX. *Non essere nè carne, nè pesce, o Non sapere, se un sia carne, o pesce, dicesi d' uomo stolido, e che non si rinvenga, o non conosca*. Lat. *stolidum esse*. *Malm.* 7. 50. Perchè gli pare uscito di cervello, Non si sa, s' ei si sia più carne, o pesce.

CARNEFICE. *Quegli, che uccide i condannati dalla giustizia, Boia*. Lat. *carnifex*. Gr. δήμιος. *Vit. S. Gir.* E dette queste parole stese il collo, dicendo a colui, che gliele doveva tagliare, che percotesse; il quale levando la spada, credendogli tagliare la testa a uno colpo, subitamente apparve in aria, veggente tutto il popolo, il beato Ieronimo, e stendendo la mano prese la spada del carnefice. *E altrove:* E stendendo i colli al carnefice, solo questo diceano; soccorrici santissimo Ieronimo. *Mor. S. Greg.* 3. 37. Allora quel carnefice levò il braccio molto fortemente in alto per percuoterlo, ma per divino miracolo non lo potette chinare, nè piegare.

§. *Per Crudele, e Avido dell' altrui vita, o di far carne*. Lat. *immanis, ferox, alieni sanguinis avidus*. *G. V.* 11. 117. 3. Feciono ritornare in Firenze messere Iacopo Gabbrielli d'Agobbio uomo subito, e crudele, e carnefice. *Vit. S. Margh.* Liberami dalle man di questo carnefice, e delli miei nimici. *Mor. S. Greg.* Li denti di questo nostro nimico sono li pessimi persecutori, e carnefici de' Santi eletti.

CARNEO. *Add. Di carne*. Lat. *carneus, carne constans*. Gr. σάρκινος. *But. Purg.* 2. In questo così fatto corpo l' anima è passibile, come nel corpo carneo. *E* 33. 1. Iddio avea fatto l' uomo di due nature, cioè carnea, e spirituale.

CARNESALATA. *Propriamente diciamo a Quella del porco conservata nel sale*. Lat. *succidia, caro salita*. Gr. τάριχος. *Bocc. nov.* 50. 9. E datale un pezzo di carnesalata, la mandò con Dio.

CARNESCIALARE. *v.* CARNASCIALARE.

CARNESCIALE. *v.* CARNASCIALE.

CARNESCIALESCO. *v.* CARNASCIALESCO.

CARNESECCA. *Carnesalata*. Lat. *succidia, caro salita*. Gr. τάριχος. *Pecor. g.* 5. *nov.* 2. Vide uno de' suoi famigli, che portava sotto un grande orciuolo d' olio, e l' altro ne portava un pezzo di carnesecca. *Ricett. Fior.* Cuoci la carnesecca, e la malvagìa insieme. *Dav. Colt.* 165. Scotenna un pezzo di carnesecca, lasciandovi tanto grasso nel mezzo appiccato, che a guisa di cocchiume turi la botte.

§. *Mangiar carnesecca col pesce d' uovo, figuratam. vale Approvare molte cose insieme, affinchè tra esse ne resti approvata una*. *Varch. stor.* 8. 217. Affinchè non fussero costretti a mangiare, come dicevano essi, la carne secca col pesce d' uovo, cioè volendo approvare, e vincere una cosa sola, approvare, e vincere molte insieme.

CARNEVALE. *v.* CARNOVALE.

CARNEVALESCO. *v.* CARNOVALESCO.

CARNICCIO. *Proprio la Banda di dentro della pelle degli animali*. Lat. *cuticula*.

§. I. *Vale anche quella Smozzicatura, che se ne lieva, quando se ne fa cartapecora, che chiamasi anche Limbelluccio*.

§. II. *Per Carne, ed è detto per istrazio*. Lat. *caro*. Gr. σωμάτιον. *Fr. Iac. T.* Contenta sta d' avere un vil ciliccio, Che macera il carniccio, Scandali, e ingiurie la san gloriosa.

CARNICINO. *Add. Di carne. Di color di carne*. Lat. *colore carnis præditus*. Gr. σάρκινος. *Ricett. Fior.* La cina ec. nella sostanza di colore rosaceo al carnicino. *Red. Ins.* 13. Non tutti dello stesso colore, il quale ne' maggiori per di fuora era bianco, e ne' minori pendeva al carnicino.

CARNIERA, CARNIERE, *e* CARNIERO. *Foggia di tasca, propria de' cacciatori, per riporvi la preda*. Lat. *pera*. Gr. πήρα. *Franc. Sacch. nov.* 25. Tagliata la pelle gli tirò fuori, e' miseli nel borsellino, e poi gli si mise in un carniere. *Cr.* 5. 37. 1. Delle sue radici (*del brillo*) si fanno bellissimi carnieri, e se ne legano i manichi delle falci.

§. *Diciamo Avere una cosa nel carniere, quando uno crede d' esser per averla sicuramente*. Lat. *in manu habere*. Gr. ἐν χειρὶ ἔχειν. *Bern. Orl.* 1. 6. 46. D' Angelica gli pare esser sicuro, Anzi gli pare averla nel carniero.

CARNIFICINA. *V. L. Tormento, Martirio, e Strazio della carne*. Lat. *carnificina*. *Segn. Pred.* 3. Ebbe per ventotto anni a provare ad una per una tutte le più dolorose carnificine, di graffi, d' uncini, ec.

CARNILE. *V. A. Add. Di carne*. Lat. *carneus*. Gr. σάρκινος. *But.* Qualunque cibo, cioè, o carnile, o quaresimale.

CARNOSETTO. *Add. Dim. di Carnoso. Alquanto carnoso*. *Red. Oss. an.* 30. Comincia con un canaletto ugualmente sottile, carnosetto, biancastro, di grosse parieti, o tuniche.

CARNOSITA', CARNOSITADE, *e* CARNOSITATE. *Pienezza di carne*. Lat. * *carnositas*. Gr. σάρκωμα. *Volg. Ras.* Tuttavia si truova approssimare più a caldezza tra carnositade, e magrezza, ma tuttavia un poco è più vicina alla carnositade, che alla magrezza.

§. *Carnosità è anche una Malattia, che viene per lo più giù pel canale della verga, che impedisce il passare dell' orina*. Lat. * *carnositas*. Gr. σάρκωμα.

CARNOSO. *Add. Pieno di carne, Carnacciuto, Carnuto*. Lat. *carnosus, musculosus*. Gr. πολύσαρκος. *Cr.* 1. 5. 3. I quali, se saranno umidi, saranno gli abitanti grossi, e carnosi, e abbonderanno di molto grasso. *M. Aldobr.* Colui, che ha il volto troppo pieno, e troppo carnoso, è di piccolo savere, importuno, rincrescevole, e bugiardo. *Fir. dial. bell. donn.* 421. Diremo adunque, che quel petto è bello, il quale oltre alla sua latitudine, la quale è suo precipuo ornamento, è sì carnoso, che sospetto d' osso non apparisce. *Alam. Colt.* 2. 53. Sia squarciata la bocca ec. (*del cavallo*) Ben carnose le cosce, e stretto il ventre.

§. *Per simili. Dav. Colt.* 161. Poni vizzati dolci, e carnosi, e alla bocca piacevoli.

CARNOVALE, *e* CARNEVALE. *Carnasciale*. Lat. *bacchanalia*. Gr. διονύσια. *Capr. Bott.* A me, quando io era fanciullo, pareva mill' anni dall' un carnovale all' altro. *Fir. dial. bell. donn.* 341. Io intesi dire, che in sulla veglia, che fece la mia sirocchia il carneval passato, che voi ne parlaste con quelle donne sì diffusamente, che M. Agnoletta non ebbe altro che dire per quei parecchi dì. *Varch. Giuoc. Pitt.* Invitandovi a giuocare questo carnovale ogni dì, benchè a questo giuoco si può fare anche di quaresima. *Bern. Orl.* 1. 10. 56. Chi ha veduto i putti il carnovale Fare a Firenze in una strada a' sassi.

CARNOVALESCO, *e* CARNEVALESCO. *Add. Attenente a carnovale, Di carnovale*. Lat. *ad bacchanalia pertinens*. *Buon. Fier.* 4. 3. 10. Senza senno, Giovanezza, e beltà maschere vili Restan carnevalesche, e baccanali.

CARNUME. *Spezie di pesce del genere delle conchiglie, che con altro nome è detto Uovo di mare*. *Red. Oss. an.* 59. In quegli altri zoofiti ec. che da' pescatori Livornesi son chiamati carnumi, e da altri ec. vengono appellati uova di mare. *E* 61. Piglia l' acqua, e poscia, se venga maneggiato, la sputa, per così dire, e la schizza molto lontano, in quella maniera appunto, che sogliono schizzarla i carnumi.

CARNUTO. *Add. Carnoso*. Lat. *musculosus, carnosus*. Gr. πολύσαρκος. *Sen. Pist.* E ciò debbono far quelli, che son carnuti. *E appresso:* Quegli, che non dotta vergogna, dee avere gli occhi carnuti. *M. Aldobr.* Quegli, che sono più grossi, e carnuti, sofferano la medicina più forte. *E altrove:* Colui, che avrà le tempie enfiate, e le mascelle rotonde, e carnute, fia iracondioso con altrui.

CARO. *Sust. Disorbitanza di prezzo delle cose necessarie al vitto*. Lat. *caritas, penuria*. Gr. σπάνις. *G. V.* 7. 50. 4. Nel presente anno fu grandissimo caro di tutte vittuaglie. *Tes. Br.* 3. 2. E perciò vi viene la fame, e 'l caro in quella terra, e la

e la diffalta delle biade. *Nov. ant.* 84. 1. In Genova si avea un tempo gran caro.

§. *Per metaf. Scarsità*. Lat. *parsimonia*. *Franc. Sacch. rim.* 52. Nelle città il superbo, e l'avaro, E lo 'nvidioso hanno ogni legge morta, Mal vi si dice, e di ben far v'è caro.

CARO. *Add. Che vale, o si stima gran prezzo*. Lat. *carus*, *preciosus*. Gr. τίμιος. *Bocc. nov.* 15. 34. E ricordatosi del caro anello, che aveva loro udito dire, come fu giù disceso, così di dito il trasse all' Arcivescovo. *E nov.* 28. 11. Oltr' a questo, io ho di belli gioielli, e di cari, li quali io non intendo, che d' altra persona sieno, che vostri. *E nov.* 79. 11. Non ve n' è niuno sì cattivo, che non vi paresse uno Imperadore, sì siamo di cari vestimenti, e di belle cose ornati.

§. I. *Per metaf. Grato, Giocondo, Pregiato*. Lat. *carus*, *gratus*, *jucundus*. Gr. φίλος, ἡδύς. *Petr. canz.* 29. 5. Tien caro altrui, chi tien se così vile. *E son.* 14. Che vede il caro padre venir manco. *E* 252. S' i' avessi pensato, che sì care Fossin le voci de' sospir miei in rima. *Libr. Viagg.* Ed era morta la moglie, che era molto cara, e buona donna. *Bocc. pr.* 1. Fra i quali, se alcuno mai n' ebbe bisogno, o gli fu caro ec. io son uno di quegli. *E Introd.* 36. Reputiamci noi men care, che tutte l'altre? *E* 44. Avviso loro buona, ed onesta compagnía dover tenere non che a noi, ma a molto più belle, e più care, che noi non siamo. *E* 53. Per quanto egli avrà cara la nostra grazia, vogliamo, e comandiamo, che si guardi ec. *E nov.* 10. 9. Tuttavia il vostro amor m' è caro. *E g.* 1. *f.* 1. Omai, care compagne, niuna cosa resta più a fare al mio reggimento. *E nov.* 15. 7. Credendosi in un onestissimo luogo andare, e ad una cara donna. *Dant. Inf.* 15. La cara buona immagine paterna. *E* 32. Vivo son io, e caro esser ti puote. *E Par.* 8. Grata m' è più, e anche questo ho caro.

§. II. *Caro, per Iscarso*. Lat. *parvus*. *Franc. Barb.* 104. 17. Le membra tue di mostrar serai caro. *Dant. rim.* 17. Vi piaccia agli occhi miei non esser cara.

§. III. *Caro, per Appartenente a carestia, come Tempo caro, cioè Tempo, nel quale è carestia*. *Cr.* 1. 13. 9. Le cose ec. che serbar si possono, venda nel caro tempo.

§. IV. *Tener caro, vale Avere in pregio, in istima, Trattar bene*. Lat. *carum habere*. Gr. ἀγαπᾶν. *Bocc. nov.* 50. 20. E tienla cara, siccome si dee tener moglie. *Cas. uf. com.* 122. Ma certo non è cosa veruna da far più agevole, che amare, e tener grandemente cari coloro, della cui grata famigliarità sentiamo diletto.

CARO. *Avverb. Allato a' verbi di prezzo, vale Gran prezzo*. Lat. *carò*. Gr. τιμίως. *G. V.* 12. 29. 1. Caro costò a' Pazzi la guerra, o oltraggi fatti a quelli di Castelfranco, e agli altri Valdarnesi. *Dant. Par.* 12. L' esercito di Cristo, che sì caro costò a riarmar, dietro alla 'nsegna. *Bocc. nov.* 20. 12. Donna, caro mi costa il menarti a pescare.

CAROGNA. *Cadavero dell' animale, allora che è morto, e fetente*. Lat. *cadaver*. Gr. πτῶμα. *v. Flos* 28. *Bocc. nov.* 60. 9. Non altrimenti, che si gittà l'avoltoio alla carogna ec. là si calò. *G. V.* 7. 101. 6. Per molta ordura, e carogna di bestie morte, e per lo grande caldo v' apparirono diversa quantità di mosche, e tafani. *E* 8. 54. 7. Onde tutte le rughe, e piazze di Bruggia erano piene d' uomini morti, e di sangue, e carogna. *Tes. Br.* 1. 47. Elli risuscitò la carogna d'un uomo morto. *Pass.* 277. Consideriamo, se mai ec. si sentì sì fastidioso puzzo di carogna corrotta, tanto spiacevole.

§. I. *Per metaf. M. V.* 3. 20. Essendo tratto di Francia all' odore della carogna dello sviato regno. *E cap.* 61. Un giudice, che avea cominciato a pascersi sopra questa carogna.

§. II. *E Carogna, diciamo anche a una Bestia viva di trista razza, o inguidalescata, che altresì le diciamo Rozza*. Lat. *malus caballus*. *Bern. Orl.* 1. 4. 92. E poi volto al caval dicea, carogna, Tu mi dovevi lasciare ammazzare.

§. III. *E Carogna, diciamo anche in modo basso a Donna sucida, e sporca, massimamente di costumi, e di vita*. Lat. *vilis, prostituta femina*. Gr. φορβὰς γυνή.

§. IV. *E Carogna, diciamo ancora di Persona stitica, intrattabile, e rozza*. Lat. *intractabilis*, *morosus*. Gr. δυσμεταχείριστος. *Bern. Catr.* Che vuo' tu far di codesta calogna (*così corrotto alla contadinesca*)

CAROGNACCIA. *Peggiorat. di Carogna*. *Buon. Fier.* 4. 2. 5. S. Gli serbo a te, faina. Z. Nibbio. S. Putta. Z. Guattero. S. Carognaccia.

CAROLA. *Ballo tondo, che comunemente si soleva accompagnar col canto*. Lat. *chorea*, *tripudium*. Gr. χορεία. *Bocc. Introd.* 55. Presa una carola, con lento passo ec. a carolar cominciarono. *E g.* 2. *f.* 6. Menando Emilia la carola, la seguente canzone da Pampinea ec. fu cantata. *E nov.* 77. 14. Videro lo scolare far su per la neve una carola trita al suon d' un batter di denti. *Dant. Par.* 24. Così quelle carole differente-Mente danzando. *E* 25. A che rispose tutte le carole. *But.* Carola è ballo tondo. *E altrove:* Carole, tutti li cerchi delli canti.

CAROLARE. *Ballare, Menar carole*. Lat. *choreas ducere*. Gr. χορεύειν. *Bocc. Introd.* 54. Conciofossecosachè tutte le donne carolar sapessero. *E nov.* 77. 14. Parti, ch' io sappia far gli uomini carolare senza suono di tromba, o di cornamusa?

CAROLETTA. *Dim. di Carola*. Lat. *choreola*. Gr. χορεία. *Bocc. g.* 1. *f.* 9. E dopo alcun' altre carolette fatte, essendo già una particella della brieve notte passata.

CAROTA. *Radice di color rosso, o giallo, che mangiasi cotta, e in insalata*. Lat. *siser*. Gr. σίσαρον. *Dav. Colt.* 200. D' Agosto ec. semina ec. carote, e pastinache. *Cecch. Corr.* 2. 2. Ed egli avesse una carota dietro, E in man le foglie. *Alam. Colt.* 5. 139. La purpurea carota, la vulgare Pastinaca servil, l' enula sacra.

§. I. *Carota per Trovato non vero, infinto*. Lat. *commentum*. Gr. εὕρημα. *Dav. Colt.* 168. E dicon' l' uve bianche divenir nere, e i fichi altresì, e le pesche, e potrebbono anche bene esser carote. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Quivi barbassori Battersi i fianchi, e screditando questa, Delle passate fiere dir carote, E scaricar miracoli.

§. II. *Onde Cacciare, Ficcare ec. carote, vale Dare ad intendere altrui cose, che non son vere*. Lat. *falsa pro veris obtrudere*, *imponere*. Gr. ψεύδεσθαι. *Bern. Orl.* 2. 3. 25. E son profeti del tempo presente, E caccian su carote alla brigata. *Alleg.* 187. A me non ficcherete voi questa carota altrimenti. *Malm.* 2. 70. Noi vi facevam morto, o giudicate, Se la carota c' era stata fitta. *Matt. Franz. rim burl.* 3. 78. Chiama piantar carote il popolaccio Quel, che diciam mostrar nero per bianco, Per districarsi da qualunque impaccio.

CAROTACCIA. *Peggiorat. di Carota*. *Cecch. Esalt. cr.* 5. 1. Oh che belle carotacce Mi vorresti ficcar, pezzo di tristo!

CAROTAIO. *Colui, che vende carote*.

§. *E Carotaio dicesi a Chi ficca carote*. Lat. *commentor*, *impostor*. Gr. ψεύστης. *Buon. Fier.* 4. 3. 7. Che storia sarà questa? Dove arriverà egli il carotaio?

CAROTARE. *Piantare, o Cacciar carote*. Lat. *mendacio, commento fidem adstruere*. Gr. ψεύδεσθαι. *Matt. Franz. rim. burl.* 3. 83. Da questo si deriva il carotare, Cioè piantar carote.

CAROTIERE. *Carotaio*. Lat. *impostor*. Gr. ψεύστης. *Matt. Franz. rim. burl.* 3. 83. Da questo si deriva il carotare, Cioè piantar carote, e carotiere Un, che sia nel piantarle singulare.

CAROVANA. *Condotta di bestie da soma, o Quantità di some insieme*. Lat. *jumentorum multitudo*. Gr. ὑποζυγίων σύστημα. *Bocc. nov.* 89. 9. Perciocchè una gran carovana di some sopra muli, e sopra cavalli passavano. *Car. lett.* 1. 7. Avemo fatto acquisto della bestia, che vi s' invia; si è presa di buia notte, che seguitava alla coda la nostra carovana.

§. I. *Per similit. Quantità, Abbondanza*. Lat. *affluentia*, *copia*. *Cant. Carn.* 84. I nostri cardi son mordaci, e vivi Da pelare ogni lana, Benchè de' velenosi, e più cattivi Tra voi n' è carovana.

§. II. *Carovana, si dice anche a una Quantità di navi, che vadano di conserva*. Lat. *navium multitudo*. Gr. νεῶν σύστημα. *M. Bin. rim. burl.* Ma or, che i vostri mar tutti son netti, E che ci vengon tante carovane.

§. III. *Onde carovana assolutam. prendesi anche per Viaggio di mare*.

§. IV. *Far le carovane, dicono i cavalieri, del Fare il servigio maritimo, al quale sono obbligati dalla loro religione*.

§. V. *Aver fatta la sua carovana, figuratam. vale Aver fatto il noviziato; Aver preso pratica in checchè sia*. Lat. *tyrocinium posuisse*.

CAROVELLO. *Sorta di pero, il cui frutto dicesi Pera carovella*. *Dav. Colt.* 175. La marza carovella in sul pero moscadello farà carovelle di mirabile odore, e sapore moscadello; provan benissimo ancora ne' luoghi caldi; prima vengono, che l' altre carovelle, ma non bastano. *Lasc. Pinz.* 2. 4. Pere carovelle, ed altre frutte. *Ciriff. Calv.* 3. 78. Queste non saran pere carovelle, Chè rare volte omai pel porco cascano.

CARPACCO. *Copertura del capo de' Greci*. *Red. Annot. Ditir.* Zamberlucco è una lunga, e larga veste di panno, con le maniche strette, la quale in vece di bavero ha un cappuccio così largo, che può coprir la testa, anco quando vi è il turbante de' Turchi, o il carpacco de' Greci.

CARPARE. *Carpire*. Lat. *arripere*. Gr. ἁρπάζειν. *Tac. Dav. ann.* 2. 35. Plebe, grandi, giovani, vecchi carpano l' armi. *Alleg.* 231. Boschereccia Talia, Che sbracarsi tace ogni altra musa, Carpa la cornamusa, E fa' bordone alla zampogna mia.

§. *Per Andar carpone, cioè colle mani in terra*. Lat. *repere*, *reptare*. Gr. ἑρπύζειν. *Dant. Purg.* 4. Sì mi spronaron le parole sue, Ch' i' mi sforzai, carpando appresso a lui, Tanto che 'l cinghio sotto i piè mi fue. *But.* Carpando, cioè andando boccone.

CARPENTIERE. *Legnaiuolo, che fabbrica i carri*. Lat. *carpentarius*. Gr. ἁμαξοπηγός. *Guid. G.* Quivi gli legnaiuoli, gli carpentieri, i quali acconciavano li carri colle ruote volgenti. *M. V.* 9. 38. Faccendo di loro tre capi, uno tesserandolo, uno carpentiere, e uno calzolaio. *Red. lett.* 1. 7. Carpentiere vale legnaiuolo, e viene dal *charpentier* de' Franzesi, e dal *carpentarius* de' Latini, che significano generalmente legnaiuolo.

CARPICCIO. *Buona quantità, e s' intende sempre di busse*. Lat. *magna verberum vis*. *Fir. As.* 267. Se li mise addosso colle pugna, e senza fargli molto male fe la vista di dargliene un carpiccio de' cattivi. *E altrove:* Poscia che per una

una volta gliene ebbe dato per carpiccio de' buoni. *Ambr. Cof.* 5. 5. Dagnene Un buon carpiccio. T. Oi oi soccorretemi, Soccorretemi gente, ch' e' m' ammazzano. *Car. lett.* 1. 28. Comprese anche da' cenni, che ci arebbe fatto piacere a darlene un buon carpiccio.

CARPINE, e CARPINO. *Arbore noto*. Lat. *carpinus*. Gr. μελία. *Pallad. Nov.* 17. Il carpino utilissimo, il cipresso nobile, il pino non dura, se non secco.

CARPIONE. *Pesce di dilicato, ed ottimo sapore, e somigliasi assai alla trota; e dicono, ch' e' si pasce d' oro, e d' argento*. Lat. *carpio*. Gr. καρπίων. *Dittam.* 3. 3. Vidi peschiera, e 'l suo bel laco, e i rivi, Che sopr' ogni altro d' Italia si loda, Pel suo bel sito, e i carpion, che son ivi. *Bern. rim.* 1. 98. Presso ha un lago, che mena carpioni. *E Orl.* 1. 25. 12. Che l' oro in acqua due pesci nutrica, Hanno questa natura, e condizione, Temol si chiama l' un, l' altro carpione.

CARPIRE. *Pigliar con violenza, e improvvisamente, Chiappare, Acchiappare*. Lat. *arripere, rapere*. Gr. ἁρπάζειν. *Dant. Par.* 9. Tal signoreggia, e va colla testa alta, Che già per lui carpir si fa la ragna. *Liv. M.* E avendolo carpito il viatore. *Lasc. rim.* Come colui, che è carpito in sul furto.

§. *Per metaf. Declam. Quintil. P.* La fame le dure membra consuma, le interiora carpisce. *Tac. Dav. ann.* 2. 50. Onde pensò di carpire alsì coll' astuzie Rescuporì Re di Tracia.

CARPITA. *Panno con pelo lungo*. Lat. *pannus villosus, panni villosi genus*. Gr. χλαῖνα. *Bern. rim.* 1. 3. Mi vien veduta a traverso a un desco Una carpita di lana di porco.

CARPITELLA. *Dim. di Carpita*. *Libr. cur. malatt.* Non tenga addosso, se non una leggier carpitella.

CARPITO. *Add. da Carpire*. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Tu carpiti i calzoni, Credendoli il giubbon, mettevi dentro Le braccia, avesti a dire, or dov' è il busto?

CARPONE. *Avverb. vale Carpando, cioè camminando, o stando colle mani per terra, e a guisa d' animal quadrupede*. Lat. *rependo, reptando*. Gr. τετράποδος δίκην. *Bocc. nov.* 50. 17. Perciocchè carpone gli conveniva stare. *E nov.* 79. 41. E andando carpone infin presso le donne di Ripole il condusse. *Dant. Inf.* 25. E disse all' altro: io vo', che Buoso corra, Com' ho fatt' io, carpon per questo calle. *E* 29. Qual sovra 'l ventre, e qual sovra le spalle L' un dell' altro giacea, e qual carpone Si trasmutava per lo tristo calle. *Petr. canz.* 44. 6. E or carpone, or con tremante passo Legno, acqua, terra, o sasso Verde facea, chiara, soave. *Din. Comp.* 1. 9. I pedoni degli Aretini si metteano carpone sotto i ventri de' cavalli, colle coltella in mano. *Bern. Orl.* 1. 5. 82. Poi vede, che l' umana creatura Prima con quattro piè comincia andare, E poi con dui, quando non va carpone.

CARPOBALSAMO. *Frutto dell' albero balsamo*. Lat. *carpobalsamum*. Gr. καρποβάλσαμον. *M. Aldobr.* Mastice dram. 3. penniti onc. 2. spigo, cardamone, ec. carpobalsamo.

CARRADORE. *Maestro di far carri*. Lat. *carpentarius, carrorum faber, essedarius*. Gr. ἁμαξουργός. *Liv. dec.* 1. A questa conestabolería aggiunsi due centurie di carradori, e di fabbri, e di maestri, che senza arme servissero in tempo di guerra.

§. I. *Per Conducitore del carro*. Lat. *carri rector, carri magister, carrum ducens*. *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 301. Così noi il collo al giogo sottomettiamo, che il carro al senno del carradore tiriamo. *Fir. As.* 121. Eranvi i delfini carradori del giovane Palemone. *Borz. Varch.* 5. 4. Come quelle, che nel guidare i carri, e nel maneggiarli, si vede, che fanno i carradori.

§. II. *E figuratam. Esp. P. N.* Discrezione, e ragione, che son li carradori delle virtudi.

CARRATA. *Quanto può in una volta portare un carro*. *Cr.* 2. 13. 23. Ancora scrive Columella, che a un iugero bastano ventiquattro carrate di letame, ma nel piano ne bastano diciotto. *Franc. Sacch. rim.* Quarta per due carrate tutte quante.

CARRATELLO. *Spezie di botte lunga, e stretta, Caratello*. Lat. *seria*. Gr. πίθος. *Dav. Colt.* 161. Al vino dolcissimo darai odore, e sapore di moscadello, mettendo fiori di sambuco seccati al rezzo, per ogni carratello un pugnetto. *Lor. Med. Beon.* Il suo naso spugnoso, e pagonazzo Non cura fiaschi, carratelli, o botte.

CARREGGIARE. *Guidare il carro*. Lat. *aurigare, aurigari, carrum ducere*. Gr. ἡνιοχεῖν. *Dant. Purg.* 4. Sicch' amendue hann' un solo orizon, E diversi emisperi, ond' è la strada, Che mal non seppe carreggiar Feton. *But.* Non seppe carreggiare, cioè male seppe guidare per se. *Malm.* 1. 76. Così carreggia, e giunto a Malmantile All' aprir della porta la mattina, Scarica in piazza il vino, ed un barile A regalar ne manda alla Regina. *Buon. Fier.* 4. 3. 4. Chi porta, chi carreggia, chi straina, Chi carica, chi scarica, chi posa. *E* 3. 4. 9. Figli siam di Fetonte, Che sì mal carreggiò gli alti sentieri.

CARREGGIATA. *Strada battuta, e frequentata da' carri, o simili, Pesta*. Lat. *via trita*: Gr. ἁμαξιτός.

§. *Per metaf. vale Sentimento comune*. *Petr. uom. ill.* Spesse volte il giudicio de' grandissimi uomini esce della carreggiata, e ingannasi.

CARREGGIATORE. *Chi guida il carro*. Lat. *carri dux, magister*. *Buon. Fier.* 2. 1. 14. Parton somieri, parton portatori, Parton carreggiatori.

CARREGGIO. *Moltitudine di carri*. Lat. *carrorum multitudo*. Gr. ἁμαξῶν πλῆθος. *G. V.* 8. 58. 4. Furono più di ottantamila uomini a piede ec. con tanto carreggio, che portava loro arnese, che copriva tutto 'l paese. *E num.* 5. Onde il carreggio del Re, che adducea la vivanda all' oste, per li sfondati cammini non potea venire. *E* 8. 78. 2. Aveano tanto carreggio, che di loro carri ec. chiusero intorno intorno tutta loro oste. *E* 11. 86. 1. Erano tanta gente, e cavalli, e somieri, e carreggio, che la minore oste teneva più d' una, e mezza lega.

CARRETTA. *Spezie di carro*. Lat. *carpentum, plaustrum, essedum, currus*. Gr. ἅμαξα. *G. V.* 12. 66. 4. Essendo al continuo al disopra da quelli, che erano in sulle carrette, fediti di saette. *M. V.* 6. 54. E oltr' a ciò il Signore ne fa portare in sulle carrette gran quantità. *Nov. ant.* 27. 1. Lancialotto ec. andò in sulla carretta, e fecesi tirare per molte luogora. *Bern. Orl.* 1. 9. 7. Se vede in terra, o cavallo, o carretta, Che sopra quella sia Rinaldo, aspetta.

§. I. *Per Carrozza*. Lat. *rheda*. *Ar. Cass.* 1. 5. Nè passar pur vogliono La strada, se non hanno al culo il dondolo Della carretta, e le carrette vogliono Tutte dorate, e che di drappi sieno Coperte, e gran corsieri, che le tirino.

§. II. *Dicesi in proverb. Mangiar col capo nel sacco, come il cavallo della carretta; e si dice di quelli, che hanno chi pensa al loro vitto*. *Gell. Sport.* 3. 3. Noi fattori se ben mangiamo, come il cavallo della carretta, col capo nel sacco, questo nostro pane è accompagnato da tanti guai, che e' sare' meglio averselo a guadagnar colla zappa.

§. III. *E Aver più mali, che 'l cavallo della carretta, dicesi di Chi abbia addosso molte mascalcie, e doglie; detto così dall' essere per lo più vecchi, e malandati i cavalli della carretta*.

CARRETTAIO. *Chi guida la carretta, Carrettiere*. Lat. *carri dux*.

CARRETTATA. *Tanta materia, quanta contiene una carretta*. *Morg.* 19. 131. E diceva bugie sì smisurate, Che le tre eran sette carrettate.

CARRETTIERE. *Chi guida la carretta, o' il carro*. Lat. *essedarius, covinarius*. Gr. ἡνίοχος. *Petr. uom. ill.* Solamente usava carrettieri, i quali erano sufficienti a piè, e a cavallo. *Liv. dec.* 1. Li carrettieri punsero, e fedirono i cavalli. *Tac. Dav. vit. Agr.* 398. Carrettieri, e cavalieri lo piano empievano di scorrerie, e fracasso. *E appresso*: In questo la cavallería fuggì, e' carrettieri entrarono nella zuffa de' fanti.

§. *Per metaf. Colui, che regola, Chi ordina*. *Com. Par.* 6. La prudenza ec. ella è distinzione, non solamente virtù, quasi una moderazion di virtù, e carrettiera, e ordinatrice degli spiriti, e de' costumi ammaestratrice.

CARRETTINO. *Dim. di Carretto*. Lat. *parva carruca*. Gr. ἁμαξάριον. *Guitt. lett.* Si facea strascinare all' opera in un carrettino di legno.

CARRETTO. *Carro piccolo*. Lat. *carruca, cisium, covinus*. Gr. ἁμαξάριον. *Stor. Eur.* 6. 146. Ma dopo infiniti lanci di balzo in balzo urtando finalmente il carretto in un gran petrone con tanto impeto, che e' si disfece. *Buon. Fier.* 2. 2. 9. Domandando costui, che s' è fermato, Mentre il carretto suo dato ha d' intoppo. *E* 3. 2. 9. Fatti indietro due passi col carretto, Che noi non dessim d' urto in quelle genti. *E appresso*: Ed io mi vo aggirando Con questo mio carretto, che vedete, Fatto a scaffali, e pien di varj libri.

CARRETTONE. *Accrescit. di Carretta. Carretta grande*.

§. *Per metaf. Burch.* 2. 83. Carretton vettorin bolso, e rappreso, Or senza cassia, pillole, o scilopi Cacar ti farò stronzoli senopi, E duri sì, che 'l cul ti parrà acceso.

CARRIAGGIO. *Arnesi, che si portano attorno da uomini d' alto affare, o dagli eserciti con carro, o con bestie da soma*: Lat. *impedimenta*. Gr. ἁμαξῶν πλῆθος. *M. V.* 6. 43. E in pochi dì ebbe con apparecchiamento fatto di molta vettovaglia, e di gran carriaggio 150. migliaia d' uomini armati. *Cron. Morell.* 310. Iscrisse ec. ch' egli erano quarantamila cavalli sanza il carriaggio, i più belli uomini, che si vedessono mai. *Stor. Eur.* 6. 149. E vi si conducono i carriaggi comodamente.

§. *Per lo stesso, che Carrino*. *M. V.* 1. 22. Il Re d' Inghilterra ec. ordinò tutto 'l suo carriaggio alla fronte a modo d' una schiera, e di sopra li carri mise i cavalieri armati ec. a un segno dato, ordinate le guardie de' sergenti sopra il carriaggio, corsono i cavalieri a' lor cavalli, che aveano a destro, dietro al carriaggio.

CARRICELLO. *Carro piccolo, e debole*. Lat. *carruca*. Gr. ἁμάξιον. *Declam. Quintil. C.* Attriterrà alcuno caricato carricello il misero corpo.

CARRIERA. *Corso*. Lat. *cursura, cursus, cursio*. Gr. δρόμος. *Pataff.* 5. Per le tre livre tonde tien carriera. *Bern. Orl.* 1. 14. 7. E non rompeva l' erba tenerina, Tanto dolce faceva la carriera. *E altrove*: Chi fa carriera, e chi l' arme si prova. *Sagg. nat. esp.* 250. In quel, che ella correva di tutta carriera.

§. I. *Fare una carriera, vale Far alcuna cosa mal consiglia-*

figliata, *Fare un errore*. Lat. *aberrare*. Gr. ἁμαρτεῖν, συμπλεῖν.

§. II. *Comperare, o Vender per carriera, dicesi del Comperare, o Vendere fuori della bottega, e quasi occultamente; e dicesi più comunemente per iscarriera*. Lat. *furtim emere, vendere*. Gr. λάθρα πρίασθαι, πωλεῖν.

CARRINO. *Trincèa, o Riparo di carri*. Lat. *vallum e curribus factum*. Gr. δι' ἁμαξῶν περιτειχισμός, *il disse Leone Tattico*. *G. V.* 8. 78. 4. Ed eglino rinchiusi nel carrino poco si poteano aiutare. *E num.* 8. Vi rimasono più di 6000. morti, e lasciarono tutto il loro carrino, e arnese. *E* 12. 66. 6. Se non fosse il ritegno del Re Adoardo colla sua terza battaglia, ch' uscì fuori del carrino per un' altra aperta, che fece fare al suo carreggio, per uscire addosso a' nimici al di dietro.

CARRIUOLA. *Letto, che in vece di piedi ha quattro girelle, e tiensi sott' altre letta*. Lat. *carruca dormitoria*. *Stor. Aiolf.* Poichè furono andati a letto, e due famigli furono nel letto della carriuola. *Alleg.* 268. Se gli scommesse in man la carriuola.

§. *Per Carruccio, Carretto*. *Franc. Sacch. nov.* 166. Stando costui a sedere in mezzo d' una via sur una carriuola ec. essendo perduto de' piedi, e delle mani, e in tutto dirotto, e attratto, subito colle mani prese la carriuola, e con parecchi salti con essa insieme si gittò da parte.

CARRO. *Arnese noto con due ruote, il quale tirato da cavalli, o da buoi serve a portar robe attorno*. Lat. *cisium, carruca*. Gr. καροῦχα. *G. V.* 12. 66. 3. Furono ben tosto rimbeccati, chi su i carri, e sotto i carri alla coverta di sargani, e drappi. *Petr. cap.* 1. Vien catenato Giove innanzi al carro. *Dant. Inf.* 26. E qual colui, che si vengiò cogli orsi, Vide il carro d' Elía al dipartire.

§. I. *Carro, si chiama la Costellazione, altrimenti detta Orsa maggiore, le di cui stelle stanno a somiglianza di carro*. Lat. *currus*. Gr. ἅμαξα. *Bocc. g.* 6. *f.* 9. Quelle, le quali il carro di tramontana guardava, tutte eran boschi di querciuoli. *Dant. Inf.* 11. E 'l carro tutto sovra 'l coro giace. *Petr. canz.* 5. 3. Inghilterra coll' isole, che bagna L' oceano intra 'l carro, e le colonne. *Libr. cur. malatt.* Quest' erba si colga quando tramonta il carro. *E altrove*. Le stelle del carro sono di naturalezza simile a Marte.

§. II. *Carro, per Carrata*. Lat. *carpentum*. *Cr.* 2. 19. 28. E da sapere, che d' un carro di paglia si fanno da quattro infino in sei carra di letame.

§. III. *A carra, o A carri, posto avverbialm. vale In quantità*. Lat. *exuberanter*. Gr. ἀφθόνως. *Bern. Orl.* 2. 4. 75. Ma pur al fin di vincer si conforta, Se nascessero a some, a balle, a carra.

§. IV. *Dire altrui un carro di villanie, vale Dirli molte villanie*. Lat. *conviciis aliquem onerare*. Gr. πᾶσαν βλασφημίαν βλασφημεῖν. *Fir. As.* 243. Giunto il lavoratore a' frati, disse loro un carro di villanía. *E Luc.* 4. 1. Dico, che tu vadia alla volta sua, e che tu gli dica un carro di villanie.

§. V. *Si dice in proverb. Chi fa 'l carro lo sa disfare; che tanto è a dire, che Chi sa dare, sa torre*. Lat. *qui potest servare, perdere etiam potest*. *Ambr. Furt.* 5. 14. Chi fa 'l carro, lo sa disfare.

§. VI. *Pure in proverb. Mettere il carro innanzi a' buoi; e dicesi di chi fa prima quello, che dovrebbe far dopo*. Lat. *praepostere agere*. Gr. πρόσθετον ποιεῖν. *Esp. P. N.* Molte genti di religione mettono il carro innanzi a' buoi ec. e mettono innanzi ciò, che dee essere di dietro. *Alleg.* 118. Metterei dunque il carro innanzi a' buoi ec. S' io non portassi il debito rispetto A quattro condizion, che sono in voi.

§. VII. *Pigliar la lepre col carro, detto proverbialm. vale Arrivare a' suoi fini con pazienza*. Lat. *festinare lente*. Gr. σπεῦδειν βραδέως. *Bellinc. son.* 105. Ma bisogna aspettar qualche bel tratto, E la lepre col carro aver pigliato.

§. VIII. *Carro, in termine di marineria, vale la Parte più grossa dell' antenna, che riguarda la prora*. Lat. *crassior antennae pars prorae obversa*.

§. IX. *Onde Fare il carro colla vela, si dice quando si fa passare l' antenna colla vela attaccata da una parte all' altra dell' albero*.

§. X. *E Fare il carro a secco, si dice quando si fa passare l' antenna senza vela da una parte all' altra dell' albero*.

§. XI. *La più cattiva ruota del carro sempre cigola. v.* RUOTA §. II.

CARROCCIO. *G. V.* 6. 77. 1. Il carroccio, che menava il Comune di Firenze, era uno carro in su quattro ruote, tutto dipinto vermiglio, e avevavi su commesso due grandi antenne vermiglie, in sulle quali stava, e ventolava il grande stendale dell' arme del Comune dimezzata bianco, e vermiglio, il quale a' nostri dì si mostra in san Giovanni, e tiravanlo un grande paio di buoi coperti di panno vermiglio. *E num.* 2. Questo carroccio usavano i nostri antichi Fiorentini per trionfo, e dignitade. *Din. Comp.* 3. 85. Il Cardinale Pelagrù venne a Firenze, e con grandissimo onore fu ricevuto; il carroccio, e gli armeggiatori gli andarono incontro.

CARROZZA. *Sorta di carro con quattro ruote, a uso di portare uomini*. Lat. *rheda*. Gr. ῥαίδιον. *Buon. Fier.* 2. 3. 4. Acciocch' io pensi, Siccome acconciamente Possa per la carrozza rifornirmi. *Red. lett.* 1. 271. Dove mi portai chiuso nella solita mia carrozza di corte, vicino al tempo dell' entrar della commedia. *E* 402. Passeggi all' aria aperta, non in carrozza, ma co' suoi proprj piedi fino allo straccarsi.

CARROZZABILE. *Add. Aggiunto di strada, o simili; Da potervisi andar colla carrozza*. Lat. *currui pervius*. Gr. ἁμαξήλατος. *Viv. disc. Arn.* 55. Stradoni ec. carrozzabili in giro dentro al tempo solo di tre, o quattro ore.

CARROZZAIO. *Artefice, che fabbrica le carrozze*. Lat. *rhedarius, rhedarum artifex*. Gr. ζευγηλάτης.

CARROZZATA. *Camerata di persone, che sono portate nell' istessa carrozza*.

CARROZZIERE. *Che guida la carrozza, lo stesso, che Cocchiere*. Lat. *auriga*. Gr. ἡνίοχος.

§. *Oggi Carrozziere dicesi per Lavoratore di carrozze*.

CARRUBA. *Frutto dell' albero Carrubo*. Lat. *siliqua*. Gr. κερατωνία. *Pallad. Febbr.* 32. Le silique, cioè carrube, si seminano in seme, o in piante.

CARRUBO, CARRUBIO, e CARRUBBIO. *Sorta d' arbore detto altrimenti Guainella, che fa il frutto simile a' baccelli delle fave*. *Morg.* 25. 74. Era disopra alla fonte un carrubbio, L' arbor si dice, ove s' impiccò Giuda. *E* 27. 270. E quando e' vidde quel carrubbio secco, E quello allor fulminato dal cielo, Parve, che 'l cor gli passasse uno stecco. *E* 27. 274. Quando Marsilio si vede condotto Dov' il peccato suo l' avea pur giunto, E che si trova a quel carrubbio sotto ec. *Ricett. Fior.* 68. Il tamarindo ec. è frutto di un albero simile di fattezza al carrubbio.

CARRUCCIO. *Dim. di Carro*. *Soder. Colt.* Si può far portare ec. con barelle, o carrucci pel sodo.

§. *Carruccio è anche uno Strumento di legno con quattro girelle, ove si mettono i bambini, perchè imparino ad andare*. Lat. *plostellum*. Gr. ἁμαξίς. *Tac. Dav. Post.* 427. E' oggi allevata, e si regge, e va senza carruccio, e appoggio.

CARRUCOLA. *Strumento di legno, o d' altra materia, nel quale ha una girella scanalata, a cui s' adatta fune, o canapo per tirar su pesi; e appiccata a un ferro sopra 'l pozzo serve comunemente ad attigner l' acqua, ed anche ce ne serviamo a molte altre diverse cose*. Lat. *trochlea*. Gr. τροχίλιον. *Bocc. nov.* 15. 30. Noi siam quì presso a un pozzo, al quale suole sempre essere la carrucola. *Libr. Astr.* E sieno poste in modo, che corrano dentro nella forma, quanto è il quarto della carrucola ec. *E appresso*: Farai due fori, che passino sopra le carrucole; e che vadano in giuso.

§. I. *Ugner le carrucole, dicesi figuratam. del Corrompere altrui con donativi per arrivare a' suoi fini*. Lat. *donis corrumpere*.

§. II. *Carrucola, dicesi anche in modo basso ad Uomo leggiero, instabile, e di poco senno*. Lat. *nebulo*.

CARRUCOLARE. *Tirar colla carrucola*.

§. *Per metaf. Carrucolare uno, vale Indurlo con inganno a far ciò, che e' non vorrebbe*. Lat. *in insidias conjicere, insidias tendere, insidiari*. Gr. ἐνεδρεύειν. *Tac. Dav. ann.* 2. 51. Lui se riconoscente, e scontorcente carrucolò nelle forze Romane. *E* 4. 91. Costui, come è detto, avea carrucolato, e poi accusato Libone.

CARRUCOLETTA. *Dim. di Carrucola*. Lat. *parva trochlea*. Gr. τροχίλιον. *Cr.* 10. 17. 4. Sia ec. nella sommità una carrucoletta, nella quale si ponga la fune della rete.

CARRUCOLINA. *Dim. di Carrucola, Carrucoletta*. Lat. *parva trochlea*. Gr. τροχίλιον. *Libr. cur. malatt.* Si accomodi in foggia d' una carrucolina di ferro.

CARTA. *Composto di cenci lini macerati, ridotto in foglia sottilissima per uso di scrivervi, Foglio*. Lat. *charta, papyrus*. Gr. χάρτης, πάπυρος. *Fiamm.* 7. 67. Lascia ec. le impomiciate carte a' libri felici. *Petr. canz.* 4. 5. Ond' io gridai con carta, e con inchiostro. *E* 19. 6. E l' altra sento in quel medesmo albergo Apparecchiarsi, ond' io più carta vergo.

§. I. *Per Libri, nel numero del più*. Lat. *libri*. Gr. βιβλία. *Petr. son.* 4. Venendo in terra a illuminar le carte, Ch' avean molti anni già celato il vero. *Dant. Par.* 22. E la regola mia Rimasa è giù per danno delle carte.

§. II. *Per le Due facce del medesimo foglio*. Lat. *paginae*. Gr. σελίδες. *Dant. Par.* 12. Ben dico, chi cercasse a foglio a foglio Nostro volume, ancor troverria carta, Du' leggerebbe; i' mi son quel, ch' io soglio. *Vinc. Mart. rim.* 56. Allegandogli il libro a tante carte. *Red. lett.* 1. 68. In margine di quella carta ec. vi sono dipinti un paro d' occhiali.

§. III. *Di quì Voltato carta, figuratam. vale Cambiata sorte, Mutato l' ordine del negozio*. Lat. *sorte mutatâ, inverso ordine*. Gr. ἀλλοιωθείσης τάξεως. *Tac. Dav. ann.* 15. 212. Cosa, che commosse tutti gli animi, stando ancor negli occhi fitta la strage, o l' assedio de' Romani eserciti, e ora voltato carta, Tiridate andrebbe a farsi al mondo spettacolo, quanto meno che di schiavo?

§. IV. *Avere uno a carte quarantotto, o simili, modo basso; vale Non averlo in grazia*. Lat. *odio habere*. Gr. ἐχθρὸν ἔχειν. *Car. lett.* 2. 9. Il signor Duca non so a quante carte mi s' abbia; venendovi bene, degnatevi di procurarmi la grazia di S. Ecc.

§. V. *Per Iscrittura d' obbligo, o pubblica, o privata*. Lat. *chirographum, syngrapha, contractus*. Gr. συμβόλαιον. *Sen. Declam.* Per minor male io ti feci ogni carta, che tu volesti.

lesti. *M. V.* 3. 61. Fu portata carta d' una dichiarazione d' un Ghiandone di Chiovo Machiavelli. *E* 8. 95. Trovato fu nel Monistero di Settimo una carta rogata negli anni della incarnazione del nostro Signore 1040. *Tav. rit.* Ma allo Re non fae mestiere donare guanto, perocchè la sua parola dee essere carta. *Bern. Orl.* 2. 20. 59. Ch' ella sia tua, se mi mostri per carta, O per ragion, che non ci abbia altri a fare, Potrámi allor comandarmi, ch' io parta.

§. VI. *Far carta, vale Obbligarsi altrui per iscrittura.* Lat. *scripto fidem suam obligare*. Gr. συναλλάττειν. *Lab.* 193. Così te l' avess' ella in sul viso, e io ti dovessi far carta di ciò, che tu vedessi, com' io nol credo. *Franc. Sacch. Op. div.* Quegli, ch' è in prigione, non può far carte, nè a sua cautela, nè che vaglia.

§. VII. *Far carta, e Far le carte, vale Distendere il contratto.* Lat. *contractum in scripturam redigere*. Gr. συναλλάττειν. *Zibald. Andr.* E fece le carte ser Iacopo. *E appresso:* E di tutte queste cose feciono carta ser Iacopo, e ser Michele. *Libr. Mott.* Un donzello essendo a pigliar moglie, al far della carta udì chiamar la moglie.

§. VIII. *Far carte false per alcuno, dicesi quando uno farebbe per un altro qualsivoglia cosa per grande, e pericolosa, ch' ella si fosse.* Lat. *ad omnia pro aliquo paratum esse*. *Varch. Suoc.* 5. 3. Gismondo farebbe carte false per lui. *Ambr. Cof.* 2. 1. E così tanto feci, che Mel obbligai, che infin carte falsissime Are' fatto per me.

§. IX. *Dare, Mandare ec. carta bianca, vale Dare, ec. foglio soscritto, lasciando altrui in libertà di apporvi checchè più gli piaccia.*

§. X. *E figuratam. dicesi del Rimetter l' affare nell' arbitrio altrui.* Lat. *rem liberè alicujus arbitrio committere*. *Bern. Orl.* 1. 9. 13. Però fa tosto, che poco gli manca A mandare alla morte carta bianca.

§. XI. *Dire altrui una carta di villania, d' ingiurie, o simili, vale Dirli molta villania ec.* Lat. *convicia in aliquem effundere*. Gr. πλύνειν. *Fir. As.* 78. Egli mi prese per un braccio, e dissemi una carta di villanía. *E Luc.* 4. 6. Io gli voglio andare incontro, e dirli una carta di villanía.

§. XII. *Carte, diciamo anche a un Mazzo di carte dipinte, delle quali ci serviamo per giucare.* Lat. *alea, chartæ lusoriæ*. *Tratt. gov. fam.* Se giucherà di danari, o' così, o alle carte, gli apparecchierai la via ec. *Sper. Oraz.* Quei son furti molto peggiori, e men conosciuti, chè ella suol fare con dadi, e carte falsificate.

§. XIII. *Far le carte, vale Mescolarle avanti di darle.*

§. XIV. *Far le carte, vale anche Essere il principale a maneggiare alcun negozio.* Lat. *rem solum administrare*.

§. XV. *Far le carte, o Far sempre le carte, dicesi anche di chi parla sempre nelle conversazioni.*

§. XVI. *In proverb. Scambiar le carte in mano; che è Il voler con sagacità far pigliare a uno una cosa in cambio d' un' altra.* Lat. *decipere*. Gr. ἐξαπατᾶν. *Salv. Granch.* 1. 4. Se io non mutava Ragionamento, e non gli scambiava Tosto le carte tra mano, e' poteva Bello e scoprirci. *Buon. Fier.* 3. 4. 4. Lasciarsi in man da lei scambiar le carte. *E* 4. *Introd.* Duolti di me, se, come si suol dire, Io non ne scambio altrui le carte in mano, E non fo trasformare un re in un asso.

§. XVII. *Dar le carte alla scoperta, figuratam. vale Dire il suo parere liberamente, e senza alcun riguardo.* Lat. *apertè loqui*. Gr. παῤῥησιάζεσθαι.

§. XVIII. *Tener su le carte, figuratam. vale Non iscoprire la sua intenzione.* Lat. *tectum esse*.

§. XIX. *E Tenere su le carte, dicesi in modo basso a chi arcoreggi, o abbia alcuno turbamento di stomaco, che sembri incitarlo al vomito.*

§. XX. *Giucar ben la sua carta; pur figuratam. vale Far il suo giuoco, Servirsi bene dell' occasioni.* Lat. *oblata casu ad judicium flectere*.

§. XXI. *Carta, o Carta da navigare, è Quella, per mezzo della quale i naviganti riconoscono i lor viaggi; lo che diciamo Carteggiare:* Lat. *charta nautica*. Gr. χάρτης ναυτικός. *Ar. Fur.* 19. 44. Chi sta col capo chino in una cassa Sulla carta appuntando il suo sentiero. *E st.* 45. Indi ciascun colla sua carta fuora A mezza nave il suo parer risolve.

§. XXII. *E perchè con essa si ritruova minutamente ogni luogo; quando vogliamo mostrare essere difficilissimo il ritrovare alcuno, diciamo: E' non lo troverrebbe, o non lo apposterebbe la carta da navigare.* *Varch. Suoc.* 3. 6. Chi lo sa? non lo apposterebbe la carta da navigare.

§. XXIII. *Carta, o Carta geografica dicesi eziandio Quella, dove sono figurati i paesi, e le provincie.*

§. XXIV. *Carta non nata, Carta fatta di pelle d' animale tratto dal ventre della madre, innanzi ch' e' nasca.* *Bocc. nov.* 85. 15. Fa che tu mi rechi un po' di carta non nata.

CARTA AMAREZZATA, AMARIZZATA, e MAREZZATA. *Sorta di carta tinta a onde col fiele di bue da una banda sola; e serve per coprir libri, e altro.*

CARTABELLO. *Libro di pregio.* *Fr. Giord. Pred.* Come scrisse nel suo cartabello sopra il Genesi il maestro Alessandro. *Red. annot. Ditir.* Gli antichi dissero cartabello, e se ne valsero in sentimento di libro di pregio.

§. *Oggi Cartabello, e Scartabello comunemente dicesi di Libro ordinario, e piccolo, per lo più non istampato.*

CARTACCIA. *Peggiorat. di Carta. Carta cattiva.* Lat. *charta perperam confecta, charta obsoleta*. Gr. χάρτης παλαιώμενος.

§. *Diciamo in proverb. Dar cartacce; e vale Non aderire, Escludere, Dir di no, Non volere acconsentire.* Lat. *rejicere, recusare, negare*. Gr. ἀνανεύειν. *Cecch. Inc.* 2. 5. E se non era, che in fatt' io gli ho obbligo, Io gli dava cartaccia da principio. *Malm.* 2. 49. Avendone più volte tocco un tasto, E sentendosi dar sempre cartacce.

CARTA DA STRACCIO. *v.* CARTA STRACCIA.

CARTA DI PECORA. *v.* CARTAPECORA.

CARTA MAREZZATA. *v.* CARTA AMARIZZATA.

CARTAMO. *Sorta di erba, il seme della quale si dà a mangiare a' pappagalli.* Lat. *chartamus, cnicus*. Gr. κνῖκος. *Serap.* 83. Cartamo si è domestico, e salvatico; Diascorides dice, che lo dimestico hae le foglie bianche, e late ec. *E appresso:* Lo cartamo salvatico hae le spine simili alla spina del cartamo dimestico. *Ricett. Fior.* 76. Certi altri semi, che hanno la scorza molto appiccata, e malagevole a separarsi, come il cartamo, e l' orzo si mondano ec. *E appresso:* Il medesimo riesce nel cartamo, ma più difficilmente; onde pare ad alcuni, che si pesti il seme colla scorza, e colla polpa.

CARTAPECORA, e CARTA DI PECORA. *Una spezie di carta fatta di pelle di pecora, a uso di scrivere, ed altro.* Lat. *membrana*. Gr. διφθέρα. *Bocc. nov.* 77. 54. Parve nel muoversi, che tutta la cotta pelle le si aprisse, ed ischiantasse, siccome noi veggiamo avvenire d' una carta di pecora abbruciata, s' altri la tira. *Cron. Morell.* 227. Troviamo molte scritture, come sono libri in carte di pecora, che così s' usava allora, e 'n carta di bambagia. *Bemb. lett.* Delle cartapecore non importa, che sieno belle, però non vi ponete molta cura, nè spesa. *E altrove:* Vi mando la buccolica del medesimo Petrarca, scritta di mano sua pure in cartapecora. *Red. annot. Ditir.* 153. Da una antica cartapecora, che si conserva tra le scritture del signor Prior Francesco Seta di Pisa.

CARTAPESTA. *Carta macerata con acqua, e ridotta liquida, poi gettata nelle forme, e rassodata.* *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Fatti i suoi cavi Di gessi, e cartepeste, e cere, e terre.

CARTA STRACCIA, e CARTA DA STRACCIO. *Dicesi la Carta cattiva, e che non è buona per iscrivere.*

§. *E figuratam. prendesi per Cosa spregevole, e vile.* *Bern. rim.* Però quei da dommasco han grande spaccio; Il resto si può dir carta da straccio.

CARTA SUGANTE. *Dicesi quella Carta, che per mancanza di colla non regge, ma suzza, e inzuppa l' inchiostro.* Lat. *charta bibula*. Gr. χάρτης ἄπομος. *Red. cons.* 1. 155. La colatura subito si ricoli di nuovo per carta sugante, e si serbi per l' uso detto di sopra.

CARTATA. *Quanto spazio comprende una carta, Facciata di una carta.* *Burch.* 1. 83. Sonmi recato pur la penna in mano Scrivendo a te quarantaduo cartate.

CARTEGGIARE. *Trattandosi di libro, vale Guardarlo a carta per carta.* Lat. *librum evolvere*. Gr. βιβλίον ἀποκυλίζειν. *Buon. Fier.* 3. 2. 12. Rimasa erami in man questa poetica, Carteggieremla un poco.

§. I. *E Carteggiare, vale anche Riscontrare sulla carta da navigare il viaggio, che fa il naviglio.* Lat. *nauticæ chartæ ope maritimos cursus regere*.

§. II. *Carteggiare, dicesi altresì per Giuocare alcun giuoco di carte alla maniera ordinaria.*

§. III. *Carteggiare, dicesi anche del Tener corrispondenza di lettere con altrui.* Lat. *cum aliquo literarum commercio uti*.

CARTEGGIO. *Il carteggiare, Commercio di lettere.* Lat. *epistolarum commercium*.

CARTELLA. *Quel Fregio in forma di striscia, che serve pe' motti, e per le iscrizioni.* *Buon. Fier.* 1. 3. 2. De' magistrati il foro Universale è quello, ove ad un' asta Pende la gran cartella, in cui son scritte Quelle lettere oscure.

§. I. *Talora vale il Motto, o l' Inscrizione medesima.* Lat. *inscriptio, epigraphe*. Gr. ἐπιγραφή. *Segn. Crist. instr.* 3. 21. 22. Si fa una festa celebre ad una chiesa, e sopra la porta si appende quella cartella; Indulgenza plenaria.

§. II. *Cartella, per quella Custodia, o Coperta, che s' usa per conservare le scritture, o simili.* Lat. *theca scriptoria*.

CARTELLARE. *Pubblicar cartelli.* Lat. *libellos proponere*.

CARTELLO. *Manifesto pubblico fatto in iscrittura per dichiarare la sua volontà, o le sue ragioni intorno a checchè sia.* Lat. *libellus*. Gr. βιβλίον. *Tac. Dav. vit. Agr.* 407. Gli bisognа trovare, e pregare chi si degni d' udirlo leggere, appiccarne i cartelli, e gli costò qualcosa.

§. I. *Per Libello infamatorio.* Lat. *libellus famosus*. Gr. ἄτιμον βιβλίον. *Tac. Dav. ann.* 1. 26. Agusto fu il primo, che fece caso di stato, e maestà i cartelli.

§. II. *Per Lettera di disfida.* Lat. *singularis certaminis libellus*. Gr. μονομαχίας βιβλίον. *Varch. stor.* 2. 13. Il Pescara gli mandò un cartello, sfidandolo come traditore. *Segn. Mann. Giugn.* 17. 1. Va un poco a leggere quei lor cartelli di disfida, e vedrai quali sieno i loro sentimenti.

CARTIERA. *Strumento, e Fabbrica, dove si fa la carta.* Lat. *officina chartaria*. Gr. χαρτῶν ἐργαστήριον. *Tratt. segr. cos. donn.* Prendi acqua della pila della cartiera.

CARTILAGINE. *Una delle parti similari del corpo dell' animale, la più dura dopo l' ossa; Tenerume.* Lat. *cartilago*, Gr. χόνδρος. *Volg. Rof.* Lo quale si compone di sette ossa, nell' e-

nell' estremità di ciascuno de' quali è cartilagine . *Fir. dial. bell. donn.* 371. Ma ritornando al naso, diciamo la parte di sopra esser composta di materia solida , e la inferiore di una quasi cartilagine .

§. *Per metaf. Fir. As.* Ella non ti fasciò d' una pelle sì grossa , come hanno gli altri animali così fatti, ma ti coperse di quella cartilagine , che hanno dentro le canne.

CARTILAGINEO . *V. L. Add. Cartilaginoso* . Lat. *cartilagineus*. Gr. χονδρώδης . *Red. Oss. an.* 165. Quel pesce , che da' pescatori Livornesi , e Provenzali è chiamato nocciuolo, è un pesce cartilagineo della spezie de' cani , e talvolta è così grande, che arriva col suo peso alle 300. libbre. *E* 167. Coperto di pelle aspra, ruvida, simile a quella degli squadri , delle centrine , e di altri simili pesci cartilaginei.

CARTILAGINOSO. *Add. Che ha cartilagine*. Lat. *cartilagineus* . Gr. χονδρώδης . *Volg. Ras.* Alla giuntura , che è nel ginocchio, è soprapposto un osso ritondo cartilaginoso, cioè di tenerume . *E altrove:* La spalla dalla parte, ch' ella soprappone al dosso, è lata , colla quale capo cartilaginoso si continua . *Serap.* 111. Vale nelle ulcerazioni cartilaginose , siccome nell' orecchie .

CARTOCCINO . *Dim. di Cartoccio* . Lat. *parvus cucullus* . *Burch.* 1. 49. E più mi manda un cartoccin di seme Di ramerin , di quel , che fa frittelle . *Lor. Med. Nenc.* 20. O se tu vuoi, ch' io t' arrechi cavelle , O liscio , o biacca dentro un cartoccino . *Malm.* 1. 75. Cavò di tasca certi cartoccini Pieni d' alloppio, e dentro al vin gli pone.

CARTOCCIO . *Recipiente fatto di carta ravvolta in forma di corno* . Lat. *cucullus* . Gr. χάρτυ ἑλιγμός . *Fir. rim.* 81. Grande allegrezza , che n' hanno i cartocci , Messer Vincenzio Guai , Di queste fagiolate , che tu fai. *E appresso:* Felici carte da far de' cartocci . *Red. lett.* 1. 128. Credo ec. che i droghieri se ne sieno serviti per farne i cartocci .

§. *Portare il cartoccio , vale Andare in sull' asino , in gogna , o simili ; dal portare coloro , che son condannati a tali cose, in capo un foglio ignominioso a guisa di cartoccio* . Lat. *fustigari. Fir. nov.* 7. 264. Io mi vi metterò molto volentieri, che mi fa a me, pur ch' io non porti un cartoccio .

CARTOLAIO. *Colui , che vende carta , e libri da scrivere* . Lat. *chartarius* . Gr. χαρτοπώλης . *Fir. nov.* 2. 211. Lo menò in bottega d' un cartolaio chiamato Iacopo Giunta .

CARTOLARE . *Porre i numeri alle carte de' libri* . Lat. *chartis numeros adscribere* .

CARTOLARE , *e* CARTOLARO . *Chiamasi il Libro , che tiene lo scrivano della nave* . Lat. *liber nauticus* . Gr. βιβλίον ναυτικόν .

§. *Per Libro di memorie , Diario , Annali* . Lat. *commentarii , acta , pugillaria* . Gr. ὑπομνήματα. *Vit. Plut.* Ed i due cartolari , dove avea iscritto tutto quello , che avea fatto, tutti si perderono.

CARTONE . *Composto di cenci macerati , ridotto in foglio grosso , che serve per varj usi* .

§. I. *Per Composto di più carte impastate insieme . Malm.* 1. 46. Di foglio per impresa un bel cartone Insieme colla pasta e' gli hanno messo .

§. II. *Per metaf. Segn. Crist. instr.* 3. 36. 17. Quella morte , che vi figurerete , sarà sempre una morte di cartone , in paragone di quella , che proverete .

§. III. *Cartone , chiamasi anche il Modello per la pittura a fresco* . Lat. *picturæ exemplar , graphis* . Gr. γραφίς . *Borgh. Rip.* 13. Vi è di mano di Michelagnolo il famoso cartone della Leda , e un altro pezzo di cartone pure del Buonarroto delle guerre di Pisa , che si aveano a dipignere in Firenze .

§. IV. *Cartone è anche una Specie di cuffia , o di acconciatura di testa delle donne* .

§. V. *Dare il cartone , vale Dare il lustro a' panni lani* .

CARTUCCIA . *Pezzuolo di carta* . Lat. *schedula* . Gr. χάρτιον. *D. Gio. Cell.* Tu puoi scrivere se sopraddette parole in una cartuccia . *Fir. Luc.* 1. 1. Dica ben di loro , o della druda in su queste cartucce .

CARUBA . *Frutto dell' albero carrubo , Carruba* . Lat. *siliqua*. Gr. κερατωνία . *Libr. cur. malatt* . Per la tossa giovano le carube , che vengono da Napoli , ma sono migliori quelle , che i mercanti portano di Levante , dove le carube sono più dolci . *Buon. Fier.* 5. 2. 1. E di pane , e di datteri , e carube Onde il saccolo empienne la man pia Dell' Indo mercatante .

CARUBO . *Lo stesso , che Carrubo* .

CARVI . *Spezie d' erba medicinale* . Lat. *carium* . Gr. κάρειον. *Ricett. Fior.* 77. Il seme del carvi , e i mirabolani emblici si nutriscono , bagnandoli in tanto latte , quanto essi si possono da per loro succiare .

CASA . *Edificio da abitare ; nome , dopo di cui vien lasciato talvolta dagli autori per proprietà di linguaggio l' articolo , o il segnacaso* . Lat. *domus , domicilium* . Gr. οἶκος , οἰκία . *Bocc. Introd.* 10. In quelle case ricogliendosi , e rinchiudendosi , dove niuno infermo fosse . *E nov.* 40. 20. E sì se n' andaron di concordia a casa i prestatori . *Fr. Giord. Pred. S.* Ogni cosa , che ha tetto , ovvero riparamento , può esser detta casa . *Dant. Inf.* 13. Io fe' giubbetto a me delle mie case. *Petr. canz.* 3. 1. Qual torna a casa , e qual s' annida in selva . *Tac. Dav. ann.* 1. 15. E la notte in sul primo sonno cominciano a chiedere il gonfalone , che stava in casa Germanico . *Sen. ben. Varch.* 3. 28. In casa tua sei orgoglioso, e incomportabile ; a casa altri umile , e dimesso . *Ar. Fur.* 17. 43. Tosto che giugne d' ogn' intorno annasa , E sente fin a un topo , che sia in casa .

§. I. *Per Ischiatta , Legnaggio , Stirpe* . Lat. *domus , familia* . Gr. οἰκετεία. *Bocc. nov.* 13. 4. Ma lasciando stare di quale delle due case si fosse , dico , che ec. *E nov.* 29. 8. Senza dovervi domandare alcun de' vostri figliuoli , o della casa reale. *Dant. Purg.* 14. La casa Traversara, e gli Anastagi. *G. V.* 5. 38. 1. Una donna di casa Donati il chiamò. *Bern. Orl.* 3. 6. 46. Disse Ruggier , ancor non m' era accorto , Che quella insegna è fatta come questa , E veramente la portate a torto , Se non siam di una casa . *Cas. lett.* Sicchè io ho posto in lei tutte le speranze mie, e della casa mia .

§. II. *Per Patria* . Lat. *domus , patria* . Gr. οἰκία . *Bocc. nov.* 13. 18. Pulcella partitami da casa mia, al Papa andava , che mi maritasse . *E nov.* 15. 2. Non essendo ma' più fuor di casa stato , con altri mercatanti là se n' andò.

§. III. *Per Una intera famiglia , cioè per l' Aggregato di tutti coloro , che abitano nella stessa casa* . Lat. *familia* . Gr. οἶκος . *Stor. Aiolf.* Tutta la casa si levò a romore . *Libr. cur. malatt.* Ne rimase avvelenata una casa intera .

§. IV. *Casa nel giuoco di sbaraglio , o sbaraglino dicesi , quando due pedine sono accoppiate insieme a uno de' segni del tavoliere* . *Bellinc. son.* 251. Ch' i' vi so dir, che tutti i tavolieri Hanno le case a i gufi appigionate .

§. V. *Casa è anche termine astrologico* . Lat. *domus* Gr. οἶκος . *G. V.* 11. 2. 2. All' entrante di Luglio fu congiunzione con Mars alla fine del segno della Vergine , casa di Mercurio . *E* 12. 7. 22. E Marti nostro significatore era nel detto segno della Libra contradio alla sua casa . *Amet.* 34. Io ti farò conoscere , dimorando tu meco , la qualità delle case degli Iddii . *E* 43. Disponendo il forte scudo , nel quale i raggi di Febo , e l' animale di quella casa , nella quale egli più si rallegra nel cielo, nel colore d' esso figurati portava .

§. VI. *Casa di negozio , dicesi del Corpo d' un negozio con tutte le sue appartenenze*.

§. VII. *Di casa , vale Famigliare , Intrinseco* . Lat. *domesticus , familiaris* . Gr. οἰκεῖος. *Morg.* 18. 153. Parea di casa più , che la granata . *E* 19. 125. Non domandar , se Margutte s' affanna , E se parea di casa più, che 'l gatto.

§. VIII. *Casa maladetta , vale la Casa del diavolo , l' Inferno* . Lat. *avernum* . Gr. ᾅδης . *Fir. Trin.* 3. 6. Che so io, che io non mi smarrissi , e andassi in perdizione a casa maladetta ?

§. IX. *Casa calda , vale lo stesso , che Casa maladetta , Casa del diavolo* . Lat. *avernum* . Gr. ᾅδης . *Malm.* 6. 13. Questa è la via , che mena a casa calda .

§. X. *Porsi ec. a casa , e bottega , per metaf. vale Porsi a fare una cosa risolutamente , o senza pensare ad altro* . *Cecch. Esalt. cr.* 1. 2. Come dire Porsi a casa , e bottega per affatto .

§. XI. *Tornare a casa , figuratam. vale Tornare al proposito.* Lat. *ad rem redire* . Gr. ἐπάνειμι , ἔνθεν εἰς τοῦτο ἐξέβην . *Bern. Orl.* 2. 30. 20. E però di saperla or non vi caglia, Che a luogo ; e tempo a casa io so tornare .

§. XII. *Aprir casa , vale assolutamente Pigliar casa , nella quale e' si debba esser capo , e signore* .

§. XIII. *Diciamo in proverb. In quella casa è poca pace , ove gallina canta , e gallo tace ; e dicesi quando la moglie comanda , e 'l marito ubbidisce* .

§. XIV. *Parimente in proverb. La savia femmina risà la casa , e la matta la disfà ; e vale , che L' una stabilisce , e moltiplica gli effetti della sua casa , e l' altra gli manda in malora* . *Libr. Similit.* La savia femmina risà la casa, e la matta la disfà .

§. XV. *In proverb. altresì Casa fatta , e vigna posta non si sa quel , ch' ella costa ; che dicesi per denotare le spese straordinarie del fabbricare , e del coltivare* . *Vett. Colt.* 25. Questo secondo conferma il proverbio nostro , che si dice per ognuno : Casa fatta , e vigna posta Nessun sa quant' ella costa .

§. XVI. *E quell' altro : Chi fa la casa in piazza , o e' la fa alta , o e' la fa bassa ; e vale , che Chi fa le cose in pubblico non può soddisfare a ognuno* . Lat. *omnibus placere non possumus* . Gr. πᾶσιν ἀρέσκειν ἀδύνατον . *Gell. Sport.* 5. 5. Infine chi fa la casa in piazza , o e' la fa alta , o e' la fa bassa .

§. XVII. *Pure in modo proverb. si dice Tanto è da casa tua a casa mia , quanto da casa mia a casa tua ; e vale Essere di pari condizione* . *Varch. Ercol.* 75. Questi tali per mostrarsi pari agli avversarj , e da quanto loro , sogliono dire alla fine ec. tanto è da casa tua a casa mia , quanto da casa mia a casa tua .

CASACCA . *Vestimento , che cuopre il busto , come il giubbone , ma ha di più i quarti* . Lat. *tunica manicata* . Gr. χιτὼν χειρῖδας ἔχων . *Varch. stor.* 9. 265. E di sotto chi porta un saio , e chi una gabbanella , o altra vesticciuola di panno soppannata , che si chiamano casacche . *Bern. rim.* Mettiti una casacca alla Turchesca . *Malm.* 5. 68. E del giaco scappare alcune maglie Da quella sua casacca unta , e bisunta .

§. *Voltar casacca , vale Mutare opinione ; e talora lo stesso , che Rinegare* . Lat. *mutari , abjurare* . Gr. ἀπομνύειν . *Alleg.* 127. E per mostrarvi come , e quanto io stimo La grazia vostra , io volterò casacca , Disdicendomi or or da sommo ad imo .

CASACCIA . *Peggiorat. di Casa* . Lat. *mala domus* . Gr. κακόν

κὶν δῶμα. *Viv. disc. Arn. 69.* Il suddetto argine sotto la casaccia nel suo interno non è formato d' altro, che di quella semplice, e pura rena (*quì nome proprio di luogo così chiamato*)

§. I. *Talora Casaccia prendesi in signific. di Casata.*

§. II. *Onde Far casaccia, anticamente fu detto per Accomunare il casato.* Lat. *promiscuas nuptias facere.* Gr. οἰκίας κοινωνεῖν. *Ricord. Malesp.* 108. I Baroncelli vennero da Baroncelli, e furono antichi gentiluomini, ma feciono casaccia con gente di bassa mano.

CASACCIO. *Peggiorat. di caso. Cattivo, e insolito accidente.* Lat. *casus inopinatus.* Gr. πτῶμα ἀπροσδόκητον.

CASALE. *Villaggio, o Mucchio di case in contado.* Lat. *pagus.* Gr. πάγος. *G. V. 7. 144. 3.* Corsono per simil modo rubando, e uccidendo i Saracini di più casali d' intorno ad Acri. *M. V. 4. 91.* E strignevano per paura i casali, e le ville a portar vettuaglia al campo.

CASALINGO. *Add. Di casa, Domestico.* Lat. *domesticus, familiaris.* Gr. συνοικος. *Agn. Pand.* 41. E però sono da riprender questi scioperati, i quali ec. mettono l' animo in cotali pensieruzzi casalinghi, e femminili. *Tratt. gov. Fam.* 70. L' uno fu casalingo, e l' altro cacciatore. *E altrove:* Piglia per tua guida, ed essa sia alla tua vita specchio, l' umile, e studiosa casalinga, e vergognosa operatrice colle mani, e oratrice. *Bocc. vit. Dant.* 235. Non poterono gli amorosi disiri, nè le dolenti lacrime, nè la sollecitudine casalinga ec. rimuovere il nostro Dante dal principale intento, cioè da i sacri studj. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 417. Io di Roma parlerò, e de' difetti proprj, e casalinghi de' nostri figliuoli.

§. I. *Pane casalingo, vale Pane fatto in casa.*

§. II. *Uomo, o Donna casalinga, vale Da casa, Che sta in casa, Che bada alla casa.* Lat. *domesticam rem curans.* Gr. οἰκουρός.

CASALONE. *Casolare.*

CASAMATTA. *Sorta di lavoro nelle fortificazioni militari.* *Segr. Fior. Art. Guerr.* Nel fondo del fosso ogni dugento braccia vuole essere una casamatta, che coll' artiglieria offenda qualunque scendesse in quello. *Alleg.* 289. Son le case terragnole, e sotterra La maggior parte, e come casematte, Ch' utili son nel tempo della guerra.

§. *Casamatta, dicesi anche la Prigione de' soldati.* Lat. *carcer militaris.* Gr. στρατιωτῶν φυλακή.

CASAMENTO. *Casa, ma per lo più grande.* Lat. *domus.* Gr. δῶμα. *Bocc. nov.* 85. 3. Tra l' altre sue possessioni una bella n' ebbe in Camerata, sopra la quale fece fare un orrevole, e bello casamento. *G. V. 3. 3. 5.* Fu molto bene abitata (*la città di Firenze*) di genti, e piena di palagi, e di casamenti. *E 9. 258. 4.* Ma rimase dentro assai del voto di casamenti con più orti, e giardini. *Ninf. Fies.* 449. Pruneo fe far dalla Chiesa a Maiano Un po' di sopra un nobil casamento.

§. *Per similit. Lor. Med. stanz.* 85. Lasciar le pecchie i casamenti vecchi Liete di fior in fior ronzando gire.

CASARE. *Accasare. Soder. Colt.* 11. L. Annio Seneca possedeva una vigna d' inestimabil grandezza, e circuito in quel di Napoli; della quale essendosi occorso per casare le figliuole ec. alienarne la metà ec.

CASATA, e CASATO. *Cognome di famiglia; e prendesi talora per la stessa Famiglia.* Lat. *familia, domus, stirps.* Gr. οἰκία. *G. V. 5. 38. 2.* Che di più nobili casati si congiurarono insieme di far vergogna al detto messer Buondelmonte. *E 7. 45. 1.* La parte Ghibellina di Bologna detti Lambertacci, per un casato, che n' era capo, così chiamati ec. *Vit. S. Gio: Bat.* Come potrò io liberare Ierusalem, conciossiacosachè 'l mio casato è basso, e vile? *Fr. Iac. T. 2. 8. 15.* Ne nascon gli omicidj, E guastan le casate. *Petr. uom. ill.* E quella casata certamente fue accettissima a Roma. *Tac. Dav. stor.* 1. 266. Riposto fu ec. Cornelio Dolabella in prigionia ec. non per peccato alcuno, ma per essere in listra de' gran casati, e parente di Galba.

CASCAGGINE. *Inclinazione a dormire, o per sonno, o per debolezza, Sonnolenza.* Lat. *lassitudo, tædium, somnolentia.* Gr. καταφορά. *Libr. cur. malatt.* Si sentono addosso una grande cascaggine, e dormirebbono volentieri.

CASCAMENTO. *Il cascare.* Lat. *casus.* Gr. πτῶμα. *S. Agost. C. D.* Cascamenti di ruine dall' offensioni della paura, e della malizia.

CASCANTE. *Che casca, Chinato.* Lat. *labens, decidens, proruens.* Gr. πίπτων. *Liv. Dec.* 3. Intra luoghi tutti trarupati, e cascanti in una valle. *Boez. Varch.* 2. 8. Onde quella si vede sempre gonfiata, cascante, ec.

§. I. *Per Debole.* Lat. *infirmus, debilis.* Gr. ἀσθενής. *Cr.* 9. 99. 3. Sono cascanti (*le pecchie*) per fame, e rattratte, e pigre per freddo.

§. II. *Per Ciondolante.* Lat. *nutans, pendens.* *Lab.* 251. Brocciuta, quali sogliono gli uccelli, che mudano, grinza, e crostuta, e tutta cascante.

§. III. *Cascante di vezzi, vale Soverchiamente lezioso, Affettato, Caricato di lezj, smancerie, e vezzi.* Lat. *deliciis diffluens.* Gr. τρυφῶν. *Bocc. nov.* 58. 4. Al quale ella tutta cascante di vezzi rispose:

CASCARE. *Cadere. Usandosi così Cadere, come Cascare ne' medesimi sentimenti, modi, e locuzioni.* Lat. *cadere, decidere.* Gr. καταπίπτειν. *Bocc. nov.* 79. 27. Io fo boto ec. ch' io mi tengo a poco, ch' io non ti do tale in sulla testa, che 'l naso ti caschi nelle calcagna. *Cr.* 2. 28. 5. Nella molto cretosa terra non si deono far le ripe molto pendenti, perocchè appressandosi il caldo della primavera si dissolverebbono, e cascherebbono. *Dant. Inf.* 17. Poichè nel viso a certi gli occhi porsi, Ne' quali il doloroso fuoco casca.

§. I. *Per metaf. Red. lett.* 1. 97. Questo verso alle volte al mio orecchio fa gentil suono, alle volte parmi, che caschi.

§. II. *Cascare il fiato, le braccia, o simili, vale Perdersi d' animo, Rimanere sbalordito.* Lat. *animo concidere.* *Malm.* 6. 94. Quì, dice il Re, si dà sempre in budella, Sicchè mi cascan le braccia, e l' ovaia. *E* 11. 6. Alla quale in quel punto cascò il fiato, Il fegato, la milza, e le budella. *Red. lett.* 1. 275. Io scrivo volentieri; ma quando la soma mi sopraccarica, come oggi, mi casca le braccia.

§. III. *Pregare, che altrui caschi il fiato, è imprecazione dinotante Desiderio, ch' altri muoia.* Lat. *ab pereat.*

§. IV. *Cascare altrui le vestimenta, o simili di dosso, vale Essere male in arnese, o Tornar male al dosso le vesti, o simili.* Lat. *pessimè indutum esse.* *Tac. Dav. stor.* 3. 298. Uscendo di Roma il Germano esercito, non parea desso ec. marciavano lenti, e radi, cascavano loro l' armi di dosso.

§. V. *Cascare il cacio su' maccheroni, diciamo quando avviene alcuna cosa inaspettata, e che torna appunto in acconcio a ciò, che si desidera.* Lat. *tempori rem quampiam obvenire.*

§. VI. *Cascar della fame, vale Aver grandissima fame, che anche si direbbe Morir di fame.* Lat. *fame laborare, perire.* Gr. πεινῆν.

§. VII. *Cascar di fame, dicesi altresì di chi mena una vita poverissima.*

§. VIII. *Cascar di sonno, o dal sonno, vale Avere gran sonno, Aver gran voglia di dormire.*

§. IX. *Cascar di vezzi, o simili, vale Abbondare d' affettazione femminile.* Lat. *deliciis diffluere.* Gr. τρυφᾶν. *Cron. Morell.* 245. Questa fu ec. molto bene fatta della persona, e tanto gentile, che cascava di vezzi.

§. X. *Cascar nell' animo, vale Venir nel pensiero, Pensare, Venire in mente.* Lat. *in mentem venire.* Gr. ἐπελθεῖν. *Cirč. Gell.* Non ti caschi nell' animo un simil pensiero di me Ulisse.

§. XI. *Cascar di collo ad alcuno, vale Cadergli di grazia.* Lat. *gratiâ excidere.* Gr. φιλίας ἐκπίπτειν. *Burch.* 2. 46. Di collo ad ogni amico son cascato. v. COLLO §. II.

§. XII. *Cascare fra le vecchie, vale Invecchiare, e, come volgarmente si dice, Portare i frasconi, metaf. tolta dalle piante.* *Pataff.* 9. Cascato egli è ormai infra le vecchie.

§. XIII. *Cascare da pollaio.* v. POLLAIO §. I.

§. XIV. *Cascare il presente sull' uscio.* v. USCIO §. VI.

§. XV. *Cascare, nel signific. del §. X. di Cadere.* *Cron. Morell.* 280. Questo era pessimo segno, e sanza rimedio, e breve e' cascavano i grandi, e' piccoli da un dì a un altro.

CASCATA. *Sust. verbal. Caduta, Cadimento.* Lat. *casus.* Gr. πτῶμα.

§. *Per metaf. Iac. Sold. sat.* 6. Anzi oggi par, che d' altro non sia andazzo, Che di cascate di qualche potente.

CASCATICCIO. *Add. Da cader di leggieri, Non durabile, Accasciato.* Lat. *caducus.* Gr. ἀσθενής. *Sen. Pist.* Io dispregiava già il rimanente della mia etade, la quale è lassa, e cascaticcia. *Cr.* 1. 5. 7. I membri loro sono cascaticci, e deboli. *E* 5. 12. 6. Avviene ancora agevolmente a questo albero, che i frutti suoi sieno cascaticci.

CASCATO. *Add. da Cascare.* Lat. *prolapsus.* Gr. πεπτωκώς. *Cr.* 2. 27. 1. E cascato, ovvero sotterrato in bassa, ovvero sotto bassa valle. *Ninf. Fies.* 250. Sì gran dolore a Mensola allor venne, Che nelle braccia d' Affrico cascata Tramortì tutta. *Buon. Fier.* 3. 4. 2. Quelle star per cader, quelle cascate.

CASCATOIO. *Add. Cascaticcio.* Lat. *caducus.* Gr. ἀσθενής.

§. *Oggi più comunemente si dice per Facile a innamorarsi.* Lat. *in amorem proclivis.* Gr. καταφερής.

CASCHETTO. *Sorta di armadura della testa, poco dissimile dal morione.* Lat. *galea, cassis.* Gr. κυνῆ.

CASCINA. *Luogo, dove si tengono, e dove pasturano le vacche, onde si fa il burro, e 'l cacio.* *Viv. disc. Arn.* 44. Col formarne più sproni davanti alla ripa incontro alle cascine.

CASELLA. *Dim. di Casa, Piccola casa.* Lat. *casula, domuncula.* Gr. οἰκίσκος. *Sen. Pist.* Anzi abitavano in semplici caselle coperte di canne, e di ramora.

§. I. *Caselle diciamo altresì Quelli spazj quadri, dove gli aritmetici rinchiudono i numeri nel fare i calculi.* Lat. *areolæ.*

§. II. *Onde Far caselle per apporsi, che si dice quando per istrattagemmi, o per circuizion di parole cerchiamo di ritrarre qualche cosa da chicchessia.* Lat. *expiscari.* *Matt. Franz. rim. burl.* Lasciam far le caselle per apporsi. *Varch. Ercol.* 72. Quando alcuno per iscalzare chi che sia, e farlo dire, mostra per corlo al boccone di sapere alcuna cosa, si dice far caselle per apporsi. *E Suoc.* 5. 4. Che se facesse le caselle per apporsi, non direbbe tanti particolari.

§. III. *Per similit. Caselle diconsi gli Scompartimenti de' gusci, o silique delle biade.* Lat. *cellulæ.* *Ricett. Fior.* La figura triangolare ec. dentro alla quale in certe caselle si trova il

va il seme di colore più rosseggiante.

CASELLINA. *Dim. di Casella.* Lat. *casula*. Gr. οἰκίσκος. *Cr.* 10. 17. 1. Dall' un cantone sia un fossato, e nell' altro alquanto dalla lunga sia una casellina. *Declam. Quintil. P.* Abbandonar volli le mie antiche ereditadi, e la camera della mia nativitade, e quella medesima casellina. *Franc. Sacch. nov.* 155. E per lo migliore insino a sera stette nella loro casellina.

CASELLINO. *Dim. di Casella. Piccolo scompartimento.* Lat. *cellula*. Gr. οἰκίσκος. *Red. Inf.* 144. Ciascheduna delle quali ingenera tre, o quattro bachi rinchiusi ne' loro casellini distinti.

§. *Casellini chiamansi anche i Luoghi, dove si tengono i barberi alle mosse.* Lat. *carcer*.

CASERECCIO. *Add. Di casa, Casalingo.* Lat. *domesticus, familiaris*. Gr. οἰκεῖος. *Franc. Sacch. nov.* 81. Ed ancora si laverebbe prima un ventre, che un bicchier casereccio: andiancene alla taverna.

CASETTA. *Dim. di Casa. Piccola casa.* Lat. *domuncula*. Gr. οἰκίδιον. *Bocc. nov.* 43. 10. Poichè più di due miglia fu cavalcata, di lontano si vide una casetta. *E nov.* 74. 12. Che degnato siete di visitar questa nostra picciola casetta. *Petr. canz.* 9. 3. O casetta, o spelunca Di verdi frondi ingiunca. *Cas. son.* 49. La mia casetta umil chiusa è d' oblío.

§. *Per similit. Alam. Colt.* 5. 111. Lì per l' api albergar componga in giro O di scorza, o di legno entro cavato, O di vimin contesti, o d' altri vasi, Brevi casette.

CASETTINO. *Dim. di Casino. Car. lett.* 1. 21. Ha, replicò Pippetto, un casettino mezzo rovinato, e mezzo per rovinare.

CASIERE, *e* CASIERA. *Guardiano, o Guardiana della casa.* Lat. *domus custos*. Gr. οἴκου φύλαξ. *Cecch. Dissim.* 5. 8. Ordinà, che si rivesta il Crema casiere quì della suocera d' Alessandro. *Lasc. Par.* 1. 1. Quivi la lasciarono per casiera, cioè guardiana, o fattoressa. *Buon. Fier.* 3. 3. 2. S' io non era presto A pigliar quel catin, che, di rannata Fredda votar appunto volea Agnola Di Curradin casiera.

§. *Casiera per Serva. Franc. Sacch. nov.* 134. Torna il prete alla chiesa, vede questo fracasso per terra, e volgesi a una casiera, che avea, e dice, che diavol c' è stato? ec. dice la casiera; io ci vidi entrare Petruccio.

CASILE. *V. A. Lo stesso, che Casipola.* Lat. *domuncula*. Gr. οἰκίδιον. *Fr. Iac. T.* 1. 19. 6. Pur aspetto, mi sia detto, Ch' io mi lievi, e tolla il letto, E ritorni al mio casile.

CASINA. *Dim. di Casa.* Lat. *domuncula*. Gr. οἰκημάτιον.

CASINO. *Casina, Piccola casa.* Lat. *domuncula*. Gr. οἰκημάτιον. *Borgh. Rip.* 132. Ha da una parte un casino murato, e coperto, in cui ec. *E appresso:* Dal primo piano di questo casino si scende in altre stanze sotto terra.

§. I. *Casino propriamente in Firenze il luogo, dove si raduna la nobiltà.* Lat. *nobilium conventus*.

§. II. *Casino l' usiamo anche per Casa di delizie. Buon. Fier. Intr.* 2. 7. E ch' ei non tenga l' orto, E 'l casin di segreto, Dove per viver lieto Più del bisogno suo trionfi, e sguazzi. *Segn. Pred.* 6. Apertamente nelle loro combriccole, e ne' loro casini ne discorrono fra di loro.

CASIPOLA. *Casa piccola, e cattiva.* Lat. *domuncula*. Gr. οἰκίδιον. *Ar. Len.* 2. 1. Che venir possa il morbo a mastro Lazzero, Che m' arrecò alle man questa casipola, Ma non ci voglio più star dentro, datela Ad altri. *Cecch. Dissim.* 5. 5. Che vuol dir, che tu non la cavi di codesta casipola, e non la conduci quà in casa tua?

CASISTA. *Chiamasi comunemente Colui, che ha perizia ne' casi di coscienza.* Lat. * *theologus moralis*. Gr. θεολόγος ἠθικός. *Buon. Fier.* 4. 5. 4. Costui dopo la fece da casista. *Segn. Crist. instr.* 3. 29. 2. I casisti affermano molto generalmente, che non è peccato il ballare.

CASO. *Avvenimento, Accidente.* Lat. *casus, fors*. Gr. σύμπτωμα. *But.* Ed è caso venimento non pensato ec. Caso è cagione per accidente di cose, che vengono rade volte in quelle cose, che' per altra cosa si fanno; ovvero caso si dice, perchè viene senza cagione, ed è differenza tra caso, e fortuna, imperocchè caso è generale, che è in tutte le cose, e fortuna è ne' fatti degli uomini tanto. *Bocc. pr.* 9. Nelle quali novelle piacevoli, e aspri casi d' amore, e altri fortunati avvenimenti si vederanno. *E Introd.* 30. Non già da alcuno proponimento tirate, ma per caso in una delle parti della chiesa adunatesi. *E nov.* 15. 20. Dolente del caso, cominciò a chiamare il fanciullo. *E nov.* 17. 57. Dal Re, e dalla Reina de' suo' casi addomandata. *E nov.* 18. 46. Volle ogni cosa sapere di tutti i suo' preteriti casi. *Petr. cap.* 7. La notte, che seguì l' orribil caso. *Stor. Eur.* 5. 100. Ordinate così le cose, ed esercitati bene i soldati, volle far pruova de' casi loro.

§. I. *Caso per Colpa. G. V.* 10. 70. 4. Procedette sopra il detto Iacopo di Caorsa, trovandolo in caso di resía.

§. II. *Caso, appo gli scolastici, vale Figurazione del fatto, e il Fatto stesso.* Lat. *casus, species, facti species*. Gr. θέμα. *Pass.* 166. Quattro sono i casi, ne' quali la persona è tenuta di riconfessarsi.

§. III. *Caso termine grammaticale attenente al nome, quantunque appo di noi non si distinguano i casi per le terminazioni, ma per lo segno posto loro avanti.* Lat. *casus*. Gr. πτῶσις. *Salv. Avvert.* 2. 1. 15. Tutte l' altre chiaman casi, cioè cadute, o cadenze, siccome quelle, che mostra, che caggiano dal predetto nominativo, ovvero retto. *E appresso:* Tutto che il primo, nel sentimento solamente del retto, ed il secondo in quel de' casi, e non in altro, abbia luogo. *E appresso:* I nomi loro nel genere neutrale, come del quinto, così ancora son privi del quarto caso.

§. IV. *In caso di morte d' alcuno, o simili, termine de' legisti, che vale Se egli avverrà, che egli muoia.*

§. V. *In caso di morte, vale anco In pericolo di morire.* Lat. *in mortis articulo, vel casu*. *Bocc. nov.* 1. 31. Veggendo uno in caso di morte dir così.

§. VI. *Essere il caso, vale Essere acconcio, a proposito; e dicesi anche Il caso, assolutamente.* Lat. *idoneus, aptus*. Gr. ἐπιτήδειος. *Fir. Luc.* 4. 3. Va via, va, cerca d' un' altra ec. chè quanto a me, io non ci sono più il caso. *Tac. Dav. ann.* 1. 6. Asinio Gallo avido, ma non da tanto, Lucio Arunzio il caso, e ardito. *E* 2. 67. Sceglierfero un Viceconsolo, soldato robusto, il caso a questa guerra. *Ambr. Cof.* 2. 2. E' mene par benissimo, Gli è il caso.

§. VII. *Far caso d' una cosa, vale Farne istima.* Lat. *pendere, aestimare*. Gr. λόγον ἔχειν. *Bemb. Asol.* 3. O figliuolo, questo piacere è tanto, quanto comprender non si può, mentre di questi altri si fa caso. *E pros.* 1. Ma giudicano a' dotti di qualunque secolo tanto ciascuno dover piacere, quanto egli scrive, che del popolo non fanno caso.

§. VIII. *Far caso assolutam. vale Importare.* Lat. *referre*. Gr. διαφέρειν. *Cecch. Dot.* 2. 5. Più dugento, o trecento non fa caso. *E Corr.* 1. 3. Io la so fatta, che l' aver io detto Della bestialità, non farà caso.

§. IX. *Far caso, vale anche Apparire, Comparire, Fare impressione. Dant. Par.* 14. Nella mia mente fe subito caso Questo, ch' io dico.

§. X. *A caso, posto avverbialm. vale Accidentalmente, Casualmente.* Lat. *fortuitò, casu, fortè*. Gr. τυχηρῶς. *Pass.* 328. Imperocchè vengono a caso, e a fortuna, e di rimbalzo. *Dant. Inf.* 4. Democrito, che 'l mondo a caso pone.

§. XI. *A caso, vale anche Inconsideratamente, Impensatamente.* Lat. *inconsideratè, inconsultò, temerè*. Gr. ἀπροπτεστῶς. *Petr. son.* 292. Non a caso è virtute, anzi è bell' arte. *Sen. ben. Varch.* 1. 14. Perchè le cose date a caso, e inconsideratamente non posson piacere a persona.

§. XII. *A caso, e A casaccio, aggiunto di uomo, vale Inconsiderato.* Lat. *inconsideratus*. Gr. ἀπρονόητος. *Fir. lett. donn. Prat.* 336. Pur nondimeno, per non parere un uomo così a casaccio, subito che mandò fuori una traduzione della poetica d' Orazio ec. io risponderò quattro parole a correzion di costoro. *Capr. Bott.* E nientedimanco era un certo uomo a casaccio, e fantastico.

§. XIII. *Favellare a caso, o a casaccio. v.* A CASO, *e* A CASACCIO.

§. XIV. *Caso che, posto avverbialm. vale Posto che, Dato che.* Lat. *finge, * dato, supposito*. Gr. ὑπόθεσις. *Cas. lett.* Può farlo, caso ch' e' ci vegga attacco.

§. XV. *In caso che, In ogni caso che, In ogni caso, e simili maniere poste avverbialm. vagliono: Se il caso si darà, che segua ciò, di che si parla.* Lat. *si contigerit*. Gr. ἐὰν συμβῇ. *Ar. Fur.* 17. 53. In ogni caso, Ch' egli ne palpi nell' uscir del fe[illegible]. *E* 38. 3. Per salvar, dico, in caso ch' altrimente Facendo, biasmo, ed ignominia fora. *Bemb. stor.* 4. 53. Laonde i Padri, per essere in ogni caso ben muniti, deliberarono ec.

§. XVI. *In proverb. L' immaginazion fa caso; e vale L' immaginazione fa parere quel, che non è. Bern. rim.* 1. 6. Così con quello io mi certificai, Che l' immaginazion non facea caso. *Caf. rim. burl.* Or non dirà più il Berni, Che l' immaginazion non faccia caso. *Cecch. Donz. prol.* E perchè (come dicon questi dotti) L' immaginazion fissa fa talora Caso, forse potre' riuscir loro.

CASOLANA. *Sorta di mela. Bocc. nov.* 24. 3. Giovane ancora di ventotto in trenta anni, fresca, e bella, e ritondetta, che pareva una mela casolana.

CASOLARACCIO. *Peggiorat. di Casolare.* Lat. *domus semidiruta, rudus*. Gr. ἐρείπιον. *Gell. Sport. prol.* Ed è così detta da una sporta di danari, che un certo Ghirigoro de' Macci trovò già nel disfare un suo casolaraccio.

CASOLARE. *Casa scoperta, e spalcata, Casalone.* Lat. *domus semidiruta*. Gr. ἐρείπιον. *Bocc. nov.* 15. 27. In un casolare, il qual si vide vicino, pianamente ricoverò. *Viagg. Sin.* E le case, che vi sono, la maggior parte son casolari. *G. V.* 8. 26. 1. E di que' loro casolari (*degli Uberti*) fecer piazza.

CASONE. *Accrescit. di Casa.* Lat. *ingens domus*. Gr. μέγα δῶμα. *Stor. Aiolf.* Le guardie uscirono poco fuori de' casoni delle torri. *Cecch. Esalt. cr.* 4. 4. Assegnamoli là quel bel casone, Ond' esce quella donna ora.

CASOSO. *Add. Che fa caso d' ogni cosa.* Lat. *anxius, sollicitus, meticulosus*. Gr. ψοφοδεής. *Varch. stor.* 9. 231. Egli erano tanto diversi l' uno dall' altro, e tanto per lo più timidi, e respettivi, per non dir casosi, e irresoluti, ec. *Tac. Dav. ann.* 11. 135. Per mostrare quanto e' fusse casoso, e spietato ne' peccati grandi. *Red. Vip.* 1. Donnicciuole ec. le quali, come troppo casose, schive, e guardinghe, erano solite forse di fare grand' atti, e gran vezzi.

CASOTTA. *Accrescit. di Casa.* Lat. *ingens domus*. Gr. μέγα δῶμα. *Vit. Benv. Cell.* 80. Mi ritirai in una buona casotta dietro a Banchi.

CASOTTO. *Accrescit. di Casa; Casotta.* Lat. *ingens domus*. Gr. μέγα δῶμα. *Varch. stor.* 9. 261. Con i palazzi, e casotti narrati di sopra si possono raccontare il palazzo del Vescovo de' Pandolfini in via di san Gallo, il palazzo de' Gondi, ec.

§. E

§. *E Casotto, stanza posticcia fatta per lo più di legname.*

CASSA. *Arnese di legno da riporvi dentro panni, vestimenti, e simili, fatto a diverse fogge, ma di figura quadrilatera.* Lat. *capsa*, *arca*. Gr. κιβωτός. *Bocc. nov.* 14. 8. Essendo già il mare tutto pieno di mercatanzie, ec. e di casse, e di tavole. *E nov.* 15. 8. E postisi a sedere insieme sopra una cassa, ch' appiè del suo letto era.

§. I. *Cassa, chiamasi anche quella, in cui si rinchiudono i corpi de' morti. M. V.* 3. 63. E la bara, ov' era la cassa col corpo, era coperta con fini drappi. *Libr. Similit.* 10. Quando Alessandro fue morto, li suoi baroni lo misono in una cassa d' oro.

§. II. *Casse, diconsi anche que' Legni del telaio, che stanno sospesi, e contengono in loro il pettine, per cui passano le fila della tela, colle quali si percuote, e si serra il panno. Bocc. nov.* 79. 13. Or che menar di calcole, e di tirar le casse a se per fare il panno serrato faccian le tessitrici, lascerò io pur pensare a voi.

§. III. *Cassa, per quella Parte di legno, dove entra la canna dell' archibuso, o pistola, o simili.*

§. IV. *Cassa, vale altresì Arnia.* Lat. *alveus*, *alvearium*. Gr. κάρναξ. *Libr. Similit.* 12. Volendo trarre il mele delle casse, le pecchie gli pungono gli occhi, e l' orso lascia il mele.

§. V. *Cassa, termine mercatantesco, per Ogni luogo, ove si tengono i danari.* Lat. *arca*. Gr. κιβωτός.

§. VI. *Onde Tener la cassa, vale Riscuotere, e pagare, Tener conto del danaro. Sen. ben. Varch.* 3. 8. Uno pagò per un condennato, ma non aveva i danari nella cassa.

§. VII. *Cassa si prende anco per Tamburo.*

§. VIII. *Onde Batter la cassa, vale Sonare il tamburo, e prendesi anche per Far soldati.*

§. IX. *E figuratam. Batter la cassa addosso a uno, vale Dirne male.* Lat. *famam alicujus proscindere*. Gr. βλασφημεῖν.

CASSALE. *Add. Mortale, Atto a far morire. Franc. Sacch. nov.* 49. Se ec. avesse detto coll' aste, sarebbe stato cassale, e mortale. *E nov.* 213. E' mi pare mill' anni, ch' io sappia da qualche medico, se 'l colpo è cassale, o no. *Lor. Med. canz.* Ella l' ebbe ben cassale.

§. *Cassale in forza di sust. vale Febbre cassale, Febbre mortale. Fir. nov.* 4. 228. Se io non te ne fo pentire, che mi venga una cassale, che m' ammazzi. *Lasc. Gel.* 4. 12. Tirate via oramai, che vi venga la cassale.

CASSAMADIA. *Cassa a foggia di madia.* Lat. *mastra*. Gr. μάκτρα. *Burch.* 1. 22. E una cassamadia invetriata Madre del gonfalon del lion vaio.

CASSAPANCA. *Cassa a foggia di panca.* Lat. *scamnum*. Gr. βάθρον. *Alleg.* 82. Ve lo presento quasi che un colorito pesceduovo collè cipolle, le quali si tengon in piana terra, e sotto la cassapanca, e nella cucina. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. E casse, e cassapanche, e padiglioni.

§. *In proverb. Destro com' una cassapanca, dicesi per ironia di Chi è disadatto.* Lat. *tardus*. Gr. βραδύς.

CASSARE. *Cancellare, Annullare.* Lat. *delere*, *abolere*. Gr. ἀπολύειν. *Vit. SS. Pad.* Cassate questa scritta, e questo titolo, ch' è sopra la porta, e scrivete così. *G. V.* 4. 21. 3. Annullò, e cassò tutte le sue operazioni, e fece eleggere un altro Papa. *Dant. Par.* 2. Questo non è, però è da vedere Dell' altro, e s' egli avvien, ch' io l' altro cassi, Falsificato fia lo tuo parere. *E* 4. E per queste parole, che ricolte L' hai, come dei, è l' argomento casso.

§. *Cassare soldati, o simili, vale Levargli dal ruolo, Licenziargli.* Lat. *dimittere*. *M. V.* 3. 108. Ed assai in pruova si facevano cassare per esser con lui, ed egli gli faceva scrivere. *E* 7. 26. Li signori sentendo la 'ntenzion de' soldati, che acconsentivano d' esser cassi ec. pensarono, che a cassargli era aggiugnere forza a' loro nemici.

CASSATO. *Add. da Cassare.* Lat. *deletus*. Gr. ἐξηλειμμένος. *Viv. Prop.* 119. Trascrivendo colla scrittura non tanto le figure anco fregate, e cassate, ma ogni linea, ogni punto, e quasi ogni scorbio.

§. *E nel sentim. del §. di Cassare.* Lat. *exauctoratus*. Gr. ἀφειμένος. *Guicc. stor.* 14. 683. Cassati i capitani vecchi, che contradicevano, avevano creato per capitano uno di loro. *Malm.* 9. 18. Altri buttan le casse, acciò i soldati Partir si debban, poich' e' son cassati.

CASSAZIONE. *Il cassare.* Lat. *litura*. Gr. τὸ ἀφιέναι. *Stat. Merc.* Facesse ec. contra i sopraddetti ordini, addizioni, correzioni, cassazioni, e dichiarazioni.

CASSERETTO. *Dim. di Cassero. Piccolo cassero. Cron. Vell.* Misono la detta gente per uno loro casseretto, che è in sulle mura. *E altrove*: Era rifuggito in un casseretto, ch' avea fatto il detto Giovanni alla porta del Leone.

CASSERO. *Lo stesso, che Casso sust.* Lat. *capsum*.

§. I. *Per Ricinto di mura, Fortezza.* Lat. *castrum*, *arx*. Gr. ἀκρόπολις. *G. V.* 7. 3. 3. Mossono quistione al Vicario, che rivolevano il cassero del Mutrone. *M. V.* 8. 43. I terrazzani spauriti per lo subito assalto, si ridussono nel cassero. *Cron. Vell.* Avevano dato il più forte alla nostra gente, cioè il cassero. *Vit. Plut.* Il perchè Dimitrio pose le sue guardie nell' uno luogo, e nell' altro, e ancora nel cassero d' Attena, perchè non si ribellasse altra volta. *Viagg. Sin.* In sulle mura si è uno cassero bellissimo, bene murato di pietre conce. *Cron. Morell.* 338. Ordinarono sopra ciascuna porta un cassero forte.

§. II. *Cassero, vale anche la Parte superiore della poppa del vassello presso al fanale.* Lat. *puppis pars superior*.

CASSETTA. *Dim. di Cassa.* Lat. *capsula*, *arcula*. Gr. κιβώτιον. *G. V.* 7. 115. 1. Si ricordò di suo' danari, ch' avea lasciati in una sua cassetta. *Bocc. nov.* 14. *tit.* Landolfo Ruffolo impoverito divien corsale, e da' Genovesi preso rompe in mare, e sopra una cassetta di gioie carissime scampa. *E nov.* 60. 13. Vedendo carboni in un canto della camera, di quegli la cassetta empierono.

§. I. *Cassetta da spazzatura, chiamasi quell' Arnese di legno con manico, dove si mettono le immondizie, e la spazzatura.* Lat. *quisquiliarum receptaculum*.

§. II. *Pure Cassetta, Arnese di legno, che si pone nel letto, o nella zana per guardia di non soffogare i bambini nati di poco.*

§. III. *Cassetta è anche un piccolo Arnese di legno, o di ferro, che serve per uso di accattar la limosina.*

§. IV. *In proverb. Il guadagno va dietro alla cassetta, che dicesi quando si scapita in vece di guadagnare.* Lat. *lucrum in detrimentum evadit.*

§. V. *Cassetta, dicesi anche Quella parte della carrozza, dove siede il cocchiere per guidare i cavalli.*

§. VI. *Onde Andare, o Stare a cassetta, vale Guidare i cavalli.* Lat. *aurigari*. Gr. ἡνιοχεῖν.

CASSETTACCIA. *Peggiorat. di Cassetta.* Lat. *arcula vetus*, *capsula obsoleta*. Gr. παλαιὸν κιβώτιον.

§. *Cassettaccia è anche uno Strumento fatto a foggia di cassetta, che percotendosi, fa strepito, ed usanlo per carnesciale per ischerzo le maschere.*

CASSETTAIO. *Maestro di far cassette.* Lat. *capsarius*, *capsarum faber*. Gr. κιβωτοποιός. *Quad. cont.* Demmone per lui 4. fiorini d' oro ec. a Salvi cassettaio, ebbe in sua mano.

CASSETTINA. *Dim. di Cassetta.* Lat. *capsella*, *arcellula*. Gr. κιβώτιον. *Bocc. nov.* 60. 11. La quale aperta, trovarono in un gran viluppo di zendado fasciata una piccola cassettina. *Serd. stor. Ind.* 6. 225. Portano in seno le forbici, e un paio di bilancette in una cassettina di legno.

CASSETTINO. *Cassetta piccola.* Lat. *capsella*, *arcellula*. Gr. κιβώτιον. *Fir. Luc.* 3. 3. Io gli ho (*gli scudi*) su 'n un cassettino, e non vo', che la padrona lo sappia.

CASSETTONE. *Cassetta grande.* Lat. *ingens capsa*. Gr. μέγα κιβώτιον.

§. *Cassettone oggi più particolarmente si dice un certo Arnese, o Masserizia di legname in forma di cassa grande, ma più alta, dove sono collocate cassette, che si tirano fuori per dinanzi ad uso di riporvi checchè sia.*

CASSIA. *Frutto d' un albero, e serve per medicamento solutivo, di cui V. il Matt.* Lat. *casia*. Gr. κασία. *Viagg. Sin.* Havvi quantità di melagrane, e di limoni, e alberi, che fanno la cassia. *Volg. Mes.* La cassia fistola è una medicina della quale è fidanza d' averne gran frutto. *M. Aldobr.* Appresso si conviene stemperare un' oncia di cassia fistola. *Volg. Diosc.* La cassia lignea, che è di color cangiante, cioè a dire nero, e rosso per l' odore rosato, è più adoperata nelle medicine.

§. *Dar l' erba cassia, modo basso, vale Cassare, Licenziare.* Lat. *dimittere*, *missum facere*. *Cecch. Esalt. cr.* 4. 1. Il capitan ci darà l' erba cassia.

CASSIERE. *Quegli, che ha in custodia i danari, Chi tiene la cassa.* Lat. *quæstor*, *arcarius*. Gr. ταμίας. *Ambr. Cof.* 3. 1. Io son ben contentissima Darti i danari, ch' a questo proposito Ho tolti dal cassiere. *Gell. Sport.* 3. 4. Mio padre teneva in bottega un cassiere, che non toccava danari. *Buon. Fier.* 2. 4. 16. E 'l buon cassier in contarci 'l danaio, Sempre ch' e' dicess' un, fruttasse dieci.

CASSILAGINE. *Erba detta altrimenti Dente cavallino.* Lat. *hyoscyamus*. Gr. ὑοσκύαμος. *Cr.* 6. 58. 1. Il iusquiamo è freddo, e secco nel terzo grado, ed è seme d' un' erba, che si chiama cassilagine, ovvero dente cavallino.

CASSO. *Sust. La parte concava del corpo, circondata dalle coste.* Lat. *capsum*, *Arnob. Dant. Inf.* 12. Poi vidi gente, che di fuor del rio Tenean la testa, e ancor tutto 'l casso. *E* 20. Mirabilmente apparve esser travolto Ciascun dal mento al principio del casso. *E* 25. Le cosce colle gambe, e 'l ventre, e 'l casso Divenner membra, che non fur mai viste. *E Purg.* 24. Finchè si sfoghi l' affollar del casso. *Vegez.* Poich' è bisogno, che ciò, che si ficca, passi il casso vitale. *Burch.* 2. 4. Sed egli è cieco, come fa gl' ingánni? Sed egli è nudo, chi gli scalda il casso?

CASSO. *Add. Cassato, Privo.* Lat. *cassus*, *inanis*. Gr. ψευδής. *Petr. son.* 253. Amor della sua luce ignudo, e casso. *Bocc. Vis.* 10. Nobile nell' aspetto si vedea ec. Cesar, ch' in vista quasi ancor ridea D' aver a forza avuto da coloro Nome d' imper, che real dignitate Per istatuto avean cassa tra loro. *Zibald. Andr.* Perchè e' fu trovato, che avea dieci pondi d' argento, fue casso, e cacciato. *Boez. Varch.* 1. *r.* 2. Or giace oimè del miglior lume casso, E di gravi catene avvinto il collo. *Tac. Dav. stor.* 2. 297. Queste false novelle spargevano i Pretoriani dianzi cassi. *Cas. son.* 36. Ben ha, Quirino, ond' ella plori, e gema, La patria vostra or tenebrosa, e sola, E del nobil suo Bembo ignuda, e cassa.

§. *Per metaf. Spento, Annichilato, Vano. Dant. Inf.* 26. Cinque volte racceso, e tante casso Lume era di sotto dalla luna. *Serm. S. Ag. Camm. Rin.* L' obbedienza senza la discrezione è cassa.

CASSONACCIO. *Peggiorat. di Cassone.* Lat. *arca magna*, *vetus*.

vetus. Gr. παλαιόμενος κιβωτός. Fir. nov. 4. 231. Egli avea in quella camera un cassonaccio, ch' era stato fin dell' avolo di suo padre. *E appresso*: Gli prese i testimonj, e gnene mise in quel cassonaccio. *Bern. Orl.* 1. 3. 7. Parve, ch' un cassonacciò d' arme pieno Da qualche casa fusse giù sbattuto.

CASSONCELLO. *Dim. di Cassone. Viv. disc. Arn.* 56. E per quell' effetto ne fece formare non so quanti (*cantoni*) parte liberi, e parte in cassoncelli fatti con asse.

CASSONE. *Accrescit. di Cassa. Cassa grande*. Lat. *magna arca*. Gr. μέγας κιβωτός. *Bocc. nov.* 33. 11. Le tre sorelle aperto un gran cassone del padre loro, di quello grandissima quantità di danari, e di gioie trassono. *Franc. Sacch. nov.* 222. Dice, che 'l suo cameriero, che ha la chiave del cassone, è andato in Toscana. *Capr. Bott.* Io dirò, che se in questa camera non fussero questi cassoni, questo lettuccio, e questo letto, che tu diresti, ch' ella fosse vota. *Lasc. Sibill.* 1. 3. Cava del cassone la mia veste dello scarlatto, e nettala bene.

§. I. *Mandare uno al cassone, vale Cagionargli la morte, Ucciderlo*. Lat. *necare, vitam adimere*. Gr. φονεύειν.

§. II. *Andare al Cassone, modo basso, vale Morire*. Lat. *diem suum obire*. Gr. τεθνάναι. *Malm.* 1. 86. Che tutta la mia gente andò al cassone, Come tu sai, ch' i' era fanciulletta.

CASSONETTO. *Dim. di Cassone. Vit. Benv. Cell.* 18. Questo fu un cassonetto ritratto da quello di porfido.

CASSUTA. *Cuscuta*. Lat. *androsaces*. Gr. ἀνδρόσακες. *Ricett. Fior.* 34. La cuscuta chiamata da' Greci più moderni cassuta, è una pianta capillare senza foglie, la quale s' avvolge intorno all' altre piante, ed ammazzale.

CASTAGNA. *Frutta nota*. Lat. *castanea*. Gr. κάστανα. *Franc. Barb.* 60. 4. Se sola non dividi una castagna. *Petr. Frott.* Una castagna, un uovo Val ben mille lusinghe. *Bocc. nov.* 72. 16. Entro col mosto, e colle castagne calde si rappattumò con lui. *M. Aldobr.* Castagne son calde nel primo grado, e secche nel secondo. *Alam. Colt.* 1. 14. Parte son poi, che dal suo proprio seme Surgon più liete, la castagna irsuta, La ghiandifera quercia, il cerro annoso. *Bern. Orl.* 2. 2. 72. Fu quel bell' animal senza magagna, E sì compito, che nulla gli manca, Era il mantel di scorza di castagna (*cioè del colore della scorza della castagna*)

§. I. *Abbiamo da Castagna un proverbio, il quale allude all' ipocrisia, e alla simulazione; cioè, La castagna Di fuora è bella, e dentro ha la magagna*. Lat. *intus Hecuba, foris Helena*. *Lor. Med. canz.* Fatta come la castagna, Buona, e bella ha la cortecci, Ma di dentro è la magagna. *Bellinc. son.* 244. Certi son fatti come la castagna, Che dentro è trista, e buona par di fuore.

§. II. *Castagna figuratam. prendesi per Fica; onde Far le castagne, vale lo stesso, che Far le fiche*. *Galat.* 57. Le mani alzò con amendue le fiche, disse il nostro Dante, ma non ardiscono di così dire le nostre donne, anzi, per ischifare quella parola sospetta, dicono più tosto le castagne. *Buon. Fier.* 3. 4. 2. Osservan ec. Grida, rampogne, minacce, castagne, Morder di dita, grugni ec.

§. III. *Castrare la castagna, vale Fenderla perchè non iscoppi nel cuocersi*. Lat. *castaneam findere*.

§. IV. *Cavar la castagna colla zampa altrui, dicesi del Fare alcuna cosa con sicurezza, e utilità propria, e con pericolo d' altri*. Lat. *cum alieno periculo rem suam conficere, aliquem pro sua re in discrimen submittere*.

CASTAGNACCIO. *Pane fatto di farina di castagne*. Lat. *panis e farina castanearum confectus*. *Lor. Med. Nenc.* 47. Or, se tu mi vuoi ben, or su fai tosto, Or ch' e' ne viene i castagnacci, e 'l mosto. *Burch.* 1. 69. Penniti, e funghi, e castagnacci duri. *Malm.* 8. 44. Che troverai del buono, e del gustoso, Se tu volessi ben del castagnaccio.

CASTAGNETO. *Bosco di castagni*. Lat. *castanetum*. *Pallad.* Il castagneto nuovo spesso si vuole scavare, e lavorare. *Luig. Pulc. Bec.* 15. Deh vientene poi qui nel castagneto. *Cant. Carn.* 297. Chi vuol, donne, allogarci il castagneto ec. A far ciascun di noi sarà discreto Ciò, che far si conviene.

CASTAGNETTA. *Dim. di Castagna*. Lat. *parva castanea*.

§. *Castagnetta è anche uno Strumento simile alle nacchere, il quale si lega alle dita, e si suona percotendolo insieme*.

CASTAGNINO, e CASTAGNO. *Add. Aggiunto del pelo dell' uomo, e del mantello di cavallo di colore simile alla castagna*. Lat. *colore castaneæ*.

§. *Castagnino è anche aggiunto di terra; e vale Del colore della castagna*. *Dav. Colt.* 160. Per avere vino dolce vermiglio, poni vigne, e non pancate, in terre castagnine, focaiuole, assolatíe, che sono sottili, e calde, e gittan primaticcio.

CASTAGNO. *L' albero, che fa le castagne*. Lat. *castanea*. Gr. κάστανα. *Bocc. nov.* 96. 4. Tra ulivi, e nocciuoli, e castagni, de' quali la contrada è abbondevole. *Cr.* 1. 11. 6. Il castagno con maravigliosa saldezza dura ne' campi. *Alam. Colt.* 1. 12. Dal robusto castagno, e salcio acquoso ec. Prenda i rami da poi, che sian sostegno Alle sue membra.

CASTAGNO. *Add. v.* CASTAGNINO.

CASTAGNOLO, e CASTAGNUOLO. *Add. Simile a castagna, Del colore della castagna*.

§. *E Fico castagnuolo, o castagnolo, è una Sorta di fico così detto*. *Franc. Sacch. nov.* 118. Avendo in un suo orto un bel fico castagnolo. *Burch.* 1. 55. E facevan fra loro un gran consiglio Di far dar bando a' fichi castagnuoli. *E* 2. 3. E del resto toi fichi castagnuoli, Colti senza picciuoli. *Bellinc.* 273. O albo, o castagnuolo, o pur brogiotto.

CASTAGNUOLO. *Sust. Legnetto di castagno*. Lat. *lignum e castaneâ*. *Bocc. nov.* 77. 28. Se non che per cotali scale di castagnuoli, che vi sono, salgono alcuna volta i pastori. *M. V.* 11. 3. Li feciono volgere per Mercato nuovo, per Porta rossa, e come poco avvisati, non feciono prima levare i castagnuoli delle tende de' fondachi.

§. *Castagnuolo, e Castagnolo, è anche dim. di Castagno, Piccol castagno*.

CASTAGNUZZA. *Dim. di Castagna. Castagna piccola*. *Franc. Sacch. nov.* 185. E per recare per miseria sei castagnuzze da Cascia, gli venne comprata l' una più di venti soldi.

CASTALDERÍA. *L' Ufficio del castaldo in una possessione: oggi Fattoria*. Lat. *villicatio, œconomia*. Gr. οἰκονομία. *Fr. Giord. Pred. S.* Questo castaldo siamo noi, gli angeli non sono castaldi, perocchè compiono l' uficio loro, e la loro castaldería in un batter d' occhi. *E appresso*: Gli uomini, che hanno ricchezze, non son loro, anzi l' hanno in castaldería.

CASTALDO, e CASTALDIONE. *Quelli, che ha cura, e soprantendenza a i negozj, o alle possessioni altrui; che noi oggi diciamo Maestro di casa, o Fattore*. Lat. *præfectus domus, villicus, * castaldus*. Gr. οἰκονόμος. *Bocc. nov.* 21. 5. Anzi mi pregò il castaldo loro, quando io me ne venni, che se io n' avessi alcuno alle mani, che fosse da ciò, che io gliele mandassi. *Sen. Pist.* Il panattiere mio non aveva fior di pane, ma e' n' aveva il castaldo, e 'l lavoratore, e 'l pigionale. *Cr.* 1. 7. 6. Potranno nel predetto luogo così disposto far dimorare un guardiano, il qual si chiama castaldo. *Borgh. Vesch. Fior.* 453. Aveva fuor del Visdomino il Vescovo per suoi propri ministri il Visconte, il castaldo, ovvero castaldione, e siniscalco, e forse alcun altro, i quali per mio avviso più erano anch' essi nella cura del temporale impiegati, che nella parte dello spirito.

§. *Castaldo, vale ancora Maiordomo, e Governatore generale*. *Com. Par.* 6. Ramondo Berlinghieri conte di Provenza si trovò avere quattro figliuole femmine, e nullo erede maschio. Avea uno castaldo universale per nome Romeo ec.

CASTAMENTE. *Avverb. Con castità*. Lat. *castè*. Gr. ἁγνῶς. *Maestruzz.* 1. 17. E da indi innanzi se converrà vivere castamente.

CASTELLANERÍA. *Podestería, o Governo di castello*. Lat. *oppidi præfectura, præfectura oppidana*. *Cron. Vell.* 59. Ebbe altri uficj di comune, e podesteríe, e castellaneríe. *Franc. Sacch. nov.* 63. Avendo bisogno, forse per andare in castellanería, di far dipignere un suo palvese, subito n' andò alla bottega di Giotto. *G. V.* 7. 17. 2. E questi si chiamavano i consigli opportuni, e in quello si davano le castellaneríe, e dignità, e uficj piccoli, e grandi (*così leggono i buoni T. a penna, e non castelleríe come lo stampato*)

CASTELLANÍA. *Ufficio, e Dignità del castellano*. Lat. *arcis præfectura*. Gr. φρουραρχία.

CASTELLANO. *Sust. Capitano di castello, o Signore di esso*. Lat. *arcis præfectus*. Gr. φρούραρχος. *G. V.* 7. 147. 1. E per alcuni si disse, per baratteria de' castellani, che non vi teneano la gente, onde eran pagati. *Filoc.* 6. 48. Quivi abita un Arabo, da cui la torre è chiamata la torre dell' Arabo, castellano di quella. *Bocc. nov.* 17. 18. Non essendo la fortuna contenta di averla di moglie di un Re fatta divenire amica d' un castellano. *G. V.* 7. 148. 1. Il detto Maghinardo fu un grande, e savio tiranno, e della contrada tra Casentino, e Romagna gran castellano, e con molti fedeli. *E* 9. 324. 1. Si fece un decreto sotto gran pena, che nullo cittadino, che avesse pregione a Lucca, potesse esser castellano di nullo castello. *Bern. Orl.* 1. 26. 60. Egli è di poca terra castellano, Ed io son conte, e senator Romano.

§. *Per Abitator di castella*. Lat. *oppidanus*. Gr. πολίτης. *Franc. Sacch. nov.* 123. Nel castello di Pietrasanta in quello di Lucca, fu già un castellano abitante in quella, che aveva nome Vitale. *E nov.* 218. Fu già in Mugello contado di Firenze una giovane castellana vedova, e assai abbiente. *M. V.* 2. 12. Ma Niccolò da Barberino antico castellano, e de' nobili di quella terra, avendo la fede rotta al Comune di Firenze, se n' andò al capitano dell' oste, e sanza consiglio de' suoi castellani a suo vantaggio trasse patto, e rendè il castello a' nimici.

CASTELLANO. *Add. Di castello, Simile a castello, Appartenente a Castello*. Lat. *castellanus*. *M. V.* 6. 61. Per modo, che in breve tempo si avvidono, che la loro città era divenuta una terra solitaria castellana.

CASTELLARE. *Castello rovinato*. Lat. *castellum dirutum*. *G. V.* 9. 301. 1. Venne in sul castellare del Montale, e quello con istudiò fece riporre. *M. V.* 10. 99. E in su quello castellare fe porre una forte bastita. *Borgh. Vesc. Fior.* 534. Comperò ec. tutte le ragioni, che competevano loro al

al castellare di Quona ; il che conferma , che fusse molto a buonora disfatto il castello, che questo ci significa la parola, che egli usa di castellare.

Castelletta. *V. A. Castelletto*. Lat. *oppidulum*. *G. V.* 5. 7. 3. Di quelle due castellette , e d' altre ville dintorno il popolarono.

Castelletto. *Dim. di Castello*. Lat. *oppidulum*, *parva arx*. Gr. μικρὸν φρούριον. *Bocc. g. 6. f.* 8. Si vedeva un palagio quasi in forma di castelletto. *Nov. ant.* 38. 3. Ove avea un bello castelletto con belle fosse, e ponte levatoio. *G. V.* 10. 155. 3. La qual bastita teneva più di sei miglia nel piano, e dalla parte del monte, tra le castelletta dintorno, e altri battifolli ec.

Castellina. *Mucchio di tre nocciuoli con uno sopra, del quale si vagliono i fanciulli in fare al giuoco chiamato le castelline*.

Castello. *Mucchio, e Quantità di case circondate di mura*. Lat. *castellum*, *oppidum*. Gr. πόλις. *Bocc. nov* 12. 19. Li tre masnadieri ec. poco poi appresso presi, furono in quel castello menati. *E nov.* 13. 8. Il quale messo s' era in prestare a' Baroni, sopra castella, e altre loro entrate. *E nov.* 39. 2. E come che ciascun dimorasse in un suo castello, e fosse l' un dall' altro lontano ben dieci miglia, pure avvenne che ec. *Dant. Inf.* 4. Venimmo al piè d' un nobile castello. *E* 15. Per difender lor ville, e lor castelli. *E* 33. Che se 'l conte Ugolino avea voce D' aver tradita te delle castella.

§. I. *Per similit. Red. esp. nat.* 27. Ho fatto stillare la vitriuola ec. nel castello della stufa con orinali e di vetro, e di terra invetriata. *E* 29. L' acque poi, che si stillano nel castello della stufa ec. quasi tutte generalmente soglion intorbidare.

§. II. *Per Fortezza, Rocca*. Lat. *arx*. Gr. φρούριον. *Dant. Inf.* 22. Con tamburi, e con cenni di castella. *But.* Cenni di castella, cioè con fummi, se è di dì, se è di notte, con fuochi. *Ar. Fur.* 20. 95. Ove Aleria trovar, che fra i castelli Loro avea un legno apparecchiato innanti.

§. III. *Castello è anche una Macchina per ficcar pali; e si prende anche generalmente per Qualsivoglia macchina militare*. *Stor. Pist.* 112. Le castella loro, non poteano conducere alle mura per combattere. *E appresso*: Quelli dentro ordinarono d' ardere le castella di legname del campo de' Pisani. *M. V.* 11. 33. Li quali con pali a castello, e con altri ripari sollecitamente e di dì, e di notte puosono riparo.

§. IV. *Castello è parimente una Macchina per tirar su pesi*.

§. V. *Castello in aria, vale Pensiero vano, Disegno mal fondato*.

§. VI. *Onde in proverb. Far castelli in aria, che vale Pensare a cose vane, e difficili*. Lat. *inania meditari*, *somniare*. Gr. ὀνειροπολεῖν. *Alleg.* 3. Ch' è bella cosa, ove nessun contraria, Starsi nel letto, e far castelli in aria. *Capit. Bott.* Come può ben conoscere, in se ciascuno, quando standosi talvolta in ozio, pensa, e discorre seco stesso, faccendo mille ghiribizzi, e mille castelli in aria. *Bellinc.* Castelli in aria, e pure disegnan sole. *Cecch. Donz.* 4. 3. Anch' io talora fo castelli in aria. *Salv. Granch.* 2. 5. Conosci tu ora, Fortunio, ove volevàn riuscire Gli andirivieni, e le rivolture, e i tanti Castelli in aria?

Castellotto. *Castello di qualche grandezza, e considerazione*. Lat. *oppidum*. Gr. πόλις. *Stor. Eur.* 6. 132. Avendo esso tolto per forza ad un Conte Erloino Piccardo un suo castellotto, colui ricorse al Duca Guglielmo, e Guglielmo al Re Lodovico.

Castelluccio. *Dim. di Castello*. *Piccolo castello*. Lat. *oppidulum*. *M. V.* 3. 38. Il castello, ed il castelluccio de' Benzi erano forniti, e pieni di ponti alla difesa.

§. I. *Castellucci in aria, e Castellucci assolutamente, vale Assegnamenti, o Disegni di cose, che non possono riuscire*. *Salv. Granch.* 2. 2. Alcuno Lo pastura d' umor di poesia, Chi di musica, chi d' alchimia, chi Di castellucci ec.

§. II. *Onde Far castellucci, e Far castellucci in aria, che vale Fare assegnamenti di cose, che non possono riuscire*. Lat. *inania meditari*.

Castigare. *Gastigare*. Lat. *punire*, *castigare*. Gr. κολάζειν. *Bocc. nov.* 10. 9. Maestro assai bene, e saviamente castigate n' avete della nostra presontuosa impresa. *E nov.* 85. 17. Io voglio, che tu vi venghi, e vegghilo, e castighil bene.

Castigato. *Add. da Castigare*. Lat. *castigatus*, *punitus*. Gr. κολασθείς.

Castiglione. *Castelletto*. *Buon. Fier.* 5. 5. 1. Fortezze, e castiglion cinti di fossi.

Castissimamente. *Avverb. superl. di Castamente*. Lat. *castissimè*. Gr. ἁγνότατα. *Guitt. lett.* 19. Castissimamente amare il Re de' Regi, amantissimo sponso vostro. *Sent. lett.* 849. Si congregavano castissimamente a santificare i giorni di festa.

Castissimo. *Superl. di Casto*. Lat. *castissimus*. Gr. ἁγνότατος. *Petr. uom. ill.* Come ciascheduno castissimo, e vecchio avesse fatto.

Castità, castitade, e castitate. *Continenza, e Pura onestà*. Lat. *castitas*, *castimonia*. Gr. ἁγνεία, σωφροσύνη. *Tes. Br.* 6. 21. Castitade è temperamento in mangiare, e bere, e altre dilettazioni corporali. *E appresso*: La castità si è bella cosa, perocchè l' uomo si diletta in quello, che si conviene, e quando, e quanto, e dove, e come. *Bocc. nov.* 17. 14. Oltre a questo, sommamente confortandole a conservar la lor castità. *E nov.* 95. 8. Dianora, egli non è atto di savia, nè d' onesta donna, d' ascoltare alcuna ambasciata delle così fatte, nè di pattovire sotto alcuna condizione con alcuno la sua castità. *Petr. son.* 225. Se non quanto il bel tesoro Di castità par ch' ella adorni, e fregi. *E cap.* 5. V' era con castità somma beltate.

Casto. *Sust. Lo stesso, che Agnocasto*. Lat. *agnus castus*, *vitex*. Gr. ἄγνος. *Cr.* 4. 46. 5. Altri in verità così i vini condiscono: togli cardamomo ec. silobalsamo, squinanti, casto.

Casto. *Add. Che ha castità*. Lat. *castus*. Gr. ἁγνός. *Bocc. nov.* 19. 5. Affermando con saramento, niuna altra più onesta, nè più casta doversene trovar di lei. *Dant. Purg.* 1. Ma son del cerchio, ove son gli occhi casti Di Marzia tua. *Petr. son.* 107. Fondata in casta, ed umil povertate Contr' a' tuoi fondatori alzi le corna.

§. *Per Retto*. *Dant. Purg.* 32. Quel che rimase ec. della piuma offerta Forse con intenzion casta, e benigna. *Buon. rim.* 6. Onde pende il divin, che di te piace, E ch' ogni cor gentil fa casto, e pio.

Castone. *Quella Parte dell' anello, dov' è posta, e legata la gemma*. Lat. *pala*. Gr. σφενδόνη. *But. Purg.* 23. 1. Anella senza gemme, cioè ec. senza castone, dove si mette la gemma. *Ciriff. Calv.* 1. 18. Come gemma in caston propio qui garba.

Castore. *V.* Castoro.

Castorio. *Medicamento fatto de' testicoli del castoro*. Lat. *castoreum*. Gr. καστόριον. *M. Aldobr.* Recipe sugo di porri, e latte di femmina igual parte ec. castorio bollito con olio d' aneto, e camomilla. *Cr.* 5. 35. 2. Contro la gomorrea si cuoca un poco di castorio nel sugo suo, e diasi a bere.

Castoro, e castore. *Animale terrestre, e aquatico*. Lat. *castor*. Gr. κάστωρ. *Fior. Virt. A. M.* Puotesi appropriare la pace al castoro, che è una bestia, il quale sa, per ventura, e per natura, che li cacciatori il vanno perseguitando, per avere li suoi granelli. *Franc. Sacch. Op. div.* 90. Castoro è una bestia, che sa, per natura, perchè i cacciatori lo vogliono pigliare, e questo è per avere li suoi granelli, de' quali si fanno alcune medicine, onde se viene a tanto, che essendo perseguitato non possa fuggire, con gli suoi denti gli tronca, e gittagli nella via, acciò che i cacciatori abbiano da lui quello, che vogliono, ed egli rimanga in pace. *Ar. Fur.* 27. 57. E dicea, che imitato avea il castore, Il qual si strappa i genitali sui Vedendosi alle spalle il cacciatore, Che sa, che non ricerca altro da lui.

§. *Panno, Cappello, e Guanti di castoro, si dicono il panno, il cappello, e guanti fatti col pelo, o colla pelle di detto animale*. Lat. *castoreus*.

Castrafica. *Castagna, Fica*.

§. *Far castrafica, vale lo stesso, che Far le fiche*. *Pataff.* 8. Tu mi fai castrafica per carappo.

Castraporcelli. *Quegli, che esercita l' arte del castrare sì gli uomini, come le bestie*. Lat. *chirurgus emasculator*. *Cant. Carn.* 435. Ma gran cosa ci pare, Che voglin medicare Certi, che non aperser libro mai, Castraporcelli, e piuttosto beccai.

§. *Castraporcelli diciamo anche a Coltello di castrar taglio*.

Castraporci. *Lo stesso, che Castraporcelli*. *Cas. rim. burl.* Barbieri, o castraporci, o cavadenti.

Castrare. *Tagliare, o Cavare i testicoli*. Lat. *castrare*, *evirare*, *virilia amputare*, *testes excare*. Gr. εὐνουχίζειν. *G. V.* 5. 17. 2. E detto Guiglielmo fece accecar degli occhi, e castrare. *Cr.* 9. 63. 1. Ancora non si deono (i vitelli) innanzi due anni castrare. *Pallad. Marz.* 26. In questo mese, e tempo ogni animale di quattro piedi, spezialmente i cavalli, si castrano. *M. V.* 6. 54. Molti (*cavalli*) ne' castrano, che si mantengono meglio, e sono più mansueti. *Tass. rit.* Che, perchè tu dichi, che se' casto, non siete voi però castrato.

§. I. *Per metaf. Maestruzz.* 2. 29. 1. Sono eunuchi, i quali se medesimi castrarono per lo regno del cielo, non per tagliamento di membro, ma ispegnimento de' mali pensieri. *Introd. Virt.* Beato chi si castrerrà per amor del reame del cielo. Castrare non vuol dir altro, che ricidere, e tagliar da se ogni atto, e pensier disonesto.

§. II. *Castrare, vale anche Intaccare i marroni, o le castagne, acciocchè non iscoppino, quando si mettono a cuocere*. Lat. *castaneas findere*. Gr. τὰς καστάνους σχίζειν. *Libr. cur. malatt.* Della qual cosa avrai esemplo nelle castagne messe sopra, o sotto la brace, se non sieno castrate. *Burch.* 2. 22. Fa sagrificio, e castra de' marroni.

§. III. *Castrare alcuno, vale Torgli il comodo di operare in checchè sia; lo che direbbesi anche Tarparlo*.

§. IV. *O castra questa, si dice per dispregio a chi ti ricerca di alcuna cosa, che non ti par, che convenga, negandogliele col fargli in faccia una castagna; modo basso*. *Pataff.* 8. O castra questa, e rendimi l' avanzo. *Buon. Fier.* 4. 4. 10. O monta un po' più su, castrami questa. *Varch. Ercol.* 100. Posto il dito grosso tra l' indice, e il dito del mezzo, chiusi, e ristretti insieme quelli altri, e disteso il braccio verso colui, gli fa (come dicono le donne) una castagna, aggiugnendo spesse volte: to, castrami questa.

CASTRATO. *Sust. Agnello grande castrato.* Lat. *aries castratus.* Gr. κριὸς ἐκτετμημένος. *Buon. Fier. 2. 3. 4.* Sendosi tanti agnelli scorticati, Visti non ci ho, quant' io vorrei, castrati. *Red. Ins. 190.* Nel fiele, o ne' vasi del fegato de' montoni, o de' castrati.

§. *E Castrato chiamasi Colui, che è stato castrato, e Castrati diconsi specialmente i musici castrati.*

CASTRATO. *Add. da Castrare.* Lat. *castratus.* Gr. εὐνοῦχος, εὐνουχισθείς. *M. Aldobr.* Carni di bestie castrate tengono natura maschile, e femminile. *Franc. Sacch. rim. 47.* Lanterne, e gufi con fruson castrati. *Bern. Orl. 1. 22. 37.* Gridava il vecchio, che e' parea castrato, Questa è la cortesía, questo è l'onore? *Tac. Dav. ann. 6. 121.* Mossero i Parti a mandare a Roma di segreto, principalmente Sinnace di gran famiglia ec. poi Abdo castrato.

CASTRATURA. *Il castrare.*

§. *Per la Parte del corpo, ove è fatta la castratura.* Lat. *castratura, castratio.* Gr. εὐνουχισμός. *Pallad. Marz. 7.* Le fedite della castratura s' ungano con cenere di sermenti, e con ischiuma d' argento. *Cr. 9. 63. 2.* La piaga della castratura s' impolveri con cenere di sermento, e schiuma d' argento.

CASTRENSE. *V. L. Add. Aggiunto dato da i legisti a quel Peculio, che alcuno guadagna per mezzo della milizia.* Lat. *peculium castrense.* Gr. τὸ ... στρατιωτικόν. *Maestruzz. 2. 11. 5.* E questo medesimo è de' servi, de' religiosi, e de' figliuoli, che non hanno peculio castrense. *E 2. 28. 2.* L' uno si è un peculio, il quale è detto castrense, quando da' parenti, od altre persone si dona alcuna cosa per cagione di cavallería, ovvero che egli se l' acquista nella cavallería. *E 2. 30. 1.* Contro a cui è data l' azione del furto contro al ladro ec. ancora il padre contro al figliuolo, se egli ha peculio castrense ec. e in questo medesimo modo farà il figliuolo, se 'l padre gli invola alcuna cosa del peculio castrense.

CASTRO. *V. L. Castello.* Lat. *castrum.* Gr. φρούριον. *Dittam. 4. 25.* Ma al fin non gli lasciò villa, nè castro.

CASTRONACCIO. *Peggiorat. di Castrone.*

§. *E nel sentim. del §. I. di Castrone. Varch. Suoc. 4. 6.* Se tu l' avessi lasciata a lei ec. non t' avveniva questo, castronaccio, bue, capassone, imbriaco, che tu se'.

CASTRONCELLO. *Castroncino, Piccolo castrone.* Lat. *agnus castratus.* Gr. ἀρνὸς ἐκτετμημένος.

§. *Per Giovane stolido, e di basso ingegno.* Lat. *stolidus, vervex.* Gr. ἀνόητος, μωρός. *Zibald. Andr.* Il figliuolo si mantenne sempre un castroncello ignorante.

CASTRONCINO. *Dim. di Castrone. Castroncello.* Lat. *agnus castratus.* Gr. ἀρνὸς ἐκτετμημένος. *Libr. cur. malatt.* Si faccia il brodo di carne di castroncino giovane.

CASTRONE. *Agnello castrato.* Lat. *vervex.* Gr. κριὸς ἐκτετμημένος. *G. V. 11. 93. 6.* Bisognava l' anno quattromila tra buoi, e vitelle, castroni, e pecore sessantamila. *Cr. 9. 75. 2.* La carne ec. de' castroni è ottima, e di molto, e buon nutrimento, e sarà il un anno. *M. V. 3. 56.* La carne del porco sanza gabella lire 11. il centinaio, e il castrone danari 28. in 30. la libbra. *Bern. Orl. 1. 6. 34.* Scandalezzossi quella bestia molto, Che 'l credea portar via come un castrone.

§. I. *Castrone, dicesi ancora ad Uomo stolido, e di grosso ingegno.* Lat. *stolidus, ignarus, vervex.* Gr. μωρός. *Bern. rim.* Voi maestri cotali, Medici da guarir tigna, o tinconi, Siete un branco di ladri, e di castroni. *Lasc. Pinz. 2. 6.* Tu se' più grosso dell' acqua d' Arno, che si cola tra ponti, castrone.

§. II. *Male del castrone, vale Tosse, Infreddatura.* Lat. *mala tussis.* Gr. βήξ.

CASTRONERÍA. *Balordaggine.* Lat. *insulsitas, ineptia.* Gr. λῆρος. *Fir. As. 48.* Ritornata Diofane pure alla fine ne' gangheri, s' accorse della sua castronería. *Lasc. Pinz. 2. 6.* Io rido delle tue castronerie.

CASTRUCCINO. *Moneta così detta dal nome di Castruccio, signor di Lucca. G. V. 9. 319. 2.* Fece batter moneta piccola in Signa, colla 'mpronta dello Imperadore Otto, e chiamaronsi i castruccini.

CASUALE. *Add. Di caso, o Dependente da caso.* Lat. *fortuitus.* Gr. τυχηρός. *Dant. Par. 32.* Dentro all' ampiezza di questo reame, Casual punto non puote aver sito. *But.* Casual punto, cioè punto, che vegna da caso. *Pass. 329.* Il diavolo se sa certamente, sicchè a lui non sono le cose casuali, e contingenti, che sono agli uomini ignoranti. *Maestruzz. 2. 29. 3. tit.* Dell' omicidio casuale, che si commette fuori di sua intenzione.

CASUALMENTE. *Avverb. A caso, Accidentalmente.* Lat. *forte, casu.* Gr. τυχηρῶς, κατὰ συμβεβηκός. *M. V. 11. 78.* Dove stando, casualmente fu preso un fante, che portava una lettera: *Mor. S. Greg.* Volendo per questo affermare, come queste sue avversitadi egli non sosteneva casualmente.

CASUCCIA, e CASUZZA. *Dim. di Casa. Casa piccola, e cattiva.* Lat. *domuncula, tuguriolum.* Gr. δωμάτιον. *Vit. Crist. D.* Oh chente era quella casuccia, dove cotali persone sono? *Vend. Crist. 128.* E disse ec. lasciovi questa mia casuccia, e fu passato di questa vita. *Cecch. Servig. 1. 4.* Quell' altro ha Non so che poco di casuzza.

CASUCCIACCIA. *Peggiorat. di Casuccia.* Lat. *mala domuncula.* Gr. κακὸν δωμάτιον. *Zibald. Andr.* Abitava una miserabile casucciaccia.

CASUPOLA. *Casipola, Casa piccola.* Lat. *domuncula, tuguriolum.* Gr. δωμάτιον.

CASURO. *V. L. Che è per cadere.* Lat. *casurus.* Gr. πεσούμενος. *Amet. 62.* La fama delle lor delizie, così subita ancora casura, come salío, riempiè il mondo.

CASUZZA. *v.* CASUCCIA.

CATACOLTO. *V. A. Add. Colto bene, Sorpreso, Acchiappato. Pataff. 7.* E chi è giunto, che vada carponi, Allora è catacolto, e gratigliato.

CATACOMBA. *Luogo sacro sotterraneo.* Lat. *locus subterraneus.* Gr. τόπος ὑπόγειος. *Borgh. Vesc. Fior. 427.* E 'l corpo suo si ritrova nella catacomba di san Zanobi. *E 441.* A mezzo la chiesa aveano scale, parte, che andavano di sotto in quelle volte, che oggi alcuni chiamano catacombe, ec.

CATAFALCO. *Quell' edificio di legname fatto per lo più in quadro, e piramidale, che s' empie di falcole accese, dove si pone la bara del morto.* Lat. *pegma funebre.* Gr. πῆγμα ἐπιτάφιον. *Buon. Tanc. 4. 1.* Mi veggo a pricission pe' cimiteri Per entro un catafalco andare in giosta.

§. *Per Palco fatto per gli spettacoli. Bern. Orl. 2. 1. 38.* Giovani vaghi, e donzelle ballando Aveano il catafalco tutto pieno.

CATAFRATTA. *V. L. Corsaletto, o Giaco.* Lat. *cataphracta.* Gr. κατάφρακτος. *Vegez.* Addomandavano imprima le catafratte, cioè le corazze, e poscia l' elmora. *E altrove:* La panziera sua, e la catafratta, o cervelliera, o elmo sia ben forbito. *E altrove:* Non fu cura a niuno di render le catafratte, o l' elmo a' pedoni.

CATAFRATTO. *V. L. Uom d' arme armato di catafratta.* Lat. *cataphractus.* Gr. κατάφρακτος. *Segr. Fior. Art. Guerr.* Erano molti armati, come gli uomini d' arme nostri, i quali chiamavano catafratti.

CATALETTO. *Bara.* Lat. *feretrum, loculus.* Gr. φέρετρον. *V. Fios. 31. Mirac. Mad. M.* Contristati i Monaci puoserlo, lavato il corpo, nel cataletto. *Pass. 112.* Appressandosi il prete al cataletto, disse, che si volea confessare. *Buon. Fier. 3. 4. 6.* Che medicine, ognora, e serviziali, Malati, e mali, e cataletti sogno.

§. *Cataletto per Lettiga.* Lat. *lectica.* Gr. φορεῖον. *Vit. Plut.* Ed egli per amor di Catulo si fece portare in uno cataletto. *E altrove:* Cleopatra era portata in uno cataletto per mezzo della piazza d' Alessandria.

CATALOGO. *Ordinata descrizione di nomi, Registro, Ruolo.* Lat. *catalogus.* Gr. κατάλογος. *Tes. Br. 3. 3.* Secondo che 'l conto dice qua addietro nel catalogo delli Re di Grecia. *Franc. Sacch. Op. div. 133.* La prima è nel catalogo delle vergini, e in più alto grado in vita eterna. *E rim. 36.* Se non che come già fu spento, e schiuso, Tra gli altri del catalogo Lione. *Bern. Orl. 2. 28. 64.* Nell' altro canto il catalogo è posto.

CATAPECCHIA. *Luogo salvatico, sterile, e remoto.* Lat. *tesqua, loca inculta, invia.* Gr. ἀνοδία. *Matt. Franz.* Or per uscir di queste catapecchie. *Gell. Sport. 5. 1.* Voglio ire or ora ratto ratto a nasconderla fra la porta alla Croce, e Pinti, che vi sono certe catapecchie, che non la troverrebbe vacquattù. *Tac. Dav. ann. 2. 39.* Io vo con Dio, lascio la città, per ficcarmi in qualche catapecchia lontana. *Malm. 7. 6.* E Paride, ch' anch' egli si ritrova A corpo voto in quelle catapecchie, ec. *Varch. Suoc. 4. 4.* E' non mi piace punto, che mia madre sene vada ad abitare per le catapecchie.

CATAPLASMA. *V. G. Impiastro.* Lat. *cataplasma.* Gr. κατάπλασμα. *Ricett. Fior. 125.* Appresso agli Arabi gl' impiastri son quelli, che i Greci chiamano malagmi, cataplasmi, e epitemi. *Iac. Sold. Sat. 1.* Sebbene il mal costume ha sì natura Corrotto, che non giovan cataplasmi, Nè corrosivi, o altra agra mestura.

CATAPULTA. *Sorta di macchina antica da guerra, a uso di saettare.* Lat. *catapulta.* Gr. καταπέλτης. *Tass. Ger. 18. 43.* Costui non solo incominciò a comporre Catapulte, baliste, ed arieti. *E st. 64.* E in numero infinito anco son viste Catapulte, e monton, e gatti, e baliste.

CATAPUZZA. *Erba nota, che vale alla purgazione così di sopra, come di sotto.* Lat. *lathyris.* Gr. λάθυρις. *M. Aldobr.* Si conviene lo malato scaldare i piedi, e le mani, e stropicciare, e per alcuna medicina fargli render per bocca, siccome per catapuzza. *Tes. Pov. P. S.* La scorza mezzana di sambuco, ovvero di noce data con nove granella di catapuzza.

CATARRALE. *Add. Di catarro, Che ha catarro, Che cagiona catarro, Che è cagionato da catarro.* Lat. *rheumaticus.* Gr. ῥευματικός. *Volg. Mes.* Tolgono i nocumenti delle flussioni catarrali, che per catarro avvengono. *Libr. cur. malatt.* Onde febbri catarrali, e cotte, e di lunga durata ne nascono.

CATARRO. *Superfluità d' umore, che ingombra il petto, o la testa.* Lat. *distillatio, pituita.* Gr. κατάρροος. *Volg. Mes.* Il catarro si dice da trascorrimento, perchè i Greci il trascorrimento lo appellano catarro. *E appresso:* Il catarro è scendimento di umore dal capo alle membra per di dentro. *Cr. 1. 3.* L' aere freddo fa tornare il calore innato, cioè naturale, indentro, e genera catarro. *E cap. 5. 8.* A' vecchi ec. quando passano i cinquanta anni, avviene parlasía per cagione de' lor catarri. *Burch. 1. 26.* Però se tu sentissi del catarro, Fa, che Nettunno bea con arazzo. *Ar. Sat. 2.* Questo no, che 'l catar troppo assottiglia.

§. Avere

§. *Avere il catarro di alcuna cosa*, *vale Credersi*, *Immaginarsi di riuscirvi*, *o di saperla fare*.

CATARRONACCIO. *Peggiorat. di Catarrone*. Lat. *mala pituita*. Gr. κακὸς κατάρρους. *Libr. cur. malatt.* E' vorrebbono pure una volta liberarsi da questo loro catarronaccio.

CATARRONE. *Accrescit. di Catarro*. *Catarro grande*. Lat. *ingens pituita*. Gr. πολὺς κατάρρους. *Libr. cur. malatt.* Si lamentano d' un catarrone, il quale sempre gli tormenta.

CATARROSAMENTE. *Avverb. Con catarro*. *Car. lett.* 2. 191. L' influenza del catarro, che di quì è corsa universalmente, ha data una sì gran rincalzata al mio ordinario, che V. S. non doverà maravigliarsi ec. se ora catarrosamente vi risponderò.

CATARROSO. *Add. Aggiunto di Quegli*, *che patisce di catarro*, *o vero di Cosa*, *che cagioni catarro*. Lat. *gravedinosus*, *pituitosus*. Gr. φλεγματώδης. *But. Inf.* 1. Dalla testa cade alcuna viscosità catarrosa, la quale ha ad impedire lo meato della voce. *Volg. Mes.* Per la cura de' catarrosi fa di mestiere usare due reggimenti ec.

CATARZO. *Sorta di seta grossa*, *ed inferiore*. Lat. *serici purgamentum*. Gr. σηρικὸν κάθαρμα. *Morg.* 20. 79. Vestito d' un catarzo duro, e grosso Era venuto, e pareva Minosso (*quì per Abito fatto di catarzo*) E 18. 67. E la corazza, e l' usbergo, e 'l giubbone, Ch' è di catarzo, e poi la carne, e l' osso.

§. *Catarzo si piglia ancora in signific. d' Immondizia*, *Roccia*, *o Sudiciume*, *che sia sopra qualsivoglia cosa*. Lat. *sordes*, *purgamentum*. Gr. κάθαρμα. *Ciriff. Calv.* 2. 67. Ed una strana giubba aveva indosso, Che v' era un palmo, o più 'l catarzo grosso.

CATASTA. *Massa di legne di querciuoli rifessi*, *o d' altro legname*, *d' altezza*, *e larghezza determinata*. Lat. *strues lignorum congeries*. Gr. σωρὸς ξύλινος. *Quad. Cont.* Lire 27. di piccioli per sei cataste di legne, che Bindo d' Andrea comperò da lui per suo ardere.

§. I. *Per metaf. Franc. Sacch. rim.* 29. Non si taglia bosco, selva, o pruno, Che non si abbia cataste. Di teschi, e membra guaste: *Segn. Pred.* 14. 8. Ma quei meschini arderan sempre nel fuoco ec. a simiglianza d' una gran catasta di vittime fitte insieme, accumulate, e ammucchiate.

§. II. *Catasta per similit. Quella massa di legne*, *sopra la quale gli antichi abbruciavano i cadaveri*. Lat. *rogus*. Gr. πυρά. *Tac. Dav. Germ.* 379. In essequie niuna premura; solamente così certa spezie di legne ardono i corpi de' segnalati, nè vesti, nè odori gittano in sulla catasta.

§. III. *Sonare a catasta*, *modo basso*, *che vale Bastonare*. Lat. *baculo pulsare*. Gr. πλήσσειν.

CATASTARE. *Accatastare*, *Imporre il catasto*. *Tac. Dav. ann.* 1. 12. Tutti sotto Germanico intento allora a catastare le Gallie.

CATASTO. *Sorta di gravezza*. Lat. *census*. Gr. τίμημα. *Tac. Dav. ann.* 14. 196. Per le Gallie fecero il catasto Quinto Volusio, e Sesto Affricano, e Trebellio Massimo. *Burch.* 1. 126. Mostrando di voler ire a Bibbiena A far trarre i Collegi di catasto. *Segr. Fior. stor.* 4. E perchè nel distribuirla s' aggravavano i beni di ciascuno, il che i Fiorentini dicono accatastare, si chiamò questa gravezza catasto.

§. *Catasto*, *si dice anche il Libro*, *dove si registrano gli stanziamenti del catasto*.

CATASTROFE. *V. G. Mutazione*, *Passaggio d' una fortuna in un' altra*. Lat. *catastrophe*. Gr. καταστροφή. *Iac. Sold. Sat.* 3. Dalle fiere catastrofi riporta Dunque lo spettator modestia, e senno. *Segn. Mann. Sett.* 29. 1. Beato te, se alla contemplazione di catastrofe così orrenda pigliassi un vero abborrimento da quel vizio, il quale ne fu la cagione.

CATECHISMO, *e* CATECISMO. *Insegnamento di quello*, *che dee credere*, *e operare il Cristiano*. Lat. *catechesis*, *Christianæ doctrinæ institutio*. Gr. κατήχησις, κατήχησις. *Maestruzz.* 1. 42. Quello, che significano queste cose sacramentali, che si fanno innanzi al battesimo nel catecismo, si dirà di sotto.

CATECHISTA. *Colui*, *che catechizza*.

CATECHIZZARE. *Insegnare la dottrina Cristiana*, *e i sacri misterj*. Lat. *Christianæ doctrinâ*, *aut rebus sacris instruere*. Gr. κατηχίζειν.

§. *Figuratam. Catechizzare alcuno*, *vale Svolgerlo*, *e Indurlo con ragioni a fare alcuna cosa*. Lat. *aliquem persuadere conari*. Gr. μεταπείθειν.

CATECISMO. *V.* CATECHISMO.

CATECUMENO. *Nuovo discepolo nella fede*, *Cristiano non ancor battezzato*. Lat. *catechumenus*, *audiens*. *Tertull.* Gr. κατηχούμενος.

CATECUMINO. *Catecumeno*. Lat. *catechumenus*. Gr. κατηχούμενος. *Dial. S. Greg.* Ei catecumini, cioè nuovi discepoli non ancora battezzati. *Maestruzz.* 1. 25. All' esorcista s' appartiene imparare a mente gli esorcismi, e porre le mani sopra gli indemoniati, e' catecumini. E 1. 46. Ma se pericolo non è allora, si dee indugiare per otto mesi, o altro termino, che gli piace, e deesi tenere tra' catecumini. E 1. 70. Se alcuno catecumino, ma non ancora battezzato, con alcuna battezzata contraesse, non sarebbe vero matrimonio. *Serd. stor.* 15. 597. Avendo domandato volontariamente d' esser fatto Cristiano, fu descritto nel numero de' catecumini. *Borgh. Vesc. Fior.* 439. Trattenendosi molti anni sotto nome di catecumini, che non altro era, che essere risoluti farsi cristiani, ma indugiare al battesimo per meglio imparare in quel mezzo tempo la Cristiana legge.

CATELANO. *Spezie di susino*. Lat. *prunus catalanica*. *Dav. Colt.* 185. L' altra turba de' perniconi, Romani, diacciuoli, del miracolo, catelani, amorosi ec. non sene cura, e fanno per tutto, purchè grasso vi sia.

CATELANO. *Sorta di vestimento*. *Varch. stor.* 9. 266. In casa s' usa mettersi indosso con un berrettone in capo il verno, o un palandrano, o un catelano.

CATELLINO. *Cagnuolo*. Lat. *catellus*. Gr. σκύλαξ, σκύμνος. *Esp. P. N.* Un prode uomo avea un suo bel catellino. *Cr.* 9. 78. 5. I catellini cominciano a vedere in venti giorni. *G. V.* 6. 2. 1. Veggendo un bel catellino in camera al detto signore, sì gliele domandò in dono. *E appresso*: Per simile modo uno de' detti ambasciadori invaghì del detto catellino, e domandollo in dono. *Tratt. gov. fam.* 67. Non diventa bracco, catellino uso al macello, e levriere non caccia lepre, nutrito nelle vivande casalinghe.

CATELLO. *Cagnuolo*, *Cane piccolo*; *e dicesi anche de' Parti degli animali terrestri*. Lat. *catulus*. Gr. σκύλαξ. *M. V.* 3. 90. Il loro nascimento è, come degli altri catelli, che nascono vivi. *Fr. Giord. Pred. S.* Il lione vedendo battere il catello, sì ha grande paura. *Mor. S. Greg.* 5. 10. Per li denti dissipati de' catelli de' leoni (*intendeva*) la voracità de' figliuoli, ch' era venuta meno.

CATELLONE. *Accrescit. di Catello*. *Pataff.* 1. Catellon, catellon, non abbaiare.

CATELLON CATELLONE. *Posto avverbialm. vale Che non par suo fatto*, *Quatto quatto*, *detto dal cane*, *che quando ha veduto qualche animale*, *se ne vien pian piano per non lo levare*. Lat. *pedetentim*. Gr. κατὰ πόδας. *Franc. Sacch. nov.* 118. Catellon catellone se ne va, e torna al povano.

CATENA. *Legame per lo più di ferro*, *fatto d' anelli commessi*, *e concatenati l' uno nell' altro*. Lat. *catena*. Gr. σειρά, ἅλυσις. *Dant. Inf.* 13. Come veltri, ch' uscisser di catena. *E* 31. Ma ei tenea succinto Dinanzi l' altro, e dietro 'l braccio destro D' una catena, che 'l teneva avvinto. *Bocc. Introd.* 36. Crediam la nostra vita con più forte catena esser legata al nostro corpo, che quella degli altri sia. *E nov.* 32. 25. Messagli una catena in gola, e una maschera in capo.

§. I. *Per metaf. Bocc. nov.* 96. 19. Spezzate, e rotte l'amorose catene ec. libero rimase da tal passione. *Petr. son.* 56. Delle catene mie gran parte porto.

§. II. *Catena*, *per*, *Sbarra*, *Serraglio*, *Ritegno*. *Dant. Purg.* 31. Quai fosse attraversate, o quai catene Trovasti ec. *But.* Catene, cioè ritenimenti, che ti tenessero impacciato.

§. III. *Per gli Ossi*, *che collegano il collo*, *che noi diciamo Nodo del collo*. Lat. *vertebræ*. Gr. σπόνδυλος. *Guid. G.* Sì potentemente il percosse, che fiaccandogli la catena del collo, tantosto rendette l' anima.

§. IV. *Catena da fuoco è Quella catena*, *che si tiene ne' cammini per attaccarvi sopra il fuoco paiuoli*, *o calderotti*, *e simili*. *Franc. Sacch. nov.* 155. Essendo appiccate molte grattuge, e romaiuoli, e padelle, e catene da fuoco ec. e la foggia del cappuccio essendo presa da una catena da fuoco.

§. V. *Per Collana*. Lat. *torquis*. Gr. στρεπτόν. *Bern. rim.* 1. 107. Con dirmi, o che io le presti, o che io le dia Or la veste, or l' anello, or la catena. *Fir. Luc.* 3. 3. Dice che voi pigliate questa catena, e che voi ci facciate aggiugnere tante maglie, che arrivino al peso di quattro scudi d' oro.

§. VI. *Per quel Ferro*, *che si pone negli edifizj*, *che gli incatena*, *e serra insieme per maggior fortezza*.

§. VII. *Per Treccia*, *o Intrecciamento*. *Pallad. Nov.* 17. L' olmo, e il frassino ec. utili sono a catene.

§. VIII. *Pazzo da catena. V.* PAZZO §. V.

CATENACCIO. *Chiavistello*. Lat. *pessulus*. Gr. μοχλίον. *G. V.* 8. 72. 6. Del quale gli Aretini trassono il catenaccio, e per dispetto de' Fiorentini il portarono ad Arezzo. *Salv. disc.* 3. 84. Altri il chiamano in Toscana, ec. altri catenaccio.

§. *Catenaccio*, *per Cicatrice grande di ferita*, *che uomo abbia sul viso*. Lat. *cicatrix*. Gr. οὐλή. *Franc. Sacch. nov.* 11. Pochi preti vi sono, che non abbiano di gran catenacci per lo volto.

CATENARE. *Incatenare*. Lat. *catenare*, *nectere*. Gr. δεσμεύειν. *Fr. Iac. T.* 4. 14. 4. Quei pochi, che ne son tra noi campati ec. E 'n altro laccio si gli han catenati.

CATENATO. *Add. da Catenare*, *Incatenato*. Lat. *catenatus*. Gr. ἁλυσιδωτός. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 273. Soggiogata Affrica, catenato menò a Roma Giugurta. *Petr. cap.* 1. Vien catenato Giove innanzi al carro. *Poliz. stanz.* 135. Or dietro all' orme del suo buon fratello Vien catenato innanzi al mio trionfo. *Morg.* 17. 40. E tolse per ispada un mazzafrusto Con tre palle di piombo catenate.

CATENELLA. *Dim. di Catena*. Lat. *catenula*. Gr. ἁλύσιον. *Dant. Par.* 15. Non avea catenella, non corona, Non donne contigiate. *Libr. Amor.* 71. Vide pender nella detta pertica una carta con una catenella d' oro legata. *Quad.*

Quad. cont. Per una catenella d' ariento, e per un paio d' affibbiature, per la guarnacca dimezzata per la moglie d'Andrea suo figliuolo.

§. *Catenella, dicesi anche uno Adornamento, o Spezie di ricamo fatto coll' ago su i vestimenti a guisa di catena.*

Catenone. *Accrescit. di Catena. Catena grande. Varch. Suoc. 2. 5.* Questo è un bel catenone egli!

Catenuzza. *Dim. di Catena. Catenella.* Lat. *catenula*. Gr. ἁλυσίδιον. *Segn. Mann. Nov. 19. 4.* Il portar detta croce non è opera solo di qualche dì tra settimana, come è in alcuni il portare il cilicio, la catenuzza, o altri tali istromenti penitenziali. *Viv. Prop. 105.* Restami ora a dire quant' io so intorno all' uso delle catenuzze promesso dal Galileo nel fine della quarta giornata. *E appresso:* Che poi la sacca naturale di simili catenuzze s' adatti sempre alla curvatura di linee paraboliche, lo deduceva egli, se mal non mi sovviene, da un simile discorso.

Cateratta. *Apertura fatta per pigliar l' acqua, e per mandarla via a sua posta, che si chiude, e si apre con imposta di legno, o simile.* Lat. *catarrhacta, septum*. Gr. καταρράκτης. *G. V. 11. 58. 2.* Fu loro insegnato d' entrare per la fogna, ovvero cateratta della gora delle mulina.

§. I. *Per similit. Franc. Sacch. nov. 76.* Pongono la trappola in terra, e quella posta in terra aprono la cateratta, aperta la cateratta il topo esce fuori, e corre per la piazza. *G. V. 11. 2. 1.* Per divino consentimento aperte le cateratte del cielo.

§. II. *Per metaf. Franc. Sacch. nov. 144.* Disserra la cateratta, e schizza a costoro ciò, che avea beuto di sotto (*quì vale il forame del culo*).

§. III. *Cateratte, diconsi anche le Buche fatte ne' palchi, che per lo più s' usano nelle colombaie. Bocc. nov. 77. 35.* La donna postasi a giacer boccone sopra il battuto, il capo solo fece alla cateratta di quello.

§. IV. *Per Caratteri magichi, ma nel numero del più.* Lat. *magici characteres*. Gr. μαγικοὶ χαρακτῆρες. *Maestruzz. 2. 44.* Alla generazione della superstizione s' appartiene ogni ligatura, e tutti i rimedj, i quali eziandio la scienzia de' medici vieta, o in parole, o in cateratte. *E appresso:* Ancora si è da guardare, che con parole sante non si mescoli alcuna cosa vana; come alcune cateratte scritte, salvo che il segno della croce. *Bocc. nov. 77. 28.* Fece fare una immagine con sue cateratte, e scrisse una sua favola per orazione. *E nov. 85. 16.* Il quale tiratosi in una camera, scrisse in su quella carta certe sue frasche con alquante cateratte.

§. V. *Per un certo impedimento, che toglie all' occhio l' uso del vedere, o che il rende appannato. Tac. Dav. stor. 2. 260.* Collegiarono, che la luce non era perduta, e levandogli le cateratte, vedrebbe. *Libr. cur. malatt.* Siccome avviene in febbre continua, che termina per flusso di sangue, e nelle cateratte calde simigliantemente avviene.

Caterattola. *Lo stesso, che Cateratta.*

Caterva. *V. L. Carovana, Moltitudine.* Lat. *caterva*. Gr. στῖφος. *Filoc. 7. 33.* Con grandissima caterva di compagne mandate dal loro padre, andarono a porgere odoriferi incensi ad un santo tempio dedicato a Minerva. *Amet. 57.* Le caterve de' vaghi giovani a me voltate, tutte cominciarono a riguardarmi. *Fiamm. 1. 28.* Vidi il tempio d' uomini, e di donne parimente ripieno, e in varie caterve diversamente operare. *Tac. Dav. ann. 2. 35.* Vedendo Cesare caterve di Cherusci con ferocità calate sdrucire per fianco la cavallería migliore.

Catinaio. *Colui, che fabbrica, e vende i catini.* Lat. *catinorum faber, venditor*. Gr. τρυβλιοποιός, τρυβλιοπώλης. *Fr. Giord. Pred. R.* Senza fare differenza tra un vile catinaio, e un venerando sacerdote.

Catinella. *Vaso più piccolo del catino, ad uso per lo più di lavarsi le mani:* Lat. *malluvia, malluvium*. Gr. χειρόνιπτρον. *Dial. S. Greg. M.* Andando il fante con una catinella di legno, secondo l' uso della contrada. *Buon. Fier. 1. 2. 2.* Io avrei da contarne delle belle, Ch' onestà m' interdice, Di vasi, di bicchier, di catinelle. *Salvin. disc. 3. 83.* Catinella è quasi piccolo catino.

§. *Andarne il sangue a catinella, vale Aver bisogno di prontissimo soccorso, Andare con somma celerità in ruina, Essere in grado disperato.* Lat. *in praeceps ruere, rem dilabi, occasionem ire*. *Libr. cur. malatt.* Se ne disperano, come se n' andasse il sangue a catinelle. *Malm. 10. 20.* Ch' ei vien dove n' ha ir, non dico a once, Ma a catinelle il sangue, e a bigonce. *v.* ANDARE.

Catinellina. *Dim. di Catinella, lo stesso, che Catinelluzza.*

Catinelluzza. *Dim. di Catinella.* Lat. *parvum malluvium*. Gr. μικρὸν χειρόνιπτρον. *Volg. Diosc.* Intacca lo capo del papavero, e raccogli col tuo dito la gocciola, che ne uscirà, e ponila in una catinelluzza.

Catinetto. *Dim. di Catino.* Lat. *catillus*. *Franc. Sacch. nov. 146.* Avendo uno catinetto di non so che biada, e una cordella, con che legarlo.

Catino. *Vaso di terra cotta, nel quale per lo più si lavano le stoviglie; e Catino dicesi anche a Vaso simile di legno, di rame, ec.* Lat. *catinus, pelvis*. Gr. τρύβλιον. *Pataff. 8.* Pur di cazza, il catino imbratterò. *Lab. 196.* Le quali non in iscodella, ma in un catino a guisa del porco, così bramosamente mangiava, come se pure allora per lungo digiuno fosse della torre della fame uscito. *Cr. 5. 51. 5.* Del legno del salcio ec. si fanno assai catini, e conche, e scodelle. *E 9. 104. 5.* La cera ec. fortemente si strigna, sicchè (*il mele*) in secchia, o veramente catino, in che abbia alcuna cosa d' acqua, caggia.

Catinuzzo. *Dim. di Catino. Catino piccolo.* Lat. *catillus*. Gr. μικρὸν τρυβλίον. *Libr. Son. 67.* Or mi vedeste voi, Parnasi mia, Col catinuzzo in man, quando io m' immollo.

Catoblepa. *Spezie di serpente.* Lat. *catoblepas*. *Morg. 25. 305.* Ed un serpente è detto catoblepa, Che va col capo in terra, e colla bocca Per sua pigrizia.

Catorcio. *Chiavistello.* Lat. *pessulus*. Gr. μοχλίον. *Buon. Fier. 4. 4. 10.* E messo il catorcio Veggovi un est locanda.

Catottrica. *Parte di mattematica, che tratta de' raggi refratti.* Lat. *catoptrica*. Gr. κατοπτρική.

Catragimoro. *V. A. Lo stesso, che Capogirlo. Pataff. 9.* Catragimoro non ti venga mai.

Catrame. *Spezie di ragia nera, cavata fuori per via di fuoco dal legno del pino, che serve ad imbrattare le navi, ed i cavi per difenderli dall' acqua.* Lat. *resina*. Gr. ῥητίνη. *Stor. Pist. 112.* Gittarono lo fuoco lavorato col catrame nelle dette castella per modo, che tutte l' arsono, anzi che quelli del campo vi traessono.

Catriosso. *Ossatura del cassero de' polli, o d' altri uccellami, scussa di carne.* Lat. *avium sceletus*. Gr. ὀρνίθων σκελετός. *Bart. Ben. rim.* Non guarda così fiso un catriosso Affamato cagnaccio in alto oncino. *Libr. Son. 141.* E forse vi fur già prestati uccelli, Ch' io vidi catriossi, e piedi, e becchi. *Morg. 3. 42.* Se v' è reliquia, arcame, o catriosso Rimaso, o piedi, o capi di cappone. *Buon. Fier. 4. 1. 7.* Su tragghiam lor di dosso Quel falso catriosso Di cenci, e cartapesta.

Cattano. *Castellano, Signor di Castello.* Lat. *domicellus*. *Din. Comp. 1. 2.* Da tutte le predette parti sono molti nobili uomini, Conti, e Cattani, i quali l' amano più in discordia, che in pace. *G. V. 5. 40. 1.* Prima la maggior parte si tenea alla signoría ec. di più Cattani, che 'l s' aveano occupato. *E 9. 180. 3.* Messer Francesco da Barvagnano, e altri grandi Cattani, e Varvassori. *Borgh. Vesc. Fior. 486.* Questo era una spezie di particulare signoría, come è quella di Marchese, di Conte, ed altri tali, e per avventura assai simile a quelli, che in certi luoghi ec. si chiamano Valvassori, o Baroni, e da noi, ed altri Cattani, ma erano di men dignità questi, che' Conti, sebbene anche egli aveano castella, e tenute, e vassalli.

Cattare. *V. L. Procacciare, Acquistarsi.* Lat. *captare*. Gr. θηρεύειν. *M. V. 4. 92.* Crediamo, che ec. la vanità, che 'l movea a cattare benivolenza de' giovani, ec. gli facessono dimenticare le sue usate virtudi. *But. Inf. 29. 2.* Scongiuralo per quello, che crede, che gli sia in piacere per cattare benivolenza. *E 31. 2.* Poichè Virgilio ha cattato benivolenza ec.

Cattedra. *Luogo eminente fatto a guisa di pergamo, dove stanno i dottori a legger lezioni, e gli oratori a orare, e simili.* Lat. *cathedra*. Gr. καθέδρα, θρόνος. *Lab. 230.* S' è assai volte disputato, chi più degnamente ec. debbia la cattedra tener nella loro scuola. *Vit. Plut.* E ivi fino a ora appaiono le cattedre di pietra.

§. I. *Cattedra, dicesi anche alla Sedia pontificale.* Lat. *cathedra, sedes, thronus*. Gr. θρόνος. *Tes. Br. 2. 24.* Quando san Pietro venne a morte, elli ordinò un suo discepolo, ch' avea nome Chimento, a tenere la cattedra in suo luogo dopo di lui. *Bocc. vit. Dant. 10.* Sedendo Urbano quarto nella cattedra di San Pietro.

§. II. *Di qui è detta Cattedra una Festività di San Piero. G. V. 7. 118. 1.* Il dì di cattedra sancti Petri fu eletto Papa Niccolò quarto.

§. III. *Poter leggere in cattedra d' una cosa, vale Esserne informatissimo.* Lat. *instructissimum esse, probè callere*. *Cecch. Esalt. cr. 1. 1.* Di cotesti Danni ve ne potrei leggere in cattedra.

Cattedrale. *Add. Di cattedra, Che appartiene, o si usa nella cattedra. Salv. Avvert. 1. 2. 12.* Cotante sono le parole scolastiche, e i modi cattedrali.

§. I. *Per Aggiunta di chiesa, nella quale risegga il Vescovo.* Lat. *cathedralis*. *M. V. 6. 22.* La villa, e gli uomini di Mellina in Brabante erano della Chiesa cattedrale di Legge.

§. II. *Per Chiesa di residenza parrocchiale. G. V. 9. 258. 6.* Nella città si ha da cento chiese tra cattedrali, badíe, e monasterj. *E 11. 93. 8.* Chiese cattedrali, e di frati d'ogni regola, e monasterj magnifichi, e ricchi.

Cattedrante. *Colui, che sulle pubbliche cattedre legge, e insegna le scienze.* Lat. *doctor*. Gr. διδάσκαλος. *Buon. Fier. 1. 3. 3.* Per la medicina V' ha cattedrante alcuno?

Cattivaccio. *Peggiorat. di Cattivo.* Lat. *vafer, callidus, improbus*. Gr. πανοῦργος, πονηρός. *Fir. nov. 7. 263.* Il quale, ancorchè e' facesse il semplice, nondimeno dovea essere un cattivaccio, e chiamavasi Menicuccio dalle Prata.

Cattivaggio. *V. A. Cattività, Prigionía.* Lat. *captivitas*. Gr. αἰχμαλωσία. *Com. Inf. 5.* Di vendicar la morte di Laomedonte, e di tre suoi figliuoli, e 'l cattivaggio, e servitudine d' Isiona.

Cattivamente. *Avverb. Tristamente, Malamente, Contra 'l dovere.* Lat. *iniquè, injustè, improbè*. Gr. ἀδίκως, πονηρῶς. *Cavalc. Specch. cr.* Il maestro mio, il quale io amava cotanto, io abbandonai, e negai così cattivamente.

Cron.

Cron. Vell. Fu morto a ghiado cattivamente. *Nov. ant.* 58. 3. Tennero l' invito, mangiaro assai cattivamente, senza molto rilievo.

CATTIVANZA. *V. A. Cattivaggio*. Lat. *captivitas*. Gr. αἰχμαλωσία. *Lucan.* Assai c' è meglio virtudiosamente morire, che vivere in cattivanza.

§. *Per Ribalderia, Tristizia*. Lat. *scelus, flagitium*. Gr. πονηρία. *Pallad. cap.* 7. Allo scegliere del campo, e del sito si vuol porre mente, che per cattivanza de' lavoratori, o pigrezza non sia viziata la terra. *Franc. Sacch. nov.* 116. Se' tu prete Iuccio, il qual fai tante cattivanze? e quelli rispuose: non fe' mai niuna cattività. *E appresso:* Questo è quello, che va faccendo le cattivanze.

CATTIVANZUOLA. *Dim. di Cattivanza nel signific. del* §. *Franc. Sacch. nov.* 158. Alcuna volta pensava di nimicarlo in certe cattivanzuole.

CATTIVARE. *Pigliar prigione, Far servo*. Lat. *manu capere, in servitutem abducere*. Gr. δουλοῦν, δουλαγωγεῖν. *Vit. Plut.* E tutti gli altri cattivarono, e uccisergli. *E altrove:* Elli combattè con Pompeo, e Pompeo lo vinse, e cattivollo. *E altrove:* Entrarono, e corseggiarono, e cattivarono la Macedonia.

§. I. *Per similit. Mor. S. Greg.* Non quelli maligni spiriti, i quali cattivano in infedeltà tutti quelli, i quali sono loro soggetti. *Tac. Dav. Post.* 427. In dette due voci non ha maggior suono, nè più forzato la z seconda, benchè tra due vocali, che la prima, chi non vuole cattivar l' orecchio, e darsi ad intendere, ch' ei pur senta quel, ch' ei non sente. *Fr. Iac. T.* 3. 8. 51. E per ciò fede ha merto, Nè vuol, che ne sii certo, Acciocchè 'l tuo intelletto Aggi da cattivare.

§. II. *Cattivarsi la benevolenza d' alcuno, o Cattivarsi alcuno, vale Procacciarsi la benevolenza d' alcuno, Farselo amico*. Lat. *alicujus benevolentiam captare, aliquem sibi conciliare*. Gr. εὔνοιαν θηρᾶσθαι.

CATTIVATO. *Add. da Cattivare*. Lat. *manu captus, in servitutem abductus*. Gr. δουλωθείς, δεδουλωμένος. *Vit. Plut.* Ma convitò uomini barbari, e schiavi cattivati, che fanno reverenza a questo tuo vestir bianco Persiano.

§. *Per similit. S. Agost. C. D.* La qual buona natura oppressata, e cattivata crudelissimamente, e bruttissimamente maculata ec.

CATTIVEGGIARE. *In signific. neutr. Tribolarsi, Tormentarsi, Affliggersi*. Lat. *se excruciare, animo angi, vexari*. Gr. ἑαυτὸν τιμωρεῖν. *Sen. Pist.* Ma veramente e' si sapea ammiserare, e attapinare, e cattiveggiare, e non vivere.

§. *Per Tener mala vita*. Lat. *inhonestam vitam ducere*. Gr. ἀνειμένως ζῆν. *Cron. Vell.* Poi ha seguito femmine ec. e così cattiveggiando perde il tempo suo.

CATTIVELLINO. *Dim. di Cattivello. Cattivelluccio. Pataff.* 8. Allora empiessi 'l suo cattivellino.

CATTIVELLO. *Dim. di Cattivo. Misero, Infelice, Meschino, Sconsolato*. Lat. *infelix, miser*. Gr. ἄθλιος. *Bocc. nov.* 15. 27. Alzata alquanto la lanterna, ebber veduto il cattivello d' Andreuccio. *E nov.* 37. 10. La cattivella, che dal dolor del perduto amante, e della paura della dimandata pena dallo Stramba, ristretta stava. *E num.* 12. Fu finito il processo di messer lo giudice sopra la morte di Pasquino cattivello. *E nov.* 77. 1. Molto avevan le donne riso del cattivello di Calandrino. *E num.* 8. Ahi cattivella, cattivella, ella non sapeva ben, donne mie, che cosa è il mettere in aia cogli scolari? *Ninf. Fiesol.* 101. Io non ti seguo, come il falcon face La volante pernice cattivella.

§. *Cattivello, e Cattivuzzo, si direbbe anche per Viziatello, Sagace, ma in ischerzo, e per vezzi*. Lat. *improbus*. Gr. πονηρός. *Fir. disc. an.* 50. E come questa taccola fosse durata molti giorni, e 'l gambero, che era un po' cattivello, fusse entrato in qualche sospetto, e' supplicò un dì all' uccello, che lo menasse a veder i suoi compagni.

CATTIVELLUCCIO. *Dim. di Cattivello. Sparuto, Di poco spirito, Tisicuzzo, Tristanzuolo*. Lat. *invalidus, viribus imbecillior*. Gr. ἀσθενής. *Franc. Sacch. nov.* 74. Ritornò col signore alla corte, d' onde s' era partito, più giallo, e più cattivelluccio, che mai.

CATTIVERIA. *V. A. Cattività, Cattivezza. Franc. Sacch. nov.* 144. Tu la meriti molto bene a fare sì fatte cattiverie nella mia corte.

CATTIVEZZA. *V. A. Tristizia, Malvagità, Cattività*. Lat. *improbitas, scelus*. Gr. πονηρία. *Libr. Dicer.* Non è più da temere il biasimo di non seguir veritade, e di non esser valoroso, che di cattivezza, e di viltade. *Com. Purg.* 18. Di questo vizio d' accidia vegnono ec. imperseveranza, cattivezza, e dissoluzione. *Dicer. div.* Molto più è da temere il biasimo di non seguir virtude, e opere virtuose, che di cattivezza, o di malvagitade. *E appresso:* Non tornò a casa per cagione di non gittarsi in cattivezza.

CATTIVISSIMO. *Superl. di Cattivo*. Lat. *pessimus*. Gr. κάκιστος. *Cron. Morell.* Sarebbe cattivissimo partito a pigliare, seguitando lo malo, come di sopra è detto.

CATTIVITA', CATTIVITADE, e CATTIVITATE. *Forzata servitù, Schiavitudine*. Lat. *captivitas*. Gr. αἰχμαλωσία. *Bocc. nov.* 16. 16. Essendo ancora vivo, ma in prigione, e in cattività per lo Re Carlo guardato. *E nov.* 60. 11. Le disse, che rivestir la volea, ec. e trarla di quella cattività di star con altrui. *Guicc. stor.* 16. 810. L' ossa de' quali sepolte in cattività non gridano altro, che esser da voi liberate.

§. I. *Per Tristizia, Ribalderia, Scelleratezza*. Lat. *scelus, improbitas, flagitium*. Gr. πονηρία. *Bocc. nov.* 8. 3. Sono più tosto da dire asini nella bruttura di tutte le cattività de' vilissimi uomini allevati, che nelle corti. *E num.* 4. In dire cattività, e tristizie, e, che è peggio, in farle alla presenza degli uomini ec. s' ingegnano il lor tempo di consumare. *E nov.* 40. 4. Per tutto Salerno di ladronecci, o d' altre vilissime cattività era infamato. *E nov.* 50. 4. Veggendo, che questo, suo consumamento più tosto, che ammendamento della cattività del marito, potrebbe essere. *E nov.* 68. 18. Egli è andato cercando ec. ch' io vi racconti le miserie, e le cattività sue, e io il farò. *Segn. stor.* 6. 162. Molti (*vizj*) se gli attribuivano a gentilezza, e piacevolezza piuttosto, che a malignità, ed a cattività d' animo.

§. II. *Per Viltà, e Dappocaggine*. Lat. *inertia, imperitia*. Gr. ῥᾳθυμία, ἀπειρία. *G. V.* 10. 7. 2. Ma per lo grande uficio, e cattività del Re era questo messer Ugo montato in gran signoria.

§. III. *Recarsi la cattività in ischerzo, vale Metter la tristizia in buffoneria*.

CATTIVO. *Add. Prigioniero*. Lat. *captivus*. Gr. αἰχμάλωτος. *Dant. Inf.* 30. Ecuba trista, misera, e cattiva Poscia che vide Polissena morta ec. *Ar. Fur.* 40. 55. E trovò Orlando quivi, Ch' a' suoi le spoglie divedea, e' cattivi.

§. I. *Per Misero, Meschino, Tapino, Dolente, Malcontento*. Lat. *miser, infelix*. Gr. ταλαίπωρος. *Bocc. nov.* 85. 23. Così adunque Calandrino tristo, e cattivo, tutto pelato, e tutto graffiato a Firenze tornatosene ec. al suo fervente amor pose fine. *E nov.* 86. 9. Oimè cattiva, vedi quello, ch' io faceva. *E nov.* 89. 10. Deh cattivo, che farai, vuol tu uccidere?

§. II. *Per Vile, e Abbietto*. Lat. *vilis, abjectus*. Gr. φαῦλος. *Bocc. nov.* 79. 11. Egli non ve n' è niuno sì cattivo, che non vi paresse uno Imperadore.

§. III. *Per Sozzo, Laido*. Lat. *turpis*. Gr. αἰσχρός. *Bocc. nov.* 85. 22. Ella dee ben sicuramente esser cattiva cosa, ad aver vaghezza di così bella gioia, come tu se'.

§. IV. *Per Manigoldo, Poltrone, Dappoco, Gaglioffo*. Lat. *iners, ineptus*. Gr. ἀνάρμοστος. *Bocc. nov.* 12. 6. Il fante di Rinaldo ec. come cattivo, niuna cosa al suo aiuto adoperò. *E nov.* 53. 5. Quantunque di buona famiglia fosse, era avarissimo, e cattivo. *E nov.* 60. 7. Il quale era tanto cattivo, che non è vero, che mai Lippo Topo ne facesse alcun cotanto. *Dant. Inf.* 3. Mischiate sono a quel cattivo coro Degli Angioli, che non furon ribelli. *E appresso:* Che questa era la setta de' cattivi A Dio spiacenti, ed a' nimici sui. *But.* La setta de' cattivi ec. questi uomini vecordi, ed ignavi, che non s' adoprano a nulla, e non, come le bestie, a notricare lo corpo, dispiacciono a Dio, ed al mondo.

§. V. *Per Contrario di Buono; Reo, Malvagio; ed in questo signific. si usa più comunemente*. Lat. *malus, improbus*. Gr. πονηρός. *Petr. cap.* 4. Che par dolce a' cattivi, ed a' buoni acra. *Bocc. nov.* 8. 4. Con agre riprensioni, sì come padri, mordere i difetti de' cattivi. *E nov.* 23. 7. Gli uomini fanno alcuna volta le imbasciate per modo, che le risposte seguitan cattive. *E nov.* 40. 4. Era costui chiamato Ruggieri da Ieroli, di nazion nobile, ma di cattiva vita. *E nov.* 50. 2. Lasciando il cattivo uomo colla mala ventura star nella sua disonestà. *E nov.* 55. 4. E per avventura in sur un cattivo ronzino a vettura venendosene, trovò il già detto Giotto. *E nov.* 68. 10. Sempre dicendole la maggior villania, che mai a cattiva femmina si dicesse. *Libr. Similit.* 4. L' amistà, che si fa con cattiva persona, o vile, non può essere se non cattiva, e per vile cagione. *Boez. Varch.* 4. 1. A' buoni sempre avvengono cose buone, a' cattivi cattive. *Bern. Orl.* 2. 8. 30. Per questo aveva il Re cattiva cera, E per sospetto si guardava intorno.

CATTOLICAMENTE. *Avverb. Con modo cattolico, Piamente, Religiosamente*. Lat. *piè, catholicè*. Gr. καθολικῶς. *G. V.* 12. 9. 1. Dispuose i suoi fatti per l' anima cattolicamente.

CATTOLICHISSIMAMENTE. *Superl. di Cattolicamente*. Lat. *piissimè, religiosissimè*. Gr. καθολικώτατα. *Fr. Giord. Pred. R.* Passava i suoi giorni cattolichissimamente, e con esemplo spirituale.

CATTOLICHISSIMO. *Superl. di Cattolico*. Lat. *piissimus, religiosissimus*. Gr. καθολικώτατος. *Segn. stor.* 6. 160. Concepì Arrigo ec. così grand' ira contro al Papa, e contro alla Chiesa, che, dove prima era stato cattolichissimo ec. riuscì in contrario.

CATTOLICO. *Add. Universale; epiteto di santa Chiesa, e de' suoi fedeli, de' quali ell' è madre universale*. Lat. *catholicus*. Gr. καθολικός. *G. V.* 11. 19. 3. La quale colla santa Chiesa cattolica intorno a queste cose abbiamo, e abbiamo avuto per lo tenore delle presenti. *E num.* 4. Predicammo, o scrivemmo intorno alle predette cose, che ragguardano la fede cattolica. *Dant. Par.* 12. Di lui si fecer poi diversi rivi, Onde l' orto cattolico si riga.

§. I. *Cattolico per Sacro*. Lat. *sacer*. *Bocc. nov.* 12. 1. A raccontarsi mi tira una novella di cose cattoliche, e di sciagure, e d' amore in parte mescolata.

§. II. *Cattolico, aggiunto a uomo, vale anche Religioso, Pio*. Lat. *religiosus, pius, frugi*. *Franc. Sacch. nov.* 89. E come uomo non cattolico, nè che andasse colla Comunione

ne

ne nelle mani ec. disse gridando . *E nov.* 103. Era piacevole , e non era molto cattolico .

§. III. *Il Casa per similit. il disse d' altre religioni ancora, per Colui , che moralmente , e virtuosamente in quelle vivesse . Galat.* 83. Che di vero (*Socrate*) fu buono , e cattolico , secondo la loro falsa idolatría .

CATTURA . *Presura .* Lat. *captura .* Gr. ἅλωσις . *Franc. Sacch. nov.* 52. Colui , che l' avea fatto pigliare , avendoli il messo fatto sentir la presura , subito venne al detto palagio a raccomandarlo , e fare scrivere la cattura .

§. I. *Cattura prendesi anche per lo Diritto , che si paga a' birri per la presura .*

§. II. *Cattura prendesi talora anche per l' Ordine stesso della presura . Malm.* 4. 81. E senza ricercar della cattura , Da' suoi staffieri tenebrosi , e bui Portar se ne fa via con esso lui .

CATTURARE . *Il pigliar , che fanno i birri .* Lat. *capere , captum ducere . Buon. Fier.* 1. 5. 11. Or che fate voi quì ? che non andate Voi a codiar quei pazzi , e catturarli , Che fanno tanto mal ?

CATUNO . *V. A. Ciascuno , Ciascheduno .* Lat. *quisque . Introd. Virt.* Fece della sua gente dodici schiere , e diede a catuna il suo capitano . *Nov. ant.* 72. 2. Vedendo , che catuno il volea , mandò per un fine orafo . *M. V.* 1. 2. Cominciossi ec. una pestilenza tra gli uomini d' ogni condizione , di catuna età , e sesso . *Cr.* 2. *tit.* Della natura delle piante , e delle cose comuni alle culture di catuna generazione di campi (*così hanno i buoni* T. *a penna*) *E* 5. *pr.* 1. Acciocchè 'l trattato di catuna sia trovato più agevolmente . *Amm. ann.* 18. 4. 5. Perciocchè entrano i vizj , e in catuno per la conversazione trapassano , e per l' usanza nocciono .

CAVA . *Sust. da Cavare . Buca , Fossa .* Lat. *fovea , fossa .* Gr. βόθρος , τάφρος . *Dant. Inf.* 29. Dentro a quella cava , Dov' io teneva gli occhi sì a posta. *Cr.* 10. 29. 2. Anche i conigli (*si prendono*) quando si truovan rimossi dalla lor cava.

§. I. *Per Quella sotterranea scavazione di terreno , che si fa negli assedj , che oggi comunemente si dice Mina .* Lat. *cuniculus .* Gr. διώρυξ . *Din. Comp.* 3. 82. Fermò l' assedio , mandò per maestri , ordinò edificj , e cave coverte , e molti palesi segni fece da combattere . *G. V.* 7. 22. 2. Vedute le cave s' avviddono dello 'nganno . *E cap.* 100. 1. E quella (*terra di Margatto*) con cave misero gran parte in puntelli . *E cap.* 128. 1. Puosesi ad assedio alla città di Tripoli ec. e quella per dificj , e per cave per forza ebbe . *M. V.* 2. 30. Lavorando con gran sollecitudine pervennero alla cava de' nimici , la quale era venuta innanzi 180. braccia .

§. II. *Per Camera sotterra , Cantina , Luogo sotterraneo , o nascoso . Nov. ant.* 100. 14. Il giovane si mosse incontanente , ed andonne alla cava , dov' era il padre suo , e contógli a motto a motto ciò , che gli era avvenuto .

§. III. *Cava di metalli , e di pietre , vale il Luogo , donde si cavano i metalli , e le pietre .* Lat. *fodina , metallum .* Gr. μεταλλεῖα . *Pass.* 341. Come sarebbe di trovare avere , e tesoro , o nelle proprie cave , e miniere , o in sepolcri ec.

§. IV. *Per metaf. Tac. Dav. ann.* 6. 120. Ancora morì in quell' anno Marco Lepido , della cui moderanza , e saviezza ne' libri passati assai è detto ; della nobiltà basta dire di casa Emilia , cava ricca di cittadini ottimi . *Malm.* 2. 6. E che pensi , che quà ci sia la cava ? Non è più il tempo , che Berta filava .

CAVADENTI . *Colui , che prezzolato cava i denti ad altrui .* Lat. *dentiducus .* Gr. ὀδοντάγωγός . *Libr. cur. malatt.* Se questa medicina non giova , fa di mestiere servirsi del cavadenti . *Galat.* 80. Ci fa sovvenire di questi cavadenti , che noi veggiamo salire su per le panche . *Burch.* 1. 70. Maestro Xerse , e altri cavadenti . *Alleg.* 282. E mi fermo talora sbigottito , Come chi siede appiè del cavadenti .

CAVALCANTE . *Che cavalca .* Lat. *equitans .* Gr. ἱππεύων . *M. V.* 4. 15. E là si truovano settemila paghe di cavalieri , che 5000. e più erano in arme cavalcanti . *E* 6. 4. I quali fossono al tempo apparecchiati interi , e cavalcanti al servigio della detta lega . *Maur. rim. burl.* Il dì seguente si levar le insegne Del campo cavalcante .

§. I. *Per la Bestia , sopra cui si cavalca . Zibald. Andr.* 7. In bestie non cavalcanti , massime nelle minute , più che nelle grosse sia avventurato .

§. II. *Cavalcante particolarmente si dice Colui , che guida , stando a cavallo , la prima coppia de' cavalli delle mute .* Lat. *auriga ante equitans .* Gr. ἡνίοχος προϊππεύων .

CAVALCARE . *Andare a cavallo , Far viaggio a cavallo ; e si usa in sentimento att. e neutr.* Lat. *equitare , equo insidere .* Gr. ἱππεύειν . *Petr. cap.* 2. Come uom , che per terren dubbio cavalca. *Bocc. pr.* 7. Non manca l' andare attorno ec. uccellare , cacciare , pescare , cavalcare , giucare . *E nov.* 13. 10. Dolcemente gli domandò chi fosser i monaci , che con tanta famiglia cavalcavano avanti . *E nov.* 43. 4. Nè furono guari più di due miglia cavalcati , che essi ec. *E num.* 10. S' abbattè ad un sentieruolo , per lo qual messassi ec. poichè più di due miglia fu cavalcata ec.

§. I. *Cavalcare per Maneggiare il cavallo .* Lat. *equitare .* Gr. ἱππεύειν . *Bocc. nov.* 19. 5. Appresso , questo la commendò meglio saper cavalcare un cavallo ec. leggere , e scrivere , e fare una ragione , che se uno mercatante fosse . *Franc. Barb.* 218. 18. E prendi alcun mestiere , Sonar , cantar , ec. e cavalcare .

§. II. *Cavalcare , Scorrere a cavallo per saccheggiare , e talora Scorrere assolutamente coll' esercito il paese nimico .* Lat. *depopulari . G. V.* 8. 110. 1. Cavalcaro i Fiorentini 200. cavallate , e certi pedoni ec. al monte Sansavino ec. ardendo , e guastando . *E* 10. 138. 1. I Fiorentini ec. fecero cavalcare sopra i Pisani messer Beltramone del Balzo . *M. V.* 7. 22. Baldanzosamente cavalcavano il paese , e mantenevano loro assedio . *E altrove* : Se il Duca ci avesse cavalcati , come possette , egli ci toglieva tutta la ricolta . *F. V.* 11. 97. Mosselo a ciò fare due ragioni , l' una perchè la gente a piè più chetamente cavalca , l' altra perchè leva meno polverío . *Cron. Morell.* Nel principio furono i Pisani al disopra della guerra , e cavalcaronci intorno , dove e' vollono . *E appresso* : In ultimo e' si cavalcò il Pisano aspramente .

§. III. *Cavalcare per metaf. vale Scorrere per lo mare con armata navale . M. V.* 4. 22. L' armate cavalcano il mare , e innanzi che insieme si ritruovino , ci occorrono altre , e non piccole cose .

§. IV. *Cavalcare , vale anche Essere sopra ogni altra cosa , dove si stia su a cavalcione , o che s' accavalci , come si fa il cavallo .* Lat. *inequitare .* Gr. ἐφιππάζεσθαι . *Maestruzz.* 2. 14. Che sarà d' alquante donne , le quali dicono , ovvero credono cavalcare sopra alquante bestie colla Diana Iddia de' Pagani , e colla moglie d' Erode ?

§. V. *Cavalcar la capra , o Cavalcar una cosa , è maniera proverb. che vale Lasciarsi dare , o Darsi ad intendere una cosa per un' altra . Bocc. nov.* 79. 38. Laonde essi godendo gli facevan cavalcar la capra delle maggiori sciocchezze del mondo . *Lab.* 292. Per certo questi l' ha cavalcata .

§. VI. *Cavalcare per Congiugnersi carnalmente .* Lat. *inequitare , Arnob. Bocc. nov.* 21. 16. Da una volta in su , ciascuna provar volle , come il mutolo sapeva cavalcare.

§. VII. *Cavalcare , o simili , a bisdosso , o a bardosso , vale Cavalcare il cavallo senza sella .* Lat. *nudo equo insidere , nudo equo vehi . Bern. Orl.* 2. 28. 24. Prese Agramante un certo ragazzone , Che sopra un gran caval viene a bisdosso , E corre a tutta briglia a più non posso . *Red. Ditir.* E sul destrier del vecchierel Sileno Cavalcando a ritroso , ed a bisdosso .

§. VIII. *Cavalcare , per Sopraffare , Star di sopra , Signoreggiare .* Lat. *inequitare .* Gr. ἐπισκιρτᾶν . *v. Flos* 186. *Dant. Purg.* 18. Cui buon volere , e giusto amor cavalca . *But.* Cavalca , cioè signoreggia . *Cron. Morell.* E per questa cagione egli è cavalcato . *Burch.* 1. 26. E perchè Salomone Si lasciò cavalcar già dalla moglie , I funghi nascon tutti senza foglie . *Tac. Dav. stor.* 2. 273. Niuno favoriva Ottone , non per volere anzi Vitellio , ma per avere la lunga pace ognuno avvilito a lasciarsi cavalcare , o migliore , o peggiore , da chi prima giugnesse .

CAVALCATA . *Truppa , o Moltitudine d' uomini adunati insieme a cavallo , o siasi in campagna , od in città .* Lat. *equitatus , equitatio , equitum manus .* Gr. ἱππεία . *Libr. Viagg.* Quando vanno in cavalcata , si portano le case con loro , siccome noi facciam le nostre trabacche , e i nostri padiglioni . *Fir. Luc.* 2. 3. Come viene una cavalcata di forestieri , ch' abbiano cera d' aver qualche carlino , vogliono intendere donde sono ec.

§. I. *Per Fazione , e Scorreria d' uomini armati a cavallo .* Lat. *equitum incursus .* Gr. ἱππέων ἐπιδρομή . *Din. Comp.* 1. 26. Mandava i bandi da sua parte , e pene imponeva , e cavalcate contra i nimici sanza alcuno consiglio . *G. V.* 7. 114. 3. Nè già per loro cavalcata non uscirono le masnade de' Fiorentini . *E* 8. 52. 3. Ebbono i Fiorentini gran vittoria in ogni loro oste , e cavalcata , che feciono benavventurosamente .

§. II. *Per l' Atto del cavalcare .* Lat. *sessio in equo .* Gr. ἱππεία . *Cr.* 9. 35. 1. Al cavallo ec. avviene il detto male , quando senza temperamento è aggravato , e per ispesse cavalcate straccato .

CAVALCATO . *Add. da Cavalcare .*

§. *Per Armato a cavallo . M. V.* 11. 38. Il perchè il Comune a' suoi bisogni non li potea aver cavalcati .

CAVALCATOIO . *Luogo rialto , fatto per comodità di montare a cavallo , oggi più comunemente Montatoio .* Lat. *scala .* Gr. ἀνάβαθρον .

CAVALCATORE . *Verbal. masc. Che cavalca .* Lat. *equitator.* Gr. ἱππαβάτης .

§. I. *Per Maestro dell' arte del cavalcare .* Lat. *equiso .* Gr. ἱπποκόμος . *Cr.* 9. 6. 2. E quando il cavalcatore sarà sopr' esso salito , nol dee muover prima , che s' abbia acconci i panni , imperocchè per questo il cavallo s' ausa a star cheto , e fermo ad utilità del cavalcatore . *Fior. Cron. Imp.* E sapea quasi tutti quanti i linguaggi , e perfetto cavalcatore .

§. II. *Per Soldato a cavallo .* Lat. *eques .* Gr. ἱππεύς . *M. V.* 8. 55. Perchè i loro soldati Tedeschi avieno ricetto , e parte di loro cavalcatori nella compagna . *Guid. G.* Perciocchè egli cadde tra' piedi d' infiniti cavalli , e di loro cavalcatori . *E altrove* : Imperciocchè i loro cavalli divennero gamberi , tornando a dietro , e prendendo subita fugga , e non valeva neente a' cavalcatori di pungerli colli stimolosi sproni .

CAVALCATURA . *Bestia , che si cavalca .* Lat. *equus , animal ad equitandum aptum .* Gr. ἵππος . *Bocc. nov.* 84. 4. Acciocchè vestir si potesse , e fornir di cavalcatura . *M. V.* 11. 22. Si

22. Si partì di Firenze accompagnato da tutti i cittadini, che avieno cavalcature. *Com. Inf.* 17. Assai chiaro appare, come egli scendono sulla cavalcatura del fiero animale. *Cas. lett.* Si bisogna accettare le cavalcature.

CAVALCAVIA. *Arco, o altro a simiglianza di ponte, da una parte all' altra sopra alla via.* Lat. *arcus super viam.*

CAVALCHERESCO. *V. A. Add.* *Cavalleresco.* Lat. *militaris.* Gr. στρατιωτικός. *Salust. Iug. G. S.* Tutti i cavalchereschi segni aveano oscurati, e nascosi. *Guid. G.* Egli uomo fortissimo, e coraggioso in battaglia, e cavalchere sco.

CAVALCIARE. *Accavalciare, Stare a cavalcioni.* Lat. *inequitare.* Gr. ἐφιππάζεσθαι.

CAVALCIONE, e CAVALCIONI. *Lo stesso, che A cavalcioni.*

CAVALEGGIERE, e CAVALEGGIERO. *Soldato a cavallo, armato di leggieri armadura, Corazza.* Lat. *veles, levis armaturæ eques.* Gr. ψιλός. *Tac. Dav. ann.* 4. 89. Allora spinti a corsa senza saper dove i nostri fanti, e cavaleggieri bene schierati ec. all' alba furo addosso a quei barbari. *E altrove:* Con cavaleggieri, e pratichi di que' diserti ec. dava la caccia. *Cecch. Esalt. cr.* 2. 5. Fa il simil de' cavaleggier, quali hanno A farci la scoperta per le strade.

CAVALERESSA. *Moglie di cavaliere, Gentildonna; voce per lo più usata in baia, ed in ischerzo, come Dottoressa, Medichessa, e simili, non essendo questi regolarmente gradi, nè uficj da donna.* Lat. *matrona.* Gr. οἰκοδέσποινα. *Bocc. nov.* 15. 12. Fu cagione di farci fuggir di Cicilia, quando io aspettava essere la maggior cavaleressa, che mai in quell' isola fosse. *Tac. Dav. ann.* 4. 94. Perchè, Seiano, tu l' erri, se credi, poterti star ne' tuoi panni, e che Livia stata moglie d' un Gaio Cesare, e poi d' un Druso, voglia invecchiare cavaleressa Romana.

CAVALIERATO. *Dignità del cavaliere.* *Borgh. Arm. fam.* 119. L' altre maggiori croci ec. si credono generalmente di cavalierati ec. *E* 125. Potrebbe essere un cavalierato di que' che colla ghirlanda d' ulivo in testa lo ricevono.

CAVALIERE. *Colui, che cavalca, Cavalcatore.* Lat. *eques.* Gr. ἱπποβάτης. *G. V.* 1. 8. 1. Il secondo figliuolo ebbe nome Dardano, il quale fu il primo cavaliere, che cavalcasse cavallo con sella, e freno.

§. I. *Cavaliere, per Soldato a cavallo.* Lat. *eques.* Gr. ἱππεύς. *G. V.* 6. 84. 1. Furono tremila cavalieri tra Toscani, e Tedeschi. *E* 9. 9. 1. Anzi che si partisse, ebbe presso a dumila cavalieri oltramontani. *Dant. Inf.* 22. Io vidi già cavalier muover campo, E cominciare stormo.

§. II. *Cavalieri ad elmo, Sorta di soldati a cavallo anticamente così chiamati.* *G. V.* 9. 119. 1. Mandò a loro soccorso ec. 500. cavalieri ad elmo.

§. III. *E Cavalieri di cavallate, altra Spezie di soldati così detti dal nome della spezie della milizia, nella quale e' militavano.* *G. V.* V' andarono di Firenze 400. cavalieri di cavallate. *Stor. Pist.* 64. Con parte de' cavalieri della cavallata di Pistoia.

§. IV. *Cavaliere si disse anticamente anche per Soldato in generale.* Lat. *miles.* Gr. στρατιώτης. *Maestruzz.* 2. 30. 4. Il secondo (*rubatore*) è il cavaliere, quando toglie dalle persone, oltra il soldo suo ordinato. *E altrove:* Il cherico, che ha gli ordini minori, perde il privilegio chericale, se passò ad atto contrario all' ordine, verbigrazia, se si fece bigamo, o cavaliere.

§. V. *Cavaliere, figuratam. nel senso del §. VI. di Cavalcare.* *Bocc. nov.* 20. 19. Io so, che voi siete divenuto un pro cavaliere, poscia ch' io non vi vidi. *E nov.* 32. 15. Pensando, che cavaliere, non agnolo, esser gli convenía la notte. *E nov.* 77. 48. Ed oltre a ciò gli stimate migliori cavalieri, e far di più miglia le lor giornate, che gli uomini più maturi.

§. VI. *Cavaliere, dicesi anche Colui, che è ornato d' alcuna dignità di cavalleria. Sono queste di più maniere, delle quali v. Franc. Sacch. nov.* 153. *e l' annotazioni de' Deputati sopra 'l Decam. a car.* 115. *e* 117. Lat. *eques, miles.* Gr. ἱππότης. *G. V.* 9. 47. 3. Erano d' una compagnía fatta di volontade de' più pregiati donzelli di Firenze, e chiamavansi cavalieri della banda, portando tutti una insegna, il campo verde con una banda rossa. *E cap.* 108. 2. Il qual messer Filippo vi venne con sette conti, e con centoventi cavalieri, tra banderesi, e di corredo. *E cap.* 206. 1. Ruberto di Brusco cavalier di scudo fattosi Re degli Scotti. *E* 12. 89. 3. Fecesi il detto Tribuno far cavaliere al sindaco del popol di Roma all' altar di san Pietro; e prima per grandezza si bagnò a Laterano nella conca del paragone, che v' è, ove si bagnò Gostantino Imperadore. *Bocc. nov.* 79. 34. La contessa intende di farvi cavalier bagnato alle sue spese (*qui è in ischerzo*)

§. VII. *Cavaliere da questo titolo di degnità si chiama Personaggio, che viva cavallerescamente, alla grande, con lustro, e da gentiluomo, e talora s' estende insino a' Re.* Lat. *vir nobilis, patricius.* Gr. εὐπατρίδης. *Bocc. nov.* 5. 3. Quanto tra i cavalieri era d' ogni virtù il marchese famoso, tanto la donna tra tutte l' altre donne del mondo era bellissima, e valorosa. *E nov.* 18. 30. Se monsignore lo Re, il quale è giovane cavaliere, e tu se' bellissima damigella, volesse del tuo amore alcun piacere, negherestigliele tu? *Tes. Br.* 1. 46. Arsero tre Principi con tutti i lor cavalieri. *Nov. ant.* 57. 4. In quel giorno portarono armi li migliori cavalieri del mondo. *Dant. Purg.* 14. Le donne, i cavalier, gli affanni, e gli agi. *Petr. canz.* 11. 8. Sopra il monte Tarpeo, canzon, vedrai Un cavalier, che Italia tutta onora. *Tav. rit.* Il più cortese cavaliere, che mai cignesse spada.

§. VIII. *Cavalier d' amore, e Cavaliere d' alcuna donna, vale Amante.* *Libr. Mott.* Era cavalier d' amore della marchesa. *Bocc. nov.* 97. Vogliamo, che colui prendiate per marito, che noi vi daremo, intendendo sempre, non ostante questo, vostro cavaliere appellarci. *E appresso:* Perciocchè mentre visse, sempre s' appellò suo cavaliere.

§. IX. *Cavalier di corte, vale Uomo di corte, Ministriere.* *G. V.* 9. 11. 2. Approvossi la risposta di messer Maffeo, la qual fece per lo cavalier di corte, come raccontammo addietro. *E* 12. 107. 3. Ciascuno de' detti ambasciadori per ordine del Comune si vestiro di roba di scarlatto ec. ed oltre a ciò ciascuno almeno due donzelli, e chi tre vestiti d' una assisa d' una partita, e con loro due cavalieri di corte. *Pecor. g.* 6. *nov.* 2. Messer Bernabò chiamò un suo cavaliere di corte, e disse: Va al luogo de' Frati minori ec. *Franc. Sacch. nov.* 10. Messer Dolcibene fu, secondo cavaliere di corte, d' assai, quanto alcun altro suo pari.

§. X. *Cavaliere, dicesi anche il Notaio, o l' Attuario del Podestà, Vicario, o Commissario.* *Bocc. nov.* 27. 34. E da lui partitosi, se n' andò alla signoría, e in segreto ad un cavaliere, che quella tenea, disse così ec. *G. V.* I Fiorentini vi mandarono in servigio de' Guelfi gente d' arme a piede, e a cavallo, e fuvvi morto il cavaliere della Podestà di Firenze capitano della detta gente. *Franc. Sacch. nov.* 49. Molto più fu ardito, e più coraggioso Ribi buffone incontro a un cavaliere d' uno Podestà, che 'l prese. *Libr. Son.* 131. Farà viso d' ebreo Il cavalier, se gusta tai bocconi. *Burch.* 2. 7. E' birri, e' cavalieri, Lui e 'l collaterale, e l' assessore Risusciteran tutti a quel romore.

§. XI. *Cavaliere per Uficiale, o Bargello dell' esecutore.* *M. V.* 11. 52. Dopo nona detto dì mandarono il cavaliere dell' esecutore a guastare i beni di contado.

§. XII. *Cavaliere in signific. di Giustiziere, o Carnefice.* *Franc. Sacch. nov.* 190. Monta sul corsiere, e corri al luogo della Giustizia, e dì al cavaliero, se Giovanni Sega non ha morto, lo rimeni a me. *Burch.* 2. 83. E per far reverenza Al cavalier, che ti sia tosto al lato, Sarai lasciato a culo ignudo alzato.

§. XIII. *Cavaliere, diciamo anche una Eminenza di terreno, fatta per iscoprir da lontano, e per offendere.* Lat. *locus eminens.* Gr. προβολή. *Stor. Eur.* 4. 85. Le fu da indi innanzi una rocca, o un cavalier munitissimo a difesa di quella porta. *Guicc. stor.* Ora col far mine, e trincee, ora col far cavalieri grandissimi di terra, e di legname.

§. XIV. *Cavaliere nel terzo, o sesto caso, co' verbi Essere, o Stare, ec. come Essere, Porre, o Stare a cavaliere, vale Essere, o Stare al disopra.* *Tac. Dav. ann.* 15. 224. Andasse, e prevenisse il consolo, pigliando il suo palagio, che era a cavaliere alla piazza. *E stor.* 3. 308. I Flaviani n' andavan col peggio, essendo i nimici a cavaliere. *Car. lett.* 1. 171. La fortuna mia non è tale, che abbia a muovere nè voi, nè altri pure a pensar di me, nè io son tanto imprudente, che creda d' esserle a cavaliere. *Malm.* 8. 65. Forse, che tai preghiere, Mi faran dopo così gran disdetta Vincer la posta, o porre a cavaliere.

§. XV. *Cavaliere dicono i cacciatori, quando vedono la lepre a covo, volendo dire, che chi ha cane in guinzaglio, s' accomodi a vantaggio ne' luoghi più alti, perchè diciamo Essere a cavaliere, l' essere a vantaggio, e al disopra.*

§. XVI. *Cavaliere Uno de' pezzi del giuoco degli scacchi, che anche si dice Cavallo.* *G. V.* 11. 138. 3. Ma messer Malatesta trovò il rocco a petto al cavaliere. *Filoc.* 6. 84. Ristrinse adunque Filocolo il re del castellano nella sua sedia, coll' uno de' suoi rocchi, e col cavaliere. *E* 85. Filocolo, a cui giucar conveniva, dove muover doveva il cavalier suo per dare scacco matto al re ec. mosse il suo rocco. *E* 88. Filocolo gli levò con un dalfino il cavaliere, e diegli scacco.

§. XVII. *Cavaliere fu anco usato in forza d' add. in signific. di Nobile, Di condizione cavalleresca.* Lat. *equestris.* Gr. ἱππικός. *Tac. Dav. ann.* 6. 116. Congiunse Giulia a Marco Vinicio natío della terra di Calles in Campagna; il padre, e l' avolo furon consoli, la famiglia cavaliera, di dolci costumi, dicitore ornato.

CAVALIEROTTO. *Gentiluomo grande, o d' alto affare.* Lat. *primas.* Gr. ἀρχικός. *M. V.* 11. 25. Col favor del detto popolo aveva cacciato di Roma li principi, e gentiluomini, e cavalierotti.

CAVALLACCIO. *Cavallo cattivo, che noi diciamo anche Rozza, pronunciata con z aspra.* Lat. *caballus.* Gr. φαῦλος ἵππος. *Franc. Sacch. nov.* 36. Essendo fuor della porta a san Niccolò fu uno suo cavallaccio. *Fir. As.* 258. Come eran vecchi que' muli, magri que' cavallacci. *Malm.* 12. 17. Sì bel trofeo si muove, ed è tirato Da quattro cavallacci da carretta.

CAVALLARO. *Guida di cavallo da carico, Pastor di cavalli.* Lat. *agaso, equorum pastor.* Gr. ἱπποφορβός. *M. V.* 6. 56. Nel quale si trovarono 2500. barbute ben montate, e bene in

in arme, e gran quantità di cavallari, e di saccomanni in ronzini. *Vit. Plut.* Vinse a correre il cavallo, che Filippo aveva mandato con un suo cavallaro.

§. I. *Cavallaro fu detto anche per Corriere*. Lat. *tabellarius*. Gr. γραμματοφόρος. *Franc. Sacch. nov.* 169. Feciono trovare certi cavallari in su cavalle, che lo giugnessono. *Ar. Sat.* 6. Non mi lasciò fermar molto in un luogo, E di poeta cavallar mi feo. *Libr. Son.* 57. E i cavallar son già parecchie miglia Di fuor per ritrovar mia fantasía. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 27. Siam cavallare, e andiam per istaffetta.

§. II. *Cavallaro, si dice oggi al Famiglio, o Messo, che porta le citazioni mandate da' ministri delle rettorie criminali*. *Malm.* 5. 56. Ciò detto, parte, e quei, ch' er' uomo esperto (Essendo stato cavallaro, e messo) Al cavaliere ad unguem fa il referto.

CAVALLATA. *Spezie di milizia antica a cavallo*. Lat. *equitatus*. Gr. τὸ ἱππικόν. *Din. Comp.* 1. 9. Molti popolani di Firenze, che avevano cavallate, stettono fermi. *G. V.* 7. 119. 1. Impuosono tra loro ottocento cavallate, con ricchi, e grossi cavalli, e bandirono oste sopra Arezzo. *E* 8. 110. 1. Cavalcaro i Fiorentini 200. cavallate, e certi pedoni ec. al Monte Sansovino. *E* 9. 43. 1. Crebbero il numero delle lor cavallate infino in quattordici centinaia. *Stor. Pist.* 64. Con parte di cavalieri della cavallata di Pistoia.

CAVALLE. *Cavelle, alla maniera Sanese*. Lat. *nihil, nihili*. *Bocc. nov.* 84. 8. Deh Angiulieri, lasciamo stare ora costette parole, che non montan cavalle.

CAVALLEGGIERE, e CAVALLEGGIERO. *Lo stesso, che Cavaleggiere*.

CAVALLERECCIO. *Add. aggiunto di cosa accomodata a portarsi da cavalli*. Lat. *equestris*. Gr. ἱππικός. *G. V.* 12. 111. 9. E con buona compagnía di cameriere, e di balie, che 'l nodrivano, e governavano, in una bara cavallereccia ec. il mandò ad Aversa.

CAVALLERESCAMENTE. *Avverb. Alla cavalleresca, A guisa, e a modo di cavaliere, Nobilmente, Generosamente*. Lat. *ingenuè, generosè, militariter*. Gr. εὐγενῶς. *Bocc. nov.* 96. 3. Una ne dirò ec. d' un valoroso Re, quello, che egli cavallerescamente operasse. *G. V.* 12. 13. 4. Dimandato che cosa era parte, cavallerescamente in breve rispuose.

CAVALLERESCO. *Add. Da Cavaliere. Di cavaliere, Attenente a cavaliere, Nobile, Generoso*. Lat. *ingenuus, nobilis, generosus*. Gr. εὐγενής. *Bocc. nov.* 54. 2. Currado Gianfigliazzi ec. sempre della nostra città è stato nobile cittadino, liberale, e magnifico, e vita cavalleresca tenendo ec. *E lett.* Mantenere il cavalleresco onore, e mantenere la surgente famiglia si conveniva. *Salust. Iug. G. S.* Egli era uomo molto cavalleresco, perciocchè più di trenta anni era stato Tribuno di popolo.

CAVALLERÍA. *Grado, e Dignità di cavaliere*. Lat. *equestris dignitas*. Gr. ἱππικὸν ἀξίωμα. *Bocc. nov.* 79. 37. Forse che la cavallería mi starà così male, e saprolla così mal mantenere, o pur bene? *Bern. Orl.* 1. 27. 1. Colla qual dicon, che servare intera Si dee la fede, e la promissione Fatta, o data 'n qualunque modo sia, Perch' è precetto di cavallería. *Varch. Stor.* 9. 241. Altri l' appellarono Fioria dal nome d' un gran capitano, che quivi fu morto in battaglia da' Fiesolani, chiamato Fiorino, quasi fiore della cavallería.

§. I. *Per Milizia a cavallo*. Lat. *equitatus*. Gr. τὸ ἱππικόν. *G. V.* 7. 14. 2. Con favore della gran cavallería, che aveva il Vicario in Firenze. *Mor. S. Greg.* E così contro all' una, e l' altra battaglia, egli usano l' arte della loro cavallería.

§. II. *Per Guerra, e Milizia assolutam.* Lat. *militia*. Gr. στρατεία, πόλεμος. *Mor. S. Greg.* 8. 4. Una cavallería è la vita dell' uomo sopra la terra. *E appresso:* E che s' intende per lo nome della cavallería, se non continuo esercizio contra i nostri nemici? *Giard. Consf.* Dicono i savj, che la vita dell' uomo è una cavallería sopra la terra. *Maestruzz.* 2. 28. 2. L' una si è un peculio, il quale è detto castrense, quando da' parenti, o da altre persone si dona alcuna cosa per cagione di cavallería, ovvero, che egli se l' acquista nella cavallería.

§. III. *Per Bravura in arme*. Lat. *virtus militaris, strenuitas*. *Buon. Fier.* 4. 4. 13. E fare frugginir quell' armi vecchie, Che appese per le logge ci fan fede Della cavallería de' nostri antichi.

§. IV. *Per la Funzione d' armar cavaliere*. *Stor. Pist.* 206. Fatta la coronazione, e la cavallería sua.

CAVALLERIZZA. *Luogo destinato all' esercizio del cavalcare*. Lat. *equorum palæstra, equestre gymnasium, equitandi ludus*. Gr. ἱπποπαλαίστρα. *Stor. Aiolf.* Andava ogni mattina alla cavallerizza, e maneggiava molti cavalli.

§. *Cavallerizza diciamo anche Tutto quel, che abbisogna per la cavallerizza*. *Vinc. Mart. lett.* 27. Voi sapete lo stato, e l' entrate sue, dalle quali han da nascere ec. il mantenimento delli musici, della cavallerizza, ec.

CAVALLERIZZO. *Colui, che esercita, e ammaestra i cavalli, e insegna altrui cavalcare*. Lat. *equorum magister, equitandi magister*. Gr. ἱπποκόμος. *Buon. Fier.* 5. 5. 2. Quell' altro L' ufizio tratta del cavallerizzo.

§. *Cavallerizzo maggiore, Grado, e dignità di corte, che ha la cura generale de' cavalli del Principe, e di tutto ciò, che ad essi appartiene.*

CAVALLETTA. *Animale simile al grillo*. Lat. *locusta*. Gr. ἀκρίς. *Libr. similit.* 17. La terza furono mosche d' ogni generazione, la quarta cavallette d' ogni generazione. *Omel. S. Gio. Grisost.* Questo medesimo dicevano la moltitudine delle rane, ovvero ranocchi, e l' esercito delle locuste, ovvero cavallette.

§. *Cavalletta, dicesi anco per Inganno, o Doppiezza; onde Fare una cavalletta a uno, vale Ingannarlo con doppiezza, e con astuzia*. Lat. *aliquem astutè decipere*. Gr. πανούργως ἐξαπατᾶν. *Buon. Fier.* 1. 4. 6. Gli uomin lesti fantini, Che con lor cavallette, e sopravventi Fan fare gli altri.

CAVALLETTO. *Dim. di Cavallo*. Lat. *equulus*. Gr. ἱππάριον. *Fr. Giord. Pred. R.* Non vi sono cavalli grandi, ma tutti cavalletti di poca considerazione, e mal domi. *Vit. Benv. Cell.* 227. Io aveva un cavalletto sotto, il quale andava di portante furiosissimo.

§. I. *Per similit. Ogni strumento da sostener pesi, che sia fatto con qualche similitudine di cavallo*. Lat. *cantherius*. Gr. κανθήλιος. *Libr. Astrol.* Cavalletto si chiama il pezzo dell' ottone, o d' altra cosa, che si mette nel foro ec. e questo cavalletto fae gran prove nell' astrolabio.

§. II. *Per la Composizione, ed Aggregamento di più travi, e legni ordinati in certa forma particolare per sostener tetti, o altro*. Lat. *cantherius*. Gr. κανθήλιος.

§. III. *Per quella Piccola massa di grano, o biade, che fanno i lavoratori ne' campi, allora che le hanno segate, prima d' abbarcarle*. Lat. *manipulorum cumulus*. *Buon. Tanc.* 4. 1. Tu se' venuto a mieter nel mio campo, E in sul tuo hai portati i cavalletti.

§. IV. *Cavalletto, si dice anche ad un cavallo di legno, sul quale si fanno varj salti, e varj giuochi per esercitarsi*. Lat. *equulus*. Gr. ἱππάριον.

§. V. *Cavalletto, per Ispezie di tormento*. *Segn. Pred.* 6. 4. Solamente con mostrar loro le sveglie, i cavalletti, le verghe, le manette, le funi, con cui gli può tormentare.

CAVALLIERATO, e CAVALIERATO. *Dignità di cavaliere*. Lat. *equestris dignitas*. Gr. ἱππικὸν ἀξίωμα. *Segn. Mann. Magg.* 24. 4. Sarai più dunque obbligato ad uno zappatore, che suda nella tua vigna a vangar la terra, di quel che sii obbligato al Principe, che ti dona un cavallierato.

CAVALLINO. *Sust. Dim. di Cavallo. Puledro di cavallo, Piccol cavallo*. Lat. *equulus, pullus equi*. Gr. ἱππίδιον. *Car. lett.* 2. 75. L' una è d' un cavallino ignudo, e non domo, che per mezzo d' uno splendore ec. mira in due ale, che gli sono davanti.

§. *Diciamo Correre, o Scorrer la cavallina, che vale Fare, o Cavarsi ogni suo piacere senza freno, o ritegno*. Lat. *animum suum licenter explere*. Gr. ἀσελγεῖν. *Varch. Suoc.* 2. 1. E' non bisognerebbe altro a voler far correr la cavallina, se non che o io fossi bella, e giovane, come se' tu, o tu fussi scaltrita, e scozzonata, come sono io. *Malm.* 1. 66. Scorse in Firenze ognor la cavallina Nei lupanari con gran pompa, e fasto.

CAVALLINO. *Add. di Cavallo; Appartenente a cavallo*. Lat. *equinus, caballinus*. Gr. ἵππειος. *Com. Inf.* 12. Nel qual luogo la natura umana si congiugne colla cavallina. *Vit. Pitt.* 13. Fece ec. una centaura colla parte cavallina tutta colcata in terra. *Buon. Fier.* 2. 3. 4. È sortita al bestiame Asinino, mulino, e cavallino ec. Ho la ripa del fiume in ver Ponente.

§. I. *Mosca cavallina, è una Spezie d' insetto, così detto*.

§. II. *E figuratam. dicesi di Cosa, o Persona molesta, che arrechi altrui fastidio, ed inquietudine*. *Car. lett.* 1. 45. Si degnerà farmela eseguire, per liberarmi da una mosca cavallina, che mi trafigge tanto.

§. III. *Cavallino è anche aggiunto della terza sorta dell' aloè*. *Ricett. Fior.* 15. Il terzo (*aloè*) è il cavallino, il quale è arenoso, nero, e così detto, per esser la feccia dell' altro, e si usa nelle medicine de' cavalli.

§. IV. *Cavallino per Soverchiamente libidinoso*. Lat. *in libidinem projectus*. Gr. ἀσελγής. *Cecch. Inc.* 1. 3. Io fui sempre di natura dedito Molto all' amore. T. cavallin direbbesi Quà un sì fatto.

CAVALLO. *Animal notissimo*. Lat. *equus*. Gr. ἵππος. *Cr.* 5. 24. 3. Mischiando colla terra sterco di cavalla. *E* 9. *pr.* 4. Infra tutti gli animali si giudica, che 'l cavallo sia più nobile, e più necessario, così a' Re, e agli altri Principi nel tempo della guerra, e della pace. *E cap.* 6. 9. Alcuni cavalli si diputano a vettura, alcuni a coprire, alcuni a correre, altri al carro, i quali diversamente si deono addottrinare a' loro ufici. *Bocc. nov.* 62. 12. In quella guisa, che negli ampj campi gli sfrenati cavalli, e d' amor caldi le cavalle di Partia assaliscono. *E nov.* 90. 2. Per sostentare la vita sua, con una cavalla cominciò a portare mercatanzía in quà, e in là. *E num.* 4. Essendo in una sua stalletta allato all' asino suo allogata la cavalla. *Dant. Inf.* 26. E dentro dalla lor fiamma si geme L' aguato del caval, che fe la porta, Ond' uscì de' Romani 'l gentil seme. *Petr. cap.* 7. Questi fu quel, che ti rivolse, e strinse Spesso, come caval fren, che vaneggia. *Franc. Barb.* 125. 16. Perchè spesso vedeno Cavall' uman divenuto restío, Se forse il tratti a maniera del rio. *Maestruzz.* 2. 27. Che sarà de' barbieri, e ferratori de' cavagli? *Bern. Orl.* 1. 15. 12. A caval non poteva già salire, Tanta è la gente, che addosso gli viene. *Bemb. stor.* 1. 3. Così il Tedesco ec. di grande animo anch' egli essendo, scese dal cavallo.

§. I. *Cavallo per Soldato a cavallo*. Lat. *eques*. Gr. ἱππεύς. *Din. Comp.* 3. 91. Feciono serragli, e con cavalli, e pedoni s' afforzarono. *Bemb. stor.* 3. 35. Avendo il capitan generale dell' armata un uomo a posta con denari mandato a Na-

a Napoli di Romanía, a fare quanti più cavalli potesse in que' luoghi. *E* 4. 52. Il senato ec. avea deliberato, che sette compagníe di cavalli co' loro capi da Brescia richiamati fossero.

§. II. *Gente a cavallo, e da cavallo, pur si dice di Soldatesche a cavallo, Cavalieri.* Lat. *equites.* Gr. τὸ ἱππικόν. *G. V.* 4. 30. 2. E mandovvi il Comun di Firenze gente d' arme a piede, e a cavallo assai. *Petr. uom. ill.* Mandata innanzi parte della gente da cavallo ad attizzare i nimici, sotto la capitananza di Massinissa.

§. III. *Cavallo, per Uno de' pezzi fatto a guisa di cavallo, onde si giuoca a scacchi. Varch. Giuoc. Pitt.* In questo giuoco nessuno scacco può saltare, ed andare sopra un altro, come fa il cavallo negli scacchi. *Burch.* 1. 14. Rocchi, cavagli, dalfini, e pedone.

§. IV. *Cavallo, per l' Onda del mare, o de' fiumi agitata, e crescente; che si dice anche Cavallone.* Lat. *fluctus decumanus.* Gr. τρικυμία. *Guid. G.* Cavalli del mare da' venti agitati si sollevano. *Ovid. Pist.* 2. 7. Portinmene dunque li tempestosi cavalli alli tuoi porti. *Red. Ditir.* 42. E per la lizza del ceruleo smalto I cavalli del mare urtansi in giostra.

§. V. *Cavallo per Quella massa di rena, che si aduna sullo sboccare de' fiumi in mare.* Lat. *arenæ congeries.* Gr. ψάμμου σωρός. *Viv. disc. Arn.* 27. Prolungando 'l letto dentro quegli scanni, banchi, dune, o cavalli di rena, che vi si creano.

§. VI. *Essere a cavallo, e Stare a cavallo, vale Essere, o Stare al di sopra, Aver vantaggio sopra checchè sia.* Lat. *superiore loco esse.* Gr. ὑπερέχειν. *M. V.* 8. 82. Veggendosi i Sanesi mancare la detta speranza, sulla quale stavano ventosamente a cavallo.

§. VII. *Essere a cavallo, ed Essere sopr' un caval grosso, vale anche Essere in buono stato, Esser sicuro.* Lat. *in tuto esse. M. V.* 8. 62. Veggendosi i Sanesi mancare la detta speranza, in sulla quale stavano ventosamente a cavallo. *Cron. Morell.* 309. E qui addornò, e riscaldò sì questo fatto, che a noi parve essere a cavallo. *Cecch. Inc.* 3. 4. Bè se la cosa consiste costì, io son sur un caval grosso.

§. VIII. *Mettere a cavallo una lama, o spada, o simili, vale Montarla, Acconciarla con i suoi arredi, e fornimenti, Porvegli, Attaccarvegli. Red. esp. nat.* 24. Si poteva farne la prova con una lama di spada armata de' suoi fornimenti, o come la dicono, messa a cavallo.

§. IX. *Dare un cavallo, vale Frustare, o Nerbare alcuno alzato a cavalluccio da un altro; e Toccare un cavallo dicesi di chi è in simil guisa frustato. Alleg.* 324. Noi altri pedanti abbiam per peggio il dar in una sassaiuola allo svoltar d' un canto ec. che se noi toccassimo un cavallo a brache calate dagli scolari. *Ciriff. Calv.* 3. 87. Dicendo, e' si vorre' torre una sferza, E la mia figlia mi desse un cavallo.

§. X. *Meritare un cavallo, o simili, dicesi di chi ha fatto qualche errore, o si è portato male in alcuna cosa.*

§. XI. *Lasciarsi levare, o Esser levato a cavallo, si dice di chi, leggiermente si muove a credere alcuna cosa. Varch. Ercol.* 79. Tor su, o tirar su alcuno, il che si dice ancora levare a cavallo, è dire cose ridicole, e impossibili, e volere dargliene a credere per trarne piacere, e talvolta utile, come fecero Bruno, e Buffalmacco a maestro Simone da Vallecchio. *Fir. Trin.* 2. 1. Uguccione accorgendosi d' esser levato a cavallo, ha fatto come savio, che s' è procacciato, e va questa sera a impalmare la sorella d' Alessandro Amadori.

§. XII. *Spropositi, Errori, Cose ec. da cavallo, o che non gli farebbe un cavallo; vale Solenni, Bestiali.* Lat. *errata palmaria.* Gr. ἀξιόνικα σφάλματα. *Malm.* 6. 42. Error, che 'l non farebbe anche un cavallo.

§. XIII. *Medicina da cavallo, vale Medicina da bestie.* Lat. *ferinum medicamentum.*

§. XIV. *A cavallo a cavallo, posto avverbialm. vale In fretta. Cecch. Esalt. cr.* 4. 4. E io lo senti' dir così passando A cavallo a cavallo.

§. XV. *Conoscer i cavalli alle selle, vale Far giudicio degli uomini dall' esterno.* Lat. *cauda de vulpe testatur.* Gr. ἡ κέρκος τῆ ἀλώπεκι μαρτυρεῖ.

§. XVI. *Sapere quanto corra il cavallo d' alcuno, vale Sapere fin dove possa arrivare l' abilità d' alcuno.* Lat. *scire quousque quis progredi ingenio possit.* Gr. ἀγχίνοιαν τινος εἰδέναι.

§. XVII. *Tristo a quel cavallo, che tira contro allo sprone; modo proverb. che vale: Tristo a colui, che vuol contrastare con chi può offenderlo.* Lat. *durum est contra stimulum calcitrare.* Gr. σκληρὸν πρὸς κέντρα λακτίζειν.

§. XVIII. *In proverb. Buon cavallo, e mal cavallo vuole sprone, Buona femmina, e mala femmina vuol bastone. Bocc. nov.* 89. 5. Buon cavallo, e mal cavallo vuole sprone, e buona femmina, e mala femmina vuol bastone.

§. XIX. *Dicesi pure in proverb. A caval donato non si guarda in bocca; e vale La cosa, che non costa, non bisogna guardarla così minutamente.* Lat. *donum, quod quis donaverit, laudа; noli dentes equi donati inspicere, S. Gir.* Gr. δῶρον δ' ὅτι δῷ τις ἐπαίνει. *Cecch. Dot. prol.* A caval donato, dice il proverbio, non guardare in bocca.

§. XX. *Similmente in proverb. Chi ha cavallo, o buon cavallo in istalla, può ire a piede; e dicesi di chi per sua volontà lascia di valersi della comodità, ch' e' potrebbe avere. Varch. Ercol.* 72. Di quelli, che hanno il modo a vestir bene, e nondimeno vanno mal vestiti, si dice: chi ha cavallo in istalla può ire a piè.

§. XXI. *Il fatto de' cavalli non istà nella groppiera, proverb. che denota Il fondamento delle cose non consiste nell' apparenza.* Lat. *nimium ne crede colori.* Gr. ἀπιστῶν τῷ χρώματι.

§. XXII. *Pure in proverb. Pascersi, o Fare come il caval del Ciolle, che vale Pascersi di vento, o di ragionamenti. Varch. Ercol.* 95. Di quelli, che si beccano il cervello, sperando vanamente, che una qualche cosa debba loro riuscire, e ne vanno cicalando qui, e quà, si dice, che fanno come il cavallo del Ciolle, il quale si pasceva di ragionamenti, come le starne di monte Morello di rugiada. *Bellinc.* Come il caval del Ciolle oggi mi pasco. *Fir. Luc.* 3. 4. O quanti ce ne sono di questi perdigiorni ec. che si pascono peggio, che il caval del Ciolle!

§. XXIII. *E altresì in proverb. Il caval fa andar la sferza; e vale La cosa cammina a rovescio.*

§. XXIV. *Le mosche si posano addosso a' cavalli magri, proverb. che vale, che I meno potenti sono i primi sempre ad esser puniti.* Lat. *canis pauperem peregrinum semper infestat.* v. *Flos* 310. *Varch. Suoc.* 4. 6. Le mosche si posano sempre in su' cavalli magri.

§. XXV. *E parimente in proverb. A tempo di guerra ogni cavallo ha soldo, che è simile a quell' altro, A tempo di carestia pan vecciosо; e vale, che In tempo di necessità si fa capitale d' ogni minima cosa. F. V.* 11. 65. Appresso condussero il conte Artimanno con mille ragazzi, verificando il proverbio: a tempo di guerra ogni cavallo ha soldo.

§. XXVI. *Fare il latino a cavallo.* v. LATINO §. V.

§. XXVII. *Pure in proverb. Lasc. Pinz.* 2. 6. No no, non pensar Giannin mio, che io faccia, come il caval grosso, che poichè egli ha mangiato il vaglio, dà de' calci alla biada (*si dice di Chi corrisponde con ingratitudine a' benefici ricevuti; e qui è trasposto il sentimento per ischerzo*)

CAVALLO LEGGIERE. *Lo stesso, che Cavaleggiere.* Lat. *levis armaturæ eques.* Gr. ψιλός. *Varch. stor.* 9. 220. Verrebbe con un esercito di dumilaquattrocento uomini d' arme, e mille cavalli leggieri. *E* 232. Avendo seco il bargello di Bologna, e alquanti cavalli leggieri di Paolo Luciasco.

CAVALLO MARINO. *Spezie di pesce.* Lat. *hippopotamus.* Gr. ἱπποπόταμος. *Red. esp. nat.* 55. E 'l medesimo, avendolo esperimentato, affermo de' denti, e dell' ossa dell' ippopotamo, o cavallo marino.

CAVALLONE. *Accrescit. di Cavallo. Cavallo grande.* Lat. *grandis equus, sonipes.* Gr. μέγας ἵππος. *Bern. Orl.* 2. 9. 58. E si vedeva a tutti gli altri avante, Senz' arme sopra un grosso cavallone.

§. *Per quel Gonfiamento dell' acque, quando o per venti, o per crescimento si sollevano oltre l' usato.* Lat. *fluctus decumanus.* Gr. τρικυμία. *Bern. Orl.* 1. 16. 10. O se mai forse insieme urtar due tuoni Da Levante a Ponente in cielo, o in mare Onde, altrimenti dette cavalloni. *Boez. Varch.* 4. *p.* 2. Può il mare ora con bonaccia lusingare altrui, e talvolta con tempestosi nembi, ed altissimi cavalloni orrido molto, e spaventoso divenire. *E stor.* 11. 333. Ma quando l' onde turbate sono, e i venti soffiano contrarj, allora, perchè ella, o traportata dalla tempesta non rompa in iscoglio, o sopraffatta da' cavalloni non si sommerga, ha di spertissimo, e d' arditissimo piloto mestiere. *Tac. Dav. ann.* 3. 36. Eccoti d' un nero nugolato un rovescio di gragnuola, con più venti, e gran cavalloni, che toglievan vista, e governo.

CAVALLUCCIO. *Peggiorat. di Cavallo. Cavallo debole, e cattivo.* Lat. *caballus.* Gr. φαῦλος ἵππος. *Tratt. gov. fam.* 71. Che s' avanza ne' cavallucci del legno, o vaghi cembali ec.

§. I. *Per Sorta d' insetto. Red. Ins.* 100. Ne' boschi tra le scope ho veduto infinitissimi bacherozzoli di questa terza spezie, i quali da' contadini di quel contorno son chiamati cavallucci.

§. II. *Cavalluccio, dicesi ancora la Citazione del magistrato degli Otto di balia, perchè è segnata colla figura d' un uomo, che corre a cavallo.* Lat. *dica.* Gr. δίκη. *Varch. Stor.* 10. 297. Fu citato dagli Otto per un cavalluccio. *Malm.* 3. 69. Costei è quella strega, maliarda, Che manda i cavallucci a Tentennino.

§. III. *A cavalluccio, posto avverbialm. col verbo Portare, o simili, vale Portare altrui sulle spalle con una gamba di quà, e una di là dal collo.* Lat. *humeris gestare.* Gr. βαστάζειν. *Sen. ben. Varch.* 3. 36. Gli portarono a cavalluccio sopra le spalle. *Buon. Fier.* 3. 3. 5. Presa ei l' ha a cavalluccio. *Malm.* 3. 36. E in man d' Enea posero il lembuccio, Ond' ei fuggì col padre a cavalluccio.

CAVALOCCHIO. *Spezie d' insetto simile alle vespe. Pataff.* 4. Le giraffe, i giumenti, e i cavalocchi.

§. *Cavalocchio, dicesi altresì Quegli, che prezzolato riscuote i crediti altrui.* Lat. *exactor.* Gr. εἰσπράκτωρ. *Varch. Ercol.* 77. Ovvero torsi da dosso, e dagli orecchi i cavalocchj, che così si chiamano coloro, i quali prezzolati riscuotono per altri. *Dav. Scism.* 66. Ma i cavalocchj a lor volontà le ponieno, e riscotieno crudelmente, e guai a chi replicava.

CAVAMENTO. *Cavatura, Il cavare, Fosso.* Lat. *fossio.* Gr. ὄρυγμα. *Guicc. stor.* 15. 767. Spingendosi sempre innanzi con cavamenti, con fossi, e con bastioni. *Ar. Fur.* 2. 25. Far cavamenti, e riparar le mura.

CAVARE. *Levare la cosa donde ella si truova, e per lo più s' intende di quello, che in certo modo circonda, come Cavarsi i pan-*

i panni, od è circondato, come Cavar qualche cosa d' una cassa, d' una buca, o simile; contrario di Mettere; Trarre. Lat. *educere, trahere, eripere*. Gr. ἐξερύειν. *Cr. 9. 6. 6.* Gli si cavino (*al cavallo*) della mascella di sotto, il più salvamente che si puote, quattro denti. *Dant. Purg. 9.* Cenere, o terra, che secca si cavi, D' un color fora col suo vestimento. *G. V. 12. 8. 19.* A uno Bettone Cini da Campi ec. fece cavar la lingua fino allo strozzule. *Filoc. 3. 155.* Piaccia agl' Iddii, che sopravvegnente morte tosto me ne cavi. *E 5. 147.* Andava cogliendo erbe, e cavando con un picciolo coltello diverse radici.

§. I. *Cavare, per Izzappare attorno, o nello stesso luogo, Scalzare*. Lat. *effodere*. Gr. κατασκάπτειν. *Maestruzz. 2. 10. 2.* Quindi è, che 'l servo, preso che ebbe la pecunia del signore suo, cavò in terra, e non guadagnò con essa. *Cr. 5. 2. 3.* Caveremo primieramente, secondo che scrive Palladio, l' aia alta un mezzo piede, ovvero, secondo Alberto, due piedi; e a me pare, che basti, che si cavi un piede, il quale è forse due spanne. *E num. 6.* Deesi nel primo anno, che (*il mandorlo*) si pianta ec. ogni mese cavar dattorno, e purgar dall' erbe, ch' entro vi nascono. *E cap. 8. 4.* Amano d' essere spesso cavati (*i cederni*) e per questo avvengono i frutti maggiori. *E cap. 10. 7.* Ama (*il fico*) d' essere spesso cavato. *E cap. 12. 5.* Questi arbori, ec. due, o tre volte si cavino intorno per ciascuna state. *E cap. 14. 3.* Ama molto (*il moro*) d' esser cavato, e letaminato. *E cap. 16. 3.* Ama (*il nespolo*) d' esser potato, e cavato intorno.

§. II. *Cavare, per Eccettuare*. Lat. *excipere*. Gr. ἐξαιρεῖν. *Franc. Sacch. nov. 136.* Io non ne cavo Giotto, nè altro dipintore. *Sen. ben. Varch. 4. 28.* Perciocchè egli è gran differenza a dire, io non ne cavo alcuno, a dire, io eleggo costui.

§. III. *Cavare, e ricavare. Termine di scherma; e dicesi del Ritirare, e mutar di luogo la spada, quando si giuoca di scherma*. Lat. *ensem extrahere, expedire*.

§. IV. *Cavar d' una cosa alcun prezzo, o simili, vale Venderla, o Commutarla per alcun prezzo, ec.* Lat. *colligere*. *Guicc. stor.* Fossero pagate dell' entrate, che caverebbono di Pisa i Fiorentini. *Sen. ben. Varch. 4. 1.* Truovansi ec. di quelli, a cui non piace l' esser virtuoso in dono, ma vorrebbono utile cavarne. *E 4. 20.* Se alcuno sappiendo certo non solo di non ne avere a cavar nulla, ma eziandio dovervi molto mettere dell' acquistato, a ogni modo entra in questi danni volentieri.

§. V. *Cavare il sottile del sottile, dicesi del Maneggiare con industria le cose piccole, a fine di trarne utilità, e vantaggio*. Lat. *comparcere*. Gr. φείδεσθαι. *Cant. Carn. 221.* Questi nostri mercanti Ci dan qualche cosetta a lavorare, Ma voglion tutti quanti Il sottil del sottil troppo cavare.

§. VI. *Cavar buono, o mal viso di checchè sia, vale Riuscirne a bene, o a male*. Lat. *bonum, aut malum exitum alicui contingere*. Gr. συμβαίνειν κακῶς, ἢ εὐτυχῶς. *Bern. Orl. 1. 13. 20.* Non so che viso caverà del salto, Che quattromila braccia, e più vien d' alto.

§. VII. *Cavare alcuno di scherma, o di tema, coll' E largo, vale Far perder altrui la regola, o l' ordine nel modo d' operare*. Lat. *aliquem deturbare, confundere*. Gr. καταβάλλειν.

§. VIII. *Cavare uno di cervello, vale Torgli il cervello, cioè Soverchiamente importunarlo, o tribolarlo*. Lat. *obtundere, vexare*. Gr. παρενοχλεῖν.

§. IX. *Cavare uno del fango, vale Sollevarlo ne' suoi affari, Dargli aiuto, o soccorso*. Lat. *cœno aliquem educere*. Gr. ὑπεξαίρειν.

§. X. *Cavare uno di pena, d' affanni, di guai, di carcere ec. vale Liberarnelo*. Lat. *molestiâ &c. aliquem liberare*. *Fir. disc. an. 8.* Quando tu voglia uscir di questa carcere, e' mi basta l' animo di cavartene senza molta fatica.

§. XI. *Cavare uno d' un gran fondo, vale Liberarlo d' un grande intrigo*. Lat. *e magno malo aliquem eripere, extricare*. Gr. ἀπὸ μεγάλης ζημίας ἀπαλλάττειν. *Varch. Ercol. 258.* Questa sarebbe una zucca da cavarmi d' ogni fondo.

§. XII. *Cavar le mani d' una cosa, vale Spedirla, Finirla*. Lat. *tollere manum de tabulâ*. Gr. ἐπιτιθέναι τὸν κολοφῶνα. *Gell. Sport. 2. 6.* E però si vuol cavarne le mani. *Lasc. Sibill. 1. 1.* E oggi senza fallo ne vo' cavar le mani.

§. XIII. *Cavare altrui delle mani checchessia, vale Avere da alcuno industriosamente, e forzatamente ciò, che egli per altro non darebbe*. Lat. *vi, & industriâ aliquid eripere*. *Sen. ben. Varch. 2. 1.* Non si può dire, che gli abbia dati, ma che non gli abbia saputi tenere contra colui, che gliele cavò di mano. *Boez. Varch. 2. 3.* Le cavasti di mano un presente. *Bern. Orl. 3. 5. 4.* Tanta insolenzia, tanto esser manesco, Tanto fumo d' arrosto caverebbe Le ceffate di mano a San Francesco.

§. XIV. *Cavar di sotto alcuna cosa a uno, vale Levargliele con forza, o con artifizio*. Lat. *auferre, & subripere, suffurari*.

§. XV. *Cavar di bocca altrui alcuna cosa, vale Fargliele dire con industria, mentre e' si studia di tacerla*. Lat. *expiscari*.

§. XVI. *Cavar di bocca altrui alcuna cosa colle tenaglie, vale Far dire altrui alcuna cosa per forza, e con violenza*. *Salv. Granch. 2. 5.* Io non ho ancor ec. potuto Cavarti pur di bocca una parola Colle tanaglie.

§. XVII. *Cavare uno, o alcuna cosa di bocca ad alcuno, vale Trargliene delle mani, Trarlo, o liberarlo dal suo potere*. Lat. *e faucibus eripere*. *Morg. 4. 68.* E tante volte la spada v' accocca, Che gliel cavò con fatica di bocca. *Boez. Varch. 1. 4.* Io medesimo cavai di bocca a coloro, i quali lo si voleano mangiare, Paolino uomo nobile.

§. XVIII. *Cavare i calcetti a uno, vale Scovare il suo sentimento, Trargli di bocca quello, che e' non direbbe*. Lat. *alicujus sensum detegere, expiscari*. Gr. μεταλλᾶν. *Buon. Fier. 4. 2. 1.* La più sicura è strada Cavar loro i calcetti, Star sulle volte, e farle cicalare.

§. XIX. *Cavarsi la fame, la sete, il sonno, e simili, vale Mangiare, Bere, Dormire ec. a sazietà*. Lat. *famem, sitim, somnum explere, eximere*. Gr. πεινῆν, διψῆν, ὕπνον ἀναπληροῦν.

§. XX. *Cavare il corpo di grinze, modo basso, vale Mangiare assai*. Lat. *crapulâ ventrem distendere*. Gr. κραιπαλίζειν. *Fir. disc. an. 73.* Pur sarebbe oramai tempo a cavare un tratto il corpo di grinze. *Lasc. Pinz. 3. 9.* So, che voi cavaste il corpo di grinze.

§. XXI. *Cavare alcuno di pan duro, vale Mangiare abbondevolmente in casa d' altri*. Lat. *alienam mensam arrodere*. Gr. παρασιτεῖν. *Malm. 10. 56.* Andò all' oste, e cavollo di pan duro.

§. XXII. *Cavarsi alcuna cosa dalla bocca, vale Risparmiare privandosi di ciò, che è necessario*.

§. XXIII. *Cavarsi la sete col prosciutto, vale Cavarsi un capriccio con proprio danno*. Lat. *cum damno sibi gratificari*.

§. XXIV. *Cavarsi le sue voglie, vale Sodisfare all' appetito*. Lat. *genio indulgere*. *Circ. Gell.* E non mi potrei mai cavare una voglia sicuramente. *Morg. 21. 102.* Volea cavarsi tutte le sue voglie.

§. XXV. *Cavarsi gli occhi, dicesi di due, o più insieme addirati, che si vorrebbero fare il maggior male possibile*. Lat. *intestino odio se prosequi, in oculos involare*.

§. XXVI. *Onde Cavar due occhi a se, per trarne uno al compagno, detto proverbiale, che vale Farsi moltissimo male per se, per farne alcun poco altrui*. *Malm. 2. 73.* Cavalli, senza fare alcun guadagno, Due occhi a te per trarne uno al compagno.

§. XXVII. *Cavare un occhio ad alcuno, figuratam. vale Fargli un grandissimo dispiacere*. *Morg. 18. 197.* Chi mi toglie il boccon, non è mio amico, Ma ogni volta par mi cavi un occhio.

§. XXVIII. *Cavare altrui una cosa dagli occhi, modo basso, che vale Togliere altrui una cosa, che gli sia cara*.

§. XXIX. *Cavarsi una cosa dagli occhi, vale Darla, o Lasciarla malvolentieri*. Lat. *rem ægrè dimittere*. Gr. δυσχερῶς ἀποπέμπειν.

§. XXX. *Cavarsi il tempo dagli occhi, vale Avanzar tempo col vegliare più del consueto*.

§. XXXI. *Cavar del capo una cosa a uno, vale Toglierne l' opinione, il pensiero*. Lat. *opinionem eximere*. Gr. δόξαν ἐξαιρεῖν. *Ambr. Cof. 4. 7.* E farò quanto possibile Fia di cavargli del capo, che Claudio Sia vivo.

§. XXXII. *Cavarsi del capo una cosa, vale Inventarla*. Lat. *comminisci*. Gr. ἐπινοεῖν.

§. XXXIII. *Cavar la pazzia, o il ruzzo di capo a uno, vale Ridurlo a dovere*. Lat. *compescere, frænare, in officio continere*. v. RUZZO §. I.

§. XXXIV. *Cavarsi di capo, e Cavarsi il cappello a uno, vagliono Salutarlo*. Lat. *intecto capite aliquem salutare*.

§. XXXV. *Cavar sangue, vale Bucar la vena per trarne il sangue a fine di medicare alcuno*. Lat. *sanguinem mittere*. Gr. φλεβοτομεῖν. *Red. lett. 1. 275.* Credo, che sia necessario cavare un poco di sangue dalle vene emorroidali. *E cons. 1. 114.* Mi piacerebbe, che in tutte le maniere si venisse di nuovo a cavar sangue dal braccio.

§. XXXVI. *Cavarsi sangue, vale Farsi cavar sangue*. Lat. *sanguinis missione curari*. Gr. φλεβοτομεῖσθαι. *Red. cons. 1. 8.* Si è cavato, e ricavato sangue; ha pigliata l' acqua di Nocera.

§. XXXVII. *Cavarsi la maschera dal viso, vale Scoprire il suo sentimento già tenuto nascoso, Non fingere più, Parlar chiaro*. Lat. *personam non amplius ferre*. Gr. ἐν φανερῷ γενέσθαι. *Varch. Ercol. 103.* Cavarsi la maschera è non volere esser più ippocrito, o simulatore, ma sbizzarrirsi con uno senza far più i fraccurradi.

§. XXXVIII. *Cavare il cuore, o l' anima, vale Piacere assaissimo*. Lat. *vehementer placere, rapere*. Gr. πολὺ ἀρέσκειν. *Tac. Dav. perd. eloq. 404.* Cavanti tanto il cuore, disse Apro, queste tragedie, che lasciate l' avvocherie, e i pensieri, che importano, tu non attenda ad altro? *Red. lett. 2. 4.* L' introduzione all' Oda, e la di lei chiusa, che da essa deriva, mi cavano l' anima.

§. XXXIX. *Cavare il cuore ad alcuno, vale altresì danneggiarlo, Imporgli soverchie gravezze, o Angariarlo a dismisura*. Lat. *vexare*. Gr. ἀγγαρεύειν. *Segn. stor. 9. 251.* Erano talmente assassinate da' Governatori suoi, che colle gravezze cavavano il cuore a' popoli, che non mai forse fu inteso in altri tempi, alcun altro signore avere in quel modo danneggiate le sue provincie.

§. XL. *Cavar l' olio di Romagna, vale Cavare alcuna cosa di mano a un avaro, e Fare alcuna cosa impossibile*. Lat. *aliquid ægrè extundere, vi exprimere*. Gr. ἐξαιρεῖν.

§. XLI. *Cavar sangue, o Voler cavar sangue dalla rapa, vale*

vale Tentar d' avere quel che non si può avere, o che altri faccia quel, ch' e' non può. Lat. aquam e pumice postulare, ab asino lanam. Gr. ὄνυ πόκας ζητεῖν. Malm. 8. 75. Di rapa sangue non si può cavare, Nè far due cose, perdere, e pagare. v. RAPA.

§. XLII. *Cavar la lepre del bosco, vale Scoprire il sentimento d' uno, o alcuna cosa tenuta occulta*. Lat. verum expiscari, venari, eruere.

§. XLIII. *Cavar la bruciata, o la castagna dal fuoco colla zampa altrui, vale Fare alcuna cosa con sicurezza, o utilità propria, e con pericolo d' altri*. Lat. cum alieno periculo rem suam conficere. Gr. διαπράττεσθαί τι δίχα κινδυνέυοντος.

§. XLIV. *Non sapere, o non potere cavare un ragno d' un buco, dicesi proverbialm. di uomo dappoco, di chi abbia pochissima abilità*. Lat. hærere in re facili.

§. XLV. *Cavar fuori una chiacchierata, una ciarla, e simili, vale Inventarla, o Divulgarla*. Lat. rumorem spargere. Gr. διασπείρειν λόγον.

§. XLVI. *In proverb. Cavami d' oggi, e mettimi in domani, vale Non voler prevedere, nè pensare a quello, che potesse bisognare per l' avvenire*. Lat. quid sit futurum cras fuge quærere. Gr. τὸ μέλλον μὴ ζήτει. Dep. Decam. 83. Dipoi ci sono i proverbj, che hanno quasi autorità di giudice, non che forza di testimonio: Muovi lite, acconcio non ti falla; batti il villano, e faratti amico; cavami d' oggi, e mettimi in domani.

§. XLVII. *Cavar costrutto d' alcuna cosa, vale Profittarne*. Varch. Ercol. Nè mai per tempo, nè diligenza, ch' I' vi mettessi, potei, non che cavarne costrutto, raccapezzarne cosa alcuna.

§. XLVIII. *Cavar di gangheri*. v. GANGHERO §. IV. e V.

§. XLIX. *Cavare il granchio della buca*. v. GRANCHIO §. VIII.

§. L. *Cavar le penne maestre*. v. PENNA §. III.

§. LI. *Cavarne cappa, o mantello*. v. CAPPA §. II. e MANTELLO §. VI.

§. LII. *Cavare il filo dal pagliaio*. v. PAGLIAIO §. III.

CAVASTRACCI. *Strumento, che s' usa per trarre lo stoppacciolo dall' archibuso, o simili*.

CAVATA. *Fossa, Cavamento*. Lat. fossio. Gr. ὄρυγμα. Cr. 5. 51. 3. Non si faccia in essi (*salci*) le cavate lontane, ma a poco a poco si spargano egualmente.

§. *Cavata di sangue, Il cavar sangue*. Lat. sanguinis missio. Gr. φλεβοτομία. Red. Vip. 1. 41. Se il suo medico senza perder tempo non lo soccorresse con buone cavate di sangue. E cons. 1. 80. Il Redi concorrerebbe volentieri volentierissimo alla proposta di cavata di sangue.

CAVATO. *V. A. Sust. Cavità*. Lat. cavum, cavus. Gr. κοίλωμα. Tes. Pov. Lo serapino messo nel cavato del dente, toglie la doglia.

CAVATO. *Add. da Cavare. Incavato, Concavo*. Lat. cavatus, excavatus. Gr. κοιλώδεις. Bocc. nov. 31. 6. Era allato al palagio del Prenze una grotta cavata nel monte. Guid. G. Da quello lato avea le ripe alte, e cavate, e soprastanti. Amet. 21. Ed il candido collo non cavato, ma pari, e la dilicata gola ec. di spessi abbracciamenti cupidi si facevano. Stor. Eur. 5. 110. Donò al predetto Re una lancia stata, dicevano, di Costantino, la quale cavata in alcuni luoghi circa il fusto del mezzo, mostrava ec. Alam. Colt. 2. 44. Allor prima sentir Nettunno, e i fiumi Gli arbor cavati, e poi di merci carchi.

§. *Per Tratto fuora*. Lat. eductus. Gr. ἐξαχθείς. Borgh. Col. Lat. 394. Perchè non l' avrebber potuto ritenere questi altri ec. per la medesima cagione, e al medesimo fine cavati di Roma?

CAVATORE. *Verbal. masch. Chi cava*. Lat. effossor. Gr. ἐξορυκτήρ. Pallad. cap. 6. Il cavatore se vedrà gli occhi della vite aperti, acceccherannosi sanza speranza. M. V. 2. 30. Colle pietre combattevano coloro, che erano tra l' un fosso, e l' altro alla guardia de' loro cavatori. Cr. 4. 7. 4. Si guardi, che la cruda terra, per occulta frode, il cavatore non vi chiugga. Tes. Br. 3. 7. Questo è segno di pericolo, che 'l cavatore del pozzo potrebbe tosto morire, e leggiermente. Franc. Sacch. nov. 166. Averesti mai creduto, che costui fosse sì buono cavatore di denti?

CAVATURA. *Cavamento, Il cavare*. Lat. fossura, fossio. Gr. ὄρυγμα. Cr. 5. 2. 8. Il suo fiore (*del mandorlo*) per cavatura agevolmente casca.

§. *Per Concavità*. Lat. pars concava. Libr. Astr. La ventesima quarta è quella, ch' è tocca dalla cavatura del piè manco. E altrove: Quando questa tavola sottile si porrae nella cavatura, sì la empierae tutta da ogni parte.

CAUDATARIO. *Colui, che sostiene l' estremità delle vesti Prelatizie, detta coda*. Lat. * caudatarius.

CAVEDINE. *Spezie di pesce*. Cr. 9. 81. 2. Se l' acqua fia di fontana, overo di fiumi, in quella potranno ben vivere di que' pesci, che son nelle parti di Lombardia, cioè cavedini ec.

CAVELLE. *Voce usata bassamente: e vale Qualche cosa, Piccola cosa, Covelle*. Lat. aliquid. Gr. τι. Bocc. nov. 73. 6. Sì bene, rispuose Maso, si è cavelle. E nov. 83. 5. Io non so, pur testè mi diceva Nello, ch' io gli pareva tutto cambiato, potrebb' egli esser, ch' i' avessi nulla? disse Buffalmacco; sì potrestù aver cavelle, non che nulla: tu par mezzo morto. Coll. Ab. Isac. 13. Fa il corpo stanco, e non acquista cavelle. E 15. Insino a tanto, che tu non trovi queste cose, non sei ancora cavelle nell' opera di Dio.

CAVERELLA. *Dim. di Cava. Piccola buca, Bucherattola*. Lat. fossula, scrobs. Gr. ὀρυγμάτιον. Pallad. Genn. 1. Farvi una caverella; acciocchè col diletto del sole, e dell' acqua piovente la vite si provochi a frutto.

CAVERNA. *Luogo cavo, e sotterraneo*. Lat. caverna, antrum. Gr. ἄντρον. Tes. Br. 2. 36. La terra è tutta cava dentro di luogo in luogo, ed è tutta piena di vene, e di caverne. Bocc. nov. 16. 6. E molto per ogni caverna gli andò cercando. Dant. Purg. 12. Vedeva Troia in cenere, e in caverne. E 30. Sorgeran presto ognun di sua caverna. But. Caverna è luogo cavo; e proprio la fossa, e lo sepolcro, e l' avello si può chiamar caverna.

§. *Per Cavità*. Lat. cavum. Gr. κοίλωμα. Cr. 5. 10. 8. Altri ec. solamente pongon calcina viva nelle caverne de' vermini.

CAVERNETTA. *Dim. di Caverna*. Lat. cavernula. Gr. μικρὸν ἄντρον. Fir. dial. bell. donn. 371. Entro al qual membro ec. sono tre uficj necessarj, il respirare, l' odorare, e 'l fare per quelle cavernette la purgazione del cerebro. Guar. Past. fid. 3. 5. Una non so ben dir, se fatta sia O per natura, o per industria umana, Picciola cavernetta d' ogni intorno, Tutta vestita d' edera tenace.

CAVERNOSITA', CAVERNOSITADE, e CAVERNOSITATE. *Astratto di Cavernoso*. Libr. cur. malatt. Bisogna cavar fuora la marcia covante nella cavernosità delle piaghe, collo aprire le medesime. Gal. Gall. 20. Succede nelle dette porosità, e cavernosità l' acqua.

CAVERNOSO. *Add. Pieno di Caverne*. Lat. cavernosus. Gr. ἀντρώδης. Com. Purg. 21. La nuvola naturalmente è concava, e cavernosa a modo di spugna. Bern. Orl. 1. 13. 9. Che stava fermo in mezzo d' un sentiero Sott' una tomba cavernosa, e scura. Bemb. Asol. 3. Nè crederebbe, che ec. abitazioni d' altra maniera, che di cavernose pietre fossero, o vedessersi in alcun luogo.

CAVERNUZZA. *Dim. di Caverna: Cavernetta*. Lat. cavernula. Tratt. segr. cos. donn. Spiccano, più avvistate le cavernuzze nel mezzo delle guance.

CAVEROZZOLA. *Piccolissima cava*. Lat. cavernula, parva fovea. Gr. βόθριον.

§. *E figuratam. vale Bucolino, o Bucherattolo*. Lat. parvulum cavum. Pallad. Febbr. 12. Vuolvisi purgare tutto 'l fracido, e lo morto, e quelle cotali piaghe, e caverozzole ugnere poi, e imbiutare con morchia, e con terra mescolata.

CAVEZZA. *Fune, o Cuoio, col quale si tiene legato per lo capo il cavallo, o altra bestia simile, per lo più alla mangiatoia*. Lat. capistrum. Gr. κημός. Morg. 27. 202. O Veglhantin, tu non vuo' più cavezza. Fir. Asi. Gittatomi le mani alla cavezza, mi voleva trarre in verso di lui. Tac. Dav. ann. 1. 24. Un cavallo, rotta la cavezza, spaurito dalle grida, correndo, s' avvenne in certi, e sbaragliolli.

§. I. *Di qui diciamo Rompere, o Strappar la cavezza, di chi, perduto ogni rispetto dell' onestà, comincia a fare scelleratezze*. Lat. effrænum evadere. Gr. ἀχάλινον γίνεσθαι.

§. II. *Levar la cavezza, figuratam. vale Levar di suggezione, Render libero*. Lat. liberare. Gr. ἀνιέναι. Bern. Orl. 1. 5. 31. Tu puoi, fratel, levarmi la cavezza, Cioè se vuoi, mi puoi libero fare.

§. III. *Cavezza, per similit. La fune con che s' impiccano gli uomini*. Lat. restis, laqueus. Gr. παγίς. Stor. Eur. 6. 153. Par da pensare, ò che il suo premio fusse danari, o una cavezza dorata, ed unta, qual meritava il peccato suo.

§. IV. *In proverb. Metter la cavezza alla gola, e significa Quando uno ha necessità d' una cosa, fargliele pagare più, ch' ella non vale*. Lat. angere, suffocare. Gr. ἄγχειν.

§. V. *E Mettere la cavezza alla gola, si dice ancora del l' Obbligar con forza, o Violentare alcuno a fare alcuna cosa*. Lat. vi cogere. Varch. Suoc. 1. 4. Non doveva però mettermi la cavezza alla gola di que' cento ducati, che bene sapeva, che io non gli aveva, nè gli poteva provvedere così tosto.

§. VI. *Cavezza, si dice anche a' Fanciulli, o Servi sagaci, e tristi, per ischerno, e per ingiuria, quasi Degno di cavezza*. Lat. furcifer. Gr. σιγμαιοφόρος. Cecch. Donz. 4. 8. Tr. Sbietta. S. Signore. Tr. Onde si vien cavezza?

§. VII. *Cavezza di moro è una Sorta di mantello di cavallo*. Buon. Fier. 2. 3. 4. Ma per dir de' mantelli, Cavezze assai di moro, e rabicani Giudichi la più parte.

CAVEZZINA. *Redine*. Lat. habena. Gr. ἡνία. Bocc. nov. 43. 17. Il ronzino sentendogli, tirata la testa ruppe le cavezzine, e cominciò a volersi fuggire.

CAVEZZONE. *Arnese, che si mette alla testa de' cavalli per maneggiarli*. Lat. capistrum. Gr. κημός. Buon. Fier. 2. 1. 15. E sovattoli, e sferze, e sproni, e pungoli, E freni, e morsi, e cavezzoni, e fuste. E 3. 1. 5. Perdute fuste, cavezzoni, e redini, Urtando quà, e là si scaraventano.

CAVEZZUOLA. *Dim. di Cavezza*.

§. *Detto di ragazzo, o simili, vale Tristo, Cattivo, Forca*. Lat. furcifer. Gr. σιγμαιοφόρος. Malm. 9. 61. Non dimostra la faccia così mesta Quel ragazzo scolar, quel cavezzuola.

CAVIALE. *Uova del pesce storione, che vengono salate in alcune botti di Moscovia, d' Amburgo, e di Costantinopoli*. Lat.

Lat. *garum*. Gr. γάρον. *Libr. cur. malatt.* Si astenga da tutti quanti i salumi, e particolarmente si astenga dal caviale. *Bern. rim.* Come suol dispiacere il caviale, Che par sì schifa cosa per un pezzo.

CAVICCHIA. *Lo stesso, che Cavicchio*. Lat. *cuneus*. Gr. σφῴ. *Zibald. Andr.* 90. Ella non volge come la cavicchia, la quale è alla macina del mulino. *Morg.* 11. 89. E tuttavolta co' piè s' apparecchia Di rappiccarsi a scaglione, o cavicchia. *Pallad. Febbr.* 33. Dissono alquanti, che chi forasse il moro, di là, e di quà nel tronco, mettendo cavicchie di terebinto, e lentischio, diventerebbe l'arbore più fruttifera.

CAVICCHIO. *Picciol legnetto a guisa di chiodo, Piuolo*. Lat. *cuneus, clavulus*. Gr. σφῴ.

§. *Dare del culo in un cavicchio, dicesi proverbialm. di chi imprende a fare checchè sia, che gli riesca male*. Lat. *offendere, male rem gerere, aberrare*. Gr. ἀποτυχεῖν.

CAVIGLIA. *Cavicchia di forma particolare, e serve ad usi diversi*. Lat. *paxillus*. Gr. πάσσαλος. *Bocc. nov.* 40. 9. Egli aveva a buona caviglia legato l' asino. *E concl.* 4. Dico, che più non si dee a me esser disdetto l' averle scritte, che generalmente si disdica agli uomini, e alle donne dir tutto dì foro, e caviglia, e mortaio, e pestello, e salciccia. *G. V.* 8. 12. 5. Quando i detti priori uscirono dell'ufficio, ec. furono loro picchiate le panche dietro colle caviglie. *Franc. Sacch. nov.* 102. Ho morto questo porco, ed egli ha presso che morto me, volendolo appiccare alla caviglia. *Segr. Fior. As.* 7. Bastivi, ch' e' saría trecento, e piùe Libbre, se si pesasse alla caviglia. *Morg.* 4. 27. E appiccato a una sua caviglia Un cervio, e della pelle l' avea tratto.

§. *Per Quell' osso della gamba, che arriva dal collo del piede al ginocchio, che noi diciamo anche Fusolo, e Fucile*. Lat. *tibia*. Gr. κνήμη. *M. Aldobr.* E queste medesime vene puote l' uomo trovare di sopra dalle caviglie di dietro dal tallone. Le vene, che sono dal lato dentro, sotto le caviglie, fa l' uomo segnare ec. *E appresso:* E chi ha 'l fusolo, ovvero le caviglie delle gambe grosse igualmente, si è sanza vergogna, e pesante, e lento.

CAVIGLIO. *Caviglia, Cavicchio*. *Pataff.* 8. Perocchè 'l mondo è pur fori, e cavigli. *Buon. Fier.* 5. 1. 1. E a questa fiera Viepiù caro sarebbe alcun caviglio, E più caro un arpion.

CAVIGLIONE. *Spezie di tasca*. Lat. *marsupium*. Gr. μαρσύπιον. *Ricord. Malesp.* 170. S' alzò, e trassesi da' caviglioni delle brache fiorini cinquecento d' oro. *G. V.* 6. 83. 1. Sì s' alzò, e trassesi de' caviglioni cinquecento fiorini d' oro, ch' avea, e mostrógli allo Spedito.

CAVIGLIUOLO. *Dim. di Caviglia. Cavicchio*. Lat. *cuneolus*. Gr. μικρὸς σφήν. *Cr.* 5. 18. 4. Altri pertugiano le radici, e vi mettono un palo di bosso, o un cavigliuolo di cipresso, o di ferro. *E* 10. 17. 4. Nelle ripe de' fiumi da ogni parte si pone un arbore altissimo ec. e per tutto cavigliuoli per poter salire. *M. V.* 6. 54. In catuna parte con un cavigliuolo fitto in terra gli possono tenere.

CAVILLARE. *Gavillare, Inventar ragioni false, che abbiano sembianza di verità*. Lat. *cavillari, dolo uti*. Gr. σοφίζεσθαι.

CAVILLATORE. *Che cavilla*. Lat. *cavillator, sycophanta*. Gr. συκοφάντης. *Fr. Giord. Pred. R.* Se gli presentò un uomo perfidamente cavillatore.

CAVILLATRICE. *Verbal. femm. Che cavilla*. *Zibald. Andr.* Gli dissero, che era donna stizzosa, e cavillatrice.

CAVILLAZIONE. *Il cavillare, Gavillazione, Sofisma, Argomento, che ha in se fallacia*. Lat. *cavillatio*. Gr. σόφισμα. *Sen. Pist.* Tuttavia tracconvenevole nome mi par quello, che Tullio usa, ch' egli chiama cavillazioni.

CAVILLITÀ. *V. A. Cavillazione*. *Dant. Conv.* 149. Lo fondamento radicale della imperiale Maestà, secondo il vero, è la necessità della umana cavillità.

CAVILLO. *Cavillazione*. Lat. *cavillus, cavillatio*. Gr. σόφισμα. *Tac. Dav. ann.* 3. 65. Sovvertendo i cavilli de' cercatori ogni casa. *E Scism.* 27. Che la grazia non vaglia, perchè i Padri non ebber procura a supplicare, è cavillo.

CAVILLOSAMENTE. *Avverb. Con cavillazione*. *Guicc. stor.* 16. 789. Alla quale domanda si rispondeva più presto cavillosamente, che con saldi fondamenti.

CAVILLOSO. *Add. Che usa, o contiene cavillazione*. *Dav. Scism.* 39. Persuase gli altri più forti con quella clausula cavillosa a giurare.

CAVITÀ, CAVITADE, e CAVITATE. *Astratto di Cavo*. Lat. *cavum, cavitas*. Gr. κοίλωμα. *Libr. cur. malatt.* Lo empiema è quel malore; quando nella cavitade del petto si raccoglie molta marcia. *Sagg. nat. esp.* 134. Nel mezzo aveva una cavità capace d' una grossa mandorla senza la scorza. *Red. cons.* 1. 29. Le parti membranose, e le cavità delle viscere sono violentemente distese, e dilatate. *E appresso:* Il flato è prodotto dal dolore, e dagli spiriti irritati, e convellenti le fibre delle viscere, e le viscere stesse, e dilatanti le loro cavità.

CAUNOSCENZA. *V. A. Conoscenza*. Lat. *cognitio*. Gr. γνῶσις. *Rim. ant. Fed. II. Imp.* 114. Valor sor l'altre avete, E tutta caunoscenza.

CAVO. *Sust. Si dice alla forma, nella quale si gettano, e formano le figure di gesso, o di terra*.

§. I. *Cavo, dicesi anche il Canapo grosso, che s' adopera nelle navi*. Lat. *rudens*. Gr. κάλως. *Ar. Fur.* 38. 46. Non scioglieran di quà sì tosto i cavi, Che fuggiranno ne' confini suoi. *Guicc. stor. lib.* 11. Una nave ec. surta in sull' ancore, e dato il cavo alla fortezza, già cominciava a scaricare le vettovaglie. *E appresso:* Tagliato il cavo dato alla fortezza, ed i cavi dell' ancore, ec. la conquista.

§. II. *Cavo, per quella Punta di terra, che sporge in mare*. Lat. *promontorium*. Gr. ἄκρα. *Fir. nov.* 1. 196. Già erano con assai miglior bonaccia, che e' non desideravano, arrivati presso al cavo di Cartagine a poche miglia.

§. III. *Lavoro di cavo, dicono le donne a que' Lavori straforati, ch' elle fanno in sul panno lino; e dicesi anche d' altre cose*.

CAVO. *Add. Concavo, Cavernoso, Profondo, Cupo*. Lat. *cavus, concavus*. Gr. κοῖλος. *Tes. Br.* 2. 36. La terra è tutta cava di luogo in luogo, ed è piena di vene, e di caverne. *Dant. Purg.* 23. Negli occhi era ciascuna oscura, e cava, Pallida nella faccia. *Petr. cap.* 3. Onde poi pianga in luogo oscuro, e cavo. *Pallad.* Far sotterra venir l' acqua a modo di fonte, e uscir laggiù alla valle, se il luogo è sì al cavo, che far si possa.

§. *Vena cava è Una delle vene del cuore*. *Red. cons.* 1. 265. Supponga V. Rev. per vero, che il cuore degli animali bipedi, e quadrupedi ha due cavità, o ventricoli; nel destro ventricolo stanno impiantati due gran vasi tronchi, uno de' quali si chiama vena cava, e l' altro vena arteriosa.

CAVO DI LATTE. *Lo stesso, che Capo di latte*. *Fir. Luc.* 3. 2. Ch' io non possa mai più mangiare nè tordi grassi, ec. nè cavo di latte.

CAVOLESCO. *Add. Di cavolo*. *Dav. Colt.* 175. Perchè ribarbino, e facciano un po' miglior pedale, che cavolesco.

CAVOLINO. *Dim. di Cavolo. Cavolo tenero*. *Bocc. nov.* 72. 7. Cominciò a nettar sementa di cavolini. *Cr.* 6. 112. 1. Lo iluzio, e 'l cavolino salvatico sono una medesima cosa. *Bellinc. Son.* 283. Ma serba ai cavolin questo piuolo.

CAVOLO. *Erba nota*. Lat. *brassica*. Gr. κράμβη. *Nov. ant.* 94. 2. Una mattina passava la detta fante con un paniere in capo pieno di cavoli. *M. V.* 11. 60. Cavoli, lattughe, bietole, lappoloni, e ogni erba da camangiare, la mattina si trovarono tutte colle costole, e nerbolini tutti bianchi. *M. Aldobr.* Lo cavolo salvatico è caldo nel primo grado; e secco nel secondo. *Amet.* 46. Ma il suolo era ripieno di fronzuti cavoli, e di cesture lattughe. *Alam. Colt.* 5. 127. Come sia di sei frondi in giro cinto, Al cavol tenerel, di fimo, e d' alga S' avvolga il piede ec.

§. I. *Cavol fiore, Spezie di cavolo, del quale si mangia il fiore*. Lat. *brassica Pompeiana*.

§. II. *Cavolo cappuccio, Sorta di cavolo bianco, che fa il suo cesto sodo, e raccolto*. *Fir. Luc.* 5. 1. Dicon, ch' egli è ito alle Cure; che ne possa fare io una a lui con una costola di cavolo cappuccio.

§. III. *Cavolo Romano, Spezie di cavolo, che ha le foglie grandi, e alquanto crespe*. *Cr.* 6. 22. 1. Sono ancora certi cavoli, che hanno le foglie grandi, e sottili, e alquanto crespe per tutto, i quali s' appellano cavoli Romani.

§. IV. *Molte altre sono le sorte de' cavoli, come Cavolo bianco, verzotto, bastardo, nero, lasagnino, novellino, di Spagna, broccoluto, ed altri*.

§. V. *Diciamo in proverb. Tu non hai a mangiare il cavol co' ciechi, che vale Tu hai a fare con chi sa il conto suo*. Lat. *non cum ignaro rem geris*. Gr. ἔμπειρον πειρᾷς. *Alleg.* 280. Questi pertanto, come coloro, che saviamente si danno ad intendere di non avere a mangiare il cavol co' ciechi, ec.

§. VI. *E parimente in proverb. Stimare uno quanto il cavolo a merenda; modo basso, che vale Averlo in niuna stima*. Lat. *nihili facere*. Gr. περὶ οὐδενὸς ποιεῖσθαι.

§. VII. *Altresì in proverb. Portare il cavolo a Legnaia, che vale Portare alcuna cosa in luogo, dove ne sia abbondanza*. Lat. *noctuam Athenas*. Gr. γλαῦκ' εἰς Ἀθήνας.

§. VIII. *E similgliantemente Cavolo riscaldato non fu mai buono, che vale, che Un' amicizia rotta, e poi riconciliata, non ritorna col primiero fervore*. Lat. *reconciliatae amicitiae frigescunt*.

CAVRETTO. *v.* CAPRETTO.

CAVRIOLA, e CAVRIUOLA. *Quel salto, che si fa in ballando, sollevandosi dritto da terra con iscambievole movimento di piedi, Capriola*. Lat. *pedum micatio*. Gr. σκιρτοποδισμός. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Che 'n levando da terra Concordi un tratto salti, e cavriole, Rovinò 'l palco, ed elle n' andar sotto.

CAVRIUOLO. *Capra salvatica, che anche si chiama Caprio, Capriatto, e Capriuolo*. Lat. *caprea, capreolus*. Gr. δορκάδιον. *Bocc. nov.* 16. 7. Vide venire una cavriuola, e entrare ivi vicino in una caverna. *E num.* 8. Videvi due cavriuoli forse il dì medesimo nati. *E Amet.* 80. Siccome luogo abbondevole di giovinette cavriuole, e lascive.

CAUSA. *Lite*. Lat. *lis, res, causa*. Gr. ὑπόθεσις, δίκη, πρᾶγμα. *G. V.* 12. 42. 1. Non riserbando dignità, e quale cherico, o laico impetrasse in corte di Papa, o appo altro legato, lettera, o privilegio di giudice delegato in sua causa. *M. V.* 2. 50. La quistione fu grande in concistoro, e pendeva la causa in favore del Re di Francia. *Vinc. Mart. lett.* 24. Avendo a trattar questa causa ec. non è dubbio alcuno, che si deve trattar dinanzi al suo Re. *E appresso:* Una

Una imagine della fede, e delli servigj passati, atta solo tacendo a dar vinta ogni perduta causa, non che questa, dove v' accompagna tanta innocenzia, e tanta giustizia.

§. I. *Causa, per Cagione, Motivo*. Lat. *causa, principium*. Gr. αἰτία, ἀρχή. *Com. Inf.* 7. Dio, che è la prima causa, dalla quale tutte le cose hanno a causarsi per le influenze. *Maestruzz.* 2. 14. Secondo che procedono da causa naturale intrinseca. *G. V.* 7. 13. 4. Nè volle ubbidire i comandamenti del Papa, parendogli aver giusta causa, e che il regno di Cicilia fosse di suo patrimonio. *Fir. Luc.* 1. 3. Io non voglio ec. esser causa di farla vivere disperata. *Guicc. stor.* 16. 817. Il Pontefice, e gli altri non avessero causa d' aver sospetto.

§. II. *A causa che, posto avverbialm. vale Perchè*. *Lor. Med. Arid.* 2. 3. Potevami egli accadere cosa peggiore, che aver la casa piena di diavoli, a causa che io non potessi riporre questi danari?

CAUSALITA', CAUSALITADE, *e* CAUSALITATE. *Il cagionare*. Lat.* *causalitas*. *Maestruzz.* 2. 14. Due effetti si sottraggono alla causalità de' celestiali corpi. *E appresso:* Ancora sono sottratti alla causalità de' celestiali corpi, agli atti del libero albitrio.

CAUSALMENTE. *Avverb. Con cagione, Con causa*. Lat. * *causaliter*. Gr. αἰτιατικῶς. *Com. Par.* 13. Doveva causalmente, e dubitativamente, e con agnimento di se giudicare.

CAUSARE. *Cagionare*. Lat. *efficere*. Gr. ποιεῖν. *Com. Inf.* 7. Dio, che è la prima causa, dalla quale tutte le cose hanno a causarsi per le influenze. *Guicc. stor.* 4. 186. Questo ec. causerebbe, che Lodovico Sforza ec. si riunirebbe con essi.

CAUSATO. *Add. da Causare*. Lat. *effectus, productus*. Gr. ποιηθείς. *Guicc. stor.* 19. 126. Infirmità causate in gran parte dall' aver tagliato gli aquidotti di poggio reale. *Segr. Fior. disc.* 3. 31. La viltà dell' animo loro causata da' loro ordini non buoni nelle cose della guerra gli fece ad un tratto perdere lo stato, e l' animo.

CAUSATORE. *Verbal. masc. Che causa, Che cagiona*. Lat. *auctor, effector*. Gr. ποιητής. *Libr. cur. malatt.* Il soverchio vino bere si è causatore della rogna.

CAUSATRICE. *Femm. di Causatore; Che causa, Che cagiona*. Lat. *effectrix, efficiens*. Gr. ποιήτρια. *Libr. cur. malatt.* La fievolezza dallo stomaco si è vera causatrice di questi cattivi effetti.

CAUSIDICO. *Quegli, che tratta, agita, o in qualsivoglia modo difende causa giudiciale*. Lat. *causidicus*. Gr. συνήγορος.

CAUSTICO. *Sorta di medicamento estrinseco, che ha forza adustiva*. Lat. *causticum inurens, inurendi vim habens*. Gr. καυστικόν. *Ricett. Fior.* Solo si salvi, e raccolga per caustico quello, che è nero.

CAUTAMENTE. *Avverb. Con cautela, Sagacemente, Accortamente*. Lat. *cautè*. Gr. εὐλαβῶς. *Bocc. nov.* 2. 6. Cautamente cominciò a riguardare alle maniere ec. di tutti i cortigiani. *E nov.* 15. 4. Cautamente cominciò a domandare, chi colui fosse. *E nov.* 31. 11. Per poter più cautamente fare ec. quello, che già gli era caduto nell' animo di dover fare. *E nov.* 35. 12. Senza altro dire, cautamente di Messina uscitisi ec. sen' andarono a Napoli. *Dittam.* 5. 5. La qual guardava cautamente il padre. *Segr. Fior. Art. Guerr.* Quando le preparazioni sono fatte cautamente, elle non si conoscono.

CAUTELA. *Accortezza, Sagacità, Diligenza*. Lat. *cautio, diligentia*. Gr. εὐλάβεια. *Bocc. nov.* 4. 2. Intendo di raccontar brievemente con che cautela un monaco il suo corpo da gravissima pena liberasse. *E nov.* 14. 15. Pensò convenirgli molta cautela avere. *E nov.* 19. 13. Con molta cautela informatosi del nome della contrada. *E nov.* 93. 13. Riguardando con quanta cautela venuto siete per darmi il vostro spirito. *Cr.* 9. 16. 2. Ma nel metter del risagallo, si tenga diligente cautela. *E* 10. 17. 8. La maggior parte questa cautela non osservano. *Franc. Barb.* 98. 5. Chiama cautela, e pietate con teco.

§. I. *Cautela è anche termine legale, che significa Sicurtà, Cauzione*. Lat. *cautela, cautio*. Gr. ἀσφάλεια. *Vinc. Mart. lett.* 9. Delli quali non ho pure cautela, non che assegnamento.

§. II. *Per Sicurezza, Difesa*. Lat. *securitas*. Gr. ἀσφάλεια. *Vit. Plut.* E riputavano come per legge, di uccidere i loro fratelli, come per loro cautela. *G. V.* 10. 173. 10. La quale Messer Gherardino s' avea fatta fare a sua cautela del trattato.

§. III. *A cautela, posto avverbialm. vale Per sicurezza, A bene essere*. *Maestruzz.* 2. 43. Facciasi assolvere a cautela. *E appresso:* E addomanda d' essere assoluto a cautela. *Fiamm.* Quello tiepidezza stimando, che egli usava a cautela.

CAUTELARE. *Assicurare; e si usa att. e neutr. pass.* Lat. *securum reddere*. Gr. ἀσφαλίζειν, ἀσφαλίζεσθαι.

CAUTELATO. *Add. da Cautelare. Sicuro*. Lat. *securus*. Gr. ἀσφαλισθείς. *Viv. disc. Arn.* 59. Potendovene esser altri più cautelati, e migliori. *Buon. Fier.* 3. 2. 12. Stimo cautelata cortesia Il lasciar lor la libertà del luogo.

CAUTERIO. *Incendimento di carne, con ferro rovente, o con fuoco morto; che diciamo anche Rottorio, e Inceso*. Lat. *cauterium*. Gr. καυτήριον. *Pallad. Genn.* 19. Gli agnelli ec. si segnano, e fannosi loro cauterj col ferro caldo. *Cr.* 6. 49. 1. A far cauterio senza fuoco pestisi la flamula, e pongasi sopra 'l luogo, che si vuole incendere. *Red. cons.* 1. 145. Allora bisognerebbe far della necessità virtù, ed accomodarsi al cauterio nella nuca.

CAUTERIZZARE. *Far cauterio, Incendere*. Lat. *cauterio inurere*. Gr. καυτηριάζειν. *Cr.* 6. 101. 3. Si prenda il suo gambo (*della ruta*) e s' arda alquanto al fuoco, e s' incenda, e la sua concavitade cauterizza, e molto giova. *Volg. Mes.* Ma se dell' osso quantità notevole tu vedrai corrotta, cauterizzane quella parte, che tu potrai. *E altrove:* Tagliare le vene, o cauterizzare l' arterie.

CAUTISSIMAMENTE. *Avverb. superl. di Cautamente*. Lat. *cautissimè*. Gr. εὐλαβέστατα. *Mor. S. Greg.* 33. 9. Dobbiamo noi cautissimamente guardarci, che niuno di noi sia tirato dal diletto del peccato nella bocca di questo Leviatan.

CAUTISSIMO. *Superl. di Cauto*. Lat. *cautissimus*. Gr. εὐλαβέστατος. *Ambr. Cof.* 1. 3. In queste cose bisogna esser cauto, Ma dove ne va il capo, cautissimo.

CAUTO. *Add. Accorto, Pensato, Sagace, Prudente, Guardingo*. Lat. *cautus, prudens*. Gr. φρόνιμος. *Bocc. nov.* 15. 2. Siccome rozzo, e poco cauto, più volte ec. trasse fuori quella sua borsa. *E nov.* 23. 4. Ed ella, che molto cauta era, nè per ambasciata di femmina, nè per lettera ardiva di fargliele sentire. *Dant. Inf.* 16. Ah quanto cauti gli uomini esser denno! *Cavalc. med. cuor.* Nelle tentazioni s' esercita, e cresce la prudenza, e la discrezione dell' anima, e diventane più cauta, e avveduta.

CAUZIONE. *Cautela: termine legale; Sicurtà*. Lat. *cautela, cautio*. Gr. ἀσφάλεια. *Maestruzz.* 2. 43. Sarà assoluto con giuratoria cauzione, salvo ec. *E* 2. 46. Ma se egli non può mendare il danno, deesi assolvere, ricevendo imprima da lui idonea cauzione, che soddisfarà, se mai egli avrà donde; e questa cauzione sarà sufficiente pegno, o buoni mallevadori, imperocchè qui si dice idonea, la qual cauzione se non la può dare, dia la cauzione del giuramento. *Varch. stor.* 10. 294. Messer Galeotto Giugni ec. vedesse per ogni modo di doverlo disporre a tornare, promettendogli sopra la fede loro tutte quelle cauzioni, e sicurtà, ch' egli medesimo sapesse chiedere.

§. *Per Accortezza, Sagacità; astratto di Cauto; Cautela*. *Albert.* 2. 6. Cauzione è discernimento di vizj dalle virtù, preponendo le spezie delle virtù.

CAZZA. *Vaso per lo più di ferro, di cui si servono gli alchimisti ne' loro fornelli*. Lat. *cacia*. *Art. Vetr. Ner.* 15. La zaffera ec. si metta in una cazza di ferro a infiammare nella fornace.

§. *Per Mestola*. *Cr.* 5. 48. 9. Quando quella schiuma comincerà ad annerire, soavemente ne la cavi fuora colla cazza (*così si legge ne' buoni T. a penna*) *Pataff.* 8. Pur di cazza il catino imbratterò.

CAZZABAGLIORE. *Abbagliore, Bagliore; e dicesi per ischerzo*. Lat. *allucinatio, vertigo*. Gr. σκότωμα. *Fir. Luc.* 5. 7. Sì sì, io aveva preso i cazzabagliori.

CAZZARE. *Termine de' marinari, che vale Tirare a se*. Lat. *attrahere*. Gr. ἑφέλκειν.

CAZZATELLO. *Voce bassa; e dicesi per ischerno ad Uomo piccolo di statura*. Lat. *homuncio*. Gr. ἀνθρωπίσκος.

CAZZAVELA, *e* CAZZAVELO. *Sorta d' uccello detto altrimenti Velia, o Avelia*. Lat. *collurio, larus*. *Pataff.* 3. Tu m' hai per cazzavela, e per ranocchio. *E* 9. Capruggine, canestri, e cazzaveli. *Burch.* 1. 61. Ella, e 'l Morano delle cazzavele.

CAZZICA. *Voce di esclamaz. come Cappita, Canchero, Cazzo, e simili*. Lat. *hui, hem*. Gr. βαβαί, φεῦ. *Ambr. Cof.* 4. 13. Cazzica! Non volea perdere il mio. *Lasc. Pinz.* 3. 10. Cazzica! no no ec. oh se io me lo sdimenticassi.

CAZZO. *Membro virile*. Lat. *penis*. Gr. ψωλή. *Pataff.* 8. L' ha trasportata di cazzi in crivelli. *E appresso:* Tenendo sempre in man per cazzo d' oca. *Franc. Sacch. rim. M. Dolc.* 20. Ch' io ho il cazzo mio, ch' è tanto vano, Che dorme su' coglioni, e non si desta. *Bellinc. son.* 107. Perchè Cupido colla sua saetta Ferisce sempre il cazzo, e non il cuore.

§. I. *Detto ad Uomo, vale Zugo*. *Bellinc. son.* 136. Ma stu non dessi a lui tanto favore, No' lo vedremmo al fin restare un cazzo.

§. II. *Cazzo, è anche voce di esclamazione, come Cappita, Canchero, e simili*.

CAZZOTTO. *Pugno dato forte sottomano*. Lat. *pugni ictus*. Gr. πυγμή. *Rusp. son.* 1. Son le sue gote, e 'l ruvido mostaccio Da mandarvi i cazzotti in guernigione. *E son.* 12. Il petto, e' grossi labbri s' è già infranti Con que' cazzotti delle sante nocca. *Menz. sat.* 11. Io posso duoi Poggiarti solennissimi cazzotti.

CAZZUOLA. *Mestola di ferro, di forma triangolare, colla quale i muratori pigliano la calcina*. Lat. *trulla*. Gr. ἀμίς. *Pallad. Giugn.* 7. Mettanvisi entro con mano, o con cazzuola. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 273. Tolti dalla cazzuola, e dall' aratro, e sublimati al nostro magistrato maggiore. *Fr. Iac. Cess.* E fue formato in forma d' uomo, abbiente nella mano ritta il martello, e nella manca la pialla, e a cintola aveva la cazzuola da murare.

§. I. *Cazzuola, si dice anche un Picciolo animaletto nero, che è tutto pancia, e coda, e sta alla proda dell' acqua*. *Fior. Virt. A. M.* Puotesi appropriare il vizio dell' avarizia alla bocca della cazzuola, che vive pur di terra, e per paura che

che non le venga meno, mai non ne mangia tanta, quanta ella ne vuole, e perciò è così vizza. *Burch.* 1. 70. Le robuste cazzuole di Mugnone. *E* 2. 80. In Mugnon frughi, e mai cazzuole peschi. *Libr. Son.* 140. Ma prima il ciel ci vorrà far cazzuole.

§. II. *Onde Far cazzuola, che significa Star dove è poca acqua, bagnandosi ne' fiumi, come fanno questi animaletti.*

§. III. *Per Arnese da riporvi entro odori. Fir. Luc.* 2. 4. Preparate la cazzuola del profumo, e fate, che ogni cosa sia pulita, e netta.

C E

CE. *E' la stessa particella, che* CI, *della natura medesima, che* TE, *e* ME. *Ma allorachè avanti all' articolo, od alla particella* NE *si pone, si usa da' regolati Scrittori* CE, *e non* CI. *Non ammette imperò dopo di se il verbo, se tramezzata non sia da quello con alcuna delle seguenti voci* IL, LO, LI, GLI, LA, LE, NE. *Che se colla prima di queste s' accoppia, volentieri con essa in una sola si unisce; come,* CEL DIRA', CEL TROVERREMO. *E allorachè viene usata dopo il verbo, s' affigge ad esso, insieme però con una delle suddette, formandosi dell' una, e dell' altra l' affisso doppio. E ciò segue, o sia ella usata in forza di pronome rappresentante il terzo caso del maggior numero, o pure come particella riempitiva s' adoperi, ovvero per avverbio di luogo si ponga.*

§. I. *Pronome del terzo caso, e del numero del più, vale A noi.* Lat. *nobis*. Gr. ἡμῖν. *Bocc. nov.* 76. 17. Tu non ce ne potresti far più. *E nov.* 89. 2. La natura assai apertamente cel mostra.

§. II. *Talora è pronome del quarto caso, e vale Noi.* Lat. *nos*. *Dant. Inf.* 15. Ora cen' porta l' un de' duri margini. *E Par.* 1. Ed ora lì com' a sito decreto Cen' porta la virtù di quella corda.

§. III. *Particella riempitiva, che va innanzi al pronome, siccome il* CI *dopo. Bocc. nov.* 76. 4. E poscia cel goderemo quì insieme col Domine (*che tanto potrebbe dirsi*, lo ci goderemo, *ma non* lo ce)

§. IV. *Talora è in vece di avverb. di luogo; e vale In questo luogo, ed è lo stesso appunto, che* CI; *ma pur così si pone avanti al pronome.* Lat. *hic*. Gr. ἐνθάδε. *Bocc. Introd.* 35. Se pure alcuni ce ne sono. *E nov.* 8. 8. Io ce la farò dipignere in maniera ec. *E nov.* 21. 7. Sappi, se egli sa lavorare, e ingegnati di ritenercelo. *E nov.* 24. 4. Là dove ce n' è una, ch' è molto corta.

CECAGGINE. *Cechità*. Lat. *cæcitas*. Gr. τυφλότης.

§. *Per metaf. Fr. Giord. Pred. S.* Grande cecaggine fu questa! a chi Dio vuol male, sì toglie il senno. *Medit. Arb. cr.* Alcuna volta pianse per la cecaggine de' nostri cuori.

CECARE. *Accecare*. Lat. *excæcare, obcæcare*. Gr. ἐκτυφλοῦν. *Guid. G.* Conciossiacosachè ec. in ogni luogo tutta l' idolatría si cecasse. *Franc. Barb.* 135. 1. Che cupidigia l' ha viepiù cecato. *Bern. Orl.* 2. 18. 30. Che la notte scurissima l' aveva Cecato sì, che pur se non vedeva.

CECCA. *Gazzera. Uccello noto.*

CECE. *Spezie di legume, o civaia.* Lat. *cicer*. Gr. ἐρέβινθος. *Bocc. nov.* 88. 5. Primieramente ebbero del cece, e della sorra, e appresso del pesce d' Arno fritto. *Amet.* 46. Ne' quali solchi si vedevano li alti papaveri ec. e le cieche lenti, ed i ritondi ceci. *Cr.* 3. 4. 1. I ceci son noti, e molti, e di diverse ragioni, perocchè alcuno è bianco, e alcuno sanguigno, e alcuno grosso, e alcuno piccolo. *Alam. Colt.* 1. 7. Sian la fava pallente, il cece altero ec. in parte, dove Senza soverchio umor felice, e lieto Trovin l' albergo lor.

§. I. *In proverb. si dice Aver cotto il culo ne' ceci rossi, o co' ceci rossi, che vale Esser pratico del mondo, e Da non esser aggirato.* Lat. *multum aquæ navigasse*. Gr. πολλῶν πανηγυρέων. *Varch. Ercol.* 78. In quello scambio diremo, che quando alcuno, per esser pratico del mondo, non è uomo da essere aggirato, nè fatto fare, si dice: egli se la sa, egli non ha bisogno di mondualdo, o procuratore, egli ha pisciato in più d' una neve, egli ha cotto il culo ne' ceci rossi, egli ha scopato più d' un cero, egli è putta scodata. *Fir. nov.* 8. 293. Voi conoscete Santolo di Doppio del Quadro per uno di quegli uomini, che hanno cotto il culo co' ceci rossi, e sapete, ch' egli ha pisciato in dimolte nevi, e che e' sa a' quanti dì è san Biagio. *Alleg.* 321. Non parrà nuovo per tanto, nè strano a voi, che avete cotto il culo ne' ceci rossi ec.

§. II. *Insegnare rodere i ceci, vale Mostrare altrui l' error suo col gastigo; modo basso.* Lat. *monitu justitiam docere*. *Lasc. Sibill.* 5. 13. Che giovanezza? io gl' insegnerò ben io rodere i ceci. *E Spir.* 5. 4. I traditori non aspettarono la fine, ch' io insegnava loro rodere i ceci.

§. III. *Broda, e ceci figuratam. in modo basso si prende per Pioggia, e gragnuola; onde Broda, e non ceci, dicesi allorachè rabbuiandosi l' aria, si desidera pioggia, e si teme di gragnuola; che anche si dice Acqua, e non tempesta. Malm.* 2. 77. Ove mentre diluvia, e dal ciel cade E broda, e ceci, il cristianello intana.

§. IV. *Per simolit. Cecch. Spir.* 4. 7. Oimè, Che grida sent' io quà? broda, e non ceci.

§. V. *Cece, per vezzi, diciamo al Membro virile de' bambini.*

§. VI. *Cece, aggiunto ad uomo per ironia, come Egli è un bel cece; cioè: un bell' imbusto.* Lat. *coma solum, & caro*. Gr. καλὸν εἶδος, *Om.*

§. VII. *Egli è cece da far questo, vale Egli è uomo capace di farlo.* Lat. *vafer, nihil pensi habens*. Gr. πανοῦργος.

CECERO. *V. A. Cigno.* Lat. *olor, cycnus*. Gr. κύκνος. *M. Aldobr.* Quegli, che ha lo stomaco caldo, sì ama più le grosse vivande, che le sottili, siccome carne di bue, oche, ceceri, e assai altre. *E altrove:* Carne di cecero si tiene a natura d' oca selvaggia. *Franc. Sacch. nov.* 136. Fannole diventar più bianche, che il cecero. *Ovid. Pist.* Egli è un uccello, che si chiama cigno, cioè cecero, ed è tutto bianco, e usa alle fiumane, e non canta mai, se non in quell' anno, che dee morire. *E altrove:* Il quale (*Giove*) vestito di piuma sotto immagine di cecero giacque con lei. *Red. annot. Ditir.* 195. Questi (*cigni*) portano nella parte superiore del rostro verso la base una pallottola nera, e grossa quanto una ciliegia, e tal pallottola da' cacciatori è chiamata il cece, e da esso cece vien creduto dal volgo, che i cigni siano stati da' nostri antichi appellati ceceri.

CECHEZZA. *Cechità.* Lat. *cæcitas*. Gr. τυφλότης. *Guid. G.* Con ispirito di cechezza sono guidati quegli, che ardiscono di levare contra noi il calcagno. *Sen. ben. Varch.* 4. 2. A me pare cotesta una confusione, e una cechezza manifesta.

CECHITA', CECHITADE, *e* CECHITATE. *Astratto di Cieco.* Lat. *cæcitas*. Gr. τυφλότης. *Dial. S. Greg. M.* Ponendo la mano in su gli occhi, gli cacciò ogni cechità.

§. *Per metaf. Fr. Giord.* Viene questo riprendere da pessima cechitade. *Tes. Br.* 7. 82. Da lussuria vien cechità di cuore, e non fermezza. *But.* Cechità di mente è quando la ragione superiore, che è da considerare le cose celestiali, che c' inducono a sapienza, sta sì occupata, e attuffata per lo detto peccato, che delle cose di sopra non pensa niente, se non come animal bruto.

CECINO. *V. A. Cecero.* Lat. *olor, cycnus*. Gr. κύκνος. *Tes. Br.* 5. 25. Cecino è uno molto grande uccello, colle penne tutte quante bianche, e colla carne nera, e usa a' fiumi, e a tutte acque grandi notando, e porta il capo alto, che non lo mette in acqua, e quando i marinari lo truovano, dicono, ch' è buono iscontro.

CECINO. *Dim. di Cece.*

§. I. *Aggiunto a fanciullo, o simili, dicesi per vezzi.* Lat. *scitulus, columbulus*. Gr. χαρίεις.

§. II. *Dicesi anche ironicamente di Persona trista, o maliziosa.*

CECITA', CECITADE, *e* CECITATE. *Astratto di Cieco.* Lat. *cæcitas*. Gr. τυφλότης. *Guar. Past. fid.* 5. 6. Oh quanto spesso giova La cecità degli occhi al veder molto.

§. *Per metaf. Mor. S. Greg.* 3. 20. Per la cecitade della loro ignoranza essi non possono negare il misterio di questa santa incarnazione. *Fr. Iac. T.* Per la mia cecità mentale Non so ben, che accetto sia. *Red. lett.* 1. 129. Desidererei di potere sciogliere gli uomini da que' lacci, e da quella cecità, nella quale sono stretti, ed imbavagliati dalla birba ec.

CECOLINA. *Lo stesso, che Ciecolina. Salvin. disc.* 3. 81. Cecoline dichiamo l' anguillette piccole, e minutissime, che par, che non abbiano occhi.

CEDENTE. *Add. Che cede.* Lat. *cedens, mollis*. Gr. ὑπείκων. *Tass. Ger.* 11. 40. Prende in se le percosse, e fa più lente La materia arrendevole, e cedente. *Red. annot. Ditir.* 15. Chiamando egli il mare in quel verso, un marmo viscido, e cedente.

CEDERE. *Conceder la preminenza, Essere, o Confessarsi inferiore.* Lat. *cedere, concedere*. Gr. ὑποχωρεῖν, ὑπείκειν. *Dant. Par.* 33. Da quinci innanzi il mio veder fu maggio, Che 'l parlar nostro, ch' a tal vista cede, E cede la memoria a tale oltraggio. *Ar. Fur.* 29. 18. E nel mancar di fede Tutta a lui la bugiarda Affrica cede. *Guicc. stor.* 12. 610. Alla volontà del Papa cedette pazientemente il Re.

§. I. *Per Dar luogo, Ritirarsi.* Lat. *cedere, recedere*. Gr. ὑποχωρεῖν. *Dant. Inf.* 26. Come la mosca cede alla zanzara. *Buon. rim.* 24. La cagione all' effetto inferma cede, Ed è dall' arte vinta la natura. *Ar. Fur.* 2. 9. E donde l' uno cede, L' altro aver posto immantinente il piede. *Sagg. nat. esp.* 24. I liquori ec. via via che premuti sono, cedono per ogni verso.

§. II. *Per Concedere, Rinunziare, Rilasciare.* Lat. *concedere, tradere, cedere*. Gr. συγχωρεῖν. *M. V.* 9. 98. Per lo Re di Francia, e suo primogenito rinunziare, trasportare, e cedere ogni lor ragione, e della corona di Francia. *Segn. stor.* 7. 198. Non mai avrebbe ceduto Milano al Re, ancorchè fingesse di non curarsene molto.

CEDERNO. *V. A. Lo stesso, che Cedro albero, i frutti del quale si chiamano collo stesso nome.* Lat. *citrus*. Gr. κίτρος. *M. Aldobr.* Cederni sono di diverse maniere, perciocchè sono di quattro cose diverse. *Cr.* 5. 8. 1. Il cederno è arbore noto, e desidera aere caldo, e rallegrasi de' luoghi marini. *Franc. Sacch. nov.* 2. Ogni anno al tempo de' cederni, avea per consuetudine ec. portare al Re dall' una mano un piattel di cederni, e dall' altra, mele. *Serap.* 20. Cedro, vel cederno, lo frutto di questo albore nel volgare Greco si chiama pomo d' acqua.

CEDEVOLE. *Add. Che cede, Atto a cedere.*

CEDEVOLEZZA. *Attitudine a cedere. Salvin. prof. Tosc.* 2. 115. In

115. In quest' altra maniera ec. che ho sopra tutte l' altre prescelta per la fedeltà, e per l' arrendibilità, in un certo modo, e cedevolezza di nostra lingua, si dà nello scoglio della oscurità.

CEDIZIONE. *Il cedere, Cessione*. Lat. *cessio*. Gr. ἐκχώρησις. *M. V. 9. 98.* E farne trasporto, cedizione, e lasciamento per fede, e saramento sollennemente.

CEDOBONIS. *V. L. Cessione a' creditori di tutti i beni*. Lat. *cessio*. Gr. ἐκστάσιον. *Sen. ben. Varch. 4. 39.* Se egli avesse fatto cedobonis, andremmo a lira, e soldo cogli altri creditori.

CEDOLA. *Scritta privata, che obbliga*. Lat. *syngrapha*. Gr. συγγραφή. *Guicc. stor. libr. 7.* Il Re Federigo ec. gli promesse per cedola di sua mano il Maestralgo di san Iacopo. *E 16. 815.* Fusse tenuto a dargli cedole di banchi della paga di seimila fanti.

§. *Per Polizza, o Polizzino*. Lat. *schedula, scheda*. *G. V. 10. 112. 3.* In una picciola cedola lasciato il nome ec. *M. V. 8. 31.* Chiunque avea più boci d' esser Ghibellino, o non vero Guelfo, insaccavano in cedole. *Pass. 340.* L' altra maniera d' indovinamento si è ec. nel tor cedole, o fuscelli a rischio, e a ventura, o nel gittar dadi, o nell' aprire alcun libro di subito. *Maestruzz. 2. 14.* In quanti modi si fa lo 'ndovinamento, che si fa *per sortes?* ec. Alcuna volta per certe cedole scritte, ovvero non iscritte nell' occulto poste. *E 2. 8. 6.* Libello famoso si è, quando alcuno scrive alcuna cedola, la quale contiene la 'ngiuria, e la 'nfamia altrui, e gittala in luogo, ch' ella sia trovata.

CEDOLONE. *Accrescit. di Cedola. Cedola grande*. Lat. *ingens scheda*. Gr. μεγάλη συγγραφή. *Varch. Stor. 2.* Lo aveva nascosamente, infino dentro di Roma appiccati alle chiese i cedoloni, fatto citare al futuro concilio. *Cas. rim. burl.* E quel, che più m' incresce, i cedoloni, Che m' han dato a' miei dì di grandi strette.

CEDORNELLA. *Cedronella, Citraggine*. Lat. *apiastrum*. Gr. μελισσόφυλλον.

CEDRANGOLA. *Erba detta secondo alcuni Trifoglio, o simile ad essa*. Lat. *medica*. Gr. μηδική. *Cr. 9. 98. 2.* Sì come rose, serpillo, appiastro, papavero, lente, fava, pisello, bassilico, cedrangola, che utilissime sono.

CEDRATO. *Sorta d' agrume di delicatissimo odore, dicendosi così anche la Pianta, che lo produce*. Lat. * *cedrus*. Gr. κέδρος. *Sagg. nat. esp. 263.* Quell' alito ancora del finissimo spirito, che sfuma nel tagliar la buccia d' un cedrato acerbo. *Red. Oss. an. 112.* I lombrichi messi a guazzare nell' acqua di scorze di cedrato stillata a stufa, in due ore vi muoiono. *E cons. 1. 37.* Si beva ec. l' acqua d' orzo fatta con semi di cedrato.

CEDRATO. *Add. Che ha odore, o sapore di cedrato*. Lat. *citrinus*. Gr. κίτρεος. *Red. Ditir. 36.* L' acqua cedrata Di limoncello Sia sbandeggiata. *E annot. 198.* Empila, colmala d' acqua cedrata. *E Oss. an. 112.* Or non sarebbe egli un gentil rimedio ec. dar da bere di belle giare ec. di acqua cedrata dolcissima, e odorosissima?

CEDRINO. *Add. di Cedro*. Lat. *cedrinus, citreus*. Gr. κέδρινος. *Guid. G.* E la sua copertura era tavoletta di legni cedrini. *Tes. Pov. P. S.* Empi lo dente cavato di pece cedrina.

CEDRIUOLO. *Sorta di frutta simile alla zucca lunga, ma assai minore, e piena di bernoccolini; oggi Cetriuolo, e Citriuolo, e Citriolo*. Lat. *sicys, sycion, citreolus*. Gr. σίκυος. *Amet. 47.* I gialli poponi, co' ritondi cocomeri, cogli scropulosi cedriuoli. *Cr. 6. 2. 9.* E' da notare, che colà, dove piantar si debbono ec. melloni, cocomeri, cedriuoli, e poponi, si possono ec. seminare. *E cap. 72. 1.* Poponi desiderano terra, e aere, che nte i cedriuoli, e i cocomeri. *Vit. Plut.* E dava certe giare di vino, e carne di porco, fichi, e cedriuoli.

CEDRO. *Lo stesso, che Cederno*. Lat. *cedrus, citrus*. Gr. κέδρος. *Bocc. g. 3. p. 6.* Chiuso d' intorno di verdissimi, e vivi aranci, e di cedri. *Alam. Colt. 5. 124.* Dico il giallo limon, gli aranci, e i cedri.

§. *Per lo Legname del cedro*. *Alam. Colt. 1. 26.* Non si lasci talor dentro all' albergo Dell' innocente gregge ardere intorno Dell' odorato cedro, o del gravoso Galbano ec. *Fir. As. 50.* Vedevansi letti ricchissimi, e di cedro, e d' avorio risplendenti.

CEDRONELLA. *Spezie d' erba*. Lat. *apiastrum melissophyllum, melissa*. Gr. μελισσόφυλλον. *Libr. cur. malatt.* Vi userai la cedronella, che tiene odore di cedro, e da' maestri viene appellata melissa.

CEFALICA. *Nome d' una vena del braccio creduta procedere dal capo*. Lat. *cephalica*. Gr. κεφαλική. *M. Aldobr.* E se per cagion di sangue avviene, sia fatta la signera della vena cefalica ec. *Volg. Ras.* Delle quali (*vene*) l' una sottoposta all' omero, va dalla parte di fuori, ed è chiamata cefalica. *Volg. Mes.* Sia prima segnato dalla vena del fegato, o dalla comune, e poi, se vi ée il bisogno, dalla cefalica.

CEFALICO. *Add. Appartenente al capo*. Lat. *cephalicus*. Gr. κεφαλικός. *Tes. Pov. P. S.* Polvere cefalica buona per la testa.

CEFFARE. *Ciuffare*. *Pataff. 7.* Sì misse lima sorda, che le ceffa.

CEFFATA. *Colpo dato a mano aperta nel ceffo*. Lat. *colaphus*. Gr. κόλαφος. *Pataff. 3.* Un malo schiaffo, e una ceffata ebbe. *Franc. Sacch. nov. 192.* Io non so a che io mi tengo, ch' io non ti dia una gran ceffata. *Bern. Orl. 3. 5. 4.* Tanta insolenzia, tanto esser manesco, Tanto fumo d' arrosto caverebbe Le ceffate di mano a San Francesco.

CEFFATELLA. *Dim. di Ceffata*. Lat. *levis alapa*. *Fr. Giord. Pred. R.* Gli diè per ischerzo una burlevole, e amica ceffatella.

CEFFATONE. *Ceffata grande*. Lat. *gravis alapa*. *Vit. Benv. Cell. 486.* Il Duca gli dette parecchi ceffatoni in quelle sue gotacce.

CEFFO. *Proprio il Volto, e il Muso del cane*. Lat. *rostrum*. Gr. ῥύγχος. *Dant. Inf. 17.* Non altrimenti fan di state i cani Or col ceffo, or col piè, quando son morsi O da pulci, o da mosche, o da tafani.

§. I. *Ceffo, diceesi anche il Volto dell' uomo, o per ischerzo, o per mostrar deformità*. Lat. *vultus, facies*. Gr. πρόσωπον. *Dant. Inf. 34.* Quei, che pende dal nero ceffo, è Bruto. *Libr. Viagg.* Dal suo brutto ceffo esce fummo grande, e puzzo grandissimo. *Malm. 9. 40.* E chi si fa sul ceffo dar dei punti. *Buon. Fier. 3. 2. 12.* Non veditù quel ceffo rubicondo, Che par di rame?

§. II. *Dare del ceffo in terra, vale Cadere*. *Cecch. Servig. prol.* Ma egli avvenne, come suole Agli ammalati, che per poco danno Del ceffo in terra.

§. III. *Far ceffo, vale Storcere, o Travolger la faccia, vedendo, o sentendo cosa, che non aggradi*. Lat. *contrahere frontem*. Gr. τὸ μέτωπον ἀνασπᾶν. *Fir. Trin. 2. 5.* Quando io ne la sgrido, ella truova scuse, che non m' entrano, e fammi ceffo. *Gell. Sport. 3. 4.* Io non voglio, ch' io veggo, che tu n' hai fatto ceffo. *Bern. Orl. 2. 10. 58.* Egli a lui fa per beffe, e strazio, e scorno, E ceffo, e crocchi, e cento fiche in faccia.

CEFFONE. *Mascellone, Colpo nel ceffo*. Lat. *alapa, colaphus*. Gr. κόλαφος.

§. *Dar ceffoni figuratam. vale Portar via, Rubare*. Lat. *surripere, furari*. Gr. κλέπτειν. *Buon. Fier. 4. Intr.* E n' andrò quà, e là dandò ceffoni Ad ogni mercanzía mal rassettata.

CEFFUTO. *Add. di Ceffo. Che ha buon ceffo*. *Burch. 2. 87.* E fa', stu puoi, che sia ben fazionato, Ch' egli abbia il collo giusto, e ben ceffuto.

CEFO. *Sorta d' animale, che fa in Etiopia, di cui v. Plinio 8. 19.* Lat. *cephus*. Gr. κῆφος. *Borgh. Orig. Fir. 175.* S' udì ancora alcuna volta il rinoceronte, l' ippopotamo, il cao, e il cefo, ed altri tali rari, e poco conosciuti animali. *Morg. 25. 87.* E tigri, e cefi, e bissonti gagliardi.

CELABRO. *Cervello*. Lat. *cerebrum*. Gr. ἐγκέφαλος. *Nov. ant. 4. 3.* Alcuno de' savj riputava movimento d' omori ec. chi dicea infermità di celabro. *Tes. Pov. P. S.* Lo celabro del cammello, secco, datone, guarisce l' epilensia. *Bemb. As. 2.* Quasi col celabro dormono loro gli occhi sempre nel capo. *Galat. 83.* Se niuna noia non gli fece, ciò fu piuttosto virtù di robusto celabro, che continenza di costumato uomo.

CELAMENTO. *Il celare*. Lat. *occultatio*. Gr. κατάκρυψις. *Guid. G.* Ingiugnendoli la fede degl' Iddei, con tacito celamento, e fedel fermamento gli comandò, ch' elli se ne vada alla Reina Eccuba. *Vegez.* Il nascimento di molte stelle, e il celamento di certe altre commuovono grandissima tempestade.

§. *Per Segreto, o Sigillo della Confessione*. *Maestruzz. 2. 49.* Vedilo di sopra, dove si trattò dello celamento della confessione.

CELARE. *Nascondere, Tener segreto*. Lat. *celare, occultare*. Gr. κρύπτειν. *Bocc. nov. 17. 38.* Ottimamente a ciascuna persona il suo amor celando. *E num. 54.* Potendomiti celare, mi ti feci palese. *E nov. 27. 14.* Io veggio, ch' Iddio vi dimostra tutti i segreti degli uomini, e perciò io son disposta non celarvi i miei. *E nov. 69. 19.* Ma ora, ch' io m' accorgo, che altri comincia ad avvedersene, non è più da celarloti. *Dant. Inf. 10.* Non gliel celai, ma tutto gliele apersi. *E Par. 3.* E se la mente tua ben mi riguarda, Non mi ti celerà l' esser più bella. *Petr. son. 4.* Ch' avean molti anni già celato il vero. *E canz. 2. 2.* Ma puossi a voi celar la vostra luce Per meno obietto.

CELATA. *Sust. da Celare. Imboscata, Agguato*. Lat. *insidiæ*. Gr. ἐνέδρα. *Vit. Plut.* Li Cartaginesi fecero una celata, e uccisero li soldati.

§. *Oggi Celata si usa comunemente per Elmo*. Lat. *cassis, galea*. Gr. κόρυς, λόφος. *Ar. Fur. 11. 62.* Lo corse ad abbracciare, e fargli festa, Trattasi la celata, ch' avea in testa. *Tac. Dav. ann. 12. 151.* Non essendo coperti di corazza, nè di celata. *Fir. Luc. 2. 1.* Egli ha fatto come quel Perugino, che subitochè gli fu rotto il capo, corse a casa per la celata.

CELATAMENTE. *Avverb. Con modo celato, Di nascoso, Nascosamente*. Lat. *celatim, occultè*. Gr. κρύβδην, κρύφα. *Bocc. nov. 26. 18.* Credesti molto celatamente saper far questo tradimento. *E nov. 27. 5.* Ed egli celatamente, in forma di peregrino ec. se ne venne appresso. *E nov. 28. 12.* Postole celatamente in mano un bellissimo anello. *G. V. 11. 34. 1.* Il detto Batino si partì celatamente di Siena, e rubellò Grosseto. *Petr. son. 2.* Celatamente amor l' arco riprese.

CELATISSIMAMENTE. *Avverb. superl. di Celatamente*. Lat. *occultissimè*. Gr. πάγκρυφα. *Sen. Declam.* Se l' avesse voluto fare, il tosco celatissimamente avrebbe porto.

CELATO. *Add. da Celare*. Lat. *occultus, celatus*. Gr. κεκρυμμένος

ἰμένος. *Bocc. nov.* 12. 18. Pregandolo, che questo tenesse celato. *E nov.* 27. 2. Sì era questo suo amor celato, che della sua maninconía niuno credeva ciò esser la cagione. *Pass.* 151. Sopra tutte le cose attenda il confessoro di tener segrete, e celate le cose, ch' egli ode in confessione. *Petr. canz.* 28. 8. Che quant' io parlo è nulla Al celato amoroso mio pensiero. *Tav. Rit.* E appresso va a sua via tanto celato, che niuna persona seppe di suo convenente.

§. *In celato, posto avverbialm. vale In segreto, Nascosamente.* Lat. *occultè*. Gr. *κρύβδην*. *Coll. Ab. Isac.* 100. Colui, che in celato riprende l' amico, è savio medico.

CELATONE. *Accrescit. di Celata. Cant. Carn.* 438. La targa in braccio, e 'n testa il celatone.

CELATURA. *Celamento, Nascondimento*. Lat. *occultatio*. Gr. *κρύψις*. *Guid. G.* Non avvedendosene, per le celature dell' erbe soprastanti cadde nella detta fossa.

CELEBERRIMO. *Superl. di Celebre; Celebratissimo*. Lat. *celeberrimus*. Gr. *ἐνδοξότατος*. *Red. Vip.* 1. 19. S' ingannarono ec. il sottilissimo Capodivacca, ed il celeberrimo Zacuto dicendo, che il vino, in cui sia affogata una vipera, è sempre pessimo veleno. *Segn. Crist. instr.* 3. 2. 8. Archita ingegner celeberrimo tra gli antichi fabbricava alcune sue colombe mirabili.

CELEBRAMENTO. *Il celebrare*. Lat. *celebratio*. Gr. *ἐπιφημισμός*. *Inf. sec.* 149. Non toglie ec. all' eroiche persone il dovuto celebramento.

CELEBRANTE. *Che celebra*. Lat. *sacrum faciens*. Gr. *ἱεροποιός*. *Guicc. stor.* 1. Dette al Papa celebrante la Messa l' acqua alle mani.

§. *Preso assolutamente, vale Sacerdote, che attualmente celebra*. Lat. *sacerdos*. *Segn. Crist. instr.* 3. 24. 2. Hanno per ufficio di presentare la materia da consacrarsi a' ministri immediati del celebrante.

CELEBRARE. *Illustrare, Esaltare, Magnificar con parole, Lodare*. Lat. *celebrare, illustrare*. Gr. *ἐπιφημίζειν*. *Petr. son.* 116. Coll' arboscel, che 'n rime orno, e celebro.

§. I. *Celebrare il sacrificio, vale Sacrificare. G. V.* 7. 40. 2. Essendo Arrigo fratello d' Adoardo figliuolo del Re d' Inghilterra in una chiesa alla Messa, e celebrandosi il sacrificio del Corpo di Cristo ec. (*così ne' buoni T. a penna*).

§. II. *Celebrare l' uficio, le sponsalizie, le nozze, ec. vale Recitare, o Fare colle debite solennità, o cerimonie l' uficio, ec. Fiamm.* 1. 23. Pervenni al sacro tempio, nel quale già il solenne uficio ec. si celebrava. *Bocc. nov.* 13. 25. E quivi da capo il Papa fece solennemente le sponsalizie celebrare. *E nov.* 55. 4. In quegli tempi di state, che le ferie si celebran per le corti. *Segn. stor.* 7. 198. Erano allora gli sposi a mensa, dove le ricchissime, e sontuosissime nozze si celebravano con tanta frequenza di giovani nobili dell' uno, e dell' altro sesso, che era una maraviglia a vedere.

§. III. *E Celebrare assolutamente, usasi per Dir la Messa, ed Offerire il sacrificio dell' Altare*. Lat. * *sacrificare, Missam celebrare*. Gr. *θύειν τῷ θεῷ*. *Maestruzz.* 1. 6. Avvegnachè la persona sia contrita, non si può comunicare, se ella non si confessa, se puote avere il prete; ma se egli nol puote avere, allora, se di necessità è di comunicare, o di celebrare per lo scandalo del popolo ec. s' egli ha proponimento di confessarsi più tosto, che potrà, non pecca, se si comunica, o dice messa. *E* 2. 35. Che si farà de' frutti della chiesa del cherico scomunicato? Risponde San Vincenzo; debbono essere assegnati ad alcuno, il quale celebri per lui.

§. IV. *Celebrare le feste, vale Astenersi ne' dì festivi dagli esercizj meccanici, e fare quelle cose, che dalla santa Chiesa comandate ci sono*. Lat. *dies festos celebrare*. Gr. *ἄγειν ἑορτήν*. *Maestruzz.* 2. 27. Della festa della Concezione della beata Vergine Maria è da dire, secondo Tommaso, che avvegnachè la Romana Chiesa non la celebri, nondimeno sostiene l' usanza di alquante Chiese, che celebrano questa festa. *Bocc. nov.* 20. 17. Dico di quelle feste, che voi ec. cotanto celebravate.

CELEBRATISSIMO. *Superl. di Celebrato*. Lat. *celeberrimus, celebratissimus*. Gr. *ὀνομαστότατος*. *Boez. Varch.* 3. 9. Non posso, risposi, non che quello, siccome è, non sia celebratissimo, e ripieno d' ogni gloria. *Guicc. stor.* 1. 48. Cittadino ec. però celebratissimo per tutte le parti dell' Europa.

CELEBRATO. *Add. da Celebrare*. Lat. *celebratus*. Gr. *ὀνομαστός*. *Amet.* 37. Ancora che per li celebrati matrimonj del suo coro degna non fosse di seguitarla. *Poliz. stanz.* 128. L' antica gloria, e 'l celebrato onore Chi non sa della Medica famiglia? *Buon. Fier.* 1. 3. 3. Quivi all' eternità si fa conserva Del celebrato Delfico coltello.

CELEBRATORE. *Che celebra*. *Buon. Fier.* 4. 4. 2. Nè perchè la sua fede, e il suo servizio Favelli ognor di lui celebratore.

CELEBRAZIONE. *Il celebrare, Celebramento*. Lat. *celebratio*. *G. V.* 11. 20. 1. Della morte del detto Papa sene fece l' esequie in Firenze con grande solennità, e celebrazione d' uficio per lo chericato. *S. Agost. C. D.* Scelleratezze, o simulate, o mostrate con celebrazione domandata alli disonesti.

§. *Per Onore*. Lat. *honor*. Gr. *τιμή*. *Guid. G.* Fu edificato un tempio con maraviglioso ordigno di mura in celebrazione d' Apollo.

CELEBRE. *Add. Degno d' esser celebrato*. Lat. *celeber*. Gr. *περιβόητος*. *Red. Annot. Ditir.* 127. Oltre una vasta, e recondita erudizione, possiede ancora le più celebri lingue dell' Europa. *E Inf.* 38. Avendo confrontato quel passo con molti antichi testi a penna delle più celebri librerie d' Italia.

CELEBREVOLE. *Add. Da esser celebrato, Celebre*. Lat. *celebrabilis*. Gr. *εὐκλεής*. *Paol. Oros.* Le quali e per memoria, e per essere abitate, sono pure celebrevoli.

CELEBRITÀ, CELEBRITADE, *e* CELEBRITATE. *Celebrazione*. Lat. *festum, celebritas*. Gr. *ἑορτή*. *Maestruzz.* 2. 27. Nondimeno sostien l' usanza d' alquante chiese, che celebrano questa festa; onde la celebrità non è al tutto da riprobare. *Guicc. stor.* 1. 61. Con la quale celebrità andato a visitare la chiesa maggiore ec. *E* 2. 80. Ricevè solennemente ec. con grandissima pompa, e celebrità ec. l' insegne reali.

CELERE. *V. L. Veloce*. Lat. *celer*. Gr. *ταχύς, ὠκύς*. *Ar. Fur.* 6. 18. Che lascería di lungo tratto quello Celer ministro del fulmineo strale.

CELERITÀ, CELERITADE, *e* CELERITATE. *Prestezza*. Lat. *celeritas*. Gr. *ταχύτης*. *Fr. Giord. Pred.* S. Si dà ad intendere la celerità della Resurrezione.

§. *Per Velocità*. Lat. *celeritas, velocitas*. Gr. *ὠκύτης*. *Boez. Varch.* 3. 8. Riguardate lo spazio del cielo, la fermezza, la celerità. *Fir. As.* 185. Poco fa vinceva egli la celerità dell' impennato cavallo di Pegaso.

CELESTE. *Add. Di Cielo*. Lat. *cœlestis*. Gr. *οὐράνιος*. *Petr. son.* 69. Uno spirto celeste, un vivo sole Fu quel, ch' io vidi. *Fir. As.* 119. La vera Venere accorgendosi, che le celesti cerimonie erano fuor di modo trasferite al culto di una fanciulla mortale. *E* 127. Sicchè tu averesti giudicato, che quella fusse una stanza celeste. *E* 326. Nè mi mancò la celeste promessa. *Bern. Orl.* 1. 2. 2. Tutti nasciamo sottoposti a' segni, Che si chiaman quaggiù corpi celesti.

§. *Per Sorta di colore rassembrante quello, onde il cielo apparisce colorito*. Lat. *color cæruleus*. Gr. *κυάνεος*.

CELESTIALE. *Add. Celeste*. Lat. *cœlestis*. Gr. *οὐράνιος*. *Maestruzz.* 2. 14. Se alcuno usi la considerazione delle stelle per cognoscere le cose future, le quali hanno cagione da' celestiali corpi. *Bocc. nov.* 32. 10. Perciocchè tu presumesti, oggi di riprendere le celestiali bellezze di Madonna Lisetta, la quale io amo ec. *Dant. Par.* 4. Per far segno Della celestial, ch' ha men salita. *Pass. prol.* La tegniamo infin ch' ella ci conduca alla riva di quel celestiale regno, al quale siamo chiamati.

CELESTINO, *e* CELESTRINO. *Sorta di colore*. Lat. *color cæruleus*. Gr. *κυάνεος*. *Franc. Sacch. nov.* 92. Lo ritagliatore dice: vostù celestrino?

§. *In signific. di Celestiale*. Lat. *cælestis*. Gr. *οὐράνιος*. *Fr. Iac. T.* 3. 5. 11. I veglianti pastori ebbon l' onore Udendo voce del stuol celestino.

CELESTO. *V. A. Celeste*. *G. V.* 11. 2. 1. Gran parte della cagione fa per lo corso celesto. *E num.* 8. Iddio è sopra ogni corso celesto. *E appresso*: I quali sono sopra ogni natura, e corso celesto.

CELIA. *Motto, Motteggio, Scherzo, Burla, Ingiuria artifiziata*. Lat. *jocus, ludus*. Gr. *σκῶμμα*. *Malm.* 7. 11. Così per celia cominciando a bere, Dagliene un sorso, e dagliene il secondo ec. Ei diede al vino totalmente fondo.

§. I. *Far celia, vale Burlare, Scherzare, Celiare*. Lat. *jocari*. Gr. *ἀστίζειν*.

§. II. *Reggere alla celia, vale Non averla per male*. Lat. *joca in se collata libenter ferre*. Gr. *οὐκ ὀργίζεσθαι περὶ σκωμμάτων*.

§. III. *E Reggere la celia, Aiutare altri, o Accordarsi con altri a far celia*. Lat. *jocando operam suam conferre*.

CELIARCA. *Capo di mille soldati*. Lat. *chiliarcha, tribunus militum*. Gr. *χιλίαρχος*. *G. V.* 1. 29. 1. E altri uficj diversi, come furono tribuni del popolo, e pretori, e censori, e celiarche. *Dittam.* 2. 22. Fur celiarche, e fur centurioni, Maestri, e reggitor di cavalieri, E dietro a loro furon decurioni.

CELIARE. *Far celia, Non dire, o non fare da senno*. Lat. *jocari*. Gr. *παίζειν*.

CELIATORE. *Che fa celia*. Lat. *jocator, homo facetus*. Gr. *εὐτράπελος*.

CELIBATO. *V. L. Sust. Vita celibe*. Lat. * *cœlibatus, us*. Gr. *ἄγνος βίος*. *Fr. Giord. Pred. R.* Il loro santo celibato è bruttamente deriso, e schernito. *Zibald. Andr.* Passano la loro vita esemplarmente in celibato.

CELIBE. *V. L. Dicesi Chi non è congiunto in matrimonio*. Lat. *cœlebs*. Gr. *ἄγνος*. *Fr. Giord. Pred. R.* Avevano pensieri di viver celibi. *Ciriff. Calv.* 1. Io feci esequie, e voti Vedova sempre star celibe, e casta.

CELIDONIA. *Erba nota*. Lat. *chelidonia, chelidonium*. Gr. *χελιδόνιον*. *Cr.* 6. 36. 2. La celidonia, cioè cenerognola, è calda, e secca nel quarto grado, la quale è di due fatte, cioè Indica, e nostrale. *Tes. Br.* 5. 29. E quando li suo' figliuoli (*della rondine*) perdono la veduta per alcuna cagione, ella porta loro d' un' erba, che ha nome celidonia, e danne lor beccare, e ricoveran la veduta. *Terap.* 117. Celidonia; sonne di lei due spezie, cioè la maggiore, e la minore.

§. Per

§. *Per Sorta di pietra*. Lat. *lapis chelidonius*. Gr. χελιδόνιος λίθος. *Tes. Pov. P. S.* La pietra celidonia rossa, se si porta sotto 'l ditello manco, sana li maniachi. *Volg. Ras.* Nel ventre della rondine si nasce una pietra, che ha nome celidonia, ed è piccola, e malfatta, ma si è di grande virtude, ed ha due qualitadi, l' una è nera, e l' altra si è rossetta.

Cella. *Propriamente Stanza terrena, dove si tiene per lo più il vino*. Lat. *cella vinaria*. Gr. οἰνοθήκη. *Cr.* 4. 34. 1. La cella del vino a Settentrione la dobbiamo avere opposita. *E cap.* 45. 1. Ma meglio si provvede, che 'l vino non inforzi, se si tenga in cella fredda. *Nov. ant.* 97. 2. Ella farà vista di scendere nella cella per altro. *Agn. Pand.* 25. Quelle chiavi, che si adoperario a tutte l' ore, come della volta, e cella, e della dispensa. *Morg.* 19. 127. E alcuna volta nella cella andava, E pel cocchiume le botti assaggiava.

§. I. *Cella, dicesi anche la Camera de i frati, e delle monache*. Lat. *cella*. Gr. ἀποθήκη. *Bocc. nov.* 4. 4. E seco nella sua cella ne la menò. *Libr. Similit.* Disse la monaca, ec. lasciatemi ritornare alla mia cella a togliere certe mie cosette. *Fir. disc. an.* 33. Andatosene alla devota cella, e trovatolo in presenza, come la fama gliele aveva dipinto in assenza, gli fece molto grandi elemosine.

§. II. *Cella, per Camera assolutam.* Lat. *cella, conclave*. Gr. μυχός. *Petr. canz.* 34. 4. S' io 'l dissi, io spiaccia a quella, ch' i' torrei Sol chiusa in fosca cella. Dal dì, che la mammella, Lasciai.

§. III. *Cella, per Cappella, Oratorio*. Lat. *sacellum, cella*. Gr. ναΐδιον. *Valer. Mass. P. S.* Il qual collegio negava una cella potere esser sacrificata a due Dii.

§. IV. *Cella figuratam.* *Petr. canz.* 6. 8. Qual cella è di memoria, in cui s' accoglia, Quanta vede virtù, quanta beltade?

§. V. *Per similit. diconsi Celle anche i Buchi de' fiali delle pecchie*. Lat. *cellæ*. Gr. ἀποθῆκαι.

Cellaio. *Celliere*. *Segn. Crist. instr.* 1. 10. 6. Se una sposa si mette ogni giorno addosso la sua veste nuziale, e se va con essa in cucina, con essa al cellaio, con essa ad ogni servigio, non mostra di far conto ec.

Cellario. *Celliere*. Lat. *cellarium*. Gr. ταμεῖον. *Cr.* 4. 29. 1. La quale schiuma, e bruttura fuori del cellario di lungi sarà da trarre.

Celleraio, *e* cellerario. *Camarlingo di monasterj*. Lat. *quæstor, dispensator monasteriorum*. Gr. ταμίας.

Celletta. *Dim. di Cella*. Lat. *cellula*. Gr. τὸ μικρὸν ταμεῖον. *Bocc. g.* 4. *p.* 7. E quivi in una piccola celletta si mise col suo figliuolo. *Vit. S. Ant.* Fabbricòe tra quelle boscora colle sue proprie mani una chiesina, ed una piccola celletta. *Bemb. Asol.* 2. Se il romitello del Certaldese veduta vi avesse, quando egli primieramente della sua celletta uscì, egli non avrebbe al suo padre chiesto altra papera da rimenarne seco, e da imbeccare, che voi.

§. *Per similit.* *Red. Oss. an.* 137. Sotto la radice della coda de' tassi ec. sta aperta una larga caverna, che nel suo fondo serrato dividesi quasi in due cellette.

Celliere. *Cella nel primo signific.* Lat. *cella vinaria*. Gr. οἰνοθήκη. *Dial. S. Greg. M.* Per tutte le botti, e tutte le vasella da vino del celliere ne mise un poco ec. e poi uscì quel fanciullo del palmento, e chiuse, e suggellò il celliere, e tornò alla chiesa. *Tes. Br.* 3. 6. Lo tuo celliere dee esser contro a settentrione, freddo, e scuro, e lungi da bagno, e da stalla, e da forno, e da cisterna, e da acque, e da tutte cose, che hanno fiero olore. *Vit. SS. Pad.* 2. 229. Oh quanti disiderano avere pure l' odore del vino, che si sparge nel celliere mio!

Cellina. *Dim. di Cella*. Lat. *cellula*. Gr. τὸ μικρὸν ταμεῖον.

§. *Per similit.* *Libr. Similit.* Come si vede nelle celline fabbricate dalle api.

Cellonina. *Dim. di Cella*. *Stor. S. Onofr.* 143. E 'l vecchio entrò meco nella cellonina.

Celloria. *Cervello, in signific. d' Intelletto; e dicesi in ischerzo*. Lat. *mens, intellectus*. Gr. νοῦς, σύνεσις. *Franc. Sacch. nov.* 72. Tutte veniano dalla sua profonda celloria. *Pataff.* 3. Ed ha rotto il bifolco, e la celloria.

§. *Per Tutto il capo*. *Burch.* 1. 128. Perocchè il chericato, e i camicioni, Hanno messo i lor gufi tutti in muda, E van così colla celloria nuda.

Cellula. *Dim. di Cella*. *Celletta, Celluzza*. *But. Purg.* 33. 2. Nel celebro sono le cellule dell' apprensiva.

Celluzza. *Dim. di Cella, Piccola cella, Celletta*. Lat. *cellula*. Gr. τὸ μικρὸν ταμεῖον. *Fior. S. Franc.* 103. Feciono alcuna celluzza di rami d' alberi. *E altrove*: Fece una celluzza di cannucce. *Vit. S. Ant.* Abitava in una piccola celluzza nel profondo del bosco.

Celonaio. *Facitor di celoni*. Lat. *faber tapetis*. Gr. ταπητοποιός.

Celone. *Panno tessuto a vergato, col quale si cuopre il letto*. Lat. *tapes, tapetum*. Gr. τάπης. *Salv. Spin.* 1. 3. Voi l' avevate fitta sotto 'l celone. *Lasc. Gel.* 4. 13. Portate via la sargia, le lenzuola, i celoni.

Celsitudine. *V. L. Astratto di Eccelso*. Lat. *celsitudo*. Gr. ὑψηλότης.

§. *Per Titolo dato a' principi, e propriamente quello, che noi diciamo oggi Altezza*. Lat. *celsitudo*. Gr. ἐξοχή. *G. V.* 12. 108. 8. Ti preghiamo, che gli occhi della tua celsitudine a noi, e agli altri devoti d' Italia benignamente converta.

Cembalo, *e* cembolo. *Strumento da sonare; che è un cerchio d' asse sottile alla larghezza d' un sommesso, col fondo di cartapecora a guisa di tamburo, intorniato di sonagli, e di girelline di lama d' ottone, e si suona picchiandolo con mano*. Lat. *cymbalum*. Gr. κύμβαλον. *Bocc. g.* 5. *f.* 4. Madonna, s' io avessi cembalo, io direi: alzatevi i panni monna Lapa ec. ma io non ho cembalo. *E nov.* 77. 4. Era quella, che meglio sapeva sonare il cembalo ec. che vicina, che ella avesse. *Cr.* 9. 100. 1. E se alcuna volta nell' aria disperse sono (*le pecchie*) con cembali, e suoni si riducono in un luogo. *Varch. Ercol.* 267. I cemboli ancora, i quali hanno i sonagli.

§. I. *In proverb.* *Andar col cembalo in colombaia, che vale Pubblicare i proprj fatti, quando e' doverebbono esser tenuti segreti*. Lat. *propria arcana vulgare*. Gr. τὸ ἑαυτοῦ ἀπόρρητον διαλαλεῖν. *Salv. Spin.* E' si troverrà modo, che senza andar col cembalo in colombaia ec. *Cecch. Mogl.* 4. 1. Oh tu mi faresti andar, ti so dire, col cembalo in colombaia. *Varch. Suoc.* 1. 1. In maneggi così fatti bisogna procedere molto cautamente, e non andare col cembalo in colombaia.

§. II. *Figura da cembali, dicesi d' Uomo di poco garbo, o deforme, per esser dipinti i cembali per lo più di figure mal fatte*. Lat. *homo inficetus*. Gr. ἄκομψος.

Cembanella. *Sorta di strumento*. *Ant. Alam. rim. burl. son.* 9. Sonando cornamuse, e cembanelle. *Ciriff. Calv.* 2. 48. Tante trombette, e sveglie, e cembanelle, E tamburacci, e naccheroni, e corni Si sonavan, che ec.

Cembolisma, *e* cembolismo. *Detto corrottamente in vece di Embolismo*. Lat. *embolismus*. Gr. ἐμβολισμός. *Tes. Br.* 2. 48. E per questi undici dì di rimanente addiviene lo cembolismo, cioè a dire l' anno, che ha tredici lunarj. *E appresso*: Ma perciocchè hae in una cembolisma, cioè in uno lunare, tu ne dei cavare li 30 dì.

§. *In forza d' add.* *Tes. Br.* 2. 48. Allora tu dei prender quel dì, e gli undici del rimanente, e giugnere sopra diciotto, e son trenta, cioè una luna cembolisma.

Cembolo. *v.* Cembalo.

Cembolone. *Accrescit. di Cembolo. Cembolo grande*. *Buon. Fier.* 2. 4. 1. E far un salto, e dar ne' cemboloni, E nelle pive, e nelle cornamuse.

Cementazione. *Termine de' chimici, e vale Calcinazione*. Lat. *in calcem redactio*. Gr. τιτάνωσις.

Cemmanella, *e* gemmamella. *Strumento, che si suona colle mani picchiando*. *Varch. Ercol.* 267. Nè le cemmanelle, che si picchiano l' una coll' altra. *Morg.* 16. 25. Cembolo, staffa, e cemmamelle in tresca. *E* 26. 134. Ulivier con la spada spesso suona Qualche bacino, o qualche cemmamella.

Cena. *Il mangiare, che si fa la sera*. Lat. *cœna*. Gr. δεῖπνον. *Dant. Par.* 24. O sodalizio eletto alla gran cena Del benedetto agnello, il qual vi ciba. *Petr. cap.* 9. Leonida, ch' a' suoi lieto propose Un duro prandio, una terribil cena. *Bocc. nov.* 12. 10. Aveva fatto fare un bagno, e nobilmente da cena. *E nov.* 15. 17. E poi dopo molti altri ragionamenti postisi a cena ec. astutamente quella menò per lunga. *E nov.* 54. 3. E sì gli mandò dicendo, che a cena gli arrostisse, e governassela bene. *E nov.* 89. 11. Che così facesse far da cena, come Melisso divisasse. *Sen. ben. Varch.* 3. 26. Si trovò in un convito a cena, avendo in una pietra grande d' anello l' immagine di Tiberio scolpita.

§. I. *Non potere accozzar la cena col desinare, vale Non si potere avanzare in cosa veruna*. Lat. *nihil progredi; nihil proficere*. Gr. μηδὲν ἐπιδοῦναι.

§. II. *Dicesi in proverb. per ischerzo, e in modo basso, La cena di Salvino, cioè Pisciare, e andare a letto*. *Malm.* 4. 23. Se non si fa la cena di Salvino, Quanto a mangiar non c' è assegnamento.

§. III. *In modo proverb.* *Chi va a letto senza cena, tutta notte si dimena, cioè non dorme*.

Cenacolo. *Luogo, dove si cena*. Lat. *cœnaculum, superior pars domus*. Gr. ὑπερῷον. *Med. Arb. cr.* Discese sopra la santa turba, ch' era raunata in quel santo cenacolo. *Legg. Asc. Crist.* 341. Quando cenavano nel cenacolo. *Pist. S. Gir.* Daniello nel suo cenacolo fermo teneva le finestre aperte in verso Gerusalemme. *Red. Ditir.* 23. Se per sorte avverrà, che un dì lo assaggi Dentro a' Lombardi suoi grassi cenacoli.

Cenamo. *Lo stesso, che Cennamo*. Lat. *cinnamum*. Gr. κίνναμον. *Cr.* 6. 44. 2. La sua polvere (*dell' ella*) colla polvere del cenamo a' dilicati solve la ventosità de' membri spiritali.

Cenare. *Mangiar da sera*. Lat. *cœnare*. Gr. δειπνεῖν. *Bocc. Introd.* 27. Nell' altro mondo cenarono colli lor passati. *E nov.* 61. 4. E Gianni alcuna volta vi veniva a cenare, e ad albergo. *E g.* 7. *f.* 3. Senza alcuna mosca riposatamente, e con letizia cenarono. *Dant. Par.* 30. Prima che tu a queste nozze ceni.

§. I. *In modo proverb.* *Chi la sera non cena, tutta notte si dimena, cioè non dorme*. *Bocc. nov.* 24. 11. Chi la sera non cena, tutta notte si dimena.

§. II. *In signific. att. vale Mangiare a cena*. *Sen. Pist.* 425. Così con Pirro, come colle ricchezze fece, che al fuoco

fuoco cena quelle medesime erbe, le quali sarchiando il campo vittorioso vecchio divelse. *Cron. Vell.* Fu savio, e valentre uomo, e morì, già è più di quarant' anni, per funghi, che avea cenati. *E 90.* Trovarono il detto ser Piero Mucini essere rimaso ad albergo, e a cenare una crostata d' anguille.

CENATO. *V. A. Sciocco, Scimunito, Scempiato.* Lat. *bardus, stolidus.* Gr. βραδύς. *Lab. 291.* E te or gocciolone, or mellone, or sermestola, e talor cenato chiamando. *Pataff. 1.* Egli è cenato, e par pure un piovuto.

CENATO. *Add. da Cenare. Burch. 2. 50.* Così me ne vo a letto mal cenato.

CENCERELLO. *Dim. di Cencio.* Lat. *scruta viliora, panniculus, pannus.* Gr. γρυτάριον. *Fr. Iac. T.* O cari cencerelli Potendosi fasciare Te alto Dio ec.

CENCERÍA. *Massa di cenci. Buon. Fier. Intr. 2. 4.* Quì non ho io scorto Altro, che cencería, E sferre vecchie, e rattacconamenti.

CENCIACCIO. *Peggiorat. di Cencio. Malm. 11. 23.* Questo cenciaccio allezza, E sa di rese azzurro, ch' egli appesta.

CENCIAIA. *Dicesi di Cosa di niun pregio, o valore.*

CENCIAIUOLO. *Venditor di cenci. Cant. Carn. 106.* Chi vuole a sua posta un grosso, Chiami spesso i cenciaiuoli. *Buon. Fier. 3. 1. 9.* Fo d' ogni cosa come i cenciaiuoli.

CENCIATA. *Colpo di cencio.* Lat. *panni ictus.*

§. I. *Dar la cenciata, vale Battere, o Gettare altrui nel viso un cencio intriso d' inchiostro, o di altra lordura.* Lat. *os probè sublinere.*

§. II. *E per metaf. vale Burlare altrui in fatti, o in parole.* Lat. *amarè, asperè irridere, opprobrare.* Gr. ὀνειδίζειν.

CENCINQUANTA. *Numero contenente quindici diecine.* Lat. *centum, & quinquaginta.* Gr. ἑκατὸν, καὶ πεντήκοντα. *G. V. 9. 150. 2.* Cencinquanta de' suoi cavalieri mandò incontra all' oste de' Fiorentini.

CENCIO. *Propriamente Straccio di panno lino, o lano, consumato, e stracciato.* Lat. *scruta, orum, vetramenta, panni, orum.* Gr. γρυτάρια. *Cron. Morell. 280.* Di fatto i detti porci cascarono tutti morti su que' cenci istracciati da loro.

§. I. *Uscir di cenci, vale Migliorare stato, Venire in miglior fortuna.* Lat. *calamitate emergere, prosperiore fortunâ uti.* Gr. ἄμεινον πράττειν. *Cecch. Esalt. cr. 5. 3.* Mi è forza Arrabattarmi per uscir di cenci.

§. II. *Non aver cencio di checchè sia, vale Non averne quasi niente.* Lat. *ne minimum quidem.* Gr. μηδ' ἐλάχιστον. *Fir. As. 271.* Senza aver mai cencio di ferro in piè mi facea mestiero camminare su per que' ghiacci, che tagliavano, come rasoi.

§. III. *Ogni cencio vuole entrare in bucato, dicesi in proverb. a un prosuntuoso, quando e' vuole intromettersi in alcuna cosa, che alla sua condizion non convenga.* Lat. *corchorus inter olera.* *Alleg. 328.* E pur tutti vorrebbono (come ogni cencio vuole entrare in bucato) fargli il sensale nell' appalto delle cagioni dell' umane giocondità.

§. IV. *E parimente in proverb. Non dare fuoco al cencio, vale Non far benefizio anche senza costo.* Lat. *ignis accendendi potestatem non facere.* *Sen. Bocc. nov. 50. 7.* Non troverrei chi mi desse fuoco a cencio. *Sen. ben. Varch. 4. 29.* Chi chiamò mai benefizio donare una fetta di pane, o un misero quattrino, o l' aver dato fuoco al cencio?

§. V. *Venir del cencio, vale Venir del puzzo, metaf. tolta dal cattivo odore del cencio, che arde.* *Bocc. nov. 58. 3.* Quando ella andava per via, sì forte le veniva del cencio, che altro, che torcere il muso non faceva, quasi puzzo le venisse di chiunque vedesse, o scontrasse.

§. VI. *Cencio molle, dicesi ad Uomo di poco spirito, o di debole complessione, ed è lo stesso, che Pulcin bagnato.* *Buon. Fier. 4. 1. 1.* I mansueti Veduti, e i cenci molli ho dar ne' lumi.

§. VII. *Dar in cenci. v.* DARE.

§. VIII. *Stare ne' suoi cenci. v.* STARE.

CENCIOSO. *Add. Fatto di cenci, Rattoppato.* Lat. *pannosus, pannaceus.* Gr. ῥακώδης. *Fr. Iac. T. 1. 9. 6.* Va con lei una sorella, Che cenciosa ha la gonnella. *Fr. Giord. Pred. R.* Con que' loro vestiti cenciosi vanno alla cerca. *Car. lett. 1. 20.* Una cercantona di que' paesi, sucida, ciacca, rancida, la più cenciosa, e la più orsa femminaccia, che io vedessi mai.

CENCRO. *Spezie di serpe brizzolata.* Lat. *cenchris.* Gr. κέγχρις. *Pataff. 4.* Il mangiapelo, ed il cencro li venne. *Volg. Diosc.* La morsura del cencro ha veleno simile a quello dell' aspido. *Dant. Inf. 24.* Che se chelidri, iaculi, e faree Produce, e cencri con anfesibena. *But.* Cencri, questa è una spezie di serpenti, che sempre va torcendosi, e non va mai diritto.

CENERACCIOLO. *Panno, che cuopre i panni sucidi, che sono nella conca del bucato, sopra del quale si versa la cenerata.*

§. *E Ceneracciolo dicesi anche la Cenerata istessa.*

CENERATA. *Composto di cenere, e acqua.* Lat. *lixivia cinis.* Gr. κονίας σποδός. *Dav. Colt. 165.* Conciano, e racconciano i vini torbidi, e tristi chi colla chiara dell' uovo, chi colla cenerata.

CENERE. *Quella polvere, nella quale si risolvono i cadaveri, e ciò, che abbrucia. Nel verso si usa tanto in genere masculino, quanto in femminino nel numero del meno; Nell' altro poi del più, sempre femm.* Lat. *cinis.* Gr. τέφρα. *Dant. Inf. 5.* E ruppe fede al cener di Sicheo. *E Purg. 12.* Vedeva Troia in cenere, e in caverne. *E Par. 21.* Mi cominciò; tu ti faresti quale Semele fu, quando di cener fessi. *Bocc. nov. 50. 6.* E da che diavol siam noi poi, da che noi siam vecchie, se non da guardar la cenere intorno al focolare? *E vit. Dant. 39.* Ella è quasi un general sepolcro di santissimi corpi, nè niuna parte in essa si calca, dove su per reverendissime ceneri non si vada. *Petr. son. 279.* Or vo piangendo il suo cenere sparso. *Pass. 275.* La qual cosa ci reca a memoria la santa Chiesa il primo dì della quaresima, quando ci pone la cenere in capo, e dice a ciascuno; ricordati, che tu se' cenere, e in cenere tornerai. *Ovid. Pist.* Che tu m' ami ec. e che la tua fiamma non diventi cenere.

§. I. *Dicesi Covar la cenere, di Chi agghiadato, e neghittoso non si sa partir dal focolare.* Lat. *foco assidere.* Gr. ἐσχάρᾳ καθέζεσθαι. *Galat. 9.* Gli racconta, come ella cova la cenere sedendosi in sulle calcagna.

§. II. *Dicesi in proverb. Al can, che lecca cenere non gli fidar farina; e vale, A chi non è leale nel poco, non gli fidar l' assai.* Lat. *Feli veru lingenti assum ne credito.* *Franc. Sacch. nov. 91.* Averebbono ben tolto altro, perchè cane, che lecchi cenere, non gli fidar farina. *Alleg. 178.* Non gli fidar farina: Al can, che lecca cenere, direte, Tu sei scolare, e cortigiano, e prete.

§. III. *Dì di cenere, vale il Primo giorno di quaresima.* Lat. *dies cinerum.*

CENERELLA. *Dim. di Cena. Scarsa cena.* Lat. *cœnula.* Gr. δειπνάριον. *Fir. As. 45.* Essendo stato chiamato alla buona cenerella del mio Petronio.

CENERINO. *Add. Lo stesso, che Cenerognolo.* Lat. *cineraceus.*

CENEROGNOLA. *Celidonia.* Lat. *chelidonia.* Gr. χελιδόνιον. *Cr. 6. 38. 1.* La celidonia, cioè cenerognola, è calda, e secca nel quarto grado, la quale è di due fatte, cioè Indica, e nostrale. *Volg. Diosc.* La cenerognola maggiore fa lo fusto alto tre quarti di braccio. *Libr. cur. malatt.* Il sugo della cenerognola bevuto giova alla itterizia.

CENEROGNOLO. *Add. Di color simile alla cenere.* Lat. *cineraceus.* Gr. τεφρώδης. *Libr. Astrol.* E di queste ci sono di quelle di color nero, e altre di verde ec. e altre cenerognole. *M. V. 3. 74.* Lasciandosi dietro un vapor cenerognolo, traendo allo stagneo.

CENEROSO. *Add. Sparso di cenere.* Lat. *cinere aspersus.* *Galat. 13.* Se talora averai posto a scaldare pera dintorno al fuoco, o arrostito pane in sulla brage, tu non vi dei soffiare entro, perchè egli sia alquanto ceneroso. *Fir. As. 214.* Stracciandosi con ambe le mani la cenerosa chioma.

CENERUGIOLO. *Add. Cenerognolo. But. Purg. 9. 2.* La terra secca ha colore bianco più cenerugiolo.

CENETTA. *Dim. di Cena. Piccola cena.* Lat. *cœnula.* Gr. δειπνάριον. *Sen. Pist.* Questa cenetta mi farà così a grado, come la più ricca del mondo. *Car. lett. 1. 98.* Cicalato, che avete alquanto con lui, e ordinatogli la vostra cenetta solenne, non senza il tortino.

CENINO. *Dim. di Cena. Cena di pochi, Piccola cena.* Lat. *cœnula.* Gr. δειπνάριον. *Matt. Franz. rim. burl.* Ma dimmi, ove si fece mai convito, Banchetto, o nozze, o pur un sol cenino. *Car. lett. 2. 81.* Ultimamente mi sono avveduto, che avete avuto spia del mio cenino, che disegnava di fare a certi amici questa sera medesima.

CENNAMELLA. *Sorta di strumento. But. Inf. 21. 1.* La cennamella è uno strumento artificiale musico, che si suona colla bocca. *Sen. Pist.* Vanno sonando cennamelle. *Dant. Inf. 22.* Nè già con sì diversa cennamella, Cavalier vidi. *Tav. rit.* E fa sonare trombe, e cennamelle, e fa sonare le campane a martello. *Franc. Sacch. rim.* Sonando corni, trombe, e cennamelle. *Amm. ant. 11. 2. 5.* Cennamelle, e salterj fanno soave melodía.

§. *Per lo Sonatore di cennamella. G. V. 11. 92. 3.* I trombadori, e banditori del comune, che sono i banditori sei, e' trombadori, nacchering, e sveglia, e cennamella, e trombetta dieci, tutti con trombe, e trombette d' argento; per loro salaro l' anno lire mille.

CENNAMO, e CINNAMO. *Sorta di aromato, lo stesso, che Cannella, e Cinnamomo.* Lat. *cinnamomum, cannella zeilonica, cinnamum.* Gr. κίνναμον, κιννάμωμον. *M. Aldobr.* Cennamo si è caldo, e secco nel secondo grado, e ne sono di due maniere, sì come grosso, e sottile. *E altrove:* La debbono usare in vergius, cioè agresto con un poco di cannella, cioè cennamo. *Tes. Pov. P. S.* Buona chiarea per li feriti; togli cennamo dramme una. *Fir. As. 43.* S' ella (Venere) spirasse cinnamo, s' ella sudasse balsamo, e fusse senza capelli, ella non piacerebbe eziandio al suo Vulcano. *E 225.* Ancora penetra il mio naso quell' odore di cennamo del suo delicatissimo corpo.

CENNO. *Propriamente Segno, o Gesto, che si fa colla voce, o con alcuni membri del corpo, per farsi intendere senza parlare.* Lat. *nutus.* Gr. νεῦμα. *Dant. Inf. 3.* Gittansi di quel lido ad una ad una Per cenni, come augel per suo richiamo. *E Purg. 1.* E con parole, e con mani, e con cenni, Riverenti mi fe le gambe, e 'l ciglio. *E Par. 22.* La dolce donna dietro a lor mi pinse Con un sol cenno su per quella scala. *Bocc. nov. 21. 8.* Con suoi cenni gli fece intendere,

re, che a casa ne le recasse. *Petr. cap.* 3. Ella mi prese, e io, ch' arei giurato Difendermi da uom coperto d'arme, Con parole, e con cenni fui legato. *E son.* 258. Ov' è la fronte, che con picciol cenno Volgea 'l mio core in questa parte, e 'n quella.

§. I. *Per Segno generalmente, come sono quelli, che si danno con suono di campana di pochi tocchi, con fuochi, con tiri d' artiglieria, e simili.* Lat. *signum.* Gr. σημεῖον. *G. V.* 12. 72. 8. E poi si stribuiva la mattina a cenno della campana grossa de' Priori a più chiese, e canove per tutta la città. *Dant. Inf.* 22. Con tamburi, e con cenni di castella. *But.* Con cenni di castella, cioè con fummi, se è di dì, se è di notte, con fuochi.

§. II. *Per Qualsivoglia indizio, che si dia, per Ogni piccol motto, o dimostrazione di suo volere, che altri faccia.* Lat. *indicium.* Gr. τεκμήριον. *Cecch. Mogl.* 1. 3. Guarda (per quanto stimi l' amicizia Mia) di non ne far pur (vedi) un cenno Con persona.

§. III. *Far cenno, vale Accennare.* Lat. *signum dare, innuere.* Gr. ἐπινεύειν. *G. V.* 4. 5. 3. E fatto cenno a Firenze, come era ordinato, tutta l' oste de' Fiorentini, e loro potenza a cavallo, e a piè andarono al monte, ed entraro nella città di Fiesole. *Petr. cap.* 13. Non m' accorgea, ma fummi fatto un cenno. *Ar. Fur.* 19. 89. Con man fe cenno di volere innanti, Che facessi altro, alcuna cosa dire.

§. IV. *Render cenno, vale Rispondere al cenno.* Lat. *signum reddere.* Gr. σημεῖον ἀνταποδιδόναι. *Dant. Inf.* 8. Per due fiammette, che vedemmo porre, E un' altra da lungi render cenno.

§. V. *Dar cenno di checchè sia, si dice quando altri parlando, o scrivendo, tocca qualche negozio con poche parole, e quasi di passaggio.* Lat. *signum dare.* Gr. σημεῖον διδόναι. *Alleg.* 247. La qual cosa ancor io farò volentier verso di voi, ogni volta, che mi darete cenno di così fatte occasioni.

§. VI. *Intendere a cenni, dicesi di chi intende facilmente, e senza lungo discorso.* Lat. *minimum indicium percipere.* Gr. τεκμήριον ὡς ἐλάχιστον διαισθάνεσθαι.

Cennovanta. *Numero contenente diciannove diecine.* Lat. *centum nonaginta.* Gr. ἑκατὸν ἐνενήκοντα.

Cenobio. *Luogo, dove si vive a comune. Convento di Religiosi.* Lat. *coenobium.* Gr. κοινόβιον. *Ar. Fur.* 4. 54. Capitò 'l primo giorno a una badìa, Che buona parte del suo aver dispensa In onorar nel suo cenobio adorno Le donne, e i cavalier, che vanno attorno.

Cenquaranta. *Numero contenente quattordici diecine.* Lat. *centum quadraginta.* Gr. ἑκατὸν τεσσαράκοντα.

Censalito. *V. A. Cencioso.* *Fr. Iac. T.* 1. 3. 1. L' uno era censalito, L' altro era ben vestito, Il censalito piangea D' un figliuolo, ch' avea Dispietato, e crudele.

Censessanta. *Numero contenente sedici diecine.* Lat. *centum sexaginta.* Gr. ἑκατὸν ἑξήκοντα.

Censettanta. *Numero contenente diciassette diecine.* Lat. *centum septuaginta.* Gr. ἑκατὸν ἑβδομήκοντα.

Censo. *Tributo, Rendita.* Lat. *census, tributum, vectigal.* Gr. φόρος, τέλος. *G. V.* 9. 312. 2. Il Comun di Firenze v' avea su ragione per censi vacati. *Dittam.* 1. 20. Costui fu il primo, che volle, che il censo Si dovesse pagar nel regno mio. *E* 2. 7. Che minor somma il censo lor divisa. *Albert.* Non è niuno censo sopra 'l censo della salute del corpo, e non è dilettamento sopra l' allegrezza del cuore. *Amet.* 40. Trittolemo uomo plebeo, e di nulla fama, e di meno censo, già dato a' servigi di Saturno ec.

§. I. *Per metaf. Rimunerazione.* Lat. *remuneratio.* Gr. ἀντίδωρημα. *Amm. ant.* 17. 1. 2. Nel benificio più opera l' animo, che 'l censo.

§. II. *Per lo Credito, e per la Rendita, che s' assicura in su i beni di colui, al quale si dà, i danari; però e' te ne darò tanto per centinaio di merito.* Lat. *census.* Gr. τόκος, δανεισμός. *Malm.* 4. 71. Quello è un censo, il quale a chi lo prende Richieder non si può, s' ei non lo rende.

§. III. *Censo per Calculo.* *Dittam.* 1. 24. Al censo, ove il numer fu congiunto, Dugencinquanta migliaia si trovaro, O pochi più, s' essi non furo appunto.

Censore. *Quegli, che era del magistrato Romano, ch' aveva il carico di correggere i costumi.* Lat. *censor.* Gr. τιμητής. *G. V.* 1. 29. 1. E altri ufici diversi, come furono tribuni del popolo, e pretori, e censori, e cetiarche. *Dittam.* 2. 2. Fur censori, questori, e fur prefetti. *Tac. Dav. ann.* 12. 143. Vitellio dunque, come censore, sue maligne viltà ricoprendo, ec. s' impacciava de' suoi segreti.

§. *E da questo in oggi diciamo Censore, per Correttore, Riprenditore, o Revisore di componimenti.* Lat. *censor.* Gr. κριτής. *Buon. Fier.* 1. 2. 3. Fuor del proprio lavoro a far su gli altri Ora il repetitore, ora il censore. *Red. lett.* 1. 137. Si troverà ben altri, che farà il critico, ed il censore sopra di me, conforme talvolta per trovar la verità, io lo faccio sopra l' altrui opere. *E appresso:* Voi sapete molto bene, che io amo i miei censori.

Censoria. *V. A. Il censurare, Censura.* Lat. *censura.* Gr. τιμητεία. *Liv. dec.* 3. Intra le medesime aspra censoria usavano.

Censuario. *Tributario, Livellario, Che paga il censo.* Lat. *tributarius, vectigalis.* *M. V.* 9. 13. Costui talora, come censuario, rispondeva alla Chiesa di Roma.

Censuato. *Add. da Censo. Accatastato.* *Borgh. Vesc. Fior.* 421. Sotto il medesimo tribo descritta, e per dir così, censuata, o al puro modo nostro accatastata.

Censura. *Censoria.* Lat. *censura.* Gr. τιμητεία. *Tac. Dav. stor.* 4. 344. E questa quasi censura colse nel vivo Sarioleno Vocula ec. *Red. lett.* 1. 137. Delle giuste censure io non me ne piglio maggior pena di quella, che io mi soglio prendere allora, quando da' miei servitori veggio scamatare i miei vestiti per cavarne la polvere, e per assicurargli dalle tignuole.

§. *Per Sorta di pena imposta da' Canoni, o dal Papa.* Lat. *censura.* *Guicc. stor.* 18. 81. Assolvesse il Pontefice dalle censure incorse i Colonnesi.

Censurare. *Correggere, Riprendere, Criticare.* Lat. *corrigere, reprehendere.* Gr. διορθοῦν, ἐπιτιμᾶν. *Varch. Ercol.* 242. Di questo mi rimetto al giudizio di Quintiliano, il quale gli censurò tutti.

Censurato. *Add. da Censurare.* *Salvin. pros. Tosc.* 2. 87. L' autore del sonetto poco fa censurato, e che io oggi comandato da voi ec. vengo a difendere.

Centaurea. *Sorta d' erba.* Lat. *centaurea, fel terrae, febrifuga.* Gr. κενταύρειον. *Cr.* 6. 32. 1. La centaurea, cioè fiele di terra, è calda, e secca nel terzo grado, ed è erba amarissima, ed émme di due maniere, cioè cantaurea maggiore, e minore; ma la maggiore ha maggiore efficacia, e principalmente ad uso di medicina, quanto alle foglie, e a' fiori. *Serap.* 120. Centaurea maggiore; Dioscorides dice, ch' ella hae le foglie simili alla noce reale, e sono lunghe, e verdi, siccome le foglie de' cavoli. *E* 121. Centaurea minore; Dioscorides dice, ch' ella nasce in luogora petrose, ed è simile allo ipericon, ovvero maticarto. *Tes. Pov. P. S.* Poni dentro della radice di centaurea, ovvero d' astrologia, a modo di taste. *Red. cons.* 1. 146. Si potrebbe adoprare il zucchero candi ec. le fomente fatte con radice di centaurea maggiore, di foglie di chelidonia, ec.

Centauro. *Mostro favoloso, mezzo uomo, e mezzo cavallo.* Lat. *centaurus.* Gr. κένταυρος. *Dant. Inf.* 12. Correan centauri armati di saette. *Ovid. Pist.* E de' centauri mezzi cavalli, e mezzi uomini. *Bern. Orl.* 1. 13. 59. Ora in quella selvaccia disadatta Abitava un centauro orrendo, e fiero. *Varch. lez.* 125. San Girolamo nella vita allegata di sopra testifica, che al medesimo santo Antonio apparì un centauro; bene è vero, che egli dice di non saper certo, s' egli era un centauro vero, o pure il demonio trasmutato in quella forma per beffarlo.

Centellare. *Bere a centellini.* Lat. *sorbillare, pitissare.* Gr. ἀπορροφεῖν. *Fir. As.* 49. Presemi il bicchiere di mano, e messoselo a bocca, e riguardandomi così per traverso, dolcemente centellava quel poco, che m' era avanzato.

Centellino, e Ciantellino. *Piccola sorso di vino.* Lat. *sorbitiuncula.* *Morg.* 18. 161. Ch' e' non par mai la sera io m' addormenti, S' io non becco in sul legno un ciantellino. *Burch.* 1. 6. Levandomi 'l bicchier del vin da bocca, Lasciando il centellin, ch' io son Toscano. *Ciriff. Calv.* 3. 87. A Ciriffo gli piace, e 'l vetro succia, Senza lasciar nel fondo il centellino.

§. *Bere a centellini, vale Bere interrottamente, e a sorsi, Non bere di seguito.*

Centello. *Centellino.* *Pataff.* 2. E' gli vuol rasi, gli metti centello.

Centenaria. *Dicesi la Prescrizione di cento anni.*

Centesimo, e Centesima. *Nome numerale ordinativo di cento.* Lat. *centesimus.* Gr. ἑκατοστός. *Dant. Par.* 24. Quest' uno è tal, che gli altri non sono 'l centesmo. *But.* Non sono 'l centesimo, cioè la centesima parte di questo miracolo. *Maestruzz.* 2. 22. 3. E secondo Innocenzio si darà la centesima, se sia di bisogno.

§. I. *Per semplice numero di cento, o Centinaio.* *Dant. Purg.* 12. Cerchiar mi fe più, che 'l quarto centesmo. *But.* Centesimo s' intende tempo di cento anni. *G. V.* 12. 10. 1. Parendo al detto Papa, e Cardinali, che, aspettando l' altro centesimo, molti fedeli Cristiani, che sono vivi, per le corte vite degli uomini saranno morti.

§. II. *Per Centuplicato.* Lat. *centuplex.* *Esp. P. N.* Quelli, che sono in istato di verginitade, hanno il centesimo frutto. *Pist. S. Gir.* Lo mio seme voglio, che faccia frutto centesimo.

Centina. *Legno arcato, con cui s' armano, e si sostengono le volte.* *Tac. Dav. Post.* 427. Sono imbarazzo da levar via, come le centine, e l' armadura, quando la volta ha fatto presa.

Centinaio. *Somma, che arriva al numero di cento.* Lat. *centum.* *Bocc. Introd.* 24. Nelle quali a centinaia si mettevano i sopravvegnenti. *E nov.* 80. 31. Egli non ne vuol meno, che a ragion di trenta per centinaio. *But.* Ch' è durato già tante centinaia d' anni. *Bern. Orl.* 1. 10. 30. Ventidue centinaia di migliaia Di combattenti avea seco Agricane.

Centinare. *Metter la centina.*

§. *Dicesi anche per Ridurre, o Adattare checchessia in forma di centina, o Dargli l' atto, e il garbo della centina.*

Centinato. *Add. da Centinare. Fatto a forma di centina.*

Centinatura. *Il centinare.* *Viv. disc. Arn.* 15. Al quale dovendo io pur dare qualche centinatura ec.

Cento. *Numero contenente dieci decine.* Lat. *centum.* Gr. ἑκατόν.

ἑκατόν. Bocc. Introd. 26. Intendo di raccontarvi cento novelle.

§. I. Per Numero indeterminato riferente gran quantità. Lat. sexcentum. Gr. μύριον. Bocc. nov. 80. 11. E cento anni gli parea ciascuna ora. Dant. Inf. 25. Che forse Gliene diè cento, e non sentì le diece. Petr. son. 249. E degli amanti più ben per un cento. Bern. Orl. 2. 11. 1. Ch' un disordin, che nasca, ne fa cento.

§. II. Per Centinaio. Tac. Dav. ann. 2. 28. Chiedendo il popolo, che l' un per cento delle vendite posto al fine delle guerre civili si levasse.

CENTOGAMBE. Vermicello, che ha moltissime gambe. Lat. centipeda. Gr. σκολόπενδρα. Inf. pr. L' Armadigi è una appiccatura di molti corpi, ha più capi, che l' idra, e più piedi, che un centogambe. Buon. Fier. 2. 3. 7. Altiero il centogambe Per quello, ond' egli ha il nome, Volle burlar la chiocciola.

CENTOMILA, e CENTOMILIA. Mille volte cento. Lat. centum millia. Gr. ἑκατὸν μύρια. Bocc. Introd. 31. Oltre a centomilia creature umane si crede per certo dentro alle mura della città di Firenze essere stati di vita tolti. Lab. 253. Io non temo punto, che tutte le sue virtù dal tuo amico udite, avessero tanto potuto farti di lei innamorare, che quelle vedendo, centomilia cotanti non t' avessero fatto disamorare. Ar. Fur. 20. 92. Già centomila aveàn stimato un zero. Segn. stor. 6. 161. La Caterina ec. fusse collocata per moglie ec. con dote da darsele dal Papa in contanti di centomila scudi.

§. Per Numero indeterminato riferente gran quantità. Bocc. nov. 15. 30. Non altrimenti a fuggir cominciarono, che se da centomilia diavoli fosser perseguitati. Dant. Inf. 26. O Frati dissi, che per centomilia Perigli siete giunti all' occidente. Bemb. Asol. 1. Se io t' avessi voluto dipignere ragionando le istorie di centomila amanti ec.

CENTONCHIO, e CINTONCHIO. Sorta di erba notissima. Lat. centunculus, morsus gallinæ. Gr. γναφάλιον, χαμαίζηλον. Burch. 1. 22. Mandaron per centonchio in Damiata.

§. E per metaf. Pataff. 4. Egli è nuovo cintonchio a scanfonarsi.

CENTONE. Schiavina. Lat. cento. Gr. κέντρων. Vegez. Alquanti centoni, e coltrici colle funi si calcano, e in que' luoghi si pongono, ove fiede il boleione.

§. Centone, vale anche Poesia composta di versi di varj autori. Lat. cento. Gr. κέντρων.

CENTOPELO. Ano. Lat. anus. Gr. πρωκτός. Pataff. 2. Sciorina al centopel ti pasca l' occhio.

CENTOVIRI. V. CENTUMVIRI.

CENTRALE. Add. da Centro. Lat. centralis. Gr. κέντρικός. But. Purg. 1. Finge, che entri del centro della terra ec. e roda un sasso col corso suo, cioè quello, dove è lo punto, centrale dell' universo.

CENTRINA. Pesce di mare, per altro nome chiamato Pesce porco. Red. Oss. an. 167. Coperto di pelle aspra, ruvida, simile a quella degli squadri, delle centrine, e di altri simili pesci cartilaginei. E 176. Il pesce porco per altro nome detto centrina.

CENTRO. Punto nel mezzo del cerchio. Lat. centrum. Gr. κέντρον. Dant. Par. 10. Io vidi più fulgor vivi, e vincenti Far di noi centro, e di se far corona. E 14. Dal centro al cerchio, e sì dal cerchio al centro Muovesi l' acqua in un ritondo vaso, Secondo ch' è percossa fuori, o dentro. But. Centro è lo punto del mezzo del cerchio.

§. I. Centro per lo Mezzo, o la Parte più addentro di checchè sia. Dant. Inf. 2. Ma dimmi la cagion, che non ti guardi Dello scender quaggiuso in questo centro. Bern. rim. Dal più profondo, e tenebroso centro, Ove ha Dante alloggiati i Bruti, e i Cassi, Fa, Fiorimonte mio, nascere i sassi La vostra mula per urtarvi dentro.

§. II. E figuratam. per l' Interno dell' animo. Franc. Barb. 317. 9. Onde di laude ricerca te dentro, S' hai netto il centro.

§. III. Centro di gravità è Quel punto, per lo quale appesi i gravi, stanno in equilibrio. Gal. Mecc. 681. Centro della gravità si definisce esser in ogni corpo grave quel punto, intorno al quale consistono parti di eguali momenti.

CENTUMVIRALE. Add. Attenente al magistrato de' centumviri. Lat. centumviralis. Borgh. Tosc. 332. Come si dice il consiglio centumvirale.

CENTUMVIRI, e CENTOVIRI. V. L. Sorta di magistrato nella Romana Repubblica. Lat. centumviri. Borgh. Tosc. 332. Come si dice ec. avere giudicato una causa in centoviri; che per l' ordinario era di 105. così si diceva ancora, quando bene si fossero trovati a giudicare 95. o 90.

CENTUPEDE. V. L. Centogambe. Lat. centipeda. Gr. σκολόπενδρα. Morg. 25. 315. Centupede, e cornude, e rinatrice.

CENTUPLICATO. Add. Significante la Moltiplicazione dell' uno per cento. Lat. centuplus. Gr. ἑκατονταπλάσιος, ἑκατονταπλασιασθείς.

CENTUPLO. Add. Maggiore cento volte. Lat. centuplex. Gr. ἑκατονταπλάσιον. Gal. dial. mot. Che essendo in lunghezza centupla della sua grossezza, sia ec.

CENTURA. Cintura. Lat. cingulum, zona. Gr. ζώνη. Nov. ant. 51. 3. Appresso il fece rizzare in sul tante, e gli cinse una bianca centura, e poscia gli disse: signore, questa bianca centura ci significa verginità, e nettezza.

CENTURIA. Compagnia di cento fanti. Lat. centuria. Gr. ἑκατοντάς. Liv. dec. 3. Di cento uomini, ond' egli furono appellati centuria.

§. Centuria, dicesi anche di molte altre cose, composte di cento parti.

CENTURIA. Sorta d' erba, lo stesso, che Centaurea. Lat. centaurea. Gr. κενταύρειον. Cr. 6. 8. 1. Contra i vermi, che stanno nelli più infimi intestini, diasi (l' assenzio) con polvere di centuria ec.

CENTURIONE. Capitano di cento uomini. Lat. centurio. Gr. ἑκατόνταρχος. M. V. 8. 4. Dopo questi centurioni fatti in Pavía del mese di settembre anno detto. Dittam. 2. 2. Fur celiarche, e fur centurioni, Maestri, e reggitor di cavalieri, E dietro a loro furon decurioni. Vend. Crist. 98. In Cesarea era uno gentiluomo, che avea nome Cornelio, ed era centurione, e capitano di quella masnada.

CENUZZA. Dim. di Cena. Cenetta. Lat. cœnula. Gr. δειπνάριον. Lasc. nov. 4. Parendo loro nondimeno tristissimo baratto i venticinque ducati con una cenuzza tignosa.

CEPPAIA. La Parte del ceppo, alla quale sono appiccate le radici dell' albero. Lat. caudex. Gr. κορμός. Dav. Colt. 180. Così i rosai, se gli vuoi bassi, così i salci si pongono per far ceppaia, e non crescere. Alleg. 9. Che fanno, salendo, ramo in sul troncon principale abbarbicato in sulla ceppaia.

CEPPATELLO. Lo stesso, che Cepperello. Lat. vilis caudex. Gr. μικρὸν στέλεχος. Matt. Franz. rim. burl. Nel mezzo stava un quadro focolare, Suvvi qualche scheggiuzza, o ceppatello.

CEPPERELLO. Dim. di Ceppo. Lat. vilis caudex. Gr. μικρὸν στέλεχος. Bocc. nov. 77. 65. Vedendo la donna sua non corpo umano, ma più tosto cepperello inafficciato parere.

CEPPO. Base, e Piede dell' arbore. Lat. caudex, stipes, truncus. Gr. στέλεχος. Liv. M. Gli alberi, che l' uomo taglia, e dimora dal ceppo. Sen. Pist. Ancora gli vidi piantar la vigna in questo modo, ch' e' prendea il tralcio del ceppo della vigna vecchia ec.

§. I. Ceppo assolutam. detto si piglia per lo più per lo suddetto Piede, quando è tagliato dall' arbore, che serve per ardere, e ad altri usi. Lat. truncus. Gr. κορμός. Bocc. nov. 21. 8. Appresso questo gli mise innanzi certi ceppi, che Nuto non avea potuti spezzare.

§. II. Ceppo è anche quel Legno, sul quale si decapitano colla mannaia i malfattori. G. V. 10. 122. 3. Le famiglie delle signorie armate col ceppo, e colle mannaie per fare giustizia. Segn. Pred. 5. Che piuttosto di soggiacere a tal onta, si avrebbono quivi eletto su un duro ceppo fatale lasciare il capo.

§. III. Ceppo è anche uno Istrumento, nel quale si serrano i piedi a' prigioni. Lat. compedes, cippus. Gr. πέδαι. M. V. 9. 97. Mettendogli i piedi la notte ne' ceppi. Fir. Luc. 1. 1. Pongono loro le manette, e i piedi ne' ceppi, acciocchè e' non si fuggano.

§. IV. E figuratam. Petr. son. 68. Dissi, oimè, il giogo, e le catene, e i ceppi Eran più dolci, che l' andare sciolto. Sagg. nat. esp. 76. Appena nel sollevarsi si sente allentar d' intorno i ceppi della compagna aria, che subito fa forza per riaversi.

§. V. Ceppo, vale anche Origine di famiglia, per metaf. presa dal ceppo degli alberi. Lat. stipes. Gr. κορμός. Dant. Par. 16. Lo ceppo, di che nacquero i Calfucci, Era già grande. Maestruzz. 1. 75. Che è la consanguinitade? E' un legame di persone, che sono d' un medesimo ceppo, contratto per carnale generazione. Chiamo ceppo quella persona, per la quale alquanti traffono il nascimento. E appresso: Secondo le leggi, in computare dobbiamo ritornare al ceppo, cioè alla comune persona. Cron. Morell. 218. Anticamente i nostri già cinquecento anni, o più, ebbono loro ceppo, e principio ec. nel bel paese di Mugello.

§. VI. Ceppo di case, dicesi dell' Aggregato di molte case attaccate insieme. Tac. Dav. ann. 15. 215. Le case di Roma, che la sua non occupò, furon rifatte ec. strade larghe, traverse a misura, maggiori piazze, e dinanzi a ogni ceppo isolato difese dalla sua loggia in fronte.

§. VII. Ceppo del freno, vale Nodo, o Attaccatura del freno. Lat. fræni caput. Gr. χαλινοῦ κεφάλαιον. Tav. rit. Volendosi Tristano, e Lancillotto dipartire, li due cavalieri abbattuti gli prendono per lo ceppo del freno.

§. VIII. Ceppo della ncudine, vale quel Toppo di legno, sopra cui è fermata l' incudine. Franc. Sacch. nov. 166. Subito si tira addietro per fuggire in forma, che il dente rimase appiccato al ceppo dalla ncudine.

§. IX. Ceppo, è una Mancia, o Donativo, che si dà per lo più a' fanciulli nella solennità del Natale di Nostro Signore. Lat. strenæ natalitiæ. Gr. ξένια γενέθλιακά.

§. X. Onde Battere, o Ardere il ceppo, dicesi del Percuotere, o Ardere, che fanno i fanciulli la vigilia di Natale un ceppo, ad effetto di conseguire da lor congiunti alcun donativo. Alleg. 198. Per trattenervi la sera, che s' arde il ceppo a' nipotini.

§. XI. Quindi Ceppo assolutam. e Pasqua di ceppo, dicesi la solennità del Natale di Cristo Nostro Signore. Lat. Natalis Domini. Gr. ἡ Χριστοῦ γέννησις. Ambr. Furt. 4. 1. Gli veddi per insino per Pasqua di ceppo, quando cantò la messa.

§. XII. Ceppo, dicesi anche ad Uomo stolido. Lat. stipes, caudex. Gr. βλάξ.

§. XIII. *Ceppo, per la Cassetta da mettet le limosine. Franc. Sacch. nov.* 134. Mettea li danari in un ceppo, che era ivi presso collegato nel legno a piè d' un Crocifisso.

CERA. *Quella materia, della quale l' api compongono i lor fiali.* Lat. *cera.* Gr. κηρός. *Dant. Inf.* 17. Nè quando Icaro misero le reni Sentì spennar per la scaldata cera. *E* 25. Poi s' appiccar, come di calda cera Fossero stati. *E Purg.* 10. Ed avea in atto impressa esta favella ec. Come figura in cera si suggella. *Petr. son.* 103. Amor m' ha posto, come segno a strale, Come al sol neve, come cera al fuoco.

§. I. *Cera, per Tutte quelle composte di cera, e bambagia per uso di ardere, come candele, torce, e simili.* Lat. *candelæ, funalia.* Gr. δαΐδιον. *Bocc. Introd.* 18. Con funeral pompa di cera, e di canto alla chiesa ec. n' era portato. *E nov.* 79. 11. Nè vi potrei dire quanta sia la cera, che vi s' arde a queste cene.

§. II. *Cera, per quelle Tavole incerate, su le quali scrivevano gli antichi.* Lat. *pugillares.* Gr. πινακίς. *Tac. Dav. Post.* 455. Plinio nella prima pistola a Cornelio Tacito scrive, che andando a caccia, aiutato da quelle selve, e silenzio, componeva per portarne, se le man vote, almen piene le cere.

§. III. *Appiccato colla cera, dicesi di cosa appiccata a un' altra leggiermente, e che con facilità possa disgiugnersi.* Lat. *leviter hærens.* Gr. μόγις συμπεπηγώς. *Tac. Dav. vit. Agr.* 396. Il loro esercito, di genti diversissime, appiccato insieme colla cera d' un po' di fortuna, che mutata, lo sbanderà. *Lasc. Gell.* 3. 5. Avessila tolta, quand' egli era d' altra fatta, e giovine, e non ora, ch' egli ci sta appiccato colla cera.

§. IV. *Cera, per Sembianza, e Aria di volto, e per Volto semplicemente.* Lat. *vultus, facies.* Gr. πρόσωπον. *Tes. Br.* 5. 10. E quando vuoi scegliere astore grande, guarda, ch' egli abbia la testa lunga a guisa d' anguilla, e che la sua cera sia allegra, un poco chinata, infino ch' egli è concio. *Liv. M.* Bruto gli guatò, ne unque mutò cera, nè colore. *E appresso:* Egli risomigliava alla cera una bestia salvatica. *Bocc. Vis.* 20. Con cera fosca ancor vedea lasciare Plutone i ciechi regni abbandonati, Per troppo ardentemente donna amare. *Dant. rim.* 13. Fu la mia disianza Vostra cera gioiosa. *Rim. ant. M. Cin.* 52. Che vengon dalla vista, che procede Dalla cera gentil, quando mi vede. *Rim. ant. Dant. Maian.* 84. E la beltà di vostra umana cera ec. Ha somigliante preso el meo coraggio. *E* 85. La dilettosa cera, Ch' io riguardai, m' ha priso. *Rim. ant. P. N. Maz. di Neco da Mess.* Ben passa rosa, e fiore La vostra fresca cera, Lucente più, che spera. *Sen. ben. Varch.* 1. 9. Ma, secondo me, è ancora piggiore colui, il quale con villane parole, e con cera brusca va superbamente ec. facendo la mostra delle ricchezze sue. *Bern. Orl.* 1. 20. 20. Era il secondo chiamato Ranchera, E del primo ha più forza, e peggior cera. *E* 2. 8. 30. Per questo aveva il Re cattiva cera.

§. V. *Dicesi Far buona cera, e Far gran cera; e vale Mangiar lautamente.* Lat. *hilariter, opiparè epulari.* Gr. λαμπρῶς εὐωχεῖσθαι. *Tac. Dav. ann.* 2. 38. L' indusse ec. a far gran cera, gran debiti. *Bern. rim.* Chi stare allegro sempre, e far gran cera. *Bellinc.* Facendo a mensa buona cera, Averebbe fatto un elmo del paiolo.

§. VI. *Onde Di buona cera posto avverbialm. vale Allegramente.* Lat. *hilariter.* Gr. φαιδρῶς. *Liv. M.* Elli mangiarono, e festeggiarono con lui di buona cera.

§. VII. *Far buona, o mala cera a uno, vale Mostrargli col cambiamento del volto d' accoglierlo allegramente, o malvolentieri.* Lat. *torvè, sive hilariter aliquem excipere.* Gr. φιλανθρώπως, ἢ ἀγρίως δέχεσθαι. *Libr. son.* 68. E però non ti feci buona cera.

§. VIII. *Dire altrui alcuna cosa a buona cera, vale Dirla apertamente.* Lat. *disertis verbis dicere, edicere.* Gr. παῤῥησιάζεσθαι. *Fir. Luc.* 4. 4. Vedi, io te lo dico a buona cera, non lo vo' più sopportare.

§. IX. *Di questi signific. e modi v. Flos* 11.

CERAIUOLO. *Artefice, che lavora di cera.* Lat. *ceræ opifex.* Gr. κηροπλάστης. *Bern. rim.* Fugge da' ceraiuoli, Acciocchè non lo vendan per un boto. *Cecch. Servig.* 4. 1. Io ho Un ceraiuol, che ce ne farà una.

CERALACCA. *Composizione di gomma, lacca, spirito di vino, e vermiglione, che si riduce in bacchettine per uso di sigillare.* Lat. *ceræ Hispanicæ.* *Sagg. nat. esp.* 52. E sigillata con ceralacca ec. si metta in un vaso di vetro. *E* 227. Ricchissima più d' ogni altro n' è l' ambra gialla, dopo la qual par che ne venga la ceralacca finissima.

CERAMELLA. *Sorta di strumento.* *But. Par.* 1. 1. Trovato la ceramella, che Pallade avea gittato via. *E appresso:* Cominciossi a gloriare dicendo, ch' egli sonava meglio la ceramella, che Apollo la citara.

CERASTA, *e* CERASTE. *Spezie di serpente cornuto.* Lat. *cerastes.* Gr. κεράστης. *Franc. Sacch. Op. div.* 132. Ceraste è un serpentello, che ha alla testa due cornicelle nere, e in Etiopia in quelli paesi caldi entra sotto quella tana col corpo, è con tutta la persona, lascia solo di fuori le due cornicelle; gli uccelli, che volano, veggendole, credono, che siano due lombrichi, scendono d' aria per pascersi, come col becco toccano le corna, e 'l serpente gli piglia, e pascesene. *Dant. Inf.* 9. Serpentelli, e ceraste avean per crine. *But.* Cioè in luogo di capelli aveano piccoli serpenti, e ceraste, che è una generazione di serpenti, che hanno le corne.

CERAUNO, *e* CERAUNIO. *Dente del pesce lamia, che si trova ne' monti, e altrove impietrito insieme colle altre cose marine, detto ancora Pietra di S. Paolo.* Lat. *glossopetra, ceraunia, ceraunium.* Gr. κεραύνιον. *Volg. Ras.* Cerauno si è una pietra così dinominata in lingua Greca, ed in Latino è appellata fulmine; Questa pietra sì cade dal Cielo, imperciocchè si trova colà, dove gli uomini sono fediti dalla saetta folgore. *E appresso:* Ma in Ispagna si ha una regione, che è chiamata Lusitana, nella quale si trova una generazione di cerauno, lo quale rifiuta la fiamma, ed ha colore di fuoco ardente. *Dittam.* 4. 13. Vidi ancora fra l' altre novitadi Lo ceraunio, lo qual candido è quivi.

CERBAIA. *Cerreto.* Lat. *cerretum.*

CERBERO. *Cane infernale.* Lat. *cerberus.* Gr. κέρβερος. *Dant. Inf.* 6. Cerbero fiera crudele, e diversa con tre gole caninamente latra.

CERBIATTO. *Cerbio, o Cervio giovane.* Lat. *hinnulus cervinus, hinnuleus.* Gr. νεβρός. *Bocc. g.* 3. *p.* 8. E dove giacer cavrioli, ed in alcuna cerbiatti giovani andar pascendo.

§. *In forza d' add. Franc. Sacch. rim.* 29. Fiorenza mia, poichè disfatte hai Le cerbiatte corna (*intende degli Ubaldini, la cui arme sono corna di cerbio*).

CERBIATTOLINO. *Dim. di Cerbiatto. Cervettino.* *Varch. Suoc.* 2. 1. Ma la cerbiattolina ruzza in briglia.

CERBIETTO. *Dim. di Cerbio. Cerbiatto.* *Ninf. Fies.* 39. Veggendo il tempo bel mi ricordai Della cerbietta, e vennemi pensiero Di lei cercare.

CERBIO. *Cervio. Animal noto.* Lat. *cervus.* Gr. ἔλαφος. *Amet.* 15. E ho con lor tre cerbi piccolini. *Nov. ant.* 35. 2. Andando dietro a una gran cerbia era tanto trasandato, che era rimaso solo senza neuna compagnia. *Maestruzz.* 2. 29. 3. Che sarà di colui, che ha un cerbio, o lione, il quale uccise alcuno?

CERBONEA. *V. A. Cerboneca.* *Pataff.* 5. Nel ver questa è pur nuova cerbonea (*qui è metaf. e vale quello, che noi diremmo; Questa è una pazza, o una nuova cosa*).

CERBONECA. *Si dice a Vino cattivo, pessimo.* Lat. *vappa.* Gr. ἐξεστηκὼς οἶνος. *Burch.* 2. 47. Sciloppo mi par ber, ma non di vigna, Chi ne beve non ghigna, Ch' egli è ciprigno, e cerboneca fina. *Malm.* 7. 6. Piglia del pane, e soprattutto arreca, Buon vino, sai, non qualche cerboneca.

CERBOTTANA. *Mazza lunga intorno a quattro braccia, vota dentro a guisa di canna, per la quale con forza di fiato si spigne fuora colla bocca palla di terra, ed è strumento da tirare agli uccelli.* *Burch.* 1. 50. Oh Gaio Erennio, poichè la ventresca Ti svezzò dell' usar la cerbottana. *Cant. Carn.* 281. Degli uccelletti Di gir pigliando colla cerbottana. *E appresso:* Guardate a tor pallottole, che sieno Nel vacuo assettate ec. E anche v' ingegnate Dentro tener la cerbottana netta, Perchè più facil getta, Ed è nell' operar manco villana. *Buon. rim.* 84. Però fallace, e strano Sorge il giudizio, che la mente porta, Che mal si trae per cerbottana torta.

§. I. *Per metaf. Buon. Fier.* 3. 3. 2. Sotto la cerbottana D' un miser finestrucol da prigioni.

§. II. *Cerbottana anche è uno Strumento simile, ma più piccolo, per parlare altrui all' orecchio pianamente; onde si dice Favellar per cerbottana il parlare con questo strumento.* *Capr. Bott.* Che non fosse stato qualcuno, che mi favellasse nell' orecchio per cerbottana.

§. III. *Per metaf. Favellar per cerbottana, vale Favellar per interposta, e segreta persona, o con difficultà, e alla sfuggita.* *Varch. Ercol.* 93. Favellare per cerbottana, per interposta, e segreta persona.

§. IV. *Sapere, o Intendere alcuna cosa per cerbottana, vale Saperla indirettamente, o Intenderla per terza persona.* Lat. *de aliquo rescire.* Gr. παρά τινος γινώσκειν. *Varch. Suoc.* 5. 4. Perchè e' mi fu detto di rimbalzo per cerbottana, ch' egli era stato portato via dalla culla. *Alleg.* 266. Per cerbottana Monsignore intese.

CERCA. *Sust. verbal. Il cercare.* Lat. *inquisitio.* Gr. ἐπιζήτησις. *Bocc. nov.* 75. 3. Lasciato quel, ch' andava cercando, incominciò a far cerca nuova. *G. V.* 8. 6. 1. E stando egli nella detta cerca, una fera di notte sconosciuto, con poca compagnia andò al Re Carlo. *Dant. Par.* 16. Che si sarebbe volto a Simifonti, Là, dove andava l' avolo alla cerca. *v.* ANDARE ALLA CERCA.

CERCAMENTO. *Cerca.* Lat. *inquisitio.* Gr. ἐπιζήτησις. *M. V.* 9. 54. Ed origliando i cercamenti, che i Tedeschi, che gli erano rimasi, faceano, non osava, e non si confidava mettere a berzaglio per soccorrere la terra. *Tes. Br.* 7. 5. Lungo cercamento richiede lungo tempo. *Libr. dicer.* Sono trovati degni al vigore di così giusto cercamento.

CERCANTE. *Che cerca.* Lat. *inquirens, quærens, quæritans.* Gr. ζητῶν. *Amet.* 81. Allora, che il sollecito Agenore per la figliuola cercante, pietoso, e dispietato divenuto ad un' ora, la crudele legge impose al figliuolo Cadmo. *E* 86. Fu tolto di quel dal figliuolo della nostra Venere ora cercante i regni Italici. *Bocc. vit. Dav.* 232. Al quale erano davanti dagli occhi i cadimenti de' Re antichi, e de' moderni ec. e li furiosi impeti della fortuna niuno altro cercante, che le alte cose.

§. Cer-

§. *Cercante, per Mendicante, Che va alla cerca*. Lat. *mendicans*. Gr. πτωχεύων.

CERCARE. *Far diligenza, Adoperarsi per trovare quel, che si desidera, Investigare*. Lat. *quaerere, inquirere*. Gr. ζητεῖν. *Bocc. Introd.* 41. Vanno fuggendo quello, che noi cerchiam di fuggire. *E nov.* 15. 20. La quale corsa alla sua camera, prestamente cercò, se i suo' panni v' erano. *E nov.* 18. 42. Voleva lor mostrare ciò, che il Re andava cercando. *E nov.* 38. 13. Fu fatto il romor grande, e spezialmente dalla madre, e cerco per tutto, e riguardato. *E nov.* 43. 19. Cercando di trovar modo, che la giovane fosse per la selva cercata. *E nov.* 68. 12. Domandaronlo quello, che egli a quell' ora, è così solo andasse cercando. *E nov.* 79. 2. Non mi pare, che agramente sia da riprendere ec. chi fa beffa alcuna a colui, che la va cercando, o che la si guadagna. *Amet.* 40. Ma vergognoso con atti umilissimi ec. dell' abbandonata milizia cercava perdono. *Dant. Inf.* 18. E mentre, ch' io laggiù coll' occhio cerco ec. *Petr. son.* 20. Cercate dunque fonte più tranquillo.

§. I. *Per Cercar tastando*. Lat. *palpare*. Gr ψηλαφᾷν. *Bocc. nov.* 13. 17. Alessandro, caccia via il tuo sciocco pensiero, e, cercando quì, conosci quello, che io nascondo. *E nov.* 18. 22. E lui per lo braccio tenendo, in quella parte, ove essi cercano il polso ec. *E nov.* 94. 6. Il quale ec. con più sentimento cercando, trovò costei per certo non esser morta.

§. II. *Per Andare attorno veggendo*. Lat. *obire, lustrare*. Gr. περιπολεῖν. *Bocc. nov.* 99. 4. Avendo cerche molte provincie Cristiane, e per Lombardia cavalcando per passare oltre a' monti.

§. III. *Chi cerca truova, detto proverbialm. vale Che l' effetto ne segue, quando si pone la causa*. Lat. *qui quaerit, invenit*. Gr. ὁ ζητῶν εὑρίσκει. *Esp. P. N.* Chi cerca sì truova. *Ciriff. Calv.* 2. 52. Dice il proverbio, che chi cerca, truova. *Malm.* 8. 4. Che ben sapesti, che chi cerca, truova.

§. IV. *Cercar cinque piedi al montone proverb. che vale Non contentarsi del convenevole, o Mettere difficultà, dove ella non è*. Lat. *nodum in scirpo quaerere*. *Fir. Trin.* 2. 5. Ma voi siete un cert' uomo, che cercate sempre cinque piè al montone. *Ambr. Furt.* 4. 8. Ma poichè la pania non ha tenuto, io non vo' cercar cinque piè al montone. *Cecch. Servig.* 3. 5. E se vo' avete fitto il capo nella Filosofia, e ne' libri, e volete Trovare il quinto piè al montone, ec.

§. V. *Cercare il nodo nel giunco, o ne' giunchi, vale lo stesso, che Cercare cinque piedi al montone, cioè Mettere la difficultà, ove ella non è*. Lat. *nodum in scirpo quaerere*. Gr. χαλεπαίνειν ἐπὶ τῷ ζητεῖν. *Fir. disc. lett.* 327. Possiamo arditamente conchiudere, che questo sia stato ec. un riprendere a torto l' antichità Latina, e la Toscana, un voler cercare il nodo ne' giunchi.

§. VI. *Cercare il mal, come i medici; vale Cercare il pregiudizio suo a bella posta*. *Salv. Granch.* 3. 7. Che vogl' io andare Anch' io cercando del mal, come i medici?

§. VII. *Cercar Maria per Ravenna, si dice in modo basso del Cercar le cose, dove elle non sono*. *Lasc. Sibill.* 1. 3. Che vo' tu, che io vada cercando Maria per Ravenna? *Buon. Fier.* 1. 4. 6. Che potendo goder d' un bello stato, Stabile, ereditario, Andar cercando Maria per Ravenna.

§. VIII. *Cercare, o Andar cercando d' alcuna cosa col fuscellino, vale Cercarne minutamente, e con grandissima diligenza*. *Malm.* 1. 68. Che per servire a dame tali allocchi, Cercano l' occasion col fuscellino.

§. IX. *Cercar di frignuccio, modo basso, che vale Andare incontro a' pericoli*. *Malm.* 8. 4. Cercando di frignuccio in bella prova.

§. X. *Cercar miglior pane, che di grano*. v. PANE §. XXVI. e GRANO §. V.

§. XI. *Cercare il pel nell' uovo*. v. PELO §. XXI. e UOVO §. VII.

§. XII. *Cercare i fichi in vetta*. v. VETTA §. II. e FICO §. V.

CERCARE. *Nome*. *Cercamento*. Lat. *inquisitio*. Gr. ζήτημα. *Bemb. Asol.* 3. 159. E meno a quello, che trovato averanno ne' primi cercari ec. si terranno appagati.

CERCATA. *Cerca, Cercamento*. Lat. *inquisitio*. Gr. ζήτημα. *Morg.* 11. 110. Subito fuor del palazzo ne viene, E per Parigi fece la cercata, E minacciava, che chi Carlo tiene Nascoso, o sa, dov' ei si sia fuggito, Gliel manifesti, se non sia punito.

CERCATO. *Add. da Cercare*. *Amet.* 4. Allorchè forse lieta, li rendeo La cercata Euridice. *E* 79. Così adunque divenni sua, e de' cercati doni il feci contento. *Amm. ant.* 28. 4. *tit.* Della gloria cercata per infignimento. *Coll. Ab. Isac.* 16. Beati coloro, che hanno preparati i lombi loro al mare delle tribolazioni in simplicità, in modo non cercato.

CERCATORE. *Verbal. masc. Che cerca*. Lat. *inquisitor, investigator*. Gr. ζητητής. *Bocc. nov.* 65. 2. I gelosi sono insidiatori della vita delle giovani donne, e diligentissimi cercatori della loro morte. *G. V.* 4. 20. 2. E ritrovata da' cercatori nel detto luogo, e richiesta da loro, che ritornasse al padre ec. rispose loro ec. *Amm. ant.* 7. 1. 8. A' solleciti cercatori spesse fiate nella faccia si manifesta quello, che colla lingua si tace.

§. *Cercatore, lo stesso, che Cercante, che va alla cerca*. Lat. *mendicans*. Gr. πτωχεύων.

CERCATRICE. *Femm. di Cercatore*. Lat. *investigatrix*, *Tratt. gov. fam.* 46. Ancora ti guarda da parlatrici, e discorrenti di luogo in luogo, e cercatrici di case.

CERCATURA. *Cerca, Ricerca*. Lat. *inquisitio, investigatio*. Gr. ζήτημα. *Libr. cur. malatt.* La diligente cercatura de' sozzi animaletti si è necessaria.

CERCHIA. v. CERCHIO.

CERCHIAIO. *Colui, che fa i cerchj da botti, o simili*. Lat. *vietor*.

CERCHIAMENTO. *Cerchiatura, Il cerchiare*. *Libr. cur. malatt.* Quando si avvicina il tempo del cerchiamento delle botti.

CERCHIARE. *Circuire, Cignere, Circondare, Attorniare*. Lat. *circumdare, circulare, cingere, ambire*. Gr. περιβαίνειν. *M. V.* 9. 47. E così in pochi dì la terra fu cerchiata d' assedio. *Sen. Pist.* Quella nave è buona, ch' è dipinta di colori preziosi, che dalla proda è cerchiata d' oro, e d' argento. *Dant. Purg.* 2. E la notte, ch' opposita a lui cerchia, Uscia di Gange. *E* 14. Chi è costui, che 'l nostro monte cerchia, Prima che morte gli abbia dato il volo? *E Par.* 21. Dentro al cristallo, che 'l vocabol porta, Cerchiando il mondo del suo caro duce. *E rim.* 12. E spesse volte piangon sì, ch' Amore Gli cerchia di corona di martirj.

§. *Per Legare, o Serrare con cerchj*. *Cr.* 4. 40. 7. Turisi il vaso, sicchè non rispiri, e sia ben cerchiato.

CERCHIATO. *Add. da Cerchiare*. Lat. *circundatus, cinctus*. Gr. περιβληθείς. *Dant. Purg.* 30. Tutto che 'l vel, che gli scendea di testa Cerchiato dalla fronde di Minerva, Non la lasciasse parer manifesta. *G. V.* 8. 13. 2. Coll' arme a quartieri a gigli d' oro, e cerchiato rosso, e d' argento (*così hanno i buoni T. a penna; e qui è in forza di sust.*) *Cant. Carn.* 170. Barili, e caratelli Vorrebbon esser giusti, e ben cerchiati.

CERCHIELLINO. *Dim. di Cerchiello*. *Cerchietto*. Lat. *circulus*. Gr. κυκλίσκος.

§. *Per Piccola raunata di persone, Capannello*. Lat. *circuli, orum*. Gr. κυκλίσκοι. *Bellinc. son.* 219. E fatti sempre a' cerchiellini appresso. *Varch. stor.* 10. 322. E tenendogli a loggia ne' cerchiellini, e per le botteghe, affermavano ec. *E* 15. 594. Si facevano bene dimolti cerchiellini, e capannelle.

CERCHIELLO. *Dim. di Cerchio*. *Piccol cerchio*. Lat. *circulus*. Gr. κυκλίσκος. *Nov. ant.* 92. 6. Nè gli tolse altra cosa, che un cerchiello d' oro, che egli si mise a suo collo. *Guid. G.* 114. Percosse sì fieramente nell' elmo Troilo, che era in piede, che gli fiaccò il cerchiello del suo elmo. *Bern. Orl.* 3. 7. 60. La qual composto avea per magica arte Quattro cerchielli in forma di corona.

§. *A cerchielli, vale A similitudine di cerchielli*. *Pallad. Febbr.* 14. Le viti, le quali si sostengono alla canna a cerchielli, si potino a modo di quelle, che s' appoggiano per ordini a' pali.

CERCHIETTINO. *Dim. di Cerchietto*. Lat. *circulus*. Gr. κυκλίσκος. *Gal. dial. Sist.* Si movesse circolarmente intorno al suo proprio centro, descrivendo i suoi piccoli cerchiettini.

§. *Cerchiettino, per Anellino*. *Fr. Giord. Pred. R.* Le donò un cerchiettino d' oro da portare in dito.

CERCHIETTO. *Cerchiello*. Lat. *circulus*. Gr. κυκλίσκος. *G. V.* 9. 295. 3. Il dì medesimo apparve in aria due cerchietti congiunti così. *Dant. Inf.* 11. Cominciò poi a dir; son tre cerchietti Di grado in grado.

CERCHIO, e CERCHIA. *Figura geometrica detta altrimenti Circolo, che è contenuta da una sola linea, ed ha un punto nel mezzo, che è ugualmente distante da' punti della linea suddetta chiamata circonferenza; e prendesi anche per la circonferenza medesima*. Lat. *circulus*. Gr. κύκλος. *Dant. Par.* 14. Dal centro al cerchio, e sì dal cerchio al centro Muovesi l' acqua in un ritondo vaso.

§. I. *E Cerchio, dicesi Quello, che cigne, circonda, e attornia qualsivoglia cosa*. Lat. *circus, circulus*. Gr. κύκλος, κυκλίσκος. *Bocc. g.* 6. *f.* 8. Ne' teatri veggiamo dalla lor sommità i gradi infino all' infimo venire successivamente ordinati, sempre restrignendo 'l cerchio loro.

§. II. *Per Corona, Ghirlanda*. *Petr. son.* 127. Vederla ir sola co' pensier suo' insieme Tessendo un cerchio all' oro terso, e crespo.

§. III. *Cerchio, per Giro*. Lat. *circuitus, ambitus*. Gr. περίοδος. *G. V.* 8. 48. 6. E trovando le porte delle cerchie vecchie serrate ec. sì se ne venne alla postierla di Pinti. *Bocc. vit. Dant.* 222. Da quelli medesimi, che prima conditori n' erano stati, comecchè in piccolo cerchio di mura la riducesse, in quanto potè, simile a Roma la fe redificare, ed abitare. *Dant. Inf.* 18. Tutto di pietra, e di color ferrigno, Come la cerchia, che dintorno il volge. *E* 24. Nel primo cerchio, che l' abisso cigne.

§. IV. *Cerchj, diconsi anche Quelle sfere, ove figurano gli astronomi, che girino, e che muovansi i pianeti*. Lat. *orbes*. Gr. κύκλοι. *Petr. canz.* 17. 4. Già s' io trascorro il ciel di cerchio in cerchio, Nessun pianeta a pianger mi condanna. *E* 37. 1. Nè lassù sopra 'l cerchio della luna Vide mai tante stelle alcuna notte. *E son.* 261. Ivi fra lor, che 'l terzo cerchio serra, La rividi più bella, e meno altera.

§. V. *Cerchio, dicesi anche Quel legname piegato di legno, o di ferro, che tiene insieme botti, o tini, o altri vasi di legno simili*. *Cr.* 5. 3. 2. Del loro legno si fanno ottimi cerchj da vaselli di vino. *Dav. Colt.* 162. Conficca con un pezzo di cerchio il cocchiume.

§. VI. *Onde abbiamo in proverb. Dare un colpo al cerchio, e uno alla botte; e dicesi di chi tira innanzi più faccende insieme, attendendo ora all' una, e ora all' altra.* *Capr. Bott.* Ma va dando un colpo, quando sul cerchio, e quando sulla botte.

§. VII. *Talora vale anche Il dare il torto, o la ragione un poco a una parte, e un poco all' altra.* *Alleg.* 251. Vo per questo dando, come si dice, un colpo al cerchio, e uno alla botte.

§. VIII. *Cerchio fu detto ancora Il luogo, dove si rappresentavano i giuochi, e gli spettacoli, Circo.* Lat. *circus*. Gr. ἱππόδρομος. *Disc. Calc.* 6. Mostrano ancor le reliquie, oltre all' antiche scritture, quanti magnifici teatri, e cerchj, e mete, e terme, e altre superbissime moli fussero in Olimpia, in Istmo, in Atene, in Roma, e per tutta Italia edificate.

§. IX. *Cerchio, è anche Sorta di malattia, che viene nell' ugna al cavallo.*

§. X. *Cerchio, Ragunanza d' uomini discorrenti insieme, che pur si dice Circolo, o Capannello.* Lat. *circuli, orum*. Gr. κυκλίσκοι. *Varch. stor.* 2. Varj cerchj, e capannelle facendosi. *Tac. Dav. vit. Agr.* 401. Il vulgo ec. andò a casa a vederlo, e per le piazze, e cerchj ne favellò.

§. XI. *Far cerchio, vale Circondare.* Lat. *cingere*. Gr. περιβάλλειν. *Nov. ant.* 79. 2. Li cavalieri gli fecero cerchio dintorno. *Tac. Dav. ann.* 1. 28. Fu ec. provveduto, che ec. codazzo, o cerchio intorno a loro uscenti in pubblico, Romano cavaliere non facesse.

§. XII. *Far cerchio, vale anche Piegare a guisa di cerchio.* *Franc. Sacch. rim. Gio: d' Amer.* 68. E perchè le giunture son sì cotte Da quel bogliente, ed insaziabil merchio, Che della schiena m' ha già fatto cerchio.

§. XIII. *A cerchio, posto avverbialm. vale In giro, Intorno intorno.* Lat. *in orbem*. Gr. κύκλῳ. *Ar. Fur.* 16. 24. Corre 'l fiero, e terribil Rodomonte, E la sanguigna spada a cerchio mena.

§. XIV. *In cerchio, assolutam. posto, vale In forma di cerchio, In giro.* Lat. *in orbem*. Gr. κύκλῳ. *Bocc. Introd.* 30. Quasi in cerchio a seder postesi ec. cominciarono a ragionare. *E nov.* 76. 12. E fatti star costoro in cerchio, disse Bruno. *Filoc.* 2. 209. Distefo talvolta in terra, e talvolta in cerchio volgendosi, in piccolo spazio scoppiando, quivi morì. *Fiamm.* 4. 98. Mi ricorda essermi alcuna volta in così fatte feste avvenuto, che io in cerchio con donne a ragionamenti d' amore mi son ritrovata. *Ar. Fur.* 7. 21. Facean, sedendo in cerchio, un giuoco lieto.

CERCINE. *Un ravvolto di panno a foggia di cerchio, usato da chi porta de' pesi in capo, per salvarlo dall' offesa del peso.* Lat. *cesticillus, arculus*. *Burch.* 2. 35. Ch' ha il cercine or di Niccolò di Cocco. *Buon. Fier.* 2. 5. 8. E con cercine 'n testa, E gran riscontri abbottonato il petto, E in calzari d' alluda Pare il Basciá di Buda. *Red. Oss. an.* 106. La buccia si raggruppò a foggia d' un cercine intorno intorno ravvolto.

§. *Cercine, si dice un Guancialetto similmente a guisa di cerchio, fermato con alcuni nastri al capo de' bambini, per riparo dalle percosse nelle cadute.*

CERCO. *v. poetica.* Cerchio. *Petr. cap.* 13. Vidi 'l vittorioso, e gran Cammillo Sgombrar l' oro, e menar la spada a cerco. *Ar. Fur.* 19. 64. A guisa di teatro se gli stende La città a cerco, e verso il poggio ascende.

§. *Cerco, vale anche Piazza, Circo.* Lat. *circus*. *Buon. Fier.* 2. 2. 10. Vedi, ve quel, che va a caccia pel cerco.

CERCO. *Add. da Cercare. Cercato.* *Bocc. nov.* 38. 13. Fu fatto il romor grande, e spezialmente dalla madre, e cerco per tutto. *E nov.* 99. 4. Avendo cerche molte provincie cristiane.

CERCONCELLO. *Erba nota, di sapore alquanto agretto.* *Pataff.* 8. Con cerconcello in bocca tutta ontosa. *Cr.* 1. 4. 16. Sopra la quale acqua, le cose stitiche de' frutti freddi sono da dare, siccome cotogne, mele afre, e cerconcello. *Luic. Pulc. Bec.* 13. Se tu vuoi alle volte una 'nsalata Di raperonzo, o vuoi di cerconcello.

CERCONE. *Vino guasto.* Lat. *vappa, lora*. Gr. δευτερίας. *Fr. Giord. Pred. S.* Chi avesse un vin cattivo, e cercone, venderebbelo, se potesse. *Burch.* 1. 26. Dicendo, il vin cercone Mi fa portare a gangheri la peccia. *Bern. Orl.* 1. 21. 3. E che la malvagía diventa aceto, Cercone, e marcio il dilicato mosto. *Varch. Suoc.* 3. 4. Hassi egli a bere il vin cercone? *E Ercol.* 139. Il vino ec. quando piglia la punta, o diventa quello, che i Latini chiamavano *vappa*, o *lora*, e noi diremmo cercone, si muta, ed è differente da se stesso, quando era buono, ma non già secondo la sostanza.

§. *Dicesi in proverb. Dal mal pagatore, o aceto, o cercone; e vale, che Da chi paga con istento, si dee prender tutto.* *M. V.* 9. 97. Gli furono assegnati in parte di pagamento per fiorini seimila, ed egli gli si prese seguendo il proverbio: dal mal pagatore, o aceto, o cercóne.

CERCOPITECO. *Spezie di scimmia, che ha la coda.* Lat. *simia caudata*. Gr. κερκοπίθηκος. *Dittam.* 5. 18. Ancora voglio, che l' animo noti Cercopitechi, e questi hanno la coda, E stanno in minor boschi, e men rimoti.

CERCUITO. *v.* CIRCUITO.

CEREBRO, *e* CELABRO. *Cervello.* Lat. *cerebrum*. Gr. ἐγκέφαλος. *Bocc. Introd.* 12. Estimando essere ottima cosa, il cerebro con cotali odori confortare. *Dant. Inf.* 28. Partito porto il mio cerebro, lasso. *Cr.* 3. 8. 7. Della quale (*grossezza*) il fummo al capo salendo, al celabro nuoce.

CERFOGLIO, *e* CERFUGLIO. *Erba nota, che fa Rappa, della quale v. Diosc.* Lat. *chærophyllum, chærefolium*. Gr. γιγγίδιον, χαιρέφυλλον. *Pallad.* Aguale in luoghi freddi si semina il cerfoglio, dopo dodici dì del mese. *M. Aldobr.* Cerfoglio è una maniera d' appio, che è caldo nel terzo grado, e secco nel secondo.

§. *Cerfuglio chiamasi per similit. d' una delle sue foglie pendenti ad uno de' suoi ramicelli Ciocca di capelli lunghi, e disordinati, che anche si dice Cerfuglione.*

CERFUGLIONE. *Sorta di palma, il cui midollo è buono a mangiare, altrimenti detta Cefaglione.*

§. *Vale anche lo stesso, che Cerfuglio nel signific. del* §.

CEREMONIA, CERIMONIA, *e* CIRIMONIA. *Culto esteriore intorno alle cose attenenti a Religione.* Lat. *cæremonia, arum, caremonia, ritus*. Gr. θρησκεία. *M. V.* 1. 34. E però la santa Chiesa dispensò con lui queste cerimonie, e levollo del pericolo, e dalla spesa. *Franc. Sacch. Op. div.* 59. E nell' altre città non sono di queste così fatte cerimonie?

§. I. *Si estende ancora a quegli Atti, che si fanno da' Magistrati, o da' Principi nelle azioni pubbliche.*

§. II. *Per Formalità.* *Ambr. Cof.* 2. 1. Il qual gli pigliere' per cirimonia, Poi gli rendere' lor. *Tac. Dav. ann.* 15. 207. Peto ricordò i Luculli, i Pompei, e se altri capitani tennero, o donarono l' Armenia: Vasace disse averla noi tenuta, e data in cirimonia, gli altri in effetto.

§. III. *Si usa eziandio per le Dimostrazioni reciproche, che si fanno tra loro per onoranza le persone private.* *Bern. Orl.* 1. 27. 9. Così dappoi, che fur stati in contegno In sulle cirimonie questi dui. *Galat.* 32. Sono adunque le cirimonie ec. una vana significazion d' onore, e di riverenza verso colui, a cui si fanno, posta ne' sembianti, e nelle parole d' intorno a' titoli, e alle profferte.

CEREMONIALE, CERIMONIALE, *e* CIRIMONIALE. *Sust. Il libro, dove sono registrate le cirimonie, e i riti.* Lat. *liber cæremoniarum, ritualis*. Gr. θρησκείων βίβλος. *Tac. Dav. ann.* 3. 75. Legge di popolo non ce ne ha, in cirimoniale non si trova.

CEREMONIALE, CERIMONIALE, *e* CIRIMONIALE. *Add. Conveniente a cerimonia, Che appartiene a cerimonia.* *Guicc. stor.* 16. 816. Cesare scrisse al Pontefice una lettera ceremoniale. *Buon. Fier.* 5. 4. 4. E' stato attento Alle benedizion ceremoniali Dell' ancora felice.

CEREMONIERE, CERIMONIERE, *e* CIRIMONIERE. *Maestro delle cirimonie.* Lat. *magister cæremoniarum*. Gr. θρησκείων διδάσκαλος.

CEREMONIOSAMENTE, CERIMONIOSAMENTE, *e* CIRIMONIOSAMENTE. *Avverb. Con cirimonia.* Lat. *solenniter, comiter, humaniter, officiosè*. Gr. νομικῶς, φιλοφρόνως. *Stor. Eur.* 5. 102. Pigliando cerimoniosamente il cavallo per le redini, lo menava alle tre traverse delle dette alse.

CEREMONIOSO. *v.* CERIMONIOSO.

CERIMONIA. *v.* CEREMONIA.

CERIMONIALE. *v.* CEREMONIALE.

CERIMONIOSAMENTE. *v.* CEREMONIOSAMENTE.

CERIMONIOSO, CEREMONIOSO, *e* CIRIMONIOSO. *Quegli, che tratta con cirimonie.* *Galat.* 40. C' è una altra maniera di cerimoniose persone, le quali di ciò fanno arte, o mercatanzía. *Vit. Benv. Cell.* 494. Mi fecero la più cerimoniosa orazione, la quale saría stata troppa a un Papa. *Car. lett.* 2. 44. Ella medesima m' interdice quel, che è mio proprio, di non esser cirimonioso. *Morg.* 28. 115. Era al culto divin cirimonioso.

CERINTA. *Sorta d' erba ordinaria.* Lat. *cerintha*. Gr. κηρίνθη. *Ruc. Ap.* 222. E però spargi quivi il buon sapore Della trita Melissa, o l' erba vile Della cerinta.

CERNA. *Presso gli antichi scrittori significa i Pedoni scelti in contado per li bisogni della guerra.* *Petr. uom. ill.* Questo oste, il quale voi vedete, per la maggior parte è di nuove cerne di Gallia Cisalpina. *Stor. Pist.* 16. I Lucchesi ec. mandarono per tutta la cerna del loro contado, e giunta la cerna in Lucca; ec. *Ciriff. Calv.* 4. 138. E comandati gli uomin tutti quanti, Per città, per castella, e borghi, e ville, Cavalieri, e pedoni, e cerne tanti, Quanti ven' è, che senza far postille Siano ad un cenno preparati ec. *Dep. Decam.* 17. Renderono quel nome vile, ed infame, siccome di molti altri è avvenuto, che nel loro principio erano buoni, come ec. Ribaldo degli antichi nostri, e Cerna de' più bassi, che erano spezie di soldati, per li rei portamenti di queste persone divennero odiosi, ed oggi sono infami, e a pena si sa cosa alcuna della loro qualità primiera.

§. I. *Da questo si dice anche Cerna ad Uomo di poca esperienza nelle cose, e da niente.* *Tac. Dav. ann.* 2. 47. Praticare, tirar su infimi fantaccini, cassar vecchi capitani, e severi tribuni, e mettervi suoi cagnotti, o cerne. *E stor.* 4. 334. Nome, e non forze d' esercito, avendone tratto Vitellio il fiore, e de' vicini contadi Nervi, e Germani caricato d' armi un numero di cerne.

§. II. *Cerna, per Iscelta.* Lat. *selectio*. Gr. ἐκλογή. *G. V.* 12. 78. 2. Era tanto il podere delle capitudini dell' arti, e degli artefici ec. ch' egli si rimase di non far cerna, o toccar la lezion de' priori.

§. III. *Cerna per Separazione, o Divisione.* Lat. *secretio*. Gr.

Gr. ἐκκλησίς. *Dant. Par.* 32. E come quinci il glorioso scanno Della donna del cielo, e gli altri scanni Di sotto lui cotanta cerna fanno. *But.* Cotanta cerna fanno, cioè fanno sì grandi brigate, e divisioni. *Dant. Par.* 32. E sotto lui così cerne sortiro Francesco, Benedetto, ed Agostino. *But.* Cioè per sorte, e loro parte ebbono cerne, cioè brigate grandissime divise in cerne secondo li gradi de' meriti.

CERNECCHIARE. *Dim. e frequent. di Cernere. Pataff.* 2. Rivela, sbufa, rabbuffa, cernecchia.

CERNECCHIO. *Ciocca di capelli pendente dalle tempie all' orecchio, Cerfuglio. Malm.* 8. 39. Han sol quei denti, un occhio, e due cernecchi.

CERNERE. *Scerre, Distinguere, e Separare.* Lat. *secernere, separare.* Gr. ἐκκρίνειν. *Gr. S. Gir.* 6. La colomba ha otto virtù, la prima, ella cerne lo più bel grano, ch'ella truova. *E appresso:* Ella cerne il più bel granello del grano, significa la penitenzia, che dovemo cernere le parole buone, e prenderle dall' Evangelio. *Dant. Par.* 3. Foran discordi li nostri disiri Dal voler di colui, che quì ne cerne.

§. I. *E più particolarmente Cernere, per Istacciare.* Lat. *cribrare.* Gr. κοσκινίζειν. *Libr. cur. malatt.* Pesta la ruta, e cernila collo staccio ben fitto. *Libr. Masc.* Togli il sangue di drago, pestalo, e cernilo.

§. II. *E per Veder distintamente, Discernere.* Lat. *cernere, discernere.* Gr. διαγινώσκειν. *Dant. Inf.* 8. Ed io: maestro già le sue meschite Là entro certo nella valle cerno. *E Par.* 26. La mente amando di colui, che cerne Lo vero, in che si fonda questa pruova. *Dittam.* 5. 2. Figliuol mio, disse, quanto cerner puoi Del zodiaco t' ho mostrato in breve.

CERNIRE. *V. A. Cernere.* Lat. *cernere.* Gr. διακρίνειν. *Nov. ant.* 84. 1. Tutti quie non si potrebbon cernire, ma vadano li cittadini su questo legno, e' forestieri nell' altro. *Amm. ant.* 18. 3. 7. Ha cernito le loro facce certe dalle non certe. *M. V.* 2. 60. E però, come ella fu varia, e non potuta ben cernire, nè vedere, non la abbiamo potuta con più certo, e chiaro ordine recitare.

CERNITO. *V. A. Add. da Cernire.* Lat. *separatus, secretus.* Gr. ἐκκριθείς.

CERNUTO. *Add. da Cernere. Separato.* Lat. *separatus, secretus.* Gr. ἐκκριθείς.

§. *Per Istacciato.* Lat. *cribratus.* Gr. κεκοσκινισμένος. *Libr. Masc.* Poi tolli la galla pesta, e cernuta. *E appresso:* Allume pesto, e cernuto si è buono.

CERO. *Candela grossa di cera.* Lat. *cereus.* Gr. κήριον. *Maestruzz.* 1. 25. All' accolito s' appartiene apparecchiare i lumi in sagrestia, e portare il cero. *Cavalc. disc. spir.* Sarebbe stolto chi per cercare un ago, o uno spillo ardesse un cero d' una libbra. *Sen. Pist.* Assai sono presso della morte quelli, che vivono e a torchj, e a ceri. *G. V.* 11. 41. 2. Dando li detti castelli un cero alla festa di san Giovanni ciascun anno. *Dant. Par.* 10. Appresso vedi il lume di quel cero.

§. I. *Dicesi Cero, o Bel cero, a Uomo stupido, o balordo, a cui si dice anche Fantoccio, o Bel fusto.* Lat. *fori statua.* *Morg.* 26. 73. E sette braccia il pagano era giusto: Berlinghier vide venir questo cero, E non guardò, perch' e' fusse gran fusto. *Ambr. Bern.* 3. 3. Io ho preso pratica D' una fanciulla, della quale Albizo Fratel di quella proprio, di cui spasima Questo bel cero, è innamorato. *Buon. Tanc.* 4. 3. Mio pa' poteva pur darmi a quell' altro, E levarmi dinanzi questo cero.

§. II. *Dicesi in proverb. Avere scopato più d' un cero. Varch. Ercol.* 78. Quando alcuno per esser pratico del mondo non è uomo da essere aggirato, nè fatto fare, si dice: egli se le sa, egli non ha bisogno di mondualdo, o procuratore, egli ha pisciato in più d' una neve, egli ha cotto il culo ne' ceci rossi, egli ha scopato più d' un cero, egli è putta scodata.

CERONA. *Accrescit. di Cera, nel signific. del* §. IV. *Car. lett.* 1. 36. Farò ogni opera di spingere il signor Molza costà, perchè vi ristori in parte con quella sua cerona. *E* 136. I vostri padri mi vennero a trovare, e mi rasserenarono tutto con quella lor cerona gioviale.

CEROSO. *Add. Di cera, Attenente a cera.* Lat. *cereus.* Gr. κήρινος. *Ricett. Fior.* 128. Spremi il mele da' fiali, e cuoci in vaso di terra, tanto che la schiuma, e la parte cerosa si separi.

CEROTTINO. *Dim. di Cerotto.* Lat. *parvum ceratum.* Gr. μικρὸν κήρωτον. *Libr. cur. malatt.* Rammorbida il sagapeno, e stendilo in un cencio, e fanne un cerottino.

CEROTTO. *Cerò.* Lat. *cereus.* Gr. κηρίον. *Fr. Giord. Pred.* E gli angeli sergenti, e i diaconi san Lorenzo, e san Vincenzo, e come a tutti fu dato il cerotto. *Cap. Impr.* 8. S' accendano pe' nostri camarlinghi 13. candele usate per l' offerere, ovvero cerotti, ovvero torchietti arsicci, o nuovi.

§. *Cerotto è anche Un composto medicinale, fatto di cera, o materia tenace, perchè s' appicchi in su i malori.* Lat. *ceratum.* Gr. κήρωτον. *Volg. Mes.* Cerotto di andromaco, fatto di dodici medicine, e vale alla frigidezza de' nervi. *Pallad. cap.* 40. Sangue di busolo, fior di calcina, scorza di ferro; pesta insieme, e fanne cerotto. *Ricett. Fior.* 125. I cerotti degli antichi sono ec. gl' impiastri de' Greci, e i cerotti de' Greci sono medicamenti fatti con olio, e cera, e alcuna volta ricevono medicine odorate.

CEROZZA. *Accrescit. di Cera in signific. del* §. IV. *Lasc. Sibill.* 3. 5. Avevano certe arione liete, certe cerozze allegre.

CERPELLONE. *Lo stesso, che Scerpellone.* Lat. *error, lapsus.* Gr. σφάλμα.

CERRACCHIONE. *Cerro grande.* Lat. *cerrus procera.* Gr. αἰγίλωψ εὐμηκής. *Morg.* 24. 99. E diventaron due gran cerracchioni Co' rami intorno dal vento fiaccati. *Ciriff. Calv.* 1. 28. Nè creder, ch' egli andassin di secreto, Che i capi uscivan fuor de' cerracchioni. *E* 19. 55. Poi s' accostava ad un gran cerracchione, E rimondóllo, e fenne uno schidione.

CERRETANO. *Cantambanco, Venditor di bagattelle, Ciurmadore.* Lat. *circulator, agyrta.* Gr. ἀγύρτης. *Tratt. pecc. mort.* Ipocrito fa tal simulazione ec. per aver grandi, e grosse limosine sanza molto bisogno, sotto nome di giusto, e buono, come i cerretani, i quali piuttosto si potrebbe dire, che vanno rubando, e ingannando, che limosinando. *Segr. Fior. As.* 1. Ultimamente un certo cerretano, De' quali ogni dì molti ci si vede, Promise al padre suo renderlo sano. *Vinc. Mart. rim.* 45. Quest' arte (*della poesia*) ebbe l' origin dagli Dei, E in Delfo un certo Apollo cerretano La vendeva a que' popoli plebei.

CERRETO. *Bosco di cerri; che anche diciamo Cerbaia.* Lat. *cerretum.* Gr. αἰγιλώπων δρυμός. *Filoc.* 4. 9. Egli vide un picciol monticello levato sopra 'l piano, nel quale un altissimo, e vecchio cerreto era.

CERRO. *Albero ghiandifero simile alla quercia.* Lat. *cerrus.* Gr. αἰγίλωψ. *Cr.* 5. 26. 1. La quercia, il rovere, il cerro sono arbori grandi, i quali son quasi d' una medesima natura. *Amet.* 6. Nelle piagge del quale fra gli strabocchevoli balzi surgeva d' alberi, di querce, di cerri, e di abeti un folto bosco. *Dant. Purg.* 31. Con men di resistenza si dibarba Robusto cerro. *Poliz. Stanz.* 83. Surge robusto il cerro, ed alto il faggio. *Alam. Colt.* 1. 31. Parte son poi, che dal suo proprio seme Surgon più liete, la castagna irsuta, La ghiandifera quercia, il cerro annoso. *Ar. Fur.* 16. 50. Ma targhe altre di cuoio, altre di cerri.

§. *Dicesi anche Cerro a Quella particella della tela, che si lascia senza riempiere, e talora s' appicca per ornamento, e tessuta da se chiamasi anche Frangia.* Lat. *fimbria.* Gr. κράσπεδον.

CERRUTO. *Add. Pieno di cerri.* Lat. *cerris consitus.* Gr. αἰγιλώπων πλήρης. *Filoc.* 5. 4. Costretti furono a ritirarsi sotto 'l cerruto colle. *E* 7. 155. Filocolo si ricordò di Fileno, il quale in fonte aveva lasciato sotto 'l cerruto poggio.

CERTAME. *V. L. Combattimento, Guerra.* Lat. *certamen.* Gr. ἀγών. *Morg.* 25. 36. Dico così, che il tuo certame, o gara Con Carlo l' uno, e l' altro ha fatto degno.

§. *Singolar certame, vale Duello.* Lat. *singulare certamen.* Gr. μονομαχία. *Ar. Fur.* 30. 30. Cinque, o sei mesi il singolar certame, O meno, o più si differisca.

CERTAMENTE. *Avverb. confermativo: Senza dubbio, Assolutamente, Con certezza.* Lat. *proculdubio, certè, liquidò.* Gr. ὄντως, ἀληθῶς. *Din. Comp.* 1. 26. Del loro assedio ec. non intendo scrivere, perocchè altri più certamente ne scriverà. *Tes. Br.* 2. 46. Che ella (*la luna*) sia minore di lui, e della terra, è provato certamente per gli oscuramenti dell' uno, e dell' altro. *Dittam.* 2. 31. Ventidue miglia certamente dura. *Fir. As.* 203. E certamente, ch' io me ne andava tutto contento.

CERTAMENTO. *Certezza, Accertamento.* Lat. *certitudo.* Gr. βεβαίωσις. *Maestruzz.* 2. 30. 2. Ma non sarebbe così, se si facesse per maggiore certamento della verità.

CERTANAMENTE. *V. A. Avverb. Certamente.* Lat. *certè.* Gr. ἀληθῶς. *Esp. P. N.* Saranno più beati quelli, che non mi vedranno corporalmente, e crederannomi eternalmente, e certanamente. *Mor. S. Greg.* Intende quello, ch' egli abbia poi più certanamente a determinare. *Dant. rim.* 138. Certanamente a mia coscienza pare.

CERTANO. *V. A. Certo add.* Lat. *certus.* Gr. βέβαιος. *Sen. Pist.* Speranza nasce di bene non certano. *Liv. M.* I padri non certani, ov' gli avesse più di pericolo ec. *Tes. Br.* 7. 14. Non ha differenza dal dire al tacere nel rispondere oscuramente, se colui, che rimane, non rimane certano. *Franc. Sacch. rim.* Finchè di guarnigion sarà certano.

§. *Di certano, e Per certano, posti avverbialm. vagliono Di certo, Per certo. Tac. Dav. Perd. Eloq.* 421. Teneano per certano, che senza eloquenza non si potesse avere, nè mantenere luogo rilevato. *E Scism.* 9. Nè ti è lecito tenerla secondo il Vangelo, al quale io so di certano, che gl' Inghilesi tuoi credono come noi.

CERTANO. *V. A. Avverb. Certanamente, Certo avverb.* Lat. *certè.* Gr. ἀληθῶς. *M. V.* 10. 23. Si dirizzava a conservamento di libertà, la quale in questo mondo, certano è riputata la più cara cosa, che sia. *Tav. rit.* E credesi certano, ch' egli l' avrebbe morto.

CERTANZA. *V. A. Certezza.* Lat. *vera cognitio.* Gr. βεβαίωσις. *Filostr.* E la morte di quelli, Che sarà in breve, ne darà certanza. *Rim. ant. M. Cin.* 55. Non la san muover per altra certanza. *Mor. S. Greg.* Perchè non hanno certanza dell' opere loro, non sanno a che termine si vanno. *Tes. Br.* 1. 30. Di ciò non si seppe mai certanza. *Franc. Barb.*

Barb. 372. 9. Ch' ell' è di grazia piena, Donde certanza più laude raffrena.

Certare. *V. L. Combattere*. Lat. *certare*, *decertare*. Gr. μάχεσθαι. *Ruc. Ap.* 222. Perchè non dee la rondine d' Etruria, Ch' appresso l' acque torbide si ciba D' ulva palustre, e di loquaci rane, Certar col bianco cigno del bel lago, Ch' i bianchi pesci suoi nutrisce d'oro.

Certezza. *Notizia*, *Cognizion certa*, *e chiara*. Lat. *cognitio certa*. Gr. βεβαίωσις. *Bocc. nov.* 13. 23. Siccome con più certezza del piacer di colui, del quale voi siete vicario, noi possiamo insieme ec. vivere, ed ultimamente morire. *E nov.* 18. 23. Laonde parendo al medico avere assai piena certezza ec. disse loro. *E nov.* 77. 49. Acciocchè tu del disiderio degli occhi miei possi maggior certezza nell' altro mondo portare. *E nov.* 89. 6. Il suo essere di quello liberalissimo mostratore a chiunque per esperienza ne voleva certezza. *Cavalc. Frutt. ling.* All' ultimo, a compimento, e a certezza d' ogni lor carità, dico ec. *Petr. canz.* 26. 6. E più certezza averne fora il peggio. *Fr. Iac. T.* 2. 18. 17. L' alma giunta a tai certezze Parle il resto vanitade.

Certificamento. *Il certificare*, *Certezza*. Lat. *cognitio*. Gr. βεβαίωσις. *Coll. Ab. Isac.* 43. La speranza è certificamento, nella quale la mente si rallegra intelligibilmente.

Certificare. *Far certo*, *Confermare*, *Trar di dubbio*, *Chiarire*. Lat. *certiorem facere*, *certiorare*, *Ulp.* Gr. προσημαίνειν. *Bocc. nov.* 23. 11. Disiderosa di volerlo più accendere, e certificar dell' amore, che ella gli portava. *E nov.* 60. 20. Infinattanto che certificato non s' è, se desse sono, o no. *Vinc. Mart. lett.* 74. Certificandola, che questo mio debito sarà pagato coll' usura della gratitudine.

Certificatissimo. *Superl. di Certificato*. Lat. *certissimus*. Gr. μάλιστα πεπεισμένος. *Tratt. segr. cos. donn.* Della qual cosa ancorchè sieno certificatissime, non la vogliono credere. *Soder. Colt.* 11. Di qui viene certificatissimo il proverbio: Chi semina, e non custode, assai tribola, e poco gode.

Certificato. *Add. da Certificare*. Lat. *certior factus*, *certioratus*. Gr. προσαπαγγελθείς. *Franc. Sacch. rim.* Le cose provate Son più certificate. *Bocc. nov.* 34. 12. I Saracini certificati chi erano, e che domandassero, dissero.

Certificazione. *Certezza*, *L' atto del certificare*. Lat. *certioratio*. Gr. προσημασία.

Certissimamente. *Superl. di Certamente*. Lat. *planissimè*. Gr. βεβαιότατα. *Bocc. nov.* 47. 16. Certissimamente conobbe, lui essere il figliuolo, che perduto avea. *S. Ag. C. D.* Se non si provasse certissimamente, che questi teatri, e scelleratezze degl' Iddii furono instituite all' onore d' essi Dii. *Amm. ant.* 9. 8. 24. Certissimamente, e per ottimo modo si fanno i ricordamenti, cominciando dal principio.

Certissimo. *Superl. di Certo*. Lat. *certissimus*. Gr. βεβαιότατος. *Bocc. nov.* 4. 10. E veggendol serrar dentro, l'ebbe per certissimo. *E nov.* 27. 33. Egli udirebbe novella certissima della sua salute. *E nov.* 31. 25. Come il cuor vide, e le parole intese, così ebbe per certissimo, quello essere il cuore di Guiscardo. *Urb.* Io mi rendo certissima, che il giusto Dio avrà compassione della nostra innocenza.

Certissimo. *Avverb. Certissimamente*. Lat. *planissimè*. Gr. βεβαιότατως. *Libr. cur. malatt.* Coll' obbedienza al medico guariranno certissimo. *Guicc. stor.* 18. 66. Si conosceva certissimo, che se avessero avuto riscontro potente ec.

Certitudine. *Certezza*. Lat. *cognitio*. Gr. βεβαίωσις. *Espos. Salm.* Della tua certitudine, secondo la quale tu rimuneri, e doni.

Certo. *Sust. Certezza*. *G. V.* 8. 72. 8. Incontanente senza sapere il certo ec. si misero in via.

§. *Per la Cosa certa*. *Pass.* 14. Piglia il certo, e lascia lo 'ncerto.

Certo. *Add. Sicuro*, *Chiaro*. Lat. *certus*. Gr. βέβαιος. *Bocc. nov.* 15. 8. Andreuccio, io son molto certa, che tu ti maravigli e delle carezze, le quali io ti fo, e delle mie lagrime. *E num.* 29. Egli ci par esser molto certi, che in parte ti toccherà il valere di troppo più, che perduto non hai. *Dant. Inf.* 3. Incontanente intesi, e certo fui, Che quest' era la setta de' cattivi. *But.* Delle cose non certe è opinione, imperocchè delle certe è scienzia. *Petr. son.* 96. Per far voi certo, che gli estremi morsi ec. Mai non senti'. *Amet.* 47. Pomena lodando l' opera sua, dimandatami dal mio parere, con vera risposta la ne fei certa.

§. I. *Per Naturale*, *Reale*, *e Vero*. Lat. *verus*. Gr. ἀληθής. *Dant. Inf.* 1. Qual che tu sii, od ombra, o uomo certo. *But.* Od ombra, o uomo certo, cioè qualunche che tu ti sii, o anima apparente, o uomo vero.

§. II. *Per Proprio*, *Determinato*. Lat. *certus*. *G. V.* 7. 16. 1. L' altra fu deputata alla parte Guelfa certo tempo. *Bocc. nov.* 4. 3. La quale andava per li campi certe erbe cogliendo. *E nov.* 20. 10. Poi a certo tempo pervenuto agli orecchi di messer Ricciardo, dove la sua donna fosse. *E nov.* 33. 20. Dando loro una certa quantità di danari.

§. III. *E' certo*, *assolutam. alla maniera de' Latini*, *vale quello*, *che essi dicevano: certum est*. *Boez. Varch.* 4. 4. Egli è manifesto, quella miseria essere infinita, la quale è certo, che è eterna.

Certo. *Pronome*, *che vale Alcuno*, *e significa quantità*, *e qualità indeterminata*. Lat. *quidam*. Gr. τις. *Bocc. nov.* 17. 3. E certi, gli ornamenti con appetito ardentissimo desiderarono. *E g.* 4. *p.* 4. E certi altri, in altra guisa essere state le cose da me raccontate, che come io le vi porgo, s' ingegnano ec. di dimostrare. *Dant. Inf.* 17. Poichè nel viso a certi gli occhi porsi. *Cr.* 5. 2. 1. Certi sono, che menano i frutti dolci, e altri amari. *E cap.* 12. 1. I suo' frutti (*del melo*) ec. certi sono dolci, e certi acetosi, e certi afri.

§. *In forza d' add. Bocc. Introd.* 5. Nascevano ec. nell' anguinaia, o sotto le ditella certe enfiature. *Stor. Eur.* 7. 160. Più per un certo che di reputazione, che perchè e' ne sperasse, o temesse molto.

Certo. *Avverb. Certamente*. Lat. *certè*, *planè*, *equidem*. Gr. βεβαίως. *Bocc. nov.* 15. 22. Come, disse Andreuccio, non sai, che io mi dico? certo sì sai. *E nov.* 27. 14. A cui la donna rispose; certo, che egli non m' offese mai. *Fiamm.* 5. 8. E con falso riso dissi; certo tu di' il vero. *Petr. canz.* 6. 6. E non s' aspira al glorioso regno Certo in più salda nave.

§. *Di certo*, *A certo*, *Al certo*, *Per certo*, *Per lo certo*, *e simili*, *posti avverbialm. vagliono lo stesso*. Lat. *certè*, *certò*. Gr. μὲν, γοῦν, ὅτι. *G. V.* 11. 56. 2. E credettesi a certo, che si combattesse. *Bocc. Introd.* 27. Oltre a centomilia creature umane, si crede per certo, dentro alle mura della città di Firenze essere state di vita tolte. *E nov.* 76. 15. Io l' aveva per lo certo ec. che tu te l' avessi avuto tu, e a noi volevi mostrare, che ti fosse stato imbolato. *E nov.* 93. 15. Vivi adunque di me sicuro; e abbi di certo, che niuno altro uom vive, il quale te, quant' io, ami.

Cervellaccio. *Peggiorat. di Cervello*. *Alleg.* 212. Hoe pensato di presentargli le sdolcinate frutterelle del mio vile, e non cultivato cervellaccio.

§. *Dicesi anche d' Uomo impetuoso*, *e stravagante*. Lat. *vir morosus*, *difficilis*, *indocilis*, *intractabilis*. Gr. δύσκολος. *Alleg.* Se noi mancassimo affatto di cotai cervellacci sventati.

Cervellaggine. *Capriccio strano*, *o pazzesco*. Lat. *insania*. Gr. ἐκφροσύνη. *Fir. Trin.* 5. 3. Questa vedova le mutò 'l nome per non so che sua cervellaggine.

Cervellata. *Sorta di salsiccia alla Milanese*. *Bern. rim.* 1. 11. E fanci le salsicce, Cervellate, ventresche, e salsiccioni. *Malm.* 11. 45. Maso di Coccio avria colla squarcina Fatto d' ognun polpette, e cervellata.

Cervelletto. *Dim. di Cervello*. *Car. lett.* 2. 217. V. S. può saper per pruova, che cervelletti sieno quelli delle muse, quando non son colti in tempera.

Cervelliera. *Cappelletto di ferro*, *che si porta in capo a difesa*. Lat. *cassis*, *dis*. Gr. κόρυς. *Vegez.* E che la panziera sua, o la catafratta, o cervelliera, o elmo sia ben forbito. *Cron. Vell.* 37. Con una spada gli diè in sulla testa; avea la cervelliera, non gli fece male. *Franc. Sacch. rim.* 40. Con raffi, con palvesi, e cervelliere. *Fav. Esop.* E di vero ti dico, che colui, che t' ha, tanto è vile, che mai, poichè mortalmente t' offese, non s'ha messo una volta la cervelliera.

§. I. *Dicesi in proverb. Chi ha cervelliera di vetro non vada a battaglia di sassi; e vale, che Chi non è ben provveduto, non si metta ne' gran pericoli*.

§. II. *Cervelliera*, *vale anche Cervellino sust.*

Cervellinaggine. *Azione fatta con poco senno*, *Leggierezza*. Lat. *ingenii levitas*. Gr. ῥᾳδιουργία. *Fir. Luc.* 4. 6. Che sarà? delle nostre cervellinaggini, che ci avete oggimai fradicio? *Ambr. Furt.* 3. 10. Costei, ancora che sia di buon parentado, e ricco, o per sua cervellinaggine, o per poca avvertenza della madre si è trovata gravida. *Vit. Benv. Cell.* 258. Solo la fece per cervellinaggine.

Cervellino. *Sust. Panno*, *che si mettono in capo le donne per tenerlo caldo*.

§. *Cervellino*, *dicesi anche Uomo stravagante*, *Intrattabile*, *Bell' umore nel signific. del §.* Lat. *intractabilis*. Gr. ἀδάμαστος. *Salv. Spin.* 1. 1. Andò a riconoscer le possessioni, e vi condusse seco quella cervellina di mogliama. *Varch. Suoc.* 2. 1. Questa cervellina sa molto bene ella chi se la bevve.

Cervellino. *Add. Di poco cervello*, *Di poco senno*, *Leggiero*. Lat. *insulsus*, *volubilis*, *leviculus*. Gr. ὑπόκουφος. *Agn. Pand.* 49. Questo gracchiar femminile, ec. dicendo questo con quella, e quello con quell' altra, e quello, ch' elle fanno, e quello, ch' elle non fanno, come leggieri, e cervelline. *Tratt. gov. fam.* 13. Che se' pazza, volubile, o veramente cervellina. *E appresso*: Bene è chiamato cervellino chi muta signore spesso. *Cron. Vell.* 30. Zanobi di Fruosino è ec. forte, e atante, grande favellatore, e gridatore, un poco cervellino, e vantatore.

Cervello. *Quella parte interiore del capo*, *circondata dal teschio*, *nella quale risiede la virtù animale*. Lat. *cerebrum*. Gr. ἐγκέφαλος. *Dant. Inf.* 32. Là 've 'l cervel s' aggiunge colla nuca. *M. Aldobr.* Dinanzi a tutti gli altri membri è generato, e creato il cuore, e appresso il fegato, e appresso il cervello. *Morg.* 27. 61. E trasse d' altachiara con tant' ira, Che gli spezzò l' elmetto, e le cervella.

§. I. *Cervello*, *per Intelletto*, *Giudizio*. Lat. *mens*, *intellectus*. Gr. νοῦς, φρήν. *Bocc. nov.* 79. 22. Quella, che a me addimandate, quantunque alla grandezza del vostro cervello sia piccola, pure a me è grandissima. *Galat.* 26. Certo voi nol credereste del cervello, ch' ella ha. *Fir. Trin.* 2. 4. Tu mi vai pur avviluppando il cervello. *E* 4. 7. Ch' i' penso aver-

avergli assai bene imbrogliato il cervello.

§. II. *Cervello assolutam. per lo stesso, che Genio, e per l' Uomo medesimo, che abbia così fatto genio*. Lat. *ingenium, caput*. Gr. ἀγχίνοια. *Stor. Eur.* 7. 158. Per la incostanza, e poca fermezza di que' cervelli, che dovevano intervenire a questo maneggio.

§. III. *Cervel balzano, dicesi d' Uomo incostante, vario, stravagante*. Lat. *volubile ingenium*. Gr. ὑπόκουφος. *Bern. Orl.* 2. 3. 32. So ben, che Rodomonte non lo crede, Che se ne ride quel cervel balzano.

§. IV. *Avere il cervel nella lingua, vale Discorrere accortamente, e con giudicio*. Lat. *prudenter colloqui*. Gr. φρονίμως συνομιλεῖν. *Varch. stor.* 10. Il quale avendo il cervel nella lingua, e più che ricchissimo essendo, ec.

§. V. *Avere il cervel seco, vale lo stesso, che Stare all' erta*. *Ar. Cas.* 3. 1. Abbi il cervel teco, che questo ruffiano, che ha il diavolo in corpo, non se n' avvedesse.

§. VI. E *Avere il cervel seco, vale anche Esser di sua testa, Esser di suo capo*.

§. VII. *Avere il cervello fatto a oriuoli, dicesi d' Uomo stravagante*. Lat. *volubile ingenium habere*. *Alleg.* 98. Questa non è la via da far figliuoli Direte voi, che avete altro capriccio Del mio, che ho cervel fatto a oriuoli.

§. VIII. *Dar le cervella a rimpedulare, vale Esser rimaso senza giudizio, come s' e' si fosse mandato a racconciare; tolta la metaf. dalle calze*. *Lab.* 147. Tu hai le cervella date a rimpedulare. *Pataff.* 4. E le cervella diè a rimpedulare.

§. IX. *In proverb. Chi non ha cervello, abbia gambe; e vale, che Si dee supplire colla fatica a quel, che si è trascurato per disattenzione*. Lat. *pedibus compensanda memoria*. Gr. ἔνδειαν μνήμης ποσὶν ἀναπληρῶσαι. *Malm.* 10. 25. Però va ben, che chi non ha cervello Abbia gambe, e così mena le feste.

§. X. *Esser fuori di cervello, vale Esser pazzo, o Esser colla mente molto sopraffatta per qualsisia cagione*. *Gell. Sport.* 1. 1. Se e' non fusse così fuor di cervello, e' si farebbe oramai avveduto, come la sua figliuola è grossa.

§. XI. *Avere il cervello nelle calcagna, vale Esser privo di senno*. Lat. *mentem non habere*. Gr. νοῦν ἐν ταῖς πτέρναις ἔχειν.

§. XII. *Avere meno cervello d' un grillo, o d' un' oca, vale lo stesso*. Lat. *excordem, vecordem esse*. Gr. ἀνόητον εἶναι. *Morg.* 11. 9. Ch' Ulivier disse a Rinaldo d' Amone, Tu hai talvolta men cervel, che un' oca.

§. XIII. *Avere il cervello sopra la berretta, dicesi di chi procede inconsideratamente, e con poco senno*. *Varch. Suoc.* 4. 5. Bisogna ec. che sia una di queste due cose, o che costui sia qualche giovane leggiero, ch' abbia il cervello sopra la berretta, ec. *Cecch. Mogl.* 5. 4. Delle quistioni sene fa per tutto, Chi ha 'l cervello sopra le berrette.

§. XIV. *Tenere, Fare stare, ec. altrui in cervello, vale Far vivere altrui con moderazione, Costrignerlo a non uscire de' termini dovuti*. Lat. *in officio continere*. *Varch. stor.* 15. Sì per vendicarsi, sì per farla stare in cervello. *Stor. Eur.* 3. 62. E predando, e ardendo il paese, gli costrinse a stare in cervello, e ad avere di grazia la pace. *Tac. Dav. ann.* 15. 209. Già si mandava loro oltre al pretore ec. visitatori, che ec. tenevano i popoli in cervello. *E vit. Agr.* 393. Nè per prosperità invanito quella appellava impresa, o vittoria, ma aver tenuti i vinti in cervello.

§. XV. *Mettere altrui il cervello a partito, vale Recarlo in dubbio, o in confusione, Farlo star sospeso, e ambiguo*. Lat. *consilii incertum facere, mentem alicui concutere*. Gr. ἀπορόν τινα τῆς βουλῆς ποιεῖν. *Tac. Dav. stor.* 2. 298. Credettesi per molti, che Flavio Sabino mettesse a Cecina il cervello a partito. *Fir. disc. lett.* 316. Se quelli, che leggeranno, saranno uomini grossolani, egli è un mettere loro il cervello a partito, e far loro dimenticar quel poco, ch' e' sanno. *E Trin.* 1. 1. Con cotesto tuo discorso tu mi hai messo il cervello a partito. *Ambr. Bern.* 3. 9. Costor han messomi Il cervello a partito.

§. XVI. *Rimettere, o Far tornare altrui il cervello in capo ec. dicesi del Ridurre altrui alla ragione, e al dovere*. Lat. *ad bonam mentem adducere*. Gr. εἰς φρόνησιν κατάγειν. *Cecch. Servig.* 3. 3. Forse potresti Anco rimettergli il cervello in capo. *Gell. Sport.* 2. 6. Ma fa quel, ch' io t' ho detto, e farai lor tornare il cervello in capo.

§. XVII. *Essere, o Tornare in cervello, o simili, vale Esser disposto, e pronto a capire le ragioni, e i discorsi, che gli sono fatti, e anche generalmente Essere, o Tornare colla mente chiara*. Lat. *bonâ mente esse*. Gr. ἀγαθὸν νοῦν ἔχειν. *Sen. ben. Varch.* 2. 14. Anzi di te avrà da dolersi, e con gran ragione, quando sarà tornato in cervello, quando gli sarà passato quel furore. *E* 3. 27. Avendo giurato, che il giorno dinanzi non era stato in cervello, pregò Dio, che tutto quello, che aveva detto contro Cesare, cadesse sopra il capo di se propio, e de' suoi figliuoli.

§. XVIII. *Perdere il cervello, vale Confondersi; e Torre il cervello altrui, vale Confonderlo*. Lat. *obtundere*. Gr. παρενοχλεῖν. *Bern. Orl.* 2. 16. 4. Ed un certo proverbio così fatto Dice, che il danno toglie anche il cervello. *Gell. Sport.* 3. 3. Come non perde egli 'l cervello, ch' elle farebbono impazzar Salamone!

§. XIX. *Stillarsi il cervello, e Beccarsi il cervello, vale Ghiribizzare, Fantasticare, Affaticar lo 'ntelletto, Mulinare*. Lat. *cor comedere*. Gr. θυμὸν κατέδειν. *Gell. sport.* 3. 4. Almanco io darei pur loro i danari, e facessino da loro, e non mi vorrei stillare il cervello. *Bern. Orl.* 1. 18. 48. Nè pare a me, che sia gran gentilezza Stare in su' libri a stillarsi il cervello. *E* 3. 7. 3. Non vi beccate, cristiani, il cervello, Ch' esser cristian bisogna, o lasciar stare. *Bellinc.* L' invida gente, e dispettosa, e trista Sempre in dir male il suo cervel si becca. *Fir. Trin.* 2. 2. Padrona, voi vi beccate il cervello, ch' e' non vorranno venire.

§. XX. *Dar le spese al suo cervello, vale Pensare a' casi suoi, o Stare sopra di se così pensoso, e applicato*. Lat. *cogitare*. Gr. βυσσοδομεύειν. *Alleg.* 3. In casa, in piazza, in mercato, in bordello, E quivi dar le spese al suo cervello.

CERVELLONE. *Accrescit. di Cervello*. Lat. *ingens cerebrum*. Gr. μέγας ἐγκέφαλος.

§. *Dicesi anche per ironia ad Uomo stravagante, o poco accorto*. Lat. *stolidus*. Gr. ἀνόητος.

CERVETTO. *Dim. di Cervo*. Lat. *hinnulus cervinus, hinnuleus*. Gr. νεβρός. *Alam. Gir.* 21. 24. Quai timide cervette, ch' in remote Ombre si stien, quando più il sole aggrave. *Bemb. son.* 4. Vaga cervetta uscir col giorno fuori. *Cas. rim, canz.* 3. 1. Come fuggir per selva ombrosa, e folta Nova cervetta sole.

CERVIATTELLO. *Dim. di Cerviatto*. Lat. *hinnuleus*. Gr. νεβρός. *Vit. Plut.* Per lo cammino incontrò una cervia, che fuggiva da' cacciatori, che la seguitavano, e poco dinanzi avea partorito, e seguitava il cerviattello ec. Questo uomo gli addusse il cerviattello.

CERVIATTO. *Piccol cervio, Cerbiatto*. Lat. *hinnuleus*. Gr. νεβρός. *Morg.* 22. 105. Come un cerviatto faceva saltallo.

CERVICE. *V. L. Parte deretana del collo*. Lat. *cervix*. Gr. αὐχήν. *Dant. Purg.* 11. E s' i' non fussi impedito dal sasso, Che la cervice mia superba doma.

§. *Uomo di dura cervice, vale Ostinato, Caparbio*. Lat. *pervicax*. Gr. αὐθάδης. *Esp. Salm.* Sono stati, e sono di dura cervice, e ingrati.

CERVIERE. *Spezie di lupo d' acutissima vista, e di pelle screziata, o indanaiata*. Lat. *lynx*. Gr. λύγξ. *Tes. Br.* 5. 57. Un' altra maniera di lupi sono, che si chiamano cervieri, che sono taccati di nero, come leonza, ed in altre cose sono simiglianti al lupo, ed hanno sì chiara veduta, che li loro occhi passano li monti, e li muri ec. *Morg.* 22. 254. Che in campo d' oro portava un cerviere. *Guitt. lett.* 1. Se ben consideriamo, amico mio, non con occhi di talpa, ma d' aquila, o di cervieri.

CERVIERO. *Add. Che ha qualità di cerviere*. Lat. *lynceus*. Gr. λύγκειος. *Petr. son.* 201. Chiara alma, pronta vista, occhio cerviero. *Boez. Varch.* 3. 8. Se noi ec. avessimo gli occhi cervieri, sicchè il loro vedere penetrasse le cose opposte.

CERVIETTO. *Dim. di Cervio. Cerbiatto*. Lat. *hinnulus cervinus, hinnuleus*. Gr. νεβρός. *Morg.* 5. 45. Da lato si scagliò, com' un cervietto. *E* 11. 95. Che non si vide mai saltar cervietto, Che appetto a questo non paresse tardo. *Ciriff. Calv.* 1. 14. E come can maestro col cervietto Si tiene in sulla destra un po' dell' orza.

CERVIO, e CERVO. *Lo stesso, che Cerbio*. Lat. *cervus*. Gr. ἔλαφος. *Bocc. g.* 6. *p.* 2. Videro gli animali, siccome cavriuoli, cervi, e altri ec. non altrimenti aspettargli, che ec. *Amet.* 62. Avente forse veduti più secoli, che il rinovante cervio. *Vit. Plut.* Un uomo popolare disbarbato, per lo cammino incontrò una cervia. *Petr. canz.* 4. 8. Ed in un cervo solitario, e vago Di selva in selva ratto mi trasformo. *E son.* 157. Una candida cerva sopra l' erba Verde m' apparve. *E son.* 174. E qual cervo ferito di saetta, Col ferro avvelenato dentro al fianco Fugge. *Buon. rim.* 51. E qual veloce cervo, o lieve pardo, Che cerca scampo, e fugge quel, che duole, ec.

§. *In proverb. Chi asino è, e cervio esser si crede, al saltar della fossa se ne avvede: cioè La prova chiarisce, chi troppo presume delle sue forze; simile a quell' altro, Alla prova si scortica l' asino*. Lat. *in discrimine apparet qui vir*.

CERULEO. *Add. Di color del cielo; e dicesi propriamente del mare, dal reflesso, ch' e' fa del color d' esso*. Lat. *cæruleus*. Gr. κυάνεος. *Petr. son.* 152. Purpurea vesta d' un ceruleo lembo Sparso di rose i begli omeri vela. *Fir. As.* 64. Già aveva la rosseggiante aurora preso in mano le cerulee briglie de' suoi rosati corsieri. *E* 118. Dicevasi, che quella Dea, la quale il ceruleo mare partorì, e la schiuma delle sue onde allevò ec. conversava nel mezzo della moltitudine degli uomini.

CERVO. *v.* CERVIO.

CERVOGIA. Lat. *cervisia*. *M. Aldobr.* Cervogia è una maniera di beveraggio, che l' uomo fa di grano, di vena, e d' orzo. *E altrove:* Cervogia di segale, ove sia menta, e appio, sopra tutte cervogie ha virtù, e meglio vale. *G. V.* 11. 82. 1. Uno di vil mestiere, che facca, e vendea il melichino, cioè cervogia fatta con mele. *Red. Ditir.* 12. Chi la squallida cervogia Alle labbra sua congiugne, Presto muore, o rado giugne All' età vecchia, e barbogia.

CERUSICO. *Chi esercita la chirurgia. Chirurgo*. Lat. *chirurgus*. Gr. χειρουργός. *Cr.* 6. 49. 1. A far cauterio sanza fuoco pestisi la flamula ec. e poi si curi a modo di cerusico. *Bellinc. son.* 290. Ch' ingrassate del mal, come i cerusici. *Tac. Dav. ann.* 15. 225. Venuto il cerusico, segatogli le vene, e messo in bagno caldo, tutto fu uno. *Bern. Orl.* 1. 7. 35. Aveva seco Gradasso condotto Un medico cerusico eccellente.

Cerussa. *V. L. Biacca*. Lat. *cerussa*. Gr. ψιμμύθιον. *Cr.* 6. 41. 4. Alle lentigini della faccia, e ad ogni altra superfluità rimuovere, prendi cerussa, cioè biacca, e canfora, ed elatterio in quantità.

Cerziorare. *V. L. Termine legale. Avvertire le persone idiote dell' importanza dell' atto giuridico, che intendono di fare*. Lat. *certiorare*. Gr. προσημαίνειν.

Cesare. *Titolo, che si dà agli Imperadori, detto così dal nome di Giulio Cesare*. Lat. *Cæsar*. *Dant. Par.* 1. Sì rade volte, padre, se ne coglie Per trionfare o Cesare, o poeta, Colpa, e vergogna dell' umane voglie.

§. *In proverb. diciamo O Cesare, o niente; che il volgo dice anche O Cesare, o Niccolò; solito dirsi da chi o desidera di conseguir molto, o piuttosto non si cura di cosa alcuna*. Lat. *aut Cæsar, aut nihil*. Gr. βασιλεὺς, ἢ ὄνος. *v. Flos* 212.

Cesellare. *Lavorar col cesello*.

Cesellato. *Add. da Cesellare*. *Vit. Benv. Cell.* 464. Lavoravano ec. certi vasetti d' oro cesellati con istorie di figurine di basso rilievo.

Cesellino. *Dim. di Cesello*. *Vit. Benv. Cell.* 488. Il Duca pigliava piacere di rinettarsele da se medesimo con certi cesellini da orefici.

Cesello. *Arnese per intagliare in metallo*. *Vit. Benv. Cell.* 462. Il bronzo da poi che egli è gittato, bisogna rinettarlo con i martelli, e con i ceselli. *E Oref.* 87. Ceselli, quali ec. sono ferri di lunghezza d' un dito, e di grossezza d' una penna d' oca.

Cesoie. *Strumento di ferro per uso di tagliare, composto di due pezzi di ferro imperniati nel mezzo, e da esso mezzo in là taglienti nella parte di dentro, che serrandosi l' altra parte, si stringono, e tagliano*. Lat. *forfices*. Gr. ψαλίδες. *Ricett. Fior.* 171. Prima tagliato minutamente colle cesoie. *Dav. Mon.* 122. Quei della Cina, ec. per arnesi portan in seno lor cesoie, e saggiuolo. *Buon. Fier.* 2. 4. 13. E per più franco in ogni tela ec. Poter destro por mano, e tagliar giusto, E per l' appunto, di cesoie nuove Penso accivirmi. *E g.* 4. *Intr.* Un bello astuccio Per un dorato, dove aguzze, e salde Sian cesoie, e lancette, E lime, e punteruoli. *Red. Oss. an.* 75. in differenti maniere io avea preparati quei fiori, ora pestandogli, ora semplicemente sminuzzandogli colle cesoie.

Cespicare. *V. A. Inciampare, Incespicare*. Lat. *offendere ad aliquid*. Gr. προσκόπτειν. *Pataff.* 1. Vuomi tu gherbellir? non cespicare.

Cespite. *V. L. Cespo*. Lat. *cespes*. Gr. βῶλαξ. *Amet.* 17. Ameto alla venuta delle due ninfe di sopra i verdi cespiti levò il capo.

Cespo. *Mucchio d' erbe, o di virgulti*. Lat. *cespes*. Gr. βῶλαξ. *Petr. son.* 127. O ver quando ella preme Col suo candido seno un verde cespo. *E Frott.* Or non sia maraviglia, S' io mi son grave, e zoppo, E in ogni cespo intoppo. *Fiamm.* 4. 148. Quanto è grazioso ec. sopra i nudi cespi menare i lievi sonni! *Alam. Colt.* 1. 16. L' amoroso mirto Cresce più volentier nel cespo intero.

Cespugliato. *Add. Ammucchiato a guisa di cespuglio*. Lat. *constipatus in morem cespitis, densus*. Gr. πυκνός. *Com. Inf.* 13. Fane di quelle, che sono appresso terra, con molti stecchetti, e foglie cespugliate, quasi impacciamento.

Cespuglietto. *Dim. di Cespuglio*. Lat. *parvus cespes*. Gr. βωλάριον. *Libr. Similit.* Paragonati i piccoli cespuglietti a grandi cespugli.

Cespuglio. *Cespo*. Lat. *cespes*. Gr. βῶλαξ. *Bocc. nov.* 77. 30. Spogliatasi, e i suoi panni sotto un cespuglio nascosi, sette volte colla immagine si bagnò. *Cr.* 6. 95. 1. La porcellana ec. sotto l' ombre degli arbori non fa cespuglio. *Dant. Inf.* 13. Di se, e d' un cespuglio fece un groppo. *E appresso:* E menommi al cespuglio, che piangea. *Franc. Sacch. rim.* 16. Io sento non so che; Ove? Dove? In quel cespuglio.

Cespuglioso. *Add. Pieno di cespugli*. Lat. *cespitibus plenus*. Gr. ἐρίβωλος. *Urb.* E nella cespugliosa selva entrato, non senza gran fatica al desiato luogo pervenne.

Cessagione. *Il cessare, Cessazione, Tralasciamento, Rifinamento*. Lat. *cessatio*. Gr. παῦσις. *Mor. S. Greg.* Pensa dell' avvenimento del giudicio finale tutto dì senza cessagione.

§. *Per Allontanamento, Remozione, Partenza*. Lat. *recessus, fuga*. Gr. φυγή, ἀναφυγή. *G. V.* 12. 42. 3. Invilito per lo fallimento, e cessagione de' suoi consorti.

Cessame. *Da Cesso. Parola di scherno, e dinota qualità di cose, o di persone sporche, e di poco pregio*. *Franc. Sacch. nov.* 106. Sì, ch' i' son quella, che t' ho fracido: va domandane i cessami tuoi, s' e' t' hanno fracido o eglino, o io. *E nov.* 190. Faccendo romore, come i malandrini vi fossono, acciocchè i Giudei stessono ben ristretti nel cessame.

Cessamento. *Il cessare*. Lat. *cessatio*. Gr. παῦσις. *G. V.* 11. 3. 3. Noi sostenemmo, dice San Gregorio, pestilenza senza cessamento. *Libr. Astrol.* Ma seguonsi per quello alcune ore, ed in alcune clime gran diffalta, e cessamento della veritade. *But.* Un poco di riposo, e cessamento dal girare.

Cessante. *Trasgressore, Tralasciante*. Lat. *cessans, deficiens*. Gr. ἐπιλείπων. *M. V.* 4. 84. Recavasi i beni tra quelli de' rubelli, per cessanti delle fazioni del comune.

§. I. *Cessante, vale anche Debitore, contra cui si possa immediatamente far esecuzione*. *Libr. Son.* 48. Son tre cessanti, pon mente al secondo. *Ambr. Cof.* 2. 1. Stoldo chiedemi Danar contanti, e non robe, che trovasi Cessante, e in preda de' birri. *Cant. Carn.* 68. L' uom diventa poi cessante, Se si lascia trasandare. *E* 137. Siam cessanti, e condennati, E viviamo in tormenti, affanni, e doglie. *Malm.* 9. 31. Però che della morte allor cessante, Se non prigion, si fa chi è da lor tocco.

§. II. *Lucro cessante, termine de' giuristi, vale Guadagno, che viene impedito dall' accomodare altrui di danari, che erano impiegati in negozio legittimo; e dicesi anche di qualsivoglia mancanza, o cessazione di guadagno*. Lat. *lucrum cessans*. Gr. κέρδος ἐκλεῖπον. *Segn. Crist. instr.* 3. 29. 1. L' uno è di lucro cessante per quel bene, che quivi lascia. *E Mann. Sett.* 12. 3. Tantopiù, che se il perdi, v' è un doppio male, il lucro cessante, e il danno emergente.

Cessanza. *V. A. Cessamento*. Lat. *cessatio*. Gr. παῦσις. *Fr. Iac. T.* 5. 14. 5. Da nullo lato può far mai cessanza.

Cessare. *In signific. neutr. Finire, Mancare, Restare*. Lat. *desinere, deficere*. Gr. ἐκλείπειν. *Bocc. nov.* 18. 22. Nè prima nella camera entrò, che 'l battimento del polso ritornò al giovane, e lei partita, cessò. *E nov.* 74. 2. Nè perciò è mai cessato, che Vescovo avuto non abbia. *E lett.* Non cessa, che elle non possano chiarissima dimostrazione fare. *G. V.* 7. 37. 4. Nella sua infermità non cessava di lodare Iddio. *Dant. Inf.* 25. Onde cessar le sue opere biece Sotto la mazza d' Ercole. *E Par.* 33. Cotal son io, che quasi tutta cessa Mia visione.

§. I. *In signific. att. vale Sfuggire, Schifare, Rimuovere, Allontanare*. Lat. *depellere, evitare, amovere*. Gr. διαφεύγειν. *Bocc. g.* 4. *p.* 2. Nè per tutto ciò l' essere da cotal vento, fieramente scrollato, anzi presso che diradicato, e tutto da' morsi della 'nvidia esser lacerato, non ho potuto cessare. *E nov.* 54. 8. Chichibio cessò la malaventura. *Amet.* 7. Ed egli ec. col bastone, colle mani, colla fuga, e colle rozze parole da se, quanto poteva, cessava gli morsi loro. *Dant. Inf.* 17. E dieci passi femmo in sull' estremo, Per ben cessar l' arena, e la fiammella. *E* 19. Richiama lui, perchè la morte cessi. *E Par.* 25. Siccome per cessar fatica, o rischio Gli remi pria nell' acqua ripercossi, Tutti si posano al sonar d' un fischio. *Fr. Giord. Pred.* Ed in quella via avesse uno scoglio, ed egli il vedesse, e nol cessasse, e nol volesse schencire. *Cr.* 3. 10. 2. Generano (*i fagiuoli*) umori grossi, ma la senapa cessa il nocimento loro. *Cavalc. Frutt. ling.* Cristo, in quanto uomo, pregò il padre, che cessasse il calice della sua passione, e nol cessò, ma mandògli l' Angelo, che 'l confortasse.

§. II. *In signific. neutr. e neutr. pass. vale Rimuoversi, Allontanarsi*. Lat. *decedere*. Gr. ἀποχωρεῖν. *Franc. Barb.* 282. 3. Anzi 'l vedrai cessare Da te, e vergognare, Che tu sol sia colui, Che l' hai mostrato a lui. *Serm. S. Ag. D.* Elli si recherebbero questi fatti fortemente a gravezza, e cesserebbonsi da te. *G. V.* 8. 8. 6. Per tema di sua persona non volle comparire dinanzi, ma cessossi, e partissi di Firenze. *E* 11. 49. 1. Per offendere il Mastino, e cessarsi la guerra d' appresso, e recarla da lungi. *E cap.* 87. 3. Falliron di pagare, e spezialmente i Peruzzi, con tutto che non si cessassono per le gran possessioni, che aveano in Firenze, e nel contado.

§. III. *Pur neutr. pass. vale anche Astenersi, e Rimanersi*. Lat. *se abstinere*. Gr. ἐγκρατεύεσθαι. *Bocc. g.* 6. *f.* 5. A dirvi il vero, chi sapesse, che voi vi cessaste da queste ciance ragionare alcuna volta, forse suspicherebbe, che voi in ciò foste colpevoli. *Maestruzz.* 2. 56. Alcuna volta si cessa dalle cose divine in alcuna chiesa per la 'ngiuria, ovvero per l' offensione fatta ad alcuno della chiesa, ovvero fatta alla chiesa.

§. IV. *Cessi Dio, vale lo stesso, che Tolga Dio*. Lat. *avertat Deus*. *Fiamm. pr.* 4. Pensando, che se a' miei casi, che così poco stabili sono, i vostri simili divenissero (il che cessi Iddio) caro vi sarebbe, che io ve le rendessi. *Filoc.* Ma cessino gli Dii, che tu in alcuno atto, o per alcuna cagione t' avessi offesa. *Fir. nov.* 5. 239. Cessi Iddio, che io ci voglia più stare. *Cas. Oraz. Carl. V.* 133. Avrebbe forza, e potere di nuocervi, il che Dio cessi, il che io spero, che sua Divina Maestà farà.

§. V. *Cessi, posto assolutam. per quello che i Latini dicevano: absit*. *Filoc.* 7. 469. Ma cessi, che sotto colore di Gorizia noi quà entro ricever vi vogliamo.

Cessato. *Add. da Cessare*. *Din. Comp.* 1. 26. Cessata la pistolenza, e la crudeltà del tagliare i nasi alle donne. *Bocc. vit. Dant.* 228. Li quali, come alquanto videro le lacrime cessate ec. ricominciarono a sollecitare lo sconsolato.

Cessazione. *Il cessare*. Lat. *mora*. Gr. ἀναβολή. *S. Agost. C. D.* Andando senza cessazione alla falsa beatitudine. *E Serm.* Le quali senza cessazione alcuna sosterranno in eterno. *Amm. ant.* 40. 7. 3. La nave del cuore sempre è percossa dall' onde de' pensieri, ed è spinta in quà, e in là sanza cessazione. *Maestruzz.* 2. 56. Pognamo, che alcuno Calonico, che ordinò la cessazione delle cose divine, vi celebrasse.

Cessione. *Il cedere*. Lat. *cessio*. Gr. παραχώρησις. *Guicc. stor.* 4. 175. Ricevendo la cessione delle ragioni di Montepulciano. *E* 15. 749. Al quale pretendeva per la cessione fatta dopo la morte di Carlo Ottavo dal Duca.

Cesso. *Cessamento*. Lat. *cessatio*. Gr. παῦσις.

§. I.

§. I. *Per Allontanamento*, *Scostamento*, *Rimozione*. Lat. *remotio*, *recessus*. *Dant. Inf.* 22. Ma stian le malebranche un poco in cesso. *But.* Un poco in cesso, cioè scostati stieno li demonj.

§. II. *Metter in cesso*, *vale lo stesso*, *che Metter in abbandono*. *Lor. Med. Nenc.* 18. Dall' ora innanzi i' non fui mai più desso Per modo tal, che messo m' hai nel cesso.

Cesso. *Luogo proprio*, *ove deporre il superfluo peso del ventre*. Lat. *latrina*, *forica*. Gr. ἀφοδευτήριον. *Franc. Sacch. nov.* 159. Risponde il cittadino: e' sarà ricoverato in qualche cesso. *E nov.* 178. Noi ci abbiamo questa nostra usanza di queste gorgiere, o doccioni da cesso, che vogliamo dire. *Albert.* 39. Per la gran necessitade ée costretto l' onesto uomo andare in un cesso. *Libr. Son.* 59. Che commesso sia tu 'n un cesso, e fitto. *Lasc. rim.* Va, gettati in un pozzo, O se vuoi fare il meglio, da te stesso N' una fogna nasconditi, o 'n un cesso.

§. I. *Per Aggravio*, *Obbligo*, *Debituzzo*, *o qualunque altra simil cosuccia noiosa*. *Libr. Son.* 82. Tre lire, quattro lire, un fiorin d' oro, Tutto dì mi rovinan nuovi cessi.

§. II. *In proverb. Ogni casa ha cesso*, *e fogna*, *ovvero acquaio*; *e vale Per ognun c' è che dire*, *o Ognuno ha delle imperfezioni*. Lat. *in rebus humanis nihil perfectum*. Gr. ἐν τοῖς ἀνθρωπίνοις οὐδὲν τέλειον.

Cesta. *Arnese da tenervi*, *e da portarvi entro robe*, *intessuto per lo più di vimini*, *canne*, *salci*, *vermene di castagno*, *e simili materie*. Lat. *cista*. Gr. κίστη. *Bocc. nov.* 50. 17. S' avvenne per me' la cesta, sotto la quale era il giovanetto, il quale avendo, perciocchè carpone gli conveniva stare, alquanto le dita dell' una mano stese in terra fuor della cesta ec. *Pallad. Settemb.* 1. Là ove nel piano ne poni 18. ceste, nel colle ne poni 24. *Cron. Morell.* 347. Di Firenze in Romagna fui nelle ceste trasportato, e in Frullì ridotto. *Alam. Colt.* 3. 60. Poi la famiglia sua con ceste, e corbe, E con altri suoi vasi innanzi sproni Alle vigne spogliar de' frutti suoi. *Cas. lett.* 74. Io ti priego di nuovo, che tu ti astenga di fare esercizio violento, e di mangiare, come tu suoli, le fave a staia, e le ciriege a ceste.

§. I. *Per Istrumento da pescare*. Lat. *nassa*. Gr. κύρτος. *Cr.* 10. 37. 1. I pesci si pigliano con ceste di vimini, che da capo sono larghe mezzolanamente, e da piede strette. *E appresso*: Alcuna volta cotali ceste, ma più leggieri, si pongono ne' capi delle pertiche, e tiransi per l' acqua torbida, standosi in terra, siccome di sopra ec. abbiam detto.

§. II. *Cesta è anche un Arnese per portar robe*, *posto su due stanghe con due ruote*, *e tirato da un cavallo*.

Cestaccia. *Peggiorat. di Cesta*. Lat. *cista vetus*, *obsoleta*, *informis*. Gr. κίστη παλαιωμένη. *Dav. Colt.* 184. Vuole ec. essere ec. messo, per non si disfare, in qualche cestaccia fatta perciò di vitalbe, o altro. *Buon. Fier.* 4. 2. 5. Voterolloti 'n seno, Cestaccia da letame.

Cestella. *Dim. di Cesta*. Lat. *cistula*. Gr. κιστίον. *Cr.* 5. 13. 9. Prendansi le granella mature diligentemente purgate, e mettansi in una cestella di palma.

Cestellino. *Dim. di Cestello*. *Cestino*. Lat. *cistula*. Gr. κιστίον. *Libr. cur. febbr.* Portano il latte in un cestellino ben rincalzato d' erba fresca.

Cestello. *Cestella*. Lat. *cistula*. Gr. κιστίον. *Pallad.* Toglìesi un cestello, o vasello alto, e grande a misura d' un piede, o poco più.

Cesterella. *Dim. di Cestella*. Lat. *cistella*. Gr. κιστίον. *Cr.* 4. 9. 8. Far si può di vimini ec. una piccola cesterella all' arbore, o al pergolato, al quale la vite s' appoggia.

Cestino. *Dim. di Cesta*. *Cesta piccola*. Lat. *cistella*. Gr. κιστίον.

§. I. *Cestino*, *dicesi anche quello*, *dove covano i colombi*. Lat. *loculamentum*, *columbarium*. Gr. περιστεροτροφεῖον.

§. II. *Cestino*, *dicesi anche Quell' arnese di vimini*, *nel quale i bambini imparano ad andare*.

Cestire. *Fare 'l cesto*. Lat. *cespitem facere*. Gr. βῶλον ποιεῖν. *Dep. Decam.* 77. Onde è il verbo cestire, che è quando il grano, o altra biada vien su con molte fila da un sol ceppo ec. ed il contrario di quando cresce con un sol filo. *Dav. Colt.* 199. Quello (*grano*) che vuoi per seme ec. imbucalo subito, che meglio nasce, e cestisce.

Cestito. *Add. da Cestire*. *Cestuto*. *Borgh. Fir. disf.* 269. Gli uomini, ec. in questa terra, come spesse, e ben cestite biade ne' campi, eran senza numero cresciuti.

Cesto. *Pianta di frutice*, *e d' erba*. Lat. *cespes*. Gr. βῶλος. *Bocc. nov.* 37. 5. Era in quella parte del giardino, dove Pasquino, e la Simona andati sen' erano, un grandissimo, e bel cesto di salvia. *Dant. Inf.* 13. Raccoglietele al piè del tristo cesto. *Ovid. Pist.* Per troppa fame prendi il tuo cibo dalle frondi, e da' fogliuti cesti. *Varch. stor.* 11. 430. Un cesto di lattuga (*vendevasi*) tre o quattro crazie. *Cr.* 6. 26. 1. Le cipolle malige si piantano come i porri ec. le quali gran cesto fanno. *M. Aldobr.* Imperciò disse Galieno: io mangiava ciascuna sera cesti di lattuga con buone spezie.

§. I. *Diciamo in proverb. Grano pesto*, *fa buon cesto*. *Dep. Decam.* 77. Onde è il proverbio comune, gran pesto, fa buon cesto, come per lo più usavano i nostri vecchi pronunziare cotai proverbj in rima.

§. II. *Essere un bel cesto*, *si dice per ischerno*, *e per ironia*, *d' Uomo*, *che si tenga bello*.

§. III. *Cesto per Cesta*. Lat. *cista*. Gr. κίστη. *Dep. Decam.* 77. Ma egli è ancor voce nostra cesto, non solamente per uno strumento, ed arnese da riporre, e portar cose, come quello, che con voce presa da' Latini diciamo paniere; ec. e l' uso comune dice più volentieri: cesta.

§. IV. *Cesti*, *e canestri*; *modo di dire*, *che esprime il dire or una cosa*, *or un' altra senza conchiusione*, *e senza venire a capo di nulla*; *simile a quell' altro*: *L' andò*, *la stette*. Lat. *gerræ*, *inania*. Gr. οἱ λῆροι. *Matt. Franz. rim. burl.* In quel tanto baciare e gote, e mani, E dir, quando arrivai, cesti, e canestri ec.

Cesto. *Coll' e larga*. *Sorta d' armatura antica della mano*, *usata nel giuoco detto da' Latini*: *pugilatus*, *di cui v. Mercur. art. gymn. l.* 2. *cap.* 9. Lat. *cæstus*. Gr. κεστός. *Guar. Past. fid. prol.* E quegli al duro cesto Fiero mostrossi.

Cestone. *Spezie di cesta per someggiare*. Lat. *corbis*. Gr. κόφινος. *Vit. SS. Pad.* L' asino colla soma m' è caduto, ed io non v' aggiungo a riporvi suso i cestoni. *Bocc. nov.* 60. 9. Con un paio di poppe, che parevan due ceston da letame. *Franc. Sacch. rim.* Ne vengon tutti armati in un cestone.

§. *Avere*, *o simili*, *il capo come un cestone*, *vale Avere ec. la testa aggravata*, *o affaticata*. *Malm.* 10. 7. Occhio non chiude, e tuttavia mulina, Tanto che il capo ell' ha com' un cestone.

Cestuto. *Add. Che ha cesto*, *Cestito*. *Amet.* 47. Il suolo era ripieno di fronzuti cavoli, e di cestute lattughe.

Cesura. *Varch. Ercol.* 268. Cesure sono quei tagliamenti, che ne' versi latini necessariamente si ricercano, acciocchè lo spirito di chi gli pronunzia abbia dove fermarsi alquanto, e dove potersi riposare. *Car. lett.* 2. 136. Perchè nella cesura spezialmente non può stare, nè si può scusare.

Cetera, e cetra. *Strumento musicale di corde di fil d' ottone*, *e d' acciaio*, *o simili*, *di corpo simile alla lira*. Lat. *cithara*. Gr. κιθάρα. *Sen. Pist.* Ama meglio d' essere svegliato a suon di trombe, e a romor d' arme, che a suono di cetra, o di viuola. *Dant. Par.* 20. E come suono al collo della cetra Prende sua forma. *But.* Cetra è strumento musico di corde, che suona toccandosi le corde colla penna, o colla mano. *Bocc. nov.* 79. 20. Per certo con voi perderieno le cetere de' sagginali, sì artagoticamente stracantate. *Petr. son.* 251. Secca è la vena dell' usato ingegno, E la cetera mia rivolta in pianto. *Alam. Colt.* 1. 33. Al cui gran nome la mia 'ndegna cetra Consacrati darà quest' ultimi anni.

§. I. *Cetera figuratam.* *F. V.* 11. 101. Giovanni dell' Agnello, che con Giovanni dello Aguto avea temperata la cetera (*cioè*: *era d' accordo*, *o indettato*)

§. II. *Cetera*, *o Ecetera colla prima* e *larga*, *è anche nota di abbreviatura*, *che si fa da chi scrive*. *Buon. Fier.* 1. 1. 7. Quant' è più agevol cosa a voi, ser Candido, N' un trar di penne imbrattar un quaderno Con quelle vostre cetere distese.

§. III. *Per Imbroglio*, *Intrigo*. *Ambr. Cof.* 3. 6. Non potea riscuotergli, E poi prestarli a voi senz' altre cetere? *Varch. Suoc.* 5. 4. Ha egli a entrare in queste cetere un suo pari, che è ancora fanciullo?

Ceterare, e cetrare. *V. A. Sonar la cetera*. Lat. *citharam pulsare*. Gr. κιθαρίζειν. *Nov. ant.* 12. 1. Al tuo tempo, ed etade si conviene di regnare, e non di ceterare. *Dittam.* 4. 12. Che quel, ch' io vedo per ver odo, e impetro Nella mia mente, e poi così la noto, Con questi versi, con ch' io suono, e cetro. *Tes. Br.* 6. 4. Lo buono ceteratore, quando cetera bene, sì è degno, che egli abbia compimento di quella arte.

Ceteratoio. *Forse Suono di cetera*, *detto per ischerno*, *e come oggi noi diremmo Sonata*, *e Fischiata*. Lat. *explosio*, *sibilus*. Gr. χλευασμός. *Bocc. nov.* 72. 10. Credete voi fare a me, come voi faceste alla Biliuzza, che sen' andò col ceteratoio?

Ceteratore. *Sonator di cetera*. Lat. *citharista*. Gr. κιθαριστής. *Tes. Br.* 6. 4. Lo buono ceteratore, quando cetera bene, sì è degno, che egli abbia compimento di quella arte, e lo reo dee avere tutto 'l contrario. *Nov. ant.* 12. 1. Lo Re Porro ec. fece tagliar le corde della cetera a un ceteratore.

Ceterista. *Ceteratore*. Lat. *citharista*. Gr. κιθαριστής. *Filoc.* 6. 181. Se non ci sono ec. le dolci voci della cetera d' Orfeo, o di qualunque altro ceterista, io con nuova nota supplirò al difetto. *Tac. Dav. stor.* 2. 270. Allora uno schiavo ec. ceterista, e cantore ec. entrò in mare.

Ceterizzare. *Lo stesso*, *che Ceterare*. Lat. *citharam pulsare*. Gr. κιθαρίζειν. *Tac. Dav. ann.* 16. 228. Osservò (*Nerone*) nel teatro tutte le regole del ceterizzare.

Ceto. *V. L. Balena*. Lat. *cetus*. Gr. κῆτος. *Mor. S. Greg.* 8. 16. Or sono io mare, o ceto, ciò è pesce baleno, che tu m' hai accerchiato di prigione? *Bern. rim.* 1. 23. Se così fussin fatte le balene, O ceti.

Cetracca. *Sorta d' erba*. Lat. *asplenum*, *scolopendria*. Gr. ἄσπληνον. *Volg. Diosc.* La cetracca vuole essere colta di notte, quando non ée lume di luna. *Red. cons.* 1. 35. Loderei, che Sua Eminenza pigliasse qualche modesta quantità di quei sali cristallini, e ben purificati, che si cavano dalle ceneri di qualsisia vegetabile, come sarebbe a dire, di assenzio, di capelvenere, di cetracca,

CETRANGOLO, e CEDRANGOLO. *Sorta d'agrume*. Lat. *citrangula, malus medica*. *M. Aldobr.* Mangi pernici, cavretti ec. in aceto ec. ovvero con sugo di citrangoli, o di lumíe.

CETRINA. *Sorta d'erba*. Lat. *cetrina*. *Alam. Colt.* 5. 123. La cetrina, il puleggio, e molte appresso, Ch' io non saprei contar, ch' empion d' onore Non pur l' almo giardin, ma ch' alla mensa Portan varj sapori.

CETRIUOLO, CITRIOLO, e CITRIUOLO. *Lo stesso, che Cedriuolo*. Lat. *citreolus*. Gr. *σίκυς*. *M. Aldobr.* Mangiare cocomeri, cetriuoli, porcellane, lattughe, ed altre cose fredde. *E altrove:* Dee mangiare leggieri vivande, come sono pollastri con agrelto, lattughe, porcellane, melloni, cetriuoli ec. *Alam. Colt.* 5. 128. Già chiaman l' ortolan, che più non tarde Il soave popon la sua sementa, Il freddo citriuol, la zucca adunca. *Cant. Carn.* 5. Citriuoli abbiamo, e grossi, Di fuor pur ronchiosi, e strani, Paion quasi pien di cossi, Poi sono apritivi, e sani. *Bellinc.* Prima guarrebbe un cetriuol d' un cosso, Ch' un Cardinale sciolto sia legato. *E altrove:* Veggendo pien di cossi i cetriuoli. *Segr. Fior. Ass.* 7. Poi vidi un asin tanto mal disposto, Che non potea portar, non ch' altro, il basto, E parea proprio un citriuol d' Agosto. *Red. cons.* 1. 176. Quando cominceranno a venire le zucche, sarà ottima cosa ec. accomodarne in diverse maniere di torte, ed il simile si potrà fare de' citrioli.

C H

CHE. *Relativo di sustanza, e riferisce tutti i generi, e tutti i numeri; Il quale*. Lat. *qui, quæ, quod*. Gr. *ὅς, ἥ, ὅ*. *Bocc. pr.* 9. Potranno conoscer quello, che sia da fuggire, e che sia similmente da seguitare. *E Introd.* 3. Qual fosse la cagione, perchè le cose, che appresso si leggeranno, avvenissero. *E nov.* 1. 10. Ser Ciappelletto, che scioperato si vedea, si diliberò, e disse, che volea volentieri. *E nov.* 69. 17. Ma pur, siccome quella, che era d' alto ingegno ec. s' ebbe pensato ec. *E nov.* 99. 28. Quelle due somiglian robe, di che io già ec. vestito ne fui. *Petr. son.* 251. Gli occhi, di ch' io parlai sì caldamente.

CHE. *Relativo di qualità, o quantità, vale lo stesso, che Quanto, o Quale*. Lat. *qualis, quantus*. Gr. *οἷος, ὅσος*. *Bocc. nov.* 50. 6. Dio il sa, che dolore io sento. *E nov.* 86. 11. Odi gli osti nostri, che hanno non so che parole insieme.

CHE. *In vece di Il che, o Quel che; e usasi per lo più nel far la parentesi*. Lat. *id quod, quæ res*. *Bocc. Introd.* 15. L' un fratello l' altro abbandonava ec. e (che maggior cosa è) ec. li padri, e le madri i figliuoli. *E nov.* 15. 12. E possessioni, e case ci ha date, e dà continuamente al mio marito, e tuo cognato, che è buona provvisione, siccome tu potrai ancora vedere.

CHE. *Interrogativo, o tacito, o espresso, sust. di genere; e vale Qual cosa, Che cosa, ed è corrispondente al neutr. de'* Lat. *quid*. Gr. *τί*. *Bocc. nov.* 5. 5. Entrò in pensiero, che questo volesse dire. *E nov.* 12. 13. E del buono uomo domandò, che ne fosse. *E nov.* 15. 27. Il domandarono, che quivi così brutto facesse. *E nov.* 26. 19. Che ha colei più di me? *E nov.* 66. 10. Che hai tu a fare con messer Lambertuccio? *E nov.* 69. 17. Or, che avesti, che fai cotal viso? *Tratt. Giamb.* Chi sopra tutte le avversità, che gl' incontrano nel mondo vorrà pensare, non sentirà mai, che ben si sia.

§. I. *Col segno del terzo caso pure interrogativo, vale A qual fine*. Lat. *ad quid*. Gr. *ἵνα τί*. *Pass.* 92. A che sarebbe detta la parola di Cristo agli Appostoli? ec. A che sarebbon date le chiavi a san Piero? *Malm.* 4. 17. A che tenere al fianco questo peso. v. A CHE.

§. II. *Col segno del sesto caso, pure interrogativo, col verbo Essere, vale A che buono*. *Bocc. nov.* 50. 7. Da che diavol siam noi poi, da che noi siam vecchie? *E nov.* 77. 42. E da che diavol ec. se' tu più, che qualunque altra dolorosetta fante?

CHE. *Pure interrogativo, ma add. vale Quale*. Lat. *quis*. Gr. *τίς*. *Bocc. nov.* 1. 33. Che uomo è costui? il quale nè vecchiezza, nè infermità ec. dalla sua malvagità l' hanno potuto rimuovere.

CHE. *Sust. vale Cosa*. Lat. *res*. Gr. *πρᾶγμα*. *Bern. rim.* Mi pareva un bel che l' esserne fuora. *Stor. Eur.* 7. 160. Più per un certo che di reputazione, che perchè e' ne sperasse, o temesse molto.

§. *E coll' articolo* IL *avanti, vale La qual cosa*. Lat. *quod, quæ res*. *Bocc. pr.* 7. Il che degli innamorati uomini non avviene. *E g.* 6. *f.* 2. Io vi farei goder di quello, senza il che per certo niuna festa compiutamente è lieta.

CHE. *Congiunzione dependente da verbo*. Lat. *ut, quòd*. Gr. *ὥστε, ὅτι*. *Bocc. nov.* 3. 4. S' avvisò troppo bene, che 'l Saladino guardava di pigliarlo nelle parole. *E nov.* 69. 12. Voglio ec. ch' ella mi mandi una ciocchetta della barba di Nicostrato. *Fiamm.* 2. 29. Pensa, che chi se non ama, al mondo niuna cosa possiede.

§. I. *Talora si replica più volte*. *Bocc. nov.* 18. 4. Ora avvenne, che essendo il Re di Francia ec. che costumando egli alla corte ec. che la donna del figliuol del Re gli pose gli occhi addosso. *E nov.* 27. 11. Per Dio pregandolo, che se per la salute d' Aldobrandino era venuto, ch' egli s' avacciasse.

§. II. *Talora per una certa proprietà di linguaggio si tralascia*. *Bocc. nov.* 1. 33. Li due fratelli, li quali dubitavan forte, non Ser Ciappelletto gl' ingannasse. *E nov.* 10. 4. Questa ultima novella ec. voglio ve ne renda ammaestrate. *Guitt. lett.* 1. 7. Credendo non quì è casa nostra, nè esti beni terreni ne sono dati a pagamento. *Petr. son.* 84. Ch' i' temo, lasso, no 'l soverchio affanno Distrugga 'l core.

§. III. *Talora ha dopo di se lo 'nfinito, come se la congiunzione non vi fosse*. *Bocc. nov.* 12. 3. Seco deliberarono, che, come prima tempo si vedessero, di rubarlo.

CHE. *Pur congiunzione, ma dependente da avverbio, o aggiunto di qualità, o di quantità*. Lat. *ut*. Gr. *ὥστε*. *Bocc. Introd.* 2. Questo orrido cominciamento vi sia non altramenti, che a' camminanti una montagna aspra, ed erta. *E nov.* 2. 5. Se essi mi parranno tali, che io possa ec. comprendere, che la vostra fede sia migliore. *E nov.* 87. 2. Bizzarra, spiacevole, e ritrosa, intanto che a senno di niuna persona voleva fare.

CHE. *Dependente dal comparativo, o dal relativo Altro, e loro avverbj*. Lat. *quam, ac*. Gr. *ἤ*. *Petr. son.* 5. Ma taci, grida il fin, che farle onore E' d' altri omeri soma, che da' tuoi.

§. *Talora si tace il comparativo, o la voce Altro; e vale Se non, maniera comune a noi, e a' Greci*. *Bocc. nov.* 54. 4. Come diavol non hanno, che una coscia, e una gamba? *E nov.* 86. 6. Non aveva l' oste, che una cameretta assai piccola. *G. V.* 2. 17. 1. Carlo il Calvo ec. non regnò, che 21. mese. *Guitt. lett.* 1. 5. E ciò, che vieta Dio, e ciascun sapiente, non è, che mattezza grande desiderare.

CHE. *Talora ha forza d' avverb. e val Parte, Tra*. Lat. *partim, qua, tum*. Gr. *τὰ μὲν, τὰ δὲ*. *Bocc. nov.* 19. 37. Donólle che in gioie, e che in vasellamenti d' oro, e d' ariento, e che in danari quello, che valse meglio d' altre diecimila dobbre. *G. V.* 5. 1. 1. Questi (*Federigo Barbarossa*) ec. regnò anni 37. che Re de' Romani, e che Imperadore. *E* 7. 4. 3. Era a guardare i passi con più di 3000. cavalieri, che Tedeschi, e che Lombardi.

CHE. *In principio di clausula imprecativa, vale quasi Voglia Dio*. Lat. *utinam, proh*. Gr. *εἴθε*. *Bocc. nov.* 73. 23. Che maladetta sia l' ora, che io prima la vidi.

CHE. *Talora per Nel quale*. *Bocc. nov.* 21. 16. La donna ec. in quel medesimo appetito cadde, che cadute erano le sue monacelle. *Petr. son.* 3. Era il giorno, che al sol si scoloraro Per la pietà del suo fattore i rai. *E* 78. Questa vita terrena è quasi un prato, Che 'l serpente tra' fiori, e l' erba giace.

CHE. *Avverb. In vece di Quanto avverb.* Lat. *quam*. Gr. *ὅσον*. *Petr. son.* 299. O che dolci accoglienze, e caste, e pie. *Guitt. lett.* 1. 4. Che male mercato è donque sì caro tesoro dare in tanto vile?

§. I. *In vece di Acciocchè, Affinchè, Perchè*. Lat. *ut*. Gr. *ὥστε*. *Bocc. nov.* 12. 7. Cominciò a riguardare, se d' attorno alcuno ricetto si vedesse, dove la notte potesse stare, che non si morisse di freddo. *E nov.* 13. 8. Al Papa andava, che mi maritasse.

§. II. *In vece di Perchè interrogativo*. Lat. *cur, quare*. Gr. *διὰ τί*. *Bocc. nov.* 26. 18. Che non rispondi, reo uomo? Che non di' qualche cosa? *E nov.* 90. 6. Che non ti fa' tu insegnar quello incantesimo?

§. III. *In vece di Imperocchè*. Lat. *nam, etenim*. Gr. *ὡς*. *Bocc. nov.* 1. 29. Dillo sicuramente, ch' io ti prometto di pregare Dio per te. *E nov.* 77. 27. Ed io il più bel destro da ciò del mondo, che io ho un podere verso il Val d' Arno di sopra, il quale è assai vicino alla riva del fiume. *E nov.* 93. 13. Preso il suo arco, e la sua spada, che altre arme non aveva ec. n' andò al boschetto. *Petr. son.* 5. Ma taci, grida il fin, che farle onore E' d' altri omeri soma, che da' tuoi.

§. IV. *In vece di Che che, Ciò che, Qualunque cosa*. Lat. *quicquid*. Gr. *ὅ,τι*. *Bocc. nov.* 23. 14. Io il dirò al marito mio, e a' frate' miei, e avvegnane che può.

§. V. *Per Insinchè, Insinattantochè*. Lat. *quousque*. Gr. *μέχρι*. *Bocc. nov.* 88. 7. E non riposò mai, ch' egli ebbe ritrovato Biondello. *Fior. Ital.* Una delle donzelle di Cammilla, poich' e' vide la sua donna ferita, non dimise mai quell' Arunno, che l' uccise.

CHE. *Riceve la giunta della lettera* D, *formandosi* CHED, *allora che percuotendosi in alcuna vocale, si voglia non isbattere l'* E, *ma pronunziarla, e crescere o per miglior suono, o per comodo del verso, la sillaba; maniera forse più famigliare agli antichi autori, che agli scrittori moderni*. *Nov. ant.* 100. 2. Sappi, ched io t' amo sopra tutte le persone del mondo. *Amet.* 19. Negli ornamenti ha sollecita cura, Ched ei non passin la ragion dovuta. *Dant. Inf.* 31. Quando un nuvol vada Sovr' essa sì, ched ella incontro penda. *Franc. Barb.* 104. 13. Netto parlar, e bello Rider, s' avvien, ched ello Far tel convegna. *E* 371. 8. In questo punto, ched io morto sono. *Gr. S. Gir.* Quegli non ama unqua lo suo prossimo, come se medesimo, che delle cose, ched egli ha, non gli dà parte. *Rim. ant. M. Cin.* 49. Se fia tostano Lo mio redire a far sì, ched' io miri La bella gioia, da cui son lontano. *E* 55. Questa leggiadra donna, ched io senta.

CHEBULI. *Spezie di mirabolani*. Lat. *mirabulani chebuli*. *M. Aldobr.* Si conviene, che prenda nella decozione mirabolani chebuli cinque dramme. *Volg. Mes.* Quattro proprietadi si chieggono ne' mirabolani chebuli. *E appresso:* Opinarono molti, che i mirabolani citrini, gli indi, e i che-

chebuli sieno prodotti da una medesima albore. *E altrove:* I chebuli conditi confortano lo stomaco, danno appetito, e fanno molto smaltire.

CHE CHE. *Qualunque cosa*. Lat. *quicquid*. Gr. ὅπῶν. *Bocc. Introd.* 53. Comandiamo, che si guardi, dove che egli vada, onde che egli torni, che che egli oda, o vegga, niuna novella altro che lieta ci rechi di fuori. *E nov.* 15. 13. Mio padre (per che che egli sel facesse) di vostra madre, e di voi non ragionasse giammai. *E nov.* 27. 33. E mai non morì, nè fu morto, che che voi, ed i miei fratelli si credano. *E nov.* 31. 1. Ma che che se l' abbia mosso, poichè a me non si conviene di mutare il suo piacere. *Dant. rim.* 6. E se venite da tanta pietate, Piacciavi di ristar quì meco alquanto, E che che sia di lei non mi celate. *Esp. P. N.* Che che il mondo dica.

§. *Per Benchè*. Lat. *quamvis*, *etiamsi*, *etsi*. Gr. εἰ καί. *Cron. Vell.* Furono per noi accettati, che che alla maggior parte de' cittadini dispiacesse. *E* 94. Essendo sommosso lo Imperadore, che che poi non avesse luogo.

CH' È CH' È. *Posto avverbialm. Ad ora ad ora*, *Sovente*, *Di tanto in tanto*. Lat. *crebrò*, *assiduè*, *subinde*, *identidem*. Gr. ὡσαύτως, θαμά. *Tac. Dav. ann.* 3. 74. E gli uomini nuovi di varie terre, colonie, e provincie fatti ch' è ch' è senatori ci portarono la parsimonia da casa loro. *E* 6. 116. L'usura è mal vecchio della città, e di sollevamenti, e discordie ch' è ch' è cagione. *E Post.* 458. Ch' è ch' è; spesso spesso; dicesi per cose troppo spesse, e indegne, che appena son credute. *Fir. As.* E simulando nondimeno ch'è ch' è d' andare per ogni cosa, che facea mestiero intorno alla tavola. *E Luc.* 4. 6. Quando i giovani sono un poco di aria, e che le fanciulle siano un poco fastidiose ec. ch' è ch' è mettono a romor la casa. *Malm.* 3. 68. Allor ch' è ch' è le costole stropiccia. *E* 8. 47. E lasciando i rocchetti, ed i cannelli, Per lui ch' è ch' è facevano a' capelli.

CHELIDRO. *Testuggine marina*.

§. *Chelidro è anche Spezie di serpente:* Lat. *chelydrus*. Gr. χέλυδρος. *Amet.* 64. Mi si scoperse il picciolo spazio della gibbosa terra, e l' acque ec. a lei ravvolte in forma di chelidro. *Dant. Inf.* 24. Che se chelidri, iaculi, e faree Produce, e cencri con anfesibena. *But.* Che se chelidri; Questa è una spezie di serpenti, che sta in terra, e in acqua, e fa fumare la via, onde passa, e sempre va dritto, che se egli torcesse, creperebbe.

CHELONITE. *Sorta di pietra*. Lat. *chelonites*. Gr. χελωνίτης. *Volg. Ras.* In India nasce una pietra, che ha nome chelonite, la quale è di colore di porpora, e di variato colore, ed è molto piacente.

CHENTE. *Add. Derivato da Che. Quale*. Lat. *qualis*. Gr. ὁποῖος. *Bocc. nov.* 77. 32. Io temo, che costui non m' abbia voluto dare una notte, chente io diedi a lui. *E num.* 45. Chente che ella insieme con quella dell' altre si sia. *E nov.* 79. 11. Io non vi potrei mai divisare chenti, e quanti sieno i dolci suoni d' infiniti strumenti. *Maestruzz.* 1. 12. Chente debba essere colui, che s' ordina ec. l' Apostolo il dimostra, dicendo ec. *Dittam.* 1. 6. Onde pensando chente si riduce, Dis' io.

§. I. *Quando è avanti al relativo Quale, vale Quanto*. v. *il Cinon.* Lat. *quantus*. Gr. ὅσος. *Bocc. Introd.* 23. Pensando chenti, e quali li nostri ragionamenti sieno. *E nov.* 64. 1. O Amore, chenti, e quali sono le tue forze, chenti i consigli, e chenti gli avvedimenti?

§. II. *Chente, per Qualunque*. Lat. *quicunque*. Gr. ὁστισοῦν. *Lab.* 135. Le tigri, i leoni, i serpenti hanno più d'umanità, adirati, che non hanno le femmine, le quali (chente la cagion si sia, per la quale accese in ira si sono) subitamente a' veleni, al fuoco, e al ferro corrono. *Bocc. concl.* 5. Le quali, chenti, che elle si sieno, e nuocere, e giovare possono, siccome possono tutte l'altre cose.

CHENTUNQUE. *Add. Qualunque*, *Cheunque*. Lat. *quicunque*. Gr. ὁστισοῦν. *Cr.* 5. 19. 4. Legate con chentunque legame ti piacerà di legare. *Albert.* 10. Non è da credere, che noi far le possiamo, con chentunque animo si facciano. *Carl. Fior.* Chentunque sieno le parole, quanto è la cosa, ed il fatto, vien comparato a uno stallone.

CHEPPIA. *Sorta di pesce di mare, che di primavera viene all' acqua dolce*, *Laccia*. Lat. *clupea*, *alosa*. Gr. θρίσσα. *Bellinc. son.* 256. Saper vorrei da voi, perchè di Maggio Vanno le cheppie contro alla corsía. *Serd. stor.* 12. 482. Hanno abbondanza di pesci ec. e principalmente ec. di certi pesci marini simili alle cheppie.

CHERCA, *e* CHIERCA. *Lo stesso, che Cherica*. *Ar. Sat.* 3. Io nè pianeta mai, nè tonicella, Nè chierca vo', che 'n capo mi si pona. *E appresso:* Il cui Ingegno dalla chierca non aborre.

CHERCO. *Sincopato da Cherico*. Lat. ** clericus*. Gr. κληρικός. *Dant. Inf.* 7. Or mi dimostra Che gente è questa, e se tutti fur cherci Questi chercuti alla sinistra nostra. *E* 18. Che non parea laico, o cherco. *Bass.* 65. Leggesi scritto da Cesario, che fu uno cherco grande prebendato, e calonaco di Parigi, il quale ec.

CHERCUTO. *Add. Sincopato da Chericuto. Che ha cherica*. Lat. ** tonsurà insignitus*. Gr. κουρὰν ἔχων. *Dant. Inf.* 7. E se tutti fur cherci Questi chercuti alla sinistra nostra. *Segr. Fior. Dec.* 1. Si volse al figlio, che seguía la setta De' gran chercuti, e sta quei lo rimosse Cambiandogli 'l cappello alla berretta.

CHERERE. *Domandare*, *Volere*. Lat. *quærere*, *postulare*. Gr. αἰτεῖν. *Tes. Br.* 8. 9. E però dice elli la ragione immantinente, per la quale l' altro debba fare ciò, che chere. *Amm. ant. G.* 20. Se ti falla cui tu amavi, chieri cui tu ami. *Dant. Par.* 3. Che quel si chiere, e di quel si ringrazia. *Petr. canz.* 11. 8. Dice, che Roma ognora ec. Ti chier mercè da tutti sette i colli. *E son.* 198. Il vulgo a me nimico, e odioso (Chi 'l pensò mai?) per mio rifugio chero. *Bocc. nov.* 97. 11. Mercè ti chero, dolce mio signore. *Franc. Barb.* 184. 4. Che per lui disleanza Non dei far, nè ben cheron le sue labbia. *E* 188. 16. Che è quel, che tu cheri, e se può tanto. *Guitt. lett.* 1. Non credete gaudere ove tribola ogni uomo, nè ricchezza cherete in povertà. *E* 19. Come ec. quel Levitico motto, non vendetta cherere, nè ricordare ingiuria, servato avete? *Tass. Ger.* 2. 85. Chi sa come difende, e come fere, Soccorso a' suoi perigli altro non chere.

CHERICA, *e* CHIERICA. *Rasura rotonda, che si fanno i cherici in sul cocuzzolo del capo*. Lat. *tonsura*. Gr. κουρά. *Maestruzz.* 1. 17. Debbe adunque essere restituito alla moglie, e non porterà cherica, nè abito chericale con iscandolo della moglie. *Com. Inf.* 7. Li quali non hanno in sulla cherica copertura di capelli.

CHERICALE, *e* CHIERICALE. *Add. di Cherico. Presbiterale*. Lat. ** clericalis*. Gr. κληρικός. *Maestruzz.* 1. 14. Nota, che colui, che fu ordinato per sufficiente timore, puote usare, se vuole, privilegio chericale, se vuol vivere a modo di cherico. *E* 2. 6. 2. L' apostasía dall' ordine del chericato si fa in molti modi, in prima in lasciare la tonsura, o la corona, o l' abito chericale. *Libr. Am.* Per essere a chericale cavalería congiunto, cacciare non mi potete.

CHERICALEMENTE, CHERICALMENTE, *e* CHIERICALMENTE. *Avverb. A modo di cherico*, *A maniera chericale*. Lat. ** more clericali*. Gr. κληρικῷ ἤθει. *Maestruzz.* 2. 6. 2. Ancora il perde, se in niuno modo vuole vivere chericalemente. *E appresso:* O vero confessa in iure, che non vuole vivere chericalmente.

CHERICATO, *e* CHIERICATO. *Ordine chericale*. Lat. ** clericatus*. Gr. κληρικῶν τάξις. *Coll. SS. Pad.* L' altro per superbia disidera l' uficio del chericato. *Rim. ant. Guitt.* E gentil giovan uomo, e delicato Ben portar chericato. *Maestruzz.* 2. 36. Il secondo si è, quando i cherici non portano l' abito, nè la tonsura, nè alcuna cosa del chericato dimostrano. *Fr. Iac. T.* 3. 26. 7. Sempre nostra ballata La Todina cittade Abbia col chiericato.

§. I. *Per Sacerdote*, *Cherico*. Lat. ** clericus*. Gr. κληρικός. *Tratt. gov. fam.* Confessione senza dimestichezza di chericati.

§. II. *Per Università di cherici*, *Clero*. Lat. ** clerus*. Gr. κλῆρος. *Bocc. Introd.* 18. E secondo la qualità del morto vi veniva il chericato. *G. V.* 6. 19. 5. Con tutto il chericato di Roma con solenni digiuni, ed orazioni andò per tutte le principali chiese. *E* 7. 56. 3. Da' Fiorentini, e dal chericato fu ricevuto a grande onore. *Cron. Morell.* 357. E dipoi a dì sei detto si fece conciliuzzo in Vescovado, dove fu richiesto tutto il chericato. *Maestruzz.* 2. 27. Quelle feste, che 'l Vescovo col chericato, e popolo ordina, che si guardino.

CHERICHERÍA. *V. A. Chericato*. Lat. *clericatus*. Gr. κληρικῶν τάξις. *G. V.* 8. 57. 2. Lasciò la chericherìa, e sposò la Contessa Margherita. *E* 7. 91. 3. Essendo l' Arcivescovo di Pisa in sul Ponte vecchio parato con tutta la chericherìa ec. (*quì nel signific. del* §. II. *di Chericato*)

CHERICHETTO. *Dim. di Cherico*. Lat. ** juvenis clericus*. Gr. παῖς κληρικός. *Bocc. nov.* 65. 16. Vi manderò alcuna volta un mio cherichetto, a cui voi direte, se elle vi saranno giovate. *Cron. Morell.* 316. Era uomo di vile nazione, e venuto, di cherichetto, sì alto.

CHERICÍA. *V. A. Chericato*. Lat. ** clericatus*. Gr. κληρικῶν τάξις. *G. V.* 7. 109. 1. Messer Guiglielmo degli Ubertini di Val d' Arno, allora Vescovo d' Arezzo, ed era più uomo d' arme, che ad onestà di chericía ec. *Dittam.* 2. 24. E vidi allor tralla mia chericía La discordia tal, che funno eletti Più Papi, di che nacque gran resía. *Libr. Sagr.* In questa chericía ha madonna Avarizia molti scolari.

CHERICILE. *V. A. Add. Chericale*. Lat. ** clericalis*. Gr. κληρικός. *Mirac. Mad. M.* Immantenente questi migliorò dalla infermità, e votossi di vestir chericile. *M. V.* 8. 103. Che più tosto in atto d' arme, che d' uficio chericile era mandato. *Maestruzz.* 1. 23. I bigami sono privati d' ogni brivilegio chericile ec. e a loro è comandato sotto pena di scomunicazione, che non portino tonsura, nè abito chericile. *E* 1. 24. Se lasciando l' abito chericile portano l' arme, ed e' sieno tre volte ammoniti, e non sene rimangano, perdono ec.

CHERICO, *e* CHIERICO. *Persona ecclesiastica*, *contrario di Laico; e anche più particolarmente Cherico si dice a Colui, che indirizzato al sacerdozio, non sia però ancora passato agli Ordini maggiori sacerdotali, purchè abbia la prima tonsura*. Lat. ** clericus*. Gr. κληρικός. *Bocc. Introd.* 20. Alla più vicina le più volte il portavano dietro a quattro, o sei cherici. *E nov.* 65. 17. Mandato un garzonetto, a guisa che stato fosse il cherico del prete. *E nov.* 72. 13. Il cherico andò a casa della Belcolore con questo mortaio. *Maestruzz.* 1. 16. I

16. I chierici, i quali fanno l'uffizio degli ordini, che non hanno, debbono essere dipolti, ovvero in perpetuo sospesi dall' ordine, ch' egli avevano. *E* 1. 24. L' ornamento dentro istà nelle virtudi, delle quali debbono essere ornati i chierici. *E* 2. 46. Per lo porre le mani violente addosso al cherico si suole porre pena pecuniaria, la quale si darà al monistero, se pone la mano addosso al monaco cherico, o vero converso ec. ma se si pone le mani addosso al cherico secolare, la pecunia si darà a lui. *E* 2. 1. La disonestà nel cherico ec. dee essere più gravemente punita, che nel laico. *Dittam.* 2. 23. Chierici son li tre, e fan ridutto, L' uno in Maganza, e l' altro in Cologna, E l'altro Trives governa del tutto.

§. I. *Come gli antichi dissero Laico per idiota, così usarono Cherico per Dotto*. Lat. *doctus*, *literatus*. Gr. πεπαιδευμένος. *G. V.* 4. 3. 2. Appresso Ugo Ciappetta regnò Ruberto suo figliuolo dodici anni, e fu un gran cherico in iscrittura. *E* 6. 25. 2. Mandòvvi suoi ambasciadori, e procuratori, ec. e 'l savio cherico maestro Piero delle Vigne.

§. II. *In proverb. Dà bere al prete, che il cherico ha sete*. *v.* PRETE §. III.

CHERICONE, *e* CHIERICONE. *Accrescit. di Cherico, e di Chierico*. *Franc. Sacch. nov.* 35. Essendo servo d' uno de' suoi cardinali uno cherícone, che, non che sapesse grammatica, appena sapea leggere. *E appresso:* Disse il chericone, che avrebbe meglio saputo mangiare uno catino di save: io lo farò.

CHERICUZZO, *e* CHIERICUZZO. *Dim. di Cherico, e di Chierico; E dicesi per lo più per dispregio, e per dinotare abbiezione*. Lat. *vilis clericus*. Gr. εὐτελὴς κληρικός. *Mirac. Mad. M.* Fecer menare questo chericuzzo da' lor fanciulli.

CHERMES. *Grana, che serve a tignere in colore rosso nobile, della quale havvene più spezie*. Lat. *coccus baphica*, *granum tinctorium*. Gr. κόκκος βαφική. *Ricett. Fior.* 41. Il cocco tintorio di Dioscoride, e di Galeno, ed' il chermes di Serapione sono una medesima cosa. *E altrove:* La grana delle spezierie è una spezie di cocco, o di chermes.

CHERMINALE. *V. A. Criminale*. *G. V.* 11. 117. 3. Procedea di fatto in civile, e cherminale a sua volontà.

CHERMISÌ, CHERMISI, *e* CHERMISINO. *Nome di color rosso nobile, che si fa col Chermes*. Lat. *purpureus*, *ostrinus*, *coccineus*. Gr. κόκκινος. *G. V.* 12. 8. 19. Fece aggiugnere al palio dello sciamito chermisì ec. quanto era l' aste. *Burch.* 1. 13. Per tigner vetri in chermisì di fucciole.

§. I. *E per la Grana medesima, onde si cava il chermisì*. *Sagg. nat. esp.* 5. Si è talvolta usato di tignerla con infusione di chermisì.

§. II. *Diciamo Furbo, o Ignorante ec. in chermisì; e vale In estremo grado*. *Buon. Fier.* 1. 5. 9. E 'l sentenziar di questa sorta rei Sarebbe un dar sentenza in me medesmo. D' uno ignorante in chermisì dottore. *Lasc. rim.* Fu d' Alfonso ciurmadore, Anzi pazzo in chermisino.

CHERMISINO. *Add. Di colore di chermisì*. Lat. *coccineus*. Gr. κόκκινος.

CHERUBICO. *Add. Di qualità di Cherubino*. *Dant. Par.* 11. L' altro per sapienza in terra fue Di cherubica luce uno splendore. *But.* Di cherubica luce, cioè di luce d' intelletto simile a quella de' cherubini.

CHERUBINO. *Voce Ebrea*. Lat. *cherubim*. Gr. χερουβίμ. *But. Par.* 12. Cherubini sono lo secondo ordine delli angeli della suprema gerarchia, ai quali è appropriata la sapienzia. *Dant. Inf.* 27. Ma un de' neri cherubini Gli disse, nol portar, non mi far torto. *But.* Cioè uno dimonio, che fu dell'ordine degli angeli cherubini. *Cavalc. frutt. ling.* Cherubino viene a dire; plenitudine di scienza; e questi sono quegli spiriti, li quali, come più vicini a Dio, più chiaramente lo contemplano. *Fior. Ital. D.* Dallato a questo civorio, cioè dall' una parte, e dall' altra, fae due cherubini d' oro.

CHERUBO. *Accorciato da Cherubino per la rima*. *Dant. Par.* 28. I cerchi primi T' hanno mostrato i Serafi, e i Cherubi.

CHESTA. *V. A. Chiesta, Domanda*. Lat. *petitio*. Gr. αἴτημα. *Franc. Barb.* 98. 3. E fa onesta Ogni tua chesta. *E* 356. 8. Ch' egli è quel, che ti spoglia D' ogni viltate, e veste Di ragion le tue cheste. *G. V.* 10. 153. 1. Il detto conte suo fratello faceva cercar di ritrovarlo, e metteasene in chesta.

CHETAMENTE. *Avverb. Senza romore, Pian piano, Quietamente*. Lat. *quietè*, *tacitè*. Gr. ἠρέμα. *Din. Comp.* 1. 23. Carbone, e Naldo Gherardini, e Messer Guido Scimia de' Cavalcanti, e gli altri di quella parte stavano chetamente. *Bocc. Introd.* 53. Le vivande dilicatamente fatte vennero, e finissimi vini fur presti, e senza più, chetamente li tre famigliari servirono le tavole. *E nov.* 4. 4. S' accostò chetamente all' uscio della cella ad ascoltare.

§. *Per Segretamente*. *Bocc. nov.* 96. 5. E mandògli a dire, che con quattro compagni, chetamente, la seguente sera con lui voleva cenare nel suo giardino.

CHETANZA. *V. A. Sust. Scrittura, che si fa al debitore quando ha pagato; nella quale il creditore si chiama, e si dichiara soddisfatto; oggi Quietanza*. Lat. *apocha*. Gr. ἀποχή. *Quad. Cont.* Riebbe da lei la suddetta carta della dota, e chetanza ne ricevette da lei Filipozzo di Messer Gualterotto.

§. *Per Quiete*. Lat. *quies*. Gr. ἠρεμία. *Rim. ant. P. N.* Dotto marino fugge tempestanza, E attende chetanza.

CHETARE. *Lo stesso, che Acchetare*. Lat. *sedare*. Gr. παύειν, ἡσυχάζειν. *Fr. Giord. Pred. S.* Si accostò a quella per vedere, se la poteva chetare dal pianto così rotto.

§. *E neutr. pass. vale Star cheto, Tacere*. Lat. *acquiescere*. Gr. ἡσυχάζειν.

CHETEZZA. *Astratto di Cheto. Silenzio*. Lat. *quies*, *silentium*. Gr. σιγή. *Sen. ben. Varch.* 4. 23. Quanta moltitudine di cose sotto quel silenzio, e chetezza loro si svolge, e si spiega!

CHETICHELLA, *e* CHETICHELLI. *v.* A CHETICHELLI.

CHETISSIMAMENTE. *Avverb. superl. di Chetamente*. Lat. *quietissimè*. Gr. ἡσυχώτατα. *Nov. ant.* 19. 2. Venne a lui sanza romore, e dissegli chetissimamente.

CHETISSIMO. *Superl. di Cheto*. Lat. *quietissimus*, *tacitur-nissimus*. Gr. ἡσυχώτατος. *Amet.* 86. I cavalli stati chetissimi insino allora diedero fortissimo fremito. *Bemb. Asol.* 1. Alle quali udire ciascuno chetissimo, ed attentissimo era stato.

CHETO. *Add. Che non fa romore, Tacito, Quieto*. Lat. *quietus*, *tacitus*. Gr. ἥσυχος. *Bocc. nov.* 13. 16. Parendogli ogni cosa cheta per l' albergo. *E nov.* 18. 22. Il che il medico sentì incontanente, e maravigliossi, e stette cheto. *E nov.* 72. 8. In verità bene a tuo uopo, se tu stai cheta, e lasciami fare. *E nov.* 74. 9. Paroluzza sì cheta non si può dire, che non si sente. *Amm. ant.* 40. 7. 14. La montagna, che parte i grandi mari, è percossa dall' onde eziandio del mar cheto. *M. Aldobr.* Quelli, che dimorano nel mar morto, e cheto. *E altrove:* I pesci ec. son meglio, che quelli degli stagni cheti, che i pesci degli stagni cheti non sono utili a usare a natura d' uomo.

§. I. *Acqua cheta, vale Acqua stagnante, che per esser priva di moto non fa romore*. Lat. *stagnum*, *aqua stans*. Gr. λίμνη.

§. II. *E per similit. dicesi d' Uomo, che, benchè stia cheto, e nol dimostri, operi con somma accortezza*. *Lasc. Gelos.* 3. 10. In queste acque chete si rimane spesso, che non mostrano, e son profondissime. *Cecch. Staiv.* 4. 5. Perchè, sebbene e' fa la gatta morta, Da queste acque chete ti guarda.

§. III. *Col segno del secondo caso, siccome Certo, Vero, diviene anch' egli avverbio; e vale lo stesso, che Chetamente*. Lat. *tacitè*, *clam*. Gr. σιγῇ, λάθρᾳ. *Varch. stor.* 11. Il quale di piano, e di cheto ne la cavò.

§. IV. *Per Pacificamente, Senza contradizione*. Lat. *pacatè*, *tranquillè*. Gr. εἰρηνικῶς ἡσυχῶς. *Nov. ant.* 38. 1. Messer Polo ec. quasi tutta Romagna signoreggiava di cheto. *G. V.* 7. 85. 2. Quale de' detti Re vincesse la detta battaglia, avesse di cheto la detta Isola di Cicilia.

§. V. *A cheto posto avverbialm. vale lo stesso*. *G. V.* 9. 93. 1. Quando avesse a cheto la signoria di Genova, si credea racquistar la Cicilia. *Ricord. Malesp.* 126. Il Soldano gli rendè a cheto Gerusalemme, salvo che 'l tempio di Dio. *Franc. Sacch. rim.* 42. Così fu Re il buon Pipin a cheto Di Francia, e di tutto suo acquisto.

§. VI. *Cheto come olio, vale Chetissimo, Tacitissimo, Senza fiatare*. *Franc. Sacch. nov.* 48. E colui cheto com' olio, e lascia dire Lapaccio quantunche vuole. *Morg.* 8. 92. Tutti prigion n' andar cheti com' olio.

§. VII. *Cheti, e chinati; modo basso, che esprime il Non si lasciar sentir, nè vedere; e Proceder cautamente, e di nascosto in checchessia*.

§. VIII. *E Cheto cheto, così raddoppiato ha forza di superl. e vale Chetissimo*. Lat. *quietissimus*. Gr. ἡσυχώτατος. *Fir. As.* 109. Cheto cheto diede volta addietro. *Malm.* 1. 11. Sta cheto cheto, e con due man di piatto Batte la spada sopr' ad una cassa.

CHEUNQUE. *Qualunque, Qualunque cosa, Ciò che*. Lat. *quicquid*. Gr. ὅ,τι. *Fr. Giord.* Quando egli t' ha accecato, fa di te cheunque gli piace. *Petr. cap.* 11. Ma cheunque si pensi il vulgo, o parle. *Dav. Acc.* 145. Avendo per neente cheunque male si facesse alla Repubblica. *Cas. son.* 20. Ma cheunque lo stato è, dov' io sono. *E* 22. Nè altro mai cheunque più ne piace. *Liv. M.* Deliberarono d' atare, e di difendere gli aggiornati in cheunque maniera.

CHI. *Colui che. E si usa nel numero del più, e del meno, e nel masculino, e nel femminino*. Lat. *qui*, *quicunque*. Gr. ὅς, ὁσπισοῦν. *Bocc. pr.* 4. Ch' egli è usato di porgere a chi troppo non si mette ne' suoi più cupi pelaghi navigando. *E g.* 1. *f.* 5. Chi ha diverse cose infestato, sia oltre alla speranza riuscito a lieto fine. *E nov.* 80. 4. Le quali da chi non le conosce sarebbono, e son tenute grandi, ed onestissime donne. *Libr. Sagr.* E i tavernieri, e chi questo sostengono.

§. I. *Per Quale*. Lat. *qualis*, *aliquis*, *quis*. Gr. ὅσπερ, ὅδε, ποῖος. *Bocc. nov.* 80. 3. E ancora chi sieno i mercatanti, che l' hanno. *Franc. Sacch. nov.* 136. Chi dicea, che fu Cimabue; chi Stefano, chi Bernardo, chi Buffalmacco, e chi uno, e chi un altro. *Dittam.* 1. 29. Chi ti potrebbe dir de' molti danni, Chi ti potrebbe dir la lunga spesa, Chi ti potrebbe dire i gravi affanni, Ch' allor sofferse per tanta contesa (*così si legge ne' buoni T. a penna*).

§. II. *Per Alcuno che*. Lat. *qui*. Gr. ὅς. *Bocc. nov.* 2. 6. Non credi tu trovar qui chi il battesmo ti dea? *E nov.* 16. 6. Quivi non era chi con acqua fredda, o con altro argomento le smarrite forze rivocasse.

§. III. *Per Chiunque*. Lat. *quisquis*. Gr. ὅστις. *Bocc. Introd.*

trod. 44. Parli chi vuole in contrario.

§. IV. *Chi, talora ha forza di Se alcuno.* *G. V.* 1. 39. 2. Come pienamente si legge per Lucano poeta chi le storie vorrà cercare. *E* 9. 135. 4. Siccome per lo detto suo trattato si può vedere, e intendere chi è di sottile intelletto. *Dant. Purg.* 24. Quinci si va chi vuole andar per pace.

CHIABELLATA. *v.* CHIAVELLATA.

CHIABELLO. *v.* CHIAVELLO.

CHIACCHIERA. *Ciarla, Favola, Vanità, Cosa di poco pregio.* Lat. *nugæ, tricæ, commenta, apinæ, fabula.* Gr. λόγοι. *Fir. nov.* 8. 301. Lo sposo ordinò, che costoro fussero trattenuti in su quell' ora da certi suoi amici con un poco di buon trebbiano, e altre chiacchiere. *E Trin.* 2. 2. Anche Giovanni, che ha risaputo questa chiacchiera di questa trama ec. non pensate, ch' e' ci capiti. *Ar. Cass.* 1. 4. Io non voglio più stare alle sue chiacchiere. *Alleg.* 87. Sappiendo certo, ch' egli non l' avrà per male, sì perch' ell' è chiacchiera, sì eziandio perchè ec.

CHIACCHIERAMENTO. *Il chiacchierare.* Lat. *blateratio.* Gr. φλυαρία. *Fr. Giord. Pred. R.* Perdono tempo in vani, e disutili chiacchieramenti. *Tratt. segr. cos. donn.* Ma questi sono chiacchieramenti, e credenze delle donnicciuole.

§. *Per Voce sparsa, e non vera.* Lat. *vulgaris rumor.* *Zibald. Andr.* Andava in quel tempo per la terra un chiacchieramento strano.

CHIACCHIERARE. *Avviluppare parole senza conclusione.* Lat. *ineptè, inconsultè loqui, blaterare, fatari, Fest. verbosari, S. Agost.* Gr. ληρεῖν. *Cecch. Mogl.* 3. 4. Di molti barbagianni, e io Sarei un de' maggiori a stare adesso ec. A chiacchierar con voi. *Tac. Dav. vit. Agr.* 418. Queste cose volevan que' vecchi, alle quali credevano necessario non chiacchierare nelle scuole.

CHIACCHIERATA. *Chiacchiera, Chiacchieramento, Il chiacchierare, Il tattamellare.* Lat. *blateratio.* Gr. φλυαρία.

§. *Chiacchierata, si dice anche per Voce sparsa nel volgo non vera.* Lat. *vulgaris rumor.* Gr. κενὸς λόγος.

CHIACCHIERELLA. *Dim. di Chiacchiera. Alleg.* 63. Quel, che già fece composizioni al buio, ad ogni piè sospinto le sue smarrite chiacchierelle, magnificandole, piagnerebbe a credenza.

CHIACCHIERINO. *Chi chiacchiera.* Lat. *garrulus.* Gr. λάλος. *Varch. Ercol.* 52. Dal settimo chiacchiera, che così si nominano coloro, che mai non rifilano di cinguettare, e dir cose di baie, onde si dicono ancora chiacchieroni, e chiacchierini. *Car. lett.* 1. 20. Un Fiorentinello chiaccherino, prosuntuosetto, e tritanzuolo.

CHIACCHIERONE. *Colui, il quale chiacchiera assai.* Lat. *rabula, linguax.* Gr. λάλος. *Varch. Ercol.* 52. Dal settimo chiacchiera, che così si nominano coloro, che mai non rifilano di cinguettare, e dir cose di baie, onde si dicono ancora chiacchieroni, e chiacchierini. *Salv. Granch.* 3. 2. Eh chiacchierone, Pensa pensa; orsù entrate a vostra posta. *Buon. Fier.* 3. 4. 11. Vorrei vederti praticar giuncate, E cervella, e granelli, chiacchierone. *E att.* 5. 3. Un chiacchieron, ch' ha di fandonie piene Bolgie, e valige.

CHIACCHILLARE. *Perdere il tempo in chiacchiere inette, e sciapite.* *Pataff.* 1. Io mi vo chiacchillando, e non so eto.

CHIAMA. *V. A. Chiamamento, Chiamata.* Lat. *vocatio, nuncupatio.* Gr. κλῆσις.

§. *Per Elezione.* *Stor. Pist.* 41. E non fosse più la chiama del comune di Lucca.

CHIAMAMENTO. *Il chiamare.* Lat. *vocatio.* Gr. κλῆσις. *Annot. Vang.* Che degnamente andiate nel chiamamento, nel quale voi siete chiamati. *But. Purg.* 19. 1. Queste tre voci sono tre chiamamenti, che fa la ragione alla sensualità. *Cap. Impr.* 7. Al chiamamento de' quali in infertà venuti dovemo caritativamente rispondere.

§. I. *Per Invocazione.* Lat. *invocatio.* Gr. ἐπίκλησις. *Maestruzz.* 2. 14. Lo chiamamento delle demonia si fa per patto ispresso col demonio. *Amm. ant.* 4. 4. 2. Ma lo chiamamento del nome di Cristo fa queste cose.

§. II. *Per Chiedimento.* Lat. *petitio.* *Cap. Impr.* 9. La quale devozione, e fedele invocazione, con chiamamento di grazia, che la soprabbondevole piova s' attemperasse, fu esaudito.

CHIAMANTE. *Che chiama.* Lat. *vocans.* Gr. καλῶν. *Amet.* 33. Ma egli ec. non che egli consentisse a me chiamante, ma appena mi pur rispose.

CHIAMARE. *Dire ad alcuno, che venga, o Nominarlo, affine ch' e' risponda.* Lat. *vocare.* Gr. καλεῖν. *Dant. Inf.* 2. E donna mi chiamò beata, e bella. *Bocc. nov.* 14. 9. Il misero Landolfo, ancora che molte volte il dì davanti la morte chiamata avesse ec. *E nov.* 15. 20. Andreuccio, non rispondendogli il fanciullo, cominciò più forte a chiamare. *Petr. son.* 5. Quando i' muovo i sospiri a chiamar voi, E 'l nome, che nel cuor mi scrisse Amore. *E canz.* 11. 2. Non spero, che giammai dal pigro sonno Muova la testa, per chiamar ch' uom faccia. *E* 21. 3. Poi piacque a lui, che mi produsse in vita, Chiamarmi tanto indietro dagli scogli, Che almen da lunge m' apparisse il porto.

§. I. *Chiamare a se alcuno, s' intende del Permettere, che fa Dio, che alcuno parta di questa vita.* *M. V.* 11. 26. *tit.* Come Iddio chiamò a se Papa Innocenzio. *Bocc. nov.* 1. 32. Se pure avvenisse, che Iddio la vostra benedetta, e ben disposta anima chiamasse a se.

§. II. *Per Nominare, Appellare.* Lat. *appellare, nominare, dicere.* Gr. ὀνομάζειν. *Bocc. Introd.* 20. Una maniera di beccamorti sopravvenuti di minuta gente, che chiamar si facevano becchini. *E* 30. Quella, che di più età era, Pampinea chiameremo. *Dant. Inf.* 14. Una montagna v' è, che già fu lieta D' acque, e di fronde, che si chiamò Ida. *Petr. son.* 180. Ho già il più corso Di questa morte, che si chiama vita. *E cap.* 1. Quest' è colui, ch' il mondo chiama Amore.

§. III. *Per Eleggere.* Lat. *vocare, eligere.* Gr. καλεῖν, προκρίνειν. *Cap. Comp. discip.* 9. I capitani, consiglieri ec. chiamino uno della compagnia, discreto, e sofficiente, in camarlingo a ricevere, e pagare i danari. *G. V.* 5. 1. 1. Questi, rimesse le boci degli Elettori in lui, chiamò se medesimo. *E* 7. 50. 2. Incontanente i cardinali furono rinchiusi, e addì 20. del detto Gennaio chiamarono Papa Innocenzio nato di Borgogna. *Pecor. g.* 4. *nov.* 2. Essendo i cardinali stati quì da nove mesi rinchiusi, e costretti da i Perugini, acciocchè chiamassero un Papa ec. disse il Gaetani: noi facciamo un gran male a non chiamare Papa.

§. IV. *Per Chiedere, Domandare.* Lat. *poscere, flagitare.* Gr. ἐξαιτεῖν. *Dant. Purg.* 29. Cagion mi sprona, ch' io mercè ne chiami. *E rim.* 24. A cui io grido, Mercè chiamando, ed umilmente il priego. *Rim. ant. Guitt.* 96. Onde vi prego, e chiamovi mercede, Che m' perdonate, s' eo aggio fallato. *E* 101. Ciò, che merzè chiamare Non averia di far mai signoraggio.

§. V. *Chiamare, si dice il Nominare a' dadi il punto, che uno vorrebbe.* Lat. *vocare, Ovid.* *Com. Purg.* 6. Se io non avessi chiamato undici, non avrei io perduto.

§. VI. *Chiamare la carta, al giuoco della bassetta, vale Nominar la carta, sopra della quale si vuol giuocare.*

§. VII. *Chiamar fuori alcuno, vale Chiamarlo a battersi, Sfidarlo.* Lat. *provocare.* Gr. προκαλεῖσθαι.

§. VIII. *Chiamarsi per contento, e Chiamarsi contento, e simili, vale Dire d' essere soddisfatto, o simili.* Lat. *acquiescere, nihil ultra exigere.* Gr. ἐπαναπαύεσθαι. *Bocc. nov.* 68. 11. Sì di quello d' Arriguccio medesimo la sovvenne, che ella si chiamò per contenta. *E nov.* 100. 6. Acciocchè io mi possa della vostra promessione chiamar contento, come voi della mia vi potrete chiamare. *Filoc.* 2. 297. Oimè, iniqua fortuna, maladetta sie tu, or non ti potevi tu chiamar sazia delle mie avversità? *Ar. Fur.* 14. 62. Onorò il cavaliere, e la donzella Tanto, che si chiamar da lui contenti.

§. IX. *Chiamarsi offeso, vale Tenersi offeso.* *Ar. Fur.* 21. 33. Fors' egli, che da me si chiama offeso, S' avvedrà poi d' avermi fatto torto.

§. X. *Chiamarsi vinto, vale Confessare di esser vinto.* *Ar. Fur.* 33. 52. Nè per questo si rende, e chiama vinto.

§. XI. *Chiamarsi obbligato, vale Tenersi obbligato.* *Ar. Fur.* 40. 51. E si chiamò obbligato alla fortuna.

§. XII. *E Chiamarsi una cosa da alcuno, vale riconoscerla da lui.* Lat. *alicui acceptum referre.* Gr. τὴν αἰτίαν τῶν ἀγαθῶν εἰς τινὰ ἀναφέρειν. *Dant. Purg.* 7. E quello vuole Quei, che là dà, perchè da lui si chiami.

§. XIII. *Chiamare a cena, o a desinare, vale Invitare a cena, o a desinare.* Lat. *ad cœnam vocare.* Gr. εἰς τὸ δεῖπνον καλεῖν.

§. XIV. *Chiamare alla corte, o in giudizio, vale Convenire, Citare.* Lat. *in jus vocare, in jus aliquem convenire.* Gr. δικάζεσθαι. *Salv. Spin.* 1. 1. Siete forse chiamato in giudizio?

§. XV. *Chiamare a' conti, vale Strignere, e Sforzare a render conto.* Lat. *ad calculos vocare.* Gr. λόγον ζητεῖν παρά τινος.

CHIAMATA. *Chiamamento.* Lat. *vocatio, invitatio.* Gr. κλῆσις, ἐπίκλησις. *M. V.* 6. 69. La cosa si ruppe tra i Ciciliani, e seguitonne la chiamata a Messina del Re Luigi.

§. I. *Chiamata, per Elezione.* Lat. *nuncupatio.* Gr. προσαγόρευσις. *Provvis. Com. Fir.* 4. E se fosse tratto, eletto, ricevuto, non vaglia quella tratta, o chiamata, o togliegione. *Cap. Comp. disc.* 10. Procuratore, e sindaco generale sia, ovvero siano, uno, o più ec. la cui chiamata, e costituzione si faccia nell' infrascritto modo. *Valer. Mass.* Lucio Silla menò sua vita insino alla chiamata della sua questoria, sozza di lussuria, di vino, e d' amore.

§. II. *Chiamata, si dice anche la Battuta di tamburo, la quale chiama a battaglia.* Lat. *classicum.* Gr. σάλπιγξ, ἀνακλητικόν.

§. III. *Onde Far la chiamata, vale Chiamare a battaglia.* Lat. *classicum canere.* Gr. σημαίνειν τὸ ἀνακλητικόν.

§. IV. *Far la chiamata de' soldati, o simili, vale Chiamargli tutti ad uno ad uno per riconoscere se manca alcuno.*

§. V. *Far la chiamata ad una città assediata, o simili, vale Intimarle, o Farle istanza, che spontaneamente s' arrenda.*

§. VI. *Chiamata è anche Quel segno, che si fa per indicare il luogo, dove si dee fare alcuna aggiunta, o correzione, o annotazione in alcuna scrittura.*

CHIAMATO. *Add. da Chiamare.* Lat. *vocatus.* Gr. κεκλημένος. *Bocc. nov.* 17. 9. I chiamati eran troppo lontani. *Maestruzz.* 2. 14. Sarebbe più grave, se si facesse sacrifizio, e reverenzia al chiamato demonio. *Petr. canz.* 7. 7. Anzi tempo chiamata all' altra vita.

CHIAMATORE. *Verbal. masc. Che chiama.* Lat. *vocator.* Gr. κλήτωρ, κλητήρ. *Libr. Pred. P. S.* I Romani avevano ordinato, che alcuno non fosse chiamatore sanza l' autorità del senato. *Guid. G.* Essendo svegliato dalle boci de' chiama-

matori. *Mor. S. Greg.* In queste parole è specificata la dolcezza del chiamatore.

CHIAMATRICE. *Femm. di Chiamatore. Cap. Impr.* 2. Vogliamo, che la presente spirituale confraternitade sia chiamatrice, ed invitatrice di tutti i fedeli circostanti, e convicini.

CHIAMAZIONE. *Chiamamento.* Lat. *vocatio.* Gr. κλῆσις. *Libr. Astrol.* Il punto di A sia nella prima chiamazione il punto di settentrione, e lo punto di C punto di mezzodíe, e nella seconda vocazione sia il punto di A punto di mezzo cielo.

CHIAMO. *Sust. V. A. Chiamamento.* Lat. *vocatio.* Gr. κλῆσις. *Franc. Barb.* 331. 7. Halla mandata amor per dimostrarci Con fatti vuol trovarci, Se voliamo Suo alto chiamo.

CHIANA. *Padule.* Lat. *palus, stagnum.* Gr. λίμνη. *Dant. Par.* 13. Poich' è tanto di là da nostra usanza, Quanto di là dal muover della chiana Si muove il ciel, che tutti gli altri avanza. *Lab.* 264. Nelle chiane di mezza state con molto meno noia dimorrebbe ogni schifo. *Morg.* 23. 41. Tutto quel giorno cavalcato avieno Per boschi, per burron, per mille chiane.

CHIANTARE. *Accoccare. Varch. Ercol.* 93. E se ha detto, o fatto quella tal cosa, gli rispondiamo: tu me l' hai chiantata, o calata, o appiccata, o fregata.

CHIAPPA. *Cosa comoda a potersi chiappare. Dant. Inf.* 24. Che noi appena, ei lieve, ed io sospinto, Potavam su montar di chiappa in chiappa. *But.* Di chiappa in chiappa, cioè di pietra in pietra.

§. *Per Quella parte carnosa, e deretana del corpo tra la cintura, e l' appiccatura delle cosce, Natica.* Lat. *clunis, nates.* Gr. πυγή. *Morg.* 24. 96. E per tentargli nella pazienza Le chiappe squadernò con riverenza. *Libr. Son.* 23. Viso ec. Ch' un dì tel coprirà tosto un cristeo Uscito delle chiappe di Graziano.

CHIAPPARE. *Carpire, Acchiappare.* Lat. *capere, prehendere, arripere.* Gr. λαμβάνειν, προσαρπάζειν. *Buon. Fier.* 3. 5. 3. Per vera brama di chiappar l' altrui. *E* 4. *Intr.* Molti al boccon del guadagno ho chiappati. *Malm.* 7. 61. Perchè gli aspetta, e il vecchio, che alla siepe Vien primo, chiappa su come dir pepe. *E* 12. 55. Ma non chiappa se non de' ragnateli.

§. I. *Per Colpire, Ferire, Percuotere appunto. Malm.* 2. 41. Il Marchese a Florian l' avea diretta Per chiapparlo nel mezzo della testa.

§. II. *Per Trovare. Malm.* 2. 53. Perchè a roder toglieva un osso duro, Mentre non lo chiappasse testa testa.

CHIAPPATO. *Add. da Chiappare. Buon. Fier.* 4. 5. 3. Rompono il collo il primo di chiappati Alla Gorgona da fuste Turchesche.

CHIAPPOLA. *Cosa di niuno, o di poco pregio.* Lat. *res nihili.* Gr. οὐδενόσωρον πρᾶγμα. *Morg.* 24. 94. Ognun rideva a veder questa chiappola. *Ciriff. Calv.* 3. 72. Ch' io non gli stimerei tutti una chiappola. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. O in Pandora si fan chiappole nuove, Vidi, e provai, e praticai curioso.

§. *Per Uomo leggieri, che diremmo anche Frasca, o Fraschetta.* Lat. *homo levis.* Gr. ὑπόκουφος. *Pataff.* 4. Non istare a gambon con una chiappola.

CHIAPPOLARE. *Scartare.*

CHIAPPOLERÍA. *Lo stesso, che Chiappola.* Lat. *res nihili.* Gr. οὐδανόν πρᾶγμα. *Salv. Spin.* 4. 11. Dunque per chiappolerie, e per chiacchiere s' ha a venir di notte a pigliar un par mio, com' un ladro? *E Granch.* 1. 2. Mazzi, cuori, trapunti, e altre simili chiappolerie da monache. *Malm.* 10. 55. Che un uom uso alle giostre, e alle quintane, Con tal chiappolerie gli vada intorno.

CHIAPPOLINO. *Dicesi per ischerzo a persona leggieri, che anche si dice Fraschetta.* Lat. *scitulus puer.* Gr. ὑπόκουφος. *Varch. Suoc.* 5. 4. Ceriuolo, chiappolino ch' egli è. *E Ercol.* 96. E d' un ceriuolo, e chiappolino, il quale non sappia quello, che si peschi, nè quante dita s' abbia nelle mani ec. si dice; egli è un chicchi bichicchi ec.

CHIAPPOLO. *Scartamento.*

§. *Lasciare, o Rimanere nel chiappolo, vale lo stesso, che Lasciar nel dimenticatoio, Dimenticare, o Essere dimenticato. Varch. Suoc.* 5. 5. Io dove rimango? nel chiappolo. *E Ercol.* 68. Lasciaste voi nel chiappolo in pruova, o più tosto nel dimenticatoio non ven' accorgendo il verbo ec.

CHIARA. *Sust. Albume dell' uovo.* Lat. *ovi albumen, ovi albor.* Gr. λεύκωμα τοῦ ὠοῦ. *Cr.* 4. 41. 4. Alcuni il chiarificano con noccioli di pesche, altri con sola chiara d' uovo. *E num.* 7. In vino bianco solamente la chiara si ponga, nel rosso il tuorlo, e la chiara. *Buon. Fier.* 5. 1. 4. E va in cucina, e datti uova a stiacciare, E batti chiare, e pon da parte i torli Per farne un frittatone. *Malm.* 9. 4. Or su cerchi chi vuol battaglia, e risse, E si chiarisca, e provi un po' le chiare. *E st.* 40. I tagli alcuno impiastra colle chiare.

CHIARAMENTE. *Avverb. Con chiarezza, Manifestamente, Apertamente.* Lat. *apertè, manifestè.* Gr. φανερῶς, σαφῶς. *Bocc. nov.* 19. 32. Chiaramente come stato era il fatto, narrò ogni cosa. *E nov.* 22. 14. Siccome colui, che malizioso era, chiaramente s' avvisò, perchè così segnato era stato. *Petr. son.* 1. E 'l pentirsi, e 'l conoscer chiaramente, Che quanto piace al mondo è breve sogno.

§. *Per Fedelmente.* Lat. *fideliter.* Gr. πιστῶς. *Franc. Barb.* 47. 5. Sovra ciò ti consiglio, Che chiaramente serva.

CHIARARE. *Cavar di dubbio, Chiarire.* Lat. *certiorem facere, patefacere, declarare, clarare.* Gr. φροσημαίνειν, δηλοῦν. *Bocc. nov.* 27. 47. Se un caso avvenuto non fosse, che loro chiarò chi fosse stato l' ucciso. *v. Deput. Decam.* 37. *e* 38.

§. *Per Rischiarare. Liv. M.* Il tempo si chiarò, e si serenò il cielo, e l' aria, ch' egli ridottò d' assalirli.

CHIARATA. *Medicamento fatto di chiara d' uovo sbattuta, nella quale s' intigne stoppa, o altro, e s' applica alle ferite, o percosse. Libr. cur. malatt.* Per fare la chiarata sbatti bene le chiare dell' uova, e aggiugni un poca d' acqua rosata. *Malm.* 1. 60. Con fasce, pezze, e taste accomodate Per farsi alle ferite le chiarate.

CHIAREA. *Bevanda medicinale. Bocc. nov.* 83. 12. Il medico partitosi, gli fece fare un poco di chiarea, e mandogliele. *E appresso:* Calandrino bevve tre mattine della chiarea. *Sen. Pist.* Non le fa neente, s' ell' è acqua calda, o fredda, o vino, o chiarea. *Tes. Pov. P. S.* Buona chiarea per li feriti; togli cennamo dramme una, garofani grani venti, pepe nero grani venti, pepe lungo dramme una e mezzo, vin buono uno mezzo quarto, ec.

CHIARELLO. *Voce fatta in gergo; Acqua.* Lat. *aqua.* Gr. ὕδωρ. *Pataff.* 9. Però usa chiarello la taverna. *Alleg.* 130. Tre panellini avrete, e due mezzette Di vino il giorno, e la metà chiarello.

CHIARENTANA. *Spezie di ballo, Chirintana, Chirinzana. Morg.* 27. 55. E si faceva tante chiarentane, Che ciò, ch' io dico, è di sopra una zacchera.

CHIAREZZA. *Lucidezza, Splendidezza.* Lat. *claritudo, claritas, limpitudo, puritas.* Gr. σαφήνεια, λαμπρότης. *Dant. Par.* 14. La sua chiarezza seguita l' ardore, L' ardor la visione. *E appresso:* Ed ecco intorno di chiarezza pari Nascere un lustro sopra quel, che v' era, A guisa d' orizzonte, che rischiari. *G. V.* 12. 108. 1. Per la chiarezza di te ogni altro lume di splendore diminuisce.

§. I. *Per Luce.* Lat. *lux.* Gr. φῶς. *Tes. Br.* 1. 6. Comandò, che 'l mondo fosse fatto, cioè a dire cielo, terra, e acqua, giorno, chiarezza, e gli Angioli; e che la chiarezza fosse divisata dalle tenebre.

§. II. *Per Certificamento, Sicurezza, Soddisfazione.* Lat. *securitas.* Gr. βεβαίωσις. *Bocc. nov.* 69. 12. Dove tre cose, che io domanderò, voglia fare a chiarezza di me, per certo niuna cosa mi comanderà poi, che io prestamente non faccia. *Vinc. Mart. lett.* 26. Perchè apparisca nella mia giustificazione la chiarezza del vero.

§. III. *Per metaf. Pecor. g.* 1. *nov.* 2. Noi faremo di lei sì fatta chiarezza, e darenle sì fatta punizione, che voi sarete contento.

§. IV. *Trattandosi di scritture, vale Agevolezza, Facile intellingenza.* Lat. *perspicua notitia.* Gr. καταφανὴς γνῶσις. *Cron. Morell.* I qua' danari nel vero sono, ed erano di Niccolò del Ricco, il qual Niccolò fece scrivere nel detto Dino per sua chiarezza.

§. V. *Trattandosi di famiglie, vale Gentilezza, e Nobiltà.* Lat. *claritas, generositas.* Gr. εὐγένεια.

§. VI. *Trattandosi di vino, d' acqua, o d' altri liquori, vale Limpidezza, contrario di Torbidezza.* Lat. *limpitudo.* Gr. διαφάνεια.

CHIARIFICARE. *Far chiaro.* Lat. *clarare, clarum reddere.* Gr. λαμπρύνειν. *Cavalc. Specch. cr.* Se l' anima in questa vita non arde nella fornace della carità, non sarà chiarificata nello splendor di quella eterna bellezza. *Cr.* 3. 4. 4. Avicenna dice, che il cece chiarifica la boce. *E* 4. 41. *tit.* In che modo si chiarifica tosto il mosto. *Tes. Pov. P. S.* Lo grasso del pesce di fiume, mescolato con olio, e con mele, giova molto a chiarificare l' occhio. *E altrove:* Lo fiele dell' avoltoio giova a chiarificare lo vedere.

§. I. *Per Trar di dubbio.* Lat. *certiorem facere, dubitationem adimere.* Gr. βεβαιοῦν. *Filoc.* 7. 486. Acciocchè delle cose da lui ignorate fosse da Ilario chiarificato.

§. II. *Chiarificare, vale eziandio Chiarire nel signific. del* §. I.

CHIARIFICATO. *Add. di Chiarificare.* Lat. *defæcatus. Red. cons.* 1. 9. Sarei di parere, che ec. il principio del suo medicamento fosse un siroppetto chiarificato solutivo. *E* 10. Con questa condizione però, che tre ore dopo aver bevuto il siroppetto chiarificato, e solutivo, ella bevesse ec.

CHIARIFICAZIONE. *Il chiarificare.*

§. *Per Dichiarazione.* Lat. *declaratio, demonstratio.* Gr. ἀπόδειξις. *Cron. Vell.* Per chiarificazione di certi capitoli di pace fatti tra il Comune, e i Pisani.

CHIARIGIONE. *Il chiarire.*

§. *Per Dichiarazione, Attestato, Manifestazione.* Lat. *demonstratio.* Gr. ἀπόδειξις. *Cron. Morell.* Di che i capitani co' loro collegi feciono per partito al nostro detto, antico una certa chiarigione di vero, e perfetto Guelfo. *Com. Par.* 17. Nella chiarigione dello stato futuro dell' autore si dice suo esilio. *But.* Non s' attentava di dire a Beatrice, e di dimandar chiarigione.

CHIARIMENTO. *Chiarigione. Filoc.* 7. 146. Mostrò quanto gli fosse stato caro la dimostrazion della fonte fattagli da loro, e simimente il chiarimento delle degne mutazioni.

CHIARINA. *Strumento di fiato.* Lat. * *fistula, tibia.* Gr. σύριγξ, αὐλός. *Fir. As.* 318. Con due trombetti, che mescolando co' gravi que' tuoni acuti, e facendo andare quelle chiarine insin nelle stelle, destavano eziandio i vili animi ad una non usata gagliardía. *Buon. Fier.* 2. 4. 7. Odi, conserto Di trombe, e di chiarine, E cennamelle, e timpani, e di pive.

CHIARIRE. *Risplendere*, *contrario d' Oscurare*. Lat. *clarescere*. *Dant. Par. 9.* E 'l suo voler piacermi Significava nel chiarir di fuori.

§. I. *Chiarire in att. signific. Far divenir chiaro*. Lat. *clarificare*. Gr. λαμπρύνειν. *Ricett. Fior. 95.* Le medicine liquide, che hanno diverse parti mescolate, si chiariscono lasciandole riposare ec. *E appresso*: Ma il più delle volte si chiariscono colle chiare d' uova dibattute.

§. II. *E neutr. assol. Divenir chiaro*. *Ricett. Fior. 95.* Alcune (*medicine*) che difficilmente chiariscono, tenendole al sole ec.

§. III. *Per Cavar di dubbio*, *Far chiaro*, *o manifesto*. Lat. *declarare*. Gr. σαφηνίζειν. *Franc. Sacch. Op. div.* Le cose del cielo non si possono leggiermente chiarire da uomini terreni. *Dant. Par. 9.* Da poi che Carlo tuo, bella Clemenza, M' ebbe chiarito. *M. V. 8. 4.* Essendo già di ciò sospetti al popolo i signori, e chiariti per la predica del Bossolaro. *Cron. Morell. 232.* Raffermando autenticamente quello, che ec. s' era deliberato, e chiarito, e di subito fu messo il partito, e chiarito di nuovo con tutte le solennità opportune. *Bocc. vit. Dant. 248.* Perocchè, se quanto si converrebbe, e potrebbe, le volessi chiarire ec. dubito, non mi tirassino più oltre molto. *Vinc. Mart. lett. 40.* M' ha chiarito un dubbio, nel qual m' avea posto una mia libertà di scrivere.

§. IV. *In signific. neutr. pass. Uscir di dubbio*, *Certificarsi*, *Cerziorarsi*, Lat. *rem deprehendere*, *pervidere*. Gr. διοπτεύειν. *Vinc. Mart. lett. 15.* Il che mi fece credere fosse andato a chiarirsi di qualche dubbio per tornare.

§. V. *Per Dichiarare*, *Sentenziare*. Lat. *definire*. *Varch. Stor. 2. 21.* Citò prima, e poi chiarì ribello di santa Chiesa il cardinal Colonna.

§. VI. *Per Iscaponire*, *Sgarare*, *Sgarrire*. Lat. *pertinaciam infringere*. Gr. αὐθάδειαν διαλύεσθαι. *Libr. Son. 54.* Sol per vantarmi aver chiarito un pazzo. *Bern. Orl. 2. 25. 23.* Questo fu 'l colpo, che chiarì la gente Pagana affatto. *Malm. 1. 1.* Fece prove da scriverne al paese Per chiarir Bertinella, e la canaglia.

§. VII. *Chiarire*, *o Chiarire il popolo*, *dicesi di chi colle parole*, *o co' fatti si fa scorgere*. *Morg. 19. 139.* Può far Iddio tu sia sì sciagurato, Tu m' hai chiarito, anzi vituperato.

CHIARISSIMAMENTE. *Superl. di Chiaramente*. Lat. *planissimè*. Gr. προδηλοτάτως. *Esp. Vang.* Il quale vede le 'ntenzioni chiarissimamente dentro, come l' opere di fuori. *Guicc. stor. libr. 2.* Ma eziandio apparisce chiarissimamente ec.

CHIARISSIMO. *Superl. di Chiaro*. Lat. *clarissimus*. Gr. λαμπρότατος. *Dant. Par. 30.* E come vien la chiarissima ancella Del sol più oltre.

§. I. *Per Notissimo*, *Famosissimo*, Lat. *celebratissimus*. Gr. ἐνδοξότατος. *Bocc. nov. 7. 3.* Siccome chiarissima fama quasi per tutto il mondo suona. *E vit. Dant. 220.* Raccontando lo esilio del chiarissimo uomo Dante Allighieri.

§. II. *Per nobilissimo*. Lat. *nobilissimus*. Gr. εὐγενέστατος. *Bocc. nov. 49. 2.* E per costumi, e per virtù molto più, che per nobiltà di sangue, chiarissimo, e degno d' eterna fama. *Petr. cap. 6.* Ma ciascuna per se parea ben degna Di poema chiarissimo, e di storia.

§. III. *Per Limpidissimo*. Lat. *limpidissimus*. Gr. διαφανέστατος. *Bocc. g. 1. f. 7.* Da seder levatasi verso un rivo d' acqua chiarissima ec. con lento passo se n' andarono.

§. IV. *Per Certissimo*, *Sicurissimo*. Lat. *certissimus*. Gr. βεβαιότατος. *Fir. Trin. 3. 2.* Siate voi chiari adunque? ec. V. Io son chiaro, chiarissimo.

§. V. *Per Serenissimo*. *Bocc. nov. 43. 9.* E poco appresso levatasi la luna, e 'l tempo essendo chiarissimo.

CHIARITÀ, CHIARITADE, *e* CHIARITATE. *Chiarezza*, *Lucidezza*, *Splendore*, *Luce*. Lat. *claritas*, *splendor*. Gr. λαμπρότης. *Bocc. nov. 12. 11.* E aiutandola la chiarità dell' aere vide costui in camicia. *Fr. Giord. Pred.* Non intendete, che sia nuvola di chiarità, no; che non sarà bisogno. *Esp. P. N.* Sembra, che tutto il mondo sia un inferno al riguardo di quella chiaritade, e di quella pace. *M. Aldobr.* Il vento ne porta sovente per l' aria la chiarità delle stelle. *Libr. Sagr.* Lo 'nvidioso non può patir di vedere gli altrui beni, se non come il vipistrello, o la talpa la chiarità del sole. *Petr. son. 282.* Che l' altro ha 'l cielo, e di sua chiaritate, Quasi d' un più bel sol, s' allegra, e gloria. *Cavalc. med. cuor.* Questa pietra preziosa è di tanta chiarità, che allumina tutta quella beata vita.

§. I. *Per Ischiarimento*, *Dichiarazione*. *Cron. Morell. 225.* Volendo immaginare per le vie ragionevoli, che si dee venire appresso a qualche chiarità.

§. II. *Per Agevolezza*, *Facile intelligenza*. Lat. *facilitas*. Gr. εὐπροσηγορία. *Retor. Tull.* Sempre sia scalterito il dicitore di fermar per chiaritade il detto suo.

CHIARITAMENTE. *Avverb. Con chiarità*, *Apertamente*, *Chiaramente*. Lat. *apertè*, *liquidò*. Gr. φανερῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Parlò a lui, e gli disse chiaritamente i suoi pensieri senza oscurità di parole.

CHIARITISSIMO. *Superl. di Chiarito*.

§. I. *Per Rischiaratissimo*. Lat. *defæcatissimus*. Gr. καθαρώτατος. *Libr. cur. malatt.* Usa diligenza, che il liquore colato a più doppi ti venga chiaritissimo.

§. II. *Per Certificatissimo*, *Sommamente accertato*. *Tass. lett. 631.* E me ne son chiarito chiaritissimo.

CHIARITO. *Add. da Chiarire*. *Risplendente*, *Chiaro*, *Di rara bellezza*. Lat. *clarus*, *illustris*. Gr. λαμπρός, φανερός. *Rim. ant. P. N. M. Rugg. d' Am.* E vassi consumando la mia vita Per voi chiarita, mia donna valente. *Fr. Iac. T. 5. 19. 9.* Una chiarita stella Nuovo rende splendore. *Vend. Crist. 26.* Io sono la notte iscura, e Olosia è lo giorno chiarito.

§. I. *Per Noto*, *e Manifesto*. Lat. *clarus*, *notus*. Gr. γνώριμος. *Vit. S. Gir.* Girolamo abitava in Belliem, chiarito a tutto 'l mondo, di nobile ingegno. *Cron. Morell. 218.* Solo faremo menzione del primo chiarito a noi pe' nostri libri, e scritture. *Burch. 2. 89.* La virtù vostra in Firenze è chiarita.

§. II. *Per Fatto chiaro*, *Rischiarato*, *contrario di Intorbidato*. Lat. *clarificatus*. *Ricett. Fior. 95.* Le medicine liquide ec. si chiariscono ec. tanto, che le parti grosse vadano al fondo, pigliando dipoi la parte di sopra chiarita. *E altrove*: Vi s' aggiugne dell' altro sugo chiarito tanto, che sia a guisa di sciloppo. *E altrove*: Sugo di fumosterno chiarito, zucchero bianco, ana libbre tre.

§. III. *Per Isgarato*, *Sgarrito*, *o Scaponito*. *Malm. 6. 7.* Perchè ne vuol veder quanto la canna, Ed oprar, che Baldon resti chiarito.

§. IV. *Per Accertato*, *Cavato*, *o Uscito di dubbio*. Lat. *certificatus*, *certioratus*. *Buon. Fier. 4. 1. 1.* Ma chiarito Ritorna al luogo, e spera, tocco l' uscio, Tosto insaccar.

CHIARO. *Sust. Chiarezza*, *Luce*. Lat. *claritas*, *splendor*. Gr. λαμπρότης, αὐγή. *Bocc. nov. 5. pr. 1.* Era già l' oriente tutto bianco, e li surgenti raggi per tutto il nostro emisperio avean fatto chiaro.

CHIARO, *Add. Lucente*, *Pieno di splendore*, *contrario di Oscuro*. Lat. *nitidus*, *lucidus*. Gr. λαμπρός. *Dant. Par. 9.* Di questa luculenta, e chiara gioia Del nostro cielo, che m' è propinqua, Grande fama rimase. *Petr. canz. 3. 3.* Quando la sera scaccia il chiaro giorno.

§. I. *Per Puro*, *contrario di Torbido*; *che diciamo anco Limpido*, *ma dinota più perfetta chiarezza*. Lat. *clarus*, *limpidus*, *purus*. Gr. καθαρός. *Bocc. nov. 28. 13.* In un bicchier di vino, non ben chiaro ancora ec. gliele diè bere. *E nov. 36. 7.* Con lui appiè d' una bellissima fontana, e chiara, che nel giardino era, a starsi sen' andò. *Petr. canz. 27. 1.* Chiare, fresche, e dolci acque, Ove le belle membra Pose colei, che sola a me par donna.

§. II. *Per Netto*, *Pulito*. Lat. *nitidus*, *mundus*. *Bocc. nov. 52. 6.* E due bicchieri, che parevan d' ariento, sì eran chiari.

§. III. *Per Vago*, *Bello*, *Rilucente*. Lat. *venustus*, *formosus*, *renidens*. Gr. εὔμορφος. *Bocc. nov. 46. 1.* La qual prestamente, levato il chiaro viso, incominciò. *Franc. Barb. 71. 3.* Chiaro sia il viso tuo; Non ti lagnar per acqua, nè per venti. *Petr. son. 304.* Da' più begli occhi, e dal più chiaro viso, Che mai splendesse.

§. IV. *Per Celebre*, *Famoso*, *Glorioso*, *Di grande affare*. Lat. *clarus*, *illustris*. Gr. εὐδόκιμος. *Bocc. nov. 2. 12.* Io veggio ec. continuamente la vostra religione aumentarsi, e più lucida, e più chiara divenire. *E nov. 13. 22.* Quantunque forse la nobiltà del suo sangue non sia così chiara, come è la reale. *Fiamm.* Sì chiari giovani prefer le donne per le delicate mani cantando. *Petr. son. 254.* Quella, ch' al mondo sì famosa, e chiara Fe la sua gran virtute, e 'l furor mio. *Vinc. Mart. lett. 13.* Cosa di più chiara memoria, che 'l vincere le remote nazioni degli Etiopi.

§. V. *Per Leale*, *Sincero*. Lat. *purus*, *sincerus*. Gr. εἰλικρινής. *Bocc. nov. 33. 5.* Uomo di nazione infima, ma di chiara fede. *Tac. Dav. stor. 3. 304.* Lucilio Basso Ammiraglio a Ravenna indusse que' soldati non chiari, per esser quasi tutti di Dalmazia, e Pannonia, le quali provincie si tenevano per Vespasiano, a chiarirsi per lui.

§. VI. *Per Manifesto*, *Aperto*, *Evidente*. Lat. *manifestus*, *clarus*. Gr. δῆλος. *Bocc. nov. 15. 21.* Come colui, che chiara vedea la sua disavventura. *Amet. 40.* Acciocchè chi mi fosse stato donato, mi fosse chiaro. *Ovid. Pist.* Se noi non vogliamo negare la chiara veritade. *Petr. son. 288.* Mercede avrò, che più chiara, che 'l sole, A madonna, ed al mondo è la mia fede. *Cas. lett. 28.* Prima, perchè la mia ragione sì chiara, e sì sincera, nella mia patria è vinta dalla fraude, e dal torto.

§. VII. *Per metaf.* Lat. *clarus*. Gr. λαμπρός. *Dant. Inf. 18.* Ed egli a me; malvolentier lo dico, Ma sforzami la tua chiara favella. *Petr. canz. 5. 5.* Assai men fia, ch' Italia co' suoi figli Si desti al suon del tuo chiaro sermone.

§. VIII. *Per Fuor di dubbio*, *Certo*, *Sicuro*. Lat. *certus*. Gr. ἀκριβής, βέβαιος. *Bocc. nov. 11. 13.* E che questo, ch' io dico, sia vero, ve ne può far chiaro l' uficial del signore.

§. IX. *Esser chiaro*, *o Esser chiaro come ambra*, *vale Esser tranquillo*, *Non esser alterato da' pensieri*. Lat. *sincerum*, *tranquillum esse*. Gr. ἀτρεμίζειν τὴν ψυχήν. *Bellinc. 146.* Ch' io son come cristallo, e ambra chiaro. *Libr. Son. 31.* E son chiaro com' ambra per un tratto.

§. X. *Esser chiaro d' una cosa*, *vale Essersene chiarito*, *Essernè certo*. Lat. *certiorem factum esse*, *certis indiciis deprehendisse*. Gr. βεβαιωθῆναι.

§. XI. *Non esser chiaro con uno*, *vale Esser grosso*, *Aver collera seco*. Lat. *simultatem cum aliquo habere*. Gr. δυσμενεῖν.

§. XII. *Chiaro, favellandosi di scritture, vale Agevole, Intelligibile, e Piano*. Lat. *dilucidus, perspicuus, clarus*.

§. XIII. *Chiaro, aggiunto a voce, o a suono, è contrario di Roco*. Lat. *clarus*. Gr. *εὔφωνος*. *Bocc. g. 9. f.* 4. Comandò il Re a Neifile, che una ne cantasse a suo nome, la qual con voce chiara, e lieta così piacevolmente, e sanza indugio incominciò. *Ar. Fur.* 19. 78. E risonar pel claustro Udì di trombe acuti suoni, e chiari.

§. XIV. *Chiaro, aggiunto di cielo, aria, tempo, e simili, vale Sereno, Senza nuvoli*. Lat. *sudus*.

§. XV. *Mettere, o Porre in chiaro alcuna cosa, vale Accomodarla, o Schiarirla in modo, che agevolmente, e con verità si veda com' ella stia*. Lat. *explicare*. Gr. *δηλοῦν*. *Segn. Pred.* 2. Pare, che un altro averebbe prima voluto mettere in chiaro, ch' ella era morta.

§. XVI. *Chiaro, per Forte, Gagliardo*. *Stor. Pist.* 194. Gli Cristiani così confortati si levarono chiari, come se mai non avessono combattuto.

CHIARO. *Avverb. Chiaramente*. Lat. *apertè, manifestè, liquidò*. Gr. *φανερῶς*. *Bocc. nov.* 15. 15. Ahi lassa me, che assai chiaro conosco, come io ti sia poco cara. *Petr. son.* 25. Sì vedrem chiaro poi, come sovente Per le cose dubbiose altri s' avanza. *Dant. Inf.* 7. Assai la voce lor chiaro l' abbaia. *Teseid.* 1. Entrò, e fece lor chiaro vedere.

§. *Piscia chiaro, e fatti beffe del medico, detto proverb. che significa, che i sani non hanno bisogno del medico; e figuratam. vale, che Chi ha la coscienza pura, e netta, non ha occasione di temere*. Lat. *a culpa innoxius nulli rei est obnoxius*. Gr. *μέγα ἔρκος ἀκακία*. *Salv. Granch.* 2. 4. Sì, e chi piscia chiaro si fa beffe Del medico.

CHIARORE. *Splendore*. Lat. *splendor, lux*. Gr. *αὐγή, φῶς*. *G. V.* 8. 109. 5. Correndo dalla parte d' aquilone verso il meriggio con gran chiarore. *E altrove*: Che è per me' ivi un grande chiarore, che si vede molto, quando è sereno ec. quel chiarore non è per altro, se non perchè quivi ha mille milia stelle fitte, e minute. *Tes. Br.* 2. 37. Ma elle non hanno in loro sì grande oscuritade, che elle ci tolgano il chiaror del giorno.

§. I. *Per metaf.* Lat. *splendor*. Gr. *αὐγή*. *Guid. G.* Il vivo colore del suo viso ec. era consumato, e partito dal vivo chiarore della sua freschezza.

§. II. *Per Limpidezza*. Lat. *nitor*. Gr. *γλαφυρότης*. *But. Purg.* 22. 2. Dall' odore de' pomi siano incitate a mangiare, e dal liquor dell' acqua, e chiarore siano incitate a bere.

CHIAROSCURO. *Pittura d' un color solo, al quale si dà rilievo con chiari, e con iscuri del medesimo colore*. Lat. *monocromata, Plin.* Gr. *μονοχρώματα*. *Vit. Pitt.* 95. Conservaronsi lungo tempo per le gallerie alcuni chiariscuri tenuti in gran pregio. *Buon. Fier.* 2. 2. 10. Quelle son tele Dipinte a chiariscuri, nuova cosa E' veder certi chiari, che ci sono; Che balzan dallo scuro tanto in fuori, Ch' è una maraviglia.

CHIAROSO. *Add. Chiaro*. *Cecch. Esalt. cr.* 4. 7. E che vino ec. avea quelle sei belle cose in oso, Polposo, grazioso, rubinoso, Odoroso, chiaroso, e poi copioso, Ch' è l' importanza, e quel, che salda l' osso.

CHIASSAIUOLA. *Canale fatto a traverso a' campi delle colline per raccorre, e cavarne l' acqua piovana, murato dalle bande, e ciottolato nel fondo*. Lat. *incile, is, deliquiæ, arum*. Gr. *διῶρυξ*. *Dav. Colt.* 152. La mettano in chiassaiuole fatte con intendimento ne' luoghi opportuni.

CHIASSAIUOLO. *Lo stesso, che Chiassaiuola*. *Soder. Colt.* 21. Con far buone fosse, scoperte, o fogne aperte in pozzi smaltitoj, o chiassaiuoli secondo i siti.

CHIASSATA. *Romoreggiamento, Strepito*. *Burch.* 2. 13. Quì era una chiassata di pollastri, Che ciascuno aspettava averne un guscio.

CHIASSATELLO. *Dim. di Chiasso*. Lat. *angiportus, viculus*. Gr. *στενωπός*. *Fav. Esop.* Per sua malaventura passò per un chiassatello stretto.

CHIASSETTO. *Chiassatello*. *Bocc. nov.* 15. 19. Egli era in un chiassetto stretto, come spesso tra due case veggiamo, sopra due travicelli tra l' una casa all' altra posti, due tavole confitte.

CHIASSO. *Viuzza stretta*. Lat. *angiportus*. Gr. *στενωπός*. *G. V.* 12. 17. 7. Volgendosi nel Garbo al chiasso, che parte le case de' Sacchetti. *M. V.* 7. 41. Fatta la stima delle case vicine infino al chiasso de' Baroncelli.

§. I. *Darla pe' chiassi, vale Fuggirsi, Scantonare*. Lat. *occultam fugam arripere*. Gr. *λαθραίως φεύγειν*. *Libr. Son.* 34. Ecco la furia, dianla quà pe' chiassi. *Bern. Orl.* 1. 10. 56. S' alla contraria una parte prevale, Quella, che manco può, la dà pe' chiassi.

§. II. *Chiasso ancora in signific. di Romore*.

§. III. *Talora in signific. di Burla, o Scherzo*.

§. IV. *Onde Volere il chiasso, o simili, vale Voler la burla, ec.* Lat. *jocari*. Gr. *παίζειν*. *Malm.* 6. 76. Tu vuoi, gli rispos' ella, sempre il chiasso.

§. V. *E Fare il chiasso*. v. FARE.

§. VI. *Oggi Chiasso detto assolutamente, lo pigliamo per Bordello*. Lat. *lupanar, ganea*. Gr. *πορνοβοσκεῖον*. *Libr. Son.* 2. Le medele son queste, D' avviarti all' un' ora passo passo, E troverati all' una, e mezzo in chiasso.

§. VII. *Andare in chiasso, propriamente vale Andare alle case delle meretrici*. Lat. *ad lupanar ire*. Gr. *πρὸς ἑταίρας ἰέναι*. *Cas. rim. burl.* Quel trafurel, ch' al mondo non ha pare Andria coll' arco, e le saette in chiasso. *Lor. Med. Arid.* 2. 3. Dove diavol troverrò io questo sciagurato? Io credo, che sarà ito in chiasso con reverenzia parlando. *Libr. Son.* 3. Conosconsi le feste Al levar delle tende, e s' io vo 'n chiasso, Chi tu ti sai tu vuoi in duino asso. v. ANDARE.

§. VIII. *E figuratam. vale Andare in malora*. Lat. *pessum ire, perire, disperire*. Gr. *ἀπολέσθαι*.

§. IX. *Predicare la castità in chiasso, modo basso, dicesi del Fare alcuna cosa mal adattata, o fuori di proposito*.

§. X. *L' onestà sta bene fino in chiasso*, v. ONESTA' §. IV.

CHIASSOLINO. *Dim. di Chiasso*. Lat. *viculus, angiportus*. Gr. *στενωπός*. *Bocc. nov.* 15. 21. Salito sopra un muretto, che quel chiassolino dalla strada chiudeva. *Franc. Sacch. nov.* 159. Voltasi per lo chiassolino, che va in Orto San Michele. *Lor. Med. Beon.* Dalla finestra, e 'n mezzo il chiassolino.

CHIASSUOLO. *Chiassolino*. Lat. *viculus, angiportus*. Gr. *στενωπός*. *Salv. Spin.* 1. 1. Divise, come vedete, solamente da quel chiassuolo, che appena è largo due braccia, e mezzo. *Tac. Dav. ann.* 15. 214. Fece quella Roma vecchia con sue viuzze strette, e torte, e chiassuoli, subito un falò. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Facea riscontro un certo andron mal chiaro Dipinto di grottesche da chiassuoli.

CHIATTA. *Sorta di vassello coperto con tavolato piano, che si usa per trasportar checchè sia in poca distanza di luogo*.

CHIAVACCIA. *Peggiorat. di Chiave. Chiave cattiva*. Lat. *clavis vetus*. Gr. *κλεὶς παλαιωμένη*. *Fir. nov.* 4. 231. Con una chiavaccia rugginosa, che stava appiccata quivi presso ad un arpione, lo serrò.

CHIAVACCIO. *Chiavistello*. Lat. *pessulus*. Gr. *μοχλίον*. *Serm. S. Ag.* Serrate essa lingua, chiudetela col chiavaccio di ferro. *Buon. Fier.* 4. 4. 11. Rabbattere ascolt' io usci, e finestre, Chiavacci inanellar, mettere stanghe. *Malm.* 7. 83. Ma, e' non può farlo, perchè v' è il chiavaccio.

CHIAVACUORE. *Fermaglio d' oro, o d' argento, che già usavano di portar le donne in Firenze*. *Cant. Carn.* 137. Vezzi, catene, e collane, Robe, cotte, e chiavacuori. *Cecch. Dot.* 2. 4. Quand' io tolsi Tua madre, i' feci un dommasco, e di sotto Un mocaiardo, un chiavacuor d' argento. *Vit. Benv. Cell.* Feci in questo tempo un chiavacuore d' argento, il quale era in que' tempi chiamato così; questo si era una cintura di tre dita larga, che alle spose novelle si usava di fare, ed era fatta di mezzo rilievo, con qualche figuretta ancora tonda infra esso.

CHIAVAIO, e CHIAVARO. *Quegli, che ha in custodia le chiavi*. Lat. *clavium custos*. Gr. *κλειδοφύλαξ*. *Pass.* 113. Il ministro, cioè il prete, che n' è chiavaio, quella pena si mitiga.

§. *Per Colui, che fa le chiavi, Chiavaiuolo, Magnano*. Lat. *clavium faber*. Gr. *κλειδοποιός*. *Buon. Fier.* 2. 3. 4. Perocchè gli ottonaj Non stan ben fra gli orefici, e i chiavari Tra i fondachi de' panni.

CHIAVAIUOLO. *Colui, che fa le chiavi*. Lat. *clavium faber*. Gr. *κλειδοποιός*. *G. V.* 4. 9. 2. Eranvi quelli della Pressa, che stavano tra i chiavaiuoli. *Cant. Carn.* 53. Noi fummo in gioventù già chiavaiuoli, Ma perchè è faticosa arte, a' figliuoli Nostri l' abbiam lasciata.

CHIAVARDA. *Chiovo grande col cappello bislungo*. Lat. *gomphus*. Gr. *γόμφος*. *Buon. Fier.* 2. 4. 15. Infiniti picconi, E catene, e chiavarde per le stoie.

CHIAVARE. *Da Chiavo. Conficcare*. Lat. *configere*. Gr. *καθηλοῦν*. *Dant. Par.* 19. Non salì mai, chi non credette in Cristo, Nè pria, nè poi, che 'l si chiavasse al legno. *But.* E però dice o prima, o poi, che si chiavasse al legno, cioè fusse conficcato in sul legno della croce. *Franc. Sacch. Op. div.* Le mani use alle cose dilicate di vita eterna, chiovi aspri, e duri ebbono, chiavandogliele i perfidi Giudei.

§. I. *Per Bucare, Forare*. Lat. *perforare*. Gr. *τρυπᾶν, διαπείρειν*. *Cr.* 5. 2. 10. Se si chiava con molti aguti, la detta pianta molto aiutorio riceve.

§. II. *Per metaf.* *Dant. Purg.* 8. Che cotesta cortese opinione Ti fia chiavata in mezzo della testa Con maggior chiovi, che d' altrui sermone. *But.* Ti fia chiavata in mezzo della testa, cioè nel tuo cerebro fia fermata, dove è la sedia dello 'ntelletto umano. *Libr. Am.* Questo, Gualtieri amico carissimo, voglio, che al tuo petto sempre appavato sia. *Amm. ant.* 4. 3. 10. Quelle cose, che tu' chiari, chiavaleti nel petto, che non ne possano uscire.

§. III. *Per Ferire, e Trafiggere*. Lat. *configere, transfodere*. Gr. *καθηλοῦν, διελαύνειν*. *Fior. Ital.* Come gli ebbe trovati amenduni in sul letto, gli chiavò con esso il coltello.

CHIAVARE. *Da chiave. Serrare a chiave, o colla chiave*. Lat. *occludere, claudere*. Gr. *εἴργειν, κλείειν*. *G. V.* 7. 127. 2. Fecero chiavar la porta della torre, e la chiave gittare in Arno. *Dant. Inf.* 33. Ed io senti' chiavar l' uscio di sotto All' orribile torre.

§. Per

§. *Per Usare il coito* . Lat. *coire* , *concumbere* . Gr. *συγκοιτεῖν*. *Cron. Morell.* 282. Guarti dal chiavare delle femmine, non t' impacciare con niuna in quell' anno (*così nel T. a penna ; nello stampato per errore si legge diversamente*) *Burch.* 2. 44. Seguir Venere , e Bacco T' ingegna , quando fei dal duolo afflitto , Con cioncar malvagia , e chiavar ritto.

CHIAVARO . v. CHIAVAIO .

CHIAVATO . *Add. da Chiavare . Confitto* . Lat. *clavis confixus*. Gr. *καθηλωθείς*. *Cavalc. med. cuor.* Veggiamo , che alla croce si fa tanta riverenza , perchè Cristo vi stette chiavato alcune ore . *Fr. Giord. Pred. R.* Adoriamo il nostro buono Dio per nostro amore chiavato in questa croce . *Fr. Iac. T.* 2. 29. 23. Le man chiavate nella croce stende . *E* 7. 4. 2. Allora sta gioioso , E si conosce amare , Se fugge il delettare , E sta 'n croce chiavato . *Fram. Sacch. Op. div.* 141. I dipintori antichi in Roma , e per diverse parti del mondo dipinsono ciascuno piede chiavato di per se, e a quella antichità è da dare più fede .

§. *Per Forato* , *Bucato* . Lat. *perforatus* . *Cr.* 2. 9. 4. Ma se ne' mandorli, massimamente quando l'umido soprabbondasse , si ficca un aguto ec. poichè son chiavati , e pertugiati , si purgano , e mondificano .

CHIAVATURA . *Conficcamento* . Lat. *confixio* . Gr. *καθήλωσις* . *Libr. Astrol.* In modo , che non possa fallire , o vero sfuggire , e questo sia con chiavatura , o con saldatura . *Cant. Carn.* 413. Bisogna aver molta avvertenza , e cura Chi vuol far l' arte bene , Che nella chiavatura L' importanza del tutto si contiene.

§. *Per li Chiovi stessi confitti , ed il Luogo , dove son confitti* , *Conficcatura* . *Vit. Plut.* Gli diede un colpo di lancia sopra la chiavatura della corazza , e non gli fece male .

CHIAVE . *Strumento di ferro , col quale , voltandolo dentro alla toppa , si serrano , e aprono i serrami* . Lat. *clavis* . Gr. *κλεῖς* . *Bocc. nov.* 4. 6. Serrata la cella colla chiave dirittamente sen' andò alla camera dello Abate . *E nov.* 12. 12. Ricordatasi , che di quell' uscio aveva la chiave ec. disse . *Dant. Purg.* 9. Quantunque l' una d' esse chiavi falla , Che non si volga dritta per la toppa , Diss' egli a noi , non s' apre questa calla .

§. I. *Per metaf.* *Dant. Inf.* 13. Io, son colui , che, tenni ambo le chiavi Del cuor di Federigo . *But.* Intende per amendue le chiavi la concessione delle grazie , e la negazione . *Dant. Par.* 2. Dove chiave di senso non disserra . *Petr. canz.* 6. 8. Chi gli occhi mira d' ogni valor segno , Dolce del mio cuor chiave? *E son.* 15. Largata al fin coll' amorose chiavi , L' anima esce del cuor per seguir voi .

§. II. *Per l' Autorità Pontificale , e Sacerdotale* . Lat. *jus clavium* . *Maestruzz.* 1. 31. *tit.* Delle chiavi spirituali . *E appresso* : La chiave come qui si piglia, è una signoria di legare , e di sciogliere , per la quale il Giudice ecclesiastico i degni dee ricevere , e gl' indegni ischiudere dal regno . *E* 1. 26. Sono tre giudizj ec. il secondo si è del prete, quando per l' autorità delle chiavi iscioglie , e lega . *Dant. Inf.* 19. Deh' or mi dì , quanto tesoro volle Nostro Signore imprima da san Pietro , Che ponesse le chiavi in sua balía ? *E appresso* : E se non fosse , ch' ancor lo mi vieta La reverenza delle somme chiavi . *E Par.* 24. Ed ella : o luce eterna del gran viro, A cui nostro Signor lasciò le chiavi. *Petr. son.* 23. E 'l Vicario di Cristo colla soma Delle chiavi , e del manto al nido torna .

§. III. *Per simil. si dice Chiave il Luogo , che sia sur una frontiera , che tenga , o possa tener chiuso il passo* . Lat. *claustrum* . *Tac.* Gr. *γῆς , ἢ θαλάσσης κλεῖθρον*. *M. V.* 9. 64. Tenendo quello di Bologna il castello della Sambuca, che era del contado di Pistoia , ed era la chiave di dar l' entrata , e l' uscita per li paesi . *E* 10. 52. Vedendo , che la Cerbaia era una chiave forte alla guardia del suo contado . *Tac. Dav. ann.* 2. 48. Perchè uno potrebe con poca gente contra grossi eserciti in quella chiave della terra , e del mare tenersi , e affamare Italia .

§. IV. *Per similit. parimente Chiave , si dice il Legno , che tiene il mezzule della botte* . *Cant. Carn.* 169. Bisogna assai avvertenza , Fare al mezzul dinanzi buona chiave .

§. V. *Chiave , per la similit. degl' ingegni si chiama Quella figura musicale , che denota la varietà , o diversità de' tuoni*. *Morg.* 27. 27. E chi l' aspetta , per natura grave Un vespro canta , che rimanea fioco , E muto , e sordo , e smarrisce la chiave .

§. VI. *Onde Tornare in chiave , che figuratam. vale Tornare a proposito* . Lat. *ad rem redire* . Gr. *πρὸς λόγον ἐπανελθεῖν* .

§. VII. *Per la Contraccifera , onde si spiega , ed intende la cifera* . Lat. *clavis ad aperiendas notas furtivas* .

§. VIII. *Aver la chiave d' alcun negozio , vale Esserne informatissimo , Aver modo di tirarlo a fine* . Lat. *negotii arcanum gerere* . Gr. *τὸ σφράγιμ διαγινώσκειν*.

CHIAVELLARE . *V. A. da Chiavello . Conficcare* . Lat. *clavis configere* . Gr. *καθηλοῦν*. *Tav. Rit.* La vostra madre si vide spinare , e in sulla croce con grossi chiave chiavellare . *Fr. Iac. T.* 3. 12. 20. Donna , i piè sono al segno , E chiavellansi al legno , E pel grave sostegno Tutto l'han disnodato . *E* 6. 40. 27. Sulla croce per voi fui chiavellato .

CHIAVELLATA , e CHIABELLATA . *V. A. Piaga fatta con chiavello* . *Franc. Sacch. nov.* 49. Per le chiavellate di Dio se giughiamo a palazzo , ci parlerete d' altro verso sulla colla . *E nov.* 134. Per le chiabellate , e per le budella convien , che tu mi paghi .

CHIAVELLATO . *V. A. Add. da Chiavellare* . Lat. *clavis confixus* . Gr. *καθηλωθείς* . *Fr. Iac. T.* 2. 29. 22. Le mani 'n sulla croce abbia legate , E con funi , e con chiodi chiavellate . *E* 3. 14. 14. Stando in croce chiavellato .

CHIAVELLO , e CHIABELLO . *Strumento di ferro , sottile , e acuto , con picciolo cappelletto a guisa di fungo dall' una delle estremità , fatto per conficcare ; e per poterlo ribadire non si tempera : Chiodo* . Lat. *clavus* . Gr. *ἧλος* . *Cavalc. Specch. cr.* Altri apparecchia la scala, altri i chiavelli , altri lo martello ec. su per le quali salgono i giustizieri co' chiavelli . *E appresso* : Il chiavello m' è stato chiave ad aprire , e vedere la larghezza della carità d' Iddio . *Cr.* 9. 55. 3. Ma se il chiavello sarà intra 'l tuello , e l' unghia passato , sarà meno pericoloso ec. *Rim. ant. Guitt.* 99. Che s' eo tormento d' una parte forte , E voi dall' altra più stringe 'l chiavello .

CHIAVERINA . *Arme in asta* . *Stor. Aiolf.* I marinaj con lance , e con remi , e con targhe , e chiaverine traevano al romore . *Fir. Luc.* 5. 5. E' non debbon però esser birri , ch' e' non hanno le chiaverine . *E As.* 242. Il marito non aspettò più altro, ma presa una chiaverina in mano si diede a correre quanto più poteva verso dove erano andati .

CHIAVETTA . *Dim. di Chiave . Piccola Chiave* . Lat. *clavicula* . Gr. *κλειδίον* . *Sagg. nat. esp.* 78. Fatto il voto nel vaso ec. e voltata la chiavetta , che apre la palla ec.

CHIAVICA . *Fogna* . Lat. *cloaca* . Gr. *ἀφεδρών* . *Petr. uom. ill.* Cercavano nelle chiaviche a pruova , per trovare qualche vivanda . *E appresso*: Furne trovati nelle chiaviche circa dumila , i quali colle proprie mani s' erano morti l' un l' altro . *Dittam.* 1. 19. Per le mie strade chiaviche se fare .

CHIAVICACCIA . *Peggiorat. di Chiavica* . *Tratt. segr. cos. donn.* Gettò quel corpo in una profonda chiavicaccia .

CHIAVICHETTA . *Chiavichina* . *Car. lett.* 1. 33. Trovava un doccione aperto, donde sen' esce, ed entra in una chiavichetta , che la porta al fiume .

CHIAVICHINA . *Dim. di Chiavica* . *Libr. cur. malatt.* Come se il loro ventre fosse una chiavichina di strade troppo strette , o intasate .

CHIAVICINA . *Piccola chiave* , *Chiavetta* . Lat. *clavicula* . Gr. *κλειδίον* .

CHIAVICUZZA . *Chiavichina* . *Libr. cur. malatt.* Erbe , che nascono intorno alle chiavicuzze più segrete .

CHIAVISTELLO . *Strumento di ferro lungo , e tondo , il quale ficcandosi dentro a certi anelli confitti nelle imposte dell' uscio , le tien congiunte , e serrate , ed ha per lo più un manico dall' uno de' lati bucato , e schiacciato , nel quale è 'l boncinello , per ricever la stanghetta della toppa* . Lat. *pessulus* . Gr. *μοχλίον*. *Cr.* 1. 7. 2. Si facciano ec. porte nobili, o rustiche ec. purchè di notte si possano serrare con chiavistelli , o chiavi di ferro . *Mor. S. Greg.* Io posi il chiavistello alle porti , e dissi . *Virg. Eneid.* Dov' erano le porte di ferro con cento chiavistelli .

§. I. *Diciamo proverbialm. Baciare il chiavistello , che significa Il non volere , o il non poter più tornare in alcun luogo ; modo basso , che si direbbe anche Bruciar l' alloggio* . Lat. *tesseram confringere* , *supremum vale dicere* . Gr. *ἀνόστιμον ἀπιέναι* . *Salv. Granch.* 3. 8. Adunque tu Non pensi di voler tornare in casa ? *B.* I' ho baciato il chiavistello . *Malm.* 1. 79. Già che tutti voltato avean mantello , Comandò , che baciasse il chiavistello .

§. II. *E Rodere i chiavistelli, vale Avere ira eccessiva ; modo basso* . Lat. *frœnum mordere* ; *labra comedere* . Gr. *τὰ χείλη ἐσθίειν*, *Aristof.* *Varch. Ercol.* 77. I quali avendo mali umori in corpo , ed essendo adirati , pensano di volere, quando che sia , vendicarsi , e intanto rodono se stessi , il che si dice eziandío rodere i chiavistelli .

§. III. *Tastare il polso al chiavistello , vale Tentare di partire* . *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Sei volte tastai 'l polso al chiavistello Dello spedal per andarmene via .

§. IV. *Diceși anche de' ladri , che di notte tempo vanno a tentar le porte per vedere se possono entrare a rubare* .

CHIAVO . *V. A. Chiavello , Chiodo* . Lat. *clavus* . Gr. *ἧλος* . *Libr. Astrol.* E dove nol potessi saldare , ponvi chiavi spessi , e ribadiscigli . *Tav. Rit.* La vostra madre vi vide spinare, e in sulla croce con grossi chiavi chiavellare . *Dant. Par.* 32. E que' , che vide tutti i tempi gravi , Pria che morisse , della bella sposa , Che s' acquistò colla lancia , e co' chiavi .

CHIAZZA . *Macchia , talora con crosta , o di volatica , o di rogna , o d' altro malore , che esca fuori della pelle* . Lat. *macula* , *labes* , *sordes* . Gr. *σπῖλος* , *κηλίς* . *Cr.* 5. 39. 2. Le foglie della canna , le radici , e la corteccia fanno prode alla lopizia , e mandano via le chiazze , e macchie . *Volg. Mes.* La decozione dell' epitimo vale ec. alla lebbra , alla chiazza nera , e al canchero . *E appresso* : Pillole del figliuolo di Serapione ec. al mal maestro malinconico , e alla chiazza nera .

CHIAZZATO . *Add. Macchiato , Tempestato* , *Brizzolato* , *Indanaiato* . Lat. *maculosus* , *varius* . Gr. *σπιλωτός* . *Bocc. nov.* 77. 57. Rossa divenuta come rabbia, e tutta di sangue chiazzata . *Zibald. Andr.* 104. Agate chiazzate a color d'oro, o di cera . *Buon. Fier.* 4. 5. 16. Il petto ansante ansante ansante ansante , Tutto chiazzato , e pien di maschirizzi .

CHICCA . *Voce puerile , con cui i fanciulli intendono frutte , ciambelle , e cose simili* . Lat. *crustulum* , *Oraz.* Gr. *ψωμίον* .

μίον. *Libr. Son.* 27. Che fe' tutto pagnotta, broda, e chicca.

CHICCHERA. *Vaso piccolo a forma di ciotoletta, per lo più di terra, per uso di ber cioccolata, o simili liquori. Red. annot. Ditir.* 32. Chi ne beve la mattina una di dette ciotole, che esse dicono chicchera, acconcia, come si è detto.

CHICCHERI CIACCHERI. *Voci, che non significano nulla, ma si usano nella stessa maniera, che Chicchi bichiacchi.* Lat. *nugæ, tricæ, apinæ*. Gr. οἱ λῆροι. *Pataff.* 6. E pur chiccheri ciaccheri ciciano.

CHICCHI BICHIACCHI, CHICCHI BICHICCHI, *e* CHIACCHI BICHIACCHI. *Parole, che non voglion dir nulla; e diconsi di chi cicala assai, e conchiude poco.* Lat. *nugæ, tricæ, apinæ*. Gr. οἱ λῆροι. *Burch.* 2. 63. Chicchi bichiacchi dice il tuo sanguigno, Intendi me, che già studiai a Pisa. *Varch. Ercol.* 96. Alcuni (*dicono*) scasimodeo e chi ancora chiacchi bichiacchi, onde d'un ceriuolo, o chiappolino, il quale non sappia quello, che si peschi, nè quante dita s' abbia nelle mani, e vuol pur dimenarsi anch' egli per parer vivo ec. si dice: egli è un chicchi bichicchi, e non sa quanti piedi s' entrano in uno stivale.

CHICCHIRILLARE. *Far baie, Scherzare, Trattenersi, Trastullarsi in cose di niuna conchiusione.* Lat. *nugari*. Gr. φλυαρεῖν. *Pataff.* 3. E tocca bomba, e va chicchirillando. *Varch. Ercol.* 68. Anfanare ec. è verbo contadino, che significa andare a zonzo, ec. cioè andare quà, e là senza sapere dove andarsi, come fanno li scioperati, e a chi avanza tempo, il che si dice ancora andarsi ec. chicchirillando.

CHICCHIRILLO, CHICCHIRILLÒ, *e* CHICCHIRLÒ. *Lo stesso, che Chicchirlera. Pataff.* 3. Caccabaldole s' usa, e chicchirlò.

CHICCHIRLERA. *Baia, Beffa, Burla, Il chicchirillare. Pataff.* 3. E pillottami dentro a chicchirlera.

CHI CHE. *Qualunque, Qualsivoglia.* Lat. *quicunque*. Gr. ὁστισοῦν. *Bocc. nov.* 9. 2. Con attento animo son da ricogliere, chi che di esse sia il dicitore. *E nov.* 31. 19. Chi che ti se l'abbia mostrato, o come tu il sapp., io nol nego. *E nov.* 33. 13. O che Restagnone l' amistà della donna amata avesse, o no, la Ninetta, chi che gliele rapportasse, ebbe per fermo.

CHI CHE SIA, *e* CHICCHESSIA. *Qualunque, Qualsisia, Qualcuno.* Lat. *quilibet*. Gr. ὁστισοῦν. *Bocc. nov.* 72. 11. Quand' io ci tornassi, ci sarebbe chi che sia, che c' impaccerebbe. *Fir. As.* 279. Ricordati, che tu hai a confinare con chi che sia. *Tac. Dav. ann.* 3. 59. Dielvoglia, siano favole, e che la morte di Germanico non rovini chi che sia. *Salv. Avvert.* 2. 1. 5. Alle quali voci che che, chi che, quando che, come che, e tutte l'altre di loro schiera, qualche fiata s' aggiugne sia, o si sia; ciò si è allora solamente, che per cagione de' detti nomi, o avverbj non resti sospeso il parlare.

CHIEDENTE. *Che chiede.* Lat. *petens, postulans*. Gr. αἰτούμενος. *Tac. Dav. stor.* 2. 252. Centoventi, o più suppliche di chiedenti premio di opere fatte quel giorno trovò poi Vitellio. *E Scism.* 11. Non l' ubbidì, se non quando ella chiedente perdono inginocchiata gli disse ec.

CHIEDERE. *Ricercare altrui con parole di alcuna cosa, Domandare.* Lat. *petere, postulare*. Gr. αἰτεῖσθαι. *Bocc. g.* 1. *f.* 6. Ma di spezial grazia vi chieggio un dono. *E nov.* 23. 20. Mi chiese mercè per Dio, e per voi. *Dant. Inf.* 15. Nel quale io vivo ancora, e più non chieggio. *E* 23. Forse ch' avrai da me quel, che tu chiedi. *Petr. canz.* 8. 3. Altro giammai non chieggio.

§. I. *Chiedere di battaglia, vale Sfidare a battaglia. Stor. Pist.* 79. Messer Ramondo lo fece chiedere di battaglia; quegli, come savio, disse, che non era tempo.

§. II. *Chieder quartiere. v.* QUARTIERE. §. III.

CHIEDIMENTO. *Il chiedere.* Lat. *petitio, petitus, us.* Gr. αἴτημα. *Coll. SS. Pad.* Con chiedimento di perdonanza confessai.

CHIEDITORE. *Verbal. masc. Che chiede.* Lat. *petitor*. Gr. αἰτητής. *Filoc.* 3. 49. Non dubitò d' aspettare a mano a mano Menelao sollecito chieditor di quella. *Pecor. g.* 4. *nov.* 2. E' mi parrebbe tempo omai di maritare Lisetta, che modi vi pare da tenere, considerato a tanti chieditori, quanti noi abbiamo? *Tac. Dav. ann.* 1. 29. Confortato i chieditori a non conquidere co' prieghi lo squittino. *Fir. As.* 131. Ubbidisci all' animo tuo chieditor de' tuo' danni.

CHIERESÍA, *e* CHIERISÍA. *V. A. Chericia, Chericato, Clero.* Lat. * *clerus*. Gr. κλῆρος. *Dittam.* 2. 24. E vidi allora tra la cheresía Una discordia tal, che furno eletti Più Papi. *E* 3. 4. Nè non pur sol del temporale è duce, Ma questa nostra chieresía dispone, Come vero pastore, e vera luce.

CHIERICA. *v.* CHERICA.

CHIERICALE. *v.* CHERICALE.

CHIERICATO. *v.* CHERICATO.

CHIERICO. *v.* CHERICO.

CHIERISÍA. *v.* CHIERESÍA.

CHIESA. *Congregazione de' fedeli.* Lat. *ecclesia*. Gr. ἐκκλησία. *Bocc. nov.* 7. 6. Il più ricco prelato di sue entrate, che abbia la Chiesa di Dio. *Dant. Par.* 6. Tosto che colla Chiesa mossi i piedi A Dio per grazia piacque di spirarmi L'alto lavoro, e tutto in lui mi diedi. *G. V.* 4. 21. 1. Mise parte, e dissenzione nella Chiesa tenendo setta contro al Papa con certi cardinali, ed altri cherici. *Cas. lett.* 16. E tirarla a fine ad esaltazione di santa Chiesa.

§. I. *Per Tempio de' cristiani, dove si celebra il sacrificio, e gli altri ufici divini.* Lat. *ædes sacra, ecclesia*. Gr. ναός, ἱερόν. *Bocc. Introd.* 18. Alla chiesa da lui prima eletta anzi la morte n'era portato. *E nov.* 11. 2. Le campane della maggior chiesa di Trivigi ec. cominciarono a sonare.

§. II. *Per Tempio cattedrale specialmente. G. V.* 4. 20. 8. Non molto appresso morío in Dio, e sepolta è nella chiesa di Pisa, la quale magnamente avea dotata.

§. III. *Per Beneficio ecclesiastico.* Lat. * *beneficium*. *Bocc. nov.* 90. 3. Perciocchè povera chiesa avea, per sostentare la vita sua con una cavalla cominciò a portar mercatanzía.

§. IV. *Dicesi in modo proverb. In chiesa co' santi, e all' osteria, o in taverna co' ghiottoni, o co' ghiotti; che esprime, doversi regolare le nostre azioni col dovuto riguardo del luogo, ove siamo. Dant. Inf.* 22. Ma nella chiesa Co' santi, e in taverna co' ghiottoni.

§. V. *Consumerebbe, o Manderebbe male il ben di sette chiese, dicesi in modo basso di qualsivoglia grandissimo scialacquatore, e dissipator di sostanze.*

CHIESETTA. *Dim. di Chiesa.* Lat. *sacra ædicula*. Gr. ναΐδιον. *Bocc. g.* 8. *p.* 1. E poi in sulla mezza terza una chiesetta lor vicina visitata, in quella il divino uficio ascoltarono. *Morg.* 26. 88. In Roncisvalle una certa chiesetta Era in quel tempo, ch' avea due campane.

CHIESETTINA. *Dim. di Chiesetta.* Lat. *parva ædicula*. Gr. ναΐδιον. *Fr. Giord. Pred. R.* Ciò fatto si ricoverarono in una prossima chiesettina.

CHIESICCIUOLA. *Dim. di Chiesa. Chiesina.* Lat. *ædicula, ædicula sacra*. Gr. ναΐδιον. *Vit. SS. Pad.* Nel quale entrando trovòe incontanente una chiesicciuola piccola. *Fir. disc. an.* 17. Quanto più spesso siano ferite dalle saette di Giove le sommità degli alti tempj ec. che i bassi tetti delle rustiche chiesicciuole.

CHIESINA. *Dim. di Chiesa. Piccola chiesa.* Lat. *ædicula, ædicula sacra*. Gr. ναΐδιον. *Vit. S. Ant.* Fabbricòe tra quelle boscora colle sue proprie mani una chiesina, ed una piccola celletta.

CHIESINO. *Chiesina.* Lat. *sacra ædicula*. Gr. ναΐδιον. *Libr. Son.* 65. Hanno a dare un chiesino, ognun gl' indiavola.

§. *Fare molti chiesini, modo basso, vale Far molte visite; e anche Ufiziare in più chiese.*

CHIESOLASTICO. *Colui, che frequenta continuamente le chiese.* Lat. *frequens in ecclesiis*. Gr. φοιτῶν εἰς τοὺς ναοὺς. *Cecch. Esalt. cr.* 1. 4. E 'l mio padrone, ec. che è tutto chiesolastico ec. cominciò Già sono più di sei mesi.

CHIESTA. *Sust. Chiedimento, Il chiedere, Il domandare.* Lat. *petitio*. Gr. αἴτημα. *Ricord. Malesp.* 135. Ma in vano furono le loro chieste, che 'l castello fu abbattuto. *Buon. Fier.* 2. 1. 7. Ond' è, che i feltri Abbian chiesta grandissima. *E* 4. 2. 7. Un sol mondo v' avea, che insino allora Non v' ebbe chiesta.

CHIESTO. *Add. da Chiedere.* Lat. *petitus, postulatus*.

CHIESUCCIA. *Piccola chiesa, e male in ordine.* Lat. *ædicula, ædicula sacra*. Gr. ναΐδιον. *Vit. S. Ant.* Veduta una chiesuccia rovinata, vennegli in pensiero di ristaurarla.

CHIESUOLA. *Chiesicciuola.* Lat. *ædicula, ædicula sacra*. Gr. ναΐδιον.

CHILIDRO. *v.* CHILINDRO.

CHILIFICAMENTO. *Chilificazione.* Lat. *chylificatio*. Gr. χύλωσις. *Libr. cur. malatt.* Se lo stomaco ée di duro, e difficile chilificamento, fa di bisogno assortire la sua fiebolezza.

CHILIFICARE. *Fare il chilo.* Lat. *chylificare*. Gr. χυλοῦν. *Libr. cur. malatt.* Dice la Fisica, che quando lo stomaco non chilifica, la sanità si anneenta.

CHILIFICATO. *Add. da Chilificare.* Lat. *chylificatus*. Gr. χυλωθείς.

CHILIFICAZIONE. *Il chilificare, Il fare il chilo.* Lat. *chylificatio*. Gr. χύλωσμα. *Libr. cur. malatt.* Il cennamo aiuta fortemente la chilificazione.

CHILINDRO, *e* CHILIDRO. *Chelidro.* Lat. *chelydrus*. Gr. χέλυδρος. *Filoc.* 5. 165. L' ultima parte d' un grasso cinifo, e con pelle di chilindro.

CHILO. *Quel Sugo bianco, che si spreme da' cibi, e dalle bevande, che poi diventa sangue.* Lat. *chylus*. Gr. χυλός. *Varch. lez.* 36. In questa prima digestione, che si fa nel ventricolo, ovvero stomaco ec. si trasmuta il cibo in sugo, che i medici chiamano pur con nome Greco chilo. *Red. cons.* 1. 25. Trapelando negl' intestini il chilo acetoso, e forte. *E appresso*: Si fa una violenta fermentazione di chilo, dalla quale son cagionati i flati negl' ipocondri.

CHILOSO. *Add. Che ha natura di chilo, Che ha somiglianza col chilo, Mescolato col chilo.* Lat. *chylosus*. Lat. χυλώδης. *Libr. cur. malatt.* Se le fecce ec. sono chilose, usa cose aperitive.

CHIMERA. *Mostro favoloso; e prendesi per qualsivoglia Invenzion fantastica.* Lat. *chimæra*. Gr. χίμαιρα. *Varch. Ercol.* Le parole sopraddette sieno vane, e finte, e in somma, come le chimere. *Circ. Gell.* Coteste sono chimere, e ghiribizzi, i quali ec. servono più tosto a inquietare, e tenere sospeso altrui. *Fir. disc. an.* 16. Sono una coperta doppia della perversità dell' umane chimere. *Bern. Orl.* 2. 5. 3. Ma che non sia nascosta allegoría Sotto queste fantastiche chimere, Non mel' sarebbe creder tutto il mondo.

CHIMERICO. *Add. di Chimera. Vano.* Lat. *chimæricus, fabu-*

fabulosus, *aereus*. Gr. μυθώδης. *Fr. Giord. Pred. R.* Per lo più è un chimerico trovato della mente oziosa. *Viv. disc. Arn.* 29. Mi persuado, che le seguenti mie proposizioni non sieno per riputarsi immaginarie, e chimeriche, ma bensì reali, e vere.

CHIMERIZZARE. *Immaginarsi cose vane, Stillarsi il cervello*. *Alleg.* 183. La brigata, chimerizzando, considera le particolari sgangherataggini della sua persona. *E* 332. Sono andato pertanto mille volte chimerizzando, e n' ho scartabellato tutto lo Scopa, e 'l Sepontino.

CHIMICA. *Arte, che col fuoco, ed altro separa le particelle de' misti*. Lat. *ars chimica, chemia, chymia*. Gr. χυμεία.

CHIMICO. *Sust. Colui, che esercita la chimica*. Lat. *chymicus*. Gr. χυμικός. *Sagg. nat. esp.* 235. Non è cosa più frequente tra le sottigliezze de' chimici, che le bizzarríe delle mutazioni de' colori. *Red. lett.* 2. 220. Non dovrebbe dunque sgridarmi più cotanto severamente, conforme fece allora, quando io dissi, che io reputava per ciurmería senza effetto tutte le quint' essenze, tutt' i sali, e tutti gli estratti diuretici, e sudorifici de' chimici, siccome ancora tutti gli altri medicamenti specifici. *E* 221. Ho raddoppiata la dose de' medicamenti prescritta dal chimico Tedesco, ma sempre in vano.

CHIMICO. *Add. Di chimica; Appartenente alla chimica*. Lat. *chymicus*. Gr. χυμικός. *Red. cons.* 1. 39. Vien dimandato parimente, quali debbano mettersi in opera, cioè o i sali chimici aperienti ec. o il decotto di cina.

CHIMO. *Dicono i medici alla Massa del sangue, che si fa nel fegato, del chilo, creduto attratto dagl' intestini*. Lat. *chymus*. Gr. χυμός. *Cr.* 5. 12. 13. I grossi umori, che sono caldi, distrugge nello stomaco, e sottiglia i dolci chimi, acciocchè per tutto 'l corpo possano trapassare.

§. *Chimo è anche una Spezie di pesce di mare*. *Tes. Br.* 4. 1. Chimo è un pesce di mare, ma elli è sì savio, ch' elli cognosce quando dee esser la fortuna; Innanzi, ch' ella sia, incontanente prende una pietra, e portala come una persona; e quando la fortuna è, egli la mette in fondo di mare, e sta sopr' essa, e dopo essa infinattanto, che la fortuna è rimasa.

CHINA. *Scesa; contrario d' Erta*. Lat. *locus declivis, declive*. Gr. τὸ πρανές. *M. V.* 3. 41. Quei di Malacoda non vedendo venire soccorso, impauriti delle grida delle femmine, abbandonarono il poggio fuggendo alla china. *Varch. Giuoc. Pitt.* La via, che va di Firenze a San Miniato si chiama costa, ovvero erta; e la medesima via di San Miniato a Firenze si chiama china, ovvero scesa.

§. I. *A china, posto avverbialm.* v. A CHINA.

§. II. *Lasciare andar l' acqua alla china, vale Non si dare affanno di nulla, Lasciar andar le cose, com' elle vanno naturalmente*. v. ACQUA §. XII.

CHINA. *Spezie di radice simile a quella della canna; che dicesi anche Cina*. Lat. *china*. *Red. cons.* 1. 135. Si è usata la polvere viperina ec. un lattuario magistrale manipolato con semi freddi, con erbe capitali, e con radiche di china.

CHINACHINA, e CHINA. *Scorza d' un albero del Perù, che discaccia le febbri*. Lat. *cortex Peruvianus*. *Red. Oss. an.* 97. In un alberello di vetro poste due dramme ben polverizzate, e passate per istaccio di quel famoso febbrifugo Americano, che chiamasi chinachina.

CHINAMENTO. *Declinamento, Abbassamento, Il chinare*. Lat. *declinatio*. Gr. ἔκκλισις. *Com. Par.* 10. Infino a mezzo 'l cielo crescono, e nel suo chinamento fino all' andar sotto.

CHINARE. *Piegare in basso*. Lat. *inflectere, inclinare*. Gr. ἐγκλίνειν, ἐπικάμπτειν. *Dant. Inf.* 5. Chinai il viso, e tanto il tenni basso, Finchè 'l poeta mi disse; che pense? *Petr. son.* 49. Per chinar gli occhi, o per piegar la testa.

§. I. *Chinar la testa, o il capo, vale Acconsentire alle domande senza rispondere*. Lat. *annuere*. Gr. ἐπινεύειν. *Tac. Dav. ann.* 11. 131. Ei chinò il capo, ed essi cominciarono. *E vit. Agr.* 400. All' ultimo spaventandolo gli spiarlarono, che attendesse ad altro, e lo menarono al principe, il quale con sembiante finto, e altiero, quasi capace delle scuse chinò il capo. *Varch. Ercol.* 30. E chi non sa, che chinando alcuno la testa a chi alcuna cosa gli domanda, egli con tale atto acconsente, e dice di sì?

§. II. *Chinar la testa, vale anche Abbassarla per segno di riverenza, Salutare*. Lat. *salutare, compellare*. *Ar. Fur.* 46. 104. Senza smontar, senza chinar la testa, E senza segno alcun di riverenza.

§. III. *Chinar la testa, vale anche Deporre l' albágia, Umiliarsi*.

§. IV. *Chinar le spalle, o gli omeri, vale Sottoporsi, e Comportar con pazienza*. Lat. *ferre, sufferre*. Gr. φέρειν, ὑποφέρειν. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 269. Ora costrignendovi la forza della necessità, chinati gli omeri, disposto, credo, vi fiate a sostenere ec. ogni consiglio. *Tac. Dav. ann.* 1. 37. Ravvedutosi della scappata, chinò le spalle ad assolvere il reo della querela.

§. V. *In signific. neutr. pass. vale Piegarsi in basso tutta la persona*. Lat. *inclinari, se demittere*. Gr. ἑαυτὸν ἐγκλίνειν. *Bocc. nov.* 31. 28. Sopra la coppa chinatasi piangendo, cominciò a versare tante lagrime, che mirabil cosa fu a riguardare. *Dant. Par.* 30. Come fec' io per far migliori spegli Ancor degli occhi, chinandomi all' onda.

§. VI. *In signific. neutr. vale Declinare, Venir meno*. Lat. *declinare*. Gr. ῥέπειν. *Com. Inf.* 20. La luna tiene già il confine dell' emisperio di sotto, e tocca il mare là sotto Sibilia; questo viene a dire, che 'l dì chinava.

CHINATA. *Scendimento, Scesa, China*. Lat. *declivitas*. Gr. τὸ πρανές. *Paol. Oros.* La fonte, ch' usavano per bere, era nel mezzo della valle, nella chinata del poggio. *Cr.* 5. 19. 2. Dilettasi (*l' ulivo*) d' esser mezzanamente a pendío, imperocchè in essi stando, per la chinata del monte gli distilla umore. *Vegez.* Se più d' una balestrata nella chinata del monte sarà la vena.

CHINATAMENTE. *Avverb. Quattamente, Con curvità*.

CHINATEZZA. *Curvità, Curvezza*. Lat. *curvamen, curvatio, inclinatio*. Gr. καμπυλότης. *Com. Inf.* 4. La quarta generazione è la forma della figura, dirittezza, e chinatezza, aspro, soave, raro, spesso.

CHINATO. *Sust. Chinatezza*. Lat. *curvatio*. Gr. κάμψις. *Dant. Inf.* 31. Qual pare a riguardar la Carisenda Sotto 'l chinato, quando un nuvol vada Sovr' ella sì, ched ella incontro penda. *But.* Sotto il chinato, cioè dal lato, dov' ella pende.

CHINATO. *Add. Da Chinare. Curvo, Piegato, Chino*. Lat. *pronus, curvus, deflexus*. Gr. κεκαμφθείς. *Tes. Br.* 1. 16. Gli altri animali fece elli tutti chinati inverso la terra, per mostrare lo podere di sua condizione. *Dant. Inf.* 2. Quali i fioretti dal notturno gielo Chinati, e chiusi, poichè 'l sol gl' imbianca. *Stor. Aiolf.* Partissi giù correndo per la chinata strada, e giunse tra' nimici.

§. *Per metaf. Dant. Purg.* 12. Avvegnachè i pensieri Mi rimanesser e chinati, e scemi.

CHINATURA. *Curvatura, Piegatura*. Lat. *curvatura, curvatio*. Gr. κάμψις. *Cr.* 9. 64. 1. Abbiano (*i buoi*) ec. le corna forti, e lunate, sanza magagna di chinatura.

CHINCHE. *V. A. Chi che, Chiunque, Qualunque, Qualsivoglia*. Lat. *quisquis*. Gr. ὅστισοῦν. *Fr. Iac. T.* 5. 18. 25. Chinche vede in quel convento Sì le dà 'mmenso dolzore. *Guit. lett.* Chinche verrà, farae bene ricevuto.

CHINCHESIA. *V. A. Chicchessia, Chiunque*. Lat. *quilibet*. *Guitt. lett.* Vorremo tutti, che 'l giorno ci venisse chinchesia.

CHINÉA. *Cavallo ambiante*. Lat. *asturco*. Gr. ἄσδρομος. *Bellinc.* 319. Dirò, questa chinéa mi par gentile. *E* 322. Se quel di Balaam potessi avere, E' mi parrebbe una chinéa sì bella ec. *Varch. Suoc.* 5. 3. Vogliono mandar per lei colla chinéa di Simone.

§. I. *Per similit. Dav. Scism.* 23. Per le sue disonestà la chiamavano i Franzesi la chinéa Inglese, e poi mula del Re di Francia.

§. II. *Chinéa di Balaam in ischerzo, vale Asino*. *Rusp. son.* La gran chinéa di Balaam Profeta.

CHINO. *Sust. Luogo, che va allo 'ngiù*. Lat. *locus declivis, declive*. Gr. τὸ κατάντης. *Bocc. nov.* 20. 21. Per la qual cosa, donne mie care, mi pare, che ser Bernabò disputando con Ambrogiuolo cavalcasse la capra verso il chino. *Bemb. stanz.* 47. Ir vago il vento In sulla fiamma, al chin correre il rio.

CHINO. *Add. Inchinato, Piegato, Curvo, Basso*. Lat. *deflexus, curvus, pronus*. Gr. πρηνής. *Dant. Inf.* 15. I' non osava scender della strada Per andar par di lui, ma 'l capo chino Tenea. *E Purg.* 11. Tenendo gli occhi con fatica fisi A me, che tutto chin con loro andava. *E* 14. Così duo' spirti l' uno all' altro chini Ragionavan di me. *Petr. son.* 229. Che poss' io più, se no' aver l' alma trista, Umidi gli occhi sempre, e 'l viso chino. *Cr.* 2. 17. 3. Tutte le fosse de' campi farai dirivare, e discendere a una fossa maggiore, e più china, ovver bassa.

CHINTANA. *Quintana*. *Pataff.* 5. E non oso ferir per la chintana. *Franc. Sacch. rim.* L' aspettar, che vi tira sanza sarta, Ritornerà gioioso alla chintana. *Varch. Suoc.* 4. 5. Ma io non vo' correre in chintana. *Cant. Carn.* 279. Donne, per far l' usanza cortigiana Tanto bella a vedere, Correndo per piacer diamo in chintana. *E* 280. Che non c' è chi di noi dia me' in chintana.

§. *Ferire in Chintana, per metaf. in signific. disonesto*. *Lab.* 221. I quali ella provar volle, come arme portassono, e sapessono nella chintana ferire.

CHIOCCARE. *Voce bassa, dicesi del Dare altrui delle busse*. Lat. *verberare, cædere*. Gr. παίειν, δέρειν. *Lasc. nov.* 7. Gridava piangendo, e chiedendo perdono, e misericordia, e si raccomandava a più potere, e coloro attendevano a chioccarlo, chi di quà, chi di là, chi di sopra, e chi di sotto. *Malm.* 9. 61. Nè si guasta belando sì la bocca, Quando il maestro col baston lo chiocca.

CHIOCCIA. *La Gallina, quando cova l' uova, e guida i pulcini*. Lat. *gallina matrix*. Gr. ἀλεκτορὶς ἐπῳάζουσα. *Esp. Vang.* L' uovo ec. per lo calor della chioccia diventa uccello. *Ar. Fur.* 2. 39. Così 'l rapace nibbio furar suole Il misero pulcin presso alla chioccia. *Burch.* 1. 23. E una chioccia quand' ella schiamazza.

CHIOCCIARE. *Il Mandar fuori la voce, che fa la chioccia*. Lat. *crocitare*. Gr. κρώζειν.

§. I. *E per similit. dicesi anche d' altri uccelli*. *Cr.* 9. 82. 5. Gli puoi in un campo mettere (*i pavoni*) accompagnati dalla loro nutrice a pascere, la quale col chiocciare gli riduce a casa.

§. II. *Per Cominciare a sentirsi male*. Lat. *ægrescere, male habere*. Gr. ἀσθενεῖν. *Libr. son.* 81. Se 'l Zersi chioccia, or sa,

or fa, non ti disperi, Prendi queste ricette, ch' io ti narro.

§. III. *Per Crocchiare nel signific. del* §. I. *F. V.* 11. 70. E non giunsono in pian di Ripoli, che a pochi lor cavalli non chiocciassono i ferri (*così nel ms. Ricci*)

CHIOCCIO. *Add. Roco, e propriamente Simile al suono della voce della Chioccia*. Lat. *raucus, obtusus, truculentus*. Gr. βραγχαλέος. *Dant. Inf.* 7. Cominciò Pluto colla voce chioccia. *E* 32. S' i' avessi le rime aspre, e chiocce. *Filoc.* 3. 217. Cacciando quelli con chioccia voce, e con un gran bastone, col quale sosteneva i vecchi membri. *Petr. Frott.* Troppo forte s' allunga Frottola col suon chioccio. *Burch.* 1. 93. Gramon bizzarro colla voce chioccia.

§. *Essere, o Star chioccio, vale Cominciare a sentirsi male*. Lat. *ægrescere*. Gr. ἀσθενεῖν.

CHIOCCIOLA. Lat. *cochlea*. Gr. κοχλίας. *But. Inf.* 25. 2. Come la lumaca, ovvero chiocciola, che nasce di limaccio d' acqua, stende dalla testa sua due, che paion corna, e ritirale dentro ec. *Esp. P. N.* Per le chiocciole, che mostrano lor corna. *Fir. dial. bell. donn.* 376. Acciocchè il suono della voce entro vi cresca, come e' fa nella piegatura d' un corno d' una chiocciola marina, o d' una tromba torta. *Burch.* 1. 6. Le chiocciole ne feron gran rombazzo. *Gell. Sport.* 4. 6. A me non piacciono costoro, che portano addosso ciò, che egli hanno, come la chiocciola.

§. I. *Far la chiocciola, dicesi per similit. del Rigirarsi a modo di chiocciola, per lo più delle milizie; Dar delle volte; Caracollare*. *Varch. stor.* 8. 191. Mentre che nel far la mostra facevano la chiocciola, e sparavano gli archibusi. *Segr. Fior. art. guerr.* E' necessario esercitarli in quelli ordini, che chiamano far le chiocciole.

§. II. *Soldato da chiocciole, Pittor da chiocciole, e simili, dicesi di Soldato, Pittore ec. che nella sua professione sia ignorante, e l' eserciti male*. Lat. *segnis, iners*. *Tac. Dav. stor.* 2. 274. Quelli a questi dicevano: soldati da chiocciole, e da meriggiare ne' teatri.

§. III. *Far come le Chiocciole, vale Ritirarsi, o Serrarsi in casa*.

§. IV. *Dicesi anche di alcuna cosa, che rientri, o rimpiccolisca*.

§. V. *Chiocciola, è anche uno Strumento meccanico, detto altrimenti Vite*. Lat. *helix*. Gr. ἕλιξ.

§. VI. *Onde A chiocciola posto avverbialm. vale lo stesso, che A maniera di vite*. Lat. *cochleatim*. Gr. κοχλίου δίκην. *Sagg. nat. esp.* 7. Il quarto termometro col cannello a chiocciola anch' egli si fabbrica nell' istessa maniera.

§. VII. *Scala a chiocciola, dicesi Quella, che rigirando sopra se stessa, si volge attorno a un cilindro, o simili; che dicesi anche Scala a lumaca*. Lat. *cochlea, cochlidium, cochlis*. Gr. κλίμαξ. *Libr. cur. malatt.* Sopraggiunsero le vertigini, mentre scendea per una scala a chiocciola.

§. VIII. *Chiocciola, lo stesso, che Nicchio*. Lat. *concha, ostreum*. Gr. κόχλος. *Ciriff. Calv.* 2. 60. E sonava una chiocciola per corno Di madreperla ec.

CHIOCCIOLETTA. *Dim. di Chiocciola*. Lat. *parva cochlea*. Gr. κοχλίδιον. *Fr. Giord. Pred. S.* La chioccioletta, che dopo la pioggia si rallegra col sole. *Vit. Benv. Cell.* 51. Caricandomi di più diversi sassolini, chiocciolette, e nicchj. *Car. lett.* 1. 32. Si veggono per le buche granchiolini, madreperle, chiocciolette.

CHIOCCIOLINA. *Dim. di Chiocciola*. Lat. *parva cochlea*. Gr. κοχλίδιον. *Libr. cur. malatt.* Fa bollire queste piccole chiocciolline in acqua. *Red. esp. nat.* 70. Nel ventriglio d'un'altra (*grù*) vidi alcune chioccioline.

CHIOCCIOLINO. *Dim. di Chiocciola. Chiocciolina*. Lat. *parva cochlea*. Gr. κοχλίδιον.

§. I. *Fare un chiocciolino, vale Rannicchiarsi per dormire, o Raggrupparsi quasi in figura di chiocciola*. *Malm.* 1. 12. E fatto un chiocciolin sull' altro lato, Le vien di nuovo l'asino legato.

§. II. *Chiocciolino, vale anche Focattola, o Stiacciatina fatta a foggia di baco avvolto*.

CHIODAGIONE. *Quantità di chiodi per alcun lavoro*. Lat. *clavorum congeries*. Gr. ἥλων πλῆθος. *Viv. dist. Arn.* 54. Oltre al gran consumo della chiodagione, strumenti, materiali, ed attrazzi di tante sorte.

CHIODAIUOLO. *Facitor di chiodi*. Lat. *clavorum faber*. Gr. ἡλοποιός.

CHIODARE. *Inchiodare*. Lat. *clavis affigere*. Gr. καθηλοῦν.

CHIODATO. *Add. da Chiodare. Inchiodato*. *Buon. Fier.* 1. 5. 11. La musoliera lor posta al mostaccio Di ferro ben chiodata, calabroni Brontolino a lor posta.

CHIODO. *Chiavello*. Lat. *clavus*. Gr. ἧλος. *Petr. cap.* 3. Come d' asse si trae chiodo con chiodo.

§. I. *Aver fisso, o fermo il chiodo, vale Aver deliberato, e stabilito*. *Ar. Fur.* 27. 102. Son cinque cavalier, ch' han fisso il chiodo D' essere i primi a terminar sua lite. *Bern. Orl.* 1. 21. 18. Perchè così Rinaldo ha fermo il chiodo. *E* 2. 19. 43. E ben conosco, ch' egli è fermo il chiodo, Che di du' anime oggi esca fuor una.

§. II. *In proverb. Batter due chiodi a un caldo, vale Far due cose in un tratto*. Lat. *duos parietes de eadem fideliâ dealbare*. Gr. δύο τοίχους ἀλείφειν. *Ciriff. Calv.* 3. 105. Ch' era disposto in un concetto, e saldo, Che si battesse due chiodi a un caldo.

CHIOMA. *Capelli del capo, Capellatura*. Lat. *coma*. Gr. κόμη. *Maestruzz.* 2. 36. Sono alquanti casi, ne' quali colui, che percuote il cherico, non è iscomunicato: imprima, quando non sapeva, che fosse cherico, perchè nutricava la chioma, e portava i capelli lunghi. *Petr. canz.* 7. 2. Non hanno tanti capelli in queste chiome, Quanti vorrei quel giorno attendere anni. *E son.* 23. Il successor di Carlo, che la chioma Colla corona del suo antico adorna. *Dant. Inf.* 28. E 'l capo tronco tenea per le chiome. *But. Inf.* 22. 1. Chioma è la capellatura, che pende dalle spalle.

§. *Per metaf. G. V.* 11. 67. 1. Apparve in cielo la stella comata, chiamata ascone, con gran chioma. *Dant. Purg.* 32. La chioma sua, che tanto si dilata Più, quanto più v' è su, fora dagl' Indi Ne' boschi lor per altezza ammirata. *E Par.* 15. L' altra, traendo alla rocca la chioma, Favoleggiava colla sua famiglia. *Lod. Mart. egl.* Givan segando allor le bionde chiome Delle aperte campagne al caldo estivo. *Guar. Past. fid.* 1. 1. Starsi il pino, e l' abete, e 'l faggio, e l' orno Senza l' usata lor frondosa chioma.

CHIOSA. *Interpretazione, Dichiaramento*. Lat. *interpretatio*. Gr. γλῶσσα. *Esp. P. N.* Siccome dice una chiosa di sopra il saltero. *Dant. Purg.* 20. Che ti fece Verso me volger per alcuna chiosa. *E Par.* 17. Poi giunse: figlio, queste son le chiose Di quel, che ti fu detto. *Franc. Barb.* 295. 23. Le chiose mostreranno A que', che leggeranno, Che vorranno scrittura Di vie più lunga dura. *E* 321. 5. E questa etade a lei ben si conviene, Come ti dicon quì le chiose bene. *Vit. S. Gio: Bat.* Quì dice la chiosa, che propria cosa è degli buoni angeli, quando appariscono, che confortano altrui. *Morg.* 25. 271. A questa volta i' dubito, E non intendo la chiosa, nè 'l testo.

§. I. *Chiosa, dicesi anche il Piombo gettatto nelle forme di pietra, dette pretelle, il quale giuocano i fanciulli in cambio di moneta*. *Morg.* 18. 145. Dove tu vai, to' sempre qualche cosa, Ch' io tirerei l' aiuolo a una chiosa. *Alleg.* 327. Però quell' une sono da agguagliarsi a quest' altre, come le chiose agli scudi d' oro.

§. II. *Chiosa, per Macchia, che viene altrui per la vita*. Lat. *macula, cicatrix*. Gr. οὐλή, ὠτειλή.

CHIOSARE. *Interpretare, Dichiarare, Esporre*. Lat. *interpretari, exponere*. Gr. ἑρμηνεύειν. *M. V.* 9. 1. Chi volesse questo testo chiosare a suo modo, e piacere, lo si chiosi. *Dant. Inf.* 15. Ciò, che narrate di mio corso, scrivo, E serbolo a chiosar con altro testo. *E Purg.* 11. Più non dirò, e scuro so, che parlo, Ma poco tempo andrà, che i tuo' vicini Faranno sì, che tu potrai chiosarlo. *Dittam.* Lo sol, che tanto era stato nascoso, Perchè prima i suoi raggi lassù sparse, Delo si scrisse, ed io così lo chioso. *Buon. Fier.* 3. 4. 4. E s' ei pur se n' avvede, tace, e chiosa.

CHIOSATO. *Add. da Chiosare, Interpretato, Dichiarato, Esposto*. Lat. *expositus*. Gr. δηλωθείς.

CHIOSATORE. *Verbal. masc. Che chiosa*. Lat. *interpres*. Gr. σχολιαστής. *Com. Inf.* 7. Alquanto tratterà il chiosatore quasi alla fine del capitolo. *Dant. vit. Nuov.* 30. E però lascio cotal trattato ad altro chiosatore. *Red. Ins.* 43. I Greci chiosatori di Nicandro attribuiscono cotal virtude non alla carne, ma alla pelle.

CHIOSTRA. *Chiostro*. Lat. *claustrum, septum*. Gr. ἕρκος. *Dant. Inf.* 29. Quando noi fummo in sull' ultima chiostra Di Malebolge. *E Purg.* 7. Dimmi, se vien d' inferno, e di qual chiostra. *E Par.* 3. Fuor mi rapiron della dolce chiostra. *Guar. Past. fid. prol.* Questa la chiostra è pur, questo è pur l' antro Dell' antica Ericina.

§. *Per metaf. Libr. Amor.* 8. Se il cuor mio potesse rinchiuder dentro alla chiostra della propria volontà. *Esp. P. N.* Questo dono è il priore di chiostra dell' anima.

CHIOSTRO. *Luogo chiuso da abitare persone sacre; e oggi si dice alle Logge intorno a' cortili de' conventi*. Lat. *peristylium*. Gr. περιστύλιον. *Dant. Par.* 21. Render solea quel chiostro a questi cieli Fertilemente. *E* 22. Quì sono i frati miei, che dentro a' chiostri Fermaro i piedi. *Nov. ant.* 68. 4. Scendendo da cavallo lególlo nel chiostro della chiesa.

§. *Chiostro verginale, o della vergogna, si dice l' Utero della femmina, e 'l Collo della matrice*. Lat. *claustrum*. Gr. κλεῖθρον. *Petr. canz.* 49. 6. Ricorditi, che fece il peccar nostro Prender Dio, per scamparne, Umana carne al tuo virginal chiostro. *Guid. G.* Iasone aperse i chiostri della virginitade in Medea. *Maestruzz.* 1. 84. E quello medesimo dico, se l' uomo entrò nel chiostro della vergogna, ma non pervenne alla consumazione dell' opera. *E* 1. 85. Possono i medici con alcuno istrumento rompere il chiostro della vergogna; e non sarebbe questo contro a natura, imperocchè non si farebbe per diletto, ma per medicina.

CHIOTTO. *Add. Cheto*. Lat. *tacitus, taciturnus*. Gr. σιωπηρός. *Bern. Orl.* 1. 6. 30. E senza pur fiatar mi stava chiotto. *Malm.* 4. 48. Le male lingue forse starian chiotte.

CHIOVAGIONE. *Chiodagione*. Lat. *clavorum congeries*. Gr. ἥλων πλῆθος.

CHIOVARE. *Dicesi del Fare delle chiovature alle bestie da soma nel ferrarle*. Lat. *clavum figere, clavo ferire*. Gr. καθηλοῦν.

§. I. *Chiovare l' artiglierie, o simili, vale Inchiodarle, cioè renderle inabili ad esser adoperate con mettere un chiodo nel focone*. *Guicc. stor.* 9. Usciti una notte ad assaltare l' artiglieria ec. ne chiovarono due pezzi.

§. II. *Per Conficcar con chiodi* . Lat. *configere* . Gr. *καθηλοῦν* .

CHIOVATO . *Add. da Chiovare* . *Inchiodato* , *Confitto con chiodi* . Lat. *clavis confixus* . Gr. *καθηλωθείς* . *Ciriff. Calv.* 2. 67. Coperta tutta d' ossi di testuggine Chiovata, qual di piastre una corazza , Quell' armadura non temeva ruggine .

CHIOVATURA . *La Puntura* , *che si fa col chiovo nel vivo alle bestie da soma* , *Inchiodatura* . Lat. *clavi plaga* . Gr. *παρ' ἥλῳ πληγή* . *Cr.* 9. 55. 4. Discoperta prima la chiovatura , come si dee , il di fuori dell' unghia si tagli infino alla lesion del chiavello ; e nota , che tutte l' altre chiovature , le quali non dannificano , nè toccano il tuello dentro , si possono leggiermente curare .

CHIOVELLATO . *V. A. Add. Trapassato* , *o forato con chiovelli* , *Inchiodato* . *Fior. S. Franc.* 118. Parevano le mani , e' piedi chiovellati nel mezzo con chiovi .

CHIOVELLO . *Dim. di Chiovo* . Lat. *clavulus* . *Cosc. S. Bern.* In mezzo di due ladroni sospeso , e con chiovelli in sulla croce confitto .

CHIOVO . *Chiodo* . Lat. *clavus* . Gr. *ἧλος* . *Tes. Br.* 2. 30. La natura è a Dio , come il martello al fabbro , che ora forma una spada , ora un elmo , ora un chiovo , ora una cosa , ora un' altra , secondo , che 'l fabbro vuole . *Liv. dec.* 3. Portanti seco chiovi di ferro per quella parte della ripa .

§. I. *Per metaf. Petr. son.* 37. Ma s' io v' era con saldi chiovi fisso , Non devea specchio farvi . *Dant. Purg.* 8. Che cotesta cortese opinione Ti fia chiavata in mezzo della testa Con maggior chiovi , che d' altrui sermone .

§. II. *Fare* , *o Disfare due chiovi a un caldo* , *detto proverb. che vale Far due cose a un tratto ; che anche si dice Batter due chiodi a un caldo* . Lat. *duos parietes de eadem fidelià dealbare* . Gr. *δύο τοίχους ἀλείφειν*. *M. V.* 10. 83. Onde essi sottilmente pensarono di far disfare due chiovi a un caldo . (*così nel ms. Ricci*)

§. III. *Chiovo* , *chiamasi anche un Enfiato* , *che viene sotto i piedi degli sparvieri* . *Bern. rim.* E vien' subitamente loro un male , Che quelli uccellator chiamano i chiovi .

CHIRAGRA , e CIRAGRA . *Gotta delle mani* . Lat. *chiragra* . Gr. *χειράγρα* . *Cr.* 6. 40. 3. Sarà ottimo contro alla 'nfermità del fianco , e contro all' artetica , e chiragra , e podagra . *Sen. Pist.* 78. E perciò la podagra , e la ciragra , o ogni altre doglie de' nerbi , e di giunture s' acquetano , quand' ell' hanno indeboliti , e tolto il sentimento a' membri , ch' elle tormentavano . *Cas. lett.* 36. Sia contenta di perdonarmi , e d' incolpar di ciò le podagre , o chiragre .

CHIRAGRICO . *Add. di Chiragra* . *Red. cons.* 1. 35. Quando sono presenti i dolori podagrici , o chiragrici , si soffra , si sospiri con pazienza , si lasci fare il suo corso al male .

CHIRINTANA . *Lo stesso* , *che Chirinzana* . Lat. *chorea* . Gr. *χορεία* . *Burch.* 1. 13. E' cipollini in farsettin di grana Ballavan tutti a suon di chirintana . *Fir. nov.* 4. 225. Quando l' arrivava per disgrazia su n' un rigolone a far la chirintana , ell' era di sì buona lena , ch' ella avrebbe straccati cento uomini .

CHIRINZANA . *Spezie di ballo* . Lat. *chorea* . Gr. *χορεία* . *Alleg.* 308. Quando i cattelli in aria sgangherati A piè zoppo vi fan la chirinzana .

CHIROGRAFO . *Scrittura autentica portante obbligazione* . Lat. *chirographum* . Gr. *χειρόγραφον* . *Segn. Crist. instr.* 2. 2. 9. Gesù Cristo non ha stracciato quel chirografo , per cui ci vendemmo all' inferno , se non affine di ec. scriverne un altro .

CHIROMANTE . *Chi esercita la chiromanzia* . Lat. *chiromantis* . Gr. *χειρόμαντις* . *Guitt. lett.* 45. Come sono le costume , e i riti del negromante , del chiromante , e del geomante , e d' altri simili indovinatori . *Ar. Supp.* 1. 2. Sei tu , Pasifilo , Buon chiromante ? P. I' ci ho pur qualche pratica , Deh lasciatevi dunque un po' vederla (*la mano*)

CHIROMANTICO . *Add. di Chiromanzia* . *Buon. Fier.* 2. 4. 18. Chiromantico astrologo ha dintorno Sempre cento curiosi .

CHIROMANZIA . *Indovinamento mediante le linee della mano* . Lat. *chiromantia* . Gr. *χειρομαντεία* . *Pass.* 340. Se altri considerasse i liniamenti , cioè cotali righe , e fessure delle mani , si chiamerebbe chiromanzía . *Com. Inf.* 20. Chi considera congiunture di mani , e lineazioni di palme , chiamata chiromanzía .

CHIRURGÍA . *Arte d' operar colla mano in medicina* . Lat. *chirurgia* . Gr. *χειρουργία* . *Red. cons.* 1. 15. Si usano tutto giorno a quest' effetto da' maestri di chirurgía i sottilissimi fili di acciaio , o di oro infocati .

CHIRURGICO . *Add. Di Chirurgia* , *Appartenente a chirurgia* . *Lib. cur. febbr.* Parea sempre accinto a questa operazione chirurgica .

CHIRURGO . *Cerusico* . Lat. *chirurgus* . Gr. *χειρουργός* . *Art. Fur.* 24. 25. Che fatto sano in poco termine hallo Per cura , ed arte d' un chirurgo antico . *Red. cons.* 1. 43. Fa di mestiere considerare , se ec. sieno stati di quella sorte di tumoretti , che grandine delle palpebre son chiamati da' chirurghi , ovvero sieno di quell' altra sorte di tumoretti ec. i quali con nome generale da' chirurghi si appellano escrescenze flemmatiche .

CHISCIARE . *Sarchiellare* . Lat. *sarrire* , *sarculare* . Gr. *σκάλλειν* .

CHITARE . *Quietare* , *Far fine* , *Rilasciare* . Lat. *dedere* . Gr. *ἐγχειρίζειν* . *Ricord. Malesp.* 201. Richiesono pace co' Fiorentini , e chitarono Montepulciano , e Montalcino , e tutte le castella , che i Fiorentini aveano prese delle loro .

CHITARRA . *Spezie di liuto* , *ma più piccolo* , *e con meno corde* . *Dittam.* 6. 8. Tubal suo frate trovòe modo al canto , Organ , chitarre , e se io ben non erro , In questo spese il tempo tutto quanto . *Stor. Apoll. Tir.* Reca la chitarra tua , e suona . *Ovid. Pist.* Più sicura cosa è giacere , e tener nel letto la bella fanciulla , e di sonare colle dita chitarra di Tracia , che di portare lo scudo , e l' asta coll' aguta punta . *Buon. Fier.* 4. 1. 2. Nè di chitarra , e cetera , e di corna-Musa non serva , se bisogna mai .

CHITARRINA . *Dim. di Chitarra* . *Buon. Fier.* 2. 3. 7. Dammi tu , Claudia , Quella tua chitarrina , o sia mandóla .

CHITARRINO . *Piccolo strumento da suonare* , *corredato di corde a foggia di chitarra* . *Buon. Fier.* 1. 5. 3. O pur fuor del palazzo Col chitarrino , e col zufol tra mano Ir pettegoleggiando notte , e giorno . *Red. Vip.* 1. 53. Se volessero medicare a suon di chitarrino le morsure di quella maligna bestiuola . *Malm.* 4. 30. Ognor tenendo il chitarrino in mano .

CHITE . *Spezie d' uccello* . *Morg.* 25. 317. E chite uccello ignorato dal vulgo La madre , e il padre in senettute imbecca .

CHIUCCHIURLAIA . *Diciamo ad un Romore confuso* , *che facciano molte persone discorrendo in un tratto* , *e senza ordine* . Lat. *strepitus* . Gr. *ψόφος* .

§. *Per similit. si trasferisce ad ogni discorso poco ordinato* , *o non conchiudente* . Lat. *ineptus sermo* , Gr. *φλυαρία* .

CHIUDENDA . *Il chiuso* . Lat. *claustrum* . Gr. *φράγμα* . *Salust. Cat. R.* Se la chiudenda della tua spezial casa non può tener celate le voci della tua congiurazione .

§. *Per quella Chiusa* , *o Riparo* , *che si fa con siepe* , *pruni* , *o altro* , *ad orti* , *campi coltivati* , *o simili* . Lat. *septum* . Gr. *ἕρκος* . *Burch.* 1. 50. Se la chiudenda tua del mellonaio Avesse sgangherato l' usciolino . *Fir. As.* 96. Innanzi alla porta si distendevano due ali di chiudenda , ovvero steccati di legnami , in guisa di muro , da ogni lato .

CHIUDERE . *Serrare* . Lat. *claudere* , *cludere* . Gr. *κλείειν* . E *si usa eziandio nel sentim. neutr. pass.* *Bocc. nov.* 15. 20. Prestamente andò a chiuder l' uscio . *Dant. Inf.* 6. Al tornar della mente , che si chiuse . *But.* Pone Dante , che la mente si chiuda , quando l' uomo tramortisce , perchè si chiudono tutti i sentimenti , per li quali la mente riceve impressione . *Petr. canz.* 2. 2. Morte può chiuder solo a' miei pensieri L' amoroso cammin , che gli conduce . *E* 16. 6. Ben debb' io perdonare a tutti i venti , Per amor d' un , che 'n mezzo di duo' fiumi Mi chiuse .

§. I. *Per Serrar circondando* . Lat. *circumdare* . Gr. *περιβάλλειν* . *Dant. Inf.* 32. Ma quelle donne aiutino il mio verso , Ch' aiutaro Anfione a chiuder Tebe .

§. II. *Per Serrare strignendo* . Lat. *stringere* , *obserare* . Gr. *περικλείειν* . *Bocc. nov.* 16. 31. Anzi sì ogni virtù sensitiva le chiusero , che quasi morta nelle braccia del figliuol cadde .

§. III. *Per Serrare raccogliendo* , *o epilogando* . Lat. *colligere* . Gr. *συνάγειν* . *Petr. canz.* 6. 8. So io ben , ch' a voler chiudere in versi Sue laudi , fora stanco Chi più degna la mano a scriver porse . *E son.* 74. Così potess' io ben chiudere in versi I miei pensier , come nel cuor gli chiudo .

§. IV. *Per Serrare attraversando* . Lat. *intercludere* . Gr. *ἀποκλείειν* .

§. V. *Per Nascondere* , *Celare* , *Coprire* , *Occultare* . Lat. *occultare* , *celare* , *tegere* . Gr. *ἀποκρύπτειν* . *Dant. rim.* 23. Ed ella ancide , e non val , ch' uom si chiuda .

§. VI. *Chiudere gli occhi a checchè sia* , *vale Non considerarlo* , *Non ne far conto* . Lat. *dissimulare* . Gr. *εἰρωνεύειν* . *Sen. ben. Varch.* 4. 36. Perciò s' ella sarà picciola , chiuderemo gli occhi , facendo le viste di non vedere . *E stor.* 12. 440. O per amicizia , o per danari avrebbono chiuso gli occhi , e fatto le viste di non vedere .

§. VII. *Chiudere gli occhi* , *vale anche Morire* . Lat. *mori* . Gr. *θνήσκειν* . *Amet.* 42. Chiuse gli occhi , e del mondo a lei mal fortunoso si rendè agl' Iddii .

§. VIII. *Chiuder occhio* , *vale Dormire* , *Addormentarsi* . Lat. *obdormiscere* . Gr. *καθεύδειν* . *Bern. rim.* Parmi d' esser fatto brutto , magro , e vecchio , E gran mercè , ch' io non mangio più nulla , E non chiuggo nè occhio , nè orecchio .

§. IX. *Chiuder l' occhio* , *vale anche Accennare* , *Ammiccare* . Lat. *nictare* . *Lor. Med. Beon. cap.* 7. Quel , che tu vedi , che mi chiuse l' occhio , Sappi , ch' egli è 'l mio Lupicin Tedaldi .

§. X. *Chiuder la bocca ad alcuno* , *vale farlo tacere* , *Convincerlo* . *Borgh. Col. milit.* 452. Può con poche parole chiuder la bocca a chi volesse essere in questo l' avversario .

CHIUDIMENTO . *Il chiudere* , *e 'l Chiuso stesso* . Lat. *occlusio* . Gr. *κατάκλεισις* . *M. Aldobr.* Imprima quando tu ti sentitonamento , o bucinamento negli orecchi , ovvero chiudimento nelle nari ec.

CHIUNQUE . *Qualunque* , *ed è trisillabo* . Lat. *quicunque* , *quisquis* . Gr. *ὅστισοῦν* . *Bocc. Introd.* 5. A chiunque usciva il sangue del naso era manifesto segno d' inevitabile morte . *E nov.* 93. 3. Con festa , chiunque andava , e veniva , facea ricevere , e onorare . *Dant. Purg.* 3. E un di loro incominciò , chiunque Tu se' . *Petr. son.* 23. E così vada Chiunque amor legittimo scompagna . *E* 268. In me 'l conosco , e proval ben chiunque . *Pallad. Marz.* 19. Lo cedro si puote tut-

te tutto l'anno serbare in sull'arbore ec. ma meglio se nel chiudi con chiunque vasello. *Cas. lett. 69.* Chiunque comincia fa così; ed anche Michelagnolo dipinse a principio de' fantocci.

§. *Tra Chiunque, e Qualunque qual differenza sia, v. il Cinon.*

CHIURLARE. *Dicesi il Cantar degli assiuoli. Buon. Fier. 3. 3. 12.* Un can, che urli, Un assiuol, che chiurli.

§. *E Chiurlare dicesi anche Il fare il chiurlo.*

CHIURLO. *Spezie di uccellagione, che si fa ne' boschi colla civetta, e col fischio, impaniando alberi per far cascare gli uccelli, che vi si posino; lo che si dice anche Fistierella.*

§. *Chiurlo, si dice eziandio d'Uomo semplice, e buono a nulla.* Lat. *simplex, fatuus.* Gr. εὐήθης.

CHIUSA. *Chiudenda, Riparo, Argine, Trincèa.* Lat. *septum, agger.* Gr. φράγμα, χῶμα. *G. V. 11. 139. 4.* Perocchè non era ancora per li Pisani fatta chiusa, nè fortezza alcuna al prato di Lucca. *Esp. P. N.* Sono altresì come il mulino sanza chiusa, che tutto giorno volge, e gira secondo il corso dell'acqua.

§. I. *Tenere in chiusa, o simili, vale Chiudere.* Lat. *claudere.* Gr. κλείειν. *Cecch. Servig. 4. 3.* Io avrò il comodo a serrarlo, E a tenerlo in chiusa un giorno, o due. *E Esalt. cr. 4. 7.* Intanto giunse il vecchio, io detti un canto In pagamento, e l'ho lasciato in chiusa.

§. II. *In chiusa assolutam. o Essere in chiusa, vale Esser chiuso, Esser serrato. Alleg. 145.* Nè convengon tampoco Nell'aver favorevole la musa, Ella in campagna sempre, ei solo in chiusa.

§. III. *Mettere in chiusa, vale Imprigionare.* Lat. *in carcerem includere.* Gr. φυλακίζειν. *Cecch. Esalt. cr. 3. 10.* Il fatto è, ch'egli han messo anche Raguino, Che gli è mallevadore a questo debito Ultimo, in chiusa lì da lui.

§. IV. *Mettere gli uccelli in chiusa, vale Metterli al buio, acciocchè non cantino, ma si riserbino a cantare al tempo dell'uccellatura.*

§. V. *Chiusa, diciamo ancora il Fine de' sonetti, degli epigrammi, e di altri simili poetici componimenti.* Lat. *clausula.* Gr. τὸ πέρας. *Red. annot. Ditir. 44.* Del quale epigramma ec. quanta maggior grazia, e vivezza di spirito abbia la chiusa ec.

CHIUSAMENTE. *Avverb. Celatamente, Nascosamente, Occultamente.* Lat. *occultè, clam, latenter.* Gr. λεληθότως. *G. V. 11. 126. 1.* Valicò per Firenze chiusamente, e poi ristette alla Scarperia in Mugello. *Petr. son. 59.* Così mancando vo di giorno in giorno Sì chiusamente, ch'io sol me n'accorgo. *Nov. ant. 6. 5.* Allora spiaro, ov'elli dimorava, e chiusamente andaro a lui al suo albergo, e vennerlo domandando.

CHIUSINO. *Coperchio di checchè sia, per lo più di pietra.* Lat. *operculum.* Gr. ἐπίθημα. *Alleg. 174.* Di questa razza appunto son coloro, i quali ec. avrebbon voluto, che egli avesse anche fatto un chiusino, come da avello, o da fogna nell'alta sommità del capo alle bestie tutte. *Serd. stor. 8. 317.* Cavando più adentro la terra trovarono un chiusino quadro fatto di sopra di mattoni, di sotto di pietra. *Buon. Tanc. 5. 2.* E voglio aprirti, e serrart' io 'l chiusino.

CHIUSISSIMO. *Superl. di Chiuso. Segn. Mann. Lugl. 11.* La quale a guisa d'una sepoltura chiusissima non può godere spiraglio alcuno di luce.

CHIUSO. *Sust. Luogo circondato, o serrato, e la Cosa, che circonda, e serra.* Lat. *claustrum, septum, obturamentum.* Gr. φράγμα. *Bocc. nov. 50. 12.* Sotto la quale era un chiuso di tavole, vicino al piè della scala. *Com. Inf. 4.* Abitòe una botte, la quale egli volgeva, la state il chiuso verso 'l sole, e 'l verno sì lo volgeva contro il meriggе. *Dant. Purg. 3.* Come le pecorelle escon del chiuso Ad una, a due, a tre, e l'altre stanno Timidette atterrando l'occhio, e 'l muso.

§. *Chiuso figuratam. per Tutto lo spazio della terra abitabile. Boez. Varch. 2. 7.* Aggiugni, che questo breve chiuso, che s'abita, è abitato da più nazioni.

CHIUSO. *Add. da Chiudere.* Lat. *clausus, clusus.* Gr. κεκλεισμένος. *Bocc. nov. 79. 27.* Egli si par bene ec. che voi infino in questa terra abbiate recata la bocca chiusa. *Petr. canz. 9. 4.* E i naviganti in qualche chiusa valle Gettan le membra, poichè 'l sol gli asconde.

§. I. *Per Coperto, Nascoso.* Lat. *velatus.* Gr. κεκαλυμμένος. *Dant. Par. 5.* E così chiusa chiusa mi rispose. *But.* Chiusa chiusa mi rispose, cioè la detta figura velata nel suo splendore.

§. II. *Per Ristretto, Raccolto. Dant. Inf. 2.* Quale i fioretti dal notturno gielo Chinati, e chiusi, poichè 'l sol gl'imbianca ec.

§. III. *Chiuso, in forza d'avverb. vale Oscuramente.* Lat. *obscurè.* Gr. ἀμαυρῶς. *Dant. Purg. 12.* Sicchè in quella Materia non potea parlarmi chiuso. *E Par. 11.* Ma perch' io non proceda troppo chiuso, Francesco, e povertà per questi amanti Prendi oramai nel mio parlar diffuso.

§. IV. *A chius' occhi, posto avverbialm. vale Senza pensar più oltre, Alla cieca.* Lat. *opertis oculis. Sen. ben. Varch. 4. 37.* Sogliono i Re donare alcuna volta, e massimamente nelle guerre, molte cose a chius' occhi. *Alleg. 105.* Come dir quasi a chius' occhi andare fra' muricciuoli del vivere umano.

CHIUSURA. *Chiuso.* Lat. *claustrum, septum.* Gr. κλεῖθρον, ἕρκος. *Arrigh.* Sia maladetto il dì, ch'io uscì della chiusura del ventre suo. *Omel. S. Greg.* Discendeva anche per se medesimà alla chiusura dell'Inferno. *Esp. P. N.* Asprezza di vita è altresì una forte chiusura per guardare il giardino del cuore. *Guid. G.* Nel quale si ordineranno alquante chiusure ec. per le quali a luogo, e a tempo potranno uscire li detti battaglieri.

§. *Per la Serratura, o Serrame degli usci.* Lat. *sera.* Gr. κλεῖθρον. *Din. Comp. 2. 35.* Se voi fate queste due cose, potete dire d'abbattere la chiusura delle porti. *Dial. S. Greg. M.* E con grande suono tutte le chiusure della chiesa furono disserrate.

C I

CI. *Talora avverbio locale, e vale Quì Quà, o Di quà.* Lat. *hic, huc, hinc, illinc.* Gr. ἐνταῦθα, δεῦρο, ἔνθεν. *Si usa co' verbi di moto, e di stato, trovandosi usato con tutti e due tanto del luogo, ove è, o va colui, che parla, quanto di quello, ove è, o va colui, a cui si parla, come anche di diverso, ove non sia, nè vada nè l'uno, nè l'altro. Bocc. Introd. 32.* Non altramente, che se esser volessimo, o dovessimo testimone di quanti corpi morti ci sieno alla sepoltura recati. *E nov. 21. 8.* Madonna, questi è un povero uomo mutolo, e sordo, il quale un dì questi dì ci venne per limosina. *E nov. 23. 23.* Io m'avviso, che tu credessi, perciocchè il marito non ci era, che la gentildonna ti dovesse incontanente ricevere in braccio. *E nov. 43. 9.* Disse allora la giovane; e come ci sono abitanze presso da potere albergare? a cui il buon uomo rispose; non ci sono in niun luogo sì presso, che tu di giorno vi potessi andare. *E nov. 100. 16.* Io mi dotto, se io non ci vorrò esser cacciato, che non mi convenga far di quelle, che io altra volta feci. *Lab. 10.* Il che non faccendo, m'è di questa noia cagione, e con questo mi ci mena, e con questo mi ci tiene. *E 43.* Quantunque l'entrare in questo luogo sia apertissimo a chi vuole, entrarci con lascivia, e con mattezza, egli non è così agevole il riuscirne. *Nov. ant. 85. 2.* In molte terre è statuto, chi consiglia di guerra, e cavalcata, che ci abbia andare.

CI. *Pronome, vale Noi, e serve per quarto caso, e anche per terzo, affiggendosi talora a' verbi, siccome gli altri pronomi, benchè alcuna fiata apparisca anzi posto per vaghezza di favellare, che per necessità di esprimere. Bocc. Introd. 48.* Donne, il vostro senno, più che 'l nostro avvedimento, ci ha quì guidati. *E nov. 1. 14.* Per avventura non solo l'avere ci ruberanno, ma forse ci torranno oltr' a ciò le persone. *E nov. 69. 26.* La donna, e Pirro dicevano; noi ci seggiamo.

CIA'. *Spezie d'erba, che nasce nella China, e nel Giappone, detta altrimenti Tè. Red. annot. Ditir. 40.* Il tè è una bevanda ec. e si compone col tenere infusa nell'acqua bollente una certa erba chiamata tè, ovvero cià.

CIABA. *Ciabattino.* Lat. *sutor veteramentarius.* Gr. παλαιμαχικὸς ῥάπτης. *Buon. Fier. 4. 1. 1.* Ch' al fornaio, ch' al beccaio, o al magnano, O al ciaba, o all' ortolano ec. Usi fare amorosa ogni due sere.

CIABATTA. *Scarpa vecchia.* Lat. *calceamentum obsoletum.* Gr. ὑπόδημα παλαιούμενον. *Franc. Sacch. nov. 90.* Non è l'arte tua di cucir ciabatte, e far calzari. *Libr. Son. 55.* Ed ha di teschi, torsi, braccia, e guanti, Ciabatte, e brache piena la campagna.

§. I. *Ciabatte, si dicono anche le Masserizie cattive, e consumate.* Lat. *scruta.* Gr. γρύτη. *Morg. 18. 179.* Guarda costui quante ciabatte ha quse.

§. II. *Per metaf. in ischerzo. Libr. Son. 24.* Che tu ti stai colla ciabatta in mano La mattina a pensar versi nel letto. *E 40.* Fagiana tutto se' senza aliosso, Brachier, ciabatta, e coglia senza fugo.

CIABATTAIO. *Ciabattiere. Ar. Cass. 3. 4.* Che gli calzari miei non rimanessino, Padrone, in mano al ciabattaio.

CIABATTIERE. *Ciabattino. G. V. 9. 79. 2.* Questi fue un povero chierico per nazione, e lo mestier del padre, ciabattiere. *Pataff. 3.* Ed in gazzurro stanno i ciabattieri. *Cant. Carn. 236.* Dannosi a' ciabattieri Quei, che son grossi, ruvidi, e villani.

CIABATTINO. *Quegli, che racconcia, ricuce, e rattacconа le ciabatte, e le scarpe rotte.* Lat. *sutor veteramentarius. Franc. Sacch. nov. 90.* Questo ciabattino, che vedete quì, ha trattato di tormi la signoría. *Alleg. 289.* Nè pur Lombardo, Per farvi il ciabattin, v'è mai rimasto. *Varch. Ercol. 97.* Si favellano, che è più là, non dico da fattori, de' barbieri, e de' calzolai, ma da ciabattini, e da ferravecchi.

CIACCIAMELLARE. *Ciaramellare, Tattamellare. Pataff. 7.* Da ripuisti vien ciacciamellando.

CIACCO. *Porco, sust.* Lat. *sus.* Gr. ὗς. *Vit. S. Ant.* Venne a lui il dimonio in forma di ciacco. *Morg. 8. 80.* Non gettiam quì le perle in bocca al ciacco. *E 19. 130.* O broda, che succiava, come il ciacco. *Ar. Fur. 35. 21.* E son chiamati cortigian gentili, Perchè sanno imitar l'asino, e 'l ciacco. *Guar. Past. fid. 4. 1.* Che far ne debbo, Se non gettarne il fracidume al ciacco?

§. *E per Soprannome di parasito. Bocc. nov. 88. 2.* Essendo in

do in Firenze uno da tutti chiamato ciacco, uomo ghiottissimo, quanto alcun altro fosse giammai. *Dant. Inf. 6.* Voi cittadini mi chiamaste ciacco Per la dannosa colpa della gola. *But.* Dicono alquanti, che ciacco è nome di porco; onde costui era così chiamato per la golosità. *Ant. Alam. son. 12.* Pensate come io sto, Giovan Canacci, Ch' io son condotto a litigar col ciacco, Interpetrato broda, untume, e macco, Scettro, corona, e perno de' porcacci.

CIALDA. *Composizione di fior di farina; la cui pasta fatta quasi liquida, si strigne in forme di ferro, e cuocesi sulla fiamma. Cecch. Donz.* 4. 3. I' ho più bel tempo, il che chi fa le cialde. *Morg.* 16. 58. Nè l' un, nè l' altro è farina di cialde. *Burch.* 1. 23. Che portavan le cialde in su' cocuzzoli.

§. *Dicesi in proverb. Inciampar nelle cialde. Varch. Ercol.* 57. Quando alcuno fa, o dice alcuna cosa sciocca, o biasimevole, e da non doverli ec. riuscire ec. se gli dice in Firenze, tu armeggi ec. tu non vedresti un bufolo nella neve, tu aresti il mellone, tu inciamperesti nelle cialde, ovvero cialdoni, o ne' ragnateli, o in un filo di paglia.

CIALDETTA. *Dim. di Cialda. Libr. cur. malatt.* Togli di quella farina fine, che farina da cialdette si appella.

CIALDONAIO. *Chi fa le cialde, e i cialdoni.*

CIALDONCINO. *Dim. di Cialdone. Lasc. Sibill.* 5. 7. Anzi l' una pe' cialdoncini, l' altra pe' bastoncelli.

CIALDONE. *Cialda avvolta a guisa di cartoccio. Bellinc.* 258. Per ritrovare il ritto de' cialdoni. *Cant. Carn.* 19. Giovani siam maestri molto buoni, Donne, come vedete, a far cialdoni. *E appresso:* Non eran prima fatti, che mangiati Da noi, che ghiotti siam, tutti i cialdoni. *Ciriff. Calv.* 3. 102. Gli elmi, e gli scudi parevan cialdoni.

§. *Inciampar ne' cialdoni, detto in proverb. come Inciampar nelle cialde. Varch. Ercol.* 57. Quando alcuno fa, o dice alcuna cosa sciocca, o biasimevole, e da non doverli ec. riuscire ec. se gli dice ec. tu inciamperesti nelle cialde, ovvero cialdoni.

CIALTRONE. *Gaglioffo.* Lat. *impudens, inverecundus. Varch. Suoc.* 1. 2. Parte spinto dalla villania, che pareva gli facesse quelli cialtrona (*qui parla d' una puttana*)

CIAMBELLA. *Cibo di farina intrisa coll' uova, fatto a foggia d' anello.* Lat. *spira, crustulum.* Gr. σπεῖρα. *Speron. Dial.* Vennero in Francia due monaci, che soleano gridare altamente alla maniera di quelli, che vendono le ciambelle: Venga a noi due chi vuol comprarsi delle scienze.

§. *Per simili t. Sagg. nat. esp.* 186. Fu fatta una ciambella vota di cristallo.

CIAMBELLAIO. *Colui che fa, o vende le ciambelle.* Lat. *spiropola.* Gr. σπειροπώλης.

CIAMBELLETTA. *Dim. di Ciambella.* Lat. *crustulum.* Gr. ψωμίον. *Fir. As.* 298. Un di loro lo serviva a far berlingozzi, ciambellette, e zuccherini.

CIAMBELLINA. *Dim. di Ciambella.* Lat. *crustulum.* Gr. ψωμίον. *Tratt. segr. cos. donn.* Come teneri bamboletti vogliono con frequenza le ciambelline, gli zuccherini, ec.

CIAMBELLOTTO. *Tela fatta di pel di capra.* Lat. *capripitium. G. V.* 10. 154. 3. E agli uomini tolto ogni adornamento, e cintura d' argento, e giubbetti di zenzado, e di drappo, o di ciambellotto. *Mil. M. P.* In questa città si fa ciambellotti di pelo di cammello, li più belli del mondo. *Burch.* 1. 110. E ciambellotti verdi, e funghi secchi Con forche di pedanti Marchigiani Mi rimembran de' morsi de' tafani.

§. *Dicesi Far come il ciambellotto, che non lascia mai la piega, o simili; e vale Perseverare nel mal fare.* Lat. *in crimine obcallescere, obdurare. Cecch. Dissim.* 2. 3. I giovani sono come il ciambellotto, si tengono sempre la prima piega, che è data loro.

CIAMBERLANO. *Voce Franzese. Gentiluomo destinato al servigio della camera nelle corti de' monarchi. G. V.* 8. 55. 10. E 'l Conte di Du, e 'l Ciamberlano di Francavilla. *E* 12. 50. 3. Con ordine, e tradimento de' suo' ciamberlani, e d' alcuna cameriera della moglie ec. il feciono chiamare.

CIAMBERLATO. *Add. V. A. Ornato d' intagli, rabeschi, o simili.* Lat. *cælatus.* Gr. γλυπτός. *Sen. Pist.* 90. Perocchè non avevano ancora a fare queste belle sale, e queste belle camere ciamberlate, ordinate di diverse dipinture. *E appresso:* Oh come e' dormiano dolcemente, e morbidamente in pura terra al sereno, sanza avere guardarobe, e camere ciamberlate!

CIAMBRA. *V. A. Zambra.* Lat. *cubiculum.* Gr. οἰκημάτιον. *Guitt. lett.* 25. Vota la ciambra d' ogni barone. *E appresso:* Nella ciambra ricca di divina, e umana sapienza. *Fr. Iac. T.* 2. 10. 8. L' onor è quello di ciambra, Non gli puoi 'nnanzi fuggire.

CIAMMENGOLA. *Cianciafruscola, Cosa di poco prezzo.* Lat. *quisquiliæ, apinæ, tricæ.* Gr. περιψήματα. *Buon. Fier.* 3. 3. 3. Colla paniera piena d' altre dieci Bazzecole, arzigogoli, e ciammengole.

§. *Ciammengola dicesi anco per ischerno a Donna vile.*

CIAMPANELLA. *v.* DARE IN CIAMPANELLE.

CIAMPARE. *V. A. Inciampare.* Lat. *offendere.* Gr. προσκρούειν. *Fr. Iac. T.* 5. 30. 39. E perciò ben vedi ormai, Per un punto non ciampare. *Rim. ant. Guitt. R.* Ciampò tosto, e cadde 'n terra.

CIAMPICARE. *Non trovar modo di camminar francamente, Incespicare.*

CIANCERELLA. *Dim. di Ciancia.* Lat. *nugamentum.* Gr. φλυαρία.

§. *Per Piccolo trastullo. Vit. S. Gio: Bat.* 197. E talora cogliendo cotali fiorellini, e facendone cotali ciancerelle.

CIANCERULLA. *Ciancerella.* Lat. *nugamentum.* Gr. φλυαρία.

§. *Per Piccolo trastullo. Vit. S. Gio: Bat.* Si levava di collo alle balie, e andavasene per casa entro, faccendo cota' sue ciancerulle.

CIANCETTA. *Dim. di Ciancia.* Lat. *nugamentum.* Gr. φλυαρία. *Franc. Barb.* 71. 17. Che non si dea volere D' ogni ciancetta far qui lunga seggia. *Ar. Supp.* 2. 4. Qualche ciancetta debb' essere, Che da parte gli dà di questa femmina, Forse con speme di trarne alcun utile.

CIANCIA. *Beffa, Burla, Scherzo, Bagattella, Frascheria, Cosa di poco valore.* Lat. *nugæ, gerræ, nugamenta, deliramenta.* Gr. λόγοι, λῆροι. *Bocc. g.* 4. *pr.* 3. Dicono, ch' io farei più saviamente a starmi colle Muse in Parnaso, che con queste ciance mescolarmi tra voi. *E nov.* 11. 8. Ma sa meglio, che altro uomo ec. far queste ciance di contraffarsi in qualunque forma vuole. *E nov.* 85. 14. Facendosi talvolta dare, siccome dimandato dalla sua donna, quando un pettine d' avorio, e quando una borsa, e quando un coltellino, e cotali ciance. *Dant. Par.* 5. Non prendano i mortali il voto a ciancia. *E* 29. Non disse Cristo al suo primo convento: Andate, e predicate al mondo ciance. *Petr. cap.* 3. Poco dinanzi a lei vedi Sansone Via più forte, che saggio, che per ciance In grembo alla nemica il capo pone. *E Frot.* Egli è da nulla, Colui, che si trastulla colle ciance.

CIANCIAFRUSCOLE, *e* CIANCIANFRUSCOLE. *Baie, Bagattelle.* Lat. *nugæ, gerræ.* Gr. λῆροι. *Pataff.* 6. Cianciafruscole sono a dare il gaggio.

CIANCIAMENTO. *Il cianciare.* Lat. *nugæ.* Gr. λῆροι. *Zibald. Andr.* Passarono tutta la sera ne' soliti cianciamenti.

CIANCIANFERA. *Nome formato per ischerzo, e per dir cosa, che non s' intenda, siccome gli altri di questo esemplo. Bocc. nov.* 79. 12. Voi vedreste quivi la donna de' Barbanicchi, la Reina de' Baschi, la moglie del Soldano, la Imperadrice d' Osbech, la Ciancianfera di Norniera, la Semistante di Berlinzone, e la Scalpedra di Narsía.

CIANCIARE. *Scherzare, Burlare, Far bagattelle, Chiacchierare, Vaneggiare.* Lat. *nugari.* Gr. ληρεῖν. *Bocc. g.* 3. *pr.* 2. Cianciando, e motteggiando, e ridendo colla sua brigata. *E nov.* 32. 18. Dopo molto cianciare, la donna se ne tornò a casa. *E nov.* 79. 1. Poichè le donne alquanto ebber cianciato dell' accomunar le mogli fatto da' due Sanesi, la reina ec. cominciò. *E nov.* 80. 15. Essendo Salabaetto da lei andato una sera, costei cominciò a cianciare, e ruzzar con lui. *Morg.* 3. 12. E così par, che 'n sul campo n' andasse, Se l' autor dell' istoria non ciancia.

CIANCIATORE. *Uomo, che volentieri ciancia.* Lat. *nugator.* Gr. φλύαρος. *Bern. Orl.* 1. 2. 23. E tace la cagion del suo amore, Che segreto non è da cianciatore. *Fir. As.* 156. Niuna altra è al mondo, che meglio possa gastigare questo cianciatore.

CIANCIATRICE. *Femmin. di Cianciatore.* Lat. *nugatrix.* Gr. λαλήτρις. *Rim. ant. R.* Femmina cianciatrice, e berlinghiera.

CIANCIERO. *Add. Ciancioso, Che ciancia.* Lat. *nugator.* Gr. φλύαρος. *Ar. Supp.* 5. 7. Vien quà cianciera, e temeraria femmina.

CIANCIOLINA. *Dim. di Ciancia.* Lat. *nugamentum. Vit. S. Gio: Bat.* E ponevasi dall' un lato, e facevasi cotali sue cianciolíne. *Fr. Giord. Salv. Pred.* 59. Siccome chi avesse uno bello vasello d' oro, e usasselo a cotali cianciolíne, non a gemme, non a balsamo.

CIANCIONE. *Ciancia grande, e grossolana.* Lat. *deliramentum. Bocc. nov.* 61. 3. Gl' insegnavano ec. la lauda di donna Matelda, e cotali altri cianciolini.

§. *Ciancione, vale più comunemente Cianciatore, Uomo da cianciar volentieri.* Lat. *nugator.* Gr. φλύαρος. *Varch. Ercol.* 54. Onde vengono cianciatore, e ciancione, burlatore, e burlone, ec.

CIANCIOSAMENTE. *Avverb. Con ciance.* Lat. *nugaciter.* Gr. φλυάρως. *Fr. Giord. Pred. R.* Cianciosamente passano le giornate intere.

CIANCIOSO. *Add. Pien di ciance.* Lat. *nugator.* Gr. φλύαρος.

§. *Per Vezzoso, Leggiadro, Abbigliato.* Lat. *festivus, ornatus.* Gr. ἀστεῖος. *Amet.* 21. Quali (*capelli*) sopra il dilicato collo ricadendo più la fanno cianciosa.

CIANFARDA. *Sorta di veste antica. Franc. Sacch. nov.* 200. Ella è cosa da avere diletto, a vedere le nuove cappelline, le nuove cuffie, e le nuove cianfarde, che recano.

CIANFRUSAGLIA. *Mescuglio di cose di poco momento, Cianciafruscole. Matt. Franz. rim. burl.* 2. 128. Bronzi, vasi, frammenti, e cianfrusaglie.

CIANGHELLINO. *Di costumi simili alla Cianghella, che fu una donna di disonesti costumi mentovata da Dant. nel canto 15. del Par. Lab.* 227. Egli c' è un' altra maniera di savia gente ec. la qual si chiama la cianghellina ec. questo nome prese la nuova setta da una gran valente donna ec. chiamata madonna Cianghella. *Varch. Ercol.* 52. Dal quinto deriva peravventura il nome di cianghella, del quale fa menzione Dante, e il Boccaccio nel Laberinto d' amore disse della setta cianghellina.

CIAN-

CIANGOLARE. *Diſcorrere*, *Ciarlare*, *Ciaramellare*. *Ambr. Cof.* 4. 3. I' vo' intendere Quel, ch' ella dice, poichè ſeco ciangola. *E* 4. 10. Adunque perchè ciangoli, Ch' elle ſon tue? *Varch. Ercol.* 52. Queſti verbi ec. cingottare, ciangolare ec. ſi dicono di coloro, i quali favellano, non per aver che favellare, ma per non aver che fare. *E Suoc.* 4. 6. Io potetti ben gracchiare, ciangolare, e arrangolarmi.

CIANO. *Spezie di fiore*. Lat. *cyanus*. Gr. κύανος. *Red. Oſſ. an.* 84. Fiori di ciano Perſico odoroſiſſimo, volgarmente detti ambrette.

CIANTELLINO. *v.* CENTELLINO.

CIAPPEROTTO. *Sorte di veſte*. *Buon. Fier.* 3. 5. 2. E là ſcaraventate e giubbe, e brache, E ciapperotti.

CIARAMELLA. *Colui, che ciaramella*. Lat. *nebulo*, *blatero*, *garrulus*. Gr. πολύλαλος. *Varch. Ercol.* 52. Dal ſeſto (*ſi forma*) ciaramella.

CIARAMELLARE. *Avviluppar con parole ſenza concluſione*. Lat. *effutire*, *verba effutire*. Gr. ψυχρολογεῖν. *Morg.* 22. 209. E ſeppe tanto ben ciaramellare, Che Carlo gli perdona. *E* 24. 37. E Ganellone il primo fu in bigoncia, E ſeppe, come ſuol, ciaramellare. *Varch. Ercol.* 52. Queſti verbi comincianti tutti dalla lettera C, cicalare, ciarlare, cinguettare, cingottare, ciangolare, ciaramellare, ec. ſi dicono di coloro, i quali favellano, non per aver che favellare, ma per non aver che fare ec.

CIARLA. *Vana loquacità*. Lat. *inepta loquacitas*. Gr. φλυαρία.

§. *Per Parlata, Recitamento, o Alcun componimento*. *Lod. Mart. rim.* Ch' io fo ciarla volgare, e non latina. *Varch. Ercol.* 52. La qual ciarla ſi piglia alcuna volta in parte non cattiva, dicendoſi, il tale ha buona ciarla; ma, ciarlatore, e ciarlone ſi pigliano ſempre in cattiva.

CIARLANTE. *Che ciarla*. Lat. *loquaculus*. Gr. περίλαλος. *Mor. S. Greg.* E così noi poſſiamo dire, che gli eretici vengono di Timan, e di Sui, cioè dal caldo, e dal luogo de' ciarlanti.

CIARLARE. *Parlare aſſai*, *Parlar vanamente*, *e leggiermente*, *lo ſteſſo che Cornacchiare*, *e Cicalare*. Lat. *inaniter verba funditare*, *effutire*. Gr. ψυχρολογεῖν. *Lab.* 239. La quale mai di ciarlare non riſtà, mai non molla, mai non fina, dalle dalle. *Filoſtr.* Coſtei, che tanto della gente parla, Senza ſaper, che ſia quel, ch' ella ciarla. *Ambr. Cof.* 1. 4. Con la qual mi è lecito, Or inquant' a lui, a mio beneplacito Ciarlare, e berteggiar. *Buon. Fier.* 4. *Intr.* Giura, ſpergiura, ciarla, Fa parer la rapina corteſía.

CIARLATANERÍA. *Aſtratto di Ciarlatano; e prendeſi anche per Soverchia loquacità*. Lat. *præſtigiæ verborum*, *circulatoris verba*. Gr. ἀγυρτικὴ λογοποιΐα. *Red. lett.* 1. 129. Deſidererei di poter ſciogliere gli uomini da que' lacci, e da quella cecità, nella quale ſono ſtretti, ed imbavagliati dalla birba, dalla ciurmería, dalla ciarlatanería, dalla furfantería de' medici ignorantoni.

CIARLATANO. *Cerretano*, *Cantambanco*. Lat. *agyrta*, *circitor*. Gr. ἀγύρτης. *Red. eſp. nat.* 12. I ciarlatani per dare a vedere la potenza ed il valore de' loro antidoti, mangiano li ſcorpioni, e i capi delle vipere. *E altrove*: Che quei ec. ſieno della ſteſſa razza de' noſtri ciarlatani, e cantambanchi. *E conſ.* 1. 21. Molto più dee aſtenerſi da que' medicamenti, che con encomj di miracoli, e con nomi di ſegreti reconditi ſogliono eſſere propoſti giornalmente, e celebrati da' ciarlatani, e dal volgo ignorante.

CIARLATORE. *Che ciarla*. Lat. *verboſus*, *garrulus*, *loquaculus*, *loquax*. Gr. ἀδολεσχής. *Din. Comp.* 1. 17. Grande era del corpo, ardito, e sfacciato, e gran ciarlatore. *Liv. M.* I Tribuni ciarlatori, riottoſi, capo di diſcordia. *E altrove*: Furono tra li conſoli dette poche parole, perocchè non erano ciarlatori. *Burch.* 2. 89. Oh ciarlatori al vento, oh femminelle!

CIARLATRICE. *Femm. di Ciarlatore*. Lat. *verboſa*, *garrula*, *linguax*. Gr. λαλήτρια. *Tac. Dav. ann.* 13. 164. Molti per la città ciarlatrice domandavano, in che modo potrebbe quel Principe fanciullo di anni diciaſſette tanto peſo reggere, o ſgravarſene.

CIARLERÍA. *Il ciarlare*. Lat. *loquacitas*, *garrulitas*. Gr. ἀδολεσχία. *Fr. Iac. T.* 1. 7. 5. Triſtamente ſpendo gli anni, Perdo il giorno in ciarlería. *Cant. Carn.* 463. Di grazia udite un po' che ciarlería Inſieme fanno quei valenti zanni.

CIARLIERO. *Che ciarla*. Lat. *garrulus*, *blatero*, *linguax*. Gr. λάλος. *Lor. Med. canz.* Gialla, nera, e ſtomacoſa, Più ciarliera, ch' una putta.

CIARLONE. *Ciarlatore*. *Varch. Ercol.* 52. Ma ciarlatore, e ciarlone ſi pigliano ſempre in cattiva (*parte*)

CIARPA. *Arneſe; e per lo più ſi dice d' Arneſi vili; e diceſi ancora di qualſivoglia Meſcuglio di roba cattiva*. Lat. *ſcruta*, *orum*. Gr. γρυτάρια. *Comp. Mantell.* E Nardo Crivellon poi ſeguitollo, Ch' era con cenci, e ciarpe per la via. *Malm.* 3. 5. Per queſto mette mano alla ſcarſella, Ove ha più ciarpe aſſai d' un rigattiere. *Car. lett.* 1. 20. E 'l capitano ricogliendo l' altre ciarpe di terra ſi raffazzonò con eſſe il meglio, che ſeppe. *E* 1. 43. Vi mando certe chiacchiere di Paſquino, il quale queſt' anno ha detto dimolta ciarpa.

§. I. *Ciarpa diceſi anche il Taffettà, che portano ſulle ſpalle le donne*. *Buon. Fier.* 5. 5. 6. Dal qual pendendo s' attraverſa al petto La bella ciarpa gialla, e chermiſì.

§. II. *Ciarpa, per Quella banda, o cintura, che portano gli uomini di guerra*. Lat. *baltheus*. Gr. ζωστήρ. *Malm.* 5. 33. E intanto per adeſſo io ti conſegno Il Gonfalon di queſta ciarpa bianca. *E* 9. 20. Lo tira ſu con qualche bella cappa, Con qualche ciarpa, o qualche pennacchiera. *Buon. Fier.* 2. 1. 6. Perchè, laſciate noi picche, e labarde, Da cavalier farem di ſpada, e ciarpa, (Non dico cappa), orrevoli, e galanti. *E* 4. 1. 1. Un bel panno da ſtomaco, una ciarpa, Una cintura co' pendagli d'oro.

CIARPAME. *Quantità di ciarpa*. Lat. *ſcrutorum vis*. Gr. πολλὰ γρυτάρια. *Laſc. Spir.* 3. 3. Gittò per bocca ec. ugna d' orſo, e infinito altro ciarpame.

CIARPARE. *Operar con preſtezza, ma ſenza veruna diligenza; lo che diciamo più comunemente Acciarpare*. Lat. *præproperè*, *& indiligenter agere*. Gr. λίαν ταχέως παραπράττειν.

§. *Per Ciaramellare*. *Franc. Sacch. nov.* 166. Aleſſandro, che col Ciarpa ſapea ben ciarpare, cominciò a dire del difetto del dente del compagno ſuo.

CIARPIERE. *Diceſi di perſona che ponga le mani in molte coſe, ma tutte faccia male*. *Pataff.* 4. Buggiano egli è vertucchio, ed è ciarpiere.

§. *E Ciarpiere per Ciarliero*. Lat. *garrulus*.

CIARPONE. *Che acciarpa*.

CIASCHEDUNO. *Ognuno*, *Qualſivoglia*. *E ſi uſa di per ſe, o anche accoppiato co' ſuſtantivi, come addiettivo, e allora ſi uniſce con tutti i caſi, o col ſegno d' eſſi, o colla prepoſizione*. Lat. *quiſque*, *unuſquiſque*. Gr. ἕκαστος. *Dant. Inf.* 20. E non reſtò di ruinare a valle Fino a Minos, che ciaſcheduno afferra. *Paſſ.* 121. E in ciaſcheduno caſo il laico è tenuto di celare i peccati, che egli udì in confeſſione, come dee fare il prete. *Bocc. nov.* 1. 1. Convenevole coſa è ec. che ciaſcheduna coſa, la quale l' uomo fa, dallo ammirabile, e ſanto nome di colui, il quale di tutte fu fattore, le dea principio. *Varch. ſtor.* 11. 390. Innanzichè 'l Ferruccio partiſſe d' Empoli per andare a Volterra, comandò a ciaſchedun ſoldato, che portaſſe ſeco del pane per due giorni.

§. *Truovaſi alle volte nel numero del più, fuor del comune uſo*. *Amm. ant.* 21. 3. 5. Ciaſcheduni infermi ſi deono dipartire dalla compagnía de' rei. *Strum. Pacial.* Poſſanſi, e debbanſi ciaſcheduni meſſi del loro uficio ec.

CIASCUNO. *Ciaſcheduno*. Lat. *quiſque*, *unuſquiſque*. Gr. πᾶς τις, ἕκαστος. *Bocc. nov.* 3. 7. Ciaſcuno per ſe, come meglio ſapeva, pregava il padre ec. che quando a morte veniſſe, a lui quello anello laſciaſſe. *E nov.* 7. 1. Moſſe la piacevolezza d' Emilia, e la ſua novella la reina, e ciaſcuno altro a ridere. *E nov.* 11. 13. Similmente cominciarono a dire ciaſcuno, da lui eſſergli ſtata tagliata la borſa. *E nov.* 13. 19. Con gran piacere di ciaſcuna delle parti, quanto di quella notte reſtava ſi ſollazzarono. *Dant. Inf.* 1. Vedrai gli antichi ſpiriti dolenti, Che la ſeconda morte ciaſcun grida. *Petr. ſon.* 12. Quanto ciaſcuna è men bella di lei, Tanto creſce il deſio, che m' innamora. *E canz.* 48. 7. Come a ciaſcun le ſue ſtelle ordinaro. *Franc. Sacch. rim.* 47. Che deſti il nome al loco, ove ciaſcune Strane nazioni vollon onorarlo.

CIAUSIRE. *V. A. Che viene dalla lingua Provenzale; e vale Riſcegliere*. Lat. *ſeligere*, *eligere*. Gr. ἐκλέγειν. *Rim. ant. Dant. Maian.* 72. Che lingua d' omo, o penſiero di core, O guardo d'occhi poſſan ben ciauſire. *E* 87. E qual, che ciauſiſſe mio dolore, Non credo, che in amore Fermaſſe mai ſua voglia.

CIBACCIO. *Peggiorat. di Cibo*. *Cibo cattivo*. Lat. *vilis cibus*. Gr. πονηρὸν βρῶμα. *Libr. cur. malatt.* Per la povertade uſano cibacci cattivi, anzi peſſimi. *Segner. Pred.* 4. 1. Non vedete quanti ſono coloro, che la lor anima giornalmente nutriſcono di cibacci?

CIBALE. *Add. di Cibo*. *Che ciba*. Lat. *cibarius*. Gr. ἐδώδιμος. *Cr.* 2. 16. 5. Il naturale umido miſchiato coll' umido cibale per lo ſuo corpo ſi ſpanderà.

CIBALITÀ, CIBALITADE, *e* CIBALITATE. *V. A. Cibamento*. Lat. *cibatus*. Gr. σιτίον. *Serap.* Adunque lo cibo è vertude permutato dalla cibalitade.

CIBAMENTO. *Il cibare*, *Nutrimento*. Lat. *cibatus*, *nutritio*. Gr. σιτίον. *Cr.* 2. 14. 11. Il ſuo umido non può riſudare, e uſcir fuori nel cibamento delle piante.

CIBARE. *Dare il cibo*, *Nutrire*. Lat. *præbere cibum*. Gr. σιτίζειν. *Dant. Inf.* 1. Queſti non ciberà terra, nè peltro. *E Par.* 24. O ſodalizio eletto alla gran cena Del benedetto agnello, che vi ciba.

§. I. *E neutr. paſſ. vale Prender cibo*. Lat. *ali*, *nutriri*. Gr. σιτίζεσθαι. *Guid. G.* Cibandoſi elle in un ſolenne convito, tra loro fu gittato un maraviglioſo pomo di prezioſa materia. *Cirr. Gell.* Per prendere alcuni animaletti per cibarſene.

§. II. *Per metaf.* *Bocc. nov.* 24. 13. Eſſendo dal marito lungamente ſtata tenuta in dieta, ec. modo trovò di cibarſi in altra parte con lui, e con diſcrizione lungamente ne preſe il ſuo piacere. *Dant. Inf.* 8. Ma quì m' attendi, e lo ſpirito laſſo Conforta, e ciba di ſperanza buona.

CIBARE. *Nome*. *Cibo*. Lat. *cibus*. Gr. σῖτος. *Volg. Raſ.* Sogna ec. colori roſſi, e tinti, e nozze, e cibari dolci, e coppette, o ventoſe, e fluſſo di ſangue.

CIBATO. *Add. da Cibare*. Lat. *nutritus*. Gr. σεσιτισμένος. *Taſſ. Ger.* 10. 6. E cibato di lor ſul terren nudo Cerca adagiare il travagliato fianco.

CIBAZIONE. *Cibamento, Il cibarsi. But. Purg.* 32. 1. Mai l' anima da quella cibazione non si cesserà, come si cessa l' uomo nel mondo del cibo quando egli è satollo.

CIBO. *Cosa da mangiare, Vivanda.* Lat. *cibus, esca, epulæ.* Gr. σῖτος. *Bocc. Introd.* 16. Dilicatissimi cibi, e ottimi vini temperatissimamente usando. *E nov.* 66. 2. Spesso avviene, che sempre non può l' uomo un cibo, ma talvolta desidera di variare. *E vit. Dant.* 241. Nel cibo, e nel poto fu modestissimo. *Dant. Inf.* 33. E l' ora s' appressava, Che il cibo ne soleva essere addotto. *Petr. son.* 160. Pasco la mente d' un sì nobil cibo, Ch' ambrosia, e nettar non invidio a Giove. *Boez. Varch.* 1. 2. Nudrito già del nostro latte, e cresciuto de' nostri cibi.

§. *Per metaf. Buon. rim.* 19. Ma se 'l tuo sguardo, or rigido, or sereno, Cibo, e vita mi fa d' un gran martire, ec.

CIBORIO. *Quel tabernacolo, che sta per lo più sul principale altare delle chiese, nel quale si tien l' Ostia consecrata.* Lat. * *ciborium.* Gr. κιβώριον. *Serd. stor.* 2. 78. Ordinò, che si facesse un ciborio per uso della sagrosanta Eucaristia. *Dav. Scism.* 74. Per confiscare con questa scusa calici, croci, patene, ciborj.

§. *Per similit. Fior. Ital.* Sopra l' arca fue uno ciborio d'oro, che lo copriva.

CIBOSO. *Add. V. A. Fecondo, Che produce cibo.* Lat. *frugifer, fecundus.* Gr. καρπόφορος. *Sen. Pist.* E così la terra è cibosa, e fruttuosa.

CIBREO. *Spezie di manicaretto fatto per lo più di colli, e di curatelle di polli.* Lat. *minutal.* Gr. μυττωτός. *Lasc. Sibill.* 2. 5. S' intenda fare delle curatelle, e de' colli, cibrei, e guazzetti per cominciare.

CICA. *Punto punto.* Lat. *nec hilum quidem. v. Flos* 172. *Pataff.* 6. E non remoli cica d' impazzare. *E* 8. E cica di metal già non trovò. *Malm.* 1. 3. Alcun forse dirà, ch' io non so cica, E ch' io farei 'l meglio a starmi zitto.

CICALA. *Animaletto noto.* Lat. *cicada.* Gr. τέττιξ. *Pist. S. Gir.* Fa, che tu sii cicala di notte; cioè come la cicala canta il dì per lo calore del sole, così tu di notte per lo fervore di uno spiritual caldo canta, e grida col disiderio. *Bocc. Introd.* 56. Il caldo è grande, nè altro s' ode, che le cicale su per gli ulivi. *Ar. Fur.* 34. 77. Di cicale scoppiate immagin' hanno Versi, ch' in lode de' signor si fanno. *Burch.* 1. 2. Vidi cicale, e granchi in Val di Pisa. *Bellinc.* 171. Ma io ringrazio ec. Ch' io comincio a sentir qualche cicala, E lo caldo ne vien più che di trotto. *E* 282. Ma temo, che nol sappian le cicale, Ch' una canzona ne farebbon bella.

§. I. *Cicala, e Cicalone, si dice anche di Chi favella troppo.* Lat. *loquaculus, blatero.* Gr. φλύαρος. *Fir. Trin.* 2. 2. Le donne sanno meglio simulare, e sono naturalmente più fastidiose, e più cicale. *E appresso:* Come del pari? che vuoi tu dir, cicala? *Salv. Granch.* 1. 1. Io non vorrei, che quelle Cicale, non vedendoci, scoprissero Nel cicalar tutte le nostre trame.

§. II. *In proverb. si dice Grattare il corpo alla cicala; e vale Dire per far dire; tratta la metaf. dal canto di questo animale, che si risveglia grattandogli il corpo. Buon. Fier.* 3. 4. 4. O, va gratta un po 'l corpo alla cicala.

CICALACCIA. *Peggiorat. di Cicala. Lor. Med. Arid.* 4. 7. Orsù vattene in casa, cicalaccia, e fa, che tu non favelli con persona (*quì nel signific. del* §. II. *di Cicala*)

CICALAMENTO. *Il cicalare, Cicaleccio.* Lat. *inepta, immoderata locutio.* Gr. φλυαρία. *Fir. Trin.* 5. 3. Io non poteva cavar nulla di questi lor cicalamenti. *Boez. Varch.* 1. 4. Io non posso ricordarmi ec. quali debbano ora essere i cicalamenti del popolo sopra i fatti miei.

CICALARE. *Parlar troppo, ed è per lo più neutr. assol.* Lat. *blaterare.* Gr. βαττολογεῖν. *Pataff.* 7. E, come l' animal, che dice bè, Io son trattato, e vien pur cicalando. *Circ. Gell.* 5. 119. La voglia del cicalare, che può in te tanto, che tu non desideri di tornar donna, ma solamente di riavere il favellare. *Fir. Trin.* 2. 6. Vattene in casa, che non ista bene, che noi siam vedute cicalare così su per gli usci delle fanciulle dabbene.

§. *In att. signific. per Raccontare, Ridire.* Lat. *narrare.* Gr. διηγεῖσθαι. *Cecch. Dot.* 1. 1. Tu sai ben, Manno, che non fu mai mio Difetto il cicalar gli altrui segreti.

CICALATA. *Lo stesso, che Cicaleccio.* Lat. *inepta, immoderata locutio.* Gr. φλυαρία.

§. *Cicalata. Lezione in burla, quale appunto si usa di fare nella nostra Accademia in occasione degli stravizj. Red. Annot. Ditir.* 8. Bastiano de' Rossi ec. in una sua cicalata fatta la sera dello stravizio dell' anno 1593. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 104. Bisogna, se ho da fare la cicalata, ch' io sappia che cosa è cicalata.

CICALECCIO. *Lo stesso, che Cicalamento.* Lat. *inepta, immoderata locutio.* Gr. φλυαρία. *Matt. Franz. rim. burl.* E 'nfino a tanto il sonno non l' assaglie, Si trattien con diversi cicalecci. *Car. lett.* 1. 7. Per fuggir la mattana son contento di farvi un cicaleccio. *Malm.* 9. 67. Ma ridan pure, e faccian cicalecci, Perch' ei vuole fare orecchie di mercante.

CICALERÍA. *Cicalamento.* Lat. *inepta, immoderata locutio.* Gr. φλυαρία. *Fir. Trin.* 3. 3. Per levar via gli scandoli, e le cicalerie mi son mosso a parlarti. *E* 5. 3. E quante cicalerie, e quante baie s' è dette. *Sen. ben. Varch.* 4. 21. La quale, ancora che affondata dall' onde dell' altrui cicalerie, ha piacere di se medesima. *Carl. Fior.* 54. Se v' accorgete dello sproposito, a che impiastrare i fogli di vane cicalarie?

CICALETTA. *Dim. di Cicala.*

§. *Per similit. Salvin. pros. Tosc.* 1. 106. Tirandosi in su i capelli a cupola, o a pina, gli fermavano con certe cicalette d' oro.

CICALINO. *Che favella assai. Varch. Ercol.* 52. Dal primo si formano cicala, cioè uno, che favella troppo, e senza considerazione; cicalería, ovvero cicaleccio; cicalino, e cicalone.

CICALÍO. *Ragionamento inutile, vano, o confuso.* Lat. *garrulitas.* Gr. μωρολογία. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 97. E con sì discordante cicalío Vanno informando il mondo tutto quanto, Che mi fan proprio rinnegare Dio.

CICALONACCIO. *Peggiorat. di Cicalone. Fir. Trin.* 5. 1. Ella non voleva, ch' ella lo sapesse; cicalonaccio.

CICALONE. *Colui, che favella troppo.* Lat. *blatero.* Gr. φλύαρος. *Fir. Lucid.* 4. 1. Eh sta cheto cicalone, che pazzie di' tu? *Cant. Carn. Paol. Ott.* 26. Voi udirete questi cicaloni D' ogni cosa dir male.

CICATO. *Cieco. Pataff.* 3. E mi venne un cicato per lo teri (*cioè un cieco per la limosina, ed è antico modo di dire in gergo*)

CICATRICE. *Quel segno, che rimane in sulla carne dalla ferita, o percossa rammarginata, Margine.* Lat. *cicatrix.* Gr. οὐλή. *Cr.* 9. 63. 2. La cicatrice nata in un certo modo colla medesima tagliatura, difende la piaga del flusso del sangue. *S. Agost. C. D.* Facessesi toccare le cicatrici delle sue piaghe.

§. *Cicatrice, per Trattato frodolente.* Lat. *machinatio.* Gr. ὕπουλόν τι. *Varch. stor.* 2. Credettero alcuni, che questa fosse, come volgarmente si favella, una cicatrice; e che egli venendo meno di fede al Duca suo padrone, si facesse a sommo studio dal Marchese chiamare, e imprigionare. *E* 15. Anzi pensava, che questa, come s' è detto già due volte, fosse una cicatrice.

CICATRIZZANTE. *Che cicatrizza.* Lat. *cicatricem obducens.* Gr. τὸ ἀπουλοῦν. *Libr. cur. malatt.* Bisogna far passaggio a' medicamenti cicatrizzanti.

CICATRIZZARE. *Far la cicatrice.* Lat. *cicatricare, cicatricem ducere.* Gr. ἀπουλοῦν. *Red. esp. nat.* 34. Questo fuoco ec. con prestezza rammargina, e cicatrizza le piaghe.

CICCANTONE. *Cantambanco.* Lat. *circulator, agyrta.* Gr. ἀγύρτης. *Tac. Dav. Post.* 450. Mattaccini, o zanni, o ciccantoni, che, come gli antichi Osci, e Atellani, ancora oggi con grossissima lingua Bergamasca, o Norcina ec. fanno arte del far ridere.

§. *Aggiunto di femmina, vale lo stesso, che Baldracca. Car. lett.* 1. 20. Eccoti comparire una baldracca, con la quale si vide poi, che egli avea tenuto qualche commerzio carnale, una ciccantona di questi paesi, sucida ec.

CICCHERA. *Lo stesso, che Chicchera. Red. annot. Ditir.* 32. Ne' suoi tempi si beveva una cicchera di cioccolata tutta in un fiato. *E lett.* 1. 343. In vece di esso desinare prendo una, o due cicchere di caffè, che mi toglie la sete, mi conforta lo stomaco, e mi fa altri beni.

CICCIA. *Carne. Voce detta per lezzi dalle balie, accomodandosi allo 'mperfetto favellar de' bambini, come Pappa, Bombo, e molte altre.* Lat. *caro.* Gr. κρέας. *Pataff.* 6. Ed esso in culo a Ghita, e molta ciccia. *Ant. Alam. son.* 24. Chi chiede bombo, chi pappa, e chi ciccia. *Fir. rim.* 50. Queste vostre saluti in generale, Com' è a dir, raccomandarmi a tutti, E' un dare a miccin la ciccia a' putti, Acciocch' ella non faccia poi lor male.

CICCIOLO. *Diciamo Quell' avanzo di pezzetti di carne, dopo che se ne è tratto lo strutto; e si dice anche Sicciolo.* Lat. *frustulum suillum.* Gr. σύειον τεμάχιον.

§. *Far ciccioli d' alcuno, vale in modo basso Tagliarlo a pezzi. Malm.* 11. 29. Facciam di questi furbi un tratto ciccioli.

CICCIONE. *Picciola postema, che si produce nella cute, Fignolo.* Lat. *tuberculum.* Gr. φῦμα. *Sen. Pist.* Tutti sono scorticati, e pieni di ciccioni, e di tormenti. *M. Aldobr.* Le ventose, che si pongono in sulle reni, sì son buone alle posteme delle cosce, e a doglie di piedi, e a ciccioni. *Libr. Son.* 73. Poi un ciccione in culo, e i birri dreto.

CICERBITA. *Erba nota.* Lat. *sonchus.* Gr. σόγχος. *Tes. Br.* 5. 45. Incontanente corre (*la donnola*) al finocchio, ovvero alla cicerbita, e mangiane. *Alam. Colt.* 5. 130. La cicerbita vil, la porcellana.

CICERBITACCIA. *Peggiorat. di Cicerbita. Cicerbita di cattiva qualità. Burch.* 1. 23. Cicerbitaccia verde, e pagonazza.

CICERBITINO. *Add. di Cicerbita. Libr. cur. malatt.* Prende un sapore simile al sapore del sugo cicerbitino.

CICERCHIA. *Legume noto.* Lat. *cicercula, lathyrus.* Gr. λάθυρος. *Pallad.* La cicerchia si semina di questo mese in luogo lieto. *Fav. Esop.* Truova apparecchiato da mangiare mochi, cicerchie, fave. *Alam. Colt.* 1. 7. Sian la fava pallente, il cece altero ec. La ventosa cicerchia in parte, dove Senza soverchio umor felice, e lieto Trovin l' albergo lor.

§. Di-

§. *Dicesi proverbialm. Tu debbi aver mangiato cicerchie, quand' uno, col vedere, non distingue bene alcuna cosa.* Lat. *cæcutire*. Gr. ἀμβλυώττειν. *Varch. Suoc.* 4. 6. Costui doveva avere le traveggole, o mangiato cicerchie. *Buon. Tanc.* 5. 4. Costui ha mangiato cicerchie, e non lenti.

CICHINO. *Dim. di Cica. Miccino, Pocolino.* Lat. *cicum*. Gr. τυτθόν. *Pataff.* 9. Toccami lo scoffone un tal cichino.

CICIGNA. *Piccola serpe, che ha quattro piedi.* Lat. *lacerta chalcidica, cæcilia*. Gr. τυφλίας. *Morg.* 14. 83. La biscia, la cicigna, e poi il ramarro. *Buon. Fier.* 4. 5. 27. Cicigne, aspidi, e botte Ti s' attacchin rabbiosi.

CICISBEARE. *Donneare, Vagheggiar donne, Fare il galante.*

CICISBEATURA. *Il cicisbeare.*

CICISBEO. *Colui, che cicisbea, Vagheggino, Damerino.*

§. *Dicesi anche Cicisbeo un Fiocco di nastro, che si tiene alla spada, al ventaglio, e simili.*

CICLOIDE. *Linea geometrica, della quale v. il Torricelli.* Lat. *cycloides*. Gr. κυκλοειδής. *Viv. disc. Arn.* 16. Eguale precisamente al giro del medesimo cerchio detto il genitore di essa cicloide, la quale per questo nuovo ponte d' Arzana ha voluto sotto di se una centina con braccia diciannove d' ampiezza.

CICOGNA. Lat. *ciconia*. Gr. πελαργός. *Tes. Br.* 5. 23. Cicogna è uno grande uccello, e sono sanza lingua, e perciò fanno gran romore col becco, battendolo molto insieme, e sono nimiche delle serpi. *Dant. Inf.* 32. Eran l' ombre dolenti nella ghiaccia, Mettendo i denti in nota di cicogna. *E Par.* 19. Quale sovr' esso 'l nido si rigira, Poichè ha pasciuto la cicogna i figli. *Bocc. nov.* 12. 10. Sentì il pianto, e 'l tremito, che Rinaldo faceva, il quale pareva diventato una cicogna.

§. *Cicogna diciamo ancora a Quel legno, che bilica la campana.* *Bellinc.* 152. E le cicogne suonan le campane.

CICOGNINO. *Figliuol piccolo della cicogna.* Lat. *ciconiæ pullus*. Gr. πελαργιδεύς. *Dant. Purg.* 25. E quale il cicognin, che leva l' ala Per voglia di volare, e non s' attenta D' abbandonar lo nido. *Esp. P. N.* La cicogna, quando ella è vecchia, che non si possa atare, li cicognini suoi figliuoli sì le traggono le penne.

CICOREA, *e* CICORIA. *V. L. Radicchio.* Lat. *cichorium*. Gr. κιχώρειον. *Alam. Colt.* 5. 120. Ma pien di lode La cicorea sementi, onde si adorni Poscia al tempo miglior la mensa prima. *Red. Ditir.* 36. Vadan pur, vadano a svellere La cicoria, e i raperonzoli Certi magri mediconzoli, Che coll' acqua ogni mal pensan d' espellere. *E cons.* 1. 40. Il sale di cicoria ha la stessa stessissima natura del sale di salvia.

CICUTA. *Erba nota velenosa.* Lat. *cicuta*. Gr. κώνειον. *Cr.* 6. 35. 1. La cicuta è calda, e secca nel quarto grado, ed ha virtù attrattiva, consumativa, e dissolutiva, ma non s' usa nelle medicine dentro, perocch' è venenosa, e nella sustanzia, e nelle sue qualitadi. *But.* Cicuta erba velenosa, ch' uccide l' uomo, benchè ingrassi le capre. *G. V.* 11. 63. 4. E oltr' a ciò in quella contrada ha molta erba, che si chiama cicuta, donde del sugo si fa veleno.

CICUTRENNA. *Sorta di strumento da sonare.* *Morg.* 27. 55. E chi sonava tamburo, e chi nacchera, Baldosa, cicutrenna, e zufoletti.

CIECAMENTE. *Avverb. Alla cieca, Al buio, Senza vedere.*

§. *Per metaf. Inconsideratamente.* Lat. *inconsultò, temerè.* Gr. εἰκῆ. *Amet.* 61. La fortuna ciecamente trattante i beni mondani. *Bocc. vit. Dant.* 229. Li quali, o per uscire, o per esser tratti d' alcune fatiche, ciecamente o s' ammogliano, o sono da altrui ammogliati.

CIECHESCO. *Add. di cieco.* *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Accompagnati Da varj natural ciecheschi gesti.

CIECHITA', CIECHITADE, *e* CIECHITATE. *Cechità, Cecità.* Lat. *cæcitas*. Gr. τυφλότης. *D. Gio. Cell. lett.* 24. Non ci ha specchio, che a quello si agguagli, a vedere la grande nostra ciechità.

CIECO. *Privo del vedere, Accieccato.* Lat. *cæcus*. Gr. τυφλός. *Bocc. nov.* 11. 3. Menando quivi zoppi, e attratti, e ciechi. *E nov.* 52. 2. La fortuna aver mille occhi, come che gli sciocchi lei cieca figurino. *E nov.* 65. 20. Credi tu, marito mio, ch' io sia cieca degli occhi della testa, come tu se' cieco di quegli della mente? *Dant. Par.* 16. E cieco toro più avaccio cade, Che cieco agnello.

§. I. *Cieco, per Occulto, Coperto.* Lat. *occultus, tectus.* *Cr.* 2. 20. 5. Quali sieno le fosse aperte, a ognuno è noto: le cieche si fanno in questo modo. *Guid. G.* Pensino gli uomini prodi, come son ciechi gli avvenimenti delle cose di questo mondo. *Libr. Son.* 51. Restaci ancor più d' una fossa cieca. *Sagg. nat. esp.* 24. La rende obbedientissima a' ciechi ondeggiamenti dell' aria.

§. II. *Cieco, figuratam. Chè non ha riguardo a persona.* Lat. *indifferens*. Gr. ἀδιάφορος. *Bocc. nov.* 27. 9. E oltre a ciò (*pensando*) la cieca severità delle leggi, e de' rettori.

§. III. *Cieco, per Dinotante eccesso d' affetto.* Lat. *cæcus*. Gr. τυφλός. *Fir. nov.* 1. 188. E vedevala così cieca del fatto suo, che egli teneva per certo, che egli non avesse ad esser gran fatto fatica al persuaderla.

§. IV. *Cieco, per Buio, Oscuro, Offuscato, Pieno di tenebre.* Lat. *obscurus*. Gr. ἄδηλος. *Dant. Inf.* 3. E la lor cieca vita è tanto bassa. *E* 27. Se tu pur mo in questo mondo cieco Caduto se'. *Petr. canz.* 5. 1. Che al cieco mondo ha già volte le spalle. *E* 21. 3. Chiuso gran tempo in questo cieco legno Errai senza levar occhio alla vela.

§. V. *Diciamo proverbialm. in modo basso Bastonate, o Mazzate da ciechi; e vale Sode, e Senza badare, ove si diano.* *Bern. Orl.* 3. 6. 55. Queste mazzate da ciechi si danno, Che pietà me ne vien solo a vedere.

§. VI. *Non potere, o Non aver da far cantare un cieco, vale Non aver nè pur un quattrino.* *Bellinc.* 322. E s' io non posso far cantare un cieco. *Malm.* 4. 25. Se ben non c' è da far cantare un cieco, Di questa spada all' oste fo un presente.

§. VII. *In terra di ciechi, beato a chi ha un occhio, o, chi v' ha un occhio è signore; e dicesi per esprimere, che chi sa alcun poco, fra gli ignoranti è riputato dottissimo.* Lat. *inter cæcos regnat strabo*. Gr. ἐν τοῖς τόποις τῶν τυφλῶν λάμων βασιλεύει. *v. Flos* 102. *Segr. Fior. Mandr.* 3. 9. Com' e' n' è una, che sappia dire due parole, e' se ne predica, perchè in terra di ciechi chi v' ha un occhio è signore.

§. VIII. *Mangiar co' ciechi, vale Avere il conto suo.* *Bocc. nov.* 87. 5. Oh egli avrebbe buon manicar co' ciechi, ed io sarei bene sciocca, se io nol conoscessi.

§. IX. *Dicesi anche nel medesimo signific. Mangiare il cavol co' ciechi.* v. CAVOLO §. V.

§. X. *Fare un cantar da cieco.* *Varch. Ercol.* 84. Fare un cantar da cieco è fare ec. una filastroccola lunga lunga, senza sugo, o sapore alcuno. *Fir. nov.* 2. 206. Or io non vi dico, se e' le salse il moscherino, e se ella ne fece un cantar da cieco la prima volta, ch' ella s' abboccò con lui.

§. XI. *Aver a far co' ciechi, vale aver a trattare con balordi.* *Segr. Fior. Cliz.* 5. 3. Credevi tu però aver a far con ciechi? o con gente, che non sapesse interrompere le disonestà di questi tuoi disegni?

§. XII. *Intestino cieco è il primo degl' intestini grossi, che esce fuori dal principio dell' intestino colon, ed è chiuso in fine.* Lat. *cæcum intestinum*. Gr. μονόκωλον. *Red. Oss. an.* 148. In due pernici ec. ho osservati i loro grossi, e lunghissimi intestini ciechi, abitati da molti, e molti minutissimi lombrichetti. *E appresso*: il piccion grosso ha gl' intestini ciechi così corti, che appena arrivano alla lunghezza dell' unghia del dito indice d' un uomo.

§. XIII. *Scala, o Camera ec. cieca, vale Scala, o Camera ec. che non ha finestre da prender lume.* *Libr. cur. malatt.* Cadde giù per una scala cieca da sommo in fondo.

CIECOLINA. *Anguilla piccolissima.*

CIELO. *La parte del Mondo, ch' è sopra gli elementi.* Lat. *cœlum*. Gr. οὐρανός. *Bocc. nov.* 47. 7. Perciocchè oscurissimo di nuvoli ec. era il cielo. *E nov.* 28. 24. Tanto tempo era stato senza vedere il cielo. *E nov.* 95. 1. Era già stato messer Gentile con somme lodi tolto fino al cielo. *Petr. canz.* 3. 1. Ma poichè 'l cielo accende le sue stelle ec.

§. I. *Cielo per la veduta del Cielo.* *Fiamm.* Presa da dolore, subito il cielo perdei.

§. II. *Per l' Elemento dell' aria.* Lat. *cœlum, aër*. Gr. ἀήρ, αἰθήρ. *Bocc. Introd.* 26. Tanta, e tale fu la crudeltà del cielo.

§. III. *Per Paradiso.* *Petr. son.* 272. Ella 'l se ne portò sotterra, e 'n cielo, Ov' or trionfa. *Dant. Inf.* 27. Lo ciel poss' io serrare, e disserrare, Come tu sai; però son due le chiavi.

§. IV. *Per la Potenza sovrumana.* *Bocc. Introd.* 39. Tanto dimorare in tal guisa, che noi veggiamo ec. che fine il cielo riserbi a queste cose. *Amet.* 58. Queste orazioni toccarono il cielo. *E* 68. O Iddii, o cieli mal graziosi! o iniqua fortuna! io vi maladicerei, se senza danno di me fare lo credessi.

§. V. *Per similit. la Parte superiore di molte cose, come Cielo di forno, di cortinaggio, di carrozza, e simili.* *Franc. Sacch. nov.* 92. E la cappa di cielo tornò, che non avrebbe coperto un cielo d' un piccol forno. *Filoc.* 6. 44. Mirando il cielo della camera, dove i maestrevoli compassi d' oro ec. si veggono, senza novero. *Alam. Gir.* 1. 121. Erano i letti in tal guisa ordinati, Che il ciel di sopra, e i lor pendenti intorno Di dentro son di spessi ferri armati. *Buon. Tanc.* 4. 1. E del mio forno il ciel crepi, e la bocca.

§. VI. *Cielo per metaf.* *Legg. Asc. Crist.* 344. Lo secondo è cielo razionale; cioè ogni uomo giusto, e chiamasi cielo l' uomo giusto, imperocchè Dio abita in lui. *E appresso*: Chiamasi l' uomo giusto cielo, perciocchè la conversazione sua è in cielo.

§. VII. *A cielo, posto avverbialm. vale Sommamente, Grandemente.* Lat. *summè, maximè*. Gr. εἰς τὰ μάλιστα. *Tac. Dav. ann.* 12. 145. Lodò a cielo quest' allievo di Roma. *Varch. Suoc.* 1. 4. Rispetto a mio padre ec. n' arebbe un dispiacere a cielo. *Fir. As.* 180. Mi doleva a cielo di non avere i fogli, e la penna, ch' io potessi notare così bella novella.

§. VIII. *Non dar nè in cielo, nè in terra, dicesi di chi s' avviluppa nelle sue operazioni, e nimna ne conduce a buon fine; ed anche di chi è sopraffatto da veemente passione, onde non sa quel, ch' e' si faccia.* v. DARE IN TERRA §. II.

§. IX. *Mettere, o porre la bocca in Cielo, vale Ragionare di cosa, che sorpassi la condizione umana.* Lat. *os in cœlum ponere, de rebus divinis inconsultè loqui*. Gr. περὶ τῶν ὑπὲρ ἡμᾶς ἀφρόνως διαλέγεσθαι.

§. X.

§. X. *E per similit. dicesi di chi fa qualunque cosa difficile. Vinc. Mart. lett.* Ecco per ubbidire, ho posto la bocca in cielo.

§. XI. *Dare un pugno in cielo, vale Farne una cosa impossibile.* Lat. *digito cœlum attingere.* Gr. εἰς οὐρανὸν ἀλέσθαι, *Teocr. Lasc. rim.* Perchè altrimenti a volergli ire a pelo, Sarebbe come dare un pugno in cielo. *Salv. Granch.* 2. 5. Ogni altro modo era Un come voler dare un pugno in cielo. *Cecch. Dot.* 3. 3. Ch' è a me, come dare un pugno in cielo.

§. XII. *Raglio d' asino non arriva in cielo, dicesi in proverb. per dinotare, che Le imprecazioni, o le preghiere degli uomini di niun conto non fanno impressione, o non sono ascoltate.*

§. XIII. *Toccare il ciel col dito, dicesi in proverb. dell' Avere ottenuto alcuna cosa sopra i meriti, o fuori dell' espettativa.* Lat. *digito cœlum attingere.* Gr. εἰς οὐρανὸν ἀλέσθαι. *Libr. Son.* 13. Ben ti pare aver tocco il ciel col dito. *Gell. Sport.* 2. 6. Si contenterà d' ogni cosa, anzi gli parrà toccare il ciel col dito. *Boez. Varch.* 2. 4. Quanti pensi tu, che sieno quelli, a' quali parrebbe di toccare il cielo col dito, se una minima parte de' rimasugli, ed avanzaticci della tua fortuna toccasse loro?

CIFERA, e CIFRA. *Scrittura non intesa, se non da coloro, tra i quali s' è convenuto del modo del comporla, come erano presso i Greci le Scitale Laconiche, delle quali v. Gellio libr. 17. c. 9.* Lat. *arbitrariæ notæ. Iov. elog.* Gr. κρυφαῖα γράμματα. *Lasc. Pinz.* 2. 6. O è cotesta grammatica? G. Messer no, anzi è cifera.

§. I. *Favellare in cifra, lo stesso, che Favellare in gergo, oscuramente. Galat.* 56. Direbbe, ch' io t' insegnassi di favellare in gergo, o vero in cifera.

§. II. *Cifra altresì è l' Abbreviatura del nome, che si pone ne' quadri, ne' sigilli, e simili. Alleg.* 1. Non restan per tanto i moderni dipintori di porre in un canton delle tavole una cifera, la quale il proprio lor nome dimostri, o 'l soprannome.

CIFERISTA. *Scrittor in cifera, o di cifere. Car. lett. G.* 4. Quel ciferista, scrittor di bolle, mastro di piombo.

CIFRA. v. CIFERA.

CIGLIARE. *V. A. Ciglione.* Lat. *montis supercilium.* Gr. ἀκρώρεια. *Stor. Tobb. Matt. Cacc.* Ogni dì sedea allato alla via in sul cigliare del monte. *Mor. S. Greg.* Farà maggiori gli argini, cioè i cigliari delle fosse. *But. Inf.* 30. 2. Greppo è cigliare di fossa, sommità di terra (*alcuni T. a penna hanno cavare in vece di* cigliare)

CIGLIO. *La parte sopra all' occhio con un picciolo arco di peli.* Lat. *cilium, supercilium.* Gr. ὀφρῦς. *Dant. Inf.* 4. Poichè 'nnalzai un poco più le ciglia. *Petr. son.* 36. E 'l pastor, ch' a Golia ruppe la fronte, Pianse la ribellante sua famiglia, E sopra 'l buon Saul cangiò le ciglia. *E* 124. La testa or fino, e calda neve il volto, Ebano i cigli, e gli occhi eran due stelle. *Dittam.* 2. 9. Ch' io la vidi tremar da' piedi al ciglio. *Fir. As.* 169. Anzi con turbato ciglio ridendo, tutto veleno le disse. *Bern. Orl.* 2. 5. 44. E n' avea presa tanta maraviglia, Che come sia da' sensi suoi divisa, Strigne la bocca, ed alza ambe le ciglia.

§. I. *Per Vista, e Occhi.* Lat. *aspectus.* Gr. ὄψις. *M. V.* 11. 16. Non aviено podestà di cacciar la gente de' Fiorentini, che erano loro intra le ciglia. *E cap.* 45. Sentissi, che con tanta sollecitudine presa aviено questa per cambiarla con Peccioli, la qual teniено i Fiorentini in sulle ciglia di Pisa.

§. II. *Aguzzar le ciglia, vale Affissar la vista.* Lat. *figere oculos.* Gr. ἐνατενίζειν. *Dant. Inf.* 15. E sì ver noi aguzzavan le ciglia, Come vecchio sartor fa nella cruna.

§. III. *Alzar il ciglio, o le ciglia, dicesi dallo alzar la fronte per farsi vivo; quasi lo stesso, che Mostrare il viso.* Lat. *oculos levare.* Gr. ἀνανεύειν. *M. V.* 9. 95. Essendo messer Niccola appresso del Re, niuno de' Baroni osava alzare il ciglio.

§. IV. *Ciglio per Ciglione.* Lat. *campi supercilium.* Gr. τὸ ἄκρον τῆς ἀρούρας.

§. V. *E per similit. Dittam.* 4. 7. Così parlando giungemmo in sul ciglio Del mar. *M. V.* 10. 67. Messer Francesco de' Belfredotti di Volterra sopra il ciglio di Volterra tenea la forte Rocca di Montefeltramo.

§. VI. *Inarcar le ciglia,* v. INARCARE §.

CIGLIONE. *Quel terreno rilevato sopra la fossa, che soprastà al campo.* Lat. *campi supercilium. Mor. S. Greg.* Accrescerai gli argini, cioè i ciglioni delle fosse, e porrai il campo contra di lei. *Tac. Dav. stor.* 2. 276. Presero il ciglione della via tre coorti Pretoriane in file serrate.

CIGNA. *Cinghia.* Lat. *cingula.* Gr. ζῶμα. *Libr. Mascalc.* Dove la cigna fa forza al petto del cavallo. *E appresso:* Il cavallo abbia buone cigne, e forti. *Malm.* 4. 36. Perch' una trippa avea, che conveniva, Che dalle cigne omai le fusse retta. *Buon. Fier.* 3. 1. 7. Sfibbiamci queste cigne, E sgraviamci le spalle.

§. I. *Carrozza, Letto, e simili sulle cigne, vale Che si reggono da cigne.*

§. II. *Star sulle cigne, dicesi propriamente de' cavalli, quando sono ammalati.*

§. III. *E figuratam. dicesi d' uomo ammalaticcio, e cagionoso, che per debolezza mal si regge in piedi.*

CIGNALE. *Lo stesso, che Cinghiale.* Lat. *aper.* Gr. κάπρος. *Fir. As.* 226. Ma' in lor vece saltò fuori un cignale grande, e smisurato. *Boez. Varch.* 4. 3. Ch' un dì lor ricoperse Di spumoso cignal grifo atro, e strano. *Red. lett.* 2. 168. Quel Francesco Redi servitore di V. S. nella caccia degli Escoli si è immortalato colla presa di due cignali vivi.

CIGNARE. *Lo stesso, che Cinghiare. Stor. Aiolf.* Allora smontò da cavallo, e cignóllo più stretto.

CIGNATO. *Add. da Cignare. Pataff.* 3. Ell' è brignacca, baccalar cignato.

CIGNERE, e CINGERE. *Propriamente Legare il vestimento nel mezzo della persona.* Lat. *cingere.* Gr. ζωννύειν. *Ed oltre agli altri significati, si usa anche nel sentim. neutr. pass. Amet.* 34. Essendomi io cinta sopra l' anche, quasi paurosa dell' onde mostrandomi. *Dant. Inf.* 9. E con idre verdissime eran cinte. *Bocc. nov.* 80. 14. Ella gli cinse una bella, e leggiadra cinturetta d' argento.

§. I. *Cigner la spada, vale Porre, o Attaccare la spada alla cintura, con cui altri è cinto.* Lat. *cingere latus ense.* Gr. ξίφος περιζώσασθαι. *Din. Comp.* 3. 82. Fecesi cignere la spada, e dirizzossi col viso verso Brescia. *Bocc. nov.* 99. 41. Quindi gli fece una spada cignere, il cui guernimento non si saria di leggieri apprezzato. *Dant. Par.* 8. Ma voi torcete alla religione Tal, che fu nato a cingersi la spada. *Petr. son.* 23. E per Giesù cingete omai la spada.

§. II. *Cignere per Avvincere, Circondare.* Lat. *vincire, amplecti, circumdare.* Gr. δεῖν, κυκλοῦν. *Dant. Inf.* 4. Così si mosse, e così mi fe entrare Nel primo cerchio, che l' abisso cigne. *E* 5. Cignesi colla coda tante volte, Quantunque gradi vuol, che giù sia messa. *E* 8. Lo collo poi colle braccia mi cinse. *E* 9. Questa palude, che 'l gran puzzo spira, Cigne d' intorno la città dolente. *E Par.* 10. Così cinger la figlia di Latona Vedem talvolta, quando l' aere è pregno, Sì che ritenga il fil, che fa la zona. *M. V.* 9. 52. Fece cigner la terra di fossi, e di steccati.

§. III. *Cignerla a uno, vale Fargli o un male, o un dispiacere, o una burla, Calargliela, Accoccargliela.* Lat. *manticulari.* Gr. τεχνάζεσθαι. *Tac. Dav. ann.* 6. 112. Disse, che aveva in seno un' accusa, e cinsela a Latinio Laziare, fu grato vedere spia, e reo due odiatissimi. *Cecch. Esalt. cr.* 5. 1. Ricordati, Ch' io te la cignerò, se tu mi burli.

§. IV. *Cignersela, dicesi per mostrare di volersi a suo tempo vendicare di alcuna beffa, o ingiuria ricevuta: lo che si dice anche Legarsela al dito.* Lat. *altà mente reponere, Virg.* Gr. μνησικακεῖν.

CIGNO. *Cecero.* Lat. *olor, cycnus.* Gr. κύκνος. *Petr. canz.* 4. 3. Ond' io presi col suon color d' un cigno. *Dant. Purg.* 19. Con l' ale aperte, che parén di cigno.

§. I. *Cigno per Segno celeste.* Lat. *cycnus. Dittam.* 5. 3. Vedi là il cigno, in cui trasformò Giove.

§. II. *Cigno appresso i medici è ancora una spezie di collirio descritto da Galeno. Libr. cur. malatt.* Vi adoperi il cigno di Galeno, che ne riscoterà molto utile.

CIGNONE. *Cinghia grande.* Lat. *magna cingula.* Gr. μέγα ζῶμα. *Libr. Masc.* Ponga ben mente, che il cignone non sia zotico.

CIGOLAMENTO. *Il cigolare.* Lat. *strepitus, fragor.* Gr. βρυγμός. *Fir. disc. lett.* 324. D' ogni cigolamento di carro, d' ogni soffiamento di vento fa un nome.

CIGOLARE. *Lo strider, che fanno i ferramenti, o i legnami fregati insieme, quando e' s' adoperano.* Lat. *strepere, gemere.* Gr. τρύζειν, βρύχειν. *Dant. Inf.* 23. E l' un rispose a me: le cappe rance Son di piombo sì grosse, che li pesi Fan così cigolar le lor bilance. *But.* Come le bilance cigolano, quando pesano grave peso, così cigolavano egli no piangendo, e sfavillando. *Galat.* 62. Non si dee stridere, nè per riso, o per altro accidente cigolare, come le carrucole fanno.

§. I. *E di qui il proverb. La più cattiva carrucola, o la più cattiva ruota del carro sempre cigola; che vale, che Colui, che dovrebbe star cheto, cinguetta, e si fa sentir più, che gli altri.*

§. II. *Dicesi pure in proverbio: A voler, che il carro non cigoli, bisogna ugner ben le ruote; e vale, A non volere, che altri, parlando, sconci i fatti nostri, bisogna con regali acquietarlo.* Lat. *munera placant hominesque, deosque.* Gr. δῶρα θεοὺς πείθουσι, καὶ αἰδοίους βασιλῆας. *Cecch. Spir.* 1. 1. A non voler, che il carro cigoli, Ugnete ben le ruote.

§. III. *Dicesi anche Cigolare, di quella voce, che esce del tizzon verde, quando egli abbrucia, e soffia. Dant. Inf.* 13. Come d' un stizzo verde, ch' arso sia Dall' un de' capi, che dall' altro geme, E cigola, per vento, che va via. *E Com.* Sì che con impeto fuori spingendo ingenerasi quello cigolare.

CIGOLÍO. *Il cigolare, Cigolamento.* Lat. *strepitus, fragor.* Gr. βρυγμός. *Libr. cur. malatt.* Si conosce da quel cigolío, che fa lo stinco della gamba, quando è maneggiata.

CIGOLO, e CIGULO. *V. A. Add. Piccolo.* Lat. *parvus.* Gr. μικρός. *Grad. S. Gir.* 4. Che cigula cosa è a lassare li diletti di questo seculo. *E* 7. Se voi perdonate alli uomini lo cigulo peccato, che hanno di voi, lo vostro padre, che è in cielo, vi perdonerà lo vostro grande. *E* 11. Come il pescatore, che guaita so pescio al gran filo, o al cigulo, o alla lenza, ovvero in alcuna maniera elli lo può prendere. *Tes. Br.* 1. 1. Così come lo Signore, che vuole in cigulo luogo ammassare grandissimo tesoro (*così hanno alcuni buoni T. a penna*)

CILECCA. *Beffa, che si fa altrui, mostrando di dargli checchè sia, e non gliele dando. Varch. Ercol.* 84. Quando si mostra

ſtra di voler dare qualche coſa a qualcuno, e farli qualche rilevato benefizio, e poi non ſe gli fa, ſi dice avergli fatto la cilecca. *Lor. Med. canz.* Poi m' hai fatta la cilecca. *Burch.* 1. 24. Al giubbileo fecion gran cilecca. *E* 2. 75. La forca per tal beffa ha gran cilecca. *Alleg.* 102. Ho con mio grandiſſimo ſtento abbozzato la ſeguente cilecca di ſonettaccio.

CILESTRINO. *Add. Lo ſteſſo, che Cileſtro.* Lat. *cæruleus.* Gr. κυάνεος. *Franc. Sacch. Op. div.* 93. Zaffiro è di colore cileſtrino, è cara, e bella pietra. *Lor. Med. Nenc.* 22. O vuoi per ammagliar la gammurrina Una cordella a ſeta cileſtrina.

CILESTRO. *Add. Di cielo. Ma ſempre ſi piglia per aggiunto di colore.* Lat. *cæruleus.* Gr. κυάνεος. *Bocc. g. 9. pr.* 1. La luce ec. aveva già l' ottavo cielo d' azzurrino in color cileſtro mutato. *G. V.* 4. 6. 2. L' altra metà del carroccio ec. ſi era l' arme antica de' Fieſolani, ove portavano una luna cileſtra. *E* 11. 23. 1. Con cotta bianca, e mantello cileſtro, o perſo. *Dant. Purg.* 26. Tutto l' occidente Mutava in bianco aſpetto di cileſtro. *Bern. Orl.* 2. 25. 52. E poi le chiavi, che tenea diſeſe L' aquila bianca nel campo cileſtro.

CILICCINO. *Add. di Cilìccio; Simile a ciliccio.* Lat. *cilicinus.* Gr. τρίχινος. *Vit. S. Gio: Bat.* La ritrovò involta in panni ciliccini.

CILICCIO, e CILICIO. Lat. *cilicium.* Gr. τρίχινον. *But. Purg.* 31. 1. Ciliccio che ſi fa di ſetole di cavallo annodate, i quali nodi pungon continuamente la carne, ed è freddiſſimo a tenere indoſſo, imperocchè è fatto a maglie, come è la rete. *Fiamm.* 4. 173. L' anima ornata di virtù baſta, nè forza fa, ſe il corpo di ciliccio foſſe veſtito. *Dant. Purg.* 13. Di vil ciliccio mi parean coperti. *Fr. Giord. Pred. S.* Digiunare, o portar ciliccio, o cotali coſe. *Paſſ.* 27. Com' è il digiuno, ciliccio, lagrime, diſcipline, e ſimili coſe. *Cavalc. Frutt. ling.* Sedere in terra, in cenere, ed in ciliccio. *Tratt. gov. fam.* Stava ſempre in camera, ſempre in digiuni, ſempre orava, e 'l ciliccio portava alle carni ſue.

CILIEGIA. *Lo ſteſſo, che Ciriegia.* Lat. *ceraſum.* Gr. κεράσιον. *Red. conſ.* 1. 174. Sarebbe di grand' utile, ſe ec. la cena foſſe una ſola mineſtra ec. alcune poche fragole, o vero ciliege; e queſte ciliege ſi poſſon pigliare e cotte, e crude.

CILIEGIO. *Albero, che produce le ciliege.* Lat. *ceraſus.* Gr. κέρασος.

CILINDRICO. *Add. di Cilindro. Che ha figura di cilindro.* Lat. *cylindraceus.* Gr. κυλινδρικός. *Sagg. nat. eſp.* 58. Queſto ſteſſo ancora ſi potrà avere ſenza altro voto col ſemplice bicchiere cilindrico. *E* 144. Se le veniſſe a dare quella più perfetta figura cilindrica, alla quale ſi può arrivare.

CILINDRO. *Corpo di figura lunga, e tonda.* Lat. *cylindrus.* Gr. κύλινδρος. *Sagg. nat. eſp.* 14. Siavi per tanto un bicchiere alto a foggia di cilindro. *Buon. Fier.* 1. 5. 11. Celatamente viene a ſtar ſoſpeſo A due catene a due cilindri avvolte, O argani, ch' io dica.

CILIZIO. *Lo ſteſſo, che Cilicio.*

CILOMA. *V. A. Sciloma.* *Pataff.* 4. E con ciloma ſempre frottolando.

CIMA. *Sommità.* Lat. *vertex, apex.* Gr. ἄκρον. *Din. Comp.* 2. 29. Gli animali ec. andranno ſu per le cime delle torri di Piſtoia. *Bocc. g. 4. p.* 1. Eſtimava io, che lo 'mpetuoſo vento, e ardente della 'nvidia non doveſſe percuotere, ſe non l' alte torri, o le più levate cime degli alberi. *Dant. Inf.* 9. Perocchè l' occhio m' avea tutto tratto Ver l' alta torre alla cima rovente. *E* 27. Quand' un' altra, che dietro a lei venia, Ne fece volger gli occhi alla ſua cima. *Cr.* 9. 63. 3. Gli ſi dieno (*a' vitelli*) le tenere vettucce degli arbori, e bronchi morbidi, e le cime dell' erbe verdi. *Libr. cur. malatt.* Togli un manipolo di cime di ſantoreggia. *Ricett. Fior.* Debbonſi pigliare le cime colle foglie, e co' fiori, che ſono in eſſe.

§. I. *Cima figuratam.* Lat. *vertex, apex.* Gr. ἄκρον. *M. V.* 1. 65. Conte montato nella cima della ſua ſuperbia. *Petr. ſon.* 50. Ch' a paſſo a paſſo è poi fatto ſignore Della mia vita, e poſto in ſulla cima. *Dant. Purg.* 19. Intra Sieſtri, e Chiaveri s' adima Una fiumana bella, e del ſuo nome Lo titol del mio ſangue fa ſua cima. *But.* Fa ſua cima, cioè fa ſua altezza, imperocchè infino a quel grado d' altezza montarono.

§. II. *Cima, ſignifica anche Eccellenza; preſa la metaf. dall' eminenza della cima.* Lat. *faſtigium.* Gr. ὑπεροχή. *Dant. Purg.* 6. Che cima di giudicio non s' avvalla. *Franc. Barb.* 208. 8. Ch' ancora dei Penſar, ch' i rei Non hanno, ec. Di vendetta cima. *Tac. Dav. ann.* 4. 83. Le coſe ſue faceva Ceſare miniſtrare a cima d' uomini. *E* 15. 217. Acrato Liberto cima de' ribaldi. *Bern. Orl.* 1. 16. 47. E col caval d' ogni altro pregio, e cima Intorno volta, e fa grande affoltata. *E* 1. 26. 20. Egli è fior dell' ardir, ſe tu ſei cima. *Ambr. Cof.* 3. 2. Egli è neceſſario, Che ſia cima d' uomo, ed abbia il diavolo Addoſſo. *E* 3. 6. In fin tu ſei cima d' uomo, tu te le Sai molto bene.

§. III. *Andar ſu per le cime degli alberi, vale Voler troppo ſofiſticare, Aver troppe pretenſioni, Sollevarſi di ſoperchio.* Lat. *nubes, & inania captare.* *Varch. Ercol.* 99. Di coloro, che favellano in punta di forchetta; cioè troppo ſquiſitamente, e affettatamente, e, come ſi dice oggi, per quinci, e per quindi, ſi dice, andare ſu per le cime degli alberi, ſimile a quello, cercano de' fichi in vetta.

CIMARE. *Levar la cima, e ſcemare il pelo al panno lano, tagliandogliele colle forbici.* Lat. *tondere.* Gr. κείρειν. *Franc. Sacch. nov.* 92. Mandalo al cimatore, che l' aſciughi nella ſoppreſſa, e che lo cimi. *Pecor. g.* 2. *nov.* 2. Subito levò una belliſſima roba di quel panno, che ella avea chieſto, e féllo bagnare, e cimare. *Morg.* 8. 73. Non dimandar, s' ogni peluzzo cimo, Con eſſa in aria in modo par, che vada.

§. *Per metaf.* *Burch.* 1. 127. Di quà da Querciagroſſa un trar di freccia Cominciaronſi i nugoli a cimare. *Ar. Fur.* 18. 52. Guglielmo da Burnich era uno Ingleſe Maggior di tutti, e Dardinello il cima, E lo pareggia agli altri.

CIMASA. *v.* CIMAZIO.

CIMATO. *Add. da Cimare.* Lat. *tonſus.* Gr. καρείς. *Franc. Sacch. nov.* 92. Cimato il panno, e Soccebonel va per eſſo, e dice.

§. *In proverb. Bagnato, e cimato, diceſi d' uomo ſagace, fine, e aſtuto, e pratico.* Lat. *ſagax.* Gr. ῥυπηλάτης.

CIMATORE. *Verbal. maſc. Colui, che cima.* Lat. *tondens.* Gr. κουρεύς. *Franc. Sacch. nov.* 92. Mandalo al cimatore, che l' aſciughi nella ſoppreſſa, e che lo cimi. *Cron. Vell.* Oggi ſono di Franceſco Guidalotto, vocato Roſſo cimatore. *Bern. rim.* Figliuol d' un cimator di panni lini.

CIMATURA. *Quel pelo, che ſi taglia al panno, in cimandolo, che s' adopera per riempier più coſe, come palle, baſti, e ſimili.* Lat. *tomentum.* Gr. γνάφαλον. *Art. Vetr. Ner.* 99. Piglia libbra una di cimatura di panni lani bianchi, che ſiano di lana fine, tieni queſta cimatura in acqua freſca per un giorno.

§. I. *Per ſimilit.* *Burch.* 1. 22. Cimatura di nugoli ſtillata.

§. II. *Cimatura vale anche l' Atto del cimare.* *Quad. Cont.* Furono per cimatura di panno d' una roba di meſſer Gualterotto.

CIMAZIO, e CIMASA. *Membro della cornice, altrimenti detto Uovolo.* Lat. *cymatium.* Gr. κυμάτιον. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. I muri ſtaran ſaldi in ſu la baſe, E poſeran dirittamente in piano, Nè penderan capitei, nè cimaſe Nè verſo queſta, nè quell' altra mano.

CIMBA. *V. L. Barca.* Lat. *cymba.* Gr. κύμβη. *Morg.* 26. 89. E ſe Caron nella ſua cimba canta, Raſſetta i remi, e la vela rannoda.

CIMBERLI. *Diceſi Eſſere in cimberli, Andare in cimberli, o ſimili; e vale Eſſer allegro.* *Cecch. Inc.* 3. 2. Che ci è? Che tu mi par ve' tutto in cimberli! *E Eſalt. cr.* 4. 6. Se il vecchio Ti vede così in cimberli, e' ti tiene Otto dì interi interi a cruſca, e a cavoli. *Buon. Fier.* 4. 3. 7. Ed eſſi ſempre in cimberli, nè mai Affacciandoſi all' uſcio.

CIMBOTTO. *Cimbottolo.* *Franc. Sacch. nov.* 229. Lo prete avendo un gran cimbotto ſtette parecchi dì nel letto.

CIMBOTTOLARE. *Cadere in terra, Dare un cimbottolo per terra.* *Ciriff. Calv.* 3. 93. Anzi 'n un tratto morto ivi cimbottola.

CIMBOTTOLO. *Caſcata, Colpo, che ſi dà in terra da chi caſca.* *Fior. Virt. A. M.* Gli preſe lo piede, e fecelo cadere un gran cimbottolo in ſur un gran ſaſſo. *Lor. Med. canz.* E le mani a me non porgi, Ch' io non caggia più cimbottoli. *Fir. Aſ.* 255. Ad ogni paſſo, che noi facevamo, tombolavamo così be' cimbottoli, ch' egli era talvolta da ridere. *Varch. Ercol.* 70. Come chi volendo far quercia, e cadendo, fa un tombolo, ovvero un cimbottolo. *E Succ.* 2. 1. Gavocciolo alle pianelle, io ho dato un cimbottolo in terra, che ſono ſtata a manco d' un pelo per dinoccolare il collo.

CIMENTARE. *Porre al cimento, Sperimentare, Provare; e ſi uſa anche neutr. paſſ.* Lat. *experiri, periculum facere, periculo exponere.* Gr. πειρᾶσθαι. *Varch. ſtor.* 9. Non pareva ragionevole, che l' Imperadore doveſſe ec. cimentare il credito ſuo, e porre a ripentaglio la riputazione dell' imperio. *Tac. Dav. ann.* 6. 117. Significandogliene per arte Caldea ec. la cui eccellenza così cimentò. *E* 13. 178. Potere i padri, che hanno voce in ſenato, proporre quanto vogliono, e chiedere, che ſi cimenti. *E* 15. 203. Non ſi reggere i grandi ſtati collo ſtarſi a man giunte, doverſi cimentar l' armi, e gli uomini.

CIMENTATO. *Add. da Cimentare.* *Buon. Fier.* 1. 4. 4. Non ſi laſcin paſſare Nuovi medicinali, E non più cimentati.

CIMENTO. *Prova.* Lat. *periculum, experimentum, tentamentum.* Gr. πεῖρα. *Tac. Dav. ſtor.* 4. 336. Una mano di Vitelliani, e Saccomanni poltroni, e innanzi al cimento inſolenti. *Sagg. nat. eſp.* Col cimento del ſole, e del ghiaccio ſi è aggiuſtata la doſe dell' acquarzente. *Red. eſp. nat.* 6. Fu determinato, che il giorno ſeguente ſi metteſſe la virtù delle pietre al cimento con altri veleni.

CIMETTA. *Dim. di Cima.* *But. Purg.* 27. 1. La capra molto volentieri tronca le cimette.

CIMICE. *Spezie d' inſetto notiſſimo, di peſſimo odore.* Lat. *cimex.* Gr. κόρις. *Pallad.* Le cimici ſi ſpengono con morchia, e fiele di bue, ſe s' ungono i luoghi. *Cr.* 3. 14. 5. Iſac dice, che ſe dell' acqua, dove i lupini ſi macerano, i luo-

i luoghi delle cimici si bagnano, muoiono. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Nidio, ed alloggiamento D' un esercito strenuo di cimici. *Burch.* 2. 28. Cimici, e pulci con molti pidocchi.

§. *Dicesi Più poltron, ch' una cimice; paragonando gli uomini vili, e poltroni a questo animale, che si lascia pigliar quasi senza far moto, non che difesa.* *Cecch. Inc.* 4. 6. Lo Stramba, ch' è poltron più, che le cimici, Non uscirà.

CIMICIATTOLA. *Spezie d' uva.* *Franc. Sacch. nov.* 177. Vide nuove ragioni d' uve al suo intendimento, e dove bianche di ragione verdigna, e dove cimiciattole, e dove angiole ec.

CIMICIONE. *Accrescit. di Cimice. Cimice grossa.* Lat. *ingens cimex.* Gr. *μέγας κόρις.* *Bern. rim.* 1. 6. Una turba crudel di cimicioni.

CIMIERE, CIMIERI, e CIMIERO. *La 'mpresa, che si porta da' cavalieri in cima all' elmetto.* Lat. *insigne galeæ, crista.* Gr. *κῶνος.* *G. V.* 7. 9. 4. Un' aguglia d' argento, che v' era su per cimiero, gli cadde. *Franc. Sacch. rim.* Apparecchia la branca, e 'l tuo cimiere. *E Op. div.* 59. In alto sopra nostra Donna son dipinti li cimieri de' peccatori mondani. *Ricord. Malesp.* 180. Mettendosi l' elmo, dov' era un' aquila di sopra d' argento per cimieri. *M. V.* 9. 103. Le burbanze furon grandi di sopravveste, e cimieri, e tale venne in figura del Re di Francia, tale ec. (*così si dee leggere, e non* cimierie, *come ha lo stampato per errore*)

§. I. *In proverb. Aver cimiero a ogni elmetto, vale Esser pronto, e acconcio a tutte le cose, e per ogni verso, secondo che fa di bisogno; che dicesi anche Aver mantello da ogni acqua.* Lat. *omnium horarum homo, v. Flos* 309.

§. II. *Cimiero figuratam. per lo stesso, che le Corna.* *Ar. Sat.* 5. E fa, com' i' so alcun, che dice, e giura, Che questo, e quello è becco, e quanto lungo Sia 'l cimier del suo capo non misura. *Lasc. Pinz.* 4. 8. Tu mi minacci ancora? non ti basta avermi posto il cimiere?

CIMINO. *Comino.* Lat. *cuminum, cyminum.* Gr. *κύμινον.* *Mor. S. Greg.* Guai a voi, Scribi, e Farisei ipocriti, che decimate la menta, l' aneto, e 'l cimino. *Zibald. Andr.* 120. Usi in suo cibo delle granella della senapa con alquanto di cimino.

CIMITERIO, e CIMITERO. *Luogo sagrato, allato alla chiesa, ove si seppelliscono i morti.* Lat. *sepulchretum, cœmeterium.* Gr. *κοιμητήριον.* *v. P. Vett. var. lez.* 8. 2. *e Flos* 12. *Bocc. Introd.* 24. Si facevano pegli cimiterj delle chiese ec. fosse grandissime. *E nov.* 79. 36. Passai allato al cimitero de' frati Minori. *Maestruzz.* 2. 30. 2. Quando *violat* la franchigia della chiesa, o del cimiterio. *E* 2. 35. Il primo è di coloro, che seppelliscono i corpi nel cimiterio nel tempo dello 'nterdetto ne' casi non conceduti dalla ragione.

§. I. *Per similit.* *Dant. Inf.* 10. Suo cimitero da questa parte hanno Con Epicuro. *E Par.* 9. Che son state cimitero Alla milizia, che Pietro seguette.

§. II. *Piatire co' cimiterj, vale Essere vicino a morire, Essere molto avanzato in età.* Lat. *senem capularem esse.* *Salv. Granch.* 1. 1. Un vecchio Decrepito, che tuttavia piatisce Co' cimiterj, e che ha, si può dire, La bocca in su la bara. *Fir. nov.* 2. 206. Che diacin faresti tu, se tu fussi giovane, e gagliardo, che or, che tu piatisci co' cimiterj, ed aspetti ogni dì la sentenza contro, mi vuoi far così bel fregio in sul viso?

§. III. *Andare a rincalzare un cimiterio, modo basso, vale Morire.* Lat. *mori.* Gr. *τελευτᾶν.* *Cecch. Inc.* 4. 4. Per amor loro i' son quasi ito a rincalzare un cimitero.

CIMURRO. Lat. * *cimona, Cresc. Cr.* 9. 24. 1. E' un' altra infermità, che s' appella volgarmente cimurro, la quale avviene, quando il cavallo è stato nel capo assai infreddato, per la qual cosa discende per le nari un flusso a modo d' acqua continuamente. *Burch.* 1. 44. E stagnerátti il naso, che cotanto Di liquido cimurro ognor ti doccia. *E* 1. 130. Facendo tutti delle braccia croce Dicevan, ch' affogavan nel cimurro.

§. *Avere il cimurro, dicesi di chi ha alcuno umore, o fantasia, o di chi sia sdegnoso, o imbizzarrito.*

CINA. *Ricett. Fior.* 32. La cina è una radice d' una pianta forestiera, così chiamata per portarsi, come vogliono alcuni, dalle regioni della China; di fuori è di color rossigno, e di dentro più bianca, quasi come la galanga grossa. *E altrove:* Taglia la cina in rotellette sottili, come giulj. *Alleg.* 8. Salsapariglia, e cina, O legno santo poco Giova a chi non sta 'n camera al fuoco. *Buon. Fier.* 3. 3. 2. Che legno non potea giovargli, o cina A fargli ritornar barba, nè ciuffo.

CINABRESE. *Spezie di terra simile alla sinopia.* *Borgh. Rip.* 174. Per far colore di bronzo si mestica terra d' ombra con cinabrese.

CINABRO. *Materia di color rosso, composta d' argento vivo, e di zolfo; ed avvene ancora della minerale.* Lat. *cinnabari.* Gr. *κιννάβαρι.* *Ricett. Fior.* 96. I medicamenti si colorìscono mescolandovi alcune cose, come verderame, cinabro, ec. *Alleg.* 234. Perchè a rincontro non può star la biacca Del verzin, del cinabro, e della lacca.

§. Cinabro per similit. dicesi poeticamente il Colore *delle labbra.* Alleg. 233. Dico a voi dunque volto, o gentildonne, S' apprezzate il cenabro Del vostro, un cittadin direbbe,

labro Poetando a isonne. *Ar. Fur.* 7. 13. Sotto quel sta, quasi fra due vallette La bocca sparsa di natìo cinabro.

CINCIALLEGRA. *v.* CINGALLEGRA.

CINCIGLIO. *Propriamente Pendone, che si mette per ornamento alle vesti militari dalla cintura in giù.*

CINCIGLIONE. *Accrescit. di Cinciglio. Cinciglio grande.* *Franc. Sacch. nov.* 137. Lasciando correre le grillande per becchetti, e le coppelle, e i lattizzi, e i cinciglioni.

§. *Per Colui, che bee soverchiamente.* Lat. *bibax, bibosus, bibaculus.* Gr. *φιλοκωθωνιστής.* *Aten. Bocc. nov.* 6. 3. Come se egli fosse cinciglione, o alcuno altro di voi bevitori, e briachi. *Galat.* 104. Sono costumi da tavernieri, e da cinciglioni.

CINCISCHIARE, e CINCISTIARE. *Tagliar male, e disegualmente, come fanno i ferri mal taglienti, Trinciare, Tagliuzzare.* Lat. *lancinare.* Gr. *σπαράζειν.* *Morg.* 15. 41. Ma tutti gli straziava come cani; A chi le spalle, a chi 'l capo cincischia. *Serd. stor.* 16. 640. Voi carnefici tagliate, e cincischiate a vostro modo queste membra fragili, e puzzolenti. *Dav. Accus.* 140. E tanto ti dia, che ti sforacchi tutto, e ti cincischi, e si sfoghi.

§. I. *Neutr. assol. Proceder lentamente nelle sue operazioni.* Lat. *cunctari, moras trahere.* Gr. *μέλλειν.* *Libr. Son.* 102. Ben sai, con sì vil porco ch' io cincischio.

§. II. *Per Parlare smozzicato, non liberamente, nè speditamente, Avvilupparsi nelle parole.* Lat. *verba trutinari.* Gr. *λόγον σταθμᾶσθαι.* *Fir. As.* 294. Vedendo questo ladroncello andar cincischiando le parole.

CINCISCHIATO. *Add. da Cincischiare.* Lat. *concisus.* Gr. *συγκεκομμένος.* *Tratt. gov. fam.* 66. Il cominci ad usare, o dilettarsi negli dorati panni, in cincischiati vestimenti, stampate scarpette, corti giubbettini.

CINCISCHIO, e CINCISTIO. *Taglio malfatto, e disuguale, che si fa con forbici, o altro strumento mal tagliente, e male affilato.*

§. *Per Ritaglio, Trinciatura.* *Franc. Sacch. nov.* 50. Non che i panni di dosso con molti cincischi, e colori si frastaglino, e ripezzino, ma le calze non basta si portino una d' un colore, e l' altra d' un altro.

CINCISTIARE. *v.* CINCISCHIARE.

CINCISTIATO. *V. L. Add. da Cincistiare.* Lat. *concisus.* Gr. *συγκεκομμένος.* *Alleg.* 170. Io ec. sono come dire una abbozzatura di filosofo cincistiata coll' asce grossa.

CINERIZIO. *Add. Del color della cenere.* Lat. *cineratus.* Gr. *τεφρώδης.* *Ricett. Fior.* Un' altra (*sorta di terra*) di color bianchiccio verso il cinerizio.

CINFORNIATA. *Lo stesso, che Intemerata.* *Varch. Suoc.* 3. 6. Ma che bisogna, ch' io vi stia a raccontar tante novelle? questa è una cinforniata, che non se ne verrebbe mai a capo.

CINGALLEGRA, e CINCIALLEGRA. *Uccelletto piccolo di più colori.* Lat. *parus major.* Gr. *αἰγιθαλός.* *Franc. Sacch. rim.* Tra cingallegre uccei d' ogni maniera. *Morg.* 14. 59. La cingallegra, il luì, il capinero. *Buon. Fier.* 4. 2. 1. E cingallegre, e saltansecce, e frasche.

CINGERE. *v.* CIGNERE.

CINGHIA. *Striscia, o Fascia tessuta di spago, che serve a diversi usi, e propriamente al tener ferme addosso alle bestie la sella, il basto, la bardella, e simili.* Lat. *cingula.* Gr. *ζῶμα.* *Tav. Rit.* Appresso rifrena il buon destriere, e acconcialo bene di cinghie, e di sopraccinghie. *G. V.* 12. 4. 3. Vestieno ec. una coreggia, come cinghia di cavallo. *Maestruzz.* 2. 36. Che sarà, se alcuno non percuoterà il cherico, ma ec. gli piglia il freno del cavallo quando cavalca, ovvero rompe la cinghia della sella?

§. *Per similit.* *M. V.* 7. 79. Avea molto afforzati i fondamenti con gran pietre, e con molte stanghe, e cinghie di ferro.

CINGHIAIA. *Vena de' cavalli, così detta per esser vicina al luogo, dove si cinghiano.* Lat. * *vena cingularia, Cresc. Cr.* 9. 18. 2. Incontanente gli si scemi sangue dalla vena cinghiaia, ch' è dall' una banda, e dall' altra, presso alla cinghiatura.

CINGHIALE. *Porco salvatico.* Lat. *aper.* Gr. *κάπρος.* *Bocc. nov.* 39. 7. Prenderai quel cuor di cinghiale, e fa, che tu ne facci una vivandetta la migliore, e la più dilettevole a mangiar, che tu sai. *Ar. Fur.* 7. 57. Ed a' vivi cinghial trar spesso i denti. *Fir. As.* 298. Portavano in una dispensa ec. tutte le cose, che avanzavano, polli interi interi, pezzi di porci cinghiali, ec. *Alam. Colt.* 1. 27. D' ogni altro essendo Come lupo, o cinghial selvaggio, e schivo.

CINGHIALINO. *Add. di Cinghiale.* Lat. *aprinus.* Gr. *κάπρειος.* *Urb.* con queste sue lusinghevoli parole le presentò la cinghialina testa.

CINGHIARE. *Cignere, Circondare.* Lat. *circundare.* Gr. *περιβάλλειν.* *Dant. Inf.* 5. Così discesi del cerchio primaio Giù nel secondo, che men luogo cinghia. *But.* Che men luogo cinghia, cioè circonda men, che 'l primo.

CINGHIATO. *Add. da Cinghiare.* Lat. *cinctus.* Gr. *περιβεβλημένος.* *Amet.* 17. Appena gli occhi d' Ameto lascia discendere a considerare la candida gola, cinghiata di grassezza piacevole, non soverchia.

§. *Per Legato, o Stretto con cigna.* *Nov. ant.* 39. 1. Guglielmo fece venir suo destriere sellato, e cinghiato bene.

CINGHIATURA. *L' Atto del cinghiare.*

§. *E per Quella parte del corpo del cavallo, dove si pone la cinghia.* Lat. *cingula.* Gr. *ζῶμα.* *Cr.* 9. 18. 2. Incontanente gli

gli ſi ſcemi ſangue dalla vena cinghiaia, che è dall' una banda, e dall' altra, preſſo alla cinghiatura, fino alla debilità del corpo.

CINGHIO. *Cerchio*, *Circuito*. Lat. *circulus*. Gr. *κύκλος*. *Dant. Inf.* 18. Quel cinghio, che rimane, adunque è tondo. *E Purg.* 13. Queſto cinghio ſferza La colpa dell' invidia, e però ſono Tratte da amor le corde della ferza. *E* 22. Nel primo cinghio del carcere cieco Speſſe fiate ragioniam del monte.

CINGOLO. *Cintolo*, *Cintura*. Lat. *cingulum*. Gr. *ζώνη*. *Vit. SS. Pad.* Quando ſi vanno a comunicare lo Sabato, e la Domenica, ciaſcuno ſi ſcinga il cingolo, e leviſi le pelli, e vada pure in cocolla. *Ordin. Meſſ.* Lo cingolo, cioè cordiglio, collo quale ſi cinge, ſignifica la fune, colla quale fue legato alla colonna, quando fue flagellato.

§. *Per metaf. Vit. Mad. M.* Queſti lombi ſieno cinti di cingolo di caſtità. *Mor. S. Greg.* Eſſendo diſciolto lo cingolo della caſtità, lo diletto del peccato prenda ſignoría ſopra le lor membra.

CINGOTTARE. *Cinguettare*. *Varch. Ercol.* 52. Queſti verbi comincianti tutti dalla lettera C, cicalare, ciarlare, cinguettare, cingottare ec. ſi dicono di coloro, i quali favellano, non per aver che favellare, ma per non aver che fare, dicendo ec. coſe o inutili, o vane.

CINGUETTAMENTO. *Il cinguettare*. *Eſp. Salm.* Conſumano l' ore in cinguettamenti inutili. *Segn. Criſt. inſtr.* 3. 4. 7. Fra tanto che noi profaniamo la chieſa con mille cinguettamenti, e con mille chiacchiere, pregano per noi i ſacerdoti.

CINGUETTARE. *Il parlar de' fanciulli quando e' cominciano a favellare*. Lat. *balbutire*. Gr. *ψελλίζειν*.

§. I. *Per ſimilit. diceſi della voce, che mandan fuori alcuni uccelli*. *Buon. Fier.* 2. 4. 20. Così le putte, così i pappagalli Sono uſati a chi fa loro la zuppa, Cinguettando al mattin dare 'l buon giorno.

§. II. *Per Ciarlare ſtucchevolmente*. Lat. *inſulsè loqui*. Gr. *κενολογεῖν*. *Bocc. nov.* 10. 3. Per altro modo loro avrebbe limitato il cinguettare. *Lab.* 236. E dicoti, che 'l ſuo cinguettare è tanto, che ſolo troppo più aiuterebbe alla luna ſoſtener le ſue fatiche. *E* 303. Nè per l' una ragione, nè per l' altra fatto l' aveſſe, ma ſolamente per voglia di berlingare, e di cinguettare.

§. III. *Cinguettare, per Ragionare diſteſamente, e a di lungo*. *Burch.* 1. 39. Siccome ne cinguetta Tolomeo. *Laſc. Spir. prol.* Nè ſi ſtudieranno nè Tedeſchi, nè Spagnuoli, nè Franzioſi cinguettare in lingua pappagalleſca. *Galat.* 62. Chi è o ſcilinguato, o roco, non voglia ſempre eſſere quello, che cinguetti.

CINGUETTATORE. *Chi cinguetta*. Lat. *inſulsè loquens*. Gr. *σπερμολόγος*. *Demoſt. Eſp. Salm.* Si trovano certi mondani cinguettatori della plebe.

CINGUETTERÍA, *Cinguettamento*. Lat. *inſulſa loquacitas, garrulitas*. Gr. *ἀδολεσχία*. *Eſp. Salm.* Tali cinguetterie arrivano a eſſer peccato.

CINGUETTIERA. *Femm. Che cinguetta*. Lat. *loquax*, *garrula*. Gr. *λαλίστρια*. *Guitt. lett.* E sì non ebbe peritanza d' appellarla cinguettiera.

CINIFO. *Spezie di becco*. Lat. *hircus cyniphius*. *Filoc.* 5. 165. Aggiunſevi ec. l' ultima parte d' un graſſo cinifo, e con pelle di chilindro.

CINNAMO. *v.* CENNAMO.

CINNAMOMO. *Spezie d' aromato*. Lat. *cinnamomum*. Gr. *κιννάμωμον*. *Cr.* 6. 5. 2. Aggiunta polvere di cinnamomo il dolor degl' inteſtini, fatto per freddezza, mitiga. *Serap.* 100. Cinnamomo ſi dice in lingua di Perſia l' albero ſem, e ſonne molte ſpezie. *E appreſſo*: Galieno ec. diſſe nel libro degli cibi, che lo cinnamomo aromatizza lo ſtomaco. *Ricett. Fior.* 26. Credettero, che il cinnamomo naſceſſe nella regione Troglodica, e nell' Arabia, perciò detta cinnamifera.

CINO. *Spezie di pruno*. Lat. *cynosbatos*. *Cr.* 2. 8. 5. Quell' arbore ha alquanta vicinitade, e conformità al cino, e al pruno.

CINOGLOSSA. *Sorta di erba, detta altrimenti Lingua di cane*. Lat. *cynogloſſum*, *cynogloſſa*. Gr. *κυνόγλωσσον*. *Ricett. Fior.* 33. La cinogloſſa delle ſpezierie, ancorchè non ſia quella di Dioſcoride, ſecondo alcuni, è deſcritta da Plinio infra le ſpezie della cinogloſſa. *Red. conſ.* 1. 49. Per cagione delle vigilie grandi ec. ſi è data una piccola piloletta di cinogloſſa, al peſo di quattro, o cinque grani al più.

CINQUADEA. *Nome, che s' attribuiſce per iſcherzo alla Spada*. Lat. *latus enſis*. Gr. *φάσγανον*. *Malm.* 12. 51. Quand' ei l' incorſe colla cinquadea, Perch' al duello non volle la gatta.

CINQUANNAGGINE. *Quinquennio, Spazio di cinque anni. V. baſſa, e di ſcherno*. Lat. *quinquennium*. Gr. *πενταετία*. *Tac. Dav. Poſt.* 439. Tiberio ſcherniſce la cinquannaggine, che Gallo voleva, de' Magiſtrati.

CINQUANTA. *Numero, che ſignifica Cinque decine*. Lat. *quinquaginta*. Gr. *πεντήκοντα*. *Bocc. nov.* 32. 23. Che s' egli non voleſſe, che a' cognati di lei il deſſe, gli faceſſe venir cinquanta ducati. *Cron. Morell.* 323. Ci mandò a profferire il porto di Piombino, libero, e ſenza alcuna iſpeſa, eccetto, che cinquanta lance.

CINQUANTESIMO. *Suſt. Chiamavaſi prima quello ſpazio di cinquanta anni, nel quale più anticamente ricorreva l' anno ſanto*. *D. Gio. Cell. lett.* 19. Mento, ſe queſte coſe non intervennono, quando s' andò a Roma per lo cinquanteſimo. *M. V.* 7. 84. In nove anni tre volte ſi concedette queſto perdono: nel 1348. quando fu la generale mortalità, e nell' anno del cinquanteſimo, e in queſta guerra Romagnuola.

CINQUANTESIMO. *Add. Numerale ordinativo di cinquanta*. Lat. *quinquageſimus*. Gr. *πεντηκοστός*. *Red. annot. Ditir.* 103. Fra Guittone nella lettera, che nel mio antichiſſimo codice è la cinquanteſima.

CINQUANTINA. *La ſomma di cinquanta*. *Mirac. Mad. M.* Per le quali tu m' onoraſti in tre cinquantine. *Alleg.* 223. Squadernato una cinquantina di ſcartafacci di pelle di pecora miniati. *Varch. Suoc.* 2. 1. Non ſoleva eſſere mai dì, che non mene veniſſe una cinquantina alle mani.

CINQUE. *Nome numerale. La metà di dieci*. Lat. *quinque*. Gr. *πέντε*. *Bocc. nov.* 43. 16. Noi t' accompagneremo infino a un caſtello, che è preſſo di qui cinque miglia. *Cavalc. Frutt. ling.* Di cinque altre ſpezie di confeſſione riprenſibili. *Red. conſ.* 1. 7. Ne' quali tutti a cinque (*tubercoletti*) preſentemente non ſi ſcorge altro, che una ſemplice eſcoriazione.

§. *Per la Lettera V, colla quale i Latini ſegnavano il numero cinque*. *Dant. Purg.* 33. A darne tempo ec. Nel quale un cinquecento dieci, e cinque Meſſo di Dio anciderà la fuia (*detto per eſprimere la voce lat.* dux)

CINQUECENTESIMO. *Add. Numerale ordinativo di cinque centinaia*. Lat. *quingenteſimus*. Gr. *πεντακοσιοστός*. *Dant. Inf.* 24. Che la fenice muore, e poi rinaſce, Quando al cinquecenteſimo anno appreſſa.

CINQUECENTO. *Nome numerale. Cinque centinaia*. Lat. *quingenta*. Gr. *πεντακόσια*. *Bocc. nov.* 15. 2. Meſſiſi in borſa cinquecento fiorin d' oro. *M. V.* 6. 56. Nel quale (*campo*) ſi trovarono duemila cinquecento barbute ben montate, e bene in arme.

CINQUEFOGLIE. *Erba così detta dal fare in cima d' ogni ſuo ramicello cinque foglie*. Lat. *quinquefolium*. Gr. *πεντάφυλλον*. *Cr.* 4. 40. 6. Prendi ſeme d' artemiſia, e d' erba cinquefoglie, e polverizza.

CINQUEMILA. *Cinque migliaia, Cinque volte mille*. Lat. *quinquemillia*. Gr. *πεντακισχίλια*. *Din. Comp.* 2. 47. I quali beni meſſer Manetto fece ricomperare a' ſuoi compagni fior. cinquemila. *Bocc. nov.* 19. 12. Metti cinquemila fiorin d' oro de' tuoi.

CINQUENNIO. *Spazio di cinque anni*. Lat. *quinquennium*. Gr. *πενταετία*. *Liv. dec.* 3. Infino al proſſimo cinquennio.

CINQUINA. *Quantità numerata, che comprende il numero di cinque*. *Borgh. Mon.* 179. Benchè i più per quattro la piglino, non per una cinquina.

CINQUINO. *Si dice quando due dadi hanno ſcoperto cinque*. *But. Purg.* 6. Così degli altri infino in dieci, che può venire ſei, quattro, e cinquino.

CINTA. *Circuito*, *Cerchio*, *Circondamento*. Lat. *ambitus*, *circuitus*. Gr. *περίβολος*. *G. V.* 10. 155. 4. E la cinta di foſſi, e di ſteccati, che ſi legge, fece Giulio Ceſare al caſtello d' Aliſo in Borgogna. *M. V.* 7. 58. Sanza contraſto furono meſſi pe' terrazzani nelle prime cinte di mura.

§. *Cinta per Cintola*. *Libr. Aſtrol.* L' uno è nel petto ſopra la incatenatura della cinta. *Bern. Orl.* 2. 4. 11. Così pian pian ſe gli viene accoſtando, E dalla cinta gli levava il brando.

CINTINO. *Veſta corta, che ſi porta di ſotto, e cuopre dalla cintola in giù*.

CINTO. *Cintura*. Lat. *cingulum*. Gr. *ζῶμα*. *G. V.* 12. 4. 3. I cavalieri veſtivano uno ſorcotto, o vero guarnacca ſtretta in ſu i cinti. *Ar. Fur.* 23. 42. Fra l' altre ſpoglie un bel cinto levonne, E ſe ne legò i fianchi in fra due gonne.

§. I. *Per Alone*. Lat. *halo*. Gr. *ἅλως*. *Dant. Purg.* 29. Onde fa l' arco il ſole, e Delia il cinto. *But.* Il cinto, cioè lo circulo intorno a ſe, quando è coperta, o intorneata dalle nebbie rade.

§. II. *Per Cinta*. Lat. *ambitus*, *circuitus*. Gr. *περίβολος*. *G. V.* 6. 69. 1. Un caſtello ec. che ſi chiamava Greſſa molto forte, con due cinti di mura ec.

CINTO. *Add.* Lat. *cinctus*. Gr. *ἐζωσμένος*. *Dant. Inf.* 27. I' fui uom d' arme, e poi fu' cordigliero, Credendomi sì cinto fare ammenda. *E appreſſo*: Nè ſommo uficio, nè ordini ſacri Guardò in ſe, nè in me quel capeſtro, Che ſolea far gli ſuo' cinti più macri. *But.* Li ſuoi cinti più macri; queſto dice in riprenſione de' frati del detto ordine, che ſoleano eſſere anticamente più macri per l' atto della penitenzia, che non erano nel tempo di Dante. *Amet.* 17. Conſidera la coperta parte in piccioli rilievi ſoſpeſa ſopra la cinta veſte.

CINTOLA. *Cintura*. Lat. *cingulum*, *zona*. Gr. *ζώνη*. *Bocc. nov.* 20. 8. Eſſendo a lui il calendario caduto da cintola. *E nov.* 23. 13. Quaſi, come ſe io non aveſſi delle borſe, e delle cintole, mi mandò una borſa, e una cintola. *Tav. Rit.* La donzella aperſe un ſuo cofanetto, e traſſene fora una cintola.

§. I. *In vece della Parte, dove uom ſi cigne*. *G. V.* 11. 23. 2. Si ſpogliavano dalla cintola in ſu, e ſi battevano un pezzo umilmente. *Dant. Inf.* 10. Dalla cintola in ſu tutto 'l vedrai. *Tav. Rit.* Vedevanſi tutti i ſuoi membri dalla cintola in giù.

§. II. *Tenere alcuna coſa legata a cintola, e Tenerla a cintola aſſolutam. vale Tenerla preſſo di ſe, Averne cura*. *Ar. Caſſ.* 1. 1. Per quanto la ſua grazia M' era cara, e la vita mia,

ta mia, che a cintola Tuttavia la tenessi, o nella manica.

§. III. *Tenersi le mani a cintola, Starsi colle mani a cintola, e simili, vagliono Non s' aiutare, e Non far nulla.* Lat. *trahere otium*. Gr. ἀποσχολάζειν. *Bocc. nov.* 20. 2. S' immaginano, che le donne a casa rimase, si tengano le mani a cintola. *Bemb. Asol.* 1. Tu, combattendo i tuoi compagni, colle mani a cintola ti starai. *Buon. Fier.* 4. 5. 1. Non è anche dì di Star voi costì ritti; E da tenersi a cintola le mani.

§. IV. *Esser largo in cintola, dicesi di chi fa il liberale, e non è.*

§. V. *Essere stretto in cintola, si dice di chi è avaro.*

CINTOLINO. *Dim. di Cintolo*. Lat. *zonula*. Gr. ζώνιον. *Bocc. nov.* 12. 19. Nè ne perdè altro, che un paio di cintolini.

§. I. *Strignere i cintolini ad alcuno, dicesi proverbialm. di quelli, a cui preme molto, ed importa alcuna cosa.* *Bocc. nov.* 40. 22. La donna, siccome colei, alla quale strignevano i cintolini ec. ordinatamente di quello la fante informò.

§. II. *Si dice anche in proverb. Avere il cintolin rosso; e vale Aver alcun contrassegno di rispetto, e di riguardo.* *Cecch. Esalt. cr.* 2. 4. Eh la non usa mantenere i patti (*la morte*) Egli non avrà già 'l cintolin rosso.

CINTOLO. *Fascia, o Nastro, che cigne*. Lat. *cingulum, cinctus, us*. Gr. διάζωμα. *Annot. Vang.* Or vogl' io, che voi fasciate il capo vostro, come una cintolo, e che vi vestiate di sacco. *Amet.* 39. Ne' miei esercizj gli avea armi donate, e cavallo, e cintolo di milizia a me graziosa.

§. *Cintolo, si dice anche al Vivagno del panno lano.* Lat. *panni ora*. *Cant. Carn.* 183. I vostri nuovi pesci Sol da un lato fan far l' accotone; Noi e ritti, e rovesci Accotoniam, se innanzi un ce gli pone; E menando 'l piumone In sul cintol supremo, Con un piacer estremo Attendiam volentieri a accotonare.

CINTONCHIO. *V.* CENTONCHIO.

CINTURA. *Fascia, colla quale l' uomo si cigne i panni intorno al mezzo della persona*. Lat. *cingulum, zona*. Gr. ζώνη. *Bocc. nov.* 19. 16. Una borsa, e una guarnacca d' un suo forziere trasse, e alcuno anello, e alcuna cintura. *Dant. Par.* 15. Non avea catenella, non corona, Non donne contigiate, non cintura, Che fosse a veder più, che la persona.

§. I. *Per metaf.* *Dant. Par.* 30. Intanto, che la sua circonferenza Sarebbe al sol troppo larga cintura. *But.* Sarebbe al sol troppo larga cintura, cioè in sì fatta grandezza, che lo suo giro d' intorno sarebbe al Sole materiale del mondo troppo largo cerchio.

§. II. *Per Lo luogo, dove la cintura si cigne.* *Bocc. nov.* 41. 5. Ed era solamente dalla cintura in giù coperta d' una coltre bianchissima, e sottile. *Galat.* 16. Ove tutti gli altri la portino cortissima (*la guarnacca*) poco più giù, che la cintura. *Bern. Orl.* 1. 22. 20. Tenea sempre le chiavi alla cintura. *Libr. Son.* 92. No' andamm' ier, Lorenzo, ad un convito, Con un Repubblicon largo in cintura.

§. III. *Per l' Atto di cigner la spada nel fare i cavalieri.* *Fr. Iac. Cess.* Perocchè innanzi, che venga alla cintura cavaleresca, si conviene, che sia usato d' arme.

CINTURETTA. *Dim. di Cintura*. Lat. *cinciculus*. Gr. διαζωμάτιον. *Bocc. nov.* 23. 15. Si trasse di sotto alla guarnacca una bellissima, e ricca borsa con una leggiadra, e cara cinturetta. *E nov.* 80. 14. Ella gli cinse una bella, e leggiadra cinturetta d' argento.

CINTURINO. *Dim. di Cintura*. Lat. *cinctiulus*. Gr. διαζωμάτιον. *Libr. cur. malatt.* Si stringono troppo forte il centurino per parer più belle della persona.

CIO'. *Pronome, e vale Quello, Questo, Cotesto; Usasi in amendue i numeri, e così riferenti cosa, come persona. V. il Cinon.* Lat. *hoc, hocce, id*. Gr. τοῦτο. *Bocc. Introd.* 12. E tutti quasi ad un fine tiravano assai crudele; ciò era di schifare, e di sfuggire gl' infermi, e le lor cose. *E nov.* 3. 5. A volervene dire ciò, che io ne sento, mi convien dire una novelletta, qual voi udirete. *E nov.* 8. 5. Ma tornando a ciò, che cominciato avea ec. dico. *E nov.* 21. 12. Ed egli è il miglior del mondo da ciò costui. *Dant. Inf.* 2. O mente, che scrivesti ciò, ch' io vidi. *G. V.* 8. 6. Si fuggirono dall' altra parte de' Sanesi, e ciò furono degli Abati, di que' della Pressa, e più altri. *E* 7. 52. 2. Furo eletti quattro capitani ec. e ciò furo ec. *Com. Inf.* 5. Otto cose sono, che danno materia a questo peccato; ciò sono ec.

CIOCCA. *Dicesi di frutte, di fiori, e di foglie, quando molte insieme nascono, e sono attaccate nella cima de' ramicelli.* *Volg. Diosc.* Una ciocca di tignamica bevuta nel vino giova al morso delle serpi: *Libr. cur. malatt.* Cogli una ciocca di ramerino, e mangiala a digiuno. *Vit. S. Ant.* Offerio all' altare una ciocca di dattili.

§. I. *E per similit. Ciocca si dice un Mucchietto di capelli, e di peli.* *Bocc. nov.* 69. 18. La donna cautamente guardò la ciocca della barba, che tratta gli avea. *Amet.* 9. I biondi capelli con vezzose ciocche sparti sopra le candide spalle. *Dant. Inf.* 32. Io avea già i capelli in mano avvolti, E tratti glien' avea più d' una ciocca. *Ar. Fur.* 10. 33. Le man si caccia Ne' capè d' oro, e a ciocca a ciocca straccia.

CIOCCHE'. *Quello che, Ciò, il quale, Questo che, Cotesto che*. Lat. *quidquid*. Gr. ὅ,τι ἄν. *Cron. Morell.* 271. Profferisci la botte, e ciocchè tu hai ad ogni uomo, ma chi usasse ingratitudine, o altre villanie, isdegnane.

CIOCCHETTA. *Dim. di Ciocca*. *Amet.* 28. I biondi capelli da velo alcun non coperti mostrava, de' quali, non so come legati, ricadeva sopra ciascuna tempia bionda ciocchetta. *Bocc. nov.* 69. 12. Appresso, ch' ella mi mandi una ciocchetta della barba di Nicostrato. *Bemb. Asol.* 2. 124. Dinanzi giù per le tempie di qua, e di là, in due pendevoli ciocchette scendendo, e dolcemente ondeggianti per le gote.

CIOCCIA. *Voce, colla quale i bambini chiaman la Poppa*. Lat. *mamma, uber*. Gr. μαστός. *Ant. Alam. son.* 24. E chi vuol dindi, e chi cioccia, e chi cocchi.

CIOCCIARE. *Voce fanciullesca, Poppare*. Lat. *lac exsugere*. Gr. θηλάζειν.

CIOCCO. *Ceppo da ardere*. Lat. *truncus, caudex*. Gr. στέλεχος. *Dant. Par.* 18. Poi, come nel percuoter de' ciocchi arsi, Surgono innumerabili faville.

§. *Dicesi anche d' uomo balordo, Stupido, e Dappoco.* Lat. *stipes, bardus*. Gr. βλάξ.

CIOCCOLATA, CIOCCOLATO, CIOCCOLATE, e CIOCCOLATTE. *Pasta composta di diversi ingredienti, il corpo principale della quale è la mandorla Caccao, così detta dall' albero, che la produce. Si prepara in diverse maniere, ma per lo più sciolta nell' acqua calda, collo zucchero, per uso di bevanda.* *Red. annot. Ditir.* 29. Il cioccolatte è una mistura, o confezione fatta di varj ingredienti, tra' quali tengono il maggior luogo il cacao abbronzato, ed il zucchero. *E appresso.* In nostra lingua l' uso ha introdotto le voci cioccolatte, cioccolate, cioccolata, e cioccolato, derivate dal nome Indiano. *E appresso.* Uno de' primi, che portassero in Europa le notizie del cioccolatte, fu Francesco di Antonio Carletti Fiorentino. *E Esp. nat.* 96. Nella nuova Spagna dunque noverano quello pepe di Ciapa fra gl' ingredienti del cioccolatte.

CIOCCOLATTIERA. *Vaso, in cui si bolle la cioccolata*.

CIOE'. *V. A. Coll' accento sulla penultima. Lo stesso, che Ciò.* Lat. *id, hoc*. Gr. τοῦτο. *Dant. Conv.* 24. Seguito io alla preghiera fatta ec. questa persuasione, cioè dico abbellimento. *Franc. Sacch. nov.* 30. Cominciò a dire alcuno de' cavalieri: chi dirà? disse uno di loro cioe: E chi non sa chi dee dire? Dica il sale. *Ninf. Fies.* 393. E vieni spesso a me, che io ti dirò Ciò, che far doverrai intorno a cioe.

CIOE'. *Avverb. Composto di* CIO', *e di* E', *terza voce del verbo Essere, e si usa per dichiarazione di parole precedenti.* Lat. *hoc est, idest*. Gr. τουτ' ἔστιν. *Bocc. Introd.* 8. Questo ec. assai volte visibilmente fece, cioè, che la cosa dell' uomo infermo stato ec. toccà da un altro animale ec. quello infra brevissimo spazio uccidesse. *E g.* 4. Alla mia età non istà bene l' andare omai dietro a queste cose, cioè a ragionare di donne, o a compiacer loro. *E nov.* 33. 20. E loro, che di queste cose niente ancor sapeano, cioè della partita di Folco, e della Ninetta, costrinse a confessare ec. *Dant. rim.* 16. E maladico la mia mente dura, Che ferma è di tener quel, che m' uccide, Cioè la bella, e rea vostra figura. *Petr. cap.* 10. Crispo Salustio, e seco a mano a mano Un, che già gli ebbe invidia, e vide 'l torto, Cioè 'l gran Tito Livio Padoano.

CIOE' A DIRE. *Lo stesso, che Cioè.* Lat. *idest*. Gr. τουτ' ἔστιν. *Dant. Conv.* 206. Io, dice Marzia, feci, e compiei tutti gli tuoi comandamenti, cioè a dire, che l' anima stette ferma alle civili operazioni di te. *E altrove.* Li savj dicono, che la faccia del dono dee essere simigliante a quella del ricevere, cioè a dire, che si convenga con lui. *Pass.* 354. La terza circustanza si è *ubi*, cioè a dire in che luogo. *E* 164. La sesta condizione, che dee avere la confessione, si è *frequens*, cioè a dire, che si faccia spesso.

CIOFO. *Lo stesso, che Ciompo, nel signific. del* §. *Lasc. Sibill.* 4. 4. Come ho io ora a fare Fuligno? F. Fa il ciofo.

CIOMPERIA. *Opera, o Maniera da ciompo*. Lat. *res abjecta, res vilis, modus abjectus, vilis*. Gr. πρᾶγμα ἄτιμον.

CIOMPO. *Quegli, che pettina, o scardassa la lana, Battilano*. Lat. *carminator*. Gr. ξάντης. *Cron. Morell.* 289. In questo si levarono i ciompi, e feciono più ragunate di loro. *E* 290. Allora salse su un ciompo chiamato Michele di Lando, e stette tre dì come signore di Firenze, e mandava i bandi per sua parte.

§. *E perchè tali uomini son feccia di plebe, diciamo Ciompo Un uomo sciatto, Uno di costumi, e di maniere vili, ed anche Un dappoco.* Lat. *homo vilis*. Gr. λίθος, ἀελδμός, φρύβατον, *Aristof.*

CIONCARE. *Bere sconciamente, Tracannare*. Lat. *largius bibere, majoribus poculis se invitare*. Gr. ἐπιπίνειν, *Aristof. Cavalc. med. cuor.* La letizia del secolo è una impunita letizia; lussuriare, cioncare, inebbriarsi, stare agli spettacoli. *Franc. Sacch. nov.* 31. Si cominciano a attaccare al vetro: bei, e ribei, cionca, e ricionca. *Teseid.* 5. 24. E cominciaro a bere, E perchè non l' avevano a pagare, Senz' ordine verun n' ebber cioncato Tanto, che ognun restonne inebriato. *Burch.* 2. 44. Seguir Venere, e Bacco T' ingegna, quando sei dal duolo afflitto, Con cioncar malvagia, e chiavar ritto.

§. *Per*

§. *Per Troncare, Rompere, Spezzare*. Lat. *truncare, perfringere*. Gr. ἀποκόπτειν, τέμνειν. *Morg.* 22. 105. La lancia del pagan par, che si cionchi, E quella d' Aldighier va in aria in tronchi.

CIONCATO. *Add. da Cioncare*.

CIONCATORE. *Verbal. masc. Che cionca*. Lat. *ebriosus, temulentus*. Gr. οἰνόφλυξ. *Fav. Esop.* Possiamo intendere per la magione del tiranno ciascuna taverna, nella quale hanno luogo i giucatori, e i cioncatori.

CIONCIA. *Voce bassa. Natura della donna*.

CIONCO. *Add. da Cioncare, sincop. da Cioncato*.

§. I. *Per Rotto, Scemo, Mozzo, Monco*. Lat. *truncatus, mutilus*. Gr. ἀποκοπείς. *Bern. Orl.* 2. 27. 14. Rimase quella personaccia cionca Del braccio, e spalla destra, e della testa.

§. II. *Per metaf. Dant. Inf.* 9. Che sol per pena ha la speranza cionca. *But.* Ha la speranza cionca; cioè, che sono senza speranza di grazia.

CIONDOLAMENTO. *Il ciondolare*. *Tratt. segr. cos. donn.* Vogliono il ciondolamento de' capelli alle tempie.

CIONDOLANTE. *Che ciondola*. Lat. *pendulus*. Gr. ἐκκρεμής. *Red. Oss. an.* 139. Truovasi la terza apertura a foggia d' un grillo, e ciondolante capezzolo, tutto di lunghi peli coperto.

CIONDOLARE. *Penzolare*. Lat. *labascere, pendere, nutare*. Gr. κρεμάσθαι, καταφέρεσθαι. *Buon. Fier.* 3. 2. 15. Mi ciondola spuntato giù il favore.

§. I. *Dicesi in proverb. Quel, che ciondola, non cade, e vale, che Le cose non sempre riescono, come pare, che dovessero succedere*. *Alleg.* 214. E come ciò, che ciondola, non cade; Così ciò, che riluce, non è d' oro.

§. II. *Ciondolare, dicesi anche di chi non cava le mani di nulla*. Lat. *cunctari, lentum esse*. Gr. μέλλειν, ὀκνεῖν.

CIONDOLO. *Cosa che ciondola*. Lat. *res pendula*. Gr. ἐκκρεμές τι.

§. *Ciondoli per Orecchini*. Lat. *inaures*. Gr. ἐνώτια. *Malm.* 2. 69. Si messe il grembiul bianco, e le pianelle, Il vezzo al collo, e i ciondoli all' orecchio.

CIONDOLONE. *Dicesi per ischerno Colui, che non cava mai le mani di nulla*.

CIONDOLONE, e CIONDOLONI. *Avverb. A maniera delle cose, che ciondolano*. Lat. *pendulè*. Gr. ἐκκρεμῶς. *Fir. rim. burl.* Un battaglio per aria ciondolone. *Malm.* 11. 24. Al canapo ancor quivi ciondolone, Che la lumiera già tenea legata.

CIONNO. *Add. Dappoco, Da niente, Sciatto*. Lat. *tardus, ineptus*. Gr. ὀκνηρός. *Buon. Fier.* 3. 4. 4. In osservar le donne Quai garbate, quai cionne. *Malm.* 1. 65. Un certo diavol d' una monna cionna Figliuola d' un guidone ignudo, e scalzo.

CIONTA. *Percossa, Bastonata, Perticata*. *Pataff.* 2. In ghermugio, in civeo, e delle cionti Affibbia. *Burch.* 2. 74. Rosel, tu toccherai dimolte cionte. *Ciriff. Calv.* 1. 29. E se Guglielmo calerà dal monte, Forse 'assaggerà di queste cionte.

CIOPPA. *Sorta di vesta*. Lat. *palla*. Gr. χλαῖνα, φᾶρος. *Franc. Sacch. nov.* 163. L' ampolla dello 'nchiostro si ruppe, e dello 'nchiostro la maggior parte andò sulla cioppa del collaterale. *E appresso*: La cioppa, che ci avete fatta nera dappiede, fatecela mozzare. *Ninf. Fies.* 12. Ella più volte sparsi (*i capelli*) gli tenea Sopra lo svelto collo, e 'l suo vestire, A guisa d' una cioppa, il taglio avea D' un zendado ec. *Lasc. Par.* 1. 2. Questa, che voi vedete, è una cioppa da vedove. *Burch.* 2. 89. O giucator di cioppe, e di gonnelle, Aspettatevi pur, che 'l verno tocchi. *Bellinc.* 2. Ognun con bei disegni si fa grande, Poi non riescon sotto le lor cioppe.

CIOPPETTA. *Dim. di Cioppa*. *Borgh. Mon.* 164. Mise ancora ne' ricami de' detti paramenti, e sopravvesta sua, e de' saioni, e cioppette de' sergenti intorno a trenta libbre di perle.

CIOTOLA. *Vasetto da bere senza piede, di tenuta di poco più d' un comun bicchiere*. Lat. *cotyla*. Gr. κοτύλη. *Esop.* 15. *Cr.* 4. 32. In una metreta di dolce mosto, mescola una ciotola d' aceto, e dopo di tre dì farà puro. *Fior. S. Franc.* 18. Recavano tovaglie, orciuoli, ciotole, bicchieri, e altri vasi. *Buon. Fier.* 4. 5. 8. E strettamente Me imbavagliando mi votan le ciotole D' ogni moneta. *Red. lett.* 1. 335. Dell' antimonio io me ne servo di radissimo, e servendomene, non mi voglio se non del vino stibiato in quelle ciotole, che son note a V. Reverenza.

CIOTOLETTA. *Dim. di Ciotola*. Lat. *parva cotyla*. Gr. κοτυλίσκιον. *Red. Vip.* 1. 19. Avendone io tenute alcune ciotolette piene dentro alle casse, dove esse stavano, non mi son mai abbattuto ec.

CIOTOLONE. *Ciotola grande*. Lat. *ingens cotyla*. Gr. μέγας κότυλος. *Red. Ditir.* 14. Se la druda di Titone Al canuto suo marito Con un vasto ciotolone Di tal vin facesse invito.

CIOTTARE. *Flagellare, Frustare*. Lat. *virgis caedere*. Gr. ῥαβδίζειν. *Cavalc. Pungil.* E per questo debbono esser ciottati, se son servi, ma se son liberi, debbono esser messi in prigione.

CIOTTATO. *Add. da Ciottare*. Lat. *virgis caesus*. Gr. ἐρραβδισμένος. *Libr. Op. div.* Gli fecero battere, e flagellare crudelmente, e lasciarongli andare; allora gli Appostoli così ciottati si partirono dal concilio, gloriandosi, e godendo molto, che Dio gli aveva fatti degni di ricever vergogna per lo nome di Giesù. *S. Grisost.* Da' Giudei cinque volte ciottato, tre volte battuto di verghe, e una volta lapidato.

CIOTTO. *Sasso*. Lat. *lapis, saxum*. Gr. λίθος. *Bocc. nov.* 73. 16. Io gli darei tale di questo ciotto nelle calcagna. *Cr.* 9. 100. 3. Spesso ancora (*l' api*) errando, ne' duri ciotti percuotono l' ale, e conviene render l' anima sotto 'l peso.

§. *Per lo stesso, che Zoppo*. Lat. *claudus*. Gr. χωλός. *Dant. Par.* 19. Vedrassi al ciotto di Gerusalemme Segnata con un' I la sua bontade. *But.* E però dice zioppo, ovvero ciotto, che viene a dire zoppo, ovvero sciancato. *Franc. Sacch. rim.* 68. Facendo gambe, e altre membra ciotte.

CIOTTOLARE. *Tirare altrui de' ciottoli, Dar delle ciottolate*. Lat. *lapidibus appetere*. Gr. λιθάζειν. *Pataff.* 8. Poi quindavalle sì mi ciottolone.

§. *Ciottolare, vale anco Lastricare una strada con ciottoli, che si dice anche Acciottolare, Selciare*. Lat. *silice viam sternere*. Gr. λίθοις ὁδοποιεῖν.

CIOTTOLATA. *Colpo di ciottolo, Sassata*. Lat. *lapidis ictus*. Gr. λίθου βολή.

CIOTTOLATO. *Sust. Terreno selciato*. *Alleg.* 294. Quei ciottolati miseri, e disfatti Adattan altrui a far mille mutanze Facendo lessa gli uomini, come gatti.

CIOTTOLATO. *Add. da Ciottolare*.

CIOTTOLO. *Ciotto*. Lat. *lapis, saxum, cautes*. Gr. λίθος, πέτρος. *Bocc. nov.* 73. 16. Buffalmacco recatosi in mano uno de' ciottoli, che raccolti aveva, disse a Bruno: deh vedi bel ciottolo. *Cron. Vell.* Essendo grande la Greve si mise a passare, il cavallo, tra i ciottoli non si potè tenere, e cadde nella Greve. *Ar. Fur.* 37. 78. O qual mastin, ch' al ciottolo, che gli abbia Gittato il viandante, corre in fretta e 'n *Cass.* 3. 7. Tien fin ch' io piglio quel ciottolo. *Sen. Ben. Varch.* 4. 12. E talvolta mettere loro innanzi alcuna mala via piena di ciottoli, e di ruine.

§. *Lavare il capo co' ciottoli, vale Dir male d' alcuno*. Lat. *famam alicujus proscindere*. Gr. βλασφημεῖν.

CIOTTOLONE. *Accrescit. di Ciottolo. Sasso grosso*. Lat. *lapis molaris*. Gr. χερμάδιον. *Libr. Viagg.* Di questa montagna esce un gran fiume; che mena sassi grossi, e vengono rovinando, e fracassando ec. e quantunque que' ciottoloni sieno grandi, e grossi, non se ne vede più.

CIOVETTA. *V. A. Civetta*. Lat. *noctua*. Gr. γλαύξ. *Franc. Sacch. nov.* 97. Il prete ec. come la vede con questi atti, dice inverso la ciovetta.

CIPERO. *Spezie di giunco angoloso, le di cui radici sono il principale ingrediente della cunzia*. Lat. *cyperus*. Gr. κύπειρος. *M. Aldobr.* Ancora altre cose, che fanno il sangue venire, siccome ec. senape, pome di paradiso, garofani, e ciperi. *E appresso*: Cubebe, foglie di ciperi, foglie inde, e ellera. *Serap.* 79. Cipero hae le foglie simili al porro, se non che sono più lunghe, che quelle, e più sottili, e più dolci, ed hae lo stipite lungo un braccio.

CIPIGLIO. *Guardatura d' adirato*. Lat. *torvitas, supercilium*. Gr. γοργότης. *Tac. Dav. ann.* 4. 101. Tiberio sempre il guardava con cipiglio, o ghigno falso. *Malm.* 4. 80. Si prova a far cipiglio, e bocca bieca, Nè men questa è però buona ricetta.

CIPIGLIOSO. *Add. Che facilmente fa cipiglio*. Lat. *torvus*. Gr. γοργωπός. *Tratt. segr. cos. donn.* Sono donne fastidiose, cipigliose, e sempre rammaricanti.

CIPOLLA. *Agrume noto; e ne sono di più maniere*. Lat. *cepa*. Gr. κρόμμυον. *Bocc. nov.* 60. 3. Conciossiacosachè quel terreno produca cipolle famose per tutta Toscana. *E nov.* 72. 5. E talora (*le mandava*) un mazzuol di cipolle malige, o di scalogni. *Alam. Colt.* 5. 119. La piangente cipolla, l' aglio olente ec. Ove il grasso, e l' umor sian loro aita.

§. I. *Per similit. si dice Cipolla la Radice, o barba d' ogni erba, che abbia simiglianza colle cipolle, e il Ceppo, donde spuntano i fiori di molte maniere*. Lat. *radix, bulbus*. Gr. βολβός.

§. II. *Parimente per similit. si dice Cipolla il Ventriglio de' polli, e degli uccelli*.

§. III. *Per metaf. Cipolla, vale Capo, Testa; onde Tagliare la cipolla ad alcuno, o Far porre la cipolla a' piedi ad alcuno, vale Tagliarli la testa*. Lat. *cervicem amputare*. Gr. δειροτομεῖν. *Cron. Morell.* 291. A messer Donato del Ricco fu tagliata la cipolla, e a più altri loro seguaci. *Malm.* 5. 48. E benchè il maggioringo della bolla Gli abbia promesso, mentre ch' ei si muova, Di fargli porre a' piedi la cipolla ec.

§. IV. *In proverb. Più doppio, ch' una cipolla, dicesi d' Uomo non sincero, nè leale; e ciò perchè le cipolle hanno di molte scorze*. Lat. *vir duplex*. Gr. διπλοῦς ἀνήρ. *Eurip. Ant. Alam. son.* 12. Perch' egli è doppio più d' una cipolla.

CIPOLLA SQUILLA. *Erba bulbosa, che ha la radice maggiore delle cipolle volgari, e dalla similit. di esse piglia l' aggiunto di cipolla, e per la sua troppa acutezza è quasi velenosa; serve però per ingrediente di medicine*. Lat. *scilla*. Gr. σκίλλα. *Cr.* 4. 47. 2. Lo squillitico aceto si fa così: togli la cipolla squilla, e tienla per un dì, e una notte in aceto, e cuoci, e cola.

CIPOL-

CIPOLLATA. *Vivanda fatta di cipolle, e di zucche trite.* *Bellinc.* 112. Veggio in istufa star la cipollata.

§. *Diciamo anche Cipollata una Sciocca stravaganza.* *Fir. Trin.* 2. 3. E chi ha detto questa bella cipollata alla tua padrona?

CIPOLLETTA. *Dim. di Cipolla.* Lat. *cæpula.* Gr. μικρὸν κρόμμυον. *Libr. cur. malatt.* Cattivo nutrimento, come quello delle cipollette malige.

CIPOLLINA, *e* CIPOLLINO. *Dim. di Cipolla; ed è propriamente quella, che non ha fatto, nè ingrossato il capo, e mangiasi fresca.* Lat. *cæpula.* Gr. μικρὸν κρόμμυον. *Cr.* 6. 2. 10. Sono spinaci, atrebici, lattughe, cavoli, porrine, cipolline ec. *Burch.* 1. 13. E cipollini in farsettin di grana. *Dav. Colt.* 198. Di Febbraio semina cavoli ec. lattuga, cipollini, poponi. *E appresso:* Da' colombina a' cipollini per venir presto.

CIPORRO. *Granciporro.* *Varch. Ercol.* 148. Si dice ec. ancora di quelli spositori, i quali interpretando alcun luogo d' alcuno autore non s' appongono, ma fanno, come si dice, un marrone, o pigliano un ciporro, ovvero un granchio.

CIPPERO. *Cipero.* Lat. *cyperus.* Gr. κύπειρος. *Pallad. Nov.* 20. Mettendovi givole secche, e foglie d' alloro, o di cippero ogni cosa insieme. *Ricett. Fior.* 33. Il cippero ec. è un giunco triangolare (ancorchè se ne trovi del quadrangolare) alto un braccio, o più, ha le foglie di porro, ma più lunghe. *E appresso:* Truovansi oggi in Italia due sorte di cippero, uno piccolo, il quale ha le radici ulivari; ed è il migliore, un altro maggiore di questo, il quale ha le radici lunghe, inequali, e torte.

CIPRESSO. *Arbore noto.* Lat. *cupressus.* Gr. κυπάρισσος. *Bocc. g.* 6. *f.* 9. Il piano appresso ec. era pieno d' abeti, di cipressi, d' allori, e d' alcuni pini. *Cr.* 5. 38. 1. Il cipresso è arbore grande, e bello, è sempre di verdi frondi vestito. *Red. lett.* 1. 24. Recipe scorza di melagrane ec. noci di cipresso, coccole di mortella ec.

§. I. *Cipresso, per lo Legname di tal albero.* *Alam. Colt.* 4. 84. L' odorato cipresso in più leggiadri Delicati lavor si mette in uso.

§. II. *Cipresso, per la Parte posteriore del capo.* Lat. *occipitium.* Gr. ἰνίον. *Tes. Pov. P. S.* La deretana medicina è lo cauterio nel cipresso. *E appresso:* Se la doglia è in sulla fronte, metti sopra il cipresso, e sanerà.

CIRAGRA. *v.* CHIRAGRA.

CIRCA. *Preposizione, che vale Intorno. Accompagnasi al secondo, al terzo, e al quarto caso.* Lat. *circum, circa.* Gr. περί. *Dant. Par.* 12. Così di quelle sempiterne rose Volgeanci circa noi le due ghirlande. *E* 22. Quivi sostenni, e vidi, com' si muove Circa, e vicino a lui Maia, e Dione. *Cr.* 1. 8. 9. Sopra la quale sia fatto muro, d' altezza d' una puntata, ec. che è circa di tre braccia. *M. V.* 1. 14. E quelli, che tenieno Basignano in sul Po ec. si ribellarono, e la dierono a' collegati, ricevuti da loro circa a diecimila fiorini d' oro.

§. *Talora è avverbio, e vale lo stesso.* Lat. *circiter.* Gr. ἐγγύς. *G. V.* 11. 93. 4. Ben troviamo, che da trenta anni addietro erano trecento botteghe, o circa, e facevano per anno centomila panni. *Tratt. gov. fam.* Io conobbi una vergine religiosa, la quale essendo d' età d' anni diciotto, o circa, ratta in ispirito vide sensibilmente l' anima sua.

CIRCENSE. *V. L. Add. Attenente a' giuochi del circo.* Lat. *circensis.* Gr. ἱππικοὶ ἀγῶνες. *Borgh. Orig. Fir.* 170. Quest' ultimo de' ludi circensi ha la sua origine da Roma, senza dubbio più antica di quell' altro.

CIRCO. *Edifizio fatto pe' giuochi, che facevano anticamente i Romani.* Lat. *circus.* Gr. ἱππόδρομος. *Borgh. Orig. Fir.* 176. Non è chiaro affatto, se questo era teatro, o circo, e quel, che si chiamò poi negli ultimi tempi a Roma con voce Greca ippodromo. *E* 177. Onde si faceano (*le cacce delle fiere*) ordinariamente nel circo. *E* 180. Nel circo fuor degli spettacoli già detti delle fiere, si faceano più propriamente co' cavagli, e quelli specialmente delle carrette, quasi simili a queste, che oggi s' usano, e con voce oltramontana si chiamano cocchi.

CIRCOLARE, *e* CIRCULARE. *Volgersi intorno, Girare attorno.* Lat. *circuire, ambire.* Gr. περιβάλλειν. *Com. Inf.* 29. Onde nota, circolando l' una l' altra, pare, che l' autor voglia mettere a ciascuna bolgia due cotanti in giro. *Dant. Par.* 13. Ed avrà quasi l' ombra della vera Costellazione, e della doppia danza, Che circolava il punto, dov' io era. *Volg. Ras.* La seconda circula, e avirona intorno quelle parti, che sono di fuori nella superficie del cuore.

§. *Circolare, diciamo ancora il Disputar, che fanno i dottori leggenti nelle università pubblicamente.*

CIRCOLARE. *Add. Circulare.* Lat. *circularis.* Gr. κυκλικός. *Bobz. Varch.* 4. 1. Col primo circolar perpetuo moto Tempra il tutto, e sublima. *Red. Vip.* 1. 38. Acciocchè col moto circolare del sangue non si porti il veleno al cuore. *E Oss. an.* 35. Non terminano in due estremità separate, ma formano un canale circolare.

§. *Lettera circolare, vale Lettera, che si manda attorno da' Principi, e da' Prelati.* Lat. *epistola encyclia.* Gr. ἐγκύκλιον γράμμα.

CIRCOLARMENTE. *Avverb. A maniera di circolo, In circolo.* Lat. *circulatim, orbiculatim, in gyrum, in orbem.* Gr. κυκλόθεν. *Sagg. nat. esp.* 50. Aperto ec. non circolarmente, cioè a tondo, ma con tagliatura alquanto lunga.

Buon. Fier. 2. 1. 10. Noi di quà, voi di là circolarmente Posti adattiamci a modo d' una luna.

CIRCOLATO. *v.* CIRCULATO. *Sust.*

CIRCOLATO. *Add. da Circolare.* Circulato. Lat. *in orbem ductus.* Gr. κυκλωθείς.

CIRCOLATOIO. *Vaso de' chimici, del quale si servono per far circolare i liquori.* *Ricett. Fior.* L' oro si metta in circolatoio di vetro.

CIRCOLAZIONE. *Il circolare, Circulazione.* Lat. *circulatio.* Gr. κύκλωμα.

§. *Circolazione è anche termine musicale, e vale Giro, o Circuito di modulazioni, che si fa per tutti i tuoni.*

CIRCOLETTO. *Dim. di Circolo. Piccolo circolo, Circuletto.* Lat. *orbiculus, circulus.* Gr. κυκλίσκος. *Fir. dial. bell. donn.* 403. Viene poi l' occhio, il quale ec. eccettuato la pupilla, dee essere di color bianco pendente un poco nel fior di lino, ma tanto poco, che appena si paia; la pupilla poi, salvo quel circoletto, ch' ella ha nel mezzo, non vuole esser perfettamente nera.

CIRCOLO, *e* CIRCULO. *Cerchio.* Lat. *circus, circulus.* Gr. κύκλος. *Fit. As.* 256. Perchè nel piccolo spazio di quel circolo troppo velocemente rivolgendomi, un de' miei piedi l' altro mi calpestava. *E* 323. Io mi risentì ad un tratto con una grandissima paura, e guardando verso il cielo, vidi il circolo della luna nella sua maggior grandezza.

CIRCOMPULSIONE. *v.* CIRCUMPULSIONE.

CIRCONCIDERE, *e* CIRCUNCIDERE. *Tagliare intorno; ed è proprio quel tagliamento, usato dagli Ebrei, del prepuzio al membro virile de' bambini.* Lat. *circumcidere.* Gr. περιτέμνειν. *Filoc.* 7. 284. Fu nell' ottavo giorno della sua natività circonciso secondo la legge Giudaica. *Tes. Br.* 1. 25. Ora dice il conto, che quando Isaac fu nato, che 'l suo Padre Abraam lo fece circoncidere agli otto dì dopo la sua nativitade. *Dant. Par.* 32. Convenne a' maschi all' innocenti penne Per circoncidere acquistar virtute.

§. I. *Per metaf.* *Serm. S. Agost.* Poni alla lingua tua contrappeso di temperanza, circuncidila con una matura discrezione.

§. II. *Per Tagliare intorno.* *Cr.* 5. 18. 4. Si dee la corteccia circoncidere, acciocchè 'l vizio del malvagio umore n' esca fuori.

CIRCONCIDIMENTO, *e* CIRCUNCIDIMENTO. *Il circoncidere.* Lat. *circumcidere.* Gr. περιτομή. *Tes. Br.* 1. 25. E questo circoncidimento fu, poi che Abram era già vissuto, settantadue anni.

CIRCONCINTO. *Add. Circondato, Cinto intorno.* Lat. *circumcinctus, circumdatus.* Gr. περιβληθείς. *Dant. Par.* 28. E questo era d' un altro circoncinto. *But.* Circoncinto, cioè d' intorno cinto.

CIRCONCISIONE, *e* CIRCUNCISIONE. *L' Atto del circoncidere, Circoncidimento.* Lat. *circumcisio.* Gr. περιτομή. *Med. Arb. cr.* Prese in se il segnale della circoncisione con molta sua pena, e fatica nella sua vergognosissima carne. *Maestruzz.* 2. 27. Ne' sabbati si faceva la circoncisione, e sagrifizj. *Petr. cap.* 3. Vedi Sichen, e 'l suo sangue, ch' è mischio Della circoncisione, e della morte. *Mor. S. Greg.* 4. 2. Quello, che appresso a noi vale l' acqua del battesimo, questo vale ec. per coloro, che discesono della schiatta d' Abraam, il mistero della circoncisione. *S. Agost. C. D.* Come la circuncisione, e 'l prepuzio, cioè Giudei, e Pagani.

§. *Per lo Giorno, nel quale da' Cristiani si celebra la festa della Circoncisione del Signore.* Lat. *festum circumcisionis.* Gr. ἡ ἑορτὴ τῆς περιτομῆς. *Maestruzz.* 2. 27. Ferie sollenni, ovvero festive sono alquante precipue feste, cioè il Natale del Signore, ec. la Circoncisione, l' Epifania.

CIRCONCISO, *e* CIRCUNCISO. *Add. da' lor verbi.* Lat. *circumcisus, recutitus.* Gr. περιτετμημένος. *Bern. Orl.* 2. 23. 52. Io non gli stimo tutti un fil di paglia, Circoncisi marrani, popolo immondo. *Ar. Sat.* 1. Non sa, che colla merda si distempre De' circoncisi lor bambini (*parla del liscio*)

CIRCONDAMENTO. *Il circondare.* Lat. *circuitus, circuitio, ambitus.* Gr. περίβολος. *Libr. Astrol.* Quella dinanzi delli tre, che sono nel circondamento meridionale del capo. *Vit. Barl.* 45. Il tuo dimenticava per lo fine circondamento, ch' egli avea di nostro signore Gesù, che il guardava da ogni ingombrio.

CIRCONDANTE. *Che circonda.* Lat. *circumdans.* Gr. περιβάλλων. *Sagg. nat. esp.* 50. Precipitando per esso l' aria sopra l' argento ec. circondante il cannello interno ec.

CIRCONDARE. *Chiudere, e Strignere intorno, Accerchiare.* Lat. *circumdare, ambire.* Gr. περιβάλλειν. *Dant. Inf.* 31. Cosi la proda, che 'l pozzo circonda. *Petr. son.* 114. Udral- lo il bel paese, Ch' Appennin parte, e 'l mar circonda, e l' alpe.

§. I. *Per metaf.* *Petr. canz.* 20. 6. Solamente quel nodo, Ch' Amor circonda alla mia lingua ec. Fosse disciolto.

§. II. *Per Rigirare.* *Varch. Ercol.* 219. L' orazione latina più assai, che la volgare non è, circondotta essere si vede, cioè atta a potersi circondare, e menare in lungo.

CIRCONDATISSIMO. *Superl. di Circondato.* *Fr. Giord. Pred. R.* Il corpo afflitto da moltissimi malori, e l' anima circondatissima di mondane tribolazioni.

CIRCONDATO. *Add. da Circondare. Circundato.* Lat. *circumdatus.* Gr. περιβληθείς. *Petr. canz.* 16. 2. Qual si leva valor di queste valli Serrate incontr' agli amorosi venti, E

circondate di ſtagnanti fiumi. *G. V.* 8. 79. 1. E quella tutta circondata, ſicchè nullo ne poteva uſcire. *Sagg. nat. eſp.* 77. Le operazioni loro ec. diverſe da quelle, ch' elle ſi moſtrano circondate dall' aria.

CIRCONDAZIONE. *Circondamento*. Lat. *circuitus*, *ambitus*. Gr. περιβολή. *Libr. cur. malatt.* I corpi patiſcono per la circondazione dell' aria lungamente piovoſa. *Zibald. Andr.* Il tempo conſumato nella circondazione di quella terra. *Gal. Mecc.* 19. Nella circondazione ſi vengono bene a variare di numero i termini.

CIRCONDOTTO. *V. L. Add. Rigirato*, *Tirato intorno*. Lat. *circumductus*. Gr. περιηγμένος. *Varch. Ercol.* 219. L' orazione latina, più aſſai, che la volgare non è, circondotta eſſere ſi vede, cioè atta a poterſi circondare, e menare in lungo. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Egli a gran ſtudio, E sfere, e cerchi maſſimi, e minori Sopra la ſuperficie circondotti Dell' umil terra, che 'l loro aſſe infila, Squiſitiſſimamente n' ebbe eſpreſſi.

CIRCONFERENZA. *Linea*, *che termina la figura circolare*. Lat. *circunferentia*. Gr. περιφέρεια. *Dant. Par.* 12. Ma l' orbita, che fe la parte ſomma Di ſua circonferenza, è derelitta. *E* 14. Di fuor dell' altre due circonferenze. *But.* E' l' epiciclo lo cerchio, che ha nella ſua circonferenza l' altezza, e la baſſezza del pianeto, e tien lo centro ſuo in ſul cerchio deferente, e per la circonferenza del cerchio deferente ſi muove da occidente ad oriente. *Varch. Lez.* 168. E' contenuto lo ſpazio d' un cerchio da quella linea, che lo circoſcrive, cioè lo circonda, e ſerra intorno intorno, la quale per queſto ſi chiama circonferenza.

§. *Per ſimilit. Giro*, *Circuito*. Lat. *ambitus*. Gr. κύκλος. *Cirug. M. Guigl.* Le pipite delle dita ſono alcune parti legate alle circonferenze dell' unghie. *Filoc.* 1. 32. La terra ec. diede per diverſe parti della ſua circonferenza allegri, e manifeſti ſegni di futura vittoria agli abitanti.

CIRCONFLESSIONE. *Piegamento ordinato*. Lat. *circumflexio*, *circumflexus*. Gr. περικαμπή. *Fir. dial. bell. donn.* 422. Vedete ec. quanta grazia dà al corpo del vaſo la ſottigliezza del collo in ricompenſa di quella, che da lui riceve; quanto quella circonfleſſione lo fa bello, rilevato, e garbato.

CIRCONFLESSO, *e* CIRCUNFLESSO. *Add. Che ha circonfleſſione*. Lat. *circumflexus*. Gr. περικαμπτός. *Fir. dial. bell. donn.* 346. Un membro graſſo, un ſottile, un bianco, un nero, un retto, un circonfleſſo ec. compoſti, ed uniti inſieme dalla natura ec. fanno quella grata unione ec.

§. *Accento circonfleſſo*, *vale Accento miſto d' acuto*, *e di grave*. Lat. *circumflexus*. Gr. περισπώμενος. *Varch. Ercol.* 237. Qualunque ſillaba ha il ſuo accento, il quale ſe l' innalza, ſi chiama acuto, ſe l' abbaſſa, grave, e ſe l' innalza, e abbaſſa, circunfleſſo, il quale circunfleſſo nella lingua Greca, e nella Latina ſi può dire più toſto perduto, che ſmarrito, e nella Toſcana non fu, che ſappia io, mai.

CIRCONFLETTERE. *Piegare*, *Indur circonfleſſione*. Lat. *circumflectere*. Gr. περικάμπτειν. *Fir. rim.* 54. Impie ſaette Scocca nel ſen dell' altrui onore, avvenga Che la più parte in lei ſi circonflettino.

CIRCONFULGERE. *V. L. Riſplendere attorno*. Lat. *circumfulgere*. Gr. περιλάμπειν. *Dant. Par.* 30. Così mi circonfulſe luce viva, E laſciómmi faſciato di tal velo Del ſuo fulgor, che nulla m' appariva. *But.* Così mi circonfulſe luce viva, cioè così riſplendéo intorno a me Dante, luce della grazia di Dio illuminante.

CIRCONFUSO. *V. L. Add. Infuſo attorno*, *Sparſo*. Lat. *circumfuſus*. Gr. περίῤῥοος. *Sagg. nat. eſp.* 58. Dalla proporzione dell' altezza del fluido ec. circonfuſo al cannello.

CIRCONLOCUZIONE, *e* CIRCUMLOCUZIONE. *V. L. Circuito di parole*. Lat. *circumlocutio*. Gr. περίφρασις. *Maeſtruzz.* 2. 54. Nel divino ufficio ſi debbono vietare tutti coloro, i quali per proprio nome, ovvero per certa altra circonlocuzione, per ſentenzia ſono deſignati, o nominati. *Segn. Mann. Ott.* 16. 4. L' uſare di circumlocuzioni, come ſi coſtuma co' principi della terra, è ſegno aſſai manifeſto di diffidenza.

CIRCONSCRITTO. *Add. da Circonſcrivere*. Lat. *circumſcriptus*. Gr. περιγεγραμμένος. *Dant. Purg.* 11. O padre noſtro, che ne' cieli ſtai Non circonſcritto. *Com.* E' da notare, che Dio è nel cielo, ſiccome coſa circonſcritta del detto luogo, ma la ſua virtù circonſcrive, e regge. *Varch. Lez.* 168. Circonſcritta ſi chiama una coſa, quando è chiuſa, e circondata d' ogni intorno, e in ſomma contenuta da un' altra.

CIRCONSCRIVERE. *Limitare*, *Terminare*, *Preſcrivere*, *Circondare*, *Chiudere*. Lat. *circumſcribere*, *circumdare*. Gr. περιγράφειν. *Dant. Par.* 14. Quell' uno, e due, e tre, che ſempre vive, E regna ſempre in tre, e due, e uno, Non circonſcritto, e tutto circonſcrive. *E* 30. Quaſi rubin, che oro circonſcrive. *Com. Purg.* 11. Dio è nel cielo, ſiccome coſa circonſcritta ec. ma la ſua virtù circonſcrive, e regge. *Varch. Lez.* 168. Circonſcrivere ſignifica propriamente nella noſtra lingua quello, che egli ſignifica nella latina, dalla quale è tratto, cioè circondare, ſerrare, e chiudere; onde circonſcritta ſi chiama una coſa, quando è chiuſa, e circondata d' ogni intorno, e in ſomma contenuta da un' altra.

§. *Per Definire largamente*, *e Deſcrivere con circuito di parole*. *Tac. Dav. ſtor.* 3. 311. Il nominare Veſpaſiano ſfuggivano, e circonſcrivevanlo.

CIRCONSCRIVIMENTO. *Circonſcrizione*. Lat. *circumſcriptio*. Gr. περιγραφή. *Libr. Pred.* Vano ſarebbe uno lungo circonſcrivimento di parole.

CIRCONSCRIZIONE. *Il circonſcrivere*. Lat. *circumſcriptio*. Gr. περιγραφή. *Teol. Miſt.* Lo 'ntelletto comprende, ovvero fantaſticamente, ovvero con circonſcrizione.

§. *Circonſcrizione*, *vale anche Definizione non iſtretta*, *o Deſcrizione di checcheſſia con circuito di più parole*. Lat. *deſcriptio*, *circumſcriptio*. Gr. ὑπογραφή.

CIRCONSPETTO. *V. L. Add. Guardato*, *o Guardato intorno*. Lat. *circumſpectus*. Gr. περιεσκεμμένος. *Dant. Par.* 33. Pareva in te, come lume refleſſo, Dagli occhi miei alquanto circonſpetta. *But.* Alquanto circonſpetta, cioè pareva in te luce un poco veduta intorno.

§. *Per Accorto*, *Conſiderato*, *Cauto*. Lat. *circumſpectus*, *prudens*, *ſagax*. Gr. συνετός. *Franc. Sacch. nov.* 148. E così tutta quella guerra coſtò al circonſpetto Bartolo Sonaglini piccoliſſima coſa. *Strum. Pacial.* Nobili, ſavj, prudenti, e circonſpetti uomini. *But. Par.* 6. 2. Chi è circoſpetto conſidera non ſolo le coſe preſenti, ma ancora le paſſate, e le future.

CIRCONSPEZIONE. *Prudenza*, *Cautela*, *Accorgimento*, *Accortezza*. Lat. *cautio*, *prudentia*. Gr. προφυλακή. *Fr. Giord. Pred. R.* Si governava ſempre con molta circonſpezione. *Car. lett.* 2. 156. A voi s' appartiene più, che a neſſun altro, di procedere con circonſpezione.

CIRCONSTANTE, *e* CIRCOSTANTE. *Quegli*, *che ſta intorno*. Lat. *adſtans*, *circumſtans*, *finitimus*. Gr. περιστάς, ὅμορος. *Bocc. nov.* 15. 21. E tanto fece così, che molti de' circonſtanti vicini, deſti ec. ſi levarono. *E nov.* 92. 3. Chiunque per le circonſtanti parti paſſava, rubar faceva a' ſuoi maſnadieri. *Dant. Par.* 22. E tanta grazia ſopra me riluiſe, Ch' io ritraſſi le ville circonſtanti ec. *Guar. Paſt. fid.* 5. 2. Che traſſe, non dirò da' circoſtanti, Ma per mia fe dalle colonne ancora ec. Lagrime amare.

CIRCONSTANZA, *e* CIRCOSTANZA. *Qualità accompagnante*. Lat. *circumſtantia*. Gr. περίστασις. *Teſ. Br.* 8. 11. Ma per meglio ſchiarare ciò, ch' egli ha detto, dirà delle circonſtanze. *Dant. Purg.* 33. Per tante circoſtanze ſolamente La giuſtizia di Dio nello 'nterdetto Conoſcereſti all' alber moralmente.

§. *Per luogo contiguo*. Lat. *locus finitimus*. Gr. πρόσορος τόπος. *Com. Inf.* 25. Trovò nelle circonſtanze del monte Aventino, che alle ſue vacche era riſpoſto. *Cr.* 2. 23. 30. Ogni circoſtanza di ramucelli ſi dee rimuovere, acciocchè non tolgano il nutrimento (*quì vale: rami circoſtanti*, *o vicini*)

CIRCONSTANZIA, *e* CIRCOSTANZIA. *Lo ſteſſo*, *che Circonſtanza*. Lat. *circumſtantia*. Gr. περίστασις. *Maeſtruzz.* 1. 32. Queſta penitenzia ſi dee più, o meno aſpra, ſecondo la grandezza delle circonſtanzie. *E* 2. 1. Imprima puote eſſere queſto per le circonſtanzie; imperocchè la circoſtanzia è alcuna volta sì fatta, che ella non ſolamente aggrava, ma anche trae in altra ſpezie di peccato.

CIRCONVALLAZIONE. *Foſſo con parapetto fortificato di diſtanza in diſtanza*, *fatto dagli aſſedianti intorno al proprio campo per impedire i ſoccorſi alla piazza aſſediata*, *e la fuga a' deſertori*.

CIRCONVENIRE. *V. L. Inſidiare*. Lat. *circumvenire*, *inſidias ſtruere*, *inſidiari*. Gr. ἐπιβουλεύειν.

CIRCONVENUTO. *Add. da Circonvenire*. *Buon. Fier.* 5. 4. 4. Quai da fiere, e da cani Circonvenuti.

CIRCONVENZIONE. *Inſidia*, *Inganno concertato*. Lat. *circumſcriptio*, *dolus*. Gr. δόλος, ἀπάτη. *G. V.* 12. 108. 9. La maeſtà reale, la circonvenzion degli emuli, e le sforzate macchinazioni a ſuo podere, con ſomma provvidenza ſcacci. *S. Agoſt. C. D.* Or che è eſſo amore di tante coſe vane, o nocevoli, per lo quale naſcono le mordaci cure ec. le circonvenzioni, le prevaricazioni ec.

CIRCONVICINO, *e* CIRCUNVICINO. *Add. Vicino intorno intorno*. Lat. *finitimus*. Gr. ὅμορος. *Bocc. lett.* Le nazioni circonvicine in un medeſimo errore co' cittadini ſono. *Varch. ſtor.* 10. Gli Spagnuoli aveano occupato la badia di Fieſole, e tutti quei luoghi circonvicini. *Stor. Eur.* 1. 11. Uno eſercito copioſo per lo paeſe circonvicino. *Fir. diſc. an.* 33. Era ſparſo l' odore di ſua ſantità per tutte le circonvicine contrade.

CIRCOSCRIVERE. *Lo ſteſſo*, *che Circonſcrivere*. *Buon. rim.* 1. Non ha l' ottimo artiſta alcun concetto, Ch' un marmo ſolo in ſe non circoſcriva. *Salvin. proſ. Toſc.* 2. 108. Ho circoſcritto il ſuddetto titolo di Giunone nel primo libro pur dell' Iliade.

CIRCOSCRIZIONE. *Lo ſteſſo*, *che Circonſcrizione*. *Salvin. proſ. Toſc.* 2. 108. Avendolo altrove con circoſcrizione ſpiegato.

CIRCOSPEZIONE. *Lo ſteſſo*, *che Circonſpezione*. *Salvin. diſc.* 2. 43. Chi è dal lungo uſo ec. fatto accorto della inſtabilità, varietà, e incertezza delle coſe ec. non dà il ſuo conſiglio, ſe non con molta cautela, e circoſpezione.

CIRCOSTANTE. *v.* CIRCONSTANTE.

CIRCOSTANZA. *v.* CIRCONSTANZA.

CIRCOSTANZIA. *v.* CIRCONSTANZIA.

CIRCUIMENTO. *Il circuire*. Lat. *circuitio*. Gr. περίοδος.

CIRCUIRE. *V. L. Circondare*, *e anche Andare attorno*. Lat. *circuire*, *ambire*. Gr. περιβαίνειν, κυκλεῖν. *Filoc.* 1. 139. Allora, volta la teſta del ſuo cavallo con ritondo corſo gli circuì. *Cavalc. Frutt. ling.* E però circuiva le ville, e le caſtel-

stella, predicando, ed evangelizzando in ogni parte, e chiamando li peccatori a penitenza. *Dant. Par.* 12. In picciol tempo gran dottor si feo, Tal che si mise a circuir la vigna. *Cr.* 1. 13. 3. Per tutte le volte, che vi va, se può, circuisca il podere, e se no, almeno il seguente giorno.

CIRCUITO, *e* CERCUITO. *Sust. Spazio di luogo*, *Distretto*. Lat. *circuitus*, *ûs*, *ambitus*. Gr. περίβολος, κύκλος. *Bocc. pr.* 6. Il più del tempo nel picciolo circuito delle lor camere racchiuse dimorano. *G. V.* 8. 97. 1. Arsono tutte le case de' calonaci, e tutta la chiesa, e circuito. *Volg. Ras.* Le pupille, nel cui circuito appare somiglianza di margine. *Maestruzz.* 2. 38. Ogni incendiario, ovvero di luogo religioso, o di cimiterio, o di spazio brivilegiato nel circuito della chiesa, è iscomunicato *ipso jure*.

§. I. *Per Rotondità*, *Cerchio*. Lat. *gyrus*, *circulus*. Gr. κύκλος. *Dant. Purg.* 28. Or perchè in circuito tutto quanto L' aer si volge. *But.* In circuito, cioè in tondo.

§. II. *Per Giramento*. Lat. *circuitio*, *ambitus*. Gr. περίοδος. *S. Grisost.* Quando dunque queste cose fieno cessate, e fia risoluto lo circuito del tempo, seguiterà l'ottava, stabile, e senza circuito, o mutamento. *Sen. ben. Varch.* 4. 23. Nè è dubbio ec. che come il sole col suo circuito fa l' anno, così la luna assai minor cerchio girando fa il mese.

CIRCUITO. *Add. da Circuire*. *Circondato*. Lat. *circumdatus*. Gr. περιβεβλημένος. *Bocc. nov.* 41. 3. S' avvenne ec. in un pratello d' altissimi alberi circuito.

CIRCUIZIONE. *Circuimento*, *Circondamento*. Lat. *circuitio*. Gr. περίοδος. *Liv. Dec.* 3. E 'l dichinamento con picciole circuizioni in sì fatta maniera ammollirono. *Bocc. nov.* 93. 10. Con una lunga circuizion di parole la sua fede richiese.

CIRCULARE. *Verbo*. *v.* CIRCOLARE.

CIRCULARE. *Add. Di Cerchio; Appartenente a cerchio*, *Tondo*, *Circolare*. Lat. *rotundus*, *circularis*, *orbicularis*. Gr. κυκλόεις. *Dant. Par.* 8. La circular natura, ch' è suggello Alla cera mortal, fa ben su' arte. *E* 30. E si distende in circular figura. *Bern. rim.* E fatto proprio, come è fatto il mondo, Che per aver la forma circulare, Voglion dir, che non ha nè fin, nè fondo.

CIRCULARMENTE. *Avverb. In cerchio*, *Circolarmente*. Lat. * *in orbem*, *circulariter*. Gr. κύκλῳ. *But.* I poeti diedono la rivoluzion della ruota a dimostrare, come si mutano circularmente. *Cr.* 2. 7. 7. Meglio s' appicca, e vive il ramo tagliato per lo traverso con tagliatura alquanto lunga, che quello, che è tagliato per lo diritto circularmente, cioè a tondo.

CIRCULATO, *e* CIRCOLATO. *V. A. Sust. Cerchio*, *Circulo*, *Intorniamento*, *Corona*. Lat. *circulus*, *corona*, *stipans caterva*. Gr. κύκλος. *G. V.* 12. 108. 4. Noi ancora della circunspezion reale, e ancora del circulato de' cavalieri di quella, è convenevole de' lor fatti rinovar memoria.

CIRCULATO. *Add. da Circulare*. *Circondato*, *Pieno di circoli*. Lat. *circumdatus*. Gr. κυκλωθείς. *Com. Purg.* 1. Immagina esser la detta montagna tutta circulata a gradi. *Dant. Par.* 23. Così la circulata melodía Si sigillava, e tutti gli altri lumi Facén sonar lo nome di Maria. *Amet.* 28. Tocco dalle candide mani, le cui non grosse, ma lunghe dita d' oro circulate vedea.

§. *Per Fatto in forma*, *o figura di cerchio*. Lat. *in orbem*. Gr. κύκλῳ. *Amet.* 21. Vede ec. congiunte le circulate ciglia estreme.

CIRCULAZIONE. *Rigiramento in circulo*, *Circolazione*. Lat. *circuitio*. Gr. κύκλωσις. *Dant. Par.* 33. Quella circulazion, che sì concetta Pareva in te. *But.* Quella circulazione, cioè quella girazione di tre giri. *Dant. Conv.* Fine della circulazione è redire a un medesimo punto. *Com. Inf.* 4. La bocca muove l' aria per circulazione, come la pietra gettata nell' acqua.

CIRCULETTO. *Dim. di Circulo*. *Circoletto*. Lat. *circulus*. Gr. κυκλίσκος. *Com. Par.* 30. Sicchè la figura loro era come d' una scodella, la quale avesse nel mezzo d' entro questo circuletto di luce.

CIRCULO. *v.* CIRCOLO.

CIRCUMPULSIONE, *e* CIRCOMPULSIONE. *V. L.* *Impulso*, *che fa forza per ogni parte*. Lat. *circumpulsio*. Gr. περίωσις. *Sagg. nat. esp.* 212. Non potrà, discendendo quivi, scacciarla colla sua circumpulsione.

CIRCUNCIDERE. *v.* CIRCONCIDERE.

CIRCUNCIGNERE. *Circondare*, *Circuire*. Lat. *circumcingere*, *circumdare*. Gr. περιβάλλειν. *Com. Par.* 32. Esser circuncinta la prima dalla seconda, e li raggi insieme mischiarsi.

CIRCUNCINTO. *Add. da Circuncignere*. *Cinto*, *Circondato*. Lat. *circumcinctus*, *circumdatus*, *circumseptus*. Gr. περιφραχθείς. *Liv. dec.* 3. Non agli assediati tanto, ma a' circuncinti di steccato donasse aiuto.

CIRCUNCISIONE. *v.* CIRCONCISIONE.

CIRCUNCISO. *v.* CIRCONCISO.

CIRCUNFLESSO. *v.* CIRCONFLESSO.

CIRCUNDARE. *Circondare*. Lat. *circumdare*. Gr. περιβάλλειν. *Dant. vit. Nuov.* 14. Poggiai la mia persona simulatamente ad una pintura, la quale circundava questa magione. *Tes. Br.* 2. 35. Questo elemento si è appellato *orbis*, cioè un cielo ritondo, il quale circunda, e richiude intra se tutti li altri elementi.

CIRCUNDATO. *Add. da Circundare*. Lat. *circumdatus*. Gr. περιβεβλημένος. *Bocc. canz.* 6. 1. Poi circundata delle tue catene.

CIRCUNSPETTO. *V. L. Add. Avveduto*, *e cauto ragguardatore*. Lat. *sagax*. Gr. πεφυλαγμένος. *Franc. Sacch. nov.* 148. Non che e' fosse avveduto, ma egli fu antiveduto, e circunspetto. *Guicc. stor.* 16. 794. I consigli suoi non furono spesso stati più presto precipitosi, o impudenti, che onesti, o circunspetti.

CIRCUNSPEZIONE. *V. L.* *Circonspezione*, *Giudizioso*, *e cauto ragguardamento*, *Avvertenza*. Lat. *circumspectio*, *circumspicientia*. Gr. περίσκεψις. *Albert.* 60. Circunspezione è guardia de' vizj contrarj. *G. V.* 12. 108. 8. Sotto 'l qual silenzio la reale circunspezione eziandio più, e maggiori cose comprenderà. *Guicc. stor.* 10. 498. Procedendo amendue con grandissima circunspezione.

CIRCUNSTANTE, *e* CIRCUSTANTE. *Lo stesso*, *che Circonstante*. Lat. *adstans*, *circumstans*. Gr. περιεστώς. *Bocc. Introd.* 24. Non perciò meno d' alcuna cosa risparmiò il circunstante contado. *Amet.* 85. Ed a' circunstanti popoli impose silenzio. *Bern. Orl.* 1. 2. 69. Poi disse a' circustanti; e' ci bisogna Appunto appunto quest' altra vergogna. *Guicc. stor. libr.* 6. Oltra' luoghi circustanti, che si tenevano per loro, tenevano nell' Abruzzi l' Aquila.

§. *Per Vicino*, *Attenente*, *Che ha connessione*. *Teseid.* 4. 30. D' Emilia trascorrea nel ragionare, Addomandando s' ella fosse, o fia Nelli tempi vicin per maritare, Ed altre cose circunstanti molte, Benchè ciò gli avvenisse rade volte.

CIRCUNSTANZA, CIRCUNSTANZIA, *e* CIRCUSTANZA. *Lo stesso*, *che Circonstanza*. Lat. *circumstantia*. Gr. περίστασις. *Maestruzz.* 1. 34. Il prete può domandare il peccatore de' peccati principali, e cautamente delle sue circunstanzie, le quali son queste: chi è il peccatore, quello ha commesso, dove, in che tempo. *Cron. Morell.* Per più brevità lascerò ancora molte altre circunstanze. *E altrove:* Per quello è suto di nicistà ec. cercare le circustanze pe' verisimili.

§. *Per Luogo contiguo*. Lat. *locus finitimus*. Gr. πρόσορος τόπος. *G. V.* 8. 58. 1. Simile avvenne in Brabante, in Analdo, e in tutte loro circustanze. *E* 10. 155. 3. Se non quello, che si prendeano in preda nelle pendici, e circustanze del poggio.

CIRCUNVENIRE. *V. L. Circonvenire*, *Insidiare*, *Ingannare*. Lat. *circumvenire*, *insidiari*. Gr. περικυκλοῦν. *Guicc. stor. libr.* 6. Il quale non avendo mai voluto pagare i danari promessi al Re di Francia, e circunvenutolo spesso con varie arti, totalmente dal Re di Spagna dipendea.

CIRCUSTANTE. *v.* CIRCUNSTANTE.

CIRCUSTANZA. *v.* CIRCUNSTANZA.

CIREGETO. *Luogo*, *dove siano molti ciriegi*. Lat. *cerasorum plantarium*. *Pallad. Ott.* 12. E puotesi fare plantario, cioè ciregeto, chi spande in questi mesi i noccioli loro.

CIREGIUOLO. *Ciriegiuolo*. *Soder. Colt.* 121. Il vinoso ne' racimoli somiglia il ciregiuolo alla lunghezza, e grossezza.

CIRIDONIA. *Lo stesso*, *che Cirindone*. *Buon. Fier.* 4. 2. 1. O a mance, doní, strine, Di qualche ciridonia, Di roba, di danari ec. Prometterete loro.

CIRIEGIA. *Frutta nota di diverse spezie*, *e di diversi soprannomi*, *come visciola*, *marchiana*, *agriotta*, *amarina*, *acquaiuola*, *e altre; oggi più comunemente Ciliegia*. Lat. *cerasum*. Gr. κεράσιον. *Lab.* 191. De' quali ella faceva non altre corpacciate, che facciano di fichi, di ciriege, o di poponi i villani. *Nov. ant.* 83. 2. Si richiamò un villano d' un suo vicino, che gli avea imbolato ciriege. *Cas. lett.* 74. Ti priego ec. che tu ti astenga di fare esercizio violento, e di mangiare, come tu suoli, le fave a staia, e le ciriege a ceste.

§. *Fare*, *o Essere ec. come le ciriege*, *dicesi del Tirarsi le cose dietro l' una l' altra*, *dall' avvilupparsi*, *che fanno insieme i gambi delle ciriege*. *Salv. Granch.* 5. 3. S' io ripescassi il primo, gli altri due Van, come le ciriege. *Varch. Suoc.* 4. 6. In fine le disgrazie sono come le ciriege.

CIRIEGIO. *Arbore noto*, *e di varie sorte*; *oggi più comunemente Ciliegio*. Lat. *cerasus*. Gr. κέρασος. *Bocc. g.* 6. *f.* 9. Tutte di vigne, d' ulivi, di mandorli, di ciriegi, di fichi, e d' altre maniere assai d' alberi fruttiferi piene. *Amet.* 47. L' eccelso ciriegio, e 'l lazzo sorbo, e 'l fronzuto corbezzolo. *Nov. ant.* 83. 2. Mandate, messere, a sapere, se ciò può essere, percioccchè il ciriegio è finemente imprunato. *Alam. Colt.* 1. 14. Altre veggiam nelle radici in basso, Ch' hanno i suoi successor l' olmo, il ciriegio.

CIRIEGIUOLO. *Sust. Amarasco*.

§. *Ciriegiuolo*, *dicesi altresì una Sorta di vitigno*; *siccome l' Uva*, *ch' e' produce*. *Soder. Colt.* 120. Il ciriegiuolo dolce è un vitigno, che ha i grappoli lunghi, e radi, il granello grosso ec.

CIRIEGIUOLO. *Add. Di Ciriegia*; *Che ha sapore*, *o color di ciriegia*. *Buon. Fier.* 3. 4. 4. O bianco, e verde, o ciriegiuolo, e nero.

CIRIMONIA. *v.* CERIMONIA.

CIRIMONIALE. *v.* CERIMONIALE.

CIRI-

CIRIMONIERE. *v.* CERIMONIERE.

CIRIMONIOSAMENTE. *v.* CERIMONIOSAMENTE.

CIRIMONIOSO. *v.* CERIMONIOSO.

CIRINDONE. *Spezie di donativo*. *Buon. Fier.* 1. 1. 7. Costui non merta Le grazie, le propine, e le prebende, E le mance, e i regali, e i cirindoni?

CIRIUOLA. *Anguilletta sottile*. *Burch.* 1. 14. E una ciriuola S' era posata in sul veron di Ripoli Per poter me' veder giostrare i zipoli.

CIRRO. *V. L. Zazzera*, *o Capellatura*. Lat. *cirrus*. Gr. βόστρυχος. *Dant. Par.* 6. Onde Torquato, e Quinzio, che dal cirro Negletto fu nomato. *But. ivi*: Cirro, e cincinno capello è a dire.

CIRUGÍA, *e* CIRURGÍA. *Quella Parte di medicina, che cura manualmente*. Lat. *chirurgia*. Gr. χειρουργία. *Bocc. nov.* 40. 2. In Salerno fu un grandissimo medico in cirugía. *Albert.* 2. *pr.* Dunque a te, figliuol mio Giovanni, lo quale t' aoperi nell' arte di cirurgía, ec. *G. V.* 11. 93. 6. Medici di fisica, e di cirurgía da sessanta. *Morg.* 16. 56. Io non vo' disputar di cirugía Con chi sempre ara, macina, o martella.

CIRUGIANO. *V. A. Colui, che esercita la cirugía; Cerusico*. Lat. *chirurgus*. Gr. χειρουργός. *Volg. Ras.* La trachéa arteria ec. è detta, e chiamata da' cirugiani canale del polmone.

CIRURGÍA. *v.* CIRUGÍA.

CISALE. *Ciglione*, *che spartisce*, *o chiude i campi*. Lat. *retinacula*. Gr. ἰχμάτα. *Cr.* 2. 18. 1. Si fanno ancora ritenitoj, ovvero cisali per traverso dinanzi al campo.

CISCRANNA. *Sorta di seggiola tutta di legname*, *ed anche Una foggia di panca coll' appoggiatoio mobile*, *per servirsene da ogni banda*. Lat. *sella plicatilis*. Gr. ἕδρα πλεκτή. *Pataff.* 9. Allora la ciscranna fece macchie. *Burch.* 1. 9. E una filatessa di ciscranne. *Alleg.* 101. Portata la ciscranna del velluto. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Ciscranne assai scommesse, e targhe vecchie. *Malm.* 8. 18. Evvi una madia zoppa da un piede, E il filatoio colla sua ciscranna.

§. *Ciscranna*, *dicesi anche a Qualsivoglia cosa vecchia*, *e male in ordine*.

CISCRANNO. *V. A. Scansía*, *o Scaffale da tener libri*. Lat. *scrinium*. Gr. βίβλων ἀποθήκη, *Lucian. Sen. Pist.* Tu ameresti meglio, ciò di' tu, ch' io ti dessi libri, che consiglio; ed io son presto di mandargliti quanti io n' ho, e di votare tutto 'l mio armario, e 'l mio ciscranno.

CISMA. *V. A. Scisma*. Lat. *schisma*. Gr. σχίσμα. *D. Gio. Cell. lett.* 7. Cristo pregare, che ci dia unitade, e ponga fine alla cisma.

§. *Per Iscissura*, *Discordia*. Lat. *dissidium*. Gr. διάστασις. *Buon. Fier.* 3. 2. 11. Raccostiamci un po' 'n quà, mi par vedere Que' due scolari, e ser Candido in cisma.

CISPA. *Umore*, *che cola dagli occhi*, *e si risecca intorno alle palpebre*. Lat. *lippitudo*. Gr. λήμη. *Burch.* 1. 7. E intorno al collo portava un mazzocchio Di cacio fresco, e pien di cispa ha l' occhio. *Libr. Son.* 62. Era ancor secco colla cispa agli occhi.

CISPICOSO. *Add. Cisposo*, *Pien di cispa*. Lat. *lippus*. Gr. λημών. *Libr. cur. malatt.* Gli occhi sono infiammati, e cispicosi. *Tratt. Conf.* Come li occhi malati, e cispicosi non possono ben riguardare la chiaritade.

CISPITÀ, CISPITADE, *e* CISPITATE. *Male*, *per cui le palpebre sono ripiene di cispa*. Lat. *lippitudo*. Gr. λήμη. *Cr.* 4. 1. 2. La vista rende acuta (*la lagrima della vite*) la cispità degli occhi toglie, a' morsi velenosi soccorre. *E* 6. 101. 5. Contra cispità, e rossor degli occhi si tolga la polvere del comino.

CISPO. *V. A. Add. Cisposo*. Lat. *lippus*. Gr. λημών. *Guid. G.* Avea gli occhi cispi, e avea grande chioma di capelli biondi, e crespi. *Com. Inf.* 14. Rachel bella molto, e Lia era cispa; scusossi al suocero, dicendo. *Mor. S. Greg.* Quando e' vogliono pure cogli occhi cispi ragguardar la chiarezza del sole. *Pataff.* 6. In un guinzaglio cispi, e zaffardosi.

CISPOSO. *Add. Che ha cispa*. Lat. *lippus*. Gr. λημών. *Bibb. Red.* Lia avea cisposi gli occhi, e Rachel era bellissima. *Cr.* 6. 101. 3. Se si mischia (*la ruta*) con acqua rosata, e si pone sopra gli occhi cisposi, ovvero sanguinosi, mirabilmente gli mondifica, e sana. *Alleg.* 276. Serbatelo segretamente alla cisposa vecchia vostra fame.

CISSOIDE. *Sorta di linea geometrica*, *così detta dalla forma dell' ellera*. Lat. *cissoides*. Gr. κισσοειδής. *Viv. Dip. Geom.* 279. La terza quella di Diocle chiamata poi col nome di cissoide. *E appresso*: Alla quale ec. io dava lo stesso nome di cissoide.

CISTERNA. *Ricetto a guisa di pozzo*, *nel quale si raccoglie*, *e si conserva l' acqua piovana*. Lat. *cisterna*. Gr. δεξαμενή. *Sen. Pist.* Tutti questi arbori si debbono atare, e innaffiare d' acqua di cisterna. *Pass.* 23. Mettevala in una cisterna forata, e rotta, sì che non ne riteneva niente.

§. *Per metaf. Luogo profondo*. *Dant. Inf.* 33. Ella ruina in sì fatta cisterna.

CISTERNETTA. *Dim. di Cisterna*. Lat. *cisternula*. Gr. μικρὸν ὑδάτων δοχεῖον. *Borgh. Rip.* 133. Vi sono nelle dette vie sotterranee con bell' ordine murati sei gran ricetti d'acqua piovana, a modo di cisternette.

CISTIO. *Sorta di frutice salvatico*; *che dicesi anche Imbretane*, *Rimbrentane*, *e Imbrentina*. Lat. *cistus*. Gr. κίστος. *Ricett. Fior.* 43. L' ipocistide è una pianta, che nasce alle radici del cistio, volgarmente detto imbrentina.

CITAGIONE. *Citazione*. *G. V.* 8. 72. 2. In questa richiesta, e citagione di tanti caporali di Firenze il detto cardinale segacemente si pensò un gran tradimento sopra i Fiorentini.

CITARA. *V. L. Cetra*. Lat. *cithara*. Gr. κιθάρα. *S. Agost. C. D.* Anfione ec. per la suavità della citara addolcì le pietre, e tirólle a se.

CITARE. *Chiamare a' magistrati per mezzo de' ministri pubblici*, *a in voce*, *o in iscritto*, *assegnando tempo determinato*. Lat. *citare*; *in jus vocare*. Gr. ἐγκαλεῖν. *G. V.* 8. 13. 4. Fecelo citare a corte, onde il Re Giamo vi venne l'anno appresso. *Petr. canz.* 48. 1. Quell' antico mio dolce empio signore Fatto citar dinanzi alla Reina. *Boez. Varch.* 1. 4. Non perciò avrebbero nè sentenziarmi potuto, nè punirmi ragionevolmente, se prima non mi avessero citato, poi udito, e finalmente convinto.

§. I. *Per Notificare*. Lat. *significare*. Gr. δηλοῦν. *Tav. Rit.* Venne ec. a difendersi dall' accusa, che per voi fatta gli fu citare.

§. II. *Per Addurre*, *Allegare*. Lat. *proferre*, *in medium afferre*. Gr. ἀναφέρειν. *Fir. Rag.* 161. Senza citare molte altre ragioni, che la brevità del tempo mi fura, conchiuderemo.

§. III. *Per Chiamare assolutamente*. Lat. *citare*. Gr. καλεῖν. *Sen. Prov.* La fatica gli ottimi cita.

CITARISTA. *Ceterista*. Lat. *citharista*. Gr. κιθαριστής. *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 295. Io non t' arei chiesto uccelli di Colco ec. non il letto ornato di porpora, non la casa d' oro di Nerone Cesare, non lusinghieri, non citaristi, non fanti colle chiome ricciute, non i baroni del regno. *Dant. Par.* 20. E come a buon cantor buon citarista Fa seguitar lo guizzo della corda, In che più di piacer lo canto acquista. *Morg.* 28. 48. In Aquisgrana un certo citarista Era in que' tempi Lattanzio appellato. *Buon. Fier.* 4. 3. 10. Le grazie Ciance da citariste, e cantambanche.

CITARIZZARE. *Sonar la cetera*. Lat. *citharam pulsare*. Gr. κιθαρίζειν. *But. Purg.* 10. 1. Egli vestito umilmente, a modo de' sacerdoti, andava cantando, e citarizzando innanzi all' arca.

CITARIZZATORE. *Citarista*. Lat. *citharista*. Gr. κιθαριστής. *Com. Par.* 1. Il quale fu ottimo citarizzatore, e sonatore di strumenti di fiato.

CITATO. *Add. da Citare*. *Chiamato in giudizio per ordine del giudice*, *e del magistrato*. Lat. *in jus vocatus*. Gr. ἐγκληθείς.

§. *Per Nominato*, *Ricordato*, *Allegato*, *Addotto*. Lat. *citatus*, *laudatus*. Gr. ὑπομνημονευμένος. *Red. lett. ecch.* In alcuni atti del parlamento di Parigi, del 12. Novembre 1416. citati, benchè ad altro proposito, dall' eruditissimo signor Egidio Menagio. *E annot. Ditir.* 180. Nel libro sesto de' fidecommissi citato nel digesto.

CITATORIA. *Lettera*, *o Polizza*, *con cui si cita*. *Ar. Len.* 4. 2. Ho speso in salarj D' avvocati, procuratori, e giudici ec. e poco men le citatorie ec. mi costano. *E Negr.* 2. 5. Delle quali si fan libelli, e cedule In revisioni, citatorie, e esamini. *E Fur.* 14. 71. Di citatorie piene, e di libelli, D' esamini, e di carte di procure Avea le mani, e 'l seno.

CITAZIONE. *Il citare*, *Comandamento*. Lat. *dica*. Gr. δίκη. *G. V.* 8. 81. 1. Della qual richiesta, e citazione la maggior parte de' cardinali Italiani si tennero gravati. *Borgh. Col. Lat.* 403. Per non aver risposto alla citazione del console.

§. I. *Per metaf. Cavalc. med. cuor.* La 'nfermità è quasi una citazione, e parentóro, che Dio ci manda, perchè torniamo a ragion con lui.

§. II. *Citazione*, *dicesi anche quella Polizzetta*, *la quale si presenta ad alcuno per citarlo*. *Lasc. Streg.* 5. 1. Procuratori, e notaj, che t' aggirano con richieste, citazioni, contradizioni, esamine.

§. III. *Per Autorità*, *e Testimonianza*, *Allegazione*. *Red. annot. Ditir.* 65. Come potrei mostrare colla citazione di molti autori de' primi tempi.

CITERNA. *Cisterna*. Lat. *cisterna*. Gr. δεξαμενή. *Pallad.* Ponganosi in citerna ottimamente lavata, e netta. *Cr.* 12. 9. 1. Del mese di Settembre si fanno acconciamente le citerne, i pozzi, e i condotti. *Alam. Colt.* 4. 92. E se mancasse ancor, d'ampie citerne Sopplisca al fallo, ove per tutto accoglia Quanta pioggia ritien la corte, o 'l tetto.

§. I. *Per Fonte*, *Fontana*. Lat. *fons*. Gr. πηγή. *Dant. Purg.* 31. Che pallido si fece sotto l' ombra Sì di Parnaso, e bevve in sua citerna. *But.* Bevve in sua citerna, cioè ha tanto beuto della fonte delle muse.

§. II. *Per metaf. Citerna chiamò in ischerzo la Natura della donna*. *Franc. Sacch. nov.* 208. Il gridare di Mauro era molto grande, perocchè rimbombava nella citerna.

CITISO. *Sorta di frutice simile alla ginestra*. Lat. *cytisus*. Gr. κύτισος. *Cr.* 9. 100. 3. D' altra fanno il mele insoave (*l' api*) sì come del fico; del citiso, buono; del timo, ottimo. *Alam. Colt.* 1. 26. Chi cerca il latte, ove fiorisca il timo, Ove verdegge il citiso, ove abbonde D' alcun salso sapore erba odorata, Dia loro il pasco.

CITRACCA. *Erba nota*, *che nasce per le muraglie*. *Cetracca*. Lat. *scolopendrion*, *calcifraga*. Gr. σκολοπένδριον. *M. Aldobr.*

Aldobr. Seme di zucche, di melloni, di cetriuoli ec. e di citraeca. *E altrove:* In prima si farà fare una dicozione di violette, di citracca, di capelvenere, e una barba di finocchi.

CITRAGGINE. *Spezie d' erba, detta altrimenti Cedornella, o Cedronella*. Lat. *citrago, apiastrum*. Gr. μελισσόφυλλον. *Pallad.* Il vaso, ovvero arnia, in che si ricevono, si vuol fregare entro con erba, che si chiama citraggine, cioè melacitola, che è un' erba olorosa, che quasi ha le foglie come l' ortica.

CITRINEZZA. *Citrinitade*. Lat. *color citrinus*. Gr. κίτρεον χρῶμα. *Volg. Ras.* E gli occhi varj, abbienti al suo colore citrinezza mescolata, cioè giallezza, e paiono tutti di gruogo.

CITRINITA', CITRINITADE, *e* CITRINITATE. *Color di cedro, Giallezza*. Lat. *color citrinus*. Gr. κίτρεον χρῶμα. *Volg. Ras.* Sono alcuni di loro, i quali a citrinitade, verdezza, e fosco colore approcciano. *Cr. 6. 21. 3.* I cedriuoli ec. non son buoni, poichè la loro sustanzia a durezza, e il colore a citrinitade perviene.

CITRINO. *Add. Di cedro*. Lat. *citrinus*. Gr. κίτρεος. *Cr. 1. 2. 2.* Risolve il calore intrinseco, il quale è naturale strumento, e fa color citrino. *E 5. 8. 5.* I pomi citrini, secondo Isac, son composti di quattro cose, cioè di corteccia, di carne, di midolla, e di seme. *M. Aldobr.* La seconda maniera si è collera citrina, che ha colore di cederno, la quale è fatta di flemma, e di collora rossa. *Franc. Sacch. Op. div. 93.* Giacinto è di due colori, e sono due in qualità, cioè vinetici, e citrini.

§. *Citrino è anche aggiunto di una spezie di mirabolano*. *Volg. Mes.* Opinarono molti, che i mirabolani citrini, gl' Indi, e i chebuli sieno prodotti da una medesima albore.

CITRIOLO. *v.* CETRIUOLO.

CITRIUOLO. *v.* CETRIUOLO.

CITRULLO. *Matterullo, Stolido*. Lat. *stolidus*. Gr. μωρός, ἀνόημων.

CITTA', CITTADE, *e* CITTATE. Lat. *civitas, urbs*. Gr. πόλις. *Com. Par. 8.* E' cittade accoglimento d' uomini, e ordinamento di politicamente vivere. *S. Ag. C. D.* Conciossiacosachè la città non sia altro, che concordata moltitudine d' uomini. *E appresso:* Città non è altro, che una moltitudine d' uomini collegata con alcun legame di compagnia. *Bocc. Introd. 4.* Quando nella egregia città di Fiorenza ec. pervenne la mortifera pestilenza. *E nov. 72. 5.* Io vo insino a città per alcuna mia vicenda. *Petr. canz. 34. 6.* Io nol dissi giammai, nè dir poria Per oro, per cittadi, e per castella. *E 37. 5.* Le città son nemiche, amici i boschi A' miei pensier. *Fr. Giord. Pred. S.* Non volle nascere in una città grande, ma in una cittadella.

§. I. *Per metaf. Dant. Inf. 3.* Per me si va nella città dolente.

§. II. *Per Cittadinanza*. Lat. *civitas*. Gr. πολιτεία. *Sen. ben. Varch. 6. 20.* Quando egli giovava a tutti, non aveva animo di dare a me propio la città, facendomi di essa cittadino.

CITTADELLA. *Dim. di Città*. Lat. *civitatula, oppidulum*. Gr. πολίχνιον. *Fr. Giord. Pred. S.* Non volle nascere in una città grande, ma in una cittadella.

§. *Per Rocca, Fortezza*. Lat. *arx*. Gr. ἀκρόπολις. *M. V. 9. 55.* Fece cominciare in Pavia una fortezza, sotto nome di cittadella. *Cron. Morell. 297.* In ultimo se ne fe capitano, e signore, e fecevi la cittadella. *E 314.* Convenne al Duca indugiare le loro paghe per la molta ispesa, e fece nella cittadella.

CITTADINAMENTE. *Avverb. A maniera di cittadino, Civilmente, Con creanza*. Lat. *civiliter*. Gr. πολιτικῶς. *Albert. 24.* Gli umili cittadinamente sono da ammonire.

CITTADINANZA. *Adunanza di cittadini*. Lat. *civitas, civium cœtus*. Gr. πολιτῶν ὁμήγυρις. *Dant. Par. 15.* A così fida Cittadinanza, a così dolce ostello. *Amet. 72.* Da' quali non abbandonato giammai, ad essi per merito dopo l' acquistate vittorie colla cittadinanza, luoghi nobili diede in Roma. *Cron. Morell. 271.* Invita la cittadinanza degli uomini, e de' giovani da bene, e fa loro onore.

§. I. *Per Ordine, e Grado di cittadino*. Lat. *ordo civilis*. Gr. πολιτική τάξις. *G. V. 8. 8. 7.* Questo è grande assempro a que' cittadini, che sono a venire, di guardarsi di non volere esser signori di loro cittadini, nè troppo presuntuosi, ma stare contenti alla comune cittadinanza. *M. V. 2. 2.* Cittadini di leggiere intendimento, e di novella cittadinanza.

§. II. *Per Civiltà, Maniera cittadinesca*. Lat. *civilitas*. Gr. ἀστειότης. *Fior. Ital. D.* In quel tempo gli uomini erano grossi, e rozzi d' ogni cittadinanza, e ignudi di costumi cittadineschi.

§. III. *Per metaf. Stanza, Dimora*. Lat. *municipatus*, *Tertull.* Gr. πολίτευμα. *Coll. SS. Pad.* La nostra cittadinanza è in cielo.

CITTADINARE. *V. A. Mettere abitatori nelle città*. Lat. *civibus replere*. Gr. πολίταις ἀναπληθῦν. *But.* Firenze fu nel principio di Romani cittadinata.

CITTADINATICO. *V. A. Grado di cittadino*. Lat. *civium dignitas, civitas*. Gr. πολιτεία. *Libr. Op. div.* Ciò vuol dire, che era nato non in Roma, ma di padre, ch' avea privilegio di cittadinatico di Roma.

CITTADINELLO. *Dim. di Cittadino. Cittadino vile, infimo*. *Segn. Mann. Marz. 9. 2.* Lascia, che quell' avversità, la quale ha da essere il tuo rimedio, non ti venga da esso immediatamente, ma da uno di bassissima condizione, da un cittadinello, da un contadino.

CITTADINESCAMENTE. *Avverb. Cittadinamente*. Lat. *civiliter, urbaniter*. Gr. πολιτικῶς. *Tes. Br. 6. 50.* Perocchè natural cosa è all' uomo viver cittadinescamente. *Bocc. nov. 77. 4.* Sì per la sua nobiltà, e sì per la sua scienza cittadinescamente viveasi. *Stor. Pist. 71.* E come con fratelli vivere cittadinescamente con ciascuno.

CITTADINESCO. *Add. da Cittadino. Di cittadino, Civile*. Lat. *civilis, urbanus*. Gr. πολιτικός. *Bocc. nov. 41. 5.* Nel rozzo petto, nel quale per mille ammaestramenti non era alcuna impressione di cittadinesco piacere potuta entrare, sentì destarsi un pensiero. *G. V. 8. 8. 6.* Non si volle mettere alla ventura della battaglia cittadinesca. *Coll. SS. Pad.* I disiderj della carne, e quelli dello spirito essendo in un medesimo uomo, continuamente si fa dentro a noi battaglia cittadinesca. *Guid. G.* Veramente lo Re Priamo rispose loro con parole molto cittadinesche.

CITTADINO. *Sust. Quegli, che è capace degli onori, e de' beneficj della città*. Lat. *civis*. Gr. πολίτης. *G. V. 9. 135. 1.* Questo Dante fu uno orrevole antico cittadino di Firenze di porta san Piero. *Bocc. g. 6. f. 10.* Ivi faceva un picciol laghetto, qual talvolta per modo di vivaio fanno ne' lor giardini i cittadini, che di ciò hanno destro. *E nov. 94. 9.* In presenza de' migliori cittadini di questa terra.

§. I. *Per Ogni abitatore della città*. Lat. *civis*. Gr. πολίτης. *Dant. Inf. 6.* Voi, cittadini, mi chiamaste ciacco. *Petr. son. 71.* Pianga Pistoia, e i cittadin perversi. *G. V. 8. 58. 2.* Sentendo ciò si fuggiro, e partiro di Firenze, e mai poi non ne furono cittadini. *M. V. 4. 84.* Avendogli gli ambasciadori convinti con ragione, come erano degni di tornare cittadini in quella città. *Cas. lett. 29.* Particolarmente per la giustizia, che ella amministra a' suoi cittadini.

§. II. *Per metaf. Dant. vit. Nuov. 40.* In quel giorno, nel quale si compieva l' anno, che questa donna era fatta delle cittadine di vita eterna. *Petr. son. 316.* E cittadina del celeste regno. *E canz. 11. 4.* L' anime, che lassù son cittadine, Ed hanno i corpi abbandonati in terra.

§. III. *Per Concittadino, Compatriota*. *Bocc. nov. 27. 1.* A me piace nella nostra città ritornare ec. e come un nostro cittadino la sua donna perduta racquistasse, mostrarvi. *Dant. Purg. 6.* Quell' anima gentil fu così presta Sol per lo dolce suon della sua terra Di fare al cittadin suo quivi festa. *G. V. 8. 8. 7.* E nota, che questo è grande esempro a quei cittadini, che sono a venire, di guardarsi di non volere essere signori di loro cittadini. *Cas. lett. 34.* Vedròlli molto volentieri, come amici di V. S. e come miei cittadini.

CITTADINO. *Add. Cittadinesco*. Lat. *civilis, civicus*. Gr. πολιτικός. *Bocc. nov. 41. 4.* I costumi, e l' usanze degli uomini grossi gli eran più a grado, che le cittadine. *E num. 10.* La rozza voce, e rustica in convenevole, e cittadina ridusse. *E Vit. Dant. 232.* Questo merito riportò Dante dello affanno avuto in voler tor via le discordie cittadine. *E 233.* Colui, nel quale poco avanti pareva ogni pubblica speranza, essere posta, ogni affezione cittadina, ogni refugio popolare. *Franc. Sacch. rim. 48.* E queste son le cittadine mura. *Dittam. 2. 12.* La terza le mie genti cittadine.

CITTADINUZZO. *Dim. di Cittadino. Cittadino infimo, e vile*. *Carl. Fior.* Gli altri cittadinuzzi del nostro tempo colle loro tapinità ec. *Lasc. Streg. 5. 8.* Il dar di signore a un cittadinuzzo di fava sarebbe cosa troppo gretta, e meschina.

CITTO. *Voce, che usa la plebe in sentimento di ragazzo*. Lat. *puer*. Gr. παῖς. *Cecch. Mogl. 3. 4.* Andatevene A casa, che se i citti si accorgessero Di questo vostro umore, e' vi farebbono La sassaiuola dietro.

CITTOLA. *Dim. di Citta. Piccola zittella*. *Cecch. Inc. 1. 4.* Non vi capitava femmina di partito, e non vi era cittola, che mi andasse a pelo, ch' io non le attaccassi l' uncino, o per forza, o per amore.

CITTOLELLO. *Dim. di Citto*. *Fr. Iac. T. 3. 9. 62.* Par d' aspetto cittolello.

CITTONE. *Accrescit. di Citto. Citto grande*. *Cecch. Esalt. cr. 3. 5.* Babbo, vedete un citton colla spada.

CIVAIA. *Nome generico d' ogni legume, siccome ceci, lenti, cicerchie, e simili*. Lat. *legumen*. Gr. ὄσπριον, φακή. *Amet. 47.* Il suolo era ripieno ec. d' aspre borragini, e di sottili scheruole, e di molte altre civaie. *Burch. 1. 16.* Veggendo le civaie stare in ozio.

§. *Per Voto, Suffragio*. Lat. *suffragium*. *Ciriff. Calv. 2. 66.* Così fu fatto il capitano allora Senza consiglio, o render di civaia. *Varch. stor. 12.* Truovaronsi a squittinare, cioè a rendere la civaia, come dicevano essi, cioè la fava, o 'l suffragio.

CIVANZA, *e* CIVANZO. *Utile, Vantaggio, Guadagno, Avanzo*. Lat. *compendium, utilitas, lucrum*. Gr. κέρδος. *Bocc. nov. 20. 20.* Perchè in altra parte cercherei mia civanza. *G. V. 12. 48. 3.* La qual civanza del detto pagamento si trovò in Firenze di presente. *E appresso:* E trovossi la civanza di presente, che fu bella cosa. *Franc. Sacch. nov. 32.* Hanno battezzato l' usura in diversi nomi, come dono di tempo, merito, interesso, cambio, civanza, baroccolo, ritrangola, e molti altri nomi. *Tac. Dav. ann. 3.*

74. Ci portarono la parsimonia da casa loro, e per grosso civanzo, che facessero per industria, o fortuna, la si mantennero. *Morg.* 21. 62. Qui è poca civanza, e men guadagno.

§. *In proverb. Fare il civanzo di mona Ciondolina, che vale Negoziar con iscapito. Cecch. Esalt. cr.* 1. 4. Questo grasso vorria fare Il civanzo di mona Ciondolina, Che dava tre galline nere grandi Per averne due nane, e cappellute, Perch' eran brizzolate.

Civanzare. *Civire, Provvedere*. Lat. *parare, comparare*. Gr. ἑτοιμάζειν. *G. V.* 6. 22. 2. E in questo modo civanzò sua oste.

§. *E neutr. pass. per Procacciarsi, Provvedersi il necessario, Approfittarsi, Avanzarsi. Cron. Morell.* 234. Attese dipoi a prestare, e a civanzarsi di certi contanti. *G. V.* 10. 35. 6. Ciò fece, perchè i mercatanti non si partissero di Pisa, e per aver maggiore entrata, e i Pisani si civanzassono di moneta. *Bocc. nov.* 23. 2. Non avendo argomento, come gli altri uomini, di civanzarsi. *Cron. Vell.* 24. Vivendo il padre n' andò a Vignone, e ivi, civanzandosi, s' accompagnò a tener tavola di cambio con Giovanni Perini. *M. V.* 3. 106. Avvenne che sempre a' suoi bisogni per la fede servata, trovava prestanza da' suoi cittadini, senza alcuno rammaricamento, e molto si civanzava sopra il monte.

Ciuco. *Asino*. Lat. *asinus*. Gr. ὄνος. *Malm.* 1. 12. S'allunga, e si rivolta come i ciuchi.

Cive. *V. L. Cittadino*. Lat. *civis*. Gr. πολίτης. *Dant. Par.* 8. Sarebbe il peggio Per l' uomo in terra, se non fosse cive. *E* 24. Ma perchè questo regno ha fatto civi Per la verace fede a gloriarla. *But. Par.* 8. Cive è vocabolo di grammatica, che viene a dire cittadino, e tanto viene a dire quanto convivente.

Civea, e civeo. *Arnese da contadini intessuto di vinchi per uso di trainare ciò, che loro fa di bisogno per lo podere. Pataff.* 2. In ghermugio, in civeo, e delle cionti.

Civetta. *Uccello notturno, e noto, del quale ci serviamo per l' uccellagione*. Lat. *noctua*. Gr. γλαύξ. *Cr.* 10. 16. 1. Veggendo gli altri uccelli intorno volare al gufo, e alla civetta. *Red. rim.* Già la civetta preparata, e 'l fischio Amore aveva. *E lett.* 1. 313. Quei medicastroni, che più degli altri son creduli, e che in Cuccagna hanno per verità infallibile, che le civette cachino i mantelli.

§. I. *In proverb. Schiacciare il capo alla civetta, e Impaniar la civetta, dicesi del Condurre il mezzano, dov' è sua arte condurre altrui.*

§. II. *Fare la civetta, vale Imitare i gesti, che fa col capo la civetta, allettando gli uccelli.* Lat. *instar noctuæ caput motare*. Gr. παρακύπτειν. *Morg.* 24. 41. Non ti vid' io parlar con Bianciardino Nell' orto, e 'n quà, e 'n là far la civetta? *Bern. Orl.* 1. 3. 62. Guardando or giù, or su fa la civetta. *E* 1. 25. 24. E facea colla testa la civetta. *Ciriff. Calv.* 3. 86. Il vecchio gli ha veduti, e la civetta Faceva.

§. III. *Far la civetta, dicesi anche delle donne, che troppo vanamente amoreggiano; lo che si dice eziandio Civettare.*

§. IV. *Fare a civetta, vale Giucare a un giuoco così detto, in cui l' un l' altro si percuote a vicenda.*

§. V. *Giucare a civetta, vale lo stesso, che Fare a civetta, e per similit. Scansare, Scansarsi. Ciriff. Calv.* 1. 17. E disse: tu facesti alla civetta, E venisti assaltarmi co' serpenti. *Bern. Orl.* 3. 6. 12. Fugge, e sguizza il pagano, e non aspetta Poi torna, e gira, e giuoca alla civetta.

§. VI. *Onde Toccare a civetta, che vale Dar busse, Percuotere a mal modo*. Lat. *graves plagas infligere*. Gr. βαρείας πληγὰς ἐπιβάλλειν. *Salv. Granch.* 2. 4. Fa tuo conto, ch' io t' avrò a toccare A civetta.

§. VII. *Civetta, si dice ancora a Donna sfacciata, e ardita. Malm.* 9. 22. La dama accivettata, anzi civetta, Lo burla, che gli è corsa la berretta.

Civettare. *Varch. Ercol.* 54. Dalle quali nacque il verbo civettare, non solo per uccellare, ma in quel proprio significato, che i Greci dicono παρακύπτειν, cioè: fare alla civetta cavando ora il capo della finestra, e ora ritirandolo dentro. *Morg.* 24. 44. E nel giardino un dì fendo rimaso, Dove Avin m' ha veduto civettare ec.

§. *Per metaf. Fare atti di vanità, e di leggerezza; e dicesi per lo più delle donne.* Lat. *muliebriter desipere*. Gr. γυναικείως ληρεῖν. *Ambr. Furt.* 4. 6. Mentre, che egli badava a civettare altrove. *Lor. Med. canz.* 68. Non mi piace chi sta cheta ec. Nè chi quà, e là civetta.

Civetteria. *Il civettare*.

§. *Per similit. i Lezzi, e gli Atti delle donne. Fir. Luc.* 3. 4. Se elle avessero a far meco, elle farebbon manco civetterie.

Civettino. *Dicesi di Persona vana, e di poca levatura*. Lat. *leviculus*. Gr. ὑπόκουφος. *Varch. Suoc.* 4. 5. Io dubito, che Gualtieri, che mostrava d' avere un ingegno pellegrino, non ci riesca un civettino.

Civettone. *Civetta grande. Fir. rim.* 131. E dove le civette, e i civettoni ec. Si posan lieti.

§. *Per metaf. Civettone dicesi di Amator finto, che codia, e vagheggia le donne anzi per vanità, e per poterlo ridire, che, per amore.*

Civettuzza. *Dim. di Civetta*.

§. *E nel signific. del* §. VII. *di Civetta. Buon. Fier.* 2. 3. 7. Ma ve' ve' guarda quelle civettuzze, Ve' quelle scioccherelle.

Ciuffagno. *Add. Atto a ciuffare. Ciriff. Calv.* 1. 15. Più che altro destro sapeva ciuffare, Sicchè dir si potea falcon ciuffagno.

Ciuffare. *Pigliar per forza, Acciuffare; detto dalla buona presa, che si fa pel ciuffo*. Lat. *arripere*. Gr. ἁρπάζειν. *Fir. disc. an.* 46. Veggendo, che l' aquila già la voleva ciuffare, la pregò, ch' ella gli dovesse perdonare la vita. *Bern. Orl.* 2. 3. 57. Per la gola con man ne ciuffa due. *Morg.* 2. 46. Che per la gola il corrier tosto ciuffa. *E* 3. 46. Baiardo lo ciuffò, com' un mastino.

§. *Ciuffare alcuna cosa, per metaf. vale Afferrarla, Dar nel segno. Pataff.* 2. Non traligno, e stordito non la ciuffo.

Ciuffetto. *Si dice a' Capelli, che soprastanno alla fronte, e che sono più lunghi degli altri*. Lat. *frontis capillitium*. Gr. μετώπου τρίχωμα. *Bocc. nov.* 60. 20. E 'l ciuffetto del Serafino, che apparve a S. Francesco. *Dant. Inf.* 28. Fesso nel volto dal mento al ciuffetto. *Bern. Orl.* 2. 3. 28. Se pel ciuffetto, vecchiaccio, ti piglio ec. Ti scaglierò di là da Francia un miglio.

§. I. *In proverb. Avere, o Pigliare il lion pel ciuffetto, che vale Godere presentemente qualche bene con grandissimo pericolo. Ciriff. Calv.* 2. 64. Credendo avere il lion pel ciuffetto, Ebbono il diavol per la coda stretto.

§. II. *Tener la fortuna pel ciuffetto, vale Averla favorevole.*

§. III. *Chiedere a ciuffetto, vale Volere alcuna cosa difficilissima, quasi Chiedere a uno, che ciuffi, e porti via. Pataff.* 6. A chiedere a ciuffetto ebbi capricci.

Ciuffo. *Ciuffetto. Dittam.* 5. 3. Similemente appresso del ciuffo, Dico negli occhi suoi ne stanno due. *Iac. Sold. Sat.* 4. E faccia pruova ancor, se colla mano Afferrar può lo sventolante ciuffo Di lei, che fugge, e poi s' attende in vano. *Buon. Fier.* 3. 3. 2. Che legno non potea giovargli, o cina A fargli ritornar barba, nè ciuffo. *E att.* 4. 10. S' io ti piglio quel ciuffo tuo canuto ec. Ben tel diveglierò.

Ciuffole. *Bagattelle*. Lat. *gerræ, nugæ*. Gr. λῆροι. *Pass.* 347. Dicono, che sono incantatori, e indovini, e con lor ciuffole, e anfanie ingannano molta gente semplice. *E altrove*: Schiudendo tutte l' altre ciuffole, e anfanie.

Civile. *Sust. Libro, nel quale i notaj registrano i richiami. Carl. Fior.* 54. Que' miseri scartabelli, che voi impiastrate al vostro civile.

§. I. *Civile chiamasi ancora la Veduta della scena rappresentante abitazioni di città.*

§. II. *E figuratam. il Culo*. Lat. *anus*. Gr. πρωκτός. *Malm.* 6. 78. Onde ciascuno alla real presenza Alza il civile, e abbassa giù le corna.

Civile. *Add. Cittadinesco*. Lat. *civilis*. Gr. ἐμφύλιος. *Petr. son.* 36. Quel, che in Tessaglia ebbe le man sì pronte A farla del civil sangue vermiglia. *E canz.* 41. 4. Del lungo odio civil ti pregan fine. *Dant. Par.* 11. E chi rubare, e chi civil negozio. *E* 12. E' vinse in campo la sua civil briga.

§. I. *Civile diciamo anche a Uomo di costumi nobili, e dotato di civiltà*. Lat. *urbanus*. Gr. ἀστεῖος.

§. II. *Civile, termine legale a differenza di Canonico; onde Legge, o Ragion civile è quella, che da' principi secolari, o dalle repubbliche vien fatta, o amministrata*. Lat. *jus civile*. Gr. ἐμφύλιος θέμις. *Bocc. nov.* 55. 2. Fu di tanto sentimento nelle leggi, che da molti valenti uomini un armario di ragion civile fu reputato. *M. V.* 1. 8. Mise opera che in Firenze fosse generale studio di catuna scienza di legge canonica, e civile.

§. III. *Pur termine legale a differenza di Criminale, ed è aggiunto di Ogni controversia, dove non cada cognizion di delitto.*

§. IV. *Talvolta nel numero del più è usato senza nome sust. espresso. Bocc. nov.* 20. 6. Avvisandosi forse, che così feria far si convenisse colle donne nel letto, come egli faceva talvolta piatendo alle civili (*cause*).

Civilissimo. *Superl. di Civile. Fr. Giord. Pred. R.* Era uomo di buoni costumi, e civilissimo.

Civilità, civilitade, e civilitate. *Lo stesso, che Civiltà*. Lat. *civilitas, humanitas, urbanitas*. Gr. ἀστειότης.

§. *Per Grado, e Dignità civile, Cittadinanza*. Lat. *civilitas, civitas*. Gr. πολιτεία. *Libr. Op. div.* 117. A me costò molta pecunia a poter diventare cittadin Romano; e Paolo rispuose, ed io son nato in questa civilità. *Segr. Fior. Art. Guer.* Si ordinano in una civilità, per cagione del bene comune degli uomini.

Civilmente. *Avverb. Con civiltà*. Lat. *civiliter, urbanè*. Gr. ἀστείως. *Tratt. gov. fam.* Considera la condizion de' maschi, e secondo onesta vita, come debbono vivere civilmente, e tanto riserba lor, quanto basta. *Fir. As.* 13. Perchè noi ti trattiamo troppo civilmente.

Civiltà, civiltade, e civiltate. *Costume, e Maniera di viver civile*. Lat. *civilitas, humanitas, urbanitas*. Gr. ἀστειότης. *Petr. uom. ill.* Ogni uomo metta giù l'armi, e torni all'usata civiltà.

§. *Per Grado, e Dignità civile, Cittadinanza*. Lat. *civilitas, civitas*. Gr. πολιτεία. *Borgh. Col. Lat.* 395. Potevano

no non cittadini ec. acquistare la civiltà Romana.

CIVIRE. *Procacciare*, *Provvedere*. Lat. *comparare*, *parare*. Gr. ἑτοιμάζειν. *Bocc. nov.* 80. 17. Che se io avessi spazio quindici dì, io troverrei modo da civirne d' alcun luogo.

CIULLA. *V. A. Fanciulla*. Lat. *puella*. *Pataff.* 6. Perchè la Trentavecchia parve ciulla.

CIVORIO. *V. A. Ciborio*. Lat. * *ciborium*. Gr. * τὸ τῆς ἁγιαστίας κιβώτιον.

§. *Per similit. Fior. Ital.* Dallato a questo civorio, cioè dall' una parte, e dall' altra fae due cherubini d' oro.

CIURMA. *Propriamente gli Schiavi di galèa*. Lat. *remiges*, *remigum turma*. Gr. οἱ ἐρέται. *Bocc. nov.* 14. 7. Quello con piccola fatica, in piccolo spazio con tutta la ciurma, senza perderne uomo, ebbero a man salva. *G. V.* 9. 217. 1. Delle dieci galèe, e di tutta la ciurma non ne scamparono, che tre galèe. *But.* La ciurma, che remiga, e fa li servigj, che s' appartengono a loro. *Ar. Fur.* 19. 62. Veduto aveano una galèa provvista Di molta ciurma, e di nocchieri esperti. *Bern. Orl.* 2. 11. 36. Nè fu disteso in sulla prora appena, Che quella ciurma l' ebbe circondato.

§. I. *Ciurma scapola*, *diconsi Coloro*, *che remano nella galèa senza esser legati*.

§. II. *Ciurma*, *vale anche Moltitudine di gente semplicemente*. Lat. *turba*, *turma*. Gr. ὄχλος. *M. V.* 8. 9. Con più di tremila barbute, e con tutta l' altra ciurma. *Morg.* 26. 43. Or ecco la gran ciurma de' pagani.

§. III. *Ciurma per Ciurmerìa*. Lat. *circuitio*, *ambages*, *præstigiæ*, *incantationes*. Gr. γοητεία. *Capr. Bott.* Il mondo, se tu consideri bene, non è altro, che una ciurma. *Circ. Gell.* 2. 50. Chi non sa, che questo vostro vivere è una ciurma?

CIURMADORE, *e* CIURMATORE. *Verbal. masc. Che ciurma*. Lat. *præstigiator*, *impostor*. Gr. γόης.

§. I. *Per similit. tolta la figura dalla qualità della persona*, *vale Frappatore*, *Ingannatore*. *Franc. Sacch. nov.* 32. Deh morto sia egli a ghiado, chè dee essere un ciurmadore. *Fir. As.* 238. Ad uno della feccia di que' ciurmadori, i quali fingendo d' essere sacerdoti, e coprendosi col mantello di santo Antonio, vanno barandò il mondo.

§. II. *Diciamo anche Ciurmadore a ogni Cantambanco*, *e Cerretano*, *che vende sue bagattelle senza propriamente ciurmare*. Lat. *circulator*. Gr. γόης. *Libr. Son.* 48. Dipinto ec. Poi t' ho veduto a ogni ciurmadore, Su per l' insegne medicarti il bioccolo. *Varch. Ercol.* 54. I ciurmadori, che cantano in banca, o danno la pietra di san Paolo, i quali, perchè il più delle volte sono persone rigettate, e uomini di scarriera, mostrano altrui la luna nel pozzo, o danno ad intendere lucciole per lanterne, cioè fanno quello, che non è, parere che sia, e le cose picciole, grandi. *Buon. Fier. Intr.* 1. A guisa, che veduto ha i ciurmadori, Che feritisi o braccio, o fianco, o spalla, ec.

CIURMAGLIA. *Moltitudine di gente vile*, *ed inutile*. Lat. *plebis quisquiliæ*, *fæx populi*. Gr. συρφετώδης ὄχλος. *Segn. Mann. Ag.* 27. 4. I demonj si ripartiranno quella ciurmaglia tra se, come appunto i corsari si ripartiscono in ultimo quella gente, ch' hanno fatta schiava.

CIURMANTE. *Che ciurma*, *Ciurmadore*. *Tac. Dav. ann.* 6. 118. S' ei pareva ignorante, o ciurmante, gli era data la pinta in mare, perchè non ridicesse il domandato.

CIURMARE. *Proprio il Dar bere*, *che fanno i ciurmadori di vino*, *o d' altro*, *sopra di cui hanno detto una lunga intemerata di parole*; *la qual bevanda dicono essi essere antidoto alle morsicature di serpi*, *e d' altri animali velenosi*. Lat. *incantare*. Gr. ἐπᾴδειν. *Franc. Sacch. nov.* 229. Il maestro Pistoia non se ne curava, dicendo, che era ciurmato. *E rim.* 23. Di Liguria la gran serpe ec. Gittò veleno, ed annodò la coda; E perchè niun di voi era ciurmato, Partisse da mercato (*qui allegoricamente*).

§. I. *E per similit. Pataff.* 2. Ciurmati baldamente il bugigatto. *Red. Vip.* 1. 14. Crederono alcuni, che il buon Iacopo ciurmato prima si fosse, ancorchè francamente lo negasse, o con mitridato, o con triaca, o con altro alessifarmaco.

§. II. *E figuratam. neutr. pass. vale Inebriarsi col vino*. Lat. *vino se ingurgitare*. Gr. οἰνοβαρεῖσθαι. *Bocc. nov.* 76. 5. Andiamo, e meniamlo alla taverna ec. egli si ciurmerà, e verracci troppo ben fatto. *Varch. rim. burl.* E mi ricordo per un San Giovanni, Ch' io mi ciurmai, sol per aver cagione Di bere un sorso.

§. III. *Ciurmare*, *vale anche Dare ad intendere una cosa per un' altra*, *siccome fa il ciurmadore*, *Ingannare*, *Giuntare*. Lat. *decipere*, *imponere*. Gr. καταγοητεύειν. *Morg.* 22. 26. Io ciurmerei più Gan con un fermento, Che tu colle tue ferpi or sia contento. *Circ. Gell.* Chi meglio sa ciurmare, s' acquista più fede. *Varch. Ercol.* 54. Se lo fa artatamente per ingannare, e giuntare chi che sia ec. si dice ec. con più generale verbo ciurmare da i ciurmatori. *Ciriff. Calv.* 1. 11. Tanto seppe ciurmare, e porre orpello, Che il Pover disse: io ne verrò con teco.

CIURMATO. *Add. da Ciurmare*. Lat. *invulnerabilis*, *securus*. Gr. ἄτρωτος, ἀκίνδυνος.

§. I. *Onde Esser ciurmato*, *dicesi di chi può mettersi a ogni rischio*. Lat. *invulnerabilem esse*. Gr. ἄτρωτον εἶναι. *Lor. Med. Arid.* 3. 4. Che farò io di quel letto, di quella tavola, e di quelle masserizie, che vi hanno portate? Dio me ne guardi, ch' io adoperassi cose di diavoli. S. I. Mandatemele a me, che son ciurmato.

§. II. *Esser ciurmato*, *dicesi anche di chi per essere altra volta incorso nel male*, *o in alcun pericolo*, *più non ne teme*. Lat. *experientem*, *securum esse*. Gr. ἀκινδύνως ἔχειν.

CIURMATORE. *v.* CIURMADORE.

CIURMATRICE. *Femm. di Ciurmatore*. *Buon. Fier.* 2. 4. 6. Ciurmatrice di poculi amatorj.

CIURMERÌA. *Quegli Atti*, *e que' Falsi cicalamenti*, *che fanno i ciurmadori*. Lat. *præstigiæ*. Gr. γοητεία. *Morg.* 25. 109. Pensa, lettor, che 'l traditor rassetti Tutte sue bagattelle, e sue bugíe, E mandragole, e serpi, e bossoletti, E polveri, e cartocci, e ciurmeríe. *Bellinc.* 240. Lascia pur fare a me la ciurmería.

§. *Per Inganno*, *e Avvolgimento di parole*. Lat. *circuitio*, *ambages*. Gr. περιπλοκαί. *Red. lett.* 1. 319. Con sincerità dunque di buon amico, e non con ciurmería di mediconzolo risponderò a' tre quesiti.

CIUSCHERO. *Add. Voce bassa*. *Alquanto allegro*, *Brillo*. Lat. *leviter ebrius*. Gr. ἀκροβώραξ. *Buon. Fier.* 2. 1. 14. Quivi acculati, Ciuscheri, orbi, e balogi Sbavigliando, briachi, e fuor di se. *E Tanc.* 4. 9. E fecero in quel vin zuppon tant' alti Per discacciar l' umor maninconoso, Sicchè si ser ben ben ciuscheri, ed alti.

CIZZA. *Poppa*, *Mammella*. Lat. *mamma*. Gr. τιτθή. *Bocc. Vis.* 10. Ed ancor quivi nella sua figura (*di Cleopatra*) Pallida si vedeano i duo serpenti Alle sue cizze dar crudel morsura.

C L

CLADE. *V. L. Uccisione*, *Strage*. Lat. *clades*. Gr. σφαγή. *Ar. Fur.* 26. 15. E tra lor cominciar con fiera clade A tirar archi; e a menar lance, e spade.

CLAMARE. *V. L. Parlare ad alta voce*, *Gridare*. Lat. *clamare*. Gr. βοᾶν. *Franc. Barb.* 339. 11. Ed a' sergenti clama, Che gli sinistri non lascin venire.

CLAMAZIONE. *V. L. Il clamare*. Lat. *clamor*. Gr. βοή, ἰαχή.

§. *Per Chiamamento*, *Invocazione*. Lat. *invocatio*. Gr. ἐπίκλησις. *Cap. Impr. prol.* Sotto la presenzia, e divozione, e clamazione d' essa beata immagine della Vergine gloriosa.

CLAMIDE. *V. L. Sopravvesta de' soldati*. Lat. *chlamys*, *paludamentum*. Gr. χλαμύς.

§. *Per Manto*. *Segn. Pred.* 26. 11. Assalito dal male primieramente, desiderò ec. di cambiar la clamide regia coll' abito religioso.

CLAMORE. *V. L. Romore*, *Esclamazione*, *Richiamo*, *Querimonia*. Lat. *clamor*, *querimonia*. Gr. μεμψιμοιρία. *G. V.* 10. 204. 1. Onde venne in ponente gran clamore al Papa, e al Re di Francia, e altri signori di cristiani. *E* 12. 42. 3. La qual (*legge*) saputa in corte ne fu fatto gran clamore al Papa. *Fr. Iac. T.* 2. 1. 6. Fanno clamor tant' alto, Ch' è sopra il ciel passato. *Guicc. stor.* 17. 32. Rinnovandosi con clamori grandi di quel popolo la ignominia delle artiglierie.

CLANDESTINO. *V. L. Add. Aggiunto*, *per lo più*, *di matrimonio*, *vale Contratto in segreto*. Lat. *clandestinus*. Gr. κρυφαῖος. *Dav. Scism.* 62. Confessò di avere innanzi alle nozze del Re contratto altro matrimonio clandestino.

CLANGORE. *V. L. Strepito*, *Suono*; *e dicesi propriamente di quello delle trombe*. Lat. *clangor*. Gr. κλαγγή. *Morg.* 26. 17. E risonava più d' una trombetta Per Roncisvalle con certo clangore. *Ruc. Ap.* 223. Il che dinota un marzial clangore.

CLARETTO. *Sorta di vino*. *Dav. Colt.* 164. Vino claretto alla Franzese si fa, come si è detto del bianco. *Red. Ditir.* 3. Benedetto Quel claretto, Che si spilla in Avignone. *E cons.* 1. 128. Si pigliasse ec. la seguente ec. decozione, grata al gusto, e non ingrata alla vista, perchè essendo diligentemente manipolata, rassembra nel colore, e nella limpidezza ad un claretto.

CLARIFICARE. *V. L. Lo stesso*, *che Chiarificare*. Lat. *clarificare*, *clarum reddere*. Gr. λαμπρύνειν. *Franc. Sacch. Op. div.* 135. Il nome di Dio è stato clarificato due volte. *E appresso*: Poi la seconda volta clarificò il nome, veggendo, che eravamo incorsi nel peccato.

CLARIFICATO. *Add. da Clarificare*. Lat. *clarus redditus*. Gr. λαμπρυνθείς.

CLARISSIMO. *Superl. di Claro*. *Chiarissimo*. Lat. *clarissimus*. Gr. λαμπρότατος.

§. *Clarissimo è anche Titolo*, *che si dà in Firenze a' senatori*.

CLARITÀ, CLARITADE, *e* CLARITATE. *Chiarezza*. Lat. *claritas*. Gr. δόξα. *Scal. S. Agost.* Ogni dato ottimo, ed ogni perfetto, e compiuto dono ec. dato da Domeneddio, e discendente negli uomini, viene in loro dal padre de' lumi della claritade. *Mor. S. Greg.* 4. 2. Oscurò a noi la clarità della immortalità nostra. *Coll. Ab. Isac.* 6. I detti libri drizzano la mente ec. e fannola atta ad acquistare intelletto illumminato per la loro claritade.

CLARO. *V. L. Add. Chiaro*. Lat. *clarus*. Gr. λαμπρός. *Morg.* 26. 107. Forse quel sangue innocente sì claro Vendetta debbe or nel cielo sclamare?

CLASSE. *V. L. Armata marittima*, *Carovana di navilj*. Lat. *classis*.

classis. Gr. στόλος. *Dant. Par.* 27. Le poppe volgerà u' son le prore, Sicchè la classe correrà diretta.

§. I. *Per Ordine di milizia terrestre*. *Segr. Fior. Art. guerr.* Troverrete, che l' ordine delle classi non è altro, che una ordinanza, per poter di subito mettere insieme un esercito per difesa di quella città.

§. II. *Classe, diccsi anche per Ordine, o Grado assolutamente.* Lat. *ordo*, *classis*. Gr. τάξις.

CLASSICO. *Add. Dicesi di cosa eccellente, e perfetta, quasi Di prima classe*. Lat. *classicus*, *excellens*. Gr. ἔξοχος.

CLAVA. *V. L. Quella Mazza, che gli antichi fingevano ne' lor simulacri in mano a Ercole*. Lat. *clava*. Gr. ῥόπαλον. *Tac. Dav. Post.* 430. Co' razzi dello splendore, e altri segnali appropriati agli Iddii; folgore, caduceo, clava, tirso, e simili. *Guar. Past. fid.* 1. 1. Ma della clava nodérosa in vece Trattare il fuso, e la conocchia imbelle. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. Lice veder, che tutto il mondo ammira Appo mille, e mill' anni Salva da' tarli d' Ercole la clava. *E* 4. 2. 7. La clava Qual d' Ercole si pon sopra le spalle.

CLAVO. *V. L. Chiodo*. Lat. *clavus*. Gr. γόμφος. *Franc. Barb.* 181. 12. Certi punti mettendo, Che parte son d' ogn' altro scritto clavo.

CLAUSOLA, e CLAUSULA. *Particella del discorso, che in se racchiude intero sentimento*. Lat. *clausula*, *terminatio*. Gr. κατάληξις, πέρας, ἀνάπαυσις. *Maestruzz.* 1. 21. Acciocchè sien ricevuti nell' esecuzioni degli ordini, debbono le lettere contenere quella clausula. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 414. Io voglio, che il mio dicitore ec. fugga le buffonerie da scoreggia, le clausule tutte a un modo. *E Scism.* 39. Persuase gli altri più forti con quella clausola cavillosa a giurare. *Fir. Rag.* 160. Questo vi confesserò io bene, che nello scrivere o prosa, o versi, dove fa bisogno avere una grande avvertenza di scegliere quelle parole, e quei modi di parlare, che sieno accomodati alle composizioni, alle persone, alle clausole, ec.

CLAUSTRALE. *Add. Di claustro*. Lat. * *claustralis*, *asceta*. Gr. ἀσκητής. *Segn. Crist. instr.* 3, 21. 8. Vivendo il resto de' suoi di sotto veste, e sotto ubbidienza claustrale.

CLAUSTRO. *V. L. Chiostro*. Lat. *claustrum*. Gr. κλεῖθρον. *Ar. Fur.* 19. 78. Ch' appropinquare, e risonar pel claustro Udì di trombe acuti suoni, e chiari.

§. *Per metaf. Dant. Purg.* 32. In cerchio le facevan di se claustro Le sette ninfe con quei lumi in mano. *But.* Claustro, cioè chiusura. *Mor. S. Greg.* 4. 6. Le porte di questo ventre allora aperse il serpente predetto, quando entrò dentro dal claustro della mente del primo uomo.

CLAUSULA. *v.* CLAUSOLA.

CLAUSURA. *Luogo, dove si rinchiuggono i religiosi*. Lat. *claustrum*, *clausura*, *septum*. Gr. ἕρκος. *Esp. Salm.* Poi priega, che sia fortezza negli edificj, e nelle clausure. *But. Par.* 3. 2. Tolsero per forza me Piccarda ec. dal chiostro, e dalla clausura del monastero.

§. *Per Luogo chiuso*. Lat. *clausum*. Gr. κλεῖθρον. *But. Purg.* 21. Fuor della sepulcral buca, cioè della clausura del sepolcro.

CLEMATIDE. *Sorta d' erba detta altrimenti Vitalba*. Lat. *clematis*. Gr. κληματίς. *Red. Ins.* 93. Su' tralci di quella clematide, che in Toscana si chiama vitalba. *E Oss. an.* 70. In altri simili vasi aperti riposi ec. fiori di clematide, o vincapervinca.

CLEMENTE. *Add. Che ha clemenza, Piacevole*. Lat. *clemens*, *mitis*. Gr. πρᾷος, ἤπιος. *Fir. dial. bell. donn.* 374. Dalle guance con un clemente tratto comincia il mento. *Ar. Fur.* 33. 28. Non tanto liberal, tanto clemente L' antica fama Cesare descrisse.

CLEMENTEMENTE. *Avverb. Con clemenza*. Lat. *clementer*. Gr. πρᾴως, ἠπίως. *S. Ag. C. D.* Quella sovveniente per volontà di Dio clementemente, e giudicante giustamente.

CLEMENTINE. *Chiamano i canonisti le Costituzioni di Clemente Quinto sommo Pontefice, che si leggono nel corpo canonico dopo il sesto libro delle decretali; e allorachè d' una di queste fanno menzione, dicono Clementina nel numero del meno*. *Maestruzz.* 1. 36. Nota, che il Papa comanda a' religiosi in virtù di santa obbedienzia, e sotto pena di scomunicazione nelle clementine, che non predichino le indiscrete indulgenzie. *E* 2. 35. Item sono altri casi di scomunicazioni nelle clementine.

CLEMENTISSIMO. *Superl. di Clemente*. Lat. *clementissimus*. Gr. πρᾳότατος. *Viv. Prop.* 102. Meritaron l' applauso d' uno degli eminenti letterati della famosissima adunanza di Luigi il Grande mio signor clementissimo.

CLEMENZA, e CLEMENZIA. *Virtù, che muove a piacevolezza il superiore verso lo 'nferiore nello imporgli pena*. Lat. *clementia*. Gr. πρᾳότης. *Lab.* 62. La benignità, e la clemenza di colui, il quale t' ha in questa vicenda mandato, non m' è ora nuova. *Cron. Morell.* 344. Ricorro ancora alla tua benignità, e alla tua clemenzia pregando te, Regina immaculata, ec. *Fir. disc. an.* 34. Son venuto alla tua devota cella a vederti, che per tua bontà, e clemenza non dispregi le tarde lacrime mie. *E* 112. Miglior rimedio non ci ha, che rimettersi nelle 'braccia di colui, che vedendo il cuor nostro volto al bene, per sua clemenza l' aiuterà.

CLERO. *Università di cherici*. Lat. *clerus*. Gr. κλῆρος. *Bern. Orl.* 1. 7. 9. Ordinato, che il clero in processione Sempre in Parigi stesse in orazione.

CLESIASTICO. *V. A. Sust. Ecclesiastico*. *G. V.* 12. 113. 5. E 'l clesiastico dice: il regno si trasporta di gente in gente per le ingiustizie, ingiurie, e contumelie, e diversi inganni.

CLESSIDRA. *V. G. Oriuolo a acqua*. Lat. *clepsydra*. Gr. κλεψύδρα.

§. *Per similit. Vaso da annaffiare*. Lat. *nassiterna*. Gr. ὑδρία. *Ruc. Ap.* 229. Prendendo un vaso di tenace creta Forato a guisa di minuto cribro, Che i Greci antichi nominar clessidra, Per cui si versan fuor mille zampilli.

CLIENTE. *Clientolo*. Lat. *cliens*. Gr. πελάτης.

§. *Per Aderente, Partigiano*. *Guicc. stor. libr.* 8. Ciascuno con quella quantità d' amici, e di clienti atti all' arme vada a Padova.

CLIENTELA. *Protezione, Aderenza*. Lat. *clientela*. Gr. πελατεία. *Borgh. Orig. Fir.* 193. Arezzo ec. potette essere ab antico, mentre fra i municipj si conta, in protezione, o a dire a modo loro, nella clientela della famiglia Claudia. *Guicc. stor.* 5. 222. Famiglia potente di clientele, e di partigiani. *Buon. Fier.* 4. 4. 2. Sotto la clientela pur de' gran di Cade anch' egli innocente.

CLIENTOLO, e CLIENTULO. *Quegli, per cui procura, ed agita la causa, o altro negozio il procuratore, o l' avvocato*. Lat. *cliens*. Gr. πελάτης. *Pataff.* 3. Suo clientolo egli è, perch' è Lombardo. *But.* Come l' avvocato difende la parte sua, e del clientolo. *Fir. Trin.* 2. 5. Fate così, andatevene a desinare, e spedito che voi avete i vostri clientoli, ritornate quì, e lasciate fare a me.

CLIMA, e CLIMO. *Spazio di terra, e di cielo, contenuto da due paralleli tanto distanti tra loro, che il maggior dì dell' uno avanzi quel dell' altro d' una mezz' ora*. Lat. *clima*, *plaga*. Gr. κλίμα. *Petr. canz.* 31. 1. Qual più diversa, e nuova Cosa fu mai in qualche strano clima. *Libr. Astrol.* E d' una maniera in tutti li luoghi, e in tutte le clime, ma' il grado colla stella salie, e il grado, con che si pone, si cambia nelle clime, e nelle ville, secondo che sono le loro diversitadi nelle larghezze. *Com. Par.* 30. Climo si è certo spazio di terra. *But.* Clima è la divisione della terra abitabile; è divisa la terra in sette climati, che incominciano all' Oriente, e incominciano all' Occidente. *Filoc.* Ciascun clima sarà da me cercato.

CLIMATO, e CLIMATE. *V. A. Lo stesso, che Clima*. Lat. *clima*, *plaga*. Gr. κλίμα. *G. V.* 11. 67. 2. Ciascuna è segno di fortuna, e novità, ec. e massimamente nel climato del pianeto, che l' ha criata. *Filoc.* 7. 48. Così quello, che sotto i sette climati s' abita, come l' altro. *Cr.* 5. 23. 1. Ma più vera cosa è a dire, che (*la palma*) nel sesto climate viva.

CLIMO. *v.* CLIMA.

CLIPEO. *V. L. Scudo*. Lat. *clypeus*. Gr. ἀσπίς. *Borgh. fam. Fior.* 2. Se vero è, che Appio Claudio ec. appiccasse ec. le immagini ec. in questi scudi, che essi dicevano clipei. *E* 3. De' clipei degli antichi chi ne volesse più minuta notizia, la troverrà in Plinio.

CLISTERE, e CLISTERO. *Cristeo, Serviziale*. Lat. *clyster*, *clysterium*. Gr. κλυστήριον. *Red. cons.* 1. 33. Se si ha mai a far disordine di soverchj medicamenti, si faccia il disordine ne' clisteri, i quali non saranno mai troppi. *E* 44. Quando sua Eminenza prenda qualcheduno di questi suddetti semplici clisteri, e che si dia il caso, che non lo renda, ma le resti in corpo per lungo tempo, non se ne sgomenti, non se ne inquieti, ma l' abbia caro carissimo, perchè allora il clistere fa il suo dovere, ed opera il bisogno di sua Eminenza. *E appresso*: Ha pigliato un clistere composto con siroppo violato solutivo ec.

CLITORIDE. *Membro femminile, del quale v. i notomisti*. Lat. * *clitoris*. Gr. κλειτορίς. *Red. Oss. an.* 138. Da tal fessura s' innalza una massiccia clitoride soda, dura, acuta in punta, e quasi della stessa grossezza del membro genitale de' maschi.

CLITTICA. *V. A. Eclittica*. *But. Inf.* 24. 1. Salvo che 'l Sole, che va per ritto lo mezzo per la linea clittica.

CLIVO. *V. L. Sust. Monticello, Collinetta*. Lat. *clivus*. Gr. βουνός. *Dant. Par.* 30. E come clivo in acqua di suo imo Si specchia. *But.* Come clivo in acqua, cioè come monte sta in acqua. *Cr.* 2. 20. 2. I magri clivi, cioè campi posti a pendio, ovvero monticelli, sono da arare.

CLIZIA. *Elitropia, Girasole*. Lat. *heliotropium*. Gr. ἡλιοτρόπιον. *Poliz. Stanz.* 79. In bianca vesta con purpureo lembo Si gira clizia pallidetta al sole.

CLOACA. *V. L. Fogna*. Lat. *cloaca*. Gr. ἀφεδρών. *Dant. Par.* 27. Fatto ha del cimitero mio cloaca Del sangue, e della puzza. *But.* Cloaca, cioè ricettacolo di bruttura. *Red. Oss. an.* 149. Nella cloaca di essi intestini in vicinanza del forame del podice vi erano ammonticellati. *Buon. Fier.* 2. 4. 13. Per certo antico, e disusato varco D' una cloaca. *E* 5. 3. 6. E ben da creder fu quand' e' s' intese Mercatanti passar per le cloache.

C O

CO. *Accorciato da Capo, alla Lombarda*. Lat. *caput*. Gr. κεφαλή. *Dant. Inf.* 20. Tosto che l' acqua a correr mette co. *But. ivi*: Mette co, cioè capo. *E Purg.* 3. L' ossa del corpo mio sariano ancora In co del ponte presso a Benevento. *E Par.* 3. Onde non trasse insino al co la spola. *Franc. Sacch. rim.* 69. Oimè che ho? Ho mal nel co. *Bellinc.* 209. Però chi troppo una speranza cova, Si dice, ch' e' ne perde in co dell' anno.

Co'. *Coll' apostrofo, pronunziato coll' O stretto, significa Con li, e l' apostrofo ne mostra il mancamento, ne' plurali mascolini solamente*. Lat. *cum*. Gr. σύν. *Bocc. nov.* 10. 3. Il non saper tra le donne, e co' valenti uomini favellare. *Dant. Inf.* 17. Gridando; vegna il cavalier sovrano, Che recherà la tasca co' tre becchi.

Co'. *Con l' apostrofo. Come, Siccome*. Lat. *ut, sicut, velut*. Gr. ὡς, ὥσπερ. *Fr. Giord. Pred.* R. Non avverrà co' tu vorresti, e brami sempre. *E altrove*: Non fu l' annuale co' soleva essere. *Fr. Iac. T.* 5. 15. 9. O vaso bello co' se' mal trattato, *E* 7. 1. 29. Non dimanda co' suole, E non vuol possedere.

Coabitare. *Abitare insieme*. Lat. *cohabitare*. Gr. συνοικεῖν. *Fr. Giord. Pred.* R. Era uno di coloro, che coabitano nel convento.

Coabitatore. *Che coabita*. Lat. *cohabitans*. Gr. σύνοικος. *Fr. Iac. T.* 3. 4. 5. Sarà ancor della cittade Di lui coabitatore.

Coabitazione. Lat. *coabitatio*. Gr. συνοίκησις. *But.* Foresta è luogo di fuori separato dalla congregazione, e coabitazione degli uomini.

Coadiutatore. *Che aiuta insieme*. Lat. *socius, auxiliarius*. Gr. σύνεργος. *Mor. S. Greg.* Tu medichi coll' astinenza tanto coadiutatore della tua santa predicazione. *Cavalc. Frutt. ling.* Ed essere, come dice san Paolo, coadiutator d' Iddio, in procurar la salute umana.

Coadiutore. *V. L. Coadiutatore*. Lat. *coadjutor*. Gr. συνεργός. *Stor. Eur.* 7. 160. A costui successe il figliuolo dell' antecessore, cioè Candiano di Pietro Sannuto, eletto già da suo padre per coadiutore dello 'mperio. *Serd. stor.* 16. 648. Tutti i sacerdoti, che sono mandati costà, ma principalmente il patriarca, e due coadiutori, e successori, sono uomini di conosciuta virtù. *E appresso*: Gli furono congiunti di più due coadiutori.

Coadiutoria. *Uficio, e dignità del Coadiutore*.

Coadiuvare. *V. L. Aiutare insieme*. Lat. *coadjuvare*.

Coadiuvato. *V. L. Add. da Coadiuvare*. Lat. *coadjutus*.

Coadunare. *Adunare*. Lat. *congregare, coacervare*. Gr. ἀθροίζειν. *But.* Tutto fosse coadunato insieme a dare una loda a Beatrice. *Serap.* 13. Per la sua stiticitade coaduna, cioè costrigne insieme, e raccoglie, e rassoda le corpora.

Coagolare. v. coagulare.

Coagolato. v. coagulato.

Coagolo, *e* coagulo. *V. L. Gaglio*. Lat. *coagulum*. Gr. πυτία. *Tes. Pov. P. S.* Fendi per lo ventre la lepre pregna, ed il coagulo, che troverai nel ventre delli lepratti, dà alla femmina, e non diserterà.

Coagulamento. *Coagulazione*. Lat. *coagulatio*. Gr. πῆξις. *Red. cons.* 1. 28. Dopo il bollore ne succede sempre il coagulamento, e qualche precipitazione di quei corpicelli ec.

Coagulare, *e* coagolare. *V. L. Rappigliare, e unire insieme*. Lat. *coagulare*. Gr. πηγνύειν. *Dant. Purg.* 25. E giunto lui comincia ad operare Coagulando prima, e poi ravviva Ciò, che per sua materia fe gestare. *But.* Coagulando, cioè faccendo diventare carne lo sangue. *Zibald. Andr.* 122. Mescolando sempre, sicchè non si coaguli, nè si rappigli.

§. I. *E neutr. pass. vale lo stesso*. *Red. cons.* 1. 8. Il qual umore si coagula poi, e si condensa nella superficie delle palpebre.

§. II. *Per metaf. Albert.* 9. Sappie, che l' amore a modo di cristallo nasce, coagolasi, e prendesi con gelosia.

Coagulativo. *Add. Che coagula*. Lat. *vim habens coagulandi*. Gr. πηκτικός. *Red. cons.* 1. 35. Talvolta accade, che nel sangue s' introduca qualche discrasia soverchiamente acetosa, e coagulativa.

Coagulato, *e* coagolato. *Add. da' loro verbi. Rappreso*. Lat. *coagulatus*. Gr. πηκτός. *Com. Purg.* 21. Se 'l calore sarà grande fia molta attrazione di vapori, li quali coagulati, e radunati, si fa ingeneramento di nuvoli.

Coagulazione. *Il coagulare*. Lat. *coagulatio*. Gr. πῆξις. *Cr.* 4. 26. 2. Poni (*l' uva*) in vaso di rame a fuoco, e cuoci tanto, che alla coagulazione s' appressimi. *But. Purg.* 2. 5. Fungo marino è una coagulazione di spuma d' acqua marina, che si fa in mare.

Coagulo. v. coagolo.

Coartare. *V. L. Ristrignere*. Lat. *coarctare*. Gr. στενοῦν. *Dant. Par.* 12. Laonde vegnon tali alla scrittura, Ch' uno la fugge, e altro la coarta. *But.* La coarta, cioè stringe la regola scritta, stringendola con l' esposizioni strettissime.

Cobbola, *e* cobola. *Componimento lirico*. *G. V.* 6. 92. 1. E molte cobbole, e canzoni Provenzali fece di gran sentenza. *Red. annot. Ditir.* 97. Cobbola, cobola, e gobola sono voci antiche, e vagliono componimento lirico, ed ebbero origine dal Provenzale cobla, che in quella lingua avea lo stesso significato.

Cocca. *Pronunziata coll' o stretto. E' propriamente la Tacca della freccia, nella quale entra la corda dell' arco*. Lat. *crena*. Gr. γλυφίς. *Bocc. nov.* 42. 14. Far fare tale saettamento, le cocche del quale non sien buone, se non a queste corde sottili. *E num.* 15. Perciocchè la sottil corda riceverà ottimamente la saetta, ch' avrà larga cocca. *Amet.* 26. Larga via concedeva alla mano tenente una saetta, la cui cocca talvolta la bella bocca toccare, ed alcuna girarsi nell' aria movendola quella ec. discerne. *Dant. Inf.* 12. Chiron prese uno strale, e colla cocca Fece la barba indietro alle mascelle.

§. I. *Per lo Strale stesso*. Lat. *sagitta*. Gr. βέλος, ἰός. *Dant. Par.* 8. Disposto cade a provveduto fine, Siccome cocca in suo segno diretta.

§. II. *Per Sorta, e Spezie di nave*. *G. V.* 8. 77. 2. Armò ottanta navi, ovvero cocche, al modo di quel mare. *Bocc. nov.* 14. 6. Nel qual seno poco stante, due gran cocche di Genovesi ec. con fatica pervennero. *Viagg. Sin.* Montammo in sulla cocca di ser Niccolò Ricco Veneziano. *Libr. Viagg.* Ad uno porto, dove apportano, ovvero approdano le cocche, o navi grosse. *Ar. cinq. cant.* 4. 72. Sicchè apparir veggo lontan la cocca Col segno da me dato in sulla gaggia.

§. III. *Per Quel bottoncino, che è all' uno, e all' altro capo del fuso, che ritiene il filo; e anche per Quel poco d' annodamento, che vi si fa, perchè non iscatti, quando si gira il fuso, e si torce*. *Ar. sat.* 6. Ch' ebbi desire, Che la cocca al mio fil fesse la parca.

§. IV. *Per le Cantonate, ed Angoli de' panni, o simili*.

Coccare. *Accoccare*. Lat. *crenæ affigere*.

§. I. *Coccare, è anche Quell' atto, che fa la bertuccia, quando ella spigne il muso innanzi per minacciare, e far paura a chi le dà noia*.

§. II. *Per similit. Coccare uno, vale Beffeggiarlo, Uccellarlo*. Lat. *desannare*. Gr. χλευάζειν. *Buon. Fier.* 1. 5. 8. E come rivoltandosi indietro ci facevan le castagne, Coccandoci, e le bocche. *E* 3. 2. 5. Ah ch' io lo 'ntendo; io vo' coccar costui.

Cocchetta. *Dim. di Cocca. Caperozzolo a guisa di cocca*. *Cr.* 4. 11. 13. E quivi si faccia una cocchetta, e quivi ancora il conio ben forte stia.

Cocchiata. *Sorta di serenata, che i musici, e' suonatori vanno a fare in cocchio*.

§. I. *Per la Poesia stessa, che si canta nella cocchiata*. *Buon. Tanc.* 1. 4. Quest' intermedj, e queste lor cocchiate, Che non s' intendon, mi paiono orsate. *E Fier.* 3. 1. 9. Di cui talora un canto, o una cocchiata, Balletto, o bufolata, Un intermedio, o qualche canzonetta Sentita ho su chitarra, o arpicordo.

§. II. *Per lo stesso, che Carrozzata*. *Cecch. Dot.* 5. 8. Poi va a Messere Arnieri, e digli, che mi mandi Qui il cocchiere col suo cocchio, Io vo', che noi facciamo una cocchiata.

Cocchiere. *Che guida il cocchio*. Lat. *auriga, currum ducens*. Gr. ἡνίοχος. *Tac. Dav. ann.* 15. 216. Nerone a questo spettacolo prestò i suoi orti, e celebróvvi la festa circense vestito da cocchiere sul cocchio. *E stor.* 2. 297. Attendeva a murare stalle a' cocchieri. *Serd. stor.* 6. 225. E di vero i cocchieri non sono meno destri, e intendenti, che i marinari a governare il timone.

Cocchiglia. v. cochiglia.

Cocchina. *Dim di Cocca*. *Morg.* 20. 34. Ed albera l' antenna di rispetto, Ed a mezz' asta una cocchina pone. *E stanz.* 35. Non si può più la cocchina tenere, Ch' un altro gruppo ogni cosa fracassa. *Ar. Fur.* 19. 50. Ma diede speme lor d' aria serena La disiata luce di sant' Ermo, Che in prua s' una cocchina a por si venne, Che più non v' erano arbori, nè antenne.

§. *Cocchina, Sorta di ballo praticato per lo più da' contadini*.

Cocchio. *Sorta di carretta non molto dissimile dalla carrozza*. Lat. *carpentum, rheda, essedum*. Gr. ὄχημα. *Sen. ben. Varch.* 3. 16. Se ella non va in cocchio a casa di quello, e a casa di quell' altro non desina, si tiene da niente. *Cecch. Dot.* 5. 7. E troverò un cocchio, acciocchè tutti Andiamo poi a' Servi. *Tac. Dav. ann.* 11. 139. Gli dimandò, ed ottenne d' entrar seco in cocchio. *Serd. stor.* 6. 225. Si aggiungono ancora cocchi, e carrette, parte tirate da' cavalli, parte ec. *Iac. Sold. Sat.* 5. Quando il cocchio primier fu visto in volta Ir per Firenze, ec.

Cocchione. *Accrescit. di Cocchio. Cocchio grande*. Lat. *ingens rheda*. Gr. μέγα ὄχημα. *Iac. Sold. Sat.* 5. Gonfio farsi veder per quei cocchioni, Ove il gran semideo solo imbarcava.

Cocchiume. *Quel turacciol di legno, o di sughero, che tura la buca, d' onde s' empie la botte, ed anco la Buca stessa*. Lat. *epistomium*. Gr. ἐπιστόμιον. *Bocc. nov.* 80. 33. E primieramente tastate le botti, che si credeva, che piene d' olio fossero, trovò quelle esser piene d' acqua marina, avendo in ciascuna forse un baril d' olio di sopra vicino al cocchiume. *Cr.* 4. 35. 4. Si faccia cocchiume di salcio verde dalla corteccia mondato. *E cap.* 41. 10. Traendo di sotto

per la spina fecciaia, e ponendo di sopra per lo cocchiume. *Pallad.* Ritura bene il vaso del vino, e imbiuta il cocchiume. *Morg.* 19. 127. Alcuna volta nella cella andava, E pel cocchiume le botti assaggiava.

§. *Per similit. Il Podice.* Lat. *podex.* Gr. πρωκτός. *Franc. Sacch. nov.* 54. E pignendo la mano verso il cocchiume, ec. tirò un peto sì grande, che parve una bombarda.

COCCIA. *Piccola enfiatura.* Lat. *glandula, struma.* Gr. φλυκτίς. *Cr.* 9. 65. 1. Si tragga sangue della vena, la quale è sotto la lingua, cioè, che due quasi cocce, ovvero gangole, che son quivi, si segnino.

§. I. *Coccia della spada, dicesi la Guardia della mano posta sotto l' impugnatura della spada.*

§. II. *Coccia, in modo basso, prendesi per la Testa.* Lat. *caput.* Gr. κεφαλή.

§. III. *Onde Aver la coccia dura, vale Aver la testa dura.*

COCCINIGLIA. *Tinta di color rosso, che si cava da una spezie di vermi.*

COCCIO. *Pezzo di vaso rotto di terra cotta.* Lat. *testa, fictilium vasorum fragmentum.* Gr. ὄστρακον. *Pallad.* Ponganli in terra scavata, ponendo loro sotto cocci, e alga marina. *Tac. Dav. stor.* 4. 365. E' il balsamo piccolo arbore, del quale venuto in succhio se intacchi un ramo con ferro, le vene ghiacciano; con isverza d' un sasso, o coccio, versano liquore medicinale. *Malm.* 7. 79. Ed in quel cambio vistovi il suo bracco Tra cocci, e vetri macolo, e basito.

COCCIUOLA. *Picciolissima enfiatura, cagionata per lo più da morsicature di zanzare, o cose simili.* Lat. *pustula.* Gr. φλυκτίς. *Cant. Carn.* 17. E fa, come l' ortica, Cocciuole rilevate, e pizzicori. *Malm.* 6. 59. Talchè pe' morsi egli è tutto cocciuole.

COCCO. *Coccola di frutice usata per tignere in color rosso nobile detto chermisì; oggi Grana; v. Strab. Plin. e Diosc.* Lat. *coccum, coccus.* Gr. κόκκος. *Dant. Purg.* 7. Oro, e argento fino, e cocco, e biacca, Indico legno lucido, e sereno. *But.* Cocco è colore vermiglio. *E appresso:* Per l' oro la giustizia, per lo cocco la carità. *Ricett. Fior.* 41. Il cocco tintorio di Dioscoride, e di Galeno, ed il chermes di Serapione sono una medesima cosa. *E appresso:* La grana delle spezierie è il cocco.

§. I. *Per lo Panno stesso tinto di quel colore.* *Com. Par.* 19. La femmina era in porpora, ed in cocco, ed in oro. *Mor. S. Greg.* Comanda Moisè, che, quando s' ammazzasse la vacca per far sacrificio, si dovesse offerire con un panno rosso, chiamato cocco bistinto, cioè due volte tinto. *E appresso:* Il cocco è panno tinto di color rosso, per lo quale s' intende la virtù della carità.

§. II. *Cocco, chiamano i bambini l' Uovo, Cucco.* Lat. *ovum.* Gr. ᾠόν. *Ant. Alam. son.* 24. E chi vuol dindi, e chi cioccia, e chi cocchi.

COCCO. *Spezie d' albero Indiano, che più comunemente dicesi* COCCO DELLE MALDIVE. *Red. esp. nat.* 22. Avea portato nella corte di Toscana ec. alcuni pezzi di tavarcarè, che da noi è chiamato cocco delle Maldive. *E* 24. E' necessario, che non il cocco delle Maldive, ma il ferro armato sia.

COCCODRILLO. Lat. *crocodilus.* Gr. κροκόδειλος. *Tes. Br.* 4. 2. Coccodrillo è un animale con quattro piedi, e di color giallo, chiamato corobel, e nasce nel fiume del Nilo, ec. ed è armato di gran denti, e di grandi unghie, e 'l suo cuoio è sì duro, che non sente colpo di pietra, che uomo gli gittasse con mano. *Volg. Mes.* Allo predetto collirio aggiugne lo sterco dello coccodrillo, o dello ramarro. *Bern. Orl.* 3. 3. 6. Dissi del coccodrillo, in che maniera, Della terra d' Orril sciolto fuor esca.

§. *Le lagrime del coccodrillo, che uccide l' uomo, e poi lo piagne; dicesi in proverb. di colui, che a bella posta ti fa male, e poi mostra, che gliene incresca.* Lat. *crocodili lacrymæ.* Gr. κροκοδείλου δάκρυα.

COCCOLA. *Frutto d' alcuni alberi, e d' alcune piante, o erbe salvatiche, come cipresso, ginepro, alloro, pugnitopo, e lentischio, e simili.* Lat. *bacca.* Gr. ἀκρόδρυα. *Libr. Viagg.* Vi surge dentro un' erba, che mena cóccole rosse in grandissima quantità. *Franc. Sacch. rim.* Con coccole, con giunchi, e canterelle. *Ricett. Fior.* 84. La mortella si abbrucia per fare l' antispodio de' Greci, pigliando le sue foglie co' fiori, e colle coccole acerbe. *E* 97. Dalle coccole di ginepro si cava l' olio per distillazione.

§. I. *Per similit.* *Ar. Fur.* 17. 30. In luogo d' occhi di color di fungo Sotto la fronte ha due coccole d' osso. *Buon. Fier.* 3. 5. 6. Poi di coccole Palladie La sustanza io non repudio (*qui ulive*).

§. II. *Uccellare a coccole, dicesi di chi per i suoi cattivi portamenti corre rischio di toccar delle busse, e d' esser mortificato.* *Buon. Fier.* 1. 3. 4. E' uccellare a coccole, e percosse Il ruzzar co' pazz' uomini, e co' bravi.

§. III. *Coccola, prendesi anche per lo Capo.* Lat. *caput.* Gr. κεφαλή.

§. IV. *Onde Girar la coccola, modo basso, che vale lo stesso, che Girar il capo, Essere in confusione.* *Morg.* 24. 94. Si vede or sì, or no, come la lucciola, Sicchè comincia a girar lor la coccola.

COCCOLINA. *Dim. di Coccola.* Lat. *minor bacca.* Gr. μικρὰ ἀκρόδρυα. *Tratt. segr. cos. donn.* In quella maniera, che sono le più minute coccoline dell' ellera.

§. *Per Catarro d' infreddatura.* *Pataff.* 2. Marzocco avrà la tossa coccolina (*qui in forza d' add.*) *Matt. Franz. rim. burl.* Tanto che s' empie il capo, e 'l petto, e 'l seno Di quella, che si chiama coccolina.

COCCOLONE, *e* COCCOLONI. *Star coccoloni, dicesi di chi si siede in sulle calcagna.* *Cant. Carn.* 398. Chi giuoca usa far questo Or ritto, ora a sedere, or coccoloni. *Fir. disc. an.* 50. Gli ordinò, che ogni dì gliene montasse addosso certa quantità, quando egli si metteva coccoloni nell' acqua.

COCCOVEGGIA. *Lo stesso, che Civetta.* Lat. *noctua.* *Pallad. cap.* 37. Alcuni la coccoveggia coll' ali stese suffumicano. *Cr.* 5. 55. 1. Produce (*il sanguine*) bellissime, e sode verghe, delle quali si fanno brevicelli da pigliar gli uccelli colla coccoveggia. *E* 10. 16. 1. Il gufo, e la coccoveggia sono d' una medesima natura. *Franc. Sacch. nov.* 106. Che squittire, colla mala pasqua? Sì, che io sono coccoveggia.

COCCOVEGGIARE, *e* CUCCUVEGGIARE. *Far atti di coccoveggia, Civettare, Far la civetta.* *Iac. Sold. Sat.* 5. Sbarcata la vedremo anco a' festini, Ove treschi, salterelli, e coccoveggi, Chiamando a' suoi panion cento zerbini. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. S' e' son quei, ch' io riguardò colà dentro, Cuccuveggiar rinvolti in quei lenzuoli.

COCENTE. *Che cuoce, Ardente.* Lat. *ardens, flagrans.* Gr. περιφλεγής. *Dant. Inf.* 6. Maestro, esti tormenti Cresceranno ei, dopo la gran sentenza, O fien minori, o saran sì cocenti? *Bocc. nov.* 4. 8. Sentì subitamente non meno cocenti gli stimoli della carne, che sentiti avesse il suo giovane monaco. *Franc. Barb.* 297. 16. E tal fiata Ti vien cansata Però la più cocente.

COCENTISSIMO. *Superl. di Cocente.* Lat. *ferventissimus.* Gr. περιφλεγέστατος. *Declam. Quintil. P.* L' erbe furono abbronzate dal cocentissimo sole. *Bemb. Asl.* 1. Il mio misero, e tormentato cuore in cocentissimo fuoco posto.

COCERE. *V.* CUOCERE.

COCHIGLIA, *e* COCCHIGLIA. *V. A. Conchiglia.* Lat. *conchylium, conchyle.* Gr. κογχύλιον. *Filoc.* 7. 32. Si mostra il picciol poggio pieno di marine cochiglie. *Serd. stor.* 16. 631. Sostenevano da prima la fame colle cocchiglie, e colle membra di balena putrefatte.

COCHILLA. *V. A. Cochiglia, Conchiglia.* Lat. *conchylium.* Gr. κογχύλιον. *Tes. Br.* 4. 4. Cochilla è un pesce di mare, la quale si sta chiusa con due ossa grosse, e apre, e chiude, e sta in fondo ec. e la mattina, e la sera viene a sommo, e' toglie la rugiada. *E appresso:* Poi sta al sole, e indurano alquanto queste gocciole della rugiada, ciascuna secondo ch' elle sono, non tanto ch' ella sia compiuta di fermezza, poi quando sono cavate di quelle cochille, elle indurano.

COCIMENTO. *Il cuocere, che fa il fuoco.* Lat. *ardor, fervor.* Gr. διάκαυσις. *Filoc.* 6. 235. Cessando i fumi dintorno a due amanti ec. con noioso cocimento, impediva i circonstanti da poter vedere dove Florio, e Biancofiore fossero. *Com. Dant.* Ingenerati in Libia, e in Etiopia, nel maggior cocimento del caldo.

§. I. *Per Concuocimento, Digestione.* Lat. *coctio, digestio.* Gr. πέψις. *M. Aldobr.* Questo cocimento appella la fisica prima digestione.

§. II. *Per Frizzamento.* *But.* Piace al lebbroso di grattarsi per lo pizzicore, benchè poi ritorni in amaro per lo cocimento, che ne sente per aversi grattato.

COCIORE. *Ardura, Scottatura.* Lat. *ardor, adustio.* Gr. καῦμα. *Fir. As.* 152. Per la doglia del cociore di quella lucerna rammaricandosi.

COCITO. *Fiume d' inferno.* Lat. *cocytus.* Gr. κωκυτός. *Dant. Inf.* 14. Poi sen' va giù per questa stretta doccia Insin là, ove più non si dismonta, Fanno cocito. *Mor. S. Greg.* 15. 29. Dissono questi cotali, che per lo 'nferno correva un fiume, che si chiamava cocito. *E appresso:* Si può veramente dire, che essi diventino ghiaia di cocito, imperocchè continuamente essi corrono al luogo di pianto.

COCITOIO. *Add. Aggiunto di civaie, o simili, vale Di facil cocitura.* Lat. *coctibilis, coctivus.* Gr. εὔεψος.

COCITURA. *Quell' acqua, o altro liquore, in cui sia stata cotta qualsivoglia cosa.* Lat. *decoctum.* Gr. ἀφέψημα. *Cr.* 5. 10. 17. Se si coceranno (*i fichi*) in vino, e della detta cocitura si farà cristeo, varrà contro al dolor del ventre. *Pallad.* Bagninsi ec. con acqua di cocitura di lupini. *M. Aldobr.* La cocitura puote l' uomo usare alla maniera de' pesi.

§. I. *Cocitura, talora l' usiamo per quello Spazio del tempo, che ha bisogno la cosa, che s' ha a cuocere.*

§. II. *Cocitura per Iscottatura.* Lat. *inustio.* Gr. ἔγκαυμα. *Libr. cur. malatt.* Questa unzione giova alle cociture del fuoco. *Bemb. Asl.* 1. Io mi sarei morto, se stato non fosse, che rasciugandosi per la cocitura del fuoco tutto quello, che il pianto stemperava, cagione fu, che io non mancai.

COCOLLA, *e* CUCULLA. *La Vesta di sopra, che portano i monaci.* Lat. *cucullus.* *Cavalc. med. cuor.* A mensa tenevano lo cappuccio della cocolla sì chinato in sugli occhi, che niuna cosa altro potevan vedere, se non quello, che avevano innanzi. *Bocc. nov.* 21. 1. Credono troppo bene, ec. indosso messale la nera cocolla, che ella più non sia femmina, nè più senta ec. *Pass.* 140. Apparì il morto al Vescovo, mentre che diceva la messa per lui, in una cocolla candida come neve. *Dant. Par.* 9. Sempre col canto di que'

que' fuochi pii, Che di sei ali fannosi cuculla. *E* 22. Le mura, che soleano esser badia, Fatte sono spelonche, e le cocolle Sacca son piene di farina ria. *But. Par.* 9. 1. Cuculla è lo vestimento de' monaci.

§. I. *Per similit. Burch.* 1. 15. E le chiocciole, ch' hanno il cul nel nido, Han tolto alle lumache la cocolla.

§. II. *Cocolla, è anche una Sorta di fungo.*

COCOMERAIO. *Campo, dove sono i cocomeri.* Lat. *cucumerarium.* Gr. σικυήλατον.

§. *E Cocomeraio, chiamasi Colui, che vende i cocomeri.*

COCOMERELLO. *Dim. di Cocomero.* Lat. *parvus cucumis.* Gr. σικύδιον.

§. *Per Cocomero salvatico. Pallad. cap.* 37. Colle barbe de' cocomerelli salvatichi pesti si bagnino.

COCOMERO. *Frutto noto, di forma tonda, di buccia verde, di midolla acquosa, e di grato gusto ne' caldi ardenti.* Lat. *cucumer, cucumis.* Gr. σίκυος. *Amet.* 47. E oltr' a ciò i lunghi melloni, e i gialli poponi co' ritondi cocomeri. *Coll. SS. Pad.* Mangiavano le cipolle, e gli agli, e i cocomeri, e i poponi. *Alam. Colt.* 5. 129. Il cocomer ritondo, immenso, e grave, Pien di gelato umor, conforto estremo Dell' interno calor di febbre ardente. *Red. conf.* 1. 176. Le frutte, che si potranno adoprare, sono le fragole, le ciliege, e cotte, e crude, gli sparagi, i fichi, i poponi, i cocomeri.

§. I. *Mettere, o Cacciare ad alcuno un cocomero in corpo, vale Mettere uno in dubbio, e in pensiero.* Lat. *alicui scrupulum injicere.* Gr. δυσχέρειαν τινι ποιεῖν. *Varch. Ercol.* 69. Dicesi ancora mettere un cocomero in corpo. *Lasc. Pinz.* 5. 1. Oh che cocomero vogl' io cacciar loro in corpo!

§. II. *Avere un cocomero, o Stare con un cocomero in corpo, o simili, vale Avere alcun dubbio, che faccia stare sospeso, o timoroso, o con pensieri di strane risoluzioni. Pataff.* 4. Di presente In sullo stomaco un cocomero abbo. *Varch. Ercol.* 69. Coloro, che non vogliono stare più irresoluti, ma vederne il fine, dicono: sia che si vuole, io non voglio star più con questo cocomero in corpo. *Alleg.* 49. Non permettere, ahimè, Giove, ch' io muoia Col cocomero in corpo, apri la via A queste mani, alla vendetta mia.

§. III. *Dicesi in proverb. Non saper tenere un cocomero all' erta; di chi ridice tutte le cose, o segrete, o non segrete, che gli son dette. Malm.* 4. 47. Non so tenere un cocomero all' erta.

COCOMERO ASININO, *e* COCOMERO SALVATICO. *Spezie d' erba, che fa il frutto simile a un piccol cocomero.* Lat. *cucumer agrestis.* Cr. 6. 41. 1. Il cocomero salvatico è erba nota, del cui sugo si fa lattovaro in questo modo. *Volg. Diosc.* Il cocomero asinino è simile in grandezza alle ghiande, ma un poco più lungo, e più grossetto. *Tes. Pov. P. S.* Lo sugo di cocomero asinino fa andare. *E altrove:* Radice di cocomero asinino dato a bere innanzi l' accesso, caccia la quartana. *Ricett. Fior.* 36. L' elaterio è il sugo cavato del frutto del cocomero salvatico, detto asinino.

COCUZZO. *Cocuzzolo.* Lat. *vertex, apex.* Gr. κορυφή. *Libr. Son.* 73. In capo un berrettin rotto nel tetto, Che del cocuzzo uscisse un buon ciuffetto.

COCUZZOLO. *Mezzo della zucca del capo, intorno al quale si vanno rigirando i capelli; e dicesi ancora a Molte altre sommità, che abbiano dell' acuto, come campanili, monti, e simili.* Lat. *vertex, cacumen.* Gr. κορυφή, κεραία. *Franc. Sacch. rim.* 26. E quelle, che gli portano fuso accolti Sul cocuzzol raccolti. *Libr. Astrol.* La quinta è nel cocuzzol del capo, e chiamasi airoba, che è il polmone della cammella. *Burch.* 1. 23. Che portavan le cialde in su' cocuzzoli. *Fir. dial. bell. donn.* 362. Dalla infima parte delle piante alla sommità del capo, che volgarmente si chiama cocuzzolo. *Boez. Varch.* 1. 1. E talvolta si distendeva in modo, che pareva, che ella col cocuzzolo del capo toccasse il cielo.

§. *Per certa Scarsella, o Pellicino, che hanno alcune reti da pescare, e da uccellare.* Lat. *cucullus, Cresc. Cr.* 10. 17. 3. Tutte le salvatiche, nel cocuzzolo della rete, ch' è nel sopraddetto fossato distesa, caccerai.

CODA. *Quella parte del corpo de' bruti opposta al capo, congiunta alla spina della schiena.* Lat. *cauda.* Gr. οὐρά. *Bocc. nov.* 79. 22. E non v' increscа, infinattanto ch' io abbia fatto le code a questi topi. *E nov.* 90. 10. E questa sia bella coda di cavalla. *E appresso:* Bestia, che tu se' ec. qual cavalla vedestu mai senza coda? *Dant. Inf.* 17. Ecco la fiera colla coda aguzza, Che passa i monti, e rompe i muri, e l' armi. *E* 24. Quelle ficcavan per le ren la coda, E 'l capo. *E Purg.* 24. Quei, che più n' ha colpa, Vegg' io a coda d' una bestia tratto. *Petr. cap.* 10. Urtar come lioni, e come draghi Colle code avvinchiarsi. *E Frott.* Che gran coda ha la volpe, e cade al laccio! *Tass. Ger.* 4. 4. E lor s' aggira dietro immensa coda.

§. I. *Mettersi la coda tra le gambe, modo proverb. che esprime Avere grandissima paura; tolta la metaf. da' cani. Pataff.* 9. Allor mi messi la coda tra gambe.

§. II. *Levare, o Alzar la coda, figuratam. vale Pigliar baldanza, Rallegrarsi. Bocc. g.* 5. *f.* 3. Monna Aldruda, levate la coda, che buone novelle vi reco (*qui è principio di una canzone in ischerzo usata in que' tempi*) *Pataff.* 7. Doman lo saperrai, leva la coda.

§. III. *Aver buoni bracchi alla coda di alcuno, vale Codiare, o Spiare con diligenza gli andamenti di alcuno; metaf. tolta da' bracchi, che inseguiscono la fiera. Bocc. nov.* 26. 18. Io t' ho avuti migliori bracchi alla coda, che tu non credevi.

§. IV. *Aver la coda taccata di mal pelo, si dice in modo proverbiale di chi si ricorda delle ingiurie, e vuole a suo potere vendicarsene. Bocc. nov.* 77. 25. Lo scolare, che di mal pelo avea taccata la coda, disse.

§. V. *Guastar la coda al fagiano, si dice di chi narrando un fatto, lascia il più bello.* Lat. *ver ex anno tollere.* Gr. τὸ βέλτιον τῆς ἐξηγήσεως στερεῖν.

§. VI. *Saper dove il diavol tien la coda, vale Esser accorto, Sapere il conto suo.* Lat. *callidum, veteratorem esse.* Gr. δολερὸς, καὶ παλίμβολος ἀνήρ. *Bocc. nov.* 77. 70. La maggior parte (*degli scolari*) sanno dove il diavol tien la coda. *Salv. Granch.* 3. 9. So dove il diavol tien la coda, Quand' io non sapess' altro. *Ciriff. Calv.* 1. 27. Perocchè egli è malvagio, e pien di froda, E sa ben dove il diavol tien la coda.

§. VII. *Mettere la coda dove non va il capo, vale Essere entrante, e Cercar d' ottener per ogni guisa lo 'ntento suo. Morg.* 18. 129. Dove 'l capo non va, metto la coda.

§. VIII. *Lisciar la coda, vale lo stesso, che Piaggiare, Far muine, Dar la soia; tolta la metaf. dallo stropicciar, che si fa talora i gatti per addimesticargli.* Lat. *blandiri, adulari*, Gr. κολακεύειν. *Ciriff. Calv.* 4. 121. Ma quanto più gli lisciava la coda, E quel crudel superbo con dispetto Lo rampognava. *Varch. Ercol.* 56. Usansi ancora in vece d' adulare, soiare, o dar la soia ec. talvolta lisciar la coda. V. LIGIARE, *e* LISCIARE §. IV. *e* V.

§. IX. *L' asino non conosce la coda, se non quando e' non l' ha; proverbio esprimente, che il bene si conosce, quando e' s' è perduto.* Lat. *malo accepto stultus sapit, sero sapiunt Phryges.* Gr. ῥεχθὲν ὁ νήπιος ἔγνω, *Omer. v. Flos* 251. *Lor. Med. canz.* Che la coda par conosca L' asinin, quando e' non l' ha. *Bellinc.* 227. Che l' asinel conosce allor la coda, Quando e' non l' ha, dice un proverbio antico. *Morg.* 22. 118. E fai, come si dice, l' asinello, Che sempre par, che la coda conosce, Quand' e' non l' ha, che se 'l mangian le mosche.

§. X. *E' meglio esser capo di gatta, che coda di lione; proverbio, che vale, che E' meglio esser il maggior tra i piccoli, che 'l minor tra' grandi.* Lat. *malo hic esse primus, quam Romae secundus.* V. *Flos* 252. *e* CAPO §. XLII.

§. XI. *Aver alcuno nelle code, vale Averlo in tasca, Averlo in odio; modo basso.*

§. XII. *Nella coda sta il veleno; proverbio esprimente, che Nell' ultimo consiste la difficultà, e 'l pericolo; tolta la metaf. da' serpenti, che nella coda, più che in altra parte, credesi da taluno aver raccolta la malvagità del veleno.* Lat. *in caudâ venenum. Red. Vip.* 10. Conforme al trivial proverbio, il veleno altrove non istava, che nella coda:

§. XIII. *Coda, Membro genital dell' uomo.* Lat. *penis, cauda, salax.* Gr. πέος, *Aristof. Bocc. nov.* 21. 11. Forse stimava, che egli così senza coda, come senza favella fosse. *E nov.* 61. 10. Fantasima, fantasima, che di notte vai, a coda ritta ci venisti, e a coda ritta te n' andrai.

§. XIV. *Coda, chiamano le donne Quella parte di capelli, che portano per lo più di dietro ravvolti, e ristretti insieme.* Lat. *capillitium.* Gr. τρίχωμα. *Cant. Carn.* 102. Dell' acconciar questo è il modo; Come ben distesa l' hai La sua coda, e sciolto il nodo, Un dirizzatoio avrai Dritto bene, e lungo assai ec. *E appresso:* Stringi allor co i nastri, e lega Ben la treccia, e fatta poi, Donne, la coda si piega, E s' avvolge in quel, che vuoi.

§. XV. *Coda, diciamo anche a' Crini delle comete, che apparifcon nel cielo.* Lat. *cauda.* Gr. οὐρά. *Varch. stor.* 13. Si vede ec. una cometa con una risplendente coda.

§. XVI. *Coda, vale anco Fine.* Lat. *finis.* Gr. πέρας. *Carl. Fior.* 107. Riprendono il troppo spesso uso di capitano in coda di verso. *Morg.* 7. 33. Mancato il capo, male sta la coda, Adunque male star de' tutto il dosso.

§. XVII. *Coda del sonetto, si dicono Quei versi, che sono in fine del sonetto dopo i quattordici primi versi. Red. annot. Ditir.* 119. Sonetti colla coda, ec. quelli, che sono di 17. versi, il quindicesimo de' quali ha sette sillabe, e gli altri tutti ne hanno undici. *E* 217. Va opinando, che da essi abbian forse avuto origine i sonetti colla coda.

§. XVIII. *Coda, lo Strascico del manto de' cardinali, e prelati, delle donne, ec.* Lat. *syrma.* Gr. σύρμα. *Burch.* 2. 20. L' altra è la coda, che voi strascinate, Faccendo della roba tal disertò.

§. XIX. *Coda dell' occhio, vale L' estrema parte dell' occhio allato alla tempia.* Lat. *canthus.* Gr. κανθός.

§. XX. *Onde Guardar colla coda dell' occhio, che vale Guardar furtivamente, o di nascosto; lo che si dice anche Guardar sottecchi.* Lat. *limis oculis aspicere.* Lat. παραβλέπειν. *Bocc. nov.* 77. 5. Cominciatolo colla coda dell' occhio alcuna volta a guardare.

§. XXI. *Coda del porro, o simili, vale l' Estremità, la Parte opposta a quella, che si chiama capo. Bocc. g.* 4. *pr.* 14. Mostra male, che conoscano, che, perchè il porro abbia il capo bianco, che la coda sia verde (*qui metaforicam. per dinotare una robusta vecchiezza, ed ancora atta a' servigj di Venere*)

§. XXII.

§. XXII. *Mangiare il porro dalla coda, vale Fare a rovescio, ed anche vale Cominciare a far una cosa da quel, che importa meno, o da quel, che si dovrebbe far dopo.*

§. XXIII. *Coda, anche si dice all' Ultima parte d'un esercito, quando è marcia.* M. V. 9. 50. Il marchese avendo alla fronte il bello, e grande esercito ec. non si poteva volgere indietro a dar soccorso a Pavía, per non avere i nimici alla coda. *Stor. Eur.* 1. 7. Non volendo ec. partir di notte, e segreto ec. a cagione, che i nimici, pensando, che per la paura e' fusse fuggito, non gli uscissero poi alla coda. *Bemb. stor.* 2. 26. E giunti alla coda dell' esercito loro, ne uccisero molti. *Segn. stor.* 1. 3. S' inviò coll' esercito ec. nella quale spedizione avendo infinite difficoltà per cagione delle vettovaglie, e del capitano della lega, che gli era continovamente ora alla coda, ora alla fronte.

§. XXIV. *Far coda, Andar dietro ad altrui per corteggiarlo, che si dice anche Far codazzo.* Lat. *aliquem cum catervâ comitari.* Gr. παρακολουθεῖν. *Stor. Aiolf.* Donò Aiolfo l' arme, e 'l cavallo a' saccomanni della stalla, onde che tutti gli facien coda. *Agn. Pand.* Ma far, come fanno i più; sottomettersi a questo, far coda a quest' altro, per soprastare a' più degni.

§. XXV. *Far coda Romana, è un giuoco, che fanno i fanciulli ruzzando, nel quale corrono attorno appiccati colle mani a' vestimenti l' un dietro all' altro.* G. V. 10. 98. 2. L' ingrato popolo di Roma gli fece la coda Romana (*quì per similit.*)

§. XXVI. *E per similit. vale Andar dietro ad alcuno schernendolo, e beffandolo.* G. V. 10. 98. 2. E lo 'ngrato popolo di Roma gli fece coda Romana.

§. XXVII. *Appor code a code, vale Andare in lungo, Prolungarsi.* Lat. *producere, protrahere.* Gr. ἀναβάλλειν. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Perch' ei torni di nuovo allo spedale ec. E 'l suo male apponendo code a code Ci stia sempre confitto.

§. XXVIII. *A coda di rondine.* v. A CODA DI RONDINE.

CODA CAVALLINA. *Erba nota di più spezie, che nasce in luoghi acquosi.* Lat. *equisetum.* Gr. ἵππουρις. *Tes. Pov. P. S.* Le foglie dell' erba chiamata coda cavallina saldano lo tagliamento delle intestine. *E altrove:* L' erba coda cavallina minore ec. pesta, e legata sana l' antrace. *Serap.* 64. Coda cavallina ec. lo colore delle sue foglie dichina a rossezza ec. le quali sono siccome zazzerra, cioè, che pare quasi come coda di cavallo, e però è detta *cauda equina*, cioè coda cavallina.

CODA DI LIONE. Lat. *ervangina.* Gr. ὀροβάγχη. *Ricett. Fior.* 43. Bisogna avere avvertenza, che non si pigli in cambio dell' ipocistide un' altra pianta, che gli s' assomiglia, ma fa il fusto alto, e varia dal vero di colore, e si chiama volgarmente coda di lione, o pisciacane; ed è l' orobanche di Dioscoride.

CODARDAMENTE. *Avverb. Con codardia, Vilmente, Vigliaccamente, Poltronescamente.* Lat. *ignavè, segniter.* Gr. ῥαθύμως. *Tes. Br.* 7. 25. Egli fa tutte queste cose gelatamente, e codardamente.

CODARDÍA. *Viltà, Vigliaccheria, Poltroneria.* Lat. *ignavia, inertia, socordia.* Gr. ῥαθυμία, ἀργία. M. V. 4. 12. E 'l tiranno conosciuti gli uomini, tornati peggio che pecore per la lor codardía, gli trattò aspramente. *Liv. M.* Elli non dispregian nè mica vostra codardía, nè non si fidano in lor prodezze. *Tes. Br.* 7. 32. Codardía è in due maniere, l' una per paura del male, che ha avvenire, o per paura del male, ch' è presente; l' altra ec. *Franc. Barb.* 222. 4. Ed io rispondo, che malinconía, Accidia, e codardía Fan desperanza, ch' è nemica ria.

CODARDO. *Add. Vile, Pusillanimo, Poltrone.* Lat. *ignavus, socors, segnis.* Gr. ῥάθυμος. *Tes. Br.* 7. 32. La mano del forte ha signoría, e la mano del codardo serve altrui. *Liv. M.* Quandunque voi avete pace, e riposo, allora siete fieri, e in battaglia codardi. *Vit. Plut.* Scipione disprezzava questo consiglio, e chiamava Cato, codardo. *Cavalc. Specch. cr.* Sarà codardo cavaliere, e sanza gloria. *S. Grisost.* Temer le pene è segno d' anima vile, e codarda.

CODAZZA. *Coda.* Lat. *cauda.* Gr. οὐρά, κέρκος. *Introd. Virt.* Il duodecimo dì cadranno stelle di cielo, con codazze di fuoco. M. V. 3. 36. Alla ritratta de' nimici usciron fuori del borgo, e feciono alla codazza danno, e vergogna.

§. I. *Per similit. la Parte di dietro, o ultima di checchessia.* Cr. 10. 20. 1. Quando le vede, tende le reti intorno, con alcuni pali fitti, annodati alla fine della rete, e la codazza con cerchielli aperti stende, e distese le reti va innanzi collo scudo verso le pernici, e nella coda delle reti appoco appoco le pigne.

§. II. *Per Codazzo.* *Ciriff. Calv.* 4. 127. Ma il Pover sempre avea seco codazza.

CODAZZO. *Seguito di moltitudine dietro a gran personaggio per corteggiarlo.* Lat. *caterva, comitatus.* Gr. στῖφος, σπεῖρα. *Boez. Varch.* 2. 5. E se tu per ventura stimi, che l' aver dietro gran codazzo di famigliari ti faccia felice ec. *Bern. rim.* E han dietro un codazzo Di marchesi, e di conti. *Iac. Sold. Sat.* 1. Quel, che arrancando va dietro al secondo Ordin del bisognoso, e vil codazzo. *Buon. Fier.* 3. 2. 18. E dietro un gran codazzo di scolari. *E appresso:* Se non ha seco qualche cagna a cane, Non si vedrà codazzo altro seguace. *Malm.* 9. 48. Pur col suo codazzo, N' andò per alloggiar anch' ei in palazzo.

§. *Onde Far codazzo, che vale lo stesso, che Far corte, Far coda.* Lat. *comitari, latus stipare.* Gr. συνακολουθεῖν. *Tac. Dav. ann.* 1. 28. Fu ec. provveduto che ec. codazzo, o cerchio intorno a loro uscenti in pubblico Romano cavaliere non facesse. *Varch. stor.* 8. Parte per far codazzo a lui, e parte per far paura.

CODEARE. *V. A. Codiare.* *But. Par.* 6. 1. Di costui discese Fabio Massimo, che indugiando, e tenendo a bada Annibale, ricoverò la repubblica de' Romani straccandolo 17. anni, e codeandolo sempre quà, e là per l' Italia. *E più sotto:* Di verso Roma gli era venuto contra Caio Antonio consule, che tuttavia lo codeava.

CODERINO. *Add. di Coda.* *Pataff.* 2. Pur ciccia coderina in gozzoviglia.

CODERONE. *Sorta di giuoco usato da' fanciulli.* *Cron. Morell.* 270. Fa' de' giuochi, che usano i fanciulli, agli aliossi, alla trottola, a' ferri, a' naibi, a coderone, e simili.

CODETTA. *Dim. di Coda.* Lat. *peniculus.* Gr. σπόγγος. *Red. Oss. an.* 172. Ogni bernoccolo racchiudeva un verme bianchissimo, e vivo di figura piana con un poco di codetta in una delle sue estremità.

CODIARE. *Andar dietro a uno senza ch' e' se n' accorga, spiando con diligenza quel, che e' fa, o dove e' va.* Lat. *observare, assectari.* Gr. ἐπιτηρεῖν. *Liv. M.* Coloro, di cui egli ebbe alcuna sospeccione, o ch' egli codiava. *Luig. Pulc. Bec.* 3. E' gaveggin ti vengon codiando. *Tac. Dav. stor.* 1. 265. Codiavano tutti coloro, che nobiltà, ricchezza, o altro splendore esponeva a' pericoli.

CODIATORE. *Che codia.* Lat. *observator, assectator.* Gr. ἐπίσκοπος, ἀκόλουθος.

CODICE, *e presso gli antichi* CODICO. *Libro di leggi civili, e continente i rescritti degl' Imperadori.* Lat. *codex.* Gr. σύνταγμα. *Franc. Sacch. rim.* Com' il dicesse il codice, o 'l digesto. *Tes. Br.* 2. 25. Egli abbreviò la legge del codico, e delle digesta, che prima era in tanta confusione. *Amm. ant.* 11. 6. 22. Nel codico libro primo: Molto è più utile poche cose, e buone, dire, che di molte disutili gravare altrui.

§. *Per Libro manoscritto.* Lat. *codex manu exaratus.* Gr. βιβλίον χειρόγραφον. *Red. Vip.* 1. 47. In quel codice, nel quale scritti sono i commentarj di Michele Efesio delle parti degli animali. *E appresso:* Conservate nella suddetta librería nel sopra mentovato codice di Michele Efesio.

CODICILLO. Lat. *codicilli, orum.* Gr. γραμματεῖα. *Libr. Mott.* E perciò diceva Pier Manzuolo, quando di ciò s' accorgeva, non far codicillo. Ed era bello parlare; che codicillo è quello, che l' uomo ordina dopo il testamento, come cosa dimenticata, non ostante che di ragione vaglia il codicillo dinanzi al testamento, ed è addietro. *Cron. Vell.* Rimasemi masserizie, cose, e danari mi lasciò Filippo nel suo codicillo. *Franc. Sacch. rim.* 55. I giudici in tranquillo Con falso codicillo, Se ben distillo, oscuran chi me' scrisse Le leggi, e chi le disse.

CODICO, v. CODICE.

CODILUNGO. *Spezie d' uccelletto.* *Morg.* 14. 59. Pispola, codirosso, e codilungo.

CODIMOZZO. *Che ha mozza la coda, Senza coda.* Lat. *caudâ mancus.* Gr. μείουρος. *Franc. Sacch. nov.* 196. Il villano nel menò a casa sua così codimozzo per lo migliore. *Burch.* 1. 92. La donna mia con bruchi codimozzi Canterà me', che non fe mai calandra.

CODIONE, *e* CODRIONE. *L' estremità delle reni appunto sopra 'l sesso, più apparente negli uccelli, che negli uomini.* *Salv. Granch.* 3. 11. I' mi son disertato il codrione. *Bern. Orl.* 2. 23. 56. Il codion passógli per la pancia.

CODIROSSO. *Uccello di coda rossa, spezie di beccafico.* Lat. *ficedulæ genus.* Gr. συκαλίς. *Morg.* 14. 59. Pispola, codirosso, e codilungo.

CODRIONE. v. CODIONE.

CODUTO. *Add. Che ha coda.* Lat. *caudatus.* Gr. κέρκωτος. G. V. 12. 83. 5. Piovvono grandissima quantità di vermini grandi un sommesso, con otto gambe, tutti neri, e coduti. *Zibald. Andr.* 91. Altre isole ci ha, che hanno genti codute, come montoni.

COEGUALE, *e* COEQUALE. *Add. Insieme eguale.* Lat. *coæqualis.* Gr. ἰσάζων. *Libr. Astrol.* La inclinazione del zenit, delli capi in lui, è coeguale alla inclinazion della sopraffaccia di quello orizzonte di tal villa. *Albert.* 2. 16. Se l' amico sta fermo, è quasi coequale a te. *Franc. Sacch. Op. div.* 139. Conviene di necessità, che questi tre siano uno, e uno sia tre coequali l' uno all' altro.

COEREDE. *Compagno nell' eredità.* Lat. *cohæres.* Gr. συγκληρόνομος. *Capr. Bott.* 8. 174. Noi diventiamo coeredi seco del regno del cielo.

COERENTE. *Che ha coerenza, Che ha congiunzione; ed è termine per lo più delle scuole.* Lat. *cohærens.* Gr. ἐφαρμόττων.

COERENZA. *V. L. Astratto di Coerente.* Lat. *cohæsio, cohærentia.* Gr. συνάφεια.

COETANEO. *Add. D' una medesima età.* Lat. *coætaneus, æqualis.* Gr. σύγχρονος. *Fiamm.* 1. 9. La mia bellezza ec. più miei coetanei giovanetti ec. accese di fuoco amoroso. *Vit. Pitt.* 4. Coetanei, e concorrenti furono Timante, Androcide, ec.

COETERNO. *V. L. Add. insieme eterno.* Lat. *coæternus.* Gr. συναΐδιος. *Mor. S. Greg.* Non era sufficiente a ricompensare l' av-

l' avvenimento di quella coeterna sapienza d' Iddio. *S. Ag. C. D.* Lo Spirito Santo sia insieme Spirito del Padre, e del Figliuolo, ed esso consustanziale, e coeterno.

COFACCETTA. *Lo stesso, che Cofaccina*. *Soder. Colt.* 115. Poi ne fan cofaccette, e serbanlo a quel modo.

COFACCIA. *Lo stesso, che Focaccia*. Lat. *panis subcinericius*. Gr. σποδίτης ἄρτος. *Fir. As.* 174. Il cui furore affrenando con una di quelle cofacce, egli agevolmente ti lascerà passare. *Burch.* 1. 46. E l' erpice di Fiesole vi trasse All' inferigno odor d' una cofaccia. *Bern. Orl.* 2. 28. 41. Poi diede in terra un grande stramazzone, E sfracellossi come una cofaccia, Cogliendo i veri frutti della caccia.

§. *In proverb. Render pan per cofaccia; che vale Render la pariglia, Vendicarsi*. Lat. *par pari referre*. Gr. ἴσον ἴσῳ ἐπιφέρειν. *Cron. Morell.* Appresso e' non si trova nelle borse, e ne' luoghi, dove e' s' usa render pan per cofaccia. *Franc. Sacch. nov.* 187. Per render loro, come vedesse il bello, pan per cofaccia.

COFACCINA. *Dim. di Cofaccia*. Lat. *panis subcinericius*. Gr. σποδίτης ἄρτος. *Vit. S. Gio: Bat.* 209. Alcuna volta ec. disiderava di quella cofaccina bianca cotta sotto la cenere.

COFANAIO. *Facitor di cofani*. Lat. *cophinorum faber*. Gr. κοφινοποιός. *Stat. Merc.* Susseguentemente si dica dell' altre dieci arti, cioè ec. chiavaiuoli, legnaiuoli, cofanaj, e fornaj.

COFANETTO. *Dim. di Cofano*. *Tav. Rit.* E tantosto andòe dalla sua camera, e aperse un cofanetto, e trassene la punta. *E altrove:* La donzella aperse un suo cofanetto, e trassene fuora una cintola. *Ciriff. Calv.* 3. 90. Più cofanetti Di triboli di ferro par, che getti.

COFANO. *Vaso ritondo col fondo piano, nel quale si portano le cose da luogo a luogo, fatto di sottili schegge di castagno intessute insieme; Corbello*. Lat. *cophinus, corbis*. Gr. κόφινος. *Vegez.* Hanno ancora cofani corpacciuti, co' quali la terra si porta. *Cavalc. Frutt. ling.* Or che ci sono io? sono un certo cofano di questo seminatore ec. Non attendete adunque alla viltà del cofano, ma alla degnità del seme, e alla benignità del seminatore. *G. V.* 7. 92. 4. Con quattro cofani pieni di fichi fiori.

§. *Per Cassa, o Forziere*. Lat. *arca, scrinium*. Gr. κιβωτός. *Sen. Pist.* Per meno avreste voi comperati altrettanti cofani, per tenervi dentro i nostri libri. *Tav. Rit.* Trova sua donna con messer Calvano stare in gran drudería, ed egli dice da lungi: dama, gettatemi la chiave del vostro cofano.

COGITABONDO, e COGITABUNDO. *V. L. Pensoso*. Lat. *cogitabundus*. Gr. σιωπηλός. *Franc. Sacch. nov.* Egli, fatta la debita reverenza, occupando sovente il viso colla mano, rispose come cogitabondo in voce bassa: sì signore. *Buon. Fier.* 1. 3. 1. O vo duo passi innanzi, o resto addietro, Cogitabundo, e torbido, E l' esser meco voi, m' è di un sollazzo, M' è di un ristoro, ec.

COGITARE. *V. L. Pensare*. Lat. *cogitare*. Gr. λογίζεσθαι. *Tratt. gov. fam.* Non siamo sofficienti pure di cogitare alcun bene come da noi, ma la sufficienza nostra è solo da Dio. *Fior. S. Franc.* 141. Santo Francesco pieno di prudenzia ec. cogitò, e disse nel cuore suo. *Vend. Crist.* 116. Non è ancora molto tempo, che tu facesti, e cogitasti molto. *Varch. stor.* 3. Sospeso, e dubbioso cogitando deliberò di non voler esser egli colui.

COGITATIVO. *Add. Atto a cogitare*. *Zibald. Andr.* 113. Rappresenta quelle cose la virtù cogitativa, la quale è nel mezzo del celabro.

COGITATO. *Add. da Cogitare. Pensato*. Lat. *cogitatus*. Gr. λογισθείς. *Morg.* 13. 2. Con motti ben cogitati, e soavi Diceva al padre, così far si vuole.

COGITAZIONE. *Pensiero*. Lat. *cogitatio*. Gr. ἔννοια. *Tes. Br.* Concepette il suo figliuolo sanza carnale cogitazione. *Dant. Purg.* 15. Non mi sarien chiuse Le tue cogitazion, quantunque parve. *Cavalc. Specch. cr.* E perchè Cristo è il nostro tesoro, il cuore, e la mente nostra debbe sempre essere per continua cogitazione, e amore in alto con Cristo.

COGLIA. *Pronunziata coll' o stretto, come anche i suo' derivati. Borsa de' testicoli*. Lat. *scrotum*. Gr. ὄσχεος. *M. Aldobr.* Son buone alle posteme delle cosce, e a posteme, che venissero nella coglia. *Libr. Mott.* Io vorrei veder questi cavalieri, che vogliono esser tenuti franchi, tornar con gran colpi nel viso; rispuose messere Alardo: dama, e' non son colpi di coglia. *Pataff.* 4. O Siri, vostra coglia il can la tiri. *Burch.* 2. 5. E la coglia pareva un orticello Di cornamusa.

COGLIERE, e CORRE. *Lo spiccare erbe, o fiori, o frutti, o fronde dalle loro piante*. Lat. *legere, carpere, colligere*. Gr. συλλέγειν, δρέπεσθαι. *Bocc. nov.* 4. 4. La quale andava per li campi certe erbe cogliendo. *E nov.* 36. 6. Avendo molte rose bianche, e vermiglie colte. *Petr. son.* 6. Sol per venire al lauro, onde si coglie Acerbo frutto; che le piaghe altrui Gustando, affligge più che non conforta. *E* 46. Nè poeta ne colga mai, nè Giove La privilegj. *E* 104. E 'n quali spine Colse le rose, e 'n qual piaggia le brine? *E canz.* 20. 3. Poggi, e onde passando, e l' onorate Cose cercando, il più bel fior ne colse.

§. I. *Per Prendere, Pigliare*. Lat. *arripere, capere*. Gr. λαμβάνειν. *M. Aldobr.* All' uscir del bagno conviene, che l' uomo si guardi di non coglier freddo. *Urb.* Quel medesimo giorno colse collo 'mperadore luogo, e tempo, dove ec. a desinare invitóllo. *Dant. Inf.* 22. Lo Navarrese ben suo tempo colse. *E* 27. Ma poscia, ch' ebber colto lor viaggio Su per la punta. *Com. Inf.* 1. Alcuni dicono, che l' etade di 33. anni cogliendola della vita di Cristo ec. *Libr. Astrol.* Si faccia d' ottone, perch' è metallo forte, nè non si torce tanto, nè colgiono vento le foglie dell' astrolabio. *Vegez.* La misura si coglie in due modi, ovvero con un fil di refe sottile, ec. *Fir. Trin.* 1. 2. Voi troverete lo speziale per la via, che andrà a corre la misura de' confetti. *Bern. Orl.* 1. 21. 22. Rinaldo, che aspettava, il tempo ha colto.

§. II. *Per Raccorre, e Ragunare*. Lat. *colligere, cogere*. Gr. συλλέγειν. *Paol. Oros.* I nemici, che non se ne guardavano, assalío, e grande mortalità fatta, molta preda ne colse. *Tes. Br.* 3. 5. Ma sopra tutte maniere d' acque si è quella, che novellamente è colta di piovana, se ella è ben monda, e messa in cisterna ben lavata. *Pallad.* 3. 17. Queste api portano grande diligenza a far lo mele, e la cera, la quale elle cogliono di diversi fiori. *E appresso:* Se l' altro dì ha colto tanto umore, che premendolo, gocciolì. *Amm. ant.* 33. 1. 2. Settanta Re, essendo loro tagliate le mani, e' piedi, coglievano sotto la mensa mia li rimasugli delle vivande.

§. III. *Per Unire*. *Dant. Par.* 12. E moto a moto, e canto a canto colse.

§. IV. *Per Giugnere, Trovare, Sopraggiugnere, che anche diremmo Acchiappare*. Lat. *offendere, occupare, deprehendere*. Gr. καταλαμβάνειν. *Bocc. nov.* 44. 13. Anima mia, come faremo, che 'l giorno è venuto, ed hammi quì colto? *E nov.* 77. 33. E perchè il giorno quivi non la cogliesse, cominciò a volere smontare della torre. *E nov.* 78. 10. Dove tu non vuogli, per certo egli converrà, che io il ci colga. *E nov.* 82. 4. Pensarono, acciocchè la negazion non avesse luogo, di volerla far cogliere col giovane. *Dant. Purg.* 5. Quell' umido vapor, che in acqua riede Tosto che sale, dove il freddo il coglie. *E* 17. Ricorditi, lettor, se mai nell' alpe Ti colse nebbia. *Petr. son.* 148. Così caddi alla rete, e quì m' han colto Gli atti vaghi, e l' angeliche parole. *Ambr. Cof.* 3. 6. Importaci Assai, acciò non ci cogliesse Bartolo In bugia. *Disc. Calc.* 18. E così corre alla sprovvista gli avversarj.

§. V. *Per Avvenire, Accadere, Incontrare*. Lat. *accidere*. Gr. συμπίπτειν. *Bocc. nov.* 50. 15. Quantunque talvolta sciagura ne cogliesse ad alcuna. *Vit. S. Gio: Bat.* E guarda, che bene te ne colga. *Morg.* 5. 26. Io dubito, che mal non ce ne coglia.

§. VI. *Per Colpire, Investire, Percuotere, o Dare dove l' uomo ha dritta la mira*. Lat. *ferire*. Gr. τύπτειν. *Petr. canz.* 35. 3. E come augello in ramo, Ove men teme, ivi più tosto è colto. *Ar. Fur.* 20. 126. Per non dare in fallo, Lo scudo in mezzo alla donzella colse. *Tass. Amint.* 4. 1. In vece sua colsi una pianta.

§. VII. *Coglierla, diciamo il Far checchessia per l' appunto; e Non la corre, dicesi quando non riesce bene*. *Ros. vit. Fil. Pand. cap.* 1. Alberto Magno ec. fe una statua di metallo a sì fatti corsi di pianeti, e colsela sì di ragione, che ella favellava. *Ambr. Cof.* 4. 15. Io non vo', ch' e' la colgano Così netta, e se ne nasce scandolo, Suo danno, che chi vuol male, mal abbia. *Fir. Luc.* 3. 2. Ma tu non la corrai, che io ho chi me ne priega.

§. VIII. *Cogliere in odio alcuno, vale Prendere a odiarlo*. Lat. *odio prosequi, odio habere*. Gr. κατεχθραίνειν. *Dittam.* 1. 13. Cui Circes per amore in odio il colse.

§. IX. *Corsela, vale lo stesso, che Battersela, Andarsene*. Lat. *solum vertere, aufugere*. Gr. μετανίστασθαι. *Buon. Fier.* 1. 4. 8. Essi da savj, Quand' han veduto il bel, se la son colta. *E* 4. 4. 18. Non già io, no non io, non ne vo' caccia, E pensato ho di cormela. *Malm.* 4. 49. Poichè a dormire vien ognun sel' era colta Entra in camera, e vien pian piano al letto, E trova appunto il tutto come ho detto.

§. X. *Cor l' agresto, vale Rubare*. Lat. *furari, surripere*. Gr. κλέπτειν. *Ciriff. Calv.* 3. 72. Quando gli parve l' ora di nettare, E cor l' agresto della salmería.

§. XI. *Corre animo addosso a uno, vale lo stesso, che Coglierlo in odio*. *Franc. Sacch. nov.* 14. E' m' ha colto animo addosso; leggiermente mi farebbe morire.

§. XII. *Corre in iscambio, e in cambio, vale Credere, che uno sia un altro*. *Bocc. nov.* 20. 13. Guardate, che voi non m' abbiate colta in iscambio. *E nov.* 27. 45. Voi m' avete colto in iscambio. *Pass.* 283. Non sappiendo discernere l' una dall' altra, si coglie in cambio. *Fir. Luc.* 5. 7. Or so io la cagione, perchè questa mona colei vi colse in iscambio.

§. XIII. *Coglier sete, vale Aver sete, Venirgli sete*. Lat. *sitire*. Gr. διψᾶν. *Pecor. g.* 4. *nov.* 1. Disse la donna, io so, che voi avete colto sete, però bevete.

§. XIV. *Cor cagione, vale Trovar cagione*. Lat. *causam invenire, comminisci, accusare*. Gr. αἰτιᾶσθαι. *G. V.* 9. 144. 2. Mandò al suo fratello Arrigo, che era a Brescia, che cogliesse alcuna cagione, e si tornasse addietro. *Nov. ant.* 72. 1. Il Soldano avendo bisogno di moneta fu consigliato, che cogliesse cagione a un ricco giudeo, e poi gli togliesse il mobil suo. *Franc. Barb.* 324. 7. Nè mai coglier cagione Di trar le belle forse alla tua corte, Per veder quelle, ch' esta è la tua morte.

§. XV. *Cor posta, vale Appostare nel signific. del* §. I. Lat. *observare, signare*. Gr. τηρεῖν. *Stor. Aiolf.* E ora faceva danno

no da un lato, e ora da un altro, e durò bene un mese, e di lui non si potea cor posta.

§. XVI. *Corre la rosa, e lasciar star la spina, vale Pigliare il buono delle cose, e lasciare il cattivo. Pist. S. Gir.* Colgo, e piglio dalla terra le rose, e lascio le spine.

§. XVII. *Corre in piena, o in pieno.* v. PIENO §. VIII.

COGLIO. *Scoglia. Poliz. Stanz.* 15. Giovane donna sembra veramente Quasi sotto un bel mare acuto scoglio, Over tra' fiori un giovincel serpente Uscito pur mo fuor del vecchio coglio.

COGLIONARE. *Voce bassa. Burlare, Schernire, Deridere, Corbellare.* Lat. *deridere.* Gr. χλευάζειν. *Iac. Sold. Sat.* 1. Che importa il coglionar, mi dice un altro, Se salva in porto è la nave arrivata? *Rom. Bert. rim.* Della sorte l' orgoglio Si vince al fin lasciandola sfogare, E stando in terra si cogliona il mare.

COGLIONATORE. *Schernitore o in detti, o in fatti, Colui, che copliona.*

COGLIONATURA. *Burla, Scherno, Derisione, Corbellatura.* Lat. *derisio, irrisio.* Gr. χλευασμός. *Menz. sat.* 11. Di mille andrei coglionature in traccia.

§. *Dare delle coglionature, lo stesso che Coglionare.*

COGLIONCELLO. *Dim. di Coglione; e dicesi per lo più in sentimento d' Uomo balordo, e gaglioffo, accennando maggior balordaggine, o gaglioffería.* Lat. *homo nihili.* Gr. βλάξ.

COGLIONE. *Testicolo.* Lat. *coleus, testiculus.* Gr. κολεός. *M. Aldobr.* Il corpo dell' uomo si divide in quattro parti: nel capo, nel petto, nello stomaco, e ne' coglioni. *Tes. Br.* 5. 43. Hae sì quell' uso (*l' asino salvatico*) che quando vede, che nessuno figliuolo gli nasca maschio, incontanente gli corre addosso per levargli li coglioni, se la madre non se ne prende guardia, sicch' ella lo tegna nascoso in luogo salvo, e riposto. *Cr.* 9. 9. 4. Se i coglioni del cavallo son molto grandi, è più rustico, e gli nuoce nella sua operazione. *Bellinc. son.* 167. L' amorose sarian ben disperate, Se vi tagliassi il cazzo co' coglioni.

§. *Coglione, dicesi in modo basso ad Uomo gaglioffo, e balordo.* Lat. *vappa.* Gr. μωρός. *Pataff.* 6. Ghibellin marcio, e coglion di sambuco.

COGLIONERÍA. *Scimunitaggine, Balordaggine.* Lat. *insulsitas, insipientia.*

§. *Per Bagattella, Cosa da niente.* Lat. *nugæ, res nihili.* Gr. λῆρος, φλυαρία.

COGLIONICO. *Add. Da coglioni; detto in ischerzo per significare un medico, che dovea curare i coglioni, da Franc. Sacch. nov.* 130. La valentre donna mandò per un medico de iure coglionico, e fecelo curare.

COGLITORE. *Colui, che coglie.* Lat. *colligens.* Gr. συλλέγων. *Cr.* 5. 1. 24. Colgansi i frutti sanza rompimento di rami, e sanza rischio del coglitore. *Alam. Colt.* 3. 69. Guardi il buon coglitor, che non l' offenda (*il cotogno*).

COGNATO. *Marito della sorella, Fratello della moglie; e dicesi anche il Marito della sorella della moglie, e vicendevolmente delle femmine.* Lat. *levir, sororius, glos, fratria.* Gr. δαήρ. *Bocc. nov.* 15. 12. E possessioni, e case ci ha date, e dà continuamente al mio marito, e tuo cognato. *E nov.* 27. 44. Esso medesimo stracciò li vestimenti neri indosso a' fratelli, ed i bruni alle sirocchie, e alle cognate. *E nov.* 68. 22. Avete voi udito, come il buon vostro cognato tratta la sirocchia vostra? *Dant. Inf.* 6. Al tornar della mente, che si chiuse Dinanzi alla pietà de' duo' cognati.

§. I. *Per Congiunto di cognazione.* Lat. *cognatus.* Gr. συγγενής.

§. II. *Per simili. Alam. Colt.* 5. 139. La purpurea carota, la vulgare Pastinaca servil, l' enula sacra, Mill' altre poi, che sì cognate sono, Che scerner non saprei.

COGNAZIONE. *Congiunzion di parentado.* Lat. *cognatio.* Gr. συγγένεια. *Maestruzz.* 1. 75. E' da sapere, che tre maniere sono della cognazione; cioè la carnale, che è chiamata parentado, l' altra è ispirituale, che è chiamata comparatico, l' altra è detta legale, che si chiama adozione. *Liv. Dec.* 3. Già per cognazione d' antico maritaggio giunti. *Dant. Par.* 15. Poscia mi disse quel, da cui si dice Tua cognazione. *But.* Tua cognazione, cioè colui, onde è detto lo comune nome del tuo parentado.

COGNITISSIMO. *Superl. di Cognito.* Lat. *notissimus.* Gr. γνωριμώτατος. *Red. lett.* 1. 94. Questo (*antimonio*) è un medicamento cognito cognitissimo a tutti i professori.

COGNITO. *V. L. Add. Conosciuto.* Lat. *cognitus.* Gr. γνώριμος. *Vit. Pitt.* 98. Indirizzandole a Perseo suo scolare, più cognito mediante il maestro, che per se stesso. *Red. lett.* 1. 94. Questo (*antimonio*) è un medicamento cognito cognitissimo a tutti i professori.

COGNIZIONCELLA. *Dim. di Cognizione.* Lat. *parva cognitio.* Gr. μικρὰ γνῶσις. *Libr. Similit.* Cercano di guadagnare qualche piccola cognizioncella possibile alla loro intelligenza.

COGNIZIONE. *Conoscenza.* Lat. *cognitio.* Gr. σύνεσις. *Teol. Mist.* Non conosciutamente, cioè senza alcuna cognizion d' intelletto. *Fir. Rag.* 155. Egli ci fa mestiero prendere qualche guida, che ci conduca alla sua cognizione.

§. *Cognizione è anche Termine giuridico; e vale Facoltà di giudicare.* Lat. *cognitio, judicandi facultas.* Gr. ἐπίγνωσις. *Stat. Merc.* Il detto uficiale non abbia cognizione di procedere, e cognoscere, ovvero terminare.

COGNO. *Misura di vino, che presso di noi oggi contiene dieci barili.* Lat. *congius.* Gr. χόα. *G. V.* 11. 93. 6. Di vino, trovammo per la gabella delle porte, n' entravano l' anno da cinquantacinquemila cogna, e in abbondanza talora più di diecimila cogna. *E cap.* 99. 3. Che di vendemmia valse il cogno del comunale vino fior. 6. d' oro. *M. V.* 1. 57. E 'l comune ec. raddoppiò la gabella del vino alle porti, e dove pagava soldi 30. il cogno, lo recò a soldi sessanta. *Viagg. Sin.* Per tale, che vi si fa l' anno molte migliaia di cogna d' acquarosa. *Ciriff. Calv.* 2. 62. Ch' il baril costerà lor più d' un cogno. *Franc. Sacch. rim.* 61. E poi sì bandirò con lieta faccia ec. L' estimo del contado, e torre il sale, Le cognora del vino, e altra sustanza.

COGNOME. *Quel nome dopo 'l proprio, che è comune alla discendenza.* Lat. *cognomen.* Gr. ἐπωνυμία. *Bocc. lett.* Seguitiamo, come già dissi, l' opere vostre, contrarie al cognome. *Amet.* 31. Da quello trassero loro cognome ancora, durante, a cui tanto piacque la giovane, che i suoi, e 'l suo primo cognome lasciando, a se ec. *Segn. Pred.* 17. 1. Nazaret la Città più obbligata a Cristo ec. quella, dond' egli volle prendere il suo cognome.

COGNOMINARE. *Porre il cognome.* Lat. *cognominare.* Gr. ἐπονομάζειν. *Amet.* 91. Ed io, e te da diminutivo di regali fummo cognominati.

§. *Neutr. pass. vale Prendere il cognome. Bocc. vit. Dant.* 233. Fu cagione a quelli, che discesero di lui, di lasciare il titolo delli Elisei, e di cognominarsi delli Alighieri.

COGNOMINATO. *Add. da Cognominare. Che ha cognome.* Lat. *cognominatus.* Gr. ἐπωνομασθείς. *Bocc. pr. tit.* Il libro chiamato Decamerone cognominato Principe Galeotto.

COGNOMINAZIONE. *Cognome.* Lat. *cognomen.* Gr. ἐπωνυμία. *Zibald. Andr.* Pigliarono la nobile cognominazione de' Bardi.

COGNOSCENTE. *Conoscente.* Lat. *cognoscens.* *Amm. ant.* 37. 1. 3. La prospera ventura vedrai tu ventosa, corrente, e sempre non cognoscente di se medesima.

COGNOSCERE. *Lo stesso, che Conoscere.* Lat. *cognoscere.* Gr. γινώσκειν. *Scal. S. Agost.* Quanto più ti cognosco (*parla a Dio*) tanto più desidero di cognoscerti, ma non desidero di cognoscer nella scorza della lettera.

§. *Per Usar carnalmente.* Lat. *mulierem cognoscere.* Gr. γυναῖκα γινώσκειν. *Maestruzz.* 1. 57. Il quarto è, s' ella nascosamente fu cognosciuta da un altro, non cognoscendo ella questo inganno, ma credeva, che fosse il marito. *E* 1. 59. Agostino dice, che se l' uomo cognosce la donna sua oltre la necessità dello 'ngenerare figliuoli, è il male della incontinenzia. *E* 1. 84. Che sarà, se alcuno cognosce la consanguinea d' alcuno in quinto grado, ovvero più su? ec. non si contrae affinità. *E* 2. 24. Che sarà, se alla moglie è dato tempo di intrare nella religione, e in questo mezzo il marito per forza la cognosce carnalmente? *Amet.* 59. Come fe la Tebana Semele, quando divinamente cognobbe Giove.

COGNOSCIBILE. *Add. Atto ad esser conosciuto. Segn. Mann. Ag.* 28. 3. Se il nostro fuoco non è cognoscibile in se medesimo ec. non lascia però di darsi sufficientemente a conoscere ne' suoi effetti.

COGNOSCIBILISSIMO. *Superl. di Cognoscibile. Segn. Mann. Ag.* 28. 3. Considera la seconda dote, ch' ha il fuoco del Paradiso, la qual si è, ch' egli è cognoscibilissimo nella forma. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 240. Non mica cose sublimi ec. ma piane, e semplici ec. e per se stesse cognoscibilissime.

COGNOSCIBILITA', COGNOSCIBILITADE, *e* COGNOSCIBILITATE. *Cognoscimento.* Lat. *cognitio.* Gr. γνῶσις. *Com. Inf.* 14. Odio è un movimento d' appetito, che discende da alcuna apprensione, ovvero cognoscibilitade. *Libr. Pred. Segn.* La persona del figliuolo di ragione di cognoscibilità, cioè di conoscimento.

COGNOSCIMENTO. *Conoscimento.* Lat. *cognitio.* Gr. γνῶσις. *But.* Niuno uomo può esser buono, se non ha cognoscimento del vero bene; e chi non ha la fede, non ha cognoscimento del vero bene; e chi non è buono, giustamente è condennato allo 'nferno.

COGNOSCITIVO. *Add. Atto a cognoscere.* Lat. *cognoscendi vim habens.* Gr. γνωστικός. *Com. Par.* 17. Noi vedemmo diversitade nella virtù cognoscitiva. *Circ. Gell.* Tu hai a sapere, che nella parte nostra cognoscitiva ec. sono due potenze.

COGNOSCIUTISSIMO. *Superl. di Cognosciuto. Chiarissimo, Notissimo.* Lat. *clarissimus, notissimus, spectatissimus.* Gr. γνωριμώτατος. *Declam. Quintil.* Per la cognosciutissima fede del nostro amore non lasciar mendicare il mio padre.

COGNOSCIUTO. *Add. da Cognoscere.* Lat. *cognitus, perspectus, spectatus.* Gr. γνώριμος. *Dittam.* 4. 2. Pareva in atto, e 'n veste trasformarsi Per veder Dario, ed ascondere la coppa, E cognosciuto fuggire, e scamparsi.

COGOLARIA. Lat. *gogolacia.* *Cresc. Cr.* 10. 36. 5. Anche se ne pigliano molti (*de' pesci*) in luoghi stretti di valli, con rete, la qual chiamiamo cogolaria; la qual rete è grande, e forte, e fitta, ed ha entramento ritondo, e largo, e a poco a poco si ristrigne infino alla coda, la quale è molto lunga, ed ha molti ricettacoli, ne' quali agevolmen-

volmente entrano moltitudine di pesci, e tornar non possono.

Coiaccio. *Peggiorat. di Cuoio*. Lat. *corium putre*, *obsoletum*. Gr. *δέρμα σαπρόν*. *Dav. Colt.* 180. Mettigli al piede un corbel di coiacci mescolati con pecorina.

Coiaio, *e* coiaro. *Colui, che concia, e vende il cuoio.* Lat. *coriarius*. Gr. *βυρσοδέψης*. *Fav. Esop.* Il color del tuo abito dà, che sii fornaio, o carbonaio, o appanator di guado, o maestro d'inchiostro, ovvero coiaio. *Vit. SS. Pad.* 2. 27. Tu non se' ancora venuto a quella perfezione, che il cotale coiaro. *E appresso:* Andò in Alessandria, e avendo trovato la casa di quel coiaro, entrò dentro.

Coiame. *Lo stesso, che Cuoio, ma per lo più ha riguardo alla qualità del cuoio*. Lat. *corium*. Gr. *δέρμα*. *Cr. 9. 66. 3.* Il loro coiame è buono, spezialmente s' egli è grosso. *Burch.* 2. 42. Le coste annoverresti in sul coiame A' lor travagli. *Cant. Carn.* 234. Solevasi per tutto in gran dovizia De' cordovan trovare, Or nel coiame s' usa tal malizia, Che non è quel, che pare.

Coiaro. *v.* coiaio.

Coietto. *Spezie di giubbone di cuoio*. Lat. *colubium*. Gr. *κολόβιον*. *But. Inf.* 28. 2. Come lo coietto, ovvero panziera dà franchezza di mettersi tra i ferri, così la purità del vero dà sicurtà di parlare. *E Par.* 6. 1. Fu cognosciuto ec. per lo coietto dell' oro, che aveva in dosso.

Coito. *Atto venereo*. Lat. *coitus*. Gr. *συνουσία*. *Cr.* 3. 4. 3. Il cece ec. fa venir voglia d' usar colla femmina, perocch' egli ha in se tre cose appartenenti al coito. *But. Inf.* 1. Consuma il sangue umano, lo quale nel coito si perde, e spesse volte negli sfrenati, e stemperati induce la morte. *M. Aldobr.* Ingrassano, e donano appetito di coito.

Col. *Tronco da* collo, *pronunziato coll' o stretto, è composto di* con *proposizione, e di* lo *articolo masculino; trasformata per lo costume della pronunzia la* n *nella seguente liquida mantiene d'amendue la forza; nè mai si trova scritto* col, *che la parola seguente non cominci da consonante, se però non cominci da* s *con altra consonante allato* col stocco, col scudo *ec. nel qual caso si dee dire* collo stocco, collo scudo *ec. il che non avviene di* colla, *nè di* colle, *che possono stare avanti alla parola, che cominci da vocale, e da consonante*. *Din. Comp.* 1. 8. I palvesi col campo bianco, e giglio vermiglio furono attelati dinanzi. *E* 15. I Priori per piacere al popolo scesono col Gonfaloniere in piazza, credendo attutare il furore. *Bocc. Introd.* 49. Acciocchè ciascuno provi il peso della sollecitudine insieme col piacere della maggioranza. *Buon. rim.* 57. Prima, che del mortal la privi, e spogli, Col pentimento ammezzami la via, E fia più certa a te tornar beata.

Colà. *Avverb. locale di moto, e talora di stato; e vale In quel luogo*. Lat. *illuc*, *illic*. Gr. *ἐκεῖ*, *ἐνθα*. *Bocc. nov.* 19. 16. La buona femmina tornò per la cassa, e colà la riportò. *Dant. Inf.* 3. Vuolsi così colà, dove si puote Ciò, che si vuole. *Petr. canz.* 8. 5. Corro spesso, e rientro Colà, donde più largo il duol trabocchi. *Bemb. stor.* 6. 72. Alcune navi colà oltre da lui mandate, essere di pepe, e di cinnamomo, e d' altre simili cose cariche a Lisbona tornate.

§. I. *E figuratam. dal luogo si trasporta alcuna volta alla persona, e all' azione*. *Filoc.* 4. 145. Reina non voler porgere ora con lusinghevoli parole conforto colà, dove ad ingannno hai tu messo tristizia. *Dant. Conv.* E però dico, che a fuggire questo si guardi in costei, cioè colà, dove ella è esempio d' umiltà.

§. II. *Vi si trova talora aggiunta la particella segno del terzo caso, o sia la preposizione* a. *Bocc. nov.* 54. 3. Essendo forse la via lunghetta di là, onde si partivano, a colà, dove tutti a piè d' andare intendevano.

§. III. *Talora è avverb. di tempo; e vale Vicino, Intorno*. Lat. *ferè*. Gr. *ἐγγύς*. *M. V.* 2. 32. Feciono fare comandamento a i conestaboli delle masnade da cavallo, e dappiè, che colà da mezza notte fossono apparecchiati delle armi, e de' cavalli. *Bocc. nov.* 76. 2. Era sua usanza sempre colà di Dicembre d' andarsene la moglie, ed egli in villa. *E nov.* 79. 36. Colà un poco dopo l' avemaria passai allato al cimitero de' frati Minori.

Cola. *Strumento da colare il vino, fatto di tela, che anche si chiama Calza*. Lat. *colum*. Gr. *ἠθμάριον*.

§. *Cola, è altresì uno Strumento in forma d' arca, con una lama di ferro in fondo foracchiata a guisa di grattugia, col quale si cola la calcina spenta*. Lat. *colum*. Gr. *ἠθμός*.

Colaggiu', *e* colaggiuso. *Avverb. di luogo, composto di* colà, *e di* giu', *lo stesso, che Colà, ma in oltre dinota luogo inferiore*. Lat. *illuc deorsum*. Gr. *ἐκεῖ κάτω*. *Pataff.* 7. Ma colaggiuso gli disse: memento.

Colamento. *Il colare*. Lat. *purgatio*, *fluor*. Gr. *κάθαρσις*, *ῥύσις*. *Cant. Carn.* 214. Tal che 'ngegno, nè possa Non può giovare al freddo colamento.

§. *Per la Materia colata*. *Cr.* 3. 19. 3. E 'l colamento sia cotto, infinattanto che cominci a diventar duro.

Colare. *Propriamente il far passare la cosa liquida in panno, o in altro, onde ella esca sì sottilmente, che venga netta, e purificata dalle fecce, che avea in se*. Lat. *colare*. Gr. *διϋλίζειν*. *Cr.* 1. 4. 15. Se l' acqua si colerà sovente, si correggerà la sua malizia. *Libr. cur. malatt.* Pesta bene le foglie, spremile, e cola lo sugo per uno panno bianco fitto. *Ricett. Fior.* 94. I medicamenti si colano, per purgarli delle parti grosse, come sono i sughi, gli olj, le decozioni ec.

§. I. *In signific. neutr. vale lo stesso, che Gocciolare*. Lat. *destillare*. Gr. *καταρρέειν*. *Lab.* 137. Niuno vecchio bavoso, a cui colino gli occhi, e tremino le mani, e 'l capo, sarà, cui elle rifiutino per marito. *Dant. Purg.* 25. Guarda 'l calor del sol, che si fa vino, Giunto all' umor, che dalla vite cola.

§. II. *Colare, per Fondere*. Lat. *colare*. Gr. *χωνεύειν*. *M. V.* 3. 42. E trovaronsi quasi tutte (*le campane*) fondute, come fossono colate nella fornace.

§. III. *Per metaf. Struggersi, Venir meno*. *Franc. Sacch. rim.* 56. E parmi crescer, e consumo, e colo.

§. IV. *Colare per Fondere in signific. di Spendere, Dissipare*. Lat. *dissipare*. Gr. *καταναλίσκειν*. *Fir. Luc.* 4. 6. E' vi cola ciò, che e' può fare, e dire; e vi ricordo, ch' e' ne va 'l mio, e a me tocca a stentare.

Colascione. *Red. annot. Ditir.* 90. Colascione, strumento musicale a due corde accordate in diapente; il Ferrari alla voce Cola, par che voglia, che colascione, o come esso dice, colazone, sia detto da' Coli Napoletani, che lo sogliono sonare, ma a Napoli non colazone, o colascione, ma calascione lo chiamano. *Malm.* 1. 38. Chi suona il ribechin, chi il colascione.

Colassu', *e* colassuso. *Avverb. locale, composto di* colà, *e di* su, *lo stesso, che Colà, ma di più dinota altezza*. Lat. *illuc superne*, *illic*. Gr. *ἐκεῖ ἄνω*. *Bocc. g.* 4. *p.* 12. Fate, che noi ce ne meniamo una colasù di queste papere. *E nov.* 85. 17. Egli sì s' è innamorato d' una donna colasù.

Colativo, *e* colatio. *Add. Atto a colare*. Lat. *percolandi vi præditus*. Gr. *ἐπιτήδειος πρὸς τὸ ἠθεῖν*. *Cr.* 4. 48. 12. In ogni cosa dolce è virtù purgativa, e colativa. *Cant. Carn.* 298. Così colle castagne colatíe Nessun s' impacci mai.

Colato. *Sust. Colatura, La materia colata*. *Art. Vetr. Ner.* 101. Lascia colare in una catinella, e ritorna il colato sopra le ceneri due volte.

Colato. *Add. da Colare*. Lat. *colatus*, *percolatus*. Gr. *ἠθημένος*. *Tes. Br.* 5. 3. Fece fare ampolle di vetro colato, dove gli uomini entravano. *Franc. Sacch. Op. div.* 91. Se vedessi, che l' unguento riescisse arido, o secco, aggiugnivi tanto sugnaccio di porco colato, ch' egli ammorbidisca. *Dav. Mon.* 107. Nelle viscere della terra il sole, e l' interno calore, quasi stillando, cavano i sughi, e le sustanze migliori, che pe' pori colate nelle vene, e nelle proprie miniere, e quivi congelate ec. si fan metalli. *E Colt.* 161. Il (*vino*) bianco par, che voglia esser dolce, non colato, nè smaccato, ma frizzante.

§. *Aria colata, vale Aria, che viene non di cielo aperto, ma quasi per canale*. *Libr. cur. malatt.* Conforme suol fare l' aria colata de' piccioli cortiletti.

Colatoio. *Strumento, per lo quale si cola*. Lat. *colum*. Gr. *ἠθμός*. *Cr.* 4. 41. 11. Puossi ancora chiarificarlo colandolo col colatoio di panno. *Pataff.* 8. Se voglia non mutasse il colatoio.

§. I. *Per lo Vaso comunemente di terra cotta, forato da basso, pieno di cenere, per cui passa l' acqua diventando ranno*. *Volg. Ras.* E ancora due aggiugnimenti, i quali son nati, e derivati da i due ventricoli dinanzi, somiglianti a i capi delle poppe, e vanno all' osso, il quale è somigliante al colatoio. *Zibald. Andr.* 46. Cenere del colatoio mitiga la pena. *Bellinc.* 257. Sentendo 'l colatoio, che suona l'ore, Fecion pigliar tre pillole al Soldano. *Burch.* 2. 88. In modo, che i rannieri, e i colatoj, Ne faceano insieme aspro rombazzo.

§. II. *Avere un colatoio; modo basso, vale Avere una qualche occasione, ove un dissipi il suo*.

§. III. *Per lo Vasetto di terra cotta, ove si fondono i metalli, detto altrimenti Coreggiuolo, o Crogiuolo*. Lat. *conflatorium*. Gr. *χωνευτήριον*. *Mor. S. Greg.* Come l' ariento si pruova nel colatoio, e l'oro nella fornace, così l' uomo si pruova nella bocca di quello, che lo loda.

§. IV. *Per Uno degli ossi del capo*. *Volg. Ras.* Ove le nari al cranio si congiungono, presso all' osso, che è chiamato colatoio. *Cr.* 4. 47. 5. Lo svaporamento dell'aceto caldo ec. apre l' oppilazioni, cioè i turamenti del colatoio, onde esce la rema.

Colatura. *Materia colata*. *M. Aldobr.* S' ell' è colatura, ed ell' è forte, si fa buon dormir con essa. *E appresso:* La mattina vi lavate di colatura di crusca di grano. *Cr.* 4. 41. 6. Con colature di seme d' ebbio ristorerà.

Colazione. *Lo stesso, che Colezione*.

Colcare. *Neutr. pass. Coricarsi*. Lat. *decumbere*, *cubare*. Gr. *κατακεῖσθαι*. *Fr. Iac. T.* 3. 8. 9. E a tempo sì penoso Nacque Cristo amoroso, Non ci averia pietoso Visto 'l dove colcare. *E* 3. 24. 48. Suora, e tu sii mia bifolca, Come terra sì m' assolca, Quanto vuoi sotterra colca.

§. *Colcarsi il sole, vale Tramontare*. Lat. *occidere*. Gr. *καταδύειν*. *Amet.* 100. Ma poichè l' aere a divenir bruna Incominciò, ed il sole a colcarsi ec. Io mi levai del luogo, ov' era quatto.

Colcato. *Add. da Colcare*. *Sen. Provv.* Non risplendete di fuori, e' vostri beni dentro sono colcati. *Vit. Pitt.* 13.

Fece

Fece ec. una centaura colla parte cavallina tutta colcata in terra.

COLEI. *Femm. di Colui; e procede in tutto, e per tutto colla stessa regola, che 'l suo maschile*. Lat. *illa*. Gr. ἐκείνη. *Bocc. Introd.* 50. Quegli, o quella, che a colui, o a colei piacerà. *E nov.* 10. 2. Colei, la quale si vede indosso li panni più screziati. *E num.* 4. Quasi niuna donna onesta sia, se non colei, che colla fante, o colla lavandaia, o colla sua fornaia favella. *Petr. canz.* 28. 6. Veder pensaro il viso di colei, Che avanza tutte l' altre maraviglie.

§. I. *Pure talvra nella stessa guisa che* COLUI, *senza il segno del secondo caso*. *Fiamm.* 5. 116. Ma la sua forza in me già sviluppata niente valeva, se le giovani serve al colei grido da ogni parte non fossono corse, e me avessero ritenuta.

§. II. *Non che di Numi vani; cui come persone s' immaginaro i poeti, ma di cose inanimate eziandio, fuor della regola, si legge*. *Petr. cap.* 6. Io son colei, che sì importuna, e fera Chiamata son da voi, e sorda, e cieca (*qui favella della morte*) *Dant. Inf.* 7. Questa è colei, che tanto è posta in croce Pur da color, che le dovrian dar lode (*qui intende della fortuna*) *E* 14. Lo spazzo era una rena arida, e spessa, Non d' altra foggia fatta, che colei, Che fu da' piè di Caton già soppressa. (*qui parla della rena*)

COLENDISSIMO. *V. L. Add. da Colere. Titolo che si da per onoranza alle persone nobili, e ragguardevoli*. Lat. *colendissimus*. *Galil. lett.* 3. 469. Reverendissimo padre, e signor mio colendissimo. *E* 474. Illustrissimo, ed eccellentissimo signore, e padron colendissimo.

COLENTE. *V. L. Che cole*. Lat. *colens*. Gr. σεβόμενος.

§. *Per Abitante*. *Amet.* 61. Sopra il quale agresti satiri furono ne' primi tempi d' abitare costumati colle ninfe quelli luoghi colenti.

COLERE. *Col primo o largo. V. L. Venerare; Verbo usato poeticamente, e solo in alcune persone di alcuni tempi*. Lat. *colere*. Gr. σέβεσθαι. *Petr. son.* 280. Pien di duol sempre al loco torno, Che per te consecrato onoro, e colo. *E cap.* 9. O fidanza gentil! chi Dio ben cole, Quanto Dio ha creato aver soggetto. *Dant. Inf.* 12. Dicendo, colui fesse in grembo a Dio Lo cuor, che 'n su Tamigi ancor si cola. *Tass. Ger.* 17. 8. Sparsa in minuti Regni Affrica pave Tutta al suo nome, e 'l remoto Indo il cole.

COLEZIONE. *Il parcamente cibarsi fuor del desinare, e della cena, come è l' Asciolvere della mattina, la Merenda del giorno, e il Pusigno dopo cena*. Lat. *prandiculum, jentaculum, silatum, merenda*. Gr. πρωϊνὸν ἄριστον. *M. V.* 8. 44. Il Re suo padre voleva venire a far con lui colezione. *Urb.* Fecero innanzi il lor mangiare più d' una volta saporitamente colezione. *Stor. Aiolf.* Innanzi, che entrassero nella battaglia, fecero colezione di mangiare, e di bere.

COLICA. *Sorta di malattia*. Lat. *colica*. Gr. κωλική. *Cr.* 1. 4. 13. L' acqua, ch' è molto calda, dissolve la colica, cioè il mal del fianco, e la ventosità della milza. *Tes. Pov. P. S.* L' osso, che si truova nello sterco del lupo, bevuto, ovvero appiccato al collo con pelle di cervio, ovvero con lana di pecora uccisa dal lupo, guarisce la colica. *Volg. Ras.* Le ventositadi, che noi nominammo nel capitolo della colica, cioè del male del fianco. *Libr. cur. malatt.* Cotali fomente colle budella giovano alla colica calda, e altresì alla fredda.

COLICO. *Sust. Colui, che ha la colica*. Lat. *colicus*. Gr. κωλικός. *Tes. Pov. P. S.* Nota, che la colica nasce per ventuosità rinchiusa in questo intestino, e quindi si dicono colici quelli, che hanno male dal lato ritto dal bellico in suso.

COLICO. *Add. Di Colica; Che appartiene a colica*. Lat. *colicus*. Gr. κωλικός. *Tes. Pov. P. S.* Lo budello maggiore dell' avoltoio bianco mangiato, cura perfettamente la colica passione. *E appresso*: Lo piè del lupo legato al collo caccia la doglia colica. *Libr. cur. malatt.* Cristèo utile al dolore colico. *E appresso*: Nel dolore colico infiammativo Galieno segnava le vene.

COLLA. *Canapo, o Fune, col quale si colla; ed è proprio per uso del tormentare; oggi Corda*. Lat. *funis, quo cruciantur rei, crux*. *Senec.* Gr. κόλασμα. *G. V.* 8. 59. 3. Il detto Tignoso per gravezza di carni morì in sulla colla. *E* 11. 93. 7. Ciascun teneva ragione, e aveano colla da tormentare. *Bocc. nov.* 11. 11. Fattolo legare alla colla, parecchie tratte delle buone gli fece dare. *Sen. Pist.* 98. Muzio vinse il fuoco, Regolo la colla, e gli altri tormenti, Socrates il veleno, Rutilio lo sbandimento, e Catone la morte.

§. *In proverbio* La mensa, o la tavola è una mezza colla; *e vale che Gli uomini sopraffatti dal cibo, e dal vino, facilmente manifestano la verità delle cose*. Lat. *in vino veritas*. Gr. ἐν οἴνῳ ἀλήθεια. *V. Flos* 116. *Red. annot. Ditir.* 27. La tavola è una mezza colla.

COLLA. *Composto di diverse materie, tenace, e viscoso, che serve a diversi usi per attaccare, e unire, principalmente i legnami*. Lat. *gluten*. Gr. κόλλα. *Libr. Astrol.* Ingangherale con gangheri di legno, e con colla di cuoio. *M. Aldobr.* Prendete farina di fave, e radice di fior di ligi, e colla di pesce. *Burch.* 2. 47. Bevo d' un vino a pasto, che par colla.

§. *Figuratam. Esp. P. N.* Lo dono di sapienza, ec. lieva sì lo spirito dell' uomo, che egli s' aggiugne, e appicca ec. con Dio per una colla d' amore, sicchè egli è tutto con esso Dio.

COLLANA. *Monile*. Lat. *torquis*. Gr. ἀλύσιον. *Varch. stor.* 11. 390. Al Bombaglino ec. donò un cavallo, una collana d' oro, e una celata. *Fir. As.* Co' miei vezzi, colle mie collane te gli adornerò. *Galat.* 28. Hanno d' intorno al collo tante collane d' oro, e tante anella in dito, ec.

COLLANUZZA. *Dim. di Collana*. *Ar. Negr.* 3. 1. Alla sua morte gli lasciò una scatola Con certe anella, collanuzze, e simili Cose d' oro. *E att.* 5. *sc. ult.* Mostratomi Ella ha poi collanuzze, anella, e simili Cose, che fur di sua madre. *Buon. Fier.* 4. 4. 21. E il collo in gogna fra merluzzi, e bissi, E collanuzze arrandellato, e fitto.

COLLARACCIO. *Peggiorat. di Collare*. *Franc. Sacch. nov.* 145. Avea un collaretto a uno suo guarnaccone, ovvero collaraccio, che era sì largo, e sparuto, che avrebbe tenuto due staia alla larga.

COLLARE. *Tormentare con fune, colle braccia legate dietro, sospendendo, e dando de' tratti*. Lat. *fune torquere*. Gr. κολάζειν. *Din. Comp.* 1. 17. Feciollo collare, e per sua confessione seppono delle cose, che a molti cittadini ne seguì vergogna assai, e assai pericolo. *E* 2. 44. Collavano gli uomini in casa loro ec. e di mezzo dì gli metteano al tormento. *Bocc. nov.* 11. 13. Il giudice del Podestà fieramente contro a lui procedeva, e già l' avea collato. *E nov.* 22. 15. Un altro gli avrebbe voluti far collare, martoriare, esaminare, ec.

§. I. *Per Calar con fune*. Lat. *fune demittere*. Gr. χαλᾶν. *Bocc. nov.* 15. 30. Diliberarono di legarlo alla fune, e di collarlo nel pozzo.

§. II. *E neutr. pass. vale lo stesso*. *Bocc. nov.* 31. 8. Ed accomandato bene l' un de' capi della fune ad un forte bronco, per quello si collò nella grotta. *M. V.* 8. 49. Assai volte quelli, che v' erano messi alle guardie delle mura, se ne collavano a terra, e fuggivansi la notte a' nemici.

§. III. *Per Tirar su*. Lat. *tollere, efferre*. Gr. ἐξαίρειν. *Bocc. nov.* 17. 19. Già aveva collata la vela, per doversi, come buon vento fosse, partire. *Vit. S. Eufr.* Poichè l' ebbero acconcio tutto, sì lo collarono suso, per metterlo nel luogo, là dove fallava; e quando e' l' ebbero collato suso, ed e' trovarono, ch' egli era un gomito più, e tre volte lo collarono, e niuna volta non venía appunto.

§. IV. *Per metaf. Fr. Giord. Pred. S.* Benificj continui, che ne fa Iddio, tutti son funi, e taglie per collarti in cielo.

COLLARE. *Sust. Quella striscia di cuoio, o d' altro, che si mette intorno al collo alle bestie, e per lo più a' cani, o per ornamento, o per tenergli legati, o per difesa loro*. Lat. *collare, is, numella*. Gr. περιτραχήλιον. *Cr.* 9. 78. 6. Acciocchè non sieno feriti dalle bestie, si pongono loro collari di ferro. *Bocc. nov.* 36. 8. Acciocchè da me non si partisse, mi pareva nella gola aver messo un collare d' oro.

§. I. *Collare, Quella striscia di panno lino, che si porta dagli uomini attaccata alla goletta*. *Fir. rim.* 45. Il qual se mostra ben legarti al collo Il bel collar con tant' arte condotto. *Buon. Fier.* 4. 1. 1. Dodici colla trina Collari inamidati.

§. II. *Collare, dicesi anche Quello, che le donne portano intorno al collo*. *Buon. Fier.* 3. 2. 15. Vedithù, che 'l collare Ti va 'n su la man manca?

COLLARETTAIO. *Colui, che fa i collaretti*.

COLLARETTO. *Parte della vesta, che sta intorno al collo, e Parte della camicia, che intorno al collo si rimbocca su i vestimenti*. *Stor. Aiolf.* Presela per lo collaretto, e menavale del coltello. *Mor. S. Greg.* E tengami cinto, quasi com' un collaretto della gonnella. *E appresso*: Il collaretto della gonnella si è il collo dell' uom vestito. *Lasc. Par. prol.* Le gorgiere, i collaretti, le camice, ec. *Fir. Luc.* 2. 4. Le donne ordinariamente sono come le camice, le quali, come hanno giudicio il collaretto, non sono da gentil' uomini.

COLLARINO. *Collaretto*. *Lor. Med. Nenc.* 23. Se tu volessi per portare al collo Un collarin di quei bottoncin rossi. *Red. Oss. an.* 3. Avea una striscia bianca lattata, che cingea l' uno, e l' altro collo in foggia di due collarini.

COLLATA. *Colpo di mano dato in sul collo*. Lat. *colli ictus*. Gr. τραχήλου πλῆγμα. *Sen. Pist.* Alcuni piangono, quando l' uomo dà loro una collata. *Arrigh.* Allora con pugni, e aspre collate il batteo.

§. *Per lo Colpo, che usavasi dare anticamente a' cavalieri in occasione di armargli; del che v. i Dep. Decam.* 115. e 116. *G. V.* 10. 56. 5. Cingendogli la spada colle sue mani, e dandogli la collata.

COLLATERALE. *Sust. Quegli, che dà l' ordine di pagare i soldati*. *Burch.* 2. 7. Lui, e 'l collaterale, e l' assessore Risorgeranno tutti a quel romore.

§. I. *Per Cavaliere del Podestà*. *Franc. Sacch. nov.* 197. Il Podestà, e 'l collaterale suo dissono, ed allegarono tanto in contrario del detto ser Francesco, che quasi egli si credette avere il torto.

§. II.

§. *Per Consanguineo, e Parente per linea trasversale*. Lat. *transversarius*. Gr. πλάγιος. G. V. 12. 62. 2. Non era della dritta linea, ma per collaterale (*qui in forza d' add.*) *Maestruzz.* 1. 75. La terza (*linea*) è de' collaterali, come s' è fratello, e fratello. *E* 1. 77. La seconda spezie (*del parentado legale*) si è de' collaterali, cioè tra 'l figliuol mio naturale, e adottivo.

Collaterale. *Add. Che è allato, Convicino*. Lat. *finitimus*. Gr. πρόσορος. *Com. Inf.* 14. Descrive il letto del fiume, e li collaterali confini. *Mor. S. Greg.* Quell' uomo, il quale è elevato in altezza, ha tante gravezze sopra di se, quanti sono coloro, che gli sono soggetti; e li collaterali di costoro ancora non sono senza la lor parte della gravezza. *Gal. dial. mot.* 510. E' un sol punto diverso da tutti i suoi collaterali.

Collazionare. *Riscontrare scritture, e simili*. Lat. *scripta comparare, conferre*. Gr. συγγράμματα συμβάλλειν.

Collazione. *Conferimento, Parlamento, a Ragionamento fatto insieme*. Lat. *collocutio*. Gr. συνομιλία. *G. V.* 12. 109. 2. Avuta tra noi, e loro collazione, e diliberagione. *Coll. SS. Pad.* Sì perchè savámo infiammati d' una allegrezza d' una digesta collazione.

§. I. *Collazione, per Comparazione*. Lat. *comparatio*. Gr. ἀναλογία. *M. V.* 10. 33. Avvengachè quello, che segue appresso ec. occorresse per collazione del bene col male.

§. II. *Collazione, per Riscontro, in sentim. di Collazionare scritture, o simili*. Lat. *scriptorum collatio, comparatio*. Gr. συγγραμμάτων σύγκρισις.

§. III. *Collazione, per lo Dare, e Conferire i beneficj ecclesiastici*. *Maestruzz.* 1. 22. Ancora non dispensano con colui, il quale è sospeso nel concilio per la ingiusta collazione de' beneficj. *Guicc. stor.* 8. 351. Il senato Viniziano disprezzata quella collazione, aveva eletto uno gentiluomo di Vinegia; il quale ec. ardiva nominarsi Vescovo eletto di Vicenza. *Cas. lett.* 88. Son sempre alle peggior del sacco con Monsignore Illustrissimo vostro padrone per collazione di beneficj.

Colle. *Piccolo monte*. Lat. *collis*. Gr. λόφος. *Bocc. Introd.* 37. Quivi s' odono gli uccelletti cantare, veggionvisi verdeggiare i colli. *Dant. Inf.* 1. Ma poi ch' io fui appiè d' un colle giunto, ec. Guarda' in alto, e vidi le sue spalle. *Petr. son.* 51. Solo, ov' io era tra boschetti, e colli Vergogna ebbi di me, *E canz.* 11. 8. Dice, che Roma ognora ec. Ti chier mercè da tutti sette i colli.

Collega. *Compagno nel magistrato, o nell' uficio*. Lat. *collega*. Gr. συνάρχων. *Dant. Par.* 11. Pensa oramai qual fu colui, che degno Collega fu a mantener la barca.

Collega. *V. A. Coll' E stretta*. *Lega*. Lat. *fœdus*. Gr. συμμαχία. *G. V.* 11. 77. 1. E maggiormente, perchè il detto Vescovo era in collega col Re di Francia. *E num.* 2. Giurando loro di non esser più di collega col Re di Francia.

Collegamento. *Il collegare*. Lat. *colligatio, fœdus, junctura*. Gr. συνδεσμός. *Libr. cur. febbr.* Si scioglie quel collegamento, che è tra l' anima, e il corpo. *Galil. dial. mot.* 10. Non basta per se sola al saldo collegamento delle parti ec. *Cas. Instr. Card. Caraff.* 12. Quando con maggior affetto considerassero questa congiunzione, e collegamento, che abbiamo insieme.

Colleganza. *Collegazione, Lega*. Lat. *fœdus*. Gr. σπονδή. *Tac. Dav. ann.* 1. 21. Venne lo stesso Segeste di gran presenza, e dalla buona sua colleganza fatto sicuro disse. *E* 12. 144. Gli ambasciadori de' Parti ec. entrati in senato espongono venir bene scienti di nostra colleganza.

Collegare. *Unire, Congiugnere*. Lat. *jungere, conjungere*. *Din. Comp.* 1. 17. Molte notti era ito con piccola lanterna collegando il volere degli uomini per fare la congiura contro a lui. *S. Agost. C. D.* L' una sopprapposta, e l' altra suggetta, congiugnendola, e collegandola con maravigliosi modi.

§. *E neutr. pass. per Unirsi in lega*. Lat. *fœderari*. Gr. ζευγνῦσθαι. *Cron. Morell.* 326. I Viniziani si collegarono col signore di Mantova. *Tac. Dav. stor.* 3. 315. Sicuro coll' aiuto del Re de' Sedochezi, con cui s' era con danari, e doni collegato.

Collegato. *Sust. Che è in lega, e in unione*. Lat. *belli socius*. Gr. σύμμαχος. *G. V.* 11. 28. 1. Avendo i Perugini, e loro collegati presa gran baldanza sopra gli Aretini. *M. V.* 10. 52. Il conte vedendo ribellato il fratello carnale, e collegato co' Fiorentini ec. diede il castello liberamente a' Fiorentini. *Cron. Morell.* 318. Feciono quest' accordo sotto certa pena a qualunque collegato non ratificasse. *Tac. Dav. ann.* 3. 77. Essendo G. Silano Viceconsolo in Asia chiamato da que' collegati a sindacato.

Collegato. *Add. da Collegare*. Lat. *fœderatus, junctus*. Gr. ὑπόσπονδος. *F. V.* 11. 79. Potessono fare cavalcare dove a loro piacesse, salvo alle terre loro sottoposte, raccomandate, e collegate. *Stor. Eur.* 1. 28. I medesimi signori Lombardi collegatisi con Alberto mandarono segretamente a richiamare Lodovico al Regno.

§. *Per Congiunto, Attaccato*. Lat. *junctus, compactus*. *Tac. Dav. stor.* 3. 309. Disfanno la collegata testuggine delle targhe. *Sagg. nat. esp.* 224. Una gran tavola tutta collegata insieme con tenace colla.

Collegatore. *Che collega*.

Collegazione. *Il collegare, Collegamento*. Lat. *colligatio*. Gr. σύνδεσμος. *S. Agost. C. D.* Corrono l' uno dall' altro con ordinata collegazione, senza ricader nelle miserie. *But. Purg.* 18. 1. Si fa una collegazion dell' animo alla cosa, che piace, della quale nasce la concupiscenza, e lo disiderio, e fassi di nuovo, perchè prima non era.

§. *Per Lega*. Lat. *fœdus*. Gr. σπονδή.

Collegialmente. *Avverb. In collegio, Unitamente, e talvolta Col consenso di tutto il collegio*. *Borgh. Vesc. Fior.* 447. Viveano collegialmente insieme.

Collegiare. *Consultare; ed è proprio de' medici*. Lat. *consultare*. Gr. συμβουλεύεσθαι. *Tac. Dav. stor.* 4. 360. Collegiarono, che la luce non era perduta, e levandogli le cateratte vedrebbe.

Collegiata. *Sust. Chiesa, che ha collegio, o capitolo de' canonici*.

Collegiato. *Add. da Collegiare*.

§. I. *Per Aggiunto di chiesa*. *Varch. stor.* 9. 259. Sono in Firenze ec. più di cento chiese ec. tra conventi ec. ed altre chiese collegiate di preti.

§. II. *Per Aggiunto di collegiata, o di collegio*. *G. V.* 11. 20. 2. Puose le riservazioni di tutti i beneficj collegiati di cristianità. *M. V.* 9. 93. Per lungo spazio di molti anni ec. in corte di Roma erano fatte le riserbazioni di tutti i beneficj cattedrali, e collegiati.

Collegio. *Congregazione, Adunanza d' uomini d' autorità, e di governo*. Lat. *collegium, corpus*. Gr. σύστημα. *G. V.* 8. 66. 1. Il collegio de' cardinali raunati insieme per eleggere nuovo Papa ec. chiamaro Papa Benedetto undecimo. *Dant. Par.* 6. Incontro agli altri principi, e collegj.

§. I. *Ironicamente, e in mala parte*. *Dant. Inf.* 23. O Tosco, ch' al collegio Degl' ipocriti tristi se' venuto.

§. II. *Collegio, e Collegj in Firenze è un Magistrato coadiutor della signoria*. *M. V.* 8. 7. Piero ricorse al comun di Firenze, e con molta sollecitudine, e con gran preghiere indusse i collegj, che 'l comune comperasse la sua parte, e deliberato questo per li collegj ec. *Franc. Sacch. rim.* 45. Cari signor collegj, e consolari, Che tra gl' incendj, romori, e ruine La republica aveste nelle braccia.

Colleppolare. *Gongolare; ed è att. e neutr. pass.* *Pataff.* 8. La zeba tu cavalchi, e pur mal trotta Colleppolando indarno. *Morg.* 19. 177. Non domandare, com' io mi colleppolo Di farlo venir giù senza saeppolo. *Libr. Son.* 28. Tu bucheri, ser mio, tu ti colleppoli, Ch' io ti faccia dal cul cader le lappole. *E* 41. Ch' io veggo per te 'l carro apparecchiarsi, E le tenaglie già colleppolarsi.

§. I. *Per Riunire*. *Soder. Colt.* 57. Di questa maniera avendo acconciate, e fabbricate le marze, tenutola, come s' è detto, da questa parte assettata un po' in bocca, colleppolandola colle labbra.

§. II. *Per Rubare, Portar via*. *Ambr. Furt.* 4. 6. Non restammo mai fino a tanto, che l' una cosa, e l' altra gli colleppolammo suso.

Collera. *Uno de' quattro umori supposti costituenti la massa del sangue*. Lat. *bilis*. Gr. χολή. *Tes. Br.* 2. 32. Collera è calda, e secca, ed ha il suo sedio nel fiele, ed è purgata per l' orecchie.

§. *Per Ira, e Stizza*. Lat. *ira, furor*. Gr. ὀργή, μῆνις. *Disc. Calc.* 33. Come se quivi la sua collera dovesse sfogare. *Ar. Fur.* 27. 63. E tratto dalla collera avventosse Col pugno chiuso al Re di Sericana. *Cas. lett.* 58. Perchè la collera mi ha un poco trasportato oltre al solito mio.

Collericamente. *Avverb. Con collera, Adiratamente*. *Car. lett.* 1. 161. A voi ricordo, che non vi mettiate a dir cosa di me, che non la possiate sostenere, e così collericamente mi vi raccomando.

Collerico. *Add. Che abbonda di collera*. Lat. *biliosus*. Gr. χολώδης. *Tes. Br.* 2. 32. Sono allora i collerici meno prosperosi, che i flemmatici, e meno gli giovani, che li vecchi. *Cr.* 4. 19. 1. Di quelle (*granella*) pestate, e fattane farina, e bevuta, conforta la collerica uscita, e ristrigne.

§. *Per Adiroso, e Stizzoso*. Lat. *iracundus*. Gr. ὀργίλος. *G. V.* 11. 20. 5. Piccolo fu di persona, prospero, e collerico, e tosto si movea a ira. *Varch. stor.* 10. Perchè alcuni ancora oggi lo riprendono, chi come troppo superbo, e collerico, chi come troppo audace, e arrificato ne' pericoli.

Collerio. *V. A. Collirio*. *D. Gio: Cell. lett.* 25. Ugni di collerio gli occhi tuoi, acciocchè vegga con vero lume.

Colleroso. *Add. Collerico, Bilioso*. Lat. *biliosus*. Gr. χολώδης. *Volg. Mes.* Conforta lo stomaco caldo, e sana il vomito colleroso.

Colletta. *Coll' E larga*. *Raccoglimento, Raccolta*. Lat. *collectio*. Gr. συλλογή. *G. V.* 8. 50. 1. Crescendo loro podere d' ogni colletta di gente Latina, fuggitivi, dissoluti, e paterini.

§. I. *Colletta, dicesi anche Raccolta di limosine*. Lat. *æs collectitium*. Gr. λογία.

§. II. *Colletta si usa anche per Aggravio, Imposizione*.

§. III. *Colletta, per Rappresaglia*. *Buon. Fier.* 2. 5. 7. Come fan talora Quelli, a cui dato è far colletta alcuna O d' armi, o d' altri arnesi, robe, e cose Proibite.

§. IV. *Colletta, dicesi anche un' Orazione, che il sacerdote per alcuni bisogni aggiugne all' altre orazioni nella messa*.

Collettivo. *Add. Termine grammaticale; e dicesi di Que' nomi, che sendo generici, comprendon sotto di loro molti individui, come città, popolo, e simili; e nella nostra lingua, come in alcun' altra, benchè posti nel singolare, s' ac-*

cordano anche, e reggono il plurale. v. Salv. avvert. 2. 1. 2.

COLLETTIZIO. *V. L. Add. Ragunaticcio; e diceʃi d' eʃercito, o gente, poʃta inʃieme in fretta, e con poco ordine.* Lat. *collectitius.* Gr. συνειλεγμένος. *Guicc. ſtor. 6.* Nè ſi poteva con preſtezza mettere inſieme altro, che fantería tumultuaria, e collettizia. *Segn. ſtor. 3. 80.* Che genti ha ſeco condotte? ſe non gente collettizia.

COLLETTO. *Coll' E ſtretta. Suſt. Dim. di Colle.* Lat. *colliculus, clivus. G. V. 7. 27. 3.* Il Re Carlo era in ſul colletto ſopra la valle, ov' era la ſua ſchiera ripoſta. *Stor. Eur. 2. 31.* Non è però tanto alpeſtre, che ella non allarghi, e non ſi diſtenda verſo il Danubio, con alcuni benigni colletti. *Fir. Aſ. 231.* In ſu' tetti delle lor caſe, e in ſulla cima di certi colletti, che erano ſopra di noi aſſai ben rilevati. *Bern. Orl. 3. 1. 18.* E ſotto un bel colletto un dì paſſando Vide preſſo ad un fonte un padiglione.

§. I. *Colletto, per Una casacca di cuoio, che veſte il petto, e la ſchiena, uſata in particolare da' ſoldati, che veſtono armadura.* Lat. *colobium.* Gr. κολόβιον. *Alleg. 44.* Smagliano i giachi (*gli ſtiletti*) sfondano i colletti, e paſſano gli 'mbottiti. *Cant. Carn. 426.* In camicia la ſtate Si giuoca, e 'l verno in colletto, o giubbone.

§. II. *Per Collarino, ma un pochetto maggiore dell' uſato, di cui ſi ſervono le donne.*

COLLETTO. *V. L. Coll' E larga. Add. Raccolto inſieme.* Lat. *collectus.* Gr. συλλεγείς. *Dant. Purg. 18.* Ogni forma ſuſtanzial, che ſetta E' da materia, ed è con lei unita, Specifica virtute ha in ſe colletta.

COLLETTORE. *Colui, che raccoglie, e riſcuote.* Lat. *collector.* Gr. ἀναλέκτης. *G. V. 9. 331. 1.* Tolſe a' collettori del Papa, che tornavano di Spagna, tutti i danari. *M. V. 6. 14.* Ordinati furono i predicatori, e' collettori delle provincie, e delle città.

COLLETTORÍA. *Uficio del Collettore.*

§. *Per Colletta in ſignific. d' impoſizione. Guicc. ſtor. 18. 86.* Il Nunzio ſuo gli mandaſſe certa ſomma di danari eſatta dalla collettoría di quelli reami.

COLLEZIONE. *Quell' Impoſizione, che ſi riſcuote da' collettori.*

§. *Collezione in iſcherzo, e in ſentimento equivoco con Colezione. Libr. Son. 82.* E dar per collezion venti ducati Si guaſta il deſinare. *E appreſſo:* Se tu vuoi collezion, vienla a far meco.

COLLICARE. *V. A. Coricare. Franc. Sacch. nov. 64.* Tu di', ch' io mi ricolichi: dolente ſono, che m' è convenuto collicare. *E nov. 16.* Accoſtandoſi alla caſſa del letto pianamente, ſe alcun panno trovaſſe di colui, che s' era collicato. *E Op. div.* Non ſiam noi i primi, che ci leviamo, e gli ultimi, che ci collichiamo?

COLLICELLO. *Dim. di Colle. Colletto.* Lat. *colliculus.* Gr. ὀροπέδιον. *Saluſt. Iug. R.* Pervenne in un luogo pieno di collicelli non lungi da Capſa. *M. V. 8. 41.* Si miſono di coſta in ſu uno collicello, che era in mezzo. *Dittam. 3. 11.* Quì i collicelli ſon belli, e piacevoli, Ombreggiati, e coperti di be' fiori. *Alam. Colt. 3. 76.* Lo ſegua appreſſo Il magro collicel, ch' a mezza eſtate Per non aver vigor trovò perdono.

COLLINA. *Sommità, e ſchiena del colle.* Lat. *colliculus, clivus.* Gr. ὀροπέδιον. *M. V. 8. 95.* Siccome corre la detta ſtradicciuola fino alla collina. *Dittam. 4. 5.* Paſſate, diſſe il nocchiere, ſe voi Ite in Acaia di ſulla collina.

§. *Colline, diciamo Più colli continuati.* Lat. *juga montium.* Gr. ὑπερβολαὶ τῶν ὀρῶν.

COLLINETTA. *Dim. di Collina.* Lat. *colliculus, clivus. Red. annot. Ditir. 72.* In una delle ſue collinette ſi mantiene una ghiacciaia per conſervar quei vini. *E 173.* La miglior verdea, che faccia intorno a Firenze, è quella della collinetta d' Arcetri.

COLLINETTO. *Dim. di Colle. Collinetta.* Lat. *colliculus. Pecor. 25. 2. 203.* Queſti fece riporre in aguato dopo un collinetto in una valletta.

COLLIRIO. *Medicamento da occhi.* Lat. *collyrium.* Gr. κολλύριον. *Cavalc. Frutt. ling.* Onde la parola di Dio è aſſimigliata al collirio, il quale purifica il vedere. *E altrove:* Il qual dolore dice, che purga l' anima, come la medicina amara il corpo; e allumina, e diſchiara il corpo, come il collirio gli occhi infermi. *Cr. 5. 48. 16.* L' acqua roſata ec. ſi mette acconciamente ne' colliri, che agli occhi ſi fanno. *Red. lett. occh.* Dopo aver inſegnato un certo ſuo collirio ſoggiugne con gran brio, e un po' troppo arditamente:

COLLISIONE. *V. L. Battimento di due corpi duri inſieme.* Lat. *colliſio.* Gr. συγκρουσμός. *Guicc. ſtor. 12. 622.* Per la colliſione delle ruote ſuſcitato il fuoco, abbruciò la polvere. *Infar. 2. 358.* Colliſione è tutto il contrario, cioè concorſo, affronto, e percuotimento.

§. *Per metaf. Concorſo, o Sbattimento di parole.* Lat. *colliſio, hiatus.* Gr. συγκρουσμός. *Car. lett. 2. 113.* Di queſti luoghi ce ne troverete aſſai, dove la colliſione (chiamandole pur latinamente) parrà forſe viziosa. *E 136.* Queſto iato, o colliſione, che ſi chiami, è ſtato molto fuggito e dal Petrarca, e da ognuno.

COLLO. *Pronunziato col primo O ſtretto. Compoſto di* CON *prepoſizione ſtrumentale, e di* LO *articolo.* Lat. *cum.* Gr. σύν. *Din. Comp. 1. 9.* Meſſer Corſo Donati colla brigata de' Piſtoleſi fedì i nimici per coſta. *E appreſſo:* I pedoni degli Aretini ſi metteano carpone ſotto i ventri de' cavalli colle coltella in mano, e sbudellavangli. *Filoc. 7. 47.* Dicendo nella fine di quelli il coluro d' ariete cominciarſi inſieme collo equinozio del detto ſegno.

COLLO. *Pronunziato col primo O largo. Quella parte del corpo, che ſoſtenta il capo, tra le ſpalle, e la nuca.* Lat. *collum.* Gr. αὐχήν. *Bocc. nov. 15. 7.* Eſſa incontrogli da tre gradi diſceſe colle braccia aperte, e avvinchiatogli il collo, alquanto ſtette ſenza alcuna coſa dire. *E nov. 60. 10.* Intorno al collo, e ſotto le ditella ſmaltato di ſuccidume. *E nov. 67. 11.* Gittatogli il braccio in collo, amoroſamente il baciò. *E nov. 77. 43.* Ficcandoti tu il collo, uſcirai della pena, nella quale eſſer ti pare. *Dant. Inf. 8.* Lo collo poi colle braccia mi cinſe. *E 13.* Ale hanno late, e colli, e viſi umani. *Petr. canz. 5. 5.* Dunque ora è il tempo da ritrarre il collo Dal giogo antico. *E 28. 6.* Le bionde trecce ſopra 'l collo ſciolte.

§. I. *Avere, o Fare il collo torto, vale Portarlo chino, e piegato, in atto di umiltà, ma per ipocriſia. Bocc. Viſ. 14.* E ſconfortando gli altri come rei, Di povertà moſtravan predicare Col collo torto, e gli occhi volti a' piei. *Bern. Orl. 1. 20. 1.* Nè per gli abiti bigi, azzurri, e perſi, ec. Avere il collo torto, e gli occhi baſſi, E 'l viſo ſmorto, in paradiſo vaſſi.

§. II. *Cadere, o Caſcar di collo, vale Venire in diſgrazia.* Lat. *alicujus offenſionem ſubire, gratiâ excidere.* Gr. οὐκ ἀγαπᾶσθαι ὡς ἐμπροσθεν. *Burch. 2. 46.* Di collo a ogni amico ſon caſcato. *Bellinc. 295.* E ſo, di collo al duca or ſe' caduto.

§. III. *Fare altrui il collo nel giuoco, ſi dice di chi con poco, o neſſun riſchio, e talora con frode anzi che no, vince al compagno buona ſomma di danari. Buon. Tanc. 1. 3.* E giuocando fatto il collo Mi fu ſpeſſo, e meſſo in mezzo Ben fui sì, ch' i' n' anda' al rezzo.

§. IV. *Fare il collo, diceſi anche di chi vende troppo cara la ſua mercanzia, o fa altrui avania. Buon. Fier. 1. 4. 4.* Ed offerire in olocauſto un toro Si ſtima quei, che fa 'l collo al comune.

§. V. *Fare allungare, o dilungare il collo a uno, vale Farlo aſpettare a mangiare oltre al convenevole. Laſc. Streg. 4. 7.* Andianne a caſa, che noi abbiam fatto dilungare loro il collo.

§. VI. *Far fare il collo, diceſi degli uccelli, che ſi cuocono arroſto; e vale Tenergli al fuoco ſenza voltargli, tanto che 'l collo intirizzi.*

§. VII. *Tirare il collo a' polli, o ſimili, vale Ammazzargli. Bocc. nov. 49. 11.* E però ſenza più penſare, tiratogli il collo, ad una ſua fanticella il fe preſtamente pelato, ed acconcio, mettere in uno ſchidone.

§. VIII. *Tirare il collo alle viti, vale Potarle più lunghe del dovere, per raccor quell' anno maggior quantità di vino. Dav. Colt. 154.* A' contadini del poggio rincreſce il lavorarle bene (*le viti*) e tirano loro il collo.

§. IX. *Romperè il collo, diceſi di chi in caſcando, o ſimili, reſti ſubitamente oppreſſo. Malm. 3. 72.* Chi batte il capo, e chi ſi rompe il collo.

§. X. *Per metaf. diceſi di checchè ſia, che da buono ſtato in poco tempo precipita in peſſima condizione. Tac. Dav. ſtor. 1. 253.* Tirandolo l' amicizia di Galba a rompere il collo, divenne pronto, audace, aſtuto, e a ſua poſta buono, e cattivo ſommamente.

§. XI. *Similmente per metaf. diceſi di chi perde la riputazione, e capita male.*

§. XII. *In proverb. Chi non ſi ſpergiura, fiacca il collo; è vale lo ſteſſo, che Chi dice la verità è impiccato, detto per eſprimere, che Malvolentieri ſi aſcolta la verità. Pataff. 2.* E chi non ſi ſpergiura, fiacca il collo.

§. XIII. *Collo della veſcica, vale la Parte più ſtretta, o l' imboccatura della veſcica degli animali, onde ſi manda fuori l' orina. Volg. Raſ.* Ed è uno, il quale il collo della veſcica coſtrigne, acciocchè l' orina non eſca ſenza noſtra volontade.

§. XIV. *Collo della matrice, vale la Parte più ſtretta della matrice. Volg. Raſ.* E ancora il collo della matrice ſi porge, e vae alla natura dinanzi.

§. XV. *Collo del piede, vale la Parte di ſopra di eſſo dalla piegatura al fuſolo.*

§. XVI. *Collo, per la Parte più alta del monte, Colle, Giogo.* Lat. *vertex, cacumen.* Gr. κορυφή, ἄκρον, αἶπος. *Dant. Par. 4.* Ch' al ſommo pinge noi di collo in collo. *Zibald. Andr. 136.* Ebbe molti tempi in Paſo, e in ſul collo del monte Parnaſo.

§. XVII. *Collo, per Carico, o Fardello di mercatanzia, propriò di roba, che ſi navighi, o vettureggi. Ar. Fur. 19. 49.* E colli, e caſſe, e ciò, che v' è di grave, Gitta da prora, e da poppa, e da ſponde. *Buon. Fier. 4. 1. 1.* O tutte in un ſol collo Navicate per aria.

§. XVIII. *Collo per ſimilit. la Parte più alta del fiaſco, e della guaſtada, e di molti altri vaſi, o ſtrumenti. Sagg. nat. eſp. 5.* Non rieſce così a prima viſta diſcernere il confine tra eſſa, e 'l collo voto dello ſtrumento. *Red. Oſſ. an. 70.* L' altre due parti, le diſtribuì in due caraffe, e col cotone turata la bocca del loro collo, la ricoperſi con carta.

§. XIX. *In collo, poſto avverbialm. vale Sulla ſpalla, Addoſſo. Vit. Cr.* Quì lo venerabile legno lungo, e groſſo gli fu poſto in collo. *Bocc. nov. 14. 15.* Recatoſi ſuo ſacco in collo, da lei ſi partì. *E nov. 41. 4.* Paſſando egli da una poſſeſſione ad un' altra con un ſuo baſtone in collo.

§. XX. *Portare, Tenere ec. in collo, col verbo eſpreſſo, o ſottin-*

sottinteso, vale Tenere, o Portare di peso, o addosso. Bocc. nov. 63. 11. E recatoselo in collo disse: Comare, questi son vermini. E nov. 80. 10. In collo levatigli, amenduni nel letto fatto ne gli portarono. G. V. 7. 13. 5. I medici, e speziali il campo vermiglio, ivi entro santa Maria col suo figliuolo in collo. Vit. Crist. D. Tienlo un poco in collo, almen tanto che pianga, la madre. Ar. Fur. 15. 94. E cercar sul gigante il carriaggio, Ch' avria portato in collo anco una torre. Fir. As. 70. Eccoti venir correndo per lo mezzo della piazza una donna vestita a bruno con un picciol fanciullo in collo.

§. XXI. *Tenere in collo, si dice delle cose intertenute dal corso loro, e particolarmente de i fiumi, e simili.* Tac. Dav. stor. 1. 265. Portò bene danno presente, e spavento di futuro il subito allagamento del Tevere, che alzato a dismisura rovinò il ponte Sublicio, e per quella materia tenendo in collo, cavalcò non pure i luoghi bassi, e piani della città, ma i non più allagati.

§. XXII. *E figuratam. Trattenere, Sospendere checchè sia.* M. V. 9. 15. Il valente cavaliere ec. formò francamente suo processo ec. ad animo di farne giustizia sanza tenere in collo il processo. Fir. nov. 4. 232. Avvengachè per essere la serratura tutta scassinata, il boncinello tenesse in modo in collo, che il coperchio non si accostasse alle sponde del cassone a un mezzo dito.

§. XXIII. *Dar di collo. v.* DARE.

§. XXIV. *Scarico di collo. v.* SCARICO §. III.

COLLOCAMENTO. *Il collocare.* Lat. *collocatio.* Gr. συνθεσις.

COLLOCARE. *Porre in un luogo, Allogare, Accomodare.* Lat. *locare, collocare.* Gr. συντιθέναι. Teol. Mist. Non senza fatica ha collocato il cuor suo dentro nel Signore. Dant. Par. 28. Parrebbe luna locata con esso, Come stella con stella si colloca. Segn. stor. 6. 161. Furono i patti, che la Caterina, nata per madre di Maddalena di casa d' Albania, ec. fusse collocata per moglie a Enrico Duca d' Orliens.

COLLOCATO. *Add. da Collocare.* Fr. Iac. T. 7. 1. 36. Tua profonda bassezza Sì alto è sublimata, In sedia collocata Con Dio sempre a regnare. Lor. Med. Arid. 2. 1. Come fanno tutti gli amori ben collocati.

COLLOCAZIONE. *Il collocare.* Lat. *collocatio.* Gr. σύνθεσις. Libr. Similit. Cercare luogo proporzionato per la collocazione d' un nuovo amore. Vit. Pitt. 14. Questa pittura ec. era tuttavia condotta con opportuna collocazione, e disegno.

COLLOCUZIONE. *Ragionamento fatto insieme.* Lat. *collocutio.* Gr. συνομιλία. Cavalc. Frutt. ling. Orazione è una dolce afflizion d' anima, che s' accosta a Dio, e una famigliare, e dolce collocuzione. E med. cuor. In lezioni, meditazioni, collocuzioni con Dio.

COLLOQUINTIDA. *Pianta simile al cocomero salvatico, della quale v. Diosc.* Lat. *colocynthis.* Gr. κολοκυνθίς. M. Aldobr. Recipe aloè, sarcocolla, assa, seme di cicuta, appio, anici, di catuno dramme una, colloquintida dramme due. Volg. Mes. La colloquintida ec. da alcuni è chiamata fiele della terra, ma dagli Arabi è detta morte delle piante, perchè a foggia di veleno fa morire tutte l' altre erbe, che le son vicino.

COLLOQUIO. *V. L. Parlamento insieme.* Lat. *colloquium.* Gr. συνομιλία. Liv. dec. 3. Li quali nascosamente aveano avuti colloquj co' nemici. D. Gio: Cell. Nelle mie deboli orazioni, e negli amichevoli colloquj. Petr. uom. ill. E domandarono più segretò colloquio.

COLLORA. *Lo stesso, che Collera.* Lat. *bilis.* Gr. χολή. Quist. Filosof. C. S. Collora è un umore, che ha qualità conveniente col fuoco, che è elemento, colla state, che è tempo, colla puerizia, che è etade. Cr. 5. 4. 1. Vincono (*i berberi*) molto la collora, e spengono molto la sete. M. Aldobr. La terza è collora rossa, che è calda, e secca; la quarta è collora nera, cioè a dire malinconia. Sen. ben. Varch. 5. 12. Come uno stomaco guasto per la malattia, e che raguna collora, converte tutti i cibi, che egli piglia, e tira ogni nutrimento in quello, che è poi cagione del male, e dolor suo.

§. *Per Ira, e Stizza.* Lat. *ira, furor.* Gr. ὀργή. Fir. As. 156. Tutta infuriata, tutta tinta, tutta in collora se n' uscì fuori.

COLLOROSISSIMO. *Superl. di Colloroso.* Lat. *maximè iracundus.* Gr. ὀργιλώτατος. Vit. Benv. Cell. 217. Al quale maestro Francesco, che era collorosissimo, disse.

COLLOROSO. *Add. Lo stesso, che Colleroso.* Lat. *biliosus.* Gr. χολώδης.

§. *Per Iracondo, Adiroso, Stizzoso.* Lat. *iracundus.* Gr. ὀργίλος. Tac. Dav. ann. 16. 233. Esaltò Nerone il colloroso animo di Cossuziano.

COLLOTTOLA. *La Parte concava deretana tra 'l collo, e la nuca.* Lat. *cervix.* Gr. τράχηλος. M. Aldobr. Ma a questo cotale ventosare si dee l' uomo prender guardia, che s' ella fosse messa di sotto al zuccolo, e di sotto nel piano della collottola, dice Avicenna, che distrugge lo 'ntendimento dell' uomo. Com. Inf. 25. Dice, che in sulle spalle, di dietro dalla collottola, gli era un dragone. Vit. Plut. Ma dappoi gli fu dato un colpo nella bocca, che gli passava di dietro alla collottola. Varch. stor. 9. 265 Con una piega dietro, che si lascia cader giù in guisa, che cuopre la collottola. Lasc. Par. 4. 10. Se io sento, che tu ne ragioni con persona, ti caverò la lingua per la collottola. S. Doveva dir pel culo, che vi è 'l buco fatto. Malm. 6. 22. Grattandosi belando la collottola.

§. *Avere gli occhi nella collottola. v.* OCCHIO §. XXIX.

COLLUSIONE. *V. L. Inganno fatto tra due, o più persone litiganti, che se l' intendono insieme; ed è termine proprio de' legisti.* Lat. *collusio.* Gr. κακόεργημα. Tac. Dav. ann. 14. 195. Valerio Pontico ec. avea accusato i rei al pretore, affinchè scampassero la pena, ora sotto colore delle leggi, poi per collusione.

COLMARE. *Empier la misura a trabocco, Farla traboccante; e dicesi proprio delle misure di cose solide.* Lat. *cumulare, explere.* Gr. ἐπισωρεύειν, ἐκπληροῦν.

§. I. *Per metaf.* Petr. son. 122. Per colmarmi di doglia, e di disire. E son. 311. Non è chi faccia e paventosi, e baldi I miei pensier, nè chi gli agghiacci, e scaldi, Nè chi gli empia di speme, e di duol colmi.

§. II. *E' neutr. pass.* Segn. Pred. 1. 4. Si colmò Anastasio di profondissimo orrore.

§. III. *E in sentim. neutr.* Lat. *exundare, redundare.* Gr. πλημμυρεῖν. M. Aldobr. Corrono i fiumi dell' acque intra' monti; fiatano i venti, dissolvonsi i nuvoli, colmano i fonti.

§. IV. *Dicesi Aver colmo, o Colmare lo staio, o 'l sacco; e vale Soprabbondare in checchessia, Essere arrivato al colmo di checchessia.* Lat. *mensuram implere.* Petr. son. 106. L' avara Babbillonia ha colmo il sacco D' ira di Dio. Cecch. Dissim. 1. 1. Vi so dire, che se in Roma era restato niente indietro di passatempi, che io in questa corte colmai lo staio. Bern. rim. Io ti voglio empier fino all' orlo il vaso Dell' intelletto, anzi colmar lo staio. Buon. Fier. 2. 4. 6. Appunto questo Ci mancherebbe per colmar lo staio. *v.* SACCO §. XVIII.

§. V. *Colmare le campagne, vale Alzarle, con introdurvi l' acque torbide de' fiumi, ad effetto, che vi depongano.* Viv. disc. Arn. 12. I quali (*terreni*) participando spesso delle deposizioni delle piene, che vi sormontano, si sono andati anch' essi alzando in parte, e colmando. E 13. Nè altro rimedio v' è per esimerle da soggezione sì miserabile, che il pigliare a colmarle con Arno stesso.

COLMATA. *Il colmare.*

§. *Colmata, talvolta il Terreno stesso colmato.* Viv. disc. Arn. 37. Tutto giorno si praticano ec. per fare acquisti, e colmate colle torbide de' fiumi.

COLMATO. *Add. da Colmare.* Lat. *expletus.* Gr. ἔκπλεως.

COLMATORE. *Verbal. masc. Che colma.* Fr. Giord. Pred. R. In dare questo merito sono colmatori del sacco.

COLMATURA. *La Parte di ciò, ch' empie il vaso, la quale rimane sopra la bocca di esso.* Lat. *exuberantia, redundantia, pars justæ mensuræ superaddita.* Gr. πλήμμυρα. Borgh. Vesc. Fior. 551. Se non che la parola *mezzo* mostra, che porti seco un po' più, che la colmatura.

COLMIGNO. *V. A. Comignolo.* Lat. *culmen, fastigium.* Gr. κορυφή, στέγος. Mir. Mad. M. La saetta folgore vegnendo di sopra sul colmigno della casa, venne a costui nel petto, e sbranandolo sì l' uccise.

§. *Per similit.* Med. Arb. cr. Levata al colmigno del monte delle virtudi.

COLMO. *Sust. Cima, Sommità.* Lat. *culmen, vertex, fastigium.* Gr. κορυφή, στέγος. Bocc. Introd. 47. Era il detto luogo sopra una piccola montagnetta ec. in sul colmo della quale era un palagio. Amet. 22. E quindi l' una (*treccia*) verso la destra parte, e l' altra verso la sinistra incrocicchiate risalire al colmo del biondo capo. Dant. Inf. 21. Venimmo, e tenevamo il colmo, quando Ristemmo. E 34. Sotto 'l cui colmo consunto Fu l' uom, che visse, e nacque senza pecca.

§. I. *Per metaf. Grandezza di stato, e Prosperità.* Lat. *celsitas, prosperitas, culmen.* Gr. ἐξοχή, ὄλβος. G. V. 8. 14. 1. Allora fu Genova, e 'l suo podere nel maggior colmo, ch' ella fosse mai. Dittam. 2. 4. E questo fu quel tempo, che verace Mente dir posso, ch' io fui nel più colmo.

§. II. *Colmo per Bica.* Lat. *apex, strues, congeries.* Gr. ἄθροισμα. Cr. 3. 16. 2. L' orzo ec. ed i suoi colmi, i quali pignoni diciamo, nel campo per alcun tempo lasciam giacere.

§. III. *Colmo è anche una Spezie di tavola, o quadro dipinto.*

COLMO. *Add. Traboccante, Pieno a soprabbondanza.* Lat. *redundans, confertus, superfluens.* Gr. ὑπερχειλής. Fr. Giord. Pred. S. Sempre le misure di Dio son colme. Bocc. nov. 63. 4. Lasciamo stare d' aver le loro celle piene d' alberelli di lattovarj, e d' unguenti colmi. Red. Ditir. 12. Si sommerga Dentro un pecchero indorato Colmo in giro di quel vino.

§. I. *Per metaf.* Petr. son. 156. Passa la nave mia colma d' oblio.

§. II. *Per similit. Rilevato.* Lat. *eminens, editus.* Gr. ἔξοχος, ὑψηλός. Cron. Morell. Le dita lunghe, e tonde come candele, e l' unghie di esse lunghe, e ben colme, vermiglie, e chiare. Volg. Ras. Tutte le vene nascono dalla parte scrignuta, e colma del fegato, imperciocchè il fegato è dentro cavo, e di fuori colmo, e scrignuto.

§. III. *A colmo, e Al colmo, posti avverbialm. vagliono A*

misura

misura colma. Lat. *confertim*. Gr. *ἀθρόως*. *G. V.* 12. 12. 1. La misura dello staio, ove si facea al colmo ec. si recò a raso.

Colo. *Sorta di vaglio*. Lat. *cribrum*, *vannus*, *incerniculum*. Gr. *πηλία*.

Colocasia. *Spezie d' erba*. Lat. *arum Aegyptium*, *colocasium*, *colocasia*. Gr. *κολοκασία*. *Libr. cur. malatt.* Metti sopra 'l male, dove ée più rosso, belle foglie di colocasia, o di acanto. *Morg.* 25. 113. Vengon le ninfe con lor canestretti, E portanmi o narciso, o colocasia.

Colofonia. *Sorta di ragia, della quale v. Diosc.* Lat. *colophonia*. Gr. *κολοφωνία*. *Cr.* 6. 30. 3. Pongasi la sua polvere, e della colofonia, e de' semi del nasturciò, calda sopra 'l culo. *Tes. Pov. P. S.* Fa soppoſta d' acazia, ipoquistidos, oppio, e confettati con colofonia.

Colomba. *v.* colombo.

Colombaccio. *Spezie di colombo salvatico*. Lat. *palumbes*. Gr. *φάσσα*. *Red. Oss. an.* 93. Conforme le ho trovate ne' ventrigli d' alcuni colombacci.

Colombaia. *Stanza, dove stanno, e covano i colombi*. Lat. *columbarium*, *peristerotrophium*. Gr. *περιστεροτροφεῖον*. *Cr.* 1. 7. 6. La dottrina dell' aia, de' granaj, e della cella del vino, della colombaia, del pollaio ec. nel suo luogo si riserba a trattare. *E* 9. 87. 1. Le colombaie si posson fare in due modi. *Esp. P. N.* La colombaia, ove si riducono, e ripongono i colombi. *Tes. Br.* 3. 9. Penserai di mulino, di forno, di vivaio, e di colombaia, e di stalla.

§. I. *In proverb.* *Tirare i sassi alla colombaia, e Sviar la colombaia, diciamo quando i bottegaj fanno in maniera, che gli avventori non capitano più loro a bottega; tolta la metaf. da i colombi, che, quando non son governati, e trattati bene, vanno altrove cercando loro civanza.*

§. II. *Andar col cembolo in colombaia*. *v.* cembalo.

Colombaio. *V. A.* *Colombaia*. *Fav. Esop.* Quando le colombe si stavano in gran riposo, e pace nel lor colombaio. *Med. Arb. cr.* Come si nasconde nel colombaio la colomba, e ivi piange, e lamenta.

§. *Per metaf.* *Attenersi al colombaio, per Mettersi in sicuro.* *Pataff.* 4. Io mi sputacchio, attienti al colombaio.

Colombana. *Sorta d' uva*.

§. *Per lo Vizzato, che la produce*. *Dav. Colt.* 161. Poni vizzati dolci, e carnosi, e alla bocca piacevoli, canaiola, colombana, mammolo, e simili.

Colombano. *Sorta di vino bianco*. *Red. Ditir.* 8. Il trebbiano, il colombano Mi tracanno a piena mano.

Colombella. *Colombo salvatico, minore del colombaccio.* Lat. *palumba*, *palumbes*. Gr. *φάττος*, *φάττα*. *Libr. Son.* 92. Battezzaron pippion due colombelle, Che bolliron dell' ore ben diciotto. *Gell. Sport.* 4. 4. Io ho tolto due paia di colombelle, e un po' di misalta.

§. *Per dim. di Colomba*. *Fr. Iac. T.* 6. 1. 14. Dicemi l'amore, O amica bella, Gli occhi tuo', e il core Come di colombella.

Colombina. *Sterco di colombo*. Lat. *fimus columbinus*, *stercus columbare*. Gr. *περιστερικὸς κόπρος*. *Pallad.* Rimedio contr' a ciò si è spargere ivi colombina. *Cr.* 9. 87. 1. La colombina si perde, la quale è di grande utilitade. *E cap.* 91. 2. Nota, che tre paia di colombi l' anno fanno una corba di colombina ec, e quanto meglio si cibano, più colombina fanno. *Buon. Fier.* 5. 5. 6. Dissi ben io, la fa di colombina.

Colombino. *Add.* *Di colombo, Simile al colombo*. Lat. *columbinus*. Gr. *περιστερικός*. *Med. Arb. cr.* Con semplice, puro, e colombino, e sottil pensiero, guata, e contempla mentalmente con savièzza. *Cr.* 2. 13. 20. Scrive Cassio, secondo che Varro racconta, che 'l (*letame*) colombino è migliore. *G. V.* 11. 3. 13. Lo sterco colombino si comperò non poco argento.

§. *Per Aggiunto di sasso così detto, buono per far calcina*. Lat. *columbinus*. *Cr.* 1. 11. 4. Quanto alla calcina, dico, che si debbe fare di duro sasso, e bianco tiburtino, o colombino di fiume.

Colombo, *e* **colomba**. *Uccello noto, il quale altramente si chiama Piccione*. Lat. *columbus*, *columba*. Gr. *περιστερά*. *Tes. Br.* 5. 19. Colombi sono uccelli di molte maniere, e di molti colori, che usano intorno agli uomini, e non hanno niente di fiele, cioè il veleno, che hanno gli altri animali appiccato al fegato, e muovono la lussuria per lo baciare, e piangono in luogo di canto. *Dant. Inf.* 5. Quali colombe dal disío chiamate Coll' ali aperte, e ferme al dolce nido Volan per l' aer dal voler portate. *E Par.* 25. Siccome quando il colombo si pone Presso al compagno. *Bocc. nov.* 77. 37. Niuna gloria a un' aquila è l' aver vinto una colomba. *Petr. son.* 60. Qual grazia, quale amore, o qual destino Mi darà penne in guisa di colomba?

§. I. *Varie sono le spezie de' colombi, come grosso, bastardello, terraiuolo, e simili*. *Burch.* 1. 21. Trist' alla pelle de colombi grossi.

§. II. *In proverb.* *Tirare a' suo' colombi, vale Farsi il male da se stesso*. *Gell. Sport.* 2. 6. Be', se costei se n' è avveduta, Padrone, voi avrete tratto a' colombi vostri.

§. III. *Pigliar più colombi a una fava, proverb. che vale Ingannar con un sol tiro, stratagemma, o allettamento più persone*. Lat. *in saltu uno capere duos apros*, *Plaut.* *Morg.* 7. 26. È come il tradimento doppio andava Per pigliar due colombi a una fava.

§. IV. *Talora prendesi in buona parte; e vale Contentar molti in un medesimo tempo*. *Alleg.* 247. E così come dice, pigliando tre colombi a una fava, ha contentato il mio amico, soddisfatto a me, ed onorato se medesimo.

Colon. *Il più largo, e il più grosso degl' intestini*. Lat. *laxius intestinum*. Gr. *κῶλον*. *Volg. Ras.* Seguita un budello, il quale è chiamato colon, il cui cominciamento è nel lato diritto, ma egli per la larghezza del ventre è posto disteso infino al lato manco. *Volg. Diosc.* Erasistrato scrive, che il fegato, la vescica, e il budello colon infradiciano. *Red. Oss. an.* 21. Il peritoneo va ad unirsi al mesenterio, intorno all' intestino colon.

Colonario. *Add.* *Attenente a colonia*. Lat. *colonarius*. *Borgh. Vesc. Fior.* 517. Latinamente si dissono coloni, posto che questa voce fosse innanzi più generale, e lo stato loro condizione colonaria.

Colonia. *Appresso gli antichi era Popolo mandato ad abitare un paese colle stesse leggi della città, che lo mandava; e lo prendevano ancor per lo Luogo stesso*. Lat. *colonia*. Gr. *ἀποικία*. *Borgh. Orig. Fir.* 13. Da' municipj furono molto differenti le colonie, perciocchè queste nacquero primieramente dall' avanzare i terreni nel contado, e 'l popolo nella città, onde quella repubblica volendosi sgravare delle persone soverchie, le mandava fuori a lavorare que' terreni, i quali con certe cerimonie, e con molto ordine erano loro assegnati, e da questo furono detti coloni; e le città colonie. *E Col. Rom.* 367. Or venendo alle colonie, e dal nome cominciando, pare, che la voce stessa ec. ci mostri, che l' origine, e principio suo venisse dal coltivare, e lavorare i terreni. *Varch. stor.* 9. 341. Questa oppenione, che Firenze fosse edificata da' soldati di Silla, è ripresa ec. dicendo essere ben vero, che ella sia colonia de' Romani, ma non già edificata da i soldati di Silla.

§. *Per simil. delle Pecchie*. *Cr.* 9. 100. 2. Tutte (*le pecchie*) siccome in esercito vivono, e così in diverse ore dormono, e l' opera fanno parimente, e siccome in colonie son mandate, e di queste duchi fanno alcuni a voce, come un seguito di trombe. *E cap.* 101. 1. Lo sciame uscir suole, siccome dice Varrone, quando l' api nate son molto prosperevoli, e la progenie in colonia voglion mandare, siccome in addietro i Sabini feciono per la moltitudine de' figliuoli.

Colonna. *Sostegno notissimo, per lo più di pietra, di figura cilindrica*. Lat. *columna*. Gr. *στήλη*. *Fiamm.* 1. 26. Appoggiato ad una colonna marmorea, a me dirittissimamente un giovane opposto vidi. *Bocc. g.* 3. *p.* 6. Per una figura, la quale sopra una colonna ec. diritta era. *G. V.* 1. 62. 2. Per memoria del miracolo v' è oggi una croce in su una colonna in quel luogo. *E* 4. 30. 3. Domandaronli quale segnale del conquisto volessono, o le porti del metallo, o le colonne del profferito. *Petr. cap.* 5. D' un bel diaspro er' ivi una colonna.

§. I. *Per Appoggio, Sostegno*. Lat. *columen*. Gr. *ἔρεισμα*. *Petr. canz.* 27. 1. Gentil ramo, ove piacque, Con sospir mi rimembra, A lei di fare al bel fianco colonna. *Bemb. Asl.* 2. Madonna Berenice alleggiato di se un giovane alloro, il quale ec. al bel fianco di lei doppia colonna faceva.

§. II. *Per metaf.* *Sostegno, Aiuto, Riparo*. Lat. *columen*. Gr. *ἔρεισμα*. *G. V.* 11. 87. 3. Fallite le dette due colonne, che per loro potenzia, quando erano in buono stato, condivano co' loro traffichi gran parte del traffico della mercatanzia de' cristiani. *Petr. canz.* 40. 5. Quest' è del viver mio l' una colonna. *E son.* 169. Ben poria ancor pietà con amor mista Per sostegno di me doppia colonna Porsi fra l' alma stanca, e 'l mortal corpo.

§. III. *Colonna, dicesi anche la Piana, che regge la vite a broncone*.

§. IV. *Colonna per Particolare insegna, o impresa, o arme di famiglie*. *Dant. Par.* 16. Grand' era già la colonna del vaio. *Petr. canz.* 11. 6. Orsi, lupi, leoni, aquile, e serpi Ad una gran marmorea colonna Fanno noia sovente, ed a se danno.

§. V. *Colonna, si dice anche una Quantità di soldati posti in certa ordinanza*.

§. VI. *E Colonna nel signific. del §. II. di Colonnello*.

Colonnato. *Quantità, e ordine di colonne, disposte in una fabbrica*. Lat. *columnarum series*, *peristylium*. Gr. *περιστύλιον*.

Colonnello. *Dim. di Colonna*. Lat. *columella*, *cippus*. Gr. *στηλίδιον*. *G. V.* 6. 34. 9. Palagio alto 90. braccia, è fatto a colonnelli di marmo. *Ricord. Malesp.* 54. Recaronne i Fiorentini ec. la ruota fatta a similitudine di ruota di carro, co' colonnelli di marmo intagliata, la quale si pose ec. nella fronte di san Piero Scheraggio.

§. I. *Per Titolo di grado militare, e che comanda a più compagnie di soldati, e a' capitani d' esse compagnie*. Lat. *tribunus*, *chiliarca*. Gr. *χιλίαρχος*. *Fir. As.* N' andò prestamente a un suo colonnello, il quale aveva il governo di mille fanti. *Sper. dial.* Ma fa la voglia del capitano, e il capitano del colonnello, e l' uno, e l' altro del generale. *Segn. stor.* 8. 219. Assoldarono costoro nondimeno millecinquecento fanti sotto quattro colonnelli.

§. II. *Quando la scrittura d' una faccia d' un libro è distinta in*

ta in più parti, a ciascuna di esse diciamo Colonnello, o Colonna. Lat. *columna*. Gr. στύλος. *Din. Comp.* 2. 52. In ogni tua diceria dicevi uno colonnello contro a' Ghibellini.

COLONNETTA. *Dim. di Colonna. Colonna piccola*. Lat. *columella*. Gr. στυλίδιον. *Bern. Orl.* 3. 7. 17. Di sopra aveva un veroncello adorno Con colonnette d' ambre, e di cristalli. *Sagg. nat. esp.* 98. Impernandolo ec. sulla colonnetta, o sostegno.

COLONNETTO. *Dim. di Colonna. Colonnino*.

COLONNINO. *Colonna piccola*.

§. I. *Particolarmente per quello delle forche*.

§. II. *Onde Lasciare alcuno al colonnino, che vale Abbandonarlo nel maggior pericolo*. *Malm.* 6. 17. All' in quà ripigliando il mio cammino, Ti lascio, com' io dissi, al colonnino.

§. III. *E Colonnino nel signific. del* §. II. *di Colonnello*.

COLONO. *V. L. Abitator di colonia*. Lat. *colonus*. Gr. ἄποικος. *Borgh. Orig. Fir.* 13. E da questo furono detti coloni, e le città Colonie. *E* 367. Or venendo alle colonie ec. pare, che la voce stessa ci mostri, che l' origine, e' principio venisse dal coltivare, e lavorare i terreni, e coloni esser veramente quelli, che noi propriamente diciamo lavoratori.

COLORACCIO. *Cattivo colore*. Lat. *teter color*. Gr. δύσχροια. *Fir. As.* 13. Perciocchè egli aveva un coloraccio livido sopra le carni.

COLORAMENTO. *Tintura di colore*. Lat. *suffusio*. Gr. ὑπόχυσις. *Dant. Conv.* 53. L' occhio, lo quale per infermitade, e per fatica si muta in alcuno coloramento, e in alcuna debilitade.

COLORARE. *Dar colore, e Tignere con colore, Colorire*. Lat. *colorare, colorem inducere*. Gr. βάπτειν, ἐπιχρώζειν. *Guid. G.* Con ispesse aperture di bocca mandava fuori fiamme, e colorava la prossimana aere di calda, e fervente rubricazione vermiglia. *Pass. prol.* Una navicella lieve, e salda ec. Gesù Cristo fabbricò colle sue mani ec. colorandola, e adornandola col suo prezioso sangue. *Libr. Viagg.* Dietro all' altare di detta chiesa v' è una tavola, che vi fu dipinta la figura di nostra Donna, che si colorava miracolosamente, convertendosi in carne.

§. I. *Per metaf. Dant. Purg.* 19. E lo smarrito volto, Come amor vuol, così le colorava. *But.* Le colorava, cioè le dava colore, cioè sela rappresentava tale, quale la voleva.

§. II. *Per metaf. Ornare, Far bello: ed in questo signific. si usa att. e neutr. pass.* Lat. *exornare*. *Maestruzz.* 2. 7. 2. Che sarà delle donne, che si colorano, e fanno altre lisciature?

§. III. *Per Ricoprire, Simulare*. Lat. *contegere, simulare*. Gr. προσποιεῖσθαι. *Bocc. nov.* 77. 6. Il savio scolare ec. davanti v' incominciò a passare, con varie cagioni colorando l' andare. *Libr. Simil.* Chi vuole colorare la bugia, gran fatica gli è. *Bern. Orl.* 2. 20. 41. Fu questa cosa sì ben colorata Dal Greco, ch' era dotto in tal dottrina, Che 'l conte appunto ogni cosa gli crede.

COLORATAMENTE. *Avverb. Simulatamente*. Lat. *fictè, simulatè*. Gr. προσποιητικῶς. *M. V.* 10. 25. A' signori la detta scritta diede, la quale si trovò esser di mano d' Uberto Infangati fittamente, e coloratamente composta. *Lasc. Par.* 4. 6. Presi questo giorno appostа ec. per condurmi più coloratamente alla trappola.

COLORATO. *Add. da Colorare. Tinto di colore*. Lat. *coloratus*. Gr. κεχρωματισμένος. *Dant. Inf.* 10. Che fece l' Arbia colorata in rosso. *E Purg.* 33. Rispose, colorata, come fuoco. *Circ. Gell.* Perchè la virtù visiva non può apprendere il colore da per se, ma la cosa colorata.

§. I. *Per Apparente, Verisimile, Artificioso*. Lat. *verisimilis, fictus*. Gr. πιθανός. *Bocc. nov.* 3. 3. S' avvisò di fargli una forza da alcuna ragion colorata. *E nov.* 81. 4. Ella avesse onesta, o colorata cagione di più non volere le loro ambasciate udire. *G. V.* 10. 131. 4. Mostrando con belle, e colorate ragioni la sconfidanza di messer Marco. *Franc. Sacch. Op. div.* 141. O rettorica, che col bel dire colorato inducevi gli animi a ciò, che volevi! *Guid. G.* Trovando aguatevole inganno falsamente colorato. *Din. Comp.* 3. 66. Tanto con colorate parole il mossono, che a' dì 8. di Maggio 1304. si partì di Firenze, e per la via di Campi albergò a un bel riparo di Rinuccio di Senno Rinucci. *E* 64. Credendosi con colorate parole ec. annullare l' oltraggio.

§. II. *Colorato assolutam. quando è aggiunto di panno, drappo, carta, e simili, s' intende di Quello, che non è nero, nè bianco*.

COLORAZIONE. *Il colorare*. *But. Purg.* 22. 1. Disegnare, e figurare immagini secondo le lineamenta corporali, le quali non danno sì certa notizia, come danno le colorazioni.

§. *Per metaf. vale Ricoprimento, Abbellimento*. Lat. *exornatio, color*. Gr. κόσμησις, χρῶμα. *But. Par.* 6. 2. Mercurio significa ec. colorazioni, e sottigliezze di parlari. *Quist. Filosof. C. S.* Dimostra la colorazione dalle parole, colle quali si piglia lo 'ngannato.

COLORE. *Qual è ch' è nella superficie de' corpi, che gli ci rende visibili*. Lat. *color*. Gr. χρῶμα. *Dant. Inf.* 25. Poi s' appiccar, come di calda cera Fossero stati, e mischiar lor colore. *Bocc. g.* 9. *p.* 1. Aveva già l' ottavo cielo d' azzurrino in color cilestro mutato tutto. *E nov.* 60. 10. Con più macchie, e di più colori, che mai drappi fossero Tartareschi, o Indiani. *Amet.* 17. Alla quale sottilissime ciglia, in forma d' arco non molto disgiunte, di colore bigio, sotto stare discerne. *Petr. son.* 9. Cade virtù dall' infiammate corna, Che veste il mondo di novel colore. *E* 29. Ed io ne prego amore, e quella sorda, Che mi lasciò de' suoi color dipinto.

§. I. *Per Apparenza, Finzione, Simulazione, Pretesto*. Lat. *species, fictio, color*. Gr. εἶδος, σχῆμα. *G. V.* 12. 108. *in fin.* Che con tante arti, con tanti colori adornati con somma ragione, noi provveduti, e cauti ci rende. *Franc. Barb.* 48. 1. E molti, che colore Pongono a scusa, e poi pur fanno, e danno. *M. V.* 9. 29. Sotto colore di guardia, ma nel vero per dare alla compagna caldo, e favore. *Cas. lett.* 68. Nè cerco altro, che giusto colore di poterlo fare.

§. II. *Per Ornamento, o Figura rettorica*. Lat. *exornatio, color*. Gr. χρῶμα. *Pass.* 310. Poetando, e studiando di mescolarvi rettorichi colori, che dilettino gli orecchi, e non vadano al cuore. *E* 315. Avviliscono la scrittura, la quale con alte sentenzie, ed isquisiti e proprj latini, con begli colori rettorichi, e di leggiadro stilo adorna, ec. *But.* Lo strumento si pone per l' atto, in che s' usa, ed è color rettorico, che si chiama dinominazione. *Dant. rim.* 16. E maladicò l' amorosa lima, Ch' ha pulito i miei motti, e' bei colori, Ch' i' ho per voi trovati, e messi in rima.

COLORETTO. *Dim. di Colore*.

§. *E nel signific. del* §. I. *di Colore*. *Segn. Pred.* 34. 5. Ogni pretesto gli basta, d' ogni coloretto si serve, nè può recarsegli una ragione in contrario così leggiera, a cui non s' arrenda.

COLORIRE. *Lo stesso, che Colorare*. Lat. *colorare, colorem inducere*. Gr. χρωματίζειν. *Sagg. nat. esp.* 5. Quindi è, che si è in oggi dismessa l' usanza di colorirla.

§. *Diciamo Disegnare, e colorire, ed anche Colorire i suoi disegni, e simili, per Condurre a perfezione le cose cominciate; tolta la metaf. da' pittori*. *Fir. Trin.* 2. 5. Può fare il mondo, ch' io non possa colorire cosa, ch' io disegni! *Stor. Eur.* 5. 118. Conoscendo assai chiaramente, che e' non poteva per se medesimo colorire il disegno suo. *Varch. stor.* 2. Nè altro, a dovere scoprire l' animo, e i suoi disegni colorire, aspettava ciascuno, che una qualche occasione. *Fir. nov.* 1. 185. Egli accortosi per mille segni, che il padrone era egli, per colorir, com' io mi credo, un suo disegno, se mai l' occasione gli venisse, pensò tentare di farla far cristiana.

COLORITISSIMO. *Superl. di Colorito*. Lat. *maximè coloratus*. *Red. Oss. an.* 143. Lasciai, che dalle tagliate vene del collo ne sgorgasse tutto quel freddo sì, ma coloritissimo sangue.

COLORITO, *Sust. Termine della pittura; Maniera di colorire*. Lat. *coloratio*. Gr. χρωματισμός. *Red. lett.* 1. 291. Io lo rassomiglierei ad un quadro di Tiziano, in cui questo grande artefice avesse voluto dipignere la sua innamorata, e trasportato dallo affetto l' avesse caricata di tante, e così belle fattezze, che avesse fatta sì con tutte le eccellenze del disegno, e del colorito una bellissima figura.

COLORITO. *Add. da Colorire. Tinto di colore, Che apparisce con colore, Che ha colore*. Lat. *coloratus*. Gr. κεχρωματισμένος. *Tes. Br.* 5. 10. Gli occhi sieno in fuori, e grossi, e ben per ragion coloriti dirittamente, che ciò è segno, ch' el sia figliuolo d' astore, che abbia più di tre mude. *M. Aldobr.* Le prasora doventano belle, e colorite di fiori. *Boez. Varch.* 4. 5. Diverse cemmanelle ec. Battendo alzano al ciel mesto il romore, Finchè lucente torni, e colorita.

COLOSSALE. *Add. di Colosso. Simile a colosso*. Lat. *colosseus*, *Plin.* Gr. κολοσσιαῖος.

COLOSSO. *Statua grande*. Lat. *colossus*. Gr. κολοσσός. *Borgh. Orig. Fir.* 166. Nato questo nome, perchè erano intorno intorno ornati di statue maggiori assai dell' ordinarie, e le chiamavano colossi, che noi sogliamo dire giganti. *Infar.* 1. I giganti, e i colossi, tuttochè sieno di smisurata grandezza, hanno un sol capo. *Tolom. lett.* Siccome un colosso nel fondo d' un pozzo.

COLPA. *Peccato, Difetto*. Lat. *culpa*. Gr. πταῖσμα. *Dant. Inf.* 5. Stavvi Minos orribilmente, e ringhia, Esamina le colpe nell' entrata. *E* 14. Quando la colpa pentuta è rimossa. *Bocc. Introd.* 31. Che per guardar quella, senza colpa alcuna si sono uccisi degli uomini. *E* 44. Temo, che infamia, e riprensione, senza nostra colpa, e di loro, non ce ne segua. *E nov.* 27. 22. La legge vuole, che colui, ch' è cagion del male, che si fa, sia in quella medesima colpa, che colui, che 'l fa. *But.* Colpa, e peccato, significa una medesima cosa, e ingiustizia similmente, e così ingiustizia, e torto; onde si dice a chi non ha ragione, tu hai il torto. *Albert.* Le colpe son cagioni della pietade, e inducono essa pietade. *Petr. son.* 66. Io son sì stanco sotto 'l fascio antico Delle mie colpe, e dell' usanza ria, Ch' i' temo forte di mancar tra via.

§. I. *Per Cagione*. Lat. *caussa*. Gr. αἰτία. *Petr. son.* 52. Colpa d' amor, non già difetto d' arte. *G. V.* 7. 40. 2. Uccise di sua mano con uno stocco il detto Arrigo, per vendetta del conte Simone di Monforte suo padre, morto a sua colpa.

§. II.

§. II. *E si usa talvolta come in forma avverb. sopprimendo l' articolo, o la preposizione, come Mercè, Bontà, e simili.* Lat. *gratiâ, causâ.* Gr. χάριν. *Dant. Par.* 1. Sì rade volte, padre, se ne coglie Per trionfare o Cesare, o poeta, Colpa, e vergogna dell' umane voglie. *Dittam.* 6. 3. Questo monte, diss' ei, fatto è silvestro, Colpa, e vergogna di que' che son ora, Che miran solo in terra, e da finestro. *Bocc. nov.* 98. 51. Li cui santissimi effetti oggi radissime volte si veggono in due, colpa, e vergogna della misera cupidigia de' mortali.

§. III. *Dar la colpa, Por la colpa, Portar la colpa, e simili, vagliono Incolpare, Accusare.* Lat. *culpare, culpæ dare, vitio vertere.* Gr. αἰτιᾶσθαι. *Bocc. nov.* 64. 12. I vicini, e gli uomini, e le donne cominciarono a riprendere tutti Tofano, e a dar la colpa a lui. *Dant. Conv.* Sempre danno colpa alla materia dell' arte. *E altrove:* Ultimamente mi scusa da insufficienza, nella quale non si dee porre a me colpa. *G. V.* 6. 39. 2. Altri diedono colpa al Re Carlo, che il fece per avarizia. *Ar. Fur.* 12. 12. Tutti cercando il van, tutti gli danno Colpa di furto, alcun che lor fatto abbia. *Bemb. As.* 3. La colpa alla natura portando, lasciata la cognizion delle cose, vivono a caso. *Boez. Varch.* 2. 4. Se tu ec. pensi quello, che è falso, e ne paghi le pene, non puoi dar di ciò colpa alle cose.

§. IV. *Aver colpa di checchè sia, vale Avervi errato dentro, Averne data cagione, o Esserne incolpato.* Lat. *in causâ esse.* Gr. αἴτιον εἶναι. *Bocc. nov.* 77. 20. Ma bene ho conosciuto, che di ciò non ha la donna alcuna colpa. *G. V.* 8. 80. 2. Onde Iddio ne rendè loro, se colpa v' ebbono, in breve assai giusta, e aperta pulizione. *Ar. Fur.* 29. 46. Simiglia Rodomonte intorno a Orlando Lo stolid' orso, che sveller si crede L' arbore, ond' è caduto, e come v' abbia Quello ogni colpa, odio gli porta, e rabbia.

§. V. *Chiamarsi in colpa, e Rendersi in colpa, vagliono Accusarsi dell' errore.* Lat. *se accusare.* Gr. ἑαυτὸν αἰτιᾶσθαι. *Ar. Fur.* 37. 58. Si vede averla offesa, e se ne chiama In colpa, e ciò, che può fa d' emendarla. *E* 45. 31. E come fosse il suo Ruggier presente, Chiamasi in colpa, e se ne batte il petto.

§. VI. *In proverb. A colpa vecchia, pena nuova; e dicesi quando a persona rea di colpe antiche sopraggiungono fresche mortificazioni; ma più comunemente si dice Peccato vecchio, penitenza nuova.* *Bern. Orl.* 2. 27. 8. Per far di quel proverbio in me la prova, Che dicè, a colpa vecchia pena nuova.

Colpabile. *Add. Colpevole, Che ha in se colpa.* Lat. *criminosus, culpæ obnoxius.* Gr. ὑπαίτιος. *Liv. M.* Diceva egli, s' io gli provo, ch' egli è colpabile ec. *Mor. S. Greg.* Si reca a memoria il modo colpabile, con che salì a prelazione. *Cavalc. Frutt. ling.* Sappi, che colpabilmente è duro, e duramente è colpabile colui, che piange, e lagrima la morte del parente suo, e non piange la morte dell' anima sua.

Colpabilissimo. *Superl. di Colpabile. Colpevolissimo.* Lat. *maximè criminosus.* Gr. αἰτιώτατος. *Tratt. segr. cos. donn.* Lo artefice ne viene tenuto colpabile colpabilissimo.

Colpabilmente. *Avverb. Con colpa, Colpevolmente.* Lat. *criminosè.* Gr. ἐγκληματικῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Colpabilmente in tutte le sue opere vivea. *Cavalc. Frutt. ling.* Sappi, che colpabilmente è duro, e duramente è colpabile colui, che piange, e lagrima la morte del parente suo, e non piange la morte dell' anima sua.

Colpare. *Peccare.* Lat. *peccare.* Gr. πταίειν. *Filoc.* 7. 436. Con ragion teme, non sopra di lui la morte del vostro fratello, alla quale egli non nato ancora niente colpò, voleste vengiare. *Mor. S. Greg.* Imperciocchè egli colparono assai, per lo loro parlamento, il quale fu fatto senza alcuno ordine di discrezione.

§. I. *Neutr. pass. per Chiamarsi in colpa.* Lat. *se accusare.* Gr. ἑαυτὸν αἰτιᾶσθαι. *Tes. Br.* 5. 40. Anzi che cominci a laudare il nome d' Iddio, sì si dee battere, e colpare de' suoi peccati, perciocchè niuno è sanza essi.

§. II. *Per Accusare, Dar la colpa, Incolpare, Riprendere; ed in questo signific. si usa att. e neutr. pass.* Lat. *aliquem incusare, reprehendere.* Gr. αἰτιᾶσθαι. *Guid. G.* Tutti comunemente si dolevano della morte di Telamone, e quasi ne colpavano Agamennone, e Menelao, ma maggiormente Ulisse. *Rim. ant. Guitt.* 92. Fera ventura è quella, che m' avvenne, Ch' altri fa 'l male, ed eo ne son colpato. *Rim. ant. Dant. Maian.* 73. Che s' eo ne pero, vostro valimento Sarà colpato, ch' e' faccia fallura. *Fir. dial. bell. donn.* 339. Io udì dire una volta, che un certo Momo, non potendo in altro colpare la bella Venere, che e' le biasimò non so che sua pianella. *Bern. Orl.* 1. 13. 19. Che quella anima bella, e graziosa Potria di crudeltà colparsi assai. *Cas. canz.* 2. 7. Il suo proprio errore, E la sua crudeltà colpi, e condanni. *E* 3. 7. E ben m' avveggio, Che l' altrui mobil voglia Colpando io stesso, poi vario, e vaneggio.

Colpato. *Add. da Colpare.* *Albert.* 1. 41. La guardia del tuo corpo dei fare incontanente, e con temperanza di guardia non colpata. *E* 2. 34. Avvegnachè la difensione sia consentita incontanente ad alcuno, se fia con moderamento di non colpato difendimento. *Zibald. Andr.* 33. Chi difende lo nocente apparecchia a se colpa, compagno si fa della colpa chi difende lo colpato.

Colpeggiare. *Dar colpi.* Lat. *ictibus tundere, icere.* Gr. πλήττειν, παίειν. *Guid. G.* Perciò il non faticabile Iasone non si rimane del colpeggiare, siccome martello in sulla 'ncudine. *Bern. Orl.* 1. 2. 8. Ognun di lor fu dimorato Tacito alquanto, e senza colpeggiare.

Colpettino. *Dim. di Colpetto.*

§. *Talora preso figuratam. ha forza d' avverbio; e vale Alquanto, Un poco.* *Malm.* 7. 17. Così ribeve un colpettino, e in cambio D' andare a letto, s' arma, e piglia l' ambio.

Colpetto. *Dim. di Colpo.*

Colpevole. *Add. Che è in colpa, Che è in fallo.* Lat. *culpæ obnoxius.* Gr. ἐγκληματικός. *Bocc. nov.* 27. 35. Te credendo nella morte del lor fratello esser colpevole. *E nov.* 33. 17. Oltr' a questo le 'mpose, che via ne mandasse la colpevole donna. *G. V.* 11. 8. 3. Partirsi dell' oste 28. bandiere de' detti Tedeschi colpevoli. *Amm. ant.* 15. 3. 6. L' uno, e l' altro è colpevole, e chi la verità nasconde, e chi la bugía dice, perchè quegli non vuol giovare, e questi desidera di nuocere.

Colpevolissimo. *Superl. di Colpevole.* Lat. *maximè criminosus.* Gr. ἐγκληματικώτατος. *Fr. Giord. Pred. R.* Lo conobbe allora per uomo colpevolissimo.

Colpire. *Dare, o Avventar colpi, Percuotere, Ferire.* Lat. *icere, ferire.* Gr. πλήττειν. *G. V.* 7. 9. 2. I Tedeschi colpendo di loro spade molto danneggiavano i Franceschi. *Fr. Giord. Pred. S.* La quistione fue la spada, con che i Farisei il crederono colpire. *Ovid. Pist.* Tre volte la timida mano alzò il coltello per te colpire, e tre volte insieme coll' empio coltello ricadde in sul letto. *Bern. Orl.* 1. 6. 69. Colpiscelo il Danese a mezzo il petto.

§. *Colpire diciamo anche il Riuscire ad altrui felicemente qualche suo fatto.* Lat. *voti compotem fieri.* Gr. κατατυγχάνειν τῆς ἐλπίδος.

Colpito. *Add. da Colpire.* Lat. *percussus.* Gr. πληγείς. *Red. Ins.* 56. Non fu gran fatto, se non morirono gli animali colpiti da quello scorpione di Tunisi.

Colpo. *Botta, Percossa, Ferita.* Lat. *ictus.* Gr. πληγή. *Din. Comp.* 1. 22. Il quale colpo fu la distruzione della nostra città, perchè crebbe molto odio tra i cittadini. *Bocc. nov.* 15. 23. Da capo, presa una gran pietra, con troppi maggior colpi, che prima, fieramente cominciò a percuoter la porta. *M. V.* 2. 42. Non vi si diè colpo, e non si fece alcuna ruberia. *Dant. Inf.* 12. Qual è quel toro, che si slaccia in quella, Ch' ha ricevuto già 'l colpo mortale. *Petr. son.* 2. Quando 'l colpo mortal laggiù discese. *E canz.* 20. 6. Che quello è 'l colpo, di che amor m' ha morto.

§. I. *Per Segno del colpo ricevuto, Margine, Cicatrice.* Lat. *cicatrix.* Gr. οὐλή. *Libr. Mott.* I' vorrei vedere questi cavalieri, che voglion esser tenuti franchi, tornar con gran colpi nel viso.

§. II. *Colpo maestro, o di maestro, dicesi quando l' uomo fa, o dice qualche cosa con maestria, e sagacità.* *Fir. Luc.* 1. 2. O questo è stato il bel colpo di maestro! *Varch. Ercol.* 57. Quando s' è insegnato alcun del bel tratto, si dice: questo è un colpo di maestro, o, egli ha dato un lacchezzino. *Bern. Orl.* 1. 19. 2. Questo era il colpo maestro, e mortale.

§. III. *Fare un bel colpo, vale Conchiudere con accorgimento l' intrapreso negozio a suo prò.* Lat. *rem feliciter perficere.* Gr. καλῶς ἀποτελεῖν. *Fir. Luc.* 2. 4. Io credo aver fatto il bel colpo. B. Eh padrone, guardate, che il colpo avrà fatto ella, e non voi.

§. IV. *In proverb. Dare un colpo alla botte, e uno al cerchio, e simili, dicesi del Tirare innanzi più faccende a un tempo, attendendo quando all' una, e quando all' altra.* Lat. *partim huc, partim illuc incumbere; duos parietes de eadem fideliâ dealbare.* Gr. δύο τείχους ἀλείφειν. *Capr. Bott.* Ma va dando un colpo, quando sul cerchio, e quando sulla botte.

§. V. *Vale anche, trattandosi di conchiudere alcuno accordo, Strignere or una parte, or l' altra; e vale ancora Dare il torto, o la ragione un poco a una parte, e un poco all' altra.* *Alleg.* 251. Vo per quello dando, come si dice, un colpo al cerchio, e uno alla botte, non gli avendo colà, dove mi par, ch' egli occorra, un rispetto al mondo, nè lisciandogli la coda punto colà, dove e' non accade.

§. VI. *Pure in proverb. si dice, Al primo colpo, o Per un colpo non cade, o non va in terra l' albero, o la quercia; e vale, che Bisogna tornare a ritentare più d' una volta il modo di ottenere alcuna cosa.* Lat. *multis ictibus dejicitur quercus.* Gr. πολλαῖσι πληγαῖς γεμρὰ δρῦς δαμάζεται. *Bocc. nov.* 69. 7. Lusca, tu sai, che per lo primo colpo non cade la quercia. *Pecor. g.* 1. *nov.* 2. Non temere, Bucciuolo, che l' albero non cade per un colpo. *Cecch. Esalt. cr.* 5. 2. Al primo colpo Non va l' albero in terra.

§. VII. *E similmente in proverb. Render colpo per colpo; è vale lo stesso, che Render la pariglia, o Render pan per focaccia.* Lat. *par pari referre.* Gr. ἴσον ἴσῳ ἐπιφέρειν. *Bocc. nov.* 53. 5. Non intendendo a purgar questa contaminazione, ma a render colpo per colpo, prestamente rispose.

§. VIII. *Di colpo, posto avverbialm. vale A un tratto, In uno stante.* Lat. *repentè, statim.* Gr. ἐξαίφνης. *M. V.* 5. 48. Di colpo con poca fatica ebbono presi i due navilj. *Sen. Pist.* Acciocchè tu possi di colpo trovare le buone parole, io vi metterò segnali, che le ti mostrerranno incontanente. *Tac. Dav. stor.* 2. 70. Tronchi la guerra di colpo alla Repubblica il collo, anzi che pace sì sciagurata lo le-

cincischi. *Franc. Sacch. nov.* 50. La ripezzò (*la gonnella*) con due pezzetti di scarlatto di colpo nuovi.

§. IX. *A un colpo*, *posto avverbialm. vale Insieme*. Lat. *simul*, *uno ictu*. Gr. ἅμα, ὁμῶ. *Sen. Pist.* Perocch' egli acquista tutti i beni a un colpo.

§. X. *Per Detto arguto*, *Motto*, *Botta*. Lat. *dictum*, *dicterium*. Gr. σκῶμμα. *Libr. Son.* 20. E suolsi in versi usar, chi è gentile, Qualche tratto sottile, O colpo destro, o lettera per parte.

COLTA. *Sust. Raccolta*, *Colletta*. Lat. *indictio*, *collectio*. Gr. συλλογή. *G. V.* 10. 35. 6. Ciò fatto, fece una colta sopra i Pisani di sessantamila fiorini d' oro. *M. V.* 3. 40. Recava i baroni, e' comuni all' ubbidienza del Re, e a tutti faceva pagar la colta. *E* 5. 19. Trovóssi bene, che grandi ricchi mercatanti usciti di Lucca intendevano a far colta di moneta. *Franc. Barb.* 207. 20. Poi si dà volta All' altra colta, ch' assai ben ti scorge.

§. I. *Colta per Una quantità di fiori*, *erbe*, *frutte*, *e simili*, *colti*.

§. II. *Colta*, *si dice anche l' acqua*, *che si raccoglie per far macinare i mulini*. Lat. *lacus*. Gr. λίμνη. *Cant. Carn.* 79. Quando la colta vien, ch' il fiume cresce, Allora ognun si studj di pescare.

§. III. *Far coltà*, *vale lo stesso*, *che Far colpo*. Lat. *ferire*. Gr. πλήσσειν, παίειν. *Morg.* 7. 40. Era sì grande, e sì grosso il gigante, Che chi gettava, facea sempre colta. *E* 22. 199. Non domandar, se l' invidia trabocca, E se 'l suo stral contra me poi fa colta.

COLTARE. *V. A. Coltivare*. Lat. *colere*. Gr. γεωργεῖν. *Guitt. lett.* Con sollicitudine, e cura tutta coltare, e guardare si dea l' onore del sementatore. *E appresso:* Quanti sono, che coltano fine a fine, ma non coltanla rettamente.

COLTATO. *V. A. Add. da Coltare*. Lat. *cultus*. Gr. εἰργασμένος. *Guitt. lett.* Nasce in terra buona, e bene coltata.

COLTELLA. *Sorta d' arme*. Lat. *machæra*. Gr. μάχαιρα. *Fir. As.* 282. Lo voleva tagliare a pezzi con una sua coltella. *Lor. Med. Nenc.* 25. Tu sai, ch' io porto allato la coltella, Che taglia, e pugne ec. *Malm.* 3. 25. Con una sua coltella Tagliate avea le rame d' un quesciuolo.

COLTELLACCIO: *Coltello cattivo*, *o grande*; *ed usasi talora anche per ischerno*. Lat. *culter*. Gr. μάχαιρα. *Mirac. Mad. M.* Abbiendo tolto un coltellaccio di cucina ec. *Coll. SS. Pad.* Vedendolo il garzone fuori d' usanza arrotare il coltellaccio.

§. I. *Stare come capre*, *e coltellacci*, *modo proverb. lo stesso*, *che Star come cani*, *e gatti*. *Pataff.* 6. E stanno come capre, e coltellacci.

§. II. *Coltellaccio*, *dicono anche i naviganti una Vela piccola*, *che s' aggiugne di quà*, *e di là alla vela di sopra nel vassel quadro*, *per pigliare maggior quantità di vento*.

COLTELLATA. *Ferita di coltello*, *o di coltella*. Lat. *gladii ictus*. Gr. μαχαίρας πλῆγμα. *Mor. S. Greg.* Allora diamo noi pugna, e coltellate a' nemici nostri, che stanno di fuori. *Fr. Giord. S. Pred.* 5. L' uomo riceve una parola, e rende una coltellata, riceve una gotata, e dà la coltellata. *Libr. Son.* 45. Scrivigli la natta, Che se Luca alle forche, e fugì data Non so che coltellata.

§. *Per metaf. Fr. Iac. T.* 3. 14. 16. Giunta m' è la coltellata Di sì grande separanza.

COLTELLESCA. *Guaina*, *o custodia del cultello*. Lat. *cultri vagina*. Gr. μαχαίρας κολεός. *Franc. Sacch. nov.* 153. Ma e' ci ha peggio, che li notai si fanno cavalieri, e più su, e 'l pennaiuolo si converte in aurea coltellesca.

COLTELLIERA. *Coltellesca*. Lat. *cultrorum vagina*. Gr. μαχαίρας κολεός.

COLTELLINAIO. *Quegli*, *che fa i coltelli*. Lat. *cultrorum faber*. Gr. μαχαιροποιός. *Cant. Carn.* 238. Canto di Lanzi coltellinaj.

COLTELLINO. *Dim. di Coltello*. Lat. *cultellus*. Gr. μαχαίριον. *Bocc. nov.* 85. 14. Faccendosi talvolta dare ec. quando un pettine d' avorio, e quando una borsa, e quando un coltellino, o cotali ciance. *D. Gio. Cell. lett.* 14. Si turò il volto collo scapolare, e diegli di uno coltellino per lo corpo.

COLTELLO. *Strumento da tagliare*, *il quale ha da un lato il taglio*, *e dall' altro la costola*. Lat. *culter*. Gr. μάχαιρα. *Bocc. nov.* 35. 9. Con un coltello, il meglio che potè, gli spiccò dallo 'mbusto la testa. *Dant. Inf.* 29. E si traevan giù l' unghie la scabbia, Come coltel di scardova le scaglie.

§. I. *Per similit. Sorta d' arme*, *Pugnale*. Lat. *gladius*. Gr. μάχαιρα. *Bocc. nov.* 17. 23. Messo mano alle coltella furiosamente s' andarono addosso. *E nov.* 19. 20. Tratto fuori il coltello, e presa la donna per lo braccio, disse. *Cavalc. med. cuor.* Si pone esser tentati in mezzo fra esser segati, e uccisi a coltello. *Vit. Plut.* Portava nella cintola sua un grande coltello.

§. II. *Mettere alcuno alle coltella*, *vale Aizzarlo*, *Incitarlo alla vendetta*. Lat. *ad vindictam provocare*. Gr. εἰς ἐκδίκησιν προκαλεῖσθαι.

§. III. *Per metaf. Dolore*, *Pena*, *Pensiero affannoso*. Lat. *dividiæ*. Gr. τὰ ἄλγη. *Bocc. nov.* 100. 24. Come che queste parole fossero tutte coltella al cuor di Griselda. *Cron. Morell.* 334. I' non avrei mai potuto stimare, che l' avere Iddio diviso da me il soprascritto figliuolo ec. mi sia sì gravoso coltello. *E* 335. In ogni forma che noi stiamo, e' ci tiene un coltello, che ci passa il cuore.

§. IV. *Per similit. Ramo di palma*, *le Penne maestre dell' ali degli uccelli*, *ed altro*. Lat. *spatha*. Gr. σπάθη. *But.* Vanni si chiamano le penne presso alle prime dell' alie, che si chiamano coltelli.

§. V. *Per coltello: diceśi de' mattoni*, *mezzane*, *o simili*, *allorachè posano in terra non col piano più largo*, *ma col più stretto*. *Ricett. Fior.* 100. Si fa il fuoco sopra una graticola di ferro, ovvero di mezzane per coltello.

§. VI. *Servir alcuno di coltello; e Servirlo di coppa*, *e di coltello*, *vale Far da scalco*, *o da coppiere nella mensa ad alcuno*. *Filoc.* 2. 208. Il quale per quel giorno il serviva davanti del coltello. *Morg.* 16. 24. E sempre di sua man servì 'l marchese Massime Antea con molta riverenza Di coppa, di coltello, e di credenza.

§. VII. *E figuratam. vale Servire uno pienamente in tutto ciò*, *che desidera*, *o che gli bisogna*. *Lasc. Spir.* 1. 3. Andianne, ch' io credo avere a essere nella mia beva, e servirollo di coppa, e di coltello.

COLTIVAMENTO. *Col primo o chiuso*, *e così in tutti i derivati*, *Il coltivare*. Lat. *cultus us*, *cultio*, *cultura*. Gr. γεωργία.

§. I. *Per Ornamento*. Lat. *cultus*. Gr. κόσμησις. *Maestruzz.* 2. 7. 3. Alquanti ec. non pensano, che sia peccato il coltivamento, e studio de' dilicati, e preziosi vestimenti.

§. II. *Per Culto*, *Venerazione*. Lat. *cultus*, *veneratio*. Gr. θεραπεία. *Coll. SS. Pad.* Noi siamo chiamati al coltivamento d' Iddio, nel primo grado della vocazione. *Maestruzz.* 2. 7. 3. Questo non è in loro vizioso, ma piuttosto debito a significare l' eccellenzia del suo ministerio, ovvero del coltivamento divino.

§. III. *Per Religione*. Lat. *relligio*. *Maestruzz.* 1. 79. Imperocchè diverso coltivamento impedisce il matrimonio.

COLTIVARE. *Esercitar l' agricoltura*, *Lavorare*, *e Far lavorare il terreno*. Lat. *colere*. Gr. γεωργεῖν. *Vett. Colt.* Questi s' è sempre dilettato di coltivare i suoi terreni.

§. I. *Per similit. Dant. Purg.* 14. E' ripieno Di venenosi sterpi, sì che tardi Per coltivare omai verrebber meno. *Filoc.* 1. 18. Sacerdotesse di Diana sotto bianchi veli, di neri vestimenti vestite, coltivavano tiepidi fuochi.

§. II. *Per Venerare*. Lat. *colere*. Gr. σέβεσθαι. *G. V.* 8. 35. 5. Volea essere libera di potere adorare, e coltivare il nostro signore Giesù Cristo.

COLTIVATO. *Sust. Luogo coltivato*, *Coltivazione*. Lat. *loca culta*. Gr. χωρία εἰργασμένα.

COLTIVATO. *Add.* Lat. *cultus*. Gr. εἰργασμένος. *Zibald. Andr.* Si tratteneva in un suo orticellaccio mal coltivato. *Dav. Colt.* 195. Di quà, e di là (*dalla ragnaia*) dimestichi campi, e coltivati fieno.

§. I. *Per metaf. Albert.* 35. Tutte le lor cose hanno in negghienza, e lascianle non coltivate.

§. II. *Per Venerato*. *Amet.* 49. Da queste cose, e dal non bene coltivato Iddio nacquero i diluvj.

COLTIVATORE. *Verbal. masc. Che coltiva*. Lat. *agri cultor*. Gr. γεωργός. *Sen. Pist.* Un reo coltivatore gli guasta, e uccide, nè più nè meno, come la terra malvagia. *Franc. Sacch. rim.* E morti i Fiorentin coltivatori. *Alam. Colt.* 1. 3. Esca il coltivator del chiuso albergo.

§. *Per. Fomentatore*, *e Mantenitore*. Lat. *cultor*. Gr. φύλαξ. *Mor. S. Greg.* Prima dimostrandovi ordinatori di bugie, e coltivatori di perverse dottrine. *Dicer. div.* Non solamente si dee avere per noi gentile, e caro signore, ma ottimo coltivatore, e promovitore de' nostri fatti, ed accrescitore degli onori della città di Roma.

COLTIVATURA. *Coltivamento*. Lat. *cultura*, *cultus*. Gr. ἐργασία. *Valer. Mass.* Per istudio perpetuo di coltivatura. *Cr.* 11. 18. 1. La coltivatura consiste in dimesticar gli arbori, letaminare, e agguagliar la terra. *Maestruzz.* 2. 41. E coloro, che per la coltivatura ricevono certa parte de' frutti.

COLTIVAZIONE. *Coltivamento*. Lat. *cultura*, *cultus*. Gr. ἐργασία. *Vett. Colt.* Io dubito, che il nostro M. Luigi Alamanni, una delle glorie della nostra lingua ec. nel primo della sua coltivazione non vi si sia anch' esso ingannato. *Dav. Colt. tit.* Coltivazione Toscana delle viti, e d' alcuni arbori.

§. *Per Venerazione*. Lat. *cultus*. Gr. θεραπεία, θρησκεία. *Bocc. vit. Dant.* 245. La quale divinità, ovvero deità, nominarono con ogni coltivazione, e con ogni onore.

COLTO. *Coll' o stretto*. *Sust. Luogo coltivato*. Lat. *loca culta*. Gr. χωρία εἰργασμένα. *Bocc. Introd.* 25. Per le vie, e per li loro colti ec. indifferentemente ec. morieno. *Albert.* La gran quantità delle terre ec. le gregge degli armenti, e l' ampio colto de' campi.

§. *Per Venerazione*. Lat. *cultus*. Gr. θεραπεία. *Dant. Par.* 5. E fe pianger di se, e' folli, e savj, Ch' udir parlar di così fatto colto. *E* 22. Ch' io ritrassi le ville circostanti Dall' empio colto, che 'l mondo sedusse.

COLTO. *Add. Coltivato*. Lat. *cultus*. Gr. εἰργασμένος. *Dant. Inf.* 13. Quelle fiere selvagge, che in odio hanno Tra Cecina, e Corneto i luoghi colti. *Petr. canz.* 18. 7.

Io per

Io per me son quasi un terreno asciutto Colto da voi, e'l pregio è vostro in tutto. *Boez. Varch.* 3. 1. Chi seminar terra non colta, e frutto Coglier da campo non più arato vuole.

COLTO. *Coll' o largo, Add. da Cogliere.* Lat. *lectus, decerptus.* Gr. συλλεγείς. *Bocc. Introd.* 51. Di quello alcuni rami colti ne le fece una ghirlanda onorevole. *Sen. ben. Varch.* 1. 1. Se mai si vede colto allo stretto, che non possa fuggire.

§. I. *Per Preso, Acchiappato.* Lat. *deprehensus.* Gr. καταληφθείς. *Rim. ant. M. Cin.* 57. Ma poi se ne corruccia, e grida guerra Sopra l'anima mia, che gli par colta.

§. II. *Per Raccolto. Tes. Br.* 3. 5. Ma sopra tutte maniere d' acque si è quella, che novellamente è colta di piovana. *Pallad.* Se l'altro dì ha colto tanto umore, che premendolo gocciolì.

COLTORE. *Coltivatore*, Lat. *cultor.* Gr. γεωργός.

COLTRARE. *Lavorare il terreno col coltro.* Lat. *cultro terram secare.* Gr. ὕννει γηντομεῖν.

COLTRE. *Coperta da letto.* Lat. *lodix.* Gr. σισύρα. *Bocc. nov.* 41. 5. Ed era solamente dalla cintola in giù coperta d' una coltre bianchissima, e sottile. *E nov.* 80. 9. Vi misser su un paio di lenzuola sottilissime, listate di seta, e poi una coltre di bucherame Cipriana bianchissima. *E Test.* 1. Ancora lascio alla Bruna ec. un piumaccio, una coltre bianca piccola da quel letto. *Dant. Inf.* 24. Che seggendo in piuma, In fama non si vien, nè sotto coltre. *Ar. Fur.* 23. 90. Un fosso, Che senza aver nel fondo, o letto, o coltra, Riceve l' uno, e l' altro (*coltra qui forse per la rima*).

§. I. *Coltre, dicesi anche Panno, o Drappo nero, con cui si usa coprire la bara nel portare i morti alla sepoltura. Menz. Sat.* 9. Per lui non si trovò bara, nè coltre.

§. II. *Coltre è anche misura di terreno.*

COLTRICE. *Verbal. femm. di Coltore.* Lat. *cultrix.* Gr. γεωργοῦσα.

COLTRICE. *Arnese da letto ripieno di piuma, sopra 'l quale si giace.* Lat. *culcitra.* Gr. στρωμνή. *Cr.* 9. 86. 11. Le penne loro ancora son buone in coltrice. *Sen. Pist.* Attalo solea lodar la coltrice dura: cotale l'uso ancor io, così vecchio com' io sono. *Fr. Giord. Pred. S.* 36. I peccatori, quando entrano in questo letto, truovano il copertoio pieno di tignuole, e la coltrice calcata di vermini.

§. *Per simulit. Vegez.* Alquanti centoni, e coltrici, colle funi si calcano, e in que' luoghi si pongono, ove fiede il bolcione.

COLTRICETTA. *Dim. di Coltrice.* Lat. *culcitrula.* Gr. μικρὰ στρωμνή. *Bocc. nov.* 13. 15. Io vi ti porrò chetamente una coltricetta, e dormiviti. *E Test.* 1. Ancora lascio alla Bruna, ec. una coltricetta di penna. *Franc. Sacch. nov.* 216. Poi entrarono quattro, che egli erano, in uno letticciuolo, che avea una coltricetta cattiva, che parea piena di gomitoli, e di penna d' istrice.

COLTRICINA. *Dim. di Coltrice. Coltricetta.* Lat. *culcitrula.* Gr. μικρὰ στρωμνή. *Fr. Giord. Pred. R.* Lo trovò adagiato saporitamente nella sua coltricina.

COLTRICIONA. *Accrescit. di Coltrice. Coltrice grande.* Lat. *ingens culcitra.* Gr. μεγάλη στρωμνή. *Libr. cur. febbr.* Non sono buone, ma dannose molto in tempo di febbre quelle grandi coltricione sonde, e spiumacciate. *E appresso:* Si tolga via in quel tempo l' usata coltriciona.

COLTRO. *Sorta di vomero, che taglia da una parte sola; e dall' altra ha un coltellaccio ritto; che separa le fette del terreno, e si poi le rivolge.* Lat. *culter.* Gr. ὕννις. *Alam. Colt.* 4. 99. Poi le zappe, i marron, le vanghe, i coltri, Le sarchielle, i bidenti, e quell' altre armi, Onde porta il terren l' acerbe piaghe, Sien messe tutte insieme.

COLTRONCINO. *Dim. di Coltrone. Coltrone piccolo, sottile, e leggiere. Libr. cur. febbr.* Non tengono addosso nemmeno un' sottilissimo coltroncino.

COLTRONE. *Coperta da letto di panno lino ripiena di bambagia.* Lat. *lodix.* Gr. σισύρα. *Cant. Carn.* 184. Per far coltre, e coltroni, Gran masserizia abbiam di panni lini. *Alleg.* 131. Riposa, e fa degli abiti coltrone E capezzal di feltro, e di stivali.

COLTURA. *Colto.* Lat. *loca culta.* Gr. χωρία εἰργασμένα. *Vit. S. Gio. Bat.* Cominciò questo benedetto fanciullo a uscir del giardino, e andar per le colture quà, e là.

§. I. *Per Coltivamento.* Lat. *cultus.* Gr. ἐργασία. *M. V.* 2. 61. Tanto si disusarono i campi della coltura, tanto si consumarono i frutti ricolti, che ec. *Dant. Par.* 12. E tosto s' avvedrà della ricolta Della mala coltura.

§. II. *Per Culto, Venerazione.* Lat. *cultus.* Gr. θρησκεία. *Maestruzz.* 1. 56. Per avere figliuoli, e nutricargli nella coltura d' Iddio. *E* 2. 7. 3. I Pagani usavano cotale abito di donne alla coltura degl' idoli. *Zibald. Andr.* 7. La piatà è coltura di Dio. *E appresso:* Solo per la coltura degl' idoli fecero leggi.

COLUBRINA. *Sorta di artiglieria. Bern. Orl.* 2. 20. 21. Come quando si da di fuor l' assalto Ad un qualche riparo, o bastione, Fa innanzi a' difensor di nebbia un smalto Tratta da lor colubrina, o cannone. *Ar. Fur.* 11. 25. Qual sagro, qual falcon, qual colubrina Sento nomar, come al suo autor più aggrada. *Guicc. stor.* 18. 159. I quali vi aveyano piantati tre mezzi cannoni, e quattro mezze colubrine.

COLUBRINETTA. *Dim. di Colubrina. Sagg. nat. esp.* 248. Con colubrinetta da quattordici libbre di palla similmente di ferro, e libbre dieci di polvere fina, le palle fasciate arrivaron sull' acqua in cinque delle suddette vibrazioni, ec.

COLUBRO. *V. L. Serpe.* Lat. *coluber.* Gr. ὄφις. *Dant. Par.* 6. Piangene ancor la trista Cleopatra, Che fuggendoli innanzi dal colubro La morte prese subitana, e atra.

COLUI. *Pronome, che si riferisce per lo più a persona; lo stesso, che Quegli, e non solo nel retto, ma ne' casi obliqui s' adopera.* Lat. *ille.* Gr. ἐκεῖνος. *Bocc. nov.* 11. 14. Il quale colui, che per lui andarono, trovarono ancora in camicia. *E nov.* 98. 46. Tu dicevi, che eri colui, il quale questa notte avevi ucciso l' uomo? *Petr. son.* 8. La donna, che colui, che a te ne 'nvia, Spesso dal sonno lagrimando desta. *Dant. Inf.* 26. Nel tempo, che colui, che 'l mondo schiara, La faccia sua a noi tien meno ascosa. *Galat.* 51. Se tu reciterai uno avvenimento, nel quale intervengano molti, non dei dire: colui disse, e colui rispose, perciocchè tutti siamo colui.

§. *Allora che tra la preposizione, e 'l sustantivo si frappone, nel secondo caso, per maggior leggiadria, trovasi sovente usato senza la particella* DI, *segno di quel caso. Nov. ant.* 56. 1. Per sapere se potesse trovare alcuno, che fosse novellamente morto, acciocchè il potesse mettere alle forche in colui scambio. *Bocc. nov.* 17. 52. Per la qual cosa, subita speranza prendendo di dover potere ancora nello stato reale ritornare per lo colui consiglio ec. si fece chiamare Antigono.

COLUMBARIA. *Spezie d' erba.* Lat. *verbenaca, peristereon.* Gr. περιστερεών. *M. Aldobr.* Un' erba, che la fisica chiama columbaria. *Cr.* 6. 119. 1. La serpentaria, la columbaria, e la dragontea sono una medesima cosa; e chiamasi serpentaria, ovvero dragontea, imperocchè 'l suo gambo è pieno di macule, a modo di serpente.

COLURO. *Dicesi ciascuno de' due cerchi massimi, che passano pe' poli del mondo, e pe' quattro punti cardinali dello zodiaco.* Lat. *colurus.* Gr. κόλουρος. *But.* I coluri sono due cerchi massimi della sfera celeste, che distinguono i solstizj, e gli equinozj. *Com. Par.* 1. E 'l circolo coluro, che passa per l' equinozio. *Filoc.* 7. 47. Dicendo nella fine di quelli il coluro d' ariete cominciarli insieme collo equinozio del detto segno. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. E coluri, e zodiachi in rovina. *E* 5. 4. 3. Zodiaco, e coluri, ed equatore Congiurar tutti in noi di pietà voti.

COM. *Accorciato da Come; ma è maniera poetica, ed antica, che no dura, ed antica. Rim. ant. M. Cin.* 55. Intendol sì, com fa 'l Tedesco il Greco. *Dant. rim.* 43. Ah com poca difesa Mostrà signore; a cui servo sormonta. *E Purg.* 11. O vanagloria delle umane posse, Com poco verde in sulla cima dura! *Petr. son.* 229. O nostra vita, ch' è sì bella in vista, Com perde agevolmente in un mattino Quel, che 'n molti anni a gran pena s' acquista.

COMA. *V. L. Chioma.* Lat. *coma.* Gr. κόμη. *Ricord. Malesp.* 175. La sua coma risplendea, e durò tre mesi. *But. Purg.* 32. 1. Coma è la capellatura del capo.

§. *Coma, termine gramaticale; che denota quel segno, che divide le particelle del discorso; e si dice con altro nome Virgola. Salv. Oraz.* Quante volte per ammendare un luogo ec. una parola, una lettera, un accento, una coma in uno scrittore, si mise egli a leggere i libri interi?

COMANDAMENTO. *Comando, Il comandare; e la Cosa comandata.* Lat. *mandatum, praeceptum, jussum.* Gr. πρόσταγμα, ἐντολή. *Bocc. pr.* 6. Ristrette da' voleri, da' piaceri, da' comandamenti de' padri, delle madri, de' fratelli, e de' mariti. *E nov.* 8. 1. Senza alcun comandamento aspettare, piacevolmente così cominciò a parlare. *Introd. Virt.* Viene a te, e all' altre per farsi vostro fedele, e per giurare alle vostre comandamenta. *Dant. Inf.* 2. Tanto m' aggrada il tuo comandamento. *But.* Lo comandamento presuppone persona, che abbia autorità di comandare; e niuno ha potenzia di comandare all' uomo, secondo l'anima, se non Iddio, che l' ha creato.

§. I. *Comandamento dell' anima, per la Sentenza di morte, che si dà a' rei:* Lat. *sententia capitalis.* Gr. κρίσις θανάσιμος. *Franc. Sacch. nov.* 48. Stando tutta notte in questo affanno, e in pena, come colui, che ha ricevuto il comandamento dell' anima, la mattina vegnente aspetta la morte. *E nov.* 190. Di che li fu dato il comandamento dell' anima per esserli tagliato il capo. *Cron. Morell.* 361. Essi ebbono il comandamento dell' anima, e furono confessati, comunicati, e inoliati. *Varch. stor.* 9. 259. La memorabile compagnia del Tempio, chiamata de' neri, gli uomini della quale, dato che s' è il comandamento dell' anima ad alcuno, che deve esser giustiziato ec. vanno a confortarlo tutta notte.

§. II. *Fare il comandamento, o le comandamenta d' alcuno, vale Ubbidirlo.* Lat. *jussa facere.* Gr. ὑπακούειν. *G. V.* 2. 10. 3. Fece le comandamenta del Papa. *E* 7. 10. 1. Gran parte di quelle (*terre*) di Cicilia fecero le comandamenta del Re Carlo. *Nov. ant.* 54. 7. Di che, come la donna comandò loro, così fecero i suoi comandamenti.

§. III. *Far comandamento ad' alcuno, vale Comandare.* Lat. *imperare, jubere.* Gr. κελεύειν.

COMANDANTE. *Sust. Che comanda.*

§. *Comandante è anche Grado di dignità militare.*

COMANDANZA. *V. A. Comandamento.* Lat. *jussum.* Gr. ἐντο-

ἐντολή. *Franc. Barb. 86. 13.* La vecchia legge tutte Sue comandanze riduceva a questo.

COMANDARE. *Imporre come superiore, Commettere espressamente, che si faccia alcuna cosa.* Lat. *jubere, imperare, mandare.* Gr. ἐντέλλεσθαι. *Bocc. Introd. 51.* Pampinea fatta Reina comandò, che ogni uomo tacesse. *E nov. 34. 11.* Il bel Gerbino a quella pervenuto, fe comandare, che i padroni di quella sopra le galee mandati fossero. *Dant. Inf. 2.* Talchè di comandare io la richiesi. *Petr. son. 201.* Trarsi in disparte comandò con mano.

§. I. *Per Accomandare, Raccomandare.* Lat. *commendare.* Gr. ἀποδέχεσθαι. *Bocc. nov. 95. 13.* E piacendogli di partirsi, il comandò a Dio. *E nov. 99. 19.* Ma chi che voi vi siate, che voi siate mercatanti, non lascerete voi per credenza a me questa volta, e a Dio vi comando. *Maestruzz. 1. 7.* Quando due chiese sono comandate a uno prete per la pocanza de' preti.

§. II. *Comandare il pane, si dice allora quando il fornaio ordina l' ora determinata, in cui è necessario, che il pane sia lievito per poterlo infornare.* *Fir. disc. an. 22.* Altro è comandare il pane alla tal ora, e altro i vassalli alla tal fazione.

COMANDARE. *Sust. Comandamento.* Lat. *jussum, mandatum.* Gr. ἐντολή, πρόσταγμα. *Tac. Dav. ann. 3. 67.* A' superbi, e perfidi comandari donneschi essere state già dalle leggi Oppie, o altre legate le mani. *E stor. 2. 91.* A noi toccano comandari atroci, accuse continue.

COMANDATA. *Sust. Ordine generale dato per servizio del principe a diversi ordini di persone.*

COMANDATIVO. *Add. Di comando, Atto a comandare.* Lat. *imperiosus.* *Albert. 2. 37.* Di cinque modi è la volontà di Dio; prima è comandativa, ec.

COMANDATO. *Add. da Comandare.* Lat. *jussus.* Gr. προστεταγμένος. *Amet. 22.* Nè d' alcuna parte alcun capello fuori del comandato ordine vede partire.

§. I. *Feste comandate, e Dì solenni comandati, diconsi que' Giorni, ne' quali la Chiesa proibisce il lavorare, e comanda, che s' oda la messa.* Lat. *dies festi, dies feriati.* Gr. ἑορταί. *Fr. Giord. S. Pred. 51.* Ogni mercatanzia, e arte è vietato il dì delle domeniche, e delle pasque, e de' dì solenni comandati dalla Chiesa. *Varch. stor. 9. 259.* Quelle ec. si ragunano ogni domenica, e tutti i giorni delle feste comandate a cantare 'l vespro, e altri divini ufici. *Lasc. Streg. prol.* Andando alle prediche non pur tutta la quaresima, ma tutto quanto l' anno i giorni delle feste comandate.

§. II. *Dì comandati, diconsi Quelli, ne' quali la Chiesa comanda, che si osservi il digiuno.* Lat. *vigilia.* Gr. νηστεία. *Franc. Sacch. nov. 149.* Digiunando tutti gli dì comandati, e molti degli altri. *Cron. Vell. 97.* Poi ho sempre fino a qui digiunato tutta la quaresima, e' dì comandati.

COMANDATORE. *Verbal. masc. Che comanda.* Lat. *imperator.* Gr. ἡγεμών. *Liv. M.* Unque mai comandatore non fue sì famigliare a sua gente. *Tes. Br. 1. 8.* Egli è comandatore, ed ella ubbidisce. *M. Aldobr.* Contra li detti vizj resisto, e combatto, ed afforzomi, ordinando ciascun di l' anima mia, comandatore, e correttore contro di loro.

§. *E Comandatore Spezie di ministro, o servente d' alcun magistrato.* *Franc. Sacch. nov. 80.* Maravigliandosi gli uditori, e spezialmente li signori Priori, che erano rincontro a lui, mandarono un loro comandatore a Boninsegna a dirgli, che seguitasse il suo dire. *E nov. 159.* Mandarono comandatori, e famigli ad acchetare la zuffa, ed il romore.

COMANDATRICE. *Femm. di Comandatore.* Lat. *imperatrix.* Gr. ἡγεμονίς. *Paol. Oros.* Non per la grandezza di Cesare ec. apparve essere avvenuto, e non alla città di Roma comandatrice, ma al Creatore di tutto 'l mondo avere ubbidito.

COMANDIGIA. *Accomandita, Raccomandamento.* Lat. *commendatio.* Gr. ἀποδοχή. *Mirac. Mad. M.* I predicatori mie' frati, e figliuoli io ti raccomando intimamente, onde ricevendo questi lietamente questa comandigia ec.

COMANDO. *Sust. Comandamento.* Lat. *jussus, ûs, jussio.* Gr. ἐντολή. *Bocc. nov. 80. 13.* E così come la persona mia è al piacer tuo, così e ciò, che c' è, e ciò, che per me si può, è allo comando tuio (*qui è imitazione del favellar Siciliano*) *Vit. S. Ant.* Con ogni esattezza ogni comando eseguiva del maestro, nè pensava mai più oltre.

COMARE. *Donna, che tiene altrui a battesimo, o a cresima.* Lat. *commater.* Gr. ἀναδεχομένη. *Bocc. nov. 32. 19.* Essendo madonna Lisetta con una sua comare. *E num. 20.* Comare egli non si vuol dire, ma lo 'ntendimento mio è ec.

§. I. *Comare, dicesi altresì rispetto a chi tiene a battesimo, la Madre del battezzato.* *Maestruzz. 1. 76.* Alcuno cognobbe alcuna fornicariamente, e poi si fa compare d' alcuno, e leva il suo figliuolo al sacro fonte; diventa anche sua comare, quella femmina fornicaria.

§. II. *Comare, dicesi anche un Giuoco fanciullesco.* *Alleg. 230.* Bamboleggiare i vecchi genitori facendo alle comari co' lor semplicissimi figliuolini. *Malm. 2. 46.* Dicea novelle, e stavale a ascoltare, Faceva al mazzolino, o alle comare.

§. III. *Comare, dicesi anche Quel vaso di metallo pieno d' acqua calda, che coperto di panno si usa per riscaldarsi.*

COMARE. *V. A. Ingannare.* Lat. *decipere.* Gr. ἐξαπατᾶν. *Fav. Esop.* Acciocchè meglio possano comare, e tradire, e ingannare, e fare danno.

COMATO. *V. L. Add. da Coma. Che ha chioma.* Lat. *comatus.* Gr. κομήτης. *G. V. 11. 67. 1.* Apparve in cielo la stella comata, chiamata Ascone. *E appresso:* Queste stelle comate non sono stelle fisse.

COMATORE. *V. A. Che coma, Ingannatore.* Lat. *deceptor.* Gr. ἀπατητικός. *Fav. Esop.* Temporalmente si intende per lo lione i malvagi comatori, i quali si adornano, e mostrano apparenza di buone persone ec. acciocchè meglio possano comare, e tradire, e ingannare, e fare danno.

COMATRE. *Comare.* *Ar. Sat. 1.* Gli adulteri nè in piazza, nè in palese, Ma in casa di vicini, e di comatri.

COMBACIARE. *Neutr. pass. Baciarsi insieme.* Lat. *collabellare, columbari.* Gr. καταγλωττίζειν. *Com. Inf. 5.* Siccome il colombo colla colomba per effetto di lussuria si combaciano continuo, così costoro due.

§. *Combaciare oggi più comunemente dicesi dell' Esser congiunto, ed unito bene insieme, legno con legno, pietra con pietra, ferro con ferro, e simili cose.* Lat. *congruere.* Gr. ἁρμόζεσθαι. *Cant. Carn. 211.* E convien da se stessa Combaci ben colla materia stretta. *Dav. Colt. 155.* L' augnature sieno l' una all' altra contrarie, e capovolte; combaciale, e legale strette con buccia di salcio.

COMBAGIAMENTO. *Il combagiare.* Lat. *congruitas, congruentia.* Gr. ἐφαρμογή. *Sod. Colt. 56.* Queste tengono ancora, che stendendo il gambo, non passi più in giù di quello, che conviene al combagiamento della marza.

COMBAGIARE. *Lo stesso, che Combaciare, nel signific. del §.* Lat. *congruere.* Gr. ἁρμόζεσθαι. *Sagg. nat. esp. 142.* L' esterna superficie di esso mastio combagiasse perfettamente colla superficie interna dell' anello. *Buon. Fier. 4. 2. 7.* Ma il soverchio peso Della materia, o il non combagiar giusto In brevissima dotta altrui noiando.

§. *Per metaf.* *Alleg. 275.* Se la guardaroba ricca de' grandi, e il cervellone di noi altri ghiribizzanti non si combagiano per tutto, ec.

COMBATTENTE. *Combattitore.* Lat. *bellator, pugnator.* Gr. πολεμιστής. *Filoc. 1. 141.* Riguardando la gente del suo signore per picciola quantità di combattenti invilita voltarsi verso le sue insegne. *Fir. disc. an. 35.* Non conoscendo il pericolo, nel qual ella si metteva, fu sforacchiata dalle corna de' combattenti caproni.

COMBATTERE. *Far battaglia insieme; così detto dal battersi, che fanno insieme gli uomini guerreggiando.* Lat. *pugnare, bellare, manus conserere, confligere.* Gr. πολεμίζειν. *G. V. 7. 85. 1.* Era apparecchiato di combattere a corpo a corpo col Re Carlo. *Bocc. nov. 17. 44.* Col Re di Cappadocia, dopo alquanto tempo affrontatosi, combattè. *E nov. 34. 10.* Le quali, se valorosi uomini siete, con poca fatica virilmente combattendo acquistar possiamo. *Fr. Giord. Pred. S.* Se tu non sai combattere, non andare a battaglia. *M. V. 7. 60.* Ed ivi attese il Re d' Aragona, affine di combattersi con lui.

§. I. *Figuratam.* *Dant. Par. 5.* Non fate come agnel, che lascia il latte Della sua madre, e semplice, e lascivo Seco medesmo a suo piacer combatte. *But.* A suo piacere combatte saltando, e corneggiando in tutto ciò, che trova. *Petr. son. 52.* Qual vincerà non so, ma infino ad ora Combattuto hanno, e non pure una volta.

§. II. *In att. signific. per Dare assalto.* Lat. *invadere, incurrere, oppugnare.* Gr. πολιορκεῖν. *Nov. ant. 3. 2.* Aspramente avea combattuto la città di Giadre. *Bocc. nov. 74. 6.* Egli non è alcun castello sì forte, che essendo ogni dì combattuto, non venga fatto d' esser preso una volta. *G. V. 9. 116. 1.* Assediarono la città di Noli, traboccandola, e combattendola per più volte. *Lab. 231.* O combattendo le città, e le castella; o colle spade in mano insieme uccidersi.

§. III. *Per Agitare, Noiare, Travagliare, Tempestare.* Lat. *agitare, vexare.* Gr. ἀνιᾶν. *Bocc. nov. 17. 7.* Pure come valenti uomini ogni arte, e ogni forza operando, essendo da infinito mare combattuti, due dì sostennero. *Dant. Inf. 2.* Non vedi tu la morte, che 'l combatte? *E 5.* Che mugghia, come fa mar per tempesta, Se da contrarj venti è combattuto. *Cron. Morell. 346.* Credo certo, l' invidioso nimico afflittò nella mia orazione, avendo pe' miei peccati parte occupata la mia libertà, assalendomi durissimamente, mi cominciò a combattere, e a molestare, mettendomi moltissime cose nella mente.

§. IV. *Combattere, dicesi anche per Contrastare, Gridare insieme, Contendere.* Lat. *altercari.* Gr. διαδικάζεσθαι.

§. V. *E Combattere alcuna cosa, vale Disputar con altri per ottenerla.* Lat. *cum aliquo de aliqua re contendere.* Gr. ἐρίζειν περί τι.

COMBATTIMENTO. *Il combattere.* Lat. *pugna, certamen.* Gr. ἀγών. *Filoc. 1. 158.* Senza altro combattimento rimase il Re Felice vittorioso. *M. V. 1. 43.* Si condussono all' arme, e stando in combattimento dentro, il comun di Firenze ec. vi mandò il capitano della guardia. *Segn. stor. 11. 298.* Non avendo dopo loro i Tedeschi voluto fare a gara di morire in quel modo di combattimento.

COMBATTITORE. *Verbal. masc. Che combatte.* Lat. *pugnator, bellator.* Gr. πολεμιστής. *G. V. 7. 131. 3.* Se i capitani dell' oste avessono fatto ben pugnare a' combattitori, senza fallo per forza s' avea la terra. *M. Aldobr.* Chi ha fron-

fronte larga, e distesa si è combattitore, e ama mischia. *Cavalc. Frutt. ling.* Non siamo eradicatori delle male cogitazioni, ma siamo combattitori contra esse. *Bern. Orl.* 1. 17. 38. E fu dottore Rinaldo adesso, e non combattitore. *E* 3. 1. 43. E fin ad ora ogni combattitore C'è riuscito disutile, e tristo. *Vit. Plut.* Ma a Dimitrio fu posto per soprannome combattitore di città.

COMBATTITRICE. *Verbal. femm. Che combatte.* Lat. *bellatrix.* Gr. *αἰχμητις.* *Virg. En. M.* Quella combattitrice in arme, non usa con femminesca mano alla rocca.

COMBATTUTO. *Add. da Combattere.* Lat. *oppugnatus.* Gr. *πολεμούμενος.* *Petr. son.* 22. Più di me lieta non si vede a terra Nave dall' onde combattuta, e vinta. *G. V.* 9. 94. 2. Il Re con sua gente così assediato, e combattuto si mandò per aiuto in Toscana, e da più parti l' ebbe. *M. V.* 1. 63. Mollemente s' apparecchiavano alla difesa per paura del tiranno, combattuti nell' animo dalla apparecchiata libertà.

COMBIATARE. *Dar Combiato, Accommiatare, Licenziare.* Lat. *dimittere, missum facere.* Gr. *ἀφιέναι.* *Libr. Similit.* Con gentili, e oneste parole li combiatano, onde convien loro partire.

COMBIATO. *Sust. Commiato, Licenza, Congedo.* Lat. *dimissio.* Gr. *ἄφεσις.* *Dittam.* 5. 5. Preso combiato, e partito da corte Prima a trovare il suo fratel si mise. *Pecor. g.* 5. *nov.* 2. Con molta riverenza tolsero combiato, e ciascuno si partì con buona ventura.

COMBIBBIA. *Bevuta fatta all' osteria, o altrove con più persone.* *Burch.* 1. 79. Io trovo, che 'l Frullana, e messer Otto Han fatto una combibbia alle bertucce.

COMBINARE. *Metter insieme, Confrontare, o Accozzare più cose insieme coll' immaginazione.* Lat. *simul conferre, comparare.* Gr. *συμφέρειν, συμβάλλειν.*

COMBINAZIONE. *Il combinare.* *Cas. lett.* 68. Non è altro saper le lingue, che sapere i vocaboli d' esse lingue, e la combinazione d' essi vocaboli. *Segn. Repubb.* 6. 1. E' ancora da esaminare le combinazioni di tutti i modi detti innanzi, imperocchè tali combinazioni fatte in quello modo, o in quell' altro, son cagione, che gli Stati sono di più forte.

COMBRICCOLA. *Compagnia, o Conversazione di gente, che consulti insieme di far male, e d' ingannare.* Lat. *conventiculum.* Gr. *συνουσία.* *Fir. As.* 50. Egli ci va attorno la notte una certa combriccola di giovani d' alto affare. *Segn. Mann. Apr.* 17. 4. E' unità volta al male, unità di combriccole, unità di congiure, unità di persecuzioni.

COMBUSTIBILE. *Add. Atto a potersi bruciare.* Lat. *ad comburendum aptus.* Gr. *καύσιμος.* *Art. Vetr. Ner.* 109. Gli leva certo colore untuoso, e combustibile, che in se ha il zolfo.

COMBUSTIONE. *V. L. Abbruciamento.* Lat. *exustio.* Gr. *ἐμπρησις.* *Petr. uom. ill.* Il cenere, e quello, che campò della combustione, con riverenza di sacrificio ricolti furono.

§. *Per metaf. Affanno, Travaglio, Trambusto, Confusione.* *Bern. Orl.* 1. 15. 50. Vedeva il conte in gran combustione. *Varch. Suoc.* 5. 1. Non fu mai il maggior garbuglio, nè la maggior combustione.

COMBUSTO. *V. L. Add. Abbruciato.* Lat. *combustus.* Gr. *συγκεκαυμένος.* *Dant. Inf.* 1. Poi che 'l superbo Ilion fu combusto. *E Purg.* 29. Quel del sol, che sviando fu combusto. *Dittam.* 5. 27. Così passando la terra combusta Ritrovammo nel più stremo altra gente. *Bocc. Vis.* 8. Ma infame alquanto ne venia Antenore Per la combusta patria, e' muri equati.

COMBUTTA. *Voce bassa.* *Diciamo Fare a combutta, o Mettere in combutta, che vagliono Servirsi d' alcuna cosa in comune, Accomunare.* *Salvin. disc.* 2. 56. Quasi questa parola piena di così alto sentimento non fosse da essere messa in mazzo, diciam così, ed in combutta coll' altre.

COME. *Avverb. comparativo, benchè talora la particella corrispondente non sia espressa. A guisa, In guisa, Siccome, In quel modo, Secondo che.* Lat. *ut, quemadmodum, sicut.* Gr. *ὥσπερ, ὡς.* *Petr. canz.* 4. 6. Com' uom, che tra via dorma Gittaimi stanco sopra l' erba un giorno. *E* 48. 1. Ivi com' oro, che nel fuoco affina, Mi rappresento carco di dolore. *Bocc. pr.* 9. Così ne' moderni tempi avvenuti, come negli antichi. *E Introd.* 5. Nascevano nel cominciamento d' essa ec. certe enfiature, delle quali alcune crescevano come una comunal mela, altre come un uovo. *E* 31. Voi potete così, come io, molte volte avere udito, che a niuna persona fa ingiuria chi onestamente usa la sua ragione. *E nov.* 7. 8. Veramente è questi così magnifico, come uom dice. *Dant. Inf.* 2. Come falso veder bestia, quand' ombra. *Nov. ant.* 33. 2. E quelli rispose, questo non fu giammai, nè può essere, lo palafreno sia tuo, e la persona, ch' io t' amo, come me medesimo.

§. I. *Come, per In che guisa, In che modo; ed in questo signific. talora si pone coll' interrogativo.* Lat. *quo pacto, qua ratione, quomodo.* Gr. *ὃν τρόπον.* *Bocc. nov.* 13. 15. Come andrò io nella camera dell' abate? *E nov.* 29. 5. Quello, che i maggiori medici del mondo non hanno potuto, nè saputo, una giovane femmina come il potrebbe sapere? *E nov.* 68. 15. Domandaronla, come fosse quello, di che Arriguccio di lei si doleva. *Petr. canz.* 4. 5. Come non so, pur io mossi indi i piedi. *E son.* 224. Nè di Lucrezia mi maravigliai, Se non, come a morir le bisognasse Ferro. *Filoc.* 6. 250. O sommi Dii, e immortali, come puot' egli essere, che io quì sia, e che vegga la mia Biancofiore?

§. II. *Come, quasi nel sopraddetto signific. pure coll' interrogativo, vale Per qual cosa, In che modo; ma denota maraviglia.* Lat. *qua de causa? quid?* Gr. *διὰ τί;* *Tav. Rit.* E come? non potrò io partir da voi sanza mislea. *Bocc. nov.* 16. 21. E come? disse il prigioniero, che monta a te quello, che i grandissimi Re si facciano? *E nov.* 24. 11. Disse allor frate Puccio: come ti dimeni? *E nov.* 39. 9. Come? che cosa è questa, che voi m' avete fatta mangiare? *E nov.* 83. 4. Oimè, come? che ti par egli, ch' io abbia?

§. III. *Come, per Quanto.* Lat. *ut, quam.* Gr. *ὡς, καθάπερ.* *Liv. M.* Si dimesticò con lui tanto, come egli poteo. *Bocc. nov.* 21. 6. Deh come ben facesti a venirtene. *E nov.* 43. 5. Pietro ec. non essendosi tosto, come lei de' fanti, che venieno avveduto ec. fu da loro sopraggiunto, e preso. *E vit. Dant.* 225. Giudico essere convenevole di dimostrare, di come fluttuoso, e tempestoso mare costui gittato ora in quà, ora in là ec. pervenisse ec. *Lab.* 334. Ricordar ti dei, quanti, e quali, e come enormi mali per malizia operati, egli abbia coll' onde del fonte della sua vera pietà lavati. *Nov. ant.* 25. 1. Se io avessi così bella cotta, come ella, farei altresì sguardata, come ella. *Petr. canz.* 24. 3. Amico, or vedi, Com' io son bella.

§. IV. *Come, per Mentre; e in tal sentim. si giugne coll' imperfetto.* Lat. *dum.* Gr. *ὅταν.* *Dant. Inf.* 25. Com' io tenea levate in lor le ciglia, Ed un serpente con sei piè si lancia.

§. V. *Come, per Poichè, Subitochè, Quando.* Lat. *cum, ubi primum.* Gr. *ἐπεὶ.* *Petr. canz.* 9. 2. Come 'l sol volge le 'nfiammate ruote Per dar luogo alla notte ec. L' avaro zappator l' armi riprende. *Dant. Purg.* 6. Come libero fui da tutte quante Quell' ombre ec. I' cominciai. *Bocc. nov.* 20. 14. Andatisene adunque in camera la donna, e messer Ricciardo soli, come a sedere si furon posti, ec. *E nov.* 66. 9. E come il voleva domandare chi fosse, e che avesse, ed ecco messer Lambertuccio venir sù dicendo. *E nov.* 80. 9. Dove ella come prima ebbe agio, fece a Salabaetto grandissima festa.

§. VI. *E per Qualmente, o Che.* Lat. *quemadmodum, qualiter, quod.* Gr. *ὅτι, ἵνα.* *Bocc. nov.* 19. 19. Scrivendo alla donna, come tornato era, e che con lui a lui venisse. *E nov.* 76. 4. Tu sai, Buffalmacco, come Calandrino è avaro, e come egli bee volentieri, quando altri paga.

§. VII. *Come, per Comechè, Benchè, Contuttochè.* Lat. *etiamsi, quamquam.* Gr. *καίπερ.* *Bocc. nov.* 53. 4. Giaciuto colla moglie, come contro al piacer di lei fosse, gliele diede. *Liv. M.* Come molti valent' uomini domandassono il consolato, inclinò ogni uomo a darlo a Fabio Massimo. *Mor. S. Greg.* 6. 1. Bene puoi tu sapere, che quando tra due cose si fa comparazione, che come l' una sia miglior dell' altra, nientedimeno la men buona non s' intende, che del tutto sia dispetta, e da nulla.

§. VIII. *Come, per Col quale.* *Bocc. nov.* 4. 6. Io voglio andare a trovar modo, come tu esca di quà entro.

§. IX. *Come, per Come se.* Lat. *tanquam si.* Gr. *ὡσπερανεὶ.* *Lab.* 179. Costei adunque con romori, e con minacce ec. come io non pienamente a sua guisa alcuna cosa fatta, o non fatta avessi ec. la nobiltà, e la magnificenza de' suoi m' incominciò a rimproverare.

§. X. *Come, per Comunque, In qualunque maniera.* Lat. *utcunque, quomodocunque, utut.* Gr. *ὁποίως ἄν.* *Bocc. nov.* 32. 25. Disse a costui, dove voleva esser menato, e' come il menasse era contento. *G. V.* 10. 118. 3. Ma come si fosse, il detto Giovanni fu menato in su uno carro per tutta la città, e attanagliato. *Dant. Inf.* 15. Non è nuova agli orecchi miei tal arra, Però giri fortuna la sua ruota, Come le piace.

§. XI. *Come colla giunta dell' articolo piglia forza di nome, e vale Via, Modo.* Lat. *ratio, modus.* Gr. *τρόπος.* *Bocc. nov.* 76. 4. Disse Buffalmacco, e come potremo noi? Disse Bruno: il come ho io ben veduto. *Lab.* 83. Assai bene m' hai dimostrato il come, e la cagione del tuo esserti prima allacciato. *Filoc.* 6. 145. Del come non ti caglia, ma il perchè ti dirò. *Dant. Purg.* 25. Se le parole mie, Figlio, la mente tua guarda, e riceve, Lume ti fieno al come, che tu díe.

COMECCHÈ. *Lo stesso, che Comechè.* *Cron. Morell.* 347. Tu fosti dato alla sollecitudine, e fatica del mondo, comecchè virtuosa, cioè alla bottega. *Pass.* 206. Or, comecchè la superbia si prenda, o per l' uno modo, o per l' altro, certa cosa è ec. che in alcuno modo è radice ec. di tutti gli altri peccati.

COMECHÈ. *Avverb. Benchè, Tuttochè, Ancorchè, Avvegnachè, Quantunque.* *Suole mandare al subiuntivo, particolarmente, se egli corrisponde con Nondimeno, Pure, e altre simili particelle; benchè talora senza tali corrispondenze s' adoperi; non solamente come in parentesi, ma nel principio, e nel fine del periodo eziandio.* Lat. *quanquam, etiamsi, etsi.* *Bocc. pr.* 1. Umana cosa è aver compassione degli afflitti, e comechè a ciascuna persona stea bene, ec. *E nov.* 22. 12. Comechè varie cose gli andasser per lo pensiero di doversi fare, pure vedendo il Re ec. deliberò ec. *E nov.* 33. 3. L' ira ec. in ferventissimo furore accende l' anima nostra; e comechè questo sovente negli uomini avvenga ec. nondimeno già con maggior danni s' è nelle donne veduto. *E nov.* 40. 10.

40. 10. Ella, che medica non era, comechè medico fosse il marito, senza alcun fallo lui credette esser morto. *E nov.* 78. 10. Comechè egli nol sappia, io trovai, che la fidanza, la quale io ho di lui avuta, era pervenuta a questo.

§. I. *Pure talvolta si trova usato coll' indicativo. Bocc. nov.* 18. 23. La sanità del vostro figliuolo ec. nelle mani della Giannetta dimora, la quale ec. il giovane focosamente ama, comechè ella non se ne accorge, per quello, che io vegga. *E nov.* 27. 15. Comechè io credo, se più fosse perseverato ec. il mio duro proponimento si sarebbe piegato. *Mor. S. Greg.* 4. 10. Sicchè comechè egli rendono grande clarità di lor vita, nientedimeno ancora contra loro volontà rimangono dentro da loro alquante reliquie di questa notte. *Franc. Sacch. nov.* 42. Comechè io credo, che questa fosse permissione di Dio, volendo, che ciò avvenisse, perchè li cattivi fossono puniti.

§. II. *Comechè, per Comunque, In qualunque modo.* Lat. *quomodocumque*. Gr. ὁποίως ἄν. *Dant. Inf.* 6. Nuovi tormenti, e nuovi tormentati Mi veggio intorno comechè io mi mova, E comech' io mi volga, e ch' i' mi guati. *E* 18. Comechè suoni la sconcia novella. *Bocc. nov.* 14. 10. Ma comechè il fatto s' andasse, avvenne, che solutosi subitamente nell' aere un groppo di vento, percosse nel mare.

COMENTARE, *Far comento.* Lat. *commentari, commentarium scribere, exponere, interpretari.* Gr. ἐξηγεῖσθαι. *Pass.* 314. La quale (*scrittura*) egli ec. meglio, e più fedelmente, e più veracemente traslatò, interpetrò, ispose, e comentò. *Bocc. vit. Dant.* 260. Comechè egli appaia, lui avere intendimento, quando il cominciò, di comentarle tutte. *Tac. Dav. stor.* 2. 280. Volevan più tosto comentare le commessioni, che eseguirle.

COMENTARIO. *Libro, in cui gli antichi scrivevano i fatti, e le cose, che occorrevano loro alla giornata per ricordo; Istoria, Annali.* Lat. *commentarium, commentarius.* Gr. ὑπομνηματεῖα, ἀπομνημονεύματα. *Varch. stor.* 9. 241. Questa oppenione, che Firenze fosse edificata da' soldati di Silla, è ripresa, e giustamente da messer Raffaello Maffei Volterrano nel quinto libro de' suoi comentarj urbani.

COMENTATO. *Add. da Comentare.* Lat. *expositus.* Gr. ἐξηγητός. *Bocc. vit. Dant.* 260. Più comentate non se ne trovano da lui. *Car. lett.* 2. 207. A lui l' ho lasciata in mano, letta, riletta, diciferata, e comentata tante volte, che la 'ntende da vantaggio.

§. *Per Ritrovato, Inventato.* Lat. *fictus.* Gr. πλαστός. *Urb.* Pensò una nuova, e sottilissima malizia, e comentato ingannò.

COMENTATORE. *Verbal. masc. Che comenta.* Lat. *expositor, interpres.* Gr. ἐξηγητής. *Red. annot. Ditir.* 193. Non voglio tacere d' Acrone altro antico comentatore d' Orazio.

COMENTO. *Esposizione, Interpretazione, Chiosa, Glosa.* Lat. *commentarium, interpretatio, enarratio.* Gr. ἐξήγησις. *G. V.* 9. 135. 4. Cominciò un comento sopra quattordici delle due canzoni morali. *Sen. Pist.* Io ti farò i comenti, che tu desideri. *Dant. Inf.* 4. Averrois, che 'l gran comento feo. *Bocc. vit. Dant.* 260. Compose ancora un comento in prosa in Fiorentino idioma sopra tre delle sue canzoni ec. e questo intitolò convivio.

COMERE. *V. L. Ornare.* Lat. *comere, ornare.* Gr. κοσμεῖν. *Petr. cap.* 11. Quattro cavai con tanto studio como. *Ar. Fur.* 29. 27. Ben m' affaticherei con tutta quella Arte, che tanto il parlar orna, e come.

COME SE. *Lo stesso, che Quasi come, In quella guisa che.* Lat. *perinde ac si.* Gr. ὡσπερανεί. *Bocc. nov.* 11. 5. Io mi contraffarò a guisa d' uno attratto, e tu dall' un lato, e Stecchi dall' altro, come se io per me andare non potessi, mi verrete sostenendo.

COMETA. Lat. *cometes, stella crinita.* Gr. κομήτης. *Dant. Par.* 24. Si fero spere sopra fissi poli, Fiammando forte a guisa di comete. *Com.* Comete son vapori viscosi, caldi, montati alla terza regione suprema dell' aere, ed ivi accesi; e paiono come stelle con chiome, cioè con trecce, e però sono appellate comete. *But.* Molte volte ec. durano (*i vapori*) parecchi mesi, e quelli sono chiamati comete. *E appresso:* Le comete sono vapori, che si levano infino alla terza region dell' aere, e quivi s' accendono. *G. V.* 8. 47. 1. Apparve in cielo una stella cometa con grandi raggi, di fummo dietro.

§. I. *Cometa, dicesi a quella Macchia bianca, lunga per li due terzi, della testa de' cavalli, larga da capo, e appuntata verso il labbro.*

§. II. *Cometa è anche una Sorta di giuoco di carte.*

COMETARIO. *Add. da Cometa, Appartenente a cometa.* *Gal. comp.* 259. La probabilità de' quali (*rincontri*) tanto più manifesta si scorge, quanto essi molto aggiustatamente si adattano al moderare gli assurdi, che par, che seguano al por questo orbe cometario.

COMICO. *Sust. Quegli, che scrive, o compone favola comica, o commedia.* Lat. *comicus.* Gr. κωμικός. *Dant. Par.* 30. Più che giammai da punto di suo tema Soprato fosse comico, o tragedo. *Fir. lett. lod. donn.* 123. Mi manderanno soccorso la comica Rosvida di Sassonia, e la maravigliosa Ildegarde. *Red. lett. occh.* Presupposto, che i comici Greci, e Latini avessero avuto cognizione degli occhiali.

§. *Per Attore della commedia, Recitante.* Lat. *histrio, comœdus.* Gr. κωμῳδός, ὑποκριτής.

COMICO. *Add. Appartenente a commedia.* *Cecch. Spir. prol.* Però non tien d' esser poeta comico.

COMIGNOLO. *La più alta parte de' tetti, che piovono da più d' una banda.* Lat. *culmen.* Gr. κορυφή. *Cr.* 10. 17. 3. Quando si chiudono insieme (*le reti*) in alto si congiungono a modo d' un comignolo di casa di paglia. *Pass.* 352. Per lo cantar del corbo, o del barbagianni, o dell' assiuolo in sul comignolo della casa.

§. *Per similit. la Parte più alta di checchessia.* *Cr.* 10. 36. 4. Anche si pigliano (*i pesci*) con giacchio, il quale è rete sottile, e fitta, ed ha forma tonda; intorno alla circonferenza impiombato, e ravvolto hae nel comignolo una lunga fune.

COMINCIAMENTO. *Il cominciare, Principio.* Lat. *principium, exordium, initium.* Gr. ἀρχή. *Bocc. Introd.* 2. Questo orrido cominciamento vi fia non altrimenti, che a' camminanti una montagna aspra, ed erta. *Tes. Br.* 7. 13. E 'l tuo bene ha doppio male, però considera il cominciamento, e l' uscita. *Amm. ant.* 24. 1. 4. Siccome la gola è cominciamento di tutti i vizj, così è distruzione di tutte virtudi. *Albert.* 50. Adunque è da vedere, che cosa è il cominciamento del savere. *Franc. Barb.* 6. 10. Lo primo documento Ha quì cominciamento.

COMINCIANTE. *Che comincia.* Lat. *incipiens.* Gr. ἀρχόμενος. *Amet.* 85. Li quali ec. comincianti tumultuoso romore, tutti sopra Archimenide si rivolsero.

COMINCIANZA. *V. A. Cominciamento.* Lat. *principium, initium.* Gr. ἀρχή. *Rim. ant. P. N. M. Iac. Most. da Pisa.* Sì alta cominciaza Amor m' avè donato. *Rim. ant. P. N.* Che buona cominciaza in dispiacere Torna, se è malvagio finimento. *Tesorett. Br.* Ma la sua gran possanza Fue senza cominciaza.

COMINCIARE. *Dar principio, Principiare, Incominciare, Avviare.* Lat. *incipere, inchoare, exordiri.* Gr. ἄρχεσθαι. *Bocc. Introd.* 5. Orribilmente cominciò i suoi dolorosi effetti, ed' in miracolosa maniera a dimostrare. *E g.* 7. *pr.* 9. Comandò il Re ad Emilia, che cominciasse. *E g.* 9. *pr.* 1. Cominciavansi i fioretti per li prati a levar suso. *E nov.* 83. 11. Cominceràne a bere un buon bicchier grande per volta. *Dant. Inf.* 2. E cominciòmmi a dir soave, e piana. *Petr. canz.* 48. 6. Il mio avversario con agre rampogne Comincia. *E cap.* 1. E cominciò: gran tempo è, ch' io pensava Vederti quì fra noi. *S. Grisost.* E toglie conseguentemente lo cominciare della spiritual battaglia.

COMINCIATA. *Sust. V. A. Principio, Cominciamento.* Lat. *principium.* Gr. ἀρχή. *Fior. Ital.* Tutte le cominciate, e tutte le finite dell' opere umane.

COMINCIATO. *V. A. Sust. Cominciamento, Principio.* Lat. *cœptum.* Gr. τὸ κατάρχεσθαι. *Guid. G.* Al suo cominciato continuòe queste parole. *Salust. Iug. R.* Erano venuti contro al suo cominciato. *Tesorett. Br.* 8. Ma chi onratamente Fina suo cominciato, Dalla gente è lodato. *Genes. P. N.* Al cominciato del secolo fu divisata la luce dalle tenebre.

COMINCIATO. *Add. da Cominciare.* Lat. *inchoatus.* Gr. ἐξαρχθείς. *Bocc. nov.* 13. 5. Non bastando alle cominciate spese solamente le loro rendite, cominciarono a vendere, e ad impegnare le possessioni. *G. V.* 10. 145. 2. Onde in Firenze ebbe molti repetii, e biasimo dato a coloro, che non aveano lasciato prendere l' accordo co' Tedeschi, nè saputo fare la guerra, e impresa cominciata. *Guicc. stor.* 7. 339. Le imprese cominciate con grandissima riputazione caggiono in molte difficoltà.

COMINCIATORE. *Che comincia, Fondatore.* Lat. *incœptor, auctor.* Gr. ἔξαρχος. *Pass.* 12. Ciascuno dice, che non ne vuole esser cominciatore, e che egli ne sbigottirebbe lo 'nfermo. *Mor. S. Greg.* Moisè cominciatòr della legge colle sue punizioni corporali sì rifrenò i peccàti. *G. V.* 7. 13. 3. E 'l detto Messer Loderigo fue comincíator di quell' ordine. *Genes. P. N.* Molte storie dicono, che i cominciatori di Roma furono ec.

COMINCIATRICE. *Verbal. femm. Che comincia.* Lat. *inchoatrix.* Gr. ἐξάρχουσα. *Bocc. Introd.* 49. Io, che cominciatrice fui de' ragionamenti ec. estimo ec.

COMINCIO. *V. A. Cominciamento, Principio.* Lat. *initium.* Gr. ἀρχή. *Guitt. lett.* 32. Superbia lo Angelo fece cadere, onde tutti i mali presono comincio, e tutte le cose ruina.

COMINO. *Spezie d' erba, il seme della quale viene a noi di Levante, e si chiama collo stesso nome.* Lat. *cyminum, cuminum.* Gr. κύμινον. *Cr.* 6. 24. 1. Il comino desidera grasso terreno, e aere caldo, e seminasi del mese di Marzo, ed è caldo, e secco nel terzo grado. *Bocc. nov.* 79. 12. Sono non meno odorifere, che sieno i bossoli delle spezie della bottega vostra, quando voi fate pestare il comino. *Tes. Br.* 5. 19. Se l' uomo dà lor beccare comino, e unge loro l' ale di balsamo, elli menano grande turma di colombi ad albergo al loro colombaio. *Burch.* 2. 6. E di comino ha un sapore strano.

§. *Dare il Comino.* v. DARE.

COMITANTE. *V. L. Che segue, Che accompagna.* Lat. *comitans.* Gr. συνακολουθῶν. *Maestruzz.* 1. 52. Ma non farebbe così, se questa parola: *voglio* si giungesse collo 'nfinito, che significa alcuno atto; allora pare, che isprima la volontà precedente, piuttosto che la comitante, cioè quando si dice: io voglio manicare, io voglio bere.

COMITATO. *Sust. V. L. Comitiva.* Lat. *comitatus, ûs.* Gr. ἑπε-

στρατεία. Fr. lat. T. 2. 2. 7. La penitenza col suo comitato Entrógli 'n cor per sempre ad abitare. E 2. 9. 11. Disbandita n' è la pace Di tutto 'l suo comitato.

COMITIVA. *Accompagnatura, Compagnia; e dicesi per lo più di Quella gente, che accompagna per far corte, e per onorare*. Lat. *comitatus, ûs, assectatores, hominum caterva*. Gr. στρατεία, ἴλη. M. V. 1. 10. Mosso per andare da Aversa a Napoli con grande comitiva, oltre alla sua gente, di quella de' reali, e del regno. *Fiamm.* 4. 130. In abito tutto al primo contrario con grandissima comitiva ritornano.

COMITO. *Quegli, che comanda la ciurma, e soprantende alle vele del naviglio*. Lat. *celeustes, portisculus*. Gr. κελευστής. *Franc. Barb.* 261. 2. Ma lo nocchier predetto E' quì comito detto. *Poliz. Stanz.* 42. Come al fischiar del comito sfrenella La nuda ciurma, e' remi mette in voga. *Ar. Fur.* 41. 19. Ruggier, che vide il comito, e il padrone, E gli altri abbandonar con fretta il legno. *Bemb. stor.* 4. 53. Dato fuoco alle artiglierie il comito della sua galéa uccisero.

§. *Comito reale, vale il Comito de' vascelli, o delle galée reali, o capitane di qualsivoglia squadra*.

COMIZIO. *V. L. Scrutinio, Squittino*. Lat. *comitia, orum*. Gr. ἀρχαιρεσίαι. *Borgh. Orig. Fir.* 277. I Romani ec. per li squittinj ec. o per dire a modo loro, comizj, e per altre loro occorrenze l' aveano distinte in due maniere. E 278. Delle quali poi si servivano ec. in que' comizj, ch' e' chiamavano da queste centurie centuriati.

COMMACOLARE. *Macolare, Macchiare*. Lat. *maculare, coinquinare, fœdare*. Gr. καταρρυπαίνειν. *Urb.* Ma pur convenne, che per forza consentisse, la sua pura verginità essere da lui commacolata.

COMMAGINAZIONE. *V. A. Pensiero, Immaginazione fissa*. Lat. *cogitatio, cura*. Gr. ἔννοια, νόημα. *Albert.* 10. Lo verace amatore è distenuto di continua commaginazione della cosa, che ama.

COMMEDIA. *Poema rappresentativo per lo più di private persone, e faccende*. Lat. *comœdia*. Gr. κωμῳδία. *Pass.* 313. Molti di loro studiano le commedie di Terenzio, di Giovenale, e d' Ovidio, e ramanzi, e sonetti d' amore, che è al tutto inlecito. *Red. lett.* 1. 270. Mi sarei senza dubbio esentato dall' andare a veder la commedia di Via della pergola; ma il Serenis. Gran Principe di Toscana mio signore volle risolutamente, che iersera io ci andassi. E 271. La commedia è una superba cosa, e veramente degna della magnificenza di così Gran Principe. E 272. Quando si reciterà la commedia, ella avrà in casa i sei bullettini, e proccurerò, che ve gli abbia la mattina di buon' ora.

§. *Commedia per similit. Dant. Inf.* 16. E per le note Di questa commedia, lettor, ti giuro. *Bocc. vit. Dant.* 255. Quella ec. in tre libri mirabilmente distinse in un volume, il quale tutto intitolò commedia. E 257. Gli mostrò dove fossero li tredici canti, li quali alla divina commedia mancavano.

COMMEDIAIO. *Componitor di commedia; ma dicesi per lo più per dispregio*. Lat. *comœdiarum author, poeta comicus*. Gr. κωμῳδοποιός. *Cant. Carn.* 462. Questi vostri dappochi commediai Certe lor filastroccole vi fanno Lunghe, e piene di guai, Che rider poco, e manco piacer danno.

COMMEDIANTE. *Colui, che recita in commedia*. Lat. *comœdus, histrio*. Gr. κωμῳδός. *Tac. Dav. ann.* 1. 28. Fu loro la mercede tassata, e al troppo corso, che aveano provveduto, che in casa commedianti senator non entrasse. E 4. 86. Cesare propose le spesse, e non attese querele de' pretori dell' insolenze de' commedianti. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. O beffe, o giuochi, o simili altre baie, Come usan fare spesso i commedianti. E 4. 2. 1. E questo imparai già da' commedianti.

COMMEDITAZIONE. *V. L. Meditazione fatta in comune*. Lat. *commeditatio*. Gr. συμμελέτημα. *S. Bern. lett.* Nel tempo dell' orazione, e della spirituale commeditazione fanno pensare, e brogliare nella memoria molti nocevoli, e disutili pensieri.

COMMEMORAMENTO. *Commemorazione*. Lat. *commemoratio*. Gr. ἀπομνημόνευμα. *Albert.* 2. 9. Per cagione d' operar la memoria, quello, che cotidianamente dirò, e odrò, farò commemoramento la sera.

COMMEMORARE. *Ridurre a memoria, Ridurre alla mente, Far menzione, Rammemorare*. Lat. *commemorare, recensere*. Gr. ἀπομνημονεύειν. *Com. Inf.* 20. Diremo poco, perocchè Virgilio, per commemorar l' origine vera della sua cittade ec.

COMMEMORATIVO. *Add. Atto a commemorare, Che commemora*. Lat. *commemorans*. *Cap. Impr.* 9. Facciano feste commemorative dell' ammirabile Incarnazione del figliuolo di Dio nel virginale ventre di Maria.

COMMEMORATO. *Add. da Commemorare*. Lat. *supra memoratus*. Gr. μνημονευθείς. *Salvin. disc.* 2. 69. Tralle principali doti sue da lui in quella occasione magnificamente commemorate si è quella della lealtà.

COMMEMORAZIONE. *Riducimento a memoria, Ricordanza, Il commemorare*. Lat. *commemoratio, mentio*. Gr. ἀπομνημόνευμα. *Petr. uom. ill. P. N.* La prima parte delle parole di Cesare fu la commemorazione della Passion di Cristo, la quale in questo sagramento si rappresenta assiduamente. *Guicc. stor.* 17. 27. La commemorazione dell' opere nostre ec. sarebbe forse necessaria, o conveniente.

COMMENDA. *Rendita ecclesiastica data a godere a prete, o a cavaliere*. *Matt. Franz. rim. burl.* Che i signori, e i pedanti hanno in commenda. *Cas. lett.* 37. Il gran mastro non concederebbe mai licenza per amendue le commende. *Car. lett.* 2. 16. Se non se forse nel tempo, che corse tra la riserva mia, e la morte del Garzoni possessor della commenda. *E appresso:* Non ho pur mai potuto intendere con che titolo sia entrato al possesso di questa commenda.

COMMENDABILE. *Add. Degno d' esser commendato*. Lat. *commendabilis*. Gr. ἐπαινετός. *Bocc. g.* 1. *f.* 6. Come tutti questi altri hanno detto, così dico io, sommamente esser piacevole, e commendabile l' ordine dato da voi. *Cavalc. Frutt. ling.* L' orazione è commendabile per li suoi molti buoni effetti. *Red. Ins.* 46. Fu più di lui accurato, ed avveduto, e però più commendabile Giovan Michele Fehr citato ec.

COMMENDAMENTO. *Commendazione*. Lat. *commendatio*. Gr. ἐπαίνεσις. *But. Purg.* 15. 1. Finge, che fosse cantato dietro a loro similmente, per confortamento, e commendamento.

COMMENDARE. *Lodare, Approvare*. Lat. *commendare, laudibus efferre*. Gr. ἐπαινεῖν. *Bocc. pr.* 4. Perciocchè la gratitudine, secondo ch' io credo, tra l' altre virtù è sommamente da commendare. *E Introd.* 53. Questi ordini sommariamente dati, li quali da tutti commendati furono. *E nov.* 48. 1. Come in noi è la pietà commendata, così ancora in voi è dalla divina giustizia rigidamente la crudeltà vendicata. *E nov.* 93. 16. Commendando l' onesta scusa da Natan trovata. *Dant. Par.* 19. Che le genti lì malvage Commendan lei, ma non seguon la storia. *Tratt. gov. fam.* Amor di carne non commendo; ove per Dio non s' adopera, tempo si perde, o male si spende.

§. I. *Commendare, per Raccomandare*. Lat. *credere, committere*. Gr. παρακατατίθεσθαι. *Dant. Par.* 6. Ed al mio Bellisar commendai l' armi, Cui la destra del ciel fu sì congiunta. *Pecor. g.* 7. *nov.* 2. Nelle braccia vostre, dolcissima Vergine Maria, commendo l' anima, e lo spirito mio.

§. II. *Commendare, dicesi anche per Dare in commenda, Ridurre in commenda, Incommendare*.

COMMENDATARIO. *Colui, che fonda una commenda, o che la gode per successione*.

COMMENDATISSIMO. *Superl. di Commendato*. Lat. *laudatissimus*. Gr. δοκιμώτατος. *Fr. Giord. Pred.* Con opere da tutto 'l popolo commendatissime. *Cas. lett.* 62. Le visite private, e la compagnia sono state tutte laudatissime, e commendatissime universalmente.

COMMENDATIZIO. *Add. Aggiunto di lettera, o d' altro, che si faccia, o si dica in raccomandazione d' alcuno*. Lat. *commendatitius*. Gr. συστατικός. *Cas. lett.* 88. Non mi ha mai scritto, se non una commendatizia maladetta.

COMMENDATO. *Add. da Commendare*. Lat. *laudatus*. Gr. ἐπαινετός. *Lab.* 293. Le tue muse da te amate, e commendate tanto, quivi erano chiamate pazzie. *Cas. Instr. Card. Caraff.* 22. Buono, e commendato consiglio fu sempre ec. accettar la pace col nimico.

COMMENDATORE. *Verbal. masc. Che commenda*. Lat. *laudator*. Gr. ἐπαινέτης. *Tratt. gov. fam.* 23. Non udir parlare ec. commendatori più de' pagani, che de' santi.

§. *Commendatore da Commenda, si dice Quegli, che gode la commenda*. *Red. annot. Ditir.* 117. Come soleva dire il commendatore Annibal Caro.

COMMENDATRICE. *Verbal. femm. Che commenda*. Lat. *commendatrix*. Gr. ἐπαινέσα. *Zibald. Andr.* 115. Contro a' detti vizj, e costumi pugno continuamente, e sforzo, e ordino ciascun dì l'anima mia commendatrice, e commettitrice di loro.

COMMENDAZIONE. *Il commendare, Lode*. Lat. *commendatio*. Gr. ἔπαινος. *Bocc. nov.* 20. 1. Dopo molte commendazioni di quella fatte, disse. *E vit. Dant.* 236. Sì a commendazione dell' alta scienza, e della virtù del defunto, e sì a consolazione de' suoi amici ec. fece uno ornato, e lungo sermone. *G. V.* 8. 36. 4. A reverenza d' Iddio, e del beato Giovanni, e a commendazione della città di Firenze. *Cavalc. Frutt. ling.* Di molti effetti, e commendazioni dell' orazioni.

COMMENDEVOLE. *Add. Commendabile*. Lat. *commendabilis*. Gr. ἐπαινετός. *Bocc. nov.* 97. 2. A me va per la memoria una cosa non meno commendevole forse, che questa.

COMMENSALE. *Che sta alla medesima mensa*. Lat. *convictor*. Gr. ὁμοτράπεζος, σύσσιτος. *Maestruzz.* 2. 41. I figliuoli, che sono nella podestà del padre, *vel etiam* emancipati ec. i quali sono commensali al padre. *Buon. Fier. Intr.* 2. 5. Perchè la donna mia con tanto zelo Or mi ti raccomanda, io ti ricevo Mio commensale.

COMMENSURABILE. *Add. Presso i geometri è un aggiunto di cose, che hanno una comune misura; contrario di Incommensurabile*. Lat. *commensurabilis*. Gr. σύμμετρος. *Gal. dial. mot. loc.* 78. Che le percosse fatte dentro allo stesso tempo sieno commensurabili di numero.

COMMENSURARE. *Misurare insieme, Agguagliare, Paragonare, Bilanciare*. Lat. *commetiri*. Gr. συμμετρεῖν. *Dant. Par.*

Par. 6. Ma nel commensurar de' nostri gaggi Col merto, è parte di nostra letizia.

COMMENTARE. *Comentare*. Lat. *interpretare*, *exponere*. Gr. ἑρμηνεύειν, ἐξηγεῖσθαι.

COMMENTARIO. *Lo stesso, che Comentario*.

COMMENTATO. *Add. da Commentare*. Lat. *interpretatus*, *expositus*. Gr. ἑρμηνευτός.

COMMENTATORE. *Comentatore*, *Colui*, *che comenta*. *Red. annot. Ditir.* 182. Orazio col chiamare purpurei i cigni, che sono bianchissimi, ha data una gran fatica a' suoi commentatori. *E* 186. Se i commentatori volessero credermi questo scherzo, potrebbono poi farsi onore.

COMMERCIO, *e* COMMERZIO. *Libera facultà di traffitare*, *e trattare insieme fra diverse nazioni*, *e 'l Traffico stesso*. Lat. *commercium*. Gr. συνάλλαγμα. *Dittam.* 5. 28. Infra costoro non può rimanere, Nè abitare alcun forestiere; Fuggon commerzio a tutto lor potere.

§. *Per metaf. Bellinc.* 235. Ma se più 'l tuo commerzio or mi rincari, Me ne dorrò.

COMMESSA. *Commessione*. Lat. *mandatum*, *jussus*. Gr. πρόσταγμα. *M. V.* 9. 7. In commessa del Papa aveva tratti altrui di borsa fiorini centomila.

COMMESSARÍA, *e* COMMISSARÍA. *Carica*, *Ufficio del commessario*. Lat. *præfectura*. Gr. προστασις. *Varch. stor.* 4. 81. Mandarono per suo compagno in tal commessaría ec. Zanobi Bartolini.

COMMESSARIATO, *e* COMMISSARIATO. *Lo stesso*, *che Commessaría*. Lat. *præfectura*. Gr. προστασις.

COMMESSARIO, *e* COMMISSARIO. *Quegli*, *alla fede del quale è raccomandato carico di alcuna cura pubblica*, *come è il commessario d' un esercito*, *o il commessario d' una città*. Lat. *præfectus*. Gr. προεστώς, ἔπαρχος. *Fir. disc. an.* 22. Mandò un fornaio Tedesco, perchè forse gli era parente, colle dita piene d' anella d' argento, commessario nella Marca a sedare un tumulto popolare. *Ambr. Bern.* 1. 1. L' anno, ch' io fui commessario A Livorno. *Segn. stor.* 4. 103. Era commissario Francesco Ferrucci, il quale amministrava in quel luogo gli aiuti per la città con gran diligenza.

§. I. *Per Esecutore*, *o Quegli*, *a cui si dà alcuna particolare incumbenza*. *Bocc. Test.* 3. Appresso, in esecutori, e fedeli commessarj del mio presente testamento, ovvero ultima volontà, eleggo, e priego, che sieno questi, che appresso scrivo. *E nov.* 32. 6. D' ogni testamento, che vi si faceva, era fedel commessario, e dipositario.

§. II. *Commessario dicono i naviganti Quegli*, *che comanda*, *e soprantende all' azienda*, *e che talora anche in vece de' maggiori ufiziali comanda*.

COMMESSAZIONE. *V. L. Il mangiare di molti insieme*, *e senza sobrietà*, *non per onesto ricreamento*, *ma per viziosa crapula*. Lat. *comessatio*. Gr. κῶμος. *Maestruzz.* 2. 2. Manifeste sono l' opre della carne, le quali sono fornicazioni ec. omicidj, ebrietadi, commessazioni, e tali cose simili a queste. *Albert.* 54. Avrai adunque il censo della salute del corpo, e aggiugneráti la vita, se tu colla temperanza, e con astinenza schiferai commessazioni, e satollamento, ed ebbrezza, e' troppi spessi, e dilicati mangiari.

COMMESSIONE. *Commissione*, *Ordine*, *Comandamento*. Lat. *mandatum*, *jussus*. Gr. πρόσταγμα, ἐντολή. *Din. Comp.* 2. 33. Commessione n' ebbe di vietarli la vivanda messer Bernardo de' Rossi, che era vicario in questo tempo. *G. V.* 8. 20. 5. Avea novelle, come il Re Carlo di Puglia veniva in Francia in servigio del Re d' Inghilterra, e per commessione del Papa. *E cap.* 80. 6. Lo Re di Francia, avute le dette lettere, e commessioni, fu molto allegro. *Zibald. Andr.* 8. Aurelio consolo di Roma mandando lo figliuolo, e comandandogli quello, che doveva fare in opera d' arme, e perchè uscì di commessione, che se più, che il padre non gli commise, lo padre lo condannò. *Bern. Orl.* 3. 7. 54. Aveano i servitor commessione Nuove non portar mai triste, nè buone.

§. *Per Unione*, *Accozzamento*, *Commettitura*. Lat. *congruentia*. Gr. συμμετρία, ἁρμογή. *Fir. dial. bell. donn.* 346. Una armonía occultamente risultante dalla composizione, unione, e commessione di più membri diversi.

COMMESSO. *Sust. Colui*, *che dando alcuna somma di danari conviene di stare alle spese*, *è di far vita con altri*. *Alleg.* 244. E insieme allegramente Viver com' un commesso allo spedale.

§. *Per Persona sostituita*, *o mandata in cambio*, *o a cui sia commesso il fare alcuna cosa in vece d' un altro*. *Cap. Impr.* 8. E per lo Piovano, o suo commesso si faccia, o dica uno pietoso sermone invitativo alle dette limosine, ed osservanzie seguire.

COMMESSO. *Add. da Commettere*. Lat. *admissus*, *commissus*. Gr. πεπλημμελημένος. *Bocc. nov.* 32. 28. Senza pro piagne i peccati commessi. *E vit. Dant.* 236. A Dio per contrizione d' ogni cosa commessa da lui ec. riconciliatosi. *Dant. Purg.* 10. Perchè si teme uficio non commesso. *E* 27. In sulle man commesse mi protesi, Guardando il fuoco.

§. I. *Commesso*, *per Fitto*, *Ficcato*. Lat. *impactus*, *defixus*. Gr. καταπεπηγμένος. *Dant. Inf.* 19. Anima trista, come pal commessa. *But.* Come pal commessa, cioè fitta, come si ficca il palo.

§. II. *Per metaf. Circ. Gell.* Questa, o sia sua parte, o sia una virtù speciale commessa, e appiccata a lei, è chiamata da noi religione.

COMMESSURA. *Commettitura*, *Incastratura*, *Luogo*, *dove si commette*, *e incastra*. Lat. *compages*, *compago*. Gr. σύστασις, συναρμογή. *Volg. Mes.* Cosa molto giovativa è radere il capo nella commessura coronale, e fregarvi sopra molto bene una cipolla. *Pallad. Febbr.* 15. Appresso la commessura del vecchio, serbando il più forte. *Cr.* 4. 13. 1. Appresso la commessura del vecchio sermento una, ovvero due gemme del basso capo da lasciar sono. *Boez. Varch.* 2. 5. Qual cosa, che manchi del movimento dell' anima, e della commessura delle membra, può ragionevolmente bella a coloro parere, i quali hanno l' anima, e la ragione?

COMMESTIBILE. *Sust. Cibo*, *Vivanda*, *Mangiare*. Lat. *cibus*. Gr. σιτίον, ἔδεσμα.

COMMESTIBILE. *Add. Mangiativo*, *Buono a mangiare*. Lat. *esculentus*. Gr. ἐδώδιμος.

COMMESTIONE, *e* COMMISTIONE. *Il commischiare*, *Mescolamento*. Lat. *commixtio*. Gr. ἀνάμιξις. *Cr.* 11. 16. 1. Alcune degli arbori, e delle piante si generano piantate; alcune per seme, e alcune per commistione degli elementi, e virtù celestiale. *Fior. Ital.* Per commestione di queste quattro cose tutte le cose nascono.

COMMETTENTE. *Che commette*. Lat. *mandans*. Gr. προστάττων.

§. *Commettente presso i mercatanti significa Colui*, *che ordina alcuna cosa*, *o commette alcuna faccenda ad alcun suo corrispondente*. *Dav. Camb.* 99. Quando occorre ec. il consolo le spende, distribuendo (*le spese*) a' suoi a proporzione di lor faccende, e questi le fanno pagare a' lor commettenti.

COMMETTERE. *Imporre*, *Comandare*. Lat. *mandare*, *imperare*, *jubere*. Gr. προστάττειν. *Bocc. nov.* 27. 1. Prestamente ad Emilia commise il ragionare. *Dant. Inf.* 12. Tal si partì da cantare alleluia, Che ne commise questo uficio nuovo.

§. I. *Per Raccomandare*, *e Dare in custodia*. Lat. *committere*, *credere*. Gr. πιστεύειν. *Bocc. Introd.* 52. A lui la cura, e la sollecitudine di tutta la nostra famiglia commetto. *E nov.* 1. 4. Sentendo egli li fatti suoi molto intralciati ec. pensò quelli commettere a più persone. *E nov.* 22. 16. Nè più la sua vita in sì fatto atto commise alla fortuna. *Dant. Inf.* 7. Or puoi, figliuol, veder la corta buffa De' ben, che son commessi alla fortuna. *Petr. canz.* 5. 4. Ma tutti i colpi suoi commette al vento. *E* 11. 2. Ma non senza destino alle tue braccia ec. E' or commesso il nostro capo Roma. *E* 21. 2. L' aura soave, a cui governo, e vela Commisi, entrando all' amorosa vita.

§. II. *Per Ommettere*, *Tralasciare*. Lat. *omittere*. Gr. παραλείπειν. *Bocc. nov.* 99. 39. Acciocchè io possa in quella, essendomi d' avervi veduto rallegrato, quel diletto supplire, che ora per la vostra fretta mi conviene commettere.

§. III. *Per Rimettere in altrui*; *ed usasi anche neutr. pass.* Lat. *alicujus fidei mandare*, *committere*. Gr. παρακατατίθεσθαι τινί τι. *Vit. SS. Pad.* Prega Iddio incessantemente, che t' aiuti, e commettiti a lui. *G. V.* 10. 190. 2. Commettendoli la lor quistione, e pregandolo, che gli pacificasse insieme. *Guid. G.* Ecco, ch' io ho menate a te tre Dee, perciocchè è tra loro ora nuovamente un litigamento, del quale hanno disposto di commettere al tuo giudizio, *E appresso*: Elle di ciò si commettono al tuo giudicio.

§. IV. *Per Convenire*, *o Pattovire con luoghi pii*, *o con altri di dare alcuna somma di danari per averne a vita le spese*, *e per potere ivi convivere*. *Libr. Mott.* Uno ricco uomo essendosi commesso in un monistero, e messovi il suo, che valeva ben cinquemila lire, a patti ec. *Cron. Vell.* Commesse la detta madonna Fia nelle donne, e monastero di S. Ambrogio. *Lasc. Sibill.* 1. 1. E commettendomi, lascerò ogni cosa a qualche spedale.

§. V. *Per Fare*, *Operare*, *ma sempre in mala parte*. Lat. *patrare*, *admittere*, *committere*. Gr. πλημμελεῖν. *Bocc. nov.* 16. 26. Quel peccato commisi, il quale seco sempre tiene la giovanezza congiunto ec. e come amico, e non come nimico il commisi. *E nov.* 27. 40. Pochi dì appresso a' malfattori, dove commesso avean l' omicidio, fece tagliar la testa.

§. VI. *Per Mettere insieme*, *Incastrare*, *Combaciare*; *intendendosi di legnami*, *pietre*, *e simili cose*; *lo che anche dicesi Congegnare*. Lat. *copulare*, *conjungere*, *compaginare*, *compingere*. Gr. συνάπτειν. *Cr.* 4. 11. 6. Di fuori, rimossa la corteccia, si commetta nella fessura, e leghisi (*parla dello innestamento delle viti*) *Franc. Sacch. Op. div.* Temo, che colui, che dee sonar la tromba, non se l' abbia già recata nelle mani, e commetta li pezzi insieme. *Libr. Astrol.* Inganghera la, ovvero commettila col capo del regolo.

§. VII. *Commetter mali*, *discordie*, *o simili*, *vale Introdur male*, *o Seminare scandali tra l' uno uomo*, *e l' altro*. Lat. *discordias serere*, *committere inter se*. Gr. διχοστασίαν ποιεῖν. *Bocc. nov* 1. 7. Aveva oltre modo piacere, e forte vi studiava in commettere tra amici, e parenti, e qualunque altra persona, mali, inimicizie, e scandali. *Fir. Trin.* 2. 3. Chi ha detto cotesta bella cipollata alla tua padrona? qualche lingua fracida per commetter male. *Varch. Ercol.* 79. Metter su uno, o metterlo al punto ec. è instigare alcuno,

cuno, e stimularlo a dover dire. o fare alcuna ingiuria, o villanía, dicendoli il modo, come e' possa, e debba o farla, o dirla, il che si chiama generalmente commetter male tra l' uno uomo, e l' altro.

COMMETTIMALE. *Quegli, che commette male tra l' un uomo, e l' altro*. Lat. *discordias ferens*. Gr. διχοστασίαν ποιῶν. *Varch. Ercol.* 79. Onde d' un commettimale, il quale sotto spezie d' amicizia, vada ora riferendo a questi, e or a quegli, si dice, egli è un teco meco.

COMMETTITORE. *Verbal. masc. Che commette*. Lat. *mandans, committens*. Gr. ἐντελλόμενος.

§. *Per Operatore, Facitore; e prendesi in mala parte*. Lat. *patrator, reus*. Gr. τολμητής. *Bocc. nov.* 17. 33. De' commettitori di così grande eccesso investigando ec. estimarono ec. lui dovere aver fatto questo. *G. V.* 10. 70. 7. Lo potesse punire d' animavversione, secondo che eretico, e commettitore della lesa maestà. *Guic. G.* E quel Pari commettitore di tanti mali ec. siccome malvagio ladro appiccato alle forche amarissime pene sosterrae.

COMMETTITRICE. *Verbal. femm. Che commette*. Lat. *patratrix*. Gr. τολμῶσα. *Filoc.* 4. 23. Niuna cosa vi può contentare, destatrici de' pericoli, commettitrici de' mali.

COMMETTITURA. *Commessura*. Lat. *compago, junctura*. Gr. συναρμογή. *Libr. Astrol.* Ingangherale, ovvero commettile con gangheri, ovvero con commettiture di legno, o con colla di cuoio. *Fir. As.* 100. E menandoli uno gran colpo sulla commettitura dell' osso, gli spiccammo il braccio. *E* 126. I pavimenti di musaico di finissime pietre, e di gioie sottilmente commesse, per le cui commettiture apparivan figure maravigliose.

COMMEZZAMENTO. *V. A. Divisione, Spartimento in due parti eguali*. Lat. *divisio, sectio, intersectio*. Gr. μερισμός, τομή. *Libr. Astrol.* Poni tuttavia il capo d' Aries nel punto del commezzamento degli orienti ec. Guarda, che lungura è del punto del commezzamento degli orienti, se fosse orientale, o del punto del commezzamento degli occidenti, se fosse occidentale.

COMMEZZO. *V. A. Commezzamento*. Lat. *communis sectio*. Gr. μερισμός, τομή. *Libr. Astrol.* E chiamasi il punto, dove si taglia la linea dell' orizzonte col cerchio di mezzodíe, e l' altro punto, che è in suo opposto, il commezzo di settentrione, e questo è ne' luoghi settentrionali. *E altrove*: La linea, che è elevata sopra la linea del commezzo di mezzodíe, si chiama linea dell' ombria sparta, ovvero distesa; e quella, che è elevata sopra la linea del commezzo d' oriente, si chiama la linea dell' ombria ritornata, cioè raccolta.

COMMIATO, e COMIATO. *Licenza di partirsi, dimandata, o data*. Lat. *discedendi facultas, commeatus*. Gr. ἐφόδιον. *Bocc. nov.* 10. 10. Il maestro levatosi co' suoi compagni ringraziò la donna ec. e con festa da lei preso commiato, si partì. *E nov.* 13. 6. Senza commiato chiedere, o fare alcuna pompa di Firenze usciti. *E nov.* 23. 14. Avendo io già renduta indietro la borsa, e la cintola alla femminetta, ec. e brutto commiato datole. *Dittam.* 4. 26. E quì da' frati Preso commiato, gli lasciammo stare. *E* 5. 5. Preso commiato, e partito da corte.

§. *Per metaf. Amm. ant.* 24. 1. 7. Quando il ventre è ripieno, alle virtù dà commiato.

COMMILITONE. *V. L. Compagno nella milizia*. Lat. *commilito*. Gr. συστρατιώτης.

§. *Per similit. Compagno*. Lat. *socius, sodalis*. Gr. ἑταῖρος. *Teseid.* Adunque cari, e buon commilitoni, Che meco in tante perigliose cose Istati siete, in dubbie condizioni. *Fir. As.* 94. Allora ripensando meco medesimo la disgrazia del mio commilitone, deliberai ec. *Buon. Fier.* 2. 2. 9. E degni tutti questi Commilitoni nostri D' esser tirati innanzi. *Malm.* 1. 50. Con lo scenario in mano, e il mondo fuora Va innanzi a' nobil suoi commilitoni.

COMMISCHIARE. *Mischiare*. Lat. *commiscere*. Gr. συμμιγνύναι.

COMMISCHIATO. *Add. da Commischiare*. Lat. *commixtus*. Gr. συμμιχθείς. *Cr.* 4. 40. 8. Il zucchero strutto in quello si mischi, e con una brocca, o secchia di vino in questo commischiato, tutto si ponga nel vaso.

COMMISERABILMENTE. *V. L. Avverb. Con grande, e comune misericordia, e compassione*. Lat. *commiserabiliter*. Gr. ἐλεημόνως. *Morg.* 27. 242. E urla, e strida per tutto si sente, E pianti assai commiserabilmente.

COMMISERARE. *V. L. Aver compassione*. Lat. *miserari, commiserari*. Gr. οἰκτείρειν.

COMMISERAZIONE. *Misericordia*. Lat. *misericordia, commiseratio*. Gr. ἔλεος, ἐλεημοσύνη. *But. Purg.* 30. 2. Per mostrare maggiore indegnazione, o commiserazione. *E Par.* 16. 1. Finge l' autore, che messer Cacciaguida esclamasse, per muover lo lettore a commiserazione. *Guicc. stor.* 17. 2. Un principe, che avesse commiserazione della calamità d' un altro principe.

COMMISEREVOLE. *Add. Da averne universalmente misericordia*. Lat. * *commiserabilis*. Gr. ἐλεεινός. *Morg.* 22. 150. Tanto commiserevol cosa, e scura Era a vederlo.

COMMISO. *V. A. Add. Commesso*. *Dant. Purg.* 6. Vidi cont' Orso, e l' anima divisa Dal corpo suo per astio, e per inveggia, Come dicea, non per colpa commisa.

COMMISSARÍA. v. COMMESSARÍA.

COMMISSARIATO. v. COMMESSARIATO.

COMMISSARIO. v. COMMESSARIO.

COMMISSIONE. *Il commettere, Commessione, Comando, Incumbenza*. *Din. Comp.* 2. 29. Fu il nome di detta commissione molto buono, ma il proponimento era contrario. *Segn. stor.* 4. 103. Aveva costui mandate nella Lastra per commissione de' Dieci tre compagnie. *E* 11. 296. Andò Lione Strozzi in compagnía di Barbarossa a ringraziar Solimano da parte del Re, e con altre segrete commissioni.

§. *Per Operazione, e prendesi in cattiva parte*. *Segn. Mann. Nov.* 18. 1. Considera, come quello, che renderà formidabile a tutti il giudizio estremo, saranno senza dubbio i peccati di commissione da noi già fatti, ma più saranno i peccati ancor d' omissione.

COMMISTO. *Add. Commischiato*. Lat. *mixtus*. Gr. συμμιχθείς. *Tass. Ger.* 7. 119. Percuotono le spalle a' fuggitivi L' ire immortali, e le mortali spade, E 'l sangue corre, e fa commisto a' rivi Della gran pioggia rosseggiar le strade.

COMMISTURATO. *V. A. Add. Che ha medesima mistura*. *Zibald. Andr.* 137. Il fuoco è caldo, e secco; e l' aria è calda, e umida; l' acqua, e la terra, che sono commisturati, e sono sottoposti a loro; l' acqua è fredda, e umida; la terra è secca, e fredda.

COMMISURARE. *Commensurare*. Lat. *simul metiri*. Gr. συμμετρεῖν. *Fiamm.* 7. 3. Le mie pene con quelle di coloro, che sono dolorosi passati, commisurare. *Com. Purg.* 1. Con quelle pene a tempo, che le sue pene commisurano.

COMMISURATO. *Add. da Commisurare*. *Dant. Conv.* 68. Le cose usate, e servate sono e nel processo, e nel fine commisurate.

COMMOSSO. *Add. da Commuovere*. Lat. *commotus*. Gr. συγκινηθείς. *Bocc. lett.* Per fuggire senza sentimento le 'ngiurie della commossa moltitudine. *Dant. Par.* 1. Ad acquietarmi l' animo commosso, Pria ch' io a dimandar, la bocca aprío. *Petr. canz.* 4. 7. Poichè madonna da pietà commossa Degnò mirarmi.

COMMOTIVO. *Add. Atto a commuovere*. Lat. *commovendi vim habens*. Gr. ἐπιτήδειος πρὸς τὸ συγκινεῖν. *But. Purg.* 20. 1. Questo è assai commotivo esemplo contra l' avarizia.

COMMOTO. *Add. V. L. Commosso*. Lat. *commotus*. Gr. συγκινηθείς. *Dant. Par.* 32. E ciò espresso, e chiaro vi si nota Nella scrittura santa in que' gemelli, Che nella madre ebber l' ira commota. *Guitt. lett.* 39. Commoto sono a te mostrare verissime, e certe prove.

COMMOVIMENTO. *Il commuovere*. Lat. *commotio, motus, concitamentum, concitatio*. Gr. συγκίνησις. *G. V.* 6. 14. 2. Perocchè furono quasi commovimento a tutto 'l mondo. *Libr. Dicer.* Conciofossecosa che aspri commovimenti di guerra affliggessero lungamente molte provincie.

COMMOVITORE. *Verbal. masc. Che commuove*. Lat. *motor, concitator*. Gr. κινητής. *G. V.* 8. 54. 2. Nota, che 'l detto Piero le Roy fu capo, e commovitore della comuna.

COMMOVITRICE. *Verbal. femm. Che commuove*. Lat. *commotrix*. Gr. συγκινοῦσα. *Libr. cur. malatt.* Le passioni dell' animo sono commovitrici de' malori del corpo.

COMMOVITURA. *Commovimento, Commozione, Commovizione*. Lat. *commotio*. Gr. θόρυβος. *Tratt. segr. cos. donn.* Sentono grande commovitura nell' utero.

COMMOVIZIONE. *Commovimento*. Lat *commotio*. Gr. ταραχή. *G. V.* 12. 3. 4. Temendo, che faccendosi il detto parlamento non fosse discordia, e romore, e commovizion di città.

COMMOZIONCELLA. *Dim. di Commozione*. Lat. *perturbatiuncula*. Gr. μικρὰ ταραχή. *Libr. cur. febbr.* Per ogni poco di commozioncella interna si alterano.

COMMOZIONE. *Commovizione*. Lat. *tumultus, perturbatio*. Gr. ταραχή. *M. V.* 4. 78. E con questo essendo in pace ricevuti nelle città d' Italia, generano tumulto, e commozioni di popolo. *Vit. Plut.* Accusandoli per questo, che facevano commozione, e turbazione nella città. *S. Grisost.* Ben sapete, che in Dio non cade nulla passione, e commozione.

COMMUOVERE. *Muovere l' altrui affetto, o volontà*. Lat. *commovere, excitare*. Gr. παρορμᾶν. *Bocc. nov.* 6. 7. Ma perchè t' ha perciò questa parola commosso? *G. V.* 11. 23. 1. Per le sue efficaci prediche commosse ad andare alla quarentina a Roma, e al perdono più di dieci mila gentiluomini. *Dant. Par.* 4. L' altra dubitazion, che ti commuove, Ha men velen. *Petr. son.* 35. Per quella, ch' alcun tempo mosse in vano I suoi sospiri, ed or gli altrui commuove.

§. *E neutr. pass. Dant. Par.* 25. Ahi quanto nella mente mi commossi, Quando mi volsi per veder Beatrice.

COMMUTAMENTO. *Commutazione*. Lat. *permutatio, commutatio, mutatio*. Gr. διαλλαγή. *Zibald. Andr.* Grande fue il commutamento dello stato di quella terra.

COMMUTARE. *Mutare, e Scambiare una cosa a un' altra*. Lat. *commutare*. Gr. ἀλλάττεσθαι. *M. V.* 3. 61. Per grazia commutò la pena, e colle mitere in capo gli fece dicollare. *G. V.* 4. 18. 2. Nella qual terra d' allora in quà, i Duchi per lo Re vi son commutati. *Maestruzz.* 2. 25. Minore cosa è di commutare il boto, che non è ne' boti dispensare.

COMMUTANTE. *Che commuta*. Lat. *commutans*. Gr. ἀλλαττόμενος. *G. V.* 11. 3. 4. Crediamo la bontà divina essere siccome madre pietosamente correggente, e in meglio commutante.

COMMUTATIVO. *Add. Atto a commutare, e più comunemente*

mente è aggiunto, e spezie di giustizia. Lat. *commutativus*. Gr. συναλλακτικός. *Circ. Gell.* 9. 214. Tu debbi avvertire, che la giustizia si divide primieramente in due parti, l'una delle quali si chiama distributiva, e l'altra commutativa. *Buon. Fier. Intr.* 5. 1. Virtù distributiva, Arte commutativa, Che al buon esser degli uomini intendete.

COMMUTAZIONE. *Il commutare, Scambiamento*. Lat. *permutatio, commutatio*. Gr. συνάλλαγμα. *Pass.* 126. Sono malagevoli casi quegli de' matrimonj, delle dispensagioni, delle commutazioni de' voti. *Maestruzz.* 2. 25. Se assolutamente si determina, che alcuno boto non si debba osservare, dicesi, che egli è dispensazione di boto; ma se s'impone alcuna cosa per quello boto, che si doveva osservare, è detto commutazione. *Circ. Gell.* 4. 107. Voi trovaste ancora il danaio, mezzo certamente bellissimo, e molto accomodato per la commutazione delle cose.

§. *Per Commovimento, Perturbazione, Turbolenza*. Lat. *concitamentum, concitatio*. Gr. κίνησις, μεταβολή. *G. V.* 12. 40. 3. Questa congiunzione ec. significa ec. battaglie, e micidj, e grandi commutazioni di regni.

COMO. *V. A. Usata da' poeti per Come*. *Dant. Inf.* 24. E qual è quei, che cade, e non sa como, Per forza di demon, che a terra il tira, O d' altra oppilazion, che lega l' uomo. *E Purg.* 23. Chi crederebbe, che l' odor d' un pomo Si governasse generando brama, E quel d' un' acqua non sappiendo como? *Franc. Barb.* 4. 1. Como vedete, dormon lassù elle. *E* 95. 4. Dunqua chi parla, Como farla Dea ciascun, ci mette assai in via. *E* 113. 2. Como le chiose ti diran ben quello. *E* 355. 13. Così può far di lei Quanto, e como le piace. *Rim. ant. Dant. Maian.* 72. Aggio talento, s' eo savesse dire, Como, e quanto avete di bellore.

COMODAMENTE. *Avverb. Con comodità*. Lat. *commodè*. Gr. ἀνέτως. *G. V.* 9. 305. 4. Che bene comodamente le schiere fatte non poteano, senza spartirsi, valicare. *Segn. stor.* 11. 296. Parve, che questa guerra dovesse esser pericolosissima al Re Francesco, perchè non potendo comodamente per via della Scozia ec. offender l'Inghilterra, ec.

§. I. *Per Agevolmente*. Lat. *facilè*. Gr. ῥᾳδίως. *But.* Comodamente si può intendere di quello, che è detto.

§. II. *Dicesi anche in vece di Mediocremente, Mezzanamente*. Lat. *mediocriter*. Gr. μετρίως.

COMODARE. *Far comodo, Accomodare nel signific. del* §. I. Lat. *commodare*. Gr. συμφέρειν. *Stor. Eur.* 1. 15. Chi meglio finalmente potrà comodarvi di tutto ciò, che vi torna bene, che uno amico ricchissimo ec. un Re potentissimo com' è il nostro?

COMODATAMENTE. *V. A. Avverb. Con comodo, Con agio*. Lat. *commodè, commodum*. Gr. ἀνέτως. *Petr. uom. ill.* Scrisse a Labieno, che s' ello potesse comodatamente per la Repubblica, che venisse a lui.

COMODATO. *V. L. Sust. Termine de' legisti; ed è Uno de' contratti, che hanno proprio nome*. Lat. *commodatum*. Gr. χρῆσις. *Maestruzz.* 2. 30. 1. Siccome si dirà nel capitolo del diposito, e comodato.

COMODEVOLMENTE. *Avverb. Bene, Acconciamente, In modo acconcio*. Lat. *commodè, aptè*. Gr. ἀνέτως. *Cr.* 6. 2. 11. L' erbe, il più delle volte veggiamo comodevolmente insieme nascere, e vivere (*così ne' T. a penna*)

COMODEZZA, e COMMODEZZA. *Comodità*. *Borgh. Orig. Fir.* 47. Non sarà maraviglia, che alcuni scrittori, nè di poco pregio, non abbian dato altro principio a quella città, che l'occasione di quella commodezza, che a poco a poco invitasse i Fiesolani, ed altre castella de' poggi vicini a scendere il monte.

COMODISSIMAMENTE. *Superl. di Comodamente*. Lat. *commodissimè*. Gr. ἀνεμποδίστως. *Fr. Giord. Pred. R.* Più che comodissimamente in ogni luogo vorrebbero abitare. *Cas. lett.* 62. Ha risposto a tutte le visite particolari comodissimamente.

COMODISSIMO. *Superl. di Comodo*. Lat. *commodissimus*. Gr. ἀνεμποδίστως. *Guicc. stor. libr.* 6. Alloggiamento non solo opportuno per gittare il ponte ec. ma comodissimo. *E libr.* 7. Invitato dal sito comodissimo a questo effetto.

COMODITA', COMODITADE, e COMODITATE. *Lo stesso, che Comodo sust.* Lat. *commoditas*. Gr. σύμφορον. *Fir. As.* 249. Nè sappiendo io altro che farmi, presomi la comodità della presente fortuna, mi misi a giacere sopra del letto. *E* 299. Sarebbemi durata un tempo questa comodità, senza che niuno se ne fosse accorto. *Ar. Fur.* 23. 108. Della comodità, che qui m' è data Io povero Medor ricompensarvi D' altro non posso, che d' ognor lodarvi. *Alleg.* 95. Ch' avendo un piede in terra, un nell' avello, L' anima, e 'l corpo a quel punto dirizzo, Che le comodità batte a livello.

§. *Dicesi in proverb. La comodità fa l' uomo ladro; e vale, che L' occasione induce sovente a peccare*. Lat. *occasio homines in delictum trahit*. *Varch. Suoc.* 2. 1. Ben sai, figliuola mia, la comodità fa l' uomo ladro.

COMODO. *Sust. Tutto ciò, ch' è di quiete, e di soddisfacimento de' sensi, o di particolare acconcio a checchè sia*. Lat. *commodum, commoditas*. Gr. σύμφορον. *Albert.* 31. E altrove (*Cassiodoro*) disse, che lo comodo, cioè l' utilitade, e lo prode, che l' uomo vuole, se e' passerà misura, e ivaglianza, non avrà la forza del suo nome, che comodo tanto è a dire, quanto *cum modo*.

COMODO. *Add. Utile, Convenevole, Opportuno, Buono*. Lat. *commodus, aptus, idoneus, opportunus, tempestivus*. Gr. ἐπιτήδειος. *Bocc. nov.* 32. 8. Riserbandosi in più comodo tempo le lusinghe. *Segn. stor.* 11. 299. Licenziò Arrigo l'ambasciadore, con significare all' Imperadore, che lo liberava da ogni fede datali in pigliar Parigi per lui, e che facesse quanto gli tornava comodo.

COMPADRONE. *Padrone insieme*. *Viv. disc. Arn.* 20. Il mulino ec. ridottosi immacinante, non rendeva più frutto a' compadroni.

COMPAGE. *V. L. Concatenazione*. Lat. *compages*. Gr. σύστασις. *Dant. Par.* 13. Quindici stelle, che in diverse plage Lo cielo avvivan di tanto sereno, Che soverchia dell'aere ogni compage. *But.* Ogni compage, cioè ogni congiunzione.

COMPAGNA. *V. A. Compagnia. Modo usato dagli antichi di levar l' I a sì fatte voci*. Lat. *societas*. Gr. ἑταιρεία. *Dant. Inf.* 26. Ma misi me per l' alto mare aperto Sol con un legno, e con quella compagna Picciola. *Petr. cap.* 5. Combattea in me colla pietà il disire, Che dolce m'era sì fatta compagna.

§. *Per Certo numero di soldati, che si adunavano insieme sotto capitano per predare, e taglieggiare i paesi*. Lat. *cohors*. Gr. λόχος. *G. V.* 12. 8. 1. Si partirono di Pisa, e feciono una compagna, con alcuno piccolo soldo. *M. V.* 4. 19. Avendo condotta per quattro mesi la compagna del conte di Lando. *E cap.* 20. Essendo la compagna di fra Moriale a San Casciano (*così si legge sempre negli ottimi scritti a penna, quantunque talvolta per errore gli stampati abbiano: compagnia*) *Franc. Sacch. nov.* 39. Era gran caporale in una compagna d' uno, ch' avea nome Boldrino.

COMPAGNACCIO. *Peggiorat. di Compagno*. Lat. *malus socius*. Gr. κακὸς ἑταῖρος. *Libr. cur. malatt.* Per la pratica tenuta con certi cattivi compagnacci. *Buon. Fier.* 1. 5. 7. Nè sdruce di prosciutto le gran fette, Perch'io me n' unga co' miei compagnacci. *E* 4. 5. 1. Che mo di fare è quello, eh compagnacci?

COMPAGNARE. *V. A. Accompagnare*. *Vit. SS. Pad.* 2. 69. Andando per l' ermo vide due Angeli, che lo compagnavano.

COMPAGNESCO. *V. A. Add. da Compagno, Compagnevole*. Lat. *socialis, socius*. Gr. ἑταιρικός. *Com. Purg.* 7. Egli dovea sanare le piaghe, che hanno Italia morta, cioè le cittadine, e compagnesche discordie.

COMPAGNESSA. *Femm. di Compagno. Compagna, voce usata in ischerzo, come Gigantessa, Dottoressa, e altre sì fatte*. Lat. *socia*. Gr. ἑταίρα. *Filostr.* Credevan per pietà la giovinetta Far ciò, ch' avesse d' abbandonar esse, Le quali esser solien sue compagnesse.

COMPAGNETTO. *Dim. di Compagno*. *Car. lett.* 1. 13. Voi mi parete un buon compagnetto, e credo, che non vi curiate di troppo fumo.

COMPAGNEVOLE. *Add. Sociabile, Amichevole, Conversativo, Di compagnia, e da buon compagno*. Lat. *socialis*. Gr. κοινωνικός. *Bocc. Introd.* 18. In luogo di quelle, s' usavano per li più, risa, e motti, e festeggiar compagnevole. *Sen. Pist.* Quella ci ha dato amore tra noi, ed hacci fatti compagnevoli. *Declam. Quintil. P.* Per quello consorzio fatto ec. per li compagnevoli pellegrinaggi. *Dant. Conv.* 69. Dice il filosofo, che l' uomo naturalmente è compagnevole animale.

COMPAGNI'A. *L'accompagnare, Accompagnamento*. Lat. *comitatio, sociatio, societas*. Gr. θεραπεία. *Bocc. nov.* 19. 36. Fattile venire onorevolissimi vestimenti femminili, e donne, che compagnía le tenessero. *E nov.* 78. 9. E' questo l' amore, che voi portate a Spinelloccio, e la leale compagnía, che voi gli fate? *Dant. Inf.* 7. E noi in compagnía dell' onde bige Entrammo giù per una via diversa. *Petr. son.* 186. Dogliose per sua dolce compagnía.

§. I. *Per Compagno; che anche diremmo Accompagnatura*. Lat. *socius, comes*. Gr. ἑταῖρος. *Bocc. nov.* 14. 16. E datogli compagnía infino a Ravello, dove dicea di voler tornare, il rimandarono. *E nov.* 26. 14. Venuta la nona Catella prese sua compagnía.

§. II. *Per Unione, Lega*. Lat. *fœdus*. Gr. συνθήκη. *G. V.* 2. 7. 1. Con loro Re chiamato Rotario fece lega, e compagnía contro il detto Imperadore. *E* 7. 23. 1. I Ghibellini ec. co' Pisani, e Sanesi fecero lega, e compagnía.

§. III. *Per Conversazione*. Lat. *sodalitium*. Gr. ἑταιρεία. *Bocc. Introd.* 41. Io dubito forte, che se noi alcuna altra guida non prendiamo che la nostra, che questa compagnía non si dissolva. *E* 44. Similmente avviso, loro buona compagnía, e onesta dover tenere. *E* 49. Io, ec. cominciatrice fui de' ragionamenti, da' quali questa così bella compagnía è stata fatta. *Nov. ant.* 57. 3. Or mi di', conte, perderò io la compagnía de' cavalieri per uno torneamento?

§. IV. *Per Congregazione di persone, che si adunano insieme per opere spirituali, Fraternita*. Lat. *sodalitas, societas*. *G. V.* 7. 154. 2. Crebbe tanto lo stato di quella compagnía, ove erano la miglior parte della buona gente di Firenze, che ec. *Varch. stor.* 9. 259. Sono in Firenze settantacinque ragunanze chiamate compagníe, le quali si dividono principalmente in due parti ec. quelle de' fanciulli, che si ragunano ogni domenica, e tutti i giorni delle feste comandate a cantare il vespro, e altri divini uficj, sotto 'l guardiano, e correttore, sono nove ec. e queste sono trentotto, le

to, le quali si chiamano ancora fraternite. *E appresso:* Evvi eziandio la memorabile compagnía del Tempio, chiamata de' Neri ec.

§. V. *E per lo Luogo, dove si fa tale adunanza*. Lat. *sodalitium*. Gr. φρατρία. *Capr. Bott.* 2. 22. Certe divozioni, che noi facevamo in una compagnía, della quale io era.

§. VI. *Per Comunanza d' interessati in alcun negozio, o traffico mercantile, detta altrimenti Ragione*. Lat. *societas commercii causâ*. Gr. κοινώνημα. *G. V.* 7. 44. 3. Dispuose de' danari della Chiesa appo le compagníe di Firenze, e di Pistoia, i quali erano mercatanti del Papa, e della Chiesa. *E* 11. 137. 5. Appresso molte buone compagníe di Firenze falliro. *Cron. Morell.* Come detto è, i detti libri della detta compagnía sono in potestà di Pagolo.

§. VII. *Per certo, e determinato numero di soldati sotto un particolar capitano*. Lat. *cohors*. Gr. σπεῖρα. *Fir. As.* 193. Io sono stato capitano d' una bellissima compagnía. *E* 283. Ritrovati certi soldati della medesima compagnía, e' contò loro questa sua sciaura. *Bemb. stor.* 4. 52. Il senato ec. avea deliberato, che sette compagníe di cavalli co' lor capi da Brescia richiamati fossero.

§. VIII. *E nel signific. del §. di Compagna*. *Segr. Fior. art. guerr.* 1. Si ragunarono insieme più brigate, le quali si chiamarono compagníe, ed andavano taglieggiando le terre, e saccheggiando il paese.

§. IX. *In compagnía di alcuno, vale Insieme con lui, Di pari*. Lat. *simul*. Gr. ἅμα. *Bocc. nov.* 85. 16. Preso suo mantello, ed una femminetta in compagnía, vie più che di passo insieme con Nello lassù n' andò. *E nov.* 98. 3. Tito nelle proprie case di lui fu allevato in compagnía d' un suo figliuolo.

§. X. *Di compagnía, posto avverbialm. vale In compagnía, Insieme*. Lat. *una, simul*. Gr. ὁμῶ. *Alam. Colt.* 5. 128. Vedrassi in breve Prestar radici lor possenti, e larghe I rasan sotto terra, e l' altre uscire Al ciel di compagnía, per se ciascuna Del suo proprio sapor mischiando in essa.

COMPAGNO. *Quegli, che accompagna, o fa compagnía*. Lat. *socius, comes*. Gr. ἑταῖρος. *Bocc. Introd.* 29. La mattina desinarono co' loro parenti, compagni, ed amici. *Petr. canz.* 5. 8. Or muovi; non smarrir l' altre compagne. *E son.* 7. Pochi compagni avrai per l' altra via. *Cron. Morell.* 258. Chi non fa bene i fatti suoi, non farà mai bene que' del compagno. *Dant. Inf.* 4. I' vidi Elettra con molti compagni.

§. I. *Per Uomo semplicemente*. *Cron. Morell.* Simili tranelli, e molti altri s' usano per giugnere il compagno.

§. II. *Parlandosi di cose inanimate, vale simile*. Lat. *similis*. Gr. ὅμοιος. *Sagg. nat. esp.* 91. Accomodato il primo (*termometro*) si metta l' altro, ma talmente compagno, che vada con esso a capello.

§. III. *Buon compagno, vale lo stesso, che Compagnone nel signific. del §. II.* *Bern. Orl.* 3. 7. 36. Quivi era non so come capitato Un certo buon compagno Fiorentino.

COMPAGNONE. *V. A.* *Compagno*. Lat. *socius*. Gr. ἑταῖρος. *G. V.* 8. 96. 2. Messer Corso voleva esser signore della città, e non compagnone. *Liv. M.* Comechè li dieci compagnoni vietassono, che nullo non parlasse. *Tes. Br.* 5. 44. I buoi, che son dimestichi, e lavorano la terra, e son dolci, e pietosi, ed aman loro compagnoni teneramente. *Com. Purg.* 22. Poichè 'l superiore non sa essere compagnone, ma vuole signoreggiare ec.

§. I. *Compagnone, vale anche Uomo grande, e quasi fuor di misura*. *Morg.* 10. 12. Carlo guardava questo compagnone.

§. II. *Compagnone vale parimente Uomo gioviale, piacevole, e di buon tempo*. *Cron. Morell.* Era compagnone; da godere, lieto, e di buona condizione.

COMPAGNUZZO. *Dim. di Compagno*. *Vit. Benv. Cell.* 262. Messi animo a un mio compagnuzzo.

COMPANATICA. *Lo stesso, che Companatico*. Lat. *obsonium*. Gr. ὀψώνιον.

COMPANATICO. *Si dice di tutte le cose, che si mangiano col pane, Camangiare*. Lat. *obsonium*. Gr. ὀψώνιον. *Alleg.* 130. Avrete ogni otto dì da sei, o sette Giulj di companatico, e granata, Che vi scopi a bastanza, e candelette. *Buon. Fier.* 2. 1. 12. I figliuo' nostri Se ne ristoreranno Senza altro companatico.

COMPARABILE. *Add. da Comparare*. Lat. *comparabilis*. Gr. συμβλητός. *Guicc. stor.* 13. 648. Le cose fatte da se non fussero in parte alcuna comparabili a tante vittorie. *Ar. Fur.* 43. 10. E ti dirò 'l principio, e l' argomento Del mio non comparabile tormento. *Cas. lett.* Il quale, come che sia sommo, e non comparabile con alcuno altro ec.

COMPARAGIONE. *Lo stesso, che Comparazione*.

§. *Far Comparagione d' una cosa con un' altra, o ad un' altra, vale Compararla, Paragonarla a quella*. Lat. *conferre*. *Sen. Pist.* Per la quale l' uomo fa comparagione a un' altra.

COMPARARE. *Paragonare, Agguagliare, Assimigliare*. Lat. *comparare, conferre*. Gr. συγκρίνειν. *Bocc. nov.* 95. 15. Sciocca cosa mi parrebbe a dover credere, che quella liberalità a questa comparar si dovesse. *Lab.* 53. Quella noia, che qui si sostiene, se non in tanto, che quella dannosa, e quella è fruttuosa, non è da comparare.

COMPARATICO. *L' esser compare*. Lat. *cognatio spiritualis*. Gr. συγγένεια πνευματική. *Bocc. nov.* 63. 8. Non ostante il comparatico, si recò a dover fare i suo' piaceri; nè incominciarono per una volta, ma sotto la coverta del comparatico avendo più agio ec. più, e più volte si ritrovarono insieme. *Maestruzz.* 1. 75. E' da sapere, che tre maniere sono della cognazione; cioè la carnale, che è chiamata parentado, l' altra è spirituale, che è chiamata comparatico, l' altra è detta legale, che si chiama adozione. *E* 1. 76. E' da sapere, che la cognazione spirituale, la quale comunemente è il comparatico, si fa quando la persona dà il santo battesimo. *Burch.* 2. 33. Compar, s' io non ho scritto al comparatico, Non è rimaso per ingratitudine. *Car. lett.* 2. 4. Quanto al comparatico io ne son tanto tempo in possessione.

COMPARATIVO. *Add. Che compara*. Lat. *comparativus*. Gr. συγκριτικός. *But. Par.* 1. 2. L' apprensione razionale comparativa quello, che è conveniente alla natura, e nel quale inchina l' appetito naturale, apprende.

§. *Comparativo, è anche Aggiunto di nome, che indica alcuno eccesso di diminuzione, o d' accrescimento al positivo*. *Salv. Avvert.* 2. 1. 4. Questi perfetti addiettivi coll' aggiunta del più, di comparativi prendon forza. *E appresso:* Nome, e avverbio comparativo non essere appresso i Toscani quindi alcuni argomentano, che con quelli, che comparativi si reputano da ciascheduno, la particella comparativa, ciò si è *più*, e la sua contraria *meno*, pure qualche volta nel parlar nostro ritrovano accompagnata. *Varch. Ercol.* 166. In vece de' comparativi usiamo i nomi positivi. *E* 167. Lo testo mi pare piuttosto superlativo, che comparativo.

COMPARATO. *Add. da Comparare*. Lat. *comparatus, collatus*. Gr. συμβληθείς. *Dant. Par.* 23. Comparata al sonar di quella lira, Onde si coronava il bel zaffiro. *Cas. Oraz. Carl. V.* 127. Questo fatto verso di voi, e colle altre vostre chiarissime opere comparato, per rispetto a quelle molto men riluce, e molto men risplende.

COMPARAZIONE. *Paragone, Agguaglio*. Lat. *comparatio, æquatio*. Gr. ἀναλογία. *Bern. Orl.* 1. 6. 4. Ma le comparazion son tutte odiose.

§. I. *Comparazione, è anche termine grammaticale*. *Varch. Ercol.* 167. E' comparazione, ma non può già esser superlazione.

§. II. *A comparazione posto avverbialm. vale lo stesso, che A proporzione, Proporzionatamente*. Lat. *præ*. Gr. παρά. *G. V.* 7. 31. 5. La città di Siena a comparazione del suo popolo ricevette maggior danno. *E* 9. 322. 5. I Bolognesi piccolo danno v' ebbono a comparazione della lor grande oste.

§. III. *A comparazione, e Per comparazione, vale anche Appetto, A paragone, Comparando l' uno all' altro*. Lat. *præ*. Gr. παρά. *Bocc. nov.* 59. 7. Noi, e gli altri uomini idioti, e non litterati, siamo a comparazione di lui, e degli altri uomini scienziati, peggio che uomini morti. *E nov.* 91. 6. A comparazione di voi da niente sono. *Cr.* 11. 4. 2. L' acque de' pozzi, e de' condotti a comparazione dell' acque delle fonti non sono buone. *G. V.* 6. 80. 3. Parendo loro avere poca gente a comparazione de' Fiorentini. *Filoc.* 5. 206. Ogn' altro piacere fora per comparazione a questo, scarso.

§. IV. *Senza comparazione, Oltre ogni comparazione, ec. vagliono Oltre modo, A dismisura*. Lat. *ultra modum*. *Bocc. nov.* 17. 31. E se vestita gli era piaciuta, oltre ad ogni comparazione, ignuda gli piacque. *E nov.* 93. 2. Nelle parti del Cattaio fu già un uomo di legnaggio nobile, e ricco senza comparazione.

§. V. *Far Comparazione d' una cosa con un' altra, o ad un' altra, vale Compararla a quella*. Lat. *conferre*. Gr. συμβάλλειν. *Bemb. pros.* 2. Chiunque di questa canzone con quelle due comparazione farà, egli scorgerà ec.

COMPARE. *Quegli, che tiene altrui a battesimo, e a cresima*. Lat. * *compater*. Gr. ὁ ἀνάδοχος. *Maestruzz.* 4. 76. Alcuno cognobbe alcuna fornicariamente, e poi si fa compare d' alcuno, e leva il suo figliuolo dal sacro fonte, diventa anche sua comare questa femmina fornicaria. *Bocc. nov.* 63. 7. Oimè trista! voi siete mio compare; come si farebbe questo? *G. V.* 9. 152. 3. Un suo compare, e confidente il tradì, e l' appostò al conte.

§. I. *Compare altresì dicesi il padre del battezzato, rispetto a chi lo tenne a battesimo*.

§. II. *Compare usato come per denominazione*. *Bocc. nov.* 80. 22. Era quivi in que' tempi nostro compar Pietro dello Canigiano trasorier di Madama la 'mperatrice.

§. III. *Compare detto ad alcuno in ischerzo, e forse in certo modo per derisione*. *Bern. Orl.* 1. 4. 57. Ma ito in altra parte il compar era.

COMPARIGIONE. *Il comparire, Il rappresentarsi in giudicio*. *Bocc. nov.* 72. 6. M' ha fatto richiedere per una comparigione del parentorio, per lo pericolator suo il giudice del dificio. *Cron. Morell.* Data fu la detta comparigione ec. presente, e intendente il detto Pagolo. *E appresso:* Come di sotto nella comparigione del detto Pagolo si conterrà.

COMPARIRE. *Farsi vedere, Far mostra di se, Manifestarsi arrivando in alcun luogo, Apparire*. Lat. *comparere, apparere*. Gr. φαίνεσθαι. *Bocc. nov.* 7. 4. Avendo seco portate tre belle, e ricche robe ec. per comparire orrevole alla festa. *E nov.* 79. 34. A voi si convien trovar modo, che voi siate stasera ec. acciocchè voi per la prima volta compariate

pariate orrevole dinanzi alla brigata. *Pass.* 70. Non potendo comparire tra gli altri cavalieri, ec. divenne a tanta tristizia, e malinconia, che si voleva disperare.

§. I. *Per Appresentarsi alla ragione*. Lat. *se sistere*, *parere*, *judicio sisti*. Gr. παρεῖναι. *G. V.* 8. 48. 11. I detti caporali ec. furon citati, e non comparendo si partirono. *Bocc. nov.* 57. 3. Ancora che sconsigliata da molti suoi amici, e parenti ne fosse, del tutto dispose di comparire. *Sen. ben. Varch.* 4. 39. Noi promettiamo di comparire in giudizio, e rappresentarci a' giudici. *Bern. Orl.* 2. 13. 30. Perchè il giorno non posson comparire.

§. II. *Comparire, si dice dello Spedirsi piuttosto che non si pensava, alcun lavorio.*

§. III. *Dicesi ancora del Multiplicare le cose più dell' aspettazione*. Lat. *augescere*, *majorem opinione speciem præbere*.

COMPARISCENZA. *Comparita*. Lat. *species*. Gr. εἶδος.

§. *Far comparischenza, Multiplicare checchessia più dell' espettazione.*

COMPARISCIONE. *V. A. Comparazione*. Lat. *comparatio*. *Vit. Barl.* 6. Come posso io dire in niuna guisa, che tu abbia fiore di coscienza, che fai compariscione infra l'amore di Dio, e del mondo.

COMPARITA. *Il comparire.*

§. *Far comparita, lo stesso, che Far comparischenza.*

COMPARITO. *Add. da Comparire*. *Vit. S. Ant.* Rivoltò gli occhi sopra quell' uomo comparito nuovamente. *Segn. stor.* 10. 268. Aspettava l' ambasciadore Turco, che poi comparito non forzò, ma umanamente pregò quella signoria.

COMPARSA. *Il comparire*. Lat. *apparitio*.

§. I. *Comparsa per Apparischenza*. Lat. *species*. Gr. εἶδος. *Buon. Fier.* 3. 4. 7. Volete voi comprar qualche catena Da far comparsa nobile un alfiere?

§. II. *Per Semplice arrivo, Venuta*. Lat. *adventus*. Gr. παρέλευσις. *Red. esp. nat.* 87. E' cosa curiosa il sapere con quanta puntualità questi uccelli osservino ogn' anno i giorni della loro comparsa nel nostro paese. *Buon. Fier.* 2. 3. 9. Stando in sull' avviso Della comparsa lor.

§. III. *Comparsa è anche termine giuridico, che vale Accusa, o Citazione a comparire, o rappresentarsi in giudizio*. Lat. *dica*. Gr. δίκη.

§. IV. *Comparse diconsi anche nelle commedie Quelle persone mute, che servono agl' interlocutori.*

COMPARSO. *Add. Lo stesso, che Comparito*. *Buon. Fier.* 2. 4. 26. Voi fuste dunque voi, che accompagnaste Fuor della porta alcune gentildonne, Che quì comparse non ci fer dimora.

COMPARTECIPARE, *e* COMPARTICIPARE. *Partecipare insieme*. Lat. *simul participem esse*. Gr. μετέχειν. *Com. Par.* 9. Entra in lui, e comparticipa del suo lume.

COMPARTECIPE. *V. L. Insieme partecipe*. Lat. *comparticeps*, *simul particeps*. *Com. Purg.* 14. Conforto viene a dire compartecipe o sia di sangue, o sia di pericolo, ec.

COMPARTICIPARE, *v.* COMPARTECIPARE.

COMPARTIMENTO. *Il compartire, Scompartimento*. Lat. *distributio*. Gr. διανομή. *Alleg.* 222. Quivi il compartimento de' colori, Che l' invaghì in un tratto, e di lontano, A bell'agio, e vicin mostra gli errori. *Car. lett. g.* 8. Avevano in testa una celata di tela d' argento, con ricami, e compartimenti di cordoni d' oro, e di gioie.

COMPARTIRE. *Distribuire, Dividere, Far le parti*. Lat. *distribuere*, *assignare*. Gr. διανέμειν. *Dant. Inf.* 17. O somma sapienzia, quanta è l' arte, Che mostri in cielo ec. E quanto giusto tua virtù comparte! *E Par.* 27. La provvidenza, che quivi comparte Vice, e uficio. *Petr. son.* 73. E le virtù, che l' anima comparte, Lascian le membra quasi immobil pondo. *Libr. Astrol.* Se volessi sapere come si pesa l' acqua, e come si dee compartire, piglia ec.

§. *E neutr. pass.* *Vit. Plut.* Vedendo Focione, che gli uomini grandi ec. si compartivano, quasi per eredità, alcuni d' alcuni d'esser consiglieri, alcuni d'esser capitani sopra la gente d' arme.

COMPARTITO. *Add. da Compartire*. Lat. *distributus*, *dispositus*. Gr. διατεταγμένος. *Alam. Colt.* 5. 113. Ripercuota il terren, disponga, e formi Ben compartiti allor gli eletti quadri. *Cecch. Mogl.* 1. 1. Compartiti i prigioni su per le fuste.

COMPASCUO. *V. L. Campo, che serve per pastura*. Lat. *pascuus*, *compascuus*. Gr. σύμβοτος. *Cr.* 2. 15. 9. Quattro generazioni erano ne' campi, ne' quali le piante per coltivamento si dimesticano, cioè il sativo, idest acconcio a seme, il consito, cioè inarborato, il compascuo, ed il novale.

COMPASSARE. *Misurar col compasso*. Lat. *circino metiri*. *Zibald. Andr.* 115. Guardò, e divisò la detta figura, e compassò, e assestò le sue parti.

§. *Per metaf. vale Misurare per l' appunto col discorso*. Lat. *perpendere*, *metiri*. Gr. διαμετρεῖν. *Dittam.* 2. 5. E per quel, che si parla, e si compassa, A così fatto vizio.

COMPASSATO. *Add. da Compassare.*

COMPASSIONAMENTO. *Il compassionare, Compassione*. Lat. *miseratio*. Gr. ἔλεος. *Guitt. lett.* Del vostro compassionamento voi ne averete merito.

COMPASSIONARE. *Aver compassione*. Lat. *misereri*. Gr. ἐλεεῖν. *Guitt. lett.* In questo acerbo avvenimento son certo, che voi compassionerete me, e lui. *Fr. Giord. Pred. R.* Con lagrime dolorose compassionavano il santo uomo.

COMPASSIONE. Lat. *misericordia*, *commiseratio*. Gr. ἔλεος. *But.* Compassione è dolore dell' altrui pena. *E appresso*: Compassione è dolore del mal del prossimo, e congratulazione è allegrezza del ben del prossimo. *Bocc. pr.* 1. Umana cosa è aver compassione degli afflitti. *E nov.* 27. 10. Vide la sua donna ec. e quasi per compassione ne lagrimò. *Dant. Purg.* 13. Non credo, che per terra vada ancor Uomo sì duro, che non fosse punto Per compassion di quel, ch' i' vidi poi. *Boez. Varch.* 4. 4. Portare compassione a coloro, le menti de' quali aggrava, e tormenta la malignità.

COMPASSIONEVOLE. *Add. Che muove compassione, Degno di compassione*. Lat. *miserandus*. Gr. ἐλεεινός. *Bocc. nov.* 19. 1. Avendo Elisa colla sua compassionevol novella il suo dover fornito. *Tac. Dav. stor.* 2. 296. Infelice, e compassionevole turba di nobili, che insieme co' figliuoli Galba avea renduti alla patria, non trovavano alcuna pietà nel principe.

§. *Aggiunto a Uomo, vale Che ha compassione*. Lat. *miserator*. Gr. ἐλεήμων. *Fir. As.* 150. Di lei tutto compassionevole divenuto, con benigna voce a se chiamandola ec. le disse. *Red. Vip.* 1. 39. Una certa compassionevole, e caritativa donnicciuola avea lor dato a mangiare un cedro.

COMPASSIVO. *Add. Atto a compatire, ad aver compassione*. Lat. *miserator*. Gr. ἐλεήμων. *Cap. Impr.* 10. Vengano ec. tutti con animo divoto, e compassivo per orare per li nostri passati del purgatorio. *But. Inf.* 23. 1. Simulatamente piansono per mostrarsi compassivi.

COMPASSO. *Compartimento, Spartimento*. Lat. *distributio*, *dispositio*. Gr. διανομή. *Bocc. nov.* 99. 37. Fecevi por suso una coltre lavorata a certi compassi di perle grossissime. *Libr. Viagg.* Le sue ali sono come di porpora, e la coda colorata come di rose, con compassi di rosso, e la sua bellezza è incomprensibile. *Filoc.* 6. 43. Ha questa proprietà, che niun vi può dentro passare sì malinconico, che mirando il cielo della camera, dove i maestrevoli compassi d' oro, di zaffiri ec. e d' altre pietre si veggono senza novero, egli non diventi gioioso, e allegro.

COMPASSO. *Strumento geometrico, che forma il cerchio, e si dice anche Seste*. Lat. *circinus*. Gr. διαβήτης. *Tes. Br.* 2. 35. Alla verità dire, la terra è come una punta d'un compasso, che sempre sta nel mezzo del suo cerchio. *E cap.* 40. Sanza fallo lo cerchio è intorno sei fiate tanto, come'l compasso ha di larghezza. *Com. Par.* 19. La sua sesta, cioè il suo compasso, volse all' estremo. *Bern. Orl.* 2. 3. 27. Il Re di Garamanta ha or trovato Negli astrolabj suoi, e ne' compassi, Che quando Marte sarà disarmato, Quell' anno i porri nasceranno bassi.

§. *Avvi più spezie di Compasso, come Compasso nautico, Compasso geometrico, e militare, che si dice comunemente Compasso di proporzione, ec.* *Gal. Comp. prop.* Venendo alla dichiarazione particolare delle operazioni di questo nuovo compasso geometrico, e militare.

COMPATIMENTO. *Compassione, Compassionamento*. Lat. *commiseratio*. Gr. ἔλεος. *Libr. cur. malatt.* A vederla è cosa degna di gran compatimento.

§. *Per Comporto, cioè Tolleranza del creditore verso del debitore.*

COMPATIRE. *Aver compassione, e dolore dell' altrui male*. Lat. *commiserescere*. Gr. ἐλεεῖν. *Dant. Purg.* 30. Ma poi che 'ntesi nelle dolci tempre Lor compatire a me. *Mor. S. Greg.* Ciò, ch' essi possono, non gonfiando, ma compatendo, porgon loro.

COMPATITO. *Add. da Compatire.*

COMPATRIOTA, *e* COMPATRIOTTA. *D' una medesima patria*. Lat. *popularis*, *conterraneus*. Gr. πατριώτης. *Fiamm.* 4. 6. Il dimandò se Panfilo suo compatriotta conosciuto avesse giammai. *Albert.* 53. La concordia è virtù, che lega i cittadini, e i compatrioti. *Car. lett. g.* 4. Messer Antonio da Piperno amico del Cagnetto, e compatriota del Probo, è capitato quì.

COMPATRIOTTO. *Compatriota, Di una medesima patria*. Lat. *conterraneus*. Gr. πατριώτης. *Tac. Dav. ann.* 2. 33. Non volesse il suo sangue, i parenti, i compatriotti lasciare, e tradire, anzi che comandare. *E* 3. 70. Giulio Indo di Floro nimico, e compatriotto, perciò all'opera più intento ec. sbaragliò quella turba.

COMPENDIARE. *Ridurre in compendio*. Lat. *compendifacere*. Gr. κερδαίνειν. *Viv. Prop.* 73. Posti questi fondamenti, si potrebbe compendiare in parte, e riordinare tutto il quinto d' Euclide.

COMPENDIATO. *Add. da Compendiare*. *Ridotto in compendio.*

COMPENDIO. *Breve ristretto d' alcun trattato, o di qualunque opera*. Lat. *compendium*. Gr. ἐπιτομή.

COMPENDIOSAMENTE. *Avverb. In compendio*. Lat. *compendiariò*. Gr. συντόμως.

COMPENDIOSISSIMO. *Superl. di Compendioso*. Lat. *maximè compendiosus*. Gr. συντομώτατος. *Fr. Giord. Pred. R.* Ne fece un trattatello compendiosissimo insieme, ed utilissimo a' lettori.

COMPENDIOSO. *Add. Detto in compendio*. Lat. *brevis*, *compendiarius*, *compendiosus*. Gr. *σύντομος*. *Cr. pr.* 8. Nel dodecimo si fa compendiosa memoria di tutte le cose, le quali sono in ciascun mese da fare in villa. *E libr.* 12. *pr.* Ora mi pare utile di fare un compendioso memoriale.

COMPENSABILE. *Add. Da potersi compensare*. *Segn. Pred.* 1. 9. Discapito, che non è compensabile colla preda.

COMPENSAGIONE. *Compensamento*. Lat. *compensatio*. Gr. *ἀμοιβή*, *ἀντάλλαγή*. *Com. Inf.* 33. Quì si palesa il detto peccatore, e 'l suo fallo, e la compensagion della pena. *E Purg.* 11. La pena, ch' egli ne porta, è la compensagione, ovvero soddisfazione a tal peccato. *M. V.* 4. 73. Io reputo essere stata degna compensagione, avendo sì fatta ignoranza compensata con prezzo di cento migliaia di fiorini d' oro.

COMPENSAME. *V. A. Compensamento*. *F. V.* 11. 78. E in compensame di ciò il Duca di Baviera ebbe un' altra contea.

COMPENSAMENTO. *Il compensare, e la Cosa, con che si compensa*. Lat. *compensatio*. Gr. *ἀμοιβή*. *Com. Inf.* 19. Quì l' autore esalta, e lauda la sapienza d' Iddio, per l' ammirabile diversità de' luoghi, e de' tormenti, e de' compensamenti, ch' e' vide.

COMPENSARE. *Dar l' equivalente contraccambio*. Lat. *compensare*, *rependere*. Gr. *ἀμείβειν*. *Bocc. nov.* 46. 17. Pensò, che con onore, e con doni fosse la 'ngiuria fatta da compensare. *G. V.* 12. 49. 1. Compensò per quello dovea dare al comune di condannagioni. *Arrigh.* Alcuno compenserà li primi fieli colli fiali del mele. *Dant. Par.* 26. Della vista, che hai in me consunta, Bene è, che ragionando la compense. *Franc. Barb.* 215. 10. Tempi con tempi, e danni compensare; Sul dolor non pensare.

§. *E per Calculare*, *Ragguagliare*. Lat. *computare*. Gr. *λογίζεσθαι*. *Amet.* 100. Avvegnadio Che il bene era più bene compensando. *Franc. Barb.* 21. 1. E poi del compensare, E del continuar collo scrittore.

COMPENSATO. *Add. da Compensare*. Lat. *compensatus*. Gr. *ἀμοιβόμενος*. *Franc. Barb.* 191. 10. Mira all' altrui bellezza, Destrezza, e sanitate, E grazie compensate. *Com. Inf.* 1. Perocchè tanto comprendono le' notti, quanto li dì, compensati tutti li tempi. *Franc. Sacch. Op. div.* 55. Certo, ogni cosa compensata, mai nè per iscrittura, nè per ricordo tanto onore non ebbe il nostro comune.

COMPENSATORE. *Verbal. masc. Che compensa*. Lat. *compensator*. *Zibald. Andr.* Dio sì è compensatore con mano celeste.

COMPENSATRICE. *Verbal. femm. Che compensa*. Lat. *compensatrix*. *Fr. Giord. Pred. R.* La Vergine santissima madre Maria sarà compensatrice.

COMPENSAZIONE. *Contrapponimento del debito, e del credito tra di loro, e per similit. si usa, e si dice di molte altre cose*. Lat. *compensatio*. Gr. *ἀντάλλαγή*. *Filoc.* 5. 363. L' opere virtuose (faccendo degna compensazione) avanzano in grandezza ogni altra operazione. *S. Grisost.* Che compensazione, o agguaglio sia per ciò? *Maestruzz.* 1. 57. Che sarà, se l' uno di loro commette fornicazione carnale, l' altro spirituale? farassi di questo compensazione ec. nondimeno si procederà, se non si vorrà convertire, imperocchè, se si vorrà convertire, avrà luogo la compensazione. *E* 2. 25. Il boto della continenzia non si commuta, nè ricompensa per altra cosa ec. imperocchè appena, ovvero non mai si potrebbe trovare meglio, nel quale si facesse tale compensazione, o commutazione.

COMPENSO. *Rimedio*, *Riparo*, *Provvedimento*, *Ripiego*, *Temperamento*. Lat. *remedium*, *compensatio*. *Bocc. Introd.* 32. Non prendersi per noi a quello, che ciascuna di voi meritamente teme, alcun compenso. *E nov.* 17. 35. Gli pregò, alla consolazion di lei quel compenso mettessero, che per loro si potesse il migliore. *E num.* 54. Per avventura l' opera potrà essere andata in modo, che noi ci troveremo coll' aiuto d' Iddio buon compenso. *Dant. Inf.* 11. Così 'l maestro, ed io, alcun compenso, Dissi lui, truova, che 'l tempo non passi. *E Par.* 9. Deh metti al mio voler tosto compenso, Beato spirto.

COMPERA. *Il comperare*, *Comperamento*. Lat. *emptio*. Gr. *ὠνή*. *G. V.* 9. 318. 1. Succedeano al comune per compera fatta, quando s' ebbe Ampinana. *E* 12. 72. 5. Per forza si prendieno il grano della nostra compera. *M. V.* 3. 76. Le grandi compere in così fatta carestia farino pericolo di disordinata perdita. *Pass.* 126. Alcuni gli chiamano (*i contratti usurarj*) compera, e vendita.

COMPERAMENTO. *Il comperare*. Lat. *emptio*. Gr. *ὠνή*. *Cr.* 11. 1. 1. Dopo il comperamento, e fattura di case ec. non ne seguiti tostano pentimento. *Volg. Ras.* Del comperamento de' prigioni, e delli schiavi, come per segni, uomo gli dee conoscere, anzi che gli comperi.

COMPERARE. *Dare altrui danari, per averne l' equivalente in qualche altra cosa*; *contrario di Vendere*. Lat. *emere*, *comparare*. Gr. *ἀγοράζειν*. *Cron. Morell.* 333. Infra questo tempo ec. veniva a' Pisani circa di seimila moggia di grano, il quale avevano comperato in più luoghi. *Bocc. nov.* 13. 7. Gran parte delle loro possessioni ricomperarono, e molte dell' altre comperar sopra quelle. *E nov.* 76. 19. Bruno ec. comperò una libbra di belle galle di gengiovo. *Albert.* 25. Cosa per molto chiedere data, cara è comperata. *Dant. Par.* 18. Sì ch' un' altra fiata omai s' adiri Del comperare, e vender dentro al templo. *Dav. Mon.* 109. Fu adoperato il rame dall' antichità, e da tutte le genti fu assunto a sì alto uficio per legge accordata; e così a cui una cosa avanzava, la dava per tanto rame, quanto a quella era comparato, cioè stimato pari; e quello poscia dava per altra, che gli mancasse, o veramente il serbava per le bisogne avvenire in poca cassa, quasi mallevadore, e questa fu l' origine del vendere, e del comparare, che comperare dissero i Toscani. *Boez. Varch.* 2. 4. La qual cosa tu senza punto pensarvi sopra, comperresti colla vita propia.

§. I. *Comperare a novello, che anche dicesi Comperare in erba, vale Contrattare alcun frutto, prima che sia maturo*. *Pass.* 126. Molti altri dicono, che sono allogagioni ec. socci ec. comperare a novello, e più altri modi.

§. II. *Comperar la gatta in sacco, modo proverb. che vale Comperar checchè sia senza vederlo; e per metaf. dicesi di persona a cui è detta una cosa per un' altra*. *Lab.* 264. Perchè se tu, e gli altri, che le gatte in sacco andate comperando, spesse volte rimanete ingannati, niuno maravigliar se ne dee. *Bellinc.* 144. Comperate pur voi la gatta in sacco.

§. III. *Comperar le brighe, e simili, a danar contanti, vale Cercar le brighe ec. a bella posta, determinatamente, con piacere*. *Morg.* 18. 138. Sempre le brighe compero a contanti.

§. IV. *In proverb. dicesi Chi biasima vuol comperare*. *v.* BIASIMARE §. II.

§. V. *Comperare, e non vendere, dicesi in modo proverb. di chi sta ascoltando sempre senza comunicare altrui alcuna notizia*.

§. VI. *Comperare per iscariera*. *v.* SCARIERA §.

COMPERATO. *Add. da Comperare*. Lat. *emptus*. Gr. *ὠνημένος*. *D. Gio: Cell. lett.* 12. Puossi dire comperata (*la vita eterna*) in quanto Dio vuole, qualche prezzo ne diamo.

COMPERATORE. *Verbal. masc. Che compera*. Lat. *emptor*. Gr. *ὠνητής*. *Bocc. nov.* 14. 4. Trovato comperatore del suo gran legno con quelli denari ec. comperò un legnetto sottile da corseggiare. *M. V.* 3. 106. Di questi contratti di comperatori si feciono in Firenze ec. molte questioni, se la compera era licita senza tenimento di restituzione, o no, eziandio che il comperatore il facesse affine d' aver l' utile, che il comune avea ordinato. *Buon. Fier.* 3. 2. 2. Per diporto, o massaio comperatore?

COMPERO. *Add. Accorciato da Comperato*. Lat. *emptus*. Gr. *ὠνημένος*.

COMPETENTE. *Convenevole*, *Conveniente*. Lat. *conveniens*, *competens*. Gr. *προσήκων*. *Maestruzz.* 2. 11. 6. Se queste cose si fanno da persone secolari in tempo, e luogo competente, sono licite a fare. *M. V.* 1. 94. Per quello modo, e termine competente, che ordinato fosse per la santa Chiesa. *Cr.* 9. 82. 4. E 'l luogo davanti a loro vuole esser netto, e aperto, acciocchè (*i paoncini*) possano uscire a beccare ne' dì competenti. *Boez. Varch.* 1. 4. O pure fece loro giusti, e competenti accusatori l' essere stati condennati prima.

§. *Giudice competente, vale Che ha convenevole, e necessaria giurisdizione*. *G. V.* 10. 69. 2. Di ciò potesse essere giudicato, e sentenziato per ciascun giudice competente.

COMPETENTEMENTE. *Avverb. Convenevolmente*, *Convenientemente*. Lat. *competenter*, *convenienter*. Gr. *προσηκόντως*. *Tratt. gov. fam.* 31. Potendo competentemente vivere sanza tuo sussidio, di loro comandamento non curare. *S. Ag. C. D.* Or chi potrebbe competentemente parlare?

COMPETENZA. *Il competere*. Lat. *æmulatio*. Gr. *φιλονεικία*. *Tac. Dav. ann.* 11. 135. Incorato da tale agurio, tornò a Roma, e con danari d' amici, e vivezza d' ingegno divenne questore, e poi a competenza di nobili pretore. *E* 15. 217. Nerone stato, e proibì i suoi versi per vana competenza.

§. *Andare a competenza*. *v.* ANDARE.

COMPETERE. *Disputare*, *Quistionare*, *Tencionare*, *Gareggiare*. Lat. *altercari*, *æmulari*. Gr. *φιλονεικεῖν*. *Cecch. Inc.* 4. 6. Io non vo' stare a competere Con un tuo pari. *Tac. Dav. ann.* 2. 45. I Temnii ec. piacque per detto tempo sgravar de' tributi ec. e provvedergli un senator pretorio, non consolare, come il governator dell' Asia era, acciò non competessero, come pari, e s' impedissero. *E* 52. La pregò, che ec. cedesse alla fortuna crudele; nè in Roma competendo inasprisse chi ne può più di lei.

§. *Competere, per Convenire*, *Esser conveniente*. Lat. *convenire*, *decere*. Gr. *σωήκειν*.

COMPETITORE. *Che compete*. Lat. *competitor*. Gr. *ἀνταγωνιζόμενος*. *Tac. Dav. stor.* 2. 290. Ora che egli, e l' esercito si vider senza competitore, la dieder pel mezzo.

COMPIACENZA. *Gusto*, *e Diletto, che si prende in alcuna cosa*. Lat. *voluptas*, *delectatio*. Gr. *ἡδονή*. *Teol. Mist.* Rimane alcuna affabile compiacenza nella mente, acciocch' ella compia il suo esercizio. *Fr. Iac. T.* 2. 15. 13. Del corpo hai compiacenza Fatto l' hai tuo amadore. *Red. lett.* 1. 296. Se egli non fosse stato rapito da una dolce insieme, e superba compiacenza nel vedere, che V. Sig. non isdegnava di camminar per quelle stessissime orme.

§. I. *Compiacenza, per Favore*. Lat. *gratia*, *obsequium*. Gr. *χάρις*. *Franc. Sacch. nov.* Questo fu lo primo, che si desse a' nostri rettori: volesse Dio, che oggi si dessono discre-

discretamente, come per li tempi passati si davano; allora si davano per remunerare la virtù, oggi per compiacenza, e per amistà.

§. II. *Andare a compiacenza*, *vale Andare a' versi*, *Adulare*. Lat. *obsequi*, *obsecundare*.

Compiacere. *Far la voglia altrui*, *Far servigio*, *Far cosa grata*. Lat. *obsequi*, *morem gerere*, *morigerari*. Gr. χαρίζεσθαι. *Bocc. nov.* 15. 3. Avvenne, che una giovane Ciciliana bellissima, ma disposta per piccol pregio a compiacere a qualunque uomo ec. passò appresso di lui. *E nov.* 27. 2. La donna, avendo di se a Tedaldo compiaciuto un tempo, del tutto si tolse dal volergli più compiacere. *E nov.* 29. 27. Per servar quello, che promesso avea, e per compiacere a tutti i suoi uomini. *E nov.* 92. 5. Perciò piacciavi per lo migliore di compiacere a Ghino di questo. *Dant. Par.* 26. Mi facea trasparer per la coverta Quanto ella a compiacermi venia gaia.

§. I. *E neutr. pass. per Dilettarsi*, *e Prender gusto*, *e piacere in una cosa*, *o d' una cosa*. Lat. *delectari in re aliquâ*, *sibi placere*. Gr. τέρπεσθαι, χαίρειν. *Dant. Par.* 15. O fronda mia, in che io compiacemmi, Pure aspettando. *But.* Io compiacemmi, cioè io Cacciaguida ebbi compiacimento, e diletto. *Pass.* 208. I superbi ec. si compiacciono, secondo la loro propia volontade.

§. II. *Parimente neutr. pass. per Degnarsi*. Lat. *dignari*, *non gravari*. *Red. lett.* 1. 271. Oggi gli ho chiesti a S. A. Serenifs. e si è compiaciuta di dirmi, che non solamente me gli vuol dare, ma ec. *E* 359. Si compiaccia V. Sig. Illustrifs. di leggere l' aggiunta copia d' una lettera, che mi ha scritta ec. *E appresso:* Si compiaccia di avvisarmi, come mi devo contenere nel rispondere a questo virtuosissimo cavaliere.

Compiacevole. *Add. Dilettevole*. Lat. *delectabilis*. Gr. τερπνός. *M. V.* 8. 1. Alessandro di Macedonia con piccolo numero di cavalieri infiammati dalla informazione della compiacevole lingua di colui, vinse le infinite forze di Dario.

Compiacimento. *Il compiacere*, *Compiacenza*. Lat. *delectatio*. Gr. χαρά, ἡδονή. *Com. Inf.* 5. Vennero all' autore, credendo da lui avere alcuno compiacimento. *But. Par.* 15. Nella quale fronda ec. io Cacciaguida ebbi compiacimento, e diletto.

Compiagnere, e compiangere. *Neutr. pass. usandosi talora anche senza le particelle*, mi, ti, si, *espresse: Condolersi*, *Lamentarsi*, *Rammaricarsi*. Lat. *conqueri*, *deplorare*, *lamentari*. Gr. μέμφεσθαι, ἀποδύρεσθαι. *Tes. Br.* 8. 66. Lo quintodecimo luogo è quando 'l parlatore non si duole di suo male, anzi compiange della sciagura di suo amico, e di suoi parenti. *G. V.* 7. 62. *tit.* Come lo Re Carlo si compianse alla Chiesa. *E num.* 2. Si compianse lo Re Carlo per lettere, e ambasciadori al Re di Francia suo nepote. *E* 10. 32. 2. E già molti di maggiorenti se n' erano compianti al Bavero. *E* 11. 134. 1. Compiagnendoci insieme amaramente, sì del pericolo incorso al nostro comune, e sì ec. *Dant. Inf.* 2. Donna è gentil nel ciel, che si compiange. *Nov. ant.* 62. 3. Io t' ho fatto quì venire per potermi compiagnere a te medesimo dello tuo gran misfatto.

§. I. *E in signific. att.* Lat. *condolescere*. Gr. συμπαθεῖν. *Rim. ant. inc.* 117. Mi compiagnevi in atto sì pietoso.

§. II. *Per Piagnere semplicemente*. Lat. *lugere*. Gr. πενθεῖν. *Ovid. Pist.* 11. E tu amante non dubitare di compiagnere il corpo della tua amante. *E altrove:* Per la qual cosa il padre compiagnendo il morto figliuolo ec. *E altrove:* Da lei non sarai compianto, che vedi la sua falsitade.

Compiagnitore. *Verbal. masc. Che si compiagne*. Lat. *deplorator*. Gr. ἀποδυρόμενος. *But.* I lussuriosi nel mondo sono stati amatori della sua carne, e compiagnitori, e lamentatori, e gridatori, quando hanno cantato, e composti, sonetti, e canzoni d' amore.

Compiangere. v. compiagnere.

Compianta. *V. A. Compianto*. *Mirac. Mad.* Ma le compiante per avventura non saranno mica troppo gradevoli.

Compianto. *Sust. Condoglienza*. Lat. *conquestus*, *conquestio*, *lamentatio*. Gr. κατάμεμψις. *Tes. Br.* 8. 66. Il parlatore dee molto guardare, quando s' accorge, che gli animi siano commossi a pietà, che egli non dimori in suo compianto, ma incontanente ponga fine al suo detto, anzi che gli uditori escano della pietà fuori. *Nov. ant.* 22. 4. Fu dinanzi allo 'mperadore, fece il compianto di suo barlione. *E* 99. 9. Allora ricomincia da capo lo grande compianto. *Dant. Inf.* 5. Quivi le strida, il compianto, e 'l lamento.

Compianto. *Add. da Compiagnere*, *e da Compiangere*. Lat. *deploratus*. Gr. κατοδυρθείς. *Dittam.* 1. 18. Fu compianto, e appresso soppellito.

Compiere. *Finire*, *Dar compimento*. Lat. *complere*, *absolvere*. *Bocc. Introd.* 58. Voi non avrete compiuta ciascuno di dire una sua novelletta, che il sole fia declinato. *E nov.* 37. 4. Quegli ec. molto sollicito divenuto, che ben si filasse la lana ec. quasi quella sola, che la Simona filava, e non alcuna altra, tutta la tela dovesse compiere. *G. V.* 7. 21. 3. Fecionvi cominciare una fortezza, ma non si compiéo. *Dant. Inf.* 21. Mille dugento con sessantasei Anni compier, che quì la via fu rotta. *E* 23. Già non compiè di tal consiglio rendere. *Pass.* 169. Di coloro, che innanzi, che comincino a fare la penitenza, o che cominciata la compiano, peccano mortalmente, e col peccato mortale fanno la giunta penitenza, dicesi che tale penitenza non è valevole. *Franc. Barb.* 53. 4. Cosa, ch' è bella, è licita compiere. *Petr. son.* 261. E compie' mia giornata innanzi sera.

§. *Compier voti*, *vale Adempirgli*. Lat. *solvere vota*. Gr. εὐχὰς ἀποτελεῖν. *Valer. Mass.* Alla madre degl' Iddei vollon compiere loro voti.

Compieta. *L' Ultima dell' ore canoniche*. Lat. * *completorium*. Gr. ἀπόδειπνον. *Bocc. nov.* 24. 9. Si conviene ec. in sull' ora della compieta andare in questo luogo. *Pass.* 203. Che si fa per li cherici alla prima, e alla compieta.

§. I. *Per lo Tempo*, *ch' ella si recita*. *Bocc. nov.* 24. 10. Si vuole ec. in sulla compieta ritornare al modo detto. *Buon. Fier.* 3. 3. 12. Campana innamorata di sonare Non pur vespro, e compieta.

§. II. *Cantare il vespro*, *e la compieta a uno*, *vale Fargli una ripassata*, *Sgridarlo*. *Cecch. Esalt. cr.* 2. 2. Ma i' gli ho cantato un vespro, e una compieta In mo, ch' e' doverrà avermi inteso.

§. III. *In proverb. Sonar compieta avanti nona*, *vale Fare*, *o Accadere alcuna cosa prima del tempo*, *o prima che un sel' aspetti*. *Lasc. Parent.* 2. 2. Padrona, padrona, voi sonerete compieta innanzi nona.

Compigliare. *Neutr. pass. Unirsi insieme*, *Rappigliarsi*. Lat. *concrescere*. Gr. συμπηγνῦσθαι. *But.* Si congelano insieme, e compiglianfi, e fannosi neve.

§. *In signific. att. per Comprendere*, *Abbracciare*, *Stendersi in alcun luogo*. *Franc. Sacch. rim.* 37. Onde sognando di costei gli apparve, Ch' una vite nascea, e con tal note, Che tutta Asia venía compigliando.

Compiglio. *V. A. Copiglio*, *Coviglio*, *Cassetta di pecchie*, *Arnia*. Lat. *alveare*. Gr. λάρναξ. *Declam. Quintil. P.* I loro orti s' aggiugnevano insieme, fuori che una siepe gli divideva. Aveva il ricco nel suo fiori, e l' antico compigli d' api ec. Non disfatti i compigli delle mie api, domandarono altre selve ec. Tu dì, che di tronconi d' alberi voti, ovvero di pietre cavate, che trovava, feci compigli, e a casa portai ec. Sanza dubbio involare i compigli non sarebbe licito.

Compilare. *Comporre*, *Distendere*, *ed è più che d' altro*, *termine degli scrittori*. Lat. *condere*, *scribere*, *componere*. Gr. συντιθέναι. *G. V.* 8. 36. 4. Cominciai a compilar questo libro a riverenza d' Iddio. *E V.* 11. 68. Mentrechè i patti si compilavano la cattività di quelli dentro fu tanta, che si lasciarono torre la fortezza agli Inglesi.

§. *Per Ordinare*, *Raccorre*, *Unire*. *Dant. Purg.* 21. Non gli avea tratta ancora la conocchia, Che Cloto impone a ciascuno, e cómpila. *But.* Conipila, cioè insieme raccoglie. *Red. lett.* 1. 371. Nel fagotto de' manoscritti vi sarà ancora il vocabolario, che io ho compilato, delle voci, e dialetti Aretini.

Compilato. *Add. da Compilare*. Lat. *compositus*, *collectus*. Gr. σύνθετος, συλλεχθείς. *Tes. Br.* 2. 33. Quando li quattro elementi sono insieme raunati in alcuno corpo compilato di dritti membri. *Amet.* 52. Minerva le sue fila compilate Con artificio ad uso non villano, Come le piace, le presta ordinate. *Bocc. vit. Dant.* 258. In cotal maniera l' opera in molti anni compilata si vedde finita. *Red. lett.* 1. 372. Ancor questa mia baia, compilata per ischerzo, le potrà servire per trovarci cose a proposito.

§. *Per Compiuto*. Lat. *integer*, *perfectus*. Gr. τέλειος, ἐντελής. *Tes. Br.* 1. 12. Io gli risponderei, che non dimoraro un' ora compilata, che egli montò in orgoglio.

Compilatore. *Verbal. masc. Che compila*. Lat. *conditor*, *collector*. Gr. συνθέτης. *Com. Par.* 6. Giustiniano fu correttore, ovvero compilatore delle leggi civili; di quelle, e de' compilatori d' esse si toccherae. *Red. Ins.* 45. Ebbe per aderente in gran parte ne' susseguenti tempi il Greco compilatore de' precetti dell' agricoltura.

Compilatura. *Compilamento*, *Compilazione*. Lat. *collectio*. Gr. συλλεξις. *Zibald. Andr.* Sospirano di giugnere all' intera compilatura dell' opera.

Compilazione. *Il compilare*. Lat. *collectio*. Gr. σύλλεξις. *Com. Par.* 6. Piacque a Dio di innanimarlo alla correzione, e compilazion delle leggi.

§. *Per la Cosa compilata*. Lat. *opus*. *M. V.* 6. 47. E massimamente nel cominciamento dell' undecimo libro della nostra compilazione. *Maestruzz.* 2. 25. La quale decretale non è nella moderna compilazione. *Bocc. vit. Dant.* 254. Appresso a questa compilazione più anni ec. *Virg. Eneid. M.* Finisce la compilazione del quarto libro, incomincia del quinto.

Compimento. *Conducimento a fine*, *Finimento*, *Perfezione*. Lat. *perfectio*. Gr. τελείωσις. *G. V.* 11. 49. 2. Mandati a Vinegia savj, e discreti ambasciadori, per lo comune di Firenze, vi si diede compimento in Vinegia. *Bocc. nov.* 23. 20. Per dare all' opera compimento. *E nov.* 25. 13. Al nostro amore daremo piacevole, e intero compimento. *E nov.* 66. 3. A dare al loro amor compimento molto tempo non s' interpose. *E Vis.* 16. All' esser primo suo Giove amoroso Vedeasi poi tornato, e di costei Baciar la bella bocca disioso, Ritrarsi non poter poscia da lei Vidi sanza il soave compimento. *Dittam.* 3. 2. Poi per vedere Italia a compimento Volgemmo inver la Marca Trivisana. *Libr. Amor.* 43. Maravigliomi, se in alcuno astinenzia tanta si

trovar, che usando atti d' amore, nell' usare di quelli rifrenar possa l' assalto del carnal compimento. *Dicer. Div.* Pensando così scellerata cosa, non che menandola a compimento. *Amet.* 41. Ma le varie sollecitudini, e continove tirarono a compimento uno de' pensati modi del giovane.

COMPIRE. *Lo stesso, che Compiere*. Lat. *complere, absolvere*. Gr. ἀποτελεῖν.

COMPITAMENTE. *Avverb. Compiutamente*. Lat. *perfectè*. Gr. τελείως. *Cr.* 2. 8. 7. Non obbedisce alla digestione compitamente, siccome fa l' umido della dimesticazione. *Petr. canz.* 20. 3. Poi che Dio, e natura, ed amor volse Locar compitamente ogni virtute In quei bei lumi.

COMPITARE. *Computare, Contare, Annoverare, Far conto, Mettere in conto, in novero*. Lat. *numerare, recensere, computare*. Gr. λογίζεσθαι, καταριθμεῖν. *Sen. Pist.* Perchè mi domandi tu quanto tempo egli è, ch' io nacqui, o s' io sono ancora compitato tra' giovani? *E appresso*: E non avendo i libri annali, compiterò gli anni. *Fr. Giord. Pred. S.* E l' una, e l' altra è nera, perchè non si compita, che regnasse, se non quaranta anni. *Pass.* 348. Compitano per nome molti, e molte di lor compagnia. *Vit. Barl.* 5. Chi potrebbe tutto il loro male compitare. *E* 24. S' io volessi compitare il tempo mio da poi in quà, ch' io fui nato di mia madre, io credo bene, ch' io avrei settanta anni. *E appresso*: Io non compito gli anni della morte con quelli della vita, ben guarda tu, che tue medesimo non gli compiti.

§. *Per l' Accoppiar delle lettere, e delle sillabe, che fanno i fanciulli, quando cominciano ad imparare a leggere*. Lat. *sensim legere*. *Coll. Ab. Isac.* Or come potrebbe verun fanciullo compitar bene le sillabe, s' egli non conoscesse le lettere? *Franc. Sacch. rim.* Tal compitar non sa, che fa ballate. *Galat.* 64. A guisa di maestro, che insegni leggere, e compitare a' fanciulli.

COMPITENTE. *V. A. Competente*. *Cron. Morell.* 331. Mai non si dimenticherà, se non quando fia fatta la vendetta compitente.

COMPITEZZA. *Cortesia, Creanza*. Lat. *urbanitas, comitas, morum facilitas*. Gr. εὐπροσηγορία, ἀστειότης.

COMPITISSIMAMENTE. *Superl. di Compitamente*. *Segn. Mann. Ag.* 31. 3. Mieterai pur troppo a suo tempo compitissimamente quel mal, ch' hai fatto.

COMPITO. *Sust. Opera, e Lavoro assegnato altrui determinatamente*. Lat. *pensum, demensum*. Gr. τὸ σταθμηθὲν. *Pataff.* 9. Di compito non farie', disse in questa.

§. I. *Onde si dice Dare il compito, Avere il compito, Fare il compito, Rendere il compito, e simili, per Assegnare, o Fare ec. alcun lavoro, o opera di determinata quantità*. *Ovid. Pist.* E convienti rendere il filato per compito. *Salv. Granch.* 5. 3. Dove tu non esca Del compito, che io ti darò, Non ci sarà uno scrupolo al mondo. *Tac. Dav. ann.* 14. 182. A ogni poco il garriva, o motteggiava, che egli era ne' pupilli, aveva il compito, non che imperio, non libertà. *E stor.* 4. 332. Gli darebbe bene un buon consiglio di non fare il satrapo co' principi, non dare il compito a Vespasiano vecchio, trionfatore ec.

§. II. *Compito, per Quello, che dicesi più comunemente Computo, Conto, Calculo*. Lat. *computatio, calculus*. Gr. λογισμός.

COMPÌTO. *Coll' accento sulla penultima sillaba; Add. da Compire. Compiuto*. Lat. *perfectus, absolutus*. Gr. τέλειος. *Dant. Inf.* 14. Sarebbe al tuo furor dolor compito. *Fr. Iac. T.* 5. 25. 9. L' un senza l' altro è disviamento, E non viene a compita veritate. *Rim. ant. Dant. da Maian.* 84. D' ogni valor compita Fora vostra bontate. *Franc. Barb.* 372. 17. Vedesti in terra lei la più compita? *Petr. son.* 216. La mia favola breve è già compita. *E* 221. E se mia voglia in ciò fosse compita, Ancor m' avria tra' suoi be' colli foschi Sorga. *Sen. ben. Varch.* 2. 28. Nessun benifizio è tanto compito, che i maligni non trovino da biasimarlo.

§. *Per Dotato di costumatezza, di officiosità, e di grazia*. Lat. *comis, urbanus, bonis moribus præditus*. Gr. ἀστεῖος. *Bern. Orl.* 1. 13. 39. Avea questo signore una sorella ec. Se alcuna fu compita, ella fu quella.

COMPITORE. *Finitore*. Lat. *perfector*. *Petr. uom. ill.* Voglio quello essere compitore di questa grandissima, e ottima opera.

COMPIUTAMENTE. *Avverb. Compitamente, Interamente, Perfettamente*. Lat. *perfectè, absolutè*. Gr. τελείως. *Bocc. nov.* 2. 13. Appresso a gran valent' uomini lo fece compiutamente ammaestrare nella nostra fede. *E nov.* 13. 20. Il che acciocchè io, che onestamente viver disidero, potessi compiutamente fare ec. *E g.* 6. *f.* 2. Io vi farei goder di quello, senza il che per certo niuna festa compiutamente è lieta.

COMPIUTO. *Add. da Compiere. Condotto a fine, Perfetto*. Lat. *perfectus, absolutus*. Gr. τέλειος. *Din. Comp.* 2. 30. I signori furono questi, che entrarono a' dì 15. d' Ottobre ec. i quali come furono tratti, n' andarono a S. Croce, perocchè l' uficio degli altri non era compiuto. *Bocc. nov.* 31. 27. Niuna cosa ti mancava ad aver compiute esequie. *E nov.* 69. 5. Per avergli così compiuti (*i diletti*) in questo, come nell' altre cose hò per partito preso di volere ec. *Cron. Morell.* Produsse il detto ec. la carta della sua procura scritta, e compiuta per mano di piuvico notaio.

§. I. *Aggiunto ad uomo, o simili, vale Fatto, Adulto, Cresciuto*. Lat. *adultus*. Gr. ἀκμαῖος. *Sen. Pist.* All' uomo compiuto è vergogna andar cogliendo i fiorellini. *Cr.* 9. 71. 1. Quando sono eguali (*i denti*) sono compiute, e fatte (*le pecore*) *Bocc. nov.* 84. 2. Erano non sono molti anni passati in Siena due già per età compiuti uomini. *Filoc.* 5. 226. Un giorno dimorava con un mio fratello bellissimo giovane, e di compiuta età.

§. II. *Compiuto, per Dotato di compitezza, e d' ogni eccellenza di costumi, e di virtù*. Lat. *consummatus, egregius*. Gr. ἐξαίρετος. *Bocc. nov.* 19. 4. Se di spezial grazia da Dio avere una donna per moglie la più compiuta di tutte quelle virtù, che donna, o ancora cavaliere in gran parte, o donzello dee avere. *E nov.* 99. 18. Io giuro a Dio, che più compiuto uomo, nè più cortese, nè più avveduto di costui non fu mai.

COMPLACENZIA. *Compiacenza*. Lat. *delectatio*. Gr. τέρψις. *Maestruzz.* 1. 62. Conciossiacosachè in alquanti più tosto, e in alquanti più tardi venga la 'ntenzione, ovvero la complacenzia delle nozze. *But. Inf.* 3. Quanto a quelli del mondo è la complacenzia delle cose mondane.

COMPLESSIONALE. *Add. Di complessione; Che viene, o deriva da complessione*. Lat. *ad corporis habitudinem pertinens*. Gr. κράσει προσήκων. *Cr.* 2. 9. 5. Il quale, quando si manda fuor l' altro, si digestisce meglio dal caldo complessionale.

COMPLESSIONATO. *Add. Che ha complessione*. Lat. *affectus, temperatus*. Gr. κεραστός. *Declam. Quintil. P.* Io ebbi figliuoli di diversissima qualità d' animi, e di corpo complessionati. *Tes. Br.* 2. 30. E' stabilita per le quattro complessioni, cioè caldo, freddo, secco, e umido, onde tutte cose sono complessionate. *E appresso*: L' anno medesimamente diviso in quattro tempi, che sono similmente complessionati.

§. *Complessionato, congiunto con Bene avverb. vale Robusto, e con Male, vale Debole, Cagionevole*. *Cr.* 2. 2. 5. Il seme del mal complessionato animale si muta, e diventa migliore. *Pass.* 210. Ben costumato, facondo, bel parlatore, avvenente, ben complessionato.

COMPLESSIONE. *Temperatura, Qualità, Disposizione, Stato del corpo*. Lat. *habitudo, corporis habitus, corporis constitutio, temperamentum*. Gr. κρᾶσις. *G. V.* 8. 40. 3. Conoscèano la complessione, e morbidezza de' loro giovani. *Bocc. vit. Dant.* 226. Quale ora questa si fusse, niuno il sa, ma o conformità di complessioni, o di costumi ec. *Cron. Morell.* 251. Costui fu comunale di grandezza, e di complessione, fu di bel pelo, e un poco colorito in viso; non fu di forte natura; di piccolo pasto, e di gentile sanguinità. *Red. lett.* 1. 355. Io me ne son servito con brevità, e con felicità in tutte le stagioni, in tutte le complessioni, ed in tutte le età indifferentemente.

§. *Per Qualità semplicemente*. Lat. *qualitas*. Gr. ποιότης. *Cr.* 6. 68. 1. Il lentisco è di calda, e secca complessione. *Dant. Par.* 7. L' anima d' ogni bruto, e delle piante Di complession potenziata tira Lo raggio, e 'l moto delle luci sante. *Bocc. lett. M. Pin.* 271. Nè è alcuna parte, ove il fuoco sia freddo, e l' acqua di secca complessione. *Tes. Br.* 2. 30. E' stabilita per le quattro complessioni, cioè caldo, freddo, secco, e umido.

COMPLESSO. *Sust. Complicazione*. Lat. *complexus, complexio*. Gr. συμπλοκή.

COMPLESSO. *Add. Pieno di carne, Membruto, Informato, nel signific. del* §. Lat. *habitior*. *Franc. Sacch. rim.* 40. Messer Luigi di Durazzo Complesso, e bello fuor di vita giacque. *E appresso*: Di Carlo di Durazzo la Duchessa Giovanna bella fu figlia discesa Vivette anni venzei, e fu complessa.

COMPLETIVO. *Add. Che compie*. *Albert.* 2. 37. Completiva (*è la volontà di Dio*) quando compie quello, che le piace, e tutte le cose può compiere.

COMPLICAZIONE. *Adunamento, Ammassamento di più cose insieme*. Lat. *complexus, complexio*. Gr. συμπλοκή.

COMPLICE. *Consapevole, Che è a parte cogli altri a mettere ad esecuzione qualche fatto; nè si piglierebbe per avventura in buona parte*. Lat. *conscius, criminis particeps*. Gr. συνειδώς. *Com. Par.* 9. Tutti li loro complici, e fautori si partirono, e fecero parte, chiamati li Fontanesi. *Fir. disc. an.* 64. Ma aspetta il tempo da lui, e da' complici ordinato. *Tac. Dav. ann.* 1. 20. Riconosceriensi poscia i complici dagli amici.

COMPLIMENTARE. *Far complimenti, Complire*. Lat. *verborum officio uti*. *Buon. Fier.* 3. 2. 17. Ma quel suo figliuol tanto attillato, Tenero, affettuoso, e sdilinquito In volere strafar complimentando ec.

COMPLIMENTO. *Atto di riverenza, e d' ossequio verso colui, cui si fa*. Lat. *verborum officium*. *Tac. Dav. stor.* 4. 331. A questo complimento era atto ciascuno. *Alleg.* 277. Perch' egli udisse almen, ch' io mi lamento Del non aver potuto al suo partire Per obbligo onorarlo, e complimento. *Buon. Fier.* 3. 2. 12. Con questo complimento or più m' appago Della nostra concordia. *Malm.* 3. 45. Ma quegli, al qual non piace tal faccenda, Se la trimpella, e passa in complimenti.

§. I. *E per Compimento*. Lat. *perfectio*. Gr. τελείωσις.

§. II. *Onde Avere il complimento in un negozio, dicono i* mer-

mercatanti di chi ha autorità di obbligare tutto il corpo della ragione.

COMPLIRE. *Far complimento*. Lat. *verborum officio uti*. Gr. χαριτογλωσσεῖν. *Buon. Fier.* 3. 2. 16. Io m' avviso Esser stato a complir col podestà.

§. *Dicesi La tal cosa mi comple, o non mi comple; e vale Mi torna bene il farla, o non mi torna conto*. Lat. *expedit*, *vel non expedit*. Gr. συμφέρει, ὀ συμφέρει.

COMPONENTE. *Che compone*. Lat. *componens*, *compositor*. Gr. συντιθεὶς. *Red. Oss. an.* 5. Una linea ec. scorrea per tutta quanta la lunghezza del canale componente l' esofago. *E cons.* 1. 24. Sarei di parere, che il primo, e principale scopo de' medici dovesse esser diretto a rimettere in migliore stato le viscere naturali, ed in miglior ordine di particelle componenti, que' fluidi ec. *E lett.* 1. 354. Entrando ne' vasi sanguigni, guasta, e sconcerta l' ordine, la simmetria, ed il tuono de' minimi componenti del sangue.

§. *Per Ingrediente*. *Cr.* 6. 1. 2. L' erbe ec. alcune qualità hanno da' componenti, alcune dalla composizione ec. da' componenti hanno lo scaldare, il raffreddare, ec.

COMPONERE. *V. L. Lo stesso, che Comporre*. Lat. *componere*. Gr. συντιθέναι. *Amm. ant.* 21. 2. 3. Guardati di tutte sospeccioni, e tutto ciò, che apparentemente contra te componere, e dire si puote.

§. *Per Mettere insieme*. Lat. *colligere*. *Franc. Barb.* 14. 12. Vedi degli altri vizj, che più sono, Ch' io non più ne compono.

COMPONICCHIARE. *Comporre poco, e a stento*. *Alleg.* 99. Molti ec. componicchiar vogliono pur a dispetto del mondo. *E* 102. Se 'l poetare a spizzico, ovvero il componicchiare a folate fa circondar la fronte in Elicona.

COMPONIMENTO. *La cosa composta*. Lat. *compositura*, *compositio*. Gr. σύνθημα. *Coll. SS. Pad.* Subitamente siamo ripieni di tali odori, che avanzano ogni soavità di componimento. *Libr. Amor.* Se amor si dà per largimento di doni, e non si concede per grazia, non è amore, ma falso componimento.

§. I. *Per Ogni sorta di poesie, o prose d' invenzione, o scritte, o recitate*. Lat. *poemata*, *opera*. Gr. ποιήματα, συγγράμματα.

§. II. *Per Una certa aggiustatezza, e modestia d' abito, e di costumi*. Lat. *moderatio*, *morum suavitas*, *modestia*. Gr. κοσμιότης. *Maestruzz.* 2. 7. 11. Verbigrazia, quando alcuno buono Religioso dimostra dinanzi agli strani maggiore componimento, acciocch' eglino più sieno edificati.

COMPONITORE. *Che compone*. Lat. *compositor*, *conditor*. Gr. συγγραφεὺς. *Bocc. nov.* 65. 2. Se ogni cosa avessero i componitori delle leggi guardata, giudico, che in questo essi dovessero alle donne non altra pena avere constituta, che ec. *Maestruzz.* 2. 43. Se già il componitore della Decretale non se la riserbasse (*l' assoluzione*). *Serm. S. Agost.* Dio padre onnipotente è giusto, e santo governatore, e componitore dell' universo.

§. *Componitore, dicesi nelle stamperie Colui, che trae i caratteri delle cassette, e sì gli acconcia, che vengano a formare il disteso dell' opera, che si dee stampare*. Lat. *typotheta*. Gr. τυποθέτης.

COMPORRE. *Porre, e Mescolare insieme varie cose per farne una*. Lat. *componere*. Gr. συμμιγνύναι. *Bocc. nov.* 33. 14. Avuta una vecchia Greca, gran maestra di compor veleni. *E nov.* 79. 3. E quasi degli atti degli uomini dovesse le medicine, che dar dovea a' suo' infermi, comporre, a tutti poneva mente, e raccoglievagli.

§. I. *Per Iscrivere, e Favellare inventando*. Lat. *scribere*, *condere*, *componere*. Gr. συντάττεσθαι, *Plut. Bocc. g.* 4. *p.* 16. Le donne già mi fur cagione di compor mille versi, dove le muse mai non mi furono di farne alcun cagione. *E nov.* 35. 12. Fu alcuno, che compuose quella canzone, la quale ancora oggi si canta. *E nov.* 47. 8. Compose una sua favola, in altre forme la verità rivolgendo. *Varch. Ercol.* 277. Intendo, che coll' Illustrissimo signor Paolo Giordano Orsini genero del Duca vostro è uno, che non solamente suona, e canta divinamente, ma intende ancora, e compone.

§. II. *Per Ordinare, Convenire, Restare in appuntamento, Pattuire*. Lat. *constituere*, *inter aliquos convenire*. Gr. βουλεύεσθαι. *Bocc. nov.* 27. 10. Seco ciò, che a fare avesse, compuose. *E nov.* 28. 16. Con lui compose, che la seguente notte v' andasse. *E nov.* 45. 6. E fattolo sentire a Giannole, compose con lui, che quando un certo cenno facesse, egli venisse. *E nov.* 53. 4. Con lui compose di doverli dare cinquecento fiorini d' oro, ed egli una notte colla moglie il lasciasse giacere. *E nov.* 74. 11. I due giovani, come la donna composto avea, erano nella camera. *Franc. Sacch. nov.* 189. Compongono di essere in santa Maria sopra porta.

§. III. *Per Assettare, Acconciare, Disporre, Accomodare*. Lat. *componere*, *aptare*, *disponere*. Gr. διατιθέναι. *Bocc. nov.* 31. 29. Colla coppa in mano se ne salì sopra il suo letto, e quanto più onestamente seppe, compose il corpo suo sopra quello. *Lab.* 117. I capelli ec. ora alla testa ravvolti, secondo che più vaghe parer credono, compongono.

§. IV. *Per Riconciliare gl' inimici fra loro, Pacificare, Mettere accordo*. Lat. *conciliare*, *in gratiam restituere*. Gr. φιλιῶν. *Ar. Fur.* 5. 22. Pensa ec. farvi inimicizia così 'ntensa, Che mai più non si possano comporre. *E* 27. 67. Nè tutto 'l mondo mai gli avria composti, Se non venia col Re di Spagna il figlio Del famoso Troian.

§. V. *Comporre le differenze tra alcuno, vale Accordare, Conciliare*. Lat. *lites componere*. Gr. συναλλάττειν. *Segn. stor.* 7. 197. Egli umanamente ringraziato l' Imperadore, e confortandolo alla difesa de' Cristiani, s' offerse per mezzano tra lui, ed il Re a comporre la loro differenza. *E* 9. 252. Si compose questa differenza, avendo il Duca in parte participato di quelle imposizioni.

§. VI. *Compor l' animo, vale Accomodarlo a checchessia*. Lat. *animum componere*. Gr. νοῦν παρασκευάζειν. *Sen. ben. Varch.* 5. 15. Componete voi l' animo alla spezie, e forma del vero.

§. VII. *Comporre in signific. neutr. pass. vale Accordarsi, Aggiustarsi, Restar d' accordo, Convenire*. Lat. *concordare*, *concordem esse*. Gr. ὁμολογεῖν, διαλλάττεσθαι.

§. VIII. *E talora preso assolutam. vale Accordarsi co' creditori di pagare in più volte il debito*. Lat. *transigere*. Gr. συντιθέναι. *Maestruzz.* 1. 67. Raimondo dà consiglio, che ristituisca, o si componga.

§. IX. *Comporre, dicono gli stampatori il trarre i caratteri delle cassette, e acconciargli insieme in modo, che vengano a formare il disteso dell' opera, che si dee stampare*.

COMPORTABILE. *Add. Comportevole*. Lat. *tolerabilis*. Gr. φορητὸς. *Circ. Gell.* Il qual modo di dolersi è molto più comportabile. *Ricett. Fior.* 5. L' acque de' pozzi ec. dove i pozzi arrivano al letto d' Arno sono comportabili.

§. *Per Conveniente, Confacevole a checchessia*. Lat. *conveniens*. Gr. προσήκων. *Cas. lett.* 32. Il compiacer loro è mia vergogna in due modi: l' uno, perchè l' esser poeta non è forse in tutto comportabile al mio grado, e l' altro, perchè l' esser cattivo poeta non è comportabile a nessun grado.

COMPORTABILISSIMO. *Superl. di Comportabile*. *Fr. Giord. Pred. R.* Nella religione le sue opere non solamente comportabilissime furono, ma ancora di grande esemplo a tutti.

COMPORTARE. *Sofferire, Tollerare, Sopportare*. Lat. *tolerare*, *sufferre*, *pati*. Gr. ὑπομένειν. *Bocc. nov.* 9. 4. Ti priego, che tu m' insegni come tu sofferi quelle (*ingiurie*) le quali io intendo, che si son fatte, acciocchè da te apparando, io possa pazientemente la mia comportare. *E nov.* 18. 13. Prima, che essi pazientemente comportassero lo stato povero, nel quale senza lor colpa la fortuna con lui insieme gli avea recati. *E nov.* 21. 20. Per sì fatta maniera le sue fatiche partirono, che egli le potè comportare. *E nov.* 23. 20. Io per me non intendo di più comportargliene. *Dant. Par.* 25. E la grazia di Dio ciò gli comporti. *E* 32. O santo Padre, che per me comporte L' esser quaggiù, lasciando il dolce loco, Nel qual tu siedi per eterna sorte. *Cas. lett.* 78. Il che so, che mi sia comportato da V. S. Reverendissima.

§. *Per Richiedere, Concedere, Aver forza di poter fare*. *Bocc. nov.* 18. 14. Secondo che comportava la loro tenera età, assai ben compresero l' ammaestramento del padre loro. *G. V.* 11. 19. 3. In quanto lo stato, e la condizion dell' anima partita dal corpo comporta.

COMPORTEVOLE. *Add. Atto a comportarsi, Convenevole, Conveniente, Comportabile*. Lat. *tolerabilis*, *non indecens*. Gr. μέτριος. *Valer. Mass.* Avvegnachè paresse molto comportevole ragione. *M. V.* 8. 62. Di continovo sollecitamente cercasse modo comportevole a sgravare il soperchio dell' onta fatta a' Sanesi.

COMPORTEVOLMENTE. *Avverb. Tollerabilmente*. Lat. *tolerabiliter*. Gr. μετρίως. *Fr. Giord. Pred. R.* Quel popolo era da lui governato comportevolmente.

COMPORTO. *Compatimento, Tolleranza del creditore verso il debitore, Il fargli tempo a pagare*.

COMPOSITO. *V. L. Add. Composto; ed è per lo più aggiunto di un ordine d' architettura così chiamato*. Lat. *compositus*. *Buon. Fier.* 1. 3. 2. Vedete appresso un ampio anfiteatro Di marmi misti, e d' ordine composito.

COMPOSITORE. *Quegli, che compone; lo stesso che Componitore*. Lat. *compositor*, *conditor*. Gr. συνθέτης.

§. *E Compositore dicesi Colui, che nelle stamperie mette insieme i caratteri*.

COMPOSITURA. *Composizione, Il comporre*. Lat. *compositio*. Gr. σύνθημα.

COMPOSIZIONCELLA. *Dim. di Composizione*. *Zibald. Andr.* Certe composizioncelle poetiche poco oneste.

COMPOSIZIONE. *Accozzamento, Mescolanza di cose*. Lat. *compositio*, *compositura*. Gr. σύνθημα. *Bocc. nov.* 40. 7. Fe la mattina d' una certa sua composizione stillare un' acqua. *Lab.* 151. Non dell' elemental composizione, ma d' un' essenzia quinta fu formata. *Red. Oss. an.* 49. Si attacca, e si ramifica nel fegato, o per meglio dire in un corpo glanduloso, di figura, e di composizione di parti simile al fegato.

§. I. *Per Patto, o Accordo di pagamento*. Lat. *transactio*, *conventio*. Gr. συνθήκη. *G. V.* 11. 79. 2. Per propria avarizia delle pene, e composizioni di misfatti di suoi sudditi sofferiva il guastamento del suo regno. *E* 12. 49. 2. Fu fatta composizione con loro, e pagaro per ammenda fiorini 5000. d' oro.

§. II.

§. II. *Per Aggiustamento*, *Concordia*. Lat. *fœdus*, *pactum conventum*. Gr. συνθήκη. *Cron. Morell.* 326. Col duca di Milano fecero certa composizione, perocchè 'l duca temette del signore di Padova.

§. III. *Per Poesia*, *o altra simil fattura d' invenzione*. Lat. *poema*, *opus*. Gr. ποίημα. *Fir. Rag.* 160. Questo vi confesserò io bene, che nello scrivere o prosa, o versi, dove fa bisogno avere una grande avvertenza di scegliere quelle parole, e quei modi di parlare, che sieno accomodati alle composizioni ec. allora sì, che eglino si debbono imitare i buoni scrittori. *Cas. lett.* 69. Raccomandami a messere Stefano, e digli, che mi mandi le sue composizioni.

§. IV. *Per Formazione*, *o Aggiustatezza di membra*. Lat. *concinnitas*. Gr. συμμετρία. *Cr.* 9. 60. 1. Le vacche ec. sieno di buona composizione, cioè, che tutte le membra sieno grosse, e corrispondenti.

COMPOSSIBILE. *Add. Possibile a farsi insieme con altra cosa*. *Segn. Mann. Apr.* 23. 1. Egli stesso t' impone altrove, che ti eserciti in molte opere di misericordia sì corporali, come spirituali, le quali con ciò non sarebbono compossibili.

COMPOSTA. *Mescuglio di cose acconce insieme*, *Composizione*. Lat. *mixtura*, *compositio*. Gr. σύμμιξις. *Cr.* 6. 98. 4. Delle rape si fanno composte con acqua, acciocchè di verno, e di quaresima si possano aver per cuocere. *E appresso*: Anche se ne fanno composte con aceto, rafano, senape, finocchio ec. *Burch.* 1. 52. Faresti bene a metterlo in composta. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 111. Un sol tagliuol di questa, e sei granella D' uva fan nel palato una composta, Ch' io non so la miglior, nè la più bella.

COMPOSTAMENTE. *Avverb. Acconciamente*, *Graziosamente*. Lat. *concinnè*, *compositè*. Gr. κομψῶς. *Bocc. nov.* 15. 13. Andreuccio udendo questa favola così ordinatamente, così compostamente detta da costei ec. ebbe ciò, che ella diceva, più che per vero. *E nov.* 51. *tit.* Un cavaliere dice a madonna Oretta di portarla con una novella a cavallo, e mal compostamente dicendola è da lei pregato, che a piè la ponga.

§. *Per Modestamente*. Lat. *modestè*. Gr. κοσμίως, σωφρόνως. *Vit. Crist.* Sedè in terra lo Re di vita eterna compostamente, e cortesemente, e sobriamente mangiò.

COMPOSTEZZA. *Modestia*, *Aggiustatezza*, *Componimento nel signific. del* §. II. Lat. *modestia*, *morum suavitas*. Gr. κοσμιότης.

COMPOSTO. *Sust. Composizione*. Lat. *compositio*, *confectio*. Gr. σύνθημα. *Cr.* 6. 69. 1. Dassi (*la laureola*) ancora ne' composti, ma per se sola non si dà. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. Della pratica, Ch' attiene agli speziali, ecci egli alcuno, Che parli? far decotti, Composti, e simil cose? *E* 5. *Intr.* 3. Feine un composto, e poi le lambiccai, Ond' uscì 'n quintessenza il ghiribizzo.

COMPOSTO. *Add. da Comporre*. *Ammodato*, *Aggiustato*, *Ordinato*. Lat. *compositus*, *dispositus*, *concinnus*. Gr. κομψός. *Bocc. g.* 6. *f.* 9. Era pieno d' abeti, di cipressi, d' allori, e d' alcuni pini sì ben composti, e sì bene ordinati, come se qualunque è di ciò il migliore artefice, gli avesse piantati. *E nov.* 74. 9. Ella aveva il naso schiacciato forte, e la bocca torta, e le labbra grosse, e i denti mal composti. *Amm. ant.* 7. 1. 11. Colui è sempre in onore, il quale come ha posato l' animo, così hae sempre lo composto aspetto. *E* 7. 1. 12. Come a savio uomo si conviene composto andare, così si conviene composto, e non affacciato parlare. *Ovid. Pist.* Strappare le ghirlande dell' oro dalle composte trecce.

§. I. *Per Finto*, *Falso*, *Bugiardo*. Lat. *fictus*, *compositus*. Gr. ψευδής. *M. V.* 8. 47. Davanti al Re venieno dame, e cavalieri con finti, e composti richiami.

§. II. *E Uomo composto*, *vale Grave*, *contrario d' Avventato*. *Bocc. vit. Dant.* 242. Ne' costumi pubblici, e domestici mirabilmente fu composto, ed ordinato. *Galat.* 43. La quale per se stessa è noiosa agli animi ben composti.

§. III. *Composto per Iscritto*, *Disteso*, *Formato*, *Messo insieme*. Lat. *elucubratus*, *conditus*, *compositus*. Gr. λυχνοδιαστός, κτισθείς, συνθετός. *Cron. Morell.* 345. Più utile, conosco, sarebbe il leggere i tuoi composti Vangeli delle santissime opere di Cristo. *Red. annot. Ditir.* 119. Tra' quali (*sonetti*) stampati Cucco di Valfreduzio ne lasciò composto uno di diciannove versi.

COMPRA. *Compera*, *Comperamento*. Lat. *emptio*. Gr. ὤνησις. *G. V.* 11. 41. 2. E in gran parte v' aveano su ragione, per certe compre per loro fatte. *Serm. S. Ag.* La cosa data a lungo aspettare di cara compra è venduta. *Fir. As.* 238. La quale fu cagione di rimuovere tutti i circostanti dalla mia compra.

COMPRAMENTO. *Il comprare*, *Comperamento*. Lat. *emptio*. Gr. ὤνησις.

COMPRARE. *Lo stesso*, *che Comperare*. Lat. *emere*, *comparare*. Gr. ἀγοράζειν.

§. *Comprare*, *e non vendere*, *dicesi di chi sta ascoltando senza mai comunicare alcuna notizia ad altrui*.

COMPRATO. *Add. da Comprare*. *Comperato*. Lat. *emptus*, *comparatus*. Gr. ἐωνημένος.

COMPRATORE. *Colui*, *che compra*, *Comperatore*. Lat. *emptor*, *comparator*. Gr. ὠνητής. *Maestruzz.* 1. 66. Della quale così il guadagno, come il danno s' appartiene al' maritto, siccome al compratore della cosa. *E* 2. 11. 2. Nota qui, che il compratore, che ha buona fede, non è tenuto dello 'nganno del sensale, che fa vendere. *Fir. As.* 238. Ritrovato un compratore atto alle mie disavventure, me gli diede nelle mani.

COMPRENDERE. *Capire*, *Conoscere*, *Intendere*. Lat. *intelligere*, *cognoscere*, *comprehendere*. Gr. καταινοεῖν. *Bocc. Introd.* 29. Acciocchè quello, che ciascuna dicesse, senza confusione si possa comprendere. *E nov.* 15. 24. Per quel poco, che comprender potè, mostrava di dovere essere un gran bacalare. *Dant. Inf.* 10. Però comprender puoi, che tutta morta Fia nostra conoscenza da quel punto. *E Par.* 19. Non portò voce mai, nè scrisse inchiostro, Nè fu per fantasìa giammai compreso. *Petr. son.* 165. Io nol posso ridir, che nol comprendo.

§. I. *Per Occupare*, *Circondare*. Lat. *occupare*, *circumdare*, *comprehendere*. Gr. κατέχειν. *G. V.* 11. 86. 1. Erano tanta gente, e cavalli, e somieri, e carreggio, che la minore oste teneva più d' una, e mezza lega, comprendendo tutto 'l paese. *E* 12. 8. 7. Fece comprendere tutto il circuito dal detto palazzo a quelli, che furono de' Figliuolipetri, e le torri, e case de' Manieri, e de' Mancini, e di Bello Alberti, comprendendo tutto l' antico gardingo. *M. V.* 5. 73. Questo circuito comprese il poggio, e 'l borgo.

§. II. *E per metaf.* *G. V.* 8. 96. 7. Essendo compreso forte di gotte nelle mani, e ne' piedi. *Franc. Sacch. Op. div.* 132. Aspido è uno serpente, che punge co' denti, e lasciavi il veleno, e questo veleno di pelle in pelle va comprendendo tanto, che l' uomo s' addormenta, e così dormendo si muore. *Circ. Gell.* E forse che questa maladetta peste non ha compreso tutto il mondo?

§. III. *Per Ristringere*. *Cavalc. Frutt. ling.* Le quali tutte predette cose comprendendo in somma possiamo dire, ec.

§. IV. *Per Contenere*, *Abbracciare*. Lat. *complecti*, *continere*. Gr. περιέχειν. *Dant. Inf.* 28. Ch' hanno a tanto comprender poco seno. *Pass.* 74. Comprende questa difinizione sufficientemente, che cosa è contrizione. *Petr. cap.* 6. Che comprender nol può prosa, nè verso.

§. V. *Per Prendere semplicemente*. Lat. *capere*. Gr. λαμβάνειν. *Vit. S. Gio: Bat.* E giammai nulla tenerezza vi comprenda più di me. *Vend. Crist.* Velosiano ne fu molto inebriato, e compreso del suo amore.

§. VI. *Per Soprapprendere*, *Sorprendere*. Lat. *percellere*. Gr. ἐκπλήττειν. *Tav. Dicer.* Il dolore del dicapitamento orribile di cotal uomo gli animi nostri, e que' de' savj amici ha compreso. *Amm. ant.* 12. 3. 4. Come colui, che vegghiando in aguato aspetta l' assalto de' nimici, e indi è vigorosamente apparecchiato a vittoria, onde i nimici credano, che non sappiendo fussi compreso. *Gr. S. Gir.* 10. In un altro Vangelo disse alla femmina: va, e non peccare più, cioè quella, che fu compresa in avolterio.

§. VII. *Per Incorporare*. Lat. *combibere*. Gr. ἐμπίνειν. *Cr.* 5. 19. 17. Se vorrai metter l' olio in un vasel nuovo, il diguazzerai colla morchia cruda, ovver calda, e guazzeralo assai, sicchè la bea, e comprendala bene.

§. VIII. *Per Pigliar l' assunto*. *Franc. Sacch. nov.* 189. Avendo compreso di dare moglie al detto Biagio, confidorò ec.

COMPRENDIMENTO. *Il comprendere*, *Compreso*, *Contenuto*, *Circuito*. Lat. *comprehensio*. Gr. κατάληψις. *Albert.* 44. La ragione è discernimento del bene, e del male ec. e comprendimento del bene, e del male fuggimento. *Liv. dec.* 3. Giafossecosachè egli guernisse il comprendimento più a speranza della moltitudine, ch' era a venire, che di quella, che allora v' era. *Dittam.* 4. 16. Appresso a questo confermò costui Signor di questo gran comprendimento, Ond' e' si fe cristian con tutti i sui.

COMPRENDITORE. *Verbal. masc. Che comprende*. Lat. * *comprehensor*. Gr. * καταλήπτωρ. *Fr. Iac. T.* Non ho comprenditore, Nè nulla simiglianza.

COMPRENDITRICE. *Femm. di Comprenditore*. *Libr. cur. malatt.* Le femmine di questo pericolo così grande non ne sono comprenditrici. *Fr. Giord. Pred. R.* La nostra mente umana non è comprenditrice della vastità de' cieli.

COMPRENDONICO. *V. bassa*. *Add. di Comprendonio*. *Alleg.* 327. Ogni e qualunque volta che io mi penso di far cosa, che abbia del comprendonico, mi serva dell' opera sua in lingua nostrale non men, ch' io faccia del calepino in dando l' emendato agli scolari.

COMPRENDONIO. *V. bassa*. *Intelletto*, *Giudizio*.

COMPRENSIBILE. *Add. Che si può comprendere*. Lat. *intelligibilis*, *comprehensibilis*. Gr. καταληπτός. *Segn. Pred.* 36. 3. Premj, che quantunque sublimi di qualità, non però fossero comprensibili a' sensi.

COMPRENSIONE. *Il comprendere*. Lat. *comprehensio*. Gr. κατάληψις. *S. Ag. C. D.* Ciò, che si comprende per iscienza, si finisce per la comprensione dello sciente. *Fr. Giord. Pred. R.* Maraviglia si è la comprensione di quanto vi sieno appassionatissimi.

COMPRENSIVAMENTE. *Avverb. Con comprensione*.

COMPRENSORE. *Comprenditore*. Lat. * *comprehensor*. Gr. * καταλήπτωρ. *But. Purg.* 32. 1. Imperocch' egli era ancor viatore, e non comprensore. *E altrove*: L' altre cose, che furon fatte da Cristo, e che in lui sono, e apprendono, e dicono li beati, che sono comprensori, e non possono intender da noi, che siam viatori.

Compresa. *Sust. Compreso. Franc. Sacch. rim.* Giugnendo ancora ciò, che v' è di bene, Damasco, il Caro, e tutta lor compresa.

Compreso. *Sust. Circuito, Giro*. Lat. *ambitus, circuitus*. Gr. περίμετρος. *G. V.* 1. 38. 4. Del compreso, e giro della città non ritroviamo cronica, che ne faccia menzione. *E* 12. 8. 7. Il detto compreso fece cominciare, e fondare di grosse mura, e torri, e barbacani. *E cap.* 16. 6. I più di loro si fuggiro nel compreso del palagio, dov' era il Duca. *Liv. M.* Lavorava un campo d' assai più picciolo compreso.

Compreso. *Add. da Comprendere*. Lat. *comprehensus*. Gr. συνειλημμένος. *Amet.* 20. Di quella i biondi capelli ec. con nodo piacevole vede raccolti, e altri più corti, e in quello non compresi. *E* 29. La picciola bocca vermiglia, e nel suo atto ridente, col sottoposto mento compreso in picciolo cerchio hanno forza di farti lodare al riguardante.

Compressionato. *V. A. Add. Complessionato. Nov. ant.* 100. 16. Quando l' uomo è ben compressionato, e ben sano, si sogna, ch' egli corre, o vola per la istiettezza delli spiriti.

Compressione. *Il comprimere*. Lat. *compressio*. Gr. σύμπτωσις. *Sagg. nat. esp.* 36. La cagione immediata ec. non è altrimenti il peso di quella soprastante aria ec. ma bensì l' effetto di compressione. *E* 40. Non dal peso assolutamente, ma bensì dalla compressione già cagionata dallo stesso peso. *Red. Ins.* 70. Non cedeva al tatto, e non riceveva compressione.

Compressione. *V. A. Complessione*. Lat. *habitudo, corporis habitus, corporis constitutio, temperamentum*. Gr. κρᾶσις. *Amm. ant.* 1. 3. 10. Priegoti, che tu pensi d' esser monaco, e non medico, e che non sarai giudicato della tua compressione, ma della tua professione. *Cron. Morell.* Costui fu comunale di grandezza, e di compressione.

Compresso. *Add. lo stesso, che Complesso*. Lat. *habitior*. Gr. εὔσαρκος. *Bocc. nov.* 50. 3. La moglie, la quale egli prese, era una giovane compressa, di pel rosso. *Cron. Morell.* 241. Bernardo era compresso di carne, e assai pieno, di pelo rossetto, e lintiginoso.

§. I. *Per Ischiacciato*. Lat. *compressus, simus*. Gr. σιμός. *Cr.* 9. 60. 2. Dee osservare, che (*le vacche*) ec. abbiano gli orecchi pilosi, e le mascella compresse, e la giogaia grandissima, e pendente.

§. II. *Per Ristretto*. Lat. *compressus*. Gr. πεπιεσμένος. *Petr. canz.* 16. 1. L' aer gravato, e la 'mportuna nebbia Compressa intorno da rabbiosi venti Tosto convien, che si converta in pioggia. *Dant. Inf.* 21. I' vedea lei, ma non vedeva in essa, Ma che le bolle, che'l bollor levava, E gonfiar tutta, e riseder compressa. *Sagg. nat. esp.* 40. Per riconoscere, se l' aria ec. stia compressa dal peso dell' aria superiore.

Comprimere. *V. L. Pigiare, Ristrignere*. Lat. *comprimere*. Gr. συμπιέζειν. *Sagg. nat. esp.* 198. Non potersi l' acqua per massima forza comprimere.

§. *Per metaf. Raffrenare*. Lat. *frenare, compescere*. *Bemb. stor.* 3. 40. Il quale agevolmente colla sua autorità potrebbe ec. comprimerlo.

Comprobare. *V. L. Comprovare*. Lat. *comprobare*. *Cas. Instr. Card. Caraff.* 6. Fa, che sia partecipe anche di quelle cose, le quali sebbene non ha coll' autorità, e comandamento suo operato, ha nondimeno coll' imitazione degli altri comprobato. *Bemb. stor.* 3. 34. Il Pontefice colla sua indulgenza, e autorità le comprobò.

Comprobato. *V. L. Add. da Comprobare*. Lat. *comprobatus, approbatus, probatus*. Gr. δοκιμασθείς. *Guicc. stor.* 18. 92. Si prometteva della sua grandissima felicità, comprobata con sperienza di molti anni.

Compromesso. *Sust. da Compromettere. Il compromettere, Lodo*. Lat. *compromissum*. Gr. δίαιτα. *Din. Comp.* 1. 4. Per vigore del compromesso sentenziò, che i Ghibellini tornassono a Firenze con molti patti, e modo. *M. V.* 8. 7. In questo dì era per compromesso la quistione in mano del conte Ruberto da Battifolle. *Cron. Morell.* 237. Si dolse co' parenti, e amici, e fece molti compromessi con Giovanni, e con gli altri.

§. *Mettere, o Tenere il suo in compromesso, vale Mettere ec. a rischio quello, che si ha sicuro in mano. Ciriff. Calv.* 3. 81. E fece tale eccesso, Per non tenere il suo più 'n compromesso. *Cecch. Inc.* 5. 6. E mettere il mio chiaro in compromesso.

Compromettere. *Rimettere le sue differenze in altrui con piena facultà di deciderle; e si usa anche nel signific. neutr. pass.* Lat. *compromittere, compromissum facere*. Gr. διαιτητῇ ἐπιτρέπειν. *Din. Comp.* 1. 4. Celatamente ordinarono, che il Papa fusse mezzo alla loro discordia; il quale ec. mandò mess. frate Latino cardinale ec. il quale giunto domandò sindachi di ciascuna parte, e che in lui la compromettessono, e così feciono. *G. V.* 11. 52. 3. Non potendo a ciò contraddire, si compromisono in sei popolari di Firenze. *Libr. Dicer.* Rinnovò sua addomandagione, che pur volea, che in lui si compromettesse del fatto loro.

Compromissario. *Quegli, in cui si compromette un negozio, o una lite, Arbitro*. Lat. *compromissarius, arbiter*. Gr. διαιτητής.

Comprovamento. *Il comprovare, Il provare insieme*. *Segn. Mann. Nov.* 14. 1. Non tanto è però questa una nuova beatitudine, quanto un comprovamento delle passate.

Comprovare. *Approvare, Ammettere*. Lat. *comprobare, admittere*. Gr. δοκιμάζειν. *Libr. Amor.* Dubbio nacque tra noi, cioè, se tra i coniugati amore può tener luogo, e se tra gli amanti è da comprovare gelosia.

Comprovato. *Add. da Comprovare*. Lat. *comprobatus*. Gr. δοκιμασθείς.

Comprovatore. *Che comprova*. *Segn. Crist. instr.* 2. 2. 17. Da lui solo ridonderebbe in tutti gli altri uomini, benchè non comprovatori, nè complici de' suoi falli.

Comto. *V. L. Add. Ornato*. *Dant. Conv.* 199. La nobile natura lo suo corpo abbellisca, e faccia comto, e accorto.

Compugnere, e Compungere. *Affliggere, Tormentar nell' animo*. Lat. *vexare, cruciare*. Gr. ἀνιᾶν. *Guid. G.* E già duolo del perduto tuo marito non ti dee compugnere. *Dant. Inf.* 22. Di che ciascun di colpo fu compunto. *Coll. Ab. Isac.* 11. Nel tempo, che Iddio compunge il tuo core, datti te medesimo a continui distendimenti di corpo in terra.

§. *Esser compunto, vale Aver dolore, Aver compunzione*. Lat. * *compungi*. Gr. κατανύττεσθαι. *Coll. SS. Pad.* Noi pregavamo d' essere informati di quelle cose, donde noi potessimo esser compunti, e umiliati. *Bern. Orl.* 3. 5. 13. Di vergogna, e dolor tutt' è compunto.

Compugnimento. *Compunzione*. Lat. *punctio*. Gr. κατάνυξις. *Introd. Virt.* Ciò, che tu addomandi, è compugnimento di gran dolore. *Rim. ant. P. N. Amor. Fir.* Quando all' amor s' addanno, A lor compugnimento.

Compulsare. *Termine de' legisti; e vale Forzare altrui a comparire in giudizio*. Lat. *compellere*. Gr. συνωθεῖν.

Compungere. *v.* Compugnere.

Compunto. *Add. da Compugnere, e da Compungere. Addolorato*. Lat. *afflictus*. Gr. κακωθείς. *Dant. Inf.* 7. Ed io, ch' avea lo cor quasi compunto, Dissi. *Franc. Sacch. rim.* Fuggendo per lasciarmi sì compunto. *G. V.* 4. 2. 3. Sparita la visione, rimase sì compunto, che spirato di grazia si riconobbe. *Vend. Crist.* E poscia, che ebbe adorato, sì 'l tolse con grande tremore, e compunto cuore.

Compunzione. *Afflizion d' animo con pentimento degli errori commessi*. Lat. * *compunctio*. Gr. κατάνυξις. *Franc. Sacch. Op. div.* 133. Che cosa è compunzione? quando le potenze intellettive, e sensitive s' accordano tutte insieme. *Lab.* 19. Ma da compunzione debita mosso ne lagrimai. *Amm. ant.* 38. 4. 4. E' impossibile, che compunzione di cuore s' accresca nelle mondane dilicanze. *Mor. S. Greg.* Per la continua usanza delle lezioni era animato a disiderio di continua compunzione. *Coll. SS. Pad.* Anche lo spesso cantar de' salmi, acciocchè indi ne sia apparecchiata a noi la continua compunzione.

Computamento. *Il computare*. Lat. *computatio*. Gr. λογισμός. *Fr. Iac. T.* Se la sua famiglia gode, E n' ha molto spiacimento, D' ogni lor mangiar, che ode, Fanne gran computamento.

Computare. *Calculare, Mettere a rincontro l' una cosa coll' altra*. Lat. *computare, calculos subducere*. Gr. λογίζεσθαι. *G. V.* 7. 87. 1. Computando la misura, e la moneta, fu grandissimo caro. *Borgh. Mon.* 173. Tanto si compiacquero i buoni Romani di questo lor modo di computare ec. che crescendo le ricchezze loro, come si sa, in infinito ec. amaron meglio ec.

§. *Per Aggregare, Annoverare, Mettere in novero*. Lat. *computare*. Gr. καταριθμεῖν. *Pass.* 39. Ecco, come sono ora computati tra i figliuoli d' Iddio.

Computista. *Colui, che esercita l' arte di tener conti, e ragioni, e far computi*. Lat. *calculator*. Gr. λογιστής. *Tac. Dav. ann.* 15. 213. Tener nobili per segretarj, computisti, cancellieri, nomi, e pensieri da Principe. *Segn. stor.* 4. 125. Feciono conti per diligenti computisti, che s' era speso in quella guerra un milione, e dugentomila ducati. *Buon. Fier.* 5. 5. 2. Del computista, e del maestro di casa Si discorre nel sezzo.

Computo. *Calculo*. Lat. *calculus, ratio, computatio*. Gr. λογισμός. *Gal. Sagg.* 10. Ma io non credo, che i contraddittori ricorressero al negar la giustizia de' computi astronomici.

Computrire. *V. L. Imputridire*. Lat. *computrescere*. *Dial. S. Greg.* Infracidando, e computrescendo tutte le membra.

Comuna. *V. A. Sust. Comune, Comunità*. Lat. *commune, respublica*. Gr. κοινόν. *M. V.* 6. 42. La comuna di Mellina dovea servire il duca in tutte le sue guerre. *G. V.* 8. 54. 1. La detta gente della comuna non fu udita. *E num.* 2. Nota, che 'l detto Piero le Roy fu capo, e commovitore della comuna.

Comunale. *V. A. Sust. Comunità*. Lat. *commune*. Gr. κοινόν. *Nov. ant.* 47. 3. Piaccia al comunal di Bologna, poich' io son tornato, ch' io sia signore.

Comunale. *Add. Corrente, Consueto, Ordinario*. Lat. *vulgaris, communis*. Gr. κοινός. *Bocc. Introd.* 5. Alcune (*enfiature*) crescevano, come una comunal mela. *G. V.* 11. 99. 3. Di vendemmia valse il cogno del comunal vino fiorini sei d' oro. *Cron. Morell.* 241. Eglino erano comunali di grandezza; Bernardo era compresso di carne, e assai pieno. *E* 244. E' di persona comunale, cioè di grandezza, e di bello pelo. *E* 247. La detta fanciulla fu di persona, cioè di grandezza comunale, di carnagione bruna, e pallidetta. *Franc. Barb.* 93. 7. Ed è di comunal grandezza tratta.

§. *In comunale, posto avverbialm. vale Comunemente*. Lat. commu-

communiter. Gr. κοινῶς. *G. V.* 12. 72. 2. E 'l vino valse di vendemmia in comunale da fiorini sette in otto il cogno.

COMUNALMENTE. *Avverb. Comunemente*, *In comune*. Lat. *communiter*. Gr. κοινῶς. *Bocc. nov.* 42. 14. A voi convien far fare corde molto più sottili agli archi de' vostri arcieri, che quelle, che per tutti comunalmente s' usano. *Libr. Dicer.* A cui comunalmente tocca la nostra causa. *Dittam.* 5. 27. E come mostran li Tedeschi, e i Galli, Comunalmente dalla carne bianchi, Così coltor, com' oro sono gialli, Perch' io non vidi mai sì nuovi granchi. *Tes. Br.* 5. 17. Tra tutti gli altri animali del mondo solamente le api hanno loro lignaggio, e tutte le cose comunalmente.

COMUNALTA'. *V. A. Comunità*. Lat. *communitas*. Gr. κοινωνία. *Tratt. Polit.* Perfetta comunaltà, che ha per se tutti i termini di sufficienza.

COMUNANZA. *V. A. Comunità*. Lat. *communitas*. Gr. κοινωνία. *G. V.* 9. 116. 3. Erano allegati signori, e comunanze di grandissima potenza. *M. V.* 2. 2. Ogni vile artefice della comunanza vuol pervenire al grado del priorato. *Libr. Sent.* Li malvagi si debbon cacciar fuor della comunanza, perchè non guastino gli altri.

§. *Per Accomunamento*. Lat. *communicatio*. Gr. κοινότης. *Amm. ant.* 22. 3. 4. Conciossiacosachè per contrario la pochezza de' buoni per comunanza di vertude non possa scusare le malvagità di molti.

COMUNARE. *V. A. Accomunare*. Lat. *in medium conferre*, *commune facere*. Gr. κοινῶν, συμβάλλειν. *Stor. Pist.* 124. Quelli, che reggeano Pistoia, comunarono gli ufficj della città con li Guelfi ritornati in Pistoia.

COMUNCHE. *Avverb. Lo stesso*, *che Cumunque*. Lat. *utcunque*, *quomodocumque*. Gr. ὁποίως ἄν. *Burch.* 1. 7. Comunche egli ebbon tal proposta intesa, Ratti n' andâron tutti. *Boez. Varch.* 2. 4. Perciocchè stando elleno ferme, comunche vadano l' altre cose, usciremo notando a riva.

COMUNE. *Sust. Popolo*, *che si regge colle proprie leggi*. Lat. *commune*, *respublica*. Gr. κοινόν. *Bocc. nov.* 80. 2. Facendole scaricare tutte in un fondaco ec. tenuto per lo comune, o per lo signor della terra. *G. V.* 7. 13. 3. Credendo, che per l' onestà dell' abito ec. guardassono il comune ec. *Franc. Sacch. rim.* O vuol re, o signore, o vuol comune.

COMUNE. *Add. Quel*, *ch' è di più d' uno*, *di molti*, *o d' ognuno*. Lat. *communis*. Gr. κοινός. *Bocc. Introd.* 11. Di che le più delle case erano divenute comuni. *E nov.* 37. 5. Insieme a' piaceri comuni si congiunsono. *E nov.* 98. 49. Primieramente con lui ogni suo tesoro, e possessione fece comune. *G. V.* 7. 13. 3. Credendo, che per l' onestà dell' abito fossono comuni. *Dant. Inf.* 13. Morte comune, e delle corti vizio. *E* 29. Allor si ruppe lo comun rincalzo, E tremando ciascuno, a me si volse. *Petr. son.* 3. Onde i miei guai Nel comune dolor s' incominciaro.

§. I. *Per Ordinario*, *Comunale*. Lat. *vulgaris*, *communis*. Gr. κοινός. *Com. Inf.* 1. E' da notare, che Dante pone se in forma comune d' un uomo, nel quale è l' anima ragionevole.

§. II. *Vena comune*, *è Una delle vene del corpo dell' uomo*, *così detta*. *Volg. Mes.* Se il sangue sovrabbonda in tutto il corpo, e le vene son piene, cavane dalla vena comune, e pòi dalla basilica.

COMUNELLA. *Comunione*, *Accomunamento*. Lat. *communitas*, *communio*. Gr. κοινώνησις. *Libr. Son.* 51. Facendo insieme buona comunella.

COMUNEMENTE. *Avverb. A comune*, *In comune*, *Universalmente*. Lat. *communiter*. Gr. κοινῶς. *G. V.* 11. 37. 4. Cittadini ec. poco mobolati di moneta comunemente. *E cap.* 49. 3. Ogni spesa, che occorresse ec. pagare comunemente. *Bocc. nov.* 10. 4. Acciocchè per voi non si possa quello proverbio intendere, che comunemente si dice per tutto, cioè, che le femmine in ogni cosa sempre pigliano il peggio. *E nov.* 18. 21. Tutti comunemente si disperavano della sua salute.

COMUNICABILE. *Add. Da comunicarsi*. Lat. * *communicabilis*. Gr. κοινωνητικός. *Libr. cur. malatt.* Sieno composti in forma comunicabile a tutte persone, maschi, e femmine. *Salvin. disc.* 2. 31. Il libro *De vulgari eloquio* ec. composto in latino per farlo comunicabile a più.

§. *Per Conversativo*, *Affabile*. Lat. *affabilis*. *Petr. uom. ill.* Cesare per natura era ed in parole, ed in fatti, comunicabile, e molto mansueto.

COMUNICABILISSIMO. *Superl. di Comunicabile*. *Libr. cur. malatt.* Sono medicamenti facili a prendersi, e comunicabilissimi d' ogni stagione.

COMUNICAMENTO. *Comunicazione*. Lat. *participatio*. Gr. κοινωνία. *Libr. Pred.* Le cose di mezzo sono gli uomini, i quali hanno comunicamento con tutte le creature.

COMUNICANTE. *Che comunica*. Lat. *communicans*. Gr. ὁ κοινωνῶν. *Sagg. nat. esp.* 97. Fecesi dunque un organetto ec. co' mantici in piedi, comunicanti col suo portavento.

COMUNICANZA. *Comunione*. Lat. *communio*. Gr. κοινωνία. *Salv. dial. Amic.* 19. Farò ancora io per lo interesse della comunicanza. *E* 72. E' il fine della vera amicizia l'onesta comunicanza.

COMUNICARE. *Conferire*, *Far partecipe*. Lat. *communicare*, *conferre*. Gr. κοινωνεῖν. *Bocc. nov.* 82. 4. Il che costei con alquante altre comunicò. *E nov.* 93. 6. Levatosi senza comunicare il suo consiglio ad alcuno. *Segn. stor.* 9. 245. Filippo avendo sempre negato di non saper di ciò cosa alcuna, nè di avere in tal congiura mai comunicato consigli.

§. I. *Per Partecipare*, *Divenir partecipe*. Lat. *participem esse*. Gr. μετέχειν. *Maestruzz.* 2. 11. 7. Questa adulazione è peccato, e cotali donatori comunicano con loro nel peccato. *Fr. Giord. S. Pred.* 22. Quando la cosa è più materiale, tanto si può meno partecipare; in quanto è più spirituale, tanto si può più comunicare.

§. II. *Per Praticare*, *Conversare*. Lat. *versari*. Gr. διατρίβειν. *Bocc. Introd.* 7. Fu questa pestilenza di maggior forza, perciocchè essa dagl' infermi di quella, per lo comunicare insieme, s' avventava a' sani, non altrimenti, che faccia il fuoco alle cose secche, o unte. *Galat.* 4. Per potere in comunicando, e in usando colle genti, essere costumato, e piacevole, e di bella maniera. *E* 14. Appetiscono adunque quello, che può conceder loro questo atto del comunicare insieme.

§. III. *Per Accomunare*, *Far comune*. Lat. *communicare*, *in medium conferre*. Gr. εἰσφέρεσθαί τι. *Bocc. nov.* 78. 14. Perciò è buono, come tu dicevi dianzi alla mia donna, che ec. non essendo tra noi due niun' altra cosa, che le mogli, divisa, che noi quelle ancora comunichiamo. *E nov.* 98. 52. Chi avrebbe Tito senza alcuna dilazione fatto liberalissimo a comunicare il suo ampissimo patrimonio con Gisippo? *Maestruzz.* 2. 18. Quando due compagni giurano, che comunicherà l' uno all' altro ogni guadagno.

§. IV. *Per Amministrare il sagramento della santissima Eucaristia*. Lat. * *communicare*. Gr. μεταδιδόναι. *Pass.* 128. Ciascuno si confessi dal proprio prete, che lo dee comunicare. *Maestruzz.* 1. 6. Se altro religioso ti comunicasse sanza licenzia, sarebbe iscomunicato. *Ar. Fur.* 14. 68. Fe dentro a Parigi ec. Tutti comunicar non altramente, Ch' avessero a morire il dì seguente.

§. V. *Ed in signific. neutr. pass. vale Riceverlo*. *Bocc. nov.* 65. 8. Ella voleva andar la mattina della pasqua alla chiesa, e confessarsi, e comunicarsi. *Maestruzz.* 1. 6. Ciascheduno cristiano, poichè egli è venuto agli anni della discrizione, si dee comunicare almeno nella pasqua. *Stor. Pist.* 52. Fue opinione, ch' uno frate Romitano l' avvelenasse con l' ostia, quando si comunicò.

COMUNICATIVA. *Sust. Facilità di spiegarsi nell' insegnare*.

COMUNICATIVO. *Add. Atto a farsi comune*. Lat. * *communicabilis*. Gr. κοινωνητικός. *But. Purg.* 21. 2. Ed è quì da notare, che le nostre passioni dell' anima sono sì comunicative a certi membri esteriori del corpo, che, come son nell' anima, immantenente si dimostrano. *Cap. Impr.* 4. Debba per la sua anima, e per amore della comunicativa carità operare le infrascritte osservanzie.

COMUNICATO. *Add. da Comunicare*.

COMUNICATORE. *Verbal. masc. Che comunica*. Lat. *communicator*. Gr. ὁ κοινωνῶν. *S. Agost. C. D.* Non vi dimenticate di far bene ad altri, e d' esser comunicatori.

COMUNICAZIONE. *Il comunicare*. Lat. *communicatio*. Gr. κοινωνία. *Com. Purg.* 22. E' vera amistade comunicazion di consigli. *But. Purg.* 22. 2. Rinverdendo per comunicazione agli altri la scienza. *Sagg. nat. esp.* 48. Onde tolta la comunicazione dell' argento ec. divenga la canna ec.

§. I. *Per l' Atto del comunicarsi sagramentalmente*, *Comunione*. Lat. *eucharistiæ perceptio*. Gr. εὐχαριστίας κατάληψις. *G. V.* 11. 2. 1. Ricorsono alla penitenza, e comunicazione, e fu ben fatto per appaciare l' ira d' Iddio.

§. II. *Per l' Azione dell' accomunare*. *Segn. Pred.* 2. 3. Tra noi passi una comunicazione scambievole di tutto il nostro.

COMUNICHINO. *Quella Particola*, *onde s' amministra a' fedeli il sagramento dell' Eucaristia*. Lat. *sacra particula*. Gr. ἁγία μερίς.

COMUNIONE. *Participazione*. Lat. *communio*. Gr. κοινωνία. *Maestruzz.* 1. 26. Ovvero, per essa (*assoluzione*) purgati gli ricevono alla comunione de' sagramenti. *Dant. vit. nuov.* 35. E secondo comunione astrologa, li detti cieli aoperino quaggiù.

§. *Per lo Sagramento della Eucaristia*. Lat. * *communio*. Gr. εὐχαριστία. *Pass.* 86. Ricevendo la confessione, e la comunione coll' estrema unzione. *E* 127. Per la comunione si dee ricorrere solo a' preti parrocchiani. *Maestruzz.* 1. 87. E questo è dall' Avvento infino alla Pifania per la comunione, la quale secondo gli antichi decreti si soleva fare comunemente nel Natale.

COMUNISSIMAMENTE. *Superl. di Comunemente*. Lat. *communissimè*. Gr. κοινοτάτως. *Segn. Crist. instr.* 3. 28. 3. I Turchi quando prendono moglie, non l' hanno mai comunissimamente veduta in viso.

COMUNISSIMO. *Superl. di Comune*. Lat. *communissimus*. Gr. κοινότατος. *Gal. Mecc.* 8. Verremo all' esplicazione d' un comunissimo, e principalissimo principio. *Buon. Fier.* 2. 4. 1. Sicchè 'n questo Comunissimo è 'l gusto in osservando Quei torrioni d' uomin soprapposti. *Red. annot. Ditir.* 29. Di là trasportatone l' uso, è diventato in Europa comunissimo.

COMUNITA', COMUNITADE, e COMUNITATE. Lo *stesso*,

stesso, *che Comune sust. G. V.* 12. 108. 9. A te, sì come a padre, e benefattore nostro, pe' nostri, e delle dette comunità preghieri ci offeriamo.

§. *In Comunità, posto avverbialm. vale In comune, A comune, o Per tutti insieme*. Lat. *communiter, in commune*. Gr. *κοινῶς*. *Vit. S. Gio: Bat.* Mi disse certe ambasciate, ch'io vi dovessi dire in comunità di voi tutti.

COMUNO. *Sust. V. A. Comune*. *Tesorett. Br.* Che nasce primamente Al padre, ed al parente, E poi al suo comuno.

COMUNO, *e* COMMUNO. *Add. V. A. Comune*. *Franc. Barb.* 33. 11. E lodo chi comuna Maniera tien di segni, e d' orazioni. *E* 104. 19. For tanto, quanto ognuno Ha per uso comuno. *E* 190. 7. Ch' esta generalitate A tutti ell' è comuna. *E* 330. 16. Che nessuno, In buon parlar communo Può divisare Ben lo suo stare. *Rim. ant. Guid. Guin.* E ciò vedemo fare a ciascheduno, Che si mette in comuno. *Tes. Br.* La parlatura Francesca è più dilettevole, e più comuna, che tutti gli altri linguaggi. *Rim. ant. M. Onest. da Bol.* E voglio aver, che v' è cosa comuna.

COMUNQUE. *Avverb. Come, In qualunque modo*. Lat. *utcunque, quomodocumque*. *Bocc. nov.* 21. 14. Egli è sì sciocco, ch' egli s' acconcerà comunque noi vorremo. *Tes. Br.* 2. 44. Dico, che comunque si sia, egli ha tante ore la notte, quante il dì.

§. *Per Come, Subitochè*. Lat. *ubiprimum, cumprimum*. Gr. *ἐπεί*. *Fr. Giord. Pred. S.* Credettero, che ciascuno uomo avesse sua stella, e comunque nascesse, gli fosse data sua stella. *Morg.* 25. 294. Comunque questo romor fu sentito, A furia ognun si leva.

COMUNQUEMENTE. *Avverb. Lo stesso, che Comunque*. *Libr. cur. malatt.* Da questo si conosce comunquemente operano le loro virtudi. *Bemb. Asf.* 1. 16. Entravi pure, e appigliaviti comunquemente tu vuoi.

CON, *Preposizione strumentale*. Lat. *cum*. Gr. *σύν*. *Bocc. nov.* 39. 9. Quello, che avete mangiato, è stato ec. il cuore di Messer Guiglielmo Guardastagno ec. perciocchè io con queste mani gliele strappai. *E nov.* 46. 3. Marine conche con un coltello dalle pietre spiccando. *E nov.* 98. 16. Tito ec. non restando di piagnere, con fatica così gli rispose.

§. I. *Talora denota Compagnia*. Lat. *cum*. Gr. *μετά*. *Din. Comp.* 1. 5. Furono con alcuni de' principali del popolo. *Bocc. nov.* 100. 32. Con Griselda ec. lungamente, e consolato visse.

§. II. *Talvolta vale Contra*. Lat. *contra*. Gr. *κατά*. *M. V.* 7. 60. Ivi attese il Re d' Araona, affine di combattersi con lui.

§. III. *Usandola co' pronomi* ME, TE, SE, *talora si pone avanti, e talora dopo, come i Latini, facendone una sola voce, con lasciare la lettera* N, *come* MECO, TECO, SECO, *e presso gli antichi anche* NOSCO, *e* VOSCO, *delle quali v. a' loro luoghi*. *Bocc. Vis.* 20. Acciocchè all' ombre spesse Di Dite per compagno io venga teco. *E Filoc.* 7. 483. Come io quaggiù nella mortal vita sempre fui caro teco, nella eterna così carissimo con te dimori.

§. IV. *Talora si accoppia coll' articolo della voce, che segue, prendendo in vece della* N, *l' articolo, con raddoppiarne la* L, *quando ne segue voce cominciante da vocale, o da* S, *che preceda altra consonante, o anche s' accorcia segnandosi coll' apostrofo. v. il Cinon.* *Bocc. nov.* 1. 17. Io fecessi cosa, che potesse esser perdizione dell' anima mia, la quale il mio Salvatore ricomperò col suo prezioso Sangue. *E nov.* 87. 5. O egli avrebbe buon manicar, co' ciechi.

§. V. *Con il, regolarmente non si adopra, trovandosi usato assai di rado*. *Bocc. Vis.* 32. Incontanente con il cor rubello Contra questa si turba. *Amet. pr.* Alcuni sono, che ec. un' altra volta con il concupiscevole cuore trasfugano Elena. *M. V.* 10. 72. Allora il Re di Castello fece pace co' Mori, e con il loro novello Re ritenne grande amistà.

CON. *V. A. Avverb. invece di Com, per Come*. Lat. *sicut, velut*. *Franc. Barb.* 2. 22. La festa con si tarda, Settima con si guarda. *E* 37. 19. Faccian con voglion elle. *E* 123. 7. E vedi, con gran cosa è castitate.

CONATO. *V. L. Sust. Sforzo*. Lat. *conatus, ûs*. Gr. *ἐγχείρημα*. *Guicc. stor.* 3. 118. A Virginio era molto a proposito qualunque evento fosse per avere questo conato. *E* 15. 763. Rendere colla industria, colla pazienza, e coll' arti vani i conati degli avversarj.

CONCA. *Vaso di gran concavità, fatto di terra cotta, che serve propriamente per fare il bucato*. Lat. *concha, alveus*. Gr. *κόγχη*.

§. I. *E per similit. diconsi di Vasi fatti di legno*. *Cr.* 5. 51. 5. E de' grossi (*legnami del salcio*) si fanno assai catini, e conche.

§. II. *Per Ogni vaso grande di qualsivoglia materia, di larga bocca, e apertura*. *G. V.* 12. 89. 3. E prima per grandezza si bagnò a Laterano nella conca del paragone. *Com. Purg.* 21. La conca seguiti la fonte.

§. III. *Per Sepolcro, Tomba*. Lat. *sepulcrum*. Gr. *τάφος*. *Ar. Fur.* 3. 22. In quella stanza, ove la bella conca In se chiudea del gran Profeta l' ossa.

§. IV. *Per metaf.* *Dant. Inf.* 9. In questo fondo della trista conca Discende mai alcun del primo grado? *But.* Della trista conca, cioè dello 'nferno, la quale chiama conca, perocchè ogni cosa, che tiene, è conca.

§. V. *Per Nicchio, Conchiglia*. Lat. *concha, conchylium*. Gr. *κογχύλιον*. *Bocc. nov.* 46. 3. Di scoglio in iscoglio andando, marine conche con un coltello dalle pietre spiccando. *Pist. S. Girol.* Colgo, e piglio dalla terra le rose, e lascio le spine, e dalla conca le margherite. *Bemb. Asf.* 1. Certo non hanno tante conche i nostri liti. *Boez. Varch.* 5. 5. Agli animali, che non si muovono, come sono le conche del mare, ed altri ec. toccò il senso solo, spogliato di tutte l' altre cognizioni.

§. VI. *Essere una conca fessa, dicesi di chi abbia poca sanità*.

§. VII. *Onde in modo proverb. si dice: Basta più una conca fessa, che una salda; e vale, che Talora vive più un malsano, che un sano*.

CONCATENARE. *Unire insieme, Collegare*. Lat. *coagmentare, compingere, constringere, catenare*. *Boez. Varch.* 5. 2. Vorrei sapere, se in questo ordinamento di cagioni, le quali dipendendo l' una dall' altra, sono concatenate insieme, si trova libertà alcuna del nostro arbitrio. *Dem. Segn.* 18. E' talora l' entimema con periodo accidentalmente, essendo periodicamente concatenato.

CONCATENATO. *Add. da Concatenare*. *Incatenato insieme, Congiunto, Collegato*. Lat. *compactus, conjunctus, catenatus*. Gr. *ἁλυσιδωτός*. *But.* Le due pareti da ogni lato bene concatenate. *Lab.* 260. L' armata del Re Ruberto ec. tutta insieme concatenata senza calar vela, o tirar in alto temone a grandissimo agio vi potrebbe essere entrata. *Tes. Br.* 3. 9. E fannovi fossi, e palancati, e muri, e merli, e ponti levatoj, e porte concatenate.

§. *Per metaf. vale Unito, Congiunto*. *But. Inf.* 34. 1. I vizj sono concatenati l' uno coll' altro.

CONCATENAZIONE. *Il concatenare*. Lat. *compactio, coagmentatio, series*. Gr. *εἱρμός*. *Boez. Varch.* 5. 1. Se alcuno diffinisse il caso essere un avvenimento temerario, e non prodotto da concatenazione, e legame alcuno di cagioni, io allora dico per fermo, che il caso veramente non è nulla.

CONCAVATO. *Add. Concavo*. Lat. *concavus, cavus*. Gr. *κοῖλος*. *Guid. G.* Li strutti nuvoli s' ergevano in variati corsi per le concavate valli. *Urb.* Ingegnandosi colla concavata mano l' arida, e secca bocca di tal acqua, rinfrescandosi, bagnare.

CONCAVITÀ, CONCAVITADE, *e* CONCAVITATE. *Profondità*. Lat. *profunditas, cavitas*. Gr. *γύαλον*. *Fiamm.* 4. 124. Quasi come se nella concavità del mio cerebro raccolti si fossono. *Com. Purg.* 21. La cagione della ingenerazione d' essa è il vapore ricevuto nelle concavitadi della nuvola. *Cr.* 1. 2. 2. Gli corrompe (*gli umori*) e mandagli alle concavitadi, e alle membra deboli.

CONCAVO. *Sust. La Superficie interiore de' corpi piegati in arco, Concavità; contrario di Convesso sust.* Lat. *cavitas, cavum*. Gr. *κοίλωμα*. *Cr.* 2. 4. 15. Il quale (*spirito*) si lieva su nel concavo di quelle piante. *Sagg. nat. esp.* 212. Impeditogli lo scorrere tra l' inferior convesso della palla, ed il concavo di esso vaso.

CONCAVO. *Add. Che ha concavità*. Lat. *concavus, cavus*. Gr. *κοῖλος*. *Fiamm.* 4. 150. Oh quanto gli è, a temperar la sete, dolce l' acqua della fonte presa, e del rivo con mano concava. *Fir. dial. bell. donn.* 376. Col mirabile, e necessario uso delle mani, potissime ministre del tatto, le quali colla concava palma, e colla flessibilità delle dita sono atte a pigliare, e ritenere ciò, che a lor piace. *Bern. Orl.* 3. 7. 43. Concavo l' occhio avea, azzurro, e netto. *Sagg. nat. esp.* 82. La foglia immaginata dell' aria manchi alla superficie concava interna della lente.

CONCEDENTE. *Che concede*. Lat. *concedens, permittens*. Gr. *συγχωρῶν*. *Amet.* 36. Tu dei a' me nepoti, siccome io doveva alla mia madre, li quali credo, che concedentesiti Lucina, ti loderai d' aver seguito il mio consiglio.

CONCEDERE. *Permettere*. Lat. *concedere, permittere*. Gr. *συγχωρεῖν*. *Bocc. pr.* 9. M' ha conceduto il potere attendere a' lor piaceri. *E Introd.* 19. Pochissimi erano coloro, a' quali i pietosi pianti, e l' amare lagrime de' suoi congiunti fossero concedute. *E nov.* 13. 11. Perciocch' egli è più giovane, che per le leggi non è conceduto a sì fatta dignità. *Dant. Inf.* 3. Perch' i' dissi, maestro, or mi concedi, Ch' io sappia quali sono. *E* 5. A che, e come concedette amore, Che conosceste i dubbiosi desiri? *E* 29. Lo tempo è poco omai, che n' è concesso.

§. I. *Per Dare*. Lat. *dare, tribuere, concedere*. Gr. *διδόναι*. *Bocc. nov.* 17. 66. Più volte pregò Dio, che grazia gli concedesse di poter degni meriti rendere a chiunque avea la figliuola onorata. *E nov.* 28. 11. Nè sapeva come negarlo, e 'l concedergliele non le pareva far bene. *E nov.* 33. *tit.* La seconda concedendosi al Duca di Creti, scampa da morte la prima. *E nov.* 69. 3. A cui già vicino alla vecchiezza la fortuna concedette per moglie una gran donna. *Dant. Par.* 16. Se Dio t' avesse conceduto ad Ema La prima volta, che a città venisti.

§. II. *Per Prestare, Somministrare, Accomodare*. Lat. *accommodare, præstare*. Gr. *παρέχειν*. *Dant. Inf.* 17. Mentre che torni, parlerò con questa, Che ne conceda i suoi omeri forti.

§. III. *Per Apportare, Recare*. Lat. *ferre*. Gr. φέρειν. *Bocc. g. 3. p. 3.* Essendo ogni cosa piena di que' fiori, che concedeva il tempo.

§. IV. *Per Acconsentire; che anche dicesi Menar buono*. Lat. *concedere, consentire*. Gr. ὁμοδοξεῖν. *Bocc. Introd. 31.* E concedesi questo, tantochè alcuna volta è già addivenuto, che, per guardar quella, senza colpa alcuna si sono uccisi degli uomini. *E nov. 27. 24.* Posto pur, che in questo sia da concedere ciò, che il frate, che vi sgridò, vi disse.

§. V. *Per Passare, o Cedere, alla maniera latina*. Lat. *cedere, transigere*. *Bocc. lett. Pr. S. Ap. 303.* Ha costui così posto giù la memoria del suo primo stato, ch' esso non si ricordi, quando mercatante venne a Napoli, d' uno fante solamente contento? E non fu questo ad Alba fondando Ascanio, ovvero Silvio? Ancora non è conceduto il trigesimo anno.

CONCEDIMENTO. *Il concedere*. Lat. *concessio, concessus, ûs*. Gr. συγχώρησις. *Com. Par. 10.* Per concedimento della Chiesa Appostolica tornóe all' ordine. *Libr. Amor.* Per lo disordinato concedimento di se, e per lo indiscreto degli uomini prendimento di quelle indiscretamente.

§. *Per Figura rettorica*. Lat. *concessio*. Gr. ἐπιτροπή. *Rett. Tull.* E' un altro ornamento, che si chiama concedimento.

CONCEDITORE. *Verbal. masc. Che concede*. Lat. *dator*. Gr. δοτήρ. *Filoc. 7. 484.* Cercò licenzia ec. la quale benignamente gli fu conceduta, benchè più cara fosse stata a' conceditori la lor dimoranza. *Fior. S. Franc. 135.* Frate Giovanni prende sicurtade di domandare per la liberalitade del conceditore. *Borgh. Vesc. Fior. 416.* Si viene nella narrazione esponendo chi fu il primo conceditore.

CONCEDUTO. *Add. da Concedere*. Lat. *concessus, permissus*. Gr. συγχωρηθείς. *Bocc. lett. Pr. S. Ap. 291.* Siccome nella conceduta parte della felicità grandissima. *G. V. 11, 3. 16.* Li quali per tante miserie di battiture, e mandate, e concedute da Dio trapassarono santi. *Albert. 2. 28.* Non pare, che si pergiuri chi per cagione conceduta viene meno del saramento. *Cron. Morell. 242.* Avendo ec. a render buona ragione del danaio a lui conceduto. *M. V. 8. 110.* Io non so, s' egli s' è da lodare, o biasimare il prelato, che spende negli edificj magnifichi il danaio, che trae dal benefìcio a lui conceduto.

CONCENTO. *Armonia risultante dal concorde suono delle voci, e degli strumenti*. Lat. *concentus, ûs, concentio, symphonia*. Gr. συμφωνία. *Petr. canz. 42. 4.* Quando Più dolcezza prendea di tal concento. *Iac. Sold. sat. 3.* Vedesi in Puglia, che i tarantolati Comecchè tutti al concento salubre Commossi a saltellar, restin sanati. *Cas. lett. 71.* Studiati dunque, figliuolo, d' imparare il loro linguaggio vago, copioso, e piacevole sopra tutte le armonie, e tutti i concenti, che mai si udissero in terra. *E 73.* La qual virtù è quasi un concento, e un' armonía dell' anima.

§. *Per metaf. Petr. son. 123.* Amor, senno, valor, pietate, e doglia Facean piangendo un più dolce concento.

CONCENTRARE. *Spigner nel centro*. Lat. *ad centrum compellere*. Gr. εἰς κέντρον συνελαύνειν.

§. I. *E neutr. pass. Ficcarsi nel centro*. Lat. *penitissimè abdi; ad centrum usque penetrare*. Gr. μέχρι τοῦ κέντρου καταδῦναι. *Soder. Colt. 50.* Si ripari, che non penetri dentro il veleno, perchè indugiando, si concentrerebbe.

§. II. *E per similit. Profondarsi; Internarsi in checchè sia*.

CONCENTRATO. *Add. da Concentrare*. *Fitto nel centro*. Lat. *intimè abditus*. Gr. τὸ παράπαν κρυπτός. *Sod. Colt. 41.* Perchè la natura di tutti i frutti, come delle viti, è di mettere volentieri delle barbe a galla nella superficie del terreno, e così di abbandonare le concentrate di dentro in esso ec. conviene scalzare ogni anno.

§. *Per metaf.* Lat. *occultus, abditus*. Gr. κεκρυμμένος. *Tac. Dav. ann. 2. 48.* All' ultimo Cesare, presenti alcuni di casa, gli parlò con ira rattenuta; quei fece scuse altiere; partirsi con odj concentrati.

CONCENTRICO. *Add. Si dice da' mattematici de' cerchi, che hanno il medesimo centro*. Lat. *concentricus*. Gr. ὁμόκεντρος. *Gal. Macch. sol.* Un grave nella superficie sferica, e concentrica alla terra.

CONCEPERE, e CONCEPIRE. *Condizionarsi la materia seminale della femmina col seme del maschio al feto*. Lat. *concipere*. Gr. κύειν. *G. V. 8. 35. 5.* Assai tosto concepette, e al tempo debito partorío.

§. *Per metaf. Esp. P. N.* E concepe il dolzore di devozione. *Dant. Purg. 28.* Concepe, e figlia Di diverse virtù diverse legna. *E Par. 18.* Illustrami di te, sì ch' io rilievi Le lor figure, com' io l' ho concette. *Bocc. nov. 82. 3.* Ed esso, lei veggendo bellissima, già il suo disiderio avendo cogli occhi concetto, similmente di lei s' accese. *G. V. 7. 120. 4.* Era conceputo per l' Arcivescovo di Pisa, e suoi seguaci di cacciare di Pisa il Giudice Nino. *Tass. Ger. 7. 76.* E de' tiepidi fiati, o meraviglia, Cupidamente ella concepe, e figlia. *Sagg. nat. esp. 97.* Con uno strumento di fiato, come quello, che concepisce il tremore.

CONCEPIGIONE. *V. A. Lo stesso, che Concepimento*. Lat. *conceptio*. Gr. κύημα. *Vit. Crist.* Addomandò dunque l' Angiolo del modo della sua concepigione, e disse così.

CONCEPIMENTO. *L' Atto del concepire*. Lat. *conceptio, conceptus, ûs*. Gr. κύημα. *Declam. Quintil. P.* Cui la piacevole stella segnóe, il concepimento della quale favolosamente testimoniaro i poeti, che Giove ec. *Fr. Iac. T. 2. 2. 18.* Il santo Gabbriel volle mandare Alla Vergin Maria, ch' era in ascoso, Per lo concepimento annunziare.

CONCEPITO, e CONCEPUTO. *Add. da' loro verbi*. Lat. *conceptus*. *Bocc. g. 4. p. 7.* Nè altro di se a Filippo lasciò, che un solo figliuolo di lui conceputo.

§. *Per metaf. Mor. S. Greg. 5. 12.* Ben si mostra nel nostro testo di quale ordine sia questo Elifaz, che dice, che 'l sermone conceputo non può tenere. *Fir. disc. an. 30.* In luogo di deporre il conceputo timore, lo aveva duplicato, e triplicato.

CONCEPIZIONE. *V. A. Lo stesso, che Concepigione*. Lat. *conceptio*. Gr. κύημα. *Vit. Crist. F.* così non era aggravata per la concepizione del figliuolo.

CONCEPUTO. *v.* CONCEPITO.

CONCERNENTE. *Che concerne*. Lat. *spectans, pertinens*. Gr. προσήκων. *Red. annot. Ditir. 213.* E' un ricucimento di varj passi d' Omelie del santo, tutti concernenti alla stessa materia.

CONCERNERE. *Riguardare, Appartenere*. Lat. *spectare, pertinere*. Gr. προσήκειν. *Varch. stor. 10.* Come in molte particolarità debbono esser riguardate, e rispettate le persone della chiesa, così in alcune, le quali non concernono la salute dell' anime, debbono andare alla medesima stregua, e al medesimo ragguaglio degli altri. *Fir. disc. an. 57.* La cagione della mia malinconía è grande, e tanta, che, s' io potessi, la vorrei dissimulare; ma perciocchè ella concerne in parte la persona di vostra Altezza ec. io non posso non manifestarla. *Red. lett. 1. 34.* Per non tralasciar cosa alcuna, che possa concernere all' obbedienza de' suoi comandamenti.

CONCERTARE. *Ordire, e pensatamente ordinar checchè sia*. Lat. *disponere, pacisci, convenire*. *Malm. 3. 35.* Ma perchè seco aveva concertato, Ch' egli stesso, che sa d' astrología, Vuol prima, ec.

§. *Concertare, dicesi anche dell' Unire, e Esser bene accordata insieme l' armonia delle voci, e degli strumenti musicali; che anche si dice Consertare*. Lat. *concentum facere*. Gr. συμφωνεῖν.

CONCERTATO. *Sust. Accordo, Appuntamento, Ordine*. Lat. *condictum, conventum*. Gr. συνθήκη.

CONCERTATO. *Add. da Concertare*. *Disposto, Accordato, Ordinato*. Lat. *compositus, pactus, dispositus*. Gr. καθεστηκώς. *Segn. Mann. Nov. 13. 1.* Un ordine, qual è quello, che si ritruova in una Repubblica, ben concertata sì, ma tumultuante.

CONCERTATRICE. *Verbal. femm. Che concerta*. *Segn. Crist. instr. 3. 25. 25.* Ritogliendo allo spirito della discordia il dominio, che s' era usurpato già, per le colpe concertatrici del parentado.

CONCERTO. *Conserto*. Lat. *concentus*. *Alleg. 273.* Io vi dirò scrivendo alla carlona, Che mal può giudicarsi del concerto, Quando un solo strumento è quel, che suona.

§. I. *Concerto, dicesi anche per Ordine, Appuntamento, Concertato*. Lat. *pactum, conventum, conventio*. Gr. συνθήκη.

§. II. *Di concerto, posto avverbialm. vale D' accordo, Concordemente*. Lat. *concorditer*. Gr. ὁμοφρόνως.

CONCESSIONE. *Concedimento*. Lat. *concessio*. Gr. συγχώρησις. *Bocc. nov. 19. 34.* Fatta adunque la concessione dal Soldano a Sicurano, esso piagnendo ec. disse. *E nov. 100. 20.* Donna, per concessione fattami dal Papa io posso altra donna pigliare. *Stat. Merc.* E che le concessioni delle rappresaglie fatte, o che si faranno, secondo 'l detto modo stien ferme.

CONCESSO. *Add. da Concedere*. *Conceduto*. Lat. *concessus*. Gr. συγχωρηθείς. *Petr. cap. 3.* Come ciascuna par, che si vergogni Della lor non concessa, e torta via. *Buon. rim. 50.* Questo possente mio nobile ardore Mi solleva da terra, e porta il core Dov' ir per sua virtù non gli è concesso.

CONCESTORO. *V. A. Concistoro*. Lat. * *consistorium*. *G. V. 9. 246. 1.* Papa Giovanni appo Vignone in piuvico concestoro, scomunicò, e privò il Vescovo d' Arezzo. *E cap. 342. 1.* A dì 17. d' Aprile Papa Giovanni in concestoro di tutti i cardinali appo Vignone, dispose il Vescovo d' Arezzo de' Tarlati dello spirituale del vescovado ec. e in quello concestoro elesse il Papa per legato in Toscana ec. messer Gianni Guatani degli Orsini dal Monte cardinale. *E 10. 230. 1.* Papa Giovanni ec. sermonò in piuvico concestoro per più volte dinanzi a' cardinali, e prelati di corte, che niuno santo, eziandio santa Maria, non può perfettamente vedere la beata speme. *Ricord. Malesp. 200.* Il Papa in pieno concestoro fece questa risposta.

CONCETTINO. *Lo stesso, che Concetto sust. nel signific. del §. II.*

CONCETTO. *Sust. La cosa immaginata, ed inventata dal nostro intelletto*. *Varch. lez. 166.* Concetto, questo vocabolo, il quale è non men bello, che generale, significa appresso i Toscani quello, che appresso i Greci ἔννοια, e' Latini *notio*. *E appresso*: Onde tutto quello, che noi ci avemo prima pensato di volere o dire, o fare, si chiama concetto. *Petr. son. 58.* Quando giunse a Simon l' alto concetto, Che a mio nome gli pose in man lo stile. *Dant. Inf. 32.* I' premerrei di mio concetto il suco Più pienamente. E

te. *E Par.* 15. Che 'l suo concetto Al segno de' mortai si soprappose. *E* 29. E però non bisogna Rimemorar per concetto diviso.

§. I. *Essere, o Avere in concetto, vale Essere, o Avere in istima. Sen. ben. Varch.* 4. 21. Alcuna volta eziandio quegli è grato, il quale è in concetto d' ingrato, perchè l' oppenione degli uomini, che male interpetra le menti altrui, l' ha fatto tenere per tale. *Tac. Dav. stor.* 1. 254. Non era Vespasiano in buon concetto.

§. II. *Concetto, prendesi anche per Motto arguto, e talora puerile, che anche dicesi Concettino.* Lat. *argutia, argutiola.* Gr. στωμυλία.

CONCETTO. *Add. Lo stesso, che Conceputo.* Lat. *conceptus.* Gr. κυείς. *Bocc. pr.* Non per crudeltà della donna amata, ma per soverchio fuoco nella mente concetto. *E nov.* 26. 17. Ma poichè a Catella parve tempo di dovere il concetto sdegno mandar fuori ec. *Lab.* 89. Non potè ec. non che spegnere, ma pure un poco il concetto fuori diminuire. *Cron. Morell.* 218. Del tempo, che il primo fu concetto ec. non c' è chiaro.

CONCEZIONE. *Concepimento.* Lat. *conceptio.* Gr. κύημα. *Pass.* 183. Vuole, che al mondo sia celato quello, che egli ha fatto della Madre sua, o della sua concezione, o della sua assunzione. *E* 249. Io sono assimigliato al loto, quanto alla concezione, e al nascimento. *Bocc. vit. Dant.* 248. Non doversi per la concezione, nè per lo parto del Verbo del Padre contaminare.

§. I. *E per lo Giorno, in cui si celebra la festa della Concezione di nostra Donna.*

§. II. *Per Concetto, Pensiero.* Lat. *cogitatio.* Gr. νόημα. *G. V.* 12. 113. 3. Acciocchè alcuna malvagia concezione, o rea effezione di quelli soldati non potesse generare a voi alcun nocimento. *Maestruzz.* 2. 21. Il boto è concezione di migliore proponimento, fermata colla deliberazione.

CONCHETTA. *Dim. di Conca.* Lat. *conchula.* Gr. κογχίον. *Art. Vetr. Ner.* 3. Si metta il sale in mastelli, ovvero in conchette di terra, acciocchè il ranno scoli meglio. *Ruc. Ap.* 250. Raccogli leggiermente i corpi morti In una tua conchetta, o in un vassoio.

CONCHIGLIA. *Conca, Nicchio.* Lat. *concha, conchylium.* Gr. κογχύλιον. *Sagg. nat. esp.* 239. Il verdegiglio ec. si mette ad asciugare nelle conchiglie, come l' oro, e l' argento macinato. *Red. Oss. an.* 59. Tutte quante le conchiglie, che abitano nell' acqua dolce, e nell' acqua salata. *E cons.* 1. 34. Così posseggono tutta, ed intera la loro virtù, e non isnervata da quei mestrui, co' quali si manipola il magistero di perle, o di altre conchiglie.

CONCHILLO. *V. A. Lo stesso, che Conchiglia.* Lat. *conchylium.* Gr. κογχύλιον. *Sen. Pist.* 89. Giammai non si satolla di questi pesci conchilli di mare.

CONCHIUDERE. *Cavare da quello, che s' è detto di sopra, la sua intenzione, Venire alla conclusione, Venire a capo.* Lat. *concludere, colligere.* Gr. συνάγειν. *Dant. Par.* 8. Sì venne deducendo insino a quici, Poscia conchiuse. *Bocc. g.* 3. *f.* 1. Venuto egli al conchiudere di quella, conoscendo la Reina, che ec. *E nov.* 82. 9. In tutta altra guisa, che fatto non avea, cominciò a parlare, e conchiudendo venne. *Petr. canz.* 48. 11. Ciascun per se conchiude, Nobile donna, tua sentenza attendo. *Boez. Varch.* 4. 4. Il congiugnimento di cotali premesse non è efficace a conchiudere necessariamente quello, che egli intende.

§. I. *Per Convincere disputando.* Lat. *convincere, redarguere.* Gr. κατελέγχειν. *Declam. Sen.* Questa risposta ti conchiude, ed è contra te.

§. II. *Per Chiudere, Riporre, Serrare.* Lat. *claudere, concludere.* Gr. συγκατακλείειν. *Cavalc. Frutt. ling.* Conchiudi l' elemosina nel seno del povero, ed ella pregherrà per te.

CONCHIUSIONE. *Conclusione.* Lat. *conclusio.* Gr. συλλογισμός. *Fr. Giord. Pred. R.* Vengono speditamente alla conchiusione del loro discorso. *Tac. Dav. stor.* 4. 340. Montano tornò come senza conchiusione.

CONCHIUSO. *Add. da Conchiudere.* Lat. *conclusus.* Gr. συλλογισθείς. *Segn. stor.* 6. 161. Conchiuse il parentado col Re di Francia, praticato già molto innanzi, e non conchiuso, e non creduto dall' Imperadore, che dovesse seguire.

CONCIA. *Luogo, dove si concian le pelli.* Lat. *coriariorum officina.* Gr. βυρσέων ἐργαστήριον. *Lor. Med. canz.* Ella fa proprio di cuoie, Quand' è in concia, o di can morto.

§. I. *Per la Materia stessa, onde si conciano le pelli.* *Buon. Fier.* 2. 2. 6. Pasticchi, saponetti, delicate Conce di guanti, e di scarpini adorni.

§. II. *Per metaf. Matt. Franz. rim. burl.* Colle menzogne mescolar conviene Qualche poco di vero, e questa concia In degnità le carote mantiene. *Malm.* 10. 47. Al fragor di tal concia di caviale La bestia fece subito due facce.

§. III. *Per lo Domesticamento degli uccelli di rapina.* Lat. *cicuratio. Fir. nov.* 6. 246. La quale ec. si fu accorta, che l' uccello non avea più bisogno di concia.

§. IV. *E Concia per l' Accomodamento, che si fa a' vini coll' infondervi checchessia.* *Dav. Colt.* 165. *tit.* Concia di vini.

CONCIARE. *Acconciare.* Lat. *concinnare.* Gr. συντιθέναι. *Fr. Iac. T.* 2. 14. 2. Sappi, che dopo morte Non ti potrai conciare.

§. I. *Conciare, ironicamente per Isconciare, Guastare, e Trattar male, Ridurre in cattivo stato.* Lat. *malè afficere, malè habere.* Gr. ποιεῖν τινα κακῶς. *Din. Comp.* 1. 14. E così scomunati conciamgli per modo, che più non si rilievino. *Bocc. nov.* 20. 19. Quì Paganino tutta la notte mi tiene in braccio ec. e come egli mi conci, Iddio vel dica per me. *E nov.* 54. 5. Io ti giuro, che se altrimenti sarà, ch' io ti farò conciare in maniera, che tu con tuo danno ti ricorderai ec. del nome mio. *E nov.* 73. 22. Mostrò loro il dosso, e le calcagna, come i ciotti conci gliele avessero. *Dant. Inf.* 30. Mi disse; quel folletto è Gianni Schicchi; E va rabbioso altrui così conciando. *Petr. canz.* 9. 6. Come m' ha concio il foco Di questa viva pietra, ov' io m' appoggio.

§. II. *Conciare uno pel dì delle feste, vale Conciarlo male, Fargli gran danno.* Lat. *plagis malè aliquem afficere.* Gr. πληγαῖς ἐπιβάλλειν τινί. *Cecch. Stiav.* 4. 5. Io ti so dire, che tu m' hai concio Ve' pel dì delle feste.

§. III. *Conciare, per Addomesticare, e Ammaestrare; ma in questo signific. si dice solamente degli uccelli di rapina.* Lat. *instruere, cicurare.* Gr. παιδαγωγεῖν. *Tes. Br.* 5. 10. Quando vuoi scegliere astore grande, guarda, ch' egli abbia la testa lunga a guisa d' anguilla, e la sua cera sia allegra, e un poco chinata, infino ch' egli è concio. *E cap.* 12. Quelli (*falconi*) che hanno grosso il capo, e l' ale lunghe, la coda corta, e i piedi grossi, e formati, sono buoni, tuttoch' egli sieno duri a conciare. *Bocc. nov.* 99. 25. Da necessità costretto si diede a conciare uccelli.

§. IV. *Conciare, per Castrare, ma dicesi de' porci, vitelli, e simili animali.*

§. V. *Conciar le pelli, o le cuoia, vale Ridurle atte ad uso di vesti, di calzari, e di molte altre cose.* *Fav. Esop.* Scorticò il bestiuolo, e conciò il cuoio. *Circ. Gell.* Se voi volete servirvi delle nostre pelli, e' vi bisogna conciarle. *Vett. Colt.* Alcuni lodano molto i ritagli de' cuoj nuovi, e quello ancor più, che si spicca da dosso alle pelli, quando elle si conciano.

§. VI. *Conciare vini, o altre materie simili, si dice dell' Infondervi checchessia per dar loro colore, sapore, od altro.* *Dav. Colt.* 165. Conciano, e racconciano i vini torbidi, e tristi chi colla chiara dell' uova, chi colla cenerata, chi colla sapa ec.

§. VII. *Conciare, per Pacificare.* Lat. *conciliare.* Gr. φιλιοῦν. *G. V.* 8. 116. 1. I Fiorentini, e i Sanesi assai si travagliarono di conciarli insieme. *Nov. ant.* 94. 5. Ser Frulli, io mi voglio conciare con voi; non ci abbia più parole. *Stor. Pist.* 67. Si conciarono con Castruccio, e davangli ogni sei mesi molti danari.

§. VIII. *Per Concimare.* Lat. *stercorare.* Gr. κοπρίζειν. *Pallad. Genn.* 3. I campi grassi, e secchi ec. si possono conciare.

CONCIATO. *Add. da Conciare. Lo stesso, che Concio add.* Lat. *concinnatus, habitus, affectus.* Gr. παθών. *Fr. Iac.* 4. 16. 19. Or ben mi risguardate Come fui mal conciato.

CONCIATORE. *Colui, che concia.* Lat. *coriarius, pellium concinnator.* Gr. βυρσοδέψης.

§. *E conciatore nel signific. del* §. III. *di Conciare.* *Cant. Carn.* 186. Questi son conciatori, Che concian d' ogni tempo gli animali, E falconi, e astori.

CONCIATURA. *Acconciamento.* Lat. *concinnatio.* Gr. κατασκευή. *Quad. Cont.* Pagò per lui del mese di Maggio anni 308. per conciatura suoi foderi, e per cucitura due paia di panni lini.

CONCIERO. *Rassettatura, Conciatura.* Lat. *concinnatio.* Gr. κατασκευή. *Tass. lett.* La quale (*lettera*) mandai subito a ritorre per farvi alcuni concieri.

CONCIGLIO. *Voce usata da' poeti per la rima. Concilio.* Lat. *concilium.* Gr. συνέδριον. *Dittam.* 1. 23. Regolo, e Manlio furon gli ammiragli Fra gli altri eletti nel mio gran conciglio. *Lor. Med. Stanz.* 88. Non si facesse colle forze nuove Ricorre in luogo suo il gran conciglio.

CONCILIABOLO, *e* CONCILIABULO. *Adunanza di preti scismatici.* Lat. *conciliabulum.* Gr. συνόδιον. *Guicc. stor.* Chiamavano questa congregazione, non concilio ec. ma diabolico conciliabolo.

§. *Per Adunanza semplicemente.* Lat. *cœtus, conventus.* *Borgh. Orig. Fir.* 220. Non si nega già ec. che in questa parte potesse avere castella, vicinanze, villate, e minori popoli di quella sorte, che i Romani chiamavano prefetture, e conciliaboli, o simili a questi. *Red. lett.* 1. 348. Si portò con tanto mal garbo, e con tanta svenevolaggine, che stomacò tutto quanto quel notturno conciliabolo.

CONCILIAMENTO. *Il conciliare, Conciliazione.* Lat. *conciliatio.* Gr. προσαγωγή. *Libr. cur. malatt.* Di quì nasce con facilità il conciliamento del sonno.

CONCILIARE. *Unire, Accordare.* Lat. *conciliare.* Gr. συναρμόζειν. *Volg. Mes.* Queste due opinioni contradie si possono conciliare insieme. *Segn. stor.* 8. 220. Dispartironsi per ciò tutte quelle pratiche, ancorchè il Guicciardino facesse ogni sforzo di conciliare gli animi di quei fuorusciti.

§. I. *Per Cattivare; nel signific. del* §. II. *Segn. stor.* 9. 253. Aveva caro di soddisfare a' popoli d' Alemagna per conciliarseli amici. *Salvin. disc.* 2. 6. Questa autorità gli aveva conciliata non l' artifizio, non la finezza, ma il suo buon naturale.

§. II. *E neutr. pass. per Pacificarsi.* *Segn. stor.* 9. 254. Con nuove condizioni andò conciliandosi quel gran principe.

§. III. *Conciliar la fame, la sete, il sonno, l' allegria, e si-*

e simili, *dicesi del Richiamare*, *o Indurre la fame*, *la sete*, *ec.* Lat. *famem*, *sitim*, *somnum &c. conciliare*. *Libr. cur. malatt.* I papaveri cotti nell' acqua conciliano il sonno. *E appresso:* Se vorrai conciliare il sonno, fiuta le mandragole. *Red. annot. Ditir.* 42. Si bee a sorsi caldissimo per conciliare l' allegría.

CONCILIARE. *Add. Di concilio*, *Appartenente al concilio*. Lat. *ad concilium pertinens*. Gr. συνοδικός. *Guicc. stor. libr.* 10. Più manifestamente negli atti conciliari.

CONCILIATO. *Add. da Conciliare. Unito*, *Accordato*. Lat. *conciliatus*.

CONCILIATORE. *Verbal. masc. Che concilia*. Lat. *conciliator*. Gr. προξενητής. *Libr. Pred.* Si avvide, che il demonio era il conciliatore di così strane fantasíe. *Segr. Fior. disc.* 2. 19. Nondimeno ha fra loro tanta riputazione, che egli è uno loro conciliatore.

CONCILIATRICE. *Femm. di Conciliatore*. Lat. *conciliatrix*. Gr. προξενήτειρα. *Buon. Fier.* 5. *Intr.* 1. Non corrisponder Cerere, nè Palla Per le bisogne altrui conciliatrice.

CONCILIAZIONE. *Il conciliare*. Lat. *conciliatio*. Gr. προσαγωγή. *Libr. cur. malatt.* La conciliazione delle discordevoli sentenze si trova nel libro d' Ipocras.

CONCILIO. *Adunanza d' uomini per consultare*. Lat. *concilium*. Gr. συνέδριον. *Dant. Inf.* 23. E a tal modo il suocero si stenta In questa fossa, e gli altri dal concilio, Che fu per li Giudei mala sementa. *E Par.* 26. Quattromila trecento, e duo volumi Di sol desiderai questo concilio. *But. Purg.* 24. 1. Concilio è concordia di molte volontà, e però nessuno si può chiamar più degnamente concilio, che quello di vita eterna, nel quale tutte le volontà sono in concordia, e unite. *E altrove:* Concilio non è altro, che convenienza di volontà, e questa è vita eterna.

§. *Dicesi anche in signific. d' Adunanza generale de' prelati di santa Chiesa*. Lat. *concilium*. Gr. σύνοδος. *Cron. Morell.* 357. Mandarono ambasciadori per tutta cristianità, richiedendoli al concilio. *Maestruzz.* 1. 28. Nota, che ricevuto il pallio puote essere chiamato Arcivescovo, e non prima; e in prima, che e' l' abbia, non può convocare il concilio. *Guicc. stor.* Dall' altra parte molti ec. asserivano, l' autorità del convocare i concilj risedere solamente nella persona del Pontefice.

CONCILIUZZO. *Dim. di Concilio*. *Piccolo concilio*, *Sinodo*. Lat. *parvum concilium*. Gr. συνόδιον. *Cron. Morell.* 357. Poi a dì sei detto si fece conciliuzzo in vescovado, dove fu richiesto tutto il chericato.

CONCIMARE. *Letamare*. Lat. *stercorare*. Gr. κοπρίζειν. *Dav. Colt.* 193. Natura, quelli, che col tempo consuma, col vento vi risemina, e colle foglie concima. *Vett. Colt.* 70. Avevano intorno alla cultura di questa pianta gli antichi contadini un loro proverbio, che diceva, che colui, che lavorava l' uliveto, gli domandava il frutto, e quel, che lo concimava, otteneva la domanda, quel poi, che lo potava, lo forzava.

CONCIMATO. *Add. da Concimare*. Lat. *stercoratus*. Gr. διακόπρος. *Dav. Colt.* 167. Il dei ec. in fossa aperta, e concimata, quasi in soffice letto, posare.

CONCIME. *Acconcime*. Lat. *concinnatio*. Gr. κατασκευή. *Com. Inf.* 21. Quivi stanno a racconciare i navilj, e gli strumenti da navigare; li quali concimi quì l' autore connumera.

§. *Concime l' usiamo anche in signific. di Letame*: Lat. *fimus*. Gr. κόπρος. *Dav. Colt.* 157. Alla vigna buona non dar concime, che fa vin grasso.

CONCINNITA', CONCINNITADE, *e* CONCINNITATE. *V. L. Galanteria*, *Avvenenza*, *Acconcezza*, *Adornezza*. Lat. *concinnitas*, *cultus elegantia*. Gr. εὐαρμοστία, φιλοκαλία. *Fir. dial. bell. donn.* 346. Bellezza è una certa grazia, la quale nasce dalla concinnità di più membri; e dice concinnità, perchè quel vocabolo importa un certo ordine dolce, e pieno di garbo, e quasi vuol un attillato aggregamento.

§. *Concinnità*, *per Una spezie di numero oratorio*. *Varch. Ercol.* 277. Concinnità, quale non è altro, che un componimento, e quasi intrecciamento di parole, e in somma un' orazione, la quale fornisca atta, e sonoramente. *E* 278. Vi dico solo, che questo numero della concinnità è diverso, anzi altro da tutti gli altri.

CONCIO: *Sust. Accordo*, *Pace*. Lat. *pax*, *conventio*, *conciliatio*. Gr. συναλλαγή. *M. V.* 8. 87. Poco appresso seguette, che ec. avendo ciascuno desiderio di concio, che per mezzani assai di lieve vi si trovò accordo. *Stor. Pist.* 40. Rimisono in loro lo concio fare tra loro, e li Pistolesi. *E appresso:* Si diliberò al tutto, che lo concio fosse. *E appresso:* Li caporali di quelli, che non voleano il concio, furono ec. *Cron. Vell.* In questo mezzo il doge di Pisa Giovanni dell' Agnello per suoi ambasciadori fermò il concio con lui di dargli Pisa, e Lucca, e San Miniato del Tedesco.

§. I. *A concio*, *e In concio*, *posti avverbialm. vagliono In ordine*, *In assetto*, *In procinto*. Lat. *præsto*. Gr. πρόχειρως. *Bocc. nov.* 44. 12. Se egli si vorrà a buon concio da me partire, egli converrà, che primieramente la sposi. *E nov.* 84. 7. Veggendo l' Angiulieri in concio di cavalcare, disse. *E vit. Dant.* 264. Come verranno più in concio, or l' una, or l' altra le verrò adattando. *M. V.* 2. 56. Non essendo i Perugini in concio da potere riparare a' nimici, fatta grande preda, sanza contasto si ritornarono a Cortona sani, e salvi.

§. II. *Concio*, *vale anche lo stesso*, *che Letame*, *o Concime*. Lat. *fimus*, *lætamen*. Gr. κόπρος. *Buon. Tanc.* 3. 11. Mi fare' fitto certo anche nel concio.

CONCIO. *Add. da Conciare*. *Acconcio*, *Assettato*, *Lavorato*. Lat. *concinnatus*. Gr. εὔθετος. *G. V.* 11. 66. 1. Si cominciò a fondare i pilastri della loggia d' Orto san Michele di pietre conce, grosse, e ben formate. *Ricord. Malesp.* 141. Quello, che è di pietre conce colla torre, che in prima non v' era palagio di comune di Firenze.

§. *Per Guastato*, *Sconciato*, *Trattato male*, *Ridotto in cattivo stato*. *Bocc. nov.* 88. 10. Alla maggior fatica del mondo gliel trasser di mano così rabbuffato, e mal concio. *Filoc.* 3. 36. Sieti manifesto, che per amore io son concio come tu vedi. *Burch.* Sappi, ch' io sono, amico, concio in modo, Che e' non ne magnerebbon le cornacchie.

CONCIOFOSSECOSA, CONCIOFOSSECHE', *e* CONCIOFOSSECOSACHE'; *che alcuni scrivono altresì in più voci; lo stesso, che Conciossiacosa, e Conciossiacosachè; ma si costruisce per lo più coll' imperfetto*. Lat. *quum*. Gr. ἐπειδὰν. *Boez. G. S.* 13. Conciofossechè non solamente tacito, ma sanza lingua al postutto, e mutolo mi vedesse. *Bocc. Introd.* 13. Conciofossecosachè l' aere tutto paresse dal puzzo ec. compreso. *Pass.* 77. Conciofossecosa che se temeva gli occhi degli uomini, quel luogo era ben chiuso, e celato da ogni gente, ma se temeva gli occhi di Dio, che ogni luogo era a Dio palese, e aperto. *E* 293. Conciofossecosa che egli non avesse in se altra bontà, per la quale potesse farsi nominare.

CONCIONARE. *V. L. Far concioni*. Lat. *concionari*, *concionem habere*. Gr. δημηγορεῖν. *Segr. Fior. art. guerr.* 4. Leggete la vita d' Alessandro Magno, e vedete, quante volte gli fu necessario concionare, e parlare pubblicamente all' esercito. *Guicc. stor.* 19. 112. Un romito Spagnuolo, che concionando, accendeva gli animi loro a combattere.

CONCIONE. *Orazione*, *Dicería*, *Ragionamento*. Lat. *concio*. Gr. δημηγορία. *Segr. Fior. dedic. stor.* Quanto io sia discosto dalle adulazioni si cognosce in tutte le parti della mia istoria, e massimamente nelle concioni, e ne' ragionamenti privati così retti, come obliqui. *Segn. stor.* 1. 11. Potette mostrare a' cittadini Fiorentini ec. mediante una concione ragunata, che si chiamò consiglio grande ec.

CONCIOSIACHE', *e* CONCIOSSIACHE'. *Lo stesso*, *che Conciossiacosachè*. Lat. *quum*. Gr. ἐπειδὴ. *Filoc.* 4. 95. Non ti preghiamo, che ti conforti, conciosiachè noi manifestamente conosciamo, che con aperte braccia felicità non pensata t' aspetta. *Salv. dial. am.* 8. Conciosiachè quello, che io so in sopportando con pazienza la brieve lontananza del carissimo amico, il medesimo sarebbe agevolmente ogni animo mediocre. *Segn. stor.* 8. 214. Conciossiachè dispregiando oggi ogni governo regio, ed assoluto nella patria, sia in tutto contrario a me stesso. *E* 11. 301. Pareva bene, che amasse i virtuosi, e ne faceva segno alcuna volta piuttosto colle parole, che co' fatti, conciossiachè essendovene pure alcuni, nessuno ne fu da lui aiutato, onorato, o sollevato.

CONCIOSIACOSACHE'. *Lo stesso*, *che Conciossiacosachè*. *Bocc. nov.* 1. 9. Conciosiacosachè tu niente facci al presente, ove a questo vogli intendere, io intendo di farti avere il favore della corte. *E nov.* 71. 2. Conciosiacosachè la donna debbe essere onestissima, e la sua castità, come la sua vita guardare.

CONCIOSSIACOSACHE', *e* CONCIOSSIECOSACHE'; *che alcuni scrivono anche in più voci*, CON CIO' SIA COSA CHE; *vale Come ciò sia cosa*, *a Posto*, *e Dato*, *che ciò sia cosa*; *Avvengachè*; *essendo il* CON *in vece di* COME, *e servono al congiuntivo*, *e talora all' indicativo*. Lat. *quum*. Gr. ἐπειδὰν. *Albert.* 65. Che puote avere in questa vita alcuna cosa durabile, conciossiacosachè tutte le cose sieno trapassevoli? *Cr. lett. ded.* Conciossiecosachè io considerassi l' età mia provetta.

§. I. *Per Poichè*. *Pass.* 130. Conciossiacosachè molti sono, che lascerebbono innanzi la confessione, che si confessassero da' proprj preti. *Cr.* 2. 23. 15. Conciossiecosachè allora si può il legno dalla corteccia leggiermente partire. *Varch. Ercol.* 252. Come in alcune cose siamo vincenti, così in alcune altre semo perdenti, conciossiacosachè se noi abbiamo gli articoli ec. essi hanno i verbi passivi.

§. II. *Talora vi si frammette alcuna voce*. *Pass.* 108. Conciossiacosa, come è detto di sopra, che nella contrizione si tolga via la colpa, e la morte del peccato. *E* 202. Conciossiecosa adunque, che l' uomo sia tenuto di confessare i peccati dubbj.

CONCISO. *Add. Breve*, *Succinto*. Lat. *concisus*, *brevis*. Gr. σύντομος. *Guicc. stor.* 3. 164. Ma con parole ec. concise, e da ricevere diverse interpretazioni.

CONCISTORIALE. *Add. Di concistoro*. Lat. * *consistorialis*. *Segn. stor.* 11. 309. Fu per bolla concistoriale vinto, che Pierluigi ec. fosse investito, come feudatario, nella signoria di Piacenza, e di Parma.

CONCISTORIO. *Lo stesso*, *che Concistoro*. Lat. * *consistorium*. *Cas. lett.* 91. Il cardinale di Faenza ha avuto questa mattina il concistorio pubblico.

CONCISTORO. *Consistoro*. Lat. * *consistorium*. *Com. Inf.* 3. Poi

Poi in conciſtoro il dì di santa Lucia in preſenza de' cardinali puoſe giù l' ammanto, e rinunziò il papato.

§. *Per ſimilit. Adunanza, Parlamento*. Lat. *concilium*. *Dant. Purg. 9.* Abbandonati i ſuoi da Ganimede, Quando fu ratto al ſommo conciſtoro. *Bern. Orl. 2. 3. 47.* Fu il conciſtoro da poi licenziato, E finito il ſuperbo parlamento. *E 3. 1. 67.* E ſtando in cerchio, come a conciſtoro, Venne di dame una nuova brigata.

CONCITAMENTO. *Il concitare*. Lat. *concitatio, commotio, tumultus*. Gr. συγκίνησις. *M. V. 11. 18.* Di che gran borboglío ſi ſparſe per lo parlamento, e tale, che fe concitamento a civile romore.

CONCITARE. *Stimolare, Incitare*. Lat. *ciere, concitare*. Gr. παροξύνειν. *Amm. ant. 39. 2. 6.* Se 'l corſo de' cavalli per le grida è concitato, e ſe colle mani, che fanno ſuono, gli animali mutoli deſiderano velocità, ec. *Tac. Dav. ann. 16. 236.* Quanta compaſſione moſſe la crudeltà dell' accuſa, tant' ira concitò Publio Egnazio teſtimone.

§. *E neutr. paſſ. Varch. ſtor. 2.* S' avevano un mal nome, e graviſſimo odio appreſſo tutti que' popoli acquiſtato, e concitato. *Segn. ſtor. 9. 252.* Cedendo a tutto l' Imperadore per concitarſelo nimico.

CONCITATO. *Add. da Concitare*. Lat. *concitatus*. *Salv. dial. am. 18.* L' avreſte talor veduto con volto tutto acceſo, con occhi sfavillanti al ciel fiſſi, con una forza di parlar concitato. *M. V. 10. 42.* Queſto vedemo nella piccola provincia di Toſcana, dove ſono ec. gli Fiorentini gravi, tardi, e concitati. *Guicc. ſtor. 14. 168.* Concitato ancora dal deſiderio ardente, che avea di ricuperare Parma, e Piacenza.

CONCITATORE. *Verbal. maſc. Che concita*. Lat. *concitator*. Gr. ἐρεθιστής. *Stor. Eur. 6. 127.* Come ſcandoloſi, e concitatori di tumulto, vituperoſamente di capeſtro gli fece morire.

CONCITAZIONE. *Concitamento*. Lat. *concitatio, commotio*. Gr. συγκίνησις. *Guitt. lett.* Poſſo dire, che per grande concitazione d' animo non lo volle aſcoltare.

CONCITTADINO. *Cittadino della medeſima città*. *Buon. Fier. 5. 4. 2.* Nè perch' io guardi là palazzi regi Ornar conſorti, o mie concittadine Delle ricche opulenze del Magorre.

CONCLAVE, *e* CONCLAVI. *Luogo, dove ſi racchiuggono i cardinali a creare il pontefice*. Lat. *conclave*. Gr. μυχός. *G. V. 11. 21. 1.* I cardinali ec. per lo ſiniſcalco di Proenza del Re Ruberto furono meſſi nel conclavi, per ben guardati, e diſtretti. *Bern. rim.* Che Criſto moſtrò ben d' avervi a noia, Quando in conclavi vi tolſe il cervello. *Red. lett. 1. 375.* Ha avuto altro che fare, che far ſonetti; egli ha avuto a penſare a fare il Papa, giacchè è ſtato in conclave a ſervire il Sig. Cardinale de' Medici ſuo padrone.

CONCLAVIO. *Gabinetto, Parte intima della caſa*. Lat. *conclave*. *Bocc. lett. Pr. S. Ap. 302.* Speſſiſſime volte ſe ne va nel conclavio: e quivi acciocchè e' paia, ch' egli abbia molto, che fare della gravità del regno, poſti, ſecondo l' uſanza reale, portinari all' uſcio della camera, a niuno, che 'l domandi, è conceduta licenza dello entrare.

CONCLUDENTE. *Che conclude*. Lat. *concludens*. Gr. συλλογιζόμενος. *Red. Inſ. 119.* Non v' è motivo, nè conghiettura, nè prova, nè ragione concludente.

CONCLUDENTEMENTE. *Avverb. Efficacemente, Chiaramente, In modo concludente*. Lat. *efficaciter*. Gr. ἐνεργῶς. *Viv. diſc. Arn. 4.* Reſta però concludentemente provato, che ec. il rialzamento del letto debba ſeguire per neceſſità.

CONCLUDERE. *Conchiudere*. Lat. *concludere*. Gr. ἀποτελεῖν. *Bern. Orl. 2. 27. 26.* Parlò sì bene, e fu lor tanto grato, Ch' al fin concluſe quel, perch' era andato. *Caſ. lett. 11.* Sia contenta colla ſua ſomma autorità operare ec. che quello, che ſi è concluſo per comun comodo, abbia la debita eſecuzione prontamente.

§. *Per Chiudere, Serrare, e Strignere inſieme*. Lat. *claudere, concludere*. Gr. κατείργειν. *Mor. S. Greg.* La terra tutta conclude nel ſuo pugno ec. ben vedemo noi, che quella coſa, la quale è concluſa dentro ad alcuno corpo, è da ogni parte di fuori avanzata da quello; altramenti non diremmo, che foſſe concluſa, e che quello concludeſſe. Per la ſedia adunque, nella quale egli ſiede, ſi dimoſtra, che ſia dentro; e per lo pugno, per lo quale conclude tutto, ſi dimoſtra, ch' egli è di fuori. *S. Griſoſt.* Or così lo nimico maligno ſi ha l' umana generazione infra li ſuoi lacciuoli da ogni parte inlacciata, e concluſa.

CONCLUSIONE. *Termine loicale. Quella parte di ragionamento, la quale conchiude*. Lat. *concluſio, rationis concluſio*. Gr. συλλογισμός. *Retor. Tull. M. A.* Concluſione è la ſeſta parte della diceria, la quale ſi può fare in tre modi. *Bocc. nov. 2. 10.* Aſpettava dirittamente contraria concluſione a queſta. *E nov. 59. 2.* Nondimeno men' è pure una rimaſa da raccontare, nella concluſion della quale ſi contiene un sì fatto motto. *E nov. 71. 4.* La donna dopo molte novelle, venne a queſta concluſione. *Petr. cap. 7.* Più ti vo' dir per non laſciarti ſenza Una concluſion, ch' a te fia grata Forſe d' udir in ſu queſta ſentenza.

§. I. *Venire a concluſione, trattandoſi d' alcuna operazione, vale Dar fine, Terminare*. Lat. *abſolvere, perficere*. Gr. ἀποτελεῖν.

§. II. *In concluſione, poſto avverbialm. vale lo ſteſſo, che Finalmente*. Lat. *in ſumma, denique*. Gr. τέλος, τὸ ἔσχατον. *Cron. Morell. 270.* In concluſione recati a queſto, di naſcondere la roba tua, e 'l guadagno, quanto t' è poſſibile. *Bern. Orl. 1. 22. 22.* Ordauro più volte era venuto Là per vedermi, ed in concluſione Altro mai, che 'l caſtel non ha veduto.

§. III. *Concluſione, ſi chiama Il diſputare di materie per lo più filoſofiche, o teologiche*. Lat. *theſes*. Gr. θέσεις.

§. IV. *Concluſione, vale anche il Diſteſo de' punti, ſopra cui ſi diſputa*.

CONCLUSO. *Add. da Concludere. Conchiuſo, Riſtretto, Abbreviato*. Lat. *comprehenſus*. Gr. σύντομος. *Sen. Piſt.* Io ti farò i comenti, che tu deſideri, cioè ſermoni abbreviati, e concluſi in poche parole. *Red. lett. 1. 351.* Tenga dunque queſto affare per concluſo.

CONCOIDE. *Termine geometrico. Linea curva a forma del concavo della conchiglia*. *Viv. dip. geom. 277.* L' altra la vulgata concoide di Nicomede.

CONCOLA. *Dim. di Conca. Conchetta, Catino, Catinella*. Lat. *conchula*. Gr. κογχίον. *Pallad. Nov. 10.* Verſare ivi intorno al tronco quattro concole d' orina vecchia.

CONCOLORE. *V. L. Add. Dello ſteſſo colore, Di color ſimile*. Lat. *concolor*. Gr. ὁμόχροος. *Dant. Par. 12.* Come ſi volgon per tenera nube Du' archi paralleli, e concolori, Quando Giunone a ſua ancella iube. *But.* Concolori, cioè e inſieme d' uni medeſimi colori, cioè di roſſo biadetto, verde, e bianco.

CONCOMITANTE. *V. L. Che accompagna neceſſariamente*. Lat. * *concomitans*. Gr. * συνακόλουθος. *Gal. Siſt. 438.* Si ſono trattenute le cauſe ſecondarie, e concomitanti. *Segn. Mann. Magg. 2. 5.* La grazia concomitante è quella, la quale poi ti accompagna di mano in mano alla perfezione dell' opera.

CONCOMITANZA. *V. L. Termine teologico, vale Neceſſaria compagnia*. Lat. * *concomitantia*. Gr. * συνακολουθία. *Maeſtruzz. 1. 2.* Nondimeno per la naturale concomitanza, e compagnia ſotto ciaſcheduna (*ſpezie ſacramentale*) è tutto Criſto ſecondo il corpo, l' anima, e la divinità.

CONCORDAGIONE. *Concordanza*. Lat. *congruentia, conſenſus*. Gr. ἐφαρμογή, ὁμόνοια. *Albert. 2. 9.* Dei aiutare l' animo, e la mente in quattro modi, cioè in frequente intenzione, e cotidiana vigilanza, e penſamento, e frequente, ed aſſidua concordagione.

CONCORDANTE. *Che concorda, Conforme, Simile*. Lat. *concordans, concors*. Gr. ὁμογνώμων. *Mor. S. Greg.* Attendiamo, che in queſte molte magioni ſarà bene concordante la diverſità de' premj. *S. Ag. C. D.* Maggior felicitade è ad avere il buon vicin concordante, che ſoggiogare il mal vicin guerreggiante.

CONCORDANZA. *Conformità, Convenienza, Accordo*. Lat. *congruentia, conſenſus*. Gr. ἐφαρμογή. *Sen. Piſt.* La virtù ſi mantiene per concordanza. *Fr. Iac. T. 2. 31. 19.* La fede, e la ſperanza Volendo ciò penſare, Son d' una concordanza, E d' una volontade.

§. *Concordanza, è anche Termine gramaticale; onde Fare le concordanze, vale Coſtruire, o Accordare ſecondo le buone regole i nomi tra loro, o i nomi co' verbi*.

CONCORDARE. *Conformare, Convenire, Eſſer d' accordo, Accordarſi, Metter d' accordo, Accordare; e ſi uſa, oltre al ſignific. att. anche nel neutr. e nel neutr. paſſ.* Lat. *convenire, concordare, congruere*. Gr. ὁμονοεῖν. *M. V. 8. 74.* Era la via ec. erta a maraviglia ec. e tale paſſo è detto alle ſcalelle; che bene concorda il nome col fatto. *Volg. Meſ.* Concordarono tutti gli antichi maeſtri di fiſica nelle magnifiche utilitadi dello aceto ſquillitico. *Dant. Par. 20.* Io vidi le duo luci benedette, Pur come batter d' occhi ſi concorda Colle parole muover le fiammette. *Ricord. Maleſp. 143.* Concordandoſi con uno ſuo ſegreto ciamberlano ec. con uno pimaccio ec. sì l' affogò. *Mor. S. Greg. 3. 5.* Volendo noi alcuno afflitto levare dal dolore, prima piangendo ci ſtudiamo di concordarci al pianto ſuo.

CONCORDATAMENTE. *Avverb. D' accordo, In conformità*. Lat. *concorditer, unanimiter*. Gr. ὁμοθυμαδόν. *Libr. Amor. 36.* Conoſcendovi di ſapienzia piena, e che per le voſtre mani neſſuno può ricevere inganno, concordatamente per queſta lettera domandiamo ſopra le dette quiſtioni voſtro giudicio. *Guid. G.* Tutti concordatamente contraddiſſero. *S. Agoſt. C. D.* La qual coſa, ſe foſſe ſtata fatta concordatamente, ſarebbe bene ſtata fatta con migliore proſperità.

CONCORDATISSIMAMENTE. *Superl. di Concordatamente*. Lat. *concordiſſimè*. Gr. ὁμοφρονέστατα. *Libr. cur. malatt.* Tutti i medici in queſto concordatiſſimamente vi convengono.

CONCORDATISSIMO. *Superl. di Concordato add.* Lat. *maximè concors*. Gr. ὁμοφρονέστατος. *S. Agoſt. C. D.* L' ordinatiſſima, e concordatiſſima compagnía a fruire Dio, e a fruire l' uno, e l' altro in Dio.

CONCORDATO. *Suſt. Accordo, Convenzione*. Lat. *pactum, fœdus*. Gr. σπονδή.

CONCORDATO. *Add. Conforme, D' accordo, Accordato*. Lat. *concors*. *S. Agoſt. C. D.* Tutti li Regi ſarebbon piccoli, ma lieti, e godenti d' una vicinità concordata. *Fr. Iac. T. 2. 26. 59.* Ormai creſcon ſua ſalute Le virtudi concordate.

date. *E* 3. 3. 2. Cotal diſceſo Non fu mai inteſo Sì ben concordato.

CONCORDE. *Add. Conforme*, *Uniforme*, *D' accordo*. Lat. *concors*. Gr. ὁμογνώμων. *Bocc. Introd.* 45. Non ſolamente ſi tacquero, ma con conſentimento concorde tutte diſſero ec. *Dant. Par.* 13. Ruppe il ſilenzio ne' concordi numi Poſcia la luce. *E* 15. Per darmi voglia, Ch' i' le pregaſſi, a tacer fur concorde.

CONCORDEMENTE. *Avverb. Di concordia*, *Concordevolmente*. Lat. *concorditer*, *unanimiter*. Gr. ὁμοθυμαδόν. *Red. Vip.* 2. 31. Potremmo dire concordemente di aver rinvenuta una verità.

CONCORDEVOLE. *Add. Conforme*, *D' accordo*, *Atto ad accordarſi*. Lat. *concors*, *congruens*. Gr. ὁμογνώμων. *G. V.* 12. 40. 3. Sì per l' eccliſſi procedente dalla luna, e sì per la figura annuale, a ciò concordevole. *Fir. Aſ.* 128. Un coro di più belliſſimi, e concordevoli ſuoni, e accenti ſoavemente gli empiè gli orecchi.

CONCORDEVOLMENTE. *Avverb. D' accordo*, *Conformemente*, *Uniformemente*. Lat. *concorditer*, *pari conſenſu*. Gr. ὁμοφρόνως. *Libr. Amor.* Se nel cominciamento d' amore patto non foſſe tra lor fatto concordevolmente. *Guid. G.* Ragionarono concordevolmente della comune partita. *Urb.* Ti prego, che concordevolmente ti piaccia ſeguire i piaceri miei. *Boez. Varch.* 1. 4. Qual fu mai sì grande ſceleritù, e sì manifeſtamente confeſſata, la quale aveſſe i giudici tanto concordevolmente ſeveri tutti, che alcuno di loro non piegaſſe in alcuna parte?

CONCORDIA. *Conformità di voleri*, *e d' operazioni*, *Accordo*, *Volontà uniforme*, *Pace*, *Unione*. Lat. *concordia*. Gr. ὁμόνοια. *Bocc. nov.* 27. 38. Dovere i fratelli riducere a concordia con Aldobrandino. *E nov.* 98. 41. Di pari concordia deliberarono eſſere il migliore d' aver Tito per parente. *Albert.* 25. Ira genera odio, e concordia nutrica amore. *E* 53. La concordia è virtù, che lega i cittadini, e i compatriotti con una medeſima ragione, e abitamento per iſpontanea volontà. *Dant. Purg.* 16. Sicchè parea tra eſſe ogni concordia. *Petr. cap.* 5. E la concordia, ch' è sì rara al mondo, V' era con caſtità ſomma beltate. *G. V.* 7. 85. 1. Si preſe concordia ſotto ſaramento, preſente il detto Papa, di fare la battaglia.

§. *In concordia*, *o Di concordia*, *poſti avverbialm. vagliono lo ſteſſo*, *che Concordevolmente*, *D' accordo*. Lat. *concorditer*. Gr. ὁμοφρόνως. *Bocc. nov.* 24. 11. Rimaſi adunque in concordia, venuta la Domenica frate Puccio cominciò la ſua penitenza. *Amet.* 18. Di concordia, dov' egli era, n' andarono. *Nov. ant.* 3. 2. Lo giullaro li gli donò, ed in concordia cavalcaro ad Aleſſandro.

CONCORDIARE. *V. A. Concordare*. Lat. *concordare*, *congruere*. *G. V.* 9. 2. 1. Alla fine que' da ca Corino, e i loro ſeguaci ſi concordiarono. *Vit. SS. Pad.* Adivenne, che non potendoli concordiare, combatterono inſieme.

CONCORDIEVOLE. *V. A. Concordevole*. Lat. *concors*, *congruens*. Gr. ὁμογνώμων. *Maeſtruzz.* 2. 41. Se dopo la concordievole determinazione de' giudici ſia ancora dubbioſo, è da ſtare piuttoſto alla ſentenzia de' giudici.

CONCORDIEVOLMENTE. *V. A. Avverb. Concordevolmente*. Lat. *concorditer*. Gr. ὁμοφρόνως. *Stor. SS. Pad.* Cantavano concordievolmente a modo d' organi.

CONCORDISSIMO. *Superl. di Concorde*. Lat. *maximè concors*. Gr. ὁμοφρονέστατος. *Guicc. ſtor. libr.* 7. Con non minore confidenza, che ſe ſempre foſſero ſtati concordiſſimi fratelli.

CONCORRENTE. *Che concorre*. Lat. *concurrens*, *conveniens*. Gr. συντρέχων. *Teſ. Br.* 2. 48. Queſti conti, e appellati concorrenti, a cui noi ci doviamo attenere. *But.* L' operare ſta nella grazia di Dio principalmente, e ſuſſeguentemente nelle cagioni concorrenti. *Cron. Morell.* Inſieme in una caſa abitanti, e a una ſpeſa concorrenti a comune. *Tac. Dav. ſtor.* 1. 251. Gli pareva dovere della morte di Piſone ſuo nimico, e concorrente fare allegrezza. *Bern. Orl.* 1. 11. 4. Dall' altra parte viene un concorrente, E due, e tre, e quattro, e cinque, e ſei, Ognun dell' altro vuol parer più ardente.

CONCORRENZA. *Il concorrere*, *Competenza*. Lat. *æmulatio*. Gr. ζηλοτυπία. *Fir. lett. lod. donn.* 201. Vedete l' eleganza della Rodiana Erinna far più fiate concorrenza col duca, e maeſtro di tutti i poeti. *Tac. Dav. ann.* 12. 157. Fu tagliato il monte ec. perchè più gente vedeſſe la magnifica battaglia navale, ordinata ec. a concorrenza di quella, che fece Auguſto. *Bern. Orl.* 1. 5. 2. E non amor al mondo, che ſi metta A concorrenza, e a comparazione Di quel, che porta l' uno all' altro amico.

CONCORRERE. *Andare inſieme*, *Convenire*; *e denota frequenza*. Lat. *concurrere*, *confugere*. Gr. καταφεύγειν, συντρέχειν. *Bocc. Introd.* 23. Alla gran moltitudine de' corpi ec. che ad ogni chieſa ogni dì, e quaſi ogn' ora concorreva ec. non baſtando la terra ſacra alle ſepolture. *E nov.* 57. 8. Eran quivi a così fatta eſaminazione, e di tanta, e sì famoſa donna quaſi tutti i Prateſi concorſi. *E nov.* 89. 6. Molti di diverſe parti del mondo a lui per loro ſtrettiſſimi, e ardui biſogni concorrevano per conſiglio. *Dant. Par.* 26. Alla mia caritate ſon concorſi.

§. I. *Per Competere*, *Gareggiare*, *Pretender lo ſteſſo*. Lat. *æmulari*. Gr. ζηλοῦν. *Ar. Fur.* 18. 147. E lo ſtimò gagliardo, e buon guerriero, Che concorrer d' inſegna ardia col conte.

§. II. *Concorrere in una opinione*, *vale Unirſi a credere nel medeſimo modo*. Lat. *in alicujus ſententiam ire*. Gr. ὁμογνωμονεῖν. *Bocc. nov.* 94. 13. I gentiluomini tra se avuti varj ragionamenti, e tutti in una ſentenza concorrendo, a Niccolò Caccianimico, percioccbè bello, ed ornato favellatore era, commiſero la riſpoſta.

§. III. *Concorrere alla ſpeſa*, *vale Unirſi a ſpendere*. Lat. *ſumptûs participem eſſe*. Gr. δαπάνης μετέχειν. *G. V.* 10. 9. 2. Le terre vicine mal voleano concorrere alla ſpeſa.

CONCORRIMENTO. *Il concorrere*; *e diceſi ancora di coſa inanimata*. Lat. *concurſio*, *concurſus*. Gr. συνδρομή. *Dant. Conv.* 108. Fanno diverſe le bontadi, e i doni per lo concorrimento della coſa, che riceve. *Com. Inf.* 33. Per durezza della buccia, e per lo concorrimento della inaridita carne. *Declam. Quintil. P.* Del concorrimento degli uccelli, e delle fiere.

CONCORSO. *Suſt. Concorrimento*, *Calca*, *Moltitudine di gente concorſa*. Lat. *concurſus*, *concurſio*. *Declam. Quintil. C.* Il concorſo delle genti non mi laſciava andare. *Tuſc. Cic.* Democrito lo formò di leggieri corpuzzi da un concorſo fortuito. *Vinc. Mart. lett.* 40. Poichè io ſento così l' eſſere aſſente da voi fra tanto concorſo d' amici.

§. *Andare a concorſo*, *diceſi del Sottoporſi all' eſame in concorrenza d' altri*, *per ottenere alcun grado*, *che ſi debba conferire al più meritevole*. Lat. *concurrere*. Gr. συντρέχειν.

CONCORSO. *Add. da Concorrere*. Lat. *confluens*. Gr. συῤῥέων. *Bocc. nov.* 11. 3. Concorſo tutto il popolo della città alla caſa, nella quale il ſuo corpo giacea, quello alla guiſa d' un corpo santo nella chieſa maggiore ne portarono. *Red. conſ.* 1. 22. Non è bene laſciarſi mai perſuadere a farſi impiaſtri, od unzioni, o per mitigare il dolore, o per iſcacciarne via l' umore concorſovi, perchè tali impiaſtri, ed unzioni vanno direttamente ad attaccare la vita, ſotto ſpezie di un luſinghevole, e ſpecioſo preteſto.

CONCOTTO. *Add. da Concuocere*. Lat. *coctus*, *concoctus*. Gr. πεπεμμένος.

CONCOZIONE. *Il concuocere*. Lat. *concoctio*, *coctio*. Gr. πέψις. *Libr. cur. malatt.* La menta aiuta la concozione dello ſtomaco, e lo fortifica bravamente. *E altrove*: Coloro, che hanno la forcella molto fiebole, uſino cibi di facile concozione.

CONCREARE. *Creare inſieme*. Lat. *ſimul creare*. Gr. ὁμοῦ κτίζειν. *Dant. Par.* 29. Concreato fu ordine, e coſtrutto Alle ſuſtanzie.

CONCREATO. *Add. da Concreare*. Lat. *inſitus*. Gr. ἔμφυτος. *Dant. Par.* 2. La concreata, e perpetua ſete Del deiforme regno cen' portava Veloci. *Fiamm.* 3. 67. Nè prima il concreato furore trapaſſava, che le lagrime abbondevoliſſimamente per gli occhi non m' uſciſſero. *Filoc.* 3. 214. Aveva infino a queſt' ora la concreata ira tenuta nel ſanto petto celata. *E* 5. 265. Achille più volte già moſtrò di cacciar da se la concreata ira.

CONCREDERE. *Lo ſteſſo*, *che Credere*. Lat. *credere*, *opinari*. Gr. νομίζειν. *Ovid. Piſt.* Io concredetti, che 'l tuo letto s' accoſtaſſe al mio. *Fir. Luc.* 4. 6. I' ho fatto qualcoſa a mandar per lui, concredendo, che la pigliaſſe per me, e 'n quello ſcambio e' la piglia per lui, e dice villanía a me.

§. I. *Per Raccomandare*, *Commettere all' altrui fede*. Lat. *concredere*. Gr. ἐπιτρέπειν. *Ovid. Piſt.* Concredendo a te benignamente il porto di Tracia.

§. II. *E neutr. paſſ. Accordarſi*, *Intenderſi inſieme*. Lat. *conſentire*. Gr. συμφωνεῖν. *Cron. Morell.* 240. Rimaſe fanciullo al correggimento della madre, e de' ſuoi manovaldi, cioè di quelli, che ſi concredevano inſieme a rubarlo, e a conſumarlo.

CONCRETO. *Add. V. L. Si dice del Soggetto unito colla ſua qualità propria*. Lat. *concretus*. Gr. συμπαγής.

§. *In concreto*, *poſto avverbialm. contrario di In aſtratto*.

CONCREZIONE. *V. L. Attaccamento*. Lat. *concretio*. Gr. σύμπηξις. *Red. Oſſ. an.* 60. Raſſembra un pezzo di duriſſimo ſcoglio fatto per adunamento di diverſe fogge di ſaſſi marini, di corallumi, e di altre marine congelazioni, e concrezioni.

CONCRIARE. *V. A. Lo ſteſſo*, *che Concreare*. Lat. *ſimul creare*. Gr. ὁμοῦ κτίζειν.

§. *Per Generare*. Lat. *gignere*, *creare*. Gr. γεννᾶν, ποιεῖν. *Coll. SS. Pad.* Di queſte tre cagioni ſi concriano diverſe, e peſſime infermitadi.

CONCRIATO. *V. A. Add. da Concriare*. Lat. *inſitus*, *ingenitus*. Gr. ἔμφυτος. *Guitt. lett.* 39. Appare diſprezzo debito tra noi non ſia concriato.

CONCUBINA. Lat. *concubina*, *pellex*. Gr. παλλακή. *But. Purg.* 9. 1. Concubina chiamano li gramatici quella, che ſta coll' uomo non eſſendo congiunta per matrimonio. *G. V.* 6. 1. 3. Queſto Federigo regnò 30. anni Imperadore ec. tenea molte concubine, e mammalucchi, a guiſa de' Saracini. *Cavalc. med. cuor.* Fue perſeguitato da Iſrael ſuo fratello, figliuolo della concubina. *Dant. Purg.* 9. La concubina di Titone antico, Già s' imbiancava al balzo d' oriente, Fuor delle braccia del ſuo dolce amico. *Maeſtruzz.* 1. 70. Quattro ſono le maniere de' figliuoli ec. alcuni ſono ſolamente naturali, cioè i figliuoli delle concubine, cioè di ſoluto, e ſoluta, la quale poſſa eſſer moglie. *E* 2. 31. 1. Il ratto è, quando contro alla volontà della fanciulla, e de'

de' parenti è tolta, e corrotta; acciocchè e' la possa poi avere per moglie, ovvero in concubina.

CONCUBINARIO. *Concubinatore*. Lat. * *concubinarius*. Gr. παλλακιζόμενος. *Maestruzz*. 1. 14. Nota san Tommaso, che dal manifesto concubinario non si dee ricevere la comunione del Corpo di Cristo. *E* 2. 42. Il terzo, quando alcuno è manifesto concubinario, o fornicatore. *Bern. rim.* E accusarmi per concubinario.

CONCUBINATO. *Astratto di Concubina. Stato della concubina, o del concubinario*. Lat. *concubinatus*. Gr. παλλακεία. *Fr. Giord. Pred. R.* Viveva in uno scandaloso concubinato.

CONCUBINATORE. *Colui, che tiene la concubina*. Lat. * *concubinarius*. Gr. παλλακιζόμενος. *Maestruzz.* Muore il marito, o la moglie, o la concubina, o 'l concubinatore.

CONCUBINESCO. *Add. Di concubina, Da concubina*. Lat. *meretricius*. Gr. πορνικός. *Tac. Dav. ann.* 14. 182. Tali stoccate alla superba madre date con lagrime, e arte concubinesca piacevano a tutti per abbassarla.

CONCUBINO. *Sust. Drudo, Disonesto amante*. Lat. *concubinus, concubitor*. Gr. ὁμεύνος. *Fr. Giord. Pred. R.* Il cavaliere se ne stava concubino di quella strega. *E appresso*: La strega s' accorse della partenza del suo amato concubino.

CONCUBITO. *V. L. Il giacersi insieme l' uomo, e la donna*. Lat. *concubitus*. Gr. συνουσία. *Com. Purg.* 4. Iuppiter era nobile, e 'l concubito ingiurioso d' Elena, per la quale la discordia di Troia fu incominciata. *Fir. As.* 203. Riempirebbono col mio generoso concubito la mandria di molte bellissime mule.

CONCULCAMENTO. *Il conculcare*. Lat. *conculcatio*. Gr. καταπάτημα. *Com. Purg.* 21. Questo fa per lo percotimento de' raggi suoi nell' aere spesso, e per lo conculcamento, e raddoppiamento d' essi, antimise le predette cose.

CONCULCARE. *Calpestare, Oppressare, Tener sotto, Abbassare, Rintuzzare*. Lat. *conculcare*. Gr. καταπατεῖν. *Vit. S. Gio. Bat.* Sempre ci ha ingannati, e conculcati. *Cavalc. Specch. cr.* Fu, come immondo, e lebbroso, scacciato, e conculcato. *E Med. cuor.* Procura di conculcar lo spirito della carne. *E frutt. ling.* Questi ec. conculcano il figliuol di Dio, peccando a speranza della sua bontade. *Cr.* 4. 17. 5. Con piedi si conculchino (*i bruchi*) o con fuoco s' ardano.

CONCULCATO. *Add. da Conculcare*. Lat. *conculcatus*. Gr. λακπατητος. *Sof. Dial. S. Greg. M. lib.* 1. *cap.* 3. Trovandosi l' erbe conculcate, e svelte, guardando trovò lo luogo, dove il ladro soleva entrare. *D. Gio. Cell. lett.* 23. Leva di croce con Niccodemo i tribolati, ed ingiuriati, e conculcati. *Guicc. stor.* 8. 351. Violata la religione, conculcate le cose sagre ec. *Segn. stor.* 1. 14. Non mancasse per se stesso di raccomandare a quella Maestà la Sede Appostolica conculcata sì miseramente.

CONCULCATORE. *Verbal. masc. Che conculca*. Lat. * *conculcator*. Gr. καταπατῶν. *Segn. Crist. instr.* Le spelonche di tanti conculcatori del mondo altiero.

CONCULCAZIONE. *Conculcamento*. Lat. *conculcatio*. Gr. καταπάτημα. *Fr. Giord. Pred. R.* Soffrivano per amor d' Iddio tante conculcazioni.

CONCUOCERE. *Dicesi dell' operazione, che fa lo stomaco in digerire i cibi*. Lat. *concoquere*. Gr. πέττειν. *Libr. cur. malatt.* Dicono aver lo stomaco alteratissimo, e male operante nel concuocere.

§. *Concuocere il dicono anche i medici degli umori, che presso qualche vizio tornano al loro stato naturale per via di fermentazione*.

CONCUPIRE. *V. L. Desiderare*. Lat. *concupiscere*. Gr. ἐπιθυμεῖν. *Coll. Ab. Is.* 17. Non vedere il viso delle femmine, non guatar coloro, che sono belli, e coloriti, non concupire nulla cosa.

CONCUPISCENZA. *Il Concupiscere, Desiderare, Bramare; e comunemente, vale Affetto, e Desiderio interno circa alla sensualità*. Lat. *libido, cupiditas*. Gr. ἀσέλγεια. *Bocc. g.* 10. *f.* 2. Quantunque liete novelle, e forse attrattive a concupiscenza dette ci sieno. *Mor. S. Greg.* La morte sale nelle finestre, ed entra nelle case, quando venendo la concupiscenza pe' sentimenti del corpo, entra nell' abitacolo della mente.

CONCUPISCENZIA. *Lo stesso, che Concupiscenza*. Lat. *libido, cupiditas*. Gr. ἀσέλγεια. *Maestruzz.* 2. 7. 2. Se elle s' adornano, acciocchè provochino gli altri a concupiscenzia, peccano mortalmente. *Amet.* 94. Estimò colei veramente essere non quella Venere, che gli stolti alle loro disordinate concupiscenzie chiamano Dea, ma quella ec.

CONCUPISCERE. *V. L. Desiderare*. Lat. *concupere, concupiscere*. Gr. ἐπιθυμεῖν. *Mor. S. Greg.* Come per certe finestre l' anima vede tutte le cose esteriori, e vedendo concupisce. *Maestruzz.* 2. 33. 1. Da considerare è, che e' non disse ogn' uomo, che desidererà, o concupiscerà la donna; ma se vedrà la donna *ad concupiscendum*, cioè con questo fine, e animo attenderà, acciocchè la concupisca, ec.

CONCUPISCEVOLE. *Add. Che nasce dalla concupiscenza*. Lat. *libidinosus*, * *concupiscibilis*. Gr. ἐπιθυμητικός. *Bocc. nov.* 21. 2. Credono troppo bene, che la zappa, e la vanga; e le grosse vivande, e i disagi tolgano del tutto a' lavoratori della terra i concupiscevoli appetiti. *Amet.* 3. Alcuni sono, che ec. per diletto cercando gli antichi amori, un' altra volta col concupiscevole cuore trafugano Elena. *E* 97. E non poco in se si vergogna de' concupiscevoli pensieri avuti.

CONCUPISCIBILE. *Add. Concupiscevole*. Lat. * *concupiscibilis*. Gr. ἐπιθυμητικός. *Bocc. g.* 4. *p.* 10. Il padre per non destare nel concupiscibile appetito del giovane alcuno inchinevole desiderio men che utile ec. *Lett. S. Bern.* Il mondo recandoci innanzi cose concupiscibili ec.

§. *Aggiunto d' appetito, vale Quella parte sensitiva dell' anima, che desidera oggetto, che le piace, Concupiscenza; ed ha forza di sust.* Lat. *cupiditas*. Gr. ἐπιθυμία. *Circ. Gell.* 7. 168. Coll' una delle quali noi raffreniamo quella parte dell' appetito nostro, che è chiamata da voi irascibile, e coll' altra la concupiscibile.

CONCUPISCIBILITA', CONCUPISCIBILITADE, e CONCUPISCIBILITATE. *Astratto di Concupiscibile*. Lat. *cupiditas*. Gr. ἐπιθυμία. *But. Inf.* 26. 1. All' uomo fu dato da Dio la concupiscibilità, perchè desiderasse lo bene. *E Purg.* 7. 1. Cioè razionalità, irascibilità, e concupiscibilità.

CONCUSSARE. *Scuotere, Dibattere*. Lat. *excutere, concutere*. Gr. ἐκσείειν. *Buon. Fier.* 5. 4. 3. Scotendo i nostri cuor gielo, e timore, Il concussar de' tuoni, e de' tremuoti.

CONCUSSATORE. *Verbal. masc. Che concussa, Scuotitore*. Lat. *concussor*. Gr. ἐκσείων. *Buon. Fier.* 3. 3. 12. Scioglie il freno a' tremuoti Concussator dell' onde Nettunno.

CONCUSSIONE. Lat. *concussio*. Gr. ἀνάγκη. *Maestruzz.* 2. 30. 8. La concussione è quando alcuno, ch' è in uffizio, toglie per paura alcuna cosa a' sudditi; ovvero quando non vuole quello, di che egli è tenuto, se non gli è data pecunia; ovvero quando alcuno ufficiale toglie per forza alcuna cosa più, che non è il suo soldo, o salario; ovvero quando alcuno accusa, e per pecunia si rimane di non accusare.

§. *Per Commozione, Scuotimento*. *Coll. Ab. Isac.* 17. Ancora per lo digiuno si conserva l' uomo sanza concussione di mente appo le tentazioni de' malagevoli vizj.

CONDANNA. *Condennazione, Condannagione*. Lat. *condemnatio*. Gr. καταδίκη.

CONDANNABILE. *Add. Condannevole*. Lat. *damnandus*. Gr. διχασθησόμενος. *Coll. Ab. Isac.* 11. Addomandate Iddio, o condannabili, e confortatevi per isperienza.

CONDANNAGIONE. *Il condannare; e anche Pena, Gastigo, che si dà altrui da' Giudici per misfatti commessi*. Lat. *animadversio, condemnatio, pœna*. Gr. κατάγνωσις. *Din. Comp.* 3. 81. La condannagione levò loro, e' prigioni mandò a Riminingo. *S. Grisost.* Che veramente grande condannagione è a comporre l' uomo il sermone suo, ed essere negligente della vita, e dell' opera. *Bocc. vit. Dant.* 252. Per conseguente libero, e fuori d' ogni condannagione per addietro fatta di lui.

CONDANNARE. *Indifferentemente gastigare, Punire, e Impor pena altrui de' misfatti, Sentenziare*. Lat. *condemnare, pœnam irrogare, damnare*. Gr. καταγινώσκειν. *Bocc. Introd.* 33. Li quali per li loro difetti l' autorità delle pubbliche leggi già condannò ad esilio. *E nov.* 28. 2. Come colpevole ne dovea piuttosto esser condannato. *Dant. Inf.* 18. Tal colpa a tal martirio lui condanna. *Petr. canz.* 17. 4. Nessun pianeta a pianger mi condanna.

CONDANNATISSIMO. *Superl. di Condannato*. Lat. *damnatissimus*. Gr. καταδικώτατος.

CONDANNATO. *Add. da Condannare*. Lat. *damnatus*. Gr. κατάδικος. *Bocc. nov.* 70. 10. Dove io trovai molti compagni a quella medesima pena condannati.

CONDANNATORE. *Verbal. masc. Che condanna*. Lat. *condemnator*. Gr. καταδικάζων.

CONDANNAZIONE. *Lo stesso, che Condannagione*. Lat. *condemnatio, animadversio*. Gr. κατάγνωσις. *Esp. P. N.* Tali religiosi sono in molto pericolo di condannazione, e non hanno se non l' abito di religione.

CONDANNEVOLE. *Add. Degno di condannagione*. Lat. *damnandus*. Gr. καταδικαστέος. *Tes. Br.* 7. 59. Santo Bernardo disse, che la ubbidienza del grave comandamento è più laudabile, che la contumace non sarebbe condannevole.

CONDECENTE. *Add. Conveniente, Convenevole*. Lat. *decens*. Gr. εὐπρεπής. *Volg. Mes.* E questo ée mestiere farlo a tempo condecente. *Vit. S. Ant.* Parlóe sempre con sermone condecente alla santa monacale umiltáe. *Fir. As.* 103. Ordinava pubbliche pompe condecenti allo splendore della sua dignità.

CONDECENTEMENTE. *Avverb. Convenientemente, Con decoro*. Lat. *decenter*. Gr. εὐπρεπῶς. *Guicc. stor. libr.* 17. Fusse obbligato ad alimentare condecentemente Massimiliano suo fratello.

CONDECENTISSIMO. *Superl. di Condecente*. Lat. *decentissimus*. Gr. εὐπρεπέστατος. *Libr. cur. malatt.* Lo tempo dello sole in leone è tempo condecentissimo a comporre la medicina suddetta.

CONDECEVOLE. *Add. condecente*. Lat. *decens*. Gr. εὐπρεπής. *Guicc. stor.* 12. 613. Concedergli con qualche condecevole composizione il regno di Napoli.

CONDEGNAMENTE. *Avverb. Con maniera condegna*. Lat. *condignè*. Gr. ἐπαξίως. *Segn. Crist. instr.* 3. 2. 11. Questa grazia ec. non si può mai meritare condegnamente nè pure da verun giusto.

CONDEGNITA', CONDEGNITADE, e CONDEGNITATE.

TE. *Astratto di Condegno*. Lat. *meritum*, *condignitas*. Gr. ἡ ἀξία. *Segn. Crist. instr.* 3. 2. 11. Al che si ricercherebbe condegnità.

CONDEGNO. *Add. Degno*. Lat. *condignus*, *dignus*. Gr. ἐπάξιος. *Cavalc. specch. cr.* Io non son condegno d' essere Appostolo, perch' io perseguitai la Chiesa di Cristo. *But.* Cioè render grazia condegna a ciò.

CONDENNAGIONE. *Lo stesso, che Condannagione*. Lat. *animadversio*, *condemnatio*, *pœna*. Gr. κατάγνωσις. *G. V.* 7. 29. 5. Com' ebbe letta la lezione della condennagione, gli diè d' uno stocco dicendo ec.

CONDENNARE. *Lo stesso, che Condannare*. Lat. *condemnare*, *pœnam irrogare*, *damnare*. Gr. καταγινώσκειν. *Bocc. nov.* 81. 12. Venire alle mani della signoría, ed esser come malioso condennato al fuoco.

CONDENNATISSIMO. *Lo stesso, che Condannatissimo*. Lat. *damnatissimus*. Gr. καταδικώτατος. *Salust. Cat. R.* Delli condennatissimi di retá prendeano vendetta di sommo tormento.

CONDENNATO. *Add. da Condennare*. *Condannato*. Lat. *damnatus*. Gr. κατάδικος. *Bocc. nov.* 40. 27. Condennati i prestatori, che imbolata avevan l' arca, in dieci once, liberò Ruggieri. *E nov.* 47. 13. Pietro condennato, essendo da' famigliari menato alle forche frustando, passò ec. davanti ad uno albergo. *E nov.* 98. 48. Udir volle, che cagion movesse ciascuno a volere essere il condennato.

CONDENNATORE. *Verbal. masc. Condannatore*. Lat. *condemnator*. Gr. καταδικάζων. *Esp. Vang.* Donatore d' ogni bene per sua misericordia, e condennatore delle pene eterne per sua giustizia.

CONDENNAZIONE. *Lo stesso, che Condannazione*. Lat. *condemnatio*, *pœna*. Gr. κατάγνωσις.

CONDENSAMENTO. *Il condensare*. Lat. * *condensitas*. Gr. πυκνότης.

CONDENSARE. *Far denso*. Lat. *condensare*, *densare*. Gr. καταπυκνοῦν. *Capr. Bott.* Potrei colla mia virtù informativa fabbricarmi un corpo di aria condensandola insieme. *Sagg. nat. esp.* 4. Il semplice freddo della neve, e del ghiaccio non basti a condensarla sotto i venti gradi.

§. *E neutr. pass. Sagg. nat. esp.* 40. Quasi nello stesso modo, che per le contrarie operazioni dello schizzatoio avveniva, si condensasse l' aria pel fuoco, e si dilatasse pel ghiaccio.

CONDENSATO. *Add. da Condensare*. Lat. *condensatus*. Gr. πυκνός. *Ricett. Fior.* Trovasene ancora del condensato a modo di pece. *Segr. Fior. disc.* 2. 17. Ma quelli, che in frotta condensati, e che l' uno spinge l' altro, vengono ad una rottura ec. entrano in ogni luogo.

CONDENSAZIONE. *Il condensare*, *Condensamento*. Lat. *condensatio*. Gr. σύμπηξις. *Gal. Galleg.* 225. La condensazione partorisce diminuzion di mole, e augumento di gravità.

CONDENSO. *V. L. Add. Denso*. Lat. *condensus*, *densus*. Gr. πυκνός. *Mor. S. Greg.* Iddio verrà dal Libano, e 'l Santo dal monte ombroso, e condenso.

§. *Per metaf. Petr. canz.* 30. 5. E 'ntanto lagrimando sfogo Di dolorosa nebbia il cor condenso.

CONDESCENDENTE. *Che condescende*. Lat. *indulgens*. Gr. φιλόστοργος.

CONDESCENDENZA. *Astratto di Condescendente*. Lat. *indulgentia*. Gr. συγχώρησις. *Segn. Pred.* 30. 2. Questa condescendenza medesima, questa, questa, vi dovrebbe essere un degl' indizj più chiari, più indubitati, più incontrastabili.

CONDESCENDERE. *Scendere insieme*. Lat. *simul descendere*. Gr. συγκαταβαίνειν. *Vit. Crist.* Condescendiamo, e lasciate acconciare, e sotterrar lo corpo del nostro maestro.

§. *Per Concorrere in opinione*, *Secondare*, *Inclinare*, *Acconsentire*. Lat. *se accomodare*, *animum inducere*. Gr. συγκατατίθεσθαι. *Dant. Par.* 4. Per questo la scrittura condescende A vostra facultade. *Red. lett.* 1. 82. Mi comanda V. S. Illustriss. che io le rappresenti in iscritto, quali sieno quei motivi, che non mi fanno di buona voglia condescendere a lodare l' uso dell' antimonio.

CONDESCENDIMENTO. *Il condescendere*.

CONDESCENSIONE. *Il condescendere*. Lat. *descensio*, *condescensus*. Gr. συγκατάβασις. *Dial. S. Greg. M.* Ciò che tu seguiti in condescensione di carità.

CONDESCESO. *Add. da Condescendere*.

CONDIMENTO. *Diconsi Quelle cose, che s' adoprano a perfezionare il sapore della vivanda, come olio, sale, aceto, spezierie, ec.* Lat. *conditura*, *condimentum*. Gr. ἄρτυμα.

§. *Per metaf. Amm. ant. G.* 110. La lagrima della femmina è condimento della sua malizia. *Malm.* 10. 6. E Martinazza, che di quei balletti Sarebbe in corte tutto il condimento.

CONDIRE. *Perfezionar le vivande co' condimenti; e in signific. più particolare l' usiamo per Ugner la vivanda con olio semplicemente*. Lat. *condire*. Gr. ἀρτύειν. *Libr. Son.* 37. Duo dì provaiti a pagarti lo scotto, E condir la minestra col tuo sale. *Bern. Orl.* 1. 25. 4. E le faccia più care, e più gradite Un saporetto, con che sien condite.

§. I. *Per lo stesso, che Confettare*, *Candire*. Lat. *saccharo condire*. Gr. τῷ σακχάρῳ ἀρτύειν. *Volg. Mes.* La quarta distinzione si è delle cose, che si condiscono, e questa operazione cade nelle radici delle erbe, ne' rami teneri, e ne' talli, e alcuna volta ne' fiori, e noi ne parleremo competentemente, e prima delle diverse maniere del condire i frutti.

§. II. *Per metaf. Riempire*, *Mescolare*. *Bocc. nov.* 79. 22. Le parole vostre, le quali son condite di tanto senno. *Petr. canz.* 46. 4. Già mi fu col desir sì dolce il pianto, Che condía di dolcezza ogni agro stile. *Cavalc. disc. spir.* Nulla è la dolcezza della lingua, s' ella non si condisce col sapor di buona vita.

§. III. *Per Tener fornito*, *provveduto*. Lat. *instructum reddere*, *implere*. Gr. ἐπαρτύνειν. *G. V.* 11. 87. 3. Quando erano in buono stato, condivano co' loro traffichi gran parte del traffico della mercatanzia de' cristiani.

CONDISCENDENTE. *Lo stesso, che Condescendente*. Lat. *indulgens*. Gr. φιλόστοργος.

CONDISCENDENZA. *Lo stesso, che Condescendenza*. Lat. *indulgentia*. Gr. συγχώρησις.

CONDISCENDERE. *Lo stesso, che Condescendere*. Lat. *simul descendere*. Gr. συγκαταβαίνειν.

§. I. *Per Venire, e Trapassar da una cosa a un' altra, come di un ragionamento in un altro*. Lat. *devenire*. Gr. καθήκειν. *Lab.* 73. In sul ragionar delle donne venimmo, e prima, avendo molte cose dette delle antiche, condiscendemmo alle moderne.

§. II. *Per Concorrere in opinione*, *Secondare*, *Inclinare*, *Acconsentire*. *Bocc. nov.* 19. 8. L' uomo adunque è di maggior fermezza, e non si può tenere, che non condiscenda ec. ad una, che 'l prieghi. *E nov.* 98. 17. Dove tu non condiscenda piacevole a' prieghi miei con quella forza, che ne' beni dell' amico usar si dee, farò, che Sofronia sia tua. *E num.* 28. Mi piace di condiscendere a' consigli degli uomini. *G. V.* 12. 68. 3. La qual domanda il Re d' Ungheria non accettò, ma sarebbe condisceso a lasciargli l' isola.

§. III. *Per Iscendere assolutamente*, *Discendere*. Lat. *descendere*. Gr. καταβαίνειν. *Mor. S. Greg.* 1. 2. La mente dell' afflitto ben è conosciuta da chi sa condiscendere alla passione. *E* 1. 11. Sappiamo condiscendere a compassione della infermità altrui.

CONDISCENDIMENTO. *Il condiscendere*.

§. *Per Inclinazione*, *Facilità di maniere*. Lat. *morum facilitas*, *clementia*. Gr. πρᾳότης. *Libr. Repub.* Per questo tale benigno condiscendimento Giulio Cesare meritò l' amor de' suoi. *Med. Arb. cr.* Acciocchè tanta dolcezza, e mansuetudine, e condiscendimento di Dio verso di noi non ci tornasse in pericolo.

CONDISCENSIONE. *Lo stesso, che Condescensione*. Lat. *descensio*, *condescensio*. Gr. συγκατάβασις. *Med. Arb. cr.* Nel secondo frutto ripensi la benignissima, e degnantissima condiscensione, e inchinamento a noi miseri peccatori.

CONDISCEPOLO. *Compagno nello 'mparare*. Lat. *condiscipulus*. Gr. συμμαθητής. *Com. Inf.* 4. Anassagora ec. fu condiscepolo di Diogene, amendue furono discepoli d' Aristotile. *Med. Arb. cr.* Il dolce lor maestro, e signore tradito dal lor condiscepolo videro menare alla morte.

CONDISCESO. *Add. da Condiscendere*. *Condesceso*.

CONDISI. *Elleboro bianco*. Lat. *elleborum album*. *Volg. Ras.* Condisi è caldo, il quale grandemente provoca, e fa venire la soluzione del corpo, e 'l vomito, e fa stranutire.

CONDITO. *Add. da condire*. Lat. *conditus*. Gr. ἡδυωθείς.

§. I. *Per Confettato*, *Candito*. *Volg. Mes.* Le mele cotogne condite, tolgono magnificamente il vomire, e il soverchio andare a zambra. *E appresso:* Le prune condite confortano lo stomaco, ed il cuore.

§. II. *Per metaf. Mescolato*, *Ripieno*. Lat. *repletus*, *aspersus*. *Amm. ant.* 11. 9. 10. Da essa (*scrittura*) si prende manifesto cognoscimento di tutte virtudi; da essa, sapienza condita di verità. *Cas. uf. com.* 114. Nel parlare, e nel vivere degli uomini superiori hacci una alcuna piacevolezza, anzi severità, condita perciò d' umanità, e dolcezza.

§. III. *In forza di sust. Condimento*. *Alleg.* 30. S' insalata non v' ha per freddo, o secco, L' erba è da bestie, dicono, e il condito Fa roca voce, e ragionar coll' ecco.

CONDITORE. *V. L. Facitore*, *Fondatore*. Lat. *conditor*. Gr. κτίστης. *Cavalc. Frutt. ling.* La natura umana fu sì savíamente ordinata, che ha bisogno continuamente per protettore colui, che ebbe per conditore. *Bocc. vit. Dant.* 222. Quelli medesimi, che prima conditori ne erano stati. *D. Gio: Cell. lett.* 26. Non piango sopra di lei come morta, la quale desidero, che viva nella presenza del suo conditore.

CONDITURA. *Condimento*, *Il condire*. Lat. *conditura*, *condimentum*. Gr. ἄρτυμα. *Fr. Giord. Pred. R.* Della mirra, e dell' aloè se ne servivano per la conditura de' cadaveri nobili. *Varch. rim. burl.* Questo vuol conditura, o pepe, o sale.

CONDIZIONALE. *Add. Limitato*, *Non libero*. Lat. * *conditionalis*. Gr. ὑποθετικός. *Com. Purg.* 1. Si vuole sempre usare in tal profferta questa cautela condizionale. *But. Purg.* 21. 1. Così ha risposto alla condizionale.

CONDIZIONALMENTE. *Avverb. Con condizione*. Lat. *sub conditione*. Gr. ὑποθετικῶς.

CONDIZIONARE. *Abilitare*, *Disporre*. Lat. *aptum efficere*. Gr. παρασκευάζειν. *Dant. Par.* 14. Perchè s' accrescerà ciò, che ne dona Di gratuito lume il sommo bene; Lume, ch' a lui veder ne condiziona. *Com. Purg.* 6. Dalle stelle, cioè da Dio è condizionato, che sia sì manifesto, che i successori temano di non cadere. *Cr.* 11. 18. 2. La colti-

coltivatura consiste in dimesticar gli arbori, letaminare, e agguagliare la terra, e condizionarla alla natura dell' arbore. *Red. Inf.* 114. La quale (*sensibile vita*), le condizionasse, e le facesse abili alla generazione degli animali, che da esse piante son prodotti.

CONDIZIONATAMENTE. *Avverb. Lo stesso, che Condizionalmente.*

CONDIZIONATO. *Add. da Condizionare. Atto, Disposto.* Lat. *aptus, idoneus.* Gr. ἐπιτήδειος. *Com. Par.* 14. Il qual lume gli dispone, e fagli condizionati a vedere Iddio.

§. I. *Condizionato, per Sottoposto a condizione, Che ha condizione, contrario d' Assoluto.* Lat. * *conditionalis. Maestruzz.* 2. 21. E' un' altra divisione de' boti, cioè, che alcuno è puro, e assoluto, cioè quando alcuno si bota assolutamente, e sanza condizione; alcuno è condizionato, cioè quando si aggiugne: se così sarà. *Fr. Iac. T.* 6. 14. 24. Se l' amor vero è libero, Che non sia avaro arbitrio, Gentil fa desiderio, Non condizionato.

§. II. *Bene, o Mal condizionato, vale, Che si trova in buono, o cattivo grado, Bene, o Male in ordine, Bene, o Mal tenuto. Libr. cur. malatt.* Le conservano in certi corbellini ben condizionate. *Alleg.* 34. Rimandamelo ben condizionato. *Buon. Fier.* 4. 4. 12. Diverse pretendenze Sopra le mercanzie, O mal condizionate, o fuor di tempo, O tardi consegnate, Scambiate, menomate.

§. III. *E per ironia. Malm.* 2. 64. E veduto, ch' egli era una segrenna, Idest asciutto, e ben condizionato.

CONDIZIONCELLA. *Dim. di Condizione.* Lat. *parva conditio.* Gr. μικρὰ ὑπόθεσις. *Zibald. Andr.* Non era di alta condizione, ma vivea contento della condizioncella della sua nascita.

CONDIZIONE. *Grado, Stato, Essere, Affare, Qualità.* Lat. *conditio, status, gradus, qualitas.* Gr. κατάστασις. *Bocc. pr.* 1. Essendo acceso stato ec. forse più assai, che alla mia bassa condizione non parrebbe, narrandolo, si richiedesse. *E nov.* 1. 5. La cagion del dubbio era il sentire li Borgognoni uomini riottosi, e di mala condizione, è misleali. *E nov.* 12. 3. Come uomini modesti, e di buona condizione. *E nov.* 16. 10. La quale pienamente ogni sua condizione, e ogni suo accidente ec. loro aperse. *E num.* 16. Giannotto ec. sdegnando la viltà della servil condizione, dal servigio ec. si partì. *Dant. Inf.* 16. La vostra condizion dentro mi fisse Tanto, che tardi tutta si dispoglia.

§. I. *Per Modo, Animo, Pensiero.* Lat. *ratio, sententia, mens.* Gr. γνώμη, νοῦς. *G. V.* 8. 15. 2. Fatto signore colla forza de' Saracini, incontanente mutò sua condizione, e come avea amati i Saracini, e, come detto avemo, inodiati i Cristiani, così appresso fu amico de' Cristiani; *Franc. Sacch. nov.* 122. Il signore, ch' era di perfetta condizione, pensò le ottime ragioni di messer Giovanni da Negroponte.

§. II. *Per Ordine, Deliberazione.* Lat. *jussum, constitutio.* Gr. ἐπίταξις. *Nov. ant.* 23. 2. La legge è giustissima, e le sue condizioni si vogliono giustissimamente osservare.

§. III. *Per Patto, Limitazione, Partito.* Lat. *conditio, pactum conventum.* Gr. συνθήκη. *Bocc. nov.* 25. 4. In dono il potreste voi bene avere, quando vi piacesse, con questa condizione, che io, prima che voi il prendiate, possa ec. parlare alquante parole alla donna vostra. *E nov.* 29. 13. I cavalieri intesero la dura condizione posta nelle due quasi impossibili cose. *E num.* 26. Io ti richieggio per Dio, che la condizion postami per li due cavalieri, che io ti mandai, tu la mi osservi. *Dant. Inf.* 9. Avea di riguardar disio La condizion, che tal fortezza serra. *Nov. ant.* 27. 1. Non trovava chi volesse usare ec. con lui per niuna condizione. *Maestruzz.* 1. 54. Addomando, se il matrimonio fatto sotto condizione tiene? Rispondo; Da distinguere è delle condizioni; imperocchè sono alquante condizioni generali, le quali sempre si debbono intendere ec. Alquante sono condizioni di quelle cose, che nel matrimonio sono necessarie ec. Ancora è un' altra condizione d' alcuna cosa, che di necessità viene, verbigrazia, se dicesse: io contraggo teco, se il sole nascerà domane ec. Ancora è una condizion contingente, e onesta, la quale vi si può porre, e non porre, verbigrazia, se 'l padre mio vorrà ec. Ancora è una condizione disonesta, e non perciò è contro alla sustanza del matrimonio, verbigrazia, se tu farai furto ec.

CONDOGLIENZA. *Condolenza.* Lat. *querela.* Gr. μεμψιμοιρία. *Tratt. segr. cos. donn.* Frequentemente ne fanno le condoglienze colle amiche.

CONDOLENZA. *V. A. Il condolere.* Lat. *dolor.* Gr. ἄλγος, λύπη. *Fr. Giord. Pred. R.* La condolenza della sua morte era universale.

CONDOLERE. *Neutr. pass. Rammaricarsi, Dolersi di sue sventure, o dell' altrui coll' amico.* Lat. *conqueri.* Gr. μέμφεσθαι. *Bocc. nov.* 17. 35. E forte di ciò condogliendosi, gli pregò, che all' onor del duca, e alla consolazion di lei, quel compenso mettessero. *E nov.* 100. 18. Con lei de' figliuoli così morti si condoleano. *Dant. Purg.* 21. E condolémi alla giusta vendetta. *Fiamm.* 5. 77. Di cosa, che gli avvenga per lui, non si dovria di lui, ma di se condolere. *Coll. SS. Pad.* Risponsione di calcar la vergogna, e del pericolo di chi non si conduole a' padri. *Morg.* 27. 101. Ma poichè pure il caval non si sente, Si condolè molto pietosamente.

CONDONABILE. *Add. Atto a esser condonato. Segn. Crist. instr.* 3. 5. 17. Non vorrei, che vi deste a credere, che il peccato d' un cristiano fosse più condonabile di quello degl' infedeli.

CONDONARE. *Perdonare.* Lat. *condonare, remittere.* Gr. συγγινώσκειν. *Tac. Dav. stor.* 1. 253. Agli amici, e liberti buoni senza biasimo condonava; a i contrarj ancor con sua colpa chiudeva gli occhi.

CONDONAZIONE. *Il condonare.* Lat. *condonatio.* Gr. συγγνώμη. *Segn. Crist. instr.* 3. 21. 2. Non però per via di condonazione al tutto gratuita ec. ma per via di sussidio caritativo.

CONDOTTA. *Sust. verbal. da Condurre. Conducimento, Scorta, Guida, Capitaneria; ed è il più delle volte termine militare.* Lat. *ductus, ûs, ductio, ducatus.* Gr. ἡγεμονία. *G. V.* 7. 122. 1. Furono capitani messer Guelfo Cavalcanti, e Bernardo da Rieti conestabole per condotta di Nuccio da Biserno. *E* 11. 92. 2. Gli uficiali, notaj, e messi sopra la condotta de' soldati lire dugencinquanta di piccioli. *Bern. Orl.* 1. 4. 21. Carlo, quasi piagnendo d' allegrezza, Soggiunse: figliuol mio, la tua condotta Cinquantamila sia, gente di pezza. *Borgh. Col. Lat.* 402. Non toccasse un motto mai delle prime condotte delle colonie.

§. I. *Condotta, per Maniera di governarsi nel vivere, Contegno.* Lat. *vivendi, administrandi, gubernandi ratio.* Gr. δίαιτα, διοίκησις. *Dant. Purg.* 16. Ben puoi veder, che la mala condotta E' la cagion, che 'l mondo ha fatto reo.

§. II. *Onde Esser uomo di condotta, vale Esser uomo di senno, capace, e abile.*

§. III. *Condotta, dicesi anche Una quantità di bestie da soma, che vettureggiano roba, e mercanzie in alcun luogo a nolo.* Lat. *vectura.* Gr. ἀγώγιμον, φορά.

§. IV. *Condotta, dicesi anche il Fermare con pubblico salario qualche professore d' arte, o scienza.* Lat. *conductio.* Gr. μίσθωσις.

CONDOTTIERE. *Capitano.* Lat. *dux, ductor.* Gr. ἡγεμών. *G. V.* 9. 272. 2. I dodici consiglieri segreti de' priori, e de' condottieri delle masnade de' soldati. *Cron. Vell.* Ordinammo di trargli di là a bandiera a bandiera, e che poi v'andasse un de' condottieri. *Bern. rim.* S' e' si trovava colla spada a' fianchi, Quando i topi assaltarono i ranocchi, Egli era fatto condottier de' granchi.

§. *Condottiere, si dice eziandio Colui, che tiene a suo salario, ed a sue spese muli, e mulattieri, e conduce, o fa condurre d' un luogo ad altro le robe a nolo.*

CONDOTTO. *Sust. Lo stesso, che Condotta. Esp. P. N.* Tali gente ec. si mettono in buona compagnia, e in sicuro condotto. *G. V.* 7. 4. 2. E per lo suo condotto, e per l' aiuto de' Milanesi si misero a passare Lombardia. *E cap.* 24. 2. Erano partiti di Siena per condotto degli Uberti.

§. I. *Condotto, per Acquidoccio.* Lat. *aquæductus.* Gr. ὑδραγωγεῖον. *Cr.* 1. 4. 7. Ma l' acque de' pozzi, e de' condotti sono malvage per rispetto di quelle delle fontane. *G. V.* 1. 38. 2. Macrino fece fare il condotto dell' acque in docce in arcora. *E appresso:* E questo condotto si mosse insino dal fiume detto la Marina appiè di monte Morello. *Esp. P. N.* La quale abbondevolmente ella innaffia per condotto quest' albero. *M. Aldobr.* Tutte queste acque, che di lor natura son dolci, primieramente prendono altra natura per li condotti, ond' elle passano, siccome quelle, che hanno natura di zolfo.

§. II. *Per similit. Sen. Pist.* 108. Il nostro spirito rende più chiaro suono, quand' egli è tratto per uno stretto condotto d' alcuno strumento. *Libr. Amor.* L' altro ha nobiltà trasmessa di suoi parenti, e trattala da loro, come per condotto. *Albert.* 50. La paura di Dio è chiave ad ogni bene, e condotto ad aver parte della gloria.

CONDOTTO. *Add. da Condurre.* Lat. *ductus, adductus.* Gr. ἀναγόμενος. *D. Gio: Cell. lett.* 21. In simiglianza dell' acqua condotta, che tanto più esce abbondantemente, e tanto più forte, quanto è stata più ritenuta. *Fir. As.* 38. Avea certe ali così maestrevolmente condotte, che ec. pareva, ch' e' volesse ad ogn' ora volare in altra parte. *Guicc. stor. libr.* 8. Pieni ec. di pietre singulari condotte in questa città da tutte le parti del mondo.

§. I. *Condotto, coll' aggiunto di Bene, Perfettamente, o simili, dicesi di alcun lavorio, come di pittura, scultura ec. che sia perfezionato, e lavorato con diligenza, e maestria.* Lat. *consummatus.* Gr. συντελής. *Fir. As.* Guardavano ec. come s' e' vedessono una statua di egregio artefice perfettamente condotta.

§. II. *Mal condotto, dicesi di Persona ridotta in cattivo grado o di salute, o di sostanze.*

CONDUCENTE. *Che conduce.* Lat. *dux, ductor, ducens.* Gr. ἡγεμών. *Com. Par.* 4. Se io hoe cotale conducente, se io hoe cotali dirizzanti, che io possa sicuramente mettermi per questo mare. *Tac. Dav. ann.* 2. 67. Molte strade d' Italia eran rotte, e non abitevoli per misleanza de' conducenti. *Red. Vip.* 1. 28. Lucano ec. descrisse Catone conducente il Romano esercito per le solitudini arenose della Libia.

CONDUCERE. *Lo stesso, che Condurre, anzi in molte voci lo sup-*

lo supplisce, e con esso si confonde. Lat. *ducere, adducere, perducere*. Gr. ἄγειν, προσάγειν. *Bocc. nov.* 13. 20. Fuggire ogni cagione, la quale ad altrimenti fare il potesse condurre. *E nov.* 99. 5. Egli vi conducerà in parte, dove voi albergherete assai convenevolmente. *M. Aldobr.* E' fatta per conducere l' uomo infino alla morte naturale. *Guid. G.* Diede loro a conducere la prima schiera. *Dant. Purg.* 1. Dell' alto scende virtù, che m' aiuta Conducerlo a vederti, e a udirti. *Maestruzz.* 2. 14. Intende di conducere l' uomo in alcuna cosa, che sia nociva all' umana salute.

CONDUCEVOLE. *Add. Che conduce*. Lat. *ducens*. Gr. ἀνάγων.

§. *Per Favorevole*. Lat. *propitius, secundus*. Gr. ἵλεως. *Guid. G.* Saliscono in sulla nave detta Argon, e levate le vele, conducevoli gli Dii, abbandonano la Frigia.

CONDUCIMENTO. *Il condurre*. Lat. *ductus, ûs, ductio*. Gr. ἀγωγή. *Guid. G.* Navigando per molte notti, sotto 'l conducimento del Tessagliese nocchiere. *Maestruzz.* 2. 11. 5. Questo conducimento si dee pigliare largamente, cioè in qualunque modo e' l' inducesse, o con parole, o con fatti a giuocare. *Com. Inf.* 10. Introduce Enea all' Inferno sotto 'l conducimento di Sibilla. *Tes. Br.* 6. 56. L' uomo, il quale è beato in questo mondo, si ha bisogno di moderato conducimento nelle cose di fuori.

CONDUCITORE. *Verbal. masc. Che conduce*. Lat. *ductor, dux*. Gr. ἡγεμών.

§. I. *Per Maestro, Insegnatore*. *Nov. ant.* 12. 1. Antigono conducitore d' Alessandro. *E* 84. I conducitori furo presti, diedero mano a' remi, e apportarono in Sardigna. *Mor. S. Greg.* Colui, ch' era stato operatore, e conducitore al vizio, gli fosse flagello di disciplina.

§. II. *Per Guida, Capitano*. Lat. *dux*. Gr. ἡγεμών. *G. V.* 8. 55. 9. La terza fue di 700. cavalieri, onde fue conducitore messer Raù di Mella. *M. V.* 6. 76. Sanza soggiorno se n' andò alla compagna, e fu fatto loro conducitore.

CONDUCITRICE. *Verbal. femm. Che conduce*. Lat. *dux, ductrix*. Gr. ἡγεμονίς. *Dant. Purg.* 32. Vidi quella pia Sovra me starsi, che conducitrice Fu de' miei passi. *But.* Guida, e conducitrice della mente per le cose sì alte.

CONDUPLICAZIONE. *V. L. Raddopiamento, Replica*. Lat. *conduplicatio*. *But. Purg.* 5. 2. Ed è qui conduplicazione colore rettorico in quanto replica *chiusa* due volte. *E Par.* 10. 1. Usa qui conduplicazione colore rettorico per meglio confortare.

CONDURRE. *Menare, Guidare, Essere scorta; e si usa non solo nel signific. att. ma nel neutr. e neutr. pass.* Lat. *ducere, perducere, adducere*. Gr. ἄγειν, προσάγειν. *Bocc. nov.* 3. 2. Che la sciocchezza di buono stato in miseria alcun conduca, per molti esempli si vede. *E nov.* 27. 9. Prima pensando ec. con testimonj non veri averlo condotto a dover morire. *Dant. Inf.* 7. Fece li cieli, e diè lor chi conduce. *E* 16. Se lungamente l' anima conduca Le membra tue. *But.* Cioè, se abbia lunga vita ec. e ben dice conduca, ch' è vocabolo gramaticale, e significa tenere, a pregio le cose altrui, e veramente l' anima nostra sta nel corpo nostro, come sta l' uomo in casa altrui, che gliene conviene uscire, quando lo signore della casa vuole; e così l' anima esce, quando vuole Iddio, che le ha prestato, e accomandato così fatto albergo. *Dant. Purg.* 20. Esso parlava ancor della larghezza, Che fece Niccolao alle pulcelle, Per condurre ad onor lor giovinezza. *E Par.* 2. Minerva spira, e conducemi Apollo. *Petr. son.* 8. Ma del misero stato, ove noi semo Condotte dalla vita altra serena, Un sol conforto, e della morte avemo.

§. I. *Per Ridurre*. Lat. *adducere*. Gr. προσάγειν. *Tav. Rit.* Sì lo feria arditamente, e avealo già a tale condotto, che Lancillotto non si potea più quasi veramente difendere. *Dant. Inf.* 5. Per torre il biasmo, in che era condotta.

§. II. *Per Arrivare, o Fare arrivare nel signific. del* §. I. *e del* VII. *Bocc. nov.* 14. 15. Di quindi, marina marina si condusse infino a Trani. *E nov.* 68. 5. Divisò ec. l' altro capo mandatol basso infin sopra 'l palco, e conducendolo al letto suo, quello sotto a i panni mettere. *Fir. As.* 166. Sarà bastardo questi, che nascerà, se noi averemo tanta pazienza, che noi te lo lasciamo condurre al tempo. *Red. Inf.* 125. Se i bachi non son cavati dalle pere prima del lor necessario, e perfetto crescimento, non si conducono altrimenti a fare il bozzolo.

§. III. *Per Indurre*. Lat. *inducere, persuadere, animum inducere*. Gr. ἀνάγειν. *Bocc. Introd.* 3. Quasi da necessità costretto a scriverle mi conduco. *E nov.* 16. 11. Colla maggior fatica del mondo a prendergli, e a mangiare la condusse. *Dant Inf.* 32. Non senza tema a dicer mi conduco. *Cron. Vell.* Ma non vi si volle mai condurre.

§. IV. *Condurre, vale talora Fermare al soldo*. *Vareh. stor.* 8. 195. Voleva per maggior sua reputazione ec. essere ancora condotto dal Re cristianissimo.

§. V. *E Condurre per Fermare con provvisione alcun professore d' arte, o scienza*. *Ar. Supp.* 1. 2. E venni a Padoa prima, ed indi a leggere Fui qui condotto.

§. VI. *Per Recare a fine, Compiere*. Lat. *perficere, ad exitum perducere*. Gr. ἀποτελεῖν. *Dav. Scism.* 38. Proponesse uno di molta autorità, e fosse Giovanni Fiskero Vescovo Roffense, attissimo a condurla.

§. VII. *Condurre, e Condur fuori vale Accompagnare, come fanno i maestri i fanciulli*. *Bern. rim.* Avere un garzonetto, che sia bello, Da 'nsegnarli dottrina, e da condullo.

§. VIII. *Condurre a bene, vale Condurre a salvamento, Condurre a buon fine*. *Fir. disc. an.* 79. Acciocchè senza sospetto noi potessimo condurre a bene i nostri figliuoli.

§. IX. *Condurre un lavoro, o simili, vale Farlo, Perfezionarlo*. Lat. *perficere*. Gr. ἀποτελεῖν. *Vit. Pitt.* 13. Non è però, che quantunque questo artefice dipignesse con diligenza, che l' opere fossero condotte a stento.

§. X. *Condurre ad effetto, vale Ridurre a perfezione, Compire, Perfezionare*. Lat. *conficere, complere, ad finem perducere*. Gr. ἀποτελεῖν. *Cas. lett.* 15. Acciocchè quello ec. sia ancor ben guidato, e condotto ad effetto. *E* 20. Quello, che io le mandai a dire ec. si verrà conducendo ad effetto.

§. XI. *Condurre alla mazza*. *v.* MAZZA §. III.

§. XII. *Condurre a buon porto*. *v.* PORTO §.

CONDUTTO. *V. A. Sust. Conducimento, Guida*. Lat. *ductus*. *Dant. Conv.* 71. Al cui condutto vanno li ciechi, de' quali nella prima cagione feci menzione.

CONDUTTO. *Add. Condotto; usato da' poeti in grazia della rima*. Lat. *ductus, perductus*. Gr. ἠγμένος. *Ar. Fur.* 2. 24. Dove il Re Carlo rotto, e mal condutto Colle reliquie sue s' era ridutto. *E* 28. 28. Oltrechè a Fausto increscea del fratello, Che veggia a simil termine condutto. *E* 37. 43. Fa con onta scacciar le donne tutte Da lor ria sorte a quel castel condutte.

CONDUTTORE. *Conducitore*. Lat. *dux, ductor*. Gr. ἡγεμών. *S. Ag. C. D.* All' opere distribuite, e partite tra loro, come conduttori salariati a vettura. *Poliz. stanz.* 2. 2. Ch' io ho tolto dal coro di Diana Il primo conduttor, la prima guida.

CONDUTTURA. *Conducimento, Vettura*. Lat. *ductus*. Gr. ἀγωγή.

CONESSO. *Che anche talvolta si congiugne co' pronomi* ME NOI, *ec. ed eziandio con alcun nome*. Lat. *secum, mecum, nobiscum, &c.* *Fr. Giord. Pred. R.* Facilmente si adira conesso voi. *Bocc. nov.* 61. 12. Dell' altre volte ritrovandosi colla donna, molto di questa incantazione rise conesso lei. *E nov.* 92. 4. Assai amorevolmente gli disse, che gli dovesse piacere d' andare a smontare conesso Ghino al castello. *v.* ESSO.

CONESSO MECO. *Meco, Con me*. Lat. *mecum*. Gr. μετ' ἐμοῦ. *Ninf. Fies.* 289. Ma poichè tu non vuoi, ch' io con teco Rimanga qui, venir te ne potrai Qui presso a casa mia conesso meco.

CONESSO SECO. *Seco, Con seco*. Lat. *secum*. Gr. μεθ' ἑαυτοῦ. *Fr. Giord. Pred. R.* Fece promessa d' andarvi, ma volle, che andasse conesso seco il suo fratello.

CONESSO TECO. *Teco, Con teco*. Lat. *tecum*. Gr. μετὰ σοῦ. *Tratt. Pecc. mort.* Il tuo angelo, che tutto giorno è conesso teco, e tutto giorno ti guarda.

CONESTABILE. *Grado di comando in guerra, secondo l' uso antico della milizia; forse simile a quello, che noi diciamo Colonnello*. *Segr. Fior. art. guerr.* Con i centurioni per testa, e 'l conestabile nel mezzo. *Bern. Orl.* 2. 27. 14. E colse un conestabil nella pancia, Ch' era un uom grande, e portava la ronca.

§. *Conestabile, appo alcuni principi è supremo grado di milizia*. *G. V.* 7. 102. 2. Gianni di Aricorte conestabile, e maliscalco dell' oste del Re di Francia.

CONESTABOLE. *V. A. La stessa, che Conestabile*. *G. V.* 9. 190. 2. Veggendo la detta battaglia per lo capitano, e conestaboli, e insegna del comun di Firenze. *E cap.* 277. 1. I capitani, e conestaboli furono il Siri di Basentino ec. *Vit. Plut.* Incontrò li conestaboli a cavallo, e prególli, ch' elli non dovessono fare capitano Giubba. *E appresso:* Li gentili uomini li pregavano con lacrime, e li conestaboli aveano contasto colla gente da cavallo.

CONESTABOLERÍA. *V. A. Grado di conestabole*. *Liv. M.* Sotto la conestabolería di Appio Erdonio. *Sen. Pist.* Sono conestabolerie sì ordinate. *Liv. dec.* 1. A questa conestabolería aggiunse due centurie di carradori.

CONFABULARE. *Ragionare insieme quasi burlando, o favoleggiando*. Lat. *familiares sermones conferre, fabulari*. Gr. συμμυθολογεῖσθαι. *Cavalc. Pung.* Come adunque, o cristiano, t' è lecito di confabulare per passar tempo? *Capr. Bott.* Quel diletto, che si cava dal mangiare, e dal bere, e dal ritrovarsi insieme a confabulare cogli amici, è molto maggiore, e più grato nella vecchiezza, che nell' altre età. *Red. lett.* 1. 271. Vi si trattenne lo spazio di tre, o quattro scene per volta a confabular meco.

CONFABULAZIONE. *Il confabulare*. *Segn. Crist. instr.* 3. 4. 7. Converrà piuttosto cominciare a chiamarla casa di confabulazione.

CONFACCENTE. *V. A. Confacente*. Lat. *similis, aequalis*. Gr. ἐναλίγκιος. *Com. Dant.* Rancio è colore un poco più acceso di quel dell' oro, ma assai confaccente con esso.

CONFACENTE. *Che si confà, Che s' agguaglia, Dicevole, Che conviene*. Lat. *similis, aequalis*. Gr. ἐναλίγκιος. *Salvin. disc.* 2. 20. Coll' osservazione de' savj intorno a ciò, che è onesto, e alla pubblica felicità, e di ciascuno in particolare dicevole, e confacente, si vennero a formare regole.

Confacenza. *Il confarsi, Similitudine*. Lat. *similitudo, æqualitas, æquiparatio*. Gr. ἴσωσις. *Libr. cur. malatt.* S'appella titimalo ciparissio, perchè hae molta confacenza coll' albero del cipresso nella sua figura.

Confacevole. *Add. Che si confà, Proporzionato, Adattato*. Lat. *similis, æqualis*. Gr. ἴσος. *Bemb. Af.* 2. Non è terrena l'armonía, donne, anzi pure in maniera coll'anima confacevole, che alcuni furono già, che dissero essa anima altro non essere, che armonía.

Confacimento. *Confacenza*. Lat. *similitudo, æqualitas*. Gr. ὁμοίωσις. *Fr. Giord. Pred. R.* Non ée vizio, ma grande ha confacimento con esso.

Confare. *Neutr. pass. Convenire, Star bene, Richiedersi; e come gli altri derivati dal verbo Fare, si usa anche talora colle terminazioni di Facere*. Lat. *decere, convenire*. Gr. πρoσήκειν. *Bocc. nov.* 42. 19. E donatile doni, quali a lei si confaceano, e accomandatala a Dio ec. dalla Gostanza si partì. *E nov.* 91. 9. Messer Ruggieri presolo, e quelle grazie rendute al Re, che a cotanto dono si confaceano ec. lieto se ne tornò. *Lab.* 102. Come si conviene, e si confà a te oggimai maturo il carolare, o 'l cantare? *G. V.* 11. 129. 5. E noi autore di questa opera, tutto che a noi non si confacesse, e fosse contra nostra volontà, fummo del detto collegio, e numero. *Petr. canz.* 19. 5. Sforzomi d'esser tale, Quale all'alta speranza si conface. *Guid. G.* Quella, che appena a te degnamente si confaceva d'essere sposa, tu facesti meretricar concubina.

§. *Per aver proporzione*. Lat. *æquiparari, congruere*. Gr. ἁρμόζεσθαι. *Dant. Inf.* 34. Vedi oggimai quant'esser dee quel tutto, Ch'a così fatta parte si confaccia. *But.* Si confaccia, cioè si convenga proporzionalmente, e secondo la dimensione de' corpi a sì fatta parte come erano le braccia sue. *Ovid. Pist.* Egli si confà bene allo 'ngegno del popolo suo.

Confarrare. *Quell' Offerire, che facevano gli sposi un particolar sagrifizio di farro, e di sale in segno di lor congiunzione*. Lat. *confarreare*. *Tac. Dav. ann.* 4. 86. Per esser dismessa, o poco ritenuta la cirimonia del confarrare.

Confarrato. *V. L. Add. da Confarrare*. Lat. *confarreatus*. *Tac. Dav. ann.* 4. 86. Usandosi per antico eleggerne uno di tre nominati patrizj, e di padre, e madre confarrati.

Confarrazione. *V. L. Il Sagrifizio degli sposi*. Lat. *confarreatio*.

Confastidiare. *V. A. Infastidirsi, Annoiarsi*. *Libr. Amor.* 48. Nè rompere può mia sentenzia quello, che dite, che gli uomini non si saziano del diletto sovrano, ma del sottano si confastidiano tosto.

Confastidiato. *V. A. Add. da Confastidiare. Annoiato, Infastidito*. Lat. *tædio affectus*. Gr. ἀηδιασθείς. *Om. M. V.* 10. 25. Altri stimavano, che essendo il popolo confastidiato, come detto avemo ec.

Confederamento. *Il confederare, Unione, Compagnia di popoli, Lega*. Lat. *belli societas, fœdus*. Gr. συμμαχία. *Tratt. Pol.* Del legame, ovvero confederamento, ch'è tra le dette parti.

Confederare. *Neutr. pass. Unirsi in confederazione*. Lat. *inire fœdus*. Gr. ποιεῖσθαι συνθήκην. *Guicc. stor.* 7. 339. Se noi ci confederiamo col Re de' Romani contra il Re di Francia, bisogna ec. *E libr.* 11. Aveva impedito, che i Sanesi non si confederassero col Re cattolico. *Tac. Dav. ann.* 12. 155. Usano i Re, quando si confederano, incastrarsi le destre.

Confederato. *Che è in confederazione*. Lat. *fœderatus, socius*. Gr. σύμμαχος. *Varch. stor.* 9. 220. Mandò in Italia ec. a convenire particolarmente del modo, e delle condizioni della guerra con tutti i confederati. E 221. Le piacesse di far modificare il capitolo, che favellava de' confederati. *Tac. Dav. ann.* 1. 28. Dovessi anche rispettare le religioni de' confederati.

Confederazione. *Confederamento*. Lat. *fœdus, societas*. Gr. συμμαχία. *Petr. uom. ill.* La seconda parte fu dell'antica confederazione degli Edui. *Tac. Dav. stor.* 3. 355. Non aveano ancor vinto, e già contendevano chi confederazioni, chi forze, o ricchezze. *Serd. stor.* 7. 277. Dipoi fu conchiusa la confederazione, e l'accordo.

§. *Per similit. Confederazione prendesi per Unione, o Similianza tra checchè sia*. Lat. *fœdus*. Gr. συμμαχία. *Maestruzz.* 2. 12. 4. Il ventre, e genitalia sono vicini, acciocchè per la vicinità de' membri s'intenda la confederazione de' vizj.

Conferente. *Che conferisce*. Lat. *conferens*. Gr. συμφέρων. *M. V.* 8. 24. Gli altri popolari erano conferenti a' grandi nelle predette cose. *Gal. Sagg.* 132. Il conferir calore sia quel, che fa la diminuzione del conferente.

Conferenza. *Il conferire*. Lat. *collatio*, *Cassian.* Gr. συμβολή. *Boez. G. S.* 106. Ma colui, che riputa essere dura cosa venire alla conclusione, ragionevole cosa è, che dimostri ec. la conferenza delle proposizioni non essere alla conclusione efficace.

Conferire. *Comunicare ad altrui i suo' pensieri, e segreti, Farnelo partecipe*. Lat. *conferre, communicare*. Gr. συμβάλλειν. *Bocc. nov.* 18. 4. D'ogni cosa colla reina, e colla nuora di lei conferendo. *Fir. Trin.* 3. 1. Conferiva teco, aprivami teco, e teco mi consigliava.

§. I. *Per Dare aiuto, giovamento, Far pro*. Lat. *prodesse, conferre, conducere*. Gr. συμφέρειν. *Cr.* 2. 12. 3. Le tre di queste cose servono alla generazione della pianta, e le due conferiscono, e fanno pro al nutrimento; alla generazione conferisce il seme, e la fracidezza, e 'l piantamento in altra pianta. *Dant. Par.* 4. Se violenza è quando quel, che pate, Neente conferisce a quel, che sforza. *Red. Oss. an.* 92. Quelle pietruzzole inghiottite dagli uccelli non conferiscono alla loro nutrizione.

§. II. *Per Paragonare*. Lat. *conferre*. Gr. συμβάλλειν. *Segr. Fior. art. guerr.* Conferendo qualunque parte degli antichi ordini a' modi presenti.

§. III. *Per Dare ad altrui cariche, benefizj ecclesiastici, e simili*. Lat. *conferre*. *Guicc. stor. libr.* 7. Senza alcuno rispetto della sede Apostolica conferivano i vescovadi vacanti nel loro dominio.

Conferma. *Lo stesso, che Confermagione*. Lat. *confirmatio*. Gr. βεβαίωσις. *Tac. Dav. ann.* 4. 85. Vennero di Grecia ambasciadori per la conferma dell'antiche franchigie de' tempj. *Red. lett.* 2. 135. Non mancherò di parlare delle sue suppliche per la conferma in cotesto governo.

Confermagione. *Lo stesso, che Confermazione*. Lat. *confirmatio*. Gr. βεβαίωσις. *G. V.* 8. 102. 2. I suoi ambasciadori furon tornati colla confermagione del Papa.

Confermamento. *Il confermare, Prova, Stabilimento, Confermazione, Rafferma, Conferma, Confermagione*. Lat. *confirmatio*. Gr. βεβαίωσις. *Tes. Br.* 8. 8. Ci convien sapere che, e come è la quistione, e la ragione, e 'l giudicamento, e 'l confermamento della contenzione. *E cap.* 47. Confermamento è quando il parlatore dice buoni argomenti, che accrescono autorità, e fermezza a sua cosa, perchè diverse cose richieggon diversi confermamenti. *Cavalc. med. cuor.* Repetizione, e confermamento del precedente capitolo.

§. *Per Fortificamento*. Lat. *confirmatio*, *Scal. S. Agost.* Queste lagrime ti son pane dì, e notte, pane dico, in verità di confermamento, che conferma lo cuor dell'uomo.

Confermare. *Mantenere, Tener fermo, Approvare*. Lat. *confirmare, conservare, firmare*. Gr. βεβαιοῦν. *Bocc. g.* 1. *f.* 6. Vi chieggio un dono, il quale voglio, che mi sia confermato per insino a tanto, che la nostra compagnia durerà. *E nov.* 13. 11. E appresso nella dignità il confermi. *E nov.* 23. 16. Il santo frate ec. con molti esempli confermò la divozione di costei. *G. V.* 8. 66. 2. Confermò, e approvò ciò, che Papa Bonifacio avea fatto.

§. *E neutr. pass. vale lo stesso*. Lat. *perstare, persistere*. Gr. ἐμμένειν. *Red. Vip.* 1. 5. Ogni giorno più mi vado confermando nel mio proposito di non voler dar fede ec.

Confermativo. *Add. Che conferma*. Lat. *confirmans, confirmandi vim habens*. Gr. βεβαιωτικός.

Confermato. *Add. da Confermare*. Lat. *firmatus, confirmatus*. Gr. βεβαιωθείς. *Amm. ant.* 2. 4. 3. Costume confermato per lungo tempo ha fortezza di natura. *Red. Vip.* 1. 79. Trovasi confermato da Galeno in più luoghi.

§. *Confermato, dicesi degli infermi di alcune malattie, come Idropico confermato, Tisico confermato ec. e vale Dichiarato tale da' medici con certezza, e da non potersene più dubitare*.

Confermatore. *Verbal. masc. Che conferma*. Lat. *firmator*. Gr. στερεῶν. *Fr. Giord. Pred. R.* Ve ne porto confermatore il padre santo Agostino. *Buon. Fier.* 3. 1. 6. Il Podestà confermatore Del bando andato ieri. *E* 5. 2. 5. Tu a lui, io a lei confermatori.

Confermatrice. *Femm. di Confermatore*. Lat. *firmatrix*. Gr. στεροῦσα. *Guicc. stor. libr.* 17. Essendo invalida la capitolazione, non restare anche obbligata la sua fede accessoria, e confermatrice di quella.

Confermazione. *Confermamento*. Lat. *confirmatio*. Gr. βεβαίωσις. *G. V.* 8. 102. 1. Il detto Arrigo sì mandò a Vignone a corte al Papa per la sua confermazione. *Maestruzz.* 1. 21. I vescovi, e superiori, abbati, e priori, e tutti gli altri prelati, i quali sono promossi *apud Apostolicam Sedem*, e sono confermati, o sagrati, o benedetti, non vadano a' lor beneficj sanza lettere apostoliche, le quali contengano la promozione, o confermazione, o consegrazione.

§. *Confermazione, dicesi anche il Sagramento, che amministra il vescovo coll'unzione del crisma a' battezzati, confermandoli per esso nella santa fede*. Lat. *sacramentum confirmationis, chrisma*. Gr. χρῖσμα. *Maestruzz.* 1. 40. E' di necessità il sagramento della cresima, o della confermazione. *Tratt. Sagr.* In questo articolo sono intesi sette sagramenti, che sono in santa Chiesa, cioè battesimo, confermazione ec. *Introd. Virt.* La credenza della confermazione, cioè del cresimare, che fanno i maggiori prelati ec.

Confessamento. *Il confessare*. Lat. *confessio*. Gr. ἐξομολόγησις. *Albert.* Prossimo luogo alla innocenzia tiene la vergogna del peccato, e 'l confessamento. *E* 44. Ov'è confessamento, ée perdonamento, e la confessione è prossimana all'innocenza.

Confessare. *Affermare, Concedere*. Lat. *fateri, confiteri*. Gr. ὁμολογεῖσθαι. *Dant. Par.* 3. Ed io per confessar corretto, e certo Me stesso tanto, quanto si convenne, Levai lo capo a profferer più erto. *Bocc. nov.* 19. 13. Tu medesimo confesserai esser vero. *E nov.* 23. 19. Maisì, ch'io le conosco; e confessovi, ch'io feci male. *Amet.* 64. Io non so, se egli ardeva, ma gli occhi in ciò confessavano quello, che il sentimento negava.

§. I. *Per Far quietanza*. *Cron. Morell.* A domandare, riscuo-

riscuotere, esigere, confessare, e finire ogni quantità di danari.

§. II. *Per Palesare, Manifestare.* Dant. Par. 17. E come volle Beatrice, fu la mia voglia confessa. But. Fu la volontà di me Dante confessa; cioè confessata, e manifestata allo spirito sopradetto.

§. III. *Per Professare.* Cron. Morell. 317. Messer Francesco Visconti, il quale avea rinnegata per carta Parte Ghibellina, e confessato Parte Guelfa ec.

§. IV. *Dicesi in proverb. Confessare senza corda, o senza fune; e vale Manifestare il suo segreto facilmente, o spontaneamente, e senza esserne molto pregato.* Varch. Ercol. 329. Se egli intende, che si trovino de' forestieri, i quali ec. scrivano meglio de' Fiorentini ec. lo confesserò senza fune.

§. V. *Per Istare a udire i peccati altrui, per assolvernelo, uficio proprio de' sacerdoti.* Lat. * confitentem audire. Bocc. nov. 1. 35. Il santo frate, che confessato l' aveva, udendo ec. Dant. Inf. 19. Io stava, come il frate, che confessa Lo perfido assassin.

§. VI. *In signific. neutr. pass. vale Dire al sacerdote i suo' falli, perchè ne dia l' assoluzione.* Lat. * peccata confiteri. Gr. ἐξομολογεῖσθαι. Bocc. nov. 65. 8. Ella voleva andar la mattina della Pasqua alla Chiesa, e confessarsi, e comunicarsi. E num. 9. Quivi andasse la mattina per tempo, e confessassesi.

§. VII. *I' mi sarei confessato, si dice per esprimere d' esser restato deluso della buona opinione, o espettativa, che si avea di alcuna persona.* Gell. Sport. 5. 2. O va' fidati poi tu di persona ec. oh io mi sarei confessato da voi.

§. VIII. *Confessare la ronfa giusta.* v. RONFA §. I.

CONFESSATO. *Add. da Confessare.* Lat. confessus. Gr. καθομολογηθείς. G. V. 12. 2. 4. Fece rimettere in camera ec. fiorini 3800. d' oro confessati avuti in sua parte, e guadagnati in Lucca. Bocc. nov. 47. 17. Confessato quello esser vero, che diceva Fineo.

§. I. *Nel signific. del §. VI. di Confessare.* Segn. stor. 8. 215. Son pochi giorni, che siete stato ammalato, e perciò confessato di fresco non curate la morte.

§. II. *Confessato, in forza di sust. per Colui, che si confessa de' suoi peccati, Penitente.* Lat. * confessus. Gr. ἐξομολογῶν. Maestruzz. 1. 34. Che ha a fare lo confessore, se crede, che il confessato non faccia la penitenzia?

CONFESSATORE. *Confessoro.* Lat. * confessor. Gr. ἐξομολογητής. Libr. Sagram. Il confessatore, che confessa ec.

§. *Per Confessoro nel signif. del §.* Lat. * confessor. Gr. ὁμολογητής. Tes. Br. 2. 9. Egli fu principe degli Appostoli, egli fu il primo confessatore, e discepolo di Cristo.

CONFESSIONALE. *Arnese, dove i sacerdoti ascoltano le confessioni.* Segn. Crist. instr. 3. 14. 8. Questa è la più vera ragione dell' assidue ricadute di moltissimi peccatori, che si erano pur poc' anzi dal confessionale partiti col capo chino.

CONFESSIONARIO. *Lo stesso, che Confessionale.*

CONFESSIONE. *Affermazione di quello, di che altri è domandato.* Lat. confessio. Gr. ἐξομολόγησις. Bocc. nov. 12. Per confessione da lor medesimi fatta, gli fu restituito il suo cavallo. Dant. Purg. 31. Di', di', se quest' è vero; a tanta accusa Tua confession conviene essere congiunta. E Par. 3. Che di mia confession non mi sovvenne.

§. I. *Confessione, Il confessarsi.* Lat. * confessio. Gr. ἐξομολόγησις. Pass. 100. La confessione è una legittima dichiaragione del peccato davanti al prete. Cavalc. Frutt. ling. Confessione è una accusazione con increpazione di se medesimo, cioè, che l' uomo se biasimi, e dispiaccia in quanto peccatore. E appresso: Massimamente a ciò vale l' umile confessione. Maestruzz. 1. 34. Confessione, secondo Agostino è, per la quale la 'nfermità nascosta, per isperanza di perdonanza si manifesta. E appresso: Ma secondo che la confessione è parte del sagramento ec. puote essere ancora in colui, che non è contrito. Bocc. nov. 1. tit. Ser Ciappelletto con una falsa confessione inganna un santo frate, e muorsi.

§. II. *Confessione, per la Preghiera detta comunemente il Confiteor.* Bocc. nov. 23. 9. E quinci fatta la confessione, e presa la penitenza ec. il pregò ec. E nov. 60. 15. E dovendo venire al mostrar della penna dell' Agnolo Gabriello, fatta prima con gran solennità la confessione, fece accender due torchi. Pass. 107. E' un altro modo di confessare i peccati ec. cioè per la confessione generale, che fa il prete, quando entra a messa, e il predicatore, quando ha fatta la predica.

§. III. *Confessione, si diceva anticamente nelle chiese l' Altare posto sopra i sepolcri de' Martiri.* Borgh. Vesc. Fior. 432. Quella chiesa, o come allora diceano ec. confessione, così chiamavano propriamente allora, e martirio ancora con voce Greca cotai Tempj sopra i sepolcri de' Martiri edificati.

CONFESSO. *Add. Confessato.* Lat. confessus. Gr. ἐξομολογήσας. Dant. Inf. 27. E pentuto, e confesso mi rendei. G. V. 12. 10. 1. Chi andasse a Roma confesso, e pentuto de' suoi peccati. Gr. S. Gir. 10. Quelli, che sarà confesso, conquisterà misericordia. E appresso: Quegli, che sarà veracemente confesso ec. andrà dinanzi da Dio.

CONFESSORE, e CONFESSORO. *Colui, che confessa; e s' intende del sacerdote, che ascolta i peccati altrui per assolverne.* Lat. * confessarius. Gr. ἐξομολογητής. Maestruzz. 1. 34. E' disponimento d' ubbidire al prete confessore. E appresso: Che ha a fare lo confessore, se crede, che 'l confessato non faccia la penitenzia? Pass. 125. Si dispera, e non va a confessarsi da altro sacerdote, ed ha in odio il confessoro, che l' ha cacciato. E 156. Il confessoro, ch' è medico dell' anima, dee sapere, se il peccatore è ricaduto in un medesimo peccato, e quante volte. E 160. Allogato adunque il peccatore umilmente, e vergognosamente a' piedi del confessoro, ec.

§. *Confessoro, dicesi dalla Chiesa Ciascuno de' suoi santi, che abbia confessata la legge di Cristo, sebbene in oggi in questo senso non si dice se non di que' santi, che non sono martiri.* Lat. confessor. Gr. ὁμολογητής. Morg. 18. 83. E martir, patriarchi, e confessori.

CONFETTARE. *Far confezione.* Lat. conficere, Cr. Gr. ἀρτύειν, ἡδύνειν. Cr. 3. 16. 3. Lessasi l' orzo prima coll' acqua, poi s' arrostisce, e poscia fattane farina, con zucchero si confetta. Bocc. nov. 76. 10. Comperò una libbra di belle galle, e fecene far due di quelle del cane, le quali egli fece confettare in uno aloè patico fresco. Pallad. Marz. 18. Vino di melagrane si confetta, mettendo i granelli ec.

§. I. *Confettare, per metaf.* Sen. Pist. Aggiugnere la cura, e la facultà del nostro ingegno, e mescolare, e confettar queste cose, sicchè un sapor ne nasca.

§. II. *Confettare, per Mangiar confetti.* Lat. bellaria comedere. Bocc. nov. 79. 12. Poichè hanno bevuto, e confettato ciascuna con colui, a cui stanzia v' è fatta venire, se ne va nella sua camera. E nov. 80. 12. Un' altra volta bevendo, e confettando, si riconfortarono alquanto. Tav. Rit. Le donzelle apportano da bere, e da confettare, e bevuto ch' egli ebbero, furono ferrati in quel giardino. Pecor. g. 1. nov. 1. La donna fe venir confetti, e vini, e bevuto, e confettato che ebbero insieme, la donna lo prese per mano, e disse. Cron. Vell. La Parte gli donò un cavallo, e confettarono nella casa della Parte.

§. III. *Confettare neutr. pass. dicesi del terreno, allora che per istagione fredda, e opportuna divien migliore, e più fertile.* Sod. Colt. 19. La cattiva (terra) o non buona sopra, che col tempo incocendosi ella ancora a' soli, e confettandosi a' freddi, diventi buona.

§. IV. *Confettar uno, vale Fargli cortesie, e ossequi per renderselo, o mantenerselo benevolo.* Lat. blandiri, palpare. Gr. σαίνειν, αἰκάλλειν. Tac. Dav. stor. 4. 344. Confettatelo, padri coscritti, quest' uomo sì speditivo.

§. V. *Confettare uno stronzolo, modo basso, vale Far cortesie a chi è dappoco, o non le merita.*

CONFETTATO. *Add. da Confettare. Messo in confezione.* Lat. conditus, confectus. Gr. ἠρτυμένος. Cr. 6. 9. 1. L' artemisia ec. colla polvere della bistorta, e noce moscada, con mele confettata. Red. Oss. an. 108. La semenzina confettata con zucchero sia frequentemente usata nelle spezierie.

§. *Per metaf. Mescolato.* Pallad. Febbr. 17. Il fondo sia di buono smalto di mattone, e di calcina confettato insieme.

CONFETTATORE. *Verbal. masc. Confettiere.* Lat. tragematopola. Gr. τραγηματοπώλης. Libr. cur. malatt. Si confetti con quella arte, e diligenza, che è nota a' confettatori.

CONFETTIERA. *Sorta di tazza da tener confetti.* Cron. Morell. 291. Fu tratto Gonfaloniere di giustizia Bardo Mancini; e dopo 'l suo uficio gli fu donata una confettiera orata, e ismaltata, e ricca, piena di fiorini nuovi. Diar. Mon. 334. A ognuno di loro donò una targa ec. ed una confettiera, e due nappi grandi di confetti, e dodici cucchiari. Borgh. Arm. Fam. 114. Una bella, e ricca targa con un pennoncello donata loro l' anno 1376. il dì 30. d' Aprile, e insieme confettiere, e nappi d' argento.

CONFETTIERE. *Colui, che fa, o vende i confetti.* Lat. tragematopola. Gr. τραγηματοπώλης. Buon. Fier. 2. 2. 6. Un confettiere V' aveva della Spezie.

CONFETTO. *Sust. Mandorla, Pinocchio, Pistacchio, Nocciuola, Curiandolo, Aromato, o simile, coperto di zucchero.* Lat. bellaria. Gr. τρίμματα. Bocc. nov. 14. 13. Con alquanto di buon vino, e di confetto il riconfortò. E nov. 20. 5. Convenne, che con vernaccia, e con confetti ristorativi, e con altri argomenti nel mondo si ritornasse. E nov. 28. 19. Ell' era più melata, che 'l confetto. Franc. Barb. 21. 7. Di confetti contendi, Quando ti troverai con ispeziali.

§. *Per Confezione, Composizione medicinale.* Lat. medicamen. Gr. φάρμακον. Maestruzz. 1. 39. Che si dirà de' confetti? ec. per confetti, ovvero lattovarj non si rompe il digiuno. S. Grisost. Come verbigrazia, quando una nobil donna, e signorile volendo fare alcuno confetto, o unguento molto necessario, e prezioso ec.

CONFETTO. *Add. Confettato.* Lat. conditus, confectus. Gr. ἠρτυμένος. Cr. 6. 86. 2. Si dia la sua polvere (dell' origano) confetta con mele. Ricett. Fior. 295. La starna confetta si fa come il pollo confetto sopraddetto.

§. *Terreno confetto, dicesi Quello, che è ben cotto, o dal sole, o da' ghiacci.* Alam. Colt. 5. 110. Poi della terra, Che ne traesti pria confetta, e trita, Gli riempi a metà.

CONFETTURA. *Confezione.* Lat. medicamen. Gr. φάρμακον.

§. *E per Quantità di confetti.* Lat. bellaria. Gr. τραγήματα.

CONFEZIONE. *Composizione medicinale.* Lat. medicamen.

Galat. 26. Chi toglieva un lattovaro, e chi una confezione, e chi una cosa, e chi altra.

§. I. Per Qualunque composizione. Lat. confectio. Lab. 196. Delle quali confezioni ugnendosi, e dipignendosi, come se a vendersi dovesse andare, spesse volte avvenne, che ec. Sen. Pist. Si cambia, e muta in quella qualità per confezione, e mescolamento.

§. II. Confezione, dicesi alle Frutte, Fiori, Erbe, Radici d' erbe, o simili, composte con zucchero, o mele per farle più durabili, e più gustevoli. Lat. bellaria. Gr. ἐπιφορήματα. Red. cons. 1. 128. Questa istessa polpa di cassia è da me fatta accomodare in forma di una conserva, o confezione con giulebbo di fior d' aranci, ed è cosa gratissima al gusto.

§. III. E generalmente per Ogni quantità di confetti, di conserve, o simili; Confettura. Tratt. pecc. mort. Mangiare alcuna piccola cosa, non però pane, ma o frutta, o confezione, acciocchè 'l vino non dilavi lo stomaco. Lasc. Sibill. Volete voi confezione? si potrà mandare ogni volta al vostro speziale.

CONFICCAMENTO. Il conficcare. Lat. clavorum immissio. Gr. καθήλωσις. Segn. Mann. Lugl. 5. 1. Il conficcamento materiale trapassa dal corpo al cuore; lo spirituale trapassa dal cuore al corpo.

CONFICCARE. Ficcar chiodi, per unir cose insieme, o per altro effetto. Lat. configere, transfigere, affigere. Gr. καθηλῶν. G. V. 10. 71. 3. Diligentemente il detto processo scritto conficcò con sue mani nella porta della detta chiesa. M. V. 11. 44. La bastìa era dificata in forma, che non s' avea se non a conficcare.

§. I. Per metaf. l' usiamo per Convincere uno in maniera, ch' e' non possa in guisa alcuna giustificarsi, o rispondere. Lat. confodere. Gr. ἄγχειν. Tac. Dav. ann. 3. 77. Tiberio lo conficcava co' ma' visi. E 6. 112. Conficcò bene Giunio Gallione, che voleva i soldati Pretoriani poter sedere ne' quattordici gradi.

§. II. Per Confermare, Assicurare. Lat. confirmare. Fir. Luc. 3. 2. Io la conficcai nel suo proposito, di sorta che se io ne l' avessi voluta cavare, la non ne sarebbe voluta uscire a otta.

§. III. Per metaf. Attaccare, Imprimere nella memoria; contrario di Dimenticare. Tac. Dav. ann. 15. 224. Ei temeva della ferocità dell' amico, che spesso il motteggiava con facezie amare, che quando toccan nel vivo, si conficcano nella memoria.

§. IV. Conficcare il capo sul piumaccio, vale Mettersi a dormire. Morg. 19. 130. Ma finalmente quand' egli era stracco, Il capo conficcava sul piumaccio.

CONFICCATO. Add. da Conficcare. Lo stesso, che Confitto. Lat. confixus, infixus. Gr. καθηλωθείς.

CONFICCATURA. Lo stesso, che Conficcamento. Lat. clavorum immissio. Gr. καθήλωσις.

§. Per metaf. Cap. Impr. prol. Della cui iniquità per convertimento di lui, e di molti, le conficcature della sua prava volontà gittarono sangue di testimoniata divina operazione.

CONFICERE. V. L. usata da' canonisti in sentim. di Consecrare, e propriamente dicesi del Sagramento dell' altare. Lat. conficere. Gr. ἀποτελεῖν. Maestruzz. 1. 4. Solo il prete puote conficere il sacramento. Eziandio che e' fosse eretico, scismatico, iscomunicato, e digradato, potrebbe conficere il sacramento.

CONFIDAMENTO. Confidenza, Confidanza. Lat. fiducia. Gr. πεποίθησις. Tratt. segr. cos. donn. Tutto loro confidamento sì è nella varietà, e moltitudine delle medicine.

CONFIDANZA. Speranza grande procedente da opinion molto probabile, Confidenza. Lat. fiducia. G. V. 11. 51. 2. Ne' fatti delle guerre non si dee avere niuna stabile confidanza. Vit. SS. Pad. Udìe una boce, che gli disse: Abbi confidanza, Eustachio, che di quì a poco tornerai all' onor di prima.

§. Per Fede, Parola. G. V. 10. 143. 12. Avendo il legato di Lombardìa fatti venire in Bologna i figliuoli di messer Ghiberto da Coreggio ec. sotto sua confidanza ec. spiacendo lo 'nganno, e tradimento fatto al detto Orlando sotto la detta confidanza.

CONFIDARE. Neutr. pass. benchè si usi anche talora colle particelle MI, TI, ec. non espresse; Aver confidanza. Lat. confidere, fidere. Gr. θαῤῥεῖν. Bocc. nov. 28. 15. L' abate, con un monaco Bolognese, di cui egli molto si confidava ec. levatosi ec. E nov. 29. 21. Nella sua buona, e onesta affezione confidandosi. Dant. Par. 29. Che se 'l vulgo il vedesse, vederebbe La perdonanza, di che si confida. Pist. S. Gir. Tu debbi ormai di Dio confidarti, ma sempre di te temere.

CONFIDATISSIMO. Superl. di Confidato. Lat. fidissimus. Gr. πιστότατος. Guicc. stor. 5. 238. Avendogli il Pontefice ultimamente mandato Troccies cameriere suo confidatissimo.

CONFIDATO. Add. da Confidare. Confidente. Lat. fidus, fidelis. Franc. Sacch. Op. div. Elesse tre degli Appostoli, e non più ec. perchè Dio gli tenne i più confidati. Pecor. g. 4. nov. 2. Riscrisse, che ec. eleggessero messer Ramondo del Gotto Arcivescovo ec. siccome confidato, e vero amico. Guicc. stor. 1. 12. Mandarono segretissimamente in Francia uomini confidati.

CONFIDENTE. Colui, che si confida, o di cui altri si confida, Amico. Lat. familiaris, intimus. G. V. 8. 64. 2. Al suo tempo fece più cardinali suoi confidenti. M. V. 5. 9. Essendo messer Giovanni de' Peppoli, che vendè Bologna, molto confidente a messer Galeazzo Visconti.

CONFIDENTEMENTE. Avverb. Amichevolmente, Sicuramente, Con fidanza, Con isperanza. Lat. fidenter. Gr. τεθαῤῥότως. M. V. 3. 45. Si pensavano poter venir confidentemente a grande onore. Libr. Op. div. Sperando confidentemente nella misericordia di Dio.

CONFIDENTISSIMAMENTE. Superl. di Confidentemente. Lat. fidentissimè. Car. lett. 2. 26. Ragionando seco confidentissimamente di tutto, che v' occorre.

CONFIDENTISSIMO. Superl. di Confidente. Lat. familiarissimus. Gr. συνηθέστατος. G. V. 11. 51. 1. In picciolo tempo divennono amici, e confidentissimi. Tac. Dav. stor. 2. 286. Uccisero Asinio Pollione confidentissimo d' Albino. Guicc. stor. 15. 775. Il Pontefice mandò a lui Giammatteo Giberto Vescovo di Verona ec. uomo a se confidentissimo.

CONFIDENZA. Confidanza. Lat. fidentia, fiducia. Gr. θάρσος. Bocc. nov. 27. 28. Essi erano in parte assai remota, e soli, somma confidenza avendo la donna presa della santità, che nel peregrino le pareva, che fosse. Coll. SS. Pad. Dell' utilità de' manifestati pensieri, e del pericolo della propria confidenza. Maestruzz. 2. 7. 7. Ell' è un' impugnazione di verità con confidenza di superbia. Cas. lett. 23. Tutti abbiamo ogni nostra confidenza, e speranza in loro.

§. I. Confidenza, vale anche Segretezza.

§. II. E vale altresì Intima amistà. Red. lett. 2. 141. V. Sig. sa molto bene, che con questo Sig. Dottore io non ho quella confidenza, che bisognerebbe aver seco per poter maneggiar bene un tal fatto.

CONFIDO. V. A. Confidente. Lat. familiaris. Gr. συνήθης. Tav. Rit. Allora una camarlinga confida donzella della Reina ec.

CONFIGERE. V. L. Conficcare. Lat. configere. Gr. καθηλοῦν. Fr. Iac. T. 2. 23. 7. La bontade si comporta Questo amore furioso, Che con esso sì confige Questo monte tenebroso.

CONFIGGERE. Lo stesso, che Configere. Lat. configere. Gr. καθηλοῦν.

§. E per metaf. Dav. Scism. 79. Ripreso animo, cominciarono ec. a uscir fuori, e con loro disputare, e confonderli, scoprirgli, sbugiardargli, configgergli.

CONFIGIMENTO. Conficcamento. Lat. confixus, ûs. Gr. καθήλωσις. Segn. Mann. Lugl. 5. 5. Non rimetterà talmente in Dio questo sagro configimento, che non pigliasse ancor esso in mano i martelli.

CONFIGURATO. V. L. Add. Di simil figura. Lat. configuratus. Gr. συντυπούμενος.

§. Per Conformato, Renduto somigliante. Cavalc. med. cuor. Cristo al giudicio riformerae lo nostro corpo vile, configurato alla chiarità del corpo suo.

CONFINA. V. A. Confine. Lat. finis, confinium. Gr. μεθόριον. G. V. 1. 44. 1. Le sue confine dette colonne erano infino alla città d' Adria in Romagna. Amm. ant. 25. 6. 8. Conciossiacosachè l' anima sia nelle confine delle creature corporali, e non corporali quasi in nel mezzo, partendosi da quelle di giù s' appressima alle sovrane. Pecor. g. 7. nov. 1. Le sue confine erano insino alla città d' Adria nella Romagna.

CONFINANTE. Che confina. Lat. conterminus, finitimus. Gr. ὅμορος. Sagg. nat. esp. 24. Premendogli da una parte la confinante aria.

CONFINARE. Sbandire, Mandare in confino in luogo particolare. Lat. deportare, relegare. Gr. φυγαδεύειν. M. V. 3. 109. Cacciò di Ferrara de' suoi fratelli, ed alquanti de' maggiori cittadini, confinandoli fuori del suo distretto. Dittam. 1. 27. Quì di Cornelio, e Gabrio mi diletta Parlare, i quali confinaro Antioco Con pace, e forza in parte acerba, e stretta. Salv. Spin. 1. 1. Erano confinati a Savona.

§. I. Per Esser contiguo, Conterminare. Lat. conterminum esse, conterminare, Ammian. Gr. μεθορίζειν. G. V. 1. 3. 1. Dalla parte di mezzodì si parte, e confina al diserto, che parte Soria da Egitto. E 5. 6. 1. Nel detto tempo si cominciò guerra tra' Fiorentini, e' Sanesi per cagione delle castella, che confinavano con loro in Chianti. Dant. Purg. 10. Dalla sua sponda, ove confina il vano Appiè dell' alta ripa, che pur sale.

§. II. Per Porre i termini, e i confini. Lat. terminos constituere, terminos pangere. Gr. ἀφορίζειν. M. V. 5. 74. Catuno si provvide di recare, e di far recare i beni in cui volle, e confinavagli secondochè trovava l' usata vicinanza.

§. III. In signific. neutr. pass. vale Riserrarsi. Salv. Granch. 1. 3. A dir che tu non abbia forza Di confinarti in casa per due ore.

CONFINATO, Add. da Confinare. Lat. deportatus, relegatus. Gr. ὠστρακισμένος. Din. Comp. 1. 26. Fortezza niuna non prese, e confinati non fece. E 2. 35. Fate l' uficio nuovo comune, recate i confinati in città. E appresso: Avea messer Pazzino de' Pazzi in casa sua, che era confinato. G. V. 8. 42. 1. Per infestagione, e spendio de' capitani di parte Guelfa, e de' detti confinati.

§. Per

§. *Per Terminato* . *G. V.* 1. 5. 3. Questa terza parte così confinata ha in se molte altre provincie infra terra . *Tac. Dav. ann.* 4. 83. Quattro (*legioni*) frenavano ec. il girone di terra ec. confinato dall' Ibero , dall' Albano , e altri Re .

CONFINE , *e* CONFINO . *Termine* . Lat. *terminus* , *finis* , *confinium* . Gr. μεθόριον . *M. V.* 8. 95. Diremo de' confini tra il nostro comune , e quello di Bologna . *Dant. Inf.* 30. Ed io a lui ; chi son li duo tapini , Che fuman come man bagnata il verno , Giacendo stretti a' tuoi destri confini ? *E Purg.* 11. Quest' opera gli tolse quei confini . *E Par.* 16. Ed al Galluzzo , E a Trespiano aver vostro confine . *Petr. cap.* 12. Beatissima lei , che morte ancise Assai di quà dal natural confine .

§. I. *E' anche Sorta di pena , cioè quando altri è confinato in luogo particolare* . Lat. *relegatio* . *G. V.* 7. 13. 1. E' Guelfi di Firenze , ch' erano rubelli , e tali a confini per lo contado , e in più parte cominciarono a rinvigorire .

§. II. *Mandare a confine , o simili , vale Confinare* . Lat. *relegare* . Gr. φυγαδεύειν . *G. V.* 8. 37. 3. L' una , e l' altra parte de' Cancellieri trassono di Pistoia , e mandarono a confine a Firenze . *E' cap.* 41. 2. Ciò fatto , mandati furono a' confini , Sinibaldo fratello di messer Corso ec. *Ar. Fur.* 37. 39. Quì ci ha mandato il barbaro in confine , Prima di mille scorni ingiuriate .

§. III. *Pigliare il confino , si dice del Rappresentarsi nel luogo del confino* .

§. IV. *E Rompere il confino , si dice del Partirsene prima del tempo determinato* . *Salv. Spin.* 1. 1. Cadevano in ribellione infino in terzo grado maschile , e nella stessa i seguaci loro , se avesser rotto il confino .

§. V. *In proverb. Gente di confini , o ladri , o assassini ; detto dallo stare cotali persone per lo più su' confini per la facilità di mettersi in salvo rifuggendo agevolmente da un paese all' altro* .

§. VI. *Confine , per Confinante* . Lat. *finitimus* , *confinis* . *Tac. Dav. ann.* 2. 49. E quanto tengono i Soriani , gli Armeni , i Cappadoci lor confini .

CONFISCARE . *Applicare al fisco le facoltà de' condannati* . Lat. *confiscare* , *publicare* . Gr. δημεύειν . *G. V.* 10. 106. 5. Che mai non si lasciasse per li Fiorentini , ma che si confiscasse a perpetuo al nostro contado . *Dav. Scism.* 56. Del mese di Novembre Arrigo , per consiglio di Cromuello suo vicario , confiscò tutto il resto de' munisteri .

CONFISCATO . *Add. da Confiscare* . Lat. *confiscatus* , *publicatus* . *Urb.* La nave , e l' altre sue cose alla camera Imperiale confiscate . *Bemb. stor.* 2. 18. Posta a ruba la loro casa , ch' era ricchissima , e copiosissima , e i beni confiscati .

CONFISCAZIONE . *L' Atto del confiscare* . Lat. *bonorum publicatio* . Gr. δήμευσις . *Serd. stor.* 3. 98. Sotto pena dell' esilio , e della confiscazione de' beni . *E* 11. 441. Mandarono pubblici bandi , per li quali minacciavano l' esilio , e la confiscazione di tutti i beni a tutti quelli , che abbandonassero i riti , e gli ordini Maomettani . *Varch. stor.* 11. 392. Tutti que' Volterrani , che s' erano fuggiti di Volterra gli dovessero ritornare sotto pena d' incorrere in bando di rubello , e della confiscazione de' beni .

§. *Confiscazione vale talora anche la Roba confiscata* .

CONFITTO . *Add. da Conficcare* . Lat. *confixus* , *infixus* . Gr. καθηλωθείς . *Bocc. nov.* 15. 19. Egli era in un chiassetto stretto ec. sopra due travicelli tra l' una casa all' altra posti alcune tavole confitte . *Dant. Inf.* 23. Mi disse : quel confitto , che tu miri , Consigliò i Farisei . *Guar. Past. fid.* 5. 7. Tentò di trar dalla profonda piaga La confitta saetta .

§. *Per metaf.* Lat. *infixus* , *hærens* . Gr. ἐμπεφυκώς . *Petr. son.* 79. E 'l volto , e le parole , che mi stanno Altamente confitte in mezzo 'l core . *Boez. Varch.* 1. 1. E confitti in terra gli occhi , cominciai ad attendere tacitamente quello , che ec. devesse fare . *E* 4. 2. Conciossiachè io tengo nella memoria confitto .

CONFLATO . *Add. V. L. Congiunto insieme* , *Congregato* . Lat. *conflatus* . Gr. συγχωνευθείς . *Dant. Par.* 33. Sustanzia , e accidente , e lor costume Tutti conflati insieme . *But.* Tutti conflati insieme , cioè tutti congiunti insieme .

CONFLITTO . *V. L. Combattimento* . Lat. *conflictus* , *pugna* . Gr. σύγκρουσις . *Ar. Fur.* 13. 83. In supplemento delle turbe uccise Nelle battaglie , e ne' fieri conflitti . *E* 14. 1. Ne' molti assalti , e ne' crudei conflitti Ch' avuti avea con Francia , Affrica , e Spagna . *Bern. Orl.* 2. 20. 20. Poichè 'l conflitto fu durato un poco , E che la nebbia cominciossi a aprire . *Tac. Dav. stor.* 1. 274. In quel conflitto arse il bellissimo anfiteatro fuori delle mura .

CONFONDERE . *Mescolare insieme senza distinzione , e senza ordine* . *Si usa nel sentim. att. nel neutr. e nel neutr. pass.* Lat. *confundere* , *permiscere* . Gr. συγχέειν . *Lab.* 136. E ciò , ch' è di sopra , e di sotto , universalmente ad un' ora poter confondere , guastare , e tornare a nulla . *Dant. Par.* 29. Perchè tu veggi pura La verità , che laggiù si confonde .

§. I. *Per metaf.* *Dant. Inf.* 8. Al tornar della mente , che si chiuse Dinanzi alla pietà de' duo cognati , Che di tristizia tutto mi confuse Nuovi tormenti , e nuovi tormentati Mi veggio intorno . *E* 25. E avvegnachè gli occhi miei confusi fossero alquanto , e l' animo smagato , Non poter quei fuggirsi tanto chiusi , Ch' io non scorgessi ben Puccio Sciancato . *E Purg.* 8. Ben discerneva in lor la testa bionda , Ma nelle facce l'occhio si smarría , Come virtù , ch'a troppo si confonda .

§. II. *Per Mettere al fondo , Precipitare* . Lat. *perdere* . Gr. ἀποβάλλειν . *Din. Comp.* 3. 70. Iddio glorioso , il quale i peccatori batte , e gastiga , e in tutto non gli confonde , si mosse a pietà . *Sen. Pist.* Dio le confonda , che così sono sorprese di lussuria . *Guid. G.* E così confondeva , e uccideva , e feriva li Greci . *Ovid. Pist.* Deh , Iddio confondete , e subbissate la nave , ove ella viene .

§. III. *Per Diradare , Rarefare , Sciogliere* . *Tes. Br.* 2. 37. Ella monta tanto in alto , che 'l calor del sole la confonde .

§. IV. *Per Convincere altrui con ragioni , Far rimaner confuso* . Lat. *revincere* , *confutare* . *Mor. S. Greg.* Poichè dispregiavamo d' ubbidire a quelli , fussimo confusi per gli esempli . *Bocc. nov.* 6. *tit.* Confonde un valent' uomo con un bel detto la malvagia ipocrisia de' religiosi .

CONFONDIMENTO . *Confusione* . Lat. *confusio* , *perturbatio* . Gr. σύγχυσις . *Vegez.* Incontanente ne nasce un confondimento , e romore .

§. *Per Precipizio , Rovina , Sconcio* . *Paol. Oros.* De' cristiani pericoloso confondimento .

CONFONDITORE . *Verbal. masc. Che confonde , Che reca confusione* . Lat. *perturbator* . *Fior. S. Franc.* 152. Chiamandolo pazzo , e istolto , e confonditore dello ordine di santo Francesco .

CONFORMARE . *Far conforme , Concordare* . *E si usa anche nel neutr. pass.* Lat. *conformare* . Gr. συμμορφοῦν . *Sen. Declam.* Io mi son conformato colla legge scritta , *Cavalc. specch. cr.* Debbe essere profonda per profonda umiltade a conformarsi per amore agli obbrobri , e alle miserie di Cristo . *Dant. Par.* 3. Che caritate a suo piacer conforma . *Fr. Iac. T.* 2. 32. 21. A quel modo conformati , Che trovi nel paese .

CONFORMATIVO . *Add. Che si conforma , Che ha conformità* . Lat. *congruens* . Gr. ἁρμόδιος . *But. Inf.* 2. Finge l' autore , che le parole conformative alla castità dicano le donne , e le virtù attive della lussuria dicano gli uomini .

CONFORMATO . *Add. da Conformare* . Lat. *conformatus* . Gr. σύμμορφος . *Dant. Par.* 2. E come l' alma dentro a vostra polve Per differenti membra , e conformate A diverse potenzie si risolve . *But.* Conformate , cioè insieme formate , fatte , e ordinate alla perfezion del tutto .

CONFORMAZIONE . *Il conformare* . Lat. *conformatio* . Gr. σχηματισμός . *Com. Purg.* 1. Egli ha bisogno d' aumiliarsi , la qual conformazione con umiltà si è principio di penitenza .

CONFORME . *Add. Di simil forma , Somigliante* . Lat. *similis* , *congruens* . Gr. ὅμοιος , ἁρμόδιος . *Bocc. nov.* 79. 9. Piacerci di grandi , e di strette amistà con alcuni , senza guardare chi essi fossero , più gentili , che non gentili , o più ricchi , che poveri , solamente che uomini fossero conformi a' lor costumi . *E nov.* 98. 4. Tanto si trovarono i costumi loro esser conformi , che una fratellanza , e una amicizia sì grande ne nacque tra loro . *Dant. Par.* 2. Che produce Conforme a sua bontà lo turbo , e 'l chiaro . *E* 7. Più l' è conforme ; e però più le piace . *Petr. canz.* 26. 1. Com' è pungente , e saldo , Così vestisse d' un color conforme .

CONFORME . *Avverb. vale In conformità , In modo somigliante , Siccome* . *Red. lett.* 1. 29. Gli mando alcune baie delle mie poesie Toscane , conforme egli desiderava .

CONFORMEVOLE . *Add. Che ha conformità* . Lat. *congruens* . Gr. ἁρμόδιος . *Com. Inf.* 16. La dilettazione de' cibi ora caldi , ora freddi , cioè ora conformevoli al fegato , e ec.

CONFORMISSIMO . *Superl. di Conforme* . Lat. *maximè conformis* . Gr. συμμορφότατος . *Segn. stor.* 19. 7. Mentre ciò non solo è famoso per la sperienza , ma pare ancor conformissimo alla ragione . *E* 34. 2. Sia cosa aliena dal suo talento l' offendere , ed il punire , sia conformissima il perdonare , e il difendere .

CONFORMITA' , CONFORMITADE , *e* CONFORMITATE . *Simiglianza* . Lat. *similitudo* , *congruentia* . Gr. ὁμοίωσις . *Vit. Crist. D.* Conservino lo vigore dell' umiltà , e della povertà , e che facciano famigliaritade , e conformità . *Cavalc. Discipl. spir.* L' ottava cosa , e l' ultima , che fa l' uomo virtuoso essere sempre lieto , si è la conformità della volontà sua con quella di Dio . *Bocc. vit. Dant.* 226. Quale ora questa si fosse , niuno il sa , ma o conformità di complessioni , o di costumi ec.

§. I. *Conformità prendesi talora per Modo , Maniera* . *Ricett. Fior.* Conserva ec. fassi ancora di fiori di peonia nella stessa conformità . *Red. cons.* 1. 164. La regola del vivere si continui esattissima in quella conformità , che continuarsi mi viene accennato .

§. II. *In conformità , posto avverbialm. vale lo stesso , che In ordine* . Lat. *juxta* . Gr. κατά . *Red. lett* 2. 94. Questo è quanto posso dire a V. Sig. in conformità de' riveritissimi comandamenti del Sereniss. nostro Signore .

CONFORTAGIONE . *Lo stesso , che Confortazione* . Lat. *hortatio* , *hortatus* , *ûs* , *refocillatio* , *recreatio* . Gr. προτροπή . *Cr.* 3. 18. 4. Il miglio ec. è da usare ec. da coloro solamente , da' quali rifrigerazione , ovver confortagione , e d' umori soperchievoli diseccazione si desidera .

CONFORTAMENTO . *Il confortare , e 'l Conforto stesso* . Lat. *hortatio* , *consolatio* . Gr. παράκλησις . *Com. Inf.* 5. Otto cose danno materia a questo peccato , ciò sono ozio , disordinato mangiare , e bere , confortamento di vecchie ruffiane ,

siane, e d' altre persone consigliatrici di sozzura. *Annot. Vang.* Per quello confortamento, per lo quale noi siamo confortati. *Coll. Ab. Isac.* 5. Leggi nelli Vangelj, acciocchè tu acquisti confortamento a conoscere le cose superne. *But.* Finge, che fosse cantato dietro a loro similmente per confortamento, e commendamento.

CONFORTANTE. *Che conforta, Che consola, Che esorta.* Lat. *hortator, solator, consolator.* Gr. κελευστής. *Filoc.* 4. 95. Con pietose lagrime ascoltava Biancofiore le parole de' confortanti. *Amet.* 59. Queste tutte nello animo raccoltesi, e lasciate l' estremità, colla confortante dea mi renderon sicura.

CONFORTARE. *Alleggerire il dolore altrui con ragioni, e con parole piacevoli, e affettuose. E si usa anche nel neutr. pass. oltre all' att. ed al neutr.* Lat. *consolari, solari.* Gr. παραμυθεῖσθαι. *Bocc. nov.* 1. 15. Prima benignamente il cominciò a confortare. *E nov.* 14. 14. Lodando Iddio, che ancora abbandonar non l' avea voluto, tutto si confortò. *E nov.* 47. 20. La giovane confortandosi, e faccendo nudrire il suo picciol figliuolo, dopo non molto tempo ritornò più bella, che mai. *E nov.* 97. 16. Voi siete giovane, e dovreste l'altre confortare, e voi vi lasciate aver male? *Dant. Inf.* 3. E poichè la sua mano alla mia pose Con lieto volto, ond' io mi confortai ec.

§. I. *Per Esortare, Incitare.* Lat. *exhortari.* Gr. προτρέπειν. *Bocc. nov.* 13. 6. Gli confortò con lui insieme a vender quel poco, che rimaso era loro, e andarsene via. *Petr. canz.* 8. 6. Talch' io non penso udir cosa giammai, Che mi conforta ad altro, ch' a trar guai. *Sen. Pist.* Ma già confortò te corrente, e insieme confortante.

§. II. *Per Ristorare, Ricreare.* Lat. *recreare, fovere, reficere.* Gr. ἀναψύχειν. *Bocc. Introd.* 12. Estimando essere ottima cosa il cerebro con cotali odori confortare. *E nov.* 80. 11. Tratte fuora scatole di confetti, e preziosissimi vini, alquanto si confortarono. *Dant. Inf.* 8. Ma quì m' attendi, e lo spirito lasso Conforta, e ciba di speranza buona. *Petr. son.* 6. Le piaghe altrui Gustando affligge più, che non conforta.

§. III. *Per Avere speranza, Dare il cuore, Bastar l'animo.* Lat. *spem concipere.* Gr. κατελπίζειν. *Bocc. nov.* 29. 5. Come costei l' ebbe veduta, così incontanente si confortò di doverlo guerire.

§. IV. *Dicesi in proverb. Confortare i cani all' erta, che vale Esortare, e Spignere alcuno a far cosa, che egli faccia di mala voglia, o vi vada a rilente a farla.* Lat. *frigidam aquam suffundere.* *Bern. Orl.* 1. 30. 42. Per non ficcarsi nella stretta a caso, E' vanno confortando i cani all' erta. *Cecch. Esalt. cr.* 3. 10. A chi non tocca E' un buon confortare i cani all' erta.

CONFORTATIVO. *Add. Che ha virtù di confortare.* Lat. *reficiens, confirmans.* Gr. ἀνακτητικός. *But. Inf.* 2. Nella quarta pone la risposta di Virgilio confortativa. *Cr.* 3. 18. 4. Il miglio ec. è per la secchezza confortativo e dello stomaco, e degli altri membri del corpo. *M. Aldobr.* Carne di polli è più confortativa, e più convenevole a natura d' uomo. *Volg. Mes.* L' assenzio ha virtù confortativa delle membra.

CONFORTATO. *Add. da Confortare.* *Cron. Morell.* 345. Confortato dal significato del tuo grazioso nome, ardisco, come il mio cuore disidera, domandarti grazia. *M. V.* 1. 9. Confortato, e preso per lo braccio da detto suo balio, in segreto sposò la detta donna.

CONFORTATORE. *Verbal. masc. Che conforta.* Lat. *hortator, solator, confortator.* Gr. παρήγορος. *Bocc. nov.* 27. 34. In guisa di confortatore col piacer de' prigionieri a lui se n' entrò. *E nov.* 69. 13. Ma pure Amore, ch' è buon confortatore, e gran maestro di consigli, le fece deliberar di farlo. *Serm. S. Ag.* Confortator de' deboli, e fortezza di quelli, che cadevano.

§. I. *Confortatori, diconsi più particolarmente Quelli, che confortano, ed accompagnano i rei condannati al supplizio.*

§. II. *In proverb. A buon confortatore non dolse mai testa, o il corpo; che significa, esser più facile il consigliare, che l'eseguire.* Lat. *facile omnes, cum valemus, recta consilia ægrotis damus, Ter.* Gr. ῥᾷον παραινεῖν, ἢ παθόντα καρτερεῖν. *Bocc. lett.* Nè voglio, che voi diciate il nostro cittadinesco proverbio, a confortator non duole il corpo. *Varch. Ercol.* 103. Quando uno conforta un altro a dover fare alcuna cosa, che egli fare non vorrebbe ec. suole spesso avere per risposta ec. a nessun confortatore non dolse mai testa.

CONFORTATORIO. *Add. Di Conforto, Che reca conforto.* Lat. *consolatorius.* Gr. παραμυθικός. *M. V.* 9. 72. Il soccorso de' Ciciliani per quella volta furono lettere confortatorie. *Mor. S. Greg.* Necessità è, che le parole confortatorie si dieno a ciascuno secondo la capacità del suo ingegno.

CONFORTATRICE. *Femm. di Confortatore.* Lat. *hortatrix.* Gr. ἡ παρήγορος. *Guitt. lett.* Quì spira un' auretta confortatrice del cuore. *Fr. Giord. Pred. R.* Mantenuti dalla speranza confortatrice.

CONFORTAZIONE. *Conforto.* Lat. *hortatio, hortatus, ûs, refocillatio, recreatio.* Gr. παρηγορία. *Esp. Salm.* A confortazione di certi, che fanno, noi diciamo fate, fate, che Dio vi benedica.

CONFORTEVOLE. *Add. Confortativo.* Lat. *reficiens, confirmans.* Gr. παρακλητικός. *Filoc.* 4. 44. In vano ci si balestrano confortevoli parole. *Zibald. Andr.* 104. Questa (*amatiste*) è pietra molto confortevole a colui, che la porta. *Com. Inf.* 16. La dilettazion de' cibi ora caldi, ora freddi, cioè ora conformevoli al fegato, e ora confortevoli al fegato, ec.

CONFORTINAIO. *Quegli, che fa, o vende i confortini.* Lat. *crustularius, pistor dulciarius.* Gr. ψωμιοπώλης.

CONFORTINO. *Pane intriso con mele, entrovi spezierie.* *Cant. Carn.* 6. Bericuocoli, donne, e confortini, Se ne volete, i nostri son de' fini. *Alleg.* 201. Il qual di bericuocoli, e ciambelle, Di melarance dolci, e confortini Farò gremito, e d' altre cose belle. *Malm.* 6. 34. Colle carte a primiera un' altra frotta I confortini gioca, e le ciambelle.

CONFORTO. *Sust. verbal. di Confortare, che può prendersi in tutti i signific. del suo verbo.* *Dant. Purg.* 9. A guisa d'uom, che in dubbio si raccerta, E che muti 'n conforto sua paura ec. Mi cambia' io.

§. I. *Per Persuasione, ed Esortazione.* Lat. *hortatus, ûs, hortamen.* Gr. παράκλησις. *Bocc. nov.* 19. 29. Tantochè per li suoi conforti Ambrogiuolo se n' andò in Alessandria. *Dant. Inf.* 28. Sappi, ch' i' son Bertram dal Bornio, quelli, Che diedi al Re Giovanni i ma' conforti. *E Par.* 16. O Buondelmonte, quanto mal fuggisti Le nozze sue per gli altrui conforti! *Ar. Fur.* 39. 16. A conforto di lui rotto avea 'l patto.

§. II. *Per Consolazione.* Lat. *solatium, consolatio.* Gr. παρηγορία. *Bocc. pr.* 1. Li quali già hanno di conforto avuto mestieri, ed hannol trovato in alcuni. *E nov.* 18. 28. La donna, a cui più tempo da conforto, che da riprensioni parea, sorridendo disse. *E nov.* 31. 30. E tardi con dolci parole levatosi a suo conforto, veggendo i termini, ne' quali era, cominciò dolorosamente a piagnere. *Dant. Purg.* 9. Dallato m' era solo il mio conforto, E 'l sole er' alto. *Petr. canz.* 5. 1. Per gire a miglior porto D' un vento occidental dolce conforto. *E son.* 8. Un sol conforto, e della morte, avemo. *Franc. Barb.* 222. 7. Conforto, ed allegrezza, e securanza, Di me, che son speranza, Colonne sono, e meco hanno amistanza. *Bern. Orl.* 1. 6. 14. I' non vorrei conforto, io vorre' aiuto.

§. III. *Per Aiuto, Incitamento.* *Pecor. g.* 22. *nov.* 2. E fu sì furioso il fuoco con conforto del vento di tramontana, che traea forte, che in quel dì arse la casa degli Abbati ec.

CONFRATE. *Fratello, Confratello, D' una stessa confraternita.* *Cap. Impr.* 1. Sotto i quali dieci uomini ciascuno de' confrati si rappresenti umile, e reverente, e ubbidiente, e quieto.

CONFRATELLO. *Lo stesso, che Confrate.*

CONFRATERNITA. *Adunanza di persone per opere spirituali, Compagnia nel signific. del* §. IV. Lat. *sodalitium.* Gr. ἑταιρεία. *Guitt. lett.* Erano venuti gli accoppiatori della confraternita. *Segn. Crist. instr.* 3. 33. 10. Sono cresciute le missioni, cresciute confraternite, cresciute congregazioni.

CONFRONTARE. *Riscontrare, Paragonare alcuna cosa con un' altra.* Lat. *conferre, recognoscere.* *Sagg. nat. esp.* 243. Questo ancora abbiamo voluto confrontare coll' esperienza. *Red. Ins.* 38. Avendo confrontato quel passo con molti antichi testi a penna delle più celebri librerie d' Italia.

CONFRONTATO. *Add. da Confrontare.* Lat. *collatus.* Gr. συμβληθείς. *Pecor. g.* 23. *nov.* 2. Fatto trarre ad uno delli assecutori della giustizia l' anello di dito al servo, e confrontatolo col segno di quel sacchetto. *Fir. As.* 295. Fatto trarre ad uno degli esecutori della giustizia l' anello di dito a quel servo, e confrontatolo col segno di quel sacchetto.

CONFRONTO. *Sust. Paragone, Riscontro.* Lat. *comparatio, collatio.* Gr. ἀναλογία. *Segn. Pred.* 2. 8. Or veniamo all' incontro a parlar di Dio, ed a terminare il confronto.

§. *A confronto, posto avverbialm. vale lo stesso, che A comparazione, Comparativamente.* Lat. *præ.* Gr. παρά.

CONFUSAMENTE. *Avverb. Con confusione, In confusione.* Lat. *confusè.* Gr. συγκεχυμένως. *But. Purg.* 33. 2. Scritto per sì fatto modo, che s' intenda confusamente. *Tass. Ger.* 12. 100. Confusamente si bisbiglia intanto Del caso reo nella rinchiusa terra. *Ar. Fur.* 10. 115. Frettoloso or da questo, or da quel canto Confusamente l' arme si levava. *Red. lett.* 1. 19. Questo è quanto ho saputo dire a V. S. Illustriss. così confusamente, che, per ignorante che io mi sia, meco medesimo me ne vergogno, conoscendolo.

CONFUSETTO. *Dim. di Confuso. Alquanto confuso.* *Sen. Ben. Varch.* 6. 7. Se non che la proposizione debbe essere un poco confusetta.

CONFUSIONE. *Il confondere.* Lat. *confusio.* Gr. σύγχυσις. *Dant. Purg.* 31. Confusion, e paura insieme miste Mi pinsero un tal sì fuor della bocca, Al quale intender fur mestier le viste. *But.* Confusione della mente, che venía da vergogna. *E Par.* 16. Sempre la confusion delle persone Principio fu del mal della cittade, Come del corpo il cibo, che s' appone. *Petr. cap.* 4. Dentro confusion torbida,

bida, e mischia Di doglie certe, e d' allegrezze incerte. *Bocc. Introd.* 29. Acciocchè quello, che ciascuna dicesse, senza confusione si possa comprendere. *Cas. lett.* 70. I vocaboli non mutano le cose, ancorchè facciano confusione nelle parole, e negli animi di chi non intende più oltre.

CONFUSISSIMO. *Superl. di Confuso*. Lat. *maximè confusus*. *Guicc. stor.* 18. 61. Si partì il dì seguente, lasciò l' animo del Pontefice confusissimo. *Red. annot. Ditir.* 79. Questo fatto de' colori appresso gli autori è confusissimo.

CONFUSO. *Add. da Confondere*. Lat. *confusus*. Gr. συγκεχυμένος. *Bocc. nov.* 57. 9. Rinaldo rimaso di così matta impresa confuso. *Dant. Inf.* 27. Per un confuso suon, che fuor n' uscia. *E Purg.* 19. Quando una donna parve santa, e presta Lunghesso me, per far colei confusa. *Petr. cap.* 7. Che colla bianca amica di Titone Suol de' sogni confusi torre il velo.

CONFUTAMENTO. *Il confutare*. Lat. *confutatio*. Gr. ἔλεγχος.

CONFUTARE. *Convincere, Riprovare*. Lat. *confutare*. Gr. ἐλέγχειν. *Coll. SS. Pad.* Lo qual nimico confutandolo tu per la tua, o per l' altrui risponsione ec. *Sen. ben. Varch.* 6. 22. Considera in quanti modi codesta oppenione si ributti, o confuti. *Red. Ins.* 24. Ha nobilmente confutata, e con sodezza di ragioni la follía del parabolano Paracelso.

CONFUTATORIO. *Add. Atto a convincere, o riprovare, Che riprova, o convince*. Lat. *confutatorius*. Gr. ἐλεγκτικός. *G. V.* 12. 108. 3. La seconda narratoria, e supplicatoria, la terza confutatoria.

CONFUTAZIONE. *Confutamento*. Lat. *confutatio*. Gr. ἔλεγχος. *Red. cons.* 1. 296. Ma di ciò sia detto a bastanza non meritando il conto di perder tempo, nella confutazione di somiglianti frivolissime bagattelle.

CONGAUDERE. *V. L. Rallegrarsi insieme*. Lat. *congratulari, congaudere*. Gr. συγχαίρειν. *Dant. Purg.* 21. Ormai veggio la rete, Che quì vi piglia, e come si scalappia, Perchè ci trema, e di che congaudete.

CONGEDARE. *Dar congedo, Dar commiato, Licenziare*. Lat. *discedendi facultatem dare, dimittere*.

CONGEDO. *Licenzia, Commiato*. Lat. *concessus, ûs, discedendi facultas, licentia*. Gr. συγχώρησις, ἄφεσις. *Filoc.* 2. 160. Se ne voleva con suo congedo tornare a Marmorina. *E* 3. 90. Non posso quel, che non è mio, donare senza congedo. *Amet.* 37. Ancorachè ec. degna non fossi di seguitarla, giammai non lasciai, nè da lei mi fu donato congedo. *Bemb. Stanz.* 50. Darete agli oratori omai congedo.

CONGEGNARE. *Commettere, Incastrare, Combagiare, Mettere insieme*. Lat. *copulare, compingere*. Gr. συνάπτειν. *Tac. Dav. ann.* 14. 187. Mostrò, che si poteva congegnare una parte di nave, che s' aprisse, e la facesse all' improvviso cadere in mare. *Sagg. nat. esp.* 24. S' incastrano, e stivansi insieme, congegnandosi per sì fatto modo ec. che e' s' attengono l' un l' altro. *Red. Vip.* 2. 26. Le impiastrano di veleno, e poscia le congegnano sull' asta.

CONGEGNATO. *Add. da Congegnare*. Lat. *copulatus, compinctus*. Gr. συμπαγείς. *Red. Oss. an.* 188. La guaina, o penna, dentro la quale a foggia di pennello racchiuse, e congegnate stanno queste setole. *Malm.* 8. 12. Di lì poi salgon sopra un' altra scala Di baston congegnati infra due mura.

CONGELAMENTO. *Congelazione, Il congelare*. Lat. *congelatio*. Gr. σύμπηξις. *Sagg. nat. esp.* 108. Acqua ridotta col ghiaccio alla maggior freddezza, che potesse ricevere senza venire al congelamento. *E* 129. Senza altro mezzo, che col semplice, e puro ghiaccio dell' aria, mena l' acque a congelamento. *Red. Vip.* 1. 59. Si trova quel congelamento di sangue ne' ventricoli del cuore. *E appresso*: Quel medesimo congelamento molte volte l' ho veduto.

CONGELARE. *Rappigliarsi le cose liquide per soverchio freddo; ed ha signific. neutr. pass. benchè si usi anche senza le particelle* MI, TI, SI, *ec. espresse*. Lat. *congelare*. Gr. κρυσταλλοῦσθαι. *Dant. Purg.* 30. Siccome neve tra le vive travi Per lo dosso d' Italia si congela, Soffiata, e stretta dalli venti schiavi. *Sagg. nat. esp.* 128. Il freddo nell' atto del congelare, i chiusi vasi di grossissimo cristallo rompe. *E appresso*: Sul fondamento adunque dello strano passaggio, che fanno l' acque, e i più di tutti gli altri liquori nel congelare, ec.

CONGELATO. *Add. da Congelare*. Lat. *congelatus*. Gr. συμπαγείς. *Cr.* 1. 3. 2. I venti settentrionali sono freddi ec. imperocchè dalla parte settentrionale si fa meno risoluzione, e passano molto sopra l' acque congelate. *Tes. Br.* 3. 3. Sono sessanta passi di lungi dal golfo di Tracia, là ove il mare è congelato, e vischioso, che la più gente lo chiama il mare morto.

§. *Per similit. Dav. Mon.* 107. Le sustanze migliori ec. quivi congelate ec. si fan metalli.

CONGELAZIONE. *Agghiacciamento*. Lat. *congelatio*. Gr. σύμπηξις. *Com. Purg.* 21. Grandine è una congelazione di gocciole di pioggia fatta in aere per asprezza di freddo, e di vento. *Red. Oss. an.* 60. Per adunamento di diverse fogge di sassi marini, di corallumi, e di altre marine congelazioni, e concrezioni.

CONGENTURA. *V. A. Congiuntura*. Lat. *junctura*. Gr. συναφή. *Cr.* 4. 11. 5. E la congentura fasciata con pezzuola incerata, e con morbido vinco legata sia.

CONGERIE. *V. L. Massa, Adunamento*. Lat. *congeries*. Gr. ἄθροισμα. *Red. Oss. an.* 48. Ho considerato il medesimo testicolo simile a un ammassamento, e a una congerie di piccoli globetti.

CONGETTURA. *Lo stesso, che Conghiettura*. Lat. *conjectura*. Gr. στοχασμός. *Pass.* 327. Le cose, che sono a venire ec. allora non si sanno per certo, ma per congettura, e per avviso.

CONGETTURALE. *Lo stesso, che Conghietturale*.

CONGETTURARE. *Lo stesso, che Conghietturare*. Lat. *conjicere, conjectare, conjecturam facere*. Gr. στοχάζεσθαι.

CONGETTURATO. *Add. da Congetturare*. Lat. *conjectatus*. Gr. ἐστοχασμένος.

CONGHIETTURA. *Indizio di cose, che si pensi, che possano essere, o essere state, fondato in su qualche apparente ragione*. Lat. *conjectura*. Gr. στοχασμός. *Lab.* 298. Conghietture prese da parole, da forse non troppo savia ec. persona udite.

CONGHIETTURALE. *Add. Di conghiettura*. Lat. *conjecturalis*. Gr. στοχαστικός. *Retor. Tull. Strad.* Per lo quarto modo della controversia conghietturale. *Libr. cur. malatt.* Ipocrate stesso confessa, la medicina esser arte conghietturale.

CONGHIETTURARE. *Far conghietture*. Lat. *conjicere, conjectare, conjecturam facere*. Gr. στοχάζεσθαι. *Com. Inf.* 22. I demonj non poterono certamente conoscere suo intendimento, se non che 'l conghietturavano dall' arte, ch' avea fatto. *S. Agost. C. D.* Or conghietturiamo per li suo' doni ec. quanto sia quello, che non avendolo ancor provato, non ne possiamo degnamente parlare.

CONGHIETTURATO. *Add. da Conghietturare*. Lat. *conjectatus*. Gr. ἐστοχασμένος.

CONGHIETTURATORE. *Verbal. masc. Che conghiettura*. Lat. *conjector*. Gr. στοχαστής. *S. Agost. C. D.* Veggiamo li lor conghietturatori, come da questo sono ingannati.

CONGIO. *V. A. Congedo*. Lat. *licentia, discendendi facultas*. Gr. ἄνεσις, ἐξουσία. *G. V.* 11. 86. 3. Diedono congio a tutti gli Alamanni ec. e per simile modo diè congio alle sue genti.

§. *Pigliar il congio vale Partirsi, Andarsene*. Lat. *discedere, abire*. Gr. ἀποχωρεῖν. *M. V.* 10. 60. Messer Francesco Ordelaffi ec. di notte con sua brigata prese il congio per la via della marina, ed in ventiquattro ore cavalcò cinquantasei miglia.

CONGIUGALE. *Lo stesso, che Coniugale*. Lat. *conjugalis*. Gr. γαμήλιος. *Maestruzz.* 1. 50. Intendi d' orazione privata, e di sì lunga, ch' ella impedisca il debito congiugale. *E* 1. 52. Nella congiugale compagnia *implicatur mutua potestas communis* non solamente delle cose, ma anche de' corpi. *E* 1. 59. E' peccato l' atto congiugale? Risponde san Raimondo: s' e' si congiungono per cagione d' aver figliuoli, non c' è peccato, ma piuttosto merito.

CONGIUGARE. *Lo stesso, che Coniugare*.

CONGIUGATO. *Add. da Congiugare*. Lat. *conjugatus*. Gr. συζυγείς.

§. *E per Congiunto in matrimonio*. Lat. *matrimonio junctus*. Gr. σύζυξ. *Maestruzz.* 1. 59. Peccano questi congiugati, rendendo il debito uno all' altro? *E* 2. 24. Puote l' uno de' congiugati innanzi al carnale congiugnimento passare all' eremo, ovvero rinchiudersi, ovvero botarsi in casa a perpetua continenzia? *Serm. S. Agost.* Tu se' il bello delle vergini, lo specchio delle vedove, e lo spettacolo de' congiugati.

CONGIUGAZIONE. *Il coniugare, Coniugazione*. Lat. *verborum conjugatio*. *Varch. Ercol.* 108. Come sono ne' nomi le declinazioni, e i generi, ne' verbi le congiugazioni, e le persone.

CONGIUGIO. *Lo stesso, che Coniugio*. Lat. *conjugium*. Gr. συζυγία. *Maestruzz.* 1. 50. Qual è l' effetto del matrimonio? Risponde san Raimondo: L' effetto è, che da poi che egli è congiugio tra alquanti fedeli, mai non manca d' essere.

CONGIUGNERE. *V.* CONGIUNGERE.

CONGIUGNIMENTO. *Congiunzione, Unione*. Lat. *conjunctio*. Gr. σύμμιξις. *Tes. Br.* 1. 14. L' anima si abita dentro dal corpo, e per questo congiugnimento della carne, ella è appellata uomo. *Sen. ben. Varch.* 5. 6. Ciò non era svenimento del sole, ma congiugnimento di due pianeti.

§. I. *Per Atto carnale*. Lat. *coitus*. Gr. συνουσία. *Bocc. nov.* 20. 5. L' uomo, e la donna doversi astenere da così fatti congiugnimenti. *E nov.* 29. 22. Ne' quali primi congiugnimenti affettuosissimamente dal conte cercati, come fu piacer di Dio, la donna ingravidò in due figli maschi. *E Vis.* 19. Climene appresso lei con accoglienza Cedeva a quello il suo congiugnimento.

§. II. *Per Quello spazio, ch' è tra l' una cosa, e l' altra, che si congiugne*. *G. V.* 9. 70. 3. Venne con sua gente schierata in sul congiugnimento dello spianato dell' una oste, e dell' altra. *Red. Ins.* Tra' congiugnimenti dell' armadura d' una locusta di mare.

CONGIUGNITORE. *Verbal. masc. Che congiugne*. *Dant. Conv.* 15. Questo mio volgare fu congiugnitore de' miei generanti, che con esso parlavano.

CONGIUGNITRICE. *Femm. di Congiugnitore*. *Amet.* 37. Se Giu-

Se Giunone de' nostri matrimonj congiugnitrice non avesse la mano ritratta.

CONGIUGNITURA. *Congiuntura*. Lat. *junctura*. Gr. συναφή. *Ovid. Metam. P. N.* La congiugnitura legóe li rossi diti. *Libr. Astr.* Accosta l' un mezzo all' altro in modo che non rimanga infra loro niuno spazio, e che paia la congiugnitura, ovvero accostatura, che ha infra loro, che sia cerchio.

CONGIUNGERE, e CONGIUGNERE. *Mettere, e Attaccare insieme, Accostare una cosa all' altra; è come altri nostri verbi non che nell' att. ma anche nel signific. neutr. pass. ottimamente s' adopera*. Lat. *conjungere*. Gr. συνάπτειν. *Petr. son.* 47. E benedetto il primo dolce affanno, Ch' io ebbi ad esser con amor congiunto. *Dant. Inf.* 31. Tu vedra' ben, se tu là ti congiugni, Quanto 'l senso s' inganna di lontano. *But.* Se tu là ti congiungi, cioè quando tu ti appressimerai. *Bocc. nov.* 20. 19. Pensando, che per punti di luna, e per isquadri di geometría si convenivano tra voi, e me congiugnere i pianeti. *E nov.* 31. 27. Senza alcuno indugio farò, che la mia anima si congiugnerà con quella. *Bern. Orl.* 1. 6. 46. Vede una torre in mezzo a un lungo muro, Che congiugneva un con un altro monte.

§. *Per Usar carnalmente*. Lat. *coire*. Gr. συμμίσγεσθαι. *Bocc. nov.* 37. 5. Insieme a' piaceri comuni si congiunsono. *Maestruzz.* 1. 59. E' peccato l' atto congiugale? Risponde san Raimondo: s' e' si congiungono per cagione d' aver figliuoli, non c' è peccato, ma piuttosto merito. *E* 2. 24. Se non si congiunsono carnalmente, puote l' uno botarsi, e intrare nella religione, voglia l' altro, o no?

CONGIUNGIMENTO. *Lo stesso, che Congiugnimento*. Lat. *conjunctio*. Gr. σύζευξις.

§. *Per Atto carnale*. Lat. *coitus*. *Maestruzz.* 1. 17. Ma che sarà, se innanzi al congiungimento piglia ordine sagro? *E* 1. 50. Dopo il congiugnimento carnale, l' uno non vogliendo l' altro, non può ec. promettere continenzia.

CONGIUNGITORE. *Lo stesso, che Congiugnitore*.

CONGIUNTAMENTE. *Avverb. Unitamente*. Lat. *conjunctim, conjunctè*. Gr. συνημμένως. *Com. Purg.* 7. Questo capitolo senza mezzo si continova al precedente sì congiuntamente, che non pare partito da quello. *Guicc. stor.* 15. 727. Ove congiuntamente col Duca di Sessa ambasciadore di Cesare ec. favoriva questa medesima causa.

CONGIUNTISSIMO. *Superl. di Congiunto*. Lat. *conjunctissimus*. *Amet.* 44. I pedali delle quali congiuntissimi col muro niuno impedimento porgono a chi vi passa. *Guicc. stor. libr.* 6. Un Pontefice, il quale innanzi che ascendesse a quel grado, era stato sempre congiuntissimo colla loro Repubblica. *Carl. Fior.* Il Pigna ec. con alcuni di questi accademici ec. fu congiuntissimo d' amistà, come d' amistà congiuntissimi sono i medesimi accademici parimente con quelli, che ritengono lo stesso luogo.

CONGIUNTIVO. *Add. Che congiugne*. Lat. *jungendi vim habens*. Gr. συναπτικός.

§. I. *Congiuntiva, dicesi Una delle tuniche componenti l' occhio*. *Cur. occh. P. S.* I predetti mali alcune volte si fanno nella congiuntiva, alcuna volta nella cornea, alcuna volta nell' uvea. *Red. cons.* 1. 142. Quella tunica, che nell' occhio si chiama adnata, o congiuntiva.

§. II. *Congiuntivo è anche termine de' gramatici, lo stesso, che Coniuntivo*.

CONGIUNTO. *Sust. Parente*. Lat. *cognatus, consanguineus*. Gr. συγγενής. *Bocc. Introd.* 19. Pochissimi erano coloro, a' quali i pietosi pianti, e l' amare lagrime de' suoi congiunti fossero concedute. *Dittam.* 3. 4. Cacciò il Visconte con ogni congiunto.

§. I. *Congiunta per Moglie*. Lat. *uxor*. Gr. ἄλοχος. *Mor. S. Greg.* Per le ferite della carne, non parendo lui pervenire alla fedita della mente, ricorse alla lingua della congiunta sua.

§. II. *Congiunto per Congiunzione*. Lat. *conjunctio*. Gr. σύζευξις. *Libr. Astrol.* Se 'l congiunto dell' altura della luna, e dell' altura del grado è più ec. *But. Inf.* 29. 2. Tutti (*i metalli*) sono uno congiunto d' ariento, e di zolfo.

§. III. *Messa del congiunto, vale Quella, che si celebra nella benedizion degli sposi*. *Fir. nov.* 7. 232. La domenica egli udirono la messa del congiunto come marito, e moglie. *Segr. Fior. Cliz.* 3. 7. Vogliamo noi fare le cose da bestie? non ha ella a udir la messa del congiunto?

CONGIUNTO. *Add. da Congiugnere, e da Congiungere*. Lat. *conjunctus*. Gr. συνεζευγμένος. *Bocc. Introd.* 28. Tutte l' una all' altra o per amistà, o per vicinanza, o per parentado congiunte. *Amet.* 46. Uno olmo altissimo congiunto colle amichevoli ellere. *Red. cons.* 1. 11. Stimerei, che si potesse ritrar molto frutto ec. dalla buona regola del bere, e del mangiare, congiunta con una stentatissima, e lunga astinenza.

§. I. *Parente congiunto, vale Parente stretto*. *Bocc. Introd.* 43. Comecchè dell' altre alcune ne fossero congiunte parenti d' alcuni di loro.

§. II. *Amico congiunto, vale Amico di somma confidenza*.

CONGIUNTURA. *Congiugnimento, e termine, dove si collegan le parti*. Lat. *junctura*. Gr. συναφή. *Libr. Astrol.* L' una è in sommo della spalla, e l' altra in capo della congiuntura del braccio. *G. V.* 7. 144. 5. La quale gli entrò nella congiuntura della corazza, della quale fedita poco appresso morío. *M. V.* 10. 69. Conveniva, che con ferri roventi le congiunture delle piastre si congiugnessero.

§. I. *Per Occasione, Caso*. Lat. *occasio*. Gr. ἀφορμή. *Tac. Dav. ann.* 2. 55. Il popolo anche di questo in tal congiuntura s' addolorò.

§. II. *Diciamo Trovar le congiunture, quando uno trova il modo di concludere agevolmente alcuna cosa*. Lat. *inclinationes rerum, & momenta temporum capere*. Gr. διαπαιδαγωγεῖν, *Plut.*

CONGIUNZIONE. *Congiugnimento, Unione*. Lat. *conjunctio*. Gr. σύζευξις. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 275. Il bene della verace amistade non dimora nella corporal congiunzione, anzi nell' anima. *G. V.* 11. 67. 1. Per grandi congiunzioni de' corpi celesti. *Dittam.* 5. 4. Mal per congiunzion, ben per aspetto. *Red. Ins.* 47. Esser generati gli scorpioni dalla congiunzione de' maschi, e delle femmine.

CONGIURA. *Unione di più contro allo stato, o alla persona di chi domina*. Lat. *conjuratio, conspiratio*. Gr. συνωμοσία. *G. V.* 7. 23. 1. Con certi baroni di Cicilia, e di Puglia feciono congiura di rubellargli certe terre di Cicilia, e di Puglia. *E* 12. 19. 5. Fu poi condannato nell' avere, e nella persona, siccome ribello, e sommovitore di romore, e di congiura contro alla Repubblica, e pacifico stato di Firenze. *Dittam.* 1. 29. Ordinò Catellin la gran congiura, La qual Salustio par, che chiar distingua.

§. I. *Per li Congiurati stessi*. Lat. *conspiratores*. *Din. Comp.* 1. 14. Tutta la congiura s' avacciò d' ucciderlo.

§. II. *Per Collegazione, Lega*. Lat. *fœdus*. Gr. συνθήκη. *G. V.* 2. 10. 1. Fece congiura con Leone Imperadore di Gostantinopoli.

CONGIURAMENTO. *Congiura*. Lat. *conjuratio*. Gr. σύστασις. *Paol. Oros.* In questo mezzo a Roma fue il congiuramento di Catilina contra 'l comune.

CONGIURANTE. *Che congiura*. Lat. *conjurans*. Gr. συστάσας. *M. V.* 10. *pr.* Dario Re potentissimo più volte fu sconfitto dalla poca gente d' Alessandro Re di Macedonia, in fine dalli suoi proprj congiuranti vilmente fu morto.

CONGIURARE. *Far congiura; e si usa anche neutr. pass.* Lat. *conjurare, conspirare*. Gr. συνίστασθαι. *G. V.* 5. 38. 2. Di più nobili casati si congiurarono insieme di far vergogna al detto messer Buondelmonte.

§. I. *Per Iscongiurare, Costrignere*. Lat. *obsecrare*. Gr. δεῖσθαι. *Dant. Inf.* 9. Ver è, ch' altra fiata quaggiù fui Congiurato da quella Eriton cruda, Che richiamava l' ombre a' corpi sui.

§. II. *Per metaf.* *Petr. son.* 44. Che m' hanno congiurato a torto incontra.

CONGIURATO. *Add. da Congiurare*. Lat. *conjuratus*. Gr. συστάσας. *Petr. son.* 285. O stelle congiurate a 'mpoverirme.

§. *Per Colui, che congiura*. *Din. Comp.* 1. 12. Rimasono quivi i congiurati contro a Giano, i quali furono messer Palmieri di messer Ugo Altoviti, ec. *G. V.* 11. 117. 8. I congiurati veggendo scoperto il lor trattato, e fallito il loro aiuto, che quasi nullo di loro congiurati di quà dall' Arno rispose loro ec.

CONGIURATORE. *Congiurato*. Lat. *conjuratus*. Gr. συστάσας. *Fr. Giord. Pred. R.* I congiuratori furono tutti dispersi. *But. Par.* 6. 1. Caio Manlio, che era congiuratore di Catilina, in quella congiurazione se n' andò a Fiesole.

CONGIURAZIONE. *Congiura*. Lat. *conspiratio*. Gr. συνωμοσία. *G. V.* 11. 117. *tit.* Come in Firenze fue fatta una grande congiurazione. *E* 12. 16. 1. Avendo scoperte le congiurazioni fatte per tanti cittadini contra lui. *Libr. Dicer.* Non c' è alcuno, se non della tua congiurazione, che non abbia paura di te.

CONGLOBATO. *V. L. Add. Aggiunto di materia raccolta in massa quasi a forma di globo*. Lat. *conglobatus*.

CONGLOMERATO. *V. L. Add. Aggomitolato; ed è per lo più aggiunto delle glandule composte di più glandule unite insieme*. Lat. *conglomeratus*. Gr. συνελιχθείς. *Red. Oss. an.* 22. Trovai due corpi glandulosi di color dorè, e per dir meglio, due glandule conglomerate.

CONGLUTINARE. *V. L. Unire, Attaccare*. Lat. *conglutinare, agglutinare*. Gr. συγκολλᾷν. *Volg. Mes.* Delle cose valenti a sanare, e conglutinare le ferite, o piaghe del polmone si è lo zucchero rosato d' un anno, perchè ha virtù conglutinativa, ed ha perduta la virtù solutiva.

CONGLUTINATIVO. *V. L. Add. Che conglutina*. Lat. *conglutinandi vim habens*. Gr. συγκολλητικός. *Volg. Mes.* Ha virtù conglutinativa, ed ha perduta la virtù solutiva. *Serap.* 12. La seconda sustanzia delle medicine conglutinative è composta di sustanzia acquosa, e terrea, e aerea insiememente.

CONGLUTINATO. *V. L. Add. da Conglutinare*. Lat. *conglutinatus*. Gr. συγκολληθείς. *Guicc. stor.* 4. 201. Le mura ec. molto erano grosse, e di pietra d' antica struttura, talmente conglutinata per la proprietà delle calcine, che ec.

CONGRATULARE. *Neutr. pass. benchè talora senza le particelle MI, SI, ec. espresse; Rallegrarsi con alcuno delle sue felicità*. Lat. *gratulari*. Gr. συγχαίρειν. *M. V.* 1. 77. Amichevolmente mandava al comun di Firenze sue lettere, congratulandosi di suoi onori. *Dant. Par.* 18. E come augelli surti di riviera, Quasi congratulando a lor pasture.

CONGRATULAZIONE. *Il congratularsi*. Lat. *gratulatio*. Gr. συγχάρμα. *But.* Congratulazione è allegrezza del ben del prossimo. *E appresso*: Non può uno avere insieme congratulazione, e compassione.

CONGREGA. *Congregazione*. Lat. *congregatio*.

§. *Congrega, diceſi oggi particolarmente una Adunanza di ſacerdoti, a imitazione delle compagnie de' ſecolari, che celebrano i divini ufici.*

CONGREGANZA. *V. A. Congregazione, Congrega*. Lat. *congregatio*. Gr. συναγωγή. *Fr. Iac. T.* 2. 15. 16. Vieni con noi belliſſima A noſtra congreganza. *E* 2. 17. 6. L'altro il proſſimo mantiene Nella fedel congreganza.

CONGREGARE. *Raunare, Adunare, Unire inſieme; e ſi uſa anche nel ſentim. neutr. paſſ.* Lat. *congregare, cogere*. Gr. συνάγειν. *Bocc. nov.* 17. 34. Preſtamente congregò una bella, e grande, e poderoſa oſte. *S. Griſoſt.* Ceſſa al tutto la rabbioſa cupidità di congregar pecunia. *Teol. Miſt.* Tutto ſi congregherà, e unirà a colui, il quale è ineffabile.

CONGREGATO. *Add. da Congregare*. *G. V.* 7. 43. 3. Congregato il popolo di Firenze nel greto d'Arno.

CONGREGAZIONE. *Il congregarſi, Compagnia, Adunanza*. Lat. *congregatio*. *Mor. S. Greg.* 1. 10. La ſanta congregazione degli eletti comincia la ſua ſemplicità, e dirittura nel timor di Dio. *Amm. ant.* 40. 4. 3. Neuno s'elegge a ſignoreggiare la congregazione de' frati. *Cavalc. Frutt. ling.* Così addiviene di queſti tali, che, come puſillanimi, e paſſionati, non potendo ſopportar la congregazione, fuggono alla ſolitudine. *Coll. SS. Pad.* Queſti fu parete della noſtra congregazione. *Vit. Plut.* Entrò nella congregazione di tutto il popolo, e diede loro la loro franchezza. *E appreſſo:* Seleuco incontanente fece una grande congregazione di tutta la comunità, e parlò loro pubblicamente, e diſſe. *Red. Vip.* 2. 5. Compilato dalla congregazione di que' nobili virtuoſi.

CONGRESSO. *Adunanza di perſone per abboccarſi inſieme, a trattare alcuno affare, Abboccamento*. Lat. *congreſſus*. Gr. συνέλευσις. *Guicc. ſtor. libr.* 7. Furono in queſto congreſſo da ogni parte libere, e piene di ſomma confidenza le dimoſtrazioni, e tali, quali non era memoria degli uomini eſſere mai ſtate in alcuno congreſſo ſimili.

CONGRUENTE. *Add. Che ha congruenza*. Lat. *congruens*. Gr. ἁρμόδιος. *Maeſtruzz.* 2. 7. 3. Sozza è ogni parte, la quale non è congruente al ſuo univerſo.

CONGRUENZA. *Convenienza*. Lat. *congruentia*. Gr. ἐναρμονή. *But.* Pone imprima per congruenza del peccato alcune pene.

CONGRUO. *Add. Dicevole, Conveniente*. Lat. *congruus*. Gr. ἁρμόδιος. *Fiamm.* 5. 132. Mi diedi ad aſpettare il tempo congruo. *Fir. diſc. an.* 106. La mattina all' ora congrua ſe ne andò al convito. *Caſ. lett.* 61. Può, e debb' eſſer vero, che quel proemio ſia congruo.

§. I. *Congruo è anche termine teologico; e diceſi del merito, che non richiede neceſſariamente, e per iſtretta giuſtizia la mercede*. Lat. *congruus*. *Eſp. Salm.* Sono due modi di meritare, l'uno modo ſi dice di condegno, e l'altro di congruo.

§. II. *Ius congruo, termine legale, ſi dice quell' Ius, o Privilegio, che ha il vicino, d'eſſer preferito nella vendita d'una caſa confinante, o d'altra ſimil coſa.*

CONIARE. *Improntar le monete*. Lat. *cudere monetam*. Gr. εἰκονίζειν. *Dant. Inf.* 30. Ond' e' riſpoſe: quando tu andavi Al fuoco, non l'avei tu così preſto; Ma sì, e più l'avei, quando coniavi. *Com. Inf.* 18. Coniare è mutare d'una forma ad altra forma, e fare falſo conio viene a dire ingannare. *Ricord. Maleſp.* 135. In ſul ceppo di detto pino coniarono fiorin d'oro. *Burch.* 1. 42. Coniando Giuda le ſcaglie d'un muggine Per volerle poi ſpender per moneta.

§. *Per Tenere unito per forza di conio*. Lat. *cuneare*. Gr. σφηνοῦν. *Sen. Piſt.* 118. Una pietra è quella, che dà compimento all' arco, e alla volta, quella conia, e congiugne i coſtati della volta.

CONIATO. *Add. da Coniare. Impreſſo, Effigiato*. Lat. *cuſus, ſignatus*. Gr. κεχαραγμένος. *G. V.* 11. 20. 1. Si trovò nel teſoro della Chieſa in Vignone in moneta d'oro coniata il valere, e compito di diciotto milioni fiorini d'oro, e più. *Fr. Giord. Pred. S.* Il danaio, che non è coniato, ſapete, che non corre, e non ſi ſpende. *Red. eſp. nat.* 83. Tralle ſuddette medaglie antiche del ſereniſſimo Granduca ſi vede coniato un Ercole. *E* 85. Si miran coniate ſulle teſte de' cervi maſchi, e maſſimamente nel roveſcio d'una medaglia di Filippo.

CONIATORE. *Verbal. maſc. Che conia*. Lat. *cuſor monetæ*.

§. *E figuratam. Fav. Eſop.* Temporalmente per lo leone s'intende i malvagi coniatori, i quali s'adornano, e moſtrano apparenza di buone perſone.

CONICAMENTE. *Avverb. A maniera di cono*. Lat. *conicè*. Gr. κωνικῶς. *Gal. lett. mot. lun.* 111. Conicamente ſi vanno allargando fino al perimetro lunare.

CONICO. *Add. Di cono, Di figura di cono, Appartenente a cono*. Lat. *conicus*. Gr. κωνικός. *Sagg. nat. eſp.* 141. Far gettare della ſteſſa paſta ec. un anello ec. di forma conica.

CONIELLA. *Lo ſteſſo, che Conizza*. Lat. *conyza*. Gr. κόνυζα. *Volg. Dioſc.* La conizza, che per altro vocabolo è detta coniella, è di due maniere.

CONIETTURA. *Conghiettura*. Lat. *conjectura*. Gr. στοχασμός. *Vit. S. Ant.* Di queſto buona coniettura ſi ée lo ſcritto da meſſer ſanto Appoſtolo Paolo. *Om. S. Gio: Griſoſt.* Acciocchè più chiaramente ella ſi poſſa conoſcere, pigliamo la coniettura, e la ſimilitudine dalle ſuſtanze corporee.

CONIETTURARE. *Conghietturare*. Lat. *conjicere*. Gr. στοχάζεσθαι. *But. Inf.* 33. 1. Aſſai bene potea conietturare, che in proceſſo di tempo ec. foſſono di quelli, che faceſſono lo ſimile, e s'era vero, o no, pur veriſimilmente potea queſto conietturare. *Borgh. Col. lat.* 407. Da queſto ſi potrebbe per avventura conietturare, che ec. *Segn. ſtor.* 8. 223. Si potette conietturare, che Aleſſandro piuttoſto deſſe buona ſperanza.

CONIETTURATO. *Add. da Conietturare*. *Red. lett.* 1. 86. Vi cagionava qualche piccola eſcoriazione conietturata da qualche poco di ſangue, che ſi ſcorgeva tramiſchiato tra quel verde della bile.

CONIETTURELLA. *Dim. di Coniettura*. *Dav. Sciſm.* 27. Che Caterina con Arturo carnalmente ſi congiugneſſe cinque conietturelle adduceano.

CONIGLIERA. *Luogo, dove ſi tengono rinchiuſi i conigli*. *Franc. Sacch. Op. div.* Come coniglio fuor di conigliera. *Car. lett.* 2. 209. Le cacce, i parchi, le conigliere, le colombaie, i boſchi, i giardini, che vi ſono già inviati.

CONIGLIO. *Animal noto, ſimile alla lepre*. Lat. *cuniculus*. Gr. διώρυξ. *Bocc. g.* 3. *p.* 8. Videro ec. d'una parte uſcir conigli, d'altra parte correr lepri. *G. V.* 8. 55. 19. Per diſpetto di lor viltà da tutte le nazioni del mondo i Fiamminghi erano chiamati conigli pieni di burro. *Pataff.* 8. E ſonvi l'arcaniſſe per conigli. *Guar. paſt. fid.* 4. 1. Che quantunque egli ſia più d'un coniglio Puſillanimo aſſai.

§. I. *Avere i conigli in corpo, diceſi in proverb. di chi è timido, e pauroſo, detto perchè i conigli ſono animali timidiſſimi.*

§. II. *In forza d' add. per iſcherzo*. *Libr. Son.* 79. Pere coniglie in ſarſettin di vaio, E peſche impiccatoie.

CONIO. *Strumento di metallo, o di legno, ch' è tagliente da una teſta, e verſo l'altra va ingroſſando, e pigliando forma piramidale; onde percoſſo, ha forza di penetrare, e di fendere*. Lat. *cuneus*. Gr. σφήν. *Cr.* 2. 23. 13. Quivi tra la corteccia, e 'l legno ſi metta per due, o tre dita un conio di ferro, ovvero d'oſſo, che digradi fino al taglio. *Liv. M.* Feciono una ſchiera appuntata a guiſa d'un conio, per più agiatamente balirgli. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Puntelli s'apparecchin, conj, e lieve.

§. I. *Conio, ſi chiama ancora quel Ferro, nel quale è intagliata la figura, che s' ha da imprimere nella moneta; e diceſi altresì Torſello, e Punzone.*

§. II. *Conio, diceſi anche La 'mpronta ſteſſa*. *Dant. Inf.* 30. S'io diſſi il falſo, e tu falſaſti il conio. *E Par.* 19. Quel di Raſcia, Che male aggiuſtò il conio di Vinegia. *E* 29. E altri ancor, che ſon peggio, che porci, Pagando di moneta ſenza conio. *Bocc. nov.* 60. 17. Null' altra moneta ſpendendo, che ſenza conio. *Franc. Sacch. Op. div.* 97. Che abbia il conio del principe, e del paeſe, dove ella ſi ſpende.

§. III. *Per la Moneta ſteſſa*. Lat. *æs, pecunia*. Gr. ἀργύριον. *Dant. Inf.* 18. Diſſe, via, Ruffian, qui non ſon femmine da conio (*cioè, che vendano la loro oneſtà per moneta*)

§. IV. *Per metaf. preſa dalla moneta, cui arreca perfezione*. *Libr. Son.* 72. Cenai con tal, che mal ſenza può farſi Col conio de' piacer, ch' è il contentarſi. *Morg.* 6. 23. E poi chi ama giornalmente penſa, Com' e' ſi tragga l'amoroſo conio.

CONIUGALE. *Add. Di marito, Maritale, Matrimoniale*. Lat. *conjugalis*. Gr. γαμήλιος. *Fir. Aſ.* 135. Tanto lo ſtimolerà il coniugale amore, che egli ſarà coſtretto far diventare ancora lei una Iddea. *Bern. Orl.* 3. 7. 1. Volendo in lui moſtrarci quello ſtato, che volgarmente è detto coniugale.

CONIUGARE. *Congiugnere inſieme*. Lat. *conjugare*. Gr. συνάπτειν.

§. *Coniugare, termine grammaticale; e vale Ridurre, o Recitar per ordine i tempi, e le perſone de' verbi*. Lat. *inflectere, conjugare*.

CONIUGATO. *Add. da Coniugare*. Lat. *conjugatus*. Gr. συνημμένος.

§. I. *Coniugato, diceſi anche per Congiunto in matrimonio*. Lat. *conjugatus, matrimonio junctus*. Gr. συνεζευγμένος. *Libr. Amor.* Manifeſto è dunque, che tra i coniugati geloſia non può aver luogo. *Mor. S. Greg.* 1. 8. Ciò furono prelati continenti, e coniugati.

§. II. *Coniugato, termine geometrico, ed è Aggiunto d'alcuni diametri di particolar poſitura, e proporzione in alcune ſezioni coniche, detti altresì primo, e ſecondo diametro*. Lat. *conjugatus*. Gr. σύζυγος. *Viv. dip. geom.* 173. Se ſarà una iperbola ec. e dal centro ſarà alzata ſopra il diametro coniugato una perpendicolare ec.

§. III. *Si dicono ancora Coniugate le due coppie di ſezioni oppoſte, formate co' diametri coniugati in maniera che il ſecondo diametro di una di dette coppie ſia il ſecondo dell' altra.*

CONIUGAZIONE. *Il coniugare*. Lat. *verborum conjugatio*.

CONIUGIO. *V. L. Congiugnimento; lo ſteſſo, che Matrimonio*. Lat. *conjugium*. Gr. συζυγία.

CONIUNTIVO. *Add. Atto a congiugnere*. Lat. *conjungendi vim habens*.

§. *E' anche termine grammaticale, ed è Aggiunto d'uno de' modi, con cui ſi coniugano i verbi; che anche ſi dice Subiuntivo.*

Co-

CONIZZA. *Erba di più spezie, della quale v. Diosc.* Lat. *conyza, cunilago*. Gr. κονύζα. *Pallad. cap.* 17. E' dice, che l'erba conizza secca, mischiata tra 'l grano il conserva lungo tempo. *Volg. Diosc.* La conizza, che per altro vocabolo è detta coniella, è di due maniere: una è detta conizza maggiore, e l' altra è appellata conizza minore. *Red. Vip.* 1. 85. Dicono, che la conizza coll' acutezza del suo odore mette in fuga le vipere.

CON MECO. *Lo stesso, che Meco, e Con esso meco. Preposizion replicata per proprietà di linguaggio, ma senza necessità, e si replica altresì in Teco, e in Seco, dicendosi Con teco, Con seco*. Lat. *mecum*. Gr. μετ' ἐμῶ. *Bocc. Introd.* 48. A cantar con meco insieme vi disponete. *E nov.* 28. 12. Farete pure, che domane, o l' altro dì egli quà con meco se ne venga a dimorare. *Tav. Rit.* Lancilotto si trae avanti, dicendo: Sire Tristano, voi avete mandato a dire, che volete con meco battaglia. *Morg.* 21. 70. Rinaldo sol con meco ne verrà, Che mi bisogna un compagno menare.

CONNATURALE. *Add. Di somigliante, e proporzionata natura*. Lat. *congruens, connaturalis*. Gr. συγγενής. *Cr.* 2. 12. 4. Sono temperate per luogo, e per l' aere connaturale convenienti alla pianta. *Dant. Conv.* 81. Avvegnachè (*l'epiciclo*) più sia connaturale ad esso, che agli altri. *E* 124. Veramente questa differenza è intra le passioni connaturali, e le consuetudinarie. *Red. rim.* Amor la scioglie, la risveglia, e accende Un dolce in lei connatural desio.

CONNATURARE. *Far d' eguale, e simil natura*. Lat. *similem efficere*. Gr. ὁμοιῦν. *Sen. Declam.* La natura gli ha connaturati insieme, che l' uno dall' altro non si conosce.

CONNELLINO. *Dim. di Conno*. Lat. *parvus cunnus*. Gr. μικρὸς κύσθος. *Franc. Sacch. rim. Gio: d' Am.* 68. E perchè stato son già per coperchio Di mille, e più tra connellini, e potte.

CONNESSIONE. *Congiugnimento, Attaccamento*. Lat. *connexio, nexus*. Gr. συμπλοκή, συναφή. *Sagg. nat. esp.* 253. Per lo più hanno poca, o niuna connessione tra loro.

CONNESSO. *Add. da Connettere*. Lat. *connexus*. Gr. συμπεπλεγμένος. *Agn. Pand.* 38. Elle sono connesse insieme in modo, che ec. facendone una bene, tutte l' altre seguitano bene. *Segn. Crist. instr.* 3. 30. 12. Nè anche quì termina tutto il male, che suole andar connesso alla vanità del vestir donnesco.

CONNESTABILE. *Lo stesso, che Conestabile. Nov. ant.* 102. 10. Costui si crede certamente venire nostro capitano, ed io non so, se fosse voluto per connestabile de' berrovieri.

CONNESTABOLE. *Lo stesso, che Conestabole*.

CONNETTERE. *Mettere insieme, Congiugnere, Attaccare*. Lat. *nectere, connectere*.

§. *Non connettere, dicesi di chi discorre male, e senz' ordine, che diciamo anche: Non annodare*.

CONNIVENZA. *V. L. Dissimulazione*. Lat. *conniventia*. Gr. ἐπίμυσις.

CONNO. *Parte vergognosa della femmina*. Lat. *cunnus*. Gr. κύσθος. *Pataff.* 8. Viso di conno infermo, e di marmotta. *Burch.* 2. 31. Proccura ben per fantasia di sonno, Ch' e' non gli paia furar qualche conno. *Ar. Sat.* 1. Ben ponno Con men schifezza, e stomachi più saldi Baciar lor anche a nuova luna il conno. *Ant. Alam. son.* 16. Quì fra la gente lieta Facciam gran pasti, gran beri, e gran sonni, E stiam discosto volentier da' conni.

CONNUBIO. *V. L. Maritaggio, Mogliazzo, Matrimonio*. Lat. *connubium*. Gr. γάμος. *Segn. stor.* 7. 198. Si venne alla conclusione del giorno da consumarsi il connubio.

CONNUMERARE. *Annumerare, Mettere in numero*. Lat. *connumerare, recensere*. Gr. συναριθμεῖν. *Com. Inf.* 22. Quì connumera dieci demonj sotto un decurione. *E altrove*: Quì connumera molti filosofi, li quali ebbero diverse opinioni. *Fir. dial. bell. donn.* 363. La pittura appresso de' Greci fu connumerata trall' arti liberali.

CONO. *Nome di figura geometrica solida, di forma piramidale rotonda, prodotta dalla rivoluzione d' un triangolo rettangolo intorno al lato dell' angolo retto. Questo cono però si dice retto, perchè ha l' asse perpendicolare alla base; a differenza di quel, che l' ha inclinata, e si dice scaleno*. Lat. *conus*. Gr. κῶνος, λόφος. *Viv. res. sol. prop.* 39. Le forze per ispezzare un cono fitto nel muro, vanno scemando colla proporzione, che scemano le sezioni. *Sagg. nat. esp.* 12. Egli è un tronco di cono formato di sughero. *Red. Ins.* 12. Le vidi tutte ricoperte di vermi, che avean figura di cono. *E* 13. Ancorchè fossero tutti della stessa figura di un cono.

CONOCCHIA. *Pennecchio in sulla rocca*. Lat. *pensum*. Gr. τὸ σταθμηδὸν. *Dant. Purg.* 21. Ma perchè lei, che dì, e notte fila, Non gli avea tratta ancora la conocchia. *But.* La conocchia, cioè quella parte del pennecchio, e della roccata. *Filoc.* 4. 130. O Lachesis, tien ferma l' ordita conocchia. *Malm.* 7. 22. Aprir vede una porta, e in chiaro lume Sventolar drappi, e campeggiar conocchie.

CONOIDE. *Sorta di figura solida geometrica, prodotta dal rivolgimento di sezioni coniche intorno al loro asse*. Lat. *conoides*. Gr. κωνοειδής. *Viv. res. sol. prop.* 53. La conoide nata da una parabola cubica ec. *E* 77. Uno solo è il conoide parabolico, che pareggi col suo peso la propria resistenza.

CONOSCENTE. *Che conosce*. Lat. *agnoscens*. Gr. γνωρίζων. *Bocc. nov.* 27. *tit.* E salla del suo error conoscente. *Amet.* 55. Il luminoso Apollo conoscente tutte le cose, non potè colle sue erbe cacciare i vegnenti ardori. *E* 62. Ed essi di plebei, mescolati tra' nobili, mal conoscenti di se medesimi per gli accumulati beni ec. cercano il cielo. *Dittam.* 2. 3. Dall' altro acciocchè fosse conoscente Di non prender superbia a tanto onore.

§. I. *Per Noto solamente per conoscenza*. Lat. *notus*. Gr. γνώριμος. *Bocc. nov.* 13. 10. Co' quali, siccome con conoscenti, Alessandro accontatosi, in compagnia fu volentieri ricevuto. *E nov.* 55. 5. Fuggirono in casa d' un lavoratore amico, e conoscente di ciascheduno di loro. *Guid. G.* Appena si potea conoscere per li suoi conoscenti. *Galat.* 22. Conviene, che altri s' avvezzi a salutare, ec. e dimostrarsi con ognuno quasi terrazzano, e conoscente.

§. II. *Per Grato, Riconoscente*. Lat. *gratus*. Gr. ἀγνώμων. *Petr. canz.* 5. 6. Ed or perchè non sia Cortese no, ma conoscente, e pia A vendicar le dispietate offese Al figliuol glorioso di Maria. *G. V.* 4. 16. 2. E 'l beato Giovanni, come uomo devotissimo, e conoscente della grazia, e onore, che Giesù Cristo gli mostrò, sì lasciò la vita, e abito secolare.

§. III. *Conoscente per Moglie*. Lat. *uxor*. *Franc. Barb.* 218. 7. Hai la tua conoscente onesta, e saggia.

§. IV. *Per Conoscibile, Atto a esser conosciuto*. Lat. * *cognoscibilis, cognitu facilis*. Gr. γνωστός. *Tes. Br.* 1. 11. Due cose contrarie, quando sono insieme l' una contra l' altra, sono più conoscenti.

CONOSCENTEMENTE. *Avverb. Con conoscenza, Con gratitudine*. Lat. *gratè*. Gr. ἀγνωμόνως. *Fr. Giord. Pred. R.* Ricevere conoscentemente i beneficj, che da Dio ci vengono.

CONOSCENZA. *Notizia, Contezza, Il conoscere, Cognizione*. Lat. *cognitio*. Gr. γνῶσις, ἐπίγνωσις. *Bocc. nov.* 15. 14. Io per me niuna conoscenza aveva di voi, se non come se non foste. *Dant. Inf.* 7. La sconoscente vita, che i fe sozzi Ad ogni conoscenza, or gli fa bruni. *E* 10. Che tutta morta Fia nostra conoscenza da quel punto, Che del futuro fia chiusa la porta. *Petr. canz.* 40. 3. Nè degno eri, mentr' ella Visse quaggiù, d' aver sua conoscenza. *Dittam.* 5. 21. Perchè quando veniva in lor presenza Digrignavano il ceffo, come cani All' uom, del qual non hanno conoscenza. *Bern. Orl.* 2. 10. 3. Ma vi vale umiltà, piacevolezza, Modestia, e conoscenza di noi stessi.

§. I. *Per Iscienza, Sapere*. Lat. *scientia*. Gr. ἐπιστήμη. *Dant. Inf.* 26. Fatti non foste a viver come bruti, Ma per seguir virtute, e conoscenza. *Nov. ant.* 61. 4. E noi avemo ordinate guardie di gran podere, e di gran conoscenza, che incontanente il riterranno. *Cr.* 9. 79. 2. Sotto un maestro ec. debbono esser tutte, e questi sia maggiore per conoscenza, e più di tutti ammaestrato (*così ne' buoni T. a penna*).

§. II. *Per Gratitudine*. Lat. *gratitudo*. Gr. ἀγνωμοσύνη. *Sen. Pist.* 81. Per usare la vertù della conoscenza, la qual cosa è immortale, e perpetua, perocchè procede da vertù, la quale giammai non muore. *Cavalc. Frutt. ling.* La meditazione della carità divina verso noi genera affetto di carità, e di conoscenza.

CONOSCERE. *Apprendere collo 'ntelletto a prima giunta l' essere degli oggetti; E si adopera oltre al sentim. attivo, nel signific. neutr. e nel neutr. pass.* Lat. *cognoscere, intelligere, agnoscere*. Gr. γινώσκειν. *Bocc. g.* 1. *f.* 7. La reina, la quale lui e festevole uomo, e sollazzevole conoscea ec. *E nov.* 3. 8. Il Saladino conobbe costui ottimamente esser saputo uscir del laccio, il quale davanti a' piedi teso gli avea. *E nov.* 27. 6. Conoscendosi in tanto trasfigurato e d' abito, e di persona da quello, che esser soleva. *E nov.* 68. 8. Che senza farsi conoscere, quelle busse pazientemente ricevesse, che Arriguccio le desse. *Petr. canz.* 4. 4. Poi la rividi in altro abito sola, Tal ch' io non la conobbi. *E son.* 294. Non la conobbe il mondo, mentre l' ebbe, Conobbil' io, che a pianger quì rimasi. *Dant. Inf.* 5. Ma s'a conoscer la prima radice Del nostro amor tu hai cotanto affetto. *E* 23. Fa, che tu truovi Alcun, ch' al fatto, o al nome si conosca. *E Purg.* 11. E videmi, e conobbemi, e chiamava, Tenendo gli occhi con fatica fissi.

§. I. *Per Gustare, Provare, Assaporare, Assaggiare*. Lat. *gustare, prægustare*. Gr. προγεύεσθαι. *Bocc. nov.* 26. 2. Dirò come una ec. fosse ec. prima a sentir d' amore il frutto condotta, che i fiori avesse conosciuti.

§. II. *Per Riconoscere, Aver riconoscenza, o gratitudine*. *Petr. canz.* 15. 2. Da lor conosco l'essere, ov' io sono.

§. III. *Per intendere, Informarsi, Giudicare*. Lat. *judicare, cognoscere*. Gr. κρίνειν, γινώσκειν. *Stat. Merc.* Provveder d' un luogo, ove si possa conoscer della ragion di ciascuna parte, e quella seguitare. *Tac. Dav. ann.* 3. 60. Basti Germanico privilegiare, che in consiglio dal senato, non in corte da giudice si conosca della sua morte.

§. IV. *Conoscere, e Conoscer d' amore, per Usar carnalmente. La Scrittura sì ha in* Lat. *cognoscere*. Gr. γινώσκειν. *Ovid. Pist.* Impose a Nesso centauro, che volesse passare la sua donna, ma il falso centauro carnalmente la volle conoscere. *Bocc. nov.* 22. 9. Più volte la reina carnalmente conobbe. *E nov.* 30. 5. Tentato primieramente con certe domande, lei non aver mai uomo conosciuto conobbe. *G. V.* 4. 20. 5. Gulfo non poteva conoscere la moglie carnalmente, nè altra femmina per naturale frigiditate. *Tav. Rit.* Cantava uno sonetto, lo quale Tristano già fatto avea per la bella Isotta la bionda, quando egli la conobbe da prima d' amore. *Pecor. g.* 18. *nov.* 2. Guelfo la moglie non poteva conoscer carnalmente, nè altra femina, per essere di na-

di natura frigida, o per altro impedimento.

§. V. *E neutr. pass. col secondo caso dopo, vale Intendersi, Avere esperienza, pratica, cognizione*. Lat. *peritum esse*. Gr. *ἐμπειρίαν ἔχειν*. *Libr. Mott.* S' io mi conoscessi così di pietre preziose, com' io so d' uomini, io sarei buon gioielliere. *Bocc. nov.* 72. 12. Per quello, che mi dice Bugietto, che sai, che si conosce così bene di questi panni sbiavati.

§. VI. *Conoscere per Chiamare, Nominare*. Lat. *appellare*. *Cron. Morell.* 227. Giraldo ec. credo per rispetto dell' avolo suo ec. com' e' venne a essere uomo, e' non era conosciuto se non per Calandro, comecchè si scrivesse sempre per Giraldo.

CONOSCIBILE. *Add. Lo stesso, che Cognoscibile*. Lat. *cognitu facilis*. *Red. cons.* 1. 8. Ha posto in opera medicamenti revellenti, attemperanti ec. ma sempre senza frutto veruno, o pochissimo, e quasi non conoscibile.

CONOSCIMENTO. *Discorso, Senno, Comprendimento*. Lat. *intellectus, ratio, cognitio, mens, agnitio*. Gr. *νοῦς, φρήν, διάνοια*. *Tes. Br.* 1. 15. Lo 'ntendimento è la più alta parte dell' anima, che per lui noi avemo ragione, e conoscimento, e per lui l' uomo è appellato immagine di Dio. *Bocc. nov.* 10. 8. Essi hanno più di conoscimento, che i giovani. *E nov.* 20. 15. Se voi eravate savio, o siete, come volete esser tenuto, dovavate bene aver tanto conoscimento ec. *M. V.* 9. 60. Dopo alquanto spazio di tempo fu ricolto di terra senza avere conoscimento niuno, e spirito poco. *Coll. Ab. Isac.* Prossimano è al conoscimento chi savamente conosce quello, che debbia addomandare. *Legg. Asc. Crist.* La seconda utilitade fue maggiore conoscimento di Dio.

§. *Per Esperimento*. Lat. *experientia*. *Bocc. nov.* 77. 47. Le forze della penna son troppo maggiori, che coloro non estimano, che quelle con conoscimento provate non hanno.

CONOSCITORE. *Verbal. masc. Che conosce*. Lat. *cognitor, judex*. Gr. *ἐπιγνώμων, κριτής*. *Lab.* 302. Se da tutti gran conoscitor di forme di femmine riputato. *Dant. Inf.* 5. E quel conoscitor delle peccata Vede qual luogo d' inferno è da essa. *Petr. cap.* 2. L' esser mio, gli risposi, non sostiene Tanto conoscitor. *Bern. Orl.* 2. 9. 8. Se per giustizia fosse condennata Qualche trista a portar le degne some Da un conoscitor delle peccata.

CONOSCITRICE. *Femm. di Conoscitore, Che conosce*. Lat. *cognitrix*. *Fiamm.* 3. 13. L' anima spesse volte conoscitrice de' suo' futuri mali ec. tremava forte.

CONOSCIUTAMENTE. *Avverb. Con conoscimento*. Lat. *consultè, consultò*. Gr. *ἐκ φρονήσεως*. *Teol. Mist.* Non conosciutamente, cioè sanza alcuna cognizion d' intelletto.

CONOSCIUTISSIMO. *Superl. di Conosciuto*. Lat. *notissimus*. Gr. *γνωριμώτατος*. *Cr.* 3. 17. 1. La faggina è conosciutissima, ed énne di due fatte. *Bemb. stor.* 5. 66. In Corone maritato s' era, ed era conosciutissimo in quelle contrade.

CONOSCIUTO. *Add. da Conoscere*. Lat. *cognitus, notus*. Gr. *γνώριμος, γνωστός*. *Bocc. nov.* 13. 3. Sanza alcuno conosciuto ordine da noi, esser da lei permutate. *E nov.* 31. 28. E con qual compagnia ne potrei io andar più contenta ec. a luoghi non conosciuti? *Dant. rim.* 2. Più non vo' discovrir qual donna sia, Che per le proprietà sue conosciute. *Galat.* 9. Per ispegnere l' amore, onde messer Giovanni Boccaccio ardea di quella sua da lui male conosciuta donna. *Red. esp. nat.* 13. A forza di sughi d' erbe, o di sigilli sculti con istrani, e non conosciuti caratteri.

CONOSTABILE. *V. A. Conestabile*. *Sen. Pist.* 95. Colui non è buon uomo per l' arme, che seguita il suo conostabile.

CONOSTABOLE. *Lo stesso, che Conostabile*.

CONOSTABOLIERIA. *V. A. Truppa comandata da' conestabili*. Lat. *centuria*. Gr. *ταξιαρχία*. *Sen. Pist.* 88. Il popolo si parte per generazioni, e l' osti per conostabolierie.

CONQUASSAMENTO. *Conquasso, Fracasso, Rovina, Sbattimento*. Lat. *quassatio*. *Fr. Giord. Pred. R.* Come avviene per grande conquassamento di fulmini, di tuoni ec.

CONQUASSARE. *Mettere in rovina, Fracassare, Sbattere, e si usa anche neutr. pass.* Lat. *conquassare, quassare*. Gr. *ἀνασείειν*. *Mor. S. Greg.* Tutto intende con infinite tentazioni a conquassare la ribellante mente. *Coll. SS. Pad.* Vedendo per un cotal modo la fede sua nell' onde dell' infedeltà esser conquassata agli scogli del notevole rompimento. *Stor. Eur.* 2. 50. Penetrati nel cuor dell' isola, sì fattamente la conquassarono col ferro ec. che i malarrivati Britanni furono stretti a chiamare gli Angli.

CONQUASSATO. *Add. da Conquassare*. Lat. *conquassatus, quassatus*. Gr. *ἀνασεισθείς*. *Mor. S. Greg.* Per tempestadi, e tremuoti, e baleni conquassata verrà meno per se medesima. *Fr. Iac. T.* 2. 11. 11. Che la mente in tempestate Tenea sempre conquassata. *Serd. stor.* 8. 289. Una delle navi conquassata dall' onde, perchè faceva acqua da ogni banda, ritornò alle Molucche. *Guicc. stor.* 13. 624. Pareva, che ec. avesse Italia vessata, e conquassata da tanti mali a riposarsi per qualche anno.

CONQUASSO. *Il conquassare*. Lat. *conquassatio*. Gr. *κατάσεισμα*. *Buon. Fier.* 3. 4. 11. Tutta la gente corsa a quel conquasso, Zuffa vi si fe grande. *E* 4. 1. 7. Misericordia, che la terra s' apre, Non sentite il conquasso?

§. *Andare, Essere, Mettere ec. in conquasso, vale Andare, Essere, Mettere ec. in rovina*. Lat. *ruere*. *Bern. Orl.* 1. 9. 41. In Circassia la sua strada ha pigliata, La quale è tutta in romore, e 'n conquasso. *Tac. Dav. stor.* 3. 314. La sua casa mise subitamente in conquasso. *Salv. Spin.* 4. 2. Non vedete voi, che quì è andato in conquasso ciò, che c' è.

CONQUIDERE. *Affliggere, Abbattere, Ridurre a mal termine, Vincere*. Lat. *malè habere, malè accipere, superare*. Gr. *κακοῦν*. *G. V.* 9. 304. 3. Aveano rotta l' oste de' nimici, e conquiso Castruccio. *Sen. Pist.* Alla fine fu conquiso, e morto per pietre di trabocchi. *Petr. son.* 57. Non vedrian la minor parte Della beltà, che m' ave il cuor conquiso. *Rim. ant. P. N. Buonag. Urb.* Per lo piacer m' ha vinto, Per l' operar conquiso, Per la beltà m' ha cinto. *Dant. Purg.* 23. Ma nella voce sua mi fu palese Ciò, che l' aspetto in se avea conquiso. *But.* Conquiso, cioè guasto, cioè la cognoscenza, imperocchè non potea comprendere dal volto chi egli era. *Franc. Barb.* 345. 6. Vien alcun mal nodrito, Ed a tre giorni, ch' una donna vide, Dice: Amor mi conquide.

§. I. *Per Importunare, Turbare*. Lat. *urgere, turbare*. Gr. *ἐπείγειν*. *Tac. Dav. ann.* 1. 29. Confortato i chieditori a non conquidere co' preghi lo squittino, m' ha promesso aiutargli.

§. II. *Nel signific. neutr. pass. vale Darsi inquietudine, Affliggersi*. Lat. *angi*. Gr. *λυπεῖσθαι*.

CONQUISO. *Add. da Conquidere*. Lat. *malè affectus, devictus, superatus*. Gr. *κακοπαθῶν*. *Rim. ant. F. R.* Volentier lo vedria conquiso, e morto. *Fr. Iac. T.* 4. 6. 15. Aggiol morto, e conquiso, Trista la vita mia. *Ar. Fur.* 42. 10. E all' arrivar del cavalier d' Anglante, Presago del suo mal, parve conquiso. *Guar. Past. fid. cor.* 1. O non ben forse ancor doma, e conquisa Folle umana speranza.

CONQUISTA. *Conquisto*. Lat. *acquisitio*. Gr. *ἐπιτυχία*. *Vit. Plut.* Seguita il libro de' fatti, e delle conquiste del Re Alessandro.

CONQUISTAMENTO. *Conquista*. Lat. *acquisitio*. *Segn. Mann. Nov.* 23. 1. Ti par giusto tener dietro Cristo al regno, e non tenergli dietro al conquistamento?

CONQUISTARE. *Acquistare, Far suo*. Lat. *acquirere, adipisci, consequi*. Gr. *ἐπιτυγχάνειν*. *G. V.* 7. 39. 3. Potendo vincere, e conquistare Tunisi, e 'l paese. *Rim. ant. M. Cin.* 47. Spogliata del dolor, che la conquista.

CONQUISTATO. *Add. da Conquistare*. Lat. *acquisitus, adeptus, consequutus*. Gr. *ἐγκτηθείς*. *M. V.* 8. 47. Le (dame) conquistate erano di presente menate a corte, e assegnate alla reina. *Segn. stor.* 10. 267. Recando il padre il carico della non conquistata impresa alla fortuna. *Buon. Fier.* 4. 5. 14. Alcun di voi nel conquistato panno Si fornisca a giubbone.

CONQUISTATORE. *Verbal. masc. Che conquista*. Lat. *acquisitor*. *Filoc.* 1. 41. Quinto Lelio Affricano disceso del nobil sangue del primo conquistatore dell' Affricana Cartagine.

CONQUISTO. *Il conquistare*. Lat. *acquisitio*. *Bocc. nov.* 9. 2. Dopo il conquisto fatto della Terra santa da Gottifrè di Buglione, avvenne che ec. *G. V.* 1. 39. 1. Ove dimorò per tempo di dieci anni al conquisto di Francia, e d' Inghilterra, e d' Alemagna. *Franc. Sacch. rim.* 42. Fece conquisto tra 'l Danubio, e 'l Reno. *Dittam.* 2. 24. Ruberto Guiscardo, che di argento Ferrò i cava' per fare il bel conquisto.

CONSACRARE. *Far sacro, Render sacro*. Lat. *consecrare*. Gr. *καθιεροῦν*. *Maestruzz.* 1. 15. Che sarà di quello cherico, il quale lasciando alcuno ordine è consacrato vescovo?

§. I. *Per simelit.* *Petr. son.* 256. Forse avverrà, che 'l bel nome gentile Consacrerò con questa stanca penna.

§. II. *Consacrare, dicesi anche per Fare il sacramento dell' altare*. Lat. *conficere*.

CONSACRATO. *Add. da Consacrare*. Lat. *consecratus*. Gr. *ἀνατεθείς*.

CONSACRAZIONE. *Lo stesso, che Consecrazione*. Lat. *consecratio*. Gr. *ἱέρωσις, καθιέρωσις*.

CONSAGRARE. *Lo stesso, che Consacrare*. Lat. *consecrare*. Gr. *καθιεροῦν*.

CONSAGRATO. *Add. da Consagrare*. Lat. *consecratus, sacer, addictus*. Gr. *ἀνατεθείς*. *Fior. Ital. D.* A lui è consagrato lo primo mese dell' anno, e da lui è denominato Gennaio.

CONSAGRAZIONE. *Lo stesso, che Consecrazione*. Lat. *consecratio*. Gr. *καθιέρωσις*. *Vit. SS. Pad.* Fatto questo, se n' andò con tutto 'l chericato, e con tutto il popolo, e ricevette la consagrazion dell' uficio.

§. *Per Deificazione*. Lat. *deificatio*. *Tac. Dav. ann.* 13. 163. Il senato ordinò a lei due littori, ed il flammiato de' Claudii, e a Claudio la consagrazione dopo l' esequie da censore.

CONSANGUINEO. *Della medesima stirpe*. Lat. *consanguineus*. Gr. *ὅμαιμος*. *Maestruzz.* 1. 75. Consanguinei son detti quasi d' uno sangue ingenerati, e prodotti. *E* 1. 84. Tutti i parenti consanguinei della moglie mia sono miei affini, e in un medesimo grado, nel qual sono i consanguinei della moglie. *E appresso*: Che sarà se alcuno cognosce la consanguinea d' alcuno in quinto grado, ovvero più su? *Guitt. lett.* 14. Consanguinei, e amici vostri a forza

za mettete in briga, e procacciate loro danno, travaglio, e odio.

CONSANGUINITA', CONSANGUINITADE, e CONSANGUINITATE. *Parentela tra i consanguinei*. Lat. *consanguinitas*. Gr. ὁμαιμοσύνη. *Maestruzz.* 1. 75. Che è la consanguinitade? Risponde san Raimondo: è uno legame di persone, che sono d' un medesimo ceppo, contratto per carnale generazione. *E* 1. 84. Non possa torre alcuna femmina della consanguinità della prima donna, perchè v'è affinità. *Amet.* 57. Il conosce di consanguinità strettissimo alla bella donna. *Paol. Oros.* Non guardando niuna reverenza di consanguinitade.

CONSAPEVOLE, *Add. Sciente del fatto*. Lat. *conscius*. Gr. συνειδώς. *Lab.* 215. La maravigliosa eloquenzia, che di costei il tuo amico, male consapevole del fatto, ti ragionava. *Bemb. stor.* 7. 100. Era stato dall' ambasciador Viniziano fatto consapevole di tutte quelle cose. *Tac. Dav. ann.* 4. 96. Fu preso, e collato terribilmente, per dire i consapevoli. *Ambr. Furt.* 5. 7. Così fa chiunque è consapevole di qualche errore.

CONSAPPIENTE. *V. A. Consapevole*. Lat. *conscius*. Gr. συνειδώς. *Sen. Pist.* Così il consappiente, che rimira, e pon mente, e maravigliasi delle nostre cose.

CONSCENDERE. *v.* COSCENDERE.

CONSCIO. *Add. V. L. Consapevole*. Lat. *conscius*. Gr. συνειδώς. *Filoc.* 7. 122. Questo gli recitò Venere conscia, siccome io aveva voluto di lei fidandomi, de' miei segreti. *Guicc. stor. libr.* 7. Conscio della inubbidienza passata. *E libr.* 13. Alberto da Carpi conscio di questa pratica.

CONSCIENZA. *v.* COSCIENZA.

CONSCRITTO. *Add. da Conscrivere*. Lat. *conscriptus*. Gr. συγγεγραμμένος. *G. V.* 1. 26. 3. I quali fece chiamare padri conscritti, e sanatori.

CONSCRIVERE. *Ascrivere, Registrare*. Lat. *conscribere, describere, censere, recensere*. Gr. συγγράφειν. *S. Grisost.* Sta dunque su: incominciamo questa via della vita, e ritorniamo alla nostra città celeste, nella quale siamo conscritti, e fatti cittadini.

CONSECO. *Seco, Con esso*. Lat. *secum*. Gr. μεθ' ἑαυτοῦ. *Ninf. Fies.* 138. La madre avendo udite queste cose Con seco venne alquanto ripensando. *E* 189. La qual, mentre che tu starai con seco, Sempre come figliuola le sarai. *Morg.* 15. 58. Rinaldo il dì, che combattè con seco, Di sua gran forza era ammirato ancora.

CONSECRARE. *Lo stesso, che Consacrare*. Lat. *consecrare*. Gr. καθιεροῦν. *Dant. Par.* 21. E fanno un gibbo, che si chiama Catria, Di sotto al quale è consecrato un ermo. *G. V.* 7. 40. 2. Eletto, e tornato d' oltremare, fu consecrato Papa. *Din. Comp.* 3. 67. Papa Clemente Quinto ec. non venne a Roma, ma fu consecrato a Lione del Rodano.

§. *Consecrare, dicesi anche per Fare il sagramento dell'altare*. Lat. * *conficere*. *Maestruzz.* 1. 4. Ma, se consecrò il Corpo, e none il Sangue, ovvero, che l' uno, e l' altro sia consecrato, dèe la messa compiere per un altro. *Bocc. nov.* 1. 32. Quel veracissimo Corpo del Cristo, il quale voi la mattina sopra l' altare consecrate.

CONSECRATO. *Add. da Consecrare*. Lat. *consecratus*. Gr. ἀνατιθείς. *Maestruzz.* 1. 4. In niuno modo si dee mettere l' acqua nel vino già consecrato.

§. *E per similit. Petr. son.* 280. Talchè pien di duol sempre al loco torno, Che per te consecrato onoro, e colo.

CONSECRAZIONE. *Il consecrare*. Lat. *consecratio*. Gr. ἱέρωσις, καθιέρωσις. *G. V.* 8. 7. 1. Alla consecrazione della prima pietra, che si mise ne' fondamenti, vi furono molti Vescovi. *M. V.* 5. 2. Essendo il cardinal d' Ostia legato del Papa a far la consecrazione dello 'mperadore. *Maestruzz.* 1. 4. Se 'l prete per morte, o per grave infermità sia occupato innanzi alla consecrazione del Corpo di Cristo, non è di bisogno, che per un altro prete si compia il sacrifizio. *E appresso*: Ma se s' avvede il prete dopo le parole della consecrazione, che l' acqua vi manca, dee nondimeno procedere. *Din. Comp.* 3. 67. Alla sua consecrazione rovinò il luogo, ove era.

CONSECUZIONE. *Conseguimento, Il conseguire*. Lat. *consequutio*. Gr. σύνεσις. *Segn. Mann. Ott.* 16. 2. Al celeste (*bene*) che è la consecuzione del paradiso, è contrario solo il peccato.

CONSEGNARE. *Dare in guardia, e in custodia*. Lat. *in manus dare; alicujus fidei committere, tradere*. Gr. ἐπιτρέπειν, πιστεύειν. *Fir. As.* 240. Subito mi consegnò a Filebo. *E* 285. In casa d' un cittadino fui consegnato a un servo per lo nuovo padrone. *Morg.* 10. 69. E tutti i tuoi prigion vo' consegnarti.

§. *Per Dare semplicemente*. Lat. *tradere, reddere*. *Red. lett.* 2. 107. Ho consegnato al medesimo sig. Dottor Pini un fagotto di libri. *E* 112. Mandai a V. Sig. un piego con alcune lettere per consegnarsi al figliuolo del sig. Gio: Carlo Giudici.

CONSEGNATO. *Add. da Consegnare*. Lat. *commissus, traditus*. Gr. ἐπιτετραμμένος. *Fir. As.* 237. Menatici alla piazza, e consegnatici ad un banditore ec. fummo tutti messi allo 'ncanto. *Buon. Fier.* 4. 4. 12. Diverse pretendenze Sopra le mercanzie O mal condizionate, o fuor di tempo, O tardi consegnate.

§. *Per Segnato*. Lat. *signatus, notatus*. *Cap. Impr. prol.* Fu veduta la presente tavola della immagine della beata Vergine consegnata d' alcuna orma de' cavatori.

CONSEGNAZIONE. *Il consegnare*. Lat. * *consignatio, traditio*. Gr. παράδοσις. *Stat. Merc.* Fatta la deposizione, e consegnazione delle dette carte, cose, ragioni, e beni. *Guicc. stor. libr.* 11. Consegnare le chiavi in segno della consegnazione del possesso.

CONSEGRARE. *Lo stesso, che Consacrare*. Lat. *consecrare*. Gr. καθιεροῦν.

CONSEGRATO. *Add. da Consegrare*. Lat. *consecratus*. Gr. καθιερωθείς. *Bocc. g.* 7. *f.* 8. Voi sapete, nobili donne ec. che dimane è quel dì, che alla passione del nostro Signore è consegrato.

CONSEGRAZIONE. *Lo stesso, che Consecrazione*. Lat. *consecratio*. Gr. καθιέρωσις. *Maestruzz.* 1. 4. Che dee fare il prete, se dopo la consegrazione del Corpo di Cristo ec. s' avvede, che 'l vino, e l' acqua non è nel calice?

CONSEGUENTE. *Che ne conseguè*. Lat. *consequens*. Gr. ἀκόλουθος. *G. V.* 11. 49. 12. Diremo de' fatti di Toscana conseguenti per la detta guerra. *Circ. Gell.* O elle sono principj, o elle sono conclusioni conseguenti i detti principj. *Boez. Varch.* 3. 10. Io non posso ec. contrastare alle primiere risposte, e veggo, che questo, che tu ora ne inferisci, è da quelle conseguente.

§. I. *In forza d' avverb. vale lo stesso, che Dopo, Appresso*. Lat. *demum, deinceps*. Gr. τὸ τέλος. *G. V.* 11. 71. 4. E' poi conseguente non potendo il Re d' Inghilterra passare di qua da mare ec. sì mandò 300. cocche, e 120. batti a remi armati. *Mor. S. Greg.* 14. 3. Si parla colla superbia di tutti i malvagi contra i flagelli del nostro Giobbo, e conseguente contra l' avversità di tutti gli altri giusti.

§. II. *Per Conseguente, posto avverbialm. vale lo stesso, che Conseguentemente, In conseguenza*. Lat. *consequenter*. Gr. ἀκολούθως. *Amet.* 96. Per lo tuo santo, ed ineffabile nome triforme per conseguente il valido aiuto concedi. *Filoc.* 5. 193. Questo onore si con umiltà gli uomini il sostengono, gli fa amici di Dio, e per conseguente felicemente vivere, e morti poi possedere gli eterni beni.

CONSEGUENTEMENTE. *Avverb. Per conseguente, Per conseguenza*. Lat. *consequenter*. Gr. ἀκολούθως. *Libr. Amor.* Tra i coniugati gelosia non può aver luogo, e conseguentemente non vi può essere amore. *Cr.* 2. 4. 1. Veduto della sustanzia del nascimento, e dell' operazion delle piante, conseguentemente è da determinare delle loro parti vegetabili. *Cavalc. specch. cr.* Poichè 'l nostro amore è ordinato, e tratto ad amare Cristo crocifisso, conseguentemente s' ordina il nostro ad odiare se medesimi. *E Frutt. ling.* Conseguentemente dell' esser l' umiltà nel-l' effetto.

§. *Per Dipoi*. Lat. *deinde, postea*. *Cap. Impr.* 1. Il quale (*Piovano*) s' intenda sempre essere padre, e primo priore di tutti, e conseguentemente un altro sacerdote beneficiato, detto, e chiamato vicario.

CONSEGUENZA. *La Cosa, che conseguita*. Lat. *consequentia, conjectarium*. Gr. παρακολούθημα. *Com. Inf.* 15. Se lo principio è corrotto, seguesi, che le conseguenze sieno corrotte.

§. I. *Conseguenza, è anche termine loicale, e vale Quel, che risulta dalle premesse*. Lat. *consequentia*.

§. II. *In conseguenza, e Per conseguenza, posti avverbialm. vagliono Conseguentemente*. Lat. *consequenter*. *Fir. disc. an.* 44. Se il ladrone avesse lasciato star le cose altrui, non averebbe dato de' calci al vento sul Mercatale, ed in conseguenza io non avrei al presente questa ansietà, nè questa cura. *E* 107. Conoscerai quanto si possa sperare della preda, presa con inganno, e per conseguenza quanto possa persuaderti del Re da te ingannato. *Red. lett.* 1. 313. Io non so come nel mondo si generi il vento, e per conseguenza non so ancora come nel nostro corpo si faccia il flato.

CONSEGUIMENTO. *Il conseguire*. Lat. *adeptio*. Gr. ἐπίτευξις. *Sagg. nat. esp.* 77. Per via di molte, e tutte concordi esperienze cammina nostro intelletto al conseguimento del suo desiderio.

CONSEGUIRE. *Ottenere, Acquistare*. Lat. *consequi, adipisci*. Gr. ἐπιτυγχάνειν. *Dant. Inf.* 7. Sì spesso vien chi vicenda consegue. *Circ. Gell.* Acciò voi conseguiste meglio questo fine ec. *E altrove*: Donde nasce, che tu non conseguisci questo tuo desiderio? *Boez. Varch.* 4. 2. Conciossiacosa, rispose, che gli uni, e gli altri disiderino il bene, ma questi lo conseguano, e quelli no.

§. I. *Per Conseguitare nel signific. del* §. Lat. *consequi*. Gr. ἀκολουθεῖν. *G. V.* 4. 17. 3. Siccome innanzi conseguendo per li tempi ordinatamente faremo menzione. *E* 7. 98. 1. Cominciarsi a fondare le nuove porte, ove poi conseguirono le nuove mura. *M. V.* 1. 2. Poi conseguendo il tempo ordinato da Dio a' paesi, la Cicilia fu tutta involta in questa mortal pestilenza.

§. II. *Per Accadere, Avvenire, Riuscire*. Lat. *evenire*. *Cap. Impr.* 9. Veduto il presente Piovano messere Stefano questo bene conseguire ec. è piaciuto a lui ec.

CONSEGUITANTE. *Che conseguita*. Lat. *consequens*. Gr. ἀκολουθῶν. *Segn. Etic.* Mettetevi innanzi agli occhi gli stenti, i pericoli conseguitanti alla guerra.

Conseguitare. *Conseguire*. Lat. *consequi*, *adipisci*. Gr. *ἐπιτυγχάνειν*. *Segr. Fior. art. guerr.* Quegli, che conseguitavano doni per alcuna di queste cose.

§. *Per Venir dopo*, *Succedere*. Lat. *consequi*. Gr. *ἀκολουθεῖν*. *Cron. Morell.* 219. Ora abbiamo trovato, e veduto, come dobbiamo seguitare i nostri capitoli, che conseguitino con questo. *Salv. dial. amic.* 40. La qual cosa due effetti grandissimi quasi sempre conseguitano, ne' morti beatitudine, ne' vivi vera gloria, ed onore. *Boez. Varch.* 4. 4. Ed io allora: codeste cose, dissi, conseguitano da quelle, che poco dianzi conchiuse furono. *Guicc. stor.* 1. 8. Non conseguitava con queste arti la moderazione dell'odio conceputo.

Conseguitatore. *Sust. Che consegue*. Lat. *consequutor*. *Cap. Impr.* 2. Che alla presente confraternitade, e compagnia vorranno essere conseguitatori della nominata divozione.

Conseguito. *Add. da Conseguire*. *Ottenuto*, *Acquistato*. Lat. *acquisitus*. Gr. *κτητός*. *Libr. cur. malatt.* Non fanno conto alcuno della conseguita sanità.

Consenso. *Consentimento*. Lat. *consensus*, *assensus*. Gr. *ὁμολογία*. *Vit. S. Ant.* Non dee lo monaco far cosa sanza lo consenso dell' Abate suo. *G. V.* 9. 262. 1. Questa mutazione della signoría di Pistoia per molti si disse, che fu di tacito consenso dello Abate da Pacciano. *Ar. Fur.* 15. 39. Finchè l' onda trovò vendicatrice Già d' Israel, che per divin consenso Faraone sommerse. *Fir. disc. an.* 65. Bene spesso la corrotta coscienza, contra ogni preparamento, o consenso del delinquente, suole scoprire i suoi pensieri.

§. *Prestare il consenso*, *Dare il consenso*, *o simile*, *vagliono Consentire*. Lat. *assensum dare*, *assentiri*. Gr. *συνδοκεῖν*. *Ar. Fur.* 30. 30. Che tale accordo opprobrioso stima A chi 'l consenso suo vi darà prima. *E sat.* 1. Se tu vedi, che tocchi, o vada appresso Il segno, al mio parer dagli il consenso. *Red. lett.* 2. 127. Il Sig. N. N. mi ha dato il suo consenso.

Consentaneo. *V. L. Add. Conveniente*, *Convenevole*. Lat. *consentaneus*, *congruens*. Gr. *σύμφωνος*, *εὔλογος*. *Albert.* 2. 25. Nell' esaminazion del consiglio ec. queste cose considerrai ec. che sia lo vero, che sia lo fermo, e che sia consentaneo di catuna cosa. *E appresso*: Dei vedere, se quel fatto, ovvero consiglio, sia consentaneo alla ragione, o no. *E* 2. 34. Certo non è consentaneo alla ragione. *Guicc. stor. libr.* 9. Fosse il Re tenuto a star contento a quello, che fosse consentaneo alla ragione.

Consentimento. *Il consentire*, *Consenso*. Lat. *consensus*. Gr. *ὁμολογία*. *Bocc. Introd.* 45. Non solamente si tacquero, ma con consentimento concorde tutte dissero. *E nov.* 18. 31. Di pari consentimento deliberarono di dargliele per isposa. *E nov.* 98. 39. Per consentimento degl' Iddii, e per vigor delle leggi ec. è mia. *E Test. pag.* 2. Ed allora vivendo Iacopo predetto, far nol possano senza suo consentimento, e piacere. *G. V.* 8. 18. 1. Non era suta di sua saputa, nè di suo consentimento. *Petr. son.* 229. Ma se consentimento è di destino, Che poss' io più, se no' aver l'alma trista?

Consentire. *Concorrere*, *Condescendere nell' altrui opinione*, *Approvarla*, *Contentarsene*, *Acconsentire*. Lat. *consentire*, *assentire*. Gr. *ὁμολογεῖν*. *Bocc. nov.* 17. 39. Dove in guisa si facesse, che il Duca mai non risapesse, che essa a questo avesse consentito. *E appresso*: Perchè la Duchessa consentì, che egli, come il meglio gli paresse, facesse. *E nov.* 18. 10. Prima sofferrebbe d' essere squartato, che tal cosa contra l' onor del suo signore nè in se, nè in altrui consentisse. *Dant. Par.* 4. Voglia assoluta non consente al danno, Ma consentevi intanto, inquanto teme. *Petr. son.* 102. Come puoi tanto in me, s' io nol consento? *M. V.* 9. 103. La detta sua figliuola consentì, moglie ra del detto messer Giovanni. *Guid. G.* Umilmente lo pregava ec. che ella gli si consenta. *Maestruzz.* 2. 32. 4. Dice la chiosa consentire è tacere, conciossiacosachè possa riprendere.

§. *Per metaf. Dant. Inf.* 27. Nè pentere, e volere insieme puossi, Per la contraddizion, che nol consente.

Consentito. *Add. da Consentire*. *Amet.* 22. Non toglie alcuna parte del petto dal vestire consentita a gli occhi di colui.

Consentitore. *Verbal. masc. Che consente*. Lat. *consentiens*. Gr. *συμφωνῶν*. *Grad. S. Gir.* 20. Chi non gastiga gli altrui peccati ec. è consentitor del peccato.

Consentitrice. *Femm. di Consentitore*. Lat. *consentiens*. Gr. *συναινουμένη*. *Fr. Giord. Pred. R.* Allo che se la femmina sarà consentitrice ec.

Consenziente. *Consentitore*. Lat. *consentiens*. Gr. *ὁμολογῶν*. *G. V.* 8. 12. 5. Erano stati consenzienti a favorare i grandi. *M. V.* 6. 35. Stavano smarriti a vedere, come s' e' fossono consenzienti. *Mor. S. Greg.* Allora è detto notte, quando oscura in tenebre le menti de' suoi consenzienti. *Amet.* 36. Conosciutola di ciò consenziente nel movimento benigno della sua imagine, a mia madre risposi. *Bemb. As.* 2. Premere le liete erbe de' verdi prati, o de' puri fiumicelli le freschissime ripe, o la consenziente schiena de' marini liti incontro a' soavi zeffiri camminante ec.

Consequentemente. *Avverb. Conseguentemente*, *Per conseguenza*. Lat. *consequenter*. Gr. *ἑπομένως*. *Borgh. Orig. Fir.* 272. Onde consequentemente verrebbe a cadere in alcuni un cotal pensiero. *Dep. Decam.* 1. Fuggire ogni dimostrazione, ed apparenza di gloria, e consequentemente i velenosi morsi dell' invidia. *Red. lett.* 1. 376. Mi trovo in migliore stato di quello de' giorni passati, e consequentemente son sempre in pronto per ricevere i desideratissimi suoi comandamenti.

Consequenza. *Conseguenza*. Lat. *consequentia*. Gr. *συνέπεια*. *Guitt. lett.* 50. Vedete, caro amico Pucciandone, consequenza loicale venire.

Consequitore. *Verbal. masc. Che conseguisce*. *Buon. Fier.* 1. 2. 4. Che tanto quanto providi, e zelanti Si mostrar petitori, straccurati Consequitori aver quasi in non cale L' ufizio.

Conserrare. *V. A. Conchiudere*, *Chiudere*. Lat. *concludere*. Gr. *κατείργειν*. *Franc. Barb.* 106. 22. Un settimo con questi si conserra.

Consertare. *Concertare*. Lat. *disponere*, *convenire*, *pacisci*. Gr. *συντίθεσθαι*.

§. *Per Far concerto*. Lat. *concentum facere*. Gr. *συμφωνεῖν*.

Conserto. *Sust. Consonanza di voci*, *e di suoni di strumenti*, *Concerto*. Lat. *concentus*. Gr. *συμφωνία*. *Fir. As.* 179. Venere al suono d' un soave conserto destramente ballò. Il conserto era in questa guisa. *Buon. Fier.* 4. 3. 5. Bel conserto, bel coro, bella scena.

§. I. *Conserto*, *vale ancora Unione di checchè sia*. *Buon. Fier.* 2. 2. 7. Viemmi sentito un conserto d' odori Spirar preziosissimo.

§. II. *Di conserto*, *posto avverbialm. vale Insieme*, *In compagnia*. Lat. *concorditer*, *simul*. Gr. *ὁμοφρόνως*.

Conserto. *Add. Congiunto insieme*, *Unito*. Lat. *consertus*. Gr. *συμπεπλεγμένος*. *Dant. Par.* 19. Che nel dolce frui Liete faceva l' anime conserte. *Tass. Ger.* 16. 8. Tali, e più inestricabili, e conserte Son queste vie. *Poliz. Stanz.* 18. E 'l montanaro all' ombra più conserta Destar la sua zampogna, e 'l verso inculto. *Buon. Fier.* 5. 4. 2. Assiso in grembo a i fior tessersi al crine Pur degli stessi fior conserti i lauri.

Conserva. *Luogo riposto*, *dove si conservano*, *e si mantengono le cose*. Lat. *cella*. Gr. *ταμιεῖον*. *Cr.* 9. 79. 3. Quelli, che stanno continuo nel podere, agevolmente hanno la conserva nella villa, che a' pastori le cose necessarie apparecchia. *Sagg. nat. esp.* 111. Era (*la neve*) della calcata, e pigiata nelle conserve. *Ant. Alam. son.* 5. A voler sempre aver de' fichi freschi, Tenetegli in conserva tra la lana.

§. I. *Conserva per la Cosa*, *che si conserva*. Lat. *thesauri*. Gr. *κειμήλια*. *Petr. canz.* 48. 8. E de' suoi detti conserve Si fanno con diletto in alcun loco. *M. V.* 3. 76. Feciono montare il grano nella ricolta, e ristrignere i granai a chi n' aveva conserva. *Sagg. nat. esp.* 266. Vi sono alcuni corpi, ne' quali par, che si faccia maggior conserva di luce.

§. II. *Conserva chiamiamo anche i Frutti*, *e i Fiori*, *e altre cose confettate nello zucchero*, *o in altra simil materia*. *Ricett. Fior.* 114. Le conserve de' fiori, e dell' erbe si fanno pestando, o tagliando dette erbe, e fiori. *E* 116. Bastano le conserve de' fiori, e de' frutti un anno insino in due. *Cant. Carn.* Noi abbiam da conserve, e far confette Erbe di gran valore. *Red. cons.* 1. 128. Questa istessa polpa di cassia è da me fatta accomodare in forma di una conserva, o confezione.

§. III. *Conserva*, *per Compagnia*; *e dicesi del numero de' navilj di più padroni*, *che navigano insieme a conservazion l' un dell' altro*. Lat. *navium societas*. *G. V.* 4. 21. 4. Per grande fortuna di mare si dipartiro la detta conserva delle navi. *Stor. Aiolf.* Si trovarono in mezzo di 22. galee, e cinque navi grosse, che erano in conserva di molte altre navi. *Red. esp. nat.* 103. Purchè avesse qualche vascelletto di conserva in evento, che il mare improvvisamente si gettasse a burrasca.

§. IV. *Onde Andar di conserva*, *che vale Andar insieme*, *Andar in compagnia*. Lat. *simul ire*. Gr. *ὁμοῦ ἔρχεσθαι*. *Malm.* 4. 15. E dov' egli era Di conserva n' andar cogli altri dui.

Conservabile. *Add. Atto a conservarsi*. Lat. *servabilis*. Gr. *σώσιμος*. *Cr.* 4. 4. 11. E' un' altra spezie (*d' uva*) la quale ec. fa vin duro, e assai conservabile.

Conservadore. *Verbal. masc. Che conserva*. Lat. *conservator*. Gr. *σωτήρ*. *Tac. Dav. ann.* 15. 225. Milico fu fatto ricco, e si pose quel nome Greco, che significa conservadore.

§. I. *Per Nome d' un magistrato*. *G. V.* 11. 16. 2. Surse un altro uficio di maggior lieva, che si chiamò conservadore. *M. V.* 9. 27. Non lasciarono entrare il conservadore in Spuleto.

§. II. *Conservadore*, *termine de' canonisti*; *e vale Colui*, *che è dato dalla legge per difendere*, *e conservare altrui salvo dalle ingiurie*, *e pretensioni dell' avversario*. *Maestruzz.* 2. 34. 2. Il sesto caso è di coloro, che procurano, che i conservadori del mandato si intromettano in quelle cose, che non è licito, siccome si dirà nel capitolo de' conservadori.

Conservaggio. *V. A. Servitù*, *e Cattività di molti insieme*. Lat. *conservitium*. Gr. *συνδουλεία*. *Lucan. G. S.* Dall' altra parte del carro stavano i prigioneri, i quali erano tratti di loro paesi, e menati in conservaggio a Roma.

Conservagione. *Conservazione*. Lat. *conservatio*. Gr. φυλακή. *G. V.* 1. 28. 3. Per conservagione di sua castità, e per dare esemplo all' altre se medesima uccise. *Guid. G.* Sicchè tutta la sua faccia, e 'l capo con tutta la moltitudine de' capelli perseverava in conservagione.

Conservamento, *Il conservare*. Lat. *conservatio*. Gr. φυλακή. *Libr. Amor.* Tal dono a me fatto in segno, m' è conservamento di vita. *Com. Inf.* 14. Alessandro saviamente provvide al conservamento della sua oste. *Volg. Ras.* Il quarto trattato è del conservamento della sanitade.

Conservare. *Tenere nel suo essere*, *Salvare*, *Mantenere*, *Difendere*; *e si usa anche nel sentim. neutr. pass.* Lat. *conservare*, *tueri*. Gr. σώζειν. *Bocc. Introd.* 31. Natural ragione è di ciascuno, che ci nasce, la sua vita, quanto può, aiutare, e conservare, e difendere. *Dant. Inf.* 23. Come suole esser tolto un uom solingo Per conservar sua pace. *Petr. canz.* 6. 7. E come in lauro foglia Conserva verde il pregio d' onestate. *Red. Ins.* 11. Col mezzo del proprio seme la loro spezie conservano.

Conservativo. *Add. Che conserva*, *Atto*, *o Acconcio a conservare*. Lat. *servandi vim habens*. Gr. φυλακτικός. *Guid. G.* La fedele scrittura degli antichi conservativa delle cose anzi dette. *But.* Ricevano da esso, secondo l'ordine naturale, conservativa virtude, ed informativa.

Conservato. *Add. da Conservare*. Lat. *servatus*. Gr. σεσωσμένος. *M. V.* 4. 69. Il reggimento, che ha preso il corso alla comune giustizia per le conservate leggi è grande braccio al conservamento del comune stato. *Red. Ins.* 41. Per quanto si legge nel frammento del libro ec. conservato nella librería di Fozio.

Conservatore. *Verbal. masc. Che conserva*. Lat. *servator*, *conservator*. Gr. σωτήρ. *Rim. ant. F. R. Chiar. Dav.* E sarà lo suo cuore Conservator d' amore. *Guicc. stor.* 15. 814. Il Pontefice ec. chiamarono conservatore di questa concordia. *Buon. Fier.* 1. 2. 5. Medico, protettor, conservatore De' pazzerelli nostri.

Conservatrice. *Femmin. di Conservatore*, *Mantenitrice*, *Difenditrice*. Lat. *conservatrix*, *servatrix*. Gr. σώτειρα. *Bocc. vit. Dant.* 237. Quella sarebbe stata perpetua conservatrice della colui memoria. *Petr. uom. ill.* Toccare quella mano conservatrice della patria, e vincitrice de' nimici. *Com. Inf.* 7. Seneca dice, giustizia è virtù conservatrice dell' umana compagnía.

Conservazione. *Conservagione*, *Conservamento*. Lat. *conservatio*, *servatio*. Gr. φυλακή. *Bocc. Introd.* 4. Molti consigli dati a conservazion della sanità. *Maestruzz.* 2. 9. 9. La conservazion di cota' cose a coloro, a cui sono commesse, siccome fosse un dipósito. *Varch. stor.* 9. 222. L'aveva inchiuso nella lega colla conservazione di tutto quello, che possedeva.

Conservevole. *V. A. Add. Conservabile*, *Atto a esser conservato*, *Di lunga durata*. Lat. *servabilis*, *durabilis*. Gr. σώσιμος. *Cr.* 6. 2. 20. Tutte cose, che si colgono al discrescere della luna, migliori sono, e più conservevoli, che quelle, che si colgon nel crescimento.

Conservo. Lat. *conservus*. Gr. σύνδουλος. *Dant. Purg.* 19. Conservo sono Teco, e cogli altri ad una potestate. *Com.* Conservi sono coloro, che hanno un medesimo signore. *Mor. S. Greg.* 1. 5. Tantochè fosse compiuto il numero de' conservi fratelli loro. *E* 2. 6. Poco tempo era a venire infino a tanto, che si compiesse il numero de' conservi, e frati loro. *Petr. cap.* 4. Fatto domestico fui con tutti I miei infelici, e miseri conservi.

Consesso. *Sust. Adunanza di persone*. *Segn. Mann. Magg.* 12. 4. Può succedere, che dopo i peccati gravissimi da te fatti giunga a stare co i magnati, cioè a dire a consesso cogl' innocenti. *E Ag.* 3. 1. Gli Ebrei già solevano usar la tromba per convocare a consesso, per intimare la guerra ec.

Consettaiuolo. *V. A. D' una medesima setta*. Lat. *sectarius*. Gr. συστασιώτης. *Com. Par.* 17. Boce sarà, che Dante, e quelli suoi consettaiuoli cacciati di Firenze, li quali saranno offesi, sieno persone colpevoli, e di mala condizione, nemici della Chiesa di Roma.

Considerabile. *Add. Da esser considerato*. Lat. *animadversione dignus*. Gr. ἀξιόλογος. *Sagg. nat. esp.* 28. Apparirà verso la sommità della canna alcuna mole considerabile d' aria. *Red. Oss. an.* 117. Stemperai una considerabile quantità di terra sigillata nell' acqua comune. *E Ins.* 106. Non è un miracolo ciò, che Dioscoride, e Plinio hanno scritto per cosa considerabile, e singulare.

Consideramento. *Il considerare*. Lat. *consideratio*, *animadversio*. Gr. διανόησις. *Vegez.* Conosciamlo per consideramento di quel magistero. *But.* Vuol dimostrare, che 'l consideramento della pena nell' animo spenga lo 'ncendio, e la tentazione di tali peccati, quali quì si puniscono. *Paol. Oros.* Il furore tolse a catuno il conoscimento del volto, e 'l consideramento delle insegne dell' arme.

Considerante. *Che considera*. Lat. *considerans*, *perpendens*, *cogitans*. Gr. κατανοῶν. *But.* Spiriti beati considerati dalla mente umana come dalla mente considerante.

Consideranza. *V. A. Considerazione*. Lat. *considerantia*, *consideratio*. Gr. σκέψις. *Rim. ant. P. N. M. Rin. da Pal.* Ed io avendo in ciò consideranza Non son più vostro. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 70. Non ha diletto, ma consideranza, Sicch' ei non puote largir simiglianza. *Rim. ant. Dant. Maian.* 79. Ahi mene lasso, la consideranza Mi mostra, e fa parer veracemente, Che ciò, ch' eo spero, ed amo per dottanza, Mi manchi senza fallo certamente.

Considerare. *Attentamente osservare*, *Por ben mente*, *Ponderar col discorso*. Lat. *considerare*, *animadvertere*, *perpendere*. Gr. σκέπτεσθαι. *Bocc. nov.* 2. 4. Io voglio in prima andare a Roma, e quivi vedere ec. e considerare i suoi modi. *E nov.* 55. 6. Cominciò a considerarlo, e da lato, e da capo, e per tutto. *Dant. Inf.* 26. Considerate la vostra semenza; Fatti non foste a viver come bruti. *E Par.* 10. D' Isidoro, di Beda, e di Riccardo, Che a considerar fu più, che viro.

Consideratamente. *Avverb. Con considerazione*, *Ponderatamente*. Lat. *considerate*, *prudenter*, *consideranter*. Gr. ἀφραδέως. *Lab.* 149. Molto meno consideratamente si gloriano, dicendo, che colei ec. *S. Ag. C. D.* Or quanto più consideratamente, e più degnamente, che l' uomo conosca in questa necessità la miseria? *Buon. Fier.* 5. 4. 3. E vosco io ne potessi trar lettura Consideratamente ad uopo suo.

Consideratissimo. *Superl. di Considerato*, *Borgh. Col. Mil.* 439. Se è vero quel, che ne scrisse Tacito consideratissimo autore.

Considerato. *Add. da Considerare*. Lat. *consideratus*. Gr. κατανοηθείς. *Bocc. nov.* 27. 43. Siccome colei, che più gli è tenuta, che alcun' altra, considerato, che per le sue opere io t' abbia riavuto. *Cron. Morell.* 250. Questo si fece per nicistità, considerato, ch' egli era la mortalità grande, e non si trovava appena chi volesse trarre i corpi di casa.

§. *E aggiunto d' uomo*, *vale Prudente*, *Che ha considerazione*; *contrario d' Avventato*. Lat. *cautus*, *circumspectus*, *prudens*, *consideratus*. Gr. σώφρων. *Galat.* 59. Nè alcuno considerato uomo direbbe, che san Domenico fu il drudo della teología.

Consideratore. *Verbal. masc. Che considera*. Lat. *considerator*. Gr. σκεπτικός. *Bocc. nov.* 98. 6. Tito quasi consideratore della bellezza della sposa del suo amico, la cominciò attentissimamente a riguardare. *Com. Par.* 27. Appresso li più sottili consideratori si hae l' anno del sole dì 365. e ore 6. meno una centesima di dì. *Segn. rett.* 16. Consideratore è colui, che considera della virtù, e del vizio.

Consideratrice. *Verbal. femm. Che considera*. Lat. *consideratrix*. Gr. ἐπισκοποῦσα. *Guicc. stor.* 4. 163. La troppo curiosa sapienza, e troppo consideratrice del futuro è spesso vituperabile.

Considerazione. *Il considerare*. Lat. *consideratio*, *animadversio*. Gr. σκέψις, διανόησις. *Bocc. nov.* 25. 14. Nella vostra discreta considerazion si rimanga a conoscer quello, che io disiderando, fornir con parole non posso. *Cavalc. Frutt. ling.* Così san Giovanni per questa considerazione ci conforta, dicendo ec. *Dant. Conv.* A che è mestier far considerazione sopra una operazione? *Maestruzz.* 2. 14. Se alcuno adunque usi la considerazion delle stelle alle predette due cose ec. sarà indivinamento non licito.

Consigliante. *Che consiglia*. Lat. *consultor*, *consiliator*. Gr. συμβουλευτής. *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 313. Non in ogni luogo si trovano pazzi, ed appresso i quali sia gran copia di ladroni, e povertà di consiglianti. *Dav. Scism.* 56. La Chiesa di santo Agostino con ciò, che vi era, al consigliante donò.

§. *Preso in mala parte*, *vale Troppo vago di consigliare*. *Tes. Br.* 6. 29. Questi cotali son detti consiglianti, e brigantì, e astuti.

Consigliare. *In att. signific. Dar consiglio*. Lat. *consilium dare*. Gr. συμβουλεύειν. *G. V.* 7. 8. 1. Li più de' suoi baroni lo consigliavano del soggiorno infino all' altra mattina. *E cap.* 13. 4. I quali dovessono consigliare le due Podestà. *Maestruzz.* 1. 37. Le limosine spirituali son queste ec. consigliare il dubitante. *Petr. son.* 67. Ond' io consiglio voi, che siete in via, Volgete i passi. *Vinc. Mart. rim.* 46. Danna il suo error, mentre l' altrui consiglia.

§. I. *Per metaf. Buon. rim.* 19. Non mi posso tener, nè voglio, Amore, ec. Ch' io non te 'l dica, e giuri; Quanto più inaspri, e induri, A più virtù l' alma consigli, e sproni.

§. II. *Consigliare una cosa*, *vale Proporla*, *Consigliare*, *che ella si faccia*. Lat. *consulere*. Gr. συμβουλεύειν. *G. V.* 7. 5. 3. Il conte Giordano credendo, che consigliasse il migliore, acconsentì. *E* 6. 79. 4. Messer Teghiaio Aldobrandi degli Adimari ec. di largo consigliava il migliore. *Bocc. nov.* 92. 8. Molte cose altiere disse, e di molte domandò, e molte ne consigliò.

§. III. *In signific. neutr. vale Consultare*, *Far consiglio*. Lat. *consultare*, *consilium habere*. Gr. προβουλεύειν. *G. V.* 7. 13. 4. Raunavansi i detti trentasei a consigliare ognindì per lo buono stato del comune.

§. IV. *E in signific. neutr. pass. vale Pigliare*, *e Domandar consiglio*. Lat. *consulere aliquem*. Gr. συμβουλεύεσθαι. *Bocc. nov.* 12. 15. Colla sua fante si consigliò, se ben fatto le paresse, che ella ec. usasse quel bene, che ec. *E nov.* 33. 14. Essa, sanza altrimenti consigliarsi, una fera a Restagnone ec. disse. *Petr. canz.* 44. 4. Vedendomi sì fiso All' atto della fronte, e delle ciglia, Meco, mi disse, meco ti consiglia.

§. V. *Per Prender risoluzione*, *o partito*. *Petr. son.* 127. Ch' altro lume non è, ch' infiammi, o guide Chi d' amare al-

re altamente si consiglia. *Dant. Inf.* 21. Traggasi avanti l'un di voi, che m'oda, E poi di ronciglìarmi si consigli. *But.* Si consigli, cioè si faccia consiglio, e si dilibèri da voi.

§. VI. *Diciamo Lasciarsi consigliare, che vale Lasciarsi persuadere, Indursi.* Lat. *persuaderi, docilem esse*. Gr. πείθεσθαι. *M. V.* 9. 94. Lo Re passato il furore si lasciò consigliare, temendo ec.

§. VII. *In proverb. A chi consiglia non duole il capo, o il corpo; e vale, che Il consiglio di colui, che non è interessato nella risoluzione, suol esser troppo ardito, o troppo difficile ad eseguirsi.* Lat. *facilè omnes, cum valemus, recta consilia ægrotis damus*, *Terent.* Gr. ῥᾷον παραινεῖν, ἢ παθόντα καρτερεῖν, *Eurip. Buon. Tanc.* 4. 6. A chi consiglia, il capo non gli duole.

§. VIII. *Le volpi si consigliano.* v. VOLPE §. IV.

CONSIGLIATAMENTE. *Avverb. Con consiglio, Con ragione, Con considerazione.* Lat. *consultè, prudenter.* Gr. φρονίμως. *Albert.* 38. Molti hanno versato il loro patrimonio non consigliatamente distribuendo. *Dic. div.* Se egli avesse fatto ciò consigliatamente, già sarebbe a coloro, cui tu hai voluto esser salvi.

CONSIGLIATISSIMAMENTE. *Avverb. Superl. di Consigliatamente.* Lat. *prudentissimè*. Gr. φρονιμώτατα. *Segn. Crist. instr.* 3. 4. 6. Le ha elette ancora consigliatissimamente per questo fine.

CONSIGLIATISSIMO. *Superl. di Consigliato.* Lat. *prudentissimus, consultissimus.* Gr. φρονιμώτατος. *Libr. Similit.* Sono uomini prudenti, e consigliatissimi in ogni loro azione.

CONSIGLIATIVO. *Add. Che può dar consiglio, Atto a consigliare.* Lat. *ad consulendum aptus, consiliosus*, *Gell.* Gr. βουλευτικός. *Dant. Conv.* In essa è una virtù, che si chiama scientifica, e una, che si chiama ragionativa, ovvero consigliativa. *Albert.* 2. 37. Prudenzia risposte, che di cinque modi è la volontà di Dio, prima è comandativa, ec. quarta consigliativa.

CONSIGLIATO. *Add. da Consigliare. Provveduto di consiglio.* Lat. *consultus*. Gr. βεβουλευμένος. *Bocc. nov.* 15. 28. E detto questo, consigliatisi alquanto gli disse. *E nov.* 15. 30. Andreuccio più cupido, che consigliato, con loro si mise in via. *Vit. SS. Pad.* Dissegli per lo modo, che quel santo Padre gli aveva detto, sicchè egli si partì mal consigliato. *Guid. G.* La non consigliata leggerezza è usata d'attuffar molta gente nel profondo della morte.

CONSIGLIATORE. *Verbal. masc. Che consiglia.* Lat. *consiliator*. Gr. συμβουλευτής. *Bocc. nov.* 32. 7. Consigliatore quasi della maggior parte degli uomini, e delle donne. *G. V.* 9. 12. 1. Che egli fosse stato consigliatore della sua morte. *Com. Inf.* 5. Lasci l'atto del giudice, e vestasi quello di consigliatore. *Franc. Barb.* 46. 1. Quattro cose chi vuole Guardare appunto, son vizj maggiori; Gir tra consigliatori, Se non vi se' chiamato.

CONSIGLIATRICE. *Femm. di Consigliatore.* Lat. *consiliatrix*. *Arrigh.* La grave ira, pessima consigliatrice colle furiose boci ti smuova. *Com. Inf.* 5. Confortamento di vecchie ruffiane, e d'altre persone consigliatrici di sozzura.

CONSIGLIERE. *Consigliatore.* Lat. *consiliarius*. Gr. σύμβουλος. *Bocc. nov.* 79. 24. Noi sì abbiamo a questa nostra brigata sempre un capitano con due consiglieri ec. e senza fallo a calendi sarà capitano Buffalmacco, ed io consigliere. *Petr. canz.* 48. 3. Di ciò m'è stato consiglier solo esso.

§. I. *Consiglieri si dicono da' naviganti Coloro, che aiutano al piloto.*

§. II. *Consiglieri vale anche il Supremo magistrato di Firenze, composto di senatori.* *Alleg.* 275. Io per me l'udirei più volentieri, Che un partito in favor d'un maiorasco Di centomila scudi a' consiglieri. *Varch. stor.* 13. 481. I quattro consiglieri stavano anch'essi tre mesi in magistrato. *E appresso*: L'abito di questi quattro consiglieri era ordinariamente un lucco foderato. *E appresso*: Le faccende, che faceva la signoria, ec. furono distribuite, e applicate a più magistrati, in questo modo ec. le cause straordinarie, che avessero di bisogno della suprema autorità, che aveva la signoria, a' signori consiglieri. *Segn. stor.* 6. 153. Interveniva da prima sempre nel magistrato de' consiglieri, ma appoco appoco infastidito da quella briga, cominciò a sostituire uno di loro per suo luogotenente.

CONSIGLIO. Lat. *consilium*. Gr. βούλευμα. *Tes. Br.* 8. 49. Consiglio è una scienza lungamente pensata sopra a fare alcuna cosa. *But.* Consiglio non può venire, se non da sapienza, la quale è in Dio, cioè nel figliuolo suo propriamente 'nfinita, e incomprensibile. *Bocc. Introd.* 4. Molti consigli dati a conservazion della sanità. *E* 39. Niuna riprensione adunque può cadere in cotal consiglio seguire. *E nov.* 15. 39. Parve per lo consiglio dell'oste loro, che costui si dovesse incontanente di Napoli partire. *E nov.* 17. 10. Nondimeno stringendola necessità di consiglio ec. stimolò tanto quelle, che vive erano, che su le fece levare. *E nov.* 22. 11. Egli mi piace di seguire il vostro consiglio. *Albert.* 2. 10. Lo consiglio è intenzione, ovvero proponimento dell'uomo, ec. sopra alcuno fatto fare, ovvero lasciare. *E* 18. A tostano consiglio seguita pentire. *Amet.* 66. Già incominciai a lodarmi del preso consiglio. *Dant. Purg.* 11. O è mutato in ciel nuovo consiglio. *Ar. Fur.* 27. 1. Molti consigli delle donne sono Meglio improvviso, che a pensarvi usciti.

§. I. *Per Discorso, Ragionamento.* Lat. *consilium*. Gr. συμβούλιον. *Bocc. nov.* 26. 9. Io trovai colla donna mia in casa una femmina a stretto consiglio. *Petr. canz.* 6. 2. L'anima, a cui vien manco Consiglio, ove il martir l'adduce in forse. *E son.* 53. Ben sapev' io, che natural consiglio, Amor, contra di te giammai non valse.

§. II. *Per Pubblica, o solenne adunanza d'uomini, che consigliano.* Lat. *consilium*. Gr. βουλή, *Aristot. G. V.* 7. 14. 3. Si partirono dal consiglio, e incontanente si levò la terra a romore. *Ricord. Malesp.* 28. Un certo luogo fatto pe' Romani, il quale si chiamava il Parlagio, nel quale stavano i Baroni Romani con Cesare insieme a fare il parlamento, e 'l consiglio. *Borgh. Orig. Fir.* 144. Così si ragunasse in questo ne' primi tempi il consiglio della città, che consiglio è propriamente a noi quel, che a' Latini *senatus*, e consiglieri i senatori, donde è, che 'l Villani, ed antiche scritture spesso nominaro il consiglio del cento, e del comune.

§. III. *Consiglio, per Consigliere.* Lat. *consiliarius*. Gr. σύμβουλος. *G. V.* 10. 50. 1. Lasciava per suo capitano, e in suo luogotenente messer Filippo da Sangineto ec. e per suo consiglio messer Giovanni di Giovanazzo. *M. V.* 7. 58. E per suo consiglio gli avea dato Sgariglino di ..... suo intimo amico. *E lib.* 9. Tanto seppe operare messer Malatesta, che era divenuto il più segreto consiglio, che avesse il Legato. *Dant. Purg.* 13. A me pareva andando fare oltraggio, Vedendo altrui non essendo veduto, Per ch' i' mi volsi al mio consiglio saggio. *Stor. Pist.* 75. Era lo più segreto consiglio, ch' egli avesse.

§. IV. *Onde Fare, Raunare, Tenere, Aver consiglio, e simili, vale Raunare le persone, che deono consigliare, o consultare.* Lat. *consulere*. Gr. συμβουλεύειν. *Bocc. nov.* 43. 5. Costoro cominciaron fra loro ad aver consiglio, e a dire. *E Filoc.* 2. 309. Cominciossi per la corte un gran mormorío, poichè 'l Re fu partito dal consiglio, che tenuto avea del fallo, che dicea aver fatto Biancofiore. *E* 7. 304. Vedrai le grandissime nobiltà della tua terra, tra le quali il gran palagio, ove i Romani consigli si facevano. *G. V.* 6. 79. 3. Ragunarono consiglio, di grandi, e di popolo. *E* 7. 7. 2. Lo Re Manfredi veggendo apparire l'oste del Re Carlo, avuto suo consiglio, prese partito del combattere. *E cap.* 13. 1. Vennero infino ne' servi *sanctæ Mariæ* a far consiglio. *E* 8. 35. 5. Cassáno contristato di ciò tenne consiglio co' suoi savj.

§. V. *Dar consiglio, e Dar per consiglio, vale Consigliare.* Lat. *dare consilium*. Gr. συμβουλεύειν. *Bocc. nov.* 42. 12. Se io potessi parlare al Re, e' mi dà il cuore, che io gli darei un consiglio, lo quale gli vincerebbe la guerra sua. *E nov.* 85. 23. Dieron per consiglio a Calandrino, che a Firenze se ne andasse, e più non vi tornasse. *Dant. Purg.* 3. Ecco di quà chi ne darà consiglio. *Ambr. Bern.* 1. 1. Che forse ti darò il consiglio Senza il fiorin, se 'l caso però il merita.

§. VI. *Prendere, o Pigliar consiglio, o per consiglio, vale Deliberare, Risolvere.* Lat. *consilium capere*. Gr. προαιρεῖσθαι. *Bocc. nov.* 25. 11. E da quella aiutato prese nuovo consiglio. *E nov.* 79. 43. Non sappiendo, che altro consiglio pigliarsi, se ne tornò a casa sua. *Petr. son.* 136. E poich' i' aggio Di scoprirle il mio mal preso consiglio, Tanto le ho a dir, che cominciar non oso. *G. V.* 8. 42. 1. Si prese pel consiglio il detto Papa di mandare per messer Carlo di Valos. *Ar. Fur.* 24. 112. Si piglia finalmente per consiglio, Che i duo guerrier deposto ogni veneno Facciano insieme tregua.

§. VII. *Prendere, o Pigliare il consiglio d'alcuno, vale Accettarlo, Seguitarlo.* Lat. *consilium inire*. *G. V.* 7. 8. 1. Udendo ciò il Re Carlo, prese il suo consiglio.

§. VIII. *Render consiglio, vale lo stesso, che Dar consiglio.* Lat. *consilium dare*. Gr. συμβουλεύειν. *Bocc. nov.* 89. 4. Perchè mi aggrada raccontarvi un consiglio renduto da Salamone. *G. V.* 6. 79. 3. I nobili delle gran case Guelfe ec. renderono savio consiglio.

§. IX. *Diciamo in proverb. Consiglio di due non fu mai buono; e vale, che Due difficilmente s'accordano nel consigliare.* *Franc. Sacch. rim.* Se non che par, che un proverbio degno V' abbia assaliti con sì fatto tuono, Che consiglio di due non fu mai buono.

§. X. *Dicesi similmente in proverb. contra i consigli delle femmine.* *Albert.* 23. Nel proverbio si dice: lo consiglio femminile od egli è caro, od egli è troppo vile.

§. XI. *Parimente in proverb. Uomo deliberato non vuol consiglio; ed esprime, che E superfluo il consigliare colui, che è risoluto di fare a suo senno alcuna cosa.* *Salv. Granch.* 3. 12. E tu sai, che uom deliberato Non vuol consiglio.

§. XII. *Consiglio, per Provvedimento, Riparo.* *Ar. Fur.* 31. 64. Che per opra di medico, o d'incanto Si ponga a quel furor qualche consiglio.

CONSIMIGLIARE. *Assimigliare, Far simile.* Lat. *assimilare*. Gr. ὁμοιοῦν.

CONSIMILE. *Add. Simile; ma par, che abbia alquanto più di forza.* Lat. *consimilis, adsimilis*. Gr. παρόμοιος. *Cr.* 2. 4. 4. In quelle, che non hanno legno, sono come membro consimile negli animali. *Amet.* 50. Così fatti ragionamenti, o consimili aveano alle sopravvenute fatiche rendute vigorose forze.

CON-

CONSIMILISSIMO. *Superl. di Consimile*. Lat. *consimillimus*. Gr. *προσομοιότατος*. *Fr. Giord. Pred. R.* I religiosi erano consimilissimi nella stretta osservanza di devozione.

CONSIRO. *V. A. dal Provenzale, Afflizione, Angoscia, Travaglio*. Lat. *mœror*. Gr. *κατήφεια*. *Rim. ant. Guitt. R.* E passa in allegranza ogni consiro. *Rim. ant. Chiar. Dav. R.* Nè fui, nè son giammai senza consiro.

CONSIROSO. *V. A. Add. da Consiro, Angosciòso, Travagliato*. Lat. *mœrens*. Gr. *κατηφής*. *Rim. ant. Dant. Maian.* 87. E visto aggio di core Irato, e consiroso Venir gaio, e gioioso.

CONSISTENTE. *Che consiste*. Lat. *consistens*.

§. *Per Tenace, Viscoso*. Lat. *tenax*. *Red. Oss. an.* 55. Pieno d' una materia bianca, un poco più consistente del latte.

CONSISTENZA, e CONSISTENZIA. *Il consistere*. Lat. *status*. Gr. *στάσις*. *Libr. cur. malatt.* Si tenga sopra 'l fuoco a sfumare finchè arrivi a giusta consistenza d' elettuario. *Maestruzz.* 1. 59. La donna non ha podestà nel corpo del marito, se non se salva la consistenzia della sua persona.

§. *Per Colmo, ultimo termine di qualsisia incremento*. *But. Purg.* 13. 2. Quell' età della consistenza incomincia a discendere di dì in dì, perdendo della vigorosità l' uno dì più, che l' altro. *E appresso*: Passava allora l' età della consistenza, che era già passata li 35. anni.

CONSISTERE. *Avere il fondamento, Aver l' essere*. Lat. *consistere*. Gr. *ξυνίστασθαι*. *Cr.* 11. 18. 1. La coltivatura ec. consiste in dimesticare gli arbori, letaminare, e agguagliar la terra, e condizionarla alla natura dell' arbore. *Cavalc. Frutt. ling.* Questa consiste da revocare il cuore da ogni spargimento. *Bocc. g.* 1. *f.* 5. Nel quale mi pare grandissima parte di piacere, e d' utilità similmente consistere.

§. I. *E per Istare insieme*. Lat. *consistere*. Gr. *ξυνίστασθαι*.

§. II. *E per metaf. Durare*. *Bocc. vit. Dant.* 270. Acciocchè questo rilevamento si possa fare, è possa il rilevato consistere.

CONSISTORO. Lat. *consistorium*. *But. Par.* 9. 1. Consistoro si dice lo luogo, dove si sta insieme; e però lo luogo, dove sta lo Papa co' cardinali ad udienza, o a consiglio, si chiama consistoro. *Dant. Par.* 16. Si fanno grassi stando a consistoro. *G. V.* 12. 77. 1. Commendandolo il Papa di molte virtudi in suo sermone in piuvico consistoro.

§. *E Consistoro, per similit. Serm. S. Agost.* 46. Tu vai infino al divino consistoro.

CONSITO. *Add. V. L. Coltivato*. Lat. *consitus*. Gr. *πεφυτευμένος*. *Cr.* 2. 17. 5. Delle vigne si dirà di dietro, quando del campo consito tratteremo. *E* 5. 1. 4. Nel luogo basso, al qual discorre l' umor de' monti, e la grassezza, per la simile abbondanza dell' umore nelle interiora della valle, ottimamente si coltiva il consito campo.

CONSOBRINO. *V. L. Cugino*. Lat. *consobrinus*. Gr. *ἀνεψιός*. *Stor. Tob. C.* Come somiglia questo giovane il consobrino mio? *M. V.* 10. 70. Costui in questi giorni tolse per moglie una sua consobrina contessa di Ghienne. *Maestruzz.* 2. 28. 3. La legge, che punisce il parricida, ha luogo ec. nella moglie ec. zio, avunculo, zia, consobrino, matrigna. *Pataff.* 7. Mia consobrina è pur vaga del sugo Della pentola.

CONSODALE. *V. L. Compagno*. Lat. *consodalis, sodalis*. *Buon. Fier.* 2. 1. 14. E quei votando, dedicar spumanti, E votare alla vita de' beenti Compagni, e consodali.

CONSOLAMENTO. *Consolazione*. Lat. *consolatio*. Gr. *παραμυθία*. *G. V.* 10. 107. 1. Essendo la detta Reina malata a morte, per darle consolamento lo Re ec. *Fr. Giord. Pred. S.* Noi avemo assai materia di consolamento, quando siamo tribolati. *Albert.* 5. La speranza è lo sezzaio consolamento de' mali, siccome disse Seneca negli ordinamenti legali.

CONSOLANZA. *V. A. Consolamento*. Lat. *consolatio*. Gr. *παραμυθία*. *Fr. Iac. T.* 3. 23. 15. Oh pianto gaudioso Ripieno d' ammiranza! Oh pianto dilettoso Pieno di consolanza! *E* 5. 14. 1. Cristo Rege pietoso della vita, Ove si trova unita consolanza.

CONSOLARE. *Alleggerire il dolore altrui; Dar conforto, contento, e consolazione, Contentare*. Lat. *consolari, solari, consolationem adhibere*. Gr. *παραμυθεῖσθαι*. *Bocc. nov.* 17. 21. La cominciò per sì fatta maniera a consolare, che ella già con lui dimesticatasi Pericone dimenticato avea. *E nov.* 50. 5. Indarno mi dorrò d' aver la mia giovanezza perduta, alla qual dover consolare m' è egli assai buon maestro. *E nov.* 67. 10. Io ti consolerò di così lungo disio, come avuto hai. *Dant. Inf.* 2. L' aiuta sì, ch' i' ne sia consolata. *E Par.* 15. L' una vegghiava a studio della culla, E consolando usava l' idioma, Che ec. *E* 20. Colui, che più al becco mi s' accosta, La vedovella consolò del figlio. *Petr. canz.* 9. 1. Talora è consolata D' alcun breve riposo. *E son.* 23. Consolate lei dunque, ch' ancor bada. *E cap.* 5. Faccendomi profitto l' altrui male In consolare i casi, e i dolor miei.

§. *In signific. neutr. pass. Darsi conforto*. *Bocc. nov.* 29. 17. La donna rispose, che niuna cosa disiderava, quanto di consolarsi onestamente.

CONSOLARE. *Add. Che ha avuto grado, e ufficio di consolo*. Lat. *consularis*. Gr. *ὑπατικός*. *Vit. Plut.* Pigliò per moglie la figliuola di Manasso, il quale era uomo consolare. *Franc. Sacch. rim.* 45. Cari signor collegi, e consolari.

§. I. *In forza di sust. per Persona consolare*. *Tac. Dav. stor.* 1. 241. L' esercito della Germania bassa stette un pezzo senza consolare.

§. II. *Pure in forza di sust. per Consolazione*. Lat. *consolatio*. Gr. *παραμυθία*. *Dant. rim.* 9. E d' ogni consolar l' anima spoglia.

CONSOLARMENTE. *Avverb. Da consolo, A maniera consolare, o di consolo*. Lat. *consulariter, more consulari*. *Fr. Giord. Pred. R.* Andò al tempio consolarmente con tutti gli altri ordini.

CONSOLATAMENTE. *Avverb. Con consolazione*.

§. *In vece di Con agio, Con riposo*. Lat. *quietè, tranquillè*. Gr. *ἠρέμα*. *Franc. Sacch. nov.* 124. Gli diede ordine di mangiar consolatamente con una nuova esperienza.

CONSOLATICO. *V. A. Sust. Consolato*. Lat. *consulatus, tûs*. *Petr. uom. ill.* Nel primo consolatico fue dannato per la sentenzia dal popolo. *Liv. dec.* 3. Mandonne Appio a Roma addomandante il consolatico.

CONSOLATISSIMO. *Superl. di Consolato*. Lat. *tranquillissimus*. *Tratt. segr. cos. donn.* Dall' ordinata frequenza de' medicamenti rimangono consolatissime.

CONSOLATIVO. *Add. Confortativo, Atto, o Acconcio a consolare*. Lat. *consolatorius, solandi vim habens*. Gr. *παρηγορικός*. *Ovid. Pist.* Vie meglio s' acquista il consolativo amore per piacevol bellezza, che per forza d' erbe. *Buon. Fier.* 3. 5. 2. E d' eccellenti vin riconfortati, E più dal dir consolativo, e dolce.

CONSOLATO. *Sust. Grado, e Dignità di consolo*. Lat. *consulatus, ûs*. Gr. *ὑπατεία*. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 273. Serrano dal seminare menato al consolato di Roma, ottimamente ec. sostenne la verga eburnea. *Stat. Merc.* Il detto uficiale sia tenuto condannare ciascun consolato, che non tenesse, e non recasse il detto consiglio. *Tac. Dav. ann.* 1. 1. Roma da principio ebbe i Re, da Lucio Bruto la libertà, e 'l consolato.

§. *Per Sorta d' imposizione fatta a favor del consolo, o Diritto, che al consolo appartiene*. *Dav. Camb.* 99. Levando chi un ottavo, chi tre quarti per mille per conto di consolato.

CONSOLATO. *Add. da Consolare*. Lat. *contentus, voti compos*. Gr. *κατατυχών*. *Bocc. nov.* 46. 14. Acciocchè morendo io, vedendo il viso suo ne possa andar consolato. *E nov.* 100. 5. Estimò, che con costei dovesse potere aver vita assai consolata. *Dant. rim.* 17. Per tal ch' io mora consolato in pace.

§. I. *Consolato, vale talora Piano, Piacevole*. Lat. *sedatus, quietus*. Gr. *ἡσυχαῖος*.

§. II. *Talora ha forza d' avverbio; onde Pigliarsela consolata, o Far checchè sia consolato, dicesi dell' Imprendere a far checchè sia con agio, e senza molto affaticarvisi*. *Fr. Iac. T.* 2. 25. 10. Taglia sì consolato, Che il duolo ha mitigato. *Zibald. Andr.* 44. Quando mangi, o bei, mangia consolato, e mastica bene.

CONSOLATORE. *Verbal. masc. Che consola*. Lat. *consolator*. Gr. *παρήγορος*. *Lab.* 275. Acciocchè i frati, che misericordiosi uomini sono, e consolatori delle vedove, non le venissero meno. *Mor. S. Greg.* Sotto spezie di consolazione diceva parole di grande amaritudine, e così era infinto consolatore. *But.* Ella dimostra Iddio consolator di coloro, che portano pazientemente le persecuzioni del mondo per suo amore.

CONSOLATORIAMENTE. *Avverb. Per modo di consolare, Con consolazione*. Lat. *consolatoriè*. Gr. *παραμυθικῶς*. *Vit. Plut.* Aristotile gli scrisse consolatoriamente, secondo il desío.

CONSOLATORIO. *Add. Atto a porger consolazione, Pieno di consolazione*. Lat. *consolatorius*. Gr. *παραμυθικός*. *Guid. G.* Con queste parole consolatorie gli parlòe. *Cavalc. Frutt. ling.* L' angelo gli parlava parole buone, e consolatorie.

CONSOLATRICE. *Femm. di Consolatore*. Lat. *consolatrix*. Gr. *ἡ παρήγορος*. *Vit. SS. Pad.* Tu ornamento di casa nobilissimo, tu consolatrice in ogni avversità, e sollazzo, e riso in ogni mia gioia.

CONSOLAZIONE. *Il consolare, Conforto, Refrigerio, Contento*. Lat. *consolatio, levamen, solatium*. Gr. *παραμυθία*. *Bocc. pr.* 3. Nella qual noia tanto rifrigerio già mi porsero i piacevoli ragionamenti d' alcuno amico, e le sue laudevoli consolazioni. *E* 8. O consolazion sopravviene, o diventa la noia minore. *E nov.* 93. 17. Io l' ho adoperata già ottanta anni, e ne' miei diletti, e nelle mie consolazioni usata. *G. V.* 12. 72. 12. Fu una gran consolazione al popolo per la fame passata. *Cavalc. Specch. cr.* E perciò io voglio andare a farle consolazion di me.

§. *Far consolazione, vale Mangiare insieme; che dicesi anche Far carità*. *Vit. SS. Pad.* Venendo Antonio a' suoi discepoli, e trovandovi molti forestieri, fece consolazion con loro.

CONSOLE. *v.* CONSOLO.

CONSOLIDA MAGGIORE. *Spezie d' erba, detta altrimenti Orecchie d' asino, della quale v. Diosc.* Lat. *symphytum, solidago*. Gr. *σύμφυτον*. *Cr.* 6. 40. 1. La consolida mag-

maggiore, cioè rigaligo, è di fredda, e secca complessione, e la sua radice propriamente è medicinale. Zibald. Andr. 122. Faccia lattovare di pimpinella ec. e di consolida maggiore, e minore, e bea il sugo della detta consolida.

CONSOLIDAMENTO. Il consolidare. Lat. consolidatio. Gr. ὁλοκλήρωσις.

CONSOLIDARE. Saldare, Assodare, Riunire insieme; e si usa anche nel sentim. neutr. pass. Lat. consolidare, solidare. Gr. καταβιβάζειν. Cr. 1. 4. 2. Per l'umido si rimuove, il secco dalla sua divisione, cioè si consolida, e stringe. Volg. Mes. La terza maniera della cura si ee seccare, e consolidare le ulcerazioni con cose seccative, e consolidative.

§. Per metaf. Confermare. Lat. confirmare. Gr. ἰσχυρίζειν. Mor. S. Greg. Conosca pertanto la sua debilità, consolidandosi più forte nella speranza della misericordia di Dio.

CONSOLIDATIVO. Add. Atto, e Buono a consolidare. Lat. solidandi vim habens. Gr. ἐπιτήδειος εἰς τὸ καταβιβάζειν. Cr. 5. 51. 5. Questo arbore si confà ad uso di medicina secondo la corteccia, e secondo le foglie, e secondo i fiori in ciò, che ha virtù costrettiva, e consolidativa. Volg. Mes. La terza maniera della cura si ee seccare, e consolidare le ulcerazioni con cose seccative, e consolidative.

CONSOLIDATO. Add. da Consolidare. Lat. solidatus, confirmatus. Gr. στερεωθείς. But. Inf. 25. 2. In poco tempo la giuntura non facea segno alcuno, che si paresse, sì era congiunta, e consolidata. Guicc. stor. 8. 386. Empierono quello vano insino all' altezza del muro di terra consolidatavi con grandissima diligenza.

CONSOLIDAZIONE. Il consolidare, Consolidamento. Lat. consolidatio. Gr. στερέωμα. Volg. Mes. Quelle cose, che noi avemo dette per la consolidazione delle ferite non antiche.

§. Per metaf. Confermazione. Lat. confirmatio. Buon. Fier. 3. 1. 5. Questa incostanza sua, che tanto svaria Ha di mestier di consolidazione.

CONSOLO, e CONSOLE. Sommo magistrato nella repubblica di Roma. Lat. consul. Gr. ὕπατος. G. V. 1. 28. 4. Fecero dicreto, che mai non avesse più Re in Roma, ma che si reggesse a consoli. Dittam. 1. 21. Appresso a queste cose, ch' io t' ho detto, Li miei figliuoi due consoli ordinaro.

§. I. Per Governante alcuna città, o repubblica, che per similit. a que' della città di Roma si disser Consoli. Maestruzz. Simigliantemente le potestadi, e consoli, rettori, e consiglieri ec. G. V. 3. 3. 3. Ordinarono il reggimento al modo di Roma, cioè per due consoli.

§. II. Per li Capi, e Magistrati dell' arti in Firenze. Lat. consules. Gr. ὕπατοι. G. V. 7. 13. 4. Raunavansi i detti trentasei a consigliare ognindì per lo buono stato del comune, e popolo della città nella bottega, e corte de' consoli dell' arte di Calimala.

§. III. Diciamo in proverb. Chi è stato de' consoli, sa che cosa è l' arte; e si usa così rispondere a chi vuol dare ad intendere una cosa a chi la sa meglio di lui.

§. IV. Chi dice mal dell' arte, non sarà de' consoli; vale, che Chi strapazza il mestiero, non vi farà fortuna.

§. V. Consoli di mare, Magistrato in Pisa. Lat. maritimarum causarum cognitores, nautodicæ. Gr. ναυτοδίκαι. Varch. stor. 14. 509. Solevasi ec. mandare ec. un maestrato di quattro orrevoli cittadini, i quali si chiamavano consoli di mare, ed avevan cura dell' entrate delle dogane di Pisa, e di Livorno, e facevan le spese, ch' era di mestieri fare in quei luoghi, ed erano oltre a di questo giudici delle differenze civili, che nascevano fra i mercatanti, che sono in quelle terre.

§. VI. Consolo, e Console, quel Capo, che eleggono gli uomini d' alcuna nazione dimoranti in paese straniero. Lat. consul. Gr. ὕπατος. Dav. Camb. 99. Ogni nazione di mercanti forestieri in una città fa il suo consolo, che decide lor differenze, e quando occorre spese pubbliche per onorare un' entrata d' un principe, presentare, o altro, il consolo le fa.

§. VII. Console, e Consolo, dicesi anche il Capo di alcuna Accademia.

§. VIII. Per similit. Cas. lett. 36. Io son fatto console de' letterati, come V. S. vede.

CONSÒLO. V. A. coll' accento sulla seconda. Consolamento, Conforto, Consolazione. Lat. solatium. Gr. παραμυθία. Fr. Jac. T. 2. 23. 5. Piange con gran distanza La preterita offesanza, Niun consòlo si vuol dare.

CONSOMIGLIARE. Assimigliare, Far simile. Lat. assimilare. Gr. ὁμοιοῦν. Dant. Conv. 100. Volle quella consomigliare colla vita sua.

CONSONANTE. Che ha consonanza. Lat. consonans. Gr. σύμφωνος. Esp. Salm. Provveggia dalla parte superiore alla parte inferiore dare dolce, e consonante suono. Bocc. vit. Dant. 249. Dicendo loro sconce favole, e male a niuna verità consonanti avere composte.

§. Consonante, si dice a Quello elemento dell' alfabeto, ch' è fuor del numero delle vocali. Lat. literæ consonantes. Dant. Par. 18. Mostrarsi dunque in cinque volte sette Vocali, e consonanti. Salv. Avvertim. 1. 3. 1. 8. Sedici restano le consonanti nella vista della scrittura, ma i lor suoni sieno almeno venticinque. Di queste consonanti alcune, come si è detto, si chiamano semivocali ec.

CONSONANZA. Accordo delle voci, contrario di Dissonanza. Lat. symphonia. Gr. συμφωνία. Sen. Pist. S' assembrano diverse boci, e di tutte accordate insieme si fa una consonanza. Varch. giuoc. Pitt. Si truovano in lei tutte le consonanze musiche. E altrove: Si vede manifestamente, che tra tutte le consonanze musicali la diapason è la maggiore. Red. rim. E primiero motore alberga, e regna Fra le beate consonanze altere.

§. Per metaf. Conformità, Corrispondenza. Lat. concordia. Guid. G. Chi vide mai ne' tempi passati tanti regi, e duchi, e principi ragunati in una consonanza di volontade?

CONSONARE. Concordare il suono dell' una voce coll' altra. Lat. consonare, concinere. Gr. συμφωνεῖν.

§. Per metaf. Confarsi, Corrispondere. Lat. consonare, convenire. Gr. συμφωνεῖν. Com. Inf. 28. Non in versi, dove il dicitore è costretto a dire in certo numero di sillabe, e a venire a certa rima, per consonare nella sua opera. Dant. Purg. 22. E la parola tua sopra toccata Si consonava a' nuovi predicanti.

CONSONATO. Add. da Consonare. Fr. Jac. T. 3. 4. 9. Che nullo con canto Volò tanto alto Sì ben consonato.

CONSONO. V. L. Add. Che ha consonanza, Che fa consonanza. Lat. consonus. Gr. σύμφωνος.

§. Per metaf. Conforme, Concorde. Lat. concors. G. V. 11. 19. 4. Ragguardano ec. a' buoni costumi inquanto sono consoni alla fede cattolica. But. Inf. 5. Non è consono alla ragione, che gli uomini siano posti per giudici dell' inferno.

CONSORTE. Marito, e Moglie. Lat. conjux. Gr. σύζυγος. Petr. canz. 31. 1. La, onde il dì vien fuore, Vola un augel, ch' è sol senza consorte. E 46. 6. Rendimi, s' esser può, libera, e sciolta L' errante mia consorte, e fia tuo 'l pregio. Red. lett. 1. 82. L' uso dell' antimonio proposto da un valentissimo, e dottissimo medico per liberare ec. e preservare l' Illustriss. signora Marchesa sua consorte da quegli ostinatissimi dolori di ventre.

§. E per Consorto. Lat. consors, particeps, socius. Gr. μέτοχος. Petr. son. 233. E sei fatto consorte De' miei nemici sì pronti, e leggieri.

CONSORTERÍA. Compagnia. Lat. societas. Gr. κοινωνία. G. V. 7. 79. 1. A' Guelfi non piacea la consortería dello uficio co' Ghibellini. Com. Inf. 13. Enea udendo questo, tristo annunzio, non volendo più loro consortería ec.

§. I. Per metaf. Coll. SS. Pad. Or che consortería ha la giustizia colla iniquitade?

§. II. Per Ischiatta, Stirpe, Aggregato di più famiglie dell' istesso ceppo. Lat. familia, stirps, gens. Gr. οἰκετεία. M. V. 8. 24. Non toccava divieto, perchè non erano di consortería. Buon. Fier. 3. 2. 17. L' armi, e l' insegne, Siccome i sembianti, S' assomiglian talor, nè ciò fa pruova Di consortería certa.

CONSORTO. Compagno, o per parentado, o per altra cosa. Lat. consors, particeps, socius. Gr. μέτοχος. Dant. Purg. 14. Perchè poni il cuore La v' è mestier di consorto, o divieto? Com. E divieto, e consorto menzionando; consorto viene a dire compartecipe o sia di sangue, o sia di pericolo, o sia di fatica, o di gaudio, o di prosperitade, o d' arte, o di professione. Cavalc. med. cuor. Conosci o uomo, la dignità tua, che se' fatto consorto della divina natura, e non tralignare alla vita vile, e vecchia di prima. G. V. 8. 1. 3. Raddoppiando le pene comuni diversamente ec. fosse tenuto l' uno consorto de' grandi per l' altro.

CONSORZIO. Compagnia. Lat. consortium. Gr. μετοχή. Dant. Inf. 20. Lì, per fuggire ogni consorzio umano, Ristette co' suoi servi a far su' arti. Declam. Quintil. P. Per quello consorzio santo, e venerevole del nostro nascimento. Serm. S. Agost. Tu se' la semplicità del cuore, e se' legame d' amore, e consorzio di carità.

CONSPERGERE. V. L. Cospergere. Lat. conspergere. Gr. καταβρέχειν. Cas. canz. 2. 6. La grave arsura mia, la sete, immensa Larga pietà consperge, e ricompensa.

CONSPICERE. V. L. Vedere intorno, o da per tutto. Lat. conspicere. G. V. 12. 72. 8. Per la calca gli uficiali non potieno conspicere.

CONSPICUO. V. L. Add. Esposto alla vista. Lat. conspicuus. Gr. περιφανής. Vit. Pitt. 25. Torno a dubitare, se il nome di Zeusi si leggesse per tutto il pallio, o pure in qualche luogo conspicuo.

CONSPIRARE. Congiurare. Lat. conspirare. Gr. συνίστασθαι. Bemb. stor. 1. 4. Nè perciò i signori, e principi della Magna hanno giammai conspirato di scacciare ec.

CONSPIRATO. Add. da Conspirare. Congiurato. Lat. conspiratus, conjuratus. Gr. συνωμότης. Dicer. div. Gli animi di questi frati sono sì conspirati, e gittati in una forma d' un sol volere, e d' una fantellesca agguaglianza.

CONSPIRATORE. Verbal. masc. Che conspira, Che congiura. Lat. conspirator. Fr. Giord. Pred. R. Andarono in perdizione tutti i conspiratori.

CONSPIRATRICE. Femm. di Conspiratore, Che conspira, Che congiura. Lat. conspirans, conjurata. Gr. συνίστασα. Mirac. Mad. M. Disse alle monache di punirle come conspiratrici, perocchè aveano mentito.

CONSPIRAZIONE. Congiura. Lat. conspiratio, conjuratio,

conspiratus, *ûs*. Gr. συνωμοσία. *Dicer. div.* Aver pace, e concordia dalla conspirazione, e giura, ch' era fatta in Roma contra la tua dignitade. *G. V.* 10. 109. 1. Si fecero infra loro conspirazione, e congiura.

CONSTARE. *V. L. Apparire*, *Esser manifesto*. Lat. *constare*. Gr. σαφὲς εἶναι. *Stor. Eur.* 4. 76. Grandi vogliono essere per certo, Illustrissimo Signor nostro, quelle ragioni, che a un principe grande, e armato chiaramente faccian constare, esser meglio, e molto più utile il non ottenere quella stessa cosa ec. che l' ottenerla a suo piacimento. *E* 7. 159. Mandò ec. a farli constare manifestamente, che Arrigo ec. non avea che fare in Italia.

CONSTITUIRE. *Deliberare*, *Statuire*, *Ordinare*, *Costituire*. Lat. *constituere*, *decernere*. Gr. ἀφορίζειν. *Bocc. nov.* 65. 2. Non altra pena aver constituita, che essi constituiro no a colui, che alcuno offende, se difendendo. *Segn. stor.* 8. 220. Si deve fare quest' opera scellerata a constituire un tiranno.

CONSTITUITO. *Add. da Constituire*.

CONSTITUZIONE. *Ordine*, *Statuto*, *Costituzione*. Lat. *constitutio*, *decretum*. Gr. ἀφορισμός. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 282. Il quale con santissime constituzioni gli avea ammaestrati. *Tes. Br.* 9. 4. Egli debbia ec. fare suo saramento alle constituzioni delle cose. *G. V.* 7. 44. 4. Molte constituzioni, e decreti per la chiesa utili vi si fecero.

CONSTRETTO. *Add. da Constrignere*, *e da Constringere*.

CONSTRIGNERE, *e* CONSTRINGERE. *Lo stesso*, *che Costrignere*. Lat. *cogere*, *compellere*. *Segn. stor.* 11. 301. L' aveva constretto di più insino a quel tempo a mettet. gravezze universali.

CONSTRINGIMENTO. *Costrignimento*. Lat. *constrictus*, *ûs*. Gr. πίλωσις. *Maestruzz.* 1. 80. Impedisce il constringimento il matrimonio? Due sono i constringimenti: alcuno è assoluto, il quale si fa per forza, e questo non ha consentimento dell' animo, nel quale cade il constringimento, ma puote essere constringimento a congiunzione di carne ec. e tale constringimento, quando non s' acconsente al matrimonio, non fa quello ec.

CONSTRUIRE. *Ordinare*, *e Fabbricare*. Lat. *construere*. Gr. συντάττειν. *Petr. son.* 282. E pietà di sua man l' abbia construtte.

§. Construire, *termine grammaticale*, *e vale Far la costruzione*, *Ordinare l' orazione*.

CONSTRUITO. *Add. da Construire nel signific. del* §.

CONSTRUTTO. *Sust. Utile*, *Profitto*. Lat. *utilitas*. Gr. ὄφελος.

§. I. *Per lo Construire*, *Ordinare*. Lat. *conclusio*, *ordo*. Gr. ἐπίλογος. *Dant. Par.* 23. Che passar mi convien senza construtto. *But.* Senza construtto, cioè senza ordinarla nel mio poema.

§. II. *Per Effetto*. Lat. *effectus*, *ûs*. Gr. ἀποτέλεσμα. *Dant. Par.* 12. E perchè fosse quale era in construtto, Quinci si mosse spirito a nomarlo.

CONSTRUTTO. *Add. da Construire*. Lat. *constructus*. *Dant. Inf.* 11. Ma perchè si fa forza a tre persone, In tre gironi è distinto, e construtto. *Amet.* 86. Caverà la terra dinanzi a' miei altari tosto fruttifero albero construtti.

CONSUBRINO. *V. A. Consobrino*. *Vit. SS. Pad.* Sì l' abbracciò, e disse: ben sia venuto ec. mio consubrino. *G. V.* 12. 108. 6. Se di messer lo Principe di Taranto consubrino tuo. le cose fatte ripensi.

CONSUETAMENTE. *Avverb. Secondo la consuetudine*. Lat. *more*, *ritè*. Gr. συνήθως. *Fr. Giord. Pred. R.* Operano consuetamente, e secondo la costumanza loro antica.

CONSUETO. *Add. Usitato*, *Solito*, *Ordinario*. Lat. *consuetus*, *usitatus*. Gr. συνήθης. *Lab.* 137. Sono evidentissime, e consuete cose. *G. V.* 8. 1. 2. Faccendosi in Firenze ordini d' albitrato a correggere gli statuti, e le nostre leggi, come per gli ordini consueto era di fare per antico. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 278. Universale regola è agli consueti non fare passione gli accidenti. *Red. Oss. an.* 5. L' intestino dopo li consueti avvolgimenti si conduceva a sboccare nella cloaca del podice.

CONSUETUDINARIO. *Add. Di consuetudine*. Lat. *consuetus*, *assuetus*. Gr. εἰθισμένος. *Dant. Conv.* 124. Altri sono vizi consuetudinarj, a quali non ha colpa la complessione, ma la consuetudine. *E appresso*: Veramente questa differenza è intra le passioni connaturali, e le consuetudinarie.

CONSUETUDINE. *Usanza*, *Costume*. Lat. *consuetudo*, *usus*. Gr. ἔθος. *Bocc. g.* 10. *f.* 3. Acciocchè per troppa lunga consuetudine alcuna cosa, che in fastidio non si convertisse, nascer non ne potesse. *G. V.* 11. 142. 2. Mutando l' ordine, e la consuetudine de' baronaggi di Francia. *Guicc. stor.* 4. 179. Contr' a' quali il Vitelli deliberò servare la sua consuetudine.

CONSULTA. *Consultazione*. Lat. *consultatio*. Gr. συμβούλευσις. *Segn. stor.* 8. 216. In casa Salviati si ferono molte consulte.

§. I. *E per Coloro*, *che consultano*. Lat. *consilium*, *consultorum conventus*. Gr. βουλή. *Tac. Dav. ann.* 15. 222. Il Tribuno riferì presenti Tigellino, e Poppea; questi erano la consulta delle crudeltà del principe.

§. II. *Consulta*, *dicesi appresso noi il Consiglio del principe nelle cose civili*, *e criminali*.

CONSULTARE. *Far consulta*, *Discorrere*, *Esaminare*. Lat. *consultare*. Gr. συμβουλεύεσθαι. *Tac. Dav. stor.* 3. 305. Mentre Antonio consulta, che sia da fare, Arrio Varo volonteroso di fare qualche opera, co' più pronti cavalieri assalì, e piegò i Vitelliani. *Cecch. Donz.* 3. 7. E' ci può accader dodici cose Da consultare. *Segn. stor.* 11. 297. I signori Franzesi consultarono di darsi.

CONSULTATO. *Add. da Consultare*. Lat. *consultus*. Gr. βεβουλευμένος.

CONSULTAZIONE. *Consiglio*, *Discorso*, *Esame*. Lat. *consultatio*. Gr. συμβούλευσις. *Stor. Eur.* 1. 15. Dopo matura consultazione si risolvette pur finalmente di far lega con Berengario.

§. *E Consultazione dicesi anche lo stesso*, *che Consulto*. *Red. lett.* 1. 428. Non si maravigli V. Sig. Illustriss. se non posso rispondere alla sua dottissima consultazione. *E* 429. La congiuntura di questa sua consultazione venutami ha giovato a me per darmi la fortuna di conoscere la persona di V. Sig.

CONSULTIVO. *Add. Atto a consultare*, *Consultorio*.

§. *Voto consultivo*, *vale Voto di chi ha facultà di consigliare*, *e non di decidere*. Lat. *consulendi tantum vim habens*.

CONSULTO. *Scrittura dell' avvocato a favore del clientulo*. Lat. *consilium*, *consultatio*. Gr. συμβούλευσις. *M. Bin. rim.* Ove non va consulto, nè scrutinio.

§. *Consulto*, *dicesi anche il Parere*, *o il Consiglio*, *che fanno*, *o scrivono i medici intorno alla cura d' un ammalato*. *Red. lett.* 2. 117. Abbiamo discorso intorno a' mali della signora, ed intorno a ciò; che ne hanno scritto i medici, de' quali abbiamo insieme letto i consulti. *E cons.* 1. 3. L' eccellentiss. Sig. Dottore Salina così dottamente, e con tanta prudenza, ed avvedutezza ha scritto il consulto trasmesso ec.

CONSULTORE. *Verbal. masc. Che consulta*. Lat. *consultor*. Gr. βουλευτής. *Fir. disc. an.* 74. Perda Iddio il consiglio tuo, e te pessimo consultore. *Buon. Fier.* 5. 3. 8. I consultori Fra se stessi contrarj; al proprio voto Rinunziar persuasi.

CONSULTORIAMENTE. *Avverb. Da consultare*, *Con consultazione*. Lat. *consultè*. Gr. ἐκ προνοίας. *Libr. cur. malatt.* A' violenti medicamenti non si faccia passaggio, se non consultoriamente.

CONSULTORIO. *Add. Dicesi di persona*, *o di cosa abile*, *o idonea a dare*, *o prendere consiglio*. *Maestruzz.* 2. 14. Se si cerca per sorte, a cui si sia da dare alcuna cosa, questa è chiamata sorte divisoria, ma se si cerca quello, che si dee fare, è chiamata consultoria.

CONSUMABILE. *Add. Atto a esser consumato*. *Dant. Conv.* 195. L' umido è ingrossato ec. sicch' è meno vaporabile, e consumabile.

CONSUMAMENTO. *Il consumare*. Lat. *consumptio*. Gr. καταναλωσις. *Cr.* 6. 41. 1. Altri bollono il sugo suo col mele, quasi infino al consumamento del sugo. *Legg. Inv. cr.* Lo quale mare era infino a quel tempo consumamento di quelli, che vi passavano.

§. *Per Afflizione*, *Travaglio*, *Tormento d' animo*, *Struggimento*. Lat. *animi afflictio*, *anxietas*. Gr. θλίψις. *Bocc. nov.* 50. 4. Veggendo, che questo, suo consumamento piuttosto, che ammendamento della cattività del marito, potrebbe essere. *E nov.* 65. 3. Il che quanto, e qual consumamento sia delle cattivelle, quelle sole il sanno, che l' hanno provato.

CONSUMANTE. *Che consuma*. Lat. *consumens*, *absumens*. *But. Purg.* 1. Beatricè significa la grazia cooperante, e consumante, senza la quale niuno si può salvare. *Cr.* 2. 25. 4. Se alcuna volta in cotai luoghi è altro calore, si è ardente, e consumante.

CONSUMANZA. *V. A. Consumamento*. Lat. *consumptio*. Gr. καταναλωσις. *Fr. Iac. T.* 6. 21. 30. Nel tuo amore mi dà consumanza. *Rim. ant. Guitt. F. R.* Sta 'l core nella prima consumanza.

CONSUMARE. *Logorare*, *Finire*, *Ridurre al niente*, *Torre l' essere*, *Struggere*; *e si usa oltre all' att. nel neutr. e nel neutr. pass.* Lat. *consumere*, *absumere*. Gr. ἀναλίσκειν. *Bocc. Introd.* 25. Non d' aiutare i futuri frutti delle bestie, e delle terre, e delle lor passate fatiche, ma di consumar quelli, che si trovavano presenti si sforzavano. *E nov.* 7. 4. E oltr' a ciò consumarsi nell' albergo co' suo' cavalli. *E nov.* 18. 10. Della mia giovinezza v' incresca, la quale, come ghiaccio al fuoco, si consuma per voi. *E nov.* 79. 11. Nè quanti sieno i confetti, che vi si consumano. *Dant. Inf.* 11. Qualunque trade in eterno è consunto. *E Par.* 12. Ch' amor consunse, come sol vapori. *E* 20. E 'l giorno d' ogni parte si consuma. *Petr. son.* 226. Che poco umor già per continua prova Consumar vidi marmi, e pietre salde. *G. V.* 2. 3. 1. Molti santi monaci, e religiosi da lui ec. furono martirizzati, e consumati. *E cap.* 10. 2. Molti fedeli cristiani distrussero, e consumarono. *Boez. Varch.* 2. 2. Affine che tu non ti affligga, e consumi affatto.

§. I. *E per metaf.* *Bocc. nov.* 18. 21. A' quali o sospiri per risposta dava, o che tutto si sentía consumare. *E nov.* 27. 3. Per non far lieta colei, che del suo male era cagione, di vederlo consumare. *Dant. Inf.* 7. Consuma dentro te colla tua rabbia. *Petr. canz.* 8. 3. Acciocchè 'l rimembrar più mi consumi. *E* 19. 3. Che dolcemente mi consuma, e strugge.

§. II. *E neutr. pass. per Desiderare ardentemente*. *Morg.* 18. 188. E' si consuma di dar nella rete, Però t' appiatta tanto, ch' e' sie giunto. *Lasc. rim.* Io mi consumo di saperlo.

§. III.

§. III. *Per Dar perfezione, e compimento*. Lat. *consummare, perficere, absolvere*. Gr. ἀποτελεῖν. *Bocc. nov.* 98. 23. Quinci consumato il matrimonio, lungo, e amoroso piacere prese di lei. *Varch. stor.* 9. 222. Debba riavere i figliuoli, e consumare il matrimonio con madama Leonora sua moglie.

§. IV. *Consumar la fatica, il tempo ec. vale Impiegarsi di continuo in qualche cosa*. Lat. *tempus terere, tempus impendere*. *Bocc. nov.* 8. 4. A quel tempo soleva essere il lor mestiere, e consumarsi la lor fatica in trattar paci. *Lod. Mart. rim.* Non ha pena chi muore, Ma chi consuma in pianti i giorni, e l' ore. *Cas. lett.* 60. Troppo migliore studio, e più laudabile, che consumare gli anni, e l' età in proccurarsi gradi, o roba ec.

Consumativo. *Add. Atto a consumare*. *Fr. Iac. T.* 4. 36. 21. La pena è consumativa, L' alma morta sempre viva. *E* 6. 11. 3. Amor consumativo ec. Del cor, che t' ha albergato.

Consumato. *Sust. Peverada, nella quale abbiano bollito polli, o simil carnaggio, tanto che vi si siano consumati dentro*. *Ricett. Fior.* 296. Consumato di pollo. Rec. Un cappone ben nutrito, e grasso ec.

Consumato. *Add. da Consumare*. Lat. *consumptus*. Gr. καταναλωθείς. *Bocc. nov.* 35. 11. Videro il drappo, ed in quello la testa non ancor sì consumata, che ec. *Fr. Iac. T.* 4. 11. 20. Sarà vostra meldraría Dalla morte consumata. *E* 6. 14. 7. Per te peregrinai In croce consumato.

§. *Per Compiuto, Perfetto*. Lat. *perfectus, consummatus*. Gr. τέλειος. *Mor. S. Greg.* 2. 21. Essendo l' Apostolo Paolo nelle tribolazioni già non si conoscea per uomo consumato. *Segn. stor.* 7. 189. Dopo le consumate nozze la fanciulla ec. fu ritirata ad abitare nel giardino. *Fir. dial. bell. donn.* 344. Conciossiachè rade volte, anzi piuttosto non mai, in una donna sola si raccolgano tutte le parti, che si richieggono a una perfetta, e consumata bellezza. *E lett. donn. Prat.* 123. Essendo nella scrittura, col mezzo solo della lingua latina, profondamente consumata.

Consumatore. *Verbal. masc. Che consuma, Distruggitore*. Lat. *consumptor*. *Com. Par.* 16. O tempo consumator delle cose, o invidiosa antichitade, voi distruggete le cose. *Vit. Crist. D.* E colui, che mai non fece peccato, anzi è nemico, e consumatore ec. del peccato.

Consumatrice. *Femm. di Consumatore*. Lat. *consumptrix*. *Filoc.* 7. 88. Sia l' acerbità consumatrice de' cuori, che la nutricano.

Consumazione. *Fine, Disfacimento, Dissipamento*. Lat. *consumptio*. Gr. κατανάλωσις. *G. V.* 7. 104. 2. Questa impresa d' Araona fue colla maggior perdita di gente, e consumazione di cavalli, e di tesoro, che quasi mai ec. avesse il reame di Francia. *M. V.* 9. 61. Pareva a loro ec. venire in ec. maggior distruggimento, e consumazione di loro, e di lor cose. *Guid. G.* Tutti gli altri corpi de' morti dispuosono a consumazione di fuoco. *E altrove:* Dopo tante mie consumazioni, e danni vituperevolmente ti levi in consiglio, che io addimandi la pace. *Ricett. Fior.* Cuoci alla consumazione del terzo, ed aggiugni tanto, che si spessisca. *E altrove:* Mirabolani ec. cuoci in libbre tre di acqua a consumazione di libbre due.

Consumo. *Consumamento, Consumazione*. Lat. *consumptio*. Gr. κατανάλωσις. *Red. annot. Ditir.* 30. Il suo principal consumo si fa in una certa bevanda, che gl' Indiani chiamano cioccolate.

Consuntivo. *Add. Consumativo*. Lat. *consumendi vim habens*. Gr. δαπανητικός. *Cr.* 6. 16. 1. Bassilico ec. ha virtù dissolutiva, e consuntiva, estrattiva, ed esterssiva.

Consunto. *Add. Consumato*. Lat. *consumptus*. Gr. καταναλωθείς. *Cr.* 5. 24. 5. La pina ec. è ottimo cibo ec. agli etici, e consunti. *E* 2. 13. 10. Si facciano sotto cotale letame abitazioni a quelli, i quali son consunti. *Guar. Past. fid.* 3. 6. Tal io gran tempo infermo, E d' amorosa sete arso, e consunto.

Consunzione. *Consumazione, Consumamento*. Lat. *consumptio, consummatio*. Gr. κατανάλωσις, συντέλεια. *Guitt. lett.* Durare fino alla consunzione del secolo. *Tratt. segr. cos. donn.* Cominciano a provare la consunzione del sangue, e delle carni.

Consuonare. *Lo stesso, che Consonare*. Lat. *consonare, concinere*. Gr. συμφωνεῖν.

§. I. *Per metaf. Confarsi, e Corrispondere*. Lat. *convenire*. Gr. ἐφαρμόζειν. *Dant. Par.* 19. Tanto è giusto quanto a lei consuona. *Fr. Iac. T.* 2. 12. 11. Ogni sua opinione, Perchè sia ben condita, Colla Chiesa consuone, E le sia sempre unita.

§. II. *Per Sembrar verisimile*. *Tac. Dav. ann.* 15. 219. Ma a me non consuona, nè che Antonia prestasse il suo nome a cosa tanto in aria, e pericolosa, nè che Pisone ec.

Consurgere. *V. L. Surgere, Nascere, Avere origine*. Lat. *consurgere*. Gr. γίγνεσθαι. *Dant. Conv.* 76. Lo più bello ramo, che della radice nazionale consurga, si è la discrezione.

Consustanziale. *V. L. Add. D' una stessa sustanzia*. Lat. * *consubstantialis*. *Teol. Mist.* Conciossiecosa che questi due atti sieno eternali, e consustanziali in esso beatissimo Dio, ciò è cognoscere se medesimo, e amare se medesimo. *S. Ag. C. D.* Lo Spirito Santo sia insieme Spirito del Padre, e del Figliuolo, ed esso consustanziale, e coeterno.

Contadinello. *Dim. di Contadino; detto il più delle volte per vezzi*. *Poliz. Stanz.* 19. Or la contadinella scinta, e scalza Star coll' oche a filar sotto una balza. *Fir. As.* 166. La picciola contadinella, la diligente formica mossa a compassione della incomportabile fatica della mogliera di tanto Iddio ec.

Contadinesco. *Add. Di contadino, o Da contadino*. Lat. *rusticus, agrestis, rusticanus*. Gr. ἄγροικος. *Alleg.* 199. Queste mie quattro ottaverelle contadinesche, le quali intendo, che sieno come dire un poema eroico alla salvatica. *E* 200. E tu sola puoi dar forza, e perdono Alla contadinesca musa mia.

Contadino. *Sust. Abitator del contado*. Lat. *agricola*. Gr. ἀγρότης. *G. V.* 8. 55. 3. Lo Re di Francia per mal consiglio di messer Biccio, e Musciatto Franzesi nostri contadini si fece peggiorare, e falsificare la sua moneta. *E* 9. 80. 2. Tornarono i pregioni in Firenze a dì 29. di Maggio, e furono 28. tra cittadini, e contadini, nobili, e buoni popolani, senza più altra minuta gente. *M. V.* 1. 74. Diede l' estimo, e le gabelle a quello comune (*di Prato*) come a suoi contadini, e diede loro quelli beneficj della cittadinanza, e degli altri privilegj, ch' hanno i contadini di Firenze.

§. I. *Contadino più particolarmente vale Colui, che lavora la terra*. Lat. *colonus, agricola, rusticus*. Gr. γεωργός. *Bocc. nov.* 60. 14. Sentendo la moltitudine grande esser venuta di contadini. *G. V.* 8. 12. 2. E con lor seguito di contadini, e masnadieri in gran quantità. *Borgh. Vesc. Fior.* 518. Contadino è tutta altra cosa; ed assai dall' una, e dall' altra diversa, sebbene da pochi anni in quà una gran parte de' nostri abusandola, la pigliano per lavoratore.

§. II. *Contadina è ancora una Spezie di danza*. *Malm.* 11. 45. Che sapendo, ch' ei fa la contadina, Vuol, ch' e' faccia però la tombolata.

Contadino. *Add. Contadinesco, Di contadino, o Da contadino*. Lat. *rusticus, a, um*. Gr. ἄγροικος. *Bocc. nov.* 72. 2. Perciò io intendo raccontarvi un amorazzo contadino. *E lett. Pin. Ross.* 288. E comincianmi già i grossi panni a piacere, e le contadine vivande.

Contadinotto. *Contadino di bella statura, e di bella età*.

Contado. *Campagna intorno alla città, nella quale si contengono i villaggi, e le possessioni*. Lat. *ager, rus*. *Din. Comp.* 3. 85. L' altra parte ec. di Brescia, e del contado gli cacciò. *Bocc. Introd.* 14. Abbandonarono la propria città, le proprie case ec. e cercarono l' altrui, o almeno il lor contado. *E nov.* 49. 5. L' anno di state con questo suo figliuolo se n' andava in contado ad una sua possessione.

§. *Per Territorio, Dominio, Contéa*. Lat. * *comitatus*. *M. V.* 1. 74. *tit.* I Fiorentini comperarono Prato, e recaronlo a lor contado. *E appresso:* Recò la terra, e contado a contado di Firenze. *Bocc. nov.* 29. 9. Noi vogliamo, che voi torniate a governare il vostro contado.

Contagio. *Male attaccaticcio, Peste*. Lat. *pestis, contagium*. Gr. νόσος ἐπιδημική. *Red. lett.* 1. 289. Questo vizio, come per un contagio si attacca quasi a tutti coloro, che in que' paesi hanno avuto il natale. *Salvin. disc.* 2. 53. Attaccamento contrario allo spirito, che naturalmente è franco, e da ogni contagio, e laccio corporale, immune ed esente.

Contagione. *Influenza di male, che s' appicca; Contagio; e diceſi per lo più della peste, per esser più contagiosa*. Lat. *contagium*. Gr. νόσος. *Varch. stor.* 7. Non venendo dalla corruzion dell' aria, ma dalla contagione de' corpi.

§. *Per metaf. Fr. Iac. T.* 3. 6. 4. D' ogni contagione rimanesti illibata. *Fir. As.* Ragionevolmente aborrendo la contagione di così orribil peccato.

Contagioso. *Add. Aggiunto di infermità; e vale Appiccaticcio, e Atto per sua natura ad appiccarsi, e trasfondersi*. Lat. *contagiosus*. Gr. λοιμώδης. *G. V.* 12. 108. 10. Gli sforzamenti di quelli emuli, siccome contagioso morbo, con sottile ingegno di lungi da se cacci. *Guicc. stor.* 19. 114. Aggiugnevasi l' esser cominciata in Napoli la peste, contagiosa molto dove sono soldati Tedeschi.

§. *Per metaf. Com. Par.* 16. Si purgassono le provincie delli rei, e contagiosi uomini.

Contamente. *V. A. Avverb. Acconciamente, Leggiadramente*. Lat. *comptè, eleganter*. *Liv. M.* Più contamente s' adornava, che non s' accadeva a religiosa. *M. V.* 2. 32. E contamente senza impedimento sani, e salvi si ritornarono nella Scarperia. *E* 10. 59. M. Malatesta Unghero suo nipote, capitano in Bologna, il ricevette la notte sì contamente, ch' e' nimici nol sentirono. *Vegez.* E da sapere, che, quando si fa la battaglia delle lance, il cavaliere de' mettere innanzi il piè manco per fedire più contamente.

Contamento. *Il contare; e 'l Conto stesso*. Lat. *dinumeratio, numeratio*. Gr. ἀρίθμησις. *Amm. ant.* 11. 11. 2. Per lo contamento antico degli anni, e per li nomi de' consoli spesse volte cerchiamo, e troviamo molte veritadi.

§. *Contamento, per Raccontamento, Narrazione*. Lat. *narratio*. Gr. διήγησις. *Fr. Iac. T.* 1. 3. 4. Compar, lo contamento, Ch' hai fatto in parlamento, Mitigami il dolore.

Contaminabile. *Add. Atto ad esser contaminato*. Lat. *contaminatus*. Gr. χαταμεμολυσμένος. *S. Agost. C. D.* Dicono adun-

adunque li Demonj incontaminabili, e gl' Iddii esser contaminabili.

CONTAMINAMENTO. *Contaminazione*. Lat. *inquinamentum*. Gr. *ῥυπαρία*. *Val. Mass.* Acciocchè 'l contaminamento di cotale infamia non passi al suggellamento della gloria di Mario.

CONTAMINARE. *Macchiare, Bruttare, Corrompere, Infettare, Comunicare il male. E si usa anche nel sentim. neutr. pass.* Lat. *contaminare, inquinare*. Gr. *μιαίνειν*. *Bocc. Introd. 9.* Non solamente della infermità il contaminasse, ma quello infra brevissimo spazio occidesse. *E nov. 53. 5.* Alla Nonna parve, che quelle parole alquanto mordesser la sua onestà, o la dovesser contaminare negli animi di coloro, che molti v' erano, chè l' udirono. *G. V. 8. 37. 3.* E tutta Italia contaminaron le dette parti. *Morg. 19. 128.* Contaminò con lusinghe, e con vezzi Ischiave, e more, e moricini, e ghezzi.

CONTAMINATISSIMO. *Superl. di Contaminato*. Lat. *contaminatissimus*. Gr. *μιαρώτατος*. *S. Agost. C. D.* Non ardiscono d' offender quelli uomini, la cui vita contaminatissima, e in tutto scelleratissima a lor dispiace.

CONTAMINATO. *Add. da Contaminare*. Lat. *contaminatus*. Gr. *μιανθείς*. *Coll. SS. Pad.* Quando la mente nostra non essendo contaminata d' alcuna grassezza, di carne, ma limata saviamente d' ogni affezione, e qualità terrena ec. *Volg. Mes.* La seconda intenzione si è, che le parti delle nari contaminate, e puzzolenti, e sozze si nettino, e si purghino. *Fir. disc. an. 86.* Potrebbe accadere, che e' lasciasse per allora di dare ricapito al contaminato animo suo.

CONTAMINAZIONE. *Il contaminare, Macchia, Corruzione, Infezione, Bruttura*. Lat. *contaminatio, inquinatio*. Gr. *ἀκαθαρσία*. *Bocc. nov. 53. 5.* Non intendendo a purgar questa contaminazione, ma a render colpo per colpo, prestamente rispose. *Com. Inf. 5.* Questa sozzura, e contaminazion del corpo. *Red. cons. 1. 15.* Se la difficoltà della sanazione avesse fomento dalla contaminazione delle cartilagini, bisogna rimuoverla.

CONTANTE. *Che conta*. Lat. *numerans*. Gr. *ἀριθμῶν*.

§. I. *Dicesi Contante, o Contanti assolutam. e Denar contante, e vale Danaro effettivo*. Lat. *pecunia numerata*. Gr. *ἀργύριον καταβληθέν*. *Bocc. nov. 13. 4.* Li quali veggendosi rimasi ricchissimi, e di contanti, e di possessioni ec. *E nov. 83. 2.* Una zia di Calandrino si morì, e lasciògli dugento lire di piccioli contanti. *G. V. 12. 106. 2.* Si partío di sua terra d' Ungheria con molto tesoro, e fiorini contanti da spendere. *Burch. 1. 53.* Non si vorrebbe aver se non contanti. *Tac. Dav. ann. 6. 116.* Il fisco, e la camera per tanti dannati, e lor beni venduti avevano inghiottito tutti i contanti. *Segn. stor. 9. 246.* Aveva scudi trecentomila di denari contanti.

§. II. *Onde Di contanti, e In contanti, vagliono lo stesso, che Co' danari contanti*. *Bern. Orl. 1. 7. 18.* Non si tien conto all' abbaco, o di taglia, Ma ognun di contanti vuol pagare. *Varch. stor. 12. 444.* Bisognò, che si pagassero loro di presente diecimila ducati in contanti.

§. III. *A contanti, vale Col pagamento pronto, in moneta effettiva*. Lat. *praesenti pecunia*. *Bocc. nov. 80. 15.* Avvenne, che egli vendè i panni suoi a contanti, e guadagnònne bene. *Ar. rim.* Di Ridolfo Tedesco, che a contanti Vendè a' Lucchesi la lor libertà.

§. IV. *Per simili. Avere alcuna cosa in contanti, trattandosi d' ingegno, di scienza, o simili, vale Averla sempre pronta ad ogni occorrenza ancorchè improvvisa*. Lat. *in numerato habere*.

§. V. *In proverb. Comperar le liti, o le brighe a contanti, vale Cercarne spontaneamente*. *Varch. Ercol. 8.* Dicono ciò non essere altro, che un cercare brighe col fuscellino, e comperar le liti a contanti.

CONTANZA. *V. A. Contezza*. Lat. *fama, celebritas*. Gr. *εὐδοξία*. *Rim. ant. Buonag. Urb. P. N.* Per vivere in orranza, E lontana contanza, E per potere tra li buon capere.

CONTARE. *Annoverare*. Lat. *numerare*. Gr. *ἀριθμεῖν*. *Petr. canz. 7. 5.* Che s' al contar non erro, oggi ha sette anni, Che sospirando vo. *E son. 43.* Se col cieco desir, che 'l cor distrugge, Contando l' ore non m' inganno io stesso. *Cas. lett. 68.* Chi paga un debito, ec. conto che egli ha i danari al creditore, non ha più cura di quella somma.

§. I. *Contare dicesi eziandio per Pagare*.

§. II. *Per Valutare, Dar prezzo*. Lat. *aestimare, taxare, alicujus rei pretium indicare*. *G. V. 9. 75. 1.* Fecesi una moneta in Firenze, ch' era quasi tutta di rame, bianchita di fuori d' ariento, e contavasi l' uno danari sei, che non valea quattro. *Rim. ant. Dant. Maian. 72.* Anti la pena, contomi dolzore.

§. III. *Per Istimare, Riputare; ed in questo signific. è talora neutr. pass.* Lat. *aestimare, existimare*. Gr. *νομίζειν*. *Dant. Purg. 20.* Quindi non terra, ma peccato, e onta Guadagnerà per se tanto più grave, Quanto più lieve simil danno conta. *But.* Quanto più lieve simil danno conta, cioè tanto è più grave lo peccato, e la vergogna, quanto meno se ne cura. *Dant. rim. 46.* Lieve mi conterei, ciò che m' è greve.

§. IV. *Per Fare i conti*. Lat. *rationes supputare*. Gr. *λογίζεσθαι*. *G. V. 11. 89. 9.* Volendo il nostro comune contare con loro, e pagarli di ciò, che restassono avere. *Tratt. Pecc. mort.* Nè punto si provvede di suo conto, nè di sua ragione, e ben sae, che contare gli converrae, e non sa quando, nè il giorno, nè l' ora. *Morg. 27. 262.* E chi voleva fuggir dalle poste, Convien, che prima contasse coll' oste.

§. V. *Contare neutr. assol. vale anche aver autorità, credito*. Lat. *gratia, auctoritate florere*.

§. VI. *Per Raccontare, Narrare, Dire*. Lat. *narrare, explicare*. Gr. *διασαφηνίζειν*. *Esp. P. N.* Il nostro signore al cominciamento del suo bel sermone conta, e dice, che ec. *Dant. Inf. 23.* Mal contava la bisogna Colui, che i peccator di là uncina. *Petr. canz. 19. 1.* Nè giammai lingua umana Contar poria quel, che le due divine Luci sentir mi fanno.

CONTASTAMENTO. *V. A. Il contastare*. Lat. *contentio*. Gr. *ἔρις*. *Fr. Giord. Pred. S.* E' un legame, e un contastamento, che non lascia far molti peccati. *E appresso*: Vedendosi impedito da questo contastamento. *Sen. Pist.* La chiaritade è lume, che viene tutto di grado, e sanza neuno contastamento della verità, per fidanza di grida. *Libr. Dicer.* Sicchè non molto curava del contastamento de' pochi. *Amm. ant. 36. 6. 6.* Contenzione è contastamento della verità per fidanza di grida.

CONTASTANTE. *V. A. Che contasta*. Lat. *contendens*. Gr. *ἐρίζων*. *Amm. ant. 19. 2. 7.* Da' luogo al contastante, e in questo modo sarai vincitore. *G. V. 12. 108. 8.* A' quali i detti Fiorentini contastanti, per conservar la casa reale, con gran potenza si fecero.

CONTASTARE. *V. A. Contrastare*. Lat. *contendere*. Gr. *ἐρίζειν*. *G. V. 7. 23. 4.* Per contastare Curradino, che non potesse passare. *E 8. 21. 1.* In più cose l' aveano contastato per isdegno di lor maggioranza. *E 9. 77. 2.* L' altra setta, che signoreggiava la città nel priorato, che non amavano la signoria del Re, volentieri l' averebbono contastato; ma il conte era sì Guelfo, e sì possente vicino, che non l' ardiro a contastare. *Tav. Rit.* Sì, ch' io mi son fermo di volermi far cavaliere, e di voler contastare il detto tributo. *Fr. Giord. Pred. S.* Le dette cose non poter contastare in nullo modo.

CONTASTATO. *V. A. Add. da Contastare*. Lat. *impeditus*. *M. V. 1. 9.* Lodovico ec. con forte braccio venne nel regno, non contastato da niuno de' reali.

CONTASTATORE. *V. A. Contrastatore*. Lat. *adversarius*. Gr. *ἐριστικός*. *G. V. 10. 131. 4.* Contastatori ebbe in Firenze assai. *Amm. ant. 9. 6. 7.* Egli è mestiero, che meglio vegga il vero colui, che ode lo suo contastatore.

CONTASTEVOLE. *V. A. Add. Dedito a contastare, Litigioso*. Lat. *litigiosus, rixosus*. Gr. *ἐριστικός*. *Fav. Esop.* Perchè i contastevoli invidiosi convertono i danni altrui in lor medesimi.

CONTASTO. *V. A. Contrasto*. Lat. *contentio*. Gr. *φιλονεικία*. *Bocc. nov. 41. 31.* Tirate le spade fuori, senza alcun contasto data loro da tutti la via, verso le scale se ne vennero. *G. V. 7. 25. 2.* Sanza niuno contasto passò, e arrivò nel piano di s. Valentino. *Franc. Barb. 189. 13.* Nel mezzo a tai contasti, Che tutto sia il migliore, Non veggio ancor chi content' aia il core. *Ricord. Malesp. 88.* Dappoi che Arrigo fece pigliare il Re Guiglielmo ebbe sanza contasto il regno di Cicilia.

CONTATO. *Add. da Contare*. Lat. *numeratus*. Gr. *ἀριθμηθείς*. *Bocc. nov. 79. 21.* Io ho roba, che costò, contata ogni cosa, delle lire presso a cento di bagattini.

§. I. *Per Raccontato*. Lat. *narratus*. Gr. *διηγηθείς*. *Bocc. nov. 20. 1.* Ciascuno della onesta brigata commendò per bella la novella dalla loro Reina contata. *E lett. Pin. Ross. 273.* Ma sanza dirne più, solamente ragguardando a' contati, non dubitò punto, che ec.

§. II. *Per Mentovato*. *Franc. Sacch. nov. 48.* Avea voglia questa contata donna d' andar dietro al morto marito.

CONTATORE. *Verbal. masc. Che conta, Che annovera*. Lat. *numerator, calculator*. Gr. *λογιστής*. *Tes. Br. 2. 48.* Tutto sia che li contatori di santa Chiesa dicano, ch' ell' ha 28. dì, e mezzo.

CONTATRICE. *Femm. di Contatore*. Lat. *narratrix*. Gr. *διηγουμένη*. *Fr. Giord. Pred. R.* La fama contatrice del fatto.

CONTATTO. *V. L. Toccamento*. Lat. *contactus*. Gr. *ἐπαφή*. *Cr. 4. 10. 2.* Non si ponga sotterra per contatto della propaggine, imperocchè per soverchio calore del letame s' indebolirebbe.

§. *Angolo del contatto, dicesi da' mattematici l' Angolo, che fa la tangente colla circonferenza del cerchio*. *Gal. lett.* Per provare, che l' angolo del contatto sia detto così equivocamente, e che in somma non sia veramente angolo.

CONTE. *Signore di contea*. Lat. * *comes*. *Bocc. nov. 13. 26.* Ricco oltremodo si tornò a Firenze, avendol prima il conte Alessandro cavalier fatto. *Maestruzz. 2. 25.* A uno conte, che si fosse botato di digiunare il venerdì in pane, e acqua, non basterebbe edificare un altare. *Dant. Inf. 33.* Tu dei saper, ch' i' fui il conte Ugolino. *E Par. 16.* Sariesi Montemurlo ancor de' conti.

§. *Per simili. Dant. Par. 25.* Poichè per grazia vuol, che tu t' affronti Lo nostro Imperadore, anzi la morte, Nell' aula più segreta co' suoi conti. *But.* Nell' aula più segreta

greta co' suoi conti, cioè nella magione più segreta, che l' altre de' suoi santi.

CONTEA. *Dominio, e Stato del conte*. Lat. *comitatus*. *Bocc. nov.* 13. 26. Donógli la contea di Cornovaglia. *G. V.* 6. 91. 1. Per la quale ebbe il retaggio della detta contea di Provenza.

CON TECO. *Teco*. Lat. *tecum*. Gr. μετὰ σοῦ. *Bocc. nov.* 80. 26. Spero d' aver assai buon tempo con teco. *Ninf. Fies.* 289. Ma poichè tu non vuoi, che io con teco Rimanga quì, venir te ne potrai. *Fr. Iac. T.* 3. 24. 43. Se non tieni 'l cor con meco, D'altra via non sto con teco. *Morg.* 1. 123. Io mi starò due giorni ancor con teco.

CONTEGGIARE. *Fare i conti, Mettere in conto*. Lat. *rationes subducere*. Gr. λογίζεσθαι. *Malm.* 8. 5. Che mentre conteggiava colla morte, Da esse ebbe un favor di quella sorte.

CONTEGNA. *Contegno nel signific. del* §. II. Lat. *fastus*. *Buon. Fier.* 3. 2. 17. Sentirci proibir contegne vane.

CONTEGNENZA. *V. A. Compreso, Contenuto, Circuito, Tenitorio*. Lat. *circuitus, ambitus*. Gr. περιβολή, περίοδος. *Guid. G.* Domandarla della contegnenza della città di Troia. *E altrove*: Era Filon ancora una provincia della contegnenza di Grecia.

CONTEGNO. *Sust. da Contenere*. *Circuito, Contenuto*. Lat. *circuitus*. *Dant. Inf.* 22. Per veder della bolgia ogni contegno.

§. I. *Contegno, per Apparenza, Sembianza, Attitudine, Atto*. Lat. *facies, species*. Gr. εἶδος. *Dant. Inf.* 17. In una borsa gialla vidi azzurro, Che di leone avea faccia, e contegno. *Dittam.* 1. 11. Tanto era grande, e di nobil contegno, Ch' io diceva tra me; ben fu costei, E pare ancor da posseder bel regno! *Rim. ant. inc.* 117. Ed aggradiami ciascun suo contegno, Gloriandomi servir sì gentil cosa.

§. II. *Contegno vale anche Fasto, o Portamento altiero, e grave*.

§. III. *Onde Andare in contegno, che vale Andar con portamento sostenuto, ed altiero*. Lat. *elatum incedere*. Gr. ὑπερηφανεύεσθαι. *Bocc. nov.* 72. 5. Ed ella cotal salvatichetta, faccendo vista non avvedersene, se n' andava pur oltre in contegno.

§. IV. *Stare in contegno, vale Stare sul grave, Stare con fasto*. Lat. *elatè, ac superbè se gerere, vel ferre, gravitatem præseferre*. *Bern. Orl.* 1. 27. 9. Così dipoi, che fur stati in contegno In sulle cerimonie questi dui:

CONTEGNOSO. *Add. Che sta in contegno, Che mostra gravità, e altierezza*. Lat. *gravis, severus*. Gr. σεμνός. *Bocc. nov.* 65. 10. *Il quale molto contegnoso vegnendo ec. non si seppe sì occultare*. *Galat.* 28. *Nè perciò si dee andare sì lento, nè sì contegnoso come femmina, o come sposa*. *Tac. Dav. ann.* 12. 157. Non così contegnoso fu il suo fratello detto Felice.

CONTEMPERANZA. *Il contemperare*. Lat. *temperies, temperamentum*. Gr. κρᾶσις. *Tratt. segr. cos. donn.* Li umori sieno ad una eguale contemperanza.

CONTEMPERARE. *Ridurre una cosa al temperamento d' un' altra, Aggiustare*. Lat. *contemperare*, Cr. Gr. συγκεραννύναι. *Cr.* 2. 8. 8. Acconciamente, e convenevolmente si contemperi (*il terreno*) alla natura delle piante. *But. Par.* 1. 2. L' obbietto de' sentimenti conviene esser contemperato alle potenze sensitive, altrimente non operano li sentimenti.

§. *Per Temperare, Mitigare, Moderare*. *But. Purg.* 28. 1. La verdura della selva contemperava lo splendor del sole, sicchè gli occhi di Dante il poteano sofferire.

CONTEMPERATO. *Add. da Contemperare*. Lat. *temperatus, moderatus*. Gr. σύγκρατος. *Mor. S. Greg.* La prudenza non è prudenza, s' ella non è forte, contemperata, e giusta. *But. Purg.* 7. 1. Li quali umori contemperati dalla natura sì, che benchè alcun signoreggi, è sì contemperato cogli altri, che 'l corpo sta sano.

CONTEMPERAZIONE. *Contemperanza*. Lat. *temperies, temperamentum*. Gr. κρᾶσις. *Libr. cur. malatt.* Il sangue ritorni alla sua giusta contemperazione.

CONTEMPLABILE. *Add. Degno d' esser contemplato*. Lat. *contemplatione dignus*. *Fr. Giord. Pred. R.* Tutto intento col pensiero alla gloria del contemplabile paradiso.

CONTEMPLAMENTO. *Il contemplare*. Lat. *contemplatio*. Gr. θεώρησις. *But. Purg.* 32. 1. Generò nella mente sua lo contemplamento della santa teologia. *Fr. Iac. T.* 2. 23. 8. Lo 'ntelletto, ch' è 'n prigione, Esce in suo contemplamento. *Coll. Ab. Isac.* 13. La legge naturale, la quale fu prima data da Dio all' uomo, è contemplamento delle sue creature.

CONTEMPLANTE. *Che contempla; e si usa alcuna volta in forza di sust.* Lat. *contemplans, contemplator*. Gr. θεωρός. *Dant. Par.* 22. Questi altri fuochi tutti contemplanti, Uomini furo accesi di quel caldo. *E* 32. Affetto al suo piacer quel contemplante Libero ufficio di dottore assunse. *Fr. Iac. T.* 1. 2. 51. Vo a far l' alma contemplante, E del mondo trionfante.

CONTEMPLANZA. *V. A. Contemplazione*. Lat. *contemplatio*. Gr. θεώρησις, θεωρία. *Com. Par.* 29. Avvegnachè l' autore in altra parte dica, che l' una delle ruote della Chiesa sia san Domenico, cioè sapienza, e l' altra san Francesco, cioè contemplanza, povertà, e amore.

CONTEMPLARE. *Affissar la mente, e 'l pensiero*. Lat. *contemplari*. Gr. θεωρεῖν. *G. V.* 8. 64. 3. Stette un pezzo in silenzio contemplando, per l' ammirazione, che gli parve, della presura del Papa. *Dant. Par.* 18. O milizia del ciel, cu' io contemplo, Adora per color, che sono in terra. *Petr. cap.* 6. Quella bella compagna er' ivi accolta Pure a vedere, e contemplare il fine.

CONTEMPLATIVO. *Add. Dedito, e Acconcio a contemplare*. Lat. *contemplativus*. Gr. θεωρητικός. *Tes. Br.* 7. 6. La virtù contemplativa stabilisce l' animo alla sovrana fine, cioè al bene de' beni. *Fr. Iac. T.* 1. 7. 32. Son legato a vita attiva, E vorrei contemplativa. *Esp. P. N.* La seconda (*vita*) è appellata contemplativa, perciocchè ella è in pace di cuore, nè punto non si intramette dell' opere di fuori, e non intende, se non a Dio conoscere, e amare. *Cavalc. Frutt. ling.* Di quelle cose, che ci commendano la vita contemplativa.

CONTEMPLATO. *Add. da Contemplare*. *Bocc. lett.* Ella cogli occhi della mia mente mirata, e nel mezzo delle mie pene contemplata, non so con che ascosa soavità, allo afflitto core fa quasi le sue continue amaritudini obbliare.

CONTEMPLATORE. *Verbal. masc. Che contempla*. Lat. *contemplator*. Gr. θεωρός. *Esp. Vang.* Per quelli, che sono dentro con Cristo, doviamo intendere profeti contemplatori. *Mor. S. Greg.* Quando le parole degli eretici si sforzano di pervertere i veri contemplatori, allora si può dire, che sieno guastatori di specchi. *E appresso*: Lo fiume torrente è la grande abbondanza dello Spirito Santo, la quale corre per l' animo del vero contemplatore, o riempielo più altamente, che nullo si potrebbe stimare.

CONTEMPLATRICE. *Femm. di Contemplatore*. Lat. *contemplatrix*. Gr. θεωροῦσα. *But.* Siccome contemplatrice del Verbo divino incarnato.

CONTEMPLAZIONE. *Il contemplare*. Lat. *contemplatio*. Gr. θεωρία. *Com. Par.* 21. Contemplazione è accostamento d' animo a Dio per elevazione dalle cose terrene. *Scal. S. Ag.* La contemplazione non è altro, che un lievamento di mente sospesa in Domeneddio, che gusta, e assaggia la dolcezza dell' allegrezza della vita eternale. *E appresso*: La contemplazione è quella medesima dolcezza, che dà giocondità nell' assaggiare, e che dà ricriativo saziamento nell' anima inebbriata d' essa dolcezza per l' assaggiamento del contemplare. *Cavalc. Frutt. ling.* La lezione propone la materia, come un cibo dell' anima, la meditazione la mastica, e rumina, l' orazione sente il sapore, la contemplazione se ne nutrica, e pasce. *Libr. Pred. P. S.* State in contemplazione, sicchè nulla cosa vi manchi a ricever la grazia di Dio.

§. *A contemplazione, posto avverbialm. vale A piacimento, A cagione, Per cagione, e simili*. Lat. *causâ, gratiâ*. Gr. χάριν. *Morg.* 15. 13. Che sai, ch' io 'l presi a sua contemplazione. *Vinc. Mart. lett.* 38. Giove medesimo volle diventar tale a contemplazione d' una bella giovane. *Fir. As.* 245. Alcuni altri non a contemplazione della mia salute ec. giudicarono ec. *Cas. lett.* 53. Il che se ella ha fatto in parte a contemplazione mia, come ella scrive, io vengo ec.

CONTEMPORANEO. *Add. D' un medesimo tempo*. Lat. *coætaneus*. Gr. σύγχρονος. *Bocc. vit. Dant.* 243. Non solamente passò ciascun suo contemporaneo. *E* 252. Secondo che i suoi contemporanei rapportano di Moisè. *Fior. Ital. D.* Iobbo ec. fu contemporaneo. *Red. lett. occh.* Esso fra Bartolommeo fu contemporaneo dello Spina.

CONTEMPRARE. *Contemperare*. Lat. *temperare*. Gr. συγκεραννύναι. *Petr. canz.* 20. 1. Sia la mia scorta, e 'nsegnimi il cammino, E col desío le mie rime contempre. *Boez. Varch.* 1. 5. Quanto il più ampio giro abbraccia, e serra Con veloce rotar volvi, e contempre.

§. *Contemprare il dissero gli antichi per Contemplare*. Lat. *contemplari*. *Dittam.* 5. 4. E così puoi veder, se ben contempre.

CONTENDENTE. *Che contende*. Lat. *contendens*. Gr. ἐρίζων. *Tass. Ger.* 12. 102. Ei me pregante, e contendente in vano Coll' imperio affrenò; che ha quì sovrano.

CONTENDENZA. *V. A. Contesa*. Lat. *contentio, controversia*. *Rim. ant. P. N. Not. Iac.* Se non vi faccio, donna, contendenza, Ma ubbidienza, e amo coralmente. *Rim. ant. P. N. Buonag. Urb.* Sperando lungamente in accrescenza Trar contendenza d' alto signoraggio.

CONTENDERE. *In att. e neutr. signific. Contradire, Quistionare, Mettere in disputa*. Lat. *contendere*. Gr. φιλονεικεῖν. *G. V.* 8. 40. 2. Raunarono loro amistà a Remolo, e contesero loro il passo. *Pass.* 320. Altra cosa è avere scienzia di sapere disputare, contendere, e quistionare con sottili argomenti. *Vit. S. Gio: Bat.* Non è convenevole cosa di contendere, qual sia in Paradiso maggiore tra il Batista, o l' Evangelista, secondo che molti contendono. *Maestruzz.* 2. 9. 9. A chi vuole teco in giudizio contendere, e torre la tonica tua, lasciagli il mantello, cioè, che l' uomo sia apparecchiato in prima patire ingiuria, o inganno, che in giudicio contendere, se questo bisogni. *Petr. cap.* 10. Non per saper, ma per contender chiari.

§. I. *Per Isforzarsi, Affaticarsi*. Lat. *contendere, niti, laborare*. Gr. πειρᾶσθαι. *Dant. Purg.* 17. Perchè di giugner lui ciascun contende. *M. V.* 10. 6. Prestamente contese a ordinare, e riformare, e la guardia, e il reggimento della città.

§. II. *Per Vietare*, *Proibire*. Lat. *vetare*, *arcere*, *prohibere*. Gr. κωλύειν. *Petr. canz.* 5. 8. Tu vedrai Italia, e l' onorata riva, Canzon, ch' agli occhi miei cela, e contende Non mar, non poggio, o fiume, Ma solo Amor. *E* 8. 6. E perdono Più lieve ogni altra offesa, Che l' essermi contesa Quella benigna angelica salute. *E son.* 71. Non fien da lui le lagrime contese.

§. III. *E neutr. pass. per Opporsi*. Lat. *adversari*, *altercari*. Gr. ἐναντιοῦσθαι. *G. V.* 10. 131. 3. E perchè quelli della terra di Camaiore si contesero, furono arsi, e rubati. *Nov. ant.* 50. 1. Quegli si contese, azzuffandosi con lui. *Bocc. nov.* 45. 14. Teneramente cominciò a piagnere, e ad abbracciarla, come che ella si contendesse.

§. IV. *Per Attendere*. Lat. *incumbere*, *operam dare*. Gr. προσέχειν. *Cron. Vell.* 25. Contendeva a far governare il podere. *E altrove:* Se volessi avere conteso al guadagnare, arei guadagnato assai.

§. V. *Contendere*, *usarono gli antichi anche per Congiugnersi carnalmente*, *Aver che fare*. Lat. *rem habere*. Gr. γινώσκειν. *Tav. Rit.* Alla Reina di Organia era detto, e annunziato da alcuna persona, che sapea delle sette arti della nigromanzia, che se essa sua figliuola contendeva con messer Lancilotto, che ella ingraviderebbe dello più grazioso cavaliere del mondo. *E appresso:* L' alta reina dama dello Re Pilles aoperóe tanto, e fece aoperare, che Lancilotto ebbe a contendere con sua figliuola ec. e a quel punto sie la donzella ingravidóe. *Vit. S. Ant.* E sì lo stimolava a lussuria, ed a volere contendere con lei.

CONTENDEVOLMENTE. *Avverb. Con contendimento*, *Adiratamente*, *Con modo contenzioso*. Lat. *contentiosè*. Gr. ἐριστικῶς. *Declam. Quintil. P.* Bisogno è, che più contendevolmente tu favelli.

CONTENDIMENTO. *Il contendere*, *Contesa*. Lat. *contentio*. Gr. ἔρις.

CONTENDITORE. *Verbal. masc. Che contende*, *Riottoso*. Lat. *altercator*, *litigiosus*, *rixosus*. Gr. φιλόνεικος. *Amm. ant.* 36. 6. 10. Guiderdone del contenditore non è la buona coscienza, ma è la vittoria. *Tes. Br.* 7. 37. Quelli, che sono contenditori, sono nella città, così come li marinari, che s' adastiano intra loro di governare la nave meglio, che la conducono a mortale periglio.

CONTENDITRICE. *Femm. di Contenditore*. Lat. *altercatrix*, *rixosa*. Gr. ἡ φιλόνεικος. *Com. Inf.* 9. L' una è chiamata Aletto, cioè sanza posa, e contenditrice.

CONTENENTE. *Che contiene*. Lat. *continens*. Gr. συνέχων. *Com. Inf.* 21. Disse santa Zita, a denotare per lo contento il contenente.

§. *Per Quegli*, *che ha virtù di contenersi*, *o che ha contegno*. Lat. *continens*, *temperans*. Gr. ἐγκρατής. *M. V.* 7. 21. Il savio Re, contenente nella faccia, e negli atti, senza mostrare allegrezza ec.

CONTENENTE. *Avverb. Incontanente*, *Subito*. Lat. *confestim*, *illicò*. Gr. ἄρτι, εὐθύς. *Vend. Crist.* Contenente quelli messi si andaro a Vespasiano, e disserli tutto quello ec.

CONTENENZA. *Contegnenza*, *Il contenuto*. Lat. *comprehensio*. Gr. περιοχή. *Franc. Barb.* 175. 16. Per la cui contenenza Si farà provedenza.

§. *Contenenza*, *vale anche Contegno*, *Gravità*. Lat. *facies*, *species*. Gr. εἶδος. *M. V.* 4. 74. *tit.* Della statura, e contenenza dello 'mperadore. *Franc. Sacch. rim.* 18. Il senno, e la contenenza Lasciam dentro all' alte mura Della città di Fiorenza. *Sen. Pist.* 114. Dacci abito, e contenenza, e aspetto.

CONTENERE. *Tenere*, *e Racchiudere dentro di se*, *Comprendere*. Lat. *continere*, *comprehendere*. Gr. περιέχειν. *Bocc. Introd.* 3. Questa brieve nòia, dico brieve, in quanto in poche lettere si contiene. *E* 22. Se ne sarieno assai potute annoverare di quelle (*bare*) che la moglie, e 'l marito, li due, o tre fratelli, o 'l padre, o 'l figliuolo, o così fattamente ne conteniено. *E nov.* 14. 2. La quale (*novella*) ancorachè miserie maggiori in se contenga, non perciò abbia così splendida riuscita. *Dant. Purg.* 29. Lo spazio dentro a lor quattro contenne Un carro in su duo ruote trionfale. *Red. Oss. an.* 98. Talvolta avviene, che niuno di questi sacchetti abbia in se racchiuse le uova, ma solamente contenga materia latticinosa.

§. I. *In signific. neutr. pass. per Fermarsi*, *Arrestarsi*. *Dant. Purg.* 8. Sicchè la gente in mezzo si contenne.

§. II. *Pur neutr. pass. per Istare in contegno*, *Tener posto*, *gravità*, *e simili*. Lat. *elatè*, *ac superbè se gerere*, *gravitatem præseferre*. Gr. ὑπερηφανεύεσθαι. *M. V.* 9. 103. La fanciulla in abito, e atto regale si contenne, ricevendo reverenza e da signori, e da loro donne.

§. III. *Per Reprimere*, *Raffrenare*. Lat. *compescere*, *frenare*, *continere*. Gr. κρατεῖν. *Pass.* 65. Fuggi il riso, contieni la lingua, componi i costumi, vinci i vizj, ama le virtù, e seguita santitade.

§. IV. *E neutr. pass. per Temperarsi*, *Astenersi*, *Raffrenar l' appetito di checchè sia*. Lat. *se continere*. Gr. ἐγκρατεύεσθαι. *M. V.* 3. 43. Nel Papato non se ne seppe contenere, nè occultare. *Salv. Granch.* 1. 3. Che se tu non hai Poter di contenerti di sì piccola Cosa, men forza avresti di spiccarti Da lei.

CONTENIMENTO. *Il contenere*. Lat. *comprehensio*. Gr. περιοχή.

§. I. *Per Astinenza*. Lat. *abstinentia*. *Coll. SS. Pad.* Non si credono aver bisogno nè di fatica, nè di contenimento corporale, nè di contrizione di cuore.

§. II. *Per Contegno*, *Contenuto*. Lat. *ambitus*. Gr. περιοχή. *But. Inf.* 22. Per vedere della bolgia ogni contegno, cioè contenimento.

CONTENNERE. *V. L. Disprezzare*, *Burlare*, *Deridere*. Lat. *contemnere*. *Fr. Giord. Pred. R.* Mentre con sozze, e brutte parole contennevano la santa dottrina. *Fr. Iac. T.* 2. 22. 12. Il gusto in poche cibora Contenne li sapori. *Zibald. Andr.* Sono pronti a contennere i religiosi.

CONTENTAMENTO. *Piacere*, *Soddisfazione*. Lat. * *animi expletio*. Gr. ἐκπλήρωσις. *Vit. S. Gio. Bat.* Tutta l' allegrezza, e tutto 'l contentamento. *G. V.* 12. 4. 2. Traesti quelli rettori della casa della loro abitazione ec. nel palagio del popolo, fatto per loro contentamento del proprio. *Bocc. nov.* 18. 24. Niuna cosa è, che per contentamento di te far potessi ec. che io come per me medesima non la facessi. *But. Purg.* 18. 1. Il fa gioire, cioè lo fa avere contentamento di se. *Agn. Pand.* 15. Chi si dà agli ufic j, e pubblici governi con tale animo, è pessimo cittadino, nè può avere contentamento, nè riposo nell' animo. *E appresso:* Che contentamento può avere lo statuale, avendo tutto 'l dì a porgere il viso a' rapinatori barattieri?

CONTENTARE. *Soddisfare*, *Adempiere l' altrui voglia*, *Far contento*. Lat. *alicujus voluntati satisfacere*, *alicujus animum explere*. Gr. ἐκπληροῦν. *Bocc. nov.* 12. 17. Però contentate il piacer vostro d' abbracciarmi, e di baciarmi. *E nov.* 36. 20. Quello, che io per contentarti, vivendo egli, volentieri te l' avrei fatto. *G. V.* 12. 56. 1. Se infino a calen di Maggio prossimo non avessono contento il detto Duca d' Atene di ciò, che dimandava di menda.

§. I. *In signific. neutr. pass. per Restar soddisfatto*. Lat. *contentum esse*. Gr. ἀγαπητῶς ἔχειν. *Erodian. Bocc. nov.* 28. 5. Noi ci contenteremmo molto, che tu andassi a stare a Parigi. *E nov.* 100. 13. I suoi uomini pessimamente si contentavano di lei per la sua bassa condizione.

§. II. *E parimente neutr. pass. per Acconsentire*. Lat. *assentiri*, *consentire*. Gr. συμφωνεῖν. *Bocc. nov.* 18. 15. Valente uomo, se tu ti contenti di lasciare appresso di me questa tua figliuoletta, perciocchè buono aspetto ha, io la prenderò volentieri. *E nov.* 82. 3. Di che ella contentandosi, non una volta, ma molte con gran piacer di ciascuno la visitò.

CONTENTATO. *Add. da Contentare. Soddisfatto*, *Acquietato*. Lat. *contentus*, *acquiescens*. Gr. αὐτάρκης. *Dant. Purg.* 24. E quasi contentato si tacette. *Bocc. nov.* 19. 16. Della quale Ambrogiuolo uscito, e contentata secondo la promessa la femmina, quanto più tosto potè con quelle cose si tornò a Parigi.

CONTENTATURA. *Contentamento*. Lat. *satisfactio*. Gr. πληροφορία. *Borgh. Orig. Fir.* 182. Però ebber sempre l' occhio allora i governatori delle città di tener satisfatti i popoli, e non mancar loro di cotali ec. giustissime contentature.

§. *Onde Essere di grande*, *o di facile*, *o di difficile contentatura*, *vale Contentarsi facilmente*, *o difficilmente*. Lat. *facilem*, *aut difficilem esse*. *Car. lett.* 2. 240. Se le paresse, ch' io fossi in ciò di troppo gran contentatura, le risponderò, che sia vero. *Fir. dial. bell. donn.* 399. S' io sono troppo squisito, o s' io sono di gran contentatura, niuna è quì, che meglio di te saper lo possa.

CONTENTEVOLE. *V. A. Add. Che contenta*. Lat. *satisfaciens*, *gratus*. Gr. ἡδύς, χαρίεις. *Din. Comp.* 3. 73. Ne temeano, e parte contentevole non credevano, che dare gli si potesse.

CONTENTEZZA. *Contento sust.* Lat. *voluptas*, *delectatio*, *jucunditas*. Gr. ἡδονή. *Fr. Iac. T.* 3. 28. 1. Oh qual avrà contentezza In quel ballo celestiale Chi ad amar quaggiù s' avvezza! *Fir. As.* 132. Mia dolcezza, mia contentezza, marito mio. *E disc. an.* 57. Venuto al palazzo, si pose ec. dinanzi al Re, mostrando nel viso una certa mala contentezza. *Capr. Bott.* In vece di dormire attendo con mia mala contentezza a sputare, e tossire tutta la notte.

CONTENTIBILE. *V. L. Add. Disprezzabile*. Lat. *contemnendus*. *Coll. Ab. Isac.* 17. Quando l' uomo è bisognoso della necessaria utilità del suo tabernacolo, allora la sua utilitade è contentibile. *E cap.* 12. Chi averebbe veduto un uomo risplendente in virtudi, e agli uomini contentibile in apparenzia ec.

CONTENTISSIMAMENTE. *Avverb. Con grandissimo contentamento*. Lat. *jucundissimè*. Gr. ἥδιστα. *Fr. Giord. Pred. R.* Per le grandi cortesie si partirono contentissimamente, e allegri.

CONTENTISSIMO. *Superl. di Contento add.* Lat. *lætissimus*. Gr. ἱλαρώτατος. *Bocc. nov.* 17. 47. E' il vero, che d' una cosa contentissimo muoio. *E g.* 6. *f.* 7. Io non dubito punto, che quando vi farete, non siate contentissime d' esservi state. *Vinc. Mart. lett.* 55. Di che gli amici suoi n' erano consolati, ed i fratelli, e le sorelle, e tutti i parenti contentissimi. *Ambr. Cof.* 3. 1. Io son ben contentissimo Darti i danar.

CONTENTIVO. *Add. Che contiene*. Lat. *contentivus*, *Cr.* Gr. συνεκτικός. *Cr.* 5. 13. 16. Vale (*il fiore delle melagrane*) contro al vomito collerico, e contro al flusso del ven-

ventre per debilità di virtù contentiva.

CONTENTO. *Sust. Contentamento*. Lat. *voluptas, oblectatio, delectatio, jucunditas*. Gr. χαρά. *Dittam.* 5. 1. La luna si vedea sì viva, che ciò m' era un gran contento. *Filoc.* 5. 14. Perciocchè maravigliar mi fai della tua venuta, non sarà senza contento del tuo disío, sol che ad ascoltarmi ti dispongа. *Fiamm.* 4. 187. Le quali cose sono a te assai leggiere, e a me grandissimo contento daranno. *Cant. Carn.* 40. Ma quanto, e quale il lor contento sia Per noi sprimer non puossi. *Boez. Varch.* 3. 9. Io per me veggo, risposi, non esser possibile, che nè le ricchezze abbiano sufficienza ec. nè i piaceri contento. *E* 3. 11. Mostri alla mente sua, che quei contenti, Che fuori in van trovar cercando crede, Dentro ne' suoi tesor tutti possiede. *Galat.* 45. Chi schernisce sente contento della vergogna altrui, e chi beffa prende dello altrui errore non contento, ma sollazzo. *Vinc. Mart. lett.* 14. Ed anco per intender la vostra (*risoluzione*) per mio contento. *E* 15. Nè a' miei contenti mancava altro, che l' oblío delle cose particolari di costì. *Red. Ditir.* 15. Ben è folle chi spera ricevere Senza nevi nel bere un contento.

§. I. *E per lo Contenuto*. Lat. *contentum, quod continetur*. Gr. περιεχόμενον. *Dant. Inf.* 2. O donna di virtù, sola per cui L' umana specie eccede ogni contento. *But.* Eccede ogni contento, cioè avanza ogni cosa contenuta. *Dant. Par.* 2. Nella cui virtute L' esser di tutto suo contento giace. *Com. Inf.* 21. Disse santa Zita, a denotare per lo contento il contenente.

§. II. *Per Dispregzo, Derisione*. Lat. *contemptus*. Gr. καταφρόνησις. *M. V.* 7. 23. Il quale in effetto contenea, come in derisione, e in contento della santa Chiesa e' davano le 'nvestiture de' beneficj ecclesiastici a cui voleano. *Coll. Ab. Isac.* 12. Se tu avrai te medesimo in contento per la veritade. *E* 20. Non teme le tentazioni de' demonj, anzi l' hae in contento. *Fior. S. Franc.* 155. Gli esempli di santi uomini alla mente de' divoti auditori mettono in contento le transitorie dilezioni.

CONTENTO. *Add. Contentato, Soddisfatto, Lieto, Allegro*. Lat. *contentus*. Gr. αὐτάρκης. *Bocc. nov.* 2. 14. Fu il più contento uomo, che giammai fosse. *E nov.* 28. 9. Mi donerete voi il vostro amore, e faretemi contento di voi. *E nov.* 46. 17. E fatti lor magnifichi doni, contenti gli rimandò a casa. *E nov.* 68. 11. Sì di quello d' Arrigucciо medesimo la sovvenne, che ella si chiamò per contenta. *E num.* 22. Io non mi terrei nè contenta, nè appagata, s' io nol levassi di terra. *Dant. Inf.* 19. Con sì contenta labbia sempre atteso Lo suon delle parole vere espresse. *E Purg.* 3. State contenti umana gente al quia. *Petr. canz.* 15. 2. Del mio cuor, donna, l' una, e l' altra chiave Avete in mano, e di ciò son contento. *E son.* 306. Poi seguo, come misero, e contento, Di dì 'n dì, d' ora in or' Amor m' ha roso. *Boez. Varch.* 2. 5. Gli altri animali stanno contenti alle cose loro.

§. *Per Contenuto*. Lat. *quod continetur*. Gr. περιεχόμενοι. *Franc. Barb.* 2. 1. Ed esso ad eloquenza disse a bocca Tutti li documenti, Che troverrem contenti Nel libro quì seguente. *E* 70. 10. Or m' è venuta gola Di volta dare a certi insegnamenti, Che vedrai quì contenti.

CONTENUTO. *Sust. Contenimento, Somma*. Lat. *summa*.

CONTENUTO. *Add. da Contenere*. Lat. *quod continetur*. Gr. περιεχόμενος. *Dant. Par.* 2. Quell' esser parte per diverse essenze Da lui distinte, e da lui contenute. *Red. Oss. an.* 47. Aperto il ventre del lumacone, trovasi tra l' altre viscere in quello contenute un corpo bianco variamente intagliato di sustanza tenerissima.

CONTENZIONE. *Contesa*. Lat. *contentio, concertatio*. Gr. φιλονεικία. *Amm. ant.* 36. 6. 6. Contenzione è contrastamento della verità, per fidanza di grida. *Tes. Br.* 6. 9. Dovete voi intendere, che contenzione non è altra cosa, che la discordia, che è intra due parti, o intra due detrattori. *Tratt. pecc. mort.* Contenzione è contendere di parole con altri. *Quist. Filos.* 5. Contenzione è impugnazione della verità, per confidanza di gridare. *Cavalc. med. cuor.* Onore torna, e non disonore a partirsi dalle contenzioni. *Bocc. nov.* 17. 13. Con atti piacevoli, e amorosi s' ingegnò d' inducerla a fare senza contenzione i suoi piaceri.

CONTENZIOSAMENTE. *Avverb. Con contenzione*. Lat. *contentiosè*. Gr. ἐριστικῶς. *Amm. ant.* 30. 8. 2. Nella cotale disputazione tu parlasti troppo contenziosamente. *S. Ag. C. D.* Non riferirono contenziosamente il contrario.

CONTENZIOSISSIMAMENTE. *Superl. di Contenziosamente*. Lat. *maximè contentiosè*. Gr. ἐριστικώτατα. *Fr. Giord. Pred. R.* Contenziosissimamente godono di trattare col prossimo in vece di amarlo.

CONTENZIOSO. *Add. Litigioso*. Lat. *contentiosus, rixosus*. Gr. φιλόνεικος. *Amm. ant.* 36. 6. 14. L' uomo molto virtuoso non è contenzioso, perchè nulla cosa reputa grande. *Cavalc. Pungil.* Chi vuole esser contenzioso non venga fra noi. *E disc. spir.* Il miglior modo adunque, che possiamo tenere colli contenziosi, e disputatori si è tacere, e mostrarsi persone idiote.

§. *Contenzioso, dicesi da' canonisti il Foro, ove s' agitano le liti, e le differenze, a distinzione di quello, che essi chiamano di coscienza*. *Maestruzz.* 1. 62. Avvegnachè in foro contenzioso non ne sia costretto.

CONTERMINALE. *Add. Che termina insieme*. Lat. *conterminus*. *Gal. dial. mot.* 510. Distinto non meno, che unlato del poligono da' suoi conterminali.

CONTESA. *Il contendere, Contenzione*. Lat. *contentio, altercatio*. Gr. νεῖκος. *G. V.* 7. 25. 2. Curradino ec. perocchè seppe, che il passo di Ceperano era guardato, sì non si volle mettere alla contesa. *Bocc. nov.* 45. 9. Dopo lunga contesa Minghino tolse la giovane a Giannole. *Franc. Sacch. nov.* 189. La novella venne agli orecchi dell' altra parte, che di quello non facea contesa. *Cas. uf. com.* 102. Massimamente quando gli animi sono già nella contesa riscaldati. *Ar. Fur.* 20. 39. Legar si sente, e non sa far contesa, E al fin dal suo prigion si trova presa.

CONTESSA. *Femm. di Conte*. Lat. *hæc comes*, * *comitissa*. *Bocc. nov.* 29. 16. La contessa queste parole intendendo, raccolse bene, e più tritamente esaminando vegnendo ogni particularità, e bene ogni cosa compresa, fermò il suo consiglio. *G. V.* 9. 58. 1. Palese si dicea, che tenea per amica la contessa di Peraborgo. *Dittam.* 2. 24. Similemente Matelda contessa Viveva, di cui tanto si novella.

§. *Contessa, e Contessa di Civillari, modo usato in gergo per la Votatura de' cessi*. *Bocc. nov.* 79. 41. I lavoratori di quei campi facevan votar la contessa di Civillari per ingrassar i campi loro. *Pataff.* 2. In sulle squille trovò la contessa.

CONTESSERE. *Tessere, Comporre, Congiugnere artificiosamente insieme*. Lat. *contexere*. Gr. συνυφαίνειν. *Morg.* 14. 85. E la fanciulla vaga, e peregrina Vedevasi di rose, e viole Contesser vaghe, gentil grillandette.

CONTESSUTO. *Add. da Contessere*. *Vit. SS. Pad.* 1. 8. Vivendo si vestia pure di palme contessute.

CONTESTABILE. *Nome di dignità militare, Conestabile*. Lat. *comes stabuli*. *Sen. Pist.* 95. Comandando poi il contestabile a' suoi cavalieri.

§. I. *Contestabile, e Gran contestabile è anche nome di Dignità principale nelle corti de' principi grandi*. *Ar. Fur.* 5. 81. Come a gran contestabile a lui dato La guardia fu del campo, e della piazza. *Segn. stor.* 9. 249. Fu mandato in Ispagna il Memoransì gran contestabile.

§. II. *Gran contestabile, chiamasi la principal Dignità nella religione de' cavalieri di santo Stefano*.

CONTESTARE. *Termine de' legisti, che vale Intimare, Notificare*. Lat. *contestari*. Gr. διαμαρτύρεσθαι. *Stat. Merc.* Sanza contestar lite, e sanza ordine, e figura di piato. *Cron. Morell.* Renunziarono ad ogni eccezione di dire: non posso esser costretto innanzi al contestar della lite.

CONTESTATO. *Add. da Contestare. Intimato, Notificato*. Lat. *contestatus*. *Libr. Amor.* Da ciascuna parte contestata la lite, veduta per me ragione, volete, che per me diffinito sia.

CONTESTAZIONE. *Il contestare*. Lat. *contestatio*. Gr. διαμαρτυρία.

CONTESTO. *Sust. Testo, e più propriamente Quello, che precede, e segue alcun particolar testo*. *Segn. Mann. Dic.* 13. 3. L' apostolo al proprio intento la tolse nel secondo (*senso*) più che nel primo, come dal contesto apparisce.

§. *Contesti, diciamo anche i Testimonj, allora che depongono in conformità, e sono interamente fra di loro concordi*. Lat. *contestes*. Gr. συμμαρτυροῦντες.

CONTESTO. *Add. da Contessere*. Lat. *contextus*. *Petr. canz.* 42. 2. Indi per alto mar vidi una nave ec. Tutta d'avorio, e d' ebano contesta. *Alam. Colt.* 5. 110. L' aspra rosa del can, l' adunco rogo, Che son più da pregiar, quando gli avrai Ben contesti fra lor, terranno al segno Il furor d' Aquilon, non pur le gregge. *Boez. Varch.* 1. 1. Aveva le sue vestimenta di fila sottilissime, e con meraviglioso artifizio, e d' una materia indissolubile conteste. *Bemb. rim.* Un' alta rete a mezzo del mio corso D' oro, e di perle, e di rubin contesta. *Tass. Ger.* 8. 85. E rivedendo va l' incise travi Già in macchine conteste, orrende, e gravi.

§. *Per metaf. Dant. Par.* 19. Vid' io farsi quel segno, che di laude Della divina grazia era contesto.

CONTEZZA. *Notizia*. Lat. *cognitio, notitia*. Gr. γνῶσις. *Dant. Purg.* 24. Che più parea di me aver contezza. *Franc. Barb.* 194. 12. Avrai contezza di tutte sue figlie. *Bemb. lett.* Quanto al dovervi dar contezza del mio stato, dico ec. *E altrove*: Dammi tu contezza particolare, e vera del tutto.

§. *Per Familiarità*. Lat. *consuetudo*. *Bocc. nov.* 15. 4. La giovane, che prima la borsa d' Andreuccio, e poi la contezza della sua vecchia con lui avea veduto, ec. *Franc. Sacch. nov.* 50. Ribi ec. avea contezza colle donne de' cavalieri.

CONTICINO. *Dim. di Conto*. *Piccol conto*. Lat. *ratiuncula*. *Alleg.* 225. Con essi aggiusterem quel conticino, Che d' argenti Francesi a' giorni andati Passò fra me, e voi ec.

CONTIGIA. *But. Par.* 15. Contigie si chiamano calze solate col cuoio, stampate intorno al piè. *Pramm. Riform. del* 1356. Calzata con contigie, o con calze solate, o senza suola.

§. *E generalmente, per Ogni ornamento, e per Ogni vaghezza*. Lat. *ornamentum, venustas*. Gr. κόσμημα. *Liv. M.* Le quali per beltade, e per contigia s' assembravano alle vecchie insegne, che erano appiccate nel tempio. *Amm. ant. G.* 69. Quelli è meno bisognoso, che meno ha contigia. *Nov. ant.* 92. 4. Avea arme orate rilucenti, e pieno di contigie, e di leggiadríe.

CONTIGIATO. *Add. Ornato di contigie.* *Dant. Par.* 15. Non donne contigiate, non cintura, Che fosse a veder più, che la persona. *But.* Non donne contigiate, cioè non aveva donne, Fiorenza, che allora portassero contigie. *Franc. Sacch. rim.* 55. Con calze contigiate van ragazzi, E con sì fatti andazzi i fanti vanno.

CONTIGUITÀ, CONTIGUITADE, *e* CONTIGUITATE. *Astratto di Contiguo.* Lat. * *contiguitas.* *Gal. Gall.* Tolta la contiguità dell' aria col bagnarla, discenderà in fondo, e quivi resterà.

CONTIGUO. *Add. Rasente, Allato, Accosto, Che si tocca.* Lat. *contiguus.* Gr. συναφής. *Com. Inf.* 34. Questo mondo è contiguo a quello di sopra. *Varch. stor.* 9. Abitando in due case contigue, che si poteano dire una sola, riuscendo elleno una nell' altra. *Stor. Eur.* 5. 108. Alcuni Ibernesi, che in una folta selva quivi contigua segretamente si erano ascosi.

§. *Contiguo, termine de' filosofi; diconsi delle Parti componenti un corpo fra di loro separate, ma che l' una sia al contatto del l' altra.*

CONTINA. *V. A vale Febbre continua.* Lat. *febris continua.* *M. V.* 3. 43. In questi dì, essendo malato Papa Clemente Sesto nella città d' Avignone in Provenza d' una contina. *E* 5. 25. Cadde malato in Pisa, e d' una contina in sette dì passò di questa vita. *E appresso:* Ma la contina più che altro il trasse a fine. *Pataff.* 9. La quale è febbre quartana contina. *Segr. Fior. Mandr.* 4. 8. Che le venga la contina.

CONTINENTE. *Contenente.* Lat. *continens, comprehendens.* Gr. συνέχων. *Cr.* 6. 1. 6. Queste forme continenti le materie delle cose da generare, e da corrompere.

§. *Per Quegli, che ha virtù di continenza.* Lat. * *continens.* *S. Grisost.* Nulla cura hanno più di loro ventre, nulla sollecitudine di loro carne, ma diventano continenti, e astinenti per lo dolore. *S. Ag. C. D.* Migliore è l' uomo fedele coniugato, che 'l continente infedele. *Maestruzz.* 2. 35. Il quartodecimo è de' frati Minori, i quali riceveffono all' uffizio, e alle cose divine nel tempo dell' interdetto i frati, o pinzochere del Terzo ordine, le quali son chiamate continenti.

CONTINENTEMENTE. *Avverb. Con continenza.* Lat. *continenter.* Gr. ἐγκρατῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Tutte le operazioni più pericolose continentemente si portano.

CONTINENTISSIMAMENTE. *Superl. di Continentemente.* Lat. *continentissimè.* Gr. ἐγκρατέστατα. *Libr. cur. malatt.* Vivere continentissimamente nel cibarsi, quando viene la febbre.

CONTINENTISSIMO. *Superl. di Continente.* Lat. *continentissimus.* *But. Inf.* 4. Seneca fu filosofo morale di Spagna per nazione d' una città chiamata Cordova, e fu zio di Lucano poeta, e fu di continentissima vita.

CONTINENZA. *Il contenere.* Lat. *ambitus.* Gr. περιοχή. *Dant. Par.* 33. E parvemi tre giri Di tre colori, e d' una continenza. *Bocc. lett.* Sommariamente quì appresso di tutta l' opera vi pongo la continenza.

§. I. *Per Quella virtù, colla quale l' uomo si sà temperare, e contenere.* Lat. *continentia.* Gr. ἐγκράτεια. *Tes. Br.* 6. 39. La continenza è abito, per lo quale l' uomo sostiene gravi tentazioni, e molte molestie, ma tuttavia non si consente. *Com. Par.* 21. Continenza hae a reggere tutti gli atti, che sono in noi, circa il toccare: e continenza ha tre parti; continenza virginale, continenza coniugale, e un' altra continenza, che non hae il proprio nome. *Cavalc. Penit.* I santi padri fanno gran differenza tra castità, e continenza; continenza è far forza, e vincer la carne per afflizione, e ristrignerla per paura. *Franc. Barb.* 106. 10. Ella è tacere, e continenza in carne. *G. V.* 6. 64. 4. Ebbe in se tanta continenza, e sincerità per lo suo comune, che più non ebbe del tanto il buono Romano Fabbrizio del tesoro a lui proferto per gli Sanniti. *Bocc. nov.* 38. 11. Dopo alquanto spazio, la giovane maravigliandosi della sua continenza, temendo non il marito si svegliasse, cominciò a dire.

§. II. *Per Maniera di portarsi, o contenersi in alcuno affare, Contegno.* Lat. *modus.* *Bocc. nov.* 99. 46. Io intendo di vedere, che continenza sia quella di mia mogliere in queste nozze. *Pecor. g.* 5. *nov.* 2. Veggendosi il nuovo abito, e la bella continenza, che costoro tenevano. *Cron. Morell.* 228. Fu costui uomo superbo, e quasi tirannico, molto orgoglioso, e quasi tutto fuori di modi, e continenza ecclesiastica.

§. III. *Per Saldezza, Fermezza.* Lat. *firmitudo, stabilitas.* Gr. στερεότης. *Liv. M.* Egli ebbe quella medesima continenza di cera, e sì l' orgoglioso riguardo, e tanto d' ardimento in parlando, che ec.

CONTINGENTE. *Che contingе.* Lat. *contingens.*

§. I. *E' anche termine filosofico; e vale, Che può essere, e non essere, Indeterminato.* Lat. *contingens.* Gr. ἐνδεχόμενον. *Dant. Par.* 13. O se necesse Con contingente mai necesse fenno. *E* 17. Così vedi le cose contingenti, Anzi che sieno in se mirando 'l punto. *Pass.* 329. A lui non sono le cose casuali, e contingenti, che sono agli uomini ignoranti. *Maestruzz.* 1. 54. Ancora è una condizione contingente, e onesta, la quale vi si può porre, e non porre.

§. II. *Contingente, diceſi anco per Rata, o Porzione di checchessia, che tocca a ciascuno.*

CONTINGENTEMENTE. *Avverb. Con Contingenza.* Lat. * *contingenter, fortuitò.* Gr. αὐτομάτως. *Varch. stor.* Delle cose ec. alcune si facevano contingentemente dagli uomini, e alcune temerariamente dal caso.

CONTINGENZA. *Il contingere.* Lat. *contingentia.* Gr. τὸ συμβεβηκός.

§. I. *E' anche termine filosofico; e vale Indeterminazione, e 'l Potere avvenire, o non avvenire.* Lat. *contingens.* Gr. τὸ ἐνδεχόμενον. *Dant. Par.* 17. La contingenza, che fuor del quaderno Della vostra materia non si stende. *But.* La contingenza, cioè l' avvenimento delle cose non necessitato da cagioni naturali.

§. II. *Per Cosa contingente.* *Dant. Par.* 13. Giù d' atto in atto tanto divenendo, Che più non fa, che brevi contingenze; E queste contingenze essere intendo Le cose generate. *But.* Brevi contingenze, cioè, cose che contingono, cioè vengono in atto, e poco durano.

CONTINGERE. *V. L. Avvenire, Accadere, Succedere.* Lat. *contingere, evenire.* Gr. συμβαίνειν. *Dant. Par.* 25. Se mai continga, che 'l poema sacro ec. Vinca la crudeltà, che fuor mi serra. *But.* Se mai continga, cioè se per alcun tempo avvegna.

CONTINGIA. *Contigia.* *Borgh. Arm. Fam.* 38. Queste continge più veramente sono preda, che armadure. *E appresso:* Da un molto antico nostro furono recate in volgare con la parola continge molto antica.

CONTINOVA. *Lo stesso, che Continua.* Lat. *continuatio.* Gr. συνέχεια. *Com. Inf.* 12. L' Adice è un fiume, lo quale per la continova del corso hae roso la montagna di Trento.

§. *Continova, vale lo stesso, che Contina, Febbre continua.* Lat. *febris continua.* *Alleg.* 229. Potrebbono assalendoci a lor posta darci la terzana, la quartana, e la continova.

CONTINOVAMENTE. *Avverb. lo stesso, che Continuamente.* Lat. *assiduè, continuè, continenter.* Gr. συνεχῶς. *Vit. S. Gio: Bat.* 187. Continovamente istavano in grandissima allegrezza. *Segn. stor.* 6. 160. Queste usanze assai dispiacevano al Papa, e continovamente riprendeva per lettere il Duca, che tenesse altra vita.

CONTINOVAMENTO. *Lo stesso, che Continuamento.* Lat. * *continuatio.* Gr. συνέχεια.

CONTINOVANZA. *Lo stesso, che Continuanza.* Lat. *continuatio.* Gr. συνέχεια. *Salv. Oraz.* Quel suo ineffabile, ed inestimabil guadagno ec. con tanta continovanza raccolto aveva.

CONTINOVARE. *Lo stesso, che Continuare.* Lat. *continuare, perseverare.* Gr. προσκαρτερεῖν. *Cron. Morell.* 226. Per non continovare in tanta lunghezza di scritto, narrerò alcune cose sotto brevità.

CONTINOVATO. *Add. da Continovare.* Lat. *continens, continuus.* Gr. συνεχής. *M. V.* 3. 26. A onore del comune di Firenze per lo cui aiuto, e conforto continovato infino alla fine, i Perugini ebbono questa vittoria.

CONTINOVAZIONE. *Lo stesso, che Continuazione.* Lat. *continuatio, perseverantia, perseveratio.* Gr. ἐπιμονή, καρτερία.

CONTINOVITÀ, CONTINOVITADE, *e* CONTINOVITATE. *Astratto di Continovo, Continovazione.* Lat. *continuatio, perseverantia, perseveratio.* Gr. καρτερία.

CONTINOVO. *Add. Lo stesso, che Continuo.* Lat. *continuus, assiduus.* Gr. συνεχής.

§. *Febbre continova, vale Quella, che non lascia libero l' infermo.* Lat. *febris continua.*

CONTINOVO. *Lo stesso, che Continuo, avverb.* Lat. *continuè, assiduè.* Gr. συνεχῶς. *G. V.* 8. 78. 3. I Franceschi assalendoli continovo in quella giornata.

§. *Di continovo, Del continovo, o Al continovo, posti avverbialm. vagliono lo stesso.* *G. V.* 6. 17. 3. Altri dissono, che il detto Imperadore al continovo s' intendeva col Soldano. *Cron. Morell.* 221. Così di continovo sono da loro mantenuti.

CONTINUA. *Verbal. Continuazione.* Lat. *continuatio.* Gr. συνέχεια.

§. *Continua, vale anche lo stesso, che Contina.* Lat. *febris continua.*

CONTINUAMENTE. *Avverb. che anche fu detto* CONTINUVAMENTE. *Sempre, Del continuo, Senza intermissione.* Lat. *assiduè, continuè, continenter.* Gr. συνεχῶς. *Bocc. nov.* 2. 12. Veggio continuvamente la vostra religione aumentarsi. *G. V.* 9. 98. 2. Combatteano continuamente di dì, e di notte, per mare, e per terra la città. *Dant. Inf.* 14. Alcuna si sedea tutta raccolta, E altra andava continuamente.

CONTINUAMENTO. *Continuazione.* Lat. * *continuatio.* Gr. συνέχεια. *G. V.* 9. 116. 1. Si stimava per li savj, che l' assedio di Troia in sua comparazione non fosse di maggior continuamento di battaglie per mare, e per terra. *Albert.* 50. La sapienza senza ammaestramento, e senza continuamento di buono studio, e con molto, e spesso leggere, non si puote bene ritenere.

CONTINUANZA. *Continuazione.* Lat. *continuatio.* Gr. συνέχεια. *Cr.* 6. 6. 3. Avicenna dice, che la continuanza del mangiare l' aneto addebolisce la vista. *Com. Purg.* 18. Nella prima contiene la continuanza del diciottesimo capitolo. *But. Inf.* 7. Nella settima pone la continuanza del loro cammino. *Bocc. g.* 1. *f.* 4. Infinattanto che elle o per troppa continuanza ec. non ci divenissero noiose.

CONTINUARE. *Che anche dagli antichi si scrisse* CONTINUVA-

NUVARE. *Seguitar a fare, Non intermettere, Durare*. Lat. *continuare, perseverare*. Gr. προσκαρτερεῖν. *Bocc. Introd.* 49. Pensando al continuar della nostra letizia. *E nov.* 10. 7. Continuando il passar del maestro Alberto. *E nov.* 24. 1. Ora appresso, Panfilo, continua con alcuna piacevol cosetta il nostro diletto. *Dant. Inf.* 10. E se continuando al primo detto Egli han quell' arte, disse, male appresa. *Petr. canz.* 20. 2. Ma pur convien, che l' alta impresa segua, Continuando l' amorose note. *Vit. Plut.* Non fu niuno degli amici di Dionisio, che non lo dispregiasse per l' imbriachezza, per li dadi, e per le femmine, che sempre continuava.

§. I. *Per Essere attaccato, o congiunto*. Lat. *adhærere, cohærere, conjungi*. Gr. συγκολλᾶσθαι. *Volg. Ras.* Di queste cinque sono certe, che al torace non si continuano. *E altrove:* Quella, che è di dietro, si continua alli sponduli del dosso. *E appresso:* Dal cerebro trasse nervi, e produsse, i quali son continuati, e congiunti a' membri. *E altrove:* E' legato con legamenti, che continuano il fegato al pannicolo, il quale è di sopra a lui.

§. II. *Per Usare, o Adoperare continuamente*.

CONTINUATAMENTE. *Avverb. Con continuazione*. Lat. *continuè*. Gr. συνεχῶς. *Galil. dial. mot. loc.* 107. Dividendo poi il rettangolo continuatamente in parti eguali.

CONTINUATO. *Add. da Continuare*. Lat. *continens, continuus*. Gr. συνεχής. *Coll. Ab. Isac.* 15. La speranza, e 'l timore si stabilisce nella mente per lo dilungarsi dagli uomini, e per continuata orazione. *Libr. Pred.* Si dolgono con gagnolamento continuato. *Galat.* 51. Quando la piacevolezza non consiste in motti, che per lo più sono brievi, ma nel favellar disteso, e continuato.

CONTINUAZIONE. *Il continuare*. Lat. *continuatio, perseverantia, perseveratio*. Gr. ἐπιμονή, καρτερία. *Declam. Quintil. P.* Troppa continuazion di prosperitade è rincrescimento. *E altrove:* La seconda miseria de' rettori è continuazion di paura. *Red. lett.* 2. 121. V. Sig. Illustriss. potrà sempre conoscere quanto sia grande la stima, che io faccio dell' onore de' suoi da me rispettatissimi comandamenti, della continuazione de' quali cordialmente la supplico.

CONTINUITÀ, CONTINUITADE, *e* CONTINUITATE. *Astratto di Continuo, Continuazione*. Lat. *continuatio, perseverantia, perseveratio*. Gr. καρτερία. *Cavalc. med. cuor.* E' differente da quel del mondo in sei cose, cioè in purità, e in continuità, ec. *Com. Inf.* 19. La seconda si è la continuità di questa infermitade. *But. Par.* 8. 1. Questo finge per mostrare ec. la loro continuità.

CONTINUO. *Sust. Termine de' filosofi. Composto di parti non separate fra di loro*. *Gal. dial. mot.* 499. Tra le prime istanze, che si sogliono produrre contro a quelli, che compongono il continuo d' indivisibili ec. *E* 510. A' quali io ammetto, come verissimo concetto, il continuo esser divisibile in sempre divisibili.

CONTINUO. *Add. che anche dagli antichi si scrisse* CONTINUVO. *Che ha continuazione*. Lat. *continuus, assiduus*. Gr. συνεχής. *Bocc. nov.* 2. 5. Il Giudeo da così continua istanzia vinto disse. *Petr. son.* 61. E del continuo lagrimar son stanco. *Dant. Inf.* 16. Sì, che 'n contrario il collo Faceva a' piè continuo viaggio.

§. I. *Per Assiduo, Dimorante di continuo in alcun luogo*. Lat. *assiduus*. Gr. ἀδιάλειπτος. *Bocc. Introd.* 51. Misia mia fante, e Licisca di Filomena, nella cucina saranno continue.

§. II. *Aggiunto di quantità, la diversifica dalla discreta; ed è termine de' filosofi*. Lat. *continuus*. Gr. συνεχής. *Circ. Gell.* Come è verbigrazia nella quantità continua il centro del cerchio.

§. III. *Febbre continua, vale Quella, che non lascia libero l' infermo avanti la nuova febbre*. Lat. *febris continua*. Gr. συνοχος. *Red. lett. occh.* Il quale morì di febbre continua in Firenze.

§. IV. *Onde in proverb. La febbre continua ammazza l' uomo; che si usa figuratam. per esprimere, che Le continue spese fanno impoverire*.

CONTINUO. *Avverb. Che anche dagli antichi si scrisse* CONTINUVO. *Continuamente*. Lat. *continuè*. Gr. συνεχῶς. *Bocc. nov.* 50. 4. Cominciò ec. ad averne col marito di sconce parole, alcuna volta, e quasi continuvo mala vita. *Filoc.* 3. 239. Nella qual casa la Dea entrò, continuo le mani menandosi davanti al viso.

§. *Al continuo, Del continuo, e Di continuo, posti avverbialm. vagliono lo stesso*. *G. V.* 6. 77. 2. Quella (*campana*) del continuo sonava di dì, e di notte. *E* 8. 78. 3. Al continuo molto gli affannavano. *Bocc. nov.* 22. 6. Il quale sapea, che del continuo con lei non giacea. *Fir. Luc.* 1. 2. Io ne son ec. di continuo lacerata, e maltrattata.

CONTINUVAMENTE. *v.* CONTINUAMENTE.

CONTINUVARE. *v.* CONTINUARE.

CONTINUVO. *v.* CONTINUO.

CONTO. *Sust. Calculo, Ragione*. Lat. *calculus, ratio*. Gr. λόγος. *Tes. Br.* 2. 48. Di questi medesimi undici dì nasce un conto, che è appellato la patta, per trovar la ragion della luna. *Sen. Pist.* Quando l' uomo ha raunate le parti, sì le somma per conto. *Sen. ben. Varch.* 6. 4. Tu, che eri come creditore venuto, saldato il conto te ne parti debitore.

§. I. *Conto aperto, od acceso, dicesi il Conto non saldato*. *v.* ACCESO.

§. II. *Aver il conto acceso, figuratam. vale Seguitar a far checchessia lungamente, e continovamente; ma si suol prendere in mala parte*.

§. III. *Conto spento, dicesi Quello, che è saldato, e pareggiato*.

§. IV. *Conto corrente, vale Quello, a cui giornalmente si aggiungono partite; e dicesi propriamente il conto de' danari*.

§. V. *Conto fermo, dicesi Quello, a cui non si possono contrapporre partite fino al tempo, o alla condizione prefissa*.

§. VI. *Conto morto, dicesi Quello, che non fa debitore, o creditore effettivo, ma si tiene solo per comodo di scrittura*.

§. VII. *Conto a parte, vale Conto separato*. *Borgh. Mon.* 228. Poter mescolare in un medesimo sacchetto di più sorte insieme, senza avere a fare un conto a parte. *E Vesc. Fior.* 497. Vennon col tempo ad acquistar proprj beni, e far del suo peculio un conto a parte.

§. VIII. *Tener conto, o il conto, vale Scrivere, e Fare i conti*. Lat. *rationes putare, subducere rationes*. Gr. λογίζεσθαι.

§. IX. *Tener un conto, o il conto per bilancio*. *v.* BILANCIO §. II.

§. X. *Tener conto, vale altresì Prender memoria, o ricordo*. *Red. lett.* 2. 99. Tenga V. Sig. conto di quello, che spende.

§. XI. *Tener conto di checchè sia, vale Risparmiarlo*.

§. XII. *Vale eziandio Averne cura*. Lat. *curam habere*. Gr. προσμελεῖσθαι περί τινος. *Cron. Morell.* 242. Il provvedimento della spesa, e di tutte cose opportune fu commesso al detto Gualberto avendone esso a tener conto. *Segn. stor.* 9. 246. Non gli reitarono altri nimici ec. che i suoi figliuoli, da tenerne conto.

§. XIII. *E Tener conto, vale ancora Osservare, Reflettere, Abbadare*. *Segn. stor.* 6. 161. Era ancora incolpato di non tener molto conto in che modo guadagnassono la roba gli agenti suoi.

§. XIV. *Far conto, vale Riscontrar le ragioni, e le partite*. *Varch. Ercol.* 50. Si dice d' uno, il quale sia buono abbachista, cioè sappia far ben di conto, perchè gli abbachisti, quando fanno bene, e prestamente le ragioni, si dicono far bene i conti. *Borgh. Mon.* 228. Ognuno non sa fare questi conti appunto, o così presto.

§. XV. *Far conto, o i conti con alcuno, vale Riscontrare il conto ad effetto di aggiustarsi con esso nel dare, e nell' avere*. *Malm.* 2. 33. Fece conto, e pagò ben volentieri. *Red. lett.* 2. 137. Faremo i nostri conti, e gli aggiusteremo tutti tutti.

§. XVI. *In proverb. Chi fa il conto senza l' oste, l' ha a far due volte, o simili; e vale, che I disegni, che si fanno così da sè, per lo più non riescono*. *Bern. Orl.* 1. 7. 63. Color, che fanno il conto senza l' oste, Rispose Astolfo, tornano a rifare. *v.* FAR CONTO §. VI. *e* OSTE §. II.

§. XVII. *Far conto, vale Determinare, Stabilire, Risolversi*. Lat. *statuere, decernere*.

§. XVIII. *Far conto, o il conto, vale Immaginarsi, Supporsi*. Lat. *fingere*. *Malm.* 6. 86. Facciam conto, che in campo alla pastura Un toro sia costui, o un cavallo. *E st.* 103. Perchè s' ei vuol turbar la nostra pratica, Fa male i conti.

§. XIX. *Far conto, che passi l' imperadore, modo proverb. e vale Non curare checchè sia, Non badare a quello, di che si tratta, e Non volervi far riflessione*. *v.* FAR CONTO §. VII. *e* IMPERADORE §.

§. XX. *Tener, e Far conto di checchessia, vale Farne stima, Averlo in pregio*. Lat. *æstimare*. Gr. τιμᾶν. *Bemb. lett.* De' quali due, dico di voi, e di messer Pietro, io fo quel conto, che di due fratelli si dee fare. *E altrove:* Acciocchè voi non acquistiate disonorato nome di far poco conto degli amici. *Ar. Fur.* 32. 8. E del gran conto, ch' egli ne facesse, Volle, che Brunel prova le mostrasse. *Circ. Gell.* Dove tu essendo filosofo ec. non terrai conto alcuno de' piaceri del corpo. *Stor. Eur.* 1. 22. Il Re vedde il tutto, e non mostrò di tenerne conto.

§. XXI. *Onde Uomo di conto, vale Uomo di stima, e di reputazione*. *Dav. Scism.* 48. Davagli in commende (*i conventi*) a uomini di conto. *Malm.* 3. 9. Uomin di conto, e grossi bottegai.

§. XXII. *Aver in buon conto, vale Avere in buon concetto, Stimare assai*. Lat. *magni facere*. Gr. τιμᾶν. *Bern. Orl.* 1. 10. 2. Arà uno in buon conto una persona, Ciò, ch' ella fa, gli par, che perle sia.

§. XXIII. *Domandar conto, vale Chiamare a render ragione, Far render conto*. *G. V.* 6. 92. 4. I baroni di Proenza appuosono al buon Romeo, ch' egli aveva male guardato il tesoro del conte, e fecergli domandar conto.

§. XXIV. *Render conto, vale Far vedere la sua amministrazione*. Lat. *rationem reddere*. Gr. λόγον δοῦναι. *Ar. Len.* 2. 1. E fa, che li fasci ti mostrino, Ch' hanno cavato, e che conto ti rendano De' legni verdi. *E Fur.* 1. 55. Ella gli rende conto pienamente Dal giorno, che mandato fu da lei A dimandar soccorso in oriente. *Bemb. lett.* Egli a bocca le renda conto dell' amministrazion sua.

§. XXV. *Render conto, Giustificarsi, Dar soddisfazione*. *Ar. Fur.* 46. 58. Ecco lui pronto A rendervi di se, disse, buon conto.

§. XXVI. *Render buon conto, figuratam. vale Resistere*. *Stor. Eur.* 1. 3. Cominciò a tentare ec. le forze, e l'animo del suo nimico, ma trovando chi gli rendeva sempre buon conto, anzi restava sempre al disopra, ec. *Bern. Orl.* 1. 24. 6. A solo a solo avevan combattuto Con tutti dui, e buon conto renduto.

§. XXVII. *Dar conto d'alcuna cosa, vale Darne avviso, notizia, e dicesi anche per Render ragione dell'operato*. Lat. *docere, informare, rationem reddere*. *Bemb. lett.* Viene alla corte per dar di se conto in servizio di N. S. *Ar. Fur.* 20. 5. L'altro comincia, poichè tocca a lui, Con più proemio a darle di se conto.

§. XXVIII. *Dare, o Ricevere danari a conto, o a buon conto, vale Dare ec. danari per farseli far buoni, o per aggiustarsene nel saldo del conto*. *Bemb. stor.* 4. 50. I padri ordinarono, che senza dimora gli fossero date cento libbre d'oro a conto del suo soldo.

§. XXIX. *A buon conto, figuratam. non alludendo a danari, vale Frattanto, Intanto*. *Salv. Spin.* 3. 3. Egli avrà pure avuto a buon conto ec. una nottolata d'un'altra fatta. *Bern. Orl.* 2. 10. 11. Menò il gigante a buon conto prigioni Color di là dal ponte, e' torrioni.

§. XXX. *Mettere, o Porre in conto, o a conto, vale Annoverar tra l'altre cose, o tra gli altri conti*. Lat. *inter alia recensere*. Gr. *προσαριθμεῖν*. *Filoc.* 3. 130. Alcune sogliono donar gioie, le quali non sarieno degne di mettere in conto. *Nov. ant. pr.* 2. In vita loro hanno appena tratto un bel parlare, od altra cosa da mettere in conto fra' buoni. *E nov.* 61. 2. Quattro approvatori erano stabiliti, che quelle, che aveano valore, faceano mettere in conto. *Sen. ben. Varch.* 3. 18. Egli non può mettere in conto al padron suo nessuna di quelle cose, che egli gli fa. *Bemb. lett.* 2. Mi è debitore di cinque paghe, ponendo a conto questa di san Giovanni prossimamente passata.

§. XXXI. *Levare il conto, vale Raccorre il conto*. Lat. *rationes subducere, summam facere*. Gr. *λογίζεσθαι*. *Ar. Len.* 4. 7. Fin all'ultimo Mattone è misurato, e fino all'ultimo Legno, che ci è; l'ho scritto, e meco porto-lo, Poi ne leverò 'l conto, e farò intendere Ad ambi a quanto prezzo possa ascendere. *Bemb. stor.* 6. 78. Se 'l conto se ne leverà, diece cotanti, o più ancora essere si troverà.

§. XXXII. *E Levare un conto, vale Levare, o Copiare le partite d'un conto, che alcuno ha acceso in un libro*.

§. XXXIII. *Tirare, o Portare innanzi il conto, vale Portare un conto avanti da una carta all'altra, o da un libro a un altro*.

§. XXXIV. *E per metaf. vale Seguitare a far checchè sia*. *Malm.* 4. 60. Ed io scansato il fuoco, e ogni altro affronto, Lieta mi parto, e tiro innanzi il conto. *E* 6. 16. Che tu vedrai tirando innanzi il conto ec. Che delle serpi non farai più conto.

§. XXXV. *Essere a conto d'alcuno, per metaf. vale Essere apparecchiato ad ogni sua richiesta, o piacimento*. *Bemb. lett.* 2. Prego mi comandiate, e mi spendiate confidentemente per quel tanto, che io vaglio, che certo tutto sono a conto vostro.

§. XXXVI. *Dicesi in proverb. Conti chiari, amici cari; e vale, che L'amicizia non dee pregiudicare all'interesse*.

§. XXXVII. *Conto, dicesi anche per Capitale, o Assegnamento*.

§. XXXVIII. *Onde Far conto, o Mettere a conto, vale Far capitale, Fare assegnamento*. *Bocc. nov.* 25. 7. Niuna cosa avete qual che ella si sia o cara, o vile, che tanto vostra possiate tenere, e così in ogni atto farne conto, come di me. *Sen. ben. Varch.* 1. 2. Chi dice d'aver perduto alcun benefizio, mostra, che egli l'aveva messo a conto, e fatto pensiero di riaverlo. *E* 5. 17. Quanti troverrai tu, che temano, che la lor moglie, ancora che ottima, si muoia, e non facciano il conto loro?

§. XXXIX. *Conto, si usa anche per Modo, Maniera*. *Red. lett.* 2. 60. Non guardate a spesa in verun conto.

§. XL. *A conto, e Per conto, posti avverbialm. vagliono Per cagione*. Lat. *caussâ*. *Bemb. lett.* 2. Così e per conto di lei, e per vostro ne sentiva io doppio, e gravissimo dolore. *Red. lett.* 1. 298. Ma il signor Gori a conto di Siena, e per avervi il parentado della moglie, è uomo da giudicar forse a favore di Farnese.

§. XLI. *Conto, per Raccontamento, Narrazione, Istoria*. Lat. *narratio*. Gr. *διήγησις*. *Nov. ant.* 99. 9. Palamides ne la menò, come altrove dice lo conto. *Tes. Br.* 1. 51. Infino a qui ha avvisato il conto assai brevemente, e apertamente, come filosofia è madre, e fontana di tutte scienzie. *E* 1. 20. Chi questa storia vorrà sapere più apertamente, sì se ne vada al grande conto del vecchio testamento. *Tav. Rit.* Dice lo conto, che avendo l'altro dì giorno bello, è chiaro ec. *G. V.* 11. 96. 6. Lasceremo di questa materia, e torneremo al nostro conto.

CONTO, *Add. Noto, Chiaro, Manifesto*. Lat. *notus*. Gr. *γνωστός*. *Petr. canz.* 4. 6. E parlo cose manifeste, e conte. *E son.* 36. Pianse morto il marito di sua figlia Raffigurato alle fattezze conte. *Dant. Inf.* 3. Ed egli a me: le cose ti fien conte, Quando noi fermerem li nostri passi. *E Purg.* 13. Se tu fe' quegli, che mi rispondesti, Fammiti conto o per luogo, o per nome. *Com. Par.* 6. Uomo illustre, e conto, e definitore delle grandissime questioni.

§. I. *E in forza di sust. per Conoscente, Che conosce, Amico*. Lat. *amicus*. *Albert.* 17. Se per ventura tu hai male, dimanda aiutorio dalli tuoi conti.

§. II. *Per Pronto, Ammaestrato*. *Dant. Inf.* 33. Con cagne magre, studiose, e conte. *But.* Conte, cioè ammaestrate a fare sì fatte cose.

CONTORCERE. *Ritorcere, Rivolgere*. Lat. *contorquere, convertere*. Gr. *περιάγειν*. *Petr. canz.* 6. 6. L'amata spada in se stessa contorse.

§. *Contorcersi neutr. pass. dicesi di quel Rivolgere di membra, che si fa talora, o per dolor, che si senta, o per vedere, o per avere a far cose, che dispiacciano*. Lat. *se contorquere*. Gr. *βρύχειν*. *Fir. As.* 190. Benchè io contorcessi le pendenti labbra, e le aguzzassi il più, ch'io poteva, io mi rimasi nella prima voce.

CONTORCIMENTO. *Contorsione, Il contorcere*. Lat. *contorsio*. Gr. *συστροφή*. *Segn. Mann. Dic.* 17. 4. Da questo argumenta, quale sarà tra loro l'oppressione, lo stento, la smania, il contorcimento.

CONTORNARE. *Neutr. pass. Ridursi, Ricorrere, Rifuggire*. Lat. *confugere*. Gr. *καταφεύγειν*. *Tes. Br.* 8. 66. Questa è una maniera di parlare, a che si contornano tutti i contestabili, e signori d'osti, quando li loro uomini vogliono confortare alla battaglia.

§. *E in signific. att. è termine de' pittori, che vale Fare il contorno*. Lat. *delineare*. Gr. *καταχαράττειν*.

CONTORNATO. *Add. da Contornare*. Lat. *delineatus*.

CONTORNO. *Lo Spazio circonvicino alla cosa, di cui si parla*. Lat. *vicinia, regio finitima*. *Salv. Spin.* 3. 3. Ch'e' voglia far qualche furto in questo contorno. *Fir. As.* 304. Era sparsa la fama delle mie virtù per tutti quei contorni. *E lett. lod. donn.* 122. Ne fu cagione la buona disposizione de' cieli, che vollero allora arricchire questi contorni. *Red. Oss. an.* 1. Che ne' contorni della palude di Lerna vivesse anticamente un serpente con sette teste.

§. *Contorno, Lineamento estremo delle figure*.

CONTORSIONE. *Il contorcere, Convulsione, Contorcimento*. Lat. *contorsio*. Gr. *συστροφή*. *Cr.* 5. 18. 10. Fa prode (*la corteccia del noce*) alla contorsione de' nervi (*così lo stampato, benchè molti T. a penna leggono torsione de' vermi*). *Tratt. segr. cos. donn.* La lunga astinenza dal vino ée necessaria alle frequenti contorsioni de' nervi.

CONTORTO. *Add. da Contorcere*. Lat. *contortus*. Gr. *συγγραμμένος*. *Agn. Pand.* 52. Pare sozzo colla bocca contorta, cogli occhi turbati ec. essere veduta, o sentita dalla vicinanza.

§. *Per metaf. Cattivo, Malvagio*. Lat. *pravus*. Gr. *πονηρός*. *Mor. S. Greg.* E quale altra cosa significa per li tremila cammelli, se non la contorta viziosità de' pagani?

CONTRA. *Preposizione, vale lo stesso, che Contro; ammette dopo di se il secondo, il terzo, e il quarto caso, benchè il terzo, per una certa durezza, che si sente nella pronunzia, il riceva più di rado*. Lat. *contra, adversus*. Gr. *ἀντικρύ*. *Bocc. nov.* 4. 7. Acciocchè poi non avesser cagione di mormorare contra di lui, quando il monaco punisse. *E nov.* 8. 2. Contra il general costume de' Genovesi. *E nov.* 10. 3. Io mi vergogno di dirlo, perciocchè contra all'altre non posso dire, ch'io contra a me non dica. *E nov.* 13. 8. Avvenne, che contra l'opinione d'ogni uomo nacque in Inghilterra una guerra. *Petr. son.* 52. Ben sapev' io, che natural consiglio, Amor, contra di te giammai non valse. *E canz.* 49. 2. O saldo scudo dell'afflitte genti Contra colpi di morte, e di fortuna. *G. V.* 2. 11. 2. Dopo molte battaglie, e vittorie avute contra a Desiderio, sì lo assediò nella città di Pavía.

§. I. *Per A rincontro, A rimpetto*. *G. V.* 12. 90. 1. S'apprese fuoco in Porta rossa, contra alla via, che traversa, che va a casa gli Strozzi. *Dant. Inf.* 1. Questa parea, che contra me venesse Colla test'alta, e con rabbiosa fame.

§. II. *In forza d'avverb. vale Contrariamente*. *Franc. Barb.* 20. 1. E s'è contra, e dallato Alcun, rispondi, a scusa, ed a difesa.

CONTRABBANDIERE. *Colui, che fa contrabbandi, Chi è uso a far contrabbandi*.

CONTRABBANDO. *Cosa proibita; e dicesi di checchè sia, che si faccia contro a' bandi, e contro alle leggi*. Lat. *commissum*. Gr. *πλημμέλημα*. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 422. Essendo gran differenza d'avere a parlare d'un frodo, d'uno statuto, d'un contrabbando. *Cecch. Dot.* 3. 6. Ecci nessun contrabbando? *E Corr.* 3. 4. Che contrabbando è cotesto? *E Spir.* 2. 1. E' non vi son però armi, o contrabbandi?

§. *Di contrabbando, posto avverbialm. vale lo stesso, che Furtivamente*. *Ar. Cass.* 3. 7. Tu non dei nè bulletta, nè polizza Aver pigliata, e pensavi menarcela Di contrabbando.

CONTRABBASSO. *Strumento grande, che ha quattro corde, e si suona coll'arco*. *Car. lett.* 1. 32. Il quale (*suono*) continuato, e grave, e più lontano, che quei di fuori, a guisa di contrabbasso s'unisce con essi.

§. *Per similit. Bern. rim.* Costui faceva a tutti il contrabbasso. *E Orl.* 2. 7. 74. L'un fu contralto, e l'altro contrab-

trab-

trabbasso (*quì per ischerzo*, *e vale*, *Che percuote vicino a terra*)

CONTRACCAMBIARE. *Cambiare una cosa incontro d' un' altra*, *Dar contraccambio*, *Ricompensare*. Lat. *compensare*, *rependere*. Gr. ἀμείβειν.

CONTRACCAMBIO. *Cosa eguale a quella*, *che si dà*, *o si riceve*. Lat. *hostimentum*, *remuneratio*. Gr. ἀμοιβή. *Sen.ben. Varch.* 5. 5. Egli non è vergognoso l' esser vinto di cortesía, se coloro, a cui egli è obbrigato, sono o tanto ricchi, o così di virtù eccellenti, che non si possa render loro il contraccambio. *Circ. Gell.* Osservando quella parità, e quel contraccambio, che ricerca la civiltà. *Bern. Orl.* 2. 12. 38. Ma la conclusione è, che il Re dando, Avrà il figliuol per contraccambio, Orlando. *Alleg.* 82. Amatemi di cuore, e basta intanto, non per contraccambio, ma per cortesía.

CONTRACCAVA. *Contrammina*. *Segr. Fior. disc.* 2. 32. Per resistere alle cave facevano una contraccava, e per quella si opponevano al nimico.

CONTRACCIFERA, *e* CONTRACCIFRA. *Modo di scoprire*, *e d' intendere la cifera*. Lat. *furtivarum notarum interpretatio*. *Viv. Prop.* 96. E' permesso talora deciferar di quaggiù qualche breve passo da chi sol se ne procura la chiave, e la contraccifera.

CONTRACCUORE. *V. A.* *Crepacuore*, *Angoscia*, *Angustia d' animo*, *Grande afflizione*. *Cavalc. Specul. cr. cap.* 17. Ripensate a colui, che sostenne così grandi contradizioni, e persecuzioni, e contraccuori.

CONTRADA. *Strada*. Lat. *via*. Gr. ὁδός. *Bocc. nov.* 15. 6. Dimorava in una contrada chiamata Malpertugio, la quale quanto sia onesta contrada, il nome medesimo lo dimostra.

§. *Per Contorno*, *Paese*. Lat. *regio*, *vicinia*. *Dant. Inf.* 8. Tu quì rimarrai, Che gli hai scorta sì buia contrada. *Bocc. nov.* 4. 3. Gli venne veduta una giovinetta assai bella, forse figliuola d' alcuno de' lavoratori della contrada. *E nov.* 19. 22. Nè in queste contrade di me perverrà alcuna novella. *E num.* 23. Pregatola, che di quelle contrade si dileguasse. *Petr. canz.* 9. 3. E 'mbrunir le contrade d' oriente. *Tes. Br.* 5. 17. Perciocchè elle abitano tutte in una magione, e quindi escono, e vanno pasturando per la contrada. *Cas. lett.* 23. E son certo, che l' autorità di V. M. Cristianissima, e l' affezione, che essa conserva verso queste sue contrade d' Italia, hanno confermato ec.

CONTRADDANZA. *Spezie di ballo fatto in più persone*.

CONTRADDETTO. *Sust. Contraddizione*. Lat. *contradictio*. Gr. ἀντιλεγόμενον. *Liv. M.* Sanza contraddetto di niuno. *Esp. P.N.* Appresso l' un membro aiuta l' altro ec. e sanza contraddetto. *Trat. Piet.* L' uno membro aiuta, e serve l' altro sanza contraddetto.

CONTRADDETTO. *Add. da Contraddire*.

CONTRADDICENTE. *Che contraddice*. Lat. *contradicens*. Gr. ἀντιλέγων. *Maestruzz.* 2. 7. 8. Alcuna volta addiviene per questo, che 'l contraddicente non teme di contristare il dicente. *E* 2. 24. Se 'l matrimonio era stato fatto *de præsenti*, non vi può entrare contraddicente il marito.

CONTRADDICIMENTO, *e* CONTRADICIMENTO. *Contraddizione*. Lat. *contradictio*. Gr. ἀντιλεγόμενον. *Liv. M.* Non lasciando per contraddicimento di Tribuni. *Coll. SS. Pad.* Perocchè non si fa tosto il contraddicimento da coloro, che fanno il male. *Retor. Tull.* 69. Contiene in se accusa, o domandagione, contradicimento, e difensione.

CONTRADDICITORE. *Verbal. masc. Chi contraddice*. Lat. *contradictor*. Gr. ὁ ἀντιλέγων. *Mor. S. Greg.* Lo quale fu contraddicitore alla colpa, e amico alla pena.

CONTRADDIRE. *Dir contra*, *Ostare*, *Vietare*, *Opporsi*. Lat. *contradicere*, *obstare*, *vetare*. Gr. ἀντερεῖν. *Dant. Par.* 4. Sì ch' ella par quì meco contraddire. *Bocc. nov.* 17. 8. Quantunque quelli, che prima nel paliscalmo erano discesi, colle coltella in mano il contraddicessero. *E nov.* 60. 11. Non contraddicendolo alcuno, nella camera di frate Cipolla, la quale aperta trovarono, entrati ec. *Cavalc. frutt. ling.* Poco giova il predicar parole, quando la vita contraddice a quel bene, che si dice. *Varch. stor.* 13. 489. Di tutte queste pratiche niuna se ne condusse al fine; la prima perciocchè ella fu contraddetta quasi da tutti i fuorusciti, la terza ec.

CONTRADDIRITTO. *Tassa*, *che paga il reo*.

CONTRADDITTORE. *Chi contraddice*, *Contraddicitore*. Lat. *contradictor*. Gr. ὁ ἀντιλέγων. *Cavalc. frutt. ling.* Nelli suoi detti ebbe contraddittori, nelli fatti osservatori. *S.Ag. C. D.* Che l' anima patisca del suo corpo quello, che non vuole, e attendono questi contraddittori. *Gal. Sagg.* 10. Io non credo, che i contraddittori ricorressero al negar la giustezza de' computi astronomici.

CONTRADDITTORIO. *Termine loicale*, *vale Oppostissimo*, *Immediatamente contrario*. Lat. *contradictorius*. Gr. ἀντιφατικός. *Com. Inf.* 4. Alcuni ponevano le contraddittorie esser false.

§. *Essere in contraddittorio*, *si dice quando i litiganti disputano insieme le loro cause davanti a' giudici*.

CONTRADDITTURA. *V. A.* *Contraddizione*. Lat. *contradictio*. Gr. ἀντιλεγόμενον. *Fr. Iac. T.* E ogni cosa presente Sanza contraddittura.

CONTRADDIVIETO. *Contrabbando*. *Burch.* 2. 5. Non vi di mai maggior contraddivieto.

§. *Aver contraddivieto*, *vale Esser proibito*. *Cant. Carn.* 52. Se monete forestiere, Ch' hanno quì contraddivieto, Avessi, ec.

CONTRADDIZIONE. *Il contraddire*, *Opposizione*, *Negazione*, *Ostacolo*, *Contrarietà*. Lat. *contrarietas*, *contradictio*. Gr. ἐναντίωσις. *Esp. Salm.* Queste sono l' acque delle contraddizioni, per le quali Iddio libera l' uomo. *Bocc. nov.* 17. 17. In braccio recatalasi, sanza alcuna contraddizione di lei con lei incominciò amorosamente a sollazzarsi. *E nov.* 33. 15. Senza romore, o contraddizione alcuna presa ne menò la Ninetta. *Dant. Inf.* 27. Nè pentere, e volere insieme puossi Per la contraddizion, che nol consente. *Maestruzz.* 2. 7. 8. Nella quale contraddizione ec. due cose si debbono considerare, imperocchè alcuna volta interviene la contraddizione per questo, che il contraddicente ricusa di consentire a colui, che dice.

CONTRADIAMENTO. *Il contradiare*, *Contrasto*, *Opposizione*. Lat. *oppositio*, *altercatio*, *contrarietas*. Gr. ἐναντίωσις. *Declam. Quintil. P.* Il vigor del primo vedere s' intorbidisce per lo votamento della luce, e per lo contradiamento de' nipitelli. *Introd. Virt.* Cominciò la fede cristiana a signoreggiar tutto 'l mondo, ed esser creduta da tutte le genti senza contradiamento.

CONTRADIARE. *Far contro*, *Contrariare*, *Ostare*, *Opporsi*, *Intraversarsi*, *Contrastare*. Lat. *obstare*, *adversari*. *G. V.* 17. 1. Con tutto che i grandi avesson voluto, e cominciato a contradiare il popolo. *E cap.* 21. 2. Ma non poteano contradiare per la forza del Papa, e degli Orsini loro contrarj. *Liv. M.* Però più ampiamente contradiava la legge. *Sen. Pist.* Fortuna, tu non hai niente fatto, che sempre m' hai contradiato.

CONTRADICENTE. *Contraddicente*. Lat. *contradicens*. Gr. ἀντιλέγων. *Guicc. stor.* 8. 352. Seguitò il Cardinale più tosto non contradicente, che permettente l' ambasciatore del Re d' Aragona.

CONTRADICIMENTO. *v.* CONTRADDICIMENTO.

CONTRADIO. *Sust. Avversario*, *Nemico*. Lat. *hostis*, *inimicus*, *adversarius*. Gr. ἀντίπαλος. *G. V.* 8. 71. 1. I contradj Neri erano principali Mess. Rosso della Tosa ec. *Cron. Morell.* 239. In corte ec. avendo molti contradj, egli ebbe sua intenzione. *E* 271. Fa il contradio di quello ti dice l' animo tuo tristo, isforzalo ec. *E* 286. Il perchè, come piacque a Dio, intervenne il contradio.

§. *Per Offesa*, *Dispetto*, *Scherno*, *Vergogna*. Lat. *offensio*, *contemptus*, *illusio*. Gr. καταφρόνησις. *Tav. rit.* Io non mandai lo corno a vostro contradio, ma fecilo a dispetto del paese. *G. V.* 7. 149. 1. Per contradio de' Fiorentini, e del conte da Battifolle, che tenea Gattaia.

CONTRADIO. *Add. Contrario*. Lat. *contrarius*. Gr. ἐναντίος. *Fior. Virt. A. M.* Le cose si conoscono per loro contradio, che 'l bene fa conoscere il male, e 'l dolce l' amaro. *Cron. Morell.* 245. Assegnando per esemplo di chi viene dopo essi e le buone, e le contradie cose.

§. *Per Dannoso*. Lat. *damnosus*. Gr. βλαβερός. *G. V.* 8. 111. 2. La qual benignità, e pietà de' Fiorentini tornò poi loro più volte contradia.

CONTRADIOSO. *V. A. Add. Contrario*. Lat. *contrarius*. Gr. ἐναντίος. *Vend. Crist.* 1. Navicando per mare, e sendo per mare sì venne un tempo contradioso, che lo apportò al porto. *Vit. Barl.* 6. Noi veggiamo bene, che tu se' molto contradioso a colui, che fece tutte le cose di niente.

§. *Per Dannoso*, *Scomodo*. Lat. *ærumnosus*, *incommodus*, *iniquus*. *Albert.* 41. Chi nella battaglia si sforza di stare in contradioso luogo, in due battaglie entra, cioè col nimico, e col luogo.

CONTRADIRE. *Lo stesso*, *che Contraddire*. Lat. *contradicere*, *obstare*, *vetare*. Gr. ἀντερεῖν.

CONTRADITTORIAMENTE. *Avverb. In contraddittorio*. *Buon. Fier.* 3. 2. 19. E senza udir per ora ambe le parti Contradittoriamente.

CONTRADITTORIO. *Lo stesso*, *che Contraddittorio*. Lat. *contradictorius*. Gr. ἀντιφατικός. *But. Par.* 4. 2. Dunque questo è contradittorio, sicchè l' uno conviene essere falso.

§. *Essere in contradittorio*, *si dice quando i litiganti disputano insieme le lor cause davanti a' giudici*.

CONTRADIZIONE. *Lo stesso*, *che Contraddizione*. Lat. *contrarietas*, *contradictio*. Gr. ἐναντίωσις. *But. Par.* 4. 2. Così è contradizione tra lo suo detto, e 'l mio.

CONTRAENTE. *Che contrae*. Lat. *contrahens*. *Guicc. stor. libr.* 6. Convenne col cardinale di san Severino, e con monsignore di Trans oratore regio contraenti in nome del Re. *E* 8. Ciascuno de' contraenti principali dovesse intra sessanta dì prossimi ratificare. *Buon. Fier. intr.* 2. 8. Ora conciliando Le parti contraenti.

CONTRAERE. *v.* CONTRARRE.

CONTRAFFACIMENTO. *Il contraffare*. Lat. *imitatio*. Gr. μίμησις.

CONTRAFFACITORE. *Verbal. masc. Che contraffà*, *Imitatore*. Lat. *imitator*. Gr. μιμητής. *But. Inf.* 29. 2. Si può intendere, ch' egli fosse naturalmente contraffacitore degli atti degli uomini (*alcuni T. hanno* contrafattore)

CONTRAFFARE. *Fare com' un altro*, *Imitare*, *per lo più ne' gesti*, *o nel favellare*. Lat. *imitari aliquem vultu*, *vel gestibus*. Gr. μιμεῖσθαι. *Bocc. nov.* 11. 3. E con nuovi atti contraffaccendo qualunque altro uomo, li veditori sollazzavano. *M. V.* 3. 109. O che trovasse alcun trattato nella città contra

contra se, o che egli il contraffacesse, a che si diè più fede. *Dittam.* 2. 27. Michele Scotto, fu che con su' arte Sapeva Simon mago contraffare.

§. I. *Per Falsificare; e dicesi de' metalli, e simili.* Lat. *adulterare, rem sinceram corrumpere.* Gr. κιβδηλεύειν. *Lasc. Spir.* 1. 3. Serrati a due chiavi, le quali egli ha tolte, e contraffatte. *Ambr. Furt.* 1. 3. Avendo contraffatta la chiave del fondaco del fratello. *E Bern.* 1. 2. I' so, che scrivere Sapete. A. Diavol anche, ch' io non sappia. G. E contraffar la mano.

§. II. *E in signific. neutr. pass. Trasformarsi, Travestirsi. Franc. Sacch. Op. div.* 136. Codro ec. si contraffece con veste di manipolari, li quali oggi chiamiamo saccardi, o saccomanni. *Bocc. nov.* 11. 5. Io mi contraffarò a guisa d'uno attratto. *E num.* 8. Egli è stato sempre diritto, come è qualunque di noi, ma sa meglio, che altro uomo ec. far queste ciance di contraffarsi in qualunque forma vuole. *Lab.* 103. Come è alla tua età convenevole l'andar di notte, il contraffarti ec.

§. III. *Per Trasfigurare.* Lat. *exterminare.* Gr. ἐξορίζειν. *Annot. Vang.* Non vogliate fare come gli ipocriti tristi fanno, i quali si contraffanno la faccia per parere agli uomini digiunatori. *Galat.* 50. Nè per far ridere altrui si vuol dir parole, nè fare atti vili, nè sconvenevoli, storcendo il viso, e contraffacendosi.

§. IV. *Per Disubbidire, Contravvenire.* Lat. *contra legem committere.* Lat. πλημμελεῖν. *Franc. Sacch. rim.* Mandando spesso l'anime allo 'nferno, Che contraffanno allo Re superno. *Cron. Morell.* I quali erano stati cacciati per contraffare al Luogotenente del Duca. *Maestruzz.* 1. 13. E chi contraffacesse sono sospesi sanza speranza di dispensazione. *Dav. Scism.* 33. Se voi m' empieste la casa d'ariento, e d'oro, sì non contraffarei alla parola d' Iddio mio.

CONTRAFFATTO. *Add. da Contraffare. Falsificato.* Lat. *adulterinus, falsus, adulteratus, fictus.* Gr. ψευδής. *Bocc. nov.* 28. 22. L' abate ec. fece con una voce contraffatta chiamar Ferondo. *E nov.* 100. 20. Non dopo molto tempo Gualtieri fece venir sue lettere contraffatte da Roma. *G. V.* 8. 69. 4. Ordinaro ec. di mandare una lettera contraffatta col suggello del cardinale.

§. I. *Per Brutto, Guasto, Stroppiato della persona.* Lat. *informis, distortus.* Gr. διεστραμμένος. *Bocc. nov.* 74. 10. E bench' ella fusse contraffatta della persona, ella era pure alquanto maliziosetta. *E nov.* 81. 4. Era sì contraffatto, e di sì divisato viso, che chi conosciuto non l'avesse, vedendol da prima n' avrebbe avuto paura. *E nov.* 87. 7. Che dove prima era bella, non paresse poi sempre sozzissima, e contraffatta. *Bern. Orl.* 1. 4. 44. Ma quella contraffatta creatura Con tanta discrezione ha lui ferito, Che lo distese in terra tramortito.

§. II. *Per Travestito. Franc. Sacch. Op. div.* Contraffatti come mercatanti si misero in viaggio.

§. III. *Per Imitato. Galat.* 85. Le cose contraffatte non sono troppo lungi dalle vere.

CONTRAFFORTE. *Sorta di riparo. Gal. dial.* Con catene, puntelli, contrafforti, barbacani, e sorgozzoni riparare alla rovina. *Borgh. Orig. Fir.* 169. Si scopersero di sotto, e di sopra quella via il fondamento vero ec. con que' contrafforti, e mura.

§. *Contrafforte, dicesi anche quell' Arnese di ferro, che serve per tenere più fortemente serrate le porte, o le finestre.* Lat. *repagulum ferreum.*

CONTRAGGENIO. *Avversione, Antipatia. Salvin. disc.* 2. 36. Che maggior cosa è quella del contraggenio, che senza loro colpa si trovano avere tra loro le nature gravi, e le giocose?

CONTRAIMENTO. *Il contrarre.* Lat. * *contractio. Creaz. mond.* Sanza contraimento di peccato originale.

CONTRAIRE. *V. L. Opporsi.* Lat. *adversari, contraire.* Gr. ἐναντιοῦσθαι. *Libr. Amor.* Sempre agli atti incestuosi, e dannabili uom dee contraire.

CONTRALLETTERA. *Contrammandato.* Lat. *contrariæ literæ.* Gr. ἀντίγραμμα.

CONTRALLIZZA. *Steccato più basso della lizza, postole addirimpetto, e vicino.*

CONTRALTO. *Una delle voci della musica, che è più vicina al soprano.* Lat. * *altus.*

§. I. *Per similit. Bern. Orl.* 2. 7. 74. L'un fu contralto, e l'altro contrabbasso (*qui per ischerzo, e in equivoco; e vale, Che percuote alto*)

§. II. *Contralto, dicesi anche di Persona, che canti in voce di contralto.*

CONTRAMMANDARE. *Comandare contro al primo comandamento, Rivocar la commessione.* Lat. *mandatum revocare, renunciare alicui mandatum. Bud. G. V.* 9. 203. 1. Per lettere di Papa contrammandò per istudio del vescovo, e del chericato, non se ne ricogliessono più danari per lo comune.

CONTRAMMANDATO. *Sust. Rivocamento della commessione, e del mandato, Contrallettera.* Lat. *mandati renunciatio.* Gr. ἀντίγραμμα. *G. V.* 8. 69. 5. La gente, che venia al Legato, per suo contrammandato si tornarono addietro. *M. V.* 3. 99. Il capitano colla maggior parte di loro per contrammandato si tornarono addietro.

CONTRAMMANDATO. *Add. da Contrammandare.*

CONTRAMMINA. *Quella strada, che si fa di dentro, per rincontrare la mina, e darle uno sfiatatoio, per renderla vana. Segn. stor.* 11. 298. Ma i difensori con contrammine, e con ogn' altra sorta d' arte militare riparando a tutto lo sforzo, non si sarebbono ancora forse potuti ritenere.

§. *Per metaf. dicesi d' Ogni mezzo coperto, che si usi per interrompere gli altrui disegni. Varch. Suoc.* 5. 3. Dubito, che questo non sia un inganno sordo per farcela di quarto, o qualche contrammina, ec. *Salv. Granch.* 2. 5. Espugnata così la gelosía Del vecchio, e fatta quasi contrammina Alla ruffiana cortesía della Balia.

CONTRAMMINARE. *Far contrammine. Guicc. stor.* Era allora Castelnuovo ec. fabbricato di muraglia forte, e ben fondato, e molto difficile a minare per esser contramminato ben per tutto.

§. *Per metaf. vale Cercar di rompere i disegni altrui.* Lat. *alienis conatibus occurrere.*

CONTRAOPERAZIONE. *La contraria operazione, o il contrario effetto di due diverse cagioni.* Lat. *contraria actio.* Gr. ἀντιπραξις. *Guitt. lett.* 26. La perpetuale contraoperazione del caldo, e del freddo. *Bemb. Af.* 1. 33. In questa guisa l'uno, e l'altro de' miei mali pro facendomi, e da due mortalissimi accidenti per la loro contraoperazione vita venendomene, si rimase il cuore in istato ec.

CONTRAPPALATA. *Palata fatta incontro ad un' altra. Viv. disc. Arn.* 7. Senza un gran dispendio in contrappalate, e riprese per comodo di aggottare, o di cavar l'acqua colle trombe.

CONTRAPPASSO. *Quello, che da' nostri dottori è detto la Pena del talione, allorchè tale è il gastigo, quale è stato il danno.* Lat. *talio.* Gr. ἀντιπεπονθός. *Dant. Inf.* 28. Così s' osserva in me lo contrappasso. *But.* Così s' osserva in me lo contrappasso, cioè, com' io passai contra lo debito della ragione faccendo tale divisione, così la giustizia passa contra lo debito della natura in rendermene debita pena. *Buon. Fier.* 5. 3. 8. Truffator, ladri, pubblici assassini, Vuoi palesi, o tra 'l manto, il contrappasso Hanno provato in se.

§. *E Contrappasso, termine del ballo presso il Bern. Orl.* 3. 7. 35. A suon di trombe quivi si ballava Un certo ballo, che di quà non s' usa, Nel contrappasso l' un l' altro baciava.

CONTRAPPELO. *Pelo al contrario, Il verso, o La piegatura contraria del pelo.*

§. I. *Dare il contrappelo, e Radere contrappelo, si dice del barbiere, che dopo aver raso il pelo, rade il residuo a rovescio. Burch.* 1. 24. Che gracchia il testo della prima deca A dir, che non si rada contrappelo? *Bellinc.* 158. Il Burchiel contrappelo Vo', che gli rada.

§. II. *E per metaf. Dare il contrappelo, vale Lacerar l' altrui fama.*

§. III. *Andar contrappelo, vale Andare a rovescio, Andare per la parte opposta. Buon. Fier.* 3. 4. 21. Ove n' andate, Se la fiera è colà, sì contrappelo? *Malm.* 6. 1. Perchè chi piglia il vizio per sua guida Va contrappelo alla diritta strada.

CONTRAPPENSARE. *Pensare contro quello, che altri ha pensato, o Pensare per distruggere gli altrui pensamenti. G. V.* 7. 75. 2. Così fue bene contrappensato, che i Messinesi scopersono il guato (*così i buoni T. a penna*) *Pecor.* 25. 2. 218. L' ordine fu ben fatto, e così fu ben contrappensato, che i Messinesi scopersero il trattato.

CONTRAPPESAMENTO. *Il contrappesare.* Lat. *æquilibrium.* Gr. ἰσοῤῥοπία. *Fr. Giord. Pred. R.* Di questi beni mondani se ne faccia il contrappesamento con quelli del cielo, e si vedrà ec.

CONTRAPPESANZA. *V. A. Contrappesamento.* Lat. *æquilibrium.* Gr. ἰσοῤῥοπία. *Tratt. segr. cos. donn.* Importare, che si osservi bene la contrappesanza degli umori nocivi.

CONTRAPPESARE. *Adeguar con peso, Porre allo 'ncontro, Aggiustare, Bilanciare.* Lat. *æquilibrare, librare.* Gr. ταλαντεύειν, σταθμᾶσθαι. *Gal. Mecc.* Mediante il qual momento si vedrà molte volte un corpo men grave contrappesare un altro di maggior gravità.

§. *Per metaf.* Lat. *perpendere, ponderare, librare.* Gr. ζυγοστατεῖν. *Tes. Br.* 7. 12. Così dunque prudenza, ch' è luogo mezzo intra due estremi, che contrappesa, e dirizza le cose non pesate, e tempera l' opere, e misura le parole. *Libr. Dicer.* Con occhio di profondo pensamento discernere i meriti, e contrappesarli a stadera di grande provvedimento. *Dant. Par.* 21. Contrappesando l' un coll' altro lato. *Bern. Orl.* 1. 4. 15. Amore, onor, pietà contrappesando, Sospeso alquanto sopra se rimane.

CONTRAPPESATO. *Add. da Contrappesare.* Lat. *libratus, æquilibratus.* Gr. σταθμηθείς. *Red. esp. nat.* 127. Quattro barriglioni pieni d' aria, contrappesati in modo, che stanno a fior d' acqua.

CONTRAPPESO. *Cosa, che adegua un' altra nel peso.* Lat. *æquipondium.* Gr. στάθμημα. *Com. Inf.* 27. San Francesco venne per lui, ma il diavolo ottenne, perchè aveva più parte nell' anima per lo contrappeso di quel peccato. *Serm. S. Ag. D.* Poni alla tua lingua contrappeso di temperanza, circondala con una matura discrezione. *Franc. Sacch. rim.* Che seco porta gravi contrappesi Il perder tempo. *S. Grisost.* La quale fu quasi un contrappeso del peccato. *Sen. ben. Varch.* 6. 23. Quelle cose, che vanno ora, e ritornano con iscambievoli bilichi, e contrappesi, e che temperano egualmente il mondo.

§. Con-

§. *Contrappesi*, diciamo anche *Quei piombi avvolti con funicelle alle ruote degli orivoli per fargli muovere*. Lat. *libramentum*. Gr. κατάζυγωσις. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. E volgongli a mo di contrappesi.

CONTRAPPONIMENTO. *Il contrapporre*. Lat. *oppositio*, *oppositus ûs*. Gr. ἀντίθεσις. *Mor. S. Greg.* Ella rompe col contrapponimento di felice avversità coloro, i quali ella conosce, che hanno in loro sfrenamento d' illecita libertà.

CONTRAPPORRE. *Porre all' incontro*, *Opporre*. Lat. *opponere*, *objicere*. Gr. προβάλλειν. *Mor. S. Greg.* Contrapponendo il nostro Salvatore al nostro nimico la innocenzia della carne sua, allora egli mondò le sozzure della carne nostra.

§. *In signific. neutr. pass. Opporsi*. Lat. *adversari*. Gr. ἐναντιοῦσθαι. *Mor. S. Greg.* 1. 17. Alcuna volta può guastare la intenzione dell' opera virtuosa; ma che fa? contrapponsi nel mezzo della via. *Cron. Morell.* Disiderò di viver netto senza mai contrapporsi a chi reggesse. *E* 326. Acciocchè questo non seguisse, e che i Viniziani non si contraponessono alla sua volontà, e' diliberò ec. *Gell. Sport.* 5. 6. Da poi che e' vuol così chi può, io non vo' già contrappormegli. *Bern. Orl.* 3. 7. 23. Ruggiero innanzi agli altri volle entrare, Ma un lauro alla sua via si contrappose.

CONTRAPPOSIZIONCELLA. *Dim. di Contrapposizione*. *Libr. cur. malatt.* Guariscono facilmente con certe loro contrapposizioncelle di rimedj.

CONTRAPPOSIZIONE. *Contrapponimento*. Lat. *oppositio*. Gr. προβολή. *Cr.* 2. 27. 1. Con certo temperamento, e aperto aere, o monte difeso dall' altezza, o contrapposizion d' altro monte. *S. Ag. C. D.* Per una eloquenza di contrapposizione di contrarie non parole, ma cose, si compone la bellezza del secolo. *But. Purg.* 33. 1. D' ogni intoppo, cioè d' ogni contrapposizione.

CONTRAPPOSTO. *Add. da Contrapporre*. Lat. *oppositus*. Gr. ἀντικείμενος. *Bocc. nov.* 15. 19. Gli venne per ventura posto il piede sopra una tavola, la quale dalla contrapposta parte sconfitta dal travicello con lui insieme se n' andò quindi giuso. *E lett. Fr. S. Ap.* 292. Trista battaglia colle cose contrapposte al vedere, al gusto, e all' udito.

CONTRAPPUNTO. *L' Arte del comporre di musica, e la Composizione medesima; detto così da' punti, che già si segnavano in vece delle note moderne*. Lat. *modulatio*. *Rusp. son.* 1. Il contrappunto Rivede a chi compon gonfiando in via. *E* 3. Quest' è quel Moisè del contrappunto, Che i virtuosi sbalza, e ripercuote. *Fir. rim.* 14. Che come il contrappunto Nell' armonía vocal, se s' alza punto, Dell' arte apre ogni punto.

§. *E figuratam*. *Car. lett.* 2. 239. All' Antoniano mandai iersera subito la sua, la quale canta in modo, che non ha bisogno, ch' io vi faccia altro contrappunto. *Alleg.* 144. E l' una, e l' altro nel cantare sfoggia, Perchè la fame lor fa contrappunto.

CONTRARIAMENTE. *Avverb. Al contrario*, *A rovescio*, *A ritroso*. Lat. *contrariè*. Gr. ἐναντίως. *Com. Inf.* 7. Contrariamente si confà in questo luogo. *Coll. SS. Pad.* Due sono in ispezialità; l' una si è, che seguita ordinamento, e gravezza contrariamente, l' altra, che sfrenata libertà ec.

CONTRARIARE. *Contradiare*. Lat. *adversari*. Gr. ἐναντιοῦσθαι. *Filoc.* 5. 190. E contrariando al primo giuramento non dee valere. *Fr. Jac. T.* 2. 23. 3. Traglisi fuori una carta, A qual non può contrariare. *Sagg. nat. esp.* 36. I narrati avvenimenti, anzi di contrariare, favorivano mirabilmente la loro opinione.

CONTRARIETÀ, CONTRARIETADE, e CONTRARIETATE. *Astratto di Contrario*. *Opposizione*, *Diversità*. Lat. *contrarietas*, *oppositio*. Gr. ἐναντίωσις. *Pass.* 259. Le virtù sono medicine de' vizj ec. onde hanno l' uno verso l' altro contrarietà. *G. V.* 11. 2. 7. Questa contrarietà, e congiunzione païon cagione del soperchio diluvio. *Dittam.* 5. 25. Odi contrarietà, che il dì si cela D' un color pallido, e la notte cuopre, Che fuoco pare a mirar la sua tela. *Fr. Jac. T.* 4. 28. 2. La vita mia Come si scorda da quella di Dio! Questo cantar vogl' io, Ed udirete contrarietade.

§. I. *Per Malvagità*. Lat. *iniquitas*, *incommoditas*. Gr. ἀδικία. *Bocc. nov.* 17. 8. Non potendone per la contrarietà del tempo tanti reggere il paliscalmo.

§. II. *Per Avversità*, *Tribolazione*. Lat. *adversitas*, *infortunium*. Gr. ἀτυχία. *Mor. S. Greg.* Conviene, che essi sostengano i venti delle tentazioni, e delle piove delle contrarietadi di questo mondo.

CONTRARIO. *Sust. Ciò, che è contrario*, *Cosa contraria*, *Contrarietà*. Lat. *adversum*. Gr. τὸ ἐναντίον. *Dant. Inf.* 32. Ed egli a me: del contrario ho io brama, Levati quinci. *Petr. son.* 40. E spesso l'un contrario l' altro accense. *E* 77. Ma 'l cor chi legherà, che non si sciolga, Se brama onore, e 'l suo contrario aborre? *Liv. dec.* 1. Che l' invidia della signoría non gli facesse contrario, nè disturbamento. *Cron. Morell.* 362. E di nuovo ebbe molti contrarj, e grandi aggravj, e più da' suoi fratelli, e amici anticati, che dagli strani. *Cr.* 9. 15. 2. La quale, imperocchè prossimana al cuore, crudelmente gli fa contrario.

§. *Per lo contrario*, o *Per contrario*, *posto avverbialm. vale Contrariamente*, *A rovescio*, *A ritroso*. Lat. *e contra*. Gr. ἐναντίως. *Varch. stor.* 12. 438. I vincitori fatti superbi guardavano a traverso, e svillaneggiavano i vinti; i vinti per lo contrario venuti dimessi si rammaricavano tacitamente di Malatesta.

CONTRARIO. *Add. Propriamente si dice di Quelle cose, che poste sotto 'l medesimo genere sono infra di loro in tutto, e per tutto opposte*. Lat. *contrarius*. Gr. ἐναντίος. *Bocc. Introd.* 11. Altri in contraria opinion tratti, affermavano, il bere assai ec. essere medicina ec. a tanto male. *E nov.* 81. 11. Il grande amore il sospinse innanzi con argomenti contrarj. *Dant. Inf.* 5. Che mugghia, come fa mar per tempesta, Se da' contrarj venti è combattuto. *Petr. canz.* 44. 1. Tacer non posso, e temo, non adopre Contrario effetto la mia lingua al core. *E cap.* 9. Molto contrario il guidardon dall' opre.

§. *Per Avverso*, *Disfavorevole*; *opposto a Prospero*. Lat. *asper*, *adversus*. Gr. ἀτυχής. *Bocc. nov.* 14. 6. Levandosi la sera uno scilocco, il quale non solamente era contrario al suo cammino, ma ancora faceva grossissimo il mare. *E nov.* 17. 51. In assai cose ec. gli era la fortuna stata contraria. *Cr.* 2. 14. 10. L' acqua salsa è da schifar sopra tutto, che col letame non si mescoli, o colle piante, imperciocchè quella è diseccativa, e adustiva, e al postutto contraria al pullulare, e mettere delle piante. *Buon. rim.* 1. E perch' io più non viva, Contraria ho l' arte al desiato effetto.

CONTRARIOSO. *V. A. Add. Contrario*. Lat. *contrarius*; *adversus*. Gr. ἐναντίος, ἀντίθετος. *Tesorett. Br.* E queste quattro cose Così contrariose, E tanto disuguali In tutti li animali Si conviene accordare.

CONTRARISSIMO. *Superl. di Contrario*. *Segn. Mann. Febb.* 5. 2. Come mai deposto il sol peccato vuoi giugnere ec. a non curare grandezze, a non curar glorie, mentre stai sempre fra tanti contrarissimi allettamenti, che ti lusingano?

CONTRARO. *Voce usata da' poeti, forse a cagion della rima, per Contrario*. *Dittam.* 2. 15. Sett' anni meco feo costui riparo, E da poi la sua fine venne Leo, E quì mi vidi il cielo, e lui contraro. *E* 4. 25. Ma di costumi gli fue più contraro.

CONTRARRE, e CONTRAERE. *Stabilire concordevolmente*, *Conchiudere*. Lat. *contrahere*. Gr. συνάγειν. *G. V.* 12. 8. 20. Il duca fermò compagnía, e taglia con messer Mastino della Scala ec. e con lui contrasse parentado. *Bocc. nov.* 16. 28. Di pari consentimento contrassero le sponsalizie. *Red. lett.* 1. 396. Ha egli quella lodevole ambizione, che suole aver chi studia, di contrar servitù con grandi letterati.

§. I. *Per Unire*, *Congiugnere*. Lat. *connectere*, *conjungere*. Gr. συμπλέκειν. *Dant. Par.* 7. Guardando alla persona, che sofferse, In che era contratta tal natura. *But.* Era contratta tal natura, cioè era congiunta sì fatta natura.

§. II. *Per Attrarre*. Lat. *attrahere*. Gr. ἕλκειν. *Cavalc. specch. cr.* Contrasse macula di peccato. *Bern. rim.* 31. Chi contrasse giammai sì fier destino, Com' io, da sì benigna, e chiara stella?

§. III. *Contrarre assolutam. per Contrar matrimonio*. Lat. *matrimonio jungi*, *nubere*. Gr. γαμεῖσθαι. *Maestruzz.* 1. 77. Il padre adottatore non può contrarre colla figliuola adottata, nè colla nipote dell' adottato. *E appresso*: Il padre adottatore mai non può contraere con quella, che fu moglie del figliuolo dell' adottato.

§. IV. *Per Raggrinzare*, *Ristrignere*, *Ritirare*. Lat. *contrahere*. *Volg. Ras.* Il qual meato, poichè 'l cibo è raunato nello stomaco, si contrae, e chiude. *Cr.* 2. 14. 11. Contrae (*l' acqua salsa*) i pori delle piante, e tura, e disecca il letame. *Fr. Jac. T.* 7. 1. 34. Di tal perfezione Non è chi ti distragga, Onde sua man contragga Non volendo più dare.

CONTRASCARPA. *Dicesi la parte del terreno chiudente il fosso di contro alla scarpa*.

CONTRASCRITTA. *Scritta reciproca*. *Bocc. nov.* 80. 32. Fattesi loro scritte, e contrascritte insieme, e in concordia rimasi attesero a loro altri fatti. *Gell. Sport.* 4. 1. Faccendogliene una contrascritta, e dandogliene mallevadori in modo, ch' e' si contentasse.

CONTRASCRIVERE. *Scrivere il contrario*, *Scriver contro*. Lat. *scribere contra*. Gr. ἀντιγράφειν. *Tac. Dav. ann.* 4. 91. Al libro di Marco Cicerone, che mette Catone in cielo, che altro fe Cesare Dettatore, che contrascrivere?

CONTRASSEGNARE. *Far contrassegni*, *Notare*. Lat. *notam apponere*, *notare*. Gr. σημειοῦσθαι. *Sod. Colt.* 46. Che per non errare si potranno contrassegnare.

CONTRASSEGNATO. *Add. da Contrassegnare*. Lat. *notatus*. Gr. σημειωθείς. *Stor. Eur.* 5. 104. Accampatisi dunque i Cristiani alla sopraddetta città non altrimenti contrassegnata da Vitichindo, ebbero ec. *Red. Oss. an.* 187. Nella quale è ancora la figura del pincio marino nella sua grandezza naturale contrassegnata col numero 6.

CONTRASSEGNO. *Segno per riconoscere*. Lat. *nota*. Gr. σημεῖον. *Ar. Fur.* 8. 27. Rinaldo avea da Carlo, e dal Re Otone ec. Al principe di Vallia commissione Per contrassegni, e lettere portato. *Fir. As.* A cagione, che ella prestasse maggior fede alle sue parole, le lasciasse l' anello, come per contrassegno. *Galat.* 73. Nondimeno, acciocchè tu pure abbi qualche contrassegno dell' essere di lei, voglio

che sappi ec. *Sagg. nat. esp.* 44. Contrassegno evidente ec. che la mole d' aria, ec. non vuol meno ec. per avere il suo pieno respiro. *Sod. Colt.* 7. Osservando al contrassegno già fatto loro.

CONTRASTAMENTO. *Contrasto*. Lat. *contentio*, *certamen*. Gr. ἔρις. *Mor. S. Greg.* Acciocchè per la parola del perverso contrastamento ella cuopra la vergogna del suo peccato. *Coll. Ab. Is.* Dovendosi recare il beneficio di Dio, non si ponga a dimora per contrastamento del diavolo.

CONTRASTANTE. *Che contrasta*. Lat. *adversans*. Gr. ἐναντιούμενος. *Bocc. nov.* 17. 59. Ma avendo me contrastante due giovani presa ec. avvenne ec. *Dav. Scism.* 70. Niuno altro contrastante, che Tommaso Urisleio cattolico.

CONTRASTANZA. *Contrasto*. Lat. *reluctatio*, *obnixus*. Gr. ἀντίστασις. *Com. Purg.* 31. Dalle contrastanze, che tengono, si dibarba un forte cerro per vento, che tragga, o sia vento di tramontana, o sia vento della terra di Iarba.

CONTRASTARE. *Ostare*, *Opporsi*, *Resistere*, *Contrariare*. *Talvolta si costruisce col terzo, e talora col quarto caso dopo di se*. Lat. *adversari*, *se se objicere*. Gr. ἐναντιοῦσθαι. *Bocc. nov.* 17. 37. Andarono a contrastare a certe frontiere, acciocchè più avanti non potesse il prenze venire. *E nov.* 18. 5. Pensando niuna cosa a ciò contrastare, se non vergogna di manifestargliele, si dispose del tutto e quella cacciar via. *E nov.* 41. 21. Uccidendo chiunque ciò contrastar presumesse. *E nov.* 98. 7. Contrasta in questo cominciamento alla tua libidine. *Mor. S. Greg.* Alla cui volontà niente si può dire, che contrastieno eziandio quelle cose, le quali spesse volte pare, che avvengano contra quelli. *G. V.* 7. 23. *tit.* Come il giovane Curradino ec. arrivò a Pisa per contrastare al Re Carlo. *Petr. canz.* 11. 7. Rade volte addivien, che all' alte imprese Fortuna ingiuriosa non contrasti. *E* 20. 2. E la ragione è morta, Che tenea il freno, e contrastar nol puote. *E son.* 53. Per darmi a diveder, ch' al suo destino Mal chi contrasta, e mal chi si nasconde. *Ovid. Pist.* Ma paura, e pietade contrastette Al mio crudele ardire. *Vinc. Mart. rim.* 2. Voi sol sarete duce a contrastare L' empio avversario della nostra fede.

CONTRASTATO. *Add. da Contrastare*.

CONTRASTATORE. *Verbal. masc. Che contrasta*. Lat. *adversarius*, *adversans*. Gr. ἐναντίος. *Buon. Fier.* 4. 4. 23. Del passato danno ec. Per lei vendicatori, o nel futuro Contrastatori la trarran di noia Sicuramente.

CONTRASTO. *Il contrastare*, *Opposizione*, *Combattimento*. Lat. *pugna*, *certamen*, *dimicatio*. Gr. ἔρις, μάχη. *Dant. Inf.* 7. Vostro saver non ha contrasto a lei. *Cavalc. Frutt. ling.* Li santi disiderj per indugio, e per contrasto crescono. *Bern. Orl.* 2. 4. 5. Questo dragon sarà 'l primo contrasto. *Ar. Fur.* 46. 8. Non mosse mai, perchè l' avesse in ira, Fortuna, che le fe lungo contrasto.

CONTRATA. *Voce usata da' poeti in vece di Contrada*. *Amet.* 99. E di costoro ardendo Dopo esse cercherò le mie contrate. *Fr. Iac. T.* 2. 9. 16. Tutta cerca una contrata Per avere una pulzella.

CONTRATTAMENTO. *Contrattazione*. Lat. *contractus*. Gr. συνάλλαγμα. *Fr. Giord. Pred. R.* Si perdono i contrattamenti non leciti, e vietati dalla Chiesa.

CONTRATTARE. *Trattare di vendere, comprare, o d' impegnare*. Lat. *negotiari*. Gr. πραγματεύεσθαι. *Matt. Franz. rim. burl.* In quel cambio d' argento tanti pezzi ec. Si posson n' un bisogno contrattare. *Buon. Fier.* 4. 2. 1. O con cui contrattarsi, Se se n' ha a far mercato?

CONTRATTAZIONE. *Il contrattare*. Lat. *contractus*. Gr. συνάλλαγμα. *Guicc. stor.* 1. 4. Indusse a contrattazione tanto abbominevole molti di loro il cardinale Ascanio.

CONTRATTEMPO. *Sust. Termine del ballo, della scherma, del giuoco della palla, e d' altro*. *Tempo contrario, o differente dal tempo ordinario*.

§. *Fare un contrattempo, dicesi per similit. dello Sconcertare un negozio, e simili*.

CONTRATTEMPO. *Avverb. Fuor di tempo*. Lat. *extra tempus*. Gr. παρὰ καιρόν. *Tac. Dav. ann.* 1. 39. Senatori ebbero contrattempo le pretorie.

§. *Di contrattempo, posto avverbialm. vale lo stesso*. *Buon. Fier.* 4. *intr.* Perocchè l' interesse Convien, che prima assicuri la gente; E poi dia il colpo suo di contrattempo.

CONTRATTO. *Sust. Strumento, Scrittura pubblica, che stabilisce le convenzioni*. Lat. *instrumentum*, *contractus*. Gr. συμβόλαιον, συνάλλαγμα. *G. V.* 7. 43. 5. Rimasi in Firenze per dar compimento a' contratti della pace. *Bellinc.* 91. Bugiardi, e' negherebbon un contratto. *Varch. stor.* 11. 383. E del contratto di questa autorità fu rogato messer Iacopo Polverini da Prato allora cancelliere di detta comunità. *E* 428. Tornarono la sera a sei ore di notte co' capitoli, i quali furono approvati agli undici, e a' dodici si stipulò il contratto, il quale m' è paruto di porre tutto di parola a parola.

§. *E per l' Atto stesso del contrarre*, *Convenzione, che ha cagion dalla legge, onde ne nasce l' obbligazione, e l' azione*. Lat. *contractus*. Gr. συμβόλαιον, συνάλλαγμα. *Maestruzz.* 2. 11. 2. Lo 'nganno in alcuno contratto in due modi si fa, alcuna volta dà causa al contratto, verbigrazia, con inganno t' indussi, che tu vendessi ec. e allora non tiene il contratto ec. *G. V.* 4. 20. 5. Quando il contratto del matrimonio non annodato si manifestò per lo mancamento dello 'ngenerare. *M. V.* 3. 106. Maestro Piero diceva, ch' e' non era lecito contratto, e predicavalo senza mostrare le ragioni chiare. *Vit. Plut.* Piglia per moglie Lepida ec. ma Scipione non volle, e sunne disfatto il contratto.

CONTRATTO. *Add. da Contrarre*. Lat. *contractus*. *Boec. nov.* 13. 22. Il contratto matrimonio tra Alessandro, e me ec. io facessi aperto. *Guicc. stor.* 4. 204. Vitellozzo, così ammalato, com' era, d' infirmità contratta intorno a Pisa.

§. I. *Per Rattratto*, *Rattrappato*. *Cr.* 9. 99. 5. Se paurose (*le pecchie*) parranno, ovver contratte di corpo, e faccian silenzio ec. fatti canali di canna, mele ec. vi dovrai infondere. *Zibald. Andr.* 105. Le mani, che toccarono lo frutto, che Dio avea loro vietato, sì diverranno contratte.

§. II. *In forza di sust. per Colui, che è attratto*. Lat. *membris captus*. Gr. συγκλεής. *Com. Inf.* 19. Gli Appostoli rendevano il parlare a' mutoli, stendevano li contratti, ec.

CONTRATTURA. *Rattrappatura*, *Raggricchiamento*. Lat. *membrorum contractio*, *convulsio*. Gr. σπασμός. *M. Aldobr.* Sì non fa mestier fatica, siccome disse Ipocras, che quest' è mortale, se contrattura è per tutta la persona, ma se la contrattura è in certe parti, si conviene ugnere la schiena. *Libr. cur. malatt.* Usa di questo unguento, quando sovraggiugne la contrattura de' nervi.

CONTRAVVALLAZIONE. *Fosso con parapetto fiancheggiato di distanza in distanza per impedire l' uscita dalla città assediata*.

CONTRAVVELENO. *Checchè sia, che abbia virtù contra 'l veleno*. Lat. *antidotum*. Gr. ἀντίδοτον. *Tac. Dav. ann.* 14. 183. Ella a' tradimenti usata s' avea cura, e pigliava contravveleni. *Red. Vip.* 2. 24. I quali, ancorchè non avessero mangiato il contravveleno del capo viperino, contuttociò non vollero morire. *Ed Esp. nat.* 63. La raschiatura dell' unghie, e del becco è uno de' più potenti contravveleni del mondo.

CONTRAVVENIRE. *Contraffare nel signific. del* §. IV. Lat. *prævaricari*, *contra legem committere*. Gr. παραβαίνειν, παρανομεῖν. *Maestruzz.* 1. 66. Non vale l' alienazione, se la moglie non giura di non contravvenire. *E* 2. 18. Quando la moltitudine giura di fare alcuna cosa, o non fare, possono alcuni contravvenire, vegnendo contro alquanti?

CONTRAVVENZIONE. *Il contravvenire*, *Prevaricazione*, *Trasgressione*. Lat. *prævaricatio*. Gr. παράβασις. *Guicc. stor. libr.* 16. Assolvere il Duca ec. non già dalla pena de' centomila ducati promessa in caso di contravvenzione all' istrumento fatto con Adriano.

CONTRAVVERSITA', CONTRAVVERSITADE, e CONTRAVVERSITATE. *Controversia*, *Contrarietà*. Lat. *contrarietas*. Gr. ἐναντίωσις. *Fr. Iac. Cess.* Tolgano adunque via i medici la contravversitade degli animi, acciocchè non mostrino di saper più, che di guerire gl' infermi.

CONTRAZIONE. *Raggrinzamento*, *Ritiramento*. Lat. *contractio*, *corrugatio*. Gr. συστολή. *Cr.* 5. 2. 14. Fanno pro (*le mandorle amare*) se si pongano sopra 'l panno, e sopra le litiggini, e margini, e percosse, e appianano la contrazion della faccia. *Volg. Mes.* Opera in essi muscoli contrazione, e raggrinzamento.

CONTREMIRE. *V. A. Tremare*. Lat. *contremiscere*, *tremere*. *Fr. Iac. T.* 6. 2. 27. Quando lui sentii venire Lo sportello venni a aprire, E' brigossi di fuggire, Di che tutta contremisco.

CONTRIBUIRE. *Concorrere colla spesa, colla fatica, cogli ufizj, o simili a checchè sia*. Lat. *contribuere*. Gr. συντελεῖν. *Red. cons.* 1. 287. I maschi (*delle palme*) contribuiscono un non so che per fecondar le femmine.

CONTRIBUZIONE. *Concorrimento, e Aiuto a checchè si sia*. Lat. *contributio*. Gr. συντέλεια. *Vit. Plut. P. S.* 4. Una fiata domandavano gli Ateniesi contribuzione dal detto Focione per lo detto sacrificio. *Guicc. stor.* 16. 787. Offerendo ec. cinquecento lance, e grossa contribuzion di danari.

CONTRIRE. *Neutr. pass. Aver contrizione*. Lat. * *contritum esse*. *Fr. Giord. Pred. R.* Dopo tanti peccati non se ne vogliono contrire. *Zibald. Andr.* Dio concede loro di potersi contrire molte occasioni.

§. *In att. signific. per Contritare*. *Dial. S. Greg.* Li sassi del muro caduto l' aveano minuzzato, e contrito non solamente le membra, ma tutte l' ossa.

CONTRISTAMENTO. *Travaglio d' animo*, *Affanno*, *Tristizia*. Lat. *tristitia*, *mœror*. Gr. λύπη, ἀνία. *Introd. Virt.* Sono così nominati ec. rallegramento, o contristamento. *Pass.* 81. Si puote considerare il dolore in quanto è sensibile, cioè nella parte sensitiva, che è un contristamento afflittivo.

CONTRISTARE. *Travagliare*, *Perturbare*, *Dar malinconia*. Lat. *contristare*, *tristitia afficere*. Gr. λυπεῖν. *Bocc. nov.* 22. 10. Egli avrebbe a torto contristata la donna. *Dant. Inf.* 11. O con forza, o con frode altrui contrista. *E Purg.* 1. Che m' avea contristati gli occhi, e 'l petto. *Petr. son.* 212. Solea lontana in sonno consolarme Con quella dolce angelica sua vista Madonna, e mi spaventa, e mi contrista.

§. *E in signific. neutr. pass. Travagliarsi*, *Prender malinconia*.

nia . Lat. *tristari* . Gr. λυπεῖσθαι . *Cron. Morell.* 345. Tu immaculato, puro, e candido, fe' contristato, e affliggiti nella morte scura , e crudele del Figliuolo di Dio . *Fior. S. Franc.* 10. Delle ingiurie si rallegravano , e degli onori si contristavano . *Fir. disc. an.* 67. Egli non era mai sì allegro , nè sì contento , che non si contristasse .

CONTRISTATO . *Add. da Contristare . Attristato , Travagliato* . Lat. *contristatus* . Gr. λυπηθείς . *Legg. Spir. San. S. B.* La prima fu a consolare li contristati (*qui in forza di sust.*) *Vit. SS. Pad.* 1. 57. Vedendo Antonio , che questo errore in brieve dovea aver fine , e allentarsi la persecuzione , consolò li suoi discepoli contristati .

CONTRISTATORE . *Verbal. masc. Che contrista* . Lat. *contristator* . Gr. καταλυπῶν . *Mor. S. Greg.* Dimostra quanto esso sia forte contro la mutazione de' suoi contristatori .

CONTRISTATRICE . *Femm. di Contristatore*. Lat. *contristatrix* . *Fr. Giord. Pred. R.* Grande contristatrice a suo tempo si è la mala coscienza .

CONTRISTAZIONE. *Contristamento*. Lat. *tristitia, mœror*. *Coll. Ab. Isac.* 20. Tutte queste cose buone nascono dalle contristazioni .

CONTRITAMENTE . *Avverb. Con contrizione* : Lat. * *contritè* . Gr. συντετριμμένως . *Vit. SS. Pad.* Pentendosi di ciò incominciò a pianger contritamente , e fece orazione .

CONTRITARE . *Minutamente tritare , Sminuzzare , Stritolare* . Lat. *conterere* . Gr. συντρίβειν . *Cr.* 2. 23. 4. La cui mollezza (*della pianta innestata*) è tanta , che piuttosto si contrita , e schiaccia , e lacera , che si possa ficcare, ed insieme legare .

CONTRITATO . *Add. da Contritare*. Lat. *contritus* . Gr. συντετριμμένος .

CONTRITO . *Add. da Contrire . Che ha contrizione , Compunto , Pentito con dolor d' animo de' falli commessi* . Lat. * *contritus* . Gr. συντετριμμένος . *Bocc. nov.* 18. 40. Contrita d' ogni suo peccato divotamente si confessò dall' Arcivescovo di Ruem . *Com. Inf.* 19. E' anno di remissione , e di perdono di tutti li peccati a chi confessò , e contrito ec. *Petr. canz.* 49. 10. Miserere d'un cuor contrito umile . *Bern. Orl.* 1. 17. 39. Onde contrita , e con gran divozione ec. Fu da Rinaldo al fin fatta cristiana .

§. *Contrito , per Contritato , Pesto , Trito* . Lat. *contritus*. Gr. συντετριμμένος . *Pallad.* Le granella delle melagrane contrite ec. con vino austero , e brusco .

CONTRIZIONCELLA . *Dim. di Contrizione* . *Fr. Giord. Pred. R.* Son contenti d' ogni piccola contrizioncella .

CONTRIZIONE . Lat. * *contritio* . Gr. συντριβή . *Pass.* 74. Contrizione ec. è uno dolore volontariamente preso per li peccati , con proponimento di confessargli , e di sodisfare . *Cavalc. Frutt. ling.* Contrizione è un dolore preso volontariamente per li peccati con proponimento di più non peccare , il qual dolore dice , che purga l' anima , come la medicina amara il corpo , e allumina , e dischiara il cuore , come il collirio gli occhi infermi , e pacifica , e sana l' anima , e toglie ogni difetto . *But. Purg.* 9. 2. E' contrizione ricognoscimento del peccato commesso con dolore d' averlo commesso , e pentimento , e proponimento di non ricadervi . *Bocc. nov.* 1. 39. Egli potè in sull' estremo aver sì fatta contrizione , che per avventura Iddio ebbe misericordia di lui . *G. V.* 10. 36. 3. Ebbe i sacramenti della chiesa , e colla detta contrizione morì . *Serm. S. Agost. D.* Allora lo Spirito Santo ti reca la buona tristizia , cioè il dolor de' peccati , che si chiama contrizione .

CONTRO . *Preposizione , che serve al secondo , e al quarto caso , e denota opposizione , e contrarietà* . Lat. *contra , adversum* . Gr. ἐναντίον . *Bocc. Introd.* 14. Niuna altra medicina esser contro alle pestilenze migliore . *E nov.* 6. 3. E fattolo richiedere , lui domandò , se vero fosse ciò , che contro di lui era stato detto . *G. V.* 11. 58. 3. E si ricominciò guerra contro agli Aretini . *M. V.* 1. 73. Avendo il nostro comune la guardia di Prato presa contro la comune volontà de' terrazzani . *Cas. lett.* 27. Finalmente ho ottenuto in Rota il mandato contro di lui , e suoi beni .

§. I. *Per A rincontro , o Rimpetto* . Lat. *contra , exadversum* . Gr. ἐναντίον . *Bocc. nov.* 19. 12. Metti cinquemila fiorini d' oro de' tuoi ec. contro a mille de' miei .

§. II. *E in forza di sust. contrario di Pro*. *G. V.* 10. 118. 3. Sicchè ci è il pro , e 'l contro . *E* 11. 89. 3. E fuvvi il pro , e 'l contro .

§. III. *Per Incontro* . *Fiamm.* 5. 72. Si fa contro alle mortali punte delle agute spade .

§. IV. *Dar contro , v.* DARE CONTRO .

CONTROVARE . *V. A. Inventare , Fingere* . *M. V.* 8. 81. Di sua propria mano uccise 25. de' suoi baroni , controvando cagioni , e prendendo ora dell' uno , e ora dell' altro infinite , e simulate infamazioni (*lo stampato per errore ha* con trovando)

CONTROVATO . *Add. Finto* . Lat. *fictus* . Gr. πλαστός . *M. V.* 10. 96. Stimando , che con ragioni controvate contro a lor volgesse la guerra .

CONTROVERSIA . *Litigio , Quistione , Contesa , Contrasto*. Lat. *controversia* . Gr. ζήτημα . *M. V.* 1. 5. Piati , quistioni , controversie , e riotte sursono d' ogni parte . *E* 10. 67. La cosa stette per più giorni in controversia , e dibattimento. *Maestruzz.* 2. 19. Ogni fine della loro controversia è il giuramento . *Retor. Tull.* Per quarto modo della controversia conghietturale .

CONTROVERSO . *Add. Contrario* . Lat. *contrarius* . Gr. ἐναντίος . *Buon. Fier.* 1. 4. 6. Licenzia soldatesca al buon costume Sempremai controversa .

CONTRUGIOLARE . *V. A. Truciolare* , *Pataff.* 2. E per la niffa sta contrugiolando .

CONTUMACE . *Sust. Contumacia* . Lat. *contumacia* . Gr. αὐθάδεια . *G. V.* 11. 39. 2. Il quale avea bando di contumace della testa . *M. V.* 4. 46. Onde per la contumace , e per la impotenzia poco appresso ne seguì la suggezione di quella terra . *Burch.* 1. 76. E caverotti poi di contumace . *Morg.* 15. 14. Rispose Orlando : sia quel , che ti piace , Meglio è morir , che star in contumace .

CONTUMACE . *Add. Caduto in contumacia , Chi è in contumacia* . Lat. *contumax* . Gr. αὐθάδης . *Pass.* 264. Il decimo grado della umiltà si è obbedienza , ed è contrario al decimo grado della superbia , che è ribellione , per la quale altri è contumace , e disubbidiente a' suoi maggiori . *Albert.* 24. Chi dilicatamente dalla fantilitade nutrica lo servo suo , poscia sentirà lui contumace , e non solamente contumace , ma vile . *Maestruzz.* 2. 35. La prima è contumacia , quando alcuno sarà citato , ovvero ammonito dal giudice tre volte , ovvero una volta per tre , ed egli sia contumace , ovvero disubbidiente ec. *Din. Comp.* 1. 16. I cittadini chiamarono per podestà uno , che era capitano , e cominciarono ad accusare gli amici di Giano , e furonne condannati alcuni , chi in lire cinquecento , e chi in lire mille , e alcuni ne furono contumaci . *Bern. Orl.* 2. 7. 67. Or mi pare esser teco contumace , E non dover da te perdon trovare .

CONTUMACEMENTE . *Avverb. Con contumacia* . Lat. *contumaciter* . Gr. αὐθάδως . *S. Ag. C. D.* Resistono contumacemente , e stanno fermi a difender le loro pestifere , e mortali dottrine . *Sen. ben. Varch.* 5. 6. Volle disdirgli piuttosto astutamente , che contumacemente , o con superbia .

CONTUMACIA . *Il disubbidire a' giudici , il che si tira addosso pregiudicio* . Lat. *contumacia* . Gr. αὐθάδεια . *Bocc. nov.* 57. 4. Vilmente fuggendo , per contumacia in esilio vivere . *Dant. Purg.* 3. Ver è , che quale in contumacia muore Di santa Chiesa , ancorch' al fin si penta , Star li convien da questa ripa in fuore . *Maestruzz.* 2. 7. 13. Perseverando in malizia caggio nel peccato della contumacia . *E* 2. 35. La prima è contumacia , quando alcuno sarà citato , ovvero ammonito dal giudice tre volte , ovvero una volta per tre , ed egli sia contumace , ovvero disubbidiente . *Tes. Br.* 7. 82. Di superbia viene orgoglio , e dispetto , e vantamento , ipocrisia , contenzione , e discordia , perdurabilità , e contumacia . *Segn. stor.* 7. 199. Avvengachè i più sdegnosi , e di maggiore animo non accettassono quel benefizio , e volessono restare nella medesima contumacia .

§. *Far la contumacia , o Star in contumacia , dicesi delle persone , e delle mercanzie , che per alcun determinato tempo si tengono in luogo separato per sospetto di peste* .

CONTUMELIA . *V. L. Ingiuria , Villania , Offesa* . Lat. *contumelia* . Gr. ὕβρις . *Maestruzz.* 1. 79. Se essa infedele vuole abitare col marito fedele sanza contumelia del creatore ec. *E* 2. 8. 3. La detrazione è diversa dalla contumelia , cioè villanía . *E* 2. 8. 4. L' amicizia è miglior , che l' onore , il quale si toglie per la contumelia . *E* 2. 9. 5. Che è contumelia ? Risponde san Tommaso : Contumelia importa disonore d' alcuno per parole , o per fatti , ma in questo è diversa dal convizio , che per le parole oltraggiose si rappresenta propriamente il difetto della colpa , ma per lo convizio generalmente si rappresenta qualunque difetto , o di colpa , o di pena , onde se alcuno ingiuriosamente dica ; tu se' cieco , dice convizio , ma non contumelia ; ma se dice ; tu se' ladro , non solamente dice convizio , ma anche contumelia , avvegnachè spesse volte si pone l' uno per l' altro . *G. V.* 12. 113. 4. E 'l Clesiastico dice ; il regno si trasporta di gente in gente per le ingiustizie , ingiurie , e contumelie , e diversi inganni . *Cavalc. Frutt. ling.* Fanno contumelia allo spirito della grazia , ricadendo negli peccati già confessati , e perdonati .

CONTUMELIOSAMENTE . *Avverb. Ingiuriosamente* . Lat. *contumeliosè* . Gr. ὑβριστικῶς . *Fr. Giord. Pred. R.* Si doleva d' esser trattato sempre contumeliosamente . *Segr. Fior. pr. cap.* 19. Antonino , il quale aveva morto contumeliosamente un fratello di quel centurione . *Guicc. stor.* 11. 562. Vedessero ec. insultare sì ferocemente , e contumeliosamente al nome ec.

CONTUMELIOSISSIMO . *Superl. di Contumelioso* . Lat. *contumeliosissimus* . *Guicc. stor. libr.* 10. Oltra questo avesse con parole contumeliosissime spregiato la loro ignobiltà . *E* 16. 792. Scrisse lettere contumeliosissime contra 'l vicerè .

CONTUMELIOSO . *Add. Che fa contumelia , Villano , Scortese , Oltraggioso* . Lat. *contumeliosus* . *S. Grisost.* D' innumerabili parole , ed ingiuriose , e contumeliose continuamente li nostri prossimi provochiamo , e affliggiamo . *Maestruzz.* 2. 8. 4. Detrattori son coloro , che negano i beni altrui , e' contumeliosi lo scemano . *E* 2. 8. 5. Il contumelioso pare , che pigli il male dell' altro *seriosè* , ma il beffardo , e dirisore in giuoco . *Cavalc. Pungil.* Rade volte si può bene riconciliare , e medicare quello , ch' è ferito di parole contumeliose , e che gli torni vergogna . *E Frutt. ling.* Io fui bestemmiatore , e contumelioso , e perseguitatore della Chiesa di Dio . *E discipl. spir.* E' adunque da sapere , che questo appetito di signoreggiare è a Dio molto contumelioso , al prossimo molto ingiurioso , e a chi

chi l' ha molto pericoloso, dannoso, e penoso.

CONTURBAGIONE. *Il conturbare, Alterazione*. Lat. *perturbatio*. Gr. ταραχή. *M. V.* 2. 8. Senza avere con lui alcuna guerra, e conturbagione di pace.

CONTURBAMENTO. *Il conturbare, Conturbagione*. Lat. *turbatio, perturbatio*. Gr. ταραχή. *Fr. Giord. Pred. R.* Grande ne provano conturbamento nell' anima. *Zibald. Andr.* 120. Acciocchè quella cotale raccolta non cresca in tal gravezza ec. per la quale il celabro, e' sensi del capo prendessono pericolosi conturbamenti.

CONTURBANZA. *V. A. Conturbamento*. Lat. *conturbatio, perturbatio*. Gr. ταραχή. *Fr. Iac. T.* 6. 20. 5. Inebriami 'l core Di te dolce amore? Ogn' altro sapore Mi fa conturbanza. *E* 6. 20. 24. Amor non tardare Di me consolare, Che 'l troppo aspettare Mi fa conturbanza.

CONTURBARE. *Sconturbare, Alterare, Turbare; e si usa anche neutr. pass.* Lat. *conturbare, turbationem afferre, turbare*. Gr. ταράττειν. *G. V.* 8. 8. 4. Per la qual cosa il popolo minuto si conturbò molto. *Esp. P. N.* Già di sua fortuna non si conturbò. *Petr. cap.* 12. E conturba, ed acqueta gli elementi. *Stor. Eur.* 1. 15. Per questo conturba Guido la sua santa pace.

CONTURBATIVO. *Add. Che conturba*. Lat. *turbandi vim habens*. Gr. ταρακτικός. *Volg. Mes.* Il cartamo è apritivo, astersivo, e conturbativo con nausea.

CONTURBATO. *Add. da Conturbare. Sconturbato*. Lat. *conturbatus, turbatus*. Gr. ταραχθείς. *Urb.* Per lo strano caso, e nuovo accidente restò seco stesso l' Imperadore assai conturbato. *Ovid. Pist.* Conturbato seggio in sulla pietra alla riva del mare, e riguardo la tua riviera. *Dav. Scism.* 49. Ecco il bel frutto del ventre mio conturbato. *Fir. As.* 79. In sul farsi sera, anzi che tu arrivassi da casa, Laura tutta conturbata salse sopra d' un certo tavolato.

CONTURBAZIONE. *Conturbagione*. Lat. *conturbatio, perturbatio*. Gr. ταραχή. *Libr. Pred.* La seconda l' oscurazion dell' aria, la terza è la conturbazione degli occhi. *Fior. S. Franc.* 177. Nascono molte cose contrarie, e molte conturbazioni, e molte avversitadi.

CONTUSIONE. *V. L. Ammaccamento, Ammaccatura*. Lat. *contusio*. Gr. θλάσις. *Libr. cur. malatt.* Bisogna valersene nelle contusioni de' membri. *Buon. Fier.* 4. 5. 16. Anzi unguento da imbrogli, e da girandole; Confusione toh'! contusione.

CONTUSO. *V. L. Add. Ammaccato*. Lat. *contusus*. Gr. τεθλασμένος. *Libr. cur. malatt.* Porta giovamento alle carni contuse.

CON TUTTO. *Posto avverbialm. vale lo stesso, che Contuttochè, Benchè. Col dimostrativo non ci è avvenuto incontrarlo ne' buoni autori, ma sempre col soggiuntivo*. Lat. *quamquam, etsi*. Gr. καίπερ. *G. V.* 7. 44. 2. Confermò Ridolfo conte di Furimborgo eletto Re de' Romani signore di gran valore, con tutto fosse di basso lignaggio. *E* 9. 284. 2. Mandógli a' confini sanza altra ragione, con tutto ne fossero degni.

CONTUTTOCHE'. *Avverb. Che anche in tre parole si scrive. Quantunque, Benchè, Ancorachè. Usasi così col dimostrativo, come col soggiuntivo, benchè più raro col primo*. Lat. *quamquam, etsi*. Gr. καίπερ. *Din. Comp.* 86. Con tutto che i Bianchi tenessono alcuna vestigia di parte Guelfa, erano da loro trattati come cordiali nimici. *Bocc. nov.* 68. 7. Era Arriguccio, contuttochè fosse mercatante, un fiero uomo, ed un forte. *G. V.* 1. 61. 4. Contuttochè per la fame, e disagio, che avevano avuto, la maggiore parte si morirono in brieve tempo. *E* 8. 69. 2. Contuttochè alla prima mostrò d' avere buona, e comune intenzione. *E* 11. 58. 3. Si ricominciò guerra contro agli Aretini, contuttochè nel segreto tuttora rimasono gli Aretini in trattato d' accordo co' Fiorentini. *Dant. Inf.* 30. Cercando lui tra quella gente sconcia, Contuttochè ella volge undici miglia, E più d' un mezzo di traverso non ci ha.

CONTUTTOCIO'. *Posto avverbialm. Che anche in tre parole si scrive. Non ostante ciò, Tuttavia*. Lat. *nihilominus, tamen*. Gr. ὅμως. *Fir. As.* 91. Contuttociò il mio veloce sforzo non potè vincere la crudeltà della mia fortuna. *Varch. stor.* 8. Contuttociò vi rimasono, per dir come 'l volgo, dimolte gozzaie. *Red. lett.* 1. 397. Contuttociò la vipera è dotata di una tal naturalezza pacifica, ed innocente.

CONTUTTOSIACIOCCHE'. *V. A. Posto avverbialm. Contuttochè, Quantunque, Benchè*. Lat. *quamquam, quamvis, licet*. Gr. καίπερ. *M. Aldobr.* Cominceremo adunque primamente da' capelli, contuttosiaciocchè i capelli non siano membri. *E altrove:* Ancora è buono guardarsi di tutte le cose grosse ec. d' usare lo vomire, contuttosiaciocchè il vomire faccia bene.

CONVALESCENTE. *Chi è uscito novellamente del male*. Lat. *convalescens*. Gr. ὑγιαζόμενος. *Volg. Ras.* Il qual colore è ne' convalescenti, cioè in quelli, che si levano d' infermitade.

CONVALESCENZA. *Principio di ricoveramento di sanità*. Lat. *convalescentia*. Gr. ὑγίεια. *M. Aldobr.* Quando viene a convalescenza, cioè quando la febbre è partita.

CONVALIDARE. *Fortificare*. Lat. *confirmare, roborare*. *Guicc. stor. libr.* 13. Convalidando questa oppenione non solo ec.

CONVALLE. *Valle*. Lat. *convallis*. *Pataff.* 2. E pur dalle convalli lembo, e bietta. *Ruc. Ap.* 231. Per la convalle florida, ed erbosa Discorron vaghe compartendo il tempo.

CONVEGNA. *V. A. Convenzione, Patto*. Lat. *conventio*. Gr. σπονδή. *G. V.* 8. 80. 5. Inchiusono dentro il loro suggello i patti, e convegne. *Liv. M.* Fue rinnovata la convegna, e per quelle convegne fue comandato ec. *Franc. Sacch. nov.* 148. Io sono in alcuna convegna co' miei creditori, e mi converrà navigare secondo i venti. *Dav. Scism.* 60. Avendo i Protestanti ec. fatto convegna di prender l' armi contro a Cesare. *Morg.* 15. 62. Ch' io mi confido nella tua bontate Sanza far teco altra convegna, o patto.

§. *Per Condizione*. Lat. *conditio*. Gr. κατάστασις. *Sen. Pist.* Non mi studiava di sapere la convegna, nè lo stato di mio bisogno.

CONVEGNENZA. *V. A. Convenenza*. Lat. *conventio, pactio*. Gr. σύμβασις.

§. *Per Proporzione, Conformità*. Lat. *congruentia, proportio*. Gr. ἀναλογία. *Guid. G.* L' amore riceve nascimento dalla dolce convegnenza. *Scal. S. Ag.* Che convegnenza ha la consolazione co' sospiri, e la letizia colle lacrime?

CONVEGNO. *V. A. Convegna, Convenzione*. Lat. *conventio*. Gr. σπονδή. *Dant. Inf.* 32. Dimmi 'l perchè, diss' io, per tal convegno, Che se tu a ragion di lui ti piangi ec. Nel mondo suso ancor io te ne cangi. *But.* Per tal convegno, cioè per cotal patto.

CONVELLENTE. *V. L. Che convelle*. Lat. *convellens*. *Red. cons.* 1. 29. Il flato è prodotto dal dolore, e dagli spiriti irritati, e convellenti le fibbre delle viscere.

CONVELLERE. *V. L. usata particolarmente da' medici. Ritirare, Stirare*. Lat. *convellere*. Gr. κατασπᾶν.

CONVENENTE. *Patto, Promessa*. Lat. *conventio, pactum conventum, conditio*. Gr. συνθήκη. *Bocc. nov.* 72. 11. Io ti perdono per tal convenente, che tu a lei vada, come tu prima potrai. *E nov.* 97. 22. Il Re molto bene osservò alla giovane il convenente. *Nov. ant.* 22. 2. Lo poltrone gli leporse, e tenneli lo convenente.

§. I. *Per Fatto, Particolarità*. Lat. *res, factum*. Gr. πρᾶγμα. *Tav. Rit.* Di tal convenente dimandata la dama. *E appresso:* Tantosto mandò lettere, e messaggi a tutte sue amistà, significando loro il convenente. *E altrove:* Sì so, disse Tristano, così non lo sapess' io tal convenente. *Tesorett. Br.* 8. Che di reo compimento Aven dibassamento Di tutto 'l convenente. *Fir. nov.* 4. 239. Raccontole come passavano le cose, la meno a vedere tutto il convenente.

§. II. *Per Cagione*. Lat. *causa*. Gr. αἰτία. *Tav. Rit.* Non n' uscisse mai, se non per lo convenente, che detto v' ho.

§. III. *Per Istato, Condizione*. Lat. *conditio*. Gr. κατάστασις. *Tav. Rit.* Per mia fe, ch' io donerei uno castello, ed io sapessi il nome, e 'l convenente del cavaliere. *Tesorett. Br.* 3. Ed io ponendo mente All' alto convenente, Ed alla gran potenza.

§. IV. *Per Via, Modo*. Lat. *ratio*. Gr. τρόπος. *Tav. Rit.* E per tal convenente sarete vincitore.

CONVENENZA. *Patto, Convenzione, Capitolazione, Condizione*. Lat. *conventio, pactio*. Gr. σύμφωνον. *Dant. Par.* 5. Due cose si convegnono all' essenza Di questo sacrificio, l' una è quella, Di che si fa, l' altra è la convenenza. *G. V.* 11. 8. 1. Come erano le convenenze giurate della lega, con certi patti, e ordini. *E cap.* 40. 1. Come erano state fatte le convenenze, quando renderono Parma. *Liv. M.* Tutte queste convenenze sono rinnovellate. *E appresso:* La convenenza fue fatta intra i Romani, e gli Albani in cotal modo.

§. *Per Proporzione, Conformità*. Lat. *congruentia, proportio*. Gr. ἐφαρμογή. *Dant. Par.* 28. Tu vederai mirabil convenenza Di maggio a più, e di minore a meno. *Fr. Iac. T.* 2. 14. 19. Che tutte le virtudi Con lei han convenenza.

CONVENEVOLE. *Sust. Convenienza*. Lat. *aequum*. *Bocc. nov.* 29. 3. La quale infinito amore, e oltre al convenevole della tenera età fervente pose a questo Beltramo. *G. V.* 10. 154. 4. E se le donne usavano soperchi ornamenti, furo recati al convenevole.

§. *Fare i convenevoli, o simili, vale Far le cirimonie*. *Ambr. Cof.* 1. 3. Potrebbesi Pubblicare ancor oggi il parentado, E andarvi lo sposo, e i convenevoli Far tutti. *Tac. Dav. ann.* 2. 47. Pisone per tosto cominciar sua opera, entra furioso in Atene, e la riprende agramente dicendo, troppi convenevoli non degni del nome Romano essersi fatti. *Morg.* 1. 67. L' abate, poichè molto onore ha fatto, E tutti i convenevoli finiti. *E* 13. 47. E poichè i convenevoli fatti hanno, Inverso Siragozza se ne vanno. *Car. lett.* 1. 1. Senza troppo stare su i convenevoli, io mi vi do, e dono per amicissimo.

CONVENEVOLE. *Add. Conforme al dovere, Conveniente, Giusto, Ragionevole, Dicevole, Atto, Opportuno*. Lat. *aequus, conveniens, congruens, decens*. Gr. προσήκων. *Bocc. pr.* 2. A niun convenevol termine mi lasciava contento stare. *E Introd.* 41. Il prendere gli strani non saria convenevole. *E nov.* 1. 9. Non so, cui io mi possa lasciare a riscuotere il mio da loro, più convenevol di te. *E nov.* 14. 16. Che a convenevol pregio vendendole ec. egli era il doppio più ricco. *E nov.* 19. 30. Preso tempo convenevole dal Soldano impetrò ec. *E nov.* 29. 27. E fattala di

vesti-

vestimenti a lei convenevoli rivestire ec. fece ec. grandissima festa . *E nov.* 41. 10. La rozza voce , e rustica in convenevole, e cittadina ridusse . *Maestruzz.* 2. 7. 14. La terza si è , se si fanno (*i balli*) in tempo non convenevole , cioè in tempo di tristizia , o di penitenza . *Cr.* 6. 2. 9. Alcune delle lattughe , e de' finocchi , e altre , le quali catuna a convenevole radezza ridotte si sarchieranno .

CONVENEVOLEMENTE . *v.* CONVENEVOLMENTE.

CONVENEVOLENZA . *V. A. Convenenza , Convenienza , Convenevolezza* . Lat. *æquum* . Gr. *πρέπον* . *Com. Par.* 5. Lo proprio essere in sustanzia del voto consiste in due cose ; l' una è quella , di che si fa , l' altra la convenevolenza ; e dice , che questa convenevolenza non si può permutare .

§. *Per Conseguenza* . Lat. *consequens* . *Libr. Pred.* Disse a' Romani , e per convenevolenza a tutti i Cristiani .

CONVENEVOLEZZA . *Ciò , che conviene , L' onesto , Il conveniente* . Lat. *æquum , onestum , decorum , decens*. Gr. *καθῆκον* . *Bocc. nov.* 36. 17. Ma non valendo quelle parole, oltre ad ogni convenevolezza volle usar la forza . *E nov.* 78. 2. Senza volere , soprabbondando oltre la convenevolezza della vendetta , ingiuriare . *Galat.* 4. La dolcezza de' costumi, e la convenevolezza de' modi, e delle maniere, e delle parole giovano non meno a' possessori di esse . *E* 72. Gli uomini sono molto vaghi della bellezza , e della misura , e della convenevolezza .

CONVENEVOLISSIMAMENTE . *Superl. di Convenevolmente* . Lat. *decentissimè* . Gr. *εὐπρεπέστατα* . *But.* Le è forte stretta , e appiccata , e al postutto con esse concordata, e come un membro d' esso corpo , convenevolissimamente congiunta .

CONVENEVOLMENTE , *e* CONVENEVOLEMENTE . *Avverb. Convenientemente* . Lat. *commodè , aptè , decenter* . Gr. *προσηκόντως* . *Bocc. nov.* 77. 3. De' beni della fortuna convenevolmente abbondante . *E nov.* 99. 5. Vi condurrà in parte , ove voi albergherete assai convenevolmente . *Lab.* 97. Assai convenevolemente informato. *G. V.* 11. 19. 1. Per quello , che si sapesse , morío convenevolmente assai ben disposto appo Dio . *Maestruzz.* La pena convenevolmente s' impone .

CONVENIENTE . *Sust. Cosa convenevole da farsi* . Lat. *decorum , quod decet* . Gr. *πρέπον* . *Tes. Br.* 9. 4. Questi convenienti , e molti altri , che appartengono al bisogno dell' uomo mandare a dire nelle lettere secondo l' uso , e le leggi della città .

CONVENIENTE . *Add. Convenevole* . Lat. *conveniens , decens , congruens , competens* . Gr. *προσήκων* . *Bocc. Introd.* 30. Appresso per nomi alla qualità di ciascuna convenienti ec. nominarle . *E nov.* 8. 8. Guiglielmo , udendo il suo mal conveniente parlare , rispose . *E nov.* 41. 3. Con modi più convenienti a bestia , che ad uomo . *E nov.* 68. 2. Prese una giovane gentildonna male a lui convenientesi . *Fir. dial. bell. donn.* 405. Quelle lor rivolture ordinate con garbo , e con conveniente rilievo .

CONVENIENTEMENTE . *Avverb. Con convenevolezza , Con modo , Con decoro , Come conviene* . Lat. *convenienter , decenter , commodè* . Gr. *προσηκόντως* . *Lab.* 181. A' quali ella così bene , e convenientemente stette , come al porco la sella . *S. Grisost.* Enne alcuno , che patisce , perchè la vendetta convenientemente non può fare .

CONVENIENTISSIMAMENTE . *Superl. di Convenientemente* . Lat. *commodissimè* . Gr. *ἐπιτηδειότατα* . *Cr.* 2. 14. 2. Di quella (*acqua*) convenientissimamente si fa palude . *S. Ag. C. D.* Convenientissimamente , quando la scrittura profetica narra , che Dio si riposò , significa il riposo di coloro , che si riposano in lui .

CONVENIENTISSIMO . *Superl. di Conveniente* . Lat. *commodissimus , aptissimus* . Gr. *ἐπιτηδειότατος* . *Cr.* 2. 14. 7. E' convenientissimo nutrimento delle piante il letame . *Libr. cur. malatt.* Il vino acciaiato è creduto medicamento convenientissimo agl' itterici .

CONVENIENZA . *Astratto di Conveniente* . Lat. *decentia , decorum* . Gr. *πρέπον* . *Bocc. nov.* 22. 3. Il suo basso stato non gli aveva tolto , che egli non conoscesse questo suo amore esser fuor d' ogni convenienza . *Com. Purg.* 11. Per perseveranza , e per convenienza , che 'l nome della cristianitade si convenga con Cristo .

§. I. *Per Proporzione* . Lat. *respectus , proportio* . Gr. *ἀναλογία* . *Cr.* 2. 7. 5. Nè nutrimento posson fugare , nè digerire a convenienza del corpo .

§. II. *Per Cirimonia* . Lat. *officium* . Gr. *τὸ καθῆκον* .

§. III. *Per Concordanza , Accordo ; contrario di Discrepanza* . Lat. *congruentia* . Gr. *ἐφαρμογή* . *M. V.* 5. 37. E così esaminati tutti , non era nel processo convenienza .

CONVENIMENTO . *Convenzione , Il convenire* . Lat. *sponsio* . Gr. *σύνθημα* . *Albert.* 45. La giustizia è un tacito convenimento della natura , trovato in adiutorio di molti .

CONVENIRE . *Venire nella stessa sentenzia , Accordare , Far patto ; e si usa anche nel neutr. e nel neutr. pass.* Lat. *pacisci , convenire* . Gr. *συμφωνεῖν* . *Bocc. nov.* 17. 21. E convennersi di far l' acquisto di questo amor comune . *E nov.* 85. 3. Con Bruno , e con Buffalmacco , che tutto gliele dipignessero si convenne . *Varch. stor.* 9. 220. Potessero per la libertà , e salute loro convenire , e accordar con Cesare . *Boez. Varch.* 3. 12. Io per me convengo, dissi allora, grandemente con Platone .

§. I. *Per Esser conveniente , Non si disdire* . Lat. *convenire , decere* . *Bocc. pr.* 5. E chi negherà questo ec. non molto più alle vaghe donne , che agli uomini convenirsi donare ? *E Introd.* 35. Faccendosi a credere , che quello a lor si convenga , e non si disdica , che all' altre . *Petr. canz.* 5. 7. Perchè inchinare a Dio molto conviene Le ginocchia , e la mente . *E* 20. 3. Questo , e quell' altro rivo Non convien , ch' i' trapasse , e terra mute . *Fiamm.* 7. 74. O generazione ingrata , e deriditrice delle semplici donne , non si convengono a voi di vedere le cose pie .

§. II. *Per Dirsi , Affarsi , Esser conforme* . Lat. *inter se convenire , congruere* . *Bocc. nov.* 84. 3. Li quali , quantunque in molte altre cose male insieme di costumi si convenissero , in uno ec. tanto si convenivano , che amici n' eran divenuti . *E nov.* 100. 3. Considerando quanto grave cosa sia a poter trovare chi co' suo' costumi ben si convenga . *Dant. Inf.* 4. Perocchè ciascun meco si conviene Nel nome .

§. III. *Per Aver proporzione* . Lat. *convenire , congruere* . Gr. *ἐφαρμόττειν* . *Dant. Inf.* 34. E più con un gigante i' mi convegno , Che i giganti non fan colle sue braccia .

§. IV. *Per Esser di bisogno , Esser di necessità* . Lat. *convenire , oportere , necesse esse* . Gr. *χρῆναι* . *Bocc. nov.* 15. 36. Di fame , e di puzzo tra i vermini del morto corpo convenirgli morire . *E nov.* 67. 14. Per certo io il convengo vedere . *Dant. Inf.* 9. Pure a noi converrà vincer la punga , Cominciò ei . *E* 33. E s' io non ti disbrigo , Al fondo della ghiaccia ir mi convegna . *Petr. son.* 21. Onde al vero valor convien , ch' uom poggi . *Franc. Barb.* 11. 18. Sia la tua mente attesa , Che a tre cose convieni ancor dar cura . *E* 84. 3. Serva cotal maniera Fra l' altre cose , che attènder convieni . *E* 220. 4. Hai molti teco , e combatter convieni Con altri , che t' avvieni . *Cas. lett.* So bene , che chi mi vuol pur lodare , convien , che dica le bugie .

§. V. *Per Accozzarsi , Adunarsi* . Lat. *convenire , congregari , coire* . Gr. *συνέρχεσθαι* . *Dant. Inf.* 3. Tutti convegnon quì d' ogni paese . *Liv. dec.* 3. Li montanari dato il segno dalle castella alla stazione usata si convenivano . *Fr. Iac. T.* 2. 13. 3. Piacere , e dispiacere In un cor convenire . *Segn. stor.* 7. 195. Ove ancora convennero gli ambasciadori di tutti i principi .

§. VI. *Per Chiamare in giudicio* . Lat. *convenire aliquem , in jus convenire , in jus vocare* . Gr. *διώκειν* . *Bocc. lett. Pin. Ross.* 283. Dinanzi a giusto giudice , non ad impetuoso fiate convenuto .

CONVENO . *V. A. Convegna , Convenente* . *Fr. Iac. T.* 4. 13. 7. Unquanco Galieno , Avicenna , Ipocrate , Non sepper lo conveno .

CONVENTARE . *Dar le 'nsegne del dottorato , Ascrivere nell' adunanza , o congregazione de' dottori* . Lat. *laureâ donare* . Gr. *δαφνοδωρεῖσθαι* . *Bocc. nov.* 79. 37. Io per venirvi bene orrevole , mi metterò la roba mia dello scarlatto , colla quale io fui conventato . *M. V.* 1. 8. Mandato il comune al Papa , e a' cardinali a impetrar privilegio di poter conventare in Firenze in catuna facultà di scienzia . *Com. Par.* 1. Alli maestri di questo tempo , quando elli conventavano nelle scienze , in segno di coronazione è donata una berretta .

* §. *E neutr. pass. vale Prender l' insegne del dottorato , Addottorarsi* . *Cron. Vell.* 71. Se non fosse la detta privazione, perocchè era il sezzaio anno del mio studio, mi farei conventato . *Lasc. Sibill.* 1. 3. La vostra è stata maggiore , e più bella disputa di quella , che non fu quella di Boccadiferro , e dell' Alciato in Bologna , quando io mi conventai .

CONVENTATO . *Add. da Conventare , Addottorato* . Lat. *laureâ donatus* . Gr. *δαφνοδωρούμενος* . *Com. Par.* 1. In quel tempo alli poeti conventati era donata una ghirlanda d'alloro . *Fr. Iac. T.* 6. 10. 3. Par afflitto , e tribulato , Ma è maestro conventato In natura , e teologia . *Borgh. Vesc. Fior.* 545. Vi si chiama maestro Ardingo , che ce lo dichiara conventato in divinità , che così dicevano allora , ed anche più propriamente da questo titolo di maestro , maestrato , quel che noi oggi dottorato in teologia .

CONVENTAZIONE . *Il conventare* . Lat. *laureatio , laurea , coronatio* . Gr. *στεφάνωσις* . *Com. Purg.* 22. Apprendendo dalli poeti , li quali nella loro conventazione in segno di sempiterna fama da se si coronavano .

CONVENTICOLA . *Lo stesso , che Conventicolo* . Lat. *conventiculum , circulus* . *Serm. S. Bern.* 1. Quella riprensione del profeta , il quale quelle Giudaiche conventicole riprova .

CONVENTICOLO . *Segreto ragunamento* . Lat. *conventiculum , circulus* . *Tac. Dav. ann.* 2. 42. In Roma i conventicoli lo celebravano . *Guicc. stor. libr.* 9. Cominciando a fare occulti ragionamenti , e conventicoli .

CONVENTINATO . *V. A. Add. Conventato* . Lat. *laureâ insignitus , donatus* . Gr. *δαφνοδωρούμενος* . *Franc. Sacch. nov.* 123. Se questo mio figliuolo serà giudico , potrà poi essere dottorio conventinato .

CONVENTO . *Congregazione , Adunanza* . Lat. *conventus , congregatio* . Gr. *συναγωγή* . *Dant. Par.* 22. Pier cominciò san-

sanz' oro, e sanz' argento, Ed io con orazione, e con digiuno, E Francesco umilmente il suo convento. *E* 29. Non disse Cristo al suo primo convento, Andate, e predicate al mondo ciance. *E* 30. Mira Quanto è 'l convento delle bianche stole. *Fr. Iac. T.* 2. 14. 13. Gli apostoli t' invitano, Che sii del lor convento.

§. I. *Per Abitazione de' frati*. Lat. *cœnobium*. Gr. *κοινόβιον*. *Bocc. nov.* 6. 7. La quale a' frati di questo convento, e a voi si toglie. *Red. lett. Occh.* Nella librería de' padri Domenicani del convento di santa Caterina.

§. II. *Per li Frati stessi, che abitano in convento*. *Fior. S. Franc.* 147. Fece chiamare frate Ginepro, e presente tutto il convento lo riprese.

§. III. *Onde Vivere a convento; che vale Vivere in comune*. *Borgh. Vesc. Fior.* 419. Che vivessero in que' tempi questi canonici delle cattedrali generalmente a vita regolare, e comune insieme, e, come si suol dire, a convento, credo, che sia assai ben noto ad ognuno.

§. IV. *Convento per similit.* *Dant. Purg.* 21. Che tutta libera a mutar convento L' alma sorprende, e di voler le giova. *But.* A mutar convento, cioè a mutar luogo.

§. V. *Per Conventazione*. Lat. *laureatio*, *laurea*. Gr. *στεφάνωσις*. *Com. Par.* 1. Poneano ad esse uno Deo universale, nome Apollo, dal quale riceveano convento, e coronazione di quelle scienze, nelle quali elli aveano studiato.

§. VI. *Per Patto, Convenzione*. Lat. *pactum conventum*, *conventio*. Gr. *σπονδή*. *Liv. M.* Diede il consolo triegua d' un anno, per tal convento, che ec. *Fior. Ital.* Alla terza volta l' una parte, e l' altra, di pian convento combatterono.

§. VII. *Per quello Spazio, o Segno, che rimane tra due cose commesse, e legate insieme, come di pietre, di mattoni, di legni, e simili*. *Capr. Bott. rag.* 5. 87. Quante volte se' tu andato a spasso per casa ponendo i piedi nel mezzo de' mattoni, e cercando con ogni diligenzia di non toccare i conventi? *Buon. Fier.* 2. 4. 15. E sveglia tra i conventi delle mura, Umbilico di Venere pe' calli.

§. VIII. *Ber per convento, vale Bere senza toccare 'l vaso colle labbra*. *Nov. ant.* 22. 1. Prestami tuo barlione, e io berò per convento, che mia bocca non vi appresserà.

CONVENTUALE. *Di convento, Di stanza permanente*. *Fior. S. Franc.* 159. Essendo una volta frate Egidio a Roma conventuale. *Borgh. Vesc. Fior.* 419. Nè è dissimile la fortuna della voce conventuale ec. che presa nel principio per quelli, che viveano in convento a vita regolata insieme ec. cominciò questa voce a significare fuor di regola, e d' osservanza.

CONVENUTO. *Add. da Convenire*. *Fr. Iac. T.* 2. 2. 50. Le sacramenta insieme convenute Colle virtuti hanno fermato il patto Di stare insieme, e non mai dividute, E la giustizia se ne fa 'l contratto. *Bocc. nov.* 95. 6. Col quale messer Ansaldo per grandissima quantità di moneta convenutosi ec.

CONVENZIONARE. *Neutr. pass. Convenire, Accordarsi, Patteggiare*. Lat. *pacisci*, *convenire*. Gr. *συμφωνεῖν*. *F. V.* 11. 78. Gli antichi duchi d' Osterich s' erano patteggiati, e convenzionati con li antichi conti di Tiroli.

CONVENZIONE. *Il convenire*. Lat. *pactum conventum*, *conventio*. Gr. *σπονδή*. *M. V.* 3. 6. Si deliberarono d' essere all' ubbidienza dell' eletto Imperadore con certi patti, e convenzioni, i quali erano assai strani alla libertà del sommo Imperio. *Varch. stor.* 11. 430. Di tutte queste convenzioni non solo non ne fu osservata nessuna ec. ma di ciascuna, come apparirà di sotto, fu fatto il contrario. *E* 12. 444. Aveva in animo non solo di non voler osservargli le convenzioni, dove potesse far di manco di qualche scusa, se non vera, apparente, ma di perseguitarlo.

CONVERSABILE. *Add. Conversevole*. Lat. *sociabilis*. Gr. *ὁμιλητικός*. *Mor. S. Greg.* 14. 6. A coloro, i quali naturalmente sono aspri, e duri, e poco conversabili, pone innanzi il peccato dell' ira, della superbia, ovvero della crudeltà.

CONVERSAMENTE. *V. L. Avverb. Al contrario*. Lat. *contra*, *e contra*, *ex adverso*. Gr. *ἀντικρύ*. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Fummi in trastullo Pormi a considerar conversamente Quei, che, passi chi vuole, sgambettando Stansi a sedere.

CONVERSAMENTO. *Il conversare*. Lat. *conversatio*, *commercium*. *Amm. ant.* 25. 10. 7. Se 'l conversamento di queste spirituali femmine non vuogli lasciare.

CONVERSANTE. *Che conversa*. Lat. *versans*. *Com. Inf.* 22. Molto adopera ancora la conversazione delle genti, se son buoni li conversanti.

CONVERSARE. *Sust. Conversazione*. Lat. *conversatio*. *Petr. son.* 316. E i buoni consigli, e 'l conversare onesto, Tutto fu in lui.

CONVERSARE. *Neutr. Usare, e Trattare insieme, Praticare, Bazzicare; e dagli antichi si trova usato anche att. e neutr. pass.* Lat. *versari*, *conversari*. Gr. *διατρίβειν*. *M. V.* 7. 3. La qual cosa risulta in grave tormento, e morte de' cristiani, che in quel paese conversano. *Stor. Barl.* Io disidero sopra tutte l' altre cose d' andare là, ove abita Barlaam lo servo di Dio, e conversarmi con lui. *Cavalc. specch. cr.* Fusse costante nelle tribolazioni, per esemplo di quelle genti pagane, colle quali avevano a conversare. *Cron. Morell.* 246. A tutto saviamente, e con benivolenza di tutti riparava, che, come vedrete iscritto, ebbe a conversare, vivendo il suo marito, in gran famiglia, e sconcia.

§. *Per Intertenersi, e Dimorare in qualche luogo*. Lat. *morari*. *Tes. Br.* 1. 3. Perciocchè altra natura è delle cose, che non hanno niente di corpo, e non conversano tra le corporali cose. *E* 4. 7. Conversavano in acqua, perchè la lussuria fu fatta a modo dell' acqua; che così come nell' acqua non si truova fine, così nella lussuria non si truova fine. *Ricord. Malesp.* 3. Il primo si ebbe nome Italo, del quale per lui è nominata tutta Italia, e dove noi conversiamo.

CONVERSATIVO. *Add. Che conversa*. Lat. *sociabilis*. Gr. *ὁμιλητικός*. *Lasc. Parent. prol.* Ben si può giudicare, che egli sia persona universale, conversativa, risoluta, e di lieta vita.

CONVERSATORE. *Verbal. masc. Che conversa*. Lat. *qui cum aliquo versatur*. *Fior. Ital.* Verso li semplici, e ignoranti dee essere dolce ammonitore, e 'nverso tutti dolce conversatore.

CONVERSAZIONE. *Il conversare, Il praticare, e La gente stessa unita, che conversa insieme*. Lat. *sodalitium*, *conversatio*, *conventus*, *cœtus*. Gr. *διατριβή*. *Tes. Br.* 3. 2. Se alcuna gente vi va, che voglia esser di loro conversazione, non vi possono rimaner lungamente, se castitade, fede, e innocenza non è con loro. *Pass.* 237. La loro conversazione fuggiva il Profeta. *Cas. lett.* 53. E per consolazione mi proponeva solo la conversazione di V. S.

§. I. *Per Costume, Vita, Maniera di vivere*. Lat. *vita*. Gr. *βίος*. *G. V.* 10. 179. 1. L' anno 1331. morirono in Firenze due buoni, e giusti uomini, e di santa vita, e conversazione. *Maestruzz.* 2. 32. 5. I quali cognoscano la vita, e la sua conversazione nel tempo passato. *Fior. S. Franc.* 5. Frate Bernardo per la sua santa conversazione cominciò a esser molto onorato dalle genti. *Vit. Plut.* Le quali cose noi mettiamo come essempro di conversazione. *E appresso:* Il tinore di questo libro sarà la conversazione di Dimitrio.

§. II. *Per metaf.* *G. V.* 8. 38. 3. Per la conversazione della loro invidia colla bizzarra salvatichezza nacque il superbio sdegno tra loro.

CONVERSEVOLE. *Add. Che conversa, Atto a conversare*. Lat. *sociabilis*. Gr. *ὁμιλητικός*. *Amm. ant.* 40. 5. 4. Leggiermente ammonisce del diritto lo giudice innocente, sotto la cui conversevole predicazione l' uomo si vergogna di non aver vita lodevole.

CONVERSIONE. *Rivolgimento di pensiero, e di mente da male a bene, Il convertirsi*. Lat. *conversio*. Gr. *ἐπιστροφή*. *Dant. Inf.* 19. Ahi Costantin, di quanto mal fu matre, Non la tua conversion, ma quella dote, Che da te prese il primo ricco patre. *E Par.* 11. E per trovare a conversione acerba Troppo la gente.

§. I. *Per Semplice rivolgimento*. Lat. *conversio*. Gr. *ἐπιστροφή*. *Maestruzz.* 2. 1. Ma se noi parliamo in quanto sono due cose ispartite, verbigrazia secondo altro, e altro tempo, sono diversi peccati; imperocchè sono diverse aversioni, e conversioni.

§. II. *Per Mutazione, Trasmutamento*. *Cr.* 4. 20. 1. La natura delle granella è secca, e dura, di niuna conversione in corpo.

CONVERSO. *Sust. dicesi Quegli, che porta l' abito della Religione nel convento, ed è laico*. Lat. * *conversus*. *But. Inf.* 7. Erano tutti li prodighi colli capelli tonduti a modo delli conversi de' frati. *Libr. Similit.* Un converso, che andò con lui, sì lo accusò all' abate. *D. Gio: Cell. lett.* 14. Il converso uscì quasi di se, e appena tornò a casa col coltellino insanguinato. *Franc. Sacch. nov.* 84. Alla donna ec. capitò un converso de' frati predicatori. *Vit. Crist.* 46. A voce fu chiamata badessa ec. comandò per ubbidienza a tutte le donne, e alle converse, e servigiali della casa. *Borgh. Vesc. Fior.* 499. Una sorta di ministri particulari, che per proprio nome chiama conversi; voce ritenuta ancora in alcune religioni, e intende quivi di semplici persone, e, come li chiamavano, laici, che per l' amor di Dio spontaneamente si offerivano, e dedicavano a quell' umile, e caritevole servizio, onde in alcune religioni si dicono oblati.

§. *A quella similit. di quelli della chiostra di Malebolge il disse Dant. Inf.* 29. Quando noi fummo in sull' ultima chiostra Di Malebolge, sicchè i suoi conversi Potean parere alla veduta nostra. *But.* Conversi chiama gli peccatori, che vi sono, perchè ne i chiostri stanno gli conversi, e di sopra è detta l' ultima chiostra.

CONVERSO. *Add. da Convertire, e da Convertere*. *Rivolto, Convertito*. Lat. *conversus*. Gr. *συνεστραμμένος*. *Dant. Inf.* 12. Per lo qual è chi creda Più volte il mondo in Caos converso. *Petr. son.* 22. Che più gloria è nel regno degli eletti D'un spirito converso, e più s' estima, Che di novantanove altri perfetti. *E* 111. Le chiome all' aura sparse, e lei conversa indietro veggio. *E canz.* 48. 11. Al fine ambo conversi al giusto seggio, Io con tremanti, ei con voci alte, e crude, Ciascun per se conchiude; Nobile donna tua sentenzia attendo. *Cas. son.* 5. Gli occhi ec. Ver me conversi in vista amara, e bruna.

§. Per

§. *Per Converso, posto avverbialm. vale Per contrario, Al contrario*. Lat. *e converso*. *Pecor. g. 17. nov. 1.* Per la detta mutazione del cielo è mutata la qualità della terra, e dell' aria, e dove era abitata, e sana, è oggi disabitata, e inferma, e così per converso.

CONVERTERE. *v.* CONVERTIRE.

CONVERTIBILE. *Add. Acconcio, Atto a convertirsi, a rivoltarsi*. Lat. *quod facilè converti potest*. Gr. ἀντρεπτός. *Cr. 2. 3. 2.* Il quale è tutto convertibile in sustanzia de' membri. *Gal. lett.* La quale annichilazione non può essere, se non quando essa retta convertibile non segasse più la curva. *E mecch. sol. 77.* Sia il mezzo cerchio A B C D convertibile intorno al suo diametro A B.

CONVERTIMENTO. *Conversione, Trasmutamento*. Lat. *conversio, immutatio*. Gr. ἐπιστροφή. *Coll. SS. Pad.* Che da solo Iddio gli venne la cagione del suo convertimento. *Vit. SS. Pad.* Egli è ivi per convertimento, e mutamento del pane, e del vino nel corpo, e nel sangue. *Vit. Barl. 1.* Lasciavano le loro processioni, e tornavano a convertimento. *But. Inf. 9.* Ogni peccato, secondochè dice S. Agostino, è dipartimento da Dio, e convertimento alla creatura, e partirsi da Dio non è altro, che non volersi sottomettere a Dio.

CONVERTIRE, e CONVERTERE. *Trasmutare, Trasformare; e si usa anche neutr. pass.* Lat. *vertere, immutare, verti, immutari*. Gr. τρέφεσθαι. *Bocc. nov. 15. 23.* Quasi per doglia fu presso a convertire in rabbia la sua grande ira. *E nov. 27. 11.* Giungo testè quì mandato da Dio a convertire le vostre lagrime in riso. *E nov. 38. 4.* L' usanza si convertì in amore tanto, e sì fiero, che Girolamo non sentiva bene, se non tanto, quanto costei vedeva. *Petr. canz. 16. 1.* L' aer gravato, e l' importuna nebbia ec. Tosto convien, che si converta in pioggia. *E 29. 7.* E quel, che in altrui pena Tempo si spende, in qualche atto più degno ec. In qualche onesto studio si converta. *E son. 92.* Subito in allegrezza si converse La gelosía. *Dant. Inf. 13.* Si convertì quel vento in cotal voce. *E 25.* Taccia di Cadmo, e d' Aretusa Ovvidio, Che se quello in serpente, e quella in fonte Converte poetando, i' non lo 'nvidio. *E Purg. 5.* E 'l ciel di sopra fece intento Sì, che 'l pregno aere in acqua si converse. *M. Aldobr.* Olio, ch' è fatto d' ulive, si è caldo, ed umido, e di sua natura ammollisce il ventre, e si converte a natura di collora rossa. *Fir. loc. 7. 24.* Soffiò per la vermiglia piaga imprima il tronco, e poi il suo soffiar convertendo in voce, e in parole, così rispose.

§. I. *Per Assegnare, Destinare*. Lat. *assignare, constituere*. Gr. προςτιθέναι. *G. V. 12. 43. 3.* Montarono le dette possessioni più di fiorini 15000. e convertissi a rifacimento de' ponti.

§. II. *Per impiegare*. *Cron. Morell.* Per quel modo, che i detti danari utilmente si convertano, e spendano per li detti pupilli.

§. III. *Per Far rivolger la mente dal male al bene*. Lat. *convertere*. *Bocc. nov. 1. 24.* Qualunque ora io n' ho veduto alcuno, sempre ho detto: va, che Dio ti converta. *E nov. 2. 6.* Perduta ho la fatica, la quale ottimamente mi parea avere impiegata, credendomi costui aver convertito.

§. IV. *Per similit. Far mutar pensiero, volontà, animo*. Lat. *vertere*. Gr. τρέφειν. *Bocc. nov. 28. 11.* Parendogliele aver già mezza convertita.

§. V. *Talora per significare il rivolgimento dal bene al male*. *Coll. SS. Pad.* Per miserabile cadimento si convertiste al giudaismo, e alla circuncisione della carne.

§. VI. *Per Volgere*. Lat. *convertere, vertere*. Gr. ἐπιστρέφειν. *G. V. 12. 108. 9.* Ti preghiamo, che gli occhi della tua celsitudine a noi, e agli altri devoti d' Italia benignamente converta.

§. VII. *Per Ridurre all' obbedienza*. *Liv. dec.* Anniballe mandato in Ispagna convertì in se tutto l' esercito.

§. VIII. *Per Retrocedere, Tornare indietro*. Lat. *retrocedere*. Gr. ἀναχάζειν. *Dant. Inf. 27.* Così, per non aver via, nè forame, Dal principio del fuoco in suo linguaggio Si convertivan le parole grame.

§. IX. *Convertirsi in fuga, vale Darsi alla fuga*. Lat. *in fugam se convertere*. *Ricord. Malesp. 155.* I Volterrani si convertirono in fuga.

CONVERTITO. *Add. da Convertire*. Lat. *conversus*. Gr. συνεστραμμένος. *G. V. 12. 122. 2.* I prestatori a usura della detta terra convertiti a penitenza feciono bandire ec. *Pass. 78.* Stette la convertita peccatrice tre anni continui così rinchiusa. *Om. S. Gio. Grisost.* Questo predicavano l' acque del Nilo convertite in sangue.

CONVERTIVOLE. *V. A. Add. Convertibile, Volubile*. Lat. *volubilis*. *G. V. 11. 2. 5.* Inviluppato nel detto segno con Mercurio pianeto convertivole, e reo co' rei.

CONVESSO. *Sust. Opposto a Concavità, Astratto di Convesso add.* Lat. *convexum*. Gr. τὸ κυρτόν. *Sagg. nat. esp. 212.* Impeditogli lo scorrere tra l' inferior convesso della palla, ed il concavo d' esso vaso. *Soder. Colt. 44.* Massimamente ne' siti, ove sono le viti volte a mezzogiorno in quel convesso, che riceve il sole.

CONVESSO. *Add. Che non è nè piano, nè concavo*. Lat. *convexus*. Gr. κυρτός. *Sagg. nat. esp. 82.* Ed è quella (*immagine*) che viene dalla superficie convessa esterna. *Ruc. Ap. 215.* Sento salire il susurrar dell' api, E' risonar per le convesse sfere. *Red. Ins. 52.* Per di sotto tondeggiano, e sono convesse, e rigate per lo lungo.

CONVIARE. *Lo stesso, che Convoiare*. Lat. *comitari*. *G. V. 10. 226. 1.* Con molta compagnia furono ricevuti a grande onore, e conviati infino a Napoli.

CONVICINO. *Add. Lo stesso, che Circonvicino*. Lat. *finitimus*. Gr. πρόσορος. *Cap. Impr. prol.* I fedeli, e cattolici convicini ec. udito, e veduto le soprabbondevoli grazie, che Iddio concedeva ec. *E appresso:* La detta pieve fu dotata dalla chiesa di Roma con singulari privilegi, e col dotarla di cura di più altre chiese a essa convicine. *Malm. 1. 23.* Perciò richiesto a i convicin soccorso.

CONVINCERE. *Provare altrui il suo delitto*. Lat. *convincere, redarguere*. Gr. ἐλέγχειν. *G. V. 6. 25. 7.* La quarta fu, perch' egli fu trovato, e convinto in più articoli di resía di fede.

§. *Per Superare*. Lat. *superare*. *Mor. S. Greg.* E di presente convince la pertinacia del loro errore. *Vit. SS. Pad.* L' uomo, ch' è dato a Cristo, può esser morto, ma non convinto.

CONVINTO. *Add. da Convincere*. Lat. *convictus*. Gr. ἐλεγχόμενος.

CONVITARE. *Chiamare a convito*. Lat. *convivari, convivare*. Gr. εὐωχεῖσθαι. *G. V. 6. 2. 1.* Convitò a mangiare gli ambasciadori di Firenze. *E 10. 136. 2.* Al continuo mettea tavola, convitando cavalieri, e buona gente. *Bocc. nov. 16. 38.* Essendo la festa grande, e convitati le donne, e gli uomini alle tavole ancora alla prima vivanda.

§. I. *E neutr. pass. Mor. S. Greg. 1. 14.* Questi figliuoli di Giobbe si' convitavano insieme.

§. II. *Convitare, per Far conviti*. *Cron. Morell. 261.* Con uno, che giuochi, attenda a lussuriare, o che vesta di soperchio, o conviti ec. non t' impacciare con esso in affidargli il tuo.

§. III. *Per semplicemente Invitare*. Lat. *invitare*. Gr. προσκαλεῖν. *Guitt. lett. 13.* Essa somma reina d' ogni reina a cavalieri suoi convita voi. *Fr. Giord. Pred. R.* Con inganno-se lusinghe le convitano a convenire alle profane feste. *Vit. Plut.* Alessandro convitò a cena Dimitrio.

CONVITARE. *V. A. Desiderare*. Lat. *cupere, optare*. Gr. ἐπιθυμεῖν. *G. V. 10. 83. 1.* Castruccio essendo in Pisa, e non parendogli, che la terra si reggesse bene a sua guisa, e convitando d' esserne al tutto signore.

CONVITATO. *Sust. Colui, che interviene al convito*. Lat. *conviva*. *Bocc. nov. 17. 16.* Ultimamente partitisi i convitati colla donna solo se n' entrò nella camera. *Salv. dial. am. 7.* Poichè venuta fu la fine del convito, e gli altri convitati, dappoichè ebbero buona pezza di quel giorno trapassato cantando, e carolando ec. tutti finalmente si furono accomiatati. *Fir. As. 315.* Non vi si desiderò cosa alcuna per intertenimento maggiore de' convitati.

CONVITATO. *Add. da Convitare*. Lat. *invitatus, vocatus*. Gr. προσκεκλημένος.

CONVITATORE. *Verbal. masc. Che convita*. Lat. *convivator*. Gr. ἑστιάτωρ. *Amm. ant. 30. 8. 5.* In meno che onorevole luogo posto ti cominciasti ad adirare al convitatore, all' allogatore, ed eziandio a colui, che t' era posto innanzi.

CONVITIGIA. *V. A. Cupidigia, Desiderio, Avarizia*. Lat. *cupido, aviditas, cupiditas*. *Liv. M.* Come meno aveno tanto meno aveno di convitigia. *E appresso:* Elli non feciono niente per ira, nè per convitigia. *E altrove:* Più per render cambio a' Veienti, che per convitigia di guadagno.

CONVITO. *Splendido desinare, o cena*. Lat. *convivium*. Gr. συμπόσιον. *Bocc. nov. 5. 5.* Il convito, e le vivande ella fola volle ordinare. *E num. 8.* Il Re udite queste parole, raccolse bene la cagione del convito delle galline. *E nov. 27. 45.* Niuna cosa è mancata a questo convito a doverlo far lieto, se non Tedaldo. *G. V. 7. 88. 2.* Stando in convito insieme, in bene, e desinari.

§. *Convito, per lo Mangiare, che si fa insieme*. Lat. *comessatio, compotatio*. Gr. συμπόσιον. *Albert. 9.* Lo convito è presame d' amistade intra li buoni, ma intra li rei è discordia e lite.

CONVITTO. *Il convivere*. Lat. *simul vivere, convivere*. Gr. συνδιάγειν.

§. *Per lo Luogo dove si convive*. *Segn. Mann. Ottob. 24. 1.* Dee volere di vantaggio, che si faccia di lui ciò, che vuole il padre nella disposizion generale di lui medesimo, com' è applicarlo a tal convitto, alla tal corte, a tal genere di mestiere.

CONVIVENTE. *Che convive*. *But. Par. 8.* Cive è vocabolo di grammatica, che viene a dire cittadino, e tanto viene a dire quanto convivente.

CONVIVERE. *Vivere insieme*. *Segn. Mann. Marz. 25. 4.* Ci ha dato tutto ciò, ch' è d' ordine quasi eguale a convivere, come sono le angeliche gerarchie.

CONVIZIARE. *V. L. Dire convizio*. Lat. *conviciari*. *Maestruzz. 2. 8. 5.* Alcuno conviziando intende di cacciare a terra l' onore del conviziato, e detraendo iscemare la fama, e susurrando togliere l' amicizia, così ischernendo intende, che colui, ch' è ischernito, si vergogni.

CONVIZIATO. *V. L. Add. da Conviziare*. Lat. *convicio proscissus, contumeliâ affectus*. Gr. καθυβρισμένος.

§. *E in forza di sust. Maestruzz. 2. 8. 5.* Alcuno conviziando intende di cacciare a terra l' onore del conviziato.

CONVIZIATORE. V. L. *Verbale masc. Che convizia*, *Ingiuriatore*, *Svillaneggiatore*, *Maledico*, *Detrattore*. Lat. *conviciator*. Gr. λοίδορος. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 285. Di costui, che era, ed è luce, che illumina ciascuno uomo, che nel mondo vive, tanti conviziatori si trovarono.

CONVIZIO. V. L. *Ingiuria di parole*. Lat. *convicium*. Gr. λοιδορία. *Maestruzz.* 2. 9. 5. Contumelia importa disonore d' alcuno per parole, o per fatti, ma in questo è diversa dal convizio, che per le parole oltraggiose si rappresenta propriamente il difetto della colpa, ma per lo convizio generalmente si rappresenta qualunque difetto o di colpa, o di pena; onde se alcuno ingiuriosamente dica: tu se' cieco, dice convizio, e non contumelia; ma se dice: tu se' ladro, non solamente dice convizio, ma anche contumelia, avvegnachè spesse volte si pone l' uno per l' altro. *Amm. ant. G.* 234. Occhi apparecchiati a lagrimare maggiormente significano inganno, che convizio di cuore.

CONVOCAMENTO. *Convocazione*. Lat. *convocatio*. Gr. σύγκλησις. *Fr. Giord. Pred. R.* Vi fu grande convocamento del popolo per ordine del Re.

CONVOCARE. *Chiamare per fare adunanza*. Lat. *convocare*. Gr. συγκαλεῖν. *S. Grisost.* Convocòe li vicini, e gli amici, e fecero insieme allegrezza. *Liv. M.* Convocava i suoi, e confortavali alla battaglia.

CONVOCATO. *Add. da Convocare*. Lat. *vocatus*, *convocatus*. *Filoc.* 1. 57. Convocati nel suo cospetto gl' infernali ministri. *Mor. S. Greg.* 7. 15. Tutti di concordia convocati insieme prendono libera signoría di essa.

CONVOCAZIONE. *Il convocare*. Lat. *vocatio*, *convocatio*. Gr. σύγκλησις. *Stat. Merc.* La detta convocazione, o raunata, o proposta non si facesse.

CONVOGLIARE. *Accompagnar checchè sia per maggior sicurezza*. Lat. *comitari*. Gr. παρακολουθεῖν.

CONVOGLIO. *Accompagnatura, che segue checchè sia per maggior sicurezza*. Lat. *consociatio*, *associatio*, *stipatio*. Gr. ἀκολουθία.

CONVOIARE. *Lo stesso, che Convogliare*. Lat. *comitari*. Gr. παρακολουθεῖν.

CONVOIO. *Lo stesso, che Convoglio*. Lat. *associatio*, *consociatio*, *stipatio*. Gr. ἀκολουθία. *Buon. Fier.* 4. 4. 11. Poste, muli, convoj, salmerie, E branchi, qual di pecore, e di porci.

CONVOITOSO. V. A. *Add. Cupido*, *Avido*. Lat. *avidus*, *cupidus*. *G. V.* 8. 80. 7. Il Guascone convoitoso della dignità papale ec. gli si gittò a' piedi.

CONVOLGERE. *Voltare più volte*, *Voltolare*. Lat. *volutare*. *Lab.* 114. Niuno altro animale è meno netto di lei, non il porco, qualora è più nel loto convolto. *Bocc. nov.* 88. 9. E convoltolo per lo fango, tutti i panni in dosso gli stracciò.

§. I. *In signific. neutr. pass. Liv. dec.* 3. Solamente nel lieve ghiaccio, e nella fracida neve si convolgevano.

§. II. *Per metaf. Com. Inf.* 5. Per questo sozzissimo peccato stupro, nel quale ell' era convolta.

CONVOLTO. *Add. da Convolgere*, *Imbrattato*, *Sporcato*. Lat. *fœdatus*, *lutulentus*, *volutatus*. *Dant. Inf.* 21. Quei s' attuffò, e tornò su convolto. *Franc. Sacch. nov.* 160. Altri rimasi a ricogliere la carne, che era per terra, veggendola convolta nel fango, e guasta, siccome arrabbiati si mossono.

CONVULSIONCELLA. *Dim. di Convulsione*. Lat. *modica convulsio*. *Red. Oss. an.* 16. Ancorchè avesse patito molti tremiti, e molte piccole convulsioncelle, ne morì.

CONVULSIONE. *Moto contro l' ordine di natura, e involontario de' muscoli del corpo*. Lat. *convulsio*. Gr. σπασμός. *Libr. cur. malatt.* Lo grasso della volpe giova alle convulsioni de' nervi. *Red. Vip.* 1. 10. Quindi gli acutissimi dolori, e le mortali convulsioni derivino.

CONVULSIVO. *Add. Di convulsione*. Lat. *convulsivus*. Gr. σπασμώδης. *Sagg. nat. esp.* 115. Un' altra lucertola in più breve tempo patì gl' istessi avvolgimenti, o moti convulsivi. *Red. Ins.* 58. Cominciò a soffrire certi moti convulsivi. *E lett.* 1. 86. Questi travagli ec. abbiano origine da uno sconvolgimento, e da uno sconcerto, e da un impeto convulsivo violentissimo degli spiriti.

CONVULSO. *Add. Che ha convulsione*. Lat. *convulsus*. Gr. σπασθείς. *Red. Vip.* 1. 83. Dopo alcuni strani avvolgimenti cascò morta convulsa, e intirizzita. *E Oss. an.* 117. Così mal vivo, e convulso continuò a vivere un' altro giorno. *E cons.* 1. 44. I sali lissiviali, e acidi del suo corpo sono in mozione, ed in bollimento, e colla loro mozione, e bollimento rendono gl' intestini come convulsi.

COOPERAMENTO. *Cooperazione*. Lat. * *cooperatio*. Gr. συνεργία. *Guitt. lett.* 30. Avviene per lo cooperamento di diverse virtudi.

COOPERANTE. *Che coopera*, *Che aiuta l' operazione*. Lat. *cooperans*. Gr. συνεργῶν.

§. *E Aggiunto di Grazia, termine teologico*. Lat. * *cooperans*. Gr. συνεργῶν. *Com. Inf.* 2. Che le due donne abbiano a significar due grazie, l' una è grazia preveniente, l' altra la grazia cooperante. *But. Inf.* 2. Si de' intendere la santa teologia, la quale accompagnata colla grazia cooperante, e confirmante beatifica l' uomo.

COOPERARE. *Operare insieme*. Lat. * *cooperari*. Gr. συνεργεῖν. *Guitt. lett.* 30. Al che ottenere coopera molto dell' animo la docilità. *But. Inf.* 2. Ella coopera colla parte della ragione superiore, che si chiama sinderesis. *Red. esp. nat.* 26. A questa così fatta differenza può cooperar molto (come ho esperimentato) non solo la diversità delle campane, ma eziandio i gradi del fuoco.

COOPERATO. *Add. da Cooperare*.

COOPERATORE. *Verbal. masc. Che coopera*. Lat. *cooperator*, *Apul.* Gr. συνεργός. *Om. S. Greg.* Acciocchè siamo cooperatori, e aiutatori della verità. *Salvin. disc.* 2. 17. Però son ti da' savi Principi, come cooperatore della pubblica felicità, encomiato.

COOPERAZIONE. *Il cooperare*. Lat. * *cooperatio*. Gr. συνεργία. *But.* Piglia essere dalle influenze de' corpi celesti, che giù ministrano a tale attività cooperazione.

COORTE. V. L. *Quantità di soldati, in che erano ripartite le legioni Romane*, *Squadra*. Lat. *cohors*. Gr. σπεῖρα. *Liv. M.* Fece passare nella prima schiera le coorti soccorrevoli, le quali agguardavano l' avvenimento della battaglia. *Segr. Fior. art. guerr.* 2. I Romani dividevano la loro legione, che era composta di cinque in sei mila uomini in dieci coorti. *Tac. Dav. ann.* 4. 97. Furono da subita uscita de' castellani disordinati, ma soccorsi dalla coorte Sicambra.

COPERCHIARE. *Mettere il coperchio*, *Coprire*. Lat. *cooperire*, *tegere*, *operculare*. Gr. πωμάζειν. *Pallad.* Ripongonle in orci, coperchiandole, e imbiutando la bocca. *Cr.* 4. 18. 3. Quando il vaso avrai pieno, di sopra pampani aggiugnerai, e coperchierai, e riporrai in luogo freddo. *Dant. Inf.* 23. S' appressa un sasso, che dalla gran cerchia Si muove, e varca tutti i vallon feri, Salvo che questo è rotto, e nol coperchia. *E Purg.* 14. Chi è costui, che 'l nostro monte cerchia ec. E apre gli occhi a sua voglia, e coperchia?

COPERCHIATO. *Add. da Coperchiare*. Lat. *coopertus*, *tectus*. Gr. πωμαζόμενος. *Franc. Sacch. nov.* 190. E coperchiati dall' assi vi stettono quasi tutta la notte.

COPERCHIELLA. *Frode, o altra simil cosa, ma coperta, affine d' ingannare altrui*. Lat. *fraus*. Gr. ἀπάτη, βλάβη.

§. *Assolutam. per Coperta*, *Ricoperta*, *Coprimento*. Lat. *velamen*. *Alleg.* 163. Quegli antichi segretarioni della natura ec. sotto metafore, ombreggiamenti, e coperchielle di favolose invenzioni insegnavano agli idioti dell' età loro la regola vera del viver mondano.

COPERCHIO. *Quello, con che alcuna cosa, come vaso, arca, cassa, e simili, si cuopre*. Lat. *operculum*. Gr. πῶμα. *Bocc. nov.* 14. 11. S' appressò alla cassa, la quale gli era assai vicina, e sopra il coperchio di quella posto il petto ec. *E nov.* 15. 33. Furono all' arca, la quale era di marmo, e molto grande, e con loro ferri il coperchio ec. sollevarono. *Dant. Inf.* 9. Tutti li lor coperchi eran sospesi. *E* 11. Ci raccostammo dietro ad un coperchio D' un grande avello.

§. I. *Per metaf. Dant. Inf.* 7. Questi fur cherci, che non han coperchio Piloso al capo (*cioè la cherica*)

§. II. *Diciamo in proverb. Il soperchio rompe il coperchio; ed esprime lo stesso, che Ogni troppo è troppo*. Lat. *ne quid nimis*. *Fior. Virt. A. M.* Aristotile dice: ogni troppo torna in fastidio, e ogni soperchio rompe il coperchio.

COPERTA. *Cosa, che cuopre, o con che si cuopre*, *Coverta*. Lat. *operimentum*, *tegumentum*, *tegumen*. Gr. κάλυμμα. *G. V.* 12. 45. 2. Nel detto anno si cominciò a rivolgere, e rinnovare la coperta del marmo del Duomo di san Giovanni. *Franc. Sacch. Op. div.* 64. Hannomi lasciato casolari, e terrazzi, e quelli ben forniti dell' arse, e rotte coperte. *Bern. Orl.* 1. 1. 67. Aveva una coperta il suo cavallo Di seta ricamata a lion pardi.

§. I. *E per metaf. Pretesto*, *Scusa*, *Apparenza*. Lat. *prætextus*. Gr. πρόφασις. *Fir. disc. an.* 45. Sotto coperta di carità t' allontani dalla pietà.

§. II. *Coperta della lettera, è Quel foglio, in cui inchiudendosi le lettere, si fa la soprascritta; che anche si dice Sopraccarta*. *Alleg.* 94. Voi mi farete favore, che però vela mando (*la lettera*) dissuggellata, di leggerla ec. e ec. fare, ch' e' l' abbia sotto vostra coperta.

COPERTAMENTE. *Avverb. Di nascoso*, *Segretamente*. Lat. *clam*. Gr. λάθρα. *G. V.* 9. 272. 1. Copertamente, e con ordine fatta, fecion prender balía a' detti priori. *Varch. stor.* 2. Accennando benchè copertamente, e da lontano.

COPERTINA. *Dim. di Coperta*.

§. *Per Quell' abbigliamento, che si attacca alla sella delle bestie da cavalcare, e cuopre loro il dorso*. *Varch. stor.* 9. Sopra una bellissima mula ec. guarnita con molto ricca maniera d' oro, e d' argento, con una copertina di broccato, che le dava infino a' piedi, e quasi toccava terra.

COPERTISSIMO. *Superl. di Coperto*. *Ambr. Cof.* 4. 3. E andar dall' uscio Di dietro, ch' è una via copertissima, E breve.

COPERTO. *Sust. Luogo coperto*. Lat. *tectum*. Gr. στέγος. *Bocc. nov.* 47. 6. Costrinseli la necessità del poco coperto a toccarsi insieme. *E nov.* 77. 16. Acciocchè io possa costì dentro stare al coperto. *Com. Inf.* 11. Non dormono sotto coperto, ma a campo, e vivono senza regola. *Ar. Fur.* 15. 45. E con gran risa avviluppati in quella Se li strascina sotto 'l suo coperto. *Bern. Orl.* 2. 8. 65. Tiriamci dentro in riposo al coperto.

§. *Mettersi, o Essere al coperto, vale figuratam. Mettersi, o Essere in sicuro*.

COPERTO. *Add. da Coprire*. Lat. *tectus*, *opertus*, *coopertus*. Gr. κεκαλυμμένος. *Bocc. nov.* 40. 3. Vero è, che ella il più del tempo stava infreddata, siccome colei, che nel

letto

letto era male dal maestro tenuta coperta. *E nov.* 79. 2. Essendo una pecora, tornò tutto coperto di pelli di vai.

§. I. *Per metaf. Oscuro, Ambiguo, Simulato.* Lat. *obscurus, ambiguus, tectus.* Gr. κρύφιος, ἀσαφής. *Bocc. nov.* 97. 17. Solo il Re intendeva il coperto parlar della giovane. *G. V.* 7. 60. 2. Conoscendo, che era ardito, e di gran cuore, e, come Catalano, di natura fellone, per la coperta sua risposta ec. *Dant. Inf.* 27. Gli accorgimenti, e le coperte vie Io seppi tutte. *Franc. Barb.* 263. 11. Dico, signori, a voi saggi, e coperti, Perocchè m' intendete. *Segr. Fior. Af.* 1. Non mi curo, che mi morda Un detrattore, o palese, o coperto. *Bellinc.* 120. Questo mi piace molto Parlar coperto, e intenda chi ha a 'ntendere.

§. II. *E Coperto, dicesi il vino, allorachè ha assai colore. Sod. Colt.* 122. Nè mi piace il serbarli (*gli abrostini*) per dar colore a' vini, per farli coperti; perchè il vino coperto, e carico di colore è grave, grosso, e grasso.

§. III. *In forza d' avverb. vale Copertamente. Ninf. Fies.* 411. Ma non potè sì coperta fuggire, Che Diana fuggendo pur la vide.

COPERTOIO. *Coperta.* Lat. *tegumentum, operculum, opertorium.* Gr. κάλυμμα. *Annot. Vang.* Come copertoio gli muterai. *Cavalc. Pungil.* Stando così vide le demonia, che l' oppressavano; nascondeva la faccia sotto 'l copertoio, per non vedergli. *E Frutt. ling.* Incominciò ad impaurire ec. voltarsi ora al muro, or sotto 'l copertoio, e ora da un lato ec. *Vit. SS. Pad.* Per li letti ornati, e preziosi abbo ec. un vile copertoio. *Pataff.* 7. Amico di parole, o copertoio, Che sia fatto di straccio, non mi piace. *Franc. Sacch. rim.* 20. E certo son, che con vostra moglieri Vi ritrovate poi al copertoio. *Tac. Dav. stor.* 2. 274. La notte s' attese a provvedere; i Vitelliani tavolati, graticci, copertoj, e difese per le mura rompere, e zappare; gli Otoniani, travi, ec.

§. *Copertoio diciamo anche una Rete, con che si cuopre una brigata di starne, o simili. Cr.* 10. 17. 2. Sieno due reti grandi poste in ciascun capo, siccome reti aiuoli, i quali chiamano *copertoio*.

COPERTURA. *Coprimento.* Lat. *opertus ûs, tegumentum, operimentum.* Gr. κάλυμμα, σκέπασμα. *Cr.* 2. 1. 2. *Conviene, che si faccia loro coperture, e ombre, acciocchè per lo caldo del sole non si secchino. Guid. G.* La sua copertura era tavoletta di legni cedrini.

§. *Per metaf. Apparenza, Sembianza.* Lat. *species, praetextus.* Gr. εἶδος, πρόφασις. *Arrigh.* Tu vedi molte cose essere intorniate dalle infinite coperture. *Guid. G.* Acciò sotto la copertura del trattato della pace prendano agio li detti traditori.

COPIA. *Dovizia, Abbondanza.* Lat. *copia.* Gr. πλῆθος. *Bocc. Introd.* 37. A' nostri luoghi in contado, de' quali a ciascuna di noi è gran copia, ce n' andassimo a stare. *E nov.* 60. 12. Le morbidezze d' Egitto ec. in Toscana, ec. in grandissima copia con disfacimento di tutta Italia son trapassate. *E nov.* 94. 2. Li quali (*fatti d' amore*) ad ogni materia prestano abbondantissima copia di ragionare. *Dant. Inf.* 24. Tra questa cruda, e tristissima copia Correvan genti ignude, e spaventate. *Petr. cap.* 2. Povero fol per troppo averne copia.

§. I. *Avere, Concedere, Fare ec. copia, parlandosi di persona, vale Godere, o Darsi a godere amorosamente.* Lat. *copiam facere.* Gr. χαρίζεσθαι. *Filostr. Bocc. nov.* 57. 7. Io di me stessa gli concedeva intera copia. *E nov.* 77. 5. Acciocchè per lo piacerle il suo amore acquistasse, e per questo il potere aver copia di lei.

§. II. *Far copia d' alcuna cosa, vale Concederla, Somministrarla.* Lat. *copiam facere, concedere.* Gr. διδόναι. *Bocc. nov.* 60. 21. Io liberamente gli feci copia delle piagge di monte Morello in volgare. *Sen. ben. Varch.* 6. 1. Io ti farò copia di tutte quante le cose.

§. III. *Copia, Per Esemplare.* Lat. *exemplar.* Gr. ἰσότυπον. *G. V.* 11. 19. 2. Acciocchè sia manifesto ec. sì metteremo appresso a verbo a verbo la detta dichiarazione fatta fedelmente volgarizzare, come avemmo la copia da nostro fratello.

§. IV. *Per la Cosa copiata.* Lat. *exemplum.* Gr. ἀπόγραφον. *M. V.* 2. 48. Per questo molte copie (*della lettera*) se ne sparsono tra i cristiani. *Cas. lett.* 46. Per gli obblighi, che S. Ecc. ha a V. Sig. Illustriss. come io veggo per la copia della lettera, ch' ella si è degnata di farmi mandare.

§. V. *Pigliar copia, vale Copiare, o Far copiare.* Lat. *exemplum sumere, transcribere.* Gr. ἀπογράφειν. *Red. lett.* 2. 134. Quando V. Sig. Illustriss. vorrà pigliar copia di queste suddette poesie, ella sarà sempre padrona.

§. VI. *Copia, dicesi anche di pitture, sculture, e simili, che non di propria invenzione si fanno, ma si ricavano dagli originali.*

§. VII. *Quindi si dice: Ell' è copia; quando alcuno fa, o dice alcuna cosa, prima da altri fatta, o detta.*

§. VIII. *Copie alla maniera latina per Ischiere.* Lat. *copiae, arum.* Gr. στρατιά. *Segr. Fior. art. guerr.* Il sito aspro non ti lascia distendere le tue copie.

COPIARE. *Trascrivere.* Lat. *describere, exscribere, exemplum sumere.* Gr. ἀπογράφειν. *Din. Comp.* 2. 33. La lettera venne, e io la vidi, e feci copiare. *Salv. Spin.* 1. 3. Io pensava, che tu l' avessi a copiare, tanto hai penato a venirne. *Red. lett.* 1. 325. La mando qui a V. Sig. Illustriss. inclusa, avendola fatta copiare di buona mano, e se avanti ch' io serri la lettera, sarà copiata una frottola per ischerzo ec. la manderò pur qui inclusa.

§. I. *E dicesi anche de' pittori, scultori, o simili, quando dipingono ec. non d' invenzione, ma coll' esemplo avanti.*

§. II. *E per similit. dicesi di chiunque imiti soverchiamente altrui in detti, o in fatti.* Lat. *imitari.*

COPIATO. *Add. da Copiare.* Lat. *transcriptus.* Gr. ἀπογραφείς. *Car. lett.* 2. 205. Ora non essendo nè tutte finite di copiare, nè la parte copiata vista da lui, per questo non è stata riveduta da me. *Red. annot. Ditir.* 114. Sonetto di Pucciandone Martello da Pisa copiato per appunto nella stessa forma, nella quale sta scritto.

COPIATORE. *Verbal. masc. Che copia, Copista.* Lat. *librarius, amanuensis.* Gr. ὑπογραφεύς. *Borgh. Colon. Lat.* 407. Quanto a' copiatori dimanderei, donde e' sanno ec. che fussero più accurati que' di Cicerone, che que' di Livio. *Red. annot. Ditir.* 117. Dubito, che tal coda non vi sia stata appiccata dal copiatore. *E Vip.* 1. 47. Quella scrittura direi, che falsamente da' copiatori fosse stata attribuita a Dioscoride.

§. *Trattandosi di pittura, scultura, o simili, Copiatore, vale Che copia dagli altrui originali, e non lavora d' invenzione.*

COPIGLIO. *V. A. Compiglio.* Lat. *alvear.* Gr. κυψέλη. *Cr.* 5. 51. 5. Di quelli, che sono per loro vecchiezza cavati, si fanno copigli, secchie, mine, e staj.

COPIOSAMENTE. *Avverb. In copia, Abbondantemente, Doviziosamente.* Lat. *copiosè, abundanter.* Gr. ἀφθόνως. *Bocc. nov.* 5. 7. Come che il Re conoscesse, il luogo là, dove era, dovere esser tale, che copiosamente di diverse salvaggine aver vi dovesse. *Com. Purg.* 11. De' quali in Siena avea allora copiosamente. *Coll. SS. Pad.* Assai copiosamente, e interamente dimostrasti.

COPIOSISSIMAMENTE. *Avverb. superl. di Copiosamente.* Lat. *affluentissimè, uberrimè.* Gr. ἀφθονώτατα. *S. Ag. C. D.* Conobbono, e scrivono copiosissimamente, che essi son beati. *E appresso:* Paolino vescovo di Nola, fattosi volontariamente di copiosissimo ricco, poverissimo, e copiosissimamente santo.

COPIOSISSIMO. *Superl. di Copioso.* Lat. *uberrimus, copiosissimus.* Gr. ἀφθονώτατος. *S. Agost. C. D.* Paolino ec. fattosi volontariamente di copiosissimo ricco, poverissimo. *Red. Vip.* 1. 44. Quel sudore, che copiosissimo dal calor della grotta vien provocato. *E Oss. an.* 52. Non si può paragonare in maniera veruna al copiosissimo vischio de' (*lumaconi*) terrestri.

COPIOSITA', COPIOSITADE, *e* COPIOSITATE. *Copia, Abbondanza.* Lat. *copia, ubertas.* Gr. πλῆθος, ἀφθονία. *Fr. Giord. Pred. S.* Nella copiositade di tutti i beni.

COPIOSO. *Add. Abbondevole.* Lat. *copiosus, affluens.* Gr. ἄφθονος. *Bocc. nov.* 18. 2. Sì copioso l' ha fatto la fortuna delle sue nuove, e gravi cose. *E nov.* 26. 1. Alquanto è da uscire dalla nostra città, la quale, come d' ogn' altra cosa è copiosa, così è d' esempli ad ogni materia. *E nov.* 69. 4. Piena, e copiosa di tutte quelle cose, che alcuna può disiderare. *Cas. lett.* 27. Io sono assente, e non sì copioso di parenti nella città.

COPISTA. *Colui, che copia.* Lat. *librarius, amanuensis.* Gr. ὑπογραφεύς.

COPISTACCIO. *Peggiorat. di Copista. Car. lett.* 1. 43. Di Pasquino non vi paia poco, che d' un copistaccio sia diventato Poeta.

COPPA. *La parte di dietro del capo.* Lat. *occiput.* Gr. ἰνίον. *Dant. Inf.* 25. Sopra le spalle dietro dalla coppa Coll' ale aperte gli giaceva un drago. *E Par.* 8. Pigliavano il vocabol della stella, Che 'l sol vagheggia or da coppa, or da ciglio. *Stor. Aiolf.* Borcutte gli diè sulla coppa del capo, tale, che roppe l' elmo, e l' osso del capo.

COPPA. *Vaso d' oro, o d' ariento, o d' altra materia, per uso di bere.* Lat. *patera, crater.* Gr. κρατήρ. *Bocc. nov.* 31. 24. Il dì seguente, fattasi il Prenze venire una grande, e bella coppa d' oro, e messo in quella il cuor di Guiscardo ec. *E nov.* 79. 10. E' maravigliosa cosa a vedere ec. i fiaschi, le coppe, e l' altro vasellamento d' oro, e d' argento, ne' quali noi mangiamo, e beviamo. *Bern. Orl.* 1. 6. 47. Sopra quel ponte stava una donzella Con una coppa di cristallo in mano. *Red. Ditir.* 18. E colmane per me Quella gran coppa là.

§. I. *Servir di coppa, vale Far da coppiere. Sen. Pist.* L' altro, che serve della coppa, pare in guisa di femmina. *G. V.* 4. 2. 6. Il Re di Buemme, che lo serve della coppa. *Morg.* 16. 24. E sempre di sua man servì 'l marchese ec. Di coppa, di coltello, e di credenza.

§. II. *In proverb. Servire uno di coppa, e di coltello, dicesi quando si serve alcuno puntualmente, e bene in tutte quante le cose.* Lat. *ad nutum omnia peragere, e nutu pendere. Lasc. Spir.* 1. 3. Andianne, ch' io credo avere a essere nella mia beva, e servirollo di coppa, e di coltello.

§. III. *Diciamo di taluno, Egli è una coppa d' oro, quando vogliamo mostrare in quel tale essere o squisitezza, o eccellenza.* Lat. *aureus, aureolus.* Gr. χρυσοῦς. *Cecch. Spir.* 1. 3. E io, che so del certo, Ch' ella è una coppa d' or, non le vo', Guido, Far acquistare azzurri a torto. *Gell. Sport.* 5. 5. Anzi l' avevamo tutti per una coppa d' oro. *Ambr. Furt.*

Furt. 5. 2. Mi pareva una coppa d' oro. *Malm.* 2. 45. Un uom discreto, ed una coppa d' oro.

§. IV. *Coppe, per Uno de' quattro semi, onde sono dipinte le carte delle minchiate*. *Malm.* 4. 12. E pria che mamma, babbo, pappa, e poppe, Chiamò spade, baston, danari, e coppe.

§. V. *E di quì usasi in proverb. Accennare in coppe, e dare in danari, o in bastoni, o in ispade; che si dice di chi mostra di voler fare una cosa, e ne fa un' altra*. *Fir. Trin.* 1. 2. Voi avete accennato in coppe, e dato in bastoni. *Salv. Spin.* 3. 3. Chi sa, che questi non sieno di quelli umori, ch' io non vo' dire, e ch' e' non s' accenni in coppe, e vogliasi dare in danari? *Alleg.* 214. Vo' dir, che accenna in coppe, e dà in ispade Il cortigian della moderna razza.

COPPAROSA. *Spezie di vetriolo*. *Ricett. Fior.* 72. Trovasene oggi d' un' altra sorte (*di vetriolo*) congelato nella superficie della terra, chiamato copparosa. *E appresso*: Migliori sono i naturali, che i fattizj; però fra quelli si può usare la copparosa di Cipri.

COPPELLA. *Picciol vasetto, fatto per lo più di cenere di corna, o di castrato, o di vitella, per cimentarvi l' argento*.

§. I. *Onde Argento di Coppella, vale Argento fine*.

§. II. *Per metaf.* *Car. lett.* Io l'ebbi per poeta di qualche lega, ma non di coppella.

§. III. *Per Vaso comune di terra*. Lat. *vasculum*. Gr. ἀγγεῖον. *Cr.* 5. 20. 9. Dipoi che la loro carne sarà risoluta, si richiuggano in coppelle, o in vasello di terra invernicato.

§. IV. *Per similit. Ispezie di bottoni*. *Franc. Sacch. nov.* 137. Questi non sono bottoni, ma sono coppelle, e se non mi credete, guardate, e' non hanno picciuolo, e ancora non c' è niuno occhiello. *E appresso*: Lasciando correre le grillande per becchetti, e le coppelle, e i lattizzi, e' cinciglioni.

COPPETTA. *Vasetto di vetro, che s' appicca per via di fuoco alle carni per tirare il sangue alla pelle; che si dice anche Ventosa*. Lat. *cucurbitula*. *Zibald. Andr.* 79. Mala cosa è lavarsi capo, o medicare, o radere, o por coppette nel collo. *Volg. Ras.* Sogna ec. colori rossi, e tinti, e nozze, e cibari dolci, e coppette, o ventose, e flusso di sangue. *Volg. Diosc.* Le coppette appiccatevi suso con gran fiamma sono di grande utilità. *E appresso*: Si dee attaccarvi le coppette piene di fuoco.

§. *Coppette a taglio, diconsi quando la carne per mezzo loro alzata, poscia si trincia da' cerusici per cavar sangue*.

COPPIA. *Due cose insieme, Paio; e da persone in fuora non si dice per lo più se non di cose inanimate*. Lat. *par*. Gr. ζεῦγος. *Bocc. nov.* 5. 3. Fu per un cavalier detto, non essere sotto le stelle una simile coppia a quella del marchese, e della sua donna. *Fr. Giord. Pred. R.* La religione non dà loro altro, che una coppia d' uova. *E appresso*: Con quella sola coppia dell' uova i buoni religiosi sono contentissimi. *Fr. Giord. S. Pred.* 16. Questi sono buoi, pecore, becchi, ed altri, che quando venne il diluvio non solamente ci furono messi a coppia a coppia come gli altri animali, ec. *Petr. cap.* 2. Or dimmi, se colui 'n pace vi guide (E mostrai 'l duca lor) che coppia è questa? *Fir. Rag.* 143. A Roma, dove questo cacio è in grandissimo pregio, me ne fu presentata una coppia. *E Luc.* 3. 4. E che voi non guardiate in una coppia di scudi. *Alleg.* 314. E in quel cambio contanti pagherebbe Trenta coppie di calci, con i quali A uno ad un nel danaio darebbe.

§. I. *Aver tre pani per coppia, detto proverb. che vale Aver vantaggio grandissimo, è soprabbondante*.

§. II. *Lasciar andar due pani per coppia*. *Varch. Ercol.* 87. Passarsi leggiermente d' alcuna cosa, e non rispondere a chi ti domanda, o rispondere meno, che non si conviene a chi t' ha, o punto, o dimandato d' alcuna cosa ec. si dice ec. lasciare andare due pani per coppia. *Salv. Granch.* 1. 2. E si pigliano il mondo, com' e' viene, E lascian ir duo pan per coppia.

COPPIERE, e COPPIERO. *Colui, che serve di coppa*. Lat. *a poculis, pincerna, pocillator*. Gr. οἰνοχόος. *Fir. As.* 171. Quando la merce di Cupído (*l' aquila*) aveva portato a Giove il Frigio coppiere. *E* 179. A Giove porgeva il nettare ec. il coppier suo, quel rustico Ganimede ec. *Tac. Dav. ann.* 4. 85. Quale uomo ec. avrebbe ec. martoriato anzi il coppiere, cercato chi 'l fece fare ec. *Red. Ditir.* 13. O coppier, se tu richiedi Quell' Albano, Quel Vaiano, Che biondeggia, Che rosseggia Là negli orti del mio Redi.

COPPO. *Coll' o stretto*. *Spezie di vaso, Orcio*. Lat. *dolium, urceus*. Gr. κέραμος. *Dial. S. Greg. M.* Per un poco d'olio, che aveva fatto dare, aveva ricevuto da Dio un coppo grande pieno. *Franc. Sacch. Op. div.* 64. Spezzati i coppi con tanto olio, che valeva ben fiorini 120.

§. *Per similit. lo Concavo dell' occhio*. *Dant. Inf.* 33. E, siccome visiere di cristallo, Riempion sotto 'l ciglio tutto il coppo. *But.* Tutto il coppo, cioè tutta la tana degli occhi, che è sotto il ciglio. *Bern. Orl.* 3. 6. 36. Fu ferito a traverso della faccia, L' elmetto volò via con tutto il coppo.

COPRENTE. *Che cuopre*. Lat. *operiens, cooperiens*. Gr. καλύπτων. *Cr.* 4. 13. 7. Secondo la possibilità della vite coprente l' arbore.

COPRIMENTO. *Il coprire, e la Cosa, con che si cuopre*. Lat. *operimentum, operculum*. Gr. πῶμα. *Cr.* 2. 6. 1. La finale, e ultima intenzion delle foglie è a coprimento de' frutti. *Mor. S. Greg.* Essi lasciano ignudi gli uomini, levando loro le vestimenta, e dipoi non hanno coprimento al tempo del freddo. *Cavalc. Pungil.* E per questo coprimento diceva ancora a essi. *Annot. Vang.* E' stato a loro, come uno coprimento di dì.

§. *Per lo Congiugnimento del maschio colla femmina; e dicesi regolarmente delle bestie*. Lat. *coitus*. Gr. μίξις. *Cr.* 9. 2. 1. Il cominciamento di loro coprimento si dee fare dall' equinozio vernale infino al solstizio.

COPRIRE. *Porre alcuna cosa sopra a checchè si sia, che l' occulti, o che la difenda*. Lat. *cooperire, tegere, operire*. Gr. καλύπτειν. *M. V.* 8. 1. Serse volendo occupare la Grecia, coprì il mare di navi, e 'l piano, e le montagne di innumerabili popoli. *Bocc. nov.* 41. 5. Era solamente dalla cintura in giù coperta d' una coltre bianchissima. *E nov.* 83. 6. A me pare, che tu te ne torni a casa ec. e facciti ben coprire. *Dant. Inf.* 1. Una lonza leggiera, e presta molto, Che di pel maculato era coperta.

§. I. *Per similit. Congiugnersi il maschio colla femmina per la generazione; ma si dice propriamente delle bestie*. *Cr.* 9. 6. 9. Alcuni cavalli si diputano a vettura, alcuni a coprire, alcuni a correre. *E cap.* 69. 3. E imperò si deono fare in tal tempo coprire (*le pecore*) che partoriscano intorno alla fine dell' autunno.

§. II. *Coprir la voce, dicesi dell' Impedire ad altrui l' essere inteso, favellando più forte di lui*. Lat. *alterius vocem obscurare, tegere*. *Tac. Dav. ann.* 11. 140. Narciso le copriva la voce, sclamando di Silio, e delle nozze.

§. III. *Coprire, trattandosi di colori, vale Caricar di colore, Colorire assai*.

§. IV. *Coprire, vale anche Mettere in capo*. *Galat.* Copritevi, dice il giudice impacciato, al quale manca il tempo. *Buon. Fier.* 2. 4. 18. Che non voglion coprir senza 'l precetto, Che a tuo marcio dispetto Ti voglion oggi a casa accompagnare.

COPRITORE. *Verbal. masc. Che cuopre*. Lat. *cooperiens*. Gr. καλύπτων. *S. Agost. C. D.* Non si può vivere, se l' uomo non conosce chi sia il fabbro, chi 'l dipintore, chi il copritor delle case.

§. *Dicesi dell' Animale, che monta la femmina*. Lat. *admissarius*. Gr. ἀναβάτης. *Cr.* 9. 58. 1. Quegli, che nascono d' asino, e di cavalla, son più nobili, onde l'asino dee essere copritore.

COPRITURA. *Coprimento, Coperta*. Lat. *operimentum, tegumentum*. Gr. πῶμα. *M. V.* 3. 65. E la città premette (*la grandine*) sì forte, che tutte le copriture de' tetti ruppe. *Amet.* 21. Egli non toglieva alla vista la forma de' tondi pomi, i quali con sottil copritura ascondendo ec. *Fr. Giord. S. Pred.* 13. Come il pesce, ch' è preso coll' amo, che avvegnachè non sia ancora fuori della copritura dell' acqua, ma ancora vi sia, e nuoti, tuttavia già è obbligato alla padella, che a poco a poco ne farà tratto fuori, e messo nella padella, e nel fuoco. *Pallad.* A copritura di camere, ed intonichi è più utile la rena delle fosse.

§. I. *Per metaf. Pretesto, Scusa*. Lat. *excusatio, praetextus*. Gr. πρόφασις. *Cavalc. med. spir.* Hanno gli altri peccati alcuna copritura, o scusa per l' umana fragilità.

§. II. *Per lo Coprire, che fa il maschio la femmina delle bestie, per la generazione*. Lat. *admissura*. Gr. ἀνάβασις. *Cr.* 9. 69. 1. La seconda copritura si fa dopo mezzo il mese d' Ottobre, acciocchè intorno al principio della primavera partoriscano.

COPULA. *V. L. Il copulare, Congiugnimento*. Lat. *copula*. Gr. σύνδεσις. *Bern. Orl.* 3. 7. 8. Dunque tre volte, e più son quei felici, Che la copula salda insieme tiene.

§. I. *Copula si prende ancora per l' Atto carnale, Coito*. Lat. *coitus*. Gr. μίξις.

§. II. *Copula, chiamasi anco la Congiunzione E*. *Salv. Avvert.* 2. 3. 4. 12. Così per lo contrario la comune, e semplice e per esprimer la detta copula adoperavano spesse fiate nel miglior tempo del fior della favella.

COPULARE. *V. L. Unire insieme*. Lat. *copulare*. Gr. ἁρμόττειν. *Fr. Iac. T.* 5. 23. 25. O amor dolce come forte stringi, Quando con te l' anima è copulata.

§. *E neutr. pass. per Congiugnersi carnalmente*. Lat. *copulari*. Gr. συμμίγνυσθαι. *M. V.* 4. 18. Colla quale si copulò con tanta disordinata concupiscenza carnale, che molte dissolute, e sconce cose ne faceva. *E* 7. 42. Per la inreverenza, che ebbono al sagramento matrimoniale, di copularsi prima che avessono la dispensagione. *Guicc. stor.* 15. 749. Si copulò legittimamente con una figliuola di Adovardo penultimo Re.

COPULATO. *Add. da Copulare*. *Congiunto*. Lat. *copulatus, conjunctus*. Gr. σύνδετος.

CORABILE. *V. A. Add. Corale, Cordiale*. Lat. *intimus*. Gr. ἐνδότατος. *Coll. Ab. Isac.* 28. La speranza in Dio si fa per fede corabile, e per buona discrezione, e per savere.

CORAGGIO. *Cuore, Animo, Ardire, Bravura*. Lat. *audentia, fidentia*. Gr. θάρσος. *Petr. son.* 171. Sforzati al cielo, o

lo, o stanco mio coraggio, Per la nebbia entro de' suo' dolci sdegni. *Nov. ant.* 61. 2. Venía, che si sentía sì poderoso d'avere, e di coraggio. *Stor. Eur.* 6. 126. Per esser persona rara, valorosa, di gran coraggio, pratica nelle guerre.

§. I. *Per Cuore assolutam.* Lat. *animus, mens, cor.* Gr. φρήν. *Nov. ant.* 99. 11. Io so di vero, che madonna Isotta v' ama di buono coraggio. *Rim. ant. Guid. G.* 112. Amor non cura di far suoi dannaggi, Che li coraggi mette in tal calura. *Rim. ant. Dant. Maian.* 77. Sicchè amendue aggiam solo un coraggio. *Franc. Sacch. rim.* Giusto, e benigno, e di gentil coraggio. *Sen. Pist.* Che 'l corpo sia senza dolore, e 'l coraggio senza rancura. *Coll. SS. Pad.* E che ne' nostri coraggi crescano ovvero i santi, e spirituali pensieri, ovvero i carnali, e terreni. *Ar. Fur.* 18. 32. Estinse ogn' ira, e serenò la fronte, E si sentì brillar dentro il coraggio.

§. II. *Per Disiderio, Volontà.* Lat. *voluntas, cupiditas.* Gr. ἐπιθυμία. *Tes. Br.* 1. 15. In ciò, ch' ell' è volontà d'alcuna cosa, si è appellata coraggio, e per ciò, che ella giudica dirittamente, ella è appellata ragione.

CORAGGIOSAMENTE. *Avverb. Valorosamente, Intrepidamente, Animosamente.* Lat. *viriliter, fortiter.* Gr. ἀνδρείως. *Sen. Pist.* Che noi siamo volentieri ubbidienti a Dio, che noi contrastiamo coraggiosamente alla fortuna. *M. V.* 7. 18. Si fece innanzi a' nemici per ricevergli alla battaglia coraggiosamente.

CORAGGIOSO. *Add. Che ha coraggio, Che si pone con animo intrepido a malagevoli imprese, Ardito, Bravo.* Lat. *fidens, audens.* Gr. θαῤῥῶν. *G. V.* 9. 305. 6. Que' dell' oste de' Fiorentini non furono coraggiosi, nè avvolontati di combattere. *Franc. Sacch. nov.* 49. Molto fu più ardito, e più coraggioso Ribi buffone incontro a un cavaliere d' un podestà. *Cron. Morell.* Fu nel tempo visse, uomo ardito, e coraggioso molto.

CORALE. *Add. V. A. Di cuore, Cordiale, Affettuoso.* Lat. *intimus.* Gr. ἐνδόμυχος. *M. Cin. rim.* Lo mio corale affetto A voi medesma per vergogna celo; La mia forte, e corale innamoranza Vi celo, com' uom tutto vergognoso. *Rim. ant. Guitt. F. R.* Languendo gaudería, come gaudea In fede intera, ed in amor corale Lorenzo al foco, e alla croce Andrea.

§. I. *Nimico corale, vale Nimico di cuore, Nimico capitale.* Lat. *capitalis inimicus.* Gr. ἀνήκεστος ἐχθρός. *M. V.* 11. 52. Di grande animo, dotto di guerra, e coral nimico del comune di Firenze.

§. II. *Lancia corale, vale Trafiggitrice del cuore.* *Med. Arb. cr.* Di lancia corale tutto lacerato, e fracassato, e passato.

§. III. *Corale è anche Add. da Coro, Appartenente a coro.*

CORALEMENTE. *Avverb. Coralmente.* Lat. *ex animo, intimè.* Gr. ἐκ θυμοῦ. *Rim. ant. Dant. Maian.* 76. Poi conoscete dolze donna mia, Ch' amor mi stringe sì coralemente.

CORALLETTO. *Dim. di Corallo.* *Car. lett.* 1. 32. Si veggono poi d' intorno alle fontane per l' acque pescetti, coralletti, scoglietti.

CORALLINA. *Pianta simile al corallo, piccola, e folta come il musco, la quale nasce negli scogli del mare, ed attorno a' coralli.* Lat. *corallina, muscus marinus.* *Ricett. Fior.* Quelli, che si cavano dall' acqua, sono come il lapis, spongie, il corallo, la corallina. *Red. Oss. an.* 109. Avendo fatta una buona, e lunga infusione di corallina in acqua comune a bagnomaría. *E appresso:* Affermano con certa esperienza, la corallina esser valorosissima contro i vermi de' fanciulli.

§. *Corallina è anche un Vassellletto piccolo da remi per uso di portar mercanzie; e prende il nome dal servirsene principalmente i cavatori de' coralli.*

CORALLO. *Pianta, la quale nasce nel fondo del mare, di sostanza pietrosa. Truovasene del rosso, del bianco, e del nero, secondo il Matt.* Lat. *coralium.* Gr. κοράλλιον. *M. Aldobr.* Se più forte il volete imbiancare, prendete ec. corallo bianco, cristallo bianco, farina di fave, gesso, e gomma dragante. *E altrove:* Recipe mastice, sangue di dragone, armoniaco, coralli rossi, e draganti. *Pass.* 363. Del corallo dicono, che è buono contra l' illusioni, e le paure, che fa 'l demonio. *Franc. Sacch. Op. div.* 93. Corallo è di color verde infino a tanto ch' egli non esce fuor del mare, nel quale nasce; allora l' aere il muta in rosso; fa cessare le folgori, e tempeste, e fa fruttare le piante. *Dittam.* 3. 11. Il mar Liguro ingenera corallo Nel fondo suo a modo d' albuscello, Pallido di color tra bianco, e giallo.

CORALLUME. *Qualsivoglia cosa attenente al genere del corallo, e Quantità di coralli.* *Red. Oss. an.* 60. Rassembra un pezzo di durissimo scoglio fatto per adunamento di diverse fogge di sassi marini, di corallumi, e di altre marine congelazioni, e concrezioni.

CORALMENTE. *Avverb. Cordialmente, Di cuore.* Lat. *ex animo, intimè.* Gr. ἐκ θυμοῦ. *Tav. Rit.* S' innamorò tanto coralmente, che diceva infra se ec. *Dant. rim.* 6. Deh perchè piangi tu sì coralmente? *M. V.* 9. 6. Fu in singulare abbominazione, e coralmente per quelli, che amavano lo stato, e l' onor del comune. *Fr. Iac. T.* 3. 2. 6. Ch' ella è donna in ogni parte, Ed aiuta tutta gente, Che ama, e teme coralmente.

CORAME. *Aggregato di cuoj.* Lat. *corium.* Gr. δέρμα.

§. *Per Paramento fatto di cuoj.* *Matt. Franz. rim. burl.* La boria della spesa non tien cura, Corami, drappi, arazzi a' muri spiega.

CORAMPOPOLO. *Avverb. preso dalla maniera latina; e vale Pubblicamente, In presenza di tutto 'l popolo.* Lat. *publicè, coram populo, palam.* Gr. δημοσίᾳ. *Tac. Dav. ann.* 11. 139. Non lo sa' tu, che Silio ha sposata Messalina corampopolo? *E Mon.* 122. Giustificatissime si farieno le (*monete*) se gli uficiali stessero a vederle fondere, allegare, e gittare corampopolo dentro a que' ferrati finestroni.

CORAMVOBIS. *Voce presa dal latino; e vale presso di noi Uomo di presenza, o d' apparenza.* *Fir. Luc.* 3. 4. Quanti ce ne sono di questi perdigiorni, e di questi be' coramvobis! *Alleg.* 246. Di fatto ritorna in sul coramvobis ogni volta, che egli scappuccia nulla nulla.

CORATA. Lat. *præcordia.* *Dant. Inf.* 28. La corata pareva, e 'l tristo sacco. *But.* Corata, cioè fegato, cuore, e polmone. *Vit. S. Gio: Bat.* Mostrarono loro l' amara corata, che egli avevano.

CORATELLA. *Il fegato degli uccelli, degli animali quadrupedi piccoli, e de' pesci.* Lat. *exta, iecur.* Gr. ἧπαρ. *Ricett. Fior.* Le coratelle si sogliono mescolar colle polpe, ma non già l' uova.

CORATELLINA. *Dim. di Coratella.* *Libr. cur. malatt.* Si può conceder loro una coratellina di pollo.

CORAZZA. *Armadura del busto, fatta di lama di ferro; che anche si dice Corsaletto.* Lat. *thorax, lorica.* Gr. θώραξ. *Lab.* 232. Quella prodezza ec. non s' usa nè con corazze in dosso, nè con bacinetto in testa. *G. V.* 7. 144. 5. La quale gli entrò nella congiuntura della corazza. *Vegez.* Addomandavano imprima le catafratte, cioè le corazze, e poscia l' elmora.

§. I. *Per similit.* *Stor. Rin. Montalb.* Grifone trasse dello spiede, e sfondòlli la corazza, e fello morto cadere in terra. *Alam. Colt.* 2. 48. Quanto può nel zappar la polve innalzi, Perchè l' uve adombrando ella si faccia Contro alla nebbia, e 'l sol corazza, e scudo.

§. II. *Corazza, oggi diciamo anche a Soldato a cavallo, armato d' armadura grave, e che porta pistola in cambio di lancia.* Lat. *eques gravis armaturæ.* Gr. θωρηκτής. *Red. esp. nat.* 16. Uno de' quali era alabardiere della guardia a piede, e l' altro corazza della guardia a cavallo.

CORAZZAIO. *Facitor di corazze.* Lat. *loricarum faber.* Gr. θωρακοποιός. *Stat. Merc.* Susseguentemente si dica delle dieci arti, cioè spadaj, e corazzaj, e coreggiaj ec.

CORAZZINA. *Lo stesso, che Corazza.* Lat. *lorica.* *G. V.* 11. 111. 2. Con più di 80. mila uomini bene armati i più a corazzine, e barbute. *M. V.* 6. 71. Feciono mostra di duomila cinquecento balestrieri, sperti del balestro, tutti armati a corazzine. *Stor. Pist.* 192. Per lo chinare lo colpo discese in sulla spalla, ma non l' offese, perchè avea in dosso la corazzina. *Morg.* 8. 82. Il Saracin ferì sopra lo scudo Berlinghier nostro, e, come fusse cera, Subito il passa, e 'l ferro acuto, e ignudo Passa la corazzina, e la panziera.

CORAZZONE. *Accrescit. di Corazza. Corazza grande.* *Malm.* 1. 20. E quel tuo corazzon pelle di drago, Imbottito d' insulti, e di bravure, Mettile in dosso.

CORBA. *Cesta intessuta di vimini, o d' altra simil materia.* Lat. *corbis, canistrum.* Gr. κόφινος. *Serd. stor.* 6. 227. Riponendoli in alcune corbe fatte di vimini. *E* 11. 447. Sono tirate su, o mandate giù colle funi, e colle corbe. *Alam. Colt.* 2. 34. Nè quella bionda treccia oggi si sdegni Di talor sostener la corba, e 'l vaglio.

§. I. *Per la Misura della tenuta di essa corba.* *Cr.* 2. 13. 25. Seminano i lupini ec. intorno a tre corbe nel iugero, e cuoprono il seme coll' erpice. *E* 3. 8. 4. E una corba, cioè misura, o poco meno una bubulcata, cioè spazio di terra d' un paio di buoi ec. *E* 9. 91. 2. Una corba di quello vale per un carro di qualsivoglia altro, e di venti corbe, e di venticinque, e di trenta ottimamente s' ingrassa la bifolca del grano. *E appresso:* Nota, che tre paia di colombi l' anno, fanno una corba di colombina.

§. II. *Per una malattia, che viene nelle gambe del cavallo.*

CORBACCHINO. *Dim. di Corbo. Corbicino.* Lat. *corvi pullus.* Gr. κορώνιον. *Morg.* 27. 54. Lucifero avea aperte tante bocche, Che pareva quel giorno i corbacchini Alla imbeccata ec.

CORBACCHIONE. *Accrescit. di Corbo. Corbo grande.* *Franc. Sacch. nov.* 160. Quello maladetto corbacchione, se ce lo potrò avere, punirò.

§. *Diciamo Corbacchione di campanile a Chi non si lascia aggirare, e muovere da parole; modo basso, preso da cotali uccelli, che non isbucano al suon delle campane; che anche dicesi Formica, o Formicone di sorbo.* *Morg.* 6. 68. Orlando è corbacchion di campanile, E non si venne per questo mutando. *Ciriff. Calv.* 1. 36. Ma questo corbacchion di campanile Sarà pur poi venuto da Lucifero. *Cant. Carn.* 447. Trovasi spesso qualche corbacchione, Che 'l gufo può ben fare, Storcersi, e dimenare, Che sta sodo al macchione Gridando alto, e discosto per cagione Dell' inganno sottile; Questi son corbacchion di campanile.

CORBARE. *Andar gonfio, o Gracchiare a maniera di corbo.* Lat. *elatum incedere.* Gr. ἐκτραχηλίζειν, *Lucian. Pataff.* 2. Ballocco e' par sempre e' vada corbando. *E* 6. Ed alle Smirne è ito per corbare.

CORBELLARE. *Minchionare, Cuculiare, Coglionare; voce usata sì questa, che le tre appresso, per coprire le altre meno, che oneste*. Lat. *deridere*. Gr. χλευάζειν.

CORBELLATORE. *Verbal. masc. Che corbella, Coglionatore, Minchionatore*. Lat. *derisor*. Gr. σκώπτης.

CORBELLATURA. *Il corbellare, Coglionatura, Minchionatura*. Lat. *irrisio*. Gr. χλευασμός.

CORBELLERÍA. *Coglioneria*. Lat. *nugæ*. Gr. λῆρος.

CORBELLETTO. *Corbellino*. Lat. *corbula*. Gr. καρχίδιον. *Cant. Carn.* 49. Solo lasciando andare I golponi, che abbiam nel corbelletto.

CORBELLINO. *Dim. di Corbello*. Lat. *corbula*. Gr. καρχίδιον. *Libr. cur. malatt.* Le conservano in certi corbellini ben condizionate.

§. *Portare il corbellino, vale Fare il manovale.*

CORBELLO. *Vaso ritondo, tessuto di strisce di legno, col fondo piano*. Lat. *corbis dossuaria*. Gr. καρχός. *Bellinc.* 251. Per sentir, come i granchi in un corbello Imparin così ben l' arpe a sonare. *Buon. Fier.* 2. 4. 30. Zappe, pale, piccon, ceston, corbelli, Da cavar terra.

§. *E Per Misura della tenuta del corbello*. *Dav. Colt.* 180. Mettigli al piede un corbel di coiacci mescolati con pecorina.

CORBELLONE. *Accrescit. di Corbello. Corbello grande*. Lat. *ingens corbis*. Gr. μέγας καρχός. *Fr. Giord. Pred. R.* Distribuiscono a' poveri grandi corbelloni, pieni di pane. *Buon. Fier.* 4. 2. 5. Va raguna i rosumi, Corbellon da cucina (*quì detto altrui per ischerno*).

CORBEZZOLA. *Il frutto del corbezzolo*. Lat. *arbutum*. Gr. κόμαρον. *Alleg.* 212. Fare una badialissima corpacciata di corbezzole. *Ambr. Cof.* 5. 8. In sull' omero Sinistro una voglia di corbezzola.

CORBEZZOLO. *Arbuscello di non molta grandezza, che non perde foglia, e fa il suo frutto ritondo, e ovato, che gialleggia nella rossezza, ed è grande come una grossa ciriegia; da' contadini è detto anche Albâtro*. Lat. *arbutus*. Gr. κόμαρος. *Amet.* 47. Il lazzo sorbo, il fronzuto corbezzolo, e l' alto faggio. *Ricett. Fior.* 43. Il legno guaiaco ec. fa le foglie simili al corbezzolo. *Alam. Colt.* 5. 124. Il corbezzolo umil, che lui simiglia, Se non mostrasse il suo dorato, e d' ostro Diverso frutto. *Vett. Colt.* Ponendole in luoghi prima salvatichi, e disfatti a questa fine, dove fossero stati lecci, o corbezzoli, cioè alberi, che i Latini chiamavano *arbuti*.

CORBICINO. *Dim. di Corbo. Corbo piccino*. Lat. *corvi pullus*. Gr. κοράκιον. *Espos. Salm.* I corbi non nutricano i corbicini loro, che nascono bianchi, infinattanto che cominciano ad esser neri nelle penne.

CORBO. Lat. *corvus*. Gr. κόραξ. *Tes. Br.* 5. 20. Corbo è un uccel grande, ed è tutto nero, e quando vede nascere i suo' figliuoli colle caluggini bianche, sì non crede, che sieno suoi figliuoli, e partesi dal nido, e poi da pochi dì vi torna. *Fior. Virt. A. M.* Puotesi appropriare alla tristizia il corbo, il quale vedendo nascere i suo' figliuoli bianchi, sì s' attrista tanto, che gli lascia stare, e partesi, credendo, che non sien suo' figliuoli, perchè non son neri, come elli. *Pass.* 43. Io lascio alle rane il gracidare, e a' corbi il crocidare. *Espos. Salm.* I corbi non nutricano i corbicini loro, che nascono bianchi, infinattanto che cominciano ad esser neri nelle penne.

§. *In proverb. Aspettare il corbo, vale Aspettare chi non viene*. *Varch. Suoc.* 4. 1. Io sto fresco, se s' è abbattuto oggi a uno, che gli piaccia; egli è come aspettare il corbo.

CORBONA. *V. L. Borsa comune de' sacerdoti di alcuna chiesa*. Lat. * *corbona*. Gr. κορβανᾶ, *S. Matt.*

§. I. *Per Borsa assolutam.* Lat. *marsupium, crumena*. Gr. μάρσυπος. *Buon. Fier.* 4. *intr.* Rastiando, e ripulendo Nelle corbone tue La più parte dell' oro, e dell' argento.

§. II. *Per simili.* *Morg.* 19. 127. E qualche buon boccon per se ritiene, E 'n corbona metteva come saggio.

CORCARE. *Lo stesso, che Coricare*. Lat. *decumbere*. Gr. κατακλίνεσθαι. *Dant. Inf.* 17. Or convien, che si torca La nostra via un poco infino a quella Bestia malvagia, che colà si corca. *Bern. Orl.* 1. 19. 62. Ancor di maglia, e di schinieri armato Con essa in braccio si corca in sul prato.

§. *Corcare, e Corcarsi il sole, per metaf. Il tramontare*. *Dant. Purg.* 27. Che 'l sol corcar per l' ombra, che si spense, Sentimmo. *Petr. son.* 44. E corcherassi il sol là oltre, ond' esce D' un medesimo fonte Eufrate, e Tigre.

CORCATO. *Add. da Corcare*. Lat. *recubans, cubans*. Gr. κατακείμενος. *Bern. Orl.* 1. 18. 45. Agricane alla selva più vicino Corcato stassi sott' un alto pino.

CORDA. *Fila di canapa, di lino, di seta, e simili, rattorte insieme per uso di legare*. Lat. *funis, restis*. Gr. σπάρτον. *Dant. Inf.* 16. Io aveva una corda intorno cinta. *Petr. son.* 22. Nè lieto più dal carcer si disserra Chi 'ntorno al collo ebbe la corda avvinta.

§. I. *Per metaf.* *Dant. Purg.* 7. D' ogni valor portò cinta la corda. *But.* La corda ec. significa legamento, sicchè per questo si dà ad intendere, che egli era legato, e obbligatosi ad ogni valore.

§. II. *Corda, dicesi anche Quella, che serve per uso degli archi, e che spigne la saetta*. Lat. *chorda*. Gr. χορδή. *Bocc. nov.* 42. 14. A voi convien far fare corde molto più sottili agli archi de' vostri arcieri. *E num.* 15. Le cocche del quale (*saettamento*) non sieno buone, se non a queste corde sottili. *Dant. Inf.* 8. Corda non pinse mai da se saetta. *E* 17. Si dileguò come da corda cocca.

§. III. *Onde Stare in corda, che vale Esser teso*. *Ovid. Pist.* Prendi assempro del tuo arco, che per troppo stare in corda diviene lento.

§. IV. *Corda assolutam. si dice Quella, che sta appiccata al saliscendo per aprire l' uscio da via.*

§. V. *Onde Tirar la corda, vale Aprir la porta*. *Bellinc. son.* 266. S' egli è picchiato l' uscio, a dirlo a voi, Ella non tirerebbe pur la corda. *Buon. Fier.* 3. 2. 15. Che ella parve una fante, Che guardato chi è Si chini a trar la corda.

§. VI. *Corda cotta, e Corda assolutam. per Quella, che bollita in salnitro si usa per dar fuoco agli archibusi, ed altre arme da fuoco; la quale dicesi anche Miccia*. *Varch. stor.* 11. 389. E' vedeva certe corde d' archibuso accese, e arrivato là, dove aveva veduto le corde di sopra dette, trovò parte di que' soldati. *E* 390. Condusse ec. una soma di polvere fine d' archibusi, due some di corda cotta, e tre some di scale.

§. VII. *Quindi Archibuso a corda, chiamasi Quello, a cui si dà fuoco colla miccia.*

§. VIII. *Corda, Sorta di giuoco di palla, che anche diciamo Palla a corda.*

§. IX. *Onde Fare alla corda, vale Giucare alla palla a corda*. *Bern. Orl.* 1. 5. 86. E non son palle da fare alla corda, Ognuna d' esse venti libbre pesa.

§. X. *Corda diciamo anche Quella per uso di sonare, fatta di minugia, o di metallo*. Lat. *chorda, fides*. Gr. χορδή. *Dant. Par.* 14. E come giga, ed arpa in tempra tesa Di molte corde fan dolce tintinno. *E* 15. Silenzio pose a quella dolce lira, E fece quietar le sante corde. *E* 26. Ma dì ancor, se tu senti altre corde Tirarti verso lui, sicchè tu suone, Con quanti denti questo amor ti morde. *Nov. ant.* 12. 1. Lo Re Porro, il quale combattéo con Alessandro, a un mangiare fece tagliare le corde della cetera a un ceteratore.

§. XI. *Mettere in corde un istrumento, vale Accomodarvi le corde per poterlo sonare; che anche si dice Incordare, e Rincordare*. Lat. *fides aptare*. Gr. νεῦρα ἀμείβειν. *Fir. rim. burl.* 114. Forse si pena a temperarla un anno, Come un liuto, che quando lo vuoi Mettere in corde, è pure un grande affanno.

§. XII. *Toccare altrui una corda, per metaf. vale Parlargli così alla sfuggita di alcuno affare; lo che dicesi anche Toccargli un tasto*. Lat. *obiter aliquid innuere*. Gr. παρέργως ἐπινεύειν τι. *Ambr. Furt.* 4. 2. Io gli ho tocco una corda, che io lo farò andare cento miglia per ora.

§. XIII. *Diciamo in proverb. Chi troppo tira la corda, la strappa; e vale, che Chi vuol troppo, alla fine perde tutto.*

§. XIV. *Pure in proverb. Non avere, o Non riavere il sacco le corde, vale Non avere, o Non riavere ad un gran pezzo il dovere di una cosa, che si aspetta*. v. SACCO §. XXII.

§. XV. *Corda, Tormento, che si dà a' pretesi rei, Colla*. Lat. *crux*, *Sen.* Gr. κόλασμα.

§. XVI. *Onde Dare, o Toccar la corda, vale lo stesso, che Collare, ed Esser collato*. Lat. *fune torquere*. Gr. κολάζειν. *Bern. Orl.* 2. 15. 20. E dà lor della corda ad un' antenna. *Malm.* 3. 33. Seguì, che un ufizial suo favorito ec. Toccò la corda.

§. XVII. *Dar la corda a uno, per metaf. vale Usare artifizio per cavargli di bocca segreti, o alcuna notizia*. Lat. *expiscari*. Gr. ἐξετάζειν τι ἀκριβῶς.

§. XVIII. *Stare, o Tener uno su la corda, per metaf. vale Stare, o Tenere alcuno coll' animo dubbio, e sospeso*. Lat. *spe suspensum tenere*. *Buon. Fier.* 2. 4. 18. Il voglio un po' tenere in sulla corda. *Malm.* 12. 47. Guardate, se vi piace la pannina, Dite, non ci tenere in sulla corda.

§. XIX. *In proverb. La corda è in sulla noce, che vale lo stesso, che La carne è rasente all' osso, o Egli è alla porta co' sassi*. *Ambr. Cof.* 1. 3. Or ci è in contrario Sol una cosa, che, pria che sia buio, Questo novello sposo non vi vadia, La corda è, vedi, in sulla noce. v. NOCE.

§. XX. *Corde del collo, diciamo i due nervi del collo*. Lat. *tendones; tenontes*, *Cels.* Gr. τένοντες. *Fir. dial. bell. donn.* 416. La gola vuol essere tonda ec. e fare nel volgersi or quà, or là certe piegature, che mostrino or l' una, or l' altra delle due corde, che mettono in mezzo le canne vitali.

§. XXI. *Dicesi anche degli altri nervi del corpo*. *Morg.* 20. 51. Ed ogni giorno cresceva la pena, Perchè la corda del nervo s' indura.

§. XXII. *Corda magna, Tendine grosso, che da' muscoli della polpa della gamba va al calcagno*. Lat. *chorda magna*. *Libr. cur. malatt.* Nelle ferite della corda magna suol venire il singhiozzo.

§. XXIII. *A corda, posto avverbialm. vale A dirittura, Appunto*. Lat. *rectâ*. Gr. εὐθείᾳ.

CORDEGGIARE. *Essere a corda, Essere a dirittura.*

CORDELLA. *Dim. di Corda. Corda piccola*. Lat. *funiculus*. Gr. σχοινίον. *Cr.* 2. 23. 22. Con vinco sottile, e fesso, o con cordella con poca strettura si leghi.

§. I. *E per lo stesso, che Cordellina*. *Libr. Amor.* 67. L' amanza può ricever lietamente ec. cinture, borse, specchi, cordelle ec. *Pecor. g.* 2. *nov.* 2. Cominciolle a mostrare (*la merciaiuola*) e veli, e borse, e cordelle, e specchi.

§. II.

§. II. *In proverb. Non avere, o Non ricavare del sacco le cordelle; vale lo stesso, che Non avere ec. del sacco le corde. Franc. Sacch. nov.* 134. Così t' acconcerò io, se non mi paghi: non ci ho ancor del sacco le cordelle.

CORDELLINA. *Piccola corda schiacciata, e tonda, di refe, di seta, o d' altra simil materia, intrecciata, per uso d' affibbiare, o legare le vestimenta. Fir. nov.* 4. 226. Non si vergognò chiedergli tutto a un tratto un paio di scarpette gialle, di quelle ec. che s' affibbiano colla cordellina. *Cecch. Dot.* 1. 2. E tu non conti Quanti torselli, cordelline, e cuffie Ne cavi l' anno.

CORDIACA. *Spezie di malattia.* Lat. *morbus cardiacus.* Gr. καρδιακὸν πάθος. *Cr.* 5. 48. 7. Il zucchero rosato ec. vale contro al vomito collerico, contro al tramortimento, e contro alla cordiaca, cioè passion del cuore.

CORDIACO. *Add. Di cuore, o Che viene dal cuore, o Che appartiene ad esso.* Lat. *cardiacus*, Cr. Gr. καρδιακός. *Cr.* 5. 8. 8. Rimuove (*la corteccia del cederno*) la sospizione, e la tristizia generata dalla collerica, e cordiaca passione.

CORDIALE. *Sust. Brodo da bere con uova stemperate dentro.*

CORDIALE. *Add. Di cuore.*

§. I. *Per Isviscerato, Affettuoso.* Lat. *intimus, ex animo.* Gr. φιλικώτατος. *Pass.* 54. E vedrò per la ferita del lato il cordiale amore, per lo quale mi ricomperò. *Mor. S. Greg. lett.* Non potea essere a me impossibile quello, che comandato m' era dalla carità di tali, e sì cordiali fratelli.

§. II. *Per Ristorativo, o Buono al cuore.* Lat. *cor permulcens.* Gr. θυμαρής. *Franc. Sacch. rim.* Quella, che più conforta l' odorato Col gusto insieme, par più cordiale. *Ricett. Fior.* 109. Quelle (*polveri*) che si chiamano volgarmente da' medici, e dagli speziali spezj da pittime cordiali, e da fegato. *Bern. rim.* Son le pesche apritive, e cordiali.

§. III. *Orazione cordiale, vale Orazione mentale.* Lat. * *mentalis oratio.* *Cap. Impr.* 4. La seconda si è colle cordiali, e vocali orazioni.

§. IV. *Nimico cordiale, vale Nimico capitale.* Lat. *capitalis inimicus.* *Din. Comp.* 3. 86. E con tutto che i Bianchi tenessono alcuna vestigia di parte Guelfa, erano da loro trattati come cordiali nimici. *Franc. Sacch. nov.* 5. Dando assai che pensare a' Fiorentini, perocchè era loro cordiale nimico.

§. V. *Pittima cordiale, per similit. si dice in modo basso d' Uomo attaccato al danaro, spilorcio, avaro.*

CORDIALISSIMAMENTE. *Superl. di Cordialmente.* *Red. lett.* 2. 91. Mi favorisca V. Sig. riverire il padre in mio nome cordialissimamente. *E* 124. Mi comandi, che mi troverà sempre cordialissimamente ec.

CORDIALISSIMO. *Superl. di Cordiale.* *Car. lett.* 2. 45. Per l' animo, che aveva mostro verso di me, lo teneva per amico cordialissimo. *Red. lett.* 2. 115. Stia certa altresì, che lo fo con affetto cordialissimo.

CORDIALITA'. *Astratto di Cordiale, Svisceratezza, Affetto cordiale.* *Red. lett.* 1. 337. Ella troverà in me sempre un uomo sincero, e di schietta cordialità. *E cons.* 1. 176. Con ogni più devota cordialità auguro le bramate consolazioni.

CORDIALMENTE. *Avverb. Interamente, Con tutto il cuore, Con tutto l' animo, Svisceratamente.* Lat. *ex animo.* Gr. ἐνθύμως. *Mor. S. Greg.* Sono alcuni, che tengono la fede nostra cordialmente, e perseguitano con cattivi costumi quello, ch' essi hanno in apparenza per fede. *Urb.* Avendo voi insino ad ora sì cordialmente seguitato ogni comandamento, e piacer del mio signore.

CORDICELLA. *Cordicina.* Lat. *funiculus.* *Fr. Giord. Pred. R.* Il tiranno strigneva loro crudelmente le cosce, e le gambe con alcune cordicelle incerate. *Fir. rim.* 45. Queste mal culte membra, e queste braccia Di panno, in cui madonna una, e tre volte, Mettesse punto, e questa cordicella.

§. *In proverb. Non avere, o Non riavere del sacco le cordicelle, vale lo stesso, che Non aver del sacco le cordelle.* *Cron. Morell.* 268. Se tu muori, non riavranno i tuoi figliuoli del sacco le cordicelle.

CORDICINA. *Dim. di Corda.* Lat. *funiculus.* Gr. σχοινίον. *Agn. Pand.* 39. Vedete il ragno quanto egli ha nelle sue reti le cordicine tutte in modo sparse in razzi, che ec. *E* 40. Ed e' sta desto sempre, che se ogni minima cordicina fosse tocca, subito la sente.

CORDIGLIERO. *Frate Francescano, così detto, perchè va cinto di cordiglio.* *Dant. Inf.* 27. I' fui uom d' arme, e poi fu' cordigliero, Credendomi sì cinto fare ammenda. *Dav. Scism.* 40. L' undecimo mese ne furon cacciati i cordiglieri, e messivi i coreggianti.

CORDIGLIO. *Coll' accento in sulla prima. Funicella piena di nodi, Cintura de' frati di san Francesco, e d' altri, ch' a loro simiglianza la portano per divozione.*

§. I. *Per Quella cordicella, colla quale si cigne il sacerdote sopra il camice.* Lat. *cingulum.* *Zibald. Andr.* 109. Il cordiglio, ovvero cordone, con che si cigne il prete, significa la fune, con che e' fu legato alla colonna. *Ordin. Mess.* Lo cingolo, cioè cordiglio, collo quale si cinge, significa la fune, colla quale fue legato alla colonna, quando fue flagellato.

§. II. *Per Legatura semplicemente.* Lat. *ligamen, vinculum.* Gr. δεσμός. *Franc. Sacch. nov.* 162. Mise le mani al cordiglio del capezzale, e quello sciolto colle mani gli gittò la cappa addosso, dicendo. *E Op. div.* 136. Andavano queste monache di Minerva vestite d' una gonnella di panno bianchissimo sanza nessuna macchia, e aveano uno mantello rosso, come di fine scarlatto, e aveano cinto uno cordiglio di seta verde.

CORDOGLIARE. *V. A. Neutr. pass. Rammaricarsi, Dolersi di cuore.* Lat. *conqueri, dolere.* Gr. μέμφεσθαι. *Rim. ant. Guitt. P. N.* Ma d' una cosa sola mi cordoglio.

§. *In signific. att. per Compassionare.* Lat. *misereri.* *Salust. Iug. R.* Promettendo loro molte cose, ed anche cordogliando il caso suo, gli confermò in ciò.

CORDOGLIENZA. *V. A. Cordoglio.* Lat. *cordolium, conquestus.* Gr. κατάμεμψις. *Dittam.* 1. 28. In questo tempo fu la pistolenza Per le locuste sì grande, e acerba, Ch' io piango ancor di tanta cordoglienza.

CORDOGLIO. *Dolore, Lamento, Affanno, Passione di cuore.* Lat. *cordolium, conquestus, luctus.* Gr. πένθος, κατάμεμψις. *Bocc. nov.* 17. 22. Nuovo cordoglio sopra la nave a fare incominciò. *Petr. son.* 257. Ch' io porto invidia ad ogni estrema sorte, Tal paura, e cordoglio ho di me stesso.

§. *E Cordoglio, Pianto, che si fa sopra i morti, Corrotto sust.* *G. V.* 7. 104. 1. Fatto gran cordoglio, Filippo, e Carlo suo' figliuoli fecero recare il corpo a Parigi. *E* 12. 9. 2. In Firenze se ne fece cordoglio, ed esequio molto solenne, e di grande luminaria.

CORDOGLIOSAMENTE. *Avverb. Con gran dolor di cuore, Affannosamente.* Lat. *anxiè, dolenter.* Gr. πενθικῶς. *Med. Arb. cr.* Lamentando cordogliosamente la miseria della infermità umana.

CORDOGLIOSO. *Add. Doloroso, Compassionevole.* Lat. *miserandus, lamentabilis.* Gr. πενθικός. *M. V.* 11. 16. Fu miserabile, e cordoglioso riguardo, e aspetto di gran crudeltà. *Tav. Rit.* La reina Ginevra sì ne ordinò un altro (*pianto*) assai cordoglioso, e facevalo cantare ogni mercoledì sera. *Rim. ant. Guitt. F. R.* Non sembiante d'amor, non promissione, Nè cordogliosa altrui lamentagione Vi commuova. *Buon. Fier.* 1. 2. 4. Oimè! que' rincrescevoli lamenti, Sospirosi, affannosi, cordogliosi, Distesi piagnistei.

CORDONCELLO. *Dim. di Cordone. Cordone piccolo, Cordellina.* Lat. *funiculus.* Gr. σχοινίον. *Fir. rim.* 44. E questo punto a spina, Che mette in mezzo questo cordoncello, Ella il fe pure.

CORDONCINO. *Cordoncello.* Lat. *funiculus.* Gr. σχοινίον. *Buon. Fier.* 4. 1. 1. A un cordoncin di seta Verdegaio, o turchino, o scarnatino.

CORDONE. *Corda alquanto più grossa.* Lat. *funis, restis.* Gr. σχοῖνος. *Zibald. Andr.* 17. Una nave grandissima, la quale non arebbono molt' uomini potuta mutare, ed ella legandola con un suo cordone ec. incontanente tirò la nave insino dov' ella volle.

§. I. *Cordone, dicesi anche il Cinto, che circonda quella parte del cappello detta la forma.* *Alleg.* 10. Ma più solennemente, pare a me, di tutti gli altri la portan coloro, i quali ne fanno più chiara mostra, come sono, fal mi sia, i poeti, i quali per loro boria ne portano il cordone alla berretta dal dì delle feste.

§. II. *Cordone è anche Termine d' architettura, che vale Un certo risalto a modo di corda, con che s' ornano per ordinario i bastioni, e baluardi facendolo posare sopra l' estremità della scarpa de' medesimi.*

§. III. *Per similit. Cordoni di pietra, chiamansi quelle pietre alquanto rialte, che si pongono a traverso delle strade ripide, o delle scale per rattenitivo.*

§. IV. *Cordone, dicesi anche una Linea, o Scavazione di terreno fatta in occasione di sospetto di peste, o d' altro, che si guarda da' soldati.*

CORDOVANIERE. *Calzolaio.* Lat. *sutor.* Gr. ῥάπτης. *Tes. Br.* 1. 4. Ciò sono fabbri, drappieri, cordovanieri, e altri mestieri, che sono bisogno alla vita dell' uomo. *E* 7. 1. L' altro lavora la terra per suo frutto, l' altro è fabbro, o cordovaniere, o d' altro mestiere, che sia.

CORDOVANO. *Cuoio di pelle di capra.* Lat. * *corium Cordubense, pellis Cordubensis.* *M. V.* 6. 54. Portano generalmente farsetti di cordovano.

§. I. *Per metaf. Pelle semplicemente.* *Malm.* 4. 21. Ma ecco omai l' ora fatale è giunta, Ch' io lasci il mio terrestre cordovano (*cioè: ch' io muoia*).

§. II. *Cordovano particolarmente chiamasi un' altra Sorta di cuoio, ch' è migliore, il quale viene di Spagna, e da noi chiamasi più comunemente Marrocchino.* Lat. *scortum.* Gr. σκύτος.

§. III. *I cordovani son rimasi in Levante, modo proverb. che dicesi di Quelli, che non temono d' essere ingannati.* v. *Flos* 428. *Varch. Ercol.* 77. A coloro, che sono bari, barattieri ec. si suol dire per mostrare, che le trappole ec. e mariolerie loro sono conosciute, e che non avemo paura di loro tranelli: i mucini hanno aperto gli occhi: i cordovani son rimasi in Levante.

§. IV. *Onde Esser fatto il cordovano, vale Essere ingannato, Esser fatto fare.* *Cecch. Inc.* 5. 9. I' ho paura di non esser fatto il cordovano.

§. V. *Esser di buon cordovano, modo basso, che vale Esser di buone forze, Esser di gran complessione.*

Co-

COREGGIA. *Cintura di cuoio, che diciamo anche Coreggina*. Lat. *corrigia*. Gr. ἱμάς. *Nov. ant.* 93. 1. Gli altri discepoli furo intenti colle coregge, e scoparlo per tutta la contrada. *Bocc. nov.* 60. 8. Ed essendo lasciato, a tutte andrebbe dietro perdendo la coreggia. *E nov.* 73. 14. Faccendo di quelli ampio grembo, bene avendogli alla coreggia attaccati da ogni parte. *G. V.* 6. 65. 1. Per la qual cosa i Poggibonizesi ec. vennero a Firenze colle coregge in collo, chiedendo mercè al comune di Firenze. *Cron. Morell.* Il perchè e' vennono colla coreggia in collo a raccomandarsi al nostro comune. *Maestruzz.* 2. 36. Che sarà, se alcuno toglie al cherico furtivamente la coreggia, che egli è cinto, o la gonnella, della quale egli è vestito? *Morg.* 22. 205. E dì, ch' io vo' venir colla coreggia Al collo, e ginocchion chieder merzè.

§. I. *Coreggia, per Coreggiuolo*. *Pass.* 258. Umiliandosi disse, che non era Cristo, e non era degno di sciogliere la coreggia del suo calzare.

§. II. *Coreggia, dicesi anche il Suono di quel vento, che si manda fuori per le parti di sotto*. Lat. *peditus*. Gr. πορδή. *Pataff.* 9. Una coreggia allor forte tirai. *Franc. Sacch. nov.* 133. Come Uberto l' ebbe udito, alza la gamba, e lascia andare una gran coreggia. *Burch.* 2. 48. Coregge lunghe, e lorde Mi fan la sera que' micci sull' uscio Cacando fave riconce col guscio. *Alleg.* 103. E di quà venga, che ciascun verseggia In casa vostra con manco fatica, Che non fa la mia fante una coreggia.

COREGGIAIO. *Facitor di coregge, e di cinture di cuoio*. Lat. *corrigiarum faber*. *Stat. Merc.* Susseguentemente si dica delle dieci arti, cioè spadaj, corazzaj, e coreggiaj ec. *Cant. Carn.* 53. *tit.* Canto de' coreggiaj.

COREGGIATO. *Strumento villereccio, fatto di due bastoni, legati 'nsieme da' capi con gombina, per uso di battere il grano, e le biade*. *Bocc. nov.* 72. 7. Non t' esca di mente di dir loro, che m' arrechino quelle gombine per li coreggiati miei. *Cr.* 5. 9. 2. Si fanno (*del cornio*) ec. manichi di martello, e vette di coreggiati da battere il grano. *Serm. S. Agost. D.* 42. Siccome nella fornace si purga l' oro, e la lima pulisce il ferro, e lo coreggiato sparte la paglia dal grano, così la tribulazione sparte l' uomo dal mondo, e dal peccato. *Alam. Colt.* 2. 40. Ivi il basso cultor de i pochi campi Co i coreggiati in man batter gli puote. *Bern. rim.* Coreggiati, rastrelli, e forche, e pale.

COREGGINA. *Coreggia*. Lat. *corrigia*. *Lor. Med. canz.* 90. 5. Ella non è sì fantina, Che chieda una coreggina.

COREGGIOLA. *Dim. di Coreggia*. *Buon. Fier.* 4. 2. 1. Cioè ninne, e donzelle A se trar con lusinghe, E giuochi, e coreggiole, e simil cose.

COREGGIONE. *Coreggia grande*. Lat. *magna corrigia*. Gr. μέγας ἱμάς. *Bern. Orl.* 1. 6. 9. Avea cinto di ferro un coreggione, Taglial per mezzo furiosamente.

COREGGIUOLA. *Spezie d' erba volgarissima, che nasce per tutte le piazze; che anche dicesi Centinodia*. Lat. *seminalis, proserpinaca, polygonum*. Gr. πολύγονον ἄρρεν. *Cr.* 6. 65. 1. Lingua avis, cioè coreggiuola, è calda, e umida nel primo grado, ed ha le sue foglie piccole, e acute, simiglianti alla lingua dell' uccello. *Esp. P. N.* Tutto era pieno di ortica, di spine, e di coreggiuola.

§. *Per dim. di Coreggia*. Lat. *parva corrigia*. Gr. μικρὸς ἱμάς. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Bugie, mostre, Giuochi di coreggiuole.

COREGGIUOLO. *Striscia di cuoio, a guisa di nastro per varj usi*. *Bocc. Com. Dant.* Comperò tanto terreno, quanto pigliasse un cuoio di bue, e di questo fece coreggiuoli sottilissimi, e il pelo fece filare. *Circ. Gell.* Per avere i coreggiuoli delle scarpette al contrario.

§. I. *Per lo stesso, che Crogiuolo*. Lat. *crucibulum*. *Ricett. Fior.* 83. Si mettono sotto i carboni, ovvero ne' coreggiuoli degli orefici. *Buon. Fier.* 2. 4. 20. Sotto quello smalto Di pozzi, di fornelli, e coreggiuoli Son l' ossa asciutte d' un distillatore.

§. II. *Coreggiuolo chiamasi ancora una Spezie d' ulivo*. *Dav. Colt.* 186. Ulivo coreggiuolo, e infrantoio contrarj in questo al moraiuolo. *Vett. Colt.* 74. I nomi adunque degli ulivi, che sono in uso quà, son questi: moraiuoli ec. coreggiuoli, razzi, rossellini, ec.

CORETE. *Sorta d' uccello*. *Morg.* 25. 319. Non so se ancora un uccel conoscete Nimico al corbo, appellato corete.

CORIANDRO. *Curiandolo*. Lat. *coriandrum*. Gr. κόριον. *Cr.* 3. 2. 1. Alcuni altri mescolano tra il grano foglie di coriandro per conservarlo, come dice Palladio. *Tes. Pov. P. S.* La midolla del pane pesta con sugo di coriandro toglie ogni doglia di capo. *Alam. Colt.* 5. 119. Or quei, ch' aviam nelle seconde mense Di ventosi vapor salubre schermo, E l' anicio, e 'l finocchio, e 'l coriandro.

CORICARE. *Neutr. pass. e talora senza le particelle* MI *ec. Porsi giù per giacere*. Lat. *decumbere, cubare*. Gr. κατακλίνεσθαι. *Bocc. nov.* 13. 16. Dopo molte disdette spogliatosi, vi si coricò. *E nov.* 68. 17. In questa casa non ti coricasti tu iersera? *Varch. Suoc.* 1. 2. Egli è ancora dove si coricò iersera.

§. I. *Per Chinarsi, Inginocchiarsi*. Lat. *inclinari, se demittere*. Gr. ἑαυτὸν ἐγκλίνειν. *Tes. Br.* 5. 46. Quando l' uomo gli vuole incaricare (*i cammelli*) elli si coricano in terra, e stanno cheti, e soavi infinattantochè sono caricati.

§. II. *Per metaf. Il tramontare del sole, e dell' altre stelle*. Lat. *occidere*. Gr. καταδύειν. *Mor. S. Greg.* 1. 4. Lo spazio della notte risplendendo per li continui corsi delle stelle, che si coricano, e si levano, si finisce con gran debolezza del cielo. *Tes. Br.* Intra 'l levare, e 'l coricare del sole.

§. III. *Coricare, in att. signific. si dice per Sotterrare le viti, o altre piante per propagginarle, e l' erbe per farle bianche, Ricoricare*. *Dav. Colt.* 155. Cotale innestato tralcio corica con tutta la vite nel fondo della fossa. *Vett. Colt.* 27. E' comandato dagli antichi, che (*gli ulivi*) si corichino nella fossa.

§. IV. *E per similit.* *Burch.* 2. 76. Che questo vizio sotterra ti corica.

CORICATO. *Add. da Coricare*. Lat. *recubans, cubans*. Gr. κατακείμενος. *Vit. SS. Pad.* 1. 254. Mai non tenne in se ira infino a coricato il sole.

CORIMBO. *V. L. Grappolo di coccole d' ellera*. Lat. *corymbus*. Gr. κόρυμβος. *Red. Ditir.* 45. D' edere, e di corimbi il crine adorne Alternavano i canti Le festose Baccanti.

CORINTIO. *Uno degli ordini d' architettura*.

CORINTO. *Lo stesso, che Corintio*. *Buon. Fier.* 2. 3. 3. Che 'l rustico ho veduto in ver la cima, E farli piede il dorico, e 'l corinto.

CORIO. *V. L. Cuoio*. Lat. *corium*. Gr. βύρσα, σκύτος. *Ar. Ner.* 2. 3. Se voglio, io lor trarrò il corio.

CORISTA. *Colui, che ordina il coro*. Lat. *chori magister, chorodidascalus*. Gr. χοροδιδάσκαλος. *Libr. Son.* 135. Quel sere, Di chi 'l corista fa tutta la storia.

§. I. *Corista è anco add. di Coro; e vale lo stesso, che Corale, Appartenente a coro*.

§. II. *Onde Tuono corista, vale Tuono, che s' adatta alle voci comuni; e Strumento corista, vale Che non è più alto, nè basso di quello, che può servire pe' cori*.

§. III. *Corista, si dice ancora da' musici un Flautino, di cui si servono per accordare, e ridurre gli strumenti al tuono corista*.

CORIZZA. *Spezie di malattia*. Lat. *coryza, gravedo, pituita nasi*. Gr. κόρυζα. *Libr. cur. malatt.* Corizza è umidità fuor di natura, che discende dal capo per le nare del naso, e sempre cresce per freddo, e per caldo. *E appresso*: Se corizza procede per freddo, ricevano questo fumigio. *E appresso*: Corizza fredda si è, quando dal cervello casca alle nari quantità di catarro soverchia, e fosca.

CORLAIA. *V. A. L' Aggregato delle fibre, che stanno intorno al cuore, Corata*. Lat. *praecordia*. *Pataff.* 6. Le natiche, e 'l lecchetto, e la corlaia.

CORNACCHIA. *Uccello simile al corbo, ma alquanto minore*. Lat. *cornix, cornicula*. Gr. κορώνη. *Tes. Br.* 5. 21. Cornacchie, sono di molto grande vita, e dicono molti uomini, ch' elle indovinavano quello, che dee adivenire all' uomo, e questo soleano molto dire gli antichi. *Cr.* 10. 7. 1. Pigliano, ec. anitre, oche, cornacchie, e quasi tutti uccelli, a' quali s' ammettono. *Nov. ant.* 32. 2. Dimmi, o donna, hai tu trovati, o veduti in questa mattina di questi uccelli, siccome corbi, cornacchie, o gazze? *Franc. Sacch. rim.* 17. Se la cornacchia c' è, gridi cra cra. *Bern. Orl.* 2. 17. 28. Come dal cielo in giù scende il falcone, E da in mezzo ad un branco di cornacchie. *Red. Oss. an.* 150. Nella cavità parimente del ventre de' corvi reali, e di quei corvi minori, che son chiamati cornacchie, e di quei più piccoli ancora della terza spezie, che pur son detti cornacchie, ho osservato ec.

§. I. *Cornacchia, diciamo anche Chi favella, e cicala assai, e senza considerazione*. Lat. *garrulus*. Gr. φλύαρος. *Ambr. Bern.* 2. 3. Non più, cornacchia, T' abbiamo inteso.

§. II. *Cornacchia di campanile, lo stesso, che Formicon di sorbo*. *Ciriff. Calv.* 3. 77. Era di campanil questa cornacchia, O formica di sorbo, che non esce. *Varch. stor.* 12. 479. I cittadini gli risposero nel medesimo modo, offerendosi pronti, e parati a ubbidire qualunche volta gli fosse comandato; laonde il Papa chiamandoli cornacchie di campanile, si risolvette a lasciarsi intendere chiaramente.

CORNACCHIAMENTO. *Cicalamento sconsiderato*. Lat. *inepta locutio*. Gr. φλυαρία.

CORNACCHIARE. *Far cornacchiamento, Gracchiare*. Lat. *cornicari*. Gr. κρώζειν. *Cecch. Servig.* 1. 3. Non m' andar cornacchiando Queste cose con frati ec. *Varch. Ercol.* 52. Questi verbi ec. chiacchierare, e cornacchiare si dicono di coloro, i quali favellano non per aver che favellare, ma per non aver che fare, dicendo senza sapere che dirsi ec. cose o inutili, o vane.

CORNACCHINO. *Dim. di Cornacchia*. *Bern. rim.* 1. 72. Dicendo dì, e notte: o cornacchino, O cornacchin mio buon, chi mi t' ha tolto? *E appresso*: E mordeasi per rabbia ambo le mani Gridando: ove se' tu cornacchin mio?

CORNACCHIONE. *Che cornacchia*. Lat. *garrulus, blatero*. Gr. φλύαρος. *Cant. Carn.* 447. Benchè sotto le cappe, E sotto i sai Sono, e sotto altri panni Cornacchion, gufi, e allocchi, e barbagianni. *Varch. Ercol.* 52. Dall' ottavo cor-

cornacchia, e cornacchione, e viene dal verbo latino *cornicari*, cioè favellare come le cornacchie. *Bellinc. ſon.* 194. Il tuo cornigeron non cornacchione, Che natura un baleſtro volle fare.

§. *E cornacchione di campanile, vale lo ſteſſo, che Corbacchione di campanile.*

CORNAMENTO. *Il fiſchiar degli orecchi, Il cornare nel ſignific. del §. Salvin. diſc.* 2. 134. Un piccolo cornamento, o fiſchiare d' orecchi.

CORNAMUSA. *Piva; ſtrumento muſicale di fiato, compoſto d' un otro, e di tre canne, una per dargli fiato, e l' altre due per ſonare.* Lat. * *tibia, fiſtula utricularis.* Gr. αὐλός, δόναξ. *Cr.* 9. 80. 5. Egli ſubito gonfiò la cornamuſa, e cominciò a ſonare. *Bocc. g.* 6. *f.* 16. Gli comandò, che fuor traeſſe la ſua cornamuſa. *E g.* 7. *f.* 4. Quando al ſuono della cornamuſa di Tindaro, e quando d' altri ſuoni, carolando. *Pataff.* 5. A ſuon di cornamuſa ebbi il gambetto.

§. *In proverb. Fare alcuno cornamuſa, vale Dargli ad intendere coſa non credibile, o ſtravagante.* *Morg.* 16. 41. Rinaldo il volea pur far cornamuſa, D' un certo ſogno trovava ſua ſcuſa. *Burch.* 2. 41. Non iſperar di farci cornamuſa. *Cecch. Mogl.* 4. 9. Volli dire, voi ſiete ſtato fatto cornamuſa.

CORNAMUSETTA. *Dim. di Cornamuſa.* *Fr. Giord. Pred. R.* Maneggiando con gentilezza un' adattata cornamuſetta.

CORNARE. *V. A. Sonare il corno.* Lat. *buccinare, canere cornu.* Gr. σαλπίζειν. *Liv. M.* Miſe i trombatori, e i cornatori a cavallo, e tutta notte gli fece trombare, e cornare.

§. I. *Cornare gli orecchi, diceſi del Sentirviſi dentro alcuno zufolamento, o fiſchio; e ſuol dirſi per baia, che ciò accade quando alcuno dice male di quel tale.* Lat. *tinnire aures.* Gr. τὰ ὦτα ἠχεῖν. *Pataff.* 1. E gli cornan gli orecchi, e molto gracchia. *Morg.* 2. 54. Gli orecchi debbon cornarvi quà ſpeſſo.

§. II. *Cornare, diceſi anche per Corneggiare nel ſignific. del §.* II.

CORNATA. *Colpo di corno.* Lat. *cornuum ictus.* *Bern. Orl.* 1. 24. 34. Il primo giugne, e la teſta abbaſſando Mena una gran cornata al conte Orlando.

§. *Dare una cornata, vale Cozzare, Ferir colle corna.* Lat. *cornu petere.* Gr. κερατίζειν.

CORNATELLA. *Piccolo colpo di corno.*

CORNATORE. *V. A. Sonator di corno.* Lat. *buccinator, cornicen.* Gr. κερατραύλης. *Liv. M.* A queſta compagnia aggiunſe tre centurie di trombatori, e cornatori a cavallo, e tutta notte gli fece trombare, e cornare. *Valer. Maſſ.* Per cagione d' avolterio avea appellato un ſuo cornatore.

CORNATURA. *Qualità, o Foggia di corno.*

§. *Eſſere della ſteſſa cornatura, diceſi per metaf. per Avere gli ſteſſi concetti; modo baſſo.* Lat. *ejuſdem farinæ eſſe.* *Cecch. Eſalt. cr.* 3. 4. Anzi ſon tutti D' un pelo ſteſſo, e d' una cornatura.

CORNEA. *Una delle tuniche componenti l' occhio:* Lat. *cornea.* Gr. κερατοειδής. *Cur. Occh. P. S.* I predetti mali alcuna volta ſi fanno nella congiuntiva, alcuna volta nella cornea, alcuna volta nell' uvea.

CORNEGGIARE. *Menare in quà, e 'n là le corna, Cozzare.* Lat. *cornua jactare, cornu petere.* Gr. κορύπτειν. *Teocr. But. Par.* 5. A ſuo piacer combatte ſaltando, e corneggiando in tutto ciò, che trova.

§. I. *Corneggiare, per Iſpuntare fuori le corna.* *Morg.* 4. 2. La luna appena corneggiava ancora.

§. II. *Corneggiare, dicono i contadini a quel mancamento de' buoi del mandar fuori per le parti di dietro il vento troppo frequentemente, preſa la metaf. dal ſuono del corno.*

CORNETTA. *Strumento muſicale di fiato.* Lat. *buccina, tuba cornea, cornu.* Gr. σάλπιγξ, κέρας. *Car. lett.* Come un flauto, o una cornetta delle muſe. *Varch. Ercol.* 266. Il medeſimo fiato, e la medeſima forza ricerca il ſonare un corno, che il ſonare una cornetta, ma non già la medeſima induſtria, o maeſtría.

§. I. *Cornetta, diceſi anche una Inſegna piccola, e di forma quadra, di compagnia di cavalleria.*

§. II. *Cornetta, ſi chiama anche Colui, che porta la cornetta.*

§. III. *Cornetta, per la Compagnia, che milita ſotto la ſteſſa cornetta.* *Tac. Dav. ſtor.* 3. 301. Cavallir non vinti anche allorachè ſi perdè; anzi due cornette di Pannonia, e Meſia ruppero il nemico.

CORNETTO. *Dim. di Corno.* Lat. *corniculum.* Gr. κεράτιον. *Red. Inſ.* 134. Scapparon fuora in forma di farfalle di color verde giallo sbiadato con due macchie nere ec. e con due cornetti gialli in teſta. *E* 143. D' uno di queſt' uovi ec. ſcappò fuori una moſca ec. con ſei gambe gialle, con due cortiſſimi cornetti, che le ſpuntavano dal capo.

§. I. *Cornetto, per ſimilit.* *Red. Inſ.* 110. M' immagino, che queſto mio penſiero non vi parrà totalmente un paradoſſo, mentre farete rifleſſione a quelle tante ſorte di galle, di gallozzole, di coccole, di ricci, di calici, di cornetti, e di lappole, che ſono prodotte dalle querce ec. *E* 111. Soſpettava ec. che mai non ſi vedeſſero galle, o gallozzole, o ricci, o cornetti, o calici, o coccole, ſe non in que' rami, ne' quali le moſche aveſſero depoſitate le loro ſemenze.

§. II. *Cornetto è anche una Sorta di ſtrumento di fiato.* *Ciriff. Calv.* 3. 98. Sonando molti, e variati ſtormenti, Buſne, cornetti, ſveglie, e pifferoni.

§. III. *Cornetto, per Quella traverſa ec. che ſi pone da capo de' bronconi, ſu per la quale ſi mandano le viti; che anche ſi dice Cornicello.*

§. IV. *E Cornetto, Strumento a foggia di coppetta per trar ſangue.* *Cant. Carn.* 461. I cornetti appiccare Sappiam con diligenza, e maeſtría, E 'l raſoio anche uſare Per chi voleſſe i peli mandar via.

§. V. *Cornetto, diceſi altresì Quel bernoccolo, che ſi fanno nel capo in caſcando i fanciulli, Corno.*

§. VI. *Cornetto, prendeſi anche per Cornetta nel ſignific. del §.* I.

CORNIA. *Lo ſteſſo, che Corniola.* Lat. *cornum, ni.* Gr. κράνειον. *Cr.* 5. 9. 3. Le cornie di loro natura ſono molto afre, e lazze.

CORNICE. *V. L. Cornacchia.* Lat. *cornix.* Gr. κορώνη. *Petr. ſon.* 176. Qual deſtro corvo, o qual manca cornice Canti il mio fato. *Alam. Colt.* 1. 8. E con mill' altri poi l' ingorda pica, L' importuna cornice, il corvo impuro.

CORNICE. *Ornamento, e quaſi Cintura di fabbrica, e di edificio, la quale ſporge in fuora.* Lat. *coronis.* Gr. κορωνίς. *G. V.* 12. 45. 2. La cornice dintorno troppo più bella, che non era in prima. *Dant. Purg.* 10. E quanto l' occhio mio potea trar d' ale, Or dal ſiniſtro, e or dal deſtro fianco, Queſta cornice mi parea cotale. *E* 13. Ivi così una cornice lega Dintorno 'l poggio, come la primaia. *E* 25. Quivi la ripa fiamma fuor baleſtra, E la cornice ſpira fiato in ſuſo.

§. *Cornice, diceſi anche l' Ornamento de' quadri, ec. fatto a queſta ſimilitudine.*

CORNICELLA, *e* CORNICELLO. *Dim. di Corno.* Lat. *corniculum.* Gr. κεράτιον. *Franc. Sacch. Op. div.* 132. Ceraſte è uno ſerpentello, che ha alla teſta due cornicelle nere. *E appreſſo:* Laſcia ſolo di fuori le due cornicelle; gli uccelli, che volano, veggendole, credono, che ſiano due lombrichi. *Dittam.* 5. 16. Entro gli altri più principal v' è uno Detto ceraſte, ch' ha otto cornicelli, Co' quai ſi paſce allorch' egli è digiuno.

§. I. *Cornicella per ſimilit. la Manica del coltello.* *Franc. Sacch. nov.* 178. Tutto il guardare, che facea verſo le donne, convertì contro alla pietra con un fiero piglio, pigliando colla mano le cornicella del coltello dicendo ec. ſe tu fuſſi uomo, come tu ſe' pietra, io ti ficcherei queſto coltello inſino alle cornicelle.

§. II. *Per Cornetto nel ſenſo del §.* III.

CORNICINA, *e* CORNICINO. *Dim. di Corno. Cornicello.* Lat. *corniculum.* Gr. κεράτιον. *Libr. cur. malatt.* Uſano la limatura de' cornicini de' cavretti nati d' un meſe. *Libr. Maſcalc.* Vi ſovraccreſce la carne in foggia di minuti cornicini. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Che 'n ſulla fronte Gli ſi vedean ſpuntar due cornicine, Che parevan due tenere cannucce.

CORNICIONE. *Membro principale d' architettura, che ſi pone ſopra il fregio.* Lat. *coronæ, arum.* *Vitr.*

CORNICOLARE. *Add. Fatto a maniera di corno, Cornicolato.* Lat. *ad inſtar cornu.* Gr. κερατοειδής. *Viv. Prop.* 11. Angoli ec. chiamati comunemente curvilinei, cornicolari, e miſti.

CORNICOLATO. *Add. Piegato in forma di corna.* Lat. *ad inſtar cornu.* Gr. κερατοειδής. *Gal. lett. Med.* 41. Ora va calando dal mezzo cerchio, e ſi moſtra cornicolata. *E Macch. Sol.* 178. L' apparenza di Venere cornicolata con ammirabil maniera concorre all' accordamento del gran ſiſtema Copernicano.

CORNICULATO. *Add. Lo ſteſſo, che Cornicolato.* Lat. *ad inſtar cornu.* Gr. κερατοειδής. *Dittam.* 5. 30. Nel deſtro lato ſuo avea una luna Corniculata bianca ec.

CORNIO. *Corniolo.* Lat. *cornus.* Gr. κρανεία. *Cr.* 5. 9. 1. Il cornio è un piccolo arbore, il quale avegnachè comunemente naſca ne' boſchi, e ſia comunemente arbore ſalvatico, tuttavolta dimeſticar ſi può per via di coltivamento. *Dittam.* 4. 26. Che qual vi pon di cornio una verghetta Fraſſin diventa. *Amet.* 88. Colle mani ſante divelſe uno giovane cornio, ſolo creſcente in diritta verga. *Alam. Colt.* 1. 18. Come avviene Tra 'l pero, e 'l melo, e tra 'l ciriegio, e 'l cornio. *E* 1. 20. L' almo ciriegio, che da lunge moſtra I fiammeggianti frutti, e ride al cielo Il ſuo minor fratel cornio ſilveſtre.

CORNIOLA. *Frutto del corniolo.* Lat. *cornum, ni.* *Cr.* 4. 46. 2. A fare aceto fortiſſimo prendi le corniole, quando incominciano ad arroſſire. *M. Aldobr.* Corniole ſon fredde, e ſecche, ma quando ſon ben mature, non ſon sì fredde. *Ricett. Fior.* 153. Conſerva di corniole; faſſi nel medeſimo modo, che la conſerva delle ſorbe, eccettochè le corniole ſi pigliano mature.

CORNIOLA. *Coll' accento ſulla penultima, è una Sorta di pietra dura.* *Fir. nov.* 8. 300. Egli è un bel rubino! che dich' io, ella è una corniola. *Cant. Carn.* 241. Sicch' ognun ne può tor, com' ei ne vuole, Calcidonj, e corniole. *Buon. Fier.* 2. 2. 10. E corniole in ſigilli sì acuta-Mente intagliati, che la loro ſtampa Non ſi cancella mai.

CORNIOLETTO. *Spezie di peſce di mare.* *Morg.* 14. 67. E tonni ſi vedean pigliare a ſchiere, E cornioletti, e lamprede, e ſardelle.

CORNIOLO. *Albero, che ha il ſuo legno duro; produce il frutto*

frutto lunghetto, simile all' uliva, ed alla giuggiola, di color rosso, e di sapore lazzo, e afro, quando è maturo. Lat. *cornus*. Gr. κρανεία. *Amet.* 47. Il corniolo di poco tornato da udir la cetera d' Orfeo.

CORNO. *Quell' Osso duro, e acuto, che hanno alcuni animali quadrupedi in testa*. Lat. *cornu*. Gr. κέρας. *Bocc. nov.* 65. 19. Egli mi giova molto, quando un savio uomo è da una donna semplice menato, come si mena un montone per le corna in beccheria. *Tes. Br.* 5. 44. Un altro bue salvatico nasce in Alamagna, che ha sì grandi corna, che son buone per sonare, e per portar vino. *Dant. Inf.* 19. Quella, che colle sette teste nacque, E dalle dieci corna ebbe argomento. *E* 31. Anima sciocca, Tienti col corno, e con quel ti disfoga.

§. I. *E per metaf. vale Alterigia, Arroganza, Insolenza, Orgoglio*. *M. V.* 2. 33. Spaventevole a tutte le città di Toscana, chinate le corna dell' ambiziosa superbia tornò pieno di vergogna, e di vituperio.

§. II. *Per Istrumento di fiato, fatto a simiglianza di corno, o talora anche fatto dello stesso corno*. Lat. *cornu*. *Dant. Inf.* 31. Ma io senti' sonare un alto corno Tanto, ch' avrebbe ogni tuon fatto fioco. *Ninf. Fies.* 20. E una Ninfa sanza far soggiorno, Si levò ritta giovinetta, e snella, E a sonare cominciava un corno. *Tav. Rit.* Udirono sonare un corno per due fiate.

§. III. *Per similit. Libr. Son.* 71. Poi vi suonano il corno certe fogne, Dove i tintori imbottan lor vinaccia.

§. IV. *Per Sorta di vaso da bere, di materia, o di forma forse simile al corno*. *Nov. ant.* 22. 1. Se tu hai corno, del vino ti do io volentieri.

§. V. *Corna, diciamo anche Quelle delle chiocciole, e delle lumache*. *Dant. Inf.* 25. E gli orecchi ritira per la testa, Come face le corna la lumaccia. *Burch.* 1. 52. Limatura di corna di lumaca.

§. VI. *Corno, quel Bernoccolo, che i fanciulli in cadendo si fanno nel capo*.

§. VII. *Corno, per Ciuffo, o Riccio, che si fanno in testa le donne per adornamento*. *Tratt. Fortezz.* Quelle, che fanno sì grandi corni, o de' lor capelli, o degli altrui, ch' elle sembrano troppo bene folli femmine.

§. VIII. *Per Ciascuna delle due cavità, in cui si dirama l' utero di alcuni animali*. *Volg. Ras.* La matrice ec. ha ancora due additamenti, cioè due aggiugnimenti, i quali sono chiamati sue corna. *Red. Oss. an.* 195. Ne erano piene altresì ec. molte, e molte altre pur grosse glandule adiacenti tra un corno, e l' altro dell' utero.

§. IX. *Per un Guidalesco particolare de' cavalli*. *Cr.* 9. 27. 1. Sopra 'l dosso del cavallo si fa una lesione, che alcuna volta rompe alcuna parte del cuoio del dosso, e alcuna volta cava infino all' ossa, la quale avviene per troppo gravamento della sella, o d' altro peso; la qual lesione dalle più persone è appellata corno.

§. X. *Pur per similit. chiamansi Corna le due Punte della luna nuova*. Lat. *cornua*. *Fiamm.* 3. 30. Quasi contenta (*la luna*) dell' intero suo lume, alle nuove corna non pareva, che tornar si curasse. *Gal. dial. Sist.* 63. Stimo, che quel lume, che si vede nel resto della faccia della luna, oltre alle corna splendidissime ec. sia proprio, e naturale della luna.

§. XI. *Corna, per le Braccia, o Rami de' fiumi, o delle strade*. Lat. *cornua*, *Virg.* *Petr. son.* 147. Re degli altri superbo altero fiume ec. Tu te ne vai col mio mortal sul corno. *Serd. stor.* 4. 136. Giace il regno di Cambaia, dove l' Indo con due corna si scarica nel mare. *Ar. Fur.* 26. 66. E giunge ove la strada fa due corna.

§. XII. *Corno di città, d' esercito, e simili, vale Lato, Parte, Estremità*. *G. V.* 1. 46. 1. Rimasero in quel luogo, ove è oggi l' uno corno della città di Perugia. *E appresso:* Si posero incontro a loro in sull' altro corno, per guerreggiarli. *E* 8. 55. 16. I capi de' corni della schiera ec. essendo a piè passaro il fosso, e rinchiusono i Franceschi. *Dant. Par.* 14. Di corno in corno, e tra la cima, e 'l basso, Si movien lumi scintillando forte.

§. XIII. *Per similit. Corno d' altare, di croce, ec. vale Braccio, o Estremità di quello*. *Dant. Par.* 18. Però mira ne' corni della croce. *Stor. Eur.* 6. 127. E posate l' armi sopra l' altare, s' appoggiò al corno di quello.

§. XIV. *Corna, si dice anche per dinotare il Disonore del marito, cui la moglie abbia rotta la fede*. *Tac. Dav. ann.* 11. 149. Quante spoglie ebber mai i Neroni, e i Drusi, esserci date in pagamento delle sue corna.

§. XV. *Onde Far le corna, Por le corna, e simili, che si dice per Rompere la fede al marito, Giacersi con altrui*. Lat. *adulterari, moechari*. Gr. κέρατα ποιεῖν, *Artemid.* *Bocc. nov.* 65. 22. Ch' io giuro a Dio, se voglia me ne venisse, di porti le corna, se tu avessi cento occhi. *Cecch. Inc.* 5. 8. Io dubito, che ancor tu, Trinca, non abbi tenuto mano con costoro a farmi le corna. *Lasc. Pinz.* 4. 8. Che t' ho io fatto briccone? che nollo di' sbriaco? G. Le corna, le corna. Halo tu inteso ora?

§. XVI. *Per metaf. diccsi di Qualsivoglia altro disonore*. Lat. *dedecus, ignominia*. Gr. ἀτιμία. *Bern. Orl.* 1. 25. 66. Quel, che farà per levarli le corna, Intenderete nel canto seguente. *E* 2. 10. 34. Tutto dell' arme sue s' arma, ed adorna; Dodone appunto della mazza para, La qual gli tolse per fargli più corna.

§. XVII. *In proverb. Aver le corna in seno, e mettersele in capo, che dicesi quando uno manifesta i suoi disonori occulti*.

§. XVIII. *Corno in gergo per lo Membro virile*. *Bocc. nov.* 17. 17. Non avendo mai davanti saputo, con che corno gli uomini cozzano.

§. XIX. *Rompere, o Fiaccar le corna, o Dar sulle corna ad alcuno, vale Rompere il capo, Dar sul capo*. *Petr. son.* 23. Prese ha già l' arme Per fiaccar le corna A Babilonia. *Ar. Fur.* 33. 43. Vedete il Re Francesco innanzi a tutti, Che così rompe a' Svizzeri le corna, Che poco resta a non gli aver distrutti.

§. XX. *E per metaf. vale Cavargli di testa la superbia*.

§. XXI. *Recarsi, o Avere uno sulle corna, vale Recarselo, o Averlo in odio, in urto, in dispetto ec.* Lat. *odio prosequi*. *Ciriff. Calv.* 4. 109. Che in gran dispetto Se lo avevan recato in sulle corna. *Morg.* 12. 14. E tu te l' hai recato in sulle corna, Tu, e Rinaldo, perch' egli è fedele. *Bern. Orl.* 1. 20. 53. Non era al mondo coppia di persone, Che sulle corna avesse più Rinaldo.

§. XXII. *Non istimare, o Non valere un corno, modo di vilipendere checchessia, che significa Non istimare, o Non valere nulla*.

§. XXIII. *Corno, per Segno celeste*. *Lasc. madrigaless.* 26. l' Arrigo ci mostrava il carro, e il corno, I mercatanti il ladro, e orione.

CORNUCOPIA. *V. L. che significa Abbondanza di tutte le cose, ed anche la figura stessa del corno pieno di molte cose. v. Ovid. Metam. libr.* 9. Lat. *cornucopiæ*. Gr. κέρας Ἀμαλθείας. *Buon. Fier.* 3. 2. 12. Giardini, teatri, scuole, cornucopie.

CORNUTA. *Spezie di serpente*. *Vit. SS. Pad.* 1. 122. Molti dragoni, e serpenti, e cornute abbiamo già uccisi con le nostre mani. *E* 153. A nudi piedi calcava, e schiacciava li scorpioni, e altri serpenti velenosi, e pessimi molto, i quali eglino chiamano cornute.

CORNUTO. *Add. Che ha corna, o Che è distinto a maniera di corna*. Lat. *cornutus*. Gr. κερόεις. *Bocc. nov.* 79. 34. Verrà per voi una bestia nera, e cornuta. *Dant. Inf.* 18. Vidi dimon cornuti con gran ferze. *Fiamm.* 3. 29. Volti gli occhi attenti alla cornuta luna. *Segr. Fior. art. guerr.* Nondimeno la battaglia soda senza corna, o senza piazza è meglio; pure volendo assicurare i disarmati, quella cornuta è necessaria. *Ovid. Pist.* Quando tu se' sbigottita, riguardi nella fonte la tua figura, e temi di non esser percossa dalle tue armi cornute. *Tass. Ger.* 20. 22. E fece anch' ei l' esercito cornuto Co' fanti in mezzo, e' cavalieri al fianco, E per se 'l corno destro ha ritenuto.

§. *Becco cornuto, e Cornuto assolutam. dicesi altrui per ingiuria*. *Bern. Orl.* 2. 26. 38. Se giuramento ci può dare aiuto Alla barba l' avrai, becco cornuto. *Ciriff. Calv.* 1. 20. Cornuto a quattro, che è superlativo.

CORO. *Adunanza di cantori*. Lat. *chorus*. Gr. χορός. *Dant. Par.* 28. Io sentiva osannar di coro in coro. *E Purg.* 29. E Urania m' aiuti col suo coro.

§. I. *Per lo Luogo stesso, dove si canta*. Lat. *chorus*. *Espos. Salm.* Quella parte, dove stanno i preti, che noi diciamo coro. *Cavalc. Frutt. ling.* Non perseverava in orazione cogli altri, detto l' uficio, ma usciva di coro.

§. II. *Per Semplice adunanza, Moltitudine, Schiera*. Lat. *chorus, coetus*. *Dant. Inf.* 3. Mischiate sono a quel cattivo coro Degli angeli, che a Dio furon rubelli. *E Par.* 27. La provedenza, che quivi comparte, Vice, ed ufficio nel beato coro. *Petr. son.* 72. Volgare esemplo all' amoroso coro.

§. III. *Per Adunanza di più interlocutori insieme nelle commedie, o tragedie; e si prende ancora per li Versi cantati, o recitati dalla detta adunanza*. Lat. *chorus*. *Varch. Ercol.* 243. Giovambatista Cintio Ferrarese dice ec. che i cori di Seneca soli sono molto più degni di loda, che quelli di tutti i Greci. *Buon. Fier.* 3. 2. 14. Come star suol sopra una scena un coro, Che or parla, or sta a veder, or si rallegra, Ora s' attrista, come porge il caso.

CORO. *Nome di vento*. Lat. *caurus, corus*. Gr. ἀργέστης. *Dant. Inf.* 11. E il carro tutto sovra il coro giace. *Com.* Coro è un vento, che è tra ponente, e maestro. *Ar. Fur.* 18. 9. Poichè l' orza Lenta il nocchier, che crescer sente il coro.

COROLLARIO. *Sust. Aggiunta*. Lat. *corollarium*. Gr. πόρισμα. *Dant. Purg.* 28. Darotti un corollario ancor per grazia. *E Par.* 8. Ma perchè sappi, che di te mi giova, Un corollario voglio, che t' ammanti. *But. Purg.* 28. Corollario è una conclusion vera, che discende dalle cose dette di sopra oltra lo proposito, e chiamasi corollario, come diminutivo, derivato da corona. *Boez. Varch.* 3. 10. Ed io, questo è, risposi, un bello, e prezioso, o porisma, o corollario, o giunta, o vantaggio, che tu tel vogli chiamare. *Tac. Dav. Post.* 429. Due corollari aggiugnerò, l' uno, che ec. l' altro corollario è, che siccome ec.

COROLLARIO. *Add. Appartenente a Corollario, Che fa corollario*. *But. Par.* 7. 2. Finge, che Beatrice estendendo lo suo ragionare ponesse qui una conclusione corollaria della nostra resurrezione.

CORONA. *Ornamento, di cui si cingono la testa i Re, e altri uomini illustri, in segno d' onore, e d' autorità, e si fa di varie materie, e fogge*. Lat. *corona, sertum*. Gr. στέφανος. *Dant. Par.* 8. Fulgevami già in fronte la corona Di quella terra, che 'l Danubio riga. *Petr. son.* 20. Non m' avesse disdet-

disdetta la corona, Che suole ornar chi poetando scrive. *E 23.* Il successor di Carlo, che la chioma Colla corona del suo antico adorna. *Nov. ant. 92. 6.* Il dittatore gli donò una corona d'oro, e maravigliosamente il lodò, e pregiò.

§. I. *Per Maestà regia; e talora prendesi per lo Regno, ed anche per lo Re medesimo.* Lat. *majestas regia.* *Bocc. nov. 9. 4.* Rigidissimo persecutore divenne di ciascuno, che contro all'onore della sua corona alcuna cosa commettesse da indi innanzi. *Segn. stor. 1. 24.* Nondimeno avendo l'occhio all'obbligo, ch' ella ha colla corona di Francia, è deliberata non di darvi danari da pagar le genti, ma le genti stesse pagate. *Morg. 3. 21.* Chimento un giorno il messaggio è tornato, E inginocchiossi innanzi alla corona, Dicendo: Carlo, tu sia 'l ben trovato. *Varch. stor. 12. 467.* Nacque lega, e confederazione con infinito danno di tutti i cristiani, e perpetua infamia della corona di Francia.

§. II. *Per Gloria, Onore.* Lat. *gloria, honor, ornamentum.* *Din. Comp. 1. 17.* Delle quali cose dovea avere corona, perchè avea puniti gli sbanditi, e' malfattori. *Libr. Similit. 7.* La femmina savia è corona del savio marito.

§. III. *Per similit. Cerchio, Circondamento, Circonferenza.* Lat. *circulus, corona.* Gr. κύκλος. *Dant. Par. 10.* Io vidi più fulgor vivi, e vincenti Far di noi centro, e di se far corona. *E 23.* Una facella Formata in cerchio a guisa di corona. *Fiamm. 4. 79.* Li vaghi giovani, di se, d'intorno a noi accumulati, quasi facevano una corona. *Bemb. Asl.* Fatta di loro corona, a sedere posti si furono. *Tass. Ger. 17. 23.* Sotto folta corona al seggio fanno Con fedel guardia i suoi Circassi astati.

§. IV. *Per la Cherica, che i preti portano sopra la testa, radendone in cerchio alcuna parte.* Lat. *corona.* Gr. κουρά. *Maestruzz. 2. 6. 2.* L'apostasía dall'ordine del chericato si fa in molti modi; imprima in lasciare la tonsura, o la corona, o l'abito chericale.

§. V. *Per Ghirlanda, ornamento femminile da portarsi in capo.* Lat. *sertum.* Gr. στέφανος. *Bocc. nov. 99. 52.* La donna e l'anella, e la corona avute dal nuovo sposo quivi lasciò. *E nov. 100. 7.* Oltre a questo apparecchiò cinture, e anella, e una ricca, e bella corona, e tutto ciò, che a novella sposa si richiedea. *Dant. Par. 15.* Non avea catenella, non corona, Non donne contigiate, non cintura. *G.V. 10. 154. 1.* Essendo le donne di Firenze molto trascorse in soperchi ornamenti di corone, e ghirlande d'oro, e d'argento ec. fue sopra di ciò provveduto, e fatto per certi ufficiali certi ordini molto forti; che niuna donna non potesse portare niuna corona, nè ghirlanda, nè d'oro, nè d'ariento, nè di perle, nè di pietre, nè di vetro, nè di seta, nè di niuna similitudine di corona, nè di ghirlanda, eziandio di carta dipinta.

§. VI. *Per la Suprema parte dell'unghia delle bestie, che confina co' peli delle gambe.* *Cr. 9. 49. 1.* Fassi ancora una infermità al cavallo, che volgarmente si chiama formella, intra la giuntura del piè, e 'l piè di sopra alla corona, presso alla pastoia.

§. VII. *Tagliare, o Scapezzare a corona; termine d'agricoltura, che si dice degli arbori quando si tagliano loro tutti i rami.*

§. VIII. *Per una Sorta di moneta.* Lat. *coronatus.* *Varch. stor. 11. 430.* Pippioni (*valevano*) una corona il paio.

§. IX. *Per Quella filza di pallottoline bucate, di varie materie, e fogge, per novero di tanti paternostri, e avemmarie da dirsi a reverenza di Dio, o della Madonna.* *Red. esp. nat. 74.* Erano di quelle (*palline*) di cui se ne suol far vezzi, ovvero corone. *Buon. Fier. 4. 3. 9.* Io dico la corona. *Fir. Luc. 4. 5.* O madonna, voi vi siete sfilata la corona.

§. X. *Corona è anche Nome di costellazione.* *Filoc. 7. 51.* Seguendo appresso di Eridano, di sagitta, e d'auriga i luoghi, e dell'australe corona, ec. fuggì 'l mortal pericolo.

§. XI. *Corona, per Ispezie di meteora.* *Gal. Sagg. 341.* Così avviene dell'iride, dell'alone, della corona, e dell'altre varie immagini.

CORONAIO. *Colui, che fa le corone.* Lat. *coronarius.* Gr. στεφανοπλόκος.

CORONALE. *Add. di Corona.* Lat. *coronarius.* Gr. στεφανωματικός. *Amet. 99.* Che s'avvenir ciò dee a coronali Fiamme piuttosto le cheggio dannate. *Volg. Mes.* Cosa molto giovativa è radere il capo nella commessura coronale, e fregarvi sopra molto bene una cipolla.

CORONAMENTO. *Coronazione.* Lat. *coronatio.* Gr. στεφάνωσις. *Nov. ant. 57. 3.* Quando io presi arme il giorno di vostro coronamento, in quello giorno portaro arme li migliori cavalieri del mondo.

§. *Per metaf. Ornamento.* Lat. *ornamentum.* Gr. κόσμημα. *Serm. S. Ag.* O castità, tu se' coronamento de' gentili.

CORONARE. *Porre altrui la corona.* Lat. *coronare, coronam capiti imponere.* Gr. στεφανοῦν. *Bocc. nov. 13. 27.* Il conte ec. conquistò poi la Scozia, e funne Re coronato.

§. I. *In signific. neutr. pass. vale Farsi coronare.* *Bocc. vit. Dant. 244.* Nella quale sola (*Firenze*) sopra le fonti di San Giovanni s'era disposto di coronare.

§. II. *Per Circondare.* Lat. *circumdare.* Gr. περιβάλλειν. *Dant. Inf. 31.* Perocchè come in sulla cerchia tonda Montereggion di torri si corona. *E Purg. 23.* Comparata al sonar di quelle lire, Onde si coronava il bel zaffiro. *Bern. Orl. 1. 17. 5.* Che in tutto quel, che l'ocean corona, Non fu mai vista la più bella cosa.

§. III. *Per Adornare.* Lat. *exornare.* Gr. ἐπικοσμεῖν. *Boez. Varch. 2. 2.* E' lecito all'anno ora con fiori, e con frutti la superficie, e faccia della terra coronare.

CORONATO. *Add. da Coronare. Adorno di Corona.* Lat. *coronatus.* Gr. στεφανωθείς. *Bocc. g. 2. p. 2.* Della sua ghirlanda dell'alloro coronata ec. a Neifile comandò ec. *E f. 2.* Filomena ec. veggendosi coronata del regno ec. *Petr. canz. 49. 1.* Coronata di stelle al sommo sole Piacesti sì, che 'n te sua luce pose.

§. *Per Cinto, Circondato.* Lat. *circumdatus.* Gr. περιβληθείς. *Dant. Par. 23.* Però non ebber gli occhi miei potenza Di seguitar la coronata fiamma.

CORONAZIONE. *Il coronare.* Lat. *coronatio.* Gr. στεφάνωσις. *G.V. 7. 43. 2.* Il sopraddetto Papa l'anno appresso sua coronazione si partì colla corte di Roma. *Bocc. vit. Dant. 250.* Ancora almeno nelle coronazioni de' poeti, comecchè rarissimamente avvenga, vi dura. *E appresso:* Ma perchè a tale coronazione più il lauro, che altra fronde, eletto sia, non doverà essere a vedere rincrescevole.

CORONCINA. *Piccola corona.* Lat. *corolla.* Gr. στεφάνιον.

§. *Per similit.* *Fir. dial. bell. donn. 376.* Dove sono le mammelle, come due colline di neve, e di rose ripiene, con quelle due coroncine di fini robinuzzi nella loro cima.

CORONETTA. *Dim. di Corona.* Lat. *corolla.* Gr. στεμμάτιον. *Filoc. 4. 69.* Sopra la testa si mise una bella, e leggiadra coronetta. *Dittam. 1. 1.* E vidi scritto in forma aperta, e piana Sovra una coronetta, ch'avea in testa.

CORPACCIATA. *Mangiata eccedente di checchè sia; che anche si dice Scorpacciata.*

§. I. *Onde Fare una corpacciata d'alcuna cosa, vale Mangiarne in gran quantità.* Lat. *se ingurgitare.* *Pataff. 8.* E farà corpacciata in su la terza. *E 10.* La lustra le fu fatta a corpacciata. *Lab. 191.* De' quali ella faceva non altre corpacciate, che facciano di fichi ec. i villani. *Franc. Sacch. nov. 98.* Io n'ho avuto voglia un gran pezzo, io intendo farne corpacciata.

§. II. *Per similit. Cavarsi la voglia, Sfogarsi in checchè sia.* *Fir. disc. an. 40.* La quale alla barba del marito, e a danno della barbiera si aveva fatta una buona corpacciata degli amori suoi.

CORPACCIO. *Peggiorat. di Corpo.* Lat. *immane corpus.* Gr. πελώριον σῶμα. *Bern. Orl. 2. 24. 8.* Questo servigio allor gli fece certo, Per far più strazio poi di quel corpaccio.

CORPACCIUTO. *Add. Grosso di corpo.* Lat. *corpulentus.* Gr. μεγαλόσωμος. *Red. Oss. an. 52.* Il marino (*lumacone*) nel ventre si è più tronfio, e più corpacciuto del terrestre. *E 194.* Penetra (*il tronco*) nell'interna cavità di esso intestino con una grossa, e corpacciuta papilla.

§. *Per similit. Grande, Capace.* *Vegez.* Hanno ancora cofani corpacciuti, co' quali la terra si porta. *Buon. Fier. 4. 2. 7.* Farei ferire il ciel fiotole argute, Zampogne corpacciute.

CORPACCIUTONE. *Accrescit. di Corpacciuto.* Lat. *maximè corpulentus.* *M. Bin. rim. burl.* I bicchieri hanno a esser così fatti, Corpacciutoni, e alti.

CORPICCIUOLO. *Corpo piccolo, e debole.* Lat. *corpusculum.* Gr. σωμάτιον. *Amm. ant. 24. 4. 9.* Perchè all'ardente corpicciuolo diamo nutricamento di fuoco? *Cavalc. discipl. spir.* Può la nostra provvidenza a questo nostro corpicciuolo prolungar la vita? *Red. Ins. 15.* Le due diretane (*gambe*) sono molto più lunghe, e più grosse di quello, che a sì piccolo corpicciuolo parrebbe convenirsi. *E Oss. an. 170.* Si scorge un corpicciuolo lungo serpeggiante, e bianco.

CORPICELLO. *Corpicciuolo, Corpicino.* Lat. *corpusculum.* Gr. σωμάτιον. *Libr. Op. div. stor. S. Onofr.* E facciali uscio di mortorio al mio corpicello. *Vit. SS. Pad.* Fratel mio, non t'uccidere questo tuo corpicello per tanta astinenzia; togli, e mangia. *Red. Ins. 14.* Si dilatavano alla giusta proporzione del corpicello. *E Oss. an. 170.* Tutto il restante della capacità del sacco maggiore è piena pienissima zeppa d'infiniti corpicelli bianchi.

CORPICINO. *Dim. di Corpo.* Lat. *corpusculum.* Gr. σωμάτιον. *Franc. Sacc. Op. div. 140.* E così come il corpicino comincia a essere nel ventre della madre, così in quel luogo principia l'anima. *Sen. ben. Varch. 4. 13.* A voi giova, o Epicurei, avvezzare il vostro corpicino a non far mai nulla (*qui ironicamente*).

CORPO. *Materia dotata di lunghezza, larghezza, e profondità.* Lat. *corpus.* Gr. σῶμα. *Bocc. Introd. 4.* La mortifera pestilenza, la quale per operazione de' corpi superiori, o per le nostre inique opere da giusta ira di Dio a nostra correzione mandata ec. verso l'occidente miserabilmente s'era dilatata. *E vit. Dant. 262.* Opinione è ec. per le virtù, ed influenze de' corpi superiori gli inferiori e producersi, e nutricarsi. *Dant. Conv. 41.* Le corpora semplici hanno amore naturato in se al loro luogo proprio. *Maestruzz. 2. 14.* Se alcuno usi la considerazione delle stelle per cognoscere le cose future, le quali hanno cagione da' celestiali corpi, ec. *Cas. lett. 71.* Ella segue per lo più le buo-

le buone opere, come il suono le percosse, e come l'ombra i corpi.

§. I. *Per la Parte corporea del composto dell' animale*. Lat. *corpus*. Gr. σῶμα. *Dant. Conv.* 98. E conciossiacosachè più parte dell' uomo sia l' animo, che 'l corpo, quello più ama. *Ovid. Pist.* Le dette tre Iddee sottomisono le loro corpora al mio giudicio nella valle della selvaggia Ida. *S. Bern. lett.* E' anche da ammaestrarlo, che guardi il suo corpo, e siegli raccomandato, siccome gli fosse raccomandato un infermo, il quale disiderando molte cose disutili, gli debbono esser negate. *Bocc. nov.* 11. 3. Quello a guisa d' un corpo santo nella chiesa maggiore ne portarono. *Dant. Inf.* 5. E caddi, come corpo morto cade. *Petr. son.* 13. I' mi rivolgo indietro a ciascun passo Col corpo stanco, che a gran pena porto. *Tav. Rit.* E a quel punto si sparì il palagio, e le due corpora.

§. II. *Corpo di Cristo, dicesi il Sagramento dell' altare*. Lat. *Corpus Christi*. Gr. εὐχαριστία. *Maestruzz.* 2. 42. Questo cotale riceve il Corpo di Cristo, e gli altri sagramenti in sua dannazione. *Bocc. nov.* 1. 32. Facciate, che a me vegna quel veracissimo Corpo di Cristo. *Maestruzz.* 2. 27. Quelle feste, che 'l vescovo col chericato, e popolo ordina, che si guardino ec. ancora la festa del Corpo di Cristo.

§. III. *Corpo, per Pancia*. Lat. *corpus, venter*. Gr. γαστήρ. *Bocc. nov.* 1. 31. La mamma mia dolce, che mi portò in corpo nove mesi, il dì, e la notte. *E nov.* 43. 5. Tenendogli gli sproni stretti al corpo, attenendosi all' arcione. *Boez. Varch.* 5. 5. Questi con piatto steso corpo enorme Spazzan strisciando col petto la polve.

§. IV. *Muovere, o Smuovere il corpo, dicesi del Far cacare, Indur menagione*. Lat. *ventris effluvium provocare, alvum ciere*. *Volg. Diosc.* Il Polipodio cotto nella peverada di pollo ha virtù di muovere il corpo. *E appresso*: La mercorella mangiata come le altre erbe, smuove il corpo.

§. V. *E figuratam. Annoiare, Inquietare, Disgustare*. *Ambr. Cof.* 5. 8. Mi ha fatto Smuovere il corpo col suo giudizio.

§. VI. *Andar del corpo, Cacare*. Lat. *cacare*. Gr. χέζειν. *Volg. Diosc.* Vanno del corpo frequentemente, come coloro, che hanno i pondi. *Bern. Orl.* 2. 4. 50. Va del corpo una certa cosa molle, Che come gli occhi tocca, il veder tolle.

§. VII. *Avere il benefizio del corpo, vale Cacare il bisognevole senza alcuno medicinale artifizio*. Lat. *ventrem haud difficulter exonerare*. Gr. χέζειν. *Libr. cur. malatt.* Gli stitichi, ec. non hanno ogni giorno il benefizio del corpo. *Red. lett.* 2. 126. In questo tempo non avendo pronto il benefizio del corpo nel mandar fuora le fecce intestinali, si faccia talvolta qualche serviziale puro, e semplice fatto di solo brodo, e di sola acqua d' orzo coll' aggiunta del consueto sale, zucchero, e butiro.

§. VIII. *Essere col corpo a gola, Avere il corpo a gola, e Avere il corpo agli occhi, si dice delle donne gravide, che sono vicine al tempo del partorire*. *Ciriff. Calv.* 2. 53. Pallida, e secca la buccia sull' osso, Col corpo a gola, non che di sei mesi, Ella pareva gravida d' un anno.

§. IX. *Nascere a un corpo, e Nati a un corpo, dicesi de' gemelli*. Lat. *gemelli, gemini, uno utero simul geniti*. *Bocc. nov.* 33. 5. Delle quali le due nate ad un corpo erano d' età di quindici anni. *Fir. Luc.* 5. 7. Perchè noi eravamo tutti e due nati ad un corpo.

§. X. *Guadagnar del suo corpo, vale Far copia di se per prezzo*. Lat. *corpore quæstum facere*. Gr. λαικάζειν, *Aristof.* *G. V.* 1. 25. 4. Questa Laurenza era bella, e di suo corpo guadagnava come meretrice.

§. XI. *Combattere, o simili, a corpo a corpo, vale Combattere ec. a solo a solo, o in duello, Duellare*. Lat. *singulari certamine pugnare*. Gr. μονομαχεῖν. *G. V.* 7. 85. 1. Di ciò era apparecchiato di combattere a corpo a corpo. *E* 9. 94. 3. Messer Marco ebbe tanta audacia in se, che fece richiedere il Re Ruberto di combattere con lui a corpo a corpo, e quale vincesse rimanesse signore. *Segn. stor.* 7. 197. Proviamo' amendui, a corpo a corpo la nostra fortuna.

§. XII. *Corpo satollo, anima consolata, si dice d' Alcuno, che appena pinto giù il boccone, si pone a poltrire*.

§. XIII. *Diciamo in proverb. Corpo satollo, pieno, e simili, non crede al digiuno, all' affamato ec. e vale, che Non apprende il male altrui chi non lo prova*. *Bellinc.* 218. Dice' un proverbio: chi ben cena a desco Col corpo pien non crede all' affamato.

§. XIV. *Parimente in proverb. A chi consiglia non duole il corpo*. Lat. *facile omnes cum valemus, recta consilia ægrotis damus, Terenz.* v. CONSIGLIARE.

§. XV. *A male in corpo, posto avverbialm. vale Di mala voglia, Mal volentieri*. Lat. *ægrè*. Gr. ἄκοντι. *Cron. Morell.* 355. Diessi al famiglio un cavallo coperto di drappo a oro, ed e' fu vestito del medesimo drappo, tutto si fece a male in corpo. *Sen. ben. Varch.* 1. 7. Noi avemo più cara una cosa, che ci sia data volentieri, ancorachè piccola, che una, che ci sia data di mal talento, e, come si dice volgarmente, a male in corpo. *Tac. Dav. ann.* 1. 24. Con essi ambasciadori venne Segimondo figliuolo di Segeste a male in corpo.

§. XVI. *Corpo per metaf. Tutta la massa insieme unita di molte parti ridotte in una, come Corpo di città, di repubblica, e simili*. Lat. *corpus, collegium*. Gr. σύστημα. *Boez. Varch.* 3. 10. Devemo noi dire, che tutte queste cose si congiungano insieme, e facciano quasi il corpo della beatitudine. *Tac. Dav. ann.* 13. 170. Dicevasi all' incontro, la colpa di pochi dover nuocere a quelli, e non pregiudicare a tutto il corpo degli altri.

§. XVII. *Corpo di guardia, dicesi un Numero di soldati, che stanno in guardia*. Lat. *præsidium*. Gr. φρουρά. *Serd. stor.* 11. 433. Rivoltò l' animo a ordinare i corpi delle guardie.

§. XVIII. *E per lo Luogo, ove i soldati stanno in guardia*. Lat. *statio militaris*.

§. XIX. *Corpo di compagnia, vale Congregazione d' uomini in numero sufficiente adunati*. Lat. *corpus, collegium*. Gr. σύστημα.

§. XX. *Corpo di bottega, vale Tutti gli effetti, che sono dentro alla bottega*.

§. XXI. *Corpo di testi civili, e canonici, vale Tutto il complesso delle leggi civili, e delle leggi canoniche; e dicesi anche d' Ogni libro diviso in più tomi, o parti*.

§. XXII. *Corpo del delitto, diconsi la Cosa, il Luogo, o le Circostanze ec. con cui è stato commesso il delitto*. *Buon. Fier.* 1. 5. 9. Vo' dunque far le visite opportune, Riconoscere i corpi de' delitti, E sentir testimonj.

§. XXIII. *Corpo di navilio, vale Guscio*. Lat. *corpus navium*. *M. V.* 4. 32. Avendo due corpi di galée Viniziane affocate per metterle loro addosso.

§. XXIV. *Ridurre a un corpo, vale Fare un composto, Incorporare*. Lat. * *incorporare*. Gr. σωματοποιεῖν. *Cr.* 1. 10. 3. E mischiate le dette cose si riducano a un corpo, cioè s' incorporino insieme.

§. XXV. *Aver buon corpo, dicono gli speziali de' lattovari, quando non sono nè troppo sodi, nè troppo teneri*. *Libr. cur. malatt.* Ne comporrai uno lattuario, ma proccura, abbia buon corpo.

§. XXVI. *Far corpo, o simili, si dice delle muraglie, o altro, quando gonfiano, ed escono della lor propria dirittura*. Lat. *vitium facere*. *Dav. Oraz. gen. delib.* 148. Queste mura ec. se noi le carichiamo del nuovo pondo di questi ferramenti, e pietroni, elleno primieramente faran pelo, poi corpo, in ultimo sbonzoleranno. *Serd. stor.* 6. 219. Vi sono alcune di queste muraglie, che si sa di certo essere state fatte più di duemila anni sono, e contuttociò non si vede in esse nè pelo, nè corpo, nè difetto alcuno.

§. XXVII. *Le parole non empiono il corpo*. v. PAROLA §. XXII.

§. XXVIII. *Uscir di corpo*. v. USCIRE.

CORPONE. *Accrescit. di Corpo. Corpo grande*. Lat. *immane corpus*. *Ciriff. Calv.* 2. 52. E vista Aleandrina nella via Ismunta, e smorta con quel gran corpone.

CORPORALE. *Sust. Quel pannicello di lino bianco, sul quale posa il prete l' Ostia consacrata nel dir messa*. Lat. * *corporale*. Gr. εἰλητόν. *Mirac. Mad. M.* Ecco la verginità della nostra donna, avea lavato, e 'mbiancato il detto corporale. *Ordinam. Mess.* Lo corporale del panno significa il panno, nel quale fue avvolto il Corpo di Cristo. *Pass.* 137. La colomba bianca venne in sull' altare con tre ostie in bocca, le quali ponendo in sul corporale versò nel calice, ec. tutto il liquor del sangue. *Esp. P. N.* Trattano, e bailiscono con lor mani le cose sante, come vaselli sagrati, il calice, le pianete, i corporali. *Bocc. Test.* 2. Ancora lascio, e' voglio, che ec. tre guaine da corporali, e un vaso di stagno da acqua benedetta, ec. tutte sien date agli operaj di san Iacopo di Certaldo.

CORPORALE. *Add. Di corpo, Che ha corpo*. Lat. *corporalis, corporeus*. Gr. σωματικός. *Bocc. nov.* 17. 3. Molti furono, che la forza corporale, e la bellezza ec. disiderarono. *Maestruzz.* 2. 30. 1. Furto è toglimento della cosa altrui mobile, e corporale, fraudolenta ec. Mobile, e corporale si pone nella diffinizione; imperocchè nelle cose immobili, come s' è un campo, non si commette furto, nè anche nelle incorporali, come s' è azioni, e servitudini. *G. V.* 12. 16. 8. Altra ruberia, od offension corporale non fu fatta in tanto scioglimento di città. *Dant. Par.* 28. Li cerchi corporai sono ampj, ed arti, Secondo 'l più, e 'l men della virtute. *Tes. Br.* 1. 14. Sono corporali, le quali cominciano, e finiscono; l' altre sono perpetuali, che cominciano, e non finiscono.

§. I. *Per Capitale, o Mortale*. Lat. *mortalis, capitalis*. Gr. ἀνήκεστος. *Cron. Vell.* I Pisani, i quali già è cotanto tempo sono stati sì corporali nemici de' Fiorentini ec. cominciaronsi a umiliarsi. *M. V.* 7. 12. Avendo quì voi il vostro corporal nimico con gran parte de' baroni. *Guid. G.* Onde elli insieme diventarono corporali nimici. *Dial. S. Greg.* Avvegnachè in verità quel veleno corporale non bevesse.

§. II. *Per Personale*. Lat. *personalis*. Gr. προσωπικός. *Ricord. Malesp.* 99. Ordinarono di chiamare uno gentile uomo forestiere, che fosse loro podestà uno anno ec. e facesse giustizia, e condannagioni reali, e corporali.

§. III. *Battaglia corporale, vale lo stesso, che Duello*. Lat. *singulare certamen*. *Com. Inf.* 20. Pervenute le parti a questo patto, che li due fratelli per corporale battaglia di loro soli finissero la guerra.

CORPORALMENTE. *Avverb. Col corpo*. Lat. *corporaliter*. Gr. σωματικῶς. *G. V. vit. Maom.* Perciocchè non era possibile di vederlo corporalmente. *Tes. Br.* 1. 9. Tutte cose

furo

furo allora cominciate, che 'l tempo non ha nulla parte corporalmente. *Mor. S. Greg.* Vengono a tanta stoltizia, che essi pensano, che non sia alcuna cosa colui, il quale essi non possono vedere corporalmente.

§. I. *Per Secondo il corpo, contrario di Spiritualmente. Gr. S. Gir.* Molti sono coloro, che amano lo prossimo suo corporalmente, e non ispiritualmente.

§. II. *Corporalmente, per Attualmente, Effettivamente.* Lat. *re ipsâ, actu. Din. Comp.* 2. 33. Così feciono toccando il libro corporalmente, e giurarono attenere buona pace.

CORPORATURA. *Tutto 'l composto del corpo.* Lat. *corporatura, corporis habitus. Tav. rit.* Per lo gran dolore, che gli ricerca la corporatura, sì partorì, e fece un bel fanciullo. *Stor. Eur. 6.* 147. Vedendovi il conte Garzinfernando molto povero, e mal vestito, ma grande, formoso, e di bella corporatura ec.

§. *Corporatura, per lo Ventre inferiore, che comunemente si chiama Corpo.* Lat. *venter.* Gr. γαστήρ. *Libr. cur. malatt.* Hanno dolori per tutta quanta la corporatura or più basso, or più alto.

CORPOREATO. *V. A. Add. Che ha corpo, Corporeo.* Lat. *corporeus.* Gr. σωματικός. *Fr. Iac.* T. 3. 19. 1. Con gli occhi, ch' aggio nel capo, La luce del dì mediante A me rappresenta dinante Cosa corporeata.

CORPOREO. *Add. Di corpo, Che ha corpo.* Lat. *corporeus.* Gr. σωματικός. *Lab.* 263. Nè altrimenti ti posso dir del lezzo caprino, il quale ec. tutta la corporea massa geme, e spira. *Petr. canz. 39. 7.* Nè posso il giorno, che la vita serra, Antiveder per lo corporeo velo. *Franc. Sacch. rim.* Quando fia fuori del corporeo velo.

CORPORONE. *V. A. Avverb. Boccone, Col corpo disteso. Vend. Crist.* 3. Gittossi corporone sopra la punta del coltello suo, il quale avea fitto in terra.

CORPULENTO. *Add. Grave di corpo, Grasso.* Lat. *corpulentus, obesus.* Gr. εὔσαρκος. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 276. Il vedersi già vicino alla vecchiezza, corpulento, e grave. *Ar. Fur.* 14. 93. L' ozio da un canto corpulento, e grasso.

§. *Per Di gran corpo. Mor. S. Greg.* 1. 9. Il cammello animale sì corpulento vedi, che benignamente s' inginocchia a ricevere il peso.

CORPULENZA. *Astratto di Corpulento.* Lat. *corpulentia.* Gr. εὐσαρκία. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 179. La vecchiezza per li consigli è reverenda ec. la corpulenza ad essa congiunta, aggiugne ad essa quella gravità, che forse l' etade ancora non arebbe recata.

CORPUSCOLO. *Lo stesso, che Corpusculo.* Lat. *corpusculum.* Gr. σωμάτιον.

CORPUSCULO. *Corpiccinolo, Corpicello.* Lat. *corpusculum. Galil. Gall.* 40. Dan subito luogo al piccolo corpusculo, che in esse discenda. *Red. Ditir.* 8. Ed al chiaror di lui ben comprendea Gli atomi tutti quanti, e ogni corpusculo.

CORPUSDOMINI. *Voce in tutto latina, che significa appresso di noi il santissimo Sagramento dell' Altare, per essere in esso il vero Corpo di Cristo signor nostro.* Lat. *Corpus Christi.* Gr. εὐχαριστία. *Tratt. Sagr.* In questo articolo sono intesi sette sagramenti, che sono in santa Chiesa, cioè battesimo, confermazione, corpusdomini ec. *G. V.* 8. 80. 8. L' Arcivescovo promise tutto per saramento sul corpusdomini. *E.* 12. 2. 3. Sotto falso trattato tenuto con loro, e giurato sopra corpusdomini di far loro compiere l' accordo. *E cap.* 35. 6. Non usciva, se non alcuna volta anzi il giorno a confessione, o prendere corpusdomini. *Dav. Scism.* 76. Onde ella sempre il corpusdomini in luogo splendentissimo tenne, e adorò.

§. *E per la Festa, che si celebra in memoria dell' istituzione del medesimo Sagramento, dodici giorni dopo la Pentecoste.* Lat. *festum Corporis Christi. Bellinc.* 327. Come Giuseppo il dì del corpusdomini. *Fir. dial. bell. donn.* 374. Quella Apollonia, che voi diceste l' altro dì, che parve sì bella la mattina del corpusdomini in san Domenico.

CORPUTO. *Add. Corpacciuto, Panciuto.* Lat. *corpulentus.* Gr. εὔσαρκος.

§. *Per Grosso, Denso, Pieno.* Lat. *densus.* Gr. παχύς. *Com. Purg.* 21. L' aere terrestro è più torbido, lo quale per li sfiatamenti umidi si fa corputo.

CORPUZZO. *Dim. di Corpo.* Lat. *corpusculum.* Gr. σωμάτιον. *Tusc. Cic.* Democrito lo formò di leggieri corpuzzi da un certo concorso fortuito.

CORRE. *V.* COGLIERE.

CORREDARE. *Arredare, Fornir di masserizie, d' arnesi, di strumenti, Preparare, ec. E si usa anche neutr. pass.* Lat. *instruere. Cr.* 2. 23. 32. Puossi ancora sanza tagliamento del rampollo, che s' innesta, levare il bucciuolo, e il dimestico appunto di quella grandezza dall' una parte tagliato, mettere in quel luogo, e legatolo con filo si debbe corredare al modo predetto. *Red. Oss. an.* 6. Ciascuno de' due fegati corredavasi della sua propria vena.

§. *Per metaf. Adornare.* Lat. *ornare, instruere.* Gr. κατασκευάζειν. *Dant. Par.* 6. Questa picciola stella si correda De' buoni spirti. *But.* Si correda, cioè s' adorna. *Dittam.* 1. 14. D' ogni valor la sua vita correda.

CORREDATO. *Add. da Corredare.* Lat. *instructus.* Gr. κατασκευασμένος. *Tav. rit.* Ed eravi un letto molto ben corredato d' ogni maniera, che fosse al mondo. *Bocc. nov.* 17. 6. Con molti ricchi, e nobili arnesi fece sopra una nave bene armata, e ben corredata montare. *Red. Oss. an.* 174. Ho trovato ec. un' altra vescichetta minore ec. e corredata anch' ella di molte ramificazioni sanguigne.

§. *Cavaliere corredato, vale lo stesso, che Cavalier di corredo. Buon. Fier.* 4. 3. 8. Ma che diremo Di questi nostri belli in calza intera Cavalier corredati ec.

CORREDO. *Arredo, Fornimento, Guernimento.* Lat. *instrumentum.* Gr. σκεῦος. *Petr. uom. ill.* Finalmente elle furono sì sbattute, e sì rotte, e sì disutili, e perduti i suoi corredi, che giustamente questa si dee contare tra l' avversità di Cesare. *Filoc.* 7. 9. Comandò, che la sua nave fosse acconcia, e tutta di nuovi corredi guernita.

§. I. *E Corredo, dicesi delle Dónora delle spose; voce, che oggi c' è rimasa quasi solamente in questo signific.* Lat. *parapherna, bona paraphernalia.* Gr. παράφερνα. *Fir. As.* 44. Avvegnachè una donna sia ec. vestita di drappi nobilissimi, e porti addosso tutto il suo corredo. *Cecch. Corr. prol.* Ci sono molti ec. che fanno Tanti, e tanti disegni in sulla dota, Ch' e' non voglion sentir pur di corredo.

§. II. *Corredo, si usò già dagli antichi per Convito.* Lat. *convivium, epulum.* Gr. συμπόσιον, σύνδειπνον. *G. V.* 10. 50. 3. Fece il Duca grande corredo, e diè mangiare a molti buoni cittadini, e gran corte di donne, con gran festa, e danze d' allegrezza. *E* 11. 59. 6. Dimorò in Firenze sei dì, e alla fine ricevuti più corredi da' priori, e dato continovo desinare, e cene a' cittadini, alla sua partita fece un corredo in santa Croce molto nobile. *Nov. ant.* 79. 1. I cavalier nobili di Cicilia feciono per amor di lui un gran corredo. Fue alla desinea, poi, levate le tavole, menaronlo a donneare.

§. III. *Laonde dal convito pubblico, che si faceva nel pigliarsi il grado della cavalleria, Cavalier di corredo. G. V.* 9. 108. 2. Il qual messer Filippo vi venne con sette conti, e con 120. cavalieri tra banderesi, e di corredo.

CORREGGENTE. *Che corregge.* Lat. *corrigens, castigans.* Gr. εὐθύνων. *G. V.* 11. 3. 4. Ma crediamo, la bontà divina essere siccome madre pietosamente correggente.

CORREGGERE. *Gastigare, Ridurre a ben fare.* Lat. *corrigere, castigare.* Gr. εὐθύνειν. *Bocc. nov.* 89. 5. Sono naturalmente le femmine tutte labili, e inchinevoli, e perciò a correggere la iniquità di quelle ec. si conviene il bastone. *E nov.* 96. 17. Voi, che avete gli altri a correggere, vincete voi medesimo. *Amet.* 91. Ed oggi più potente, che mai, in grandissimi spazj si veggono ampliati i suoi confini, e sotto legge plebea, correggendo la mobile pompa de' grandi, e le vicine città, gloriosa si vive. *Valer. Mass.* Degna cosa parve, che la Vergine di Vesta fosse corretta di battiture. *Petr. canz.* 11. 1. Poichè se' giunto all' onorata verga, Colla qual Roma, e' suo' erranti correggi.

§. I. *Correggere, parlandosi di scritture, di deliberazioni, e simili, vale Purgarle dagli errori, e Rimoderarle.* Lat. *emendare.* Gr. κατορθοῦν. *G. V.* 7. 17. 2. E corressono tutti statuti, e ordinamenti. *Maestruzz.* 2. 27. E' bene lecito agli scolari di notare le loro lezioni, o nelle lezioni correggere i libri. *E* 2. 37. Comandamento è, che nelle lettere Papali niuno nè in piccola cosa, nè in grande vi ponga la mano, eziandio una lettera, o un punto non si dee correggere, salvo che coloro, a cui egli è commesso.

§. II. *Correggere, per metaf. Mitigare, Purgare, Toglier via la malignità. Cr.* 1. 4. 15. Se l' acqua si colerà sovente, si correggerà la sua malizia. *Libr. cur. malatt.* Lo agarico si corregga col cennamo. *Ricett. Fior.* 78. Le medicine purganti s' infondono in diversi sughi, ed acque, e con diverse altre medicine, le quali correggono la mala qualità loro.

§. III. *Correggere, per Governare.* Lat. *gubernare.* Gr. κυβερνᾷν. *Dant. Inf.* 5. Tenne la terra, che 'l Soldan corregge.

§. IV. *Per Ammonire.* Lat. *admonere, instruere.* Gr. σωφρονίζειν. *Cron. Morell.* 241. Sospinto piuttosto da chi l'avea a correggere allo spendere, che al guadagnare.

§. V. *Correggere in signific. neutr. pass. Riconoscere, e Lasciare i falli commessi, e i proprj difetti; Ravvedersi, Emendarsi.* Lat. *se corrigere, se emendare, se ad bonam frugem revocare.* Gr. χρηστὸν αὖθις γίγνεσθαι. *G. V.* 11. 2. 24. Chi leggerà, e intenderà, dee avere assai gran matera di correggersi, e lasciare i vizj. *Maestruzz.* 1. 57. Nolla può lasciare (*la moglie*) s' ella si vuole correggere.

CORREGGEVOLE. *V. A. Add. Atto ad esser corretto. S. Ag. C. D.* Correggevole nella verga degli uomini, nelli ratti, e nelle percossure de' figliuoli degli uomini.

CORREGGIMENTO. *Il correggere.* Lat. *correctio, castigatio.* Gr. ἐπιτίμημα. *Cron. Vell.* Bene portò la sua giovanezza allevato a correggimento di madre. *Cron. Morell.* 240. Di questo non è però da maravigliarsi, perchè rimase fanciullo al correggimento della madre. *Libr. Similit.* 17. Gastiga l' amico segretamente, e questo è perfetto correggimento.

§. *Per Governo, Guida.* Lat. *ductus, ûs. Bocc. Introd.* 26. La notte alle lor case senza alcuno correggimento di pastore si tornavan satolli.

CORREGGITORE. *Verbal. masc. Che corregge.* Lat. *corrector, emendator.* Gr. ἐπανορθωτής. *M. V.* 8. 69. Benchè paia assai disonesto, e fuori di ragione, che i prelati, che dovrebbono esser correggitori de' difetti, e peccati de' secolari, s' inviluppino, e rivolgano in quelli. *But.* Orazio ec. a Roma, ov' elli visse, fu fatto corregitor de' poeti. *Franc.*

Barb.

Barb. 52. 5. L' altro è colui, che scusa, Se d' ogni manco ha il suo correggitore.

§. *Per Principe*, *Signore*. Lat. *princeps*, *dominus*. Gr. δυνάστης. *Filoc.* 6. 37. L' ammiraglio, di cui davanti parlammo, è soggetto del potentissimo correggitor di Babilonia.

CORREGGITURA. *V. A. Correggimento*. Lat. *correctio*. Gr. ἐπιτίμημα. *Fr. Giord. Pred. R.* Vivea umilemente sotto la correggitura della buona madre.

CORREGGIUOLA. *Sorta d' erba*, *Coreggiuola*. Lat. *polygonum*. Gr. πολύγονον. *Tes. Pov. P. S.* Lo sugo della correggiuola purgato, e messo nell' occhio, vale a molte infermità d' occhio.

CORREGGIUOLO. *Crogiuolo*. Lat. *fusorium vas*. Gr. χωνευτήριον. *Ricett. Fior.* Di nuovo si mettono sotto a' carboni, ovvero ne' correggiuoli degli orefici. *E appresso:* La quale si tiene tra' carboni, o in una fornace, tanto che sia cotta, ovverò in un correggiuolo.

CORREGNARE. *V. A. Regnare insieme*, *Essere a compagnia al regno*. Lat. *simul regnare*. Gr. συμβασιλεύειν. *Fior. Ital.* Ma non tanto, quanto se poi Saturno, il quale corregnò con lui.

CORRELATIVO. *Add. Termine delle scuole*, *Che ha correlazione*. Lat. * *correlativus*, *relativus*. Gr. ἀναφορικός. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 111. E son correlativi il rocchio, e il pane.

CORRELAZIONE. *Astratto di Correlativo*. Lat. * *correlatio*, *relatio*. Gr. ἀναφορά.

CORRENTE. *Sust. Acqua*, *che corre*. Lat. *aqua profluens*. Gr. ὕδωρ προρρέον. *G. V.* 10. 7. 7. Come piacque a Dio, non erano sì tosto infra mare venti miglia, che 'l vento, e tempesta di fortuna, e la corrente gli recava a terra. *Dant. Par.* 17. Se non come dal viso, in che si specchia Nave, che per corrente giù discende. *Serd. stor. Ind.* 1. 44. Gli aiutò l' impetuosa corrente dell' acque, la quale traportò le navi. *E* 13. 531. Gittò le teste nel canale, acciocchè la corrente del mare le portasse nel cospetto della città.

§. I. *Per metaf. Opinione comune*. *Segn. Mann. Febbr.* 8. 3. Per la maggior facilità, che allor v' è di lasciarsi giù trasportare dalla corrente.

§. II. *Corrente*, *per Cavallo corridore*, *Corsiere*. Lat. *equus cursor*. Gr. ἵππος δρομικός. *Ciriff. Calv.* 2. 62. Così dicendo rivolse il corrente, Per dar di questo avviso alla sua gente. *E* 2. 66. E l' urla, e l' annitrir d' assai correnti. *E.* 4. 104. Spronando il poderoso suo corrente. *Morg.* 17. 98. Salì don Brun sopr' un suo gran corrente.

§. III. *Corrente*, *per Ciascuno di que' travicelli sottili*, *che si metton ne' palchi*, *o ne' tetti*, *e fra trave*, *e trave*. Lat. *tigillum*, *tignus*. Gr. δοκός. *Fav. Esop.* Fece cadere nel lago uno corrente con un subito, e spaventoso busso. *Bern. Orl.* 3. 7. 56. Che voltati cogli occhi verso il tetto, Si stavano i correnti a numerare. *Capr. Bott. rag.* 5. Sommi posto a contare i correnti del palco. *Malm.* 6. 50. Risiede in mezzo il paretaio del Nemi, D' un pergolato, il quale a ogni corrente Sostiene ec.

§. IV. *Corrente è anche una Sorta di ballo*, *e di sonata per ballo*.

CORRENTE. *Add. Che corre*. Lat. *currens*. Gr. τρέχων. *Dant. Inf.* 13. Era la selva piena Di nere cagne bramose, e correnti, Come veltri, ch' uscisser di catena. *Tes. Br.* 3. 5. Lo nascimento del suo corso (*dell' acqua*) sia verso oriente un poco chinando verso settentrione, e ben corrente su per picciole pietre, o su per bella rena, o almeno su per terra creta ben monda. *Petr. canz.* 30. 6. Mi rivedrai sovra un ruscel corrente.

§. I. *Per Veloce*. Lat. *celer*, *velox*. Gr. ταχύς. *Petr. canz.* 49. 7. I dì miei più correnti, che saetta ec. Sonsene andati, e sol morte s' aspetta.

§. II. *Per Isciolto*, *Spedito*, *Presto*. Lat. *expeditus*. Gr. ἄζωνος. *Guid. G.* Non avea bene la lingua corrente. *Franc. Barb.* 15. 5. E chi sua lingua aggroppa Per lo corrente parlare, ed inciampa.

§. III. *Per Comune*, *Vulgato*. Lat. *communis*, *vulgaris*. Gr. κοινός. *Dant. Par.* 13. Perch' egli incontra, che più volte piega L' opinion corrente in falsa parte.

§. IV. *Per Disposto*, *Inchinato*, *Pronto*, *Corrivo*. Lat. *pronus*, *proclivis*, *velox*. Gr. ἕτοιμος. *Fior. Virt. A. M.* Chi leggiere è a sdegnare, tosto sarà corrente a' mali. *Tes. Br.* 1. 17. Le genti, che nacquero appresso, erano più correnti al male assai, che al bene. *Salust. Iugurt. R.* La natura dell' uomo è desiderosa di signoria, ed è corrente a compiere il suo desiderio. *Cron. Morell.* 231. E' non si vuole essere corrente venuto il pensiero, ma istarvi su più dì.

§. V. *Corrente*, *vale Che ha l' uscita*. *Zibald. Andr.* 99. Le collere nere sono molto pericolose; che se elle formontan l' altre, elle possono molto dannneggiare lo corpo ec. e fannolo diventare corrente, e fello, e di malvagia maniera.

§. VI. *Uomo corrente*, *dicesi di Chi s' accomoda al comune nell' esterno*, *e non mostra singolarità*. Lat. *omnium horarum homo*.

§. VII. *Strada corrente*, *vale Strada battuta*, *frequentata*. Lat. *via trita*. Gr. ἀμαξιτός.

§. VIII. *Giorno*, *Mese*, *Anno*, *e Secolo ec. corrente*; *che anche si dice Corrente assolutam. vale Quello*, *nel quale si parla*, *o a cui si riferisce il discorso*. Lat. *præsens*, *currens*. Gr. ἱστάμενος. *Ar. Fur.* 35. 4. Che coll' Emme, e col Di fosse notato L' anno corrente dal Verbo incarnato. *Red. lett.* 1. 214. Questa mattina giovedì a ore 18. giorno 10. del corrente Gennaio ho eseguito tutti i suoi comandamenti. *E* 228. Ho sempre meditato di dare una tacita sentenza intorno al primato de' poeti lirici Toscani del nostro corrente secolo. *E* 258. Dal tempo di fra Guittone infino al corrente giorno io non avea trovata poesia, che mi fosse piaciuta più di questa. *E* 2. 145. Venerdì prossimo 6. del corrente si dee ritornare a Firenze.

§. IX. *Conto corrente*, *termine mercatantesco*; *e vale Quel conto*, *in cui giornalmente si aggiungono partite*.

§. X. *Moneta corrente*, *vale Quella*, *che corre comunemente*, *e con prezzo determinato*.

§. XI. *In proverb. Al pigliar non esser lente*, *Al pagar non esser corrente*; *e vale*, *che Tu dei esser più pronto a riscuotere*, *che a pagare*.

§. XII. *A penna corrente*, *posto avverbialm. vale Andante*, *Diviato*, *Con ispeditezza*. Lat. *currenti calamo*. Gr. καλάμῳ ὀξυγράφῳ.

CORRENTE. *Avverb. Correntemente*, *Andante*, *Senza intoppo*. *Buon. Fier.* 1. 1. 3. A me par, che si legga assai corrente.

CORRENTEMENTE. *Avverb. A corsa*, *Spacciatamente*, *Furiosamente*, *Repentinamente*. *Liv. dec.* 3. Servilio il consolo gli cacciò il più correntemente, ch' egli potette.

CORRENTISSIMO. *Superl. di Corrente*. *Libr. Mascalc.* Tra' cavalli correnti questi sono correntissimi con somma velocità.

CORRERE. *Propriamente Andare con estrema velocità*. Lat. *currere*. Gr. τρέχειν. *Bocc. nov.* 18. 17. Faccendo cotali prove fanciullesche, siccome di correre, di saltare ec. *E g.* 9. *p.* 2. Faccendogli correre, e saltare per alcuno spazio, sollazzo presero. *Petr. son.* 6. Vola dinanzi al lento correr mio. *E canz.* 6. 4. Che mi scacciar di là, dove Amor corse. *Dant. Inf.* 3. Ed io, che riguardai, vidi un' insegna, Che girando correva tanto ratta. *Albert.* 39. Quando lo furore è in correre, dagli luogo. *Bemb. Asf.* 3. Si vede ec. i fiumi stessi correre rossi d' umano sangue, ed il mare medesimo alcuna fiata.

§. I. *E figuratam. Bocc. vit. Dant.* 10. Secondo la qualità del mondo, che allora correva. *Cron. Morell.* 245. Non ti lascierà correre, se ti troverà savio. *Vinc. Mart. lett.* 40. Avrò caro semprechè mi scrivete, saper le cose, che corrono, e massimamente quelle, che toccano al bene universale di questo regno.

§. II. *Per Iscorrere*, *Insinuarsi*. *Dant. Inf.* 26. E più l'ingegno affreno, ch' i' non soglio, Perchè non corra, che virtù nol guidi. *Red. cons.* 1. 25. E più impuro altresì ne rimane quel sugo, che trapela, e corre per tutt' i nervi.

§. III. *Correre*, *trattandosi di cose lubriche*, *unte*, *e agevoli a sdrucciolare*, *vale Scorrere*. Lat. *labi*, *lubricum esse*. Gr. ὀλισθαίνειν. *Morg.* 11. 97. E domandava di grazia in che modo Far gli dovessi, che corressi il nodo. *E st.* 98. Che il manigoldo acconciasse il capresto In modo, che corressi il nodo presto.

§. IV. *Correre*, *per Passare*, *Trapassare*, *Scorrere*. *Petr. son.* 119. Per quel, ch'io sento al cor gir fra le vene Dolce veneno, Amor, mia vita è corsa.

§. V. *Correre*, *parlandosi di tempo*, *vale Il trapassar del tempo*. Lat. *intercedere*. *Red. Oss. an.* 69. Ne' giorni, che corrono tra 'l duodecimo, e 'l ventesimo di Febbraio. *E lett. occh.* In quegli anni, che corsero a pigliarla ben larga dal 1280. fino al 1311.

§. VI. *Correre*, *o Non correre moneta*, *vale Contrattare con moneta*, *o senza*. *Sen. ben. Varch.* E così si fa il pagamento con parole senza che vi corra moneta.

§. VII. *Correre*, *o Non correre una tal moneta*, *o un tal denaro*, *dicesi dell' Essere*, *o Non esser ricevuta*, *Fare*, *o Non far pagamento*. Lat. *pecuniam in commercio esse*, *aut non esse*. *G. V.* 8. 58. 2. La moneta ec. di ventitrè, e mezzo carati la recò a meno di venti, faccendole correre per più assai, che non valevano. *Fr. Giord. Pred. S.* Il denaio, che non è coniato, sapete, che non corre, e non si spende.

§. VIII. *Correr gl' interessi de' cambj*, *vale Esser dovuti*, *Doversi pagare dal debitore*. Lat. *usuras currere*. Gr. τόκους χωρεῖν.

§. IX. *Correr la paga*, *vale Esser dovuta*, *o Darsi semplicemente*. *Buon. Fier.* 1. 3. 9. E dica, che non son corse le paghe, E ch' è spinto a far quel per non rubare.

§. X. *Correre a furia*, *e Correre furiosamente*, *vale Operare senza maturità*, *e senza considerazione*. *Varch. stor.* 14. 527. Solo per un sospetto vano ec. correr furiosamente a bruttarsi le mani del proprio suo sangue. *Ar. Negr.* 5. 1. Udite, Abbondio, Per vostra fede, e non correte a furia.

§. XI. *Correre alle grida*, *dicesi del Lasciarsi traportare ad opinione*, *o a risoluzione dall' altrui voce*, *senza esaminarne le ragioni*, *e la verità*. Lat. *rumorem sequi*. Gr. τῇ ἀκοῇ ἕπεσθαι.

§. XII. *Correre a verso*, *vale Andare a seconda nel signific. del* §. *Dittam.* 2. 7. Quì ferma gli occhi della mente tua, Guar-

Guarda fortuna quando corre al verso, Come l' un ben dopo l' altro s' indua.

§. XIII. *Correr dietro a uno, vale talora Ricercarne, Pregarlo. Buon. Fier. 4. Introd.* So fingermi mal vago di comprarla, So far corrermi dietro.

§. XIV. *Correr dietro a chi fugge, vale Far del bene a chi nol vorrebbe*. Lat. *fugientem sequi*. Gr. φεύγοντα διώκειν. *Sen. ben. Varch. 4. 40.* Nè ancora quello penso, che debba farsi, di rendere il cambio ancora contra la voglia, e mal grado di coloro, a cui si rende, e correr dietro a chi fugge.

§. XV. *Correre addosso altrui, vale Assalirlo, Investirlo*. Lat. *adoriri, aggredi, invadere*. Gr. ἐπιτίθεσθαι. *Bern. Orl. 1. 5. 70.* Corsegli addosso a fargli dispiacere.

§. XVI. *In att. signific. Correre un cavallo, vale Farlo correre, sendovi su l' uomo*. Lat. *equum ad cursum concitare*. Gr. ἱππηλατεῖν. *Cr. 9. 6. 8.* Quando il cavallo sarà dimesticato ec. corrasi la mattina per tempo una fiata la settimana. *E appresso:* E' da sapere, che quanto più spesso corre temperatamente, tanto per l' uso diventerà più tostano, e movente ec.

§. XVII. *Figuratam. e in sentim. osceno. Bocc. nov. 32. 16.* Dalla quale altra volta aveva prese le mosse, quando andava a correre le giumente.

§. XVIII. *Correr la posta, vale Correre mutando i cavalli di posta in posta*. Lat. *mutatis equis iter facere*. Gr. ἐν τῇ ὁδοιπορίᾳ ἵππους ἀλλάττειν. *Varch. stor. 12. 468.* Egli stracco del correre le poste si riposava dormendo in sull' osteria.

§. XIX. *Correr giostra, vale Correr giostrando. Dant. Inf. 22.* E vidi gir gualdane, Ferir torneamenti, e correr giostra.

§. XX. *Correr l' aringo, Giostrare*.

§. XXI. *Per metaf. Bocc. nov. 18. 2.* Nè ce n' è alcuno, che non che un aringo, ma diece non ci potesse assai leggiermente correre. *E nov. 81. 1.* Madonna, assai m' aggrada, poich' e' vi piace ec. d' esser colei, che corra il primo arringo.

§. XXII. *Correr lance, aste, e simili, dicesi del Giostrare con lancia, asta, o simili*. Lat. *armis ludere*. Gr. ἐν παιδιᾷ δορύσσειν. *Ar. Fur. 4. 22.* Ma gli piacea veder qualche bel tratto Di correr l' asta, o di girar la spada. *E 18. 87.* Ognun sapea già, come Egli era, che sì ben corse l' antenne. *E 22. 29.* D' amar quel Rabicano avea ragione, Che non era un miglior per correr lancia. *E 37. 101.* Ma con tanto valor corre la lancia.

§. XXIII. *E per metaf. vale Tirare a fine checchè sia*. Lat. *perficere, ad finem perducere, complere*. *Malm. 1. 2.* Acciò ch' io possa correr questa lancia, Dammi la voce, e grattami la pancia.

§. XXIV. *Correre alla quintana. v.* QUINTANA.

§. XXV. *Correre il palio, o simili, vale Correre per vincere il palio, o il premio, che si dà a chi vince il palio*. Lat. *ob bravium currere*. Gr. ἐπὶ τὸ βραβεῖον τρέχειν. *Bocc. nov. 53. 5.* Veggendo le donne per la via, onde il palio si corre. *Lab.* De' quali non avvenne, come di chi corre il palio. *G. V. 1. 60. 2.* Ordinarono ec. che in quello dì si corresse un palio di sciamito vellutato vermiglio. *E 9. 316. 3.* Fece in dispetto, e vergogna de' Fiorentini correr tre palj dalle nostre mosse fino a Peretola. *Dant. Inf. 15.* Poi si rivolse, e parve di coloro, Che corrono a Verona il drappo verde.

§. XXVI. *Correre altrui la cappa, o la berretta, o altro, vale Rubargliele in correndo*. Lat. *pallium &c. cursim subripere*. *Varch. Ercol. 337.* Posciachè i Fiorentini sono, con quella sicurtà, che si corrono le berrette a' fanciulli zoppi, stati spogliati del nome della lor lingua. *Tac. Dav. ann. 13. 170.* Nerone per le vie, taverne, e chiassi, travestito da schiavo ec. correva le cose da vendere, e faceva tafferugli.

§. XXVII. *Correre il cappello, o la berretta altrui, Far fare uno, Ingannarlo, Aggirarlo. Buon. Fier. 1. 4. 4.* Ma che fantino a me corre il cappello. *Malm. 9. 22.* La dama accivettata, anzi civetta, Lo burla, che gli è corsa la berretta.

§. XXVIII. *Correr le strade, le città, o simili, dicesi del Camminarvi molta gente*. Lat. *vias frequentari*. Gr. διὰ τῶν ὁδῶν πολλοὺς ἀνθρώπους πορεύεσθαι. *Tac. Dav. ann. 4. 105.* Fatto senza dubbio gli accrebbe quel brutto servaggio, apparso molto più quivi, perchè in Roma le strade corrono, la città è grande ec.

§. XXIX. *Correre una strada, vale Camminar per essa. Red. lett. 1. 287.* Abbattutosi in due strade, si è messo a camminare per quella ec. e pur egli per ancora non se n' accorge, ancorchè per due anni continui l' abbia velocemente battuta, e corsa.

§. XXX. *Correr le strade sangue, acqua, o simili, dicesi quando l' acqua, o 'l sangue corre per le strade*. Lat. *vias aqua, sanguine currere*.

§. XXXI. *Correre un paese, il mondo, o checchè sia per suo; modo, con cui dinotiamo l' Usare soverchia franchezza, e sfacciata altierezza in checchè sia. Lab. 179.* Costei adunque con romori, con minacce, e con battere alcuna volta la mia famiglia, corsa la casa mia per sua ec. *Tac. Dav. ann. 3. 79.* Non volemmo a patti Spartaco, che dateci tante grosse sconfitte correva per sua, e abbruciava l' Italia. *E 11. 138.* Mentre lo strione corse per suo il letto del principe, vergogna fu, ma non rovina.

§. XXXII. *Correr provincia, terra, o simile, vale Impadronirsene per forza, Dare il guasto, Saccheggiare*. Lat. *vastare, populari*. Gr. ἐκπορθεῖν. *G. V. 7. 18. 1.* Il Soldano di Babbilonia con suo esercito di Saracini corse, e guastò quasi tutta l' Erminia. *E cap. 81. 2.* I Franceschi entrati dentro corsero la terra sanza nullo contasto. *Franc. Sacch. rim.* Che la barbara gente Italia corre. *Bemb. rim.* Che giovinetto il mondo corse, e vinse. *Tass. Ger. 9. 42.* Che già non era al capitano occulto, Ch' essi intorno correan le regioni.

§. XXXIII. *Correre il mare, o per lo mare, o Correre assolutam. vale Navigare*. Lat. *navigare*. Gr. πλεῖν. *Filoc. 7. 152.* Io, il quale ho corsi diversi, e dolenti mari. *Bocc. nov. 17. 8.* La nave, che da impetuoso vento era sospinta ec. velocissimamente correndo, in una piaggia dell' isola di Maiolica percosse. *Fiamm. 5. 87.* Molte navi correndo felicemente per gli alti mari già ruppero all' entrata de' salvi porti. *Dant. Purg. 1.* Per correr miglior acqua alza le vele Omai la navicella del mio 'ngegno, Che lascia dietro a se mar sì crudele. *E Par. 13.* E legno vidi già dritto, e veloce Correr lo mar per tutto suo cammino, Perire al fine all' entrar della foce.

§. XXXIV. *Correr fortuna, dicesi del Trovarsi in mare con burrasca*. Lat. *in mari periclitari*. Gr. ἐν τῇ θαλάσσῃ κινδυνεύειν.

§. XXXV. *Correr la medesima fortuna, o simili, vale Avere la fortuna d' uno, o con uno*. Lat. *eamdem fortunam sequi*. Gr. τῇ αὐτῇ τύχῃ χρῆσθαι. *Varch. stor. 9.* I quali s' eran fatti a credere con incredibile vanità di dover sempre correr la medesima fortuna, che Cesare. *Bemb. stor.* Affermando di ciò niente avere giammai pensato, anzi desiderare, ed aver deliberato insieme colla Repubblica la stessa fortuna correre.

§. XXXVI. *Correr pericolo, risico, o rischio, vale Essere in pericolo, o Portar pericolo, o rischio*. Lat. *periculum subire*. *Filoc. 6. 59.* Egli si ricordò di tutti i pericoli, che avea corsi, e immaginò quelli, che correr doveva, e nella savia mente stimava i corsi essere stati grandi, ma molto maggiori gli parevano quelli, che a venire erano. *Fiamm. 6. 32.* Gli dovrà esser caro sapere le mie angosce, e i corsi pericoli. *Sen. ben. Varch. 2. 35.* Non correrai sì gran rischio, che la fortuna possa farti ingrato. *E 3. 11.* Dovendo essi correre un tanto incerto, e tanto pericoloso rischio. *Red. lett. 1. 197.* Chi ama di durar fatica in questo mondo, e di scalmanarsi a vanvera, corre risico di perder la sanità.

§. XXXVII. *Correr danno, vale Avvenir danno. Vinc. Mart. lett. 7.* Se a me non corresse altro danno, che quel pagarla ec. avrei con più facilità posto le mani a pagare, che la penna a scrivere.

§. XXXVIII. *Correr voce, fama, e simili, vale Esser voce ec.* Lat. *rumorem percrebrescere*. Gr. διαθρυλεῖσθαι. *M. V. 1. 48.* Credendo, che la discordia fosse tra gli Ungheri, e Tedeschi, come la boce correva. *Bocc. nov. 42. 15.* Corse la fama di queste cose per la contrada.

§. XXXIX. *Correre una tal cosa, e Correrla assolutam. si dice dell' Operare, e Far checchè sia inconsideratamente*. Lat. *inconsultè agere*. Gr. εἰκῇ πράττειν. *Tes. Br. 1. 6.* E contuttochè egli il potesse far tosto, e speditamente, già niente vi volle correre, anzi vi mise sei giorni, e il settimo si riposò. *Tac. Dav. ann. 13. 171.* E non si corresse a darla, quando non si poteva ritorre. *E stor. 1. 240.* Credettesi, che ec. Galba la corresse, o il fatto, poichè disfar non poteasi, senza altro cercare approvasse.

§. XL. *Correre, si dice di Tutte l' operazioni del corpo, e dell' animo, che si fanno velocemente; come Correre agli occhi, alla vista, alla bocca, e simili*. Lat. *occurrere, incurrere*. Gr. ἀπαντᾶν. *Bocc. Introd. 43.* Nè prima esse agli occhi corsero di costoro, che costoro furono da esse veduti. *Amet. 72.* Mentre egli con occhio vago or questa donna, or quell' altra riguarda, alla vista gli corse il viso della madre. *Fiamm. 4. 74.* E come alcun bel volo, o notabil corso vedea, così mi correva alla bocca: o Panfilo, ora ci fossi tu quì a vedere, come già fosti. *Dant. Inf. 2.* E tanto buono ardire al cor mi corse, Ch' i' cominciai come persona franca. *E 23.* Ma più non dissi, ch' agli occhi mi corse Un crocifisso in terra con tre pali.

§. XLI. *Correr nell' animo, nella mente, nella memoria, o per l' animo, per la mente, per la memoria; vale Venire in mente, Venir nell' animo, Cadere in pensiero*. Lat. *in mentem venire, occurrere*. Gr. ἐλθεῖν ἐπὶ νοῦν. *Bocc. nov. 7. 10.* E come veduto l' ebbe incontanente gli corse nell' animo un pensier cattivo. *E nov. 47. 15.* La qual veduta, subitamente nella memoria gli corse un suo figliuolo. *Fiamm. 2. 6.* Mi corsero mille pensieri per la mente in un momento, e quasi tutti terminavano in uno.

§. XLII. *Correre, per Seguire*. Lat. *accidere, consuescere*. Gr. συμπίπτειν. *Cron. Morell.* E questo corse per parecchi paia d' anni.

§. XLIII. *Correr pe' suoi piedi, e Correre assolutam. vale Procedere secondo il naturale ordine. Red. lett. 1. 102.* Solamente non parmi, che corra la evidenza di quel, che V. S. vuol dire.

§. XLIV. *Correre, vale altresì Esser differenza, o distanza*.

§. XLV. *In proverb. Chi corre corre, e chi fugge vola; e dicesi per dinotare la velocità del fuggire.*

§. XLVI.

§. XLVI. *Parimente in proverb. Al pigliar non esser lento, Al pagar non correre; e vale, che Dei esser più pronto a riscuotere, che a pagare. Cecch. Esalt. cr. 1. 3.* Signore, io so capital d' un proverbio, Il qual dice; al pigliar non esser lento, Ed al pagar non correre.

CORRÈRE, e CORRÈRO. *V. A. Corriere. Maestruzz.* 2. 27. I vetturali, che portano la mercatanzía ec. credo, che sono iscusati, e simigliantemente de' viandanti, e corrèri.

CORRERÍA. *Lo Scorrere, che fanno gli eserciti per lo paese nimico, guastando, e depredandolo.* Lat. *incursio.* Gr. *καταδρομή*. *G. V.* 8. 55. 2. Sono usi di fare assalti, e correríe. *Vit. Plut.* Dopo la morte di quello, Alessandro la pigliò nella correría di Damasco. *Stor. Eur.* 1. 5. Il quale quanto fusse potente, e ricco, lo dimostrano i saccheggiamenti, e le correríe così spesse fino alle stesse mura di Costantinopoli.

CORRÈRO. *v.* CORRÈRE.

CORRETTAMENTE. *Avverb. Con modo corretto, Con correzione, Con regola.* Lat. *emendatè, moderatè.* *Tratt. segr. cos. donn.* Si governino correttamente nelle cose del bere a soverchio. *Libr. Pred.* Si mettono a vivere più correttamente di prima. *Varch. Ercol.* 186. Non è, che osservare non si debbiano da chi vuole correttamente, e regolatamente scrivere.

CORRETTISSIMO. *Superl. di Corretto.* Lat. *emendatissimus.* *Fr. Giord. Pred. R.* Era uomo correttissimo nella sua loquela, e nelle sue costumanze.

CORRETTIVO. *Sust. Che corregge, Cosa atta a correggere.* Lat. * *correctivus.* Gr. *διορθωτικός*. *Libr. cur. malatt.* Il vino ée ottimo correttivo del rabarbaro. *E appresso:* Aggiugni cennamo, e altri buoni correttivi. *E altrove:* E perchè ée flatuoso, molto hae mestiere di buono correttivo.

CORRETTO. *Add. da Correggere.* Lat. *correctus, emendatus, castigatus.* Gr. *διορθωθείς*. *Bocc. nov.* 58. 2. Lo sciocco error d' una giovane raccontandovi, con un piacevol motto corretto da un suo zio. *M. V.* 8. 108. Essendo ancora il braccio di Dio disteso sopra i peccatori non corretti, nè ammendati. *Buon. Fier.* 1. 1. 2. Ma modesti, corretti, buoni, e santi.

CORRETTORE. *Verbal. masc. Che corregge.* Lat. *corrector, emendator, castigator.* Gr. *διορθωτής*. *Amm. ant.* 3. 6. 2. Ciascuno pessimo molestissimamente sostiene correttore. *Mor. S. Greg.* S' adira, e va pure investigando di trovare alcuna cosa ria nel suo correttore. *Libr. Amor.* Si cesserebbe molta afflizione, e fatica a' correttori, e maggiormente agli uditori. *Red. Vip.* 1. 75. Di parere non molto diverso pare, che fossero i soprannominati correttori del Ricettario.

§. *Per quel Sacerdote, che nelle congregazioni de' laici, o compagnie amministra loro i sagramenti, e invigila sopra a' buoni costumi.* Lat. * *corrector.* *Cap. Comp. discipl.* 1. E provveduto, e ordinato, che la detta compagnía abbia uno infermiere, un visitatore, e correttore, e capodieci quanti ne bisogna. *Varch. stor.* 9. 259. Quelle de' fanciulli, che si ragunano ec. sotto 'l guardiano, e correttore, sono nove.

CORRETTORÍA. *Ufício del correttore.* *Borgh. Tosc.* 354. Avendo ec. ottenuto la correttoría della Toscana.

CORRETTURA. *V. A. Correzione, Correggimento.* Lat. *correctio.* Gr. *διόρθωσις*. *Fr. Iac. T.* 1. 2. 32. Ergo al presente facciam correttura. *Cas. lett.* 1. 53. Quanto a' due luoghi emendati, a me pare, che le correttur di vostra Sig. sieno certissime.

CORREZIONE. *Correggimento, Emendazione, Gastigo.* Lat. *correctio.* Gr. *διόρθωσις*. *Bocc. Introd.* 4. La mortifera pestilenza ec. da giusta ira di Dio a nostra correzione mandata sopra i mortali. *Pass.* 34. Egli è una vergogna, che l'anima ha isguardando i suo' peccati a correzione. *But.* Altre costituzioni Imperiali fatte dal detto Giustiniano per correzione di quelle, che erano fatte prima.

CORRIBO. *Bergolo.* Lat. *levis, inconsultus, credulus.* Gr. *εὐπειθής*. *Tac. Dav. stor.* 2. 290. Azzuffavasi per seguitarlo il popolo corribo. *Alleg.* 89. I moderni, che non riescon pupilli affatto affatto, od io son corribo, colla taverna dell' ignoranza abbiano accozzato l'albergo del vitupero.

CORRIDOIO. *Andito sopra le fabbriche, per andar dall' una parte all' altra.* Lat. *pergula.* Gr. *προβολή*. *M. V.* 3. 96. Con una volta sopra la detta via, e un corridoio sopra la detta volta. *Stor. Rin. Montalb.* E le torri massicce infino al corridoio del muro.

CORRIDORE. *Sust. Corridoio, Corritoio.* Lat. *pergula.* Gr. *προβολή*. *G. V.* 9. 258. 4. Aggiugnevisi per ammenda gli arconcelli al corridore di sopra. *Buon. Fier.* 1. 4. 6. Ond' ei pel corridore Là dietro alle prigioni affretta il passo.

§. *Per Chi fa correríe, Scorridore.* Lat. *excursor.* Gr. *ἐκδρομητής, παρεκβαίνων*. *Petr. uom. ill.* Come i primi corridori arrivarono, diedero spazio di congiugnerli alle legioni. *Dant. Inf.* 22. Corridor vidi per la terra vostra, O Aretini. *Cron. Vell.* Scontrandoci ne' loro corridori fummo a gran dissimo risico di morte.

CORRIDORE. *Add. Che corre, Atto al corso.* Lat. *cursor.* Gr. *δρομεύς*. *Bern. Orl.* 1. 20. 46. E chi non ebbe il caval corridore, Fu sopra 'l fosso di Marfisa spento. *E* 3. 9. 29. Nella scesa del monte a un stretto passo Fu preso il cervo da un can corridore.

§. *E in forza di sust.* *M. V.* 3. 85. Ordinarono, che in ciascun dì si corresse uno palio di braccia otto di uno cardinalesco di lieve costo a piè, tenendosi al duomo, e movendosi i corridori di fuori della porta di san Piero Gattolino. *Ar. Fur.* 24. 7. E ben è corridor chi da lui fugge.

CORRIERE, e CORRIERO. *Colui, che porta le lettere, correndo per le poste, Messo, Messaggiere, Mandato.* Lat. *tabellarius, cursor, Marz.* Gr. *γραμματοφόρος*. *Maestruzz.* 1. 39. Che sarà de' corrieri, il servigio de' quali è necessario a' signori? *G. V.* 8. 64. 3. Capitando i primi corrieri ad Ansiona di là dalle montagne di Briga. *Zibald. Andr.* La sua festa faceano corrieri, dicitori, mercatanti. *Petr. canz.* 45. 2. Come a corrier tra via, se 'l cibo manca, Convien per forza rallentare il corso. *Bern. Orl.* 1. 6. 46. Orlando, poich' è partito il corriero, D' Angelica gli pare esser sicuro.

§. *E per similit. Corriere alato, Angiolo.* Lat. *angelus.* *Petr. son.* 304. Or n' ha diletto Il Re celeste, e i suo' alati corrieri.

CORRIMENTO. *Il correre, Trapassamento.* Lat. *cursus, ûs.* *Sen. Pist.* Ragguarda la rattezza, e 'l corrimento del tempo. *Com. Inf.* 9. Da un luogo di mare pericoloso per lo corrimento di molti venti, traenti da diversi luoghi.

§. *E parlandosi di cavalli, o simili, vale Carriera.* Lat. *cursio.* Gr. *δρόμος*. *Cap. Impr. prol.* Laudando il benigno Iddio, che avea testificato il corrimento degli indomiti giovenchi.

CORRISPONDENTE. *Sust. I mercatanti chiamano corrispondenti coloro, co' quali sono soliti di tenere commerzio di lettere, e negoziare.* Lat. *mercatores amici.* Gr. *ἔμποροι μετ' ἀλλήλων συμφωνῦντες*.

CORRISPONDENTE. *Add. Che corrisponde, Che ha proporzione, convenienza.* Lat. *congruens, respondens.* Gr. *ἁρμόδιος*. *Vit. SS. Pad.* Acciocchè, se altri ci venisse dietro seguitando le nostre vestigie dall' altro lato della ripa del fiume, non fossono corrispondenti a quelle della prima ripa. *Guicc. stor. libr.* 8. Non avendo trovato dentro effetti corrispondenti a' suoi pensieri.

CORRISPONDENTEMENTE. *Avverb. Con corrispondenza.* Lat. *congruè.* *Gal. macch. sol.* 90. Tale è la connessione de' veri, che di quà poi corrispondentemente ne seguita la contiguità ec.

CORRISPONDENZA. *Il corrispondere.* Lat. *congruentia, consensus.* Gr. *ἐφαρμογή*. *But.* Mirabil conseguenza, cioè maravigliosa conseguenza, e corrispondenza. *Red. esp. nat.* 51. Tra esse (*pietre*) ed il veleno vi sia un non so che di corrispondenza.

CORRISPONDERE. *Confarsi, Aver proporzione, convenienza.* Lat. *congruere, respondere.* Gr. *ἁρμόζεσθαι*. *Dant. Par.* 28. Dunque costui, che tutto quanto rape L'alto universo seco, corrisponde Al cerchio, che più ama, e che più sape. *Cr.* 1. 6. 4. La grandezza della quale dee esser tale, che proporzionalmente corrisponda alla misura delle terre, che si deono lavorare. *Red. annot. Ditir.* 59. In somma drudo è voce, che potrebbe corrispondere a *procus* de' latini.

CORRITOIO. *Corridoio.* Lat. *pergula.* Gr. *προβολή*. *Cr.* 8. 4. 3. Si lasci crescer la parte di fuori a modo di muro posto sopra 'l corritoio.

CORRITORE. *Corridore sust. Scorridore.* Lat. *excursor.* Gr. *παρεκβαίνων*. *Petr. uom. ill.* Si facevano continuamente assalti, e picciole battaglie da' corritori degli osti. *Buon. Fier.* 5. 4. 2. Di quelli, o gravi, ed alti, umili, e molli Corritor d' ogni arringo.

CORRITRICE. *Verbal. femm. Che corre.* *G. V.* 6. 26. 2. Avvegnachè noi crediamo, che le parole della innanzi corritrice novella ec. (*così ne' buoni T. a penna*)

CORRIVO. *Corribo.* Lat. *levis, inconsultus, credulus.* Gr. *εὐπειθής*. *Lor. Med. Arid.* 3. 5. Io ti so dire, ch' avevano trovato il corrivo. *Fir. nov.* 8. 303. A' quali ella disse, che di ciò ne lasciasse il pensiero a lei, che contenterebbe lo sposo. Partitisi i corrivi ec. *Tac. Dav. ann.* 16. 227. Il popolo non men corrivo in que' giorni d' altro non ragionava. *Red. Vip.* 1. 52. I Pittagorici furono tanto buoni, e corrivi al credere, che si dettero ad intendere ec.

CORROBORANTE. *Che corrobora.* Lat. *roborans, confirmans, corroborans.* *Segn. Crist. instr.* 3. 12. 15. Non ricevono quella grazia corroborante.

CORROBORARE. *Confermare, Fortificare, Dar forza.* Lat. *corroborare, confirmare.* Gr. *κρατυνειν*. *Com. Par.* 28. L'ufício di questi angioli, secondo Gregorio, si è di confortare, e corroborar coloro, che s' affaticano nella battaglia spirituale. *Tac. Dav. ann.* 15. 220. Averci questa vanitade aggiunta, per l'altre malignitadi corroborare. *Red. cons.* 1. 141. Potendo quest' acqua del tettuccio giovare notabilmente alla diarrea, ed alla generazione de' flati; e potrebbe infallibilmente corroborare, e fortificare lo stomaco.

CORROBORATIVO. *Add. Atto a corroborare.* Lat. *corroborandi vim habens.* *Red. lett.* 1. 126. Maggior corroborativo di questo non si trova.

CORROBORATO. *Add. da Corroborare.* Lat. *roboratus, confirmatus.* *Segn. Mann. Ag.* 26. 4. Prima si nutre semplicemente per non morire, poi nutrito si corrobora, e poi corroborato si perfeziona.

CORROBORAZIONE. *Il corroborare.* Lat. *roboratio, confirmatio.* Gr. *βεβαίωσις*. *Guicc. stor. libr.* 6. Aggiugnendo per maggior corroborazione ec. la soscrizione di Francesco Monsignor d' Angolem.

CORRODERE. *Rodere, Consumare a poco a poco*. Lat. *corrodere*. Gr. *ἀναβρώσκειν*. *Cr. 6. 10. 1. 1.* La sua polvere (*dell' aristologia*) la carne corrode nella ferita, e nella fistola.

§. *E neutr. pass. vale lo stesso. Volg. Ras.* Il modo de' denti si dee osservare, e se alcuni di loro si muovono, e si corrodono.

CORRODIMENTO. *Corrosione*. Lat. *corrosio*. Gr. *ἀνάβρωσις*.

CORROMPENTE. *Che corrompe*. Lat. *corrumpens*. Gr. *διαφθείρων*.

CORROMPERE. *Guastare, Contaminare, Putrefare; ed usasi oltre l' att. anche nel neutr. e nel neutr. pass.* Lat. *corrumpere, vitiare*. Gr. *διαφθείρειν*. *G. V. 7. 101. 6.* E crebbe tanto la pestilenza, che vi si corroppe l' aria. *Cr. 5. 10. 5.* E' da sapere, che al fico annestato di fresco l' acqua è nimica, imperocchè 'l tenero, e giovane tosto corrompe, e 'nfracida.

§. I. *E figuratam. Maestruzz. 2. 1.* Quando il principe corrompe la giustizia, il quale è posto guardiano della giustizia. *Guid. G.* Qual luogo potrà esser costante, o sicuro da non corrompere, se la santitade da non corrompere, si corrompe? *Ovid. Pist.* Essendo tu forestiero, se' stato ardito di corrompere i buoni costumi della nostra casa, e hai tentato con sollecitudine di corrompere la mia legittima fede del maritaggio. *E altrove*: Se' tu dunque venuto per li ventosi mari ec. per corrompere la nostra onestade? *Bellinc. son. 312.* Quanto il ciel cuopre, il tempo al fin corrompe.

§. II. *Per Violare, Torre la virginità*. Lat. *violare, stuprare, stuprum inferre*. *Maestruzz. 1. 23.* Chi corrompe la vergine, e poi la toglie per moglie, puote esser promosso a ordine poi? *Esp. P. N.* Amon, che fu figliuolo di David, colla sua sirocchia solo a solo, in sua camera, egli la corrompéo. *Volg. Ras.* Si tessono vene insieme sottili, le quali, quando la vergine si corrompe, cioè si spulcella, si rompono.

§. III. *Per metaf. Corrompere alcuno, vale Indurlo con donativi, o con mezzi simili, a fare a tuo pro quello, che non conviene*. Lat. *corrumpere, subornare*. *Dial. S. Greg.* Temendosi di ciò fare per se medesimo, corroppe il donzello del Vescovo, che gli servía a mensa, per pecunia. *Bocc. nov. 19. 14.* Non potendola ad altro inducere, con danari la corruppe. *M. V. 11. 40.* Avendo del mese di Febbraio 1362. per danari corrotte certe guardie. *Stor. Eur. 5. 117.* Delibero, che transferendoti sotto qualche colore nella Marca di Camerino, co' danari, che io ti darò, sollievi, e corrompa segretamente gli animi di quegli uomini dalla divozione di Anscario.

§. IV. *Corrompere in signific. neutr. pass. vale Spargere il seme dell' animale*. *Maestruzz. 1. 57.* Che farà, se l' uno di loro se medesimo corrompe? *E 2. 13. 1.* E 'l minor peccato tra' peccati contro a natura si è la mollizia, quando senza giacere insieme corrompe l' uno l' altro. *Cr. 6. 67. 5.* Il suo seme (*della lattuga*) dato a bere soccorre a coloro, che spesso si corrompono.

CORROMPEVOLE. *Atto a corrompersi, o ad esser corrotto*. Lat. *violabilis*. *Virg. En. M.* O eterni fuochi, o non corrompevole deitade! *Vit. Barl. 33.* Non intendono nè mica, che gli alimenti, in cui onore l' imagini sono fatte, siano cambiaboli, e corrompevoli.

CORROMPIMENTO. *Corruzione*. Lat. *corruptio, interitus*. Gr. *φθορά*. *Stor. S. Margh. D.* La quale hae servata la mia virginità infino a ora sanza corrompimento. *But.* Comunemente in tutte le corti de' signori è invidia, ed è guastamento, e corrompimento delle corti, come la morte dell' animale. *Alleg. 327.* Come ne' cieli ha generazioni, corrompimenti ec.

CORROMPITORE. *Verbal. masc. Che corrompe*. Lat. *corruptor, violator*. Gr. *βιαστής*. *G. V. 7. 66. 2.* Siccome corrompitori di pace, e di cristiani ucciditori. *Declam. Quintil. P.* Se stessa percosse, perchè 'l corrompitore fedir non potéo. *Mor. S. Greg.* Imperocchè essi erano corrompitori delle menti loro. *Bocc. vit. Dant. 248.* E come ella in esso è prodotta, così esso di tutte è corrompitore. *Maestruzz. 2. 29. 1.* Siccome per salute di tutto il corpo laudabilemente si taglia alcuno membro putrido, così il malfattore, e corrompitore degli altri laudabilmente è ucciso, acciocchè 'l bene comune si conservi.

CORROSIONE. *Rodimento, o Corrodimento*. Lat.* *corrosio*. Gr. *ἀνάβρωσις*. *Cr. 4. 17. 2.* Alcuna volta sono impedite da corrosion d' animali, i quali molto l' offendono. *Volg. Mes.* Nel quarto modo esce il sangue, per ulcerazione, e corrosione della vena.

CORROSIVO. *Add. Che corrode*. Lat.* *corrosivus*. Gr. *βρωτικός*. *Cr. 6. 55. 1.* Il sugo della sua radice (*della genziana*) manda via la morfea, e sana le piaghe, e l' ulcerazioni corrosive. *Volg. Mes.* L' unguento diafinico giova alle piaghe corrosive. *Libr. cur. malatt.* Ponvi suso qualche medicamento corrosivo. *Ricett. Fior.* Altre sono utili, ec. come le polveri capitali, le polveri costrettive, l' incarnative, e le corrosive.

§. *In forza di sust. vale Medicamento, che corrode*. *Red. esp. nat. 13.* Altri per far l' istesse prove inghiottiscono senza molto pericolo il solimato, l' arsenico, e simili corrosivi. *E appresso*: Appena preso il corrosivo proccurano con ogni prestezza di rigettarlo per mezzo del vomito.

CORROSO. *Add. da Corrodere*. Lat. *corrosus, erosus*. *Ruc. Ap. 220.* O nell' aride pomici, o ne' tronchi Aspri, e corrosi dell' antiche querce.

CORROTTAMENTE. *Avverb. Con corruzione*. Lat. *corruptè*. Gr. *διεφθαρμένως*. *Fir. disc. an. 56.* Alla fonte rimase il nome di Rimasto, che oggi i paesani corrottamente chiamano Rimaggio.

CORROTTIBILE. *Add. Corruttibile*. Lat.* *corruptibilis, fragilis*. Gr. *φθαρτός*. *Ricett. Fior. 7.* Si conservano gli animali, e le loro parti, per essere molto corrottibili, o salandogli, o seccandogli al sole, o al fuoco.

CORROTTISSIMO. *Superl. di Corrotto*. Lat. *corruptissimus*. Gr. *φθαρτότατος*. *Varch. stor. 4.* In una Repubblica non bene ordinata, anzi corrottissima. *E appresso*: Come un popolo corrottissimo, e disordinatissimo.

CORROTTO. *Sust. Pianto, che si fa a' morti*. Lat. *luctus funebris*. Gr. *πένθος*. *G. V. 11. 65. 3.* Fu seppellito alla chiesa di san Francesco in Padova con gran corrotto. *Bocc. nov. 38. 14.* Mentre il corrotto grandissimo si facea, il buono uomo, in casa cui morto era, disse. *Fr. Iac. T. 3. 12. 21.* E io comincio il corrotto; Figliolo, mio diporto, Figlio, chi mi t' ha morto, Figlio mio delicato.

§. *E per Dolore, o Pianto generalmente*. Lat. *luctus, fletus*. Gr. *πένθος, θρῆνος*. *Nov. ant. 97. 7.* Quelli non si destaro, e fecero gran corrotto. *Rim. ant. P. N. Guitt.* Noia, e corrotto intralasciar dovemo, Pensando quanto, e dolce, e dilettosa sarà nostra amistà. *Tesorett. Br.* Ond' io in tal corrotto Pensando a capo chino, Perdei il gran cammino.

CORROTTO. *Add. da Corrompere. Guasto, Contaminato; e si dice così dell' animo, come del corpo*. Lat. *corruptus*. Gr. *διεφθαρμένος*. *Bocc. Introd. 21.* Prima col puzzo de' lor corpi corrotti, che altramenti, facevano a' vicini sentire se esser morti. *E nov. 8. 3.* Non senza gran vergogna de' corrotti, e vituperevoli costumi di coloro. *E g. 4. p. 20.* Ne' lor diletti, anzi appetiti corrotti, standosi, me ec. lasciano stare. *Dant. Purg. 17.* Or vo', che tu dell' altro intende, Che corre al ben con ordine corrotto. *M. V. 3. 88.* Potendosi catuno dolere con ragione in se, della corrotta fede.

§. *Per Violato, contrario di Vergine*. Lat. *vitiatus, violatus*. Gr. *διεφθαρμένος*. *Amet. 31.* La quale poichè se corrotta dal potente Dio conobbe, sanza commiato abbandonò di Diana il grazioso coro. *Maestruzz. 1. 23.* Che farà di colui, che crede fare matrimonio colla vergine, e contrae colla corrotta? Rispondo: non può essere promosso, conciossiacosachè e' sia marito della corrotta. *E 1. 72.* Se alcuno contrae colla corrotta, ovvero disonesta, la quale e' credea, che fosse vergine, il matrimonio tiene?

CORROTTORE. *Corrompitore*. Lat. *corruptor*. *Mor. S. Greg. 6. 16.* Che vuol dire, che quelli di Soddoma non poteano trovare l' uscio della casa di Lot, se non che gli uomini invidiosi, e corrottori delle menti non trovavano alcuna entrata da potere accusar la vita del giusto?

CORRUCCIARE. *Neutr. pass. Crucciarsi*. Lat. *irasci, indignari*. Gr. *ἄχθεσθαι*. *Tes. Br. 1. 12.* Quando Dio si corruccia al mondo, egli manda li suoi angeli in vendetta. *Cavalc. med. cuor.* Messere, io ti lodo, che mi ti corrucciasti. *Vit. Plut.* Si corruccerebbe con lui.

CORRUCCIATAMENTE. *Avverb. Con corruccio*. *But. Inf. 3. 1.* Mi rimorse, quando mi riprese corrucciatamente. *E appresso*: L' uomo savio in due modi riprende l' errante, o corrucciatamente ec. o dolcemente ec.

CORRUCCIATISSIMO. *Superl. di Corrucciato*. Lat. *iratissimus*. *Tratt. segr. cos. donn.* Si mostrano corrucciatissime oltremodo con lui. *E appresso*: Il dibattimento del cuore mostra, che sono corrucciatissime.

CORRUCCIATO. *Add. da Corrucciare*. Lat. *iratus*. Gr. *ὀργισθείς*. *But. Inf. 3.* Accenti d' ira, cioè modi di profferire, che fa l' uomo quando è corrucciato.

CORRUCCIO. *Cruccio*. Lat. *indignatio, ira*. Gr. *ὀργή*. *M. Aldobr.* Queste sono corruccio, ira, letizia. *Fior. Ital.* Costui perchè fue molto bellicoso, e uomo d' arme, e di corruccio, chiamarlo li pagani Dio delle battaglie. *Petr. cap. 11.* Ingiuria da corruccio, e non da scherzo. *Dant. Inf. 24.* Ch' io 'l vidi uom già di sangue, e di corrucci. *Nov. ant. 99. 10.* Ora so io vostro corruccio, e vostro dolore, e onde viene, e io metterò consiglio in vostro corruccio.

CORRUCCIOSAMENTE. *Avverb. Con corruccio, Crucciosamente*. *But. Inf. 31. 1.* Virgilio ec. corrucciosamente prima, e poi benignamente riprese Dante.

CORRUCCIOSO. *Add. Iracondo, Sdegnoso, Cruccioso*. Lat. *iracundus*. Gr. *ὀργίλος*. *But.* Qui dimostra l' autore la natura del cane, che è litigioso, e corruccioso animale; e quando si corruccia, trema.

CORRUGARE. *V. L. Increspare, Aggrinzare*. Lat. *corrugare*. Gr. *ῥυτιδοῦν*. *Red. lett. 1. 117.* La polpa de' tamarindi ec. manterrà lubrico il ventre, corrugherà, ed astrignerà le vene emorroidali. *E 125.* Potendosi sperare, che questo sia per corrugare le emorroidi.

CORRUGATO. *Add. da Corrugare*.

CORRUMPENTE. *V. L. Corrompente*. Lat. *corrumpens*. *Coll. Ab. Isac. 123.* E' non s' è disparmito dalla caduta, nè dal leone corrumpente, cioè dal demonio della superbia.

CORRUSCARE. *V. L. Propriamente Balenare, Lampeggiare*. Lat. *coruscare, fulgurare*. Gr. *ἀστράπτειν*. *Dant. Purg. 21.* Nuvole spesse non paion, nè rade, Nè corruscar, nè figli-

glia di Taumante. *E Par.* 5. Perch' ei corrusca, siccome tu ridi. *E* 20. Perch' io di corruscar vidi gran feste. *But.* Corruscare, cioè lampeggiare, e saettare.

CORRUSCAZIONE. *V. L. Balenamento*, *Lampeggiamento.* Lat. *coruscatio*. Gr. ἀστραπή. *Filoc.* 5. 45. I tuoni, le spaventevoli corruscazioni, le gravi acque cadenti da cielo, e mosse da venti, hanno i nocchieri ec. vinti, renduti. *Com. Purg.* 21. Corruscazione s' ingenera per combattimento di nuvoli, e strofinamento di venti nella nuvola.

§. *Per metaf. Dant. Conv.* 123. E che è ridere, se non una corruscazione della dilettazione dell' anima, cioè un lume apparente di fuori ec.

CORRUSCO. *V. L. Add. Risplendente*, *Fiammeggiante*. Lat. *coruscus*, *splendens*. Gr. ἀστράπτων. *Dant. Par.* 17. La luce, in che rideva il mio tesoro, Ch' io trovai lì, si fe prima corrusca, Quale a raggio di sole specchio d' oro. *But.* Si fe prima corrusca, cioè prima gettò splendore.

CORRUTTELA. *Corrompimento*, *Disordine*. Lat. *corruptela*. Gr. φθορά. *Segr. Fior. art. guerr.* Essendo nato in tanta corruttela di secolo. *E altrove*: Solo essi sono la corruttela del suo Re. *Fir. As.* 178. Assai è egli per molti adulterj, e per altre corruttele infamato.

CORRUTTEVOLE. *Add. Corruttibile*. Lat. *fragilis*, * *corruptibilis*. Gr. εὔφθαρτος. *Scal. S. Agost.* Ritorna ec. alli puzzolenti diletti della carne miseri, e corruttevoli.

CORRUTTIBILE. *Add. Atto a corrompersi*. Lat. * *corruptibilis*, *fragilis*. Gr. εὔφθαρτος. *Dant. Inf.* 2. Corruttibile ancora ad immortale Secolo andò. *Lab.* 248. Per sanare i corruttibili corpi quelle amare cose non solamente si sostengono, ma vi si fa di volontà incontro lo 'nfermo. *Cavalc. Frutt. ling.* Non si conviene avere studio, e appetito di cose brutali, e corruttibili.

CORRUTTIBILISSIMO. *Superl. di Corruttibile. Libr. cur. malatt.* Usano cibi corruttibilissimi nello stomaco.

CORRUTTIBILITÀ, CORRUTTIBILITADE, *e* CORRUTTIBILITATE. *Astratto di Corruttibile*. Lat. *corruptela*. *Gal. Sist.* 10. Le condizioni contrarie di gravità, leggerezza, corruttibilità ec. le assegna a corpi mobili naturalmente di movimenti retti.

CORRUTTORE. *Corrompitore*. Lat. *corruptor*. Gr. φθορεύς. *Mor. S. Greg.* Quando si rallegra, che per menzogne noi siamo stati corruttori di verità. *S. Grisost.* Tu se' seduta sopra la via, aspettando, e invitando li tuoi corruttori.

CORRUTTURA. *V. A. Corruzione*. Lat. *corruptio*. Gr. διαφθορά. *Libr. Op. div. Tratt. F. G. Marign.* Il tuo capo è sanza niuna corruttura, colla carne bianca, e bellissima, come di vivo.

CORRUZIONE. *Il corrompersi*, *Putrefazione*. Lat. *corruptio*. Gr. φθορά. *Tes. Br.* 2. 50. Corruzione è quell' opera di natura, per cui tutte le cose son menate a finimento. *Bocc. Introd.* 21. Mossi non meno da tema, che la corruzione de' morti non gli offendesse, che da carità, la quale avessero a' trapassati. *Dant. Par.* 7. L' acqua, e la terra, e tutte lor misture Venire a corruzione, e durar poco ec. Perchè se ciò, ch' ho detto, è stato vero, Esser dovrian da corruzion sicure.

§. I. *Per metaf. Maestruzz.* 2. 32. 3. Sono ta' cose, le quali immantenente che elle sono venute alla notizia dell' uomo, è tenuto di manifestarle, verbigrazia, se elle s' appartengono alla corruzione della moltitudine spirituale, e corporale. *Mor. S. Greg.* 1. 14. Soggiogando la scurità della nostra corruzione, noi ci accostiamo co' raggi della discrezione a' que' superni spiriti.

§. II. *Per Violazione*, *Rottura*. Lat. *violatio*. Gr. ὕβρισμα. *Tes. Br.* 5. 17. Elle son tutte caste (*le pecchie*) e vergini, e sanza nulla corruzione di lor corpo di lussuria. *Libr. Am.* Quando lo marito si crede menar moglie, che vergine sia, aperta la verità della corruzione, al suo marito sempre sarà odiosa. *M. V.* 10. 60. Conosceva, che a' Fiorentini era lecito di così fare sanza corruzione di pace.

CORSA. *Corrimento*, *Movimento impetuoso*. Lat. *cursus*, *curriculum*. *M. V.* 6. 86. I Fiamminghi affannati per la corsa ec. non li poteron seguire.

§. I. *Per Corso*. *Amet.* 93. Che d' esta vita finirò la corsa. *Fav. Esop.* Giugnendo a una gran balza misesi a corsa ec. ed essi trariparo.

§. II. *Dare una corsa infino in un luogo*, *vale Andarvi correndo*. *Lasc. Sibill.* 4. 6. Dà una corsa fino in piazza.

§. III. *Dare una corsa a uno*, *vale Farlo correre*. *Varch. Suoc.* 5. 3. Se no, non mi date questa corsa, che per Dio vero non sono uomini da essere gonfiati questi.

§. IV. *A corsa*, *posto avverbialm. vale lo stesso*, *che Correndo*. Lat. *cursim*, *curriculo*. Gr. δρόμῳ. *G. V.* 7. 82. 2. A corsa coll' elmo in testa, e colla lancia abbassata, si mosse per fedir Messer Gianni. *E* 8. 8. 2. Il popolo minuto gridando; muoia la podestà, a corsa uscirono di palagio. *Tac. Dav. ann.* 15. 204. Marciò a corsa per giugnere alla sprovvista.

CORSALE. *Ladrone di mare*. Lat. *pirata*. Gr. πειρατής. *Fior. Virt. A. M.* Un ladro, che imbolava in mare, cioè un corsale. *Bocc. nov.* 16. 5. Una galea di corsali sopravvenne, la quale tutti a man salva gli prese. *E nov.* 20. 7. Egli sanza pro, e in Pisa, e altrove si dolse della malvagità de' corsali. *Bern. Orl.* 2. 25. 22. Che, benchè il suo mestier fosse corsale, Era ancor destro, e franco cavaliero.

§. I. *In proverb. Andar tra corsale*, *e corsale*, *che vale lo stesso*, *che Ell' è tra Baiante*, *e Ferrante*; *Tanto sa altri quanto altri*. Lat. *Bithus cum Bacchio*, *Cretensis cum AEgineta*. *v. Flos* 309.

§. II. *Pure in proverb. Tra corsale*, *e corsale non si guadagna se non i barili voti*; *e vale lo stesso*.

CORSALETTO. *Corazza*. Lat. *thorax*. Gr. θώραξ. *Tac. Dav. ann.* 16. 249. Dimanierachè Galba per non sapere il vero ec. si mise il corsaletto. *Cecch. Esalt. cr.* 3. 7. E' non si trovò mai fabbro da tanto, Che fabbricar sapesse un corsaletto Per armar la paura.

CORSARE. *Lo stesso*, *che Corsale*. Lat. *pirata*. Gr. πειρατής. *Maestruzz.* 2. 30. 9. I corsari rubatori del mare tre volte l' anno sono iscomunicati dalla bocca del sommo Pontefice.

CORSEGGIARE. *Andare in corso*, *Far l' arte del corsale*. Lat. *piraticam facere*, *piraticam exercere*. Gr. πειρατεύειν. *Bocc. nov.* 14. 5. Comperò un legnetto sottile da corseggiare. *E nov.* 42. 3. Quindi partitosi, corseggiando cominciò a costeggiare la Barberia. *G. V.* 9. 116. 2. Perciò non lasciarono la guerra, sanza il continuo corseggiare per mare in diverse parti del mondo. *Teseid.* 1. E i legni loro in mar furon tirati, Per corseggiar dintorno, ove potieno.

§. *Corseggiar la terra*, *vale Correre*, *Far correrie*, *Dare il guasto*. Lat. *vastare*, *populari*. Gr. πορθεῖν, κατατρέχειν. *Vit. Plut.* Dimitrio corseggiava l' Ipirro. *E appresso*: Si mise a far guerra, e corseggiava la terra, ov' era Seleuco.

CORSEGGIATO. *Add. da Corseggiare*. Lat. *populatus*. Gr. πεπορθηκώς. *G. V.* 8. 77. 2. E corseggiato, e fatto gran guerra alle terre marine ec. si andò per soccorrere Sisilea.

CORSESCA. *Arme in asta con ferro in cima a foggia di mandorla*. *Libr. Mascalc.* Quando il cavallo è ferito da corsesca, o altr' arme in asta ec. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. Arme in aste vi son, picche, corsesche, E partigiane assai.

CORSESCATA. *Ferita fatta colla corsesca*, *Colpo di corsesca*. *Libr. Mascalc.* Tale corsescata è molto più lunga a guarire.

CORSÍA. *La corrente dell' acqua de' fiumi*. Lat. *aquæ decursus*. Gr. ὕδατος διέξοδος. *Bellinc.* 256. Saper vorrei da voi, perchè di Maggio Vanno le cheppie contro alla corsía. *Malm.* 9. 29. Che mentre assodan quivi, ov' ella è vota, Essa distende altrove la corsía.

§. I. *Corsía*, *dicesi lo Spazio voto nelle galée*, *per camminare da poppa a prua*. Lat. *fori*, *fororum*. Gr. καταστρώματα. *Tac. Dav. stor.* 2. 279. I Germani si gittan nell' acqua, attaccansi alle poppe, montano in sulle corsíe, affondano i vascelli. *Sen. lett.* 3. 777. I marinari furono sforzati ec. scommettere, e guastare la corsía fatta di grosse travi.

§. II. *Corsía*, *dicesi parimente lo Spazio voto*, *o non impacciato nel mezzo delle stalle*, *ne' teatri*, *o altri luoghi*.

CORSIERE, *e* CORSIERO. *Caval bello*, *e nobile*. Lat. *equus insignis*, *equus generosus*. Gr. ἵππος γενναῖος. *Bocc. nov.* 48. 6. E dietro a lei vide venir sopra un corsier nero un cavalier bruno. *Dant. Purg.* 32. Pria che 'l sole Giunga li suo' corsier sott' altra stella. *Petr. cap.* 4. Seguimmo il suon delle purpuree penne De' volanti corsier per mille fosse. *Sen. Pist.* Con tutti i suoi palafreni, e destrieri, e suoi corsieri, e sue grandi burbanze. *Red. lett.* 2. 169. Ecco da una folta macchia spuntare il Sig. N. N. che sovra un velocissimo corsiere a tutta carriera se ne veniva alla volta nostra.

CORSIVAMENTE. *Avverb. A corsa*, *Correndo*; *e dicesi per lo più di Cosa*, *che si faccia senza molta considerazione*. Lat. *cursim*. Gr. δρομαίως. *Mor. S. Greg.* Tutte queste cose, che son dette da lui per gonfiamento di superbia, sono più tosto da passarle corsivamente.

CORSIVO. *Add. Corrente*, *Che corre*. Lat. *currens*. Gr. δρομικός. *Mor. S. Greg.* Egli germineranno, cioè faranno frutto fra l' erbe, siccome i salci appresso all' acque corsive. *Franc. Sacch. rim.* Fiumi corsivi appiè di ciascun monte.

§. I. *E figuratam. Burch.* 2. 80. E con versi corsivi Salir bello, e soave, e vago in cima.

§. II. *Carattere corsivo*, *dicesi Quello*, *ch' è più atto alla velocità dello scrivere*.

§. III. *E Carattere corsivo dicono gli stampatori Quello*, *che è simile allo scritto*, *a differenza del tondo*.

CORSO. *Il correre*. Lat. *cursus*. Gr. δρόμος. *Petr. son.* 78. Orso, al vostro destrier si può ben porre Un fren, che di suo corso indietro il volga. *Amm. ant.* 39. 2. 6. Se 'l corso de' cavalli per le grida è concitato ec. quanto crediamo noi, che gli uomini possano essere commossi. *Cr.* 2. 5. 2. I quali (*animali*) legavano incontro al forte corso dell' acqua. *Vit. Plut.* Ed errarono il passo del fiume, e 'l corso dell' acqua tirò molta gente, che si perderono. *Com. Inf.* 14. La quale solvendo, descrive li fiumi d' Inferno, e loro corso.

§. I. *Corso*, *per Lo corseggiare*. Lat. *piratica*. Gr. πειρατεία. *Bocc. nov.* 16. 33. Il quale, come io vi dissi già, e lui, e me prese in corso. *G. V.* 7. 57. 1. Mise in concio d' armare più di cento galée di corso sottili.

§. II. *Andare in corso*, *Corseggiare*. Lat. *piraticam facere*. *G. V.* 10. 176. 1. Per cagione di più ruberie fatte in mare per li Genovesi andando in corso sopra i Catelani, e Veneziani. *Ar. Fur.* 10. 33. Deh purchè da color, che vanno in corso, Io non sia presa, e poi venduta schiava.

§. III. *E figuratam. in sentim. equivoco*. *Bocc. nov.* 79. 6. Nè voglio perciò, che voi crediate, che noi andiamo ad imbo-

imbolare, ma noi andiamo in corso.

§. IV. *Corso per simil. Spazio decorso, o da decorrere*. Lat. *cursus*. *Bocc. nov. 31. 27.* Tu hai il tuo corso fornito, e di tale, chente la fortuna tel concedette, ti fe' spacciato. *Vinc. Mart. lett. 5.* Un animo ben composto si doverria fermare, se fra questo corso della vita mortale ci fusse punto di fermezza. *Red. oss. an. 76.* Di questi così fatti moscherini ne comparve una gran quantità nel corso de' due susseguenti giorni.

§. V. *Corso, per Ordine*. Lat. *ordo, cursus*. *Bocc. Introd. 23.* Quello, che 'l natural corso delle cose non aveva potuto con piccoli, e rari danni a' savj mostrare. *E nov. 47. 7.* Molte arti usò per dovere contro al corso della natura disgravidare. *E nov. 93. 17.* Seguendo il corso della natura, come gli altri uomini fanno. *Dant. Inf. 11.* Come natura lo suo corso prende. *E Par. 1.* Così da questo corso si diparte Talor la creatura. *Petr. son. 7.* Ond' è dal corso suo quasi smarrita Nostra natura. *G. V. 7. 17. 2.* In questo modo s' ordinò lo stato, e corso del comune, e popolo di Firenze. *Franc. Barb. 279. 24.* E del corso mondano Pigliar quel, che possiano.

§. VI. *Corso, per Concorso*. Lat. *concursus*. Gr. συνδρομή. *Tac. Dav. ann. 2. 40.* A lui doversi la dieta d' Italia, e tanto corso di provincie riserbare.

§. VII. *Corso, per Istrada, dove si corre il palio*. Lat. *hippodromus*. Gr. ἱππόδρομος. *M. V. 7. 41.* Questo medesimo uficio comperò da' Tornaquinci la grande, e bella torre, ch' aveva in sul canto di mercato, in sul corso del palio, la quale strignea, e impediva la via del corso.

§. VIII. *Corso, diceli anche il Luogo, dove passeggiano le maschere il carnevale*. *Segn. Mann. Apr. 26. 2.* Mira un poco se ha forze bastevoli, quando si tratti di commedie, di corsi, di spassi infimi.

§. IX. *Per Nome di strade particolari in Firenze*. *Din. Comp. 3. 63.* Boccaccio Adimari con suoi seguaci (venne) pel corso degli Adimari fino in orto san Michele. *Bocc. nov. 59. 5.* Venutosene per lo corso degli Adimari infino a san Giovanni. *Varch. stor. 9. 261.* La casa d' Agnol Doni nel corso de' tintori.

§. X. *Corso delle stelle, vale lo Viaggio delle stelle*. Lat. *cursus siderum*. *Franc. Sacch. rim. 46.* Astrologi eccelsi d' ogni parte Piovono a dire delle stelle il corso. *Guid. G.* Conosceva Filotete il nocchiero il corso delle stelle.

§. XI. *Corso, trattandosi di moneta, ha il signific. del §. VII. di Correre*. *M. V. 3. 106.* Comperando i fiorini 100. prestati al comune ec. 25. d' oro, o più, o meno, come era il corso loro. *Franc. Sacch. rim.* Che la moneta di poca valenza Non abbia corso nel terreno stallo.

§. XII. *Aver corso, vale Avere spaccio, Essere in voga*.

§. XIII. *Far corso*. v. FARE.

CORSO. *Add. da Correre*. Lat. *peragratus, emensus*. Gr. διαμετρούμενος. *Sagg. nat. esp. 16.* O vogliansi pigliare i tempi da suono a suono ec. o dagli spazj corsi dalla lancetta.

§. *Per Ingannato, Acchiappato*. *Buon. Fier. 4. 5. 3.* E come si suol dir, pifferi fatti, Corsi rimangan essi.

CORSO. *Coll' o largo. Nome di una Sorta di vino, che viene di Corsica*. Lat. *vinum Corsicum*. *Libr. Son. 2.* Egli è il trebbian leggieri, e tu di 'l corso. *Red. Ditir. 9.* Con un sorso Di buon corso ec. A quel mal porgo un soccorso.

CORSOIO. *Add. Che scorre, Sdrucciolevole; oggi più comunemente Scorsoio*. *Fior. Ital. D.* Appiccata che ebbe una fune con un cappio corsoio alla trave.

CORTAMENTE. *Avverb. Con cortezza*. Lat. *breviter*. Gr. βραχέως. *Cr. 4. 12. 6.* Avvegnachè non sieno sì grandi, come delle viti cortamente potate.

CORTE. *Palazzo de' principi, e la Famiglia stessa del principe*. Lat. *aula*. Gr. αὐλή. *Bocc. nov. 11. 3.* Li quali le corti de' signori visitando ec. li veditori sollazzavano. *E nov. 31. 14.* Tra tanti, che nella mia corte n' usano, eleggesti Guiscardo, giovane di vilissima condizione, nella nostra corte, quasi come per Dio, allevato. *Dant. Inf. 13.* Morte comune, e delle corti vizio. *Franc. Sacch. nov. 203.* Grandi, e lunghissime sono le corti, come ch' ell' abbiano nome corti, ma maggiore è l' avarizia, che le fa esser lunghe.

§. I. *Per simili. Dant. Inf. 2.* Poscia chè tai tre donne benedette Curan di te nella corte del cielo. *E Par. 3.* Che vuol simile a se tutta sua corte. *Buon. rim. 74.* Un de' beati dell' eterna corte.

§. II. *Uomo di corte, Giuocolare*. Lat. *scurra*. Gr. βωμολόχος. *Dep. Decam. 17.* Uomini poi di corte ec. eran quelli, che con piacevolezza d' atti, e di parole, e di graziosi giuochi trattenevano i convitati, che qualche volta si veggono chiamati giullari, e più comunemente buffoni. *Nov. ant. 41. 1.* Marco Lombardo fue nobil uomo di corte. *Bocc. nov. 7. 3.* Avendo bisogno di fare una notabile, e maravigliosa festa in Verona, ed a quella molte genti, e di varie parti fossero venute, e massimamente uomini di corte d' ogni maniera.

§. III. *Dicesi in proverb. Chi vive in corte, muore in paglia; e vale, che I cortigiani per lo più muoiono poveri*.

§. IV. *Pure in proverb. Chi in corte è destinato, S' e' non muor santo, e' muor disperato; e vale, che L' invidia, che regna nelle corti, rende altrui o sofferente, o disperato*.

§. V. *Corte, vale anche Festa, o Adunanza di gente per allegria, o Convito pubblico*. *Amet. 100.* E con quel cuore, ch' io potè', solenni Vederlo a tanta corte presidente Parlar con motti, e con riso, e con cenni. *G. V. 7. 88. 2.* Stando in conviti insieme, in cene, e desinari, la qual corte durò presso a due mesi, e fu la più nobile ec. *Nov. ant. 61. 1.* Alla corte del Po ec. s' ordinò una nobile corte, quando 'l figliuolo del conte Ramondo si fece cavaliere.

§. VI. *Onde Tener corte, che vale Tener tavola, Festeggiare, o Banchettare solennemente*. Lat. *dare epulum*. Gr. πανδαισίαν παρέχειν. *Bocc. nov. 13. 4.* Tenendo molta famiglia e molti, e buoni cavalli, e uccelli, e continuamente corte. *Ar. Fur. 16. 15.* Che là dentro dovea splendida corte Tenere il ricco Re della Soría.

§. VII. *Corte bandita*. *Dep. Decam. 17.* Ma ne son pieni i libri, e si è mantenuto ancora corte bandita, di convito molto ricco, e magnifico nato, che in que' tempi si costumava pubblicamente queste cotali corti bandire, e così si intendeva invitato ogni uomo. *Tac. Dav. ann. 3. 59.* Stomacò ec. lo spanto convito a porte spalancate, e corte bandita.

§. VIII. *Corte, per Luogo, dove si tien ragione, e per li Ministri, ed Esecutori stessi di essa*. Lat. *forum, curia*. Gr. ἀρχεῖον. *Bocc. nov. 1. 9.* Dalle private persone, alle quali assai sovente faceva ingiuria, e dalla corte, a cui tuttavia la facea, fu riguardato. *E nov. 27. 7.* Parmi intendere, ch' egli abbiano provato alla corte, che uno ec. l' uccidesse. *E nov. 55. 4.* In quelli tempi ec. che le ferie si celebran per le corti. *E nov. 75. 5.* Essendo la corte molto piena d' uomini, Matteuzzo ec. entrò sotto il banco. *Rim. ant. Guid. Cavalc. 62.* Gli miei folli occhi ec. Fur quei, che di voi, donna, m' accusaro Nel fiero loco, ove tien corte Amore. *Esp. P. N.* E perciò, che egli non sia giudicato nella corte di giustizia, e dice, e giudica nella corte di misericordia. *Sen. ben. Varch. 3. 7.* Se io me ne richiamo, se io me ne vo alla corte, e' comincia a esser non benefizio, ma credito.

§. IX. *Corte, per Quello spazio scoperto nel mezzo delle case, onde si piglia il lume*. Lat. *impluvium*. Gr. ὕπαιθρον. *Bocc. nov. 10. 7.* E lui invitato in una fresca corte il menarono. *E g. 3. p. 4.* Sopra una loggia, che la corte tutta signoreggiava ec. posteli a sedere. *Cr. 1. 7. 2.* Allato alla via, che divide la corte, si faccia la casa. *E num. 5.* Rimanendo sempre la corte nel mezzo spedita.

§. X. *Corte, si diceva già a quel Ricinto di siepe, o di muri, che comprendeva case, orti, e altre appartenenze della villa*.

CORTEARE. *Far corteo, cioè corteggio; e si dice di quell' accompagnatura, che fanno le donne alla sposa, la prima volta ch' ell' esce fuora impalmata*. Lat. *sponsam comitari*. Gr. νύμφην συνακολουθεῖν. *Cron. Vell.* Sì che non menò seco donne il primo dì nè 'l seguente niuna ne venne a corteare. *Nov. ant. stamp. ant. 62.* Dopo il mangiare venne il signore a corteare; domandò, chente fu la torta?

CORTECCIA. *Crosta, Buccia, Scorza; e detto assolutam. vale Crosta di pane*. Lat. *crusta; e degli alberi: liber*. *Cr. 3. 7. 1.* Alcuno grano è mezzanamente lungo, e bianco, ovvero rosso, ed ha sottil corteccia. *E num. 14.* Il pane in forma grande ha la corteccia più sottile, e più dura, e imperò la sua corteccia nutrica poco, e a smaltire è dura. *E cap. 13. 3.* Fa prode, se sia cotta senza la corteccia, e imperò è buona agl' idropici, ma colla corteccia nuoce troppo per la ventosità, ed enfiagione, che fa. *E 5. 10. 5.* Innestali il fico del mese d' Aprile circa la corteccia. *Vett. Colt. 31.* Ne ricevono danno da molti animali loro nimici, i quali gli consumano dentro, e votano il gambo, e midollo degli ulivi posti a piantoni, talchè resta loro poco altro, che la corteccia.

§. I. *Per simili. Parte di muraglia*. Lat. *crusta*. Gr. πλάξ. *M. V. 8. 46.* La stanga volta in arco volse con una gran corteccia del campanile.

§. II. *Per metaf. D. Gio: Cell.* Piatoso disiderio è quello nella corteccia, ma nella midolla è più crudel, ch' ogni crudeltà. *Coll. SS. Pad.* I quali già avevano attratti una volta, quanto alla corteccia di fuori. *Bocc. vit. Dant. 256.* Si maravigliò ec. sì per la profondità del senso, il quale sotto la bella corteccia delle parole gli pareva sentire nascoso. *M. V. 10. 25.* Quasi per lusinghe tirato nel trattato, con infingnere di non sapere se non la corteccia. *Cron. Morell. 221.* Faremo fine rimanendo contenti d' avere tocco solamente le cortecce d' alcuna.

§. III. *Per simili. Pelle*. Lat. *cutis, pellis*. Gr. δέρμα. *Buon. rim. 84.* Dinanzi mi si allunga la corteccia.

CORTECCIUOLA. *Dim. di Corteccia*. Lat. *corticula, crustula*. Gr. πλακίδιον. *Cr. 2. 23. 21.* Rimossa, e tolta via la cortecciuola di fuori verso la midolla del pedale, si disponga dentro.

CORTEGGIAMENTO. *Il corteggiare*. Lat. *officiosus comitatus*. *Tac. Dav. stor. 2. 287.* Nè lusinghe di fortuna, nè corteggiamenti di Roma la fecero baldanzosa. *Car. lett. 1. 143.* Certe donnicciuole vane, le quali misurano i cuori degli uomini dalle passeggiate, da i corteggiamenti, e dal sospirar per pratica.

CORTEGGIARE. *Far corte, Accompagnare i signori, e far loro servitù*. Lat. *ancillari, comitari*. Gr. παρακολουθεῖν. *Libr. Viagg.* Li giocolari cominciavano a corteggiare. *Bern. rim.* S' a corteggiarmi un pipistrel veniva, E a far la mattina-

ta una civetta. *E Orl.* 3. 1. 58. Dieci donzelle a corteggiare avvezze ec. Vengono a fare ai cavalier carezze. *Bemb. Af.* 3. Gran senno saranno i tuoi compagni, se essi questo prence corteggeranno.

§. *Corteggiare, per Tener corte, Spender soverchiamente, Corteseggiare.* *Cron. Vell.* La giovinezza col corteggiare, e star troppo in brigata, lo sconcia. *E appresso:* La vita sua fino a qui è stata, ed è senza niuno dispiacere d' altri, e fatto più male a se, che ad altrui, logorato in corteggiare ciò, che ha potuto.

Corteggiato. *Add. da Corteggiare.* Lat. *catervâ stipatus.* Gr. παρακολουθούμενος. *Segn. Mann. Apr.* 20. 3. Quel ricco, che corteggiato ec. sedeva continuamente a real banchetto, sarà da i demonj strascinato giù nell' inferno.

Corteggiatore. *Verbal. masc. Che corteggia.* Lat. *comitator, comes.* Gr. παρακόλουθος. *Buon. Fier.* 2. 3. 9. Già mossi per uscir corteggiatori Di queste dame, ove debb' io lo sguardo Volgere altrove?

Corteggio. *Lo stesso, che Corteggiamento.* Lat. *comitatus.* Gr. παρακολουθεία. *Segn. Pred.* 21. 3. Che pretendiamo noi con tante fatiche, con tanti servizj, con tanti corteggi, con tante umiliazioni?

Cortéo. *Codazzo di persone, che accompagnano la sposa.* Lat. *pompa, Terenz.* Gr. πομπή. *Rim. ant. Bart. Ben.* Queste son poche rose a tante spine, Pochi confetti a sì lungo cortéo. *Burch.* 1. 16. E un migliaccio, ch' era pien di buchi, Mi fece cenno, ch' e' menava moglie, E ch' al cortéo venien marchesi, e duchi.

§. I. *Per l' Accompagnatura del figliuolo nato al battesimo.* Lat. *comitatus.* Gr. παρακολουθεία. *Varch. Suoc.* 1. 2. Finse, che sua madre avesse mandato per lei, per menarla a un cortéo a battezzare non so che bambino. *Malm.* 4. 5. Tutto splendente viensene al cortéo.

§. II. *Per simílit.* *Bern. rim.* E avemo un cortéo di mosche intorno.

§. III. *Per Corte, o Banchetto solito farsi da' novelli cavalieri.* *Fior. S. Franc.* 101. Nel quale castello si faceva allora un grande convito, e cortéo per la cavallería nuova d' uno di quelli conti.

Cortese. *Add. Che ha in se cortesía, Grazioso.* Lat. *humanus, benignus, liberalis.* Gr. χρηστός, ἐλευθέριος. *Bocc. nov.* 2. 1. Siccome colei, che non meno era di cortesi costumi, che di bellezze ornata. *E nov.* 23. 9. Per assai cortese modo il riprese. *Petr. canz.* 8. 6. Che mi fer già di se cortese dono. *E son.* 96. Quelle pietose rime, in ch' io m' accorsi Di vostro ingegno, e del cortese affetto. *Dant. Inf.* 2. E donna mi chiamò cortese, e bella. *E appresso:* O anima cortese Mantovana. *E appresso:* E tu cortese, ch' ubbidisti tosto. *Ovid. Pist.* Perchè la tua madre fusse cortese, per lo cui assempro tu mi credi piegare, non prendere di ciò fidanza.

§. I. *Per Liberale, Compiacente, Largo.* Lat. *largus, gratificans, facilis.* Gr. χαριζόμενος. *Petr. canz.* 5. 6. Nell' altrui ingiurie del suo sangue Roma Spesse fiate quanto fu cortese. *Bocc. nov.* 71. 4. Pregandola, che le dovesse piacere d' esserli del suo amore cortese. *E nov.* 77. 35. Lo scolare le fu di quello assai cortese. *E num.* 89. Nè essere ora a me cortese di ciò, ch' io non desidero.

§. II. *Star cortese, o Recarsi cortese, vale Starsi colle braccia avvolte insieme, appoggiate al petto.* *Bocc. nov.* 79. 35. Così a modo, che se stesse cortese, vi recate le mani al petto. *E num.* 41. Sempre tremando tutto, si recò colle mani a star cortese. *Guid. G.* Col volto basso, e colle braccia cortesi Iasone così rispuose alle parole offerte. *Franc. Sacch. nov.* 156. E detto questo, e fatto, recandosi cortese, disse. *Varch. Suoc.* 1. 2. Standomi io cortese, o colle mani a cintola.

Corteseggiamento. *Il corteseggiare, Cortesía.* Lat. *comitas, largitas.* *Fr. Giord. Pred. R.* Amici per iscambievoli corteseggiamenti di opere.

Corteseggiare. *Far cortesía, Spendere largamente, Spendere in cortesía.* *Bocc. nov.* 93. 4. Essendo già d' anni pieno, nè però del corteseggiare divenuto stanco, avvenne, che la sua fama agli orecchi pervenne d' un giovane. *Cron. Vell.* Ritrovavasi volentieri co' giovani, e spendea corteseggiando di soperchio. *Tesorett. Br.* Ben dei corteseggiare, Guardando d' ogni lato, Di ciascun luogo, e stato.

Cortesemente. *Avverb. Graziosamente, Con cortesía, Alla cortese.* Lat. *leniter, comiter, humanè, liberaliter.* Gr. ἐλευθερίως. *Bocc. nov.* 10. 8. Il maestro sentendosi assai cortesemente pugnere, fece lieto viso, e rispose. *E nov.* 92. 7. Ad alcuna assai cortesemente rispose. *G. V.* 11. 72. 2. I quali erano cortesemente istadichi a Verona. *Petr. canz.* 29. 8. Canzone, io t' ammonisco, Che tua ragion cortesemente dica.

§. *Per Modestamente.* *Cron. Vell.* 69. Passandomi cortesemente di scrivere cose, che abbiano a portare a me lode. *Vit. Crist. D.* Sedè in terra lo Re di vita eterna compostamente, e cortesemente, e sobriamente mangiò.

Cortesía. *Disposizion d' animo a far beneficio, e grazia, senza alcun proprio comodo; e 'l Benificio, e la Grazia stessa.* Lat. *humanitas, benignitas, liberalitas, beneficium.* Gr. χρηστότης, ἐλευθερία, εὐεργεσία. *Dant. Purg.* 16. In sul paese, ch' Adice, e Po riga, Solea valore, e cortesía trovarsi. *E Par.* 7. O che Dio solo per sua cortesía Dimesso avesse. *Com. Inf.* 16. Larghezza, la quale egli appella qui cortesía, è donagione fatta per cagion d' umanità, e dolcezza; ed è detta cortesía, perocchè primamente fu fatta nelle corti de' principi. *But. Inf.* 16. 1. Cortesía è, secondochè dice il filosofo nell' Etica, virtù reprimente l' avarizia, e temperante la prodigalità. *E Purg.* 16. 2. Cortesía è benigna inclinazione di carità, che l' uomo ha inverso il prossimo. *E Inf.* 3. 1. Cortesía è non far cortesía al villano, che non la merita. *Tratt. Consol.* Dee rifrenar la lingua chi vuole usar cortesía, perchè la lingua è 'l suo fondamento. *Petr. son.* 57. Cortesía fe, nè la potea far poi Che fu diseeso a provar caldo, e gielo. *E* 60. Ben venne a dilivrarmi un grande amico Per somma, ed ineffabil cortesía. *Bocc. nov.* 8. 7. Fateci dipigner la cortesía.

§. I. *Per Corteseggiamento.* *Cron. Morell.* 219. I quali con cacce, con uccelli, e con feste, e gran cortesíe fanno risuonare, e fiorire di bellezze, e d' allegrezza il paese tutto l' anno.

§. II. *Per Donagione, Liberalità.* Lat. *largitio.* Gr. μεγαλοδωρία. *Vit. Plut.* Una volta essendogli chiesto cortesía di gente d' arme per far sagrificio, ec.

§. III. *Far cortesía della propria persona, vale Compiacere altrui amorosamente.* *Ovid. Pist.* E faccendoli ancora cortesía della sua bella persona. *E altrove:* La quale gli fece per più tempo grande cortesía del suo amore, e della sua bella persona.

§. IV. *Non si lasciar vincere di cortesía, vale Corrispondere con egual cortesía alle cortesie ricevute.* Lat. *par pari referre.* Gr. ἴσον ἴσῳ ἐπιφέρειν. *Sen. ben. Varch.* 3. 37. In questo solo fui pertinace, e testereccio, di non volermi lasciar vincere di cortesía.

§. V. *In cortesía, e Per cortesía, modo avverb. col quale preghiamo altrui a farci alcuna grazia; lo stesso, che Di grazia.* Lat. *amabo, quæso.* Gr. δέομαι. *Rim. ant. Guitt.* 92. Però, madonna, non mi giudicate ec. E per scusato in cortesía m' aggiate. *E* 95. E quanti innamorati son di cuore, Che chiamino mercè per cortesía. *Rim. ant. Dant. Maian.* 76. S' eo v' amo, non vi spiaccia in cortesía. *Petr. cap.* 1. Dimmi per cortesía, che gente è questa. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 67. Ed ivi chiama, che per cortesía Da alcuna bella donna sia menata Dinanzi a quella ec. *Ar. Fur.* 9. 4. E poi lo prega, che per cortesía Gl' insegni andare in parte, ov' ella sia: *E* 22. 63. Bradamante pregò molto Ruggiero, Che le lasciasse in cortesía l' assunto Di gittar della sella il cavaliero.

§. VI. *In cortesía, e Per cortesía, pur posti avverbialm. vagliono anche In dono, Senza mercede.* Lat. *gratis.* Gr. δωρεάν. *Sen. ben. Varch.* 4. 14. Nessuno va bonariamente, e per cortesía a lavorare un campo. *Red. lett.* 2. 138. Mi faccia V. Sig. per sua cortesía un favore.

Cortesissimamente. *Superl. di Cortesemente.* Lat. *humanissimè.* Gr. χρηστότατα. *Bern. Orl.* 2. 28. 11. Cortesissimamente dimandava ec. Se alcun romper con lui due lance vuole. *Alam. Gir.* 11. 135. Giron rimaso sol cogli altri duoi, Cortesissimamente lor ragiona.

Cortesissimo. *Superl. di Cortese.* Lat. *liberalissimus, humanissimus.* Gr. χρηστότατος. *Lab.* 223. Per certo ella è stata non cortese, ma cortesissima. *G. V.* 8. 35. 4. Virtudioso fu molto, e savio, e pro di sua persona, e avveduto in guerra, cortesissimo, e largo donatore. *Red. esp. nat.* 3. La reale cortesissima affabilità del Re Alcinoo.

Cortezza. *Astratto di Corto.* Lat. *brevitas.* Gr. βραχύτης. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 279. Chi non sa, che la lunghezza, e la cortezza del tempo allunga, e raccorcia la noia? *Dant. Conv.* 113. Di ciò è da biasimare la debilità dello 'ntelletto, e la cortezza del nostro parlare.

Corticella. *Dim. di Corte.* Lat. *parvum impluvium.* Gr. μικρὸν ὕπαιθρον. *Bocc. nov.* 74. 12. In una lor corticella fresca entrato, dove molti lumi accesi erano, con gran piacer bevve d' un loro buon vino. *Franc. Sacch. nov.* 159. Il cavallo, e la ronzina quasi congiunti entrano nella corticella dello esecutore.

Corticino. *Lo stesso, che Corticella.* *Franc. Sacch. nov.* 164. Se n' andò in uno corticino, perchè per una fogna la lavatura di quello fastidio avesse l' uscita.

Cortigiana. *Meretrice, Puttana.* Lat. *meretrix, pellex.* Gr. ἑταίρα, πόρνη. *Fir. Af.* 305. Tra gli altri, che mi posero gli occhi addosso daddovero, fu una famosissima cortigiana. *Alleg.* 116. E tanto più, ch' io veggo ogni puttana Morta di fame, e di piazza padella, Esser intitolata cortigiana. *E* 121. Par, ch' a' buoni oggidì tanto dispiaccia, Ch' io mi risolvo a dir, che cortigiano Voglia significar qualche cosaccia; Come sarebbe a dire arciputtano, Se cortigiana, e femmina di chiasso Vuol dir lo stesso in volgare Italiano; E quella, e questa per danari, o spasso Della sua gioventù fa mercanzía Con chi ne fa arrogante or alto, or basso.

Cortigianamente. *Avverb. A modo di cortigiano.* *Car. lett.* 1. 55. E se ciò dico cortigianamente, possa io star sempre confinato in corte. *E* 2. 209. Io mi son portato costì poco cortigianamente colla signora sua consorte.

Cortigianería. *Azione, o Tratto da cortigiano.* Lat. *aulica versutia.* *Zibald. Andr.* Stanno sulle cortigianeríe, e trat-

trattano tutti gli affari con cortigianería .

CORTIGIANESCO. *Add. da Cortigiano.* Lat. *aulicus*. *Cecch. Esalt. cr.* 3. 6. Perchè s' usa per tutto in cirimonia Cortigianesca moderna. *Alleg.* 225. Come s' usa in gonfiando il pallone cortigianesco , e ungendo gli stivali , senza affetto però d' adulazione . *Car. lett.* 2. 119. Ma io m' avveggio , che ancora voi avete i vostri complimenti cortigianeschi . *Red. lett.* 2. 136. Così vuole la convenienza cortigianesca.

CORTIGIANETTO . *Dim. di Cortigiano . Car. lett.* 1. 10. Avete dato punture a questi cortigianetti , che da quì innanzi non doveranno pure annasarvi , non che mordervi .

CORTIGIANÍA . *Cortigianería . Alleg.* 224. Che io ec. abbia tanto , e tante volte , e a tante persone scritto , e in tanti modi in biasimo della cortigianía . *Lasc. Pinz.* 2. 6. Non si può più usare una cortigianía .

CORTIGIANO . *Sust. Che sta in corte , e serve signori .* Lat. *aulicus* . Gr. αὐλικός. *Bocc. nov.* 2. 8. Cautamente cominciò a riguardare alle maniere del Papa , e di tutti i cortigiani . *Bern. Orl.* 2. 21. 40. Non sapea , che 'l servir del cortigiano La sera è grato, e la mattina è vano . *Alleg.* 121. Par, ch' a' buoni oggidì tanto dispiaccia , Ch' io mi risolvo a dir , che cortigiano Voglia significar qualche cosaccia ; Come sarebbe a dire arciputtano , Se cortigiana, e femmina di chiasso Vuol dir lo stesso in volgare Italiano .

§. *Cortigiano , per Colui , che ha riseduto ne' tribunali , e nelle corti , che amministrano giustizia criminale . Maestruzz.* 1. 12. Sono ancora altri dieci impedimenti a colui , che si vuole ordinare , indotti *a jure positivo* ; e 'l primo si è , ch' e' non abbia fatto solenne penitenzia, non cortigiano, non indebitato , non servo , nè viziato nel corpo , non bastardo ec.

CORTIGIANO . *Add. Di corte .* Lat. *aulicus* . Gr. αὐλικός . *Bocc. nov.* 18. 12. Dubitando forte più della 'nvidia cortigiana, che della sua coscienza . *G. V.* 11. 21. 3. Fu uomo di grosso intelletto , quanto nella pratica cortigiana , ma sofficiente assai in iscrittura . *M. V.* 3. 2. Avvedendosi quanto l' avarizia moveva le cortigiane cose , e disponeva i prelati all' olore della pecunia .

CORTIGIANUZZO . *Dim. di Cortigiano . Varch. Ercol.* 292. Ella non era lingua se non di certi cortigianuzzi effeminati , e tutti cascanti di vezzi .

CORTILE. *Corte grande , che è per lo più ne' palazzi , o nelle case grandi .* Lat. *atrium* . Gr. μέλαθρον . *Bocc. Introd.* 47. In sul colmo della quale era un palagio con bello , e gran cortile nel mezzo . *G. V.* 11. 93. 9. Sanza i ricchi palagj , torri , e cortili , giardini murati più di lungi alla città . *Segr. Fior. Asf.* 3. Così tra quelle bestie sconosciuto Mi ritrovai in un ampio cortile .

CORTILETTO. *Dim. di Cortile. Cortile piccolo.* Lat. *angustum atrium* . Gr. στενὸν μέλαθρον. *Libr. cur. malatt.* Conforme suol far l' aria colata de' piccoli cortiletti . *Vit. Benv. Cell.* 303. Quando noi fummo su dall' alto nel mastio, dove è un cortiletto ec.

CORTILUZZO . *Cortiletto . Ambr. Furt.* 3. 11. Poi che io l' arò nel cortiluzzo , aprirò il secondo uscio .

CORTINA . *Tenda , che fascia intorno intorno il letto , ed è parte del cortinaggio . Bocc. nov* 13. 15. Se io mi fossi di ciò accorto , quando le cortine si tesero , io avrei fatto dormire sopra i granaj i monaci suoi . *E nov.* 22. 8. Dentro alla cortina trapassato , e posato il mantello , se n' entrò nel letto . *E nov.* 31. 9. Trovando le finestre della camera chiuse , e le cortine del letto abbattute . *E nov.* 76. 5. Pregò Lionetto , che grave non gli fosse il nascondersi alquanto dietro alla cortina del letto . *Amet.* 78. Lui nudo , bellissimo , quanto il lume passante le cortine sottili mi concedea , il vedeva .

§. I. *Per la Tenda , o Portiera , che si pone alle porte delle stanze . Sen. Pist.* Niuno ha oggi picchiato l' uscio mio , e alzata la cortina .

§. II. *Cortina , diciamo anche la Tenda , che cuopre la scena .* Lat. *velarium , siparium* . Gr. παραπέτασμα. *Ar. Fur.* 32. 80. Quale al cader delle cortine suole Parer tra mille lampade la scena .

§. III. *Cortina , per Velo .* Lat. *peplum* . Gr. πέπλος . *Vit. Plut.* Ordinarono di fare la immagine di questi due Re insieme colli Idioses nelle cortine , nelle quali mettevano le immagine degli Idioses .

§. IV. *Cortina , dicesi anche Quella parte di fortificazione, ch' è tra l' un baluardo , e l' altro . Tac. Dav. stor.* 4. 342. I Treveri avevano alle loro frontiere cortina , e steccato , e combattevano co' Germani . *Buon. Fier.* 1. 1. 1. Due gran cortine di quest' alte mura Fan quì da destra mano L' angol , che voi vedete .

CORTINAGGIO . *Arnese , col quale si fascia , e si chiude il letto .* Lat. *conopeum , cortina* . Gr. κωνωπεῖον . *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 127. E dormii sodo sotto un cortinaggio .

CORTINATO . *Add. Con cortine , Che ha cortine .* Lat. *cortinis instructus* . Gr. σὺν παραπετάσμασι . *Espos. Vang.* Voi il troverrete non in grandi palagj , e pompe , nè in letti di seta , nè orati , nè cortinati .

CORTISSIMO . *Superl. di Corto .* Lat. *brevissimus* . Gr. βραχύτατος . *Volg. Diosc.* Il papavero spumoso fa il gambo lungo quasi una spanna , e le sue foglie cortissime sono. *Galat.* 16. Acciocchè tu solo non sii colui , che nelle tue contrade abbia la guarnaccia lunga fino in sul tallone , ove tutti gli altri la portino cortissima poco più giù , che la cintura . *Red. Oss. an.* 73. Vi nacquero parimente molti altri moscherini pur neri , un poco più grossetti de' primi , con cortissime antenne .

CORTO . *Sust. Cortezza .* Lat. *brevitas* . Gr. βραχύτης .

§. *Diciamo in proverb. Il corto torna da piede ; e vale , che In fine si scuoprono i difetti .*

CORTO . *Add. di poca lunghezza .* Lat. *brevis , curtus* . Gr. βραχύς . *Bocc. nov.* 19. 23. Racconciò il farsetto a suo dosso , e fattol corto ec. verso il mare se ne venne . *E nov.* 24. 6. Mi par , che tu vada per una lunga via , là dove ce n' è una , ch' è molto corta . *E nov.* 56. 6. E tale v' è col naso molto lungo , e tal l' ha corto . *Dant. Inf.* 7. Or puoi , figliuol , veder la corta buffa De' ben , che son commessi alla fortuna . *E Par.* 14. Così si veggion quì diritte , e torte , Veloci , e tarde rinnovando vista, Le minuzie de' corpi lunghe , e corte . *E* 19. Colla veduta corta d' una spanna . *Petr. canz.* 18. 3. Via corta , e spedita Trarrebbe a fin quest' aspra pena , e dura . *E son.* 13. Poi ripensando al dolce ben, ch' io lasso , Al cammin lungo, e al mio viver corto , Fermo le piante .

§. I. *Per Compendioso , Breve .* Lat. *brevis , compendiosus* . Gr. σύντομος. *Franc. Barb.* 46. 17. Degli altri tre, corta dottrina prendi .

§. II. *Per Iscarso , Non sufficiente .* Lat. *parcus , mancus* . Gr. φαῦλος . *Dant. Purg.* 30. Tanto giù cadde , che tutti argomenti Alla salute sua eran già corti , Fuor che mostrargli le perdute genti . *But.* Eran già corti , imperocchè non bastavano , nè erano sufficienti .

§. III. *Per Poco .* Lat. *modicus, paucus* . Gr. ὀλίγος . *Bocc. nov.* 16. 3. Avendo poca sicurtà della corta fede de' Ciciliani . *Com. Inf.* 22. Preso per corta quantità di pecunia , che ricevette da loro , gli lasciòe .

§. IV. *Tener altrui corto , e Legarlo corto , vale Non gli dar comodità di muoversi , o di far risoluzioni gagliarde ; metaf. tolta dalle bestie . G. V.* 8. 98. 1. Il popolo li tenea corti per modo che non poteano signoreggiare la terra a lor senno . *E* 9. 333. 1. Tenendo Castruccio assai corto della guerra . *M. V.* 9. 28. Mandò alle coste messer Ricciardo Cancellieri con cinquecento uomini da cavallo per tenergli corti , e stretti in cammino .

§. V. *Tenere alcuno corto a danari , vale Dargli poco , o nulla da spendere .*

CORTO . *Avverb. Brevemente , Poco .* Lat. *breviter, exiliter* . Gr. μικρῶς . *Dant. Purg.* 11. Mostrate da qual mano inver la scala Si va più corto . *E Par.* 11. non dica Ascesi, che direbbe corto , Ma Oriente , se proprio dir vuole . *But.* Direbbe corto , imperocchè egli parlerebbe diminuto , e imperfettamente .

§. *Mandar lungo , o corto , termine del giuoco della palla , o del pallon grosso , vale Mandar la palla troppo lontano , o troppo vicino . Sen. ben. Varch.* 2. 17. Io voglio usare una similitudine ec. cavata dal giuoco della palla ec. è necessario in questo giuoco , che uno de' giucatori sappia fare , altramente egli la manderà sempre al compagno , o troppo lungo , o troppo corto .

CORTURA . *V. A. Cortezza .* Lat. *brevitas . Libr. Astrol.* Per sapere l' ore , e la diversità della notte , e del dìe in lungura , e in cortura .

CORVETTA . *Diciamo a quell' Operazione del cavallo , allorachè abbassando la groppa , e posandosi su' piè di dietro , alza quelli davanti .* Lat. *equorum micantium numerosa saltatio* .

CORVETTARE . *Far le corvette , Andare in corvette .* Lat. *pedibus ad numerum saltare* . Gr. πρὸς ῥυθμὸν χορεύειν . *Libr. Mascalc.* Allora quando con troppo impeto si fanno corvettare i cavalli .

§. *Per similit. Saltare , Danzare .* Lat. *choreas ducere* . Gr. χορεύειν . *Malm.* 6. 61. Un altro ad un balcon balla , e corvetta .

CORVETTATORE . *Verbal. masc. Che corvetta . Libr. Mascalc.* Grazioso si è il cavallo corvettatore .

CORVO . *Corbo .* Lat. *corvus* . Gr. κόραξ. *Bocc. nov.* 90. 1. Infra molte bianche colombe aggiugne più di bellezza un nero corvo , che non farebbe un candido cigno. *Petr. son.* 176. Qual destro corvo , o qual manca cornice Canti il mio fato . *Alam. Colt.* 1. 8. E con mill' altri poi l' ingorda pica , L' importuna cornice , il corvo impuro . *Red. Oss. an.* 150. Nella cavità parimente del ventre de' corvi reali , e di quei corvi minori , che sono chiamati cornacchie , e di quei più piccoli ec. ho osservato raggirarsi lombrichi simili a quelli delle cicogne .

CORUSCAZIONE . *V. L. Lo stesso , che Corruscazione .* Lat. *coruscatio* . Gr. ἀστραπή . *Filoc.* 2. 234. Appresso mirabili coruscazioni , e diversi suoni per le squarciate nuvole .

COSA . *Nome di termine generalissimo ; e si dice di tutto quello , che è .* Lat. *res* . Gr. πρᾶγμα . *Bocc. pr.* 3. Diede per legge incommutabile a tutte le cose mondane aver fine . *E nov.* 10. 16. Salva la mia onestà , come a vostra cosa ogni vostro piacere imponete sicuramente . *E nov.* 11. 4. Poste le lor cose ad uno albergo . *E nov.* 72. 6. Scontrò Bentivegna del Mazzo con un asino pieno di cose innanzi . *Valer. Mass.* Renderono a costoro , per novero 994. giovani pieni di cose . *Dant. Inf.* 1. E quanto a dir qual era , è cosa dura . *E* 14. Cosa non fu dagli tuo' occhi scorta Notabile . *E Par.* 16. I' dirò cosa incredibile , e vera . *Amet.* 60. I' dirò forse cosa non credibil , ma vera .

Petr. son. 20. Perdendo tanto amata cosa proprià . *Franc. Barb.* 355. 16. Chi puote dubitar di lui , che possa Cosa terrena , e grossa , O ver celestiale ? *Fir. Luc.* 4. 6. E se e' farà a mio senno , e' ne farà più cose che mai , per farti dispetto . *Bern. Orl.* 1. 6. 72. Cose fiere , e crudel , cose di foco .

§. I. *Per Fatto , Negozio , Affare* . Lat. *negotium* . *Bocc. nov.* 15. 11. La cosa andò pur così . *Segn. stor.* 8. 212. Ma la cosa riuscì in contrario . *E* 11. 298. Quei signori altrimenti intendendo la cosa , non pure si dettono a patti , anzi si dettono a discrezione .

§. II. *Per Luogo* . Lat. *locus* . *Bocc. nov.* 13. 15. Tu vedi , che ogni cosa è pieno .

§. III. *Per Conto , Riguardo , Reflesso* . Lat. *respectus , ratio* . *Fiamm.* 1. 88. Egli per ogni cosa degno d' essere da qualunque Dea amato , te più che se medesimo ec. ama .

§. IV. *Non esser da cosa alcuna , vale Non esser di alcuna bontà* . *Bocc. nov.* 10. 9. Le quali (*frondi del porro*) non solamente non sono da cosa alcuna , ma sono di malvagio sapore .

§. V. *Esser una cosa , o una cosa medesima , dicesi quando si fanno più cose in un tempo stesso , o prestissimo* . *Bocc. nov.* 15. 22. Il tornarsi dentro , e chiuder la finestra , fu una cosa .

§. VI. *Esser cosa d' alcuno , vale Esser suo intrinseco amico* . *Bocc. nov.* 83. 6. Che tu mandi il segnal tuo al maestro Simone , che è così nostra cosa , come tu sai . *Tac. Dav. ann.* 15. 226. Sua madre fu libertina , bella , e cosa di liberti .

§. VII. *In proverb. Cosa fatta capo ha ; dicesi da chi piglia qualche risoluzione , ancorchè pericolosa , per accennare , che dopo il fatto ogni cosa s' aggiusta* . Lat. *factum infectum fieri nequit* . Gr. οὐκ ἔτι μὲν δύναται τὸ πετυγμένον εἶναι ἄτυκτον , *Focil. Din. Comp.* 1. 3. Dissono , voleano fusse morto , che così sia grande l' odio della morte , come delle ferite : cosa fatta capo ha ; e ordinarono ucciderlo il dì menasse la donna , e così feciono . *G. V.* 5. 38. 2. Il Mosca de' Lamberti disse la mala parola : cosa fatta capo ha . *Dant. Inf.* 28. Gridò : ricorderàti anco del Mosca , Che dissi , lasso , capo ha cosa fatta . *Pecor. g.* 8. *nov.* 1. Si levò su il Mosca Lamberti , e disse : cosa fatta capo ha ; quasi volendo intendere , che uomo morto non fa mai guerra .

§. VIII. *Parimente si dice in proverb. Di cosa nasce cosa , e il tempo la governa ; e Di cosa nasce cosa , semplicemente ; cioè Il tempo aggiusta molte cose* . *Salv. Granch.* 4. 1. Di cosa nasce Cosa , e 'l tempo la governa . *Ambr. Furt.* 1. 3. Di cosa nasce cosa . *Cecch. Esalt. cr.* 2. 1. Di cosa nasce cosa .

§. IX. *Parimente in proverb. Cosa ricordata , o ragionata ec. per via va ; e dicesi quando alcuna cosa succede , o quando taluno sopraggiugne mentre ch' e' se ne ragiona* . Lat. *lupus est in fabula* , *Terent. lupus in sermone* , *Plaut.* Gr. ἅμα κὼ λύκον ἐμνήσθης . *v. Flos* 265. *Varch. Suoc.* 3. 5. Cosa ragionata per via va . *Buon. Fier.* 4. 4. 15. Cosa va per la via , che s' ha nel cuore .

§. X. *Cosa , in modo basso si dice la Natura delle femmine* . Lat. *vulva , res* , *Arnob.* Gr. μήτρα .

§. XI. *Alcuna cosa , talora si prende per Parte picciolissima di checchessia , o per Alcun poco* . *Cr.* 5. 1. 2. Deonsi in questo modo coltivare ec. (*gli arbori*) e porvi alcuna cosa di letame . *E cap.* 13. 3. Alla cui troppa secchezza alcuna cosa si dee metter d' umore . *E* 9. 37. 2. Quando il detto nervo ec. pare , che alcuna cosa si pieghi , e che ingrossi. *M. V.* 5. 88. La misura del sale fu alcuna cosa consentita loro per migliore mercato .

COSACCIA . *Peggiorat. di Cosa* . Lat. *res mala* : Gr. κακὸν πρᾶγμα . *Alleg.* 121. Par che a' buoni oggidì tanto dispiaccia , Ch' io mi risolvo a dir , che cortigiano Voglia significar qualche cosaccia . *Bern. rim.* Io non trovo persona , che mi piaccia , Nè che più mi contenti , che costui , Mi paion tutti gli altri una cosaccia . *Car. lett.* 1. 28. E in su questo andare mill' altre cosacce . *Cecch. Esalt. cr.* 4. 6. Ma dove porti tu questa cosaccia ?

COSCENDERE , e CONSCENDERE . *Condescendere* . Lat. *se accomodare , animum inducere* . Gr. συγκαταβαίνεσθαι . *Sen. ben. Varch.* 4. 12. Ma noi coscendiamo a cotali parole per meglio dimostrare la cosa . *Ambr. Cof.* 2. 1. Per veder se 'l suo tanto desiderio , Ch' io non l' avessi , il faceva conscendere A prestarmeli . *Ambr. Bern.* 5. 12. E non per altra causa l' e gli tolse , se non acciocchè e' fussero mezzo a farti a tal cosa coscendere .

COSCIA . *La parte del corpo dal ginocchio all' anguinaia* . Lat. *coxendix , coxa* . Gr. ἰσχίον . *Bocc. nov.* 54. 3. Sentendo l' odor della grù , e veggendola , pregò caramente Chichibio , che le ne desse una coscia . *E nov.* 77. 66. Smucciandole il piè cadde della scala in terra , e ruppesi la coscia . *Dant. Inf.* 25. Gli diretani alle cosce distese , E miseli la coda tra amendue .

§. I. *Per simílit. Coscia di ponte , vale la Parte del ponte fondata alla riva* . *G. V.* 4. 7. 2. Facevano canto volgendosi dove è oggi la coscia del ponte Rubaconte . *E cap.* 32. 1. Dal contado di là dal fiume d' Arno si prendono (*le miglia*) alla coscia del ponte vecchio di quà dall' Arno. *Pecor. g.* 16. *nov.* 2. Passò il ponte , e fermossi colla spada in mano in sulla prima coscia del ponte .

§. II. *Pur per simílit. Coscia del carro , vale la Sponda* . *Dant. Purg.* 30. Ella pur ferma in sulla destra coscia Del carro stando . *But. Purg.* 31. 2. Imperocchè ella stava sulla sinistra coscia del carro volta verso il Griffone .

COSCIALE . *Armadura , o Vestimento , che cuopre la coscia* . *Filoc.* 2. 277. Sopra le calze gli mise le gambiere lucenti , siccome fossero di bianco argento , e un paio di cosciali . *F. V.* 11. 81. Loro armadura quasi di tutti erano panzeroni , e d' avanti al petto un' anima d' acciaio , bracciali di ferro , cosciali , e gambaruoli . *Varch. stor.* 9. 266. E tanto più , che le calze si portano tagliate al ginocchio , e con cosciali soppannati di taffettà .

§. *Cosciali , diconsi anche Que' due pezzi di legno , che mettono in mezzo il timone della carrozza* .

COSCIENZA , e CONSCIENZA . Lat. *conscientia* . Gr. συνείδησις . *But. Inf.* 15. 1. Coscienza è atto della ragione procedente dallo 'ntelletto respettivo ad altra cosa , e però si dice coscienza , cioè scienza insieme con altro , cioè col libero arbitrio . *E appresso :* Coscienza , contra se scienza, cioè scienza di quel , ch' è contro alla sua dettazione . *E appresso :* Coscienza è conoscimento di se medesimo , e a questo modo può essere in bene , e in male ec. quando è di bene , contenta , e quieta la mente , quando è di male, turba , e inquieta la mente. *Franc. Sacch. Op. div.* La sinderesi è un abito , o una cognizione abituale de' principj degli atti morali , cioè del bene , che si debbe fare , e del male , che si debbe fuggire , donde si cagiona poi , e si forma la coscienza . *Tratt. Consol.* Questa è la nostra allegrezza nel mondo , che la coscienza nostra buona testimonianza ci porti . *E appresso :* La mala coscienza sempre grava altrui di paura , e la buona non è senza speranza di guiderdone. *Albert.* 32. Oh coscienza , tacito , e quieto tormento della fellonía , e del peccato ! *Bocc. Introd.* 44. Là dove io onestamente viva , nè mi rimorda d' alcuna cosa la coscienza , parli chi vuole in contrario . *Dant. Inf.* 11. La frode , ond' ogni coscienza è morsa . *Amm. ant.* 23. 1. 4. Niuna pena è più grave , che la mala coscienza . *Fir. dial. bell. donn.* 388. Quello , che si dice in una donna, ella ha aria, non è altro , che lo avere un certo buon segno manifestante la sanità dell' animo , della chiarezza della lor conscienza . *E appresso :* E non avere aria importa un segno , un piglio dimostrante la malattía del cuore , e le macerie della contaminata conscienza .

§. I. *Fare , o Farsi coscienza , vale Farsi scrupolo , Avere scrupolo* . Lat. *religioni habere* . *G. V.* 8. 6. 4. Pecunioso fu molto per aggrandir la chiesa , e' suoi parenti , non facendo coscienza di guadagno . *E cap.* 64. 2. Fu molto pecunioso , non guardando , nè faccendo così stretta coscienza d' ogni guadagno . *Cron. Vell.* 80. Avendo fatto coscienza di quello ne portò , e recò Antonio .

§. II. *Libertà di coscienza , vale Permissione di creder ciascuno ciò , che vuole in materia di religione* .

§. III. *In coscienza , e In buona coscienza , posti avverbialm. diconsi per attestazione di verità* . Lat. *herclè , revera* . Gr. νὴ τὸν ἡρακλέα , ναί . *Alleg.* 26. A chi mi domandasse in coscienza ec. chi sono sì felici infra tanti ? Direi : sono i pedanti . *Bern. Orl.* 2. 5. Considerate un poco in coscienza, Se quella donna , che il libretto porse Al conte , potess' esser la prudenza . *Red. lett.* 1. 128. Credo in buona coscienza , che i droghieri se ne sieno serviti per farne i cartocci da rinvolgere il pepe .

§. IV. *Coscienza , in vece di Saputa* . Lat. *cognitio* . Gr. γνῶσις . *G. V.* 9. 79. 3. Aveali tolto il suggello , perchè avea suggellato le dette lettere senza sua coscienza . *M. V.* 10. 59. Il savio messer Malatesta prese il sottile avviso , che fatto gli venne , e con coscienza del Legato mandò suo segreto ambasciadore nel campo. *Guid. G.* Non era stato eletto da tutti gli altri Regi , che sono più di trenta , ma solamente da tre sanza coscienza degli altri .

COSCIENZIA , e CONSCIENZIA . *Lo stesso , che Coscienza* . Lat. *conscientia , cognitio* . Gr. συνείδησις . *Maestruzz.* 1. 37. E dee formare la conscienzia , ch' ella non dispiaccia per questo al marito . *E* 1. 62. Puossi fare , se colui , che è di lungi , faccia questo , che mandando il messo , si faccia di sua coscienzia . *E* 2. 24. Costoro salva la conscienzia possono ritornare a' primi abbracciamenti .

COSELLINA . *Dim. di Cosa* . *Minuzia* . Lat. *recula* . Gr. πραγμάτιον . *Vit. S. Gio: Bat.* E andava cercando d' ogni cosellina , che gli aviè trovato per lo diserto . *Mor. S. Greg.* E studiansi di trovare s' egli peccano in alcuna cosellina . *Vit. Crist.* E noi ne potemo atare , nè sovvenire pure d' una minima cosellina . *Fir. As.* 98. E per le case delle povere vecchierelle rubando ogni cosellina . *Tac. Dav. ann.* 3. 73. Che cosellina verso le altre mi ricordano gli Edili ? *E Scism.* 91. Vedendo massimamente la Reina d' ogni cosellina farsi scrupolo .

COSELLINO . *V. A. Cosellina* . Lat. *recula* . Gr. πραγμάτιον . *D. Gio: Cell. lett.* 17. Ogni cosellino mi parea, che fosse un raggio d' amore.

COSERELLA . *Cosellina* . Lat. *recula* . Gr. πραγμάτιον . *Vit. S. Gio: Bat.* Tornavano , e ponevano in sulla tovaglia di queste coserelle . *Vit. SS. Pad.* Prendendo certe sue coserelle , salì in su uno legno , e venne in Gerusalemme . *Red. lett.* 1. 299. I libri sono tutte coserelle stampate in questa città .

COSETTA . *Cosarella* . *Bocc. nov.* 24. 1. Appresso Panfilo , continua con alcuna piacevol cosetta il nostro diletto . *E nov.* 74. 13. Noi vogliam , che vi piaccia di voler vedere una

una cosetta, che noi vi vogliam mostrare. *E nov.* 79. 9. Costoro adunque servivano i predetti gentiluomini di certi loro innamoramenti, e d' altre cosette liberamente.

COSETTINA. *Dim. di Cosetta.* *Zibald. Andr.* Si trattengono in cosettine di grande ozio, e di niun pregio.

COSI'. *Avverb. di simil. In questo modo, In quel modo. Corrisponde molte volte colla voce* COME, *benchè ottimamente anche solo s' adoperi. Di questa voce v. più particolarmente il Cinonio.* Lat. *ita, sic.* Gr. οὕτως. *Bocc. pr.* 8. Altri fortunati avvenimenti si vederanno, così ne' moderni tempi avvenuti, come negli antichi. *E Introd.* 2. Se io potuto avessi onestamente per altra parte menarvi a quello, che io desidero, che per così aspro sentiero, come fia questo, io l' avrei volentier fatto. *E nov.* 1. 9. E fattolsi chiamare, gli disse così. *E nov.* 32. 9. Disse allora donna Mestola, e chi vi gastigò così? *Dant. Inf.* 25. Che li pesi Fan così cigolar le lor bilance. *Petr. son.* 5. Così laudare, e riverire insegna La voce stessa. *Varch. stor.* 12. 469. Uomo di piacevolissimo ingegno, e di grandissima, e buona letteratura in tutte e tre le lingue più belle, come dimostrano i suoi bellissimi, e dotti componimenti così in prosa, come in versi.

§. I. *Talora per una cotal proprietà, e grazia di linguaggio si tace la particella* COSI', *e per necessità vi si sottintende.* *Bocc. nov.* 91. 1. La quale, come il sole è di tutto il cielo bellezza, ed ornamento, è chiarezza, e lume di ciascuna altra virtù. *Nov. ant.* 83. 1. E però tutti poveri bisognosi, uomini, come femmine, a certo die fossero nel prato suo.

§. II. *Colla corrispondenza della particella* COME, *o altra simile, vale anche Subito che, Tosto che, e simili.* Lat. *ut.* Gr. ὡς. *Dant. Inf.* 22. E come il barattier fu disparito, Così volse gli artigli al suo compagno. *Bocc. nov.* 15. 20. Il fanciullo come sentito l' ebbe cadere, così corse a dirlo alla donna. *E num.* 34. E ricordatosi del caro anello, che avea loro udito dire, come fu giù disceso, così di dito il trasse all' Arcivescovo, e miselo a se.

§. III. *Talora ha forza di esclamazione, che per doglia, o per desiderio si faccia.* Lat. *utinam.* *Bocc. nov.* 73. 17. Deh vedi bel ciottolo! così giugnesse egli testè nelle reni a Calandrino. *Lab.* 242. Così non fussero elle mai a me palesate. *Petr. son.* 116. Così cresca il bel lauro in fresca riva.

§. IV. *Talora ha anche forza d' imprecazione.* Lat. *sic, ita.* *Lab.* 193. Così tel' avess' ella in sul viso (le natiche) e io ti dovessi far carta di ciò, che tu vedessi, com' io nol credo. *Petr. canz.* 45. 2. E così vada, s' è pur mio destino.

§. V. *E Così in vece di Tanto.* Lat. *tam.* *G. V.* 8. 64. Fu molto pecunioso, non guardando, nè faccendo così stretta coscienza d' ogni guadagno.

§. VI. *Così, e così; replicato, vale In questo, o 'n quel modo.* *Tes. Br.* 1. 13. Di tutte altre cose comandò Iddio, sia fatto così, e così. *Dant. Par.* 26. Ma così, e così natura lascia Poi fare a voi.

§. VII. *Essere, o Stare così così, Intender così così, vagliono Non passar la mediocrità, Stare ec. mediocremente.* Lat. *sic satis.*

COSI' COME. *Avverb. comparativo; e vale lo stesso, che, Siccome.* Lat. *sicut, quemadmodum.* Gr. ὥσπερ. *Bocc. Introd.* 11. E così come il dicevano, il mettevano in opera. *Tes. Br.* 3. 2. Bagna, ed infonde tutto quel paese, così come il Nilo bagna l' Egitto. *Dant. Inf.* 2. E venni a' te così com' ella volse. *E rim.* 28. Questo gridò il desire, Che mi combatte così come suole.

COSI'E. *V. A. Così.* *Vit. S. Gio: Bat.* Ond' io ti prego carissimamente, che tue non faccia più cosie. *Tesoret. Br.* Cosie un dì di festa Tornai dalla foresta. *Franc. Barb.* 287. 14. E dì, che a i peccatori Non sian dimandatori Delle nuove follie, Che le imprendon cosie.

COSI' FATTAMENTE. *Avverb. In tal maniera.* Lat. *ita, sic.* *Bocc. Introd.* 22. Se ne sarieno assai potute annoverar di quelle (bare) che la moglie, e 'l marito, gli due, o i tre fratelli, o il padre, o il figliuolo, o così fattamente ne conteniena.

COSI' FATTO. *Add. Tale, Simile, Cotale.* Lat. *talis, hujusmodi.* Gr. τοιοῦτος. *Bocc. Introd.* 9. Presero tra l' altre volte un dì così fatta esperienza. *E* 42. Mentre tra le donne erano così fatti ragionamenti. *E nov.* 5. 5. Entrò in pensiero, che questo volesse dire, che un così fatto Re ec.

COSIMO. *Sorta di pero.* *Alleg.* 233. A piè del pero cosimo a sedere Stav' io sonniferando.

COSMOGRAFI'A. *Quella Parte della mattematica, che ha per oggetto la descrizione delle parti del mondo, dividendolo nelle sfere celesti, ed elementari; e talvolta intendesi per la sola Geografia, e per lo stesso Disegno, o Pittura della superficie terrena.* Lat. *cosmographia.* Gr. κοσμογραφία. *Bern. rim.* 10. 105. Pare il suo capo la cosmografia, Pien d' isolette d' azzurro, e di bianco. *Varch. Lez.* 220. Bastava loro quella prima parte per servirsene forse non meno all' architettura, e cosmografia, che per cagione dell' arte della guerra.

COSMOGRAFO. *Maestro di cosmografia.* Lat. *cosmographus.* Gr. κοσμογράφος. *Varch. stor.* 9. 257. Facendo ufizio anzi di cosmografo, cioè descrittore di luoghi. *Guicc. stor. lib.* 6. Dietro alla norma data da questi i cosmografi misurando, e dividendo la terra, figurarono in terra una linea. *Serd. stor.* 1. 11. Delle quali oggi si servono i marinari a trovare la latitudine (come la chiamano i cosmografi) de' luoghi ec.

COSO. *Il membro virile.* Lat. *veretrum.* Gr. πέος.

§. I. *Per Uomo stupido, o malfatto; e diceſi anche di checchè sia.* Lat. *stupidus, informis.* Gr. ἄμορφος. *Bern. Catr.* Ch' er' egli in fine? N. Era un dificio, un coso.

§. II. *Per Ispazio di tempo, di luogo, o di misura, quando non si sa l' appunto; come: Un coso di quattro miglia, di tre ore, di dieci braccia, ec. modo basso.*

§. III. *Coso di due crazie, di quattro, di sei, e simili, diciamo nell' uso ad alcune sorte di moneta di tal valore; modo basso.*

COSONE. *Accrescit. di Coso.* *Alleg.* 242. Colà gli occhi rivolta, Dov' ella appar con quei lunghi stagnoni, E di lei dice mille bei cosoni.

COSPARTO. *V. L. Add. Sparto in dimolte parti.* Lat. *consparsus, dispersus.* Gr. διεσπαρμένος. *Petr. son.* 84. E l' immagini lor son sì cosparte, Che volver non mi posso, ov' io non veggia ec. *Bern. rim.* Dall' altra, quasi stelle in ciel cosparte, O quella, o simil indi accesa luce.

COSPERGERE. *V. L. Aspergere.* Lat. *conspergere.* Gr. καταπάσσειν. *Petr. son.* 296. Che in un soggetto ogni stella cosperse.

COSPERSO. *Add. da Cospergere. Asperso, Spruzzato.* Lat. *conspersus.* Gr. καταπασθείς.

§. *Per metaf.* *Dant. Purg.* 5. Dissilo alquanto del color cosperso, Che fa l' uom di perdon talvolta degno. *E Par.* 27. Di quel color, che per lo sole avverso Nube dipinge da sera, e da mane, Vid' io allora tutto 'l ciel cosperso. *Amet.* 28. Le candide guance non d' altra bellezza cosperse, che nella bianca rosa si veggia non veduta dal sole.

COSPETTO. *Presenza.* Lat. *conspectus.* Gr. ὄψις. *Bocc. nov.* 1. 2. Forse non audaci di porgere i prieghi nostri nel cospetto di tanto giudice. *Petr. son.* 96. Ebber tanto vigor nel mio cospetto. *Dant. Par.* 17. Tutta è dipinta nel cospetto eterno. *Vit. S. Ant.* Quando saremo nel cospetto dell' eterno giudice. *Galat.* 20. Niuna cosa è adunque da fare nel cospetto delle persone ec. che mostri più tosto signoria, che compagnia.

COSPICUO. *V. L. Add. Lo stesso, che Conspicuo.* Lat. *conspicuus.* Gr. περίβλεπτος.

§. *Per metaf. Chiarissimo, Di gran fama.* Lat. *celeber, illustris.* Gr. ἔνδοξος. *Red. lett.* 1. 64. Queste memorie sono intorno alle vite, e azioni de' più cospicui loro accademici.

COSPIEGARE. *Impiegare, o simili.* *Rim. ant. P. N. Amor. Fir.* Invano si ritrova Chi guardia non si prende Di quello, che dispende, In cui lo mette, se ben nol cospiega.

COSPIRARE. *Lo stesso, che Conspirare.* Lat. *conspirare.* Gr. ὁμονοεῖν. *Segn. pref. quar.* Lascierò, che tutti cospirino a non curarla. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 125. Se adunque tutti cospirando al pubblico bene ec. seguiremo quella regola certissima ec.

COSPIRATO. *Add. da Cospirare. Conspirato.* Lat. *conspiratus.* Gr. συνωμοτὸς.

COSPIRATORE. *Verbal. masc. Che cospira, Conspiratore.* Lat. *conspirator.* Gr. ὁμόφρων.

COSPIRATRICE. *Femm. di Cospiratore. Conspiratrice.* Lat. *conspirans, conjurata.*

COSPIRAZIONE. *Lo stesso, che Conspirazione, Congiura.* Lat. *conspiratio, conjuratio.* *G. V.* 8. 54. 5. Fecero intra loro giura, e cospirazione di disperarsi. *M. V.* 8. 29. Essendo in alcuna cospirazion segreta di trattato il proposto de' mercatanti di Parigi col Re di Navarra.

COSSO. *Coll' O largo. Piccolo enfiatello, cagionato per lo più da umori aspri, e viene comunemente nel viso.* Lat. *pustula.* *Cr.* Gr. φλύκταινα. *Cr.* 3. 7. 12. La farina del grano mischiata col mele sana i cossi della faccia. *Volg. Diosc.* L' olio balanino guarisce i cossi, e leva le lentigini, e i panni del viso. *Pataff.* 1. Deh pur pian barbiere, Quand' egli fiede nel bacino il cosso.

§. *Per simili.* *Bellinc.* 155. Veggendo pien di cossi i cetriuoli. *E* 262. Prima guarrebbe un cetriuol d' un cosso.

COSTA. *Costola.* Lat. *costa, latus.* Gr. πλευρά. *M. Aldobr.* E per guardarlo gli fece coste dinanzi, e di dietro. *Tes. Br.* 1. 13. La femmina fu fatta della costa dell' uomo. *Dant. Inf.* 10. Nè mosse collo, nè piegò sua costa. *E* 17. Lo dosso, e 'l petto, e amendue le coste Dipinte avea di nodi, e di rotelle. *Bocc. nov.* 48. 6. Gran viltà è d' un cavaliere armato volere uccidere una femmina ignuda, e averle i cani alle coste messi.

§. I. *Per simili.* *Dant. Inf.* 21. Chi fa suo legno nuovo, e chi ristoppa Le coste a quel, che più viaggi fece.

§. II. *Aiuto di costa, è quel Sovvenimento dato altrui oltre al convenuto.* *Vinc. Mart. lett.* 66. Si degni far lettera all' erario suo di Salerno di qualche aiuto di costa, e dica, che V. E. me li dona. *Red. lett.* 1. 373. Da questi serenissimi miei Padroni io gli ho fatti dare molti aiuti di costa. *E* 2. 60. Circa a quell' aiuto di costa, che desiderate, spero di avervelo a far ottenere.

COSTA. *Spiaggia, o Salita poco repente.* Lat. *clivus, collis, locus acclivis.* Gr. λόφος, βουνός. *Bocc. nov.* 14. 2. Nella quale assai presso a Salerno è una costa sopra il mare riguardante, la quale gli abitanti chiaman la costa d' Amalfi. *Dant. Inf.* 12. A qual martiro Venite voi, che scendete la costa?

costa? *Fr. Giord. Pred. P.* Quella città è in costa, da lato vi ha certi dirupi. *Varch. Giuoc. Pitt.* La via, che va da Firenze a san Miniato, si chiama costa, ovvero erta, e la medesima via da san Miniato a Firenze si chiama china, ovvero scesa.

§. I. *Costa, per Banda, Lato*. Lat. *latus, pars*. Gr. μέρος. *Dant. Inf.* 16. Dalla sinistra costa d'Apennino. *Ar. Fur.* 32. 44. Si pon la spada alla sinistra costa.

§. II. *Da costa, e Di costa, posti avverbialm. Da banda, In disparte*. Lat. *seorsim*. Gr. χωρίς. *Franc. Sacch. nov.* 157. Il Signore essendo innanzi, e Pietro così da costa istando inginocchione. *Dant. Inf.* 27. Quando 'l mio duca mi tentò di costa Dicendo ec.

§. III. *Di costa talora è in forza di preposizione; e vale Dal lato*. Lat. *juxta*. Gr. παρά. *Bocc. g.* 3. *p.* 4. Fattosi aprire un giardino, che di costa era al palagio, in quello ec. sen' entrarono. *G. V.* 11. 112. 4. Quella mattina in san Giovanni cadde un palchetto, che vi era fatto di costa dal coro.

§. IV. *Talora fu detto Costa assolutam. in forza di preposizione, per Di costa*. *Ricord. Malesp.* 66. Altre mura non avea nel detto borgo, se non il dosso delle case, che erano costa il poggio.

§. V. *Costa, dicono i naviganti il Confine della terra col mare*. Lat. *littus, ora*. Gr. ἐσχατιά.

§. VI. *Costa costa, posto avverbialm. come Terra terra, o simili, vale Su per la costa*. *Fir. As.* 92. Andandomene poscia costa costa per un monte ivi vicino, mi era liberato da quella furia. *Alleg.* 295. Or così dunque andando costa costa, S'apprende con dolcissimo sorriso L'alta Golpaia, e'l luogo, ov'ella è posta.

Costà. *Avverb. locale così di moto, come di stato. In codesto luogo*. Lat. *isthuc*. Gr. δεῦρο. *Bocc. nov.* 21. 10. Se voi mi metterete costà entro, io vi lavorrò sì l'orto, che mai non vi fu così lavorato. *E nov.* 26. 19. Fatti in costà, non mi toccare. *Filoc.* 2. 301. Veggendo tante belle giovani, quante ho inteso, che costà sono. *E num.* 339. Tu negligente del mio aiuto ti stai costà. *Dant. Inf.* 8. Perchè 'l maestro accorto lo sospinse, Dicendo: via costà con gli altri cani.

§. *Talora col segno di alcun caso, o di alcuna preposizione; e vale Di codesto luogo, In codesto luogo*. *Ovid. Pist.* Quinci ti partisti mio, perchè di costà mio non tornasti? *Bocc. nov.* 63. 14. O comare, non sent' io di costà il compare? *Lab.* 124. Fatti in costà, se Dio m'aiuti, tu non mi toccherai.

Costaggiù. *Avverb. locale tanto di moto, quanto di stato; contrario di Costassù; e denota Bassezza, o Profondità*. Lat. *istic, istuc*. Gr. ὧδε, δεῦρο. *Fr. Giord. Pred. R.* O miseri, qual dolore avete di trovarvi ora costaggiù in tanti tormenti?

Costante. *Add. Stabile, Fermo, Perseverante*. Lat. *constans, firmus, stabilis*. Gr. βέβαιος. *Bocc. nov.* 18. 31. Ma più costante, che mai trovandola ec. diliberarono di dargliele per isposa. *E nov.* 78. 1. Quantunque rigido, e costante fieramente, anzi crudele reputassero lo scolare. *G. V.* 7. 85. 4. Temea, che i Ciciliani non si volgessono, ec. perocchè non gli sentia costanti. *Dant. Par.* 11. Nè valse esser costante, nè feroce. *Petr. son.* 307. Per farme a seguitar costante, e forte. *Maestruzz.* 1. 89. Quale è la paura, che cade nell'uomo costante?

§. *Per durante*. Lat. *constans*. Gr. εὐσταθής. *Maestruzz.* 1. 66. Ancora costante il matrimonio, la moglie può ricoverare la dota, quando il marito diventa povero.

Costantemente. *Avverb. Con fermezza, Con istabilità, Perseverantemente*. Lat. *constanter, firmiter*. Gr. στερεῶς. *Libr. Pred.* Corresse Erode costantemente per virtù dello Spirito Santo. *Mor. S. Greg.* Odono le sante predicazioni del vangelo, e costantemente le leggono. *Red. lett.* 1. 134. Egli fa la notomía del ghiro, ed afferma costantemente, e di veduta, che nel fegato del ghiro non vi è la vescica del fiele.

Costantissimamente. *Superl. di Costantemente*. Lat. *constantissimè, firmissimè*. Gr. στερεώτατα. *Petr. uom. ill.* Quella tenne con lui, e con tutti i Cornelj, e collo popolo di Roma costantissimamente. *E appresso*: Alcuni de' suoi presi costantissimamente, vollono morire. *Red. Ins.* 8. Costantissimamente insegnano, che infino al giorno d'oggi ell' abbia continuato a produrne.

Costantissimo. *Superl. di Costante*. Lat. *constantissimus, firmissimus*. Gr. στερεώτατος. *Red. Ditir.* Ma se vivo costantissimo Nel volerlo arcifreddissimo. *E lett. occh.* Fui allora di opinione costantissima, che l'invenzione degli occhiali fosse tutta moderna.

Costanza. *Virtù, che fa l'uomo permanente in buon proposito, Perseveranza nel bene, Stabilità*. Lat. *constantia*. Gr. βεβαιότης. *Bocc. nov.* 19. 8. Avendo più di perfezione, senza alcun fallo dee avere più di fermezza, e di costanza. *E nov.* 27. 4. Fu di tanta costanza, che sette anni vinse quella battaglia. *G. V.* 10. 50. 1. Confortando i Fiorentini, che rimanessono in costanza, e fedeli.

Costare. *Valere; ma dicesi a riguardo della compera, e del prezzo, che vi s'impiega*. Lat. *constare*. Gr. ἰσχύειν. *Bocc. nov.* 32. 14. Voi mi potete fare una grazia, e a voi non costerà niente. *E nov.* 72. 11. Non è ancora quindici dì, ch' e' mi costò da Lotto rigattiere delle lire ben sette. *E nov.* 80. 16. Usando una volta, e altra con costei senza costargli cosa del mondo. *Amm. ant.* 16. 2. 15. Niuna cosa più cara costa, che quella, che co i prieghi è comperata. *Dant. Inf.* 29. Credo, ch' un spirto del mio sangue pianga La colpa, che laggiù cotanto costa. *E Par.* 12. L'esercito di Cristo, che sì caro Costò a riarmar dietro alla 'nsegna. *E* 29. Non vi si pensa, quanto sangue costa Seminarla nel mondo.

§. I. *Costar caro, figuratam. vale Esser di molto danno*. *Bocc. nov.* 20. 12. Donna, caro mi costa il menarti a pescare.

§. II. *Costar poco alcuna cosa, figuratam. vale Averla a sua posta, a suo potere, in suo arbitrio*. *Bocc. nov.* 32. 6. Al quale poco costavano le lagrime, quando le volea.

§. III. *In proverb. Casa fatta, e vigna posta, Nessun sa quant' ella costa*. *Vett. Colt.* 23. Questo secondo conferma il proverbio nostro, che si dice per ognuno: casa fatta, e vigna posta, nessun sa quant' ella costa.

§. IV. *Costare, neutr. assol. dicesi anche per Esser manifesto, Constare*. Lat. *constare*.

Costassù. *Avverb. locale tanto di moto, quanto di stato: In codesto luogo; e denota eminenza, e altezza*. Lat. *istic, istuc*. Gr. τῇδε, δεῦρο. *Bocc. nov.* 77. 38. Ed etti grave il costassù dimorare. *E num.* 43. Io seppi tanto fare, che io costassù ti feci salire. *Cas. lett.* 73. Farete in modo con madonna Liona, che la vostra stanza costassù non le sia dannosa.

Costato. *Sust. Il luogo, ove sono le costole; ma noi lo pigliamo solo per la parte dinanzi, e da' lati*. Lat. *pectus*. Gr. στῆθος. *Bocc. nov.* 89. 14. Or per lo costato, or per l'anche, e ora su per le spalle battendola forte. *Franc. Sacch. rim.* Fenderà un dal costato alla pancia. *Tes. Br.* 5. 30. Quando la madre li vede morti, sì li piange tre dì, tanto che alla fine si fiede nel costato col becco, tanto che ne fa uscir molto sangue, e fallo cader sopra agli occhi de' suoi figliuoli. *Liv. Dec.* 3. E ferillo di traverso nel costato. *Bern. Orl.* 2. 6. 47. E fagli una gran piaga nel costato.

§. I. *Per similit. Lato, Parte, Fianco, Fiancata*. *Esp. P. N.* In questo cuore hae due costati lo 'ntendimento, e la volontade. *E altrove*: Quando questi due costati si accordano, egli fanno molta dolce melodía. *Sen. Pist.* 118. Una pietra ec. conia, e congiunge i costati della volta.

§. II. *Di costato, posto avverbialm. vale Per banda*. *Varch. Ercol.* 70. I fanciulli, quando vogliono girare la trottola, ed ella percuotendo in terra, non col ferro, e di punta, ma col legnaccio, e di costato, non gira, sì dicono aver fatto cappellaccio.

Costato. *Add. da Costare*. *G. V.* 12. 72. 5. Venne costato, posto in Firenze, fiorini undici d'oro il moggio.

Costeggiare. *Andar per mare, lungo le coste*. Lat. *litoralem oram percurrere, legere*. Gr. ἀκτὴν διατρέχειν. *Bocc. nov.* 42. 3. Quindi partitosi corseggiando cominciò a costeggiare la Barbería. *E nov.* 47. 2. Li quali costeggiando l'Erminia molti fanciulli aveano presi. *G. V.* 12. 63. 5. Venne costeggiando la riviera di Senna.

§. *Per Andare di costa, Andare intorno*. Lat. *circumire*. Gr. περιβαίνειν. *Guicc. stor. libr.* 10. Il luogotenente Regio ec. era venuto ad Assaronne terra distante tredici miglia da Milano, non con intenzione di combattergli, ma di andargli costeggiando (*gli Svizzeri*) per impedir loro le vettovaglie.

Costei. *Femm. di Costui*. Lat. *hæc*. Gr. αὕτη. *Bocc. nov.* 21. 14. Costei udendo ciò, avendo già maggior voglia, che l'altra di provare ec. *E nov.* 80. 14. Salabaetto lieto ec. s' uscì di casa costei. *Petr. son.* 50. Non prego già, nè puote aver più loco, Che misuratamente il mio cor arda, Ma che sua parte abbia costei del fuoco.

§. *E di cosa inanimata*. *Dant. Purg.* 6. O Alberto Tedesco ch' abbandoni Costei, ch' è fatta indomita, e selvaggia (*parla dell' Italia*) *Bocc. nov.* 98. 53. Colpa, e vergogna della misera cupidigia de' mortali, la quale ec. ha costei (*l'amistà*) fuor degli estremi termini della terra in esilio perpetuo relegata (*e più altre volte ivi appresso*) *Filoc.* 6. 187. Con costei piangeva, con costei i miei disii narrava, costei in forma di te pregava, che m' aiutasse, costei onorava, a costei gli amorosi baci ec. porgeva (*parla d' un' immagine*)

Costellato. *Add.* *Dant. Par.* 14. Sì costellati facén nel profondo Marte quei raggi il venerabil segno, Che fan giunture di quadranti in tondo. *But.* Costellati, cioè pieni di splendore di beati spiriti a modo di stelle.

Costellazione. *Aggregato di più stelle, che compongono una figura immaginaria; e prendesi anche per la Costituzione de' pianeti, e de' loro aspetti*. Lat. *constellatio, sidus*. Gr. ἄστρον, ἀστερισμός. *Dant. Par.* 13. Ed avrà quasi l'ombra della vera Costellazione. *E* 15. Al piè di quella croce corse un astro Della costellazion, che lì risplende. *But.* Costellazione è congregazione di molte stelle. *Com. Inf.* 1. Cioè la mattina a mezzo Marzo, quando lo sole sale colla costellazione d'Ariete. *Fior. Virt. A. M.* Aristotile dice, che tutte le persone del mondo sono nate sotto certe costellazioni. *G. V.* 11. 69. 3. Uficiali assai apparecchiarono l'opere, e la matera alla costellazione, onde si sperava quella uscita.

Costereccio. *Quella carne, che è appiccata colle costole del porco, staccata per insalare*. Lat. *petaso*. Gr. πέτασος. *Alleg.*

Alleg. 81. Increscendole forse lo scomodo sfetteggiare del costereccio del porco mastio dell'anno passato. *Borgh. Vesc. Fior.* 550. Vi sono ancora pezzi di carne di porco, e di castrone ec. Quelle del porco, quando dette spalla ec. e quando di tre coste, che peravventura presero per quel, che oggi si dice costereccio. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Di bastoni, di capi, e costerecci Iterata più volte armonia nuova.

COSTERNARE. *V. L. Neutr. pass. Avvilirsi, Atterrirsi, Perdersi d'animo.* Lat. *consternari, externari, animum despondere.* Gr. ἀθυμεῖν.

COSTERNATO. *V. L. Add. da Costernare. Avvilito, Atterrito.* Lat. *consternatus.* Gr. ἐκπλαγείς. *Guicc. stor.* 17. 47. Il Pontefice costernato d'animo per l'accidente de' Colonnesi. *E* 18. 77. Tutta la gente costernata per la morte del capitano desiderava fare accordo seco.

COSTERNAZIONE. *V. L. Avvilimento, Sbigottimento.* Lat. *consternatio.* Gr. ἔκπληξις.

COSTETTO. *Cotesto; forse dal dialetto Senese.* Lat. *iste.* Gr. ὅδε. *Bocc. nov.* 70. 8. A cui Tingoccio rispose: costetto no. *E nov.* 84. 8. Deh Angiulieri, in buona ora lasciamo stare ora costette parole, che non montan cavalle.

COSTÌ. *Avverb. locale di stato, e vale In cotesto luogo, dove non è quel, che parla.* Lat. *isthic.* Gr. τῇδε. *Bocc. nov.* 69. 25. Io vi vidi levarvi, e porvi costì, dove voi siete, a sedere. *E nov.* 75. 6. Io vi priego per Dio, che innanzichè cotesto ladroncello, che v'è costì da lato, vada altrove, ec. *E nov.* 76. 8. Io il vidi pur ieri costì. *Dant. Inf.* 3. E tu, che se' costì, anima viva, Partiti da cotesti, che son morti. *E* 19. Ed ei gridò: se' tu già costì ritto, Se' tu già costì ritto Bonifazio? *Cas. lett.* 27. Finalmente ho ottenuto in Rota il mandato contro di lui, e suoi beni, il quale ho mandato costì a farlo eseguire.

COSTIERA. *Spiaggia, Riviera.* Lat. *ora, acta, Verg.* Gr. ἀκτή, ἐσχατιά. *M. V.* 6. 83. Ardendo, e mettendo in fondo quanti legni di Catalani poterono trovare per tutta la costiera di Catalogna. *Cr.* 1. 9. 1. L'acqua si meni intorno alle sue costiere, ovvero lati. *Stor. Eur.* 5. 106. E di verso la costiera de' monti asprissimi, in sulla riva australe della fiumara chiamata Tildra ha la città di Nidrosia. *Bern. Orl.* 2. 4. 23. D'un verde monticello alla costiera Vede un palagio di marmo intagliato.

COSTIERO. *Add. Che è di costa, Che è da parte.* *Galil. dial. Sist.* 120. Ma sempre sarebbero i tiri costieri verso Ponente.

COSTINCI. *Avverb. locale. Di costì; v. i Dep. Decam.* 22. Lat. *isthinc.* Gr. αὐτόθεν. *Dant. Inf.* 12. Ditel costinci, se non l'arco tiro. *E Purg.* 9. Ditel costinci, che volete voi? *Pass.* 63. Se vuogli uscir costinci, concederótti un gherone, ovvero un guazzerone del mio vestimento.

§. *Costinci si trova negli antichi talora coll' articolo del secondo caso. Fr. Giord. Pred. R.* Conosco, che queste cose vengono di costinci. *E altrove:* Ma voi, caro fratello, che ora venite di costinci.

COSTIPAMENTO. *Il costipare.* Lat. *constipatio.* Gr. καταπύκνωσις. *Cr.* 9. 65. 4. Ancora enfiano i buoi per costipamento, cioè per istrignimento di ventre.

COSTIPARE. *Ristrignere, Condensare; e si usa anche neutr. pass.* Lat. *constipare, stipare.* Gr. σύφειν. *Cr.* 3. 7. 15. La corteccia è dura, e non nutricante, quasi come incesa, onde secchissimo sangue genera, e costipa il ventre (*così hanno i T. a penna*) *Sagg. nat. esp.* 78. Similmente o si costipi, od assottigli l'aria del vaso ec. le gocciole d'acqua ec. non s'alterano.

COSTIPATIVO. *Add. Atto a costipare.* Lat. *constipandi vim habens.* Gr. συπτικός. *Cr.* 3. 19. 3. E' duro (*il panico*) a smaltire, ma non è del ventre costipativo. *Volg. Mes.* Il fumosterno per quel freddo, che ha nel suo profondo, si è stitico, costipativo, e dello stomaco confortativo.

COSTIPATO. *Add. da Costipare.* Lat. *constipatus, stipatus.* Gr. πυκνωθείς. *Liv. dec.* 3. Nè a far far luogo alle costipate barde, e alle sargine sopra lor poste era leggiere.

COSTIPAZIONE. *Riserramento.* Lat. *constipatio.* Gr. σύψις, καταπύκνωσις. *Cr.* 3. 13. 2. Enfiagione, e costipazione fanno, e però allo stomaco (*la lente*) è più nociva. *E* 6. 7. 1. Ha proprietà (*l'appio*) di risolvere la costipazione de' membri.

COSTITUIRE. *Constituire.* Lat. *constituere.* Gr. καθιστάναι. *Bocc. Introd.* 52. Io primieramente costituisco Parmeno, famigliar di Dioneo, mio siniscalco. *Red. lett.* 2. 101. Costituisco V. Sig. mio imbasciadore per rendere umilissime grazie della grazia fattami nella persona di quest' uomo.

COSTITUITO. *Add. da Costituire.* Lat. *constitutus.* Gr. κατασταθείς.

§. *Per Posto, Ridotto. Fiamm.* 5. 41. Laonde io in miseria costituita, non senza ragionevol colore consumo la vita mia. *Guicc. stor. libr.* 11. Avessero ec. aiutato con qualche somma di danari il Vicerè costituito in somma necessità.

COSTITUITORE. *Verbal. masc. Che costituisce.* Lat. *constitutor, constituens.* Gr. συντάττων. *Fr. Giord. Pred. R.* Il peccato costituitore nella disgrazia del santo Dio.

COSTITUTIVO. *Add. Che costituisce.* Lat. *constituens.* Gr. συντάττων. *Buon. Fier.* 5. 2. 2. Nascere effetti fa costitutivi Di quella, beatifici, e perfetti.

§. *E in forza di sust. vale Cosa, che costituisce. Segn. Crist. instr.* 2. 20. 11. Se non vogliamo anche dire, che questa sia quella, la quale dà al Purgatorio il costitutivo più essenziale, e più espresso di Purgatorio.

COSTITUTO. *Sust. L' Esame, o l' Interrogazioni fatte al reo costituito davanti al giudice, e le sue risposte.* Lat. *examinatio rei.*

COSTITUZIONE. *Constituzione.* Lat. *constitutio.* Gr. διάταξις. *Tratt. gov. fam.* Osservaro la regola loro, e costituzione ne' cibi. *Maestruzz.* 1. 30. E in quella costituzione il collegio de' cardinali nulla dispensazione può fare, nè novitade. *Fir. nov.* 5. 236. Avea fra le altre costituzioni fatto questa badessa, che ec. ciascuna monaca ogni dì fosse obbligata andarsene in chiesa, o in cella.

§. I. *Per Creazione.* Lat. *creatio. S. Grisost.* Ricevete lo regno, lo quale vi fu apparecchiato infino dalla costituzione del mondo.

§. II. *Per lo stesso, che Temperamento.* Lat. *corporis habitudo. Red. cons.* 1. 51. Avvegnachè ciò possa seguire, o per esser alterate le vie, per le quali egli dee passare, ovvero per esser mutata la sua temperie, o costituzione naturale. *E* 52. Mutata la costituzione di tutta la massa sanguigna.

COSTO. *Sust. Verbale da Costare; Spesa.* Lat. *impensa, sumptus.* Gr. ἀνάλωμα. *Bocc. nov.* 71. 9. Così il sagace amante senza costo godè della sua avara donna. *E nov.* 72. 13. Cominciò a pensare, in che modo riaver lo potesse senza costo. *E nov.* 80. 23. Il legaggio delle balle dato a' doganieri, e similmente il costo delle botti. *E nov.* 94. 21. Senza suo costo aver riconciliato un malfattore al Papa. *Sen. Pist.* Tu puoi brevemente, e con poco di costo montare, e salire in cielo.

§. I. *Per metaf. Dant. Purg.* 23. Parlavan sie, Che l'andar mi facén di nullo costo.

§. II. *Torre danari a costo, vale Pigliarli a usura, a interesse.* Lat. *fœnori accipere.* Gr. συνδανίζειν, *Plut. Cron. Morell.* 273. E sopra tutto mai, e spezialmente per questa cagione, non torre danari a costo ec. perchè togliendo a costo tu ti disfaresti. *Bellinc. son.* 100. Loro aiuto è un tor danari a costo.

COSTO. *Sorta di radice medicinale.* Lat. *costus.* Gr. κόστος. *M. Aldobr.* Recipe garofano ec. costo, calamo aromatico dramme quattro. *E altrove:* Si dee l'aere purgare, e diseccare con fummo di legno aloè, ambra, incenso, moscado, e costo. *Volg. Mes.* Olio di costo ec. conforta i capelli, e non lascia venir la calvezza. *Tes. Pov. P. S.* Calamento, costo, o sugo d'ortica ec. fanno venire lo sudore ungendone il corpo. *Ricett. Fior.* 33. Il costo, secondo Dioscoride, è una radice bianca leggerissima, d'odore molto soave.

COSTOLA. *Uno di quegli ossi, che si partono dalla spina, e vengono al petto, e racchiuggono le viscere.* Lat. *costa.* Gr. πλευρά. *Cr.* 3. 13. 2. E' più nociva ec. (*la lente*) al diafragmate, cioè al pannicolo, il quale cuopre le costole. *Franc. Sacch. Op. div.* Eva nacque d'uomo, e fu della costola d'Adamo.

§. I. *Esser della costola d'Adamo, e Venire dalla costola d'Adamo; diciamo di chi è di antica nobiltà.*

§. II. *Essere alle costole, vale Essere accosto, Essere vicino.* Lat. *prope esse, dorsum premere.* Gr. ἐπάγειν. *Tac. Dav. stor.* 3. 323. Qui si dubita, se il fuoco fu messo da quei di fuori, o pur (come si crede più) da quei di drento per discostarsi i nimici già alle costole.

§. III. *Essere alle costole d'alcuno, vale Stargli intorno. Fir. As.* 58. Appena aveva io finite queste parole, che gli famigliari di casa mi furono intorno alle costole.

§. IV. *Stare alle costole d'alcuno, figuratam. vale Pressarlo, affinchè e' faccia alcuna cosa.* Lat. *urgere.* Gr. ἐπάγειν.

§. V. *E Mettere i cani alle costole d'alcuno, vale lo stesso.*

§. VI. *Per simili. Costola di cavolo, di lattuga, o di simili piante, vale La parte più dura, che è nel mezzo delle loro foglie, e regge il tenero d'esse. M. V.* 11. 60. Dove (*i grilli*), presono albergo, cavoli, lattughe, bietole, lappoloni, e ogni erba da camangiare la mattina si trovarono tutte colle costole, e nerbolini tutti bianchi. *Burch.* 1. 38. E costole di cavoli, e di lasche Si fuggiron nel porto di Gaeta.

§. VII. *Costola, pur per simili. per Quella parte, che non taglia del coltello, o d'altro strumento simile da tagliare, o da altre operazioni. Fir. dial. bell. donn.* 428. L'unghie hanno da essere chiare, e come balasci legati in rose ec. e di sopra avanzi della polpa del dito quanto la costola d'un picciol coltello. *Ricett. Fior.* Si rompono colla costola del coltello grossamente.

COSTOLIERE. *Spezie di spada, che ha il taglio da una banda sola. Bern. rim.* Stocco, daga, verduco, e costolieri. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. E mazze, e azze, e sergentine, e dardi, E stocchi, e daghe, e acette, e costolieri.

COSTOLINA. *Dim. di Costola.* Lat. *parva costa. Libr. Mascalc.* Come sono tenere le costoline degli animali subito nati. *Libr. cur. malatt.* Un pugillo di cavolo tenero nettato dalle sue costoline.

Costrettivo. *Add. Atto a costrignere*. Lat. *adstringendi vim habens*. Gr. *συνακτικός*. Cr. 4. 47. 1. L' aceto ec. ha virtù penetrativa, e incisiva per la sua sustanzia, e costrettiva per le sue qualitadi. *Com. Inf.* 20. Lo freddo è costrettivo, però è maschio, lo caldo è apritivo, e germina, ed è femmina. *Libr. cur. malatt.* Poichè le interiora saranno ben mondificate, sia fatto questo cristeo costrettivo. *Ricett. Fior.* 209. Polvere costrettiva tratta da Galeno.

Costretto. *Add. da Costrignere, e da Costringere*. Lat. *coactus, compulsus, constrictus*. Gr. *βιασθείς*. *Bocc. nov.* 19. 31. Da una parte, e d' altra spaventato, e ancora alquanto costretto. *Petr. son.* 149. Amor, che 'ncende 'l cor d' ardente zelo, Di gelata paura il tien costretto.

§. *Per Rinchiuso, Serrato*. Lat. *clausus, conclusus*. Gr. *συγκεκλεισμένος*. Cr. 1. 4. 7. L' acque de' pozzi, e de' condotti sono malvage ec. perchè sono acque costrette, e che lungo tempo ricevono terrestritadi.

Costrignere. *Sforzare, Violentare, Tenere a freno, Astrignere*. Lat. *cogere, compellere, urgere, angere*. Gr. *ἄγχειν*. *Bocc. g.* 1. *f.* 6. Che io a questa legge non sia costretto di dover dir novella secondo la proposta data. *E nov.* 28. 10. Amore mi costrigne a così fare. *E nov.* 92. 12. Maladetta sia la fortuna, la quale a sì dannevole mestiero ti costrigne. *Liv. M.* E non fosse stata costretta per paura de' Re. *Dant. Inf.* 11. Intendi come, e perchè son costretti. *Boez. Varch.* 1. 3. Socrate fu costretto a pigliare il veleno. *Red. conf.* 1. 48. Assai facilmente avviene, che ec. alcuna porzione di linfa sia costretta di ristagnare in luoghi alieni.

§. *Per Istrignere, Legare*. Lat. *stringere, adstringere, vincire*. *Guid. G.* Parevagli desiderare smisuratamente di poter toccare quell' immagine, e di costrignerla tenacemente nel suo abbracciare. *Ovid. Pist.* Io sono per te tenuta in prigione, e sono costretta con duri legami.

Costrignimento. *Il costrignere*. Lat. *compulsio, coactus, ûs*. Gr. *βία*. *Com. Inf.* 8. Per lo cui comandamento, e costrignimento elli ritornòe in inferno. *Vit. S. Gir.* Pensaronò, che per costrignimento di fame, l' avesse mangiato.

§. *Per Ristringimento, e Condensamento*. Lat. *constrictio, condensatio*. Cr. 2. 16. 4. Gli arbori delle selve in molto gran profondo dirizzano le radici, dove è il caldo fumante, per lo costrignimento della crosta della terra.

Costringere. *Lo stesso, che Costrignere*. Lat. *cogere, urgere*. Gr. *ἄγχειν*. *Bocc. nov.* 33. 18. Il quale a doversi dire il vero la costrinse. *Vit. S. Gir.* E costrinsegli in tal modo, che al munistero gli menò insieme coll' asino. *Tes. Br.* 1. 12. Elli manda li rei angioli in vendetta, ma tuttavia gli costringe, che non faccian tanto di male. *Maestruzz.* 2. 41. Il marito dee costringere la moglie (*scomunicata*) che ella si faccia assolvere.

Costringimento. *Lo stesso, che Costrignimento*. Lat. *compulsio, coactus, ûs*. Gr. *βία*.

Costrizione. *Costrignimento*. Lat. *constrictio*. Gr. *σύψις*. *M. Aldobr.* E questa costrizione della via dell' orina puote venire per oppilazione di pietra.

Costruire. *Lo stesso, che Construire*. Lat. *ædificare, construere*. Gr. *κατασκευάζειν, συμπήττειν*. *Pallad. cap.* 39. Sieno sì costrutti i bagni, che ogni loro lavatura, e loto scorra nell' orto. *Fr. Iac. T.* 6. 25. 89. Iesù, così facciamo, Tre case costruamo, E quì sì abitiamo.

Costrutto. *Sust. Profitto, Utile, Pro*. Lat. *utilitas, profectus*. Gr. *λυσιτέλεια, ὄφελος*. *Franc. Sacch. rim.* Non può giammai avere buon costrutto Chi da ragion per volontà si parte. *Varch. Ercol.* Nè mai per tempo, nè diligenza, ch' i' vi mettessi, potei, non che cavarne costrutto, raccapezzarne cosa alcuna. *Bern. Orl.* 2. 3. 22. Dopo molta fatica, e molto stento Non ho potuto trarne altro costrutto.

§. I. *Per Ordinazione del discorso*. *Fr. Iac. T.* 4. 6. 16. Forse quella scrittura Ha sì forte costrutto, Che non la potrìa intendere Chi non ne fosse istrutto. *Dant. Purg.* 28. E vidi, che con riso Udito avevan l' ultimo costrutto. *Bern. rim.* Ancorchè scuro Paia de' versi miei forse il costrutto.

§. II. *Costrutto, per Costruttura*. Lat. *structura*. Gr. *κατασκευή*. *Franc. Sacch. rim.* 38. Poi fe, ch' ogni giudeo sanza esser preso Potesse ritornare a far costrutto, Sicchè 'n Gerusalem di Dio il tempio Si rifacesse, il quale era distrutto.

Costrutto. *Add. da Costruire*. Lat. *constructus, ædificatus*. *Viv. disc. Arn.* 63. Alzandosi dalle parti con poca sì, ma egual salita, fino alle sponde laterali, le quali vi fossero andantemente costrutte, e stabilite.

Costruttura. *Fabbricazione*. Lat. *structura*. Gr. *κατασκευή*. *Pallad. D.* La quale costruttura, e muro di sotto vi si metta pali spessi.

Costruzione. *Termine grammaticale, e vale Riordinamento del discorso*. Lat. *ordo verborum, constructio, syntaxis*. Gr. *σύνταξις*. *Salv. Oraz.* Senza potergli poi nell' opera del concetto, e del legamento, o come le dicono, costruzione, alcuno aiuto prestare. *Buon. Fier.* 3. 2. 9. Una Grammatica ho, per cui s' apprende, Che le costruzion neutre son quelle, Che fan lo stil più facil della vita.

Costui. *Pronome. Questo uomo, Questa persona. Richiede per lo più avanti di se il segno del caso, benchè anche talora* benissimo senza questo s' adoperi. Lat. *hic, iste*. Gr. *οὗτος*. *Bocc. nov.* 1. 9. Si pensò il detto messer Musciatto, costui dovere essere tale, quale la malvagità de' Borgognoni il richiedea. *E nov.* 11. 13. Noi abbiamo costui tratto della padella, e gittatolo nel fuoco. *Dant. Inf.* 1. Quando i' vidi costui nel gran diserto. *E* 5. Amor ec. Mi prese del costui piacer sì forte. *G. V.* 2. 16. 2. Al costui tempo Leone Papa Quarto fece rifare la chiesa di santo Piero, e di santo Paolo ec. *Varch. stor.* 10. 298. La costui professione ec. era d' amare santamente, e con incredibil costanza tutti i giovani Fiorentini, i quali fussero o buoni, o nobili, ec.

§. I. *Pur di cosa innanimata fu detto da alcuno*. *Filoc.* 6. 231. Io ho meco questo anello ec. la virtù di costui credo, che 'l mio periclitante legno ee. aiutasse. *Rim. ant. inc.* 117. Io che pur sentía costor (*gli spiriti dell' uomo*) dolersi. *Red. lett.* 1. 371. La lettura di costui (*parla d' un manoscritto*) le potrà servir molto per la terza edizione delle sue Origini Italiane.

§. II. *E d' animale fuori della spezie dell' uomo*. *Filoc.* 5. 67. Veggiamo la fine di costui (*parla d' uno smeriglio*) se egli avrà tanto vigore, che da tutti la difenda. *E* 7. 55. Di questo intendimento un pappagallo mi tolse, dalle mani uscito d' una donna della piacevole schiera; a seguitar costui si dispose alquanto più l' animo, che alcuno degli altri uccelli.

Costuma. *Consuetudine, Usanza, Rito, Costume*. Lat. *consuetudo, usus*. Gr. *ἔθος*. *M. V.* 6. 42. Per antica costuma con ogni novello duca di Brabante facevano l' usata lega. *E* 8. 103. Fu a costuma di Papa pomposamente ricevuto con processione. *Franc. Barb.* 156. 11. Cavallo ho visto senza spron non gire, E gente assai seguire La sua costuma in loro, ed altrui danno. *Sen. Pist.* Anticamente fu accostumata cosa, e quella costuma è tenuta infino al mio tempo. *Dant. Inf.* 29. E Niccolò, che la costuma ricca Del garofano prima discoperse. *Ar. Fur.* 19. 71. Nè cosa d' arme puon gli uomini avere, Se non dieci alla volta per rispetto Dell' antica costuma, ch' io v' ho detto.

Costumanza. *Costuma*. Lat. *consuetudo, usus*. Gr. *ἔθος*. *Libr. Sagr.* Molti peccati avvengono di tale costumanza. *Mor. S. Greg.* Questa è la costumanza degli uomini eretici, che essi prendono contro a noi gloria della lor giustizia. *Dant. rim.* 13. Natura, e costumanza Bene è mirabil cosa.

§. I. *Per Buona creanza*. Lat. *urbanitas*. Gr. *ἀστειότης*. *Franc. Barb.* 28. 9. La terza costumanza, Che ti conviene a tavola servare.

§. II. *Per Conversazione, Pratica*. Lat. *consuetudo*. Gr. *διατριβή*. *Coll. Ab. Isac.* 7. Non ricevere per usanza gli amici nella cella tua ec. salvo che coloro, che sono di tua costumanza.

Costumare. *Usare, Esser consueto a fare*. Lat. *in more alicujus esse*. Gr. *ἐθίζεσθαι*. *G. V.* 7. 69. 3. Non fu coronato, per l' Arcivescovo di Monreale, come si costumava per gli altri Re. *M. Aldobr.* Perciò disse Ippocras, che chi avrà una cosa costumata, ed usata, avvegnadiochè ella sia più malvagia di quella, che egli non avrà niente usata, nè costumata, sì gli varrà, e faragli meglio. *Cr.* 6. 94. 2. Ha ancora in se (*la pastinaca*) alcuna virtude infiammativa, per la quale aiuta il coito; la quale, quando si costuma, genera sangue non laudabile. *Fir. disc. an.* 10. La qual cosa avendo conosciuta il buon Re, assai spesso costumava, in luogo di giullari, e buffoni, per suo passatempo ragionar seco, e domandarli risoluzione di tutte quelle cose.

§. I. *Per Praticare, Conversare*. Lat. *uti, versari*. Gr. *διατρίβειν*. *Bocc. nov.* 18. 5. Costumando egli alla corte del le donne predette. *E nov.* 33. 3. Ragguardato come la nostra mansuetudine, e benignità sia di gran riposo, e di piacere agli uomini, co' quali a costumare abbiamo. *Franc. Sacch. rim.* 55. Fanno Troiano Ulisse, ed Ettor Greco; Oh cieco, e bieco chi con lor costuma!

§. II. *Per Dar costumi, Ammaestrare*. Lat. *instruere, mores conformare*. Gr. *παιδεύειν*. *Bocc. nov.* 100. 15. Pregandola, che senza mai dire cui figliuola si fosse, diligentemente allevasse, e costumasse. *Cr.* 9. 6. 1. Quanto a costumare il cavallo, si richiede principalmente, che gli si metta leggierissimo freno.

Costumatezza. *Astratto di Costumato*. Lat. *boni mores*. Gr. *εὐτροπία*. *Lor. Med. canz.* S' io 'l potessi addimandare Delle sue costumatezze. *Vett. Colt.* 17. Ragionasi, dico, che questo Marsilio fu un esempio di costumatezza, e bontà.

Costumatissimo. *Superl. di Costumato*. Lat. *optime moratus*. Gr. *εὐτροπώτατος*. *Bocc. nov.* 19. 5. Siccome colei, che era costumatissima, savia, e discreta molto. *S. Ag. C. D.* Con gravissima, e costumatissima diceria il vietò.

Costumato. *Add. Di be' costumi, Ben creato*. Lat. *bene moratus, moratus*. Gr. *εὔτροπος*. *Bocc. nov.* 5. 6. Gli parve bella, valorosa, e costumata. *E nov.* 8. 3. Arrivò a Genova un valente uomo di corte, e costumato. *E nov.* 41. 11. Egli riuscì il più leggiadro, e 'l meglio costumato, e con più particolari virtù, che altro giovane alcuno. *Albert.* 61. Spezialmente si pertiene all' animo ben costumato d' allegrarsi delle allegrezze, e dolersi delle tristizie. *Bern. Orl.* 1. 21. 25. Non volle lancia, che era costumato ec.

§. *Per Usato, Avvezzo, Assuefatto*. Lat. *assuetus*. Gr. *εἰθισθείς*. *G. V.* 7. 37. 3. Si cominciò una grande corruzione d' aria in

ria in quelle marine, e massimamente nell'oste de' cristiani non costumati all' aria. *E cap.* 130. 4. Tutta gente costumata in arme, e in guerra. *E* 8. 77. 4. I Fiamminghi non costumati di così fatto assalto, e battaglia ec. isbigottiron molto. *Rim. ant. M. Cin.* 55. Amor, così son costumato teco, Che l' allegrezza non so che si sia.

COSTUMAZIONE. *Ammaestramento, Avvezzamento.* Lat. *instructio.* Gr. παιδεία. *Cr. 6. tit.* Della dottrina, e costumazion de' cavalli.

COSTUME. *Costuma.* Lat. *usus, consuetudo.* Gr. ἔθος. *Bocc. Introd.* 9. E quegli, secondo il lor costume, prima molto col griso, e poi co' denti presigli ec. dopo alcuno avvolgimento, come se veleno avesser preso, amenduni sopra gli mal tirati stracci morti caddero in terra. *E nov.* 12. 4. Ho sempre avuto in costume, camminando, di dir la mattina ec. un pater nostro, e una ave maria. *Petr. son.* 7. Onde è dal corso suo quasi smarrita Nostra natura vinta dal costume. *E canz.* 5. 8. Nè natura può star contra 'l costume. *E* 19. 1. E per lungo costume Dentro là, dove sol con amor seggio, Quasi visibilmente il cor traluce. *Dant. Purg.* 28. Non credo, che splendesse tanto lume Sotto le ciglia a Venere trafitta Dal figlio, fuor di tutto suo costume.

§. I. *Per Maniera, o Modo di trattare, o di procedere, Creanza; e pigliasi tanto in buona, quanto in mala parte.* Lat. *mos.* Gr. ἦθος. *Libr. Sent.* Costume si è un cortese, e piacevole, e gentilesco portamento. *Dant. Inf.* 15. Da' lor costumi fa, che tu ti forbi. *Petr. son.* 220. Come venieno i miei spirti mancando Al variar de' suoi duri costumi. *Bocc. nov.* 41. 3. Nè per lusinga, o battitura del padre, o ingegno d' alcun altro, gli s' era potuto metter nel capo nè lettera, nè costume alcuno. *E nov.* 73. 2. Uom semplice, e di nuovi costumi. *Lab.* 75. Di tutti quelli costumi piena, che in gran gentildonna si possono lodare, e commendare. *Amet.* 40. Egli, benchè mutasse abito, coperti sotto ingannevole viso ritenne li rozzi costumi del padre.

§. II. *Diciamo in proverb. Da' cattivi costumi vengon le buone leggi; ed il senso è chiaro.* Lat. *bonæ leges ex malis moribus procreantur, Macrob.* Gr. κακοτροπίας καλὰς νόμους τίκτει.

COSTURA. *Cucitura, che fa costola.* Lat. *consutura.* Gr. ῥαφή. *Vit. Plut.* Com' egli s' ornava di roba, che ciascuna costura avea fregi d' oro fino.

§. I. *Per similit. Dant. Purg.* 13. Dall'altra parte m'eran le devote Ombre, che per l' orribile costura Premevan sì, che bagnavan le gote.

§. II. *Ritrovar le costure, Ragguagliar le costure, Spianar le costure, e simili, vagliono Bastonare; tolta la metaf. da i sarti, che dopo cucita la costura, la picchiano per ispianare il rilevato di essa.* Lat. *plagas infligere.* Gr. πληγὰς ἐπιβάλλειν. *Bocc. nov.* 89. 14. Or per lo costato, or per l' anche, ed ora su per le spalle battendola forte, le andava le costure ritrovando. *Morg.* 19. 40. Beltramo addosso a Margutte si getta, E col baston le costure gli assetta. *E st.* 53. Per modo le costure m' ha trovate, Ch' e' non sarebbe cattivo sartore, E m' ha tutte le reni fracassate. *E* 99. Forse Margutte tu mi crederai, S' un tratto le costure ti ragguaglio. *Bern. rim.* Ogni costura, ogni buco ritrova.

§. III. *Costura, dicesi anche quella Lista fatta di maglie a rovescio, che è nella parte diretana della calza.*

COSUCCIA. *Lo stesso, che Cosuzza.* Lat. *recula.* Gr. πραγμάτιον.

COSUZZA. *Dim. di Cosa. Piccola cosa.* Lat. *recula.* Gr. πραγμάτιον. *Libr. Son.* 128. Per non trattar così d' ogni cosuzza, Lascerò Meo, e 'l can dall' un de' lati. *Lasc. Spir.* 4. 3. Costui è tanto pauroso, e poltrone, che ogni po' di cosuzza lo fa tremare a verga a verga.

COTA. *Cote.* Lat. *cos.* *Franc. Sacch. nov.* 151. Che tu, e molti altri astronomachi con vostre fantasíe volete astrolagare, e indovinare, e tutti siete più poveri, che la cota. *Poliz. Stanz.* 73. Con alte voci, e fanciullesco grido Aguzzan lor saette ad una cota.

COTALE. *Nome relativo di qualità; corrisponde a* QUALE, *o espresso, o sottinteso; e anche senza tal corrispondenza s' adopera. Vale lo stesso, che Tale.* Lat. *talis, hujusmodi.* Gr. τοιοῦτος. *Bocc. Introd.* 8. Pareva seco quella cotale infermità nel toccator trasportare. *E g.* 3. *f.* 5. E perciò tale, quale tu l' hai, cotale la di'. *Dant. Inf.* 5. Cotali uscir della schiera, ov' è Dido. *E* 26. Tra gli ladron trovai cinque cotali Tuoi cittadini. *Petr. canz.* 40. 6. Ma e' ragiona dentro in cotal modo.

§. I. *Talora è detto per ischerno. Bocc. nov.* 68. 21. Come egli hanno tre soldi, vogliono le figliuole de' gentiluomini, e delle buone donne per moglie, e fanno arme, e dicono: io son de' cotali ec. *Sen. ben. Varch.* 3. 28. Non bisogna, che tu ti lasci ingannar da coloro, i quali dicono: io sono de' tali, e de' cotali.

§. II. *Per Certo, Tale.* Lat. *quidam.* Gr. τίς. *Bocc. nov.* [illegible]o. 3. La giovane ec. non da ordinato disidéro, ma da [illegible] cotal fanciullesco appetito ec. ad andar verso il diser[illegible] Tebaida nascosamente tutta sola si mise. *G. V.* 7. 1[illegible] Per una cotal mezzanità, e per contentare il popol[illegible]essono due cavalieri frati Godenti per podestà di Fir[illegible]

COTA[illegible]st. *Il Membro virile dell' uomo.* Lat. *penis, membrum virile, veretrum.* Gr. αἰδοῖον. *Libr. Mott.* Trassesi da un lato a pisciare: ella lo se pigliare, e voleva fargli legare il suo cotale.

§. I. *Per la Natura della donna il disse in ischerzo il Bocc. nov.* 83. 10. Io odo fare alle femmine un sì gran romore, quando sono per partorire, contuttochè ell' abbiano buon cotal grande donde farlo, ch' io credo, s' io avessi quel dolore, ch' io mi morrei prima, ch' io partorissi.

§. II. *E generalmente diciamo Cotale a tutte le cose, ma in modo basso. Bern. rim.* Dicon, se non s' apriva quel cotale ec.

COTALE, *Avverb. di cui v. i Dep. Decam.* 26. *e vale Così, Talmente.* Lat. *sic, itidem, eadem modo.* Gr. οὕτως, ὁμοίως. *Bocc. nov.* 13. 1. Nè fu perciò (quantunque cotal mezzo di nascoso si dicesse) la donna riputata sciocca. *E nov.* 76. 4. Calandrino gl' invitò a cena cotale alla trista. *Dant. Inf.* 12. Vid' io lo minotauro far cotale.

§. *In vece di In un certo modo. Bocc. nov.* 20. 12. La donna rivolta a lui, un cotal pocolin sorridendo disse. *E nov.* 72. 5. Ed ella cotal salvatichetta ec. andava pure oltre in contegno. *Introd. Virt.* Era vestita d' umile vestimento, e stava tutta cotale crucciata.

COTALMENTE. *V. A. Avverb. Talmente.* Lat. *taliter, sic, ita.* *Mor. S. Greg.* 6. 27. E questa cotalmente è percossa di pietre, perocchè non potendo ella sostenere l'altezza delle cose grandi, conviene, che muoia sotto le percosse di quel grave peso.

COTANTO. *Add. Tanto.* Lat. *tantus, tot.* Gr. τόσος. *Bocc. Introd.* 16. Quelli cotanti erano uomini, e femmine di grosso ingegno. *E nov.* 18. 10. Io vi priego per cotanto amore, quanto è quello, che io vi porto, che voi non neghiate il vostro verso di me. *E nov.* 27. 30. Furon cagione di farne parlare quel cotanto, che parlato se n'è disonestamente. *G. V.* 9. 305. 6. Avendo preso baldanza di quella cotanta vittoria. *Petr. canz.* 40. 3. Questo m' avanza di cotanta spene. *E cap.* 3. Da indi in quà cotante carte aspergo Di pensieri, e di lagrime, e d' inchiostro.

§. *Due cotanti, Tre cotanti, e così degli altri, vale Il doppio più, Tre volte più.* Lat. *totidem.* Gr. ἰσάριθμοι. *Bocc. nov.* 90. 6. Che tu possa ec. fare i fatti tuoi coll' asina, e colla cavalla, e guadagneremo due cotanti. *G. V.* 8. 55. 12. Co' nostri pedoni (*staremo ischierati*) che n' avemo due cotanti di loro. *Guid. G.* Appena potevano resistere a maggior numero, che non erano eglino tre cotanti.

COTANTO. *Avverb. Tanto.* Lat. *tantum.* Gr. τόσον, τοσοῦτον. *Bocc. nov.* 2. 7. Se tu vuogli, ch' io faccia quello, di che tu m' hai cotanto pregato. *E nov.* 69. 22. Vedi quello, che tu hai tenuto in bocca già è cotanto. *Dant. Inf.* 34. Di là fosti cotanto, quant' io scesi. *Petr. cap.* 4. Quest' è la terra, che cotanto piacque A Venere, e 'n quel tempo a lei fu sacra, Che 'l ver nascoso, e sconosciuto giacque. *E son.* 63. Che pur voi foste nella prima vista Del vostro, e del suo mal cotanto avari.

COTE. *Pietra da affilar ferri.* Lat. *cos.* Gr. ἀκόνη.

§. *Per metaf. Petr. canz.* 48. 3. Sempre aguzzando il giovenil desío All' empia cote, ond' io sperai conforto. *Guar. past. fid.* 5. 9. Credetel pure a me, che cote fui Di fede all' uno, e d' onestade all' altra.

COTENNA. *Si dice propriamente la Pelle del porco.* Lat. *cutis.* Gr. χρώς. *Cr.* 10. 35. 1. Sotto 'l quale si pone un poco di cotenna di porco. *Dant. Par.* 19. Quei, che morrà di colpo di cotenna. *But.* Pone quì l' autore la parte per lo tutto, cioè la cotenna per lo porco.

§. I. *E per la Pelle dell' uomo.* Lat. *cutis.* Gr. χρώς. *Cr.* 3. 8. 8. Coloro, che la cotenna del suo corpo vogliono mondificare, colla farina loro (*delle fave*) lavarsi s' avvezzano. *Lab.* 117. I capelli neri dalla cotenna prodotti simiglianti a fila d' oro fanno le più divenire. *Bemb. lett.* 2. 168. E di certo se alla vaghezza di questa poca cotenna, che una disagevole ora può discioglière, tanta cura si pone, quanta ec. dobbiam noi fare dell' animo, il quale sempre dura?

§. II. *Far cotenna, buona cotenna, ec. Ingrassare. Malm.* 2. 64. Lo racchiuse, e lo tenne soggiornato, Perchè facesse un po' miglior cotenna.

§. III. *Far cotenne, vale Far superbia. Cecch. Esalt. cr.* 4. 11. Ah s' io avessi vivo chi è morto Tu saresti, so dir, manco cotenne.

COTENNONE. *Lo stesso, che Coticone.*

COTESTI. *Pronome, nel masculino, e nel numero del meno posto assolutam. si dice solo d' Uomo, andando colla medesima regola di Quegli, e Questi; e dinota prossimità alla persona di chi ascolta.* Lat. *iste.* Gr. οὗτος. *Dant. Purg.* 11. Cotesti, ch' ancor vive, e non si noma, Guardere' io per veder s' il conosco, E per farlo pietoso a questa soma.

§. *E Cotesto nel numero del meno, e Cotesti nel numero del più, posti non assolutamente si dicono d' uomo, e d' ogni altra cosa.* Lat. *iste, a, ud.* Gr. οὗτος. *Dant. Inf.* 3. E tu, che se' costì anima viva, Partiti da cotesti, che son morti. *E* 29. Se l' unghia ti basti Eternalmente a cotesto lavoro. *Bocc. nov.* 1. 16. Veggendovi cotesti panni in dosso, li quali del mio marito morto furono. *E nov.* 21. 13. Quando cotesto avvenisse, allora si vorrà pensare. *E nov.* 75. 6. Innan-

Innanzi che cotesto ladroncello, che v' è costì dallato, vada altrove.

Cotestui. *Cotesti; ma si pone nel numero del meno, e Cotestoro nel numero del più*. Lat. *iste*. *Bocc. nov.* 79. 24. Or bene sta dunque, disse Bruno, se cotestui se ne fidava, ben me ne posso fidare io. *Nov. ant.* 45. 1. Perchè battete voi cotestoro? *Ambr. Cof.* 5. 1. Cotestui, che volete per genero, Ha preso un' altra moglie.

Cotica. *Cotenna*. Lat. *cutis*. Gr. χρώς. *Urb.* Dalla cotica i suoi biondi capelli da doglia costretta laniando.

Coticone. *Di dura cotica*.

§. *E per metaf. dicesi d' Uomo rozzo, e zotico, Cotennone*. Lat. *agrestis, durus, difficilis*. Gr. ἄγροικος. *Fir. disc. an.* 102. Ell' era bella, e manierosa, ed egli era uno di que' coticoni, che non cavano mai il mento del capperone.

Cotidianamente. *Avverb. Giornalmente*. Lat. *quotidiè, assiduè*. Gr. καθ' ἡμέραν. *Fr. Giord. Pred. S.* Il quale cotidianamente ne combatte, e ne tiene assediati. *Coll. SS. Pad.* Queste tre ragioni ci conviene cotidianamente servare. *Albert.* 51. Cotidianamente sta in tormenti, chi sempre teme. *Bern. Orl.* 2. 11. 1. Si suol cotidianamente usare Un sì fatto proverbio fra la gente.

Cotidiano. *Sust. Colui, che ha la quotidiana*. Lat. *quotidianâ laborans*. Gr. καθ' ἡμέραν πυρεταίνων. *Tes. Pov. P. S.* Dà al cotidiano latte di femmina tre gocciole, che latti fanciul maschio, con acqua innanzi l'accesso.

§. *E Cotidiana dicesi quella Febbre, che rimette ogni giorno*. Lat. *febris quotidiana*. Gr. καθημερινὸς πυρετός. *Tes. Pov. P. S.* L' aglio legato al petto dell' uomo caccia la cotidiana, e la terzana, ma vuol esser fatto innanzi all' accesso.

Cotidiano. *Add. D' ogni giorno*. Lat. *quotidianus*. Gr. καθημερινός. *Pass.* 164. Si confessi spesse volte per li peccati cotidiani, che altri fa. *Amm. ant.* 35. 1. 5. Chè cosa è femmina? battaglia sanza mancare, cotidiano danno. *Tes. Br.* 2. 32. Siccome sono febbri cotidiane. *Maestruzz.* 1. 38. La quarta si è quella cosa, per la quale noi siamo atati a meritare, quando dice: dà a noi il pane cotidiano. *E* 2. 54. Così i canonici, come i cherici delle chiese, nelle quali le distribuzioni cotidiane si fanno a coloro, i quali sono all' ore, se non vi vengono, sì le perdono. *Dant. Purg.* 11. Dà oggi a noi la cotidiana manna.

Coto. *V. A. Pensiero*. Lat. *cogitatio*. Gr. νόημα. *Dant. Inf.* 31. Questi è Nembrotte, per lo cui mal coto Pure un linguaggio nel mondo non s' usa. *E Par.* 3. Non ti maravigliar, perch' io sorrida, Mi disse, appresso il tuo pueril coto.

Cotogna. *Sust. Il frutto del cotogno*. Lat. *malum cotoneum, cydonium*. Gr. κυδώνιον μῆλον. *Cr.* 5. 7. 6. Le cotogne, come dice Isac, generalmente si dividono in due, cioè in crude, e lignee, e in perfettamente mature. *E num.* 7. Ma delle cotogne altre sono afre, e altre sono acetose, e altre sono dolci.

§. *Posto per Aggiunto di pera, o mela, vale lo stesso*. *M. Aldobr.* Siccome di mangiare mele cotogne, pere, e altri cibi pesanti per le vivande avvallare. *Pallad.* Mettavisi sotterrando, e affermando mele cotogne numero casso. *Cr.* 5. 7. 1. Di questi certi sono, che fanno frutto, e chiamansi pere cotogne. *E appresso*: E certi fanno frutto, che si chiamano mele cotogne.

Cotognato. *Conserva, o Confettura di mele, e pere cotogne, con mele, e zucchero*. Lat. *cydonites*. Gr. κυδωνίτης. *Pallad. Novembr.* 20. Del cotognato. *Cr.* 5. 11. 1. Si pone intorno al cotognato i piccioli fruscoli divisi, e rotti. *Ricett. Fior.* Mescola insieme a fuoco lento, e dàgli forma di cotognato. *Alleg.* 219. La corte è come dire un cotognato Fatto di pere fradice confette.

Cotognino. *Add. Che ha odore, colore, o sapore di cotogno*.

Cotogno. Lat. *malus cydonia, cotonea*. Gr. κυδωνία μηλέα. *Cr.* 5. 7. 1. Il cotogno è arbore noto, e di questi certi sono, che fanno frutto, e chiamansi pere cotogne, e fanno arbori maggiori, e minori foglie, e il lor frutto è alquanto lungo; e certi fanno frutto, che si chiamano mele cotogne, ed è arbore poco minore, e ha le foglie più ampie. *Dav. Colt.* 172. Il pero in sul cotogno vien presto, e presto se ne va. *Alam. Colt.* 1. 16. Quei, che di rami poi (non pur di tronco) Danno al suo potator nel tempo i frutti, E' il purpureo granato, il dolce fico, L'aspro, e greve cotogno, il freddo melo.

Cotone. *Propriamente quella Materia, di cui si fa la bambagia*. Lat. *gossipium*. Gr. πάμβαξ. *G. V.* 7. 144. 4. Perchè i Saracini rompessono le mura il dì, la notte erano riparate, e stoppate o con tavole, o con sacchi di lana, o di cotone. *Ar. Fur.* 12. 80. Nè vesta piena di cotone, o tele, Che circondino il capo. *Ar. Sat.* 3. Sia per me un materazzo, ch' alle coste Faccia vezzi, o di lana, o di cotone. *Red. Oss. an.* 60. E col cotone turata la bocca del loro collo (*delle caraffe*) la ricopersi con carta.

§. *Per la Bambagia stessa*. Lat. *gossipium*. Gr. πάμβαξ. *M. Aldobr.* Prendete due drappi di cotone, ovvero di lino. *E altrove*: Potete prendere una tasta di cotone, cioè di bambagia, e mettere dentro agli orecchi.

Cotornice. *Quaglia*. Lat. *coturnix*. Gr. ὄρτυξ. *Dittam.* 4. 8. Ancor, perchè la cotornice apparse Imprima lì, che in greco ortigia è detta. *Guid. G.* E' chiamata Ortigia, imperocchè ivi prima nacquero le cotornici. *Tes. Br.* 5. 22. Cotornice è uno uccello, che i Franceschi chiamano greoice, perocchè fu prima trovato in Grecia.

§. *Cotornice, oggi prendesi più comunemente per Pernice*. Lat. *perdix*. Gr. πέρδιξ. *Buon. Fier.* 3. 3. 2. Cacciar, ragnar tordi sfoggiati, merle Quartate, tante fatte cotornici. *Red. Ins.* 19. Colle carni ec. della cotornice, della starna, e del rigogolo ec.

Cotta. *Propriamente Toga, Sopravvesta*. Lat. *crocota*. Gr. κροκωτός. *G. V.* 11. 23. 1. I quali tutti vestiti quasi ad abito di san Domenico, cioè con cotta bianca, o mantello cilestro, o perso. *Liv. dec.* 3. E donò loro cotte dipinte insieme con una piastra d' ottone nel petto. *Vit. Barl.* 27. Io non darò la mia malvagia cotta per la tua buona.

§. I. *Cotta, per Una sorta di veste da donna*. *Nov. ant.* 25. 1. S' io avessi così bella cotta come ella, io sarei altresì sguardata come ella. E allora suo marito le promise di farle una bella cotta. *E num.* 2. A cotale festa l' altre donne, che non sono sì belle come io, erano sguardate, e io no' per la mia laida cotta.

§. II. *Cotta d' arme, vale la Sopravvesta, che portano gli araldi*. *Tass. Ger.* 6. 16. Così gl' impose, ed ei vestissi allotta La purpurea dell' armi aurata cotta. *Ar. Fur.* 27. 52. Già colla cotta d' arme alla divisa Del Re Agramante in campo venut' era L' araldo a far divieto, e metter leggi, Che nè in fatto, nè in detto alcun parteggi.

§. III. *Cotta, oggi comunemente dicesi Quella sopravvesta di panno lino bianco, che portano nell' esercitare i divini ufici gli ecclesiastici*. Lat. * *superpelliceum*. *Esp. N. P.* Dio comandò ad Aron, che era prete, e vescovo, che tutti i suoi figliuoli fossero vestiti di cotte line. *Burch.* 1. 69. Dicono il mattutino avaccio avaccio, Sanza tonaca, o cotta, o piviale.

§. IV. *E figuratam*. *Esp. N. P.* Debbano esser vestiti di cotte line di castità.

Cotta. *Cocitura, Cottura*. *Ambr. Cof.* 4. 5. I' ti parrei anche un zucchero Di tre cotte. *Ciriff. Calv.* 1. 27. E certe scarpettacce vecchie, e rotte Parute sono un zucchero di sei cotte.

§. *Cotta, prendesi anche per certa Quantità di roba, che si cuoca in una sola volta, come una cotta di calcina, o simili*.

Cottardìta. *Spezie di veste*. *M. V.* 3. 83. Fatto il giuramento si vestirono d' una cottardìta, e d' una assisa, e d' uno colore tutti quanti ec. e chi ebbe l' animo vano più magnificò la cottardìta. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 278. Molto maggiore onore vi fia per l' avvenire una grossa cottardìta, e povera, che i cari drappi, e' vai non hanno fatto per lo passato. *Pataff.* 6. In cottardìta sta, perch' egli è baldo. *Libr. Mott.* Pasquale giocolare, avendoli donato messer Giovanni da Camino una cottardìta, e fattagliele venire ec. *Franc. Sacch. nov.* 140. Emendate la cottardìta della donna mia, che pur l' altro dì mi costò lire sette. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Cioppe da donna, e cotte, e cottardìte.

Cotticcio. *Dim. di Cotto*. Lat. *ebriolus*. Gr. ἄκρως μεθύων. *Red. annot. Ditir.* 227. Da questa voce *ebriolus* di Plauto, e dal verbo *ebriulari* ebbe origine la voce brillo, in significanza di avvinazzato, o cotticcio.

§. *Per metaf. alquanto innamorato*. *Ambr. Bern.* 1. 1. Mi ha fatto richiedere, Ch' io gli dia per moglie quella giovane, Ch' io tengo in casa, che forse debb' esserne Un po' cotticcio.

Cottimo. *Lavoro dato, o pigliato a fare, non a giornate, ma a prezzo fermo, dimanierachè chi piglia il lavoro, il pigli tutto sopra di se; e chi lo dà, sia tenuto a risponderli del convenuto prezzo. Quindi Dare, Fare, e Pigliare in cottimo, o a cottimo*. Lat. *constituta, vel pacta mercede opus faciundum locare, vel conducere*. Gr. ἐπὶ τῷ ἔργον μισθοῦν. *Alleg.* 144. Non altrimenti che se egli avesse preso questo lavoro a cottimo. *Car. lett.* 1. 46. Fra l'altre cose trovai, che chi s'avea perso un pezzo di terra, chi un cottimo, chi gli ornamenti della chiesa ec. *E* 2. 102. V. Sig. sa, come queste cose si fanno difficilmente, anzi che non si ponno, e non si debbono fare a cottimo.

§. *Per similit.* *Alleg.* 230. Il quale io metto per opera, quando m' è dato da poetare a cottimo.

Cotto. *Sust. vale lo stesso, che Cucina nel signific. del* §. I. *Franc. Sacch. nov.* 192. Tu getti il sale, e guasti il cotto per forma, che ec. non posso mangiare. *E appresso*: Questa ria femmina m' ha tolto a consumare, e pare, che qui siano le saline di Volterra, che io non ho potuto due mattine assaggiare il cotto, ch' ell' abbia fatto, tanto sale v' ha messo dentro.

§. *In proverb. Ogni buon cotto a mezzo torna; che dicesi quando l' assegnamento fatto di alcuna cosa riesce meno di quel, che alcuno si credeva*.

Cotto. *Add. da Cuocere*. Lat. *coctus*. Gr. ἑψηθείς. *Bocc. nov.* 77. 54. Sentendosi cuocere, e alquanto movendosi, parve nel muoversi, che tutta la cotta pelle le s' aprisse. *Amet.* 49. Gli spezzati monti, e la terra cotta con lavorato bitume raggiunti, più sicure tolsero via l' uso dell' ombre de' pini. *E* 56. La quale (*età*) tenuta allora pessima, non fu rea come quella, che usiamo, pervenuti dal ferro alla terra cotta. *Dant. Inf.* 14. Salvo che 'l

destro

destro piede è terra cotta. *E* 15. Ficcai gli occhi per lo cotto aspetto.

§. I. *Cotto in forza di sust. vale la Cosa, o la Vivanda cotta. Vit. SS. Pad.* Lasciami mangiare, ch' io mi muoio di fame, che in tutta questa settimana non ho mangiato di cotto.

§. II. *Cotto, diciamo a Uomo ubbriaco, e avvinazzato.* Lat. *ebrius, temulentus, vino recoctus.* Gr. μεθύων, πάροινος. *Morg.* 19. 131. E quando egli era ubbriaco, e ben cotto, E' cicalava per dodici putte. *E st.* 139. Margutte disse solamente addio, Perocch' egli era più cotto, che crudo.

§. III. *Cotto di alcuna persona, diceſi di Chi ne sia svisceratissimo amante.* Lat. *perditè amans, deperiens.* Gr. ἐρωτομανής. *Bern. Orl.* 1. 27. 45. Comparse Sacripante al primo motto, Anzi pur cenno d' Angelica bella, Come quel, ch' è disfatto, non che cotto. *Cecch. Inc.* 1. 2. Che voi, e lui per dirvela Siate di colei cotti, arsi, e di cenere. *E Servig.* 1. 2. Ma egli avvien, che e' debbe esser già cotto Di costei.

§. IV. *In proverb. Non la voler più cotta, nè più cruda; vale Pigliare alcuna cosa come ella viene.*

§. V. *Non voler alcuno più nè cotto, nè crudo; vale Non ne voler saper più nulla, Non lo volere in alcuna maniera. Malm.* 4. 35. Perch' ei non vuol più cotta, nè cruda.

COTTOIO. *Add. Facile a cuocersi, Di facil cuocitura.*

§. *E per metaf. Facile a innamorarsi.*

COTTURA. *Il cuocere.* Lat. *coctio.* Gr. πέψις. *Bocc. nov.* 77. 54. Fu la cottura tale, che lei ec. costrinse a destarsi. *Cr.* 9. 35. 3. Si vorrà questo con diligenzia osservare dal dì della cottura infino a undici giorni. *Ricett. Fior.* 82. I frutti forestieri, e secchi, come i mirabolani, e le scorze, i legni, e le radici secche, hanno molto cottura; l' erbe, ed i fiori hanno poca cottura. *E altrove:* Il segno della debita cottura loro è, quando sono di maniera condensate ec.

§. *Cottura, per la Parte, o Cosa cotta. Volg. Ras.* Poichè sarà scorticato, ovvero partito via il cuoio delle verghe della cottura, ec. in tal maniera, che l' acqua non tocchi, e vada sopra le predette cotture ec. *Buon. Fier.* 2. 4. 15. Sassi conci, cotture di fornace, Calce, solaj, e coperte da tetti.

COTURNICE. *Lo stesso, che Cotornice.* Lat. *coturnix.* Gr. ὄρτυξ. *Mil. Marc. Pol.* Quivi hae pernici, e coturnici assai.

§. *Per Pernice.* Lat. *perdix.* Gr. πέρδιξ. *Cron. Morell.* 220. E questo è ben copioso di starne, di coturnici, di fagiani, di quaglie.

COTURNO. *Calzare, Stivaletto a mezzagamba, usato già nel rappresentar le tragedie.* Lat. *cothurnus.* Gr. κόθορνος. *Guar. past. fid.* 2. 6. La veste ha Dafne, ed i coturni ha Silvio. *Fir. rim.* 72. E la giustizia intanto Messisi in piede i tragici coturni Sollecita al venir la cruda morte.

§. *E figuratam. per la Tragedia stessa. Petr. cap.* 4. Materia da coturni, e non da socchi. *Ciriff. Calv.* 1. 35. La carne è inferma, e l' animo ancor franco, Materia da coturni, e non da socchi.

COVA. *Covo.* Lat. *lustrum, cubile.* Gr. σπήλαιον. *Fir. disc. an.* 7. E' divenuta sede di arbori, e di viti, nidio di volpi, e cova di lupi. *E* 51. Si ponesse sopra l'albero, ch' era accanto alla cova della serpe. *E rim.* 107. Le fiere tutte chi 'n siepe, e chi in cova Fanno il covaccio pel parto futuro.

§. *Per Guscio di testuggine.* Lat. *chelonium.* Gr. χελώνιον. *Fir. As.* 322. Già si preparava il matrimonial letto, il quale di cove di testuggine al modo antico maravigliosamente lavorato ec.

COVACCIO. *Covacciolo.* Lat. *lustrum.* Gr. σπήλαιον. *Bern. rim.* 1. 67. Portovvi in Ungeria fuor de' covacci.

COVACCIOLO. *Luogo, dove dorme, e si riposa l' animale.* Lat. *lustrum.* Gr. σπήλαιον. *Lab.* 263. Si fanno il covacciolo sentir del lione, che nelle chiani di mezza state con molto men noia dimorrebbe ogni schifo. *Mor. S. Greg.* Esso sarà covacciolo di dragoni, e pastura degli struzzoli. *Red. Vip.* 1. 69. Si può intendere del covacciolo, o luogo, dove dorme, e s' acquatta la vipera.

§. *Per simil. Letto.* Lat. *lectus, cubile.* Gr. κλίνη. *Cecch. Inc.* 4. 4. Essere stata trovata al covacciolo Dal marito con voi.

COVANTE. *Che cova.* Lat. *fovens, incubans.* Gr. θάλπων. *Cr.* 9. 87. 4. Imperocchè da quelli (*pidocchi*) quando s' accrescono, il più delle colombe covanti sono offese.

§. *Per similit. Libr. cur. malatt.* Bisogna cavar fuori la marcia covante nella cavernosità delle piaghe, con aprire le medesime piaghe.

COVARE. *Propriamente Lo star degli uccelli in sull' uova per riscaldarle, acciocch' elle nascano.* Lat. *incubare, fovere.* Gr. θάλπειν. *Tes. Br.* 5. 31. Dicono molti di loro malizie (*delle pernici*) ch' elle furano l' uova l' una all' altra; e quando sono nate, udendo la boce della diritta madre sì si partono da quella, che l' ha covate. *Cr.* 9. 82. 3. Se l' uova de' pavoni alle galline si pongono, scusa le madri dal covare.

§. I. *Per simil. Varch. Suoc.* 2. 1. Stava sempre a covarla, e far pissi pissi con esso lei. *Red. lett.* 1. 106. Se ne stia un' ora, o due a dormire, e non potendo dormire, stia nulladimeno in letto a poltrire, ed a covare se medesima.

§. II. *Per Riscaldare semplicemente.* Lat. *fovere.* Gr. θάλπειν. *Franc. Sacch. Op. div.* 90. Cavano loro gli occhi (*le mulacchie*) e covangli fino a tanto, che le penne sono loro rimesse.

§. III. *Per metaf. Dominare, Sovrastare. Dant. Inf.* 27. L' aquila da Polenta la si cova. *But.* La si cova, e questo dice, perchè la signoreggia. *G. V.* 12. 32. 2. E' (*Fronzuole*) de' più forti castelli, e rocche di Toscana, e cova, e soprasta a Poppi al di sopra poco più d' un miglio. *Franc. Sacch. rim.* Che negli assalti la fortuna cova.

§. IV. *Per Racchiudere neutr. pass. Petr. son.* 105. Nido di tradimenti, in cui si cova Quanto mal per lo mondo oggi si spande.

§. V. *Covare neutr. per Istare acquattato.* Lat. *cubare, incubare.* Gr. ἐπικεῖσθαι. *Varch. stor.* 7. Dopo la quale, la pestilenza, che prima avea più tempo covato, e pareva, che s' andasse spegnendo, crebbe. *E* 12. 473. S' appiccò in Firenze (*la peste*) e andò covando, morendone sempre qualcuno.

§. VI. *Covare, diceſi anche d' una fabbrica, quando non ha altezza proporzionata alla sua larghezza.* Lat. *subsidere.* Gr. ὑποκαθίζειν.

§. VII. *Covare il male, vale Tenerlo occulto, Soffrirlo.* Lat. *morbum occulere.* Gr. νόσον κρύπτειν. *Libr. cur. malatt.* Questi malori non bisogna covarli. *E appresso:* La febbre, quando è covata, più dura.

§. VIII. *Covare il fuoco, diceſi di chi sta di continuo presso al fuoco per iscaldarsi.* Lat. *assiduum ad focum sedere.* Gr. συνεχῶς τῇ ἐσχάρᾳ παρακαθίζεσθαι. *Lab.* 253. Se tu ec. veduta l' avessi ec. col mantel foderato covare il fuoco.

§. IX. *Covar la cenere. Galat.* 9. Gli racconta, come ella covava la cenere sedendosi in sulle calcagna. *v.* CENERE §. I.

§. X. *Covare, si dice anche dell' acqua stagnante, che non ha esito, e sta ferma.* Lat. *stagnare.* Gr. λιμνάζειν. *Cr.* 11. 9. 2. Il sito della terra non sia sì piano, che l' acqua vi covi, nè sì repente, che tutta se n' esca. *Dav. Colt.* 152. O acquitrino, o vena vi cova.

§. XI. *In proverb. Gatta ci cova, o simile; che diceſi per esprimere, essere in alcuna cosa qualche occulta frode, o malizia, che non apparisce.* Lat. *latet anguis in herba; equus Troianus.* Gr. δούρειος ἵππος. *Pataff.* 4. Adagio pur, che cova la mucina. *Ambr. Cof.* 4. 2. Non posso credere, Che gatta non ci covi.

COVATA. *Quella quantità d' uova, che in una volta cova l' uccello.* Lat. *pullatio.* Gr. πωλοτοκία.

§. I. *Per similit. Pataff.* 2. Tu se' una covata assai cattiva. *Libr. Son.* 103. Che di bambin vuoi sempre una covata.

§. II. *Per metaf. Dav. Colt.* 167. Ma per lo freddo sopravvegnente non lo maturano, come non matura la vite di tre volte la terza covata. *Varch. Suoc.* 4. 5. Tu t' inganni, se tu non credi, ch' io conosca, e sappia molto bene l' animo tuo, e le tue covate.

COVATICCIO. *Add. Disposto a covare.*

§. *Onde Gallina covaticcia, che vale Chioccia. Tes. Br.* 5. 40. Le galline non sono migliori di state, che di verno, perciocch' elle son covaticcie, e intendono più a covare, e a nutrire li suoi figliuoli.

COVATO. *Add. da Covare.* Lat. *incubatus, fotus.* Gr. θαλφθείς. *Libr. cur. malatt.* Prendi sette uova covate per sette giorni sotto la gallina.

§. *Avere, o Esservi una cosa covata; per ironia, vale Non l' avere, o Non esservi. Fir. Trin.* 4. 2. Senza che 'l Dormi ha le donne covate.

COVATURA. *Il Tempo del covare, e Il covare stesso.* Lat. *incubatio, incubitus.* Gr. ἐγκοίμησις. *Pallad. cap.* 28. La paonessa ec. Poi per la seconda covatura ne farà quattro. *Red. Oss. an.* 183. L' uova ec. acquistano, a mio credere, il principio della loro covatura.

COVAZIONE. *Il covare.* Lat. *incubatio.* Gr. ἐγκοίμησις. *Libr. cur. malatt.* La covazione de' sette giorni, e non di più nè di meno, è necessarissima.

COVELLE. *Cavelle.* Lat. *aliquid.* Gr. τί. *Cron. Vell.* Dal detto Berto in là non ho udito covelle. *Fr. Iac. T.* 2. 16. 2. Pareami esser covelle, Covelle mi tenea. *E* 7. 9. 12. Spogliar si vuole l' uom d' ogni covelle. *Malm.* 7. 87. Fatti ci voglion quì, perchè 'l discorso, Fuor ch' a' sensali, non fruttò covelle. *Red. lett.* 2. 145. Voi tu nulla? quel, nulla al mio paese si dice covelle.

COVERCHIARE. *Lo stesso, che Coperchiare, Coprire.* Lat. *operculare, tegere.* Gr. καλύπτειν. *Dant. Inf.* 34. Ched è opposto a quel, che la gran secca Coverchia. *E Purg.* 2. Già era 'l sole all' orizzonte giunto, Lo cui meridian cerchio coverchia Ierusalem col suo più alto punto.

COVERCHIATO. *Add. da Coverchiare.* Lat. *coopertus, tectus.* Gr. πωμαζόμενος.

COVERCHIELLA. *Lo stesso, che Coperchiella.* Lat. *fraus.* Gr. ἀπάτη, βλάβη.

COVERCHIO. *Lo stesso, che Coperchio.* Lat. *operimentum, operculum.* Gr. πῶμα. *Dant. Inf.* 21. Ma i demon, che del ponte avean coverchio, Gridar: quì non ha luogo il santo volto.

COVERTA. *Lo stesso, che Coperta.* Lat. *operculum, operimentum.* Gr. κάλυμμα. *M. V.* 9. 4. Li conveniva tenere al fer-

sereno, e al ghiaccio, ed alla neve sanza coverta. *Bocc. nov.* 76. 10. Comperò una libbra di belle galle di gengiovo, e fecene far due di quelle del cane, le quali egli fece confettare in uno aloè patico fresco, poscia fece dar loro le coverte del zucchero. *Dant. Par.* 26. E similmente l' anima primaia Mi facea trasparer per la coverta, Quanto ella a compiacermi venia gaia.

§. I. *Per Copertina nel signific. del* §. Lat. *ephippium*. Gr. ἐφίππιον. *Vit. Crist. D.* Imperciocchè furon vili bestie, e non ornate di freni, e di selle indorate, nè di coverte dilicate.

§. II. *Per lo Palco della nave*. *Bocc. nov.* 34. 13. Fatto sovra coverta la figliuola del Re venire, che sotto coverta piagnea. *Vit. Plut.* Avea altri marinari senza quelli, che vogavano alli remi ec. e portava nella coverta uomini d'arme poco meno di tremila. *Serd. lett. Ind.* 777. Tutti furono sbattuti da tanto terrore, che parevano quasi fuori di cervello, e già sovra la coverta non si vedeva niuno. *Morg.* 20. 32. E 'l mar pur gonfia, e coll' onde rinnalza, E spesso l' una coll' altra s' intoppa Tanto, che l' acqua in coverta su balza. *Bern. Orl.* 2. 11. 45. Ed uom non è restato Vivo, nè sotto, nè sopra a coverta.

§. III. *Per metaf. Scusa, Pretesto*. Lat. *prætextus, color*. Gr. πρόφασις. *Bocc. nov.* 64. 9. Sotto la coverta del comparatico ec. più, e più volte si ritrovarono insieme. *Cron. Morell.* E per venire a questo fine sotto nuove coverte si combattè.

COVERTAMENTE. *Avverb. lo stesso, che Copertamente*. Lat. *clam*. Gr. κρύφα, λάθρα.

COVERTARE. *Coprire*. Lat. *tegere, operire*. Gr. καλύπτειν. *Franc. Sacch. nov.* 152. Venuti gli detti asini a lui a Firenze mandò per uno banderaio, volendo sapere quanto scarlatto avea a levare per covertargli. *Tac. Dav. ann.* 6. 117. Il suo bestiale animo covertando di maliziosa modestia.

§. *Per similit. M. Cin. rim.* La quale ha preso sì la mente nostra, E covertata di sì dolce amore, Ch' ella non può pensar se non di lei. *Buon. Fier.* 3. 2. 9. E d'odorata Lacca tu mel coverta, e fregia d' oro.

COVERTATO. *Add. da Covertare*. Lat. *tectus, opertus*. Gr. κεκαλυμμένος. *G. V.* 6. 73. 1. Fra questi v' ebbe bene settemila a grandi cavalli covertati di maglia di ferro. *Ovid. Pist.* O madre, partiti quinci, che Giansone fa nozze, egli ornatissimo cavalca cavalli covertati d' oro. *Cron. Morell.* 319. Donógli ec. la 'nsegna del popolo collo iscudo, e colle coverte d' un cavallo, cioè il cavallo covertato. *Fav. Esop.* Sopravvenne il covertato cavallo.

COVERTINA. *La Coperta, che si pone sopra la sella a' cavalli ricascante fin presso a terra; e oggi più comunemente Quella, che si attacca alla sella, e cuopre la groppa del cavallo*. Lat. *dorsuale, ephippium*. ἐφίππιον. *Omel. S. Gio: Grisost.* Diremo noi, che la sua virtù sia da esser giudicata ne' freni d' ariento, e in posole adornate di gemme, e in belle covertine? *Buon. Fier.* 3. 2. 18. Quand' ei va da solenne in covertina, Volli dir toga di velluto ec. *Red. annot. Ditir.* 193. Se non avessero, come i cavalli de' gran signori, le covertine di scarlatto.

COVERTISSIMO. *Superl. di Coverto. Copertissimo*. Lat. *opertissimus*.

COVERTO. *Sust. Lo stesso, che Coperto*. Lat. *tectum*. *Cron. Morell.* 301. Le loro some furono coperte di coverti grandi colla 'nsegna del comune.

COVERTO. *Add. da Covrire*. Lat. *tectus, opertus*. *Din. Comp.* 2. 46. Ove sono li cavalli coverti? *E* 3. 82. Ordinò edifizj, e cave coverte. *Petr. canz.* 27. 4. Coverta già dell' amoroso nembo. *Tac. Dav. stor.* 2. 274. Salonina sua moglie, benchè a niuno nocesse, offendeva cavalcando sopra nobil palafreno coverto di porpora.

§. *Per metaf. Oscuro, Ambiguo, Simulato*. Lat. *obscurus, ambiguus*. *Dant. Inf.* 4. E quei, che 'ntese il mio parlar coverto. *Petr. son.* 130. Nel fondo del mio cor gli occhi tuoi porgi A te palese, a tutti altri coverto.

COVERTOIO. *Lo stesso, che Copertoio*. Lat. *tegumentum, operculum*. Gr. κάλυμμα.

COVERTURA. *Copertura, Covertoio*. Lat. *operimentum, tegumentum*. Gr. κάλυμμα. *M. Aldobr.* Donò loro natura assai di covertura, siccome le ciglia, i palpebri per loro guardare in fantade.

§. *Per metaf. Sembianza, Apparenza*. Lat. *species*. *Tes. Br.* 1. 4. Per false ragioni, e per argumenti, che hanno simiglianza, e covertura di vero.

COVIDIGIA. *V. A. Cupidigia*. Lat. *cupiditas, aviditas*. Gr. ἐπιθυμία. *G. V.* 7. 27. 4. Perocchè conoscea la covidigia de' Tedeschi. *E* 8. 92. 1. Per sodducimento di suoi uficiali, e per covidigia di guadagnare.

COVIDOSO. *V. A. Add. Cupido*. Lat. *cupidus, avidus*. Gr. ἐπιθυμητικός. *G. V.* 7. 1. 3. Largo fu a' cavalieri d' arme, ma covidoso d' acquistar terra. *E cap.* 142. 1. La semplice femmina, e covidosa il promise.

COVIERE. *Nome di uficio ne' monasterj de' monaci*. *Pecor. g.* 6. *nov.* 1. L' abate veggendo l' umiltà sua, lo fece coviere del monisterio.

COVIGLIARE. *V. A. Neutr. pass. Ricoverarsi*. Lat. *se recipere*. *Rim. ant. inc.* 121. Sicchè li pensier, ch' hanno vaga spene, Considerando sì alta conserba, Fra lor medesmi si coviglia, e strigne.

COVIGLIO. *Copiglio*. Lat. *alvearium*. Gr. κυψέλη. *Com. Par.* 31. Là dove ec. cioè al coviglio, dove fa suo frutto, mele, e cera.

COVILE. *Covacciolo, Covo*. Lat. *lustrum, ferarum cubile*. Gr. σπήλαιον. *Fav. Esop.* La volpe tornando al covile, e non trovando i figliuoli ec. *Amm. ant.* 2. 6. 2. L' erranti fiere al loro covile si ritornano. *Burch.* 1. 64. Perchè nel buon covile Si ghiribizzan cose sterminate. *Red. Ins.* 75. Non è da farsi le maraviglie, se tra' calcinacci ec. i ragni abbiano fatto i loro nidi, e i loro covili.

§. I. *E figuratam. per Letto*. Lat. *lectus*. Gr. κλίνη. *Libr. Son.* 123. Ed esco del covile a mattutino.

§. II. *In proverb. Aprile cava la vecchia del covile; e vale, che D' Aprile comincia ad esser calda l' aria*.

COVO. *Covile*. Lat. *cubile*. Gr. σπήλαιον.

§. I. *In proverb. Pigliar la lepre a covo, vale Prenderla, o Trovarla ferma*.

§. II. *E per metaf. dicesi dell' Abbattersi a trovare chicchessia appunto in acconcio de' fatti suoi*.

§. III. *Onde Trovare ec. alcuno a covo, per similit. vale lo stesso*. *Fir. Trin.* 2. 5. Ben trovò costui la Purella a covo. *Cecch. Servig.* 1. 4. Ma ecco appunto quà 'l suo consigliero, Che me lo saperrà insegnare a covo.

COVOLO. *Lo stesso, che Covo*. Lat. *cubile*. Gr. κοίτη. *Pallad.* E altri allato a' covoli delle talpe fanno caverne.

COVONCELLO. *Dim. di Covone*. *Libr. Similit.* Se fanno minori del solito i covoncelli del grano.

COVONE. *Quel fascetto di paglia legata, che fanno i mietitori nel mietere*. Lat. *manipulus*. Gr. δράγμα. *Annot. Vang.* Egli mi pareva, che noi fussimo nel campo a legare i nostri covoni, e 'l mio covone stava ritto, e i vostri covoni adoravano il mio covone. *Com. Par.* 13. Quasi un covone, o manelle delle primaie della futura biada. *Mor. S. Greg.* Giuseppe aveva veduto in sogno, che a un suo covone di grano s' inchinavano i covoni de' suo' fratelli. *Burch.* 1. 115. La paglia poi, che si vende a covoni, Ha fatto già cantar da cento messe Per l' anima di cento storioni.

COVRIMENTO. *Lo stesso, che Coprimento*. Lat. *operimentum, operculum*. Gr. τὸ πῶμα.

COVRIRE. *Lo stesso, che Coprire*. Lat. *cooperire, tegere, operire*. Gr. καλύπτειν. *Petr. canz.* 4. 3. Nè meno ancor m' agghiaccia L' esser coverto poi di bianche piume.

COVRITORE. *Verbal. masc. Che covre, Copritore*. Lat. *cooperiens*. Gr. σκεπάζων.

COVRITURA. *Lo stesso, che Copritura*. Lat. *operimentum, tegumentum*. Gr. τὸ πῶμα.

COZIONE. *Cocitura*. Lat. *coctio, coctura*. Gr. ἕψησις. *Cr.* 3. 7. 15. Il quale ha nella sua cozione fuoco grande, e forte. *Volg. Ras.* E l' una superfluità della prima digestione, cioè cozione, la quale si fa nello stomaco, e nelle budella. *Red. Ins.* 8. Per possente cagione adducono alcuni la putredine stessa, ed altri la naturale cozione.

COZZARE. *Il Percuotere, e Ferire, che fanno gli animali cornuti colle corna. Si adopera nell' att. nel neutr. e nel neutr. pass.* Lat. *cornu ferire, cornu petere*. Gr. κερατίζειν. *Cr.* 9. 61. 2. Si dee prender cura, che non istieno stretti (*i tori*) o che non si feriscano, o che non si cozzino. *Dant. Inf.* 32. Come duo becchi cozzaro insieme, tanta ira gli vinse. *Galat.* 41. Alla fine ognuno fugge il bue, che cozza.

§. I. *Per metaf. Percuotere, Urtare*. Lat. *urgere, percutere*. Gr. πλήττειν. *M. V.* 5. 78. Forniti di molte scale, e bolcioni ferrati da cozzare le mura della città. *Bocc. nov.* 17. 17. Non avendo mai davanti saputo con che corno gli uomini cozzano. *Lasc. Gelos.* 5. 9. Ella debbe aver provato con che corno cozzano gli uomini.

§. II. *Per Incontrare, Abbattersi*. Lat. *incidere*. Gr. ἐμπίπτειν. *Varch. stor.* 9. 254. Più oltra cinque miglia si cozza in Cascina, e finalmente s' entra nell' antica, e famosa città di Pisa.

§. III. *Per similit. Cozzare insieme, si dice di Coloro, che vengono in dissensione; lo che diciamo anche Urtare*. Lat. *contendere*. Gr. φιλονεικεῖν. *Varch. stor.* 10. Cominciò come dappoco, e invidioso a cozzare, e gareggiar seco.

§. IV. *Cozzar col muro, o co' muricciuoli, o simili, dicesi di chi tenta cose impossibili, o si mette a contrastare con chi è più potente di se*. Lat. *clavam è manu Herculis extorquere*. *Pataff.* 5. Menando il restio e' cozzar co' cespugli. *Malm.* 12. 2. Senza star a voler cozzar col muro.

COZZATA. *Colpo dato cozzando, Cozzo*. Lat. *cornuum ictus*. Gr. τὸ κερατίζειν.

COZZO. *Il cozzare*. Lat. *cornuum ictus*. *Tass. Am.* 2. 2. Quel, che insegna agli augelli il canto, e 'l volo, A' pesci il nuoto, ed a' montoni il cozzo. *Buon. Fier.* 5. 4. 4. Quali Da rote infranti, o da calci, o da cozzi Laceri ec.

§. I. *Per metaf. Urto*. Lat. *impulsus*. Gr. ὠσμός. *Dant. Inf.* 7. In eterno verranno alli duo cozzi.

§. II. *Dar di cozzo, vale Incontrare, Abbattersi in checchè sia*. Lat. *offendere*. Gr. περιτυγχάνειν. *Dant. Purg.* 16. Siccome cieco va dietro a sua guida Per non smarrirsi, e per non dar di cozzo In cosa, che 'l molesti, o forse ancida. *Franc. Sacch. Op. div.* Chi è in oriente, fuggendo verso levante, convien che dia di cozzo nel cielo.

§. III. *Dar di cozzo, per Urtare con impeto, Contrastare*. *Dant. Inf.* 9. Che giova nelle fata dar di cozzo? *But.* Dar di cozzo, cioè contrastare, e volere impedire le fata. *M. V.* 10. 4. E dato di cozzo in essa, con loro dannaggio se ne tornarono a Bologna.

COZZONE. *Mezzano, e Sensale di cavalli*. *Bocc. nov.* 15. 2. Il cui nome era Andreuccio di Pietro, cozzone di cavalli.

Tratt. pecc. mort. La festa è in cel are verità della cosa, che l' uomo vuol vendere, siccome fanno que' cozzoni di cavalli, ec.

§. *E per similit. Cozzone dicesi anche per Mezzano di checchè sia.* Lat. *pararius, proxeneta.* Gr. προξενητής. *Vinc. Mart. lett.* 39. In somma voi, che siete cozzone degli uomini vivi, che farete dunque delle statue? *Bern. Orl.* 2. 16. 43. Disse fra se Ruggiero, è questo certo, Ch' er' anche cozzon d' uomini il deserto.

C R

CRAI. *V. corrotta dal* Lat. *cras, Domani.* *Morg.* 27. 55. E' non dura la festa, ma domane, Crai, e poscrai, e poscrilla, e posquacchera.

CRANIO. *Osso del capo, che a foggia di volta cuopre, e difende il cervello dell' animale.* Lat. *cranium, calva, calvaria.* Gr. κρανίον. *Volg. Mes.* Lo impiastro del fermento è medicina eccellentissima ec. a trarre le spine, e le festuche, e l' osso del cranio rotto sminuzzato. *Red. esp. nat.* 86. Il cranio (*de' cervi*) s' innalza in due eminenze, alte quattro dita traverse.

CRAPOLA. *Lo stesso, che Crapula.* *Segn. Pred.* 1. 1. Non siete voi, che v' immergevate con tanta profondità nelle crapole?

CRAPOLARE. *Lo stesso, che Crapulare.* *Segn. Pred.* 1. 1. Si aiutano ec. a darsi bel tempo, crapolando per ogni piaggia.

CRAPULA. *Vizio, che consiste in troppo mangiare, e bere.* Lat. *crapula.* Gr. κραιπάλη. *Tes. Br.* 7. 29. Lo secondo uficio è, che l' uomo non cheggia troppo preziose vivande; chè crapule, ed ebbrezze non sono senza lordura. *Fir. As.* 282. Il soldato, secondochè io intesi dipoi, risvegliatosi come da una greve crapula ec.

CRAPULARE. *Mangiare, e bere soverchiamente.* Lat. *crapulari.* Gr. κωμάζειν.

CRAPULONE. *Che crapula.* Lat. *helluo.* Gr. ἄσωτος. *Fr. Giord. Pred. R.* Come faceva quel ricco crapulone del Vangelio.

CRAPULOSITA'. *Il crapulare, Crapula.* Lat. *crapula.* Gr. κραιπάλη. *Libr. cur. malatt.* Questo avviene per la soverchia crapulosità, e ripienezza.

CRASSEZZA. *Astratto di Crasso.* Lat. *crassities.* *Red. lett.* 1. 117. Lungamente usata (*la polpa de' tamarindi*) indurrà nel sangue una certa temperata crassezza.

CRASSIZIE. *V. L. Grossezza, Grassezza.* Lat. *crassities.* Gr. παχύτης. *Gal. Gall.* 27. Il quale posto sopra l' acqua non divida, e penetri la sua crassizie. *E* 60. Qualunque differenza si ritrovi tra la crassizie dell' acqua, e quella dell' aria.

CRASSO. *V. L. Add. Grasso.* Lat. *crassus.* Gr. παχύς. *Red. lett.* 1. 117. E' amica del fegato (*la trementina*) potendo coll' astersione tor via da' suoi canali quella gruma crassa, che gl' intasa, e gli serra.

§. *Ignoranza crassa, Error crasso, o simili, vale Ignoranza grandissima, e in cosa necessaria, o importante a sapersi, Error manifesto, e non iscusabile.* Lat. *ignorantia crassa.* *Maestruzz.* 1. 34. Può temere, che 'l peccatore sopra questo abbia ignoranza crassa. *E* 2. 10. 5. Ignoranza crassa, è supina è detta per metafora dell' uomo grasso, e supino; il quale non vede eziandio quelle cose, che innanzi sono loro.

CRASTINO. *V. L. Add. Del dì vegnente.* Lat. *crastinus.* Gr. ὁ ἐπαύριον. *Dant. Par.* 20. Ora cognosce, che 'l giudicio eterno Non si trasmuta, perchè degno preco Fa crastino laggiù dell' odierno. *But.* Fa crastino, cioè, dimane.

CRAVATTA. *Fazzoletto, o Pezzuola di turbante, o d' altro panno finissimo, che si porta al collo.*

CRAZIA. *Sorta di moneta di valore di cinque quattrini.* *Ricett. Fior.* Il coperchio abbia di sopra uno spiracolo grande quanto una crazia. *Vit. Benv. Cell.* 498. Se sua Eccellenza mi desse solo una crazia, che vale cinque quattrini, delle mie fatiche, mi chiamerei contento. *Malm.* 2. 11. Soggiunse quei: non vo' pur una crazia, Ma solamente la tua buona grazia.

CREANTE. *Che crea.* Lat. *creans.* Gr. κτίζων. *Franc. Barb.* 102. 23. Neentemen vergogna Forte spande Onestà grande, E spessamente è d' onestà creante.

CREANZA. *Ammaestramento de' costumi.* Lat. *educatio, institutio.* Gr. ἀγωγή. *Stor. Eur.* 3. 62. Questo era difetto della natura impedita non solamente, e guidata male dalla troppo delicata creanza della sua fanciullezza.

§. I. *E per Costume assolutam.* Lat. *mos.* *Alleg.* 6. Con diletto c' insegna le creanze.

§. II. *Onde Buona creanza, e Mala creanza, vale Buono, o Cattivo costume.* *Galat.* 85. Questi leggieri peccati di nascosto guastano col numero, e colla moltitudine loro la bella, e buona creanza.

§. III. *Creanza, per Rispetto, Riverenza.* *Buon. Fier.* 4. 1. Ecco quà 'l podestà: quella creanza, E quella reverenza abbiasi a lui Di ritirarsi indietro.

CREARE. *Far qualche cosa di niente.* Lat. *creare.* Gr. κτίζειν. *But. Par.* 3. 2. Creare, è di nulla fare qualche cosa. *Bocc. nov.* 19. 7. Io ho sempre inteso, l' uomo essere il più nobile animale, che tra i mortali fosse creato da Dio. *E canz.* 3. 5. Che or nel ciel fe' davanti a colui, Che ne creò. *Dant. Inf.* 3. Dinanzi a me non fur cose create.

§. I. *Per Originare.* Lat. *originem præbere*, *Galat.* 77. Il tempo le crea (*l' usanze*) e consumale altresì il tempo.

§. II. *Per Costituire, Eleggere, Ordinare novellamente.* Lat. *constituere, ordinare, creare.* Gr. βουλεύεσθαι. *Bocc. concl.* 9. Carlo Magno, che fu il primo facitore de' Paladini, non ne seppe tanti creare, che esso di loro soli potesse fare oste. *M. V.* 9. 44. Li Perugini crearono otto ambasciadori. *Varch. stor.* 9. 224. La multitudine, e varietà delle leggi generava nel creare, e mandar fuora gli ambasciadori, ed i commissarj difficultà, e confusione.

§. III. *Per Ammaestrare, Istruire.* Lat. *erudire.* Gr. παιδεύειν. *Stor. Eur.* 6. 134. Il Re ec. chiese appresso il puttino per crearlo nella sua corte con quei costumi ec. che si convengono ec. a' principi grandi.

§. IV. *Per Nudrire, Allevare.* *Fir. disc. an.* 49. L' amor grande, ch' io vi porto per essermi fino da fanciullo creato in questo lago, mi sforza aver di voi pietà in tanto pericoloso accidente.

CREATIVO. *Add. Che crea.* Lat. *creandi, gignendi vim habens.* Gr. γεννητικός. *But. Par.* 2. 2. Le lor virtù creative, che sono cagione degli effetti inferiori, siccome lo seme è cagione della biada, che de' venire. *E Purg.* 20. 1. Fece ripignere ec. l' anima di S. Tommaso al cielo, onde era discesa per la potenza di Dio creativa.

CREATO. *Sust. Servo, Allievo, Persona dipendente, Creatura nel signific. del* §. Lat. *alumnus.* *Vinc. Mart. lett.* 66. Si degni far lettera all' erario di Salerno di qualche aiuto di colta, e di grazia la lettera dica, che V. Ecc. me li dona, perchè io mi possa intertenere onoratamente, come suo creato, insino al suo ritorno. *Stor. Eur.* 1. 26. Appartato in quella da tutti gli altri, fuori che solamente da un suo creato, di chi egli molto si fidava. *Bern. Orl.* 2. 3. 42. Disse: Signor, io voglio un poco uscire, Ed ho speranza, che Macon ci aiuti, Un mio creato ti vo' far sentire.

CREATO. *Add. da Creare.* Lat. *creatus, genitus.* Gr. κτιστός, γεννητός. *Petr. son.* 70. Ben vedi omai, siccome a morte corre Ogni cosa creata. *Vit. S. Ant.* Con somma, ed ineffabile provvidenza tien cura di tutti gli uomini, e di tutte le cose create. *Dant. Par.* 19. Nullo creato bene a se la tira, Ma essa, radiando, lui cagiona. *E* 21. Che da ogni creata vista è scisso.

§. *Ben creato, e Mal creato, si dice di Chi è di buoni, o di cattivi costumi.* Lat. *bene, vel male moratus, bonis vel malis moribus præditus.* *Dant. Inf.* 32. O sovra tutte mal creata plebe. *E Par.* 3. O ben creato spirito, ch' a' rai Di vita eterna la dolcezza senti.

CREATORE. *Che crea; e a Dio solo s' attribuisce tal nome.* Lat. *creator.* Gr. κτιστής. *Bocc. nov.* 31. 20. E da un medesimo creatore tutte l' anime ec. create. *Cavalc. frutt. ling.* Per certo quello è sol vero gaudio, il quale si concepe di creatore, e non di creatura. *M. Aldobr.* Che, volendo egli usare, e fare opere buone, puote colla grazia del suo creatore pienamente soddisfare.

§. *In forza d' add.* *Red. lett.* 1. 80. L' ingegno creatore di V. S. Illustriss. produce sempre nuovi, e nobilissimi parti.

CREATRICE. *Femm. di Creatore; Che crea.* Lat. *creatrix.* *Esp. Vang.* E dà noi ad intendere il misterio della santa Trinità creatrice, Padre, Figliuolo, e Spirito Santo. *Teol. Mist.* E così truova la prima cagione creatrice di tutte le cose.

CREATURA. Lat. *creatura.* *But. Purg.* 11. 1. Ogni cosa creata è creatura. *Bocc. Introd.* 26. Oltre a centomilia creature umane si crede per certo ec. essere stati di vita tolti. *E nov.* 34. 3. Era una delle più belle creature, che mai dalla natura fosse stata formata. *E nov.* 94. 4. Le sue più congiunte parenti dicevan, se avere avuto da lei, non essere ancora di tanto tempo gravida, che perfetta potesse esser la creatura. *Tes. Br.* 1. 10. Il tempo fue cominciato per le creature, e non le creature per lo tempo. *D. Gio: Cell. lett.* Avvegnachè al dì d' oggi mi sia grande consolazione non veder creatura. *E lett.* 14. Non scrissi la lettera, che tu vedesti, a Donato, perchè io disideri, ch' egli, nè creatura ci venga; ma perchè, uscisse un poco della servitudine del mondano Faraone. *Dant. Inf.* 7. E quegli a me: o creature sciocche, Quanta ignoranza è quella, che v' offende!

§. *Creatura, per Colui, ch' è stato sotto la disciplina d' alcuno, e allevato, e tirato innanzi da lui.* Lat. *alumnus, cliens.* Gr. τρόφιμος. *G. V.* 8. 80. 5. Con tutto che fosse creatura del Papa Bonifazio, e non amico del Re di Francia. *E* 10. 230. 3. Il quale era del paese del Papa, e sua creatura. *Bern. Orl.* 2. 1. 13. Ch' ivi il velen le budella gli rose, Il qual gli dette una sua creatura. *Borgh. Orig. Fir.* 258. Essendo creatura, o per usar la voce propria loro, clientoli di Mario.

CREATURELLA. *Dim. di Creatura.* *Segn. Pred.* 6. Non sappiam noi per altro, quanto sia grande l' altezza degli uomini? e come dunque si vergognavano d' inchinarsi ad una marmaglia di creaturelle?

CREATURINA. *Dim. di Creatura, Creaturella.* *Alleg.* 217. Fu messer Pagolo dell' Ottonaio in Firenze un uomaccion reale, e dabbene, come sarebbe a dire una creaturina di garbo, e senza fiele in corpo.

Creazione. *Il creare*. Lat. *creatio*. Gr. κτίσις. *S. Agost. C. D.* Non vogliono accettare, che questa sia la cagione della creazion delle cose.

§. *Per Elezione*. Lat. *electio*, *creatio*. Gr. ἐκλογή. *Fir. Af.* 196. Con agiati bicchieri fecero allegrezza della creazione del nuovissimo principe.

Crebro. *Add. V. L. Spesso*. Lat. *creber*, *densus*. Gr. πυκνός. *Dant. Par.* 19. Assai t' è mo aperta la latebra, Che t' ascondeva la giustizia viva, Di che facei quistion cotanto crebra. *Ar. Fur.* 23. 46. Dopo non molto la bara funebre Giunse a splendor di torchi, e di facelle Là, dove fece le strida più crebre Con un batter di man gire a le stelle. *E* 42. 47. Non men, che gli occhi avea l' orecchie crebre.

Credente. *Che crede*. Lat. *credens*, *fidem adhibens*. Gr. πιστεύων. *S. Ag. C. D.* Chi dispregia li giudicj de' lodatti, dispregia eziandio la temerità de' credenti.

Credenza. *Il credere*, *Fede*. Lat. *fides*. Gr. πίστις. *Bocc. nov.* 2. 4. Al giudeo cominciarono forte a piacere le dimostrazioni di Giannotto, ma pure ostinato in sulla sua credenza, volger non si lasciava. *Tes. Br.* 3. 4. Ma tuttavia per li filosofi conosciamo noi meglio la vera credenza di Giesù Cristo. *Grad. S. Gir.* Quando l' uomo è venuto a battesimo, e a credenza, il diavolo, ch' avea nel corpo, se n' esce. *Dant. Par.* 24. Che l' esser lor v' è in sola credenza, Sovra la qual si fonda l' altra spene, E però di sustanzia prende intenza; E da questa credenza ci conviene Sillogizzar. *Libr. Dicer.* Conciofossecosachè aspri movimenti di guerra affliggessero lungamente molte, provincie della cristiana credenza.

§. I. *Credenza*, *per Opinione*, *Pensiero*. Lat. *opinio*. Gr. δόξα. *Bocc. nov.* 15. 18. Egli questo credendo, e dilettandogli, da falsa credenza ingannato d' esser con costei, stette. *Com. Inf.* 11. In questo capitolo tocca l' autore un' altra eretica credenza, della quale fue autore Acazio. *Petr. son.* 285. Ch' i' credeva (ahi credenze vane, e infirme!) Perder parte, non tutto. *Alam. Colt.* 137. 5. E Tagete, e Tarcon quei di Tessaglia, Melampode, e Chiron, ch' avean credenza Di fermar le saette in mano a Giove? *Red. lett.* 1. 238. Ma io credo, che sarà difficile il mutare; è che abbia ad esser giuoco forza il lasciare star quel verso come egli sta, se però questa mia credenza non fa torto alla fecondissima vena del mio amatissimo sig. Filicaia.

§. II. *Credenza*, *per Credito*, *Stima*. Lat. *bonum nomen*. Gr. δόξα. *Bocc. nov.* 13. 9. Li tre fratelli non solamente la credenza perderono, ma volendo coloro, che aver doveano, esser pagati, furono subitamente presi. *G. V.* 11. 87. 4. E del mancamento della credenza più altre minori compagnie di Firenze poco tempo appresso ne fallirono.

§. III. *Per Segretezza*, *Segreto*. *Din. Comp.* 2. 35. Misila ad indugio, e feci loro giurare credenza; e non per malizia la indugiai. *E* 2. 36. *I Priori scrissono al Papa segretamente, ma tutto seppe la parte Nera*, perocchè quelli, che giurarono credenza, non la tennono. *Bocc. nov.* 73. 4. A' quali ragionamenti Calandrino posto orecchie ec. sentendo, che non era credenza, si congiunse con loro. *E num.* 13. Percioccbè a lui era stata posta in credenza. *E nov.* 79. 23. Ove voi mi promettiate ec. di tenerlomi credenza, io vi darò il modo, che a tenere avrete. *G. V.* 7. 59. 3. E promise di far la detta impresa segretamente ec. comandando la credenza. *Nov. ant.* 64. 2. Un giorno il consiglio comandò credenza; lo fanciullo tornóe a casa ec. la madre, che gli avea promesso di tener credenza, il manifestò a un' altra donna. *Franc. Barb.* 34. 13. E chi parola data, Ovver detta in credenza dice, e spande.

§. IV. *Dare*, *o Aver credenza*, *vale Dar fede*, *Prestar fede*, *Credere*. Lat. *fidem adhibere*, *præstare fidem*. Gr. πιστεύειν. *Bocc. nov.* 26. 7. Io non so, se Filippello si prese giammai onta dell' amore, il quale io vi portai, o se avuto ha credenza, che io mai da voi amato fossi. *E nov.* 27. 40. E per darlo di ciò più intera credenza, ciò, che fatto avea, pienamente le raccontò. *Ar. Fur.* 33. 60. E di veder le pare il suo Ruggiero, Il qual le dica, perchè ti confumi Dando credenza a quel, che non è vero.

§. V. *Credenza*, *per l' Atto del credere*, *cioè Fidare altrui sul credito*. Lat. *credere*. Gr. δανείζειν. *G. V.* 12. 54. 4. I miseri creditori diserti, e poveri per le folli credenze, e le malvage agguaglianze.

§. VI. *Dare a credenza*, *Pigliare a credenza*, *e Far credenza*, *o simili*, *vale Vendere*, *o Comprare ec. senza ricevere*, *o dare il prezzo subito*. *Franc. Sacch. rim.* 69. E vada alla taverna a far doglienza Mangiando, e bevendo a credenza. *Libr. Son.* 135. Compra a contanti, e non far mai credenza. *Bern. rim.* Pigliate spesso a credenza, a 'nteresse.

§. VII. *Onde in modo proverb.* Chi dà a credenza spaccia assai, Perde l' amico, e i danar non ha mai; *ed il senso è chiaro*.

§. VIII. *Lavorare a credenza*, *vale Lavorare senza aver di subito la mercede*. Lat. *mercede non præsenti*. *Cavalc. discipl. spir.* Lavoravano a credenza con Domenedio, aspettando il pagamento dopo lungo tempo.

§. IX. *Far checchessia a credenza*, *vale Farlo senza occasione*, *o per nonnulla*. Lat. *gratis*, *absque causa*. Gr. ἀναιτίως. *Alleg.* 166. Le cagnacce tiran su quella povera brigatella a credenza. *E* 256. Faccendo meco il sacciuto a credenza, mi persuadon, ch' io svolga ec. *Cecch. Mogl.* 4. 1. Orsù qualcosa sia, Se io dovessi farli far quistione Con qualcuno a credenza.

§. X. *A credenza*, *posto avverbialm. vale Sulla fede*. *Varch. stor.* 12. 454. Costui, come diceva egli, era stato confinato a credenza.

§. XI. *Lettera*, *o Breve di credenza*, *vale Credenziale*. *Varch. stor.* 11. 337. Avevano gli ambasciadori lettere di credenza a quattro Cardinali. *E* 431. Perchè egli l' informasse a bocca di tutto quello, che sua Santità voleva, ch' egli facesse con un breve di credenza. *E* 14. 537. A questi feciono una lettera di credenza.

§. XII. *Credenza*, *per Saggio*, *Prova*. Lat. *experimentum*. Gr. δοκιμασία. *Dant. Purg.* 27. E se tu credi forse, ch' io t' inganni, Fatti ver lei, e fatti far credenza, Colle tue mani al lembo de' tuo' panni. *But.* Credenza, cioè esperienzia, la quale fa credere.

§. XIII. *Credenza*, *L' assaggiare*, *che fanno gli scalchi*, *e i coppieri delle vivande*, *e delle bevande prima di servirne il loro signore*. Lat. *prægustatio*. Gr. προγεῦσις. *Filoc.* 2. 209. Voltato a Salapadino, il quale già voleva far la credenza, disse: non tagliare. *Bellinc. son.* 318. Che s' e' volesse in qualche fiume bere, Ch' e' non mi faccia la credenza fare. *Morg.* 16. 24. E sempre di sua man servì 'l marchese, Massime Antea con molta riverenza; Di coppa, di coltello, e di credenza. *E* 19. 127. E d' ogni cosa, che 'n tavola viene, Sempre faceva la credenza, e 'l saggio.

§. XIV. *Credenza*, *diciamo parimente l' Armario*, *dove si ripongono le cose da mangiare*, *e vi si distendono sopra i piattelli per lo servigio della tavola*; *e nelle case de' grandi la Stanza medesima*. Lat. *abacus*, *armarium*, *delphica*. Gr. ἄβαξ. *Bern. rim.* 4. La credenza facea nel necessario, Intendetemi bene, e le scodelle Teneva in ordinanza in sull' armario. *Malm.* 8. 43. Piena di cibi intanto una credenza, Vien pari pari aperta spalancata.

§. XV. *Dicesi oggi Credenza anche quella Tavola*, *che s' apparecchia per porvi su i piatti*, *ed altro vasellamento per uso della mensa*. *Fir. As.* 247. Misi sottosopra ciò, che era su per le tavole, e su per la credenza, bicchieri, guastade ec.

§. XVI. *E per similit. di essa*, *si dice Credenza pur Quella*, *che s' apparecchia quando dicono la messa i prelati*.

§. XVII. *Credenza*, *si dice oggi anche l' Assortimento di vasellamenti*, *e piatteria per servigio della tavola*, *e della credenza*. *Car. lett.* 2. 201. Il signor Duca suo consorte fece fare qui molti disegni di varie storiette per dipignere una credenza di maioliche in Urbino.

§. XVIII. *Pigliare una credenza*, *dicesi del cavallo*, *allorachè piglia un vizio*.

Credenziale. *Add. Di credenza*.

§. *Lettera credenziale si chiama Quella*, *che presentano gli ambasciadori*, *e gl' inviati per esser riconosciuti*, *e creduti per tali*, *e perchè negli affari*, *che trattano*, *sia loro prestata fede*.

Credenziera. *Armadio*, *Credenza nel signific. del* §. XIV. Lat. *abacus*. Gr. ἄβαξ. *Borgh. Mon.* 161. Era l' uso comune delle tavole, e lo apparecchio delle credenziere, candellieri, e per dar l' acqua alle mani bacini, e mescirobe, ogni cosa d' ottone.

Credenziere. *Segretario*, *e Uomo*, *che tenga segreto*; *Confidente*. Lat. *a secretis*, *familiaris*. Gr. συνίστης. *G. V.* 12. 33. 4. Ne fue impiccati due legnaiuoli, che erano molto suoi credenzieri.

§. I. *Credenzieri nel caso retto del singolare si trova negli antichi*, *siccome in altri nomi di somigliante terminazione*. *Amm. ant. G.* 3. Ma tu guarda, che non facci a te medesimo credenzieri di niuna cosa, della quale non potessi sicuramente fare credenzieri lo tuo nemico.

§. II. *Credenziere*, *oggi più comunemente si dice Colui*, *che ha la cura della credenza*. Lat. *abaci custos*. Gr. ἀβακοφύλαξ.

Credere. *Aver fede altrui*; *e oltre al sentim. att. s' adopera anche nel neutr. e nel neutr. pass.* Lat. *credere*, *fidem adhibere*. Gr. πιστεύειν. *Dant. Par.* 20. Io veggio, che tu credi queste cose, Perch' io le dico, ma non vedi come; Sicchè se son credute, sono ascose. *Petr. canz.* 47. 6. Non errar cogli sciocchi, Nè parlar, dice, o credere a lor modo.

§. I. *Questo verbo fu talora alterato dagli antichi in alcune delle sue voci*. *Bemb. pros. lib.* 3. Talvolta ne levarono la consonante medesima, da cui piglia regola tutto il verbo, siccome fecero messer Piero delle Vigne, e Guittone nelle lor canzoni, i quali creo, e veo in vece di credo, e di vedo dissero; e messer Semprebene da Bologna oltre a questi, che crio in vece di credo disse. *Dant. Purg.* 32. Sì passeggiando l' alta selva vota, Colpa di quella, ch' al serpente crese, Temprava i passi in angelica nota. *Bocc. Vis.* 22. Essendo in gelosia di nuovi amori Crese, che l' aura forse allor venisse. *Fr. Iac. T.* 4. 28. 15. E per esser creso vile Soffrir volli villanía.

§. II. *Credere*, *per Avere opinione*, *Persuadersi*, *Darsi ad intendere*. Lat. *arbitrari*, *censere*, *sibi persuadere*. Gr. νομίζειν. *Bocc. pr.* 4. Nè passerà mai (*la memoria de' beneficj*) siccome io credo, se non per morte. *E Introd.* 35. Faccendosi a credere, che quello a lor si convegna ec. che all' altre. *Petr. son.* 28. Sicch' io mi credo omai, che montí, e piagge, E fiumi, e selve sappian di che tempre Sia la mia vita. *E canz.* 11. 3. Come cre', che Fabbrizio Si

faccia lieto? *Boez. Varch.* 2. 3. Datti tu a credere, che nelle cose umane sia costanza, o fermezza alcuna?

§. III. *Credere, passivam. per Essere in fede, Aver credito.* Lat. *bonum nomen habere.* Gr. καλὸν ὄνομα ἔχειν. *Bocc. nov.* 13. 7. Erano sommamente creduti da ogni mercatante. *E nov.* 68. 19. Questo valente uomo ec. che si chiama mercatante, e che vuole esser creduto ec. son poche sere, ch' egli non si vada inebriando per le taverne. *G. V.* 11. 87. 3. Ogni altro mercatante ne fu sospetto, e mal creduto.

§. IV. *Credere, per Ubbidire.* *Petr. son.* 39. E poi morrò, s' io non credo al disío. *E canz.* 21. 1. Mentre al governo ancor crede la vela.

§. V. *Credere, detto assolutam. vale Tener la fede cristiana.* Lat. *Christi fidem tenere.* Gr. τὴν τοῦ Χριστοῦ πίστιν κρατεῖν. *Tes. Br.* 7. 78. Quelli è dirittamente beato, che crede dirittamente. *Dant. Par.* 24. Tu vuoi, ch' io manifesti La forma quì del pronto creder mio. *E appresso:* Ed io rispondo: io credo in uno Dio Solo, ed eterno.

§. VI. *In modo proverb. Non credere dal tetto in su, vale Credere poco, o punto nelle cose della nostra fede, Essere un mal cristiano.* Lat. *de religione non benè sentire.* Gr. περὶ τῆς θρησκείας οὐκ ὀρθοδοξεῖν. *Capr. Bott.* Con tutto che e' mostrassono ancora essi di non creder molto dal tetto in su.

§. VII. *Credere, vale anche Fidare, Dare a credenza.* Lat. *credere.* Gr. δανείζειν. *Bellinc. son.* 92. Tempi non son da creder senza pegni, S' e' lupi i panni portan dell' agnello. *E* 96. Nella tua legge Non sarà chi più creda senza il pegno.

§. VIII. *Creder sulla parola, si dice del Credere senza altra sicurtà, che della promessa di parola.* Lat. *alicujus fidem sequi.* Gr. πιστεύειν. *Esp. P. N.* Così come fae quegli onore all' uomo, che gli crede sopra sua semplice parola.

§. IX. *Dicesi in modo proverb. Chi fa quel, che non dee, gl' intervien quel, ch' e' non crede.* *Stor. Pist.* 29. Chi fa quello, che non dee, gl' interviene quello, ch' e' non crede. *Ciriff. Calv.* 3. 96. Chi fa quel, che non dee, quel, che non crede Le più volte gli avvien contro a sua voglia. *Lasc. Parent.* 4. 5. Egli è ben vero il proverbio, che per tutto si dice; chi fa quel, che non debbe, gli intervien quel, che non crede.

CREDEVOLE. *Add. Credibile.* Lat. *credibilis.* Gr. πιθανός. *Sen. Pist.* Mi confessi quello, che pare meno credevole. *Tes. Br.* 8. 2. E più credevole giudicamento si è in accusare, e difendere.

§. *Per Credulo.* Lat. *credulus.* *Tes. Br.* 8. 53. Credevole è quegli, che sanza testimonianza dà fede, e credenza in questa maniera.

CREDIBILE. *Add. Da esser creduto.* Lat. *credibilis.* Gr. πιθανός. *Bocc. Introd.* 15. E che maggior cosa è, e quasi non credibile, gli padri, e le madri i figlioli, quasi loro non fossero, di visitare, e di servire schifavano. *Fiamm.* 3. 57. Molto credibile è, la morte di cotal giovane non potere esser nascosa. *Amet.* 60. I' dirò forse cosa non credibil, ma vera.

§. *Per Credulo.* *Libr. Amor.* 45. Questo addivenne, perchè le femmine da natura sono in tutte cose più credibili, ch' e' maschi.

CREDIBILISSIMO. *Superl. di Credibile.* Lat. *maximè credibilis.* Gr. πιστότατος. *Fr. Giord. Pred. R.* Del doverne pagar la pena è cosa credibilissima, e più che credibilissima.

CREDIBILMENTE. *Avverb. In modo da credersi.* Lat. *credibiliter.* Gr. πιθανῶς. *S. Agost. C. D.* A me pare, che tengano più credibilmente quelli, che attribuiscono a lui quelli 150. salmi. *Red. lett.* 1. 91. Noi di tal cosa dobbiamo temere nella signora Marchesa, sì perchè gli sforzi del vomito credibilmente dovrebbon in lei esser grandi, sì anco perchè ella ha scarsità delle sue purghe mestruali.

CREDITO. *Quello, che s' ha ad aver da altrui; e per lo più dicesi di moneta; contrario di Debito.* Lat. *creditum.* Gr. δάνεισμα. *Bocc. nov.* 1. 5. In dubbio gli rimase, cui lasciar potesse sofficiente a riscuoter suoi crediti.

§. I. *Dar credito, e Mettere in credito, vale Scrivere, o Notare nella parte del credito alcuna partita.* Lat. *in codicem accepti referre.*

§. II. *Dar credito, Dar fede.* Lat. *fidem præstare.* Gr. ταῖς ὑποσχέσεις ἐπιτελεῖν. *Bern. Orl.* 3. 2. 62. Danne credito a me, che il ver ti dico. *Ar. Len.* 4. 9. Venticinque fiorini in fin bisognano, Ne' quali siamo condennati, e grazia Non se ne ha aver, nè voglion darci credito.

§. III. *Credito, per Opinione, che uno sia in buono stato.* Lat. *bonum nomen.* *G. V.* 11. 87. 2. Del tutto perderono il credito, e fallirono di pagare.

§. IV. *Credito, per Istima, Riputazione.* Lat. *existimatio, fama.* Gr. δόξα. *Vinc. Mart. lett.* 32. Queste informazioni avranno già fatti fondamenti saldissimi nella mente di Cesare ec. per essere state porte da persone di credito. *Red. Ins.* 87. Uomo di profonda letteratura, e di sommo credito in tutte le filosofiche speculazioni.

§. V. *Onde Esser in credito, e Aver credito, dicesi delle persone di stima, e di valore, conosciute dal popolo per tali; e si dice anche in mala parte; come: Essere in credito di ladro, e simili.* Lat. *existimari.* Gr. νομίζεσθαι.

§. VI. *Ed Essere in credito, e Aver credito, diciamo anche delle mercanzie, allorachè hanno spaccio, e vagliono assai.*

CREDITOIO. *Add. Dicesi di cosa da credersi, Credibile.* Lat. *credibilis.* Gr. πιθανός. *Legg. S. Gio: Bat. S. B.* Sarra incominciò a ridere dopo l' uscio, e disse: poichè io sono invecchiata, e avrò figliuoli? quasi dica; ella non è creditoia.

CREDITORE. *Verbal. masc. Che crede.* Lat. *credulus, credens.* Gr. ἄπιστος. *Petr. uom. ill.* E lo matto favellando contra 'l savio, secondo usanza trovò non solamente uditori, ma creditori.

§. *Per Colui, a cui è dovuto danaro.* Lat. *creditor.* Gr. δανειστής. *G. V.* 12. 54. 4. I Bardi renderono per patto in loro possessioni a' lor creditori soldi 9. danari 3. per libbra, che non tornarono a giusto mercato soldi 6. *E cap.* 82. 2. Chiunque v' era per debito da libbre cento in giù rimanendo obbligato al suo creditore. *Franc. Sacch. rim.* Il creditor prese dal debitore. *Sen. ben. Varch.* 4. 39. Andremo a lira, e soldo cogli altri creditori. *Cas. lett.* 27. Io son creditore di Paolo Serragli di quattromila scudi. *Red. lett. occh.* Avendo fatto giornalmente debito sopra debito, temo ora, che ella cominci con rigidezza di creditore a strignermi daddovero.

CREDITRICE. *Femm. di Creditore.* Lat. *creditrix.* Gr. δανείζουσα. *Ambr. Cof.* 2. 5. Contentandosi Questa sua creditrice sol, che il cofano ec. sia messo in casa. *Buon. Fier.* 5. *intr.* 3. Se premio Si dee a me, dovrai tu creditrice Farmi di premio.

CREDO. *Coll' E largo. Così assolutamente si dice per lo Simbolo degli Apostoli, nella guisa che si dice Paternostro l' orazione domenicale, prendendo la denominazione dalla prima parola, con cui comincia.* Lat. *symbolum Apostolorum.* Gr. τὸ σύμβολον, τὸ πιστεύω. *Red. Oss. an.* 42. Il lumacone in tanto tempo, che si direbbon sei credi se ne muore intirizzato.

§. *Onde In un credo, e Nel tempo, o Nello spazio d' un credo, e simili; vagliono In tanto tempo, che si reciterebbe il credo.* *Red. cons.* 1. 191. Dopo lo spazio di due, o di tre credi da che si è bevuta l' infusione, si dee provocare il vomito.

CREDULISSIMO. *Superl. di Credulo.* Lat. *maximè credulus.* Gr. εὐπιστότατος. *Red. Ins.* 63. Il Porta, per altro uomo curioso ec. era stato troppo credulo, siccome fu credulissimo il Greco scoliaste di Teocrito. *Ed esp. nat.* 60. I favolosi trovati, che si raccontano intorno a' medicamenti moderni, hanno per lo più avuta origine da qualche novelletta scritta, e creduta da alcuno degli antichi credulissimi scrittori.

CREDULITA', CREDULITADE, e CREDULITATE. *Astratto di Credulo.* Lat. *credulitas.* Gr. ταχυπείθεια. *But.* Così la risposta è duplicata a dimostrar la verità, e rimuover la sua credulità. *E Par.* 3. 1. Sorridea della mia credulità. *Franc. Sacch. nov.* 207. Il cattivello di Buccio si rimase con questa credulità, aspettando ogni dì, ch'ella fosse gravida. *Fr. Iac. T.* 5. 7. 5. Lo 'ntelletto ignorante Giura fidelitate; Sotto l'onnipotenza Tener credulitate. *Buon. Fier.* 3. 1. 6. Che gli sciopratì, i vagabondi, e quelli, Che campan sull' altrui credulità.

CREDULO. *Add. Agevole al credere, Che di leggieri crede.* Lat. *credulus.* Gr. εὐπειθής. *Bocc. nov.* 1. 35. Alla qual cosa il priore, e gli altri frati creduli s' accordarono. *E nov.* 19. 33. Il marito più credulo all'altrui falsità, che alla verità da lui per lunga esperienza potuta conoscere. *Red. Oss. an.* 11. Se le lucertole da due code, per opinione del semplice, e credulo volgo hanno tante, e tante maravigliose virtù, quante crederà egli, che ne possedesse questa, che di tre code era guernita?

CREDUTO. *Add. da Credere. Avuto in credito, in riputazione, in fede, Stimato.* Lat. *integræ æstimationis, magni æstimatus, spectatus.* Gr. δόκιμος. *Vit. S. Gio: Bat.* Costoro erano uomini creduti, e buoni. *E altrove:* Pensò di mandare i più savj, e discreti, e quelli, che fossono più tenuti, e creduti infra loro. *G. V.* 9. 73. 1. Fece pigliare in Pisa Banduccio Buonconti ec. uomo ec. molto creduto da' suoi cittadini. *Stor. Pist.* 26. Mandò celatamente una femmina al Montale a uno, ch' avea nome Braccino, il quale era lo maggiore della terra, e 'l più creduto. *Cron. Morell.* Fa' le tue faccende con persone fidate, e che abbiano buona fama, e sieno creduti, e del loro si vegga al sole.

CREMA. *Fior di latte.* Lat. *lactis spuma, flos lactis.* Gr. γάλακτος ἀφρός.

CREMISI. *Colore rosso acceso, Chermisi.* *G. V.* 9. 38. 3. Fecero correre in Roma un palio di sciamito cremisi. *Red. annot. Ditir.* 49. Dalle parti d' America ci viene una certa altra preziosa mercanzia di vermicciuoli, la quale si adopera a tignere in cremisi, e si chiama cuccinîglia.

CREMISINO. *Add. Di colore di cremisi.* Lat. *coccineus.* Gr. κόκκινος.

§. *Per Drappo di color di cremisi.* *Red. annot. Ditir.* 51. Dalla chinea covertata di cremisino ec. raccolgo ec.

CREMORE. *La Parte più sottile, il Fiore, o l' Estratto d' alcune materie.* *Red. lett.* 1. 123. Si bolla, e si cuoca il miglio abbronzato, in brodo di vitella, e se ne faccia, cotto che sarà ec. uno o cremore, o lattata.

CREMOR DI TARTARO. *La Parte più pura cavata dalla gruma di botte, per uso di medicina.* Red. lett. 2. 229. E' ottima la bollitura della polpa di cassia fatta in acqua, e rinvigorita con sena, e cremor di tartaro.

CREPACCIA. *V. A. Crepaccio.* Vit. Barl. 18. Si guardò intorno, e vide nella crepaccia là, ov' egli avea i piedi, uscire quattro vermini.

CREPACCIATO. *V. A. Add. Che ha crepacci, Pien di fessure, Screpolato.* Lat. *rimosus, fissus.* Gr. κλεισθρώδης. Grad. S. Gir. 18. Chi corromperà lo tempio di Dio, Iddio corromperà lui, che nel templo crepacciato non vi enterrà Iddio.

CREPACCIO. *V. A. Fessura, Apertura grande, Crepatura.* Lat. *rima, fissura.* Gr. κλεισθρία, χίζα. Fav. Esop. Per la continua fatica aveva grandi crepacci nelle spalle. Cr. 1. 10. 3. Quando averanno preso similitudine quasi come di confezione d' unguento, si metta ne' crepacci, e fessure, che gemono, e strettamente vi si calchi. Vit. Barl. 18. E' suoi piedi mise in uno crepaccio, ch' era nella fossa.

§. *Per Malore, che viene ne' piedi del cavallo.* Cr. 9. 9. 4. Il cavallo, che ha in tutti i piedi crepacci, cioè rappe, e non può guarire, è di minor valuta. E cap. 45. 3. Fassi ancora un altro crepaccio grande, e lungo per traverso. E appresso: Per lo benificio del fuoco il crepaccio non può crescere, ma piuttosto mancare.

CREPACUORE. *Sterminato travaglio.* Lat. *maxima anxietas, cordolium, dividia.* Gr. ἀνία. Cavalc. med. cuor. Se ogni cosa non va a suo modo, sì gli è un crepacuore. Segn. Pred. 14. 8. Pensate dunque qual esser dee il crepacuore de' reprobi, mentre piangendo essi tanto del bene degl' inimici, gl' inimici si ridono del mal d' essi!

CREPARE. *Neutr. Spaccarsi, Fendersi da per se, Scoppiare.* Lat. *disrumpi, findi.* Gr. διαῤῥήγνυσθαι. Cr. 4. 4. 10. I loro granelli (*dell' uve nere*) crepano per troppa piova. Fav. Esop. Io ti dico, che tu non potrai vincere d' agguagliarti al bue, ma in verità potresti crepare. M. V. 11. 19. Onde il fummo, e 'l crepar della torre fe segno al castellano, e a' compagni, che per lo ponte si risugissono. Dant. Inf. 30. A te sia rea la sete, onde ti crepa, Disse 'l Greco, la lingua.

§. I. *Per Morire.* Lat. *animam effundere.* Gr. τελευτᾷν. Tac. Dav. an. 3. 71. Domine fallo tristo quel Druso, che non crepò.

§. II. *Crepare, per metaf.* Pass. 242. Chi non sarà gonfiato di vento di superbia, non creperrà nel fuoco dello 'nferno.

§. III. *Crepare, dicesi del Cadere altrui gl' intestini nella coglia.* Lat. *rumpi ilia.* Gr. ἐντεροκηλικὸν γίνεσθαι.

§. IV. *Crepar delle risa, vale Ridere smoderatamente.* Lat. *cachinnari, in cachinnos effundi.* Buon. Fier. 1. 5. 11. Il nuovo caso, E piacevol occorso m' introduce A motteggiar così, e tra me stesso Mi fa crepar di risa. Malm. 7. 66. E del fatto crepando delle risa, Di nuovo con quegli altri si rimpiatta. Bern. rim. 111. Allegra sì, che crepa delle risa. Bellinc. 223. Delle risa il mellon vidi crepare.

§. V. *Crepar di fatica, o simili, vale Faticar soverchiamente, e con pena.* Lat. *labore disrumpi.* Gr. ἐπὶ πόνῳ χίζεσθαι.

§. VI. *Crepar di sdegno, di dolore, di voglia ec. vale Esser di soverchio adirato, addolorato, invogliato ec.* Lat. *irâ, dolore, invidiâ rumpi, disrumpi.* Gr. ὑπὸ τῆς ὀργῆς, λύπης, φθόνου διαῤῥήγνυσθαι. Bern. Orl. 1. 4. 62. Onde crepa di sdegno, e di dolore. Buon. Fier. 2. 4. 15. La spiatrice del notturno caso Non si può contener: crepa di voglia, Di raccontarlo altrui.

CREPATO. *Add. da Crepare.* Lat. *disruptus, fissus.* Gr. διαῤῥηχθείς. Dant. Purg. 9. Era il secondo tinto più che perso D' una petrina ruvida, e arsiccia, Crepata per lo lungo, e per traverso.

§. I. *E per Aggiunto di colui, cui sian caduti gl' intestini nella coglia.* Lat. *ruptus, enterocelicus.* Gr. ἐντεροκηλικός. Retor. Tull. A colui, che è crepato, di': va, racconciati il braghier di ferro. Tes. Pov. P. S. Questa erba mangiata, o bevuta da chi fusse crepato, guarisce. Varch. stor. 10. 280. Per esser crepato non poteva cavalcare.

§. II. *In forza di sust. vale Uomo crepato.* Franc. Sacch. nov. 147. Mettevasi la man sotto, e andava largo com' un crepato. Tes. Pov. P. S. E' ultimo rimedio a' crepati.

CREPATURA. *Fessura.* Lat. *rima, fissura.* Gr. ῥῆγμα, χίζα. Pallad. cap. 17. Rinzeppa bene, e rincalza con esso le dette crepature, e ristagnerà. Cr. 4. 41. 4. Prendi pietre bianche di fiume, e quelle cuoci in forno, infino a tanto che le crepature comincino ad apparire. But. Purg. 9. 1. Dicendo, che 'l balzo pareva rotto da lungi, come pare un muro, che sia fesso, ed abbia crepatura da su in giù.

§. *Per Malattia, nella quale gl' intestini cascano per lo più nella borsa.* Lat. *enterocele, ramex intestinorum.* Gr. ἐντεροκήλη. Tes. Pov. P. S. Foglie di cicuta pesta, e scaldate in sul testo, ed impiastrate in sulla crepatura, saldano in quindici dì. E altrove: Togli lombrichi terrestri, e tritali, e fa impiastro sopra la crepatura. Cant. Carn. 435. Or chi avesse mal da medicare, Enfiato, o crepatura, Vengaci prestamente a ritrovare.

CREPITARE. *V. L. Fare strepito, Scoppiettare; e dicesi propriamente del fuoco.* Lat. *crepitare.* Gr. ἐπιψοφεῖν. Filoc. 7. 162. Tutti ginocchioni nel tempio davanti a' crepitanti fuochi dimoravano. Ruc. Ap. 223. Sentesi prima il crepitar dell' arme Misto col suon delle stridenti penne.

CREPOLARE. *Neutr. Fendersi, Screpolare.* Lat. *findi.* Gr. χίζεσθαι. Pallad. cap. 17. Ungasi spesso per più volte con grasso di lardo scolato, acciocchè non crepoli lo smalto.

CREPORE. *V. A. Odio, Dispetto.* Lat. *odium.* Gr. μῖσος. M. V. 9. 97. Il perchè la loro madre prendea baldanza, più non si conveniva, e per tanto era in uggia, e in crepore a' detti Francesco, e Niccolò. E 11. 15. Ma a' gentiluomini, li cui trattati avea scoperti, forte era in crepore, e malavoglienza. Vit. Plut. Ma pure gli Ateniesi l' aveano in grande crepore, e dispetto.

CREPUNDE. *V. L. Trastulli fanciulleschi di varie guise, de' quali v. Plauto nel Rudente.* Lat. *crepundia.* Bocc. Com. Inf. 5. Ettore ec. messo mano ad un coltello il volle uccidere, ed arebbel fatto, se non che Paris, che già da' suoi nutritori saputo l' avea, gridò forte: io son tuo fratello ec. e che ciò fosse vero provò mostrate le sue crepunde, le quali Ecuba vedute conobbe.

CREPUSCOLO. *Quella luce, che si vede avanti il levare, e dopo il tramontare del sole; ed anche l' ora in cui apparisce la detta luce.* Lat. *crepusculum.* Gr. κνέφας, δείλη. Libr. Astrol. Crepuscolo si chiamano le due linee, che sono quelle, che dimostrano il cominciamento del falimento della chiarità del sole, e 'l suo ponimento, e 'l cominciamento si chiama l' alba. Guid. G. Vegnendo adunque il crepuscolo di quella notte con molta varietade.

CRESCENTE. *Che cresce.* Lat. *crescens, gliscens.* Gr. αὐξάνων. Bocc. nov. 34. 14. Già crescente il fuoco nella accesa nave. Amet. 88. Colle mani sante divelse uno giovane cornio crescente in diritta verga. Alam. Colt. 2. 48. Quando il crescente raspo a poco a poco Già si veste il colore aurato, e d' ostro.

§. I. *Luna crescente, diciamo allorachè va crescendo di luce, e sempre mostra maggior parte di se illuminata, finchè arrivi al plenilunio.* Lat. *luna crescens.* Gr. σελήνη πληρουμένη. Libr. cur. malatt. Bisogna cogliere quest' erba a luna crescente.

§. II. *Crescente in forza di sust. vale lo stesso, che Crescenza.* Lat. *incrementum.* Gr. ἐπαύξησις. Serd. stor. 5. 185. Aspettata la luna nuova, quando la crescente del mare era molto grande, accostò il giunco al ponte.

CRESCENZA. *Crescimento.* Lat. *incrementum, augmentum.* Gr. ἐπαύξησις, ἐπίδοσις. Tes. Br. 3. 5. Generalmente sono fredde, e umide, e però non danno al corpo nullo nutrimento, nè nulla crescenza, s' ella non è composta d' altra cosa. Liv. M. Lo gittaro nella più presso crescenza del fiume, ch' elli trovaro. Pallad. Nella quale vegnono gli arbori di maggior crescenza.

§. I. *Tagliare un vestito a crescenza, vale Tagliarlo più lungo del bisogno, acciocchè possa star bene a quelli, che crescono di statura.*

§. II. *Crescenza, si dice un Malore per lo canale della verga, che fa crescere la carne, e impedisce l' orinare; lo che si dice altresì Carnosità.* Lat. * *carnositas.* Gr. σάρκωσις.

CRESCERE. *Nome. Lo stesso, che Crescimento.* Lat. *incrementum.* Gr. ἐπαύξησις. Com. Inf. 16. Tutto che in questi cresceri, discresceri s' osservi la regola prima.

CRESCERE. *Neutr. L' aumentarsi di checchè sia per qualsivoglia verso; e anche assolutam. preso vale Farsi maggiore, Prendere agumento.* Lat. *crescere, augeri.* Gr. αὐξάνεσθαι. Bocc. Introd. 5. Delle quali alcune crescevano come una comunal mela. E nov. 15. 37. Di che la paura gli crebbe forte. E nov. 17. 7. E quella non cessando, ma crescendo tutta fiata. E nov. 18. 18. Violante ec. venne crescendo e in anni, e in persona, e in bellezza. Dant. Inf. 6. Maestro, esti tormenti Cresceranno' ei dopo la gran sentenza? Petr. son. 12. Quanto ciascuna è men bella di lei, Tanto cresce il desío, che m' innamora. G. V. 1. 26. 1. Dappoi che Romolo, e Remulo furono cresciuti in loro etade ec. cominciaro a signoreggiare tutti gli altri pastori. E 4. 14. 2. Questi crescendo poi in bontade, venne in istato.

§. I. *Crescere in att. signific. per Accrescere, Aumentare.* Lat. *augere.* Gr. αὐξάνειν. G. V. 1. 48. 1. E crebbono assai la città di Pisa. E 7. 14. 8. Dal quale comune benignamente fu cresciuto, guardato, e migliorato suo patrimonio. Dant. Inf. 9. E che più volte v' ha cresciuto doglia. E Par. 18. Sì m' accorsi io, che 'l mio girare intorno Col cielo insieme avea cresciuto l' arco. Amet. 89. I cittadini lieti per doppia cagione ec. aggiunsero sacrificj al loro Dio, e crebbero il numero de' sacerdoti. Cas. Oraz. lod. Ven. 150. Siccome lieto arbore, in fecondo terreno posto, i suoi verdi rami di tempo in tempo cresce, e dilata.

§. II. *Crescere, per Allevare.* Lat. *alere, educare.* Gr. ἀνάγειν. Bocc. nov. 18. 29. Voi dalla povertà di mio padre togliendomi, come figliuola cresciuta m' avete. Dant. Inf. 23. Io fui nato, e cresciuto Sovra 'l bel fiume d' Arno alla gran villa. Guid. G. Pirro era col Re Licomede suo avolo, il quale il cresceva nelle giovanili armi. Franc. Sacch. Op. div. 97. Notino i padri, e le madri, che crescono i loro figliuoli dicendo.

CRESCEVOLE. *V. A. Add. Atto a crescere.*

§. *E figuratam. Di maggior rendita, Profittevole, Utile.* Lat.

Lat. *utilis*. Gr. ὠφελής. *Tes. Br.* 7. 25. Nullo mestiere è più buono, che lavorar terra, nè più crescevole, nè più degno d' uomo franco.

Crescimento. *Il crescere*. Lat. *accretio*, *accrementum*. Gr. ἐπίδοσις. *G. V.* 10. 95. 1. Nella città di Vignone ec. fu grandissimo diluvio d' acqua per crescimento di Rodano. *Valer. Mass.* Per crescimento di spesa. *Fr. Giord. Pred. S.* O moltiplicamento, o crescimento in bene.

Crescione. *Spezie d' erba buona a mangiare, che nasce per le fosse acquose*. Lat. *senecio*, *sisymbrium aquaticum*. Gr. γερόντιον. *Cr.* 6. 118. 1. Le senazioni, cioè crescioni, che per altro vocabolo s' appellano nasturcio aquatico, son caldi, e secchi in secondo grado, e cotti in acqua colla carne purgano i membri spiritali. *M. Aldobr.* Crescione è di due maniere, siccome di riviera, e di orti. *Red. Ins.* 46. Affermano, che non è solo il bassilico a saper produrre queste bestiuole, ma che le produce il crescione, ed ogni sorta di legno fracido, e corrotto.

Crescitore. *Verbal. masc. Che accresce*. Lat. *auctor*. Gr. ὁ αὐξάνων. *S. Agost. C. D.* Datore, e crescitore della felicitade.

Crescitrice. *Femm. di Crescitore*. Lat. *auctrix*. Gr. αὐξάνουσα. *Fr. Giord. Pred. R.* La nostra mala natura crescitrice del peccato.

Cresciutissimo. *Superl. di Cresciuto*. Lat. *supra modum auctus*. Gr. σφόδρα αὐξητός. *Tratt. segr. cos. donn.* Questo loro uso si è tanto cresciuto, che si puòe dire cresciutissimo a maraviglia. *Fr. Giord. Pred. R.* Erano le tribulazioni cresciutissime. *Libr. Pred.* Trovò il popolo nella chiesa cresciutissimo.

Cresciuto. *Add. da Crescere, Fatto maggiore*. Lat. *auctus*. Gr. αὐξηθείς. *Bocc. nov.* 15. 11. Egli mi lasciò piccola fanciulla in Palermo, dove, cresciuta quasi com' io mi sono, mia madre ec. mi diede per moglie ad uno da Gergenti. *E nov.* 21. 13. Egli è un cotal giovanaccio sciocco, cresciuto innanzi al senno. *Amet.* 90. Ampliato il loro senato, ed il numero de' padri cresciuto.

§. *Per Allevato, Nudrito, Alimentato*. Lat. *eductus*, *educatus*. Gr. τεθραμμένος. *Lab.* 96. Sempremai co' valenti uomini usato, e cresciuto. *Boez. Varch.* 1. 2. Se' tu quegli, mi disse, il quale nudrito già del nostro latte, e cresciuto de' nostri cibi, eri a quella fortezza d' animo, che negli uomini si ricerca, pervenuto?

Cresentina. *Fetta di pane arrostita; e poi sopra sparsovi olio, sale, pepe, o simiglianti*. *Lasc. rim.* 3. 313. Egli è più ghiotto sei volte, e più sano, Che non son d' olio, o burro cresentine.

Cresima. *Cresma*. Lat. *chrisma*. Gr. χρίσμα. *Espos. Vang.* L' olio nasce dell' umor della terra, e per la parola di Dio diventa cresima. *G. V.* 1. 19. 2. E nel battesimo dimenticando la cresima, venne visibilmente una colomba ec. *E* 10. 56. 3. Il doveva tenere quando prende la cresima all' altar maggiore di san Piero.

§. *Per lo Sagramento della confermazione*. Lat. * *confirmatio*. Gr. * βεβαίωσις. *Maestruzz.* 1. 25. Al diacono s' appartiene ec. ministrare in tutte quelle cose, che si fanno ne' sacramenti di Cristo, nel battesimo, nella cresima, nella patena, nel calice. *E* 1. 76. E questo medesimo è da dire della cresima.

Cresimante. *Che amministra il sagramento della cresima*. Lat. * *confirmans*, *confirmationem conferens*. Gr. * βεβαιῶν, μυρίζων. *Maestruzz.* 1. 76. E questo medesimo si dice del cresimante, ovvero confermante.

Cresimare. *Conferire il sagramento della cresima*. Lat. * *confirmare*, *confirmationem conferre*. Gr. * βεβαιῶν, μυρίζειν. *Maestruzz.* 1. 40. Quale è la forma del cresimare? *Introd. Virt.* La credenza della confermazione, cioè del cresimar, che fanno i maggiori prelati.

§. I. *E neutr. pass. vale Ricever la cresima*. Lat. * *confirmari*. Gr. * βεβαιοῦσθαι. *Cron. Morell.* 302. Cresimòssi il lunedì santo a dì 9. d' Aprile. *Maestruzz.* 1. 22. Questo medesimo anche intendi di colui, che due volte si cresima.

§. II. *Cresimare, Ugnere il fanciullo nel battesimo colla cresma*. *Maestruzz.* 1. 48. Il cresimare nella fronte significa la grazia di Cristo nella mente.

Cresimato. *Add. da Cresimare. Che ha avuta la cresima*. Lat. * *confirmatus*. Gr. * βεβαιωθείς. *Fr. Giord. Pred. R.* Quella benedizione, che i cresimatori danno a' cresimati. *Maestruzz.* 1. 48. Può tenere al battesimo, o alla cresima chi non è battezzato, o cresimato? Rispondo: non può tenere.

Cresimatore. *Verbal. masc. Che cresima*. Lat. * *confirmans*. Gr. * βεβαιῶν. *Fr. Giord. Pred. R.* Quella benedizione, che i cresimatori danno a' cresimati.

Cresma. *Maestruzz.* 1. 40. Il giovedì santo consagra il vescovo tre olj; il primo, e il principale è la santa cresma, e fassi d' olio, e di balsamo, e con questo cotale olio si benedicono le fonti del battesmo; item il calice, e la patena; item la chiesa, e l' altare; item il fanciullo, quando è battezzato, s' unge nella fronte, e nel capo; item i vescovi, quando si consagrano sono unti nel capo, e nelle mani; item tutti i cristiani, quando si cresimano.

Crespa. *Grinza, e particolarmente quella della pelle*. Lat. *ruga*. Gr. ῥυτίς. *Bocc. nov.* 77. 42. Togliendo via cotesto tuo pochetto di viso, il quale pochi anni guasteranno riempiendolo di crespe. *Mor. S. Greg.* 13. 5. Le crespe mie dicono testimonianza contra di me. Che s' intende per le crespe, se non la doppiezza di molti uomini? Certamente noi possiamo dire, che tutti coloro sieno crespe della santa Chiesa, li quali vivono in essa doppiamente. *Cr.* 6. 64. 3. Anche lavandosene, mondificherà la faccia, e rimoverà le crespe. *Fir. As.* 76. Colla fronte piena di crespe, timida, e sospettosa finalmente mi disse. *Tass. Ger.* 9. 8. A costui viene Aletto, e da lei tolto E' il sembiante d' un uom d' antica etade, Vota di sangue, empie di crespe il volto.

Crespamento. *Raggrinzamento*. Lat. *contractio*. Gr. συστολή. *Com. Purg.* 12. Crespamento di naso, levar di ciglia, sfrenamento d' occhio.

Crespello. *Frittella fatta di pasta soda, la quale, in mettendola a cuocere, si raccrespa*. *Burch.* 1. 44. Veggio i crespelli, che con dolce canto Fecion pietoso il gran Re d' Antioccia. *Varch. rim.* Questo nutrisce l' uom, questo il mantiene, Non sia chi mi ragioni di crespelli. *Bellinc. son.* 242. E però i camicioni Paion crespelli.

§. *Per similit.* *Bellinc. son.* 264. Guardami alcun col viso del bizzarro, Facendo a me crespei delle lor ciglia.

Crespezza. *Crespamento*. Lat. *contractio*. Gr. συστολή. *Amet.* 62. Le sue guance per crespezza ruvide, e la fronte rugosa, e la barba grossa. *Volg. Ras.* Ratto nascimento di capelli, e spessezza, e nerezza, e crespezza, e grossezza, ed asprezza, tutte queste cose significano la complessione calda. *E altrove:* La crespezza de' capelli, i quali si levano in suso, dimostra caldezza di complessione.

Crespino. *Sorta di pruno*. Lat. * *berberis*. Gr. ὀξυάκανθα. *Ricett. Fior.* 21. Il berberi chiamato da Dioscoride spina acuta, benchè non sia chiaro, se egli è quell' arbuscello spinoso chiamato crespino ec. Nondimeno si può usare il volgare berberi, cioè il crespino.

Crespissimo. *Superl. di Crespo*. Lat. *crispissimus*. Gr. ἑλικώτατος. *Cr.* 6. 22. 1. E de' cavoli, certi hanno le foglie piane, late, e grosse: questi comunemente usiamo nelle nostre contrade: altri hanno le foglie crespissime.

Crespo. *Add. Che ha crespe; contrario di Disteso*. Lat. *crispus*. Gr. οὖλος. *Bocc. nov.* 35. 12. Videro ec. la testa non ancor sì consumata, che essi alla capellatura crespa non conoscessero, lei esser quella di Lorenzo. *E g.* 4. *f.* 2. La Fiammetta, li cui capelli eran crespi, e lunghi, e d' oro ec. sorridendo rispose. *E vit. Dant.* 242. Non vedi tu, come egli ha la barba crespa? *Petr. son.* 127. Tessendo un cerchio all' oro terso, e crespo. *Sen. Pist.* Quegli, che hae i capelli diritti, e stesi, non sia mescolato con coloro, che gli hanno crespi, o rugottati.

§. *Per Brusco, Accipigliato*. Lat. *torvus*, *austerus*. Gr. αὐστηρός. *Guid. G.* Antenore per lo traverso, con viso crespo, che cotali parole diceva superbamente, rispose.

Crespone. *Sorta di tela ordita di seta; e ripiena di stame*.

Cresta. *Quella carne rossa a merluzzi, che hanno sopra il capo i galli, e le galline; e alcun altro uccello*. Lat. *crista*. Gr. λόφος. *Bocc. nov.* 63. 4. Come galli tronfi, colla cresta levata, pettoruti procedono. *Esp. P. N.* Se il paone sì orgoglia di sua coda, e il gallo di sua cresta, ciò non è maraviglia. *Tes. Br.* 4. 1. Sara è un pesce, che ha una cresta, ch' è alla maniera di serre, onde rompe le navi di sotto. *Dant. Inf.* 34. E si giungeno al luogo della cresta.

§. I. *Per similit. la Cima del morione, e della celata*. Lat. *conus*, *cristæ*. Gr. κῶνος. *Liv. M.* Signori compagni, le creste non fanno mica le piaghe, e le nostre lance passan ben gli scudi dipinti.

§. II. *Per metaf. Testa, Capo*. Lat. *vertex*. Gr. μετόπιον. *Franc. Sacch. rim.* E con superba cresta Il lor signor non tengon per maggiore.

§. III. *Rizzare, o Alzar la cresta, modi bassi, che vagliono Venire in superbia; tolta la metaf. dal gallo*. Lat. *animos tollere*, *Tac. superbiâ efferri*. Gr. τυφοῦσθαι. *Cecch. Esalt. cr.* 2. 2. Questi tamburetti Per la città fan, che gli spadaccini Alzan tutti la cresta. *Varch. Suoc.* 3. 5. Io dirò il vero; poichè voi avete avuto questo poco di roba più, voi avete alzato la cresta, e fate molto del grande. *Tac. Dav. ann.* 6. 123. Trovati i capi rizzarон le creste.

§. IV. *E Abbassar la cresta, vale il contrario*. *Malm.* 11. 10. Così scacciata abbasserà la cresta In veder, che de' suoi non campa testa.

§. V. *Cresta, dicesi anche un Abbigliamento, che tengono in capo le donne*.

§. VI. *Per Sorta di malore, che viene nelle parti vergognose per contagion di coito*. Lat. *marisca*, *ficus*. Gr. σῦκον, σύκωσις.

§. VII. *Cresta, per Sommità, o Cima semplicemente*. Lat. *vertex*, *apex*, *fastigium*. Gr. κορυφή. *M. V.* 1. 35. Salvo che da una parte si congiugnea con una cresta del poggio, in sul quale il Re fece fare un battifolle. *E* 8. 74. I villani s' erano riposti per le creste de' colli, e nelle ripe, e balzi, che soprastavano le vie.

Crestaia. *Lavoratrice di creste, e d' altri abbigliamenti per uso delle donne*.

Crestoso. *Add. Che ha cresta, Che porta cresta, Cresluto*. Lat. *cristatus*. Gr. λόφον ἔχων. *Matt. Franz. rim. burl.* Sonava a mattutino ogni crestoso Gallo, o galletto con voce suprema.

Crestuto. *Add. Crestoso*. Lat. *cristatus*. Gr. λόφον ἔχων. *Dittam.* 5. 17. La sua lunghezza è poco più d' un piede, Le gambe ha grosse, e crestuto è da lato. *Buon. Fier.* 4. 3. 4. Storta, e bitorzolata, d' ogni gallo Più gozzuto, e crestuto più superba.

§. *E Crestuto, Che ha cresta nel signific. del* §. I. *Liv. M.* A costoro furono date arme dipinte, e notabili, ed elmi crestuti.

Creta. *Terra tenace*. Lat. *creta*. Gr. κιμωλία γῆ. *Pallad. cap.* 5. Senza mischianza d'altra buona terra, nè terra creta sola, nè arena smorta. *Cr.* 1. 8. 2. La creta darà vene sottili, e di non molto buon sapore. *Fr. Iac. T.* 2. 32. 4. Vediamo bella imagine Fatta con vili deta, Vasello bello, e utile Fatto di sozza creta.

Cretano. Lat. *cretanus*, *Cresc. Cr.* 6. 37. 1. Il cretano è caldo, e secco nel terzo grado, ed è erba, la qual si truova nelle parti marine.

Cretoso. *Add. Di qualità di creta, Pieno di creta*. Lat. *cretosus*. *Pallad.* La terra spessa, umida, e cretosa nutrica bene il grano. *Cr.* 3. 5. 1. La cicerchia è nota, e disidera aria umida, e terra grassa, e cretosa. *Soder. Colt.* 15. Nel cretoso (*terreno*) rade volte (*le viti*) piglian bene.

Criare. *Lo stesso, che Creare*. Lat. *creare*. *Cavalc. med. cuor.* Sperar dunque può, e dee l' uomo, che esso Dio, che 'l criò, e fece, sia sempre apparecchiato ad aiutarlo ad esser buono. *Dant. Par.* 3. Ciò, ch' ella cria, o che natura face. *Petr. son.* 4. Che criò questo, e quell' altro emispero.

§. *Per metaf. Generare*. Lat. *gignere*. *Petr. son.* 9. Cria d' amor pensieri, atti, e parole. *Cr.* 2. 6. 3. Conciossiecosachè dal vapor terrestre ventoso i frutti si criino.

Criativo. *Lo stesso, che Creativa*. Lat. *creandi*, *gignendi vim habens*. Gr. γεννητικός.

Criato. *Sust. lo stesso, che Creato*. Lat. *servus*. Gr. δοῦλος. *Tac. Dav. ann.* 14. 201. Ma (*trattarsi*) della stessa vita messa all' estremo da' criati, e schiavi d' Ottavia. *Fir. disc. an.* 37. Acciocchè morendo egli, la sua criata, sciolta per così scelerato modo dall' amoroso laccio, più volentieri ponesse il corpo suo al guadagno comune.

Criato. *Add. da Criare. Creato*. Lat. *creatus*, *genitus*.

Criatore. *Lo stesso, che Creatore*. Lat. *creator*. *Dial. S. Greg. M.* Ci rendono testimonio, che non siamo al tutto dispetti, e derelitti dal nostro Criatore.

Criatrice. *Lo stesso, che Creatrice*. Lat. *creatrix*. Gr. ποιοῦσα.

Criatura. *Lo stesso, che Creatura*. Lat. *creatura*. Gr. κτίσμα. *Maestruzz.* 2. 14. Coloro ec. attribuiscono la ragione, e l' onore alle criature. *Dant. rim.* 15. Così essendo umana criatura.

Criazione. *Lo stesso, che Creazione*. Lat. *creatio*. Gr. κτίσις.

Cribrare. *V. L. Vagliare*. Lat. *cribrare*. Gr. κοσκινίζειν. *Ar. Sat.* 3. Di cui la veccia Nata con lui, nè 'l loglio fuor si cribra.

§. *E per metaf. vale Agitare, Commuovere*. *Petr. son.* 165. Lega il cor lasso, e i levi spirti cribra. *Red. Ditir.* 17. Là 've l' Etrusche voci e cribra, e affina La gran maestra, e del parlar regina.

Cribro. *V. L. Vaglio*. Lat. *cribrum*. Gr. κόσκινον. *Petr. cap.* 5. Portò dal fiume al tempio acqua col cribro. *Alam. Colt.* 2. 40. Sia presto il cribro, e per se stesso adopre. *Ruc. Ap.* 229. Forato a guisa d' un minuto cribro.

Cricca. *Nome, che si usa nel giuoco di carte; e chiamansi cricca tre figure di esse, come dir tre fanti, tre donne, tre re, tre assi ec. che uomo abbia in mano*.

§. I. *E per Una spezie di giuoco di carte*. *Bern. Orl.* 3. 6. 53. Sembran coltor due giucator di cricca.

§. II. *E per simili t. Libr. Son.* 42. Che cricca ti sia data di stecconi. *Ciriff. Calv.* 1. 23. Tante spingarde si spara a un tratto, Ch' egli è sempre di palle in aria cricca.

§. III. *Cricca, prendesi anche per Brigata d' uomini, lo stesso, che Criocca*. *Malm.* 7. 62. E fatto questo a un canapo l' appicca, Che vien dal palco giù vicino a terra, E per pigliare il resto della cricca Esce poi fuora.

Cri, e cricch. *Il Suono del ghiaccio, e del vetro, quando si fende*. *Dant. Inf.* 32. Che se Tabernicch Vi fosse su caduto, o Pietrapana, Non avria pur dall' orlo fatto cricch. *But.* Non che fusse rotta la ghiaccia, ma non sarebbe pur iscrosciata dalle sponde, nè fatto suono cri cri, sì era grossa la ghiaccia.

Crimenlese. *V. L. Delitto di lesa maestà*. Lat. *crimen lesæ majestatis*. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Fan parer caso di stato, Di ribellion, di crimenlese.

§. *E per qualsivoglia grave eccesso*. *Malm.* 1. 1. Che fu seco al delitto in crimenlese.

Criminale. *Termine legale, che s' aggiugne a causa, foro, giudice, e simili, quando ivi possa intervenire delitto, cognizion di delitto, o gastigo di malfattori*. Lat. *criminalis*. Gr. αἰτιατικός. *G. V.* 12. 43. 1. Quale cherico offendesse ad alcuno laico d' alcuno malificio criminale ec. potesse esser punito personalmente. *Bocc. nov.* 75. 2. E fu posto costui tra gli altri giudici a udir le quistioni criminali. *Maestruzz.* 1. 57. Avvegnachè l' accusa sia di criminale peccato, non perciò è criminale, ma quasi mescolata. *E* 2. 6. 2. Il cherico, che ha gli ordini minori, perde il privilegio chericale, se ec. prese uficio ec. di avogadare ne' piatì criminali.

§. *Dicesi anco assolutam. Esercitare il criminale; e vale Punire giuridicamente, o Sentenziare i rei*. *Buon. Fier. Introd.* 1. Ch' io fussi la giustizia, che per queste Contrade esercitassi il criminale.

Criminalista. *Persona pratica, ed esercitata nelle materie criminali*.

Criminalmente. *Avverb. Termine de' legisti, vale Con forma, o con maniera criminale, Per via del foro, o del giudice criminale*. Lat. *criminaliter*. Gr. αἰτιατικῶς. *Maestruzz.* 2. 8. 6. Se si procede criminalmente, e secondo la legge, è pena il capo. *E* 2. 30. 5. Se si procede criminalmente per la forza fatta sanza arme, è punita nella terza parte de' beni suoi, e diventa infame.

Criminare. *Proceder criminalmente*. Lat. *criminali judicio persequi*. *M. V.* 3. 92. I Panciatichi, per paura, e per non esser criminati dal capitano, se ne vennono a Firenze.

§. *Per Incolpare*. Lat. *criminari*. *M. V.* 3. 95. E chi voleva mal parlare, criminavano il Re di disordinato amore in questo giovane.

Crimine. *V. L. Delitto*. Lat. *crimen*. Gr. αἰτία. *Mor. S. Greg.* Ogni crimine è peccato, ma non ogni peccato è crimine. Abbiamo appresso da considerare in questa distinzion di peccati, e di crimini, che alcuni peccati imbrattano l' anima, ma li crimini l' uccidono. *G. V.* 8. 92. 1. Accusò ec. il maestro del tempio, e la magione di certi crimini, ed errori. *Franc. Sacch. Op. div.* 103. Che cosa è a dire, che ogni bruttura, e ogni crimine, e peccato in quelli (*tempi*) li mondani sono discorsi a usare. *Vend. Crist.* Siccome tu liberasti Susanna dal falso crimine.

Criminoso. *V. L. Add. Pien di crimini, Vizioso*. Lat. *criminosus*, *malus*. Gr. ἐγκληματικός. *Esp. Salm.* Da ogni via mala, cioè criminosa, ritrassi i piedi miei. *Maestruzz.* 1. 84. Avvegnachè tale polluzione sia criminosa, e dannabile, non perciò per questo si contrae affinità. *E* 2. 4. Conciossiacosachè 'l prelato debbia correggere segretamente i criminosi. *E* 2. 32. 1. Ancora dee essere *sine crimine*; imperciocchè il criminoso è ischiuso da ogni testimonianza, mentre persevera nel peccato mortale.

Crinale. *V. L. Sust. Ornamento de' capelli*. Lat. *crinale*. *Virg. Eneid. M.* 11. E per crinale d' oro, e lunghe vestimenta pendono dalla sua testa.

Crine. *Pelo lungo, che pende al cavallo dal filo del collo*. Lat. *jubæ*, *crinis*. Gr. θρίξ, χαίτη. *Bocc. nov.* 90. 9. Toccandole i capelli, disse: questi sieno belli crini di cavalla. *Cr.* 9. 7. 1. Il bel cavallo ha ec. il collo lungo, e sottile verso il capo, i crini sien piani, e pochi, e 'l petto grosso, e ritondo.

§. I. *Per li Capelli del capo dell' uomo*. Lat. *capillus*, *crinis*. Gr. θρίξ, κόμη. *Dant. Inf.* 7. Questi risorgeranno del sepulcro Col pugno chiuso, e questi co' crin mozzi. *E* 9. Serpentelli, e ceraste avean per crine. *Petr. cap.* 6. Allor di quella bionda testa svelse Morte colle sue mani un aureo crine.

§. II. *Per metaf. Dant. Inf.* 24. In quella parte del giovinetto anno, Che 'l sole i crin sotto l' aquario tempra. *Petr. son.* 250. Quand' io veggio dal ciel scender l' aurora Colla fronte di rose, e co' crin d' oro, Amor m' assale.

§. III. *Essere a' crini ad alcuno, vale Essergli appresso*. *Dant. Inf.* 27. Perchè diede il consiglio frodolente, Dal quale in qua stato gli sono a' crini.

Criniera. *I Crini del collo del cavallo*.

Crinito. *Add. Che ha crini*. Lat. *crinitus*. Gr. κομήτης.

§. *Per similit. Gal. macch. Sol.* 97. Stelle nominate ec. le crinite, le cadenti, e le discorrenti per l' aria. *Ar. Fur.* 32. 17. Nè vedendo il suo sposo, nè di lui Sentendo nuova, incominciò lamenti, Ch' avrian mosse a pietà ne' regni bui Quelle furie crinite di serpenti.

Crino. *Crine*. Lat. *crinis*. Gr. θρίξ. *Morg.* 21. 44. Orlando le ponea le mani al crino, Ma non poteva ignun disfar tal nodo.

Crinuto. *Add. Che ha crini*. Lat. *crinitus*. Gr. κομήτης. *Bern. Orl.* 2. 15. 67. Sopra d' un palafren crinuto, e bianco ec. Un cavalier le stava armato al fianco.

§. *Per similit. Fr. Giord. Pred. S.* E sono di quelle (*stelle*) che hanno molti razzuoli d' intorno, che paiono crinute.

Criocca. *Compagnia, Unione, Cricca; ma pigliasi per lo più in mala parte*. Lat. *conventiculum*. Gr. συνουσία. *Comp. Mant.* Di nuovo ci s' è fatto una criocca, Sotto umiltà creata, e in fervore.

Crisalide. *Verme da seta, o altro bruco, rinchiuso nel bozzolo*. Lat. *chrysalis*, *aurelia*. Gr. χρυσαλλίς. *Red. Ins.* 14. Onde si potrebbe dire, che abbiano qualche somiglianza con quelle crisalidi, o aurelie, o ninfe, che ec. *E* 134. Può essere, che vi sia qualche albero, che generi de' bruchi, e che que' bruchi si trasformino poi in crisalidi; e che dalle crisalidi rinascano le farfalle.

Crisi, e crise. *Termine di medicina; ed è quel nuovo periodo, che piglia il male, quando la natura vuole sgravar l' ammalato*. Lat. *crisis*. Gr. κρίσις. *Bern. rim.* E purga i mali umor per quella via: Quel, che i medici nostri chiaman crisi, Credo, che appunto quella cosa sia.

Crisma. *Cresima*. Lat. *chrisma*. Gr. χρίσμα. *Segn. Crist. instr.* 3. 6. 14. A questo fine voi vedete, che il vescovo ci forma col suo crisma una croce sopra la fronte.

CRISOCOLLA. Lat. *chrysocolla*. Gr. χρυσοκόλλα. *Ricett. Fior.* 23. La borrace naturale chiamata da' Greci crisocolla è una spezie di nitro fossile.

CRISOLITO. *Pietra preziosa di color d' oro, Grisolito*. Lat. *chrysolithus*. Gr. χρυσόλιθος.

§. *E per similit. del Vino*. *Red. Ditir.* 4. Bei di questo bel crisolito, Ch' è figliuolo D' un magliuolo, Che fa viver più del solito.

CRISTALLINO. *Add. Di cristallo, Simile a cristallo*. Lat. *crystallinus*. Gr. κρυσταλλινος. *Petr. canz.* 44. 2. Dinanzi una colonna Cristallina. *Libr. Am.* 25. E in mano teneva una verga cristallina. *Tes. Br.* 2. 38. Sappiate, che sopra il firmamento è un cielo molto bello, e chiaro, e lucente, ed ha colore come di cristallo, e perciò è egli appellato il ciel cristallino. *Bern. Orl.* 1. 27. 47. Ogni stella del cielo era partita, Fuor che quella, che 'l sol si manda avante, E la rugiada per l' erba fiorita Cristallina bagnava altrui le piante. *Cur. Occh. P. S.* Gli tre umori dell' occhio sono questi, cioè, cristallino, vitreo ec.

CRISTALLO. *Materia trasparente, e chiara, che da alcuni fu creduto esser ghiaccio pietrificato. E' di due spezie, naturale, e artifiziale*. Lat. *crystallus, crystallum*. Gr. κρύσταλλος. *Franc. Sacch. Op. div.* 93. Cristallo si cria ne' gran freddi, che è acqua, e poi diaccia, e fassi cristallo; è di colore bianchissimo. *Lab.* 143. Sanno ec. se 'l cristallo s' ingenera sotto tramontana di ghiaccio, o d' altra cosa. *Petr. canz.* 8. 4. Certo cristallo, o vetro Non mostrò mai di fuore Nascosto, altro colore. *E* 16. 1. E già son quasi di cristallo i fiumi. *Tes. Br.* 2. 38. Sappiate, che sopra 'l firmamento è un cielo molto bello, e chiaro, e lucente, ed ha colore come di cristallo. *Dant. Inf.* 33. Che le lagrime prime fanno groppo, E, siccome visiere di cristallo Riempion sotto 'l ciglio tutto il coppo. *Red. lett.* 1. 356. Vi si aggiunga sena di Levante in foglia dr. iij. cristallo minerale dr. j. noce moscada polverizzata dr. mez.

§. I. *Cristallo, pur diciamo a Materia trasparente, che si fonde, onde si compongono bicchieri, vasellamenti, e simili*. Lat. *crystallus*.

§. II. *Cristallo, per Cosa lucida*. *Dant. Par.* 21. Dentro al cristallo, che 'l vocabol porta, Cerchiando 'l mondo del suo caro duce. *E* 25. Sicchè, se 'l cancro avesse un tal cristallo, Il verno avrebbe un mese d' un sol dì.

§. III. *Liquido cristallo, figuratam. vale Acqua chiara; ed è maniera poetica*. *Petr. son.* 183. E 'l mormorar de' liquidi cristalli Giù per lucidi, freschi rivi, e snelli. *Bern. rim.* 29. Tacete unquanco, pallide viole, E liquidi cristalli, e fere snelle.

CRISTÉO. *Composizione liquida accôncia con ingredienti, che si mette in corpo per la parte posteriore; Serviziale, Lavativo*. Lat. *clyster, clysterium*. Gr. κλυστήριον. *G. V.* 6. 44. 4. Il fece a' detti medici per moneta, e gran promesse avvelenare in un cristéo. *Franc. Sacch. rim. Mess. Dolcib.* 20. Io m' ungo il chiasso con cristéi, e cure. *Tes. Br.* 5. 24. Sì se ne va al mare (*lo ibis*) e bee dell' acqua, e empiesene la sua gorgia, e mettesi il becco di dietro a modo di cristéo, e cacciasi quell' acqua in corpo, e in quel modo purga la sua malattia; e però dicono, che Ippocras lo grande medico trovasse il cristéo a quello assemplo (*così si legge ne' buoni T. a penna*).

CRISTÉRE, *e* CRISTÉRO. *Lo stesso, che Cristéo*. Lat. *clysterium*. Gr. κλυστήριον. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Pigliar boccone alcuno, o mai ber sorso, O ricever cristéro, o medicina.

§. *Per metaf. Bern. Orl.* 2. 1. 74. Benchè que' vecchi non la pon patire, Pur si lasciaron mettere il cristéro.

CRISTERIZZATO. *Add. Dato in cristéo*. Lat. *per clysterem immissus*. *Tes. Pov. P. S.* Olio d' amandole cristerizzato, e pestarizzato toglie la doglia.

CRISTIANACCIO. *Peggiorat. di Cristiano*. *Bern. Orl.* 1. 2. 58. O cristianacci, sete voi già stanchi?

§. *Buon cristianaccio, si dice anche in modo basso d' un Uomo facile, e corrente*.

CRISTIANAMENTE. *Avverb. Con modo cristiano*. Lat. *christiane*. Gr. χριστιανῶς. *Espos. Vang.* Questi non sono sempre utoli, nè di necessità, ma di quella sì; cioè cristianamente. *Capr. Bott.* Egli ha dato loro il lume della fede, per lo quale e' si son poi morti cristianamente. *Segn. stor.* 9. 232. Direi, cristianamente parlando, che Dio favorisse più i principi.

CRISTIANELLO. *Omicciuolo, o dappoco, o di piccolo affare*. Lat. *homuncio*. Gr. ἀνθρωπίσκος. *Bocc. nov.* 40. 25. Volle una volta attaccar l' uncino alla cristianella di Dio. *Cecch. Inc.* 3. 2. Andare addosso a quella cristianella per indiviso. *Malm.* 2. 77. Ove mentre diluvia, e dal ciel cade E broda, e ceci il cristianello intana. *Red. lett.* 1. 348. Suol quasi sempre avvenire a certi ipocondriaci cristianelli, che volendo a tutti i patti, e a dispetto del mondo guarire di qualche lor male irrimediabile, ingollano a crepapancia gli strani beveroni ec.

CRISTIANESIMO. *Cristianità*. Lat. *christiana respublica*. Gr. χριστιανὴ πολιτεία. *G. V.* 12. 59. 4. La detta sentenzia fece piuvicare in corte, e poi mandare per tutto 'l cristianesimo. *Red. lett.* 1. 159. E' ancor essa una politica devota, e necessaria al cristianesimo.

§. *Per Instituzione, o Religion cristiana*. Lat. *christiana religio*. Gr. χριστιανὴ θρησκεία. *Dant. Inf.* 4. E se furon dinanzi al cristianesmo, Non adorar debitamente Dio.

CRISTIANISSIMO. *Superl. di Cristiano; ed è aggiunto di persona, che mena vita cristiana perfetta*. Lat. *christianissimus*. Gr. χριστιανώτατος. *G. V.* 7. 37. 1. Il buono Re Luis di Francia, il quale era cristianissimo, e di santa vita. *Bocc. vit. Dant.* 255. Non mica come gentile, ma come cristianissimo poetando.

§. I. *Per Epiteto, o Titolo del Re di Francia, e per conseguente delle cose di quel regno*. *Petr. canz.* 5. 3. Le insegne cristianissime accompagna. *Segn. stor.* 7. 196. Sapete tutti, come il Re cristianissimo ec. mi ha ec. mosso la guerra.

§. II. *E posto assolutam. in forza di sust. vale il Re stesso*. *Varch. stor.* 12. 445. Mandò ser Vecchia, il quale era suto liberato, in Vinegia alla signoría, in Urbino al Duca, in Francia al Cristianissimo.

CRISTIANITA', CRISTIANITADE, *e* CRISTIANITATE. *Tutta la repubblica cristiana, e suo dominio*. Lat. *natio christiana*, * *christianitas*. Gr. τὸ τῶν χριστιανῶν ἔθνος, χριστιανισμός. *G. V.* 7. 18. 1. Per tutta la cristianità n' ebbe gran dolore. *Cron. Morell.* 357. Mandarono ambasciadori per tutta cristianità, richiedendoli al concilio. *E altrove*: E così per debito volevano seguire in bene della cristianità. *Fir. Luc.* 2. 1. Ma che abbiam noi a fare di Bologna, che lo arrivarci ci abbia a rallegrare? che abbiamo oggimai cerco mezza la cristianità senza saper perchè. *Bern. Orl.* 2. 1. 51. Era altra volta in cristianità stato.

§. *Per Religione, Modo, e Rito cristiano*. Lat. *christianorum ritus*. Gr. χριστιανῶν θεσμός. *Com. Inf.* 28. Andò a predicare in Affrica, e che vi fu sì grazioso, che quasi tutte quelle parti ridusse a cristianitade. *Ninf. Fies.* 458. Già era in essa (*Firenze*) la cristianitade Venuta ec.

CRISTIANO. *Sust. Che vive sotto la legge di Cristo*. Lat. *christianus*. Gr. χριστιανός. *Bocc. nov.* 1. 32. Acciocchè io, se vivuto sono come peccatore, almeno muoia come cristiano. *E nov.* 19. 25. Dovendosi ec. fare una gran ragunanza di mercatanti, e cristiani, e Saracini. *E nov.* 30. 3. Udendo a molti cristiani, che nella città erano, molto commendar la cristiana fede. *Dant. Inf.* 27. Che ciascun suo nemico era cristiano. *E Purg.* 22. Per te poeta fui, per te cristiano.

§. I. *Cristiano, per proprietà di linguaggio vale talora Uomo semplicemente*. *G. V.* 4. 3. 6. Il primo fu Filippo il bello, il quale fu il più bello cristiano, che fusse al suo tempo. *Bern. Orl.* 1. 11. 3. Però s' affligge un cristiano, e s' ammazza Intorno ad una donna imbellettata. *E rim.* 37. Per compassione, Ch' egli ebbe di quel povero cristiano. *Varch. Ercol.* 97. Guarda cose, che quel cristian del mio padrone insegna a quell' uomo? *Fir. Luc.* 4. 6. E poi voi non dite, che se mi toe le catene, e le veste, e' porta ogni cosa a quella sua cristiana.

§. II. *Da cristiano: sorta di giuramento*.

§. III. *Cosa da cristiani, vale Cosa adattata, convenevole, buona; modo basso*. *Fir. Luc.* 1. 3. Voglio ec. un desinare da cristiani. *E* 2. 2. Io ho provvisto un desinare da cristiani.

CRISTIANO. *Add. Appartenente, o Conveniente a cristiano*. *Bocc. nov.* 30. 3. Udendo a molti cristiani, che nella città erano, molto commendar la cristiana fede. *Red. lett.* 1. 169. Molte sono le mie obbligazioni alla cordiale bontà di V. S. Illustriss. per l' amorevole, pio, e cristiano avvertimento, che mi dà.

CRISTIANONE. *Accrescit. di Cristiano*. *Buon. Fier.* 5. 5. 6. Il vetturale, Ch' era un cristianon grasso, Si fece innanzi per farmi del bravo.

CRISTIERE, *e* CRISTIERO. *Lo stesso, che Cristéo*. *Red. cons.* 1. 141. Non trascurando di fare del continuo de' cristieri.

CRITICA. *Il criticare*. Lat. *ars critica, censura*. Gr. κριτική.

§. *Per Censura, o Componimento fatto per censurar checchè sia*. *Red. lett.* 1. 216. Circa poi la critica, che esso Fasano da me desidera, non saprei, che mi rispondere. *E* 229. Supplico la sua modestia a non isdegnarsi meco, se in vece della critica impostami, io le mando una giustissima, favorevole sentenza. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 82. Ora questa fredda critica d' un sì fatto autore niente tocca simili iperboli.

CRITICANTE. *Che critica*. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 65. Lo stesso chiamare questo preteso vizio ora ripetizione, ora pleonasmo fa vedere l' industria del criticante.

CRITICARE. *Censurare*. Lat. *censoria virgula notare*. *Red. lett.* 1. 200. Per altra cagione differente dalla nostra ne fu criticato da Benedetto Fioretti. *E* 229. E che voleva ella, che io criticassi? *E* 238. Non ho saputo trovarvi cosa veruna da poterli criticare con fondamento.

CRITICATO. *Add. da Criticare*. Lat. *reprehensus*. Gr. μεμπτός. *Red. esp. nat.* 68. Permettetemi ancora, che in proposito delle gru io difenda il Greco scoliaste di Teocrito, criticato a torto dal medesimo Samuel Bociarto.

CRITICATORE. *Che critica*, *Salvin. pros. Tosc.* 2. 83. Conosce ottimamente il giudicioso, ed erudito criticatore queste cose.

CRITICO. *Sust. Che esamina, corregge, e dà giudicio de' componimenti*. Lat. *criticus*. Gr. κριτικός. *Red. Inf.* 49. Qual sia miglior lezione, il potran giudicare i critici. *E lett.* 1. 137. Si troverà ben altri, che farà il critico, ed il censore sopra di me. *E* 155. I Salmasj, i Bustorfj, ed alcuni simili critici ec. diranno ec.

§. *Di critici, diconsi Quelli, da' quali il medico giudica dello*

dello 'nfermo. Lat. *dies decretorii*. *Libr. cur. malatt.* Ma pon mente di non dare tal medicina in giorno critico. *Pass.* 338. Medici peritissimi de' parocismi, e dì critici delle infermità corporali.

Critico. *Add. Dedito a criticare*. *Salvin. prof. Tosc.* 2. 81. Scelse per segno de' suoi critici strali il Petrarca.

Crivellare. *Nettare col crivello*. Lat. *cribrare*. Gr. κοσκινίζειν. *Volg. Mes.* Infondi l'olibano, e l'aristologia per uno die, e per una notte in sofficiente quantità di vino, e pesta, e crivella lo assenzio, e lo spigo. *E appresso:* Pesta bene lo litargirio, e poi crivellalo.

§. I. *E per metaf. Buon. Fier.* 4. 4. 14. Forse il giudice intanto Crivellandosi in sen quella semenza Ne andrà cogliendo il meglio.

§. II. *Pure per metaf. Crivellare, vale Tirare, Avventare, Bucare*. Lat. *vibrare*. Gr. πάλλειν. *Ciriff. Calv.* 2. 45. E sottomano una punta crivella, Che lo elefante in un punto sbudella. *E* 68. Carbon mugghiando il bastonaccio strinse, E quello alzando, il Povero crivella Una punta nel fianco, e il brando tinse Di sangue ec. *Morg.* 14. 33. Rinaldo la sua spada fuor tiróe, Ed una punta crivellando viene.

§. III. *Figuratam. per Esaminare, Censurare, Riprendere con maldicenza*. *Buon. Fier.* 5. 4. 6. Crivellano or del popolo, or de' grandi I costumi manchevoli, e perversi.

Crivellato. *Add. da Crivellare*. *Netto col crivello*. Lat. *cribratus*. Gr. κοσκινισθείς. *Pallad. cap.* 40. E frega anche sevo strutto con cenere crivellata mischiata. *Tes. Pov. P. S.* Ardi l'uva acerba in una pentola rozza, e la cenere crivellata in un panno sottile ponendo nell'occhio, toglie la doglia.

Crivello. *Vaglio per uso di nettar dalle mondiglie più grosse, grano, biade, o simili*. Lat. *cribrum*. Gr. κόσκινον. *Pataff.* 8. L'ha trasportata di cazzi in crivelli. *Fav. Esop.* Scorticò il bestiuolo, e conciò il cuoio, e dell'una parte fece un crivello pertugiato da conciar calcina. *Bellinc. son.* 172. Un pristino lo vuol per un crivello. *Buon. Fier.* 3. 2. 9. Nella cui prima carta, o frontespizio ec. Stampato è 'l tempo col crivello in mano.

Croccare. *Crocchiare nel signific. del* §. I. *Cigolare*. *Ar. Fur.* 3. 8. Un picciol uscio intanto stride, e crocca.

Crocchiare. *Dare altrui delle busse*. Lat. *caedere, verberare*. Gr. πλήττειν. *Libr. cur. malatt.* Si crocchiarono fieramente, e due restarono feriti. *Malm.* 1. 10. Ond' ei, che in testa quell' umor s' è fitto, Che l' uom si crocchi pur, giusta sua possa.

§. I. *Per metaf. dicesi del Suono, che rendon le cose fesse, quando sono percosse, e le scommesse, e sconfitte; lo che anche si dice Chiocciare.*

§. II. *E di qui in proverb. E' non gli crocchia il ferro; che si dice di chi è bravo di sua persona, e non teme di alcuna cosa*. *Pataff.* 1. E' non gli crocchia il ferro a Vincolenza. *Red. lett.* 1. 30. Furono fattura di un gran valentuomo, a cui nelle cose Greche non crocchiava il ferro.

§. III. *Diciamo anche Crocchiare in signific. neutr. per Essere malazzato, o cagionevole*. Lat. *valetudine minus commodà uti*. Gr. ἀσθενεῖν.

§. IV. *L'usiamo eziandio, ma in modo basso, per lo Cicalare, e Ragionare, che si fa in conversazione.*

Crocchio. *Adunanza di più persone messesi insieme per discorrere.*

§. I. *Stare a crocchio, vale stare a chiacchierare, a discorrere*. *Malm.* 1. 41. E se costoro a guerreggiar son atti, Tientegli pure, e non mi stare a crocchio, Mentre egli è tempo quì di far di fatti. *E* 7. 49. Stettero a crocchio insieme tutta notte.

§. II. *Crocchio, per un' Atto sconcio fatto altrui per dispregio*. *Bern. Orl.* 2. 10. 58. Egli a lei fa per beffe, e strazio, e scorno, E ceffo, e crocchi, e cento fiche in faccia.

§. III. *Esser crocchio, per Crocchiare nel signific. del* §. III. *Pataff.* 3. Non stare in penna muda, che sei crocchio.

Crocchione. *Cicalatore, Frequentatore di crocchj. Che crocchia*. *Malm.* 3. 3. Era il tempo ec. che i crocchioni Si calano all' assedio de' caldani.

Croccia. *V. A. Ostrica*. Lat. *ostrea*. Gr. ὄστρεον. *Sen. Pist.* 108. Nondimeno d'allora in quà i' lasciai, e rifiutai per sempre le crocce del mare, e' funghi, perocchè queste cose non son vivande, ma diletti, i quali fanno per forza mangiare i satolli.

Crocciare. *Il gridare della chioccia; Chiocciare*. Lat. *crocitare*. Gr. κρώζειν. *Ar. Fur.* 2. 39. E in van gli grida (la chioccia) e in van dietro gli croccia.

Croce. *Due legni attraverso l' un dell' altro ad angoli retti, su i quali gli antichi uccidevano i malfattori, e su i quali patì Gesù Cristo N. Sig.* Lat. *crux*. Gr. σταυρός. *Bocc. nov.* 1. 30. Se tu fossi stato uno di quelli, che lo posero in croce ec. sì ti perdonerebbe egli. *Dant. Inf.* 23. Allor vid' io maravigliar Virgilio, Sovra colui, ch' era disteso in croce. *Petr. canz.* 5. 2. Al sacro loco, ove' fu posto in croce Gli occhi per grazia gira. *E son.* 48. Rammenta lor, com' oggi foss' in croce.

§. I. *Per Vessillo, o Insegna de' Cristiani nelle funzioni ecclesiastiche*. Lat. *crux*. Gr. σταυρός. *Bocc. Introd.* 22. Infinite volte avvenne, che andando due preti con una croce per alcuno, si misero tre, o quattro bare da' portatori portate di dietro a quella, e dove un morto credevano avere i preti a seppellire, n'aveano sei, o otto. *Franc. Sacch. nov.* 50. Preghiamo il prete, rechi la croce, e' doppieri, acciocchè lo sotterriamo.

§. II. *Per la Croce, che fanno i cristiani o con atti, o con segni, o per divozione, o per altro*. Lat. *signum crucis*. Gr. σφραγίς. *Dant. Purg.* 2. Poi fece il segno lor di santa croce. *Bocc. nov.* 60. 23. Per la qual cosa frate Cipolla recatisi quelli carboni in mano, sopra li lor camiciotti bianchi, e sopra i farsetti, e sopra i veli delle donne cominciò a far le maggiori croci, che vi capevano, affermando, che tanto quanto essi scemavano a far quelle croci, poi ricrescevan nella cassetta. *Bern. Orl.* 1. 6. 20. Fecesi il segno della croce il frate, Di qualche mala cosa dubitando.

§. III. *E Farsi il segno della croce di checchè sia, figuratam. vale Restarne ammirato.*

§. IV. *Croce per similit. Dant. Par.* 14. Che in quella croce lampeggiava Cristo, Sì ch' io non so trovare esemplo degno. *Din. Comp.* 2. 42. La sera apparì in cielo un segno maraviglioso, il qual fu una croce vermiglia sopra il palagio de' Priori. *Bern. Orl.* 1. 6. 42. Poi preso il suo destrier ratto cavalca, Trova una croce, anzi pure una stella Di molte vie, che l' una l' altra incalca.

§. V. *Croce, per Pena, Tormento, Supplizio*. Lat. *supplicium, cruciatus, crux*. Gr. τιμωρία. *Dant. Inf.* 33. Non dovei tu i figliuo' porre a tal croce. *Amm. ant.* 27. 2. 5. O grandezza, croce de' tuoi desideratori, come tutti gli tormenti, e a tutti piaci!

§. VI. *Tenere altrui in croce, o simili, figuratam. vale Tenendolo a bada, o sospeso fargli provar tormento*. Lat. *cruciare*. Gr. ἀνιᾶν. *Salv. Granch.* 2. 2. Di grazia, Granchio, se tu vuoi, tocca Della conclusion, tu mi tien propio In croce.

§. VII. *Porre in croce, o simili, figuratam. vale Biasimare con maladizioni, e improperj*. Lat. *vituperare*. Gr. ψέγειν, ἐπιτιμᾷν. *Dant. Inf.* 7. Questa è colei, ch' è tanto posta in croce Pur da color, che le dovrian dar lode. *Petr. Frott.* Ancora ci è viapeggio, Ch' i buon son posti in croce.

§. VIII. *Far croce, Far delle braccia croce, Star colle braccia in croce, Pregar colle braccia in croce, e simili, vagliono Arrecarsi le braccia al petto a guisa di croce, in segno di grande umiliazione, di preghiera ec.* Lat. *brachia decussare*. *Din. Comp.* 2. 51. Pregandolo colle braccia in croce per Dio s' aoperasse nello scampo de' suoi figliuoli. *Ninf. Fies.* 56. Faccendo delle braccia a Giove croce, Con umil priego stando ginocchione. *Pass.* 67. Ella s' inginocchiò innanzi a lui, faccendo delle braccia croce, e pregandolo pietosamente, che ec. *G. V.* 12. 20. 6. Fuggendosi in casa, e faccendo croce colle braccia, chieggendo mercè al popolo. *Dant. Purg.* 5. Sciolse al mio petto la croce, Ch' io fe' di me, quando 'l dolor mi vinse. *But.* La croce, ch' io fe' di me, cioè delle braccia, e delle mani, che io avea fatta al mio petto. *Red. Ins.* 56. I quali, facendo delle braccia croce, mi gridano, che lo scorpione ammazza non solamente le bestiuole minute, ma ec.

§. IX. *Dare, Pigliare, Predicar la croce, o simili, vagliono Dare ec. la crociata*. *Pass.* 64. Venne il cavaliere a certo luogo, dove si predicava la croce. *E appresso:* Il cavaliere prese la croce, e stette oltremare due anni. *Maestruzz.* 2. 23. Pigliare la croce per andare oltremare foggiace alla propria volontà. *G. V.* 7. 44. 4. E diede la croce, e ordinò, che si desse per tutta cristianità per lo detto passaggio, perdonando colpa, e pena a chi la prendesse.

§. X. *Oggi Prender la croce, vale Pigliar l'abito di alcuna religion militare.*

§. XI. *Bandir la croce addosso a uno, vale Muovergli contra una crociata*. *Din. Comp.* 3. 60. Di subito si partì, e ritornò a Firenze, e sbandì, e scomunicò i Pratesi, e bandì loro la croce addosso, dando perdono a chi contro a loro facea danno alcuno.

§. XII. *E Bandire, e Gridare la croce addosso, o sopra a uno, vale lo stesso, che Dirne male, Perseguitarlo*. Lat. *conviciari*. Gr. λοιδορεῖν. *Bocc. nov.* 72. 2. Li quali sopra le nostre mogli hanno bandito la croce. *Fir. lett. donn. Prat.* 334. Tutte l' altre m' hanno bandito la croce addosso. *Varch. Suoc.* 5. 1. Pare, che ognuno ci abbia bandito la croce addosso.

§. XIII. *Non si può cantare, e portar la croce, detto proverbialm. significa, che Nel medesimo negozio non si può far due parti*. Lat. *simul flare, & sorbere difficile est*. *Lasc. Sibill.* 4. 2. E' non si può portar la croce, e cantare. *Cecch. Dot.* 4. 2. Gli uomini fan la roba, e non la roba Gli uomini; e' non si può portar la croce, E cantare.

§. XIV. *Ognuno ha la sua croce; e vale Ciascuno ha le sue afflizioni.*

§. XV. *In croce, posto avverbialm. vale A guisa, A similitudine di croce*. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 63. Chi grave pena sente, Guardi costui, e vederà 'l suo cuore, Che morte il porta in man tagliato in croce. *Cr.* 10. 35. 2. Il vaso si cuopre d' una carta, e questa in croce si taglia.

§. XVI. *A occhio, e croce, posto avverbialm. vale Alla peggio, Alla grossa*. Lat. *temerè, crassius*. Gr. εἰκῆ, παχυμερέστερον. *v.* A occhio, e croce.

§. XVII. *Alla croce di Dio; spezie di giuramento*. *Bocc. nov.* 64. 10. Alla croce di Dio, ubbriaco, fastidioso, tu non c' enterrai stanotte. *Lab.* 123. Ma alla croce di Dio, io farò di quelle a te, che tu fai a me.

§. XVIII.

§. XVIII. *Croce santa, si dice la Tavoletta dell' a b c.* Lat. *tabella abecedaria.* Cecch. *Esalt. cr.* 3. 4. Io apparerò, comperatemen una. R. Di che? N. de' fogli appiccati sul legno, Che si dice da capo croce santa.

CROCELLINA. *Dim. di Croce. Crocetta.* Lat. *parva crux.* Gr. μικρὸς σαυρός. *Zibald. Andr.* 85. Ne' dì ec. che ha la crocellina di sopra, correa per aureo numero in detto anno 8.

CROCEO. *V. L. Add. Di color di zafferano, tra giallo, e rosso.* Lat. *croceus.* Gr. κρόκινος. *Lab.* 262. Io mi tacerò de' fiumi sanguinei, e crocei, che di quella a vicenda discendono, di bianca muffa faldellati.

CROCERÍA. *Moltitudine di crociati, cioè contrassegnati con croce, per la 'mpresa della crociata.* Lat. *crucibus insignitorum coetus.* Gr. σαυροφόρων ὁμήγυρις. G. V. 7. 37. 2. Il quale stuolo, e crocería fu quasi d' innumerabil gente a cavallo, e a piede.

CROCETTA. *Dim. di Croce.* Lat. *parva crux.* Gr. μικρὸς σαυρός. *Bocc. nov.* 45. 14. Si ricordò, lei dovere avere una margine, a guisa d'una crocetta. *Esp. P. N.* E impertanto tien questa figura di umiltà, un agnello a similitudine d' agnusdei, con una crocetta sopra se. *Bern. Orl.* 1. 20. 1. Nè per gli abiti bigi, azzurri, e persi ec. Avere il collo torto, e gli occhi bassi, E 'l viso smorto, in paradiso vassi; Nè per portare in mano una crocetta, ec.

CROCIAMENTO. *V. L. Afflizione, Tormento.* Lat. *cruciamentum, cruciatus.* Gr. βάσανος. *Med. arb. cr.* A lui medesimo fu fatto portare con grave sua pena, e fatica, e tormento, il crociamento della sua acerba, e crudel morte, e passione.

CROCIARE. *Tormentare, Cruciare.* Lat. *cruciare.* Gr. βασανίζειν. *Espos. Vang.* Il benigno lor padre non sostiene, ch' e' sien crociati in questa, e nell' altra vita. *Mor. S. Greg.* E crociato d' eterno tormento.

§. I. *E neutr. pass. per Entrare nella crociata.* G. V. 5. 1. 8. I Romani tutti si crociarono contro allo Imperadore.

§. II. *Per Segnare altrui col segno di croce.* Lat. *signo crucis signare.* *Bocc. nov.* 60. 23. Avendo tutti crociati i Certaldesi.

CROCIATA. *Si chiamava l' esercito, e la lega generale de' cristiani, che andava a combattere contra gl' infedeli, e scismatici colla croce in petto.* *Stor. Eur.* 4. 94. Chiamati, come diremmo noi, alla crociata per guadagnarsi tutta Castiglia. *Borgh. Vesc. Fior.* 564. Si mise in uso contra di loro ec. bandire la croce, e invitare i fedeli con l' arme a spegnerli ec. e si vede per l' istorie molti, e spesso, avere per questa occasione prese l'armi, col soprassegnarsi d'una croce rossa, onde si dicevano crociati, e quella cotale impresa la crociata.

§. I. *Crociata, dicono i naviganti a Que' luoghi, onde i vascelli, benchè vengano da diverse parti, soglion passare.*

§. II. *Crociata, vale anche Luogo, dove fanno capo, e s' attraversano le strade, Crocicchio.* Lat. *compita, orum, quadrivium.*

§. III. *Crociata, si dice altresì quella Parte della chiesa fatta in forma di croce.*

§. IV. *Crociata, Quel danaro, che si pagava già per la crociata.* *Guicc. stor. libr.* 12. Il Pontefice aveva conceduto al Re d' Aragona le crociate del Regno di Spagna per due anni, delle quali si credeva, che avesse a trarne più d' un milione di ducati.

CROCIATO. *Sust. Crociamento, Passione.* Lat. *cruciatus.* Gr. βάσανος. *Med. Arb. cr.* Tu sanza sentimento grandissimo di crociati, e tormenti non passasti.

CROCIATO. *Add. da Crociare.* Lat. *cruciatus.* Gr. βασανισθείς.

§. *Per Contrassegnato di croce.* Lat. *cruce insignitus.* G. V. 8. 21. 3. Vi mandò in servigio del Papa 600. tra balestrieri, e palvesari crociati. *M. V.* 7. 2. Sarebbe uscito fuori del suo reame ec. cogli altri principi del suo reame crociati per andare oltre mare al santo passaggio. *Fr. Iac. T.* 3. 23. 23. Saperássi alla fine Quando sarà la giostra, Che si farà la mostra Del popolo crociato.

CROCICCHIO. *Luogo, dove s' attraversan le strade.* Lat. *quadrivium.* G. V. 12. 17. 5. Poi passava quella (*via*) al crocicchio di sopra infino al Tempio. *Fr. Giord. Pred. S.* Non si truova Cristo alle piazze, o a' crocicchi, o ne' mercati. *M. V.* 9. 43. La bara si pose in sul crocicchio di porta san Piero. *Din. Comp.* 3. 78. Giunto l' Imperatore su uno crocicchio di due vie, che l' una menava a Milano, l' altra a Pavía ec. alzò la mano, e disse.

CROCIDARE. *Fare la voce del corbo.* Lat. *crocire, crocitare.* Gr. κρώζειν. *Pass.* 43. Lasci alle rane il gracidare, e a' corbi il crocidare.

CROCIFICCARE. *V. A. Crocifiggere.* Lat. *cruci affigere.* Gr. σαυροῦν. *Vit. Plut.* Li merli del castello fossono gittati in terra per far pianto di quella morte, ed il tristo del medico fosse crocificcato. *Libr. Op. div. Narraz. Mirac.* Da che voi crocificcate lo figliuol mio, crocificcate ec.

CROCIFIGGERE. *Conficcare in sulla croce.* Lat. *cruci affigere.* Gr. σαυροῦν. *Vit. Crist. D.* Nè quando fu crocifisso, nè nella morte mai non l' abbandonò, infin a tanto che fu sotterrato. *Cavalc. frutt. ling.* Per predicare, e difender la verità furono o lapidati, o segati, o crocifissi.

§. *Per Tormentare.* Lat. *torquere.* Gr. βασανίζειν. *M. V.* 9. 97. Costoro ben trattati dal padre sanza cagione, che eziandio qualunque lieve pena meritasse, lo crocifissono.

CROCIFIGGIMENTO. *Crocifissione, Il crocifiggere.* Lat. *crucifixio.* Gr. σαύρωσις. *Vit. Barl.* 35. Ricevettero la legge, che Dio avea rinnovellata per la sua morte, e per lo suo crocifiggimento sono tutti chiamati cristiani.

CROCIFISSIONE. *Il crocifiggere, Crocifiggimento.* Lat. *crucifixio.* Gr. σαύρωσις. *Vit. Crist. D.* Quella penosa mortale crocifissione di Cristo. *Med. arb. cr.* Poichè fu giunto al luogo del riposo, cioè della sua crocifissione, il quale fu riposo mortale ec.

CROCIFISSO. *Confitto in croce.* Lat. *crucifixus.* Gr. ἐσαυρωμένος. *Dant. Inf.* 23. Ma più non dissi, ch' agli occhi mi corse Un crocifisso in terra con tre pali.

§. I. *Per Tormentato.* Lat. *tortus.* Gr. βασανισθείς. *S. Grisost.* Assai basta a venire a compassione veder te, e considerare la tua vita crocifissa.

§. II. *Crocifisso assolutam. in forza di sust. s' intende l' Immagine di nostro Signor Gesù Cristo confitto in croce.* G. V. 4. 16. 2. L' Immagine del crocifisso visibilmente inchinò al detto Giovanni. *Tav. Rit.* Si ha una cappella guasta, laddove si ha un picciolo crocifisso. *E appresso:* Si parte, e va nella cappella avanti lo crocifisso.

§. III. *Stare alle spalle, o alle spese del crocifisso; modo basso; vale Campare a uso, o Non ispendere niente in checchessia.* *Lasc. nov.* 4. Nella fine rimasti di trovarsi in casa Zoroastro la sera per cenare insieme alle spese del crocifisso, lo Scheggia si lasciò.

CROCIFISSORE. *Verbal. masc. Che crocifigge.* Lat. *crucifixor.* Gr. σαυρωτής. *Cavalc. med. cuor.* Non avesti in orrore ec. lo discepolo, che ti negòe, non eziandio li tuoi crocifissori. *Serm. S. Ag. D.* Chinò il capo alla croce, e perdonò, e pregò il padre per li suoi crocifissori.

CROCITARE. *Lo stesso, che Crocidare.* Lat. *crocire, crocitare.* Gr. κρώζειν. *Varch. rim. Past.* Sentendo Nape il crocitar d' un corbo Lasciò tutta smarrita andar la treccia. *E Ercol.* 62. Ce ne sono molti altri, come de' corvi il crocitare, piuttosto che il gracchiare.

CROCIUOLO. *Lo stesso, che Crogiuolo.* Lat. *crucibulum.*

§. *Per metaf.* *Red. lett.* 2. 143. Alcune cose ec. non possono reggere al crociuolo della prova.

CROCO. *V. L. Lo stesso, che Gruogo.* Lat. *crocus.* Gr. κρόκος. *Alam. Colt.* 1. 122. Or quei, che senza odor fan vago il manto del Dolcissimo April, ridente il croco ec. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Quel, che par, ch' abbia d' occhi di civette Foderata la pelle, Ovver di zafferan tinta, e di croco.

§. *Croco di Marte, da' medici, e da' chimici è detto il Ferro, o l' Acciaio calcinato collo zolfo.* *Art. Vetr. Ner.* 17. Il croco di Marte non è altro, che una sottigliazione, e calcinazione di ferro. *E appresso:* Questo secondo modo di fare il croco di Marte con tanta facilità non si dee disprezzare. *Red. cons.* 1. 4. Dello acciaio da prendersi la mattina a buon' ora in bocconcini, potrà servirsi del croco di Marte aperiente, ovvero di quell' altra preparazione, che chiamano spuma di Marte aperiente. *E* 134. Si noverano ec. il sal d' acciaio, il croco di Marte aperiente, il vino acciaiato ec.

CROGIOLARE. *Neutr. pass. Ben cuocersi, Stagionarsi, Avere il fuoco a ragione.* Lat. *temperatè coqui.* Gr. πεπαίνεσθαι. *Alleg.* 55. In quanto tempo la fava si crogioli E' diverso parere; Chi vuol, ch' ella si rosoli, E chi la vuol bazzotta riavere, Tengala a suo piacere In forno ec.

§. *Per similit. Crogiolarsi si dice di chi sta molto nel letto, o al fuoco, e si piglia tutti i suoi comodi.* *Buon. Fier.* 2. 2. 6. E ch' io mi crogiolava Nel letto a mio talento.

CROGIOLATO. *Add. da Crogiolare.* Lat. *temperatè coctus.* Gr. πέπειρος. *Matt. Franz. rim. burl.* 111. Egli ha quella midolla bambagiosa, Morbida, crogiolata, e saporita.

CROGIOLO. *Cottura lunga, che si da alle vivande con fuoco temperato.*

§. *Pigliare il crogiolo, vale Crogiolarsi, Stagionarsi.* *Malm.* 2. 56. Così con tutti i comodi a cul pari Dopo una lieta, il crogiolo si prese.

CROGIUOLO. *Coreggiuolo. Vasetto di terra cotta, dove si fondono i metalli.*

CROIO. *V. A. Add. Duro, Crudo, Zotico, Che non acconsente, Intrattabile, simile al cuoio bagnato, e poi risecco.* Lat. *durus, intractabilis.* Gr. σκληρός. *Pataff.* 10. Or se avessi avuta l' epa croia. *Dant. Inf.* 30. E l' un di lor, si recò a noia, Forse d' esser nomato sì oscuro, Col pugno gli percosse l' epa croia.

§. I. *Per metaf. Rozzo, Rustico.* Lat. *asper, durus, rusticus.* Gr. ἀπάνθρωπος. *Libr. Am.* Parlavasi di due cavalieri consorti, e d' una casa di diversi lati, che quelli dell' uno sempre erano stati gentili, e cortesi, quelli dell' altro sempre croi, e villani. *Franc. Sacch. nov.* 97. Altri villani, croi, e grossi dicevano. *Tesorett. Br.* Ma croio, e neghittoso E' ver Dio glorioso. *Pass.* 315. Quali col volgare bazzesco, e croio la 'ncrudiscono, come sono i Lombardi, quali con vocaboli ambigui, e dubbiosi dimezzando la dividono.

§. II. *Per Adirato, Imbronciato.* *Dittam.* 1. 4. Perch' ella si partío dolente, e croia, Ed io rimasi.

CROLLAMENTO. *Il crollare.* Lat. *vacillatio.* Cr. 4. 47. 5. E propriamente con allume fa pro (*l' aceto*) al crollamento de' denti. *Zibald. Andr.* 112. Crollamento d' alberi, ruinamento di pietre.

CROLLANTE. *Add. da Crollare.* Lat. *commotus.* Gr. κινηθείς.

θείς. *Ninf. Fief.* 383. Sinadecchia colla crollante testa Rispose tosto con turbato ciglio.

CROLLARE. *Muovere dimenando in quà, e in là; E non che nell' att. signific. si adopera nel sentim. neutr. e nel neutr. pass.* Lat. *commovere*, *loco movere*. Gr. συγκινεῖν. *Bocc. nov.* 15. 30. E come lavato fosse crollasse la fune. *E nov.* 98. 40. Di quello crollando la testa, e minacciando, s' uscì. *Dant. Inf.* 22. Cagnazzo a cotal motto levò 'l muso, Crollando il capo. *E* 26. Lo maggior corno della fiamma antica Cominciò a crollarsi. *E Purg.* 5. Sta come torre ferma, che non crolla Giammai la cima per soffiar de' venti. *Petr. canz.* 37. 4. E degli occhi escon onde Da bagnar l' erbe, e da crollare i boschi.

§. *Per metaf. Disordinarsi, Uscire d' ordinanza.* Lat. *perturbari*. Gr. ταράττεσθαι. *M. V.* 11. 54. I nostri nel principio dubitarono, e crollaronsi.

CROLLO. *Moto, Scossa.* Lat. *commotio, motus*. Gr. σύγκινησις. *Dant. Inf.* 25. Rilególlo Ribadendo se stessa sì dinanzi, Che non potea con esse dare un crollo. *E Purg.* 21. Ma dinne, se tu sai, perchè tai crolli Diè dianzi il monte.

§. I. *Per metaf. Tracollo, Mutamento, Danno.* Lat. *jactura*. Gr. ζημία. *G. V.* 11. 87. 3. La nostra città di Firenze ricevette gran crollo, e male stato universale. *Petr. cap.* 1. Che gli diede in Tessaglia poi tal crollo. *Amet.* 91. Avvegnachè ec. più volte si siano gravemente opposti alla sua salute, e crolli da temere molti le abbiano donati, sempre è in istato moltiplicata maggiore.

§. II. *Dare il crollo, e Dare l' ultimo crollo, Morire.* Lat. *vitam finire*. Gr. τελευτᾶν. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Che chi nascendo ebbe di tempre tali, E sì debil l' appoggio di sua vita, Che sempre par, che a dare il crollo penda. *Ar. Fur.* 15. 87. E 'l busto, che seguía, troncato il collo Di sella cadde, e diè l' ultimo crollo.

§. III. *Essere in sul crollo della bilancia, vale Essere in bilico, Esser vicino a cadere.* *Morg.* 18. 44. E' ci sarà fatica, car signore, Racquistar questi con ispada, o lancia, Tanto in sul crollo son della bilancia.

CROMA. *Una delle figure, o note della musica.* Lat. *chroma*. Gr. χρῶμα.

CROMATICO. *Add. da Croma.*

§. *Canto cromatico, dicesi Un genere di canto, che procede per via di semituoni.* Lat. *chromaticus*. Gr. χρωματικός.

CRONACA. *Lo stesso, che Cronica.* Lat. *chronica, orum, annales*. Gr. τὰ χρονικά. *Pass.* 293. Tutto 'l mondo parlò di lui, e scrissesi nelle cronache. *Varch. stor.* 9. 241. Questa oppenione seguitò non solamente Domenico di Lionardo di Boninsegna nel principio della sua cronaca. *Red. lett.* 1. 250. Vi è la seguente riprova nella cronaca de' Velluti, cominciata da Donato Velluti fin l' anno 1367.

CRONICA. *Storia, che procede secondo l' ordin de' tempi.* Lat. *chronica, orum, annales*. Gr. τὰ χρονικά. *G. V.* 8. 36. 4. Mi parve convenevole di recare in questo volume, e nuova cronica tutti i fatti, e cominciamenti d' essa cittade. *Franc. Sacch. rim.* 53. Matteo Villani, e Giovanni, che feo La cronica di tutto l' universo. *Dittam.* 1. 25. E sian tenute tutte l' altre croniche Per lieve ispesa a rispetto di questa. *E* 2. 22. Dico, che in quante croniche tu leggi, Truovi, ch' esser potero da cent' anni, Che governaro me, e le mie leggi.

CRONICACCIA. *Peggiorat. di Cronica.*

§. *Per similit. Car. lett.* 1. 13. Di quelle, che si dicono per ognuno, io non iscriverei ne costà, ne altrove, per non passare per cronicaccia.

CRONICHISTA. *Scrittore di croniche.* Lat. *annalium scriptor*. Gr. χρονογράφος. *Borgh. Fast. Rom.* 469. Qual fu quello del terzo consolato di Pompeo, che ha dato occasione ad alcuni cronichisti di variare. *E Fir. disf.* 292. Ne assegnano i nostri cronichisti i termini.

CRONICO. *Add. Aggiunto di male, si usa da' medici in significato di Lungo; opposto all' Acuto, che è veloce, precipitoso.* Lat. *chronicus, diuturnus*. Gr. χρονικός. *Libr. cur. malatt.* Di due maniere si è il male: cronico, ed acuto, cioè breve. *E appresso*: Il reubarbaro ottimo ne' mali cronici. *Fr. Giord. Pred. R.* Uomo afflitto da un suo morbo cronico.

CRONISTA. *Lo stesso, che Cronichista.*

CRONOLOGÍA. *Ordine, e dottrina de' tempi.* Lat. *temporum doctrina, chronologia*. Gr. χρονολογία. *Viv. ragg. op. Gal.* 97. Applicare ec. alla geografia, alla cronologia, e alla nautica. *Borgh. Orig. Fir.* 229. Essendo ciò stato fatto, non ha molti anni, da Gherardo Mercatore nella sua bella cronologia; così chiamano con voce Greca l' ordine, e sequenza continuata de' tempi.

CROSCIARE. *Il cadere della subita, e grossa pioggia.* *Ar. Fur.* 14. 7. Che difende, che 'l verno, e la tempesta Di Giove irato sopra noi non crosce.

§. I. *Per metaf. vale Mandar giù, e con violenza.* Lat. *infligere ictum*. *Dant. Inf.* 24. Che cota' colpi per vendetta croscia. *Franc. Sacch. nov.* 138. E dalle una buona di piattone; la donna disse: Se' tu Buonanno? o che vuol dir questo? e Buonanno croscia un' altra buona piattonata.

§. II. *Per quello Strepitare, che fa il fuoco abbruciando le legne verdi, che anche si dice Scoppiettare.* Lat. *crepitare*. Gr. ἀποκροτεῖν. *Liv. M.* E sì del vapore, e del fummo, e del crosciare, che 'l verde facea ec.

§. III. *Per Bollire in colmo, o a scroscio; che anche si dice Scrosciare.*

CROSCIO. *Il Romor, che fa l' acqua, od altra cosa simile nel bollire.* Lat. *sonitus, crepitus, strepitus*. Gr. ψόφος, κρότος.

§. I. *Per similit. diciamo Croscio di risa, per lo Romore, che fa colui, che smoderatamente ride; lo che si dice anche Scroscio.* Lat. *risus effusus*. Gr. γέλως προπετής. *Alleg.* 268. E chi potrebbe raccontare adesso Per la caduta repentina il croscio Delle risa comuni a un dipresso? *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Da rider certo: apparecchianne un croscio.

§. II. *Andare a croscio, Andar in atto di cadere, Andar piombando come fanno le cose gravi.* *Pataff.* 5. Ed ha enfiata l' epa, e vanne a croscio.

CROSTA. *Quella Coperta d' escrementi riseccati, che si genera naturalmente sopra la pelle rotta, o magagnata.* Lat. *crusta*. Gr. ἐσχάρα.

§. I. *Per similit.* *Dant. Inf.* 22. Porser gli uncini verso gl' impaniati, Ch' eran già cotti dentro dalla crosta. *E* 33. E un de' tristi della fredda crosta Gridò a noi. *E* 34. Giù discese poscia Tra 'l folto pelo, e le gelate croste. *Cr.* 2. 28. 3. In tali mesi massimamente l' acqua delle fosse, e della crosta della terra è consumata. *Red. Oss. an.* 71. E perchè quella poltiglia de' giacinti avea fatta nella superficie una crosta quasi rasciutta, la tolsi via.

§. II. *E Crosta, si dice anche la Corteccia del pane.* *Bocc. vit. Dant.* 259. Immaginando, in vano le croste del pane porsi alla bocca di coloro, che ancora il latte sugano. *Fr. Iac. T.* 1. 16. 11. Poichè nona è cantata, La mia mensa è apparecchiata, Ogni crosta è radunata Per empir mio stomacone.

§. III. *Crosta, per metaf. vale anche il Senso apparente, la Superficialità, la Corteccia di checchè sia.* Lat. *cortex, superficies*. Gr. λέπισμα. *Lab.* 115. Da assai stolti, che solamente le croste di fuori riguardano, non è conosciuta. *Serm. S. Ag. D.* Avvegnachè voi non intendiate la midolla delle scritture, siccome alcuni savj di scrittura, che sono tra noi, almeno io non dubito, che la crosta voi comprendete.

§. IV. *Per Crostata.* Lat. *pulmentum*. Gr. ὄψον. *Franc. Sacch. nov.* 187. Fu invitato a mangiare una volta dal piovano della Tosa, il quale tenea santo Stefano in Pane, dicendo, che egli avea un coniglio in crosta. *E appresso*: Sicchè nella crosta pareano proprio stornelli.

§. V. *In proverb. L' asino non ha luogo in crosta; ed è simile a quello L' orzo non è fatto per gli asini.* *Pataff.* 5. E' non ha luogo in crosta l' asinello.

CROSTATA. *Spezie di torta, o di pasticcio, sopra di cui si fanno croste di pasta.* Lat. *moretum, pulmentum*. *Nov. ant.* 90. 1. Fue una buona femmina, che avea fatta una buona crostata d' anguille ec. la gatta si mangiò la crostata. *Franc. Sacch. nov.* 187. E venendo la crostata, dice il piovano: aveteci voi messo alcuno pollastro dentro? *Cron. Vell.* Trovarono il detto ser Piero Mucini essere rimaso ad albergo, e a cenare una crostata d' anguille.

CROSTINO. *Fettuccia di pane arrostito.*

CROSTOSO. *Add. Crostuto.* Lat. *crustosus*. Gr. πλακώδης. *Red. Ins.* 15. Sono fatte per appunto di materia crostosa simile a quella delle gambe della locusta marina. *E* 54. Essendo il pungiglione durissimo, e di sustanza crostosa.

CROSTUTO. *Add. Che ha croste.* Lat. *crustosus*. Gr. πλακώδης. *Lab.* 251. Broccuta, quali sogliono gli uccelli, che mudano, grinza, e crostuta, e tutta cascante.

CROTALO. *Strumento antico da suono.* Lat. *crotalum*. Gr. κρόταλον. *Red. Ditir.* 19. Al suon del cembalo, Al suon del crotalo. *E annot.* 80. De' cembali, e de' crotali antichi veggasi il dottissimo, ed eruditissimo medico Iacopo Spon nella dissertazione ottava delle sue Ricerche curiose di antichità.

CRUCCEVOLE. *Add. Stizzoso, Inclinato a cruccio.* Lat. *iracundus*. Gr. ὀργίλος. *Tes. Br.* 8. 14. Questo è meno cruccevole, che 'l colombo. *E* 9. 3. Lo nono è, che non sia troppo cruccevole, e che non li duri troppo sua ira.

CRUCCEVOLMENTE. *Avverb. Con cruccio, Iratamente.* Lat. *iracundè*. Gr. ὀργίλως. *Guitt. lett.* Dovrei rispondere cruccevolmente, ma non fia vero.

CRUCCIA. *Strumento rusticale.* *Buon. Fier.* 2. 4. 15. Zappe, vanghe, badili, beccastrini, Marre, e crucce di ferro da por vigne.

CRUCCIARE. *Fare adirare.* Lat. *alicui iram concitare*. Gr. παροξύνειν. *Bocc. nov.* 54. 4. Alla fine Chichibio, per non crucciar la sua donna, spiccata l' una delle cosce alla gru, gliele diede. *Dant. Inf.* 16. Assai ne cruccia colle sue parole. *Amet.* 68. Certo, se mi fosse lecito il crucciare, già ti mostrerei, quanto l' ira m' accenda (*quì coll' articolo, in forza di sust.*)

§. *In signific. neutr. pass. Adirarsi, Incollorirsi, Stizzirsi.* Lat. *irasci*. Gr. ὀργίζεσθαι. *Bocc. nov.* 23. 15. Figliuola, se tu di queste cose ti cruci, io non me ne maraviglio. *Dant. Inf.* 3. E 'l duca a lui: Caron non ti crucciare. *Libr. Sagr.* Onde Iddio si cruccia spesso a tali genti.

CRUCCIATAMENTE. *Avverb. Con cruccio.* Lat. *iratè, iracundè*. Gr. ὀργίλως. *Tes. Br.* 8. 43. Quando dee fare prode a tuo avversario, tu medesimo lo divisi bene, e bello, o quando dee giovare a te, tu 'l dici turbato, e crucciatamente. *But.* Mi riprese crucciatamente.

CRUCCIATISSIMAMENTE. *Superl. di Crucciatamente.* Lat.

Lat. *iratissimè*. Gr. ὀργιλώτατα. *Fr. Giord. Pred. R.* Non solo crucciatamente, ma crucciatissimamente a lui rispose.

CRUCCIATO. *Add. da Crucciare*. Lat. *indignatus*, *iratus*. Gr. ὠργισμένος. *Bocc. nov.* 77. 19. E con voce sommessa, senza punto mostrarsi crucciato, disse. *E vit. Dant.* 230. Nè può vivere sicuro di se, chi si commette ad alcuna (*femmina*) alla quale paia con ragione essere crucciata. *Tes. Br.* 5. 10. Dee essere lo suo viso, come maninconico, e crucciato, e pieno d'ira, e abbia le nari ben gialle.

§. I. *E figuratam. Bern. Orl.* 3. 4. 5. E' una orribil cosa il mar crucciato.

§. II. *E in forza d'avverb. per Crucciatamente*. *Bocc. nov.* 23. 18. Di nuovo ingiuriosamente, e crucciato parlandogli, il riprese molto di ciò, che detto gli avea la donna.

CRUCCIO. *Ira*, *Adiramento*, *Collora*, *Stizza*. Lat. *ira*, *indignatio*. Gr. ὀργή. *Bocc. nov.* 16. 19. E d'ira, e di cruccio fremendo, andava disposto di fargli vituperosamente morire. *E nov.* 61. 6. E tanto fu il cruccio, ch'ell' ebbe, ch'ella non si ricordò di dire alla fante, che ec. *M. V.* 10. 101. Molte altre altiere, e brutte parole colla testa levata usarono contra 'l comune di Firenze per muoverli a cruccio.

§. *Per Travaglio*, *e Afflizion d'animo*. Lat. *ægritudo*, *dolor*. Gr. λύπη. *Bocc. nov.* 4. 5. Ma pure senza del suo cruccio niente mostrare alla giovane, prestamente seco molte cose rivolse.

CRUCCIOSAMENTE. *Avverb. Con cruccio*, *Irosamente*. Lat. *iratè*. Gr. ὀργίλως. *Genes.* E crucciosamente biastemmiava a Dio, e alla sua potenza. *But. Inf.* 8. Stizzosamente, cioè crucciosamente dicevano: chi è costui?

CRUCCIOSISSIMAMENTE. *Superl. di Crucciosamente*. Lat. *iratissimè*. Gr. ὀργιλώτατα. *Tratt. segr. cos. donn.* Rispondono sempre cruccioissimamente.

CRUCCIOSISSIMO. *Superl. di Cruccioso*. Lat. *iracundissimus*. Gr. ὀργιλώτατος. *Sen. Pist.* 94. Queste cose comanda il maestro al suo discepolo, e l'avolo al suo nipote, e 'l maestro crucciosissimo disputa, che l'uomo non si dee crucciare.

CRUCCIOSO. *Add. Pieno di cruccio*, *Adirato*, *Stizzito*. Lat. *iratus*, *indignatus*. Gr. ὠργισμένος. *Bocc. nov.* 34. 6. Il Re di Tunisi la maritò al Re di Granata, di che ella fu crucciosa oltre modo. *E nov.* 46. 11. Se ne tornò in Palermo nella sua camera assai cruccioso. *E vit. Dant.* 257. Essendone generalmente ogni suo amico cruccioso, che Iddio non l'avea almeno tanto prestato al mondo, che egli il piccolo rimanente della sua opera avesse potuto compiere. *G. V.* 9. 318. 3. Ma i più de' Fiorentini ne furon crucciosi.

§. I. *Per metaf. Alam. Colt.* 3. 60. Che 'l buon frutto di Bacco aspro, e cruccioso, Sempre viene a colui, che troppo il preme.

§. II. *E in forza d'avverb. per Crucciosamente*. *Red. lett. occh.* Temo ora, che ella ec. agramente mi rampogni, e cruccioso mi rimproveri.

CRUCIAMENTO. *Il cruciare*, *Cruciato*. *Fior. S. Franc.* 192. Se l'uomo avesse sempre dinanzi agli occhi della mente la memoria ec. delle pene, e degli cruciamenti delle anime dannate, certa cosa è, che mai non gli verrebbe voglia di peccare.

CRUCIARE. *V. L. Crociare*, *Tormentare*. Lat. *cruciare*. Gr. βασανίζειν.

§. *E neutr. pass. per Crociarsi*, *Prender la crociata*. *Ricord. Malesp.* 132. E cruciossi per andare oltremare.

CRUCIATO. *Sust. V. L. Tormento*. Lat. *cruciatus*. Gr. βάσανος. *Urb.* Non so, se corporale infermità, o cruciato d'animo, o crucciosi pensieri ti stimolino. *S. Grisost.* Pensa adunque, quanto è lo tremore, e lo dolore del cruciato, e rodimento d'interiora.

CRUCIATO. *Add. da Cruciare*. *Crociato*, *Tormentato*. Lat. *cruciatus*. Gr. βασανισθείς. *Fr. Iac. T.* 4. 36. 10. Cinquant' anni cruciata, Sostenetti povertade.

CRUCICCHIO. *Crocicchio*. *Fior. S. Franc.* 156. Ed essendo giunto in uno crucicchio di vie, e non sapendo dove s'andare premise la orazione a Cristo.

CRUCIFIGGERE. *Crocifiggere*. *Mor. S. Greg.* 6. 14. Ora non fu ben la lingua loro ferro acuto, quando essi gridavano dicendo: crucifiggi, crucifiggi.

CRUCIFISSIONE. *V. A. Crocifissione*. *Cronichett. d'Amar.* 108. I Giudei avieno il peccato della crucifissione di Cristo.

CRUDAMENTE. *Avverb. Con crudezza*, *Con maniera cruda*. Lat. *duriter*. Gr. σκληρῶς.

CRUDELACCIO. *Peggiorat. di Crudele*. Lat. *crudelis*. Gr. ἀπηνής. *Morg.* 26. 114. O Macon crudelaccio, e senza fede. *Vit. Benv. Cell.* 425. Mi disse: oimè crudelaccio, tu ci vuoi pure immortalare questo tiranno.

CRUDELE. *Add. Che ha in se crudeltà*, *Pieno di crudeltà*. Lat. *crudelis*, *ferus*, *sævus*. Gr. ἄγριος. *Tes. Br.* 9. 25. Quegli è crudele, che non ha misura in condennare, quando elli ne ha cagione. *Bocc. Introd.* 10. E tutti quasi ad un fine tiravano assai crudele. *E nov.* 16. 19. La madre della giovane, quantunque ec. degna riputasse la figliuola per lo suo fallo d'ogni crudel penitenza ec. *E nov.* 47. 13. Data dal fiero padre questa crudel sentenza contra alla figliuola. *E nov.* 68. 16. Perchè fa' tu tener me rea femmina con tua gran vergogna, dove io non sono, e te malvagio uomo, e crudele di quello, che tu non se'? *Dant. Inf.* 2. Lucia nemica di ciascun crudele Si mosse. *Petr. canz.* 4. 2. Che sentendo il crudel, di ch'io ragiono ec.

CRUDELETTO. *Dim. di Crudele*. *Alquanto crudele*. *Rim. ant. R. Min. Pav. Ar.* Donna bella a veder, ma crudeletta.

CRUDELEZZA. *V. A. Crudeltà*. Lat. *crudelitas*, *sævitia*. Gr. ἀπήνεια. *Com. Inf.* 20. E usando una fiera crudelezza, divietava l'ardere de' corpi di quelli, che erano rimasi morti nella detta guerra. *Vit. S. Marg.* La rabbia, e la crudelezza del nimico diavolo, tenea sì presi molti uomini, che egli adoravano gl'idoli. *Vit. Barl.* 41. Tutti i santi monaci, e tutti i santi vescovi, che lungamente s'erano attapinati per le crudelezze del suo padre, venivano a lui con grande gioia.

CRUDELISSIMAMENTE. *Superl. di Crudelmente*. Lat. *crudelissimè*, *sævissimè*. Gr. ἀγριώτατα. *Stor. Barl.* Pensò di martoriare gli amici di Cristo molto crudelissimamente. *Vit. SS. Pad.* Commossi di grande ira batteronlo crudelissimamente. *S. Agost. C. D.* E perch' e' non fu ubbidito, il vendicaron crudelissimamente.

CRUDELISSIMO. *Superl. di Crudele*. Lat. *crudelissimus*, *sævissimus*. Gr. ἀγριώτατος. *Bocc. nov.* 77. 60. Se io tutto 'l tuo parentado sotto crudelissimi tormenti avessi ucciso. *G. V.* 1. 19. 3. Questi fue fatto uccidere dalla moglie chiamata Fredegonda crudelissima. *Cavalc. Frutt. ling.* Per altre crudelissime morti martirizzate. *Coll. SS. Pad.* Non potendomi io liberare da quella crudelissima signoria.

CRUDELITA', CRUDELITADE, e CRUDELITATE. *V. L. Lo stesso*, *che Crudeltà*. Lat. *crudelitas*. Gr. χαλεπότης. *Vit. Barl.* Il tuo padre colla sua grande discredenza, e crudelitade gli fae tutti morire. *Fr. Iac. T.* 5. 10. 6. Dolor or mi circonda, Che mi disfà sì forte, Che la vita m'è morte Di gran crudelitate. *Fir. As.* 146. Quando Psiche ec. aiutata dalla crudelità del suo fato ec. trasse fuor la lucerna.

CRUDELMENTE. *Avverb. Con crudeltà*, *Fieramente*. Lat. *crudeliter*, *atrociter*. Gr. ἀγρίως. *Bocc. nov.* 34. 14. Or questo, or quel tagliando de' Saracini crudelmente, molti n'uccise. *E nov.* 77. 45. Quantunque io crudelmente da te trattata sia. *G. V.* 12. 16. 18. Chi è crudele, crudelmente dee morire. *Dant. Inf.* 18. Vidi dimon cornuti con gran ferze, Che li battean crudelmente di retro. *E* 28. Un diavolo è quà dietro, che n' accisma Sì crudelmente al taglio della spada. *Petr. cap.* 3. Che me, e gli altri crudelmente scorza.

§. *Per Grandemente*. Lat. *immaniter*. Gr. δεινῶς. *Dav. Colt.* 195. Le schegge ec. (*del pino*) fanno lume bello, e chiaro, ma fumo grande, e nero, che dove tocca tigne crudelmente, e s'appasta.

CRUDELTA', CRUDELTADE, e CRUDELTATE. *Atrocità d'animo nel voler troppo gastigare gli errori*, *o nel vendicarsi*; *Fierezza*, *Inumanità*; *contrario di Compassione*. Lat. *crudelitas*, *atrocitas*. Gr. ἀγριότης. *Tes. Br.* 9. 25. Crudeltà non è altro, che fierità di pene, perch' io dico, che quegli è crudele, che non ha misura in condennare, quando elli ne ha cagione. *But.* Crudeltà è non aver compassione, e non dolersi della miseria. *Bocc. pr.* 2. Mi fu egli di grandissima fatica a sofferire, certo non per crudeltà della donna amata, ma per soverchio fuoco nella mente concetto. *E nov.* 31. 22. Usa in me la tua crudeltà. *E nov.* 34. 14. Gerbino veggendo la crudeltà di costoro ec. alla nave si fece accostare. *Petr. cap.* 3. Ch' amore, e crudeltà gli han posto assedio. *Dant. Par.* 25. Se mai continga, che 'l poema sacro ec. Vinca la crudeltà, che fuor mi serra Del bello ovile. *G. V.* 11. 17. 1. La qual fu una gran crudeltade. *Guar. past. fid.* 1. 1. Se 'l non avere amore è crudeltate, Crudeltate è virtute.

CRUDERO. *V. A. usata da' poeti in rima*; *vale lo stesso*, *che Crudele*, *Crudo*. Lat. *crudelis*. Gr. ἀπηνής. *Rim. ant. R. Lemm. Orl.* E fu pur orgoglioso Ver me spietato, e fero Se' mostrato, e crudero, Poich' en balía avesti lo mio core. *Rim. ant. R. Min. Pav. Ar.* Di lui non v' è 'l più fero, Terribile, e crudero. *Rim. ant. R. Pan. Bagn.* Ch' aver degni capestri Lor serian distringendo, come fere, Quali più son crudere.

CRUDETTO. *Add. Alquanto crudo*. Lat. *crudiusculus*. Gr. ὑπωμός. *Libr. cur. malatt.* Quando gli umori non sono ancora ben concotti, ma un poco crudetti. *Capr. Bott.* 7. 132. Circa all' aria ec. sebbene ella pare a molti alquanto crudetta que' due mesi del cuor del verno, tu potrai ec. difendertene. *Fir. dial. bell. donn.* 403. Il nero morato non è da lodar molto, perciocchè e' genera scurezza, e guardatura un po' crudetta.

CRUDEZZA. *Acerbezza*, *Immaturità*, *Asprezza di sapore*. Lat. *cruditas*. Gr. ὠμότης. *Cr.* 6. 2. 19. I semi si colgono, poichè 'l lor termine è compiuto, e seccansi da loro la crudezza, e l'acquositade. *Tac. Dav. ann.* 13. 173. Perchè molti fuggivano quella crudezza di cielo, e di milizia, la severità fu rimedio.

§. *Crudezze dicono i medici Quelle materie*, *che sono nello stomaco non concotte*, *e l'Effetto ancora cagionato da esse materie*.

CRUDITA', CRUDITADE, e CRUDITATE. *Astratto di crudo*, *in signific. di Non cotto*. Lat. *cruditas*. Gr. ὠμότης. *Vit. SS. Pad.* Furoe delle foglie, e portossenele a casa, e puosele a fuoco per cuocere, e stando a grande fuoco per tre ore continue, e non pure scaldandosi, ma rimanendo nella

nella prima verdezza, è crudità ec. *Cr.* 2. 19. 6. Divengono (*le piante*) amare in sapore, per la grossezza, e freddezza, e crudità dell' umore. *E* 5. 12. 14. Generano (*le mele acerbe*) flemma, e putredini, e febbri, per la proprietà del suo umore, e della sua crudità.

CRUDO. *Add. Non cotto*. Lat. *crudus*. Gr. ὠμός. *Cr.* 4. 48. 7. Il vin vecchio è conveniente a quelli, ne' cui vasi moltitudine d' umori crudi è ragunata. *E* 6. 87. 6. Il porro crudo impiastrato sopra 'l morso de' serpenti fa utilitade. *E appresso*: Il porro crudo mangiato vale contra l' ebrietà. *Capr. Bott.* 7. 134. Le frutte è vero, ch' elle son dolci, ma per esser crude, e difficili a digerire non generano molto buon sangue.

§. I. *Vino crudo*, *vale Non maturo*, *Non fatto*. *Cr.* 4. 48. 10. Similmente il vino delle rosse uve, fatto, quando nel principio ancora è crudo, e 'l suo calor mancherà, il colore avrà a bianchezza vicino.

§. II. *Terra*, *o Campo crudo*, *vale Non istagionato*, *o Non cotto dal sole*. *Cr.* 2. 15. 5. Comandano, che il crudo campo sia tre, o quattro volte arato.

§. III. *Per metaf. Crudele*, *Aspro*, *Efferato*, *Inumano*. Lat. *crudelis*, *efferus*. Gr. ἀπηνής. *Bocc. nov.* 19. 16. Avendo udito lei esser così cruda, e alpestra intorno a quelle novelle, non s' arrischiò. *E nov.* 77. 18. Il lungo, e fervente amor portatole, subitamente in crudo, e acerbo odio trasmutò. *Petr. canz.* 27. 2. La morte fia men cruda, Se questa speme porto A quel dubbioso passo. *Dant. Inf.* 3. Cangiar colore, e dibattero i denti, Ratto che 'nteser le parole crude. *E* 9. Congiurato da quella Eriton cruda, Che richiamava l' ombre a' corpi sui. *E* 20. Quindi passando la vergine cruda, Vide terra nel mezzo del pantano.

§. IV. *Crudo Aggiunto di verno*, *stagione*, *tempo*, *o simili*, *vale Il maggior rigore del verno*, *della stagione ec. Tempo*, *Stagione ec. freddissimo. ec.* Lat. *hiems asperrima*, *&c.* Gr. χειμὼν ἀργαλεώτατος. *Tav. Dav. ann.* 3. 58. Incontrollo di crudo verno fino a Pavia.

CRUENTARE. *V. L. Insanguinare*. Lat. *cruentare*. Gr. αἱματίζειν. *But. Inf.* 9. Per lo graffiare del petto s' intende lo mal pensiere, che cruenta, e insanguina lo cuore.

CRUENTO. *V. L. Add. Sanguinoso*, *Sanguinolento*. Lat. *cruentus*. Gr. αἱματόεις.

§. *E figuratam. Ruc. Ap.* 223. Movendo a tempo i piè, le braccia, e 'l ferro Al suon cruento dell' orribil tromba.

CRUNA. Lat. *acùs foramen*. Gr. κύαρ. *But. Purg.* 21. La cruna è lo foro, onde s' infila l' ago, che si fa nel grosso dell' ago nel mezzo. *Dant. Inf.* 15. E sì ver noi aguzzavan le ciglia, Come vecchio sartor fa nella cruna. *Stor. Barl.* Più leggier cosa era ad uno cammello entrare per la cruna dell' ago, che a un ricco uomo entrar nel regno del cielo. *Dittam.* 2. 11. Maggior miracol quello Terrei, ch' un ricco entrasse nel gran regno, Che per la cruna d' un ago cammello.

§. *Per metaf. Dant. Purg.* 10. Tantochè pria lo stremo della luna Rigiunse al letto suo per ricorcarsi, Che noi fussimo fuor di quella cruna. *But.* Di quella cruna, cioè di quella pietra cava. *E Purg.* 21. Sì mi diè, dimandando, per la cruna Del mio disio. *But.* Per la cruna, cioè per lo mezzo.

CRUNO. *V. A. Cruna*. Lat. *acùs foramen*. Gr. κύαρ. *Fr. Iac. T.* 3. 24. 33. Entra per lo crun dell' ago Il camelo scaricato.

CRUSCA. *Buccia di grano*, *o di biade macinate*, *separata dalla farina*. Lat. *furfur*. Gr. πίτυρον. *G. V.* 12. 72. 3. Montò (*il grano*) a fiorino uno d' oro lo staio ec. e l' altre biade all' avvenante, e la crusca in soldi undici lo staio. *E num.* 8. Si facea pane della farina del grano del comune sanza abburattare, o trarne crusca. *Cr.* 9. 3. 2. A' puledri fatti di cinque mesi si dee dare la farina dell' orzo intrisa colla crusca. *Tratt. pecc. mort.* Abburatta la farina, e discevera la crusca dal fiore della gentil farina.

§. I. *Per similit. Fir. disc. an.* 35. Una certa donna ec. vivea d' amore; e perchè la farina della propria persona s' era convertita in crusca, ella avea procacciata una bella fanciulletta.

§. II. *Onde in proverb. Vender più la crusca*, *che la farina*; *e dicesi di Donna*, *che abbia più amadori da vecchia*, *che da giovane*.

§. III. *A misura di crusca*, *posto avverbialm. vale Soprabbondantemente*. Lat. *confertà mensurà*, *supra modum*. Gr. δαψιλῶς, ἄδδην. *Morg.* 21. 5. A misura di crusca, e di carboni.

§. IV. *Crusca*, *Nome della nostra Accademia*, *così detta dal cernere*, *che fa della farina dalle scritture*, *il più bel fiore cogliendone*, *e la crusca ributtandone*, *come fa il frullone*, *usato da essa per impresa*. *Inf.* 2. *a' lett.* L' accademia nostra, che non per altro, secondochè molti sanno, s' intitola della crusca, che per l' abburattar ch' ella fa, e cernere da essa crusca la farina, che a quel fine di mano in mano innanzi le le presenta. *Red. annot. Ditir.* 14. Vedi Egidio Menagio accademico della crusca nelle Origini della lingua Italiana alla voce moscadella, dove approva il Vocabolario della crusca, che dice moscadello. *E* 77. Il sig. Abate Regnier ec. accademico della crusca scrive prose, e versi Toscani con tanta proprietà ec. *E lett.* 1. 168. Si fece passaggio ad esagerare, quanto onore sarebbe in ogni tempo risultato all' accademia della crusca col vedersi nel catalogo de' suoi accademici noverato un nome cotanto glorioso.

CRUSCHELLO. *Crusca più minuta*, *che esce per la seconda stacciata*, *Stacciatura*.

CRUSCHERELLA. *Giuoco da fanciulli*, *consistente in ricercare i danari nascosi in alcuni monticelli di crusca eletti a sorte*. Lat. *ludere furfure*. Gr. πίτυρον παίζειν. *Malm.* 3. 5. Come suol far chi giuoca a cruscherella.

CRUSCONE. *Crusca abburattata*. *Zibald. Andr.* 47. A chi non può orinare togli tre foglie di cavolo, e una menata di cruscone, e fanne impiastro.

CRUSCOSO. *Add. Pieno di crusca*. Lat. *furfurosus*, *furfureus*. Gr. πιτυρώδης. *M. Aldobr.* La dieta, secondo che dice Avicenna, dee esser grossa, e viscosa, cioè pane grosso, e cruscoso. *Libr. cur. malatt.* Mangi nel principio quattro bocconi di pane cruscoso.

C U

CUBARE. *V. L. Giacere*. Lat. *cubare*. Gr. κεῖσθαι. *Dant. Par.* 6. Antandro, e Simoenta, onde si mosse, Rivide, e là, dov' Ettore si cuba.

CUBATTO. *Lo stesso*, *che Cubattolo*.

CUBATTOLA. *Lo stesso*, *che Cubattolo*. *Pataff.* 6. La cubattola non racciabattare.

CUBATTOLO. Lat. *curbaculum*. *Cresc. Cr.* 10. 28. 7. Si prendono col cubattolo, al tempo delle nevi, il quale è uno strumento fatto di poche verghe, dentro concavo, e nella parte di fuori acuto, avente un usciuolo, il quale giace in terra, coperto di paglia, che si lieva con un vimine fitto in terra, e di dietro percuote l' uccello, che entra all' esca.

CUBEBE. *Frutto aromatico*. *v. Matt. M. Aldobr.* Cose calde per usare a quegli, che hanno il cuor freddo, sì è zettovario ec. siloè, cardamomo, e cubebe. *E appresso*: Cubebe sono calde, e secche temperatamente, siccome dicono alcune genti, ma secondo Avicenna, son calde, e secche nel secondo grado: e sappiate, che ciò è frutto d' un arbore, ch' è in India, e dee l' uomo tor quelle, che sopra la lingua pungono, quando l' uomo l' usa, e non troppo, e sieno di buono odore, e amare, e abbiano la coda sottile. Tali cubebe si possono guardare dieci anni. *Serap.* 168. Cubebe Dioscorides dice, che è la mortina salvatica.

CUBICO. *Add. Che ha la forma del cubo*. Lat. *cubus*, *cubicus*. Gr. κύβος, κυβικός. *Varch. giuoc. Pitt.* Numero cubico, il quale nasce dalla radice di un quadrato, è quello, il quale si genera dalla multiplicazione doppia di alcun numero in se stesso, o dalla multiplicazione sua semplice, come due volte due due volte, fanno otto, o veramente due via due fa quattro, e due via quattro fa otto; il qual numero otto è cubico, e due è la sua radice.

CUBICOLARIO. *V. L. Cameriere*. Lat. *cubicularius*. Gr. κατακοιμιστής. *Vend. Crist.* 102. Prendendo per avvocato, e procuratore lo cubicolario d' Erode, che avea nome Bluito.

CUBITARE. *V. A Covidare*, *Desiderare*. Lat. *cupere*. Gr. ἐπιθυμεῖν. *Vit. Barl.* 16. Non cubitare cosa, che tu non puoi avere. *E appresso*: Ti dissi, che tu non cubitassi cosa, che tu non potessi avere.

CUBITO. *Gombito*. Lat. *cubitus*. Gr. ἀγκών. *Amet.* 80. Fermò il sinistro cubito sopra quelle.

§. *Per Sorta di Misura*. Lat. *cubitus*. *G. V.* 1. 38. 3. Per ispazio dall' una torre all' altra di venti cubiti. *Tes. Br.* 1. 21. E sappiate, che quell' arca fu lunga trecento cubiti, e per larghezza cinquanta, e per altezza trenta. *Esp. P. N.* La lunghezza dell' arca fue trecento cubiti, l' ampiezza cinquanta. *Stor. Eur.* 5. 106. Ed è la grandezza loro (*delle balene*) tale, e sì fatta, che molte eccedono i cento cubiti, o vogliamo dire a misura nostra braccia settantacinque, per essere tre di queste quattro cubiti degli antichi.

CUBITOSO. *V. A. Add. Cupido*, *Desideroso*. Lat. *cupidus*. Gr. ἐπιθυμῶν. *Vit. Barl.* 16. Tu se' crucciato, che tu m' hai perduto, e se' cubitoso d' avermi. *E* 18. E 'l dragone significa il pozzo del ninferno, ch' è cubitoso di riempiersi di coloro, che lasciano il bene, e fanno il male.

CUBO. *Sust. Figura solida di sei facce quadrate*, *e uguali*. Lat. *cubus*. Gr. κύβος. *Gal. dial. Mot.* 553. Anche i cubi sono in tripla proporzione dei loro lati. *Viv. resi. sol.* 205. I momenti delle resistenze nelle sezioni simili di qualche solido sono tra di loro come i cubi dell' altezze. *Buon. Fier.* 4. 4. 24. Linee proporzionali, e cerchi, e cubi, Che cancellano poi l' onde crescenti.

CUBO. *Add. lo stesso*, *che Cubico*. Lat. *cubicus*. Gr. κυβικός. *Fir. Rag.* 141. Pigliate due di que' numeri, che i medesimi matematici chiamano cubi.

CUCCAGNA. *Nome di paese favoloso pieno di piaceri*, *come quello della contrada di Bengodi finto dal Bocc. nella nov.* 73. *Pataff.* 5. Erro, cu cu andrà tu in cuccagna?

§. *Prendesi figuratam. per Felicità*. *Cecch. Esalt. cr.* 4. 6. E la prigione E' diventata, come dir, cuccagna.

CUCCHIAIA. *Strumento di ferro per uso di votar il letto de' fiumi*. *Viv. disc. Arn.* 5. Dove nel far cavar colle cucchiaie m' in-

m' incontrai a vedere un certo lastrico.

§. I. *Cucchiaia parimente si dice quello Strumento, col quale si mette la polvere ne' cannoni per caricargli.*

§. II. *Cucchiaia dicesi anche uno Strumento di ferro, col quale si dà la salda alla biancheria.*

CUCCHIAIATA. *Quella quantità di checchessia, che si prende in una volta col cucchiaio.* *Red. Vip.* 1. 17. Iacopo viperaio si esibì a berne una cucchiaiata intera. *E lett.* 1. 121. Due cucchiaiate di pizzicata di sena, e di meccoacan, prese avanti pasto, fanno un buono effetto. *E* 248. Metto in considerazione, se fosse per esser cosa opportuna, e giovevole dare ogni mattina avanti al brodo due buone cucchiaiate di mele di Spagna. *E consf.* 1. 128. Se ne piglia due cucchiaiate per volta.

CUCCHIAIATINA. *Dim. di Cucchiaiata.* *Zibald. Andr.* Non si contentò di prenderne una sola cucchiaiatina. *Libr. cur. malatt.* Prendano la mattina nello svegliarsi una piccola cucchiaiatina di esso liquore.

CUCCHIAIERA. *Quantità di cucchiaj disposti nella loro custodia.* *Borgh. Mon.* 161. Salvochè una forchettiera, o cucchiaiera, che anche bene spesso era dal comune per alcune buone operazioni donata.

CUCCHIAIO. *Strumento concavo d' ariento, o d' altra materia, col quale si piglia il cibo.* Lat. *cochlear.* Gr. *μοχλιάριον.* *Cr.* 3. 16. 4. Alla sete ancora vale con acqua temperatò (*l' orzo*) ovvero a mangiarlo grosso con cucchiaio, ovvero sì liquido, che si bea. *E* 5. 36. 1. Del suo legno (*del bosso*) si fa ottimi pettini, e cucchiai, e manichi di coltellini, e scacchi. *Bern. Orl.* 2. 9. 17. Ma siami tutto il mondo testimonio, Che col cucchiaio la mangio della rabbia.

§. I. *Diciamo in proverb. Imboccare, o simili, col cucchiaio voto.* *Varch. Ercol.* 56. Imboccare col cucchiaio voto, si dice per un cotal motto, e proverbio, di coloro, che vogliono parer d' insegnare, e non insegnano. *Pataff.* 10. Col cucchiaio voto mostra, che 'l pascesse. *Capr. Bott.* 4. 72. Sanno, che non possono imboccar più gli uomini co' cucchiai voti.

§. II. *Per Cucchiaiata.* *Cron. Morell.* 282. Piglia un garofano, o un poco di cinnamomo, o un cucchiaio di treggéa.

CUCCHIAIONE. *Accrescit. di Cucchiaio. Cucchiaio grande.* *Libr. cur. malatt.* Si valeva d' un grande cucchiaione per farle inghiottire con maggior prestezza.

CUCCIA. *Letto.* Lat. *lectulus.* Gr. *κλινάριον.* *Matt. Franz. rim. burl.* Quantunque il sonno ne venisse a volo, E la cuccia mancasse di difetti. *Bellinc.* 322. Andar parrammi in bucentoro, e 'n cuccia.

CUCCIARE. *Distendere, Por giù disteso.* *Pallad. cap.* 37. Se da alcuno campo nocivo torrai la canape, e cuccila nell' acqua.

CUCCINIGLIA. *Cocciniglia.* *Buon. Fier.* 4. *introd.* O due, o tre danar di cucciniglia. *Red. annot. Ditir.* 49. Dalle parti d' America ci viene una certa altra preziosa mercanzía di vermicciuoli, la quale si adopera a tignere in cremisi, e si chiama cucciniglia.

CUCCIO. *Cucciolo.* Lat. *catellus.* Gr. *σκυλάκιον.* *Fr. Iac. T.* 2. 32. 24. Lo cuccio abbaia all' uomo, Lo levriere caccia.

§. *E per metaf. dicesi d' Uomo inesperto, e semplice.* *Morg.* 16. 58. M' ha rimandato indrieto, com' un cuccio.

CUCCIOLACCIO. *Peggiorat. di Cucciolo.*

§. *E nel signific. del §. di Cucciolo.* *Varch. Suoc.* 4. 6. Che cucciolaccio! di cotesto ve ne voglio stare io per un danaio.

CUCCIOLINO. *Dim. di Cucciolo.* Lat. *catellus.* Gr. *κυνίδιον.* *Tav. Rit.* A quel punto una cucciolina d' Isotta, la quale era appellata Idonia, sì leccòe di quello beveraggio sparto. *E altrove:* Egli avea la più bella dama, e lo più fedel servigiale, e la più fedel servigiale, e lo più forte cavallo, e la miglior cucciolina, che avesse niuno barone del mondo.

§. *Per Cagnuolo semplicemente.* *Franc. Barb.* 310. 5. Arbori, ed erbe sono in questo prato, E lei da lato Ha cucciolini, e molti Belli animali ec. *Dittam.* 2. 28. Come fa il cucciolin nella prigione.

CUCCIOLO. *Sust. Cane piccolo, che non sia ancora finito di crescere.* Lat. *catellus.* Gr. *κυνίδιον.* *Ciriff. Calv.* 2. 63. Non v' è altro, che spine, sterpi, e ciottoli, Che a fatica v' andrien le zebe, e i cuccioli. *E* 3. 93. Ma Sinefido già come una trottola, S' aggira pel fetore, o qual fa cucciola ec. ove la lepre è suta a pascere.

§. *Cucciolo, per metaf. dicesi anche d' Uomo inesperto, e soro.* Lat. *simplex, incautus, rudis.* Gr. *ἀνάλβης.* *Cecch. Inc.* 1. 2. Egli è ancora un cucciolo, Che sa molto, che cosa si sia moglie.

CUCCIOLO. *Add. Piccolo.* Lat. *parvus.* Gr. *μικρός.* *Burch.* 1. 13. Uno sportello, e due lettiere cucciole.

CUCCO. *Lo stesso, che Uovo.* Lat. *ovum.* *Pataff.* 8. Perchè il granchio mi morse, mangio il cucco.

§. *Cucco, diciamo anche al Figliuolo più amato dal padre, e dalla madre, ed a qualsisia persona favorita, e diletta.* *Ciriff. Calv.* 3. 99. Fingeva Esdram, che questo sia 'l suo cucco. *Sen. ben. Varch.* 2. 29. Confesserai, vogli, o non vogli, d' essere stato il suo cucco. *Morg.* 19. 139. Che tu se' il cucco mio per certo, e 'l drudo.

CUCCUINO. *V. A. Cuculio.* Lat. *cuculus.* Gr. *κόκκυξ.* *Pataff.* 1. E' sarà cuccuin; va egli all' esca?

CUCCUMA. *Sdegno, Rancore, Bile. Voce bassa.* Lat. *simultas.* Gr. *δυσμένεια.* *Alleg.* 97. E come quel ne va dal letto al cesso A vomitar la cuccuma indigesta. *Varch. Ercol.* 103. E se è addirato (*si dice*) egli ha cuccuma in corpo.

CUCCUVEGGIARE. *v.* COCCOVEGGIARE.

CUCINA. *Luogo, dove la vivanda si cuoce.* Lat. *culina.* Gr. *μαγειρεῖον.* *Bocc. Introd.* 52. Misia mia fante, e Licisca di Filomena, nella cucina saranno continue. *E nov.* 7. 8. E veduta la gran moltitudine delle tavole messe, e 'l grande apparecchio della cucina, ec. *Sen. Pist.* Le cucine de' ghiottoni son piene di cuochi, e di garzoni, che apprendono l' arte di cucina.

§. I. *Per la Vivanda stessa.* Lat. *epulæ, dapes.* *Vit. Crist.* Li mandòe un poco di cucina, ch' ella avea apparecchiata. *Vit. SS. Pad.* Quello suo ministro ciò udendo, per grandi nozze cosse della cucina, e quando fu cotta, mangiarono. *Fior. S. Franc.* 151. Frate Ginepro ec. viensene in refettorio con quella cucina sua tutto rubicondo per la fatica.

§. II. *Oggi in questo significato è rimasa in contado, e più comunemente vale Minestra, Brodo, o Peverada.* Lat. *jus.* Gr. *ζωμός.* *Fr. Iac. T.* 1. 16. 12. Recamisi la cucina Messa in una mia catina. *E num.* 14. La cucina manducata, Ecco pesce in peverata.

§. III. *Di buona cucina, vale Atto a ben cuocersi, Cocitoio, Cottoio.* Lat. *coctibilis.* Gr. *πεπτός.* *Pallad.* In bagnandole con acqua immirrata diventano di buona cucina. *Cr.* 3. 13. 3. La grande, e nuova (*lente*) e che sia di buona cucina è migliore ec. e se la lente si mescoli tra la cenere, meglio si serba, che non gorgoglia, e diventa di buona cucina.

§. IV. *Di mala cucina, vale il contrario.* Lat. *non coctibilis.* Gr. *ἀτέραμνος.*

§. V. *Onde per metaf. Esser di buona, o di mala cucina, vale Esser di buona, o di cattiva condizione, Pieghevole, o Non pieghevole a' voleri altrui.* *Morg.* 20. 27. Quest' era tanto dolce, ch' egli è sciocco, Quell' altro è tristo, e di mala cucina. *E* 22. 9. E Filiberta ha l' occhio del ramarro, E stata è sempre di buona cucina. *Bern. Orl.* 1. 28. 34. Orlando, ch' era di buona cucina, Chinossi in terra riverentemente.

CUCINAIO. *Cuciniere.* *Dav. Scism.* 82. Giusto cucinaio di Lutero si facea Giona.

CUCINARE. *Far la cucina, Cuocer le vivande.* Lat. *coquere, coquinare.* Gr. *μαγειρεύειν.* *Fr. Iac. T.* 1. 18. 9. Lite non val di parlare In materia del fare, Penso vorresti cambiare, D' aver sempre cucinato. *Ar. Sat.* 2. Se separatamente cucinarme Vorrà mastro Pasquino una, o due volte; Quattro, o sei mi farà il viso dell' arme. *Red. esp. nat.* 102. Senza spesa si può cucinare ogni maniera di vivande.

CUCINATORE. *Cuciniere.* Lat. *coquus.* Gr. *μάγειρος.* *Zibald. Andr.* In quella guisa, che i buoni cucinatori conducono bene ogni vivanda. *E appresso:* Si è noto ad ogni buono cucinatore del popolo.

CUCINIERE. *Cuoco, che cuoce la vivanda, o che fa la cucina.* Lat. *coquus.* *Fr. Iac. T.* 1. 10. 4. Inferma 'l cuciniere, Nol vorrà uom vedere.

CUCINO. *V. A. Cucina nel signific. del §. I.* *Fr. Iac.* 4. 32. 16. Per lo parlar, ch' hai fatto, Tu lasserai il vino: E nè a pranzo, nè a cena Non mangerai cucino.

CUCINO. *Cuscino, Guanciale.* Lat. *pulvinar.* *Bern. rim.* 63. Fatemi apparecchiare intanto il letto, Quella sedia curule, e due cucini.

CUCIRE. *Congiugnere insieme pezzi di panni, tele, cuoj, o altro con refe, o simile, passato per essi per via dell' ago, per adattargli a uso di vestimenti, o di checchè sia.* Lat. *suere, consuere.* Gr. *ῥάπτειν.* *Bocc. nov.* 68. 12. In capo della scala si pose a sedere, e cominciò a cucire. *Mor. S. Greg.* Io cucii un sacco sopra la cotenna mia, e copersi la carne mia di cenere. *Dant. Purg.* 13. Ch' a tutti un fil di ferro il ciglio fora, E cuce sì, com' a sparvier selvaggio. *But. Purg.* 13. 1. Non essendo veduto da quell' anime, che avevan cucito gli occhi.

CUCITO. *Sust. Cucitura, e il Lavoro, che si cuce.* Lat. *sutura.* Gr. *ῥαφή.* *Agn. Pand.* 54. Tengono Tutto il dì il cucito in mano, che mai viene loro meno. *Sper. Oraz.* Subitamente s' appiccò fuoco al cucito, che tutto l' arse da capo a piede.

CUCITO. *Add. da Cucire.* Lat. *sutus, consutus.* *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 291. Uno letticciuolo pieno di capecchio, piegato, e cucito in forma di picciole spere. *Bern. rim.* Che per unirle ben le tien cucite.

CUCITORE. *Verbal. masc. Che cuce.* Lat. *sutor, sarcinator.* Gr. *ῥάπτης.* *Guid. G.* Quivi li cucitori, che faceano le brache, e le camice. *Vit. SS. Pad.* Uno scolare cucitor di panni passóe il fiume, e andóe al detto munistero.

CUCITURA. *Il cucire, e la Congiuntura del cucito.* Lat. *sutura.* Gr. *ῥαφή.* *Libr. Viagg.* In Costantinopoli si è la gonnella del nostro Signore, che è sanza cucitura. *Quad. cont.* Gli pagava al Riccio sarto per cucitura de' panni della moglie del detto Andrea.

CUCULIARE. *Beffare.* Lat. *irridere, ludibrio habere.* *Red. lett.* 1. 349. Leggetele ec. burlatemi, cuculiatemi, che me lo merito.

Cucurio. *Lo stesso, che Cuculo*. Lat. *cuculus*. Gr. κόκκυξ.

Cuculla. *v.* COCOLLA.

Cucullato. *V. L. Add. Vestito di cocolla*. Lat. *cucullatus*. *Bocc. Vis.* 14. Ver è, che bench' avesser lunghe veste, E cucullato il capo, pur parea, Che più che gli altri avesser le man preste.

Cuculo. *Uccello così detto dal suono del suo canto*. Lat. *cuculus*. Gr. κόκκυξ. *Tes. Br.* 5. 37. Cuculo è un uccello di colore, e di grandezza di simiglianza di sparviere, salvo ch' è più lungo, ed ha 'l becco teso; ed è sì nigrigente, e sì pigro, che eziandio le sue uova non vuol covare. *Amm. ant.* 28. 2. 5. L' uccello, che si dice cuculo, sempre canta il suo nome, ma non è volentieri udito, anzi è beffa degli altri uccelli; così è quegli, che se medesimo loda. *Filoc.* 3. 215. Il cuculo, e 'l gufo aveano i' nidi sopra la dolente casa.

Cucurbita. *Sorta di vaso da stillare, per lo più di vetro*. *Ricett. Fior.* Dee essere o un orinalino con suo antenitorio, o una cucurbita.

Cucurbitino. *Aggiunto di verme, che si trova negl' intestini degli animali; detto così, perchè que', che ne patiscono, mandano fuori escrementi simili al seme della zucca*. Lat. *cucurbitinus*. Gr. κολοκύνθινος. *Cr.* 5. 14. 7. La radice del moro cotta, e bevuta, ammolla il ventre, e caccia i vermini, che si appellano lombrichi, e cucurbitini. *E cap.* 22. 7. Il sugo delle sue foglie (*del pesco*) bevuto manda fuori i vermi cucurbitini. *Red. Oss. an.* 131. Potrebbon forsi ridursi alla spezie de' vermi cucurbitini.

Cucuzza. *Zucca*. *Ar. Sat.* 4. Non avendo più pel d' una cucuzza.

§. *Per similit. vale il Capo*. Lat. *caput*. Gr. κεφάλαιον. *Buon. Fier.* 4. 1. 12. E la cucuzza non farè sicura.

Cucuzzolo. *Estrema sommità di checchessia, ma particolarmente del capo*. Lat. *cacumen*. Gr. ἄκρον. *Vit. S. Ant.* Gli cascòe sul cucuzzolo del capo, e gli fece nel cucuzzolo una grande ferita. *Vit. S. Gir.* E che dirò più, se non che dalle piante de' piedi insino al cucuzzolo del capo non è in me, se non iniquità?

Cuffia. *Copertura del capo, fatta di panno lino, o d' altro, la quale per lo più si lega con due cordelline, nastri, o bende, che la 'ncrespano da una banda, Scuffia*. Lat. *calantica*. Gr. ταινία, κρήδεμνον. *Bocc. nov.* 82. 8. Madonna, se Dio v' aiuti, annodatevi la cuffia. Che cuffia, rea femmina, or hai tu viso di motteggiare? ec. Madonna, io vi priego, che v' annodiate la cuffia. *Nov. ant.* 51. 5. Gli mise una bianca cuffia sopra il suo capo. *Galat.* 17. Così interviene a coloro ec. che portano le cuffie, o certi berrettoni grandi alla Tedesca. *E* 84. Non si vuole medesimamente comparire colla cuffia della notte in capo.

§. I. *Per similit.* *Ar. Fur.* 30. 66. Talch' un cerchio di ferro anco che grosso, E una cuffia d' acciar ne fu partita.

§. II. *In proverb. Ogni cuffia è buona per la notte; e vale, che quando e' non si vede, non importa aver così le cose squisite, e dicesi di femmine, che non sien gran fatto belle*. Lat. *sublatâ lucernâ nihil interest inter mulieres*.

§. III. *Uscirsene pel rotto della cuffia, vale Aver alcuno obbligo, o Aver commesso alcuno errore, e liberarsene senza spesa, o danno, o noia*. Lat. *impunè abire*. *Pataff.* 7. Pel rotto della cuffia (questo giuro) E' sen' uscì più chiaro, che la stella. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 100. In quanto all' impresa, io me n' era uscito, come si dice in basso proverbio, pel rotto della cuffia.

Cuffiare. *Mangiare, e bere smoderatamente, e con prestezza, Scuffiare*. *Pataff.* 7. Buon fante fu, ma cuffiava del molto.

Cuffione. *Cuffia grande*. *Burch.* 2. 7. Cavoli ec. Hanno mangiato, e condito i dì neri Col cuffion del notaio del malifizio.

Cuffiotto. *Cuffia senz' altra legatura, nè si dice, se non di quelle, che portano gli uomini; Scuffiotto*. *Ar. Sat.* 2. E 'l capo calvo Da un tempo in quà sotto 'l cuffiotto appiatto. *Car. lett.* 1. 20. E lo fece sì gentilmente, che il cuffiotto ec. le cadde in terra. *E appresso*: Così come era in cuffiotto, se ne venne in camera nostra.

Cugino. *Figliuolo di zio, o di zia*. Lat. *frater patruelis, consobrinus*. Gr. ἀδελφιδοῦς. *Bocc. nov.* 29. 15. Essa ec. con un suo cugino, e con una sua cameriera in abito di peregrini, ben forniti a denari, e care gioie ec. entrò in cammino. *E nov.* 53. 5. Il cui nome fu monna Nonna de' Pulci, cugina di messere Alesso Rinucci. *Tav. Rit.* Aveva in sua compagnia un pro cavaliere, lo quale era appellato messer Ales, ed era suo fratello cugino.

Cuginomo. *V. A. Mio cugino*. *Pataff.* 5. Cuginomo; signormo, e l' oca Gianni.

Cui. *Nome relativo, che vale Quale, o Chi, e trovasi in tutti i casi, fuor che nel primo, e sempre senza l' articolo, e alcuna volta col segno del caso, e talora senza*.

§. I. *Nel genitivo, senza il segno del caso*. Lat *cujus*. Gr. οὗ, ἧς, οὗ. *Bocc. nov.* 38. 14. Il buon uomo, in casa cui morto era, disse alla Salvestra ec. *Dant. rim.* 26. E di colei, cui son, procaccian danno.

§. II. *E col segno del caso*. *Dant. Inf.* 2. Di cui la fama ancor nel mondo dura. *Petr. cap.* 10. Vidi Solon, di cui fu l' util pianta, Che s' è mal culta, mal frutto produce Con gli altri sei, di cui Grecia si vanta.

CUI

§. III. *Nel dativo senza il segno del caso*. Lat. *cui*. Gr. ᾧ. *Petr. canz.* 29. 2. Voi, cui fortuna ha posto in mano il freno Delle belle contrade. *E son.* 114. O d' ardente virtute ornata, e calda, Alma gentil, cui tante carte vergo.

§. IV. *E col segno del caso*. *Bocc. Introd.* 6. Macchie ec. apparivano a molti, a cui grandi, e rade, e a cui minute, e spesse. *Dant. Inf.* 1. Molti son gli animali, a cui s' ammoglia.

§. V. *Nell' accusat.* Lat. *quem, quam, quod*. Gr. ὃν, ἣν, ὃ. *Bocc. nov.* 10. 10. Così la donna non guardando cui motteggiasse, credendo vincere, fu vinta. *E nov.* 100. 4. Affermandovi, che cui che io mi tolga, se da voi non fia, come donna, onorata, voi proverrete con gran vostro danno, quanto grave mi sia l' aver contro a mia voglia, presa mogliere a' vostri prieghi. *Petr. son.* 266. Trovaimi all' opra via più lento, e frale D' un picciol ramo, cui gran fascio priega.

§. VI. *Nell' ablativo, colla particella* DA, *o con altre*. Lat. *a quo, a qua*. Gr. ἀφ' οὗ. *Bocc. nov.* 71. 2. Come essi, da cui egli credono son beffati. *Petr. son.* 7. Ed è sì spento ogni benigno lume Del ciel, per cui s' informa umana vita. *E canz.* 6. 4. E quella, in cui l' etade Nostra si mira.

§. VII. *Talora si pone coll' articolo avanti, ma non è suo*. Lat. *cujus*. Gr. ὧν ὧν. *Bocc. pr.* 2. Quantunque appo coloro, che discreti erano, e alla cui notizia pervenne, io ne fossi lodato. *E nov.* 2. 3. La cui dirittura, e la cui lealtà veggendo Giannotto ec. (*cioè la dirittura del quale*) *E nov.* 3. 3. Gli venne a memoria uno ricco Giudeo, il cui nome era Melchisedech. *E nov.* 13. 22. Gli cui costumi, ed il cui valore son degni di qualunque gran donna. *Dant. Inf.* 7. Colui, lo cui saver tutto trascende.

Cuiusso. *Parlare di dottrina apparente, Sentenza Latina affettata*. *Buon. Fier.* 3. 2. 12. Padri imbecherati Da' lor falsi cuiussi, che talora V' avventano nel viso a darvi unguento. *E* 4. 5. 22. Quando avvien poi, che un dottore In latino Giugne lor sopra con quattro cuiussi. *Fir. Trin.* 2. 4. Pare un Donadello, tanti cuiussi sputa.

Culaccino. *Avanzo del vino, che occupa il fondo del bicchiere, Centellino*.

Culaccio. *Peggiorat. di Culo*.

Culaia. *La Pancia degli uccelli stantii ingrossata per lo calare degl' intestini*.

§. *Far Culaia, si dice del tempo quando l' aria è piena di nuvoli, e minaccia pioggia, modo basso*.

Culaio. *Add. da Culo*.

§. I. *Mosca culaia, vale Importuna*. *Morg.* 24. 97. Impronto più, ch' una mosca culaia.

§. II. *E per similit. dicesi di chicchessia, che ti stia sempre attorno*. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Essere a questo, e quel mosca culaia.

Culare. *Add. Appartenente a culo*. *Franc. Sacch. nov.* 207. E frate Domenico con frate Antonio se ne portarono quella culare reliquia (*parla d' un paio di brache*)

Culata. *Colpo di culo*. Lat. *culi ictus*. Gr. πυγῆς πλῆγμα. *Cant. Carn.* 196. Del liuto a tempo andiamo Col pugnal, culate, e schiaffi.

§. *Battere una culata, vale Cascare dando del culo in terra*.

Culatta. *Parte deretana di molte cose*. *Gal. Comp.* 23. Con tal ordine si troveranno tutte le misure particolari di tutti gli altri membri, come della gola, degli orecchioni, della culatta ec.

Culattare. *E' quando due pigliano alcuno, l' un pe' piedi, e l' altro per le braccia, e percuotonlo col culo in terra; lo che anche si dice Acculattare*. *Pataff.* 3. Al tuo pasqual servigio il culattai.

§. *Culattar le panche, vale Starsi ozioso sedendo senza far cosa alcuna*. Lat. *totos sedere dies*. Gr. ὅλην ἡμέραν καθίζεσθαι. *Varch. Suoc.* 2. 1. Ora mi sto tutto quanto il nato dì a culattare le panche.

Culattario. *Voce detta in ischerzo, da Culo, per alludere al luogo, donde esce la Contessa di Civillari*. *Bocc. nov.* 79. 31. La quale era la più bella cosa, che si trovasse in tutto 'l culattario dell' umana generazione.

§. *Per Culo, in ischerzo*. *Franc. Sacch. nov.* 144. Martellino toglie una panchetta, Stecchi gli si reca a traverso col viso di sotto mostrando il culattario al signore, e a tutta la brigata. *E nov.* 207. Dormito che ebbono egli, e la donna, che n' avevano avuto bisogno, sì per lo vegliare della guardia, e per lo vegliare del culattario infino al dì chiaro.

Culattaro. *Lo stesso, che Culattario*. *Pataff.* 9. Nel culattaro letto parrà ch' abbia.

Culattata. *Percossa nel culo, in cadendo, Culata*. Lat. *culi ictus*. Gr. πυγῆς πλῆγμα. *M. Bin. rim. burl.* Che diede in terra una gran culattata.

Culiseo. *Nome d' un Anfiteatro di Roma*. Lat. *colosseum*. Gr. κολοσσαῖον. *G. V.* 9. 38. 3. I Colonnesi ec. teneano Laterano, Santa Maria Maggiore, Culiseo ec.

§. *E Culiseo assolutam. per Culo, in ischerzo*. *Ar. Sat.* 2. E i versi miei posso a mia posta Mandar al culiseo. *Bern. rim.* Scorge chi ha la vista più profonda Il culiseo, la guglia, e la ritonda.

Culla. *Piccolo letticciuolo concavo, fermato su due legni a guisa d' arcioni, per uso de' bambini*. Lat. *cunæ, arum, cunabu-*

nabula. Gr. κοιτὶς. *Bocc. nov.* 86. 7. La quale, allato del letto, dove dormiva, pose la culla, nella quale il suo picciolo figliolетto teneva. *Dant. Par.* 15. L'una vegghiava a studio della culla. *Petr. canz.* 19. 4. E credo dalle fasce, e dalla culla ec. Questo rimedio provvedesse il cielo.

CULLARE. *Dimenar la culla sopra gli arcioni*. Lat. *cunas agitare*. Gr. σπάργανον δονεῖν. *M. Aldobr.* Appresso ciò il dee far cullare soavemente. *Fr. Iac. T.* 3. 2. 7. Alla sua man manca Cullava lo bambino.

CULMINE. *V. L. Sommità*, *Cima*. Lat. *culmen*. Gr. στέγος. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Sparsi per terra i culmini del mondo.

CULO. *Quella parte di dietro del corpo, colla quale si siede; il Sedere*. Lat. *culus*, *sedes*. Gr. πυγή. *Cron. Morell.* 291. Filippo di ser Giovanni avea le chiavi sotto il culo, e dicea: sì se tu potrai. *Bocc. nov.* 68. 21. Colle calze a campanile, e colla penna in culo. *E nov.* 79. 12. E' vi son tutte le Reine del mondo, io dico infino alla Schinchimurra del Presto Giovanni, che ha per me 'l culo le corna. *Dant. Inf.* 21. Ma prima avea ciascun la lingua stretta Co' denti, verso lor duca, per cenno, Ed egli avea del cul fatto trombetta.

§. I. *Mostrare il culo, è un Atto fatto altrui per ischerno, e dispregio*. *Cron. Morell.* E questo faceva per non venire alle mani co' Pisani, perchè la guardia, avea fatta, era suta solamente in dire villanía a' Pisani, e in mostrar loro il culo.

§. II. *E figuratam. in modo basso, vale Palesare i fatti propri*.

§. III. *Diciamo Avere tanti anni sul culo; modo basso; e vale Esser della tale età*. *Libr. Son.* 17. Gigi, tu hai 'n sul cul quaransei anni.

§. IV. *Fare il cul lappe lappe, dicesi in modo basso di chi ha eccessiva paura, e tale, che infino al culo gli trema*. Lat. *metu obstupescere*. Gr. ὑπερφοβεῖσθαι. *Morg.* 24. 125. E chi frappa, e chi taglia, Tanto ch'ognun gli voltava le chiappe, Perocchè 'l cul gli facea lappe lappe.

§. V. *Non istare a dire al cul vienne; vale Fuggirsi con gran prestezza*. Lat. *nullâ interjectâ morâ discedere*. Gr. ἐξαυτῆς ἀπιέναι. *Morg.* 27. 84. E' non è tempo da dire al cul vienne, Che la battaglia è già presso all' ammenne. *Ciriff. Calv.* 3. 76. E' fotti dir, che non disse al cul vienne. *Malm.* 10. 23. E senza star a dir pur al cul vienne, Fa pruova già discesa dal destriero, Se le gambe le dicon meglio il vero.

§. VI. *Diciamo in modo proverb. La camicia non gli tocca il culo, di chi per soverchia allegrezza quasi non cape in se stesso, e ne dà segni con poco garbo; modo basso*. *Bocc. nov.* 32. 15. Ed ella rimase, faccendo sì gran galloria, che non le toccava il culo la camicia. *Pataff.* 3. E la camicia il cul non toccherebbe.

§. VII. *Avere in culo; modo basso, che vale Avere a noia, Dispregiare, Non istimare*. Lat. *odio habere*. *Bern. rim.* Marte ho nella brachetta, in culo Amore. *Malm.* 2. 12. Ho in cul la roba, e schiavo son degli uomini.

§. VIII. *Trovar culo a suo naso, vale Trovar chi ti risponda, e ti resista, e non abbia paura di tue bravate; modo basso*. Lat. *novacula in cotem*. Gr. ξυρὸς εἰς ἀκόνην. *Ambr. Bern.* 3. 9. Se ne vada a fare il chiasso a Genova, Non quì a Firenze, che troverà, credimi, Culo a suo naso.

§. IX. *Dar del culo in sul petrone, o in sul lastrone, dicesi di chi fallisce*. v. *Flos* 13. Lat. *decoquere*. Gr. ἀφῆλιξ. *Pataff.* 1. Egli ha dato del culo in sul petrone.

§. X. *Fare altrui il cul rosso, vale Maltrattarlo, Gastigarlo, Punirlo*. *Malm.* 7. 86. Saprò ben io a costor fare 'l cul rosso.

§. XI. *In proverb. Trovarsi, o Rimanere col culo in mano, vale Rimanere scaduto, o defraudato delle sue speranze; che anche si dice Al cul l'arai, o simili*. *Pataff.* 9. Col culo in man già si trovò in gabbia. *Lasc. Pinz.* 5. 2. Andate pur là, che al cul l'arete.

§. XII. *A cul pari, posto avverbialm. vale lo stesso, che A piè pari, Agiatamente*. *Malm.* 2. 56. Così con tutti i comodi a cul pari Dopo una lieta, il crogiolo si prese.

§. XIII. *Avere il fuoco al culo*. v. FUOCO §. XXVIII.

§. XIV. *Culo, per similit. si dice del Fondo di checchessia, come Culo del fiasco, Culo dell' orcio, e simili*.

CULTELLA. *Lo stesso, che Coltella*. Lat. *machæra*. Gr. μάχαιρα.

CULTELLACCIO. *Lo stesso, che Coltellaccio*. Lat. *culter*.

CULTELLATA. *Lo stesso, che Coltellata*. Lat. *gladii ictus*. Gr. μαχαίρας πλῆγμα.

CULTELLESCA. *Lo stesso, che Coltellesca*. Lat. *cultri vagina*. Gr. μαχαίρας κολεός.

CULTELLIERA. *Cultellesca*. Lat. *cultrorum vagina*. Gr. μαχαίρας κολεός.

CULTELLINAIO. *Lo stesso, che Coltellinaio*.

CULTELLINO. *Dim. di Cultello*. *Coltellino*. Lat. *cultellus*. Gr. μαχαίριον.

CULTELLO. *Coltello*. Lat. *culter*. Gr. μάχαιρα.

CULTIVAMENTO. *Coltivamento*. Lat. *cultus*, *ûs*, *cultura*. Gr. γεωργία. *Cr. pr.* 5. 5. Conoscendo, che nel cultivamento della villa agevolmente si truova stato tranquillo. *Salvin. disc.* 2. 446. Tanta è l'utilità, che si tragge dal cultivamento de' terreni, che non si potrà mai oscurare la sua naturale nobiltà, e l'innata sua gloria.

§. *Per Culto, Venerazione*. Lat. *cultus*, *veneratio*. Gr. θεραπεία. *Vit. S. Gio: Bat.* Al Signor dilettissimo è da osservare, e abbracciare per cultivamento di sincerissima caritade.

CULTIVARE. *Coltivare*. Lat. *colere*. Gr. γεωργεῖν. *Amet.* 57. In me lui più degno a cultivare i campi, che a mirare gli occhi miei, il reputai.

CULTIVATO. *Add. da Cultivare*. Lat. *cultus*. Gr. εἰργασμένος. *Bocc. concl.* 9. Niun campo fu mai sì ben cultivato, che in esso, o ortica, o triboli, o alcun pruno non si truovasse.

CULTIVATORE. *Verbal. masc. Che cultiva*. *Coltivatore*. Lat. *agri cultor*. Gr. γεωργός. *Cr. pr.* 4. Diverse, e varie operazioni di cultivatori nelle terre vidi. *E* 2. 18. 1. Onde cota' luoghi comandano i cultivatori, che si solchino per traverso, acciocchè ne' solchi stia ritenuta la grassezza.

CULTIVATURA. *Coltivatura*. *Cr.* 11. 18. 2. Nel campo novale alla cultivatura ridotto è da fare estirpamento de' tronchi, e radici salvatiche (*così hanno i buoni T. a penna, e non* cultivata *come ha per errore lo stampato*)

CULTIVAZIONE. *Coltivazione*. Lat. *cultus*. Gr. ἐργασία.

CULTO. *Sust. Colto*. Lat. *loca culta*. Gr. χωρία εἰργασμένα.

§. *Per Venerazione*. Lat. *cultus*, *veneratio*. Gr. θεραπεία. *Maestruzz.* Culto divino, si dice vulgarmente per venerazione, che si fa a Dio con atti interni, o esterni. *Franc. Sacch. Op. div.* Culto interiore è quello, che si fa a Dio collo 'ntelletto, e colla volontà, l'esteriore per mezzo d'uficj corporali, ceremonie, sacrificj. *Fir. As.* 119. La vera Venere accorgendosi, che le celesti cerimonie erano fuor di modo trasferite al culto d'una fanciulla mortale, ec.

CULTO. *Add. Colto*. *Petr. canz.* 7. 6. Se tanto viver può ben culto lauro. *E cap.* 10. Che s'è mal culta, mal frutto produce.

CULTORE. *Coltore*. Lat. *cultor*. Gr. θεραπευτής. *Alam. Colt.* 1. 1. Che deggia, quando 'l sol rallunga il giorno, Oprare il buon cultor ne' campi suoi.

CULTRICE. *Coltrice*. Lat. *cultrix*. Gr. θεραπεύτρια. *Libr. Op. div. And.* 112. Sempre fue cultrice, e fedele della gran Dea Diana.

CULTURA. *Cultivatura*. Lat. *cultura*, *cultus*. Gr. ἐργασία. *Dant. Inf.* 20. Vide terra nel mezzo del pantano Sanza cultura, e d'abitanti nuda. *Amet.* 53. E, com' io dissi, alla bella cultura Degli orti suoi sollecita si muove, Non obliando la debita cura. *Maestruzz.* 2. 41. Costoro possono participare (*cogli scomunicati*) quanto bisogna per la cultura.

CUMINO. *Lo stesso, che Comino*. Lat. *cuminum*. Gr. κύμινον. *Red. esp. nat.* 96. Di poco trapassa le virtù del finocchio nostrale, degli anici, de' dauci, e del cumino. *E lett.* 1. 34. La farina dalenosa è un mescuglio di cumino polverizzato, di fiengreco ec.

CUMULARE. *Accumulare*, *Colmare*, *Ammassare*. Lat. *cumulare*, *aggerare*. Gr. σωρεύειν. *Fir. disc. an.* 397. Con frequenti sobole gli spessi capelli cumulano il bel capo.

CUMULATAMENTE. *Avverb. Pienamente*. Lat. *cumulatè*. Gr. σωρηδόν. *Stor. Eur.* 5. 117. E che avendo soddisfatto oramai all' onore assai cumulatamente pensiate ora a salvare la vita. *Fir. dial. bell. donn.* 381. Non importano altro, che un guiderdone cumulatamente renduto dalle persone grate.

CUMULAZIONE. *Il cumulare*, *L'accumulare*. Lat. *cumulatio*. Gr. σώρευμα. *But.* Quando la ruota, cioè la cumulazione, e la revoluzione di tutta la natura, non che de' cieli ec.

CUMULO. *Cumulazione*, *Ammassamento*. Lat. *cumulus*. Gr. σωρός. *Fr. Giord. Pred. R.* Mettono insieme in ogni peggior maniera grande cumulo di danari.

CUNA. *Culla*. Lat. *cunæ*, *arum*. Gr. σπάργανον. *Petr. son.* 141. E fera cuna, dove nato giacqui. *Bellinc. son.* 177. Vo' cominciare a bere alla Todesca, E come i putti entrar poi nella cuna.

§. *Per metaf. Stanza*, *Dimora*, *Luogo dove altri si rileva*. Lat. *hospitium*, *diversorium*. Gr. καταγώγιον. *Dant. Inf.* 14. Rea la scelse già per cuna fida Del suo figliuolo. *But.* Scelse già per cuna fida, cioè per fedele allevamento, imperocchè cuna è culla, in che s' allevano i fanciulli.

CUNEO. *Figura solida geometrica, che dalla base va diminuendo verso la parte opposta, e termina in acuto*. Lat. *cuneus*. Gr. σφήν. *Viv. dip. Geom.* 271. Comprende la metà da uno de' due cunei costituenti l'intero cilindro. *E* 272. L'uno, e l'altro de' componenti la superficie curva del mezzo cuneo sopraddetto.

CUNICULO. *Strada sotterranea per iscalzare le mura, o i ripari de' nemici, e per opporsi allo scalzamento; lo che oggi si dice più comunemente Mina*. Lat. *cuniculus*. Gr. ὑπόνομος. *Liv. dec.* 3. I compagni de' Romani statuirono propugnacoli incontro alle vigne, e con cuniculi di traverso ricevettono i cuniculi de' nimici.

§. Per

§. *Per Coniglio*. Lat. *cuniculus*. Gr. δάσυπος. *Sannaz. Arc. egl.* 12. Non ti vid' io poc' anzi erbosa, e florida, Abitata da lepri, e da cuniculi?

CUNTA. *V. A. Dimoranza*. Lat. *cunctatio*. Gr. μέλλησις. *Dant. Purg.* 31. Ricominciò, seguendo senza cunta. *But.* Senza cunta, cioè sanza dimoranza.

CUNZIA. *Spezie d' erba, che ha la radice odorosa; e diceſi anche Cunzia la Compoſizione di varie coſe odoroſe, che ſi pongono nella cunziera*. Lat. * *juncus odoratus radice oblonga*. *Red. annot. Ditir.* 140. Cunzia è voce Castigliana, e significa una spezie di giunco di radice lunga odorosa. *E appreſſo:* Si concia la cunzia in diversi modi, secondo il gusto.

CUNZIERA. *Vaſo, in cui s' accomoda la cunzia per far odore*. *Red. Ditir.* 27. Fa soavi profumiere, E ricchissime cunziere. *E annot.* 134. Cunziera è nome d' ogni vaso, ove si tenga la cunzia preparata con odore, per uso di profumar l' aria delle stanze.

CUOCERE. *L' azione, che fa il fuoco nelle coſe materiali, col calor mezzano, tra lo ſcaldare, e l' abbruciare*. Lat. *coquere*. Gr. πέπτειν. *Bocc. nov.* 54. 3. Acconcia la gru la mise a fuoco, e con sollecitudine a cuocerla cominciò. *E nov.* 61. 6. Avendo ella fatti cuocere due grossi capponi, avvenne, che Gianni, che venir non vi doveva, molto tardi vi venne. *Franc. Sacch. nov.* 186. Una novella di un' altr' oca mi viene a memoria di raccontare, la quale ec. venne alle mani di certi, che sel' ebbono, com' ella fu cotta. *Ricett. Fior.* Cuoci a fuoco lento l' acqua, ed il mele, sino a che si levi via la stummia.

§. I. *Per eſprimere la ſteſſa azione fatta dal calor del ſole*. Lat. *urere, incoquere*. Gr. καίειν. *Bocc. nov.* 77. 54. Il sole ec. non solamente le cosse le carni tanto, quanto ne vedea. *Dant. Inf.* 17. Quando Fetonte abbandonò li freni, Perchè 'l ciel, come pare ancor, si cosse. *Alam. Colt.* 5. 133. Render molle Quanto cuoce il calor, o innaspra il gielo.

§. II. *E Cuocere ſi dice parimente dell' azione, che fa il freddo sì nelle piante, e nelle frutte, come nella terra ec.* Lat. *urere*. *Alam. Colt.* 1. 23. Già si cavin le fosse, e tanto avanti, Ch' il freddissimo Coro, e trito Aggia il mosso terren pria, che la vite Se' gli commetta. *Dav. Colt.* 194. Pruova a pesare due secchi legni ec. l' uno tagliato di primavera, e l' altro di verno ec. tiengli all' acqua, e al sole, quel s'apre come una melagrana, cuocesi, e imporrisce.

§. III. *Per Moleſtare, Travagliare, Tormentare, e Affligger l' animo*. Lat. *coquere, angere*. Gr. πεοιλαίειν. *Bocc. lett. Pin. Roſs.* 281. Volendo venire a quella parte, la quale ec. più che niuna altra nel presente esilio vi cuoce. *Vit. SS. Pad.* Tanto m' è cociuta, e cuoce questa, che quella è passata via. *Petr. canz.* 4. 4. Qual fu a sentir, che 'l ricordar mi cuoce? *Sen. ben. Varch.* 3. 17. Cuocelo sempre, ed impassiona la coscienza del benifizio intrapreso. *Alleg.* 79. Ma perchè io so quanto questa cosa vi cuoce, per non vi far disperare affatto ve 'l dirò cantando. *Burch.* 1. 130. Talchè ancor rimembrando me ne cuoce.

§. IV. *Per Frizzare*. *M. Aldobr.* E perciocchè appresso queste cose fanno cuocere, e ardere, laonde i peli caggiono, ugnete appresso d' olio rosato.

§. V. *Per Iſcottare*. Lat. *incoquere*. Gr. ἐνέψειν. *Dant. Purg.* 9. E sì lo 'ncendio immaginato cosse, Che convenne, che 'l sonno si rompesse. *Vit. Barl.* 18. Non puote essere, che chi istà appresso del fuoco, che egli alcuna volta non si cuoca.

§. VI. *Per dinotar quella operazione, che alcuni crederono, che faceſſe il calor naturale dello ſtomaco intorno al cibo; lo che anche diciamo Concuocere*. Lat. *concoquere*. Gr. πεπαίνειν. *M. Aldobr.* Il vino, quando egli viene alla forcella per sua sottilitade, non vi dimora tantochè sia cotto, anzi se ne va per li membri tutto crudo. *E altrove:* Se 'l dormire è fatto secondo che si conviene, egli guarda molto la santà del corpo, imperocchè egli fa ben cuocere la vivanda.

§. VII. *Talora è in ſignific. neutr. aſſol. e vale lo ſteſſo*. *M. Aldobr.* Quando la vivanda cuoce, fa male il bere, perciocchè la vivanda non cuoce niente a sua natura. *E altrove:* Quando l' orina comincia a spessare, e ad avere un poco di colore, allora comincia la vivanda a cuocere.

§. VIII. *Cuocere, in ſignific. att. e neutr. paſſ. per Imbriacare altrui, o ſe ſteſſo*. Lat. *inebriari*. Gr. μεθύειν. *Sen. ben. Varch.* 1. 11. Come sarebbe mandare del vino a uno, che si diletti del bere, e si cuoca spesso. *Stor. Eur.* 5. 102. Essendo appresso di loro e vergogna, e colpa grandissima il non si cuocere nelle feste.

§. IX. *Farla bollire, e mal cuocere, diciamo di chi con ſuperiorità faccia fare altrui ciò, che gli pare*. *Varch. Ercol.* 91. Quando non riusciva loro alcuna impresa, nella quale si fossero impacciati, e messivisi coll' arco dell' ossa, si diceva tra 'l popolo, e' la fanno bollire, e mal cuocere. *Alleg.* 1. Dove il Berni archimandrita fa bollire, e mal cuocere le minestre il dì di berlingaccio a' laureati.

§. X. *Cuocer bue, vale Conſumare il tempo in coſa, che non s' intenda, o non ſe ne guſti*. *Bern. rim.* Mentre tu di' l' uficio, e cuoci bue. *Buon. Tanc.* 5. 6. Quanto a me sto a sentire, e cuoco bue.

§. XI. *Cuocerſi nel ſuo brodo, vale Scapriccirſi, Fare a ſuo modo, Star nella ſua opinione*.

CUOCIORE. *Quel Frizzare, che ſi ſente nel provare ſulle membra eccessivo calore, o ſimili*. Lat. *uredo, pruritus*. Gr. κνησμός.

CUOCITURA. *Il cuocere*. Lat. *coctura, coctio*. Gr. ἕψησις. *Ricett. Fior.* Questo serve per iscaldare alcune volte le medicine ec. serve in cambio di cuocitura. *E altrove:* Cuoci in acqua quanto basta secondo l' arte, e piglia di quella cuocitura bene spremuta libbre tre.

CUOCO. *Colui, che cuoce le vivande, Cuciniere*. Lat. *coquus*. Gr. μάγειρος. *Bocc. nov.* 5. 6. Di quelle sole (*galline*) varie vivande divisò a' suo' cuochi per lo convito reale. *E nov.* 39. 8. Il cuoco gli mandò il manicaretto, il quale egli fece por davanti alla donna. *Dant. Inf.* 21. Non altrimenti i cuochi a' lor vassalli Fanno attuffare in mezzo la caldaia La carne cogli uncin, perchè non galli. *Malm.* 2. 18. Il cuoco anch' egli poi non fu minchione, Perchè bucar sentitosi 'n un fianco, Si vedde prima uscirne uno stidione, Dipoi un guatterino in grembiul bianco. *Red. esp. nat.* 69. Che le gru dimorino talvolta in un sol piede è cosa verissima; e la fece vedere Chichibio cuoco a Currado Gianfigliazzi colà nel pian di Peretola.

§. *In proverb. Una ne penſa il cuoco, una il goloſo; e vale lo ſteſſo, che Una ne penſa il ghiotto, e un' altra il taverniaio*. *Ciriff. Calv.* 3. 99. Benchè ci sia de' cattivi dovizia, Ch' una ne pensa il cuoco, una il goloso.

CUOIO. *Pelle d' animali concia per varj uſi*. Lat. *corium*. Gr. δέρμα. *Bocc. nov.* 31. 8. Vestito d' un cuoio, che da' pruni il difendesse. *Dant. Inf.* 20. Vedi Asdente, Ch' avere inteso al cuoio, e allo spago Ora vorrebbe. *E Par.* 15. Bellincion Berti vid' io andar cinto Di cuoio, e d' osso.

§. I. *Per Pelle ſemplicemente*. Lat. *pellis*. Gr. δορά. *Com. Par.* 1. Il cuoio è guaina delle membra. *Bocc. nov.* 85. 12. Andava cantando, e saltando tanto lieto, che non capeva nel cuoio. *Teſ. Br.* 4. 2. Il suo cuoio (*del coccodrillo*) è sì duro, che non sente colpo di pietra, che uomo gli gittasse con mano. *Nov. ant.* 54. 7. Non si sentía in podere da ciò, avendo meno il cuoio. *Franc. Sacch. rim.* O altro uccel, che avesse penne a' cuoi. *Vit. Barl.* 24. Egli avea tutta la carne guasta, e nero il cuoio dal caldo del sole.

§. II. *Per ſimilit. Buccia*. Lat. *cortex*. *M. Aldobr.* Vive ec. le truova l' uomo grosse, e piccole, e di quelle, che hanno il cuoio grosso, e sottile; quelle, ch' hanno il cuoio grosso, e di grossa sustanza enfiano la forcella. *Cr.* 5. 10. 11. Si volgano (*i fichi*) al contrario della lor tagliatura, acciocchè così i loro cuoi, come le loro polpe si secchino.

§. III. *Per Iſcoglio della ſerpe*. Lat. *leberis, ſerpentis exuvium, ſenium*. Gr. λεβηρίς. *Bocc. nov.* 77. 60. Tu da questo caldo scorticata, non altramenti rimarrai bella, che faccia la serpe lasciando il vecchio cuoio.

§. IV. *Per Cartapecora, ſu cui ſi ſcrive*. Lat. *pagina, codex*. Gr. σελίς. *Dant. Par.* 24. La larga ploia Dello Spirito Santo, ch' è diffusa In sulle vecchie, e in sulle nuove cuoia. *But.* Cioè in sulle vecchie, e in sulle nuove carte, imperocchè le carte membrane sono di cuoia, e di pelle d' animali come di pecore, montoni, agnelli, capretti, e vitelli, e per questo intende lo vecchio, e 'l nuovo testamento.

§. V. *Diſtender le cuoia, diciamo lo Allungar le membra, che talora fa alcuno, allorchè ſi ſveglia, o ch' è ſtato con diſagio; lo che propriamente diciamo Proſtenderſi*. Lat. *pandiculari*. Gr. σκορδινᾶσθαι.

§. VI. *Tirar le cuoia, modo baſſo, vale Morire*. Lat. *mori*. *Buon. Tanc.* 3. 7. Povera Tancia, la tira le cuoia.

CUOPRIRE. *Lo ſteſſo, che Coprire*. Lat. *cooperire, tegere, operire*. Gr. καλύπτειν. *Petr. ſon.* 30. Nè nebbia, che 'l ciel cuopra, e 'l mondo bagni. *Cr.* 2. 13. 5. Gli esperti cultivatori seminano i lupini ec. intorno a tre corbe nell' iugero, e cuoprono il seme coll' erpice. *Vett. Colt.* 32. Queste talee ec. si ficcano ritte nel modo, che s' è detto, in quel terren divelto, e cuopronvisi tutte.

§. *Cuoprire il vino, per Caricarlo di colore*. *Dav. Colt.* 166. I vini scoloriti tigne, e cuopre (*l' abroſtine*)

CUORE. *Che i poeti le più volte diſſero* CORE. *Principale tra le viſcere degli animali, ſituato nel petto, il cui continuo movimento ſi dice eſſere il fonte della vita*. Lat. *cor*. Gr. καρδία. *But.* Il cuore è fonte dello spirito, siccome il fegato è fonte del sangue. *Petr. ſon.* 16. Io, che temo del cor, che mi si parte ec. Vommene in guisa d'orbo senza luce. *Bocc. nov.* 31. 26. Oh molto amato cuore, ogni mio uficio verso te è fornito.

§. I. *Nel ſentimento figurato, il prendono ſovente gli amanti in ſignificazione di Vita, eſprimendo ſviſceratezza d' affetto*. *Bocc. nov.* 20. 14. Deh cuore del corpo mio ec. non riconosci tu Rinaldo tuo? *E nov.* 77. 13. L' amante rispose: cuore del corpo mio sì. *Ar. Fur.* 24. 78. Così, cor mio, vogliate, le dicea, Dopo ch' io sarò morto amarmi ancora.

§. II. *Per Animo, Mente*. Lat. *mens, animus*. Gr. νοῦς, ψυχή. *Bocc. nov.* 5. 1. La novella ec. prima con un poco di vergogna punse i cuori delle donne ascoltanti. *E nov.* 31. 4. Il giovane ec. essendosi di lei accorto, l'aveva per sì fatta maniera nel cuore ricevuta, che ec. *E*

nov. 80. 20. Li quali ella ridendo col cuore, e piangendo cogli occhi prese. *Dant. Inf.* 6. Superbia, invidia, e avarizia sono Le tre faville, ch' hanno i cuori accesi.

§. III. *Per similit. Centro, Mezzo, Colmo.* Lat. *meditullium, vigor.* Gr. μεσαίχμιον. *G. V.* 10. 49. 4. Albergando per necessità i più della sua gente a campo nel cuor del verno. *E cap.* 203. 2. Perocchè questa fia terra nuova, e nel cuore dell' Alpi, e nella forza degli Ubaldini. *Tes. Br.* 5. 14. E ciò fa egli nel cuore del verno, quando le orribili tempestadi sogliono essere nello mare. *Cron. Morell.* 280. Nel cuore della moría apparivanò a' più per le carni certi rossori, e lividori, e sputavano sangue. *Pecor. g.* 17. *nov.* 1. L'Arno corre quasi per mezzo del cuore di Toscana. *Ar. Fur.* 14. 104. Siede Parigi in una gran pianura, Nell' ombilico a Francia, anzi nel core. *Tac. Dav. ann.* 2. 31. Per le bocche, e letti delle riviere metterò nel cuore della Germania i cavalli, e gli uomini riposati. *E* 2. 37. Cresciuti di numero (*i Romani*) ci sono entrati nel cuore.

§. IV. *Per Pensiero.* Lat. *animus, mens, cogitatio.* Gr. διάνοια. *Nov. ant.* 33. 1. E così pensando, l' uno cuore gli dicea; sì dárle, e l' altro gli dicea; non dárle.

§. V. *Per Ardimento, Animo.* Lat. *audentia, audacia.* Gr. θρασύτης. *Tac. Dav. stor.* 3. 319. Domiziano avea cuore, ma Vitellio gli crebbe guardie.

§. VI. *A cuore, posto avverbialm. vale In forma di cuore.* Lat. *instar cordis.* Gr. δίκην καρδίας.

§. VII. *A mal cuore, posto avverbialm. vale lo stesso, che A malincuore.* Lat. *ægrè, difficulter, invitè.* Gr. ἀκόντι. *Grad. S. Gir.* 9. In due maniere sono perdute l' orazioni dell' uomo, se egli le fa a mal cuore, e se egli le fa, e non perdona a colui, che male fa.

§. VIII. *Con buon cuore, posto avverbialm. vale Volentieri.* Lat. *ex animo.* Gr. προθύμως. *Vit. Plut.* E perch' egli non la facea con buon cuore. ec.

§. IX. *Di buon cuore, posto avverbialm. vale pure Volentieri.* Lat. *libenti animo.* Gr. ἀσμένως. *Rim. ant. Dant. Maian.* 85. Che non mi lascia dir, quant' io la bramo, E quanto di buon cuor l'amo, e disio. *Teseid.* 4. 52. E di buon cuor perdono alla fortuna, Se mai di mal mi fece cosa alcuna. *E* 5. 27. Se n' andò all' ostiere, e di buon cuore Dimenticato già 'l tempo sinestro, Dormì alquanto. ec. *Bemb. stor.* 3. 32. Volontariamente, e di buon cuore vi do il mio suffragio.

§. X. *Di mal cuore, posto avverbialm. vale di mal talento.* Lat. *ægrè.* Gr. ἀκουσίως. *Ar. Fur.* 5. 80. Stava Lurcanio di mal cor disposto Contra Ginevra, e l' altro in sua difesa Ben sostenea la favorita impresa.

§. XI. *A pena di cuore, e Sotto pena del cuore, vagliono A pena della vita.* Lat. *sub pœna capitis.* *Nov. ant.* 19. 7. Sotto pena del cuore, e dell' avere partitevi di tutta mia forza. *E nov.* 62. 4. Comandando a Tristano, che non si partisse sotto pena del cuore. *M. V.* 9. 109. Allora per comandamento de' detti due Re, sotto pena di cuore, e d' avere ec. s' uscirono del reame di Francia.

§. XII. *Occhi del cuore, e Cuor degli occhi, diconsi per dinotar così il più intimo, ed il più vivo affetto dell' animo.* Lat. *animæ dimidium, cor cordis.* Gr. ψυχῆς ἥμισυ. *Amet.* 8. Chiunque sia per sua virtù colui, Che degnerassi almio bel viso aprire Gli occhi del core, e ritenermi in lui.

§. XIII. *Cuori, Uno de' quattro semi delle carte da giuocare, per esservi dipinte forme, e figure di cuori.* *Malm.* 9. 34. Per non far monte, in su i matton da' cuori.

§. XIV. *Andar per lo cuore, vale Passar per l' animo, Girar per la mente.* Lat. *animo obversari.* Gr. παρίστασθαι. *Pauf. Filoc.* 7. 488. Gli andavano per lo iniquo cuore pensieri di nuocerle ancora.

§. XV. *Aver cuore.* v. AVERE.

§. XVI. *Avere il cuore ammaliato, si dice dell' Aver la volontà impegnata in forma di non potere usar di sua libertà.* Lat. *alieno arbitrio regi.* Gr. ἀλλοτρίᾳ βουλῇ κυβερνᾶσθαι.

§. XVII. *Avere il cuor nello zucchero, vale Esser allegro, e contento.* Lat. *hilarem esse.* Gr. φαιδρὸν εἶναι.

§. XVIII. *Aver sulla lingua quel, che si ha nel cuore, vale Parlare, o Trattar con sincerità, senza finzione.* Lat. *ingenuè, fingerè, candidè, ex animo loqui.* Gr. ἁπλῶς λέγειν.

§. XIX. *Bastare il cuore, lo stesso, che Dare il cuore.*

§. XX. *E Bastare il cuore, lo stesso, che Sofferire il cuore.* Lat. *audere.* *Sannazz. Arcad.* Non fu alcuno della pastorale turba, a cui bastasse il cuore di partirsi quindi, per ritornare a' passati giuochi.

§. XXI. *Battere il cuore, dicesi Il muoversi del cuore, allorchè per qualsivoglia passione o del corpo, o dell' animo si fa più spesso cotal moto, che palpitazione più comunemente si dice.* Lat. *cor salire.* *Plaut. Bocc. nov.* 94. 6. Vinto adunque da questo appetito, le mise là mano in seno, e per alquanto spazio tenutalavi gli parve sentire alcuna cosa battere il cuore a costei.

§. XXII. *Battimento del cuore, dicesi il Moto, che fa il cuore, quando e' batte.* Lat. *palpitatio.* *Bocc. nov.* 12. 12. Estimando, ec. non gli fosse ancora il polso, o 'l battimento del cuore per lo durato affanno, potuto riposare.

§. XXIII. *Cascare il cuore, si dice del Travagliarsi, o Sbigottirsi per mala novella, o per accidente improvviso.* Lat. *labascere, animo concidere.* Gr. ἀθυμεῖν.

§. XXIV. *Cavar il cuore altrui, vale Cavargli di mano checchessia, Indurlo ad ogni suo volere.* *Gell. Sport.* 3. 4. In fine, mia madre, frati, e monache vi caverebbono il cuore; gli altri possono abbaiare.

§. XXV. *Cavare il cuore ad alcuno, vale Danneggiarlo, Imporgli soverchie gravezze, o Angariarlo a dismisura.* Lat. *vexare.* Gr. ἀγγαρεύειν. *Segn. stor.* 9. 251. La Fiandra, lo stato di Milano ec. erano talmente assassinate da' governatori suoi, che colle gravezze cavavano il cuore a' popoli, che non mai forse fu inteso in altri tempi, alcun altro signore avere in quel modo danneggiate le sue provincie.

§. XXVI. *Costare il cuore, e gli occhi, Il cuor del corpo, o simili, si dice di cosa, che costi molto.* Lat. *caro venire, magno constare.* *Cecch. Dissim.* 5. 2. I' ho allevato i duoi figliuoli, che mi costano il cuor del corpo, per far, che egl' imparino le virtù.

§. XXVII. *Crepare il cuore, vale Sentir sommo dispiacere, o dolore.* Lat. *dolore confici.* *Cron. Morell.* 349. Tu l' avesti maschio per farti bene crepare il cuore.

§. XXVIII. *Dare il cuore, Bastare l' animo, Avere ardire.* Lat. *confidere, fidere.* Gr. θαρρεῖν. *Bocc. nov.* 28. 7. Purchè a voi dea il cuore di segreto tenere ciò, che io vi ragionerò. *E nov.* 79. 35. E perciò se non vi da il cuore di esser ben sicuro, non vi venite. *Fir. As.* 137. Se pure per la tua naturale semplicità, e per la tenerezza dell' animo tuo, egli non ti da il cuore di fare il mio volere. *Ar. Fur.* 35. 55. Ma di tornare al campo non gli diede Il cuor, ivi apparir non avea fronte. *E* 45. 5. Di potere egli sol gli dava il cuore Uccider di sua mano il figlio, e 'l padre.

§. XXIX. *Dare il cuore, o simili, dicesi per espressione d' amore, e vale Amare teneramente.* Lat. *perditè amare, efflictim deperire.* Gr. ἐπιμαίνεσθαί τινι. *Ar. Fur.* 6. 49. Il cor, che m' avea dato, si ritolse, E ad altro nuovo amor tutta si volse.

§. XXX. *Dar nel cuore, Fare, o Dire cosa grata, o che dia altrui nell' umore, portandogli gran contentezza.* Lat. *arridere.* Gr. προσγελᾶν. *Tac. Dav. stor.* 3. 316. Al quale sì presta vittoria diede nel cuore.

§. XXXI. *Dare il cuore a checchessia, dicesi del Volgervi il pensiero.* Lat. *animum inducere.* Gr. ἐμβάλλεσθαι εἰς νοῦν. *Nov. ant.* 62. 2. Lo Re Marco diede lo cuore a crederlo.

§. XXXII. *Dire, o Far checchessia col cuore, di cuore, di tutto il cuore, ec. vale Dirlo, o Farlo con gusto, con affetto, o con passione grande.* Lat. *ex animo aliquid dicere, vel facere.* Gr. ἐκ θυμοῦ. *Rim. ant. Guitt.* 95. Onde prego voi donne innamorate, E quanti innamorati son di cuore. *Rim. ant. Dant. Maian.* 72. Ond'eo di core più v'amo, che Pare Non fece Alena collo gran plagiere. *Ar. Fur.* 19. 1. E quel, che di cor ama, riman forte, Ed ama il suo signor dopo la morte. *E* 23. 7. Spesso di cor profondo ella sospira. *E* 24. 53. Ecco lor sopravviene una donzella Dolente in vista, e di cor spesso geme. *Cas. lett.* 13. Alla quale io bacio la mano con tutto il cuore. *Bemb. lett.* Pregarvi, e supplicarvi così di tutto il cuore, e di tutto l' animo, come io so. *E altrove*: Con lei mi rallegro di tutto il cuore.

§. XXXIII. *Dire in cuore, e Dir fra suo cuore, vale Discorrere tra se, Pensare.* Lat. *secum loqui.* Gr. ἐν κατὰ θυμόν. *Omer.* *Nov. ant.* 35. 5. E dicea in suo cuore: veramente se quelli fosse uno cavaliere ec. bene arei ardimento di torreli il suo palafreno.

§. XXXIV. *Dire col cuore, o Venire col cuore in mano, vale Dire, o Venire con sincerità, alla buona.* Lat. *ingenuè, apertè agere, aut loqui.* *Sen. ben. Varch.* 2. 11. Queste cose si hanno a dire liberamente, e col cuore, non come fanno certi, quando fingono.

§. XXXV. *Dispiacere insino al cuore, vale Dispiacer sommamente.* Lat. *animo vehementer angi, cruciari.* Gr. σφόδρα ἀδημονεῖν. *Fir. As.* 236. La cui morte dispiacendo al padron loro insino al cuore, e' accese ec.

§. XXXVI. *Donare il cuore, vale lo stesso, che Dare il cuore.* Lat. *perditè amare, efflictim deperire.* Gr. ἐπιμαίνεσθαί τινι. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 68. Per man mi prese d'amorosa voglia, E disse, che donato m' avea 'l core. *Ar. Fur.* 16. 6. Scontrò presso a Damasco il cavaliero, A cui donato avea Origille il core.

§. XXXVII. *Essere nel cuore a uno, vale Concorrere con lui, Essere nel suo parere.* Lat. *alicujus sententiam sequi.*

§. XXXVIII. *Essere, o Avere a cuore, o nel cuore, vagliono Esser tenuto, o Tener caro, od Esserne fatto, o Farne conto.* Lat. *cordi esse, cordi habere.* *Tac. Dav. ann.* 14. 199. L' ordine d' uccidere Plauto non andò sì segreto, perchè più era a cuore la sua salute. *E stor.* 1. 294. Erano l' ottava, e la settima Claudiana (*legioni*) che aveano Otone nel cuore. *Fir. Trin.* 1. 1. Padrone, lasciate il pensiero a me, che io non ho manco a cuore le cose vostre, che voi stesso. *Ar. Fur.* 3. 70. Ed ha così promesso al suo signore, A cui Ruggiero è più d' ogni altro a core. *E* 18. 121. Grifon, che poco a cuore avea quell' arme ec. Gli disse ec. *E sat.* 4. Ora nessuno abbia a cuor più di me la cura mia. *Bemb. stor.* 6. 80. Ognuno a laudare il Loredano incominciò, e a dire, ch' egli era buon principe, e che la repubblica gli era a cuore.

§. XXXIX. *Ed Essere, o Avere a cuore, nel cuore ec. vagliono*

gliono Essere, *o Avere nel pensiero*, *o nella memoria*, *ed anche Essere in resoluzione*. *Albert. 9.* Se domanderàtti, ove tu andrai, rispondi, che tu vadi più a lunga, che tu non hai in cuore di andare. *Cavalc. frutt. ling.* Sappi, che se Moisè, e Samuelle me ne pregasse, non m' è in cuore d' aiutar questo popolo. *Ar. Fur. 27. 95.* Anzi più giorni son, che l' odia molto, E spesso d' impiccarlo ha avuto in cuore. *Bem. lett.* Di grazia, signor Compar mio, siavi a cuore questo mio desiderio.

§. XL. *Esser di buon cuore*, *vale lo stesso*, *che Star di buon cuore*, *Star di buon animo*, *Star di buona voglia*. Lat. *bono animo esse*. Gr. θαῤῥεῖν. *Bocc. nov. 77. 17.* Ora io vo, aspettati, e sia di buon cuore.

§. XLI. *Esser di buon cuore*, *o Esser uomo di buon cuore*, *vale Aver somma bontà*. Lat. *bonam*, *benignamque mentem habere*. *Fr. Giord. Pred. R.* Son effetti veramente d' uomini di buon cuore, e amatori del prossimo.

§. XLII. *Esser di cuore*, *o di gran cuore*, *o d' alto cuore*, *vale Essere persona coraggiosa*. Lat. *alacri*, *erecto*, *audenti*, *forti*, *firmo animo esse*. Gr. ἐγκαρτερεῖν, *Arist. Bocc. nov. 57. 3.* La donna, che di gran cuore era, siccome generalmente esser sogliono quelle, che innamorate sono daddovero, ec. *G. V. 7. 60. 2.* Conoscendo, che era ardito, e di gran cuore. *Cron. Morell.* Fu di gran cuore, e massimamente nelle sue disavventure fu molto franco. *Fir. disc. an. 12.* Avvegnachè questo Re fusse in ogni sua operazione di gran cuore, savio, e discreto. *Bemb. Asol. 1.* Vennero a quelle feste tre gentiluomini della nostra città, giovani, e d' alto cuore.

XLIII. *Esser di povero cuore*, *vale Avere animo vile*. Lat. *abjecto*, *parvo*, *& angusto animo esse*. Gr. ταπεινοφρονεῖν, *Bocc. nov. 75. 2.* Li quali generalmente sono uomini di povero cuore. *Amet. 57.* Un giovane di grazioso aspetto, benchè agreste, e satiro, di povero cuore.

§. XLIV. *Esser dolente a cuore*, *vale Essere estremamente addolorato*. Lat. *dolore confici*. Gr. ἀπὸ τῦ ἄλγυς βαρυνέσθαι. *M. V. 1. 70.* Messer Mastino, che della impresa dello arcivescovo era dolente a cuore ec. confortò il conte a seguitar l' impresa.

§. XLV. *Essere*, *Trovare*, *Avere*, *e simili*, *secondo il suo cuore*; *significa Essere ec. secondo il proprio genio*, *e la propria inclinazione*. Lat. *esse &c. ex animi sui sententia*. Gr. κατὰ νοῦν, κατ' ἐπιθυμίαν. *Bocc. nov. 100. 5.* Io ho trovata una giovane secondo il cuor mio assai, presso di qui, la quale io intendo di tor per moglie, e di menarlami fra qui a pochi dì a casa. *Amet. 37.* Consentì a questo la lieta madre, è trovato un giovane secondo il suo cuore, il cui nome grazioso mi piacque, a lui per isposa mi diede.

§. XLVI. *Far cuore*, *o Farsi cuore*, *vale Pigliar animo*. Lat. *bono animo esse*, *spiritus sumere*. Gr. αἴρειν θάρσος. *Tac. Dav. ann. 3. 61.* Fatto cuore, rientra in senato, e trova rinforzate l' accuse, i padri sbuffare, contrario, e terribile ogni cosa. *Red. lett. 1. 364.* Riveritissimo Sig. Marcello, si faccia animo, si faccia cuore.

§. XLVII. *Far cuor duro*, *vale Ostinarsi*. *Cavalc. Frutt. ling.* Ma perchè in quel giorno niuno impedimento gli addivenne, fece cuor duro.

§. XLVIII. *Far del cuor rocca*, *vale Pigliare ardire*. Lat. *bono animo esse*, *constanti animo esse*. Gr. ἐγκαρτερεῖν. *Libr. cur. malatt.* Quantunque lo male sia grandissimo, si esorti lo 'nfermo a far del cuor rocca, e a sperar bene. *Gell. Sport. 5. 2.* E pur bisogna far del cuor rocca.

§. XLIX. *Ferir nel cuore*, *vale Pugnere*, *o Offendere in quel*, *che più importa*. Lat. *ad medullas usque pervadere*, *animum vulnerare*. Gr. ψυχὴν τιτρώσκειν.

§. L. *Levare il cuore da checchè sia*, *o Levarsi checchè sia dal cuore*, *vale Staccarne il pensiero*, *Non applicarvi più*. Lat. *abstrahi*, *curam abjicere*. Gr. ἐπιμέλειαν ἀποβάλλειν.

§. LI. *Mancare il cuore*, *vale Mancar l' animo*. Lat. *animo deficere*. Gr. λειποψυχεῖν.

§. LII. *Mettersi*, *o Porsi in cuore*, *vale Mettersi nell' animo*, *Diliberare*. Lat. *statuere*, *constituere*. Gr. ἀφορίζειν. *Bocc. nov. 23. 7.* Hommi posto in cuore di fargliele alcuna volta dire a' miei fratelli. *E nov. 32. 21.* Si posero in cuore di trovare questo agnolo, e di sapere, se egli sapesse volare. *E nov. 43. 3.* Ma pur si mise in cuore, se alla giovane piacesse, di far, che questa cosa avrebbe effetto. *E nov. 48. 3.* Molte volte si mise in cuore di doverla del tutto lasciare stare. *E nov. 65. 24.* Ma io mi posi in cuore di darti quello, che tu andavi cercando, e diedito. *Guid. G.* Mi posi in cuore di manifestarlo innanzi alla vera conoscenza. *Vit. Plut.* Ed egli si pose in cuore di fare una cosa maravigliosa, cioè di affrancare la Elada dalla servitù di Cassandro. *Ar. Fur. 43. 183.* Di non partirsi quindi in cor si messe, Finchè del corpo l' anima non' uscisse.

§. LIII. *Palpitare il cuore*, *vale lo stesso*, *che Battere il cuore*.

§. LIV. *Palpitazione di cuore*, *Sorta di malattia*, *nella quale batte il cuore*. Lat. *cordis palpitatio*. *Libr. cur. malatt.* Il suo uso vale a fermare la palpitazione del cuore. *E altrove*: Patiscono repenti, e disordinate palpitazioni di cuore. *Tratt. segr. cos. donn.* Provano frequentemente palpitazioni di cuore. *Zibald. Andr.* Tu vuoi farmi venire la palpitazione al cuore.

§. LV. *Passare*, *Spezzare*, *Strappare*, *o simili*, *il cuore*, *vagliono Avere soverchio*, *o eccessivo dolore di checchessia*. Lat. *mirum in modum dolere*, *cruciari*, *angi*. Gr. καθ' ὑπερβολὴν ἄχθεσθαι.

§. LVI. *Perdere il cuore*, *vale lo stesso*, *che Cascare il cuore*. Lat. *animo concidere*. Gr. ἀθυμεῖν. *Din. Comp. 3. 63.* I Cavalcanti quel dì perderono il cuore, e il sangue vedendo ardere le loro case, e palagi, e botteghe, le quali, per le gran pigioni per lo stretto luogo, gli teneano ricchi.

§. LVII. *Pregare al cuore*, *vale Pregare con ogni affetto*. Lat. *ex animo rogare*, *enixè precari*, *votis omnibus supplicare*. Gr. ἐκ θυμῦ δεῖσθαι. *S. Gio: Grisost.* Priegoti al cuore, carissimo frate, priegoti; ritorniamo al nostro Signore Cristo Iesù.

§. LVIII. *Prender cuore*, *vale Pigliare ardimento*, *Divenire ardito*. Lat. *animos sumere*. *G. V. 7. 8. 1.* E che indugiando, i nimici prenderiano cuore, e ardire. *E cap. 9. 4.* E come valentre signore prese cuore, e si mise alla battaglia. *E cap. 13. 1.* Cominciarono a rinvigorire, e a prender cuore, e ardire. *Cron. Morell. 262.* Questo, come è detto, avviene, che ciascuno piglia loro cuore addosso. *Bocc. nov. 50. 23.* La donna veggendo, che nella prima giunta altro male, che di parole, fatto non le avea ec. prese cuore, e disse. *Tac. Dav. stor. 1. 248.* Ora dalla irresoluzione, e viltà di chi perde tempo, piglierà cuore da fare il principe.

§. LIX. *Rubare il cuore*, *e Cavare il cuore*, *vagliono Costrignere ad amare*, *Piacere in eccesso*. *Tac. Dav. Perd. Eloq. 404.* Cavanti tanto il cuore, disse Apro, queste tragedie, che lasciate l' avvocherie, e i pensieri, che importano, tu non attenda ad altro?

§. LX. *Scoppiare il cuore*, *vale Sentir dolore eccessivo*. Lat. *dolore differri*, *excruciari*, *discruciari*. Gr. πολλὰ λυπεῖσθαι. *Tac. Dav. stor. 1. 247.* Ma di mio padre, e del senato, e dell' imperio mi scoppia il cuore. *E 3. 341.* Vitellio era sordo a' forti consigli, scoppiavagli il cuore.

§. LXI. *Sofferire il cuore*, *e Patire il cuore*, *vagliono Dar l' animo*, *Bastar l' animo*, *e simili*. Lat. *pati*, *ferre*. Gr. ὑπομένειν. *Bocc. nov. 42. 4.* Non sofferendole il cuore di se medesima con alcuna violenza uccidere, pensò nuova necessità dare alla sua morte. *E nov. 62. 8.* Nè mai me 'l sofferse il cuore. *E nov. 69. 21.* Il cuor nol mi patirebbe per niuna maniera di vederti, o di sentirti tra le mani a niuno. *E nov. 77. 58.* E poichè a me non soffera il cuore di dare a me stessa la morte, dallami tu. *Vit. Plut.* Quando Dimitrio cadde della signoria ec. la sua moglie Fila vinta dal dolore, non le potè patire il cuore di vedere Dimitrio fuggitivo.

§. LXII. *Spendere il cuore*, *e gli occhi*, *si dice del Profondere il danaro in checchè sia*.

§. LXIII. *Star nel cuore*, *sul cuore*, *o in sul cuore*, *pigliasi quasi per lo stesso*, *che Avere a cuore*, *ma dinota forse maggior passione*. Lat. *curæ esse*, *cordi esse*. Gr. μέλειν. *Tac. Dav. ann. 14. 200.* La salute della repubblica gli stava in sul cuore.

§. LXIV. *Strignere il cuore*, *vale Mettere in angustie*, *Incalzare*. Lat. *urgere*, *premere*, *sollicitare*. Gr. ἐπαναγκάζειν. *Petr. son. 126.* Con leggiadro dolor par, ch' ella spiri, Alta pietà, che gentil core stringe.

§. LXV. *Toccare il cuore*, *diciamo per Fare gran pro*, *Piacere fuor di modo*. Lat. *mirâ voluptate perfundere*, *arridere*. *Sen. ben. Varch.* Altramente tocca il cuore, e si fa sentire all' animo una cosa, che dia la vita, che ec. *Malm. 1. 6.* Ad un, che sempre ingolla Del ben di Dio, e trinca del migliore, Il vin di Brozzi, un pane, e una cipolla Talor per uno scherzo tocca il cuore.

§. LXVI. *E Toccare il cuore*, *per Convincere*, *Compugnere*, *Convertire*. Lat. *commovere*, *convincere*, *compungere*. Gr. κατανύττειν. *Ovid. Pist.* Ma se per avventura le mie parole ti toccheranno il cuore ec. *Cecch. Esalt. cr. 4. 4.* Tocchigli 'l cuor Dio.

§. LXVII. *Uscir del cuore*, *dicesi del Perdere cosa a se cara*, *o dell' Ottenersi da altri cosa da se bramata*. Lat. *amissæ*, *vel ab altero possessæ rei desiderium non ferre*. Gr. ἀπὸ θυμῦ τί ἀποπέμπεσθαι.

§. LXVIII. *Venire in cuore*. *v.* VENIRE.

CUORICINO. *Dim. di Cuore*. Lat. *corculum*. Gr. μικρὰ καρδία. *Red. Oss. an. 62.* Anzichè a molti insetti non ne ha conceduto uno solo (cuore) ma lo ha scompartito in molti, e molti piccoli cuoricini.

CUPERE. *V. L. Desiderare*. Lat. *cupere*. Gr. ἐπιθυμεῖν. *Dant. Par. 13.* Immagini chi bene intender cupe Quel, ch' io or vidi.

CUPEZZA. *Astratto di Cupo*, *Profondità*. Lat. *profunditas*. Gr. τὸ βάθος. *Com. Par. 19.* Il quale occhio, benchè stando in sulla proda del mare, veggia il fondo, non lo vede essendo in pelago per la cupezza dell' acqua.

CUPIDAMENTE. *Avverb. Con cupidità*, *Disiderosamente*, *Avidamente*. Lat. *cupidè*, *avidè*. Gr. ἐπιθυμητικῶς. *Bocc. nov. 55. 4.* Il qual titolo ec. da' suoi discepoli era cupidamente usurpato. *Petr. son. 259.* E sì cupidamente ha in se raccolto Lo spirto dalle belle membra sciolto.

CUPIDEZZA. *V. A. Cupidità*. Lat. *cupiditas*. Gr. ἐπιθυμία. *Fav. Esop.* Un uomo malagurato, pigro, e pieno di cupidezza si s' adirò. *Stor. Barl.* Io ti prometto di torre da me ira, e cupidezza, e tu fai sì, ch' io abbia savizza, e agguaglianza. *Amet. 43.* La matta cupidezza, ed isfrenata Madre di brighe.

CUPIDIGIA. *Cupidità*. Lat. *cupiditas*, *libido*. Gr. ἐπιθυμία.

μία. *Bocc. nov.* 8. 2. La precedente novella ec. m' induce a voler dire, come un valentuomo di corte ec. pugnesse d' un ricchissimo mercatante la cupidigia. *E nov.* 98. 50. Colpa, e vergogna della misera cupidigia de' mortali. *Dant. Inf.* 12. O cieca cupidigia, o ira folle. *E Par.* 5. Se mala cupidigia altro vi grida, Uomini siate, e non pecore matte. *Dittam.* 2. 9. Ahi cupidigia, quanti fatti n' hai Nel mondo de' signor morire a torto.

CUPIDISSIMAMENTE. *Superl. di Cupidamente, Con grandissima cupidità, o avidità*. Lat. *cupidissimè*. Gr. ἐπιθυμητικώτατα. *Bocc. vit. Dant.* 243. Messosi il libretto davanti, quello cupidissimamente cominciò a vedere. *Bemb. stor.* 2. 18. Poi a Pisa ne venne, e quella città dalla signoria de' Fiorentini rimosse ec. il che ella, e il popol tutto cupidissimamente ricevette.

§. *Per Ardentemente, Ferventemente*. Lat. *ardenter, vehementer*. *Petr. uom. ill.* La qual cosa eziandio nelle battaglie cupidissimamente ello faceva.

CUPIDISSIMO. *Superl. di Cupido*. Lat. *cupidissimus*. *Guicc. stor. libr.* 7. Le quali cose intese Massimiliano cupidissimo per sua natura di cose nuove. *Cas. lett.* 77. Dovereste esser cupidissimo della gloria delle lettere. *Borgh. Orig. Fir.* 84. Sperando ec. che dovessono essere cupidissimi di cose nuove.

CUPIDITA', CUPIDITADE, e CUPIDITATE. *Appetito disordinato*. Lat. *cupiditas, libido*. Gr. ἐπιθυμία. *Bocc. nov.* 16. 26. Currado, nè cupidità di signoria, nè disiderio di denari, nè altra cagione alcuna mi fece mai alla tua vita, nè alle tue cose, insidie, come traditore, porre. *G. V.* 11. 6. 5. Ma la disordinata cupidità di voler signoria, fa montare in superbia. *Maestruzz.* 2. 12. 1. Imperocchè fare si può, che sanza vizio di cupidità, o di divoracità il savio usi cibo prezioso, e lo sciocco con sozza fiamma di gola nel vilissimo cibo ec. *E* 2. 27. Ma non è così, se il facessono per cupidità di guadagno. *Dant. Par.* 15. Benigna volontade, in cui si liqua Sempre l' amor, che drittamente spira, Come cupidità fa nella iniqua. *Albert.* 12. Alla cupiditade ogni avaccio è tardi.

CUPIDO. *Add. Disordinatamente disideroso*. Lat. *cupidus, avidus*. Gr. ἐπιθυμῶν. *Dant. Par.* 5. Poser silenzio al mio cupido ingegno. *Bocc. nov.* 2. 10. Più avanti guardando, in tanto tutti avari, e cupidi di denari gli vide, che ec. *Ar. Fur.* 13. 28. E che più sempre cupido, e villano A me venía, come famelico orso.

§. *Per Avaro*. Lat. *avarus*. Gr. φιλάργυρος. *Maestruzz.* 1. 12. Conviensi, che 'l vescovo sia irreprensibile, ec. non percussore, non litigatore, non cupido. *Dant. Inf.* 19. Cupido sì, per avanzar gli orsatti. *Franc. Barb.* 137. 7. Cupido, per moneta Fa quel, che ragion vieta.

CUPISSIMO. *Superl. di Cupo*. *Cronichett. d' Amar.* 28. Trovò un fiume, che non lo potè passare, perciocchè era cupissimo.

CUPO. *Sust. Concavità, Profondità, Fondo*. Lat. *profunditas, profundum*. Gr. βάθος. *Dant. Inf.* 7. Non è sanza cagion l' andare al cupo, Vuolsi nell' alto, là dove Michele Fe la vendetta del superbo strupo.

CUPO. *Add. Concavo, Profondo*. Lat. *profundus*. Gr. βαθύς. *Bocc. pr.* 4. Sol di se nella mente m' ha al presente lasciato quel piacere, che egli è usato di porgere a chi troppo non si mette ne' suo' più cupi pelaghi navigando. *Pallad.* Cava fossa larga tre piedi, e cupa cinque. *Dant. Inf.* 18. Lo fondo è cupo sì, che non ci basta Luogo a veder. *E Par.* 3. Così parlommi, e poi cominciò: ave Maria cantando, e cantando vanío, Come per acqua cupa cosa grave.

§. I. *Per metaf.* *Dant. Purg.* 20. Che più, che tutte l' altre bestie, hai preda Per la tua fame sanza fine cupa. *But.* Sanza fine cupa, cioè cava, senza fondo, imperocchè (*la fame*) mai non sazia, e ad ogni cosa si stende.

§. II. *Cupo, diciamo anche a Uomo, il quale tiene in se le cose, che sa, e di cui dificilmente si può penetrare lo 'nterno*. Lat. *tectus, occulti pectoris, Tac.* Gr. κρύφιος. *Tac. Dav. ann.* 4. 81. Guadagnossi poi con varie arti Tiberio sì, che lui a tutti altri cupo rendè a se solo aperto, e confidente. *E* 4. 98. Tali parole fecero uscir Tiberio tanto cupo.

§. III. *Cupo, aggiunto di colore, vale lo stesso, che Scuro*. *Borgh. Arm. fam.* 38. I cupi, o diciam pur gli scuri con gli scuri ec. rendono ancora una veduta amara.

CUPOLA. *Volta, che rigirandosi per lo più intorno a un medesimo centro, si regge in se medesima, usata comunemente per coperchio di edificj sacri*. Lat. *fornix, testudo, tholus*. Gr. θόλος. *M. V.* 3. 42. In questa tempesta una folgore cadde in Roma, e percosse il campanile di san Piero, e abbattè la cupola. *Ar. cinq. cant.* 1. 2. Altre cento (*braccia*) di là verso la cima Della cupola d' or, che in' alto il serra. *Dem. P. S.* Simile adunque saranno ec. alle pietre, che sostengono le cupole degli edificj. *Buon. Fier.* 3. 5. 6. Pane, pane, a te voglio ergere Forni tuoi cupole altissime.

§. *Cupola in gergo, ed in ischerzo diciamo per Culo*. *Fir. Luc.* 5. 2. Mi credevo averla fatta netta ec. se quel poltrone dello Sparecchia non le rificcava in cupola ogni cosa.

CURA. *Pensiero, Sollecitudine*. Lat. *cura*. Gr. φροντίς. *Bocc. Introd.* 15. Quasi niuno vicino avesse dell' altro cura. *E nov.* 3. 2. I quali al presente non fia nostra cura di raccontare. *E nov.* 31. 3. Poca cura si dava di più maritarla. *Dant. Par.* 26. Di ragionare ancor mi mise in cura. *E* 28. La donna mia, che mi vedeva in cura Forte sospeso. *Petr. canz.* 18. 3. E la colpa è di tal, che non n' ha cura. *E son.* 64. E son fermo d' amare il tempo, e l' ora, Ch' ogni vil cura mi levar d' intorno. *Pass.* 66. Abbia fidanza nella Vergine Maria, la quale ha singolare cura de' peccatori, che tornano a penitenza.

§. I. *Cura per Governo*. Lat. *regimen*. Gr. διοίκησις. *Bocc. Introd.* 52. A lui la cura, e la sollecitudine di tutta la nostra famiglia commetto.

§. II. *Per Diligenza*. Lat. *diligentia, sedulitas*. Gr. σπουδή. *Petr. son.* 121. Le stelle ec. Tutte loro arti, e ogni estrema cura Poser nel vivo lume. *Bocc. concl.* 10. Sciocchezza sarebbe stata ec. gran cura porre di molto misuratamente parlare. *Ar. Fur.* 20. 2. Le donne son venute in eccellenza Di ciascun' arte, ove hanno posto cura.

§. III. *Avere, o Essere a cura, vale Avere, o Essere in pregio, in istima, in considerazione, e simili, Avere a cuore*. Lat. *curæ esse*. Gr. μέλειν. *Bocc. nov.* 98. 40. Mostrando d' aver poco a cura quanti nel tempio n' erano. *E Fiamm.* 4. 19. Oimè, per qual colpa meritai io d' esserti sì poco a cura?

§. IV. *Aversi cura, vale Riguardarsi, Attendere alla propria salute*. Lat. *valetudini incumbere*. Gr. περὶ τῆς ὑγιείας ἐπιμελεῖσθαι.

§. V. *Por cura, Metter cura, Aver riguardo, Considerare, Por mente*. Lat. *mentem adhibere, animadvertere, studere*. Gr. προσέχειν τὸν νοῦν. *Dant. Purg.* 10. Così fatti Vid' io color, quando posi ben cura. *Cr.* 5. 10. 1. Tuttavia si ponga cura, che ne' luoghi magri, e secchi non pianti quelli (*fichi*) i quali nel tempo del gran caldo in così fatti luoghi caggion dall' arbore. *Lab.* 350. Parenti, o altri non ho, che di me mettan cura.

§. VI. *In proverb. La buona cura caccia la mala ventura; e vale, che con usar buona guardia, e diligenza, talora si sfuggono le disavventure*. *Red. lett.* 1. 106. Stia un poco allegramente, che colla buona cura si fuggirà la mala ventura.

§. VII. *Cura, si dice anche il Luogo, dove si purgano, e s' imbiancano i panni lini*. Lat. *fullonia*. Gr. γναφεῖον.

§. VIII. *Cura, Supposta*. Lat. *suppositorium, glans*. Gr. βάλανος. *Franc. Sacch. rim.* *M. Dolc.* 20. Io m' ungo 'l chiasso con cristéi, e cure. *Stor. Pist.* 215. Coloro, che non escono del corpo, usino rimedj leggieri quanto possono, come sono cristieri, o cure.

§. IX. *Cura, Parrocchia*. Lat. *parœcia*. Gr. παροικία. *Maestruzz.* 1. 22. I diocesani non possono dispensare ec. che uno abbia più beneficj con cura. *E* 1. 24. Ma se egli ha dignità, o beneficio con cura ec. è sospeso per un anno dal beneficio.

§. X. *Cura, termine de' legisti; Ufficio del curatore*. Lat. *cura*. Gr. ἐπιτροπεία. *Maestruzz.* 1. 24. Possono ricevere tutele poste dalle leggi, e la cura degli orfani, e delle vedove, le quali non son difese.

§. XI. *Cura, per Lo curare, e medicare le malattie, che fanno i medici*. Lat. *cura, curatio*. Gr. θεραπεία. *Bocc. nov.* 40. 7. Il medico, prolungata nella seguente mattina la cura della gamba ec. n' andò a Malfi. *E nov.* 83. 12. Lodando molto ec. la bella cura, che di lui il maestro Simone avea fatta, d' averlo fatto in tre dì senza pena alcuna spregnare. *Cr.* 9. 14. 5. Essendo prima la piaga con vino lavata ec. e così fatta cura vi si faccia nove giorni. *Fir. Luc.* 5. 1. Ho stracco gli occhi per guardare, se il medico viene, che dicono ch' egli è ito alle cure; che ne possa far io una a lui con una costola di cavol cappuccio.

CURABILE. *Add. Atto a esser curato*. Lat. *sanabilis*. *Sen. Pist.* 58. Io non mi liberrò dalla 'nfertà per morte, se ella sarà curabile.

CURAGIONE. *Lo stesso, che Curazione*. Lat. *curatio, cura*. Gr. θεραπεία. *Volg. Ras.* In questo libro del conservamento della sanitade, e della curagione, cioè del medicamento delle infirmitadi. *Coll. SS. Pad.* Contando le nimistadi, e l' ire, e le risse, tra l' altre opere della carne, ma comprendere le lor curagioni, e le lor nature ec.

CURANDAIO. *Colui, che cura i panni*. Lat. *fullo, nis*. Gr. γναφεύς. *Guitt. lett.* Se ne favellerete costì col vostro curandaio ordinario, vedrete, che dico vero.

CURANTE, *Che cura*. Lat. *curans*. Gr. τιμῶν. *Bocc. nov.* 31. 16. Perchè non come dolente femmina, o ripresa del suo fallo, ma come non curante, e valorosa ec. disse. *Guar. Past. fid.* 4. 9. Quasi non sia mia colpa il saettare Da fanciul vagabondo, e non curante. *Dav. Oraz. Cos. I.* 132. Era ec. semplice nel vestire, e di vivande splendide non curante.

CURARE. *Aver cura, Avere a cuore, Stimare, Apprezzare, Tener conto; e si usa anche neutr. pass.* Lat. *curare, æstimare*. Gr. τιμᾶν. *Bocc. Introd.* 14. E da questo argomento mossi, non curando d' alcuna cosa, se non di se ec. *E num.* 24. Non altrimenti si curava degli uomini, che morivano, che ora si curerebbe di capre. *E nov.* 15. 21. Più di lui non curandosi, prestamente andò a chiuder l' uscio. *E nov.* 40. 4. Di che la donna poco curò, piacendogli esso per altro. *E nov.* 41. 28. Non vo' dir la tua libertà, la quale credo, che poco senza la tua donna curi. *E nov.* 50. 11. Di che noi nè la prima volta, nè la seconda curammo. *E nov.* 60. 19. Poco dell' altrui fatiche curandosi, dove la loro utilità vedessero seguitare. *Dant. Par.* 8. Avria mestier di tal milizia, Che non curasse di metter in arca. *Petr. canz.* 17. 3. Ella non degna di mirar sì basso, Che di no-

stre

ſtre parole Curi, che'l ciel non vuole. *E ſon.* 197. Send' io tornato a ſolvere il digiuno Di veder lei, che ſola al mondo curo.

§. I. *Per Medicare*. Lat. *curare*, *mederi*. *Paſſ.* 172. Come al medico non ſi cela la infermità ec. acciocchè la poſſa curare, e ſanare. *E* 247. La ſuperbia ſi puote malagevolmente curare. *Bocc. nov.* 29. 4. Per una naſcenza, che avuta avea nel petto, ed era male ſtata curata, gli era rimaſa una fiſtola. *E nov.* 40. 6. La quale (*acqua*) l' aveſſe, bevendola, tanto a far dormire, quanto eſſo avviſava di doverlo poter penare a curare. *Legg. Sp. S.* 350. Diede loro potenzia ſopra gli demonj, e a curare le infermitadi. *Dial. S. Greg.* Lo ſantiſſimo Agabito domandò, ſe egli aveſſono fede, che egli lo poteſſe curare: *Cr.* 1. 12. 4. Appreſſo procacci, come curi i buoi con grandiſſima diligenza.

§. II. *Per Purgare dalla bozzima, e Imbiancare i panni lini rozzi*. Lat. *purgare*. Gr. *καθαίρειν*. *Fr. Giord. Pred. S.* Il lino ſapete, che ſi vuol curar molto, e macerare. *Libr. Son.* 77. Prima, che l'altrui tele curi, aocchia Le bozzime, i lardelli, e le tue note. *Cant. Carn.* 85. Donne, vorremmo trovare Chi ci deſſe da curare.

§. III. *Onde per metaf. Dant. Par.* 17. Su per lo monte, che l' anime cura. *But.* Lo quale monte cura l' anime umane, e purgale de' peccati, che hanno fatto nel mondo. *Vit. S. Ant.* La ſanta fiamma del purgatorio ec. cura le ſucide anime, e piene d' ordura, e dato che loro hae un celeſtiale candidore, gli agnoli ec.

§. IV. *Curare il caldo, il freddo, e ſimili, vale Temerlo, Sentirlo aſſai*. Lat. *calore, frigore &c. affici*. Gr. *θέρμην, ἢ ψύχος ὀρρωδεῖν*. *Dant. Inf.* 14. Chi è quel grande, che non par che curi Lo 'ncendio?

§. V. *Per Proccurare*. Lat. *curare*. Gr. *ἐπιμελεῖσθαι*. *Cron. Vell.* Ne' capitoli della pace ſi conteneva, che il commiſſario di Firenze doveſſe fare, e curare, in quanto a lui fuſſe poſſibile, che il conte Simone da Battifolle ribandiſſe ſer Scarlatto da Ragginopoli.

§. VI. *Per Tener conto, Proteggere, Fare ſtima*. Lat. *curare, curam gerere*. Gr. *ἐπιμελεῖσθαι περί τινος*. *Dant. Inf.* 2. Poſciachè tai tre donne benedette Curan di te nella corte del cielo. *E Conv.* 165. Moſtro, com' elle (*le ricchezze*) non poſſono curare nobiltà, perchè ſono vili. *Bocc. Viſ.* 9. Eravi quel Metel, ch' alla fierezza Di Giulio Tarpea tanto difeſe, Moſtrando non curar la ſua grandezza.

§. VII. *Per Darſi briga*. Lat. *ſe ſe ſtudere*. Gr. *σπουδάζειν*. *Franc. Barb.* 344. 21. Ma tu, ch' a fin veniſti, Però non ti curar, nè ti ritrarre. *Cronichett. d' Amar.* 72. Li Romani ſeppono, come lo Re ec. avea diliberato d' eſſere loro nemico, e poco ſe ne curarono.

CURASNETTA. *Incaſtro*. *Cr.* 9. 48. 2. Appreſſo colla curaſnetta del ferro ſi tolga via la buleſia del piede.

CURATA. *V. A. Corata*. Lat. *præcordia*. Gr. *ἐπίφρενα*. *Valer. Maſſ.* Cadde dinanzi al fuoco dell' altare la curata con due appiccagnoli. *Franc. Sacch. rim.* In fuoco cotto Ho la curata con ventri, e rognoni. *Pataff.* 6. Che m' ha furata mezza la curata.

§. *Per metaf. Animo*. Lat. *animus*. Gr. *θυμός*. *Vit. S. Gio. Bat. Aleſſ. Lot.* E non moſtrarono loro la mala curata, ch'egli aveano.

CURATELLA. *Lo ſteſſo, che Coratella*. Lat. *jecur, præcordia, exta*. Gr. *ἧπαρ*. *Alleg.* 292. Curatella non è ſenza fiele da quella del pippione in poi.

§. I. *Per le Viſcere, e Interiora dell' uomo, in iſcherzo*. *Bern. rim.* So, che i pidocchi, le cimici, e'l puzzo M' hanno la curatella a ſgangherare.

§. II. *Aver ſette curatelle, diceſi di Checcheſſia, che nel ſuo ordine ſia perfettiſſimo, o privilegiatiſſimo*. Lat. *omnibus numeris abſolutum eſſe*. Gr. *παντὶ ῥυθμῷ*. *Alleg.* 86. Mi ſoggiunſ' egli, ſe la verità ha le ſette curatelle, che voi mi giurate, perchè non ha ella tanto di garbo inſieme, ch'ella ec.

§. III. *Caſcar la curatella, diceſi dell' Eſſer ſorpreſo da grave timore*. Lat. *animo concidere*. Gr. *κατοθυμεῖν*.

§. IV. *Cacar le curatelle, vale Durar fatica grandiſſima*. *Segr. Fior. Mandr.* 2. 3. Ho cacato le curatelle per imparar due acca.

CURATIVO. *Add. Appartenente a cura, Atto a curare*. Lat. *medicus, a, um*. Gr. *θεραπευτικός*. *Libr. cur. malatt.* Fiſica è in due maniere, l' una conſervativa, l' altra curativa. *Salvin. diſc.* 2. 49. Di queſto sì la preſervativa, come la curativa parte della medicina fan fede.

CURATO. *Suſt. Sacerdote, che ha cura d' anime, Parrocchiano*. Lat. *parochus*. Gr. *πάροχος*. *Fr. Giord. Pred. R.* Potrete prenderne ragione dal curato della chieſa parrocchiale. *Tratt. ſegr. coſ. donn.* Più volentieri ſi confeſſano al loro proprio curato.

CURATO. *Add. da Curare*. Lat. *curatus, æſtimatus*. *Amm. ant.* 14. 3. 8. Aſpro componimento; e non tonduti capelli, nè curata barba, e odio d' argento; e letto in terra, e qualunque altra coſa ſeguita vanità per traverſa via; fu la ſchifa (*quì vale coltivata, cuſtodita, pettinata.*)

§. *Curato è anche add. da Cura nel ſignific. del* §. IX. *onde Benefizio curato, cioè, Che ha cura d' anime*.

CURATORE. *Verbal. maſc. Che ha cura*. Lat. *cuſtos, curator*. Gr. *ἐπιμελητής*. *Cr.* 9. 86. 5. E convienſi, che 'l curatore vada alquanti dì interpoſti, e l' uova rivolga. *E num.* 6. Il curatore ivi a quattro dì, che l' avrà poſte, dee tor l' uova, e ſperarle.

§. I. *Per Medico*. Lat. *medicus*. *Fr. Iac. Ceſ.* E piuttoſto ſarà creduto eſſere ucciditor d' uomini, che curator d' infermi.

§. II. *Per Fattore, Caſtaldo*. Lat. *villicus*. *Alam. Colt.* 4. 100. Si trovi un curator, che guardi il tutto.

§. III. *E Curatore ſi dice Chi dalla legge ha podeſtà d' amminiſtrare i negozj degli adulti, e di tutti coloro, che per vizio d' animo, o di corpo non poſſono amminiſtrarli da loro ſteſſi*. Lat. *curator*. Gr. *ἐπίτροπος*. *Maeſtruzz.* 2. 11. 5. Chi adunque vince a cotali perſone è tenuto a reſtituzione, non dico a colui, che perde, ma al tutore, amminiſtratore, curatore, o al ſignore ec.

§. IV. *Curatore, ſi dice anche Quegli, che ſi dà all' eredità, acciocchè la amminiſtri, quando l' erede, per privilegio, che ſe gli compete, non l' accetta liberamente*. Lat. *curator hæreditatis*. *Alleg.* 322. Come delle maſſerizie di una redità col curatore, e beneficio, quaſichè e' ne riſcontraſſe l' inventario.

CURATTIERE. *V. A. Rivenditore*. Lat. *proxeneta*. Gr. *προξενητής*. *Sen. Piſt.* I curattieri, e i ſenſali ſe ſentono alcuna magagna, che diſpiaccia nella coſa, ch' e' vendono, e' la ricuoprono, e appiattano per alcuno ingegno.

CURAZIONE. *Il medicare, Cura nel ſignific. del* §. XI. Lat. *curatio, cura*. *Albert.* 3. 9. Coloro, che hanno lieve malizia, lievemente li curano; e a coloro, che l' hanno gravi, pericoloſe, dubbioſe curazioni ſon coſtretti di fare. *Mor. S. Greg.* Non può per la grazia della curazione levar via il male d' una infermità, che gli fia poſta innanzi. *Coll. SS. Pad.* Eſſendo andato a un vecchio, che noi conoſciam troppo bene, alcuno de' pigri giovani per cagione di miglioramento, e di curazione. *E appreſſo*: E' biſogno dare al doppio malore doppia curazione.

CURCUMA. *Spezie di pianta Indiana, che fa le radici ſimili alle canne, dalle quali ſi eſtrae un ſugo, che ſerve per miniare di color giallo*. Lat. *cucurma, cyperus Indica*. *Serap.* 117. Curcuma, ideſt celidonia, ſonne di lei due ſpezie, cioè la maggiore, e la minore. *Ricett. Fior.* 33. Un' altra ſorta di cippero recita Dioſcoride naſcere nell' India, ſimile al gengiovo, e tigner giallo, come 'l zafferano, il quale ſi crede oggi, e ragionevolmente, eſſere la curcuma de' tintori. *E* 34. La curcuma degli Arabi è una radice nota nelle ſpezierie.

CURIA. *Diciamo il Luogo, ove ſi trattano le cauſe, dove concorrono i litiganti, e' lor proccuratori, e avvocati*. Lat. *forum*. Gr. *δικαστήριον*. *Morg.* 25. 76. Non fu ſentito Per la città; nè da' Baroni in curia.

§. *Per Corte*. Lat. *curia*. *Fr. Iac. T.* 3. 28. 16. O vergin chiara ſtella Della ſuperna curia, Aggi memoria di noi peccatori.

CURIALE. *Colui, che agita le cauſe nella curia*. Lat. *cauſidicus, cauſſarum actor*. Gr. *δικαιολόγος*. *Maeſtruzz.* 1. 27. Nè ſervo, nè aſcrittizio, nè curiale non ſi dee ordinare.

CURIALITA'. *Corteſia, Bontà*. Lat. *urbanitas*. Gr. *ἀστειότης*. *Vit. Plut.* Dicendo Tolomeo queſta parola, che era di bontà, e curialità.

CURIANDOLO. Lat. *coriandrum*. Gr. *κορίαννον*. *Cr.* 6. 39. 1. Il curiandolo è erba aſſai comune, la quale è calda, e ſecca nel ſecondo grado, il cui ſeme ſi dee metter nelle ricette. *Pallad.* Alcuni mettono tra 'l grano foglie di curiandolo.

§. *Per lo ſeme del curiandolo*. *Franc. Sacch. Op. div.* 141. Queſta manna ſi dice per alcuni eſſere ſtata come paſta, e mele cotta con olio, e chi dice paſta fogliata con unto; comecchè foſſe, ella era come curiandoli, che piovevſono.

CURICIATTOLA. *Dim. di Cura in ſignific. di Curazione, o del Medicare*. *Libr. cur. malatt.* Quelle curiciattole, che avvengono nelle perſone della plebe. *Tratt. ſegr. coſ. donn.* Quando ſentono fatta qualche curiciattola da qualche donnicciuola.

CURIOSAMENTE. *Avverb. Con curioſità*. Lat. *curioſè*. Gr. *ἐπιμελῶς*. *Sen. Piſt.* La quale ſi conviene d' aſcoltare curioſamente, e intendevolmente. *Vit. Criſt.* Ma ella diligentemente, e curioſamente lo guarda. *Vit. SS. Pad.* Incominciollo a guardare molto curioſamente, come ſe gliele pareſſe conoſcere.

§. *Per Diligentemente, Accuratamente*. Lat. *diligenter, accuratè, ſedulò*. *Sen. Piſt.* 120. Fabbrizio mandò al Re Pirro ec. che ſi guardaſſe curioſamente, perocch' e' ſuoi fiſichi gli mandaro profferendo d' avvelenare il loro ſignore.

CURIOSETTO. *Alquanto curioſo*. Lat. *aliquantulum curioſus*. *Fir. Aſ.* 318. La quale veſticciuola aſſai ſovente una curioſetta aura tutta laſciva percuotendola or la rimoveva d'in ſulle delicate carni, ora ec.

CURIOSISSIMAMENTE. *Superl. di Curioſamente*. *S. Ag. C. D.* Curioſiſſimamente a ciò puoſono cura.

CURIOSISSIMO. *Superl. di Curioſo*. Lat. *maximè curioſus*. Gr. *πολυπραγμονέστατος*. *Vit. S. Ant.* Era vano uomo, e curioſiſſimo delle mondane novitadi. *Red. Inſ.* 33. Il curioſiſſimo Filippo Iacopo ec. fa ogni sforzo poſſibile per mantenerla in concetto di vera. *Buon. Fier.* 5. 5. 2. Io ho a mente

a mente la mia parte. F. E io la mia. E. Suggetto curiosissimo!

Curiosita', **curiositade**, *e* **curiositate**. Lat. *curiositas*. Gr. πολυπραγμοσύνη. *Pass.* 220. Il primo si è curiosità, che è una disordinata vaghezza di sapere, udendo, e sperimentando cose disutili, vane, e non necessarie. *Tes. Br.* 7. 20. Questo vizio è chiamato curiositade, cioè quando l' uomo mette tutta sua cura nelle cose, di che non ha pro, e tutto suo intendimento. *Maestruzz.* 2. 6. 4. La curiosità ec. è uno vizio intorno al disordinato appetito di cognoscere. E' il vizio della curiosità nell' intellettiva cognizione? ec. E in questi modi il vizio della curiosità è nella parte intellettiva. Puote essere la curiosità nella sensitiva cognizione? ec. e in questo modo la curiosità è vizio. *Tratt. pecc. mort.* Curiosità ec. è cercare, o voler sentire, o sapere quel, che non gli si conviene, ovvero se gli si conviene, non col debito modo, ma disordinatamente. *E altrove:* Curiosità sensitiva è, quando la persona usa alcun sentimento corporale, non per alcuna cagione ragionevole, ma per diletto, che ha, e piacere del sentimento di vedere, udire, odorare, gustare, e toccare, non ci aggiugnendo altra cattiva intenzione speziale.

§. *Curiosità, diconsi Cosa rara, pellegrina, e curiosa*. Lat. *cimelia*. Gr. κειμήλια. *Red. esp. nat.* 3. Da que' paesi avendo portate molte curiosità, ebbero l'onore di farle vedere al serenissimo Granduca. *E lett.* 1. 140. Ma senta V.S. una bella curiosità, la quale io mi accorsi, che dette gusto ancora al sig. Redi.

Curioso. *Add. Che ha curiosità, Che arreca curiosità*. Lat. *curiosus*. Gr. πολυπράγμων. *Bocc. Introd.* 47. Cose più atte a curiosi bevitori, che a sobrie, e oneste donne. *Cavalc. Frutt. ling.* Al peccatore si deono dire parole purgative, e utili, e non curiose, e inutili. *Maestruzz.* 2. 6. 4. Nelle molte opere d'Iddio non sia curioso. *Petr. cap.* 10. Ivi era il curioso Dicearco.

§. *Per Faceto, Piacevole*. *Salvin. disc.* 2. 8. Per un qualche onesto sollievo, e trastullo erudito ec. instituì il curioso giuoco della sibilla.

Curra. *Voce, colla quale si chiama la gallina*. *Pataff.* 1. Curra curra, dicea la dolce pacchera. *Buon. Fier.* 4. 4. 11. Donne Lor galline allettare io veggo, e sento Curre curre gridare, o sentir parmi.

Curro. *Legno ritondo, non molto lungo, il quale si mette sotto pietre, o cose simili gravi, per muoverle agevolmente*. Lat. *phalanga*. Gr. φάλαγξ.

§. I. *Per Carretto*. *Libr. Viagg.* Le donne sanno fare d'ogni maniera vestiti, e ogni altra cosa, carri, e curri, e aratoli.

§. II. *Per metaf. Dant. Inf.* 17. Poi procedendo di mio sguardo il curro. *But.* Procedendo di mio sguardo il curro, cioè seguitando lo scorrimento de' miei occhi.

§. III. *Mettere uno in sul curro, Persuaderlo a checchè si sia, mostrandogliele agevole*. Lat. *inducere*. Gr. ἀναπείθειν. *Fir. Trin.* 3. 2. Io vo' dar loro il resto, ch' io li vo' metter sur un curro, che vada da se allo 'nsù, non che allo 'ngiù. *E* 5. 7. Non mi mettere in su' curri, per farmi poi rompere il collo. *Varch. Suoc.* 1. 4. Ma ogni cosa viene da quella vecchiaccia ec. che la mette su questi curri.

§. IV. *Mettere al curro*. *Varch. Ercol.* 79. Metter su uno, o metterlo al punto, il che si dice ancora mettere al curro, è instigare alcuno, e stimolarlo a dovere dire, o fare alcuna ingiuria, o villania, dicendogli il modo, come e' possa, e debba, o farla, o dirla.

§. V. *Essere in curro, figuratam. vale Essere in istato d' esser promosso*. Lat. *provehi*. Gr. προβαίνειν.

§. VI. *Ed Essere sul curro di fare alcuna cosa, vale Essere in punto, o in procinto, o in pericolo, o vicino a farla*. *Malm.* 2. 65. Qui (dice) fratel mio, noi siam sul curro D'andar a fare un ballo in campo azzurro.

Cursore. *Che corre*. Lat. *cursor*. Gr. δρομεύς. *Petr. cap.* 2. E seco Ippomenès, che fra cotanta Turba d' amanti, e miseri cursori, Sol di vittoria si rallegra, e vanta. *Cas. canz.* 1. 2. Nè fra la turba tua pronta, e leggiera Zoppo cursore omai vittoria spera. *Tass. Ger.* 17. 65. Tu dietro anche riman lento cursore Per questo della gloria illustre aringo.

§. *Cursori, dicono alcuni tribunali a' loro Sergenti, che portano altrui le notificazioni de' loro ordini*. Lat. *apparitores, viatores*. Gr. κλητῆρες. *Bern. rim.* Nè giudici, nè birri, nè cursori. *Segr. Fior. nov.* I quali ricorsi a' magistrati non solamente con i cursori, ma popolarmente si misero a seguirlo. *E appresso:* Mandò prima a richiederlo semplicemente per un suo cursore.

Curvare. *Piegare*. *Stor. Eur.* 6. 129. E di quivi curvandosi come una luna verso ponente ec. si conduce a Basilea. *Buon. Fier.* 3. 5. 5. Buon villan quà giri segolo, Piantatore or curvi l' omero Sotto un fil, rasente un regolo.

Curvato. *Add. da Curvare*. *Piegato*. Lat. *curvatus*: Gr. ἐπικαμπής. *Amet.* 85. Colle ginocchia curvate sopra la salvatica terra ec. cotali voci porsi al nostro Iddio.

Curvatura. *Curvezza*. Lat. *curvatura*. Gr. καμπυλότης. *Gal. Sagg.* 112. Per dimostrar la cagione di tale apparente curvatura. *Viv. Prop.* 86. Le quali (*catenuzze*) ec. naturalmente s' accomodano alla curvatura di linee prossimamente paraboliche. *E* 105. Che poi la facca naturale di simili catenuzze s' adatti sempre alla curvatura di linee paraboliche, lo deduceva egli ec. da un simile discorso.

Curvetto. *Dim. di Curvo*. *Alquanto curvo*. *Bocc. vit. Dant.* 241. Fu adunque questo nostro poeta di mediocre statura, e poichè alla matura età fu pervenuto, andò alquanto curvetto.

Curvezza. *Astratto di Curvo*. Lat. *curvatura*. Gr. καμπυλότης. *Volg. Ras.* Curvezza è chinamento del dosso; dimostra, e significa malizia di costume.

Curvilineo. *Sust. Figura geometrica chiusa da linee curve*.

Curvilineo. *Add. Di linee curve*. Lat. *curvilineus*. *Viv. Prop.* 111. Chiamati comunemente (*angoli*) curvilinei, cornicolari, e misti.

Curvita', **curvitade**, *e* **curvitate**. *Lo stesso, che Curvezza*. Lat. *curvatura*. Gr. καμπυλότης. *Gal. Sagg.* 108. Volle già Ticone assegnar la cagione di tale apparente curvità. *E* 112. Tal curvità non è parte di cerchio.

Curule. *Sedia di magistrato*. Lat. *curulis, sella curulis*. *Dant. Par.* 16. Lo ceppo, di che nacquero i Calfucci, Era già grande, e già erano tratti Alle curule Sizzi, e Arrigucci. *Tac. Dav. ann.* 15. 212. Nel cui mezzo era un trono, sopravi in una sedia curule l' immagine di Nerone.

§. *Per Sedia comoda, in ischerzo*. *Bern. rim.* Fatemi apparecchiare intanto il letto, Quella sedia curule, e due cucini.

Curvo. *Add. Piegato in arco, Arcato*. Lat. *curvus*. Gr. καμπύλος. *Amet.* 63. Nel suo andare continovamente curvo la terra rimira. *Volg. Ras.* Le coste in ciascheduno lato sono dodici, le quali sono curve, cioè piegate. *Tass. Ger.* 7. 63. Ed io, benchè a gir curvo mi condanni La grave età, non fia, che ciò ricusi.

§. *Per metaf. Ingiusto, Malvagio*. *Cavalc. Frutt. ling.* San Bernardo dice, che tra tutte le cose mostruose gli pare questo maggiore, cioè, in corpo diritto sia l' animo curvo, e in corpo razionale sia affetto bestiale.

Cusare. *V. A. Credere, o tenere d' aver ragione su checchè sia, Pretendere*. Lat. *causari, prætendere*. Gr. προφασίζεσθαι. *G. V.* 7. 132. 1. Ciascuno de' detti signori vi cusava sua ragione. *E* 8. 75. 2. Il quale per retaggio della madre cusava ragione sopra la contea di Olanda.

§. *In signific. neutr. pass. Stimarsi, Giudicarsi*. Lat. *se existimare, se judicare, se accusare*. Gr. αἰτιᾶσθαι. *G. V.* 8. 63. 4. E veggendo, che i suo' nimici aveano presa la terra, e'l palagio, ove era, sì si cusò morto. *Com. Inf.* 12. Egli si cusòe sufficiente in tutte le cose, che bisognano a vincere il nimico.

Cuscinetto. *Dim. di Cuscino*.

§. *Per Arnese, che si pone sopra la sella per istarvi più comodo*. Lat. *pulvillus*. Gr. κνεφαλον. *Stor. Eur.* 4. 90. Comandò il Re, che minutissimamente si cercasse ec. fino dentro al cuscinetto da cavalcare. *Alleg.* 267. E'l cuscinetto strascica, e 'l gabbano.

Cuscino. *Guanciale*. Lat. *pulvinar*. Gr. προσκεφάλαιον.

Cuscire. *V. A. Cucire*. *Maestruzz.* 2. 28. 3. Qual è la pena del parricida? rispondo: secondo la legge è, che sia in prima battuto con verghe, e poi sia cuscito in un sacco di cuoio.

Cuscitore. *V. A. Cucitore*. Lat. *sutor, sarcinator*. *Maestruzz.* 2. 18. I cuscitori giurano ec. acciocchè più caro vendano.

Cuscuta, *e* **cuscute**. *Pianta, che non avendo ferma radice in terra, l' ha sopra l' altre piante, dove nasce, le quali fa seccar presto; e chiamasi anche Cassuta, e Lino di lepre, di cui v. Serap.* 36. Lat. *cassutha, cuscuta, podagra lini*. Gr. ἀνδρόσακες. *M. Aldobr.* Farai cuocere in acqua, polipode, setiettimi, ed epitimo, cuscute, agarico, barbe di finocchio. *Cr.* 6. 30. 1. La cuscute, cioè podagra lini, o grungo, è calda nel primo grado, e secca nel secondo. *Ricett. Fior.* 34. La cuscuta ec. è una pianta capillare, e senza foglie, la quale s' avvolge intorno all' altre piante, ed ammazzale. *Soder. Colt.* 68. Si piglia un' erba da' contadini chiamata cucicúlo, e pettimio per altro nome, e ordinariamente cuscuta è appellata; questa nasce, e si mantien viva, e piena d' umore senza toccar terra, e non ha barbe, ma sta attaccata ec. sulle ginestre.

Cuscutino. *Add. di Cuscuta*. *Libr. cur. malatt.* Prendi un'oncia di sugo cuscutino.

Cusoffiola. *Battisoffiola*. *Varch. Ercol.* 89. Dare una battisoffiola, o cusoffiola ad alcuno, è dirli cosa, o vera, o falsa, mediante la quale egli entri in sospetto, o in timore d' alcuno danno, o vergogna; e per non istare con quel cocomero in corpo, sia costretto a chiarirsi.

§. *E in forza d' avverb. d' ammirazione*. *Pataff.* 4. Cusoffiole! deh non arrabicare.

Cusoliere. *Cucchiaio*. *Franc. Sacch. nov.* 41. E così alla tavola giunte (*le minestre*) messer Ridolfo comincia sicuramente pigliarne pieno il cusoliere.

Cuspide. *V. L. Punta*. Lat. *cuspis*. Gr. αἰχμή. *Red. Ins.* 51. La cuspide del pungiglione è affatto nera. *E* 53. Indarno

darno tentai di veder l' apertura dell' estrema cuspide del pungiglione.

Custode. *Colui, che custodisce*. Lat. *custos*. Gr. φύλαξ. *Fir. As.* 61. Essendo costui sagacissimo custode del corpo mio. *Ar. Fur.* 8. 13. Il desiderio di Ruggier si rode, Che lascia sua città senza custode. *E* 14. 49. Posciach' egli restar vede l' entrata, Che mal guardata fu senza custode ec. Viene a veder la donna di Granata.

Custodia. *Curia, Guardia, Governo*. Lat. *custodia, cura*. Gr. φυλακή. *Bocc. nov.* 18. 4. E benchè sotto la sua custodia, e giurisdizione lasciate fossero, nondimeno come sue donne, e maggiori l' onorava. *Cas. lett.* 17. Pregando il Signore Dio, che sia sempre in sua custodia, e de' suoi serenissimi figliuoli.

§. *Custodia, dicesi anche quell' Arnese fatto per custodire, e difendere cose di pregio, o facili a guastarsi. Buon. Fier.* 5. 5. 2. Entro a queste custodie e lunghe, e tonde Ricoperte di lacca, e impresse d' oro Molte ravvolte son dipinte tele.

Custodio. *V. A. Custode*. Lat. *custos*. Gr. φύλαξ. *Dial. S. Greg. M.* Lo custodio della chiesa spense le lampane, e uscì fuori.

Custodire. *Guardare, Conservare*. Lat. *custodire, servare*. Gr. φυλάττειν. *Dant. Par.* 31. La tua magnificenza in me custodi Sì, che l' anima mia, che fatt' hai sana, Piacente a te dal corpo si disnodi. *Fir. As.* 160. Pensa, ch' e' sia per lo tuo migliore, che tu non sii stata da me nè ritenuta, nè custodita.

Custoditamente. *Avverb. Con custodia, Con accuratezza, Diligentemente*. Lat. *accuratè, diligenter*. Gr. ἀκριβῶς. *Zibald. Andr.* Custoditamente conservano le reliquie.

Custodito. *Add. da Custodire*. Lat. *servatus*. Gr. φυλαττόμενος. *Tass. Ger.* 7. 87. Dall' altra parte il fero Argante corse (Fallo insolito a lui) l' arringo invano, Che 'l difensor celeste il colpo torse Dal custodito cavalier cristiano.

Custoditore. *Custode*. Lat. *custos*. Gr. φύλαξ. *Fr. Giord. Pred. R.* Degno custoditore di quelle sante reliquie.

Cute. *V. L. Pelle*. Lat. *cutis*. Gr. χρώς. *Red. Oss. an.* 61. Tutta quanta la cavità interna di questo microcosmo marino animato vien foderata da gentili, e tenere espansioni membranose, che servono a lui di cute.

Cuterzola. *Sorta di formica. Ricett. Fior.* 44. E' noto oggidì, che la lacca è una gomma, che nell' India è raccolta su certi alberi, e lavoratavi da certe formiche alate simili alle nostre cuterzole.

Cuticagna. *Collottola*. Lat. *occipitium*. Gr. ἰνίον. *Dant. Inf.* 32. Allor lo presi per la cuticagna, E dissi: e' converrà, che tu ti nomi, O che capel quì su non ti rimagna. *But.* Per la cuticagna, cioè per la chioma de' capelli, che è nella collottola. *Ar. Fur.* 15. 85. Astolfo intanto per la cuticagna Va dalla nuca sin sopra le ciglia Cercando in fretta.

Cuticola. *La prima tunica esteriore, che veste il corpo dell' uomo, e degli altri animali, ed è senza senzo*. Lat. *cuticula*. Gr. δερμάτιον, ἐπιδερμίς. *Red. Oss. an.* 106. Uno di essi quattro (*lombrichi*) cominciò a sbucciarsi della cuticola.

Cutretta. *Cutrettola*. Lat. *motacilla*. Gr. ἴυγξ. *Morg.* 14. 52. E la cutretta la coda menando Si vede.

Cutrettola. *Uccelletto di più sorte, e di varj colori, che si pasce per lo più di mosche, e di vermi, e posato in terra dimena continuamente la coda, e 'l culo*. Lat. *motacilla*. Gr. σεισοπυγίς. *Burch.* 1. 29. Ancora una cutrettola lo venne A minacciar al letto colla coda. *Fir. nov.* 4. 227. Rimenandosi per dolcezza come una cutrettola.

Cuvidigia. *V. A. Cupidia, Covidigia, Cupidità, Desiderio grande*. Lat. *cupiditas*. Gr. ἐπιθυμία. *Libr. cur. malatt.* Tormentate da strana cuvidigia di bere il vino.

Cuvidoso. *V. A. Add. lo stesso, che Covidoso, Cupido, Desideroso*. Lat. *cupidus*. Gr. ἐπιθυμῶν. *Fr. Giord. Pred. R.* Lo mirano con occhi cuvidosi d' amore.

ERRORI DI STAMPA

Trascorsi per solita trascuratezza de' componitori nel primo Tomo del Vocabolario della Crusca dell' ultima impressione di Firenze, e corretti in questa di Napoli.

A

A BUONA MISURA. *Pass.* 234. abundantemente. *corr.* abbondantemente.
ACCADIMENTO. *τὸ συμβαίνων*. *corr.* *τὸ συμβαῖνον*.
ACCOLTO. *συλλεγεὶς*. *corr.* *συλλεγείς*.
ACCORTISSIMAMENTE. *κομψόστατα*. *corr.* *κομψότατα*.
ACCOSTUMARE. §. I. Lat. *assuescere, assuefieri*. Gr. *ἐπιζέσθαι*. *corr.* *ἐθίζεσθαι*.
ACCUSATORIO. *κατηγορητηκός*. *corr.* *κατηγορητικός*.
A CORDA. Lat. *recta*. Gr. *ἀ'θεία*. *corr.* *ἀ'θεία*.
ACQUA. §. XXVII. *Acqua cheta, acqua stagnante*. *ὕδωρ φάσιμον*. *corr.* *ὕδωρ στάσιμον*.
ACQUAIUOLO. *Morg.* 14. 58. la merla acquaiola. *corr.* e la merla acquaiuola.
ACQUICELLA. *ὑδάτον*. *corr.* *ὑδάτιον*.
ADDORMENTARE. *ἀ'δεῖν, κατα'δεῖν*. *corr.* *ἀ'δειν, καθα'δειν*.
ADDORMENTATO. *καθα'δον*. *corr.* *καθα'δων*.
ADONARE. Lat. *opprimere, domare*. Gr. *δαμνᾶν*: *corr.* *δαμᾶν*.
ADOPERATO. *Dav. Mon.* 115. si biasimi, o si corregga. *corr.* si biasimi, e si corregga.
ADORNAMENTO. *G. V.* 10. 154. 3. ogni adornanamento. *corr.* ogni adornamento.
AFFAMATO. *πενῶν*. *corr.* *πεινῶν*.
A FORZA. *βίᾳ*. *corr.* *βίᾳ*.
A FRUSTO. *Dant. Par.* 6. loda, e e più lo loderebbe. *corr.* loda, e più lo ec.
AGGIUNZIONE. *προθήνη*. *corr.* *προθήκη*.
AGGIUSTATORE. §. *ἀργυραμόνβός*. *corr.* *ἀργυραμοιβός*.
AGGRAPPARE. *καταμάρτειν*. *corr.* *καταμάρπτειν*.
AGGROVIGLIARE. *Neutr. pass. Avvilupparsi ec.* Lat. *implicari, intricari*. Gr. *ἐπλέκειν*. *corr.* *ἐμπλέκεσθαι*.
AGHIRONE. *ἐρυδίος*. *corr.* *ἐρωδιός*.
AGIATISSIMO. *προσφορότατος*. *corr.* *προσφορώτατος*.
AGILITA', e AGILITA, TE. *corr.* e AGILITATE.
A GRAN TORTO. *ἀδικόστατα*. *corr.* *ἀδικώτατα*.
AGURATORE. *οἰωνοσκότος*. *corr.* *οἰωνοσκόπος*.
A IOSA. *Posto. agg. avverbialm.*
AL COLMO. *σεσωρευμένος*. *corr.* *σεσωρευμένως*.
ALGA. *φυκῶς*. *corr.* *φῦκος*.
ALIENATISSIMO. *ἀλλοτριόστατος*. *corr.* *ἀλλοτριώτατος*.
ALLA VENTURA. *τύχη*. *corr.* *τύχῃ*.
ALLEGARE. §. III. *αἱμοδιᾶν*. *corr.* *αἱμωδιᾶν*.
ALLEGRISSIMAMENTE. *ἱλαρόστατα*. *corr.* *ἱλαρώτατα*.
ALLEGRISSIMO. *ἱλαρόστατος*. *corr.* *ἱλαρώτατος*.
ALLIQUIDIRE. Lat. *liquescere*. Gr. *τήκειν*. *corr.* *τήκεσθαι*.
ALLOGATO. *ἀπομισυθείς*. *corr.* *ἀπομισωθείς*.
ALLUMINATORE. *φοιτίζων*. *corr.* *φωτίζων*.
ALTROVE. *ἄλλη*. *corr.* *ἄλλῃ*.
AMABILISSIMO. *ἐρασμιόστατος*. *corr.* *ἐρασμιώτατος*.
A MAN SINISTRA. *λαία*. *corr.* *λαιᾷ*.
AMANTISSIMO. *φιλικώτατα*. *corr.* *φιλικώτατος*.
AMICABILE. *φιλικῶς*. *corr.* *φιλικός*.
AMICISSIMAMENTE. *φιλικόστατα*. *corr.* *φιλικώτατα*.
AMICISSIMO. *φιλικόστατος*. *corr.* *φιλικώτατος*.
AMMANNATO. Lat. *paratus, promptus*. Gr. *πρόχειυος*. *corr.* *πρόχειρος*.
AMMETTERE. §. IV. amimali. *corr.* animali.
AMMEZZATO. *δχότομητος*. *corr.* *διχοτόμητος*.
AMURCA. *ἀμωργή*. *corr.* *ἀμοργή*.
ANDARE A BOTTINO. *Essere saccheggiato*. Lat. *diripi*. Gr. *πορθεῖν*. *corr.* *πορθεῖσθαι*.
ANDARE AL TASTO. *ἀμφαφαᾶν*. *corr.* *ἀμφαφᾶν*.
ANDARE IN CHIASSO. *πρὸς ἑτέραν ec.* *corr.* *πρὸς ἑταίραν ec.*
ANDARE IN GOVERNO. *ἀρχὴν λαγκάνειν*. *corr.* *ἀρχὴν λαγχάνειν*.
ANDARE IN PEZZI. *διαμελεϊστὶ θμηθῆναι*. *corr.* *διαμελεϊστὶ τμηθῆναι*.
ANDARE SANO, E SALVO. Lat. *incolumem evadere*. Gr. *ἀσφαλεῖς ἀπιέναι*. *corr.* *ἀσφαλῆ ἀπιέναι*.
A 'NGEGNO. Lat. *astutè*. Gr. *δώλω*. *corr.* *δόλῳ*.
ANIMOSISSIMAMENTE. *καρτερόστατα*. *corr.* *καρτερώτατα*.
ANITRIO. *χρεμετιμός*. *corr.* *χρεμετισμός*.
ANTIFONARIO. *Colui, che nel coro dice l' antifone*. Lat. *antiphonarium*. Gr. *ἀντιφωνάριον*. Le voci latina, e greca si sono trasportate nel §. in cui si parla dell'antifonario libro, ove sono descritte l' antifone.

APOGEO. *ἀπόγεως*. *corr.* *ἀπόγαιος*.
APPENARE. *πονῶν*. *corr.* *πονεῖν*.
APPIGIONARE. §. *τῷ προσύπῳ*. *corr.* *τῷ προσώπῳ*.
APPRESSATISSIMO. *πλησιόστατος*. *corr.* *πλησιώτατος*.
APRILE. *ἀπρίλλιος*. *corr.* *ἀπρίλιος*.
ARAGNA. Lat. *araneus*. Gr. *ἀράχνη*. *corr.* *ἀράχνης*.
ARANCIO. Lat. *malus aurantia*. Gr. *πρὸς στάθμην*. *corr.* *μηλέα μεδίκη*.
ARCIGNO. *σκύθωπος*. *corr.* *σκυθρωπος*.
ARGOLGIOSO. *corr.* ARGOGLIOSO.
A RISCHIO, E VENTURA. *Alleg.* 252. Non componete più a rischio, o ventura. *corr.* Non componete più a rischio, e ventura.
ARPIONE. Lat. *cardo*. Gr. *γιγγλιμός*. *corr.* *γιγγλυμός*.
ARROCARE. *βρογχώδη*. *corr.* *βραγχώδη*.
ARROGARE. *σφετηρίζειν*. *corr.* *σφετερίζειν*.
ARROSSARE. *Dant. Par.* 16. Fifanti. *corr.* Sifanti.
ARSICCIO. *Manomesso dal fuo-*. *corr.* *Manomesso dal fuoco*.
A SALVAMANO. *ἀνιδροτί*. *corr.* *ἀνιδρωτί*.
ASCE. *σκέπαρνος*. *corr.* *σκέπαρνον*.
ASINO. §. XXIII. Lat. *asinus ad lyram*. Gr. *ὄνος λύρας*. *corr.* *ὄνος πρὸς λύραν*.
ASSETTATAMENTE. *ἀτάκτος*. *corr.* *ἀτάκτως*.
ASSEVARE. *πήγνυσβαι*. *corr.* *πήγνυσθαι*.
ASSISTERE. *πάρειμι*. *corr.* *παρεῖναι*.
ASSO. §. II. *Quando ec. diciamo Asso, o sei*. Lat. *ter sex, aut tres uniones*. Gr. *τρεὶς ἕξ, τρεῖς οἶνυς*. *corr.* *τρεὶς ἕξ, ἢ τρεῖς ὄνοι*.
ASSOMIGLIAMENTO. Lat. *assimilatio*. Gr. *οἰκειότης*. *corr.* *ὁμοίωσις*.
ATTO. *Add. Segn. stor.* 4. 102. ctttadini. *corr.* cittadini.
ATTORCERE. *Petr. son.* 255. soave, e e chiaro Stame ec. *corr.* soave, e chiaro Stame ec.
ATTORNEARE. *περιβάλλω*. *corr.* *περιβάλλειν*.
ATTUOSO. *πρακτικῶς*. *corr.* *πρακτικός*.
AVANTIGUARDIA. *Liv. M.* avantiguadia. *corr.* avantiguardia.
AUDACISSIMAMENTE. *θαρσαλεόστατα*. *corr.* *θαρσαλεώτατα*.
AUDITORE. *ἀκυστή*. *corr.* *ἀκυστής*.
AUDITORIO. *Sust.* *ἀκροατήριων*. *corr.* *ἀκροατήριον*.
AVER CURA. *ἐπιμέλιαν ἔχειν*. *corr.* *ἐπιμέλειαν ἔχειν*.
AVER RAGIONE. *ἀγονήσασθαι*. *corr.* *ἀγωνίζεσθαι*.
AVER VOCE. §. I. *δίκαιον ψηφοφορίας*. *corr.* *δίκαιον ψηφοφορίας ἔχειν*.
A VISO APERTO. *Dant. Inf.* 10. Ma fu io ec. *corr.* Ma fu' io ec.
AUTORE. §. I. *Dant. Inf.* 1. e 'I mio autore. *corr.* e'l mio autore.
AVVEDUTISSIMAMENTE. *φρονιμόστατα*. *corr.* *φρονιμώτατα*.
AVVEDUTISSIMO. *φρονιμόστατος*. *corr.* *φρονιμώτατος*.
AVVILITO. §. *πεπτέως*. *corr.* *πεπτηώς*.
AVVISAMENTO. *M. V.* 7. 37. ehe poeo. *corr.* che poco.

B

BACCATO. *μαινόμενη*. *corr.* *μαινόμενος*.
BACINO. *Pataff.* 1. siede. *corr.* fiede. e *Burch.* 2. 28. scugatoj. *corr.* sciugatoj.
BADALISCHIO. *Tesorett. Br.* 11. Camelli. *corr.* Cammelli.
BAIA. §. I. *Varch. Ercol.* 101. oreechi. *corr.* orecchi.
BALDANZOSETTO. *θαρσαλεότερος*. *corr.* *θαρσαλεώτερος*.
BALDANZOSISSIMO. *θαρσαλεότατος*. *corr.* *θαρσαλεώτατος*.
BALENO. §. I. *ἐν ῥιπὴ ec.* *corr.* *ἐν ῥιπῇ ec.*
BALESTRA. §. IV. *ventrem destendere*. *corr.* *ventrem distendere*.
BARATTIERE. *Bocc. nov.* 7. 12. mercadante. *corr.* mercatante.
BARCAIUOLO. *Tac. Dav. ann.* 12. 157. mercadanti. *corr.* mercatanti.
BASSILICA. *Libr. cur. malatt.* signiera. *corr.* signera.
BASTEVOLISSIMAMENTE. *ἀρκιοτάτως*. *corr.* *ἀρκιωτάτως*.
BASTONATA. *αἴχισμα*. *corr.* *αἰκισμα*.
BATTISTERO. *βαπτυστήριον*. *corr.* *βαπτιστήριον*.

Bazzica. ἰταιρία. corr. ἑταῖρος.
Beatissimamente. μακαριότατα. corr. μακαριώτατα.
Beatissimo. μακαριότατος. corr. μακαριώτατος.
Beccaficata. §. stravizio. corr. stravizzo.
Beffatore. *Fior. Virt. A. M.* besse. corr. beffe.
Beffeggiare. μωκομένη. corr. μωκίζειν.
Bello. *Sust.* Lat. *forma*, *pulchritudo*. Gr. καλός. corr. κάλλος.
Belluccio. καλλίση. corr. κάλλιστος.
Beneficio. *Bocc. nov.* 69. 11. della fortuna. corr. della fortuna.
Bere. §. III. Lat. *in proclivi*, *in promptu esse*. Gr. πρόχειρον εἶναι. corr. πρόχειρον εἶναι.
Berillo. βήρολλος. corr. βήρυλλος.
Bettonica. §. *Bern. rim.* 1. 69. quanto. corr. quante.
Bioccolo. κρονίς. corr. κροκίς.
Bisogno. §. I. *oportunè*. corr. *opportunè*.
Bobolco. βαβόλος. corr. βουκόλος.
Boia. §. II. σεαυτ δεσμῶν. corr. σεαυτ δεσμῶν.
Bolla. §. I. πλύκταινα. corr. φλύκταινα.
Bollicamento. ξέσις. corr. ζέσις.
Bollire. Lat. *fervere*, ec. Gr. ζέσαι. corr. ζέειν.
Bonta'. §. IV. ἀνθρωπότης. corr. ἀνθρωπότης.
Borsa. §. IV. πλύσιον εἶναι. corr. πλούσιον εἶναι.
Boschereccio. ὑλόειν. corr. ὑλόεις.
Botrite. βοτρίτης. corr. βοτρύτης.
Bravissimo. δραστηριότατος. corr. δραστηριώτατος.
Breviale. ἀπολυθία. corr. ἀκολυθία.
Bruire. *ventum murmurare*. corr. *ventrem murmurare*.
Bruscolino. καρφίων. corr. καρφίον.
Bruscolo. §. II. μυρσύνη. corr. μυρσίνη.
Bucherame. *Mil. M. Pol.* Nel cominmento. corr. Nel cominciamento.
Bufonchiare. *Varch. Ercol.* 53. o avendo riceuto ec. corr. o avendo ricevuto ec.
Bugiardo. *Cron. Morell.* 268. tl sia creduta. corr. ti sia creduta.
Buono. *Add.* §. XV. θάρρει. corr. θάρρειν.
E §. XX. φιλόφιλος. corr. φιλόφιλος.
Buscare. §. II. κνίζεσθαι. corr. κνίζεσθαι.
Busecchia. σπλαίγχνα. corr. σπλάγχνα.
Buscare. *Cecch. Dot.* 1. 3. corr. 1. 2.

C

Cacasangue. δυσέντηρία. corr. δυσεντερία.
Calandrino. §. *Varch. Ercol.* 80. far calàndrino. corr. far calandrino.
Calen. καλάνδαι. corr. καλένδαι.
Camelea. Lat. *chamalea*. Gr. χαμαιλέα. corr. Lat. *chamælea*. Gr. χαμαιλαία.
Camperello. χωρίδιον: corr. χωρίδιον; e così pure nelle voci Campicello, e Campitello.
Campidoglio. καπιτόλιον. corr. καπιτώλιον.
Campo. §. XVI. *G. V.* 7. 119. 4. turbito di venti. corr. turbico di venti.
Cane. §. I. *Morg.* 14. 66. ragnata, e rombo. corr. raggiata, e rombo.
Canna. χάνη. corr. κάννη.
Capitare. §. III. διαπαρτίνεσθαι. corr. διαπαρθενεύεσθαι.
Capoverso. ἀρχὴ τῦ σίχυς. corr. ἀρχὴ τῦ σίχυ.
Cappone. *Tesor. Br.* 5. 40. per farli capponi. corr. per far li capponi.
Cappotto. §. *Malm.* 6. 27. corr. 6. 57.
Capriola. *Malm.* 7. 13. corr. 7. 23.
Cardamomo. *Cr.* 4. 40. 5. ghiacciuolo, illirica, ec. corr. ghiaggiuolo, illirica ec.
Cardinale. §. γυγγλυμός. corr. γιγγλυμός; e così anche nella voce Cardine.
Careggiato. φιλοφρονύμενος. corr. φιλοφρονούμενος.
Carica. §. κετυργία. corr. λειτυργία.
Cariello. §. ὦμα. corr. πῶμα.
Carlina. *camæleon*. corr. *chamælepn*.
Cartapecora. διφθήρα. corr. διφθέρα.
Caso. §. X. τυχικῶς. corr. τυχηρῶς.
Catecumino. *cathecumenus*. corr. *catechumenus*.
Centomila'. §. *Dant. Inf.* 26. fete giunti. corr. siete giunti.
Cerfoglio. Lat. *chærophillum*. Gr. χαρέφυλλον. corr. Lat. *chærophyllum*. Gr. χαιρέφυλλον.
Cervello. §. XI. νῦ. corr. νῦν.
Cerviero. λύγχειος. corr. λύγκειος.
Cespuglio. *Bocc. nov.* 77. 30. fette volta ec. corr. fette volte ec.
Cheunque. *Dav. Acc.* 145. si facesse. corr. si facesse.
Chiacchiera. *Fir. Trin.* 2. 2. questa chiachiera. corr. questa chiacchiera.
Chiacchierone. *Varch. Ercol.* 52. chiaccherini. corr. chiacchierini.
Chiara. λέκωμα. τῦ ὄῦ. corr. λέκωμα τῦ ὠῦ.
Chiaro. *Avverb.* §. II. *a culpa obnoxius*. corr. *a culpa innoxius*.
Chiasso. §. VII. πρὸς ἑτέραν. corr. πρὸς ἑταίραν.
Chiavato. *clavi confixus*. corr. *clavis confixus*.
Chiocciola. §. VII. *coclidium*. corr. *cochlidium*.
Chiudere. §. VIII. Lat. *obdormiscere*, Gr. κατάδεειν. corr. καταδάρθειν.
Cia'. *Red. annot. Ditir.* 40. col tenere infusa. corr. col tenere infusa.
Ciaramellare. *Varch. Ercol.* 52. i quali favellano non per non aver che favellare, ma per non aver che fare. corr. i quali favellano non per aver che favellare ec.
Cimato. §. ἀνιλάτης. corr. ἀνηλάτης.
Ciriegia. *Cas. lett.* 74. e le ciriegie ec. corr. e le ciriege ec.
Citare. *G. V.* 8. 13. 4. il Re Giano. corr. il Re Giamo.
Civanzare. §. *Cron. Morell.* 234. e a civanzarsi di certi contanti avea. corr. e a cinvanzarsi di certi contanti.
Cochilla. *Tes. Br.* 4. 4. di quelle cocchille. corr. di quelle cochille.
Colla. *Canapo ec.* §. ἀλήθεια οἶνος, corr. ἐν οἴνῳ ἀλήθεια.
Colloquintida. *colocyntis*. corr. *colocynthis*.
Colonia. ἀποιχία. corr. ἀποικία.
Colorito. *Add. Tes. Brun.* 5. 10. sigliuolo. corr. figliuolo.
Colta. §. I. colt. corr. colti.
Combagiare. *Sagg. nat. esp.* 142. di esso mastro. corr. di esso mastio.
Come. §. I. ὃν τρόπον. corr. ὃν τρόπον.
Compagna. §. taglieggare. corr. taglieggiare.
Compagnia. §. V. *cale adunanza*. corr. *tale adunanza*.
Competenza. φιλονικεία. corr. φιλονεικία.
Composto. *Add.* §. III. *elucabratus*. corr. *elucubratus*.
Concesso. *Add.* συγχωρηθεὶς. corr. συγχωρηθεὶς.
Conchiudere. *Bocc. nov.* 82. 9. In tutt' altra guisa, che fatto non avea, cominciò a parlare. agg. e conchiudendo venne.
Conciare. §. II. *Cecch. Stiav.* 4. 3. corr. 4. 5.
Condennagione. κατάγνωσις. corr. κατάγνωσις.
Condenso. κυκνός. corr. πυκνός.
Conformare. συμμορφεῖν. corr. συμμορφεῖν.
Congedo. ἄφησις. corr. ἄφεσις.
Congiugato. §. *Maestruzz.* 2. 24. all' remo. corr. all'eremo.
Consagrazione. §. *Tac. Dav.* 13. 163. ed il flammiato. corr. ed il flaminato.
Consenziente. *Mor. S. Greg.* de' suoi consenzienti. corr. de' suoi consenzienti.
Consiglio. §. II. *Ricord. Malesp.* 28. con Cesere. corr. con Cesare.
Consolare. *Dant. Inf.* 2. l' aiuta sì ch' io ec. corr. l' aiuta sì ch' i' ec. e *Par.* 15. al studio della culla. corr. a studio della culla.
Consolidare. καβεβαιῦν. corr. καταβεβαιῦν.
Consonanza. ευμφονία. corr. συμφωνία.
Consonare. συμφονεῖν. corr. συμφωνεῖν.
Contare. §. VI. διασαφινίζειν. corr. διασαφηνίζειν.
Conto. §. XXIX. *Salv. Spin.* 3. 3. avrà pure auto. corr. avrà pure avuto.
Contrabbando. *Cecch. Corr.* 3. 4. Che contrabbando è codesto? corr. cotesto?
Contraffare. *Bocc. nov.* 11. 3. con nuovi atti contraffaccendo. corr. contraffacendo.
E §. III. *Annot. Vang.* ippocriti. corr. ipocriti.
Contrammina. *Segn. stor.* 11. 298. forse. corr. forse.
Contrario. *Sust. Dant. Inf.* 32. Lievati quinci. corr. Levati quinci.
Contumace. *Pass.* 264. e disubbediente a suoi. corr. e disubbidiente a suoi.
Contumeliosissimo. *Guicc. stor. libr.* 16. 792. scritte. corr. scrisse.
Convenienza. §. III. *congruenta*. corr. *congruentia*.
Cooperante. §. *Com. Inf.* 2. proveniente. corr. preveniente.
Coperto. *Add.* κεκαλυμμένη. corr. κεκαλυμμένος.
Corbello. §. *Dav. Colt.* 180. cuoiacci. corr. coiacci.
Corcare. *Dant. Inf.* 17. insino. corr. infino.
Cordiaca. *morbus cordiacus*. corr. *morbus cardiacus*.
Cordiale. *Add.* §. μέγισος. corr. φιλικώτατος.
Cordovano. §. III. *Varch. Ercol.* 77. non aviamo paura. corr. non avemo paura.
Corista. *chorodidascalus*. corr. *chorodidascalus*.
Corona. §. V. *G. V.* 10. 154. 1. molti forti. corr. molto forti.
Corrente. *Tesor. Brun.* 3. 5. lo nascimento del suo corpo. corr. lo nascimento del suo corso.
Correre. §. VII. *G. V.* 8. 58. 1. facendola correre. corr. facendole correre.
Corrimento. §. Lat. *cursor*. Gr. ἱπποδρομος. corr. Lat. *cursio*. Gr. δρόμος.
Corsia. §. I. *Tac. Dav. stor.* 2. 279. i vasselli. corr. i vascelli.
Corto. §. II. φειδωλός. corr. φειδωλός.
Cortura. *Libr. Astrol.* delle notte. corr. della notte.
Coscendere. συγκατατίθεσθαι. corr. συγκατατίθεσθαι.
Coscienza. *Dant. Inf.* 11. la fronde. corr. la frode.

Co-

COSTA. *Bocc. nov.* 48. 6. d' un cavaliero. *corr.* d' un cavaliere.

COSTRIZIONE. *costrictio*. *corr.* *constrictio*.

COTALE. *Avverb.* οὕψως. *corr.* οὕτως.

COTTO. *Add.* §. III. *sviceratissimo*. *corr.* *svisceratissimo*.

COVA. *Fir. disc. an.* 51. delle serpe. *corr.* della serpe.

COVO. §. III. *Cecch. Servig.* 2. 4. *corr.* 1. 4.

CREDENZA. §. XIII. Lat. *prægustatio*. Gr. *προνδεσις*. *corr.* *προγδεσις*.

CREPARE. §. VI. διαῤῥήγνυθαι. *corr.* διαῤῥήγνυσθαι.

CRIATRICE. ποιοῦσα. *corr.* ποιοῦσα.

CRINO. τρὶξ. *corr.* θρίξ.

CROCIFFIGGIMENTO. *corr.* CROCIFIGGIMENTO.

CROIO. Lat. *durus*, *intractabilis*. Gr. σηληρός. *corr.* σκληρός.

CUCCUMA. Lat. *simultas*. Gr. δυσμέναι. *corr.* δυσμενεία.

CUORE. §. XLVI. *Tac. Dav. ann.* 3. 61. rinforzato l' accuse. *corr.* rinforzate l' accuse.

E §. L. *curam abjicere*. Gr. ἐπιμέλειον ἀποβάλλειν. *corr.* ἐπιμέλειαν ἀποβάλλειν.

CURA. §. II. Lat. *diligentia*. Gr. σπονδή. *corr.* σπουδή.

SI avvisa I. Che gli esempj emendati in qualche voce si sono riscontrati pressochè tutti negli Autori delle medesime edizioni, delle quali si servirono i Compilatori del Vocabolario; e qualcheduno per la premura della stampa, e per la difficoltà di aver subito la stessa edizione, si è corretto in tempo, che già si erano impressi alcuni pochi fogli. II. Che gli altri errori o più considerabili, o che non si sono potuti ammendare ne' loro luoghi per mancanza dell' edizioni suddette, si metteranno nella fine del V. Tomo; ove si farà pure la giunta delle voci Toscane di nuovo raccolte. III. Che di quei di poco rilievo si è posto quì solamente qualcuno, per darne un saggio, non mettendo a conto le moltissime correzioni degli accenti, e spiriti nelle voci Greche, ed altri miglioramenti, li quali potrà di per se, chi ne avrà voglia, riconoscere.

GIUNTA
DI
VOCABOLI
RACCOLTI
DALLE OPERE
Degli Autori approvati dall' Accademia
DELLA CRUSCA.

GIUSEPPE PONZELLI
A' LEGGITORI.

NIuno per mio avviso si darebbe a credere, che dopo essersi stampato di tempo in tempo in Firenze ben quattro volte il Vocabolario degli Accademici della Crusca, sempre con accrescimenti notabili, e pregevoli miglioramenti per opra di que' savj Compilatori, si potesse ora maggiormente arricchire di altre voci, e viemeglio perfezionare questo gran tesoro della Toscana favella. Ma perciocchè addivenir suole, che in somiglianti Opere non si avvisino alcuni vocaboli, e significati; e nelle lingue viventi vengano a formarsi, e a introdursi nell'uso sempre più altri nuovi, massime nella Toscana dagl' inventivi ingegni di quel rinomato paese; siccome non si maraviglia chiunque ha bastevole contezza di questa feconda lingua, che in essa, come in una ben coltivata fertilissima campagna, siasi tante volte copiosamente ricolto; così deve ora senza ammirazione vedere, che la grande ubertà, e abbondanza della messe abbia fatto restare qualche spiga a quegli accorti Ricoglitori, e dato luogo di ristoppiare appresso di loro. L'ingenua confessione, che fecero que' valentuomini nel principio del sesto volume dell' ultima edizione, dataci nel 1738. di non aver tratto fuori al propio luogo nel Vocabolario, perchè fuggita alla loro attenzione, qualche voce usata nelle spiegazioni de' vocaboli, o portata negli esempj allegati in loro conferma; e l'essersi ritrovate dal *Dottor Pasquale Tommasi* parecchie di queste omesse, servì a certificarmi, che si poteva fare una nuova Giunta; e mi animò a metterlo alla faticosa impresa di raccorre, e scegliere con accorta diligenza quante più ne potesse, e porle in ordine colle loro spiegazioni, per aggiugnerle in fine di questa mia edizione. Per sostenere, e comprovare questa Giunta, basterebbe quello, che divisatamente, e con ischiettezza fecero palese al pubblico i Signori Accademici nella prefazione apposta nel primo volume; e molto più ciò che dissero, scrivendo a'Leggitori nel principio del sesto; io nondimeno ho stimato convenevole il dar brieve ragguaglio di quanto concerne alla medesima, e a' miglioramenti, onde questa edizione sopra le altre pregiabile si rende.

Per quel che appartiene alla Giunta de' vocaboli, sì nello sceglierli, sì nello spiegarli, e sì ancora nel fornirli di equivalenti voci Latine, e Greche, e metterli in quell'ordine, in cui conveniva, si sono avute avanti gli occhi quelle medesime regole, che gli Accademici dissero aver tenuto nella compilazione del Vocabolario; potendosene render certo chi si voglia prendere il piacere di riandare tutto quello, che da loro si scrisse, e ciò, che vede posto in pratica dal Compilatore della Giunta, senza che io m'impacci a rapportare quì minutamente cosa per cosa. E perchè tutto il difficile dell' impresa consisteva nella scelta de' vocaboli, e nella spiegazione de' loro significati, si è proccurato di prendere per guide l'autorità, e l'uso, seguitando in ciò l'orme degli Accademici quanto si è potuto il più. Anzi il Raccoglitore è stato così accorto, e riservato a non fidarsi in tutto, e indifferentemente all'autorità, che non si è contentato egli, che qualche vocabolo venisse adoperato da qual si fosse degli Autori approvati (poichè se questa regola ciecamente seguito avesse, e senza niun riguardo, molto più numerose vedrebbonsi ora le voci aggiunte) ma tra questi si è attenuto sempre più volentieri a' nativi Toscani, che agli stranieri; e fra' Toscani molto più a' prosatori, che a' poeti; e più fiducialmente a quei, che sono stati i maestri della lingua, e l'ornamento dell'Accademia, quali con molta gloria di lei furono ultimamente senza dubbio il Redi, e 'l Salvini.

Si vede pertanto, che colle sicure guide dell' autorità, e dell' uso le voci aggiunte sieno in gran parte tratte dallo stesso Vocabolario; un buon novero di esse dagli esempli allegati in confermazione di altre voci; una minor quantità dalle definizioni, e spiegazioni de' vocaboli; e le altre restanti dagli Autori approvati dall'Accademia. Di tutto ciò potrebbe assicurarsi chi ne avesse talento colla ricerca, e col confronto sì delle voci tratte fuori dalle spiegazioni, sì di quelle, che sono cavate dagli esempj, spezialmente de' Testi a penna; i quali mancando al Compilatore, ne ha egli fatto solamente, e con accortezza quell'uso, che gli ha potuto prestare il Vocabolario medesimo. Quanto a' rimanenti vocaboli, che raccolti si sono dalle Opere degli Scrittori approvati, e aggiunti co' loro esempli, se mai taluno avrà peravventura alcun dubbio, potrà agevolmente riscontrarli, essendosi poste le citazioni nella maniera, che praticarono gli Accademici, e adoperate le stesse edizioni, di cui dissero eglino essersi serviti; salvo che nelle Opere del *Cellini*, nelle quali si è fatto uso alcune poche volte dell' antica stampa di Firenze del 1568. non essendosi avuta da principio l'altra del 1731. e nelle lettere del *Bembo*, di cui non essendo riuscito avere la medesima impressione, si è in di lei vece trascelta quella del Sansovino fatta in Venezia nel 1560. che è una delle buone, e corrette edizioni. Gli esempj delle Opere del *P. Cavalca* sono tratti colla convenevole circospezione dall' impressione Veneziana del 1563. e si citano i capitoli de' trattati, di cui si allegano le autorità. Nelle voci *Cricchio*, *Furbettello*, e *Snamorato* si è usata dal Compilatore la citazione: *Red. cons.* 2. g. .... che oltre al volume secondo de' consulti del *Redi*, dinota la pagina della giunta delle rime, appartatamente stampata, e apposta al predetto volume in Firenze da Giuseppe Manni nel 1729. Nè ha fatto egli ciò a capriccio, ma sull'esempio degli Accademici, che si valsero qualche volta di questa citazione, spezialmente ne' vocaboli *Nano*, e *Panacea*; e talvolta di quest' altra: *Red. rim.* come nelle voci *Campanaccio*, e *Accivettato*, tuttochè non le avessero poste, e spiegate nella tavola delle abbreviature degli Autori. Così ancora avvertir conviene, che il *Confessore instruito del P. Segneri* è allegato dagli Accademici nelle voci *Scialacquato*, *Scomunicato* §. *Scriba* §. *Scrupolo*, e in altre, quantunque i Compilatori dell' ultima edizione l'avessero escluso dalla tavola predetta, perchè, come dissero nella nota 275. pareva loro non aver

aver mai incontrato nel decorſo del Vocabolario eſempj tratti da quell'Opera.

Le voci della Giunta, che ſono cavate dalle definizioni, e ſpiegazioni, eſſendo ſoſtenute dall'uſo, e in bocca non che a genti, che pulitamente favellano (come gli Accademici nella prefazione diſſero de' vocaboli da loro poſti ſenza veruna autorità) ma a' primi valentuomini Fiorentini, maeſtri, e regolatori del parlar Toſcano; e venendo eſſe da quell'Aſſemblea, che dà legge, e nell'atto che dà legge de' vocaboli, non credo, che poſſano eſſere rigettate, o contraſtate come non vere, o non buone Toſcane: tanto più che ſono eſpreſſamente autorizzate dall'Accademia, che nel ſeſto volume denotò a' Leggitori, e proteſtò doverſi aſcrivere a puro fallo d'inavvertenza il non averle poſte in iſchiera colle altre. Nè fa che appariſcano nude di autorità di Scrittori, perchè da qualcheduno s'abbiano forſe da ſprezzare, o ſchifare, qualora gli abbiſognano, veggendoſi tante altre introdotte nell'uſo, e poſte da' Compilatori nel Vocabolario ſenza eſempio veruno di Autore approvato. Anzi il Raccoglitore tiene quaſi per certo, che ſieno anche adoperate da' buoni Scrittori, per averne incontrate molte nelle loro Opere, co' di cui eſempj l'ha già poſte in queſta nuova Giunta; come ne' ſoli vocaboli comincianti dalle lettere R, ed S tra le altre ſono le voci *Raddolcimento*, *Ricaſcante*, *Ricercamento*, *Rigiramento*, *Rinterzato*, *Riquiſizione*, *Ritornello*, *Rumore*, *Rumoroſo*, *Salvaſtrella*, *Sconvolgimento*, *Semivocale*, *Seſquialtero*, *Sottinteſo*, *Spregevole*, *Stagnamento*, *Stravagantemente*, e *Svilimento*, le quali ſi trovano nel Vocabolario nelle ſpiegazioni delle voci *Ugnimento* §. *Covertina*, *Inquiſizione*, *Requiſizione*, *Circolazione*, *Triplicato*, *Poſta* §. XVIII. *Seſtina*, *Fracaſſo* §. I. *Sonoro* §. *Pimpinella*, *Rivolgimento* §. I. *Lettera* §. II. *Emiolia*, *Tacito* §. *Tc*, *Tradiſpregevole*, *Riſtagno*, *Sconciamente* §. III. *Stranamente* §. I. e *Quiſquilia* §.

I vocaboli, che forniti ſono di eſempli di Autori approvati è da credere, che meritino, e abbiano da incontrare il comune aggradimento; poichè ſe ſi riconfronteranno con quei del Vocabolario, ſi rinverrà, che ſono per lo più voci derivate, e talune compoſte da quelle, che godono la cittadinanza Toſcana. E alcune primitive hanno o i loro derivati, e i compoſti di già accettati per veri, e buoni Toſcani, o una tale analogia, e ſimiglianza colle altre voci ammeſſe dall' Accademia, onde ſi fanno vedere anch'eſſe natìe del pregiabile Toſcano paeſe; o almeno, di qualunque ſorta elle ſieno, ſe non hanno avuta la cittadinanza per naſcita, l'hanno ottenuta per adottazione dall'uſo, e dall'autorità, due ſignori delle lingue viventi. E perciò mi riprometto, che diſaminandoſi bene il Vocabolario, ſi abbiano da tener queſte in quel pregio, in cui ſono le ſomiglianti, che da que' ſavj Accademici ſono ſtate ricevute, e comprovate.

Ne' vocaboli Latini, Greci, Poetici, e Antichi, i quali ſarebbero preſſochè innumerabili, ſe per l'autorità degli Scrittori approvati ſi foſſero aggiunti tutti, ſi è tenuta la medeſima regola, che praticarono gli Accademici; e ſi è uſata una conveniente diſcretezza. E perciocchè all'avviſo del dotto Salvini * *Le parole, ſe non ſono animate da i penſieri, altro non ſono, che ſuoni vani, ed inutili; i penſieri dalla copia, e dalla ricchezza delle notizie provengono; le notizie dalle ſcienze, e dall'arti; e queſte da' Latini, e in prima da' Greci trattate furono; ad arricchire, e ad abbellire la bella figlia, cioè la Toſcana lingua, vuolci il patrimonio opulento, e pingue della madre, e dell'avola, cioè della Latina, e molto più della Greca ricchiſſima favella*: ſi è creduto ben fatto di aggiugnere per lo più quelle voci Latine, e Greche di origine, che ſi adoperano nelle arti, e nelle ſcienze, e ſi trovano introdotte nell'uſo anche appreſſo gli Autori approvati dall'Accademia; la quale forſe per gli ſteſſi motivi ne ammiſe molte delle conſimili nel Vocabolario. Le Antiche, e le Poetiche ſono poche, eſſendo ſtato il Compilatore tanto ritenuto nell'arrogere sì fatti vocaboli, quanto è ſtato facile ad aggiugnere le voci derivate da quelle, che ha comprovato l'Accademia; come ſono avverbj, diminutivi, accreſcitivi, peggiorativi, verbali, e ſuperlativi; e ciò tra perchè alcuni di queſti ſono o biſognevoli, o di grande acconcio, ed alcuni rendono ricca la lingua Toſcana, e fanno vedere la ſua felicità nello ſpiegarſi; e perchè ſecondo l'avvertimento degli Accademici nella loro prefazione, non ſi devono foggiare, o adoperare ſenza eſempio di buono Scrittore.

Oltre a queſte menzionate voci, vi ſarebbero molte di baſſa lega, e di oſcura, o ignota ſignificazione, ſpezialmente del *Pataffio di Brunetto Latini*, e di ſimili altri Autori, le quali ſi ſono tralaſciate, come di poco, o di niun uſo. Perchè nondimeno ſi poſero alcune del *Pataffio* cavate dal Vocabolario, parte ſenza ſpiegarſi, e parte con iſpiegazioni dubbie, e conghietturali; non per imitare anche in queſto gli Accademici, ma ſolamente per condiſcendere alle inſinuazioni, e premure fatte da alcuni letterati in tempo, che ſi ſtampava la Giunta, colla ſperanza, che ſi chiarirebbero forſe i loro ſignificati dall' Accademia in altra edizione del Vocabolario; ſi pensò di poi farle riſcontrare nel Teſto a penna, che inſieme col comento dell'Accademico *Riſiorito* ſi conſerva in Roma nella librerìa del Principe *Ghigi*. E poichè le ſpiegazioni poſte dal Compilatore a taluni di queſti vocaboli ſono quaſi in tutto uniformi a quelle del comento, ſi è ſtimato, anche per compimento dell'Opera, riportare in fine le altre dichiarazioni del Comentatore per quei, che ſi trovano nella Giunta ſenza eſſere ſpiegati, e di apporre alcune voci, ed emendazioni, che ſi erano dal Compilatore notate in uno de' ſuoi quadernetti, cui aveva ſmarrito, e lo ha rinvenuto dopo finita di ſtamparſi la Giunta.

Eſſendo inoltre ben noto, che la vivezza, e leggiadrìa delle lingue viene notabilmente accreſciuta da alcune loro fraſi, e maniere di dire proverbiali; e che gli Accademici s'impiegarono pur troppo a corredare, e rendere ricca delle Toſcane queſta loro pregiatiſſima Opera, dovrà prenderſi a buon grado, che ſienſi poſte, e ſpiegate nella Giunta alcune, che da quelli ſi erano ommeſſe; e dagli Autori approvati, o dal Vocabolario medeſimo tratte ſi ſono. E perchè parimente ſi sa quanto giovino gli eſempj de' buoni Scrittori, e che i Compilatori dell'ultima edizione ſi brigarono ad arricchire di eſſi fin anche i vocaboli corredati di autorità per le ragioni rapportate nel §. IV. della loro prefazione; e che diſſero nel §. I. come non era riuſcito

loro

* *Proſ. Toſc.* 1. 394.

loro di provvedere ad alcune voci, che nude affatto rimanevano; e poi nell' Indice delle Giunte, e Correzioni apposero per talune di quelle qualche rinvenuta autorità: non si deve disgradire lo essere anche inseriti in questa Giunta gli esempli, che al Compilatore è avvenuto rincontrare negli Autori approvati per alcuni di quei vocaboli, che in tutto privi, e sforniti ne stavano. Finalmente non potrà reputarsi mal fatto, che sieno col medesimo scopo degli Accademici allogate nel sesto volume le voci Latine de' vocaboli, che si contengono nella Giunta; poichè non si è voluto mancare a cosa veruna; e per potersi questi distinguere da quei dell' Accademia, si sono segnati con una stelletta.

Tanto basti aver detto della Giunta de' vocaboli; di cui, quandochè gli uomini ingenui, e intendenti vogliano paragonarli, se non se colle voci da prima poste nel Vocabolario, almeno colle soggiunte dagli Accademici nell' Indice sopraddetto, e ricordarsi che siasi ora rispigolato il meglio, che si è potuto, dopo tante ricolte, mi do a credere, che sieno per dare diritto, e favorevole giudizio; e che de' vocaboli aggiunti per loro maggior comodo abbiano a fare il convenevole uso; non indifferentemente, ma con discrezione, secondo che richiede la materia, lo stile, e 'l bisogno; siccome altresì avvertirono gli Accademici de' vocaboli da loro raccolti, che non gli ebbero tutti di egual pregio, e valore.

Per quel che tocca a' miglioramenti fatti in questa impressione, basterà accennare, che sieno emendati ne' loro luoghi li molti errori corretti da' Compilatori dopo compiuto il Vocabolario, e descritti nel mentovato voluminoso Indice; in cui avendo eglino fatto anche delle aggiunzioni di altri vocaboli, ed esempj, tutte si sono inserite ora per entro l' Opera, e dove ciascheduna collocar si doveva. Oltracciò si sono trasportati, e posti con quell' esatto ordine, che conveniva, alcuni vocaboli, che non istavano nella propia sede nell' edizione di Firenze, e che non ritrovandosi ivi da chi gli cercasse, facilmente si poteva credere, che non vi fossero affatto in questo gran tesoro della lingua Toscana. Per questa medesima ragione si sono tratte fuori alcune voci, e maniere di dire, che stavano quasi nascoste, e si portavano sotto altri vocaboli. E perchè alcune di esse, spezialmente nel primo volume erano per inavvertenza rimaste ove si trovavano, si è creduto ben fatto riportarle nel luogo loro competente tra le voci aggiunte, additando il vocabolo, sotto cui stanno, e si devono nel Vocabolario ricercare: avvertendo i Leggitori, che, se è lasciata d' indicarsi qualcuna di sì fatte frasi, o maniere proverbiali, si potrà colla diligente inchiesta rinvenire sotto una di quelle voci, che la compongono, e talvolta sotto la meno principale. Così ancora, se omesso siasi di additare qualcheduno di quegli avverbj, o piuttosto nomi, che si pongono avverbialmente, e si formano da' sustantivi, o addiettivi col preporre loro le particelle A, Alla, Di, Con, o altra simile, come *A bisogno*, *Alla pazzesca*, *Di covo*, si potrà ricorrere al luogo del sustantivo, o addiettivo, da cui è formato, e dove per lo più in paragrafo a parte si ritrova.

Quanto poi alla correzione degli errori trascorsi nell' edizione di Firenze, e non ammendati nel predetto Indice, fa d' uopo ricordare a' Leggitori, che nell' intraprendersi quì a ristampare il Vocabolario, si stimò di andar emendando solamente gli errori di stampa; e il correttore, siccome avvisai allora il pubblico, per non mutare, o alterare il bel lavoro di cotanto rinomata Assemblea, si riservò di rapportare, e ammendare nella Giunta gli altri più rilevanti, che per inavvertenza de' copisti, e de' correttori erano scorsi, e appartener potevano alle spiegazioni, o agli esempj, e a' significati de' vocaboli. E con questa regola si cominciò, e si proseguì per lo più la correzione, con essersi per maggior esattezza data in fine di ciascheduno volume la nota di tutti gli errori corretti, insino a pochissimi, che accadde talvolta emendare sul torchio in tempo che si era cominciato a tirar qualche foglio, mentre dal correttore si riscontravano l' edizioni più sicure, e autorevoli, che si trovano in queste librerìe; in cui si sono andati rivedendo quegli esempj, che sembravano sospetti di qualche errore. Si veggono in tanto poste nella Giunta al loro convenevole luogo le osservazioni del Raccoglitore attenenti ad alcuni significati, esempj, e spiegazioni di vocaboli, e a talune voci Greche, e Latine. E per rendere quanto più si poteva rinetta, e purgata da tutti gli errori questa edizione, si sono parimente frapposti, ed emendati nella Giunta istessa quei, che non si erano potuti correggere a tempo per la celerità della stampa, e per la mancanza del pronto comodo dell' edizioni autorevoli de' molti Scrittori approvati; e fin anche alcuni pochi scappati in ciascun volume per disavvertenza de' compositori, essendosi riveduta con ogni diligenza l' Opera dopo essersi stampata.

Nel vedersi questa edizione così corretta, e colla nuova Giunta de' vocaboli credo benissimo, che vi sarà chi voglia dire essersi ora ripurgato, e perfezionato il Vocabolario; e chi si faccia a dare la taccia di ardito a colui, che ha posto mano a così malagevole impresa. Ma avendo fatto il Compilatore a servigio, e comodo del pubblico quanto ha potuto, e gli ha permesso la scarsezza del tempo; nè intendendo egli di dar legge, o di usurpare il diritto dell' Accademia nella favella Toscana; anzi offerendo a sì dotta, e benigna Adunanza questa raccolta di voci ad esaminarla più sottilmente, per isceglierne il bel fiore, e rigettar quel, che forse non è pregevole, se mai accaderà farsi in avvenire altra edizione del Vocabolario; mi prometto, che gli uomini ingenui, e di fino conoscimento faranno frattanto di questi vocaboli quell' uso, che stimeranno, dietro l' esempio de' rinomati loro Autori; e che la celebratissima Accademia della Crusca, siccome altre volte ha mostrato tutto il gradimento delle fatiche, e raccolte di private persone, così abbia colla sua gran benignità da accettar questa, quale ella si sia, e da guardare al buon animo, e a quella venerazione, che inverso della medesima non solamente dal Compilatore, ma ancora da me si è sempre professata, e si professa tuttavia. Questo è quello, di che ho creduto doversi dare contezza, e ragione. Rimane ora, che l' umanità de' Leggitori abbia da gradire quanto si è fatto in questa edizione; e da usarci buona equità, e benigno compatimento, se mai forse incontrerà qualche difetto, o cosa, che appieno non gli piaccia in un lavoro troppo penoso, e compiuto in brieve tempo; essendo ben nota la malagevolezza, che s' incontra, e la straordinaria fatica, che per condurre a perfezione somiglianti Opere si richiede.

GIUN-

GIUNTA DI VOCABOLI

RACCOLTI

DAGLI AUTORI APPROVATI DALL' ACCADEMIA

DELLA CRUSCA.

A B

ABBADESSA. *v.* ABADESSA.

ABBAIANTE. *Che abbaia.* Lat. *latrans.* Gr. ὑλακτῶν. *Amet.* 58. Come la paurosa lepre nelle vepri nascosa ascoltante intorno a quelle le boci degli abbaianti cani.

ABBASTANZA. *v.* A BASTANZA.

ABBELLITORE. *Verbal. masc. Che abbellisce.* Lat. *exornator.* Gr. κοσμητής. *Salvin. disc.* 2. 496. Per aver dato al dialogo tanto lustro, e finimento, che non abbellitore, ma ritrovatore ne sembra.

ABBIETTAMENTE. *Avverb. Vilmente.* Lat. *abjecte.* Gr. ταπεινῶς. *Il Vocabol. nella voce* BASSAMENTE.

ABBOCCATO. *Add.* §. I. *Si può aggiung. Prof. Fior.* 6. 221. Ricavai, che nel mondo alcuni spendono per mangiare, altri mangiano per non ispendere, e che quegli, che non ispendono sono i più abboccati, e di maggior pasto degli altri.

§. II. *Si può aggiung. Salvin. pros. Tosc.* 1. 514. L'una è sazievole, l'altra abboccata, e gustosa.

ABBOMINEVOLISSIMO. *v.* ABOMINEVOLISSIMO.

ABBONDEVOLEZZA. *Abbondanza.* Lat. *abundantia, affluentia.* Gr. δαψίλεια, περιυσία. *Salvin. disc.* 1. 357. L'eloquenza Platonica, ec. ha in sovrano grado l'abbondevolezza, e la copia, ec. *E* 2. 424. In cui si riconosce, e s'ammira l'abbondevolezza dell'ingegno suo. *E* 526. Chi in essa non ammira la gravità di Dante; la leggiadría del Petrarca, l'abbondevolezza del Boccaccio? *E pros. Tosc.* 1. 300. Ho osservato la nostra lingua nell'abbondevolezza, e nella facilità di spiegarsi ec. non restare indietro gran fatto.

ABBONITO. *Add. da Abbonire; Divenuto buono, Perfezionato.* *Soder. Colt.* 23. Dal dì, che a' principali di quel paese sia nata una figlia, gli tengono sigillati (*li vini*) finchè si sposi, e gli trovano tuttavia abboniti (*Il Vocabol. porta altrimenti quest' esempio nella voce* ABBONIRE; *ma così dice l' edizione di Filippo Giunti del* 1600.)

ABBORRITISSIMO. *Superl. di Abborrito.* Lat. *quam maxime abominatus.* Gr. μυσαρώτατος. *Segner. Pred.* 20. 9. Si è valuto a sì grand' acquisto non d'altro che della lingua di dodici pescatori, scalsi, mendici, ec. e quel ch'è peggio, Giudei, cioè di una gente allora al mondo abbiettissima, e abborritissima.

ABBOTTARE. *Neutr. pass. Sembra lo stesso, che Empiersi, Gonfiarsi.* Lat. *impleri.* Gr. πλη‌ρῦσθαι. *Car. Matt. son.* 5. Ma quanto più si tuffa, più s'abbotta.

ABBRIVARE. *de' rami. corr. de' remi.*

ABBRUCIATISSIMO. *Superl. di Abbruciato. Red. cons.* 1. 114. Il suo sangue è imbrattatissimo di sieri analogi all'acqua forte, ed è abbruciatissimo.

ABBUNDANZIA. *v.* ABBONDANZA.

ABDOLLAO. Lat. *melo Ægyptiacus minor, Tournefort. Red. lett.* 2. 43. Ho ricevuto i semi degli abdollai, e ne rendo grazie a V. S. Eccellentiss.

ABDOMINE. *Lo stesso, che Addomine. Red. cons.* 1. 56. Non è maraviglia se convulse le glanduse, e le viscere dell'abdomine, si sconcerti la cribrazione de' fermenti. *E* 70. Onde il sangue con soverchia incontinenza per le bocche di quelle arterie, che metton capo nelle viscere, e nella càvità dell'abdomine, si scarichi di esso siero; ec. *E* 71. Bisognerebbe altresì procurare, che quel siero, che stagna nella cavità dell'abdomine, fosse riassorbito, ec.

A BERLINGOZZI. *Posto avverbialm. vale A forma di berlingozzi.* *Alleg.* 290. Hanno il color delle castagne lesse, E son bernoccolute, e a berlingozzi Di pietre mal formate, e mal commesse.

ABETO. *v.* ABETE.

ABIETTO. *v.* ABBIETTO.

A BISCIA. *Posto avverbialm. vale In quantità, Copiosamente.* Lat. *copiose.* Gr. ἀφθόνως. *Red. lett.* 1. 81. Mi favorisca di dire ad esso sig. Giuseppe, che io ho in mano danari a biscia per suo conto per libri esitati.

ABITATRICE. *Mor. S. Greg. e Lab.* 109. abitratrice *corr.* abitatrice.

ABITUALMENTE. *Avverb. Per abito, In modo abituale.* Lat. *ex consuetudine.* Gr. καθ' ἕξιν. *Segner. Pred.* 4. 4. Dobbiamo dire, che della divina parola abbian punto fame quei, che non dico una volta per accidente, ma abitualmente, ma accortamente, costumano di venire alla predica tardi, ec.?

ABITUATEZZA. *Abito.* Lat. *habitus.* Gr. ἕξις. *Segner. Crist. instr.* 1. 13. 7. Voleva, che il povero supplicante, nell'antichità e abituatezza del male, riconoscesse il miracolo grande, che vi abbisognava a guarirlo.

ABITUAZIONE. *Abito, L'abituarsi.* *Salvin. pros. Tosc.* 1. 504. Oh bene spese riflessioni, che ogni cosa ci fan profittevole, e coll'abituazione dell'anima in quelle, di pensieri ci forniscono, e di parole!

ABITUCCIO. *Dimin. di Abito.* Lat. *vesticula.* Gr. ἱματίδιον. *Segner. Pred.* 9. 12. Si può ben'anche sotto vesti pompose talor celare qualche abituccio molesto, com' eran' use a far le Cicilie, ec.

A BOCCA PIENA. *Posto avverbialm. col verbo Dire, vale Comunemente, Asseveratamente; quì però sembra, che significhi Colla bocca gonfia.* *Coppet. rim. burl.* 2. 45. Dietro gli fa sberleffi a bocca piena.

A BOLO. *Posto avverbialm. si dice di Una maniera di dorare, o inargentare, mettendovi pria il bolo sulla cosa, che si vuol indorare.* *Borgh. Rip.* 348. Egli fu il primo, che cominciasse a contraffare co' colori alcune guernizioni, ed ornamenti d'oro, e che levasse via in gran parte quelle fregiature, che si facevano d'oro a mordente, o a bolo.

ABOMINARE. *v.* ABBOMINARE.

ABOMINEVOLMENTE. *v.* ABBOMINEVOLMENTE.

ABOMINOSO. *v.* ABBOMINOSO.

ABORRARE. *v.* ABBORRARE.

ABORREVOLE. *Abominevole.* Lat. *abominandus.* Gr. βδελυκτός. *Ar. Fur.* 10. 94. Quel smisurato mostro, orca marina, Che di aborrevol'esca si nutriva.

ABORRIMENTO. *v.* ABBORRIMENTO.

A BUCCIUOLO. *Posto avverbialm. si dice di Una maniera d'innestare.* *Cr.* 5. 10. 7. Anche si può ingemmare, ovvero impiastrare, e innestare a bucciuolo del mese di Giugno, o di Luglio. *Dav. Colt.* 189. Puoi anche porre i piantoni in fosse, o formelle, che è modo più breve, e quando sono appiccati, annestargli a bucciuolo, e far marroneto.

A C

A CANTONI. *Capo a cantoni, si dice di Chi è stravagante, o pazzo.* *Libr. son.* 80. Capo a cantoni, stran, pazzo, e bizzoco, Digrossato con l' ascia, e non compiuto.

A CAPO CHINO. §. Lat. *demisso capite.* Gr. κάτω. *Si può aggiung.* κύπτων. *E così pure nella voce* CAPO §. XXII.

A CAPOGATTO. *Posto avverbialm. è termine di agricoltura; e si dice di Una maniera d'innestare, e di propagginare.* *Dav. Colt.* 156. Annestasi la vite ec. i modi sono quattro; a propaggine, a capogatto, a marza, a occhio.

ACCALDATO. *Riscaldato assai, Rinfocolato.* Lat. *æstuans.* Gr. καυματωθείς. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 362. Pone l' esempio de' febbricitanti, o accaldati, che mutano spesso i lenzuoli, e i panni.

ACCATTAMORI. *Druda, Che va accattando amori.* Lat. *amores captans.* Gr. ἀνδρομανής. *Buon. Fier.* 4. 3. 7. Via via questa strebbiata, Questa lisciarderaccia accattamori.

ACCENTRATO. *Add. Concentrato, Ritirato nel centro, Raccolto nel mezzo.* Lat. *in centro coactus.* Gr. ἐν κέντρῳ συναχθείς. *Bemb. lett.* 1. 12. 142. Perciocchè il caldo de' nostri corpi accentratosi per la stagione adopera da se, quanto fa mestiero.

ACCERTATAMENTE. *Avverb. Con accertamento.* Lat. *certe, firmiter.* Gr. ἀναμφιβόλως, βεβαίως. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 504. Per dare più accertatamente sentenza, va a cercare per minuto ciò che potria manco piacere.

ACCESUOLO. *Dimin. di Acceso.* *Salvin. pros. Tosc.* 1. 209. Quindi dal soprammentovato Teocrito furono dette, con vezzeggiativo per avventura non osservato *Aethaliones*;

come se noi dicessimo; le socosette, le accesuole, le infiammatelle.

ACCETTANTE. *Che accetta*. Lat. *recipiens*. Gr. ἀποδεχόμενος. *Pros. Fior.* 6. 73. I quali accettanti voi, tra voi medesimi ridonavategli con amorevole scambiamento.

ACCETTEVOLMENTE. *Avverb. Con maniera accettevole*. Lat. *æquo animo*. Gr. ἀνεξικάκως. *Bemb. lett.* 2. 4. 67. Accordandovi col voler del cielo, ec. e ciò è accettevolmente e volentieri, quanto può l'umana debolezza volere.

ACCHIAPPATO. *Add. da Acchiappare*. Lat. *deprehensus*. Gr. καταληφθείς. *Il Vocabol. nella voce* GIUNTO. *Add.* §. III.

ACCIDENTALISSIMO. *Superl. di Accidentale*. *Segner. Pred.* 2. 6. Sapete che fu? fu per appunto una colpa accidentalissima.

ACCIDENTOSO. *Add. Di Accidente nel signific. del* §. II. *Repentino*. *Tratt. segr. cos. donn.* Se danno in fisico, che sapientissimamente le governi alla venuta di quel malore tanto accidentoso.

ACCIGLIARE. *Neutr. pass. Increspar le ciglia, Far ciglio*. Lat. *supercilia contrahere*. Gr. συνοφρυοῦσθαι. *Segner. Crist. instr.* 1. 22. 14. Se s'incontra, non dirò con l'offensore medesimo, ma con alcuno della sua casa, benchè innocente, si rabbuffa tutto, si acciglia, si allividisce, si volta dall'altra banda.

ACCINGERE. *v.* ACCIGNERE.

ACCIO. *v.* AVACCIO. *V. A. Avverb.* §. III.

ACCLIVE. *V. L. Alquanto erto*. Lat. *acclivis*. Gr. προσάντης. *Gal. Sist.* 140. Per l'opposito, sopra 'l piano acclive, il medesimo mobile cacciato dalla medesima forza in maggior distanza si muove, quanto l'elevazione è minore. Ora ditemi quel, che accaderebbe del medesimo mobile sopra una superficie, che non fusse nè acclive, nè declive.

ACCOMIATARE. *v.* ACCOMMIATARE.

ACCOMIATATO. *v.* ACCOMMIATATO.

ACCOMMIATARE. *agg.* ACCOMBIATARE. *Pecor.* 16. 1. accommiatò. *corr.* accombiatò.

ACCOMODAMENTO. *Si può aggiung. Pros. Fior.* 3. 183. Di quella parte dell'avere, che oltre all'accomodamento di se, e de' suoi necessarj affari si reputava soverchio.

ACCOMODATIVO. *Add. Che accomoda, Atto ad accomodare*. Lat. *aptans*. Gr. προσάπτων. *Pros. Fior.* 3. 163. Avendo attitudine d'ingegno accomodativa, e trattevole, e conoscenza dimestica di storie, e di avvenimenti, ec. (*qui in signific. di Adattabile*)

ACCOMODATRICE. Lat. *ornatrix*, * *concinnatrix*. Gr. κομμώτρια. *Il Vocabol. nella voce* ACCONCIATRICE.

ACCOMPAGNANTE. *Che accompagna*. Lat. *comitans*. Gr. συνακολουθῶν. *Il Vocabol. nelle voci* CIRCOSTANZA, e SI.

ACCOMUNAMENTO. *Lo accomunare*. Lat. *communio*. Gr. κοινωνία. *Il Vocabol. nella voce* COMUNANZA §.

ACCONCIATAMENTE. *Avverb. Acconciamente, Ordinatamente*. Lat. *apte, concinne*. Gr. εὐτάκτως. *Pros. Fior.* 3. 183. Impiegando acconciatamente la roba, e giustamente multiplicandola. *E* 4. 120. In villa dimorando poteva ancor più acconciatamente, e meglio la sua amata sapienza vagheggiare. *E* 6. 83. Quindi è, che molto acconciatamente il vino esser compagno del grano sovente i poeti dimostrano. *E* 137. Per la maniera, che in quelle acconciatamente colle parole dell'una, le significazioni si formaron dell'altra.

ACCONVENIRE. *Neutr. pass. Convenire, Confare*. Lat. *decere*. Gr. πρέπειν. *Bemb. lett.* 1. 2. 13. Nell'altezza, e grandezza vostra risguardando, a picciolo, e basso uomo più s'acconviene timido, e riguardoso andare, che ardito.

ACCOPPIANTE. *Che accoppia*. Lat. *jungens, copulans*. Gr. ζευγνύων. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 440. Chè cosa è l'amore, salvo che una certa vita, alcuni due accoppiante, o di accoppiare appetente, l'amante cioè, e ciò che s'ama?

ACCOPPIARE. *Neutr. pass. Andare a coppia*. *Il Vocabol. nella voce* APPAIARE §. I.

ACCOPPIATURA. *Accoppiamento*. Lat. *conjunctio*. Gr. σύναψις. *Il Vocabol. nell'* A *Prima lettera dell'alfabeto*.

ACCORCIATAMENTE. *Avverb. Con accorciamento, In maniera accorciata*. Lat. *contracte*. Gr. συλλήβδην. *Salvin. disc.* 2. 112. Da *mansueto*, accorciatamente si fece *manso*.

ACCORCIATRICE. *Verbal. femm. Che accorcia*. Lat. *imminuens*. Gr. ἡ βραχύνουσα. *Salvin. disc.* 2. 380. Siccome frutto infelice dell'ozio è la lussuria, e la lascivia accorciatrice della vita.

ACCORDATRICE. *Verbal. femm. Che accorda*. *Salvin. disc.* 3. 113. Musa accordatrice di lira d'oro.

ACCRESCENTE. *Che accresce*. Lat. *augens*. Gr. αὐξάνων. *Pros. Fior.* 6. 56. Sopra il carro facevan compagnia all'urbanità i ridicoli festevolissimi, i favellari trattosi, e contrapposti piacevoli, confermazioni amplificative, accrescenti o la maraviglia, o l'arguzia, ec.

ACCULARE. *Neutr. pass. Accomodarsi in qualche parte, Allogarsi comodamente, Sedersi spensierato*. *Malm.* 9. 48. Ed ei, chè in una camera locanda S'era acculato, volle mille sfoggi Pria ch'ei n'uscisse.

ACCUMOLARE. *v.* ACCUMULARE.

ACCUMULATORE. *Verbal. masc. Che accumula, Ammassatore*. Lat. *cumulator*. Gr. σωρευτής. *Segner. Pred.* 13. 6. Parlate voi di presente a qualcuno di questi avidi accumulatori di roba, di cui trattiamo, e ditegli, ec. *E Crist. instr.* 1. 17. 4. Confermolla col castigo de' trasgressori nell'istoria dell'Epulone, condannato all'inferno per la sua crudezza di cuore; nella parabola dello sciocco accumulatore ec.

ACCURATAMENTE. *Si può aggiung. Car. lett.* 2. 94. Ma non accade, ch' io ne dica altro che bene; perchè mi parve allora, che ne scrivesse molto accuratamente.

ACETABOLO, e ACETABULO. *V. L. Per similit. presso de' notomisti significa spezialmente la cavità, in cui entra l'estremità superiore dell'osso della coscia*. Lat. * *acetabulum*. Gr. κοτύλη. *Red. cons.* 1. 217. La di cui cagione (*del dolore ischiadico*) potrà essere il liquido mucilaginoso crivellato per la glandola destinata a tal uso nell'acetabulo di quell'articolo. *E* 218. E' ben facile, che il liquido mucilaginoso, ec. venga quindi ad incagliarsi nell'acetabolo del femore. *E* 2. 122. Oltrechè poco questi possono arrivare all'interna cavità, o acetabulo.

ACIDETTO. *Dimin. di Acido*. Lat. *acidulus*. Gr. ὑποξύς. *Salvin. disc.* 1. 352. Chiama con elegante traslato ec. *lazzi sorbi*, che tanto è a dire quanto acidi, onde *lazeruola* frutta, in Ispagnuolo *azerola*, quasi acidula, cioè acidetta venne ad essere appellata. *Red. cons.* 2. 58. Le bevande tendano più all'acidetto, che al dolce.

ACIDUME. *Cosa acida*. Lat. *acidum*. Gr. τὸ ὀξύ. *Red. cons.* 1. 84. Ogni mattina ella pigliasse sei once, e non più di siero scolato di latte, ec. non reso acido con sugo di limone, nè con altri acidumi, ma puro, e semplice ec.

A COLLA. *Posto avverbialm. Maniera di colorire; e si dice qualora si dipinge con colori stemperati in colla di lambellucci, o simile*. *Varch. lez.* 215. Oltra le diverse maniere, e modi di lavorare, e colorire in fresco, a olio, a tempera, a colla, e a guazzo, la pittura fa scorciare una figura ec.

A COLMO. *Posto avverbialm. v.* COLMO. *Add.* §. III.

ACORI. *Spezie di tumoretti*. Lat.* *achores*. Gr. ἀχῶρες. *Red. cons.* 1. 278. Se sia salsa, ne nascono per lo più nella testa alcuni tumoretti, che hanno nel loro mezzo una piccola ulcera, e son chiamati acori.

ACQUAMARINA. *Per Sorta di pietra preziosa*. *Benv. Cell. Oref.* 4. Connumerarono fra le gioie il grisopazio, il ghiacinto, la spinella, l'acquamarina, la vermiglia, il grisolito ec.

ACQUARZENTE. *v.* ACQUA-ARZENTE.

ACQUATO. *Add. Innacquato*. Lat. *aquâ mistus*. Gr. κεκραμένος, ὑδαρής. *Bemb. lett.* 1. 12. 142. Ho eziandio dato ordine all'acquato per lo Card. che stimo fia dilettevole. *E appresso:* Il mio acquato, che per esser tale, quale suona il nome, ec. dico, che è appunto da bere ora (*in questi esempj in forza di sustant. per Una sorta di vino*)

ACQUIESCERE. *V. A. Acquietarsi*. Lat. *acquiescere*. Gr. στέργειν. *Cavalc. Pungil.* 3. Acquiescie dunque a Dio, cioè sta contento, e datti pace.

A CREPAPANCIA. *Posto avverbialm. col verbo Mangiare, o simili, vale Mangiar così smoderatamente, che quasi la pancia crepi*. Lat. *immoderate*. Gr. ἀμέτρως, χραιπάλη. *Red. lett.* 1. 348. Volendo a tutti i patti, e a dispetto del mondo guarire di qualche lor male irrimediabile, ingollano a crepapancia gli strani beveroni di qualche credulo, ma famoso medicastro.

ACULEO. *Pungiglione*. Lat. *aculeus*. Gr. κέντρον. *Salvin. disc.* 2. 325. Ma venghiamo alla coda, che quì sta il veleno, o per dir meglio, l'aculeo, e la puntura, che il sonetto, ec. (*quì per metaf.*)

A CUPOLA. *Posto avverbialm. vale A forma di cupola*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 106. Tirandosi in su i capelli a cupola, o a pina, gli fermavano con certe cicalette d'oro.

ACUTISSIMAMENTE. *Avverb. Superl. di Acutamente*. Lat. *acutissime, subtilissime*. Gr. ὀξύτατα, λεπτότατα. *Salvin. disc.* 2. 466. Oltre al possedere in perfetto grado la dialettica, ovvero disputatrice parte della filosofia, acutissimamente dialoggizzando, ec. alla prima filosofia s'innalzavano.

A D

ADATTABILITÀ. *Astratto di Adattabile; Idoneità*. Lat. * *aptitudo*. Gr. ἐπιτηδειότης. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 459. La commettitura di esse, e l'adattabilità al canto, al cui fine erano intrecciate, le fa ec.

ADATTATISSIMO. *Si può aggiung. Salvin. disc.* 2. 104. Questa sposizione d'un tal suo poetico nome, e solenne, è alla natura, e all'indole della Dea adattatissima.

ADDENSAMENTO. *Condensamento*. Lat. *constipatio*. Gr. καταπύκνωσις. *Salvin. disc.* 2. 214. Il ritirare se in se medesima, e il rinfoderarsi, per così dire, delle parti, il che segue negli addensamenti, non capire, come possa seguire senza voto ec.

ADDENSARE. *Condensare; e si usa nel signific. att. e nel neutr. pass.* Lat. *condensare*. Gr. καταπυκνοῦν. *Segner. Crist. instr.* 1. 22. 22. Questa malagevolezza, ec. concorre anche potentemente ad addensare, e ad accrescere le tenebre nel cuore di questi iracondi. *E Mann. Ottobr.* 3. 5. Lascia, che ec. le gravi persecuzioni, che ti si addensano, per così dire, alle spalle, supplischino ec. *Salvin. disc.* 3. 128. Come nello specchio ustorio i raggi del sole da varie-

varie parti scorrendo, uniti in un punto s' addensano, e s' infuocano, ec. così ec.

ADDIACENTE. *Che giace vicino*. Lat. *adjacens*. Gr. προσκείμενος. *Buon. Fier.* 2. 5. 7. Ove addiacenti in terra Si vedean quelle invoglie artifiziose.

ADDOLCIMENTO. *L' addolcire; e metaforic. Mitigamento*. Lat. *mitigatio*. Gr. πραΰνσις. *Red. conf.* 1. 160. Con l' innacquamento, e addolcimento di questi tali fluidi, si faranno le urine più piacevoli. *Salvin. disc.* 1. 167. Della discrezione è propria la lenità, la piacevolezza, ec. la costanza sì nella giustizia; ma insieme insieme un addolcimento dell' esatto rigore di quella, ec.

ADDOLCITIVO. *Add. Che addolcisce, Atto ad addolcire*. Lat. *mitigans*. Gr. πραϋντικός. *Red. conf.* 1. 135. Si noverano parimente i medicamenti diaforetici, i medicamenti addolcitivi l' acrimonia, e la mordacità degli umori.

ADDOMESTICAMENTO. *Domesticamento, L' addomesticarsi*. Lat. *cicuratio, consuetudo*. Gr. ἡμέρωσις, συνήθεια. *Prof. Fior.* 6. 79. Per così fatto addomesticamento del pane con gli altri cibi è avvenuto in qualunque tempo, e appresso qualunque popolo, che ec.

ADDOMESTICATO. *Add. da Addomesticare*. *Prof. Fior.* 6. 28. Fuvvi un pratico ec. che disse, che tal voce non era, come si credeva, tolta nuova di zecca della latinità, ma che ec. si trovava addomesticata colla favella nostra.

ADDORMIRE. §. Lat. *soporare*. Gr. κατακοιμίζειν, *corr.* κατακοιμίζειν.

ADDRETO. *Lo stesso, che Addietro*. *Buon. Fier. intr.* 2. 7. Che portano i vestiti stretti stretti, Logori, stinti, addreto sette usanze.

ADEGUATISSIMO. *Superl. di Adeguato*. *Salvin. disc.* 1. 88. Essendo egli (*Iddio*) l' oggetto indeficiente, e adeguatissimo del suo amore senza misura, e senza termine.

ADEMPIUTO. *Add. da Adempiere*. Lat. *expletus*. Gr. ἐκπεπληρωμένος. *Car. lett.* 1. 94. Per questo vuole il signor Molza, che le palme, e l' olivo, che figurano vittoria, con la corona intorno, che è il premio d' essa, significhino l' adempiuto desiderio di S. signoría Illustrissima.

ADIPOSO. *Add. Pieno di grasso; e per lo più è aggiunto di una membrana del corpo*. *Red. Oss. an.* 135. Nell' osservar la curiosa fabbrica de' reni di quell' animale, posi mente, che fra la membrana adiposa, ed un' altra membrana, ec. fra la membrana adiposa, dico, e fra quel sacco, vidi, che eran situati molti invogli, o vescichette membranose. *E appresso:* Di mole assai minori di quelle situate tra la membrana adiposa, ec.

A DISAGIO. *Posto avverbialm. vale Con iscomodo, Con isconcio modo*. Lat. *incommode*. Gr. δυσχερῶς. *Malm.* 10. 21. Quand' il nimico, ch' ivi sta a disagio A tal pigrizia, grida ad alta voce: Vieni asinaccià, moviti fantagio. *Bocc. nov.* 40. 15. Stando anzi a disagio che no, nell' arca, ch' era piccola.

ADIUVANTE. *V. L. Che aiuta*. Lat. *adjuvans*. Gr. συνεργητικός. *Red. conf.* 1. 237. Ogni medicamento dee esser composto di base, di adiuvante, e di corrigente.

ADNATA. *Una delle tuniche dell' occhio, che si dice anche Congiuntiva*. Lat. *adnata*. *Red. conf.* 1. 142. Quella tunica, che nell' occhio si chiama adnata, o congiuntiva. *E appresso:* L' infiammazione della tunica adnata non è vinta, e non è doma.

ADOMBRATORE. *Verbal. masc. Che adombra*. Lat. *adumbrans, delineans*. Gr. ὁ σκιαγράφων, ὁ σχηματίζων. *Salvin. disc.* 2. 45. Quella forza d' amore, d' amore, dico, di noi medesimi, piacque a i poeti, saggi adombratori del vero.

A DRITTO. *v.* A DIRITTO.

ADUGGIANTE. *Che aduggia, Che fa ombra*. Lat. *inumbrans*. Gr. ἐπισκιάζων. *Buon. Fier.* 4. 4. 24. Quanto utili meno O più aduggianti, o infertili, e nocivi, Tanto più studian trarre alta la cima.

ADULANTE. *Che adula*. Lat. *assentans*. Gr. κολακεύων. *Tac. Dav. ann.* 11. 137. Per cotali azioni Vipsanio consolo propose, che Claudio si gridasse padre del senato ec. ma egli diede in sulla voce al consolo, come troppo adulante.

ADULTERAMENTO. *Adulterazione*. Lat. *adulterium, corruptio*. Gr. μοιχεία, φθορά. *Il Vocabol. nella voce* AVOLTERIA.

ADULTERATRICE. *Verbal. femm. Che adultera*. Lat. *adultera, corruptrix*. Gr. μοιχαλίς, διαφθείρουσα. *Alleg.* 145. La contrarietà ec. essendo, come dire, profuntuosa ruffiana della privazione, sgualdrina sfacciata, ed avarissima adulteratrice della fiorita gioventù delle cose mondane.

AD UNA BOCE. *v.* AD UNA VOCE.

ADUNCHE. *Lo stesso, che Adunque; ma è poco usato*. *D. Gio: Cell. lett.* 25. Quanto adunche voi siete migliori, i quali cominciate ad essere innanzi alla morte quello, che saranno gli uomini dopo la resurressione.

A F

AFA. §. *Fare afa*. Lat. *fastidio esse*. Gr. κόρος; *piuttosto* κόρον ποιεῖν.

A FANFERA. *v.* A VANVERA.

AFATICCIO. *Add. Afatuccio, Che ha dell' afato, Sparutino*. *Alleg.* 324. Voi trasecolaste a braccia quadre in veggendo un pedantucolo afaticcio, come sono io.

AFATUCCIO. *Tristanzuolo, Malsano*. Lat. *languidulus, vietus*. Gr. ὑπόσαθρος. *Il Vocabol. nella voce* TRISTANZUOLO.

AFELIO. Lat. *aphelius*. Gr. ἀφήλιος. *Gal. Sagg.* 19. Apogeo dichiamo del sole, o altro pianeta, quando è nella sua massima distanza dalla terra, siccome nella massima distanza dal sole, afelio.

AFFAITAMENTO. *Affazzonamento*. Lat. *cultus elegantia*. Gr. καλλωπισμός. *Il Vocabol. nella voce* AFFATAMENTO.

AFFAITATO. *Add. da Affaitare; Affazzonato, Abbellito*. Lat. *exornatus*. Gr. καλλωπισθείς. *Cavalc. Pungil.* 38. Perciocchè vanno affaitati come meretrici vestiti a foggia come ec.

AFFAMIRE. *V. A. Aver fame*. Lat. *esurire*. Gr. πεινῆν. *F. Iac. Tod.* 6. 9. 9. Non par bello questo ludo, Io satollo, e tu affamire.

AFFANNANTE. *Che affanna, Che dà affanno*. Lat. *angens*. Gr. ἄγχων. *Red. lett.* 1. 410. Bisogna confessare, che queste tre libbre non sono sufficienti ec. per la nostra necessità pressante, e così fieramente affannante.

AFFANNONE. *Si può aggiung. Prof. Fior.* 6. 226. Il broglio, per lo quale erano quivi venuti, non conteneva altro che il procacciarsi da questo potente affannone, modo, e gretola d' entrare Accademici della Crusca.

AFFASCINANTE. *Che affascina, Che incanta*. Lat. *fascinans, incantans*. Gr. βασκαίνων, ἐπᾴδων. *Salvin. disc.* 1. 96. Tanto più violente, quanto ella è dolce, ed attrattiva, e per così dire affascinante. *E* 371. Sì se ne vada questa poetica bizzarra affascinante nazione. *E disc.* 2. 89. Così presi ci tengono le affascinanti lusinghe dei sensi. *E prof. Tosc.* 1. 564. Tanto è ella per sua connatural grazia, e per certo ingenito verso, per così dire, affascinante.

AFFATICANTISSIMO. *Superl. di Affaticante*. Lat. *laboriosissimus*. Gr. μοχθηρότατος. *Il Vocabol. nella voce* AFFATICOSISSIMO.

AFFE'. *Lo stesso, che A fe; e talvolta si suole raddoppiare per dare maggior forza*. *Buon. Fier.* 3. 2. 15. Quella vecchiotta m' è piaciuta affè. *Red. lett.* 2. 154. Affè affè, che vi vorrei far altro, che speziale del Palazzo Pontificio. *Salvin. prof. Tosc.* 1. 178. Quantunque l' argumento fosse tenero, toccante, lascivo; affè affè, che ec. *E* 350. Questo affè, che mi giugne nuovo, e nuovo, come si dice, di zecca.

AFFERRARE. *Per Colpire*. Lat. *icere*. Gr. πλήττειν. *Ar. Fur.* 7. 36. Che sotto l' elmo il buon Ruggier l' afferra.

AFFETTUOSISSIMO. *Superl. di Affettuoso; Affezionatissimo, Cordialissimo*. Lat. *benevolentissimus*. Gr. εὐμενέστατος. *Red. lett.* 2. 166. In questa lettera vi voglio parlare come se io vi fossi fratello, e fratello affettuosissimo. *E* 245. Abbiamo in questa occasione fatto insieme un lungo affettuosissimo discorso delle virtù singolarissime di V. S. Eccellentiss.

AFFIBBIARE. *Affibbiare bottoni senza ucchielli, vale Sbottoneggiare, Infamare*. Lat. *probrum impingere*. Gr. ὀνειδίζειν. *Varch. Ercol.* 69. Dire astutamente alcun motto contro a chicchè sia, per torli credito, e riputazione, e darli biasimo, e mala voce, il che si dice ancora appiccar sonagli, e affibbiar bottoni senza ucchielli.

AFFITTO. *Add. Fitto*. Lat. *densus*. Gr. πυκνός. *Fav. Esop.* Un farsetto bene a otto suoli, pezza sopra pezza, affitto di sudore, e una cervelliera.

AFFITTUALE. *Fittaiuolo*. Lat. *conductor*. Gr. μισθωτής. *Bemb. lett.* 1. 11. 130. Non perchè io non abbia i miei affittuali richiesti, e sollecitati; ma perchè la disagevolezza de' tempi ha dato loro occasione ec. *E* 2. 2. 22. Questo povero mio affittuale ec. ritorna ora a voi per soccorso, e per sostegno.

AFFLUSSO. *Concorrimento di umore in qualche parte*. Lat. *fluxus*. Gr. ῥεῦμα. *Red. conf.* 2. 121. Al che può molto aver ancora cooperato la debolezza dell' ischio medesimo ricevente l' afflusso.

AFFOGARE. *Affogare alla porticciuola*. Lat. *in portu impingere*. Gr. ἐν τῷ λιμένι προσκρούειν. *Varch. Ercol.* 57. Quando alcuno fa, o dice alcuna cosa sciocca, o biasimevole, ec. per mostrarli la sciocchezza, e mentecattaggine sua, se gli dice in Firenze: tu armeggi, ec. tu faresti come i buoi di Noferi, tu rimarresti in Arcetri, tu affogheresti alla porticciuola.

AFFOGAR NELLA CANAPA. *In gergo si dice dell' Esser impiccato*. *Il Vocabol. nella voce* GERGO.

AFFOGATO. §. II. *Si può aggiung. Prof. Fior.* 6. 172. L' uova, che a tutte le cose sono condimento, da niuna condimento ricevono, onde pigliatele da bere, sode, bazzotte, affogate, tenere, ec.

AFFOLLATAMENTE. *Avverb. Con folla, A calca*. Lat. *confertim*. Gr. ἀολλέες. *Segner. Pred.* 5. 2. Non prima contemplò ec. il popolo colà concorso affollatamente a mirarlo, che non potendo più reggere alla vergogna ec. si diè la morte.

AFFOLTARE. *Neutr. pass. Per Favellar troppo, e frastagliatamente*. *Varch. Ercol.* 73. Come per lo contrario di chi favella troppo, e frastagliatamente in modo, ch' e' non iscolpisce le parole, e non dice mezze le cose, si dice: e' s' affolta, o e' fa un' affoltata.

AFFRANCANTE. *Che affranca*. Lat. *manumittens*. Gr. ἐλευθερῶν. *Salvin. disc.* 2. 319. Quindi li schiavi loro quando erano manomessi, e affrancati, aggiugnevano avanti all' antico nome Greco da lor posseduto, due altri Romani,

ni, che erano il prenome, e 'l cognome dell'affrancante, o manumittente.

Affratto. *Anfratto*. Lat. *anfractus*. Gr. περίοδος. *Buon. Fier.* 4. 3. 4. Solo io ritrovai, Dopo diversi affratti, e varj intrighi Qualche ristoro in capo al mondo, a Brindisi.

Affricino. *Lo stesso, che Affrico. Tes. Br.* 2. 37. Di mezzo dì viene un vento ec. ed ha nome affrico, ma li marinari lo chiamano affricino.

Affrittellare. *Si può aggiung. Pros. Fior.* 6. 215. Coll'affrittellare non ho simpatía, perchè io non posso patire i formicotti, e gli ammazzatori dell'altre cose.

Affumare, *e* affummare. *Affumicare*. Lat. *fumigare*. Gr. καπνίζειν. *M. Aldobr. P. N.* 54. Sia affumata la magione ec. di sandalo, e invironata di drappi di lino molli in acqua fredda. *Benv. Cell. Oref.* 60. S'affumerà col lume della candela, o della lucerna. *E appresso:* Indi si affumeranno le dette figure col fumo della candela accesa. *E* 61. Avendo ambe le parti ben secche, affumminsi un poco col fummo della candela, come di sopra dicemmo.

Affummato. *v.* affumato.

Affuscare. *Cavalc. Med. cuor.* offuscando. *corr.* affuscando.

A fresco. *v.* dipignere §. VI.

A G

Agarganella. *v.* bere §. XII.

Agerato. *Sorta di pianta*. Lat. *ageraton*. Gr. ἀγήρατον. *Ricett. Fior.* 38. L'eupatorio ec. di Mesue è quell'erba amara chiamata da alcuni canforata, e da altri erba giulia, detta volgarmente santonico, che si tiene, che ella sia l'agerato di Dioscoride.

Aggetto. *Sporto*. Lat. *projectura*. Gr. προβολή. *Il Vocabol. nella voce* mensola.

Aggiugnente. *Che aggiugne, Che arriva*. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 279. Ma perchè già intra 'l limitare di quella (*vecchiezza*) vi veggio entrato, possibile è, che quella, siccome male aggiugnente allo esilio, o l'esilio a quella, riputiate più grave.

Aggiungere. *v.* aggiugnere.

Aggiunto. *Epiteto*. Lat. *epithetum*. Gr. ἐπίθετον. *Il Vocabol. nelle voci* dabbene, deferente, *e in molte altre.*

Aggiustatissimo. *Superl. di Aggiustato*. Lat. *compositissimus*. Gr. μάλιστα διατεταγμένος. *Red. lett.* 1. 215. Se questo solo particolare non guasta, il negozio è aggiustatissimo.

Aggradevolissimo. *Superl. di Aggradevole*. Lat. *gratissimus*. Gr. χαριέστατος. *Pros. Fior.* 4. 80. In lui aggradevolissima oltre l'usato fu per lo condimento, che egli sopra le sparse.

Aggradevolmente. *Avverb. A grado, Con piacere*. Lat. *grate, jucunde*. Gr. ἀρεσκόντως. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 501. Mi risuonan pur anco, e mi rimbombano aggradevolmente sul cuore gli applausi.

Aggradimento. *L'aggradire, Gradimento, Compiacenza*. Lat. *delectatio, approbatio*. Gr. ἡδονή, εὐδοκία. *Red. lett.* 1. 168. Subito la presentai a S. A. Sereniss. che volle immediatamente da me sentirla leggere con suo sommo aggradimento. *E* 170. Conosco bene, che tale aggradimento non può esser nato da merito mio alcuno. *E* 179. Mi ha comandato, che io dica ec. il suo sommo aggradimento. *E* 2. 244. Son certo, che la sentirà con sommo aggradimento. *Pros. Fior.* 4. 147. Lasciamo in disparte il favore, l'aggradimento de' nostri giuochi usitati.

Aggranditore. *Magnificatore*. Lat. *amplificator*. Gr. ὁ μεγαλύνων. *Il Vocabol. nella voce* levatore.

Aggregativo. *Aggiunto di una sorta di pillole, chiamate così, perchè si dice, che contengano la virtù di giovare contra diversi mali*. *Red. lett.* 1. 287. Usa giornalmente ec. i panellini con olio di anaci; le pillole del Gelli, le pillole aggregative ec. *E conf.* 1. 61. Ogni due giorni pigliava due scropoli di pillole aggregative con venti grani di mercurio precipitato dolce.

Aggreggiare. *But. Purg.* 6. 1. uccirselo. *corr.* ucciserlo.

Aggrommare. *Conglutinarsi, Incrostarsi, Attaccarsi a guisa di gromma*. Lat. *in crustæ speciem adhærere, conglutinari*. Gr. συμπηγνύναι. *Menz. Satir.* 1. Che se alle doglie del tuo capo aggromma, Non sia, che nè men lasci il tetro odore.

Aggroppiare. *v.* aggroppare.

Aggrottato. *Add. da Aggrottare, nel signific. del* §. I. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 89. Con sopracciglio aggrottato, e severo il tutto ascoltava. *E* 145. Così per l'opposito gli uomini mesti di rabbuffata chioma, di sopracciglio aggrottato, ec. saturni comunemente gli addomandiamo.

Aggrumato. *Add. Rappreso*. Lat. *concretus*. Gr. συμπεπηγώς. *Red. lett.* 1. 191. Come quel sangue stravenato in quelle interne parti della testa, è uscito poi tutto tutto tutto, senza rimanervene pure una stilla aggrumata; che abbia avuta abilità ec.

Aggruppamento. *Lo aggruppare, Avviluppamento, Intrigo*. Lat. *implicatio*. Gr. ἐμπλοκή. *Pros. Fior.* 3. 153. Per la quale a onor ec. di tutta la vostra accademia, in virtù de' motti, e degli aggruppamenti ingegnosi, ec. delle maraviglie delle moventi, giranti, e andanti macchine, facesse ec. trasecolare gli spettatori.

Agguagliamento. *Cr.* 2. 15. 3. bella virtù. *corr.* della virtù.

Agguantato. *Add. da Agguantare; Afferrato*. Lat. *apprehensus*. Gr. ἐπιληφθείς. *Il Vocabol. nella voce* ingrifato.

Agilitare. *Render agile*. Lat. *agilem reddere*. Gr. ἐλαφρὸν ποιεῖν. *Salvin. disc.* 2. 407. Le operazioni cavalleresche, ec. sono tutte indirizzate ec. a agilitare, e ad afforzare il corpo, per potere nelle militari faccende utilmente servire la patria.

Agnimento. *V. A. Conoscimento*. Lat. *cognitio*. Gr. γνῶσις. *Com. Par.* 13. Per li quali dovea causalmente, e dubitativamente, e con agnimento di se giudicare.

Agnizione. *V. L. Riconoscimento*. Lat. *agnitio*. Gr. ἐπίγνωσις. *Salvin. disc.* 2. 394. Essendoci uno stupro, e una agnizione, o riconoscimento di persona, girtò i fondamenti ec.

Agosto. *V. A. Titolo degl' Imperadori, e delle Imperadrici*. *v.* augusto.

A graffio. *v.* dipignere §. VIII.

Agresto. *Sust. Nelle Giunte, e Correzioni al Vocabol. dagli Accademici si aggiunse per questa Voce nel signific. di Uva acerba, lo stesso esempio del Soder. Colt.* 114. *che sta anche nel* §. I. *in signific. di Liquore premuto dalla medesima uva; e sembra non poter esser confacente all'uno, e all'altro signific.* *E* §. II. *Buon. Fier.* 3. 4. 5. a biada. *corr.* a bada.

Agriotta. *Sorta di Ciriegia*. *Il Vocabol. nella voce* ciriegia.

Agripersa. *Sorta di maiorana*. *Zibald. Andr.* 121. Se primachè vi ponga li primaccioli, vi ponga dell'agripersa in una pezzolina bianca, sì è buona, e utile, e profittevole medicina.

Aguaglianza. *v.* agguaglianza.

A guerra rotta. *Posto avverbialm. A tutto potere*. *Red. Ditir.* 32. Tracanniamo a guerra rotta Vin rullato, e alla sciotta.

Agusto. *v.* augusto.

Aguzzatura. Lat. *acutus*. *corr.* *acumen*.

A L

Alabardiere. *Tac. Dav. stor.* 249. il palagio. *corr.* in palagio.

Alaccia. *Peggiorat. di Ala*. Lat. *deformis ala*. *Ar. Fur.* 33. 120. L'alacce grandi avean, deformi, e brutte Le man rapaci, e l'ugne incurve, e torte.

Albana. *Sorta di uva bianca*. *Cr.* 4. 4. 3. E' un'altra maniera, che si chiama albana, la quale tardissimamente pullula, ed è uva bianca ec.

Alberella. *Spezie di albero, detto altrimenti Tremula*. Lat. *populus tremula*. *Il Vocabol. nella voce* tremula.

Alberonaccio. *Peggiorat. di Alberone*. *Alleg.* 10. Mi persuasi ec. che la pazzía fosse veramente un cotal alberonaccio, che per lo meno arrezzasse i quattro terzi della terra, sicchè ognuno agevolmente ne potesse scoscendere la sua frasca.

Albicante. *V. L. Albiccio, Biancheggiante*. Lat. *albicans*. Gr. ὑπόλευκος. *Gal. Sist.* 361. Le nebulose erano prima solamente piazzette albicanti, ma poi ec.

Albino. *Sorta di colore, che tende al bianco; Bianchiccio*. Lat. *albineus*. Gr. ὑπόλευκος. *Pallad. Marz.* 25. I colori sono questi ec. gocciolato bianchissimo, nero pressovario, cioè il nero colore mischiato con colore albino.

Alborotto. *Voce venuta dalla lingua Spagnuola; Agitazione, Commozione*. Lat. *commotio*. Gr. σύγκινησις. *Red. conf.* 1. 242. M'immagino, che a prima vista questo rimedio metterà in alborotto; ma se io non lo credessi opportunissimo, non lo avrei proposto.

Alcaico. *Spezie di verso*. Lat. *alcaicus*. Gr. ἀλκαϊκός. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 222. De' quali Alceo, Saffo, Anacreonte fecero i bei versi, che da' loro nomi alcaici, saffici, e anacreontici si dissero.

Alcali. *Termine chimico; Sorta di sale opposto all'acido*. Lat. * *alkali*. *Il Vocabol. nella voce* acido §.

Alcalico. *Add. Che ha dell' alcali*. Lat. * *alkalicus*. *Red. conf.* 1. 218. Per la prima sembrano indicati rimedj alcalici, atti ad investire le punte degli acidi forestieri.

Alcalino. *Add. Alcalico, Appartenente all'alcali*. Lat. * *alkalinus*. *Red. conf.* 1. 43. Per modificare, ed addolcire le particelle salsuginose, alcaline, e acide de' fluidi.

Al certissimo. *Posto avverbialm. Certissimamente*. Lat. *certissime, planissime*. Gr. βεβαιότατα. *Red. lett.* 2. 88. Questa si tempererà al certo al certissimo.

Alchimico. *Attenente all' alchimia*. *Il Vocabol. nella voce* calcinare.

Alefangino. *Add. Sembra lo stesso, che Aromatico*. Lat. * *alephanginus*. *Volg. Mess.* Alcuni aromatizzano l'acqua mulsa con le spezie alefangine.

A lesso, *e* allesso. *Posto avverbialm. dicesi di Quella cuocitura, che si fa in acqua per allessamento*. Lat. *elixatim*. Gr. δι' ἑψήσεως. *Buon. Tanc.* 5. 3. Che non val poi volerla arrosto, o a lesso, Quando in presenza al ser l'anel s'è messo. *Red. lett.* 1. 439. Le carni sieno più frequentemente cotte allesso, che arrosto, e non sieno mai condite con aromati. *E* 2. 196. Le carni sieno per lo più cotte a lesso. *E conf.* 1. 211. Per lo più mangi carni allesso

lesso, e di rado le carni arrosto. *E* 2. 51. Le carni sieno per lo più cotte allesso, e senza aromati. *E* 111. I cibi sieno sempre più frequentemente cotti a lesso, che arrosto. *Salvin. disc.* 3. 82. Si cuocono in minor tempo, e più tostamente di quelle, che si fanno allesso.

A LETTERE DI SPEZIALI. *A lettere maiuscole, Chiarissimamente*. Lat. *apertissime, uncialibus litteris*. Gr. σαφέστατα. *Varch. Ercol.* 82. Fare le belle parole a uno, è dirgli alla spianacciata, e a lettere di scatola, ovvero di speziali, come tu l'intendi, ec.

ALIGERO. *Add. Che porta le ali*. Lat. *aliger*. Gr. πτεροφόρος. *Ar. Fur.* 3. 49. Non, perchè dagli artigli dell' audace Aligero leon, terrà difesa.

ALIMENTAMENTO. *L'alimentare, Nutricamento*. Lat. *nutricatio*. Gr. τροφή. *Segner. Crist. instr.* 2. 6. 5. Senza tener più minimo conto, nè pur dell'essere, che egli avea da lei riportato nell'incarnarsi, non che dell'allevamento, o dell'alimentamento.

ALIMENTOSO. *Add. Nutrimentoso, Nutritivo*. Lat. *nutribilis*. Gr. θρεπτικός. *Red. lett.* 1. 342. Fino al tempo del desinare non metta nello stomaco altra cosa veruna, per minima che sia, ancorchè ella sia creduta o medicinale, o alimentosa.

ALIOTTO. *Girello di zimarra*. *Malm.* 12. 34. Una zimarra pur di saia nera, Per dove si fa a' sassi arcisquisita, Perchè gli aliotti, e il bavero a spalliera, Paran la testa, ec.

ALITUOSO. *Add. Di alito*. *Red. lett.* 1. 141. Di così orrendo fetore avvelena, che con le sue minime acutissime particelle alituose, entrando pel naso, ec. fa di poi passaggio ne' canali interni de' fluidi.

ALLA CAVALIERA. *Posto avverbialm. si dice di Una foggia di parrucca, forse perchè usata da' cavalieri*. *Salvin. disc.* 2. 483. Gli uomini stessi infemminiti, adornarsi di trasmodate, e stravaganti capellature posticce, alle quali il lusso ha inventati varj nomi, all' imperiale, alla cavaliera, di parata, alla delfina, capinascenti, e simili?

ALLACCIATRICE. *Verbal. femm. Che allaccia*. Lat. *illaqueans*. Gr. ἡ ἐμπαγίζουσα. *Salvin. disc.* 2. 358. Chi dall' amore, e dalla lusinghevole, e blanda, allacciatrice passione così francamente per atto di sublime generosità si riscuote.

ALLA DELFINA. *Posto avverbialm. si dice di Una foggia di parrucca*. *Salvin. disc.* 2. 483. Gli uomini stessi infemminiti, adornarsi di trasmodate, e stravaganti capellature posticce, alle quali il lusso ha inventati varj nomi, all' imperiale, alla cavaliera, di parata, alla delfina, capinascenti, e simili?

ALLA FAMILIARE. *Posto avverbialm. vale Familiarmente*. Lat. *familiariter*. Gr. οἰκείως. *Red. lett.* 2. 26. Se io fo seco troppo alla familiare, ne incolpi la sua gentilezza.

ALLAGAGIONE. *v.* ALLAGAZIONE.

ALLAMPANATO. *Add. Lanternuto, Secco più che più*. Lat. *exsuccus, qui pellis, & ossa est*. Gr. ἰσχνόσαρκος. *Red. lett.* 1. 411. Con un viso di mummia, sparutello, secco, smunto, allampanato, e disteso, ec. *Prof. Fior.* 6. 191. I beccafichi magri allampanati Sospiravano il fico stagionato.

ALLANTOIDE. *Una delle tuniche, da cui viene involto il feto dentro dell' utero*. Lat. *allantoides*. Gr. ἀλλαντοειδής. *Red. lett.* 2. 171. Si trovò, che rinvolti al solito erano, come moltissimi altri animali, nelle tre tuniche chiamate corio, amnio, e allantoide. *E appresso:* Dentro alla tunica allantoide eravi un certo poco di liquore giallo torbido, e grossetto come uno sterco disfatto.

ALLA PAZZESCA. *v.* PAZZESCO §.

ALLA RUFFA ALLA RAFFA. *v.* A RUFFA RAFFA.

ALLA RUSTICA. *Posto avverbialm. Rusticamente; e si dice anche di Una maniera di legare i libri senza raffilarli nelle margini*. *Red. lett.* 2. 138. Venga a prendere dodici libri del mio Ditirambo, ec. gli leghi alla rustica in cartapecora.

ALLA SCHIETTA. *Posto avverbialm. Schiettamente*. Lat. *simpliciter, ingenue*. Gr. ἁπλῶς. *Red. lett.* 1. 258. Alla buona, ed alla schietta io dissi, che, dal tempo di fra Guittone insino al corrente giorno, io non avea trovata poesia, che mi fosse piaciuta più di questa.

ALLA SPACCIATA. *Posto avverbialm. vale Subitamente*. Lat. *extemplo*. Gr. αὐτίκα. *Buon. Tanc.* 4. 11. Giunsero ad una cava disperata E giù capoleváro alla spacciata.

ALLA SPIANACCIATA. *Posto avverbialm. Chiarissimamente*. Lat. *planissime, apertissime*. Gr. προδηλότατα. *Varch. Ercol.* 82. Fare le belle parole a uno, è dirgli alla spianacciata, e a lettere di scatola, ovvero di speziali, come tu l'intendi, ec.

ALLATTANTE. *Che allatta*. Lat. *lactans*. Gr. θηλάζων. *Salvin. prof. Tosc.* 1. 522. Oh non solo latteggiante fico, ec. ma ancora si può dire, allattante, e allattante i fondatori di Roma, gli avoli nostri!

ALLEGGIERAMENTO. *Alleggerimento*. Lat. *levamen*. Gr. κουφισμός. *Bemb. lett.* 2. 3. 38. Sollecitando i ministri di ciò ec. affine che più tosto si desse quello alleggieramento alle pene, ec. che questo ufficio può dare.

ALLEGORISTA. *Che allegorizza, Che sta sull' uso dell' allegorie*. Lat. *allegoriis utens*. Gr. ἀλληγορῶν. *Salvin. disc.* 2. 476. Così la sapienza, che in lui viene figurata (siccome nota, che per quella è preso da i naturali allegoristi, l'erudito Scoliaste d' Apollonio Rodio) non si forma, nè s'acquista senza fatica.

ALLEGRANTE. *Che allegra*. Lat. *lætificans*. Gr. εὐφραίνων. *Salvin. disc.* 3. 115. Ebbe una vantaggiosa, per non dire giusta, e vera idea del canto, e del suono allegrante di sua natura.

ALLEGROCCIO. *Accrescit. di Allegro*. *Red. lett.* 1. 412. Erano tutti condotti di buona maniera, giovialoni, allegrocci, pastricciani, ec.

ALLENTAMENTO. §. *Per Lentezza*. Lat. *lenitudo*; *piuttosto, lentitudo*.

ALLESSO. *Add. Lo stesso, che Lesso; Lessato*. Lat. *elixatus*. Gr. ἑφθός. *Red. cons.* 1. 175. Oltre la minestra si mangi sempre della carne allessa, e la carne sia o castrato, o capretto, o vitella, ec.

ALLESSO. *Posto avverbialm. v.* A LESSO *in questa Giunta*.

ALLETTANTE. *Che alletta*. Lat. *alliciens*. Gr. ἐφελκύων. *Salvin. disc.* 3. 112. A poco a poco, come da un incanto allettante sono tirati, e alla magia dell' aria musicale se ne vanno.

ALLETTATIVA. *Allettamento*. Lat. *illix, illectus, us*. Gr. ἴυγξ. *Salvin. disc.* 1. 372. Tante, e sì varie, e sì bizzarre, e così stravaganti oppinioni, che ci circondano a stuoli, e colle loro allettative ci prendono, non sono tutte scimmie della verità ec.? *E* 2. 333. Ella è certamente una grande allettativa a provarsi di parlare in pubblico.

ALLETTEVOLE. *Add. Che alletta, Lusinghevole*. Lat. *illecebrosus*. Gr. θελκτήριος. *Bemb. lett.* 2. 3. 35. Ciò molto mi piace: e tanto più, quanto più possente obietto, e più allettevole a rimuovere da esso il vostro è quello degli onori, ec.

ALLEVATORE. *Nutritore*. Lat. *nutritor*. Gr. τροφεύς. *Salvin. disc.* 2. 482. Clemente Alessandrino nel libro intitolato l'*Aio*, ovvero l'*Allevatore*: Tertulliano ec. tutti si scagliano contra l'abuso del dare il biondo a' capegli, e dell'adulterargli con colori artificiali.

ALL' IMPERIALE. *Posto avverbialm. Alla maniera imperiale; e si dice di Una foggia di parrucca*. *Salvin. disc.* 2. 483. Gli uomini stessi infemminiti, adornarsi di trasmodate, e stravaganti capellature posticce, alle quali il lusso ha inventati varj nomi, all' imperiale, alla cavaliera, di parata, alla delfina, capinascenti, e simili?

ALL' IMPROVVISO. *v.* ALLO 'MPROVVISO.

ALLINDATORE. *Adornatore, Pulitore*. Lat. *exornator, perpolitor*. Gr. κοσμητής. *Salvin. disc.* 1. 414. Mescola questa arte lusingatrice varj condimenti, e con questi le vivande a i gusti altrui condiziona, e tutto fa per piacere; e non solo il cuciniere, ma l'allindatore ancora.

ALLO, ALLI, AGLI, ALLA, ALLE. *Tutti sono preposizione, o segnacaso affisso all' articolo, composti di* A LO, A LI, A GLI, A LA, A LE, *e congiunti assieme dall' uso col raddoppiamento della consonante nel mezzo; con riguardo, che quando la voce seguente comincia da vocale, o dalla* s *seguita da altra consonante, non si tronca l'articolo, o si usa l'apostrofo, ma distesamente si scrive, e si pronunzia; e* AGLI *vale lo stesso, che* ALLI, *ma si adopera quando la parola, che segue comincia da vocale, come agli amori, o da* s *seguita da consonante, come agli scolari*. *Com. Purg.* 16. La volontade è nella parte intellettiva dell' anima, sicchè chiaro appare, che la volontade non è subbietta alli celestiali corpi. *Sen. ben. Varch.* 6. 30. Uno altro diceva, che appena alla sua potenza basterebbe l' universo. *Fav. Esop.* Avendo tolto l' aquila i suoi figliuoli alla volpe, avevali messi nel nido a' suoi aquilini. *Cr.* 5. 14. 7. Se si cuocono col vino (*le more*) e si gargarizzi, vale molto contro agli umori, che discendono all' uvola, e alla gola. *E* 6. 7. 1. Ha proprietà (*l' appio*) ec. di far via agli umori, e quelli allo stomaco, alla vulva, e al capo attrarre.

ALLONTANANTE. *Che allontana*. Lat. *removens*. Gr. ἀποκινῶν. *Salvin. disc.* 1. 207. La quale molti de' cristiani disprezzano, come insidiosa, e pericolosa, e allontananteci da Dio.

ALLONTANATO. *Add. da Allontanare; Scostato, Lontanato*. Lat. *remotus*. Gr. ἀποχωρισθείς. *Il Vocabol. nella voce* SCOSTATO.

ALLUNGAR LA VITA. *In gergo si dice dell' Esser impiccato*. *Il Vocabol. nella voce* GERGO.

ALLUNGATIVO. *Add. Che allunga, Atto ad allungare*. Lat. *producendi vim habens*. Gr. παρατατικός. *Salvin. disc.* 2. 380. Se non se quella, che Baccone da Verulamio ec. dice, potersi aggiugnere alla medicina, che è oltre la curativa, e preservativa, l'allungativa, dice egli, della vita.

ALLUVIONE. *Allagagione, e l' Accrescimento, che fa il fiume alla ripa*. Lat. *alluvio*. Gr. πρόσκλυσις. *Salvin. disc.* 1. 140. In quel modo appunto, che fanno i fiumi alle ripe coll' alluvione, che i legisti antichi elegantemente definirono *latens incrementum*.

AL SOLITO. *Posto avverbialm. v.* SOLITO §.

ALTEZZOSAMENTE. *Avverb. Alteramente*. Lat. *superbe, magnifice*. Gr. ὑπερηφάνως. *Salvin. prof. Tosc.* 1. 99. Convenne un tantinetto lodarmi, e trall' altre cose magnifiche, che io altezzosamente dissi di me, una si fu questa.

ALTICCIO. *Add. Altetto; e l' uno, e l' altro suol. dirsi di Colui, che è alterato alquanto per lo soverchio bere del vino*. Lat. *ebriolus*. Gr. ἀκροθώραξ. *Il Vocabol. nella voce* ALTO. *Add.* §. IX.

ALTIEREZZA. *v.* ALTEREZZA.

ALTISONANTE. *Add. Sonoro, Risonante*. Lat. *altisonus*. Gr.

Gr. ἀψυχὴς. *Prof. Fior.* 6. 219. Rispose francamente, e senza punto pensarvi, colla sua voce solita altisonante, che imbarcatesi ec. erano giunte in pochi momenti ec.

ALTITONANTE. *Che tuona dall'alto*. Lat. *altitonans*. Gr. ὑψιβρεμέτης. *Prof. Fior.* 6. 121. L'altitonante Giove nel formare questa gran macchina del mondo, altronde non volle trarre il disegno, e l'invenzione, che dalle torte. *E* 122. Poichè l'altitonante nella sua maggior opera da questa prese l'esempio, questa imitò, questa emulò.

ALTIVOLANTE. *Che vola in alto*. Lat. *altivolans*. Gr. ὑψιπέτης. *Buon. Fier.* 4. *introd.* 1. Non per forza Occulta gli rapisco altivolanti?

ALTRETTALE: *Add.* Lat. *talis*, *huiusmodi*. Gr. τοσῶτος. *corr.* τοιῶτος. *E* §. Lat. *pariter*. Gr. τοσῶτον. *corr.* τοιῶτον.

ALVEARE. *V. L. Arnia*. Lat. *alvearium*. Gr. κυψέλη. *Segner. Crist. instr.* 3. 29. 6. E'avvenuto però, che racchiuse in un alveare trasparente di vetro da gente vaga di osservar la loro arte nella fabbricazione del mele; prima di porsi al lavoro, hanno fatto ec.

A M

AMARIZZATO. *v.* AMAREZZATO.

AMARULENTO. *V. L. Amaro*. Lat. *amarulentus*. Gr. πικρός. *Salvin. disc.* 2. 461. Nè obbliò il Boccaccio nel *Laberinto* (il qual libro, come sapete, è una amarulenta satira contro le femmine ec.)

AMARZA. *Posto avverbialm. si dice dell'Annestare con la marza*. *Dav. Colt.* 155. Annestasi la vite ec. i modi son quattro; a propaggine, a capogatto, a marza, a occhio.

AMATORIO. *Per Uno de' muscoli dell'occhio*. *Salvin. disc.* 1. 331. Avvene infino uno, che muove l'occhio in giro, e perciocchè questo movimento è da amanti, tal muscolo appellasi da' notomisti amatorio. *E* 332. Siccome il muscolo, che lagrimatorio s'addimanda, ec. così il muscolo, che rotante, o amatorio si chiama, può ragionevolmente dirsi, che ec.

AMAZZONE. *Femina bellicosa*. Lat. *amazon*. Gr. ἀμάζων. *Bemb. Asol.* 2. 100. Siccome le antiche donne di Lenno, e le guerreggevoli amazzoni con loro grave danno sentirono. *Guid. G.* Amazzoni, ec. ove abitavano li loro maschi cavalieri, e ivi con loro per amore si dilettavano. *Salvin. disc.* 1. 108. Erano state prese da Aureliano, e condotte similmente in trionfo sotto nome di amazzoni. *E disc.* 2. 64. Il regno dell'amazzoni, o e'fu vero, e per conseguente dimostra esser capace la donna e di governo, e di valor militare; o e'fu bugiardo, e favoloso.

AMBELITE. *Spezie di terra medicinale*. *Ricett. Fior.* 16. L'ambra nera si cava di sotto terra a Granopoli di Francia, la quale è di natura di bitume, come la terra ambelite, farmacite, e simili.

AMBIDUE, e AMBIDUO. *v.* AMBEDUE.

AMBITISSIMO. *Superl. di Ambito*; *Desideratissimo*. Lat. *exoptatissimus*. Gr. τριπόθητος. *Red. lett.* 2. 35. Resta solo, ch'io preghi V. S. a render per me, ec. le debite grazie ec. dell'onore che mi fa de'suoi, da me ambitissimi comandamenti.

AMBITO. *Sust. Broglio*. Lat. *ambitus*. Gr. παραγγελία. *Varch. stor.* 6. 151. Nè potrebbe uomo credere quanto fosse grande il bucheramento (che così si chiama in Firenze quello, che i Romani anticamente chiamavano ambito, e i Veneziani modernamente broglio) il quale facevano i parenti, e gli amici ec. *Salvin. disc.* 1. 340. E ciò per servire alla causa, e per mettere in terra l'autorità di Sulpizio legista, e del severo Catone, che accusavano Murena eletto console, d'ambito, ovvero di broglio.

AMBURO. *V. A. Ambidue*. *But. Inf.* 22. 2. Così ingremiti amburo caddero nella pegola bollente.

AMICHEVOLISSIMO. *Superl. di Amichevole*. Lat. *amicissimus*. Gr. φίλτατος. *Segner. Crist. instr.* 1. 21. 19. Grideranno i santi, le sante, e gli angioli tutti, ch'hanno perduto in paradiso un compagno amichevolissimo.

AMIDO. *in gichero*. *corr. di gichero*.

AMMAESTRABILE. *Add. Ammaestrevole*, *Addottrinevole*. Lat. *docilis*. Gr. εὐμαθής. *Salvin. disc.* 2. 202. L'ignoranza del maravigliante è buona, ingenua, docile, e ammaestrabile.

AMMAESTRANTE. *Add. Che ammaestra*. Lat. *erudiens*. Gr. παιδεύων. *Salvin. prof. Tosc.* 1. 423. Dice, pare a me, al suo Demonico l'ammaestrante Isocrate.

AMMAESTRATIVO. *Add. Che ammaestra*, *Instruttivo*; *Atto ad ammaestrare*. Lat. *edocens*. Gr. παιδεύων. *Salvin. disc.* 2. 388. La tragedia non è molto in uso tra noi, non so perchè; della quale non vi ha il più sublime, nè il più ammaestrativo componimento. *E* 424. Elle sono una immagine molto ammaestrativa delle frodi, e degli eccessi degli uomini.

AMMAGLIATO. *Add. da Ammagliare*; *Legato strettamente*. *Il Vocabol. nella voce* MAGLIATO.

AMMANDORLATO. *Ingraticolato composto di legno, o di canne, i cui vani, detti mandorle, sono in figura di rombo. Il Vocabol. nella voce* MANDORLATO §.

AMMANIERAMENTO. *Avvenevolezza*, *Abbellimento*. Lat. *elegantia*, *ornatus*. Gr. χαριεντισμός, καλλώπισμα. *Salvin. prof. Tosc.* 1. 474. Ma non si deve però parlare tanto poeticamente ec. massime quando si tratta d'affetto, che segue il natio impeto, nè patisce talora molto l'artifizio, e l'ammanieramento.

AMMANIERARE. *Acconciare*, *Imbellire*, *Dar garbo*. Lat. *concinnare*, *venustatem addere*. Gr. ἐφαρμόζειν, καλλωπίζειν. *Salvin. disc.* 1. 250. L'uso, e'l costume posseggono poca forza; mentre costringono, e riformano i geni, ed ammanierano, e soggettano la natura?

AMMANIERATO. *Add. da Ammanierare*; *Garbato*, *Abbellito*. Lat. *elegans*, *ornatus*. Gr. καλλωπιδὴς, κοσμηθεὶς. *Salvin. prof. Tosc.* 1. 347. Lo studio, e l'artifizio si potria tacciare, ec. per essere soverchiamente ammanierato. *E* 425. Tale è più amante della verità, che dell'ammanierata eleganza. *E* 458. Per correr dietro a gonfie maniere, e sforzate, e a forza di ricercate immagini, ammanierate!

AMMANSITO. *Add. da Ammansire*; *Dimesticato*, *Ammansato*. Lat. *mansuefactus*. Gr. τιθασσευτός. *Segner. Crist. instr.* 3. 29. 6. Quando se le toglie il riparo di quell'orror naturale, che ella gli porta, è più facile indurla ad acconsentirvi, quasi ammansita.

AMMASSICCIARE. *Neutr. pass. Per Assodarsi*, *Indurirsi*, *Diventar massiccio*. Lat. *obdurescere*, *solidescere*. Gr. στερεῦσθαι. *Car. lett.* 1. 100. Ci ammassicceremo ne' disagi; e al ritorno ci sapranno meglio le nostre camere, e i nostri lettini (*Il Vocabol. si serve di questo esempio nella voce* AMMASSICCIARE *in signific. di Ammassare*)

AMMAZZAR LE PAROLE. *v.* PAROLA §. II.

AMMEZZAMENTO. Lat. *dimidiatio*. Gr. ἥμισυ. *corr.* διχοτομία.

E §. *Per Mezzo*. Lat. *dimidium*. Gr. διχοτομία. *corr.* ἥμισυ.

AMMEZZATO. *Si può aggiung. Salvin. prof. Tosc.* 1. 220. Questa voga, da cui era traportato di Pindaro il poetichissimo spirito, ancora faceva sì, che non solo il concetto, e la parola eziandio ammezzata, ec. d'un verso in altro trapassasse; ma ec.

AMMEZZIRE. *v.* AMMEZZARE.

AMMINISTRATO. *Add. da Amministrare*. *Il Vocabol. nella voce* CIVILE. *Add.* §. II.

AMMINISRAZIONE. *corr.* AMMINISTRAZIONE.

AMMIRABILITA'. *Astratto di Ammirabile*. Lat. *admirabilitas*. Gr. θαυμασιότης. *Segner. Crist. instr.* 2. 5. 1. Per formare l'ammirabilità in un effetto, richiede S. Tommaso una tal apparente contraddizione, di cui a prima giunta s'ignori la cagion vera.

AMMIRATISSIMO. *Superl. di Ammirato*. *Salvin. disc.* 1. 339. Tra due popoli nobilissimi, capi d'imperio, celebri per lor senno, e per lor valore ammiratissimi, cioè gli Ateniesi, e i Romani, seggo io oggi giudice di una notabile differenza.

AMMIRATRICE. *Verbal. femm. Che ammira*. Lat. *miratrix*. Gr. θαυμάζουσα. *Salvin. disc.* 2. 96. Delle nuove, benchè non così proprie, ed acconce, ammiratrice. *E* 202. Ammiratrice sol di se stessa, con inganno gravissimo si vagheggia.

AMMISSIBILE. *Add. Da ammettersi*, *Atto ad Ammettersi*, *Che si può ammettere*. Lat. * *admissibilis*. Gr. ἀποδεκτός. *Salvin. prof. Tosc.* 1. 451. E che in una lunga opera alcune cose passar si possano, che non paiono ammissibili in corto, e di natura sua leggiadro componimento.

AMMISSIONE. *Lo ammettere*. Lat. *admissio*. Gr. εἰσδοχή. *Salvin. prof. Tosc.* 1. 99. Prego per ultimo tutti voi ec. ad accettare questo mio dire, non come un semplice ringraziamento dell'ammissione mia nell'accademia, ma ec.

AMMOLLITIVO. *Add. Che ammollisce*, *Atto ad ammollire*. Lat. μαλακτικός. *Red. cons.* 2. 30. Continui poscia per quattro giorni a prendere qualche gentile, e grato siroppetto confortativo della testa, e ammollitivo delle viscere.

AMMONITORIO. *Add. Esortatorio*. *Car. lett.* 2. 255. L'officio, di che la richieggo, mi pare, che si possa fare con molta sua degnità, essendo ammonitorio, ed apostolico.

AMMONTONATO. *Add. Ammontato*. Lat. *acervatus*. Gr. ἐπισωρευθεὶς. *Segner. Mann. Genn.* 22. 2. Tutti dovranno quivi poi starsene fitti insieme, ammontonati, ammassati, come una catasta di vittime, che sempre accese fumino in sagrifizio dell'ira divina.

AMMUINAMENTO. *L'ammuinare*, *Carezzamento*, *Lusingheria*. Lat. *blandimentum*, *illecebræ*. Gr. χρηστολογία, θέλγητρα. *Salvin. prof. Tosc.* 1. 178. Non vi ha egli un tenerissimo episodio dell'ammuinamento di Giove, tratto per via di finissime carezze da Giunone a dormir seco?

AMMUINARE. *v.* AMMOINARE.

AMMUINATO. *v.* AMMOINATO. *Salvin. prof. Tosc.* 1. 207. In vece di dormire ignobilmente ammuniati dal loro canto. *E disc.* 3. 142. Senza ritegno, e irresistibilmente il piacere della musica gli piglia, e ammuinati si dimenticano de' figliuoli, delle case, ec.

AMMUTINARE. Lat. *seditionem facere*. Gr. κίνησις. *corr.* κινεῖν, θορυβεῖν.

AMNIO. *Una delle membrane, in cui sta ravvolto il feto nell'utero*. Lat. * *amnion*. Gr. ἄμνιον. *Red. lett.* 2. 171. Si trovò, che rinvolti al solito erano, come moltissimi altri animali, nelle tre tuniche, chiamate corio, amnio, e allantoide. *E* 172. Nell'amnio trovavasi un altro liquore bianco simile alla chiara dell'uovo. *E appresso*: Aperto lo stomaco si trovò pieno pienissimo di quello stesso liquore bianco, che era nell'amnio.

AMORDENTE. *Posto avverbialm. si dice di Una maniera d'indorare, o inargentare senza brunitura, cuoprendo col mordente la cosa, che si ha dorare. Borgh. Rip.* 348. Egli fu il primo, che cominciasse a contraffare co' colori alcune guernizioni, ed ornamenti d'oro, e che levasse via in gran parte quelle fregiature, che si facevano d'oro a mordente, o a bolo.

AMORE. *Si dice a gergo: Amore si chiama l'oste, qualora alcuno dimandato di qualche cosa non risponde a proposito. Varch. Ercol.* 93. Quando alcuno dimandato d'alcuna cosa non risponde a proposito, si suol dire: Albanese messere; Io sto co' frati, o Tagliaronsi di Maggio, o veramente: Amore ha nome l'oste.

AMOREVOLONE. *Accresc. di Amorevole. Car. lett.* 1. 124. Quando arò bisogno di voi, verrò alla volta vostra, così all'amorevolona, come voi m'offerite (*qui posto avverbialm.*)

AMOROSO. *Per Una sorta di susino. Dav. Colt.* 185. L'altra turba de' perniconi, ec. catelani, amorosi, sampieri, ec. non se ne cura ec.

AMPLIFICATIVO. *Add. Che amplifica, Atto ad amplificare.* Lat. *amplificans.* Gr. *αὐξητικός. Pros. Fior.* 6. 56. Sopra il carro facevan compagnia all' urbanità i ridicoli festevolissimi, i favellari trattosi, e contrapposti piacevoli, confermazioni amplificative, accrescenti o la maraviglia, o l'arguzia ec.

AMULETO. *Sorta di medicamento, che suole portarsi appeso al collo.* Lat. *amuletum.* Gr. *ἀλεξιφάρμακον. Red. lett.* 1. 269. Sarebbe stato bene il dire in primo luogo, che *alessifarmaco* propriamente significa *amuleto*, e medicamento contro veleni. *E* 442. Quei medicamenti, che ec. si pigliano per bocca, o si portano addosso, alla usanza degli amuleti, sono mere baie.

A N

ANACE. *Lo stesso, che Anice.* Lat. *anisum.* Gr. *ἄνισον. Libr. cur. malatt.* Usa cose carminative, cioè a dire finocchio, coriandro, anaci ec. *Red. cons.* 1. 115. Senza far bollire nel brodo quella tanta, e tanta mescolanza di erbe, di anaci, e di altro, che volgarmente suol farsi bollire, con intenzione di rompere i flati. *E lett.* 1. 287. Usa giornalmente ec. i panellini con olio di anaci, le pillole del Gelli, ec.

ANAGRAMMATIZZARE. *Fare anagrammi. Salvin. disc.* 2. 402. Fu tanto avuto in considerazione da' maestri Ebrei, che lo ravvisarono anagrammatizzando colla loro antica Cabala nella prima parola della Genesi ec.

ANARCHIA. *V. G. Lo stato di quel paese, in cui non vi è capo, che governi.* Lat. *anarchia.* Gr. *ἀναρχία. Salvin. disc.* 1. 112. Onde poi nasca in questo una confusione di governo, chiamata da' Greci anarchia propria fine, e corruttela del popolar reggimento. *E pros. Tosc.* 1. 113. Questa sarebbe una confusione, e una anarchia, per dir così, di parlare, ma che a ognuno toccasse la volta del raggionare. (*qui metaforic.*)

ANATOMIZZARE. *Fare anatomia.* Lat. *corpora incidere.* Gr. *ἀνατέμνειν. Pros. Fior.* 4. 210. Altro, a mio giudizio, non è dilettarsi della chimica, che anatomizzare la natura (*qui metaforic.*)

ANCIDERE. *κτείνειν. corr. κτείνειν.*

ANCONE. *Il grosso dell' anca. But. Inf.* 34. 2. Si volge appunto in sul grosso dell'anca, cioè alli anconi, dove sta incavicchiata la coscia.

ANCORESSA. *Ancora vecchia, e cattiva.* Lat. *vetus, & mala anchora.* Gr. *παλαιὰ, καὶ κακὴ ἄγκυρα. Varch. Ercol.* 255. Significa ec. qualche volta male, come liressa, e liutessa, cioè una lira cattiva, e un liuto non buono, e ancoressa significherebbe un'ancora vecchia, e cattiva.

ANCUDINETTA. *Dim. di Ancudine.* Lat. *parva incus.* Gr. *μικρὸς ἄκμων. Benv. Cell. Oref.* 67. La pila è in forma d'un'ancudinetta, e sopra di essa s'intaglia quello, che dee apparire sopra la medaglia.

ANCUDINUZZA. *Dim. di Ancudine. Benv. Cell. Oref.* 46. Lavorando sopra quel tasselletto, o ancudinuzza, che di sopra dicemmo.

ANDA. *Voce, con cui s' incitano i buoi a camminare. Franc. Sacch. rim.* 9. Va il caval per giù, Per anda va il bo, E l'asino per arri.

ANDARE. *L'andò, la stette; Modo di dire simile a quell' altro Cesti e canestri; e vale Addurre scuse vane, o Dire or una cosa, or un'altra senza conchiusione, e senza venire a capo di nulla.* Lat. *gerræ, inania.* Gr. *λῆροι. Ciriff. Calv.* 3. 72. Per istar quì a dir l'andò, la stette, sarebbe come pascersi di vento. *Alleg.* 219. E' non occorre dir l'andò, e la stette. *Varch. Suoc.* 5. 3. Non dite poi: tu non mel dicesti, o l'andò, o la stette. *Pros. Fior.* 6. 210. Non stette a dire l' andò, la stette; ma rispose: verrò, se ci saranno de' granelli.

ANDARE AL SICURO, E SUL SICURO. *v.* ANDARE SICURO.

ANDARE A PIACENZA, E ALLA PIACENTINA. *v.* ANDARE. *Aggiunto ad alcuni particolari nomi ec.*

ANDARE A UN PAIO DI NOZZE. *v.* ANDARE A NOZZE.

ANDARE COLLA CORRENTE. *Si può aggiung. Salvin. disc.* 2. 77. Gli uomini savj, e i filosofi, che non se n'andavano, come si dice, presi alle grida, nè colla corrente, ma le cose più addentro, e come elle doveano essere, ec. consideravano ec.

ANDARE DI PORTANTE. *In modo basso, vale Richiedere una femmina dell' onore per altrui. v. Flos* 425. Lat. *lenocinari.* Gr. *μαστρωπεύειν. Il Vocabol. nella voce* ARRUFFARE §.

ANDARE IL BANDO. Lat. *proclamari, edici.* Gr. *κηρύττειν; piuttosto κηρύττεσθαι.*

ANDAR PRESO ALLE GRIDA. *v.* ANDARE ALLE GRIDA.

ANDRIVIENI. *v.* ANDIRIVIENI.

ANELLO. §. II. *concinnus. corr. cincinnus.*

ANELLONE. *Accresc. di Anello. Benv. Cell. Oref.* 31. La testa di sopra della vite vuol' essere stiacciata, ed in quella parte stiacciata vi si commette un grosso anellone di ferro.

ANGULETTO. *Dim. di Angulo.* Lat. *angellus.* Gr. *γωνίδιον. Rucell. Ap.* 221. Allor con artificio e 'ndustria fanno Loro edifici, e celle, e con la cera Tiran certi anguletti eguali a filo, Lineando sei facce.

ANGUSTO. *S. Grisost.* fretto. *corr.* stretto.

ANICIO. *V. usata da' poeti; Anice.* Lat. *anisum.* Gr. *ἄνισον. Alam. Colt.* 5. 119. Or quei, ch' aviam nelle seconde mense, Di ventosi vapor salubre schermo, E l' anicio, e 'l finocchio, e'l coriandro, ec.

ANIL. *Sorta di erba, dal di cui sugo si fa l' indaco. Il Vocabol. nella voce* INDACO.

ANIMALETTUCCIACCIO. *Peggiorat. di Animaletto. Red. lett.* 1. 140. Vi è un certo animalettucciaccio tristo, della razza delle faine, ec. e tanto vituperoso, che puzza.

ANIMASTICO. *Add. Animalesco.* Lat. *animalis. Segner. Crist. instr.* 3. 4. 4. Si dice, che singolarmente ella sta nel capo, e nel cuore, ec. nel capo, come principio della vita intellettuale; nel cuore, come principio dell'animastica.

ANITRENTE. *Che anitrisce.* Lat. *hinniens.* Gr. *χρεμετίζων. Il Vocabol. nella voce* FREMENTE.

ANNACQUARE. *Figurat. per Moderare, Temperare. Salvin. disc.* 2. 94. La qual gloria, ec. non è mai pretta, e sincera, ma mescolata sempre, ed annacquata. *E disc.* 3. 48. Non è da credere, che egli di buona fede il facesse; ma o per annacquare la troppo pretta sua felicità; o pure, ec.

ANNEENTARE. Lat. *ad nihilum redigere.* Gr. *εἰς οὐδὲν ἔρχεσθαι; piuttosto ἀδετεῖν, εἰς οὐδὲν ἄγειν.*

ANNEGHITTIMENTO. *Infingardaggine, Pigrizia.* Lat. *segnities, desidia.* Gr. *ῥᾳθυμία, ἀργία. Salvin. disc.* 2. 20. L'uso dello scrivere, come al vecchio Ateniese parla il sacerdote Egiziano, presso Platone, è stato uno anneghittimento della memoria. *E pros. Tosc.* 1. 562. Sotto le ceneri talora di poca laudabile pertinanza, o d'ignobile anneghittimento, peravventura stanno nascose.

ANNESTARE IN SUL SECCO. *v.* SECCO. *Sust.* §. XIII.

ANNIDIARE. *v.* ANNIDARE.

ANNOBILITARE. *Annobilire.* Lat. *nobilitare.* Gr. *λαμπρύνειν. Salvin. pros. Tosc.* 1. 38. Poichè il nostro Sollecito, così nelle operazioni, come negli scritti la raggentilì, l'annobilitò, e la fe gradire al popolo.

ANNOBILITO. *Add. da Annobilire; Nobilitato.* Lat. *nobilitatus.* Gr. *λαμπρυνόμενος. Salvin. pros. Tosc.* 1. 419. Quell'opera, che dal buon cittadino intorno alla propria lingua s'impiega, massime quando ella è così illustre, e da illustri autori annobilita ec. sarà sempre onoratissima.

ANNOIATO. *Add. da Annoiare; Infastidito.* Lat. *tædio affectus.* Gr. *δυσχεραίνων. Il Vocabol. nella voce* CONFASTIDIATO.

ANNOTAZIONCELLA. *Dim. di Annotazione.* Lat. *annotatiuncula.* Gr. *παρασημείωσις. Red. lett.* 2. 217. Gli diedi alcune nuove annotazioncelle, ed egli le ha ristampate con le altre, mettendole a i loro propri luoghi.

ANNOVERANTE. *Che annovera.* Lat. *numerans.* Gr. *ἀριθμῶν. Varch. Ercol.* 263. Il numero proprio, cioè il novero è ec. di due ragioni, numero numerante, o più tosto noverante, o annoverante, il quale sta nell' anima ragionale, ec. *E appresso*: Del novero annoverante è annoverato, e brevemente dell'aritmo.

ANNUMERAZIONE. *Annoveramento.* Lat. *annumeratio.* Gr. *ἀρίθμησις. Salvin. disc.* 3. 55. In vece di dire, *Apotheosi*, cioè consecrazione, o annumerazione tra gli Iddii ec. disse l'annumerazione tralle zucche.

ANNUNZIANTE. *Che annunzia.* Lat. *adnuntians.* Gr. *προσαγγέλλων. Il Vocabol. nella voce* EVANGELIZZANTE.

ANOTOMIA. §. III. *exaste. corr. exacte.*

ANSORIA. *Spezie di uva. Soder. Colt.* 119. Fra quelle, che si desiderano conservar fresche, sono le corbine, e le ansorie, e a queste non cede la barbarossa.

ANTEDETTO. *Add. Anzidetto.* Lat. *prædictus.* Gr. *προειρημένος. Red. cons.* 1. 7. In oltre nella palpebra superiore dell' occhio destro è comparso un tuberculetto, simile agli antedetti.

ANTENNA. *Presso gli storici naturali, per Corno pieghevole di varie sorte d' insetti.* Lat. *corniculum.* Gr. *κεράτιον. Red. Oss. an.* 82. Il dì 9. nati moscherini con l'antenne corte. *E* 83. Il dì 7. nati altri moscioni simili, e molti moscherini con l' antenne lunghe in testa. *E* 84. Solamente in un grande orinal di vetro pieno de' medesimi fiori di mortella non pestati vi nacquero moscherini con l' antenne corte,

te, e di quelli ancora con l'antenne lunghe.

ANTICONOSCERE. *v.* ANTICOGNOSCERE.

ANTICONOSCIUTO. *v.* ANTICOGNOSCIUTO.

ANTICRITICO. *Che critica quel che si dice dal criticante. Salvin. prof. Tosc.* 1. 225. Ma quello stesso salvare è un criticare più fino, perciocchè egli è un fare l' anticritico, e criticare la stessa critica.

ANTIGIUDICARE. *Giudicare avanti*. Lat. *præjudicare*. Gr. προκαταγινώσκειν. *Salvin. prof. Tosc.* 1. 281. Quindi pieno di buona persuasione, graziosamente antigiudica dovere essere la fine a quello corrispondente.

ANTIGIUDICATO. *Add. da Antigiudicare*. Lat. *præjudicatus*. *Salvin. disc.* 1. 370. Farebbe prima di mestieri, che insieme coll' altre cose giudicate avanti di conoscere, che da loro sogliono appellarsi pregiudizj, o sentimenti antigiudicati, si disfacessero in primo luogo dell' opinione di se medesimi.

ANTIMONIALE. *Add. Di antimonio*. *Red. lett.* 1. 88. Necessitando, dico (*le fibre*) a cacciar fuor dello stomaco, per la via dell' esofago quella molesta tintura antimoniale, che era stata imbevuta dalle fibre nervee. *E* 90. Non succedendo il vomito, lo stomaco tanto più resti tormentato dal contagio antimoniale.

ANTINEFRITICO. *Si dicono Antinefritici li medicamenti contro i morbi delli reni*. Lat.* *antinephritica*. Gr. ἀντινεφριτικά. *Red. lett.* 2. 204. Io son di parere, che tutti gli antinefritici sieno cattivi, e nocivi per V. Sig. Illustrifs. *E conf.* 1. 252. Da' medici con bel vocabolo Greco si chiamano antinefritici. *E appresso*: Non biasimo però i diuretici, o antinefritici di temperata natura.

ANTIQUISSIMO. *v.* ANTICHISSIMO.

ANTIQUO. *V. L. Add. Antico*. Lat. *antiquus*. Gr. ἀρχαῖος. *Ar. Fur.* 22. 49. Come l' usanza, che è più antiqua Di tre dì, cominciò, vi vo' narrare. *Rucell. Ap.* 224. Avanti che si venga all' armi, Se 'l popol tutto in due parti diviso Vedrai dal tronco d' una antiqua pianta Pender, ec.

ANTIVENEREO. *Aggiunto di medicamenti, che si adoperano per lo più contro al malfranzese*. *Red. lett.* 2. 117. Seriamente abbiamo discorso intorno a' mali della signora, ed ec. intorno allo scorbuto, e che lo vorrebbon medicare con gli antivenerei medicamenti. *E* 118. Tutt' i medici concludono, che ci vuole gli antivenerei in questa foggia di scorbuto. *E appresso*: Perchè non proviamo noi quell' antivenereo di quel nostro amico, ec?

ANTONOMASTICO. *Add. Detto per antonomasia*. *Prof. Fior.* 5. 69. Non è egli vero, che i miei cittadini ec. ti chiamavano per antonomastico cognome il buono?

ANTRO. *Per similit. presso gli anatomici Parte interna dell' orecchio*. Lat.* *antrum*. *Red conf.* 2. 27. Crederei, che il tutto principalmente derivasse non per vizio degli antri, nè del timpano, nè delle coclee, ma bensì per vizio, ed intasamento de' due nervi auditorj.

A O

A OCCHIO. *v.* OCCHIO §. XVII. *e* XVIII.

A OLIO. *v.* DIPIGNERE §. V.

AOMBRAMENTO. *Adombramento, L' adombrarsi*. Lat. *suspicio, timor*. Gr. ὑποψία, φόβος. *Salvin. disc.* 1. 65. La credulità, la vanità, la cecità, la superstizione, l'aombramento in quelle cose, che non son paurose, ec. sono vizj tutti, ec.

AOPRARE. *Lo stesso, che Aoperare*. Lat. *efficere*. Gr. πράττειν. *G. V.* 11. 6. 7. E di certo se Papa Giovanni fosse più lungamente vivuto, egli avrebbe aoprato ogni abbassamento, e dannaggio de' Fiorentini.

A P

APATIA. *V. G.* Lat. *apathia*. Gr. ἀπάθεια. *Salvin. disc.* 2. 534. Non amette la *metriopatia*, loro, cioè il moderamento di queste malattie dell' anima, ma vuol l' apatia, e l' apatia predica, cioè la total sanità, e il discacciamento totale di queste pesti.

APELIOTA. *V. G. Nome di vento, detto altrimenti Suffolano*. Lat. *subsolanus*. Gr. ἀπηλιώτης. *Buon. Fier.* 3. *introd.* Oltre a i confini Eoi, D'ingemmate catene Prigioniero apeliota avrà ritegno.

APERZIONE. *Apertura, Aprimento*. Lat. *apertio*. Gr. ἄνοιξις. *Red. lett.* 1. 191. Vorrei, che mi dicessero, in qual luogo del capo, ed in qual vena, o in quale arteria s' è fatta questa rottura, o questa aperzione.

APICE. *Cima di qualsisia cosa*. Lat. *apex*. Gr. ἄκρα. *Salvin. prof. Tosc.* 1. 208. Appunto poco fa un bizzarro spirito di nostra patria, descrivendo una festa fatta a quel piccolo apice, ovvero apicolo, in cui risiede manifesta villa ec. cantò ec.

APICOLO. *Dimin. di Apice*. *Salvin. prof. Tosc.* 1. 208. Appunto poco fa un bizzarro spirito di nostra patria, descrivendo una festa fatta a quel piccolo apice, ovvero apicolo; in cui risiede magnifica villa ec. cantò ec.

A PINA. *Posto avverbialm. vale A forma di pina*. *Salvin. prof. Tosc.* 1. 106. Tirandosi in su i capelli a cupola, o a pina, gli fermavano con certe cicalette d' oro.

A PIUOLO. *Le voci Lat.* morari, *e Gr.* διατρίβειν *devonò stare nel* §.

APOLOGISTA. *Quegli, che fa apologie*. *Salvin. prof. Tosc.* 1. 65. Oggi vengo ad essere apologista, e difensore.

APOLOGO. *Si può aggiung. prof. Fior.* 6. 56. Gli arrovesciamenti, le risposte vive, le novelle vi erano, e gli apologi.

APOSTOLATICO. *v.* APPOSTOLATICO.

APOSTOLATO. *v.* APPOSTOLATO.

APOSTOLICALE. *v.* APPOSTOLICALE.

APOSTOLICO. *v.* APPOSTOLICO.

APOSTOLICONE. *Sorta d' unguento, così detto, perchè composto di dodici ingredienti*. *Tes. Pov. P. S. cap.* 27. Contro l' uscire delle minuge di sotto, scalda con fuoco lo apostolicon, e toccane lo budello uscito, e incontinente entrerà dentro.

APPAGANTE. *Che appaga*. Lat. *satisfaciens*. Gr. διαρκής. *Salvin. disc.* 2. 223. Non vi mostra ec. e ardore incontentabile, e diletto non appagante del piacere, dell' avere, e della gloria.

APPANNAGGIO. *Patrimonio, Corredo, Assegnamento*. *Salvin. prof. Tosc.* 1. 7. Viene ad essere la nostra lingua uno de' regali dello stato, e uno appannaggio de' nostri Principi. *E* 28. Fino a che in onore, ed in pregio la Toscana lingua sarà, bello appannaggio di questi fioritissimi stati, durerà invitto il tuo nome.

APPARECCHIANTE. *Che apparecchia*. Lat. *præparans*. Gr. παρασκευάζων. *Bocc. Amet.* 33. Tu similmente la durezza apparecchiante nocimento, se tu non vieni, fuggi, ec.

APPARECCHIATISSIMO. *Superl. di Apparecchiato*. *Salvin. prof. Tosc.* 1. 203. Tanto in questa, che in ogni altra occasione è a servire l' accademia con generosa prontezza apparecchiatissimo. *E* 551. Spiega quello ardire di cuor largo apparecchiatissimo a soffrir tutto.

APPAREGGIATO. *Add. da Appareggiare*. Lat. *exæquatus*. Gr. ἰσωθείς. *Tes. Br.* 7. 34. E 'l coraggio, che è appareggiato al pericolo, s' elli è conviziofo di suo pro più che del comune, elli ha nome follia.

APPASSIONAMENTO. *L' Appassionarsi, Appassionatezza*. Lat. *maxima animi propensio, vehemens cupiditas*. Gr. ἐπιθυμία. *Salvin. disc.* 2. 203. Dall' ammirazione delle cose del mondo nasce la stima, dalla stima l' amore, dall' amore l' appassionamento verso di quelle.

APPASSIONATEZZA. *Appassionamento*. *Salvin. disc.* 1. 269. Il lasciare l' attaccamento al danaro, e l' appassionatezza all' interesse, quasi per la viltà del guadagno sia lecito fare il tutto, ec.

APPASTATO. *Add. da Appastare; Impastato*. Lat. *conglutinatus*. Gr. συγκολληθείς. *Menz. Sat.* 10. Or chi la scaglia Gli leva intorno, e l' appastata roccia?

APPELLABILE. *Contrario d' Inappellabile; Da chi può appellarsi*. Il *Vocabol. nella voce* INAPPELLABILE.

APPELLAGIONE. Gr. ἡ ἔκκλητος; *piuttosto* ἔκκλησις, ὀνόμασμα. *E così pure nelle voci* APPELLAMENTO, *e* APPELLAZIONE.

APPETENTE. *Che appetisce*. Lat. *appetens*. Gr. ἐπιθυμῶν. *Salvin. prof. Tosc.* 1. 440. Che cosa è l' amore, salvo che una certa vita, alcuni due accoppiante, o di accoppiare appetente, l' amante cioè, e ciò che s' ama?

APPETENTISSIMO. *Superl. di Appetente*. *Prof. Fior.* 4. 30. Di cui essendo i giovani appetentissimi sopra modo, non è da maravigliare, se ec.

APPETIBILE. *Si può aggiung. Prof. Fior.* 3. 179. Come se essi siano accidenti, e servano a quelle di un certo lucido ornamento, ma appetibile, e efficace.

APPIACEVOLIRE. *Allenire, Render piacevole*. Lat. *lenire, lenem reddere*. Gr. πραΰνειν, ἠπιᾶν. *Salvin. disc.* 2. 22. Appiacevoliscono gli animi le lettere, e a ogni buona impressione gli fanno agevoli. *E* 282. Si dee allora quel dolore, con parole amichevoli da chi ne prende la cura appiacevolire. *E prof. Tosc.* 1. 323. Se 'l nostro arciconsolo adunque imitando il senno de' maggiori, per appiacevolire le fatiche degli accademici, e fue, si metteva ec.

APPICCICATO. *Add. da Appiccicare*. Lat. *inhærens*. Gr. προσκολλώμενος. *Il Vocabol. nella voce* INCOLLATO.

APPICCIOLARE. *v.* APPICCOLARE.

APPICCOLIRE. *Appiccolare*. Lat. *imminuere*. Gr. σμικρύνειν. *Il Vocabol. nella voce* PARVIFICARE.

APPIENISSIMO. *v.* A PIENISSIMO.

APPIOLA. *Appiuola; Sorta di mela*. *Red. lett.* 2. 51. Colato (*il siero*) per panno lino fitto, e raddolcito con un poco di giulebbo di mele appiole. *E* 233. Siccome potrebbe ancora pigliare alle volte in bocca ec. qualche poco pur di giulebbe di mele appiole.

APPLICATEZZA. *Attenzione*, Lat. *attentio*. Gr. προσοχή. *Segner. Mann. Novembr.* 29. 3. Questa applicatezza si oppone alla negligenza, in quanto ell' è trascuraggine d' attenzione.

APPORRE ALLA BABA. *Maniera di dire proverbial. Varch. Ercol.* 53. Donde nasce bufonchino per uno, che mai di nulla non si contenta, e torcendo il grifo a ogni cosa si duole tra se brontolando, o biasima altrui borbottando, e di cotali si suol dire, egli apporrebbono alla babà.

APPOSITIZIO. *Add. Apposticcio*. Lat. *additius*. Gr. πρόσθετος. *Salvin. disc.* 2. 487. I testi di S. Pietro, e di S. Paolo contro alla vanità delle donne, non parlano dei capelli appositizj, ec. come pare, che voglia ec.

Appositissimo. *Superl. Acconcissimo, Convenientissimo.* Lat. *appositissimus*. Gr. ἐπιτηδειότατος. *Bemb. lett.* 1. 6. 85. Così il sentimento è piano, ed alle comperazioni dette ne' tre versi sopra rispondentissimo, ed appositissimo. *E* 2. 9. 117. Mi rallegro con voi della bellissima ed appositissima relazion vostra fatta nel senato nostro.

Apprendere. §. II. *In vece di Prendere semplicemente.* Gr. μανθάνειν, λαβεῖν. *La voce* μανθάνειν *non è corrispondente a questo signific. della parola Toscana.*

Apprezzatore. *Verbal. masc. Che apprezza, Stimatore.* Lat. *aestimator*. Gr. τιμητής. *Segner. Crist. instr.* 3. 35. 13. Non sarà dunque valevole ad ottenerci la purità d' innumerabili vergini presso un Dio, infinitamente buono, infinitamente benefico, ed infinitamente apprezzatore di qualunque opera giusta impresa per lui?

Approbatore. *V. L. Verbal. masc. di Approbare.* Lat. *approbator*. Gr. δοκιμαστής. *But. Par.* 24. 1. Colui è professore nella scienzia, che è di quella approbatore, e può in quella approbare, e affermare per la lunga pratica, ch' egli v' ha.

Approntare. *Apprestare.* Lat. *praeparare*. Gr. προκατασκευάζειν. *Salvin. disc.* 1. 154. Or mentre Agito cenava con essi, ed approntati avea tutti i suoi vasellamenti d' oro, e d' argento per farsi onore; giunge ec.

Approntato. *Add. da Approntare; Apprestato.* Lat. *praeparatus*. Gr. προκατασκευασθείς. *Salvin. disc.* 1. 12. Senza la semenza, per così dire, dell' intelletto, che la materia dalla memoria approntata disponga, ec. morto il sapere ne rimarrebbe.

Appropiatissimo, *e* appropriatissimo. *Superl. di Appropiato, e di Appropriato.* Lat. *aptissimus, convenientissimus*. Gr. προσφορώτατος. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 369. La qual similitudine l' Arabo impostore ec. come appropiatissima a nudrire credenza di cosa sì alta, ripete ben volentieri nel suo Corano. *Red. lett.* 1. 311. Il giulebbo di tintura di viole è appropriatissimo per V. Sig. Eccellentiss. *E cons.* 1. 39. Da questa appropriatissima piacevolezza di medicamenti grande utilità ne ricavò l' Eminenza sua. *E* 2. 87. Lo hanno trattato veramente con somma, e diligentissima prudenza nell' amministrazione di medicamenti appropriatissimi.

Appropriazione. *Appropiazione.* Lat. *attributio*. Gr. προσαπόδοσις. *Segner. Crist. instr.* 2. 4. 14. Tuttavia la santa Chiesa, con una certa appropriazione, ascrive al Padre la potenza, come al primo principio.

Approvabile. *Add. Che può approvarsi.* *Salvin. pros. Tosc.* 1. 456. Quasi per un certo mio, se non del tutto approvabile, almeno compatibil vanto, avendo presa in Firenze, ec. una pressochè necessaria figura d' approvatore.

Approvanza. *Approvamento.* Lat. *approbatio*. Gr. κατάινεσις. *Tac. Dav. stor.* 4. 334. Udito con grande approvanza di tutti, gli fece con loro barbare scongiurazioni obbligare.

Appuntellato. *Add. da Appuntellare.* Lat. *fultus*. Gr. ἐστηριγμένος. *Salvin. disc.* 2. 255. Vien ridotto in una porzione di sfera, che appoggiate le sue parti, e appuntellate al supremo punto di essa, scambievolmente si sostengono.

Aprente. *Che apre, Che fende.* Lat. *aperiens*. Gr. ἀνοίγων. *Cresc.* 2. 4. 4. Ed in alquante piante, quando il calor respira, rimane molto umido terrestre viscoso, e lucido per molta diafanità, cioè trasparenza, ec. quando, per lo caldo aprente, poco distilla, e per la freddezza dell' aere si secca, è detto gomma.

A propaggine. *Posto avverbialm. si dice di Una maniera d' innestare.* *Dav. Colt.* 155. Annestasi la vite ec. i modi son quattro; a propaggine, a capogatto, a marza, a occhio.

A propositissimo. *Superl. di A proposito.* *Salvin. disc.* 1. 71. Non avendo ancora gli abiti, e gli avvezzamenti preso piede, ec. è non solo a proposito, ma a propositissimo per udire, e comprendere la morale.

A Q

Aquatile. *Aquatico.* Lat. *aquatilis*. Gr. ὑδατικός. *Il Vocabol. nella voce* pidocchio §. II.

Aqueo. *Aggiunto di uno de' tre umori dell' occhio.* Lat. *albumineus*. Gr. ὑδατοειδής. *Red. cons.* 1. 142. Per lo più si fa da quell' umore, che aqueo da' medici è nominato. *E* 143. Quelle medicine, che si applicheranno all' occhio ec. per ridurre l' umore aqueo nel pristino stato, tutte saranno di notabile pregiudizio all' infiammazione. *E appresso*: Se si farà nuova flussione, l' umore aqueo resterà sempre più turbato.

A R

Arasinare. *Forse lo stesso, che Affannarsi, Ambasciare, Patire.* *Cavalc. Tratt. pazien.* 20. De' molti, che per il molto tentare arasinarono molto; e massime Ieronimo disse, che ben tre anni stette al deserto, come fiera salvatica, mangiando pur erbe, e bevendo dell' acqua, e giacendo in terra.

A raso. *Posto avverbialm. vale A misura rasa.* *G. V.* 12. 12. 2. Ancora si recò la misura dello staio, ove si facea al colmo, perchè vi s' usava frode, si recò a raso.

Arcaismo. *Maniera antica di parlare, Vocabolo antiquato.* Lat. *archaismus*. Gr. ἀρχαϊσμός. *Red. lett.* 1. 148. Perchè dunque voi altri della Crusca mettete nel Vocabolario questi vecchiumi, per non dire arcaismi? *E* 150. Pel continuo lavoro nell' opera del Vocabolario ho il capo pieno zeppo di arcaismi. *E appresso*: Legga ciò, che scrisse intorno a questa materia degli arcaismi il padre Clemente nel suo Museo.

Archibugiata. *Archibusata, Colpo di archibuso.* Lat. *balistae igneae ictus*. *Segner. Crist. instr.* 1. 10. 22. In quello stante una palla di archibugiata gli passò sopra il filo delle reni.

Archibugiere. *Archibusiere.* Lat. *balista ignea armatus.* *Segner. Pred.* 6. 2. Erra chi stima questi potenti, perchè gli vede mandar innanzi alle loro persone, ec. migliaia di cavalli, e di fanti, di picchieri, e di archibugieri.

Archicello. *Dim. di Arco.* Lat. *arculus*. Gr. τοξάριον. *Il Vocabol. nella voce* arconcello.

Architettonico. *Si può aggiung.* *Disc. Calc.* 9. Tutti gli altri giuochi sono elementi, ec. egli niuno altro giuoco risguarda, ma di tutti come architettonico, e general maestro si serve. *Salvin. disc.* 3. 103. Maestra di tutte (*la filosofia*) e prima, e principale, e architettonica facoltà.

Arci. *Voce Greca, che suole adoperarsi unita co' vocaboli Toscani, e dinota potestà, maggioranza, e preminenza: spesso dà forza al di loro significato, e vale più che più; talvolta nondimeno sì fatti vocabili si usano enfaticamente, o in ischerzo.*

Arciballare. *Ballare assaissimo, a stracca.* *Red. Ditir.* 20. E se cantandolo, Arciballandolo Avvien, che stanchinsi ec.

Arcibonissimo. *Add. Più che bonissimo.* Lat. *perquam optimus*. Gr. ὡς βέλτιστος. *Red. lett.* 2. 177. Me ne donò un piatto della sua tavola, che, a confessar divotamente la verità, riuscì arcibonissimo.

Arciconsolare. *Add. Di arciconsolo.* *Salvin. pros. Tosc.* 1. 25. Avea io fra 'l mio cuore divisato nel rendere l' arciconsolare ufizio, di emulare ec. *Red. lett.* 1. 182. Posso io come arciconsolo esercitar con lei e de iure, e de facto l' arciconsolare mia potestà. *E* 183. Ella proverà sopra l' infarinate sue spalle la forza dello orrevole, ed arciconsolare spianatoio.

Arciconsolato. *Grado, Ufizio, o Tempo dell' arciconsolo.* *Red. lett.* 1. 169. Altamente mi pregio, che l' accademia si sia arricchita di tanto lustro nel tempo del mio per altro oscuro arciconsolato. *E* 223. Avrò l' onore, che la stampa del Vocabolario si sia cominciata, e terminata nel mio arciconsolato.

Arciconsolo. *Primo consolo; e si dice anche così il Capo dell' Accademia della Crusca.* *Red. lett.* 1. 182. Posso io come arciconsolo esercitar con lei e de iure, e de facto l' arciconsolare mia potestà. *E* 268. Nel leggere le giunte al nostro Vocabolario della Crusca ultimamente stampate, e mandatemi a casa, come arciconsolo, ec. vi ho trovati scorsi due grossi errori. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 89. Vi sovviene pure, che fu fatta instanza all' arciconsolo, in segno della cessante sua autorità, che scendesse dal trono. *E* 2. 181. M' impone il degnissimo nostro, e vigilantissimo arciconsolo, che in questo estivo ripigliamento delle nostre accademiche funzioni ec. io faccia parola.

Arcicorredato. *Add. Corredato di tutto punto.* Lat. *perquam instructus, instructissimus*. *Red. lett.* 1. 98. La canzone di V. S. Illustriss. è altissima, nobilissima, e arcicorredata, di pellegrini pensieri.

Arcidevotissimo. *Più che devotissimo.* Lat. *addictissimus*. *Red. lett.* 2. 173. Voglio solamente renderle umilissime, e poi arcidevotissime grazie per la memoria, ec.

Arcifacilissimo. *Facilissimo quanto più si può.* Lat. *quam facillimus*. Gr. ὡς ῥᾷστος. *Red. lett.* 2. 269. Quello a V. Sig. sarà arcifacilissimo lo accomodarlo, o il mutarlo.

Arcifreddissimo. *Trafreddissimo.* *Red. Ditir.* 16. Ma se vivo costantissimo Nel volerlo arcifreddissimo.

Arcigrandissimo. *Oltramisura grandissimo.* Lat. *quam maximus*. Gr. τρισμέγιστος, πολὺ μέγιστος, *Isocr.* *Red. lett.* 1. 350. Grandissima arcigrandissima contentezza mi ha portato la nuova datami da V. Sig. ec.

Arcimaestoso. *Add. Più che maestoso.* *Pros. Fior.* 6. 200. Seiano, ec. fu stimato fortunato dopo morte, perchè come racconta quel gran prosatore in versi di Giovenale, il suo capo si convertì in un' arcimaestosa padella.

Arcinecessarissimo. *Oltremodo necessarissimo.* Lat. *perquam necessarissimus*. Gr. ὡς ἀναγκαιότατος. *Red. lett.* 1. 100. Ancor io son del parere di V. S. Illustriss. che ec. sia necessario arcinecessarissimo levar via quel mezzo verso.

Arcinfinitissimo. *Più che infinitissimo.* *Red. lett.* 2. 253. Siccome ancora le rendo grazie arcinfinitissime de' libri, ec. *E cons.* 2. 141. Le rendo grazie arcinfinitissime de' libri, e passo questo offizio con la cordialità più devota, ec.

Arcipienissimo. *Oltremodo pienissimo.* *Red. lett.* 1. 371. La lettura di costui le potrà servir molto per la terza edizione delle sue Origini Italiane, perchè son piene pienissime arcipienissime di arcaismi.

Arciraggiunto. *Grassissimo.* Lat. *pinguissimus*. Gr. λιπαρώτατος. *Malm.* 5. 68. Così fan carità di più rigaglie Oltr' ad un' oca grossa arciraggiunta.

Arciricchissimo. *Straricco quanto più si può.* Lat. *quam maxime ditissimus*. *Red. Ditir.* 43. Sia d' avorio, o sia di

di salice, O sia d' oro arcirricchissimo Purchè sia molto grandissimo.

ARCISOLENNE. *Add. Più che solenne, Solennissimo*. Lat. *insignissimus*. *Menz. Sat. 3.* Meglio era dargli un sasso Nel capo, o una pedata arcisolenne, In quel corpaccio sbraculato, e grasso.

ARCISOLITO. *Add. Più che solito*. Lat. *consuetissimus*. Gr. συνηθέστατος. *Red. lett.* 1. 328. Scrivetemi lo speso, e non ve lo dimenticate al vostro arcisolito.

ARCISQUISITO. *Add. Squisitissimo*. Lat. *exquisitissimus*. Gr. βέλτιστος. *Malm.* 12. 34. Una zimarra pur di saia nera, Per dove si fa a' sassiarcisquisita, Perchè gli aliotti, e il bavero a spalliera Paran la testa, ec.

ARCISTERMINATO. *Add. Sterminatissimo. Alleg.* 243. Io ho giudicato pertanto, che la nostra signora ec. abbia una voglia arcisterminata di farmi dar una volta al canto per sempre.

ARCISTUPENDISSIMO. *Oltremodo stupendissimo. Alleg. rim.* 160. Un arcistupendissimo sonetto Mi fu da parte vostra presentato Poeta nuovamente ristampato Dai signor Lodovico, e Bernardetto.

ARCIVERO. *Add. Verissimo*. Lat. *verissimus*. Gr. ἀληθέστατος. *Alleg.* 144. Il quale (*sonetto*) da voi sendo approvato per buono a un di presso, mi farà dir liberamente, che sia arcivero quanto io v' ho detto.

ARCOBUGIO. *v.* ARCHIBUSO.

AREOPAGITA. *Giudice nell' areopago di Atene*. Lat. *areopagita*. Gr. ἀρεοπαγίτης. *Salvin. disc.* 2. 244. Il qual passo citò S. Paolo nella predica agli areopagiti.

AREOPAGITICO. *Add. Appartenente ad Areopagita*. Lat. *areopagiticus*. Gr. ἀρεοπαγιτικός. *Salvin. disc.* 1. 182. Amavano, come dice il suavissimo oratore Isocrate, ec. nell'orazione areopagitica, ec.

ARGNONE. *v.* ARNIONE.

ARGUMENTARE. *v.* ARGOMENTARE.

ARGUMENTAZIONE. *Lo stesso, che Argomentazione. Salvin. disc.* 1. 383. Le verità, che noi raccolghiamo quaggiù a forza di argumentazioni, possono dirsi caratteri del libro delle verità. *E prof. Tosc.* 1. 348. Vorrei penetrare addentro nel sentimento, visitare i fondamenti, ponderare il valore, e le forze dell' argumentazione.

ARGUMENTO. *v.* ARGOMENTO.

ARGUTEZZA. *Sottiglieza, Acutezza, Arguzia*. Lat. *acumen, argutia*. Gr. ἀγχίνοια, λεπτότης. *Salvin. disc.* 2. 456. Il ridere de' prati dissero i Latini, sul quale cumula molte fredde argutezze ec.

ARIEGGIARE. *Rassomigliare, Aver qualche somiglianza*. Lat. *similari, similitudinis speciem habere, subsimilem esse*. Gr. ὑπομοιοῦσθαι. *Salvin. prof. Tosc.* 1. 147. Questa libertà, e restituzione d'egualità usata per sette saturnali giornate arieggia all' Ebraico giubbileo, che ogni sette anni correva. *E* 547. Quello: *Chi come l' agile Affricano forma*; arieggia, non so come, al faleucio.

ARISMETRICA. *Aritmetica*. Lat. *arithmetica*. Gr. ἀριθμητική. *Tes. Br.* 1. 3. Arismetrica, che c' insegna a contare, e annumerare, e aggiugnere l' uno numero sopra l' altro ec. e partire l' uno per l' altro, e numero sano, e numero rotto. *Salvin. disc.* 3. 141. I nostri Toscani però la dissero, arismetrica, e arismetica.

ARMONICHISSIMAMENTE. *Avverb. Con grandissima armonia*. Lat. *consonantissime, congruentissime*. *Salvin. prof. Tosc.* 1. 166. Per onoranza in vaghi balli si girano, varie figure a tempo segnando, ora innanzi, ora indietro, armonichissimamente.

ARMONIOSAMENTE. *Avverb. Con armonia*. Lat. *consonanter, convenienter, congruenter*. Gr. συμφώνως, ἁρμόζοντως. *Salvin. disc.* 2. 358. Si può ben dire, ch' egli abbia un animo ben formato, e composto armoniosamente. *E disc.* 1. 216. Qual lingua varia più armoniosamente, ed accorda il flauto della gola, ec. *E disc.* 3. 50. Ognora di bei versi, e d'eccellenti prose armoniosamente risuonano.

ARMONIOSISSIMO. *Superl. di Armonioso. Il Vocabol. nella voce* NUMEROSISSIMO §.

ARNAGLOSSA, *e* ARNOGLOSSA. *Piantaggine*. Lat. *plantago*. Gr. ἀρνόγλωσσον. *Tes. Pov. P. S. cap.* 8. Anco lo sugo di piantaggine, ovvero petacciuola, ovvero arnaglossa posto in su gli occhi con bambagia sana in nove dì, e la fistula; ed il cancro. *Ed altrove:* L' arnoglossa trita, ed impiastrata al bellico, ec. caccia i bachi.

A ROMBI. *Posto avverbialm. si dice di Quelli lavorii, che si fanno a figura di rombi nelle armi, nelle divise, o in altre cose. Buon. Fier.* 3. 2. 17. Armi a scacchi, a rombi, e armi a onde.

ARRABBIATELLO. *Dim. di Arrabbiato*. Lat. *rabiosulus*. *Menz. Sat.* 3. Io mi facea scolar di Scaramuccia, E non mi tapinava fagazzetto Arrabbiatel, ch' alle palmate muccia.

ARRABBIATISSIMO. *Superl. di Arrabbiato*. Lat. *quam maxime rabidus*. Gr. λυττωδέστατος. *Segner. Crist. instr.* 1. 7. 4. Facendo per tal via maggior danno sì a se, sì a voi, chiunque vi ama in sì brutta forma, di quel che potrebbe fare all' uno, ed all' altro l' odio arrabbiatissimo di tutti i diavoli messi in arme.

ARRAFFIARE, *e* ARRANFIARE. *v.* ARRAFFARE.

ARRINGANTE. *Che arringa*. Lat. *concionans*. Gr. ἀγορεύων. *Salvin. prof. Tosc.* 1. 533. Le quattro famose orazioni di due famosi oratori della Grecia Eschine, e Demostene, l' un contra l' altro arringanti, dal greco idioma traslatò nel latino.

ARRIVARE. *Arrivar dove i topi rodono il ferro. v.* TOPO *in questa Giunta*.

ARROGANTUCCIO. *Presuntuosello*. Lat. *sciolus, impudentiusculus*. Gr. οἰηματίας. *Il Vocabol. nella voce* SACCENTINO.

ARROSTO. *In proverb. si dice, E' meglio aspettar l' arrosto, che trovare il diavolo nel catino; e vale Esser meglio andare tosto a tavola ed aspettare, che tardi, e trovar mangiato. Salv. Spin.* 4. 8. Egli è meglio aver a aspettar l' arrosto, che trovare il diavolo nel catino.

ARROTANTE. *Che arrota*. Lat. *acuens*. Gr. ὀξύνων. *Salvin. disc.* 3. 159. Ho avuto il caro onore ec. di servire in certo modo di arrotante pietra, che quantunque priva di taglio, pure i ferri affila.

ARRUGIADARE. *Irrugiadare; e figuratam. Aspergere*. Lat. *irrorare, aspergere*. Gr. ἐπιδροσίζειν, ἐπιῤῥαίνειν. *Salvin. disc.* 1. 150. La spessa flagellazione le delicate membra gli arrugiadò, con trarne fuori stille vermiglie del suo sangue.

ARRUGIADATO. *Add. da Arrugiadare; Irrugiadato*. Lat. *irroratus, irrigatus*. Gr. ἐπιδροσωθείς, ἰκμαδείς. *Salvin. disc.* 2. 173. Siccome l' acqua innaffiando la terra, produce freschi, e vigorosi germogli, così l' anima arrugiadata dal vino, da' solchi profondi della mente, ec. fa scappare frutti, e produzioni maravigliose (*qui metaforic.*)

ARSANALE. *v.* ARSENALE.

ARTEFICIATO. *v.* ARTIFICIATO.

ARTICINA. *Dim. di Arte; Ingegnosa astuzia*. Lat. *astutia, techna*. Gr. σόφισμα, τέχνη. *Salvin. prof. Tosc.* 1. 197. Questa è una di quelle articine familiari al buon Socrate.

ARTRITICO. *Add. Articolare*. Lat. *articularis*. Gr. ἀρθριτικός. *Red. cons.* 1. 133. E' stato insino a qui sottoposto per intervalli a molte, e diverse malattie, come sarebbe a dire, dolori artritici, dolori nefritici ec.

ARTRITIDE. *Artetica, Morbo articolare*. Lat. *arthritis*. Gr. ἀρθρῖτις. *Red. cons.* 1. 137. Non è possibile ottenere per via di arte umana, che egli di quando in quando non abbia a provare qualche piccola indisposizioncella, o di artritide, o di nefritide ec. *E* 2. 21. Io concorro ec. che il male di sua Eminenza sia stata un' artritide. *E* 22. Tre anni sono fui sorpreso da una fierissima artritide.

ARZAGOGO. *Franc. Sacch. rim.* 47. Nibbj arzagoghi, e balle di fermenti Cercavan d' Ippocrasse gli argomenti.

ARZIGOGOLANTE. *Che arzigogola*. Lat. *comminiscens*. Gr. ἐξευρίσκων. *Buon. Fier.* 5. *introd.* 1. Senno imbecille sia, ch' oppresso resti Dalla malizia degli scaltri, e tristi, Doppj, arzigogolanti, E bugiardi mercanti.

A SCACCAFAVA. *Fir. nov.* 4. Un paio di zoccoli a scaccafava colle belle guigge bianche stampate con mille belli ghirigori.

A S

A SCACCHI. *Posto avverbialm. si dice di Que' lavori, che si fanno a forma di scacchi, o quadretti dipinti, o in altra maniera fatti l' uno accanto dell' altro nelle armi, nelle insegne, o in altre cose. Buon. Fier.* 3. 2. 17. Armi a scacchi, a rombi, e armi a onde. *G. V.* 10. 38. 2. Fecelo armare a cavallo covertato ec. e attraverso una banda a scacchi pendenti azzurri ec. *Bern. Orl.* 2. 23. 19. Con la bandiera a scacchi neri, e bianchi, Di Normandia Riccardo a canto gli era.

ASCARIDE. *Piccolo verme, che si truova per lo più nell' intestino retto*. Lat. * *ascaris*. Gr. ἀσκαρίς. *Red. Oss. an.* 36. In quattro soli soli lombrichi usciti dal corpo di un fanciullo, e d'un uomo, in compagnia d'un' infinita quantità di ascaridi, ho trovato ec. *E* 128. I piccoli lombrichetti bianchi nati di poco, e gli ascaridi appena toccano quell' acque, che vi muoiono.

ASCETICO. *Add. Contemplativo, e Attenente alla contemplazione di cose divine, e all' esercizio della perfezione. Salvin. disc.* 2. 261. Le quali in ottima guisa collazioni ancora furono dette, come quelle spirituali, compilate da Cassiano, il maestro dell'ascetica teologia.

A SCHIMBESCI. *Lo stesso, che A schimbescio*. Lat. *oblique, transversim*. Gr. πλαγίως. *Varch. stor.* 9. 249. Le sue mura torcendosi in alcuni luoghi, e faccendo gomito, ovvero angolo, sbiecano molte volte, e vanno a schimbesci.

ASCIUGANTE. *Che asciuga*. Lat. *abstergens*. Gr. ἀπομάττων. *Il Vocabol. nella voce* ESTERSIVO.

ASCOLTAMENTO. *L' ascoltare, Ascolto*. Lat. *auditio*. Gr. ἀκρόασις. *Salvin. disc.* 3. 103. Di tutto ciò che si vede, di tutto ciò che si ascolta, e di spettacoli, e di ascoltamenti belli ci dovremmo pascere.

ASCOLTATRICE. ἀκχοῶσα. *corr.* ἀκροῶσα.

ASCOLTAZIONE. *L' ascoltare, Ascolto*. Lat. *auditio*. Gr. ἀκρόασις. *Salvin. prof. Tosc.* 1. 423. Così anima piena di vanità, e di fasto non è d' alcuna buona, per così dire, ascoltazione capace.

ASCONDIMENTO. *Nascondimento*. Lat. *absconsio*. Gr. ἀπόκρυψις. *Segner. Crist. instr.* 3. 12. 13. In quella maniera appunto, che a nascondere il grano sotterra, non si sopprime, ma si moltiplica, e dopo quel breve ascondimento esce alla luce con maggior furia.

Ascone. *G. V. 11. 67. 1.* Apparve in cielo la stella comata, chiamata ascone, con gran chioma.

Ascritto. *Add. da Ascrivere.* Lat. *adscriptus.* Gr. *παρέγγραπτος. Il Vocabol. nella voce* ascrittizio.

A scudicciuolo. *Posto avverbialm. si dice di Una maniera d' innesto. Dav. Colt.* 156. A occhio s' annestano le viti, come i frutti a scudicciuolo. *Soder. Colt.* 62. E i nesti a occhio vogliono esser fatti, come quelli a scudicciuolo.

Asello terrestre. *Spezie d' insetto; lo stesso, che porcellino terrestre.* Lat. *asellus, julus, porcellio.* Gr. *ὄνισκος, κύαμος. Red. Inf.* 154. Vidi alcuni animaluzzi ec. i quali animaluzzi avevano lo stesso colorito de' gamberi, e di figuramento, e di grandezza erano simili a' porcellini, o aselli terrestri.

Asemplo. *v.* assemplo.

A sgraffio, e a graffio. *v.* dipignere §. VIII.

Aspergine. *Spruzzo. Lat. aspergo, inis. Gr. ῥαντισμός. Red. Ditir.* 35. Ella rompe i ponti, e gli argini, E con sue nembose aspergini ec. Porta oltraggio a i fior più vergini. *Salvin. disc.* 1. 228. Per tutto si ravvisa Iddio, e certe aspergini, e sprazzi, per così dire, di divinità.

Aspettare. *Aspettare il porco alla quercia; Maniera proverb. che vale Attendere l' opportunità, e 'l tempo dell'operare. Varch. Ercol.* 95. Chi nel favellare dice, o per ira, o per altro, quello, che il suo avversario, aspettando il porco alla quercia, gli voleva far dire, si chiama infilzarsi da se da se.

Aspirativo. *Add. Che profferisce con forte aspirazione.* Lat. *aspirans.* Gr. *δασύνων. Salvin. disc.* 3. 72. L' Eolica è molto aspirativa, cioè, quello, che l' altre lingue proferiscono dolcemente, e senza forte aspirazione, ella ama di proferire con fiato gagliardo, e con forte aspirazione.

Aspritudine. *Asprità, Asprezza.* Lat. *asperitas.* Gr. *τραχύτης. Gr. S. Gir.* 8. 25. La vostra tristizia tornerà in grande letizia, e al mondo arete gran male, e grande aspritudine.

Assediante. *Che assedia.* Lat. *obsidens.* Gr. *πολιορκῶν. Tac. Dav. ann.* 2. 32. Nè Cesare combattè gli assedianti, perchè al grido del suo venire sbandarono.

Assegnatezza. *Per Istrettezza, Risparmio.* Lat. *parsimonia.* Gr. *φειδωλή. Il Vocabol. nella voce* guadagnare §. VII.

Asseguizione. *esecutio. corr. executio.*

Assennatamente. *Avverb. Giudiziosamente, Saggiamente.* Lat. *prudenter, sapienter.* Gr. *φρονίμως. Salvin. disc.* 2. 176. Ciò, che diceva molto assennatamente questo filosofo, pare, che possiamo dire tutti noi, a' quali il cielo ha fatto grazia di nascere Italiani.

Assennatezza. *Si può aggiung. Salvin. disc.* 2. 40. Come la prodigalità ha faccia di liberalità, l' avarizia d' assennatezza, e d' economía.. *E pros. Tosc.* 1. 407. Quindi è, che la parsimonia può parere avarizia, l' avarizia assennatezza, la profusione liberalità, ec.

Assetatissimo. *Superlat. di Assetato. Red. lett.* 2. 205. Pel qual dolore (*nefritico*) rimasi poi assetatissimo, e rasciuttissimo.

Assettatura. *Assettamento, Aggiustatezza.* Lat. *accommodatio, concinnitas.* Gr. *ἐφαρμογή. Salvin. disc.* 2. 171. Quello assettarsi de' capelli avesse ad essere una significanza dell' assettatura dell' animo.

Asseverantemente. *Avverb. Asseveratamente.* Lat. *affirmate.* Gr. *καταφατικῶς. Gal. Dif. Capr.* 1. 169. Ci vogliono non ore, ma giorni, ec. primachè possiamo asseverantemente stabilire, che ec. *Segner. Crist. instr.* 1. 7. 6. Questo era quello, che non volle affermare sì asseverantemente.

Assimigliagione. Gr. *οἰκειότης; piuttosto ὁμοιότης.*

Assimigliante. *Add. Simigliante, Che assimiglia.* Lat. *assimilis.* Gr. *ὅμοιος. Dant. Conv.* 193. Dico ritiene, sì delli viventi, notando e volgendo, come degli altri convengono essere quasi ad immagine d' arco assimigliante.

Assistitore. *Verbal. masc. Che assiste.* Lat. *assistens.* Gr. *παρεστηκώς. Segner. Crist. instr.* 1. 12. 26. Impariamo però ad assistere al sacrificio di tal maniera, che adempiamo perfettamente le nostre parti di assistitori, come ho detto, e di offeritori.

Assoggettare. *Soggettare.* Lat. *subjicere.* Gr. *ὑπάγειν. Salvin. disc.* 2. 266. Per procacciare a se contentamento, e piacere, cerca a tutto suo potere d' assoggettare, e ridurre in una totale schiavitudine, e servitù il corpo, e l' animo dell' amata persona.

Assolidare. *Assodare.* Lat. *solidare, firmare.* Gr. *στερεοῦν. Pros. Fior.* 6. 82. Ciascuno le proprie coll' altrui opere in ottima sustanza componendo, e assolidando, ne faremo un nobilissimo dono alla Fiorentina favella.

Assottigliatura. *Aguzzamento, Assottigliamento.* Lat. *attenuatio, exacutio.* Gr. *λεπτυσμός. Il Vocabol. nella voce* affilatura.

Assuggettire. *Soggettare.* Lat. *subjicere.* Gr. *ὑποτάττειν. Salvin. disc.* 2. 351. Stimando assai quel medesimo danaro, che egli dispregia, e profonde, voglia più del giusto, e quasi quasi assuggettisca per quanto è in lui, e 'l corpo, e l' anima dell' amata.

A stacciabburatta. *Posto avverbialm. si dice di Un giuoco, che fanno i fanciulli. Malm.* 2. 48. Chi con l' amico fa a stacciabburatta, Chi all' altalena, e chi a beccalaglio.

Astergente. *Che asterge.* Lat. *abstergens.* Gr. *ἀπομάττων. Buon. Fier.* 1. 2. 2. Tutte l'acque o potabili, o astergenti, Torbide, o chiare, tiepide, o gelate Li stian lontane. *Red. cons.* 1. 205. Lodo, che giornalmente si reiterino (*le iniezioni*) con li puri astergenti.

Asterismo. *Costellazione.* Lat. *constellatio. Salvin. disc.* 2. 502. Il nostro Dante, com' è notissimo, la nuova costellazione Tramontana, per così dire, del polo di sotto, non adombrò solo co' suoi versi, ma ec. individualmente espresse il numero delle stelle, che quell' asterismo compongono, che dalla loro situazione, e forma detto è la *Crociera.*

Astraere, e astarre. *corr. e* astrarre.

A strappabecco. *Posto avverbialm. Sembra lo stesso, che Subito, Prestamente.* Lat. *illico.* Gr. *αὐτίκα. Pros. Fior.* 6. 195. Considerando, che non si poteva fare un assortimento di tutte le cose a strappabecco, che fa? Voi non lo sapete? il male è, che io non lo so anch' io.

Astrusissimo. *Superl. di Astruso. Salvin. disc.* 2. 511. Ancorchè la natura del bene sia astrusissima, e abbia fatto tanto discorrere Platone, ec. tuttavia discorrendola grossolanamente è partecipe meno della natura del bene l' avarizia, che la prodigalità.

A T

A Tagliere. *Posto avverbialm. vale A foggia di tagliere. Malm.* 6. 64. Si vede un, ch' è legato, e che gli è posto In capo un berrettin basso a tagliere.

A tempera. *v.* dipignere §. VII.

Ateo. *Ateista; Uomo senza religione.* Lat. *atheus.* Gr. *ἄθεος. Segner. Pred.* 3. 6. Quei, che voi sì temete, non altri sono, che alcuni uomini scapigliati, mezzo infedeli, mezzo idolatri, mezz' atei, accusatori orgogliosi di quel vangelo, il quale debbono professare. *Salvin. disc.* 2. 23. Empiamente gli chiamava, Galilei, e atei. *E pros. Tosc.* 1. 281 Descrivendo egli sformati giganti, tracotata schiatta simboleggiante gli atei, e empj.

Atletico. *Add. Di atleta, Attenente ad atleta.* Lat. *athleticus.* Gr. *ἀθλητικός. Segner. Pred.* 6. 4. Forse per privar voi di una sanità, benchè atletica, deve Dio durar fatica assai grande? Non basta un catarro? non basta un umoretto? ec.

Atrabile. *L' Umor melancolico alterato.* Lat. *atrabilis.* Gr. *μέλαινα χολή. Red. cons.* 1. 279. Alterandosi questo istesso umore melancolico, ec. ne nasce la vitiligine nera, ec. Che se sempre viepiù si riscalda, e si risecca, s' ingenera il canchero, ed allora l'umor melancolico è chiamato atrabile, e da questa atrabile nell' ultimo grado riscaldata ne nasce il carbone, o carboncello. *Salvin. disc.* 2. 279. In particolare i medici Arabi, che la fecero all' atrabile somigliante.

Atrabiliario. *Add. Di atrabile. Red. cons.* 1. 233. Questi umori grossi, viscosi, atrabiliarj non così facilmente cedono a i voleri del medico.

Atrio. *Cortile, Androne, Corte della casa.* Lat. *atrium.* Gr. *αὐλή. Bocc. Amet.* 44. Sieno i lunghi atrj de' gran palagi con tonda testuggine di pietra coperti. *Segner. Pred.* 16. 3. Possiate mai essere cotanto forti, cotanto armati, che non abbiate bisogno di guardar l' atrio.

Atrocemente. *Avverb. Fieramente.* Lat. *atrociter.* Gr. *ὠμῶς. Segner. Pred.* 25. 6. Che vuol dir dunque, che furon eglino per tanto puniti sì atrocemente?

Atrocità. *Si può aggiung. Car. lett.* 2. 26. L' atrocità del caso non mi lascia dir altro per lo pianto.

Atrofia. *V. G. Dimagrazione del corpo, che non riceve nutrimento da' cibi.* Lat. *atrophia.* Gr. *ἀτροφία. Dav. Mon.* 116. Lo stato ne cadrà in atrofia, idropisia, diabetica, tisico, o simil male (*qui per metaf.*) *Red. cons.* 1. 119. Una piccola febbre di due mesi, e una emaciazione, che di giorno in giorno va pigliando piede, con timore d'atrofia.

Attaccaticcio. *Si può aggiung. Red. cons.* 1. 217. Ingombrata da qualche acido forastiero, che lo rende viziosamente pungitivo, e più del dovere attaccaticcio.

Attaccatissimo. *Superl. di Attaccato.* Lat. *deditissimus.* Gr. *ἐνοχώτατος. Il Vocabol. nella voce* giucare §. XVI.

Attacco. Lat. *annexio.* Gr. *καιρός; piuttosto ἅψις.*

Attemperante. *Che attempera.* Lat. *temperans. Red. cons.* 1. 8. Quindi ha posto in opera medicamenti revellenti, attemperanti ec. *E* 2. 78. Spero, che i medicamenti attemperanti ridurranno in proporzione il fermento del medesimo (*stomaco*)

Attendente. *Che attende, Che aspetta. Bemb. lett.* 1. 7. 93. Amano esser poco sollecitati da quelli, che attendono l' aura della lor grazia, affine, che il dono loro giunga agli attendenti più caro.

Attento. *Sust. Per Attenzione, Avvertenza.* Lat. *attentio, cautio.* Gr. *εὐλάβεια. Salvin. disc.* 3. 58. Ne avevano eretto un propio tribunale, per tenere in attento gli uomini, e in guardia ad astenersi da simile reità.

Attestatore. *Verbal. masc. Che attesta.* Lat. *attestator.* Gr. *ἐπιμάρτυρ. Segner. Pred.* 17. 2. Converrebbemi rivocar conseguentemente in dubbio la fede, non solamente di un Plinio, ec. ma d'un Seneca, ec. e fin d' un Basilio Magno, che ne furono attestatori.

Attiguo. *Add. Contiguo*. Lat. *attiguus*. Gr. *προσαφής*. *Salvin. disc.* 1. 140. Seppe distinguere ec. i condotti dell'aria, e quegli dell'alimento, i quali attigui a quegli dell'aria, ec. vengono a far salire il nutritivo umore.

Attirare. *Neutr. pass. Tirarsi addosso. Il Vocabol. nella voce* arrecare §. IV.

Attraente. *Che attrae*. Lat. *attrahens*. Gr. *ἐφελκύων*. *Salvin. disc.* 1. 345. Quasi nel piacere abbia riposta la natura una così fiera attraente possanza. *E* 2. 149. Così incantatrice è la bellezza, e tanto attraente, e fiera la sua lusinga, che stupore non è, che uomini grandi, e savj sì volentieri di quella discorrano. *E pros. Tosc.* 1. 36. Trattabile, manierosa, vaga, bella, attraente, rivestita in somma di cavalleresca, e nobile gentilezza.

Attrattiva. *Si può aggiung. Salvin. disc.* 1. 155. Possiede a maraviglia tutte l'attrattive, e tutti gl'incanti più forti, ec.

Attrattrice. *Verbal. femm. Che attrae*. Lat. *attrahens*. Gr. *ἡ ἐφέλκουσα*. *Salvin. disc.* 1. 140. Vengono a far salire il nutritivo umore; non per attrattrice virtù, o altra immaginaria facoltà, ma per necessità degli strumenti, co' quali opera l'arte della natura.

Attrezzo. *v.* attrazzo.

Attuffatura. Lat. *demersio*, *depressio*. Gr. *ταπείνωσις*; *piuttosto κατάδυσις*.

Attutitore. *v.* attutatore.

A tutto transito. *Posto avverbialm. A tutto corso*. Lat. *laxis habenis*. Gr. *ἀχαλινώτως*. *Alleg.* 123. Ond'egli allo 'ncontro, scrivendomi scimunitamente, la biasima a tutto transito.

A U

Audiente. *Che ode*. Lat. *audiens*. Gr. *ἀκύων*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 424. Siccome la luce è un bene de' veggenti, così, dice Plutarco, il discorso è un bene degli audienti.

Aver la lingua in balìa. *Cicalare soverchiamente*. Lat. *garrire*. Gr. *στωμύλλεσθαι*. *Varch. Ercol.* 94. Di quelli, che favellano, o piuttosto cicalano assai, si dice: egli hanno la lingua in balía, la lingua non muore, o non si rappallozzola loro in bocca.

Aver lingua. *v.* lingua §. XVI.

Aver male che 'l prete ne goda. *v.* male. *Sust.* §. II.

Augumentativo. *Add. Che augumenta*, *Atto ad augumentare*. Lat. *augens*. Gr. *αὔξανων*. *Segn. Polit.* 7. 383. Nei corpi dei maschi s' impedisce la virtù augumentativa, massimamente se e' cominciano a usare il coito nel tempo, che la persona ancora va crescendo.

Augurale. *Add. Di augure*, *Appartenente ad augure*. Lat. *auguralis*. Gr. *οἰωνοσκοπικός*. *Car. lett.* 1. 12. Per questo nel rovescio sono le quattro insegne pontificie, ed augurali.

Augurante. *Che augura*. Lat. *augurans*. Gr. *οἰωνίζων*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 6. Chiamasi egli Zenobio ec. nome venuto dal Gentilesimo, quasi augurante, cui era posto, una vita lietamente imperiosa, benigna ec.

Auguriare. *v.* augurare.

Augustale. *Add. Lo stesso*, *che Agustale*. *Il Vocabol. nella voce* agosto §.

Avito. *V. L. Add. Antico*, *Ereditario*, *De' progenitori*. Lat. *avitus*. Gr. *προγονικός*. *Rucell. Ap.* 232. Unica speme degl' aviti regni. *E* 252. Onde levate in aria, e fatta schiera, Risuscitate dall' orribil morte, Ritornano a veder gl' aviti regni. *Salvin. disc.* 3. 151. E' inesplicabile la grazia ec. che gli fiorisce sul volto, maturo frutto di quella interna bontà, dal patrio, e dal materno, e dall' avito sangue instillatagli. *Pros. Fior.* 4. 196. Poteva ben' egli quant' alcun altro fermarsi a contemplar l' avito splendore di sua prosapia.

A vivente. *v.* al vivente.

Aumiliare. Lat. *humiliare*. Gr. *ταπεινοφρονεῖν*; *piuttosto ταπεινῦν*.

Aureola. *Sorta di corona*. Lat. *corona*, **aureola*. *Segner. Crist. instr.* 1. 25. 8. I vergini in cielo, oltre il premio, che goderanno comune a tutti i beati, ne goderanno un altro lor propio, ec. che i santi chiamano aureola; come aureola si chiama ancor ella quella corona, che stava già soprapposta all' altra corona.

Auricula. *Lo stesso*, *che Auricola*. Lat. *cordis auricula*. Gr. *ὠτίον*. *Red. cons.* 1. 225. Si può col tempo appoco appoco, ed insensibilmente radunare, e deporre ne' suoi ventricoli, o nelle auricule, o ne' vasi sanguigni qualche cosa esterna.

Auriga. *V. L. Cocchiere*. Lat. *auriga*. Gr. *ἡνίοχος*. *Rucell. Ap.* 238. Da questi segni, e da sì belli esempi Hanno creduto alcuni altieri ingegni, Che alberghi in lor qualche divina parte, ec. Perciò, che la grand' anima del mondo Dicon star come auriga, e 'n questa mole Infusa, muover le stellate sfere.

Automato. *Semovente*, *Macchina*, *che si muove da se*. Lat. *automaton*. Gr. *αὐτόματον*. *Salvin. disc.* 2. 377. Il nostro vivere, che altro è, che un moto perpetuo del cuore, per lo quale l' animale, quale automato nobilissimo, i suoi naturali movimenti esercita in varie, e maravigliose guise?

Autorevolmente. *Avverb. Con autorità*. Lat. *pro imperio*. Gr. *ἐξ αὐθεντίας*. *Segner. Crist. instr.* 1. 13. 3. Questa medesima verità è poi molto più autorevolmente inculcata dallo Spirito Santo più, e più volte nelle divine Scritture.

Autoritativamente. *Avverb. Autorevolmente*, *Con maniera autorevole*. Lat. *autoritatis specie*. Gr. *ἀξιωματικῶς*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 66. In primo luogo comincia la sua critica dallo screditare il componitore, e autoritativamente con sopracciglio censorio, pronunzia contro del povero sonetto questa sentenza.

Autorizzato. *Si può aggiung. Salvin. pros. Tosc.* 1. 392. Innamoratevi del sapere, e ciò fate a buonora, nè in vane oziosità, benchè autorizzate dall' uso, consumate gli anni migliori.

Avvallamento. *Lo avvallare*, *Cavità*. Lat. *cavum*, *cavitas*. Gr. *κοίλωμα*. *Il Vocabol. nella voce* pozzetta §.

Avvampante. *Che avvampa*. Lat. *flagrans*. Gr. *πυρίζων*. *Segner. Crist. instr.* 3. 26. 20. Quando tra essi n'adocchiò uno, quanto gli altri avvampante, ma ancora voto.

Avvantaggiosamente. *Avverb. Vantaggiosamente*. *Salvin. disc.* 3. 89. Ho detto, spicca, più avvantaggiosamente per avventura di quello, che a uno, che non per opportunità di causa, ma per la verità scrive, si converrebbe.

Avventataggine. *Spavalderia*, *Temerità*, *Impeto con isconsideratezza*. Lat. *petulantia*, *impetus*, *praeceps inconsiderantia*. Gr. *προπέτεια*, *ἰταμότης*. *Red. lett.* 1. 25. Mentre stima vivezze di spirito gli sgarbi, e le avventataggini della sua fanciullesca età. *Pros. Fior.* 6. 90. Quando l' indiscreto Plutone con quell' avventataggine da diavoli, ec. lanciandosele alla vita, seco per forza la portò.

Avventatamente. *Avverb. Impetuosamente*, *Inconsideratamente*. Lat. *praecipitanter*, *inconsiderate*. Gr. *προπετῶς*, *ἀπερισκέπτως*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 248. Non si deono senza molta disquisizione le loro lezioni, nè a caso, e avventatamente cambiare. *E* 402. Colui appare veramente dicitore, che non a caso, nè avventatamente, ma che con arte, ec. ragiona. *E disc.* 3. 103. Senza inconsideratamente, o avventatamente decidere.

Avventurare. *Per Felicitare*. Lat. *fortunare*. Gr. *εὐδαιμονίζειν*. *Bemb. lett.* 1. 8. 107. Alla cui buona grazia raccomandandomi priego il cielo, che avventuri questa seconda legazion vostra a molti più doppi, che egli non fe la primiera.

Avversativo. *Aggiunto di quelle particole*, *che dinotano cosa diversa*, *o contraria*. Lat. *adversativus*. *Il Vocabol. nella voce* la' dove §. III.

Avversatrice. Lat. *inimica*. Gr. *ἡ ἐχθρός*; *piuttosto ἡ δυσμενής*.

Avvicinante. *Che s' avvicina*. Lat. *appropinquans*. Gr. *ἐγγίζων*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 488. Me fanno in certo modo vergognare, che niente finora non dirò di simile, ma nè anche d' avvicinantesi abbia tentato.

Avvisare. §. IV. *νυθεῖν*. *corr.* *νυθετεῖν*. *E* §. VII. *παρασκασκευάζεσθαι*. *corr.* *παρασκευάζεσθαι*.

Avviticchiante. *Che avviticchia*. Lat. *nectens*, *implicans*. Gr. *ἐμπλέκων*. *Alam. Colt.* 1. 126. E sol vorria talora L' avviticchianti braccia, e l' ampie frondi Della crescente zucca aver vicine.

Avvivamento. *L' avvivare*. Lat. *vivificatio*, *vigoris impertitio*. *Salvin. disc.* 1. 161. Se lo splendore di quella servisse a far' ombra all' altre, e non anzi d' avvivamento, e d' accensione maggiore della lor luce.

Avvivato. *Add. da Avvivare*. *Salvin. disc.* 3. 26. Che se poi queste parole da musiche note avvivate, ec. battan nell' anima; oh come l' invaghiscono, come l' innamorano!

Avvivatoio. *Sorta di strumento di doratori a fuoco*. *Benv. Cell. Oref.* 40. Dove si vuol dorare, mettavisi l' oro sopra con un avvivatoio, che così si dimanda una verghetta di rame posta in un manico di legno. *E appresso*: Intignendo in essa (*acqua*) l' avvivatoio, e dandone dov' è bisogno riparare a tal imperfezione.

Avunculo. *V. L. Zio materno*. Lat. *avunculus*. Gr. *μητράδελφος*. *Maestruzz.* 2. 28. 3. La legge, che punisce il parricida, ha luogo ec. nella moglie ec. zio, avunculo, zia, consobrino, matrigna.

Avvocare. Lat. *patrocinari*. Gr. *ἐπιδικάζειν*. *corr.* *συνηγορεῖν*.

Avvocare. *Per Chiamare a se*, *o Assumersi il giudizio di qualche causa*. *Segner. Crist. instr.* 1. 28. 11. Signore, giudicate voi la mia causa, e levatela di mano a queste genti malvage, avvocandola tutta a voi.

Avvogato. *v.* avvogado.

Avvolgente. *Che avvolge*. *Alam. Colt.* 2. 68. O per gli aperti pian destar' intorno Con le avvolgenti ruote al ciel la polve.

Avvoltolatamente. *Avverb. Frettolosamente*, *Confusamente*, *Con garbuglio*. Lat. *festinanter*, *coacervatim*, *confuse*. Gr. *ταχέως*, *συγκεχυμένως*. *Pros. Fior.* 6. 146. Affine di digrumare ben bene le parole, anzi che fuori avvoltolatamente mandarle, molte di loro gli uomini di miglior gusto se le tiravan su per lo gozzo, ec.

Auzzato. *Add. da Auzzare*; *Aguzzato*. Lat. *acutus*. Gr. *ὠξυμμένος*. *Dav. Colt.* 156. E sì v' incastra la marza auzzata, e scarnata con diligenza.

Auzzo. *Si può aggiung. Car. lett.* 2. 48. Che non si può credere d' un muso così auzzo, come il suo?

B A

BACIAPILE. *Si può aggiung. Prof. Fior. 6. 232.* Non mi sarei già pensato, che quel suo grande avversario, che si stimerebbe a prima vista un flemmatico, baciapile, e una monnamona, ec. avesse ec.

BACIAPOLVERE. *Baciapile, Graffiasanti*. Lat. *simulatæ pietatis homo*. Gr. ὑποκριτής. *Cavalc. Specch. cr. 44.* Quelli, che si danno a servire a Dio, ed alla giustizia, chiamano stolti, e bitorzoluti, e baciapolvere ipocriti.

BACINETTA. *Lo stesso, che Bacinella. Benv. Cell. Oref. 15.* Si è sperimentato che il modo della bacinetta è migliore, e più pulito, e le dette bacinette si fanno in Milano.

BACOLINO. *Dim. di Baco; Bacherozzolo*. Lat. *vermiculus*. Gr. σκωλήκιον. *Il Vocabol. nella voce* PELLICELLO.

BADALOCCARE. *Baloccarsi, Indugiare*. Lat. *immorari*. Gr. διατρίβεσθαι. *Buon. Tanc. 3. 6.* Lasciamlo un po andare, ec. Ch' i' non vo' per costui badaloccare.

BADALONA. *Femm. di Badalone. Buon. Tanc. 2. 4.* L'è una badalona rigogliosa, Ch'è di latte, e di sangue, ec.

BAIUCA. *Bagattella, Bagattelluzza*. Lat. *nugæ, gerræ*. Gr. λῆροι. *Menz. Sat. 3.* Adatti pure a mimiche baiuche A foggia di gomitolo il mostaccio. *Car. Matt. son. 7.* Dicea bichiacchie, e bubule, e baiuche.

BAIULARE. *V. L. Portare, Portare sulle spalle*. Lat. *bajulare*. Gr. βαστάζειν. *But. Par. 6.* Baiulo si dice da baiulare, cioè da portare ec.

BAIUOLA. *Dim. di Baia; Baiucola. Il Vocabol. nella voce* BAIUZZA.

BALBETTANTE. *Che balbetta*. Lat. *balbutiens*. Gr. ψελλίζων. *Segner. Mann. April. 15. 1.* Qual è'l parlar de' bambini? un parlar balbettante, tronco, tardo, stentato. *Salvin. disc. 2. 520.* Noi tutti caduchi uomini, e mortali venghiamo ad essere balbettanti fanciulli.

BALBEZZARE. *Balbettare, Balbuzzare*. Lat. *balbutire*. Gr. τραυλίζειν. *Varch. Ercol. 49.* Di coloro, i quali per vizio naturale, o accidentale, non possono profferire la lettera, r, ec. si dice non solamente balbotire, o balbutire, come i Latini, ma balbettare ancora, e talvolta balbezzare.

BALENA. *Bern. Orl. 2. 13. 59.* filiastrati. *corr.* filistrati.

BALIATICO. *Si può aggiung. Salvin. disc. 1. 273.* A' quali la maggior parte di noi dee il baliatico, per così dire, de' costumi, e delle scienze.

BALLARE. *Far ballare i denti, vale Mangiare; modo basso. Il Vocabol. nella voce* DENTE §. IV.

BALLONZOLARE. *Ballare confusamente, e senza ordine*. Lat. *confuse saltitare*. Gr. συγκεχυμένως ὀρχεῖσθαι. *Red. lett. 1. 347.* Dopo lunghi aggiramenti si trovò per fortuna alla noce di Benevento, intorno alla quale stavano allegramente ballonzolando moltissime streghe.

BALLOTTA. *Per Suffragio, Voto*. Lat. *suffragium*. Gr. ψῆφος. *Bemb. lett. 2. 11. 137.* Vedo, che tal richiesta di sua signoría non doveria aver pure una ballotta in contrario. *E 148.* Tanto più che io non so quando sia stato eletto prencipe con tanto favore nella nostra città, e con tante ballotte.

BALORDAMENTE. *Avverb. Con balordaggine, Scioccamente*. Lat. *insipienter*. Gr. ἀνοήτως. *Bemb. lett. 2. 2. 28.* Nè parlava altro che balordamente sempre, e con voce incomposta, e villana.

BALSAMITE. *Sorta di erba. M. Aldobr. 210.* Togli seme dell'infrascritte erbe ec. centrongalli, cioè seme di schiaréa, balsamite, squinanti ec.

BALZANO. *Balzano dalla lancia; Sorta di cavallo balzano. Red. lett. 1. 7.* Balzano dalla lancia, quando il bianco è nel piede destro anteriore.

§. *Balzano dalla staffa; Sorta di cavallo balzano. Red. lett. 1. 7.* Balzano dalla staffa, quando il bianco è nel piede sinistro anteriore.

BAMBOLONE. *Accrescit. di Bambolo. Prof. Fior. 6. 168.* Dorme ben colla fante, chi non sa, che quella bambolona, per la quale si messe a soqquadro il mondo, nacque dall'uovo di Leda.

BANCHELLINO. *Essere più cattivo, che banchellino; Maniera proverb.* Lat. *versutior quam rota figularis, Plaut.* Gr. κέρδιστος ἀνήρ, *Hom. Varch. Ercol. 78.* Se si vuol mostrare lui essere uomo per aggirare, e fare stare gli altri, si dice, egli è fantino, egli è un bambino da Ravenna, egli è più tristo, che i tre assi, più cattivo, che banchellino, più viziato, e più trincato, che non è un famiglio d'otto.

BARBAARON. *Erba, detta anche Gichero*. Lat. *arum*. Gr. ἄρον. *Cr. 6. 60. 1.* L'iaro, cioè gichero, il quale per altro nome è detto barbaaron, ovvero piè vitellino, è caldo, e secco in secondo grado.

BARBACHEPPO. *Babbuasso, Barbalacchio, Moccicone*. Lat. *caudex*. Gr. ἀνόητος. *Car. lett. 1. 17.* Hanno desta una invidia a certi altri gran nasi, che, quantunque a petto al vostro sieno da barbacheppi, da caparroni, da marzocchi più tosto, che da Re, per la grandezza loro si tengono degni di partecipare delle prerogative del vostro.

BARBARESCAMENTE. *Avverb. In maniera barbarica*. Lat. *barbarice*. Gr. βαρβαρικῶς. *Salvin. prof. Tosc. 1. 22.* Altrove discopriva porcellane barbarescamente storiate, buccheri varj, e galantissimi ec.

B A

BARBARESCO. *Sust. v.* BARBERESCO.

BARBICAMENTO. *Il barbicare, Radicazione*. Lat. *radicum emissio*. Gr. ῥίζωσις. *Il Vocabol. nella voce* BARBATICO.

BARBICCIUOLA. *Barbicella*. Lat. *radicula*. Gr. ῥίζιον. *Salvin. disc. 2. 212.* Perciocchè il nutritivo umore, loro cibo, surge fino dall' ultime barbicciuole, e per gli tronchi spargesi, e per gli rami.

BARBOGIO. *Vit. S. Ant.* colla barna. *corr.* colla barba. *Burch. 1. 120.* i bagordi. *corr.* i barbogi.

BARDATO. *la barba. corr. la barda.*

BARGIA. *Pataff. 1.* Facciamo a bella bargia, e a bel grillone.

BARILE. *Per Arnia di pecchie*. Lat. *alveare*. Gr. κυψέλη. *Bocc. lett. Pr. S. Ap. 317.* Fanciullesca cosa è toccare il barile delle pecchie, e non aspettare nel viso le punture di tutto lo sciame.

BARLACCHIO. *Barbalacchio, Babbaccio, Sciocco*. Lat. *ineptus, bardus*. Gr. ἠλιθιανός, βλάξ. *Prof. Fior. 6. 223.* La m' è scappata madornale da dovero: barlacchio che io sono.

BARRITO. *La voce, che manda fuori l'elefante*. Lat. *barritus*. Gr. ἐλέφαντος βρυχηθμός. *Segner. Pred. 29. 6.* Nè fu qualora facea loro ascoltare muggiti di tori, sibili di serpenti, gruniti di cignali, ruggiti di leoni, barriti di elefanti, ululati di lupi, ovvero urli di orsi; ma ec.

BARULLARE. *Si può aggiung. Prof. Fior. 6. 229.* A similitudine della fiera di Farfa, dove si barulla, e si spaccia con titolo di mercanzíe ogni genere di miscee, che vi concorre.

BASCIO. *V. A. Bacio*. Lat. *suavium*. Gr. φίλημα. *Pecor. g. 9. nov. 2.* Le contò tutto il casato, e chi egli era con parole tanto dolci, e soavi, che pareano viole olentissime mescolate con saporiti basci. *Ciriff. Calv. 3. 86.* E diegli un bascio, e faceva un risino.

BASETTINO. *Picciola Basetta*. Lat. *pili superioris labri*. Gr. μυστάκιον. *Menz. Sat. 6.* Che di pomata Lardella ognor que' basettin di topo.

BASTARDATO. *Add. Imbastardito*. Lat. *degener*. Gr. δυσγενής. *Bern. Orl. 2. 28. 28.* Bracchi segugi, veltri, e cani alani, E d'altre varie razze bastardate.

BATTERE. *Per Tendere, Accostarsi; onde Battere nel vero, o nel verisimile, vale Tendere, Accostarsi al vero, o al verisimile*. Lat. *tendere, vergere, accedere ad verum, vel ad verisimile*. Gr. ἐγγίζειν τῇ ἀληθείᾳ, ἢ τῇ πιθανότητι. *Varch. Ercol. 89.* Dar nel buono significa due cose, ec. la seconda in dicendo l'oppenione sua d'alcuna cosa allegarne ragioni almeno probabili, e che possano reggere, se non più, a' quindici soldi per lira, a martello, e insomma dir cose, che battano, se non nel vero, almeno nel verisimile.

BATTER LA LANA. *v.* LANA §. I.

BATTISEGOLA. *Pianta, che produce il Fioraliso. Il Vocabol. nella voce* FIORALISO.

BAVETTA. *Scabrosità, o Superfluità esteriore de' getti di metallo, usciti che sono dalla forma. Benv. Cell. Oref. 48.* Ciò fatto, perchè restano nella statua alcune bavette causate da detti pezzi, pulitamente s'andranno rinettando.

B E

BEATITUDINE. *Per Titolo, che si dà al Sommo Pontefice*. Lat. *beatitudo, sanctitas*. Gr. μακαριότης. *Cas. lett. 12.* Nostro Signore m' ha commesso, ch'io mandi a V. M. Cristianissima il signor Duca di Somma, il quale porta ancora un breve di sua Beatitudine. *Ed altrove:* Avendoglielo sua Beatitudine chiestó, scrivendogli un breve prima. *Prof. Fior. 3. 137.* Due soli volumi ne mandò quà: uno al Serenissimo Gran Duca nostro, l'altro, che per parte di sua Beatitudine al Vettorio fosse donato. *Red. lett. 1. 76.* Mi stimerei fortunatissimo di poterlo offrire a S. Beatitudine, conforme supplico V. S. Illustriss. a farlo in mio nome.

BECCACCIO. *Peggiorat. di Becco in signific. di Bocca di uccello. Car. Matt. son. 5.* E pur apre il beccaccio, e pur cingotta.

BECCAFICATA. *Si può aggiung. Prof. Fior. 6. 222.* A proposito di questa celebre beccaficata, mi fu raccònto a' giorni passati ec. che ec. *E 233.* L' Innominato nostro consiglierino ci ha impepato colle sue alte, e curiose dottrine una sì celebre, e numerosa beccaficata per renderla più dilettevole, ec. *Salvin. prof. Tosc. 1. 512.* Lo stesso nome di beccaficata, dolce ed ampia materia mi porge di ragionare ec. *E appresso:* E per antonomasia beccaficata si denominò.

BECCARO. *Lo stesso, che Beccaio*. Lat. *lanius*. Gr. κρεωπώλης. *G. V. 12. 8. 6.* Ritegnendosi co' beccari, vinattieri, scardassieri, e artefici minuti.

BECCATO. *Add. da beccare; Mangiato, o Perforato col becco*. Lat. *rostro ictus, comesus*. *Salvin. prof. Tosc. 1. 512.* Lo stesso nome di beccaficata, dolce, ed ampia materia mi

porge di ragionare di quella dolce frutta, che beccata, gli Autunnali uccelletti quasi tutti qualifica. *E* 520. Fichi di due, di tre volte, rondinini, forse perchè beccati da beccafichi convertiti in rondini.

BEENTE. *Che beve*. Lat. *bibens*. Gr. *πίνων*. *Buon. Fier.* 2. 1. 14. E quei votando, dedicar spumanti, E votare alla vita de' beenti Compagni, e consodali.

BEFFATRICE. *Si può aggiung. Salvin. disc.* 3. 68. Gli uomini più eruditi, e più gravi sono stati bersaglio delle lingue malediche, e beffatrici.

BEFFE. *v.* BEFFA.

BEFFEGGIAMENTO. *Corbellatura, Derisione*. Lat. *irrisio*. Gr. *χλευασμός*. *Il Vocabol. nella voce* MANICHETTO §.

BELLIRICO. *Spezie di Mirabolano*. *Ricett. Fior.* 50. I mirabolani, così chiamati dagli Arabi, non sono i mirabolani, cioè la noce unguentaria di Dioscoride, detta volgarmente Ben, ma sono altre spezie di frutti, de' quali ne fanno cinque spezie, cioè citrini, chebuli, indi, emblici, e bellirici.

BELZUINO. *Lo stesso, che Belgiuino*. *Il Vocabol. nella voce* BELGIUINO.

BEN. *Spezie di frutto, che si porta dall' Egitto*. Lat. *nux ben, balanus myrepsica*. Gr. *βάλανος μυρεψική*. *Ricett. Fior.* 50. I mirabolani, così chiamati dagli Arabi, non sono i mirabolani, cioè la noce unguentaria di Dioscoride, detta volgarmente Ben, ma sono altre spezie di frutti.

BENACCIONE. *Accrescit. di Bene*. *Red. lett.* 1. 196. Dal male così lungo dell' anno passato, ne ho ritratto un benne, che veramente è un benaccione da dargli dell' eccellenza.

BENAFFETTO. *Add. Affezionato*. Lat. *benevolus*. Gr. *εὔνοος*. *Salvin. prof. Tosc.* 1. 561. Uno degli strumenti politici possenti a tener benaffetti gli animi de' vinti, fu l'accomunare con essi la lingua de' vincitori. *Pros. Fior.* 3. 187. La grazia delle molte amicizie ec. avendo le sue radici nel merito, e nel proceder di colui, a cui i molti amici vivono benaffetti, seppe egli per laudabilissimo modo usare.

BENALLEVATO. *Add. Allevato con agio, Allevato con buon costume*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 112. Questo uso è un giovane, e rigogliosο signore, ricco benallevato, che non vuole esser fatto fare da i gramatici.

BENCREATO. *Add. Accostumato, Educato nel buon costume*. Lat. *bene moratus*. Gr. *πεπαιδευμένος*. *Salvin. disc.* 2. 93. Con ciò si dimostra, essere quella buona madre, e nutrice di bencreati uomini, e costumati.

BENE. *Avverb. M. V.* 6. 56. duemilacinquento *corr.* duemilacinquecento.

BENEFICIATA, *e* BENEFIZIATA. *v.* BENEFIZIATO §. II.

BENEFIZIOTTO. *Dimin. di Benefizio*. *Car. lett.* 1. 67. Io mi truovo ora ec. a un mio benefiziotto, come un romito, che sta nel deserto, sperando, quando che sia, di vedere la faccia di Dio.

BENFATTO. *εὐτυής*. *corr.* *εὐφυής*.

BEN GUARITO. *v.* BENE. *Avverb.* §. VII.

BENIFICIALE. *v.* BENEFICIALE.

BENIFICIO. *v.* BENEFICIO.

BENNATO. §. *Per Felice, Avventurato*. Lat. *felix, beatus*. Gr. *εὐγενής*; *piuttosto* *εὐτυχής*, *μακάριος*.

BENONE. *Accrescit. di Bene*. *Car. lett.* 1. 124. Accertatevi, che io vi porto un benone grandone, poichè, oltre all'esser buon compagno, pizzicate ancora di poeta.

BEN TORNATO. *v.* BENE. *Avverb.* §. VII.

BEN TROVATO. *v.* BENE. *Avverb.* §. VII.

BEN VENUTO. *v.* BENE. *Avverb.* §. VII. *e* VENUTO. *Add.* §.

BERCILOCCHIO. *Bircio, Che ha l'occhio bircio*. *Malm.* 1. 41. Va dunque o forte, e invitto bercilocchio, Che i nimici da te saran disfatti.

BERLENGO. *In lingua furbesca*; *Tavola, Luogo da mangiare*. *Varch. Ercol.* 65. Con tutto che i furfanti non siano troppo usi a sguazzare, e stare co' piè pari, il che si chiama scorpare, e stare a pancibolle, nondimeno in lingua furbesca si chiama berlengo quel luogo, dove i furbi alzano il fianco quando hanno che rodere.

BERLINGAMENTO. *Il berlingare, Chiacchieramento*. Lat. *blateratus*. Gr. *ἀδολεσχία*. *Pros. Fior.* 6. 81. Quindi è, che berlingozzi, da' berlingamenti, e cicalamenti, che in quella stagione su per le veglie si tengono, ec. berlingozzi son nominati.

BERLINGOZZA. *Sorta di ballonchio*. *Buon. Fier.* 4. 3. 7. Ci parve di vedergli in calza 'ntera Girando in tresca, far la berlingozza Con simil damigelle nuziali.

BERNOCCOLINO. *Dim. di Bernoccolo*. Lat. *tuberculum*. Gr. *ὀγκίδιον*. *Il Vocabol. nella voce* CEDRIUOLO.

BESTEMMIARE. *βλασφημέα*. *corr.* *βλασφημεῖν*.

BESTIARIO. *Quegli, che ha cura delle fiere*. *Salvin. disc.* 1. 256. Che cosa è più forte del lione? Il cacciatore lo prende, il bestiario lo palpa.

BESTIOLA. *Lo stesso, che Bestiuola*. *Il Vocabol. nella voce* BESTIOLUCCIA.

BESTIOLINA. *Dim. di Bestiola*. *Segner. Crist. instr.* 1. 26. 5. Vi s'immerge giù tutto a guerra finita, e senza o prezzar lo scompiglio, o perturbarsi alle strida, o perderli alle punture di quelle misere bestioline.

BESTIOLO. *Lo stesso, che Bestiuolo*. *Il Vocabol. nella voce* BESTIOLINO.

BEVANDUCCIA. *Dim. di Bevanda*; *Picciola bevanda*. Lat. *potiuncula*. Gr. *μικρὰ πόσις*. *Red. cons.* 2. 97. Non ripugni il sig. abate al prender di quando in quando con la dovuta moderazione qualche piacevole bevanduccia evacuante.

BEVERE. *v.* BERE.

BEVERO. Lat. *fiber*. Gr. *ὄρος*. *La voce Greca non è corrispondente alla Toscana, e Latina*; *e si può mettere in di lei luogo* *κάστωρ*.

BEVILACQUA. *Astemio*. Lat. *abstemius*. Gr. *ὑδροπότης*. *Salvin. disc.* 2. 173. Costume di questa setta era essere *Hydropotæ*, o bevilacqua, o come i Latini dicono *Abstemii*. *E* 254. Pure i bevilacqua non sono uomini di poesía, a cui bisogna il celabro agiato, e la fantasía riscaldata.

BEVIZIONE, *Bevimento*. Lat. *potatio*. Gr. *πόσις*. *Salvin. prof. Tosc.* 1. 108. Stante queste premesse dalla voce latinobarbara *extransbibitio*, ovvero *extrabibitio*, cioè da uno strabere, da una bevuta, o bevizione straordinaria, ec. n'esce il vocabolo stravizzo.

BEVUTA. *Tirata nel bere, Bibita, Bevitura*. Lat. *potatio*. Gr. *πόσις*. *Red. cons.* 1. 272. Sull' ora del desinare si piglia un' altra bevuta di latte ec. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 108. Stante queste premesse ec. da uno strabere, da una bevuta, o bevizione straordinaria, ec. n'esce il vocabolo stravizzo.

BEZZICATO. *Si può aggiung. Salvin. prof. Tosc.* 1. 503. Legati nell' oro purissimo di una Toscana, da molti in apparenza combattuta, e bezzicata, ma realmente seguita da tutti, ec. soavissima dicitura.

BEZZUARRO. *Lo stesso, che Belzuar*. *Segner. Pred.* 1. 3. Non i bezzuarri orientali, non le perle macinate, non gli ori potabili, non i giulebbi gemmati.

B I

BIANCO. *Add. In medicina si dice di Alcuni canali nel corpo degli animali*. *Red. Oss. an.* 54. Entra in un canale bianco, il quale si dirama in tre altri sottili canaletti. *E appresso*: Il canale bianco, dal quale si diramano questi tre canaletti. *E cons.* 1. 41. Per me crederei, che fusse per esser dannoso, potendo empire di ostruzioni le vene, e le arterie, e gli altri canali bianchi del mesenterio. *E* 113. Ma ancora dallo sconcerto, ec. di quegli altri fluidi, che servono per li canali bianchi, e non sanguigni.

§. *Rimaner bianco, vale Restar con danno, e con vergogna di non aver conseguita la cosa sperata*. *Varch. Ercol.* 54. Quando chicchessia ha vinto la pruova, cioè sgarato un altro, e fattolo rimanere o con danno, o con vergogna, dicono a Firenze: il tale è rimaso scornato, ec. dicesi ancora: rimaner bianco.

BIANCUCCIO. *Dim. di Bianco*. Lat. *albulus, candidulus*. Gr. *ὑπόλευκος*. *Pros. Fior.* 6. 197. I cigni benchè si fussero fatti neri coll' inchiostro de' poeti, nondimeno erano biancucci, siccome ancora le ricotte, ec.

BIASCICATO. *Add. da Biascicare*; *Masticato senza denti*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. Non sa intendere il grande intervallo, che passa tra una cosa dettata vivamente dallo spirito del creante autore, o biascicata da un misero traduttore (*quì metaforic.*)

BIASIMABILE. *Add. Biasimevole*. Lat. *vituperabilis*. Gr. *ἐπίψογος*. *Salvin. disc.* 3. 10. Ma questo pericolo è ancora negli uomini, ne' quali è biasimabile il trasandare.

BIASIMATISSIMO. *Superl. di Biasimato*. *Salvin. disc.* 2. 340. In Teognide moralissimo, e antichissimo poeta, come sapete, si trova la povertà biasimatissima. *E pros. Tosc.* 1. 100. Fu stimato, che fosse più, che se si dicesse uomo biasimatissimo.

BIASTEMMIARE. *v.* BIASTEMMARE.

BIASTEMMIATORE. *v.* BIASTEMMATORE.

BIBLICO. *Add. Della bibbia, Appartenente alla bibbia*. Lat. * *biblicus*. *Salvin. disc.* 1. 222. Abbiamo pure anche queste armi, ec. da resistere agli eretici, e a i novatori, che colle loro bibliche traduzioni presero a farci guerra.

BICCHIEROTTO. *Bicchiere alquanto grande*. Lat. *poculum*. Gr. *ποτήρ*. *Red. lett.* 2. 242. Tre ore e mezzo dopo questa bevanda pigli un buon bicchierotto di brodo senza sale, raddolcito con zucchero.

BICHIACCHIA. *Pantraccola, Baiucola*. Lat. *nuga*. Gr. *λῆροι*. *Car. Matt. son.* 7. Dicea bichiacchie, e bubule, e baiuche.

BIELTA'. *v.* BILTA'.

BIFONCHIARE. *v.* BOFONCHIARE.

BIGHINO. *v.* BEGHINO.

BIGIONE. *Beccafico*. Lat. *ficedula*. Gr. *συκαλίς*. *Pros. Fior.* 6. 192. E' piove, e' verranno i bigioni ec.

BILANCIAMENTO. *Il bilanciare, Ponderazione, Esame*. Lat. *ponderatio, examen*. Gr. *ἐξέτασις*. *Segner. Mann. Dicemb.* 13. 1. Ma prima di far teco un tale bilanciamento, non la dir mai.

BILIE. *v.* BILIA.

BILINGUO. *V. L. Che ha due lingue, Fallace*. Lat. *bilinguis*. Gr. *δίγλωσσος*. *Cavalc. Pungil.* 3. Lo susurrone, e mormoratore, e bilinguo è maledetto.

BILIOSISSIMO. *Superl. di Bilioso*. Lat. *bile refertissimus*. Gr. *χολωδέστατος*. *Red. lett.* 1. 85. Gli escrementi, ec. sono sempre stati biliosissimi, talvolta sinceri, talvolta mescolati con qualche materia pituitosa.

Bimembre. *V. L. Add. Che ha due membra*. Lat. *bimembris*. Gr. διμελής. *Salvin. disc.* 2. 357. Siccome i corpi degli uomini, a considerargli per lungo, sono bimembri, ec. così gli animi nostri paiono doppi.

Bindella. *Fettuccia*, *Nastro*. Lat. *taenia*. Gr. ἐπιδέσμιον. *Tratt. gov. fam.* Siano cinti di un modesto oribandolo con esso le fibbie di ferro, e colle bindelle da legarlo.

Biondello. *Add. Dim. di Biondo*; *Biondetto*. Lat. *subflavus*. Gr. ὑπόξανθος. *Salvin. disc.* 1. 321. Nella stessa guisa, che altri servi si nominavano chi *Birrhias*, e chi *Xanthias*, quasi *rossino*, o *biondello*, dal colore de' capelli.

Bipede. *V. L. Add. Che ha due piedi*. Lat. *bipes*. Gr. δίπους. *Red. cons.* 1. 265. Supponga V. Rev. per vero, che il cuore degli animali bipedi, e quadrupedi ha due cavità, o ventricoli.

Birboneria. *Azione indegna*. Lat. *fraus*, *dolus*. Gr. πανουργία, δόλος. *Il Vocabol. nella voce* BIRBONATA.

Birracchio. μόσχος. *corr.* μόσχος.

Birrone. *Accrescit. di Birro*. *Ant. Alam. son.* 19. Ma mi pare un birrone scioperato, Cieco, sbracato, e senza panni in dosso.

Birroviere. *v.* BERROVIERE.

Bisanto. *Sorta di moneta antica*; *Bisante*. Lat. *nummus byzantius*. Gr. νόμισμα βυζάντιον. *Gr. S. Gir.* 20. Tu sarai messo al tormento come il mal servo, che non avea più d'uno bisanto, e quello innascose sotterra, e non lo volse investire a guadagno.

Bislacco. *Si può aggiung. Prof. Fior.* 6. 200. Il suo capo si convertì in un' arcimaestosa padella, onde egli ebbe campo di friggere anco dopo morte quel suo cervellone bislacco.

Bissonte. *Bue salvaggio*; *di cui v. Plin. lib.* 8. *cap.* 15. Lat. *bison*, *ontis*. *Morg.* 25. 87. E tigri, e cefi, e bissonti gagliardi.

Bizza. *Colera*, *Stizza*; *onde Andare*, *o Montare in bizza*, *vale Adirarsi*. Lat. *ira excandescere*. Gr. ὀργίζεσθαι. *Salvin. prof. Tosc.* 1. 109. Venne a dirsi in luogo di strabibizzo, che è una parola da fare spiritare, e andare in bizza anche i più flemmatici, che l' udissero, venne a dirsi ec. stravizzo.

B L

Bloccare. *Si può aggiung. Red. cons.* 1. 116. Bisogna vincerlo con un lungo, e lento assedio, o più tosto con bloccarlo sordamente da lontano (*quì nondimeno figurat.*)

Bloccatura. *Il bloccare*, *Assedio posto alla larga*. Lat. *circumsessio*. Gr. πολιόρκησις. *Red. cons.* 1. 75. Ci vuole un lungo, e lungo assedio, anzi una lontanissima, e quasi insensibile bloccatura. *E* 200. Farei passaggio ad un acciaio piacevolissimo, ec. per poter vincere questo male più con assedio lungo, e con bloccatura, che con un violento assalto (*in questi esempj figurat.*)

B O

Boato. *Rimbombo*, *Suono grave*. Lat. *boatus*. Gr. βοή. *Salvin. prof. Tosc.* 1. 350. Quello iato, quel boato, quella apritura delle due *a a* non mette a leva le ganasce? *E* 481. Ha appreso da Demetrio, ec. non solamente questi iati, o boati ec. non far male, ma rinnalzare nobilmente il parlare. *E appresso*: Può essere questo boato e da gravità originato, e da umiltà supplicante.

Bocciardo. *Sembra lo stesso*, *che Membro genitale*. Lat. *muto*, *onis*. Gr. σάθη. *Burch.* 1. 48. Quando la fera ritornano i micci, L' un l' altro in sulla schiena si si morde, Isguainando i bocciardi massicci.

Bocciolone. *v.* BOCCIUOLONE.

Boccolica. *v.* BUCCOLICA *in questa Giunta*.

Boccone. §. V. *exprobatum*. *corr.* *exprobratum*.

Bolino. *v.* BULINO.

Borrevolmente. *Avverb. Con borra*, *Con superfluità di parole*. *Car. lett.* 1. 76. Se vi rispondo ora così borrevolmente, come vedete, lo fo questa prima volta per vendicarmi in parte ec.

Boto. §. IV. Lat. *suffragium*. Gr. εὐχή. *La voce Greca non corrisponde alla Toscana in questo signific. e può mettersi in sua vece* ψῆφος.

Botta. *Per Lucerna*, *che mettesi nel fornuolo*, *e serve per far lume a chi di notte al buio uccella*, *o pesca*. *Il Vocabol. nella voce* FORNUOLO.

B R

Braccheggio. *Il braccheggiare*, *Rintracciamento*, *Ricerca*. Lat. *indagatio*, *pervestigatio*. Gr. ἀνίχνευσις. *Salvin. prof. Tosc.* 1. 308. Il cercare, che faceva Socrate d' Alcibiade chiama Plutarco κυνήγεσιον, caccia, braccheggio, come se anco egli fosse una vaga fiera.

Bracciata. Lat. *manipulus*. Gr. δράγμα; *piuttosto* Lat. *quantum quis brachiis complecti potest*. Gr. ἀγκάλη.

Braccio. §. V. *Per Misura di tre palmi*. Gr. σπιθαμή, πῆχυς. *La voce* σπιθαμή *non sembra essere equivalente*, *poichè significa misura di un palmo*.

Bracco. *In gergo vale Birro*. *Il Vocabol. nella voce Gergo*.

Brancicato. *Add. da Brancicare*; *Maneggiato*. Lat. *contrectatus*. Gr. ψηλαφηθείς. *Il Vocabol. nella voce* FIORE §. III.

Brascia. *v.* BRACE.

Brava. *La miglior sorta di Veccia*. *Il Vocabol. nella voce* VECCIA.

Bravante. *Che minaccia altieramente*, *Che brava*. Lat. *minitans*. Gr. ἀπειλῶν. *Salvin. prof. Tosc.* 1. 465. Mi fa ciò risovvenire di quel d' Orazio bravante la fortuna, siccome quì brava l'amore.

Breccia. §. I. *Dagli esempj*, *che porta il Vocabol. sembra*, *che non significhi lo stesso*, *che Bricca*.

§. *Si prende anche per sorta di pietra verdognola*. *Benv. Cell. Oref.* 4. Veggonsi lavorate dagli antichi ancora certe pietre verdognole, le quali da dimolti sono chiamate breccie, e sono della durezza dell' ágate, e de' calcidonj.

Breviloquenza. *Brevità nel dire*. Lat. *breviloquentia*. Gr. βραχυλογία. *Salvin. disc.* 2. 210. Con tutto il moderno raffinamento a fatica si può aspirare a una parte di quella sugosa breviloquenza. *E* 399. Profferì con arguta Spagnuola breviloquenza l' acuto Marziale. *E prof. Tosc.* 1. 4. De' quali eran proprie virtù, la forza dell' espressione, la nuda, e schietta proprietà, la breviloquenza.

Brezzeggiare. *Spirar picciolo*, *e freddo venticello*. Lat. *frigidam auram spirare*. *Prof. Fior.* 6. 241. Ogni mattina, quando si leva fa osservare un fazzoletto, ch' e' tiene in vece di banderuola alla finestra per informarsi, che aria brezzeggia (*quì per Spirare semplicemente*)

Brieve. *v.* BREVE.

Brievemente. *v.* BREVEMENTE.

Briffalda. *Cantoniera*, *Baldracca*. Lat. *meretricula quadrantaria*. Gr. χαμαιτυπίς. *Car. lett.* 1. 20. La fine di questo primo atto fu, che la briffalda volendosi far l' essecuzione da se stessa, gli volle sgraffignar di testa la berretta.

Brocchetto. *Dim. di Brocco*. Lat. *surculus*. Gr. κλαδίσκος. *Il Vocabol. nella voce* SPRONE §. V.

Brodettato. *Add. Condito col brodo*, *Cotto col brodo*. *Red. cons.* 1. 175. Per desinare si pigli una buona minestra assai brodosa, e può essere o una pappa brodettata, o bollita, o stufata, o vero un pangrattato, o un pancotto, ec.

Brodosissimo. *Superl. di Brodoso*. *Red. lett.* 1. 105. Le minestre sieno brodose brodosissime, e faccia conto di esser diventato frate.

Brodoso. *Add. Abbondante di brodo*. Lat. *jurulentus*. Gr. ζωμώδης. *Red. cons.* 1. 85. Dopo questo brodo, una buona minestra assai brodosa, di pane cotto in brodo. *E* 175. Per desinare si pigli una buona minestra assai brodosa. *E lett.* 1. 105. Le minestre sieno brodose brodosissime, e faccia conto di esser diventato frate. *E* 379. Si dilettasse di mangiare minestre semplici assai brodose, e senza aromati. *E lett.* 2. 196. Le minestre sieno assai brodose, e sempre vi sia bollito, ec.

Brolo. *Per Broglio*, *Bucheramento*. Lat. *ambitus*. Gr. παραγγελία. *Varch. Ercol.* 71. Proibivano, che niuno potesse nè ambire, nè bucherare, nè far brolo.

Bronchi. *Termine anatomico*; *Canali*, *o Ramificazioni dell' asperarteria*, *che si diramano ne' polmoni*. Lat. *bronchia*. Gr. βρόγχια. *Red. Oss. an.* 22. Osservai, che in tutti i loro bronchi, o ramificazioni dell' asperarteria vi si aggiravano molti lombricuzzi. *E cons.* 1. 193. Il morbo, da che è originato questo sintoma, a mio giudizio, non è altro, che ec., un' angustia de' bronchi de' polmoni.

Bruciato. *Add. da Bruciare*; *ed è ancora aggiunto di una sorta di color baio de' mantelli de' cavalli*. *Il Vocabol. nella voce* BAIO.

Bruciolato. *Add. Figurat. Che ha il baco*, *Innamorato*. Lat. *amore captus*. Gr. ἐρῶν. *Buon. Tanc.* 5. 3. Mi son stati gli orecchi stuzzicati, Ch' ell' era bruciolata un po' di lui.

Bruscoluzzo. *Dim. di Bruscolo*. Lat. *festucula*. Gr. καρφίον. *Buon. Tanc.* 4. 5. E s'hai pel dosso bruscoluzzi, o peli, O pillacchere, o altro, tu ti netti.

Bruteggiare. *Commettere brutalità*. *Segner. Mann. Magg.* 19. 4. Già si sa, che quei che idolatrano, che ammazzano, che assassinano, che bruteggiano, saranno ereditati dall' ira divina.

B U

Buassaggine. *Si può aggiung. Red. lett.* 1. 102. Veggio che V. S. Illustriss. si ride della mia buassaggine.

Buccinello. *Sembra lo stesso*, *che Bucinetto*; *Sorta di picciola rete*. *Car. Matt. son.* 4. A i passi, alle parete, a i buccinelli. Gran fatto fia, che più vi si rimbuche.

Buccino. *Spezie di Conchiglia*. *Red. lett.* 1. 144. Vorrà ella negarmi, che quì non sieno quelle conchiglie? Oh se ella me lo negasse, io vorrei mandarlene tre, o quattro navicellate, e ci vedrebbe delle porpore, de' buccini, de' nautili, ec.

Buccolica, *è* boccolica. *Si dice in gergo del Mangiare. Red. lett.* 1. 232. Ho voluto altresì, che la provino alcuni cavalieri miei amici, intendenti delle cose della buccolica. *Pros. Fior.* 6. 233. Come appunto gli antichi più intendenti degli affari della boccolica ec. costumavano mangiare i beccafichi impepati.

Bucinatore. *Susurratore*. Lat. *susurro*. Gr. ψιθυριστής. *Salvin. disc.* 2. 187. Volendo accennare un bucinatore, e un susurratore maligno, disse.

Bue. *Far come i buoi di Noferi*; *maniera proverb. Varch. Ercol.* 57. Quando alcuno fa, o dice alcuna cosa sciocca, o biasimevole, e da non dovergli per dappocaggine, e tardità, o piuttosto tardezza sua riuscire, per mostrargli la sciocchezza, e mentecattaggine sua, se gli dice in Firenze: ec. tu saresti come i buoi di Noferi, tu rimarresti in Arcetri, tu affogheresti alla porticciuola.

Buffonesco. *Add. Di buffone, Attenente a buffone*. Lat. *scurrilis*. Gr. βωμολοχικός. *Segner. Mann. Giugn.* 26. 1. Se l'odi prorompere in parole ardite, adulatorie, ambiziose, buffonesche, impazienti, iraconde, livide, oscene, oziose, imprudenti, ti accorgi subito, ch' egli è mal regolato in ordine a se.

Bufonchiello. *Add. Che gonfia, e non risponde, o borbotta fra' denti. Buon. Tanc.* 5. 7. O parla, o bufonchiella, chi vuo' tue? Rispondi, chi vuo' tu di questi due?

Bugnolone. *Accresc. di Bugnolo*. Lat. *magna cumera*.

§. *Entrare nel bugnolone, vale Entrare in collera*. Lat. *irâ excandescere*. Gr. ὀργίζεσθαι. *Red. lett.* 1. 393. Tutte queste diligenze infin ad ora sono state vane, ed inutili, perchè gli accademici sono entrati nel bugnolone, e si sono incapati.

Bulbo. *Per similit. si dice dell' Occhio. Red. cons.* 1. 7. Ma il bulbo dell' occhio non ne patì mai offesa veruna, siccome di presente ne rimane illeso.

Buonaritа̀. *v.* buonaeretà.

Buonissimo. *Superl. di Buono*. Lat. *optimus*. Gr. ἄριστος. *Fr. Giord. Pred. R.* A buonissimo mercato vendono le anime al demonio compratore. *Car. lett.* 2. 251. L'altre tutte sono buonissime, e necessarie a chi non l'hanno. *Red. annot. Ditir.* 219. Nell' antico libro manuscritto della cura delle malattie (*si legge*): *Usi questo collirio, che ee molto buonissimo a rimuovere lo panno dalli occhi. E lett.* 1. 396. Dà buonissima speranza di se per quel genio, che egli ha avuto sempre, ec. agli studj delle scienze. *E* 2. 105. Ho ricevuto il panierino con le ricotte di Montenero, ec. e sono state buonissime. *E* 132. I poponi sono stati tutti buoni buonissimi. *E* 196. I guazzetti colle medesime suddette cose son buonissimi: buonissimi altresì sono i piccatigli, ec. *Pros. Fior.* 6. 15. Subito, che io son giunto, vengono ec. a visitarmi, e di buonissime cose mi recano. *E* 197. Anch' ella ebbe un tantin d' interessuccio, perchè passa buonissima corrispondenza fra noi. *E* 220. Io sono un di quegli, che se ne ricordano ben bene, e lo sanno di buonissimo luogo (*Per li molti esempj quì portati, ed altri ommessi si è stimato aggiugnere questa voce, quantunque si era levata dal Vocabolario secondochè aveano prescritto li sig. Accademici nelle Giunte, e Correzioni fatte al medesimo Vocabolario*)

Buratto. *Sorta di drappo rado, e trasparente. Car. lett.* 1. 51. O vero d'un buratto di seta nera, per onde traspaesse il celestro di sotto.

Burlescamente. *Avverb. Scherzevolmente, Per burla*. Lat. *jocose*. Gr. παιδικῶς. *Salvin. disc.* 2. 22. Come egli burlescamente, e empiamente gli chiamava, Galilei, e atei.

Burlevole. *Si può aggiung. Salvin. pros. Tosc.* 1. 510. Legge strettissima ogni accademico obbliga forzosamente a questo burlevole insieme, e serio esercizio.

Burrascoso. *Tempestoso*. Lat. *procellosus*. Gr. θυελλώδης. *Il Vocabol. nella voce* fortunale. *Add.* §.

C A

Cacacciola. *Lo stesso, che Cacaiuola. Burch.* 1. 13. Ma i moscion, che figlian tra' mezzuli, Fecion sì gran cacacciola alle lucciole, Che per fuggir fer lanternin de' culi.

Cacaia. *Cacaiuola*. Lat. *foria*. Gr. διάρροια. *Car. Matt. son.* 6. Fi fi, che gli s' è mossa la cacaia.

Caccianfuori. *Sorta di Ancudinetta con corna lunghe. Benv. Cell. Oref.* 23. Con pratica, e sicurtà acquistata con lungo studio nell' arte per via di cesellі, e di diverse ancudinette dimandate dagl' orafi caccianfuori, usava io ec. *E* 35. Così pian piano percotendo col martello l'altro cornetto delle caccianfuori si viene a sbattere.

Cacciante. *Che caccia*. Lat. *venans, persequens*. Gr. θηρεύων, διώκων. *Filoc.* 6. 255. Come il porco, poich' e' sente l'agute sanne de' caccianti cani, schiumoso con furia si rivolge tra essi, magagnando con la sanna quale in prima giugne.

Cacciare. *Si dice a gergo*: *Cacciare un porro altrui, e Cacciare un porro dietro via, e vale Ingannare, Deludere, Far restare colla peggio, Corrispondere malamente*. Lat. *imponere*. Gr. φενακίζειν. *Bern. rim.* Che ti par di questi almi allievi tuoi, Che t' han cacciato un porro dietro via? *Varch. Ercol.* 78. A coloro che sono bari, barattieri, truffatori, trappolatori, e ec. vogliono o vendere gatta in sacco, o cacciare un porro altrui, si suol dire, per mostrare, che le trappole, ec. e mariolerie loro sono conosciute, ec. noi conosciamo il melo dal pesco, i tordi dagli stornelli, ec.

Caciato. *Add. Incaciato, Sparso di cacio grattugiato*. Lat. *caseo conditus*. Gr. τυρῷ ἠρτυμένος. *Bocc. nov.* 28. 22. Dio gli dea il buon anno a messer Domeneddio, ec. ed alla moglie mia caciata, melata, dolciata (*quì metaforic. e in ischerzo*)

Cacio. *E' anche voce di esclamazione, adoperata per minore inonestà in vece di Cazzo. Buon. Tanc.* 5. 5. Quell' era un vin, ch' a non ti dir novelle Se ne sarebbe beute duo' botti. *Cecc.* Cacio, gli sgangherava le mascelle.

Cacioso. *Add. Di cacio, A guisa di cacio*. Lat. *caseatus*. Gr. τυρώδης. *Red. cons.* 2. 16. Entrato il latte negl' intestini, qualche parte di esso latte per l'aspersione di qualche acido si coagula, e diventa caciosa, ec.

Cacofonìa. *V. G. Mal suono, che nasce da qualche lettera, o voce*. Lat. *cacophonia*. Gr. κακοφωνία. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 294. Due cose s'oppongono, la cacofonia in quello, *affetto sia*, e *l'impero*, che non si sa di che.

Cacofonico. *Add. Di mal suono. Buon. Fier.* 3. 5. 5. Che sinfonie sent'io sì poco armoniche? Che parole cantar sì cacofoniche?

Cadenza. *Caduta*. Lat. *casus, casura*. Gr. πτῶσις. *corr.* πτῶσις.

Cadevole. *a credere. corr. a cadere*.

Caditoio. *Add. Cascatoio, Cascante*. Lat. *decidens*. Gr. καταπίπτων. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 448. Ma esser pendenti, e sospese (*le membra*) e come caditoie, se da i legamenti fasciate, e rattenute non fossero.

Caducità. *Astratto di Caduco*; *Fragilità*. Lat. *fragilitas*. Gr. τὸ πτῶσιμον. *Segner. Mann. Agost.* 25. 2. Quando ancora a far morir presto l'uomo mancasse il verme, che si mentova in primo luogo; succederà la tignuola, cioè la sua naturale caducità.

Caduto. *Sust. Successione*. Lat. *successio*. Gr. διαδοχή. *Dant. Conv.* 167. Dico, che più volte alli malvagj, che alli buoni pervengono li retaggi, legati, e caduti.

Cafura. *Canfora*. Lat. *camphora*. Gr. κάφουρα. *Serd. stor.* 4. 158. Delle selve tra le altre cose si ricoglie il sandalo bianco, il legno aloè, e la cafura, che suda fuori d' un albero a guisa di ragia.

Caglio. *Gaglio*. Lat. *coagulum*. Gr. πυτία. *Red. lett.* 1. 125. Il caglio di lepre è molto commendato dagli autori, e ne danno una dramma per volta, stemperato in brodo. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 521. Il suo sugo (*del fico*) serviva di caglio, e di presame, giusto come ec.

Cagnina. *Picciola cane, Cagnuolina*. Lat. *catella*. Gr. κυνίδιον. *Bemb. lett.* 2. 1. 12. Guglielmo vi porta ora una cagnina giovanetta.

Cahch. *Interiezione di riso, onde forse il* Lat. *cachinnus*; *e suol raddoppiarsi con precederle l' interiezione Ah. Buon. Fier.* 2. 4. 18. Tu l'hai scampata, Tirinto, per adesso, ah cahch, ah cahch.

Calaminaria. *Aggiunto di pietra, detta altrimenti Giallamina. Il Vocabol. nella voce* giallamina.

Calare. §. IV. Gr. καθυφίεσθαι. *corr.* καθυφίεσθαι.

Calata. *Scesa*. Lat. *descensus*. Gr. μείωσις. *corr.* κατάβασις; *E così pure nella voce* calo.

Calbadio. *Sorta di colore*; *quello forse, che in* Lat. *si dice galbineus. Pallad. Marz.* 25. I colori son questi ec. calbadio canuto, con qualunque colore spugnoso, e macchioso.

Calcitrante. *Che calcitra, Calcitroso*. Lat. *calcitrans*. Gr. λακτιστικός. *Buon. Fier.* 5. 5. 2. Che i cavalli eletti Proprj per la persona del padrone Non sian viziosi, non restii, non duri, Nè calcitranti.

Calcosa. *In gergo. Strada, Via*; *e forse lo stesso, che Calpestata sust. Salv. granch.* 3. 13. Per non aver saputo così ben far le campane Di san Ruffello, e tor le carabattole, E ambular per la calcosa.

Calderottino. *Dimin. di Calderotto*. Lat. *parvulus lebes*. Gr. λεβητάριον. *Red. lett.* 1. 122. Olio malvato once ij. si scaldi in calderottino al fuoco.

Caldo. *Proverbialm. si dice, E' non ha tanto caldo, che cuoca un uovo*; *e vale Che non ha veruna autorità. Pros. Fior.* 6. 171. Ma con qual facilità? Con tale, che in proverbio suol dirsi di quelli, che non hanno alcuna autorità, e' non ha tanto caldo, che cuoca un uovo.

Calefaciente. *Che riscalda*. Lat. *calefaciens*. Gr. θερμαίνων. *Red. cons.* 2. 82. Tutti quei medicamenti confortativi, e calefacienti lo stomaco, ec. le saranno sempre notabilmente nocivi.

Calibe. *V. L. usata da' medici*; *Acciaio*. Lat. *chalybs*. Gr. χάλυψ. *Red. lett.* 1. 132. A questo effetto io ho trovato sempre opportuno, e molto giovevole il lungo uso del calibe. E questo stesso uso del calibe, crederei, che fosse per essere utilissimo ec.

CALIBEATO. *Add. Preparato coll' acciaio, Medicato coll' acciaio; ed è voce usata da' medici.* Lat. *chalybe medicatus.* *Red. conf.* 2. 5. In vece de' soprammentovati solutivi si potrebbe mettere in opera un vino solutivo calibeato.

CALICE. *Presso i botanici, si dice Quella parte, che da basso sostenta alcuni fiori, e frutti, e per lo più anche li circonda, e li abbraccia.* Lat. *calyx.* Gr. κάλυξ. *Red. Ins.* 110. M' immagino, che questo mio pensiero non vi parrà totalmente un paradosso, mentre farete reflessione a quelle tante sorte di galle, di galozzole, di coccole, di ricci, di calici, di cornetti, ec. *E* 111. Sospettava ec. che mai non si vedessero galle, o gallozzole, o ricci, o cornetti, o calici, o coccole, se non in que' rami, ne' quali ec. *E lett.* 2. 46. Non so già se sieno frutto ec. di quella sorte di quercia detta ec. volgarmente farnia, e fargna. Al mio ritorno V. Sig. le vedrà, e vedrà ancora i loro calici. *E* 47. Sono alcune ghiande grosse, che per quanto si può conoscere dal loro calice, nascono nel cerro.

CALICETTO. *L' esempio del Red. annot. Ditir. posto nel §. deve stare nel primo signific.*

CALMO. *Tralcio.* Lat. *palmes.* Gr. κλῆμα. *Bemb. lett.* 2. 3. 51. Accetto molto volentieri i vostri calmi di vite. *E appresso:* Ho in villa uno pratico a calmi, di vite, che farà a i piaceri vostri.

CALMOLEA. *v.* CAMELEA.

CALORUCCIO. *Dimin. Picciol calore.* Lat. *parvus calor, tepor.* Gr. ἀλέα. *Red. conf.* 2. 106. Parmi che le cagioni de' suoi travagli non vengano da altro, che da qualche piccola ostruzioncella delle vene, ec. e da qualche caloruccio introdotto nelle viscere medesime.

CALPESTATORE. *Verbal. masc. Che calpesta.* Lat. *conculcator. Gr. ὁ καταπατῶν. *Segner. Crist. instr.* 2. 17. 5. Quando parea che nè pur sapesse difenderlo dall' audacia di tanti suoi temerarj calpestatori.

CALUNNIANTE. *Che calunnia.* Lat. *calumnians.* Gr. διαβάλλων. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 515. Ma pure *sucofanti* i calunnianti anche nelle commedie latine.

CALUNNIATRICE. *Verbal. fem. Che calunnia.* Lat. *calumniatrix.* Gr. ἡ διαβάλλουσα. *Segner. Crist. instr.* 1. 20. 24. Quel rimanere screditati nella vostra fama per la malignità d' una lingua calunniatrice.

CALZA. *Per Gorbia, Picciol ferro fatto a piramide, ma ritondo, in cui si mette il piè del bastone come in una calza. Il Vocabol. nella voce* GORBIA.

CALZATURA. *Calzamento.* Lat. *calceamentum.* Gr. ὑπόδημα. *Red. lett.* 1. 131. Se la linfa non potrà scendere alle gambe, impedita ec. o da strette calzature, o da qual si voglia altro artifizio, si vedrà manifestamente, ec.

CAMA. *Spezie di Conchiglia.* *Red. lett.* 1. 144. Vorrà ella negarmi, che quì non vi sieno quelle conchiglie? Oh se ella me lo negasse, io vorrei mandarlene tre, o quattro navicellate, e ci vedrebbe ec. delle nerite, de' trochi, delle came, de' pettini, ec.

CAMBELLOTTO. *Ciambellotto. Il Vocabol. nella voce* CAMMELLINO.

CAMINATA. *v.* CAMMINATA.

CAMOMILLA. *Sorta di erba; Lo stesso, che Camamilla.* Lat. *chamæmelon, chamomilla.* Gr. χαμαίμηλον. *Tes. Pov. P. S. cap.* 11. Tralle quali cose è ottima la vescica, cioè vasello di rame pieno di cocitura di camomilla. *Red. conf.* 2. 16. Siccome ancora tutti quegli altri olj di ruta, di camomilla, e d' aneto.

CANALETTO. *Per lo Condotto della strozza.* *Bern. Orl.* 1. 13. 24. Nella sua giunta un colpo lascia andare, Sotto la gorga appunto al canaletto Giunse un rovescio, e fesse assai del petto.

CANCEROSO. *Add. Cancheroso.* Lat. *cancerosus.* Gr. καρκινώδης. *Red. conf.* 1. 271. E' stato messo in opera (*il latte*) da diversi medici in diverse, e differenti malattie, ec. negli ipocondriaci, in coloro, che hanno tumori cancerosi esulcerati; ec.

CANCHERUSSE. *Esclamazione di maraviglia, come Canchero, Cazzica, e simili.* Lat. *papæ.* Gr. βαβαί. *Buon. Tanc.* 3. 11. Chancherusse e' mi fu per ingoiare.

CANCHITRA. *Esclamazione di maraviglia, come Cancherusse, Cazzica.* *Buon. Tanc.* 2. 5. Canchitra, così ben non canta 'l sere Quando s' accozzan egli, e 'l cherichino.

CANDARIA. *Strumento di stregoneria.* *Morg.* 22. 102. Pentacol, candarie, sigilli, e lumi, E spade, e sangue, e pentole, e profumi. *E* 24. 91. Allor Malgigi venía disegnando Caratteri, e sigilli, e preparava Le candarie, e' pentacoli.

CANDELAIA. *v.* CANDELLAIA.

CANESTRA. *v.* CANESTRO.

CANGIABILE. *Add. Mutabile.* Lat. *mutabilis.* Gr. μεταβλητικός. *Salvin. disc.* 2. 130. Popolo certamente vario, ec. e in tutte le più pazze forme cangiabile al pari delle nuvole, da' venti in quà, e in là trabalzate.

CANGRENA. *v.* CANCRENA.

CANICULA. *v.* CANICOLA.

CANICULARE. *v.* CANICOLARE.

CANNELLETTO. *Dim. di Cannello.* Lat. *siphunculus.* Gr. σιφώνιον. *Segner. Crist. instr.* 3. 24. 16. Arrigo Secondo Imperadore, mentr' era ancora fanciullo, fu regalato da un paggio di un cannelletto di argento da schizzare acqua per giuoco.

CANNONETTO. *Dim. di Cannone; Cannoncino.* Lat. *tubulus.* Gr. σωληνίδιον. *Benv. Cell. Oref.* 123. Si debbe trovare in prima gli due sfiatatoi ec. e quelli imboccare con certi cannonetti.

CANONICHESSA. *Femm. di Canonico.* *Salvin. disc.* 2. 66. Discorrendo il Cardinale Bentivoglio ec. particolarmente delle canonichesse di Mons, disse, ec.

CANTARE. *Cantar la palinodia, vale Ritrattarsi, Disdirsi.* Lat. *palinodiam canere.* Gr. παλινῳδίαν ᾄδειν. *Red. lett.* 2. 165. Assicurandola, che mediante le sue dottissime ragioni, son pronto prontissimo a cantar la palinodia.

CANTARO, *e* CANTARE. *Misura di diverse sorte di cose; di peso a noi di libbre* 150. *e di maggiore, o minore, secondo la diversità de' paesi, e delle robe.* Lat. *cantharus.* Gr. κάνθαρος. *Le voci Latina, e Greca non sembrano equivalenti al signific. di questo Vocabolo Toscano.*

CANTONCINO. *Dim. di Cantone; Cantoncello.* Lat. *angellus.* Gr. γωνίδιον. *Segner. Mann. Agost.* 28. 3. Nè sopportò che 'l fuoco suo stesse chiuso nel suo paese d' Ippona, come in un piccolo cantoncino del mondo; ma ec.

CANUTOLA. *Sorta di erba.* Lat. *polium.* *Il Vocabol. nella voce* POLIO.

CANZONINA. *Dim. di Canzone.* Lat. *cantiuncula.* Gr. ᾀσμάτιον. *Bemb. lett.* 2. 8. 97. Non vi posso dire con quanto piacer mio ho letta la canzonina mandatami ieri.

CAO. *Sorta di animale forastiero.* *v. Plin.* 8. 19. Lat. *chaus.* *Borgh. orig. Fir.* 175. S'udì ancora alcuna volta il rinoceronte, l' ippopotamo, il cao, e il ceso, ed altri tali varj, e poco conosciuti animali.

CAPAGUTO. *Spezie d' arme.* *Varch. stor.* 12. 472. Gli uomini non ardivano di tenere in casa non che gorbie, o tozzi, o capaguti ec. ma nè ancora bastoni, o mazze appuntate.

CAPANNETTO. *Dim. di Capanno; Capannuccio.* Lat. *tuguriolum.* Gr. καλύβιον. *Bocc. nov.* 21. 15. Che abbiam noi a fare, se non a pigliarlo per mano, e menarlo in questo capannetto, là dov' egli fugge l' acqua. *E appresso:* Egli faccendo cotali risa sciocche, il menò nel capannetto.

CAPANNISCONDERE. *Sorta di giuoco fanciullesco.* *Malm.* 2. 47. Ad altri piace più capannisconder, Hann' altri varj umor, varj propositi.

CAPARRONE. *Moccicone, Capassone, Capocchio.* Lat. *stipes, bardus.* Gr. βλάξ, ἠλίθιος. *Car. lett.* 1. 17. Hanno desta una invidia a certi altri gran nasi, che, quantunque a petto al vostro sieno da barbacheppi, da caparroni, da marzocchi più tosto che da Re, per la grandezza loro si tengono degni di partecipare delle prerogative del vostro.

CAPELLIZIO. *Lo stesso, che Capillizio.* Lat. *capillitium.* *Gal. sist.* 327. Il lor nudo corpicello ci si mostra ingrandito ec. mille volte più di quello, che ci si rappresenterebbe, quando se gli levasse il capellizio radioso non suo.

CAPEZZONCHIO. *Pataff.* 2. Egli è in capezzonchio, e dalle bonti.

CAPINASCENTE. *Si dice Una moda, o foggia di parrucca, forse perchè fatta in maniera che i di lei capelli non appariscono posticci, ma come nati nel capo istesso.* *Salvin. disc.* 2. 483. Gli uomini stessi infemminiti, adornarsi di trasmodate, e stravaganti capellature posticce, alle quali il lusso ha inventati varj nomi, all' imperiale, alla cavaliera, di parata, alla delfina, capinascenti, e simili?

CAPITANEARE. *v.* CAPITANARE.

CAPITO. *Add. da Capire; Compreso coll' intelletto.* Lat. *perceptus.* Gr. νοηθείς. *Segner. Crist. instr.* 3. 36. 13. Una sola di queste ragioni, capita bene dovrebbe bastare a metterci il senno in capo.

CAPITOLESSA. *Capitolo disacconcio.* Lat. *inconditum carmen.* *Alleg.* 285. Ve ne darò con questa mia nuova, e sgominata capitolessa quel breve, e semplice ragguaglio, che può un, che vi sia stato un dì intero.

CAPOLAVORO. *Lavoro principale, Lavoro perfettissimo, ciò che i Franzesi esprimono per Capo d' opera.* *Salvin. pros. Tosc.* 1. 386. Nel formare questo di sua provvidenza, dichiam così, capolavoro, volle egli stesso essere in certo modo l' immediato maestro.

CAPOLEVATO. *Add. da Capovelare; Caduto col capo in giù, Capovolto.* Lat. *inversus.* Gr. ἀνεστραμμένος. *Buon. Tanc.* 5. 3. Or questo a un tratto in prigion' è balzato, L' altro da un masso è giù capolevato. *E* 5. 5. Come scampaste voi la mala sorte Dopo che quel da orso immascherato, E sconosciuto v' ebbe bastonati, E che vo' andaste giù capolevati?

CAPONISSIMAMENTE. *Avverb. Con grandissima caponeria, Ostinatissimamente.* Lat. *obstinatissime.* Gr. αὐθαδέστατα. *Red. lett.* 2. 276. Si faccia il serviziale caponissimamente un dì sì, e un dì no. *Pros. Fior.* 6. 230. Senza cercar più altro, alloggiano caponissimamente alla prima osteria.

CAPORÒVESCIO. *Avverb. Capopiede.* Lat. *sus deque.* Gr. ἄνω καὶ κάτω. *Malm.* 11. 30. Di modo ch' ei cascò caporovescio Pigliando anch' egli un sempiterno alloppio.

CAPPONAIA. *Gabbia, o Luogo, in cui stanno i capponi.* *Car. Matt. son.* 5. O va caccialo Branco in capponaia.

CARAFFONE. *Si può aggiung.* *Car. Matt. son.* 8. Di che vetro si fanno i caraffoni Da tener i siroppi, e l' acqua cotta?

CARAPPO. *Pataff.* 3. Tu mi fai castrafica per carappo.

CARATTERIZZARE. *Si può aggiung.* *Salvin. disc.* 1. 309. L' appropriano, e l' assigurano, e siami lecito il dire, il caratterizzano per tale.

CARBONCOLO. *Lo stesso, che Carbuncolo, Spezie di terreno. Pallad.* Il carboncolo, se non si letama, rende magre vigne.

CARBONETTO. *Dimin. di Carbone; Carboncino.* Lat. *carbunculus*. Gr. ἀνθράκιον. *Benv. Cell. Oref.* 22. Messo il lavoro sopra il fuoco vadasi pigliando con le molle alcuni carbonetti che sieno ben accesi. *E* 32. Ciò fatto empiasi il coreggiuolo di carbonetti con un poco di fuoco lasciandolo per se stesso far rosso.

CAREZZEVOLE. *Add. Piacevole, Lusinghevole.* Lat. *blandus, illecebrosus*. Gr. μείλιχος, θελκτήριος. *Salvin. prof. Tosc.* 1. 286. Tutti festosi negli atti si mostrano, e carezzevoli. *E disc.* 2. 24. Con molte carezzevoli dimostrazioni, ed onoranze, ec. *E* 105. E l'altre carezzevoli parole, che legan gli uomini. *E* 125. Avea per avventura per sua custode una carezzevol ninfa.

CARIE. *Intarlamento, Putrefazione.* Lat. *caries*. Gr. εὐρώς. *Red. lett.* 2. 255. Circa il sig. Tozzi, parmi di ricordare, che sono più di dieci anni, che egli aveva una piaghetta nel naso con carie di osso, che rendeva fetore.

CARIOSO. *Add. Intarlato, Guasto dalla carie.* Lat. *cariosus*. Gr. εὐρώδης. *Red. consf.* 1. 92. Ha avute febbri, dolori di stomaco, dolor di un dente carioso, giallezza di sputo, ec. *E* 213. Si querela ec. di un atrocissimo dolore de i denti, de' quali, ec. ve ne sono molti de' cariosi. *E appresso*: Questo tal dolore de' denti cariosi sempre suol durare, finchè non si è consumato quell'animetta, o midollo, la quale dentro all'interno del dente carioso, suol ricevere i fastidi portatigli dall'aria, ec. *E lett.* 2. 231. Se poi veramente il dente, fosse guasto, e carioso, in tal caso bisognerebbe farselo levare.

CAROSELLO. *Garosello.* Lat. *ludus Trojanus*. *Il Vocabol. nella voce* GAROSELLO.

CARROZZAIO. *Si può aggiung. Prof. Fior.* 6. 254. Contano le storie vecchie di Firenze, che uno ci aveva, e che a tutti i carrozzai si fermava, eziamdío per sentir conficcar nelle ruote gli aguti.

CARRUBA. *Frutto dell' albero Carrubo.* Lat. *siliqua*. Gr. κερατονία. *corr.* κεράτιον; *E così anche nella voce* CARUBA.

CARRUCA. *Lo stesso, che Carrucola. Car. Matt. son.* 5. E 'n fin dalle carruche Lo squassi in su la fune.

CARUNCULA. *Piccola escrescenza di carne; e per lo più si dice di quella naturale ne' canti degli occhi.* Lat. *caruncula*. Gr. σαρκίον. *Red. consf.* 1. 7. Dalla caruncula del medesimo occhio gemevano di quando in quando alcune gocciolette di un liquore agro, e pugnente.

CARUNCULETTA. *Dim. di Caruncula.* Lat. *parva caruncula*. Gr. σαρκίδιον. *Red. consf.* 1. 194. Quanto a quel fermamento di urina, questo credo, che possa esser venuto da qualche porzione spermatica, e mucosa, ec. e forse anco da qualche carunculetta inzuppata.

CASERELLA, e CASERELLINA. *Dim. Picciola casa.* Lat. *casula*. Gr. οἰκίσκος. *Varch. Ercol.* 254. Da casa si forma, o vero si diminuisce non pure casetta, casina, casuccia, caserella, casellina, e casipola, ma casettina, casinina, casuccina, e caserellina.

CASETTINA, e CASININA. *Dim. di Casetta, e Casina.* Lat. *domuncula*. Gr. οἰκίδιον. *Varch. Ercol.* 254. Da casa si forma, o vero si diminuisce non pure casetta, casina, ec. ma casettina, casinina, casuccina, e caserellina.

CASOCCIA. *Casa vile, e alquanto grande. Varch. Ercol.* 254. Similemente quando alle parole di genere masculino s'aggiugne, otto, o vero occio, e a quelle di femminino, otta, o vero occia, si cresce il lor significato, come casotto, casotta, e casoccia, ec.

CASSETTONE. *Si può aggiung. Salvin. disc.* 1. 393. I quali servivano di cassettoni, e d'armadi per riporre le sacre statue.

CASSILIGNEA. *Spezie di Aromato, simile al cinnamomo. M. Aldobr. P. N.* 68. Si facciano fare questi lattovarj ec. di perle, che non sieno forate ec. di zettovario, cassilignea ec.

CASTAGNETTA. §. *Si può aggiung. Prof. Fior.* 215. Io so che si friggono infino le nacchere, o castagnette che si chiamino.

CASUCCINA. *Dim. di Casuccia.* Lat. *casula*. Gr. οἰκίσκος. *Varch. Ercol.* 254. Da casa si forma, o vero si diminuisce non pure casetta, casina, casuccia, ec. ma casettina, casinina, casuccina, e caserellina.

CATARTICO. *Add. Aggiunto di medicamento.* Lat. *catharticus*. Gr. καθαρτικός. *Red. consf.* 2. 97. Scrive il sig. abate di aver ricavato da quei libri, che i medicamenti catartici, o purganti gagliardi sono nocivi.

CATAUNO. *V. A. Ciascheduno.* Lat. *quisque*. Gr. ἕκαστος. *M. Aldobr.* Recipe gittaione arrostito nella tegghia calda, tassia persice di catauno once una.

CATECHISTICO. *Add. Che catechizza, Instruttivo.* Lat. *catechisans*. Gr. κατηχίζων. *Salvin. disc.* 1. 233. Una è catechistica, ovvero instruttiva, e che dà i lumi necessari a salute, della dottrina cristiana, ec.

CATENINA. *Dim. di Catena.* Lat. *catenula*. Gr. ἁλυσίδιον. *Bemb. lett.* 2. 1. 6. Questa mattina Giovan Soranzo m' ha data la catenina.

CATINELLETTA. *Dim. di Catinella.* Lat. *parvum malluvium*. Gr. μικρὸν χερνίβιον. *Benv. Cell. Oref.* 35. Tenendo la bocca della cera all' ingiù verso una catinelletta, dandogli il caldo temperato a poco a poco, si scolerà la detta cera. *E* 40. Ritrovando la pasta nella perfezione detta, ec. si vota in una picciola catinelletta.

CATRAFOSSO. *Fosso profondissimo, Precipizio.* Lat. *alta fovea, locus præruptus*. Gr. τὸ ἀπόκρημνον. *Car. lett.* 1. 7. Non arebbono calculato il sito de' burroni, l'altezza de' macigni, e gli abissi de' catrafossi, in che ci eravamo ridotti.

CATTABRIGA. *Lo stesso, che Accattabrighe.* Lat. *rixosus*. Gr. φιλόνεικος. *Car. Matt. son.* 7. Facea lo cattabriga, e 'l rompicollo.

CATTIVELLACCIO. *Peggiorat. di Cattivello. Red. lett.* 2. 248. Egli, ec. ha un bello stile; ma il cattivellaccio è un poco (avrebbon detto i nostri antichi Fiorentini) negghiente.

CATTIVUZZO. *Cattivello; e si dice in ischerzo, e per vezzi.* Lat. *improbulus, vafellus*. *Il Vocabol. nella voce* CATTIVELLO §.

CAVALLO FIUMATICO. *Spezie di pesce, che si truova nel fiume Nilo. Tes. Br.* 4. 6. Portanie è un pesce, ch' è chiamato cavallo fiumatico, perocch' el nasce nel fiume del Nilo, e lo suo dosso, e li suo' crini, e la sua boce è come di cavallo.

CAVARE. §. XV. *Si può aggiung. Varch. Ercol.* 71. Scalzare metaforicamente, ec. significa quello, che volgarmente si dice sottrarre, e cavare di bocca, cioè entrare artatamente in alcuno ragionamento, e dare d'intorno alle buche per fare che colui esca, cioè dica; non se ne accorgendo, quello, che tu cerchi di sapere.

CAVAR FUORI IL LIMBELLO. *Vale Cominciare a dir male di qualcheduno. Varch. Ercol.* 88. Dar fuoco alla bombarda, è cominciare a dir male d'uno, o scrivere contra di lui, il che si dice, cavar fuori il limbello.

CAVICCIULE. *Capestro.* Lat. *capistrum*. Gr. φιμός. *Burch.* 2. 96. *Mess. Anselm.* Tu ugni il cavacciule, Che t'ha a dinoccolar.

CAVOLO. §. I. *Si può aggiung. Menz. Sat.* 2. Il figliuol della Togna, e della Geva, Che i cavolfiori concimò a Varlungo, Lo mostra il primo, che sfognasse d'Eva.

CAVOLONE. *Accrescit. di Cavolo. Buon. Tanc.* 3. 3. Orsu vienne, su alto, Vienne, ch' io non arei la parte mia, Gli è un cavolon, che fummica tant' alto.

C E

CEDENZA. *Il cedere, Cedevolezza.* Lat. *recessio*. Gr. ἐκχώρησις. *Salvin. disc.* 2. 219. L'istesso mobile in mezzi di differente sottilità, e rarità, e in somma di diversa cedenza, ec. si movesse con velocità nell' aria maggiore, che nell'acqua. *E appresso*: Il medesimo mobile in mezzi di diversa cedenza osservi nella velocità la proporzione delle cedenze di essi mezzi.

CEDRANGOLO. *v.* CETRANGOLO.

CEDRARE. *Conciare con cedro.* Lat. *suavitate citrea condire*. *Red. consf.* 1. 168. Il giorno, sei ore dopo desinare, beverà otto once della suddetta acqua di Pisa, e la beverà così pura, ovvero volendola far cedrare, potrà farsi.

CEDULLA. *Tes. Pov. P. S.* 13. Bagna in aceto forte la cedulla, e poi l'involgi in istoppa anco in forte aceto bagnata.

CEFAGLIONE. *Sorta di palma, detta altrimenti Cerfuglione. Il Vocabol. nella voce* CERFUGLIONE.

CEFFAUTTO. *Da Ceffo; Faccia deforme, e si dice di Quelle, che si sogliono dipignere, o scolpire ne' vasi, o in altre cose.* Lat. *facies deformis, larvalis*. Gr. ἄμορφον πρόσωπον. *Malm.* 4. 10. Un uom ch' al mondo s' acquistà gran fama Nel far de' ceffautti pe' boccali.

CELEBRABILE. *Add. Celebrevole.* Lat. *celebrabilis*. Gr. ἐπαινετός. *Salvin. disc.* 1. 41. Galeno sapientissimo medico, dimostrando ec. la stupenda fabbrica del corpo umano, e la non mai a bastanza celebrabile industria, e providenza della natura, ec. non trovò migliore similitudine ec.

CELEBRARE A CIELO. *Esaltare con grandissime lodi, Lodare grandissimamente.* Lat. *ad astra tollere*. Gr. ὑπερεπαινεῖν. *Car. lett.* 1. 6. Ludovico è tutto vostro, e vi celebra al cielo. *Salvin. disc.* 2. 119. Niccolò Heinsio, e Egidio Menagio ec. hanno celebrato a cielo il nostro gran fondatore Agostino Coltellini.

CELEBRATRICE. *Verbal. femm. Che celebra. Salvin. prof. Tosc.* 1. 153. Clio la gloriosa, la celebratrice de' fatti grandi, dando nome, e grido a chi il merita, presso la segue, colla diletta sua storia.

CELEBRO. *Lo stesso, che Cerebro. But. Purg.* 33. 2. Imperocchè nel celebro sono le cellule dell' apprensiva, e della retentiva, ed immaginativa.

CELESTRINO. *v.* CELESTINO.

CELIACO. *Aggiunto di una arteria, e di alcuni di lei canali, o ramificazioni.* Lat. *cœliacus*. Gr. κοιλιακός. *Red. lett.* 1. 89. Quindi avviene ancora, che le ramificazioni dell' arteria celiaca, ec. irritate, e spremute, scaricano in esso stomaco diversi umori eterogenei. *E consf.* 2. 60. Ancorchè in verità cotal pulsazione non apparisca ec. se non nella cassa del ventre inferiore all' intorno del pancreas, e de' canali celiaci. *E* 65. Tali brodi potrebbono portare a sua signoria un gran detrimento alla oppressione del cuore, ed agli intasamenti de' canali celiaci.

CEN-

Cenaculo. *Lo stesso, che Cenacolo. Legg. Spir. S.* Cioè nel cenaculo, ove si raccoglievano insieme.

Cenante. *Che cena.* Lat. *cœnans*. Gr. δειπνῶν. *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 294. O troie spregnate, o colombi vecchi, che arsi, o mezzo cotti a' cenanti s' apparecchiavano.

Cenata. *Mangiata di sera, Cena.* Lat. *cœna*. Gr. δεῖπνον. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 203. E' un sissizio, un fidizio, o vogliam dire in lingua povera, una cenata generale, una ricreazione amichevole, quantunque di non molto risparmio, della nostra letteraria repubblica.

Censorio. *Add. Di censore, Attenente a censore.* Lat. *censorius*. Gr. τιμητικός. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 66. Comincia la sua critica dallo screditare il componitore, e autoritativamente con sopracciglio censorio, pronunzia contro del povero sonetto questa sentenza.

Centinodia. *Coreggiuola.* Lat. *polygonus*. Gr. πολύγονος. *Il Vocabol. nella voce* COREGGIUOLA.

Centonodi. *Poligono.* Lat. *polygonus*. Gr. πολύγονος. *Il Vocabol. nella voce* POLIGONO.

Centrongalli. *Seme di Schiarèa. M. Aldobr.* 210. Togli seme dell' infrascritte erbe ec. centrongalli, cioè seme di schiarèa, balsamite, squinanti ec.

Centuplicato. *Si può aggiung. Pros. Fior.* 3. 280. Della ricompensa di queste solo il cielo è capace, dove ricogliendo ora centuplicato il frutto ec. forse si sdegnerebbe, che ec.

Cercare. *Cercar l'aspro nel liscio; Proverb. simile all' altro, Cercar il nodo nel giunco.* Lat. *nodum in scirpo quærere*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 54. Fa di mestieri cercar l'aspro nel liscio, come i Latini dicevano, il nodello nel giunco ec. e come noi diremmo, il pel nell'uovo.

Cerchiolino. *Dimin. di Cerchio; Cerchiello. Libr. son.* 8. E va pe' cerchiolin levando il grido, Lanciando campanili.

Cercinata. *Colpo dato col cercine. Pros. Fior.* 6. 3. Tutti a uno a uno di buone cercinate lo investivano.

Ceriuolo. *Ciurmatore.* Lat. *impostor, nugator, levis homo*. Gr. πλάνος, φλύαρος. *Varch. Suoc.* 5. 4. Ceriuolo chiappolino, ch' egli è. *E Ercol.* 96. E d' un ceriuolo, chiappolino, il quale non sappia quello, che si peschi, nè quante dita s' abbia nelle mani ec. si dice: egli è un chicchi bichicchi ec. *Libr. son.* 42. Ciurmante, frappatore, un ceriuolo, Quel, che pon tanto le forche a piuolo.

Cerottolo. *Dim. di Cerotto; Cerottino.* Lat. *parvum ceratum*. Gr. μικρὸν κήρωτον. *Buon. Tanc.* 4. 9. Le fece più cerottoli, e formenti Al capo, alle ginocchia, al petto, al cuore.

Cerretanone. *Accrescit. di Cerretano. Alleg.* 223. Un cerretanon rigoglioso, ec. colla catena a armacollo del rame colorito.

Cervello di gatta. *v.* GATTO §. XXVIII.

Cervellone. *Si può aggiung. Pros. Fior.* 6. 200. Il suo capo si convertì in un' arcimaestosa padella, onde egli ebbe campo di friggere anco dopo morte quel suo cervellone bislacco.

Cervelluzzo. *Dimin. di Cervello; Cervellino nel signific. del §. Buon. Tanc.* 5. 3. Quella frascheтta della Tancia mia, Quel cervelluzzo della mia figliuola S' è sempremai recata in fantasia, Non voler di Ciapino udir parola.

Cervettino. *Dimin. di Cervetto.* Lat. *hinnuleus*. Gr. νεβρός. *Il Vocabol. nella voce* CERBIATTOLINO.

Cerziorare. *Neutr. pass. Certificarsi.* Lat. *certior fieri*. *Il Vocabol. nella voce* CHIARIRE §. IV.

Ceselletto. *Dimin. di Cesello.* Lat. *parvum viriculum*. *Benv. Cell. Oref.* 18. Con certi ceselletti fatti di scopa, o di corniolo, a poco a poco cominciava a far pigliar forma alle figurine ec. *E* 20. Dov' io lo vedeva troppo gli dava con i ceselletti quando da dritto, e quando da rovescio. *E* 21. Cominciai a dar fondo co' ceselletti a quei puttini, che ec.

Cesio. *Add. Di color celeste, Azzurrigno.* Lat. *cæsius*. Gr. γλαυκός. *Salvin. disc.* 1. 327. Quando i Latini biasimarono gli occhi cesii, come deformi; credo, che intendessero non di quei turchini pieni, e carichi di colore, ma di quei dilavati, e bianchi. *E* 335. Pare, che la faccia di morto si posi quasi sull' avere gli occhi cesii, o di gatto.

Cesto. *Per lo Cinto di Venere.* Lat. *cestus*. Gr. κεστός. *Car. lett.* 1. 51. Ne' piedi usattini di chermisi, e a traverso quel cinto, che addomandano il cesto, divisato di più colori. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 275. Veramente io mi credo, che il poeta tutto ciò che nel cesto, ovvero cinto di Venere trapuntato era, abbia veduto.

Cetera. *Per Sorta di scudo a forma di cetera, usato dagli antichi. Pros. Fior.* 3. 244. Dalla musica spezialmente fu ab antico trasportato il nome di alcuni scudi, che in forma di cetera, cetere furon detti, e le coorti armate di sì fatti scudi, ceterate si appellarono.

Ceterato. *Add. Armato di una sorta di scudo, detto Cetera. Pros. Fior.* 3. 244. Dalla musica spezialmente fu ab antico trasportato il nome di alcuni scudi, che in forma di cetera, cetere furon detti, e le coorti armate di sì fatti scudi, ceterate si appellarono.

Cetra. *v.* CETERA.

C H

Chelidonia. *Celidonia.* Lat. *chelidonia*. Gr. χελιδόνιον. *Red. cons.* 1. 146. Si potrebbe adoprare il zucchero candi ec. le fomente fatte con radice di centaurea maggiore, di foglie di chelidonia, ec.

Chericato. *Add. Chercuto.* Lat. *tonsuram habens*. Gr. κεκαρμένος. *Bocc. nov.* 24. 6. Perciocchè l' ordine chericato, che il più di limosine vive, incontanente sarebbe disfatto.

Cherichino. *Dim. di Cherico. Buon. Tanc.* 2. 5. Canchitra, così ben non canta'l sere Quando s' accozzan egli, e'l cherichino.

Chericuto. *Che ha cherica.* Lat. *tonsuram habens*. Gr. κεκαρμένος. *Il Vocabol. nella voce* CHERCUTO.

Chermisino. *Add. Si può aggiung. Malm.* 7. 44. Sbirciando sempre in quà, e in là, se vede Donna di viso bianco, e chermisino.

Chiacchi bichiacchi. *v.* CHICCHI BICHIACCHI.

Chiaito. *Impaccio, Briga, Intrigo.* Lat. *molestia*. Gr. δυσχέρεια. *Red. lett.* 2. 58. Per tor via tutte le difficultà, e tutt' i chiaiti, al mio piego fate la soprascritta alla Serenissima Gran Duchessa Vittoria di Toscana.

Chiaritura. *Chiarigione, e la Cosa chiarita. Red. cons.* 2. 86. Mi varrei di qualche infusioncella di cassia, di sena, ec. raddolcita con siroppo violato solutivo, ec. e poscia chiarita, e di questa chiaritura mi piacerebbe, che ec.

Chierca. *v.* CHERCA.

Chiericone. *v.* CHERICONE.

Chiericuzzo. *v.* CHERICUZZO.

Chineuccia. *Dim. di Chinea. Bemb. lett.* 2. 4. 66. L'altro fia una chineuccia, che io ho; o vero il leardo, che cavalco io, e che avesse voi.

Chiomante. *Che ha chioma; E figurat. Frondeggiante.* Lat. *frondicomus*. Gr. φυλλώδης. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 269. Per similitudine di questa pianta accortamente prese *lauro*, e *mirto* ec. l'uno, e l' altro sempre verde, e chiomante.

Chiomato. *Add. Che ha chioma, Capelluto.* Lat. *comatus*. Gr. καρηκομῶν. *Salvin. disc.* 2. 481. Non seppe il poeta Omero con più bel titolo fregiare il valore de' suoi Greci, che col chiamargli ad ogni passo καρηκομόωντες, *uomini dal capo chiomato*, forse a differenza delle nazioni barbare, che ec.

Chiomazzurro. *Voce ditirambica; Che ha la chioma azzurra. Red. Ditir.* 33. Bevi, Arianna, e tien da lui lontane Le chiomazzurre naiadi importune.

Chionna. *Burch.* 2. 14. Poi corse ver la piazza di madonna Baciando quei ferruzzi, e quella chionna.

Chiunche. *Lo stesso, che Chiunque; ma è poco usato. Bocc. Varch.* 3. 11. Chiunche vuol profondamente il vero Cercar, nè fuor di strada uscir giammai, ec. *Varch. Ercol.* 116. Quando si riferisce alla diversità, o lontananza delle regioni, barbaro si chiama chiunche non è del tuo paese. *Com. Inf.* 23. Quì così figuratamente rovesciato, e confitto si pone, sostenendo sopra il calamento di chiunche passa.

C I

Ciacche. *Voce, che dinota il suono, che si fa nello schiacciare, o battere qualche cosa. Malm.* 11. 19. Poi, ciacche, batte insieme quello, e quello, Sicchè e' diventan più che pollo pesto.

Cianciafruscole. *v.* CIANCIAFRUSCOLE.

Ciancicare. *Linguettare, Cinguettare.* Lat. *balbutire, lingua hæsitare*. Gr. ψελλίζεσθαι. *Pros. Fior.* 6. 225. Ve lo dirò, come l'intendo da galantuomo; perchè nel profferire il Latino ciancicherei a dirittura, e voi per intenderlo vi confondereste malissimamente.

Cianciosello. *Dim. di Ciancioso.* Lat. *garrulus*. Gr. λαλίστερος. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 102. Anacreonte non potendo cavarsi il sonno, e sognare con agio per una rondinella garrula, e cianciosella, che gli rompeva nella testa l'alto sonno ec. minaccia di prenderla.

Ciarladore. *Ciarlatore.* Lat. *blatero, loquax*. Gr. σπερμολόγος. *Tac. Dav. Perd. eloqu.* 412. Non essendo da filatessa d'argomenti, o belle sentenze, e descrizioni vaghe invitato, e guasto, si sdegna col ciarladore.

Ciarliere. *Lo stesso, che Ciarliero. Salvin. disc.* 2. 461. E il ciarliere pena poco ad esser matto, o maligno.

Cicada. *Voce poetica; Lo stesso, che Cicala. Alam. gir.* 4. 1. Già la cicada Al grillo cede, e fugge la rugiada.

Cicalante. *Che cicala. Salvin. pros. Tosc.* 1. 111. Un cicalante, che faccia venire il duol di testa, guasta tutto il comodo del convito, e amareggia tutto il dolce dell' allegría. *E* 510. Chi non è prima cicalante, non sia giammai dicitore.

Cicalatore. *Verbal. masc. Che cicala, Ciarlatore. Salvin. pros. Tosc.* 1. 506. Io dunque sarò sempre il cicalatore? *E* 510. Se non siete cicalatori, condonate la parola allo zelo, non siete accademici.

Cicalatorio. *Add. Che cicala, Atto a cicalare. Salvin. pros. Tosc.* 1. 114. Questa è quella repubblica cicalatoria, che rima appunto colla favellatoria, e in conseguenza ha a toccare a tutti la sua parte del cicalare.

Cicalatrice. *Femm. di Cicalatore. Salvin. disc. 2. 186.* Non poteva più esprimere il vizio delle donne, che cicalatrici, e seccatrici sono, che con chiamarle *trombette*. *E 187.* Cioè strepitose, e stridule cicalatrici, e svesciatrici. *E prof. Tosc. 1. 506.* Quantunque peravventura di nazioni più di noi cicalatrici, sono lontani, ec.

Cicatrizzazione. *Il cicatrizzare, Saldatura di ferita.* Lat. *cicatricis obductio*. Gr. *ἀπούλωσις*. *Red. conf. 1. 232.* Esternamente curato, o tagliato, non si arriva mai alla cicatrizzazione. *E 233.* Che se pure dopo il taglio, dopo il fuoco, si riduce il tumore alla cicatrizzazione, ed alla perfetta guarigione, con tutto ciò ec.

Cignalaccio. *Accrescit. di Cignale.* Lat. *magnus aper*. Gr. *μέγας κάπρος*. *Segner. Crist. instr. 1. 25. 19.* Ora morta, e dannata, sono data in preda a questi due cignalacci, che sono di verità due diavoli.

Cilema. *Pataff. 4.* E con cilema sempre frottolando.

Cimbalo. *Sorta di strumento da suonare.* Lat. *cymbalum*. Gr. *κύμβαλον*. *Salvin. disc. 3. 117.* I cavi piatti, detti dagli antichi, cimbali dalla figura, i corni delle baccanti tutti tendevano a por furore ne' cuori.

Cinato. *Add. Preparato con la cina. Red. conf. 1. 100.* Il giulebbo, ed il brodo cinato lo ha preso.

Cincinno. *Riccio, Anello de' capelli.* Lat. *cincinnus*. Gr. *κίκιννος*. *But. Par. 6.* Cirro, e cincinno capello è a dire.

Cincistio. *v.* cincischio.

Cinghiare. *V. A. Cignale.* Lat. *aper*. Gr. *κάπρος*. *Fiamm. 1.* E i pessimi cinghiari per amore spumosi, aguzzano li eburnei denti.

Cinnamifero. *Add. Che produce cinnamomo. Ricett. Fior. 26.* Credettero, che il cinnamomo nascesse nella regione Troglodica, e nell'Arabia, perciò detta cinnamifera.

Cinquantaquattresimo. *Add. Nome numerale ordinativo.* Lat. *quinquagesimus quartus*. Gr. *πεντηκοστὸς τέταρτος*. *Salvin. prof. Tosc. 1. 514.* Teopompo nel libro cinquantaquattresimo ec. mette i fichi in capo di lista.

Cinquantottesimo. *Add. Nome numerale ordinativo.* Lat. *quinquagesimus octavus*. Gr. *πεντηκοστὸς ὄγδοος*. *Red. lett. 1. 434.* Tutti i mali di questo nobilissimo signore, che si trova nel cinquantottesimo anno dell' età sua, si riducono, ec.

Cinquecendiciottesimo. *Nome numerale ordinativo; Uno, o l'ultimo di cinquecento diciotto.* Lat. *centesimus decimus octavus*. Gr. *ἑκατοστὸς δέκατος ὄγδοος*. *Alam. gir. lett. dedic.* Fu la morte di Arthùs intorno al cinquecendiciottesimo anno dopo la salute cristiana.

Cinquereme. *Sorta di galéa.* Lat. *quinqueremis*. *Bemb. lett. 2. 3. 45.* Dove dite ec. alle volte la trereme aver passata la cinquereme d'alcun poco spazio. *E 2. 3. 46.* Ha fatto per la prima sua opera la cinquereme. *E 2. 3. 47.* Certo sono, che egli non si riposerà, nè vorrà dormirsi nella sua cinquereme.

Cioccolattiere. *Cioccolattiera, Vaso da bollir la cioccolata. Red. conf. 1. 191.* Al secondo, e al terzo quesito, dico, che si mette in un cioccolattiere d'argento, o in altro vaso appropriato, sufficiente quantità d'acqua, ec.

Ciondolino. *Dim. di Ciondolo; Orecchino.* Lat. *inauris*. Gr. *ἐνώβιον*. *Buon. Tanc. 2. 1.* E in cambio della falce, e della marra I guanti, il manicotto, e' manichini Portare, e agli orecchi i ciondolini.

Cioppone. *Accrescit. di Cioppa. Bellinc. son. 248.* Ma non intendo ben la lor divisa, Ch'e' gonnellin conformin co' cioppioni.

Cipresseto. *Luogo, in cui vi sono molti cipressi.* Lat. *cupressetum*. Gr. *κυπαρισσών*. *Fr. Giord. Pred. R.* L' odore, che si fa sentire nelle abetaie, e ne' cipresséti.

Circolante. *Che circola. Red. conf. 1. 241.* Sia brodo puro, e semplice, perchè così fatto, verrà facilmente, e col lungo uso ad introdurre nel corpo, che è gracile, e ne' fluidi scorrenti, e circolanti per esso corpo, una benigna, e nutritiva umettazione.

Circonvallazione. *Si può aggiung. Salvin. disc. 1. 440.* Si ricavano le maniere fino al dì d' oggi con maravigliosa utilità praticate, delle circonvallazioni, e degli assedi.

Circoscritto. *Add. da Circoscrivere. Salvin. disc. 2. 320.* Egli è uno onorare non ristretto, nè circoscritto; ma senza confine, e misura, e però più stimabile.

Circostanziato. *Add. Specificato, o fatto con ogni circostanza. Salvin. disc. 2. 136.* La descrizione, aggiugne, particolarizzata, e minutamente circostanziata delle visioni, e de' fantasmi, è difficile.

Circumlocuzione. *v.* circonlocuzione.

Circuncidimento. *v.* circoncidimento.

Circunvicino. *v.* circonvicino.

Cisposità. *Astratto di cisposo; Lippitudine, Cispità.* Lat. *lippitudo*. Gr. *λήμη*. *Il Vocabol. nella voce* lippitudine.

Cistico. *Aggiunto di un canale della vescica del fiele.* Lat. *cysticus*. Gr. *κυστικός*. *Red. Oss. an. 7.* Dal mezzo quasi di essa borsetta sorgeva il canale cistico, che giva a scaricarsi della bile. *E 8.* Negli uccelli più che frequentissimamente si trova, che il canale cistico della borsetta del fiele, ed il canale epatico mette diverse foci. *E conf. 1. 226.* Quanto questa acqua sia profittevole nello stasare i vasi sanguigni del segato, ec. il canale cistico, ed il poro biliario, lo mostra ec.

Citatore. *Verbal. masc. da Citare; Che cita autori, Che allega autorità. Salvin. disc. 2. 342.* Molto, e raffinato giudizio per iscerre ci vuole le proprie, e le giuste, e le illustri, e segnalate autorità, non tronche, e lacere, e malmenate da i citatori. *E prof. Tosc. 1. 574.* Io non ho mai exprofesso fatto il citatore.

Citrì. *Arzigogolo, Ghiribizzo. Varch. Ercol. 248.* Non v'ho io detto, che questi sono citrì, e griccioli miei, de' quali non s' ha a tener conto?

Civanzo. *v.* civanza.

C L

Clarificato. *Si può aggiung. prof. Fior. 6. 69.* Il vedere al presente ogni dubbiezza nell'aspetto vostro clarificata, e disciolta ogni nebbia oscuratrice della mia mente, a questo palesarvi mosso mi ha.

Clarissimo. *Si può aggiung. Car. lett. 2. 94.* Mi duole del danno, e dello scorno fatto a V. S. ed a quel clarissimo gentiluomo.

Claudere. *V. L. Contenere, Comprendere.* Lat. *continere*. Gr. *περιέχειν*. *Franc. Barb. 55. 15.* Puossi dir, che quì claude Sette maniere d'ingrato esto livro, Delli quai mi delivro Mettendo i minor pria, e' maggior poi.

C O

Coacervato. *Add. Ammontato, Posto assieme.* Lat. *coacervatus*. Gr. *ἐπισωρευθείς*. *Salvin. disc. 2. 215.* Questa sorta di vacuo chiamano comunemente le scuole coacervato, e rammontato. *E 219.* Ma del vacuo coacervato, e universale, che non è in quistione.

Coadiuvante. *V. L. Che coadiuva; e quì è aggiunto della grazia divina.* Lat. *coadjuvans*. Gr. *συνβοηθῶν*. *Segner. Mann. Giugn. 26. 3.* E' di ogni genere, eccitante, coadiuvante, e coronante, o in qualunque altro modo a te piacciati di chiamarla.

Coartazione. *Costrignimento.* Lat. *coactus, us*. Gr. *ἀναγκή*. *Cavalc. Frutt. ling. 33.* Debbe essere volontaria senza indugio, e coartazione.

Coazione. *Costrignimento, Sforzamento.* Lat. *vis*. Gr. *βιασμός*. *Cavalc. Frutt. ling. 33.* La quarta spezie di confessione riprensibile si è per forza, e coazione, come ogni giorno veggiamo nel giudicio secolare.

Cocitura. *Per Cocimento in signific. del §. I.* Lat. *concoctio*. Gr. *πέψις*. *Salvin. disc. 3. 82.* Gli eroi mangiavano sempre carni arrosto, come si vede presso Omero, per essere di più spedita cocitura.

Coclea. *V. L. Per similit. presso de' notomisti Parte interna dell'orecchio.* Lat. * *cochlea*. *Red. conf. 2. 27.* Crederei, che il tutto principalmente derivasse non per vizio degli antri, nè del timpano, nè delle coclee, ma bensì per vizio, ed intasamento de' due nervi auditorj, ec. impiantati, e terminati nell'una, e nell'altra coclea.

Cocollo. *Cappuccio.* Lat. *cucullus*. *Car. Matt. son. 6.* Fagli tu di busecchie un bel cocollo.

Codardigia. *Codardia.* Lat. *ignavia*. Gr. *ῥᾳθυμία*. *Alam. gir. 2. 95.* Penso, ch' ogni altro fallo aggia con lui, Sia da pigrizia, e codardigia involto.

Codesto. *Lo stesso, che Cotesto; ma è poco usato. Franc. Sacch. nov. 9.* O volete, che io cachi in codesta vostra foggia, o voletevi cacare voi. *Prof. Fior. 5. 158.* Codesta vostra devota mestizia, fratelli miei, e questa pompa lugubre, e quelle faci malinconiche, ec. pur troppo mi dicono al cuore, che il Batista è già morto. *Red. lett. 2. 103.* Il tutto rimetto alla prudenza di codesti eccellentissimi, e le fo divotissima riverenza. *Buon. Fier. 3. 2. 15.* Codesti panni ti piangono 'ndosso, Ponti un po' mente, ponti, dondolona.

Coitoso. *V. A. Pensieroso, Angosciòso.* Lat. *cogitabundus, anxius*. Gr. *πολυμέριμνος*. *Rim. ant. Dant. Maian. 87.* Aggio visto Mantore Magn'omo, e poderoso Cader basso, e coitoso Partir da giuoco, e d'ogne dilettanza.

Colante. *Che cola.* Lat. *manans*. Gr. *ῥέων*. *Il Vocabol. nella voce* presmone.

Colizione. *Lo stesso, che Colazione.* Lat. *jentaculum, silatum*. Gr. *ἀκρατισμός*. *Buon. Tanc. 5. 7.* Non vogliam no'un po' quì far colizione? *Red. conf. 1. 272.* Sull'ora del desinare si piglia un' altra bevuta di latte un poco maggiore di quella, che si è bevuta a colizione. *E appresso:* Sull'ora della merenda, se ne piglia un'altra bevuta, simile a quella della colizione.

Collana. *Per Una sorta di ballo de' Greci. Salvin. prof. Tosc. 1. 338.* Aveano i Greci un ballo, chiamato il vezzo, e la collana.

Colliquativo. *Add. Che liquefà, Atto a liquefare.* Lat. *liquefaciens*. Gr. *τηκτικός*. *Red. lett. 1. 379.* Questa umidità della bocca, a mio credere, non è cagionata dal soverchio umido del suo corpo, ma bensì dal soverchio calore colliquativo.

Colliquazione. *Liquefazione.* Lat. * *colliquatio*. Gr. *σύντηξις*. *Red. conf. 1. 86.* Questi tali medicamenti son veleno, e peste, e non servono ad altro, che a far maggiori le colliquazioni. *E 115.* Da i medicamenti ec. men' asterrei, come cosa, che può maggiormente mettere in turbolenza i fluidi ec.

ec. ed anco cagionare qualche dannosa colliquazione.

COLLITIGANTE. *Quegli, che litiga con altri*. Lat. *adversarius*. Gr. *ἐνάντιος*. *Bemb. lett.* 2. 2. 22. Vi priego a dar fine alle sue fatiche, ed a liberarlo dalle insidie de'suoi collitiganti già pieni del sangue della sua povertà.

COLLOCASSIA. *Lo stesso, che Colocasia*. *Pallad.* Aguale si traspiantano i porri, i capperi, e la collocassia, e la santoregia.

COLLOQUIO. *Per Locutorio di religiosi claustrali*. *Cavalc. Pungil.* 21. Menatolo al locutorio, o vero colloquio, incominciò a saltare (*il demonio*) dicendo: questo luogo è tutto mio.

COLLOTORTO. *Torcicollo, Stropiccione, Gabbadeo*. Lat. *pietatis simulator, hypocrita*. Gr. *ὑποκριτής*. *Segner. Crist. instr.* 1. 21. 8. Quando i cattivi compagni pigliano a beffarsi di chi fa bene; quando incominciano a chiamar collotorto chi non è sfacciato come son essi, o a canonizzarlo per bacchettone.

COLMATISSIMAMENTE. *Avverb. Pienissimamente, Abbondevolissimamente*. Lat. *plenissime, cumulatissime*. Gr. *ἐκπλεώτατα*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 15. Nè andasti tu della tua gran promessa fallita, anzi colmatissimamente alle tue belle speranze corrispose.

COLMETTO. *Add. Alquanto colmo*. *Benv. Cell. Oref.* 18. Avendola poi ricotta, e tirata alquanto colmetta la metteva sopra il detto modello di bronzo.

COLOMBO. *Essere come passare, e colombi, vale Essere in concordia, Amarsi scambievolmente*. Lat. *mutua se benevolentia prosequi*. Gr. *ἀλλήλους ἀγαπᾶν*. *Lasc. Parent.* 2. 2. E' sono diventati come cani, e gatti, dove prima solevano essere come passere, e colombi.

COLORITORE. *Che colorisce, Dipintore*. *Car. lett.* 2. 77. Le prime, ec. bisogna, che sieno di mano d'un bello inventore, e bel coloritore.

COLPEVOLMENTE. *Colpabilmente*. Lat. *culpabiliter*. Gr. *ἐπιμέμπτως*. *Il Vocabol. nella voce* COLPABILMENTE.

COLPOSO. *Add. Colpevole*. Lat. *culpabilis*. Gr. *ἐπιμεμφής*. *Salvin. disc.* 1. 295. L'amore ec. può essere, siccome tutti gli altri affetti, o colposo, o innocente.

COLTELLETTO. *Dim. di Coltello; Coltellino*. Lat. *cultellus*. Gr. *μαχαίριον*. *Benv. Cell. Oref.* 8. Fatto questo si debbe levare con gran diligenza quelle granella di grano, e levate che saranno si pigli un coltelletto pulito, e con esso ec.

COLTISSIMO. *Superl. di Colto*. Lat. *cultissimus*. Gr. *παιδευτώτατος*. *Salvin. disc.* 2. 233. Questo onore stesso si compiacque di compartire alla nostra accademia ec. la coltissima musa di quel gentile, che meritò d'avere in Pindo Febea ghirlanda.

COLTIVATRICE. *Verbal. femm. Che coltiva*. *Salvin. disc.* 3. 10. Della più nobil filosofia, e della Toscana sublime poesía singolare coltivatrice. *E pros. Tosc.* 1. 506. Ma dove mi trasporta l'amore a questa lingua, lo zelo verso questa accademia, che n'è la coltivatrice ec.

COMBACIANTE. *Che combacia*. Lat. *congruens*. Gr. *ἁρμόδιος*. *Il Vocabol. nella voce* BERRETTINO.

COMBACIATO. *Add. da Combaciare; Unito bene insieme*. Lat. *apte connexus, conjunctus*. Gr. *ἡρμοσμένος*. *Il Vocabol. nella voce* SUGGELLATO.

COMBINAMENTO. *Combinazione*. Lat. *conjunctio*. Gr. *σύνοψις*. *Il Vocabol. nella voce* TEMPERAMENTO §. V.

COMBINATORE. *Verbal. masc. Che combina*. *Dant. conv.* 194. Seguendo li quattro combinatori delle contrarie qualitadi, ec. dico, ec.

COMETACCIA. *Accrescit. di Cometa*. Lat. *magnus cometes*. Gr. *μέγας κομήτης*. *Car. lett.* 1. 4. Di nuovo questa sera si vede quì una gran cometaccia.

COMIATO. *v.* COMMIATO.

COMINCIATIVO. *Che comincia, Atto a cominciare*. Lat. *inceptivus*. *Il Vocabol. nella voce* MA §. I.

COMMENDABILISSIMO. *Superl. di Commendabile*. *Red. Esp. nat.* 30. Ruberto Boile ec. racconta, con la solita sua commendabilissima sincerità, che avendo letto ec. *E Oss. an.* 57. Allo splendor de' natali aggiugne quello di una nobile litteratura, e di uno ardente commendabilissimo desiderio di svelare ec.

COMMINAZIONE. *V. L. Minacciamento*. Lat. *comminatio*. Gr. *ἀπειλή*. *Malm.* 6. 88. E non giovando, alla comminazione, Ch' in pena caschi delle forche a vita.

COMMISCHIAMENTO. *Permischiamento*. Lat. *permistio*. Gr. *διάμιξις*. *Segner. Crist. instr.* 3. 33. 10. Che vuol dir Babilonia in linguaggio nostro, se non che confusione, e commischiamento?

COMMISTIONE. *v.* COMMESTIONE.

COMMODEZZA. *v.* COMODEZZA.

COMMODO. *Lo stesso, che Comodo*. *Cas. lett.* 60. Il che sia perciò con commodo della tua sanità. *Tolom. lett.* State sano, e se vi vien mai commodo, raccomandatemi, ec. a quel vostro, e mio signore.

COMMUNO. *v.* COMUNO.

COMODATORE. *Che fa comodato, Prestatore*. Lat. *commodator*. Gr. *δανειστής*. *Pros. Fior.* 3. 184. Portandone appresso al magnifico comodatore cortese obbligazion di scrittura per cautela di quello.

COMPARATIVAMENTE. *Avverb. Rispettivamente, A paragone*. Lat. *comparate*. Gr. *συγκριτικῶς*. *Segner. Crist. instr.* 1. 23. 3. Solo parlando comparativamente. *E* 2. 22. 7. Quando si chiama leggiero (*il peccato veniale*) non si parla assolutamente, si parla comparativamente.

COMPARAZIONCINA. *Dim. di Comparazione; Piccola comparazione*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 329. Bisognava bene riempiere di qualche cosa il sonetto, se voleva condurlo sino alla fine colla sua comparazioncina.

COMPASSIONANTE. *Che compassiona*. Lat. *commiserans*. Gr. *οἰκτείρων*. *Salvin. disc.* 1. 256. Beati i mendichi, i perseguitati per la giustizia, gli sconsolati, i compassionanti.

COMPASSIONATORE. *Verbal. masc. Che compassiona*. Lat. *miserans*. Gr. *ἐλεῶν*. *Salvin. disc.* 1. 146. Tutto al contrario dovrebbe praticarsi, ec. essere ne i difetti degli altri indulgente, e compassionatore.

COMPASSIONEVOLMENTE. *Avverb. Con compassione, In maniera compassionevole*. Lat. *miseranter*. Gr. *ἐλεεινῶς*. *Segner. Crist. instr.* 1. 22. 28. Con cui egli vuol' essere giudicato dal signor suo o compassionevolmente, o crucciosamente.

COMPAZIENTEMENTE. *Avverb. Con pazienza*. Lat. *patienter*. Gr. *ὑπομονητικῶς*. *Cavalc. Tratt. pazien.* 7. Dio non aspetta noi compazientemente, come fa la gente peccatrice, e infedele, acciocchè trovandoli poi pieni di peccati nel giudicio gli punisca eternalmente.

COMPENDIARE. *Ridurre in compendio*. Lat. *compendifacere*. Gr. *κερδαίνειν*. *Questa voce Greca corrisponde alla Latina solamente in signific. di Guadagnare, non già di Compendiare; e in di lei luogo si potrebbe usare συντέμνειν*.

COMPENDIARIO. *Add. Compendioso, Appartenente a compendio*. Lat. *compendiarius*. Gr. *σύντομος*. *Salvin. disc.* 3. 89. Quì subito si presenta *occorrenza* spiegata col sinonimo di *bisogno*, il quale le serve d'una compendiaria definizione.

COMPERAZIONE. *Lo stesso, che Comparazione*. Lat. *comparatio, collatio*. Gr. *σύγκρισις*. *Salvin. disc.* 2. 417. Onde dicevano ancora *comperazione*, in vece di comparazione. *Varch. lez.* 549. La similitudine è come un genere alla comperazione, ed all'esempio.

COMPIACENTE. *Cortese*. Lat. *facilis, obsequens*. Gr. *εὐπειθής*. *Il Vocabol. nella voce* CORTESE §. I.

COMPILAMENTO. *Compilazione*. Lat. *collectio, compositio*. Gr. *σύλλεξις*. *Il Vocabol. nella voce* COMPILATURA.

COMPITAZIONE. *Il compitare, Accoppiamento di lettere per formar le sillabe*. *Salvin. disc.* 3. 100. Si dividerà dunque la voce *assegnare* nelle quattro sue sillabe, ovvero compitazioni di lettere nel soprascritto modo.

COMPITISSIMO. *Superlat. di Compito*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 19. Non potè sorgere ec. Principessa, qual'ella fu, per ogni parte compitissima.

COMPLICAZIONE. *Si può aggiung. Salvin. pros. Tosc.* 1. 272. Che foltezza di sentimenti, e che intreccio, e complicazione di frasi è questa, ec.

COMPLICITA'. *Astratto di Complice; Conforteria, Partecipazione in cose cattive*. Lat. *criminis participatio*. Gr. *μετοχὴ αἰτιάματος*. *Salvin. disc.* 2. 491. Non hanno nè anche l'amicizie ad essere congiure, ec. nè complicità tali, che convenga a tal'effetto, come nelle compagnie de' malandrini, stare celati.

COMPOSITIVO. *Che compone, Atto a comporre*. *Il Vocabol. nella voce* RESOLUTIVO §.

COMPOSITURA. *Si può aggiung. Salvin. pros. Tosc.* 1. 482. Ve ne sono frapposte due tronche, *esser*, e *men* che temperano quell'unisono, oltre la compositura di voci dissillabe, monosillabe, ec.

COMPOSTISSIMO. *Superl. di Composto*. Lat. *compositissimus*. *Segner. Pred.* 12. 6. Non era egli compostissimo ne' costumi, mansuetissimo nello sdegno, piissimo nella religione, zelantissimo nella legge?

COMPRENDENTE. *Che comprende, Che contiene*. Lat. *comprehendens, continens*. Gr. *περιέχων*. *Il Vocabol. nelle voci* DECIMONONO, DECIMOPRIMO, TERZODECIMO, *e in molte altre*.

COMPRENDENZA. *Comprendimento*. Lat. *comprehensio*. Gr. *κατάληψις*. *Salvin. disc.* 2. 81. Essendo per ragione di tal comprendenza, ec. perfettissimo tra tutti i corpi.

CONCAUSA. Lat. * *concausa*. Gr. *τὸ συναίτιον*. *Salvin. disc.* 2. 436. L'altre, dice egli, sono concause, o vogliam dire, cagioni concomitanti, compagne, o seguaci.

CONCEPIRE. *v.* CONCEPERE.

CONCETTOSO. *Add. Che forma concetti, Pieno di concetti*. Lat. *sententiosus*. Gr. *γνωμολόγος*. *Salvin. disc.* 2. 376. Disingannisi adunque il volgo, e si ricreda, che bell'ingegno stima un arguto, un concettoso, un saccente, un giucatore di parole, ec. e stimi sol quello essere, che ben concepisce le cose, e ben l'esprime.

CONCHIUDENTE. *Lo stesso, che Concludente*. Lat. *concludens*. Gr. *διορίζων*. *Il Vocabol. nella voce* CHIUCCHIURLAIA §.

CONCIO. *Sust. Per Belletto, Ornamento*. Lat. *pigmentum*. Gr. *φῦκος*. *Segner. Pred.* 10. 8. Non gioielli, che possan paragonarsi alla beltà de' suoi conci.

CONCIOSSIACHE'. *v.* CONCIOSIACHE'.

CONCLUDENTISSIMO. *Superl. di Concludente*. *Gal. Sist.* 30. Eccovi il discorso di Aristotile argutissimo, e concludentissimo.

CONCOTTRICE. *Verbal. femm. Che concuoce*. *Red. cons.* 1. 194. Perciò mi sono indotto a credere, che questi umo-

ri non ſieno groſſi, tenaci, e viſcoſi, ma bensì ſieroſi, generati da prima origine nello ſtomaco, labefattata la facultà concottrice del medeſimo ſtomaco.

CONCUPISCIVO. *Add. Concupiſcibile, Di concupiſcenza.* Lat.* *concupiſcentivus*. Gr. ἐπιθυμητικός. *Com. Purg.* 1. Quegli, che hae a fare tale viaggio, conviene eſſere ſciolto da ogni rigidezza, e temporalità, la quale abbia ſua radice in concupiſcivo appetito.

CONCUSSIVO. *Add. Che concuſſa, Atto a concuſſare.* Lat. *concutiens*. Gr. συσσείων. *Red. conſ.* 2. 101. Ha avuto origine da cauſa violenta eſterna concuſſiva, ed abile ad aver fatto un male organico.

CONFABULATORIO. *Add. Di confabulazione, Che confabula. Salvin. diſc.* 2. 261. Era queſta maniera degli antichi confabulatoria, e dialettica, o dialogica, una maniera forte invidioſa, e coperta.

CONFACENTISSIMO. *Superl. di Confacente*. Lat. *convenientiſſimus*. Gr. ἐπιτηδειότατος. *Salvin. diſc.* 2. 459. E' una ſorta d' inno a quella ineſplicabile, ed ineffabile natura confacentiſſimo.

CONFERIMENTO. *Collazione*. Lat. *collocutio*. Gr. συνομιλία. *Il Vocabol. nella voce* COLLAZIONE.

CONFERITO. *Add. da Conferire*. Lat. *impertitus*. Gr. μεταδοθείς. *Segner. Criſt. inſtr.* 3. 34. 6. La grazia conferita alla Vergine doveva eſſer proporzionata al grado da Dio datole a ſoſtenere.

CONFESSIONALE. *Add. Di confeſſione, Attenente a confeſſione. Cavalc. Frutt. ling.* 36. Per il qual s' intende il giudizio confeſſionale, che allora l' uomo ſi lava ſette volte, quando confeſſando ſi accuſa de i ſette peccati mortali.

CONFICERE. *V. L. Per Confettare*. Lat. *condire*. Gr. ἀρτύειν. *M. Aldobr. P. N.* 208. Le quali coſe ſopraddette polverizzate inſieme, conficile con mele cotto diſpumato, e tone la ſera, e la mattina.

CONFIGURAZIONE. *Conformazione di figura*. Lat. *conformatio, compoſitio*. Gr. σχηματισμός, σύστασις. *Salvin. diſc.* 2. 87. Come dice Tacito, degli aſtrologi, che tornando tutte le ſtelle nella medeſima configurazione, che erano dal principio, ec. abbiano le medeſime generazioni di coſe a rivederſi.

CONFITENTE. *V. L. Che confeſſa*. Lat. *confitens*. Gr. ἐξομολογούμενος. *Cavalc. Frutt. ling.* 33. Però me ne paſſo quì brievemente, laſciando queſti falſi e finti confitenti al giudizio di Criſto.

CONFREDIGLIA. *Pataff.* 1. In confrediglia andiam garabullando.

CONFRICAZIONE. *Fregamento, Strofinamento*. Lat. *fricatio*. Gr. ἀνάτριψις. *Red. lett.* 1. 49. Se ſi dia il caſo, che ne' reni ſi trovino renelle, o calculetti, dalla loro confricazione può produrſi il medeſimo effetto di rottura. *E* 50. Può ancora eſſere, che la prima eſcoriazione ſi faceſſe ec. per la confricazione violenta.

CONFUGGIRE. *Rifuggire*. Lat. *confugere*. Gr. καταφεύγειν. *Cavalc. Pungil.* 8. Torre fortiſſima è il nome di Dio: ad eſſa confugie lo giuſto, e ſia ſalvo.

CONFUTABILE. *Add. Che ſi può confutare. Segner. Mann. Genn.* 27. 5. Chi v'è tra' ſanti, il quale l' abbia confutata mai meglio in tutte e tre quelle forme, ond' è confutabile ec?

CONGENERE. *Add. Che è del medeſimo genere, Conſimile, Congruente*. Lat. *congener, congruens*. Gr. ὁμογενής. *Salvin. diſc.* 2. 536. Bel cominciamento adunque ha dato ec. col proporre un dubbio, che è molto, per così dire, alla noſtra accademia congenere, e confacente.

CONGLUTINAMENTO. *Il conglutinare, Appiaſtricciamento*. Lat. *conglutinatio, compactio*. Gr. συγκόλλησις, σύμπηξις. *Proſ. Fior.* 6. 97. Bene è vero, che ec. queſto come un conglutinamento, e ſoſtenimento inſieme degli altri cibi, con quelli volentieri conviene, e ſi addomeſtica.

CONGREGAMENTO. *Aggregamento, Unione*. Lat. *congregatio, unio*. Gr. συναθροισμός, σύναξις. *Salvin. diſc.* 2. 36. Siccome nell' univerſo poſe il fiſico poeta Empedocle, come due principj, la diſcordia, e l' amiſtà, cagioni del congregamento, e del diſgregamento degli elementi, ec. così ec.

CONGUAGLIARE. *Agguagliare*. Lat. *coæquare*. Gr. ἀνισοῦν. *Soder. Colt.* 20. Ponendo a tutti una cannuccia, o paletto, e zappandogli, o vangandogli ciaſchedun meſe, e sbarbando l' erba, sicchè ſiano conguagliati al terreno.

CONGUAGLIO. *Agguaglio, Paraggio*. Lat. *æquatio*. Gr. ἰσότης. *Salvin. diſc.* 2. 401. Sarà di tanto valore, che col profitto, che da lei ſi trarrà, farà all' altra conguaglio, e buon contrappeſo.

CONIETTURALMENTE. *Avverb. Per mezzo di congetture, In maniera conietturale*. Lat. *conjecturaliter*. Gr. στοχαστικῶς. *Salvin. proſ. Toſc.* 1. 529. Non per neceſſità dimoſtrativa, ma per convenienza di probabilità conietturalmente chiaro.

CONIGLIUZZO. *Dim. di Coniglio. Bellinc. ſon.* 160. Gallettin, conigliuzzo, anzi frittella Da darti ſei recchion con un guanciale.

CONNUMERATO. *Add. da Connumerare*. Lat. *recenſitus*. Gr. συναριθμηθείς. *Il Vocabol. nella voce* NOCCA. *Pianta* ec.

CONOSCERE. *Conoſcere i tordi dagli ſtornelli, il melo dal peſco, e coſe ſimili, ſi dice in maniera proverb. di Chi ha eſatta notizia delle coſe, e ſa il conto ſuo. Varch. Ercol.* 78. A coloro, che ſono bari, barattieri, truffatori, trappolatori, e ec. vogliono o vendere gatta in ſacco, o cacciare un porro altrui, ſi ſuol dire, per moſtrare, che le trappole, ec. e marioleríe loro ſono conoſciute, ec. noi conoſciamo il melo dal peſco, i tordi dagli ſtornelli, ec.

CONOSTABOLIERA. *Truppa comandata da Conoſtaboli*. Lat. *centuria*. Gr. ταξιαρχία; *piuttoſto* τάγμα.

CONQUISTATRICE. *Verbal. femm. Che conquiſta. Salvin. diſc.* 2. 69. Della quale armata la donna ſi fa d' ogni più duro cuore, e d' ogni petto conquiſtatrice. *E proſ. Toſc.* 1. 139. Se la lingua Latina ſeguiva le armi conquiſtatrici di ſue legioni, ec.

CONSCIENZIA. *v.* COSCIENZIA.

CONSEPOLTO. *Add. Seppellito inſieme*. Lat. *conſepultus*. Gr. συνταφείς. *Salvin. proſ. Toſc.* 1. 372. Ma queſte per la morte di lui diſerte, e deſolate rimaſe ſono, e quaſi con lui conſepolte.

CONSERVANTE. *Che conſerva*. Lat. *ſervans*. Gr. διασώζων. *Salvin. proſ. Toſc.* 1. 152. Non macchiato da' ſenſi, nè dalla fantaſía (*l' intelletto*) ma conſervante in ſe quelle prime comuni dal cielo infuſegli notizie.

CONSIDERABILISSIMO. *Superl. di Conſiderabile. Red. conſ.* 1. 119. Tra' quali conſiderabiliſsimi ſono un tumore invecchiato non dolente.

CONSIDERATIVO. *Add. Che conſidera, Atto a conſiderare*. Lat. *conſiderans*. Gr. σκεπτικός. *Salvin. diſc.* 1. 4. De' filoſofi, che ſopra ogni queſtione arditamente davan ſentenza, dogmatici perciò detti, io più venererò ſempre gli ſcettici, ovvero conſiderativi. *E* 2. 461. Come per lo più ſogliono eſſere queſti tali conſiderativi naturalmente, e profondi.

CONSIGLIERINO. *Dimin. di Conſigliere. Proſ. Fior.* 6. 233. L' Innominato noſtro conſiglierino ci ha impepato colle ſue alte, e curioſe dottrine una sì celebre, e numeroſa beccaficata ec.

CONSIGLIERO. *Lo ſteſſo, che Conſigliere. Cecch. ſervig.* 2. 4. Ma ecco appunto quà 'l ſuo conſigliero, Che me lo saperrà inſegnare a covo.

CONSOLANTE. *Che conſola*. Lat. *conſolans*. Gr. παραμυθῶν. *Salvin. diſc.* 1. 124. Di queſto è qualche fatica il cominciamento, ma il termine è diletto; non diletto perturbante, ma conſolante.

CONSONANTEMENTE. *Avverb. Concordemente, In conformità*. Lat. *concorditer*. Gr. ὁμονοητικῶς. *Salvin. diſc.* 2. 151. Conſonantemente a queſto dice Laerzio in Democrito.

CONSTRUTTO. *Suſt.* §. I. *Per lo Coſtruire, Ordinare*. Lat. *concluſio, ordo*. Gr. ἐπίλογος; *piuttoſto* Lat. *ordo*. Gr. σύνταξις.

CONSULARE. *Add. Conſolare, Attenente a conſole*. Lat. *conſularis*. Gr. ὑπατικός. *Car. lett.* 2. 6. E ſeparatamente le conſulari dalle imperatorie, e le latine dalle greche.

CONSUMATISSIMO. *Superl. di Conſumato; E figurat. Perfettiſſimo, Peritiſſimo*. Lat. *abſolutiſſimus, perfectiſſimus*. Gr. τελειότατος. *Red. lett.* 1. 444. Alla ſua cura aſſiſte la prudenza, e la vigilanza oculatiſſima di due valentiſſimi medici, avvalorati da una conſumatiſſima eſperienza.

CONSUSTANZIALITA'. *V. L. Aſtratto di Conſuſtanziale*. Lat.* *conſubſtantialitas*. Gr. ὁμουσιότης. *Segner. Mann. Agoſt.* 6. 1. Queſto fa che Criſto ſia figliuolo di Dio per conſuſtanzialità.

CONTAGIOSISSIMO. *Superl. di Contagioſo. Segner. Criſt. inſtr.* 1. 17. 19. All' improvviſo gli ſi ſcoperſe una piaga contagioſiſſima in una gamba.

CONTAMINABILE. *Add. Atto ad eſſer contaminato*. Lat. *contaminatus*. Gr. καταμεμολυσμένος. *corr.* Lat. *contaminabilis*. Gr. μιάσματος δεκτικός.

CONTAZIONE. *Il contare, Contamento*. Lat. *numeratio*. Gr. ἀρίθμησις. *Il Vocabol. nella voce* TOCCO, *per Tatto* §. IV.

CONTENTANTE. *Che contenta. Salvin. proſ. Toſc.* 1. 445. Benchè ella peravventura non così contentante la prima viſta, è però a chi dappreſſo la ragguarda tutta ſugo, e tutta frutto.

CONTERMINARE. *Confinare*. Lat. *conterminare*. Gr. μεθορίζειν. *Il Vocabol. nella voce* CONFINARE §. I.

CONTINENZIA. *Continenza*. Lat. *continentia*. Gr. ἐγκράτεια. *Maeſtruzz.* 1. 50. Dopo il congiungimento carnale, l' uno non vogliendo l' altro, non può ec. promettere continenzia. *E* 2. 24. Puote l' uno de' congiugati innanzi al carnale congiugnimento ec. botarſi in caſa a perpetua continenzia.

CONTRACCAMBIATO. *Add. da Contraccambiare; Ricompenſato*. Lat. *compenſatus*. Gr. ἀνταλλαγείς. *Salvin. diſc.* 2. 249. Chi ſaria quegli, che di vederlo così coſtantemente faticare ſtupiſſe, mentre egli ſteſſo in ſua vita miraſſe perpetuamente le ſue fatiche e con profitto, e con credito contraccambiate?

CONTRACCICALARE. *Fare una cicalata contraria all' altra. Salvin. proſ. Toſc.* 1. 507. Non ſi può udir cicalare, ſe prima dalla parte noſtra non ſi cicala, e ſe non ſi provoca altri a contraccicalare.

CONTRACCRITICA. *Il cenſurare qualche critica, Il fare una critica contraria all' altra. Salvin. proſ. Toſc.* 1. 25. Averei voluto portare quà ec. critiche tante; contraccritiche altrettante ec.

CONTRADDISTINGUERE. *Diſcernere, e Contraſſegnare*. Lat. *diſtinguere, notare*. Gr. διακρίνειν, σημειοῦσθαι. *Salvin. diſc.* 1. 380. Molto accorgimento vi vuole, ec. nel potere

re

CON

re dalla vera verità contraddiſtinguere la maſcherata, e finta. *E 3. 93.* Gli accademici della Cruſca, la tollerano (*l' h*) ec. ne' tempi del verbo avere, che poſſono voler ſignificare altra coſa, per contraddiſtinguerli da quella, come *hanno* verbo, per contraddiſtinguerlo da *anno* nome, *hai*, ed *ha* per contraddiſtinguerlo da *ai*, ed *a*, quando ſono particelle, che ſervono a' nomi.

CONTRADIRE. *Si può aggiung. Red. lett.* 2. 158. Nel che eſſendomi da V. Sig. Eccellentiſſ. contradetto, mi ſono riſoluto ec.

CONTRAFFACENTE. *Che contraffà*, *Che contravviene*. *Salvin. proſ. Toſc.* 1. 516. Per rovinare queſto, e quello come contraffacenti alla legge.

CONTRAFFACIMENTO. *Si può aggiung. But. Par.* 29. 2. Sceda è la prima ſcrittura, ed anco ſimulazione, e contraffacimento, come quando l' uomo ſtrazieggiando contraffà altrui.

CONTRAFFARE. §. III. *Per Trasfigurare*. Lat. *exterminare*. Gr. ἐξορίζειν. *La voce Greca non corriſponde alla Latina in ſignific. di Trasfigurare, ma di Bandeggiare; ed in ſuo luogo ſi potrebbe uſare* ἀφανίζειν.

CONTRAFFATTORE. *Imitatore*, *Che contraffà*. Lat. *imitator*. Gr. μιμητής. *But. Inf.* 29. Buona ſcimia; queſto ſi può intendere, com'io fui buono contraffattore di natura.

CONTRAFFRASE. *Fraſe contraria*, *Modo contrario di dire*. *Salvin. proſ. Toſc.* 1. 196. Egli è tutto al contrario di me, è ſalvatore ancor eſſo, ma per contraffraſe.

CONTRAMMOMENTO. *Reſiſtenza di una coſa ad un'altra*. Lat. *renixus*. Gr. ἀντέρεισις. *Salvin. diſc.* 2. 531. Alla gravezza delle quali premente l'anima, fa di meſtiere con una coraggioſa forza reſiſtere, e al loro momento opporre il contrammomento, ovvero reſiſtenza, d'un animo, che non s'abbatte.

CONTRAMORE. *Salvin. diſc.* 2. 344. L'*Erote*, che così chiamano i Greci l'amore, dee avere per fratello, e per compagno l'*Anterote*, cioè il contramore, o amore contrario.

CONTRASSEGNANTE. *Che contraſſegna*. Lat. *denotans*. Gr. σημαίνων. *Salvin. diſc.* 2. 460. Non contiene in ſuſtanza altro, che il precetto dell'oſſervanza d'un divoto ſilenzio contraſſegnante il riſpetto.

CONTRASTABILE. *Add. Che ſi può contraſtare*. *Salvin. diſc.* 1. 302. L'altre ragioni molli, vaganti, contraſtabili.

CONTRATTAMENTE. *Avverb. Con accorciamento*. Lat. *contracte*. Gr. συντόμως. *Salvin. diſc.* 3. 83. Appreſſo noi è vaſo ſolamente di terra, ſimilmente per tenere acqua; dal Greco *prochoos*, contrattamente prochus, cioè, vaſo che verſa avanti l'acqua dal ſuo corpo per via del beccuccio.

CONTRAURTARE. *Urtar contro*. *Salvin. diſc.* 1. 232. Una rozza, e mal digerita quantità di coſe alla rinfuſa ammaſſate, e che s'urtano, e contraurtano l'una coll'altra, viene dalla legge, ec.

CONTRIBUENTE. *Che contribuiſce*. *Salvin. diſc.* 2. 466. Dietro alla quale ne vengono e l'economica, e la politica, umaniſſime facultadi contribuenti alla felicità delle caſe, e degli ſtati.

CONTROSTOMACO. *Poſto avverbialm. Di mala voglia*, *A malincorpo*. Lat. *ægre*. Gr. ἀκουσίως. *Red. lett.* 1. 193. Ora, che egli vi ha tanta avverſione, e che imbevuto d'una così fatta opinione lo piglierebbe controvolontà, e tanto controſtomaco; non conſiglierei lui a pigliarlo.

CONTROVERSISTA. *Autore, che eſamina controverſie in qualche ſcienza; e per lo più s'intende quegli, che tratta le teologiche*. Lat. *diſceptator*, *diſputator*. *Segner. Mann. Giugn.* 9. 3. Figurati, che la dottrina ſia come una torre fortiſſima, in cui puoi fare, che la gloria di Criſto non tema i dardi dell'ereſia ſua ribelle, come fan tanti eruditi controverſiſti.

CONTROVERTERE. *Contendere*, *Mettere in quiſtione*. Lat. *controverſari*. Gr. ἀμφισβητεῖν. *Segner. Mann. Giugn.* 18. 3. Non controvertendo la ſentenza loro di morte, come già notiſſima a tutti, ma fulminandola.

CONTROVOLONTÀ. *Poſto avverbialm. Malvolentieri*, *A malincuore*. Lat. *ingratiis*. Gr. ἀεκητί. *Red. lett.* 1. 193. Ora, che egli vi ha tanta avverſione, e che ec. lo piglierebbe controvolontà, e tanto controſtomaco; non conſiglierei lui a pigliarlo.

CONTUMACISSIMO. *Superl. di Contumace*. *Segner. Pred.* 17. 4. Fate che dopo contumaciſſima infermità riportiam perfetta ſalute: non ritorniam ſubito agli amori, alle ſfrenataggini, alle rivalità?

CONVINCENTISSIMAMENTE. *Avverb. In modo convincentiſſimo*. Lat. *arctiſſime*, *firmiſſime*. Gr. βεβαιότατα. *Segner. Pred.* 13. 6. Perchè ſembrami di potere da queſto argomentare convincentiſſimamente così.

CONVINCENTISSIMO. *Superl. Che convince grandiſſimamente*. Lat. *arctiſſimus*, *firmiſſimus*. Gr. βεβαιότατος. *Salvin. diſc.* 1. 121. Ne rende egli poſcia la ragione convincentiſſima. *Segner. Criſt. inſtr.* 1. 23. 4. San Tommaſo, maeſtro de' maeſtri, pruova con ragioni convincentiſſime, che la diſoneſtà ec. è il più grave delitto di tutti gli altri, che ec.

CONVIVALE. *Add. Simpoſico*. Lat. *convivalis*. Gr. συμποσιακός. *Salvin. proſ. Toſc.* 1. 151. Ci ſono poi le leggi convivali, che tutti beano del medeſimo vino, le parti delle carni eguali, ec. *E* 200. In pubblici ſolenniſſimi luoghi ſi ſono ragunati a frequenti convivali conſulte, a ſimpoſiaci dibattimenti. *E diſc.* 2. 169. Del quale effetto del vino ec. dottamente Plutarco nelle quiſtioni ſimpoſiache, o convivali la fiſica ragione ne aſſegna.

CONVIZIOSO. *Add. Contumelioſo*. Lat. *contumelioſus*. Gr. ἐπονείδιστος. *Teſ. Br.* 7. 34. E'l coraggio, che è appareggiato al pericolo, s'elli è convizioſo di ſuo pro più che del comune, elli ha nome follía.

COOPERATRICE. *Verbal. femm. Che coopera*. Lat. * *cooperatrix*. Gr. ἡ συνέργουσα. *Proſ. Fior.* 4. 176. Non debbe ancora rimanere in diſparte ciò che ne vaglia a ſomminiſtrar mio debol talento, nel prendere a favellar di quelle virtù, che ec. ci furono o cagione, o cooperatrici di tanto bene?

COORDINATO. *Add. Ordinato*, *Che ha coordinazione*. Lat. *diſpoſitus*. Gr. συντεταγμένος. *Salvin. diſc.* 2. 217. Come ſi moverà (*la pietra*) verſo il mondo, ec. non eſſendo parte di quello, nè coordinata nella ſua ſuſtanza?

COORDINAZIONE. *Ordine*. Lat. *ordo*. *Segner. Mann. Dicembr.* 29. 3. La particella *per* tra le perſone divine non ſignifica inferiorità di potenza, ma ſolo coordinazione.

COPPIETTA. *Dim. di Coppia*. *Salvin. proſ. Toſc.* 1. 548. Ben m'avveggio, che molti de i moderni, quaſi han ridotto a legge d'ottava, che ſi canta, il ſonetto, che ſi legge, con comporre i quadernari a coppiette, e diſtici, ec.

COPULATIVO. *V. L. Add. Atto a copulare*, *Congiuntivo*. Lat. *conjunctivus*. Gr. συναπτικός. *Salvin. proſ. Toſc.* 1. 186. Ho queſta importantiſſima oſſervazione imparata, ec. di porre il verbo coll'affiſſo, o cominciando il periodo, o dopo la particella copulativa, quando ec.

CORAGGIOSISSIMO. *Superl. di Coraggioſo*. *Salvin. diſc.* 1. 407. Valerio maſſimo ec. diſſe, che dalle coraggioſiſſime piaghe di Catone, *plus gloriæ*, *quam ſanguinis manavit*.

CORBACCIO. *Peggiorat. di Corbo*. *Salvin. proſ. Toſc.* 1. 516. Ove gli uomini non vanno a corgli (*i fichi*) ma bensì i gracci, e i corbacci.

CORBINA. *Spezie di uva*. *Soder. Colt.* 119. Fra quelle, che ſi deſiderano conſervar freſche, ſono le corbine, e le anſorie, e a queſte non cede la barbaroſſa.

CORBINO. *Sorta di Fico*. *Salvin. proſ. Toſc.* 1. 521. Eranvi i verdini, quelli detti carne di cervio, i corbini, ec.

CORE. *v.* CUORE.

COREGGIANTE. *Frate, che va cinto di coreggia*. *Dav. Sciſm.* 40. L'undecimo meſe furon cacciati i cordiglieri, e meſſivi i coreggianti.

CORIO. *Per Una delle tre tuniche, le quali involgono il feto nell'utero*. Lat. * *chorion*. Gr. χορίον. *Red. lett.* 2. 171. Si trovò, che rinvolti al ſolito erano, come moltiſſimi altri animali, nelle tre tuniche chiamate corio, amnio, e allantoide. *E* 172. Nel corio non vi era nè placenta, nè cotiledoni, ſolamente vi ſi ſcorgevano certe macchie bianche.

CORNACCHIAIA. *Cicaleccio noioſo*. Lat. *garritus*. Gr. ἀδολεσχία. *Il Vocabol. nella voce* MULACCHIAIA §.

CORNO. *Per Berretta Ducale*. *Car. lett.* 2. 184. Con le chiome lunghe, folte, e creſpe alquanto, e con uno di quelli cappelli in capo, che ſi dicono acidari; largo di ſotto, ed acuto e torto in cima, come il corno del Doge.

CORONANTE. *Che corona*. *Segner. Mann. Giugn.* 26. 3. E' di ogni genere, eccitante, coadiuvante, e coronante, o in qualunque altro modo a te piacciati di chiamarla.

CORONATO. *Aggiunto, che ſi dà ad una ſpezie di gallozzole*. *Red. Inſ.* 110. In quelle gallozzole, e particolarmente nelle più groſſe, che ſi chiamano coronate, ſi vede evidentiſſimamente, che ec.

CORPORALITÀ. *Aſtratto di Corporale*; *Materialità*. Lat. *corporalitas*. Gr. τὸ σωματικόν. *Salvin. diſc.* 2. 55. L'anima è l'uomo, la grotta è la corporalità, e la materia.

CORREDENTRICE. *Verbal. femm. Cooperante nella redenzione*. *Salvin. diſc.* 2. 368. Ad eſſer veniva ancor eſſa noſtra corredentrice.

CORREGGIUOLETTO. *Dim. di Correggiuolo*. *Benv. Cell. Oref.* 11. In quella guiſa che egli ſi ritruova, ſi rimetterà in un correggiuoletto, come prima ſi fece.

CORRIGIBILE. *Add. Emendabile*. Lat. *emendabilis*. Gr. ἐπανόρθωτος. *Red. lett.* 1. 259. Or via su le dirò, che ho cercato col fuſcellino, e non mi è ſtato poſſibile trovarvi coſa veruna corrigibile.

CORRODENTE. *Che corrode*. Lat. *corrodens*. Gr. ἀναβρώσκων. *Red. conſ.* 1. 57. Perchè i fermenti dell'utero acquiſtano una natura vitriolata, o analoga all'acqua forte corrodente; queſti poſſono eſſere ſtati la cagione ec.

CORROMPITRICE. *Verbal. femm. Che corrompe*. Lat. *corruptrix*. Gr. διαφθείρουσα. *Salvin. diſc.* 2. 157. Abbominare quella ſi dee, come corrompitrice della più bella, e divina coſa, che poſſegghiamo.

CORSEGGIATORE. *Verbal. maſc. Corſale*. Lat. *pirata*. Gr. πειρατής. *Proſ. Fior.* 3. 154. Ella fa ec. montare, ſto per dire, in furore contro alla rabbia del Turcheſco importuno ſtuolo, contro al predace, e moleſto corſeggiatore, e contro a' nemici del criſtianeſimo.

CORTO. *Per Voto*, *Fallito*. *v.* VENIRE *in queſta Giunta*.

§. *Corto, ſi dice da' medici a decotto, brodo, o altra coſa ſimile, che col bollire rimane ſcarſo di liquore, e carico di ciò, che ſi è bollito dentro*. *Red. conſ.* 1. 41. Ma ſe ſi ha

da

da fare un decotto corto, e ſtretto, con molta quantità di cina bollita, e ribollita; io per me crederei, che fuſſe per eſſer dannoſo.

COSI'. *Per Là intorno, Circa*. Lat. *prope, circiter*. Gr. σχεδόν, ἐγγύς. *Cron. Vell.* 25. Vivendo ec. co' fratelli, e ſerocchie, portò ſua vita infino al 1345. o così.

COSPETTONE. *Smargiaſſo, Tagliacantoni, Spaccone*. Lat. *thraſo*. Gr. θράσων. *Il Vocabol. nella voce* SMARGIASSO.

COSTA. *Per Quella parte, che non taglia del coltello, o di altro iſtrumento ſimile. Benv. Cell. Oref.* 48. Avendo unto tutto il cavo ſottilmente con un poco di lardo, vi ſi debbe commettere una groſſezza d'una coſta di coltello o di cera, o di terra, o di paſta.

COSTERELLA. *Piaggerella, Collinetta*. Lat. *clivulus*. Gr. ὀροπέδιον. *Il Vocabol. nella voce* PIAGGERELLA.

COSTITUENTE. *Che coſtituiſce. Il Vocabol. nella voce* COLLERA.

COSTITUTRICE. *Verbal. femm. Che coſtituiſce. Salvin. prof. Toſc.* 1. 404. Così ſembra eſſer queſta Greca ἔπος voce ſempliciſſima, e primigenia, in cui ſpicca come principal ſua coſtitutrice lettera la P, lettera labiale.

COSTRINGENTE. *Che coſtringe*. Lat. *cogens*. Gr. βιάζων. *Salvin. diſc.* 2. 530. Ma più dalla malizia degli uomini uſurpatori coſtringenti i più deboli a metterſi in atto di difenſione, che da altro originata.

COSTRUTTORE. *Verbal. maſc. Che coſtruiſce*. Lat. *conſtruens*. Gr. ὁ συντάττων. *Proſ. Fior.* 4. 206. Non vi avendo alcuno o noſtrale, o ſtraniero, ec. intagliator di ſtampe, o di gemme, coſtruttor di moſaici, o di criſtalli, ec. che non ambiſſe la conoſcenza, ec.

COSTUMATAMENTE. *Avverb. Con coſtumatezza, Senza lordura di alcun vizio*. Lat. *honeſte, ingenue*. Gr. σωφρόνως, ἀρχαιοτρόπως. *Il Vocabol. nella voce* NETTAMENTE §.

COTOGNOLO. *Add. Di cotogno, Di ſapor ſimile a quello del cotogno. Buon. Tanc.* 1. 1. Ma s'oggi ſon bugiarde, e zuccherine, Saran doman cotognole, e ſorbine.

COTTULA. *Collottola*. Lat. *cervix*. Gr. αὐχήν. *But. Inf.* 23. 1. La ritenitiva, ovvero memorativa è nella cottula. *E Purg.* 17. 1. Retentiva, ovvero memorativa nella cottula di rieto.

COVIDARE. *V. A. Deſiderare*. Lat. *cupere*. Gr. ἐπιθυμεῖν. *Il Vocabol. nella voce* CUBITARE.

C R

CREDENZA. §. IV. *Dare, o Aver credenza, vale Dar fede, Preſtar fede, Credere*. Lat. *fidem adhibere, fidem præſtare. Piuttoſto ſolamente fidem adhibere*.

CREDIBILITA'. *Aſtratto di Credibile*. Lat. * *credibilitas*. Gr. πιθανότης. *Salvin. diſc.* 2. 134. E' notabile ciò, che poco appreſſo porta Ariſtotile per la credibilità de' ſogni.

CREDITO. §. II. *Dar credito, Dar fede*. Lat. *fidem præſtare*. Gr. *τὰς ὑποσχέσεις ἐπιτελεῖν. Le voci* Lat. *e* Gr. *non corriſpondono alle Toſcane; e in di loro vece ſi potrebbe dire* Lat. *fidem habere*. Gr. πιστεύειν.

CRESCIUTOCCIO. *Groſſetto, Tarchiatello*. Lat. *ſubpinguis, habitior*. Gr. ὑπόπαχυς. *Buon. Tanc.* 2. 4. L'è una badalona rigoglioſa, Ch'è di latte, e di ſangue, e mi s'addrebbe, L'è creſciutoccia, freſca, e gicheroſa.

CRIBRAZIONE. *Per ſimilit. ſi dice da' medici lo ſceveramento di alcune parti de' fluidi ne' corpi viventi. Red. conſ.* 1. 56. Non è maraviglia ſe convulſe le glandule, e le viſcere dell'abdomine, ſi ſconcerti la cribrazione de' fermenti.

CRIMINAZIONE. *Incolpamento*. Lat. *criminatio*. Gr. αἰτίασις. *Salvin. diſc.* 2. 410. Lo che era permeſſo, quando altri giudicj mancavano da purgarſi dalle oppoſte criminazioni.

CRITICATRICE. *Verbal. femin. Che critica. Salvin. diſc.* 2. 473. Servivano quei pubblici luoghi come di grandi accademie ſolenni, nelle quali l'ingegnoſa nazione era la criticatrice, e la giudice.

CRITICAZIONE. *Il criticare, Critica*. Lat. *cenſura*. Gr. κρίσις. *Salvin. diſc.* 2. 384. Alle diſcrete criticazioni, e corteſi, preſtare facile orecchio ſi debbe, e docil cuore. *E proſ. Toſc.* 1. 55. Dà a conoſcere quanta ſcarſezza io abbia di criticazioni uaaſicce.

CRITICHETTO. *Dim. di Critico. Salvin. prof. Toſc.* 1. 196. Uno è noſtro accademico, bizzarro critichetto, e feroce anzi che no.

CROCIERA. *Si dice così una coſtellazione. Salvin. diſc.* 2. 502. Il noſtro Dante, ec. individualmente eſpreſſe il numero delle ſtelle, che quell'aſteriſmo compongono, che dalla loro ſituazione, e forma detto è la crociera.

CRONISTA. *Si può aggiung. Salvin. diſc.* 2. 71. Il terzo finalmente adoprato da Gio: Villani noſtro croniſta di pura fede, e favella, ec. *E proſ. Toſc.* 1. 371. Come dice il noſtro antico croniſta Giovanni Villani ec.

CRUDEZZA. *Per Crudeltà*. Lat. *crudelitas*. Gr. ὠμότης. *Segner. Criſt. inſtr.* 1. 17. 4. Condannato all'inferno per la ſua crudezza di cuore. *Alam. Gir.* 14. 18. Che non ſi fanno in sì nobile incude Crudezza, tradimenti, ec.

CRUSCATA. *Pippionata, Compoſizione, o coſa ſimile, che rieſca ſciocca, o ſcipita. Varch. Ercol.* 84. Fare un cantar di cieco, è fare una tantaferata, o cruſcata, ec. in ſomma una filaſtroccola lunga lunga, ſenza ſugo, o ſapore alcuno. *E* 98. Quando alcuno ec. ha recitato alcuna orazione, la quale ſia ſtata come il peſce paſtinaca, cioè ſenza capo, e ſenza coda, ec. s'uſa dire a coloro, che ne dimandano, ella è ſtata una pappolata, ec. o vero paſtocchiata, o cruſcata, o favata, ec.

C U

CUBESSO. *Pataff.* 7. Cui ſerpe morde, o riceve cubeſſo, Lucerta teme.

CUCCAIA. *Nidio, Covacciolo. Car. Matt. ſon.* 10. Quì cantò il gufo, e queſta è la cuccaia, Ov'or s'intana.

CUCCUMA. *Per Sorta di erba, detta altrimenti Curcuma*. Lat. *cyperum indicum. Benv. Cell. Oref.* 40. Pigliſi tanto zolfo, quanto gromma di botte, ec. ancora ſi piglia per la metà d'una delle dette parti di cuccuma peſta, e poi tutte quattro le dette coſe ſi meſcolano inſieme.

CUCCURUCU'. *Voce, che manda fuori il gallo; ed anche Sorta di canzone. Red. Ditir.* 40. Ariannuccia, vaguccia, belluccia Cantami un poco e ricantami tu Sulla mandóla la cuccurucù. *E appreſſo:* Sulla viola la cuccurucù. *E annot. Ditir.* 207. La *cuccurucù*: canzone così detta, perchè in eſſa ſi replica molte volte la voce del gallo, e cantandola ſi fanno atti, e moti ſimili a quegli di eſſo gallo.

CUCICU'LO. *Cuſcuta. Soder. Colt.* 68. Si piglia un'erba da' contadini chiamata cucicúlo, e pettimio per altro nome, e ordinariamente cuſcuta è appellata.

CUCIMENTO. *Cucitura*. Lat. *ſutura*. Gr. ῥαφία. *Il Vocabol. nella voce* IMBASTIRE.

CUCURBITA. *V. L. Per Zucca*. Lat. *cucurbita*. Gr. κολοκύνθη. *Rucell. Ap.* 230. E direi come col gonfiato ventre L'idropica cucurbita s'ingroſſi.

CUCURBITINO. *Aggiunto di verme, che ſi trova negl'inteſtini degli animali; detto così, perchè que', che ne patiſcono, mandano fuori eſcrementi ſimili al ſeme della zucca. Sembra, che ſi debba piuttoſto dire: Aggiunto di verme, che ſi trova negl'inteſtini degli animali; detto così per eſſere ſimile nella ſua figura al ſeme della zucca. v. Il Valliſneri Tom. I. Conſiderazioni, ed Eſperienze intorno alla generazione de' vermi ordinarj del corpo umano; e Tom. III. Saggio d'Iſtoria Medica, e Naturale nella voce Cucurbitino*.

CULLEO. *Sorta di gaſtigo, che ſi dava a' parricidj*. Lat. *culleus*. Gr. κυλεός. *Salvin. diſc.* 1. 343. E quella medeſima pena ſquiſita, e ſingolare del culleo, ovvero bolgia di pelle di bue; nella quale inſieme con beſtie del medeſimo coſtume era il parricida ſtrettamente inſaccato, ec.

CUMULATO. *Add. da Cumulare; Colmo, Ripieno*. Lat. *cumulatus*. Gr. ἐπισωρευθείς. *Bemb. lett.* 1. 8. 106. Vi priego adunque a diſporvi di concederlomi così pieno e cumulato, che ec.

CUOCERE. §. XI. *Si può aggiung. Red. lett.* 1. 263. Lo laſci cuocere nel ſuo brodo.

CUNILA. *Sorta di erba, detta altrimenti Origano. Cr.* 6. 86. 1. L'origano è caldo, e ſecco nel terzo grado, e per altro nome è detto cunila, ed énne di due maniere, cioè ſalvatico, e dimeſtico.

CUOIAIO. *Quoiaio*. Lat. *coriarius*. Gr. βυρσοδέψης. *Il Vocabol. nella voce* QUOIAIO.

CUTIGNOLO. *Sorta di Fico. Salvin. prof. Toſc.* 1. 521. Nulla vi ho detto del dolce fico, ec. niente de' vernini, o cotognuoli, da noi detti cutignoli.

00047924

Digitized with financial assistance from

Shri Brihad Bhartiya Samaj

on 31 October, 2019